**CUR CREDO: CONFÍTEOR UNUM BAPTÍSMA IN REMISSIÓNEM PECCATÓRUM[[1]](#footnote-1)**

**Ὁμολογοῦμεν ἓν βάπτισμα εἰς ἄφεσιν ἁμαρτιῶν.**

**PENSIERO INTRODUTTIVO**

Tutto l’Antico Testamento e tutto il Nuovo hanno come primaria verità il peccato, il suo perdono, la sua espiazione, la creazione del cuore nuovo e dello spirito nuovo. Nel Nuovo Testamento quanto era velato nel’Antico non solo viene svelato con ogni pienezza di verità, viene anche compiuto con ogni pienezza di grazia e di Spirito Santo. Questa pienezza di grazia, di verità, di Spirito Santo, nello Spirito Santo, per lo Spirito Santo, con lo Spirito Santo e in Cristo, con Cristo, per Cristo, medianate l’opera evangelizzatrice e sacramentale della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, ci dona la sostanziale differenza tra il perdono che veniva elargito da Dio nell’Antico Testamento e il perdono che viene elargito dal Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo, mediante l’opera degli Apostoli e in comunione con loro, da perte di tutta la Chiesa, cioè di ogni discepolo del Signore. Di tutta la ricchezza di questa divina rivelazione in questo articolo della nostra fede noi riportiamo solo alcuni Capitoli, sia dell’Antico che del Nuovo Testanento. Se volessimo essere esaustivi, dovremmo riportare ogni Parola del Testo Sacro.

Sia dell’Antico che del Nuovo Testamnto prenderemo solo alcuni testi nei quali viene rivelata la coscienza del peccato, il dolore, il pentimento, la richiesta di perdono, il Nuovo Lavacro nello Spirito Santo, la Nuova Creazione in Cristo, la Partecipazione della divina natura, la Nuova Nascita. Nel Battesimo muore l’uomo secondo Adamo in Adamo, nasce l’uomo secondo Cristo in Cristo, secondo lo Spirito Santo nello Spirito Santo, secondo il Padre nel Padre.

**VERITÀ PRIMA: VERITÀ DI ESSENZA O VERITÀ DI SOSTANZA**

Dopo il peccato di Eva e di Adamo, l’umanità vive in una ontologia di morte. Dal Capitolo Terzo della Genesi fino al Capitlo Terzo del Profeta Malachia, ultimo Libro del nostro Canone delle Scritture per quanto riguarda l’Antico Testamento, il Signore Nostro Dio, il Creatore dell’uomo, tutto ha operato nel suo Verbo Eterno e nel suo Spirito Eterno, per condurre l’uomo in una ontologia di obbedienza alla sua Parola, rimanendo però l’uomo sempre nella sua ontologia di morte. Ontologia di morte che da Lui era sempre illuminata con la sua Parola e fortificata con la sua grazia rendendola capace di obbedire alla sua Legge.

Nel Nuovo Testamento prima Cristo Gesù nel suo Santo Spirito rivela al mondo la Nuova Ontologia di vita e come essa va vissuta con una obbedienza alla Parola fino alla morte e alla morte di croce. Dal suo cuore trafitto fa scaturire l’acqua e il sangue nei quali l’uomo dovrà essere e rimanere immerso per tutti i giorni della sua vita. In questa acqua e in questo sangue, nello Spirito Santo, nella grazia e nella verità, nella giustizia e nella santità di Cristo dovrà poi crescere fino a raggiungere la piena maturità sempre in Cristo e nello Spirito Santo. Solo rimanendo immerso in Cristo e nello Spirito e solo crescendo in Cristo e nello Spirito avrà la certezza di non ritornare più nell’ontologia di morte.

Perché la crescita sia possibile e l’immersione sempre vera e reale occorre l’opera di insegnamento e di santificazione degli Apostoli e dei ministri sacri, occorre anche l’opera evangelizzatrice e del ricordo del Vangelo di ogni altro membro del corpo di Cristo. Se gli Apostoli e i collaboratori dell’ordine episcopale omettono, trascurano o vivono male la loro missione, ben presto i rigenerati in Cristo passano dall’ontologia di vita nell’ontologia di morte. Oggi non solo si è passati nell’ontologia di morte. Si vuole introdurre nella stessa Chiesa, nello stesso corpo di Cristo questa ontologia di morte. Oggi si vuole trasformare la Chiesa che è chiamata a vivere per creare ontologia di vita in una Chiesa che opera per creare ontologia di morte nel suo stesso seno e anche per lasciare nell’ontologia di morte il mondo intero. I dasastri antropologici che questa trasformazione della Chiesa, da creatrice di ontologia di vita in creatrice di ontologia di morte sono oltremodo ingenti e irreparabili. Questo sta accadendo perché non si nonosce la verità della natura del peccato, che è vera lebbra dell’anima, dello spirito, del corpo, vero veleno letale del’anima, dello spirito, del corpo. Questo sta accadendo perché i ladri e i briganti del Vangelo ci hanno derubato sia della verità della morale e sia della verità del peccato. Su questi due furti ecco cosa abbiamo scritto:

**LADRI E BRIGANTI DELLA VERITÀ DELLA MORALE.**

Tratteremo questo tema riportando prima di tutto qualche brano del Nuovo Testamento nel quale sono raccolte delle norme da vivere necessarie per essere discepoli di Cristo Gesù. Questo primo approccio serve a smentire tutti coloro che parlano di morale che deve essere adattata all’uomo. La Norma, la Legge, il Comandamento, lo Statuto è una cosa, la conduzione perché si vive tutta la Norma, tutta la Legge, tutto il Comandamento, tutto lo Statuto è altra cosa. Sia la Legge e sia la conduzione nella pienezza della Legge dovrà essere sotto mozione e ispirazione dello Spirito Santo. Tutto nella nostra fede dovrà avvenire nello Spirito del Signore. Senza lo Spirito del Signore, avremo mente di ferro e cuore di ghisa, nulla comprenderemo mai della Legge e nulla mai insegneremo secondo purissima verità. Quando il corpo di Cristo non è mosso e non è condotto dallo Spirito Santo, la moralità la si dichiara immoralità e l’immoralità la si elegge a vera moralità. Nello Spirito Santo che ci guida il bene è detto bene e il male è detto male. Il giusto è detto giusto e l’ingiusto è detto ingiusto. La volontà dell’uomo è detta volontà dell’uomo. La volontà di Dio è detta volontà di Dio. Ogni confusione, ogni errore, ogni alterazione o modifica attesta che non siamo condotti dallo Spirito Santo. Siamo sotto la schiavitù dello spirito di confusione della carne.

*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli. Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.*

*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,13-48).*

*Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. E Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me (Fil 2,1.18).*

*Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,3-10).*

La morale cristiana nella sua essenza più vera è “riprodurre” la vita di Cristo Gesù nella nostra vita di suoi discepoli. Solo in apparenza essa potrebbe essere vista come una serie di norme da osservare, invece ogni norma altro non è se non la descrizione della vita di Cristo Gesù. Dovendo il cristiano vivere la vita di Cristo, tutta la vita di Cristo, sempre mosso e condotto dallo Spirito Santo, camminando di fede in fede e di verità in verità, è giusto che sappia quali Norme Lui ha vissuto, quali Leggi Lui ha osservato, quali Statuti Lui ha trasformato in sua vita, a quali Comandamento ha dato piena e perfetta obbedienza. Essendo la Legge morale la descrizione della vita di Cristo Gesù, essa va insegnata anche nei più piccoli particolari o minimi precetti. Spetta sempre agli Apostoli di Cristo Gesù non solo insegnare tutto ciò che riguarda la vita di Cristo Signore, essi devono anche manifestare con la loro vita cosa Gesù ha vissuto e come lo ha vissuto. Non solo. Devono correggere quanto non è conforme alla vita di Cristo Gesù. Devono aggiungere quanto ancora manca per essere perfetta vita di Cristo Gesù. Cristo è l’unico modello da realizzare. L’Apostolo sempre deve verificare che ogni parte di questo modello, anche nei piccolissimi dettagli sia realizzato dal cristiano. Può fare questo solo chi realizza il modello nella sua vita. Chi il modello non lo realizza, chi lo cambia, chi se ne fa uno tutto suo, di certo non potrà aiutare nessun altro perché il “Modello-Cristo” venga realizzato nella sua vita. Da cosa ci accorgiamo che il “Modello-Cristo” si sta realizzando o non si sta realizzando? Dalle Norme che lo Spirito Santo ha scritto per noi tramite i suoi agiografi. Gesù non ha mai calunniato alcuno. Se io calunnio non sto realizzando il “Modello-Cristo”. Gesù mai ha detto una falsa testimonianza. Se io dico false testimonianze si verto non sto realizzando il “Modello-Cristo”. Gesù non ha mai detto una parola vana. Se io dico parole vane di certo non sto realizzando il “Modello-Cristo”. Gesù non si è ribellato mai a nessuna autorità, né religiosa e né civile o militare. Se io mi ribello a qualsiasi autorità, di certo non sto realizzando il “Modello-Cristo”. Gesù ha abbracciato la sua croce con purissimo amore, somma pazienza, facendo di essa un sacrificio per la redenzione del mondo. Se io non sto abbracciando la mia croce, ma mi rivolto contro di essa, di certo non sto realizzando il “Modello Cristo”. Così potremmo procedere all’infinito. Vale una regola generale che così può essere annunciata: per ogni parola che lo Spirito Santo ha scritto per noi non vissuta così come l’ha vissuta Cristo Signore, noi non stiamo realizzando il “Modello-Cristo”. Chi è preposto alla conduzione del gregge di Cristo, deve prima lui realizzare il “Modello-Cristo” e mentre lo realizza deve insegnare ad ogni membro del corpo di Cristo, aiutandolo e confortando, sostenendolo e incoraggiandolo, a realizzare il “Modello-Cristo”. Chi ha gli occhi sul “Modello-Cristo”, chi è impegnato a realizzare il “Modello-Cristo”, mai parlerà di rigidità. Parlerà di aiuto, sostegno, conforto, incoraggiamento, esortazione affinché il “Modello-Cristo” venga realizzato. Ma anche chi ha dinanzi agli occhi il “Modello-Cristo” e si sta impegnando perché sia realizzato nella sua vita, mai condurrà la morale a quel minimalismo che consiste nel dire: “Io non ho ammazzato nessuno”. La morale cristiano non è non ammazzare qualcuno. È invece realizzare il “Modello-Cristo”, al fine di dare la vita ad ogni uomo che vive sulla nostra terra. È anche realizzare il “Modello-Cristo” perché vedendolo realizzato in noi, nessuno possa dire: realizzare il “Modello-Cristo” non è possibile per alcun uomo. Oggi noi non stiamo dicendo che il Vangelo non si deve annunciare perché non si può vivere? Non stiamo insistendo perché non si parta mai dal Vangelo per attrarre qualcuno a Cristo Gesù? Se diciamo questo è segno che noi il “Modello-Cristo” non lo stiamo realizzano. Non solo non lo stiamo realizzando. Pensiamo che sia inutile la sua realizzazione. Noi abbiamo progetti secondo la carne e non secondo lo Spirito Santo. Il discepolo di Gesù deve insegnare il “Modello-Cristo” mostrandolo realizzato nella sua vita e come ci si adopera per realizzarlo.

Perché il “Modello-Cristo” non venga realizzato, cosa insegna ladri e briganti della morale cristiana? Prima di tutto essi hanno operato una separazione della morale dalla Parola e della morale da Cristo Gesù. Essi vogliono non una morale da annunciare come descrizione del “Modello-Cristo” da realizzare. Costoro vogliono una morale da fondare razionalmente di volta in volta. Ecco allora la teoria dei principi non negoziabili. Ma quali sono questi principi non negoziabili? Quelli che la ragione oggi considera indispensabili perché ciò che l’uomo opera possa dirsi agire morale. Questi ladri e briganti sanno però che man mano che la ragione dell’uomo si indurisce e si indurisce nella misura del soffocamento della verità nell’ingiustizia, ciò che oggi non è negoziabile, domani diventerà negoziabile, anzi si potrà abrogare, cancellare, abolire come norme morale. Questo avviene quando la morale si fonda sulla razionalità, sulla mente, sul cuore dell’uomo. Il non negoziabile di ieri diviene negoziabile di oggi. Quanto lo Spirito Santo condanna perché non volontà di Dio, la coscienza, la razionalità, il cuore dell’uomo, divenuti come pietra non solo non lo condannano, addirittura lo giustificano e lo rendono legge per l’uomo. Oggi tutto ciò che lo Spirito Santo ha condannato come indegno dell’uomo – *Le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia (Rm 1,26-32)* – l’attuale razionalità, coscienza, cuore dell’uomo, divenuti duri come bronzo non lo stanno elevando come legge e diritto di ogni uomo. Questi ladri e briganti non dicono che la Chiesa deve benedire quanti diventano schiavi di queste leggi e questi diritti? Non si dice questo in nome della dignità dell’uomo? Ladri e briganti, volendo fondare la morale dell’uomo sulla mente e sul cuore dell’uomo, altro non hanno fatto e altro non fanno se non dichiarare nullo il “Modello-Cristo” che lo Spirito Santo ha dato ad ogni uomo perché lo realizza nella sua vita. Ma oggi, ladri e briganti della morale, sono andati anche oltre, molto oltre. Oggi la morale è ciò che l’uomo vuole. Ciò che oggi vuole è morale. Poiché vuole ogni immoralità, ogni immoralità è dichiarata moralità. Ladri e briganti stanno lavorando notte e giorno, con ogni strumento a loro disposizione, perché anche la Chiesa ratifichi questa modalità di pensare la morale. Che forse oggi molti cristiani non ha hanno trasformato la loro volontà in legge non solo per se stessi, ma anche per gli altri? Cosa tristissima è quando ci si appella ad un diritto divino che fa la nostra volontà, volontà di Dio e ogni nostra azione, azione di Dio. Diciamo fin da subito che ogni negazione, anche di una sola Parola del Vangelo, mai potrà essere volontà di Dio e mai azione di Dio. È volontà di Satana e azione di Satana. Ma ladri e briganti sono ormai capaci di trasformare in volontà di Dio qualsiasi peccato contro la Parola del Signore? Qualcuno non ha asserito che è volontà di Dio ogni tendenza sessuale? Ma se ogni tendenza sessuale è volontà di Dio, per logica conseguenza anche la pedofilia è volontà di Dio. Ecco cosa attesta che la razione dell’uomo e il suo cuore sono divenuti duri come bronzo: l’incapacità di dedurre e di argomentare. La morale oggi si fa per urla, per affermazioni, per slogan, per frasi, per richieste. Non solo. Si aggiunge che chi così non vuole, non ama gli uomini.

**LADRI E BRIGANTI DELLA VERITÀ DEL PECCATO**

In un mondo in cui si è persa non solo la coscienza del peccato, ma dello stesso male morale, in una società nella quale il male è solo quello legale, stabilito dagli uomini che per legge dichiarano bene il male e male il bene, parlare di peccato, di colpa, di obbedienza è angosciante. Oggi si vuole il Vangelo della gioia, della letizia, della consolazione, della misericordia, della socialità, della fratellanza e della pace universali, di ogni altro bene. Si ignora però che tutte queste cose mai potranno esistere là dove regna il peccato nel cuore. Il peccato è morte. Il peccato non è solo violazione di una legge, esso è distruzione della verità dell’uomo, verità di Dio, verità della creazione, verità della natura, verità della luce, della grazia, della giustizia, della misericordia, della carità, della speranza, del tempo, dell’eternità, della persona umana. Il peccato dona morte allo spirito, all’anima, al corpo, alla mente, alla volontà, all’intelligenza, alla razionalità. Il peccato è il creatore di ogni stoltezza e insipienza. Il peccato è morte e crea la morte. Mai nessuna vera vita viene dal peccato che governa il nostro cuore. Chi è nel peccato sempre darà vita ad ogni altro peccato. Il peccato manda in putrefazione ogni verità sulla quale ogni uomo è chiamato a edificare se stesso. Gesù è venuto per togliere il peccato del mondo. Anche gli Apostoli sono mandati per togliere il peccato del mondo. Ecco come l’Apostoli Paolo grida contro il peccato e anche la Lettera agli Ebrei:

*“Non lasciatevi legare al giogo estraneo dei non credenti. Quale rapporto infatti può esservi fra giustizia e iniquità, o quale comunione fra luce e tenebre? Quale intesa fra Cristo e Bèliar, o quale collaborazione fra credente e non credente? Quale accordo fra tempio di Dio e idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. Perciò uscite di mezzo a loro e separatevi, dice il Signore, non toccate nulla d’impuro. E io vi accoglierò e sarò per voi un padre e voi sarete per me figli e figlie, dice il Signore onnipotente. In possesso dunque di queste promesse, carissimi, purifichiamoci da ogni macchia della carne e dello spirito, portando a compimento la santificazione, nel timore di Dio” (Cor 6,14-7,1).*

*“Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato” (Eb 12,1-4).*

*“Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri” (Gal 5,16-26).*

Se il cristiano non inizia un vero cammino di ascesi che dovrà prima condurlo a non conoscere più il peccato mortale, poi nessun peccato veniale, allontanando dal corpo e dal cuore ogni vizio, e infine in una perfettissima obbedienza a Dio, sempre lui farà aggiungerà peccato a peccato. Sempre lui porrà cuore, mente, volontà, desiderio, immaginazione, fantasia, ogni scienza a servizio del peccato e non della grazia, delle tenebre e non della luce, della falsità e non della verità, dell’ingiustizia e non della giustizia. sempre lui consegnerà la sua vita a servizio del male, perché nella non possibilità di fare il bene. Infatti nessuno potrà fare il vero bene secondo Dio se abita in un corpo governato dal peccato e sommerso dal vizio. Il peccato genera peccato, il vizio genera vizio.

Oggi quando si sente parlare di peccato, di conversione, di grazia nella quale abitare, si accusati di togliere all’uomo la speranza, di porlo in un’angoscia mortale, di privarlo del sorriso. Costoro ignorano che vi è un sorriso di morte e un sorriso di vita, una gioia di morte e una gioia di vita. La gioia di morte è la gioia del mondo che si nutre di peccato. Più si pecca, più si trasgredisce, più ci si pensa nella gioia. Ma questa è una gioia di morte. È una gioia che dona morte anche fisica e non solo spirituale. Diversa è la gioia che dona vita. Essa è frutto dello Spirito. È questo il nostro grande fallimento di cristiani. Satana ci ha convinti che servire il mondo secondo il mondo è il solo modo per dare gioia. Ci ha convinti che servire il mondo dalla volontà di Cristo Gesù e dal Vangelo crea turbamenti nei cuori e uccide la speranza. Porta angoscia. Quando anche noi crediamo questo, allora è segno che siamo a servizio di Satana e che serviamo al mondo non il Vangelo di Cristo Gesù, ma il “vangelo” di Satana. Qual è il vangelo di Satana? È il vangelo del servizio del mondo secondo il mondo, dal peccato per il peccato. Urge una reazione potente del cristiano.

Chi crede in Cristo Signore deve lasciarsi calunniare, insultare, perseguitare, radiare dal consorzio degli uomini, ma deve resistere alla tentazione di trasformarsi anche lui in un annunciatore del vangelo di Satana. Ormai il diavolo ci vuole suo servi. Possiamo non essere suoi servi solo se restiamo servi del Vangelo di Cristo Gesù e poniamo una netta separazione tra i due vangeli: tra quello di Cristo Signore e quello di Satana. Questa separazione è l’urgenza delle urgenze. Il cristiano può predicare solo il Vangelo di Gesù Signore. Se non si parte che il peccato è il fallimento della propria vita che crea fallimento per l’intera umanità, non solo nel tempo, ma anche nell’eternità mai si potrà ridare all’uomo la coscienza del peccato. Il peccato crea un fallimento di morte che genera morte e di conseguenza infiniti fallimenti.

La prima donna ha fallito la sua vita. Divenne causa di fallimento anche del primo uomo. Quale è stata la conseguenza di questo fallimento? La morte spirituale, morale, fisica è entrata nel mondo e durerà per l’eternità, se la morte nel tempo si riverserà nell’eternità. Davide commette un grave peccato di adulterio. Non toglie dalla sua coscienza il peccato confessandolo al Signore e chiedendo umilmente perdono. Perché il suo peccato non venga alla luce, lo sotterra nella sua coscienza uccidendo il marito della donna con la quale aveva peccato. Non solo uccide il marito in modo subdolo e astuto, con il marito della donna molti altri uomini sono morti. Come prende coscienza del peccato? Attraverso il profeta Natan, mandato a lui dal Signore perché gli sveli tutta la malizia e gravità della sua colpa e le conseguenze che essa produrrà.

*Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l’altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall’uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell’uomo povero e la servì all’uomo che era venuto da lui». Davide si adirò contro quell’uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell’uomo! Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Io ti ho unto re d’Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d’Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro. Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l’Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l’Ittita”. Così dice il Signore: “Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. Poiché tu l’hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole”». Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai. Tuttavia, poiché con quest’azione tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è nato dovrà morire». Natan tornò a casa (2Sam 12,1-15).*

Poiché il peccato è morte dell’anima, dello spirito, del corpo, della mente, del cuore, dell’intelligenza, tutto l’uomo che è nella morte sua se stesso come strumento di morte e non di vita. Sappiamo che Davide fu ricondotto nella coscienza del peccato dal profeta Natan e poi anche dal profeta Gad. Nella Chiesa chi deve condurre l’uomo perché prenda coscienza del peccato e della sua forza distruttrice è il ministro di Cristo, ministro dello Spirito Santo, ministro del Padre. Se il ministro perde lui la coscienza del peccato per il popolo del Signore è il disastro non solo spirituale, ma anche fisico e materiale, sociale e politico, economico. Senza la coscienza del peccato è il disastro antropologico. Basta leggere quanto Gesù dice a scribi e farisei:

*“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità (Cfr. Mt 23,1-39).*

Oggi si vuole una Chiesa tutto per l’uomo, un cristiano tutto per l’uomo, le istituzioni tutte per l’uomo, interamente per l’uomo, si intende per la socialità dell‘uomo. Non per la sua anima. Non per il suo spirito. Non per la sua vita eterna. Dal peccato nel cuore mai si è per l’uomo, si è contro. È il peccato che ci pone gli uni contro gli altri. Nel peccato si pensa dalla stoltezza e non dalla sapienza, dall’egoismo e non dalla carità, dalla falsità e non dalla verità, dall’ingiustizia e non dalla giustizia. Gesù è venuto per togliere il peccato del mondo. La Chiesa vive per togliere il peccato. Prima però la Chiesa dovrà togliere il peccato dal cuore di ogni suo figlio. Poi potrà aiutare affinché venga tolto dal cuore del mondo. Nella Scrittura è anche detto che per certi peccati la terra vomita i suoi abitanti. Ma ormai la Scrittura dai cristiani è vista come una favola antica. Nulla di più. Al punto in cui sé giunti è difficile creare la coscienza del peccato. Dobbiamo allora arrenderci? La Parola di Gesù non è meno forte: *“Chi commette il peccato è schiavo del peccato”.* Chi ancora crede nel peccato deve annunciarlo in tutta la sua gravità. È obbligo di coscienza. L’uomo può anche non credere nel peccato, i frutti però sono dinanzi ai suoi occhi. Tutto il male sociale è frutto del peccato. Tutto il male spirituale è frutto del peccato. Il peccato è di ogni singola persona. Come c’è il peccato del ricco, c’è anche il peccato del povero e del misero. Come c’è il peccato del dotto e del sapiente c’è il peccato del semplice e del non sufficientemente addottrinato.

Ognuno deve riconoscere i suoi peccati, detestarli, liberarsi da essi, chiedendo umilmente perdono, promettere al Signore di non più peccare. Il male rimane male. Il male produce e genera male. Il male non è frutto della coscienza, ma della stessa azione, della stessa parola, dello stesso desiderio, della stessa volontà. L’adulterio distrugge le famiglie. È verità storica. E così ogni altra disobbedienza della Legge del Signore e Creatore dell’uomo. L’uomo che adora se stesso, che si fa idolo di se stesso, diventa vanità come vanità è ogni idolo. Qual è la caratteristica dell’idolo? *“Hanno bocca e non parlano, hanno occhi e non vedono, hanno orecchi e non odono; no, non c’è respiro nella loro bocca” (Sal 135 15-17).* Quando questo accade, l’uomo diviene sordo, cieco, muto. È sordo perché incapace di ascoltare Dio e la propria coscienza. È cieco perché non vede né Dio, né l’uomo, né la creazione. È muto perché mai potrà prestare la sua voce alla verità. La presta invece alla menzogna. L’idolo è vanità. Vanità diviene chi lo adora:

*“Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe, voi, famiglie tutte d’Israele! Così dice il Signore: Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri per allontanarsi da me e correre dietro al nulla, diventando loro stessi nullità? E non si domandarono: “Dov’è il Signore che ci fece uscire dall’Egitto, e ci guidò nel deserto, terra di steppe e di frane, terra arida e tenebrosa, terra che nessuno attraversa e dove nessuno dimora?”. Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità (Ger 2,4-7). Essendo sordo, cieco, muto, gli è impossibile ascoltare la Parola del Signore: “Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant’anni le mie opere. Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: hanno sempre il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie. Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo “(Eb 3,7-11).*

Perché Cristo Gesù possa fare di un uomo un pescatore di uomini, è necessario che questa persona voglia spogliarsi dell’idolatria di se stesso e di consegni interamente al suo Redentore e Salvatore. Deve però sapere che in ogni istante potrà ritornare ad essere adoratore di se stesso. La conversione proprio in questo consiste: nell’abbandonare l’idolatria di se stessi e entrare nella vera adorazione del nostro Dio, Signore, Creatore. Come dall’idolatria di se stessi si può giungere alla vera adorazione, così dalla vera adorazione si può ritornare nell’idolatria di se stessi. Come fare perché mai si ritorni nell’idolatria di se stessi? Si deve crescere ogni giorno in grazia e sapienza, camminando di fede in fede, verità in verità, obbedienza in obbedienza alla Parola del Vangelo, guidati e mossi dallo Spirito Santo, lasciandoci da lui condurre a tutta la verità. Ma questo deve essere un cammino senza alcuna interruzione. Chi vuole sapere se è idolo di se stesso o invece è vero adoratore di Cristo Gesù, basti che esamini le sue reazioni. Se le reazioni sono sempre nel Vangelo per il Vangelo, allora si è adoratori di Gesù Signore. Se invece le reazioni sono contro il Vangelo – la calunnia, la menzogna, la falsa testimonianza, il giudizio temerario, la violenza, la falsità, l’inganno, la prepotenza, l’arroganza, la superbia, la stoltezza sono sempre contro il Vangelo – allora è segno evidente che si è idoli di se stessi. Si è idoli di se stessi quando non si cerca la verità né storica e né teologica, né dell’uomo e né di Dio, né della Scrittura e né della razionalità. Chi si lascia governare dalla falsità è idolo di se stesso, Mai potrà produrre frutti di vita eterna, perché è fuori dal Vangelo. Chi non vuole essere idolo di se stesso deve traspirare Vangelo da tutti i pori della sua anima, del suo spirito, del suo cuore, della sua mente, della sua volontà, dei suoi desideri. Questo vale per ogni discepolo di Gesù, sia presbitero che fedele laico. L’idolatria è il vero male del mondo.

Oggi viviamo forse il momento più triste della nostra fede. Perché oggi è il momento più triste? Perché giorno dopo giorno stiamo demolendo il suo nobilissimo “castello”, togliendo quasi in modo invisibile ogni pietra di verità con le quali esso è stato costruito nel corso dei secoli ad iniziare dal giorno della creazione dell’uomo. Si è tolta la pietra del mistero del Dio Creatore e Signore; la pietra del Verbo Incarnato e di conseguenza di tutto il mistero della salvezza: la pietra dello Spirito Santo e della sua conduzione a tutta la verità; la pietra del corpo di Cristo Gesù che è la Chiesa; la pietra della verità dei sacramenti; la pietra della sacra Rivelazione; la pietra dei pastori in ordine al loro vero ministero; la pietra dell’obbedienza gerarchica; la pietra della sana moralità; la pietra dell’insegnamento dei mistero della salvezza; la pietra della sana teologia; la pietra della comunione gerarchica; la pietra dei ministeri e delle missioni. Oggi anche la pietra dei Comandamenti e della Legge sta per essere tolta assieme alla pietra della coscienza morale. Tolta la pietra della coscienza morale necessariamente verrà tolta anche la pietra del peccato e della morte cui esso conduce. Tutte queste pietre non vengono tolte in modo brutale, per via diretta, ma sempre per via indiretta, via subdola, diabolica, infernale, satanica. Oggi queste pietre sono tutte polverizzate e il castello è imploso su se stesso attraverso una sola dichiarazione: l’uguaglianza di tutte le religioni e di tutte le confessioni religiose. Cristo Gesù non è più la verità. Può rimanere, se vuole, una verità. Così dicasi anche di tutta la Rivelazione. Essa non è la Rivelazione, ma una delle tante rivelazioni. È bastata solo questa subdola, ingannevole, menzognera affermazione e il castello è crollato.

Oggi con la stessa subdola, infernale, menzognera affermazione si sta sbriciolando la verità del peccato. Non si nega direttamente il peccato. Non si vuole che esso venga più predicato secondo purissima verità rivelata. Ma neanche questo è detto con chiarezza. Si stigmatizzano come annunciatori di una morale rigida tutti coloro che ne parlano secondo purezza di verità. Ricordare che l’adulterio è adulterio è rigidità morale. Annunciare che la calunnia è calunnia è rigidità morale. Predicare l’obbedienza ai Comandamenti è rigidità morale. Dire che ci si deve liberare dai vizi è rigidità morale. Se chi vive nel peccato mortale viene ammonito perché non si accosti all’Eucaristia, senza prima passare per la celebrazione del sacramento della penitenza nel pentimento e nella volontà di liberarsi da ogni trasgressione, è rigidità morale. Se si annuncia la perdizione eterna è rigidità morale. Eppure tutto il Vangelo è dato perché si conosca il peccato anche nelle sue più piccole sfumature. La grazia è data perché il peccato venga sconfitto nel nostro corpo. Lo Spirito Santo ci è stato donato perché possiamo conoscere sempre il bene e separarlo dal male. Ma ormai il castello della nostra purissima fede è crollato e chi dovesse pensare di poterlo nuovamente riedificare è maltrattato con ogni maltrattamento e ingiuriato con ogni ingiuria perché neanche più ci provi. Il castello è stato distrutto e nessuno dovrà più edificarlo. Dovrà allora rimanere distrutto per i secoli eterni?. Essa non va più riedificato? Lo Spirito Santo però così non pensa. Ecco cosa rivelano i Sacri Testi. Ne riportiamo solo alcuni:

*“Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato” (Eb 12,1-4). “Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte” (Is 53,4-8).*

Eccone altri due:

*“Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni. Gente infedele! Non sapete che l’amore per il mondo è nemico di Dio? Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio. O forse pensate che invano la Scrittura dichiari: «Fino alla gelosia ci ama lo Spirito, che egli ha fatto abitare in noi»? Anzi, ci concede la grazia più grande; per questo dice: Dio resiste ai superbi, agli umili invece dà la sua grazia. Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggirà lontano da voi. Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Peccatori, purificate le vostre mani; uomini dall’animo indeciso, santificate i vostri cuori. Riconoscete la vostra miseria, fate lutto e piangete; le vostre risa si cambino in lutto e la vostra allegria in tristezza. Umiliatevi davanti al Signore ed egli vi esalterà” (Gc 4,1-10).*

*“Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa? Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello? Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti! È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli! Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio” (1Cor 6,4-11).*

Eccone uno tratto dall’Antico Testamento:

*“Non dire: «Ho peccato, e che cosa mi è successo?», perché il Signore è paziente. Non essere troppo sicuro del perdono tanto da aggiungere peccato a peccato. Non dire: «La sua compassione è grande; mi perdonerà i molti peccati», perché presso di lui c’è misericordia e ira, e il suo sdegno si riverserà sui peccatori. Non aspettare a convertirti al Signore e non rimandare di giorno in giorno, perché improvvisa scoppierà l’ira del Signore e al tempo del castigo sarai annientato” (Sir 5,4-7).*

Se noi togliamo al castello della nostra purissima fede la pietra del peccato e della coscienza morale, è come se noi minassimo una diga, lasciando che milioni e milioni di metri cubi di acqua e di fango si riversino sull’umanità per sommergerla. Noi oggi abbiamo minato questa diga, quali sono i frutti che stiamo raccogliendo? La distruzione non del solo creato, ma della nostra stessa natura umana. Ormai tutto è dalla volontà dell’uomo. L’uomo secondo Dio non esiste più. Quale uomo esiste? L’uomo secondo l’uomo. Ma l’uomo secondo l’uomo è il non uomo secondo il non uomo. Come stiamo noi donando forza al non uomo? Con una sola dichiarazione: non si deve essere rigidi nella predicazione del Vangelo. Ecco cosa ancora cosa abbiamo fatto e stiamo facendo per distruggere tutta la verità di Dio e dell’uomo. Oggi stiamo assistendo allo smantellamento di ogni regola data da Gesù Signore in ordine alla sequela. Tutto questo avviene perché abbiamo separato la morale dalla scelta di Lui, di Cristo Gesù.

Abbiamo fatto della morale una cosa a se stante. Cristo da un parte. Una cosa a sé. La morale da un’altra parte. Una cosa a sé. Qual è il frutto di questa separazione? È la dichiarazione della non più necessità delle regole morali e spirituali, veritative e ascetiche per seguire Gesù. Ecco allora che quanti mantengono uniti indissolubilmente Cristo Gesù e regole della vera sequela sono accusati di essere o tradizionalisti o fondamentalisti o dalla morale rigida o da una totale carenza di vera fede nei loro cuori. A queste accuse rispondiamo che non sono costoro che sono fondamentalisti o tradizionalisti o dalla morale rigida o da una totale carenza di vera fede nei loro cuori. Il primo tradizionalista, il primo fondamentalista, il primo dalla morale rigida, il primo dalla totale carenza di vera fede nel suo cuore è Cristo Gesù. È Lui che ha detto:

*“Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli” (Mt 5,17-20).*

Parlare dal Vangelo è una cosa. Parlare dal proprio cuore è ben altra cosa. Poiché noi non parliamo dal Vangelo ma dal proprio cuore, ecco da dove nascono queste accuse infamanti. Urge parlare sempre dal Vangelo. Ma ormai la diga del peccato e della coscienza morale è stata minata, con sottilissima astuzia, ma è stata minata. Solo lo Spirito Santo potrà domani suscitare qualche persona che con tutta la pazienza quotidianamente attinta nel cuore del Padre, tutta la grazia di Cristo Gesù, e con ogni assistenza dello Spirito Santo, si metta a riedificare questa diga e tutto il castello della nostra santissima fede. Smantellare il castello è sempre facile. Riedificarlo è assai faticoso e costa anni e anni di duro lavoro. La perfetta conoscenza della verità della fede è la suprema norma per essere e rimanere nella vita divina. La volontà di Dio, il pensiero di Cristo, la luce della verità dello Spi¬rito devono plasmare la mente del discepolo del Signore, sì da divenire sua intelligenza, sapienza, conoscenza, intel¬letto, unica regola di lettura, di comprensione, di inter¬pretazione della propria storia e di quella del mondo inte¬ro. La conoscenza purissima della verità rivelata deve poi trasformarsi in fede, cioè in accoglienza della volontà di Dio e in totale affidamento al Signore. Così in Dio si poggia e si fonda la propria esistenza, per essere da lui assunta e guidata verso la completa realizza¬zione, per il compimento di quell'unico divenire storico che il Signore ha tracciato, perché lo si attui e si presti a lui il primo e fondamentale culto dell'adorazione e della glorificazione, che è il riconoscimento di Lui come Signore e Padre, Creatore e Redentore, Santificatore e Guida della nostra vita.

Tanto cammino oggi è impedito dalla caduta dalla fede di molti credenti. Non è più la verità di Cristo e di Dio a sostenere i loro passi, bensì il sentire personale, l'idea del momento, la spensieratezza della suggestione, l'estempo¬raneità della moda teologica ed anche spirituale. Urge rimettersi sulla via della verità rivelata, sul sentie-ro del Vangelo, per farlo divenire forma della propria vita, principio del quotidiano agire, fondamento di ogni iniziati¬va per la crescita del proprio spirito, tendente a formare in noi Cristo Signore, modello ed esempio di ogni crescita spirituale secondo Dio. La confusione nella verità della fede è il tarlo che corrode e manda in rovina ogni forma di spiritualità, la quale, per¬ché sia vera, è necessario che dal Vangelo parta, e dopo essere stata trasformata in vita, al Vangelo ritorni, perché riceva la sua verifica e la sua giustificazione di salvezza. Il Vangelo è la norma ed è la luce che deve costantemente leggere la verità e la santità di ogni cammino spirituale. Solo in esso infatti è la certezza che il nostro cammino procede secondo verità e giustizia e che la nostra via con¬duce al regno dei cieli. L'aver abbandonato la via della verità, l'averla confusa con la menzogna e le tenebre dell'ingiustizia ha fatto sì che regnassero e imperassero confusione, imprecisione, ipocri¬sia, inganno, cattiva dottrina, falsità, travisamento, an¬nullamento della rivelazione, cose tutte che giustificano il permanere dell'uomo nel peccato e nell'impossibilità di quel passaggio alla grazia che segnerebbe l'inizio della sua salvezza.

Poiché la caduta dalla fede comporta l'auto-interpretazione della verità della salvezza e l'autogiustificazione dei pro¬pri atti peccaminosi, diviene improcrastinabile iniziare un cammino di conversione: dal vizio alla virtù, dal peccato alla grazia, dall'imperfezione alla perfezione; compiendo prima una molteplice liberazione da uno stato peccaminoso che neanche più si percepisce come tale: dalla convinzione che nello stato di peccato è possibile essere persone dispo¬nibili allo Spirito; dalla presunzione che sono gli altri la causa del nostro non cammino; dalla certezza che si possa piacere a Dio senza un serio e forte impegno per l'acquisi¬zione delle virtù; dalla persuasione che da soli, senza la mediazione ecclesiale e le sue vie sacramentali, si possa raggiungere il regno dei cieli; dall'errore acquisito che senza la propria santificazione sia possibile santificare gli altri; passando poi dall'attenzione agli altri, ritenuti peccatori da salvare, all'attenzione a sé stessi, per com¬piere la propria conversione, realmente, secondo verità e santità; iniziando infine un vero, serio, costante, efficace cammino di santificazione.

Il ritorno a Dio del mondo è nel¬la santificazione personale. Occorre allora volontà decisa, proposito fermo, risolutezza dello spirito e fermezza dell'anima di non più peccare, di rompere definitivamente con il peccato mortale ed anche ve¬niale. Non aiutati dalla verità, poiché assai lontana dal cuore, restando il nostro cammino nelle tenebre, la grazia data a modo di granellino di senape nei sacramenti della salvezza, non riesce a sviluppare le sue radici perché divenga in noi albero di santificazione e di grande carità. E così la gra¬zia non trasforma l'anima, poiché l'anima non è illuminata dalla verità, non fortifica il cuore, poiché il cuore è ca¬rico di peccato e di tanta ingiustizia. Ribaltare la situazione si può, a condizione che si cominci a compiere bene ogni cosa che facciamo, cioè secondo verità e santità, nella luce della parola e nella forza della cari-tà di Cristo e di Dio. Il male però è lì, sempre pronto a tentarci perché trasfor¬miamo la santità in peccato, la grazia in vizio, la verità in menzogna, la luce in tenebra. Esso vuole che tutto divenga per noi formalità, accomodamen¬to, ritualismo, ciclo storico, ripetizione, inerzia ed abulia, esteriorità, vanità ed anche fanatismo. Quando non c'è cammino nelle virtù, e virtù che segnano l'inizio del cammi¬no della perfezione sono la pazienza, l'umiltà, la modestia, il dominio di sè, l'affabilità, la giustizia (specie nel compimento dei doveri del proprio stato), la docilità, il rinnegamento di se stessi, la discrezione, la povertà in spirito, lo spirito di orazione, l'obbedienza, non si cresce nella santificazione, c'è solo assuefazione al mondo del peccato, non c'è vita cristiana.

Ecco ancora una riflessione che può aiutarci ancora a conoscere cosa è il peccato nella sua realtà più profonda. La verità è vita, la vita è perenne presenza di novità, la novità è ad immagine dell'eternità. Caratteristica della verità è l'eternità, purissima presenza di un amore infinito. La verità eterna è lo Spirito Santo di Dio. A lui Cristo ha affidato la Chiesa perché sia consacra¬ta e conservata nella verità, condotta verso la verità tutta intera. Ma lo Spirito agisce nella volontà dell'uomo, il quale deve aprirsi alla sua mozione e seguirla fino alla morte e alla morte di croce. La volontà dell'uomo è mossa anche dal peccato. La verità viene così a trovarsi tra il peccato che la imprigiona e la forza dello Spirito che vuole liberarla per renderla vita dell'uomo. In questa lotta la prima menzogna è la trasformazione e l'i¬dentificazione della verità con la storia. La storia, se è stata santa, è l'incarnazione della verità nel tempo. Ma l'incarnazione della verità non è la verità. Solo in Cri¬sto c'è identità tra incarnazione e storia. La sua storia è la verità e la verità è la sua storia. Ciò significa semplicemente che negli altri bisogna sempre liberare la verità dalla storia, poiché la storia è il pri¬ma, non è l'oggi, non sarà il domani. La storia indica e segna il passato, essa non è quel presen¬te di grazia che lo Spirito vuole che noi viviamo oggi per la nostra redenzione e salvezza.

E tuttavia la storia di santità è importante che si conosca e si conosce santamente se sappiamo cogliere in essa lo Spi¬rito che l'ha animata e mossa, affinché anche noi ci lascia¬mo muovere da quello stesso Spirito che vuole che riempiamo il nostro presente di verità, di santità, di comunione. La grande forza della Chiesa sarà sempre quella di non con¬fondere, di non identificare la storia della sua santità con la santità della sua storia, la storia dell'incarnazione della verità con la verità incarnata e da incarnare, la sto¬ria della sua vita con la vita della sua storia. Questo può avvenire se essa si lascerà costantemente, oggi, muovere dallo Spirito di Dio che è in essa. Ma noi sappiamo per divina rivelazione che lo Spirito di Santità e di Verità vuole persone che vivono di santità e di verità. Nella santità e nella verità si costruisce dunque l'essere della Chiesa, in un costante superamento e completamento della sua storia, che divenuto presente di verità e di san-tità, dallo Spirito è condotto verso quel futuro eterno che è pienissima verità e santità. Lasciarsi muovere dallo Spirito vuol dire tagliare completa-mente con il peccato, con le opere della carne, con quella concupiscenza e superbia della vita che riconduce il nostro essere santificato nel baratro della morte e dell'errore. Ciò è possibile per la grazia di Cristo consegnata alla Chiesa nei sacramenti, e da essa "operati" per la santifica¬zione di tutti i suoi figli. Se il cristiano è il custode della verità di Dio (e nella Chiesa ci sono diversi gradi di responsabilità in ordine alla custodia della grazia e della verità: Papa, Vescovi, Sacerdoti, Diaconi, Fedeli Laici e anche Fedeli Consacrati), se la verità è stata posta da Dio nelle sue mani, ciò significa che c'è una grandissima responsabilità in ordine alla sua trasmissione che deve essere sempre pura, santa, inte¬gra, libera e liberante, capace di operare oggi santità, scevra dai condizionamenti della storia, irradiante nel mon¬do la luce eterna della vita divina. La verità appartiene a Dio, mentre la storia appartiene al¬l'uomo, il quale può costruirla secondo la verità di Dio, oppure facendo trionfare il peccato. Nel peccato apparentemente si serve la verità, mentre in realtà si è solo schiavi della menzogna e del male. Sovente l'uomo pur vivendo in una storia che sarebbe dovuta essere tutta di verità, l'ha trasformata invece in una sto¬ria di peccato, non perché il principio fosse errato, o non vero, ma perché l'opera è stata compiuta in modo non vero, errato. Succede anche che un'opera iniziata secondo verità o ispira¬ta a dei principi di verità, poi venga eseguita sotto la spinta o la mozione del male e del peccato. E molti sono i principi di verità tradotti male, compresi male, applicati male, vissuti nel peccato. Siamo responsabi¬li dinanzi a Dio di tutto il male che una verità tradotta e interpretata erroneamente (con coscienza e anche con non coscienza) provoca su tutta l'umanità. La verità non si custodisce alla maniera del servo infingar¬do, che mise il talento ricevuto sotto la pietra. Si tratte¬rebbe di una custodia passiva, peccaminosa, irresponsabile. La nostra è invece la custodia di chi deve farla crescere per produrre frutti di vita eterna. Si tratta di una custo¬dia sapiente, intelligente, razionale, dove tutto l'uomo offre tutto se stesso perché la verità fruttifichi fino alla perfezione. L'unica custodia autentica e saggia della verità è la santi¬tà. La santità è personale e la custodia dell'uno non vale per l'altro. Ognuno di noi è tenuto a custodire la verità per se stesso, e tutti insieme per il mondo intero, poiché la verità ha questa divina capacità di potersi lasciare incarnare da tut¬ti, senza che nessuno possa dire di esaurire la sua onnipo¬tente vitalità, senza che si possa identificare con alcuna forma di incarnazione. Ecco perché nella storia della Chiesa la santità non è ripe¬tibile, né imitabile nelle forme storiche. Non c'è un santo uguale ad un altro e dall'unica radice sorgono una infinità di alberi differenti per "frutti, fiori e fronde". Per agire santamente in ogni sua azione, il cristiano deve guardare a Cristo, al suo comportamento, alle sue scelte, alla sua opera, alle sue decisioni. Di Cristo deve conoscere modi, forme, vie, atteggiamenti; deve leggere in quella vita l'azione di santità e di verità, e guidato dallo Spirito di sapienza tradurla nel suo tempo. Ognuno di noi agirà santamente, se rimarrà nella verità, se della verità farà la sua veste, se alla verità consacrerà tutto se stesso. Per restare nella verità occorre la conoscenza, la sapienza e l'intelligenza delle cose di Dio, che viene a noi per una duplice via: diretta ed indiretta, attraverso l'ammaestra¬mento dello Spirito nel cuore del credente e per mezzo del¬l'insegnamento della Chiesa, l'uno e l'altro necessari, in-dispensabili, coessenziali, interagenti perché il cristiano penetri il mistero della volontà del Padre suo celeste. La verità di Dio, Cristo la conosceva tutta, interamente, sempre. Senza la conoscenza della verità non esiste santità, senza santità non c'è evangelizzazione, poiché manca il fine stesso dell'evangelizzazione che è il compimento della vo¬lontà di Dio.

Cristo fu il Maestro, colui che ammaestrava, insegnava, pre¬dicava, formava, conduceva nella conoscenza della volontà del Padre suo. Ogni membro nella Chiesa secondo le sue spe¬cifiche responsabilità, deve essere un "maestro", uno cioè che insegna cosa vuole il Signore. L'attività catechetica, di annunzio, di evangelizzazione è il fondamento e il principio dell'azione della Chiesa. L'opera evangelizzatrice, quella di Cristo, è stata sempre mirata, accuratamente indirizzata alla conversione e alla fede al Vangelo, porta e via del Regno. Anche il cristiano deve essere sempre un esperto, un conoscitore della volontà di Dio, della sua verità, e quindi un "maestro", un evange¬lizzatore, un catecheta, un annunciatore ed un predicatore, un "mistagogo", uno cioè che conduce nel mistero della vo-lontà rivelata di Dio perché sia compiuta in pienezza, fino alla perfezione. La debolezza, la vanità, il vuoto, la nullità dell'azione evangelizzatrice risiede sovente nella non osservanza di questa regola semplice, ma essenziale, primaria, indispensa¬bile. Chi la ignora, o non la osserva in tutte le sue parti, andrà sicuramente incontro al fallimento.

Mai Cristo si pone fuori della volontà di Dio, in nessuna circostanza, per nessuna ragione. Egli rimane nella volontà di Dio dinanzi ad ogni uomo: ricco, povero, sano, malato, potente, straniero, o concittadino, figlio di Abramo o fi¬glio delle Genti, discepolo, apostolo, uomo, donna, Madre anche. Noi invece la verità la diciamo a metà, la diciamo quando è possibile, quando lo riteniamo conveniente, la diciamo ad uno, ma non ad un altro. Fare distinzioni nella verità e nel suo annunzio significa non dire la verità. Una verità divisa in se stessa e che divide gli uomini non è verità. È già menzogna. Non portia¬mo salvezza in questo mondo. La dice uno, ma non la dice un altro, si dice oggi, ma si nega domani, se viene proclamata in Chiesa, viene poi misconosciuta fuori, agendo come se essa mai fosse esistita. La nostra debolezza è la frammentazione della verità e delle voci che la dicono, ma che non la dicono tutta, non la dico¬no sempre. Questa nostra interna debolezza, che è la debolezza cristia¬na, fa sì che gli stessi cristiani siano divisi e sovente l'uno contro l'altro, condannati alla rovina, in un regno frammentato. La verità detta, ma non fatta, neanche essa è verità. È la più sottile delle falsità e delle menzogne, poiché è la più grande diceria che noi possiamo annunziare. Anzi la verità detta ma non fatta si trasforma in giustificazione del male e del peccato; diviene contro-testimonianza a Cristo e allo Spirito di Verità. È l'altra debolezza cristiana, che unita alla prima dice il perché del nostro fallimento e della nostra permanente in-conversione. I cristiani siamo gli unici che non solo trasgrediscono la legge, in più dichiarano la trasgressione conforme alla "vo¬lontà di Dio" ( = il proprio volere ricondotto a volere del Signore).

La trasgressione trova il fondamento giustificati¬vo nel pensiero, il quale è mal formato, non formato, di¬storto, ammaestrato al male e all'errore. La divisione "veritativa" conduce inesorabilmente alla divi¬sione operativa, esterna. E non sarà mai possibile ricondur¬re all'unità esterna, se non si passa per l'unità interna, quella dello spirito, della mente, del pensiero, dell'idea, della verità. Cristo Gesù che visse in unità di volontà con il Padre suo, in una perfezione che è in lui univocità, tradusse la cono¬scenza in obbedienza fino alla morte e alla morte di croce. La regola di vita di Cristo deve essere riassunta dal cri-stiano. Ma deve essere assunta nel dire e nel fare, poiché è il fare che rende credibile il dire; è il fare la finalità del dire. Non si tratta di programmare a medio termine, a lungo termi¬ne, con programmi di massima, piccoli o grandi, per i molti e per i pochi, per gli uni o per gli altri. Il primo programma pastorale è l'assunzione della regola di vita di Cristo. Senza regola non c'è programma e neanche soluzione ai molti problemi che sono poi uno solo: il pro¬blema della salvezza dell'umanità. Agire senza la regola di Cristo lo può solo chi ha già deci¬so il proprio fallimento pastorale.

Ecco ancora cosa va aggiunto a quanto già detto. Sulla Legge del peccato è cosa giusta offrire una parola chiara, inequivocabile, di vera luce, di purissima verità. Quando il cristiano comprenderà in pienezza, nella sapienza e intelligenza dello Spirito Santo questa Legge, allora conoscerà perché è necessario predicare Cristo, annunciare Cristo, invitare alla conversione a Cristo, a credere in Lui secondo la sua Parola, a lasciarsi battezzare, perché venga generato come nuova creatura e in Cristo, con Cristo, per Cristo sia reso partecipe della divina natura. Ecco la Legge del peccato. Questa Legge è racchiuda nel primo comando che il Signore Dio ha dato all’uomo subito dopo che è stato da Lui creato e posto nel giardino piantato in Eden:

*“Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire»” (Gen 2,16.17).*

Ecco la Legge del peccato: la morte dell’uomo. Morte della sua anima, morte della sua intelligenza, morte del suo cuore, morte della sua volontà, morte dei suoi sentimenti di verità e di luce, morte del suo corpo. Non solo la Legge del peccato è la morte. Questa morte produce a sua volta un altro tristissimo frutto: Ogni atomo dell’anima, dello spirito, del corpo dell’uomo è spinto verso il male e non più verso il bene, verso le tenebre e non verso la luce, verso l’ingiustizia e non verso la giustizia, verso le creature e non verso il Creatore, verso la cattiveria e non verso la bontà, verso la malvagità e non verso la misericordia, verso la vendetta e non verso il perdono. Perché si inverta questa direzione occorre essere colmi della potente grazia e della forza dello Spirito Santo che sono il frutto di Cristo in noi, frutto che a noi viene elargito per mezzo della nostra fede in Lui. Se la Legge del peccato solo in Cristo Gesù si può vincere, superare, togliere dal nostro corpo, dal nostro spirito, dalla nostra anima, se Cristo non viene annunciato, se l’uomo non è invitato alla conversione a Lui e alla fede nel suo Vangelo, non vi è alcuna possibilità per l’uomo di vincere questa Legge di morte. Dobbiamo essere infallibilmente certi della verità della nostra fede. Così l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani:

*“Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo (Rm 19,8-17).*

Se una legge umana potesse abrogare questa Legge del peccato che è la stessa natura dell’uomo così come essa si è fatta dopo la prima disobbedienza, allora Dio sarebbe inutile all’uomo e anche Cristo Gesù a nulla gli servirebbe. Oggi è questa la grande stoltezza del discepolo di Gesù. Avendo lui perso la fede in Cristo Signore e nella sua grazia, essendosi separato dallo Spirito Santo, anche lui è schiavo della Legge del Peccato. Quale è il primo frutto di questa Legge del peccato. Il primo frutto è il pensiero. Si pensa dal peccato, dalle tenebre, dalla stoltezza, dall’ignoranza, dalla non scienza, dalla non verità, dalla non luce, dalla non sapienza, dalla non intelligenza. Quale è il primo frutto di questo pensiero? La negazione di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo. L’uomo che pensa dalla legge del peccato si eleva a Dio di se stesso e di conseguenza necessariamente dovrà negare il vero Dio, il vero Cristo, il vero Spirito Santo e tutto ciò che è frutto del vero Dio, del vero Cristo, del vero Spirito Santo.

Oggi si è giunti dove mai si era giunti prima. Oggi l’uomo per la Legge del peccato che lo governa interamente, non solo ha deciso di distruggere Cristo eliminandolo da ogni cuore, non solo ha stabilito che lo Spirito Santo dovrà essere per sempre scacciato da ogni cuore. È giunto anche a distruggere la verità della stessa natura dell’uomo. Oggi questa Legge del Peccato impone a tutti i suoi adoratori di essere creatori di se stessi, modificando la loro stessa natura. Ma – ed è anche questo frutto della Legge del peccato – l’uomo è così accecato nella sua mente da non riuscire neanche più a vedere che la scienza non può modificare né l’anima e né lo spirito dell’uomo. L’uomo può corrompere lo spirito di un altro uomo, può dare la morte ad un’altra anima, mai però potrà creare con la sua scienza un vero uomo e mai una vera donna. La Legge del peccato è universale cecità. Da questa universale cecità, solo Cristo Gesù ci può liberare. Nessun altro. Ma oggi l’uomo pensa che sia sufficiente una sua legge per abolire dal cuore dell’uomo, dalla sua anima e dal suo corpo la Legge del peccato. Questa è cecità, frutto della sua superbia e del suo orgoglio spirituale. Sempre però la storia gli rivela che tutte le sue leggi falliscono come fallivano con gli Egiziani tutti i ritrovati della loro magia per ridurre nuovamente in schiavitù i figli d’Israele.

Oggi però – è giusto che lo si gridi senza alcuna paura – responsabile di tutto questo disastro antropologico, dal quale dipende ogni altro disastro, compreso il disastro ecologico, è il cristiano. Perché è il cristiano? Perché anche lui oggi si è lasciato governare dalla Legge del peccato. Ha lasciato Cristo, lo ha rinnegato, lo ha ripudiato, lo ha sconfessato. Tutto questo lo ha fatto per piacere agli uomini. Divenendo anche lui vittima di questa Legge, anche lui ormai pensa da questa Legge. Anche lui si è dichiarato Dio uguale a Dio e quindi non più bisognoso né del vero Dio, né del vero Cristo, né del vero Spirito Santo. È il cristiano oggi creatore del disastro religioso. Da questo disastro nasce ogni altro disastro. O il cristiano riprende il suo posto che è nel cuore di Cristo Gesù e dal cuore di Cristo Gesù parla, o per il mondo non ci sarà alcuna possibilità né di salvezza e né di redenzione. Ciò che Cristo ieri ha fatto con il suo corpo nato dalla Vergine Maria, oggi dovrà farlo con il suo corpo nato da acqua e da Spirito Santo. Dovrà farlo cioè attraverso il corpo del cristiano. Ma questo è impossibile finché il cristiano rimane per sua grave colpa e responsabilità anche lui schiavo della Legge del peccato. L’Apostolo Paolo rivela nella Lettera ai Romani, che questa Legge si può vincere solo con la fede in Cristo e con la potenza, la forza, l’intelligenza, la sapienza dello Spirito Santo:

*“Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato” (Rm 7,14-24).*

Oggi il cristiano sta condannando l’intera umanità a rimanere per sempre sotto la schiavitù della Legge del peccato, avendo dichiarato non più necessario Cristo Gesù per essere salvati. Ognuno può salvare se stesso da se stesso. Non vi è stata mai nei cristiani cecità più grande di questa. È questo il segno che la nostra schiavitù sotto la Legge del peccato è universale. Solo se conosciamo cosa è il peccato potremo sapere cosa è il perdono. Il peccato è l’introduzione della morte nel nostro corpo, nel nostro spirito, nella nostra anima. L’uomo da “creatore” di vita sulla terra, perché fatto ad immagine del suo Dio e Signore, che è il Creatore di ogni vita, dal peccato viene trasformato in “creatore” di morte. Rimane sempre “creatore”, ma non più di vita, bensì di morte.

Se il perdono del peccato fosse puramente e semplicemente un atto giuridico, sarebbe perdonata solo la colpa. Anche la giusta pena dovuta alla nostra trasformazione da “creatori” di vita in “creatori” di morte potrebbe essere cancellata. L’uomo però rimarrebbe sempre con il germe della morte, con la trasformazione della sua natura e continuerebbe a “creare” morte in se stesso e attorno a sé. Rimarrebbe il perenne “creatore” della sua stessa morte e anche della morte di molti suoi fratelli. In Dio, con Cristo Gesù, per opera del suo Santo Spirito, il perdono del peccato non è solo remissione della colpa e anche della pena dovuta alle tante morti “create” in noi stessi e per noi nella storia, è prima di ogni altra cosa vera nuova creazione, vera trasformazione della nostra natura che ritorna ad essere nuovamente “creatrice” di vita, smettendo di essere “creatrice” di morte. Lo Spirito Santo rivela questa divina verità attraverso la richiesta fatta a Dio da parte di Davide della creazione di un cuore nuovo:

*“Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso (Sal 51,3-14).*

Sappiamo che il Signore risponde a questa preghiera di Davide qualche secolo dopo per mezzo del profeta Ezechiele:

*“Darò loro un cuore nuovo, uno spirito nuovo metterò dentro di loro. Toglierò dal loro petto il cuore di pietra, darò loro un cuore di carne, perché seguano le mie leggi, osservino le mie norme e le mettano in pratica: saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Ma su coloro che seguono con il cuore i loro idoli e i loro abomini farò ricadere la loro condotta». Oracolo del Signore Dio” (Ez 11,19-21).*

Questa profezia si compie in Cristo. Per opera dello Spirito Santo nelle acque del battesimo diveniamo partecipi della natura divina e riceviamo il cuore di Cristo Gesù come nostro cuore. Il cristiano diviene così colui che vive con il cuore di Cristo. Questa la nuova ontologia che è creata nelle acque del battesimo. Da questa nuova ontologia si può però sempre tornare alla vecchia ontologia di morte, se non vengono osservate le regole dello Spirito perché si viva e si cresca nella nuova ontologia. Gesù dona il potere di perdonare i peccati ai suoi Apostoli, dopo aver alitato su di essi il suo Santo Spirito allo stesso modo che il Padre ha alitato il soffio della vita sulla polvere del suo suolo che lui aveva impastato. Da ora e per sempre lo Spirito Santo dovrà essere per gli Apostoli l’Anima della loro anima, lo Spirito del loro spirito, il Cuore del loro cuore, il Pensiero del loro pensiero, la Vista dei loro occhi, la Parola di ogni loro Parola:

*“La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (Gv 20,19-23).*

Ma quando gli Apostoli possono perdonare i peccati e a chi? Li possono perdonare a chi vuole estirpare dal suo petto il cuore di pietra, vuole abbandonare la mentalità del mondo, vuole essere vero discepolo di Gesù, vuole osservare la nuova Legge della vita. Prima si sceglie di essere discepoli e poi si perdonano i peccati lasciandosi battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo:

*“Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 18,18-20).*

Se manca la volontà di divenire Chiesa del Dio vivente, gregge di Cristo Gesù, tempio vivo dello Spirito Santo, nessuno potrà ricevere il Battesimo e neanche il perdono dei peccati da parte degli Apostoli:

*“All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone (At 2,37-41).*

Il Battesimo è la porta per entrare nel regno dei cieli. Questa verità non è tutta la verità del battesimo. Il battesimo realmente trasforma la nostra carne creatrice di morte in spirito creatore di vita:

*“Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito» (Gv 3,1-8).*

Senza il battesimo si rimane nella vecchia carne, in quella carne che è “creatrice” di morte. Ecco ancora qualche altra riflessione sul mistero del perdono dei peccati e della nuova creazione in noi. Quando noi cadiamo nel peccato compiamo un vero atto di morte. La caduta nel peccato è anche caduta dalla verità. Si cade nel peccato e si precipita nella falsità. Un uomo trasformato in natura di morte e in natura di falsità e di menzogna necessariamente vivrà una relazione di falsità e di menzogna con il Padre, con il Figlio, con lo Spirito Santo, con la Vergine Maria, con la Chiesa, con ogni altro uomo, con la terra, con gli animali, con le cose, con il tempo, con l’eternità. Da cosa ci accorgiamo che la nostra relazione con Dio e con tutto l’universo visibile è invisibile è vissuta nella falsità? Dalle parole di falsità e di menzogna che escono dalla nostra bocca. Dicendo oggi che il battesimo non è più necessario per entrare nel regno di Dio noi neghiamo una purissima verità dello Spirito Santo. Viviamo di natura falsa. Siamo caduti nel peccato. Parliamo dal peccato. Non parliamo dallo Spirito Santo. Ecco cosa rivela il Salmo:

*“Oracolo del peccato nel cuore del malvagio: non c’è paura di Dio davanti ai suoi occhi; perché egli s’illude con se stesso, davanti ai suoi occhi, nel non trovare la sua colpa e odiarla. Le sue parole sono cattiveria e inganno, rifiuta di capire, di compiere il bene. Trama cattiveria nel suo letto, si ostina su vie non buone, non respinge il male (Sal 36,2-5).*

Nessuno si faccia illusione: la natura di peccato “crea” parole di menzogna, falsità, inganno. La natura di peccato tutto trasforma in menzogna, non solo la storia, ma anche tutta la Parola del Signore. La natura di peccato giungere ad attribuire le stupende opere di Dio al diavolo che di Dio è il nemico eterno. Non vi è cosa o realtà di verità e di luce che la natura di peccato non trasformi in falsità e menzogna. Un cuore di peccato è incapace di qualsiasi discernimento nella verità e nella luce, nella storia e nella Parola di Dio. Guai a colui che affida un discernimento da operare sulla storia ad un uomo di peccato. Le sue sentenze saranno di falsità e di menzogna. Quando un cuore di peccato si allea con un altro cuore di peccato, allora la pace scompare dalla terra e anche dalla comunità dei credenti in Cristo. Ecco perché nessun Apostolo del Signore potrà dare il perdono dei peccati a chi vuole rimanere natura di morte, falsità, menzogna. Il perdono dei peccati va dato a chi vuole divenire nuova creatura e come nuova creatura vivere nel corpo di Cristo per tutti i giorni della sua vita.

Ladri e briganti possiamo paragonarli a quella donna adultera di cui parla il Libro dei Proverbi: *“Così si comporta la donna adultera: mangia e si pulisce la bocca e dice: «Non ho fatto nulla di male!» (Pr 30,30).* Cosa si intende dire con questo esempio? Oggi l’uomo ha separato il peccato dalle sue conseguenze che sono devastazioni sia spirituali che materiali. C’è un pensiero tristissimo che oggi si è inoculato nei cuori: Uno con il suo peccato distrugge il mondo intero. Avvenuta questa universale distruzione, dopo un minuto è come se lui nulla avesse fatto”. C’è una totale separazione della sua vita dalla universale distruzione. È come se nessun male fosse mai accaduto. Qual è la conseguenza di questo tristissimo pensiero? Una persona può compiere ogni male, ma del male compiuto è come se nulla fosse accaduto. Altro tristissimo pensiero è questo: “Si compie il male, si distrugge l’universo con le proprie colpe e poi la responsabilità la si dona agli altri, senza che gli altri ne siano responsabili”.

Altra tristissima conseguenza è quella vissuta dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo nei confronti di Giuda. Hai peccato? Non è un nostro problema. È un tuo problema. Eppure essi erano avevano pagato Giuda perché consegnasse loro Gesù:

*“Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato. Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d’argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Egli allora, gettate le monete d’argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». Tenuto consiglio, comprarono con esse il «Campo del vasaio» per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu chiamato «Campo di sangue» fino al giorno d’oggi. Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: E presero trenta monete d’argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d’Israele, e le diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore (Mt 27,1-10).*

Ecco dove risiede la gravità di questo furto della verità del peccato operato da ladri e briganti: “Uno può fare tutto il male che vuole. Può distruggere il mondo intero. Delle conseguenze nulla interessa. Il peccato di uno può riempire l’inferno di anime. Ma chi ha provocato il riempimento dell’inferno non si sente per nulla responsabile”. Ecco come il Signore abbatte questo principio disonesto e malvagio con la Parola da Lui rivolta al profeta Ezechiele:

*“Al termine di quei sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Tu morirai!”, e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio ed egli non si converte dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato. Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette il male, io porrò un inciampo davanti a lui ed egli morirà. Se tu non l’avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate, ma della morte di lui domanderò conto a te. Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccherà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato» (Ez 3,16-21).*

Questa Parola del Signore ci dice che ogni conseguenza del peccato ricade su colui che il peccato ha commesso. Nessuno allora può dire: “Mi sono confessato, ora tutto è a posto”. Nulla è a posto. C’è l’obbligo sia dell’espiazione e sia l’obbligo della riparazione per quanto è possibile. Un presbitero non può riempire l’inferno di anime con le sue gravissime omissioni e poi dire: “Mi sono confessato, tutto è a posto”. Le anime dall’inferno gridano contro le sue omissioni e non smetteranno per l’eternità. Ma ladri e briganti di questo grido non si interessano. Tanto loro non lo sentono. Lo sente però il Signore e interviene. Il suo è prima di tutto un intervento per la conversione. Poi se la conversione non avviene e la conversione avviene quando non si pecca più né di omissione, né per opere, né per parole e neanche per pensieri, allora interviene per la punizione eterna. L’Apocalisse rivela come il Signore interviene perché gli Angeli delle sue Chiesa non commettano alcun peccato: né di parole, né di opere, né di pensieri, né di omissioni:

*“All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi: “Così parla il Primo e l’Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi: “Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d’Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaìti. Convèrtiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all’infuori di chi lo riceve”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,1-29).*

*All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: “Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi: “Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch’io ti custodirò nell’ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”» (Ap 3,1-22).*

Oggi un altro tristissimo pensiero sta conquistano il cuore di molti discepoli di Gesù. Il peccato da Dio neanche più è considerato. Per tutti alla fine trionferà la sua misericordia, la sua compassione, il suo perdono. Questo spiega perché quanti ricordano il peccato e lo ricordano secondo la Legge che Dio stesso ha dato, sono accusati di rigidità, insensibilità, mancanza di misericordia. Se Dio il peccato più non lo considera, anzi se per lui neanche esiste, chi sei tu presbitero o uomo di Dio o suo ministro che ti permetti di annunciare il peccato o le Leggi che il Vangelo dono perché si entri nel regno dei cieli? Il Vangelo era per ieri. Non è per oggi. Il Vangelo era per il Dio di ieri. Di certo non è per il Dio di oggi.

È anche questo il motivo per cui si combatte oggi perché non si parli più “dalla carta, dalle tavole di pietra, dai papiri, dalle pergamene”, ma si parli dal proprio cuore, dai propria sentimenti. È anche questo il motivo per cui la lettura del Vangelo che è sulla carta viene subito abbandonata e si parli dal proprio cuore, inseguendo i propri pensieri. La carta, la pietra, la pergamena, il papiro obbligo a spiegare ciò che è scritto su di esse. Se si abbandona la carta e si parla dal cuore allora si può dire tutto ciò che passa per la mente. Questo spiega anche il motivo per cui si combatte perché non si faccia nessun riferimento a delle verità oggettive. Queste sono assolute e universali. Obbligano tutti e sempre. Invece esse vanno abbandonate e al loro posto vengono introdotti pensieri della mente dell’uomo, che non sono perenni, non sono assoluti, non sono universali. Sono pensieri per il momento. Domani cambierà la storia e allora si daranno altri pensieri.

Il Dio nel quale noi crediamo è il Dio che tutto ha fissato sulla pietra e tutto ha fissato sulla carta. Ecco come finisce il Libro dell’Apocalisse:

*“E mi mostrò poi un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall’altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all’anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni. E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli. E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro». Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare». E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino». Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita. A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro. Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti (Ap 22,1-21).*

Ecco allora oggi dove risiede la ragione del combattimento: Esso è combattimento tra il Vecchio Dio, il Dio della Scrittura, della Tradizione, del Magistero, come unica e sola sorgente della verità da Lui rivelata e il Nuovo Dio, il Dio del pensiero dell’uomo che diviene pensiero di Dio. Ecco le sorgenti di questo combattimento aspro e a volte duro, durissimo, portato avanti dagli Adoratori del Nuovo Dio. Mentre gli Adoratori del Vecchio Dio devono attenersi rigorosamente alle regole che Lui ha affidato alla pietra, al papiro, alla pergamena, alla carta nel combattere questa battaglia. Essi devono vivere ogni Parola scritta dallo Spirito Santo per loro. Gli Adoratori del Nuovo Dio non hanno alcuna regola. Essi possono scriversi ogni regola e con queste regole combattere. Il Nuovo Dio consente anche questo: “Ti serve una regola per abbattere il Vecchio Dio? Te la puoi scrivere. Ne hai piena facoltà”. È quanto è avvenuto con Cristo Gesù: “Noi abbiamo una Legge e secondo questa Legge Lui deve morire”. Cambiano i tempi, si modificano le modalità, rimane sempre intatta la sostanza. Con il Dio inventato dagli uomini, ognuno si può scrivere le sue leggi per combattere contro il Vecchio Dio, che è il Dio di Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè, i Profeti, Cristo Gesù, gli Apostoli, la Sacra Tradizione, il Magistero, la sana dottrina, il deposito delle fede. Per questo Dio c’è solo la croce.

Con il peccato si muore in Satana e si compiono le opere di Satana. Con l’obbedienza alla verità del Vangelo e alla verità dei Sacramenti si risuscita quotianamente in Cristo e nello Spirito e si compiono le opere di Cristo e dello Spirito. Nella grazia e nella verità si vive di vera perenne risurrezione in Cristo per vivere la vita di Cristo. Nel peccato si muore nella morte di Satana per vivere la morte di Satana. La Legge non cambia la struttura ontologica dell’uomo. La struttura ontologica la cambia la grazia, perché la rende struttura cristica. Mentre il peccato cambia la struttura ontologia che è struttura cristica, struttura divina, struttura soprannaturale in strutto si morte, in struttura di Satana per vivere per Satana e per compire le sue opere.

È cosa giusta ora che lasciamo parlare i Sacri Testi, dopo aver riportato alcune riflessioni di orinetamento per la retta celebrazione del Sacramento della Penitenza.

**CON COSCIENZA RETTA**

Il nutrimento della coscienza è la verità rivelata; è la fede della Chiesa; è la Parola di Gesù; è il Vangelo della salvezza; è quella sana dottrina che separa falsità e verità, luce e tenebre, giustizia ed ingiustizia, bene e male con precisione, con taglio netto. Per non oscurarsi, la coscienza deve perennemente alimentarsi, nutrirsi, sostentarsi di questo cibo sano, genuino e puro, che è già scritto nel suo intimo, ma che essa da sola, dopo il peccato, non riesce più a cogliere in tutto il suo splendore.

Senza la perenne illuminazione ed il continuo nutrimento essa perde di splendore, a poco a poco la sua luce si affievolisce, la lettura del bene e del male prima si fa difficile, poi svanisce del tutto; infine, continuando nella non illuminazione, arriva a farsi governare dall’anti-legge del bene che è l’amoralità.

L’amoralità è la morte della coscienza, con essa nel cuore l’uomo è moralmente ingovernabile, la concupiscenza ha il sopravvento su di lui, la superbia lo schiavizza e tutto quanto egli fa, lo giustifica in nome di una pretesa libertà. L’amoralità è la fonte dell’inquinamento dell’esistenza, il principio del caos e del disordine etico, il fondamento di azioni inique e perverse, che sono inevitabili, che saranno sempre compiute, poiché è proprio dell'uomo dalla coscienza oscurata la ripetitività di atti osceni, immorali, nefandi ed empi.

Quando la coscienza si ottenebra, non può essere ricostruita o ricreata, né formata e rivitalizzata in un giorno. Si ha bisogno di un cammino di lunghi anni, di molta pazienza, di forte attenzione, ma soprattutto di una coscienza modello già formata, adulta nella verità, dimorante nella totale e completa rettitudine. Nessuna coscienza non formata può aiutare un’altra a formarsi, a riacquistare le sue capacità di lettura del bene e del male morale secondo Dio.

In quest’anno terzo di preparazione al grande Giubileo del 2000 siamo chiamati a riscoprire il sacramento della penitenza. Perché l’uomo si riconcili con Dio secondo verità e giustizia, è necessario, prima di ogni altra cosa, che egli riconosca il suo peccato, veda la sua colpa in tutta la sua gravità e spessore. Tutto questo è impossibile, poiché senza verità divina nella coscienza, viene falsato ogni rapporto con Dio, con gli uomini, con la realtà e si giudica non male, non peccato, non falsità il vero male, il vero peccato, la vera falsità. Con il falso giudizio ci si accosta anche al sacramento del perdono, ma senza un reale pentimento e soprattutto senza una decisa e ferma volontà di iniziare nuovamente a formarsi nella legge morale.

Formare coscienze rette è il primo ministero e il compito profetico derivante dal battesimo, dalla cresima, dal matrimonio e dall’Ordine sacro, pur nel rispetto delle differenti responsabilità e potestà con le quali ci si relaziona alla Verità da annunziare. Nessuno però può aiutare l’altro nella formazione di una coscienza retta, se esso stesso manca della rettitudine del cuore e dell’esemplarità della vita. Quando una comunità ha smesso di formare le coscienze, si è anche dimessa dall’essere comunità cristiana.

Se tra la vita ed il ministero non c'è perfettissima similitudine, le coscienze non si potranno mai formare, poiché l’altro starà a vedere più che ad udire, ad imitare più che ad ascoltare. Il futuro del bene morale dell’umanità è posto nella parola e nella vita della Chiesa una, santa, cattolica ed apostolica. Solo per suo tramite la pienezza della verità potrà ricominciare a brillare nel mondo e i cuori si sentiranno trafiggere da essa, la coscienza inizierà a gemere sotto il peso della sua falsità e a poco a poco potrà aprirsi all’accoglienza della verità, fino ad incendiarsi tutta di amore per il Signore.

È questo l’impegno che attende i membri della comunità cristiana nello svolgimento del loro ministero, nella vita secondo la propria vocazione. Quando questo accadrà il mondo potrà vedere finalmente cosa è il bene e se vuole, con la grazia di Dio e con l’aiuto dello Spirito Santo, potrà accoglierlo, perché saprà che solo la verità salva l’uomo e lo protegge dalla morte. Formata la coscienza, essa potrà leggere tutto il male che abita nella sua carne e nella sua anima e potrà desiderare il perdono dell’Onnipotente, invocandone la misericordia. Nessuna risurrezione è possibile, nessuna rinascita è sperabile, senza la formazione della coscienza del singolo e dell’intera comunità; per formarne anche una sola vale la pena spendere tutta intera una vita di ministero e di servizio pastorale.

Madre della Redenzione, Tu sei tutta pura nella mente e nel cuore, nei pensieri e nei desideri. La luce dello Spirito Santo si rifletteva in Te in tutta la sua potenza di verità, di carità, di speranza, di prudenza, di giustizia, di fortezza e di temperanza. Tu hai vissuto sempre con coscienza retta, formata, illuminata, dinanzi a Dio. Ciò ha fatto sì che la grazia producesse nel Tuo cuore frutti santissimi di amore per il Signore e nel Signore per noi peccatori, che Tu vuoi santi e immacolati al Suo cospetto. Ma noi non siamo come Tu ci vuoi perché la nostra coscienza non è formata, non si lascia rigenerare dalla verità che lo Spirito di tuo Figlio Gesù vuole scrivere in tutta la sua pienezza nei nostri cuori. Per questo noi Ti chiediamo di intercedere per noi presso Dio Padre Onnipotente, che ci cambi il cuore, ce ne dia uno di carne, capace di amare, ma soprattutto desideroso di lasciarsi immergere nella divina verità. Tu ci farai questo grande dono di intercessione e noi, cambiati dalla grazia celeste, inizieremo ad adorare il Signore in spirito e verità, Lo onoreremo e Lo serviremo secondo le esigenze della Sua santissima volontà.

**IL DOLORE DEI PECCATI**

Sono gli uomini di Dio che fanno comprendere a quanti trasgrediscono la legge, la gravità della loro colpa e del loro peccato.

Questi uomini lo possono non per le loro capacità umane, per le loro attitudini psicologiche o di esperienza, o perché si sono sprofondati nella conoscenza dei comandamenti. La gravità del peccato si conosce solo dalla santità di Dio, dalla sua carità, dalla contemplazione del suo mistero che è bellezza infinita, armonia purissima, santità senza macchia, purezza eterna.

Questi uomini o sono profeti, o sono santi ed in verità sono loro che possono farci quasi toccare la malizia di ogni singolo peccato; sono solo loro, perché solo essi stanno a contatto di Dio e, gustando la sua maestà, la sua luce, il suo splendore, la sua misericordia ed il suo amore a favore degli uomini, vedono che il peccato, in quanto allontanamento dalla Pace eterna, dalla Luce senza tramonto, dalla Vita che mai si estingue, è morte, tenebra, caos spirituale, fallimento dell’esistenza, distruzione della vita, annientamento del proprio essere che diviene a sua volta germe distruttore di altri esseri.

Questi uomini, contemplando il volto di Dio ed il suo cuore tutto ricolmo d’amore per noi, vedono la leggerezza, la distrazione, la noncuranza, l’indifferenza dell’uomo verso tanto amore e lo rivelano. È questa relazione del male commesso con la bontà infinita del nostro Dio il principio del dolore che deve sgorgare dal cuore. Chi è oltraggiato non è un uomo, non è la società, non sono le istituzioni, non è neanche l’ordine stabilito. Chi è offeso è solo il Signore e chi è il Signore? Colui che ci ha creato, che ci ha amato, che ha dato tutto se stesso per noi, che sulla croce è morto perché fossero perdonati i nostri peccati, che è disceso dal cielo per vivere una vita sacrificata interamente per il nostro bene.

Solo loro riescono a vedere questo abisso che separa Dio e il peccatore. Essi osservano la Maestà divina insultata dal peccato e piangono; sentono un vivo dolore perché l’Amore è stato offeso, la Santità tradita, la Verità sconfitta, la Speranza distrutta, la Croce di Cristo rinnegata, la Bontà ignorata e disprezzata, la santità riversata nei nostri cuori calpestata e infangata.

Gerusalemme non conosce il suo peccato, non sa il rifiuto che ha fatto dell’amore di Dio, ignora l’offerta di pace che il suo Redentore le aveva offerto. Gesù invece, il Santo, il Giusto, l’Amore incarnato, la Verità discesa sulla terra, Lui che è nel seno del Padre e che ogni giorno ed ogni notte in quel seno ritorna attraverso la Sua preghiera, sa la santità del Padre e vede l’abisso di male nel quale la Città santa è sprofondata e piange su di essa. È solo Lui che piange e vedendo il suo pianto noi conosciamo la pesantezza della colpa commessa dalla Città infedele.

Finché non ci sarà qualcuno che piange sul peccato commesso e quasi sviene per la gravità di esso, quanti sono lontano da Dio non possono percepirne la gravità e non percependola si continua tranquillamente a commetterlo come se nulla fosse accaduto ed anche il sacramento della penitenza viene celebrato come un evento che si consuma tutto all’interno dell’uomo, non lo si vede in relazione a Dio, al ritorno nella sua casa, nel ristabilimento della sua amicizia, nel dono della santità dello Spirito, nell’acquisizione di quella grazia santificante che deve riavvicinarci a Dio, spingendoci ogni giorno a camminare per raggiungere la sua santità.

Sono necessari un cuore ed uno spirito nuovi per non più offendere il Signore della gloria, per non tradire l’Amico divino, per non versare inutilmente il Sangue di Gesù, per non vendere il Signore al mondo, costringendolo a peccare nel nostro corpo. Noi e Lui, per ragioni di rigenerazione battesimale, siamo ormai un solo corpo; siamo noi il corpo di Cristo e peccando nel nostro corpo, noi facciamo del corpo santissimo di Gesù un corpo di peccato, anche se non è Lui direttamente a peccare, ma siamo noi nel suo corpo.

Senza la santità che apre le porte su Dio e ce lo fa vedere da vicino nelle esigenze della sua verità, noi abbiamo del peccato un concetto falsato, erroneo, sbagliato, un’idea semplicemente e puramente umana. Eppure sarebbe sufficiente guardare un poco la Croce e lassù dare uno sguardo al Crocifisso! Se il peccato, per essere rimesso, è dovuto essere inchiodato sulla Croce nelle carni santissime e giustissime del Figlio di Dio fattosi uomo, significa che esso è assai grave, gravissimo, elemento distruttore e devastatore della vita divina dentro di noi.

Madre della Redenzione, Tu che vuoi che si preghi per i peccatori, perché si convertano e vivano, ottienici da Dio, per la Tua materna intercessione, di provare un vivo dolore per il peccato che regna nel mondo. Avremo così la forza dello Spirito Santo di non peccare più, di non più offendere il nostro Dio e Signore. Sostienici perché possiamo vedere sempre le nostre trasgressioni, anche le più piccole, che sono sempre offesa alla divina Maestà, oscuramento in noi della purezza del suo amore, allontanamento dalla santità che è l’essenza stessa di Dio e nella quale noi ci dobbiamo immergere per risplendere di essa nel mondo. Madre di Gesù, Tu che sei santissima e purissima, Tu che non hai mai conosciuto neanche la più piccola delle trasgressioni, fa’ che noi non pecchiamo più e che dalla santità della nostra vita ogni uomo sia attratto e condotto verso lo splendore e la magnificenza della santità di Dio.

**IL PROPONIMENTO**

Il peccato frantuma l’anima, la spezza nella sua vitalità, cancella in essa i segni della vita eterna; annullando in essa l’energia soprannaturale, la sola che è capace di spingerla sulla via del bene, la rende cieca, sorda, muta ed essa non vede più Dio, non lo sente, non lo ode, non parla più di Lui, perché da Lui non è alimentata di divina essenza.

Anche il peccato veniale la rende quasi irriconoscibile; la costituisce inoperosa, pigra, abulica, la fa assuefare alle piccole trasgressioni, la priva sempre più della forza divina, fino a renderla fragile, senza resistenza al male, facilmente vulnerabile, pronta ad essere divorata dalla colpa grave, incapace di leggere il suo stato miserevole e di comprendere l’abisso nel quale è caduta.

L’anima diverrà impeccabile se si convincerà che tutti questi effetti disastrosi che il peccato produce in essa sono solo secondari; il primo effetto è l’oltraggio e l’offesa arrecati a Dio che è il suo Amore, il suo Sposo, Colui che la fa vivere e sussistere, la Luce dei suoi occhi, la Vita e l’Eternità della sua esistenza, la Forma del suo divenire, l’Alimento del suo crescere.

Solo pensando e riflettendo su Dio può nascere in essa il desiderio, la volontà, il proponimento di non offendere mai più il Signore, di non tradire la sua divina Maestà, di non insultarlo nella sua carità e nel suo amore. A questo l’anima deve essere educata, quotidianamente formata, giorno per giorno sollecitata a meditare sull’essenza di Dio, il solo Giusto, Onnipotente e Signore, ma anche la sola Vita che dona vita ad ogni cosa, il solo Essere che la fa sussistere ed esistere, il solo Amore che la ricolma di ogni dono e che fa sentire in essa la forza propulsiva della sua carità e della sua bontà, il solo che fa sì che essa viva, si esprima, si realizzi, si compia, raggiunga la vita eterna. Tutto questo Dio è per l’anima, se l’anima resta in Dio.

È necessità di vita per l’anima che si immerga nella preghiera e domandi a Dio di liberarla da ogni male. La preghiera deve divenire insistente, perseverante, deve essere l’alimento perenne, l’ossigeno puro che deve rigenerarla affinché gli occhi dello spirito non si appannino, non confonda Dio con le creature e non le scelga rinnegando il suo Creatore, colui che la fa esistere, sussistere, vivere e realizzarsi nel suo più perfetto compimento.

Nel proposito fermo di non peccare più bisogna con maggiore assiduità accostarsi al Signore per lasciarsi rigenerare dal sangue di Gesù, che copiosamente viene sparso su di noi attraverso il sacramento della Penitenza e dell’Eucaristia.

La lotta ai peccati veniali non è da considerarsi cosa da poco, una inezia, come se la venialità fosse un nulla, un niente, una minuzia che si può commettere senza danni nell’anima. Il proposito fermo non deve essere tanto contro i peccati mortali, quanto verso i peccati veniali, per l’estirpazione in noi di ogni vizio, a favore della conquista di tutte le virtù. Esso deve tendere all’eliminazione delle imperfezioni; deve mirare alla custodia dei sensi; occhi e lingua devono essere sottoposti a severa custodia, i pensieri e i sentimenti tenuti in costante osservazione. Soprattutto bisogna porre una guardia al nostro cuore, perché abbia come unico oggetto del suo amore il Signore e la sua santissima volontà e niente altro ami, se non Lui solo. Niente è degno di amore se non ciò che Dio comanda e nella forma in cui lo comanda.

Il proponimento deve essere costantemente rinnovato, verificato, esaminato, con delle regole ferree che non possono essere trascurate, pena il fallimento degli impegni e degli sforzi precedenti. Non appena ci si accorge che una sola norma viene più volte trasgredita, è il segnale al cuore, all’anima e allo spirito che siamo in pericolo, siamo in procinto di cadere, siamo già caduti, perché siamo venuti meno alla legge che soggiace alla santità del nostro spirito e della nostra anima.

Queste regole variano da persona a persona, devono essere imposte alla volontà come la via sulla quale camminare e vanno di volta in volta verificate. Alcune con l’andare del tempo e con il progresso spirituale devono essere abbandonate, altre assunte, di più difficili e di più impegnative, specie quella della preghiera e della custodia dei sensi.

Madre della Redenzione, Tu sai quanto male genera nell’uomo il peccato, lo hai appreso presso la croce, quando anche a te la spada della sofferenza e del dolore ha trapassato l’anima, facendoti Regina dei Martiri. Tu conosci la nostra fragilità; Tu sai anche la nostra buona volontà. Vogliamo non peccare più, desideriamo amare il Signore con tutto il cuore, vivere solo per Lui, per essere nel mondo testimoni del suo amore, annunciatori della sua Parola, cristiani fedeli al suo messaggio che Lui ogni giorno ci ricorda attraverso le lacrime e sofferenze di chi è preposto al compito e alla missione di manifestare nella sua purezza la Verità del Vangelo.

Madre tutta santa, umilmente, come figli devoti, ma fragili, con tutta la sincerità del nostro cuore ti chiediamo di pregare per noi e di ottenerci una volontà ferma, un cuore risoluto, uno spirito ben saldo ed ancorato in Dio, una mente capace solo di pensare le cose del Cielo, ciò che è gradito al Signore. Torre inespugnata di Davide, prega per noi e rendici forti nell’amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

**RICONOSCO LA MIA COLPA**

È obbligo del cristiano sapere il numero e la specie dei suoi peccati. La conoscenza delle sue colpe sarà integra, totale, perfetta, se c’è un adeguato aiuto di catechesi, nella quale: si spiegano i comandamenti, le beatitudini e ogni altra parola del Vangelo; si insegna la legge di Dio e tutto viene analizzato alla luce della fede della Chiesa, perché noi, facendone tesoro, possiamo iniziare il cammino della nostra maturità in Cristo Gesù.

Assieme alla catechesi che parla ad ogni cuore in generale, deve esserci il confronto personale con il padre spirituale, il quale, con la saggezza che deve sempre contraddistinguerlo, attraverso dialoghi chiarificatori di dubbi e di incertezze, deve a poco a poco condurre l’anima ad entrare nel mistero del peccato, vederlo dal di dentro, in tutte le sue forme, in ogni sua possibile manifestazione di male, perché abbia la volontà di evitarlo, si decida per non più cadere. Aiutata a sapersi leggere dentro, a scrutare la parola di Dio, l’anima può osservare e mettere in pratica la volontà di Dio in ogni sua parte, con puntualità, con precisione, con perfetta osservanza.

La catechesi oggi è poco frequentata e il ricorso al padre spirituale quasi nullo. Ciò fa sì che diventi assai difficile, se non impossibile, per la coscienza riconoscere i suoi peccati. La non conoscenza della legge e quindi la non integra scienza dei peccati non può essere risolta nell’atto in cui viene celebrato il sacramento della penitenza. Finché la legge morale non entra nell’anima, la confessione come sacramento avrà sempre delle lacune che in nessun modo possono essere colmate se manca la formazione nella conoscenza della legge dell'Altissimo.

Occorre inoltre che l’anima si metta dinanzi a Dio, invochi l’aiuto dello Spirito Santo, si lasci illuminare dalla sua luce di verità, impetri quella chiarezza interiore, la sola che rischiara la coscienza e che consente di leggere bene in essa il male commesso. Lo Spirito di verità e di amore deve portare la legge nel nostro cuore, ma anche deve farci comprendere, convincendoci di peccato, dove realmente abbiamo sbagliato, dove la nostra vita è inciampata nel male, dove il nostro cuore si è immerso nelle trasgressioni, dove il nostro corpo ha deviato e per quali ragioni questo è avvenuto. Momento per momento dobbiamo chiedere allo Spirito del Signore che sia la nostra luce interiore, la luce della nostra coscienza, affinché per opera sua possiamo scoprire il male che è in noi, gli errori che noi commettiamo e perché, ci aiuti anche ad uscire dal caos spirituale, donandoci la grazia che ci fortifica, ci rinnova, ci eleva e ci santifica. Solo con Lui possiamo iniziare il cammino da uomini perfettamente rinnovati e costantemente immersi nella luce della divina verità.

Il contatto orante con lo Spirito del Signore deve essere il momento più importante della nostra giornata; altrimenti diviene umanamente impossibile conservarsi integri nell’osservanza della legge morale; senza l’aiuto della luce dello Spirito, senza la forza che viene dalla grazia che lo stesso Spirito riversa nei cuori, questi non attratti dal Signore, non sono spinti verso di Lui, fino al raggiungimento definitivo nel regno dei cieli. Lo Spirito è la luce, la forza, la verifica della coscienza, ed è solo per Lui che noi possiamo conoscere la profondità del nostro peccato e la gravità della nostra colpa, che possiamo emendarci realmente, confessando i peccati secondo il numero e la specie e fare il proposito di non più peccare. È il suo aiuto che ci rende impeccabili e senza di Lui ogni giorno l’uomo ripeterà le stesse trasgressioni, violerà la stessa legge, si comporterà come se la volontà di Dio non fosse stata mai data.

I mezzi per la conoscenza del peccato devono andare insieme, camminare simultaneamente; è inutile il padre spirituale senza la catechesi, è vana la catechesi senza il ricorso al padre spirituale, ma sono entrambi poco efficaci se l’anima non si mette nuda dinanzi allo Spirito del Signore in preghiera e non implori da Lui quella luce santa, divina, eterna, che discende da presso Dio e scruta infallibilmente la nostra responsabilità in bene e in male per tutto quello che noi abbiamo fatto. Ma anche la preghiera allo Spirito si rivelerà inefficiente ed inefficace, anzi vana, se si manca del confronto della catechesi e della guida spirituale.

Madre della Redenzione, Vergine Immacolata, mai hai dovuto riconoscerti colpevole dinanzi a Dio, è questa la più grande grazia che il Signore ha concesso alla tua persona. A te che sei la tutta santa chiediamo di aiutarci a confessare bene le nostre colpe al Signore, riconoscendole nella loro gravità, così come esse sono scritte alla sua presenza, nel libro del cielo, dove tutto è segnato secondo numero, peso e responsabilità personale. Quando la coscienza si oscura, quando il cuore diviene come pietra, quando lo spirito si annebbia e non vede più i peccati commessi, tu dal cielo, per amore di Cristo Gesù Crocifisso, intervieni, prega per noi, aiutaci a mettere in chiaro ogni nostra trasgressione. Manda su di noi, per la tua potente intercessione, un raggio della luce dello Spirito di verità e di amore e noi comprenderemo tutto il male che si annida nel nostro cuore, lo rinnegheremo, confesseremo la nostra colpa dinanzi a Dio, attraverso il ministro della Chiesa, e saremo salvi, poiché per amor tuo e del tuo Figlio Gesù non vorremo più rinnegare né offendere il Signore che ci ha creati, redenti, giustificati, santificati, chiamati nel suo Regno di luce, di gloria, di verità e di solo amore.

**L’ESPIAZIONE DELLA PENA**

Peccando, l’uomo ha infranto la giustizia, ha commesso un furto di gloria, ha tolto a Dio ciò che era suo, si è preso ciò che non gli apparteneva, ha dato alla sua natura quanto essa mai avrebbe dovuto gustare, possedere. Per giustizia egli è reo di morte eterna. Con il perdono della colpa, nel sacramento della confessione, questa pena viene cancellata; l’uomo può ora avanzare verso il regno eterno, il paradiso.

Restano in lui le pene temporali della giustizia infranta, calpestata, vilipesa ed è giusto che sia lui ad espiarle e per questo è necessario che egli soddisfi, paghi cioè il suo debito, privando il corpo di ciò che gli è dovuto. Finché la giustizia non sarà ristabilita in tutto, con equità, l’uomo non può entrare nel regno dei cieli. O espierà sulla terra, o nel purgatorio; o darà qui, o dopo; essendo le pene nell’aldilà spiritualmente assai più dolorose, è preferibile operare con una vita santa sulla terra l’estinzione di ogni debito di giustizia nei riguardi del Signore.

La soddisfazione deve avvenire su ciò che è stato tolto a Dio e su quanto è stato dato al nostro corpo. A Dio è stato tolto l’amore, l’obbedienza, l’ascolto della sua parola, la venerazione e la santificazione del suo santo nome, la gloria e la benedizione. Per una salutare e fruttuosa opera di giustizia l’uomo deve lavorare alacremente perché il nome del suo Dio sia santificato presso tutti coloro dinanzi ai quali esso è stato profanato. Se non è possibile farlo presso di loro, è giusto che si faccia dinanzi al mondo intero. In ogni nostro gesto, pensiero, opera deve apparire chiaramente che unico oggetto dei nostri desideri è il ristabilimento dell’onore di Dio, che gli si rende attraverso un amore purissimo, un’obbedienza santissima, un cammino perfetto nella santità, una volontà forte e decisa che prende a cuore la sua causa e si fa suo strenuo difensore, suo assertore dinanzi a quanti ignorano il suo nome, non lo conoscono o, pur conoscendolo, non gli rendono quella gloria che gli è dovuta. Quel nome che egli ha profanato, desacralizzato, sconfessato, sporcato nel mondo a causa del peccato, quel nome deve essere ora l’unica finalità della sua vita.

La via del sacrificio è efficace e produce un duplice frutto: il ristabilimento nella giustizia infranta; la sottomissione del corpo allo spirito e delle membra all’anima affinché il corpo vinca la sua concupiscenza e l’anima la sua superbia, in modo che l’uomo a poco a poco non conosca più neanche il peccato veniale, quello lieve. Attraverso privazioni, sacrifici, rinunce volontarie, elemosine, opere di misericordia corporali e spirituali, compiendo gesti di umiltà, di sottomissione, di aiuto amorevole e pieno di disponibilità, mettendo se stessi a servizio degli altri, cercando ogni giorno di sopportare tutte le cose che impongono la negazione e l’annullamento della nostra persona, facendo della nostra vita un dono di amore per gli altri, noi calpestiamo il nostro io e lo rendiamo innocuo, nei momenti in cui i moti di superbia potrebbero imporci la sopraelevazione di noi stessi sugli altri e sullo stesso Dio.

Non c’è opera migliore per il ristabilimento della giustizia nel peccato di superbia che sapersi umiliare dinanzi ai fratelli. Quando un uomo ha conquistato la virtù dell’umiltà è il segno che egli è entrato nella giustizia perfetta; ora può meritare per se stesso e per gli altri, può guadagnare una più alta gloria nel cielo, poiché ha soddisfatto alla pena che egli aveva meritato a causa della sua insubordinazione e la sua superbia.

Anche il corpo bisogna che venga domato, liberato da ogni concupiscenza, sanato da ogni ingordigia e insubordinazione in ordine alle cose della terra. L’uso sregolato del corpo ha tolto il bene ai fratelli, privandoli di quanto era ed apparteneva loro, è giusto che ora gli si neghi qualcosa, perché venga dato loro. Come prima si è preso ciò che non gli apparteneva, ora è giusto che si privi di quanto gli appartiene. E cosi non solo si rientra nella giustizia perfetta, a poco a poco si diviene impeccabili. Tenendo il corpo e l’anima sotto il controllo della legge divina, la grazia santificante cresce a dismisura nel cuore e l’uomo tende solo ad amare il Signore, a servire i fratelli, a compiere il bene in ogni sua opera.

Anche la Chiesa viene in aiuto ai suoi figli e ne affretta il cammino della reintegrazione nella giustizia perfetta, applicando loro i meriti di Cristo e dei Santi, concedendo loro di lucrare, sotto precisi vincoli e condizioni, le sante indulgenze, aiuto di grazia e di misericordia che essa elargisce a quanti sono già inseriti nel processo di restaurazione della giustizia, dono ulteriore perché la riabilitazione avvenga presto, si compia subito.

Madre della Redenzione, Tu che hai compiuto ogni giustizia non peccando, tu che hai offerto tutta la tua vita al tuo Figlio Gesù, perché in Lui, per Lui e con Lui, partecipassi alla Redenzione del mondo, arricchendo con il tuo martirio dell’anima il tesoro della grazia dal quale attingere ogni dono di misericordia per la conversione dei peccatori, prega per noi, perché ci convertiamo e ci doniamo totalmente al tuo Figlio Gesù. Ottienici, o Madre, la convinzione del cuore che non sarà possibile salvare il mondo se non raggiungendo l’assenza del peccato nella nostra vita, se non offrendo la nostra vita come strumento di espiazione per i peccati del mondo. Madre che hai sacrificato te stessa per la nostra salvezza, fa’ che possiamo imitarti. Per la nostra obbedienza tante anime ritornino all’amore al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

**BEATI COLORO CHE LAVANO LE LORO VESTI**

“Beati coloro che lavano le loro vesti: avranno parte all'albero della vita e potranno entrare per le porte nella città. Fuori i cani, i fattucchieri, gli immorali, gli omicidi, gli idolàtri e chiunque ama e pratica la menzogna!” (Ap 22,14-15).

Sono queste le parole dell’ultima beatitudine contenuta nel Libro dell’Apocalisse. È un’esortazione e insieme un severo monito ai discepoli di Gesù perché continuino a perseverare nell’amore e nella pazienza del loro Maestro e Signore. Essi sono invitati a lavare le loro vesti. Il Signore sta per venire e dovrà trovarli mondi di giustizia e di santità.

Nessuno può entrare nel regno dei cieli con le vesti immonde, macchiate di peccato. Nella sala del banchetto, o nel giardino di Dio, per gustare il frutto dell’albero della vita, possono entrare solo coloro che hanno le vesti candide, splendenti, fresche di giustizia. Non è sufficiente aver vissuto ieri una vita di santità, di bontà, di verità, di grazia, di giustizia, di ogni virtù.

Bisogna che nella verità e nella carità di Cristo si perseveri sino alla fine, in modo da presentarsi, ognuno, dinanzi a Dio puro, santo, immacolato, rivestito di giustizia, di obbedienza, di compimento della divina volontà. Per questo ognuno è invitato a verificare il suo stato spirituale, a curare il candore della sua anima, la purezza del suo spirito, la rettitudine della sua coscienza, la fermezza della volontà, la costanza della sua decisione di andare fino in fondo nella testimonianza da rendere a Gesù Signore.

Ognuno ha nelle proprie mani la sua sorte eterna. Ognuno è posto dinanzi al mistero della sua volontà, della sua scelta, della sua opzione. La vita è il tempo della scelta e fino all’ultimo istante è sempre possibile accogliere la grazia di Dio e passare dalla menzogna, dalla falsità, dalla superbia, dalla concupiscenza, dall’idolatria alla vera adorazione di Dio vivendo conformemente alla sua Parola. Senza questo passaggio non sarà mai possibile entrare nel giardino di Dio e inebriarsi di vita eterna.

Ognuno può anche scherzare con la Parola del Signore, prenderla alla leggera, deriderla, interpretarla in modo erroneo, falso, bugiardo, può dire il contrario di ciò che essa dice al fine di giustificare ogni peccato e ogni trasgressione della legge. Oggi, nel tempo della storia, tutto si può fare della Parola del Signore. La si può credere, non credere, accogliere, non accogliere, rifiutare, accettare, viverla, non viverla, viverla a metà, in modo superficiale, trasformarla svuotandola del suo reale contenuto di verità, di carità, di fede, di speranza.

La Parola del Signore si compie in ogni sua parte, sulla terra e nel cielo, nel presente e nell’eternità. Essa è la porta per entrare nel regno dei cieli e se le nostre vesti non sono state tutte ed interamente lavate nell’acqua della Parola di Dio, se da essa il nostro cuore non è stato trasformato e la nostra anima non è stata santificata, se i nostri pensieri non sono stati conformati ad essa, le porte del regno saranno inesorabilmente chiuse. Nessuno le potrà mai varcare, se non è rivestito di tutta la santità che la Parola ci annunzia e ci rivela.

È questo il mistero tremendo del giudizio di Cristo alla fine del nostro tempo. È questo giudizio che fa avere ai santi timore della morte. Loro sono santi e temono il giudizio di Dio, il giudizio che potrebbe escluderli per sempre dal suo regno di gloria. Che cosa dobbiamo dire noi che non siamo nella santità della Parola, noi che spesso giochiamo con la Parola, ci divertiamo con essa, la trattiamo a seconda dei nostri gusti e delle nostre tendenze? Noi che la Parola trascuriamo, annulliamo, vanifichiamo, sostituiamo con la nostra parola, secondo la quale tutto è possibile, tutto è consentito, tutto alla fine sarà avvolto dalla misericordia di Dio?

La beatitudine, l’ultima dell’Apocalisse, ci ammonisce a fare presto. Gesù sta per venire e sempre Egli viene per chiamare qualcuno a presentarsi per il giudizio. Poiché la venuta del Signore è sempre vicina, la Parola della profezia ci invita a purificare le nostre vesti nel sangue dell’Agnello, a lavarli nella sua grazia, nella sua verità, nella sua santità. Possiamo anche vivere da idolatri, da impuri, da peccatori, la scelta è nostra. Ma dobbiamo saperci anche assumere le conseguenze eterne, la non entrata nel giardino di Dio, la non possibilità di gustare dell’albero della vita, la nostra perdizione eterna.

Ognuno deve darsi premura a compiere il cammino della sua perfezione. Deve affrettarsi al perfezionamento della propria santificazione. Cristo dovrà trovarci nella più grande santità. La mediocrità, la tiepidezza, il lassismo, il minimalismo, la rinuncia alle virtù, la mancanza di verità non ci consentiranno di varcare la soglia del Paradiso. Cristo non ci riconoscerà come suoi se non ci troverà vestiti della sua verità, della sua santità, del suo amore, della sua croce, della sua morte, della sua obbedienza.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Tu hai raggiunto sulla terra la più alta santità consentita ad una creatura. Tu sei andata nel cielo vestita della gloria del tuo Figlio Gesù, luce divina che avvolge la Tua Persona e la costituisce la più luminosa tra le creature del Padre. Tu ci aiuterai e noi inizieremo a lavare le nostre vesti nella Parola di Tuo Figlio Gesù, in modo che Lui quando verrà a prenderci con Sé, e sarà molto presto, ci troverà vestiti con la veste bianca della sua obbedienza, della sua croce, della sua morte. Per quanto farai per noi, Ti ringraziamo e Ti benediciamo in eterno.

**BEATI QUELLI LE CUI INIQUITÀ SONO STATE PERDONATE**

San Paolo scrive ai Romani: “*Davide proclama beato l'uomo a cui Dio accredita la giustizia indipendentemente dalle opere”.* Cita loro il Salmo (31,1): “*Beati quelli le cui iniquità sono state perdonate e i peccati sono stati ricoperti; beato l'uomo al quale il Signore non mette in conto il peccato!”* (Rm 4,6-8).

La remissione dei peccati, il perdono di ogni colpa è grazia di Dio, offerta del suo amore, elargizione della sua eterna ed infinita carità. È questa la verità che bisogna predicare, annunziare, proclamare, dire al mondo intero e ad ogni uomo in particolare. Siamo tutti bisognosi del perdono di Dio. Siamo tutti mondati per grazia divina. Nessuno può riscattare se stesso neanche dal più piccolo peccato veniale. Ogni colpa, anche la più lieve, deve essere perdonata dal Signore. L’uomo pio chiede a Dio che lo mondi anche dalle colpe che non conosce, dai peccati ancora non visti dalla sua coscienza.

Cristo Gesù così è presentato da Giovanni il Battista: *“Ecco l’agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo”* (Gv 1,29). Nel Cenacolo, Gesù Risorto si rivolge agli apostoli con queste parole*: “Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch’io mando voi. Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi”* (Gv 20, 21-23). La vita cristiana è vera, se viene incastonata in queste due verità.

Gesù è venuto per togliere il peccato del mondo. Il perdono che Lui ci dona, in virtù dell’espiazione vicaria del Suo sacrificio sulla croce, deve divenire estirpazione dal cuore dell’uomo di tutti i peccati che sono in esso e di ogni loro radice, anche la più piccola ed invisibile ad occhio umano, ma sempre avvertibile alla coscienza illuminata dallo Spirito Santo.

Il cristiano deve togliere il peccato dai suoi pensieri, dal suo cuore, dalla sua anima, dai suoi sentimenti, dal suo corpo. Tutta la sua persona, in ogni sua parte e facoltà, deve essere avvolta dalla santità di Cristo, che è perfettissima obbedienza alla legge santa del Padre suo. Siamo chiamati per vocazione ad essere santi e per il discepolo la santità non è soltanto vivere senza peccato, è anche fare del suo corpo uno strumento, un sacrificio, perché il peccato venga tolto dal mondo. La vocazione del cristiano è quella di vivere la sua vita come un sacrificio, un dono d’amore per estirpare il peccato dai cuori e per questo deve far sì che tutto se stesso diventi un dono d’amore, di compassione, di pietà, di misericordia, di giustizia, di verità. Il cristiano deve imitare in tutto Gesù Signore, olocausto di amore e di verità per la salvezza dei fratelli.

Anche lui però è rivestito di fragilità, di miseria. Anche lui è perennemente esposto alla tentazione. Anche lui deve vivere la legge che Cristo gli ha lasciato se vuole che il peccato non entri nel suo corpo e attraverso il suo corpo nella sua anima, conducendola nella morte.

Il peccato lo vince chi prega. La preghiera diuturna, ininterrotta ci aiuta a non cadere nella tentazione. Essa vivifica in noi il dono dello Spirito Santo. Con Lui vediamo la tentazione, perché conosciamo la volontà di Dio. La superiamo, perché la forza dello stesso Spirito diviene nostra forza irresistibile, che ci aiuta non solo a non cadere nella tentazione, ma anche a crescere in sapienza, in intelligenza, in ogni altra grazia, preparandoci nel combattimento contro il male. Chi non prega non sa quando la tentazione bussa alla sua mente e al suo cuore. Non lo sa perché solo con la luce dello Spirito Santo essa si vede. Gli occhi di carne non riescono a vederla e chi non la vede facilmente cade nella trasgressione. Chi non la vede, vive in perenne stato di non verità, aggiungendo colpa a colpa, errore ad errore.

Quando il peccato è nel cuore, è urgente che ci si liberi da esso. Il cristiano non dovrebbe trascorrere neanche un secondo nel peccato mortale, dovrebbe immediatamente liberarsi anche dal peccato veniale. Gesù Signore ha messo il perdono del Padre suo nelle mani dei suoi Apostoli e dei loro Successori, i quali esercitano il ministero della riconciliazione anche attraverso i loro collaboratori nell’ordine episcopale che sono i sacerdoti. Nella Chiesa di Dio solo il sacerdote ordinato può rimettere i peccati. A lui bisogna ricorrere per avere il perdono. Non ci si può confessare direttamente con Dio, ci si confessa con Dio mediante il Sacerdote. Ci si confessa, però, per non peccare più, per togliere il peccato del mondo, per rivestire il nostro corpo di santità, per vivere la vita di Cristo dentro di noi, per essere testimoni tra gli uomini che il peccato si può vincere e che la santità si può vivere anche nella sua forma più alta.

È beatitudine la remissione dei peccati, perché la liberazione dal peccato dona la novità di vita, l’elevazione alla vita della grazia e per mezzo di essa l’uomo ritorna nella sua verità, che è quella di essere senza colpa nell’anima, avvolto tutto dalla Santità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, tu mai hai dovuto chiedere perdono per un solo peccato. Tu sei beata perché piena di grazia dal primo istante della tua vita e in questa pienezza di verità e di carità sei tanto cresciuta da raggiungere la più alta santità possibile ad una creatura. Tu sei Santissima per grazia iniziale e per crescita in essa. Vieni in nostro soccorso e convincici che Gesù ci dona il perdono dei peccati per non peccare più e per essere santi e immacolati al suo cospetto, nella carità e nella verità.

**ATTO PENITENZIALE**

La santa messa è il sacrificio di Gesù, la sua offerta pura e santa, il suo dono senza macchia, il suo martirio di obbedienza, la suprema testimonianza della carità, l’alleanza d’amore e di verità con il Padre; è il dono all’uomo di tutta la vita celeste. Il corpo e il sangue di Cristo, prima offerti per la remissione dei peccati e poi mangiati come pane di vita divina e sangue di alleanza eterna, fanno sì che Gesù e il suo discepolo divengano una unica indivisibile realtà. Chi mangia la cena dell’Agnello deve anche lui divenire agnello di Dio che toglie il peccato del mondo, oggi, in Cristo, per Cristo, con Cristo.

In Gesù, vittima di amore e dono di carità, consumazione totale di sé per proclamare la maestà del Padre, c’è la vita, la luce, la santità, il sacrificio, il martirio, la bellezza infinita; c’è tutto ciò verso cui l’uomo deve tendere, perché anche lui si faccia ad immagine di Gesù per essere tutto ciò che Gesù è per la gloria del Padre.

Sull’altare c’è Cristo, la sua verità, la sua grazia, il suo amore che si fa martirio, ai piedi dell’altare c’è l’uomo, spesso c’è anche il suo peccato, le sue tenebre, la sua morte spirituale. La santa messa si celebra per distruggere il male dal cuore e per creare il bene. Perché questo passaggio venga operato, perché l’uomo non viva insensibilmente, o accidiosamente l’incontro con la fonte della sua vita, la Chiesa, maestra di vera giustizia, all’inizio della santa messa, attraverso il suo ministro, invita i fedeli a riconoscere i propri peccati.

Ognuno è chiamato a porsi dinanzi alla santità e alla luce di Dio, entrare nella sua coscienza e vedere il male che in essa si trova per detestarlo, condannarlo, toglierlo, pur restando sempre l’obbligo della confessione sacramentale per quanti sono in peccato mortale, anche se vivono l’atto penitenziale con vero pentimento, nella profonda contrizione. Trascurare il rito iniziale, arrivare solitamente in ritardo, è segno di insensibilità spirituale, è attestazione di partecipazione solo formale, è indice e manifestazione di non conoscenza delle forme della fede attraverso le quali ci è data la sostanza dell’amore.

Senza l’atto penitenziale diviene difficile entrare nello spirito e nel significato di quanto si sta celebrando; impossibile partecipare con frutto al sacrificio di Cristo Gesù e anche se ci si accosta alla Santissima Eucaristia, la si riceve con un’anima non interamente pulita, non santamente preparata; la si mangia nella sporcizia della mente, nella non purezza del cuore, nella non santità dei pensieri, poiché noi non abbiamo fatto ammenda presso Dio e gli uomini della nostra esistenza vissuta senza di Lui e non abbiamo chiesto che ci venga perdonata la malizia dei nostri errori ed infusa nell’anima la sua grande carità, nei pensieri la sua verità, nel cuore il desiderio di compiere quanto Cristo sta vivendo mistericamente per noi.

Chi solitamente non celebra l’atto penitenziale perché arriva in ritardo, vive un rapporto con Dio solo formale, religioso, non testimonia la sua fede con ordine, con riverenza, con giustizia, con sincerità. È dovere del cristiano partecipare alla santa messa secondo le regole della santità. È per lui atto di verità disporsi a ricevere tutta la santità di Dio nel proprio cuore; per questo occorre che lui veda, riconosca, sappia quali sono i suoi peccati, scopra nel suo cuore ogni intralcio che lo allontana dal Signore e lo tiene come in una prigione, disponga la sua anima ad entrare pienamente nella santità di Cristo Gesù, l’unica via per accedere alla santità di Dio. È regola di autentica rettitudine entrare nel tempio prima dell’inizio della santa messa, porsi con il cuore e la mente dinanzi a Dio, nel silenzio che adora e contempla la Sua santità. In questo ci è di sommo aiuto la preghiera del Santo Rosario, ancora non sufficientemente valorizzata come introduzione e preparazione con Maria Santissima alla celebrazione del mistero della morte e risurrezione di Gesù.

Prostrarsi dinanzi alla maestà di Dio, contemplarlo con gli occhi della fede, vederlo nelle sue esigenze di santità e di verità, è dovere del cristiano che si accinge a mangiare la cena del Signore. Chi vive bene la santa messa si santifica, ma la santa messa inizia con il riconoscimento dei propri peccati, con il chiedere perdono al Signore, con l’invocazione della sua misericordia, con l’implorare il dono della sua carità che scenda nel nostro cuore e lo rinnovi, lo santifichi, perché possiamo diventare parte del mistero, divenendo in Cristo una sola vita, una sola missione, una sola opera, una sola offerta.

Madre della Redenzione, Vergine tutta santa e immacolata, tu che sei stata sempre perfettissima in ogni tua azione, in ogni tuo pensiero, tu che hai vissuto ogni relazione con Dio e con i fratelli sempre nella più alta carità, nella più perfetta verità, ottieni a noi, discepoli del Figlio tuo Gesù, la luce necessaria per comprendere il mistero nascosto nel sacrificio della santa messa. Vogliamo entrare in Chiesa senza distrazioni, a tempo opportuno, per preparare l’anima all’incontro con il Signore. Aiutaci ad evitare tutto ciò che è di intralcio, di tentazione, di disturbo per noi ed anche per gli altri; facci capire che la santa messa richiede un corpo, un cuore, un’anima, una mente interamente attenti al mistero che si vive, poiché in essa ci si deve fare sacrificio con Cristo per la salvezza e la redenzione del mondo. Come hai preparato i discepoli di Gesù nel cenacolo a ricevere lo Spirito Santo, sostieni anche noi a vivere santamente l’incontro con Cristo che sull’altare muore per i nostri peccati e risorge per la giustificazione.

**IN REMISSIONE DEI PECCATI**

Rimettere il peccato non è soltanto condonare la colpa e la pena; è soprattutto dare all’uomo la grazia e la verità perché confessi che Dio è il Signore e l’ascolto della sua voce è il fine di ogni vita.

Cristo Gesù è venuto, ha preso il nostro posto, ha dato a Dio la gloria attraverso un atto di obbedienza che lo ha portato alla morte e alla morte di croce, ha versato il suo sangue per tutti, cioè per l’intera umanità. Nel suo sangue ogni colpa è stata cancellata, ogni pena soddisfatta. Lo Spirito Santo, frutto e dono del suo sacrificio, rifà l’uomo dall’intimo di se stesso, perché lo risuscita a nuova vita, rigenerandolo e ponendolo in condizione di poter amare il Signore, di rendere a Lui tutta la gloria che gli è dovuta in quanto suo Creatore e Padre, sua Provvidenza, suo Redentore e Liberatore, suo Tutto. Questa gloria il Signore si attende dall’anima, una volta che è ritornata in vita grazie al sangue versato, dono di se stesso che Gesù ha fatto al Padre con l’offerta totale della sua vita a Lui in nostro favore, per noi, in nostra vece.

La soddisfazione vicaria è compiuta, il sangue è stato versato, ma l’uomo non sarà salvato finché la modalità di Cristo non sarà divenuta forma del suo esistere. Dio nell’eternità ha manifestato al Figlio il suo disegno di salvezza, il Figlio lo ha accolto nella sua libera volontà. Facendosi uomo, assieme alla volontà divina Egli possiede anche la volontà della sua natura umana. È vero uomo, oltre che vero Dio, è il vero uomo che sussiste nell’unica Persona del Figlio di Dio, secondo la dottrina cattolica della unione ipostatica. Nell’orto degli ulivi il Verbo eterno fa l’offerta della sua volontà umana perché solo la volontà del Padre si compia e la volontà del Padre è per la redenzione dell’uomo.

È proprio dell’uomo la libertà nella volontà; Cristo Gesù può compiere il sacrificio espiatorio proprio a causa di questa libertà. Egli liberamente si sottopose al supplizio della croce, liberamente andò incontro alla sua passione, liberamente accolse la volontà di Dio su di sé per la nostra salvezza.

Lo stesso principio di libertà vale anche per l’uomo. La redenzione è oggettiva e soggettiva. È oggettiva in quanto la soddisfazione è stata offerta al Signore, da Lui è stata gradita. Per questa redenzione, o soddisfazione oggettiva è stata condonata la malizia del nostro peccato, è stata cancellata ogni pena dovuta ad esso. L’uomo viene rifatto interiormente ed esteriormente; è risanato dentro e fuori. Ogni sua relazione con Dio e con gli uomini viene riportata nella verità e nella carità. Ma l’uomo resta sempre uomo dinanzi a Dio, dotato di volontà, di libero arbitrio, di coscienza. È regola di giustizia che l’uomo voglia la redenzione di Cristo e la faccia sua; è giustizia perfetta che liberamente l’accolga e la viva; se non vuole accoglierla, Dio non può nulla per la sua salvezza, per la sua redenzione. Deve rispettare la libera decisione dell’uomo, il quale può optare di restare nella morte, ma anche scegliere una volta che è passato alla vita di grazia, di ritornarsene nel male attraverso un nuovo allontanamento da Lui, con l’immersione nella trasgressione e nel peccato. Quella di Dio è un’offerta, un dono del suo amore, ma questo dono non può infrangere le regole della giustizia, non può costringere, non può obbligare, non può privare l’uomo della sua libertà, della sua volontà, della sua autodeterminazione. Questa regola di somma giustizia circoscrive la carità di Dio, il quale, pur vedendo perire un suo figlio, non può in alcun modo togliergli l’esercizio della volontà. L’uomo può stabilire regole di coercizione per i suoi simili, Dio no, perché non può costringere l’uomo ad amarlo, non può forzarlo ad entrare nella vita, non può obbligarlo ad andare in paradiso.

La giustizia eterna di Dio è il non potersi riprendere ciò che ha liberamente dato all’uomo quando lo ha creato, poiché, se lo facesse, priverebbe la sua creatura delle doti fondamentali che la costituiscono tale, che la fanno persona ad immagine e a somiglianza del Creatore. È questa la giustizia che definisce l’essere di Dio e dell’uomo e lo definisce nella sua volontà, nella sua libertà, nella facoltà di potersi determinare, di poter scegliere, di poter decidere la propria vita. Gesù ha versato il suo sangue per tutti; l’ha versato in vece nostra, dell’intera umanità. Questo suo sacrificio, frutto del suo amore per il Padre dei cieli, gli ha meritato la redenzione dell’umanità e questo in ragione dell’incarnazione, a causa della quale Egli ha assunto la nostra carne, il nostro sangue, divenendo parte di noi. Portando la sua carne nel cielo Egli ha avuto da Dio il premio di poter portare ogni altra carne, ogni altro uomo, prima però quest’uomo deve essere rinnovato dalla sua grazia e santificato dal suo amore, per opera dello Spirito Santo, questa è la grazia della salvezza ottenutaci dal sangue versato di Gesù Signore.

Madre della Redenzione, tu ci insegni che c’è un versare fisicamente il sangue dal corpo, ma c’è anche un versare il sangue con il pianto del cuore, con le lacrime dell’anima. Concedi per la tua onnipotente preghiera che ogni discepolo del tuo Divin Figlio possa raggiungere la perfezione del martirio, lo spargimento del sangue per amore del Padre, o fisicamente come lo ha fatto Gesù sulla croce, come lo hanno fatto tutti martiri che si sono susseguiti nella storia della Chiesa, o spiritualmente come lo hai fatto tu con il martirio dello spirito e dell’anima, o nella carità eroica che hanno esercitato tutti i confessori della fede. Sarà da questo martirio che nuova linfa di grazia si riverserà sull’umanità e la condurrà alla salvezza, perché darà ad essa l’acqua della grazia e dello Spirito Santo che rigenera i cuori e li rende idonei a percorrere il sentiero che dovrà condurli nel regno dei cieli. Regina dei Martiri e dei Confessori della fede, fa’ che quanti ti proclamano Madre della Redenzione possano avere il desiderio di imitarti nel martirio dell’anima, nell’effusione spirituale del sangue per il ricordo della Parola del tuo Divin Figlio.

Ultima osservazione: Solo il Signore nostro Dio che ha Creato l’uomo conosce l’ontologia della sua opera. Conoscendola gli ha donato ogni aiuto di luce e di grazia perché possa vivere secondo la sua ontologia di creazione, di redenzione in Cristo, di santificazione nello Spirito Santo. Qual è oggi il peccato dei discepoli di Cristo Gesù? La non conoscenza dell’ontologia di creazione, di redenzione, di santificazione. La privazione dell’uomo di ogni luce e di ogni grazia in Cristo e nello Spirito Santo necessari all’uomo perché viva la sua ontologia di creazione, di redenzione, dei santificazione. Non solo. Si lascia il mondo nella sua ontologia di morte. Si trasforma l’ontologia di vita in ontologia di morte. Dall’uomo in Cristo si sta facendo un uomo in Satana. Ecco il peccato del cristiano: non conoscendo più il vero Dio, non conoscendo più il vero Cristo, non conoscendo più il vero Spirito Santo, neanche più conosce l’uomo nella sua vera ontologia di creazione, di redenzione, di santificazione. Essendo il cristiano trasformato in uomo secondo Satana, ormai parla dal cuore di Satana divenendo così anche bocca di Satana.

**LA REMISSIONE DEI PECATI NELL’ANTICO TESTAMENTO**

**PREMESSA**

Tutto l’Antico Testamento è un fortissimo invito a vivere nella fedeltà all’alleanza stipulata tra Dio e il suo popolo presso la montagna del Sinai. Dio è il Liberatore da ogni schiaivitù. Dio è il Datore di ogni vita. Se l’uomo obbedisce alla Legge dell’Alleanza dal suo Dio sarà liberato da ogni schiavitù. Sarà da Lui colmato di ogni grazia e di ogni vita. Se non obbedisce, ritornerà nella sua schiavitù e percorrerà sentieri di morte che condurranno alla morte eterna.

Se Dio stipula un’allenza con il suo popolo, la stipula perché sa che il suo popolo con la sua grazia e con la sua luce può rimanere fedele ad essa. Se Cristo Gesù stipula nel suo sangue e nello Spirito Santo la Nuova Alleanza, la stipula perché sa che la conversione è possibile e sa anche che il convertito, il rigenerato nello Spirito Santo può vivere la nuova ontologia che è stata creata in esso.

È questo oggi il peccato dei figli dell Nuova Alleanza: la condanna dell’uomo a vivere nella sua ontologia di morte. La condanna del cristiano a ritornare nell’onrologia di morte dalla quale era stato liberato per Cristo e per lo Spirito Santo di Cristo Gesù. In una intologia di morte il Vangelo non si può vivere. Il Vangelo è la Legge della Nuova Ontologia. Ecco il nostro grande peccato: la privazione fatta all’uomo del Vangelo della vita. Ora però è cosa giusta che lasciamo parlare i Testi Sacri, non però tutti i Testi Sacri, sarebbe impossibile, ma solo alcuni, quelli da noi ritenuti riassuntivi di tutta la rivelazione sul peccato, sui suoi effetti di morte, sulla liberazione dal peccato da operare secondo la Legge del Signore.

**GENESI CAPITOLO III E IV**

**CAPITOLO III**

**Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?».**

Viene ora introdotta una figura sinistra, cattiva, malvagia. È una figura che non vuole il bene, bensì il male. È però una figura che inganna, dice cose false. Mente. Non dice la verità.

Questa figura è detta astuta. È astuta perché sa camuffarsi, mimetizzarsi, farsi passare per ciò che non è.

È cattiva e si fa passare per buona. È invidiosa e si presenta come annunciatrice del vero bene. È superba e si presenta sotto umili spoglie: le spoglie di un innocuo serpente.

In astuzia supera tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto.

Prima di addentrarci sull’analisi teologica del testo, è cosa opportuna dare uno sguardo alla Scrittura per avere una qualche idea su questo serpente.

Sul serpente, Satana, Diavolo, spiriti cattivi (e spiriti buoni), demonio, demòni, drago, bestia, ecco alcuni passaggi dell’Antico e del Nuovo Testamento.

*Temo però che, come il serpente nella sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo (2Cor 11, 3).*

*Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli (Ap 12, 9).*

*Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, per volare nel deserto verso il rifugio preparato per lei per esservi nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo lontano dal serpente (Ap 12, 14).*

*Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d'acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque (Ap 12, 15).*

*Afferrò il dragone, il serpente antico - cioè il diavolo, satana - e lo incatenò per mille anni (Ap 20, 2).*

*Satana insorse contro Israele. Egli spinse Davide a censire gli Israeliti (1Cr 21, 1).*

*Un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi davanti al Signore e anche satana andò in mezzo a loro (Gb 1, 6).*

*Il Signore chiese a satana: "Da dove vieni?". satana rispose al Signore: "Da un giro sulla terra, che ho percorsa" (Gb 1, 7).*

*Il Signore disse a satana: "Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, teme Dio ed è alieno dal male" (Gb 1, 8).*

*Satana rispose al Signore e disse: "Forse che Giobbe teme Dio per nulla? (Gb 1, 9).*

*Il Signore disse a satana: "Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stender la mano su di lui". satana si allontanò dal Signore (Gb 1, 12).*

*Quando un giorno i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore, anche satana andò in mezzo a loro a presentarsi al Signore (Gb 2, 1).*

*Il Signore disse a satana: "Da dove vieni?". satana rispose al Signore: "Da un giro sulla terra che ho percorsa" (Gb 2, 2).*

*Il Signore disse a satana: "Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, teme Dio ed è alieno dal male. Egli è ancor saldo nella sua integrità; tu mi hai spinto contro di lui, senza ragione, per rovinarlo" (Gb 2, 3).*

*Satana rispose al Signore: "Pelle per pelle; tutto quanto ha, l'uomo è pronto a darlo per la sua vita (Gb 2, 4).*

*Il Signore disse a satana: "Eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmia la sua vita" (Gb 2, 6).*

*Satana si allontanò dal Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo (Gb 2, 7).*

*Poi mi fece vedere il sommo sacerdote Giosuè, ritto davanti all'angelo del Signore, e satana era alla sua destra per accusarlo (Zc 3, 1).*

*L'angelo del Signore disse a satana: "Ti rimprovera il Signore, o satana! Ti rimprovera il Signore che si è eletto Gerusalemme! Non è forse costui un tizzone sottratto al fuoco?" (Zc 3, 2).*

*Ma Gesù gli rispose: "Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto" (Mt 4, 10).*

*Ora, se satana scaccia satana, egli è discorde con se stesso; come potrà dunque reggersi il suo regno? (Mt 12, 26).*

*Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: "Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!" (Mt 16, 23).*

*… e vi rimase quaranta giorni, tentato da satana; stava con le fiere e gli angeli lo servivano (Mc 1, 13).*

*Ma egli, chiamatili, diceva loro in parabole: "Come può satana scacciare satana? (Mc 3, 23).*

*Alla stessa maniera, se satana si ribella contro se stesso ed è diviso, non può resistere, ma sta per finire (Mc 3, 26).*

*Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la parola; ma quando l'ascoltano, subito viene satana, e porta via la parola seminata in loro (Mc 4, 15).*

*Ma egli, voltatosi e guardando i discepoli, rimproverò Pietro e gli disse: "Lungi da me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini" (Mc 8, 33).*

*Egli disse: "Io vedevo satana cadere dal cielo come la folgore (Lc 10, 18).*

*Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl (Lc 11, 18).*

*E questa figlia di Abramo, che satana ha tenuto legata diciott'anni, non doveva essere sciolta da questo legame in giorno di sabato?" (Lc 13, 16).*

*Allora satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era nel numero dei Dodici (Lc 22, 3).*

*Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano (Lc 22, 31).*

*E allora, dopo quel boccone, satana entrò in lui. Gesù quindi gli disse: "Quello che devi fare fallo al più presto" (Gv 13, 27).*

*Ma Pietro gli disse: "Anania, perché mai satana si è così impossessato del tuo cuore che tu hai mentito allo Spirito Santo e ti sei trattenuto parte del prezzo del terreno? (At 5, 3).*

*… ad aprir loro gli occhi, perché passino dalle tenebre alla luce e dal potere di satana a Dio e ottengano la remissione dei peccati e l'eredità in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me (At 26, 18).*

*Il Dio della pace stritolerà ben presto satana sotto i vostri piedi. La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con voi (Rm 16, 20).*

*… questo individuo sia dato in balìa di satana per la rovina della sua carne, affinché il suo spirito possa ottenere la salvezza nel giorno del Signore (1Cor 5, 5).*

*Non astenetevi tra voi se non di comune accordo e temporaneamente, per dedicarvi alla preghiera, e poi ritornate a stare insieme, perché satana non vi tenti nei momenti di passione (1Cor 7, 5).*

*… per non cadere in balìa di satana, di cui non ignoriamo le macchinazioni (2Cor 2, 11).*

*Ciò non fa meraviglia, perché anche satana si maschera da angelo di luce (2Cor 11, 14).*

*Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia (2Cor 12, 7).*

*Perciò abbiamo desiderato una volta, anzi due volte, proprio io Paolo, di venire da voi, ma satana ce lo ha impedito (1Ts 2, 18).*

*… la cui venuta avverrà nella potenza di satana, con ogni specie di portenti, di segni e prodigi menzogneri (2Ts 2, 9).*

*… tra essi Imenèo e Alessandro, che ho consegnato a satana perché imparino a non più bestemmiare (1Tm 1, 20).*

*Già alcune purtroppo si sono sviate dietro a satana (1Tm 5, 15).*

*Conosco la tua tribolazione, la tua povertà - tuttavia sei ricco - e la calunnia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma appartengono alla sinagoga di satana (Ap 2, 9).*

*So che abiti dove satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di satana (Ap 2, 13).*

*A voi di Tiàtira invece che non seguite questa dottrina, che non avete conosciuto le profondità di satana - come le chiamano - non imporrò altri pesi (Ap 2, 24).*

*Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di satana - di quelli che si dicono Giudei, ma mentiscono perché non lo sono -: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato (Ap 3, 9).*

*Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli (Ap 12, 9).*

*Afferrò il dragone, il serpente antico - cioè il diavolo, satana - e lo incatenò per mille anni (Ap 20, 2).*

*Quando i mille anni saranno compiuti, satana verrà liberato dal suo carcere (Ap 20, 7).*

*Ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo; e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono (Sap 2, 24).*

*Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo (Mt 4, 1).*

*Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio (Mt 4, 5).*

*Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse (Mt 4, 8).*

*Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano (Mt 4, 11).*

*… e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura rappresenta la fine del mondo, e i mietitori sono gli angeli (Mt 13, 39).*

*Poi dirà a quelli posti alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli (Mt 25, 41).*

*… dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni; ma quando furono terminati ebbe fame (Lc 4, 2).*

*Allora il diavolo gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, dì a questa pietra che diventi pane" (Lc 4, 3).*

*Il diavolo lo condusse in alto e, mostrandogli in un istante tutti i regni della terra, gli disse (Lc 4, 5).*

*Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato (Lc 4, 13).*

*I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la parola dai loro cuori, perché non credano e così siano salvati (Lc 8, 12).*

*Rispose Gesù: "Non ho forse scelto io voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!" (Gv 6, 70).*

*… voi che avete per padre il diavolo, e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin da principio e non ha perseverato nella verità, perché non vi è verità in lui. Quando dice il falso, parla del suo, perché è menzognero e padre della menzogna (Gv 8, 44).*

*Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo (Gv 13, 2).*

*… cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui (At 10, 38).*

*"O uomo pieno di ogni frode e di ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, quando cesserai di sconvolgere le vie diritte del Signore? (At 13, 10).*

*… e non date occasione al diavolo (Ef 4, 27).*

*Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo (Ef 6, 11).*

*Inoltre non sia un neofita, perché non gli accada di montare in superbia e di cadere nella stessa condanna del diavolo (1Tm 3, 6).*

*E' necessario che egli goda buona reputazione presso quelli di fuori, per non cadere in discredito e in qualche laccio del diavolo (1Tm 3, 7).*

*… e ritornino in sé sfuggendo al laccio del diavolo, che li ha presi nella rete perché facessero la sua volontà (2Tm 2, 26).*

*Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anch'egli ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza, mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo (Eb 2, 14).*

*Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggirà da voi (Gc 4, 7).*

*Siate temperanti, vigilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare (1Pt 5, 8).*

*Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché il diavolo è peccatore fin dal principio. Ora il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo (1Gv 3, 8).*

*Da questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, né lo è chi non ama il suo fratello (1Gv 3, 10).*

*L'arcangelo Michele quando, in contesa con il diavolo, disputava per il corpo di Mosè, non osò accusarlo con parole offensive, ma disse: Ti condanni il Signore! (Gd 1, 9).*

*Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere, per mettervi alla prova e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita (Ap 2, 10).*

*Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli (Ap 12, 9).*

*Esultate, dunque, o cieli, e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è precipitato sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo" (Ap 12, 12).*

*Afferrò il dragone, il serpente antico - cioè il diavolo, satana - e lo incatenò per mille anni (Ap 20, 2).*

*E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli (Ap 20, 10).*

*Bisogna sapere che essa era stata data in moglie a sette uomini e che Asmodeo, il cattivo demonio, glieli aveva uccisi, prima che potessero unirsi con lei come si fa con le mogli. A lei appunto disse la serva: "Sei proprio tu che uccidi i tuoi mariti. Ecco, sei già stata data a sette mariti e neppure di uno hai potuto godere (Tb 3, 8).*

*… e fu mandato Raffaele a guarire i due: a togliere le macchie bianche dagli occhi di Tobi, perché con gli occhi vedesse la luce di Dio; a dare Sara, figlia di Raguele, in sposa a Tobia, figlio di Tobi, e a liberarla dal cattivo demonio Asmodeo. Di diritto, infatti, spettava a Tobia di sposarla, prima che a tutti gli altri pretendenti. Proprio allora Tobi rientrava dal cortile in casa e Sara, figlia di Raguele, stava scendendo dalla camera (Tb 3, 17).*

*Gli rispose: "Quanto al cuore e al fegato, ne puoi fare suffumigi in presenza di una persona, uomo o donna, invasata dal demonio o da uno spirito cattivo e cesserà in essa ogni vessazione e non ne resterà più traccia alcuna (Tb 6, 8).*

*Allora Tobia rispose a Raffaele: "Fratello Azaria, ho sentito dire che essa è già stata data in moglie a sette uomini ed essi sono morti nella stanza nuziale la notte stessa in cui dovevano unirsi a lei. Ho sentito inoltre dire che un demonio le uccide i mariti (Tb 6, 14).*

*Per questo ho paura: il demonio è geloso di lei, a lei non fa del male, ma se qualcuno le si vuole accostare, egli lo uccide. Io sono l'unico figlio di mio padre. Ho paura di morire e di condurre così alla tomba la vita di mio padre e di mia madre per l'angoscia della mia perdita. Non hanno un altro figlio che li possa seppellire" (Tb 6, 15).*

*Ma quello gli disse: "Hai forse dimenticato i moniti di tuo padre, che ti ha raccomandato di prendere in moglie una donna del tuo casato? Ascoltami, dunque, o fratello: non preoccuparti di questo demonio e sposala. Sono certo che questa sera ti verrà data in moglie (Tb 6, 16).*

*Quando però entri nella camera nuziale, prendi il cuore e il fegato del pesce e mettine un poco sulla brace degli incensi. L'odore si spanderà, il demonio lo dovrà annusare e fuggirà e non comparirà più intorno a lei (Tb 6, 17).*

*L'odore del pesce respinse il demonio, che fuggì nelle regioni dell'alto Egitto. Raffaele vi si recò all'istante e in quel luogo lo incatenò e lo mise in ceppi (Tb 8, 3).*

*Scacciato il demonio, quel muto cominciò a parlare e la folla presa da stupore diceva: "Non si è mai vista una cosa simile in Israele!" (Mt 9, 33).*

*E' venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e hanno detto: Ha un demonio (Mt 11, 18).*

*Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quelle regioni, si mise a gridare: "Pietà di me, Signore, figlio di Davide. Mia figlia è crudelmente tormentata da un demonio" (Mt 15, 22).*

*E Gesù gli parlò severamente, e il demonio uscì da lui e da quel momento il ragazzo fu guarito (Mt 17, 18).*

*Ora, quella donna che lo pregava di scacciare il demonio dalla figlia era greca, di origine siro-fenicia (Mc 7, 26).*

*Allora le disse: "Per questa tua parola va’, il demonio è uscito da tua figlia" (Mc 7, 29).*

*Tornata a casa, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato (Mc 7, 30).*

*Nella sinagoga c'era un uomo con un demonio immondo e cominciò a gridare forte (Lc 4, 33).*

*Gesù gli intimò: "Taci, esci da costui!". E il demonio, gettatolo a terra in mezzo alla gente, uscì da lui, senza fargli alcun male (Lc 4, 35).*

*E' venuto infatti Giovanni il Battista che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: Ha un demonio (Lc 7, 33).*

*Gesù infatti stava ordinando allo spirito immondo di uscire da quell'uomo. Molte volte infatti s'era impossessato di lui; allora lo legavano con catene e lo custodivano in ceppi, ma egli spezzava i legami e veniva spinto dal demonio in luoghi deserti (Lc 8, 29).*

*Mentre questi si avvicinava, il demonio lo gettò per terra agitandolo con convulsioni. Gesù minacciò lo spirito immondo, risanò il fanciullo e lo consegnò a suo padre (Lc 9, 42).*

*Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle rimasero meravigliate (Lc 11, 14).*

*Rispose la folla: "Tu hai un demonio! Chi cerca di ucciderti?" (Gv 7, 20).*

*Gli risposero i Giudei: "Non diciamo con ragione noi che sei un Samaritano e hai un demonio?" (Gv 8, 48).*

*Rispose Gesù: "Io non ho un demonio, ma onoro il Padre mio e voi mi disonorate (Gv 8, 49).*

*Gli dissero i Giudei: "Ora sappiamo che hai un demonio. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Chi osserva la mia parola non conoscerà mai la morte" (Gv 8, 52).*

*Molti di essi dicevano: "Ha un demonio ed è fuori di sé; perché lo state ad ascoltare?" (Gv 10, 20).*

*Altri invece dicevano: "Queste parole non sono di un indemoniato; può forse un demonio aprire gli occhi dei ciechi?" (Gv 10, 21).*

*Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? (Mt 7, 22).*

*… e i demòni presero a scongiurarlo dicendo: "Se ci scacci, mandaci in quella mandria" (Mt 8, 31).*

*Ma i farisei dicevano: "Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni" (Mt 9, 34).*

*Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date (Mt 10, 8).*

*Ma i farisei, udendo questo, presero a dire: "Costui scaccia i demòni in nome di Beelzebùl, principe dei demòni" (Mt 12, 24).*

*E se io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl, i vostri figli in nome di chi li scacciano? Per questo loro stessi saranno i vostri giudici (Mt 12, 27).*

*Ma se io scaccio i demòni per virtù dello Spirito di Dio, è certo giunto fra voi il regno di Dio (Mt 12, 28).*

*[Questa razza di demòni non si scaccia se non con la preghiera e il digiuno]" (Mt 17, 21).*

*Guarì molti che erano afflitti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano (Mc 1, 34).*

*E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni (Mc 1, 39).*

*… e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni (Mc 3, 15).*

*Ma gli scribi, che erano discesi da Gerusalemme, dicevano: "Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del principe dei demòni" (Mc 3, 22).*

*… scacciavano molti demòni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano (Mc 6, 13).*

*Ed egli disse loro: "Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera" (Mc 9, 29).*

*Giovanni gli disse: "Maestro, abbiamo visto uno che scacciava i demòni nel tuo nome e glielo abbiamo vietato, perché non era dei nostri" (Mc 9, 38).*

*Risuscitato al mattino nel primo giorno dopo il sabato, apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva cacciato sette demòni (Mc 16, 9).*

*E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove (Mc 16, 17).*

*Da molti uscivano demòni gridando: "Tu sei il Figlio di Dio!". Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era il Cristo (Lc 4, 41).*

*C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Màgdala, dalla quale erano usciti sette demòni (Lc 8, 2).*

*Era appena sceso a terra, quando gli venne incontro un uomo della città posseduto dai demòni. Da molto tempo non portava vestiti, né abitava in casa, ma nei sepolcri (Lc 8, 27).*

*Gesù gli domandò: "Qual è il tuo nome?". Rispose: "Legione", perché molti demòni erano entrati in lui (Lc 8, 30).*

*I demòni uscirono dall'uomo ed entrarono nei porci e quel branco corse a gettarsi a precipizio dalla rupe nel lago e annegò (Lc 8, 33).*

*La gente uscì per vedere l'accaduto, arrivarono da Gesù e trovarono l'uomo dal quale erano usciti i demòni vestito e sano di mente, che sedeva ai piedi di Gesù; e furono presi da spavento (Lc 8, 35).*

*L'uomo dal quale erano usciti i demòni gli chiese di restare con lui, ma egli lo congedò dicendo (Lc 8, 38).*

*Egli allora chiamò a sé i Dodici e diede loro potere e autorità su tutti i demòni e di curare le malattie (Lc 9, 1).*

*Giovanni prese la parola dicendo: "Maestro, abbiamo visto un tale che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non è con noi tra i tuoi seguaci" (Lc 9, 49).*

*I settantadue tornarono pieni di gioia dicendo: "Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome" (Lc 10, 17).*

*Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono scritti nei cieli" (Lc 10, 20).*

*Ma alcuni dissero: "E' in nome di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni" (Lc 11, 15).*

*Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl (Lc 11, 18).*

*Ma se io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl, i vostri discepoli in nome di chi li scacciano? Perciò essi stessi saranno i vostri giudici (Lc 11, 19).*

*Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il regno di Dio (Lc 11, 20).*

*Egli rispose: "Andate a dire a quella volpe: Ecco, io scaccio i demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno avrò finito (Lc 13, 32).*

*No, ma dico che i sacrifici dei pagani sono fatti a demòni e non a Dio. Ora, io non voglio che voi entriate in comunione con i demòni (1Cor 10, 20).*

*… non potete bere il calice del Signore e il calice dei demòni; non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demòni (1Cor 10, 21).*

*Tu credi che c'è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! (Gc 2, 19).*

*Il resto dell'umanità che non perì a causa di questi flagelli, non rinunziò alle opere delle sue mani; non cessò di prestar culto ai demòni e agli idoli d'oro, d'argento, di bronzo, di pietra e di legno, che non possono né vedere, né udire, né camminare (Ap 9, 20).*

*… sono infatti spiriti di demòni che operano prodigi e vanno a radunare tutti i re di tutta la terra per la guerra del gran giorno di Dio onnipotente (Ap 16, 14).*

*Gridò a gran voce: "E' caduta, è caduta Babilonia la grande ed è diventata covo di demòni, carcere di ogni spirito immondo, carcere d'ogni uccello impuro e aborrito e carcere di ogni bestia immonda e aborrita (Ap 18, 2).*

*Ma essi, prostratisi con la faccia a terra, dissero: "Dio, Dio degli spiriti di ogni essere vivente! Un uomo solo ha peccato e ti vorresti adirare contro tutta la comunità?" (Nm 16, 22).*

*…. né chi faccia incantesimi, né chi consulti gli spiriti o gli indovini, né chi interroghi i morti (Dt 18, 11).*

*Ma appena fu arrivato sul posto con gli armati, presso il tesoro, il Signore degli spiriti e di ogni potere compì un'apparizione straordinaria, così che tutti i temerari che avevano osato entrare, colpiti dalla potenza di Dio, si trovarono fiaccati e atterriti (2Mac 3, 24).*

*Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito, egli salva gli spiriti affranti (Sal 33, 19).*

*Tutte le vie dell'uomo sembrano pure ai suoi occhi, ma chi scruta gli spiriti è il Signore (Pr 16, 2).*

*…. la natura degli animali e l'istinto delle fiere, i poteri degli spiriti e i ragionamenti degli uomini, la varietà delle piante e le proprietà delle radici (Sap 7, 20).*

*… libero, benefico, amico dell'uomo, stabile, sicuro, senz'affanni, onnipotente, onniveggente e che pervade tutti gli spiriti intelligenti, puri, sottilissimi (Sap 7, 23).*

*Quando vi diranno: "Interrogate gli spiriti e gli indovini che bisbigliano e mormorano formule. Forse un popolo non deve consultare i suoi dei? Per i vivi consultare i morti?" (Is 8, 19).*

*Gli spiriti traviati apprenderanno la sapienza e i brontoloni impareranno la lezione" (Is 29, 24).*

*Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli (Dn 3, 86).*

*Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la sua parola e guarì tutti i malati (Mt 8, 16).*

*Chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità (Mt 10, 1).*

*Allora va, si prende sette altri spiriti peggiori ed entra a prendervi dimora; e la nuova condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione perversa" (Mt 12, 45).*

*Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: "Che è mai questo? Una dottrina nuova insegnata con autorità. Comanda persino agli spiriti immondi e gli obbediscono!" (Mc 1, 27).*

*Gli spiriti immondi, quando lo vedevano, gli si gettavano ai piedi gridando: "Tu sei il Figlio di Dio!" (Mc 3, 11).*

*E gli spiriti lo scongiurarono: "Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi" (Mc 5, 12).*

*Glielo permise. E gli spiriti immondi uscirono ed entrarono nei porci e il branco si precipitò dal burrone nel mare; erano circa duemila e affogarono uno dopo l'altro nel mare (Mc 5, 13).*

*Allora chiamò i Dodici, ed incominciò a mandarli a due a due e diede loro potere sugli spiriti immondi (Mc 6, 7).*

*Tutti furono presi da paura e si dicevano l'un l'altro: "Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti immondi ed essi se ne vanno?" (Lc 4, 36).*

*…. che erano venuti per ascoltarlo ed esser guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti immondi, venivano guariti (Lc 6, 18).*

*In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi (Lc 7, 21).*

*C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Màgdala, dalla quale erano usciti sette demòni (Lc 8, 2).*

*Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui ed essi entrano e vi alloggiano e la condizione finale di quell'uomo diventa peggiore della prima" (Lc 11, 26).*

*Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti immondi e tutti venivano guariti (At 5, 16).*

*Da molti indemoniati uscivano spiriti immondi, emettendo alte grida e molti paralitici e storpi furono risanati (At 8, 7).*

*…. al punto che si mettevano sopra i malati fazzoletti o grembiuli che erano stati a contatto con lui e le malattie cessavano e gli spiriti cattivi fuggivano (At 19, 12).*

*Alcuni esorcisti ambulanti giudei si provarono a invocare anch'essi il nome del Signore Gesù sopra quanti avevano spiriti cattivi, dicendo: "Vi scongiuro per quel Gesù che Paolo predica" (At 19, 13).*

*I sadducei infatti affermano che non c'è risurrezione, né angeli, né spiriti; i farisei invece professano tutte queste cose (At 23, 8).*

*…. a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti; a un altro le varietà delle lingue; a un altro infine l'interpretazione delle lingue (1Cor 12, 10).*

*La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti (Ef 6, 12).*

*…. rendete piena la mia gioia con l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti (Fil 2, 2).*

*Lo Spirito dichiara apertamente che negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti menzogneri e a dottrine diaboliche (1Tm 4, 1).*

*Vi sono infatti, soprattutto fra quelli che provengono dalla circoncisione, molti spiriti insubordinati, chiacchieroni e ingannatori della gente (Tt 1, 10).*

*Non sono essi tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati per servire coloro che devono ereditare la salvezza? (Eb 1, 14).*

*Del resto, noi come correttori abbiamo avuto i nostri padri secondo la carne e li abbiamo rispettati; non ci sottometteremo perciò molto di più al Padre degli spiriti, per avere la vita?(Eb 12, 9).*

*…. e all'assemblea dei primogeniti iscritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti portati alla perfezione (Eb 12, 23).*

*E in spirito andò ad annunziare la salvezza anche agli spiriti che attendevano in prigione (1Pt 3, 19).*

*Giovanni alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono (Ap 1, 4).*

*All'angelo della Chiesa di Sardi scrivi: Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle: Conosco le tue opere; ti si crede vivo e invece sei morto (Ap 3, 1).*

*Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; sette lampade accese ardevano davanti al trono, simbolo dei sette spiriti di Dio (Ap 4, 5).*

*Poi vidi ritto in mezzo al trono circondato dai quattro esseri viventi e dai vegliardi un Agnello, come immolato. Egli aveva sette corna e sette occhi, simbolo dei sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra (Ap 5, 6).*

*Poi dalla bocca del drago e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta vidi uscire tre spiriti immondi, simili a rane (Ap 16, 13).*

*… sono infatti spiriti di demòni che operano prodigi e vanno a radunare tutti i re di tutta la terra per la guerra del gran giorno di Dio onnipotente (Ap 16, 14).*

*Uscii di notte per la porta della Valle e andai verso la fonte del Drago e alla porta del Letame, osservando le mura di Gerusalemme, come erano piene di brecce e come le sue porte erano consumate dal fuoco (Ne 2, 13).*

*Preferirei abitare con un leone e con un drago piuttosto che abitare con una donna malvagia (Sir 25, 15).*

*"Non gioire, Filistea tutta, perché si è spezzata la verga di chi ti percuoteva. Poiché dalla radice del serpe uscirà una vipera e il suo frutto sarà un drago alato (Is 14, 29).*

*In quel giorno il Signore punirà con la spada dura, grande e forte, il Leviatàn serpente guizzante, il Leviatàn serpente tortuoso e ucciderà il drago che sta nel mare (Is 27, 1).*

*Svegliati, svegliati, rivestiti di forza, o braccio del Signore. Svegliati come nei giorni antichi, come tra le generazioni passate. Non hai tu forse fatto a pezzi Raab, non hai trafitto il drago? (Is 51, 9).*

*Vi era un gran drago e i Babilonesi lo veneravano (Dn 14, 23).*

*Daniele rispose: "Io adoro il Signore mio Dio, perché egli è il Dio vivente; se tu me lo permetti, o re, io, senza spada e senza bastone, ucciderò il drago" (Dn 14, 25).*

*Daniele prese allora pece, grasso e peli e li fece cuocere insieme, poi ne preparò focacce e le gettò in bocca al drago che le inghiottì e scoppiò; quindi soggiunse: "Ecco che cosa adoravate!" (Dn 14, 27).*

*Quando i Babilonesi lo seppero, ne furono molto indignati e insorsero contro il re, dicendo: "Il re è diventato Giudeo: ha distrutto Bel, ha ucciso il drago, ha messo a morte i sacerdoti" (Dn 14, 28).*

*Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi (Ap 12, 3).*

*…. la sua coda trascinava giù un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna che stava per partorire per divorare il bambino appena nato (Ap 12, 4).*

*Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli (Ap 12, 7).*

*Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli (Ap 12, 9).*

*Or quando il drago si vide precipitato sulla terra, si avventò contro la donna che aveva partorito il figlio maschio (Ap 12, 13).*

*Ma la terra venne in soccorso alla donna, aprendo una voragine e inghiottendo il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca (Ap 12, 16).*

*Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù (Ap 12, 17).*

*La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e la sua potestà grande (Ap 13, 2).*

*… e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia e adorarono la bestia dicendo: "Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?" (Ap 13, 4).*

*Vidi poi salire dalla terra un'altra bestia, che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, che però parlava come un drago (Ap 13, 11).*

*Poi dalla bocca del drago e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta vidi uscire tre spiriti immondi, simili a rane (Ap 16, 13).*

*Si muti il suo cuore e invece di un cuore umano gli sia dato un cuore di bestia: sette tempi passeranno su di lui (Dn 4, 13).*

*Poi ecco una seconda bestia, simile ad un orso, la quale stava alzata da un lato e aveva tre costole in bocca, fra i denti, e le fu detto: "Su, divora molta carne". (Dn 7, 5).*

*Mentre stavo guardando, eccone un'altra simile a un leopardo, la quale aveva quattro ali d'uccello sul dorso; quella bestia aveva quattro teste e le fu dato il dominio (Dn 7, 6).*

*Stavo ancora guardando nelle visioni notturne ed ecco una quarta bestia, spaventosa, terribile, d'una forza eccezionale, con denti di ferro; divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava: era diversa da tutte le altre bestie precedenti e aveva dieci corna (Dn 7, 7).*

*Continuai a guardare a causa delle parole superbe che quel corno proferiva, e vidi che la bestia fu uccisa e il suo corpo distrutto e gettato a bruciare sul fuoco (Dn 7, 11).*

*Volli poi sapere la verità intorno alla quarta bestia, che era diversa da tutte le altre e molto terribile, che aveva denti di ferro e artigli di bronzo, che mangiava e stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava (Dn 7, 19).*

*Egli dunque mi disse: "La quarta bestia significa che ci sarà sulla terra un quarto regno diverso da tutti gli altri e divorerà tutta la terra, la stritolerà e la calpesterà (Dn 7, 23).*

*Io vidi che quel montone cozzava verso l'occidente, il settentrione e il mezzogiorno e nessuna bestia gli poteva resistere, né alcuno era in grado di liberare dal suo potere: faceva quel che gli pareva e divenne grande (Dn 8, 4).*

*Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande, dice il Signore degli Eserciti, e il mio nome è terribile fra le nazioni (Ml 1, 14).*

*Dite alla figlia di Sion: Ecco, il tuo re viene a te mite, seduto su un'asina, con un puledro figlio di bestia da soma (Mt 21, 5).*

*… poiché non potevano sopportare l'intimazione data: Se anche una bestia tocca il monte sia lapidata (Eb 12, 20).*

*E quando poi avranno compiuto la loro testimonianza, la bestia che sale dall'Abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà (Ap 11, 7).*

*Vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo (Ap 13, 1).*

*La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e la sua potestà grande (Ap 13, 2).*

*Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita. Allora la terra intera presa d'ammirazione, andò dietro alla bestia (Ap 13, 3).*

*… e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia e adorarono la bestia dicendo: "Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?" (Ap 13, 4).*

*Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d'orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi (Ap 13, 5).*

*Vidi poi salire dalla terra un'altra bestia, che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, che però parlava come un drago (Ap 13, 11).*

*Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita (Ap 13, 12).*

*Per mezzo di questi prodigi, che le era permesso di compiere in presenza della bestia, sedusse gli abitanti della terra dicendo loro di erigere una statua alla bestia che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta (Ap 13, 14).*

*Le fu anche concesso di animare la statua della bestia sicché quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non adorassero la statua della bestia (Ap 13, 15).*

*… e che nessuno potesse comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome (Ap 13, 17).*

*Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: essa rappresenta un nome d'uomo. E tal cifra è seicentosessantasei (Ap 13, 18).*

*Poi, un terzo angelo li seguì gridando a gran voce: "Chiunque adora la bestia e la sua statua e ne riceve il marchio sulla fronte o sulla mano (Ap 14, 9).*

*Il fumo del loro tormento salirà per i secoli dei secoli, e non avranno riposo né giorno né notte quanti adorano la bestia e la sua statua e chiunque riceve il marchio del suo nome" (Ap 14, 11).*

*Vidi pure come un mare di cristallo misto a fuoco e coloro che avevano vinto la bestia e la sua immagine e il numero del suo nome, stavano ritti sul mare di cristallo. Accompagnando il canto con le arpe divine (Ap 15, 2).*

*Partì il primo e versò la sua coppa sopra la terra; e scoppiò una piaga dolorosa e maligna sugli uomini che recavano il marchio della bestia e si prostravano davanti alla sua statua (Ap 16, 2).*

*Il quinto versò la sua coppa sul trono della bestia e il suo regno fu avvolto dalle tenebre. Gli uomini si mordevano la lingua per il dolore e (Ap 16, 10).*

*Poi dalla bocca del drago e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta vidi uscire tre spiriti immondi, simili a rane (Ap 16, 13).*

*L'angelo mi trasportò in spirito nel deserto. Là vidi una donna seduta sopra una bestia scarlatta, coperta di nomi blasfemi, con sette teste e dieci corna (Ap 17, 3).*

*Ma l'angelo mi disse: "Perché ti meravigli? Io ti spiegherò il mistero della donna e della bestia che la porta, con sette teste e dieci corna (Ap 17, 7).*

*La bestia che hai visto era ma non è più, salirà dall'Abisso, ma per andare in perdizione. E gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita fin dalla fondazione del mondo, stupiranno al vedere che la bestia era e non è più, ma riapparirà (Ap 17, 8).*

*Quanto alla bestia che era e non è più, è ad un tempo l'ottavo re e uno dei sette, ma va in perdizione (Ap 17, 11).*

*Le dieci corna che hai viste sono dieci re, i quali non hanno ancora ricevuto un regno, ma riceveranno potere regale, per un'ora soltanto insieme con la bestia (Ap 17, 12).*

*Questi hanno un unico intento: consegnare la loro forza e il loro potere alla bestia (Ap 17, 13).*

*Le dieci corna che hai viste e la bestia odieranno la prostituta, la spoglieranno e la lasceranno nuda, ne mangeranno le carni e la bruceranno col fuoco (Ap 17, 16).*

*Dio infatti ha messo loro in cuore di realizzare il suo disegno e di accordarsi per affidare il loro regno alla bestia, finché si realizzino le parole di Dio (Ap 17, 17).*

*Gridò a gran voce: "E' caduta, è caduta Babilonia la grande ed è diventata covo di demòni, carcere di ogni spirito immondo, carcere d'ogni uccello impuro e aborrito e carcere di ogni bestia immonda e aborrita (Ap 18, 2).*

*Vidi allora la bestia e i re della terra con i loro eserciti radunati per muover guerra contro colui che era seduto sul cavallo e contro il suo esercito (Ap 19, 19).*

*Ma la bestia fu catturata e con essa il falso profeta che alla sua presenza aveva operato quei portenti con i quali aveva sedotto quanti avevano ricevuto il marchio della bestia e ne avevano adorato la statua. Ambedue furono gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente di zolfo (Ap 19, 20).*

*Poi vidi alcuni troni e a quelli che vi si sedettero fu dato il potere di giudicare. Vidi anche le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non ne avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni (Ap 20, 4).*

*E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli (Ap 20, 10).*

*Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno (Mt 5, 37).*

*… tutte le volte che uno ascolta la parola del regno e non la comprende, viene il maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada (Mt 13, 19).*

*Il campo è il mondo. Il seme buono sono i figli del regno; la zizzania sono i figli del maligno (Mt 13, 38).*

*Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno (Gv 17, 15).*

*Tenete sempre in mano lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno (Ef 6, 16).*

*Ma il Signore è fedele; egli vi confermerà e vi custodirà dal maligno (2Ts 3, 3).*

*Scrivo a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è fin dal principio. Scrivo a voi, giovani, perché avete vinto il maligno (1Gv 2, 13).*

*Ho scritto a voi, figlioli, perché avete conosciuto il Padre. Ho scritto a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è fin dal principio. Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti, e la parola di Dio dimora in voi e avete vinto il maligno (1Gv 2, 14).*

*Non come Caino, che era dal maligno e uccise il suo fratello. E per qual motivo l'uccise? Perché le opere sue erano malvagie, mentre quelle di suo fratello eran giuste (1Gv 3, 12).*

*Sappiamo che chiunque è nato da Dio non pecca: chi è nato da Dio preserva se stesso e il maligno non lo tocca (1Gv 5, 18).*

*Noi sappiamo che siamo da Dio, mentre tutto il mondo giace sotto il potere del maligno (1Gv 5, 19).*

L’astuzia del serpente sta proprio in questo: nel nascondere le sue vere intenzioni. Per questo inizia con un innocuo discorso, un discorso ordinario.

È ciò che fanno quando due persone si incontrano.

Qui però c’è l’astuzia, l’inganno, la falsità, la menzogna che nascono dal di dentro che è pieno di invidia.

Ma è sempre così quando si è corrosi dall’invidia e dalla superbia. Anche Cristo Gesù veniva tentato con discorsi apparentemente buoni, semplici, lineari.

Veniva tentato direttamente da Satana.

*Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».*

*Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».*

*Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto».*

*Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano. (Mt 4,1-11).*

Veniva tentato indirettamente per mezzo dei farisei del tempo.

*Allora i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come coglierlo in fallo nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di’ a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l’iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». 22A queste parole rimasero meravigliati, lo lasciarono e se ne andarono.*

*In quello stesso giorno vennero da lui alcuni sadducei – i quali dicono che non c’è risurrezione – e lo interrogarono: «Maestro, Mosè disse: Se uno muore senza figli, suo fratello ne sposerà la moglie e darà una discendenza al proprio fratello. Ora, c’erano tra noi sette fratelli; il primo, appena sposato, morì e, non avendo discendenza, lasciò la moglie a suo fratello. Così anche il secondo, e il terzo, fino al settimo. Alla fine, dopo tutti, morì la donna. Alla risurrezione, dunque, di quale dei sette lei sarà moglie? Poiché tutti l’hanno avuta in moglie». E Gesù rispose loro: «Vi ingannate, perché non conoscete le Scritture e neppure la potenza di Dio. Alla risurrezione infatti non si prende né moglie né marito, ma si è come angeli nel cielo. Quanto poi alla risurrezione dei morti, non avete letto quello che vi è stato detto da Dio: Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? Non è il Dio dei morti, ma dei viventi!». La folla, udendo ciò, era stupita dal suo insegnamento.*

*Allora i farisei, avendo udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti». (Mt 22,15-40).*

Quella del serpente sembra più una esigenza che scaturisce da un desiderio di curiosità anziché una mossa ben studiata per trarre in inganno la donna.

Ma proprio qui risiede l’astuzia: far passare per cosa senza interesse, ciò che invece è il fine stesso dell’incontro, del dialogo.

Dinanzi ad una tale innocenza, tutti possono cadere, tutti possono essere presi al laccio, tutti possono essere vittime.

Questo però vale solo all’inizio. L’inizio può essere un innocuo e semplice dialogo. Quando però si giunge alla proposta, allora lì non ci sono più scusanti.

Quando si giunge alla proposta, allora si esce dall’innocuo dialogo e si entra nel confronto tra le due parole: quella di Dio e quella della creatura.

Qui l’uomo è chiamato a scegliere sempre la Parola di Dio.

Ma è giusto che seguiamo il serpente nel suo innocuo ragionare dell’inizio.

Ecco la domanda che rivolge alla donna: *“È vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”*?

La parola è innocua, il fine però è cattivo.

Se però analizziamo con più attenzione la domanda che il serpente pone alla donna, si può constatare l’astuzia che viene posta nella formulazione della domanda.

Non si chiede alla donna: *“È vero che Dio ha detto: non dovete mangiare dell’albero della conoscenza del bene e del male”*?

Questa sarebbe stata la domanda onesta, chiara, semplice, corrispondente alla storia, quindi vera.

Il serpente sa cosa Dio ha detto e cosa non ha detto. Estende il comando di Dio ad ogni albero del giardino. È in questa estensione la sua astuzia e la sua falsità.

Il serpente sa che ogni qualvolta si aggiunge al comandamento di Dio, Dio diviene odioso e il comandamento viene respinto.

Al fine di evitare che il suo popolo cadesse in questa trappola di odiosità, Dio nel momento in cui ha dato la Legge, ha anche comandato al suo popolo che niente fosse aggiunto e niente fosse tolto.

*Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo. I vostri occhi videro ciò che il Signore fece a Baal-Peor: come il Signore, tuo Dio, abbia sterminato in mezzo a te quanti avevano seguito Baal-Peor; ma voi che vi manteneste fedeli al Signore, vostro Dio, siete oggi tutti in vita. Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: “Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente”. Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?*

*Ma bada a te e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita: le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli. Il giorno in cui sei comparso davanti al Signore, tuo Dio, sull’Oreb, il Signore mi disse: “Radunami il popolo e io farò loro udire le mie parole, perché imparino a temermi per tutti i giorni della loro vita sulla terra, e le insegnino ai loro figli”. Voi vi avvicinaste e vi fermaste ai piedi del monte; il monte ardeva, con il fuoco che si innalzava fino alla sommità del cielo, fra tenebre, nuvole e oscurità. Il Signore vi parlò dal fuoco; voi udivate il suono delle parole ma non vedevate alcuna figura: vi era soltanto una voce. Egli vi annunciò la sua alleanza, che vi comandò di osservare, cioè le dieci parole, e le scrisse su due tavole di pietra. In quella circostanza il Signore mi ordinò di insegnarvi leggi e norme, perché voi le metteste in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso.*

*State bene in guardia per la vostra vita: poiché non vedeste alcuna figura, quando il Signore vi parlò sull’Oreb dal fuoco, non vi corrompete, dunque, e non fatevi l’immagine scolpita di qualche idolo, la figura di maschio o di femmina, la figura di qualunque animale che è sopra la terra, la figura di un uccello che vola nei cieli, la figura di una bestia che striscia sul suolo, la figura di un pesce che vive nelle acque sotto la terra. Quando alzi gli occhi al cielo e vedi il sole, la luna, le stelle e tutto l’esercito del cielo, tu non lasciarti indurre a prostrarti davanti a quelle cose e a servirle; cose che il Signore, tuo Dio, ha dato in sorte a tutti i popoli che sono sotto tutti i cieli. Voi, invece, il Signore vi ha presi, vi ha fatti uscire dal crogiuolo di ferro, dall’Egitto, perché foste per lui come popolo di sua proprietà, quale oggi siete.*

*Il Signore si adirò contro di me per causa vostra e giurò che io non avrei attraversato il Giordano e non sarei entrato nella buona terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti in eredità. Difatti io morirò in questa terra, senza attraversare il Giordano; ma voi lo attraverserete e possederete quella buona terra.*

*Guardatevi dal dimenticare l’alleanza che il Signore, vostro Dio, ha stabilito con voi e dal farvi alcuna immagine scolpita di qualunque cosa, riguardo alla quale il Signore, tuo Dio, ti ha dato un comando, perché il Signore, tuo Dio, è fuoco divoratore, un Dio geloso. Quando avrete generato figli e nipoti e sarete invecchiati nella terra, se vi corromperete, se vi farete un’immagine scolpita di qualunque cosa, se farete ciò che è male agli occhi del Signore, tuo Dio, per irritarlo, io chiamo oggi a testimone contro di voi il cielo e la terra: voi certo scomparirete presto dalla terra in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Voi non vi rimarrete lunghi giorni, ma sarete tutti sterminati. Il Signore vi disperderà fra i popoli e non resterete che un piccolo numero fra le nazioni dove il Signore vi condurrà. Là servirete a dèi fatti da mano d’uomo, di legno e di pietra, i quali non vedono, non mangiano, non odorano. Ma di là cercherai il Signore, tuo Dio, e lo troverai, se lo cercherai con tutto il cuore e con tutta l’anima. Nella tua disperazione tutte queste cose ti accadranno; negli ultimi giorni però tornerai al Signore, tuo Dio, e ascolterai la sua voce, poiché il Signore, tuo Dio, è un Dio misericordioso, non ti abbandonerà e non ti distruggerà, non dimenticherà l’alleanza che ha giurato ai tuoi padri.*

*Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l’uomo sulla terra e da un’estremità all’altra dei cieli, vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l’hai udita tu, e che rimanesse vivo? O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un’altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore, vostro Dio, in Egitto, sotto i tuoi occhi? Tu sei stato fatto spettatore di queste cose, perché tu sappia che il Signore è Dio e che non ve n’è altri fuori di lui. Dal cielo ti ha fatto udire la sua voce per educarti; sulla terra ti ha mostrato il suo grande fuoco e tu hai udito le sue parole che venivano dal fuoco. Poiché ha amato i tuoi padri, ha scelto la loro discendenza dopo di loro e ti ha fatto uscire dall’Egitto con la sua presenza e con la sua grande potenza, scacciando dinanzi a te nazioni più grandi e più potenti di te, facendoti entrare nella loro terra e dandotene il possesso, com'è oggi. Sappi dunque oggi e medita bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra: non ve n’è altro. Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché tu resti a lungo nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà per sempre».*

*In quel tempo Mosè scelse tre città oltre il Giordano, a oriente, perché servissero di asilo all’omicida che avesse ucciso il suo prossimo involontariamente, senza averlo odiato prima, perché potesse aver salva la vita rifugiandosi in una di quelle città. Esse furono Beser, nel deserto, sull’altopiano, per i Rubeniti, Ramot in Gàlaad, per i Gaditi, e Golan in Basan, per i Manassiti.*

*Questa è la legge che Mosè espose agli Israeliti. Queste sono le istruzioni, le leggi e le norme che Mosè diede agli Israeliti quando furono usciti dall’Egitto, oltre il Giordano, nella valle di fronte a Bet-Peor, nella terra di Sicon, re degli Amorrei, che abitava a Chesbon, e che Mosè e gli Israeliti sconfissero quando furono usciti dall’Egitto. Essi avevano preso possesso della terra di lui e del paese di Og, re di Basan – due re Amorrei che stavano oltre il Giordano, a oriente –, da Aroèr, che è sulla riva del torrente Arnon, fino al monte Sirion, cioè l’Ermon, con tutta l’Araba oltre il Giordano, a oriente, fino al mare dell’Araba sotto le pendici del Pisga. (Dt 4,1-49).*

Sovente noi ci scagliamo contro quanti tolgono. Quasi mai ci rivoltiamo verso coloro che aggiungono. Una cosa è vera: la rovina della fede non è tanto causata da coloro che tolgono, quanto molto di più da parte di coloro che aggiungono. Sono costoro i veri distruttori della fede in molti cuori.

Chi aggiunge rende Dio ingiusto nelle sue disposizioni e prepara i cuori a dubitare della sua giustizia, della bontà dei suoi comandi, della verità delle sue Leggi. Chi aggiunge crea un forte dubbio sulla sapienza di Dio.

Chi aggiunge predispone il cuore di chi ascolta a trovarsi lui stesso una legge di giustizia e di bontà, dal momento che lo induce a non crede più nella bontà di quanto proviene dal suo Dio e Signore.

Satana conosce bene i meccanismi della mente dell’uomo, anche di quella che è ritenuta la più santa. Conosce ed agisce di conseguenza.

A Satana una cosa sola interessa: entrare in dialogo, far sì che una persona si attardi a parlare con lui per un po’, poi sarà lui a sapere come convincere un cuore del contrario di quanto già conosce del suo Dio.

Nell’Antico Popolo di Dio la legge dello sterminio proprio a questo mirava: togliere ogni possibile occasione di contatto con l’idolatria, in modo che essa non inquinasse la santità della fede nel Dio dell’Alleanza.

*Ora Gerico era sbarrata e sprangata davanti agli Israeliti; nessuno usciva né entrava. Disse il Signore a Giosuè: «Vedi, consegno in mano tua Gerico e il suo re, pur essendo essi prodi guerrieri. Voi tutti idonei alla guerra, girerete intorno alla città, percorrendo una volta il perimetro della città. Farete così per sei giorni. Sette sacerdoti porteranno sette trombe di corno d’ariete davanti all’arca; il settimo giorno, poi, girerete intorno alla città per sette volte e i sacerdoti suoneranno le trombe. Quando si suonerà il corno d’ariete, appena voi sentirete il suono della tromba, tutto il popolo proromperà in un grande grido di guerra, allora le mura della città crolleranno e il popolo salirà, ciascuno diritto davanti a sé».*

*Giosuè, figlio di Nun, convocò i sacerdoti e disse loro: «Portate l’arca dell’alleanza; sette sacerdoti portino sette trombe di corno d’ariete davanti all’arca del Signore». E al popolo disse: «Mettetevi in marcia e girate intorno alla città e il gruppo armato passi davanti all’arca del Signore». Come Giosuè ebbe parlato al popolo, i sette sacerdoti, che portavano le sette trombe di corno d’ariete davanti al Signore, si mossero e suonarono le trombe, mentre l’arca dell’alleanza del Signore li seguiva. Il gruppo armato marciava davanti ai sacerdoti che suonavano le trombe e la retroguardia seguiva l’arca; si procedeva al suono delle trombe. Giosuè aveva dato quest’ordine al popolo: «Non lanciate il grido di guerra, non alzate la voce e non esca parola dalla vostra bocca fino al giorno in cui vi dirò di gridare. Allora griderete». L’arca del Signore girò intorno alla città, percorrendone il perimetro una volta. Poi tornarono nell’accampamento e passarono la notte nell’accampamento.*

*Di buon mattino Giosuè si alzò e i sacerdoti portarono l’arca del Signore; i sette sacerdoti, che portavano le sette trombe di corno d'ariete davanti all’arca del Signore, procedevano suonando le trombe. Il gruppo armato marciava davanti a loro e la retroguardia seguiva l’arca del Signore; si procedeva al suono delle trombe. Il secondo giorno girarono intorno alla città una volta e tornarono poi all’accampamento. Così fecero per sei giorni.*

*Il settimo giorno si alzarono allo spuntare dell’alba e girarono intorno alla città sette volte, secondo questo cerimoniale; soltanto in quel giorno fecero sette volte il giro intorno alla città. Alla settima volta i sacerdoti diedero fiato alle trombe e Giosuè disse al popolo: «Lanciate il grido di guerra, perché il Signore vi consegna la città. Questa città, con quanto vi è in essa, sarà votata allo sterminio per il Signore. Rimarrà in vita soltanto la prostituta Raab e chiunque è in casa con lei, perché ha nascosto i messaggeri inviati da noi. Quanto a voi, guardatevi da ciò che è votato allo sterminio: mentre operate la distruzione, non prendete nulla di ciò che è votato allo sterminio, altrimenti rendereste votato allo sterminio l’accampamento d’Israele e gli arrechereste una disgrazia. Tutto l’argento e l’oro e gli oggetti di bronzo e di ferro sono consacrati al Signore: devono entrare nel tesoro del Signore».*

*Il popolo lanciò il grido di guerra e suonarono le trombe. Come il popolo udì il suono della tromba e lanciò un grande grido di guerra, le mura della città crollarono su se stesse; il popolo salì verso la città, ciascuno diritto davanti a sé, e si impadronirono della città. Votarono allo sterminio tutto quanto c’era in città: uomini e donne, giovani e vecchi, buoi, pecore e asini, tutto passarono a fil di spada.*

*Giosuè aveva detto ai due uomini che avevano esplorato la terra: «Entrate nella casa della prostituta, conducetela fuori con quanto le appartiene, come le avete giurato». Quei giovani esploratori entrarono e condussero fuori Raab, suo padre, sua madre, i suoi fratelli e quanto le apparteneva. Fecero uscire tutti quelli della sua famiglia e li posero fuori dell’accampamento d’Israele. Incendiarono poi la città e quanto vi era dentro. Destinarono però l’argento, l’oro e gli oggetti di bronzo e di ferro al tesoro del tempio del Signore. Giosuè lasciò in vita la prostituta Raab, la casa di suo padre e quanto le apparteneva. Ella è rimasta in mezzo a Israele fino ad oggi, per aver nascosto gli inviati che Giosuè aveva mandato a esplorare Gerico.*

*In quella circostanza Giosuè fece giurare: «Maledetto davanti al Signore l’uomo che si metterà a ricostruire questa città di Gerico! Sul suo primogenito ne getterà le fondamenta e sul figlio minore ne erigerà le porte!».*

*Il Signore fu con Giosuè, la cui fama si sparse in tutta la regione. (Gs 6,1-27).*

*Ma gli Israeliti violarono la legge dello sterminio: Acan, figlio di Carmì, figlio di Zabdì, figlio di Zerach, della tribù di Giuda, si impadronì di cose votate allo sterminio e allora la collera del Signore si accese contro gli Israeliti.*

*Giosuè inviò degli uomini da Gerico ad Ai, che si trova presso Bet Aven, a oriente di Betel, con quest’ordine: «Salite a esplorare la regione». Quegli uomini salirono a esplorare Ai, ritornarono da Giosuè e gli dissero: «Non c’è bisogno che vada tutto il popolo: vadano all’assalto due o tremila uomini, ed espugneranno Ai; non impegnare tutto il popolo, perché sono in pochi». Vi andarono allora del popolo circa tremila uomini, ma dovettero fuggire davanti a quelli di Ai, che ne uccisero circa trentasei, li inseguirono dalla porta della città fino a Sebarìm, sconfiggendoli sulle pendici. Il cuore del popolo si sciolse come acqua.*

*Giosuè si stracciò le vesti, si prostrò con la faccia a terra davanti all’arca del Signore e lì rimase fino a sera insieme agli anziani d’Israele, e si cosparsero il capo di polvere. Giosuè disse: «Ah! Signore Dio, perché hai voluto far passare il Giordano a questo popolo, per consegnarci poi nelle mani dell’Amorreo e distruggerci? Avessimo deciso di stabilirci al di là del Giordano! Perdona, Signore mio: che posso dire, dal momento che Israele ha dovuto volgere le spalle di fronte ai suoi nemici? Lo udranno i Cananei e tutti gli abitanti della regione, ci accerchieranno e cancelleranno il nostro nome dalla terra. E tu, che farai per il tuo grande nome?».*

*Rispose il Signore a Giosuè: «Àlzati, perché stai con la faccia a terra? Israele ha peccato. Essi hanno trasgredito il patto che avevo loro imposto e hanno preso cose votate allo sterminio: hanno rubato, hanno dissimulato, le hanno messe nei loro sacchi! Gli Israeliti non potranno resistere ai loro nemici, volgeranno loro le spalle, perché sono incorsi nello sterminio. Non sarò più con voi, se non estirperete da voi la causa dello sterminio. Su, santifica il popolo e di’ loro: “Per domani santificatevi, perché così dice il Signore, Dio d’Israele: C’è una causa di sterminio in mezzo a te, Israele! Tu non potrai resistere ai tuoi nemici, finché non eliminerete da voi la causa dello sterminio. Vi accosterete dunque domattina divisi per tribù: la tribù che il Signore avrà designato con la sorte si accosterà per casati e il casato che il Signore avrà designato si accosterà per famiglie; la famiglia che il Signore avrà designato si accosterà per individui. Colui che risulterà causa di sterminio sarà bruciato lui e tutte le sue cose, per aver trasgredito il patto del Signore e aver commesso un’infamia in Israele”».*

*Giosuè si alzò di buon mattino e fece accostare Israele per tribù e venne sorteggiata la tribù di Giuda. Fece accostare i casati di Giuda e venne sorteggiato il casato degli Zerachiti; fece accostare il casato degli Zerachiti per famiglie e venne sorteggiato Zabdì; fece accostare la sua famiglia per individui e venne sorteggiato Acan, figlio di Carmì, figlio di Zabdì, figlio di Zerach, della tribù di Giuda. Disse allora Giosuè ad Acan: «Figlio mio, da’ gloria al Signore, Dio d’Israele, e rendigli lode. Raccontami dunque che cosa hai fatto, non me lo nascondere». Acan rispose a Giosuè: «È vero, io ho peccato contro il Signore, Dio d’Israele, e ho fatto quanto vi dirò: avevo visto nel bottino un bel mantello di Sinar, duecento sicli d’argento e un lingotto d’oro del peso di cinquanta sicli. Li ho desiderati e me li sono presi, ed eccoli nascosti in terra al centro della mia tenda, e l’argento è sotto».*

*Giosuè mandò incaricati che corsero alla tenda, ed ecco, tutto era nascosto nella tenda e l’argento era sotto. Presero il tutto dalla tenda, lo portarono a Giosuè e a tutti gli Israeliti e lo deposero davanti al Signore. Giosuè allora prese Acan figlio di Zerach con l’argento, il mantello, il lingotto d’oro, i suoi figli, le sue figlie, i suoi buoi, i suoi asini, le sue pecore, la sua tenda e quanto gli apparteneva. Tutto Israele era con lui ed egli li condusse alla valle di Acor. Giosuè disse: «Come tu ci hai arrecato disgrazia, così oggi il Signore l’arrechi a te!». Tutti gli Israeliti lo lapidarono. Poi li bruciarono tutti e li coprirono di pietre. Eressero poi sul posto un gran mucchio di pietre, che esiste ancora oggi. E il Signore placò l’ardore della sua ira. Perciò quel luogo si chiama valle di Acor fino ad oggi. (Gs 7,1-26).*

Sappiamo che l’idolatria delle genti che abitavano la Palestina fu una vera trappola per i figli di Israele.

*Essi non abiteranno più nel tuo paese, altrimenti ti farebbero peccare contro di me, perché tu serviresti i loro dei e ciò diventerebbe una trappola per te" (Es 23, 33).*

*Guardati bene dal far alleanza con gli abitanti del paese nel quale stai per entrare, perché ciò non diventi una trappola in mezzo a te (Es 34, 12).*

*Sterminerai dunque tutti i popoli che il Signore Dio tuo sta per consegnare a te; il tuo occhio non li compianga; non servire i loro dei, perché ciò è una trappola per te (Dt 7, 16).*

*Darai alle fiamme le sculture dei loro dei; non bramerai e non prenderai per te il loro argento e oro che è su di quelle, altrimenti ne resteresti come preso in trappola, perché sono un abominio per il Signore tuo Dio (Dt 7, 25).*

*allora sappiate che il Signore vostro Dio non scaccerà più queste genti dinanzi a voi, ma esse diventeranno per voi una rete, una trappola, un flagello ai vostri fianchi; diventeranno spine nei vostri occhi, finché non siate periti e scomparsi da questo buon paese che il Signore vostro Dio vi ha dato (Gs 23, 13).*

Con la deportazione in Babilonia i figli di Israele dovettero imparare a convivere con l’idolatria conservando intatta la fede nel Dio dei Padri.

*Per i peccati da voi commessi di fronte a Dio sarete condotti prigionieri a Babilonia da Nabucodònosor, re dei Babilonesi. Giunti dunque a Babilonia, vi resterete molti anni e per lungo tempo fino a sette generazioni; dopo vi ricondurrò di là in pace. Ora, vedrete a Babilonia idoli d’argento, d’oro e di legno, portati a spalla, i quali infondono timore alle nazioni. State attenti dunque a non divenire in tutto simili agli stranieri; il timore dei loro dèi non si impadronisca di voi. Alla vista di una moltitudine che prostrandosi davanti e dietro a loro li adora, dite a voi stessi: «Te dobbiamo adorare, Signore». Poiché il mio angelo è con voi, ed è lui che si prende cura delle vostre vite.*

*Essi hanno una lingua limata da un artefice, sono coperti d’oro e d’argento, ma sono simulacri falsi e non possono parlare. 8E come per una ragazza amante degli ornamenti, prendono oro e acconciano corone sulla testa dei loro dèi. Talvolta anche i sacerdoti, togliendo ai loro dèi oro e argento, lo spendono per sé, e lo danno anche alle prostitute nei postriboli. Adornano poi con vesti, come gli uomini, gli dèi d’argento, d’oro e di legno; ma essi non sono in grado di salvarsi dalla ruggine e dai tarli. Sono avvolti in una veste purpurea, ma bisogna pulire il loro volto per la polvere del tempio che si posa abbondante su di essi. Come il governatore di una regione, il dio ha lo scettro, ma non stermina colui che lo offende. Ha il pugnale e la scure nella destra, ma non si libererà dalla guerra e dai ladri. Per questo è evidente che essi non sono dèi; non temeteli, dunque!*

*Come un vaso di terra una volta rotto diventa inutile, così sono i loro dèi, posti nei templi. I loro occhi sono pieni della polvere sollevata dai piedi di coloro che entrano. Come per uno che abbia offeso un re si tiene bene sbarrato il luogo dove è detenuto perché deve essere condotto a morte, così i sacerdoti assicurano i templi con porte, con serrature e con spranghe, perché non vengano saccheggiati dai ladri. Accendono lucerne, persino più numerose che per se stessi, ma gli dèi non possono vederne alcuna. Sono come una trave del tempio il cui interno, si dice, viene divorato, e anch’essi, senza accorgersene, insieme con le loro vesti sono divorati dagli insetti che strisciano fuori dalla terra. Il loro volto si annerisce per il fumo del tempio. Sul loro corpo e sulla testa si posano pipistrelli, rondini, gli uccelli, come anche i gatti. Di qui potrete conoscere che essi non sono dèi; non temeteli, dunque!*

*L’oro di cui sono adorni per bellezza non risplende se qualcuno non ne toglie la ruggine; persino quando venivano fusi, essi non se ne accorgevano. Furono comprati a qualsiasi prezzo, essi che non hanno alito vitale. Senza piedi, vengono portati a spalla, mostrando agli uomini la loro vile condizione; provano vergogna anche coloro che li servono, perché, se cadono a terra, non si rialzano più. Neanche se uno li colloca diritti si muoveranno da sé, né se si sono inclinati si raddrizzeranno, ma si pongono offerte innanzi a loro come ai morti. I loro sacerdoti vendono le loro vittime e ne traggono profitto; allo stesso modo le mogli di costoro ne pongono sotto sale una parte e non ne danno né ai poveri né ai bisognosi. Anche una donna mestruata e la puerpera toccano le loro vittime. Conoscendo dunque da questo che essi non sono dèi, non temeteli!*

*Come dunque si potrebbero chiamare dèi? Poiché anche le donne sono ammesse a servire questi dèi d’argento, d’oro e di legno. Nei loro templi i sacerdoti guidano il carro con le vesti stracciate, le teste e le guance rasate, a capo scoperto. Urlano alzando grida davanti ai loro dèi, come fanno alcuni durante un banchetto funebre. I sacerdoti si portano via le vesti degli dèi e le fanno indossare alle loro mogli e ai loro bambini. Gli idoli non potranno contraccambiare né il male né il bene ricevuto da qualcuno; non possono né costituire né spodestare un re. Allo stesso modo non possono dare né ricchezze né denaro. Se qualcuno, fatto un voto, non lo mantiene, non lo ricercheranno. Non libereranno un uomo dalla morte né sottrarranno il debole dal forte. Non renderanno la vista a un cieco, non libereranno l’uomo che è in difficoltà. Non avranno pietà della vedova e non beneficheranno l’orfano. Sono simili alle pietre estratte dalla montagna quegli dèi di legno, d’oro e d’argento. Coloro che li servono saranno disonorati. Come dunque si può ritenere e dichiarare che essi sono dèi?*

*Inoltre, persino gli stessi Caldei li disonorano; questi, infatti, quando vedono un muto incapace di parlare, lo presentano a Bel, pregandolo di farlo parlare, quasi che costui potesse capire. Ma, pur rendendosene conto, non sono capaci di abbandonare gli dèi, perché non hanno senno. Le donne siedono per la strada cinte di cordicelle e bruciano della crusca. Quando qualcuna di loro, tratta in disparte da qualche passante, si è coricata con lui, schernisce la sua vicina perché non è stata stimata come lei e perché la sua cordicella non è stata spezzata. Tutto ciò che accade loro, è falso; dunque, come si può credere e dichiarare che essi sono dèi?*

*Essi sono stati costruiti da artigiani e da orefici; non diventano nient’altro che ciò che gli artigiani vogliono che siano. Coloro che li fabbricano non hanno vita lunga; come potrebbero le cose da essi fabbricate essere dèi? Essi hanno lasciato ai loro posteri menzogna e vergogna. Difatti, quando sopraggiungono la guerra e i mali, i sacerdoti si consigliano fra loro dove potranno nascondersi insieme con i loro dèi. Come dunque è possibile non comprendere che non sono dèi coloro che non salvano se stessi né dalla guerra né dai mali? In merito a questo si riconoscerà che gli dèi di legno, d’oro e d’argento sono falsi; a tutte le nazioni e ai re sarà evidente che essi non sono dèi, ma opere degli uomini, e non c’è in loro nessuna opera di Dio. A chi dunque non è evidente che essi non sono dèi?*

*Essi infatti non potranno costituire un re sulla terra né concedere la pioggia agli uomini; non risolveranno le contese né libereranno chi è offeso ingiustamente, poiché non hanno alcun potere. Sono come cornacchie fra il cielo e la terra. Infatti, se il fuoco si attacca al tempio di questi dèi di legno, d’oro e d’argento, mentre i loro sacerdoti fuggiranno e si metteranno in salvo, essi bruceranno là in mezzo come travi. A un re e ai nemici non potranno resistere. Come dunque si può ammettere e pensare che essi siano dèi?*

*Né dai ladri né dai briganti si salveranno questi dèi di legno, d’oro e d’argento, ai quali i ladri toglieranno l’oro e l’argento e le vesti che li avvolgevano, e fuggiranno; gli dèi non potranno aiutare neppure se stessi. Per questo è superiore a questi dèi bugiardi un re che mostri coraggio oppure un oggetto utile in casa, di cui si servirà chi l’ha acquistato; anche una porta, che tenga al sicuro quanto è dentro la casa, è superiore a questi dèi bugiardi, o persino una colonna di legno in un palazzo. Il sole, la luna, le stelle, essendo lucenti e destinati a servire a uno scopo, obbediscono volentieri. Così anche il lampo, quando appare, è ben visibile; anche il vento spira su tutta la regione. Quando alle nubi è ordinato da Dio di percorrere tutta la terra, esse eseguono l’ordine; il fuoco, inviato dall’alto per consumare monti e boschi, esegue l’ordine. Gli dèi invece non assomigliano, né per l’aspetto né per la potenza, a queste cose. Da questo non si deve ritenere né dichiarare che siano dèi, poiché non possono né rendere giustizia né beneficare gli uomini. Conoscendo dunque che essi non sono dèi, non temeteli!*

*Essi non malediranno né benediranno i re; non mostreranno alle nazioni segni nel cielo né risplenderanno come il sole né illumineranno come la luna. Le belve sono migliori di loro, perché possono fuggire in un riparo e aiutare se stesse. Dunque, in nessuna maniera è evidente per noi che essi siano dèi; per questo non temeteli!*

*Come infatti uno spauracchio che in un campo di cetrioli nulla protegge, tali sono i loro dèi di legno, d’oro e d’argento; ancora, i loro dèi di legno, d’oro e d’argento si possono paragonare a un arbusto spinoso in un giardino, su cui si posa ogni sorta di uccelli, o anche a un cadavere gettato nelle tenebre. Dalla porpora e dal bisso che si logorano su di loro comprenderete che non sono dèi; infine saranno divorati e nel paese saranno una vergogna. È migliore dunque un uomo giusto che non abbia idoli, perché sarà lontano dal disonore. (Bar 6,1-72).*

Oggi nella società multietnica e multirazziale questi pericoli sono cresciuti a dismisura. La retta fede rischia un collasso mai conosciuto in antecedenza.

È sufficiente un’aggiunta perché chi è fedele cambi verità e si consegni alla falsità. Satana conosce questa legge della falsità e la applica con infiniti metodi. Le sue modalità sono sempre sorprendenti. La sua astuzia non conosce limiti.

La sua esagerazione è stata altissima, universale: tutti gli alberi del giardino.

**Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”».**

La donna è come se stesse al gioco del serpente.

Anche lei però aggiunge qualcosa. Non è fedele alla *“dicitura”* di Dio.

Possono mangiare di tutti gli alberi del giardino.

Dell’albero però che sta in mezzo al giardino – l’albero della conoscenza del bene e del male – loro non possono mangiare i frutti e neanche possono toccarlo, altrimenti moriranno.

Questo Dio non lo aveva detto. L’ordine di Dio era solo di non mangiarne i frutti.

Quando si aggiunge o si toglie al comando di Dio anche una sola piccolissima cosa, nel cuore è già avvenuta una caduta dalla retta fede.

Il cuore è già propenso alla trasgressione. È propenso perché non è fedele.

Il cuore fedele conosce perfettamente la volontà di Dio e ad essa nulla aggiunge e nulla toglie.

La prima infedeltà non è quella della trasgressione del comando, è invece quella della sua modifica.

Aperto il varco all’infedeltà della mente e del cuore, è facile aprire il varco alla trasgressione. Basta una piccola spinta e la disobbedienza è già consumata.

Rileggiamo per un attimo le tentazioni di Gesù, questa volta secondo il Vangelo di Luca e noteremo che Gesù è il Servo Fedele del Signore.

*Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo».*

*Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto».*

*Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano; e anche: Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «È stato detto: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».*

*Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato. (Lc 4,1-12).*

Anche a Lui Satana propone una infedeltà verbale, della mente, del cuore. Gesù invece risponde sempre con la più assoluta fedeltà ad ogni Parola che è uscita dalla bocca del Padre suo.

Gesù non si lascia trascinare nell’infedeltà della mente, del cuore, del pensiero.

Anche San Paolo parla a proposito di Eva dell’infedeltà dei pensieri.

*Se soltanto poteste sopportare un po’ di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli! E se anche sono un profano nell’arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi.*

*O forse commisi una colpa abbassando me stesso per esaltare voi, quando vi ho annunciato gratuitamente il vangelo di Dio? Ho impoverito altre Chiese accettando il necessario per vivere, allo scopo di servire voi. E, trovandomi presso di voi e pur essendo nel bisogno, non sono stato di peso ad alcuno, perché alle mie necessità hanno provveduto i fratelli giunti dalla Macedonia. In ogni circostanza ho fatto il possibile per non esservi di aggravio e così farò in avvenire. Cristo mi è testimone: nessuno mi toglierà questo vanto in terra di Acaia!*

*Perché? Forse perché non vi amo? Lo sa Dio! Lo faccio invece, e lo farò ancora, per troncare ogni pretesto a quelli che cercano un pretesto per apparire come noi in quello di cui si vantano. Questi tali sono falsi apostoli, lavoratori fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo. Ciò non fa meraviglia, perché anche Satana si maschera da angelo di luce. Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere. (2Cor 11,1-15).*

Se osserviamo la nostra storia, oggi sono i pensieri ad essere tutti traviati. Persa la fedeltà nei pensieri, si spalancano le porte ad ogni trasgressione.

Satana sa che la donna è conquistabile e affonda il suo colpo mortale.

**Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male».**

Satana è il primo catecheta della storia.

È catecheta perché spiega alla donna il perché del comando di Dio.

È però un catecheta falso, bugiardo, menzognero, ingannatore.

La guerra per la conquista della mente e del cuore dell’uomo non è mai sulle azioni da compiere.

La guerra è sempre per la conquista della mente.

Conquistata la mente, si conquista il cuore. Conquistato il cuore si conquistano i sensi. Conquistati i sensi, la disobbedienza è attuata. Sarà sempre attuata.

Satana dice alla donna che loro non moriranno affatto.

Non è per la loro morte che Dio ha proibito loro di mangiare i frutti dell’albero della conoscenza del bene e del male, ma perché non vuole che loro diventino come Lui, cioè come Dio, conoscendo il bene e il male.

Sempre nelle catechesi di Satana ci sono degli errori fondamentali. Apparentemente il discorso sembra filare e di fatto fila.

Se però osserviamo ogni cosa con gli occhi della verità di Dio noteremo sempre le piccole o grandi falsità che vengono introdotte nel pensiero del Signore.

Prima falsità: Satana fa passare Dio come un invidioso. Dona un comando perché teme che venga minacciata la sua assoluta Signoria.

Dio mai dona un comando per questo motivo. Nessuna creatura potrà mai contrastarlo nella sua Signoria. Quella di Dio è una Signoria divina. La creatura resta sempre di carne e di sangue. Mai e poi mai potrà divenire come Dio.

Dio rimane sempre Dio, infinitamente distante dall’uomo, dalla donna.

Seconda falsità: Dio conosce solo il bene, non il male.

Mai Dio potrà conoscere il male. La sua natura è infinita carità e tutto ciò che Lui fa sgorga dalla sua natura che è amore.

Dio il male mai lo potrà conoscere, perché mai lo potrà fare.

È questa l’arte e la scienza di Satana: introdurre falsità quasi invisibili nel discorso. Lui agisce in tutto come colui che mette delle gocce di veleno nel cibo e nell’acqua di colui che si desidera morto. Il veleno non si vede, il cibo o l’acqua vengono però assunti ed è la morte.

Possiamo dire che oggi Satana ha conquistato tutto il mondo ed ha fatto di ogni persona un suo fedele seguace, un maestro di catechesi falsa, bugiarda, menzognera.

La tentazione di Satana si può vincere in un solo modo: restando fedeli alla Parola così come suona, non alla sua interpretazione.

Dio ha detto. Basta. Mi fido di Lui. Poi sarà Lui a farmi comprendere il perché del suo comando.

La fede è obbedienza al comando ricevuto, anche se non si comprende.

È questo l’unico modo per rimanere nella verità.

Questa via la insegna San Paolo ai Galati.

*Paolo, apostolo non da parte di uomini, né per mezzo di uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre che lo ha risuscitato dai morti, e tutti i fratelli che sono con me, alle Chiese della Galazia: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo, che ha dato se stesso per i nostri peccati al fine di strapparci da questo mondo malvagio, secondo la volontà di Dio e Padre nostro, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.*

*Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!*

*Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l’ho ricevuto né l’ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com’ero nel sostenere le tradizioni dei padri. Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco.*

*In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. In ciò che vi scrivo – lo dico davanti a Dio – non mentisco. Poi andai nelle regioni della Siria e della Cilìcia. Ma non ero personalmente conosciuto dalle Chiese della Giudea che sono in Cristo; avevano soltanto sentito dire: «Colui che una volta ci perseguitava, ora va annunciando la fede che un tempo voleva distruggere». E glorificavano Dio per causa mia. (Gal 1,1-23).*

*Quattordici anni dopo, andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Bàrnaba, portando con me anche Tito: vi andai però in seguito a una rivelazione. Esposi loro il Vangelo che io annuncio tra le genti, ma lo esposi privatamente alle persone più autorevoli, per non correre o aver corso invano. Ora neppure Tito, che era con me, benché fosse greco, fu obbligato a farsi circoncidere; e questo contro i falsi fratelli intrusi, i quali si erano infiltrati a spiare la nostra libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi; ma a loro non cedemmo, non sottomettendoci neppure per un istante, perché la verità del Vangelo continuasse a rimanere salda tra voi.*

*Da parte dunque delle persone più autorevoli – quali fossero allora non m’interessa, perché Dio non guarda in faccia ad alcuno – quelle persone autorevoli a me non imposero nulla. Anzi, visto che a me era stato affidato il Vangelo per i non circoncisi, come a Pietro quello per i circoncisi – poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circoncisi aveva agito anche in me per le genti – e riconoscendo la grazia a me data, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Bàrnaba la destra in segno di comunione, perché noi andassimo tra le genti e loro tra i circoncisi. Ci pregarono soltanto di ricordarci dei poveri, ed è quello che mi sono preoccupato di fare.*

*Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?».*

*Noi, che per nascita siamo Giudei e non pagani peccatori, sapendo tuttavia che l’uomo non è giustificato per le opere della Legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge; poiché per le opere della Legge non verrà mai giustificato nessuno.*

*Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, Cristo è forse ministro del peccato? Impossibile! Infatti se torno a costruire quello che ho distrutto, mi denuncio come trasgressore. In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me. Dunque non rendo vana la grazia di Dio; infatti, se la giustificazione viene dalla Legge, Cristo è morto invano. (Gal 2,1-21).*

Senza la fedeltà al comando ricevuto, all’annunzio impartito, sempre si è preda della tentazione.

È nell’interpretazione che si introduce la falsità, la menzogna, il cambiamento radicale della volontà di Dio.

Manipolare la Parola di Dio è facile, più facile di quanto si possa pensare.

Il serpente abile manipolatore della Parola di Dio, esperto giocoliere del comando divino, riesce a trasformare la volontà di Dio in invidia da parte del Signore, non volendo che l’uomo possegga le sue stesse qualità divine.

Il serpente fa capire alla donna come se Dio volesse l’uomo suo schiavo, suo suddito per sempre. Non volesse che l’uomo diventasse Dio come Lui.

Ecco cosa fa il serpente: sposta l’asse dell’origine della verità.

La verità non è quella che dice Dio, il Creatore e il Signore dell’uomo. Dio non vuole il bene supremo dell’uomo. Non vuole la sua divinizzazione.

La verità è quella che esce dalla sua bocca. Lui vuole la divinizzazione dell’uomo, lo vuole emancipato da Dio, lo vuole Dio. Sa però che questo non è possibile alla creatura e per questo mente, sta dicendo il falso, sta ingannando.

Questa tattica è micidiale. Il serpente promette la vita, ma sa che quanto dice è solo principio ed offerta di morte.

L’uomo si trova dinanzi a due parole: quella di Dio e quella del serpente. A l’una e all’altra deve accedere attraverso la fede.

Deve credere alla parola del serpente allo stesso modo in cui crede alla Parola di Dio. La verità è però una sola: non ci sono due verità. Qual è la verità quella proclamata dal serpente o l’altra annunziata da Dio?

Quali sono i motivi per cui non si crede a Dio e invece si crede al serpente?

Il motivo è sempre uno: Dio ti chiede di rimanere ciò che sei: creatura. Ti dice di conservarti nella tua verità. Conservare la verità del proprio essere è il fine di ogni comando dato da Dio. La vita è nella verità del proprio essere.

Il serpente invece ti dice di cambiare essere. Ti chiede di essere ciò che non sei. Ti orienta verso un falso essere. È questa la menzogna, l’inganno, la falsità. Nel cambiamento del proprio essere è la morte. L’uomo è uomo. Mai potrà divenire Dio.

È questo il dramma di sempre dell’uomo: questo perenne invito a cambiare il proprio essere; da creatura divenire creatore di se stesso, da servo padrone di se stesso, da obbediente ad autonomo della stessa autonomia di Dio.

La falsità risiede proprio in questo passaggio di natura. In questo passaggio è la morte.

La parola del serpente entra nel cuore della donna. È in questo istante che il serpente ha trionfato sopra di essa. È in questo momento che lui ha vinto.

La più grande battaglia, sempre, si combatte sul pensiero. Vince chi conquista il pensiero. Oggi il serpente è il vincitore, perché sta conquistando i pensieri di molti. Sono moltissimi infatti coloro che non pensano più come Dio, ma come il principe di questo mondo.

Nessuno però vuole comprendere questa dinamica del serpente. Tutti si fermano al fatto in sé, senza mai giungere alla radice del pensiero che muove il fatto, alla sorgente del cambiamento delle idee che genera la storia.

Per questo ogni nostro intervento nella storia è nullo, vanità, opera persa, perché non conquistiamo i pensieri che generano i fatti.

**Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò.**

Prima la donna vedeva l’albero con i pensieri di Dio e lo vedeva come fonte di morte. Lo vedeva una cosa non buona, cattiva. Lo vedeva come una prova. Era lì ma solo per il suo danno.

È vitale o mortale per noi la vista di una cosa a seconda degli occhi con la quale la si vede. L’occhio però è sempre mosso dal pensiero.

Se la cosa la si vede con l’occhio mosso dal pensiero di Dio essa ci appare nella sua verità di vita o di morte. Se invece la si vede con l’occhio mosso dal pensiero di satana essa la scorge nella sua falsità di vita o di morte.

Una stessa cosa, la medesima, può essere vista prima con i pensieri di Dio e questa visione provoca in noi rigetto, ripulsa. Ma può essere vista dopo con i pensieri del serpente ed allora suscita accoglienza, gaudio, felicità.

Tutto cambia con il pensiero che cambia in noi.

Altra verità è questa: l’albero è sempre posto al centro della nostra vita, al centro della città, al centro della storia.

È lì perché lì deve stare. Non c’è un luogo dove questo albero manca.

Ovunque vi è l’uomo, lì vi sarà sempre l’albero. Ovunque vi è l’albero, lì sempre vi sarà il serpente, perché confonda i pensieri.

Ovunque ci sarà un uomo che vuole servire il Signore, lì sempre come avvoltoio ci sarà Satana per tentarlo.

*Figlio, se ti presenti per servire il Signore, prepàrati alla tentazione. Abbi un cuore retto e sii costante, non ti smarrire nel tempo della prova. Stai unito a lui senza separartene, perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni. Accetta quanto ti capita e sii paziente nelle vicende dolorose, perché l’oro si prova con il fuoco e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore. Nelle malattie e nella povertà confida in lui. Affìdati a lui ed egli ti aiuterà, raddrizza le tue vie e spera in lui.*

*Voi che temete il Signore, aspettate la sua misericordia e non deviate, per non cadere. Voi che temete il Signore, confidate in lui, e la vostra ricompensa non verrà meno. Voi che temete il Signore, sperate nei suoi benefici, nella felicità eterna e nella misericordia, poiché la sua ricompensa è un dono eterno e gioioso. Considerate le generazioni passate e riflettete: chi ha confidato nel Signore ed è rimasto deluso? O chi ha perseverato nel suo timore e fu abbandonato? O chi lo ha invocato e da lui è stato trascurato? Perché il Signore è clemente e misericordioso, perdona i peccati e salva al momento della tribolazione.*

*Guai ai cuori pavidi e alle mani indolenti e al peccatore che cammina su due strade! Guai al cuore indolente che non ha fede, perché non avrà protezione. Guai a voi che avete perduto la perseveranza: che cosa farete quando il Signore verrà a visitarvi?*

*Quelli che temono il Signore non disobbediscono alle sue parole, quelli che lo amano seguono le sue vie. Quelli che temono il Signore cercano di piacergli, quelli che lo amano si saziano della legge. Quelli che temono il Signore tengono pronti i loro cuori e si umiliano al suo cospetto. «Gettiamoci nelle mani del Signore e non in quelle degli uomini; poiché come è la sua grandezza, così è anche la sua misericordia». (Sir 2,1-18).*

La tentazione accompagnerà sempre l’uomo. Essa inizia sempre dal pensiero. È questo il motivo per cui anche la redenzione dell’uomo inizia dal cambiamento dei pensieri.

Leggiamo con questo significato l’inizio del Vangelo secondo Matteo, a partire dalla prima predicazione di Gesù.

*Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia :*

*Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta.*

*Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».*

*Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.*

*Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano. (Mt 4,12-35).*

*Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.*

*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.*

*Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.*

*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.*

*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*

*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.*

*Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.*

*Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.*

*Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.*

*Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.*

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste. (Mt 5,1-48).*

*State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c’è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l’elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.*

*Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.*

*Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.*

*E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un’aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profùmati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassìnano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassìnano e non rubano. Perché, dov’è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.*

*La lampada del corpo è l’occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!*

*Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.*

*Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l’erba del campo, che oggi c’è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena. (Mt 6,1-34),*

*Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: “Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio”, mentre nel tuo occhio c’è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello.*

*Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.*

*Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!*

*Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti.*

*Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!*

*Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete.*

*Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”.*

*Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».*

*Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi. (Mt 7,1-29).*

È tutto un discorso che deve cambiare ogni nostro pensiero. La fede non è fare qualcosa. La fede è credere nel Vangelo. La fede è vivere secondo il Vangelo creduto.

È questa l’opera della Chiesa, perché questa è stata l’opera di Cristo Gesù: dare all’uomo un pensiero nuovo, il pensiero di Dio. Mostrare all’uomo come si vive secondo il nuovo pensiero, il pensiero di Dio sulla nostra vita.

Ecco cosa vide la donna con i pensieri del serpente.

Vede che l’albero è buono da mangiare. La bontà è per lei secondo i pensieri del serpente. Cioè è un frutto che rende in tutto simile a Dio.

Vede che l’albero è gradevole agli occhi. Nasce già la concupiscenza, il desiderio morboso, appassionato di conquista, di possesso.

Una volta che la concupiscenza entra attraverso la porta degli occhi, subito invade il desiderio, conquista il cuore. Per la donna da quest’albero le sarebbe venuta ogni saggezza e intelligenza. Veramente sarebbe divenuta come Dio. Sarebbe stata in tutto simile a Lui.

Basta che un solo pensiero contrario a Dio entri nella mente e tutto l’uomo ne risulta sconvolto, trasformato.

Oggi si parla della custodia degli occhi, dei sensi. Non si possono custodire i sensi, se il pensiero li alimenta, li sprona, li spinge.

Poi si cade in un circolo vizioso: i sensi cambiano i pensieri, i pensieri cambiano i sensi e così l’uomo cade in una spirale senza più via di uscita.

La donna è ormai conquistata dall’albero e dal suo frutto.

Non sa più fare a meno di esso. Lo deve prendere, mangiare, gustare.

Preso il frutto, dopo averlo mangiato, diviene lei serpente per l’uomo.

Diviene lei tentatrice e tentazione per l’uomo.

Convinto dalla donna, anche l’uomo mangia dell’albero della conoscenza del bene e del male.

Qui una breve riflessione si impone, è necessaria.

Quanti cadono nel peccato, all’istante diventano una tentazione per i loro fratelli.

Lucifero è caduto nel peccato della superbia e trascinò con sé nel suo peccato un terzo degli Angeli del Cielo.

*Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per mille duecentosessanta giorni.*

*Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva:*

*«Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, perché è stato precipitato l’accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte.*

*Ma essi lo hanno vinto grazie al sangue dell’Agnello e alla parola della loro testimonianza, e non hanno amato la loro vita fino a morire. Esultate, dunque, o cieli e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è disceso sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo».*

*Quando il drago si vide precipitato sulla terra, si mise a perseguitare la donna che aveva partorito il figlio maschio. Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, perché volasse nel deserto verso il proprio rifugio, dove viene nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo, lontano dal serpente. Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d’acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque. Ma la terra venne in soccorso alla donna: aprì la sua bocca e inghiottì il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca.*

*Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a fare guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che custodiscono i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù.*

*E si appostò sulla spiaggia del mare. (Ap 12,1-18).*

La donna è caduta nello stesso peccato del serpente e anche lei ha trascinato con sé l’uomo. L’umanità intera ora è nel peccato, nella disobbedienza, nella trasgressione. È nella parola del serpente. Non è più nella Parola di Dio.

**Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.**

Ecco il primo frutto della morte. L’uomo e la donna perdono il controllo del proprio corpo. Questo non è più nella santità delle origini.

Nasce la concupiscenza, il desiderio, la passione.

L’uomo e la donna sentono l’urgenza di nascondere il proprio corpo l’uno all’altra.

Esso era prima carne della propria carne, osso delle proprie ossa.

Da questo istante il corpo non sarà più strumento di solo bene. È divenuto con la disobbedienza strumento di male e di peccato.

Una moltitudine di peccati ormai saranno commessi attraverso il corpo.

**Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l’uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l’uomo e gli disse: «Dove sei?».**

Altro frutto della morte: viene rotta la comunione con il Creatore e il Signore.

L’uomo sente il bisogno di nascondersi dal suo Dio. Lo vede come un nemico.

Questa tentazione sempre viene all’uomo quando è nel peccato.

Questa tentazione fa sì che l’uomo si allontani sempre più dal suo Dio e lontano da Dio altro non può fare se non peccare ancora di più.

La lontananza da Dio diviene disobbedienza totale.

Dio però non si allontana dall’uomo. Va alla sua ricerca. Lo chiama.

Vuole incontrarlo. Vuole che la comunione con Lui venga riallacciata, per quel che è possibile riallacciarla in una condizione e situazione di peccato.

**Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto».**

Ecco il terzo frutto della morte: l’uomo ha paura della verità. La nasconde. Non la dice. Non può però nascondere i frutti cattivi della sua azione.

Questi non si possono nascondere, perché sono visibili.

La paura dell’uomo non deve essere quella dei frutti del suo peccato, deve essere invece di commettere il peccato che produce i frutti.

È questa la nostra stoltezza ed insipienza: si vogliono abolire i frutti del male. Si vuole però continuare a fare il male che produce i frutti della morte.

Si nasconde la verità che produce la morte e la verità è una sola: l’uomo ha trasgredito l’ordine del suo Signore.

Il frutto prodotto manifesta sempre una trasgressione in atto.

Togliamo la trasgressione e toglieremo anche il frutto di male, di morte.

È questa la grande stoltezza del peccatore: volere il peccato senza però i frutti di esso. Ogni peccato produce sempre i suoi frutti di morte. Chi non vuole i frutti di morte, deve non volere il peccato.

San Paolo nella Lettera ai Galati dice quali sono i frutti del peccato e quelli della grazia.

*Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.*

*Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio!*

*Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!*

*Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.*

*Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge.*

*Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri. (Gal 5,1-26).*

Non si può vivere secondo la carne e produrre i frutti dello Spirito. Così chi vive secondo lo Spirito, mai potrà produrre i frutti della carne. Gli alberi sono diversi, differenti, distinti. Ognuno produce secondo la sua natura.

La carne produce frutti di morte. Lo Spirito invece dona frutti di vita.

**Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?».**

Dio conosce il motivo della vergogna dell’uomo. Non lo dice.

Vuole che sia l’uomo a dirglielo. Lui però glielo suggerisce.

Il suggerimento di Dio è semplice da comprendere.

Esso è pura logica spirituale.

La nudità è un frutto di morte. La morte solo una cosa la può produrre: la disobbedienza al suo comandamento.

Se l’uomo sente in sé questo frutto di morte è perché ha disobbedito.

Non può essere diversamente. Altre vie non possono esistere.

La morte viene solo dalla disobbedienza.

**Rispose l’uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell’albero e io ne ho mangiato».**

L’uomo è obbligato a rispondere.

Dinanzi a Dio, che è somma verità, non può esistere la menzogna, l’inganno, la falsità, la bugia, il nascondimento della verità.

L’uomo però non si assume in pieno la sua responsabilità.

Anche questa morte è frutto del peccato che è nel suo seno.

Nella santità si è responsabili della verità fino al martirio.

Nel peccato sempre ci si vuole liberare di ogni responsabilità in ordine al male commesso.

L’uomo ora accusa la donna. È stata lei a dargli del frutto proibito. Lei glielo ha donato e Lui ne ha mangiato.

Presso Dio le azioni sono sempre della persona. Presso di Lui, la responsabilità è sempre personale in ordine ad ogni cosa che si compie.

La tentazione, da chiunque essa venga, non ci libera dalla nostra personale responsabilità, dalla nostra colpa, dalla nostra trasgressione, dal nostro peccato.

Nel peccato si è però ciechi anche in ordine alla nostra personale responsabilità e la si vuole far ricadere tutta sugli altri.

**Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».**

Anche la donna che è nel peccato non vuole assumersi la sua personale responsabilità e la scarica tutta sul serpente.

Non è stata lei che si è lasciata stupidamente ingannare.

È stato il serpente che scaltramente l’ha ingannata.

È questa la differenza tra il peccatore e il santo.

Il peccatore sempre scusa i suoi peccati. Sempre allontana da sé ogni responsabilità.

Il santo invece sa assumersi la responsabilità anche del più piccolo peccato veniale.

Per il santo la colpa di ciò che avviene è sempre sua, mai degli altri.

Un esempio di questa santità lo possiamo trarre dal Vangelo secondo Luca.

*In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subìto tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Sìloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».*

*Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”» (Lc 13, 1.9).*

Il vignaiolo si assume lui la responsabilità della non fruttificazione. Se lui si adopererà con più impegno, di certo l’albero produrrà.

Ecco la differenza tra il peccatore e il santo. Il peccatore scarica sempre sugli altri le proprie responsabilità. Il santo invece assume ogni cosa sopra di sé.

Ecco ora il giusto giudizio di Dio per il serpente, la donna, l’uomo.

**Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».**

Il serpente viene maledetto da Dio. Questa maledizione significa morte eterna. Non ci sarà salvezza per lui.

Esso è condannato a strisciare per tutti i giorni della sua vita, mangiando la polvere del suolo.

Sulla maledizione leggiamo i passi corrispondenti sia nell’Antico che nel Nuovo Testamento e in seguito ci dedicheremo a qualche breve commento.

*Allora il Signore Dio disse al serpente: "Poiché tu hai fatto questo, sii tu maledetto più di tutto il bestiame e più di tutte le bestie selvatiche; sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita (Gen 3, 14).*

*All'uomo disse: "Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero, di cui ti avevo comandato: Non ne devi mangiare, maledetto sia il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita (Gen 3, 17).*

*Ora sii maledetto lungi da quel suolo che per opera della tua mano ha bevuto il sangue di tuo fratello (Gen 4, 11).*

*… e lo chiamò Noè, dicendo: "Costui ci consolerà del nostro lavoro e della fatica delle nostre mani, a causa del suolo che il Signore ha maledetto" (Gen 5, 29).*

*… allora disse: Sia maledetto Canaan! Schiavo degli schiavi sarà per i suoi fratelli! (Gen 9, 25).*

*Ti servano i popoli e si prostrino davanti a te le genti. Sii il signore dei tuoi fratelli e si prostrino davanti a te i figli di tua madre. Chi ti maledice sia maledetto e chi ti benedice sia benedetto!" (Gen 27, 29).*

*… ora dunque, vieni e maledicimi questo popolo; poiché è troppo potente per me; forse così riusciremo a sconfiggerlo e potrò scacciarlo dal paese; so infatti che chi tu benedici è benedetto e chi tu maledici è maledetto" (Nm 22, 6).*

*Si è rannicchiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa, chi oserà farlo alzare? Chi ti benedice sia benedetto e chi ti maledice sia maledetto!" (Nm 24, 9).*

*Maledetto l'uomo che fa un'immagine scolpita o di metallo fuso, abominio per il Signore, lavoro di mano d'artefice, e la pone in luogo occulto! Tutto il popolo risponderà e dirà: Amen (Dt 27, 15).*

*Maledetto chi maltratta il padre e la madre! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 16).*

*Maledetto chi sposta i confini del suo prossimo! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 17).*

*Maledetto chi fa smarrire il cammino al cieco! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 18).*

*Maledetto chi lede il diritto del forestiero, dell'orfano e della vedova! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 19).*

*Maledetto chi si unisce con la moglie del padre, perché solleva il lembo del mantello del padre! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 20).*

*Maledetto chi si unisce con qualsiasi bestia! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 21).*

*Maledetto chi si unisce con la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 22).*

*Maledetto chi si unisce con la suocera! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 23).*

*Maledetto chi uccide il suo prossimo in segreto! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 24).*

*Maledetto chi accetta un regalo per condannare a morte un innocente! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 25).*

*Maledetto chi non mantiene in vigore le parole di questa legge, per metterla in pratica! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 26).*

*… sarai maledetto nella città e maledetto nella campagna (Dt 28, 16).*

*Maledetto sarà il frutto del tuo seno e il frutto del tuo suolo; maledetti i parti delle tue vacche e i nati delle tue pecore (Dt 28, 18).*

*Maledetto sarai quando entri e Maledetto quando esci (Dt 28, 19).*

*In quella circostanza Giosuè fece giurare: "Maledetto davanti al Signore l'uomo che si alzerà e ricostruirà questa città di Gerico! Sul suo primogenito ne getterà le fondamenta e sul figlio minore ne erigerà le porte!" (Gs 6, 26).*

*Ma noi non possiamo dar loro in moglie le nostre figlie, perché gli Israeliti hanno giurato: Maledetto chi darà una moglie a Beniamino!" (Gdc 21, 18).*

*Gli Israeliti erano sfiniti in quel giorno e Saul impose questo giuramento a tutto il popolo: "Maledetto chiunque gusterà cibo prima di sera, prima che io mi sia vendicato dei miei nemici". E nessuno del popolo gustò cibo (1Sam 14, 24).*

*Uno del gruppo s'affrettò a dire: "Tuo padre ha fatto fare questo solenne giuramento al popolo: Maledetto chiunque toccherà cibo quest'oggi!, sebbene il popolo fosse sfinito" (1Sam 14, 28).*

*Ma Abisai figlio di Zeruia, disse: "Non dovrà forse essere messo a morte Simei perché ha maledetto il consacrato del Signore?" (2Sam 19, 22).*

*Di fronte a lui fate sedere due uomini iniqui, i quali l'accusino dicendo: Hai maledetto Dio e il re! Quindi conducetelo fuori e lapidatelo ed egli muoia" (1Re 21, 10).*

*Vennero due uomini iniqui, che si sedettero di fronte a lui. Costoro accusarono Nabot davanti al popolo affermando: "Nabot ha maledetto Dio e il re". Lo condussero fuori della città e lo uccisero lapidandolo (1Re 21, 13).*

*Chi è benedetto da Dio possederà la terra, ma chi è maledetto sarà sterminato (Sal 36, 22).*

*Tu minacci gli orgogliosi; maledetto chi devìa dai tuoi decreti (Sal 118, 21).*

*Chi accaparra il grano è maledetto dal popolo, la benedizione è invocata sul capo di chi lo vende (Pr 11, 26).*

*… ma maledetto l'idolo opera di mani e chi lo ha fatto; questi perché lo ha lavorato, quello perché, corruttibile, è detto dio (Sap 14, 8).*

*Chi abbandona il padre è come un bestemmiatore, chi insulta la madre è maledetto dal Signore (Sir 3, 16).*

*Non ci sarà più un bimbo che viva solo pochi giorni, né un vecchio che dei suoi giorni non giunga alla pienezza; poiché il più giovane morirà a cento anni e chi non raggiunge i cento anni sarà considerato maledetto (Is 65, 20).*

*Dirai loro: Dice il Signore Dio di Israele: Maledetto l'uomo che non ascolta le parole di questa alleanza (Ger 11, 3).*

*"Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, che pone nella carne il suo sostegno e dal Signore allontana il suo cuore (Ger 17, 5).*

*Maledetto il giorno in cui nacqui; il giorno in cui mia madre mi diede alla luce non sia mai benedetto (Ger 20, 14).*

*Maledetto l'uomo che portò la notizia a mio padre, dicendo: "Ti è nato un figlio maschio", colmandolo di gioia (Ger 20, 15).*

*Maledetto chi compie fiaccamente l'opera del Signore, Maledetto chi trattiene la spada dal sangue! (Ger 48, 10).*

*Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande, dice il Signore degli Eserciti, e il mio nome è terribile fra le nazioni (Ml 1, 14).*

*Allora Pietro, ricordatosi, gli disse: "Maestro, guarda: il fico che hai maledetto si è seccato" (Mc 11, 21).*

*Quelli invece che si richiamano alle opere della legge, stanno sotto la maledizione, poiché sta scritto: Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della legge per praticarle (Gal 3, 10).*

*Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, diventando lui stesso maledizione per noi, come sta scritto: Maledetto chi pende dal legno (Gal 3, 13).*

*Maledetto sarà il frutto del tuo seno e il frutto del tuo suolo; maledetti i parti delle tue vacche e i nati delle tue pecore (Dt 28, 18).*

*Orbene voi siete maledetti e nessuno di voi cesserà di essere schiavo e di tagliar legna e di portare acqua per la casa del mio Dio" (Gs 9, 23).*

*Ascolti dunque il re mio signore la parola del suo servo: se il Signore ti eccita contro di me, voglia accettare il profumo di un'offerta. Ma se sono gli uomini, siano maledetti davanti al Signore, perché oggi mi scacciano lontano, impedendomi di partecipare all'eredità del Signore. E' come se dicessero: Va’ a servire altri dei (1Sam 26, 19).*

*Maledetti coloro che ti malediranno, Maledetti saranno quanti ti distruggono, demoliscono le tue mura, rovinano le tue torri e incendiano le tue abitazioni! Ma benedetti sempre quelli che ti ricostruiranno (Tb 13, 14).*

*Alcuni li ha benedetti ed esaltati, altri li ha santificati e avvicinati a sé, altri li ha maledetti e umiliati e li ha scacciati dalle loro posizioni (Sir 33, 12).*

*Maledetti i tuoi oppressori, che hanno goduto della tua caduta (Bar 4, 31).*

*Poi dirà a quelli posti alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli (Mt 25, 41).*

*Questi tre sono i figli di Noè e da questi fu popolata tutta la terra. Maledizione di Canaan. (Gen 9, 19).*

*Solo quando sarai andato alla mia famiglia, sarai esente dalla mia maledizione; se non volessero cedertela, sarai esente dalla mia maledizione (Gen 24, 41).*

*Forse mio padre mi palperà e si accorgerà che mi prendo gioco di lui e attirerò sopra di me una maledizione invece di una benedizione" (Gen 27, 12).*

*Ma sua madre gli disse: "Ricada su di me la tua maledizione, figlio mio! Tu obbedisci soltanto e vammi a prendere i capretti" (Gen 27, 13).*

*Il sacerdote farà quindi stare la donna davanti al Signore, le scoprirà il capo e porrà nelle mani di lei l'oblazione commemorativa, che è l'oblazione di gelosia, mentre il sacerdote avrà in mano l'acqua amara che porta maledizione (Nm 5, 18).*

*Il sacerdote farà giurare quella donna e le dirà: Se nessun uomo ha avuto rapporti disonesti con te e se non ti sei traviata per contaminarti ricevendo un altro invece di tuo marito, quest'acqua amara, che porta maledizione, non ti faccia danno! (Nm 5, 19).*

*Allora il sacerdote farà giurare alla donna con un'imprecazione; poi dirà alla donna: Il Signore faccia di te un oggetto di maledizione e di imprecazione in mezzo al tuo popolo, facendoti avvizzire i fianchi e gonfiare il ventre (Nm 5, 21).*

*… quest'acqua che porta maledizione ti entri nelle viscere per farti gonfiare il ventre e avvizzire i fianchi! E la donna dirà: Amen, Amen! (Nm 5, 22).*

*Farà bere alla donna quell'acqua amara che porta maledizione e l'acqua che porta maledizione entrerà in lei per produrle amarezza (Nm 5, 24).*

*Quando le avrà fatto bere l'acqua, se essa si è contaminata e ha commesso un'infedeltà contro il marito, l'acqua che porta maledizione entrerà in lei per produrre amarezza; il ventre le si gonfierà e i suoi fianchi avvizziranno e quella donna diventerà un oggetto di maledizione in mezzo al suo popolo (Nm 5, 27).*

*Vedete, io pongo oggi davanti a voi una benedizione e una maledizione (Dt 11, 26).*

*… la maledizione, se non obbedite ai comandi del Signore vostro Dio e se vi allontanate dalla via che oggi vi prescrivo, per seguire dèi stranieri, che voi non avete conosciuti (Dt 11, 28).*

*Quando il Signore tuo Dio ti avrà introdotto nel paese che vai a prendere in possesso, tu porrai la benedizione sul monte Garizìm e la maledizione sul monte Ebal (Dt 11, 29).*

*… il suo cadavere non dovrà rimanere tutta la notte sull'albero, ma lo seppellirai lo stesso giorno, perché l'appeso è una maledizione di Dio e tu non contaminerai il paese che il Signore tuo Dio ti dà in eredità (Dt 21, 23).*

*Ma il Signore tuo Dio non volle ascoltare Balaam e il Signore tuo Dio mutò per te la maledizione in benedizione, perché il Signore tuo Dio ti ama (Dt 23, 6).*

*… ecco quelli che staranno sul monte Ebal, per pronunciare la maledizione: Ruben, Gad, Aser, Zàbulon, Dan e Neftali (Dt 27, 13).*

*Il Signore lancerà contro di te la maledizione, la costernazione e la minaccia in ogni lavoro a cui metterai mano, finché tu sia distrutto e perisca rapidamente a causa delle tue azioni malvagie per avermi abbandonato (Dt 28, 20).*

*Quando tutte queste cose che io ti ho poste dinanzi, la benedizione e la maledizione, si saranno realizzate su di te e tu le richiamerai alla tua mente in mezzo a tutte le nazioni, dove il Signore tuo Dio ti avrà scacciato (Dt 30, 1).*

*Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza (Dt 30, 19).*

*Giosuè lesse tutte le parole della legge, la benedizione e la maledizione, secondo quanto è scritto nel libro della legge (Gs 8, 34).*

*Dio fece anche ricadere sul capo della gente di Sichem tutto il male che essa aveva fatto; così si avverò su di loro la maledizione di Iotam, figlio di Ierub-Baal (Gdc 9, 57).*

*Egli disse alla madre: "Quei millecento sicli di argento che ti hanno rubato e per i quali hai pronunziato una maledizione e l'hai pronunziata alla mia presenza, ecco, li ho io; quel denaro l'avevo preso io. Ora te lo restituisco". La madre disse: "Benedetto sia mio figlio dal Signore!" (Gdc 17, 2).*

*Forse il Signore guarderà la mia afflizione e mi renderà il bene in cambio della maledizione di oggi" (2Sam 16, 12).*

*Tu hai accanto a te anche Simei figlio di Ghera, Beniaminita, di Bacurìm; egli mi maledisse con una maledizione terribile quando fuggivo verso Macanàim. Ma mi venne incontro al Giordano e gli giurai per il Signore: Non ti farò morire di spada (1Re 2, 8).*

*… poiché il tuo cuore si è intenerito e ti sei umiliato davanti al Signore, udendo le mie parole contro questo luogo e contro i suoi abitanti, che cioè diverranno una desolazione e una maledizione, ti sei lacerate le vesti e hai pianto davanti a me, anch'io ti ho ascoltato. Oracolo del Signore (2Re 22, 19).*

*Se uno pecca contro il suo prossimo e, perché gli è imposta una maledizione, viene a giurare davanti al tuo altare in questo tempio (2Cr 6, 22).*

*… perché non erano venuti incontro agli Israeliti con il pane e l'acqua e perché avevano prezzolato contro di loro Balaam per maledirli, sebbene il nostro Dio avesse mutato la maledizione in benedizione (Ne 13, 2).*

*Ha amato la maledizione: ricada su di lui! Non ha voluto la benedizione: da lui si allontani! (Sal 108, 17).*

*La maledizione del Signore è sulla casa del malvagio, mentre egli benedice la dimora dei giusti (Pr 3, 33).*

*Come il passero che svolazza, come la rondine che vola, così una maledizione senza motivo non avverrà (Pr 26, 2).*

*Benedire il prossimo di buon mattino ad alta voce gli sarà imputato come una maledizione (Pr 27, 14).*

*La benedizione del padre consolida le case dei figli, la maledizione della madre ne scalza le fondamenta (Sir 3, 9).*

*Lascerà il suo ricordo in maledizione, la sua infamia non sarà cancellata (Sir 23, 26).*

*Quando nascete, nascete per la maledizione; quando morite, erediterete la maledizione (Sir 41, 9).*

*Quanto è dalla terra ritornerà alla terra, così gli empi dalla maledizione alla distruzione (Sir 41, 10).*

*Per questo la maledizione divora la terra, i suoi abitanti ne scontano la pena; per questo sono bruciati gli abitanti della terra e sono rimasti solo pochi uomini (Is 24, 6).*

*"Poiché il paese è pieno di adùlteri; a causa della maledizione tutto il paese è in lutto, si sono inariditi i pascoli della steppa. Il loro fine è il male e la loro forza è l'ingiustizia (Ger 23, 10).*

*Li renderò oggetto di spavento per tutti i regni della terra, l'obbrobrio, la favola, lo zimbello e la maledizione in tutti i luoghi dove li scaccerò (Ger 24, 9).*

*… a Gerusalemme e alle città di Giuda, ai suoi re e ai suoi capi, per abbandonarli alla distruzione, alla desolazione, all'obbrobrio e alla maledizione, come avviene ancor oggi (Ger 25, 18).*

*… io ridurrò questo tempio come quello di Silo e farò di questa città un esempio di maledizione per tutti i popoli della terra" (Ger 26, 6).*

*Li perseguiterò con la spada, la fame e la peste; li farò oggetto di orrore per tutti i regni della terra, oggetto di maledizione, di stupore, di scherno e di obbrobrio in tutte le nazioni nelle quali li ho dispersi (Ger 29, 18).*

*Da essi si trarrà una formula di maledizione in uso presso tutti i deportati di Giuda in Babilonia e si dirà: Il Signore ti tratti come Sedecìa e Acab, che il re di Babilonia fece arrostire sul fuoco! (Ger 29, 22).*

*Poiché, dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Come si è rovesciato il mio furore e la mia ira contro gli abitanti di Gerusalemme, così la mia ira si rovescerà contro di voi quando sarete andati in Egitto. Voi sarete oggetto di maledizione, di orrore, di esecrazione e di scherno e non vedrete mai più questo luogo" (Ger 42, 18).*

*Abbatterò il resto di Giuda, che ha deciso di andare a dimorare nel paese d'Egitto; essi periranno tutti nel paese d'Egitto; cadranno di spada e periranno di fame, dal più piccolo al più grande; moriranno di spada e di fame e saranno oggetto di maledizione e di orrore, di esecrazione e di obbrobrio (Ger 44, 12).*

*… poiché io ho giurato per me stesso - dice il Signore - che Bozra diventerà un orrore, un obbrobrio, un deserto, una maledizione e tutte le sue città saranno ridotte a rovine perenni (Ger 49, 13).*

*Rendili duri di cuore, la tua maledizione su di loro! (Lam 3, 65).*

*Così, come oggi costatiamo, ci son venuti addosso tanti mali insieme con la maledizione che il Signore aveva minacciata per mezzo di Mosè suo servo, quando fece uscire i nostri padri dall'Egitto per concederci un paese in cui scorre latte e miele (Bar 1, 20).*

*Ecco, siamo ancor oggi esiliati e dispersi, oggetto di obbrobrio, di maledizione e di condanna per tutte le iniquità dei nostri padri, che si sono ribellati al Signore nostro Dio (Bar 3, 8).*

*Egli soggiunse: "Questa è la maledizione che si diffonde su tutta la terra: ogni ladro sarà scacciato via di qui come quel rotolo; ogni spergiuro sarà scacciato via di qui come quel rotolo (Zc 5, 3).*

*Io scatenerò la maledizione, dice il Signore degli eserciti, in modo che essa penetri nella casa del ladro e nella casa dello spergiuro riguardo al mio nome; rimarrà in quella casa e la consumerà insieme con le sue travi e le sue pietre" (Zc 5, 4).*

*Come foste oggetto di maledizione fra le genti, o casa di Giuda e d'Israele, così quando vi avrò salvati, diverrete una benedizione. Non temete dunque: riprendano forza le vostre mani" (Zc 8, 13).*

*Se non mi ascolterete e non vi prenderete a cuore di dar gloria al mio nome, dice il Signore degli Eserciti, manderò su di voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già maledette, perché nessuno tra di voi se la prende a cuore (Ml 2, 2).*

*Siete già stati colpiti dalla maledizione e andate ancora frodandomi, voi, la nazione tutta! (Ml 3, 9).*

*… la loro bocca è piena di maledizione e di amarezza (Rm 3, 14).*

*Quelli invece che si richiamano alle opere della legge, stanno sotto la maledizione, poiché sta scritto: Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della legge per praticarle (Gal 3, 10).*

*Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, diventando lui stesso maledizione per noi, come sta scritto: Maledetto chi pende dal legno (Gal 3, 13).*

*… ma se produce pruni e spine, non ha alcun valore ed è prossima alla maledizione: sarà infine arsa dal fuoco! (Eb 6, 8).*

*E' dalla stessa bocca che esce benedizione e maledizione. Non dev'essere così, fratelli miei! (Gc 3, 10).*

*…. han gli occhi pieni di disonesti desideri e sono insaziabili di peccato, adescano le anime instabili, hanno il cuore rotto alla cupidigia, figli di maledizione! (2Pt 2, 14).*

*E non vi sarà più maledizione. Il trono di Dio e dell'Agnello sarà in mezzo a lei e i suoi servi lo adoreranno (Ap 22, 3).*

La maledizione è assenza di vita.

Nella maledizione Dio ritira la sua vita dalla persona o dalla cosa che è maledetta. Senza la vita di Dio, nessun’altra vita sarà mai possibile.

Il serpente, privato della vita di Dio, vivrà in eterno una vita di morte. Morire in eterno vivendo e vivrà in eterno morendo. Dio non sarà mai più in esso.

Il serpente ha vinto la donna. Non speri però di aver vinto per sempre.

L’ha vinta perché Lui ha permesso che la vincesse. Ma per il futuro non sarà più così.

Dio pone inimicizia tra il serpente e la donna, fra la stirpe del serpente e la stirpe della donna.

La donna schiaccerà la testa al serpente, Il serpente insidierà il calcagno della donna. Cercherà di morderla al calcagno ma non vi riuscirà.

Sempre la tradizione antica ha visto in queste parole di Dio il primo vangelo o protovangelo.

Ha visto anche l’Immacolata concezione della Vergine Maria e la sua vittoria sul serpente.

La stirpe è Cristo ed è la donna. La donna ha schiacciato la testa del serpente che da lui mai è stata vinta, neanche in un piccolo peccato veniale. Cristo ha schiacciato la testa del serpente perché con la sua obbedienza ha sconfitto il peccato e la morte e ci ha fatto dono della sua gloriosa risurrezione.

I frutti di morte del serpente sono stati cancellati, vinti da Gesù Signore.

Ecco come San Paolo applica ai cristiani di Roma e a tutti i discepoli del Signore questa Parola di Dio al serpente.

*La fama della vostra obbedienza è giunta a tutti: mentre dunque mi rallegro di voi, voglio che siate saggi nel bene e immuni dal male. Il Dio della pace schiaccerà ben presto Satana sotto i vostri piedi. La grazia del Signore nostro Gesù sia con voi. (Rm 16,19-20).*

Sul calcagno ecco alcuni riferimenti dell’Antico e del Nuovo Testamento.

*Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno" (Gen 3, 15).*

*Subito dopo, uscì il fratello e teneva in mano il calcagno di Esaù; fu chiamato Giacobbe. Isacco aveva sessant'anni quando essi nacquero (Gen 25, 26).*

*Un laccio l'afferrerà per il calcagno, un nodo scorsoio lo stringerà (Gb 18, 9).*

*Anche l'amico in cui confidavo, anche lui, che mangiava il mio pane, alza contro di me il suo calcagno (Sal 40, 10).*

*Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma si deve adempiere la Scrittura: Colui che mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo calcagno (Gv 13, 18).*

Alzare il calcagno vuol dire mettersi contro, compiere azioni disoneste, non buone, non giuste.

Il serpente ha voluto privare della vita la donna e l’uomo e in essi la vita dell’umanità intera.

Dio annunzia al serpente che la stirpe della donna e la donna stessa toglieranno a lui la vita per sempre.

Dio trasformerà questa sua vittoria in una sconfitta eterna, in una morte eterna per lui. Lui dovrà provare una morte infinita quando verranno i frutti della donna e della stirpe di essa.

**Alla donna disse: «Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà».**

Ora è il momento della donna.

La donna non viene maledetta. Dovrà però assumersi tutte le conseguenze della sua disobbedienza, nel corpo e nello spirito.

Nel corpo avvertirà il dolore. La maternità che sarebbe dovuta essere per essa fonte indicibile di gioia, diviene invece sorgente di dolore, di sofferenza.

La donna darà la vita, ma nella grande sofferenza, sempre.

Nello spirito: ella sarà sempre attratta verso il suo uomo. Questi però la dominerà.

Viene a mancare il rapporto del vero amore, della parità, dell’uguaglianza spirituale.

L’uomo le farà da padrone. A volte da duro padrone. Essa però sopporterà ogni cosa a motivo dell’istinto che sempre l’attrarrà verso il marito.

Questo è un frutto dolorosissimo del peccato.

Se leggiamo bene il testo, è proprio in questo istinto della donna la salvezza del matrimonio. Senza questo istinto il matrimonio non esisterebbe più.

Per l’uomo è come se fosse venuto per sempre meno quel rapporto di carne dalla sua carne e di osso dalle sue ossa. La donna è sempre una posta accanto da Dio.

Per la donna invece l’altro rimane sempre suo marito e verso di lui è attratta da un istinto perenne.

Questo però sempre in una situazione di peccato. In una condizione di grazia e di santità il dominio lascia il posto al vero amore e al servizio della carità.

Il sacramento del matrimonio per questo è dato: per immergere l’uomo e la donna nella grazia divina in modo che la coppia possa vivere lo stesso amore di Cristo Gesù per la sua Chiesa.

*Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto.*

*E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito. (Ef 5,21-33).*

È il ribaltamento pieno e totale ed esso è il frutto della grazia di Dio che viene riversata giorno per giorno nella coppia cristiana.

**All’uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato: “Non devi mangiarne”, maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita.**

La colpa dell’uomo è stata quella di aver ascoltato la voce di sua moglie.

Non era stata la donna a ricevere il comando, bensì l’uomo e l’uomo avrebbe dovuto astenersi dal mangiare dell’albero della conoscenza del bene e del male.

*Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.*

*Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire». (Gen 2,15-17).*

L’uomo, creato prima della donna, aveva già avuto una grande esperienza con il suo Dio. Avrebbe dovuto già possedere una fede e una fiducia grande nel suo Creatore.

Invece si è fidato più della moglie che del suo Signore. È questa la sua colpa e la sua responsabilità.

Comprendiamo tutti ora perché Gesù dice che per andare dietro di Lui bisogna mettere al secondo posto tutti, compreso il padre, la madre ed ogni altro familiare.

*Una folla numerosa andava con lui. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.*

*Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: “Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro”. Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l’altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo.*

*Buona cosa è il sale, ma se anche il sale perde il sapore, con che cosa verrà salato? Non serve né per la terra né per il concime e così lo buttano via. Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti». (Lc 14,25-35).*

È la sapienza che Gesù ci chiede: l’amore per lui deve essere più forte di qualunque altro amore.

Tutti costoro possono essere una tentazione per noi. Prima viene la voce di Gesù Signore e poi ogni altra voce a seguire, purché non sia mai in contrasto con quella di Cristo Gesù.

Anche la propria vita bisogna odiare se si vuole andare dietro Gesù.

*Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c’erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l’ora che il Figlio dell’uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l’anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest’ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest’ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L’ho glorificato e lo glorificherò ancora!». (Gv 12,20-28).*

Gesù sa che ogni altro amore, anche l’amore per noi stessi, potrebbe essere una brutta tentazione. Dobbiamo sempre fare attenzione a noi stessi. Potremmo rovinarci.

Adamo preferì credere alla donna anziché al suo Dio e Signore. Per questa sua colpa da signore della terra diviene suo schiavo. La terra non lo riconosce più come suo signore e si rifiuta di obbedirgli.

D’ora innanzi lui dovrà trarre il cibo da essa con sudore e questo non per un giorno o due, ma per tutti i giorni della sua vita.

Il lavoro diviene una grande fatica. Diviene una fatica che stanca, che usura, che uccide, che ammala, che turba e consuma la stessa vita.

Maledire il suolo ha un solo significato: esso non è più sorgente spontanea di vita per l’uomo. Nulla gli darà più il suolo spontaneamente.

Quanto l’uomo vorrà trarre da esso, lo dovrà prima bagnare con il sudore della sua fronte.

Ogni uomo deve comprendere che Dio mai parla vanamente. Ogni sua Parola è manifestazione della sua stessa essenza di verità e di giustizia.

Questo dovrebbero comprendere i moderni teologi, che stanno distruggendo la Parola di Dio in nome di dottrine filosofiche aberranti.

Dio mai scherza con l’uomo. La sua Parola si compie sempre.

La donna trae la vita dal suo grembo con dolore. L’uomo trae la vita dalla terra con dolore. La sofferenza diviene ora la sorgente vera della vita.

Dove non c’è dolore, non c’è sofferenza, lì mai ci potrà essere fonte di vera vita.

Ora il dolore, la sofferenza diviene la casa dell’uomo, la sua abitazione perenne.

All’uomo di oggi che vuole un lavoro senza sofferenza è giusto che gli si dica che questo è impossibile. Il suolo è stato maledetto, è stato cioè privato della capacità di dare vita naturalmente. Valeva per ieri, vale per oggi, vale per sempre. Vale per ogni uomo che viene sulla terra.

**Spine e cardi produrrà per te e mangerai l’erba dei campi. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!».**

Ecco la spiegazione del significato della maledizione del suolo: la terra spontaneamente produce solo spine e cardi. Ma questi non sono il nutrimento dell’uomo. Produrrà anche l’erba dei campi. Questa la potrà mangiare. Ma l’uomo non si nutre di sola erba.

Ha bisogno di mote altre cose. Soprattutto ha bisogno di pane. Il pane si procura in un solo modo: irrigando la terra con il suo sudore.

Per quanti giorni della sua vita l’uomo dovrà irrigare la terra con il suo sudore?

Fino al giorno in cui lui stesso ritornerà ad essere terra.

Dalla terra è stato tratto. A causa della sua colpa un giorno ritornerà ad essere nuovamente terra. Lui è povere e in polvere ritornerà.

Il peccato si rivela come vera involuzione, mai come progresso.

Il peccato fa camminare l’uomo all’indietro: solitudine ontica, anche se ora è con la donna; privazione di ogni cibo, così come la terra era prima che il Signore le desse la forma di vita per l’uomo; creta del suolo, così come era prima che il Signore spirasse nelle sue narici l’alito della vita. Altro passaggio involutivo è dalla gioia, dalla felicità alla sofferenza, al dolore.

Ecco i veri frutti del peccato: dal progresso al regresso, dall’evoluzione all’involuzione, dalla costruzione alla distruzione, dalla signoria alla schiavitù, dall’amore all’istinto, dall’uguaglianza al dominio, dalla spontaneità al sudore, dalla gioia al dolore, dall’unità alla divisione, dalla vita alla morte, dalla composizione alla scomposizione.

Oggi invece cosa si fa? Si scherza con il peccato. Lo si considera cosa da niente, una inezia. È come se la Parola di Dio avesse perso ogni sua valenza di vita e di gioia. È semplicemente come se non credessimo più.

La storia però ogni giorno ci conferma una sola verità: Dio dice il vero, il serpente dice il falso. Dalla Parola di Dio sgorga la vita. Dalla parola del serpente scaturisce la morte.

**L’uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.**

L’uomo non ha perso il governo della creazione di Dio, il suo posto di signore anche sulla donna.

È lui infatti che dona il nome a sua moglie. La chiama Eva.

Nel nome di Eva è racchiuso il dono della vita, della maternità.

Eva è colei dalla quale nascerà la vita umana su tutta la terra.

Eva non è madre di qualche vivente, cioè di qualche uomo.

È madre di tutti gli uomini.

Tutti gli uomini che verranno sulla terra, sono sua stirpe, sua discendenza.

Poiché sono sua stirpe e sua discendenza, porteranno nella loro natura i frutti della sua trasgressione e della trasgressione dell’uomo.

Come si può constatare anche l’uomo non ha un nome.

Questa affermazione – e cioè che Eva fu la madre di tutti i viventi – ci deve insegnare che il poligenismo mal si adatta con la verità rivelata.

La verità biblica in ogni sua pagina afferma il monogenismo.

Tutta l’opera di Cristo Gesù è anche fondata sul monogenismo.

Leggiamo questo pensiero di San Paolo, che è per noi rivelazione e capiremo.

*Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.*

*Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. 9A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.*

*Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.*

*Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.*

*Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.*

*La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore. (Rm 5,1-21).*

Anche quest’altro pensiero è conforme al monogenismo.

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Èfeso credenti in Cristo Gesù: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.*

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Gesù.*

*In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, A lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.*

*In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Gesù, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.*

*In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – A essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Gesù.*

*In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.*

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Cristo Gesù, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore.*

*Egli la manifestò in Gesù, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro.*

*Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose. (Ef 1,1.23).*

*Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell’aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d’ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Gesù: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.*

*Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.*

*Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circoncisi da quelli che si dicono circoncisi perché resi tali nella carne per mano d’uomo, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Gesù, esclusi dalla cittadinanza d’Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Gesù.*

*Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l’inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l’inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.*

*Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d’angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito. (Ef 2,1-22).*

Con infinita certezza, poiché vera rivelazione, dobbiamo affermare che è il monogenismo la verità della nostra umanità. Altre verità non si confanno con la fede così come ci viene insegnata dalla Scrittura Santa.

**Il Signore Dio fece all’uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì.**

Il Signore non abbandona l’uomo, non lo lascia nell’oscurità del suo peccato e della sua ignoranza, della sua inesperienza, a causa della perdita della sapienza e della saggezza, di cui era dotato.

Molti insegnano che nello stato di giustizia originale, l’uomo avesse la scienza infusa. Con essa era in grado di leggere la natura, di comprenderla, di interpretarla, di orientarla verso il suo vero fine.

Ora questa scienza e questa sapienza sono state perse. Anche queste bisogna acquisire con il duro sudore della riflessione, dello studio, della contemplazione delle cose.

Soprattutto sapienza ed intelligenza sono un dono che sempre deve chiedere al suo Signore e Dio, dal quale discende ogni grazia e verità.

Facendo Dio all’uomo e a sua moglie delle tuniche di pelli, insegna anche come fare per il futuro.

Così Dio si fa per l’uomo il primo artigiano, perché l’uomo potesse apprendere come dalla natura, usata saggiamente, trarre sempre ciò che è utile e necessario per la sua vita.

Sempre tutto il nuovo che avviene nel mondo è per grazia di Dio, per sua ispirazione, per illuminazione, per suggerimento, per consiglio.

Niente avviene di nuovo che non sia suggerito da Dio o in modo diretto o in modo indiretto.

Dio è sempre il custode dell’uomo, il custode della sua vita.

Così La Sacra Rivelazione chiama il suo Dio e Signore. Ecco alcuni esempi.

Dal Libro dei Maccabei:

*Nel periodo in cui la città santa godeva completa pace e le leggi erano osservate perfettamente per la pietà del sommo sacerdote Onia e la sua avversione al male, gli stessi re avevano preso a onorare il luogo santo e a glorificare il tempio con doni insigni, al punto che anche Seleuco, re dell’Asia, provvedeva con le proprie entrate a tutte le spese riguardanti il servizio dei sacrifici. Ma un certo Simone, della tribù di Bilga, nominato sovrintendente del tempio, venne a trovarsi in contrasto con il sommo sacerdote intorno all’amministrazione della città. Non riuscendo a prevalere su Onia, si recò da Apollònio di Tarso, che in quel periodo era governatore della Celesiria e della Fenicia, e gli riferì che il tesoro di Gerusalemme era colmo di ricchezze immense, tanto che l’ammontare delle somme era incalcolabile e non serviva per le spese dei sacrifici; era quindi possibile trasferire tutto in potere del re.*

*Apollònio si incontrò con il re e gli riferì delle ricchezze a lui denunciate; quegli designò Eliodoro, l’incaricato d’affari, e lo inviò con l’ordine di effettuare la confisca delle suddette ricchezze. Eliodoro si mise subito in viaggio, in apparenza per visitare le città della Celesiria e della Fenicia, in realtà per eseguire l’incarico del re. Giunto a Gerusalemme e accolto con deferenza dal sommo sacerdote della città, espose l’informazione ricevuta e disse chiaro il motivo per cui era venuto; domandava poi se le cose stessero realmente così. Il sommo sacerdote gli spiegò che i depositi erano delle vedove e degli orfani, che una parte era anche di Ircano, figlio di Tobia, persona di condizione assai elevata, che l’empio Simone andava denunciando la cosa a suo modo, ma complessivamente si trattava di quattrocento talenti d’argento e duecento d’oro e che era assolutamente impossibile permettere che fossero ingannati coloro che si erano fidati della santità del luogo e del carattere sacro e inviolabile di un tempio venerato in tutto il mondo.*

*Ma Eliodoro, in forza degli ordini ricevuti dal re, rispose recisamente che quelle ricchezze dovevano essere trasferite nell’erario del re. Venne, in un giorno da lui stabilito, per farne un inventario, mentre tutta la città era in grande agitazione. I sacerdoti, rivestiti degli abiti sacerdotali, si erano prostrati davanti all’altare ed elevavano suppliche al Cielo che aveva sancito la legge dei depositi, perché conservasse intatti questi beni a coloro che li avevano depositati. Chi guardava l’aspetto del sommo sacerdote sentiva uno strazio al cuore, poiché il volto e il cambiamento di colore ne mostravano l’intimo tormento. Tutta la sua persona era pervasa da paura e da un tremito del corpo, da cui appariva manifesta, a chi osservava, l’angoscia che aveva in cuore. Dalle case uscivano in folla per una pubblica supplica, perché il luogo santo stava per essere violato. Le donne, cinto sotto il petto il cilicio, riempivano le strade; anche le fanciulle, di solito ritirate, in parte accorrevano alle porte, in parte sulle mura, altre si sporgevano dalle finestre. Tutte, con le mani protese verso il Cielo, moltiplicavano le suppliche. Muoveva a compassione il pianto confuso della moltitudine e l’ansia tormentosa del sommo sacerdote. Supplicavano il Signore onnipotente che volesse conservare intatti, in piena sicurezza, i depositi per coloro che li avevano consegnati.*

*Eliodoro però metteva ugualmente in esecuzione il suo programma. Ma appena fu arrivato sul posto con gli armati, presso il tesoro, il Signore degli spiriti e di ogni potere si manifestò con un’apparizione così grande, che tutti i temerari che avevano osato entrare, colpiti dalla potenza di Dio, si trovarono stremati e atterriti. Infatti apparve loro un cavallo, montato da un cavaliere terribile e rivestito di splendida bardatura, il quale si spinse con impeto contro Eliodoro e lo percosse con gli zoccoli anteriori, mentre il cavaliere appariva rivestito di armatura d’oro. Davanti a lui comparvero, inoltre, altri due giovani dotati di grande forza, splendidi per bellezza e meravigliosi nell’abbigliamento, i quali, postisi ai due lati, lo flagellavano senza posa, infliggendogli numerose percosse. In un attimo fu gettato a terra e si trovò immerso in una fitta oscurità. Allora i suoi lo afferrarono e lo misero su una barella. Egli, che era entrato poco prima nella suddetta camera del tesoro con numeroso seguito e con tutta la guardia, fu portato via impotente ad aiutarsi, dopo aver sperimentato nel modo più evidente la potenza di Dio. Così, mentre egli, prostrato dalla forza divina, giaceva senza voce e privo d’ogni speranza di salvezza, gli altri benedicevano il Signore, che aveva glorificato il suo luogo santo. Il tempio, che poco prima era pieno di trepidazione e confusione, dopo che il Signore onnipotente si fu manifestato, si riempì di gioia e letizia. Subito alcuni compagni di Eliodoro pregarono Onia che supplicasse l’Altissimo e impetrasse la grazia della vita a costui che stava irrimediabilmente esalando l’ultimo respiro. Il sommo sacerdote, temendo che il re avrebbe potuto sospettare che i Giudei avessero teso un tranello a Eliodoro, offrì un sacrificio per la salute di costui. Mentre il sommo sacerdote compiva il rito propiziatorio, apparvero di nuovo a Eliodoro gli stessi giovani adorni delle stesse vesti, i quali, restando in piedi, dissero: «Ringrazia ampiamente il sommo sacerdote Onia, per merito del quale il Signore ti ridà la vita. Tu poi, che hai sperimentato i flagelli del Cielo, annuncia a tutti la grande potenza di Dio». Dette queste parole, disparvero. Eliodoro offrì un sacrificio al Signore e innalzò grandi preghiere a colui che gli aveva restituito la vita, poi si congedò da Onia e fece ritorno con il suo seguito dal re. Egli testimoniava a tutti le opere del Dio grandissimo, che aveva visto con i suoi occhi. Quando poi il re domandava a Eliodoro chi fosse adatto a essere inviato ancora una volta a Gerusalemme, rispondeva: «Se hai qualcuno che ti è nemico o insidia il tuo governo, mandalo là e l’avrai indietro flagellato per bene, se pure ne uscirà salvo, perché in quel luogo c’è veramente una potenza divina. Colui che ha la sua dimora nei cieli è custode e difensore di quel luogo, ed è pronto a percuotere e abbattere coloro che vi accedono con cattiva intenzione». Così dunque si sono svolti i fatti relativi a Eliodoro e alla difesa del tesoro. (2Mac 3,1-40).*

Dal Libro di Giobbe.

*L’uomo non compie forse un duro servizio sulla terra e i suoi giorni non sono come quelli d’un mercenario? Come lo schiavo sospira l’ombra e come il mercenario aspetta il suo salario, così a me sono toccati mesi d’illusione e notti di affanno mi sono state assegnate. Se mi corico dico: “Quando mi alzerò?”. La notte si fa lunga e sono stanco di rigirarmi fino all’alba. Ricoperta di vermi e di croste polverose è la mia carne, raggrinzita è la mia pelle e si dissolve. I miei giorni scorrono più veloci d’una spola, svaniscono senza un filo di speranza.*

*Ricòrdati che un soffio è la mia vita: il mio occhio non rivedrà più il bene. Non mi scorgerà più l’occhio di chi mi vede: i tuoi occhi mi cercheranno, ma io più non sarò. Una nube svanisce e se ne va, così chi scende al regno dei morti più non risale; non tornerà più nella sua casa, né più lo riconoscerà la sua dimora. Ma io non terrò chiusa la mia bocca, parlerò nell’angoscia del mio spirito, mi lamenterò nell’amarezza del mio cuore!*

*Sono io forse il mare oppure un mostro marino, perché tu metta sopra di me una guardia? Quando io dico: “Il mio giaciglio mi darà sollievo, il mio letto allevierà il mio lamento”, tu allora mi spaventi con sogni e con fantasmi tu mi atterrisci. Preferirei morire soffocato, la morte piuttosto che vivere in queste mie ossa. Mi sto consumando, non vivrò più a lungo. Lasciami, perché un soffio sono i miei giorni.*

*Che cosa è l’uomo perché tu lo consideri grande e a lui rivolga la tua attenzione e lo scruti ogni mattina e ad ogni istante lo metta alla prova?*

*Fino a quando da me non toglierai lo sguardo e non mi lascerai inghiottire la saliva? Se ho peccato, che cosa ho fatto a te, o custode dell’uomo? Perché mi hai preso a bersaglio e sono diventato un peso per me? Perché non cancelli il mio peccato e non dimentichi la mia colpa? Ben presto giacerò nella polvere e, se mi cercherai, io non ci sarò!». (Gb 7,1-21).*

Dal libro dei Salmi.

*Canto delle salite. Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l’aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore: egli ha fatto cielo e terra. Non lascerà vacillare il tuo piede, non si addormenterà il tuo custode. Non si addormenterà, non prenderà sonno il custode d’Israele. Il Signore è il tuo custode, il Signore è la tua ombra e sta alla tua destra. Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte. Il Signore ti custodirà da ogni male: egli custodirà la tua vita. Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri, da ora e per sempre. (Sal 121 (120), 1-8).*

*Canto delle salite. Di Salomone. Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori. Se il Signore non vigila sulla città, invano veglia la sentinella. Invano vi alzate di buon mattino e tardi andate a riposare, voi che mangiate un pane di fatica: al suo prediletto egli lo darà nel sonno. Ecco, eredità del Signore sono i figli, è sua ricompensa il frutto del grembo. Come frecce in mano a un guerriero sono i figli avuti in giovinezza. Beato l’uomo che ne ha piena la faretra: non dovrà vergognarsi quando verrà alla porta a trattare con i propri nemici. (Sal 127 (126) 1-5).*

Sempre il Signore esercita questa sua opera di custodia e di protezione della vita dell’uomo sulla nostra terra.

Sempre il Signore è sentinella attenta, vigile, per il più grande bene dell’uomo.

**Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l’uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva per sempre!».**

Dio constata che l’uomo ha preso nelle sue mani la sua volontà. Ha deciso di stabilire lui cosa è il bene e cosa è il male.

Non vuole avere alcun Signore, alcun Dio sopra di lui.

Può fare questo. È nella sua decisione farlo. È nella sua volontà condurre la sua vita sia verso il bene che verso il male.

Una cosa l’uomo però deve sapere, che la Parola di Dio è infallibile ed immutabile nei secoli dei secoli.

Per questo l’uomo è chiamato ad assumersi tutte le conseguenze delle sue decisioni. Vuole vivere secondo la sua volontà. Si renda responsabile dinanzi ai frutti di questa sua volontà posta in atto.

Nel giardino non c’era solo l’albero della conoscenza del bene e del male, vi era anche l’albero della vita.

L’uomo ha scelto la morte. La morte deve sperimentare. Di morte deve anche vivere. Con la morte coabitare per sempre.

Se rimane nel giardino potrà sempre cogliere dei frutti dell’albero della vita e non morire. Potrà sempre saziarsi di vita.

In questo caso la Parola di Dio sarebbe inutile, mutabile, inefficace, un semplice spauracchio.

Perché l’uomo sappia in eterno che sempre la Parola di Dio si compie, lui non dovrà più mangiare dell’albero della vita.

Di conseguenza l’uomo non può rimanere nel giardino con un semplice divieto. Non lo rispetterebbe così come non ha rispettato l’altro divieto.

Di sicuro avrebbe colto dell’albero della vita per saziarsene.

Ecco allora la saggia decisione di Dio.

**Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l’uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita.**

Dio scaccia l’uomo dal giardino di Eden.

Se vuole nutrirsi dovrà lavorare e procurarsi il pane con il sudore della sua fronte.

Niente più la terra gli darà con spontaneità, con abbondanza, con larghezza.

Non solo scaccia l’uomo, vi pone a custodia del giardino di Eden i cherubini e la fiamma dalla spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita.

I cherubini e la fiamma della spada guizzante indicano assoluta impossibilità di accesso.

L’uomo dovrà per sempre subire il frutto di morte legato alla sua scelta.

Ha scelto di voler conoscere il bene il male, di conseguenza ha scelto di conoscere anche la morte e la conoscerà per tutti i giorni della sua vita.

Una delle più brutte tentazioni dell’uomo odierno è proprio questa: volere entrare nel giardino dell’Eden e gustare oggi e sempre i frutti dell’albero della vita. Vorrebbe essere immortale sulla terra. Vorrebbe respingere da sé la morte.

Ogni giorno invece fa l’esperienza che essa è presente e prende chi vuole e quando vuole, senza che nessuno possa opporle alcuna resistenza.

La morte segue la vita come l’ombra il corpo. Dove c’è una vita, lì c’è sempre la morte pronta a rapirla.

La Parola di Dio ogni giorno risulta pienamente, totalmente, perfettamente vera.

In sintesi.

La tentazione inizia sempre con un discorso innocuo, una parola di dialogo, un incontro innocente, un invito, uno gioco semplice, qualcosa che mai ci metterebbe in sospetto, in allarme. Quasi sempre si presenta come interessamento, ricerca di sapere, volontà di aiuto, desiderio di sostegno. È questa la scaltrezza di satana: far passare per un bene per noi ciò che lui vuole inoculare nel cuore e nella mente come veleno di morte. Oggi la tentazione non conosce alcun limite né di tempo né di luogo. Entra nel cuore in ogni istante. Invade i pensieri ovunque. La tentazione è infinita, eppure pochi sono quelli che la percepiscono e pochissimi coloro che si tengono lontano da essa. Siamo avvolti dalla tentazione più che i pesci dall’acqua. Nuotiamo nella tentazione. La tentazione respiriamo. Di tentazione ci alimentiamo. La tentazione è l’anima della moderna società.

La prima infedeltà o fedeltà è quella della mente, del pensiero, del cuore. La tentazione ha un solo intento: conquistare i nostri pensieri. Questi conquistati, tutto l’uomo è conquistato, tutta la sua vita è conquistata. Oggi c’è come una gara a chi conquista i pensieri della gente in ogni campo e settore della vita umana. Le vie per la conquista del nostro pensiero oggi sono veramente illimitate. Sono sempre aggiornate. Vanno di pari passo con il progresso scientifico e tecnologico. Le astuzie, le scaltrezze, le vie, le modalità, gli strumenti si sono moltiplicati senza numero. Siamo bersagliati da ogni lato e in ogni momento. Tutti sono all’attacco, in battaglia, in guerra aperta per la conquista del nostro pensiero. La tentazione non risparmia nessun pensiero: filosofico, teologico, morale, spirituale, economico, sociale, politico, religioso, sportivo, ricreativo. Conquistato un pensiero si conquista una fetta di potere. Si conquista una vita. Satana ha conquistato il pensiero della donna e con esso ha conquistato l’intera umanità. Tutta l’umanità è oggi sotto il suo potere di morte, di disobbedienza, di peccato.

Satana lo possiamo definire come primo catecheta della storia. È stato è ed è però un catecheta falso, bugiardo, menzognero. È un catecheta che ha travisato la Parola di Dio in nome della sua invidia e della sua superbia. Questa verità deve suggerirci che la catechesi, l’insegnamento, la dottrina, la scienza, l’ammaestramento, ogni comunicazione di pensiero può trasformarsi in tentazione. È tentazione ogni qualvolta la parola di Dio viene sostituita con la parola della creatura. Qui sta l’arte della tentazione ed è arte veramente satanica: sostituire abilmente la parola di Dio con la parola umana, facendo però passare la parola dell’uomo come parola di Dio. Oppure facendo passare la parola di Dio come non vera, non santa, non buona per l’uomo, perché un’altra parola è più buona, più vera, più santa. Oggi la tentazione ha un metodo artificiosamente scaltro: si dice che Dio non può volere il male di una persona. Qual è il male che Dio non può volere? Obbligare un uomo all’osservanza dei comandamenti, sempre e in ogni luogo, in qualsiasi circostanza della vita. Per cui alcune circostanze si possono vivere nei comandamenti, altre circostanze no. Se Dio neanche lo vuole, essi si possono trasgredire. Anzi è volontà di Dio che vengano trasgrediti o che non vengano osservati. E così in nome di Dio trasgrediamo i suoi comandamenti. Di queste astuzie e furberie ogni giorno se ne inventano sempre di nuove.

La battaglia della tentazione è sempre per la conquista del pensiero. Questa verità dovrebbe obbligare noi, Chiesa di Dio, a cambiare tecnica, arte, scienza della pastorale. Non si può in alcun modo lasciare che i cristiani siano giorno per giorno conquistati dalla falsità e noi che rispondiamo con qualche segno in più nelle nostre liturgie. Siamo invasi nel cuore e nella mente dalla menzogna del mondo e rispondiamo a questa invasione quasi giocando e danzando la nostra insipienza e stoltezza dinanzi a questa invasione di morte. Tutta la vita di Gesù fu un segno vivente, non morto, della verità della Parola del Padre suo. Tutta la vita di Gesù fu una Parola di Dio annunziata, insegnata, spiegata, ammaestrata con cuore, mente, sentimento, volontà. Lo stesso suo corpo era manifestazione della verità della Parola del Padre suo. L’enorme massa di tentazione che oggi conquista i pensieri dei cristiani ha bisogno che ogni discepolo del Signore si trasformi lui in perfetta verità: mente, cuore, sentimenti, gesti, parole, segni, corpo, anima, spirito, finanche i suoi capelli devono essere manifestazione della verità della Parola di Dio. Tutto deve essere verità in noi, anche la parola più insignificante.

Vedere con i pensieri di Dio e vedere con i pensieri del serpente non è la stessa cosa. Chi vede con i pensieri del serpente, sarà sempre attratto dal male, dalla falsità, dal mondo, da quanto il mondo ogni giorno gli prepara per adescarlo e prenderlo nella sua rete. Chi invece vede il mondo e le cose con i pensieri di Dio, vede mondo e cose nella loro vanità, vacuità, inutilità, stoltezza, insipienza, male, danno, pericolo, morte. Sapendo questo, dobbiamo anche convincerci che i divieti da soli non bastano. Bisogna cambiare i pensieri. Dai pensieri di satana dobbiamo aiutare i nostri fratelli a mettere nel cuore i pensieri di Dio. È questo un lavoro lungo, difficile, sempre all’inizio. Però è il solo lavoro che ci permette di operare efficacemente. Tutta l’azione pastorale di Gesù è stata finalizzata a questo unico fine: cambiare i pensieri dei cuori. Mettere nella loro mente i pensieri del Padre. La riuscita della pastorale è nel cambiamento dei pensieri. Se un uomo non cambia pensieri, mai potrà cambiare la sua vita. Rimarrà sempre nella sua falsità e nel suo peccato.

L’albero della conoscenza del bene e del male sarà sempre al cuore della nostra vita, della nostra città, della nostra storia, delle nostre case, delle nostre fabbriche, di ogni luogo dove l’uomo vive. Sarà anche al centro delle nostre basiliche, delle nostre chiese, dei nostri monasteri, delle nostre cappelle, dei nostri santuari, di ogni ordine e istituto religioso, sia maschile che femminile. Nessun luogo sarà mai senza l’albero della conoscenza del bene e del male. Questo significa che dove c’è l’uomo, lì ci sarà sempre la tentazione. Dove c’è l’uomo, anche l’eremita più solitario, non ci potranno essere altri uomini, la tentazione però ci sarà sempre perché mai lui si potrà dissociare dall’albero della conoscenza del bene e del male. L’uomo vivrà sempre all’ombra della tentazione. Non ci saranno le tentazioni esterne, ci saranno quelle interiori, che provengono dal suo stesso essere e dalla sua stessa natura. Non ci saranno le tentazioni visibili, ci saranno sempre le tentazioni invisibili che verranno a lui dallo spirito del male, che è invisibile. Dove c’è l’uomo lì ci sarà sempre la tentazione, perché lì ci sarà l’albero ed il serpente.

La donna tentata è divenuta serpente per l’uomo. La donna è insieme per l’uomo tentata e tentatrice. Quando si è nel peccato, quando ci si pone fuori della volontà di Dio, sempre si diventa tentatori per i nostri fratelli. È questa una verità che dobbiamo sempre mettere nel cuore. Non ci sarà mai nessuno al mondo che cade nel peccato che non diventi subito tentazione per i suoi fratelli. Chi non vuole tentare i suoi fratelli una cosa sola deve fare: astenersi da ogni peccato, conservarsi puro nel cuore e nella mente, nel corpo e nello spirito. Elevarsi ogni giorno di più nella grazia e nella verità di Gesù Signore. Senza un cammino altamente ascetico, di elevazione morale e spirituale, immancabilmente si diverrà una continua tentazione per gli altri e questo vale per ogni uomo, dal più alto in carica fino all’ultimo uomo che vive o che viene sulla nostra terra. Per questo ognuno deve porre la più grande attenzione nel relazionarsi con gli altri. Se questi sono nel peccato, di certo anche da loro saremo tentati. Possono essere anche i nostri amici più cari, le persone più vicine. Nessuno è escluso dall’essere tentazione per noi.

La tentazione viene, è venuta, verrà. Dinanzi alla tentazione ognuno è responsabile delle sue azioni e delle sue parole. Dipende da lui non cadere nella tentazione. È nelle sue facoltà spirituali non cadere nel tranello di satana e nelle sue astuzie. Anche in questo Gesù ci è Maestro insuperabile. Lui con Satana non entra mai in dialogo. A Satana risponde sempre con una parola secca, nuda, cruda, tagliente, efficace. A Satana risponde la pienezza della verità della Parola della Scrittura. Dinanzi a Satana si deve essere fermi, risoluti, tenaci, forti nella verità. Chi tentenna nella verità è già sua preda e vittima. Chi non è forte nella verità di Dio ha già esposto il fianco a che possa cadere nella tentazione. Con Satana non c’è dialogo, mai ce ne potrà essere. Con lui ci dovrà sempre essere la più alta conoscenza della verità di Dio, secondo la Parola della Rivelazione. È questa la sola via per farlo ritirare da noi.

Dopo il peccato Dio non abbandona l’uomo. Va alla sua ricerca. Lo trova e lo mette dinanzi alle conseguenze del suo peccato, della sua trasgressione, della sua colpa. Se leggiamo con attenzione tutte le parole che Dio proferisce in questo Terzo Capitolo della Genesi, altro non sono che una forte illuminazione sulle conseguenze che la disobbedienza ha provocato. Dio spiega cosa è veramente la morte. È morte della volontà, dei pensieri, dello spirito, del corpo, del matrimonio, del legame tra uomo e creato, dell’unità e comunione tra Dio e l’uomo. L’uomo con se stesso, con la donna, con il creato, con Dio, con ogni altra realtà ed attività si trova nella morte. La morte inizia con una carenza di vita fino a consumarsi nella separazione della creta dallo spirito, ritornando la creta a divenire polvere del suolo. Ora l’uomo sa quali sono le conseguenze del suo peccato. Le sa e deve santificarsi vivendole con pazienza, sopportazione, vivendole per tutti i giorni della sua vita. Il dolore, la sofferenza, il sudore proprio a questo gli serviranno: a ricordarsi che la Parola di Dio è infallibilmente vera, sempre vera. Dovrà sempre ricordarsi che mai potrà mangiare impunemente dell’albero della conoscenza del bene e del male.

Una delle peggiori morti che è avvenuta e che avverrà sempre è quella nel matrimonio, nella creazione del solo corpo, della sola carne, del solo soffio vitale. Questa vita di sola carne è governata dall’istinto e dal dominio. L’istinto spingerà la donna sempre verso l’uomo. È come se l’uomo da lei tentato fosse il suo unico punto di attrazione, sempre. L’uomo però corrisponde a questa attrazione con il dominio, che a volte giunge fino a privarla della stessa dignità di donna, di essere persona a lui corrispondente. Istinti e dominio sono anche chiave di lettura di tanta morte, di tanta sofferenza che si vive all’interno delle mura domestiche, dove si consumano vere tragedie. Queste tragedie possono essere vinte in un solo modo: con la potente grazia che Cristo Gesù è venuto a portare sulla nostra terra e a versare nel nostro cuore.

Questo Terzo Capitolo della Genesi ci rivela cosa è avvenuto all’origine della nostra storia. Ci dice l’origine della morte, del dolore, della sofferenza, del sudore, delle divisioni, dei contrasti, delle opposizioni, di ogni amarezza, di ogni lacrima che irrora la nostra vita.

Tutte queste cose hanno un solo principio o sorgente: la disobbedienza della donna e dell’uomo al comando del Signore.

Tutto il dolore che vi è nel mondo deve sempre ricordare ad ogni uomo che la Parola di Dio è infallibilmente vera. Ogni qualvolta l’uomo si pone fuori di essa, contro di essa, ogni qualvolta essa viene trasgredita, sempre il dolore invade la terra e la consuma nella più grande sofferenza.

Chi vuole portare sollievo alla sofferenza dell’umanità si deve impegnare con tutte le sue forze a rimanere sempre fedele alla legge del suo Dio e Signore, deve piegare il collo al giogo dei Comandamenti.

È la sola via della nostra salvezza. Questa via va percorsa personalmente ed insegnata ad ogni uomo perché la percorra.

Chi vuole il vero bene dei suoi fratelli deve essere fedele ai Comandamenti. Deve essere un maestro, un insegnante di essi al mondo intero non solo con la parola, quanto soprattutto con la vita.

La tentazione ci sarà sempre. Il serpente mai abbandonerà l’uomo. L’uomo però deve sapere che ogni trasgressione ha delle amare conseguenze. Anche queste conseguenze bisogna insegnare, allo stesso modo che Dio le ha insegnate all’uomo e alla donna.

**CAPITOLO IV**

**Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo.**

Da Adamo ed Eva inizia la vita sulla terra.

Quanto segue non è però cronologia degli avvenimenti.

È invece vera rivelazione, manifestazione sia della potenza della vita che è nell’uomo, ma anche della potenza di morte che il peccato ha messo nel seno dell’umanità.

Il racconto è schematico, vera opera teologica, anzi più che teologica. È vera profezia di Dio della potenza della sua Parola.

Quanto è potente la Parola di Dio? Tanto potente che neanche il peccato riesce ad incrinarne la potenza di vita contenuta in essa.

Eva riconosce che il figlio da lei generato è un vero dono di Dio: *“Ho acquistato un uomo grazie al Signore”*.

Lei ha disobbedito, ha trasgredito il comandamento. Dio però non l’ha privata del dono di concepire la vita.

Grazie al suo Dio ha concepito e grazie al suo Dio ha dato al mondo una nuova vita.

La vita in lei non si esaurisce con la nascita del primo figlio. Ne partorisce un secondo che chiama Abele.

Con la nascita di Caino e di Abele, la vita comincia a strutturarsi, organizzarsi. Abele diviene pastore di greggi, mentre Caino si dona al lavoro della terra.

Pastorizia ed agricoltura sono le due fondamentali fonti di risorse per la vita dell’uomo sulla terra.

Nella divisione dei ruoli e delle mansioni nasce anche l’interscambio, quello che poi sarà il commercio. Ciò che non ha l’uno lo possiede l’altro e ciò che l’altro non ha l’acquista o lo riceve dall’uno.

Questo avviene sempre sotto la custodia dell’occhio vigile del Signore che sempre ispira l’uomo a trovare quelle giuste vie per la conservazione sulla terra della sua vita.

La Scrittura già ci presenta una società organizzata, strutturata. È questo il frutto del soffio vitale che Dio ha ispirato nell’uomo e che continuamente alimenta con il suo aiuto, anche se invisibile e impercettibile.

**Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto.**

È il Signore che fa fruttificare la terra ed è il Signore che fa moltiplicare i greggi.

Tutto è sempre dalla benedizione del Signore, anche se è necessaria l’opera dell’uomo.

Ecco come dai Salmi è manifestata questa verità.

*Canto delle salite. Di Salomone. Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori. Se il Signore non vigila sulla città, invano veglia la sentinella. Invano vi alzate di buon mattino e tardi andate a riposare, voi che mangiate un pane di fatica: al suo prediletto egli lo darà nel sonno. Ecco, eredità del Signore sono i figli, è sua ricompensa il frutto del grembo. Come frecce in mano a un guerriero sono i figli avuti in giovinezza. Beato l’uomo che ne ha piena la faretra: non dovrà vergognarsi quando verrà alla porta a trattare con i propri nemici. (Sal 127 (126), 1-5).*

*Canto delle salite. Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie. Della fatica delle tue mani ti nutrirai, sarai felice e avrai ogni bene. La tua sposa come vite feconda nell’intimità della tua casa; i tuoi figli come virgulti d’ulivo intorno alla tua mensa. Ecco com’è benedetto l’uomo che teme il Signore. Ti benedica il Signore da Sion. Possa tu vedere il bene di Gerusalemme tutti i giorni della tua vita! Possa tu vedere i figli dei tuoi figli! Pace su Israele! (Sal 128 (127) 1-6).*

Caino e Abele riconoscono la benedizione di Dio sul lavoro delle loro mani. Essi ringraziano il Signore offrendo l’uno i frutti del suolo e l’altro i primogeniti del suo gregge e il loro grasso.

C’è qualcosa che purtroppo non va in Caino e nella sua offerta. La differenza è nelle cose che sono state offerte.

Caino presenta frutti del suolo. Abele invece offre primogeniti del suo gregge e il loro grasso.

Abele dona al suo Dio le cose migliori. Caino dona solo cose.

Quella di Abele è vera offerta. Quella di Caino non la si può chiamare offerta, perché non implica alcuna rinunzia, alcun vero sacrificio.

Il Signore gradisce il sacrificio di Abele. Non gradisce le cose offerte da Caino.

La differenza è nel cuore. Abele rinunzia a qualcosa di vitale. Caino non rinunzia proprio a nulla.

Dio non sa cosa farsene delle cose. Dio vuole il cuore.

Se vogliamo comprendere quanto è avvenuto con Caino è sufficiente leggere quanto il Signore dice al suo popolo per mezzo del Profeta Malachia.

*Oracolo. Parola del Signore a Israele per mezzo di Malachia.*

*Vi ho amati, dice il Signore. E voi dite: «Come ci hai amati?». Non era forse Esaù fratello di Giacobbe? Oracolo del Signore. Eppure ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù. Ho fatto dei suoi monti un deserto e ho dato la sua eredità agli sciacalli del deserto. Se Edom dice: «Siamo stati distrutti, ma ci rialzeremo dalle nostre rovine!», il Signore degli eserciti dichiara: «Essi ricostruiranno, ma io demolirò». Saranno chiamati «Territorio malvagio» e «Popolo contro cui il Signore è adirato per sempre». I vostri occhi lo vedranno e voi direte: «Grande è il Signore anche al di là dei confini d’Israele».*

*Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov’è l’onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov’è il timore di me? Dice il Signore degli eserciti a voi, sacerdoti che disprezzate il mio nome. Voi domandate: «Come lo abbiamo disprezzato il tuo nome?». Offrite sul mio altare un cibo impuro e dite: «In che modo te lo abbiamo reso impuro?». Quando voi dite: «La tavola del Signore è spregevole» e offrite un animale cieco in sacrificio, non è forse un male? Quando voi offrite un animale zoppo o malato, non è forse un male? Offritelo pure al vostro governatore: pensate che sarà soddisfatto di voi o che vi accoglierà con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti.*

*Ora supplicate pure Dio perché abbia pietà di voi! Se fate tali cose, dovrebbe accogliervi con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti.*

*Oh, ci fosse fra voi chi chiude le porte, perché non arda più invano il mio altare! Non mi compiaccio di voi – dice il Signore degli eserciti – e non accetto l’offerta delle vostre mani! Poiché dall’oriente all’occidente grande è il mio nome fra le nazioni e in ogni luogo si brucia incenso al mio nome e si fanno offerte pure, perché grande è il mio nome fra le nazioni. Dice il Signore degli eserciti.*

*Ma voi lo profanate quando dite: «Impura è la tavola del Signore e spregevole il cibo che vi è sopra». Voi aggiungete: «Ah! che pena!». E lo disprezzate. Dice il Signore degli eserciti. Offrite animali rubati, zoppi, malati e li portate in offerta! Posso io accettarla dalle vostre mani? Dice il Signore. Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande – dice il Signore degli eserciti – e il mio nome è terribile fra le nazioni. (Mal 1,1-14).*

*Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura.*

*Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre feste solenni, perché siate spazzati via insieme con essi. Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché sussista la mia alleanza con Levi, dice il Signore degli eserciti.*

*La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome. Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti.*

*Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento.*

*Non abbiamo forse tutti noi un solo padre? Forse non ci ha creati un unico Dio? Perché dunque agire con perfidia l’uno contro l’altro, profanando l’alleanza dei nostri padri? Giuda è stato sleale e l’abominio è stato commesso in Israele e a Gerusalemme. Giuda infatti ha osato profanare il santuario caro al Signore e ha sposato la figlia di un dio straniero! Il Signore elimini chi ha agito così, chiunque egli sia, dalle tende di Giacobbe e da coloro che offrono l’offerta al Signore degli eserciti. (Mal 2,1-12).*

Quella di Caino è un’offerta scadente. Al Signore invece si deve dare la parte migliore di sé e di tutto ciò che si possiede. La nostra offerta deve essere vero sacrificio, vera abnegazione, vera rinunzia, vero olocausto.

Caino si rattrista. Il suo volto si abbatte. Se la prende contro il Signore anziché prendersela con se stesso.

Quando il Signore non gradisce un nostro sacrificio, la colpa è solo nostra. Esso è intriso di male, peccato, colpa, superficialità, insulto, ineducazione, cattiveria del cuore.

Il cuore di Caino non è puro dinanzi a Dio. Quando l’offerta è fatta da un cuore immondo mai il Signore la potrà accogliere.

Non è l’offerta che il Signore vuole. Lui vuole il nostro cuore. Vuole la nostra obbedienza.

È questo il lamento che il Signore rivolge al suo popolo per mezzo del Profeta Isaia.

*Visione che Isaia, figlio di Amoz, ebbe su Giuda e su Gerusalemme al tempo dei re di Giuda Ozia, Iotam, Acaz ed Ezechia. Udite, o cieli, ascolta, o terra, così parla il Signore: «Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me.*

*Il bue conosce il suo proprietario e l’asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende».*

*Guai, gente peccatrice, popolo carico d’iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo d’Israele, si sono voltati indietro.*

*Perché volete ancora essere colpiti, accumulando ribellioni? Tutta la testa è malata, tutto il cuore langue. Dalla pianta dei piedi alla testa non c’è nulla di sano, ma ferite e lividure e piaghe aperte, che non sono state ripulite né fasciate né curate con olio.*

*La vostra terra è un deserto, le vostre città arse dal fuoco. La vostra campagna, sotto i vostri occhi, la divorano gli stranieri; è un deserto come la devastazione di Sòdoma. È rimasta sola la figlia di Sion, come una capanna in una vigna, come una tenda in un campo di cetrioli, come una città assediata. Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato qualche superstite, già saremmo come Sòdoma, assomiglieremmo a Gomorra.*

*Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all’insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra! «Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? – dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco.*

*Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo: che veniate a calpestare i miei atri? Smettete di presentare offerte inutili; l’incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità. Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste; per me sono un peso, sono stanco di sopportarli.*

*Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue. Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova».*

*«Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato».*

*Come mai la città fedele è diventata una prostituta? Era piena di rettitudine, vi dimorava la giustizia, ora invece è piena di assassini! Il tuo argento è diventato scoria, il tuo vino è diluito con acqua. I tuoi capi sono ribelli e complici di ladri. Tutti sono bramosi di regali e ricercano mance. Non rendono giustizia all’orfano e la causa della vedova fino a loro non giunge. Perciò, oracolo del Signore, Dio degli eserciti, il Potente d’Israele:*

*«Guai! Esigerò soddisfazioni dai miei avversari, mi vendicherò dei miei nemici. Stenderò la mia mano su di te, purificherò come in un forno le tue scorie, eliminerò da te tutto il piombo. Renderò i tuoi giudici come una volta, i tuoi consiglieri come al principio. Allora sarai chiamata “Città della giustizia”, “Città fedele”».*

*Sion sarà riscattata con il giudizio, i suoi convertiti con la rettitudine. Ribelli e peccatori insieme finiranno in rovina e periranno quanti abbandonano il Signore. Sì, vi vergognerete delle querce di cui vi siete compiaciuti. Arrossirete dei giardini che vi siete scelti, Sì, diventerete come quercia dalle foglie avvizzite e come giardino senz’acqua. Il forte diverrà come stoppa, la sua opera come una favilla; bruceranno tutte e due insieme e nessuno le spegnerà. (Is 1,1-31).*

Il culto o diviene offerta del proprio cuore oppure mai sarà gradito dal Signore.

Non gradendo l’offerta di Caino il Signore lo invita a purificarsi il cuore, la mente, i pensieri, la volontà. Tutto Caino deve purificare di se stesso.

**Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai».**

Ecco il grande insegnamento che il Signore dona a Caino. Cerchiamo di coglierlo verità per verità.

Prima verità: Ci si deve irritare per il male da noi fatto. Il volto deve essere abbattuto quando si fanno cose cattive.

Seconda verità: Quando si agisce bene, bisogna sempre andare a testa alta.

Terza verità: Quando non si agisce bene, il peccato viene alla nostra conquista. Il suo istinto ci vuole governare.

Quarta verità: l’uomo può dominare l’istinto del peccato. Se può, lo deve.

L’insegnamento di Dio a Caino è duplice: Ci dobbiamo rattristare solo quando facciamo il male. Ci si rattrista però per pentirci, per cambiare vita, per mutare le nostre azioni. Ci si rattrista perché si è offeso il Signore.

Quando facciamo il male, diveniamo ancora più esposti al suo istinto.

Chi commette il peccato è come se aprisse la porta ad ogni altro peccato.

Nonostante questa apertura di porta, il peccato può essere dominato. Siamo chiamati a dominarlo.

Questo è importante che venga detto anche a noi che spesso giustifichiamo la trasgressione facendo appello alla nostra fragilità.

Dopo aver peccato bisogna impegnarsi in ogni modo e con tutte le forze per respingere le forze del peccato che vengono alla nostra conquista.

Possiamo dominare l’istinto del peccato. Siamo chiamati a dominarlo.

Anche nello stato di perdita della giustizia originale, anche se contaminati pesantemente dall’eredità di Adamo, siamo chiamati a dominare l’istinto del peccato.

Se non avessimo questa possibilità di dominare il male, saremmo tutti irresponsabili dinanzi a Dio e agli uomini.

Quello del peccato sarebbe un istinto ingovernabile, non dominabile, e noi non avremmo alcuna colpa, alcuna responsabilità. Non dovremmo neanche comparire in giudizio dinanzi al Signore.

Invece siamo responsabili se non lo dominiamo e dobbiamo comparire dinanzi a Lui per il giudizio.

**Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise.**

Dalla superbia nasce sempre l’invidia. Dall’invidia la gelosia. Dalla gelosia ogni desiderio cattivo. Dall’invidia può nascere ogni altro peccato. Dall’invidia è scaturita anche la morte di Gesù.

Ecco alcuni passaggi sull’invidia tratti dalla Scrittura.

*Affidano il comando e il governo di tutti i loro domìni a uno di loro per un anno e tutti obbediscono a quel solo e non c'è in loro invidia né gelosia (1Mac 8, 16).*

*… allora Onia, vedendo l'aggravarsi dell'invidia e accorgendosi che Apollonio figlio di Menèsteo, stratega della Celesira e della Fenicia, aizzava la perfidia di Simone (2Mac 4, 4).*

*Un cuore tranquillo è la vita di tutto il corpo, l'invidia è la carie delle ossa (Pr 14, 30).*

*Ho osservato anche che ogni fatica e tutta l'abilità messe in un lavoro non sono che invidia dell'uno con l'altro. Anche questo è vanità e un inseguire il vento (Qo 4, 4).*

*Il loro amore, il loro odio e la loro invidia, tutto è ormai finito, non avranno più alcuna parte in tutto ciò che accade sotto il sole (Qo 9, 6).*

*Ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo; e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono (Sap 2, 24).*

*Non mi accompagnerò con l'invidia che consuma, poiché essa non ha nulla in comune con la sapienza (Sap 6, 23).*

*Senza frode imparai e senza invidia io dono, non nascondo le sue ricchezze (Sap 7, 13).*

*… da chi indossa porpora e corona fino a chi è ricoperto di panno grossolano, non c'è che sdegno, invidia, spavento, agitazione, paura della morte, contese e liti (Sir 40, 4).*

*Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia (Mt 27, 18).*

*… adultèri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza (Mc 7, 22).*

*Sapeva infatti che i sommi sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia (Mc 15, 10).*

*… colmi come sono di ogni sorta di ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d'invidia, di omicidio, di rivalità, di frodi, di malignità; diffamatori (Rm 1, 29).*

*…. perché siete ancora carnali: dal momento che c'è tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera tutta umana? (1Cor 3, 3).*

*Alcuni, è vero, predicano Cristo anche per invidia e spirito di contesa, ma altri con buoni sentimenti (Fil 1, 15).*

*Anche noi un tempo eravamo insensati, disobbedienti, traviati, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nella malvagità e nell'invidia, degni di odio e odiandoci a vicenda (Tt 3, 3).*

*È malvagio l'uomo dall'occhio invidioso; volge altrove lo sguardo e disprezza la vita altrui (Sir 14, 8).*

*Un occhio cattivo è invidioso anche del pane e sulla sua tavola esso manca (Sir 14, 10).*

*Lo stolto rimprovera senza riguardo, il dono dell'invidioso fa languire gli occhi (Sir 18, 18).*

*Non consigliarti con una donna sulla sua rivale, con un pauroso sulla guerra, con un mercante sul commercio, con un compratore sulla vendita, con un invidioso sulla riconoscenza, con uno spietato sulla bontà di cuore, con un pigro su un'iniziativa qualsiasi, con un mercenario annuale sul raccolto, con uno schiavo pigro su un gran lavoro; non dipendere da costoro per nessun consiglio (Sir 37, 11).*

*Non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono? (Mt 20, 15).*

*La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia (1Cor 13, 4).*

*I suoi fratelli perciò erano invidiosi di lui, ma suo padre tenne in mente la cosa (Gen 37, 11).*

Dall’invidia la parola dell’uomo si trasforma in parola di inganno, di menzogna. L’invidia trasforma l’uomo in un ipocrita.

L’ipocrisia altro non è che il frutto di una superbia e di una invidia che vengono mascherate di religiosità, di visibilità esteriore solo apparentemente buone.

Caino non vuole che il suo peccato venga alla luce e per questo prima conduce il fratello in campagna, lontano da qualsiasi occhio umano. Poi stende la mano contro di lui e lo uccide.

Fino a questo istante l’umanità aveva provato la morte spirituale, con questo gesto di Caino anche la morte fisica entra nel mondo.

Non vi entra però come frutto diretto del peccato di disobbedienza, ma come frutto indiretto di essa.

È la morte spirituale che sempre genera la morte fisica.

Chi vuole evitare le morti fisiche dovrà sempre adoperarsi per togliere dal cuore dell’uomo le molteplici morti spirituali.

È sempre dallo spirito dell’uomo che tutto nasce e fruttifica. Chi vuole controllare le azioni esteriori deve sempre purificare i pensieri del suo intimo.

È sempre dall’interno all’esterno che si deve procedere.

Le due promesse di Dio della Nuova Alleanza e del cuore nuovo procedono in tal senso dall’interno all’esterno.

Dal Profeta Geremia.

*In quel tempo – oracolo del Signore – io sarò Dio per tutte le famiglie d’Israele ed esse saranno il mio popolo. Così dice il Signore: Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace».*

*Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d’Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avanzerai danzando tra gente in festa.*

*Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno. Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno sulla montagna di Èfraim: “Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio”. Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele”.*

*Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla. Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d’acqua per una strada dritta in cui non inciamperanno, perché io sono un padre per Israele, Èfraim è il mio primogenito».*

*Ascoltate, genti, la parola del Signore, annunciatela alle isole più lontane e dite: «Chi ha disperso Israele lo raduna e lo custodisce come un pastore il suo gregge». Perché il Signore ha riscattato Giacobbe, lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui. Verranno e canteranno inni sull’altura di Sion, andranno insieme verso i beni del Signore, verso il grano, il vino e l’olio, i piccoli del gregge e del bestiame. Saranno come un giardino irrigato, non languiranno più.*

*La vergine allora gioirà danzando e insieme i giovani e i vecchi. «Cambierò il loro lutto in gioia, li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni. Nutrirò i sacerdoti di carni prelibate e il mio popolo sarà saziato dei miei beni». Oracolo del Signore. Così dice il Signore: «Una voce si ode a Rama, un lamento e un pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, e non vuole essere consolata per i suoi figli, perché non sono più».*

*Dice il Signore: «Trattieni il tuo pianto, i tuoi occhi dalle lacrime, perché c’è un compenso alle tue fatiche – oracolo del Signore –: essi torneranno dal paese nemico. C’è una speranza per la tua discendenza – oracolo del Signore –: i tuoi figli ritorneranno nella loro terra. Ho udito Èfraim che si lamentava: “Mi hai castigato e io ho subito il castigo come un torello non domato. Fammi ritornare e io ritornerò, perché tu sei il Signore, mio Dio.*

*Dopo il mio smarrimento, mi sono pentito; quando me lo hai fatto capire, mi sono battuto il petto, mi sono vergognato e ne provo confusione, perché porto l’infamia della mia giovinezza”. Non è un figlio carissimo per me Èfraim, il mio bambino prediletto? Ogni volta che lo minaccio, me ne ricordo sempre con affetto. Per questo il mio cuore si commuove per lui e sento per lui profonda tenerezza». Oracolo del Signore.*

*Pianta dei cippi, metti paletti indicatori, ricorda bene il sentiero, la via che hai percorso. Ritorna, vergine d’Israele, ritorna alle tue città. Fino a quando andrai vagando, figlia ribelle? Poiché il Signore crea una cosa nuova sulla terra: la donna circonderà l’uomo!*

*Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: «Quando avrò cambiato la loro sorte, nella terra di Giuda e nelle sue città si dirà ancora questa parola: “Il Signore ti benedica, sede di giustizia, monte santo”. Vi abiteranno insieme Giuda e tutte le sue città, gli agricoltori e coloro che conducono le greggi. Poiché ristorerò chi è stanco e sazierò coloro che languono».*

*A questo punto mi sono destato e ho guardato: era stato un bel sogno.*

*«Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali renderò la casa d’Israele e la casa di Giuda feconde di uomini e bestiame. Allora, come ho vegliato su di loro per sradicare e per demolire, per abbattere e per distruggere e per affliggere con mali, così veglierò su di loro per edificare e per piantare. Oracolo del Signore.*

*In quei giorni non si dirà più: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati!”, ma ognuno morirà per la sua propria iniquità; si allegheranno i denti solo a chi mangia l’uva acerba.*

*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d’Israele e con la casa di Giuda concluderò un’alleanza nuova. Non sarà come l’alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l’alleanza che concluderò con la casa d’Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l’un l’altro, dicendo: “Conoscete il Signore”, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato».*

*Così dice il Signore, che ha posto il sole come luce del giorno, la luna e le stelle come luce della notte, che agita il mare così che ne fremano i flutti e il cui nome è Signore degli eserciti: «Quando verranno meno queste leggi dinanzi a me – oracolo del Signore –, allora anche la discendenza d’Israele cesserà di essere un popolo davanti a me per sempre».*

*Così dice il Signore: «Se qualcuno riuscirà a misurare in alto i cieli e ad esplorare in basso le fondamenta della terra, allora anch’io respingerò tutta la discendenza d’Israele per tutto ciò che ha commesso. Oracolo del Signore.*

*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali la città sarà riedificata per il Signore, dalla torre di Cananèl fino alla porta dell’Angolo. La corda per misurare sarà stesa in linea retta fino alla collina di Gareb, volgendo poi verso Goa. Tutta la valle dei cadaveri e delle ceneri e tutti i campi fino al torrente Cedron, fino all’angolo della porta dei Cavalli a oriente, saranno sacri al Signore; non saranno più devastati né mai più distrutti». (Ger 31,1-40).*

Dal Profeta Ezechiele.

*Uno spirito mi sollevò e mi trasportò alla porta orientale del tempio del Signore, che guarda a oriente. Ed ecco, davanti alla porta vi erano venticinque uomini; in mezzo a loro vidi Iaazania, figlio di Azzur, e Pelatia, figlio di Benaià, capi del popolo. Il Signore mi disse: «Figlio dell’uomo, questi sono gli uomini che tramano il male e danno consigli cattivi in questa città. Sono coloro che dicono: “Non in breve tempo si costruiscono le case. Questa città è la pentola e noi siamo la carne”. Per questo profetizza contro di loro, profetizza, figlio dell’uomo».*

*Lo spirito del Signore venne su di me e mi disse: «Parla: Così dice il Signore: Avete parlato a questo modo, o casa d’Israele, e io conosco ciò che vi passa per la mente. Voi avete moltiplicato i morti in questa città, avete riempito di cadaveri le sue strade. Per questo così dice il Signore Dio: I cadaveri che avete gettato in mezzo ad essa sono la carne, e la città è la pentola. Ma io vi caccerò fuori. Avete paura della spada e io manderò la spada contro di voi, oracolo del Signore Dio! Vi caccerò fuori dalla città e vi metterò in mano agli stranieri e farò giustizia su di voi. Cadrete di spada: alla frontiera d’Israele io vi giudicherò e saprete che io sono il Signore. La città non sarà per voi la pentola e voi non ne sarete la carne! Alla frontiera d’Israele vi giudicherò: allora saprete che io sono il Signore, di cui non avete seguito le leggi né osservato le norme, mentre avete agito secondo le norme delle nazioni vicine».*

*Non avevo finito di profetizzare quando Pelatia, figlio di Benaià, cadde morto. Io mi gettai con la faccia a terra e gridai ad alta voce: «Ohimè! Signore Dio, vuoi proprio distruggere quanto resta d’Israele?».*

*Allora mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, gli abitanti di Gerusalemme vanno dicendo ai tuoi fratelli, ai deportati con te, a tutta la casa d’Israele: “Voi andate pure lontano dal Signore: a noi è stata data in possesso questa terra”. Di’ loro dunque: Dice il Signore Dio: Se li ho mandati lontano fra le nazioni, se li ho dispersi in terre straniere, nelle terre dove sono andati sarò per loro per poco tempo un santuario. Riferisci: Così dice il Signore Dio: Vi raccoglierò in mezzo alle genti e vi radunerò dalle terre in cui siete stati dispersi e vi darò la terra d’Israele. Essi vi entreranno e vi elimineranno tutti i suoi idoli e tutti i suoi abomini.*

*Darò loro un cuore nuovo, uno spirito nuovo metterò dentro di loro. Toglierò dal loro petto il cuore di pietra, darò loro un cuore di carne, perché seguano le mie leggi, osservino le mie norme e le mettano in pratica: saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Ma su coloro che seguono con il cuore i loro idoli e i loro abomini farò ricadere la loro condotta». Oracolo del Signore Dio.*

*I cherubini allora alzarono le ali e le ruote si mossero insieme con loro, mentre la gloria del Dio d’Israele era in alto su di loro. Quindi dal centro della città la gloria del Signore si alzò e andò a fermarsi sul monte che è a oriente della città. E uno spirito mi sollevò e mi portò in Caldea fra i deportati, in visione, per opera dello spirito di Dio. E la visione che avevo visto disparve davanti a me. E io raccontai ai deportati quanto il Signore mi aveva mostrato. (Ez 11,1-25).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Perché andate ripetendo questo proverbio sulla terra d’Israele: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati”?*

*Com’è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio, voi non ripeterete più questo proverbio in Israele. Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia; chi pecca morirà.*

*Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia, se non mangia sui monti e non alza gli occhi agli idoli della casa d’Israele, se non disonora la moglie del suo prossimo e non si accosta a una donna durante il suo stato d’impurità, se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide il pane con l’affamato e copre di vesti chi è nudo, se non presta a usura e non esige interesse, desiste dall’iniquità e pronuncia retto giudizio fra un uomo e un altro, se segue le mie leggi e osserva le mie norme agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, oracolo del Signore Dio. Ma se uno ha generato un figlio violento e sanguinario che commette azioni inique, mentre egli non le commette, e questo figlio mangia sui monti, disonora la donna del prossimo, opprime il povero e l’indigente, commette rapine, non restituisce il pegno, volge gli occhi agli idoli, compie azioni abominevoli, presta a usura ed esige gli interessi, questo figlio non vivrà; poiché ha commesso azioni abominevoli, costui morirà e dovrà a se stesso la propria morte. Ma se uno ha generato un figlio che, vedendo tutti i peccati commessi dal padre, sebbene li veda, non li commette, non mangia sui monti, non volge gli occhi agli idoli d’Israele, non disonora la donna del prossimo, non opprime alcuno, non trattiene il pegno, non commette rapina, dà il pane all’affamato e copre di vesti chi è nudo, desiste dall’iniquità, non presta a usura né a interesse, osserva le mie norme, cammina secondo le mie leggi, costui non morirà per l’iniquità di suo padre, ma certo vivrà. Suo padre invece, che ha oppresso e derubato il suo prossimo, che non ha agito bene in mezzo al popolo, morirà per la sua iniquità.*

*Voi dite: “Perché il figlio non sconta l’iniquità del padre?”. Perché il figlio ha agito secondo giustizia e rettitudine, ha osservato tutte le mie leggi e le ha messe in pratica: perciò egli vivrà. Chi pecca morirà; il figlio non sconterà l’iniquità del padre, né il padre l’iniquità del figlio. Sul giusto rimarrà la sua giustizia e sul malvagio la sua malvagità.*

*Ma se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l’empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà.*

*Voi dite: “Non è retto il modo di agire del Signore”. Ascolta dunque, casa d’Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà. Eppure la casa d’Israele va dicendo: “Non è retta la via del Signore”. O casa d’Israele, non sono rette le mie vie o piuttosto non sono rette le vostre? Perciò io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele. Oracolo del Signore Dio.*

*Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l’iniquità non sarà più causa della vostra rovina. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d’Israele? Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete. (Ez 18,1-32).*

*Ora, figlio dell’uomo, profetizza ai monti d’Israele e di’: Monti d’Israele, udite la parola del Signore. Così dice il Signore Dio: Poiché il nemico ha detto di voi: “Bene! I colli eterni sono diventati il nostro possesso”, ebbene, profetizza e annuncia: Così dice il Signore Dio: Poiché siete stati devastati, perseguitati dai vicini, resi possesso delle altre nazioni, e poiché siete stati fatti oggetto di maldicenza e d’insulto della gente, ebbene, monti d’Israele, udite la parola del Signore Dio: Così dice il Signore Dio ai monti, alle colline, alle pendici e alle valli, alle rovine desolate e alle città deserte, che furono preda e scherno delle nazioni vicine: ebbene, così dice il Signore Dio: Sì, con gelosia ardente io parlo contro le altre nazioni e contro tutto Edom, che con il cuore colmo di gioia e l’animo pieno di disprezzo hanno fatto del mio paese il loro possesso per saccheggiarlo. Per questo profetizza alla terra d’Israele e annuncia ai monti, alle colline, alle pendici e alle valli: Così dice il Signore Dio: Ecco, io parlo con gelosia e con furore; poiché voi avete sopportato l’insulto delle nazioni, ebbene – così dice il Signore Dio –, io alzando la mano giuro: anche le nazioni che vi stanno intorno sopporteranno il loro insulto.*

*E voi, monti d’Israele, mettete rami e producete frutti per il mio popolo Israele, perché sta per tornare. Ecco infatti a voi, a voi io mi volgo; sarete ancora lavorati e sarete seminati. Moltiplicherò sopra di voi gli uomini, tutta quanta la casa d’Israele, e le città saranno ripopolate e le rovine ricostruite. Farò abbondare su di voi uomini e bestie e cresceranno e saranno fecondi: farò sì che siate popolati come prima e vi elargirò i miei benefici più che per il passato e saprete che io sono il Signore. Ricondurrò su di voi degli uomini, il mio popolo Israele: essi vi possederanno e sarete la loro eredità e non li priverete più dei loro figli.*

*Così dice il Signore Dio: Poiché si va dicendo di te: “Tu divori gli uomini, tu hai privato di figli il tuo popolo”, ebbene, tu non divorerai più gli uomini, non priverai più di figli la nazione. Oracolo del Signore Dio. Non ti farò più sentire gli insulti delle nazioni e non subirai più lo scherno dei popoli; non priverai più di figli la tua nazione». Oracolo del Signore.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, la casa d’Israele, quando abitava la sua terra, la rese impura con la sua condotta e le sue azioni. Come l’impurità delle mestruazioni è stata la loro condotta davanti a me. Perciò ho riversato su di loro la mia ira per il sangue che avevano sparso nel paese e per gli idoli con i quali l’avevano contaminato. Li ho dispersi fra le nazioni e sono stati dispersi in altri territori: li ho giudicati secondo la loro condotta e le loro azioni. Giunsero fra le nazioni dove erano stati spinti e profanarono il mio nome santo, perché di loro si diceva: “Costoro sono il popolo del Signore e tuttavia sono stati scacciati dal suo paese”. Ma io ho avuto riguardo del mio nome santo, che la casa d’Israele aveva profanato fra le nazioni presso le quali era giunta.*

*Perciò annuncia alla casa d’Israele: Così dice il Signore Dio: Io agisco non per riguardo a voi, casa d’Israele, ma per amore del mio nome santo, che voi avete profanato fra le nazioni presso le quali siete giunti. Santificherò il mio nome grande, profanato fra le nazioni, profanato da voi in mezzo a loro. Allora le nazioni sapranno che io sono il Signore – oracolo del Signore Dio –, quando mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi.*

*Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli, vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio. Vi libererò da tutte le vostre impurità: chiamerò il grano e lo moltiplicherò e non vi manderò più la carestia. Moltiplicherò i frutti degli alberi e il prodotto dei campi, perché non soffriate più la vergogna della fame fra le nazioni. Vi ricorderete della vostra cattiva condotta e delle vostre azioni che non erano buone e proverete disgusto di voi stessi per le vostre iniquità e i vostri abomini. Non per riguardo a voi io agisco – oracolo del Signore Dio –, sappiatelo bene. Vergognatevi e arrossite della vostra condotta, o casa d’Israele.*

*Così dice il Signore Dio: Quando vi avrò purificati da tutte le vostre iniquità, vi farò riabitare le vostre città e le vostre rovine saranno ricostruite. Quella terra desolata, che agli occhi di ogni viandante appariva un deserto, sarà di nuovo coltivata e si dirà: “La terra, che era desolata, è diventata ora come il giardino dell’Eden, le città rovinate, desolate e sconvolte, ora sono fortificate e abitate”. Le nazioni che saranno rimaste attorno a voi sapranno che io, il Signore, ho ricostruito ciò che era distrutto e coltivato di nuovo la terra che era un deserto. Io, il Signore, l’ho detto e lo farò.*

*Così dice il Signore Dio: Lascerò ancora che la casa d’Israele mi supplichi e le concederò questo: moltiplicherò gli uomini come greggi, come greggi consacrate, come un gregge di Gerusalemme nelle sue solennità. Allora le città rovinate saranno ripiene di greggi di uomini e sapranno che io sono il Signore». (Ez 26,1-38).*

Anche Gesù lavorò sempre sui pensieri, sul cuore, sulla mente, sulla volontà. Per questo ha mandato il suo Santo Spirito, per trasformare l’uomo nel suo intimo più profondo.

Caino uccide nel segreto il fratello perché nessuno venisse a conoscenza del suo gesto. Ignora che sopra di lui vi è sempre l’occhio vigile del Signore, il custode dell’uomo, che tutto osserva, tutto vede, tutto governa, tutto dirige.

**Allora il Signore disse a Caino: «Dov’è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?».**

Il Signore ora interviene direttamente. Chiede a Caino notizie sul fratello.

Lo fa con una domanda esplicita: *“Dov’è Abele, tuo fratello?”*.

La risposta di Caino è quella di un uomo il cui cuore è stato ormai dilaniato dal suo peccato: *“Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?”*.

Ogni uomo è custode di ogni altro uomo. Ogni uomo è fratello di ogni altro uomo. Ogni uomo deve custodire l’altro uomo nella vita, nella bontà del corpo e dello spirito, nella santità dell’anima, nella bellezza del creato.

Ogni uomo deve operare perché l’altro uomo viva bene.

Ricordiamoci però della parola del Salmo che attesta che nel cuore dell’empio parla il peccato.

*Al maestro del coro. Di Davide, servo del Signore. Oracolo del peccato nel cuore del malvagio: non c’è paura di Dio davanti ai suoi occhi; perché egli s’illude con se stesso, davanti ai suoi occhi, nel non trovare la sua colpa e odiarla. Le sue parole sono cattiveria e inganno, rifiuta di capire, di compiere il bene. Trama cattiveria nel suo letto, si ostina su vie non buone, non respinge il male. Signore, il tuo amore è nel cielo, la tua fedeltà fino alle nubi, la tua giustizia è come le più alte montagne, il tuo giudizio come l’abisso profondo: uomini e bestie tu salvi, Signore. Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio! Si rifugiano gli uomini all’ombra delle tue ali, si saziano dell’abbondanza della tua casa: tu li disseti al torrente delle tue delizie. È in te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce. Riversa il tuo amore su chi ti riconosce, la tua giustizia sui retti di cuore. Non mi raggiunga il piede dei superbi e non mi scacci la mano dei malvagi. Ecco, sono caduti i malfattori: abbattuti, non possono rialzarsi. (Sal 36 (35) 1-13).*

Caino parla dal suo peccato di invidia e di superbia. Parla dal suo omicidio. Parla dalla profondità del suo odio contro Dio che non aveva gradito la sua offerta.

Il peccato ci fa ignorare completamente l’altro. Se l’altro non può essere ignorato, allora dal nostro peccato sarà distrutto, consumato, lacerato, torturato, flagellato, schernito, ingannato, ucciso.

Il peccato non sopporta la presenza dell’altro dinanzi a noi.

Noi esistiamo dall’altro per l’altro. Il peccato del cuore ci fa esistere senza l’altro contro l’altro. Ci fa esistere solo per noi stessi.

Poiché noi non possiamo esistere se non dall’altro e per l’altro, chi esiste solo per se stesso e da se stesso, esiste solo in una condizione di totale morte spirituale che presto diventerà anche morte fisica, solitudine perenne.

La nostra vita è per la custodia dell’altro in vita, in una vita sempre più piena e più perfetta.

È questo il fine, la missione, lo scopo della nostra vita: custodire, proteggere, salvare, difendere, santificare la vita di ogni altro nostro fratello.

In fondo ognuno di noi deve imitare Cristo Gesù.

Cristo Gesù visse interamente per noi, per noi si consumò, per noi nacque, per noi morì, per noi risuscitò, per noi ascese al Cielo, per noi siede alla destra del Padre. Lui è per noi, sempre.

Nella sua preghiera, innalzata al Padre, nel Cenacolo, proprio di questo Lui, parla: della custodia da Lui vissuta in favore dei suoi e della custodia che dovrà vivere ora il Padre sempre in favore dei suoi.

*Così parlò Gesù. Poi, alzàti gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l’ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l’opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.*

*Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.*

*Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.*

*Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.*

*Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità.*

*Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.*

*E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.*

*Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.*

*Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro». (Gv 17,1-26).*

Cristo Gesù è il vero nostro custode nella verità e nella grazia di Gesù Signore.

**Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo!**

Dio sa cosa Caino ha fatto e mette Caino dinanzi al suo misfatto.

Lo sa non perché lo ha visto. Lo ha anche visto mentre uccideva suo fratello.

Lo sa perché la voce di suo fratello grida a Lui dal suolo.

L’omicidio volontario è uno di quei peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio. Gridano vendetta, perché esigono giustizia, riparazione.

È uno di quei peccati che potrà rimanere nascosto presso gli uomini, mai però presso Dio, perché Dio ascolta la voce del sangue sparso e interviene sempre per fare Lui la giusta giustizia.

Dio è sempre il giusto vindice dell’uomo. Questo l’uccisore mai dovrà dimenticarlo. La giustizia di Dio giunge sempre. Essa infallibilmente arriva.

Questa verità ci insegna che l’uomo non può fare sulla terra ciò che vuole e pensare di rimanere sempre impunito.

La giustizia di Dio, governata dalla sua misericordia e dalla sua eterna sapienza, interviene perché tutto venga riparato, risanato, ricomposto.

Sulla giustizia ecco quanto ci rivela la Sacra Scrittura.

*Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia (Gen 15, 6).*

*Infatti io l'ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui ad osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore realizzi per Abramo quanto gli ha promesso" (Gen 18, 19).*

*Lungi da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lungi da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?" (Gen 18, 25).*

*Rachele disse: "Dio mi ha fatto giustizia e ha anche ascoltato la mia voce, dandomi un figlio". Per questo essa lo chiamò Dan (Gen 30, 6).*

*In quella notte io passerò per il paese d'Egitto e colpirò ogni primogenito nel paese d'Egitto, uomo o bestia; così farò giustizia di tutti gli dei dell'Egitto. Io sono il Signore! (Es 12, 12).*

*Il giorno dopo Mosè sedette a render giustizia al popolo e il popolo si trattenne presso Mosè dalla mattina fino alla sera (Es 18, 13).*

*Non seguirai la maggioranza per agire male e non deporrai in processo per deviare verso la maggioranza, per falsare la giustizia (Es 23, 2).*

*… mentre gli Egiziani seppellivano quelli che il Signore aveva colpiti fra di loro, cioè tutti i primogeniti, quando il Signore aveva fatto giustizia anche dei loro dei (Nm 33, 4).*

*In quel tempo diedi quest'ordine ai vostri giudici: Ascoltate le cause dei vostri fratelli e giudicate con giustizia le questioni che uno può avere con il fratello o con lo straniero che sta presso di lui (Dt 1, 16).*

*La giustizia consisterà per noi nel mettere in pratica tutti questi comandi, davanti al Signore Dio nostro, come ci ha ordinato (Dt 6, 25).*

*Quando il Signore tuo Dio li avrà scacciati dinanzi a te, non pensare: A causa della mia giustizia, il Signore mi ha fatto entrare in possesso di questo paese; mentre per la malvagità di queste nazioni il Signore le scaccia dinanzi a te (Dt 9, 4).*

*No, tu non entri in possesso del loro paese a causa della tua giustizia, né a causa della rettitudine del tuo cuore; ma il Signore tuo Dio scaccia quelle nazioni dinanzi a te per la loro malvagità e per mantenere la parola che il Signore ha giurato ai tuoi padri, ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe (Dt 9, 5).*

*Sappi dunque che non a causa della tua giustizia il Signore tuo Dio ti dà il possesso di questo fertile paese; anzi tu sei un popolo di dura cervice (Dt 9, 6).*

*… rende giustizia all'orfano e alla vedova, ama il forestiero e gli dà pane e vestito (Dt 10, 18).*

*La giustizia e solo la giustizia seguirai, per poter vivere e possedere il paese che il Signore tuo Dio sta per darti (Dt 16, 20).*

*Egli è la Roccia; perfetta è l'opera sua; tutte le sue vie sono giustizia; è un Dio verace e senza malizia; Egli è giusto e retto (Dt 32, 4).*

*Perché il Signore farà giustizia al suo popolo e dei suoi servi avrà compassione; quando vedrà che ogni forza è svanita e non è rimasto né schiavo, né libero (Dt 32, 36).*

*… poi si scelse le primizie, perché là era la parte riservata a un capo. Venne alla testa del popolo eseguì la giustizia del Signore e i suoi decreti riguardo a Israele" (Dt 33, 21).*

*Sia giudice il Signore tra me e te e mi faccia giustizia il Signore nei tuoi confronti, poiché la mia mano non si stenderà su di te (1Sam 24, 13).*

*Il Signore sia arbitro e giudice tra me e te, veda e giudichi la mia causa e mi faccia giustizia di fronte a te" (1Sam 24, 16).*

*Ora, mio signore, per la vita di Dio e per la tua vita, poiché Dio ti ha impedito di venire al sangue e farti giustizia con la tua mano, siano appunto come Nabal i tuoi nemici e coloro che cercano di fare il male al mio signore (1Sam 25, 26).*

*… non sia di angoscia o di rimorso al tuo cuore questa cosa: l'aver versato invano il sangue e l'aver fatto giustizia con la tua mano, mio signore. Dio ti farà prosperare, mio signore, ma tu vorrai ricordarti della tua schiava" (1Sam 25, 31).*

*Benedetto il tuo senno e benedetta tu che mi hai impedito oggi di venire al sangue e di fare giustizia da me (1Sam 25, 33).*

*Quando Davide sentì che Nabal era morto, esclamò: "Benedetto il Signore che ha fatto giustizia dell'ingiuria che ho ricevuto da Nabal; ha trattenuto il suo servo dal male e ha rivolto sul capo di Nabal la sua iniquità" (1Sam 25, 39).*

*Il Signore renderà a ciascuno secondo la sua giustizia e la sua fedeltà, dal momento che oggi il Signore ti aveva messo nelle mie mani e non ho voluto stendere la mano sul consacrato del Signore (1Sam 26, 23).*

*Davide regnò su tutto Israele e pronunziava giudizi e faceva giustizia a tutto il suo popolo (2Sam 8, 15).*

*Assalonne aggiungeva: "Se facessero me giudice del paese! Chiunque avesse una lite o un giudizio verrebbe da me e io gli farei giustizia" (2Sam 15, 4).*

*Achimaaz figlio di Zadok disse a Ioab: "Correrò a portare al re la notizia che il Signore gli ha fatto giustizia contro i suoi nemici" (2Sam 18, 19).*

*Ed ecco arrivare l'Etiope che disse: "Buone notizie per il re mio signore! Il Signore ti ha reso oggi giustizia, liberandoti dalle mani di quanti erano insorti contro di te" (2Sam 18, 31).*

*Il Signore mi ricompensò secondo la mia giustizia, mi trattò secondo la purità delle mie mani (2Sam 22, 21).*

*Il Signore mi trattò secondo la mia giustizia, secondo la purità delle mie mani alla sua presenza (2Sam 22, 25).*

*Salomone disse: "Tu hai trattato il tuo servo Davide mio padre con grande benevolenza, perché egli aveva camminato davanti a te con fedeltà, con giustizia e con cuore retto verso di te. Tu gli hai conservato questa grande benevolenza e gli hai dato un figlio che sedesse sul suo trono, come avviene oggi (1Re 3, 6).*

*Concedi al tuo servo un cuore docile perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male, perché chi potrebbe governare questo tuo popolo così numeroso?" (1Re 3, 9).*

*Tutti gli Israeliti seppero della sentenza pronunziata dal re e concepirono rispetto per il re, perché avevano constatato che la saggezza di Dio era in lui per render giustizia (1Re 3, 28).*

*Fece anche il vestibolo del trono, ove rendeva giustizia, cioè il vestibolo della giustizia; era di cedro dal pavimento alle travi (1Re 7, 7).*

*… tu ascoltalo dal cielo, intervieni e fa’ giustizia con i tuoi servi; condanna l'empio, facendogli ricadere sul capo la sua condotta, e dichiara giusto l'innocente rendendogli quanto merita la sua innocenza (1Re 8, 32).*

*… ascolta dal cielo la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia (1Re 8, 45).*

*… tu ascolta dal cielo, luogo della tua dimora, la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia (1Re 8, 49).*

*Queste parole, usate da me per supplicare il Signore, siano presenti davanti al Signore nostro Dio, giorno e notte, perché renda giustizia al suo servo e a Israele suo popolo secondo le necessità di ogni giorno (1Re 8, 59).*

*Sia benedetto il Signore tuo Dio, che si è compiaciuto di te sì da collocarti sul trono di Israele. Nel suo amore eterno per Israele il Signore ti ha stabilito re perché tu eserciti il diritto e la giustizia" (1Re 10, 9).*

*Davide regnò su tutto Israele e rese giustizia con retti giudizi a tutto il popolo (1Cr 18, 14).*

*… tu ascoltalo dal cielo, intervieni e fa’ giustizia fra i tuoi servi; condanna l'empio, facendogli ricadere sul capo la sua condotta, e dichiara giusto l'innocente, rendendogli quanto merita la sua innocenza (2Cr 6, 23).*

*… ascolta dal cielo la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia (2Cr 6, 35).*

*… tu ascolta dal cielo, luogo della tua dimora, la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia. Perdona al tuo popolo che ha peccato contro di te (2Cr 6, 39).*

*Sia benedetto il Signore tuo Dio, che si è compiaciuto di te e ti ha costituito, sul suo trono, re per il Signore Dio tuo. Poiché il tuo Dio ama Israele e intende renderlo stabile per sempre, ti ha costituito suo re perché tu eserciti il diritto e la giustizia" (2Cr 9, 8).*

*Dio nostro, non ci vorrai rendere giustizia nei loro riguardi, poiché noi non abbiamo la forza di opporci a una moltitudine così grande piombataci addosso? Non sappiamo che cosa fare; perciò i nostri occhi sono rivolti a te" (2Cr 20, 12).*

*Mentre faceva giustizia della casa di Acab, Ieu trovò i capi di Giuda e i nipoti di Acazia, suoi servi, e li uccise (2Cr 22, 8).*

*L'esercito degli Aramei era venuto con pochi uomini, ma il Signore mise nelle loro mani un grande esercito, perché essi avevano abbandonato il Signore Dio dei loro padri. Gli Aramei fecero giustizia di Ioas (2Cr 24, 24).*

*Quanto a te, Esdra, con la sapienza del tuo Dio, che ti è stata data, stabilisci magistrati e giudici, ai quali sia affidata l'amministrazione della giustizia per tutto il popolo dell'Oltrefiume, cioè per quanti conoscono la legge del tuo Dio, e istruisci quelli che non la conoscono (Esd 7, 25).*

*A riguardo di chiunque non osserverà la legge del tuo Dio e la legge del re, sia fatta prontamente giustizia o con la morte o con il bando o con ammenda in denaro o con il carcere" (Esd 7, 26).*

*Io, Tobi, passavo i giorni della mia vita seguendo le vie della verità e della giustizia. Ai miei fratelli e ai miei compatrioti, che erano stati condotti con me in prigionia a Ninive, nel paese degli Assiri, facevo molte elemosine (Tb 1, 3).*

*Allora Achikar prese a cuore la mia causa e potei così ritornare a Ninive. Al tempo di Sennàcherib re degli Assiri, Achikar era stato gran coppiere, ministro della giustizia, amministratore e sovrintendente della contabilità e Assarhaddon l'aveva mantenuto in carica. Egli era mio nipote e uno della mia parentela (Tb 1, 22).*

*Se agirai con rettitudine, riusciranno le tue azioni, come quelle di chiunque pratichi la giustizia (Tb 4, 6).*

*Buona cosa è la preghiera con il digiuno e l'elemosina con la giustizia. Meglio il poco con giustizia che la ricchezza con ingiustizia. Meglio è praticare l'elemosina che mettere da parte oro (Tb 12, 8).*

*Convertitevi a lui con tutto il cuore e con tutta l'anima, per fare la giustizia davanti a Lui, allora Egli si convertirà a voi e non vi nasconderà il suo volto (Tb 13, 6).*

*Ora contemplate ciò che ha operato con voi e ringraziatelo con tutta la voce; benedite il Signore della giustizia ed esaltate il re dei secoli (Tb 13, 7).*

*Io gli do lode nel paese del mio esilio e manifesto la sua forza e grandezza a un popolo di peccatori. Convertitevi, o peccatori, e operate la giustizia davanti a lui; chi sa che non torni ad amarvi e vi usi misericordia? (Tb 13, 8).*

*Tutte le genti che si trovano su tutta la terra si convertiranno e temeranno Dio nella verità. Tutti abbandoneranno i loro idoli, che li hanno fatti errare nella menzogna, e benediranno il Dio dei secoli nella giustizia (Tb 14, 6).*

*Ora, figli, vi comando: servite Dio nella verità e fate ciò che a lui piace. Anche ai vostri figli insegnate l'obbligo di fare la giustizia e l'elemosina, di ricordarsi di Dio, di benedire il suo nome sempre, nella verità e con tutte le forze (Tb 14, 8).*

*Non solo cancellano la riconoscenza dal cuore degli uomini, ma esaltati dallo strepito spavaldo di chi ignora il bene, si lusingano di sfuggire a Dio, che tutto vede, e alla sua giustizia che odia il male (Est 8, 12 d).*

*Dio si è allora ricordato del suo popolo e ha reso giustizia alla sua eredità (Est 10, 3 i).*

*Allora molti che ricercavano la giustizia e il diritto scesero per dimorare nel deserto (1Mac 2, 29).*

*Abramo non fu trovato forse fedele nella tentazione e non gli fu ciò accreditato a giustizia? (1Mac 2, 52).*

*… e andarono dal re e gli dissero: "Fino a quando non farai giustizia e vendetta dei nostri fratelli? (1Mac 6, 22).*

*Allora la paura e il terrore si sparsero per tutto il popolo, perché tutti dicevano: "Non c'è in loro verità né giustizia, perché hanno trasgredito l'alleanza e il giuramento prestato". (1Mac 7, 18).*

*Il popolo ammirò la fede di Simone e la gloria che egli si proponeva di procurare al suo popolo; lo costituirono loro capo e sommo sacerdote per queste sue imprese e per la giustizia e la fede che egli aveva conservate al suo popolo e perché aveva cercato con ogni mezzo di elevare la sua gente (1Mac 14, 35).*

*Se pertanto uomini pestiferi sono fuggiti dalla loro regione presso di voi, consegnateli a Simone, perché ne faccia giustizia secondo la loro legge" (1Mac 15, 21).*

*Per questo Menelao, incontratosi in segreto con Andronìco, lo pregò di sopprimere Onia. Quegli, recatosi da Onia e ottenutane con inganno la fiducia, dandogli la destra con giuramento lo persuase, sebbene ancora guardato con sospetto, ad uscire dall'asilo e subito lo uccise senza alcun riguardo alla giustizia (2Mac 4, 34).*

*Allora i paurosi e quanti non confidavano nella giustizia di Dio fuggirono, portandosi lontano dalla zona (2Mac 8, 13).*

*Tolomeo, chiamato Macrone, preferendo osservare la giustizia nei riguardi dei Giudei, a causa dei torti che erano stati fatti loro, cercava di svolgere i rapporti con loro pacificamente (2Mac 10, 12).*

*Su, ricredetevi: non siate ingiusti! Ricredetevi; la mia giustizia è ancora qui! (Gb 6, 29).*

*Può forse Dio deviare il diritto o l'Onnipotente sovvertire la giustizia? (Gb 8, 3).*

*… se puro e integro tu sei, fin d'ora veglierà su di te e ristabilirà la dimora della tua giustizia (Gb 8, 6).*

*Se si tratta di forza, è lui che dà il vigore; se di giustizia, chi potrà citarlo? (Gb 9, 19).*

*Ecco, grido contro la violenza, ma non ho risposta, chiedo aiuto, ma non c'è giustizia! (Gb 19, 7).*

*Mi terrò saldo nella mia giustizia senza cedere, la mia coscienza non mi rimprovera nessuno dei miei giorni (Gb 27, 6).*

*Mi ero rivestito di giustizia come di un vestimento; come mantello e turbante era la mia equità (Gb 29, 14).*

*… mi pesi pure sulla bilancia della giustizia e Dio riconoscerà la mia integrità (Gb 31, 6).*

*… supplicherà Dio e questi gli userà benevolenza, gli mostrerà il suo volto in giubilo, e renderà all'uomo la sua giustizia (Gb 33, 26).*

*Egli si rivolgerà agli uomini e dirà: "Avevo peccato e violato la giustizia, ma egli non mi ha punito per quel che meritavo (Gb 33, 27).*

*Su un uomo come te ricade la tua malizia, su un figlio d'uomo la tua giustizia! (Gb 35, 8).*

*Prenderò da lontano il mio sapere e renderò giustizia al mio creatore (Gb 36, 3).*

*Non lascia vivere l'iniquo e rende giustizia ai miseri (Gb 36, 6).*

*L'Onnipotente noi non lo possiamo raggiungere, sublime in potenza e rettitudine e grande per giustizia: egli non ha da rispondere (Gb 37, 23).*

*Quando ti invoco, rispondimi, Dio, mia giustizia: dalle angosce mi hai liberato; pietà di me, ascolta la mia preghiera (Sal 4, 2).*

*Offrite sacrifici di giustizia e confidate nel Signore (Sal 4, 6).*

*Signore, guidami con giustizia di fronte ai miei nemici; spianami davanti il tuo cammino (Sal 5, 9).*

*Il Signore decide la causa dei popoli: giudicami, Signore, secondo la mia giustizia, secondo la mia innocenza, o Altissimo (Sal 7, 9).*

*…giudicherà il mondo con giustizia, con rettitudine deciderà le cause dei popoli (Sal 9, 9).*

*Il Signore si è manifestato, ha fatto giustizia; l'empio è caduto nella rete, opera delle sue mani (Sal 9, 17).*

*… per far giustizia all'orfano e all'oppresso; e non incuta più terrore l'uomo fatto di terra (Sal 9, 39).*

*Colui che cammina senza colpa, agisce con giustizia e parla lealmente (Sal 14, 2).*

*Venga da te la mia sentenza, i tuoi occhi vedano la giustizia (Sal 16, 2).*

*Ma io per la giustizia contemplerò il tuo volto, al risveglio mi sazierò della tua presenza (Sal 16, 15).*

*Il Signore mi tratta secondo la mia giustizia, mi ripaga secondo l'innocenza delle mie mani (Sal 17, 21).*

*Il Signore mi rende secondo la mia giustizia, secondo l'innocenza delle mie mani davanti ai suoi occhi (Sal 17, 25).*

*… annunzieranno la sua giustizia; al popolo che nascerà diranno: "Ecco l'opera del Signore!" (Sal 21, 32).*

*Otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza (Sal 23, 5).*

*… guida gli umili secondo giustizia, insegna ai poveri le sue vie (Sal 24, 9).*

*Di Davide. Signore, fammi giustizia: nell'integrità ho camminato, confido nel Signore, non potrò vacillare (Sal 25, 1).*

*In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso; per la tua giustizia salvami (Sal 30, 2).*

*Egli ama il diritto e la giustizia, della sua grazia è piena la terra (Sal 32, 5).*

*Giudicami secondo la tua giustizia, Signore mio Dio, e di me non abbiano a gioire (Sal 34, 24).*

*La mia lingua celebrerà la tua giustizia, canterà la tua lode per sempre (Sal 34, 28).*

*… la tua giustizia è come i monti più alti, il tuo giudizio come il grande abisso: uomini e bestie tu salvi, Signore (Sal 35, 7).*

*Concedi la tua grazia a chi ti conosce, la tua giustizia ai retti di cuore (Sal 35, 11).*

*…. farà brillare come luce la tua giustizia, come il meriggio il tuo diritto (Sal 36, 6).*

*Perché il Signore ama la giustizia e non abbandona i suoi fedeli; gli empi saranno distrutti per sempre e la loro stirpe sarà sterminata (Sal 36, 28).*

*La bocca del giusto proclama la sapienza, e la sua lingua esprime la giustizia (Sal 36, 30).*

*Ho annunziato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi, non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai (Sal 39, 10).*

*Non ho nascosto la tua giustizia in fondo al cuore, la tua fedeltà e la tua salvezza ho proclamato. Non ho nascosto la tua grazia e la tua fedeltà alla grande assemblea (Sal 39, 11).*

*Fammi giustizia, o Dio, difendi la mia causa contro gente spietata; liberami dall'uomo iniquo e fallace (Sal 42, 1).*

*… avanza per la verità, la mitezza e la giustizia (Sal 44, 5).*

*Ami la giustizia e l'empietà detesti: Dio, il tuo Dio ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi eguali (Sal 44, 8).*

*Come il tuo nome, o Dio, così la tua lode si estende sino ai confini della terra; è piena di giustizia la tua destra (Sal 47, 11).*

*Il cielo annunzi la sua giustizia, Dio è il giudice (Sal 49, 6).*

*Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza, la mia lingua esalterà la tua giustizia (Sal 50, 16).*

*Dio, per il tuo nome, salvami, per la tua potenza rendimi giustizia (Sal 53, 3).*

*Rendete veramente giustizia o potenti, giudicate con rettitudine gli uomini? (Sal 57, 2).*

*Gli uomini diranno: "C'è un premio per il giusto, c'è Dio che fa giustizia sulla terra!" (Sal 57, 12).*

*Con i prodigi della tua giustizia, tu ci rispondi, o Dio, nostra salvezza, speranza dei confini della terra e dei mari lontani (Sal 64, 6).*

*Esultino le genti e si rallegrino, perché giudichi i popoli con giustizia, governi le nazioni sulla terra (Sal 66, 5).*

*Imputa loro colpa su colpa e non ottengano la tua giustizia (Sal 68, 28).*

*Liberami, difendimi per la tua giustizia, porgimi ascolto e salvami (Sal 70, 2).*

*La mia bocca annunzierà la tua giustizia, proclamerà sempre la tua salvezza, che non so misurare (Sal 70, 15).*

*La tua giustizia, Dio, è alta come il cielo, tu hai fatto cose grandi: chi è come te, o Dio? (Sal 70, 19).*

*Anche la mia lingua tutto il giorno proclamerà la tua giustizia, quando saranno confusi e umiliati quelli che cercano la mia rovina (Sal 70, 24).*

*Di Salomone. Dio, dà al re il tuo giudizio, al figlio del re la tua giustizia (Sal 71, 1).*

*… regga con giustizia il tuo popolo e i tuoi poveri con rettitudine (Sal 71, 2).*

*Le montagne portino pace al popolo e le colline giustizia (Sal 71, 3).*

*Ai miseri del suo popolo renderà giustizia, salverà i figli dei poveri e abbatterà l'oppressore (Sal 71, 4).*

*Nei suoi giorni fiorirà la giustizia e abbonderà la pace, finché non si spenga la luna (Sal 71, 7).*

*Difendete il debole e l'orfano, al misero e al povero fate giustizia (Sal 81, 3).*

*Misericordia e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno (Sal 84, 11).*

*La verità germoglierà dalla terra e la giustizia si affaccerà dal cielo (Sal 84, 12).*

*Davanti a lui camminerà la giustizia e sulla via dei suoi passi la salvezza (Sal 84, 14).*

*Nelle tenebre si conoscono forse i tuoi prodigi, la tua giustizia nel paese dell'oblio? (Sal 87, 13).*

*Giustizia e diritto sono la base del tuo trono, grazia e fedeltà precedono il tuo volto (Sal 88, 15).*

*… esulta tutto il giorno nel tuo nome, nella tua giustizia trova la sua gloria (Sal 88, 17).*

*Dio che fai giustizia, o Signore, Dio che fai giustizia: mostrati! (Sal 93, 1).*

*… ma il giudizio si volgerà a giustizia, la seguiranno tutti i retti di cuore (Sal 93, 15).*

*… davanti al Signore che viene, perché viene a giudicare la terra. Giudicherà il mondo con giustizia e con verità tutte le genti (Sal 95, 13).*

*Nubi e tenebre lo avvolgono, giustizia e diritto sono la base del suo trono (Sal 96, 2).*

*I cieli annunziano la sua giustizia e tutti i popoli contemplano la sua gloria (Sal 96, 6).*

*Il Signore ha manifestato la sua salvezza, agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia (Sal 97, 2).*

*… davanti al Signore che viene, che viene a giudicare la terra. Giudicherà il mondo con giustizia e i popoli con rettitudine (Sal 97, 9).*

*Re potente che ami la giustizia, tu hai stabilito ciò che è retto, diritto e giustizia tu eserciti in Giacobbe (Sal 98, 4).*

*Di Davide. Salmo. Amore e giustizia voglio cantare, voglio cantare inni a te, o Signore (Sal 100, 1).*

*Il Signore agisce con giustizia e con diritto verso tutti gli oppressi (Sal 102, 6).*

*Ma la grazia del Signore è da sempre, dura in eterno per quanti lo temono; la sua giustizia per i figli dei figli (Sal 102, 17).*

*… finché si avverò la sua predizione e la parola del Signore gli rese giustizia (Sal 104, 19).*

*Beati coloro che agiscono con giustizia e praticano il diritto in ogni tempo (Sal 105, 3).*

*… e gli fu computato a giustizia presso ogni generazione, sempre (Sal 105, 31).*

*Le sue opere sono splendore di bellezza, la sua giustizia dura per sempre (Sal 110, 3).*

*Le opere delle sue mani sono verità e giustizia, stabili sono tutti i suoi comandi (Sal 110, 7).*

*Onore e ricchezza nella sua casa, la sua giustizia rimane per sempre (Sal 111, 3).*

*Felice l'uomo pietoso che dà in prestito, amministra i suoi beni con giustizia (Sal 111, 5).*

*Egli dona largamente ai poveri, la sua giustizia rimane per sempre, la sua potenza s'innalza nella gloria (Sal 111, 9).*

*Apritemi le porte della giustizia: voglio entrarvi e rendere grazie al Signore (Sal 117, 19).*

*Ho scelto la via della giustizia, mi sono proposto i tuoi giudizi (Sal 118, 30).*

*Ecco, desidero i tuoi comandamenti; per la tua giustizia fammi vivere (Sal 118, 40).*

*Quanti saranno i giorni del tuo servo? Quando farai giustizia dei miei persecutori? (Sal 118, 84).*

*Ho giurato, e lo confermo, di custodire i tuoi precetti di giustizia (Sal 118, 106).*

*Ho agito secondo diritto e giustizia; non abbandonarmi ai miei oppressori (Sal 118, 121).*

*I miei occhi si consumano nell'attesa della tua salvezza e della tua parola di giustizia (Sal 118, 123).*

*Con giustizia hai ordinato le tue leggi e con fedeltà grande (Sal 118, 138).*

*La tua giustizia è giustizia eterna e verità è la tua legge (Sal 118, 142).*

*La verità è principio della tua parola, resta per sempre ogni sentenza della tua giustizia (Sal 118, 160).*

*Sette volte al giorno io ti lodo per le sentenze della tua giustizia (Sal 118, 164).*

*I tuoi sacerdoti si vestano di giustizia, i tuoi fedeli cantino di gioia (Sal 131, 9).*

*Salmo. Di Davide. Signore, ascolta la mia preghiera, porgi l'orecchio alla mia supplica, tu che sei fedele, e per la tua giustizia rispondimi (Sal 142, 1).*

*Per il tuo nome, Signore, fammi vivere, liberami dall'angoscia, per la tua giustizia (Sal 142, 11).*

*Diffondono il ricordo della tua bontà immensa, acclamano la tua giustizia (Sal 144, 7).*

*…. rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati. Il Signore libera i prigionieri (Sal 145, 7).*

*…. per acquistare un'istruzione illuminata, equità, giustizia e rettitudine (Pr 1, 3).*

*… vegliando sui sentieri della giustizia e custodendo le vie dei suoi amici (Pr 2, 8).*

*Allora comprenderai l'equità e la giustizia, e la rettitudine con tutte le vie del bene (Pr 2, 9).*

*… per mezzo mio i capi comandano e i grandi governano con giustizia (Pr 8, 16).*

*Io cammino sulla via della giustizia e per i sentieri dell'equità (Pr 8, 20).*

*Non giovano i tesori male acquistati, mentre la giustizia libera dalla morte (Pr 10, 2).*

*Non serve la ricchezza nel giorno della collera, ma la giustizia libera dalla morte (Pr 11, 4).*

*La giustizia dell'uomo onesto gli spiana la via; per la sua empietà cade l'empio (Pr 11, 5).*

*La giustizia degli uomini retti li salva, nella cupidigia restano presi i perfidi (Pr 11, 6).*

*L'empio realizza profitti fallaci, ma per chi semina la giustizia il salario è sicuro (Pr 11, 18).*

*Chi pratica la giustizia si procura la vita, chi segue il male va verso la morte (Pr 11, 19).*

*Chi aspira alla verità proclama la giustizia, il falso testimone proclama l'inganno (Pr 12, 17).*

*Nella strada della giustizia è la vita, il sentiero dei perversi conduce alla morte (Pr 12, 28).*

*La giustizia custodisce chi ha una condotta integra, il peccato manda in rovina l'empio (Pr 13, 6).*

*La giustizia fa onore a una nazione, ma il peccato segna il declino dei popoli (Pr 14, 34).*

*La condotta perversa è in abominio al Signore; egli ama chi pratica la giustizia (Pr 15, 9).*

*Poco con onestà è meglio di molte rendite senza giustizia (Pr 16, 8).*

*E' in abominio ai re commettere un'azione iniqua, poiché il trono si consolida con la giustizia (Pr 16, 12).*

*Corona magnifica è la canizie, ed essa si trova sulla via della giustizia (Pr 16, 31).*

*L'iniquo accetta regali di sotto il mantello per deviare il corso della giustizia (Pr 17, 23).*

*Il testimone iniquo si beffa della giustizia e la bocca degli empi ingoia l'iniquità (Pr 19, 28).*

*Praticare la giustizia e l'equità per il Signore vale più di un sacrificio (Pr 21, 3).*

*La violenza degli empi li travolge, perché rifiutano di praticare la giustizia (Pr 21, 7).*

*E' una gioia per il giusto che sia fatta giustizia, mentre è un terrore per i malfattori (Pr 21, 15).*

*Chi segue la giustizia e la misericordia troverà vita e gloria (Pr 21, 21).*

*… mentre tutto andrà bene a coloro che rendono giustizia, su di loro si riverserà la benedizione (Pr 24, 25).*

*… togli il malvagio dalla presenza del re e il suo trono si stabilirà sulla giustizia (Pr 25, 5).*

*I malvagi non comprendono la giustizia, ma quelli che cercano il Signore comprendono tutto (Pr 28, 5).*

*Il re con la giustizia rende prospero il paese, l'uomo che fa esazioni eccessive lo rovina (Pr 29, 4).*

*Apri la bocca e giudica con equità e rendi giustizia all'infelice e al povero (Pr 31, 9).*

*Ma ho anche notato che sotto il sole al posto del diritto c'è l'iniquità e al posto della giustizia c'è l'empietà (Qo 3, 16).*

*Se vedi nella provincia il povero oppresso e il diritto e la giustizia calpestati, non ti meravigliare di questo, poiché sopra un'autorità veglia un'altra superiore e sopra di loro un'altra ancora più alta (Qo 5, 7).*

*Tutto ho visto nei giorni della mia vanità: perire il giusto nonostante la sua giustizia, vivere a lungo l'empio nonostante la sua iniquità (Qo 7, 15).*

*Amate la giustizia, voi che governate sulla terra, rettamente pensate del Signore, cercatelo con cuore semplice (Sap 1, 1).*

*Per questo non gli sfuggirà chi proferisce cose ingiuste, la giustizia vendicatrice non lo risparmierà (Sap 1, 8).*

*…. perché la giustizia è immortale (Sap 1, 15).*

*La nostra forza sia regola della giustizia, perché la debolezza risulta inutile (Sap 2, 11).*

*Abbiamo dunque deviato dal cammino della verità; la luce della giustizia non è brillata per noi, né mai per noi si è alzato il sole (Sap 5, 6).*

*… indosserà la giustizia come corazza e si metterà come elmo un giudizio infallibile (Sap 5, 18).*

*Se uno ama la giustizia, le virtù sono il frutto delle sue fatiche. Essa insegna infatti la temperanza e la prudenza, la giustizia e la fortezza, delle quali nulla è più utile agli uomini nella vita (Sap 8, 7).*

*… e governi il mondo con santità e giustizia e pronunzi giudizi con animo retto (Sap 9, 3).*

*… perché io sono tuo servo e figlio della tua ancella, uomo debole e di vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi (Sap 9, 5).*

*Anche senza questo potevano soccombere con un soffio, perseguitati dalla giustizia e dispersi dallo spirito della tua potenza. Ma tu hai tutto disposto con misura, calcolo e peso (Sap 11, 20).*

*Essendo giusto, governi tutto con giustizia. Condannare chi non merita il castigo lo consideri incompatibile con la tua potenza (Sap 12, 15).*

*La tua forza infatti è principio di giustizia; il tuo dominio universale ti rende indulgente con tutti (Sap 12, 16).*

*Ma, per l'uno e per l'altro motivo, li raggiungerà la giustizia, perché concepirono un'idea falsa di Dio, rivolgendosi agli idoli, e perché spergiurarono con frode, disprezzando la santità (Sap 14, 30).*

*Conoscerti, infatti, è giustizia perfetta, conoscere la tua potenza è radice di immortalità (Sap 15, 3).*

*Non dire: "Chi mi dominerà?", perché il Signore senza dubbio farà giustizia (Sir 5, 3).*

*Poiché anche l'Altissimo odia i peccatori e farà giustizia degli empi (Sir 12, 6).*

*"Chi a Dio annunzierà le opere di giustizia? Ovvero chi le attende? L'alleanza infatti è lontana" (Sir 16, 22).*

*Un eunuco che vuol deflorare una ragazza, così chi vuol rendere giustizia con la violenza (Sir 20, 4).*

*Due cose mi serrano il cuore, la terza mi provoca all'ira: un guerriero che languisca nella miseria, uomini saggi trattati con disprezzo, chi passa dalla giustizia al peccato; il Signore lo tiene pronto per la spada (Sir 26, 19).*

*Se cerchi la giustizia, la raggiungerai e te ne rivestirai come di un manto di gloria (Sir 27, 8).*

*Quanti temono il Signore troveranno la giustizia, le loro virtù brilleranno come luci (Sir 32, 16).*

*Come l'argilla nelle mani del vasaio che la forma a suo piacimento, così gli uomini nelle mani di colui che li ha creati, per retribuirli secondo la sua giustizia (Sir 33, 13).*

*Non esagerare con nessuno; non fare nulla senza giustizia (Sir 33, 30).*

*… finché non abbia fatto giustizia al suo popolo e non lo abbia allietato con la sua misericordia (Sir 35, 23).*

*Vi infonda Dio sapienza nel cuore per governare il popolo con giustizia, perché non scompaiano le virtù dei padri e la loro gloria nelle varie generazioni (Sir 45, 26).*

*… imparate a fare il bene, ricercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova" (Is 1, 17).*

*Come mai è diventata una prostituta la città fedele? Era piena di rettitudine, la giustizia vi dimorava; ora invece è piena di assassini! (Is 1, 21).*

*I tuoi capi sono ribelli e complici di ladri; tutti sono bramosi di regali, ricercano mance, non rendono giustizia all'orfano e la causa della vedova fino a loro non giunge (Is 1, 23).*

*Renderò i tuoi giudici come una volta, i tuoi consiglieri come al principio. Dopo, sarai chiamata città della giustizia, città fedele (Is 1, 26),*

*Sion sarà riscattata con la giustizia, i suoi convertiti con la rettitudine (Is 1, 27).*

*Quando il Signore avrà lavato le brutture delle figlie di Sion e avrà pulito l'interno di Gerusalemme dal sangue che vi è stato versato con lo spirito di giustizia e con lo spirito dello sterminio (Is 4, 4).*

*Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa di Israele; gli abitanti di Giuda la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi (Is 5, 7).*

*Sarà esaltato il Signore degli eserciti nel giudizio e il Dio santo si mostrerà santo nella giustizia (Is 5, 16).*

*… grande sarà il suo dominio e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e sempre; questo farà lo zelo del Signore degli eserciti (Is 9, 6).*

*… per negare la giustizia ai miseri e per frodare del diritto i poveri del mio popolo, per fare delle vedove la loro preda e per spogliare gli orfani (Is 10, 2).*

*Poiché anche se il tuo popolo, o Israele, fosse come la sabbia del mare, solo un suo resto ritornerà; è decretato uno sterminio che farà traboccare la giustizia (Is 10, 22).*

*… ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli oppressi del paese. La sua parola sarà una verga che percuoterà il violento; con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio (Is 11, 4).*

*Fascia dei suoi lombi sarà la giustizia, cintura dei suoi fianchi la fedeltà (Is 11, 5).*

*… allora sarà stabilito un trono sulla mansuetudine, vi siederà con tutta fedeltà, nella tenda di Davide, un giudice sollecito del diritto e pronto alla giustizia (Is 16, 5).*

*La mia anima anela a te di notte, al mattino il mio spirito ti cerca, perché quando pronunzi i tuoi giudizi sulla terra, giustizia imparano gli abitanti del mondo (Is 26, 9).*

*Si usi pure clemenza all'empio, non imparerà la giustizia; sulla terra egli distorce le cose diritte e non guarda alla maestà del Signore (Is 26, 10).*

*… ispiratore di giustizia per chi siede in tribunale, forza per chi respinge l'assalto alla porta (Is 28, 6).*

*Io porrò il diritto come misura e la giustizia come una livella. La grandine spazzerà via il vostro rifugio fallace, le acque travolgeranno il vostro riparo (Is 28, 17).*

*Ecco, un re regnerà secondo giustizia e i principi governeranno secondo il diritto (Is 32, 1).*

*Nel deserto prenderà dimora il diritto e la giustizia regnerà nel giardino (Is 32, 16).*

*Effetto della giustizia sarà la pace, frutto del diritto una perenne sicurezza (Is 32, 17).*

*Eccelso è il Signore poiché dimora lassù; egli riempie Sion di diritto e di giustizia (Is 33, 5).*

*Chi cammina nella giustizia e parla con lealtà, chi rigetta un guadagno frutto di angherie, scuote le mani per non accettare regali, si tura gli orecchi per non udire fatti di sangue e chiude gli occhi per non vedere il male (Is 33, 15).*

*Poiché nel cielo si è inebriata la spada del Signore, ecco essa si abbatte su Edom, su un popolo che egli ha votato allo sterminio per fare giustizia (Is 34, 5).*

*A chi ha chiesto consiglio, perché lo istruisse e gli insegnasse il sentiero della giustizia e lo ammaestrasse nella scienza e gli rivelasse la via della prudenza? (Is 40, 14).*

*"Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni (Is 42, 6).*

*Il Signore si compiacque, per amore della sua giustizia, di dare una legge grande e gloriosa (Is 42, 21).*

*Stillate, cieli, dall'alto e le nubi facciano piovere la giustizia; si apra la terra e produca la salvezza e germogli insieme la giustizia. Io, il Signore, ho creato tutto questo" (Is 45, 8).*

*Io l'ho stimolato per la giustizia; spianerò tutte le sue vie. Egli ricostruirà la mia città e rimanderà i miei deportati, senza denaro e senza regali", dice il Signore degli eserciti (Is 45, 13).*

*Io non ho parlato in segreto, in un luogo d'una terra tenebrosa. Non ho detto alla discendenza di Giacobbe: Cercatemi in un'orrida regione! Io sono il Signore, che parlo con giustizia, che annunzio cose rette (Is 45, 19).*

*Ascoltatemi, voi che vi perdete di coraggio, che siete lontani dalla giustizia (Is 46, 12).*

*Faccio avvicinare la mia giustizia: non è lontana; la mia salvezza non tarderà. Io dispenserò in Sion la salvezza a Israele, oggetto della mia gloria (Is 46, 13).*

*Se avessi prestato attenzione ai miei comandi, il tuo benessere sarebbe come un fiume, la tua giustizia come le onde del mare (Is 48, 18).*

*E' vicino chi mi rende giustizia; chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me (Is 50, 8).*

*Ascoltatemi, voi che siete in cerca di giustizia, voi che cercate il Signore; guardate alla roccia da cui siete stati tagliati, alla cava da cui siete stati estratti (Is 51, 1).*

*Alzate al cielo i vostri occhi e guardate la terra di sotto, poiché i cieli si dissolveranno come fumo, la terra si logorerà come una veste e i suoi abitanti moriranno come larve. Ma la mia salvezza durerà sempre, la mia giustizia non sarà annientata (Is 51, 6).*

*Ascoltatemi, esperti della giustizia, popolo che porti nel cuore la mia legge. Non temete l'insulto degli uomini, non vi spaventate per i loro scherni (Is 51, 7).*

*… poiché le tarme li roderanno come una veste e la tignola li roderà come lana, ma la mia giustizia durerà per sempre, la mia salvezza di generazione in generazione (Is 51, 8).*

*… sarai fondata sulla giustizia. Sta’ lontana dall'oppressione, perché non dovrai temere, dallo spavento, perché non ti si accosterà (Is 54, 14).*

*Così dice il Signore: "Osservate il diritto e praticate la giustizia, perché prossima a venire è la mia salvezza; la mia giustizia sta per rivelarsi" (Is 56, 1).*

*Io divulgherò la tua giustizia e le tue opere, che non ti saranno di vantaggio (Is 57, 12).*

*Mi ricercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratichi la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio (Is 58, 2).*

*Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà (Is 58, 8).*

*Nessuno muove causa con giustizia, nessuno la discute con lealtà. Si confida nel nulla e si dice il falso, si concepisce la malizia e si genera l'iniquità (Is 59, 4).*

*Non conoscono la via della pace, non c'è giustizia nel loro procedere; rendono tortuosi i loro sentieri, chiunque vi cammina non conosce la pace (Is 59, 8).*

*Per questo il diritto si è allontanato da noi e non ci raggiunge la giustizia. Speravamo la luce ed ecco le tenebre, lo splendore, ma dobbiamo camminare nel buio (Is 59, 9).*

*Così è trascurato il diritto e la giustizia se ne sta lontana, la verità incespica in piazza, la rettitudine non può entrarvi (Is 59, 14).*

*Egli ha visto che non c'era alcuno, si è meravigliato perché nessuno intercedeva. Ma lo ha soccorso il suo braccio, la sua giustizia lo ha sostenuto (Is 59, 16).*

*Egli si è rivestito di giustizia come di una corazza, e sul suo capo ha posto l'elmo della salvezza. Ha indossato le vesti della vendetta, si è avvolto di zelo come di un manto (Is 59, 17).*

*Farò venire oro anziché bronzo, farò venire argento anziché ferro, bronzo anziché legno, ferro anziché pietre. Costituirò tuo sovrano la pace, tuo governatore la giustizia (Is 60, 17).*

*… per allietare gli afflitti di Sion, per dare loro una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell'abito da lutto, canto di lode invece di un cuore mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore per manifestare la sua gloria (Is 61, 3).*

*Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia, come uno sposo che si cinge il diadema e come una sposa che si adorna di gioielli (Is 61, 10).*

*Poiché come la terra produce la vegetazione e come un giardino fa germogliare i semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutti i popoli (Is 61, 11).*

*Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi darò pace, finché non sorga come stella la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada (Is 62, 1).*

*Allora i popoli vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; ti si chiamerà con un nome nuovo che la bocca del Signore indicherà (Is 62, 2).*

*Chi è costui che viene da Edom, da Bozra con le vesti tinte di rosso? Costui, splendido nella sua veste, che avanza nella pienezza della sua forza? - "Io, che parlo con giustizia, sono grande nel soccorrere" (Is 63, 1).*

*Tu vai incontro a quanti praticano la giustizia e si ricordano delle tue vie. Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli (Is 64, 4).*

*Siamo divenuti tutti come una cosa impura e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento (Is 64, 5).*

*Con il fuoco infatti il Signore farà giustizia su tutta la terra e con la spada su ogni uomo; molti saranno i colpiti dal Signore (Is 66, 16).*

*Il tuo giuramento sarà: Per la vita del Signore, con verità, rettitudine e giustizia. Allora i popoli si diranno benedetti da te e di te si vanteranno" (Ger 4, 2).*

*Sono grassi e pingui, oltrepassano i limiti del male; non difendono la giustizia, non si curano della causa dell'orfano, non fanno giustizia ai poveri (Ger 5, 28).*

*Ma chi vuol gloriarsi si vanti di questo, di avere senno e di conoscere me, perché io sono il Signore che agisce con misericordia, con diritto e con giustizia sulla terra; di queste cose mi compiaccio". Parola del Signore (Ger 9, 23).*

*Tu sei troppo giusto, Signore, perché io possa discutere con te; ma vorrei solo rivolgerti una parola sulla giustizia. Perché le cose degli empi prosperano? Perché tutti i traditori sono tranquilli? (Ger 12, 1).*

*Come una pernice che cova uova da lei non deposte è chi accumula ricchezze, ma senza giustizia. A metà dei suoi giorni dovrà lasciarle e alla sua fine apparirà uno stolto" (Ger 17, 11).*

*Casa di Davide, così dice il Signore: Amministrate la giustizia ogni mattina e liberate l'oppresso dalla mano dell'oppressore, se no la mia ira divamperà come fuoco, si accenderà e nessuno potrà spegnerla, a causa della malvagità delle vostre azioni (Ger 21, 12).*

*Dice il Signore: Praticate il diritto e la giustizia, liberate l'oppresso dalle mani dell'oppressore, non fate violenza e non opprimete il forestiero, l'orfano e la vedova, e non spargete sangue innocente in questo luogo (Ger 22, 3).*

*Guai a chi costruisce la casa senza giustizia e il piano di sopra senza equità, che fa lavorare il suo prossimo per nulla, senza dargli la paga (Ger 22, 13).*

*Forse tu agisci da re perché ostenti passione per il cedro? Forse tuo padre non mangiava e beveva? Ma egli praticava il diritto e la giustizia e tutto andava bene (Ger 22, 15).*

*"Ecco, verranno giorni - dice il Signore - nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra (Ger 23, 5).*

*Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele starà sicuro nella sua dimora; questo sarà il nome con cui lo chiameranno: "Signore-nostra-giustizia" (Ger 23, 6).*

*Poiché io sono con te per salvarti, oracolo del Signore. Sterminerò tutte le nazioni, in mezzo alle quali ti ho disperso; ma con te non voglio operare una strage; cioè ti castigherò secondo giustizia, non ti lascerò del tutto impunito" (Ger 30, 11).*

*Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: "Si dirà ancora questa parola nel paese di Giuda e nelle sue città, quando avrò cambiato la loro sorte: Il Signore ti benedica, o dimora di giustizia, monte santo (Ger 31, 23).*

*In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio di giustizia; egli eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra (Ger 33, 15).*

*In quei giorni Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla. Così sarà chiamata: Signore-nostra-giustizia (Ger 33, 16).*

*Quanti le trovavano, le divoravano e i loro nemici dicevano: Non commettiamo nessun delitto, perché essi hanno peccato contro il Signore, pascolo di giustizia e speranza dei loro padri (Ger 50, 7).*

*Al Signore nostro Dio la giustizia, a noi e ai padri nostri il disonore sul volto, come avviene ancor oggi (Bar 2, 6).*

*… apri, Signore, gli occhi e osserva: non i morti che sono negli inferi, il cui spirito se n'è andato dalle loro viscere, danno gloria e giustizia al Signore (Bar 2, 17).*

*… ma chi geme sotto il peso, chi se ne va curvo e spossato, chi ha gli occhi languenti, chi è affamato, questi sono coloro che ti rendono gloria e giustizia, Signore (Bar 2, 18).*

*… non si curarono dei suoi decreti, non seguirono i suoi comandamenti, non procedettero per i sentieri della dottrina, secondo la sua giustizia (Bar 4, 13).*

*Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio, metti sul capo il diadema di gloria dell'Eterno (Bar 5, 2).*

*Sarai chiamata da Dio per sempre: Pace della giustizia e gloria della pietà (Bar 5, 4).*

*Perché Dio ricondurrà Israele con gioia alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da lui (Bar 5, 9).*

*Perciò non si deve ritenere né dichiarare che siano dei, poiché non possono né rendere giustizia né beneficare gli uomini (Bar 6, 63).*

*Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette l'iniquità, io porrò un ostacolo davanti a lui ed egli morirà; poiché tu non l'avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate; ma della morte di lui domanderò conto a te (Ez 3, 20).*

*… ebbene, così dice il Signore Dio: Ecco anche me contro di te: farò in mezzo a te giustizia di fronte alle genti (Ez 5, 8).*

*Sarai un obbrobrio e un vituperio, un esempio e un orrore per le genti che ti circondano, quando in mezzo a te farò giustizia, con sdegno e furore, con terribile vendetta - io, il Signore, parlo (Ez 5, 15).*

*Vi scaccerò dalla città e vi metterò in mano agli stranieri e farò giustizia su di voi (Ez 11, 9).*

*… anche se nel paese vivessero questi tre uomini: Noè, Daniele e Giobbe, essi con la loro giustizia salverebbero solo se stessi, dice il Signore Dio (Ez 14, 14).*

*… anche se in mezzo a quella terra ci fossero Noè, Daniele e Giobbe, giuro com'è vero ch'io vivo, dice il Signore Dio: non salverebbero né figli né figlie, soltanto essi si salverebbero per la loro giustizia (Ez 14, 20).*

*Incendieranno le tue case e sarà fatta giustizia di te sotto gli occhi di numerose donne: ti farò smettere di prostituirti e non distribuirai più doni (Ez 16, 41).*

*Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia (Ez 18, 5).*

*Voi dite: Perché il figlio non sconta l'iniquità del padre? Perché il figlio ha agito secondo giustizia e rettitudine, ha osservato tutti i miei comandamenti e li ha messi in pratica, perciò egli vivrà (Ez 18, 19).*

*Colui che ha peccato e non altri deve morire; il figlio non sconta l'iniquità del padre, né il padre l'iniquità del figlio. Al giusto sarà accreditata la sua giustizia e al malvagio la sua malvagità (Ez 18, 20).*

*Ma se il malvagio si ritrae da tutti i peccati che ha commessi e osserva tutti i miei decreti e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà (Ez 18, 21).*

*Nessuna delle colpe commesse sarà ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticata (Ez 18, 22).*

*Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette l'iniquità e agisce secondo tutti gli abomini che l'empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà (Ez 18, 24).*

*Se il giusto si allontana dalla giustizia per commettere l'iniquità e a causa di questa muore, egli muore appunto per l'iniquità che ha commessa (Ez 18, 26).*

*Così farò giustizia di Moab e sapranno che io sono il Signore" (Ez 25, 11).*

*Annunziale: Dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, Sidòne, e mostrerò la mia gloria in mezzo a te. Si saprà che io sono il Signore quando farò giustizia di te e manifesterò la mia santità (Ez 28, 22).*

*… devasterò Patròs, darò fuoco a Tanis, farò giustizia su Tebe (Ez 30, 14).*

*Farò giustizia dell'Egitto e si saprà che io sono il Signore" (Ez 30, 19).*

*Figlio dell'uomo, dì ancora ai figli del tuo popolo: La giustizia del giusto non lo salva se pecca, e l'empio non cade per la sua iniquità se desiste dall'iniquità, come il giusto non potrà vivere per la sua giustizia se pecca (Ez 33, 12).*

*Se io dico al giusto: Vivrai, ed egli, confidando sulla sua giustizia commette l'iniquità, nessuna delle sue azioni buone sarà più ricordata e morirà nella malvagità che egli ha commesso (Ez 33, 13).*

*Se il giusto desiste dalla giustizia e fa il male, per questo certo morirà (Ez 33, 18).*

*Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita; fascerò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia (Ez 34, 16).*

*… io salverò le mie pecore e non saranno più oggetto di preda: farò giustizia fra pecora e pecora (Ez 34, 22).*

*Per questo, com'è vero ch'io vivo - oracolo del Signore Dio - io agirò secondo quell'ira e quel furore che tu hai dimostrato nell'odio contro di loro e mi rivelerò in mezzo a loro quando farò giustizia di te (Ez 35, 11).*

*Farò giustizia di lui con la peste e con il sangue: farò piovere su di lui e le sue schiere, sopra i popoli numerosi che sono con lui, torrenti di pioggia e grandine, fuoco e zolfo (Ez 38, 22).*

*Fra le genti manifesterò la mia gloria e tutte le genti vedranno la giustizia che avrò fatta e la mano che avrò posta su di voi (Ez 39, 21).*

*Dice il Signore Dio: "Basta, prìncipi d'Israele, basta con le violenze e le rapine! Agite secondo il diritto e la giustizia; eliminate le vostre estorsioni dal mio popolo. Parola del Signore Dio (Ez 45, 9).*

*Giusto è stato il tuo giudizio per quanto hai fatto ricadere su di noi e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme. Con verità e giustizia tu ci hai inflitto tutto questo a causa dei nostri peccati (Dn 3, 28).*

*Ora io, Nabucodònosor, lodo, esalto e glorifico il Re del cielo: tutte le sue opere sono verità e le sue vie giustizia; egli può umiliare coloro che camminano nella superbia" (Dn 4, 34).*

*… finché venne il vegliardo e fu resa giustizia ai santi dell'Altissimo e giunse il tempo in cui i santi dovevano possedere il regno (Dn 7, 22).*

*A te conviene la giustizia, o Signore, a noi la vergogna sul volto, come avviene ancor oggi per gli uomini di Giuda, per gli abitanti di Gerusalemme e per tutto Israele, vicini e lontani, in tutti i paesi dove tu li hai dispersi per i misfatti che hanno commesso contro di te (Dn 9, 7).*

*Porgi l'orecchio, mio Dio, e ascolta: apri gli occhi e guarda le nostre desolazioni e la città sulla quale è stato invocato il tuo nome! Non presentiamo le nostre suppliche davanti a te, basate sulla nostra giustizia, ma sulla tua grande misericordia (Dn 9, 18).*

*Settanta settimane sono fissate per il tuo popolo e per la tua santa città per mettere fine all'empietà, mettere i sigilli ai peccati, espiare l'iniquità, portare una giustizia eterna, suggellare visione e profezia e ungere il Santo dei santi (Dn 9, 24).*

*I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre (Dn 12, 3).*

*Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore (Os 2, 21).*

*Dicono parole vane, giurano il falso, concludono alleanze: la giustizia fiorisce come cicuta nei solchi dei campi (Os 10, 4).*

*Seminate per voi secondo giustizia e mieterete secondo bontà; dissodatevi un campo nuovo, perché è tempo di cercare il Signore, finché egli venga e diffonda su di voi la giustizia (Os 10, 12).*

*Tu ritorna al tuo Dio, osserva la bontà e la giustizia e nel tuo Dio poni la tua speranza, sempre (Os 12, 7).*

*Quando farò giustizia dei misfatti d'Israele, io infierirò contro gli altari di Betel; saranno spezzati i corni dell'altare e cadranno a terra (Am 3, 14).*

*Essi trasformano il diritto in veleno e gettano a terra la giustizia (Am 5, 7).*

*Piuttosto scorra come acqua il diritto e la giustizia come un torrente perenne (Am 5, 24).*

*Corrono forse i cavalli sulle rocce e si ara il mare con i buoi? Poiché voi cambiate il diritto in veleno e il frutto della giustizia in assenzio (Am 6, 12).*

*Io dissi: "Ascoltate, capi di Giacobbe, voi governanti della casa d'Israele: Non spetta forse a voi conoscere la giustizia?(Mi 3, 1).*

*Mentre io son pieno di forza con lo spirito del Signore, di giustizia e di coraggio, per annunziare a Giacobbe le sue colpe, a Israele il suo peccato (Mi 3, 8).*

*Udite questo, dunque, capi della casa di Giacobbe, governanti della casa d'Israele, che aborrite la giustizia e storcete quanto è retto (Mi 3, 9).*

*Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la pietà, camminare umilmente con il tuo Dio (Mi 6, 8).*

*Sopporterò lo sdegno del Signore perché ho peccato contro di lui, finché egli tratti la mia causa e mi renda ragione, finché mi faccia uscire alla luce e io veda la sua giustizia (Mi 7, 9).*

*Non sei tu fin da principio, Signore, il mio Dio, il mio Santo? Noi non moriremo, Signore. Tu lo hai scelto per far giustizia, l'hai reso forte, o Roccia, per castigare (Ab 1, 12).*

*In quel tempo perlustrerò Gerusalemme con lanterne e farò giustizia di quegli uomini che riposando sulle loro fecce pensano: "Il Signore non fa né bene né male" (Sof 1, 12).*

*Cercate il Signore voi tutti, umili della terra, che eseguite i suoi ordini; cercate la giustizia, cercate l'umiltà, per trovarvi al riparo nel giorno dell'ira del Signore (Sof 2, 3).*

*"Ecco ciò che dice il Signore degli eserciti: Praticate la giustizia e la fedeltà; esercitate la pietà e la misericordia ciascuno verso il suo prossimo (Zc 7, 9).*

*Li ricondurrò ad abitare in Gerusalemme; saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio, nella fedeltà e nella giustizia" (Zc 8, 8).*

*Voi avete stancato il Signore con le vostre parole; eppure chiedete: Come lo abbiamo stancato? Quando affermate: Chiunque fa il male è come se fosse buono agli occhi del Signore e in lui si compiace; o quando esclamate: Dov'è il Dio della giustizia? (Ml 2, 17).*

*Siederà per fondere e purificare; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'oblazione secondo giustizia (Ml 3, 3).*

*Per voi invece, cultori del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia e voi uscirete saltellanti come vitelli di stalla (Ml 3, 20).*

*Ma Gesù gli disse: "Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia". Allora Giovanni acconsentì (Mt 3, 15).*

*Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati (Mt 5, 6).*

*Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli (Mt 5, 10).*

*Poiché io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli (Mt 5, 20).*

*Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta (Mt 6, 33).*

*E' venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori. Ma alla sapienza è stata resa giustizia dalle sue opere" (Mt 11, 19).*

*Ecco il mio servo che io ho scelto; il mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Porrò il mio spirito sopra di lui e annunzierà la giustizia alle genti (Mt 12, 18).*

*La canna infranta non spezzerà, non spegnerà il lucignolo fumigante, finché abbia fatto trionfare la giustizia (Mt 12, 20).*

*E' venuto a voi Giovanni nella via della giustizia e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, pur avendo visto queste cose, non vi siete nemmeno pentiti per credergli (Mt 21, 32).*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, dell'anéto e del cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste cose bisognava praticare, senza omettere quelle (Mt 23, 23).*

*in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni (Lc 1, 75).*

*Tutto il popolo che lo ha ascoltato, e anche i pubblicani, hanno riconosciuto la giustizia di Dio ricevendo il battesimo di Giovanni (Lc 7, 29).*

*Ma alla sapienza è stata resa giustizia da tutti i suoi figli" (Lc 7, 35).*

*Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima della menta, della ruta e di ogni erbaggio, e poi trasgredite la giustizia e l'amore di Dio. Queste cose bisognava curare senza trascurare le altre (Lc 11, 42).*

*In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: Fammi giustizia contro il mio avversario (Lc 18, 3).*

*poiché questa vedova è così molesta le farò giustizia, perché non venga continuamente a importunarmi" (Lc 18, 5).*

*E Dio non farà giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà a lungo aspettare? (Lc 18, 7).*

*Vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?" (Lc 18, 8).*

*E quando sarà venuto, egli convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio (Gv 16, 8).*

*… quanto alla giustizia, perché vado dal Padre e non mi vedrete più (Gv 16, 10).*

*Ma del popolo di cui saranno schiavi io farò giustizia, disse Dio: dopo potranno uscire e mi adoreranno in questo luogo (At 7, 7).*

*… ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a lui accetto (At 10, 35).*

*"O uomo pieno di ogni frode e di ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, quando cesserai di sconvolgere le vie diritte del Signore? (At 13, 10).*

*… poiché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare la terra con giustizia per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti" (At 17, 31).*

*Ma quando egli si mise a parlare di giustizia, di continenza e del giudizio futuro, Felice si spaventò e disse: "Per il momento puoi andare; ti farò chiamare di nuovo quando ne avrò il tempo" (At 24, 25).*

*Al vedere la serpe pendergli dalla mano, gli indigeni dicevano tra loro: "Certamente costui è un assassino, se, anche scampato dal mare, la Giustizia non lo lascia vivere" (At 28, 4).*

*E' in esso che si rivela la giustizia di Dio di fede in fede, come sta scritto: Il giusto vivrà mediante la fede (Rm 1, 17).*

*Ora invece, indipendentemente dalla legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla legge e dai profeti (Rm 3, 21).*

*… giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. E non c'è distinzione (Rm 3, 22).*

*Dio lo ha prestabilito a servire come strumento di espiazione per mezzo della fede, nel suo sangue, al fine di manifestare la sua giustizia, dopo la tolleranza usata verso i peccati passati (Rm 3, 25).*

*… nel tempo della divina pazienza. Egli manifesta la sua giustizia nel tempo presente, per essere giusto e giustificare chi ha fede in Gesù (Rm 3, 26).*

*Ora, che cosa dice la Scrittura? Abramo ebbe fede in Dio e ciò gli fu accreditato come giustizia (Rm 4, 3).*

*… a chi invece non lavora, ma crede in colui che giustifica l'empio, la sua fede gli viene accreditata come giustizia (Rm 4, 5).*

*Così anche Davide proclama beato l'uomo a cui Dio accredita la giustizia indipendentemente dalle opere (Rm 4, 6).*

*Orbene, questa beatitudine riguarda chi è circonciso o anche chi non è circonciso? Noi diciamo infatti che la fede fu accreditata ad Abramo come giustizia (Rm 4, 9).*

*Infatti egli ricevette il segno della circoncisione quale sigillo della giustizia derivante dalla fede che aveva già ottenuta quando non era ancora circonciso; questo perché fosse padre di tutti i non circoncisi che credono e perché anche a loro venisse accreditata la giustizia (Rm 4, 11).*

*Non infatti in virtù della legge fu data ad Abramo o alla sua discendenza la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede (Rm 4, 13).*

*Ecco perché gli fu accreditato come giustizia (Rm 4, 22).*

*E non soltanto per lui è stato scritto che gli fu accreditato come giustizia (Rm 4, 23).*

*Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo (Rm 5, 17).*

*Come dunque per la colpa di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera di giustizia di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione che dà vita (Rm 5, 18).*

*… perché come il peccato aveva regnato con la morte, così regni anche la grazia con la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore (Rm 5, 21).*

*Non sapete voi che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale servite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell'obbedienza che conduce alla giustizia? (Rm 6, 16).*

*… e così, liberati dal peccato, siete diventati servi della giustizia (Rm 6, 18).*

*Parlo con esempi umani, a causa della debolezza della vostra carne. Come avete messo le vostre membra a servizio dell'impurità e dell'iniquità a pro dell'iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia per la vostra santificazione (Rm 6, 19).*

*Quando infatti eravate sotto la schiavitù del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia (Rm 6, 20).*

*… perché la giustizia della legge si adempisse in noi, che non camminiamo secondo la carne ma secondo lo Spirito (Rm 8, 4).*

*Che diremo dunque? Che i pagani, che non ricercavano la giustizia, hanno raggiunto la giustizia: la giustizia però che deriva dalla fede (Rm 9, 30).*

*… mentre Israele, che ricercava una legge che gli desse la giustizia, non è giunto alla pratica della legge (Rm 9, 31).*

*… poiché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio (Rm 10, 3).*

*Ora, il termine della legge è Cristo, perché sia data la giustizia a chiunque crede (Rm 10, 4).*

*Mosè infatti descrive la giustizia che viene dalla legge così: L'uomo che la pratica vivrà per essa (Rm 10, 5).*

*Invece la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? Questo significa farne discendere Cristo (Rm 10, 6).*

*Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza (Rm 10, 10).*

*Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: A me la vendetta, sono io che ricambierò, dice il Signore (Rm 12, 19).*

*Il regno di Dio infatti non è questione di cibo o di bevanda, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo (Rm 14, 17).*

*Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione (1Cor 1, 30).*

*Se già il ministero della condanna fu glorioso, molto di più abbonda di gloria il ministero della giustizia (2Cor 3, 9).*

*Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio (2Cor 5, 21).*

*… con parole di verità, con la potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra (2Cor 6, 7).*

*Non lasciatevi legare al giogo estraneo degli infedeli. Quale rapporto infatti ci può essere tra la giustizia e l'iniquità, o quale unione tra la luce e le tenebre? (2Cor 6, 14).*

*… come sta scritto: ha largheggiato, ha dato ai poveri; la sua giustizia dura in eterno (2Cor 9, 9).*

*Colui che somministra il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, somministrerà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia (2Cor 9, 10).*

*Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere (2Cor 11, 15).*

*Fu così che Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato come giustizia (Gal 3, 6).*

*… e rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera (Ef 4, 24).*

*… il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità (Ef 5, 9).*

*State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia (Ef 6, 14).*

*… ricolmi di quei frutti di giustizia che si ottengono per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio (Fil 1, 11).*

*… quanto a zelo, persecutore della Chiesa; irreprensibile quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della legge (Fil 3, 6).*

*… e di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede (Fil 3, 9).*

*E' proprio della giustizia di Dio rendere afflizione a quelli che vi affliggono (2Ts 1, 6).*

*Ma tu, uomo di Dio, fuggi queste cose; tendi alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza (1Tm 6, 11).*

*Fuggi le passioni giovanili; cerca la giustizia, la fede, la carità, la pace, insieme a quelli che invocano il Signore con cuore puro (2Tm 2, 22).*

*Tutta la Scrittura infatti è ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona (2Tm 3, 16).*

*Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione (2Tm 4, 8).*

*… che ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo (Tt 2, 12).*

*… egli ci ha salvati non in virtù di opere di giustizia da noi compiute, ma per sua misericordia mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo (Tt 3, 5).*

*… hai amato la giustizia e odiato l'iniquità, perciò ti unse o Dio, il tuo Dio, con olio di esultanza più dei tuoi compagni (Eb 1, 9).*

*Ora, chi si nutre ancora di latte è ignaro della dottrina della giustizia, perché è ancora un bambino (Eb 5, 13).*

*… a lui Abramo diede la decima di ogni cosa. Anzitutto il suo nome tradotto significa re di giustizia, inoltre è anche re di Salem, cioè re di pace (Eb 7, 2).*

*Per fede Noè, avvertito divinamente di cose che ancora non si vedevano, compreso da pio timore costruì un'arca a salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e divenne erede della giustizia secondo la fede (Eb 11, 7).*

*… i quali per fede conquistarono regni, esercitarono la giustizia, conseguirono le promesse, chiusero le fauci dei leoni (Eb 11, 33).*

*In verità, ogni correzione, sul momento, non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo però arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che sono stati addestrati per suo mezzo (Eb 12, 11).*

*… e si compì la Scrittura che dice: E Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato a giustizia, e fu chiamato amico di Dio (Gc 2, 23).*

*Un frutto di giustizia viene seminato nella pace per coloro che fanno opera di pace (Gc 3, 18).*

*… oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia (1Pt 2, 23).*

*Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia (1Pt 2, 24).*

*E se anche doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non vi sgomentate per paura di loro, né vi turbate (1Pt 3, 14).*

*Simon Pietro, servo e apostolo di Gesù Cristo, a coloro che hanno ricevuto in sorte con noi la stessa preziosa fede per la giustizia del nostro Dio e salvatore Gesù Cristo (2Pt 1, 1).*

*… non risparmiò il mondo antico, ma tuttavia con altri sette salvò Noè, banditore di giustizia, mentre faceva piombare il diluvio su un mondo di empi (2Pt 2, 5).*

*Meglio sarebbe stato per loro non aver conosciuto la via della giustizia, piuttosto che, dopo averla conosciuta, voltar le spalle al santo precetto che era stato loro dato (2Pt 2, 21).*

*E poi, secondo la sua promessa, noi aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia (2Pt 3, 13).*

*Se sapete che egli è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è nato da lui (1Gv 2, 29).*

*Figlioli, nessuno v'inganni. Chi pratica la giustizia è giusto com'egli è giusto (1Gv 3, 7).*

*Da questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, né lo è chi non ama il suo fratello (1Gv 3, 10).*

*E gridarono a gran voce: "Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e verace, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue sopra gli abitanti della terra?" (Ap 6, 10).*

*Esulta, o cielo, su di essa, e voi, santi, apostoli, profeti, perché condannando Babilonia Dio vi ha reso giustizia!" (Ap 18, 20).*

*Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava "Fedele" e "Verace": egli giudica e combatte con giustizia (Ap 19, 11).*

*Il perverso continui pure a essere perverso, l'impuro continui ad essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora (Ap 22, 11).*

*Manderò contro di voi la spada, vindice della mia alleanza; voi vi raccoglierete nelle vostre città, ma io manderò in mezzo a voi la peste e sarete dati in mano al nemico (Lv 26, 25).*

*Vindice del sangue, egli ricorda, non dimentica il grido degli afflitti (Sal 9, 13).*

*… che nessuno offenda e inganni in questa materia il proprio fratello, perché il Signore è vindice di tutte queste cose, come vi abbiamo detto e attestato (1Ts 4, 6).*

*Al maestro del coro. Su «La morte del figlio». Salmo. Di Davide. Renderò grazie al Signore con tutto il cuore, annuncerò tutte le tue meraviglie. Gioirò ed esulterò in te, canterò inni al tuo nome, o Altissimo, mentre i miei nemici tornano indietro, davanti a te inciampano e scompaiono, perché hai sostenuto il mio diritto e la mia causa: ti sei seduto in trono come giudice giusto.*

*Hai minacciato le nazioni, hai sterminato il malvagio, il loro nome hai cancellato in eterno, per sempre. Il nemico è battuto, ridotto a rovine per sempre. È scomparso il ricordo delle città che hai distrutto. Ma il Signore siede in eterno, stabilisce il suo trono per il giudizio: governerà il mondo con giustizia, giudicherà i popoli con rettitudine.*

*Il Signore sarà un rifugio per l’oppresso, un rifugio nei momenti di angoscia. Confidino in te quanti conoscono il tuo nome, perché tu non abbandoni chi ti cerca, Signore. Cantate inni al Signore, che abita in Sion, narrate le sue imprese tra i popoli, perché egli chiede conto del sangue versato, se ne ricorda, non dimentica il grido dei poveri.*

*Abbi pietà di me, Signore, vedi la mia miseria, opera dei miei nemici, tu che mi fai risalire dalle porte della morte, perché io possa annunciare tutte le tue lodi; alle porte della figlia di Sion esulterò per la tua salvezza. nella rete che hanno nascosto si è impigliato il loro piede. Il Signore si è fatto conoscere, ha reso giustizia; il malvagio è caduto nella rete, opera delle sue mani. Tornino i malvagi negli inferi, tutte le genti che dimenticano Dio.*

*Perché il misero non sarà mai dimenticato, la speranza dei poveri non sarà mai delusa. Sorgi, Signore, non prevalga l’uomo: davanti a te siano giudicate le genti. Riempile di spavento, Signore, riconoscano le genti di essere mortali. (Sal 9,1-21).*

La giustizia possiamo chiamarla o definirla: la fedeltà di Dio ad ogni sua Parola. Dio adempie ogni sua Parola. La realizza sempre.

All’uomo non è consentito dare la morte a nessun altro uomo. Dio non vuole che questo avvenga. Se avviene – ed è questa la giustizia – Dio dovrà intervenire per difendere la vita tolta.

Come interviene? È questo il suo più grande mistero in ordine alla nostra vita.

Sappiamo che sempre interviene, non sappiamo come nel singolo caso interverrà. Però sappiamo che interverrà di sicuro.

L’uomo ha tolto la vita all’uomo. Ecco ora l’intervento di Dio per porre giustizia.

**Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano.**

La maledizione è privazione di vita. È come se Dio togliesse la vita all’uomo.

Non gliela toglie in una sola volta. Gliela toglie a poco a poco. Gliene toglie ogni giorno un pezzetto, una quantità minima, ma è pur sempre un privare l’uomo della sua vita.

La benedizione di Dio è sempre in ordine alla vita, alla sua crescita, espansione, prosperità, bene in generale.

Nel Capitolo Primo della Genesi ci vengono riportate le prime due benedizioni di Dio. Esse sono in ordine alla vita. Leggiamole.

*Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno.*

*Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.*

*Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».*

*E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.*

*Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». (Gn 1,20-28).*

La maledizione è invece sempre in ordine alla non vita. Leggiamo ora le prime due maledizioni riportate nel Secondo Capitolo della Genesi.

*Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».*

*Alla donna disse: «Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà».*

*All’uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato: “Non devi mangiarne”, maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l’erba dei campi. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!». (Gen 3,14-19).*

Caino è in qualche modo paragonato, equiparato al serpente. Né la donna, né l’uomo erano stati maledetti da Dio. Il serpente invece sì. Lui era stato maledetto da Dio. Aveva privato l’uomo della vita. Dio lo priva di ogni vita. Lo condanna ad una morte eterna, perenne.

Caino è il primo uomo maledetto da Dio nella storia dell’umanità. Il suo peccato è veramente grande. Ha tolto volontariamente la vita. Deve espiare questo suo atto con una privazione perenne di vita.

Quale sarà la via per l’espiazione della sua pena? Quella di non abitare più sul suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di suo fratello.

Caino viene privato di ogni forma di vita sociale, familiare, amicale. Dovrà vivere da fuggiasco, da perenne esule.

È come se la terra non lo volesse più. Non volesse più essere calpestata da lui.

Questo fuggire dal suolo gli dovrà sempre ricordare il suo peccato, in modo che mai più possa togliere la vita ad un altro uomo.

La vita è sacra. Il sangue versato griderà sempre vendetta presso il Signore e il Signore non potrà non ascoltare questo grido.

**Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra».**

Caino ha tolto la vita al fratello. La terra toglie la vita a Caino.

Egli non potrà più neanche lavorarla. Non riceverà da essa alcun prodotto.

Sarà sempre un ramingo e un fuggiasco.

Peccato che oggi non si crede più alla Parola di Dio. Si è vanificata la sua verità. Si è oscurato il suo insegnamento. Si è eclissata e distrutta la sua rivelazione.

Il male è un seme di male per noi stessi. La morte è un seme di morte per noi stessi. Il veleno è un veleno di morte per noi stessi. La cattiveria è un veleno di cattiveria per noi stessi.

La terra non tollera il male sul suo suolo e per questo si ribella.

In un passo della Scrittura è detto che è la terra stessa a vomitare i suoi abitanti a causa delle loro nefandezze.

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Io sono il Signore, vostro Dio. Non farete come si fa nella terra d’Egitto dove avete abitato, né farete come si fa nella terra di Canaan dove io vi conduco, né imiterete i loro costumi. Metterete invece in pratica le mie prescrizioni e osserverete le mie leggi, seguendole. Io sono il Signore, vostro Dio. Osserverete dunque le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali chiunque le metterà in pratica vivrà. Io sono il Signore.*

*Nessuno si accosterà a una sua consanguinea, per scoprire la sua nudità. Io sono il Signore.*

*Non scoprirai la nudità di tuo padre né la nudità di tua madre: è tua madre; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di una moglie di tuo padre; è la nudità di tuo padre. Non scoprirai la nudità di tua sorella, figlia di tuo padre o figlia di tua madre, nata in casa o fuori; non scoprirai la loro nudità.*

*Non scoprirai la nudità della figlia di tuo figlio o della figlia di tua figlia, perché è la tua propria nudità. Non scoprirai la nudità della figlia di una moglie di tuo padre, generata da tuo padre: è tua sorella, non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità della sorella di tuo padre; è carne di tuo padre. Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre, perché è carne di tua madre. Non scoprirai la nudità del fratello di tuo padre, avendo rapporti con sua moglie: è tua zia. Non scoprirai la nudità di tua nuora: è la moglie di tuo figlio; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di tua cognata: è la nudità di tuo fratello.*

*Non scoprirai la nudità di una donna e di sua figlia. Non prenderai la figlia di suo figlio né la figlia di sua figlia per scoprirne la nudità: sono parenti carnali. È un’infamia. Non prenderai in sposa la sorella di tua moglie, per non suscitare rivalità, scoprendo la sua nudità, mentre tua moglie è in vita.*

*Non ti accosterai a donna per scoprire la sua nudità durante l’impurità mestruale.*

*Non darai il tuo giaciglio alla moglie del tuo prossimo, rendendoti impuro con lei.*

*Non consegnerai alcuno dei tuoi figli per farlo passare a Moloc e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non ti coricherai con un uomo come si fa con una donna: è cosa abominevole.*

*Non darai il tuo giaciglio a una bestia per contaminarti con essa; così nessuna donna si metterà con un animale per accoppiarsi: è una perversione.*

*Non rendetevi impuri con nessuna di tali pratiche, poiché con tutte queste cose si sono rese impure le nazioni che io sto per scacciare davanti a voi. La terra ne è stata resa impura; per questo ho punito la sua colpa e la terra ha vomitato i suoi abitanti. Voi dunque osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni e non commetterete nessuna di queste pratiche abominevoli: né colui che è nativo della terra, né il forestiero che dimora in mezzo a voi. Poiché tutte queste cose abominevoli le ha commesse la gente che vi era prima di voi e la terra è divenuta impura. Che la terra non vomiti anche voi, per averla resa impura, come ha vomitato chi l’abitava prima di voi, perché chiunque praticherà qualcuna di queste abominazioni, ogni persona che le commetterà, sarà eliminata dal suo popolo. Osserverete dunque i miei ordini e non seguirete alcuno di quei costumi abominevoli che sono stati praticati prima di voi; non vi renderete impuri a causa di essi. Io sono il Signore, vostro Dio”». (Lev. 18,1-30).*

Ma in queste cose chi crede più? La storia però ogni giorno ci attesta questa tremenda verità. La storia non può essere smentita.

Certi peccati Dio non permette che si cancellino, perché mai più vengano commessi.

**Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà».**

Caino dice tre cose che presso Dio non sono vere.

Dice che per lui non c’è perdono e questo è falso. Nel pentimento Dio sempre concede il suo perdono, pur rimanendo la pena da espiare.

Questa si espia con la grande carità,

Cosa è la carità che espia la nostra pena?

È togliere ogni giorno un po’ di vita a noi stessi per darla ai nostri fratelli. Noi ci priviamo della nostra vita e ne facciamo dono agli altri.

Questa carità espia la pena. Il pentimento invece cancella il peccato. Così il vero insegnamento della Parola di Dio.

*Con la bontà e la fedeltà si espia la colpa, con il timore del Signore si evita il male (Pr 16, 6).*

*Chi onora il padre espia i peccati (Sir 3, 3).*

*L'acqua spegne un fuoco acceso, l'elemosina espia i peccati (Sir 3, 29).*

Anche questa verità oggi si è come eclissata. È stata distrutta dalla furia distruttrice dei moderni *“parlatori”* di Dio.

Dice che Dio lo allontana dalla sua presenza.

Anche questa seconda affermazione è falsa. Dio non allontana. Dio è sempre con l’uomo. Caino è allontanato dalla presenza degli uomini, a motivo della sua inclinazione al male.

Da Dio nessuno mai potrà fuggire. Anche questa verità è mirabilmente insegnata dalla Scrittura.

*Al maestro del coro. Di Davide. Salmo. Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri, osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie. La mia parola non è ancora sulla lingua ed ecco, Signore, già la conosci tutta. Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano. Meravigliosa per me la tua conoscenza, troppo alta, per me inaccessibile.*

*Dove andare lontano dal tuo spirito? Dove fuggire dalla tua presenza? Se salgo in cielo, là tu sei; se scendo negli inferi, eccoti. Se prendo le ali dell’aurora per abitare all’estremità del mare, anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra. Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgano e la luce intorno a me sia notte», nemmeno le tenebre per te sono tenebre e la notte è luminosa come il giorno; per te le tenebre sono come luce.*

*Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre. Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda; meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l’anima mia. Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, ricamato nelle profondità della terra.*

*Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi; erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati quando ancora non ne esisteva uno. Quanto profondi per me i tuoi pensieri, quanto grande il loro numero, o Dio! Se volessi contarli, sono più della sabbia.*

*Mi risveglio e sono ancora con te. Se tu, Dio, uccidessi i malvagi! Allontanatevi da me, uomini sanguinari! Essi parlano contro di te con inganno, contro di te si alzano invano. Quanto odio, Signore, quelli che ti odiano! Quanto detesto quelli che si oppongono a te! Li odio con odio implacabile, li considero miei nemici.*

*Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore, provami e conosci i miei pensieri; vedi se percorro una via di dolore e guidami per una via di eternità. (Sal 139 (138), 1-24).*

Anche nell’inferno i dannati sentiranno la presenza di Dio e questo renderà insopportabile la loro pena. Vedranno Dio come il loro sommo bene, ma perduto per sempre.

La terza cosa non vera che Caino dice al Signore è questa: a causa del suo peccato, gli uomini vorranno vendicare la morte di Abele e per questo lo uccideranno.

A nessuno è consentito vendicare il sangue di un fratello. Unico giusto giudice è il Signore e unico vindice è Lui. Nessun altro dovrà mai prendere il posto di Dio.

Il Signore è l’unico e solo Signore dell’uomo. Tutti gli altri sono solo fratelli.

**Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse.**

Il Signore rassicura Caino. Nessuno mai potrà uccidere Caino. Chi lo ucciderà subirà la vendetta sette volte.

Dio non vuole che il male venga lavato con il male.

Il male lo si deve lavare con il bene.

Il male lo si deve vincere con la carità, l’amore, il perdono.

Caino per questo motivo viene messo sotto la protezione di Dio.

Non conosciamo la natura di questo segno. Sappiamo però la sua verità: Caino va risparmiato da tutti nella sua vita fisica.

Tutta la Scrittura è questa rivelazione: mai il male potrà riparare il male.

Dio vuole che sia la stessa natura a condurre ogni uomo ad espiare il male fatto. Non vuole in nessun caso che l’uomo sia spinto a fare il male a coloro che fanno il male.

Dalla vendetta, dall’odio, dalla faida, dalle rivalse e ripicche, da tutte le nostre forme infinite di rispondere al male con il male comprendiamo quanto poco biblica sia la società da noi edificata.

Altra verità che sta scomparendo, anzi che è quasi scomparsa è questa: non si crede più che il male lo si deve espiare con la nostra privazione di vita.

Oggi manca quasi del tutto l’educazione, la formazione all’espiazione.

Dio invece oggi insegna a Caino che l’espiazione è dolorosissima, ma necessaria perché la giustizia venga ristabilita sulla nostra terra.

**Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden.**

Caino si allontana dal Signore. Non si allontana dal Signore fisicamente. Questo è impossibile. Si allontana spiritualmente. Vive senza la sua volontà. Vive fuori della sua Signoria che sempre deve regnare sovrana sull’uomo.

Si spinge ad oriente di Eden.

Ad oriente di Eden Dio aveva posto i cherubini a guardia del Giardino dell’Eden.

Possiamo dire che Caino ancora di più si allontana dalla fonte della vita.

Lontano dal Signore in senso spirituale e lontano dalla sorgente della vita, la sua discendenza non avrà una vita moralmente nobile, alta, santa.

Quando uno si allontana da Dio, ponendosi fuori della sua volontà, potrà solo prosperare attorno a lui il male, mai il bene.

**Ora Caino conobbe sua moglie, che concepì e partorì Enoc; poi divenne costruttore di una città, che chiamò Enoc, dal nome del figlio. A Enoc nacque Irad; Irad generò Mecuiaèl e Mecuiaèl generò Metusaèl e Metusaèl generò Lamec.**

Dalle genealogie che seguono, si constata con evidente chiarezza che questi primi Capitoli della Genesi non sono una cronologia degli avvenimenti così come si sono svolti nella storia.

È invece la storia dell’uomo e della donna che escono dalle mani di Dio per rimanere ancorati e fissati alla sua volontà.

È la storia dell’uomo e della donna che si svincolano dalla volontà del loro Signore.

Questo svincolo altro non fa che produrre frutti di morte: nell’uomo, nella donna, nella discendenza.

Questo svincolo fa sì che il peccato non si arresti più. Anzi diventi ogni giorno più forte e più invadente.

L’umanità con la caduta dell’uomo e della donna è ormai avviata verso l’inarrestabilità del peccato che ogni giorno diviene sempre più grande, più invadente, più velenoso, più mortale.

Cresce l’umanità. Assieme ad essa però cresce anche il male.

**Lamec si prese due mogli: una chiamata Ada e l’altra chiamata Silla.**

Con Lamec nasce la poligamia.

Dio ha creato l’uomo perché nella donna trovasse l’aiuto a lui corrispondente.

A Lamec una donna non gli basta. Gliene occorrono due.

Anche questo male si propaga nel mondo. Nascerà l’harem.

Si dice di Salomone che avesse più di mille donne tra mogli e concubine.

*Il re Salomone amò molte donne straniere, oltre la figlia del faraone: moabite, ammonite, edomite, sidònie e ittite, provenienti dai popoli di cui aveva detto il Signore agli Israeliti: «Non andate da loro ed essi non vengano da voi, perché certo faranno deviare i vostri cuori dietro i loro dèi». Salomone si legò a loro per amore. Aveva settecento principesse per mogli e trecento concubine; le sue donne gli fecero deviare il cuore. Quando Salomone fu vecchio, le sue donne gli fecero deviare il cuore per seguire altri dèi e il suo cuore non restò integro con il Signore, suo Dio, come il cuore di Davide, suo padre. Salomone seguì Astarte, dea di quelli di Sidone, e Milcom, obbrobrio degli Ammoniti. Salomone commise il male agli occhi del Signore e non seguì pienamente il Signore come Davide, suo padre.*

*Salomone costruì un’altura per Camos, obbrobrio dei Moabiti, sul monte che è di fronte a Gerusalemme, e anche per Moloc, obbrobrio degli Ammoniti. Allo stesso modo fece per tutte le sue donne straniere, che offrivano incenso e sacrifici ai loro dèi.*

*Il Signore, perciò, si sdegnò con Salomone, perché aveva deviato il suo cuore dal Signore, Dio d’Israele, che gli era apparso due volte e gli aveva comandato di non seguire altri dèi, ma Salomone non osservò quanto gli aveva comandato il Signore. Allora disse a Salomone: «Poiché ti sei comportato così e non hai osservato la mia alleanza né le leggi che ti avevo dato, ti strapperò via il regno e lo consegnerò a un tuo servo. Tuttavia non lo farò durante la tua vita, per amore di Davide, tuo padre; lo strapperò dalla mano di tuo figlio. Ma non gli strapperò tutto il regno; una tribù la darò a tuo figlio, per amore di Davide, mio servo, e per amore di Gerusalemme, che ho scelto».*

*Il Signore suscitò contro Salomone un avversario, l’edomita Adad, che era della stirpe regale di Edom. Dopo la disfatta inflitta da Davide a Edom, quando Ioab, capo dell’esercito, era andato a seppellire i cadaveri e aveva ucciso tutti i maschi di Edom – Ioab, con tutto Israele, vi si era fermato sei mesi finché ebbe sterminato ogni maschio di Edom – Adad, con alcuni Edomiti a servizio del padre, fuggì per andare in Egitto. Allora Adad era un ragazzo. Essi partirono da Madian e andarono a Paran; presero con sé uomini di Paran e andarono in Egitto dal faraone, re d’Egitto, che diede ad Adad una casa, gli fissò alimenti e gli diede una terra. Adad trovò grande favore agli occhi del faraone, tanto che gli diede in moglie la sorella della propria moglie, la sorella di Tacpenès, la regina madre. La sorella di Tacpenès gli partorì il figlio Ghenubàt, che Tacpenès svezzò nel palazzo del faraone. Ghenubàt visse nella casa del faraone, tra i figli del faraone. Quando Adad seppe in Egitto che Davide si era addormentato con i suoi padri e che era morto Ioab, capo dell’esercito, disse al faraone: «Lasciami partire; voglio andare nella mia terra». Il faraone gli rispose: «Ti manca forse qualcosa nella mia casa perché tu cerchi di andare nella tua terra?». Quegli soggiunse: «No, ma, ti prego, lasciami partire!».*

*Dio suscitò contro Salomone un altro avversario, Rezon figlio di Eliadà, che era fuggito da Adadèzer, re di Soba, suo signore. Egli radunò uomini presso di sé e divenne capo di una banda, quando Davide aveva massacrato gli Aramei. Andarono quindi a Damasco, si stabilirono là e cominciarono a regnare in Damasco. Fu avversario d’Israele per tutta la vita di Salomone, e questo oltre al male fatto da Adad; detestò Israele e regnò su Aram.*

*Anche Geroboamo, figlio dell’efraimita Nebat, di Seredà – sua madre, una vedova, si chiamava Seruà –, mentre era al servizio di Salomone, alzò la mano contro il re. Questa è la ragione per cui alzò la mano contro il re: Salomone costruiva il Millo e chiudeva la breccia apertasi nella Città di Davide, suo padre. Geroboamo era un uomo di riguardo; Salomone, visto quanto il giovane lavorava, lo nominò sorvegliante di tutto il lavoro coatto della casa di Giuseppe. In quel tempo Geroboamo, uscito da Gerusalemme, incontrò per strada il profeta Achia di Silo, che era coperto con un mantello nuovo; erano loro due soli, in campagna. Achia afferrò il mantello nuovo che indossava e lo lacerò in dodici pezzi. Quindi disse a Geroboamo: «Prenditi dieci pezzi, poiché dice il Signore, Dio d’Israele: “Ecco, strapperò il regno dalla mano di Salomone e ne darò a te dieci tribù. A lui rimarrà una tribù a causa di Davide, mio servo, e a causa di Gerusalemme, la città che ho scelto fra tutte le tribù d’Israele. Ciò avverrà perché mi hanno abbandonato e si sono prostrati davanti ad Astarte, dea di quelli di Sidone, a Camos, dio dei Moabiti, e a Milcom, dio degli Ammoniti, e non hanno camminato sulle mie vie, compiendo ciò che è retto ai miei occhi, osservando le mie leggi e le mie norme come Davide, suo padre. Non gli toglierò tutto il regno dalla mano, perché l’ho stabilito principe per tutti i giorni della sua vita a causa di Davide, mio servo, che ho scelto, il quale ha osservato i miei comandi e le mie leggi. Toglierò il regno dalla mano di suo figlio e ne consegnerò a te dieci tribù. A suo figlio darò una tribù, affinché ci sia una lampada per Davide, mio servo, per tutti i giorni dinanzi a me a Gerusalemme, la città che mi sono scelta per porvi il mio nome. Io prenderò te e tu regnerai su quanto vorrai; sarai re d’Israele. Se ascolterai quanto ti comanderò, se seguirai le mie vie e farai ciò che è retto ai miei occhi, osservando le mie leggi e i miei comandi, come ha fatto Davide, mio servo, io sarò con te e ti edificherò una casa stabile come l’ho edificata per Davide. Ti consegnerò Israele; umilierò la discendenza di Davide per questo motivo, ma non per sempre”».*

*Salomone cercò di far morire Geroboamo, il quale però trovò rifugio in Egitto da Sisak, re d’Egitto. Geroboamo rimase in Egitto fino alla morte di Salomone.*

*Le altre gesta di Salomone, tutte le sue azioni e la sua sapienza, non sono forse descritte nel libro delle gesta di Salomone? Il tempo in cui Salomone aveva regnato a Gerusalemme su tutto Israele fu di quarant’anni. Salomone si addormentò con i suoi padri e fu sepolto nella Città di Davide, suo padre; al suo posto divenne re suo figlio Roboamo. (1Re 11,1-43).*

La poligamia è la riduzione della donna ad oggetto, a cosa. È la negazione, l’abolizione del progetto di Dio sull’uomo e sulla donna. La donna esce dalla sua verità, entra in una falsità ontica, che non le compete.

**Ada partorì Iabal: egli fu il padre di quanti abitano sotto le tende presso il bestiame.**

Con la crescita dell’umanità si diversificano le arti e i mestieri. Nasce l’allevamento del bestiame.

**Il fratello di questi si chiamava Iubal: egli fu il padre di tutti i suonatori di cetra e di flauto.**

Nascono anche le arti ludiche, di divertimento. Nasce la musica.

**Silla a sua volta partorì Tubal-Kain, il fabbro, padre di quanti lavorano il bronzo e il ferro. La sorella di Tubal-Kain fu Naamà.**

Nasce la lavorazione dei metalli. Bronzo e ferro vengono piegati alle necessità dell’uomo. Vengono forgiati per ogni loro necessità quotidiana.

**Lamec disse alle mogli: «Ada e Silla, ascoltate la mia voce; mogli di Lamec, porgete l’orecchio al mio dire. Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura e un ragazzo per un mio livido. Sette volte sarà vendicato Caino, ma Lamec settantasette».**

Nasce anche la vendetta senza più controllo.

Il male non conosce più limite.

Per un niente si uccide un uomo e per una futilità un ragazzo.

Non si ha più riguardo neanche della piccola età, nella quale il male si può fare anche per inavvertenza.

Un uomo può fare il male per cattiveria. Un ragazzo non sempre vi mette la malvagità, l’intenzione cattiva.

Ebbene Lamec non distingue più la cattiveria dall’inavvertenza e si vendica allo stesso modo.

Veramente il male è divenuto ormai inarrestabile.

Nasce il *“male inutile”*. Perché *“male inutile”*? Forse perché c’è un *“male utile”*?

In una natura ormai votata al male, che percorre sentieri di morte, c’è un male, una vendetta che potrebbe nascere da una esasperazione, da un dolore indicibile, da un torto gravissimo subito. La natura corrotta dinanzi a tanto male non avrebbe la forza di trattenersi dalla vendetta.

Questo *“male naturale”* che è il frutto dell’incapacità umana di rispondere al male con il bene, da Dio è regolamentato attraverso la Legge del taglione.

Dal Libro dell’Esodo.

*Queste sono le norme che tu esporrai loro.*

*Quando tu avrai acquistato uno schiavo ebreo, egli ti servirà per sei anni e nel settimo potrà andarsene libero, senza riscatto. Se è venuto solo, solo se ne andrà; se era coniugato, sua moglie se ne andrà con lui. Se il suo padrone gli ha dato moglie e questa gli ha partorito figli o figlie, la donna e i suoi figli saranno proprietà del padrone, ed egli se ne andrà solo. Ma se lo schiavo dice: “Io sono affezionato al mio padrone, a mia moglie, ai miei figli, non voglio andarmene libero”, allora il suo padrone lo condurrà davanti a Dio, lo farà accostare al battente o allo stipite della porta e gli forerà l’orecchio con la lesina, e quello resterà suo schiavo per sempre.*

*Quando un uomo venderà la figlia come schiava, ella non se ne andrà come se ne vanno gli schiavi. Se lei non piace al padrone, che perciò non la destina a sé in moglie, la farà riscattare. In ogni caso egli non può venderla a gente straniera, agendo con frode verso di lei. Se egli la vuol destinare in moglie al proprio figlio, si comporterà nei suoi riguardi secondo il diritto delle figlie. Se egli prende in moglie un’altra, non diminuirà alla prima il nutrimento, il vestiario, la coabitazione. Se egli non le fornisce queste tre cose, lei potrà andarsene, senza che sia pagato il prezzo del riscatto.*

*Colui che colpisce un uomo causandone la morte, sarà messo a morte. Se però non ha teso insidia, ma Dio glielo ha fatto incontrare, io ti fisserò un luogo dove potrà rifugiarsi. Ma se un uomo aveva premeditato di uccidere il suo prossimo con inganno, allora lo strapperai anche dal mio altare, perché sia messo a morte.*

*Colui che percuote suo padre o sua madre, sarà messo a morte.*

*Colui che rapisce un uomo, sia che lo venda sia che lo si trovi ancora in mano sua, sarà messo a morte.*

*Colui che maledice suo padre o sua madre, sarà messo a morte.*

*Quando alcuni uomini litigano e uno colpisce il suo prossimo con una pietra o con il pugno e questi non muore, ma deve mettersi a letto, se poi si alza ed esce con il bastone, chi lo ha colpito sarà ritenuto innocente, ma dovrà pagare il riposo forzato e assicurargli le cure.*

*Quando un uomo colpisce con il bastone il suo schiavo o la sua schiava e gli muore sotto le sue mani, si deve fare vendetta. Ma se sopravvive un giorno o due, non sarà vendicato, perché è suo denaro.*

*Quando alcuni uomini litigano e urtano una donna incinta, così da farla abortire, se non vi è altra disgrazia, si esigerà un’ammenda, secondo quanto imporrà il marito della donna, e il colpevole pagherà attraverso un arbitrato. Ma se segue una disgrazia, allora pagherai vita per vita: occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede, bruciatura per bruciatura, ferita per ferita, livido per livido.*

*Quando un uomo colpisce l’occhio del suo schiavo o della sua schiava e lo acceca, darà loro la libertà in compenso dell’occhio. Se fa cadere il dente del suo schiavo o della sua schiava, darà loro la libertà in compenso del dente.*

*Quando un bue cozza con le corna contro un uomo o una donna e ne segue la morte, il bue sarà lapidato e non se ne mangerà la carne. Però il proprietario del bue è innocente. Ma se il bue era solito cozzare con le corna già prima e il padrone era stato avvisato e non lo aveva custodito, se ha causato la morte di un uomo o di una donna, il bue sarà lapidato e anche il suo padrone dev’essere messo a morte. Se invece gli viene imposto un risarcimento, egli pagherà il riscatto della propria vita, secondo quanto gli verrà imposto. Se cozza con le corna contro un figlio o se cozza contro una figlia, si procederà nella stessa maniera. Se il bue colpisce con le corna uno schiavo o una schiava, si darà al suo padrone del denaro, trenta sicli, e il bue sarà lapidato.*

*Quando un uomo lascia una cisterna aperta oppure quando un uomo scava una cisterna e non la copre, se vi cade un bue o un asino, il proprietario della cisterna deve dare l’indennizzo: verserà il denaro al padrone della bestia e l’animale morto gli apparterrà.*

*Quando il bue di un tale cozza contro il bue del suo prossimo e ne causa la morte, essi venderanno il bue vivo e se ne divideranno il prezzo; si divideranno anche la bestia morta. Ma se è notorio che il bue era solito cozzare già prima e il suo padrone non lo ha custodito, egli dovrà dare come indennizzo bue per bue e la bestia morta gli apparterrà.*

*Quando un uomo ruba un bue o un montone e poi lo sgozza o lo vende, darà come indennizzo cinque capi di grosso bestiame per il bue e quattro capi di bestiame minuto per il montone. (Es 21,1-37).*

Dal Libro del Levitico.

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Ordina agli Israeliti che ti portino olio puro di olive schiacciate per l’illuminazione, per tenere perennemente accesa la lampada. Aronne la disporrà nella tenda del convegno, fuori del velo che sta davanti alla Testimonianza, perché arda dalla sera al mattino davanti al Signore, sempre. Sarà per voi una legge perenne, di generazione in generazione. Egli disporrà le lampade sul candelabro d’oro puro, perché ardano sempre davanti al Signore.*

*Prenderai anche fior di farina e ne farai cuocere dodici focacce; ogni focaccia sarà di due decimi di efa. Le disporrai su due pile, sei per pila, sulla tavola d’oro puro davanti al Signore. Porrai incenso puro sopra ogni pila, perché serva da memoriale per il pane, come sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore. Ogni giorno di sabato lo si disporrà davanti al Signore perennemente da parte degli Israeliti: è un’alleanza eterna. Sarà riservato ad Aronne e ai suoi figli: essi lo mangeranno in luogo santo, perché sarà per loro cosa santissima tra i sacrifici da bruciare in onore del Signore. È una legge perenne».*

*Ora il figlio di una donna israelita e di un Egiziano uscì in mezzo agli Israeliti, e nell’accampamento scoppiò una lite fra il figlio della donna e un Israelita. Il figlio della Israelita bestemmiò il Nome, imprecando; perciò fu condotto da Mosè. La madre di quel tale si chiamava Selomìt, figlia di Dibrì, della tribù di Dan. Lo misero sotto sorveglianza, finché venisse una decisione dalla bocca del Signore. Il Signore parlò a Mosè dicendo: «Conduci quel bestemmiatore fuori dell’accampamento; quanti lo hanno udito posino le mani sul suo capo e tutta la comunità lo lapiderà. Parla agli Israeliti dicendo:*

*“Chiunque maledirà il suo Dio, porterà il peso del suo peccato. Chi bestemmia il nome del Signore dovrà essere messo a morte: tutta la comunità lo dovrà lapidare. Straniero o nativo della terra, se ha bestemmiato il Nome, sarà messo a morte.*

*Chi percuote a morte qualsiasi uomo, dovrà essere messo a morte.*

*Chi percuote a morte un capo di bestiame, dovrà risarcirlo: vita per vita.*

*Se uno farà una lesione al suo prossimo, si farà a lui come egli ha fatto all’altro: frattura per frattura, occhio per occhio, dente per dente; gli si farà la stessa lesione che egli ha fatto all’altro.*

*Chi percuote a morte un capo di bestiame, dovrà risarcirlo; ma chi percuote a morte un uomo sarà messo a morte.*

*Ci sarà per voi una sola legge per il forestiero e per il cittadino della terra; poiché io sono il Signore, vostro Dio”».*

*Mosè parlò agli Israeliti ed essi condussero quel bestemmiatore fuori dell’accampamento e lo lapidarono. Così gli Israeliti fecero come il Signore aveva ordinato a Mosè. (Lev 24,1-23).*

Dal Libro del Deuteronomio.

*Quando il Signore, tuo Dio, avrà distrutto le nazioni delle quali egli ti dà la terra e tu prenderai il loro posto e abiterai nelle loro città e nelle loro case, ti sceglierai tre città, nella terra della quale il Signore, tuo Dio, ti dà il possesso. Preparerai strade e dividerai in tre parti l’area della terra che il Signore, tuo Dio, ti dà in eredità, perché ogni omicida si possa rifugiare in quella città.*

*Ecco in qual caso l’omicida che vi si rifugerà avrà salva la vita: chiunque avrà ucciso il suo prossimo involontariamente, senza che l’abbia odiato prima – come quando uno va al bosco con il suo compagno a tagliare la legna e, mentre la mano afferra la scure per abbattere l’albero, il ferro gli sfugge dal manico e colpisce il compagno così che ne muoia –, quello si rifugerà in una di queste città e avrà salva la vita; altrimenti il vendicatore del sangue, mentre l’ira gli arde in cuore, potrebbe inseguire l’omicida e, qualora il cammino sia lungo, potrebbe raggiungerlo e colpirlo a morte, mentre egli non era reo di morte, perché prima non aveva odiato il compagno.*

*Ti do dunque quest’ordine: “Scegliti tre città”. Se il Signore, tuo Dio, allargherà i tuoi confini, come ha giurato ai tuoi padri, e ti darà tutta la terra che ha promesso di dare ai tuoi padri, se osserverai tutti questi comandi che oggi ti do, amando il Signore, tuo Dio, e camminando sempre secondo le sue vie, allora aggiungerai tre altre città alle prime tre, perché non si sparga sangue innocente nella terra che il Signore, tuo Dio, ti dà in eredità e tu non ti renda colpevole del sangue versato.*

*Ma se un uomo odia il suo prossimo, gli tende insidie, l’assale, lo percuote in modo da farlo morire e poi si rifugia in una di quelle città, gli anziani della sua città lo manderanno a prendere di là e lo consegneranno nelle mani del vendicatore del sangue, perché sia messo a morte. L’occhio tuo non lo compianga; così estirperai da Israele lo spargimento del sangue innocente e sarai felice.*

*Non sposterai i confini del tuo vicino, posti dai tuoi antenati, nell’eredità che ti sarà toccata nella terra che il Signore, tuo Dio, ti dà in possesso.*

*Un solo testimone non avrà valore contro alcuno, per qualsiasi colpa e per qualsiasi peccato; qualunque peccato uno abbia commesso, il fatto dovrà essere stabilito sulla parola di due o di tre testimoni. Qualora un testimone ingiusto si alzi contro qualcuno per accusarlo di ribellione, i due uomini fra i quali ha luogo la causa compariranno davanti al Signore, davanti ai sacerdoti e ai giudici in carica in quei giorni. I giudici indagheranno con diligenza e, se quel testimone risulta falso perché ha deposto il falso contro il suo fratello, farete a lui quello che egli aveva pensato di fare al suo fratello. Così estirperai il male in mezzo a te. Gli altri verranno a saperlo e ne avranno paura e non commetteranno più in mezzo a te una tale azione malvagia.*

*Il tuo occhio non avrà compassione: vita per vita, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede. (Dt 19,1-21).*

Legge che con la Nuova Alleanza è stata abolita a motivo della grazia abbondante, anzi sovrabbondante che Gesù ha infuso nei nostri cuori.

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.*

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste. (Mt 5,38-48).*

La Legge della vendetta di Lamec Gesù l’ha abolita per sempre con la sua Legge del perdono universale, sempre.

*Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va’ e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.*

*In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d’accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».*

*Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.*

*Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.*

*Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.*

*Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l’accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell’uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello». (Mt 18,15-35).*

Uccidere un uomo per una scalfittura e un ragazzo per un livido è ben oltre la reazione della natura povera di forze e di grazia.

Questo male è realmente, veramente un *“male inutile”*, è un *“male”* che attesta dove si può spingere il male quando esso prende posto in un cuore.

Quando si giunge all’inutilità del male è segno che si è toccato il fondo.

Oltre non si può andare.

L’umanità con Lamec ha raggiunto l’abisso degli abissi del male.

**Adamo di nuovo conobbe sua moglie, che partorì un figlio e lo chiamò Set. «Perché – disse – Dio mi ha concesso un’altra discendenza al posto di Abele, poiché Caino l’ha ucciso».**

Alla discendenza di Caino, stirpe votata al male, la Scrittura fa corrispondere una nuova discendenza di Adamo e di Eva.

Questa nuova discendenza è orientata verso il bene.

**Anche a Set nacque un figlio, che chiamò Enos. A quel tempo si cominciò a invocare il nome del Signore.**

Nasce Set. Figlio di Set è Enos.

Da questa discendenza si cominciò ad invocare il Signore.

Nasce dal cuore dell’uomo la preghiera.

Cosa è la preghiera?

È la confessione della nostra umana fragilità che potrà essere salvata solo da Dio, dal suo aiuto, dal suo amore, dalla sua misericordia, dal suo perdono, dalla sua bontà.

La preghiera è essenzialmente umiltà, confessione della nostra povertà spirituale, materiale, fisica, è proclamazione della misericordia di Dio e della sua onnipotenza che può ricolmare di vita i nostri giorni.

Con la preghiera l’uomo attinge la sua vita quotidianamente nel suo Dio.

È Dio la vita e la fonte di ogni vita.

**CAPITOLO VI**

**Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra e nacquero loro delle figlie, i figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli a loro scelta.**

Fino a questo momento le due stirpi vivevano separate.

La separazione era dovuta anche alla vastità della terra. Più ampia è la regione più pochi sono i suoi abitanti e più possibilità vi è che le persone non si incontrino.

Con il tempo il numero degli abitanti cresce da una parte e dall’altra e allora l’incontro sarà inevitabile.

Chi si avvicina ai figli degli uomini sono propri i figli di Dio. Questi si lasciano attrarre dalla bellezza delle donne dei figli degli uomini e le prendono per mogli a loro scelta.

Nella Sacra Scrittura la purezza della fede è sempre salvaguardata dalla purezza della razza.

Nella commistione delle razze, è sempre la razza dalla fede non vera ad avere il sopravvento sulla razza dalla fede pura.

Questo avvenne con Salomone, il quale si lasciò tentare dalle donne straniere al punto di divenire idolatra.

*Il re Salomone amò molte donne straniere, oltre la figlia del faraone: moabite, ammonite, edomite, sidònie e ittite, provenienti dai popoli di cui aveva detto il Signore agli Israeliti: «Non andate da loro ed essi non vengano da voi, perché certo faranno deviare i vostri cuori dietro i loro dèi». Salomone si legò a loro per amore. Aveva settecento principesse per mogli e trecento concubine; le sue donne gli fecero deviare il cuore. Quando Salomone fu vecchio, le sue donne gli fecero deviare il cuore per seguire altri dèi e il suo cuore non restò integro con il Signore, suo Dio, come il cuore di Davide, suo padre. Salomone seguì Astarte, dea di quelli di Sidone, e Milcom, obbrobrio degli Ammoniti. Salomone commise il male agli occhi del Signore e non seguì pienamente il Signore come Davide, suo padre.*

*Salomone costruì un’altura per Camos, obbrobrio dei Moabiti, sul monte che è di fronte a Gerusalemme, e anche per Moloc, obbrobrio degli Ammoniti. Allo stesso modo fece per tutte le sue donne straniere, che offrivano incenso e sacrifici ai loro dèi.*

*Il Signore, perciò, si sdegnò con Salomone, perché aveva deviato il suo cuore dal Signore, Dio d’Israele, che gli era apparso due volte e gli aveva comandato di non seguire altri dèi, ma Salomone non osservò quanto gli aveva comandato il Signore. Allora disse a Salomone: «Poiché ti sei comportato così e non hai osservato la mia alleanza né le leggi che ti avevo dato, ti strapperò via il regno e lo consegnerò a un tuo servo. Tuttavia non lo farò durante la tua vita, per amore di Davide, tuo padre; lo strapperò dalla mano di tuo figlio. Ma non gli strapperò tutto il regno; una tribù la darò a tuo figlio, per amore di Davide, mio servo, e per amore di Gerusalemme, che ho scelto».*

*Il Signore suscitò contro Salomone un avversario, l’edomita Adad, che era della stirpe regale di Edom. Dopo la disfatta inflitta da Davide a Edom, quando Ioab, capo dell’esercito, era andato a seppellire i cadaveri e aveva ucciso tutti i maschi di Edom – Ioab, con tutto Israele, vi si era fermato sei mesi finché ebbe sterminato ogni maschio di Edom – Adad, con alcuni Edomiti a servizio del padre, fuggì per andare in Egitto. Allora Adad era un ragazzo. Essi partirono da Madian e andarono a Paran; presero con sé uomini di Paran e andarono in Egitto dal faraone, re d’Egitto, che diede ad Adad una casa, gli fissò alimenti e gli diede una terra. Adad trovò grande favore agli occhi del faraone, tanto che gli diede in moglie la sorella della propria moglie, la sorella di Tacpenès, la regina madre. La sorella di Tacpenès gli partorì il figlio Ghenubàt, che Tacpenès svezzò nel palazzo del faraone. Ghenubàt visse nella casa del faraone, tra i figli del faraone. Quando Adad seppe in Egitto che Davide si era addormentato con i suoi padri e che era morto Ioab, capo dell’esercito, disse al faraone: «Lasciami partire; voglio andare nella mia terra». Il faraone gli rispose: «Ti manca forse qualcosa nella mia casa perché tu cerchi di andare nella tua terra?». Quegli soggiunse: «No, ma, ti prego, lasciami partire!».*

*Dio suscitò contro Salomone un altro avversario, Rezon figlio di Eliadà, che era fuggito da Adadèzer, re di Soba, suo signore. Egli radunò uomini presso di sé e divenne capo di una banda, quando Davide aveva massacrato gli Aramei. Andarono quindi a Damasco, si stabilirono là e cominciarono a regnare in Damasco. Fu avversario d’Israele per tutta la vita di Salomone, e questo oltre al male fatto da Adad; detestò Israele e regnò su Aram.*

*Anche Geroboamo, figlio dell’efraimita Nebat, di Seredà – sua madre, una vedova, si chiamava Seruà –, mentre era al servizio di Salomone, alzò la mano contro il re. Questa è la ragione per cui alzò la mano contro il re: Salomone costruiva il Millo e chiudeva la breccia apertasi nella Città di Davide, suo padre. Geroboamo era un uomo di riguardo; Salomone, visto quanto il giovane lavorava, lo nominò sorvegliante di tutto il lavoro coatto della casa di Giuseppe. In quel tempo Geroboamo, uscito da Gerusalemme, incontrò per strada il profeta Achia di Silo, che era coperto con un mantello nuovo; erano loro due soli, in campagna. Achia afferrò il mantello nuovo che indossava e lo lacerò in dodici pezzi. Quindi disse a Geroboamo: «Prenditi dieci pezzi, poiché dice il Signore, Dio d’Israele: “Ecco, strapperò il regno dalla mano di Salomone e ne darò a te dieci tribù. A lui rimarrà una tribù a causa di Davide, mio servo, e a causa di Gerusalemme, la città che ho scelto fra tutte le tribù d’Israele. Ciò avverrà perché mi hanno abbandonato e si sono prostrati davanti ad Astarte, dea di quelli di Sidone, a Camos, dio dei Moabiti, e a Milcom, dio degli Ammoniti, e non hanno camminato sulle mie vie, compiendo ciò che è retto ai miei occhi, osservando le mie leggi e le mie norme come Davide, suo padre. Non gli toglierò tutto il regno dalla mano, perché l’ho stabilito principe per tutti i giorni della sua vita a causa di Davide, mio servo, che ho scelto, il quale ha osservato i miei comandi e le mie leggi. Toglierò il regno dalla mano di suo figlio e ne consegnerò a te dieci tribù. A suo figlio darò una tribù, affinché ci sia una lampada per Davide, mio servo, per tutti i giorni dinanzi a me a Gerusalemme, la città che mi sono scelta per porvi il mio nome. Io prenderò te e tu regnerai su quanto vorrai; sarai re d’Israele. Se ascolterai quanto ti comanderò, se seguirai le mie vie e farai ciò che è retto ai miei occhi, osservando le mie leggi e i miei comandi, come ha fatto Davide, mio servo, io sarò con te e ti edificherò una casa stabile come l’ho edificata per Davide. Ti consegnerò Israele; umilierò la discendenza di Davide per questo motivo, ma non per sempre”».*

*Salomone cercò di far morire Geroboamo, il quale però trovò rifugio in Egitto da Sisak, re d’Egitto. Geroboamo rimase in Egitto fino alla morte di Salomone.*

*Le altre gesta di Salomone, tutte le sue azioni e la sua sapienza, non sono forse descritte nel libro delle gesta di Salomone? Il tempo in cui Salomone aveva regnato a Gerusalemme su tutto Israele fu di quarant’anni. Salomone si addormentò con i suoi padri e fu sepolto nella Città di Davide, suo padre; al suo posto divenne re suo figlio Roboamo. (1Re 11,1-43).*

Per questo motivo i matrimoni misti erano vietati presso gli Ebrei. Si aveva paura che le donne straniere iniziassero i figli di Israele all’immoralità.

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Io sono il Signore, vostro Dio. Non farete come si fa nella terra d’Egitto dove avete abitato, né farete come si fa nella terra di Canaan dove io vi conduco, né imiterete i loro costumi. Metterete invece in pratica le mie prescrizioni e osserverete le mie leggi, seguendole. Io sono il Signore, vostro Dio. Osserverete dunque le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali chiunque le metterà in pratica vivrà. Io sono il Signore.*

*Nessuno si accosterà a una sua consanguinea, per scoprire la sua nudità. Io sono il Signore.*

*Non scoprirai la nudità di tuo padre né la nudità di tua madre: è tua madre; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di una moglie di tuo padre; è la nudità di tuo padre. Non scoprirai la nudità di tua sorella, figlia di tuo padre o figlia di tua madre, nata in casa o fuori; non scoprirai la loro nudità.*

*Non scoprirai la nudità della figlia di tuo figlio o della figlia di tua figlia, perché è la tua propria nudità. Non scoprirai la nudità della figlia di una moglie di tuo padre, generata da tuo padre: è tua sorella, non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità della sorella di tuo padre; è carne di tuo padre. Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre, perché è carne di tua madre. Non scoprirai la nudità del fratello di tuo padre, avendo rapporti con sua moglie: è tua zia. Non scoprirai la nudità di tua nuora: è la moglie di tuo figlio; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di tua cognata: è la nudità di tuo fratello.*

*Non scoprirai la nudità di una donna e di sua figlia. Non prenderai la figlia di suo figlio né la figlia di sua figlia per scoprirne la nudità: sono parenti carnali. È un’infamia. Non prenderai in sposa la sorella di tua moglie, per non suscitare rivalità, scoprendo la sua nudità, mentre tua moglie è in vita.*

*Non ti accosterai a donna per scoprire la sua nudità durante l’impurità mestruale.*

*Non darai il tuo giaciglio alla moglie del tuo prossimo, rendendoti impuro con lei.*

*Non consegnerai alcuno dei tuoi figli per farlo passare a Moloc e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non ti coricherai con un uomo come si fa con una donna: è cosa abominevole.*

*Non darai il tuo giaciglio a una bestia per contaminarti con essa; così nessuna donna si metterà con un animale per accoppiarsi: è una perversione.*

*Non rendetevi impuri con nessuna di tali pratiche, poiché con tutte queste cose si sono rese impure le nazioni che io sto per scacciare davanti a voi. La terra ne è stata resa impura; per questo ho punito la sua colpa e la terra ha vomitato i suoi abitanti. Voi dunque osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni e non commetterete nessuna di queste pratiche abominevoli: né colui che è nativo della terra, né il forestiero che dimora in mezzo a voi. Poiché tutte queste cose abominevoli le ha commesse la gente che vi era prima di voi e la terra è divenuta impura. Che la terra non vomiti anche voi, per averla resa impura, come ha vomitato chi l’abitava prima di voi, perché chiunque praticherà qualcuna di queste abominazioni, ogni persona che le commetterà, sarà eliminata dal suo popolo. Osserverete dunque i miei ordini e non seguirete alcuno di quei costumi abominevoli che sono stati praticati prima di voi; non vi renderete impuri a causa di essi. Io sono il Signore, vostro Dio”».(Lev 18,1-30).*

*Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà introdotto nella terra in cui stai per entrare per prenderne possesso e avrà scacciato davanti a te molte nazioni: gli Ittiti, i Gergesei, gli Amorrei, i Cananei, i Perizziti, gli Evei e i Gebusei, sette nazioni più grandi e più potenti di te, quando il Signore, tuo Dio, le avrà messe in tuo potere e tu le avrai sconfitte, tu le voterai allo sterminio. Con esse non stringerai alcuna alleanza e nei loro confronti non avrai pietà. Non costituirai legami di parentela con loro, non darai le tue figlie ai loro figli e non prenderai le loro figlie per i tuoi figli, perché allontanerebbero la tua discendenza dal seguire me, per farli servire a dèi stranieri, e l’ira del Signore si accenderebbe contro di voi e ben presto vi distruggerebbe. Ma con loro vi comporterete in questo modo: demolirete i loro altari, spezzerete le loro stele, taglierete i loro pali sacri, brucerete i loro idoli nel fuoco. Tu infatti sei un popolo consacrato al Signore, tuo Dio: il Signore, tuo Dio, ti ha scelto per essere il suo popolo particolare fra tutti i popoli che sono sulla terra.*

*Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli – siete infatti il più piccolo di tutti i popoli –, ma perché il Signore vi ama e perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri: il Signore vi ha fatti uscire con mano potente e vi ha riscattati liberandovi dalla condizione servile, dalla mano del faraone, re d’Egitto. Riconosci dunque il Signore, tuo Dio: egli è Dio, il Dio fedele, che mantiene l’alleanza e la bontà per mille generazioni con coloro che lo amano e osservano i suoi comandamenti, ma ripaga direttamente coloro che lo odiano, facendoli perire; non concede una dilazione a chi lo odia, ma lo ripaga direttamente. Osserverai, dunque, mettendoli in pratica, i comandi, le leggi e le norme che oggi ti prescrivo.*

*Se avrete dato ascolto a queste norme e se le avrete osservate e messe in pratica, il Signore, tuo Dio, conserverà per te l’alleanza e la bontà che ha giurato ai tuoi padri. Egli ti amerà, ti benedirà, ti moltiplicherà; benedirà il frutto del tuo seno e il frutto del tuo suolo: il tuo frumento, il tuo mosto e il tuo olio, i parti delle tue vacche e i nati del tuo gregge, nel paese che ha giurato ai tuoi padri di darti. Tu sarai benedetto più di tutti i popoli: non sarà sterile né il maschio né la femmina in mezzo a te e neppure in mezzo al tuo bestiame. Il Signore allontanerà da te ogni infermità e non manderà su di te alcuna di quelle funeste malattie d’Egitto, che ben conoscesti, ma le manderà a quanti ti odiano.*

*Sterminerai dunque tutti i popoli che il Signore, tuo Dio, sta per consegnarti. Il tuo occhio non ne abbia compassione e non servire i loro dèi, perché ciò è una trappola per te.*

*Forse dirai in cuor tuo: “Queste nazioni sono più numerose di me; come potrò scacciarle?”. Non temerle! Ricòrdati di quello che il Signore, tuo Dio, fece al faraone e a tutti gli Egiziani: le grandi prove che hai visto con gli occhi, i segni, i prodigi, la mano potente e il braccio teso, con cui il Signore, tuo Dio, ti ha fatto uscire. Così farà il Signore, tuo Dio, a tutti i popoli, dei quali hai timore. Anche i calabroni manderà contro di loro il Signore, tuo Dio, finché non siano periti quelli che saranno rimasti illesi o nascosti al tuo sguardo.*

*Non tremare davanti a loro, perché il Signore, tuo Dio, è in mezzo a te, Dio grande e terribile. Il Signore, tuo Dio, scaccerà a poco a poco queste nazioni dinanzi a te: tu non le potrai distruggere in fretta, altrimenti le bestie selvatiche si moltiplicherebbero a tuo danno; ma il Signore, tuo Dio, le metterà in tuo potere e le getterà in grande spavento, finché siano distrutte. Ti metterà nelle mani i loro re e tu farai perire i loro nomi sotto il cielo; nessuno potrà resisterti, finché tu le abbia distrutte.*

*Darai alle fiamme le sculture dei loro dèi. Non bramerai e non prenderai per te l'argento e l'oro che le ricopre, altrimenti ne resteresti come preso in trappola, perché sono un abominio per il Signore, tuo Dio. Non introdurrai un abominio in casa tua, perché sarai, come esso, votato allo sterminio. Lo detesterai e lo avrai in abominio, perché è votato allo sterminio. (Dt 7,1-26).*

*Ama dunque il Signore, tuo Dio, e osserva ogni giorno le sue prescrizioni: le sue leggi, le sue norme e i suoi comandi. Oggi voi – non parlo ai vostri figli che non hanno conosciuto né hanno visto le lezioni del Signore, vostro Dio – riconoscete la sua grandezza, la sua mano potente, il suo braccio teso, i suoi portenti, le opere che ha fatto in mezzo all’Egitto, contro il faraone, re d’Egitto, e contro la sua terra; ciò che ha fatto all’esercito d’Egitto, ai suoi cavalli e ai suoi carri, come ha fatto rifluire su di loro le acque del Mar Rosso, quando essi vi inseguivano, e come il Signore li ha distrutti per sempre; ciò che ha fatto per voi nel deserto, fino al vostro arrivo in questo luogo; ciò che ha fatto a Datan e ad Abiràm, figli di Eliàb, figlio di Ruben, quando la terra spalancò la bocca e li inghiottì con le loro famiglie, le loro tende e quanto a loro apparteneva, in mezzo a tutto Israele. Davvero i vostri occhi hanno visto le grandi cose che il Signore ha operato.*

*Osserverete dunque tutti i comandi che oggi vi do, perché siate forti e possiate conquistare la terra che state per invadere al fine di possederla, e perché restiate a lungo nel paese che il Signore ha giurato di dare ai vostri padri e alla loro discendenza: terra dove scorrono latte e miele. Certamente la terra in cui stai per entrare per prenderne possesso non è come la terra d’Egitto, da cui siete usciti e dove gettavi il tuo seme e poi lo irrigavi con il tuo piede, come fosse un orto di erbaggi; ma la terra che andate a prendere in possesso è una terra di monti e di valli, beve l’acqua della pioggia che viene dal cielo: è una terra della quale il Signore, tuo Dio, ha cura e sulla quale si posano sempre gli occhi del Signore, tuo Dio, dal principio dell’anno sino alla fine. Ora, se obbedirete diligentemente ai comandi che oggi vi do, amando il Signore, vostro Dio, e servendolo con tutto il cuore e con tutta l’anima, io darò alla vostra terra la pioggia al suo tempo: la pioggia d’autunno e la pioggia di primavera, perché tu possa raccogliere il tuo frumento, il tuo vino e il tuo olio. Darò anche erba al tuo campo per il tuo bestiame. Tu mangerai e ti sazierai. State in guardia perché il vostro cuore non si lasci sedurre e voi vi allontaniate, servendo dèi stranieri e prostrandovi davanti a loro. Allora si accenderebbe contro di voi l’ira del Signore ed egli chiuderebbe il cielo, non vi sarebbe più pioggia, il suolo non darebbe più i suoi prodotti e voi perireste ben presto, scomparendo dalla buona terra che il Signore sta per darvi.*

*Porrete dunque nel cuore e nell’anima queste mie parole; ve le legherete alla mano come un segno e le terrete come un pendaglio tra gli occhi; le insegnerete ai vostri figli, parlandone quando sarai seduto in casa tua e quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai; le scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte, perché siano numerosi i vostri giorni e i giorni dei vostri figli, come i giorni del cielo sopra la terra, nel paese che il Signore ha giurato ai vostri padri di dare loro.*

*Certamente, se osserverete con impegno tutti questi comandi che vi do e li metterete in pratica, amando il Signore, vostro Dio, camminando in tutte le sue vie e tenendovi uniti a lui, il Signore scaccerà dinanzi a voi tutte quelle nazioni e voi v’impadronirete di nazioni più grandi e più potenti di voi. Ogni luogo che la pianta del vostro piede calcherà, sarà vostro: i vostri confini si estenderanno dal deserto al Libano, dal fiume, il fiume Eufrate, al mare occidentale. Nessuno potrà resistere a voi; il Signore, vostro Dio, come vi ha detto, diffonderà la paura e il terrore di voi su tutta la terra che voi calpesterete.*

*Vedete, io pongo oggi davanti a voi benedizione e maledizione: la benedizione, se obbedirete ai comandi del Signore, vostro Dio, che oggi vi do; la maledizione, se non obbedirete ai comandi del Signore, vostro Dio, e se vi allontanerete dalla via che oggi vi prescrivo, per seguire dèi stranieri, che voi non avete conosciuto.*

*Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà introdotto nella terra in cui stai per entrare per prenderne possesso, tu porrai la benedizione sul monte Garizìm e la maledizione sul monte Ebal. Questi monti non si trovano forse oltre il Giordano, oltre la via verso occidente, nella terra dei Cananei che abitano l’Araba, di fronte a Gàlgala, presso le Querce di Morè? Voi di fatto state per attraversare il Giordano, per prendere possesso della terra che il Signore, vostro Dio, vi dà: voi la possederete e l’abiterete. Avrete cura di mettere in pratica tutte le leggi e le norme che oggi io pongo dinanzi a voi. (Dt 11,1-32).*

Anche se poi conosciamo dalla storia che alcuni di questi matrimoni ebbero un eccellente risultato. È il caso di Rut.

*Un giorno Noemi, sua suocera, le disse: «Figlia mia, non devo forse cercarti una sistemazione, perché tu sia felice? Ora, tu sei stata con le serve di Booz: egli è nostro parente e proprio questa sera deve ventilare l’orzo sull’aia. Làvati, profùmati, mettiti il mantello e scendi all’aia. Ma non ti far riconoscere da lui prima che egli abbia finito di mangiare e di bere. Quando si sarà coricato – e tu dovrai sapere dove si è coricato – va’, scoprigli i piedi e sdraiati lì. Ti dirà lui ciò che dovrai fare». Rut le rispose: «Farò quanto mi dici».*

*Scese all’aia e fece quanto la suocera le aveva ordinato. Booz mangiò, bevve e con il cuore allegro andò a dormire accanto al mucchio d’orzo. Allora essa venne pian piano, gli scoprì i piedi e si sdraiò.*

*Verso mezzanotte quell’uomo ebbe un brivido di freddo, si girò e vide una donna sdraiata ai suoi piedi. Domandò: «Chi sei?». Rispose: «Sono Rut, tua serva. Stendi il lembo del tuo mantello sulla tua serva, perché tu hai il diritto di riscatto». Egli disse: «Sii benedetta dal Signore, figlia mia! Questo tuo secondo atto di bontà è ancora migliore del primo, perché non sei andata in cerca di uomini giovani, poveri o ricchi che fossero. Ora, figlia mia, non temere! Farò per te tutto quanto chiedi, perché tutti i miei concittadini sanno che sei una donna di valore. E vero: io ho il diritto di riscatto, ma c’è un altro che è parente più stretto di me. Passa qui la notte e domani mattina, se lui vorrà assolvere il diritto di riscatto, va bene, lo faccia; ma se non vorrà riscattarti, io ti riscatterò, per la vita del Signore! Rimani coricata fino a domattina». Ella rimase coricata ai suoi piedi fino alla mattina e si alzò prima che una persona riesca a riconoscere un’altra. Booz infatti pensava: «Nessuno deve sapere che questa donna è venuta nell’aia!». Le disse: «Apri il mantello che hai addosso e tienilo forte». Lei lo tenne ed egli vi versò dentro sei misure d’orzo. Glielo pose sulle spalle e Rut rientrò in città.*

*Arrivata dalla suocera, questa le chiese: «Com’è andata, figlia mia?». Ella le raccontò quanto quell’uomo aveva fatto per lei e aggiunse: «Mi ha anche dato sei misure di orzo, dicendomi: “Non devi tornare da tua suocera a mani vuote”». Noemi disse: «Sta’ tranquilla, figlia mia, finché non sai come andrà a finire la cosa. Di certo quest’uomo non si darà pace, finché non avrà concluso oggi stesso questa faccenda». (Rut 3,1-18).*

*Booz dunque salì alla porta della città e lì si sedette. Ed ecco passare colui che aveva il diritto di riscatto e del quale Booz aveva parlato. Booz lo chiamò: «Vieni a sederti qui, amico mio!». Quello si avvicinò e si sedette. Poi Booz prese dieci degli anziani della città e disse loro: «Sedete qui». Quelli si sedettero. Allora Booz disse a colui che aveva il diritto di riscatto: «Il campo che apparteneva al nostro fratello Elimèlec, lo mette in vendita Noemi, tornata dai campi di Moab. Ho pensato bene di informartene e dirti: “Compralo davanti alle persone qui presenti e davanti agli anziani del mio popolo”. Se vuoi riscattarlo, riscattalo pure; ma se non lo riscatti, fammelo sapere. Infatti, oltre a te, nessun altro ha il diritto di riscatto, e io vengo dopo di te». Quegli rispose: «Lo riscatto io». E Booz proseguì: «Quando acquisterai il campo da Noemi, tu dovrai acquistare anche Rut, la moabita, moglie del defunto, per mantenere il nome del defunto sulla sua eredità». Allora colui che aveva il diritto di riscatto rispose: «Non posso esercitare il diritto di riscatto, altrimenti danneggerei la mia stessa eredità. Subentra tu nel mio diritto. Io non posso davvero esercitare questo diritto di riscatto». Anticamente in Israele vigeva quest’usanza in relazione al diritto di riscatto o alla permuta: per convalidare un atto, uno si toglieva il sandalo e lo dava all’altro. Questa era la forma di autenticazione in Israele. Allora colui che aveva il diritto di riscatto rispose a Booz: «Acquìstatelo tu». E si tolse il sandalo.*

*Allora Booz disse agli anziani e a tutta la gente: «Voi siete oggi testimoni che io ho acquistato tutto quanto apparteneva a Elimèlec, a Chilion e a Maclon dalle mani di Noemi, e che ho preso anche in moglie Rut, la moabita, già moglie di Maclon, per mantenere il nome del defunto sulla sua eredità, e perché il nome del defunto non scompaia tra i suoi fratelli e alla porta della sua città. Voi ne siete oggi testimoni». Tutta la gente che si trovava presso la porta rispose: «Ne siamo testimoni».*

*Gli anziani aggiunsero: «Il Signore renda la donna, che entra in casa tua, come Rachele e Lia, le due donne che edificarono la casa d’Israele. Procùrati ricchezza in Èfrata, fatti un nome in Betlemme! La tua casa sia come la casa di Peres, che Tamar partorì a Giuda, grazie alla posterità che il Signore ti darà da questa giovane!».*

*Così Booz prese in moglie Rut. Egli si unì a lei e il Signore le accordò di concepire: ella partorì un figlio.*

*E le donne dicevano a Noemi: «Benedetto il Signore, il quale oggi non ti ha fatto mancare uno che esercitasse il diritto di riscatto. Il suo nome sarà ricordato in Israele! Egli sarà il tuo consolatore e il sostegno della tua vecchiaia, perché lo ha partorito tua nuora, che ti ama e che vale per te più di sette figli». Noemi prese il bambino, se lo pose in grembo e gli fece da nutrice. Le vicine gli cercavano un nome e dicevano: «È nato un figlio a Noemi!». E lo chiamarono Obed. Egli fu il padre di Iesse, padre di Davide.*

*Questa è la discendenza di Peres: Peres generò Chesron, Chesron generò Ram, Ram generò Amminadàb, 20Amminadàb generò Nacson, Nacson generò Salmon, Salmon generò Booz, Booz generò Obed, Obed generò Iesse e Iesse generò Davide. (Rut 4,1-20).*

Ma prima ancora è il caso di Raab.

*Giosuè, figlio di Nun, di nascosto inviò da Sittìm due spie, ingiungendo: «Andate, osservate il territorio e Gerico». Essi andarono ed entrarono in casa di una prostituta di nome Raab. Lì dormirono.*

*Fu riferito al re di Gerico: «Guarda che alcuni degli Israeliti sono venuti qui, questa notte, per esplorare il territorio». Allora il re di Gerico mandò a dire a Raab: «Fa’ uscire gli uomini che sono venuti da te e sono entrati in casa tua, perché sono venuti a esplorare tutto il territorio». Allora la donna prese i due uomini e, dopo averli nascosti, rispose: «Sì, sono venuti da me quegli uomini, ma non sapevo di dove fossero. All’imbrunire, quando stava per chiudersi la porta della città, uscirono e non so dove siano andati. Inseguiteli, presto! Li raggiungerete di certo».*

*Ella invece li aveva fatti salire sulla terrazza e li aveva nascosti fra gli steli di lino che teneva lì ammucchiati. Quelli li inseguirono sulla strada del Giordano, fino ai guadi, e si chiuse la porta della città, dopo che furono usciti gli inseguitori.*

*Quegli uomini non si erano ancora coricati quando la donna salì da loro sulla terrazza, e disse loro: «So che il Signore vi ha consegnato la terra. Ci è piombato addosso il terrore di voi e davanti a voi tremano tutti gli abitanti della regione, poiché udimmo che il Signore ha prosciugato le acque del Mar Rosso davanti a voi, quando usciste dall’Egitto, e quanto avete fatto ai due re amorrei oltre il Giordano, Sicon e Og, da voi votati allo sterminio. Quando l’udimmo, il nostro cuore venne meno e nessuno ha più coraggio dinanzi a voi, perché il Signore, vostro Dio, è Dio lassù in cielo e quaggiù sulla terra. Ora giuratemi per il Signore che, come io ho usato benevolenza con voi, così anche voi userete benevolenza con la casa di mio padre; datemi dunque un segno sicuro che lascerete in vita mio padre, mia madre, i miei fratelli, le mie sorelle e quanto loro appartiene e risparmierete le nostre vite dalla morte». Quegli uomini le dissero: «Siamo disposti a morire al vostro posto, purché voi non riveliate questo nostro accordo; quando poi il Signore ci consegnerà la terra, ti tratteremo con benevolenza e lealtà».*

*Allora ella li fece scendere con una corda dalla finestra, dal momento che la sua casa era addossata alla parete delle mura, e là ella abitava, e disse loro: «Andate verso i monti, perché non v’incontrino gli inseguitori. Rimanete nascosti là tre giorni, fino al loro ritorno; poi andrete per la vostra strada». Quegli uomini le risposero: «Saremo sciolti da questo giuramento che ci hai richiesto, se non osservi queste condizioni: quando noi entreremo nella terra, legherai questa cordicella di filo scarlatto alla finestra da cui ci hai fatto scendere e radunerai dentro casa, presso di te, tuo padre, tua madre, i tuoi fratelli e tutta la famiglia di tuo padre. Chiunque uscirà fuori dalla porta della tua casa, sarà responsabile lui della sua vita, non noi; per chiunque invece starà con te in casa, saremo responsabili noi, se gli si metteranno le mani addosso. Ma se tu rivelerai questo nostro accordo, noi saremo liberi dal giuramento che ci hai richiesto». Ella rispose: «Sia come dite». Poi li congedò e quelli se ne andarono. Ella legò la cordicella scarlatta alla finestra.*

*Se ne andarono e raggiunsero i monti. Vi rimasero tre giorni, finché non furono tornati gli inseguitori. Gli inseguitori li avevano cercati in ogni direzione, senza trovarli. Quei due uomini allora presero la via del ritorno, scesero dai monti e attraversarono il fiume. Vennero da Giosuè, figlio di Nun, e gli raccontarono tutto quanto era loro accaduto. Dissero a Giosuè: «Il Signore ha consegnato nelle nostre mani tutta la terra e davanti a noi tremano già tutti gli abitanti della regione». (Gs 2,1-24).*

*Ora Gerico era sbarrata e sprangata davanti agli Israeliti; nessuno usciva né entrava. Disse il Signore a Giosuè: «Vedi, consegno in mano tua Gerico e il suo re, pur essendo essi prodi guerrieri. Voi tutti idonei alla guerra, girerete intorno alla città, percorrendo una volta il perimetro della città. Farete così per sei giorni. Sette sacerdoti porteranno sette trombe di corno d’ariete davanti all’arca; il settimo giorno, poi, girerete intorno alla città per sette volte e i sacerdoti suoneranno le trombe. Quando si suonerà il corno d’ariete, appena voi sentirete il suono della tromba, tutto il popolo proromperà in un grande grido di guerra, allora le mura della città crolleranno e il popolo salirà, ciascuno diritto davanti a sé».*

*Giosuè, figlio di Nun, convocò i sacerdoti e disse loro: «Portate l’arca dell’alleanza; sette sacerdoti portino sette trombe di corno d’ariete davanti all’arca del Signore». E al popolo disse: «Mettetevi in marcia e girate intorno alla città e il gruppo armato passi davanti all’arca del Signore». Come Giosuè ebbe parlato al popolo, i sette sacerdoti, che portavano le sette trombe di corno d’ariete davanti al Signore, si mossero e suonarono le trombe, mentre l’arca dell’alleanza del Signore li seguiva. Il gruppo armato marciava davanti ai sacerdoti che suonavano le trombe e la retroguardia seguiva l’arca; si procedeva al suono delle trombe. Giosuè aveva dato quest’ordine al popolo: «Non lanciate il grido di guerra, non alzate la voce e non esca parola dalla vostra bocca fino al giorno in cui vi dirò di gridare. Allora griderete». L’arca del Signore girò intorno alla città, percorrendone il perimetro una volta. Poi tornarono nell’accampamento e passarono la notte nell’accampamento.*

*Di buon mattino Giosuè si alzò e i sacerdoti portarono l’arca del Signore; i sette sacerdoti, che portavano le sette trombe di corno d'ariete davanti all’arca del Signore, procedevano suonando le trombe. Il gruppo armato marciava davanti a loro e la retroguardia seguiva l’arca del Signore; si procedeva al suono delle trombe. Il secondo giorno girarono intorno alla città una volta e tornarono poi all’accampamento. Così fecero per sei giorni.*

*Il settimo giorno si alzarono allo spuntare dell’alba e girarono intorno alla città sette volte, secondo questo cerimoniale; soltanto in quel giorno fecero sette volte il giro intorno alla città. Alla settima volta i sacerdoti diedero fiato alle trombe e Giosuè disse al popolo: «Lanciate il grido di guerra, perché il Signore vi consegna la città. Questa città, con quanto vi è in essa, sarà votata allo sterminio per il Signore. Rimarrà in vita soltanto la prostituta Raab e chiunque è in casa con lei, perché ha nascosto i messaggeri inviati da noi. Quanto a voi, guardatevi da ciò che è votato allo sterminio: mentre operate la distruzione, non prendete nulla di ciò che è votato allo sterminio, altrimenti rendereste votato allo sterminio l’accampamento d’Israele e gli arrechereste una disgrazia. Tutto l’argento e l’oro e gli oggetti di bronzo e di ferro sono consacrati al Signore: devono entrare nel tesoro del Signore».*

*Il popolo lanciò il grido di guerra e suonarono le trombe. Come il popolo udì il suono della tromba e lanciò un grande grido di guerra, le mura della città crollarono su se stesse; il popolo salì verso la città, ciascuno diritto davanti a sé, e si impadronirono della città. Votarono allo sterminio tutto quanto c’era in città: uomini e donne, giovani e vecchi, buoi, pecore e asini, tutto passarono a fil di spada.*

*Giosuè aveva detto ai due uomini che avevano esplorato la terra: «Entrate nella casa della prostituta, conducetela fuori con quanto le appartiene, come le avete giurato». Quei giovani esploratori entrarono e condussero fuori Raab, suo padre, sua madre, i suoi fratelli e quanto le apparteneva. Fecero uscire tutti quelli della sua famiglia e li posero fuori dell’accampamento d’Israele. Incendiarono poi la città e quanto vi era dentro. Destinarono però l’argento, l’oro e gli oggetti di bronzo e di ferro al tesoro del tempio del Signore. Giosuè lasciò in vita la prostituta Raab, la casa di suo padre e quanto le apparteneva. Ella è rimasta in mezzo a Israele fino ad oggi, per aver nascosto gli inviati che Giosuè aveva mandato a esplorare Gerico.*

*In quella circostanza Giosuè fece giurare: «Maledetto davanti al Signore l’uomo che si metterà a ricostruire questa città di Gerico! Sul suo primogenito ne getterà le fondamenta e sul figlio minore ne erigerà le porte!».*

*Il Signore fu con Giosuè, la cui fama si sparse in tutta la regione. (G 6,1-27).*

Sappiamo che una delle riforme religiose di Esdra fu proprio questa: ristabilire la legge in ordine ai matrimoni misti.

*Mentre Esdra pregava e faceva questa confessione piangendo, prostrato davanti al tempio di Dio, si riunì intorno a lui un’assemblea molto numerosa d’Israeliti: uomini, donne e fanciulli; e il popolo piangeva a dirotto. Allora Secania, figlio di Iechièl, uno dei figli di Elam, prese la parola e disse a Esdra: «Abbiamo prevaricato contro il nostro Dio, sposando donne straniere, prese dalle popolazioni del luogo. Orbene, a questo riguardo c’è ancora una speranza per Israele. Facciamo dunque un patto con il nostro Dio, impegnandoci a rimandare tutte le donne e i figli nati da loro, secondo la volontà del mio signore e rispettando il comando del nostro Dio. Si farà secondo la legge! Àlzati, perché a te è affidato questo compito. Noi saremo con te; sii forte e mettiti all’opera!». Allora Esdra si alzò e fece giurare ai capi dei sacerdoti e dei leviti e a tutto Israele che avrebbero agito secondo quelle parole; essi giurarono. Esdra quindi si alzò da dove si trovava, davanti al tempio di Dio, e andò nella camera di Giovanni, figlio di Eliasìb, e vi andò senza prendere cibo né bere acqua, perché era in lutto a causa della prevaricazione dei rimpatriati. Poi in Giuda e a Gerusalemme si comunicò a tutti i rimpatriati di radunarsi a Gerusalemme: se qualcuno non fosse venuto entro tre giorni, secondo la disposizione dei preposti e degli anziani, sarebbero stati votati allo sterminio tutti i suoi beni ed egli stesso sarebbe stato escluso dalla comunità dei rimpatriati. Allora tutti gli uomini di Giuda e di Beniamino si radunarono a Gerusalemme entro tre giorni; si era al nono mese, il venti del mese. Tutto il popolo stava nella piazza del tempio di Dio, tremante per questo evento e per la gran pioggia.*

*Allora il sacerdote Esdra si levò e disse loro: «Voi avete prevaricato sposando donne straniere: così avete accresciuto le mancanze d’Israele. Ma ora rendete lode al Signore, Dio dei vostri padri, e fate la sua volontà, separandovi dalle popolazioni del paese e dalle donne straniere». Tutta l’assemblea rispose a gran voce: «Sì! Dobbiamo fare come tu ci hai detto. Ma il popolo è numeroso e siamo al tempo delle piogge; non è possibile restare all’aperto. D’altra parte non è lavoro di un giorno o di due, perché siamo in molti ad aver peccato in questa materia. I nostri preposti stiano a rappresentare tutta l’assemblea; e tutti quelli delle nostre città che hanno sposato donne straniere vengano in date determinate e con gli anziani della città, ogni città con i suoi giudici, finché non sia allontanata da noi l’ira ardente del nostro Dio, causata da questa situazione».*

*Soltanto Gionata, figlio di Asaèl, e Iaczia, figlio di Tikva, si opposero, appoggiati da Mesullàm e dal levita Sabbetài. I rimpatriati fecero come si era detto. Furono scelti il sacerdote Esdra e alcuni capi di casato, secondo il loro casato, tutti designati per nome. Essi iniziarono le sedute il primo giorno del decimo mese per esaminare la questione e terminarono con tutti gli uomini che avevano sposato donne straniere il primo giorno del primo mese.*

*Tra i figli dei sacerdoti, che avevano sposato donne straniere, si trovarono:*

*dei figli di Giosuè, figlio di Iosadàk, e tra i suoi fratelli: Maasia, Elièzer, Iarib e Godolia; essi si impegnarono a rimandare le loro donne e offrirono un ariete come sacrificio di riparazione per le loro mancanze;*

*dei figli di Immer: Anàni e Zebadia;*

*dei figli di Carim: Maasia, Elia, Semaià, Iechièl e Ozia;*

*dei figli di Pascur: Elioenài, Maasia, Ismaele, Natanèl, Iozabàd ed Eleasà;*

*dei leviti: Iozabàd, Simei, Kelaià, chiamato anche Kelità, Petachia, Giuda ed Elièzer;*

*dei cantori: Eliasìb;*

*dei portieri: Sallum, Telem e Urì.*

*Quanto agli Israeliti:*

*dei figli di Paros: Ramia, Izzia, Malchia, Miamìn, Eleàzaro, Malchia e Benaià;*

*dei figli di Elam: Mattania, Zaccaria, Iechièl, Abdì, Ieremòt ed Elia;*

*dei figli di Zattu: Elioenài, Eliasìb, Mattania, Ieremòt, Zabad e Azizà;*

*dei figli di Bebài: Giovanni, Anania, Zabbài e Atlài;*

*dei figli di Banì: Mesullàm, Malluc, Adaià, Iasub, Seal e Ieramòt;*

*dei figli di Pacat-Moab: Adna, Chelal, Benaià, Maasia, Mattania, Besalèl, Binnùi e Manasse;*

*dei figli di Carim: Elièzer, Issia, Malchia, Semaià, Simeone, 32Beniamino,*

*Malluc, Semaria;*

*dei figli di Casum: Mattenài, Mattattà, Zabad, Elifèlet, Ieremài, Manasse e Simei;*

*dei figli di Banì: Maadài, Amram, Uèl, Benaià, Bedia, Cheluu, Vania, Meremòt, Eliasìb, Mattania, Mattenài e Iaasài;*

*dei figli di Binnùi: Simei, Selemia, Natan, Adaià, Macnadbài,*

*Sasài, Sarài, Azarèl, Selemia, Semaria, Sallum, Amaria, Giuseppe;*

*dei figli di Nebo: Ieièl, Mattitia, Zabad, Zebinà, Iaddài, Gioele, Benaià.*

*Tutti questi avevano sposato donne straniere e rimandarono le donne insieme con i figli. (Esd 10.1-44).*

La purezza della fede è per gli Ebrei purezza della razza. La razza pura conserva la fede pura, ma anche la fede pura è conservata dalla razza pura.

**Allora il Signore disse: «Il mio spirito non resterà sempre nell’uomo, perché egli è carne e la sua vita sarà di centoventi anni».**

A causa di questo miscuglio delle stirpi Dio decide di accorciare la vita dell’uomo sulla terra al fine di arginare la crescita del male sulla terra.

In questo versetto viene ripresa la verità delle origini.

L’uomo è fatto di creta del suolo e di alito divino. Non si tratta però di un alito dato in proprietà perenne all’uomo. Si tratta invece di un alito prestato.

Dio lo dona in prestito non condizionato, non delimitato, non temporizzato.

L’alito della vita rimane sempre di Dio e sempre il Signore lo può ritirare da un momento all’altro senza alcun preavviso.

È questo il motivo per cui la Scrittura definisce l’uomo: *“Colui che ha il respiro in prestito”*.

*Ma tu, nostro Dio, sei buono e veritiero, sei paziente e tutto governi secondo misericordia. Anche se pecchiamo, siamo tuoi, perché conosciamo la tua potenza; ma non peccheremo più, perché sappiamo di appartenerti. Conoscerti, infatti, è giustizia perfetta, conoscere la tua potenza è radice d’immortalità. Non ci indusse in errore né l’invenzione umana di un’arte perversa, né il lavoro infruttuoso di coloro che disegnano ombre, immagini imbrattate di vari colori, la cui vista negli stolti provoca il desiderio, l’anelito per una forma inanimata di un’immagine morta.*

*Amanti di cose cattive e degni di simili speranze sono coloro che fanno, desiderano e venerano gli idoli. Un vasaio, impastando con fatica la terra molle, plasma per il nostro uso ogni vaso. Ma con il medesimo fango modella i vasi che servono per usi nobili e quelli per usi contrari, tutti allo stesso modo; quale debba essere l’uso di ognuno di essi lo giudica colui che lavora l’argilla. Quindi, mal impiegando la fatica, con il medesimo fango plasma un dio vano, egli che, nato da poco dalla terra, tra poco ritornerà alla terra da cui fu tratto, quando gli sarà richiesta l’anima, avuta in prestito.*

*Tuttavia egli si preoccupa non perché sta per morire o perché ha una vita breve, ma di gareggiare con gli orafi e con gli argentieri, di imitare coloro che fondono il bronzo, e ritiene un vanto plasmare cose false. Cenere è il suo cuore, la sua speranza più vile della terra, la sua vita più spregevole del fango, perché disconosce colui che lo ha plasmato, colui che gli inspirò un’anima attiva e gli infuse uno spirito vitale.*

*Ma egli considera la nostra vita come un gioco da bambini, l’esistenza un mercato lucroso. Egli dice che da tutto, anche dal male, si deve trarre profitto. Costui infatti sa di peccare più di tutti, fabbricando con materia terrestre fragili vasi e statue. Ma sono tutti stoltissimi e più miserabili di un piccolo bambino i nemici del tuo popolo, che lo hanno oppresso. Perché essi considerarono dèi anche tutti gli idoli delle nazioni, i quali non hanno né l’uso degli occhi per vedere, né narici per aspirare aria, né orecchie per udire, né dita delle mani per toccare, e i loro piedi non servono per camminare.*

*Infatti li ha fabbricati un uomo, li ha plasmati uno che ha avuto il respiro in prestito. Ora nessun uomo può plasmare un dio a lui simile; essendo mortale, egli fabbrica una cosa morta con mani empie. Egli è sempre migliore degli oggetti che venera, rispetto ad essi egli ebbe la vita, ma quelli mai. Venerano anche gli animali più ripugnanti, che per stupidità, al paragone, risultano peggiori degli altri. Non sono tali da invaghirsene, come capita per il bell’aspetto di altri animali; furono persino esclusi dalla lode e dalla benedizione di Dio. (Sap 15,1-19).*

Dio ora ha deciso di delimitare la vita dell’uomo sulla terra a circa 120 anni.

La lunga vita è sempre dono di Dio per i suoi amici fedeli, per coloro cioè che osservano il suo patto e la sua alleanza, la sua volontà e i suoi comandamenti.

La vita breve è per quanti invece vivono lontano da Dio e si immergono nel peccato.

Brevità e longevità non sono però da computarsi in un numero matematico di anni, bensì in gioia e in tristezza, in pace e in odio.

Dio è sempre la pace del cuore e la vita anche se è brevissima, possiede una intensità lunghissima, densissima, pienissima.

Dio non è ininfluente quanto alla nostra vita.

**C’erano sulla terra i giganti a quei tempi – e anche dopo –, quando i figli di Dio si univano alle figlie degli uomini e queste partorivano loro dei figli: sono questi gli eroi dell’antichità, uomini famosi.**

Dalle figlie degli uomini che si uniscono con i figli di Dio nascono i giganti.

L’eroicità di questi giganti non è però vista secondo una visione di fede, cioè di bontà, fedeltà, obbedienza a Dio, osservanza del suo comandamento, vita moralmente sana.

L’eroicità è invece vista secondo gli occhi del mondo. È una eroicità di forza, di potenza, di imposizione della forza e della potenza. È una eroicità di invincibilità.

Si tratta però sempre di una forza non governata dalla sapienza divina, dalla sua saggezza soprannaturale, dal suo consiglio eterno.

Dei giganti troviamo tracce sparse in tutto l’Antico Testamento.

*C'erano sulla terra i giganti a quei tempi - e anche dopo - quando i figli di Dio si univano alle figlie degli uomini e queste partorivano loro dei figli: sono questi gli eroi dell'antichità, uomini famosi (Gen 6, 4).*

*… vi abbiamo visto i giganti, figli di Anak, della razza dei giganti, di fronte ai quali ci sembrava di essere come locuste e così dovevamo sembrare a loro" (Nm 13, 33).*

*Poiché non cadde il loro capo contro giovani forti, né figli di titani lo percossero, né alti giganti l'oppressero, ma Giuditta figlia di Merari, con la bellezza del suo volto lo fiaccò (Gdt 16, 6).*

*Anche in principio, mentre perivano giganti superbi, la speranza del mondo, rifugiatasi in una barca, lasciò al mondo la semenza di nuove generazioni, grazie alla tua mano che la guidava (Sap 14, 6).*

*Dio non perdonò agli antichi giganti, che si erano ribellati per la loro forza (Sir 16, 7).*

*Là nacquero i famosi giganti dei tempi antichi, alti di statura, esperti nella guerra (Bar 3, 26).*

Sappiamo che fu proprio la paura dei giganti a distogliere il popolo dall’obbedire al Signore che gli ordinava la conquista della Palestina dopo il ritorno degli esploratori.

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Manda uomini a esplorare la terra di Canaan che sto per dare agli Israeliti. Manderete un uomo per ogni tribù dei suoi padri: tutti siano prìncipi fra loro». Mosè li mandò dal deserto di Paran, secondo il comando del Signore; quegli uomini erano tutti capi degli Israeliti.*

*Questi erano i loro nomi: per la tribù di Ruben, Sammùa figlio di Zaccur; per la tribù di Simeone, Safat figlio di Orì; per la tribù di Giuda, Caleb figlio di Iefunnè; per la tribù di Ìssacar, Igal figlio di Giuseppe; per la tribù di Èfraim, Osea figlio di Nun; per la tribù di Beniamino, Paltì figlio di Rafu; per la tribù di Zàbulon, Gaddièl figlio di Sodì; per la tribù di Giuseppe, cioè per la tribù di Manasse, Gaddì figlio di Susì; per la tribù di Dan, Ammièl figlio di Ghemallì; per la tribù di Aser, Setur figlio di Michele; per la tribù di Nèftali, Nacbì figlio di Vofsì; per la tribù di Gad, Gheuèl figlio di Machì. Questi sono i nomi degli uomini che Mosè mandò a esplorare la terra. Mosè diede a Osea, figlio di Nun, il nome di Giosuè.*

*Mosè dunque li mandò a esplorare la terra di Canaan e disse loro: «Salite attraverso il Negheb; poi salirete alla regione montana e osserverete che terra sia, che popolo l’abiti, se forte o debole, se scarso o numeroso; come sia la regione che esso abita, se buona o cattiva, e come siano le città dove abita, se siano accampamenti o luoghi fortificati; come sia il terreno, se grasso o magro, se vi siano alberi o no. Siate coraggiosi e prendete dei frutti del luogo». Erano i giorni delle primizie dell’uva.*

*Salirono dunque ed esplorarono la terra dal deserto di Sin fino a Recob, all’ingresso di Camat. Salirono attraverso il Negheb e arrivarono fino a Ebron, dove erano Achimàn, Sesài e Talmài, discendenti di Anak. Ebron era stata edificata sette anni prima di Tanis d’Egitto. Giunsero fino alla valle di Escol e là tagliarono un tralcio con un grappolo d’uva, che portarono in due con una stanga, e presero anche melagrane e fichi. Quel luogo fu chiamato valle di Escol a causa del grappolo d’uva che gli Israeliti vi avevano tagliato.*

*Al termine di quaranta giorni tornarono dall’esplorazione della terra e andarono da Mosè e Aronne e da tutta la comunità degli Israeliti nel deserto di Paran, verso Kades; riferirono ogni cosa a loro e a tutta la comunità e mostrarono loro i frutti della terra. Raccontarono: «Siamo andati nella terra alla quale tu ci avevi mandato; vi scorrono davvero latte e miele e questi sono i suoi frutti. Ma il popolo che abita quella terra è potente, le città sono fortificate e assai grandi e vi abbiamo anche visto i discendenti di Anak. Gli Amaleciti abitano la regione del Negheb; gli Ittiti, i Gebusei e gli Amorrei le montagne; i Cananei abitano presso il mare e lungo la riva del Giordano». Caleb fece tacere il popolo davanti a Mosè e disse: «Dobbiamo salire e conquistarla, perché certo vi riusciremo». Ma gli uomini che vi erano andati con lui dissero: «Non riusciremo ad andare contro questo popolo, perché è più forte di noi». E diffusero tra gli Israeliti il discredito sulla terra che avevano esplorato, dicendo: «La terra che abbiamo attraversato per esplorarla è una terra che divora i suoi abitanti; tutto il popolo che vi abbiamo visto è gente di alta statura. Vi abbiamo visto i giganti, discendenti di Anak, della razza dei giganti, di fronte ai quali ci sembrava di essere come locuste, e così dovevamo sembrare a loro». (Num 13,1-33).*

Sempre, quando la forza non è governata dalla sapienza divina e dalla saggezza, diviene sopruso, violenza, imposizione, vizio, guerra, sottomissione.

Mai la forza potrà essere governata dalla saggezza, quando si vive nel peccato.

Anzi è proprio la forza che diviene regola di giustizia, di saggezza, di intelligenza, di azione, come ci conferma il Libro della Sapienza. Questa è però solo stoltezza ed insipienza.

*Dicono fra loro sragionando: «La nostra vita è breve e triste; non c’è rimedio quando l’uomo muore, e non si conosce nessuno che liberi dal regno dei morti. Siamo nati per caso e dopo saremo come se non fossimo stati: è un fumo il soffio delle nostre narici, il pensiero è una scintilla nel palpito del nostro cuore, spenta la quale, il corpo diventerà cenere e lo spirito svanirà come aria sottile. Il nostro nome cadrà, con il tempo, nell’oblio e nessuno ricorderà le nostre opere. La nostra vita passerà come traccia di nuvola, si dissolverà come nebbia messa in fuga dai raggi del sole e abbattuta dal suo calore.*

*Passaggio di un’ombra è infatti la nostra esistenza e non c’è ritorno quando viene la nostra fine, poiché il sigillo è posto e nessuno torna indietro. Venite dunque e godiamo dei beni presenti, gustiamo delle creature come nel tempo della giovinezza! Saziamoci di vino pregiato e di profumi, non ci sfugga alcun fiore di primavera, coroniamoci di boccioli di rosa prima che avvizziscano; nessuno di noi sia escluso dalle nostre dissolutezze. Lasciamo dappertutto i segni del nostro piacere, perché questo ci spetta, questa è la nostra parte.*

*Spadroneggiamo sul giusto, che è povero, non risparmiamo le vedove, né abbiamo rispetto per la canizie di un vecchio attempato. La nostra forza sia legge della giustizia, perché la debolezza risulta inutile.*

*Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d’incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l’educazione ricevuta. Proclama di possedere la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore. È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo, perché la sua vita non è come quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade.*

*Siamo stati considerati da lui moneta falsa, e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure. Proclama beata la sorte finale dei giusti e si vanta di avere Dio per padre. Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine.*

*Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione.*

*Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà».*

*Hanno pensato così, ma si sono sbagliati; la loro malizia li ha accecati. Non conoscono i misteriosi segreti di Dio, non sperano ricompensa per la rettitudine né credono a un premio per una vita irreprensibile. Sì, Dio ha creato l’uomo per l’incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura. Ma per l’invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo e ne fanno esperienza coloro che le appartengono. (Sap 2,1-24).*

È invece sempre la sapienza che deve regolare la forza, altrimenti si cade nel sopruso, nell’arbitrio, in ogni ingiustizia.

**Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre.**

Sempre la Bibbia ci presenta di questi momenti tristi della storia dell’uomo sulla terra. Ci sono dei tempi in cui sembra che la giustizia scompaia ed un buio etico, morale, avvolge cuore, mente, corpo, anima, sentimento, tutto l’uomo, tutti gli uomini.

La malvagità però mai riuscirà ad oscurare del tutto la luce della verità e della giustizia.

Da un lato la Scrittura attesta questo buio cosmico, questa notte etica, questo abbandono totale della morale. Questo si può constatare dal Salmo.

*Al maestro del coro. Di Davide. Lo stolto pensa: «Dio non c’è». Sono corrotti, fanno cose abominevoli: non c’è chi agisca bene. Il Signore dal cielo si china sui figli dell’uomo per vedere se c’è un uomo saggio, uno che cerchi Dio. Sono tutti traviati, tutti corrotti; non c’è chi agisca bene, neppure uno. Non impareranno dunque tutti i malfattori, che divorano il mio popolo come il pane e non invocano il Signore? Ecco, hanno tremato di spavento, perché Dio è con la stirpe del giusto. Voi volete umiliare le speranze del povero, ma il Signore è il suo rifugio. Chi manderà da Sion la salvezza d’Israele? Quando il Signore ristabilirà la sorte del suo popolo, esulterà Giacobbe e gioirà Israele. (Sal 14 (13) 1-7).*

Così anche la Lettera ai Romani sull’universalità del peccato.

*Che cosa dunque ha in più il Giudeo? E qual è l’utilità della circoncisione? Grande, sotto ogni aspetto. Anzitutto perché a loro sono state affidate le parole di Dio. Che dunque? Se alcuni furono infedeli, la loro infedeltà annullerà forse la fedeltà di Dio? Impossibile! Sia chiaro invece che Dio è veritiero, mentre ogni uomo è mentitore, come sta scritto: Affinché tu sia riconosciuto giusto nelle tue parole e vinca quando sei giudicato.*

*Se però la nostra ingiustizia mette in risalto la giustizia di Dio, che diremo? Dio è forse ingiusto quando riversa su di noi la sua ira? Sto parlando alla maniera umana. Impossibile! Altrimenti, come potrà Dio giudicare il mondo? Ma se la verità di Dio abbondò nella mia menzogna, risplende di più per la sua gloria, perché anch’io sono giudicato ancora come peccatore? E non è come alcuni ci fanno dire: «Facciamo il male perché ne venga il bene»; essi ci calunniano ed è giusto che siano condannati.*

*Che dunque? Siamo forse noi superiori? No! Infatti abbiamo già formulato l’accusa che, Giudei e Greci, tutti sono sotto il dominio del peccato, come sta scritto: Non c’è nessun giusto, nemmeno uno, non c’è chi comprenda, non c’è nessuno che cerchi Dio! Tutti hanno smarrito la via, insieme si sono corrotti; non c’è chi compia il bene, non ce n’è neppure uno. La loro gola è un sepolcro spalancato, tramavano inganni con la loro lingua, veleno di serpenti è sotto le loro labbra, la loro bocca è piena di maledizione e di amarezza. I loro piedi corrono a versare sangue; rovina e sciagura è sul loro cammino e la via della pace non l’hanno conosciuta. Non c’è timore di Dio davanti ai loro occhi.*

*Ora, noi sappiamo che quanto la Legge dice, lo dice per quelli che sono sotto la Legge, di modo che ogni bocca sia chiusa e il mondo intero sia riconosciuto colpevole di fronte a Dio. Infatti in base alle opere della Legge nessun vivente sarà giustificato davanti a Dio, perché per mezzo della Legge si ha conoscenza del peccato.*

*Ora invece, indipendentemente dalla Legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla Legge e dai Profeti: giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. Infatti non c’è differenza, perché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, per mezzo della redenzione che è in Cristo Gesù. È lui che Dio ha stabilito apertamente come strumento di espiazione, per mezzo della fede, nel suo sangue, a manifestazione della sua giustizia per la remissione dei peccati passati mediante la clemenza di Dio, al fine di manifestare la sua giustizia nel tempo presente, così da risultare lui giusto e rendere giusto colui che si basa sulla fede in Gesù.*

*Dove dunque sta il vanto? È stato escluso! Da quale legge? Da quella delle opere? No, ma dalla legge della fede. Noi riteniamo infatti che l’uomo è giustificato per la fede, indipendentemente dalle opere della Legge. Forse Dio è Dio soltanto dei Giudei? Non lo è anche delle genti? Certo, anche delle genti! Poiché unico è il Dio che giustificherà i circoncisi in virtù della fede e gli incirconcisi per mezzo della fede. Togliamo dunque ogni valore alla Legge mediante la fede? Nient’affatto, anzi confermiamo la Legge. (Rm 3,1-31).*

Dall’altro lato c’è sempre qualche giusto attraverso il quale il Signore salva il mondo. Leggiamo nel Primo Libro dei Re.

*Acab riferì a Gezabele tutto quello che Elia aveva fatto e che aveva ucciso di spada tutti i profeti. Gezabele inviò un messaggero a Elia per dirgli: «Gli dèi mi facciano questo e anche di peggio, se domani a quest’ora non avrò reso la tua vita come la vita di uno di loro». Elia, impaurito, si alzò e se ne andò per salvarsi. Giunse a Bersabea di Giuda. Lasciò là il suo servo. Egli s’inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». Si coricò e si addormentò sotto la ginestra. Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangia!». Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d’acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò. Tornò per la seconda volta l’angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l’Oreb.*

*Là entrò in una caverna per passarvi la notte, quand’ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Che cosa fai qui, Elia?». Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita». Gli disse: «Esci e férmati sul monte alla presenza del Signore». Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l’udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all’ingresso della caverna.*

*Ed ecco, venne a lui una voce che gli diceva: «Che cosa fai qui, Elia?». Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita».*

*Il Signore gli disse: «Su, ritorna sui tuoi passi verso il deserto di Damasco; giunto là, ungerai Cazaèl come re su Aram. Poi ungerai Ieu, figlio di Nimsì, come re su Israele e ungerai Eliseo, figlio di Safat, di Abel-Mecolà, come profeta al tuo posto. Se uno scamperà alla spada di Cazaèl, lo farà morire Ieu; se uno scamperà alla spada di Ieu, lo farà morire Eliseo. Io, poi, riserverò per me in Israele settemila persone, tutti i ginocchi che non si sono piegati a Baal e tutte le bocche che non l’hanno baciato».*

*Partito di lì, Elia trovò Eliseo, figlio di Safat. Costui arava con dodici paia di buoi davanti a sé, mentre egli stesso guidava il dodicesimo. Elia, passandogli vicino, gli gettò addosso il suo mantello. Quello lasciò i buoi e corse dietro a Elia, dicendogli: «Andrò a baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò». Elia disse: «Va’ e torna, perché sai che cosa ho fatto per te». Allontanatosi da lui, Eliseo prese un paio di buoi e li uccise; con la legna del giogo dei buoi fece cuocere la carne e la diede al popolo, perché la mangiasse. Quindi si alzò e seguì Elia, entrando al suo servizio. (1Re 19,1-21).*

Il buio etico, la notte oscura mai potrà privare l’umanità della luce di Dio. Il Signore sempre si conserva dei giusti per l’opera della salvezza di tutta l’umanità.

Per un giusto la vita con Dio ricomincia sempre sulla nostra terra. Anche questa è grazia di Dio ed infinita sua misericordia.

**E il Signore si pentì di aver fatto l’uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo. Il Signore disse: «Cancellerò dalla faccia della terra l’uomo che ho creato e, con l’uomo, anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito di averli fatti».**

Il pentimento di Dio altro non è se non la constatazione del fallimento della sua opera nella creatura fatta a sua immagine e somiglianza.

Il fallimento accompagnerà sempre l’opera di Dio, a motivo della volontà dell’uomo che può in ogni momento orientarsi verso il bene come anche verso il male.

Ecco come la Scrittura parla del pentimento di Dio.

Nel Primo Libro di Samuele.

*Samuele disse a Saul: «Il Signore ha inviato me per ungerti re sopra Israele, suo popolo. Ora ascolta la voce del Signore. Così dice il Signore degli eserciti: “Ho considerato ciò che ha fatto Amalèk a Israele, come gli si oppose per la via, quando usciva dall’Egitto. Va’, dunque, e colpisci Amalèk, e vota allo sterminio quanto gli appartiene; non risparmiarlo, ma uccidi uomini e donne, bambini e lattanti, buoi e pecore, cammelli e asini”». Saul convocò il popolo e passò in rassegna le truppe a Telaìm: erano duecentomila fanti e diecimila uomini di Giuda. Saul venne alla città di Amalèk e tese un’imboscata nella valle. Disse inoltre Saul ai Keniti: «Andate via, ritiratevi dagli Amaleciti prima che vi distrugga insieme con loro, poiché avete usato benevolenza con tutti gli Israeliti, quando uscivano dall’Egitto». I Keniti si ritirarono da Amalèk. Saul colpì Amalèk da Avìla in direzione di Sur, che è di fronte all’Egitto. Egli prese vivo Agag, re di Amalèk, e sterminò a fil di spada tutto il popolo. Ma Saul e il popolo risparmiarono Agag e il meglio del bestiame minuto e grosso, cioè gli animali grassi e gli agnelli, tutto il meglio, e non vollero sterminarli; invece votarono allo sterminio tutto il bestiame scadente e patito.*

*Allora fu rivolta a Samuele questa parola del Signore: «Mi pento di aver fatto regnare Saul, perché si è allontanato da me e non ha rispettato la mia parola». Samuele si adirò e alzò grida al Signore tutta la notte. Al mattino presto Samuele si alzò per andare incontro a Saul, ma fu annunciato a Samuele: «Saul è andato a Carmel, ed ecco si è fatto costruire un trofeo, poi è tornato passando altrove ed è sceso a Gàlgala». Samuele raggiunse Saul e Saul gli disse: «Benedetto tu sia dal Signore; ho eseguito gli ordini del Signore». Rispose Samuele: «Ma che è questo belar di pecore che mi giunge all’orecchio, e questi muggiti d’armento che odo?». Disse Saul: «Li hanno condotti qui dagli Amaleciti, come il meglio del bestiame grosso e minuto, che il popolo ha risparmiato per sacrificarli al Signore, tuo Dio. Il resto l’abbiamo votato allo sterminio». Rispose Samuele a Saul: «Lascia che ti annunci ciò che il Signore mi ha detto questa notte». E Saul gli disse: «Parla!». Samuele continuò: «Non sei tu capo delle tribù d’Israele, benché piccolo ai tuoi stessi occhi? Il Signore non ti ha forse unto re d’Israele? Il Signore ti aveva mandato per una spedizione e aveva detto: “Va’, vota allo sterminio quei peccatori di Amaleciti, combattili finché non li avrai distrutti”. Perché dunque non hai ascoltato la voce del Signore e ti sei attaccato al bottino e hai fatto il male agli occhi del Signore?». Saul insisté con Samuele: «Ma io ho obbedito alla parola del Signore, ho fatto la spedizione che il Signore mi ha ordinato, ho condotto Agag, re di Amalèk, e ho sterminato gli Amaleciti. Il popolo poi ha preso dal bottino bestiame minuto e grosso, primizie di ciò che è votato allo sterminio, per sacrificare al Signore, tuo Dio, a Gàlgala». Samuele esclamò: «Il Signore gradisce forse gli olocausti e i sacrifici quanto l’obbedienza alla voce del Signore? Ecco, obbedire è meglio del sacrificio, essere docili è meglio del grasso degli arieti. Sì, peccato di divinazione è la ribellione, e colpa e terafìm l’ostinazione. Poiché hai rigettato la parola del Signore, egli ti ha rigettato come re».*

*Saul disse allora a Samuele: «Ho peccato per avere trasgredito il comando del Signore e i tuoi ordini, mentre ho temuto il popolo e ho ascoltato la sua voce. Ma ora, perdona il mio peccato e ritorna con me, perché possa prostrarmi al Signore». Ma Samuele rispose a Saul: «Non posso ritornare con te, perché tu stesso hai rigettato la parola del Signore e il Signore ti ha rigettato, perché tu non sia più re sopra Israele». Samuele si voltò per andarsene, ma Saul gli afferrò un lembo del mantello, che si strappò. Samuele gli disse: «Oggi il Signore ha strappato da te il regno d’Israele e l’ha dato a un altro migliore di te. D’altra parte colui che è la gloria d’Israele non mentisce né può pentirsi, perché egli non è uomo per pentirsi». Saul disse: «Ho peccato, ma onorami ora davanti agli anziani del mio popolo e davanti a Israele; ritorna con me perché mi possa prostrare al Signore, tuo Dio». Samuele ritornò con Saul e questi si prostrò al Signore.*

*Poi Samuele disse: «Conducetemi Agag, re di Amalèk». Agag avanzò in catene verso di lui e disse: «Certo è passata l’amarezza della morte!». Samuele l’apostrofò: «Come la tua spada ha privato di figli le donne, così tra le donne sarà privata di figli tua madre». E Samuele abbatté Agag davanti al Signore a Gàlgala.*

*Samuele andò quindi a Rama e Saul salì a casa sua, a Gàbaa di Saul. Samuele non rivide più Saul fino al giorno della sua morte; ma Samuele piangeva per Saul, perché il Signore si era pentito di aver fatto regnare Saul su Israele. (1Sam 15,1-35).*

Nel Secondo Libro di Samuele.

*L’ira del Signore si accese di nuovo contro Israele e incitò Davide contro il popolo in questo modo: «Su, fa’ il censimento d’Israele e di Giuda». Il re disse a Ioab, capo dell’esercito a lui affidato: «Percorri tutte le tribù d’Israele, da Dan fino a Bersabea, e fate il censimento del popolo, perché io conosca il numero della popolazione». Ioab rispose al re: «Il Signore, tuo Dio, aumenti il popolo cento volte più di quello che è, e gli occhi del re, mio signore, possano vederlo! Ma perché il re, mio signore, vuole questa cosa?». Ma l’ordine del re prevalse su Ioab e sui comandanti dell’esercito, e Ioab e i comandanti dell’esercito si allontanarono dal re per fare il censimento del popolo d’Israele.*

*Passarono il Giordano e cominciarono da Aroèr e dalla città che è a metà del torrente di Gad su fino a Iazer. Poi andarono in Gàlaad e nella terra degli Ittiti a Kades, andarono a Dan-Iaan e piegarono verso Sidone. Andarono alla fortezza di Tiro e in tutte le città degli Evei e dei Cananei e finirono nel Negheb di Giuda a Bersabea. Percorsero così tutto il territorio e dopo nove mesi e venti giorni tornarono a Gerusalemme. Ioab consegnò al re il totale del censimento del popolo: c’erano in Israele ottocentomila uomini abili in grado di maneggiare la spada; in Giuda cinquecentomila.*

*Ma dopo che ebbe contato il popolo, il cuore di Davide gli fece sentire il rimorso ed egli disse al Signore: «Ho peccato molto per quanto ho fatto; ti prego, Signore, togli la colpa del tuo servo, poiché io ho commesso una grande stoltezza». Al mattino, quando Davide si alzò, fu rivolta questa parola del Signore al profeta Gad, veggente di Davide: «Va’ a riferire a Davide: Così dice il Signore: “Io ti propongo tre cose: scegline una e quella ti farò”». Gad venne dunque a Davide, gli riferì questo e disse: «Vuoi che vengano sette anni di carestia nella tua terra o tre mesi di fuga davanti al nemico che ti insegue o tre giorni di peste nella tua terra? Ora rifletti e vedi che cosa io debba riferire a chi mi ha mandato». Davide rispose a Gad: «Sono in grande angustia! Ebbene, cadiamo nelle mani del Signore, perché la sua misericordia è grande, ma che io non cada nelle mani degli uomini!». Così il Signore mandò la peste in Israele, da quella mattina fino al tempo fissato; da Dan a Bersabea morirono tra il popolo settantamila persone. E quando l’angelo ebbe stesa la mano su Gerusalemme per devastarla, il Signore si pentì di quel male e disse all’angelo devastatore del popolo: «Ora basta! Ritira la mano!».*

*L’angelo del Signore si trovava presso l’aia di Araunà, il Gebuseo. Davide, vedendo l’angelo che colpiva il popolo, disse al Signore: «Io ho peccato, io ho agito male; ma queste pecore che hanno fatto? La tua mano venga contro di me e contro la casa di mio padre!».*

*Quel giorno Gad venne da Davide e gli disse: «Sali, innalza un altare al Signore nell’aia di Araunà, il Gebuseo». Davide salì, secondo la parola di Gad, come il Signore aveva comandato. Araunà guardò e vide il re e i suoi servi dirigersi verso di lui. Araunà uscì e si prostrò davanti al re con la faccia a terra. Poi Araunà disse: «Perché il re, mio signore, viene dal suo servo?». Davide rispose: «Per acquistare da te l’aia e costruire un altare al Signore, perché si allontani il flagello dal popolo». Araunà disse a Davide: «Il re, mio signore, prenda e offra quanto vuole! Ecco i giovenchi per l’olocausto; le trebbie e gli arnesi dei buoi serviranno da legna. Tutte queste cose, o re, Araunà te le regala». Poi Araunà disse al re: «Il Signore, tuo Dio, ti sia propizio!». Ma il re rispose ad Araunà: «No, io acquisterò da te a pagamento e non offrirò olocausti gratuitamente al Signore, mio Dio». Davide acquistò l’aia e i buoi per cinquanta sicli d’argento. Quindi Davide costruì in quel luogo un altare al Signore e offrì olocausti e sacrifici di comunione. Il Signore si mostrò placato verso la terra e il flagello si allontanò da Israele. (2Sam, 24,1-25).*

Così nel Libro di Amos.

*Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: quando cominciava a germogliare la seconda erba, quella che spunta dopo la falciatura per il re, egli formava uno sciame di cavallette. Quando quelle stavano per finire di divorare l’erba della regione, io dissi: «Signore Dio, perdona! Come potrà resistere Giacobbe? È tanto piccolo». Il Signore allora si ravvide: «Questo non avverrà», disse il Signore.*

*Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: il Signore Dio chiamava a una lite per mezzo del fuoco che consumava il grande abisso e divorava la campagna. Io dissi: «Signore Dio, desisti! Come potrà resistere Giacobbe? È tanto piccolo». Il Signore allora si ravvide: «Neanche questo avverrà», disse il Signore Dio.*

*Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: il Signore stava sopra un muro tirato a piombo e con un filo a piombo in mano. Il Signore mi disse: «Che cosa vedi, Amos?». Io risposi: «Un filo a piombo». Il Signore mi disse: «Io pongo un filo a piombo in mezzo al mio popolo, Israele; non gli perdonerò più. Saranno demolite le alture d’Isacco e saranno ridotti in rovina i santuari d’Israele, quando io mi leverò con la spada contro la casa di Geroboamo».*

*Amasia, sacerdote di Betel, mandò a dire a Geroboamo, re d’Israele: «Amos congiura contro di te, in mezzo alla casa d’Israele; il paese non può sopportare le sue parole, poiché così dice Amos: “Di spada morirà Geroboamo, e Israele sarà condotto in esilio lontano dalla sua terra”». Amasia disse ad Amos: «Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno». Amos rispose ad Amasia e disse:*

*«Non ero profeta né figlio di profeta; ero un mandriano e coltivavo piante di sicomòro. Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge. Il Signore mi disse: Va’, profetizza al mio popolo Israele.*

*Ora ascolta la parola del Signore: Tu dici: “Non profetizzare contro Israele, non parlare contro la casa d’Isacco”. Ebbene, dice il Signore: “Tua moglie diventerà una prostituta nella città, i tuoi figli e le tue figlie cadranno di spada, la tua terra sarà divisa con la corda in più proprietà; tu morirai in terra impura e Israele sarà deportato in esilio lontano dalla sua terra”». (Am 7,1-17).*

Nel Libro di Geremia.

*Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia: «Àlzati e scendi nella bottega del vasaio; là ti farò udire la mia parola». Scesi nella bottega del vasaio, ed ecco, egli stava lavorando al tornio. Ora, se si guastava il vaso che stava modellando, come capita con la creta in mano al vasaio, egli riprovava di nuovo e ne faceva un altro, come ai suoi occhi pareva giusto.*

*Allora mi fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Forse non potrei agire con voi, casa d’Israele, come questo vasaio? Oracolo del Signore. Ecco, come l’argilla è nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie mani, casa d’Israele. A volte nei riguardi di una nazione o di un regno io decido di sradicare, di demolire e di distruggere; ma se questa nazione, contro la quale avevo parlato, si converte dalla sua malvagità, io mi pento del male che avevo pensato di farle. Altre volte nei riguardi di una nazione o di un regno io decido di edificare e di piantare; ma se essa compie ciò che è male ai miei occhi non ascoltando la mia voce, io mi pento del bene che avevo promesso di farle.*

*Ora annuncia, dunque, agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme: Dice il Signore: Ecco, sto preparando contro di voi una calamità, sto pensando un progetto contro di voi. Su, abbandonate la vostra condotta perversa, migliorate le vostre abitudini e le vostre azioni. Ma essi diranno: “È inutile, noi vogliamo seguire i nostri progetti, ognuno di noi caparbiamente secondo il suo cuore malvagio”».*

*Perciò così dice il Signore: «Informatevi tra le nazioni: chi ha mai udito cose simili? Enormi, orribili cose ha commesso la vergine d’Israele. Scompare forse la neve dalle alte rocce del Libano? Si inaridiscono le acque gelide che scorrono sulle montagne? Eppure il mio popolo mi ha dimenticato, offre incenso a un idolo vano. Ha inciampato nelle sue strade, nei sentieri di una volta, e cammina su viottoli, per una via non appianata, per rendere la sua terra una desolazione, un oggetto di scherno perenne. Chiunque vi passa ne rimarrà sbigottito e scuoterà il capo. Come fa il vento d’oriente, io li disperderò davanti al nemico. Volterò loro le spalle e non li guarderò nel giorno della loro rovina».*

*Dissero: «Venite e tramiamo insidie contro Geremia, perché la legge non verrà meno ai sacerdoti né il consiglio ai saggi né la parola ai profeti. Venite, ostacoliamolo quando parla, non badiamo a tutte le sue parole».*

*Prestami ascolto, Signore, e odi la voce di chi è in lite con me. Si rende forse male per bene? Hanno scavato per me una fossa. Ricòrdati quando mi presentavo a te, per parlare in loro favore, per stornare da loro la tua ira. Consegna perciò i loro figli alla fame, gettali in potere della spada; le loro donne restino senza figli e vedove, i loro uomini muoiano assassinati e i loro giovani uccisi dalla spada in battaglia. Si odano grida dalle loro case, quando improvvisamente farai piombare su di loro una torma di briganti, poiché hanno scavato una fossa per catturarmi e hanno teso lacci ai miei piedi.*

*Tu conosci, Signore, ogni loro progetto di morte contro di me; non lasciare impunita la loro iniquità e non cancellare il loro peccato dalla tua vista. Inciampino alla tua presenza; al momento del tuo sdegno agisci contro di loro! (Ger 18,1-23).*

VI è un’umanità che fallisce il fine per cui era stata creata, voluta, chiamata in vita dal suo Dio e Signore. Essa non si orienta più verso il bene, bensì verso il male. È questo un vero rinnegamento, tradimento del Signore, Dio, Creatore, Provvidenza attuale dell’uomo.

Questo pentimento spinge il Signore a cancellare dalla terra non solo l’uomo, ma ogni essere vivente. Tutto è stato fatto per l’uomo, in vista di lui. Se lui viene cancellato, non ha più alcun significato che la vita rimanga sulla terra.

Per questo il Signore decide di cancellare l’uomo e con lui ogni altro essere vivente del cielo e della terra.

Può Dio pentirsi di una sua decisione? Non è Lui forse onnisciente? Non conosce Lui ogni cosa prima che accada, secondo quando ci insegna il Salmo?

*Al maestro del coro. Di Davide. Salmo. Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri, osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie. La mia parola non è ancora sulla lingua ed ecco, Signore, già la conosci tutta. Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano. Meravigliosa per me la tua conoscenza, troppo alta, per me inaccessibile.*

*Dove andare lontano dal tuo spirito? Dove fuggire dalla tua presenza? Se salgo in cielo, là tu sei; se scendo negli inferi, eccoti. Se prendo le ali dell’aurora per abitare all’estremità del mare, anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra. Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgano e la luce intorno a me sia notte», nemmeno le tenebre per te sono tenebre e la notte è luminosa come il giorno; per te le tenebre sono come luce.*

*Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre. Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda; meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l’anima mia. Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, ricamato nelle profondità della terra. Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi; erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati quando ancora non ne esisteva uno.*

*Quanto profondi per me i tuoi pensieri, quanto grande il loro numero, o Dio! Se volessi contarli, sono più della sabbia. Mi risveglio e sono ancora con te. Se tu, Dio, uccidessi i malvagi! Allontanatevi da me, uomini sanguinari! Essi parlano contro di te con inganno, contro di te si alzano invano. Quanto odio, Signore, quelli che ti odiano! Quanto detesto quelli che si oppongono a te! Li odio con odio implacabile, li considero miei nemici.*

*Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore, provami e conosci i miei pensieri; vedi se percorro una via di dolore e guidami per una via di eternità. (Sal 139 (138) 1-24).*

Dire che Dio si pente è un modo umano di parlare di Lui. Con questa espressione si vuole insegnare il fallimento dell’opera posta in essere e della necessità di prendere un provvedimento serio, per riportare ogni cosa nella sua vera essenzialità, finalità, scopo, nel motivo che ha presieduta alla sua creazione, o chiamata all’esistenza.

Il pentimento esige un cambiamento radicale. Lo domanda. Lo vuole. Non pentirsi significa lasciare che le cose vadano come stanno andando, cioè verso la loro completa perdita del fine. Questo Dio non può permetterlo e per questo sempre interviene. Interviene per dare verità ad ogni sua azione.

Dio, quando si pente, dona verità di finalità, ma anche di pietà, misericordia, carità, compassione, amore, conversione, perdono.

Ogni pentimento in Dio comporta un cambiamento della sua azione.

**Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore.**

Di tutti il Signore si pente di averli creati.

Una sola persona trova invece grazia ai suoi occhi. Di questa persona il Signore si compiace. Dio trova grazia, quando trova se stesso in un cuore.

Quando Dio trova se stesso in un cuore? Quando trova la sua sanità, la sua verità, la sua misericordia, la sua Parola, il suo Comando.

Questa espressione ricorre molte volte nella Scrittura. Sia Nell’Antico Testamento che nel Nuovo.

Nell’Antico Testamento.

*Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore (Gen 6, 8).*

*… dicendo: "Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passar oltre senza fermarti dal tuo servo (Gen 18, 3).*

*Vedi, il tuo servo ha trovato grazia ai tuoi occhi e tu hai usato una grande misericordia verso di me salvandomi la vita, ma io non riuscirò a fuggire sul monte, senza che la sciagura mi raggiunga e io muoia (Gen 19, 19).*

*Gli disse Labano: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi... Per divinazione ho saputo che il Signore mi ha benedetto per causa tua" (Gen 30, 27).*

*Sono venuto in possesso di buoi, asini e greggi, di schiavi e schiave. Ho mandato ad informarne il mio signore, per trovare grazia ai suoi occhi" (Gen 32, 6).*

*Domandò ancora: "Che è tutta questa carovana che ho incontrata?". Rispose: "E' per trovar grazia agli occhi del mio signore" (Gen 33, 8).*

*Ma Giacobbe disse: "No, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, accetta dalla mia mano il mio dono, perché appunto per questo io sono venuto alla tua presenza, come si viene alla presenza di Dio, e tu mi hai gradito (Gen 33, 10).*

*Disse allora Esaù: "Almeno possa lasciare con te una parte della gente che ho con me!". Rispose: "Ma perché? Possa io solo trovare grazia agli occhi del mio signore!" (Gen 33, 15).*

*Sichem disse ancora al padre e ai fratelli di lei: "Possa io trovare grazia agli occhi vostri; vi darò quel che mi direte (Gen 34, 11).*

*Così Giuseppe trovò grazia agli occhi di lui e divenne suo servitore personale; anzi quegli lo nominò suo maggiordomo e gli diede in mano tutti i suoi averi (Gen 39, 4).*

*Ma il Signore fu con Giuseppe, gli conciliò benevolenza e gli fece trovare grazia agli occhi del comandante della prigione (Gen 39, 21).*

*Gli risposero: "Ci hai salvato la vita! Ci sia solo concesso di trovar grazia agli occhi del mio signore e saremo servi del faraone!" (Gen 47, 25).*

*Quando fu vicino il tempo della sua morte, Israele chiamò il figlio Giuseppe e gli disse: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, metti la mano sotto la mia coscia e usa con me bontà e fedeltà: non seppellirmi in Egitto! (Gen 47, 29).*

*Passati i giorni del lutto, Giuseppe parlò alla casa del faraone: "Se ho trovato grazia ai vostri occhi, vogliate riferire agli orecchi del faraone queste parole (Gen 50, 4).*

*Farò sì che questo popolo trovi grazia agli occhi degli Egiziani: quando partirete, non ve ne andrete a mani vuote (Es 3, 21).*

*Mosè disse al Signore: "Vedi, tu mi ordini: Fa’ salire questo popolo, ma non mi hai indicato chi manderai con me; eppure hai detto: Ti ho conosciuto per nome, anzi hai trovato grazia ai miei occhi (Es 33, 12).*

*Ora, se davvero ho trovato grazia ai tuoi occhi, indicami la tua via, così che io ti conosca, e trovi grazia ai tuoi occhi; considera che questa gente è il tuo popolo" (Es 33, 13).*

*Come si saprà dunque che ho trovato grazia ai tuoi occhi, io e il tuo popolo, se non nel fatto che tu cammini con noi? Così saremo distinti, io e il tuo popolo, da tutti i popoli che sono sulla terra" (Es 33, 16).*

*Disse il Signore a Mosè: "Anche quanto hai detto io farò, perché hai trovato grazia ai miei occhi e ti ho conosciuto per nome" (Es 33, 17).*

*Disse: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, mio Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa’ di noi la tua eredità" (Es 34, 9).*

*Mosè disse al Signore: "Perché hai trattato così male il tuo servo? Perché non ho trovato grazia ai tuoi occhi, tanto che tu mi hai messo addosso il carico di tutto questo popolo? (Nm 11, 11).*

*Se mi devi trattare così, fammi morire piuttosto, fammi morire, se ho trovato grazia ai tuoi occhi; io non veda più la mia sventura!" (Nm 11, 15).*

*Aggiunsero: "Se abbiamo trovato grazia ai tuoi occhi, sia concesso ai tuoi servi il possesso di questo paese: non ci far passare il Giordano" (Nm 32, 5).*

*Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che essa non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualche cosa di vergognoso, scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegni in mano e la mandi via dalla casa (Dt 24, 1).*

*Infatti era per disegno del Signore che il loro cuore si ostinasse nella guerra contro Israele, per votarli allo sterminio, senza che trovassero grazia, e per annientarli, come aveva comandato il Signore a Mosè (Gs 11, 20).*

*Gli disse allora: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, dammi un segno che proprio tu mi parli (Gdc 6, 17).*

*Rut, la Moabita, disse a Noemi: "Lasciami andare per la campagna a spigolare dietro a qualcuno agli occhi del quale avrò trovato grazia". Le rispose: "Va’, figlia mia" (Rt 2, 2).*

*Allora Rut si prostrò con la faccia a terra e gli disse: "Per qual motivo ho trovato grazia ai tuoi occhi, così che tu ti interessi di me che sono una straniera?" (Rt 2, 10).*

*Essa gli disse: "Possa io trovar grazia ai tuoi occhi, o mio signore! Poiché tu mi hai consolata e hai parlato al cuore della tua serva, benché io non sia neppure come una delle tue schiave" (Rt 2, 13).*

*Essa replicò: "Possa la tua serva trovare grazia ai tuoi occhi". Poi la donna se ne andò per la sua via e il suo volto non fu più come prima (1Sam 1, 18).*

*E Saul mandò a dire a Iesse: "Rimanga Davide con me, perché ha trovato grazia ai miei occhi" (1Sam 16, 22).*

*Ma Davide giurò ancora: "Tuo padre sa benissimo che ho trovato grazia ai tuoi occhi e dice: Giònata non deve sapere questa cosa perché si angustierebbe. Ma, per la vita del Signore e per la tua vita, c'è un sol passo tra me e la morte" (1Sam 20, 3).*

*Mi ha detto: Lasciami andare, perché abbiamo in città il sacrificio di famiglia e mio fratello me ne ha fatto un obbligo. Se dunque ho trovato grazia ai tuoi occhi, lasciami libero, perché possa vedere i miei fratelli. Per questo non è venuto alla tavola del re" (1Sam 20, 29).*

*Interroga i tuoi uomini e ti informeranno. Questi giovani trovino grazia ai tuoi occhi, perché siamo giunti in un giorno lieto (1Sam 25, 8).*

*Davide disse ad Achis: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, mi sia concesso un luogo in una città del tuo territorio dove io possa abitare. Perché dovrà stare il tuo servo presso di te nella tua città reale?" (1Sam 27, 5).*

*Ioab si gettò con la faccia a terra, si prostrò, benedisse il re e disse: "Oggi il tuo servo sa di aver trovato grazia ai tuoi occhi, re mio signore, poiché il re ha fatto quello che il suo servo gli ha chiesto" (2Sam 14, 22).*

*Il re disse a Zadok: "Riporta in città l'arca di Dio! Se io trovo grazia agli occhi del Signore, egli mi farà tornare e me la farà rivedere insieme con la sua Dimora (2Sam 15, 25).*

*Il re disse a Ziba: "Quanto appartiene a Merib-Baal è tuo". Ziba rispose: "Mi prostro! Possa io trovar grazia ai tuoi occhi, re mio signore!" (2Sam 16, 4).*

*Adad trovò grazia agli occhi del faraone, che gli diede in moglie una sua cognata, la sorella della regina Tafni (1Re 11, 19).*

*… e poi risposi al re: "Se piace al re e se il tuo servo ha trovato grazia ai suoi occhi, mandami in Giudea, nella città dove sono i sepolcri dei miei padri, perché io possa ricostruirla" (Ne 2, 5).*

*Il re amò Ester più di tutte le altre donne ed essa trovò grazia e favore agli occhi di lui più di tutte le altre vergini. Egli le pose in testa la corona regale e la fece regina al posto di Vasti (Est 2, 17).*

*… se ho trovato grazia agli occhi del re e se piace al re di concedermi quello che chiedo e di soddisfare il mio desiderio, venga il re con Amàn anche domani al banchetto che io preparerò loro e io risponderò alla domanda del re" (Est 5, 8).*

*Allora la regina Ester rispose: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, o re, e se così piace al re, la mia richiesta è che mi sia concessa la vita e il mio desiderio è che sia risparmiato il mio popolo (Est 7, 3).*

*… e disse: "Se così piace al re, se io ho trovato grazia ai suoi occhi, se la cosa gli par giusta e se io gli sono gradita, si scriva per revocare i documenti scritti, macchinazione di Amàn figlio di Hammedàta, l'Agaghita, in cui si ordina di far perire i Giudei che sono in tutte le province del re (Est 8, 5).*

*Fece loro trovare grazia presso quanti li avevano deportati (Sal 105, 46).*

*Così dice il Signore: "Ha trovato grazia nel deserto un popolo di scampati alla spada; Israele si avvia a una quieta dimora" (Ger 31, 2).*

*Pregate perché il Signore ci dia forza e illumini i nostri occhi e si possa vivere all'ombra di Nabucodònosor, re di Babilonia, e all'ombra del figlio Baldassàr e servirli per molti anni e trovar grazia ai loro occhi (Bar 1, 12).*

*Ascolta, Signore, la nostra preghiera, la nostra supplica, liberaci per il tuo amore e facci trovar grazia davanti a coloro che ci hanno deportati (Bar 2, 14).*

Nel Nuovo Testamento.

*L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio (Lc 1, 30).*

*Questi trovò grazia innanzi a Dio e domandò di poter trovare una dimora per il Dio di Giacobbe (At 7, 46).*

Dio trovò che il suo cuore era nel cuore di Noè. È nel cuore di Noè, perché in esso vi è la sua volontà, la sua verità, la sua giustizia.

**Questa è la discendenza di Noè. Noè era uomo giusto e integro tra i suoi contemporanei e camminava con Dio. Noè generò tre figli: Sem, Cam e Iafet.**

È questo il motivo per cui Noè trovò grazia agli occhi di Dio: era giusto e integro tra i suoi contemporanei. Camminava con Dio.

Camminare con Dio significa ascoltare Dio e seguire ogni sua Parola.

Camminare con Lui è quanto il Signore chiede ad ogni uomo.

La giustizia e l’integrità del cuore e della mente sta proprio in questo: nel seguire ogni comando proveniente dal Signore.

A Noè nacquero tre figli: Sem, Cam, Iafet.

**Ma la terra era corrotta davanti a Dio e piena di violenza. Dio guardò la terra ed ecco, essa era corrotta, perché ogni uomo aveva pervertito la sua condotta sulla terra.**

Ancora una volta il Testo Sacro ci attesta la corruzione dell’umanità.

Essa era corrotta davanti a Dio e piena di violenza.

La corruzione è il cambiamento di finalità e di essenza ad una cosa.

Il cambiamento non è però verso l’alto, ma vero il basso, non è per il bene, bensì per il male.

Anche la violenza è cambiamento alla propria natura e al fine per cui essa è stata creata da Dio.

La violenza è usare le proprie forze per il male, il sopruso, l’oppressione, l’uccisione, la schiavitù, l’eliminazione dell’altro.

Tutto questo avveniva perché l’uomo aveva pervertito la sua condotta sulla terra.

Da condotta da orientare sempre per il più grande bene dei fratelli era divenuta condotta per il più grande male.

Ognuno altro non pensava che al male da arrecare ai propri fratelli.

La corruzione, la perversione, la violenza sono regola universale.

Dio non aveva fatto l’uomo per questo. Non lo aveva creato per il male, bensì per il bene.

Essendo la corruzione universale, generale, anche la decisione deve essere universale, generale.

Poiché Dio ha deciso di rimediare a questa condizione dell’umanità, è necessario un progetto, una decisione che abbracci ogni uomo.

La decisione sempre deve essere proporzionata al fine che si vuole raggiungere.

**Allora Dio disse a Noè: «È venuta per me la fine di ogni uomo, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò insieme con la terra.**

Ecco la decisione che Dio comunica a Noè: la distruzione totale dell’umanità.

Non solo l’umanità, insieme ad essa anche la terra sarebbe dovuta passare per la medesima distruzione.

La distruzione è universale, perché tutta la terra è piena di violenza.

È come se con noi Dio volesse iniziare con una nuova creazione.

Dio non vuole distruggere la sua creazione e ritornare al nulla di prima.

Vuole la creazione, ma in un modo diverso.

Vuole la creazione, ma perché cammini con Lui, non senza di Lui.

La distruzione non è finalizzata alla cancellazione dell’umanità dalla terra.

Essa è invece finalizzata ad un nuovo inizia, ad un ripartire daccapo.

Ci sono dei momenti della storia dell’umanità in cui il Signore parte sempre daccapo.

Questi momenti si compiono quando l’uomo smette di camminare con Lui e si concede al peccato, al male, alla violenza. Quando corrompe la sua natura.

I modi di intervento da parte del Signore sono sempre molteplici e vari.

**Fatti un’arca di legno di cipresso; dividerai l’arca in scompartimenti e la spalmerai di bitume dentro e fuori.**

Dio ha intenzione di distruggere l’umanità con la terra insieme.

Noè è stato scelto ad essere il nuovo inizio dell’umanità.

Come fare perché Lui non sia coinvolto nella distruzione che sarà universale?

Ecco il progetto di salvezza da parte del Signore.

Noè dovrà costruirsi un’arca di cipresso. La dovrà dividere in scompartimenti. La dovrà anche rendere impermeabile all’acqua e per questo la dovrà spalmare di bitume dentro e fuori.

L’arca dovrà essere ben galleggiante. Dovrà proteggere quanti saranno in essa.

**Ecco come devi farla: l’arca avrà trecento cubiti di lunghezza, cinquanta di larghezza e trenta di altezza. Farai nell’arca un tetto e, a un cubito più sopra, la terminerai; da un lato metterai la porta dell’arca. La farai a piani: inferiore, medio e superiore.**

Se traduciamo le misure, l’arca risulta essere un grosso barcone lungo metri 150, largo 25, alto 15. A queste misure è da aggiungere il cubito del tetto e la porta dell’arca.

Tutto l’edificio galleggiante dovrà essere diviso in tre piani: inferiore, medio, superiore.

**Ecco, io sto per mandare il diluvio, cioè le acque, sulla terra, per distruggere sotto il cielo ogni carne in cui c’è soffio di vita; quanto è sulla terra perirà.**

Ecco spiegato il perché dell’arca: Dio sta per mandare il diluvio, cioè le acque sulla terra. La distruzione sarà generale.

Quanto sulla terra avrà alito di vita, cioè ogni uomo e ogni animale, perirà.

Nessuno degli uomini e nessuno degli animali resterà in vita. Tutti saranno travolti dalla furia delle acque.

**Ma con te io stabilisco la mia alleanza. Entrerai nell’arca tu e con te i tuoi figli, tua moglie e le mogli dei tuoi figli.**

Noè non morirà perché il Signore vuole stabilire con lui la sua alleanza.

Ancora non ci vengono rivelati i termini di questa alleanza. Sappiamo però che l’alleanza è un patto che Dio stipula con gli uomini.

Questo patto può essere unilaterale, cioè si impegna solo Dio ad osservarlo, oppure bilaterale: Dio e l’uomo si impegnano alla fedeltà verso il patto stipulato.

L’alleanza non è solo con la persona di Noè. È anche con i figli, la moglie, le mogli dei figli. Sono in tutto otto persone. Quattro coppie.

In queste quattro coppie Dio salva l’umanità. Con esse inizia daccapo, da principio.

Non è un principio assoluto, perché la carne di Noè e della sua famiglia è già stata contaminata dal peccato di Adamo.

**Di quanto vive, di ogni carne, introdurrai nell’arca due di ogni specie, per conservarli in vita con te: siano maschio e femmina. Degli uccelli, secondo la loro specie, del bestiame, secondo la propria specie, e di tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie, due di ognuna verranno con te, per essere conservati in vita.**

Ecco invece le disposizioni per salvare gli animali.

Dovrà introdurre nell’arca due di ogni specie, un maschio e una femmina.

Di tutto ciò che vive nell’aria, di quanto si muove sulla terra, di quanto striscia sul suolo: una coppia dovrà essere introdotta nell’arca.

**Quanto a te, prenditi ogni sorta di cibo da mangiare e fanne provvista: sarà di nutrimento per te e per loro».**

Per gli uomini e per gli animali Noè dovrà anche portare il rispettivo cibo.

Dovrà essere una buona provvista, sufficiente per tutto il tempo in cui tutti dovranno rimanere nell’arca.

**Noè eseguì ogni cosa come Dio gli aveva comandato: così fece.**

Noè è obbediente al Signore. Esegue ogni cosa alla lettera. Quanto il Signore gli comanda lui lo fa.

Noè è un uomo di fede. Crede al Signore. Cammina con Lui anche in questo momento.

Noè non vede le acque. Ascolta la Parola di Dio. Si fida di Lui.

È questa la fede: ascoltare la Parola di Dio quando la storia ci dice esattamente il contrario.

Ecco l’apologia della fede secondo la Lettera agli Ebrei.

*La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio.*

*Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall’invisibile ha preso origine il mondo visibile.*

*Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora.*

*Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano.*

*Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede.*

*Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.*

*Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.*

*Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.*

*Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città.*

*Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.*

*Per fede, Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche in vista di beni futuri.*

*Per fede, Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e si prostrò, appoggiandosi sull’estremità del bastone.*

*Per fede, Giuseppe, alla fine della vita, si ricordò dell’esodo dei figli d’Israele e diede disposizioni circa le proprie ossa.*

*Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell’editto del re.*

*Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto l’essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa.*

*Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l’invisibile.*

*Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l’aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti.*

*Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti.*

*Per fede, caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni.*

*Per fede, Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, perché aveva accolto con benevolenza gli esploratori.*

*E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti; per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati – di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra.*

*Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi. (Eb 11,1-40).*

Anche di Noè si parla in questa stupenda, meravigliosa apologia.

**CAPITOLO VII**

**Il Signore disse a Noè: «Entra nell’arca tu con tutta la tua famiglia, perché ti ho visto giusto dinanzi a me in questa generazione.**

Viene nuovamente manifestato il motivo per cui Noè viene salvato.

Viene costituito padre della nuova umanità per la sua giustizia.

Non salva però solo se stesso, salva tutta la sua famiglia.

Per amore di uno, il Signore concede la grazia a quanti appartengono a quest’uno.

È anche questa la causa della redenzione: a causa di Cristo Gesù, l’uomo giusto, il giusto e il santo, Dio concede la grazia della redenzione all’umanità intera.

Questa verità va messa nel cuore: la giustizia di uno solo salva una moltitudine.

Nella Scrittura è sempre il sangue che riscatta il sangue, cioè il fratello che riscatta il fratello ed anche il fratello riscatta per il fratello.

*Il Signore parlò a Mosè sul monte Sinai e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Quando entrerete nella terra che io vi do, la terra farà il riposo del sabato in onore del Signore: per sei anni seminerai il tuo campo e poterai la tua vigna e ne raccoglierai i frutti; ma il settimo anno sarà come sabato, un riposo assoluto per la terra, un sabato in onore del Signore. Non seminerai il tuo campo, non poterai la tua vigna. Non mieterai quello che nascerà spontaneamente dopo la tua mietitura e non vendemmierai l’uva della vigna che non avrai potata; sarà un anno di completo riposo per la terra. Ciò che la terra produrrà durante il suo riposo servirà di nutrimento a te, al tuo schiavo, alla tua schiava, al tuo bracciante e all'ospite che si troverà presso di te; anche al tuo bestiame e agli animali che sono nella tua terra servirà di nutrimento quanto essa produrrà.*

*Conterai sette settimane di anni, cioè sette volte sette anni; queste sette settimane di anni faranno un periodo di quarantanove anni. Al decimo giorno del settimo mese, farai echeggiare il suono del corno; nel giorno dell’espiazione farete echeggiare il corno per tutta la terra. Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia. Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo; non farete né semina né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne non potate. Poiché è un giubileo: esso sarà per voi santo; potrete però mangiare il prodotto che daranno i campi.*

*In quest’anno del giubileo ciascuno tornerà nella sua proprietà. Quando vendete qualcosa al vostro prossimo o quando acquistate qualcosa dal vostro prossimo, nessuno faccia torto al fratello. Regolerai l’acquisto che farai dal tuo prossimo in base al numero degli anni trascorsi dopo l’ultimo giubileo: egli venderà a te in base agli anni di raccolto. Quanti più anni resteranno, tanto più aumenterai il prezzo; quanto minore sarà il tempo, tanto più ribasserai il prezzo, perché egli ti vende la somma dei raccolti. Nessuno di voi opprima il suo prossimo; temi il tuo Dio, poiché io sono il Signore, vostro Dio.*

*Metterete in pratica le mie leggi e osserverete le mie prescrizioni, le adempirete e abiterete al sicuro nella terra. La terra produrrà frutti, voi ne mangerete a sazietà e vi abiterete al sicuro. Se dite: Che mangeremo il settimo anno, se non semineremo e non raccoglieremo i nostri prodotti?, io disporrò in vostro favore la mia benedizione per il sesto anno e la terra vi darà frutti per tre anni. L’ottavo anno seminerete, ma consumerete il vecchio raccolto fino al nono anno; mangerete del raccolto vecchio finché venga il nuovo.*

*Le terre non si potranno vendere per sempre, perché la terra è mia e voi siete presso di me come forestieri e ospiti. Perciò, in tutta la terra che avrete in possesso, concederete il diritto di riscatto per i terreni.*

*Se il tuo fratello cade in miseria e vende una parte della sua proprietà, colui che ha il diritto di riscatto, cioè il suo parente più stretto, verrà e riscatterà ciò che il fratello ha venduto. Se uno non ha chi possa fare il riscatto, ma giunge a procurarsi da sé la somma necessaria al riscatto, conterà le annate passate dopo la vendita, restituirà al compratore il valore degli anni che ancora rimangono e rientrerà così in possesso del suo patrimonio. Ma se non trova da sé la somma sufficiente a rimborsarlo, ciò che ha venduto rimarrà in possesso del compratore fino all’anno del giubileo; al giubileo il compratore uscirà e l’altro rientrerà in possesso del suo patrimonio.*

*Se uno vende una casa abitabile in una città cinta di mura, ha diritto al riscatto fino allo scadere dell’anno dalla vendita; il suo diritto di riscatto durerà un anno intero. Ma se quella casa, posta in una città cinta di mura, non è riscattata prima dello scadere di un intero anno, rimarrà sempre proprietà del compratore e dei suoi discendenti; il compratore non sarà tenuto a uscirne al giubileo. Però le case dei villaggi non attorniati da mura vanno considerate come parte dei fondi campestri; potranno essere riscattate, e al giubileo il compratore dovrà uscirne.*

*Quanto alle città dei leviti e alle case che essi vi possederanno, i leviti avranno il diritto perenne di riscatto. Se chi riscatta è un levita, in occasione del giubileo il compratore uscirà dalla casa comprata nella città levitica, perché le case delle città levitiche sono loro proprietà, in mezzo agli Israeliti. Neppure campi situati nei dintorni delle città levitiche si potranno vendere, perché sono loro proprietà perenne.*

*Se il tuo fratello che è presso di te cade in miseria ed è inadempiente verso di te, sostienilo come un forestiero o un ospite, perché possa vivere presso di te. Non prendere da lui interessi né utili, ma temi il tuo Dio e fa’ vivere il tuo fratello presso di te. Non gli presterai il denaro a interesse, né gli darai il vitto a usura. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, per darvi la terra di Canaan, per essere il vostro Dio.*

*Se il tuo fratello che è presso di te cade in miseria e si vende a te, non farlo lavorare come schiavo; sia presso di te come un bracciante, come un ospite. Ti servirà fino all’anno del giubileo; allora se ne andrà da te insieme con i suoi figli, tornerà nella sua famiglia e rientrerà nella proprietà dei suoi padri. Essi sono infatti miei servi, che io ho fatto uscire dalla terra d’Egitto; non debbono essere venduti come si vendono gli schiavi. Non lo tratterai con durezza, ma temerai il tuo Dio.*

*Quanto allo schiavo e alla schiava che avrai in proprietà, potrete prenderli dalle nazioni che vi circondano; da queste potrete comprare lo schiavo e la schiava. Potrete anche comprarne tra i figli degli stranieri stabiliti presso di voi e tra le loro famiglie che sono presso di voi, tra i loro figli nati nella vostra terra; saranno vostra proprietà. Li potrete lasciare in eredità ai vostri figli dopo di voi, come loro proprietà; vi potrete servire sempre di loro come di schiavi. Ma quanto ai vostri fratelli, gli Israeliti, nessuno dòmini sull’altro con durezza.*

*Se un forestiero stabilito presso di te diventa ricco e il tuo fratello si grava di debiti con lui e si vende al forestiero stabilito presso di te o a qualcuno della sua famiglia, dopo che si è venduto ha il diritto di riscatto: lo potrà riscattare uno dei suoi fratelli o suo zio o il figlio di suo zio; lo potrà riscattare uno dei consanguinei della sua parentela o, se ha i mezzi per farlo, potrà riscattarsi da sé. Farà il calcolo con il suo compratore, dall’anno che gli si è venduto all’anno del giubileo; il prezzo da pagare sarà in proporzione del numero degli anni, valutando le sue giornate come quelle di un bracciante. Se vi sono ancora molti anni per arrivare al giubileo, pagherà il riscatto in ragione di questi anni e in proporzione del prezzo per il quale fu comprato; se rimangono pochi anni per arrivare al giubileo, farà il calcolo con il suo compratore e pagherà il prezzo del suo riscatto in ragione di quegli anni. Resterà presso di lui come un bracciante preso a servizio anno per anno; il padrone non dovrà trattarlo con durezza sotto i suoi occhi. Se non è riscattato in alcuno di questi modi, se ne andrà libero l’anno del giubileo: lui con i suoi figli. Poiché gli Israeliti sono miei servi; essi sono servi miei, che ho fatto uscire dalla terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio. (Lev 15, 1-55).*

Anche Gesù può riscattare l’umanità perché si è fatto fratello, con l’incarnazione, di ogni uomo.

*Per questo bisogna che ci dedichiamo con maggiore impegno alle cose che abbiamo ascoltato, per non andare fuori rotta. Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione, come potremo noi scampare se avremo trascurato una salvezza così grande? Essa cominciò a essere annunciata dal Signore, e fu confermata a noi da coloro che l’avevano ascoltata, mentre Dio ne dava testimonianza con segni e prodigi e miracoli d’ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà.*

*Non certo a degli angeli Dio ha sottomesso il mondo futuro, del quale parliamo. Anzi, in un passo della Scrittura qualcuno ha dichiarato:*

*Che cos’è l’uomo perché di lui ti ricordi o il figlio dell’uomo perché te ne curi? Di poco l’hai fatto inferiore agli angeli, di gloria e di onore l’hai coronato e hai messo ogni cosa sotto i suoi piedi.*

*Avendo sottomesso a lui tutte le cose, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso. Al momento presente però non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa. Tuttavia quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti.*

*Conveniva infatti che Dio – per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo: Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all’assemblea canterò le tue lodi;*

*e ancora: Io metterò la mia fiducia in lui;*

*e inoltre: Eccomi, io e i figli che Dio mi ha dato.*

*Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all’impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova. (Eb 2,1-18).*

Chi vuole operare salvezza nel mondo deve essere persona giusta, santa. Poiché tutti fratelli di tutti, ognuno potrà sempre riscattare il mondo intero.

La via però è una sola: la santità, il trovare grazia dinanzi a Dio.

**i ogni animale puro prendine con te sette paia, il maschio e la sua femmina; degli animali che non sono puri un paio, il maschio e la sua femmina. Anche degli uccelli del cielo, sette paia, maschio e femmina, per conservarne in vita la razza su tutta la terra.**

Ecco le regole invece che riguardano gli animali.

Di ogni animale puro dovranno entrare nell’arca sette coppie.

Di ogni animale non puro ne dovrà entrare una sola.

Secondo il Libro del Levitico ecco l’elenco completo di tutti gli animali puri e non puri.

*Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse loro: «Parlate agli Israeliti dicendo: “Questi sono gli animali che potrete mangiare fra tutte le bestie che sono sulla terra. Potrete mangiare di ogni quadrupede che ha l’unghia bipartita, divisa da una fessura, e che rumina. Ma fra i ruminanti e gli animali che hanno l’unghia divisa, non mangerete i seguenti: il cammello, perché rumina, ma non ha l’unghia divisa, lo considererete impuro; l’irace, perché rumina, ma non ha l’unghia divisa, lo considererete impuro; la lepre, perché rumina, ma non ha l’unghia divisa, la considererete impura; il porco, perché ha l’unghia bipartita da una fessura, ma non rumina, lo considererete impuro. Non mangerete la loro carne e non toccherete i loro cadaveri; li considererete impuri.*

*Fra tutti gli animali acquatici ecco quelli che potrete mangiare: potrete mangiare tutti quelli, di mare o di fiume, che hanno pinne e squame. Ma di tutti gli animali che si muovono o vivono nelle acque, nei mari e nei fiumi, quanti non hanno né pinne né squame saranno per voi obbrobriosi. Essi saranno per voi obbrobriosi; non mangerete la loro carne e riterrete obbrobriosi i loro cadaveri. Tutto ciò che non ha né pinne né squame nelle acque sarà per voi obbrobrioso.*

*Fra i volatili saranno obbrobriosi questi, che non dovrete mangiare, perché obbrobriosi: l’aquila, l’avvoltoio e l’aquila di mare, il nibbio e ogni specie di falco, ogni specie di corvo, lo struzzo, la civetta, il gabbiano e ogni specie di sparviero, il gufo, l’alcione, l’ibis, il cigno, il pellicano, la fòlaga, la cicogna, ogni specie di airone, l’ùpupa e il pipistrello.*

*Sarà per voi obbrobrioso anche ogni insetto alato che cammina su quattro piedi. Però fra tutti gli insetti alati che camminano su quattro piedi, potrete mangiare quelli che hanno due zampe sopra i piedi, per saltare sulla terra. Perciò potrete mangiare i seguenti: ogni specie di cavalletta, ogni specie di locusta, ogni specie di acrìdi e ogni specie di grillo. Ogni altro insetto alato che ha quattro piedi sarà obbrobrioso per voi; infatti vi rendono impuri: chiunque toccherà il loro cadavere sarà impuro fino alla sera e chiunque trasporterà i loro cadaveri si dovrà lavare le vesti e sarà impuro fino alla sera.*

*Riterrete impuro ogni animale che ha l’unghia, ma non divisa da fessura, e non rumina: chiunque li toccherà sarà impuro. Considererete impuri tutti i quadrupedi che camminano sulla pianta dei piedi; chiunque ne toccherà il cadavere sarà impuro fino alla sera. E chiunque trasporterà i loro cadaveri si dovrà lavare le vesti e sarà impuro fino alla sera. Tali animali riterrete impuri.*

*Fra gli animali che strisciano per terra riterrete impuro: la talpa, il topo e ogni specie di sauri, il toporagno, la lucertola, il geco, il ramarro, il camaleonte. Questi animali, fra quanti strisciano, saranno impuri per voi; chiunque li toccherà morti, sarà impuro fino alla sera. Ogni oggetto sul quale cadrà morto qualcuno di essi, sarà impuro: si tratti di utensile di legno oppure di veste o pelle o sacco o qualunque altro oggetto di cui si faccia uso; si immergerà nell’acqua e sarà impuro fino alla sera, poi sarà puro. Se ne cade qualcuno in un vaso di terra, quanto vi si troverà dentro sarà impuro e spezzerete il vaso. Ogni cibo che serve di nutrimento, sul quale cada quell’acqua, sarà impuro; ogni bevanda potabile, qualunque sia il vaso che la contiene, sarà impura. Ogni oggetto sul quale cadrà qualche parte del loro cadavere, sarà impuro; il forno o il fornello sarà spezzato: sono impuri e li dovete ritenere tali. Però, una fonte o una cisterna, cioè una raccolta di acqua, resterà pura; ma chi toccherà i loro cadaveri sarà impuro. Se qualcosa dei loro cadaveri cade su qualche seme che deve essere seminato, questo sarà puro; ma se è stata versata acqua sul seme e vi cade qualche cosa dei loro cadaveri, lo riterrai impuro.*

*Se muore un animale, di cui vi potete cibare, colui che ne toccherà il cadavere sarà impuro fino alla sera. Colui che mangerà di quel cadavere si laverà le vesti e sarà impuro fino alla sera; anche colui che trasporterà quel cadavere si laverà le vesti e sarà impuro fino alla sera.*

*Ogni essere che striscia sulla terra sarà obbrobrioso; non se ne mangerà. Di tutti gli animali che strisciano sulla terra non ne mangerete alcuno che cammini sul ventre o cammini con quattro piedi o con molti piedi, poiché saranno obbrobriosi. Non rendete le vostre persone contaminate con alcuno di questi animali che strisciano; non rendetevi impuri con essi e non diventate, a causa loro, impuri. Poiché io sono il Signore, vostro Dio. Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono santo; non rendete impure le vostre persone con alcuno di questi animali che strisciano per terra. Poiché io sono il Signore, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto per essere il vostro Dio; siate dunque santi, perché io sono santo.*

*Questa è la legge che riguarda i quadrupedi, gli uccelli, ogni essere vivente che si muove nelle acque e ogni essere che striscia per terra, per distinguere ciò che è impuro da ciò che è puro, l’animale che si può mangiare da quello che non si deve mangiare”». (Lev 11,1-47).*

L’animale puro poteva essere mangiato. L’animale impuro non si doveva mangiare.

Dalla distinzione tra animali puri e animali non puri si desume che il racconto del diluvio come anche di tutti i primi undici capitoli della Genesi sia stato scritto dopo l’esilio, quando ormai attraverso i grandi Profeti e in modo particolare Isaia, il Signore aveva rivelato ai figli di Israele anche il suo mistero di Dio unico, Creatore e Signore del cielo e della terra.

**Perché tra sette giorni farò piovere sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti; cancellerò dalla terra ogni essere che ho fatto». Noè fece quanto il Signore gli aveva comandato.**

Noè viene avvisato che il tempo stringe. Mancano appena sette giorni e poi la pioggia avrebbe invaso la terra per quaranta giorni e quaranta notti.

Questa pioggia intensa, prolungata, ininterrotta per un così vasto numero di giorni avrebbe cancellato dalla terra ogni essere vivente.

Dio ricorda a noi che tutto è stato da Lui creato.

Noè è servo obbediente del Signore. Quanto gli viene comandato, lui opera.

La sua fede è veramente grande.

San Pietro nella sua Prima Lettera vede nel diluvio che purifica la terra da ogni sozzura di male una figura del Battesimo.

*E chi potrà farvi del male, se sarete ferventi nel bene? Se poi doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non sgomentatevi per paura di loro e non turbatevi, ma adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male, perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito. E nello spirito andò a portare l’annuncio anche alle anime prigioniere, che un tempo avevano rifiutato di credere, quando Dio, nella sua magnanimità, pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l’arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell’acqua. Quest’acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi; non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo. Egli è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze. (1Pt 3,13-22).*

Le acque del Battesimo ci purificano da ogni impurità morale, da ogni colpa, da ogni pena.

Il numero quaranta è simbolico nella Scrittura. Esso serve ad indicare il tempo necessario per fare bene una cosa: quaranta ore, quaranta giorni, quaranta mesi, quaranta anni.

*Perché tra sette giorni farò piovere sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti; sterminerò dalla terra ogni essere che ho fatto" (Gen 7, 4).*

*Cadde la pioggia sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti (Gen 7, 12).*

*Il diluvio durò sulla terra quaranta giorni: le acque crebbero e sollevarono l'arca che si innalzò sulla terra (Gen 7, 17).*

*Trascorsi quaranta giorni, Noè aprì la finestra che aveva fatta nell'arca e fece uscire un corvo per vedere se le acque si fossero ritirate (Gen 8, 6).*

*Abramo riprese ancora a parlargli e disse: "Forse là se ne troveranno quaranta". Rispose: "Non lo farò, per riguardo a quei quaranta" (Gen 18, 29).*

*… e vi impiegarono quaranta giorni, perché tanti ne occorrono per l'imbalsamazione. Gli Egiziani lo piansero settanta giorni (Gen 50, 3).*

*Mosè entrò dunque in mezzo alla nube e salì sul monte. Mosè rimase sul monte quaranta giorni e quaranta notti (Es 24, 18).*

*Farai anche quaranta basi d'argento sotto le venti assi, due basi sotto un'asse, per i suoi due sostegni e due basi sotto l'altra asse per i suoi sostegni (Es 26, 19).*

*… come anche le loro quaranta basi d'argento, due basi sotto un'asse e due basi sotto l'altra asse (Es 26, 21).*

*Mosè rimase con il Signore quaranta giorni e quaranta notti senza mangiar pane e senza bere acqua. Il Signore scrisse sulle tavole le parole dell'alleanza, le dieci parole (Es 34, 28).*

*Fece anche quaranta basi d'argento sotto le venti assi, due basi sotto un'asse per i suoi due sostegni e due basi sotto l'altra asse per i suoi due sostegni (Es 36, 24).*

*… come le loro quaranta basi d'argento, due basi sotto un'asse e due basi sotto l'altra asse (Es 36, 26).*

*Alla fine di quaranta giorni tornarono dall'esplorazione del paese (Nm 13, 25).*

*Secondo il numero dei giorni che avete impiegato per esplorare il paese, quaranta giorni, sconterete le vostre iniquità per quarant'anni, un anno per ogni giorno e conoscerete la mia ostilità (Nm 14, 34).*

*Perché il Signore tuo Dio ti ha benedetto in ogni lavoro delle tue mani, ti ha seguito nel tuo viaggio attraverso questo grande deserto; il Signore tuo Dio è stato con te in questi quaranta anni e non ti è mancato nulla (Dt 2, 7).*

*Quando io salii sul monte a prendere le tavole di pietra, le tavole dell'alleanza che il Signore aveva stabilita con voi, rimasi sul monte quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiare pane né bere acqua (Dt 9, 9).*

*Alla fine dei quaranta giorni e delle quaranta notti, il Signore mi diede le due tavole di pietra, le tavole dell'alleanza (Dt 9, 11).*

*Poi mi prostrai davanti al Signore, come avevo fatto la prima volta, per quaranta giorni e per quaranta notti; non mangiai pane né bevvi acqua, a causa del gran peccato che avevate commesso, facendo ciò che è male agli occhi del Signore per provocarlo (Dt 9, 18).*

*Io stetti prostrato davanti al Signore, quei quaranta giorni e quelle quaranta notti, perché il Signore aveva minacciato di distruggervi (Dt 9, 25).*

*Io ero rimasto sul monte, come la prima volta, quaranta giorni e quaranta notti; il Signore mi esaudì anche questa volta: il Signore non ha voluto distruggerti (Dt 10, 10).*

*Gli farà dare non più di quaranta colpi, perché, aggiungendo altre battiture a queste, la punizione non risulti troppo grave e il tuo fratello resti infamato ai tuoi occhi (Dt 25, 3).*

*Ebbe quaranta figli e trenta nipoti, i quali cavalcavano settanta asinelli. Fu giudice d'Israele per otto anni (Gdc 12, 14).*

*Il Filisteo avanzava mattina e sera; continuò per quaranta giorni a presentarsi (1Sam 17, 16).*

*La durata del regno di Davide su Israele fu di quaranta anni: sette in Ebron e trentatré in Gerusalemme (1Re 2, 11).*

*La navata di fronte ad esso era di quaranta cubiti (1Re 6, 17).*

*Fuse poi anche dieci bacini di bronzo; ognuno conteneva quaranta bat ed era di quattro cubiti; un bacino per ogni base, per le dieci basi (1Re 7, 38).*

*Il tempo in cui Salomone aveva regnato in Gerusalemme su tutto Israele fu di quaranta anni (1Re 11, 42).*

*Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza datagli da quel cibo, camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb (1Re 19, 8).*

*Neanche quaranta giorni dopo, il re fu ucciso da due suoi figli, i quali poi fuggirono sui monti dell'Ararat. Gli successe allora il figlio Assarhaddon. Egli nominò Achikar, figlio di mio fratello Anaèl, incaricato della contabilità del regno ed ebbe la direzione generale degli affari (Tb 1, 21).*

*… costruì le porte portandole fino all'altezza di settanta cubiti: la larghezza di ciascuna era di quaranta cubiti, per il passaggio dell'esercito dei suoi forti e l'uscita in parata dei suoi fanti (Gdt 1, 4).*

*Sopra tutta la città per circa quaranta giorni apparivano cavalieri che correvano per l'aria con vesti d'oro, armati di lance roteanti e di spade sguainate (2Mac 5, 2).*

*Terminati questi, giacerai sul fianco destro e sconterai l'iniquità di Giuda per quaranta giorni, computando un giorno per ogni anno (Ez 4, 6).*

*La porta era larga dieci cubiti e i lati della porta cinque cubiti da una parte e cinque cubiti dall'altra. Misurò quindi il santuario: era lungo quaranta cubiti e largo venti (Ez 41, 2).*

*… quindi ai quattro angoli dell'atrio vi erano quattro piccoli cortili lunghi quaranta cubiti e larghi trenta, tutti d'una stessa misura (Ez 46, 22).*

*Giona cominciò a percorrere la città, per un giorno di cammino e predicava: "Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta" (Gn 3, 4).*

*E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame (Mt 4, 2).*

*… e vi rimase quaranta giorni, tentato da satana; stava con le fiere e gli angeli lo servivano (Mc 1, 13).*

*… dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni; ma quando furono terminati ebbe fame (Lc 4, 2).*

*Egli si mostrò ad essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, apparendo loro per quaranta giorni e parlando del regno di Dio (At 1, 3).*

*Allora essi chiesero un re e Dio diede loro Saul, figlio di Cis, della tribù di Beniamino, per quaranta anni (At 13, 21).*

*Erano più di quaranta quelli che fecero questa congiura (At 23, 13).*

*Tu però non lasciarti convincere da loro, poiché più di quaranta dei loro uomini hanno ordito un complotto, facendo voto con giuramento esecratorio di non prendere cibo né bevanda finché non l'abbiano ucciso; e ora stanno pronti, aspettando che tu dia il tuo consenso" (At 23, 21).*

Ciò che Dio ha progettato di fare riuscirà alla perfezione. Lo attesta il tempo perfetto, completo che Lui vi dedica.

**Noè aveva seicento anni quando venne il diluvio, cioè le acque sulla terra. Noè entrò nell’arca e con lui i suoi figli, sua moglie e le mogli dei suoi figli, per sottrarsi alle acque del diluvio.**

Noè è già di età veneranda quando entra nell’arca. È uomo maturo.

Nell’arca vi entra il nucleo della nuova umanità.

È una umanità che deve camminare con Dio. È un piccolo nucleo il cui capostipite è di indole giusta, buona.

Dio mai pensa come noi. Lui pensa sempre la via migliore di tutte per la salvezza.

Qualsiasi sacrificio Lui opera, purché la salvezza si compia.

Leggiamo in questi termini quanto Giovanni ci dice nel suo Vangelo.

*Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio».*

*Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».*

*Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d’Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.*

*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio.*

*E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio». (Gv 3,1-21).*

Così pensa il Signore: la salvezza dell’uomo prima di tutto, prima anche della sua stessa vita.

Se per la salvezza è necessario sacrificare la sua stessa vita, Lui la sacrifica.

Infatti Lui l’ha sacrificata nel Figlio suo Gesù Cristo.

**Degli animali puri e di quelli impuri, degli uccelli e di tutti gli esseri che strisciano sul suolo un maschio e una femmina entrarono, a due a due, nell’arca, come Dio aveva comandato a Noè.**

Il testo ci sta rivelando l’obbedienza perfetta di Noè e la sua grande sollecitudine.

In sette giorni Noè fece tutto come gli aveva comandato il Signore.

La salvezza nasce sempre dall’obbedienza perfetta.

L’obbedienza deve essere pronta, immediata, istantanea.

Tra il comando e l’esecuzione dell’ordine non deve passare alcun intervallo di tempo vuoto.

C’è infatti una grande differenza tra l’obbedienza di Noè e quella di Lot.

*I due angeli arrivarono a Sòdoma sul far della sera, mentre Lot stava seduto alla porta di Sòdoma. Non appena li ebbe visti, Lot si alzò, andò loro incontro e si prostrò con la faccia a terra. E disse: «Miei signori, venite in casa del vostro servo: vi passerete la notte, vi laverete i piedi e poi, domattina, per tempo, ve ne andrete per la vostra strada». Quelli risposero: «No, passeremo la notte sulla piazza». Ma egli insistette tanto che vennero da lui ed entrarono nella sua casa. Egli preparò per loro un banchetto, fece cuocere pani azzimi e così mangiarono.*

*Non si erano ancora coricati, quand’ecco gli uomini della città, cioè gli abitanti di Sòdoma, si affollarono attorno alla casa, giovani e vecchi, tutto il popolo al completo. Chiamarono Lot e gli dissero: «Dove sono quegli uomini che sono entrati da te questa notte? Falli uscire da noi, perché possiamo abusarne!». Lot uscì verso di loro sulla soglia e, dopo aver chiuso la porta dietro di sé, disse: «No, fratelli miei, non fate del male! Sentite, io ho due figlie che non hanno ancora conosciuto uomo; lasciate che ve le porti fuori e fate loro quel che vi piace, purché non facciate nulla a questi uomini, perché sono entrati all’ombra del mio tetto». Ma quelli risposero: «Tìrati via! Quest’individuo è venuto qui come straniero e vuol fare il giudice! Ora faremo a te peggio che a loro!». E spingendosi violentemente contro quell’uomo, cioè contro Lot, si fecero avanti per sfondare la porta. Allora dall’interno quegli uomini sporsero le mani, si trassero in casa Lot e chiusero la porta; colpirono di cecità gli uomini che erano all’ingresso della casa, dal più piccolo al più grande, così che non riuscirono a trovare la porta.*

*Quegli uomini dissero allora a Lot: «Chi hai ancora qui? Il genero, i tuoi figli, le tue figlie e quanti hai in città, falli uscire da questo luogo. Perché noi stiamo per distruggere questo luogo: il grido innalzato contro di loro davanti al Signore è grande e il Signore ci ha mandato a distruggerli». Lot uscì a parlare ai suoi generi, che dovevano sposare le sue figlie, e disse: «Alzatevi, uscite da questo luogo, perché il Signore sta per distruggere la città!». Ai suoi generi sembrò che egli volesse scherzare.*

*Quando apparve l’alba, gli angeli fecero premura a Lot, dicendo: «Su, prendi tua moglie e le tue due figlie che hai qui, per non essere travolto nel castigo della città». Lot indugiava, ma quegli uomini presero per mano lui, sua moglie e le sue due figlie, per un grande atto di misericordia del Signore verso di lui; lo fecero uscire e lo condussero fuori della città. Dopo averli condotti fuori, uno di loro disse: «Fuggi, per la tua vita. Non guardare indietro e non fermarti dentro la valle: fuggi sulle montagne, per non essere travolto!». Ma Lot gli disse: «No, mio signore! Vedi, il tuo servo ha trovato grazia ai tuoi occhi e tu hai usato grande bontà verso di me salvandomi la vita, ma io non riuscirò a fuggire sul monte, senza che la sciagura mi raggiunga e io muoia. Ecco quella città: è abbastanza vicina perché mi possa rifugiare là ed è piccola cosa! Lascia che io fugga lassù – non è una piccola cosa? – e così la mia vita sarà salva». Gli rispose: «Ecco, ti ho favorito anche in questo, di non distruggere la città di cui hai parlato. Presto, fuggi là, perché io non posso far nulla finché tu non vi sia arrivato». Perciò quella città si chiamò Soar.*

*Il sole spuntava sulla terra e Lot era arrivato a Soar, quand’ecco il Signore fece piovere dal cielo sopra Sòdoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco provenienti dal Signore. Distrusse queste città e tutta la valle con tutti gli abitanti delle città e la vegetazione del suolo. Ora la moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale.*

*Abramo andò di buon mattino al luogo dove si era fermato alla presenza del Signore; contemplò dall’alto Sòdoma e Gomorra e tutta la distesa della valle e vide che un fumo saliva dalla terra, come il fumo di una fornace.*

*Così, quando distrusse le città della valle, Dio si ricordò di Abramo e fece sfuggire Lot alla catastrofe, mentre distruggeva le città nelle quali Lot aveva abitato.*

*Poi Lot partì da Soar e andò ad abitare sulla montagna con le sue due figlie, perché temeva di restare a Soar, e si stabilì in una caverna con le sue due figlie. Ora la maggiore disse alla più piccola: «Nostro padre è vecchio e non c’è nessuno in questo territorio per unirsi a noi, come avviene dappertutto. Vieni, facciamo bere del vino a nostro padre e poi corichiamoci con lui, così daremo vita a una discendenza da nostro padre». Quella notte fecero bere del vino al loro padre e la maggiore andò a coricarsi con il padre; ma egli non se ne accorse, né quando lei si coricò né quando lei si alzò. All’indomani la maggiore disse alla più piccola: «Ecco, ieri io mi sono coricata con nostro padre: facciamogli bere del vino anche questa notte e va’ tu a coricarti con lui; così daremo vita a una discendenza da nostro padre». Anche quella notte fecero bere del vino al loro padre e la più piccola andò a coricarsi con lui; ma egli non se ne accorse, né quando lei si coricò né quando lei si alzò. Così le due figlie di Lot rimasero incinte del loro padre. La maggiore partorì un figlio e lo chiamò Moab. Costui è il padre dei Moabiti, che esistono ancora oggi. Anche la più piccola partorì un figlio e lo chiamò «Figlio del mio popolo». Costui è il padre degli Ammoniti, che esistono ancora oggi. (Gn 19,1-38).*

Lot si attarda. Se non fosse per la sollecitudine degli Angeli anche lui con tutta la sua famiglia sarebbero stati inghiottiti dal fuoco e distrutti.

Più grande è l’obbedienza e maggiore sarà il frutto di salvezza che si raccoglie.

La più grande obbedienza è stata quella di Gesù. Così San Paolo ci annunzia questa sua obbedienza.

*Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri.*

*Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.*

*Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me. (Fil 2,1-18).*

Anche l’obbedienza della Vergine Maria fu rapida e istantanea.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».*

*A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».*

*Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».*

*Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua. (Lc 1,26-56).*

A questa obbedienza ci dobbiamo educare tutti, perché sarà sempre dall’obbedienza a Dio che sgorgherà la salvezza sulla nostra terra.

Ecco allora la regola per la salvezza del mondo: essa è una sola: è la giustizia che si fa obbedienza. Ma è anche l’obbedienza che si fa giustizia.

**Dopo sette giorni, le acque del diluvio furono sopra la terra; nell’anno seicentesimo della vita di Noè, nel secondo mese, il diciassette del mese, in quello stesso giorno, eruppero tutte le sorgenti del grande abisso e le cateratte del cielo si aprirono.**

Viene prima indicato il tempo esatto del diluvio: nell’anno seicentesimo della vita di Noè, nel secondo mese, il diciassette del mese.

Questo serve all’autore ispirato a dare credibilità storica al suo racconto.

Noi sappiamo invece che il racconto è solo strumentale, non storico.

Il racconto è il veicolo di una grande verità storica e divina: Dio sempre interviene nella vita dell’umanità per operare la sua salvezza.

Le modalità cambiano di volta in volta. Esse sono molteplici e varie.

Altra cosa di rilievo in questa narrazione è questa: tutte le acque della terra e del cielo si uniscono per realizzare l’opera voluta dal Signore e loro comandata.

Non solo le acque del cielo ma anche quelle della terra uniscono le loro forze, per dare più vigore alla loro potenza di distruzione.

Il principio dell’unità delle forze rende sempre efficace l’opera di Dio. Una sola forza è incompleta, non riesce, mai potrà raggiungere il fine voluto dal Signore.

Le forze poste in unità sconvolgono la storia e l’universo. Sconvolgono uomini e cose. Tutto può la forza ricomposta in unità.

Come il male oggi si è fatto *“struttura di peccato”*  così il bene si deve fare *“struttura di grazia, verità, santità, comunione, amore, grande carità”*.

È questo un grande insegnamento che ci viene dall’agire di Dio. D’altronde l’agire di Dio ad extra è sempre un agire trinitario: In perfetta unità e comunione agiscono il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo .

L’unità è sempre da cercare, creare, rinvigorire. È sempre da aggiornare, purificare, migliorare. È sempre da levigare, perfezionare, completare. Ad una forza se ne devono aggiungere sempre delle altre. A quelle già composte in unità è giusto che si aggreghino le altre anche svincolate e agenti ognuna per conto proprio.

L’unità di salvezza, di grazia, di verità, di santità, l’unità che rinnova e salva il mondo nasce sempre dall’obbedienza a Dio. L’obbedienza a Dio è rinunzia alla propria volontà per assumere su di sé come unica norma di azione la volontà di Dio, la sua Parola, la sua Legge.

Ecco come San Paolo prospetta ai seguaci di Gesù questo principio di unità:

*Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.*

*A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini.*

*Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.*

*Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità.*

*Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri, accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell’ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore. Così, diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili, commettono ogni sorta di impurità.*

*Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, 23a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo. (Ef 4,1-31).*

L’unità nasce dal sacrificio dei nostri pensieri. L’unità è consegna della nostra vita interamente a Dio. Anche in Dio la forza di salvezza è l’unità nella volontà del Padre e del Figlio nella comunione dello Spirito Santo.

Il diluvio sortisce ogni effetto di distruzione proprio per questa unità delle acque della terra con le acque del cielo. Le une e le altre obbediscono al comando del loro Creatore e Signore.

**Cadde la pioggia sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti. In quello stesso giorno entrarono nell’arca Noè, con i figli Sem, Cam e Iafet, la moglie di Noè, le tre mogli dei suoi tre figli; essi e tutti i viventi, secondo la loro specie, e tutto il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili che strisciano sulla terra, secondo la loro specie, tutti i volatili, secondo la loro specie, tutti gli uccelli, tutti gli esseri alati.**

Vengono ora puntualizzate le due verità del diluvio universale: esso ha avuto una durata di quaranta giorni e quaranta notti. Tempo perfetto per fare bene le cose di Dio. La salvezza viene dall’arca. Chi è nell’arca vive. Chi è fuori dell’arca muore.

Chi è nell’arca? Otto persone in tutto. Noè con la moglie, i tre figli ognuno con la propria moglie. Nessun altro uomo è entrato nell’arca. Se nessun altro è entrato nell’arca, tutti gli altri sono stati distrutti dalla furia devastatrice delle acque.

Chi è nell’arca: ogni specie di origine animale. Di tutti gli animali dell’aria e della terra, di ognuno di essa nell’arca vi è la presenza di una coppia.

Nessuna coppia è stata esclusa. Tutte le coppie invece sono state chiamate ad entrare.

È assai evidente che questo è un racconto attraverso il quale si vuole insegnare una altissima verità di fede.

La verità di fede è questa: il peccato dell’uomo corrompe la vita dell’uomo e della natura. La giustizia dell’uomo salva l’uomo e la stessa natura.

Come questa corruzione e questa salvezza si compiono nella storia sono un vero mistero.

Sappiamo però che il peccato genera sempre morte, mentre la giustizia genera sempre vita.

Forse dovremmo avere una più forte coscienza della teologia della storia ed anche della sua forza di profezia.

Teologia della storia e altissima profezia di essa è l’Apocalisse.

Secondo questo criterio essa va letta, interpretata, ma anche proclamata e soprattutto vissuta.

Ecco come essa profetizza il diluvio universale che si sarebbe abbattuto sulla civiltà di Roma e su Roma stessa.

*Dopo questo, vidi un altro angelo discendere dal cielo con grande potere, e la terra fu illuminata dal suo splendore. Gridò a gran voce: «È caduta, è caduta Babilonia la grande, ed è diventata covo di demòni, rifugio di ogni spirito impuro, rifugio di ogni uccello impuro e rifugio di ogni bestia impura e orrenda. Perché tutte le nazioni hanno bevuto del vino della sua sfrenata prostituzione, i re della terra si sono prostituiti con essa e i mercanti della terra si sono arricchiti del suo lusso sfrenato».*

*E udii un’altra voce dal cielo: «Uscite, popolo mio, da essa, per non associarvi ai suoi peccati e non ricevere parte dei suoi flagelli. Perché i suoi peccati si sono accumulati fino al cielo e Dio si è ricordato delle sue iniquità. Ripagàtela con la sua stessa moneta, retribuitela con il doppio dei suoi misfatti. Versàtele doppia misura nella coppa in cui beveva. Quanto ha speso per la sua gloria e il suo lusso, tanto restituitele in tormento e afflizione. Poiché diceva in cuor suo: “Seggo come regina, vedova non sono e lutto non vedrò”.*

*Per questo, in un solo giorno, verranno i suoi flagelli: morte, lutto e fame. Sarà bruciata dal fuoco, perché potente Signore è Dio che l’ha condannata».*

*I re della terra, che con essa si sono prostituiti e hanno vissuto nel lusso, piangeranno e si lamenteranno a causa sua, quando vedranno il fumo del suo incendio, tenendosi a distanza per paura dei suoi tormenti, e diranno: «Guai, guai, città immensa, Babilonia, città possente; in un’ora sola è giunta la tua condanna!».*

*Anche i mercanti della terra piangono e si lamentano su di essa, perché nessuno compera più le loro merci: i loro carichi d’oro, d’argento e di pietre preziose, di perle, di lino, di porpora, di seta e di scarlatto; legni profumati di ogni specie, oggetti d’avorio, di legno, di bronzo, di ferro, di marmo; cinnamòmo, amòmo, profumi, unguento, incenso, vino, olio, fior di farina, frumento, bestiame, greggi, cavalli, carri, schiavi e vite umane.*

*«I frutti che ti piacevano tanto si sono allontanati da te; tutto quel lusso e quello splendore per te sono perduti e mai più potranno trovarli».*

*I mercanti, divenuti ricchi grazie a essa, si terranno a distanza per timore dei suoi tormenti; piangendo e lamentandosi, diranno: «Guai, guai, la grande città, tutta ammantata di lino puro, di porpora e di scarlatto, adorna d’oro, di pietre preziose e di perle! In un’ora sola tanta ricchezza è andata perduta!».*

*Tutti i comandanti di navi, tutti gli equipaggi, i naviganti e quanti commerciano per mare si tenevano a distanza e gridavano, guardando il fumo del suo incendio: «Quale città fu mai simile all’immensa città?». Si gettarono la polvere sul capo, e fra pianti e lamenti gridavano: «Guai, guai, città immensa, di cui si arricchirono quanti avevano navi sul mare: in un’ora sola fu ridotta a un deserto! Esulta su di essa, o cielo, e voi, santi, apostoli, profeti, perché, condannandola, Dio vi ha reso giustizia!».*

*Un angelo possente prese allora una pietra, grande come una màcina, e la gettò nel mare esclamando: «Con questa violenza sarà distrutta Babilonia, la grande città, e nessuno più la troverà. Il suono dei musicisti, dei suonatori di cetra, di flauto e di tromba, non si udrà più in te; ogni artigiano di qualsiasi mestiere non si troverà più in te; il rumore della màcina non si udrà più in te; la luce della lampada non brillerà più in te; la voce dello sposo e della sposa non si udrà più in te. Perché i tuoi mercanti erano i grandi della terra e tutte le nazioni dalle tue droghe furono sedotte. In essa fu trovato il sangue di profeti e di santi e di quanti furono uccisi sulla terra». (Ap 18,1-24).*

Anche il giudizio di Dio sulle nazioni pagane lo si dovrebbe leggere come vera teologia della storia e sua altissima profezia.

Leggiamo, ma solo come esempio, un passo del Profeta Ezechiele.

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, volgiti verso Gog nel paese di Magòg, capo supremo di Mesec e Tubal, e profetizza contro di lui.*

*Annuncerai: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te Gog, capo supremo di Mesec e Tubal; io ti aggirerò, ti metterò ganci alle mascelle e ti farò uscire con tutto il tuo esercito, cavalli e cavalieri, tutti ben equipaggiati, tutti muniti di spada, truppa immensa con scudi grandi e piccoli. La Persia, l’Etiopia e Put sono con loro, tutti con scudi ed elmi. Gomer e tutte le sue schiere, la casa di Togarmà, le estreme regioni del settentrione e tutte le loro schiere. Popoli numerosi sono con te.*

*Sta’ pronto, fa’ i preparativi insieme con tutta la moltitudine che si è radunata intorno a te: sii a mia disposizione. Dopo molto tempo ti sarà dato l’ordine: alla fine degli anni tu andrai contro una nazione che è sfuggita alla spada, che in mezzo a molti popoli si è radunata sui monti d’Israele, rimasti lungamente deserti. Essa è uscita dai popoli e tutti abitano tranquilli. Tu vi salirai, vi giungerai come un uragano: sarai come un nembo che avvolge la terra, tu con tutte le tue schiere e con i popoli numerosi che sono con te. Così dice il Signore Dio: In quel giorno ti sorgeranno in mente dei pensieri e concepirai progetti malvagi. Tu dirai: “Andrò contro una terra indifesa, assalirò quelli che abitano tranquilli e se ne stanno sicuri, che abitano tutti in luoghi senza mura, che non hanno né sbarre né porte”, per depredare, saccheggiare, mettere la mano su rovine ora ripopolate e sopra un popolo che si è riunito dalle nazioni, dedito agli armenti e ai propri affari, che abita al centro della terra.*

*Saba, Dedan, i commercianti di Tarsis e tutti i suoi leoncelli ti domanderanno: “Vieni per saccheggiare? Hai radunato la tua gente per venire a depredare e portare via argento e oro, per rapire armenti e averi e per fare grosso bottino?”. Perciò profetizza, figlio dell’uomo, e annuncia a Gog: Così dice il Signore Dio: In quel giorno, quando il mio popolo Israele dimorerà del tutto sicuro, tu ti leverai, verrai dalla tua dimora, dagli estremi confini del settentrione, tu e i popoli numerosi che sono con te, tutti su cavalli, una turba grande, un esercito potente. Verrai contro il mio popolo Israele, come un nembo per coprire la terra. Alla fine dei giorni io ti manderò sulla mia terra perché le nazioni mi conoscano quando per mezzo tuo, o Gog, manifesterò la mia santità davanti ai loro occhi. Così dice il Signore Dio: Non sei tu quegli di cui parlai nei tempi antichi per mezzo dei miei servi, i profeti d’Israele, i quali, in quei tempi e per molti anni, profetizzarono che io ti avrei mandato contro di loro? 18 Ma quando Gog giungerà nella terra d’Israele – oracolo del Signore Dio – divamperà la mia collera. Nella mia gelosia e nel mio furore ardente io vi dichiaro: In quel giorno ci sarà un grande terremoto nella terra d’Israele: davanti a me tremeranno i pesci del mare, gli uccelli del cielo, gli animali selvatici, tutti i rettili che strisciano sul terreno e ogni uomo che è sulla terra: i monti franeranno, le rocce cadranno e ogni muro rovinerà al suolo.*

*Contro di lui, su tutti i monti d’Israele, chiamerò la spada. Oracolo del Signore Dio. La spada di ognuno di loro sarà contro il proprio fratello. Farò giustizia di lui con la peste e con il sangue: riverserò su di lui e le sue schiere, sopra i popoli numerosi che sono con lui, una pioggia torrenziale, grandine come pietre, fuoco e zolfo. Io mostrerò la mia potenza e la mia santità e mi rivelerò davanti a nazioni numerose e sapranno che io sono il Signore. (Ez 38,1-23).*

*1E tu, figlio dell’uomo, profetizza contro Gog e annuncia: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, Gog, capo supremo di Mesec e Tubal. Io ti sospingerò e ti condurrò e dagli estremi confini del settentrione ti farò salire e ti porterò sui monti d’Israele. Spezzerò l’arco nella tua mano sinistra e farò cadere le frecce dalla tua mano destra. Tu cadrai sui monti d’Israele con tutte le tue schiere e i popoli che sono con te: ti ho destinato in pasto agli uccelli rapaci d’ogni specie e alle bestie selvatiche. Tu sarai abbattuto in aperta campagna, perché io ho parlato. Oracolo del Signore Dio.*

*Manderò un fuoco su Magòg e sopra quelli che abitano tranquilli le isole. Sapranno che io sono il Signore. Farò conoscere il mio nome santo in mezzo al mio popolo Israele, e non permetterò che il mio santo nome sia profanato. Le nazioni sapranno che io sono il Signore, santo in Israele. Ecco, questo avviene e si compie – oracolo del Signore Dio –; è questo il giorno di cui ho parlato. Gli abitanti delle città d’Israele usciranno e per accendere il fuoco bruceranno armi, scudi grandi e piccoli, e archi e frecce e mazze e giavellotti, e con quelle alimenteranno il fuoco per sette anni. Non andranno a prendere la legna nei campi e neppure a tagliarla nei boschi, perché faranno il fuoco con le armi: spoglieranno coloro che li avevano spogliati e deprederanno coloro che li avevano saccheggiati. Oracolo del Signore Dio.*

*In quel giorno assegnerò a Gog come sepolcro un luogo famoso in Israele, la valle di Abarìm, a oriente del mare: essa chiude il passo ai viandanti. Lì sarà sepolto Gog e tutta la sua moltitudine e quel luogo si chiamerà valle della Moltitudine di Gog. La casa d’Israele darà loro sepoltura per sette mesi per purificare il paese. Lì seppellirà tutta la popolazione del paese e sarà per loro glorioso il giorno in cui manifesterò la mia gloria. Oracolo del Signore Dio. Saranno scelti uomini che percorreranno di continuo il paese per seppellire con l’aiuto dei viandanti quelli che sono rimasti a fior di terra, per renderla pura; cominceranno le ricerche alla fine del settimo mese. Quando, percorrendo il paese, vedranno ossa umane, vi porranno un segnale, finché i seppellitori non le sotterrino nella valle della Moltitudine di Gog: Amonà sarà chiamata la città. Così purificheranno il paese. A te, figlio dell’uomo, così dice il Signore Dio: Annuncia agli uccelli d’ogni specie e a tutte le bestie selvatiche: Radunatevi, venite; raccoglietevi da ogni parte sul sacrificio che offro a voi, sacrificio grande, sui monti d’Israele. Mangerete carne e berrete sangue; mangerete carne d’eroi, berrete sangue di prìncipi del paese: sono tutti montoni, agnelli, capri e tori grassi di Basan. Mangerete grasso a sazietà e berrete fino all’ebbrezza il sangue del sacrificio che preparo per voi. Alla mia tavola vi sazierete di cavalli e cavalieri, di eroi e di guerrieri di ogni razza. Oracolo del Signore Dio.*

*Fra le nazioni manifesterò la mia gloria e tutte le nazioni vedranno la giustizia che avrò fatto e la mano che avrò posto su di voi. La casa d’Israele da quel giorno in poi saprà che io sono il Signore, loro Dio. Le nazioni sapranno che la casa d’Israele per la sua iniquità era stata condotta in schiavitù, perché si era ribellata a me e io avevo nascosto loro il mio volto e li avevo dati in mano ai loro nemici, perché tutti cadessero di spada. Secondo le loro impurità e le loro trasgressioni io li trattai e nascosi loro la faccia.*

*Perciò così dice il Signore Dio: Ora io ristabilirò la sorte di Giacobbe, avrò compassione di tutta la casa d’Israele e sarò geloso del mio santo nome. Quando essi abiteranno nella loro terra tranquilli, senza che alcuno li spaventi, si vergogneranno della loro ignominia e di tutte le ribellioni che hanno commesso contro di me.*

*Quando io li avrò ricondotti dai popoli e li avrò radunati dalle terre dei loro nemici e avrò mostrato in loro la mia santità, davanti a numerose nazioni, allora sapranno che io sono il Signore, loro Dio, poiché, dopo averli condotti in schiavitù fra le nazioni, li avrò radunati nella loro terra e non ne avrò lasciato fuori neppure uno. Allora non nasconderò più loro il mio volto, perché diffonderò il mio spirito sulla casa d’Israele». Oracolo del Signore Dio. (Ez 39,1-29).*

La teologia della storia e la sua profezia ci manca. Noi siamo assai carenti. Tutto leggiamo in modo profano, anzi volgare.

Se avessimo occhi per leggere la storia come il più grande insegnamento di Dio, anzi come una parola di Dio sempre attuale, potremmo dare una svolta a tutta la nostra esistenza.

**Vennero dunque a Noè nell’arca, a due a due, di ogni carne in cui c’è il soffio di vita. Quelli che venivano, maschio e femmina d’ogni carne, entrarono come gli aveva comandato Dio. Il Signore chiuse la porta dietro di lui.**

È stupenda questa visione di tutto il regno animale che sente la voce di Dio dentro di sé. Una coppia per ciascuna specie si presenta dinanzi alla porta dell’arca ed aspetta che Noè le dia il permesso di entrare.

A causa della giustizia di Noè vi è nuovamente armonia, obbedienza, unità, perfezione nella creazione di Dio.

Tutto il mondo animale è ora agli ordini di Noè. L’obbedienza è perfetta.

Noè obbedisce a Dio. La creazione obbedisce a Noè. È questa la vera salvezza: il ritorno dell’intera creazione nell’obbedienza al suo Dio, Signore, Creatore. L’obbedienza è il fine stesso della salvezza.

Dopo che tutti sono entrati nell’arca, è Dio stesso che chiude la porta.

Dio chiude la porta perché l’acqua non entri nell’arca e così vi è assoluta certezza per l’arca di essere il grembo della nuova umanità e della nuova vita sulla terra.

È importante questa verità: la salvezza non è solo opera della giustizia dell’uomo. È insieme opera di Dio e dell’uomo. È l’opera dell’uomo, ma solo come purissima obbedienza al suo Dio e Signore.

Non è la giustizia di Noè da sola che salva il mondo. Salva il mondo la giustizia assieme alla grande obbedienza.

L’obbedienza è sempre ad un comando attuale di Dio, ad una Parola che il Signore oggi rivolge all’uomo.

La giustizia senza l’obbedienza alla Parola attuale non salva il mondo, perché la salvezza è sempre dall’obbedienza alla volontà attuale di Dio.

Se leggiamo la Storia Sacra notiamo che l’obbedienza alla Parola attuale di Dio è la costante della salvezza. Questo vale per tutti i personaggi biblici: per Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe, Mosè, Giosuè, i Giudici, Samuele, Davide, i Profeti, tutti gli altri giusti che furono costituiti da Dio strumenti della sua salvezza.

La voce attuale di Dio non è quella di ieri. È invece quella di oggi. Questa verità è mirabilmente espressa e manifestata nella Lettera agli Ebrei.

*Perciò, fratelli santi, voi che siete partecipi di una vocazione celeste, prestate attenzione a Gesù, l’apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo, il quale è degno di fede per colui che l’ha costituito tale, come lo fu anche Mosè in tutta la sua casa. Ma, in confronto a Mosè, egli è stato giudicato degno di una gloria tanto maggiore quanto l’onore del costruttore della casa supera quello della casa stessa. Ogni casa infatti viene costruita da qualcuno; ma colui che ha costruito tutto è Dio. In verità Mosè fu degno di fede in tutta la sua casa come servitore, per dare testimonianza di ciò che doveva essere annunciato più tardi. Cristo, invece, lo fu come figlio, posto sopra la sua casa. E la sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo.*

*Per questo, come dice lo Spirito Santo: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant’anni le mie opere. Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: hanno sempre il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie. Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo.*

*Badate, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente. Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura questo oggi, perché nessuno di voi si ostini, sedotto dal peccato. Siamo infatti diventati partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda fino alla fine la fiducia che abbiamo avuto fin dall’inizio. Quando si dice: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione,*

*chi furono quelli che, dopo aver udito la sua voce, si ribellarono? Non furono tutti quelli che erano usciti dall’Egitto sotto la guida di Mosè? E chi furono coloro di cui si è disgustato per quarant’anni? Non furono quelli che avevano peccato e poi caddero cadaveri nel deserto? E a chi giurò che non sarebbero entrati nel suo riposo, se non a quelli che non avevano creduto? E noi vediamo che non poterono entrarvi a causa della loro mancanza di fede. (Eb 3,1-19).*

*Dovremmo dunque avere il timore che, mentre rimane ancora in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso. Poiché anche noi, come quelli, abbiamo ricevuto il Vangelo: ma a loro la parola udita non giovò affatto, perché non sono rimasti uniti a quelli che avevano ascoltato con fede. Infatti noi, che abbiamo creduto, entriamo in quel riposo, come egli ha detto: Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo!*

*Questo, benché le sue opere fossero compiute fin dalla fondazione del mondo. Si dice infatti in un passo della Scrittura a proposito del settimo giorno: E nel settimo giorno Dio si riposò da tutte le sue opere. E ancora in questo passo: Non entreranno nel mio riposo! Poiché dunque risulta che alcuni entrano in quel riposo e quelli che per primi ricevettero il Vangelo non vi entrarono a causa della loro disobbedienza, Dio fissa di nuovo un giorno, oggi, dicendo mediante Davide, dopo tanto tempo: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori!*

*Se Giosuè infatti li avesse introdotti in quel riposo, Dio non avrebbe parlato, in seguito, di un altro giorno. Dunque, per il popolo di Dio è riservato un riposo sabbatico. Chi infatti è entrato nel riposo di lui, riposa anch’egli dalle sue opere, come Dio dalle proprie. Affrettiamoci dunque a entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza.*

*Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto.*

*Dunque, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno. (Eb 4,1-16).*

La voce attuale di Dio è Cristo Gesù. È anche la voce attuale dello Spirito Santo che conduce la Chiesa alla verità tutta intera.

**17Il diluvio durò sulla terra quaranta giorni: le acque crebbero e sollevarono l’arca, che s’innalzò sulla terra.**

Con il diluvio è come se la nostra terra fosse al suo primo giorno di creazione. Quando tutto era una massa caotica e informe e le acque avvolgevano ogni cosa.

*In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.*

*Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.*

*Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.*

*Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l’asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l’asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno. (Gen 1,1-13).*

È come se il secondo e il terzo giorno ancora non esistessero.

È un vero ritorno alle origini. La salvezza è sempre un ritorno alle origini.

Le origini della salvezza sono quelle che esistevano prima del peccato dell’uomo.

L’unica differenza è questa: ora sulle acque comincia a galleggiare l’arca, vero ventre artificiale della vita.

La vita ora non è più creata da Dio. Ogni vita è invece curata e custodita da Noè nell’arca.

**Le acque furono travolgenti e crebbero molto sopra la terra e l’arca galleggiava sulle acque.**

Si vuole insistere sulla forza di morte e di distruzione delle acque. Queste crescono molto sopra la terra. L’arca però galleggia sulle acque.

Il rimedio di Dio è buono, anzi ottimo.

Il rimedio di Dio che è buono, ottimo, efficace al massimo è però sempre nell’obbedienza, mai fuori di essa. L’obbedienza è ad ogni sua Parola.

Dove non c’è Parola di Dio, lì non c’è obbedienza. Dove non c’è obbedienza, lì mai ci potranno essere veri, buoni, ottimi rimedi.

I rimedi di salvezza non sono nelle strutture, sono invece nell’obbedienza.

È l’obbedienza che crea la struttura di salvezza, mai al contrario.

Una struttura, perché struttura, mai potrà essere rimedio di salvezza. Non lo potrà essere perché non nasce dalla Parola, perché non è il frutto della Parola.

Noè obbedisce al Signore. Costruisce l’arca secondo le disposizioni del Signore.

L’obbedienza di Noè è ad ogni disposizione di Dio. Ecco il frutto ed ecco il rimedio: l’arca porta nel suo ventre la vita del mondo.

**Le acque furono sempre più travolgenti sopra la terra e coprirono tutti i monti più alti che sono sotto tutto il cielo. Le acque superarono in altezza di quindici cubiti i monti che avevano ricoperto.**

La forza delle acque, frutto della loro unità e persistenza, travolge ogni cosa.

Non vi è un solo pezzetto di terra che non venga coperta dalle acque.

Anche i più alti monti sono coperti dalle acque.

Neanche sulla cima più alta dei monti c’è possibilità di salvezza.

L’acqua copre ogni cima alzandosi sopra di essa di ben 15 cubiti, circa 7 metri e cinquanta centimetri.

Veramente non vi è alcuna possibilità di un qualche rifugio, neanche per gli uccelli più resistenti al volo.

La terra è ora una grandissima distesa di acqua. Tutta la terra è un vastissimo mare, un bacino unico.

**Perì ogni essere vivente che si muove sulla terra, uccelli, bestiame e fiere e tutti gli esseri che brulicano sulla terra e tutti gli uomini. Ogni essere che ha un alito di vita nelle narici, cioè quanto era sulla terra asciutta, morì.**

La distruzione è generale, universale.

La morte ha ingoiato ogni alito di vita.

Perisce tutto ciò che è fuori dell’arca. Non c’è più alito di vita sulla terra.

Questi sono gli effetti della grande massa di acqua che si è riversata sulla terra per ben quaranta giorni e quaranta notti.

**Così fu cancellato ogni essere che era sulla terra: dagli uomini agli animali domestici, ai rettili e agli uccelli del cielo; essi furono cancellati dalla terra e rimase solo Noè e chi stava con lui nell’arca.**

Viene ribadita l’universalità della morte.

Quanto è fuori dell’arca viene cancellato, sparisce, muore, è inghiottito e travolto nella sparizione per sempre.

Non c’è più alito di vita sulla terra.

**Le acque furono travolgenti sopra la terra centocinquanta giorni.**

Finisce di piovere. Non finiscono però le acque. Queste restano ancora sulla terra per centocinquanta giorni.

Con una durata così lunga mai nessun essere vivente sarebbe potuto sopravvivere. A queste condizioni non c’è resistenza per nessuno.

Tutti vengono ingoiati, divorati, consumati dalle grandi acque.

La distruzione è totale e irreversibile.

La vita è solo nell’arca.

**CAPITOLO VIII**

**Dio si ricordò di Noè, di tutte le fiere e di tutti gli animali domestici che erano con lui nell’arca. Dio fece passare un vento sulla terra e le acque si abbassarono.**

Dio si ricorda di Noè e di tutti gli abitanti dell’arca.

Il ricordo di Dio è benedizione, vita, salvezza, gioia, ogni bene per coloro che temono il Signore e obbediscono alle sue Leggi.

Il ricordo di Dio è invece di giustizia per coloro che non lo temono e non osservano le sue Leggi.

Dio ora si ricorda di Noè e viene in suo aiuto.

Urge far abbassare il livello delle acque, in modo che la terra asciutta a poco a poco ricomincia a riprendersi la sua vita.

Ecco l’intervento di Dio: fa passare sulla terra un vento e le acque si abbassarono.

**Le fonti dell’abisso e le cateratte del cielo furono chiuse e fu trattenuta la pioggia dal cielo; le acque andarono via via ritirandosi dalla terra e calarono dopo centocinquanta giorni.**

Il vento da solo non basta, se non si rimuove la causa che ha fatto ingrossare le acque.

Ora il Signore toglie la causa: chiude le fonti dell’abisso e le cataratte del cielo.

Non cade più acqua dal cielo. Non sale più acqua delle sorgenti della terra.

Questo lavoro di abbassamento è assai lungo. Dura centocinquanta giorni.

La durata così lunga del prosciugamento sta ad indicare quanto grande fosse stata l’inondazione.

L’inondazione doveva essere così grande perché solo così si era certi che nessun essere vivente sarebbe rimasto ancora in vita.

È questa la sapienza di Dio: la proporzione sempre perfetta tra causa ed effetto.

È questa la sapienza dell’uomo: saper equilibrare alla perfezione la causa e i risultati che si vogliono ottenere.

Accade invece sovente che i frutti sperati sono tanti. Gli sforzi impiegati quasi nulli. Questa non è sapienza. È vera stoltezza.

Anche in questo Dio è sempre il Maestro dell’uomo, la sua Guida sapiente, intelligente, saggia, vera.

**Nel settimo mese, il diciassette del mese, l’arca si posò sui monti dell’Araràt. Le acque andarono via via diminuendo fino al decimo mese. Nel decimo mese, il primo giorno del mese, apparvero le cime dei monti.**

Viene ora precisato il luogo dove l’arca si posa: sui monti dell’Ararat.

Da quando il diluvio è finito sono passati ben sette mesi e diciassette giorni.

Le cime degli altri monti appaiono nel decimo mese, il primo giorno del mese.

Tutto questo tempo è stato richiesto dalla vastità delle acque.

Acque così imponenti non si possono ritirare in qualche giorno.

**Trascorsi quaranta giorni, Noè aprì la finestra che aveva fatto nell’arca e fece uscire un corvo. Esso uscì andando e tornando, finché si prosciugarono le acque sulla terra.**

Dopo che appaiono le cime dei monti, Noè aspetta ancora quaranta giorni e poi fa uscire un corvo dalla finestra che aveva fatto nell’arca.

Il corvo deve perlustrare la terra per vedere se essa sia tutta asciutta.

Il corvo andava e tornava. Fece tutti questi viaggi finché si prosciugarono le acque.

Tornando attestava a Noè che la terra ancora non era abitabile neanche dagli uccelli.

Noè voleva essere sicuro prima di far abbandonare l’arca.

La vita gli era stata data in custodia. La custodia è sino alla fine.

La custodia richiede saggezza, intelligenza, prudenza, accortezza, studio, somma attenzione, grande vigilanza.

La custodia soprattutto esige che nessuna cosa vada fatta a casaccio, senza riflessione, senza ponderazione, senza certezza, senza sicurezza adeguata.

**Noè poi fece uscire una colomba, per vedere se le acque si fossero ritirate dal suolo; ma la colomba, non trovando dove posare la pianta del piede, tornò a lui nell’arca, perché c’era ancora l’acqua su tutta la terra. Egli stese la mano, la prese e la fece rientrare presso di sé nell’arca.**

Ora Noè fa uscire una colomba. Vuole sapere lo stato del suolo, se è asciutto ed ha cominciato a germogliare, oppure ancora le acque sono sopra di esso come una grande palude.

La colomba esce. Non trova dove poggiare il piede e ritorna nell’arca.

Vi era ancora l’acqua su tutta la terra.

Noè stende la mano, la prende e la fa rientrare nell’arca.

Anche questa è delicatezza nella custodia.

Finché la vita non potrà essere autonoma, lui se ne dovrà prendere cura in tutto. Non la può abbandonare a se stessa.

Anche in questo noi non siamo giusti e per questo pecchiamo spesso.

Sovente abbiamo troppa fretta di liberarci dei nostri obblighi, impegni, responsabilità. L’altro ancora non è pronto e noi lo consegniamo all’impossibilità degli eventi e degli avvenimenti.

La giustizia è vera giustizia, se assolve ad ogni suo compito, ministero, responsabilità, affidamento, cura.

**Attese altri sette giorni e di nuovo fece uscire la colomba dall’arca e la colomba tornò a lui sul far della sera; ecco, essa aveva nel becco una tenera foglia di ulivo. Noè comprese che le acque si erano ritirate dalla terra. Aspettò altri sette giorni, poi lasciò andare la colomba; essa non tornò più da lui.**

Noè attende altri sette giorni. Anche questa è saggezza. Non fa le cose in fretta.

La cura è anche attesa, pazienza, tempo infinito.

Perché la terra si liberi delle acque occorre il tempo. Niente avviene in un istante, come per miracolo o per incanto.

Anche questo Noè ci insegna: dare ad ogni cosa il suo giusto tempo.

Non vi è sapienza senza giustizia, non vi è giustizia senza saper valutare il tempo delle cose.

Dopo sette giorni Noè rimanda la colomba sulla terra.

Questa ritorna sul far della sera e ha nel becco una tenera foglia di ulivo.

Noi comprende che l’asciutto era ritornato sulla terra.

È però un asciutto che non consente ancora che la vita si possa svolgere con serenità, agevolezza, tranquillità. Vi è solo ancora qualche tenero germoglio.

Noè aspetta ancora altri sette giorni e poi lascia andare la colomba e questa non torna più da lui.

Con il ritornare della vita sulla terra, la vita delle piante si intende, Dio dona il segno a Noè e ai suoi figli, e per mezzo loro a tutti gli animali, che la pace è fatta tra Lui e l’intera vita dell’universo.

Nel Nuovo Testamento la colomba è il segno dello Spirito Santo che si posa visibilmente su Cristo Gesù.

Sulla colomba ecco quanto ci riporta la Scrittura Santa.

*Noè poi fece uscire una colomba, per vedere se le acque si fossero ritirate dal suolo (Gen 8, 8).*

*…. ma la colomba, non trovando dove posare la pianta del piede, tornò a lui nell'arca, perché c'era ancora l'acqua su tutta la terra. Egli stese la mano, la prese e la fece rientrare presso di sé nell'arca (Gen 8, 9).*

*Attese altri sette giorni e di nuovo fece uscire la colomba dall'arca (Gen 8, 10).*

*… e la colomba tornò a lui sul far della sera; ecco, essa aveva nel becco un ramoscello di ulivo. Noè comprese che le acque si erano ritirate dalla terra (Gen 8, 11).*

*Aspettò altri sette giorni, poi lasciò andare la colomba; essa non tornò più da lui (Gen 8, 12).*

*Dico: "Chi mi darà ali come di colomba, per volare e trovare riposo? (Sal 54, 7).*

*O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è leggiadro" (Ct 2, 14).*

*Io dormo, ma il mio cuore veglia. Un rumore! E' il mio diletto che bussa: "Aprimi, sorella mia, mia amica, mia colomba, perfetta mia; perché il mio capo è bagnato di rugiada, i miei riccioli di gocce notturne" (Ct 5, 2).*

*Ma unica è la mia colomba la mia perfetta, ella è l'unica di sua madre, la preferita della sua genitrice. L'hanno vista le giovani e l'hanno detta beata, le regine e le altre spose ne hanno intessuto le lodi (Ct 6, 9).*

*Come una rondine io pigolo, gemo come una colomba. Sono stanchi i miei occhi di guardare in alto. Signore, io sono oppresso; proteggimi (Is 38, 14).*

*Abbandonate le città e abitate nelle rupi, abitanti di Moab, siate come la colomba che fa il nido nelle pareti d'una gola profonda (Ger 48, 28).*

*Efraim è come un'ingenua colomba, priva d'intelligenza; ora chiamano l'Egitto, ora invece l'Assiria (Os 7, 11).*

*Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui (Mt 3, 16).*

*E, uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba (Mc 1, 10).*

*…. e scese su di lui lo Spirito Santo in apparenza corporea, come di colomba, e vi fu una voce dal cielo: "Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto" (Lc 3, 22).*

*Giovanni rese testimonianza dicendo: "Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui (Gv 1, 32).*

Dio in Cristo vuol fare pace con l’uomo. Cristo è la nostra pace.,

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Èfeso credenti in Cristo Gesù: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.*

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.*

*In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, 6a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.*

*In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.*

*In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.*

*In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.*

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore.*

*Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose. (Ef 1,1-23).*

*Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell’aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d’ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.*

*Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.*

*Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circoncisi da quelli che si dicono circoncisi perché resi tali nella carne per mano d’uomo, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d’Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.*

*Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l’inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l’inimicizia.*

*Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.*

*Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d’angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito. (Ef 2,1-22).*

La pace è la pienezza della vita che scorre sulla terra, frutto però dell’obbedienza di Cristo Gesù e dell’uomo.

Dove non c’è obbedienza, lì non ci potrà mai essere pace.

**L’anno seicentouno della vita di Noè, il primo mese, il primo giorno del mese, le acque si erano prosciugate sulla terra; Noè tolse la copertura dell’arca ed ecco, la superficie del suolo era asciutta. Nel secondo mese, il ventisette del mese, tutta la terra si era prosciugata.**

L’operazione completa per la distruzione di ogni forma di vita sulla terra è durata circa un anno intero.

Niente è possibile senza il tempo e il tempo dovrà essere sempre quello giusto.

Ora che tutto è finito, Noè può togliere la copertura dell’arca.

Ancora però non tutto è in ordine. La terra non è perfettamente asciutta e Noè e gli altri rimangono nell’arca ancora per un mese.

Non sono più al chiuso. Respirano l’aria del cielo e godono del sole che riscalda il cuore. Anche se ancora non possono lasciare l’arca.

L’uomo giusto sa aspettare tempi e momenti opportuni, buoni.

L’uomo giusto non fa nulla con la fretta.

La fretta è sempre una cattiva consigliera.

Ora la terra è tutta prosciugata.

**Dio ordinò a Noè: «Esci dall’arca tu e tua moglie, i tuoi figli e le mogli dei tuoi figli con te. Tutti gli animali d’ogni carne che hai con te, uccelli, bestiame e tutti i rettili che strisciano sulla terra, falli uscire con te, perché possano diffondersi sulla terra, siano fecondi e si moltiplichino su di essa».**

L’uomo giusto vive sempre di perfetta obbedienza. Mai è autonomo in una sua decisione.

Per comando di Dio Noè ha costruito l’arca.

Per comando di Dio Noè è entrato nell’arca con tutti gli animali puri e non puri.

Per comando di Dio Noè ora abbandona l’arca.

L’ordine di Dio è preciso: tutti devono uscire dall’arca. Tutti però si devono diffondere sulla terra. Tutti devono essere fecondi. Tutti devono moltiplicarsi.

Come all’inizio della creazione, Dio ridona l’ordine alla vita perché si espanda su tutta la terra.

*Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno.*

*Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.*

*Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».*

*E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.*

*Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».*

*Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno. (Gen 1,20-31).*

È sempre Dio che ha il governo della vita. Lui vuole che essa si moltiplichi di nuovo. Vuole che la terra si ripopoli ancora una volta di uomini e di animali.

Dio rimane sempre il Signore, il Creatore, la Fonte, la sorgente della vita e del bene che si diffonde sulla terra.

**Noè uscì con i figli, la moglie e le mogli dei figli. Tutti i viventi e tutto il bestiame e tutti gli uccelli e tutti i rettili che strisciano sulla terra, secondo le loro specie, uscirono dall’arca.**

Nessuno rimane nell’arca. Tutti riprendono la vita, la loro vita. Tutti si rimettono a vivere la vita che è loro propria.

Anche in questo versetto c’è un grande insegnamento per noi.

C’è un tempo che Dio ci comanda di fare una cosa e c’è un altro tempo che Dio ci comanda di fare altre cose.

Quando scocca l’ora del comando, si deve lasciare ciò che finora si è fatto e passare all’istante ad eseguire il nuovo ordine ricevuto.

La vita è sempre nell’obbedienza. Essa è sempre dall’obbedienza, perché la vita è obbedienza, ascolto.

Forse dovremmo leggere con molta più attenzione quanto il Qoelet dice sul tempo.

*Tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo. C’è un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per piantare e un tempo per sradicare quel che si è piantato. Un tempo per uccidere e un tempo per curare, un tempo per demolire e un tempo per costruire. Un tempo per piangere e un tempo per ridere, un tempo per fare lutto e un tempo per danzare. Un tempo per gettare sassi e un tempo per raccoglierli, un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci. Un tempo per cercare e un tempo per perdere, un tempo per conservare e un tempo per buttar via. Un tempo per strappare e un tempo per cucire, un tempo per tacere e un tempo per parlare. Un tempo per amare e un tempo per odiare, un tempo per la guerra e un tempo per la pace. Che guadagno ha chi si dà da fare con fatica?*

*Ho considerato l’occupazione che Dio ha dato agli uomini perché vi si affatichino. Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo; inoltre ha posto nel loro cuore la durata dei tempi, senza però che gli uomini possano trovare la ragione di ciò che Dio compie dal principio alla fine. Ho capito che per essi non c’è nulla di meglio che godere e procurarsi felicità durante la loro vita; e che un uomo mangi, beva e goda del suo lavoro, anche questo è dono di Dio. Riconosco che qualsiasi cosa Dio fa, dura per sempre; non c’è nulla da aggiungere, nulla da togliere. Dio agisce così perché lo si tema. Quello che accade, già è stato; quello che sarà, già è avvenuto. Solo Dio può cercare ciò che ormai è scomparso.*

*Ma ho anche notato che sotto il sole al posto del diritto c’è l’iniquità e al posto della giustizia c’è l’iniquità. Ho pensato dentro di me: «Il giusto e il malvagio Dio li giudicherà, perché c’è un tempo per ogni cosa e per ogni azione».*

*Poi, riguardo ai figli dell’uomo, mi sono detto che Dio vuole metterli alla prova e mostrare che essi di per sé sono bestie. Infatti la sorte degli uomini e quella delle bestie è la stessa: come muoiono queste, così muoiono quelli; c’è un solo soffio vitale per tutti. L’uomo non ha alcun vantaggio sulle bestie, perché tutto è vanità. Tutti sono diretti verso il medesimo luogo: tutto è venuto dalla polvere e nella polvere tutto ritorna.*

*Chi sa se il soffio vitale dell’uomo sale in alto, mentre quello della bestia scende in basso, nella terra? Mi sono accorto che nulla c’è di meglio per l’uomo che godere delle sue opere, perché questa è la parte che gli spetta; e chi potrà condurlo a vedere ciò che accadrà dopo di lui? (Qo 3,1-22).*

La giustizia di un uomo è saper sempre camminare con il tempo di Dio e questo può avvenire solo obbedendo, ascoltando il comando del Signore.

Il prima e il dopo non possono essere governati dalla nostra volontà.

La nostra volontà non è fonte di vita.

Fonte di vera vita è solo la volontà di Dio, del nostro Signore e Creatore.

Noè ci insegna che sia il suo prima che il suo dopo sono sempre dalla volontà del suo Signore.

La giustizia di un uomo libera sempre l’uomo da ogni sua abitudine. Lo rende sempre pronto a iniziare una nuova vita.

Il peccato dell’uomo invece rende l’uomo essere abitudinario. Lo rende in pace di novità.

Il peccato è vecchiezza del corpo e dello spirito perché è morte dell’anima.

La giustizia invece è vita del corpo e dello spirito perché è vita dell’anima.

Se non si abolisce il peccato, si rimane sempre in una mortificante abitudine.

**Allora Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali puri e di uccelli puri e offrì olocausti sull’altare.**

È la prima volta che si parla della costruzione di un altare, o edificazione di un altare al Signore.

Di Abele e di Caino si parla che offrirono i prodotti dei campi e i migliori agnelli del gregge, ma non si parla ancora di altare.

*Sull’Altare ecco cosa troviamo in tutta la Scrittura, Antico e Nuovo Testamento.*

*Allora Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali mondi e di uccelli mondi e offrì olocausti sull'altare (Gen 8, 20).*

*Il Signore apparve ad Abram e gli disse: "Alla tua discendenza io darò questo paese". Allora Abram costruì in quel posto un altare al Signore che gli era apparso (Gen 12, 7).*

*… al luogo dove prima aveva costruito l'altare: lì Abram invocò il nome del Signore (Gen 13, 4).*

*Poi Abram si spostò con le sue tende e andò a stabilirsi alle Querce di Mamre, che sono ad Ebron, e vi costruì un altare al Signore (Gen 13, 18).*

*… così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò il figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna (Gen 22, 9).*

*Allora egli costruì in quel luogo un altare e invocò il nome del Signore; lì piantò la tenda. E i servi di Isacco scavarono un pozzo (Gen 26, 25).*

*Qui eresse un altare e lo chiamò "El, Dio d'Israele" (Gen 33, 20).*

*Dio disse a Giacobbe: "Alzati, va’ a Betel e abita là; costruisci in quel luogo un altare al Dio che ti è apparso quando fuggivi Esaù, tuo fratello" (Gen 35, 1).*

*Poi alziamoci e andiamo a Betel, dove io costruirò un altare al Dio che mi ha esaudito al tempo della mia angoscia e che è stato con me nel cammino che ho percorso" (Gen 35, 3).*

*Qui egli costruì un altare e chiamò quel luogo "El-Betel", perché là Dio gli si era rivelato, quando sfuggiva al fratello (Gen 35, 7).*

*Allora Mosè costruì un altare, lo chiamò “Il Signore è il mio vessillo” (Es 17, 15).*

*Farai per me un altare di terra e, sopra, offrirai i tuoi olocausti e i tuoi sacrifici di comunione, le tue pecore e i tuoi buoi; in ogni luogo dove io vorrò ricordare il mio nome, verrò a te e ti benedirò (Es 20, 24).*

*Se tu mi fai un altare di pietra, non lo costruirai con pietra tagliata, perché alzando la tua lama su di essa, tu la renderesti profana (Es 20, 25).*

*Non salirai sul mio altare per mezzo di gradini, perché là non si scopra la tua nudità (Es 20, 26).*

*Ma, quando un uomo attenta al suo prossimo per ucciderlo con inganno, allora lo strapperai anche dal mio altare, perché sia messo a morte (Es 21, 14).*

*Mosè scrisse tutte le parole del Signore, poi si alzò di buon mattino e costruì un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele (Es 24, 4).*

*Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare (Es 24, 6).*

*Farai l'altare di legno di acacia: avrà cinque cubiti di lunghezza e cinque cubiti di larghezza. L'altare sarà quadrato e avrà l'altezza di tre cubiti (Es 27, 1).*

*La porrai sotto la cornice dell'altare, in basso: la rete arriverà a metà dell'altezza dell'altare (Es 27, 5).*

*Farai anche stanghe per l'altare: saranno stanghe di legno di acacia e le rivestirai di rame (Es 27, 6).*

*Si introdurranno queste stanghe negli anelli e le stanghe saranno sui due lati dell'altare quando lo si trasporta (Es 27, 7).*

*Aronne e i suoi figli li indosseranno quando entreranno nella tenda del convegno o quando si avvicineranno all'altare per officiare nel santuario, perché non incorrano in una colpa che li farebbe morire. E' una prescrizione rituale perenne per lui e per i suoi discendenti (Es 28, 43).*

*Prenderai parte del suo sangue e con il dito lo spalmerai sui corni dell'altare. Il resto del sangue lo verserai alla base dell'altare (Es 29, 12).*

*Prenderai tutto il grasso che avvolge le viscere, il lobo del fegato, i reni con il grasso che vi è sopra, e li farai ardere in sacrificio sull'altare (Es 29, 13).*

*Immolerai l'ariete, ne raccoglierai il sangue e lo spargerai intorno all'altare (Es 29, 16).*

*Allora brucerai in soave odore sull'altare tutto l'ariete. E' un olocausto in onore del Signore, un profumo gradito, una offerta consumata dal fuoco per il Signore. (Es 29, 18).*

*Lo immolerai, prenderai parte del suo sangue e ne porrai sul lobo dell'orecchio destro di Aronne, sul lobo dell'orecchio destro dei suoi figli, sul pollice della loro mano destra e sull'alluce del loro piede destro; poi spargerai il sangue intorno all'altare (Es 29, 20).*

*Prenderai di questo sangue dall'altare e insieme un po’ d'olio dell'unzione e ne spruzzerai Aronne e le sue vesti, i figli di Aronne e le loro vesti: così sarà consacrato lui con le sue vesti e insieme con lui i suoi figli con le loro vesti (Es 29, 21).*

*Poi riprenderai ogni cosa dalle loro mani e la brucerai in odore soave sull'altare, sopra l'olocausto, come profumo gradito davanti al Signore: è un'offerta consumata dal fuoco in onore del Signore (Es 29, 25).*

*In ciascun giorno offrirai un giovenco in sacrificio per il peccato, in espiazione; toglierai il peccato dall'altare facendo per esso il sacrificio espiatorio e in seguito lo ungerai per consacrarlo (Es 29, 36).*

*Per sette giorni farai il sacrificio espiatorio per l'altare e lo consacrerai. Diverrà allora una cosa santissima e quanto toccherà l'altare sarà santo (Es 29, 37).*

*Ecco ciò che tu offrirai sull'altare: due agnelli di un anno ogni giorno, per sempre (Es 29, 38).*

*Consacrerò la tenda del convegno e l'altare. Consacrerò anche Aronne e i suoi figli, perché siano miei sacerdoti (Es 29, 44).*

*Farai poi un altare sul quale bruciare l'incenso: lo farai di legno di acacia (Es 30, 1).*

*Porrai l'altare davanti al velo che nasconde l'arca della Testimonianza, di fronte al coperchio che è sopra la Testimonianza, dove io ti darò convegno (Es 30, 6).*

*Farai una conca di rame con il piedestallo di rame, per le abluzioni; la collocherai tra la tenda del convegno e l'altare e vi metterai acqua (Es 30, 18).*

*Quando entreranno nella tenda del convegno, faranno una abluzione con l'acqua, perché non muoiano; così quando si avvicineranno all'altare per officiare, per bruciare un'offerta da consumare con il fuoco in onore del Signore (Es 30, 20).*

*… la tavola e tutti i suoi accessori, il candelabro con i suoi accessori, l'altare del profumo (Es 30, 27).*

*… l'altare degli olocausti e tutti i suoi accessori; la conca e il suo piedestallo (Es 30, 28).*

*… la tavola con i suoi accessori, il candelabro puro con i suoi accessori, l'altare dei profumi (Es 31, 8).*

*… e l'altare degli olocausti con tutti i suoi accessori, la conca con il suo piedestallo (Es 31, 9).*

*Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: "Domani sarà festa in onore del Signore" (Es 32, 5).*

*… l'altare dei profumi con le sue stanghe, l'olio dell'unzione e il profumo aromatico, la cortina d'ingresso alla porta della Dimora (Es 35, 15).*

*… l'altare degli olocausti con la sua graticola, le sue sbarre e tutti i suoi accessori, la conca con il suo piedestallo (Es 35, 16).*

*Fece l'altare per bruciare l'incenso, di legno di acacia; aveva un cubito di lunghezza e un cubito di larghezza, era cioè quadrato; aveva due cubiti di altezza e i suoi corni erano di un sol pezzo (Es 37, 25).*

*Fece l'altare di legno di acacia: aveva cinque cubiti di lunghezza e cinque cubiti di larghezza, era cioè quadrato, e aveva l'altezza di tre cubiti (Es 38, 1).*

*Fece anche tutti gli accessori dell'altare: i recipienti per raccogliere le ceneri, le sue pale, i suoi vasi per aspersione, le sue forchette e i bracieri: fece di rame tutti i suoi accessori (Es 38, 3).*

*Fece per l'altare una graticola, lavorata a forma di rete, di rame, e la pose sotto la cornice dell'altare in basso: la rete arrivava a metà altezza dell'altare (Es 38, 4).*

*Introdusse le stanghe negli anelli sui lati dell'altare: servivano a trasportarlo. Fece l'altare di tavole, vuoto all'interno (Es 38, 7).*

*Con esso fece le basi per l'ingresso della tenda del convegno, l'altare di rame con la sua graticola di rame e tutti gli accessori dell'altare (Es 38, 30).*

*…. l'altare d'oro, l'olio dell'unzione, il profumo aromatico da bruciare e la cortina per l'ingresso della tenda (Es 39, 38).*

*L'altare di rame con la sua graticola di rame, le sue stanghe e tutti i suoi accessori, la conca e il suo piedestallo (Es 39, 39).*

*Metterai l'altare d'oro per i profumi davanti all'arca della Testimonianza e metterai infine la cortina all'ingresso della tenda (Es 40, 5).*

*Poi metterai l'altare degli olocausti di fronte all'ingresso della Dimora, della tenda del convegno (Es 40, 6).*

*Metterai la conca fra la tenda del convegno e l'altare e vi porrai l'acqua (Es 40, 7).*

*Ungerai anche l'altare degli olocausti e tutti i suoi arredi; consacrerai l'altare e l'altare diventerà cosa santissima (Es 40, 10).*

*Collocò poi l'altare d'oro nella tenda del convegno, davanti al velo (Es 40, 26).*

*Poi collocò l'altare degli olocausti all'ingresso della Dimora, della tenda del convegno, e offrì su di esso l'olocausto e l'offerta, come il Signore aveva ordinato a Mosè (Es 40, 29).*

*Collocò la conca fra la tenda del convegno e l'altare e vi mise dentro l'acqua per le abluzioni (Es 40, 30).*

*… quando entravano nella tenda del convegno e quando si accostavano all'altare, essi si lavavano, come il Signore aveva ordinato a Mosè (Es 40, 32).*

*Infine eresse il recinto intorno alla Dimora e all'altare e mise la cortina alla porta del recinto. Così Mosè terminò l'opera (Es 40, 33).*

*Poi immolerà il capo di grosso bestiame davanti al Signore, e i sacerdoti, figli di Aronne, offriranno il sangue e lo spargeranno intorno all'altare, che è all'ingresso della tenda del convegno (Lv 1, 5).*

*I figli del sacerdote Aronne porranno il fuoco sull'altare e metteranno la legna sul fuoco (Lv 1, 7).*

*… poi sulla legna e sul fuoco che è sull'altare disporranno i pezzi, la testa e il grasso (Lv 1, 8).*

*Laverà con acqua le interiora e le zampe; poi il sacerdote brucerà il tutto sull'altare come olocausto, sacrificio consumato dal fuoco, profumo soave per il Signore (Lv 1, 9).*

*Lo immolerà dal lato settentrionale dell'altare davanti al Signore e i sacerdoti, figli di Aronne, spargeranno il sangue attorno all'altare (Lv 1, 11).*

*Lo taglierà a pezzi, con la testa e il grasso, e il sacerdote li disporrà sulla legna, collocata sul fuoco dell'altare (Lv 1, 12).*

*Laverà con acqua le interiora e le zampe; poi il sacerdote offrirà il tutto e lo brucerà sull'altare: olocausto, sacrificio consumato dal fuoco, profumo soave per il Signore (Lv 1, 13).*

*Il sacerdote li offrirà all'altare, ne staccherà la testa, che farà bruciare sull'altare, e il sangue sarà spruzzato sulla parete dell'altare (Lv 1, 15).*

*Poi toglierà il gozzo con le sue immondezze e lo getterà al lato orientale dell'altare, dov'è il luogo delle ceneri (Lv 1, 16).*

*Dividerà l'uccello in due metà prendendolo per le ali, ma senza separarlo, e il sacerdote lo brucerà sull'altare, sulla legna che è sul fuoco, come olocausto, sacrificio consumato dal fuoco, profumo soave per il Signore (Lv 1, 17).*

*La porterà ai figli di Aronne, i sacerdoti; il sacerdote prenderà da essa una manciata di fior di farina e d'olio, con tutto l'incenso, e lo brucerà sull'altare come memoriale: è un sacrificio consumato dal fuoco, profumo soave per il Signore (Lv 2, 2).*

*… porterai al Signore l'oblazione così preparata e la presenterai al sacerdote, che la offrirà sull'altare (Lv 2, 8).*

*Il sacerdote preleverà dall'oblazione il memoriale e lo brucerà sull'altare: sacrificio consumato dal fuoco, profumo soave per il Signore (Lv 2, 9).*

*… potrete offrire queste cose al Signore come offerta di primizie, ma non saliranno sull'altare a titolo di profumo soave (Lv 2, 12).*

*… poserà la mano sulla testa della vittima e la immolerà all'ingresso della tenda del convegno e i figli di Aronne, i sacerdoti, spargeranno il sangue attorno all'altare (Lv 3, 2).*

*… i figli di Aronne lo bruceranno sull'altare, sopra l'olocausto, posto sulla legna che è sul fuoco: è un sacrificio consumato dal fuoco, profumo soave per il Signore (Lv 3, 5).*

*… poserà la mano sulla testa della vittima e la immolerà davanti alla tenda del convegno; i figli di Aronne ne spargeranno il sangue attorno all'altare (Lv 3, 8).*

*il sacerdote li brucerà sull'altare: è un alimento consumato dal fuoco per il Signore (Lv 3, 11).*

*… poserà la mano sulla sua testa e la immolerà davanti alla tenda del convegno; i figli di Aronne ne spargeranno il sangue attorno all'altare (Lv 3, 13).*

*il sacerdote li brucerà sull'altare: è un cibo consumato dal fuoco per il Signore. Ogni parte grassa appartiene al Signore (Lv 3, 16).*

*Bagnerà con il sangue i corni dell'altare dei profumi che bruciano davanti al Signore nella tenda del convegno; verserà il resto del sangue alla base dell'altare degli olocausti, che si trova all'ingresso della tenda del convegno (Lv 4, 7).*

*Farà come si fa per il giovenco del sacrificio di comunione e brucerà il tutto sull'altare degli olocausti (Lv 4, 10).*

*Bagnerà con il sangue i corni dell'altare che è davanti al Signore nella tenda del convegno e verserà il resto del sangue alla base dell'altare degli olocausti, all'ingresso della tenda del convegno (Lv 4, 18).*

*Toglierà al giovenco tutte le parti grasse, per bruciarle sull'altare (Lv 4, 19).*

*Il sacerdote prenderà con il dito il sangue del sacrificio espiatorio e bagnerà i corni dell'altare degli olocausti; verserà il resto del sangue alla base dell'altare degli olocausti (Lv 4, 25).*

*Poi brucerà sull'altare ogni parte grassa, come il grasso del sacrificio di comunione. Il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il suo peccato e gli sarà perdonato (Lv 4, 26).*

*Il sacerdote prenderà con il dito un po’ di sangue di essa e bagnerà i corni dell'altare degli olocausti; poi verserà il resto del sangue alla base dell'altare (Lv 4, 30).*

*Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso del sacrificio di comunione, e il sacerdote le brucerà sull'altare, profumo soave in onore del Signore. Il sacerdote farà per lui il rito espiatorio e gli sarà perdonato (Lv 4, 31).*

*Il sacerdote prenderà con il dito un po’ di sangue della vittima espiatoria e bagnerà i corni dell'altare degli olocausti; poi verserà il resto del sangue alla base dell'altare (Lv 4, 34).*

*Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso della pecora del sacrificio di comunione e il sacerdote le brucerà sull'altare sopra le vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. Il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso e gli sarà perdonato (Lv 4, 35).*

*… poi spargerà il sangue del sacrificio per il peccato sopra la parete dell'altare e ne spremerà il resto alla base dell'altare. Questo è un sacrificio espiatorio (Lv 5, 9).*

*Porterà la farina al sacerdote, che ne prenderà una manciata come memoriale, facendola bruciare sull'altare sopra le vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. E' un sacrificio espiatorio (Lv 5, 12).*

*Dà quest'ordine ad Aronne e ai suoi figli: Questa è la legge per l'olocausto. L'olocausto rimarrà acceso sul braciere sopra l'altare tutta la notte, fino al mattino; il fuoco dell'altare sarà tenuto acceso (Lv 6, 2).*

*Il sacerdote, indossata la tunica di lino e vestiti i calzoni di lino, toglierà la cenere, in cui il fuoco avrà ridotto l'olocausto sull'altare, e la deporrà al fianco dell'altare (Lv 6, 3).*

*Il fuoco sarà tenuto acceso sull'altare e non si lascerà spegnere; il sacerdote vi brucerà legna ogni mattina, vi disporrà sopra l'olocausto e vi brucerà sopra il grasso dei sacrifici (Lv 6, 5).*

*Il fuoco dev'esser sempre tenuto acceso sull'altare, senza lasciarlo spegnere (Lv 6, 6).*

*Questa è la legge dell'oblazione. I figli di Aronne la offriranno al Signore, dinanzi all'altare (Lv 6, 7).*

*Il sacerdote preleverà una manciata di fior di farina con il suo olio e con tutto l'incenso che è sopra l'offerta e brucerà ogni cosa sull'altare con soave profumo in ricordo del Signore (Lv 6, 8).*

*Nel luogo, dove si immola l'olocausto, si immolerà la vittima di riparazione; se ne spargerà il sangue attorno all'altare (Lv 7, 2).*

*Il sacerdote brucerà tutto questo sull'altare come sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore. Questo è un sacrificio di riparazione (Lv 7, 5).*

*Il sacerdote brucerà il grasso sopra l'altare; il petto sarà di Aronne e dei suoi figli (Lv 7, 31).*

*Fece sette volte l'aspersione sull'altare, unse l'altare con tutti i suoi accessori, la conca e la sua base, per consacrarli (Lv 8, 11).*

*Mosè lo immolò, ne prese del sangue, bagnò con il dito i corni attorno all'altare e purificò l'altare; poi sparse il resto del sangue alla base dell'altare e lo consacrò per fare su di esso l'espiazione (Lv 8, 15).*

*Poi prese tutto il grasso aderente alle viscere, il lobo del fegato, i due reni con il loro grasso e Mosè bruciò tutto sull'altare (Lv 8, 16).*

*Mosè lo immolò e ne sparse il sangue attorno all'altare (Lv 8, 19).*

*Dopo averne lavato le viscere e le zampe con acqua, bruciò tutto l'ariete sull'altare: olocausto di soave odore, un sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore, come il Signore gli aveva ordinato (Lv 8, 21).*

*Poi Mosè fece avvicinare i figli di Aronne e bagnò con quel sangue il lobo del loro orecchio destro, il pollice della mano destra e l'alluce del piede destro; sparse il resto del sangue attorno all'altare (Lv 8, 24).*

*Mosè quindi le prese dalle loro mani e le bruciò sull'altare sopra l'olocausto: sacrificio di investitura, di soave odore, sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore (Lv 8, 28).*

*Mosè prese quindi l'olio dell'unzione e il sangue che era sopra l'altare; ne asperse Aronne e le sue vesti, i figli di lui e le loro vesti; così consacrò Aronne e le sue vesti e similmente i suoi figli e le loro vesti (Lv 8, 30).*

*Mosè disse ad Aronne: "Avvicinati all'altare: offri il tuo sacrificio espiatorio e il tuo olocausto e compi il rito espiatorio per te e per il tuo casato; presenta anche l'offerta del popolo e fa’ l'espiazione per esso, come il Signore ha ordinato" (Lv 9, 7).*

*Aronne dunque si avvicinò all'altare e immolò il vitello del sacrificio espiatorio, che era per sé (Lv 9, 8).*

*I suoi figli gli porsero il sangue ed egli vi intinse il dito, ne bagnò i corni dell'altare e sparse il resto del sangue alla base dell'altare (Lv 9, 9).*

*… ma il grasso, i reni e il lobo del fegato della vittima espiatoria li bruciò sopra l'altare come il Signore aveva ordinato a Mosè (Lv 9, 10).*

*Poi immolò l'olocausto; i figli di Aronne gli porsero il sangue ed egli lo sparse attorno all'altare (Lv 9, 12).*

*Gli porsero anche la vittima dell'olocausto fatta a pezzi e la testa e li bruciò sull'altare (Lv 9, 13).*

*Lavò le interiora e le gambe e le bruciò sull'olocausto sopra l'altare (Lv 9, 14).*

*Presentò quindi l'oblazione, ne prese una manciata piena e la bruciò sull'altare, oltre l'olocausto della mattina (Lv 9, 17).*

*Immolò il toro e l'ariete in sacrificio di comunione per il popolo. I figli di Aronne gli porgevano il sangue ed egli lo spargeva attorno all'altare (Lv 9, 18).*

*… mettevano i grassi sui petti ed egli li bruciava sull'altare (Lv 9, 20).*

*Poi Aronne, alzate le mani verso il popolo, lo benedisse e, dopo aver fatto il sacrificio espiatorio, l'olocausto e i sacrifici di comunione, scese dall'altare (Lv 9, 22).*

*Un fuoco uscì dalla presenza del Signore e consumò sull'altare l'olocausto e i grassi; tutto il popolo vide, mandò grida d'esultanza e si prostrò con la faccia a terra (Lv 9, 24).*

*Poi Mosè disse ad Aronne, a Eleazaro e a Itamar, figli superstiti di Aronne: "Prendete quel che è avanzato dell'oblazione dei sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore e mangiatelo senza lievito, presso l'altare; perché è cosa sacrosanta (Lv 10, 12).*

*Offerto l'olocausto e l'oblazione sull'altare, il sacerdote eseguirà per lui il rito espiatorio e sarà mondo (Lv 14, 20).*

*Poi prenderà l'incensiere pieno di brace tolta dall'altare davanti al Signore e due manciate di incenso odoroso polverizzato; porterà ogni cosa oltre il velo (Lv 16, 12).*

*Uscito dunque verso l'altare, che è davanti al Signore, compirà il rito espiatorio per esso, prendendo il sangue del giovenco e il sangue del capro e bagnandone intorno i corni dell'altare (Lv 16, 18).*

*Farà per sette volte l'aspersione del sangue con il dito sopra l'altare; così lo purificherà e lo santificherà dalle impurità degli Israeliti (Lv 16, 19).*

*Quando avrà finito l'aspersione per il santuario, per la tenda del convegno e per l'altare, farà accostare il capro vivo (Lv 16, 20).*

*E farà ardere sull'altare le parti grasse del sacrificio espiatorio (Lv 16, 25).*

*Farà l'espiazione per il santuario, per la tenda del convegno e per l'altare; farà l'espiazione per i sacerdoti e per tutto il popolo della comunità (Lv 16, 33).*

*Il sacerdote ne spanderà il sangue sull'altare del Signore, all'ingresso della tenda del convegno, e brucerà il grasso in profumo soave per il Signore (Lv 17, 6).*

*Poiché la vita della carne è nel sangue. Perciò vi ho concesso di porlo sull'altare in espiazione per le vostre vite; perché il sangue espia, in quanto è la vita (Lv 17, 11).*

*… ma non potrà avvicinarsi al velo, né accostarsi all'altare, perché ha una deformità. Non dovrà profanare i miei luoghi santi, perché io sono il Signore che li santifico" (Lv 21, 23).*

*Non offrirete al Signore nessuna vittima cieca o storpia o mutilata o con ulceri o con la scabbia o con piaghe purulente; non ne farete sull'altare un sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore (Lv 22, 22).*

*… dei tendaggi del recinto e della cortina alla porta del recinto intorno alla Dimora e all'altare e delle corde per tutto il suo impianto (Nm 3, 26).*

*Poi stenderanno sull'altare d'oro un drappo di porpora viola e sopra questo una coperta di pelli di tasso e metteranno le stanghe all'altare (Nm 4, 11).*

*Poi toglieranno le ceneri dall'altare e stenderanno sull'altare un drappo scarlatto (Nm 4, 13).*

*… vi metteranno sopra tutti gli arredi che si usano nel suo servizio, i bracieri, le forchette, le pale, i vasi per l'aspersione, tutti gli accessori dell'altare e vi stenderanno sopra una coperta di pelli di tasso, poi porranno le stanghe all'altare (Nm 4, 14).*

*… i tendaggi del recinto con la cortina all'ingresso del recinto, i tendaggi che stanno intorno alla Dimora e all'altare; le loro corde e tutti gli arredi necessari al loro impianto; faranno tutto il servizio che si riferisce a queste cose (Nm 4, 26).*

*… il sacerdote prenderà dalle mani della donna l'oblazione di gelosia, agiterà l'oblazione davanti al Signore e l'offrirà sull'altare (Nm 5, 25).*

*… il sacerdote prenderà una manciata di quell'oblazione come memoriale di lei e la brucerà sull'altare; poi farà bere l'acqua alla donna (Nm 5, 26).*

*Quando Mosè ebbe finito di erigere la Dimora e l'ebbe unta e consacrata con tutti i suoi arredi, quando ebbe eretto l'altare con tutti i suoi arredi e li ebbe unti e consacrati (Nm 7, 1).*

*I capi presentarono l'offerta per la dedicazione dell'altare, il giorno in cui esso fu unto (Nm 7, 10).*

*… i capi presentarono l'offerta uno per giorno, per la dedicazione dell'altare (Nm 7, 11).*

*Questi furono i doni per la dedicazione dell'altare da parte dei capi d'Israele, il giorno in cui esso fu unto: dodici piatti d'argento, dodici vassoi d'argento, dodici coppe d'oro (Nm 7, 84).*

*Totale del bestiame per il sacrificio di comunione: ventiquattro giovenchi, sessanta arieti, sessanta capri, sessanta agnelli dell'anno. Questi furono i doni per la dedicazione dell'altare, dopo che esso fu unto (Nm 7, 88).*

*… degli incensieri di quegli uomini, che hanno peccato al prezzo della loro vita, si facciano tante lamine battute per rivestirne l'altare, poiché sono stati presentati davanti al Signore e quindi sono sacri; saranno un monito per gli Israeliti" (Nm 17, 3).*

*Il sacerdote Eleazaro prese gli incensieri di rame presentati dagli uomini che erano stati arsi; furono ridotti in lamine per rivestirne l'altare (Nm 17, 4).*

*Mosè disse ad Aronne: "Prendi l'incensiere, mettici il fuoco preso dall'altare, ponici sopra l'incenso; portalo presto in mezzo alla comunità e fa’ il rito espiatorio per essi; poiché l'ira del Signore è divampata, il flagello è già cominciato" (Nm 17, 11).*

*Essi staranno al tuo servizio e al servizio di tutta la tenda; soltanto non si accosteranno agli arredi del santuario né all'altare, perché non moriate gli uni e gli altri (Nm 18, 3).*

*Voi sarete addetti alla custodia del santuario e dell'altare, perché non vi sia più ira contro gli Israeliti (Nm 18, 5).*

*Tu e i tuoi figli con te eserciterete il vostro sacerdozio per quanto riguarda l'altare ciò che è oltre il velo; compirete il vostro ministero. Io vi dò l'esercizio del sacerdozio come un dono; l'estraneo che si accosterà sarà messo a morte" (Nm 18, 7).*

*Ma non farai riscattare il primo nato della vacca, né il primo nato della pecora, né il primo nato della capra; sono cosa sacra; verserai il loro sangue sull'altare e brucerai le loro parti grasse come sacrificio consumato dal fuoco, soave profumo per il Signore (Nm 18, 17).*

*Balak fece come Balaam aveva detto; Balak e Balaam offrirono un giovenco e un ariete su ciascun altare (Nm 23, 2).*

*Dio andò incontro a Balaam e Balaam gli disse: "Ho preparato i sette altari e ho offerto un giovenco e un ariete su ciascun altare" (Nm 23, 4).*

*Lo condusse al campo di Zofim, sulla cima del Pisga; costruì sette altari e offrì un giovenco e un ariete su ogni altare (Nm 23, 14).*

*Balak fece come Balaam aveva detto e offrì un giovenco e un ariete su ogni altare (Nm 23, 30).*

*… la carne e il sangue, sull'altare del Signore tuo Dio; il sangue delle altre tue vittime dovrà essere sparso sull'altare del Signore tuo Dio e tu ne mangerai la carne (Dt 12, 27).*

*Non pianterai alcun palo sacro di qualunque specie di legno, accanto all'altare del Signore tuo Dio, che tu hai costruito; non erigerai alcuna stele che il Signore tuo Dio ha in odio (Dt 16, 21).*

*Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all'altare del Signore tuo Dio (Dt 26, 4).*

*Là costruirai anche un altare al Signore tuo Dio, un altare di pietre non toccate da strumento di ferro (Dt 27, 5).*

*Costruirai l'altare del Signore tuo Dio con pietre intatte e sopra vi offrirai olocausti al Signore tuo Dio (Dt 27, 6).*

*… insegnano i tuoi decreti a Giacobbe e la tua legge a Israele; pongono l'incenso sotto le tue narici e un sacrificio sul tuo altare (Dt 33, 10).*

*In quell'occasione Giosuè costruì un altare al Signore, Dio di Israele, sul monte Ebal (Gs 8, 30).*

*…. secondo quanto aveva ordinato Mosè, servo del Signore, agli Israeliti, come è scritto nel libro della legge di Mosè, un altare di pietre intatte, non toccate dal ferro; vi si sacrificarono sopra olocausti e si offrirono sacrifici di comunione (Gs 8, 31).*

*… e in quel giorno, Giosuè li costituì tagliatori di legna e portatori di acqua per la comunità e per l'altare del Signore, nel luogo che Egli avrebbe scelto, fino ad oggi (Gs 9, 27).*

*Quando furono giunti alle Curve del Giordano, che sono nel paese di Canaan, i figli di Ruben, i figli di Gad e metà della tribù di Manàsse vi costruirono un altare, presso il Giordano: un altare di forma grandiosa (Gs 22, 10).*

*Gli Israeliti udirono che si diceva: "Ecco i figli di Ruben, i figli di Gad e metà della tribù di Manàsse hanno costruito un altare di fronte al paese di Canaan, alle Curve del Giordano, dalla parte degli Israeliti" (Gs 22, 11).*

*"Dice tutta la comunità del Signore: Che è questa infedeltà, che avete commessa contro il Dio d'Israele, desistendo oggi dal seguire il Signore, costruendovi un altare per ribellarvi oggi al Signore? (Gs 22, 16).*

*Se ritenete immondo il paese che possedete, ebbene, passate nel paese che è possesso del Signore, dove è stabilita la Dimora del Signore, e stabilitevi in mezzo a noi; ma non ribellatevi al Signore e non fate di noi dei ribelli, costruendovi un altare oltre l'altare del Signore nostro Dio (Gs 22, 19).*

*Se abbiamo costruito un altare per desistere dal seguire il Signore; se è stato per offrire su di esso olocausti od oblazioni e per fare su di esso sacrifici di comunione, il Signore stesso ce ne chieda conto! (Gs 22, 23).*

*Perciò abbiamo detto: Costruiamo un altare, non per olocausti, né per sacrifici (Gs 22, 26).*

*Abbiamo detto: Se in avvenire essi diranno questo a noi o ai nostri discendenti, noi risponderemo: Guardate la forma dell'altare del Signore, che i nostri padri fecero, non per olocausti, né per sacrifici, ma perché fosse di testimonio fra noi e voi (Gs 22, 28).*

*Lungi da noi l'idea di ribellarci al Signore e di desistere dal seguire il Signore, costruendo un altare per olocausti, per oblazioni o per sacrifici, oltre l'altare del Signore nostro Dio, che è davanti alla sua Dimora!" (Gs 22, 29).*

*I figli di Ruben e i figli di Gad chiamarono quell'altare Testimonio perché dissero: "Esso è testimonio fra di noi che il Signore è Dio" (Gs 22, 34).*

*Allora Gedeone costruì in quel luogo un altare al Signore e lo chiamò Signore-Pace. Esso esiste fino ad oggi a Ofra degli Abiezeriti (Gdc 6, 24).*

*In quella stessa notte il Signore gli disse: "Prendi il giovenco di tuo padre e un secondo giovenco di sette anni, demolisci l'altare di Baal fatto da tuo padre e taglia il palo sacro che gli sta accanto (Gdc 6, 25).*

*Costruisci un altare al Signore tuo Dio sulla cima di questa roccia, disponendo ogni cosa con ordine; poi prendi il secondo giovenco e offrilo in olocausto sulla legna del palo sacro che avrai tagliato" (Gdc 6, 26).*

*Quando il mattino dopo la gente della città si alzò, vide che l'altare di Baal era stato demolito, che il palo sacro accanto era stato tagliato e che il secondo giovenco era offerto in olocausto sull'altare che era stato costruito (Gdc 6, 28).*

*Allora la gente della città disse a Ioas: "Conduci fuori tuo figlio e sia messo a morte, perché ha demolito l'altare di Baal e ha tagliato il palo sacro che gli stava accanto" (Gdc 6, 30).*

*Ioas rispose a quanti insorgevano contro di lui: "Volete difendere voi la causa di Baal e venirgli in aiuto? Chi vorrà difendere la sua causa sarà messo a morte prima di domattina; se è Dio, difenda da sé la sua causa, per il fatto che hanno demolito il suo altare" (Gdc 6, 31).*

*Perciò in quel giorno Gedeone fu chiamato Ierub-Baal, perché si disse: "Baal difenda la sua causa contro di lui, perché egli ha demolito il suo altare" (Gdc 6, 32).*

*… mentre la fiamma saliva dall'altare al cielo, l'angelo del Signore salì con la fiamma dell'altare. Manoach e la moglie, che stavano guardando, si gettarono allora con la faccia a terra (Gdc 13, 20).*

*Il giorno dopo il popolo si alzò di buon mattino, costruì in quel luogo un altare e offrì olocausti e sacrifici di comunione (Gdc 21, 4).*

*Non l'ho scelto da tutte le tribù d'Israele come mio sacerdote, perché salga l'altare, bruci l'incenso e porti l' efod davanti a me? Alla casa di tuo padre ho anche assegnato tutti i sacrifici consumati dal fuoco, offerti dagli Israeliti (1Sam 2, 28).*

*Qualcuno dei tuoi tuttavia non lo strapperò dal mio altare, perché ti si consumino gli occhi e si strazi il tuo animo: ma chiunque sarà nato dalla tua famiglia morirà per la spada degli uomini (1Sam 2, 33).*

*Poi ritornava a Rama, perché là era la sua casa e anche là giudicava Israele. In quel luogo costruì anche un altare al Signore (1Sam 7, 17).*

*Saul innalzò un altare al Signore. Fu questo il primo altare che egli edificò al Signore (1Sam 14, 35).*

*Quel giorno Gad venne da Davide e gli disse: "Sali, innalza un altare al Signore sull'aia di Araunà il Gebuseo" (2Sam 24, 18).*

*Poi Araunà disse: "Perché il re mio signore viene dal suo servo?". Davide rispose: "Per acquistare da te quest'aia e innalzarvi un altare al Signore, perché il flagello cessi di colpire il popolo" (2Sam 24, 21).*

*… edificò in quel luogo un altare al Signore e offrì olocausti e sacrifici di comunione. Il Signore si mostrò placato verso il paese e il flagello cessò di colpire il popolo (2Sam 24, 25).*

*Adonia, che temeva Salomone, alzatosi andò ad aggrapparsi ai corni dell'altare (1Re 1, 50).*

*Fu riferito a Salomone: "Sappi che Adonia, avendo paura del re Salomone, ha afferrato i corni dell'altare dicendo: Mi giuri oggi il re Salomone che non farà morire di spada il suo servitore" (1Re 1, 51).*

*Il re Salomone ordinò che lo facessero scendere dall'altare; quegli andò a prostrarsi davanti al re Salomone, che gli disse: "Vattene a casa!" (1Re 1, 53).*

*Quando la notizia giunse a Ioab - questi era stato dalla parte di Adonia, ma non per Assalonne - Ioab si rifugiò nella tenda del Signore e si afferrò ai corni dell'altare (1Re 2, 28).*

*Fu riferito al re Salomone come Ioab si fosse rifugiato nella tenda del Signore e si fosse posto al fianco dell'altare. Salomone inviò Benaia figlio di Ioiada con l'ordine: "Va, colpiscilo!" (1Re 2, 29).*

*Il re andò a Gàbaon per offrirvi sacrifici perché ivi sorgeva la più grande altura. Su quell'altare Salomone offrì mille olocausti (1Re 3, 4).*

*La cella interna era lunga venti cubiti e alta venti. La rivestì d'oro purissimo e vi eresse un altare di cedro (1Re 6, 20).*

*E d'oro fu rivestito tutto l'interno del tempio, e rivestì d'oro anche tutto l'altare che era nella cella (1Re 6, 22).*

*Salomone fece anche tutti gli arredi del tempio del Signore, l'altare d'oro, le tavole d'oro su cui si ponevano i pani dell'offerta (1Re 7, 48).*

*Poi Salomone si pose davanti all'altare del Signore, di fronte a tutta l'assemblea di Israele, e, stese le mani verso il cielo (1Re 8, 22).*

*Se uno pecca contro il suo fratello e, perché gli è imposto un giuramento di imprecazione, viene a giurare davanti al tuo altare in questo tempio (1Re 8, 31).*

*Quando Salomone ebbe finito di rivolgere al Signore questa preghiera e questa supplica, si alzò davanti all'altare del Signore, dove era inginocchiato con le palme tese verso il cielo (1Re 8, 54).*

*In quel giorno il re consacrò il centro del cortile di fronte al tempio del Signore; infatti ivi offrì l'olocausto, l'oblazione e il grasso dei sacrifici di comunione, perché l'altare di bronzo, che era davanti al Signore, era troppo piccolo per contenere l'olocausto, l'oblazione e il grasso dei sacrifici di comunione (1Re 8, 64).*

*Tre volte all'anno Salomone offriva olocausti e sacrifici di comunione sull'altare che aveva costruito per il Signore e bruciava incenso su quello che era davanti al Signore. Così terminò il tempio (1Re 9, 25).*

*Geroboamo istituì una festa nell'ottavo mese, il quindici del mese, simile alla festa che si celebrava in Giuda. Egli stesso salì sull'altare; così fece a Betel per sacrificare ai vitelli che aveva eretti; a Betel stabilì sacerdoti dei templi da lui eretti sulle alture (1Re 12, 32).*

*Il quindici dell'ottavo mese salì sull'altare che aveva eretto a Betel; istituì una festa per gli Israeliti e salì sull'altare per offrire incenso (1Re 12, 33).*

*Un uomo di Dio, per comando del Signore, si portò da Giuda a Betel, mentre Geroboamo stava sull'altare per offrire incenso (1Re 13, 1).*

*Per comando del Signore, quegli gridò verso l'altare: "altare, altare, così dice il Signore: Ecco nascerà un figlio nella casa di Davide, chiamato Giosia, il quale immolerà su di te i sacerdoti delle alture che hanno offerto incenso su di te, e brucerà su di te ossa umane" (1Re 13, 2).*

*E ne diede una prova, dicendo: "Questa è la prova che il Signore parla: ecco l'altare si spaccherà e si spanderà la cenere che vi è sopra" (1Re 13, 3).*

*Appena sentì il messaggio che l'uomo di Dio aveva proferito contro l'altare di Betel, il re Geroboamo tese la mano dall'altare dicendo: "Afferratelo!". Ma la sua mano, tesa contro di quello, gli si paralizzò e non la poté ritirare a sé (1Re 13, 4).*

*L'altare si spaccò e si sparse la cenere dell'altare secondo il segno dato dall'uomo di Dio per comando del Signore (1Re 13, 5).*

*…. poiché certo si avvererà la parola che egli gridò, per ordine del Signore, contro l'altare di Betel e contro tutti i santuari delle alture che sono nelle città di Samaria" (1Re 13, 32).*

*Eresse un altare a Baal nel tempio di Baal, che egli aveva costruito in Samaria (1Re 16, 32).*

*Elia disse a tutto il popolo: "Avvicinatevi!". Tutti si avvicinarono. Si sistemò di nuovo l'altare del Signore che era stato demolito (1Re 18, 30).*

*Con le pietre eresse un altare al Signore; scavò intorno un canaletto, capace di contenere due misure di seme (1Re 18, 32).*

*L'acqua scorreva intorno all'altare; anche il canaletto si riempì d'acqua (1Re 18, 35).*

*Le guardie, ognuno con l'arma in pugno, si disposero dall'angolo meridionale del tempio fino all'angolo settentrionale, davanti all'altare e al tempio e intorno al re (2Re 11, 11).*

*Il sacerdote Ioiada prese una cassa, vi fece un buco nel coperchio e la pose a lato dell'altare, a destra di chi entra nel tempio. I sacerdoti custodi della soglia depositavano ivi tutto il denaro portato al tempio (2Re 12, 10).*

*Il re Acaz andò incontro a Tiglat-Pilèser re di Assiria in Damasco e, visto l'altare che si trovava in Damasco, il re Acaz mandò al sacerdote Uria il disegno dell'altare e il suo piano secondo il lavoro (2Re 16, 10).*

*Il sacerdote Uria costruì l'altare, prima che il re Acaz tornasse da Damasco, facendolo proprio identico a quello che il re Acaz gli aveva mandato da Damasco (2Re 16, 11).*

*Tornato da Damasco, il re vide l'altare, vi si avvicinò, vi salì (2Re 16, 12).*

*… vi bruciò l'olocausto e l'offerta, vi versò la libazione e vi sparse il sangue dei sacrifici di comunione collocati sull'altare (2Re 16, 13).*

*Separò l'altare di bronzo, che era di fronte al Signore, dalla fronte del tempio, ossia dal punto fra l'altare e il tempio, e lo pose al fianco del nuovo altare verso settentrione (2Re 16, 14).*

*Il re Acaz ordinò al sacerdote Uria: "Sull'altare grande brucerai l'olocausto del mattino, l'offerta della sera, l'olocausto del re e la sua offerta, l'olocausto di tutto il popolo del paese, la sua offerta e le sue libazioni, vi verserai sopra tutto il sangue dell'olocausto e tutto il sangue dei sacrifici di comunione; circa l'altare di bronzo io deciderò" (2Re 16, 15).*

*Se mi dite: Noi confidiamo nel Signore nostro Dio, non è forse quello stesso del quale Ezechia distrusse le alture e gli altari, ordinando alla gente di Giuda e di Gerusalemme: Vi prostrerete soltanto davanti a questo altare in Gerusalemme? (2Re 18, 22).*

*Però i sacerdoti delle alture non salirono più all'altare del Signore in Gerusalemme, anche se mangiavano pane azzimo in mezzo ai loro fratelli (2Re 23, 9).*

*Demolì anche l'altare di Betel e l'altura eretta da Geroboamo figlio di Nebat, che aveva fatto commettere peccati a Israele; demolì quest'altare e l'altura; di quest'ultima frantumò le pietre, rendendole polvere; bruciò anche il palo sacro (2Re 23, 15).*

*Volgendo Giosia lo sguardo intorno vide i sepolcri che erano sul monte; egli mandò a prendere le ossa dai sepolcri e le bruciò sull'altare profanandolo secondo le parole del Signore pronunziate dall'uomo di Dio quando Geroboamo durante la festa stava presso l'altare. Quindi si voltò; alzato lo sguardo verso il sepolcro dell'uomo di Dio che aveva preannunziato queste cose (2Re 23, 16).*

*Giosia domandò: "Che è quel monumento che io vedo?". Gli uomini della città gli dissero: "E' il sepolcro dell'uomo di Dio che, partito da Giuda, preannunziò quanto tu hai fatto contro l'altare di Betel" (2Re 23, 17).*

*Aronne e i suoi figli presentavano le offerte sull'altare dell'olocausto e sull'altare dell'incenso, curavano tutto il servizio nel Santo dei santi e compivano il sacrificio espiatorio per Israele secondo quanto aveva comandato Mosè, servo di Dio (1Cr 6, 34).*

*…. perché offrissero olocausti al Signore sull'altare degli olocausti per sempre, al mattino e alla sera, e compissero quanto è scritto nella legge che il Signore aveva imposta a Israele (1Cr 16, 40).*

*L'angelo del Signore ordinò a Gad di riferire a Davide che salisse ad erigere un altare al Signore nell'aia di Ornan il Gebuseo (1Cr 21, 18).*

*Davide disse a Ornan: "Cedimi il terreno dell'aia, perché io vi costruisca un altare al Signore; cedimelo per tutto il suo valore, così che il flagello cessi di infierire sul popolo" (1Cr 21, 22).*

*Quindi Davide vi eresse un altare per il Signore e vi offrì olocausti e sacrifici di comunione. Invocò il Signore, che gli rispose con il fuoco sceso dal cielo sull'altare dell'olocausto (1Cr 21, 26).*

*La Dimora del Signore, eretta da Mosè nel deserto, e l'altare dell'olocausto in quel tempo stavano sull'altura che era in Gàbaon (1Cr 21, 29).*

*Davide disse: "Questa è la casa del Signore Dio e questo è l'altare per gli olocausti di Israele" (1Cr 22, 1).*

*Gli diede l'oro puro per l'altare dei profumi, indicandone il peso. Gli consegnò il modello del carro d'oro dei cherubini, che stendevano le ali e coprivano l'arca dell'alleanza del Signore (1Cr 28, 18).*

*L'altare di bronzo, opera di Bezalèel figlio di Uri, figlio di Cur, era là davanti alla Dimora del Signore. Salomone e l'assemblea vi andarono per consultare il Signore (2Cr 1, 5).*

*Salomone salì all'altare di bronzo davanti al Signore nella tenda del convegno e vi offrì sopra mille olocausti (2Cr 1, 6).*

*Salomone fece l'altare di bronzo lungo venticinque cubiti, largo venticinque e alto dieci (2Cr 4, 1).*

*Salomone fece tutti gli oggetti destinati al tempio: l'altare d'oro e le tavole, su cui si ponevano i pani dell'offerta (2Cr 4, 19).*

*… mentre tutti i leviti cantori, cioè Asaf, Eman, Idutun e i loro figli e fratelli, vestiti di bisso, con cembali, arpe e cetre stavano in piedi a oriente dell'altare e mentre presso di loro 120 sacerdoti suonavano le trombe (2Cr 5, 12).*

*Egli si pose poi davanti all'altare del Signore, di fronte a tutta l'assemblea di Israele, e stese le mani (2Cr 6, 12).*

*Se uno pecca contro il suo prossimo e, perché gli è imposta una maledizione, viene a giurare davanti al tuo altare in questo tempio (2Cr 6, 22).*

*Salomone consacrò il centro del cortile di fronte al tempio; infatti ivi offrì gli olocausti e il grasso dei sacrifici di comunione, poiché l'altare di bronzo, eretto da Salomone, non poteva contenere gli olocausti, le offerte e i grassi (2Cr 7, 7).*

*Nel giorno ottavo ci fu una riunione solenne, essendo durata la dedicazione dell'altare sette giorni e sette giorni anche la festa (2Cr 7, 9).*

*In quel tempo Salomone offrì olocausti al Signore sull'altare del Signore, che aveva costruito di fronte al vestibolo (2Cr 8, 12).*

*Quando Asa ebbe udito queste parole e la profezia, riprese animo. Eliminò gli idoli da tutto il paese di Giuda e di Beniamino e dalle città che egli aveva conquistate sulle montagne di Efraim; rinnovò l'altare del Signore, che si trovava di fronte al vestibolo del Signore (2Cr 15, 8).*

*Mise tutto il popolo, ognuno con l'arma in pugno, nel lato meridionale e nel lato settentrionale del tempio, lungo l'altare e l'edificio, in modo da circondare il re (2Cr 23, 10).*

*Ma in seguito a tanta potenza si insuperbì il suo cuore fino a rovinarsi. Difatti si mostrò infedele al Signore suo Dio. Penetrò nel tempio per bruciare incenso sull'altare (2Cr 26, 16).*

*Ozia, che teneva in mano il braciere per offrire l'incenso, si adirò. Mentre sfogava la sua collera contro i sacerdoti, gli spuntò la lebbra sulla fronte davanti ai sacerdoti nel tempio presso l'altare dell'incenso (2Cr 26, 19).*

*Quindi entrarono negli appartamenti reali di Ezechia e gli dissero: "Abbiamo purificato il tempio, l'altare degli olocausti con tutti gli accessori e la tavola dei pani dell'offerta con tutti gli accessori (2Cr 29, 18).*

*Abbiamo rinnovato e consacrato tutti gli oggetti che il re Acaz con empietà aveva messo da parte durante il suo regno. Ecco stanno davanti all'altare del Signore" (2Cr 29, 19).*

*Portarono sette giovenchi, sette arieti, sette agnelli e sette capri per offrirli in sacrificio espiatorio per la casa reale, per il santuario e per Giuda. Il re ordinò ai sacerdoti, figli di Aronne, di offrirli in olocausto sull'altare del Signore (2Cr 29, 21).*

*Scannarono i giovenchi, quindi i sacerdoti ne raccolsero il sangue e lo sparsero sull'altare. Scannarono gli arieti e ne sparsero il sangue sull'altare. Scannarono gli agnelli e ne sparsero il sangue sull'altare (2Cr 29, 22).*

*I sacerdoti li scannarono e ne sparsero il sangue - sacrificio per il peccato - sull'altare in espiazione per tutto Israele, perché il re aveva ordinato l'olocausto e il sacrificio espiatorio per tutto Israele (2Cr 29, 24).*

*Ezechia ordinò di offrire gli olocausti sull'altare. Quando iniziò l'olocausto, cominciarono anche i canti del Signore al suono delle trombe e con l'accompagnamento degli strumenti di Davide re di Israele (2Cr 29, 27).*

*Egli non è forse lo stesso Ezechia che ha eliminato le sue alture e i suoi altari dicendo a Giuda e a Gerusalemme: Vi prostrerete davanti a un solo altare e su di esso soltanto offrirete incenso? (2Cr 32, 12).*

*Restaurò l'altare del Signore e vi offrì sacrifici di comunione e di lode e comandò a Giuda di servire il Signore, Dio di Israele (2Cr 33, 16).*

*Così in quel giorno fu disposto tutto il servizio del Signore per celebrare la pasqua e per offrire gli olocausti sull'altare del Signore, secondo l'ordine del re Giosia (2Cr 35, 16).*

*Allora Giosuè figlio di Iozadak con i fratelli, i sacerdoti, e Zorobabele figlio di Sealtiel con i suoi fratelli, si misero al lavoro per ricostruire l'altare del Dio d'Israele, per offrirvi olocausti, come è scritto nella legge di Mosè uomo di Dio (Esd 3, 2).*

*Ristabilirono l'altare al suo posto, pur angustiati dal timore delle popolazioni locali, e vi offrirono sopra olocausti al Signore, gli olocausti del mattino e della sera (Esd 3, 3).*

*Perciò con questo argento ti prenderai cura di acquistare tori, arieti, agnelli e ciò che occorre per le offerte e libazioni che vi si uniscono e li offrirai sull'altare della casa del vostro Dio che è in Gerusalemme (Esd 7, 17).*

*Tirando a sorte, noi sacerdoti, leviti e popolo abbiamo deciso circa l'offerta della legna da portare alla casa del nostro Dio, secondo i nostri casati paterni, a tempi fissi, anno per anno, perché sia bruciata sull'altare del Signore nostro Dio, come sta scritto nella legge (Ne 10, 35).*

*Consegnavo tutto ai sacerdoti, figli di Aronne, per l'altare. Davo anche ai leviti che allora erano in funzione a Gerusalemme le decime del grano, del vino, dell'olio, delle melagrane, dei fichi e degli altri frutti. Per sei anni consecutivi convertivo in danaro la seconda decima e la spendevo ogni anno a Gerusalemme (Tb 1, 7).*

*Oltre tutto, essi erano tornati da poco dalla prigionia e di recente tutto il popolo si era radunato in Giudea; erano stati consacrati gli arredi sacri e l'altare e il tempio dopo la profanazione (Gdt 4, 3).*

*Ricoprirono di sacco anche l'altare e alzarono il loro grido al Dio di Israele tutt'insieme senza interruzione, supplicando che i loro figli non venissero abbandonati allo sterminio, le loro mogli alla schiavitù, le città di loro eredità alla distruzione, il santuario alla profanazione e al ludibrio in mano alle genti (Gdt 4, 12).*

*Dunque, fratelli, dimostriamo ai nostri fratelli che la loro vita dipende da noi, che i nostri sacri pegni, il tempio e l'altare, poggiano su di noi (Gdt 8, 24).*

*Signore è il tuo nome. Abbatti la loro forza con la tua potenza e rovescia la loro violenza con la tua ira: fanno conto di profanare il tuo santuario, di contaminare la Dimora ove riposa il tuo nome e la tua gloria, di abbattere con il ferro il corno del tuo altare (Gdt 9, 8).*

*Ma ora non si sono accontentati dell'amarezza della nostra schiavitù, hanno anche posto le mani sulle mani dei loro idoli, giurando di abolire l'oracolo della tua bocca, di sterminare la tua eredità, di chiudere la bocca di quelli che ti lodano e spegnere la gloria del tuo tempio e il tuo altare (Est 4, 17°).*

*Entrò con arroganza nel santuario e ne asportò l'altare d'oro e il candelabro dei lumi con tutti i suoi arredi (1Mac 1, 21).*

*Nell'anno centoquarantacinque, il quindici di Casleu il re innalzò sull'altare un idolo. Anche nelle città vicine di Giuda eressero altari (1Mac 1, 54).*

*… e specialmente al venticinque del mese, quando sacrificavano sull'ara che era sopra l'altare dei sacrifici (1Mac 1, 59).*

*Terminate queste parole, si avvicinò un Giudeo alla vista di tutti per sacrificare sull'altare in Modin secondo il decreto del re (1Mac 2, 23).*

*Ciò vedendo Mattatia arse di zelo; fremettero le sue viscere ed egli ribollì di giusto sdegno. Fattosi avanti di corsa, lo uccise sull'altare (1Mac 2, 24).*

*… uccise nel medesimo tempo il messaggero del re, che costringeva a sacrificare, e distrusse l'altare (1Mac 2, 25).*

*Trovarono il santuario desolato, l'altare profanato, le porte arse e cresciute le erbe nei cortili come in un luogo selvatico o montuoso, e gli appartamenti sacri in rovina (1Mac 4, 38).*

*Tennero consiglio per decidere che cosa fare circa l'altare degli olocausti, che era stato profanato (1Mac 4, 44).*

*Vennero nella felice determinazione di demolirlo, perché non fosse loro di vergogna, essendo stato profanato dai pagani. Demolirono dunque l'altare (1Mac 4, 45).*

*Poi presero pietre grezze secondo la legge ed edificarono un altare nuovo come quello di prima (1Mac 4, 47).*

*… rifecero gli arredi sacri e collocarono il candelabro e l'altare degli incensi e la tavola nel tempio (1Mac 4, 49).*

*Poi bruciarono incenso sull'altare e accesero sul candelabro le lampade che splendettero nel tempio (1Mac 4, 50).*

*… e offrirono il sacrificio secondo la legge sull'altare degli olocausti che avevano rinnovato (1Mac 4, 53).*

*Celebrarono la dedicazione dell'altare per otto giorni e offrirono olocausti con gioia e sacrificarono vittime di ringraziamento e di lode (1Mac 4, 56).*

*Poi Giuda e i suoi fratelli e tutta l'assemblea d'Israele stabilirono che si celebrassero i giorni della dedicazione dell'altare nella loro ricorrenza, ogni anno, per otto giorni, cominciando dal venticinque del mese di Casleu, con gioia e letizia (1Mac 4, 59).*

*I popoli vicini, quando sentirono che era stato ricostruito l'altare e rinnovato il santuario come prima, fremettero di rabbia (1Mac 5, 1).*

*… che inoltre avevano demolito l'idolo da lui innalzato sull'altare in Gerusalemme, che avevano circondato con mura alte come prima il santuario e anche Bet-Zur (1Mac 6, 7).*

*I sacerdoti rientrarono e stando davanti all'altare e al tempio dissero tra il pianto (1Mac 7, 36).*

*Stando noi per celebrare la purificazione del tempio il venticinque di Casleu, abbiamo creduto necessario darvi qualche spiegazione, perché anche voi celebriate la festa delle Capanne e del fuoco, apparso quando Neemia offrì i sacrifici dopo la ricostruzione del tempio e dell'altare (2Mac 1, 18).*

*Infatti quando i nostri padri furono deportati in Persia, i sacerdoti fedeli di allora, preso il fuoco dall'altare, lo nascosero con cautela nella cavità di un pozzo che aveva il fondo asciutto e là lo misero al sicuro, in modo che il luogo rimanesse ignoto a tutti (2Mac 1, 19).*

*Fatto questo, si accese una fiamma, la quale tuttavia fu assorbita dal bagliore del fuoco acceso sull'altare (2Mac 1, 32).*

*Geremia salì e trovò un vano a forma di caverna e là introdusse la tenda, l'arca e l'altare degli incensi e sbarrò l'ingresso (2Mac 2, 5).*

*I fatti riguardanti Giuda Maccabeo e i suoi fratelli, la purificazione del grande tempio e la dedicazione dell'altare (2Mac 2, 19).*

*I sacerdoti, rivestiti degli abiti sacerdotali, si erano prostrati davanti all'altare ed elevavano suppliche al Cielo che aveva sancito la legge dei depositi, perché fossero conservati integri a coloro che li avevano consegnati (2Mac 3, 15).*

*Perciò i sacerdoti non erano più premurosi del servizio all'altare, ma, disprezzando il tempio e trascurando i sacrifici, si affrettarono a partecipare agli spettacoli contrari alla legge nella palestra, appena dato il segnale del lancio del disco (2Mac 4, 14).*

*L'altare era colmo di cose detestabili, vietate dalle leggi (2Mac 6, 5).*

*Purificarono il tempio e vi costruirono un altro altare; poi facendo scintille con le pietre, ne trassero il fuoco e offrirono sacrifici, dopo un'interruzione di due anni; prepararono l'altare degli incensi, le lampade e l'offerta dei pani (2Mac 10, 3).*

*Si prostrarono sul rialzo davanti all'altare e lo supplicarono che si mostrasse loro propizio e fosse nemico dei loro nemici e avversario dei loro avversari, secondo l'espressione della legge (2Mac 10, 26).*

*… giusto castigo poiché, dopo aver commesso molti delitti attorno all'altare dov'erano il fuoco sacro e la cenere, nella cenere trovò la sua morte (2Mac 13, 8).*

*Un certo Alcimo, che era stato prima sommo sacerdote, ma che si era volontariamente contaminato nei giorni della secessione, accorgendosi che per nessun verso si apriva a lui una via di salvezza né ulteriore accesso al sacro altare (2Mac 14, 3).*

*… ma egli, stendendo la destra contro il tempio, giurò: "Se non mi consegnerete Giuda in catene, farò di questa dimora di Dio una piazza pulita, abbatterò dalle fondamenta l'altare e innalzerò qui uno splendido tempio a Dioniso" (2Mac 14, 33).*

*Quando vi giunse, chiamò a raccolta tutti i connazionali e i sacerdoti davanti all'altare: sostando in mezzo a loro mandò a chiamare quelli dell'Acra (2Mac 15, 31).*

*Lavo nell'innocenza le mie mani e giro attorno al tuo altare, Signore (Sal 25, 6).*

*Verrò all'altare di Dio, al Dio della mia gioia, del mio giubilo. A te canterò con la cetra, Dio, Dio mio (Sal 42, 4).*

*Allora gradirai i sacrifici prescritti, l'olocausto e l'intera oblazione, allora immoleranno vittime sopra il tuo altare (Sal 50, 21).*

*Dio, il Signore è nostra luce. Ordinate il corteo con rami frondosi fino ai lati dell'altare (Sal 117, 27).*

*… mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città della tua dimora, un'imitazione della tenda santa che ti eri preparata fin da principio (Sap 9, 8).*

*L'offerta del giusto arricchisce l'altare, il suo profumo sale davanti all'Altissimo (Sir 35, 5).*

*Introdusse musicanti davanti all'altare; raddolcendo i canti con i loro suoni (Sir 47, 9).*

*Quando indossava i paramenti solenni, quando si rivestiva con gli ornamenti più belli, salendo i gradini del santo altare dei sacrifici, riempiva di gloria l'intero santuario (Sir 50, 11).*

*Quando riceveva le parti delle vittime dalle mani dei sacerdoti, mentre stava presso il braciere dell'altare, circondato dalla corona dei fratelli come fronde di cedri nel Libano, e lo circondavano come fusti di palme (Sir 50, 12).*

*Egli stendeva la mano sulla coppa e versava succo di uva, lo spargeva alle basi dell'altare come profumo soave all'Altissimo, re di tutte le cose (Sir 50, 15).*

*Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare (Is 6, 6).*

*In quel giorno ci sarà un altare dedicato al Signore in mezzo al paese d'Egitto e una stele in onore del Signore presso la sua frontiera (Is 19, 19).*

*Proprio così sarà espiata l'iniquità di Giacobbe e questo sarà tutto il frutto per la rimozione del suo peccato: mentre egli ridurrà tutte le pietre dell'altare come si fa delle pietre che si polverizzano per la calce, non erigeranno più pali sacri né altari per l'incenso (Is 27, 9).*

*Se mi dite: Noi confidiamo nel Signore nostro Dio, non è forse lo stesso a cui Ezechia distrusse le alture e gli altari, ordinando alla gente di Giuda e di Gerusalemme: Vi prostrerete solo davanti a questo altare? (Is 36, 7).*

*… li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera. I loro olocausti e i loro sacrifici saliranno graditi sul mio altare, perché il mio tempio si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli" (Is 56, 7).*

*Tutti i greggi di Kedàr si raduneranno da te, i montoni dei Nabatei saranno a tuo servizio, saliranno come offerta gradita sul mio altare; renderò splendido il tempio della mia gloria (Is 60, 7).*

*Hanno costruito l'altare di Tofet, nella valle di Ben-Innon, per bruciare nel fuoco i figli e le figlie, cosa che io non ho mai comandato e che non mi è mai venuta in mente (Ger 7, 31).*

*Il Signore ha abbandonato il suo altare, ha rigettato il suo santuario; ha consegnato in balìa del nemico le mura delle sue fortezze. Essi alzarono grida nel tempio del Signore quasi fosse un giorno di festa (Lam 2, 7).*

*Mandarono a dire loro: Ecco, vi mandiamo il denaro per comprare olocausti, sacrifici espiatori e incenso e offrire oblazioni sull'altare del Signore nostro Dio (Bar 1, 10).*

*Mi disse: "Figlio dell'uomo, alza gli occhi verso settentrione!". Ed ecco a settentrione della porta dell'altare l'idolo della gelosia, proprio all'ingresso (Ez 8, 5).*

*Mi condusse nell'atrio interno del tempio; ed ecco all'ingresso del tempio, fra il vestibolo e l'altare, circa venticinque uomini, con le spalle voltate al tempio e la faccia a oriente che, prostrati, adoravano il sole (Ez 8, 16).*

*Ecco sei uomini giungere dalla direzione della porta superiore che guarda a settentrione, ciascuno con lo strumento di sterminio in mano. In mezzo a loro c'era un altro uomo, vestito di lino, con una borsa da scriba al fianco. Appena giunti, si fermarono accanto all'altare di bronzo (Ez 9, 2).*

*…. ad ogni crocicchio ti sei fatta un altare, disonorando la tua bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante, moltiplicando le tue prostituzioni (Ez 16, 25).*

*… mentre la stanza che guarda a settentrione è per i sacerdoti che hanno cura dell'altare: sono essi i figli di Zadòk che, tra i figli di Levi, si avvicinano al Signore per il suo servizio" (Ez 40, 46).*

*Misurò quindi l'atrio: era un quadrato di cento cubiti di larghezza per cento di lunghezza. L'altare era di fronte al tempio (Ez 40, 47).*

*… un altare di legno, alto tre cubiti, due cubiti di lunghezza e due di larghezza. Gli angoli, la base e i lati erano di legno. Mi disse: "Questa è la tavola che sta davanti al Signore" (Ez 41, 22).*

*Queste sono le misure dell'altare in cubiti, di un cubito e un palmo ciascuno. La base era di un cubito di altezza per un cubito di larghezza: il suo bordo intorno era un palmo. Tale lo zoccolo dell'altare (Ez 43, 13).*

*Egli mi parlò: "Figlio dell'uomo, dice il Signore Dio: Queste sono le leggi dell'altare, quando verrà costruito per offrirvi sopra il sangue (Ez 43, 18).*

*Prenderai di quel sangue e lo spanderai sui quattro corni dell'altare, sui quattro angoli della piattaforma e intorno all'orlo. Così lo purificherai e ne farai l'espiazione (Ez 43, 20).*

*Il secondo giorno offrirai, per il peccato, un capro senza difetto e farai la purificazione dell'altare come hai fatto con il giovenco (Ez 43, 22).*

*Per sette giorni si farà l'espiazione dell'altare e lo si purificherà e consacrerà (Ez 43, 26).*

*Finiti questi giorni, dall'ottavo in poi, i sacerdoti immoleranno sopra l'altare i vostri olocausti, i vostri sacrifici di comunione e io vi sarò propizio". Oracolo del Signore Dio (Ez 43, 27).*

*Il sacerdote prenderà il sangue della vittima per il peccato e lo metterà sugli stipiti del tempio e sui quattro angoli dello zoccolo dell'altare e sugli stipiti delle porte dell'atrio interno (Ez 45, 19).*

*Mi condusse poi all'ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare (Ez 47, 1).*

*Cingete il cilicio e piangete, o sacerdoti, urlate, ministri dell'altare, venite, vegliate vestiti di sacco, ministri del mio Dio, poiché priva d'offerta e libazione è la casa del vostro Dio (Gl 1, 13).*

*Tra il vestibolo e l'altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: "Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al vituperio e alla derisione delle genti". Perché si dovrebbe dire fra i popoli: "Dov'è il loro Dio?" (Gl 2, 17).*

*Su vesti prese come pegno si stendono presso ogni altare e bevono il vino confiscato come ammenda nella casa del loro Dio (Am 2, 8).*

*Quando farò giustizia dei misfatti d'Israele, io infierirò contro gli altari di Betel; saranno spezzati i corni dell'altare e cadranno a terra (Am 3, 14).*

*Vidi il Signore che stava presso l'altare e mi diceva: "Percuoti il capitello e siano scossi gli architravi, spezza la testa di tutti e io ucciderò il resto con la spada; nessuno di essi riuscirà a fuggire, nessuno di essi scamperà (Am 9, 1).*

*Il Signore degli eserciti li proteggerà: divoreranno e calpesteranno le pietre della fionda, berranno il loro sangue come vino, ne saranno pieni come bacini, come i corni dell'altare (Zc 9, 15).*

*In quel tempo anche sopra i sonagli dei cavalli si troverà scritto: "Sacro al Signore", e le caldaie nel tempio del Signore saranno come i bacini che sono davanti all'altare (Zc 14, 20).*

*Offrite sul mio altare un cibo contaminato e dite: "Come ti abbiamo contaminato?". Quando voi dite: "La tavola del Signore è spregevole" (Ml 1, 7).*

*Oh, ci fosse fra di voi chi chiude le porte, perché non arda più invano il mio altare! Non mi compiaccio di voi, dice il Signore degli Eserciti, non accetto l'offerta delle vostre mani! (Ml 1, 10).*

*Un'altra cosa fate ancora; voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l'altare del Signore, perché egli non guarda all'offerta, né la gradisce con benevolenza dalle vostre mani (Ml 2, 13).*

*Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te (Mt 5, 23).*

*lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono (Mt 5, 24).*

*E dite ancora: Se si giura per l'altare non vale, ma se si giura per l'offerta che vi sta sopra, si resta obbligati (Mt 23, 18).*

*Ciechi! Che cosa è più grande, l'offerta o l'altare che rende sacra l'offerta? (Mt 23, 19).*

*Ebbene, chi giura per l'altare, giura per l'altare e per quanto vi sta sopra (Mt 23, 20).*

*… perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sopra la terra, dal sangue del giusto Abele fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l'altare (Mt 23, 35).*

*Allora gli apparve un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso (Lc 1, 11).*

*… dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l'altare e il santuario. Sì, vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione (Lc 11, 51).*

*Non sapete che coloro che celebrano il culto traggono il vitto dal culto, e coloro che attendono all'altare hanno parte dell'altare? (1Cor 9, 13).*

*Guardate Israele secondo la carne: quelli che mangiano le vittime sacrificali non sono forse in comunione con l'altare? (1Cor 10, 18).*

*Ora l'individuo di cui si dicono tali cose è membro di un'altra tribù, della quale nessuno mai fu addetto all'altare (Eb 7, 13).*

*… l'altare d'oro per l'incenso e l'arca dell'alleanza tutta ricoperta d'oro, nella quale si trovavano un'urna d'oro contenente la manna, la verga di Aronne che era germogliata e le tavole dell'alleanza (Eb 9, 4).*

*Noi abbiamo un altare del quale non hanno alcun diritto di mangiare quelli che sono al servizio del Tabernacolo (Eb 13, 10).*

*Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull'altare? (Gc 2, 21).*

*Quando l'Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l'altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano resa (Ap 6, 9).*

*Poi venne un altro angelo e si fermò all'altare, reggendo un incensiere d'oro. Gli furono dati molti profumi perché li offrisse insieme con le preghiere di tutti i santi bruciandoli sull'altare d'oro, posto davanti al trono (Ap 8, 3).*

*Poi l'angelo prese l'incensiere, lo riempì del fuoco preso dall'altare e lo gettò sulla terra: ne seguirono scoppi di tuono, clamori, fulmini e scosse di terremoto (Ap 8, 5).*

*Il sesto angelo suonò la tromba. Allora udii una voce dai lati dell'altare d'oro che si trova dinanzi a Dio (Ap 9, 13).*

*Poi mi fu data una canna simile a una verga e mi fu detto: "Alzati e misura il santuario di Dio e l'altare e il numero di quelli che vi stanno adorando (Ap 11, 1).*

*E un altro angelo, che ha potere sul fuoco, uscì dall'altare e gridò a gran voce a quello che aveva la falce affilata: "Getta la tua falce affilata e vendemmia i grappoli della vigna della terra, perché le sue uve sono mature" (Ap 14, 18).*

*Udii una voce che veniva dall'altare e diceva: "Sì, Signore, Dio onnipotente; veri e giusti sono i tuoi giudizi!" (Ap 16, 7).*

Con l’Esodo e il Levitico, con Aronne e i suoi figli e i loro discendenti: altare e sacerdozio saranno legati in modo indissolubile per sempre.

Cosa è un olocausto?

Esso è la consumazione totale della vittima, che viene interamente bruciata sul fuoco, fino a divenire cenere del suolo.

La vita è di Dio. A Lui la si dona, volendo riconoscere che solo Lui è il Signore di essa.

Anche la vita dell’uomo è del Signore. La vita dell’uomo non può essere sacrificata. Al suo posto, in sostituzione dell’uomo, si offre a Dio un animale.

Il sacrificio animale ha pertanto un altissimo valore di segno. Prende il posto dell’uomo. L’animale muore materialmente. L’uomo dovrebbe morire a se stesso spiritualmente, in modo che sia tutto del suo Dio e Signore.

Con Cristo Gesù avviene l’immolazione dell’uomo, il suo olocausto, il suo sacrificio.

Il martirio cristiano è l’olocausto perenne che dal cuore dell’umanità redenta sempre sale verso il Signore.

L’altro martirio perenne, l‘altro olocausto quotidiano è nel rinnegamento dei nostri pensieri, mettendosi interamente nella volontà e nei pensieri del Signore.

Questo martirio, olocausto, sacrificio è quello della Carità.

Ecco come San Paolo lo predica ai Cristiani di Corinto e di Roma.

*Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo.*

*Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.*

*Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.*

*E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. E se l’orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l’udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l’odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l’occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.*

*Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime. (1Cor 12,1-31).*

*Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.*

*E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.*

*E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.*

*La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.*

*La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand’ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.*

*Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch’io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità! (1Cor 13,1-13).*

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.*

*Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.*

*La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità.*

*Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi.*

*Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene. (Rm 12,1-21).*

È questo il nostro culto spirituale e il nostro sacrificio quotidiano da offrire al Signore Dio nostro. È il vero olocausto e sacrificio della persona umana.

Ecco il sacrificio di Noè: egli sacrifica al Signore ogni sorta di animali puri e di uccelli puri. Offre ogni cosa in olocausto al Signore sull’altare.

Tutto viene bruciato. Tutto viene ridotto in cenere. L’intera vita viene data a Colui al quale essa appartiene per diritto di Creazione.

Tutto è di Dio. Tutto a Lui appartiene. Lui però non se lo prende. Vuole che siamo noi a donarglielo, ad offrirglielo, a sacrificarlo in suo onore, a fare olocausti per Lui.

Tutto della nostra vita deve essere un quotidiano sacrificio ed olocausto al Signore.

L’olocausto però che il Signore vuole è uno solo: quello della nostra volontà.

Questa verità così è mirabilmente annunziata nel Primo Libro di Samuele.

*Samuele disse a Saul: «Il Signore ha inviato me per ungerti re sopra Israele, suo popolo. Ora ascolta la voce del Signore. Così dice il Signore degli eserciti: “Ho considerato ciò che ha fatto Amalèk a Israele, come gli si oppose per la via, quando usciva dall’Egitto. Va’, dunque, e colpisci Amalèk, e vota allo sterminio quanto gli appartiene; non risparmiarlo, ma uccidi uomini e donne, bambini e lattanti, buoi e pecore, cammelli e asini”». Saul convocò il popolo e passò in rassegna le truppe a Telaìm: erano duecentomila fanti e diecimila uomini di Giuda. Saul venne alla città di Amalèk e tese un’imboscata nella valle. Disse inoltre Saul ai Keniti: «Andate via, ritiratevi dagli Amaleciti prima che vi distrugga insieme con loro, poiché avete usato benevolenza con tutti gli Israeliti, quando uscivano dall’Egitto». I Keniti si ritirarono da Amalèk. Saul colpì Amalèk da Avìla in direzione di Sur, che è di fronte all’Egitto. Egli prese vivo Agag, re di Amalèk, e sterminò a fil di spada tutto il popolo. Ma Saul e il popolo risparmiarono Agag e il meglio del bestiame minuto e grosso, cioè gli animali grassi e gli agnelli, tutto il meglio, e non vollero sterminarli; invece votarono allo sterminio tutto il bestiame scadente e patito.*

*Allora fu rivolta a Samuele questa parola del Signore: «Mi pento di aver fatto regnare Saul, perché si è allontanato da me e non ha rispettato la mia parola». Samuele si adirò e alzò grida al Signore tutta la notte. Al mattino presto Samuele si alzò per andare incontro a Saul, ma fu annunciato a Samuele: «Saul è andato a Carmel, ed ecco si è fatto costruire un trofeo, poi è tornato passando altrove ed è sceso a Gàlgala». Samuele raggiunse Saul e Saul gli disse: «Benedetto tu sia dal Signore; ho eseguito gli ordini del Signore». Rispose Samuele: «Ma che è questo belar di pecore che mi giunge all’orecchio, e questi muggiti d’armento che odo?». Disse Saul: «Li hanno condotti qui dagli Amaleciti, come il meglio del bestiame grosso e minuto, che il popolo ha risparmiato per sacrificarli al Signore, tuo Dio. Il resto l’abbiamo votato allo sterminio». Rispose Samuele a Saul: «Lascia che ti annunci ciò che il Signore mi ha detto questa notte». E Saul gli disse: «Parla!». Samuele continuò: «Non sei tu capo delle tribù d’Israele, benché piccolo ai tuoi stessi occhi? Il Signore non ti ha forse unto re d’Israele? Il Signore ti aveva mandato per una spedizione e aveva detto: “Va’, vota allo sterminio quei peccatori di Amaleciti, combattili finché non li avrai distrutti”. Perché dunque non hai ascoltato la voce del Signore e ti sei attaccato al bottino e hai fatto il male agli occhi del Signore?». Saul insisté con Samuele: «Ma io ho obbedito alla parola del Signore, ho fatto la spedizione che il Signore mi ha ordinato, ho condotto Agag, re di Amalèk, e ho sterminato gli Amaleciti. Il popolo poi ha preso dal bottino bestiame minuto e grosso, primizie di ciò che è votato allo sterminio, per sacrificare al Signore, tuo Dio, a Gàlgala». Samuele esclamò: «Il Signore gradisce forse gli olocausti e i sacrifici quanto l’obbedienza alla voce del Signore? Ecco, obbedire è meglio del sacrificio, essere docili è meglio del grasso degli arieti. Sì, peccato di divinazione è la ribellione, e colpa e terafìm l’ostinazione. Poiché hai rigettato la parola del Signore, egli ti ha rigettato come re».*

*Saul disse allora a Samuele: «Ho peccato per avere trasgredito il comando del Signore e i tuoi ordini, mentre ho temuto il popolo e ho ascoltato la sua voce. Ma ora, perdona il mio peccato e ritorna con me, perché possa prostrarmi al Signore». Ma Samuele rispose a Saul: «Non posso ritornare con te, perché tu stesso hai rigettato la parola del Signore e il Signore ti ha rigettato, perché tu non sia più re sopra Israele». Samuele si voltò per andarsene, ma Saul gli afferrò un lembo del mantello, che si strappò. Samuele gli disse: «Oggi il Signore ha strappato da te il regno d’Israele e l’ha dato a un altro migliore di te. D’altra parte colui che è la gloria d’Israele non mentisce né può pentirsi, perché egli non è uomo per pentirsi». Saul disse: «Ho peccato, ma onorami ora davanti agli anziani del mio popolo e davanti a Israele; ritorna con me perché mi possa prostrare al Signore, tuo Dio». Samuele ritornò con Saul e questi si prostrò al Signore.*

*Poi Samuele disse: «Conducetemi Agag, re di Amalèk». Agag avanzò in catene verso di lui e disse: «Certo è passata l’amarezza della morte!». Samuele l’apostrofò: «Come la tua spada ha privato di figli le donne, così tra le donne sarà privata di figli tua madre». E Samuele abbatté Agag davanti al Signore a Gàlgala.*

*Samuele andò quindi a Rama e Saul salì a casa sua, a Gàbaa di Saul. Samuele non rivide più Saul fino al giorno della sua morte; ma Samuele piangeva per Saul, perché il Signore si era pentito di aver fatto regnare Saul su Israele. (1Sam 15,1-35).*

Vuole anche l’olocausto e il sacrificio dei nostri pensieri.

È il modo perfetto per riconoscerlo come il Signore della nostra vita.

Volontà e pensieri devono essere dati a Dio attimo per attimo, momento per momento.

È questo l’unico sacrificio che Lui gradisce. Tutti gli altri a noi non costano veramente niente. E dove non c’è il costo personale, lì il sacrificio mai potrà dirsi vero sacrificio.

**Il Signore ne odorò il profumo gradito e disse in cuor suo: «Non maledirò più il suolo a causa dell’uomo, perché ogni intento del cuore umano è incline al male fin dall’adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto.**

Il Signore gradisce il sacrificio, l’olocausto che Noè gli ha offerto.

Qual è stato il frutto di questo olocausto gradito al Signore?

La decisione presa da parte del Signore di non maledire più il suolo a causa dell’uomo. Questa decisione è presa a motivo della pesante eredità che Adamo ci ha lasciato.

Ogni intento del nostro cuore è incline al male fin dall’adolescenza.

Dio, se vuole salvare l’uomo, deve pensare altre vie.

Quella del diluvio è solo un inizio apparente di novità. Se il cuore rimane sempre lo stesso, ben presto appariranno nuovamente i segni del suo traviamento e della sua ribellione.

La prima decisione riguarda la terra: che l’uomo obbedisca o non obbedisca, Dio si asterrà dalla maledizione.

La seconda decisione riguarda gli stessi esseri viventi. Dio decide di non ucciderli più.

Se non uccide più gli esseri viventi e dovrà dare sempre nuovi inizi all’umanità, dovrà necessariamente trovare altre vie.

L’Antico e il Nuovo Testamento rivelano questa via nuova che Dio si appresta ad offrirci per la nostra redenzione eterna.

Questa via nuova è Cristo Gesù nel suo mistero di Incarnazione, Passione, Morte, Risurrezione, Ascensione gloriosa al Cielo.

Questa via nuova è il dono che Cristo Gesù ci ha fatto del suo Santo Spirito.

Perché Dio non ha attuato fin da subito questa via nuova, compiendo la redenzione eterna dell’umanità, senza passare attraverso le molteplici vie di cui si è servito prima dell’Incarnazione del suo Figlio Unigenito.

Dio cammina sempre con l’uomo storico. Non esiste presso Dio l’uomo filosofico, o l’uomo teologico. Presso il Signore non esiste nessuna antropologia precostituita, predeterminata, preformata.

Esiste presso Dio solo l’uomo storico, il quale deve essere aiutato nella sua particolare storicità, la quale si modifica e si perfeziona man mano che Dio opera per condurlo verso il raggiungimento della pienezza di se stesso.

Non c’è una decisione perfetta in sé senza una meno perfetta, a causa dell’uomo che è storicamente imperfetto e quindi incapace di aggiogarsi ad una decisione perfetta, mentre tutto della sua umanità è nell’imperfezione.

Possiamo paragonare la storia dell’umanità alla storia personale di ogni singolo uomo. Come il singolo uomo cammina di perfezione in perfezione, dal meno perfetto al più perfetto e raggiunge la perfezione quasi alla fine della sua vita, così è per l’umanità intera.

Essa procede di imperfezioni più grandi a imperfezioni meno grandi fino a camminare di perfezione imperfetta a perfezione perfetta.

Tutto questo avviene nel tempo e dove il tempo non viene rispettato, lì mai Dio potrà operare.

San Paolo annunzia questa verità nella sua Lettera ai Galati.

*Dico ancora: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.*

*Ma un tempo, per la vostra ignoranza di Dio, voi eravate sottomessi a divinità che in realtà non lo sono. Ora invece che avete conosciuto Dio, anzi da lui siete stati conosciuti, come potete rivolgervi di nuovo a quei deboli e miserabili elementi, ai quali di nuovo come un tempo volete servire? Voi infatti osservate scrupolosamente giorni, mesi, stagioni e anni! Temo per voi di essermi affaticato invano a vostro riguardo.*

*Siate come me – ve ne prego, fratelli –, poiché anch’io sono stato come voi. Non mi avete offeso in nulla. Sapete che durante una malattia del corpo vi annunciai il Vangelo la prima volta; quella che, nella mia carne, era per voi una prova, non l’avete disprezzata né respinta, ma mi avete accolto come un angelo di Dio, come Cristo Gesù.*

*Dove sono dunque le vostre manifestazioni di gioia? Vi do testimonianza che, se fosse stato possibile, vi sareste cavati anche gli occhi per darli a me. Sono dunque diventato vostro nemico dicendovi la verità? Costoro sono premurosi verso di voi, ma non onestamente; vogliono invece tagliarvi fuori, perché vi interessiate di loro. È bello invece essere circondati di premure nel bene sempre, e non solo quando io mi trovo presso di voi, figli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché Cristo non sia formato in voi! Vorrei essere vicino a voi in questo momento e cambiare il tono della mia voce, perché sono perplesso a vostro riguardo.*

*Ditemi, voi che volete essere sotto la Legge: non sentite che cosa dice la Legge? Sta scritto infatti che Abramo ebbe due figli, uno dalla schiava e uno dalla donna libera. Ma il figlio della schiava è nato secondo la carne; il figlio della donna libera, in virtù della promessa. Ora, queste cose sono dette per allegoria: le due donne infatti rappresentano le due alleanze. Una, quella del monte Sinai, che genera nella schiavitù, è rappresentata da Agar – il Sinai è un monte dell’Arabia –; essa corrisponde alla Gerusalemme attuale, che di fatto è schiava insieme ai suoi figli. Invece la Gerusalemme di lassù è libera ed è la madre di tutti noi. Sta scritto infatti: Rallégrati, sterile, tu che non partorisci, grida di gioia, tu che non conosci i dolori del parto, perché molti sono i figli dell’abbandonata, più di quelli della donna che ha marito.*

*E voi, fratelli, siete figli della promessa, alla maniera di Isacco. Ma come allora colui che era nato secondo la carne perseguitava quello nato secondo lo spirito, così accade anche ora. Però, che cosa dice la Scrittura? Manda via la schiava e suo figlio, perché il figlio della schiava non avrà eredità col figlio della donna libera. Così, fratelli, noi non siamo figli di una schiava, ma della donna libera. (Gal 4,1-31).*

Dio è un vero Padre che corregge i suoi figli e la correzione deve sempre accompagnare il momento storico della singola persona.

La Lettera agli Ebrei vede la persecuzione come vera correzione di Dio.

*Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato e avete già dimenticato l’esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d’animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio.*

*È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Se invece non subite correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete illegittimi, non figli! Del resto noi abbiamo avuto come educatori i nostri padri terreni e li abbiamo rispettati; non ci sottometteremo perciò molto di più al Padre celeste, per avere la vita? Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di farci partecipi della sua santità. Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati.*

*Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire.*

*Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore; vigilate perché nessuno si privi della grazia di Dio. Non spunti né cresca in mezzo a voi alcuna radice velenosa, che provochi danni e molti ne siano contagiati. Non vi sia nessun fornicatore, o profanatore, come Esaù che, in cambio di una sola pietanza, vendette la sua primogenitura. E voi ben sapete che in seguito, quando volle ereditare la benedizione, fu respinto: non trovò, infatti, spazio per un cambiamento, sebbene glielo richiedesse con lacrime.*

*Voi infatti non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta, né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola. Non potevano infatti sopportare quest’ordine: Se anche una bestia toccherà il monte, sarà lapidata. Lo spettacolo, in realtà, era così terrificante che Mosè disse: Ho paura e tremo. Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all’adunanza festosa e all’assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti, a Gesù, mediatore dell’alleanza nuova, e al sangue purificatore, che è più eloquente di quello di Abele.*

*Perciò guardatevi bene dal rifiutare Colui che parla, perché, se quelli non trovarono scampo per aver rifiutato colui che proferiva oracoli sulla terra, a maggior ragione non troveremo scampo noi, se volteremo le spalle a Colui che parla dai cieli. La sua voce un giorno scosse la terra; adesso invece ha fatto questa promessa: Ancora una volta io scuoterò non solo la terra, ma anche il cielo. Quando dice ancora una volta, vuole indicare che le cose scosse, in quanto create, sono destinate a passare, mentre rimarranno intatte quelle che non subiscono scosse. Perciò noi, che possediamo un regno incrollabile, conserviamo questa grazia, mediante la quale rendiamo culto in maniera gradita a Dio con riverenza e timore; perché il nostro Dio è un fuoco divorante. (Eb 12,1-29).*

Questa tematica ora viene solamente accennata. In seguito è giusto che ce ne occupiamo con maggiore sapienza e intelligenza teologica.

Il pentimento di Dio o la promessa di Dio di non fare più quello che ha fatto, non riguarda mai il passato. Riguarda invece sempre il futuro.

Quanto è stato fatto nel passato andava fatto. Ora però non è più da ripetere, perché l’uomo è cambiato. Ha bisogno di un intervento di Dio diverso, nuovo, dall’efficacia misurata alla sua nuova condizione storica.

È così che opera con l’uomo il Signore. La storia presso di Lui conta, vale, ha un peso. Determina le sue decisioni in nostro favore, per la nostra salvezza.

Passaggi cruciali dell’educazione di Dio sono: Diluvio universale, Torre di Babele, Comandamenti, Promessa della Nuova Alleanza, Promessa del cuore nuovo, Incarnazione del Verbo, Dono dello Spirito Santo.

La storia concreta è il campo, il terreno sul quale Dio combatte le sue battaglie per la salvezza dell’umanità.

È questo avanzamento dell’uomo nella storia che ci illumina sul perché prima il Signore maledice il suolo e poi promette di non maledirlo più, prima distrugge la vita sulla terra e poi promette di non distruggerla più.

È grande il mistero di Dio con l’uomo. Grande da superare ogni nostra umana intelligenza.

**Finché durerà la terra, seme e mèsse, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno».**

Ecco la promessa di Dio: non ci sarà mai più un diluvio distruttore, mai più avverrà la distruzione dell’umanità.

Fino all’avvento dei cieli nuovi e della terra nuova, Dio correggerà l’uomo servendosi di altre vie e percorrendo altre strade.

Il diluvio distruttore è scartato per sempre come via di Dio per la conversione dei cuori o per la distruzione del male dalla nostra terra.

Con Noè è come se Dio avesse fatto un ritorno ai primi giorni della creazione.

*In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.*

*Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.*

*Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.*

*Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l’asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l’asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.*

*Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.*

*Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno.*

*Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.*

*Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».*

*E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.*

*Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».*

*Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno. (Gen 1,1-31).*

Dio vuole ritornare a vivere secondo questa pagina. La si potrà vivere per rapporto alla terra, al cielo, a quanto è fuori dell’uomo.

Non la si potrà vivere pienamente per rapporto all’uomo, perché esso è interiormente cambiato. Il peccato di Adamo e di Eva hanno intaccato la sua natura, l’ha ferita con ferita per il momento incurabile.

Anche questo è un passo fondamentale in avanti nella comprensione del mistero di Dio e dell’uomo. È come se Dio volesse sganciare la creazione dall’uomo.

Anche questo è un tema che dovrà essere affrontato a suo tempo con maggiore sapienza e intelligenza nello Spirito Santo.

**CAPITOLO IX**

**Dio benedisse Noè e i suoi figli e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra.**

Nessuna vita potrà svolgere la sua missione sulla nostra terra senza la benedizione di Dio.

Nella benedizione l’uomo o chi viene benedetto è reso partecipe della stessa vita di Dio che è fecondità, creazione, onnipotenza, saggezza, intelligenza, comunione, amore, carità, unità, santità, mistero.

Senza la benedizione di Dio l’uomo è in tutto simile ad un masso che rotola dalla cima del monte verso il basso, senza alcuna possibilità di risalita.

È un masso senza vita, senza speranza di futuro, senza consistenza sapienziale.

Dio, fonte di ogni vita, rende ora partecipi i figli di Noè del mistero della comunicazione della vita.

Il dono della vita per generazione non è un fatto naturale. È invece un evento soprannaturale. È un perenne dono di Dio.

Se Dio ritira la sua benedizione, l’uomo diviene in tutto simile ad una pietra, un sasso, un pezzo di marmo. È essere senza la vita.

La sterilità nella Bibbia è sempre un fatto teologico, mai naturale.

La Vergine Maria non è sterile. Ella è vergine. In Lei si manifesta il sommo dell’onnipotenza divina. Dio ha fatto di Lei la Madre Vergine e la Vergine Madre.

Essa attesta e rivela che ogni vita, in qualsiasi momento, è sempre e solo un dono di Dio. È un frutto della sua onnipotenza.

Dio ora dona la fecondità ai figli di Noè perché attraverso di loro la terra ricominci a popolarsi.

**Il timore e il terrore di voi sia in tutti gli animali della terra e in tutti gli uccelli del cielo. Quanto striscia sul suolo e tutti i pesci del mare sono dati in vostro potere.**

Dio ancora una volta costituisce l’uomo signore sul suo creato.

Tutti gli animali della terra e del cielo avranno sempre dinanzi all’uomo timore e terrore.

Perché questo timore e questo terrore dell’uomo da parte degli animali?

Dio dona all’uomo la supremazia sulla terra da Lui creata. Il timore e il terrore esprimono e manifestano proprio questa sottomissione della creazione all’uomo.

Tutto è messo nuovamente in potere dell’uomo.

La creazione sa questa sua verità e la rispetta.

Anche nella creazione vi è una gerarchia: prima l’uomo e poi ogni altro essere vivente. Prima l’uomo e poi ogni animale della terra.

Questa gerarchia ci obbliga a vedere l’uomo sempre superiore ad ogni animale della terra. È l’animale per l’uomo, non l’uomo per l’animale.

L’abolizione di questa gerarchia, il suo capovolgimento o la sua involuzione è segno che il cuore dell’uomo non è più con il suo Dio.

Non è più con il suo Dio perché non ne rispetta la volontà.

Sul terrore ecco cosa insegna la Sacra Scrittura, Antico e Nuovo Testamento.

*Il timore e il terrore di voi sia in tutte le bestie selvatiche e in tutto il bestiame e in tutti gli uccelli del cielo. Quanto striscia sul suolo e tutti i pesci del mare sono messi in vostro potere (Gen 9, 2).*

*Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco un oscuro terrore lo assalì (Gen 15, 12).*

*Se non fosse stato con me il Dio di mio padre, il Dio di Abramo e il Terrore di Isacco, tu ora mi avresti licenziato a mani vuote; ma Dio ha visto la mia afflizione e la fatica delle mie mani e la scorsa notte egli ha fatto da arbitro" (Gen 31, 42).*

*Il Dio di Abramo e il Dio di Nacor siano giudici tra di noi". Giacobbe giurò per il Terrore di suo padre Isacco (Gen 31, 53).*

*Poi levarono l'accampamento e un grande terrore assalì i popoli che stavano attorno a loro, così che non inseguirono i figli di Giacobbe (Gen 35, 5).*

*Piombano sopra di loro la paura e il terrore; per la potenza del tuo braccio restano immobili come pietra, finché sia passato il tuo popolo, Signore, finché sia passato questo tuo popolo che ti sei acquistato (Es 15, 16).*

*Manderò il mio terrore davanti a te e metterò in rotta ogni popolo in mezzo al quale entrerai; farò voltar le spalle a tutti i tuoi nemici davanti a te (Es 23, 27).*

*Io stabilirò la pace nel paese; nessuno vi incuterà terrore; vi coricherete e farò sparire dal paese le bestie nocive e la spada non passerà per il vostro paese (Lv 26, 6).*

*… ecco che cosa farò a voi a mia volta: manderò contro di voi il terrore, la consunzione e la febbre, che vi faranno languire gli occhi e vi consumeranno la vita. Seminerete invano il vostro seme: se lo mangeranno i vostri nemici (Lv 26, 16).*

*Oggi comincerò a incutere paura e terrore di te ai popoli che sono sotto tutto il cielo, così che, all'udire la tua fama, tremeranno e saranno presi da spavento dinanzi a te (Dt 2, 25).*

*Nessuno potrà resistere a voi; il Signore vostro Dio, come vi ha detto, diffonderà la paura e il terrore di voi su tutta la terra che voi calpesterete (Dt 11, 25).*

*il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi (Dt 26, 8).*

*… e per la mano potente e il terrore grande messo in opera da Mosè davanti agli occhi di tutto Israele (Dt 34, 12).*

*… e disse loro: "So che il Signore vi ha assegnato il paese, che il terrore da voi gettato si è abbattuto su di noi e che tutti gli abitanti della regione sono sopraffatti dallo spavento davanti a voi (Gs 2, 9).*

*Allora gli Israeliti tornarono indietro e gli uomini di Beniamino furono presi dal terrore, vedendo il disastro piombare loro addosso (Gdc 20, 41).*

*Ma ecco, dopo che l'ebbero trasportata, la mano del Signore si fece sentire sulla città con terrore molto grande, colpendo gli abitanti della città dal più piccolo al più grande e provocando loro bubboni (1Sam 5, 9).*

*Fatti perciò radunare tutti i capi dei Filistei, dissero: "Mandate via l'arca del Dio d'Israele!". Infatti si era diffuso un terrore mortale in tutta la città, perché la mano di Dio era molto pesante (1Sam 5, 11).*

*Si sparse così il terrore nell'accampamento, nella regione e in tutto il popolo. Anche la guarnigione e i suoi uomini d'assalto furono atterriti e la terra tremò e ci fu un terrore divino (1Sam 14, 15).*

*All'istante Saul cadde a terra lungo disteso, pieno di terrore per le parole di Samuele; inoltre era già senza forze perché non aveva mangiato niente tutto quel giorno e la notte (1Sam 28, 20).*

*Il terrore del Signore si diffuse per tutti i regni che circondavano Giuda e così essi non fecero guerra a Giòsafat (2Cr 17, 10).*

*Quando si seppe che il Signore aveva combattuto contro i nemici di Israele, il terrore di Dio si diffuse su tutti i regni dei vari paesi (2Cr 20, 29).*

*Perciò l'ira del Signore si è riversata su Giuda e su Gerusalemme ed egli ha reso gli abitanti oggetto di terrore, di stupore e di scherno, come potete constatare con i vostri occhi (2Cr 29, 8).*

*Allora furono riempiti di terrore tutti e due; si prostrarono con la faccia a terra ed ebbero una grande paura (Tb 12, 16).*

*Allora si sparse la paura e il terrore di lui fra tutte le popolazioni della costa, su quelle che si trovavano in Sidòne e in Tiro, fra gli abitanti di Sur e Okina, su tutte le genti di Iemnaan, e anche gli abitanti di Asdòd e Àscalon ne ebbero grande terrore (Gdt 2, 28).*

*… furono presi da indescrivibile terrore all'avanzarsi di lui e furono costernati a causa di Gerusalemme e del tempio del Signore, loro Dio (Gdt 4, 2).*

*Quelli prenderanno le loro armi e correranno entro il loro accampamento a svegliare i capi dell'esercito assiro. Poi si raduneranno insieme davanti alla tenda di Oloferne, ma non lo troveranno e così si lasceranno prendere dal terrore e fuggiranno davanti a voi (Gdt 14, 3).*

*Ester rispose: "L'avversario, il nemico, è quel malvagio di Amàn". Allora Amàn fu preso da terrore alla presenza del re e della regina (Est 7, 6).*

*Così cominciò a diffondersi il timore di Giuda e dei suoi fratelli e le genti intorno furono prese da terrore (1Mac 3, 25).*

*Allora la paura e il terrore si sparsero per tutto il popolo, perché tutti dicevano: "Non c'è in loro verità né giustizia, perché hanno trasgredito l'alleanza e il giuramento prestato" (1Mac 7, 18).*

*All'apparire del primo reparto di Giuda, si diffuse tra i nemici il panico e il terrore perché si verificò contro di loro l'apparizione di colui che dall'alto tutto vede, e perciò cominciarono a fuggire precipitandosi chi da una parte chi dall'altra, cosicché spesso erano colpiti dai propri compagni e trafitti dalle punte delle loro spade (2Mac 12, 22).*

*… e alla fine riempirono tutto il campo di terrore e confusione; poi se ne tornarono ad impresa ben riuscita (2Mac 13, 16).*

*… terrore mi prese e spavento e tutte le ossa mi fece tremare (Gb 4, 14).*

*Allontani da me la sua verga sì che non mi spaventi il suo terrore (Gb 9, 34).*

*Forse la sua maestà non vi incute spavento e il terrore di lui non vi assale? (Gb 13, 11).*

*… allontana da me la tua mano e il tuo terrore più non mi spaventi (Gb 13, 21).*

*Di giorno il terrore lo assale, di notte se lo rapisce il turbine (Gb 27, 20).*

*Le porte della sua bocca chi mai ha aperto? Intorno ai suoi denti è il terrore! (Gb 41, 6).*

*Quando si alza, si spaventano i forti e per il terrore restano smarriti (Gb 41, 17).*

*… per far giustizia all'orfano e all'oppresso; e non incuta più terrore l'uomo fatto di terra (Sal 9, 39).*

*Se odo la calunnia di molti, il terrore mi circonda; quando insieme contro di me congiurano, tramano di togliermi la vita (Sal 30, 14).*

*Ascolta, Dio, la voce, del mio lamento, dal terrore del nemico preserva la mia vita (Sal 63, 2).*

*L'Egitto si rallegrò della loro partenza perché su di essi era piombato il terrore (Sal 104, 38).*

*… quando come una tempesta vi piomberà addosso il terrore, quando la disgrazia vi raggiungerà come un uragano, quando vi colpirà l'angoscia e la tribolazione (Pr 1, 27).*

*E' una gioia per il giusto che sia fatta giustizia, mentre è un terrore per i malfattori (Pr 21, 15).*

*Con terrore e rapidamente egli si ergerà contro di voi poiché un giudizio severo si compie contro coloro che stanno in alto (Sap 6, 5).*

*… ora erano agitati da fantasmi mostruosi, ora paralizzati per l'abbattimento dell'anima; poiché un terrore improvviso e inaspettato si era riversato su di loro (Sap 17, 14).*

*… la corsa invisibile di animali imbizzarriti, le urla di crudelissime belve ruggenti, l'eco ripercossa delle cavità dei monti, tutto li paralizzava e li riempiva di terrore (Sap 17, 18).*

*Un uomo linguacciuto è il terrore della sua città, chi non sa controllar le parole sarà detestato (Sir 9, 18).*

*Entra fra le rocce, nasconditi nella polvere, di fronte al terrore che desta il Signore, allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra (Is 2, 10).*

*Rifugiatevi nelle caverne delle rocce e negli antri sotterranei, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra (Is 2, 19).*

*… per entrare nei crepacci delle rocce e nelle spaccature delle rupi, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra (Is 2, 21).*

*Il paese di Giuda sarà il terrore degli Egiziani; quando se ne parlerà, ne avranno spavento, a causa del proposito che il Signore degli eserciti ha formulato sopra di esso (Is 19, 17).*

*Smarrito è il mio cuore, la costernazione mi invade; il crepuscolo tanto desiderato diventa il mio terrore (Is 21, 4).*

*Terrore, fossa e laccio ti sovrastano, o abitante della terra (Is 24, 17).*

*Chi fugge al grido di terrore cadrà nella fossa, chi risale dalla fossa sarà preso nel laccio. Le cateratte dall'alto si aprono e si scuotono le fondamenta della terra (Is 24, 18).*

*Ogni volta che passerà, vi prenderà, poiché passerà ogni mattino, giorno e notte. E solo il terrore farà capire il discorso" (Is 28, 19).*

*Non uscite nei campi e non camminate per le strade, perché la spada nemica e il terrore sono tutt'intorno (Ger 6, 25).*

*Aspettavamo la pace, ma non c'è alcun bene; l'ora della salvezza, ed ecco il terrore" (Ger 8, 15).*

*Poiché ciò che è il terrore dei popoli è un nulla, non è che un legno tagliato nel bosco, opera delle mani di chi lavora con l'ascia (Ger 10, 3).*

*Hai forse rigettato completamente Giuda, oppure ti sei disgustato di Sion? Perché ci hai colpito, e non c'è rimedio per noi? Aspettavamo la pace, ma non c'è alcun bene, l'ora della salvezza ed ecco il terrore! (Ger 14, 19).*

*Quando poi il giorno dopo Pascur fece liberare dai ceppi Geremia, questi gli disse: "Il Signore non ti chiama più Pascur, ma Terrore all'intorno" (Ger 20, 3).*

*Perché così dice il Signore: "Ecco io darò in preda al terrore te e tutti i tuoi cari; essi cadranno per la spada dei loro nemici e i tuoi occhi lo vedranno. Metterò tutto Giuda nelle mani del re di Babilonia, il quale li deporterà a Babilonia e li colpirà di spada (Ger 20, 4).*

*Sentivo le insinuazioni di molti: "Terrore all'intorno! Denunciatelo e lo denunceremo". Tutti i miei amici spiavano la mia caduta: "Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta" (Ger 20, 10).*

*Così dice il Signore: "Si ode un grido di spavento, terrore, non pace (Ger 30, 5).*

*Perciò dice il Signore: Voi non avete dato ascolto al mio ordine che ognuno proclamasse la libertà del proprio fratello e del proprio prossimo: ora, ecco, io affiderò la vostra liberazione - parola del Signore - alla spada, alla peste e alla fame e vi farò oggetto di terrore per tutti i regni della terra (Ger 34, 17).*

*Che vedo? Sono sbigottito, retrocedono! I loro prodi sono sconfitti, fuggono a precipizio senza voltarsi; il terrore è tutt'intorno. Parola del Signore (Ger 46, 5).*

*Terrore, trabocchetto, tranello cadranno su di te, abitante di Moab. Oracolo del Signore (Ger 48, 43).*

*Chi sfugge al terrore cadrà nel trabocchetto; chi risale dal trabocchetto sarà preso nel tranello, perché io manderò sui Moabiti tutto questo nell'anno del loro castigo. Oracolo del Signore (Ger 48, 44).*

*Ecco io manderò su di te il terrore - parola del Signore Dio degli eserciti - da tutti i dintorni. Voi sarete scacciati, ognuno per la sua via, e non vi sarà nessuno che raduni i fuggiaschi (Ger 49, 5).*

*Prendete le loro tende e le loro pecore, i loro teli da tenda, tutti i loro attrezzi; portate via i loro cammelli; un grido si leverà su di loro: Terrore all'intorno! (Ger 49, 29).*

*Incuterò terrore negli Elamiti davanti ai loro nemici e davanti a coloro che vogliono la loro vita; manderò su di essi la sventura, la mia ira ardente. Parola del Signore. Manderò la spada a inseguirli finché non li avrò sterminati (Ger 49, 37).*

*… i guadi sono occupati, le fortezze bruciano, i guerrieri sono sconvolti dal terrore (Ger 51, 32).*

*Terrore e trabocchetto sono la nostra sorte, desolazione e rovina" (Lam 3, 47).*

*Su di te alzeranno un lamento e diranno: Perché sei scomparsa dai mari, città famosa, potente sui mari? Essa e i suoi abitanti, che incutevano terrore su tutta la terraferma (Ez 26, 17).*

*Tutti gli abitanti delle isole sono rimasti spaventati per te e i loro re, colpiti dal terrore, hanno il viso sconvolto (Ez 27, 35).*

*Quanti fra i popoli ti hanno conosciuto sono rimasti attoniti per te, sei divenuto oggetto di terrore, finito per sempre" (Ez 28, 19).*

*In quel giorno partiranno da me messaggeri su navi a spargere il terrore in Etiopia che si crede sicura, e in essa vi sarà spavento nel giorno dell'Egitto, poiché ecco già viene" (Ez 30, 9).*

*Dice il Signore Dio: "Distruggerò gli idoli e farò sparire gli dei da Menfi. Non ci sarà più principe nel paese d'Egitto, vi spanderò il terrore (Ez 30, 13).*

*… poiché le loro sepolture sono poste nel fondo della fossa e la sua gente è intorno alla sua tomba: uccisi, tutti, trafitti di spada, essi che seminavano il terrore nella terra dei viventi (Ez 32, 23).*

*Là è Elam e tutto il suo esercito, intorno al suo sepolcro. Uccisi, tutti, trafitti di spada, scesi non circoncisi nella regione sotterranea, essi che seminavano il terrore nella terra dei viventi. Ora portano la loro ignominia con quelli che scendono nella fossa (Ez 32, 24).*

*In mezzo ai trafitti posero il suo giaciglio e tutta la sua gente intorno al suo sepolcro, tutti non circoncisi, trafitti di spada; perché avevano sparso il terrore nella terra dei viventi, portano la loro ignominia con quelli che scendono nella fossa; sono stati collocati in mezzo ai trafitti di spada (Ez 32, 25).*

*Là è Mesech, Tubal e tutta la sua gente, intorno al suo sepolcro: tutti non circoncisi, trafitti di spada, perché incutevano il terrore nella terra dei viventi (Ez 32, 26).*

*Non giaceranno al fianco degli eroi caduti da secoli, che scesero negli inferi con le armi di guerra, con le spade disposte sotto il loro capo e con gli scudi sulle loro ossa, perché tali eroi erano un terrore nella terra dei viventi (Ez 32, 27).*

*Là sono tutti i prìncipi del settentrione, tutti quelli di Sidòne, che scesero con i trafitti, nonostante il terrore sparso dalla loro potenza; giacciono i non circoncisi con i trafitti di spada e portano la loro ignominia con quelli che scendono nella fossa (Ez 32, 30).*

*Perché aveva sparso il terrore nella terra dei viventi, ecco giace in mezzo ai non circoncisi, con i trafitti di spada, egli il faraone e tutta la sua moltitudine". Parola del Signore Dio (Ez 32, 32).*

*Soltanto io, Daniele, vidi la visione, mentre gli uomini che erano con me non la videro, ma un gran terrore si impadronì di loro e fuggirono a nascondersi (Dn 10, 7).*

*Quando Efraim parlava, incuteva terrore, era un principe in Israele. Ma si è reso colpevole con Baal ed è decaduto (Os 13, 1).*

*In quel giorno - parola del Signore - colpirò di terrore tutti i cavalli e i loro cavalieri di pazzia; mentre sulla casa di Giuda terrò aperti i miei occhi, colpirò di cecità tutti i cavalli delle genti (Zc 12, 4).*

*Ma dopo tre giorni e mezzo, un soffio di vita procedente da Dio entrò in essi e si alzarono in piedi, con grande terrore di quelli che stavano a guardarli (Ap 11, 11).*

*In quello stesso momento ci fu un grande terremoto che fece crollare un decimo della città: perirono in quel terremoto settemila persone; i superstiti presi da terrore davano gloria al Dio del cielo (Ap 11, 13).*

Da quanto letto, possiamo dire che il Signore vuole che gli animali considerino l’uomo come il loro dio. È naturalmente un dio creato. Non è né il Dio che li ha creati e neanche un Dio increato.

Mentre il timore potrebbe essere anche ossequio di riverenza, di rispetto, di obbedienza, il terrore è espressione di assoluta impotenza dinanzi alla vita che viene minacciata.

L’animale fugge via dall’uomo perché conosce la sua impossibilità a difendere e a proteggere la sua vita dinanzi all’intelligenza, alla scienza, alla tecnica, ma anche di fronte alla sua insaziabile ingordigia e sovente anche stoltezza e cattiveria.

L’uomo è la sola creatura fatta da Dio capace di malvagità, di cattiveria, di crudeltà, di oppressione, di terrore, di schiavitù, di ogni altro male ai danni dell’uomo stesso e dell’intera creazione.

L’uomo è capace di rovinare e distruggere tutto intero il creato di Dio. Questa la sua capacità e potenza di male che sono nelle sue mani.

**Ogni essere che striscia e ha vita vi servirà di cibo: vi do tutto questo, come già le verdi erbe. Soltanto non mangerete la carne con la sua vita, cioè con il suo sangue.**

Il primo cibo per l’uomo erano le erbe verdi.

*Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno. (Gn 1,29-31).*

Ora il Signore aggiunge anche la carne degli animali.

Si può mangiare degli animali solo la carne. Il sangue dovrà essere versato per terra.

Il sangue è la vita ed ogni vita appartiene a Dio. È sua e l’uomo la deve rispettare.

Potrà mangiare la carne, ma non la vita. Questa non le appartiene.

Con il Nuovo Testamento questa norma viene meno.

Negli Atti degli Apostoli ancora la norma sussiste per ragioni di prudenza.

*Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l’usanza di Mosè, non potete essere salvati».*

*Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circonciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè». Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.*

*Sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro».*

*Tutta l’assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.*

*Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltatemi. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto:*

*Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta; ne riedificherò le rovine e la rialzerò, perché cerchino il Signore anche gli altri uomini e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome, dice il Signore, che fa queste cose, note da sempre.*

*Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue. Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe».*

*Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilìcia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d’accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch’essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!».*

*Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l’assemblea, consegnarono la lettera. Quando l’ebbero letta, si rallegrarono per l’incoraggiamento che infondeva. Giuda e Sila, essendo anch’essi profeti, con un lungo discorso incoraggiarono i fratelli e li fortificarono. Dopo un certo tempo i fratelli li congedarono con il saluto di pace, perché tornassero da quelli che li avevano inviati. [34] Paolo e Bàrnaba invece rimasero ad Antiòchia, insegnando e annunciando, insieme a molti altri, la parola del Signore.*

*Dopo alcuni giorni Paolo disse a Bàrnaba: «Ritorniamo a far visita ai fratelli in tutte le città nelle quali abbiamo annunciato la parola del Signore, per vedere come stanno». Bàrnaba voleva prendere con loro anche Giovanni, detto Marco, ma Paolo riteneva che non si dovesse prendere uno che si era allontanato da loro, in Panfìlia, e non aveva voluto partecipare alla loro opera. Il dissenso fu tale che si separarono l’uno dall’altro. Bàrnaba, prendendo con sé Marco, s’imbarcò per Cipro. Paolo invece scelse Sila e partì, affidato dai fratelli alla grazia del Signore.*

*E, attraversando la Siria e la Cilìcia, confermava le Chiese. (At 15,1-41).*

Nel Vangelo secondo Marco non vi è più alcuna regola circa gli alimenti.

*Si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».*

*Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini.*

*Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”, non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».*

*Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c’è nulla fuori dell’uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall’uomo a renderlo impuro». [16]*

*Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell’uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti. E diceva: «Ciò che esce dall’uomo è quello che rende impuro l’uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, 22adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall’interno e rendono impuro l’uomo». (Mc 7,1-23).*

Nella Lettera ai Romani il regno di Dio non dovrà essere più questione di cibo o di bevanda.

*Accogliete chi è debole nella fede, senza discuterne le opinioni. Uno crede di poter mangiare di tutto; l’altro, che invece è debole, mangia solo legumi. Colui che mangia, non disprezzi chi non mangia; colui che non mangia, non giudichi chi mangia: infatti Dio ha accolto anche lui. Chi sei tu, che giudichi un servo che non è tuo? Stia in piedi o cada, ciò riguarda il suo padrone. Ma starà in piedi, perché il Signore ha il potere di tenerlo in piedi.*

*C’è chi distingue giorno da giorno, chi invece li giudica tutti uguali; ciascuno però sia fermo nella propria convinzione. Chi si preoccupa dei giorni, lo fa per il Signore; chi mangia di tutto, mangia per il Signore, dal momento che rende grazie a Dio; chi non mangia di tutto, non mangia per il Signore e rende grazie a Dio. Nessuno di noi, infatti, vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore. Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi.*

*Ma tu, perché giudichi il tuo fratello? E tu, perché disprezzi il tuo fratello? Tutti infatti ci presenteremo al tribunale di Dio, perché sta scritto: Io vivo, dice il Signore: ogni ginocchio si piegherà davanti a me e ogni lingua renderà gloria a Dio.*

*Quindi ciascuno di noi renderà conto di se stesso a Dio.*

*D’ora in poi non giudichiamoci più gli uni gli altri; piuttosto fate in modo di non essere causa di inciampo o di scandalo per il fratello.*

*Io so, e ne sono persuaso nel Signore Gesù, che nulla è impuro in se stesso; ma se uno ritiene qualcosa come impuro, per lui è impuro. Ora se per un cibo il tuo fratello resta turbato, tu non ti comporti più secondo carità. Non mandare in rovina con il tuo cibo colui per il quale Cristo è morto! Non divenga motivo di rimprovero il bene di cui godete! Il regno di Dio infatti non è cibo o bevanda, ma giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo: chi si fa servitore di Cristo in queste cose è bene accetto a Dio e stimato dagli uomini.*

*Cerchiamo dunque ciò che porta alla pace e alla edificazione vicendevole. Non distruggere l’opera di Dio per una questione di cibo! Tutte le cose sono pure; ma è male per un uomo mangiare dando scandalo. Perciò è bene non mangiare carne né bere vino né altra cosa per la quale il tuo fratello possa scandalizzarsi.*

*La convinzione che tu hai, conservala per te stesso davanti a Dio. Beato chi non condanna se stesso a causa di ciò che approva. Ma chi è nel dubbio, mangiando si condanna, perché non agisce secondo coscienza; tutto ciò, infatti, che non viene dalla coscienza è peccato. (Rm 14,1-23).*

Con Cristo Gesù avviene anzi una cosa inaudita.

*Il giorno dopo, la folla, rimasta dall’altra parte del mare, vide che c’era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberìade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».*

*Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».*

*Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno».*

*Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?».*

*Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.*

*Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».*

*Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».*

*Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao. Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell’uomo salire là dov’era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».*

*Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici. (Gv 6,22-71).*

L’uomo per riavere la vita si deve nutrire, alimentare del sangue, della vita di Cristo Signore, che è la vita stessa di Dio.

Su quanto riguarda il sangue, l’alleanza, il sacrificio sarà detto ogni cosa a suo tempo, quando queste tematiche si presenteranno.

Ora ci interessa sapere che Dio rimane il Signore della vita: della vita dell’uomo e della vita dell’animale. La vita è sua. Ogni vita è sua. L’uomo deve rispettare la vita.

Ora anche lui è dalla vita dell’animale. Se non rispetta il mondo animale, rispettandone la vita, anche la sua vita ne potrà subire gravissimi danni.

Nella creazione di Dio si è tutti dagli altri. Ecco perché il rispetto degli altri è essenziale, vitale. Senza rispetto non c’è vita.

**Del sangue vostro, ossia della vostra vita, io domanderò conto; ne domanderò conto a ogni essere vivente e domanderò conto della vita dell’uomo all’uomo, a ognuno di suo fratello.**

Dio ora si fa vindice della vita dell’uomo.

Nessuno dovrà togliere la vita ad un altro uomo: né un animale né l’uomo stesso.

Chi toglie la vita ad un uomo dovrà fare i conti con Dio non con gli uomini.

La giustizia dell’uomo può anche non venire, può anche essere ingannata, può essere aggirata e sopraffatta.

La giustizia di Dio no, mai. Essa puntuale arriva sempre.

Nessuna uccisione andrà mai in prescrizione dinanzi a Dio.

A Lui ogni uomo dovrà presentarsi per rendere conto, sottoponendosi al suo giudizio e alla sua pena.

Il giusto giudizio di Dio nella storia e nell’eternità è verità essenziale, primaria della nostra fede.

*Allora Sarai disse ad Abram: "L'offesa a me fatta ricada su di te! Io ti ho dato in braccio la mia schiava, ma da quando si è accorta d'essere incinta, io non conto più niente per lei. Il Signore sia giudice tra me e te!" (Gen 16, 5).*

*Lungi da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lungi da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?" (Gen 18, 25).*

*Io non ti ho fatto torto e tu agisci male verso di me, muovendomi guerra; il Signore giudice giudichi oggi tra gli Israeliti e gli Ammoniti!" (Gdc 11, 27).*

*Sia giudice il Signore tra me e te e mi faccia giustizia il Signore nei tuoi confronti, poiché la mia mano non si stenderà su di te (1Sam 24, 13).*

*Il Signore sia arbitro e giudice tra me e te, veda e giudichi la mia causa e mi faccia giustizia di fronte a te" (1Sam 24, 16).*

*"Tu sei giusto, Signore, e giuste sono tutte le tue opere. Ogni tua via è misericordia e verità. Tu sei il giudice del mondo (Tb 3, 2).*

*"Sia giudice il Signore tra voi e noi, perché voi ci avete recato un grave danno rifiutando di proporre la pace agli Assiri (Gdt 7, 24).*

*… e, invocando Dio, giusto giudice, mosse contro gli assassini dei suoi fratelli e nella notte incendiò il porto, bruciò le navi e uccise di spada quanti vi si erano rifugiati (2Mac 12, 6).*

*Perciò tutti, benedicendo l'operato di Dio, giusto giudice che rende palesi le cose occulte (2Mac 12, 41).*

*Se avessi anche ragione, non risponderei, al mio giudice dovrei domandare pietà (Gb 9, 15).*

*… temete per voi la spada, poiché punitrice d'iniquità è la spada, affinché sappiate che c'è un giudice (Gb 19, 29).*

*Allora un giusto discuterebbe con lui e io per sempre sarei assolto dal mio giudice (Gb 23, 7).*

*Dio è giudice giusto, ogni giorno si accende il suo sdegno (Sal 7, 12).*

*… perché hai sostenuto il mio diritto e la mia causa; siedi in trono giudice giusto (Sal 9, 5).*

*Il cielo annunzi la sua giustizia, Dio è il giudice (Sal 49, 6).*

*Alzati, giudice della terra, rendi la ricompensa ai superbi (Sal 93, 2).*

*Non c'è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose, perché tu debba difenderti dall'accusa di giudice ingiusto (Sap 12, 13).*

*… perché il Signore è giudice e non v'è presso di lui preferenza di persone (Sir 35, 12).*

*Egli sarà giudice fra le genti e sarà arbitro fra molti popoli. Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra (Is 2, 4).*

*Poiché il Signore è nostro giudice, il Signore è nostro legislatore, il Signore è nostro re; egli ci salverà (Is 33, 22).*

*Ora, Signore degli eserciti, giusto giudice, che scruti il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa (Ger 11, 20).*

*E ci ha ordinato di annunziare al popolo e di attestare che egli è il giudice dei vivi e dei morti costituito da Dio (At 10, 42).*

*… perché anche se non sono consapevole di colpa alcuna non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore! (1Cor 4, 4).*

*Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione (2Tm 4, 8).*

*… e all'assemblea dei primogeniti iscritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti portati alla perfezione (Eb 12, 23).*

*Ora, uno solo è legislatore e giudice, Colui che può salvare e rovinare; ma chi sei tu che ti fai giudice del tuo prossimo? (Gc 4, 12).*

*Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte (Gc 5, 9).*

Dio è e rimane il giusto Giudice di tutta la terra. Nessuno potrà mai pensare di oltrepassare o di sfuggire al suo giudizio.

Dio è giusto Giudice, oggi sulla terra e domani nel Cielo. Tempo ed eternità sono sotto la sua tutela, la sua custodia, il suo giusto giudizio.

**Chi sparge il sangue dell’uomo, dall’uomo il suo sangue sarà sparso, perché a immagine di Dio è stato fatto l’uomo.**

Dio intende mettere un freno alla violenza del cuore dell’uomo.

Quanto non ha fatto con Caino, lo fa ora con l’inizio della nuova vita sulla terra.

Ecco quanto il Signore disse a Caino dopo il suo omicidio.

*Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai».*

*Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: «Dov’è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden. (Gn 4,3-16).*

Ora invece tutto cambia. Dio non vuole che l’uomo pensi che l’omicidio sia una cosa da nulla. Non vuole che si paragoni l’uccisione dell’uomo all’uccisione di un animale e la si metta sullo stesso piano.

Chi uccide un uomo sappia che pagherà con la sua stessa vita. Un altro uomo lo priverà della sua.

Anche questa tematica sarà trattata con più ampiezza man mano che si progredirà nello studio dell’Antico Testamento. Sappiamo che per sfuggire alla vendetta a motivo di una uccisione involontaria, Dio aveva costituito delle città rifugio, nelle quali non era consentita la vendetta per il sangue versato involontariamente.

Questa disposizione deve farci comprendere una cosa sola: la vita dell’uomo è sacra per il Signore. È sacra ed è inviolabile.

Di ogni vita tolta Dio si fa Lui personalmente vindice.

**E voi, siate fecondi e moltiplicatevi, siate numerosi sulla terra e dominatela».**

Dio vuole che l’uomo sia fecondo e che si moltiplichi.

Vuole che la stirpe degli uomini sia numerosa sulla terra.

Vuole che sia l’uomo a dominare la terra.

Il dominio è governo, custodia, conservazione, miglioramento, perfezionamento.

Il dominio non è arbitrio, non è distruzione, non è impoverimento, non è agire empiamente o stoltamente.

Dominare è condurre la terra verso il suo più alto bene, la sua più alta perfezione, verso il sommo delle sue possibilità.

Il dominio vero è possibile se l’uomo è dotato della scienza e della sapienza divina.

Nella stoltezza non c’è dominio. Nell’insipienza c’è solo distruzione e cattiva gestione delle risorse della terra e della stessa terra.

Dio vuole che l’uomo sia sulla terra il continuatore della sua opera di creazione.

Dio vuole che l’uomo sia un vero creatore al suo posto, non però senza e contro di Lui. Sempre nel rispetto della sua volontà.

**Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: «Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall’arca, con tutti gli animali della terra.**

Con la nuova vita Dio ora stringe un’alleanza.

L’alleanza viene stretta non solo con gli esseri viventi usciti dall’arca.

Viene stretta con tutti gli esseri viventi, uomini ed animali, nati da loro per tutto il corso della storia.

È questa una alleanza unilaterale, fatta cioè dal solo Dio.

È un impegno solenne.

È una promessa che mai Dio potrà ritirare.

È come un giuramento solenne.

È una Parola che Dio dona alla vita di tutti i secoli.

Essa è unilaterale perché è il solo Dio che si impegna. Alla vita che si apre alla vita non è chiesta nessuna contropartita.

**Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra».**

Ecco la promessa solenne di Dio, il suo giuramento eterno.

Mai più vi sarà un altro diluvio universale sulla terra.

Mai più la vita sarà distrutta in questo modo.

Mai più vi sarà un’altra arca ed un altro Noè.

Mai più la vita sarà sterminata dalla faccia della terra.

**Dio disse: «Questo è il segno dell’alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future. Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell’alleanza tra me e la terra.**

Dio ora dona un segno perché l’uomo si ricordi di questa alleanza.

Quando l’uomo vedrà questo segno si dovrà ricordare che non vi sarà un altro diluvio.

Le acque potranno essere anche copiose ed abbondanti, ma esse non sono per la distruzione della vita.

Questo segno non sarà per un giorno. Sarà per tutte le generazioni, sarà per sempre.

**Quando ammasserò le nubi sulla terra e apparirà l’arco sulle nubi, ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi e ogni essere che vive in ogni carne, e non ci saranno più le acque per il diluvio, per distruggere ogni carne.**

Quando Dio ammasserà le acque sulla terra e apparirà l’arco sulle nubi, Lui sempre si ricorderà di questo patto, di questa alleanza e mai le acque impetuose di trasformeranno in diluvio per la terra.

L’arco tra le nubi apparirà sempre. Dio sempre si ricorderà del suo patto.

Anche l’uomo vedrà l’arco e saprà che non vi sarà un altro diluvio distruttore.

È questo un vero segno di speranza e di vita.

L’arco è posto da Dio una volta per tutte.

Esso apparirà per ricordare al Signore la sua alleanza.

L’arco è un vero memoriale, un vero ricordo.

L’arco è una presenza che dovrà ricordare a Dio la sua promessa.

**L’arco sarà sulle nubi, e io lo guarderò per ricordare l’alleanza eterna tra Dio e ogni essere che vive in ogni carne che è sulla terra».**

L’arco apparirà da se stesso.

Dio lo vedrà. Dio si ricorderà. Dio manterrà fede alla sua Parola.

Dio non trasformerà le acque in diluvio.

L’alleanza è fatta con ogni essere vivente, uomo ed animale.

Anche gli animali vedendo l’arco si riempiranno di dolce speranza: la nostra vita continuerà. Essa non verrà più distrutta.

L’arco nell’antichità era uno strumento di guerra, di morte.

Dio lo rende uno strumento di pace, di vita, di benedizione.

**Disse Dio a Noè: «Questo è il segno dell’alleanza che io ho stabilito tra me e ogni carne che è sulla terra».**

Ancora una volta Dio ribadisce la sua volontà.

Mai più ci sarà un diluvio distruttore sulla terra.

Un’alleanza unilaterale sarà fatta anche con Abramo.

*Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l’erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.*

*E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra». Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo». Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all’altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò.*

*Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono. Allora il Signore disse ad Abram: «Sappi che i tuoi discendenti saranno forestieri in una terra non loro; saranno fatti schiavi e saranno oppressi per quattrocento anni. Ma la nazione che essi avranno servito, la giudicherò io: dopo, essi usciranno con grandi ricchezze. Quanto a te, andrai in pace presso i tuoi padri; sarai sepolto dopo una vecchiaia felice. Alla quarta generazione torneranno qui, perché l’iniquità degli Amorrei non ha ancora raggiunto il colmo».*

*Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il Signore concluse quest’alleanza con Abram: «Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d’Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate;*

*la terra dove abitano i Keniti, i Kenizziti, i Kadmoniti, gli Ittiti, i Perizziti, i Refaìm, gli Amorrei, i Cananei, i Gergesei e i Gebusei». (Gn 15,1-21).*

*Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: «Io sono Dio l’Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso».*

*Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò.*

*E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio».*

*Disse Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione. Questa è la mia alleanza che dovete osservare, alleanza tra me e voi e la tua discendenza dopo di te: sia circonciso tra voi ogni maschio. Vi lascerete circoncidere la carne del vostro prepuzio e ciò sarà il segno dell’alleanza tra me e voi. Quando avrà otto giorni, sarà circonciso tra voi ogni maschio di generazione in generazione, sia quello nato in casa sia quello comprato con denaro da qualunque straniero che non sia della tua stirpe. Deve essere circonciso chi è nato in casa e chi viene comprato con denaro; così la mia alleanza sussisterà nella vostra carne come alleanza perenne. Il maschio non circonciso, di cui cioè non sarà stata circoncisa la carne del prepuzio, sia eliminato dal suo popolo: ha violato la mia alleanza».*

*Dio aggiunse ad Abramo: «Quanto a Sarài tua moglie, non la chiamerai più Sarài, ma Sara. Io la benedirò e anche da lei ti darò un figlio; la benedirò e diventerà nazioni, e re di popoli nasceranno da lei». Allora Abramo si prostrò con la faccia a terra e rise e pensò: «A uno di cento anni può nascere un figlio? E Sara all’età di novant’anni potrà partorire?». Abramo disse a Dio: «Se almeno Ismaele potesse vivere davanti a te!». E Dio disse: «No, Sara, tua moglie, ti partorirà un figlio e lo chiamerai Isacco. Io stabilirò la mia alleanza con lui come alleanza perenne, per essere il Dio suo e della sua discendenza dopo di lui. Anche riguardo a Ismaele io ti ho esaudito: ecco, io lo benedico e lo renderò fecondo e molto, molto numeroso: dodici prìncipi egli genererà e di lui farò una grande nazione. Ma stabilirò la mia alleanza con Isacco, che Sara ti partorirà a questa data l’anno venturo». Dio terminò così di parlare con lui e lasciò Abramo, levandosi in alto.*

*Allora Abramo prese Ismaele, suo figlio, e tutti i nati nella sua casa e tutti quelli comprati con il suo denaro, tutti i maschi appartenenti al personale della casa di Abramo, e circoncise la carne del loro prepuzio in quello stesso giorno, come Dio gli aveva detto. Abramo aveva novantanove anni, quando si fece circoncidere la carne del prepuzio. Ismaele, suo figlio, aveva tredici anni quando gli fu circoncisa la carne del prepuzio. In quello stesso giorno furono circoncisi Abramo e Ismaele, suo figlio. E tutti gli uomini della sua casa, quelli nati in casa e quelli comprati con denaro dagli stranieri, furono circoncisi con lui. (Gn 17,1-27).*

Questa alleanza è però assai diversa dall’Alleanza bilaterale del Sinai con Mosè.

*Il Signore disse a Mosè: «Sali verso il Signore tu e Aronne, Nadab e Abiu e settanta anziani d’Israele; voi vi prostrerete da lontano, solo Mosè si avvicinerà al Signore: gli altri non si avvicinino e il popolo non salga con lui».*

*Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!». Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d’Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore. Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l’altra metà sull’altare. Quindi prese il libro dell’alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto». Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell’alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!».*

*Mosè salì con Aronne, Nadab, Abiu e i settanta anziani d’Israele. Essi videro il Dio d’Israele: sotto i suoi piedi vi era come un pavimento in lastre di zaffìro, limpido come il cielo. Contro i privilegiati degli Israeliti non stese la mano: essi videro Dio e poi mangiarono e bevvero.*

*Il Signore disse a Mosè: «Sali verso di me sul monte e rimani lassù: io ti darò le tavole di pietra, la legge e i comandamenti che io ho scritto per istruirli». Mosè si mosse con Giosuè, suo aiutante, e Mosè salì sul monte di Dio. Agli anziani aveva detto: «Restate qui ad aspettarci, fin quando torneremo da voi; ecco, avete con voi Aronne e Cur: chiunque avrà una questione si rivolgerà a loro».*

*Mosè salì dunque sul monte e la nube coprì il monte. La gloria del Signore venne a dimorare sul monte Sinai e la nube lo coprì per sei giorni. Al settimo giorno il Signore chiamò Mosè dalla nube. La gloria del Signore appariva agli occhi degli Israeliti come fuoco divorante sulla cima della montagna. Mosè entrò dunque in mezzo alla nube e salì sul monte. Mosè rimase sul monte quaranta giorni e quaranta notti. (Es 24,1-18).*

Alleanza bilaterale che sarà nuova.

*In quel tempo – oracolo del Signore – io sarò Dio per tutte le famiglie d’Israele ed esse saranno il mio popolo. Così dice il Signore: Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace».*

*Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d’Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avanzerai danzando tra gente in festa.*

*Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno. Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno sulla montagna di Èfraim: “Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio”.*

*Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele”. Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla. Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d’acqua per una strada dritta in cui non inciamperanno, perché io sono un padre per Israele, Èfraim è il mio primogenito».*

*Ascoltate, genti, la parola del Signore, annunciatela alle isole più lontane e dite: «Chi ha disperso Israele lo raduna e lo custodisce come un pastore il suo gregge». Perché il Signore ha riscattato Giacobbe, lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui. Verranno e canteranno inni sull’altura di Sion, andranno insieme verso i beni del Signore, verso il grano, il vino e l’olio, i piccoli del gregge e del bestiame. Saranno come un giardino irrigato, non languiranno più.*

*La vergine allora gioirà danzando e insieme i giovani e i vecchi. «Cambierò il loro lutto in gioia, li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni. Nutrirò i sacerdoti di carni prelibate e il mio popolo sarà saziato dei miei beni». Oracolo del Signore.*

*Così dice il Signore: «Una voce si ode a Rama, un lamento e un pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, e non vuole essere consolata per i suoi figli, perché non sono più».*

*Dice il Signore: «Trattieni il tuo pianto, i tuoi occhi dalle lacrime, perché c’è un compenso alle tue fatiche – oracolo del Signore –: essi torneranno dal paese nemico.*

*C’è una speranza per la tua discendenza – oracolo del Signore –: i tuoi figli ritorneranno nella loro terra.*

*Ho udito Èfraim che si lamentava: “Mi hai castigato e io ho subito il castigo come un torello non domato. Fammi ritornare e io ritornerò, perché tu sei il Signore, mio Dio.*

*Dopo il mio smarrimento, mi sono pentito; quando me lo hai fatto capire, mi sono battuto il petto, mi sono vergognato e ne provo confusione, perché porto l’infamia della mia giovinezza”.*

*Non è un figlio carissimo per me Èfraim, il mio bambino prediletto? Ogni volta che lo minaccio, me ne ricordo sempre con affetto. Per questo il mio cuore si commuove per lui e sento per lui profonda tenerezza». Oracolo del Signore.*

*Pianta dei cippi, metti paletti indicatori, ricorda bene il sentiero, la via che hai percorso. Ritorna, vergine d’Israele, ritorna alle tue città.*

*Fino a quando andrai vagando, figlia ribelle? Poiché il Signore crea una cosa nuova sulla terra: la donna circonderà l’uomo!*

*Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: «Quando avrò cambiato la loro sorte, nella terra di Giuda e nelle sue città si dirà ancora questa parola: “Il Signore ti benedica, sede di giustizia, monte santo”. Vi abiteranno insieme Giuda e tutte le sue città, gli agricoltori e coloro che conducono le greggi. Poiché ristorerò chi è stanco e sazierò coloro che languono».*

*A questo punto mi sono destato e ho guardato: era stato un bel sogno.*

*«Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali renderò la casa d’Israele e la casa di Giuda feconde di uomini e bestiame. Allora, come ho vegliato su di loro per sradicare e per demolire, per abbattere e per distruggere e per affliggere con mali, così veglierò su di loro per edificare e per piantare. Oracolo del Signore.*

*In quei giorni non si dirà più: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati!”,*

*ma ognuno morirà per la sua propria iniquità; si allegheranno i denti solo a chi mangia l’uva acerba.*

*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d’Israele e con la casa di Giuda concluderò un’alleanza nuova. Non sarà come l’alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l’alleanza che concluderò con la casa d’Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l’un l’altro, dicendo: “Conoscete il Signore”, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato».*

*Così dice il Signore, che ha posto il sole come luce del giorno, la luna e le stelle come luce della notte, che agita il mare così che ne fremano i flutti e il cui nome è Signore degli eserciti:*

*«Quando verranno meno queste leggi dinanzi a me – oracolo del Signore –, allora anche la discendenza d’Israele cesserà di essere un popolo davanti a me per sempre».*

*Così dice il Signore: «Se qualcuno riuscirà a misurare in alto i cieli e ad esplorare in basso le fondamenta della terra, allora anch’io respingerò tutta la discendenza d’Israele per tutto ciò che ha commesso. Oracolo del Signore.*

*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali la città sarà riedificata per il Signore, dalla torre di Cananèl fino alla porta dell’Angolo. La corda per misurare sarà stesa in linea retta fino alla collina di Gareb, volgendo poi verso Goa. Tutta la valle dei cadaveri e delle ceneri e tutti i campi fino al torrente Cedron, fino all’angolo della porta dei Cavalli a oriente, saranno sacri al Signore; non saranno più devastati né mai più distrutti». (Ger 31,1-40).*

*Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la Pasqua. Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: «Andate a preparare per noi, perché possiamo mangiare la Pasqua». Gli chiesero: «Dove vuoi che prepariamo?». Ed egli rispose loro: «Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d’acqua; seguitelo nella casa in cui entrerà. Direte al padrone di casa: “Il Maestro ti dice: Dov’è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli?”. Egli vi mostrerà al piano superiore una sala, grande e arredata; lì preparate». Essi andarono e trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.*

*Quando venne l’ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio». Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi». (Lc 22,7-20).*

*Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo.*

*Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta. (1Cor 11,23-34).*

Alleanza bilaterale che sarà nuova ed eterna con Gesù.

*Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d’uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?*

*Per questo egli è mediatore di un’alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l’eredità eterna che era stata promessa. Ora, dove c’è un testamento, è necessario che la morte del testatore sia dichiarata, perché un testamento ha valore solo dopo la morte e rimane senza effetto finché il testatore vive. Per questo neanche la prima alleanza fu inaugurata senza sangue. Infatti, dopo che tutti i comandamenti furono promulgati a tutto il popolo da Mosè, secondo la Legge, questi, preso il sangue dei vitelli e dei capri con acqua, lana scarlatta e issòpo, asperse il libro stesso e tutto il popolo, dicendo: Questo è il sangue dell’alleanza che Dio ha stabilito per voi. Alla stessa maniera con il sangue asperse anche la tenda e tutti gli arredi del culto. Secondo la Legge, infatti, quasi tutte le cose vengono purificate con il sangue, e senza spargimento di sangue non esiste perdono.*

*Era dunque necessario che le cose raffiguranti le realtà celesti fossero purificate con tali mezzi; ma le stesse realtà celesti, poi, dovevano esserlo con sacrifici superiori a questi. Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d’uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. È come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l’aspettano per la loro salvezza. (Eb 9,11-28).*

L’alleanza bilaterale obbliga tutte e due i contraenti. Obbliga Dio, ma anche il popolo, come si può constatare dai testi di stipula.

**I figli di Noè che uscirono dall’arca furono Sem, Cam e Iafet; Cam è il padre di Canaan. Questi tre sono i figli di Noè e da questi fu popolata tutta la terra.**

La prima popolazione della terra era per generazione della sola coppia di Adamo e di Eva.

La seconda popolazione viene invece da tre coppie, che sono il frutto della coppia di Noè, anche lui discendente di Adamo e di Eva.

Nella genealogia di Cristo Gesù ecco il posto di Noè nella storia dell’umanità fino a Gesù Signore.

*Gesù, quando cominciò il suo ministero, aveva circa trent’anni ed era figlio, come si riteneva, di Giuseppe, figlio di Eli, figlio di Mattat, figlio di Levi, figlio di Melchi, figlio di Innai, figlio di Giuseppe, figlio di Mattatia, figlio di Amos, figlio di Naum, figlio di Esli, figlio di Naggai, figlio di Maat, figlio di Mattatia, figlio di Semein, figlio di Iosec, figlio di Ioda, figlio di Ioanàn, figlio di Resa, figlio di Zorobabele, figlio di Salatièl, figlio di Neri, figlio di Melchi, figlio di Addi, figlio di Cosam, figlio di Elmadàm, figlio di Er, figlio di Gesù, figlio di Elièzer, figlio di Iorim, figlio di Mattat, figlio di Levi, figlio di Simeone, figlio di Giuda, figlio di Giuseppe, figlio di Ionam, figlio di Eliachìm, figlio di Melea, figlio di Menna, figlio di Mattatà, figlio di Natam, figlio di Davide, figlio di Iesse, figlio di Obed, figlio di Booz, figlio di Sala, figlio di Naassòn, figlio di Aminadàb, figlio di Admin, figlio di Arni, figlio di Esrom, figlio di Fares, figlio di Giuda, figlio di Giacobbe, figlio di Isacco, figlio di Abramo, figlio di Tare, figlio di Nacor, figlio di Seruc, figlio di Ragàu, figlio di Falek, figlio di Eber, figlio di Sala, figlio di Cainam, figlio di Arfacsàd, figlio di Sem, figlio di Noè, figlio di Lamec, figlio di Matusalemme, figlio di Enoc, figlio di Iaret, figlio di Maleleèl, figlio di Cainam, figlio di Enos, figlio di Set, figlio di Adamo, figlio di Dio. (Lc 3,23-38).*

Con Gesù non c’è più discendenza secondo la carne, bensì discendenza secondo la fede. Le due generazioni, secondo la carne e secondo la fede, si separano una volta per tutte.

**Ora Noè, coltivatore della terra, cominciò a piantare una vigna. Avendo bevuto il vino, si ubriacò e si denudò all’interno della sua tenda.**

Con Noè inizia la coltivazione della vigna.

Trasforma l’uva in mosto. Evidentemente non conosceva gli effetti dell’alcool.

Ne beve un po’ di più, pensando forse che fosse come l’acqua, e si ubriaca.

Ubriacandosi, perde il controllo di se stesso, perde l’uso delle sue facoltà.

Si denuda all’interno della sua tenda.

**Cam, padre di Canaan, vide la nudità di suo padre e raccontò la cosa ai due fratelli che stavano fuori.**

Cam, che è padre di Canaan, vede la nudità di suo padre e racconta quanto visto ai suoi fratelli, che non erano entrati nella tenda. Erano fuori.

Essi nulla avevano visto della nudità del padre.

**Allora Sem e Iafet presero il mantello, se lo misero tutti e due sulle spalle e, camminando a ritroso, coprirono la nudità del loro padre; avendo tenuto la faccia rivolta indietro, non videro la nudità del loro padre.**

Sem e Iafet, saputa la cosa, prendono un mantello e camminando a ritroso, coprono la nudità del padre.

Entrano, coprono, non vedono.

Entrano, coprono, rispettano il loro padre.

Forse da questo episodio San Paolo insegna ai discepoli di Gesù che la carità tutto copre.

*Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla. E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova. La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand’ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato. Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità! (1Cor 13,1-13).*

Nella nuova versione il verbo coprire è stato sostituito con il verbo scusare.

*Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.*

*E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.*

*E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.*

*La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.*

*La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand’ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.*

*Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch’io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità! (1Cor 13,1-13).*

Nella Prima Lettera di Pietro la parola copre riferita alla carità rimane.

*La fine di tutte le cose è vicina. Siate dunque moderati e sobri, per dedicarvi alla preghiera. Soprattutto conservate tra voi una carità fervente, perché la carità copre una moltitudine di peccati. Praticate l’ospitalità gli uni verso gli altri, senza mormorare. Ciascuno, secondo il dono ricevuto, lo metta a servizio degli altri, come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio. Chi parla, lo faccia con parole di Dio; chi esercita un ufficio, lo compia con l’energia ricevuta da Dio, perché in tutto sia glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartengono la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen! (1Pt 4,7-11).*

La citazione è dal Libro dei Proverbi.

*Proverbi di Salomone. Il figlio saggio allieta il padre, il figlio stolto contrista sua madre. I tesori male acquistati non giovano, ma la giustizia libera dalla morte. Il Signore non lascia che il giusto soffra la fame, ma respinge la cupidigia dei perfidi. La mano pigra rende poveri, la mano operosa arricchisce. Chi raccoglie d’estate è previdente e chi dorme al tempo della mietitura è uno svergognato. Le benedizioni del Signore sul capo del giusto, la bocca degli empi nasconde violenza. La memoria del giusto è in benedizione, il nome degli empi marcisce.*

*Chi è saggio di cuore accetta i precetti, chi è stolto di labbra va in rovina. Chi cammina nell’integrità va sicuro, chi tiene vie tortuose sarà smascherato. Chi chiude un occhio causa dolore, chi riprende a viso aperto procura pace. Fonte di vita è la bocca del giusto, la bocca degli empi nasconde violenza. L’odio suscita litigi, l’amore ricopre ogni colpa. Sulle labbra dell’intelligente si trova la sapienza, ma il bastone è per la schiena dello stolto.*

*I saggi fanno tesoro della scienza, ma la bocca dello stolto è una rovina imminente. I beni del ricco sono la sua roccaforte, la rovina dei poveri è la loro miseria. Il salario del giusto serve per la vita, il guadagno dell’empio è per i vizi. Cammina verso la vita chi accetta la correzione, chi trascura il rimprovero si smarrisce. Dissimulano l’odio le labbra bugiarde, chi diffonde calunnie è uno stolto. Nel molto parlare non manca la colpa, chi frena le labbra è saggio.*

*Argento pregiato è la lingua del giusto, il cuore degli empi vale ben poco. Le labbra del giusto nutrono molti, gli stolti invece muoiono per la loro stoltezza. La benedizione del Signore arricchisce, non vi aggiunge nulla la fatica. Per lo stolto compiere il male è un divertimento, così coltivare la sapienza per l’uomo prudente. Al malvagio sopraggiunge il male che teme, il desiderio dei giusti invece è soddisfatto. Passa la bufera e l’empio non c’è più, il giusto invece resta saldo per sempre. Come l’aceto ai denti e il fumo agli occhi, così è il pigro per chi gli affida una missione.*

*Il timore del Signore prolunga i giorni, ma gli anni dei malvagi sono accorciati. L’attesa dei giusti è gioia, ma la speranza degli empi svanirà. La via del Signore è una fortezza per l’uomo integro, ma è una rovina per i malfattori. Il giusto non vacillerà mai, ma gli empi non dureranno sulla terra. La bocca del giusto espande sapienza, la lingua perversa sarà tagliata. Le labbra del giusto conoscono benevolenza, la bocca degli empi cose perverse. (Pro 10,1-32).*

Sem e Jafet rispettarono, onorarono il padre.

Sull’onore del padre ecco cosa insegna il Libro del Siracide.

*Figli, ascoltate me, vostro padre, e agite in modo da essere salvati. Il Signore infatti ha glorificato il padre al di sopra dei figli e ha stabilito il diritto della madre sulla prole. Chi onora il padre espia i peccati, chi onora sua madre è come chi accumula tesori. Chi onora il padre avrà gioia dai propri figli e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera.*

*Chi glorifica il padre vivrà a lungo, chi obbedisce al Signore darà consolazione alla madre. Chi teme il Signore, onora il padre e serve come padroni i suoi genitori. Con le azioni e con le parole onora tuo padre, perché scenda su di te la sua benedizione, poiché la benedizione del padre consolida le case dei figli, la maledizione della madre ne scalza le fondamenta.*

*Non vantarti del disonore di tuo padre, perché il disonore del padre non è gloria per te; la gloria di un uomo dipende dall’onore di suo padre, vergogna per i figli è una madre nel disonore.*

*Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarlo durante la sua vita. Sii indulgente, anche se perde il senno, e non disprezzarlo, mentre tu sei nel pieno vigore. L’opera buona verso il padre non sarà dimenticata, otterrà il perdono dei peccati, rinnoverà la tua casa. Nel giorno della tua tribolazione Dio si ricorderà di te, come brina al calore si scioglieranno i tuoi peccati. Chi abbandona il padre è come un bestemmiatore, chi insulta sua madre è maledetto dal Signore. (Sir 3,1-16).*

L’onore del proprio genitore è tutto per un figlio.

Chi onora il padre, onora se stesso.

**Quando Noè si fu risvegliato dall’ebbrezza, seppe quanto gli aveva fatto il figlio minore; allora disse: «Sia maledetto Canaan! Schiavo degli schiavi sarà per i suoi fratelli!».**

Noè viene a conoscenza del disonore che il figlio minore gli aveva arrecato.

Per questo disonore subito, lo maledice.

La maledizione lo costituisce per sempre schiavo dei suoi fratelli.

Vivrà in mezzo ai suoi fratelli, ma come schiavo, non come persona libera.

È questa in assoluto la prima maledizione di un uomo verso un altro uomo.

È una maledizione non per la morte,

È una maledizione di schiavitù. Cam viene dichiarato schiavo dei suoi fratelli.

Cam è il padre di Canaan. I Cananei sono gli abitanti della Palestina.

È come se il testo volesse giustificare la sottomissione dei Cananei agli Ebrei, cioè ai Semiti, facendo risalire questa situazione storica allo stesso Noè e alla sua maledizione.

Una cosa è però vera, al di là della giustificazione particolare che si vorrebbe trovare alla condizione di schiavitù in cui vivevano i Cananei al tempo della stesura del Libro della Genesi.

È vero che spesso un peccato come da un capostipite genera i suoi frutti su tutta la sua discendenza.

Noi tutti portiamo la pesante eredità di Adamo. I Cananei portano l’eredità della maledizione di Cam, loro antenato.

Per questo ognuno deve porre un’attenzione infinita perché non diventi causa di pesante eredita per i suoi discendenti, o per coloro che verranno dietro di lui.

Se nell’Antico Testamento la maledizione dell’uomo verso l’uomo è stabilita anche per Legge, nel Nuovo Testamento non c’è più spazio per la maledizione dell’uomo verso l’uomo.

“Maledetto” è vocabolo dell’Antico Testamento. Esso non è del Nuovo.

*Allora il Signore Dio disse al serpente: "Poiché tu hai fatto questo, sii tu maledetto più di tutto il bestiame e più di tutte le bestie selvatiche; sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita (Gen 3, 14).*

*All'uomo disse: "Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero, di cui ti avevo comandato: Non ne devi mangiare, maledetto sia il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita (Gen 3, 17).*

*Ora sii maledetto lungi da quel suolo che per opera della tua mano ha bevuto il sangue di tuo fratello (Gen 4, 11).*

*… e lo chiamò Noè, dicendo: "Costui ci consolerà del nostro lavoro e della fatica delle nostre mani, a causa del suolo che il Signore ha maledetto" (Gen 5, 29).*

*… allora disse: Sia maledetto Canaan! Schiavo degli schiavi sarà per i suoi fratelli! (Gen 9, 25).*

*Ti servano i popoli e si prostrino davanti a te le genti. Sii il signore dei tuoi fratelli e si prostrino davanti a te i figli di tua madre. Chi ti maledice sia maledetto e chi ti benedice sia benedetto!" (Gen 27, 29).*

*… ora dunque, vieni e maledicimi questo popolo; poiché è troppo potente per me; forse così riusciremo a sconfiggerlo e potrò scacciarlo dal paese; so infatti che chi tu benedici è benedetto e chi tu maledici è maledetto" (Nm 22, 6).*

*Si è rannicchiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa, chi oserà farlo alzare? Chi ti benedice sia benedetto e chi ti maledice sia maledetto!" (Nm 24, 9).*

*Maledetto l'uomo che fa un'immagine scolpita o di metallo fuso, abominio per il Signore, lavoro di mano d'artefice, e la pone in luogo occulto! Tutto il popolo risponderà e dirà: Amen (Dt 27, 15).*

*Maledetto chi maltratta il padre e la madre! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 16).*

*Maledetto chi sposta i confini del suo prossimo! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 17).*

*Maledetto chi fa smarrire il cammino al cieco! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 18).*

*Maledetto chi lede il diritto del forestiero, dell'orfano e della vedova! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 19).*

*Maledetto chi si unisce con la moglie del padre, perché solleva il lembo del mantello del padre! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 20).*

*Maledetto chi si unisce con qualsiasi bestia! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 21).*

*Maledetto chi si unisce con la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 22).*

*Maledetto chi si unisce con la suocera! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 23).*

*Maledetto chi uccide il suo prossimo in segreto! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 24).*

*Maledetto chi accetta un regalo per condannare a morte un innocente! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 25).*

*Maledetto chi non mantiene in vigore le parole di questa legge, per metterla in pratica! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 26).*

*… sarai maledetto nella città e maledetto nella campagna (Dt 28, 16).*

*Maledetto sarà il frutto del tuo seno e il frutto del tuo suolo; maledetti i parti delle tue vacche e i nati delle tue pecore (Dt 28, 18).*

*Maledetto sarai quando entri e Maledetto quando esci (Dt 28, 19).*

*In quella circostanza Giosuè fece giurare: "Maledetto davanti al Signore l'uomo che si alzerà e ricostruirà questa città di Gerico! Sul suo primogenito ne getterà le fondamenta e sul figlio minore ne erigerà le porte!" (Gs 6, 26).*

*Ma noi non possiamo dar loro in moglie le nostre figlie, perché gli Israeliti hanno giurato: Maledetto chi darà una moglie a Beniamino!" (Gdc 21, 18).*

*Gli Israeliti erano sfiniti in quel giorno e Saul impose questo giuramento a tutto il popolo: "Maledetto chiunque gusterà cibo prima di sera, prima che io mi sia vendicato dei miei nemici". E nessuno del popolo gustò cibo (1Sam 14, 24).*

*Uno del gruppo s'affrettò a dire: "Tuo padre ha fatto fare questo solenne giuramento al popolo: Maledetto chiunque toccherà cibo quest'oggi!, sebbene il popolo fosse sfinito" (1Sam 14, 28).*

*Ma Abisai figlio di Zeruia, disse: "Non dovrà forse essere messo a morte Simei perché ha maledetto il consacrato del Signore?" (2Sam 19, 22).*

*Di fronte a lui fate sedere due uomini iniqui, i quali l'accusino dicendo: Hai maledetto Dio e il re! Quindi conducetelo fuori e lapidatelo ed egli muoia" (1Re 21, 10).*

*Vennero due uomini iniqui, che si sedettero di fronte a lui. Costoro accusarono Nabot davanti al popolo affermando: "Nabot ha maledetto Dio e il re". Lo condussero fuori della città e lo uccisero lapidandolo (1Re 21, 13).*

*Chi è benedetto da Dio possederà la terra, ma chi è maledetto sarà sterminato (Sal 36, 22).*

*Tu minacci gli orgogliosi; maledetto chi devìa dai tuoi decreti (Sal 118, 21).*

*Chi accaparra il grano è maledetto dal popolo, la benedizione è invocata sul capo di chi lo vende (Pr 11, 26).*

*… ma maledetto l'idolo opera di mani e chi lo ha fatto; questi perché lo ha lavorato, quello perché, corruttibile, è detto dio (Sap 14, 8).*

*Chi abbandona il padre è come un bestemmiatore, chi insulta la madre è maledetto dal Signore (Sir 3, 16).*

*Non ci sarà più un bimbo che viva solo pochi giorni, né un vecchio che dei suoi giorni non giunga alla pienezza; poiché il più giovane morirà a cento anni e chi non raggiunge i cento anni sarà considerato maledetto (Is 65, 20).*

*Dirai loro: Dice il Signore Dio di Israele: Maledetto l'uomo che non ascolta le parole di questa alleanza (Ger 11, 3).*

*"Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, che pone nella carne il suo sostegno e dal Signore allontana il suo cuore (Ger 17, 5).*

*Maledetto il giorno in cui nacqui; il giorno in cui mia madre mi diede alla luce non sia mai benedetto (Ger 20, 14).*

*Maledetto l'uomo che portò la notizia a mio padre, dicendo: "Ti è nato un figlio maschio", colmandolo di gioia (Ger 20, 15).*

*Maledetto chi compie fiaccamente l'opera del Signore, Maledetto chi trattiene la spada dal sangue! (Ger 48, 10).*

*Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande, dice il Signore degli Eserciti, e il mio nome è terribile fra le nazioni (Ml 1, 14).*

*Allora Pietro, ricordatosi, gli disse: "Maestro, guarda: il fico che hai maledetto si è seccato" (Mc 11, 21).*

*Quelli invece che si richiamano alle opere della legge, stanno sotto la maledizione, poiché sta scritto: Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della legge per praticarle (Gal 3, 10).*

*Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, diventando lui stesso maledizione per noi, come sta scritto: Maledetto chi pende dal legno (Gal 3, 13).*

*“Maledetti” è anche dell’Antico Testamento e nel Nuovo compare una sola volta.*

*Maledetto sarà il frutto del tuo seno e il frutto del tuo suolo; maledetti i parti delle tue vacche e i nati delle tue pecore (Dt 28, 18).*

*Orbene voi siete maledetti e nessuno di voi cesserà di essere schiavo e di tagliar legna e di portare acqua per la casa del mio Dio" (Gs 9, 23).*

*Ascolti dunque il re mio signore la parola del suo servo: se il Signore ti eccita contro di me, voglia accettare il profumo di un'offerta. Ma se sono gli uomini, siano maledetti davanti al Signore, perché oggi mi scacciano lontano, impedendomi di partecipare all'eredità del Signore. E' come se dicessero: Va a servire altri dei (1Sam 26, 19).*

*Maledetti coloro che ti malediranno, Maledetti saranno quanti ti distruggono, demoliscono le tue mura, rovinano le tue torri e incendiano le tue abitazioni! Ma benedetti sempre quelli che ti ricostruiranno (Tb 13, 14).*

*Alcuni li ha benedetti ed esaltati, altri li ha santificati e avvicinati a sé, altri li ha maledetti e umiliati e li ha scacciati dalle loro posizioni (Sir 33, 12).*

*Maledetti i tuoi oppressori, che hanno goduto della tua caduta (Bar 4, 31).*

*Poi dirà a quelli posti alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli (Mt 25, 41).*

In quest’ultimo caso, si tratta di una ratifica della maledizione scelta dall’uomo. Quando l’uomo sceglie la maledizione eterna? Nello stesso istante in cui sceglie di non sottoporsi al giogo della Legge di Dio, della sua Parola, del suo Vangelo.

Il discepolo di Gesù si deve astenere dal maledire. Lui è invitato a benedire sempre.

Anche questa tematica va affrontata quando i testi sacri saranno interamente concentrati su questo problema.

**E aggiunse: «Benedetto il Signore, Dio di Sem, Canaan sia suo schiavo!**

Noè non benedice Sem. Benedice il Signore, Dio di Sem.

Questa benedizione ha un suo frutto: Cam viene dichiarato schiavo di Sem.

È la prima volta che l’uomo benedice il suo Dio.

Noè così diviene il primo che maledice l’uomo ed anche il primo che benedice il suo Dio.

Benedire il Signore non è costituirlo, farlo divenire buono.

Questo solo il Signore lo può fare nei confronti della sua creatura.

Benedire il Signore vuol dire confessarne la bontà, misericordia, carità, amore, giustizia, verità, santità, compassione, benevolenza, ogni altra virtù.

Dio è il Buono e il Santo. Dio è il Bene. Dio è tutto per l’uomo.

La benedizione è questa confessione che l’uomo fa del suo Dio. Lo riconosce come il sommo bene nella sua vita, per la sua vita.

C’è grande differenza tra la benedizione di Dio per l’uomo e la benedizione dell’uomo per il suo Signore.

**Dio dilati Iafet ed egli dimori nelle tende di Sem, Canaan sia suo schiavo!».**

Sem è innalzato anche sopra Iafet.

Tuttavia non viene dichiarato schiavo di Sem.

Viene invece posto al rango di coinquilino.

Iafet dovrà dilatarsi e dimorare nelle tende di Sem.

Vi dovrà essere comunione tra Sem e Iafet. Solo Cam dovrà essere schiavo di Sem.

È importante questa relazione che dovrà instaurarsi tra Sem e Jafet.

Iafet è tutto il mondo pagano. Il mondo che non discende né da Sem, gli Ebrei, e né da Cam, i Cananei.

Tra mondo pagano e mondo degli Ebrei vi dovrà essere coabitazione, anche se è il mondo pagano che deve venire ad abitare nella tenda di Sem e non viceversa.

Questo è avvenuto con Cristo Gesù, vera discendenza di Sem con Abramo, con Davide.

Tutti i pagani sono chiamati ad abitare nella tenda di Cristo Gesù, nel suo corpo.

Sono chiamati a fare con Sem una sola famiglia, anche se è Sem che possiede le tende ed è Iafet che deve abitare nelle tende di Sem.

Questa benedizione di Noè è vera profezia su quanto sarebbe avvenuto un giorno con il Messia del Signore.

Questa profezia è giusto che la teniamo nel cuore. Essa ogni giorno ci rivela la nostra verità. Siamo noi, i discendenti di Iafet, che abitiamo nella tenda di Cristo Gesù, discendente di Sem.

**Noè visse, dopo il diluvio, trecentocinquanta anni. L’intera vita di Noè fu di novecentocinquanta anni; poi morì.**

Inizia la nuova umanità, ma su di essa grava il peccato di Adamo e di Eva.

L’eredità è di morte. L’eredità è anche di non perfetta sapienza e quindi di peccato.

L’eredità è di separazione, di schiavitù, di supremazia, di sottomissione dell’uomo all’uomo.

L’eredità di Adamo solo in Cristo sarà vinta. Parzialmente lungo il corso della storia. Nello Spirito Santo possiamo non peccare.

Totalmente sarà vinta con la nostra risurrezione, quando la morte scomparirà per sempre dalla nostra vita.

Con Noè Dio non applica la sua decisione di ridurre la vita dell’uomo, così come aveva stabilito.

*Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra e nacquero loro delle figlie, i figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli a loro scelta. Allora il Signore disse: «Il mio spirito non resterà sempre nell’uomo, perché egli è carne e la sua vita sarà di centoventi anni».*

*C’erano sulla terra i giganti a quei tempi – e anche dopo –, quando i figli di Dio si univano alle figlie degli uomini e queste partorivano loro dei figli: sono questi gli eroi dell’antichità, uomini famosi.*

*Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre. E il Signore si pentì di aver fatto l’uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo. Il Signore disse: «Cancellerò dalla faccia della terra l’uomo che ho creato e, con l’uomo, anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito di averli fatti». Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore.*

*Questa è la discendenza di Noè. Noè era uomo giusto e integro tra i suoi contemporanei e camminava con Dio. Noè generò tre figli: Sem, Cam e Iafet. Ma la terra era corrotta davanti a Dio e piena di violenza. Dio guardò la terra ed ecco, essa era corrotta, perché ogni uomo aveva pervertito la sua condotta sulla terra. (Gen 6,1-12).*

Noè non può entrare in questa legge divina, perché attraverso di lui la nuova umanità deve imparare come si vive di rettitudine e di giustizia dinanzi al suo Dio.

Inoltre c’è da aggiungere che la disposizione di Dio riguardava il mondo del peccato, non quello della giustizia e della verità.

Il mondo del vizio, del peccato, della trasgressione, della violazione dei Comandamenti ha sempre una vita più breve del mondo della virtù e della giustizia.

Il mondo del peccato è sempre un mondo nel quale la morte giunge sempre in anticipo, anzitempo.

Anche questa è verità storica.

**CAPITOLO XVIII**

**Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all’ingresso della tenda nell’ora più calda del giorno.**

Ogni volta che il Signore appare ad Abramo, appare per dare una svolta in avanti alla sua vita.

Ogni apparizione apporta un elemento nuovo, che dona novità all’esistenza.

L’apparizione di Dio non è mai una visita di cortesia. Non è uno stare insieme ad Abramo per trascorrere qualche ora insieme.

Ora Dio appare nell’ora più calda del giorno, mentre Abramo siede all’ingresso della tenda.

**Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall’ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po’ d’acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l’albero. Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa’ pure come hai detto».**

Dio gli appare nelle vesti di tre uomini.

Gli Antichi Commentatori della Scrittura vedono in questi tre uomini una immagine della Trinità Beata.

È da notare il grande rispetto per l’ospitalità che regna nel cuore di Abramo.

Nulla viene tralasciato di quanto può dare ristoro e sollievo: acqua per lavarsi i piedi, frescura per riposarsi un po’, cibo per il corpo.

Dopo che si sono ristorati, riposati, rifocillati possono riprendere il loro cammino.

L’ospitalità è ben accetta, ben gradita.

Si dona ad Abramo libertà di fare ciò che ha detto.

Forse a questo episodio fa riferimento la Lettera agli Ebrei nel raccomandare l’ospitalità.

*L’amore fraterno resti saldo. Non dimenticate l’ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli. Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che sono maltrattati, perché anche voi avete un corpo. Il matrimonio sia rispettato da tutti e il letto nuziale sia senza macchia. I fornicatori e gli adùlteri saranno giudicati da Dio.*

*La vostra condotta sia senza avarizia; accontentatevi di quello che avete, perché Dio stesso ha detto: Non ti lascerò e non ti abbandonerò. Così possiamo dire con fiducia: Il Signore è il mio aiuto, non avrò paura. Che cosa può farmi l’uomo?*

*Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio. Considerando attentamente l’esito finale della loro vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre! Non lasciatevi sviare da dottrine varie ed estranee, perché è bene che il cuore venga sostenuto dalla grazia e non da cibi che non hanno mai recato giovamento a coloro che ne fanno uso. Noi abbiamo un altare le cui offerte non possono essere mangiate da quelli che prestano servizio nel tempio. Infatti i corpi degli animali, il cui sangue viene portato nel santuario dal sommo sacerdote per l’espiazione, vengono bruciati fuori dell’accampamento. Perciò anche Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue, subì la passione fuori della porta della città. Usciamo dunque verso di lui fuori dell’accampamento, portando il suo disonore: non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura. Per mezzo di lui dunque offriamo a Dio continuamente un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome.*

*Non dimenticatevi della beneficenza e della comunione dei beni, perché di tali sacrifici il Signore si compiace.*

*Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano su di voi e devono renderne conto, affinché lo facciano con gioia e non lamentandosi. Ciò non sarebbe di vantaggio per voi.*

*Pregate per noi; crediamo infatti di avere una buona coscienza, desiderando di comportarci bene in tutto. Con maggiore insistenza poi vi esorto a farlo, perché io vi sia restituito al più presto.*

*Il Dio della pace, che ha ricondotto dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un’alleanza eterna, il Signore nostro Gesù, vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.*

*Vi esorto, fratelli, accogliete questa parola di esortazione; proprio per questo vi ho scritto brevemente. Sappiate che il nostro fratello Timòteo è stato rilasciato; se arriva abbastanza presto, vi vedrò insieme a lui. Salutate tutti i vostri capi e tutti i santi. Vi salutano quelli dell’Italia. La grazia sia con tutti voi. (Eb 13,1-25).*

L’ospitalità è forma altissima della carità.

**Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre *sea* di fior di farina, impastala e fanne focacce». All’armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. 8Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l’albero, quelli mangiarono.**

Il meglio del meglio di quanto Abramo possedeva è stato messo a disposizione dei tre viandanti.

Abramo però non si siede con loro. Sta in piedi. Sta in atteggiamento di servizio, pronto ad ogni loro cenno.

Sul mangiare dello spirito ecco cosa ci insegna il Libro di Tobia.

*Terminate le feste nuziali, Tobi chiamò suo figlio Tobia e gli disse: «Figlio mio, pensa a dare la ricompensa dovuta a colui che ti ha accompagnato e ad aggiungere qualcos’altro alla somma pattuita». Gli disse Tobia: «Padre, quanto dovrò dargli come compenso? Anche se gli dessi la metà dei beni che egli ha portato con me, non ci perderei nulla. Egli mi ha condotto sano e salvo, ha guarito mia moglie, ha portato con me il denaro, infine ha guarito anche te! Quanto ancora posso dargli come compenso?». Tobi rispose: «Figlio, è giusto che egli riceva la metà di tutti i beni che ha riportato».*

*Fece dunque venire l’angelo e gli disse: «Prendi come tuo compenso la metà di tutti i beni che hai riportato e va’ in pace». Allora Raffaele li chiamò tutti e due in disparte e disse loro: «Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perché sia benedetto e celebrato il suo nome. Fate conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio, come è giusto, e non esitate a ringraziarlo. È bene tenere nascosto il segreto del re, ma è motivo di onore manifestare e lodare le opere di Dio. Fate ciò che è bene e non vi colpirà alcun male. È meglio la preghiera con il digiuno e l’elemosina con la giustizia, che la ricchezza con l’ingiustizia. Meglio praticare l’elemosina che accumulare oro. L’elemosina salva dalla morte e purifica da ogni peccato. Coloro che fanno l’elemosina godranno lunga vita. Coloro che commettono il peccato e l’ingiustizia sono nemici di se stessi. Voglio dirvi tutta la verità, senza nulla nascondervi: vi ho già insegnato che è bene nascondere il segreto del re, mentre è motivo d’onore manifestare le opere di Dio. Ebbene, quando tu e Sara eravate in preghiera, io presentavo l’attestato della vostra preghiera davanti alla gloria del Signore. Così anche quando tu seppellivi i morti. Quando poi tu non hai esitato ad alzarti e ad abbandonare il tuo pranzo e sei andato a seppellire quel morto, allora io sono stato inviato per metterti alla prova. Ma, al tempo stesso, Dio mi ha inviato per guarire te e Sara, tua nuora. Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza della gloria del Signore».*

*Allora furono presi da grande timore tutti e due; si prostrarono con la faccia a terra ed ebbero una grande paura. Ma l’angelo disse loro: «Non temete: la pace sia con voi. Benedite Dio per tutti i secoli. Quando ero con voi, io stavo con voi non per bontà mia, ma per la volontà di Dio: lui dovete benedire sempre, a lui cantate inni. Quando voi mi vedevate mangiare, io non mangiavo affatto: ciò che vedevate era solo apparenza. Ora benedite il Signore sulla terra e rendete grazie a Dio. Ecco, io ritorno a colui che mi ha mandato. Scrivete tutte queste cose che vi sono accadute». E salì in alto. Essi si rialzarono, ma non poterono più vederlo. Allora andavano benedicendo e celebrando Dio e lo ringraziavano per queste grandi opere, perché era loro apparso l’angelo di Dio. Tb 12,1-22).*

L’apparenza non è finzione. È realtà che appare ed è vero miracolo.

**Poi gli dissero: «Dov’è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda».**

Gli uomini sono tre, ma è uno solo che parla. È anche uno solo colui al quale Abramo si rivolge.

L’interlocutore chiede ad Abramo di Sara e lui risponde che è nella tenda.

Loro sono ancora sotto l’albero, al fresco.

**0Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all’ingresso della tenda, dietro di lui.**

Ecco il fine della visita: essa è tutta nella promessa ad Abramo che Sara fra un anno gli avrebbe dato un figlio.

È quanto già detto al Capitolo precedente.

*Dio aggiunse ad Abramo: «Quanto a Sarài tua moglie, non la chiamerai più Sarài, ma Sara. Io la benedirò e anche da lei ti darò un figlio; la benedirò e diventerà nazioni, e re di popoli nasceranno da lei». Allora Abramo si prostrò con la faccia a terra e rise e pensò: «A uno di cento anni può nascere un figlio? E Sara all’età di novant’anni potrà partorire?». Abramo disse a Dio: «Se almeno Ismaele potesse vivere davanti a te!». E Dio disse: «No, Sara, tua moglie, ti partorirà un figlio e lo chiamerai Isacco. Io stabilirò la mia alleanza con lui come alleanza perenne, per essere il Dio suo e della sua discendenza dopo di lui. Anche riguardo a Ismaele io ti ho esaudito: ecco, io lo benedico e lo renderò fecondo e molto, molto numeroso: dodici prìncipi egli genererà e di lui farò una grande nazione. Ma stabilirò la mia alleanza con Isacco, che Sara ti partorirà a questa data l’anno venturo». Dio terminò così di parlare con lui e lasciò Abramo, levandosi in alto. (Gen 17,15-22).*

Anche Sara ascolta le parole della profezia. Le ascolta dall’interno della tenda.

**Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!».**

Viene ora precisata la condizione fisica sia di Abramo che di Sara.

Abramo è vecchio, avanti negli anni.

Sarà non solo è sterile, è anche fuori età.

Sara ride per questa profezia. La sua natura è incapace finanche di provare il piacere. Figuriamoci poi a rimanere incinta e a partorire un figlio.

Sara ed Abramo si vedono nella loro natura. Non si vedono in Dio.

Se ci vediamo da noi stessi siamo alberi secchi.

Se ci vediamo da Dio, siamo sempre alberi verdi, perché a Dio nulla è impossibile.

Sara ride di se stessa. Evidentemente ancora non conosce Dio. Non lo conosce nella sua reale onnipotenza.

**Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: “Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia”? C’è forse qualche cosa d’impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio».**

Dio educa Abramo e per tramite suo anche Sara che la fede è sempre oltre la storia.

La storia è povertà, impossibilità, miseria, meschinità, pochezza, niente.

La fede è ricchezza, possibilità, abbondanza, molteplicità di cose, tutto.

La fede si fonda sempre sull’onnipotenza di Dio al quale nulla è impossibile.

L’educazione per tramite di chi ha la responsabilità sull’altro è vera via di sapienza e di intelligenza. È regola di prudenza e di accortezza.

Educare per tramite è rispetto dell’altro ed è grande sensibilità di animo.

**Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma egli disse: «Sì, hai proprio riso».**

Per paura Sara nega di aver riso.

L’Interlocutore di Abramo conferma a Sara di aver realmente riso.

L’Onnipotente è anche il Dio verità.

Sarà deve sapere che il Dio verità conosce ogni verità storica e metastorica.

Tutto conosce della storia il Dio verità.

Egli conosce la storia prima ancora che questa sia storia.

Dinanzi agli uomini si può anche dire il contrario della storia.

Questo mai potrà avvenire con il Dio che è la verità.

Nel riso di Sara ed anche di Abramo è contenuto il nome *“Isacco”*.

**Quegli uomini si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall’alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli.**

Ecco l’altro fine della visita di oggi.

Sulla terra c’è una questione assai spinosa da regolare. Loro sono venuti per porre fine ad una situazione ormai ingovernabile, insostenibile.

Sappiamo che il peccato di Sodoma era assai grande presso il Signore.

Anche questa verità ci è stata già annunziata.

*Allora Lot alzò gli occhi e vide che tutta la valle del Giordano era un luogo irrigato da ogni parte – prima che il Signore distruggesse Sòdoma e Gomorra – come il giardino del Signore, come la terra d’Egitto fino a Soar. Lot scelse per sé tutta la valle del Giordano e trasportò le tende verso oriente. Così si separarono l’uno dall’altro: Abram si stabilì nella terra di Canaan e Lot si stabilì nelle città della valle e piantò le tende vicino a Sòdoma. Ora gli uomini di Sòdoma erano malvagi e peccavano molto contro il Signore. (Gn 13,10-13).*

Mentre quegli uomini si dirigono per contemplare Sodoma, Abramo li accompagna per congedarsi.

**Il Signore diceva: «Devo io tenere nascosto ad Abramo quello che sto per fare, mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra?**

Dio non può tenere nascosto Ad Abramo ciò che sta per fare.

Non può perché Abramo che porta in sé una vocazione grande deve conoscere tutto del suo Signore.

Nessuno potrà mai compiere l’opera di Dio se ignora l’operare del Signore.

L’opera di Dio è sempre un’opera di verità e di giustizia, di misericordia e di pietà, di compassione e di diritto.

Se non conosciamo Dio mai possiamo compiere le opere di Dio.

La conoscenza di Dio è però solo per rivelazione. Non è né per studio e né per ricerca. È vera sapienza donata, comunicata, manifestata.

L’ignoranza di Dio porta all’idolatria delle opere e dei pensieri.

Oggi Dio si conosce poco. L’ignoranza è molta. L’idolatria è infinita.

Nell’ignoranza di Dio la pastorale è opera idolatrica.

**Infatti io l’ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui a osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore compia per Abramo quanto gli ha promesso».**

Ecco la grande missione di Abramo.

Essa è prima di tutto missione di formazione, di educazione, di obbligo verso i suoi figli e la sua famiglia.

L’obbligo è uno solo: osservare la via del Signore e agire con giustizia e diritto.

Vivendo perennemente secondo questo obbligo, il Signore potrà attuare quanto promesso.

Sono due le verità che sono contenute in questa rivelazione di Dio.

La prima è l’affermazione che vi è una educazione da impartire, una formazione da dare, un obbligo da insegnare. Questa è vera responsabilità.

Tutti siamo obbligati alla verità, alla giustizia, al diritto, all’obbedienza alla fede, alla sana moralità.

Dio per questo ha chiamato Abramo: perché questo obbligo di giustizia sia donato al mondo intero.

La Secondo tema è questa: fuori di quest’obbligo diviene impossibile a Dio poter attuare la sua promessa.

La sua promessa consiste proprio nel riportare ogni uomo sotto la sua obbedienza.

Come si fa a portare qualcuno sotto l’obbedienza al suo Dio e Signore, se proprio coloro che sono chiamati a farlo, vivono fuori di essa?

Ancora Abramo non conosce il Signore.

Sa che è suo amico. Che è onnipotente. Che è il Dio verità. Non sa ancora che è il Dio diritto e giustizia.

Sapendo Abramo che il suo Dio è anche il Dio del diritto e della giustizia, saprà anche che diritto e giustizia egli dovrà esercitare anche verso la sua discendenza.

La distruzione di Sodoma e di Gomorra è il grande insegnamento che Dio fa ad Abramo della sua verità.

Dopo la distruzione delle due città, Abramo sa chi è il suo Dio. Lo sa in pienezza di conoscenza. Gli manca ancora qualche altra “nozione” poi la conoscenza di Dio sarà in lui perfetta.

Sulla relazione amicale tra Dio e l’uomo ecco quanto insegna l’Apostolo Giacomo.

*Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali. Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d’oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?*

*Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano? Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali? Non sono loro che bestemmiano il bel nome che è stato invocato sopra di voi? Certo, se adempite quella che, secondo la Scrittura, è la legge regale: Amerai il prossimo tuo come te stesso, fate bene. Ma se fate favoritismi personali, commettete un peccato e siete accusati dalla Legge come trasgressori. Poiché chiunque osservi tutta la Legge, ma la trasgredisca anche in un punto solo, diventa colpevole di tutto; infatti colui che ha detto: Non commettere adulterio, ha detto anche: Non uccidere. Ora se tu non commetti adulterio, ma uccidi, ti rendi trasgressore della Legge. Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo una legge di libertà, perché il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà avuto misericordia. La misericordia ha sempre la meglio sul giudizio.*

*A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede». Tu credi che c’è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! Insensato, vuoi capire che la fede senza le opere non ha valore? Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le sue opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull’altare? Vedi: la fede agiva insieme alle opere di lui, e per le opere la fede divenne perfetta. E si compì la Scrittura che dice: Abramo credette a Dio e gli fu accreditato come giustizia, ed egli fu chiamato amico di Dio. Vedete: l’uomo è giustificato per le opere e non soltanto per la fede. Così anche Raab, la prostituta, non fu forse giustificata per le opere, perché aveva dato ospitalità agli esploratori e li aveva fatti ripartire per un’altra strada? Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta. Gc 2,1-26).*

Questa verità è anche contenuta nei Profeti. Anche nel Vangelo Gesù chiama amici i suoi discepoli e rivela loro ogni cosa.

**Disse allora il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!».**

Il male fatto grida al Signore.

La voce del male è una voce assordante che sempre grida giustizia presso Dio.

Possiamo definire il peccato di Sodoma e di Gomorra come l’abisso ultimo in cui può cadere la natura umana.

Con la disobbedienza o la sottrazione della sua umanità a Dio, l’umanità nella sua stessa natura giunge fino alla sua corruzione totale.

Si corrompe non nella volontà, bensì nel suo stesso essere di maschio e di femmina.

L’uomo giunge a non avere più la verità della sua essenza naturale.

È questo il peccato molto grave.

L’uomo creato da Dio nella sua stessa essenza di natura non è più l’uomo che Dio aveva creato. Con la natura angelica questo non è avvenuto. Da angelo di luce è divenuto angelo di tenebre, da buono cattivo, ma è rimasto sempre nella sua natura.

L’uomo ha anche questa tremenda possibilità: pervertirsi negli stessi elementi della sua natura fisica.

Dio vuole accertarsi che le cose stanno veramente secondo il grido che è giunto fino a Lui.

Anche questo è un grande insegnamento: ogni voce che si sente deve essere verificata dalla constatazione della realtà storica.

**Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore.**

I tre uomini si incamminano verso Sodoma.

Abramo non si è distaccato dalla presenza del Signore. È sempre dinanzi al suo Signore.

**Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l’empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lontano da te il far morire il giusto con l’empio, così che il giusto sia trattato come l’empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?».**

Nasce in questo istante la preghiera di intercessione. Nasce anche la richiesta di perdono dell’empio a motivo del giusto.

È questo il cuore della nostra cristologia. È questo il cuore del Vangelo, perché è il cuore di Cristo Gesù.

Ecco le verità della preghiera di Abramo:

Dio non può far morire insieme l’empio e il giusto a motivo dell’empio.

Dio però può far vivere insieme l’empio e il giusto a motivo del giusto.

La giustizia di Dio non è quella di far morire l’empio e il giusto a motivo dell’empio. È invece quella di far vivere l’empio e il giusto a motivo del giusto.

Leggiamo alcune pagine dell’Antico Testamento sulla questione.

*Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che ella non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualche cosa di vergognoso, scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegni in mano e la mandi via dalla casa. Se ella, uscita dalla casa di lui, va e diventa moglie di un altro marito e anche questi la prende in odio, scrive per lei un libello di ripudio, glielo consegna in mano e la manda via dalla casa o se quest’altro marito, che l’aveva presa per moglie, muore, il primo marito, che l’aveva rinviata, non potrà riprenderla per moglie, dopo che lei è stata contaminata, perché sarebbe abominio agli occhi del Signore. Tu non renderai colpevole di peccato la terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti in eredità.*

*Quando un uomo si sarà sposato da poco, non andrà in guerra e non gli sarà imposto alcun incarico. Sarà libero per un anno di badare alla sua casa e farà lieta la moglie che ha sposato.*

*Nessuno prenderà in pegno né le due pietre della màcina domestica né la pietra superiore della màcina, perché sarebbe come prendere in pegno la vita.*

*Quando si troverà un uomo che abbia rapito qualcuno dei suoi fratelli tra gli Israeliti, l’abbia sfruttato come schiavo o l’abbia venduto, quel ladro sarà messo a morte. Così estirperai il male in mezzo a te.*

*In caso di lebbra, bada bene di osservare diligentemente e fare quanto i sacerdoti leviti vi insegneranno. Avrete cura di fare come io ho loro ordinato. Ricòrdati di quello che il Signore, tuo Dio, fece a Maria durante il viaggio, quando uscivate dall’Egitto.*

*Quando presterai qualsiasi cosa al tuo prossimo, non entrerai in casa sua per prendere il suo pegno. Te ne starai fuori e l’uomo a cui avrai fatto il prestito ti porterà fuori il pegno. Se quell’uomo è povero, non andrai a dormire con il suo pegno. Dovrai assolutamente restituirgli il pegno al tramonto del sole, perché egli possa dormire con il suo mantello e benedirti. Questo ti sarà contato come un atto di giustizia agli occhi del Signore, tuo Dio.*

*Non defrauderai il salariato povero e bisognoso, sia egli uno dei tuoi fratelli o uno dei forestieri che stanno nella tua terra, nelle tue città. Gli darai il suo salario il giorno stesso, prima che tramonti il sole, perché egli è povero e a quello aspira. Così egli non griderà contro di te al Signore e tu non sarai in peccato.*

*Non si metteranno a morte i padri per una colpa dei figli, né si metteranno a morte i figli per una colpa dei padri. Ognuno sarà messo a morte per il proprio peccato.*

*Non lederai il diritto dello straniero e dell’orfano e non prenderai in pegno la veste della vedova. Ricòrdati che sei stato schiavo in Egitto e che di là ti ha liberato il Signore, tuo Dio; perciò ti comando di fare questo.*

*Quando, facendo la mietitura nel tuo campo, vi avrai dimenticato qualche mannello, non tornerai indietro a prenderlo. Sarà per il forestiero, per l’orfano e per la vedova, perché il Signore, tuo Dio, ti benedica in ogni lavoro delle tue mani. Quando bacchierai i tuoi ulivi, non tornare a ripassare i rami. Sarà per il forestiero, per l’orfano e per la vedova. Quando vendemmierai la tua vigna, non tornerai indietro a racimolare. Sarà per il forestiero, per l’orfano e per la vedova. Ricòrdati che sei stato schiavo nella terra d’Egitto; perciò ti comando di fare questo. (Dt 24,1-22).*

*In quel tempo – oracolo del Signore – io sarò Dio per tutte le famiglie d’Israele ed esse saranno il mio popolo. Così dice il Signore: Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace».*

*Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d’Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avanzerai danzando tra gente in festa.*

*Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno. Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno sulla montagna di Èfraim: “Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio”.*

*Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele”.*

*Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla. Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d’acqua per una strada dritta in cui non inciamperanno, perché io sono un padre per Israele, Èfraim è il mio primogenito».*

*Ascoltate, genti, la parola del Signore, annunciatela alle isole più lontane e dite: «Chi ha disperso Israele lo raduna e lo custodisce come un pastore il suo gregge». Perché il Signore ha riscattato Giacobbe, lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui.*

*Verranno e canteranno inni sull’altura di Sion, andranno insieme verso i beni del Signore, verso il grano, il vino e l’olio, i piccoli del gregge e del bestiame. Saranno come un giardino irrigato, non languiranno più.*

*La vergine allora gioirà danzando e insieme i giovani e i vecchi. «Cambierò il loro lutto in gioia, li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni.*

*Nutrirò i sacerdoti di carni prelibate e il mio popolo sarà saziato dei miei beni». Oracolo del Signore.*

*Così dice il Signore: «Una voce si ode a Rama, un lamento e un pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, e non vuole essere consolata per i suoi figli, perché non sono più».*

*Dice il Signore: «Trattieni il tuo pianto, i tuoi occhi dalle lacrime, perché c’è un compenso alle tue fatiche – oracolo del Signore –: essi torneranno dal paese nemico. C’è una speranza per la tua discendenza – oracolo del Signore –: i tuoi figli ritorneranno nella loro terra. Ho udito Èfraim che si lamentava: “Mi hai castigato e io ho subito il castigo come un torello non domato. Fammi ritornare e io ritornerò, perché tu sei il Signore, mio Dio.*

*Dopo il mio smarrimento, mi sono pentito; quando me lo hai fatto capire, mi sono battuto il petto, mi sono vergognato e ne provo confusione, perché porto l’infamia della mia giovinezza”. Non è un figlio carissimo per me Èfraim, il mio bambino prediletto? Ogni volta che lo minaccio, me ne ricordo sempre con affetto. Per questo il mio cuore si commuove per lui e sento per lui profonda tenerezza». Oracolo del Signore.*

*Pianta dei cippi, metti paletti indicatori, ricorda bene il sentiero, la via che hai percorso. Ritorna, vergine d’Israele, ritorna alle tue città. Fino a quando andrai vagando, figlia ribelle? Poiché il Signore crea una cosa nuova sulla terra: la donna circonderà l’uomo!*

*Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: «Quando avrò cambiato la loro sorte, nella terra di Giuda e nelle sue città si dirà ancora questa parola: “Il Signore ti benedica, sede di giustizia, monte santo”. Vi abiteranno insieme Giuda e tutte le sue città, gli agricoltori e coloro che conducono le greggi. Poiché ristorerò chi è stanco e sazierò coloro che languono».*

*A questo punto mi sono destato e ho guardato: era stato un bel sogno.*

*«Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali renderò la casa d’Israele e la casa di Giuda feconde di uomini e bestiame. Allora, come ho vegliato su di loro per sradicare e per demolire, per abbattere e per distruggere e per affliggere con mali, così veglierò su di loro per edificare e per piantare. Oracolo del Signore.*

*In quei giorni non si dirà più: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati!”, ma ognuno morirà per la sua propria iniquità; si allegheranno i denti solo a chi mangia l’uva acerba.*

*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d’Israele e con la casa di Giuda concluderò un’alleanza nuova. Non sarà come l’alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l’alleanza che concluderò con la casa d’Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l’un l’altro, dicendo: “Conoscete il Signore”, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato».*

*Così dice il Signore, che ha posto il sole come luce del giorno, la luna e le stelle come luce della notte, che agita il mare così che ne fremano i flutti e il cui nome è Signore degli eserciti: «Quando verranno meno queste leggi dinanzi a me – oracolo del Signore –, allora anche la discendenza d’Israele cesserà di essere un popolo davanti a me per sempre».*

*Così dice il Signore: «Se qualcuno riuscirà a misurare in alto i cieli e ad esplorare in basso le fondamenta della terra, allora anch’io respingerò tutta la discendenza d’Israele per tutto ciò che ha commesso. Oracolo del Signore.*

*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali la città sarà riedificata per il Signore, dalla torre di Cananèl fino alla porta dell’Angolo. La corda per misurare sarà stesa in linea retta fino alla collina di Gareb, volgendo poi verso Goa. Tutta la valle dei cadaveri e delle ceneri e tutti i campi fino al torrente Cedron, fino all’angolo della porta dei Cavalli a oriente, saranno sacri al Signore; non saranno più devastati né mai più distrutti». (Ger 31,1-40).*

*Vennero a trovarmi alcuni anziani d’Israele e sedettero dinanzi a me. Mi fu rivolta allora questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, questi uomini hanno posto i loro idoli nel proprio cuore e approfittano di ogni occasione per peccare. Mi lascerò consultare da loro? Parla quindi e di’ loro: Dice il Signore Dio: A chiunque della casa d’Israele avrà posto i suoi idoli nel proprio cuore e avrà approfittato di ogni occasione per peccare e verrà dal profeta, io, il Signore, risponderò in base alla moltitudine dei suoi idoli; così raggiungerò il cuore della casa d’Israele che si è allontanata da me a causa di tutti i suoi idoli. Riferisci pertanto alla casa d’Israele: Dice il Signore Dio: Convertitevi, abbandonate i vostri idoli e distogliete la faccia da tutti i vostri abomini, poiché a chiunque della casa d’Israele e a ogni straniero abitante in Israele che si allontana da me e pone nel proprio cuore i suoi idoli e approfitta di ogni occasione per peccare e viene dal profeta a consultarmi, io stesso, il Signore, risponderò. Distoglierò la faccia da costui e ne farò un esempio proverbiale, e lo sterminerò dal mio popolo: così saprete che io sono il Signore.*

*Se un profeta si inganna e fa una profezia, io, il Signore, lascio nell’inganno quel profeta: stenderò la mano contro di lui e lo cancellerò dal mio popolo Israele. Popolo e profeta porteranno la pena della loro iniquità. La pena di chi consulta sarà uguale a quella del profeta, perché la casa d’Israele non vada più errando lontano da me né più si contamini con tutte le sue prevaricazioni: essi saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio». Oracolo del Signore Dio.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, se una terra pecca contro di me e si rende infedele, io stendo la mano sopra di essa, le tolgo la riserva del pane, le mando contro la fame e stermino uomini e bestie; anche se in quella terra vivessero questi tre uomini: Noè, Daniele e Giobbe, essi con la loro giustizia salverebbero solo se stessi, oracolo del Signore Dio.*

*Oppure, se io facessi invadere quella terra da bestie feroci, tali che la privassero dei suoi figli e ne facessero un deserto impercorribile a causa delle bestie feroci, anche se in quella terra ci fossero questi tre uomini, giuro com’è vero ch’io vivo, oracolo del Signore Dio: non salverebbero figli né figlie. Essi soltanto si salverebbero, ma la terra sarebbe un deserto.*

*Oppure, se io mandassi la spada contro quella terra e dicessi: “Spada, percorri quella terra”, e così sterminassi uomini e bestie, anche se in quella terra ci fossero questi tre uomini, giuro com’è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio: non salverebbero figli né figlie. Essi soltanto si salverebbero.*

*Oppure, se io mandassi la peste contro quella terra e sfogassi nel sangue il mio sdegno e sterminassi uomini e bestie, anche se in quella terra ci fossero Noè, Daniele e Giobbe, giuro com’è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio: non salverebbero figli né figlie. Essi soltanto si salverebbero per la loro giustizia.*

*Dice infatti il Signore Dio: Quando manderò contro Gerusalemme i miei quattro tremendi castighi: la spada, la fame, le bestie feroci e la peste, per estirpare da essa uomini e bestie, ecco, vi sarà un resto che si metterà in salvo con i figli e le figlie. Essi verranno da voi, perché vediate la loro condotta e le loro opere e vi consoliate del male che ho mandato contro Gerusalemme, di quanto ho mandato contro di essa. Essi vi consoleranno quando vedrete la loro condotta e le loro opere e saprete che non ho fatto senza ragione quello che ho fatto contro di essa». Oracolo del Signore Dio. (Ez 14,1-23).*

*Precorrete le vie di Gerusalemme, osservate bene e informatevi, cercate nelle sue piazze se c’è un uomo che pratichi il diritto, e cerchi la fedeltà, e io la perdonerò.*

*Invece giurano certamente il falso anche quando dicono: «Per la vita del Signore!». I tuoi occhi, Signore, non cercano forse la fedeltà? Tu li hai percossi, ma non mostrano dolore; li hai fiaccati, ma rifiutano di comprendere la correzione. Hanno indurito la faccia più di una rupe, rifiutano di convertirsi.*

*Io pensavo: «Sono certamente gente di bassa condizione, quelli che agiscono da stolti, non conoscono la via del Signore, la legge del loro Dio. Mi rivolgerò e parlerò ai grandi, che certo conoscono la via del Signore, e il diritto del loro Dio». Purtroppo anche questi hanno rotto il giogo, hanno spezzato i legami!*

*Per questo li azzanna il leone della foresta, il lupo delle steppe ne fa scempio, il leopardo sta in agguato vicino alle loro città: quanti escono saranno sbranati, perché si sono moltiplicati i loro peccati, sono aumentate le loro ribellioni.*

*«Perché ti dovrei perdonare? I tuoi figli mi hanno abbandonato, hanno giurato per coloro che non sono dèi. Io li ho saziati, ed essi hanno commesso adulterio, si affollano nelle case di prostituzione. Sono come stalloni ben pasciuti e focosi; ciascuno nitrisce dietro la moglie del suo prossimo. Non dovrei forse punirli? Oracolo del Signore. Di una nazione come questa non dovrei vendicarmi?*

*Salite sulle sue terrazze e distruggetele, senza compiere uno sterminio; strappate i tralci, perché non sono del Signore. Poiché si sono ribellate contro di me la casa d’Israele e la casa di Giuda». Oracolo del Signore.*

*Hanno rinnegato il Signore, hanno proclamato: «Non esiste! Non verrà sopra di noi la sventura, non vedremo né spada né fame. I profeti sono diventati vento, la sua parola non è in loro». Perciò dice il Signore, Dio degli eserciti: «Poiché avete fatto questo discorso, farò delle mie parole come un fuoco sulla tua bocca e questo popolo sarà la legna che esso divorerà. Ecco, manderò da lontano una nazione contro di te, casa d’Israele. Oracolo del Signore.*

*È una nazione valorosa, è una nazione antica! Una nazione di cui non conosci la lingua e non comprendi che cosa dice. La sua faretra è come un sepolcro aperto. Sono tutti prodi. Divorerà le tue messi e il tuo pane, divorerà i tuoi figli e le tue figlie, divorerà le greggi e gli armenti, divorerà le tue vigne e i tuoi fichi, distruggerà le città fortificate, nelle quali riponevi la tua fiducia. Ma anche in quei giorni – oracolo del Signore – non farò di voi uno sterminio».*

*Allora, se diranno: «Perché il Signore Dio ci fa tutto questo?», tu risponderai loro: «Come avete abbandonato il Signore per servire nella vostra terra divinità straniere, così sarete servi degli stranieri in una terra non vostra».*

*Annunciatelo nella casa di Giacobbe, fatelo udire in Giuda e dite: «Ascolta, popolo stolto e privo di senno, che ha occhi ma non vede, ha orecchi ma non ode. Non mi temerete? Oracolo del Signore.*

*Non tremerete dinanzi a me, che ho posto la sabbia per confine al mare, limite perenne che non varcherà? Le sue onde si agitano ma non prevalgono, rumoreggiano ma non l’oltrepassano». Questo popolo ha un cuore indocile e ribelle; si voltano indietro e se ne vanno, e non dicono in cuor loro: «Temiamo il Signore, nostro Dio, che dona la pioggia autunnale e quella primaverile a suo tempo, che custodisce per noi le settimane fissate per la messe».*

*Le vostre iniquità hanno sconvolto quest’ordine e i vostri peccati tengono lontano da voi il benessere; poiché tra il mio popolo si trovano malvagi, che spiano come cacciatori in agguato, pongono trappole per prendere uomini. Come una gabbia piena di uccelli, così le loro case sono piene di inganni; perciò diventano grandi e ricchi.*

*Sono grassi e pingui, oltrepassano i limiti del male; non difendono la causa, non si curano della causa dell’orfano, non difendono i diritti dei poveri. Non dovrei forse punirli? Oracolo del Signore. Di una nazione come questa non dovrei vendicarmi?*

*Cose spaventose e orribili avvengono nella terra: i profeti profetizzano menzogna e i sacerdoti governano al loro cenno, e il mio popolo ne è contento. Che cosa farete quando verrà la fine? (Ger 5,1-31).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Tu, figlio dell’uomo, forse non giudicherai, non giudicherai tu la città sanguinaria? Mostrale tutti i suoi abomini. Tu riferirai: Così dice il Signore Dio: O città che sparge il sangue in mezzo a se stessa, perché giunga il suo tempo, e fabbrica a suo danno idoli con cui contaminarsi! Per il sangue che hai sparso, ti sei resa colpevole e ti sei contaminata con gli idoli che hai fabbricato: hai affrettato il tuo giorno, sei giunta al termine dei tuoi anni. Ti renderò perciò l’obbrobrio dei popoli e lo scherno di tutta la terra. I vicini e i lontani si faranno beffe di te, o città disonorata e piena di disordini. Ecco in te i prìncipi d’Israele, ognuno secondo il suo potere, intenti a spargere sangue. In te si disprezzano il padre e la madre, in te si maltratta il forestiero, in te si opprimono l’orfano e la vedova. Hai disprezzato le mie cose sante, hai profanato i miei sabati. Vi sono in te calunniatori che versano il sangue. C’è in te chi banchetta sui monti e chi commette scelleratezze. In te si scopre la nudità del proprio padre, in te si vìola la donna in stato di mestruazione. Uno reca oltraggio alla donna del prossimo, l’altro contamina con incesto la nuora, altri vìola la sorella, figlia del padre. In te si ricevono doni per spargere il sangue, tu presti a interesse e a usura, spogli con la violenza il tuo prossimo e di me ti dimentichi. Oracolo del Signore Dio.*

*Ecco, io batto le mani per le frodi che hai commesso e per il sangue che è versato in mezzo a te. Reggerà il tuo cuore e saranno forti le mani per i giorni che io ti preparo? Io, il Signore, l’ho detto e lo farò: ti disperderò fra le nazioni e ti disseminerò in paesi stranieri, ti purificherò della tua immondezza; ín te sarò profanato di fronte alle nazioni e tu saprai che io sono il Signore».*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, la casa d’Israele si è cambiata in scoria per me; sono tutti bronzo, stagno, ferro e piombo dentro un crogiuolo: sono scoria di argento. Perciò così dice il Signore: Poiché vi siete tutti cambiati in scoria, io vi radunerò dentro Gerusalemme. Come si mettono insieme argento, bronzo, ferro, piombo, stagno dentro un crogiuolo e si soffia nel fuoco per fonderli, così io, con ira e con sdegno, vi metterò tutti insieme e vi farò fondere; vi radunerò, contro di voi soffierò nel fuoco del mio sdegno e vi fonderò in mezzo alla città. Come si fonde l’argento nel crogiuolo, così sarete fusi in mezzo ad essa: saprete che io, il Signore, ho riversato il mio sdegno contro di voi».*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, di’ a Gerusalemme: Tu sei una terra non purificata, non lavata da pioggia in un giorno di tempesta. Dentro di essa infatti i suoi prìncipi, come un leone ruggente che sbrana la preda, divorano la gente, s’impadroniscono di tesori e ricchezze, moltiplicano le vedove in mezzo ad essa. I suoi sacerdoti violano la mia legge, profanano le mie cose sante. Non fanno distinzione fra il sacro e il profano, non insegnano a distinguere fra puro e impuro, non osservano i miei sabati e io sono profanato in mezzo a loro. I suoi capi in mezzo ad essa sono come lupi che dilaniano la preda, versano il sangue, fanno perire la gente per turpi guadagni. I suoi profeti hanno come intonacato con fango tutti questi delitti con false visioni e vaticini bugiardi e vanno dicendo: Così parla il Signore Dio, mentre invece il Signore non ha parlato. Gli abitanti della campagna commettono violenze e si danno alla rapina, calpestano il povero e il bisognoso, maltrattano il forestiero, contro ogni diritto. Io ho cercato fra loro un uomo che costruisse un muro e si ergesse sulla breccia di fronte a me, per difendere il paese perché io non lo devastassi, ma non l’ho trovato. Io rovescerò su di loro il mio sdegno. Li consumerò con il fuoco della mia collera. La loro condotta farò ricadere sulle loro teste». Oracolo del Signore. (Ez 22,11-31).*

*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito.*

*Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti.*

*Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli. (Is 52,13-53,12).*

Le verità che Abramo annunzia a poco a poco diventano realtà. Si fanno rivelazione, Devono divenire fede per ogni uomo.

**Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell’ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo».**

Il Signore ascolta la voce del suo amico Abramo.

Egli è disposto a seguire la regola di giustizia che gli è stata suggerita: fare grazia al peccatore per i meriti del giusto.

Quanti giusti occorrono perché Dio possa operare questo tipo di giustizia?

**Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque».**

Di sicuro in Sodoma cinquanta giusti non si trovano.

Bastano al Signore quarantacinque?

Al Signore quarantacinque bastano per rivelare la sua giustizia.

**Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta».**

In Sodoma sarà difficile trovare quarantacinque giusti. Quaranta bastano al Signore? Certo. Quaranta gli bastano e Sodoma non sarà distrutta.

**Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta».**

E se se ne trovano trenta. Bastano questi trenta. Anche trenta bastano al Signore.

**Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti».**

Venti basteranno? Certo. Anche venti basteranno?

**Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci».**

E dieci saranno sufficienti? Certo anche dieci sono sufficienti.

Abramo non osa andare oltre.

Sappiamo però che Dio ha osato oltre lo stesso Abramo. Ce lo conferma questa stupenda pagina di San Paolo ai Romani.

*Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.*

*Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.*

*Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.*

*Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.*

*Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.*

*La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore. (Rm 5,1-21).*

Però sappiamo che il Signore non ha fatto morire l’empio assieme al giusto.

Il giusto Lot con tutta la sua famiglia sarà salvata da Dio dalla distruzione della città.

**Come ebbe finito di parlare con Abramo, il Signore se ne andò e Abramo ritornò alla sua abitazione.**

Finita la preghiera di intercessione, Abramo e il Signore si separano. Il Signore se ne va ed Abramo ritorna nella sua abitazione.

**CAPITOLO XIX**

**I due angeli arrivarono a Sòdoma sul far della sera, mentre Lot stava seduto alla porta di Sòdoma. Non appena li ebbe visti, Lot si alzò, andò loro incontro e si prostrò con la faccia a terra. E disse: «Miei signori, venite in casa del vostro servo: vi passerete la notte, vi laverete i piedi e poi, domattina, per tempo, ve ne andrete per la vostra strada». Quelli risposero: «No, passeremo la notte sulla piazza». Ma egli insistette tanto che vennero da lui ed entrarono nella sua casa. Egli preparò per loro un banchetto, fece cuocere pani azzimi e così mangiarono.**

Ancora una volta viene messa in evidenza la sacralità dell’ospitalità.

L’ospite è sacro. Accoglierlo in casa è cosa gradita al Signore.

Lot fa di tutto perché i due Angeli vadano a trovare un rifugio sotto il suo tetto.

Assieme al rifugio avrebbero anche potuto trovare quel poco di conforto per il loro corpo stanco, affaticato e di certo anche affamato. Così fu infatti.

**Non si erano ancora coricati, quand’ecco gli uomini della città, cioè gli abitanti di Sòdoma, si affollarono attorno alla casa, giovani e vecchi, tutto il popolo al completo. Chiamarono Lot e gli dissero: «Dove sono quegli uomini che sono entrati da te questa notte? Falli uscire da noi, perché possiamo abusarne!».**

È questo il grande peccato degli abitanti di Sodoma.

Maschi con i maschi. Donne con le donne. Uomini con uomini. Femmine con femmine. Per abusare di questi due ospiti, tutti gli uomini fanno ressa dinanzi alla casa di Lot perché vengano loro consegnati.

Tutti costoro sono accecati da una grande passione morbosa.

Per abusare di loro calpestano ogni legge morale, ogni tradizione, ogni sentimento. Tutto deve essere sacrificato alla loro passione morbosa.

Non esistono più valori umani, sociali, civili, religiosi, di tradizione, di sacralità, di santità. Niente. Tutto scompare di ciò che riguarda lo spirito e l’anima. Resta solo un corpo senza controllo, senza legge, solo passione morbosa.

**Lot uscì verso di loro sulla soglia e, dopo aver chiuso la porta dietro di sé, disse: «No, fratelli miei, non fate del male! Sentite, io ho due figlie che non hanno ancora conosciuto uomo; lasciate che ve le porti fuori e fate loro quel che vi piace, purché non facciate nulla a questi uomini, perché sono entrati all’ombra del mio tetto».**

Lot sa che l’ospitalità è sacra ed è inviolabile.

Per salvaguardare la sacralità degli ospiti propone loro uno scambio: darà loro le sue due figlie che ancora non hanno conosciuto uomo. Sono vergini.

Lui le consegna ed essi possono fare quello che piace loro. Non pone alcun limite alla loro sfrenatezza.

Come si può constatare ancora manca in Lot l’esatto concetto di moralità e soprattutto è carente il principio del male minore, che deve sempre essere una conseguenza diretta, mai indiretta.

Non si possono consegnare due donne vergini a dei lussuriosi per salvare due ospiti. È moralmente illecito. È cosa da non fare. È immoralità.

A quei tempi l’uomo viveva con la sola luce della ragione umana e questa sempre può errare nelle sue valutazioni morali.

La vera moralità può nascere solo dalla conoscenza diretta della volontà manifestata di Dio.

La sola ragione può indurre ad errori come questo ed anche più grandi.

La sola ragione, quando sfocia nell’idolatria, riesce a dichiarare bene anche il male più orrendo.

*Infatti l’invenzione degli idoli fu l’inizio della fornicazione, la loro scoperta portò alla corruzione della vita. Essi non esistevano dall’inizio e non esisteranno in futuro. Entrarono nel mondo, infatti, per la vana ambizione degli uomini, per questo è stata decretata loro una brusca fine.*

*Un padre, consumato da un lutto prematuro, avendo fatto un’immagine del figlio così presto rapito, onorò come un dio un uomo appena morto e ai suoi subalterni ordinò misteri e riti d’iniziazione; col passare del tempo l’empia usanza si consolidò e fu osservata come una legge.*

*Anche per ordine dei sovrani le immagini scolpite venivano fatte oggetto di culto; alcuni uomini, non potendo onorarli di persona perché distanti, avendo riprodotto le sembianze lontane, fecero un’immagine visibile del re venerato, per adulare con zelo l’assente, come fosse presente.*

*A estendere il culto anche presso quanti non lo conoscevano, spinse l’ambizione dell’artista. Questi infatti, desideroso senz’altro di piacere al potente, si sforzò con l’arte di renderne più bella l’immagine; ma la folla, attratta dal fascino dell’opera, considerò oggetto di adorazione colui che poco prima onorava come uomo. Divenne un’insidia alla vita il fatto che uomini, resi schiavi della disgrazia e del potere, abbiano attribuito a pietre o a legni il nome incomunicabile. Inoltre non fu loro sufficiente errare nella conoscenza di Dio, ma, vivendo nella grande guerra dell’ignoranza, a mali tanto grandi danno il nome di pace.*

*Celebrando riti di iniziazione infanticidi o misteri occulti o banchetti orgiastici secondo strane usanze, non conservano puri né la vita né il matrimonio, ma uno uccide l’altro a tradimento o l’affligge con l’adulterio. Tutto vi è mescolato: sangue e omicidio, furto e inganno, corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro, sconcerto dei buoni, dimenticanza dei favori, corruzione di anime, perversione sessuale, disordini nei matrimoni, adulterio e impudicizia.*

*L’adorazione di idoli innominabili è principio, causa e culmine di ogni male. Infatti coloro che sono idolatri vanno fuori di sé nelle orge o profetizzano cose false o vivono da iniqui o spergiurano con facilità. Ponendo fiducia in idoli inanimati, non si aspettano un castigo per aver giurato il falso. Ma, per l’uno e per l’altro motivo, li raggiungerà la giustizia, perché concepirono un’idea falsa di Dio, rivolgendosi agli idoli, e perché spergiurarono con frode, disprezzando la santità. Infatti non la potenza di coloro per i quali si giura, ma la giustizia che punisce i peccatori persegue sempre la trasgressione degli ingiusti. (Sap 14,12-31).*

Questa verità è cosa giusta che la si tenga sempre presente nella mente e nel cuore. Dove la verità di Dio non regna, lì mai potrà regnare la sana e santa, vera ed autentica moralità.

La ragione mai potrà sostituire la rivelazione, anche perché già nel giardino dell’Eden è stato Dio a rivelare all’uomo il bene e il male ed allora l’uomo era anche nello stato di giustizia originale.

**Ma quelli risposero: «Tìrati via! Quest’individuo è venuto qui come straniero e vuol fare il giudice! Ora faremo a te peggio che a loro!». E spingendosi violentemente contro quell’uomo, cioè contro Lot, si fecero avanti per sfondare la porta. Allora dall’interno quegli uomini sporsero le mani, si trassero in casa Lot e chiusero la porta; colpirono di cecità gli uomini che erano all’ingresso della casa, dal più piccolo al più grande, così che non riuscirono a trovare la porta.**

Loro non vogliono donne vergini. Delle donne non sanno proprio cosa farsene.

Loro vogliono i due ospiti e per questo minacciano di abusare anche di Lot.

Sono determinati a tutto, anche a sfondare la porta pur di possedere i due ospiti di Lot.

I due Angeli vengono in soccorso di Lot. Lo traggono dentro casa chiudendo la porta e nello stesso tempo colpiscono di cecità tutti quegli uomini. Così nessuno più vede la porta. Lot è salvo ed anche tutta la sua famiglia.

Dio viene in soccorso a Lot e lo salva dalla passione morbosa e abietta degli abitanti di Sodoma.

**Quegli uomini dissero allora a Lot: «Chi hai ancora qui? Il genero, i tuoi figli, le tue figlie e quanti hai in città, falli uscire da questo luogo. Perché noi stiamo per distruggere questo luogo: il grido innalzato contro di loro davanti al Signore è grande e il Signore ci ha mandato a distruggerli».**

Ora i due Angeli invitano Lot a far uscire tutti dalla città, tutti quelli che appartengono in qualche modo alla sua famiglia: moglie, figlie, generi.

Devono uscire subito perché loro stanno per distruggere la città.

La devono distruggere perché il grido innalzato contro gli abitanti di Sodoma dinanzi al Signore è grande.

È grande il grido perché grande è il peccato. È il loro un peccato orrendo. È uno dei peccati più orrendi che un uomo possa commettere. È la perversione della propria natura.

I due Angeli però non agiscono di loro iniziativa. Sono lì perché il Signore li ha mandati a far sparire la città ed ogni suo abitante.

Chi non esce dalla città sarà travolto nel castigo, che sarà universale, verso tutti. Nessuno si potrà salvare. Questo è stato deciso e così sarà.

La distruzione della città è veramente, realmente imminente. È a brevissima scadenza. Si sta attendendo solo che Lot e la sua famiglia abbandoni quel luogo e si metta in salvo. Poi sarà la fine di ogni cosa.

**Lot uscì a parlare ai suoi generi, che dovevano sposare le sue figlie, e disse: «Alzatevi, uscite da questo luogo, perché il Signore sta per distruggere la città!». Ai suoi generi sembrò che egli volesse scherzare.**

Lot parla ai generi che dovevano sposare le sue due figlie.

Li invita ad alzarsi e a lasciare assieme a Lui la città.

Devono lasciare la città perché il Signore sta per distruggerla.

Qual è la loro reazione? È di assoluta non fede. Anzi credono che Lot sia un burlone. Per loro è uno che ha voglia di scherzare.

Può un uomo essere via di fede per un altro uomo?

Quando deve essere considerato via di fede e quando invece via di tentazione o di male? Risolto questa problema tutto si risolve.

È verità: nell’economia della salvezza è l’uomo la via della fede per l’altro uomo. Non sempre Dio interviene direttamente.

La legge ordinaria della salvezza di Dio è questa: egli chiama uno solo perché il solo chiamato chiami tanti, la moltitudine, il mondo intero.

Il chiamato che viene inviato a chiamare la moltitudine deve però rendersi credibile. Come si renderà credibile?

La credibilità si conquista in un solo modo: vivendo per intero la Parola che si dona agli altri. Mostrando agli altri la nostra fede nella Parola che diciamo loro.

Lot si rende credibile dicendo ai due generi: *“Uscite perché io sto uscendo”*. *“Quanto vi dico fatela vostra verità perché io l’ho fatta mia verità”*. *“Quelli che mi hanno parlato non stavano per nulla scherzando. Se volete, venite e lasciatevi anche voi parlare da loro”*.

Una volta che il messaggero ha reso testimonianza con la propria fede e la propria vita sulla verità del messaggio che porta, la responsabilità della non credibilità degli altri ricade sugli altri, non più su di lui.

Egli ha fatto tutto quanto era in suo potere di fare. C’è una responsabilità anche per chi non crede. La morte dei due generi di Lot ricade solo sulla propria testa. Erano stati invitati ad uscire e non hanno voluto credere alla parola di Lot.

**Quando apparve l’alba, gli angeli fecero premura a Lot, dicendo: «Su, prendi tua moglie e le tue due figlie che hai qui, per non essere travolto nel castigo della città».**

È l’alba. La città dovrà essere distrutta e ancora Lot tergiversa. Non si muove.

Gli angeli gli fanno premura perché si decida ad uscire subito dalla città.

Se lui non si dona premura, rischia di essere anche lui travolto nel castigo di Sodoma.

Ecco allora la giusta domanda che ognuno di noi deve necessariamente porsi: può l’uomo ritardare l’attuazione del progetto di Dio per se stesso a causa di una fede che stenta a divenire immediata obbedienza?

Il progetto di Dio non si può ritardare. La nostra non immediata obbedienza produce il frutto del nostro travolgimento nel castigo della città.

La storia di Lot ci insegna che la misericordia di Dio e la sua pazienza sono oltremodo grandi. Misericordia e pazienza si trasformano in un appello accorato perché Lot si salvi con tutta la sua famiglia.

Noi però mai dobbiamo abusare né della misericordia né della pazienza del nostro Dio, perché non sappiamo la sua durata.

Vi è un momento in cui anche il Signore dice basta.

Quando viene l’ora della giustizia, la giustizia si deve compiere.

La responsabilità però è nostra perché abbiamo indugiato nel compiere quanto ci era stato chiesto.

Può l’uomo abusare perennemente della misericordia di Dio?

Nessun uomo può abusare. Quando la misura del male è colma, il Signore interviene. Nell’obbedienza c’è salvezza. Nella non obbedienza c’è il travolgimento della nostra vita.

Leggiamo nel Secondo Libro delle Cronache.

*Il popolo della terra prese Ioacàz, figlio di Giosia, e lo proclamò re, al posto del padre, a Gerusalemme. Quando divenne re, Ioacàz aveva ventitré anni; regnò tre mesi a Gerusalemme. Il re d’Egitto lo destituì a Gerusalemme e impose alla terra un tributo di cento talenti d’argento e di un talento d’oro. Il re d’Egitto nominò re su Giuda e Gerusalemme il fratello Eliakìm, cambiandogli il nome in Ioiakìm. Quanto al fratello di lui, Ioacàz, Necao lo prese e lo deportò in Egitto.*

*Quando divenne re, Ioiakìm aveva venticinque anni; regnò undici anni a Gerusalemme. Fece ciò che è male agli occhi del Signore, suo Dio. Contro di lui salì Nabucodònosor, re di Babilonia, che lo legò con catene di bronzo per deportarlo a Babilonia. Nabucodònosor portò a Babilonia parte degli oggetti del tempio del Signore, che depose a Babilonia nella sua reggia.*

*Le altre gesta di Ioiakìm, gli abomini da lui commessi e ciò che risulta a suo carico, sono descritti nel libro dei re d’Israele e di Giuda. Al suo posto divenne re suo figlio Ioiachìn.*

*Quando divenne re, Ioiachìn aveva diciotto anni; regnò tre mesi e dieci giorni a Gerusalemme. Fece ciò che è male agli occhi del Signore. All’inizio del nuovo anno il re Nabucodònosor mandò a prenderlo per deportarlo a Babilonia con gli oggetti più preziosi del tempio del Signore. Egli nominò re su Giuda e Gerusalemme suo fratello Sedecìa.*

*Quando divenne re, Sedecìa aveva ventun anni; regnò undici anni a Gerusalemme. Fece ciò che è male agli occhi del Signore, suo Dio. Non si umiliò davanti al profeta Geremia, che gli parlava in nome del Signore. Si ribellò anche al re Nabucodònosor, che gli aveva fatto giurare fedeltà in nome di Dio. Egli indurì la sua cervice e si ostinò in cuor suo a non far ritorno al Signore, Dio d’Israele.*

*Anche tutti i capi di Giuda, i sacerdoti e il popolo moltiplicarono le loro infedeltà, imitando in tutto gli abomini degli altri popoli, e contaminarono il tempio, che il Signore si era consacrato a Gerusalemme.*

*Il Signore, Dio dei loro padri, mandò premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri ad ammonirli, perché aveva compassione del suo popolo e della sua dimora. Ma essi si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti al punto che l’ira del Signore contro il suo popolo raggiunse il culmine, senza più rimedio.*

*Allora il Signore fece salire contro di loro il re dei Caldei, che uccise di spada i loro uomini migliori nel santuario, senza pietà per i giovani, per le fanciulle, per i vecchi e i decrepiti. Il Signore consegnò ogni cosa nelle sue mani. Portò a Babilonia tutti gli oggetti del tempio di Dio, grandi e piccoli, i tesori del tempio del Signore e i tesori del re e dei suoi ufficiali. Quindi incendiarono il tempio del Signore, demolirono le mura di Gerusalemme e diedero alle fiamme tutti i suoi palazzi e distrussero tutti i suoi oggetti preziosi.*

*Il re deportò a Babilonia gli scampati alla spada, che divennero schiavi suoi e dei suoi figli fino all’avvento del regno persiano, attuandosi così la parola del Signore per bocca di Geremia: «Finché la terra non abbia scontato i suoi sabati, essa riposerà per tutto il tempo della desolazione fino al compiersi di settanta anni».*

*Nell’anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola del Signore pronunciata per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: «Così dice Ciro, re di Persia: “Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!”». (2Cro 36,1-23).*

Dio deve intervenire. Dio interviene. Ognuno si deve assumere le proprie responsabilità nella catastrofe.

**Lot indugiava, ma quegli uomini presero per mano lui, sua moglie e le sue due figlie, per un grande atto di misericordia del Signore verso di lui; lo fecero uscire e lo condussero fuori della città.**

Lot ancora indugia. Non avverte la gravità del pericolo. Vive nell’insensatezza. Si comporta da vero irresponsabile. Non riesce proprio ad entrare nella verità delle parole che gli angeli gli stanno dicendo ripetutamente.

Lot non c’è proprio nel mistero che gli è stato rivelato.

Gli Angeli non possono più aspettare e per un grande atto di misericordia del Signore verso Lot, lo fanno uscire e lo conducono fuori della città.

Nonostante la somma stoltezza di Lot, tardo a comprendere e tardo ad obbedire, per la sua somma misericordia verso di lui, il Signore lo fa trascinare fuori della città. È come se Dio verso di Lui usasse un atto di forza. È l’unica soluzione possibile dinanzi all’insipienza di quest’uomo.

Lot è figura di ogni uomo. Se il Signore non ci tirasse per i capelli e non ci trascinasse fuori con la sua forza divina, noi vivremmo ed agiremmo sempre alla maniera di Lot.

La tergiversazione, la perdita di tempo, il rimandare la giusta decisione, il procrastinare sempre a dopo, il rinvio perenne fanno di noi degli insipienti e degli stolti.

È vero: non commettiamo grandi peccati, però ci lasciamo travolgere da una stoltezza infinita, da una insipienza grande, da una stupidità senza alcun rimedio umano.

Se Dio non usasse verso di noi tutta la sua misericordia, ogni giorno rimarremmo travolti nella catastrofe del male che si abbatte sulla città della nostra vita.

La nostra fede è sempre poca. La misericordia di Dio sempre molta. È per questa sua grande misericordia che noi non periamo quotidianamente.

**Dopo averli condotti fuori, uno di loro disse: «Fuggi, per la tua vita. Non guardare indietro e non fermarti dentro la valle: fuggi sulle montagne, per non essere travolto!».**

Non basta però uscire dalla città per non essere travolti nella sua catastrofe.

Bisogna fuggire il più lontano possibile.

In questa fuga non ci si deve voltare indietro. Cioè non si può perdere neanche un istante. La lava di fuoco e di zolfo che cade dal cielo potrebbe raggiungere Lot e così rendere ancora una volta vana la grande misericordia di Dio.

In questa fuga non ci si deve fermare nella valle. È assai pericoloso. Bisogna raggiungere le montagne, in modo che nessun pericolo possa minacciare la vita di Lot e dei suoi familiari.

L’ordine è preciso, esatto. Bisogna fuggire. Bisogna allontanarsi il più lontano possibile. Bisogna porsi lontano da ogni possibile influenza del fuoco e della cenere.

La salvezza è solo dalla fuga. Senza la fuga non vi potrà mai essere alcuna salvezza.

Leggiamo per un istante un passo del Nuovo Testamento e vedremo che vi è una grande differenza tra l’obbedienza di Lot e quella di Giuseppe.

*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide.*

*Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asàf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.*

*Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.*

*In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.*

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».*

*Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù. (Mt 1,1-24).*

*Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov’è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All’udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l’ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele».*

*Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l’avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch’io venga ad adorarlo».*

*Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un’altra strada fecero ritorno al loro paese.*

*Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».*

*Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio.*

*Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più.*

*Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno». (Mt 2,1-23).*

La vita anche fisica è sempre dall’obbedienza. Tutto è dall’obbedienza e senza obbedienza nessuna vita sarà mai possibile.

L’obbedienza è nell’ascolto e nella realizzazione immediata della parola che ci è stata annunziata, detta, profetizzata.

Lot però non è in questa obbedienza. Non comprende. Oppone resistenza. Egli vede ogni cosa partendo sempre dalla sua mente e dal suo cuore.

Ecco come risponde all’Angelo che lo invita a fuggire.

**Ma Lot gli disse: «No, mio signore! Vedi, il tuo servo ha trovato grazia ai tuoi occhi e tu hai usato grande bontà verso di me salvandomi la vita, ma io non riuscirò a fuggire sul monte, senza che la sciagura mi raggiunga e io muoia. Ecco quella città: è abbastanza vicina perché mi possa rifugiare là ed è piccola cosa! Lascia che io fugga lassù – non è una piccola cosa? – e così la mia vita sarà salva».**

Lot ha poca fede nel Signore.

Se il Signore è venuto a liberarlo, se sta facendo di tutto per metterlo in salvo, se addirittura lo ha quasi preso per la cima dei capelli e lo ha tratto fuori, a motivo del suo indugiare, di certo la causa della sua rovina non è nel Signore. È invece nella sua ostinazione a non obbedire.

Se l’Angelo lo invita a fuggire, lo invita perché sa che la salvezza è possibile, altrimenti non gli avrebbe comandato una cosa inutile.

Dio mai comanda cose inutili ai suoi servi. Ma ordina di fare una cosa sapendo che in essa vi è il fallimento dell’uomo.

Lot pensa che per lui e per i suoi sia impossibile potersi rifugiare sulle montagne, per questo chiede all’Angelo che gli conceda di trovare riparo in una città non troppo distante dal luogo dove egli attualmente si trova.

Quanto lui chiede non è una grande cosa, una cosa impossibile da essergli accordata. Gliela si può accordare, proprio perché è una piccola cosa.

Lot vede la sua salvezza in questa città. Non vede altri luoghi di sicura o anche di possibile salvezza per lui.

È sempre qui l’errore della nostra fede: guardare ogni cosa da noi, mai da Dio, dalla sua sapienza, intelligenza, saggezza eterna ed infinita.

Quando la nostra umanità ci imprigiona nel carcere dei nostri pensieri e delle nostre umane valutazioni, è difficile potercene liberare.

Dio vede questa nostra impossibilità umana a pensare secondo i suoi pensieri e viene sempre in nostro soccorso.

È questa la straordinaria grandezza della misericordia di Dio. Essa viene sempre in aiuto alla nostra pochezza spirituale.

**Gli rispose: «Ecco, ti ho favorito anche in questo, di non distruggere la città di cui hai parlato. Presto, fuggi là, perché io non posso far nulla finché tu non vi sia arrivato». Perciò quella città si chiamò Soar.**

Per l’insistente preghiera, l’Angelo decide di non distruggere la città in cui Lot aveva chiesto di potersi rifugiare.

In questa frase notiamo quanto cara fosse per il Signore la vita di Lot.

Essa va salvata ad ogni costo.

Dio potrà distruggere Sodoma solo quando Loti si sarà messo in salvo, cioè quando si sarà rifugiato nella città vicina.

Lot però dovrà anche lui mettere la sua parte in questa sua salvezza. Lui dovrà fuggire, fare presto. La distruzione di Sodoma incombe.

Così viene risparmiata la città di Soar (piccola cosa) per amore di Lot e sempre per amore di Lot viene ritardata la distruzione di Sodoma.

Tanto può l’amore di una persona presso il Signore.

Per il Signore come è urgente la distruzione della città peccatrice così è anche urgente la salvezza del giusto.

Sappiamo anche che per un giusto Dio salva la vita ad una intera città.

Abramo non giunse a tanto e Sodoma fu distrutta.

Lot giunge a tanto, giunge a chiedere di potersi rifugiare nella città e la città fu risparmiata dalla catastrofe.

Questo episodio dovrebbe farci riflettere sulla potenza di salvezza che possiede la giustizia di un giusto.

**Il sole spuntava sulla terra e Lot era arrivato a Soar, quand’ecco il Signore fece piovere dal cielo sopra Sòdoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco provenienti dal Signore. Distrusse queste città e tutta la valle con tutti gli abitanti delle città e la vegetazione del suolo.**

È come se un grande vulcano avesse scaricato su Sodoma, su Gomorra e su tutta la valle una volata piroclastica.

In pochi istanti la valle di Sodoma e Gomorra diviene una landa riarsa, bruciata, ricoperta di cenere bollente.

La Scrittura tiene a precisare che questo evento non fu affatto naturale.

È invece un fuoco proveniente dal Signore.

È questa una vera immagine, una figura del fuoco eterno, nel quale finiranno tutti gli empi e i reprobi, coloro che hanno fatto del peccato la loro legge di vita.

Il diluvio universale, la distruzione di Sodoma e Gomorra come tanti altri eventi di distruzione che sempre accompagnano il passaggio di Dio sulla nostra terra dovrebbero insegnarci una grande verità: sempre il peccato è morte.

Si pensi per un solo istante: l’omosessualità non è forse la morte della città, della civiltà, della società? Non è distruzione della stessa umanità sulla nostra terra?

Il peccato rende ciechi e a questo nessuno pensa. Però è così. La realtà del peccato è questa. Il peccato è sempre distruzione diretta dell’uomo.

**Ora la moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale.**

La moglie di Lot guarda indietro e diviene una statua di sale.

Anch’essa viene divorata dalle fiamme e dal fuoco.

Qual è il vero significato di questa notizia?

Eccolo: la moglie di Lot si è posta in disobbedienza al comando dell’Angelo del Signore. Ha disobbedito.

Per questa sua disobbedienza non ha raggiunto la salvezza.

La salvezza è dono di Dio nell’obbedienza dell’uomo.

Se l’uomo si pone fuori dell’obbedienza, si pone anche fuori della salvezza.

Questa verità oggi è stata abolita dalla fede cristiana ed è questa abolizione la causa della dilagante immoralità che si è oggi impadronita del cristianesimo cattolico.

Oggi si insegna che la salvezza è solo per dono. Si insegna che essa non è più per obbedienza.

Essendo per dono e non per obbedienza, essa è data indistintamente a tutti.

Con quali risultati? Che ognuno può peccare come meglio gli pare. La salvezza è già sua.

La moglie di Lot ci insegna invece che la salvezza è per dono e per fede, è insieme grazia di Dio e obbedienza della creatura.

Chi distrugge questa unità di grazia e di obbedienza, costruisce una società di immorali, di peccatori, di distruttori di se stessi.

**Abramo andò di buon mattino al luogo dove si era fermato alla presenza del Signore; contemplò dall’alto Sòdoma e Gomorra e tutta la distesa della valle e vide che un fumo saliva dalla terra, come il fumo di una fornace.**

Abramo non vede la distruzione di Sodoma e Gomorra nell’atto del suo compiersi. La vede già avvenuta.

Poiché lui si è recato di buon mattino al luogo dove si era fermato alla presenza del Signore, dobbiamo concludere che Sodoma e Gomorra e tutta la valle furono distrutte in un attimo, in pochi secondi.

È come se un enorme braciere di fuoco fosse stato riversato sulle città e sulla valle.

In un istante il fuoco cade e in un istante ciò che vi è sotto rimane senza vita.

Quest’immagine è la sola che possa spiegarci la rapidità di questa distruzione.

**Così, quando distrusse le città della valle, Dio si ricordò di Abramo e fece sfuggire Lot alla catastrofe, mentre distruggeva le città nelle quali Lot aveva abitato.**

Solo alla fine ci viene detto perché l’Angelo era così impegnato nella salvezza di Lot.

Lot fu salvato per amore di Abramo.

Per amore del suo amico Abramo, Lot non fu lasciato nella città.

Sempre per amore di Abramo, il Signore accolse tutte le richieste di Lot.

Questo versetto ci insegna quanta potenza di salvezza possiedono gli amici di Dio.

*E in quella notte gli apparve il Signore e disse: "Io sono il Dio di Abramo, tuo padre; non temere perché io sono con te. Ti benedirò e moltiplicherò la tua discendenza per amore di Abramo, mio servo" (Gen 26, 24).*

*Davide seppe allora che il Signore lo confermava re di Israele e innalzava il suo regno per amore di Israele suo popolo (2Sam 5, 12).*

*"Ecco il tuo servo!". Davide gli disse: "Non temere, perché voglio trattarti con bontà per amore di Giònata tuo padre e ti restituisco tutti i campi di Saul tuo avo e tu mangerai sempre alla mia tavola" (2Sam 9, 7).*

*Tuttavia non farò ciò durante la tua vita per amore di Davide tuo padre; lo strapperò dalla mano di tuo figlio (1Re 11, 12).*

*Ma non gli strapperò tutto il regno; una tribù la darò a tuo figlio per amore di Davide mio servo e per amore di Gerusalemme, città da me eletta" (1Re 11, 13).*

*Ma, per amore di Davide, il Signore suo Dio gli concesse una lampada in Gerusalemme, innalzandone il figlio dopo di lui e rendendo stabile Gerusalemme (1Re 15, 4).*

*Proteggerò questa città per salvarla, per amore di me e di Davide mio servo" (2Re 19, 34).*

*Aggiungerò alla durata della tua vita quindici anni. Libererò te e questa città dalla mano del re d'Assiria; proteggerò questa città per amore di me e di Davide mio servo" (2Re 20, 6).*

*Per amore di Davide tuo servo non respingere il volto del tuo consacrato (Sal 131, 10).*

*Per amore di Giacobbe mio servo e di Israele mio eletto io ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo sebbene tu non mi conosca (Is 45, 4).*

*Per amore di Sion non tacerò, Per amore di Gerusalemme non mi darò pace, finché non sorga come stella la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada (Is 62, 1).*

*… non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo tuo amico, di Isacco tuo servo, d'Israele tuo santo (Dn 3, 35).*

*Signore, ascolta; Signore, perdona; Signore, guarda e agisci senza indugio, per amore di te stesso, mio Dio, poiché il tuo nome è stato invocato sulla tua città e sul tuo popolo" (Dn 9, 19).*

*Noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore; quanto a noi, siamo i vostri servitori per amore di Gesù (2Cor 4, 5).*

*Per amore di un suo amico, il Signore redime e salva un intero popolo.*

*Sodoma e Gomorra nella Scrittura Santa sono simbolo della città del peccato.*

*Allora Lot alzò gli occhi e vide che tutta la valle del Giordano era un luogo irrigato da ogni parte - prima che il Signore distruggesse Sòdoma e Gomorra -; era come il giardino del Signore, come il paese d'Egitto, fino ai pressi di Zoar (Gen 13, 10).*

*Disse allora il Signore: "Il grido contro Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave (Gen 18, 20).*

*… contemplò dall'alto Sòdoma e Gomorra e tutta la distesa della valle e vide che un fumo saliva dalla terra, come il fumo di una fornace (Gen 19, 28).*

*Babilonia, perla dei regni, splendore orgoglioso dei Caldei, sarà come Sòdoma e Gomorra sconvolte da Dio (Is 13, 19).*

*Come nello sconvolgimento di Sòdoma e Gomorra e delle città vicine - dice il Signore - non vi abiterà più uomo né vi fisserà la propria dimora un figlio d'uomo (Ger 49, 18).*

*Vi ho travolti come Dio aveva travolto Sòdoma e Gomorra; eravate come un tizzone strappato da un incendio: e non siete ritornati a me dice il Signore (Am 4, 11).*

*In verità vi dico, nel giorno del giudizio il paese di Sòdoma e Gomorra avrà una sorte più sopportabile di quella città (Mt 10, 15).*

*… condannò alla distruzione le città di Sòdoma e Gomorra, riducendole in cenere, ponendo un esempio a quanti sarebbero vissuti empiamente (2Pt 2, 6).*

*Così Sòdoma e Gomorra e le città vicine, che si sono abbandonate all'impudicizia allo stesso modo e sono andate dietro a vizi contro natura, stanno come esempio subendo le pene di un fuoco eterno (Gd 1, 7).*

*… tutto il suo suolo sarà zolfo, sale, arsura, non sarà seminato e non germoglierà, né erba di sorta vi crescerà, come dopo lo sconvolgimento di Sòdoma, di Gomorra, di Adma e di Zeboim, distrutte dalla sua collera e dal suo furore (Dt 29, 22).*

*La loro vite è dal ceppo di Sòdoma, dalle piantagioni di Gomorra. La loro uva è velenosa, ha grappoli amari (Dt 32, 32).*

*Il vostro paese è devastato, le vostre città arse dal fuoco. La vostra campagna, sotto i vostri occhi, la divorano gli stranieri; è una desolazione come Sòdoma distrutta (Is 1, 7).*

*Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato un resto, già saremmo come Sòdoma, simili a Gomorra (Is 1, 9).*

*Udite la parola del Signore, voi capi di Sòdoma; ascoltate la dottrina del nostro Dio, popolo di Gomorra! (Is 1, 10).*

*La loro parzialità verso le persone li condanna ed essi ostentano il peccato come Sòdoma: non lo nascondono neppure; disgraziati! Si preparano il male da se stessi (Is 3, 9).*

*Ma tra i profeti di Gerusalemme ho visto cose nefande: commettono adultèri e praticano la menzogna, danno mano ai malfattori, sì che nessuno si converte dalla sua malvagità; per me sono tutti come Sòdoma e i suoi abitanti come Gomorra" (Ger 23, 14).*

*Come quando Dio sconvolse Sòdoma, Gomorra e le città vicine - oracolo del Signore - così non vi abiterà alcuna persona né vi dimorerà essere umano (Ger 50, 40).*

*Grande è stata l'iniquità della figlia del mio popolo, maggiore del peccato di Sòdoma, la quale fu distrutta in un attimo, senza fatica di mani (Lam 4, 6).*

*Tua sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra; tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra (Ez 16, 46).*

*Per la mia vita - dice il Signore Dio - tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu e le tue figlie! (Ez 16, 48).*

*Ecco, questa fu l'iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie avevano superbia, ingordigia, ozio indolente, ma non stesero la mano al povero e all'indigente (Ez 16, 49).*

*Ma io cambierò le loro sorti: cambierò le sorti di Sòdoma e delle città dipendenti, cambierò le sorti di Samaria e delle città dipendenti; anche le tue sorti muterò in mezzo a loro (Ez 16, 53).*

*Tua sorella Sòdoma e le città dipendenti torneranno al loro stato di prima; Samaria e le città dipendenti torneranno al loro stato di prima e anche tu e le città dipendenti tornerete allo stato di prima (Ez 16, 55).*

*Eppure tua sorella Sòdoma non era forse sulla tua bocca al tempo del tuo orgoglio (Ez 16, 56).*

*Perciò, com'è vero ch'io vivo, - parola del Signore degli eserciti Dio d'Israele - Moab diventerà come Sòdoma e gli Ammoniti come Gomorra: un luogo invaso dai pruni, una cava di sale, un deserto per sempre. I rimasti del mio popolo li saccheggeranno e i superstiti della mia gente ne saranno gli eredi" (Sof 2, 9).*

*E tu, Cafarnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se in Sòdoma fossero avvenuti i miracoli compiuti in te, oggi ancora essa esisterebbe! (Mt 11, 23).*

*Io vi dico che in quel giorno Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città (Lc 10, 12).*

*… ma nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece perire tutti (Lc 17, 29).*

*E ancora secondo ciò che predisse Isaia: Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato una discendenza, saremmo divenuti come Sòdoma e resi simili a Gomorra (Rm 9, 29).*

*I loro cadaveri rimarranno esposti sulla piazza della grande città, che simbolicamente si chiama Sòdoma ed Egitto, dove appunto il loro Signore fu crocifisso (Ap 11, 8).*

Nessuno si faccia meraviglia di Sodoma e di Gomorra. Il loro peccato può essere uguagliato ed anche superato.

*Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio – che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l’obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo –, a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo!*

*Anzitutto rendo grazie al mio Dio per mezzo di Gesù Cristo riguardo a tutti voi, perché della vostra fede si parla nel mondo intero. Mi è testimone Dio, al quale rendo culto nel mio spirito annunciando il vangelo del Figlio suo, come io continuamente faccia memoria di voi, chiedendo sempre nelle mie preghiere che, in qualche modo, un giorno, per volontà di Dio, io abbia l’opportunità di venire da voi. Desidero infatti ardentemente vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale, perché ne siate fortificati, o meglio, per essere in mezzo a voi confortato mediante la fede che abbiamo in comune, voi e io. Non voglio che ignoriate, fratelli, che più volte mi sono proposto di venire fino a voi – ma finora ne sono stato impedito – per raccogliere qualche frutto anche tra voi, come tra le altre nazioni. Sono in debito verso i Greci come verso i barbari, verso i sapienti come verso gli ignoranti: sono quindi pronto, per quanto sta in me, ad annunciare il Vangelo anche a voi che siete a Roma.*

*Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: Il giusto per fede vivrà.*

*Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.*

*Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.*

*Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa. (Rm 1,1-32).*

Il peccato di Sodoma e Gomorra diviene e si fa peccato ancora più grande e più carico di responsabilità per quanti conoscono il Signore.

**Poi Lot partì da Soar e andò ad abitare sulla montagna con le sue due figlie, perché temeva di restare a Soar, e si stabilì in una caverna con le sue due figlie.**

Lot decide di lasciare Soar. Teme di restare in questa città. Il motivo lo ignoriamo. Si ritira sulla montagna e si stabilisce con le figlie in una caverna.

Decisioni strane ne prendiamo tante nella nostra vita. Questa è una decisione strana, perché coinvolge in essa anche le sue due figlie.

Queste figlie hanno bisogno di un marito, non di vivere in una caverna assieme al loro padre, lontano da ogni altro uomo e donna.

Mai una sola persona dovrà essere sacrificata alle nostre esigenze o alle nostre paure o timori. L’amore sa sacrificare invece se stesso alle esigenze degli altri.

**Ora la maggiore disse alla più piccola: «Nostro padre è vecchio e non c’è nessuno in questo territorio per unirsi a noi, come avviene dappertutto. Vieni, facciamo bere del vino a nostro padre e poi corichiamoci con lui, così daremo vita a una discendenza da nostro padre».**

In queste due donne vi è un forte desiderio di maternità.

Fin qui tutto è normale. Appartiene alla natura della donna il desiderio di esse madre.

Anna la Madre di Samuele ci insegna qualcosa in ordine a questo desiderio ardente che è nel cuore della donna.

*C’era un uomo di Ramatàim, un Sufita delle montagne di Èfraim, chiamato Elkanà, figlio di Ierocàm, figlio di Eliu, figlio di Tocu, figlio di Suf, l’Efraimita. Aveva due mogli, l’una chiamata Anna, l’altra Peninnà. Peninnà aveva figli, mentre Anna non ne aveva.*

*Quest’uomo saliva ogni anno dalla sua città per prostrarsi e sacrificare al Signore degli eserciti a Silo, dove erano i due figli di Eli, Ofni e Fineès, sacerdoti del Signore.*

*Venne il giorno in cui Elkanà offrì il sacrificio. Ora egli soleva dare alla moglie Peninnà e a tutti i figli e le figlie di lei le loro parti. Ad Anna invece dava una parte speciale, poiché egli amava Anna, sebbene il Signore ne avesse reso sterile il grembo. La sua rivale per giunta l’affliggeva con durezza a causa della sua umiliazione, perché il Signore aveva reso sterile il suo grembo. Così avveniva ogni anno: mentre saliva alla casa del Signore, quella la mortificava; allora Anna si metteva a piangere e non voleva mangiare. Elkanà, suo marito, le diceva: «Anna, perché piangi? Perché non mangi? Perché è triste il tuo cuore? Non sono forse io per te meglio di dieci figli?».*

*Anna si alzò, dopo aver mangiato e bevuto a Silo; in quel momento il sacerdote Eli stava seduto sul suo seggio davanti a uno stipite del tempio del Signore. Ella aveva l’animo amareggiato e si mise a pregare il Signore, piangendo dirottamente. Poi fece questo voto: «Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo».*

*Mentre ella prolungava la preghiera davanti al Signore, Eli stava osservando la sua bocca. Anna pregava in cuor suo e si muovevano soltanto le labbra, ma la voce non si udiva; perciò Eli la ritenne ubriaca. Le disse Eli: «Fino a quando rimarrai ubriaca? Smaltisci il tuo vino!». Anna rispose: «No, mio signore; io sono una donna affranta e non ho bevuto né vino né altra bevanda inebriante, ma sto solo sfogando il mio cuore davanti al Signore. Non considerare la tua schiava una donna perversa, poiché finora mi ha fatto parlare l’eccesso del mio dolore e della mia angoscia». Allora Eli le rispose: «Va’ in pace e il Dio d’Israele ti conceda quello che gli hai chiesto». Ella replicò: «Possa la tua serva trovare grazia ai tuoi occhi». Poi la donna se ne andò per la sua via, mangiò e il suo volto non fu più come prima.*

*Il mattino dopo si alzarono e dopo essersi prostrati davanti al Signore, tornarono a casa a Rama. Elkanà si unì a sua moglie e il Signore si ricordò di lei. Così al finir dell’anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuele, «perché – diceva – al Signore l’ho richiesto». Quando poi Elkanà andò con tutta la famiglia a offrire il sacrificio di ogni anno al Signore e a soddisfare il suo voto, Anna non andò, perché disse al marito: «Non verrò, finché il bambino non sia svezzato e io possa condurlo a vedere il volto del Signore; poi resterà là per sempre». Le rispose Elkanà, suo marito: «Fa’ pure quanto ti sembra meglio: rimani finché tu l’abbia svezzato. Adempia il Signore la sua parola!». La donna rimase e allattò il figlio, finché l’ebbe svezzato. Dopo averlo svezzato, lo portò con sé, con un giovenco di tre anni, un’efa di farina e un otre di vino, e lo introdusse nel tempio del Signore a Silo: era ancora un fanciullo. Immolato il giovenco, presentarono il fanciullo a Eli e lei disse: «Perdona, mio signore. Per la tua vita, mio signore, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto. Anch’io lascio che il Signore lo richieda: per tutti i giorni della sua vita egli è richiesto per il Signore». E si prostrarono là davanti al Signore. (1Sam 1.1-28).*

*Allora Anna pregò così: «Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s’innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io gioisco per la tua salvezza. Non c’è santo come il Signore, perché non c’è altri all’infuori di te e non c’è roccia come il nostro Dio. Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza, perché il Signore è un Dio che sa tutto e da lui sono ponderate le azioni. L’arco dei forti s’è spezzato, ma i deboli si sono rivestiti di vigore. I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affamati. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita. Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire. Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta. Solleva dalla polvere il debole, dall’immondizia rialza il povero, per farli sedere con i nobili e assegnare loro un trono di gloria. Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi egli poggia il mondo. Sui passi dei suoi fedeli egli veglia, ma i malvagi tacciono nelle tenebre. Poiché con la sua forza l’uomo non prevale. Il Signore distruggerà i suoi avversari! Contro di essi tuonerà dal cielo. Il Signore giudicherà le estremità della terra; darà forza al suo re, innalzerà la potenza del suo consacrato».*

*Poi Elkanà tornò a Rama, a casa sua, e il fanciullo rimase a servire il Signore alla presenza del sacerdote Eli. (1Sam 2,1-11).*

Il desiderio però deve essere soddisfatto secondo la legge morale e questa legge richiede la cooperazione di due volontà insieme, in comunione, dell’uomo e della donna legittimamente uniti in matrimonio.

Fuori del matrimonio ogni concepimento è illegittimo. È contro la volontà del Signore. Non rispetta il suo disegno eterno sull’uomo e sulla donna.

Oggi il concepimento sovente avviene con azione immorale, disumana, antiumana. Avviene contro la stessa legge della natura umana, dal momento che la scienza, la tecnica, le moderne ingegnerie genetiche possono sostituire sia l’uomo che la donna ed anche il rapporto di amore, dal quale solo è possibile secondo legge divina generare.

Oggi si procrea senza la natura, contro la natura, senza l’uomo contro l’uomo, senza la donna contro la donna.

Il figlio molte volte è un prodotto della tecnica, non un frutto dell’amore casto, legittimo, santo, puro, vero.

Nessun desiderio di paternità o di maternità potrà mai essere soddisfatto facendo violenza alla legge della natura umana, così come essa è stata stabilita, voluta, creata da Dio.

Le figlie di Lot hanno un forte desiderio di maternità. Avrebbero potuto chiedere al Padre si spostarsi in un centro abitato che non fosse la valle di Sodoma e così poter soddisfare secondo vie naturali questo loro desiderio.

Invece pensano ad uno stratagemma per aver un figlio dal padre contro la volontà del padre.

Ecco cosa pensano: ubriacare il Padre in modo che lui di nulla si accorga.

**Quella notte fecero bere del vino al loro padre e la maggiore andò a coricarsi con il padre; ma egli non se ne accorse, né quando lei si coricò né quando lei si alzò.**

Lo stratagemma viene posto in essere. La prima sera Lot viene fatto ubriacare la figlia maggiore andò a coricarsi con lui.

È detto che Lot non si accorse di nulla, né quando la figlia si coricò né quando lei si alzò. Lot era veramente ubriaco quella sera.

**All’indomani la maggiore disse alla più piccola: «Ecco, ieri io mi sono coricata con nostro padre: facciamogli bere del vino anche questa notte e va’ tu a coricarti con lui; così daremo vita a una discendenza da nostro padre».**

Ora è la maggiore che invita la più piccola a ripetere quanto a lei era riuscito.

Fanno questo per dare una discendenza al loro padre.

Cosa altamente immorale.

**Anche quella notte fecero bere del vino al loro padre e la più piccola andò a coricarsi con lui; ma egli non se ne accorse, né quando lei si coricò né quando lei si alzò.**

Quanto avvenne la prima sera, avviene anche la seconda sera.

La figlia minore si corica con il padre e Lot di nulla si accorge né quando sua figlia si corica con lui né quando si alza da lui.

**Così le due figlie di Lot rimasero incinte del loro padre. La maggiore partorì un figlio e lo chiamò Moab. Costui è il padre dei Moabiti, che esistono ancora oggi. Anche la più piccola partorì un figlio e lo chiamò «Figlio del mio popolo». Costui è il padre degli Ammoniti, che esistono ancora oggi.**

Da questo atto incestuoso derivano i due popoli confinanti con Israele. I moabiti e gli ammoniti. Moab significa che il figlio è dal padre. Ammon invece vuol dire “figlio del mio popolo”.

Con questi due popoli Israele non ebbe quasi mai buone relazioni.

Tralasciando le motivazioni storiche di questo racconto, è giusto fermarsi sulle implicazioni morali di esso.

Per i nostri giorni esso è di profondissima attualità, in quanto oggi vi è un forte desiderio di avere un figlio, tuttavia le modalità del suo concepimento sovente sono immorali, illegittime, antiumane, contro la stessa natura umana.

L’uomo e la donna non possono ottenere tutto, ogni cosa.

Ecco come il Signore nel Libro del Levitico dona delle regole ben precise ad ogni desiderio dell’uomo e della donna.

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Io sono il Signore, vostro Dio. Non farete come si fa nella terra d’Egitto dove avete abitato, né farete come si fa nella terra di Canaan dove io vi conduco, né imiterete i loro costumi. Metterete invece in pratica le mie prescrizioni e osserverete le mie leggi, seguendole. Io sono il Signore, vostro Dio. Osserverete dunque le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali chiunque le metterà in pratica vivrà. Io sono il Signore.*

*Nessuno si accosterà a una sua consanguinea, per scoprire la sua nudità. Io sono il Signore.*

*Non scoprirai la nudità di tuo padre né la nudità di tua madre: è tua madre; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di una moglie di tuo padre; è la nudità di tuo padre. Non scoprirai la nudità di tua sorella, figlia di tuo padre o figlia di tua madre, nata in casa o fuori; non scoprirai la loro nudità.*

*Non scoprirai la nudità della figlia di tuo figlio o della figlia di tua figlia, perché è la tua propria nudità. Non scoprirai la nudità della figlia di una moglie di tuo padre, generata da tuo padre: è tua sorella, non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità della sorella di tuo padre; è carne di tuo padre. Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre, perché è carne di tua madre. Non scoprirai la nudità del fratello di tuo padre, avendo rapporti con sua moglie: è tua zia. Non scoprirai la nudità di tua nuora: è la moglie di tuo figlio; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di tua cognata: è la nudità di tuo fratello.*

*Non scoprirai la nudità di una donna e di sua figlia. Non prenderai la figlia di suo figlio né la figlia di sua figlia per scoprirne la nudità: sono parenti carnali. È un’infamia. Non prenderai in sposa la sorella di tua moglie, per non suscitare rivalità, scoprendo la sua nudità, mentre tua moglie è in vita.*

*Non ti accosterai a donna per scoprire la sua nudità durante l’impurità mestruale.*

*Non darai il tuo giaciglio alla moglie del tuo prossimo, rendendoti impuro con lei.*

*Non consegnerai alcuno dei tuoi figli per farlo passare a Moloc e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non ti coricherai con un uomo come si fa con una donna: è cosa abominevole.*

*Non darai il tuo giaciglio a una bestia per contaminarti con essa; così nessuna donna si metterà con un animale per accoppiarsi: è una perversione.*

*Non rendetevi impuri con nessuna di tali pratiche, poiché con tutte queste cose si sono rese impure le nazioni che io sto per scacciare davanti a voi. La terra ne è stata resa impura; per questo ho punito la sua colpa e la terra ha vomitato i suoi abitanti. Voi dunque osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni e non commetterete nessuna di queste pratiche abominevoli: né colui che è nativo della terra, né il forestiero che dimora in mezzo a voi. Poiché tutte queste cose abominevoli le ha commesse la gente che vi era prima di voi e la terra è divenuta impura. Che la terra non vomiti anche voi, per averla resa impura, come ha vomitato chi l’abitava prima di voi, perché chiunque praticherà qualcuna di queste abominazioni, ogni persona che le commetterà, sarà eliminata dal suo popolo. Osserverete dunque i miei ordini e non seguirete alcuno di quei costumi abominevoli che sono stati praticati prima di voi; non vi renderete impuri a causa di essi. Io sono il Signore, vostro Dio”». (Lev 18,1-30).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo.*

*Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre; osservate i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Quando immolerete al Signore una vittima in sacrificio di comunione, offritela in modo da essergli graditi. La si mangerà il giorno stesso che l’avrete immolata o il giorno dopo; ciò che avanzerà ancora al terzo giorno, lo brucerete nel fuoco. Se invece si mangiasse il terzo giorno, sarebbe avariata; il sacrificio non sarebbe gradito. Chiunque ne mangiasse, porterebbe la pena della sua colpa, perché profanerebbe ciò che è sacro al Signore. Quella persona sarebbe eliminata dal suo popolo.*

*Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo.*

*Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo.*

*Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore.*

*Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore.*

*Osserverete le mie leggi.*

*Non accoppierai bestie di specie differenti; non seminerai il tuo campo con due specie di seme né porterai veste tessuta di due specie diverse.*

*Se un uomo ha rapporti con una donna schiava, ma promessa ad un altro uomo benché non sia stata ancora né riscattata né affrancata, dovrà pagare un risarcimento; i colpevoli però non saranno messi a morte, perché lei non era affrancata. L’uomo condurrà al Signore, all’ingresso della tenda del convegno, in sacrificio di riparazione, un ariete; con questo ariete di riparazione il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore, per il peccato da lui commesso, e il peccato commesso gli sarà perdonato.*

*Quando sarete entrati nella terra e vi avrete piantato ogni sorta di alberi da frutto, ne considererete i frutti come non circoncisi; per tre anni saranno per voi come non circoncisi: non se ne dovrà mangiare. Nel quarto anno tutti i loro frutti saranno consacrati al Signore, come dono festivo. Nel quinto anno mangerete il frutto di quegli alberi; così essi continueranno a produrre per voi. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non mangerete carne con il sangue.*

*Non praticherete alcuna sorta di divinazione o di magia.*

*Non vi taglierete in tondo il margine dei capelli, né deturperai ai margini la tua barba. Non vi farete incisioni sul corpo per un defunto, né vi farete segni di tatuaggio. Io sono il Signore.*

*Non profanare tua figlia prostituendola, perché il paese non si dia alla prostituzione e non si riempia di infamie.*

*Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.*

*Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate, per non rendervi impuri per mezzo loro. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Àlzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto.*

*Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io sono il Signore”». (Lev 19,1-37).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Dirai agli Israeliti: “Chiunque tra gli Israeliti o tra i forestieri che dimorano in Israele darà qualcuno dei suoi figli a Moloc, dovrà essere messo a morte; il popolo della terra lo lapiderà. Anch’io volgerò il mio volto contro quell’uomo e lo eliminerò dal suo popolo, perché ha dato qualcuno dei suoi figli a Moloc, con l’intenzione di rendere impuro il mio santuario e profanare il mio santo nome. Se il popolo della terra chiude gli occhi quando quell’uomo dà qualcuno dei suoi figli a Moloc e non lo mette a morte, io volgerò il mio volto contro quell’uomo e contro la sua famiglia ed eliminerò dal suo popolo lui con quanti si danno all’idolatria come lui, prostituendosi a venerare Moloc.*

*Se un uomo si rivolge ai negromanti e agli indovini, per darsi alle superstizioni dietro a loro, io volgerò il mio volto contro quella persona e la eliminerò dal suo popolo.*

*Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono il Signore, vostro Dio. Osservate le mie leggi e mettetele in pratica. Io sono il Signore che vi santifica.*

*Chiunque maledice suo padre o sua madre dovrà essere messo a morte; ha maledetto suo padre o sua madre: il suo sangue ricadrà su di lui.*

*Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l’adultero e l’adultera dovranno esser messi a morte.*

*Se uno ha rapporti con una moglie di suo padre, egli scopre la nudità del padre; tutti e due dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno ha rapporti con la nuora, tutti e due dovranno essere messi a morte; hanno commesso una perversione: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno ha rapporti con un uomo come con una donna, tutti e due hanno commesso un abominio; dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno prende in moglie la figlia e la madre, è un’infamia; si bruceranno con il fuoco lui e loro, perché non ci sia fra voi tale delitto.*

*L’uomo che si accoppia con una bestia dovrà essere messo a morte; dovrete uccidere anche la bestia. Se una donna si accosta a una bestia per accoppiarsi con essa, ucciderai la donna e la bestia; tutte e due dovranno essere messe a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno prende la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre, e vede la nudità di lei e lei vede la nudità di lui, è un disonore; tutti e due saranno eliminati alla presenza dei figli del loro popolo. Quel tale ha scoperto la nudità della propria sorella: dovrà portare la pena della sua colpa.*

*Se uno ha un rapporto con una donna durante le sue mestruazioni e ne scopre la nudità, quel tale ha scoperto il flusso di lei e lei ha scoperto il flusso del proprio sangue; perciò tutti e due saranno eliminati dal loro popolo.*

*Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre o della sorella di tuo padre; chi lo fa scopre la sua stessa carne: tutti e due porteranno la pena della loro colpa.*

*Se uno ha rapporti con la moglie di suo zio, scopre la nudità di suo zio; tutti e due porteranno la pena del loro peccato: dovranno morire senza figli.*

*Se uno prende la moglie del fratello, è un’impurità; egli ha scoperto la nudità del fratello: non avranno figli.*

*Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica, perché la terra dove io vi conduco per abitarla non vi vomiti. Non seguirete le usanze delle nazioni che io sto per scacciare dinanzi a voi; esse hanno fatto tutte quelle cose, perciò ho disgusto di esse e vi ho detto: Voi possederete il loro suolo; ve lo darò in proprietà. È una terra dove scorrono latte e miele. Io il Signore, vostro Dio, vi ho separato dagli altri popoli.*

*Farete dunque distinzione tra animali puri e impuri, fra uccelli impuri e puri e non vi contaminerete, mangiando animali, uccelli o esseri che strisciano sulla terra e che io vi ho fatto separare come impuri. Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separato dagli altri popoli, perché siate miei.*

*Se uomo o donna, in mezzo a voi, eserciteranno la negromanzia o la divinazione, dovranno essere messi a morte: saranno lapidati e il loro sangue ricadrà su di loro”». (Lev 20,1-27).*

C’è un limite naturale da rispettare. Ogni desiderio che è contro questo limite è da abbandonare, rigettare, rifiutare.

Su questo campo molti cristiani sono estremamente confusi e reputano morale ciò che è possibile a qualsiasi costo, allo stesso modo che le figlie di Lot reputano cosa morale sia far ubriacare il padre e sia concepire con lui un figlio.

**ESODO XXXII XXXIII XXXIV**

**CAPITOLO XXXII**

**Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto».**

Mosè è da quaranta giorni che è sul monte Sinai a colloquio con il suo Dio.

È lassù per ricevere gli ordini dal suo Signore.

Il popolo è ai piedi della santa montagna.

Il popolo, vedendo che Mosè non scendeva più dal monte, non sapendo cosa gli fosse successo, si vide perduto. Si pensò senza Dio e senza più il suo condottiero.

Ebbe un momento di vero smarrimento, di confusione del cuore e della mente.

Cosa pensa in un momento così tragico della sua esistenza?

Fa ressa intorno ad Aronne e gli chiede di fare per loro un dio che cammini alla loro testa.

Sono nel deserto e in questa terra arida e sconsolata non si può camminare né senza un Dio e né senza un condottiero.

Poiché non sanno cosa sia successo a Mosè né posson salire sul Monte per cercare sue notizie, loro devono decidere il loro futuro.

Devono pensarsi una via d’uscita. Non possono più attendere, aspettare.

Il popolo può pensare qualsiasi cosa, può volere qualsiasi cosa, può chiedere qualsiasi cosa. È un suo *“diritto”* manifestare il suo pensiero, la sua volontà, il suo desiderio, la sua ansia e i turbamenti del suo cuore.

Il popolo però va sempre educato, formato, istruito, rasserenato, preso per mano e condotto sulla via della verità e della giustizia.

Chi deve formare il popolo è il suo *“capo”*, il suo *“pastore”,* colui che è posto sopra perché guidi, conduca, protegga, instradi, formi, illumini, chiarifichi, stabilisca la via da seguire giorno per giorno.

Ecco invece cosa succede.

**Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me».**

Aronne senza alcun discernimento, senza alcuna riflessione, senza neanche pensare un istante, senza neanche consultarsi, senza interrogare nessuno, senza neanche esprimere lui stesso una parola di disapprovazione o di dubbio, o di incertezza, o di meraviglia, o di non sereno convincimento, accoglie subito la loro proposta.

Dona immediatamente accoglienza alla loro richiesta e già dalla stessa risposta si comprende che egli fa sua l’idea del suo popolo.

Infatti subito pensa di costruire per loro il dio che avevano richiesto.

Ecco la sua subitanea, irriflessa, non meditata, non consigliata risposta: *“Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me”.*

Vi è una grande differenza tra Aronne e Samuele.

Anche a Samuele fu fatta una proposta simile. Ecco la sua risposta.

*Quando Samuele fu vecchio, stabilì giudici d’Israele i suoi figli. Il primogenito si chiamava Gioele, il secondogenito Abia; erano giudici a Bersabea. I figli di lui però non camminavano sulle sue orme, perché deviavano dietro il guadagno, accettavano regali e stravolgevano il diritto. Si radunarono allora tutti gli anziani d’Israele e vennero da Samuele a Rama. Gli dissero: «Tu ormai sei vecchio e i tuoi figli non camminano sulle tue orme. Stabilisci quindi per noi un re che sia nostro giudice, come avviene per tutti i popoli».*

*Agli occhi di Samuele la proposta dispiacque, perché avevano detto: «Dacci un re che sia nostro giudice». Perciò Samuele pregò il Signore. Il Signore disse a Samuele: «Ascolta la voce del popolo, qualunque cosa ti dicano, perché non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me, perché io non regni più su di loro. Come hanno fatto dal giorno in cui li ho fatti salire dall’Egitto fino ad oggi, abbandonando me per seguire altri dèi, così stanno facendo anche a te. Ascolta pure la loro richiesta, però ammoniscili chiaramente e annuncia loro il diritto del re che regnerà su di loro».*

*Samuele riferì tutte le parole del Signore al popolo che gli aveva chiesto un re. Disse: «Questo sarà il diritto del re che regnerà su di voi: prenderà i vostri figli per destinarli ai suoi carri e ai suoi cavalli, li farà correre davanti al suo cocchio, li farà capi di migliaia e capi di cinquantine, li costringerà ad arare i suoi campi, mietere le sue messi e apprestargli armi per le sue battaglie e attrezzature per i suoi carri. Prenderà anche le vostre figlie per farle sue profumiere e cuoche e fornaie. Prenderà pure i vostri campi, le vostre vigne, i vostri oliveti più belli e li darà ai suoi ministri. Sulle vostre sementi e sulle vostre vigne prenderà le decime e le darà ai suoi cortigiani e ai suoi ministri. Vi prenderà i servi e le serve, i vostri armenti migliori e i vostri asini e li adopererà nei suoi lavori. Metterà la decima sulle vostre greggi e voi stessi diventerete suoi servi. Allora griderete a causa del re che avrete voluto eleggere, ma il Signore non vi ascolterà». Il popolo rifiutò di ascoltare la voce di Samuele e disse: «No! Ci sia un re su di noi. Saremo anche noi come tutti i popoli; il nostro re ci farà da giudice, uscirà alla nostra testa e combatterà le nostre battaglie». Samuele ascoltò tutti i discorsi del popolo e li riferì all’orecchio del Signore. Il Signore disse a Samuele: «Ascoltali: lascia regnare un re su di loro». Samuele disse agli Israeliti: «Ciascuno torni alla sua città!». (1Sam 8,1-22).*

Samuele non accoglie subito la richiesta del popolo. Chiede tempo per presentarla al Signore. È il Signore che accoglie la richiesta del popolo.

Natan è invece in tutto simile ad Aronne. Ascolta una richiesta del re e subito gli dona la sua approvazione.

*ll re, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all’intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l’arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va’, fa’ quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te».*

*Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va’ e di’ al mio servo Davide: Così dice il Signore: “Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io infatti non ho abitato in una casa da quando ho fatto salire Israele dall’Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione. Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei giudici d'Israele, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi avete edificato una casa di cedro?”.*

*Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: “Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo pianterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d’uomo e con percosse di figli d’uomo, ma non ritirerò da lui il mio amore, come l’ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre”». Natan parlò a Davide secondo tutte queste parole e secondo tutta questa visione.*

*Allora il re Davide andò a presentarsi davanti al Signore e disse: «Chi sono io, Signore Dio, e che cos’è la mia casa, perché tu mi abbia condotto fin qui? E questo è parso ancora poca cosa ai tuoi occhi, Signore Dio: tu hai parlato anche della casa del tuo servo per un lontano avvenire: e questa è la legge per l’uomo, Signore Dio! Che cosa potrebbe dirti di più Davide? Tu conosci il tuo servo, Signore Dio! Per amore della tua parola e secondo il tuo cuore, hai compiuto tutte queste grandi cose, manifestandole al tuo servo. Tu sei davvero grande, Signore Dio! Nessuno è come te e non vi è altro Dio fuori di te, proprio come abbiamo udito con i nostri orecchi. E chi è come il tuo popolo, come Israele, unica nazione sulla terra che Dio è venuto a riscattare come popolo per sé e a dargli un nome operando cose grandi e stupende, per la tua terra, davanti al tuo popolo che ti sei riscattato dalla nazione d’Egitto e dai suoi dèi? Hai stabilito il tuo popolo Israele come popolo tuo per sempre, e tu, Signore, sei diventato Dio per loro. Ora, Signore Dio, la parola che hai pronunciato sul tuo servo e sulla sua casa confermala per sempre e fa’ come hai detto. Il tuo nome sia magnificato per sempre così: “Il Signore degli eserciti è il Dio d’Israele!”. La casa del tuo servo Davide sia dunque stabile davanti a te! Poiché tu, Signore degli eserciti, Dio d’Israele, hai rivelato questo al tuo servo e gli hai detto: “Io ti edificherò una casa!”. Perciò il tuo servo ha trovato l’ardire di rivolgerti questa preghiera. Ora, Signore Dio, tu sei Dio, le tue parole sono verità. Hai fatto al tuo servo queste belle promesse. Dégnati dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sia sempre dinanzi a te! Poiché tu, Signore Dio, hai parlato e per la tua benedizione la casa del tuo servo è benedetta per sempre!». (2Sam 7,1-29).*

Dio però non è con Natan. Lui ha un altro progetto. Sarà Lui a costruire a Davide una casa.

Gesù era disposto anche a perdere gli stessi suoi discepoli pur di rimanere nella volontà del padre suo e in quella Parola di verità che aveva annunziato ai Giudei sul pane della vita.

*Il giorno dopo, la folla, rimasta dall’altra parte del mare, vide che c’era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberìade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».*

*Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».*

*Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno».*

*Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?».*

*Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.*

*Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».*

*Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».*

*Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao. Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell’uomo salire là dov’era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».*

*Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici. (Gv 6,22-71).*

In Aronne invece nulla di tutto questo. Lui pensa che la sua decisione è decisione di Dio, la sua volontà, volontà di Dio, il pensiero del popolo legge per lui. È lo sfacelo quando questo avviene.

**Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne.**

Il popolo obbedisce prontamente ad Aronne. Ognuno si tolse i pendenti che aveva agli orecchi e ogni cosa fu portata ad Aronne.

Quando si tratta di obbedire alla volontà degli uomini, vi è sempre pronta esecuzione dell’opera.

Quando invece si tratta di fare la volontà di Dio, si è sempre avvolti da una difficoltà infinita.

Se fosse stato il Signore a chiedere queste cose per la costruzione della sua dimora, le mormorazioni e le lamentele sarebbero salite fino alle stelle.

Invece è Aronne che chiede queste cose e tutto il popolo obbedisce all’istante.

Per il peccato si consumano interi patrimoni. Per la virtù non si spende neanche un soldo. Se viene chiesto un soldo, si mormora perché ci si sente angariati, sfruttati, svuotati, dissanguati.

**Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!».**

Ecco cosa fa Aronne. Riceve tutti gli oggetti d’oro dalle mani degli Israeliti. Li fa fondere in una forma e ne modella un vitello di metallo fuso.

Vedendolo tutti gli Israeliti gridano: *“Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!”.*

L’inizio della rovina di un popolo, perché l’inizio della sua immoralità e del suo dissolvimento spirituale, culturale, politico e sociale, è il rinnegamento del primo Comandamento.

Israele con questo gesto compie un ritorno nel caos primordiale. Ritorna a prima di Abramo, prima di Noè.

Si immerge nel mondo dell’idolatria e dell’immoralità.

Con un solo peccato annulla tutto il lavoro del Signore di quasi seicento anni.

Un solo gesto distrugge tutto questo lavoro di Dio.

È questa la potenza del peccato: distruzione dell’intera storia precedente.

Esso è ritorno al caos di prima. Il prima è degli inizi.

**Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore».**

Aronne, vedendo che l’opera era stata gradita al suo popolo, proclama un giorno di festa in onore del Signore.

I figli di Israele gli chiedono un dio. Lui glielo fabbrica. Loro lo gradiscono. Lui proclama un giorno di festa.

L’atteggiamento di Aronne non è passivo. Non è anche di colui che subisce una minaccia. È di una persona collaborativa.

Loro vogliono e lui accondiscende. Loro acclamano il loro nuovo dio e Aronne proclama per esso una festa in suo onore.

**Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento.**

Il giorno dopo tutti si alzano di buon mattino. Offrono olocausti e presentano sacrifici di comunione.

Prima si abbandonano a mangiare e a bere. Poi si alzano per darsi al divertimento.

È un momento di euforia collettiva, senza alcuna regola morale.

Il vitello era il dio della fecondità. Il dio senza alcuna legge morale. Il dio che tutto permetteva e dinanzi al quale tutto era permesso.

Era il dio licenzioso che tollerava ogni trasgressione.

In un solo istante è distrutta l’alleanza stipulata al Sinai.

È la devastazione spirituale e tutto questo perché Aronne non ebbe neanche il pensiero che quanto gli veniva chiesto non fosse un bene per il suo popolo.

Grande è la responsabilità di quanti sono preposti alla guida di un popolo.

Il peccato è di tutto il popolo. La responsabilità è però di chi lo governa e lo guida. Aronne è responsabile di tutto questo sfacelo morale e solo lui.

**Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito.**

Il Signore dall’alto del monte vede il peccato di Israele e lo rivela a Mosè.

Il popolo ha preso le distanze dal suo Dio, Dio prende le distanze dal suo popolo.

Rileggiamo le parole, le prime parole, rivolte da Dio a Mosè appena giunti alle falde del Sinai.

*Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: “Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all’Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa”. Queste parole dirai agli Israeliti».*

*Mosè andò, convocò gli anziani del popolo e riferì loro tutte queste parole, come gli aveva ordinato il Signore. Tutto il popolo rispose insieme e disse: «Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!». Mosè tornò dal Signore e riferì le parole del popolo. Il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per venire verso di te in una densa nube, perché il popolo senta quando io parlerò con te e credano per sempre anche a te». (Es 19,3-9).*

Leggiamo quelle che oggi dice il Signore: *“Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si pervertito”.*

È come se Dio si fosse distaccato, separato, allontanato dal suo popolo.

Il Signore non lo riconosce più come suo popolo, non può riconoscerlo. Dal suo popolo è stato tradito, rinnegato, abbandonato.

È come se ora il popolo fosse interamente di Mosè.

Se è interamente di Mosè, sarà Mosè ad occuparsene. Il Signore è come se volesse tirarsi indietro: *“Tu mi hai rinnegato. Io ti rinnego”*.

È come se fosse così. In verità non è così, perché ci insegna San Paolo che una cosa è il rinnegamento e altra cosa è la fedeltà di Dio. Questa rimane stabile in eterno. Il suo amore è per sempre.

*Come un buon soldato di Gesù Cristo, soffri insieme con me. Nessuno, quando presta servizio militare, si lascia prendere dalle faccende della vita comune, se vuol piacere a colui che lo ha arruolato. Anche l’atleta non riceve il premio se non ha lottato secondo le regole. Il contadino, che lavora duramente, dev’essere il primo a raccogliere i frutti della terra. Cerca di capire quello che dico, e il Signore ti aiuterà a comprendere ogni cosa.*

*Ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio Vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore.*

*Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch’essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso. (2Tm 2,3-13).*

Mai verrà meno il Signore alla sua fedeltà. Oggi però non può amare il suo popolo, perché Lui non ha più un popolo. E finché il popolo non ritornerà a Lui, Lui non potrà riversare su di esso la sua misericordia e la sua bontà. È fedele nella sua essenza. Non può essere fedele nel suo operare a motivo della scelta sciagurata dei figli di Israele.

**Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”».**

E ancora: il Signore dice a Mosè come sono andate le cose secondo verità storica: *“Sono bastati pochi giorni e già si sono allontanati dalla via che avevo loro indicato. .Si sono fatti un vitello di metallo fuso, gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”.*

Così sono andate le cose e così il Signore le rivela a Mosè, senza nulla aggiungere e nulla togliere.

Dio si rivela fedelissimo alla storia raccontandola così come essa è veramente accaduta.

Questa stessa capacità di raccontare la storia così come essa avviene deve essere di ogni credente nel Signore. Inventare, esagerare, trasformare, modificare, aggiungere, togliere, sfrondare, abbellire, aggiustare, interpretare, di certo non sono cose che si addicono ad un vero credente.

**Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice.**

Ecco come vede il Signore il suo popolo. Lo vede un popolo di dura cervice.

È un popolo che difficilmente piega il collo al giogo dell’obbedienza e dell’ascolto della voce del suo Signore.

*Giuda, te loderanno i tuoi fratelli; la tua mano sarà sulla cervice dei tuoi nemici; davanti a te si prostreranno i figli di tuo padre (Gen 49, 8).*

*Il Signore disse inoltre a Mosè: "Ho osservato questo popolo e ho visto che è un popolo dalla dura cervice (Es 32, 9).*

*Va’ pure verso la terra dove scorre latte e miele... Ma io non verrò in mezzo a te, per non doverti sterminare lungo il cammino, perché tu sei un popolo di dura cervice" (Es 33, 3).*

*Il Signore disse a Mosè: "Riferisci agli Israeliti: Voi siete un popolo di dura cervice; se per un momento io venissi in mezzo a te, io ti sterminerei. Ora togliti i tuoi ornamenti e poi saprò che cosa dovrò farti" (Es 33, 5).*

*Disse: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, mio Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa’ di noi la tua eredità" (Es 34, 9).*

*Sappi dunque che non a causa della tua giustizia il Signore tuo Dio ti dà il possesso di questo fertile paese; anzi tu sei un popolo di dura cervice (Dt 9, 6).*

*Il Signore mi aggiunse: Io ho visto questo popolo; ecco, è un popolo di dura cervice (Dt 9, 13).*

*Circoncidete dunque il vostro cuore ostinato e non indurite più la vostra cervice (Dt 10, 16).*

*… perché io conosco la tua ribellione e la durezza della tua cervice. Se fino ad oggi, mentre vivo ancora in mezzo a voi, siete stati ribelli contro il Signore, quanto più lo sarete dopo la mia morte! (Dt 31, 27).*

*Ma essi non ascoltarono, anzi indurirono la cervice rendendola simile a quella dei loro padri, i quali non avevano creduto al Signore loro Dio (2Re 17, 14).*

*Ora non siate di dura cervice come i vostri padri, date la mano al Signore, venite nel santuario che egli ha santificato per sempre. Servite il Signore vostro Dio e si allontanerà da voi la sua ira ardente (2Cr 30, 8).*

*Ma essi, i nostri padri, si sono comportati con superbia, hanno indurito la loro cervice e non hanno obbedito ai tuoi comandi (Ne 9, 16).*

*… si sono rifiutati di obbedire e non si sono ricordati dei miracoli che tu avevi operato in loro favore; hanno indurito la loro cervice e nella loro ribellione si sono dati un capo per tornare alla loro schiavitù. Ma tu sei un Dio pronto a perdonare, pietoso e misericordioso, lento all'ira e di grande benevolenza e non li hai abbandonati (Ne 9, 17).*

*Tu li ammonivi per farli tornare alla tua legge; ma essi si mostravano superbi e non obbedivano ai tuoi comandi; peccavano contro i tuoi decreti, che fanno vivere chi li mette in pratica; la loro spalla rifiutava il giogo, indurivano la loro cervice e non obbedivano (Ne 9, 29).*

*L'uomo che, rimproverato, resta di dura cervice sarà spezzato all'improvviso e senza rimedio (Pr 29, 1).*

*Ci fosse un solo uomo di dura cervice, sarebbe strano se restasse impunito (Sir 16, 11).*

*… eppure essi non li ascoltarono e non prestarono orecchio. Resero dura la loro cervice, divennero peggiori dei loro padri (Ger 7, 26).*

*Ma essi non vollero ascoltare né prestare orecchio, anzi indurirono la loro cervice per non ascoltarmi e per non accogliere la lezione (Ger 17, 23).*

*… poiché io so che non mi ascolterà, perché è un popolo di dura cervice. Però nella terra del loro esilio ritorneranno in sé (Bar 2, 30).*

*… ma gli Israeliti non vogliono ascoltar te, perché non vogliono ascoltar me: tutti gli Israeliti sono di dura cervice e di cuore ostinato (Ez 3, 7).*

*Sono allo stesso tempo stolti e testardi; vana la loro dottrina, come un legno (Ger 10, 8).*

*Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: Dice il Signore Dio (Ez 2, 4).*

*Quale testimonianza di quella gente malvagia esiste ancora una terra desolata, fumante insieme con alberi che producono frutti immaturi e a memoria di un'anima incredula, s'innalza una colonna di sale (Sap 10, 7).*

*E Gesù rispose: "O generazione incredula e perversa! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatemelo qui" (Mt 17, 17).*

*Egli allora in risposta, disse loro: "O generazione incredula! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me" (Mc 9, 19).*

*Gesù rispose: "O generazione incredula e perversa, fino a quando sarò con voi e vi sopporterò? Conducimi qui tuo figlio" (Lc 9, 41).*

*… ai quali il dio di questo mondo ha accecato la mente incredula, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo che è immagine di Dio (2Cor 4, 4).*

*Quelli rimasti increduli a tutto per via delle loro magie, alla morte dei primogeniti confessarono che questo popolo è figlio di Dio (Sap 18, 13).*

*Ma i Giudei rimasti increduli eccitarono e inasprirono gli animi dei pagani contro i fratelli (At 14, 2).*

*Per fede Raab, la prostituta, non perì con gl'increduli, avendo accolto con benevolenza gli esploratori (Eb 11, 31).*

*Onore dunque a voi che credete; ma per gli increduli la pietra che i costruttori hanno scartato è divenuta la pietra angolare (1Pt 2, 7).*

*Ma per i vili e gl'increduli, gli abietti e gli omicidi, gl'immorali, i fattucchieri, gli idolàtri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. E' questa la seconda morte" (Ap 21, 8).*

Senza obbedienza, senza fede, senza docilità alla voce del Signore, non si può camminare con Dio, perché Lui vuole un popolo obbediente e fedele.

Il Signore dall’alto ha visto bene. Con questo popolo è assai difficile camminare. Anzi è quasi impossibile a causa della durezza del cuore.

**Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».**

Ora è come se il Signore chiedesse a Mosè di lasciarlo operare senza alcun intervento da parte sua.

Ecco qual è l’intenzione del Signore: lasciare libero sfogo alla sua ira contro di loro per divorarli, annientarli.

Avrebbe annientato tutto il popolo. Avrebbe però risparmiato Mosè e con lui avrebbe fatto una grande nazione.

Il Signore è disposto ad iniziare daccapo, come agli inizi con Abramo, pur di liberarsi di questo popolo ingovernabile.

Noi sappiamo che l’ira del Signore dura un istante. Questa verità ce la insegna il profeta Isaia.

*Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme. Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s’innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti. Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri». Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un’altra nazione, non impareranno più l’arte della guerra. Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore.*

*Sì, tu hai rigettato il tuo popolo, la casa di Giacobbe, perché rigurgitano di maghi orientali e di indovini come i Filistei; agli stranieri battono le mani. La sua terra è piena d’argento e d’oro, senza limite sono i suoi tesori; la sua terra è piena di cavalli, senza limite sono i suoi carri. La sua terra è piena di idoli; adorano l’opera delle proprie mani, ciò che hanno fatto le loro dita. L’uomo sarà piegato, il mortale sarà abbassato; tu non perdonare loro.*

*Entra fra le rocce, nasconditi nella polvere, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra. L’uomo abbasserà gli occhi superbi, l’alterigia umana si piegherà; sarà esaltato il Signore, lui solo, in quel giorno.*

*Poiché il Signore degli eserciti ha un giorno contro ogni superbo e altero, contro chiunque si innalza, per abbatterlo, contro tutti i cedri del Libano alti ed elevati, contro tutte le querce del Basan, contro tutti gli alti monti, contro tutti i colli elevati, contro ogni torre eccelsa, contro ogni muro fortificato, contro tutte le navi di Tarsis e contro tutte le imbarcazioni di lusso. Sarà piegato l’orgoglio degli uomini, sarà abbassata l’alterigia umana; sarà esaltato il Signore, lui solo, in quel giorno. Gli idoli spariranno del tutto.*

*Rifugiatevi nelle caverne delle rocce e negli antri sotterranei, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra. In quel giorno ognuno getterà ai topi e ai pipistrelli gli idoli d’argento e gli idoli d’oro, che si era fatto per adorarli, per entrare nei crepacci delle rocce e nelle spaccature delle rupi, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra. Guardatevi dunque dall’uomo, nelle cui narici non v’è che un soffio: in quale conto si può tenere? (Is 2,1-22).*

*In quel giorno si canterà questo canto nella terra di Giuda: «Abbiamo una città forte; mura e bastioni egli ha posto a salvezza. Aprite le porte: entri una nazione giusta, che si mantiene fedele. La sua volontà è salda; tu le assicurerai la pace, pace perché in te confida.*

*Confidate nel Signore sempre, perché il Signore è una roccia eterna, perché egli ha abbattuto coloro che abitavano in alto, ha rovesciato la città eccelsa, l’ha rovesciata fino a terra, l’ha rasa al suolo. I piedi la calpestano: sono i piedi degli oppressi, i passi dei poveri». Il sentiero del giusto è diritto, il cammino del giusto tu rendi piano. Sì, sul sentiero dei tuoi giudizi, Signore, noi speriamo in te; al tuo nome e al tuo ricordo si volge tutto il nostro desiderio.*

*Di notte anela a te l’anima mia, al mattino dentro di me il mio spirito ti cerca, perché quando eserciti i tuoi giudizi sulla terra, imparano la giustizia gli abitanti del mondo. Si usi pure clemenza al malvagio: non imparerà la giustizia; sulla terra egli distorce le cose diritte e non guarda alla maestà del Signore.*

*Signore, si era alzata la tua mano, ma essi non la videro. Vedranno, arrossendo, il tuo amore geloso per il popolo, e il fuoco preparato per i tuoi nemici li divorerà. Signore, ci concederai la pace, perché tutte le nostre imprese tu compi per noi. Signore, nostro Dio, altri padroni, diversi da te, ci hanno dominato, ma noi te soltanto, il tuo nome invocheremo. I morti non vivranno più, le ombre non risorgeranno; poiché tu li hai puniti e distrutti, hai fatto svanire ogni loro ricordo.*

*Hai fatto crescere la nazione, Signore, hai fatto crescere la nazione, ti sei glorificato, hai dilatato tutti i confini della terra. Signore, nella tribolazione ti hanno cercato; a te hanno gridato nella prova, che è la tua correzione per loro. Come una donna incinta che sta per partorire si contorce e grida nei dolori, così siamo stati noi di fronte a te, Signore. Abbiamo concepito, abbiamo sentito i dolori quasi dovessimo partorire: era solo vento; non abbiamo portato salvezza alla terra e non sono nati abitanti nel mondo. Ma di nuovo vivranno i tuoi morti. I miei cadaveri risorgeranno! Svegliatevi ed esultate voi che giacete nella polvere. Sì, la tua rugiada è rugiada luminosa, la terra darà alla luce le ombre.*

*Va’, popolo mio, entra nelle tue stanze e chiudi la porta dietro di te. Nasconditi per un momento, finché non sia passato lo sdegno. Perché ecco, il Signore esce dalla sua dimora per punire le offese fatte a lui dagli abitanti della terra; la terra ributterà fuori il sangue assorbito e più non coprirà i suoi cadaveri. (Is 26,1-21).*

L’ira del Signore è però vera. È la sua grande volontà di operare giustizia su questa terra. Ma poi anche questa ira è governata dalla sua sapienza.

*Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore. Tu hai odiato gli antichi abitanti della tua terra santa, perché compivano delitti ripugnanti, pratiche di magia e riti sacrileghi. Questi spietati uccisori dei loro figli, divoratori di visceri in banchetti di carne umana e di sangue, iniziati in orgiastici riti, genitori che uccidevano vite indifese, hai voluto distruggere per mezzo dei nostri padri, perché la terra a te più cara di tutte ricevesse una degna colonia di figli di Dio.*

*Ma hai avuto indulgenza anche di costoro, perché sono uomini, mandando loro vespe come avanguardie del tuo esercito, perché li sterminassero a poco a poco. Pur potendo in battaglia dare gli empi nelle mani dei giusti, oppure annientarli all’istante con bestie terribili o con una parola inesorabile, giudicando invece a poco a poco, lasciavi posto al pentimento, sebbene tu non ignorassi che la loro razza era cattiva e la loro malvagità innata, e che la loro mentalità non sarebbe mai cambiata, perché era una stirpe maledetta fin da principio; e non perché avessi timore di qualcuno tu concedevi l’impunità per le cose in cui avevano peccato.*

*E chi domanderà: «Che cosa hai fatto?», o chi si opporrà a una tua sentenza? Chi ti citerà in giudizio per aver fatto perire popoli che tu avevi creato? Chi si costituirà contro di te come difensore di uomini ingiusti? Non c’è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose, perché tu debba difenderti dall’accusa di giudice ingiusto.*

*Né un re né un sovrano potrebbero affrontarti in difesa di quelli che hai punito. Tu, essendo giusto, governi tutto con giustizia. Consideri incompatibile con la tua potenza condannare chi non merita il castigo.*

*La tua forza infatti è il principio della giustizia, e il fatto che sei padrone di tutti, ti rende indulgente con tutti. Mostri la tua forza quando non si crede nella pienezza del tuo potere, e rigetti l’insolenza di coloro che pur la conoscono. Padrone della forza, tu giudichi con mitezza e ci governi con molta indulgenza, perché, quando vuoi, tu eserciti il potere. Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini, e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento. Se infatti i nemici dei tuoi figli, pur meritevoli di morte, tu hai punito con tanto riguardo e indulgenza, concedendo tempo e modo per allontanarsi dalla loro malvagità, con quanta maggiore attenzione hai giudicato i tuoi figli, con i cui padri concludesti, giurando, alleanze di così buone promesse! Mentre dunque correggi noi, tu colpisci i nostri nemici in tanti modi, perché nel giudicare riflettiamo sulla tua bontà e ci aspettiamo misericordia, quando siamo giudicati.*

*Perciò quanti vissero ingiustamente con stoltezza tu li hai tormentati con i loro stessi abomini. Essi si erano allontanati troppo sulla via dell’errore, scambiando per dèi gli animali più abietti e più ripugnanti, ingannati come bambini che non ragionano.*

*Per questo, come a fanciulli irragionevoli, hai mandato un castigo per prenderti gioco di loro. Ma chi non si lascia correggere da punizioni derisorie, sperimenterà un giudizio degno di Dio. Infatti, soffrendo per questi animali, s’indignavano perché puniti con gli stessi esseri che stimavano dèi, e capirono e riconobbero il vero Dio, che prima non avevano voluto conoscere. Per questo la condanna suprema si abbatté su di loro. (Sap 12,1-27).*

Quella del Signore non è un’ira per la distruzione, bensì per la salvezza del suo popolo.

È un’ira che è sempre governata dalla sua misericordia, pietà, benevolenza, grande compassione.

**Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente?**

Qui Mosè si rivela un grande intercessore.

Mosè non comprende perché l’ira del Signore deve giungere fino alla sterminio del suo popolo.

Ecco cosa non comprende Mosè: Dio ha sconvolto il cielo e la terra, il mare e i suoi abissi quando si è trattato di liberare il popolo dalla dura schiavitù d’Egitto.

Ha schierato in campo tutta la sua divina onnipotenza.

Ora la stessa onnipotenza divina la schiera in campo con il suo popolo?

Perché prima un così grande bene e ora un così grande male?

Mosè non comprende. Non solo lui, il mondo intero non comprenderebbe questa azione del Signore.

**Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo.**

Mosè si limita a dire che è solo lui che non comprende.

Gli Egiziani avrebbero una lettura assai cattiva di questo evento.

Avrebbero potuto asserire che il Signore con malizia ha tratto il suo popolo fuori dall’Egitto, per poi ucciderli tutti nel deserto, facendoli sparire dalla terra.

Perché gli Egiziani non dicano questo, Mosè invita il Signore a desistere dall’ardore della sua ira e ad abbandonare il proposito di fare del male al suo popolo.

Ecco cosa fa Mosè: pone Dio dinanzi al giudizio della storia.

La credibilità di Dio finora è venuta dalla storia. Se la storia non rende più gloria a Dio, su quali basi fonderà il Signore la sua credibilità?

Nessuno più lo adorerà come il vero Dio. Anzi, sentendo parlare del suo nome, si tireranno indietro. Lo giudicheranno sempre un Dio che agisce con malizia.

Se Dio ama il suo nome non potrà permettere che questo accada.

Perché non accada vi è una sola via: il perdono, la misericordia, la cancellazione del proposito fatto.

Dio deve salvare se stesso. Come salverà Dio se stesso? Salvando il suo popolo. Lasciandolo vivere.

**Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”».**

Mosè non si limita solamente ad esporre al Signore i rischi presso gli altri popoli che nei quali lui incorrerebbe se uccidesse i figli del suo popolo, gli ricorda anche la sua promessa fatta ad Abramo, Isacco, Giacobbe.

Questa promessa è per tutta la discendenza di Abramo.

Ad Abramo il Signore ha promesso una discendenza numerosa come le stelle del cielo. A questa discendenza, ad essa tutta intera, ha giurato di dare la terra di Canaan per sempre.

Ora Dio non può prima dire una cosa e poi farne un’altra.

Nessuno lo crederebbe più, nessuno si fiderebbe più di lui. Dice una cosa e poi si comporta secondo l’ardore della sua ira momentanea.

Quindi anche la promessa è frutto di un sentimento momentaneo di benevolenza. Dio non può correre questi rischi. Glielo vieta la sua santità, la sua onestà, la sua credibilità, il suo onore, il suo prestigio, la sua stessa verità.

Oggi i grandi professori di teologia ed anche i piccoli maestri di essa stanno insegnando il contrario di quanto sta gridando Mosè a Dio nel deserto.

Tutti proclamano che la Parola di Dio non è criterio di verità. Dio dice una parola e poi si comporta come se quella parola non l’avesse mai detta.

Chi ha più bisogno di un Dio che è infedele alla sua stessa parola?

Su quali basi possiamo noi oggi fondare la verità del nostro Dio se la sua parola non serve più come fondamento della nostra fede in Lui?

Ecco allora la trasformazione della fede in religione, ritualità, interesse, commercio, vendita e compera delle cose sacre.

Ecco allora la religione della raccomandazione, della parola degli uomini, dei loro insegnamenti, della loro falsità, menzogna, inganno.

Ecco la religione in cui Dio serve solo per soddisfare qualche momentaneo bisogno dell’uomo.

Ecco la religione che ha reso Dio non più vero, non più onesto, non più santo, non più fedele, non più giusto.

È una religione drogata di umana falsità e inganno.

È una religione che non dona più salvezza all’uomo, perché priva di ogni fondamento di verità.

Questi professori e questi maestri, piccoli e grandi, dovrebbero meditare prima di affermare qualcosa sul loro Dio. Dovrebbero per lo meno calcolare tutti i disastri che ogni loro affermazione causa e produce.

Oggi stiamo distruggendo Dio. O si vive nel Vangelo o non si vive il risultato è lo stesso: la salvezza eterna per tutti. O si crede in Dio o non si crede, il risultato è sempre lo stesso: la salvezza eterna per tutti.

O si crede in Cristo o non si crede il risultato è lo stesso: tutti sono salvatori dell’uomo. Tutti vie di salvezza eterna.

O si è cristiani o non si è cristiani il risultato è lo stesso: siamo tutti salvati, redenti, giustificati.

Veleno che sta distruggendo la fede vera è nel cuore degli stessi credenti.

Sono i credenti che stanno distruggendo Dio nel cuore del mondo.

Gli stessi che distruggono Dio vedendo l’uomo distrutto, osano parlare poi di emergenza educativa.

Solo Dio può salvare l’uomo. Distrutto Dio non c’è più salvezza.

La vera salvezza è solo dal vero Dio. Un dio falso mai potrà dare salvezza all’uomo. Dalla falsità nasce solo la rovina, la morte, il disastro umano.

**Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.**

Il Signore ascolta Mosè e si pente del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.

Nella Scrittura a volte si parla di Dio che si pente.

*Mi pento di aver costituito Saul re, perché si è allontanato da me e non ha messo in pratica la mia parola". Samuele rimase turbato e alzò grida al Signore tutta la notte (1Sam 15, 11).*

*… ma se questo popolo, contro il quale avevo parlato, si converte dalla sua malvagità, io mi pento del male che avevo pensato di fargli (Ger 18, 8).*

*E il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo (Gen 6, 6).*

*E quando l'angelo ebbe stesa la mano su Gerusalemme per distruggerla, il Signore si pentì di quel male e disse all'angelo che distruggeva il popolo: "Basta; ritira ora la mano!" (2Sam 24, 16).*

*Il Signore se ne pentì: "Neanche questo avverrà", disse il Signore (Am 7, 6).*

*… ma se esso compie ciò che è male ai miei occhi non ascoltando la mia voce, io mi pentirò del bene che avevo promesso di fargli (Ger 18, 10).*

*Il Signore disse: "Sterminerò dalla terra l'uomo che ho creato: con l'uomo anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito d'averli fatti" (Gen 6, 7).*

*… né Samuele tornò a rivedere Saul fino al giorno della sua morte, ma Samuele piangeva per Saul, perché il Signore si era pentito di aver fatto regnare Saul su Israele (1Sam 15, 35).*

Il pentimento di Dio è un modo antropomorfico per attestare che Dio vede la storia e poi decide secondo la sua attuale condizione.

Ma anche che Dio vede la storia e si accorge che non è quella che Lui avrebbe voluto che fosse.

È una storia che diviene difficile se non impossibile anche a Lui controllare, guidare, governare.

È questa la missione propria di Mosè: intercedere sempre per la salvezza del suo popolo. In ogni momento Mosè sa che deve intervenire presso Dio.

Dio, ascoltando la sua parola, dovrà manifestare tutta la sua misericordia e la sua bontà. Poi sarà il Signore a indicare anche la via della giustizia.

Infatti le basi del trono di Dio non sono solo misericordia e pietà, sono fedeltà e giustizia, misericordia e diritto, grazia e punizione.

*Alleluia. Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Chi può narrare le prodezze del Signore, far risuonare tutta la sua lode? Beati coloro che osservano il diritto e agiscono con giustizia in ogni tempo. Ricòrdati di me, Signore, per amore del tuo popolo, visitami con la tua salvezza, perché io veda il bene dei tuoi eletti, gioisca della gioia del tuo popolo, mi vanti della tua eredità.*

*Abbiamo peccato con i nostri padri, delitti e malvagità abbiamo commesso. I nostri padri, in Egitto, non compresero le tue meraviglie, non si ricordarono della grandezza del tuo amore e si ribellarono presso il mare, presso il Mar Rosso. Ma Dio li salvò per il suo nome, per far conoscere la sua potenza.*

*Minacciò il Mar Rosso e fu prosciugato, li fece camminare negli abissi come nel deserto. Li salvò dalla mano di chi li odiava, li riscattò dalla mano del nemico. L’acqua sommerse i loro avversari, non ne sopravvisse neppure uno. Allora credettero alle sue parole e cantarono la sua lode. Presto dimenticarono le sue opere, non ebbero fiducia nel suo progetto, arsero di desiderio nel deserto e tentarono Dio nella steppa. Concesse loro quanto chiedevano e li saziò fino alla nausea.*

*Divennero gelosi di Mosè nell’accampamento e di Aronne, il consacrato del Signore. Allora si spalancò la terra e inghiottì Datan e ricoprì la gente di Abiràm. Un fuoco divorò quella gente e una fiamma consumò quei malvagi. Si fabbricarono un vitello sull’Oreb, si prostrarono a una statua di metallo; scambiarono la loro gloria con la figura di un toro che mangia erba.*

*Dimenticarono Dio che li aveva salvati, che aveva operato in Egitto cose grandi, meraviglie nella terra di Cam, cose terribili presso il Mar Rosso. Ed egli li avrebbe sterminati, se Mosè, il suo eletto, non si fosse posto sulla breccia davanti a lui per impedire alla sua collera di distruggerli. Rifiutarono una terra di delizie, non credettero alla sua parola. Mormorarono nelle loro tende, non ascoltarono la voce del Signore. Allora egli alzò la mano contro di loro, giurando di abbatterli nel deserto, di disperdere la loro discendenza tra le nazioni e disseminarli nelle loro terre.*

*Adorarono Baal-Peor e mangiarono i sacrifici dei morti. Lo provocarono con tali azioni, e tra loro scoppiò la peste. Ma Fineès si alzò per fare giustizia: allora la peste cessò. Ciò fu considerato per lui un atto di giustizia di generazione in generazione, per sempre. Lo irritarono anche alle acque di Merìba e Mosè fu punito per causa loro: poiché avevano amareggiato il suo spirito ed egli aveva parlato senza riflettere. Non sterminarono i popoli come aveva ordinato il Signore, ma si mescolarono con le genti e impararono ad agire come loro.*

*Servirono i loro idoli e questi furono per loro un tranello. Immolarono i loro figli e le loro figlie ai falsi dèi. Versarono sangue innocente, il sangue dei loro figli e delle loro figlie, sacrificàti agli idoli di Canaan, e la terra fu profanata dal sangue. Si contaminarono con le loro opere, si prostituirono con le loro azioni.*

*L’ira del Signore si accese contro il suo popolo ed egli ebbe in orrore la sua eredità. Li consegnò in mano alle genti, li dominarono quelli che li odiavano. Li oppressero i loro nemici: essi dovettero piegarsi sotto la loro mano. Molte volte li aveva liberati, eppure si ostinarono nei loro progetti e furono abbattuti per le loro colpe; ma egli vide la loro angustia, quando udì il loro grido.*

*Si ricordò della sua alleanza con loro e si mosse a compassione, per il suo grande amore. Li affidò alla misericordia di quelli che li avevano deportati. Salvaci, Signore Dio nostro, radunaci dalle genti, perché ringraziamo il tuo nome santo: lodarti sarà la nostra gloria. Benedetto il Signore, Dio d’Israele, da sempre e per sempre. Tutto il popolo dica: Amen. Alleluia. (Sal 106 (105), 1-48).*

Ora Mosè sa che la vita del popolo è anche nella sua preghiera e nella sua intercessione.

Questa consapevolezza lo fa sempre agire come grande intercessore dinanzi al Signore.

**Mosè si voltò e scese dal monte con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall’altra.**

Mosè, dopo aver parlato con Dio ed aver ottenuto il perdono, si volta e scende dal monte con in mano le due tavole della Testimonianza.

Le tavole erano scritte sui due lati, da una parte e dall’altra.

Generalmente vengono raffigurate come se fossero state scritte da una sola parte. Invece sono scritte da tutti e due i lati, o le parti.

**Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole.**

Viene ancora manifestato che nella Legge di Dio Mosè resta escluso in ogni sua parte. Neanche come amanuense Mosè c’entra in qualche modo.

Dio non detta e Mosè scrive. È Dio stesso che scrive le tavole con il suo dito.

Dio scolpisce sulle due tavole ogni lettera.

Quanto in esse è contenuto è opera esclusiva di Dio.

La legge viene direttamente dal cuore e dal dito di Dio.

**Giosuè sentì il rumore del popolo che urlava e disse a Mosè: «C’è rumore di battaglia nell’accampamento».**

Giosuè non sa nulla di quanto era avvenuto sul monte tra Dio e Mosè.

Ignora il peccato di idolatria del suo popolo.

Pensa che vi sia stato qualche attacco di qualche predone e il popolo è agitato dalla battaglia contro i suoi nemici.

Giosuè non sa e pensa che si tratti di un avvenimento solito, comune. Queste cose succedevano sempre nel deserto. Sempre l’uomo ha attaccato e attacca l’uomo. La guerra è il primo frutto dell’albero umano.

**Ma rispose Mosè: «Non è il grido di chi canta: “Vittoria!”. Non è il grido di chi canta: “Disfatta!”. Il grido di chi canta a due cori io sento».**

Mosè invece conosce ogni cosa, ma nulla rivela a Giosuè.

Gli dice però che non si tratta né di un grido di vittoria e né di un grido di sconfitta.

Il loro grido è diverso. È un grido di un popolo in festa, senza più alcun ritegno morale.

È la festa dell’idolatria e del rinnegamento del suo Dio e Signore.

**Quando si fu avvicinato all’accampamento, vide il vitello e le danze. Allora l’ira di Mosè si accese: egli scagliò dalle mani le tavole, spezzandole ai piedi della montagna.**

Mosè e Giosuè scendono dal monte. Quando giungono vicino all’accampamento Mosè vide il vitello e le danze.

L’ira di Mosè si accede. Scaglia dalle mani le due tavole, spezzandole ai piedi della montagna.

La Legge è per il popolo. Se il popolo di Dio non esiste più a che serve la Legge?

La rottura delle due tavole è il segno palese, manifesto, visibile della rottura dell’Alleanza stipulata tra Dio e il suo popolo.

L’alleanza era fondata, sigillata sulla Legge e la Legge aveva come primo statuto proprio questo: *“Non avrai altro Dio fuori che me”*.

Ora Israele ha un altro Dio e di conseguenza ha anche un’altra legge.

Ha la legge dell’immoralità, del vizio, della consegna di se stesso alla sua umanità senza più alcuna legge morale.

**Poi afferrò il vitello che avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell’acqua e la fece bere agli Israeliti.**

Dopo aver spezzato le tavole della Legge, afferra il vitello che avevano fatto, lo brucia con il fuoco, lo frantuma fino a ridurlo in polvere, ne sparge la polvere nell’acqua e la fa bere agli Israeliti.

Mosè nutre il suo popolo con il veleno del suo peccato.

Quest’azione non è solo simbolica, è reale.

Ognuno sempre si nutrirà del lavoro del suo peccato ed esso lo consumerà, lo distruggerà, lo annienterà.

Il peccato dell’uomo non resta mai fuori dell’uomo. Ritorna sempre nell’uomo come veleno di morte.

Per ogni peccato si compie sempre la Parola di Dio proferita ad Adamo: *“Se ne mangi, muori”*.

Anche questa verità è assai lontana dal nostro cuore e dalla nostra mente.

Il peccato è un vero veleno di morte di cui ognuno si nutre e fa nutrire anche gli altri. Siamo tutti gli uni dal peccato dell’altro. Ci nutriamo tutti gli uni con il peccato degli altri.

Il peccato è sempre assenzio che distrugge anche le fibre del nostro corpo.

È stata questa l’esperienza più triste di tutta la storia vissuta da Mosè con il suo popolo. Altre vicende ancora più tristi seguiranno.

**Mosè disse ad Aronne: «Che cosa ti ha fatto questo popolo, perché tu l’abbia gravato di un peccato così grande?».**

Le parole con le quali Mosè si rivolge ad Aronne ci mettono dinanzi ad una altissima verità.

Se uno vuole rovinare un popolo, lo vuole condurre alla distruzione, vuole che scompaia dalla faccia della terra, non ha bisogno di nessun esercito bene agguerrito.

Gli è sufficiente una cosa sola: che lo abbandoni all’idolatria e all’immoralità che è il suo frutto primario.

Quando un popolo cade nell’idolatria, è la sua fine non solo spirituale, ma anche politica, sociale, economica, civile, religiosa.

Con l’idolatria si segna la fine di un popolo e di una civiltà.

Condurre un popolo nell’idolatria o lasciare che esso vi giunga da sé è il modo più crudele di vendicarsi di esso. Non c’è vendetta più crudele e spietata.

Mosè dice ad Aronne: tra la tua vendetta e il male che il popolo ti ha fatto vi è una proporzione che non si può calcolare. Di conseguenza anche il male è incalcolabile. Che male ti ha fatto perché lo abbia gravato di un peccato così grande?

Ad un peccato così grande deve necessariamente corrispondere un male così grande? Qual è dunque questo male?

Quanto Mosè dice ad Aronne vale per ogni altro ministero del Signore. Vale anche per i sacerdoti della Nuova Alleanza.

Se un sacerdote si vuole vendicare del popolo per il male che esso gli arreca, è sufficiente che non predichi più e il popolo non avrà alcuna consistenza. Si perderà all’istante.

La non predicazione è la peggiore vendetta di un prete con il popolo del Signore.

**Aronne rispose: «Non si accenda l’ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è incline al male.**

Aronne chiede clemenza dal fratello. Vuole che l’ira di Mosè non si accenda contro di lui.

Ecco il motivo: Mosè stesso sa che il popolo è incline al male.

Contro un popolo che è incline al male non ci sono strumenti umani capaci di poter trattenere questa inclinazione.

Essa è più forte di ogni cosa. È una potenza che nessuno mai potrà arrestare.

Le vie esterne sono tutte inefficaci. Non danno alcun risultato.

Anche questo vide il Signore quando promise la Nuova Alleanza.

*In quel tempo – oracolo del Signore – io sarò Dio per tutte le famiglie d’Israele ed esse saranno il mio popolo. Così dice il Signore: Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace». Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele.*

*Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d’Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avanzerai danzando tra gente in festa. Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno. Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno sulla montagna di Èfraim: “Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio”.*

*Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele”. Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla. Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d’acqua per una strada dritta in cui non inciamperanno, perché io sono un padre per Israele, Èfraim è il mio primogenito».*

*Ascoltate, genti, la parola del Signore, annunciatela alle isole più lontane e dite: «Chi ha disperso Israele lo raduna e lo custodisce come un pastore il suo gregge». Perché il Signore ha riscattato Giacobbe, lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui. Verranno e canteranno inni sull’altura di Sion, andranno insieme verso i beni del Signore, verso il grano, il vino e l’olio, i piccoli del gregge e del bestiame. Saranno come un giardino irrigato, non languiranno più.*

*La vergine allora gioirà danzando e insieme i giovani e i vecchi. «Cambierò il loro lutto in gioia, li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni. Nutrirò i sacerdoti di carni prelibate e il mio popolo sarà saziato dei miei beni». Oracolo del Signore.*

*Così dice il Signore: «Una voce si ode a Rama, un lamento e un pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, e non vuole essere consolata per i suoi figli, perché non sono più».*

*Dice il Signore: «Trattieni il tuo pianto, i tuoi occhi dalle lacrime, perché c’è un compenso alle tue fatiche – oracolo del Signore –: essi torneranno dal paese nemico. C’è una speranza per la tua discendenza – oracolo del Signore –: i tuoi figli ritorneranno nella loro terra. Ho udito Èfraim che si lamentava: “Mi hai castigato e io ho subito il castigo come un torello non domato. Fammi ritornare e io ritornerò, perché tu sei il Signore, mio Dio. Dopo il mio smarrimento, mi sono pentito; quando me lo hai fatto capire, mi sono battuto il petto, mi sono vergognato e ne provo confusione, perché porto l’infamia della mia giovinezza”.*

*Non è un figlio carissimo per me Èfraim, il mio bambino prediletto? Ogni volta che lo minaccio, me ne ricordo sempre con affetto. Per questo il mio cuore si commuove per lui e sento per lui profonda tenerezza». Oracolo del Signore.*

*Pianta dei cippi, metti paletti indicatori, ricorda bene il sentiero, la via che hai percorso. Ritorna, vergine d’Israele, ritorna alle tue città. Fino a quando andrai vagando, figlia ribelle? Poiché il Signore crea una cosa nuova sulla terra: la donna circonderà l’uomo!*

*Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: «Quando avrò cambiato la loro sorte, nella terra di Giuda e nelle sue città si dirà ancora questa parola: “Il Signore ti benedica, sede di giustizia, monte santo”. Vi abiteranno insieme Giuda e tutte le sue città, gli agricoltori e coloro che conducono le greggi. Poiché ristorerò chi è stanco e sazierò coloro che languono».*

*A questo punto mi sono destato e ho guardato: era stato un bel sogno.*

*«Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali renderò la casa d’Israele e la casa di Giuda feconde di uomini e bestiame. Allora, come ho vegliato su di loro per sradicare e per demolire, per abbattere e per distruggere e per affliggere con mali, così veglierò su di loro per edificare e per piantare. Oracolo del Signore.*

*In quei giorni non si dirà più: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati!”,*

*ma ognuno morirà per la sua propria iniquità; si allegheranno i denti solo a chi mangia l’uva acerba.*

*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d’Israele e con la casa di Giuda concluderò un’alleanza nuova. Non sarà come l’alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l’alleanza che concluderò con la casa d’Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l’un l’altro, dicendo: “Conoscete il Signore”, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato».*

*Così dice il Signore, che ha posto il sole come luce del giorno, la luna e le stelle come luce della notte, che agita il mare così che ne fremano i flutti e il cui nome è Signore degli eserciti: «Quando verranno meno queste leggi dinanzi a me – oracolo del Signore –, allora anche la discendenza d’Israele cesserà di essere un popolo davanti a me per sempre».*

*Così dice il Signore: «Se qualcuno riuscirà a misurare in alto i cieli e ad esplorare in basso le fondamenta della terra, allora anch’io respingerò tutta la discendenza d’Israele per tutto ciò che ha commesso. Oracolo del Signore.*

*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali la città sarà riedificata per il Signore, dalla torre di Cananèl fino alla porta dell’Angolo. La corda per misurare sarà stesa in linea retta fino alla collina di Gareb, volgendo poi verso Goa. Tutta la valle dei cadaveri e delle ceneri e tutti i campi fino al torrente Cedron, fino all’angolo della porta dei Cavalli a oriente, saranno sacri al Signore; non saranno più devastati né mai più distrutti». (Ger 31,1-40).*

La salvezza dell’uomo viene dall’abolizione o cancellazione di questa inclinazione perenne verso il male.

È come se Aronne dicesse a Mosè: *“Anche tu al mio posto avresti fatto la stessa cosa”*. Questo popolo è ingovernabile.

**Mi dissero: “Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto”.**

Aronne racconta al fratello come sono andati i fatti.

Il popolo gli ha chiesto che gli facesse un dio che cammini alla sua testa.

Perché gli ha chiesto questo dio?

Perché ormai si erano perse le tracce sia di Mosè che dello stesso Dio.

Vi erano stati quaranta lunghi giorni di silenzio assoluto.

Senza un dio non si può attraversare un deserto.

**Allora io dissi: “Chi ha dell’oro? Toglietevelo!”. Essi me lo hanno dato; io l’ho gettato nel fuoco e ne è uscito questo vitello».**

Aronne non si è opposto in niente dinanzi alla richiesta del popolo.

Anzi è stato lui stesso a suggerire il da farsi.

Toglietevi l’oro che portate addosso ed io vi farò il vostro nuovo dio.

Così i fatti sono avvenuti e così Aronne li racconta.

**Mosè vide che il popolo non aveva più freno, perché Aronne gli aveva tolto ogni freno, così da farne oggetto di derisione per i loro avversari.**

Ecco cosa vede Mosè nell’accampamento del suo popolo: non vi era più alcun freno. Aronne aveva abbandonato il popolo del Signore a se stesso e alla sua immoralità.

Un popolo senza più freni è anche oggetto di derisione per i suoi avversari. Lo possono conquistare in ogni istante.

Idolatria e immoralità sono una cosa sola. Lo insegna il Libro della Sapienza.

*Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo.*

*Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati.*

*Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare.*

*Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano?*

*Infelici anche coloro le cui speranze sono in cose morte e che chiamarono dèi le opere di mani d’uomo, oro e argento, lavorati con arte, e immagini di animali, oppure una pietra inutile, opera di mano antica. Ecco un falegname: dopo aver segato un albero maneggevole, ha tagliato facilmente tutta la corteccia intorno e, avendolo lavorato abilmente, ha preparato un oggetto utile alle necessità della vita; raccolti poi gli avanzi del suo lavoro, li consuma per prepararsi il cibo e saziarsi.*

*Quanto avanza ancora, buono proprio a nulla, legno contorto e pieno di nodi, lo prende e lo scolpisce per occupare il tempo libero; con l’abilità dei momenti di riposo gli dà una forma, lo fa simile a un’immagine umana oppure a quella di un animale spregevole.*

*Lo vernicia con minio, ne colora di rosso la superficie e ricopre con la vernice ogni sua macchia; quindi, preparatagli una degna dimora, lo colloca sul muro, fissandolo con un chiodo. Provvede perché non cada, ben sapendo che non è in grado di aiutarsi da sé; infatti è solo un’immagine e ha bisogno di aiuto.*

*Quando prega per i suoi beni, per le nozze e per i figli, non si vergogna di parlare a quell’oggetto inanimato, e per la sua salute invoca un essere debole, per la sua vita prega una cosa morta, per un aiuto supplica un essere inetto, per il suo viaggio uno che non può usare i suoi piedi; per un guadagno, un lavoro e un successo negli affari, chiede abilità a uno che è il più inabile con le mani. (Sap 13,1-19).*

*Anche chi si dispone a navigare e a solcare onde selvagge invoca un legno più fragile dell’imbarcazione che lo porta. Questa infatti fu inventata dal desiderio di guadagni e fu costruita da una saggezza artigiana; ma la tua provvidenza, o Padre, la pilota, perché tu tracciasti un cammino anche nel mare e un sentiero sicuro anche fra le onde, mostrando che puoi salvare da tutto, sì che uno possa imbarcarsi anche senza esperienza.*

*Tu non vuoi che le opere della tua sapienza siano inutili; per questo gli uomini affidano la loro vita anche a un minuscolo legno e, avendo attraversato i flutti su una zattera, furono salvati. Infatti, anche in principio, mentre perivano i superbi giganti, la speranza del mondo, rifugiatasi in una zattera e guidata dalla tua mano, lasciò al mondo un seme di nuove generazioni.*

*Benedetto è il legno per mezzo del quale si compie la giustizia, maledetto invece l’idolo, opera delle mani, e chi lo ha fatto; questi perché lo ha preparato, quello perché, pur essendo corruttibile, è stato chiamato dio. Perché a Dio sono ugualmente in odio l’empio e la sua empietà; l’opera sarà punita assieme a chi l’ha compiuta. Perciò ci sarà un giudizio anche per gli idoli delle nazioni, perché fra le creature di Dio sono diventati oggetto di ribrezzo, e inciampo per le anime degli uomini, e laccio per i piedi degli stolti.*

*Infatti l’invenzione degli idoli fu l’inizio della fornicazione, la loro scoperta portò alla corruzione della vita. Essi non esistevano dall’inizio e non esisteranno in futuro. Entrarono nel mondo, infatti, per la vana ambizione degli uomini, per questo è stata decretata loro una brusca fine.*

*Un padre, consumato da un lutto prematuro, avendo fatto un’immagine del figlio così presto rapito, onorò come un dio un uomo appena morto e ai suoi subalterni ordinò misteri e riti d’iniziazione; col passare del tempo l’empia usanza si consolidò e fu osservata come una legge.*

*Anche per ordine dei sovrani le immagini scolpite venivano fatte oggetto di culto; alcuni uomini, non potendo onorarli di persona perché distanti, avendo riprodotto le sembianze lontane, fecero un’immagine visibile del re venerato, per adulare con zelo l’assente, come fosse presente.*

*A estendere il culto anche presso quanti non lo conoscevano, spinse l’ambizione dell’artista. Questi infatti, desideroso senz’altro di piacere al potente, si sforzò con l’arte di renderne più bella l’immagine; ma la folla, attratta dal fascino dell’opera, considerò oggetto di adorazione colui che poco prima onorava come uomo.*

*Divenne un’insidia alla vita il fatto che uomini, resi schiavi della disgrazia e del potere, abbiano attribuito a pietre o a legni il nome incomunicabile. Inoltre non fu loro sufficiente errare nella conoscenza di Dio, ma, vivendo nella grande guerra dell’ignoranza, a mali tanto grandi danno il nome di pace.*

*Celebrando riti di iniziazione infanticidi o misteri occulti o banchetti orgiastici secondo strane usanze, non conservano puri né la vita né il matrimonio, ma uno uccide l’altro a tradimento o l’affligge con l’adulterio. Tutto vi è mescolato: sangue e omicidio, furto e inganno, corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro, sconcerto dei buoni, dimenticanza dei favori, corruzione di anime, perversione sessuale, disordini nei matrimoni, adulterio e impudicizia.*

*L’adorazione di idoli innominabili è principio, causa e culmine di ogni male. Infatti coloro che sono idolatri vanno fuori di sé nelle orge o profetizzano cose false o vivono da iniqui o spergiurano con facilità.*

*Ponendo fiducia in idoli inanimati, non si aspettano un castigo per aver giurato il falso. Ma, per l’uno e per l’altro motivo, li raggiungerà la giustizia, perché concepirono un’idea falsa di Dio, rivolgendosi agli idoli, e perché spergiurarono con frode, disprezzando la santità. Infatti non la potenza di coloro per i quali si giura, ma la giustizia che punisce i peccatori persegue sempre la trasgressione degli ingiusti. (Sap 14,1-31).*

L’idolatria è il principio di morte di ogni popolo e di ogni nazione.

Nell’idolatria si è preda del mondo. Si è conquistabili da tutti. Tutti ci possono sottomettere, annientare, annullare.

**Mosè si pose alla porta dell’accampamento e disse: «Chi sta con il Signore, venga da me!». Gli si raccolsero intorno tutti i figli di Levi.**

Bisogna mettere nuovamente il freno a questo popolo. Come farlo? Con chi farlo?

Ecco la decisione di Mosè. Si mette dalla porta dell’accampamento e rivolge agli Israeliti questa richiesta: *“Chi sta con il Signore, venga da me!”*.

Tutti i figli di Levi si raccolgono attorno a Mosè.

Ecco ora cosa ordina Mosè ai figli di Levi che si sono raccolti attorno a lui e gli hanno manifestato di voler essere dalla parte del Signore.

**Disse loro: «Dice il Signore, il Dio d’Israele: “Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e ripassate nell’accampamento da una porta all’altra: uccida ognuno il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio vicino”».**

Quanto Mosè sta per ordinare ai figli di Levi è annunziato come purissima volontà di Dio: “Dice il Signore, il Dio d’Israele”.

Ecco cosa dovranno fare i figli di Levi: Ognuno di loro dovrà avere la spada al fianco. Poi dovrà passare e ripassare nell’accampamento da una parte all’altra.

Ognuno di loro dovrà uccidere il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio vicino.

Dovranno essere eliminati tutti gli idolatri.

Se tutto il popolo si era dato all’idolatria, come fare a distinguere chi era stato idolatra da chi non lo era stato?

Questo episodio Gesù lo legge al contrario nel suo Vangelo.

*Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell’ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.*

*Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un’altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d’Israele, prima che venga il Figlio dell’uomo. (Mt 10,16-23).*

*Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe e comparirete davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro. Ma prima è necessario che il Vangelo sia proclamato a tutte le nazioni. E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi prima di quello che direte, ma dite ciò che in quell’ora vi sarà dato: perché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo. Il fratello farà morire il fratello, il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. (Mc 13,9-13).*

Nell’Esodo i giusti danno la morte agli idolatri. Nella storia gli idolatri danno la morte ai giusti, ai veri adoratori del vero Dio.

**I figli di Levi agirono secondo il comando di Mosè e in quel giorno perirono circa tremila uomini del popolo.**

I figli di Levi agiscono secondo il comando di Mosè, che era stato dato però in nome di Dio.

In quel giorno vengono uccisi tra il popolo circa tremila uomini.

Si deve pensare che fossero costoro i capi della rivolta idolatrica.

**Allora Mosè disse: «Ricevete oggi l’investitura dal Signore; ciascuno di voi è stato contro suo figlio e contro suo fratello, perché oggi egli vi accordasse benedizione».**

Questo episodio serve a legittimare la scelta dei figli di Levi nella cura della tenda del convegno e in ogni altro servizio di aiuto e di sostegno per i Sacerdoti.

Sacerdoti così risultano essere stati investiti solo Aronne e i suoi figli.

*“Leviti”* invece divengono tutti i figli di Levi a causa della scelta odierna di essere dalla parte di Mosè e di aver eliminato il peccato di idolatria di mezzo al popolo del Signore.

Per questo loro coraggio il Signore li sceglie e dona loro l’investitura levitica.

Per questo loro zelo nell’eliminare i colpevoli il Signore li riveste di una benedizione per sempre.

L’investitura e la benedizione sono quelle di essere sempre al suo servizio.

Ecco cosa ci ricorda il Primo Libro delle Cronache a proposito dei figli di Levi.

*Figli di Levi: Gherson, Keat e Merarì. Figli di Keat: Amram, Isar, Ebron e Uzzièl. Figli di Amram: Aronne, Mosè e Maria. Figli di Aronne: Nadab, Abiu, Eleàzaro e Itamàr. Eleàzaro generò Fineès; Fineès generò Abisùa; Abisùa generò Bukkì; Bukkì generò Uzzì; Uzzì generò Zerachia; Zerachia generò Meraiòt; Meraiòt generò Amaria; Amaria generò Achitùb; Achitùb generò Sadoc; Sadoc generò Achimàas; Achimàas generò Azaria; Azaria generò Giovanni; Giovanni generò Azaria, che fu sacerdote nel tempio costruito da Salomone a Gerusalemme. Azaria generò Amaria; Amaria generò Achitùb; Achitùb generò Sadoc; Sadoc generò Sallum; Sallum generò Chelkia; Chelkia generò Azaria; Azaria generò Seraià; Seraià generò Iosadàk. Iosadàk partì quando il Signore, per mezzo di Nabucodònosor, fece deportare Giuda e Gerusalemme. (1Cro 5,27-40).*

*Figli di Levi: Ghersom, Keat e Merarì. Questi sono i nomi dei figli di Ghersom: Libnì e Simei. Figli di Keat: Amram, Isar, Ebron e Uzzièl. Figli di Merarì: Maclì e Musì. Queste sono le famiglie di Levi secondo i loro casati.*

*Ghersom ebbe per figlio Libnì, di cui fu figlio Iacat, di cui fu figlio Zimmà, di cui fu figlio Iòach, di cui fu figlio Iddo, di cui fu figlio Zerach, di cui fu figlio Ieotrài.*

*Figli di Keat: Amminadàb, di cui fu figlio Core, di cui fu figlio Assir, di cui fu figlio Elkanà, di cui fu figlio Abiasàf, di cui fu figlio Assir, di cui fu figlio Tacat, di cui fu figlio Urièl, di cui fu figlio Ozia, di cui fu figlio Saul. Figli di Elkanà: Amasài e Achimòt, di cui fu figlio Elkanà, di cui fu figlio Sufài, di cui fu figlio Nacat, di cui fu figlio Eliàb, di cui fu figlio Ierocàm, di cui fu figlio Elkanà. Figli di Samuele: Gioele primogenito e Abia secondo.*

*Figli di Merarì: Maclì, di cui fu figlio Libnì, di cui fu figlio Simei, di cui fu figlio Uzzà, di cui fu figlio Simeà, di cui fu figlio Agghia, di cui fu figlio Asaià.*

*Ecco coloro ai quali Davide affidò la direzione del canto nel tempio del Signore, dopo che vi ebbe sede l’arca. Essi esercitarono l’ufficio di cantori davanti alla Dimora della tenda del convegno, finché Salomone non costruì il tempio del Signore a Gerusalemme. Nel servizio si attenevano alla regola fissata per loro.*

*Questi furono gli incaricati e questi i loro figli. Tra i Keatiti: Eman il cantore, figlio di Gioele, figlio di Samuele, figlio di Elkanà, figlio di Ierocàm, figlio di Elièl, figlio di Tòach, figlio di Suf, figlio di Elkanà, figlio di Macat, figlio di Amasài, figlio di Elkanà, figlio di Gioele, figlio di Azaria, figlio di Sofonia, figlio di Tacat, figlio di Assir, figlio di Abiasàf, figlio di Core, Figli di Isar, figlio di Keat, figlio di Levi, figlio d’Israele.*

*Suo fratello era Asaf, che stava alla sua destra: Asaf, figlio di Berechia, figlio di Simeà, figlio di Michele, figlio di Baasea, figlio di Malchia, 26figlio di Etnì, figlio di Zerach, figlio di Adaià, figlio di Etan, figlio di Zimmà, figlio di Simei, figlio di Iacat, figlio di Ghersom, figlio di Levi.*

*I figli di Merarì, loro fratelli, che stavano alla sinistra, erano Etan, figlio di Kisì, figlio di Abdì, figlio di Malluc, figlio di Casabia, figlio di Amasia, figlio di Chelkia, figlio di Amsì, figlio di Banì, figlio di Semer, figlio di Maclì, figlio di Musì, figlio di Merarì, figlio di Levi.*

*I loro fratelli leviti erano addetti a ogni servizio della Dimora nel tempio di Dio. Aronne e i suoi figli bruciavano le offerte sull’altare dell’olocausto e sull’altare dell’incenso, curavano tutto il servizio nel Santo dei Santi e compivano il rito espiatorio per Israele, secondo quanto aveva comandato Mosè, servo di Dio.*

*Questi sono i figli di Aronne: Eleàzaro, di cui fu figlio Fineès, di cui fu figlio Abisùa, di cui fu figlio Bukkì, di cui fu figlio Uzzì, di cui fu figlio Zerachia, di cui fu figlio Meraiòt, di cui fu figlio Amaria, di cui fu figlio Achitùb, di cui fu figlio Sadoc, di cui fu figlio Achimàas.*

*Queste sono le loro residenze, secondo i loro attendamenti nei rispettivi territori. Ai figli di Aronne della famiglia dei Keatiti, che furono sorteggiati per primi, fu assegnata Ebron, nel territorio di Giuda, con i suoi pascoli vicini, ma i terreni della città e i suoi villaggi furono assegnati a Caleb, figlio di Iefunnè. Ai figli di Aronne furono assegnate come città di asilo Ebron, Libna con i suoi pascoli, Iattir, Estemòa con i suoi pascoli, Chilez con i suoi pascoli, Debir con i suoi pascoli, Asan con i suoi pascoli, Bet-Semes con i suoi pascoli e, nella tribù di Beniamino, Gheba con i suoi pascoli, Alèmet con i suoi pascoli, Anatòt con i suoi pascoli. Totale: tredici città con i loro pascoli.*

*Agli altri figli di Keat, secondo le loro famiglie, furono assegnate in sorte dieci città prese dalla tribù di Èfraim, dalla tribù di Dan e dalla metà della tribù di Manasse. Ai figli di Ghersom, secondo le loro famiglie, furono assegnate tredici città prese dalla tribù di Ìssacar, dalla tribù di Aser, dalla tribù di Nèftali e dalla tribù di Manasse in Basan. Ai figli di Merarì, secondo le loro famiglie, furono assegnate in sorte dodici città prese dalla tribù di Ruben, dalla tribù di Gad e dalla tribù di Zàbulon.*

*Gli Israeliti assegnarono ai leviti queste città con i loro pascoli. Queste città prese dalle tribù dei figli di Giuda, dei figli di Simeone e dei figli di Beniamino, le assegnarono in sorte dando loro il relativo nome.*

*Alle famiglie dei figli di Keat furono assegnate in sorte città appartenenti alla tribù di Èfraim. Assegnarono loro come città di asilo Sichem con i suoi pascoli, sulle montagne di Èfraim, Ghezer con i suoi pascoli, Iokmeàm con i suoi pascoli, Bet-Oron con i suoi pascoli, Àialon con i suoi pascoli, Gat-Rimmon con i suoi pascoli e, dalla metà della tribù di Manasse, Aner con i suoi pascoli, Bileàm con i suoi pascoli. Queste città erano per la famiglia degli altri figli di Keat.*

*Ai figli di Ghersom, secondo le loro famiglie, assegnarono in sorte dalla metà della tribù di Manasse: Golan in Basan con i suoi pascoli e Astaròt con i suoi pascoli; dalla tribù di Ìssacar: Kedes con i suoi pascoli, Daberàt con i suoi pascoli, Ramot con i suoi pascoli e Anem con i suoi pascoli; dalla tribù di Aser: Masal con i suoi pascoli, Abdon con i suoi pascoli, Cukok con i suoi pascoli e Recob con i suoi pascoli; tribù di Nèftali: Kedes di Galilea con i suoi pascoli, Cammon con i suoi pascoli e Kiriatàim con i suoi pascoli.*

*Agli altri figli di Merarì dalla tribù di Zàbulon furono assegnate: Rimmon con i suoi pascoli e Tabor con i suoi pascoli; oltre il Giordano di Gerico, a oriente del Giordano, dalla tribù di Ruben: Beser nel deserto con i suoi pascoli, Iaas con i suoi pascoli, Kedemòt con i suoi pascoli, Mefàat con i suoi pascoli; dalla tribù di Gad: Ramot in Gàlaad con i suoi pascoli, Macanàim con i suoi pascoli, Chesbon con i suoi pascoli e Iazer con i suoi pascoli. (1Cro 6,1-66).*

Per il loro zelo e la loro obbedienza a Mosè senza alcuna riserva, Dio concesse loro questo altissimo onore di stare sempre alla sua presenza.

**Il giorno dopo Mosè disse al popolo: «Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa».**

Dopo aver tolto il peccato dal suo popolo, il giorno seguente Mosè così si rivolge ai figli di Israele: *“Voi avete commesso un grande peccato”*.

Riconoscere il peccato, detestarlo, pentirsi di esso, convertirsi al Signore è la sola via per ottenere da Dio il perdono.

Dove non c’è riconoscimento delle proprie colpe, pentimento, confessione di esse, conversione, richiesta di perdono, proposito di vero emendamento lì non vi è remissione della colpa.

Giuda si pentì del suo peccato, ma non chiese perdono al suo Dio.

*Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d’argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Egli allora, gettate le monete d’argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». Tenuto consiglio, comprarono con esse il «Campo del vasaio» per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu chiamato «Campo di sangue» fino al giorno d’oggi. Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: E presero trenta monete d’argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d’Israele, e le diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore. (Mt 27,3-10).*

Si disperò, peccando contro lo Spirito Santo.

*Chi nasconde le proprie colpe non avrà successo; chi le confessa e cessa di farle troverà indulgenza (Pr 28, 13).*

*Chi si confessa colpevole evita l'umiliazione (Sir 20, 3).*

*Ti ho manifestato il mio peccato, non ho tenuto nascosto il mio errore. Ho detto: "Confesserò al Signore le mie colpe" e tu hai rimesso la malizia del mio peccato (Sal 31, 5).*

*Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto vale la preghiera del giusto fatta con insistenza (Gc 5, 16).*

*Quelli che appartenevano alla stirpe d'Israele si separarono da tutti gli stranieri, si presentarono dinanzi a Dio e confessarono i loro peccati e le iniquità dei loro padri (Ne 9, 2).*

*Il re sottopose i due eunuchi a un interrogatorio: essi confessarono e furono tolti di mezzo (Est 1, 1°).*

*Quelli rimasti increduli a tutto per via delle loro magie, alla morte dei primogeniti confessarono che questo popolo è figlio di Dio (Sap 18, 13).*

*Ma ritornati indietro, si ritrovarono di nuovo insieme e, domandandosi a vicenda il motivo, confessarono la propria passione. Allora studiarono il momento opportuno di poterla sorprendere sola (Dn 13, 14).*

*In Giuda invece si manifestò la mano di Dio e generò negli uomini un pentimento concorde per eseguire il comando del re e degli ufficiali secondo la parola del Signore (2Cr 30, 12).*

*Perciò mi ricredo e ne provo pentimento sopra polvere e cenere (Gb 42, 6).*

*Hai compassione di tutti, perché tutto tu puoi, non guardi ai peccati degli uomini, in vista del pentimento (Sap 11, 23).*

*… colpendoli invece a poco a poco, lasciavi posto al pentimento, sebbene tu non ignorassi che la loro razza era perversa e la loro malvagità naturale e che la loro mentalità non sarebbe mai cambiata (Sap 12, 10).*

*Umìliati, prima di cadere malato, e quando hai peccato, mostra il pentimento (Sir 18, 21).*

*… perché la tristezza secondo Dio produce un pentimento irrevocabile che porta alla salvezza, mentre la tristezza del mondo produce la morte (2Cor 7, 10).*

*Disse Caino al Signore: "Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono! (Gen 4, 13).*

*Il giorno dopo Mosè disse al popolo: "Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa" (Es 32, 30).*

*Il Signore disse: "Io perdono come tu hai chiesto (Nm 14, 20).*

*… abbiamo ordinato che le persone a voi segnalate nei rapporti scritti da Amàn, incaricato dei nostri interessi e per noi un secondo padre, tutte, con le mogli e i figli, siano radicalmente sterminate per mezzo della spada dei loro avversari, senz'alcuna pietà né perdono, il quattordici del decimosecondo mese, cioè Adàr (Est 3, 13 f).*

*Ma presso di te è il perdono: e avremo il tuo timore (Sal 129, 4).*

*… ed erano loro grati perché, offesi per primi, non facevano loro del male e imploravano perdono d'essere stati loro nemici (Sap 18, 2).*

*Non esser troppo sicuro del perdono tanto da aggiungere peccato a peccato (Sir 5, 5).*

*Quanto è grande la misericordia del Signore, il suo perdono per quanti si convertono a lui! (Sir 17, 24).*

*Vede e conosce che la loro sorte è misera, per questo moltiplica il perdono (Sir 18, 11).*

*Prima del giudizio esamina te stesso, così al momento del verdetto troverai perdono (Sir 18, 20).*

*… al Signore Dio nostro la misericordia e il perdono, perché ci siamo ribellati contro di lui (Dn 9, 9).*

*… si presentò Giovanni a battezzare nel deserto, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati (Mc 1, 4).*

*… ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito santo, non avrà perdono in eterno: sarà reo di colpa eterna" (Mc 3, 29).*

*Ed egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati (Lc 3, 3).*

*… e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme (Lc 24, 47).*

*Dio lo ha innalzato con la sua destra facendolo capo e salvatore, per dare a Israele la grazia della conversione e il perdono dei peccati (At 5, 31).*

*A chi voi perdonate, perdono anch'io; perché quello che io ho perdonato, se pure ebbi qualcosa da perdonare, l'ho fatto per voi, davanti a Cristo (2Cor 2, 10).*

*Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo fra quelli che si salvano e fra quelli che si perdono (2Cor 2, 15).*

*E se il nostro vangelo rimane velato, lo è per coloro che si perdono (2Cor 4, 3).*

*Secondo la legge, infatti, quasi tutte le cose vengono purificate con il sangue e senza spargimento di sangue non c'è perdono (Eb 9, 22).*

*Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più bisogno di offerta per il peccato (Eb 10, 18).*

Ecco come Davide confessa la sua colpa al Signore e chiede perdono per il suo peccato.

*Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea.*

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio.*

*Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato.*

*Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.*

*Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno.*

*Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. Nella tua bontà fa’ grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme.*

*Allora gradirai i sacrifici legittimi, l’olocausto e l’intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare. (Sal 51 (50), 1-21).*

Ora il popolo è pentito. Ha confessato la sua colpa. Mosè potrà andare dal Signore e chiedere perdono per questo grande peccato di idolatria.

Oggi è proprio questo il dramma della nostra umanità: essa ha eliminato il peccato, ha cancellato il pentimento, ha escluso il suo riconoscimento dinanzi al Signore e ai fratelli.

Il peccato per molti non esiste più. Si pecca ed è come se non si peccasse.

Si è passati dalla società immorale alla società amorale.

La coscienza ha perso la sua capacità di discernimento tra bene e male, giusto ed ingiusto, vero e falso.

Questo è un vero dramma. Ogni uomo può compiere ogni più efferato delitto e considerarlo cosa buona.

Oggi la volontà ha preso il posto della coscienza, della razionalità, del giusto e santo discernimento.

Tutto ciò che l’uomo vuole per sé, è un bene, anche se è in sé un abominio, una nefandezza, un atroce delitto.

Oggi l’umanità è priva dei veri maestri del bene, del vero, del santo, del giusto, dell’onesto, di ciò che è virtù.

È questo un grande impoverimento per la nostra umanità.

Senza i maestri del vero e del santo, ci si incammina verso il dilagare dell’iniquità.

Di questo dilagare dell’iniquità così parla Gesù nel suo Vangelo.

*Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. Egli disse loro: «Non vedete tutte queste cose? In verità io vi dico: non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sarà distrutta».*

*Al monte degli Ulivi poi, sedutosi, i discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: «Di’ a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo».*

*Gesù rispose loro: «Badate che nessuno vi inganni! Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: “Io sono il Cristo”, e trarranno molti in inganno. E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: ma tutto questo è solo l’inizio dei dolori.*

*Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda. Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell’iniquità, si raffredderà l’amore di molti. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine. (Mt 24,1-14).*

Anche nel Secondo Libro dei Maccabei si parla di questo dilagare dell’iniquità e dei suoi tristi frutti.

*Non molto tempo dopo, il re inviò un vecchio ateniese per costringere i Giudei ad allontanarsi dalle leggi dei padri e a non governarsi più secondo le leggi di Dio, e inoltre per profanare il tempio di Gerusalemme e dedicare questo a Giove Olimpio e quello sul Garizìm a Giove Ospitale, come si confaceva agli abitanti del luogo. Grave e intollerabile per tutti era il dilagare del male. Il tempio infatti era pieno delle dissolutezze e delle gozzoviglie dei pagani, che si divertivano con le prostitute ed entro i sacri portici si univano a donne, introducendovi pratiche sconvenienti. L’altare era colmo di cose detestabili, vietate dalle leggi. Non era più possibile né osservare il sabato né celebrare le feste dei padri né semplicemente dichiarare di essere giudeo. Si era trascinati con aspra violenza ogni mese, nel giorno natalizio del re, ad assistere al sacrificio e, quando giungevano le feste dionisiache, si era costretti a sfilare in onore di Diòniso coronati di edera. Su istigazione dei cittadini di Tolemàide, fu poi emanato un decreto per le vicine città ellenistiche, perché anch’esse seguissero le stesse disposizioni contro i Giudei, li costringessero a mangiare le carni dei sacrifici e mettessero a morte quanti non accettavano di aderire alle usanze greche. Si poteva allora capire quale tribolazione incombesse. Furono denunciate, per esempio, due donne che avevano circonciso i figli: appesero i bambini alle loro mammelle, e dopo averle condotte in giro pubblicamente per la città, le precipitarono dalle mura. Altri che si erano raccolti insieme nelle vicine caverne per celebrare il sabato, denunciati a Filippo, vi furono bruciati dentro, perché essi avevano riluttanza a difendersi per il rispetto di quel giorno santissimo.*

*Io prego coloro che avranno in mano questo libro di non turbarsi per queste disgrazie e di pensare che i castighi non vengono per la distruzione, ma per la correzione del nostro popolo. Quindi è veramente segno di grande benevolenza il fatto che agli empi non è data libertà per molto tempo, ma subito incappano nei castighi. Poiché il Signore non si propone di agire con noi come fa con le altre nazioni, attendendo pazientemente il tempo di punirle, quando siano giunte al colmo dei loro peccati; e questo per non doverci punire alla fine, quando fossimo giunti all’estremo delle nostre colpe. Perciò egli non ci toglie mai la sua misericordia, ma, correggendoci con le sventure, non abbandona il suo popolo. Ciò sia detto da noi solo per ricordare questa verità. Dobbiamo ora tornare alla narrazione.*

*Un tale Eleàzaro, uno degli scribi più stimati, uomo già avanti negli anni e molto dignitoso nell’aspetto della persona, veniva costretto ad aprire la bocca e a ingoiare carne suina. Ma egli, preferendo una morte gloriosa a una vita ignominiosa, s’incamminò volontariamente al supplizio, sputando il boccone e comportandosi come conviene a coloro che sono pronti ad allontanarsi da quanto non è lecito gustare per attaccamento alla vita. Quelli che erano incaricati dell’illecito banchetto sacrificale, in nome della familiarità di antica data che avevano con quest’uomo, lo tirarono in disparte e lo pregarono di prendere la carne di cui era lecito cibarsi, preparata da lui stesso, e fingere di mangiare le carni sacrificate imposte dal re, perché, agendo a questo modo, sarebbe sfuggito alla morte e avrebbe trovato umanità in nome dell’antica amicizia che aveva con loro. Ma egli, facendo un nobile ragionamento, degno della sua età e del prestigio della vecchiaia, della raggiunta veneranda canizie e della condotta irreprensibile tenuta fin da fanciullo, ma specialmente delle sante leggi stabilite da Dio, rispose subito dicendo che lo mandassero pure alla morte. «Poiché – egli diceva – non è affatto degno della nostra età fingere, con il pericolo che molti giovani, pensando che a novant’anni Eleàzaro sia passato alle usanze straniere, a loro volta, per colpa della mia finzione, per appena un po’ più di vita, si perdano per causa mia e io procuri così disonore e macchia alla mia vecchiaia. Infatti, anche se ora mi sottraessi al castigo degli uomini, non potrei sfuggire, né da vivo né da morto, alle mani dell’Onnipotente. Perciò, abbandonando ora da forte questa vita, mi mostrerò degno della mia età e lascerò ai giovani un nobile esempio, perché sappiano affrontare la morte prontamente e nobilmente per le sante e venerande leggi». Dette queste parole, si avviò prontamente al supplizio. Quelli che ve lo trascinavano, cambiarono la benevolenza di poco prima in avversione, ritenendo che le parole da lui pronunciate fossero una pazzia. Mentre stava per morire sotto i colpi, disse tra i gemiti: «Il Signore, che possiede una santa scienza, sa bene che, potendo sfuggire alla morte, soffro nel corpo atroci dolori sotto i flagelli, ma nell’anima sopporto volentieri tutto questo per il timore di lui». In tal modo egli morì, lasciando la sua morte come esempio di nobiltà e ricordo di virtù non solo ai giovani, ma anche alla grande maggioranza della nazione. (2Mac 6,1-31).*

*Ci fu anche il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite. Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: «Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri». Allora il re irritato comandò di mettere al fuoco teglie e caldaie. Appena queste divennero roventi, il re comandò di tagliare la lingua a quello che si era fatto loro portavoce, di scorticarlo e tagliargli le estremità, sotto gli occhi degli altri fratelli e della madre. Dopo averlo mutilato di tutte le membra, comandò di accostarlo al fuoco e di arrostirlo quando ancora respirava. Mentre il vapore si spandeva largamente tutto intorno alla teglia, gli altri si esortavano a vicenda con la loro madre a morire da forti, dicendo: «Il Signore Dio ci vede dall’alto e certamente avrà pietà di noi, come dichiarò Mosè nel canto che protesta apertamente con queste parole: “E dei suoi servi avrà compassione”».*

*Venuto meno il primo, allo stesso modo esponevano allo scherno il secondo e, strappatagli la pelle del capo con i capelli, gli domandavano: «Sei disposto a mangiare, prima che il tuo corpo venga straziato in ogni suo membro?». Egli, rispondendo nella lingua dei padri, protestava: «No». Perciò anch’egli subì gli stessi tormenti del primo. Giunto all’ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell’universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna».*

*Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani, dicendo dignitosamente: «Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo». Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fierezza di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture.*

*Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. Ridotto in fin di vita, egli diceva: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita».*

*Subito dopo condussero il quinto e lo torturarono. Ma egli, guardando il re, diceva: «Tu hai potere sugli uomini e, sebbene mortale, fai quanto ti piace; ma non credere che il nostro popolo sia stato abbandonato da Dio. Quanto a te, aspetta e vedrai la grandezza della sua forza, come strazierà te e la tua discendenza».*

*Dopo di lui presero il sesto che, mentre stava per morire, disse: «Non illuderti stoltamente. Noi soffriamo queste cose per causa nostra, perché abbiamo peccato contro il nostro Dio; perciò ci succedono cose che muovono a meraviglia. Ma tu non credere di andare impunito, dopo aver osato combattere contro Dio».*

*Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché, vedendo morire sette figli in un solo giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore. Esortava ciascuno di loro nella lingua dei padri, piena di nobili sentimenti e, temprando la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva loro: «Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato il respiro e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi. Senza dubbio il Creatore dell’universo, che ha plasmato all’origine l’uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo il respiro e la vita, poiché voi ora per le sue leggi non vi preoccupate di voi stessi».*

*Antioco, credendosi disprezzato e sospettando che quel linguaggio fosse di scherno, esortava il più giovane che era ancora vivo; e non solo a parole, ma con giuramenti prometteva che l’avrebbe fatto ricco e molto felice, se avesse abbandonato le tradizioni dei padri, e che l’avrebbe fatto suo amico e gli avrebbe affidato alti incarichi. Ma poiché il giovane non badava per nulla a queste parole, il re, chiamata la madre, la esortava a farsi consigliera di salvezza per il ragazzo. Esortata a lungo, ella accettò di persuadere il figlio; chinatasi su di lui, beffandosi del crudele tiranno, disse nella lingua dei padri: «Figlio, abbi pietà di me, che ti ho portato in seno nove mesi, che ti ho allattato per tre anni, ti ho allevato, ti ho condotto a questa età e ti ho dato il nutrimento. Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l’origine del genere umano. Non temere questo carnefice, ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia».*

*Mentre lei ancora parlava, il giovane disse: «Che aspettate? Non obbedisco al comando del re, ma ascolto il comando della legge che è stata data ai nostri padri per mezzo di Mosè. Tu però, che ti sei fatto autore di ogni male contro gli Ebrei, non sfuggirai alle mani di Dio. Noi, in realtà, soffriamo per i nostri peccati. Se ora per nostro castigo e correzione il Signore vivente per breve tempo si è adirato con noi, di nuovo si riconcilierà con i suoi servi. Ma tu, o sacrilego e il più scellerato di tutti gli uomini, non esaltarti invano, alimentando segrete speranze, mentre alzi la mano contro i figli del Cielo, perché non sei ancora al sicuro dal giudizio del Dio onnipotente che vede tutto. Già ora i nostri fratelli, che hanno sopportato un breve tormento, per una vita eterna sono entrati in alleanza con Dio. Tu invece subirai nel giudizio di Dio il giusto castigo della tua superbia. Anch’io, come già i miei fratelli, offro il corpo e la vita per le leggi dei padri, supplicando Dio che presto si mostri placato al suo popolo e che tu, fra dure prove e flagelli, debba confessare che egli solo è Dio; con me invece e con i miei fratelli possa arrestarsi l’ira dell’Onnipotente, giustamente attirata su tutta la nostra stirpe».*

*Il re, divenuto furibondo, si sfogò su di lui più crudelmente che sugli altri, sentendosi invelenito dallo scherno. Così anche costui passò all’altra vita puro, confidando pienamente nel Signore. Ultima dopo i figli, anche la madre incontrò la morte.*

*Ma sia sufficiente quanto abbiamo esposto circa i pasti sacrificali e le eccessive crudeltà. (2Mac 7,1-42).*

È un vero disastro morale e spirituale.

**Mosè ritornò dal Signore e disse: «Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d’oro.**

Mosè, in nome del popolo, confessa al Signore il loro peccato.

Veramente il popolo ha commesso una grave iniquità. Ha tradito e rinnegato il suo Signore. Si è fabbricato un dio d’oro.

Quanto Dio aveva detto sul monte ora Mosè lo dice al Signore.

Glielo dice perché vuole ottenere il perdono dal suo Dio.

**Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... Altrimenti, cancellami dal tuo libro che hai scritto!».**

Mosè ora chiede perdono per il loro peccato.

Glielo chiede facendosi lui stesso peccatore con i peccatori.

Se Dio non vorrà perdonare il peccato del suo popolo e vorrà invece distruggerli e annientarli, allora Mosè chiede che anche lui venga annientato da Dio insieme al suo popolo.

Una è la sorte, una è la vita, una è la morte: per Mosè e per il popolo.

Se il popolo muore anche Mosè dovrà morire. Se il popolo vive, anche Mosè vorrà vivere. Se il popolo è risparmiato, anche Mosè vorrà essere risparmiato.

Tutto il mistero dell’Incarnazione del Verbo e la sua espiazione vicaria sta proprio in questo principio di essere una cosa sola, una sola vita e quindi anche una sola sorte.

Cristo Gesù e l’umanità sono divenuti una cosa sola a motivo dell’Incarnazione.

Lui può prendere su di sé i peccati degli uomini ed espiarli al loro posto, in vece loro.

Anche San Paolo prega Dio per il suo popolo con una preghiera simile a quella di Mosè, ma non uguale.

*Dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. Essi sono Israeliti e hanno l’adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen. (Rm 9,1-5).*

La sensibilità di Paolo è diversa da quella di Mosè, ma non dissimile.

Paolo vuole pagare il conto del suo popolo. Lui escluso da Cristo. Il popolo riappacificato con Cristo. Siamo nella perfezione dell’amore.

Questo tema per riguardo a Cristo Gesù è così sviluppato nella Lettera agli Ebrei.

*Per questo bisogna che ci dedichiamo con maggiore impegno alle cose che abbiamo ascoltato, per non andare fuori rotta. Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione, come potremo noi scampare se avremo trascurato una salvezza così grande? Essa cominciò a essere annunciata dal Signore, e fu confermata a noi da coloro che l’avevano ascoltata, mentre Dio ne dava testimonianza con segni e prodigi e miracoli d’ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà.*

*Non certo a degli angeli Dio ha sottomesso il mondo futuro, del quale parliamo. Anzi, in un passo della Scrittura qualcuno ha dichiarato: Che cos’è l’uomo perché di lui ti ricordi o il figlio dell’uomo perché te ne curi? Di poco l’hai fatto inferiore agli angeli, di gloria e di onore l’hai coronato 8e hai messo ogni cosa sotto i suoi piedi.*

*Avendo sottomesso a lui tutte le cose, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso. Al momento presente però non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa. Tuttavia quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti.*

*Conveniva infatti che Dio – per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo: Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all’assemblea canterò le tue lodi;*

*e ancora: Io metterò la mia fiducia in lui;*

*e inoltre: Eccomi, io e i figli che Dio mi ha dato.*

*Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all’impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova. (Eb 2,1-18).*

È il mistero della sola sorte, perché sola carne: Cristo e l’umanità.

**Il Signore disse a Mosè: «Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me.**

Il Signore rassicura Mosè: Lui non cancellerà tutto il popolo. Cancellerà solo coloro che sono stati i fautori di questo grande peccato di idolatria.

Il Signore sa chi è colpevole, chi è più colpevole, chi è innocente, chi si è macchiato di una colpa grave e chi di una più grave.

Tutto il Signore conosce dell’uomo e per questo solo Lui può giudicare.

**Ora va’, conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco, il mio angelo ti precederà; nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato».**

Ora il Signore ordina a Mosè di lasciare il Sinai e di dirigersi verso un luogo che gli aveva indicato precedentemente.

In questo contesto il luogo non è specificato.

Il Signore manderà il suo angelo. Questi lo precederà. Basta seguire il suo angelo e non ci si potrà mai smarrire lungo il cammino.

Il Signore non interviene subito per punire i colpevoli. Sappiamo però che verrà.

Quando visiterà il suo popolo, allora colpirà i colpevoli e li cancellerà dal suo libro.

**Il Signore colpì il popolo, perché aveva fatto il vitello fabbricato da Aronne.**

Ora è detto che il Signore colpisce il popolo perché aveva fatto il vitello fabbricato da Aronne.

Non è detto però chi viene colpito e in che modo viene colpito.

Il Signore lo colpisce perché lo vuole istruire, ammaestrare, vuole mettere il suo santo timore nei loro cuori.

Senza il timore di Dio un popolo va alla deriva.

Aronne che è il primo responsabile nel peccato dell’idolatria non viene colpito.

Il Signore lo risparmia. Ne ignoriamo i motivi.

**CAPITOLO XXXIII**

**Il Signore parlò a Mosè: «Su, sali di qui tu e il popolo che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, verso la terra che ho promesso con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe, dicendo: “La darò alla tua discendenza”.**

Oggi è come se il Signore fosse ancora adirato con il suo popolo.

I figli di Israele non sono più il suo popolo. Ha rotto l’alleanza giurata.

È come se non fosse stato il Signore a trarlo fuori dalla schiavitù dell’Egitto, ma lo stesso Mosè. È come se il Signore si fosse dimenticato di tutti i segni e i prodigi compiuti in Egitto.

Quanto sta per fare, non lo fa né per merito di Mosè e né dell’attuale suo popolo. Lo fa solo perché lo ha promesso con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe.

Se non avesse fatto quel giuramento, oggi il Signore avrebbe per sempre abbandonato il suo popolo. Questo appare dal testo.

Un giuramento è un giuramento e lo si deve sempre mantenere, osservare, realizzare, compiere.

È come se il Signore dicesse a Mosè e a Israele: voi non meritate niente, ma proprio niente. Mi avete tradito, rinnegato, umiliato dinanzi a chi non è Dio.

Voi però siete discendenza di Abramo, Isacco, Giacobbe ed io ho fatto loro un giuramento che devo necessariamente custodire.

Sempre il Signore lungo il corso della storia si è appellato a questo amore precedente… per amore di…

*E in quella notte gli apparve il Signore e disse: "Io sono il Dio di Abramo, tuo padre; non temere perché io sono con te. Ti benedirò e moltiplicherò la tua discendenza per amore di Abramo, mio servo" (Gen 26, 24).*

*Davide seppe allora che il Signore lo confermava re di Israele e innalzava il suo regno per amore di Israele suo popolo (2Sam 5, 12).*

*"Ecco il tuo servo!". Davide gli disse: "Non temere, perché voglio trattarti con bontà per amore di Giònata tuo padre e ti restituisco tutti i campi di Saul tuo avo e tu mangerai sempre alla mia tavola" (2Sam 9, 7).*

*Tuttavia non farò ciò durante la tua vita per amore di Davide tuo padre; lo strapperò dalla mano di tuo figlio (1Re 11, 12).*

*Ma non gli strapperò tutto il regno; una tribù la darò a tuo figlio per amore di Davide mio servo e per amore di Gerusalemme, città da me eletta" (1Re 11, 13).*

*Ma, per amore di Davide, il Signore suo Dio gli concesse una lampada in Gerusalemme, innalzandone il figlio dopo di lui e rendendo stabile Gerusalemme (1Re 15, 4).*

*Proteggerò questa città per salvarla, per amore di me e di Davide mio servo" (2Re 19, 34).*

*Aggiungerò alla durata della tua vita quindici anni. Libererò te e questa città dalla mano del re d'Assiria; proteggerò questa città per amore di me e di Davide mio servo" (2Re 20, 6).*

*Per amore di Davide tuo servo non respingere il volto del tuo consacrato (Sal 131, 10).*

*Per amore di Giacobbe mio servo e di Israele mio eletto io ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo sebbene tu non mi conosca (Is 45, 4).*

*Per amore di Sion non tacerò, Per amore di Gerusalemme non mi darò pace, finché non sorga come stella la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada (Is 62, 1).*

*… non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo tuo amico, di Isacco tuo servo, d'Israele tuo santo (Dn 3, 35).*

*Signore, ascolta; Signore, perdona; Signore, guarda e agisci senza indugio, per amore di te stesso, mio Dio, poiché il tuo nome è stato invocato sulla tua città e sul tuo popolo" (Dn 9, 19).*

*Noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore; quanto a noi, siamo i vostri servitori per amore di Gesù (2Cor 4, 5).*

Se non fosse per questo amore, Israele sarebbe stato cancellato. Dio si sarebbe dimenticato di lui. Non una volta, ma mille volte, a causa del suo cuore ostinato e ribelle.

**Manderò davanti a te un angelo e scaccerò il Cananeo, l’Amorreo, l’Ittita, il Perizzita, l’Eveo e il Gebuseo.**

È come se il Signore si volesse dissociare totalmente dal suo popolo. Finora Dio e il popolo hanno camminato insieme.

Ora il Signore, al suo posto, manda un suo angelo.

Non sarà più il Signore a lottare per il suo popolo. Sarà il suo angelo. Sarà lui a scacciare il cananeo, l’Amorreo, l’Ittita, il Perizzita, l’Eveo e il Gebuseo.

Questi sono i popoli che abitano attualmente la terra di Canaan.

Come si può constatare la delusione è stata grande, grandissima.

**Va’ pure verso la terra dove scorrono latte e miele. Ma io non verrò in mezzo a te, per non doverti sterminare lungo il cammino, perché tu sei un popolo di dura cervice».**

Io, dice il Signore a Mosè, manterrò il mio giuramento. Ti farò entrare nella terra dove scorre latte e miele.

Però non verrò in mezzo a te, per non doverti sterminare lungo il cammino, perché tu sei un popolo di dura cervice.

Sei un popolo disobbediente e ribelle. Non potrei sopportare a lungo le tue trasgressioni. Invece mi ritiro da te e tu camminerai solo guidato dal mio angelo.

Il peccato è stato grande e il Signore si è sentito gravemente offeso.

**Il popolo udì questa triste notizia e tutti fecero lutto: nessuno più indossò i suoi ornamenti.**

Mosè comunica al popolo questa notizia. Per il popolo non è una bella notizia. È invece una notizia triste, molto triste.

Dio ha deciso di non camminare più in mezzo ad essi.

Tutti fanno lutto. Nessuno indossa più i suoi ornamenti.

C’è tristezza in Dio e c’è tristezza nel suo popolo.

Non può stare il popolo in festa, mentre il suo Dio è triste.

Ogni peccato genera tristezza infinita.

Anche Gesù si rattristava nella sua vita per la durezza del cuore del suo popolo.

*Entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. Egli disse all’uomo che aveva la mano paralizzata: «Àlzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt’intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all’uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire. (Mc 3,1-6).*

Ezechiele parla dei falsi profeti che rattristano il cuore dei giusti.

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, profetizza contro i profeti d’Israele, profetizza e di’ a coloro che profetizzano secondo i propri desideri: Udite la parola del Signore: Così dice il Signore Dio: Guai ai profeti stolti, che seguono il loro spirito senza avere avuto visioni. Come volpi fra le macerie, tali sono i tuoi profeti, Israele. Voi non siete saliti sulle brecce e non avete costruito alcun baluardo in difesa della casa d’Israele, perché potessero resistere al combattimento nel giorno del Signore. Hanno avuto visioni false, vaticini menzogneri coloro che dicono: “Oracolo del Signore”, mentre il Signore non li ha inviati. Eppure confidano che si avveri la loro parola! Non avete forse avuto una falsa visione e preannunciato vaticini bugiardi, quando dite: “Oracolo del Signore”, mentre io non vi ho parlato?*

*Pertanto dice il Signore Dio: Poiché voi avete detto il falso e avuto visioni bugiarde, eccomi dunque contro di voi, oracolo del Signore Dio. La mia mano sarà sopra i profeti dalle false visioni e dai vaticini bugiardi; non faranno parte dell’assemblea del mio popolo, non saranno scritti nel libro della casa d’Israele e non entreranno nella terra d’Israele, e saprete che io sono il Signore Dio. Ingannano infatti il mio popolo dicendo: “Pace!”, e la pace non c’è; mentre il popolo costruisce un muro, ecco, essi lo intonacano di fango. Di’ a quelli che lo intonacano di fango: Cadrà! Scenderà una pioggia torrenziale, cadrà una grandine come pietre, si scatenerà un uragano ed ecco, il muro viene abbattuto. Allora non vi si chiederà forse: “Dov’è l’intonaco che avete adoperato?”. Perciò dice il Signore Dio: Con ira scatenerò un uragano, per la mia collera cadrà una pioggia torrenziale, nel mio furore per la distruzione cadrà grandine come pietre; demolirò il muro che avete intonacato di fango, lo atterrerò e le sue fondamenta rimarranno scoperte; esso crollerà e voi perirete insieme con esso, e saprete che io sono il Signore.*

*Quando avrò sfogato l’ira contro il muro e contro coloro che lo intonacarono di fango, io vi dirò: Il muro non c’è più e neppure chi l’ha intonacato, i profeti d’Israele che profetavano su Gerusalemme e vedevano per essa una visione di pace, mentre non vi era pace. Oracolo del Signore Dio.*

*Ora tu, figlio dell’uomo, rivolgiti alle figlie del tuo popolo che profetizzano secondo i loro desideri e profetizza contro di loro. Dirai loro: Dice il Signore Dio: Guai a quelle che cuciono nastri a ogni polso e preparano veli di ogni grandezza per le teste, per dar la caccia alle persone. Pretendete forse di dare la caccia alla gente del mio popolo e salvare voi stesse? Voi mi avete disonorato presso il mio popolo per qualche manciata d’orzo e per un tozzo di pane, facendo morire chi non doveva morire e facendo vivere chi non doveva vivere, ingannando il mio popolo che crede alle menzogne.*

*Perciò dice il Signore Dio: Eccomi contro i vostri nastri, con i quali voi date la caccia alla gente come a uccelli; li strapperò dalle vostre braccia e libererò la gente che voi avete catturato come uccelli. Straccerò i vostri veli e libererò il mio popolo dalle vostre mani e non sarà più una preda nelle vostre mani; saprete così che io sono il Signore. Voi infatti avete rattristato con menzogne il cuore del giusto, mentre io non l’avevo rattristato, e avete rafforzato il malvagio perché non desistesse dalla sua vita malvagia e vivesse. Per questo non avrete più visioni false né più spaccerete vaticini: libererò il mio popolo dalle vostre mani e saprete che io sono il Signore». (Ez 13,1-23).*

Se il peccato riesce a rendere triste Dio, l’umanità intera sarà resa triste da esso. Infatti la nostra tristezza è solo tristezza di peccato.

**Il Signore disse a Mosè: «Riferisci agli Israeliti: “Voi siete un popolo di dura cervice; se per un momento io venissi in mezzo a te, io ti sterminerei. Ora togliti i tuoi ornamenti, così saprò che cosa dovrò farti”».**

Ora il Signore vuole che i figli di Israele sappiano chi loro sono e perché Lui ha deciso di non accompagnarli più lungo il cammino.

Essi sono un popolo di dura cervice.

Se per un solo momento il Signore venisse in mezzo a loro, Lui li sterminerebbe.

Ora è il Signore che ordina agli Israeliti di spogliarsi dei loro ornamenti.

È Dio il loro unico ornamento. Ogni ornamento da loro portato deve essere un riflesso dell’ornamento che è Dio stesso per loro.

Se Dio non è più il loro ornamento, ogni altro ornamento è solo ipocrisia.

Manca della sua verità.

Ora il Signore pensa cosa dovrà fare per il suo popolo.

Ancora non lo ha stabilito. Lo saprà dopo che il popolo si sarà spogliato di ciò che lo adorna.

*Questo sarà un segno sulla tua mano, sarà un ornamento fra i tuoi occhi, per ricordare che con braccio potente il Signore ci ha fatti uscire dall'Egitto" (Es 13, 16).*

*Rivestì l'aula con pietre preziose per ornamento. L'oro era oro di Parvàim (2Cr 3, 6).*

*Si mise i sandali ai piedi, cinse le collane e infilò i braccialetti, gli anelli e gli orecchini e ogni altro ornamento che aveva e si rese molto affascinante agli sguardi di qualunque uomo che l'avesse vista (Gdt 10, 4).*

*Subito si alzò e si adornò delle vesti e d'ogni altro ornamento muliebre; la sua ancella l'aveva preceduta e aveva steso a terra per lei davanti ad Oloferne le pellicce che aveva ricevuto da Bagoa per suo uso quotidiano, per adagiarvisi sopra e prendere cibo (Gdt 12, 15).*

*Ogni ornamento le è stato strappato, da padrona è diventata schiava (1Mac 2, 11).*

*Vanto dei giovani è la loro forza, ornamento dei vecchi è la canizie (Pr 20, 29).*

*Un ornamento d'oro ha su di sé, i suoi legami sono fili di porpora violetta (Sir 6, 30).*

*Ornamento d'oro è la disciplina per l'assennato; è come un monile al braccio destro (Sir 21, 21).*

*Bellezza del cielo la gloria degli astri, ornamento splendente nelle altezze del Signore (Sir 43, 9).*

*Sopra il turbante gli pose una corona d'oro con incisa l'iscrizione sacra, insegna d'onore, lavoro stupendo, ornamento delizioso per gli occhi (Sir 45, 12).*

*In quel giorno il Signore toglierà l'ornamento di fibbie, fermagli e lunette (Is 3, 18).*

*In quel giorno, il germoglio del Signore crescerà in onore e gloria e il frutto della terra sarà a magnificenza e ornamento per gli scampati di Israele (Is 4, 2).*

*Guai alla corona superba degli ubriachi di Efraim, al fiore caduco, suo splendido ornamento, che domina la fertile valle, o storditi dal vino! (Is 28, 1).*

*E avverrà al fiore caduco del suo splendido ornamento, che domina la valle fertile, come a un fico primaticcio prima dell'estate: uno lo vede, lo coglie e lo mangia appena lo ha in mano (Is 28, 4).*

*Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si radunano, vengono da te. "Com'è vero ch'io vivo - oracolo del Signore- ti vestirai di tutti loro come di ornamento, te ne ornerai come una sposa" (Is 49, 18).*

*Io pensavo: Come vorrei considerarti tra i miei figli e darti una terra invidiabile, un'eredità che sia l'ornamento più prezioso dei popoli! Io pensavo: Voi mi direte: Padre mio, e non tralascerete di seguirmi (Ger 3, 19).*

*Il vostro ornamento non sia quello esteriore - capelli intrecciati, collane d'oro, sfoggio di vestiti – (1Pt 3, 3).*

*Il popolo udì questa triste notizia e tutti fecero lutto: nessuno più indossò i suoi ornamenti (Es 33, 4).*

*Il Signore disse a Mosè: "Riferisci agli Israeliti: Voi siete un popolo di dura cervice; se per un momento io venissi in mezzo a te, io ti sterminerei. Ora togliti i tuoi ornamenti e poi saprò che cosa dovrò farti" (Es 33, 5).*

*Gli Israeliti si spogliarono dei loro ornamenti dal monte Oreb in poi (Es 33, 6).*

*il turbante di bisso, gli ornamenti dei berretti di bisso e i calzoni di lino di bisso ritorto (Es 39, 28).*

*Date per il Signore gloria al suo nome; con offerte presentatevi a lui. Prostratevi al Signore in sacri ornamenti (1Cr 16, 29).*

*Anche la regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un'angoscia mortale. Si tolse le vesti di lusso e indossò gli abiti di miseria e di lutto; invece dei superbi profumi si riempì la testa di ceneri e di immondizie. Umiliò molto il suo corpo e con i capelli sconvolti si muoveva dove prima era abituata agli ornamenti festivi. Poi supplicò il Signore e disse (Est 4, 17 k).*

*Attraversate una dopo l'altra tutte le porte, si trovò alla presenza del re. Egli era seduto sul trono regale, vestito di tutti gli ornamenti maestosi delle sue comparse, tutto splendente di oro e di pietre preziose, e aveva un aspetto molto terribile (Est 5, 1 c).*

*… gli ornamenti della sua gloria sono stati portati via come preda, sono stati sgozzati i suoi bambini nelle piazze e i giovinetti dalla spada nemica (1Mac 2, 9).*

*… che, prendendosi cura del santuario, fosse da tutti obbedito; che scrivessero nel suo nome tutti i contratti del paese e vestisse di porpora e ornamenti d'oro (1Mac 14, 43).*

*Date al Signore la gloria del suo nome, prostratevi al Signore in santi ornamenti (Sal 28, 2).*

*… prostratevi al Signore in sacri ornamenti. Tremi davanti a lui tutta la terra (Sal 95, 9).*

*Stabilì con lui un'alleanza perenne e gli diede il sacerdozio tra il popolo. Lo onorò con splendidi ornamenti e gli fece indossare una veste di gloria (Sir 45, 7).*

*Quando indossava i paramenti solenni, quando si rivestiva con gli ornamenti più belli, salendo i gradini del santo altare dei sacrifici, riempiva di gloria l'intero santuario (Sir 50, 11).*

*Si dimentica forse una vergine dei suoi ornamenti, una sposa della sua cintura? Eppure il mio popolo mi ha dimenticato per giorni innumerevoli (Ger 2, 32).*

*Ti abbandonerò nelle loro mani e distruggeranno i tuoi postriboli, demoliranno le tue alture; ti spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti lasceranno scoperta e nuda (Ez 16, 39).*

*Vi si accedeva per sette gradini: il vestibolo stava verso l'interno. Sui pilastri, da una parte e dall'altra, vi erano ornamenti di palme (Ez 40, 26).*

*Il suo vestibolo era rivolto verso l'atrio esterno; sui pilastri c'erano ornamenti di palme; i gradini per i quali si accedeva erano otto (Ez 40, 31).*

*Il suo vestibolo dava sull'atrio esterno: sui pilastri, da una parte e dall'altra vi erano ornamenti di palme: i gradini per i quali si accedeva erano otto (Ez 40, 34).*

*Il suo vestibolo dava sull'atrio esterno; sui pilastri, da una parte e dall'altra, c'erano ornamenti di palme: i gradini per cui vi si accedeva erano otto (Ez 40, 37).*

*Alla stessa maniera facciano le donne, con abiti decenti, adornandosi di pudore e riservatezza, non di trecce e ornamenti d'oro, di perle o di vesti sontuose (1Tm 2, 9).*

Prima si era spogliato dei suoi gioielli per fabbricare un vitello d’oro.

Ora è giusto che si spogli dei suoi ornamenti a motivo della sua colpa.

**Gli Israeliti si spogliarono dei loro ornamenti dal monte Oreb in poi.**

Aver tolto gli ornamenti dovrà essere un segno perenne per i figli di Israele. Essi da questo momento in poi si dovranno sempre ricordare del loro peccato di idolatria, per non commetterlo mai più.

A volte non basta solo il pentimento e il perdono per non più peccare. Occorrono segni forti all’esterno di noi stessi che sempre ci facciano ricordare la nostra fragilità, la pochezza della nostra consistenza spirituale.

Spiritualmente valiamo poco. Vedendo quasi visibilmente la nostra pochezza, mettiamo ogni attenzione per non cadere una seconda volta.

Le vesti hanno una grande pregnanza teologica nella Scrittura Santa.

*Poi il servo tirò fuori oggetti d'argento e oggetti d'oro e vesti e li diede a Rebecca; doni preziosi diede anche al fratello e alla madre di lei (Gen 24, 53).*

*Giacobbe fece questo voto: "Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprirmi (Gen 28, 20).*

*Quando Ruben ritornò alla cisterna, ecco Giuseppe non c'era più. Allora si stracciò le vesti (Gen 37, 29).*

*Giacobbe si stracciò le vesti, si pose un cilicio attorno ai fianchi e fece lutto sul figlio per molti giorni (Gen 37, 34).*

*Allora essi si stracciarono le vesti, ricaricarono ciascuno il proprio asino e tornarono in città (Gen 44, 13).*

*Ogni donna domanderà alla sua vicina e all'inquilina della sua casa oggetti di argento e oggetti d'oro e vesti; ne caricherete i vostri figli e le vostre figlie e spoglierete l'Egitto" (Es 3, 22).*

*Gli Israeliti eseguirono l'ordine di Mosè e si fecero dare dagli Egiziani oggetti d'argento e d'oro e vesti (Es 12, 35).*

*Il Signore disse a Mosè: "Va’ dal popolo e purificalo oggi e domani: lavino le loro vesti (Es 19, 10).*

*Mosè scese dal monte verso il popolo; egli fece purificare il popolo ed essi lavarono le loro vesti (Es 19, 14).*

*Ed ecco gli abiti che faranno: il pettorale e l' efod, il manto, la tunica damascata, il turbante e la cintura. Faranno vesti sacre per Aronne tuo fratello e per i suoi figli, perché esercitino il sacerdozio in mio onore (Es 28, 4).*

*Farai indossare queste vesti ad Aronne, tuo fratello, e ai suoi figli. Poi li ungerai, darai loro l'investitura e li consacrerai, perché esercitino il sacerdozio in mio onore (Es 28, 41).*

*Prenderai le vesti e rivestirai Aronne della tunica, del manto dell' efod, dell' efod e del pettorale; lo cingerai con la cintura dell' efod (Es 29, 5).*

*Prenderai di questo sangue dall'altare e insieme un po’ d'olio dell'unzione e ne spruzzerai Aronne e le sue vesti, i figli di Aronne e le loro vesti: così sarà consacrato lui con le sue vesti e insieme con lui i suoi figli con le loro vesti (Es 29, 21).*

*Le vesti sacre di Aronne passeranno, dopo di lui, ai suoi figli, che se ne rivestiranno per ricevere l'unzione e l'investitura (Es 29, 29).*

*Quello dei figli di Aronne, che gli succederà nel sacerdozio ed entrerà nella tenda del convegno per officiare nel santuario, porterà queste vesti per sette giorni (Es 29, 30).*

*… le vesti ornamentali, le vesti sacre del sacerdote Aronne e le vesti dei suoi figli per esercitare il sacerdozio (Es 31, 10).*

*… le vesti liturgiche per officiare nel santuario, le vesti sacre per il sacerdote Aronne e le vesti dei suoi figli per esercitare il sacerdozio" (Es 35, 19).*

*Poi quanti erano di cuore generoso ed erano mossi dal loro spirito, vennero a portare l'offerta per il Signore, per la costruzione della tenda del convegno, per tutti i suoi oggetti di culto e per le vesti sacre (Es 35, 21).*

*Con porpora viola e porpora rossa, con scarlatto e bisso fece le vesti liturgiche per officiare nel santuario. Fecero le vesti sacre di Aronne, come il Signore aveva ordinato a Mosè (Es 39, 1).*

*… le vesti liturgiche per officiare nel santuario, le vesti sacre del sacerdote Aronne e le vesti dei suoi figli per l'esercizio del sacerdozio (Es 39, 41).*

*Farai indossare ad Aronne le vesti sacre, lo ungerai, lo consacrerai e così egli eserciterà il mio sacerdozio (Es 40, 13).*

*Poi, spogliatosi delle vesti e indossatene altre, porterà la cenere fuori del campo, in un luogo mondo (Lv 6, 4).*

*Prendi Aronne insieme ai suoi figli, le vesti, l'olio dell'unzione, il giovenco del sacrificio espiatorio, i due arieti e il cesto dei pani azzimi (Lv 8, 2).*

*Mosè prese quindi l'olio dell'unzione e il sangue che era sopra l'altare; ne asperse Aronne e le sue vesti, i figli di lui e le loro vesti; così consacrò Aronne e le sue vesti e similmente i suoi figli e le loro vesti (Lv 8, 30).*

*Ad Aronne, a Eleazaro e a Itamar, suoi figli, Mosè disse: "Non vi scarmigliate i capelli del capo e non vi stracciate le vesti, perché non moriate e il Signore non si adiri contro tutta la comunità; ma i vostri fratelli, tutta la casa d'Israele, facciano pure lutto a causa della morte fulminea inflitta dal Signore (Lv 10, 6).*

*… e chiunque trasporterà i loro cadaveri si dovrà lavare le vesti e sarà immondo fino alla sera (Lv 11, 25).*

*E chiunque trasporterà i loro cadaveri si dovrà lavare le vesti e sarà immondo fino alla sera. Tali animali riterrete immondi (Lv 11, 28).*

*Colui che mangerà di quel cadavere si laverà le vesti e sarà immondo fino alla sera; anche colui che trasporterà quel cadavere si laverà le vesti e sarà immondo fino alla sera (Lv 11, 40).*

*Il sacerdote, il settimo giorno, lo esaminerà di nuovo; se vedrà che la piaga non è più bianca e non si è allargata sulla pelle, dichiarerà quell'uomo mondo: è una pustola. Quegli si laverà le vesti e sarà mondo (Lv 13, 6).*

*Al settimo giorno, il sacerdote esaminerà la tigna; se riscontra che la tigna non si è allargata sulla pelle e non appare depressa rispetto alla pelle, il sacerdote lo dichiarerà mondo; egli si laverà le vesti e sarà mondo (Lv 13, 34).*

*Il lebbroso colpito dalla lebbra porterà vesti strappate e il capo scoperto, si coprirà la barba e andrà gridando: Immondo! Immondo! (Lv 13, 45).*

*Ma se il sacerdote, esaminandola, vedrà che la macchia non si è allargata sulle vesti o sul tessuto o sul manufatto o su qualunque oggetto di cuoio (Lv 13, 53).*

*Colui che è purificato, si laverà le vesti, si raderà tutti i peli, si laverà nell'acqua e sarà mondo. Dopo questo potrà entrare nell'accampamento, ma resterà per sette giorni fuori della sua tenda (Lv 14, 8).*

*Il settimo giorno si raderà tutti i peli, il capo, la barba, le ciglia, insomma tutti i peli; si laverà le vesti e si bagnerà il corpo nell'acqua e sarà mondo (Lv 14, 9).*

*Chi avrà dormito in quella casa o chi vi avrà mangiato, si laverà le vesti (Lv 14, 47).*

*… la lebbra delle vesti e della casa (Lv 14, 55).*

*Chi toccherà il giaciglio di costui, dovrà lavarsi le vesti e bagnarsi nell'acqua e sarà immondo fino alla sera (Lv 15, 5).*

*Chi si siederà sopra un oggetto qualunque, sul quale si sia seduto colui che soffre di gonorrea, dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e sarà immondo fino alla sera (Lv 15, 6).*

*Chi toccherà il corpo di colui che è affetto da gonorrea si laverà le vesti, si bagnerà nell'acqua e sarà immondo fino alla sera (Lv 15, 7).*

*Se colui che ha la gonorrea sputerà sopra uno che è mondo, questi dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e sarà immondo fino alla sera (Lv 15, 8).*

*Chiunque toccherà cosa, che sia stata sotto quel tale, sarà immondo fino alla sera. Chi porterà tali oggetti dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e sarà immondo fino alla sera (Lv 15, 10).*

*Chiunque sarà toccato da colui che ha la gonorrea, se questi non si era lavato le mani, dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e sarà immondo fino alla sera (Lv 15, 11).*

*Quando chi è affetto da gonorrea sarà guarito dal male, conterà sette giorni dalla sua guarigione; poi si laverà le vesti, bagnerà il suo corpo nell'acqua viva e sarà mondo (Lv 15, 13).*

*Chiunque toccherà il suo giaciglio, dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e sarà immondo fino alla sera (Lv 15, 21).*

*Chi toccherà qualunque mobile sul quale essa si sarà seduta, dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e sarà immondo fino alla sera (Lv 15, 22).*

*Chiunque toccherà quelle cose sarà immondo; dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e sarà immondo fino alla sera (Lv 15, 27).*

*Si metterà la tunica sacra di lino, indosserà sul corpo i calzoni di lino, si cingerà della cintura di lino e si metterà in capo il turbante di lino. Sono queste le vesti sacre che indosserà dopo essersi lavato la persona con l'acqua (Lv 16, 4).*

*Poi Aronne entrerà nella tenda del convegno, si toglierà le vesti di lino che aveva indossate per entrare nel santuario e le deporrà in quel luogo (Lv 16, 23).*

*Laverà la sua persona nell'acqua in luogo santo, indosserà le sue vesti e uscirà ad offrire il suo olocausto e l'olocausto del popolo e a compiere il rito espiatorio per sé e per il popolo (Lv 16, 24).*

*Colui che avrà lasciato andare il capro destinato ad Azazel si laverà le vesti, laverà il suo corpo nell'acqua; dopo, rientrerà nel campo (Lv 16, 26).*

*Poi colui che li avrà bruciati dovrà lavarsi le vesti e bagnarsi il corpo nell'acqua; dopo, rientrerà nel campo (Lv 16, 28).*

*Qualunque persona, nativa del paese o straniera, che mangerà carne di bestia morta naturalmente o sbranata, dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e sarà immonda fino alla sera; allora sarà monda (Lv 17, 15).*

*Ma se non si lava le vesti e il corpo, porterà la pena della sua iniquità" (Lv 17, 16).*

*Per purificarli farai così: li aspergerai con l'acqua dell'espiazione; faranno passare il rasoio su tutto il loro corpo, laveranno le loro vesti e si purificheranno (Nm 8, 7).*

*I leviti si purificarono e lavarono le loro vesti; Aronne li presentò come un'offerta da agitare secondo il rito davanti al Signore e fece l'espiazione per essi, per purificarli (Nm 8, 21).*

*Giosuè figlio di Nun e Caleb figlio di Iefunne, che erano fra coloro che avevano esplorato il paese, si stracciarono le vesti (Nm 14, 6).*

*"Parla agli Israeliti e ordina loro che si facciano, di generazione in generazione, fiocchi agli angoli delle loro vesti e che mettano al fiocco di ogni angolo un cordone di porpora viola (Nm 15, 38).*

*Poi il sacerdote laverà le sue vesti e farà un bagno al suo corpo nell'acqua; quindi rientrerà nel campo e il sacerdote rimarrà in stato d'immondezza fino alla sera (Nm 19, 7).*

*Colui che avrà bruciato la giovenca si laverà le vesti nell'acqua, farà un bagno al suo corpo nell'acqua e sarà immondo fino alla sera (Nm 19, 8).*

*Colui che avrà raccolto le ceneri della giovenca si laverà le vesti e sarà immondo fino alla sera. Questa sarà una legge perenne per gli Israeliti e per lo straniero che soggiornerà presso di loro (Nm 19, 10).*

*L'uomo mondo spruzzerà l'immondo il terzo giorno e il settimo giorno e lo purificherà il settimo giorno; poi colui che è stato immondo si sciacquerà le vesti, si laverà con l'acqua e diventerà mondo alla sera (Nm 19, 19).*

*Sarà per loro una legge perenne. Colui che avrà spruzzato l'acqua di purificazione si laverà le vesti; chi avrà toccato l'acqua di purificazione sarà immondo fino alla sera (Nm 19, 21).*

*Spoglia Aronne delle sue vesti e falle indossare a suo figlio Eleazaro; in quel luogo Aronne sarà riunito ai suoi antenati e morirà" (Nm 20, 26).*

*Mosè spogliò Aronne delle sue vesti e le fece indossare a Eleazaro suo figlio; Aronne morì in quel luogo sulla cima del monte. Poi Mosè ed Eleazaro scesero dal monte (Nm 20, 28).*

*Vi laverete le vesti il settimo giorno e sarete puri; poi potrete entrare nell'accampamento" (Nm 31, 24).*

*Giosuè si stracciò le vesti, si prostrò con la faccia a terra davanti all'arca del Signore fino alla sera e con lui gli anziani di Israele e sparsero polvere sul loro capo (Gs 7, 6).*

*… aggiunse: "Voi tornate alle vostre tende con grandi ricchezze, con bestiame molto numeroso, con argento, oro, rame, ferro e con grande quantità di vesti; dividete con i vostri fratelli il bottino, tolto ai vostri nemici" (Gs 22, 8).*

*Certo han trovato bottino, stan facendo le parti: una fanciulla, due fanciulle per ogni uomo; un bottino di vesti variopinte per Sisara, un bottino di vesti variopinte a ricamo; una veste variopinta a due ricami è il bottino per il mio collo (Gdc 5, 30).*

*Il peso dei pendenti d'oro, che egli aveva chiesti, fu di millesettecento sicli d'oro, oltre le lunette, le catenelle e le vesti di porpora, che i re di Madian avevano addosso, e oltre le collane che i loro cammelli avevano al collo (Gdc 8, 26).*

*Appena la vide, si stracciò le vesti e disse: "Figlia mia, tu mi hai rovinato! Anche tu sei con quelli che mi hanno reso infelice! Io ho dato la mia parola al Signore e non posso ritirarmi" (Gdc 11, 35).*

*Sansone disse loro: "Voglio proporvi un indovinello; se voi me lo spiegate entro i sette giorni del banchetto e se l'indovinate, vi darò trenta tuniche e trenta mute di vesti (Gdc 14, 12).*

*… ma se non sarete capaci di spiegarmelo, darete trenta tuniche e trenta mute di vesti a me" (Gdc 14, 13).*

*Allora lo spirito del Signore lo investì ed egli scese ad Àscalon; vi uccise trenta uomini, prese le loro spoglie e diede le mute di vesti a quelli che avevano spiegato l'indovinello. Poi acceso d'ira, risalì a casa di suo padre (Gdc 14, 19).*

*Uno della tribù di Beniamino fuggì dalle file e venne a Silo il giorno stesso, con le vesti stracciate e polvere sul capo (1Sam 4, 12).*

*Davide batteva quel territorio e non lasciava in vita né uomo né donna; prendeva greggi e armenti, asini e cammelli e vesti, poi tornava indietro e veniva da Achis (1Sam 27, 9).*

*Davide afferrò le sue vesti e le stracciò; così fecero tutti gli uomini che erano con lui (2Sam 1, 11).*

*Davide disse a Ioab e a tutta la gente che era con lui: "Stracciatevi le vesti, vestitevi di sacco e fate lutto davanti ad Abner". Anche il re Davide seguiva la bara (2Sam 3, 31).*

*Allora Canun prese i ministri di Davide, fece loro radere la metà della barba e tagliare le vesti a metà fino alle natiche, poi li lasciò andare (2Sam 10, 4).*

*Allora Davide si alzò da terra, si lavò, si unse e cambiò le vesti; poi andò nella casa del Signore e vi si prostrò. Rientrato in casa, chiese che gli portassero il cibo e mangiò (2Sam 12, 20).*

*Allora il re si alzò, si stracciò le vesti e si gettò per terra; tutti i suoi ministri che gli stavano intorno, stracciarono le loro vesti (2Sam 13, 31).*

*Anche Merib-Baal nipote di Saul scese incontro al re. Non si era curato i piedi e le mani, né la barba intorno alle labbra e non aveva lavato le vesti dal giorno in cui il re era partito a quello in cui tornava in pace (2Sam 19, 25).*

*Ognuno gli portava, ogni anno, offerte d'argento e oggetti d'oro, vesti, armi, aromi, cavalli e muli (1Re 10, 25).*

*Quando sentì tali parole, Acab si strappò le vesti, indossò un sacco sulla carne e digiunò; si coricava con il sacco e camminava a testa bassa (1Re 21, 27).*

*Eliseo guardava e gridava: "Padre mio, padre mio, cocchio d'Israele e suo cocchiere". E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi (2Re 2, 12).*

*Letta la lettera, il re di Israele si stracciò le vesti dicendo: "Sono forse Dio per dare la morte o la vita, perché costui mi mandi un lebbroso da guarire? Sì, ora potete constatare chiaramente che egli cerca pretesti contro di me" (2Re 5, 7).*

*Quando Eliseo, uomo di Dio, seppe che il re si era stracciate le vesti, mandò a dire al re: "Perché ti sei stracciate le vesti? Quell'uomo venga da me e saprà che c'è un profeta in Israele" (2Re 5, 8).*

*Quando udì le parole della donna, il re si stracciò le vesti. Mentre egli passava sulle mura, lo vide il popolo; ecco, aveva un sacco di sotto, sulla carne (2Re 6, 30).*

*Quei lebbrosi, giunti al limite del campo, entrarono in una tenda e, dopo aver mangiato e bevuto, portarono via argento, oro e vesti, che andarono a nascondere. Ritornati, entrarono in un'altra tenda; portarono via tutto e andarono a nasconderlo (2Re 7, 8).*

*Ieu disse al guardarobiere: "Tira fuori le vesti per tutti i fedeli di Baal". Ed egli le tirò fuori (2Re 10, 22).*

*Guardò: ecco, il re stava presso la colonna secondo l'usanza; i capi e i trombettieri erano intorno al re, mentre tutto il popolo del paese esultava e suonava le trombe. Atalia si stracciò le vesti e gridò: "Tradimento, tradimento!" (2Re 11, 14).*

*Eliakim figlio di Chelkia, il maggiordomo, Sebna lo scriba e Ioach figlio di Asaf, l'archivista, si presentarono a Ezechia con le vesti stracciate e gli riferirono le parole del gran coppiere (2Re 18, 37).*

*Quando udì, il re Ezechia si lacerò le vesti, si coprì di sacco e andò nel tempio (2Re 19, 1).*

*Udite le parole del libro della legge, il re si lacerò le vesti (2Re 22, 11).*

*… poiché il tuo cuore si è intenerito e ti sei umiliato davanti al Signore, udendo le mie parole contro questo luogo e contro i suoi abitanti, che cioè diverranno una desolazione e una maledizione, ti sei lacerate le vesti e hai pianto davanti a me, anch'io ti ho ascoltato. Oracolo del Signore (2Re 22, 19).*

*… e gli fece cambiare le vesti che aveva portato nella prigione. Ioiachìn mangiò sempre dalla tavola del re per tutto il resto della sua vita (2Re 25, 29).*

*Canun allora prese i ministri di Davide, li fece radere, tagliò a metà le loro vesti fino alle natiche e li rimandò (1Cr 19, 4).*

*… i cibi della sua tavola, gli alloggi dei suoi servitori, l'attività dei suoi ministri e le loro divise, i suoi coppieri e le loro vesti, gli olocausti che egli offriva nel tempio, ne rimase incantata (2Cr 9, 4).*

*Ognuno di essi gli portava ogni anno il proprio tributo, oggetti d'oro e oggetti d'argento, vesti, armi, aromi, cavalli e muli (2Cr 9, 24).*

*Giòsafat e la sua gente andarono a raccogliere la loro preda. Vi trovarono in abbondanza bestiame, ricchezze, vesti e oggetti preziosi. Ne presero più di quanto ne potessero portare. Passarono tre giorni a raccogliere il bottino, perché esso era molto abbondante (2Cr 20, 25).*

*Guardò ed ecco, il re stava sul suo seggio all'ingresso; gli ufficiali e i trombettieri circondavano il re; tutto il popolo del paese gioiva a suon di trombe; i cantori, con gli strumenti musicali, intonavano i canti di lode. Atalia si strappò le vesti e gridò: "Tradimento, tradimento!" (2Cr 23, 13).*

*Udite le parole della legge, il re si strappò le vesti (2Cr 34, 19).*

*… poiché il tuo cuore si è intenerito e ti sei umiliato davanti a Dio, udendo le mie parole contro questo luogo e contro i suoi abitanti; poiché ti sei umiliato davanti a me, ti sei strappate le vesti e hai pianto davanti a me, anch'io ho ascoltato. Oracolo del Signore! (2Cr 34, 27).*

*Io poi, i miei fratelli, i miei servi e gli uomini di guardia che mi seguivano, non ci togliemmo mai le vesti; ognuno teneva l'arma a portata di mano (Ne 4, 17).*

*Alcuni dei capifamiglia offrirono doni per la fabbrica. Il governatore diede al tesoro mille dracme d'oro, cinquanta coppe, cinquecentotrenta vesti sacerdotali (Ne 7, 70).*

*Il resto del popolo diede ventimila dracme d'oro, duemila mine d'argento e sessantanove vesti sacerdotali (Ne 7, 72).*

*Per quarant'anni li hai nutriti nel deserto e non è mancato loro nulla; le loro vesti non si sono logorate e i loro piedi non si sono gonfiati (Ne 9, 21).*

*Allora Raguele, alzatosi, consegnò a Tobia la sposa Sara con metà dei suoi beni, servi e serve, buoi e pecore, asini e cammelli, vesti, denaro e masserizie (Tb 10, 10).*

*Si era fatta preparare una tenda sul terrazzo della sua casa, si era cinta i fianchi di sacco e portava le vesti delle vedove (Gdt 8, 5).*

*Subito si alzò e si adornò delle vesti e d'ogni altro ornamento muliebre; la sua ancella l'aveva preceduta e aveva steso a terra per lei davanti ad Oloferne le pellicce che aveva ricevuto da Bagoa per suo uso quotidiano, per adagiarvisi sopra e prendere cibo (Gdt 12, 15).*

*Allora diede in alte grida di dolore e di lamento, urlando con tutte le forze e stracciandosi le vesti (Gdt 14, 16).*

*Quando Mardocheo seppe quanto era stato fatto, si stracciò le vesti, si coprì di sacco e di cenere e uscì in mezzo alla città, mandando alte e amare grida (Est 4, 1).*

*Le ancelle di Ester e i suoi eunuchi vennero a riferire la cosa e la regina ne fu molto angosciata; mandò vesti a Mardocheo, perché se le mettesse e si togliesse di dosso il sacco, ma egli non le accettò (Est 4, 4).*

*Anche la regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un'angoscia mortale. Si tolse le vesti di lusso e indossò gli abiti di miseria e di lutto; invece dei superbi profumi si riempì la testa di ceneri e di immondizie. Umiliò molto il suo corpo e con i capelli sconvolti si muoveva dove prima era abituata agli ornamenti festivi. Poi supplicò il Signore e disse (Est 4, 17 k).*

*Il terzo giorno, quando ebbe finito di pregare, ella si tolse le vesti da schiava e si coprì di tutto il fasto del suo grado (Est 5, 1).*

*Mattatia e i suoi figli si stracciarono le vesti, si vestirono di sacco e si misero in grande lutto (1Mac 2, 14).*

*Portarono le vesti sacerdotali, le primizie e le decime e fecero venire avanti i Nazirei, che avevano compiuto i giorni del loro voto (1Mac 3, 49).*

*Allora si stracciarono le vesti, fecero grande pianto, si cosparsero di cenere (1Mac 4, 39).*

*Stavano ancora leggendo la lettera ed ecco presentarsi altri messaggeri dalla Galilea con le vesti stracciate portando notizie simili (1Mac 5, 14).*

*Giònata indossò le vesti sacre nel settimo mese dell'anno centosessanta nella festa delle Capanne e arruolò soldati e fece preparare molte armi (1Mac 10, 21).*

*Il re invece diede ordine di far deporre a Giònata le sue vesti e di rivestirlo della porpora e l'ordine fu eseguito (1Mac 10, 62).*

*… prese con sé argento e oro, vesti e molti altri doni e si recò dal re a Tolemàide e trovò favore presso di lui (1Mac 11, 24).*

*Allora Giònata si stracciò le vesti, si cosparse il capo di polvere e si prostrò a pregare (1Mac 11, 71).*

*I cittadini salirono sulle mura insieme con le mogli e i bambini, con le vesti stracciate, e supplicarono a gran voce per indurre Simone a dar loro la destra (1Mac 13, 45).*

*I vecchi sedevano nelle piazze, tutti s'interessavano al bene i giovani indossavano splendide vesti e armature di guerra (1Mac 14, 9).*

*A lui apparvero inoltre altri due giovani dotati di gran forza, splendidi di bellezza e con vesti meravigliose, i quali, postisi ai due lati, lo flagellavano senza posa, infliggendogli numerose percosse (2Mac 3, 26).*

*Mentre il sommo sacerdote compiva il rito propiziatorio, apparvero a Eliodòro gli stessi giovani adorni delle stesse vesti, i quali in piedi dissero: "Ringrazia ampiamente il sommo sacerdote Onia, per merito del quale il Signore ti ridà la vita (2Mac 3, 33).*

*… subito, acceso di sdegno, tolse la porpora ad Andronìco, ne stracciò le vesti e lo trascinò attraverso tutta la città fino al luogo stesso dove egli aveva sacrilegamente ucciso Onia e là cancellò dal mondo l'assassino. Così il Signore gli rese il meritato castigo (2Mac 4, 38).*

*Sopra tutta la città per circa quaranta giorni apparivano cavalieri che correvano per l'aria con vesti d'oro, armati di lance roteanti e di spade sguainate (2Mac 5, 2).*

*Allora Giobbe si alzò e si stracciò le vesti, si rase il capo, cadde a terra, si prostrò (Gb 1, 20).*

*Alzarono gli occhi da lontano ma non lo riconobbero e, dando in grida, si misero a piangere. Ognuno si stracciò le vesti e si cosparse il capo di polvere (Gb 2, 12).*

*… allora tu mi tufferesti in un pantano e in orrore mi avrebbero le mie vesti (Gb 9, 31).*

*Senza motivo infatti hai angariato i tuoi fratelli e delle vesti hai spogliato gli ignudi (Gb 22, 6).*

*Ignudi se ne vanno, senza vesti e affamati portano i covoni (Gb 24, 10).*

*Se ammassa argento come la polvere e come fango si prepara vesti (Gb 27, 16).*

*Se mai ho visto un misero privo di vesti o un povero che non aveva di che coprirsi (Gb 31, 19).*

*Come le tue vesti siano calde quando non soffia l'austro e la terra riposa? (Gb 37, 17).*

*… si dividono le mie vesti, sul mio vestito gettano la sorte (Sal 21, 19).*

*Le tue vesti son tutte mirra, aloè e cassia, dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre (Sal 44, 9).*

*Si può portare il fuoco sul petto senza bruciarsi le vesti (Pr 6, 27).*

*Ecco farglisi incontro una donna, in vesti di prostituta e la dissimulazione nel cuore (Pr 7, 10).*

*… è togliersi le vesti in un giorno rigido. Aceto su una piaga viva, tali sono i canti per un cuore afflitto (Pr 25, 20).*

*… gli agnelli ti danno le vesti e i capretti il prezzo per comprare un campo (Pr 27, 26).*

*Si fa delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti (Pr 31, 22).*

*In ogni tempo le tue vesti siano bianche e il profumo non manchi sul tuo capo (Qo 9, 8).*

*Le tue labbra stillano miele vergine, o sposa, c'è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come il profumo del Libano (Ct 4, 11).*

*Non ti vantare per le vesti che indossi e non insuperbirti nel giorno della gloria, poiché stupende sono le opere del Signore, eppure sono nascoste agli uomini le opere sue (Sir 11, 4).*

*… vesti preziose e mantelline, scialli, borsette (Is 3, 22).*

*Invece di profumo ci sarà marciume, invece di cintura una corda, invece di ricci calvizie, invece di vesti eleganti uno stretto sacco, invece di bellezza bruciatura (Is 3, 24).*

*Sette donne afferreranno un uomo solo, in quel giorno, e diranno: "Ci nutriremo del nostro pane e indosseremo le nostre vesti; soltanto, lasciaci portare il tuo nome. Toglici la nostra vergogna" (Is 4, 1).*

*Temete, o spensierate; tremate, o baldanzose, deponete le vesti, spogliatevi, cingetevi i fianchi di sacco (Is 32, 11).*

*Eliakìm figlio di Chelkìa, il maggiordomo, Sebnà lo scrivano e Ioach figlio di Asaf, l'archivista, si presentarono a Ezechia con le vesti stracciate e gli riferirono le parole del gran coppiere (Is 36, 22).*

*Quando udì, il re Ezechia si stracciò le vesti, si ricoprì di sacco e andò nel tempio del Signore (Is 37, 1).*

*Le loro tele non servono per vesti, essi non si possono coprire con i loro manufatti; le loro opere sono opere inique, il frutto di oppressioni è nelle loro mani (Is 59, 6).*

*Chi è costui che viene da Edom, da Bozra con le vesti tinte di rosso? Costui, splendido nella sua veste, che avanza nella pienezza della sua forza? - "Io, che parlo con giustizia, sono grande nel soccorrere" (Is 63, 1).*

*- "Nel tino ho pigiato da solo e del mio popolo nessuno era con me. Li ho pigiati con sdegno, li ho calpestati con ira. Il loro sangue è sprizzato sulle mie vesti e mi sono macchiato tutti gli abiti (Is 63, 3).*

*Perfino sugli orli delle tue vesti si trova il sangue di poveri innocenti, da te non sorpresi nell'atto di scassinare, ma presso ogni quercia (Ger 2, 34).*

*Anch'io solleverò le tue vesti fino al volto, così si vedrà la tua vergogna (Ger 13, 26).*

*Il re e tutti i suoi ministri non tremarono né si strapparono le vesti all'udire tutte quelle cose (Ger 36, 24).*

*… vennero uomini da Sichem, da Silo e da Samaria: ottanta uomini con la barba rasa, le vesti stracciate e con incisioni sul corpo. Essi avevano nelle mani offerte e incenso da portare nel tempio del Signore (Ger 41, 5).*

*Gli cambiò le vesti da prigioniero e Ioiachìn mangiò sempre il cibo alla presenza di lui per tutti i giorni della sua vita (Ger 52, 33).*

*Costoro vagavano come ciechi per le strade, insozzati di sangue, così che non si potevano toccare le loro vesti (Lam 4, 14).*

*Adornano poi con vesti, come si fa con gli uomini, questi idoli d'argento, d'oro e di legno; ma essi non sono in grado di salvarsi dalla ruggine e dai tarli (Bar 6, 10).*

*Sono come una delle travi del tempio; il loro interno, come si dice, viene divorato e anch'essi senza accorgersene sono divorati dagli insetti che strisciano dalla terra, insieme con le loro vesti (Bar 6, 19).*

*Nei templi i sacerdoti siedono con le vesti stracciate, la testa e le guance rasate, a capo scoperto (Bar 6, 30).*

*I sacerdoti si portano via le vesti degli dei e ne rivestono le loro mogli e i loro bambini (Bar 6, 32).*

*Così fosti adorna d'oro e d'argento; le tue vesti eran di bisso, di seta e ricami; fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo; diventasti sempre più bella e giungesti fino ad esser regina (Ez 16, 13).*

*… poi tu le adornasti con le tue vesti ricamate e davanti a quelle immagini presentasti il mio olio e i miei profumi (Ez 16, 18).*

*Ti abbandonerò nelle loro mani e distruggeranno i tuoi postriboli, demoliranno le tue alture; ti spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti lasceranno scoperta e nuda (Ez 16, 39).*

*… se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide il pane con l'affamato e copre di vesti l'ignudo (Ez 18, 7).*

*… non opprime alcuno, non trattiene il pegno, non commette rapina, dà il pane all'affamato e copre di vesti l'ignudo (Ez 18, 16).*

*Ti spoglieranno delle tue vesti e s'impadroniranno dei tuoi gioielli (Ez 23, 26).*

*Tutti i prìncipi del mare scenderanno dai loro troni, deporranno i loro manti, si spoglieranno delle vesti ricamate, si vestiranno a lutto e seduti per terra tremeranno ad ogni istante, spaventati per te (Ez 26, 16).*

*Scambiavano con te vesti di lusso, mantelli di porpora e di broccato, tappeti tessuti a vari colori, funi ritorte e robuste, sul tuo mercato (Ez 27, 24).*

*Quando i sacerdoti vi saranno entrati, non usciranno dal luogo santo verso l'atrio esterno, ma deporranno là le loro vesti con le quali hanno prestato servizio, perché esse sono sante: indosseranno altre vesti e così si avvicineranno al luogo destinato al popolo" (Ez 42, 14).*

*Quando entreranno dalle porte dell'atrio interno, indosseranno vesti di lino; non porteranno alcun indumento di lana, quando essi eserciteranno il ministero alle porte dell'atrio interno e nel tempio (Ez 44, 17).*

*Quando usciranno nell'atrio esterno verso il popolo, si toglieranno le vesti con le quali hanno ufficiato e le deporranno nelle stanze del santuario: indosseranno altre vesti per non comunicare con esse la consacrazione al popolo (Ez 44, 19).*

*Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore vostro Dio, perché egli è misericordioso e benigno, tardo all'ira e ricco di benevolenza e si impietosisce riguardo alla sventura (Gl 2, 13).*

*Su vesti prese come pegno si stendono presso ogni altare e bevono il vino confiscato come ammenda nella casa del loro Dio (Am 2, 8).*

*Eccomi a te, oracolo del Signore degli eserciti. Alzerò le tue vesti fin sulla faccia e mostrerò alle genti la tua nudità, ai regni le tue vergogne (Na 3, 5).*

*… il quale prese a dire a coloro che gli stavano intorno: "Toglietegli quelle vesti immonde". Poi disse a Giosuè: "Ecco, io ti tolgo di dosso il peccato; fatti rivestire di abiti da festa" (Zc 3, 4).*

*Anche Giuda combatterà in Gerusalemme e là si ammasseranno le ricchezze di tutte le nazioni vicine: oro, argento e vesti in grande quantità (Zc 14, 14).*

*Che cosa dunque siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano morbide vesti stanno nei palazzi dei re! (Mt 11, 8).*

*E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce (Mt 17, 2).*

*Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: "Ha bestemmiato! Perché abbiamo ancora bisogno di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia (Mt 26, 65).*

*Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte (Mt 27, 35).*

*… e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche (Mc 9, 3).*

*Diceva loro mentre insegnava: "Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze (Mc 12, 38).*

*Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: "Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? (Mc 14, 63).*

*Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo (Mc 15, 20).*

*Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere (Mc 15, 24).*

*E allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano vesti sontuose e vivono nella lussuria stanno nei palazzi dei re (Lc 7, 25).*

*Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli (Lc 12, 37).*

*"Guardatevi dagli scribi che amano passeggiare in lunghe vesti e hanno piacere di esser salutati nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei conviti (Lc 20, 46).*

*Gesù diceva: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno". Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte (Lc 23, 34).*

*Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti (Lc 24, 4).*

*… si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita (Gv 13, 4).*

*Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Sapete ciò che vi ho fatto? (Gv 13, 12).*

*I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo (Gv 19, 23).*

*Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura: Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte (Gv 19, 24).*

*… e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù (Gv 20, 12).*

*E poiché essi stavano fissando il cielo mentre egli se n'andava, ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero (At 1, 10).*

*Sentendo ciò, gli apostoli Barnaba e Paolo si strapparono le vesti e si precipitarono tra la folla, gridando (At 14, 14).*

*Ma poiché essi gli si opponevano e bestemmiavano, scuotendosi le vesti, disse: "Il vostro sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente; da ora in poi io andrò dai pagani" (At 18, 6).*

*Alla stessa maniera facciano le donne, con abiti decenti, adornandosi di pudore e riservatezza, non di trecce e ornamenti d'oro, di perle o di vesti sontuose (1Tm 2, 9).*

*… le vostre vesti sono state divorate dalle tarme; il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si leverà a testimonianza contro di voi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! (Gc 5, 3).*

*Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi mi scorteranno in vesti bianche, perché ne sono degni (Ap 3, 4).*

*Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, vesti bianche per coprirti e nascondere la vergognosa tua nudità e collirio per ungerti gli occhi e ricuperare la vista (Ap 3, 18).*

*Attorno al trono, poi, c'erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro vegliardi avvolti in candide vesti con corone d'oro sul capo (Ap 4, 4).*

*Dopo ciò, apparve una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e portavano palme nelle mani (Ap 7, 9).*

*Gli risposi: "Signore mio, tu lo sai". E lui: "Essi sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello (Ap 7, 14).*

*Ecco, io vengo come un ladro. Beato chi è vigilante e conserva le sue vesti per non andar nudo e lasciar vedere le sue vergogne (Ap 16, 15).*

*Beati coloro che lavano le loro vesti: avranno parte all'albero della vita e potranno entrare per le porte nella città (Ap 22, 14).*

La veste manifesta l’uomo. Qual è l’uomo tale sarà la sua veste.

Oggi Israele è senza veste ornamentale perché Dio non adorna più la sua anima.

**Mosè prendeva la tenda e la piantava fuori dell’accampamento, a una certa distanza dall’accampamento, e l’aveva chiamata tenda del convegno; appunto a questa tenda del convegno, posta fuori dell’accampamento, si recava chiunque volesse consultare il Signore.**

Questa è di sicuro un’anticipazione. Ancora una volta presente, passato, futuro mirabilmente si intrecciano nel Libro dell’Esodo.

Ciò che è dopo viene annunziato come già presente. In verità la tenda del convegno non è ancora stata costruita. Non è stata consacrata. Non è stata eretta.

Tuttavia si dice che già Mosè è in questa tenda che dona convegno a tutti quelli del suo popolo, a chiunque volesse consultare il Signore.

Essa è detta posta o collocata ad una certa distanza dell’accampamento.

Vi erano due luoghi distinti e separati: l’accampamento nel quale vivevano i figli di Israele e la tenda nella quale si recava Mosè e nella quale veniva consultato il Signore.

La Lettera agli Ebrei, partendo da questa realtà e cioè che colui che aveva nel cuore il desiderio di consultare il Signore, si dovesse distaccare per un istante dalla sua vita quotidiana, esorta i cristiani, ad uscire anche loro dall’accampamento per andare incontro al Signore.

*Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio. Considerando attentamente l’esito finale della loro vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre! Non lasciatevi sviare da dottrine varie ed estranee, perché è bene che il cuore venga sostenuto dalla grazia e non da cibi che non hanno mai recato giovamento a coloro che ne fanno uso. Noi abbiamo un altare le cui offerte non possono essere mangiate da quelli che prestano servizio nel tempio. Infatti i corpi degli animali, il cui sangue viene portato nel santuario dal sommo sacerdote per l’espiazione, vengono bruciati fuori dell’accampamento. Perciò anche Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue, subì la passione fuori della porta della città. Usciamo dunque verso di lui fuori dell’accampamento, portando il suo disonore: non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura. Per mezzo di lui dunque offriamo a Dio continuamente un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome. (Eb 13,7-15).*

Come Cristo Gesù uscì da Gerusalemme e si recò sul monte, così anche i suoi discepoli devono uscire, se vogliono andare incontro al Signore.

**Quando Mosè usciva per recarsi alla tenda, tutto il popolo si alzava in piedi, stando ciascuno all’ingresso della sua tenda: seguivano con lo sguardo Mosè, finché non fosse entrato nella tenda.**

Ecco cosa avveniva quando Mosè si recava nella tenda del convegno.

Tutto il popolo si alzava in piedi, stando ciascuno all’ingresso della sua tenda.

Tutti seguivano Mosè con lo guardo, finché non fosse entrato nella tenda.

Alzarsi in piedi è segno di grande rispetto.

Seguire Mosè con lo guardo è un gesto carico di forte valenza sacrale.

È come se si volesse accompagnare Mosè nella tenda. Non lo si può fare fisicamente, lo si fa spiritualmente.

È come se tutto il popolo fosse con Mosè alla presenza del Signore. Il popolo infatti sa che Mosè si incontra con il Signore, con il suo Dio, con il loro Dio.

**9Quando Mosè entrava nella tenda, scendeva la colonna di nube e restava all’ingresso della tenda, e parlava con Mosè.**

Ecco cosa avveniva quando Mosè entrava nella tenda: scendeva la colonna di nube e restava all’ingresso della tenda.

Dio, che era nella nube, parlava con Mosè.

Attraverso la colonna di nube Mosè si incontrava con il suo Dio e il suo Dio si incontrava con Mosè. Dio e Mosè parlavano faccia a faccia, come un uomo parla con un altro uomo.

*Poi Mosè salì dalle steppe di Moab sul monte Nebo, cima del Pisga, che è di fronte a Gerico. Il Signore gli mostrò tutta la terra: Gàlaad fino a Dan, tutto Nèftali, la terra di Èfraim e di Manasse, tutta la terra di Giuda fino al mare occidentale e il Negheb, il distretto della valle di Gerico, città delle palme, fino a Soar. Il Signore gli disse: «Questa è la terra per la quale io ho giurato ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe: “Io la darò alla tua discendenza”. Te l’ho fatta vedere con i tuoi occhi, ma tu non vi entrerai!».*

*Mosè, servo del Signore, morì in quel luogo, nella terra di Moab, secondo l’ordine del Signore. Fu sepolto nella valle, nella terra di Moab, di fronte a Bet-Peor. Nessuno fino ad oggi ha saputo dove sia la sua tomba. Mosè aveva centoventi anni quando morì. Gli occhi non gli si erano spenti e il vigore non gli era venuto meno. Gli Israeliti lo piansero nelle steppe di Moab per trenta giorni, finché furono compiuti i giorni di pianto per il lutto di Mosè.*

*Giosuè, figlio di Nun, era pieno dello spirito di saggezza, perché Mosè aveva imposto le mani su di lui. Gli Israeliti gli obbedirono e fecero quello che il Signore aveva comandato a Mosè.*

*Non è più sorto in Israele un profeta come Mosè, che il Signore conosceva faccia a faccia, per tutti i segni e prodigi che il Signore lo aveva mandato a compiere nella terra d'Egitto, contro il faraone, contro i suoi ministri e contro tutta la sua terra, e per la mano potente e il terrore grande con cui Mosè aveva operato davanti agli occhi di tutto Israele. (Dt 34,1-12).*

Così il Libro del Deuteronomio vede la grandezza di Mosè: in un perenne dialogo con il Suo Dio e Signore.

**Tutto il popolo vedeva la colonna di nube, che stava all’ingresso della tenda, e tutti si alzavano e si prostravano ciascuno all’ingresso della propria tenda.**

Per questo tutto il popolo seguiva Mosè con lo sguardo: per vedere il momento esatto in cui scendeva la colonna di nube, per vederla.

La colonna di nube scendeva e si posava all’ingresso della tenda.

Quando questo avveniva, tutti si alzavano e si prostravano ciascuno all’ingresso della propria tenda.

La prostrazione è segno di vera adorazione. Si adorava il Signore che era presente in mezzo al suo popolo in forma visibile.

In questo istante tutto il popolo viveva un intensissimo momento di fede e anche di religione. Sapeva che lì era presente il Signore e si prostrava per adorare la sua divina maestà.

**Il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come uno parla con il proprio amico. Poi questi tornava nell’accampamento, mentre il suo inserviente, il giovane Giosuè figlio di Nun, non si allontanava dall’interno della tenda.**

Vi è un dialogo personale tra Dio e Mosè. Sono l’uno di fronte all’altro, Dio davanti a Mosè e Mosè davanti al suo Dio, faccia a faccia, viso a viso.

È un dialogo amicale, familiare, tra conoscenti. Solo che la prima persona è Dio e seconda è Mosè. Il Creatore dialoga con la sua creatura.

Quando Mosè terminava di parlare con il Signore, tornava nell’accampamento.

La tenda del convegno non veniva lasciata sola. Vi era Giosuè che rimaneva e mai si allontanava dal suo interno. Essa era ben custodita.

Essa era la casa di Dio e non si poteva lasciare senza alcuna custodia.

**Mosè disse al Signore: «Vedi, tu mi ordini: “Fa’ salire questo popolo”, ma non mi hai indicato chi manderai con me; eppure hai detto: “Ti ho conosciuto per nome, anzi hai trovato grazia ai miei occhi”.**

Ora Mosè parla con il Signore e gli manifesta il suo cuore.

In fondo è questa la preghiera dell’uomo: manifestazione del proprio cuore, della propria mente al suo Signore e Dio, presentazione della storia nella quale si sta vivendo.

Tu, Signore, mi ordini di far salire questo popolo verso la terra di Canaan.

Tu, Signore, però non mi hai indicato chi manderai con me. Solo che tu non verrai, ma non so chi è che verrà con me.

Se io non so con chi andare, come faccio a far salire questo popolo? Di certo da solo mai ce la potrei fare.

Non si conquista una terra senza che qualcuno aiuti dall’Alto. L’impresa è troppo ardua, impossibile per tutti noi.

Eppure Signore, tu mi hai detto di avermi conosciuto per nome, di aver trovato grazia ai tuoi occhi.

*Dicendo: "Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passar oltre senza fermarti dal tuo servo (Gen 18, 3).*

*Vedi, il tuo servo ha trovato grazia ai tuoi occhi e tu hai usato una grande misericordia verso di me salvandomi la vita, ma io non riuscirò a fuggire sul monte, senza che la sciagura mi raggiunga e io muoia (Gen 19, 19).*

*Gli disse Labano: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi... Per divinazione ho saputo che il Signore mi ha benedetto per causa tua" (Gen 30, 27).*

*Ma Giacobbe disse: "No, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, accetta dalla mia mano il mio dono, perché appunto per questo io sono venuto alla tua presenza, come si viene alla presenza di Dio, e tu mi hai gradito (Gen 33, 10).*

*Quando fu vicino il tempo della sua morte, Israele chiamò il figlio Giuseppe e gli disse: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, metti la mano sotto la mia coscia e usa con me bontà e fedeltà: non seppellirmi in Egitto! (Gen 47, 29).*

*Passati i giorni del lutto, Giuseppe parlò alla casa del faraone: "Se ho trovato grazia ai vostri occhi, vogliate riferire agli orecchi del faraone queste parole (Gen 50, 4).*

*Mosè disse al Signore: "Vedi, tu mi ordini: Fa’ salire questo popolo, ma non mi hai indicato chi manderai con me; eppure hai detto: Ti ho conosciuto per nome, anzi hai trovato grazia ai miei occhi (Es 33, 12).*

*Ora, se davvero ho trovato grazia ai tuoi occhi, indicami la tua via, così che io ti conosca, e trovi grazia ai tuoi occhi; considera che questa gente è il tuo popolo" (Es 33, 13).*

*Come si saprà dunque che ho trovato grazia ai tuoi occhi, io e il tuo popolo, se non nel fatto che tu cammini con noi? Così saremo distinti, io e il tuo popolo, da tutti i popoli che sono sulla terra" (Es 33, 16).*

*Disse il Signore a Mosè: "Anche quanto hai detto io farò, perché hai trovato grazia ai miei occhi e ti ho conosciuto per nome" (Es 33, 17).*

*Disse: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, mio Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa’ di noi la tua eredità" (Es 34, 9).*

*Mosè disse al Signore: "Perché hai trattato così male il tuo servo? Perché non ho trovato grazia ai tuoi occhi, tanto che tu mi hai messo addosso il carico di tutto questo popolo? (Nm 11, 11).*

*Se mi devi trattare così, fammi morire piuttosto, fammi morire, se ho trovato grazia ai tuoi occhi; io non veda più la mia sventura!" (Nm 11, 15).*

*Aggiunsero: "Se abbiamo trovato grazia ai tuoi occhi, sia concesso ai tuoi servi il possesso di questo paese: non ci far passare il Giordano" (Nm 32, 5).*

*Gli disse allora: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, dammi un segno che proprio tu mi parli (Gdc 6, 17).*

*Rut, la Moabita, disse a Noemi: "Lasciami andare per la campagna a spigolare dietro a qualcuno agli occhi del quale avrò trovato grazia". Le rispose: "Va’, figlia mia" (Rt 2, 2).*

*Allora Rut si prostrò con la faccia a terra e gli disse: "Per qual motivo ho trovato grazia ai tuoi occhi, così che tu ti interessi di me che sono una straniera?" (Rt 2, 10).*

*E Saul mandò a dire a Iesse: "Rimanga Davide con me, perché ha trovato grazia ai miei occhi" (1Sam 16, 22).*

*Ma Davide giurò ancora: "Tuo padre sa benissimo che ho trovato grazia ai tuoi occhi e dice: Giònata non deve sapere questa cosa perché si angustierebbe. Ma, per la vita del Signore e per la tua vita, c'è un sol passo tra me e la morte" (1Sam 20, 3).*

*Mi ha detto: Lasciami andare, perché abbiamo in città il sacrificio di famiglia e mio fratello me ne ha fatto un obbligo. Se dunque ho trovato grazia ai tuoi occhi, lasciami libero, perché possa vedere i miei fratelli. Per questo non è venuto alla tavola del re" (1Sam 20, 29).*

*Davide disse ad Achis: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, mi sia concesso un luogo in una città del tuo territorio dove io possa abitare. Perché dovrà stare il tuo servo presso di te nella tua città reale?" (1Sam 27, 5).*

*Ioab si gettò con la faccia a terra, si prostrò, benedisse il re e disse: "Oggi il tuo servo sa di aver trovato grazia ai tuoi occhi, re mio signore, poiché il re ha fatto quello che il suo servo gli ha chiesto" (2Sam 14, 22).*

*… e poi risposi al re: "Se piace al re e se il tuo servo ha trovato grazia ai suoi occhi, mandami in Giudea, nella città dove sono i sepolcri dei miei padri, perché io possa ricostruirla" (Ne 2, 5).*

*… se ho trovato grazia agli occhi del re e se piace al re di concedermi quello che chiedo e di soddisfare il mio desiderio, venga il re con Amàn anche domani al banchetto che io preparerò loro e io risponderò alla domanda del re" (Est 5, 8).*

*Allora la regina Ester rispose: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, o re, e se così piace al re, la mia richiesta è che mi sia concessa la vita e il mio desiderio è che sia risparmiato il mio popolo (Est 7, 3).*

*… e disse: "Se così piace al re, se io ho trovato grazia ai suoi occhi, se la cosa gli par giusta e se io gli sono gradita, si scriva per revocare i documenti scritti, macchinazione di Amàn figlio di Hammedàta, l'Agaghita, in cui si ordina di far perire i Giudei che sono in tutte le province del re (Est 8, 5).*

*Così dice il Signore: "Ha trovato grazia nel deserto un popolo di scampati alla spada; Israele si avvia a una quieta dimora" (Ger 31, 2).*

*L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio (Lc 1, 30).*

*Sono venuto in possesso di buoi, asini e greggi, di schiavi e schiave. Ho mandato ad informarne il mio signore, per trovare grazia ai suoi occhi" (Gen 32, 6).*

*Disse allora Esaù: "Almeno possa lasciare con te una parte della gente che ho con me!". Rispose: "Ma perché? Possa io solo trovare grazia agli occhi del mio signore!" (Gen 33, 15).*

*Sichem disse ancora al padre e ai fratelli di lei: "Possa io trovare grazia agli occhi vostri; vi darò quel che mi direte (Gen 34, 11).*

*Ma il Signore fu con Giuseppe, gli conciliò benevolenza e gli fece trovare grazia agli occhi del comandante della prigione (Gen 39, 21).*

*Essa replicò: "Possa la tua serva trovare grazia ai tuoi occhi". Poi la donna se ne andò per la sua via e il suo volto non fu più come prima (1Sam 1, 18).*

*Fece loro trovare grazia presso quanti li avevano deportati (Sal 105, 46).*

*Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ricevere misericordia e trovare grazia ed essere aiutati al momento opportuno (Eb 4, 16).*

*Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore (Gen 6, 8).*

*Così Giuseppe trovò grazia agli occhi di lui e divenne suo servitore personale; anzi quegli lo nominò suo maggiordomo e gli diede in mano tutti i suoi averi (Gen 39, 4).*

*Adad trovò grazia agli occhi del faraone, che gli diede in moglie una sua cognata, la sorella della regina Tafni (1Re 11, 19).*

*Il re amò Ester più di tutte le altre donne ed essa trovò grazia e favore agli occhi di lui più di tutte le altre vergini. Egli le pose in testa la corona regale e la fece regina al posto di Vasti (Est 2, 17).*

*Questi trovò grazia innanzi a Dio e domandò di poter trovare una dimora per il Dio di Giacobbe (At 7, 46).*

Trovare grazia vuol dire essere entrati nei favori di Dio, essere suoi amici, essere da Lui benedetti, condotti, guidati, santificati, protetti.

Trovare grazia è divenire quasi un familiare di Dio, uno che appartiene alla sua stessa casa. Si instaura un’amicizia assai speciale.

Nulla viene negato ad una persona che trova grazia agli occhi di un altro, da parte di quest’ultimo.

Traduciamo: se tu, Signore, dici di volermi bene – questo significa trovare grazia – perché non mi dici chi è colui che verrà con noi?

**Ora, se davvero ho trovato grazia ai tuoi occhi, indicami la tua via, così che io ti conosca e trovi grazia ai tuoi occhi; considera che questa nazione è il tuo popolo».**

Se davvero mi vuoi bene, indicami la tua via.

Tu mi indicherai la tua via, io ti conoscerò e ancora troverò grazia ai tuoi occhi. Ancora tu mi vorrai bene.

Non pensare che questa nazione non sia il tuo popolo. Questa nazione è ancora il tuo popolo. Sarà sempre il tuo popolo. Tu non potrai disfarti di esso.

Se non fosse il tuo popolo, lo potresti abbandonare, ma poiché è il tuo popolo tu, Signore non potrai né disfartene e né abbandonarlo.

È una cosa tua. Ti appartiene. Ti apparterrà in eterno.

Difficile è comprendere questa frase del versetto: *“Così che io ti conosca e trovi grazia ai tuoi occhi”*.

Mosè conosceva *“il volto antico di Dio”*, quello prima del peccato del suo popolo. Lui non conosce ancora *“il volto nuovo di Dio”*, quello del dopo – peccato.

Lui ha trovato grazia agli occhi del Dio che è prima del peccato. Non sa se ancora potrà trovare grazia dinanzi al Dio che è dopo il peccato.

Quale sarà oggi, in questo istante, la relazione che Mosè avrà con il suo Dio? Sarà la stessa? O verrà modificata?

Non appena il Signore gli rivelerà chi è colui che scenderà con loro per andare a prendere possesso della Terra di Canaan, Mosè saprà se sta ancora trovando grazia agli occhi del suo Dio, oppure il suo Dio è divenuto estraneo anche per lui.

Mosè è attraversato da un forte dubbio: non sa ancora cosa il Signore vorrà fare di lui e del suo popolo.

Per questo chiede al Signore che gli riveli quali sono i suoi immediati piani di salvezza per il suo popolo.

Dalla risposta del Signore, capirà quale dovrà essere la sua posizione davanti al suo Dio.

Molte volte succede che non si conosca cosa il Signore voglia fare dei suoi amici. Quando questo avviene il cuore non trova pace, non riposa, non dorme.

Si attende una risposta dal Signore non solo per se stessi, ma anche per il popolo che è affidato alle loro cure.

Mosè vuole accelerare questa risposta di Dio. Vuole sapere cosa lo attende oggi, domani, sempre. Non vuole vivere nell’angoscia e nell’ignoranza.

Signore, fammi sapere cosa hai deciso per me e per il tuo popolo. Rivelami la tua decisione e da questa decisione io ti riconoscerò di nuovo.

Basta che tu parli ed io saprò chi tu sei per me e cosa hai deciso di essere per il tuo popolo.

Una cosa è giusto che mettiamo tutti nel cuore: quando cambia la nostra storia, cambia anche la relazione con il nostro Dio.

Cambiando la nostra storia, il Dio che conoscevamo prima ha bisogno di essere conosciuto nuovamente. Dovrà essere Lui a manifestarci la sua vera essenza, la sua volontà, i suoi progetti e gli schemi della salvezza futura.

**Rispose: «Il mio volto camminerà con voi e ti darò riposo».**

Ecco l’attesa risposta di Dio: *il mio volto camminerà con voi e ti darò riposo*.

Non vi ho abbandonati. Non vi abbandonerò. Continuerò a camminare con voi. Vi condurrò nel luogo del vostro riposo. Vi farò giungere nella Terra di Canaan.

Ora Mosè potrà di nuovo conoscere il suo Dio. Nulla è cambiato dal Dio che ha compiuto prodigi in Egitto e presso il Mar Rosso.

Dio è nuovamente alla guida del suo popolo.

**Riprese: «Se il tuo volto non camminerà con noi, non farci salire di qui.**

Ecco la risposta di Mosè alla manifestazione che Dio fa della sua volontà: *“Se il tuo volto non camminerà con noi, non farci salire di qui”.*

Se tu non vieni con noi, facci morire in questo deserto. Fa’ che terminano adesso le nostre pene, i nostri dolori, le nostre fatiche.

Senza di te è preferibile oggi stesso la morte.

Mosè sa che senza Dio non c’è vita per il suo popolo. Vi è dinanzi ad esso lo spettro della morte.

Allora perché non morire subito, anziché prolungare la loro agonia in una speranza inutile?

Mosè vuole essere certo che Dio sarà sempre con il suo popolo. Neanche un istante lo dovrà lasciare, neanche con il pensiero, neanche con una minaccia.

**Come si saprà dunque che ho trovato grazia ai tuoi occhi, io e il tuo popolo, se non nel fatto che tu cammini con noi? Così saremo distinti, io e il tuo popolo, da tutti i popoli che sono sulla faccia della terra».**

Se tu, Signore, camminerai con noi, io saprò, tutto il mondo saprà che io e il tuo popolo abbiamo trovato grazia ai tuoi occhi.

Se tu camminerai con noi, noi saremo distinti, io e il tuo popolo, da tutti gli altri popoli che sono sulla faccia della terra.

Se tu, Signore, camminerai con noi, noi cambieremo,. Saremo diversi da tutti i popoli della terra. Saremo diversi, perché tu ci farai diversi.

Questa distinzione era il vanto di Israele, la sua gloria.

Di questa distinzione parla il Deuteronomio in questi esatti termini.

*Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo. I vostri occhi videro ciò che il Signore fece a Baal-Peor: come il Signore, tuo Dio, abbia sterminato in mezzo a te quanti avevano seguito Baal-Peor; ma voi che vi manteneste fedeli al Signore, vostro Dio, siete oggi tutti in vita. Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: “Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente”. Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?*

*Ma bada a te e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita: le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli. Il giorno in cui sei comparso davanti al Signore, tuo Dio, sull’Oreb, il Signore mi disse: “Radunami il popolo e io farò loro udire le mie parole, perché imparino a temermi per tutti i giorni della loro vita sulla terra, e le insegnino ai loro figli”. Voi vi avvicinaste e vi fermaste ai piedi del monte; il monte ardeva, con il fuoco che si innalzava fino alla sommità del cielo, fra tenebre, nuvole e oscurità. Il Signore vi parlò dal fuoco; voi udivate il suono delle parole ma non vedevate alcuna figura: vi era soltanto una voce. Egli vi annunciò la sua alleanza, che vi comandò di osservare, cioè le dieci parole, e le scrisse su due tavole di pietra. In quella circostanza il Signore mi ordinò di insegnarvi leggi e norme, perché voi le metteste in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso.*

*State bene in guardia per la vostra vita: poiché non vedeste alcuna figura, quando il Signore vi parlò sull’Oreb dal fuoco, non vi corrompete, dunque, e non fatevi l’immagine scolpita di qualche idolo, la figura di maschio o di femmina, la figura di qualunque animale che è sopra la terra, la figura di un uccello che vola nei cieli, la figura di una bestia che striscia sul suolo, la figura di un pesce che vive nelle acque sotto la terra. Quando alzi gli occhi al cielo e vedi il sole, la luna, le stelle e tutto l’esercito del cielo, tu non lasciarti indurre a prostrarti davanti a quelle cose e a servirle; cose che il Signore, tuo Dio, ha dato in sorte a tutti i popoli che sono sotto tutti i cieli. Voi, invece, il Signore vi ha presi, vi ha fatti uscire dal crogiuolo di ferro, dall’Egitto, perché foste per lui come popolo di sua proprietà, quale oggi siete.*

*Il Signore si adirò contro di me per causa vostra e giurò che io non avrei attraversato il Giordano e non sarei entrato nella buona terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti in eredità. Difatti io morirò in questa terra, senza attraversare il Giordano; ma voi lo attraverserete e possederete quella buona terra.*

*Guardatevi dal dimenticare l’alleanza che il Signore, vostro Dio, ha stabilito con voi e dal farvi alcuna immagine scolpita di qualunque cosa, riguardo alla quale il Signore, tuo Dio, ti ha dato un comando, perché il Signore, tuo Dio, è fuoco divoratore, un Dio geloso. Quando avrete generato figli e nipoti e sarete invecchiati nella terra, se vi corromperete, se vi farete un’immagine scolpita di qualunque cosa, se farete ciò che è male agli occhi del Signore, tuo Dio, per irritarlo, io chiamo oggi a testimone contro di voi il cielo e la terra: voi certo scomparirete presto dalla terra in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Voi non vi rimarrete lunghi giorni, ma sarete tutti sterminati. Il Signore vi disperderà fra i popoli e non resterete che un piccolo numero fra le nazioni dove il Signore vi condurrà. Là servirete a dèi fatti da mano d’uomo, di legno e di pietra, i quali non vedono, non mangiano, non odorano. Ma di là cercherai il Signore, tuo Dio, e lo troverai, se lo cercherai con tutto il cuore e con tutta l’anima. Nella tua disperazione tutte queste cose ti accadranno; negli ultimi giorni però tornerai al Signore, tuo Dio, e ascolterai la sua voce, poiché il Signore, tuo Dio, è un Dio misericordioso, non ti abbandonerà e non ti distruggerà, non dimenticherà l’alleanza che ha giurato ai tuoi padri.*

*Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l’uomo sulla terra e da un’estremità all’altra dei cieli, vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l’hai udita tu, e che rimanesse vivo? O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un’altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore, vostro Dio, in Egitto, sotto i tuoi occhi? Tu sei stato fatto spettatore di queste cose, perché tu sappia che il Signore è Dio e che non ve n’è altri fuori di lui. Dal cielo ti ha fatto udire la sua voce per educarti; sulla terra ti ha mostrato il suo grande fuoco e tu hai udito le sue parole che venivano dal fuoco. Poiché ha amato i tuoi padri, ha scelto la loro discendenza dopo di loro e ti ha fatto uscire dall’Egitto con la sua presenza e con la sua grande potenza, scacciando dinanzi a te nazioni più grandi e più potenti di te, facendoti entrare nella loro terra e dandotene il possesso, com'è oggi. Sappi dunque oggi e medita bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra: non ve n’è altro. Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché tu resti a lungo nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà per sempre».*

*In quel tempo Mosè scelse tre città oltre il Giordano, a oriente, perché servissero di asilo all’omicida che avesse ucciso il suo prossimo involontariamente, senza averlo odiato prima, perché potesse aver salva la vita rifugiandosi in una di quelle città. Esse furono Beser, nel deserto, sull’altopiano, per i Rubeniti, Ramot in Gàlaad, per i Gaditi, e Golan in Basan, per i Manassiti.*

*Questa è la legge che Mosè espose agli Israeliti. Queste sono le istruzioni, le leggi e le norme che Mosè diede agli Israeliti quando furono usciti dall’Egitto, oltre il Giordano, nella valle di fronte a Bet-Peor, nella terra di Sicon, re degli Amorrei, che abitava a Chesbon, e che Mosè e gli Israeliti sconfissero quando furono usciti dall’Egitto. Essi avevano preso possesso della terra di lui e del paese di Og, re di Basan – due re Amorrei che stavano oltre il Giordano, a oriente –, da Aroèr, che è sulla riva del torrente Arnon, fino al monte Sirion, cioè l’Ermon, con tutta l’Araba oltre il Giordano, a oriente, fino al mare dell’Araba sotto le pendici del Pisga. (Dt 4,1-49).*

Quale fu la tentazione al tempo di Samuele? Quella di non voler essere più diversi dagli altri popoli, ma divenire un popolo come tutti gli altri popoli.

*Quando Samuele fu vecchio, stabilì giudici d’Israele i suoi figli. Il primogenito si chiamava Gioele, il secondogenito Abia; erano giudici a Bersabea. I figli di lui però non camminavano sulle sue orme, perché deviavano dietro il guadagno, accettavano regali e stravolgevano il diritto. Si radunarono allora tutti gli anziani d’Israele e vennero da Samuele a Rama. Gli dissero: «Tu ormai sei vecchio e i tuoi figli non camminano sulle tue orme. Stabilisci quindi per noi un re che sia nostro giudice, come avviene per tutti i popoli».*

*Agli occhi di Samuele la proposta dispiacque, perché avevano detto: «Dacci un re che sia nostro giudice». Perciò Samuele pregò il Signore. Il Signore disse a Samuele: «Ascolta la voce del popolo, qualunque cosa ti dicano, perché non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me, perché io non regni più su di loro. Come hanno fatto dal giorno in cui li ho fatti salire dall’Egitto fino ad oggi, abbandonando me per seguire altri dèi, così stanno facendo anche a te. Ascolta pure la loro richiesta, però ammoniscili chiaramente e annuncia loro il diritto del re che regnerà su di loro».*

*Samuele riferì tutte le parole del Signore al popolo che gli aveva chiesto un re. Disse: «Questo sarà il diritto del re che regnerà su di voi: prenderà i vostri figli per destinarli ai suoi carri e ai suoi cavalli, li farà correre davanti al suo cocchio, li farà capi di migliaia e capi di cinquantine, li costringerà ad arare i suoi campi, mietere le sue messi e apprestargli armi per le sue battaglie e attrezzature per i suoi carri. Prenderà anche le vostre figlie per farle sue profumiere e cuoche e fornaie. Prenderà pure i vostri campi, le vostre vigne, i vostri oliveti più belli e li darà ai suoi ministri. Sulle vostre sementi e sulle vostre vigne prenderà le decime e le darà ai suoi cortigiani e ai suoi ministri. Vi prenderà i servi e le serve, i vostri armenti migliori e i vostri asini e li adopererà nei suoi lavori. Metterà la decima sulle vostre greggi e voi stessi diventerete suoi servi. Allora griderete a causa del re che avrete voluto eleggere, ma il Signore non vi ascolterà». Il popolo rifiutò di ascoltare la voce di Samuele e disse: «No! Ci sia un re su di noi. Saremo anche noi come tutti i popoli; il nostro re ci farà da giudice, uscirà alla nostra testa e combatterà le nostre battaglie». Samuele ascoltò tutti i discorsi del popolo e li riferì all’orecchio del Signore. Il Signore disse a Samuele: «Ascoltali: lascia regnare un re su di loro». Samuele disse agli Israeliti: «Ciascuno torni alla sua città!». (1Sam 8,1-22).*

Dio chiama per rendere diversi. La tentazione ci vuole in tutto simili agli altri. Dalla diversità all’uguaglianza, conformità, omologazione.

**Disse il Signore a Mosè: «Anche quanto hai detto io farò, perché hai trovato grazia ai miei occhi e ti ho conosciuto per nome».**

Ecco la risposta di Dio a Mosè. È una risposta rassicurante, che infonde una grande speranza.

Anche quanto hai detto lo farò, perché hai trovato grazia ai miei occhi e ti ho conosciuto per nome.

Io camminerò con voi. Lo faccio per amor tuo. Lo faccio perché ti voglio bene. Lo faccio perché ti ho conosciuto per nome e so il tuo amore per me e per il tuo popolo.

Per amore tuo non abbandonerò il tuo popolo che è anche il mio popolo.

Con queste parole, poiché pregato da Mosè, Dio dichiara chiuso il peccato di idolatria del suo popolo.

Mosè è stato capace di rasserenare il suo volto e di portare pace nel cuore di Dio. È questa la forza travolgente della preghiera.

Ora torna la pace tra Dio e il suo popolo, per amore di Mosè.

Dio vuole bene a Mosè e lo esaudisce in ogni sua richiesta. Lo ascolta in ogni suo desiderio.

L’amore diviene così il principio di esaudimento di ogni nostra preghiera.

In Dio l’amore è il principio della sua eterna ed infinita pazienza verso l’uomo.

*Quando divenne re, Sedecìa aveva ventun anni; regnò undici anni a Gerusalemme. Fece ciò che è male agli occhi del Signore, suo Dio. Non si umiliò davanti al profeta Geremia, che gli parlava in nome del Signore. Si ribellò anche al re Nabucodònosor, che gli aveva fatto giurare fedeltà in nome di Dio. Egli indurì la sua cervice e si ostinò in cuor suo a non far ritorno al Signore, Dio d’Israele.*

*Anche tutti i capi di Giuda, i sacerdoti e il popolo moltiplicarono le loro infedeltà, imitando in tutto gli abomini degli altri popoli, e contaminarono il tempio, che il Signore si era consacrato a Gerusalemme.*

*Il Signore, Dio dei loro padri, mandò premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri ad ammonirli, perché aveva compassione del suo popolo e della sua dimora. Ma essi si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti al punto che l’ira del Signore contro il suo popolo raggiunse il culmine, senza più rimedio.*

*Allora il Signore fece salire contro di loro il re dei Caldei, che uccise di spada i loro uomini migliori nel santuario, senza pietà per i giovani, per le fanciulle, per i vecchi e i decrepiti. Il Signore consegnò ogni cosa nelle sue mani. Portò a Babilonia tutti gli oggetti del tempio di Dio, grandi e piccoli, i tesori del tempio del Signore e i tesori del re e dei suoi ufficiali. Quindi incendiarono il tempio del Signore, demolirono le mura di Gerusalemme e diedero alle fiamme tutti i suoi palazzi e distrussero tutti i suoi oggetti preziosi.*

*Il re deportò a Babilonia gli scampati alla spada, che divennero schiavi suoi e dei suoi figli fino all’avvento del regno persiano, attuandosi così la parola del Signore per bocca di Geremia: «Finché la terra non abbia scontato i suoi sabati, essa riposerà per tutto il tempo della desolazione fino al compiersi di settanta anni».*

*Nell’anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola del Signore pronunciata per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: «Così dice Ciro, re di Persia: “Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!”». (2Cro 36,11-23).*

Anche la punizione in vista del pentimento è il frutto dell’eterno amore di Dio per il suo popolo. La sua misericordia è veramente eterna.

*Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Dica Israele: «Il suo amore è per sempre». Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre». Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre». Nel pericolo ho gridato al Signore: mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.*

*Il Signore è per me, non avrò timore: che cosa potrà farmi un uomo? Il Signore è per me, è il mio aiuto, e io guarderò dall’alto i miei nemici. È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell’uomo. È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nei potenti. Tutte le nazioni mi hanno circondato, ma nel nome del Signore le ho distrutte.*

*Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi hanno circondato come api, come fuoco che divampa tra i rovi, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, ma il Signore è stato il mio aiuto.*

*Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti: la destra del Signore ha fatto prodezze, la destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze. Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore. Il Signore mi ha castigato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte. Apritemi le porte della giustizia: vi entrerò per ringraziare il Signore. È questa la porta del Signore: per essa entrano i giusti.*

*Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza. La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d’angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi. Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo! Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza! Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria! Benedetto colui che viene nel nome del Signore.*

*Vi benediciamo dalla casa del Signore. Il Signore è Dio, egli ci illumina. Formate il corteo con rami frondosi fino agli angoli dell’altare. Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto. Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre. (Sal 118 (117), 1-29).*

*Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio degli dèi, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Signore dei signori, perché il suo amore è per sempre. Lui solo ha compiuto grandi meraviglie, perché il suo amore è per sempre. Ha creato i cieli con sapienza, perché il suo amore è per sempre.*

*Ha disteso la terra sulle acque, perché il suo amore è per sempre. Ha fatto le grandi luci, perché il suo amore è per sempre. Il sole, per governare il giorno, perché il suo amore è per sempre. La luna e le stelle, per governare la notte, perché il suo amore è per sempre. Colpì l’Egitto nei suoi primogeniti, perché il suo amore è per sempre. Da quella terra fece uscire Israele, perché il suo amore è per sempre.*

*Con mano potente e braccio teso, perché il suo amore è per sempre. Divise il Mar Rosso in due parti, perché il suo amore è per sempre. In mezzo fece passare Israele, perché il suo amore è per sempre. Vi travolse il faraone e il suo esercito, perché il suo amore è per sempre.*

*Guidò il suo popolo nel deserto, perché il suo amore è per sempre. Colpì grandi sovrani, perché il suo amore è per sempre. Uccise sovrani potenti, perché il suo amore è per sempre. Sicon, re degli Amorrei, perché il suo amore è per sempre. Og, re di Basan, perché il suo amore è per sempre.*

*Diede in eredità la loro terra, perché il suo amore è per sempre. In eredità a Israele suo servo, perché il suo amore è per sempre. Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi, perché il suo amore è per sempre. Ci ha liberati dai nostri avversari, perché il suo amore è per sempre.*

*Egli dà il cibo a ogni vivente, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio del cielo, perché il suo amore è per sempre. (Sal 136 (135),1-26).*

Così canta il Salmo. Questa è l’essenza stessa di Dio.

**Gli disse: «Mostrami la tua gloria!».**

Ora Mosè chiede al Signore la grazia delle grazie, la grazia più grande chiesta finora da un uomo.

Neanche Abramo ha osato chiedere tanto al Signore. Nessuno finora era giunto a tanto.

Mosè chiede al Signore di poter vedere la sua gloria. Vuole vedere il suo volto.

La gloria di Dio è se stesso, la sua persona, il suo essere, la sua natura.

Gloria di Dio sono anche tutte le sue opere. Queste però sono gloria riflessa di Dio, non diretta.

Anche l’uomo è gloria di Dio, è a sua immagine e somiglianza, però non è la gloria di Dio.

Gloria del Padre è Cristo Gesù, perché generato da Lui nell’eternità.

**Rispose: «Farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il mio nome, Signore, davanti a te. A chi vorrò far grazia farò grazia e di chi vorrò aver misericordia avrò misericordia».**

Dinanzi ad una richiesta così ardita, ecco cosa gli risponde il Signore.

Il Signore promette a Mosè di manifestargli tutta la potenza della sua gloria indiretta, delle sue opere, della sua misericordia, della sua bontà.

Gli promette anche di rivelargli la verità piena del suo nome di Signore.

Ogni cosa farà il Signore davanti a Mosè.

Non si risparmierà in nulla. Ogni opera di pazienza, misericordia, bontà, santità onnipotenza, giustizia, amore Lui la farà dinanzi a Mosè.

Vedendo tutte queste cose Mosè potrà in qualche modo contemplare la gloria del suo Dio e Signore.

Altro principio dell’agire di Dio è questo: la sua infinita libertà nel servirsi della sua grazia e della sua misericordia.

Grazia e misericordia non sono legate in alcun modo ai meriti dell’uomo. Vengono sempre dalle profondità del suo cuore, dall’eternità della sua sapienza, dalla divinità del suo amore.

San Paolo nella Lettera ai Romani riprende questo tema e lo sviluppa in ogni sua conseguenza.

*Dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. Essi sono Israeliti e hanno l’adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; 5a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen.*

*Tuttavia la parola di Dio non è venuta meno. Infatti non tutti i discendenti d’Israele sono Israele, né per il fatto di essere discendenza di Abramo sono tutti suoi figli, ma: In Isacco ti sarà data una discendenza; cioè: non i figli della carne sono figli di Dio, ma i figli della promessa sono considerati come discendenza. Questa infatti è la parola della promessa: Io verrò in questo tempo e Sara avrà un figlio. E non è tutto: anche Rebecca ebbe figli da un solo uomo, Isacco nostro padre; quando essi non erano ancora nati e nulla avevano fatto di bene o di male – perché rimanesse fermo il disegno divino fondato sull’elezione, non in base alle opere, ma alla volontà di colui che chiama –, le fu dichiarato: Il maggiore sarà sottomesso al minore, come sta scritto: Ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù.*

*Che diremo dunque? C’è forse ingiustizia da parte di Dio? No, certamente! Egli infatti dice a Mosè: Avrò misericordia per chi vorrò averla, e farò grazia a chi vorrò farla.*

*Quindi non dipende dalla volontà né dagli sforzi dell’uomo, ma da Dio che ha misericordia. Dice infatti la Scrittura al faraone: Ti ho fatto sorgere per manifestare in te la mia potenza e perché il mio nome sia proclamato in tutta la terra. Dio quindi ha misericordia verso chi vuole e rende ostinato chi vuole. Mi potrai però dire: «Ma allora perché ancora rimprovera? Chi infatti può resistere al suo volere?». O uomo, chi sei tu, per contestare Dio? Oserà forse dire il vaso plasmato a colui che lo plasmò: «Perché mi hai fatto così?». Forse il vasaio non è padrone dell’argilla, per fare con la medesima pasta un vaso per uso nobile e uno per uso volgare? Anche Dio, volendo manifestare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con grande magnanimità gente meritevole di collera, pronta per la perdizione. E questo, per far conoscere la ricchezza della sua gloria verso gente meritevole di misericordia, da lui predisposta alla gloria, cioè verso di noi, che egli ha chiamato non solo tra i Giudei ma anche tra i pagani. Esattamente come dice Osea: Chiamerò mio popolo quello che non era mio popolo e mia amata quella che non era l’amata. E avverrà che, nel luogo stesso dove fu detto loro: «Voi non siete mio popolo», là saranno chiamati figli del Dio vivente. E quanto a Israele, Isaia esclama: Se anche il numero dei figli d’Israele fosse come la sabbia del mare, solo il resto sarà salvato; perché con pienezza e rapidità il Signore compirà la sua parola sulla terra. E come predisse Isaia: Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato una discendenza, saremmo divenuti come Sòdoma e resi simili a Gomorra.*

*Che diremo dunque? Che i pagani, i quali non cercavano la giustizia, hanno raggiunto la giustizia, la giustizia però che deriva dalla fede; mentre Israele, il quale cercava una Legge che gli desse la giustizia, non raggiunse lo scopo della Legge. E perché mai? Perché agiva non mediante la fede, ma mediante le opere. Hanno urtato contro la pietra d’inciampo, come sta scritto: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’inciampo e un sasso che fa cadere; ma chi crede in lui non sarà deluso. (Rm 9,1-33).*

*Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede.*

*Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.*

*Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene!*

*Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo. Ora io dico: forse non hanno udito? Tutt’altro: Per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino agli estremi confini del mondo le loro parole.*

*E dico ancora: forse Israele non ha compreso? Per primo Mosè dice: Io vi renderò gelosi di una nazione che nazione non è; susciterò il vostro sdegno contro una nazione senza intelligenza.*

*Isaia poi arriva fino a dire: Sono stato trovato da quelli che non mi cercavano, mi sono manifestato a quelli che non chiedevano di me,*

*mentre d’Israele dice: Tutto il giorno ho steso le mani verso un popolo disobbediente e ribelle! (Rm 10,1-21).*

*Io domando dunque: Dio ha forse ripudiato il suo popolo? Impossibile! Anch’io infatti sono Israelita, della discendenza di Abramo, della tribù di Beniamino. Dio non ha ripudiato il suo popolo, che egli ha scelto fin da principio.*

*Non sapete ciò che dice la Scrittura, nel passo in cui Elia ricorre a Dio contro Israele? Signore, hanno ucciso i tuoi profeti, hanno rovesciato i tuoi altari, sono rimasto solo e ora vogliono la mia vita. Che cosa gli risponde però la voce divina? Mi sono riservato settemila uomini, che non hanno piegato il ginocchio davanti a Baal. Così anche nel tempo presente vi è un resto, secondo una scelta fatta per grazia. E se lo è per grazia, non lo è per le opere; altrimenti la grazia non sarebbe più grazia.*

*Che dire dunque? Israele non ha ottenuto quello che cercava; lo hanno ottenuto invece gli eletti. Gli altri invece sono stati resi ostinati, come sta scritto: Dio ha dato loro uno spirito di torpore, occhi per non vedere e orecchi per non sentire, fino al giorno d’oggi.*

*E Davide dice: Diventi la loro mensa un laccio, un tranello, un inciampo e un giusto castigo! Siano accecati i loro occhi in modo che non vedano e fa’ loro curvare la schiena per sempre!*

*Ora io dico: forse inciamparono per cadere per sempre? Certamente no. Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta alle genti, per suscitare la loro gelosia. Se la loro caduta è stata ricchezza per il mondo e il loro fallimento ricchezza per le genti, quanto più la loro totalità!*

*A voi, genti, ecco che cosa dico: come apostolo delle genti, io faccio onore al mio ministero, nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. Se infatti il loro essere rifiutati è stata una riconciliazione del mondo, che cosa sarà la loro riammissione se non una vita dai morti?*

*Se le primizie sono sante, lo sarà anche l’impasto; se è santa la radice, lo saranno anche i rami. Se però alcuni rami sono stati tagliati e tu, che sei un olivo selvatico, sei stato innestato fra loro, diventando così partecipe della radice e della linfa dell’olivo, non vantarti contro i rami! Se ti vanti, ricordati che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te.*

*Dirai certamente: i rami sono stati tagliati perché io vi fossi innestato! Bene; essi però sono stati tagliati per mancanza di fede, mentre tu rimani innestato grazie alla fede. Tu non insuperbirti, ma abbi timore! Se infatti Dio non ha risparmiato quelli che erano rami naturali, tanto meno risparmierà te!*

*Considera dunque la bontà e la severità di Dio: la severità verso quelli che sono caduti; verso di te invece la bontà di Dio, a condizione però che tu sia fedele a questa bontà. Altrimenti anche tu verrai tagliato via. Anch’essi, se non persevereranno nell’incredulità, saranno innestati; Dio infatti ha il potere di innestarli di nuovo! Se tu infatti, dall’olivo selvatico, che eri secondo la tua natura, sei stato tagliato via e, contro natura, sei stato innestato su un olivo buono, quanto più essi, che sono della medesima natura, potranno venire di nuovo innestati sul proprio olivo!*

*Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, questo mistero, perché non siate presuntuosi: l’ostinazione di una parte d’Israele è in atto fino a quando non saranno entrate tutte quante le genti. Allora tutto Israele sarà salvato, come sta scritto: Da Sion uscirà il liberatore, egli toglierà l’empietà da Giacobbe. Sarà questa la mia alleanza con loro quando distruggerò i loro peccati.*

*Quanto al Vangelo, essi sono nemici, per vostro vantaggio; ma quanto alla scelta di Dio, essi sono amati, a causa dei padri, infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza, così anch’essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della misericordia da voi ricevuta, perché anch’essi ottengano misericordia. Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti!*

*O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio?*

*Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen. (Rm 11,1-36).*

Si tratta però sempre di una gloria indiretta, mai diretta.

Perché Mosè dovrà gioire della gloria indiretta e non diretta?

**Soggiunse: «Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo».**

Ecco la risposta di Dio al nostro quesito: Nessun uomo potrà vedere il volto del Signore nella sua gloria eterna, in modo diretto, e restare in vita.

Gli occhi di carne non sono abilitati a contemplare in modo diretto la gloria del Signore. Possono tuttavia contemplarla sempre in modo indiretto.

Nelle estasi non sappiamo esattamente come Dio si manifesta. Non si riesce a comprenderlo neanche attraverso la testimonianza che ci dona San Paolo.

*Se bisogna vantarsi – ma non conviene – verrò tuttavia alle visioni e alle rivelazioni del Signore. So che un uomo, in Cristo, quattordici anni fa – se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest’uomo – se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunciare. Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò, fuorché delle mie debolezze. Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato: direi solo la verità. Ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi più di quello che vede o sente da me e per la straordinaria grandezza delle rivelazioni. (2Cor 12,1-6).*

San Paolo parla di aver udito, non di aver visto. Cosa abbia visto, non lo sappiamo.

Tutta l’Apocalisse è un’estasi di Giovanni Apostolo, se però leggiamo già il primo Capitolo, notiamo che si tratta di una vera manifestazione, di un’autentica teofania.

*Rivelazione di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve. Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino.*

*Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra.*

*A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, Che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.*

*Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen!*

*Dice il Signore Dio: Io sono l’Alfa e l’Omèga, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente!*

*Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell’isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa».*

*Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza.*

*Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d’oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese. (Ap 1,1-20).*

Neanche Giovanni vede in modo diretto la gloria di Dio. La vede però in tutte le sue opere.

**Aggiunse il Signore: «Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe:**

Anche se non potrà contemplare in modo diretto tutta la gloria di Dio, Mosè verrà accontentato. Il Signore gli mostrerà qualcosa di sé. Non tutto, ma qualcosa.

Ora il Signore dice a Mosè cosa dovrà fare per poter vedere qualcosa di Dio e restare ancora in vita.

Vi è un luogo vicino a Mosè. Vi è una rupe. Mosè deve stare sopra la rupe.

**quando passerà la mia gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano, finché non sarò passato.**

Quando passerà la gloria del Signore, Dio lo porrà nella cavità della rupe e lo coprirà con la sua mano, finché non sarà passato.

Dio stesso gli oscura la visione. Lo mette nelle condizioni di non vedere la sua gloria, cioè la sua faccia, il suo volto, la sua divina essenza, che è purissimo spirito.

Dio vuole che Mosè resti in vita e per questo Lui stesso si prende cura che non possa vedere in alcun modo la sua gloria.

Dio non esaudisce mai l’uomo secondo i desideri dell’uomo. Lo esaudisce sempre partendo dalla sua eterna sapienza e divina intelligenza.

Altra verità è questa: la gloria di Dio deve essere sempre dinanzi all’uomo. Deve divenire il suo desiderio costante, il fine e lo scopo della sua stessa vita.

Dio dovrà essere sempre desiderato, bramato, cercato, mai conquistato, mai posseduto, mai pienamente in noi.

Il cammino verso Dio dovrà essere eterno sulla terra e nei Cieli.

**Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non si può vedere».**

Dopo che Dio sarà passato, toglierà le sue mani dal volto di Mosè e questi potrà vedere le spalle di Dio. Il volto di Dio non si può vedere.

Mosè non lo potrà vedere, perché oggi non è il tempo che lo veda. Mosè deve continuare a vivere per condurre il suo popolo nella Terra Promessa.

In Isaia troviamo che anche i serafini si coprivano il volto per non vedere la gloria di Dio.

*Nell’anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l’uno all’altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria». (IS 6,1-3).*

Ezechiele invece parla di aver visto la gloria del Signore. Si tratta in realtà anche per lui di una teofania.

*Nell’anno trentesimo, nel quarto mese, il cinque del mese, mentre mi trovavo fra i deportati sulle rive del fiume Chebar, i cieli si aprirono ed ebbi visioni divine.*

*Era l’anno quinto della deportazione del re Ioiachìn, il cinque del mese: la parola del Signore fu rivolta al sacerdote Ezechiele, figlio di Buzì, nel paese dei Caldei, lungo il fiume Chebar. Qui fu sopra di lui la mano del Signore.*

*Io guardavo, ed ecco un vento tempestoso avanzare dal settentrione, una grande nube e un turbinìo di fuoco, che splendeva tutto intorno, e in mezzo si scorgeva come un balenare di metallo incandescente. Al centro, una figura composta di quattro esseri animati, di sembianza umana con quattro volti e quattro ali ciascuno. Le loro gambe erano diritte e i loro piedi come gli zoccoli d’un vitello, splendenti come lucido bronzo. Sotto le ali, ai quattro lati, avevano mani d’uomo; tutti e quattro avevano le proprie sembianze e le proprie ali, e queste ali erano unite l’una all’altra. Quando avanzavano, ciascuno andava diritto davanti a sé, senza voltarsi indietro.*

*Quanto alle loro fattezze, avevano facce d’uomo; poi tutti e quattro facce di leone a destra, tutti e quattro facce di toro a sinistra e tutti e quattro facce d’aquila. Le loro ali erano spiegate verso l’alto; ciascuno aveva due ali che si toccavano e due che coprivano il corpo. Ciascuno andava diritto davanti a sé; andavano là dove lo spirito li sospingeva e, avanzando, non si voltavano indietro.*

*Tra quegli esseri si vedevano come dei carboni ardenti simili a torce, che si muovevano in mezzo a loro. Il fuoco risplendeva e dal fuoco si sprigionavano bagliori. 14Gli esseri andavano e venivano come una saetta.*

*Io guardavo quegli esseri, ed ecco sul terreno una ruota al fianco di tutti e quattro. Le ruote avevano l’aspetto e la struttura come di topazio e tutte e quattro la medesima forma; il loro aspetto e la loro struttura erano come di ruota in mezzo a un’altra ruota. Potevano muoversi in quattro direzioni; procedendo non si voltavano. Avevano dei cerchioni molto grandi e i cerchioni di tutt’e quattro erano pieni di occhi. Quando quegli esseri viventi si muovevano, anche le ruote si muovevano accanto a loro e, quando gli esseri si alzavano da terra, anche le ruote si alzavano. Dovunque lo spirito le avesse sospinte, le ruote andavano e ugualmente si alzavano, perché lo spirito degli esseri viventi era nelle ruote. Quando essi si muovevano, anch’esse si muovevano; quando essi si fermavano, si fermavano anch’esse e, quando essi si alzavano da terra, anch’esse ugualmente si alzavano, perché nelle ruote vi era lo spirito degli esseri viventi.*

*Al di sopra delle teste degli esseri viventi era disteso una specie di firmamento, simile a un cristallo splendente, e sotto il firmamento erano le loro ali distese, l’una verso l’altra; ciascuno ne aveva due che gli coprivano il corpo. Quando essi si muovevano, io udivo il rombo delle ali, simile al rumore di grandi acque, come il tuono dell’Onnipotente, come il fragore della tempesta, come il tumulto d’un accampamento. Quando poi si fermavano, ripiegavano le ali.*

*Ci fu un rumore al di sopra del firmamento che era sulle loro teste. Sopra il firmamento che era sulle loro teste apparve qualcosa come una pietra di zaffìro in forma di trono e su questa specie di trono, in alto, una figura dalle sembianze umane. Da ciò che sembravano i suoi fianchi in su, mi apparve splendido come metallo incandescente e, dai suoi fianchi in giù, mi apparve come di fuoco. Era circondato da uno splendore simile a quello dell’arcobaleno fra le nubi in un giorno di pioggia. Così percepii in visione la gloria del Signore. Quando la vidi, caddi con la faccia a terra e udii la voce di uno che parlava. (Ez 1,1-28).*

Contemplare il volto di Dio, lasciarsi irradiare dalla sua gloria, immergersi nella più pura essenza divina è il desiderio che deve perennemente accompagnare il cuore dell’uomo.

È questo desiderio che dona significato e senso alla nostra vita. Senza questo desiderio, la terra ci conquisterà e ci farà da sarcofago. Saremo conquistati, schiavizzati, uccisi dalla concupiscenza per le cose di questo mondo.

**CAPITOLO XXXIV**

**Il Signore disse a Mosè: «Taglia due tavole di pietra come le prime. Io scriverò su queste tavole le parole che erano sulle tavole di prima, che hai spezzato.**

Ora il Signore vuole ridare a Mosè le tavole della Legge.

Essendo la Legge a fondamento dell’alleanza, il Signore nuovamente vorrà stipulare il patto con i figli di Israele.

Per questa ragione Mosè è invitato da Dio a tagliare due tavole di pietra come le prime. Su di esse il Signore avrebbe scritto le parole che erano sulle tavole di prima.

Queste prime tavole, lo sappiamo, furono spezzate da Mosè, preso dall’ardore della sua ira, a motivo del peccato di idolatria del suo popolo.

Le prime due tavole non sappiamo chi le avesse tagliate. Le seconde sappiamo che l’incarico è stato donato a Mosè.

**Tieniti pronto per domani mattina: domani mattina salirai sul monte Sinai e rimarrai lassù per me in cima al monte.**

Le tavole dovranno essere tagliate oggi. Domani mattina Mosè dovrà recarsi sul monte Sinai e rimanere lassù per il Signore in cima al monte.

Deve rimanere, ma non si dice per quanto tempo. Si presume un tempo pari a quello di prima, cioè quaranta giorni e quaranta notti.

**Nessuno salga con te e non si veda nessuno su tutto il monte; neppure greggi o armenti vengano a pascolare davanti a questo monte».**

Solo Mosè dovrà salire sul monte. Nessun altro. Neanche Giosuè.

Non solo. Tutti si dovranno allontanare dalla santa montagna. Neanche greggi e armenti dovranno presentarsi a pascolare dinanzi al Sinai.

Israele dovrà starsene lontano, assai lontano. Il monte è cosa sacra. Oggi è l’abitazione di Dio, la sua reggia sulla terra.

**Mosè tagliò due tavole di pietra come le prime; si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano.**

Mosè obbedisce all’ordine del Signore e taglia le due pietre come le prime, in tutto simili, uguali.

Si alza di buon mattino e sale sul monte Sinai. Sale portando con sé le due tavole, così come gli aveva ordinato il Signore.

L’obbedienza a Dio produce sempre un frutto di vita. La disobbedienza sempre un frutto di morte.

L’obbedienza è ad ogni Parola che esce dalla bocca di Dio.

Dio dice cosa fare, quando farla, come farla e all’uomo non resta che obbedire ed eseguire ogni Parola che il Signore pronunzia per lui.

Le tavole sono di pietra – non è papiro e non è pergamena o altro materiale – perché si vuole indicare il carattere stabile della Legge del Signore.

Essa è immutabile in eterno, mai cambia, mai potrà cambiare.

**Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore.**

Mosè sale sul monte. Il Signore scende nella nube. Si ferma presso di lui e proclama il nome del Signore.

Sappiamo che il Signore si era già rivelato a Mosè.

*Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l’Oreb. L’angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.*

*Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell’Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l’Ittita, l’Amorreo, il Perizzita, l’Eveo, il Gebuseo. Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. Perciò va’! Io ti mando dal faraone. Fa’ uscire dall’Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall’Egitto?». Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall’Egitto, servirete Dio su questo monte».*

*Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: “Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi”. Mi diranno: “Qual è il suo nome?”. E io che cosa risponderò loro?». Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: “Io-Sono mi ha mandato a voi”». Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: “Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi”. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione.*

*Va’! Riunisci gli anziani d’Israele e di’ loro: “Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, mi è apparso per dirmi: Sono venuto a visitarvi e vedere ciò che viene fatto a voi in Egitto. E ho detto: Vi farò salire dalla umiliazione dell’Egitto verso la terra del Cananeo, dell’Ittita, dell’Amorreo, del Perizzita, dell’Eveo e del Gebuseo, verso una terra dove scorrono latte e miele”. Essi ascolteranno la tua voce, e tu e gli anziani d’Israele andrete dal re d’Egitto e gli direte: “Il Signore, Dio degli Ebrei, si è presentato a noi. Ci sia permesso di andare nel deserto, a tre giorni di cammino, per fare un sacrificio al Signore, nostro Dio”.*

*Io so che il re d’Egitto non vi permetterà di partire, se non con l’intervento di una mano forte. Stenderò dunque la mano e colpirò l’Egitto con tutti i prodigi che opererò in mezzo ad esso, dopo di che egli vi lascerà andare. Farò sì che questo popolo trovi grazia agli occhi degli Egiziani: quando partirete, non ve ne andrete a mani vuote. Ogni donna domanderà alla sua vicina e all’inquilina della sua casa oggetti d’argento e oggetti d’oro e vesti; li farete portare ai vostri figli e alle vostre figlie e spoglierete l’Egitto». (Es 3,1-22).*

Ora si rivela di nuovo per confermarlo nella sua missione. Mosè dovrà condurre il popolo di Dio nella terra di Canaan.

Dopo le ultime vicende vi è bisogno di un nuovo incarico e di una nuova missione.

Mosè deve essere più che certo che è il Signore è con lui ed è anche con il suo popolo.

Le vicende dell’idolatria hanno provocato una ferita profonda nel cuore di Mosè. Ora è il Signore che deve sanare questa verità e rimettere Mosè nuovamente nel suo ministero, in modo che possa assolverlo pienamente.

Ora è evidente: il Signore è con Mosè. Si fida di lui. Lui deve guidare il popolo.

La riconferma della missione è essenziale in certi momenti della storia di una persona. Senza questa riconferma, il dubbio assale il cuore e lo turba. L’incertezza governa lo spirito e lo rende fiacco, incapace, insicuro.

**Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di amore e di fedeltà,**

Ora il Signore si manifesta a Mosè nella sua verità piena.

Questa verità piena è fatta insieme di misericordia, pietà, ira, amore, fedeltà.

Dio non è solo misericordia. Non è solo ira. Non è solo pietà. Non è solo amore. è anche fedeltà.

Sappiamo cosa è la misericordia, la pietà, l’amore. È il dono che Dio fa di se stesso all’uomo per la sua salvezza nel tempo e nell’eternità.

Quasi tutti ignoriamo cosa sia la lentezza all’ira e la fedeltà.

Dio è lento all’ira, perché l’ira è sempre governata dalla sua sapienza, intelligenza, scienza eterna.

Dio è lento all’ira perché non interviene all’istante per la punizione del colpevole. Attende che si converta e viva.

Non distrugge, non abbatte, non uccide, in vista del pentimento, della richiesta di perdono, del cambiamento di vita.

La sua ira però viene e quando viene porta con sé il castigo meritato, sempre che prima l’uomo non si sia convertito e non abbia cambiato vita.

Nessuno potrà mai pensare di sfidare impunemente il Signore.

Lentezza nell’ira non è assenza di ira. Con una differenza. L’ira dell’uomo è immediata, subitanea, improvvisa, non governata né dall’intelligenza e né dalla sapienza.

L’ira di Dio invece è lenta, molto lenta, governata perennemente dalla saggezza, dall’intelligenza, dalla scienza eterna di Dio.

*Rimarrai con lui qualche tempo, finché l'ira di tuo fratello si sarà placata (Gen 27, 44).*

*Quando il padrone udì le parole di sua moglie che gli parlava: "Proprio così mi ha fatto il tuo servo!", si accese d'ira (Gen 39, 19).*

*Allora Giuda gli si fece innanzi e disse: "Mio signore, sia permesso al tuo servo di far sentire una parola agli orecchi del mio signore; non si accenda la tua ira contro il tuo servo, perché il faraone è come te! (Gen 44, 18).*

*Nel loro conciliabolo non entri l'anima mia, al loro convegno non si unisca il mio cuore. Perché con ira hanno ucciso gli uomini e con passione hanno storpiato i tori (Gen 49, 6).*

*Maledetta la loro ira, perché violenta, e la loro collera, perché crudele! Io li dividerò in Giacobbe e li disperderò in Israele (Gen 49, 7).*

*Al soffio della tua ira si accumularono le acque, si alzarono le onde come un argine, si rappresero gli abissi in fondo al mare (Es 15, 8).*

*Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li distrugga. Di te invece farò una grande nazione" (Es 32, 10).*

*Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: "Perché, Signore, divamperà la tua ira contro il tuo popolo, che tu hai fatto uscire dal paese d'Egitto con grande forza e con mano potente? (Es 32, 11).*

*Perché dovranno dire gli Egiziani: Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra? Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo (Es 32, 12).*

*Quando si fu avvicinato all'accampamento, vide il vitello e le danze. Allora si accese l'ira di Mosè: egli scagliò dalle mani le tavole e le spezzò ai piedi della montagna (Es 32, 19).*

*Aronne rispose: "Non si accenda l'ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è inclinato al male (Es 32, 22).*

*Il Signore passò davanti a lui proclamando: "Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà (Es 34, 6).*

*Ma i leviti pianteranno le tende attorno alla Dimora della testimonianza; così la mia ira non si accenderà contro la comunità degli Israeliti. I leviti avranno la cura della Dimora" (Nm 1, 53).*

*L'ira del Signore si accese contro di loro ed Egli se ne andò (Nm 12, 9).*

*Il Signore è lento all'ira e grande in bontà, perdona la colpa e la ribellione, ma non lascia senza punizione; castiga la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione (Nm 14, 18).*

*Mosè disse ad Aronne: "Prendi l'incensiere, mettici il fuoco preso dall'altare, ponici sopra l'incenso; portalo presto in mezzo alla comunità e fa' il rito espiatorio per essi; poiché l'ira del Signore è divampata, il flagello è già cominciato" (Nm 17, 11).*

*Voi sarete addetti alla custodia del santuario e dell'altare, perché non vi sia più ira contro gli Israeliti (Nm 18, 5).*

*Ma l'ira di Dio si accese perché egli era andato; l'angelo del Signore si pose sulla strada per ostacolarlo. Egli cavalcava l'asina e aveva con sé due servitori (Nm 22, 22).*

*L'asina vide l'angelo del Signore e si accovacciò sotto Balaam; l'ira di Balaam si accese ed egli percosse l'asina con il bastone (Nm 22, 27).*

*Allora l'ira di Balak si accese contro Balaam; Balak batté le mani e disse a Balaam: "Ti ho chiamato per maledire i miei nemici e tu invece per tre volte li hai benedetti! (Nm 24, 10).*

*Israele aderì al culto di Baal-Peor e l'ira del Signore si accese contro Israele (Nm 25, 3).*

*Il Signore disse a Mosè: "Prendi tutti i capi del popolo e fa’ appendere al palo i colpevoli, davanti al Signore, al sole, perché l'ira ardente del Signore si allontani da Israele" (Nm 25, 4).*

*"Pincas, figlio di Eleazaro, figlio del sacerdote Aronne, ha allontanato la mia ira dagli Israeliti, perché egli è stato animato dal mio zelo fra di loro, e io nella mia gelosia non ho sterminato gli Israeliti (Nm 25, 11).*

*Così l'ira del Signore si accese in quel giorno ed egli giurò (Nm 32, 10).*

*L'ira del Signore si accese dunque contro Israele; lo fece errare nel deserto per quarant'anni, finché fosse finita tutta la generazione che aveva agito male agli occhi del Signore (Nm 32, 13).*

*Ed ecco voi sorgerete al posto dei vostri padri, razza di uomini peccatori, per aumentare ancora l'ira del Signore contro Israele (Nm 32, 14).*

*… perché il Signore tuo Dio che sta in mezzo a te, è un Dio geloso; l'ira del Signore tuo Dio si accenderebbe contro di te e ti distruggerebbe dalla terra (Dt 6, 15).*

*… perché allontanerebbero i tuoi figli dal seguire me, per farli servire a dei stranieri, e l'ira del Signore si accenderebbe contro di voi e ben presto vi distruggerebbe (Dt 7, 4).*

*Ricordati, non dimenticare, come hai provocato all'ira il Signore tuo Dio nel deserto. Da quando usciste dal paese d'Egitto fino al vostro arrivo in questo luogo, siete stati ribelli al Signore (Dt 9, 7).*

*Anche sull'Oreb provocaste all'ira il Signore; il Signore si adirò contro di voi fino a volere la vostra distruzione (Dt 9, 8).*

*Io avevo paura di fronte all'ira e al furore di cui il Signore era acceso contro di voi, al punto di volervi distruggere. Ma il Signore mi esaudì anche quella volta (Dt 9, 19).*

*Allora si accenderebbe contro di voi l'ira del Signore ed egli chiuderebbe i cieli e non vi sarebbe più pioggia e la terra non darebbe più i prodotti e voi perireste ben presto, scomparendo dalla fertile terra che il Signore sta per darvi (Dt 11, 17).*

*Nulla di ciò che sarà votato allo sterminio si attaccherà alle tue mani, perché il Signore desista dalla sua ira ardente, ti conceda misericordia, abbia pietà di te e ti moltiplichi come ha giurato ai tuoi padri (Dt 13, 18).*

*… altrimenti il vendicatore del sangue, mentre l'ira gli arde in cuore, potrebbe inseguire l'omicida e, se il cammino fosse lungo, raggiungerlo e colpirlo a morte, benché non lo meritasse, non avendo prima odiato il compagno (Dt 19, 6).*

*Il Signore li ha strappati dal loro suolo con ira, con furore e con grande sdegno e li ha gettati in un altro paese, come oggi (Dt 29, 27).*

*In quel giorno, la mia ira si accenderà contro di lui; io li abbandonerò, nasconderò loro il volto e saranno divorati. Lo colpiranno malanni numerosi e angosciosi e in quel giorno dirà: Questi mali non mi hanno forse colpito per il fatto che il mio Dio non è più in mezzo a me? (Dt 31, 17).*

*Lo hanno fatto ingelosire con dei stranieri e provocato con abomini all'ira (Dt 32, 16).*

*Ma il Signore ha visto e ha disdegnato con ira i suoi figli e le sue figlie (Dt 32, 19).*

*Quando Acan figlio di Zerach commise un'infedeltà riguardo allo sterminio, non venne forse l'ira del Signore su tutta la comunità d'Israele sebbene fosse un individuo solo? Non dovette egli morire per la sua colpa?" (Gs 22, 20).*

*Se trasgredite l'alleanza che il Signore vostro Dio vi ha imposta, e andate a servire altri dei e vi prostrate davanti a loro, l'ira del Signore si accenderà contro di voi e voi perirete presto, scomparendo dal buon paese che egli vi ha dato" (Gs 23, 16).*

*Allora si accese l'ira del Signore contro Israele e li mise in mano a razziatori, che li depredarono; li vendette ai nemici che stavano loro intorno ed essi non potevano più tener testa ai nemici (Gdc 2, 14).*

*Perciò l'ira del Signore si accese contro Israele e disse: "Poiché questa nazione ha violato l'alleanza che avevo stabilita con i loro padri e non hanno obbedito alla mia voce (Gdc 2, 20).*

*Perciò l'ira del Signore si accese contro Israele e li mise nelle mani di Cusan-Risatàim, re del Paese dei due fiumi; gli Israeliti furono servi di Cusan-Risatàim per otto anni (Gdc 3, 8).*

*Dio vi ha messo nelle mani i capi di Madian, Oreb e Zeeb; che dunque ho potuto fare io in confronto a voi?". A tali parole, la loro ira contro di lui si calmò (Gdc 8, 3).*

*Ora Zebul, governatore della città, udite le parole di Gaal, figlio di Ebed, si accese d'ira (Gdc 9, 30).*

*L'ira del Signore si accese contro Israele e li mise nelle mani dei Filistei e nelle mani degli Ammoniti (Gdc 10, 7).*

*Allora lo spirito del Signore lo investì ed egli scese ad Àscalon; vi uccise trenta uomini, prese le loro spoglie e diede le mute di vesti a quelli che avevano spiegato l'indovinello. Poi acceso d'ira, risalì a casa di suo padre (Gdc 14, 19).*

*Giònata si alzò dalla tavola acceso d'ira e non volle prendere cibo in quel secondo giorno della luna nuova. Era rattristato per riguardo a Davide perché suo padre ne violava i diritti (1Sam 20, 34).*

*… poiché non hai ascoltato il comando del Signore e non hai dato effetto alla sua ira contro Amalèk, per questo il Signore ti ha trattato oggi in questo modo (1Sam 28, 18).*

*L'ira del Signore si accese contro Uzza; Dio lo percosse per la sua colpa ed egli morì sul posto, presso l'arca di Dio (2Sam 6, 7).*

*L'ira di Davide si scatenò contro quell'uomo e disse a Natan: "Per la vita del Signore, chi ha fatto questo merita la morte (2Sam 12, 5).*

*Seraià era scriba; Zadok ed Ebiatàr erano sacerdoti e anche Ira lo Iairita era ministro di Davide (2Sam 20, 25).*

*Apparvero le profondità marine; si scoprirono le basi del mondo, come effetto della tua minaccia, Signore, del soffio violento della tua ira (2Sam 22, 16).*

*Allora prese il figlio primogenito, che doveva regnare al suo posto, e l'offrì in olocausto sulle mura. Si scatenò una grande ira contro gli Israeliti, che si allontanarono da lui e tornarono nella loro regione (2Re 3, 27).*

*L'ira del Signore divampò contro Israele e li mise nelle mani di Cazael re di Aram e di Ben-Adad figlio di Cazael, per tutto quel tempo (2Re 13, 3).*

*Tuttavia il Signore non attenuò l'ardore della sua grande ira, che era divampata contro Giuda a causa di tutte le provocazioni di Manasse (2Re 23, 26).*

*Ciò accadde in Gerusalemme e in Giuda a causa dell'ira del Signore, tanto che infine li allontanò da sé. Sedecìa poi si ribellò al re di Babilonia (2Re 24, 20).*

*Ma l'ira del Signore divampò contro Uzza e lo colpì perché aveva steso la mano sull'arca. Così egli morì lì davanti a Dio (1Cr 13, 10).*

*Davide si rattristò, perché il Signore era sceso con ira contro Uzza e chiamò quel luogo Perez-Uzza, nome ancora in uso (1Cr 13, 11).*

*Ioab figlio di Zeruià aveva cominciato il censimento, ma non lo terminò; proprio per esso si scatenò l'ira su Israele. Questo censimento non fu registrato nel libro delle Cronache del re Davide (1Cr 27, 24).*

*Poiché si erano umiliati, il Signore parlò a Semaia: "Si sono umiliati e io non li distruggerò. Anzi concederò loro la liberazione fra poco; la mia ira non si rovescerà su Gerusalemme per mezzo di Sisach (2Cr 12, 7).*

*Costoro trascurarono il tempio del Signore Dio dei loro padri, per venerare i pali sacri e gli idoli. Per questa loro colpa si scatenò l'ira di Dio su Giuda e su Gerusalemme (2Cr 24, 18).*

*Amazia congedò la schiera venuta a lui da Efraim perché se ne tornasse a casa; ma la loro ira divampò contro Giuda; tornarono a casa loro pieni di sdegno (2Cr 25, 10).*

*Perciò l'ira del Signore divampò contro Amazia; gli mandò un profeta che gli disse: "Perché ti sei rivolto a dei che non sono stati capace di liberare il loro popolo dalla tua mano?" (2Cr 25, 15).*

*Ora ascoltatemi e rimandate i prigionieri, che avete catturati in mezzo ai vostri fratelli, perché altrimenti l'ira ardente del Signore ricadrà su di voi" (2Cr 28, 11).*

*… dicendo loro: "Non portate qui i prigionieri, perché su di noi pesa già una colpa nei riguardi del Signore. Voi intendete aumentare il numero dei nostri peccati e delle nostre colpe, mentre la nostra colpa è già grande e su Israele incombe un'ira ardente" (2Cr 28, 13).*

*Perciò l'ira del Signore si è riversata su Giuda e su Gerusalemme ed egli ha reso gli abitanti oggetto di terrore, di stupore e di scherno, come potete constatare con i vostri occhi (2Cr 29, 8).*

*Ora io ho deciso di concludere un'alleanza con il Signore, Dio di Israele, perché si allontani da noi la sua ira ardente (2Cr 29, 10).*

*Ora non siate di dura cervice come i vostri padri, date la mano al Signore, venite nel santuario che egli ha santificato per sempre. Servite il Signore vostro Dio e si allontanerà da voi la sua ira ardente (2Cr 30, 8).*

*Ma la riconoscenza di Ezechia non fu proporzionata al beneficio, perché il suo cuore si era insuperbito; per questo su di lui, su Giuda e su Gerusalemme si riversò l'ira divina (2Cr 32, 25).*

*Tuttavia Ezechia si umiliò della superbia del suo cuore e a lui si associarono gli abitanti di Gerusalemme; per questo l'ira del Signore non si abbatté su di essi finché Ezechia restò in vita (2Cr 32, 26).*

*Ma essi si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti al punto che l'ira del Signore contro il suo popolo raggiunse il culmine, senza più rimedio (2Cr 36, 16).*

*Ma poiché i nostri padri hanno provocato all'ira il Dio del cielo, egli li ha messi nelle mani di Nabucodònosor re di Babilonia, il Caldeo, che distrusse questo tempio e deportò a Babilonia il popolo (Esd 5, 12).*

*Quanto è secondo la volontà del Dio del cielo sia fatto con precisione per la casa del Dio del cielo, perché non venga l'ira sul regno del re e dei suoi figli (Esd 7, 23).*

*Avevo infatti vergogna di domandare al re soldati e cavalieri per difenderci lungo il cammino da un eventuale nemico; anzi, avevamo detto al re: "La mano del nostro Dio è su quanti lo cercano, per il loro bene; invece la sua potenza e la sua ira su quanti lo abbandonano" (Esd 8, 22).*

*I nostri capi stiano a rappresentare tutta l'assemblea; e tutti quelli delle nostre città che hanno sposato donne straniere vengano in date determinate e accompagnati dagli anziani della rispettiva città e dai loro giudici, finché non abbiano allontanato da noi l'ira ardente del nostro Dio per questa causa" (Esd 10, 14).*

*I nostri padri non hanno fatto così? Il nostro Dio per questo ha fatto cadere su noi e su questa città tutti questi mali. Voi accrescete l'ira accesa contro Israele, profanando il sabato!" (Ne 13, 18).*

*Signore è il tuo nome. Abbatti la loro forza con la tua potenza e rovescia la loro violenza con la tua ira: fanno conto di profanare il tuo santuario, di contaminare la Dimora ove riposa il tuo nome e la tua gloria, di abbattere con il ferro il corno del tuo altare (Gdt 9, 8).*

*Guarda la loro superbia, fa’ scendere la tua ira sulle loro teste; infondi a questa vedova la forza di fare quello che ho deciso (Gdt 9, 9).*

*Ora perché il mio signore non resti deluso e a mani vuote, sappia che si avventerà la morte contro di loro, perché li stringe il peccato per il quale provocheranno l'ira del loro Dio appena compiranno un gesto inconsulto (Gdt 11, 11).*

*Amàn vide che Mardocheo non s'inginocchiava né si prostrava davanti a lui e ne fu pieno d'ira (Est 3, 5).*

*Amàn quel giorno uscì lieto e con il cuore contento, ma quando vide alla porta del re Mardocheo che non si alzava né si muoveva per lui, fu preso d'ira contro Mardocheo (Est 5, 9).*

*Così Amàn fu impiccato al palo che aveva preparato per Mardocheo. E l'ira del re si calmò (Est 7, 10).*

*Sopra Israele fu così scatenata un'ira veramente grande (1Mac 1, 64).*

*Così organizzarono un contingente di forze e percossero con ira i peccatori e gli uomini empi con furore; gli scampati fuggirono tra i pagani per salvarsi (1Mac 2, 44).*

*Intanto si avvicinava per Mattatia l'ora della morte ed egli disse ai figli: "Ora domina la superbia e l'ingiustizia, è il tempo della distruzione e dell'ira rabbiosa (1Mac 2, 49).*

*Egli passò per le città di Giuda e vi disperse gli empi e distolse l'ira da Israele (1Mac 3, 8).*

*Perciò anche il luogo, dopo essere stato coinvolto nelle sventure piombate sul popolo, da ultimo ne condivise i benefici; esso, che per l'ira dell'Onnipotente aveva sperimentato l'abbandono, per la riconciliazione del grande Sovrano fu ripristinato in tutta la sua gloria (2Mac 5, 20).*

*… con me invece e con i miei fratelli possa arrestarsi l'ira dell'Onnipotente, giustamente attirata su tutta la nostra stirpe" (2Mac 7, 38).*

*Il Maccabeo, postosi a capo del gruppo, divenne ormai invincibile per i pagani, mentre l'ira del Signore si volgeva in misericordia (2Mac 8, 5).*

*Ma il Re dei re eccitò l'ira di Antioco contro quello scellerato e, quando Lisia ebbe additato costui come causa di tutti i mali, diede ordine che fosse condotto a Berèa e messo a morte secondo l'usanza del luogo (2Mac 13, 4).*

*A un soffio di Dio periscono e dallo sfogo della sua ira sono annientati (Gb 4, 9).*

*Sposta le montagne e non lo sanno, egli nella sua ira le sconvolge (Gb 9, 5).*

*… su di me rinnovi i tuoi attacchi, contro di me aumenti la tua ira e truppe sempre fresche mi assalgono (Gb 10, 17).*

*Oh, se tu volessi nascondermi nella tomba, occultarmi, finché sarà passata la tua ira, fissarmi un termine e poi ricordarti di me! (Gb 14, 13).*

*Ha acceso contro di me la sua ira e mi considera come suo nemico (Gb 19, 11).*

*Un'alluvione travolgerà la sua casa, scorrerà nel giorno dell'ira (Gb 20, 28).*

*Quante volte si spegne la lucerna degli empi, o la sventura piomba su di loro, e infliggerà loro castighi con ira? (Gb 21, 17).*

*Veda con i suoi occhi la sua rovina e beva dell'ira dell'Onnipotente! (Gb 21, 20).*

*… che nel giorno della sciagura è risparmiato il malvagio e nel giorno dell'ira egli la scampa (Gb 21, 30).*

*… così pure quando dici che la sua ira non punisce né si cura molto dell'iniquità (Gb 35, 15).*

*I perversi di cuore accumulano l'ira; non invocano aiuto, quando Dio li avvince in catene (Gb 36, 13).*

*Lo annunzia il suo fragore, riserva d'ira contro l'iniquità (Gb 36, 33).*

*Dopo che il Signore aveva rivolto queste parole a Giobbe, disse a Elifaz il Temanita: "La mia ira si è accesa contro di te e contro i tuoi due amici, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe (Gb 42, 7).*

*Egli parla loro con ira, li spaventa nel suo sdegno (Sal 2, 5).*

*… che non si sdegni e voi perdiate la via. Improvvisa divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia (Sal 2, 12).*

*Ne farai una fornace ardente, nel giorno in cui ti mostrerai: il Signore li consumerà nella sua ira, li divorerà il fuoco (Sal 20, 10).*

*Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza (Sal 26, 9).*

*Desisti dall'ira e deponi lo sdegno, non irritarti: faresti del male (Sal 36, 8).*

*Signore, non castigarmi nel tuo sdegno, non punirmi nella tua ira (Sal 37, 2).*

*Per tanta iniquità non abbiano scampo: nella tua ira abbatti i popoli, o Dio (Sal 55, 8).*

*Annientali nella tua ira, annientali e più non siano; e sappiano che Dio domina in Giacobbe, fino ai confini della terra (Sal 58, 14).*

*Riversa su di loro il tuo sdegno, li raggiunga la tua ira ardente (Sal 68, 25).*

*Maskil. Di Asaf. O Dio, perché ci respingi per sempre, perché divampa la tua ira contro il gregge del tuo pascolo? (Sal 73, 1).*

*Tu sei terribile; chi ti resiste quando si scatena la tua ira? (Sal 75, 8).*

*L'uomo colpito dal tuo furore ti dà gloria, gli scampati dall'ira ti fanno festa (Sal 75, 11).*

*Può Dio aver dimenticato la misericordia, aver chiuso nell'ira il suo cuore? (Sal 76, 10).*

*… quando l'ira di Dio si alzò contro di essi, facendo strage dei più vigorosi e abbattendo i migliori d'Israele (Sal 77, 31).*

*Ed egli, pietoso, perdonava la colpa, li perdonava invece di distruggerli. Molte volte placò la sua ira e trattenne il suo furore (Sal 77, 38).*

*Scatenò contro di essi la sua ira ardente, la collera, lo sdegno, la tribolazione, e inviò messaggeri di sventure (Sal 77, 49).*

*Diede sfogo alla sua ira: non li risparmiò dalla morte e diede in preda alla peste la loro vita (Sal 77, 50).*

*Diede il suo popolo in preda alla spada e contro la sua eredità si accese d'ira (Sal 77, 62).*

*Hai deposto tutto il tuo sdegno e messo fine alla tua grande ira (Sal 84, 4).*

*Ma tu, Signore, Dio di pietà, compassionevole, lento all'ira e pieno di amore, Dio fedele (Sal 85, 15).*

*Sopra di me è passata la tua ira, i tuoi spaventi mi hanno annientato (Sal 87, 17).*

*Fino a quando, Signore, continuerai a tenerti nascosto, arderà come fuoco la tua ira? (Sal 88, 47).*

*Perché siamo distrutti dalla tua ira, siamo atterriti dal tuo furore (Sal 89, 7).*

*Tutti i nostri giorni svaniscono per la tua ira, finiamo i nostri anni come un soffio (Sal 89, 9).*

*Chi conosce l'impeto della tua ira, tuo sdegno, con il timore a te dovuto? (Sal 89, 11).*

*Buono e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore (Sal 102, 8).*

*L'ira del Signore si accese contro il suo popolo, ebbe in orrore il suo possesso (Sal 105, 40).*

*Il Signore è alla tua destra, annienterà i re nel giorno della sua ira (Sal 109, 5).*

*… ci avrebbero inghiottiti vivi, nel furore della loro ira (Sal 123, 3).*

*Se cammino in mezzo alla sventura tu mi ridoni vita; contro l'ira dei miei nemici stendi la mano e la tua destra mi salva (Sal 137, 7).*

*Paziente e misericordioso è il Signore, lento all'ira e ricco di grazia (Sal 144, 8).*

*Una risposta gentile calma la collera, una parola pungente eccita l'ira (Pr 15, 1).*

*L'uomo collerico suscita litigi, il lento all'ira seda le contese (Pr 15, 18).*

*L'ira del re è messaggera di morte, ma l'uomo saggio la placherà (Pr 16, 14).*

*Correggi tuo figlio finché c'è speranza, ma non ti trasporti l'ira fino a ucciderlo (Pr 19, 18).*

*La bocca delle straniere è una fossa profonda, chi è in ira al Signore vi cade (Pr 22, 14).*

*La collera è crudele, l'ira è impetuosa; ma chi può resistere alla gelosia? (Pr 27, 4).*

*Non esser facile a irritarti nel tuo spirito, perché l'ira alberga in seno agli stolti (Qo 7, 9).*

*Se l'ira d'un potente si accende contro di te, non lasciare il tuo posto, perché la calma placa le offese anche gravi (Qo 10, 4).*

*… essa condusse per diritti sentieri il giusto in fuga dall'ira del fratello, gli mostrò il regno di Dio e gli diede la conoscenza delle cose sante; gli diede successo nelle sue fatiche e moltiplicò i frutti del suo lavoro (Sap 10, 10).*

*La prova della morte colpì anche i giusti e nel deserto ci fu strage di molti; ma l'ira non durò a lungo (Sap 18, 20).*

*Egli superò l'ira divina non con la forza del corpo, né con l'efficacia delle armi; ma con la parola placò colui che castigava, ricordandogli i giuramenti e le alleanze dei padri (Sap 18, 22).*

*I morti eran caduti a mucchi gli uni sugli altri, quando egli, ergendosi lì in mezzo, arrestò l'ira e le tagliò la strada che conduceva verso i viventi (Sap 18, 23).*

*Non dire: "La sua misericordia è grande; mi perdonerà i molti peccati", perché presso di lui ci sono misericordia e ira, il suo sdegno si riverserà sui peccatori (Sir 5, 6).*

*Non aspettare a convertirti al Signore e non rimandare di giorno in giorno, poiché improvvisa scoppierà l'ira del Signore e al tempo del castigo sarai annientato (Sir 5, 7).*

*Non crucciarti con il tuo prossimo per un torto qualsiasi; non far nulla in preda all'ira (Sir 10, 6).*

*Nell'assemblea dei peccatori un fuoco si accende, contro un popolo ribelle è divampata l'ira (Sir 16, 6).*

*… poiché misericordia e ira sono in Dio, potente quando perdona e quando riversa l'ira (Sir 16, 12).*

*Pensa all'ira del giorno della morte, al tempo della vendetta, quando egli distoglierà lo sguardo da te (Sir 18, 24).*

*Quanto è meglio rimproverare che covare l'ira! (Sir 20, 2).*

*Due specie di colpe moltiplicano i peccati, la terza provoca l'ira (Sir 23, 16).*

*Non c'è veleno peggiore del veleno di un serpente, non c'è ira peggiore dell'ira di un nemico (Sir 25, 14).*

*Due cose mi serrano il cuore, la terza mi provoca all'ira: un guerriero che languisca nella miseria, uomini saggi trattati con disprezzo, chi passa dalla giustizia al peccato; il Signore lo tiene pronto per la spada (Sir 26, 19).*

*Anche il rancore e l'ira sono un abominio, il peccatore li possiede (Sir 27, 30).*

*Secondo la materia del fuoco, esso s'infiamma, una rissa divampa secondo la sua violenza; il furore di un uomo è proporzionato alla sua forza, la sua ira cresce in base alla sua ricchezza (Sir 28, 10).*

*Gelosia e ira accorciano i giorni, la preoccupazione anticipa la vecchiaia (Sir 30, 24).*

*L'ubriachezza accresce l'ira dello stolto a sua rovina, ne diminuisce le forze e gli procura ferite (Sir 31, 30).*

*Risveglia lo sdegno e riversa l'ira, distruggi l'avversario e abbatti il nemico (Sir 36, 6).*

*Sia consumato dall'ira del fuoco chi cerca scampo; gli avversari del tuo popolo vadano in perdizione (Sir 36, 8).*

*Così le genti sperimenteranno la sua ira, come trasformò le acque in deserto salato (Sir 39, 23).*

*Noè fu trovato perfetto e giusto, al tempo dell'ira fu riconciliazione; per suo mezzo un resto sopravvisse sulla terra, quando avvenne il diluvio (Sir 44, 17).*

*Il Signore vide e se ne indignò; essi finirono annientati nella furia della sua ira. Egli compì prodigi a loro danno per distruggerli con il fuoco della sua fiamma (Sir 45, 19).*

*… designato a rimproverare i tempi futuri per placare l'ira prima che divampi, per ricondurre il cuore dei padri verso i figli e ristabilire le tribù di Giacobbe (Sir 48, 10).*

*Per questo è divampato lo sdegno del Signore contro il suo popolo, su di esso ha steso la sua mano per colpire; hanno tremato i monti, i loro cadaveri erano come lordura in mezzo alle strade. Con tutto ciò non si calma la sua ira e la sua mano resta ancora tesa (Is 5, 25).*

*Egli si aggirerà nel paese oppresso e affamato, e, quando sarà affamato e preso dall'ira, maledirà il suo re e il suo dio. Guarderà in alto (Is 8, 21).*

*… gli Aramei dall'oriente, da occidente i Filistei che divorano Israele a grandi morsi. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa (Is 9, 11).*

*Perciò il Signore non avrà pietà dei suoi giovani, non si impietosirà degli orfani e delle vedove, perché tutti sono empi e perversi; ogni bocca proferisce parole stolte. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa (Is 9, 16).*

*Per l'ira del Signore brucia la terra e il popolo è come un'esca per il fuoco; nessuno ha pietà del proprio fratello (Is 9, 18).*

*Manàsse contro Efraim ed Efraim contro Manàsse, tutti e due insieme contro Giuda. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa (Is 9, 20).*

*Non vi resterà che piegarvi tra i prigionieri o cadere tra i morti. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa (Is 10, 4).*

*Perché ancora un poco, ben poco, e il mio sdegno avrà fine; la mia ira li annienterà" (Is 10, 25).*

*Ecco, il giorno del Signore arriva implacabile, con sdegno, ira e furore, per fare della terra un deserto, per sterminare i peccatori (Is 13, 9).*

*Allora farò tremare i cieli e la terra si scuoterà dalle fondamenta per lo sdegno del Signore degli eserciti, nel giorno della sua ira ardente (Is 13, 13).*

*Ecco il nome del Signore venire da lontano; ardente è la sua ira e gravoso il suo divampare; le sue labbra traboccano sdegno, la sua lingua è come un fuoco divorante (Is 30, 27).*

*Il Signore farà udire la sua voce maestosa e mostrerà come colpisce il suo braccio con ira ardente, in mezzo a un fuoco divorante, tra nembi, tempesta e grandine furiosa (Is 30, 30).*

*Egli, perciò, ha riversato su di esso la sua ira ardente e la violenza della guerra. L'ira divina lo ha avvolto nelle sue fiamme senza che egli se ne accorgesse, lo ha bruciato, senza che vi facesse attenzione (Is 42, 25).*

*Si dirà: "Solo nel Signore si trovano vittoria e potenza!". Verso di lui verranno, coperti di vergogna, quanti fremevano d'ira contro di lui (Is 45, 24).*

*Svegliati, svegliati, alzati, Gerusalemme, che hai bevuto dalla mano del Signore il calice della sua ira; la coppa della vertigine hai bevuto, l'hai vuotata (Is 51, 17).*

*I tuoi figli giacciono privi di forze agli angoli di tutte le strade, come antilope in una rete, pieni dell'ira del Signore, della minaccia del tuo Dio (Is 51, 20).*

*Così dice il tuo Signore Dio, il tuo Dio che difende la causa del suo popolo: "Ecco io ti tolgo di mano il calice della vertigine, la coppa della mia ira; tu non lo berrai più (Is 51, 22).*

*- "Nel tino ho pigiato da solo e del mio popolo nessuno era con me. Li ho pigiati con sdegno, li ho calpestati con ira. Il loro sangue è sprizzato sulle mie vesti e mi sono macchiato tutti gli abiti (Is 63, 3).*

*Guardai: nessuno aiutava; osservai stupito: nessuno mi sosteneva. Allora mi prestò soccorso il mio braccio, mi sostenne la mia ira (Is 63, 5).*

*Calpestai i popoli con sdegno, li stritolai con ira, feci scorrere per terra il loro sangue" (Is 63, 6).*

*Poiché, ecco, il Signore viene con il fuoco, i suoi carri sono come un turbine, per riversare con ardore l'ira, la sua minaccia con fiamme di fuoco (Is 66, 15).*

*Eppure protesti: Io sono innocente, la sua ira è già lontana da me. Eccomi pronto a entrare in giudizio con te, perché hai detto: Non ho peccato! (Ger 2, 35).*

*Serberà egli rancore per sempre? Conserverà in eterno la sua ira? Così parli, ma intanto ti ostini a commettere il male che puoi" (Ger 3, 5).*

*Va’ e grida tali cose verso il settentrione dicendo: Ritorna, Israele ribelle, dice il Signore. Non ti mostrerò la faccia sdegnata, perché io sono pietoso, dice il Signore. Non conserverò l'ira per sempre (Ger 3, 12).*

*Circoncidetevi per il Signore, circoncidete il vostro cuore, uomini di Giuda e abitanti di Gerusalemme, perché la mia ira non divampi come fuoco e non bruci senza che alcuno la possa spegnere, a causa delle vostre azioni perverse (Ger 4, 4).*

*Per questo vestitevi di sacco, lamentatevi e alzate grida, perché non si è allontanata l'ira ardente del Signore da noi (Ger 4, 8).*

*Guardai ed ecco la terra fertile era un deserto e tutte le sue città erano state distrutte dal Signore e dalla sua ira ardente (Ger 4, 26).*

*Io perciò sono pieno dell'ira del Signore, non posso più contenerla. "Riversala sui bambini nella strada, e anche sull'adunanza dei giovani, perché saranno presi insieme uomini e donne, l'anziano e il decrepito (Ger 6, 11).*

*Pertanto, dice il Signore Dio: "Ecco il mio furore, la mia ira si riversa su questo luogo, sugli uomini e sul bestiame, sugli alberi dei campi e sui frutti della terra e brucerà senza estinguersi" (Ger 7, 20).*

*Taglia la tua chioma e gettala via e intona sulle alture un canto lugubre, perché il Signore ha rigettato e abbandonato la generazione che è oggetto della sua ira (Ger 7, 29).*

*Ecco odo le grida della figlia del mio popolo da una terra lunga e larga: "Forse il Signore non si trova in Sion, il suo re non vi abita più?". Perché mi hanno provocato all'ira con i loro idoli e con queste nullità straniere? (Ger 8, 19).*

*Correggimi, Signore, ma con giusta misura, non secondo la tua ira, per non farmi vacillare" (Ger 10, 24).*

*Essi hanno seminato grano e mietuto spine, si sono stancati senz'alcun vantaggio; restano confusi per il loro raccolto a causa dell'ira ardente del Signore" (Ger 12, 13).*

*Ti renderò schiavo dei tuoi nemici in una terra che non conosci, perché si è acceso il fuoco della mia ira, che arderà contro di voi" (Ger 15, 14).*

*Si rende forse male per bene? Poiché essi hanno scavato una fossa alla mia vita. Ricordati quando mi presentavo a te, per parlare in loro favore, per stornare da loro la tua ira (Ger 18, 20).*

*Io stesso combatterò contro di voi con mano tesa e con braccio potente, con ira, furore e grande sdegno (Ger 21, 5).*

*Casa di Davide, così dice il Signore: Amministrate la giustizia ogni mattina e liberate l'oppresso dalla mano dell'oppressore, se no la mia ira divamperà come fuoco, si accenderà e nessuno potrà spegnerla, a causa della malvagità delle vostre azioni (Ger 21, 12).*

*Non cesserà l'ira del Signore, finché non abbia compiuto e attuato i progetti del suo cuore. Alla fine dei giorni comprenderete tutto! (Ger 23, 20).*

*Così mi disse il Signore, Dio di Israele: "Prendi dalla mia mano questa coppa di vino della mia ira e falla bere a tutte le nazioni alle quali ti invio (Ger 25, 15).*

*… sono devastati i prati tranquilli a causa dell'ardente ira del Signore (Ger 25, 37).*

*Il leone abbandona la sua tana, poiché il loro paese è una desolazione a causa della spada devastatrice e a causa della sua ira ardente" (Ger 25, 38).*

*Non cesserà l'ira ardente del Signore, finché non abbia compiuto e attuato i progetti del suo cuore. Alla fine dei giorni lo comprenderete! (Ger 30, 24).*

*Poiché causa della mia ira e del mio sdegno è stata questa città da quando la edificarono fino ad oggi; così io la farò scomparire dalla mia presenza (Ger 32, 31).*

*"Ecco, li radunerò da tutti i paesi nei quali li ho dispersi nella mia ira, nel mio furore e nel mio grande sdegno; li farò tornare in questo luogo e li farò abitare tranquilli (Ger 32, 37).*

*… dei Caldei venuti a far guerra e a riempirle dei cadaveri degli uomini che io ho colpito nella mia ira e nel mio furore, poiché ho nascosto il volto distornandolo da questa città a causa di tutta la loro malvagità (Ger 33, 5).*

*Forse si umilieranno con suppliche dinanzi al Signore e abbandoneranno ciascuno la sua condotta perversa, perché grande è l'ira e il furore che il Signore ha espresso verso questo popolo" (Ger 36, 7).*

*Poiché, dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Come si è rovesciato il mio furore e la mia ira contro gli abitanti di Gerusalemme, così la mia ira si rovescerà contro di voi quando sarete andati in Egitto. Voi sarete oggetto di maledizione, di orrore, di esecrazione e di scherno e non vedrete mai più questo luogo" (Ger 42, 18).*

*Perciò la mia ira e il mio furore divamparono come fuoco nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme ed esse divennero un deserto e una desolazione, come sono ancor oggi (Ger 44, 6).*

*Incuterò terrore negli Elamiti davanti ai loro nemici e davanti a coloro che vogliono la loro vita; manderò su di essi la sventura, la mia ira ardente. Parola del Signore. Manderò la spada a inseguirli finché non li avrò sterminati (Ger 49, 37).*

*A causa dell'ira del Signore non sarà più abitata, sarà tutta una desolazione. Chiunque passerà vicino a Babilonia rimarrà stupito e fischierà davanti a tutte le sue piaghe (Ger 50, 13).*

*… esci da essa, popolo mio, ognuno salvi la vita dall'ira ardente del Signore (Ger 51, 45).*

*Ma, a causa dell'ira del Signore, in Gerusalemme e in Giuda le cose arrivarono a tal punto che il Signore li scacciò dalla sua presenza. Sedecìa si era ribellato al re di Babilonia (Ger 52, 3).*

*Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c'è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha punito nel giorno della sua ira ardente (Lam 1, 12).*

*Come il Signore ha oscurato nella sua ira la figlia di Sion! Egli ha scagliato dal cielo in terra la gloria di Israele. Non si è ricordato dello sgabello dei suoi piedi nel giorno del suo furore (Lam 2, 1).*

*Il Signore ha distrutto senza pietà tutte le dimore di Giacobbe; ha abbattuto con ira le fortezze della figlia di Giuda; ha prostrato a terra, ha profanato il suo regno e i suoi capi (Lam 2, 2).*

*Con ira ardente egli ha infranto tutta la potenza di Israele. Ha tratto indietro la destra davanti al nemico; ha acceso Giacobbe come una fiamma di fuoco, che divora tutto all'intorno (Lam 2, 3).*

*Ha teso il suo arco come un nemico, ha tenuto ferma la destra come un avversario, ha ucciso quanto è delizia dell'occhio. Sulla tenda della figlia di Sion ha rovesciato la sua ira come fuoco (Lam 2, 4).*

*Ha devastato come un giardino la sua dimora, ha demolito il luogo della riunione. Il Signore ha fatto dimenticare in Sion la festa e il sabato e ha rigettato nel furore della sua ira re e sacerdoti (Lam 2, 6).*

*Giacciono a terra per le strade ragazzi e vecchi; le mie vergini e i miei giovani sono caduti di spada; hai ucciso nel giorno della tua ira, hai trucidato senza pietà (Lam 2, 21).*

*Come ad un giorno di festa hai convocato i miei terrori dall'intorno. Nel giorno dell'ira del Signore non vi fu né superstite né fuggiasco. Quelli che io avevo portati in braccio e allevati li ha sterminati il mio nemico" (Lam 2, 22).*

*Io sono l'uomo che ha provato la miseria sotto la sferza della sua ira (Lam 3, 1).*

*Ti sei avvolto nell'ira e ci hai perseguitati, hai ucciso senza pietà (Lam 3, 43).*

*Perseguitali nell'ira e distruggili sotto il cielo, Signore (Lam 3, 66).*

*Il Signore ha esaurito la sua collera, ha rovesciato l'ira ardente; ha acceso in Sion un fuoco, che ha divorato le sue fondamenta (Lam 4, 11).*

*Pregate il Signore nostro Dio anche per noi che lo abbiamo offeso e fino ad oggi il suo sdegno e la sua ira non si sono allontanati da noi (Bar 1, 13).*

*Essa ha visto piombare su di voi l'ira divina e ha esclamato: Ascoltate, città vicine di Sion, Dio mi ha mandato un grande dolore (Bar 4, 9).*

*Allora darò sfogo alla mia ira, sazierò su di loro il mio furore e mi vendicherò; allora sapranno che io, il Signore, avevo parlato con sdegno, quando sfogherò su di loro il mio furore (Ez 5, 13).*

*Ora che su di te pende la fine, io scaglio contro di te la mia ira per giudicarti delle tue opere e per domandarti conto delle tue nefandezze (Ez 7, 3).*

*Ora, fra breve, rovescerò il mio furore su di te e su di te darò sfogo alla mia ira. Ti giudicherò secondo le tue opere e ti domanderò conto di tutte le tue nefandezze (Ez 7, 8).*

*E' giunto il tempo, è vicino il giorno: chi ha comprato non si allieti, chi ha venduto non rimpianga; perché l'ira pende su tutti! (Ez 7, 12).*

*Perciò dice il Signore Dio: Con ira scatenerò un uragano, per la mia collera cadrà una pioggia torrenziale, nel mio furore per la distruzione cadrà grandine come pietre (Ez 13, 13).*

*Quando avrò sfogato l'ira contro il muro e contro coloro che lo intonacarono di mota, io vi dirò: Il muro non c'è più e neppure gli intonacatori (Ez 13, 15).*

*Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all'ira con tutte queste cose, ecco anch'io farò ricadere sul tuo capo le tue azioni, parola del Signore Dio; non accumulerai altre scelleratezze oltre tutti gli altri tuoi abomini (Ez 16, 43).*

*Ma essi mi si ribellarono e non mi vollero ascoltare: non gettarono via gli abomini dei propri occhi e non abbandonarono gli idoli d'Egitto. Allora io decisi di riversare sopra di loro il mio furore e di sfogare contro di loro la mia ira, in mezzo al paese d'Egitto (Ez 20, 8).*

*Ma anche i figli mi si ribellarono, non camminarono secondo i miei decreti, non osservarono e non misero in pratica le mie leggi, che danno la vita a chi le osserva; profanarono i miei sabati. Allora io decisi di riversare il mio sdegno su di loro e di sfogare contro di essi l'ira nel deserto (Ez 20, 21).*

*Com'è vero ch'io vivo - parola del Signore Dio - io regnerò su di voi con mano forte, con braccio possente e rovesciando la mia ira (Ez 20, 33).*

*Poi vi farò uscire di mezzo ai popoli e vi radunerò da quei territori dove foste dispersi con mano forte, con braccio possente e con la mia ira traboccante (Ez 20, 34).*

*Anch'io batterò le mani e sazierò la mia ira. Io, il Signore, ho parlato" (Ez 21, 22).*

*… rovescerò su di te il mio sdegno, contro di te soffierò nel fuoco della mia ira e ti abbandonerò in mano di uomini violenti, portatori di distruzione (Ez 21, 36).*

*Come si mette insieme argento, rame, ferro, piombo, stagno dentro un crogiuolo e si soffia nel fuoco per fonderli, così io, con ira e con sdegno, vi metterò tutti insieme e vi farò fondere (Ez 22, 20).*

*La mia vendetta su Edom la compirò per mezzo del mio popolo, Israele, che tratterà Edom secondo la mia ira e il mio sdegno. Si conoscerà così la mia vendetta". Oracolo del Signore Dio (Ez 25, 14).*

*Scatenerò l'ira su Sin, la roccaforte d'Egitto, sterminerò la moltitudine di Tebe (Ez 30, 15).*

*Per questo, com'è vero ch'io vivo - oracolo del Signore Dio - io agirò secondo quell'ira e quel furore che tu hai dimostrato nell'odio contro di loro e mi rivelerò in mezzo a loro quando farò giustizia di te (Ez 35, 11).*

*Perciò ho riversato su di loro la mia ira per il sangue che avevano sparso nel paese e per gli idoli con i quali l'avevano contaminato (Ez 36, 18).*

*… collocando la loro soglia accanto alla mia soglia e i loro stipiti accanto ai miei stipiti, così che fra me e loro vi era solo il muro, hanno profanato il mio santo nome con tutti gli abomini che hanno commessi, perciò li ho distrutti con ira (Ez 43, 8).*

*Allora Nabucodònosor, acceso d'ira e con aspetto minaccioso contro Sadrach, Mesach e Abdenego, ordinò che si aumentasse il fuoco della fornace sette volte più del solito (Dn 3, 19).*

*Egli disse: "Ecco io ti rivelo ciò che avverrà al termine dell'ira, perché la visione riguarda il tempo della fine (Dn 8, 19).*

*Signore, secondo la tua misericordia, si plachi la tua ira e il tuo sdegno verso Gerusalemme, tua città, verso il tuo monte santo, poiché per i nostri peccati e per l'iniquità dei nostri padri Gerusalemme e il tuo popolo sono oggetto di vituperio presso quanti ci stanno intorno (Dn 9, 16).*

*Il re dunque farà ciò che vuole, s'innalzerà, si magnificherà sopra ogni dio e proferirà cose inaudite contro il Dio degli dei e avrà successo finché non sarà colma l'ira; poiché ciò che è stato determinato si compirà (Dn 11, 36).*

*Ma notizie dall'oriente e dal settentrione lo turberanno: egli partirà con grande ira per distruggere e disperdere molti (Dn 11, 44).*

*Acceso d'ira, fece arrestare i sacerdoti con le mogli e i figli; gli furono mostrate le porte segrete per le quali entravano a consumare quanto si trovava sulla tavola (Dn 14, 21).*

*I capi di Giuda sono diventati come quelli che spostano i confini e su di essi come acqua verserò la mia ira (Os 5, 10).*

*Tutti bruciano d'ira, ardono come un forno quando il fornaio cessa di rattizzare il fuoco, dopo che, preparata la pasta, aspetta che sia lievitata (Os 7, 4).*

*Ripudio il tuo vitello, o Samaria! La mia ira divampa contro di loro; fino a quando non si potranno purificare (Os 8, 5).*

*Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Efraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò nella mia ira (Os 11, 9).*

*Ti ho dato un re nella mia ira e con sdegno te lo riprendo (Os 13, 11).*

*Io li guarirò dalla loro infedeltà, li amerò di vero cuore, poiché la mia ira si è allontanata da loro (Os 14, 5).*

*Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore vostro Dio, perché egli è misericordioso e benigno, tardo all'ira e ricco di benevolenza e si impietosisce riguardo alla sventura (Gl 2, 13).*

*Così dice il Signore: "Per tre misfatti di Edom e per quattro non revocherò il mio decreto, perché ha inseguito con la spada suo fratello e ha soffocato la pietà verso di lui, perché ha continuato l'ira senza fine e ha conservato lo sdegno per sempre (Am 1, 11).*

*Con ira e furore, farò vendetta delle genti, che non hanno voluto obbedire (Mi 5, 14).*

*Qual dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità; che non serba per sempre l'ira, ma si compiace d'usar misericordia? (Mi 7, 18).*

*Il Signore è lento all'ira, ma grande in potenza e nulla lascia impunito. Nell'uragano e nella tempesta è il suo cammino e le nubi sono la polvere dei suoi passi (Na 1, 3).*

*Davanti al suo sdegno chi può resistere e affrontare il furore della sua ira? La sua collera si spande come il fuoco e alla sua presenza le rupi si spezzano (Na 1, 6).*

*Forse contro i fiumi, Signore, contro i fiumi si accende la tua ira o contro il mare è il tuo furore, quando tu monti sopra i tuoi cavalli, sopra i carri della tua vittoria? (Ab 3, 8).*

*"Giorno d'ira quel giorno, giorno di angoscia e di afflizione, giorno di rovina e di sterminio, giorno di tenebre e di caligine, giorno di nubi e di oscurità (Sof 1, 15).*

*Neppure il loro argento, neppure il loro oro potranno salvarli". Nel giorno dell'ira del Signore e al fuoco della sua gelosia tutta la terra sarà consumata, poiché farà improvvisa distruzione di tutti gli abitanti della terra (Sof 1, 18).*

*Cercate il Signore voi tutti, umili della terra, che eseguite i suoi ordini; cercate la giustizia, cercate l'umiltà, per trovarvi al riparo nel giorno dell'ira del Signore (Sof 2, 3).*

*Perciò aspettatemi - parola del Signore - quando mi leverò per accusare, perché ho decretato di adunare le genti, di convocare i regni, per riversare su di essi la mia collera, tutta la mia ira ardente: poiché dal fuoco della mia gelosia sarà consumata tutta la terra (Sof 3, 8).*

*Così dice il Signore degli eserciti: "Come decisi di affliggervi quando i vostri padri mi provocarono all'ira - dice il Signore degli eserciti - e non mi lasciai commuovere (Zc 8, 14).*

*Vedendo però molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: "Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente? (Mt 3, 7).*

*Diceva dunque alle folle che andavano a farsi battezzare da lui: "Razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire all'ira imminente? (Lc 3, 7).*

*Guai alle donne che sono incinte e allattano in quei giorni, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo (Lc 21, 23).*

*Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio incombe su di lui" (Gv 3, 36).*

*All'udire ciò s'infiammarono d'ira e si misero a gridare: "Grande è l'Artèmide degli Efesini!" (At 19, 28).*

*In realtà l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia (Rm 1, 18).*

*Tu, però, con la tua durezza e il tuo cuore impenitente accumuli collera su di te per il giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio (Rm 2, 5).*

*… sdegno ed ira contro coloro che per ribellione resistono alla verità e obbediscono all'ingiustizia (Rm 2, 8).*

*Se però la nostra ingiustizia mette in risalto la giustizia di Dio, che diremo? Forse è ingiusto Dio quando riversa su di noi la sua ira? Parlo alla maniera umana (Rm 3, 5).*

*La legge infatti provoca l'ira; al contrario, dove non c'è legge, non c'è nemmeno trasgressione (Rm 4, 15).*

*A maggior ragione ora, giustificati per il suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui (Rm 5, 9).*

*Se pertanto Dio, volendo manifestare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con grande pazienza vasi di collera, già pronti per la perdizione (Rm 9, 22).*

*Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: A me la vendetta, sono io che ricambierò, dice il Signore (Rm 12, 19).*

*Nel numero di quei ribelli, del resto, siamo vissuti anche tutti noi, un tempo, con i desideri della nostra carne, seguendo le voglie della carne e i desideri cattivi; ed eravamo per natura meritevoli d'ira, come gli altri (Ef 2, 3).*

*Nell'ira, non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira (Ef 4, 26).*

*Scompaia da voi ogni asprezza, sdegno, ira, clamore e maldicenza con ogni sorta di malignità (Ef 4, 31).*

*Nessuno vi inganni con vani ragionamenti: per queste cose infatti piomba l'ira di Dio sopra coloro che gli resistono (Ef 5, 6).*

*Ora invece deponete anche voi tutte queste cose: ira, passione, malizia, maldicenze e parole oscene dalla vostra bocca (Col 3, 8).*

*… e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, che ci libera dall'ira ventura (1Ts 1, 10).*

*… impedendo a noi di predicare ai pagani perché possano essere salvati. In tal modo essi colmano la misura dei loro peccati! Ma ormai l'ira è arrivata al colmo sul loro capo (1Ts 2, 16).*

*Voglio dunque che gli uomini preghino, dovunque si trovino, alzando al cielo mani pure senza ira e senza contese (1Tm 2, 8).*

*Così ho giurato nella mia ira: Non entreranno nel mio riposo (Eb 3, 11).*

*Infatti noi che abbiamo creduto possiamo entrare in quel riposo, secondo ciò che egli ha detto: Sicché ho giurato nella mia ira: Non entreranno nel mio riposo! Questo, benché le opere di Dio fossero compiute fin dalla fondazione del mondo (Eb 4, 3).*

*Per fede lasciò l'Egitto, senza temere l'ira del re; rimase infatti saldo, come se vedesse l'invisibile (Eb 11, 27).*

*Lo sapete, fratelli miei carissimi: sia ognuno pronto ad ascoltare, lento a parlare, lento all'ira (Gc 1, 19).*

*Perché l'ira dell'uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio (Gc 1, 20).*

*… e dicevano ai monti e alle rupi: Cadete sopra di noi e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall'ira dell'Agnello (Ap 6, 16).*

*… perché è venuto il gran giorno della loro ira, e chi vi può resistere? (Ap 6, 17).*

*Le genti fremettero, ma è giunta l'ora della tua ira, il tempo di giudicare i morti, di dare la ricompensa ai tuoi servi, ai profeti e ai santi e a quanti temono il tuo nome, piccoli e grandi, e di annientare coloro che distruggono la terra" (Ap 11, 18).*

*… berrà il vino dell'ira di Dio che è versato puro nella coppa della sua ira e sarà torturato con fuoco e zolfo al cospetto degli angeli santi e dell'Agnello (Ap 14, 10).*

*L'angelo gettò la sua falce sulla terra, vendemmiò la vigna della terra e gettò l'uva nel grande tino dell'ira di Dio (Ap 14, 19).*

*Poi vidi nel cielo un altro segno grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi si deve compiere l'ira di Dio (Ap 15, 1).*

*Uno dei quattro esseri viventi diede ai sette angeli sette coppe d'oro colme dell'ira di Dio che vive nei secoli dei secoli (Ap 15, 7).*

*Udii poi una gran voce dal tempio che diceva ai sette angeli: "Andate e versate sulla terra le sette coppe dell'ira di Dio" (Ap 16, 1).*

*La grande città si squarciò in tre parti e crollarono le città delle nazioni. Dio si ricordò di Babilonia la grande, per darle da bere la coppa di vino della sua ira ardente (Ap 16, 19).*

*Dalla bocca gli esce una spada affilata per colpire con essa le genti. Egli le governerà con scettro di ferro e pigerà nel tino il vino dell'ira furiosa del Dio onnipotente (Ap 19, 15).*

La fedeltà è invece la realizzazione di ogni parola pronunciata da Dio, sia in bene che in male, sia nella benedizione che nella maledizione.

Ogni parola che è uscita dalla bocca del Signore si compirà infallibilmente.

*E disse: "Sia benedetto il Signore, Dio del mio padrone Abramo, che non ha cessato di usare benevolenza e fedeltà verso il mio padrone. Quanto a me, il Signore mi ha guidato sulla via fino alla casa dei fratelli del mio padrone" (Gen 24, 27).*

*… io sono indegno di tutta la benevolenza e di tutta la fedeltà che hai usato verso il tuo servo. Con il mio bastone soltanto avevo passato questo Giordano e ora sono divenuto tale da formare due accampamenti (Gen 32, 11).*

*Quando fu vicino il tempo della sua morte, Israele chiamò il figlio Giuseppe e gli disse: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, metti la mano sotto la mia coscia e usa con me bontà e fedeltà: non seppellirmi in Egitto! (Gen 47, 29).*

*Il Signore passò davanti a lui proclamando: "Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà (Es 34, 6).*

*Temete dunque il Signore e servitelo con integrità e fedeltà; eliminate gli dei che i vostri padri servirono oltre il fiume e in Egitto e servite il Signore (Gs 24, 14).*

*Il Signore renderà a ciascuno secondo la sua giustizia e la sua fedeltà, dal momento che oggi il Signore ti aveva messo nelle mie mani e non ho voluto stendere la mano sul consacrato del Signore (1Sam 26, 23).*

*Vi renda dunque il Signore misericordia e fedeltà. Anch'io farò a voi del bene perché avete compiuto quest'opera (2Sam 2, 6).*

*Appena ieri sei arrivato e oggi ti farei errare con noi, mentre io stesso vado dove capiterà di andare? Torna indietro e riconduci con te i tuoi fratelli; siano con te la grazia e la fedeltà al Signore!" (2Sam 15, 20).*

*Assalonne disse a Cusài: "Questa è la fedeltà che hai per il tuo amico? Perché non sei andato con il tuo amico?" (2Sam 16, 17).*

*Salomone disse: "Tu hai trattato il tuo servo Davide mio padre con grande benevolenza, perché egli aveva camminato davanti a te con fedeltà, con giustizia e con cuore retto verso di te. Tu gli hai conservato questa grande benevolenza e gli hai dato un figlio che sedesse sul suo trono, come avviene oggi (1Re 3, 6).*

*"Signore, ricordati che ho camminato davanti a te con fedeltà e con cuore integro e ho compiuto ciò che a te sembra bene". Ed Ezechia fece un gran pianto (2Re 20, 3).*

*Tutti costoro, scelti come custodi della soglia, erano duecento dodici; erano iscritti nelle genealogie nei loro villaggi. Li avevano stabiliti nell'ufficio per la loro fedeltà Davide e il veggente Samuele (1Cr 9, 22).*

*Il levita Mattatia, primogenito di Sallùm il Korachita, per la sua fedeltà era incaricato di ciò che si preparava nei tegami (1Cr 9, 31).*

*Egli comandò loro: "Voi agirete nel timore del Signore, con fedeltà e con cuore integro (2Cr 19, 9).*

*Erano registrati con tutti i bambini, le mogli, i figli e le figlie di tutta la comunità, poiché dovevano consacrarsi con fedeltà a ciò che è sacro (2Cr 31, 18).*

*Dopo questi fatti e queste prove di fedeltà, ci fu l'invasione di Sennàcherib re d'Assiria. Penetrato in Giuda, assediò le città fortificate per forzarne le mura (2Cr 32, 1).*

*Quegli uomini lavoravano con fedeltà; erano stati loro preposti per la direzione Iacat e Abdia, leviti dei figli di Merari, Zaccaria e Mesullàm, Keatiti. Leviti esperti di strumenti musicali (2Cr 34, 12).*

*Si ribellò anche al re Nabucodònosor, che gli aveva fatto giurare fedeltà in nome di Dio. Egli si ostinò e decise fermamente in cuor suo di non far ritorno al Signore Dio di Israele (2Cr 36, 13).*

*Avendo io chiesto ai miei consiglieri come tutto questo possa essere attuato, Amàn, distinto presso di noi per prudenza, segnalato per inalterata devozione e sicura fedeltà ed elevato alla seconda dignità del regno (Est 3, 13 c).*

*Si mandarono lettere a tutti i Giudei nelle centoventisette province del regno di Assuero, con parole di saluto e di fedeltà (Est 9, 30).*

*Continuate dunque a mantenerci la vostra fedeltà e ricambieremo con favori quello che farete per noi (1Mac 10, 27).*

*Salvami, Signore! Non c'è più un uomo fedele; è scomparsa la fedeltà tra i figli dell'uomo (Sal 11, 2).*

*Perché il re confida nel Signore: per la fedeltà dell'Altissimo non sarà mai scosso (Sal 20, 8).*

*Ricordati, Signore, del tuo amore, della tua fedeltà che è da sempre (Sal 24, 6).*

*Quale vantaggio dalla mia morte, dalla mia discesa nella tomba? Ti potrà forse lodare la polvere e proclamare la tua fedeltà? (Sal 29, 10).*

*Signore, la tua grazia è nel cielo, la tua fedeltà fino alle nubi (Sal 35, 6).*

*Non ho nascosto la tua giustizia in fondo al cuore, la tua fedeltà e la tua salvezza ho proclamato. Non ho nascosto la tua grazia e la tua fedeltà alla grande assemblea (Sal 39, 11).*

*Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia, la tua fedeltà e la tua grazia mi proteggano sempre (Sal 39, 12).*

*Io invece come olivo verdeggiante nella casa di Dio. Mi abbandono alla fedeltà di Dio ora e per sempre (Sal 51, 10).*

*Fa’ ricadere il male sui miei nemici, nella tua fedeltà disperdili (Sal 53, 7).*

*Mandi dal cielo a salvarmi dalla mano dei miei persecutori, Dio mandi la sua fedeltà e la sua grazia (Sal 56, 4).*

*… perché la tua bontà è grande fino ai cieli, e la tua fedeltà fino alle nubi (Sal 56, 11).*

*Regni per sempre sotto gli occhi di Dio; grazia e fedeltà lo custodiscano (Sal 60, 8).*

*Ma io innalzo a te la mia preghiera, Signore, nel tempo della benevolenza; per la grandezza della tua bontà, rispondimi, per la fedeltà della tua salvezza, o Dio (Sal 68, 14).*

*Allora ti renderò grazie sull'arpa, per la tua fedeltà, o mio Dio; ti canterò sulla cetra, o santo d'Israele (Sal 70, 22).*

*Si celebra forse la tua bontà nel sepolcro, la tua fedeltà negli inferi? (Sal 87, 12).*

*Canterò senza fine le grazie del Signore, con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà nei secoli (Sal 88, 2).*

*perché hai detto: "La mia grazia rimane per sempre"; la tua fedeltà è fondata nei cieli (Sal 88, 3).*

*I cieli cantano le tue meraviglie, Signore, la tua fedeltà nell'assemblea dei santi (Sal 88, 6).*

*Chi è uguale a te, Signore, Dio degli eserciti? Sei potente, Signore, e la tua fedeltà ti fa corona (Sal 88, 9).*

*Giustizia e diritto sono la base del tuo trono, grazia e fedeltà precedono il tuo volto (Sal 88, 15).*

*La mia fedeltà e la mia grazia saranno con lui e nel mio nome si innalzerà la sua potenza (Sal 88, 25).*

*Ma non gli toglierò la mia grazia e alla mia fedeltà non verrò mai meno (Sal 88, 34).*

*Dove sono, Signore, le tue grazie di un tempo, che per la tua fedeltà hai giurato a Davide? (Sal 88, 50).*

*La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza; non temerai i terrori della notte né la freccia che vola di giorno (Sal 90, 5).*

*… annunziare al mattino il tuo amore, la tua fedeltà lungo la notte (Sal 91, 3).*

*Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa di Israele. Tutti i confini della terra hanno veduto la salvezza del nostro Dio (Sal 97, 3).*

*… poiché buono è il Signore, eterna la sua misericordia, la sua fedeltà per ogni generazione (Sal 99, 5).*

*… immutabili nei secoli, per sempre, eseguiti con fedeltà e rettitudine (Sal 110, 8).*

*Non a noi, Signore, non a noi, ma al tuo nome dà gloria, per la tua fedeltà, per la tua grazia. Ma al tuo nome dà gloria, per la tua fedeltà, per la tua grazia (Sal 114, 1).*

*… perché forte è il suo amore per noi e la fedeltà del Signore dura in eterno (Sal 116, 2).*

*La tua fedeltà dura per ogni generazione; hai fondato la terra ed essa è salda (Sal 118, 90).*

*Con giustizia hai ordinato le tue leggi e con fedeltà grande (Sal 118, 138).*

*… mi prostro verso il tuo tempio santo. Rendo grazie al tuo nome per la tua fedeltà e la tua misericordia: hai reso la tua promessa più grande di ogni fama (Sal 137, 2).*

*Per la tua fedeltà disperdi i miei nemici, fa’ perire chi mi opprime, poiché io sono tuo servo (Sal 142, 12).*

*Bontà e fedeltà non ti abbandonino; lègale intorno al tuo collo, scrivile sulla tavola del tuo cuore (Pr 3, 3).*

*Con la bontà e la fedeltà si espia la colpa, con il timore del Signore si evita il male (Pr 16, 6).*

*Bontà e fedeltà vegliano sul re, sulla bontà è basato il suo trono (Pr 20, 28).*

*Anche l'eunuco, la cui mano non ha commesso iniquità e che non ha pensato cose malvagie contro il Signore, riceverà una grazia speciale per la sua fedeltà, una parte più desiderabile nel tempio del Signore (Sap 3, 14).*

*Lo santificò nella fedeltà e nella mansuetudine; lo scelse fra tutti i viventi (Sir 45, 4).*

*Per la sua fedeltà si dimostrò profeta, con le parole fu riconosciuto veggente verace (Sir 46, 15).*

*Fascia dei suoi lombi sarà la giustizia, cintura dei suoi fianchi la fedeltà (Is 11, 5).*

*… allora sarà stabilito un trono sulla mansuetudine, vi siederà con tutta fedeltà, nella tenda di Davide, un giudice sollecito del diritto e pronto alla giustizia (Is 16, 5).*

*Aprite le porte: entri il popolo giusto che mantiene la fedeltà (Is 26, 29.*

*Egli disse: "Signore, ricordati che ho passato la vita dinanzi a te con fedeltà e con cuore sincero e ho compiuto ciò che era gradito ai tuoi occhi". Ezechia pianse molto (Is 38, 3).*

*Poiché non gli inferi ti lodano, né la morte ti canta inni; quanti scendono nella fossa non sperano nella tua fedeltà (Is 38, 18).*

*Il vivente, il vivente ti rende grazie come io oggi faccio. Il padre farà conoscere ai figli la tua fedeltà (Is 38, 19).*

*Signore, i tuoi occhi non cercano forse la fedeltà? Tu li hai percossi, ma non mostrano dolore; li hai fiaccati, ma rifiutano di comprendere la correzione. Hanno indurito la faccia più di una rupe, non vogliono convertirsi (Ger 5, 3).*

*Allora dirai loro: Questo è il popolo che non ascolta la voce del Signore suo Dio né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca (Ger 7, 28).*

*… esse son rinnovate ogni mattina, grande è la sua fedeltà (Lam 3, 23).*

*… se cammina nei miei decreti e osserva le mie leggi agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, parola del Signore Dio (Ez 18, 9).*

*… ti fidanzerò con me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore (Os 2, 22).*

*Conserverai a Giacobbe la tua fedeltà, ad Abramo la tua benevolenza, come hai giurato ai nostri padri fino dai tempi antichi (Mi 7, 20).*

*"Ecco ciò che dice il Signore degli eserciti: Praticate la giustizia e la fedeltà; esercitate la pietà e la misericordia ciascuno verso il suo prossimo (Zc 7, 9).*

*Dice il Signore: Tornerò a Sion e dimorerò in Gerusalemme. Gerusalemme sarà chiamata Città della fedeltà e il monte del Signore degli eserciti Monte santo" (Zc 8, 3).*

*… li ricondurrò ad abitare in Gerusalemme; saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio, nella fedeltà e nella giustizia" (Zc 8, 8).*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, dell'anéto e del cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste cose bisognava praticare, senza omettere quelle (Mt 23, 23).*

*Che dunque? Se alcuni non hanno creduto, la loro incredulità può forse annullare la fedeltà di Dio? (Rm 3, 3).*

*Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé (Gal 5, 22).*

*… non rubino, ma dimostrino fedeltà assoluta, per fare onore in tutto alla dottrina di Dio, nostro salvatore (Tt 2, 10).*

*Riconoscete dunque che il Signore vostro Dio è Dio, il Dio fedele, che mantiene la sua alleanza e benevolenza per mille generazioni, con coloro che l'amano e osservano i suoi comandamenti (Dt 7, 9).*

*Temi il Signore tuo Dio, a lui servi, restagli fedele e giura nel suo nome (Dt 10, 20).*

*Per Levi disse: "Dà a Levi i tuoi Tummìm e i tuoi Urìm all'uomo a te fedele, che hai messo alla prova a Massa, per cui hai litigato presso le acque di Meriba (Dt 33, 8).*

*I compagni che vennero con me scoraggiarono il popolo, io invece fui pienamente fedele al Signore Dio mio (Gs 14, 8).*

*Mosè in quel giorno giurò: Certo la terra, che ha calcato il tuo piede, sarà in eredità a te e ai tuoi figli, per sempre, perché sei stato pienamente fedele al Signore Dio mio (Gs 14, 9).*

*Per questo Caleb, figlio di Iefunne, il Kenizzita, ebbe in eredità Ebron fino ad oggi, perché pienamente fedele al Signore, Dio di Israele. Ebron si chiamava prima Kiriat-Arba: Arba era stato l'uomo più grande tra gli Anakiti. Poi il paese non ebbe più la guerra (Gs 14, 14).*

*Dopo, farò sorgere al mio servizio un sacerdote fedele che agirà secondo il mio cuore e il mio desiderio. Io gli darò una casa stabile e camminerà alla mia presenza, come mio consacrato per sempre (1Sam 2, 35).*

*Achimelech rispose al re: "E chi è come Davide tra tutti i ministri del re? E' fedele, è genero del re, capo della tua guardia e onorato in casa tua (1Sam 22, 14).*

*Salomone commise quanto è male agli occhi del Signore e non fu fedele al Signore come lo era stato Davide suo padre (1Re 11, 6).*

*… diedi il governo di Gerusalemme a Canàni mio fratello e ad Anania comandante della cittadella, perché era un uomo fedele e temeva Dio più di tanti altri (Ne 7, 2).*

*Tu hai trovato il suo cuore fedele davanti a te e hai stabilito con lui un'alleanza, promettendogli di dare alla sua discendenza il paese dei Cananei, degli Hittiti, degli Amorrei, dei Perizziti, dei Gebusei e dei Gergesei; tu hai mantenuto la tua parola, perché sei giusto (Ne 9, 8).*

*Poiché restai fedele a Dio con tutto il cuore (Tb 1, 12).*

*.. la tavola era imbandita di molte vivande. Dissi al figlio Tobia: "Figlio mio, va’, e se trovi tra i nostri fratelli deportati a Ninive qualche povero, che sia però di cuore fedele, portalo a pranzo insieme con noi. Io resto ad aspettare che tu ritorni" (Tb 2, 2).*

*Abramo non fu trovato forse fedele nella tentazione e non gli fu ciò accreditato a giustizia? (1Mac 2, 52).*

*Il re designò Bàcchide, uno degli amici del re, preposto alla regione dell'Oltrefiume, potente nel regno e fedele al re (1Mac 7, 8).*

*… che i Giudei e i sacerdoti avevano approvato che Simone fosse sempre loro condottiero e sommo sacerdote finché sorgesse un profeta fedele (1Mac 14, 41).*

*Sappiate che il Signore fa prodigi per il suo fedele: il Signore mi ascolta quando lo invoco (Sal 4, 4).*

*Salvami, Signore! Non c'è più un uomo fedele; è scomparsa la fedeltà tra i figli dell'uomo (Sal 11, 2).*

*Egli concede al suo re grandi vittorie, si mostra fedele al suo consacrato, a Davide e alla sua discendenza per sempre (Sal 17, 51).*

*Mi affido alle tue mani; tu mi riscatti, Signore, Dio fedele (Sal 30, 6).*

*Per questo ti prega ogni fedele nel tempo dell'angoscia. Quando irromperanno grandi acque non lo potranno raggiungere (Sal 31, 6).*

*Poiché retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera (Sal 32, 4).*

*Sii fedele alla tua alleanza; gli angoli della terra sono covi di violenza (Sal 73, 20).*

*Custodiscimi perché sono fedele; tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te spera (Sal 85, 2).*

*Ma tu, Signore, Dio di pietà, compassionevole, lento all'ira e pieno di amore, Dio fedele (Sal 85, 15).*

*Gli conserverò sempre la mia grazia, la mia alleanza gli sarà fedele (Sal 88, 29).*

*… sempre saldo come la luna, testimone fedele nel cielo" (Sal 88, 38).*

*Santo e terribile il suo nome. Principio della saggezza è il timore del Signore, saggio è colui che gli è fedele; la lode del Signore è senza fine (Sal 110, 11).*

*Santo e terribile il suo nome. Principio della saggezza è il timore del Signore, saggio è colui che gli è fedele; la lode del Signore è senza fine (Sal 110, 10).*

*Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti e lo cerca con tutto il cuore (Sal 118, 2).*

*Con il tuo servo sii fedele alla parola che hai data, perché ti si tema (Sal 118, 38).*

*Meravigliosa è la tua alleanza, per questo le sono fedele (Sal 118, 129).*

*Mi percuota il giusto e il fedele mi rimproveri, ma l'olio dell'empio non profumi il mio capo; tra le loro malvagità continui la mia preghiera (Sal 140, 5).*

*Salmo. Di Davide. Signore, ascolta la mia preghiera, porgi l'orecchio alla mia supplica, tu che sei fedele, e per la tua giustizia rispondimi (Sal 142, 1).*

*… creatore del cielo e della terra, del mare e di quanto contiene. Egli è fedele per sempre (Sal 145, 6).*

*Un cattivo messaggero causa sciagure, un inviato fedele apporta salute (Pr 13, 17).*

*Ma tu, nostro Dio, sei buono e fedele, sei paziente e tutto governi secondo misericordia (Sap 15, 1).*

*Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova, trova un tesoro (Sir 6, 14).*

*Per un amico fedele, non c'è prezzo, non c'è peso per il suo valore (Sir 6, 15).*

*Un amico fedele è un balsamo di vita, lo troveranno quanti temono il Signore (Sir 6, 16).*

*Non cambiare un amico per interesse, né un fratello fedele per l'oro di Ofir (Sir 7, 18).*

*Così agirà chi teme il Signore; chi è fedele alla legge otterrà anche la sapienza (Sir 15, 1).*

*Se vuoi, osserverai i comandamenti; l'essere fedele dipenderà dal tuo buon volere (Sir 15, 15).*

*Ama l'amico e sii a lui fedele, ma se hai svelato i suoi segreti, non seguirlo più (Sir 27, 17).*

*Ricòrdati della tua fine e smetti di odiare, ricòrdati della corruzione e della morte e resta fedele ai comandamenti (Sir 28, 6).*

*Segui il consiglio del tuo cuore, perché nessuno ti sarà più fedele di lui (Sir 37, 13).*

*La loro discendenza resta fedele alle promesse e i loro figli in grazia dei padri (Sir 44, 12).*

*Egli custodì la legge dell'Altissimo, con lui entrò in alleanza. Stabilì questa alleanza nella propria carne e nella prova fu trovato fedele (Sir 44, 20).*

*Rimase infatti fedele all'Onnipotente e al tempo di Mosè compì un'azione virtuosa con Caleb, figlio di Iefunne, opponendosi all'assemblea, impedendo che il popolo peccasse e dominando le maligne mormorazioni (Sir 46, 7).*

*Come mai è diventata una prostituta la città fedele? Era piena di rettitudine, la giustizia vi dimorava; ora invece è piena di assassini! (Is 1, 21).*

*Dice il Signore, il redentore di Israele, il suo Santo, a colui la cui vita è disprezzata, al reietto delle nazioni, al servo dei potenti: "I re vedranno e si alzeranno in piedi, i principi vedranno e si prostreranno, a causa del Signore che è fedele, a causa del Santo di Israele che ti ha scelto" (Is 49, 7).*

*Chi vorrà essere benedetto nel paese, vorrà esserlo per il Dio fedele; chi vorrà giurare nel paese, giurerà per il Dio fedele; perché saranno dimenticate le tribolazioni antiche, saranno occultate ai miei occhi (Is 65, 16).*

*Percorrete le vie di Gerusalemme, osservate bene e informatevi, cercate nelle sue piazze se trovate un uomo, uno solo che agisca giustamente e cerchi di mantenersi fedele, e io le perdonerò, dice il Signore (Ger 5, 1).*

*Essi allora dissero a Geremia: "Il Signore sia contro di noi testimone verace e fedele, se non faremo quanto il Signore tuo Dio ti rivelerà per noi (Ger 42, 5).*

*Ma non potendo trovare nessun motivo di accusa né colpa, perché egli era fedele e non aveva niente da farsi rimproverare (Dn 6, 5).*

*… e feci la mia preghiera e la mia confessione al Signore mio Dio: "Signore Dio, grande e tremendo, che sei fedele all'alleanza e benevolo verso coloro che ti amano e osservano i tuoi comandamenti (Dn 9, 4).*

*Efraim mi raggira con menzogne e la casa d'Israele con frode. Giuda è ribelle a Dio al Santo fedele (Os 12, 1).*

*Un insegnamento fedele era sulla sua bocca, né c'era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha trattenuto molti dal male (Ml 2, 6).*

*Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone (Mt 25, 21).*

*Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone (Mt 25, 23).*

*Il Signore rispose: "Qual è dunque l'amministratore fedele e saggio, che il Signore porrà a capo della sua servitù, per distribuire a tempo debito la razione di cibo? (Lc 12, 42).*

*Chi è fedele nel poco, è fedele anche nel molto; e chi è disonesto nel poco, è disonesto anche nel molto (Lc 16, 10).*

*Gli disse: Bene, bravo servitore; poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città (Lc 19, 17).*

*Dopo esser stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò: "Se avete giudicato ch'io sia fedele al Signore, venite ad abitare nella mia casa". E ci costrinse ad accettare (At 16, 15).*

*Considera dunque la bontà e la severità di Dio: severità verso quelli che sono caduti; bontà di Dio invece verso di te, a condizione però che tu sia fedele a questa bontà. Altrimenti anche tu verrai reciso (Rm 11, 22).*

*fedele è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione del Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro! (1Cor 1, 9).*

*Ora, quanto si richiede negli amministratori è che ognuno risulti fedele (1Cor 4, 2).*

*Per questo appunto vi ho mandato Timòteo, mio figlio diletto e fedele nel Signore: egli vi richiamerà alla memoria le vie che vi ho indicato in Cristo, come insegno dappertutto in ogni Chiesa (1Cor 4, 17).*

*Nessuna tentazione vi ha finora sorpresi se non umana; infatti Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze, ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscita e la forza per sopportarla (1Cor 10, 13).*

*Quale intesa tra Cristo e Beliar, o quale collaborazione tra un fedele e un infedele? (2Cor 6, 15).*

*Quelli invece che si richiamano alle opere della legge, stanno sotto la maledizione, poiché sta scritto: Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della legge per praticarle (Gal 3, 10).*

*Desidero che anche voi sappiate come sto e ciò che faccio; di tutto vi informerà Tìchico, fratello carissimo e fedele ministro nel Signore (Ef 6, 21).*

*E prego te pure, mio fedele collaboratore, di aiutarle, poiché hanno combattuto per il vangelo insieme con me, con Clemente e con gli altri miei collaboratori, i cui nomi sono nel libro della vita (Fil 4, 3).*

*… che avete appresa da Epafra, nostro caro compagno nel ministero; egli ci supplisce come un fedele ministro di Cristo (Col 1, 7).*

*Tutto quanto mi riguarda ve lo riferirà Tìchico, il caro fratello e ministro fedele, mio compagno nel servizio del Signore (Col 4, 7).*

*Con lui verrà anche Onèsimo, il fedele e caro fratello, che è dei vostri. Essi vi informeranno su tutte le cose di qui (Col 4, 9).*

*Colui che vi chiama è fedele e farà tutto questo! (1Ts 5, 24).*

*Ma il Signore è fedele; egli vi confermerà e vi custodirà dal maligno (2Ts 3, 3).*

*… se noi manchiamo di fede, egli però rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso (2Tm 2, 13).*

*Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e fedele nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo (Eb 2, 17).*

*… il quale è stato fedele a colui che l'ha costituito, così come lo fu Mosè in tutta la sua casa (Eb 3, 2).*

*In verità Mosè fu fedele in tutta la casa di lui come servitore, per rendere testimonianza di ciò che doveva essere annunziato più tardi (Eb 3, 5).*

*Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è fedele colui che ha promesso (Eb 10, 23).*

*Per fede anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre perché ritenne fedele colui che glielo aveva promesso (Eb 11, 11).*

*Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla (Gc 1, 25).*

*Perciò anche quelli che soffrono secondo il volere di Dio, si mettano nelle mani del loro Creatore fedele e continuino a fare il bene (1Pt 4, 19).*

*Vi ho scritto, come io ritengo, brevemente per mezzo di Silvano, fratello fedele, per esortarvi e attestarvi che questa è la vera grazia di Dio. In essa state saldi! (1Pt 5, 12).*

*Se riconosciamo i nostri peccati, egli che è fedele e giusto ci perdonerà i peccati e ci purificherà da ogni colpa (1Gv 1, 9).*

*… e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue (Ap 1, 5).*

*Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere, per mettervi alla prova e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita (Ap 2, 10).*

*So che abiti dove satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di satana (Ap 2, 13).*

*All'angelo della Chiesa di Laodicèa scrivi: Così parla l'Amen, il Testimone fedele e verace, il Principio della creazione di Dio (Ap 3, 14).*

*Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava "Fedele" e "Verace": egli giudica e combatte con giustizia (Ap 19, 11).*

Se è parola condizionata, si compirà una volta che la condizione è stata realizzata. Se invece è parola assoluta, si compirà perché detta, pronunciata, rivelata, proferita.

Senza questa verità piena di Dio, il popolo si smarrirà, perché si lascerà schiavizzare e annientare dalla sua concupiscenza, superbia, invidia, vanagloria, perpetua idolatria.

Il male del mondo odierno nella Chiesa e fuori di essa è proprio questo: aver abolito la verità di Dio. Aver voluto costruire se stesso sulla falsità del suo Dio e Signore. Ed è grande falsità su Dio affermare che Lui è solo misericordia, solo pietà, solo compassione, solo amore, solo carità.

Lui è anche fedeltà ed ira. È fedeltà ad ogni sua parola proferita. È ira nella punizione di quanti non rimangono fedeli al suo patto e non ritornano pentiti nella sua casa.

Oggi il mondo è adoratore della falsità di Dio. È questa oggi la grande idolatria: la menzogna perpetrata ai danni del suo Signore, Creatore, Dio.

Noi adoriamo la falsità. Siamo adoratori della menzogna. Siamo tutti sacerdoti di un Dio falso, perché tale è stato fatto dalla nostra volontà e dal nostro cuore.

**che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione».**

Ecco ancora la verità del nostro Dio e Signore.

Lui conserva il suo amore per mille generazioni. Perdona la colpa, la trasgressione e il peccato. Questa è la prima parte della sua verità.

Ecco la seconda parte della sua verità: perdona, ma non lascia senza punizione. Castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e quarta generazione.

Amore, perdono, castigo, carità, punizione delle colpe devono essere una sola verità in Dio.

Se una sola di queste verità è omessa, tralasciata, cancellata, il nostro Dio non è il vero Dio. È un frutto della nostra mente.

Una verità parziale non è la verità del nostro Dio.

Oggi siamo divenuti tutti adoratori di una verità parziale su Dio: la sua immensa ed eterna misericordia.

Così è anche la verità dell’uomo: carità, fedeltà, peccato, pentimento, conversione, perdono.

Una verità parziale sull’uomo ci costituisce idolatri, adoratori di un falso uomo, di un uomo che non esiste né nella storia e né in Dio.

L’Apocalisse rivela questa verità. L’uomo diviene adoratore della bestia.

*E vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo. La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e il suo grande potere. Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita.*

*Allora la terra intera, presa d’ammirazione, andò dietro alla bestia e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia, e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?».*

*Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d’orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi. Essa aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua dimora, contro tutti quelli che abitano in cielo. Le fu concesso di fare guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni tribù, popolo, lingua e nazione. La adoreranno tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita dell’Agnello, immolato fin dalla fondazione del mondo.*

*Chi ha orecchi, ascolti: Colui che deve andare in prigionia, vada in prigionia; colui che deve essere ucciso di spada, di spada sia ucciso. In questo sta la perseveranza e la fede dei santi.*

*E vidi salire dalla terra un’altra bestia che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, ma parlava come un drago. Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita. Opera grandi prodigi, fino a far scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini. Per mezzo di questi prodigi, che le fu concesso di compiere in presenza della bestia, seduce gli abitanti della terra, dicendo loro di erigere una statua alla bestia, che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta. E le fu anche concesso di animare la statua della bestia, in modo che quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non avessero adorato la statua della bestia. Essa fa sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, ricevano un marchio sulla mano destra o sulla fronte, e che nessuno possa comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome. Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: è infatti un numero di uomo, e il suo numero è seicentosessantasei. (Ap 13,1-18).*

La bestia è qualsiasi falsità su Dio e sull’uomo. La bestia è la falsità costituita nostro Dio e Signore.

**Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò.**

Mosè vedendo il Signore passare dinanzi a lui, si curvò in fretta fino a terra e si prostrò.

Così agendo, Mosè fa una stupenda professione di fede nella Signoria del suo Dio. La prostrazione è vera adorazione.

Si curva per non vedere il volto del Signore.

**Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa’ di noi la tua eredità».**

Ecco cosa chiede Mosè al Signore: se io ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, come tu dici, allora che il Signore cammini in mezzo a noi.

Da questo so che tu mi ami, che io ti sono gradito, che io sono con te: se tu riprenderai a camminare con noi, a guidare questo tuo popolo.

È vero. È un popolo di dura cervice. Tu però perdonerai la nostra colpa e il nostro peccato. Farai di noi la tua eredità.

Osserviamo bene le parole di Mosè. Mosè non aveva peccato. Non aveva avuto alcuna parte nella costruzione del vitello d’oro. Lui era sul monte a parlare con il suo Dio e Signore.

Lui si fa solidale con il popolo e si assume la colpa del popolo. Lui e il popolo hanno peccato. Non il popolo senza di lui. Non lui senza il popolo. Insieme, il popolo e lui, sono una cosa sola, un solo peccato, una sola colpa.

Sono però anche una sola grazia. Se Mosè ha trovato grazia agli occhi di Dio, l’ha trovata da peccatore, da trasgressore della sua alleanza.

Come Dio ha trovato Mosè degno della sua misericordia, così deve trovare anche il popolo degno della sua misericordia.

Mosè e il popolo sono una cosa sola, un solo corpo, una sola grazia, un solo peccato, una sola misericordia, un solo perdono, una sola infedeltà, una sola fedeltà.

Mosè e il popolo sono inseparabili. Poiché Mosè e Dio sono anche inseparabili. Anche Dio e il popolo dovranno essere inseparabili.

Se Dio si separasse dal popolo, dovrebbe necessariamente separarsi anche da Mosè. Poiché questo è impossibile, diviene impossibile anche separarsi dal popolo. Dio, Mosè e il popolo riprenderanno a camminare insieme.

**Il Signore disse: «Ecco, io stabilisco un’alleanza: in presenza di tutto il tuo popolo io farò meraviglie, quali non furono mai compiute in nessuna terra e in nessuna nazione: tutto il popolo in mezzo al quale ti trovi vedrà l’opera del Signore, perché terribile è quanto io sto per fare con te.**

Il Signore decide di stabilire un’alleanza.

Non solo. Decide anche di fare in presenza di tutto il popolo meraviglie così grandi quali mai si videro prima in nessun popolo e in nessuna nazione.

Quanto il Signore ha fatto in Egitto è ben misera cosa. Non è niente per rapporto a ciò che ha stabilito di fare.

Tutto il popolo dovrà vedere l’opera del Signore. Dovrà vederla perché impari a fidarsi del suo Dio e Signore.

Le cose terribili che il Signore promette di fare devono far crescere la fede del suo popolo nella sua verità.

Il loro Dio è veramente capace di fare ogni cosa, anche quelle umanamente impensabili.

Terribile deve essere inteso nel senso di *“divino”*.

*Ebbe timore e disse: "Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo" (Gen 28, 17).*

*La tua destra, Signore, terribile per la potenza, la tua destra, Signore, annienta il nemico (Es 15, 6).*

*Il Signore disse: "Ecco io stabilisco un'alleanza: in presenza di tutto il tuo popolo io farò meraviglie, quali non furono mai compiute in nessun paese e in nessuna nazione: tutto il popolo in mezzo al quale ti trovi vedrà l'opera del Signore, perché terribile è quanto io sto per fare con te (Es 34, 10).*

*Non tremare davanti ad essi, perché il Signore tuo Dio è in mezzo a te, Dio grande e terribile (Dt 7, 21).*

*… perché il Signore vostro Dio è il Dio degli dei, il Signore dei signori, il Dio grande, forte e terribile, che non usa parzialità e non accetta regali (Dt 10, 17).*

*Se non cercherai di eseguire tutte le parole di questa legge, scritte in questo libro, avendo timore di questo nome glorioso e terribile del Signore tuo Dio (Dt 28, 58).*

*La donna andò a dire al marito: "Un uomo di Dio è venuto da me; aveva l'aspetto di un angelo di Dio, un aspetto terribile. Io non gli ho domandato da dove veniva ed egli non mi ha rivelato il suo nome (Gdc 13, 6).*

*Tu hai accanto a te anche Simei figlio di Ghera, Beniaminita, di Bacurìm; egli mi maledisse con una maledizione terribile quando fuggivo verso Macanàim. Ma mi venne incontro al Giordano e gli giurai per il Signore: Non ti farò morire di spada (1Re 2, 8).*

*La fama di Davide si diffuse in tutti i paesi, mentre il Signore lo rendeva terribile fra tutte le genti (1Cr 14, 17).*

*Davide disse a Gad: "Sono in un'angoscia terribile. Ebbene, io cada nelle mani del Signore, perché la sua misericordia è molto grande, ma io non cada nelle mani degli uomini" (1Cr 21, 13).*

*Allora Nabucodònosor si accese di sdegno terribile contro tutte queste regioni e giurò per il suo trono e per il suo regno che avrebbe fatto sicura vendetta, devastando con la spada i paesi della Cilicia, di Damasco e della Siria, tutte le popolazioni della terra di Moab, gli Ammoniti, tutta la Giudea e tutti gli abitanti dell'Egitto fino al limite dei due mari (Gdt 1, 12).*

*Avrai così reso loro un terribile contraccambio perché si sono ribellati e non hanno voluto venire incontro a te con intenzioni pacifiche" (Gdt 7, 15).*

*Attraversate una dopo l'altra tutte le porte, si trovò alla presenza del re. Egli era seduto sul trono regale, vestito di tutti gli ornamenti maestosi delle sue comparse, tutto splendente di oro e di pietre preziose, e aveva un aspetto molto terribile (Est 5, 1 c).*

*… ho pensato: in quale tribolazione sono giunto, in quale terribile agitazione sono caduto io che ero sì fortunato e benvoluto sul mio trono! (1Mac 6, 11).*

*In quei giorni sopravvenne una terribile carestia e la terra stessa congiurò in loro favore (1Mac 9, 24).*

*Infatti apparve loro un cavallo, montato da un cavaliere terribile e rivestito di splendida bardatura, il quale si spinse con impeto contro Eliodòro e lo percosse con gli zoccoli anteriori, mentre il cavaliere appariva rivestito di armatura d'oro (2Mac 3, 25).*

*… perché terribile è il Signore, l'Altissimo, re grande su tutta la terra (Sal 46, 3).*

*Terribile sei, Dio, dal tuo santuario; il Dio d'Israele dà forza e vigore al suo popolo, sia benedetto Dio (Sal 67, 36).*

*Tu sei terribile; chi ti resiste quando si scatena la tua ira? (Sal 75, 8).*

*Fate voti al Signore vostro Dio e adempiteli, quanti lo circondano portino doni al Terribile (Sal 75, 12).*

*… a lui che toglie il respiro ai potenti; è terribile per i re della terra (Sal 75, 13).*

*Dio è tremendo nell'assemblea dei santi, grande e terribile tra quanti lo circondano (Sal 88, 8).*

*Grande è il Signore e degno di ogni lode, terribile sopra tutti gli dei (Sal 95, 4).*

*Lodino il tuo nome grande e terribile, perché è santo (Sal 98, 3).*

*Santo e terribile il suo nome. Principio della saggezza è il timore del Signore, saggio è colui che gli è fedele; la lode del Signore è senza fine (Sal 110, 11).*

*Santo e terribile il suo nome. Principio della saggezza è il timore del Signore, saggio è colui che gli è fedele; la lode del Signore è senza fine (Sal 110, 10).*

*Tu sei bella, amica mia, come Tirza, leggiadra come Gerusalemme, terribile come schiere a vessilli spiegati (Ct 6, 4).*

*"Chi è costei che sorge come l'aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come schiere a vessilli spiegati?" (Ct 6, 10).*

*… poiché di una stirpe iniqua è terribile il destino (Sap 3, 19).*

*Costoro vedendolo saranno presi da terribile spavento, saranno presi da stupore per la sua salvezza inattesa (Sap 5, 2).*

*Quando infatti li assalì il terribile furore delle bestie e perirono per i morsi di tortuosi serpenti, la tua collera non durò sino alla fine (Sap 16, 5).*

*Credendo di restar nascosti con i loro peccati segreti, sotto il velo opaco dell'oblio, furono dispersi, colpiti da spavento terribile e tutti agitati da fantasmi (Sap 17, 3).*

*Uno solo è sapiente, molto terribile, seduto sopra il trono (Sir 1, 6).*

*Il Signore è terribile e molto grande, e meravigliosa è la sua potenza (Sir 43, 29).*

*Sarai un obbrobrio e un vituperio, un esempio e un orrore per le genti che ti circondano, quando in mezzo a te farò giustizia, con sdegno e furore, con terribile vendetta - io, il Signore, parlo – (Ez 5, 15).*

*Sopraggiunge il tuo destino, o abitante del paese: arriva il tempo, è prossimo il giorno terribile e non di tripudio sui monti (Ez 7, 7).*

*Tu stavi osservando, o re, ed ecco una statua, una statua enorme, di straordinario splendore, si ergeva davanti a te con terribile aspetto (Dn 2, 31).*

*Stavo ancora guardando nelle visioni notturne ed ecco una quarta bestia, spaventosa, terribile, d'una forza eccezionale, con denti di ferro; divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava: era diversa da tutte le altre bestie precedenti e aveva dieci corna (Dn 7, 7).*

*Volli poi sapere la verità intorno alla quarta bestia, che era diversa da tutte le altre e molto terribile, che aveva denti di ferro e artigli di bronzo, che mangiava e stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava (Dn 7, 19).*

*Il Signore fa udire il tuono dinanzi alla sua schiera, perché molto grande è il suo esercito, perché potente è l'esecutore della sua parola, perché grande è il giorno del Signore e molto terribile: chi potrà sostenerlo? (Gl 2, 11).*

*Il sole si cambierà in tenebre e la luna in sangue, prima che venga il giorno del Signore, grande e terribile (Gl 3, 4).*

*Egli è feroce e terribile, da lui esce il suo diritto e la sua grandezza (Ab 1, 7).*

*Terribile sarà il Signore con loro, poiché annienterà tutti gli idoli della terra, mentre a lui si prostreranno, ognuno sul proprio suolo, i popoli di tutti i continenti (Sof 2, 11).*

*Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande, dice il Signore degli Eserciti, e il mio nome è terribile fra le nazioni (Ml 1, 14).*

*Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore (Ml 3, 23).*

*… ma soltanto una terribile attesa del giudizio e la vampa di un fuoco che dovrà divorare i ribelli (Eb 10, 27).*

*E' terribile cadere nelle mani del Dio vivente! (Eb 10, 31).*

*E gli uomini bruciarono per il terribile calore e bestemmiarono il nome di Dio che ha in suo potere tali flagelli, invece di ravvedersi per rendergli omaggio (Ap 16, 9).*

Dio farà cose divine, cose che solo Lui può fare e nessun altro. Non vi sono altre persone capaci di fare ciò che Lui sta per fare in mezzo al suo popolo attraverso Mosè.

Mosè non solo viene accreditato nella sua missione. In essa viene anche elevato, magnificato, costituito strumento essenziale nella guida del popolo.

Dio e Mosè da questo istante diventeranno una cosa sola, una sola operazione. Dio comanda. Mosè obbedisce. Il popolo sarà condotto in modo sublime.

È sufficiente che Mosè obbedisca e nulla sarà impossibile per il Signore a favore del suo popolo.

Il popolo vedrà chi è Mosè dinanzi al Signore. Lo vedrà per tutti i suoi prodigi Dio li compirà per suo tramite, servendosi di lui.

**Osserva dunque ciò che io oggi ti comando. Ecco, io scaccerò davanti a te l’Amorreo, il Cananeo, l’Ittita, il Perizzita, l’Eveo e il Gebuseo.**

Perché Dio possa agire una sola è la condizione: osservare con scrupolosa puntualità ogni comando del Signore.

Quanto il Signore comanda oggi, Mosè dovrà sempre realizzarlo. L’obbedienza dovrà essere sempre perfetta, piena.

L’oggi però non è solamente questo giorno. L’oggi è ogni giorno, ogni attimo, ogni ora. L’oggi è ogni qualvolta Dio parla.

Il dramma dell’uomo nel cammino con il suo Dio è solo questo: fermarsi ad un solo oggi storico, che è sempre ieri.

Tutta la Lettera agli Ebrei invita a superare l’oggi di ieri ed aprirsi all’oggi di Dio di oggi che è Gesù Signore.

*Perciò, fratelli santi, voi che siete partecipi di una vocazione celeste, prestate attenzione a Gesù, l’apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo, il quale è degno di fede per colui che l’ha costituito tale, come lo fu anche Mosè in tutta la sua casa. Ma, in confronto a Mosè, egli è stato giudicato degno di una gloria tanto maggiore quanto l’onore del costruttore della casa supera quello della casa stessa. Ogni casa infatti viene costruita da qualcuno; ma colui che ha costruito tutto è Dio. In verità Mosè fu degno di fede in tutta la sua casa come servitore, per dare testimonianza di ciò che doveva essere annunciato più tardi. Cristo, invece, lo fu come figlio, posto sopra la sua casa. E la sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo.*

*Per questo, come dice lo Spirito Santo: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant’anni le mie opere. Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: hanno sempre il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie. Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo.*

*Badate, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente. Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura questo oggi, perché nessuno di voi si ostini, sedotto dal peccato. Siamo infatti diventati partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda fino alla fine la fiducia che abbiamo avuto fin dall’inizio. Quando si dice: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, chi furono quelli che, dopo aver udito la sua voce, si ribellarono? Non furono tutti quelli che erano usciti dall’Egitto sotto la guida di Mosè? E chi furono coloro di cui si è disgustato per quarant’anni? Non furono quelli che avevano peccato e poi caddero cadaveri nel deserto? E a chi giurò che non sarebbero entrati nel suo riposo, se non a quelli che non avevano creduto? 1 noi vediamo che non poterono entrarvi a causa della loro mancanza di fede. (Eb 3,1-19).*

*Dovremmo dunque avere il timore che, mentre rimane ancora in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso. Poiché anche noi, come quelli, abbiamo ricevuto il Vangelo: ma a loro la parola udita non giovò affatto, perché non sono rimasti uniti a quelli che avevano ascoltato con fede. Infatti noi, che abbiamo creduto, entriamo in quel riposo, come egli ha detto: Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo!*

*Questo, benché le sue opere fossero compiute fin dalla fondazione del mondo. Si dice infatti in un passo della Scrittura a proposito del settimo giorno: E nel settimo giorno Dio si riposò da tutte le sue opere. E ancora in questo passo: Non entreranno nel mio riposo! Poiché dunque risulta che alcuni entrano in quel riposo e quelli che per primi ricevettero il Vangelo non vi entrarono a causa della loro disobbedienza, Dio fissa di nuovo un giorno, oggi, dicendo mediante Davide, dopo tanto tempo: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori!*

*Se Giosuè infatti li avesse introdotti in quel riposo, Dio non avrebbe parlato, in seguito, di un altro giorno. Dunque, per il popolo di Dio è riservato un riposo sabbatico. Chi infatti è entrato nel riposo di lui, riposa anch’egli dalle sue opere, come Dio dalle proprie. Affrettiamoci dunque a entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza.*

*Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto.*

*Dunque, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno. (Eb 4,1.16).*

Ecco il Salmo al quale la lettera agli Ebrei fa riferimento esplicito.

*Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza. Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia. Perché grande Dio è il Signore, grande re sopra tutti gli dèi. Nella sua mano sono gli abissi della terra, sono sue le vette dei monti. Suo è il mare, è lui che l’ha fatto; le sue mani hanno plasmato la terra. Entrate: prostràti, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti. È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce.*

*Se ascoltaste oggi la sua voce! «Non indurite il cuore come a Merìba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere. Per quarant’anni mi disgustò quella generazione e dissi: “Sono un popolo dal cuore traviato, non conoscono le mie vie”. Perciò ho giurato nella mia ira: “Non entreranno nel luogo del mio riposo”». (Sal 95 (94), 1-11).*

Il dramma dei contemporanei di tutti i profeti è stato solo questo: ancorarsi all’oggi di ieri senza aprirsi all’oggi di Dio del loro Signore e Dio.

*Ora così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe, che ti ha plasmato, o Israele: «Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni. Se dovrai attraversare le acque, sarò con te, i fiumi non ti sommergeranno; se dovrai passare in mezzo al fuoco, non ti scotterai, la fiamma non ti potrà bruciare, poiché io sono il Signore, tuo Dio, il Santo d’Israele, il tuo salvatore. Io do l’Egitto come prezzo per il tuo riscatto, l’Etiopia e Seba al tuo posto.*

*Perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo, do uomini al tuo posto e nazioni in cambio della tua vita. Non temere, perché io sono con te; dall’oriente farò venire la tua stirpe, dall’occidente io ti radunerò.*

*Dirò al settentrione: “Restituisci”, e al mezzogiorno: “Non trattenere; fa’ tornare i miei figli da lontano e le mie figlie dall’estremità della terra, quelli che portano il mio nome e che per la mia gloria ho creato e plasmato e anche formato”.*

*Fa’ uscire il popolo cieco, che pure ha occhi, i sordi, che pure hanno orecchi. Si radunino insieme tutti i popoli e si raccolgano le nazioni. Chi può annunciare questo tra loro per farci udire le cose passate?*

*Presentino i loro testimoni e avranno ragione, ce li facciano udire e avranno detto la verità. Voi siete i miei testimoni – oracolo del Signore – e il mio servo, che io mi sono scelto, perché mi conosciate e crediate in me e comprendiate che sono io.*

*Prima di me non fu formato alcun dio né dopo ce ne sarà. Io, io sono il Signore, fuori di me non c’è salvatore. Io ho annunciato e ho salvato, mi sono fatto sentire e non c’era tra voi alcun dio straniero. Voi siete miei testimoni – oracolo del Signore – e io sono Dio, sempre il medesimo dall’eternità. Nessuno può sottrarre nulla al mio potere: chi può cambiare quanto io faccio?».*

*Così dice il Signore, vostro redentore, il Santo d’Israele: «Per amore vostro l’ho mandato contro Babilonia e farò cadere tutte le loro spranghe, e, quanto ai Caldei, muterò i loro clamori in lutto.*

*Io sono il Signore, il vostro Santo, il creatore d’Israele, il vostro re». Così dice il Signore, che aprì una strada nel mare e un sentiero in mezzo ad acque possenti, che fece uscire carri e cavalli, esercito ed eroi a un tempo; essi giacciono morti, mai più si rialzeranno, si spensero come un lucignolo, sono estinti:*

*«Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa. Mi glorificheranno le bestie selvatiche, sciacalli e struzzi, perché avrò fornito acqua al deserto, fiumi alla steppa, per dissetare il mio popolo, il mio eletto Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi.*

*Invece tu non mi hai invocato, o Giacobbe; anzi ti sei stancato di me, o Israele. Non mi hai portato neppure un agnello per l’olocausto, non mi hai onorato con i tuoi sacrifici. Io non ti ho molestato con richieste di offerte, né ti ho stancato esigendo incenso. Non hai acquistato con denaro la cannella per me né mi hai saziato con il grasso dei tuoi sacrifici. Ma tu mi hai dato molestia con i peccati, mi hai stancato con le tue iniquità.*

*Io, io cancello i tuoi misfatti per amore di me stesso, e non ricordo più i tuoi peccati. Fammi ricordare, discutiamo insieme; parla tu per giustificarti. Il tuo primo padre peccò, i tuoi intermediari mi furono ribelli. Perciò profanai i capi del santuario e ho votato Giacobbe all’anatema, Israele alle ingiurie». (Is 43,1-28).*

È proprio della sapienza riconoscere le cose passate e intravedere quelle future. Dio è sempre in cammino con l’uomo. L’uomo deve essere sempre in cammino con il suo Dio e Signore.

*La sapienza si estende vigorosa da un’estremità all’altra e governa a meraviglia l’universo. È lei che ho amato e corteggiato fin dalla mia giovinezza, ho bramato di farla mia sposa, mi sono innamorato della sua bellezza. Ella manifesta la sua nobile origine vivendo in comunione con Dio, poiché il Signore dell’universo l’ha amata; infatti è iniziata alla scienza di Dio e discerne le sue opere.*

*Se la ricchezza è un bene desiderabile in vita, che cosa c’è di più ricco della sapienza, che opera tutto? Se è la prudenza ad agire, chi più di lei è artefice di quanto esiste? Se uno ama la giustizia, le virtù sono il frutto delle sue fatiche. Ella infatti insegna la temperanza e la prudenza, la giustizia e la fortezza, delle quali nulla è più utile agli uomini durante la vita.*

*Se uno desidera anche un’esperienza molteplice, ella conosce le cose passate e intravede quelle future, conosce le sottigliezze dei discorsi e le soluzioni degli enigmi, comprende in anticipo segni e prodigi e anche le vicende dei tempi e delle epoche. Ho dunque deciso di dividere con lei la mia vita, certo che mi sarebbe stata consigliera di buone azioni e conforto nelle preoccupazioni e nel dolore. Per lei avrò gloria tra le folle e, anche se giovane, onore presso gli anziani.*

*Sarò trovato perspicace nel giudicare, sarò ammirato di fronte ai potenti. Se tacerò, resteranno in attesa, se parlerò, mi presteranno attenzione, e se mi dilungo nel parlare, si tapperanno la bocca.*

*Grazie a lei avrò l’immortalità e lascerò un ricordo eterno a quelli che verranno dopo di me. Governerò popoli, e nazioni mi saranno soggette. Sentendo parlare di me, crudeli tiranni si spaventeranno; mi mostrerò buono con il popolo e coraggioso in guerra.*

*Ritornato a casa, riposerò vicino a lei, perché la sua compagnia non dà amarezza, né dolore il vivere con lei, ma contentezza e gioia. Riflettendo su queste cose dentro di me e pensando in cuor mio che nella parentela con la sapienza c’è l’immortalità e grande godimento vi è nella sua amicizia e nel lavoro delle sue mani sta una ricchezza inesauribile e nell’assidua compagnia di lei c’è la prudenza e fama nel conversare con lei, andavo cercando il modo di prenderla con me.*

*Ero un ragazzo di nobile indole, ebbi in sorte un’anima buona o piuttosto, essendo buono, ero entrato in un corpo senza macchia. Sapendo che non avrei ottenuto la sapienza in altro modo, se Dio non me l’avesse concessa – ed è già segno di saggezza sapere da chi viene tale dono –, mi rivolsi al Signore e lo pregai, dicendo con tutto il mio cuore: (Sap 8,1-21).*

Il dramma dei contemporanei di Gesù è stato anche solo questo: fermarsi a Mosè cancellando quasi tutta la rivelazione successiva.

*Il giorno dopo, la folla, rimasta dall’altra parte del mare, vide che c’era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberìade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».*

*Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».*

*Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno».*

*Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?».*

*Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.*

*Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».*

*Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».*

*Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao. Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell’uomo salire là dov’era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».*

*Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici. (Gv 6,22-71).*

Ecco allora la parola profetica di Gesù che sempre deve illuminare la nostra mente e guidare il nostro spirito.

*Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche». (Mt 13,51-52).*

Il dramma di noi che viviamo oggi è sempre lo stesso: la nostra incapacità di aprirci all’oggi di Dio.

L’oggi di oggi dona pienezza di verità all’oggi di ieri e apre al cammino nell’oggi che sarà domani. È questa la nostra verità.

Nessuno potrà mai esaurire il Dio eterno ed infinito nel suo oggi. Neanche un oggi dell’eternità esaurisce Dio, perché tutta l’eternità non lo esaurirà mai.

Dio è infinito oltre la stessa eternità. Se Dio non fosse infinito oltre la sua stessa eternità, non avremmo l’eternità. Questa sarebbe solamente un tempo prolungato con fine certa.

Se oggi Mosè e il popolo faranno ciò che Dio comanda loro, il Signore non avrà avversari sul suo cammino.

La forza di Dio nel compiere prodigi è tutta nell’obbedienza dell’uomo.

**Guàrdati bene dal far alleanza con gli abitanti della terra nella quale stai per entrare, perché ciò non diventi una trappola in mezzo a te.**

Israele è un popolo dalla dura cervice. È una nazione nella quale è difficile impiantare la retta fede.

Entrando in una terra di idolatri, è facile cadere nella loro stessa idolatria.

Cosa fare perché questo non succeda?

Essi dovranno eliminare, cancellare, annientare i popoli che oggi vi si trovano.

Con loro non si deve stringere alcuna alleanza. Un’alleanza sarebbe già una trappola per la loro fragile fede.

Solo così Israele potrà salvarsi: cancellando ogni traccia della loro presenza nella terra di Canaan.

Sappiamo che non solamente dei popoli ivi residenti si doveva cancellare ogni traccia, ma anche di ogni figlio di Israele che fosse caduto nell’idolatria.

*Osserverete per metterlo in pratica tutto ciò che vi comando: non vi aggiungerai nulla e nulla vi toglierai.*

*Qualora sorga in mezzo a te un profeta o un sognatore che ti proponga un segno o un prodigio, e il segno e il prodigio annunciato succeda, ed egli ti dica: “Seguiamo dèi stranieri, che tu non hai mai conosciuto, e serviamoli”, tu non dovrai ascoltare le parole di quel profeta o di quel sognatore, perché il Signore, vostro Dio, vi mette alla prova per sapere se amate il Signore, vostro Dio, con tutto il cuore e con tutta l’anima. Seguirete il Signore, vostro Dio, temerete lui, osserverete i suoi comandi, ascolterete la sua voce, lo servirete e gli resterete fedeli. Quanto a quel profeta o a quel sognatore, egli dovrà essere messo a morte, perché ha proposto di abbandonare il Signore, vostro Dio, che vi ha fatto uscire dalla terra d’Egitto e ti ha riscattato dalla condizione servile, per trascinarti fuori della via per la quale il Signore, tuo Dio, ti ha ordinato di camminare. Così estirperai il male in mezzo a te.*

*Qualora il tuo fratello, figlio di tuo padre o figlio di tua madre, o il figlio o la figlia o la moglie che riposa sul tuo petto o l’amico che è come te stesso t’istighi in segreto, dicendo: “Andiamo, serviamo altri dèi”, dèi che né tu né i tuoi padri avete conosciuto, divinità dei popoli che vi circondano, vicini a te o da te lontani da un’estremità all’altra della terra, tu non dargli retta, non ascoltarlo. Il tuo occhio non ne abbia compassione: non risparmiarlo, non coprire la sua colpa. Tu anzi devi ucciderlo: la tua mano sia la prima contro di lui per metterlo a morte; poi sarà la mano di tutto il popolo. Lapidalo e muoia, perché ha cercato di trascinarti lontano dal Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile. Tutto Israele verrà a saperlo, ne avrà timore e non commetterà in mezzo a te una tale azione malvagia.*

*Qualora tu senta dire di una delle tue città che il Signore, tuo Dio, ti dà per abitarvi, che uomini iniqui sono usciti in mezzo a te e hanno sedotto gli abitanti della loro città dicendo: “Andiamo, serviamo altri dèi”, dèi che voi non avete mai conosciuto, tu farai le indagini, investigherai, interrogherai con cura. Se troverai che la cosa è vera, che il fatto sussiste e che un tale abominio è stato realmente commesso in mezzo a te, allora dovrai passare a fil di spada gli abitanti di quella città, la dovrai votare allo sterminio con quanto contiene e dovrai passare a fil di spada anche il suo bestiame. Poi radunerai tutto il bottino in mezzo alla piazza e brucerai nel fuoco la città e l’intero suo bottino, sacrificio per il Signore, tuo Dio. Diventerà una rovina per sempre e non sarà più ricostruita. Nulla di ciò che sarà votato allo sterminio si attaccherà alla tua mano, perché il Signore desista dalla sua ira ardente, ti conceda misericordia, abbia misericordia di te e ti moltiplichi, come ha giurato ai tuoi padri.*

*Così tu ascolterai la voce del Signore, tuo Dio: osservando tutti i suoi comandi che oggi ti do e facendo ciò che è retto agli occhi del Signore, tuo Dio. (Dt 13,1-19).*

Per il Signore, in quest’oggi storico di Israele, non vi è altra possibilità.

Noi non possiamo giudicare con la mentalità evoluta di oggi – sono passati più di tremila anni. Noi cinquanta anni fa pensavamo ancora e ancora oggi pensiamo allo stesso modo. La distruzione dell’avversario politico, religioso, economico, sociale, civile, di pensiero non è scomparsa dalla nostra mentalità evoluta - il mondo di ieri. Dio ha preso un popolo non formato. La sua formazione gli costerà una pazienza infinita.

**Anzi distruggerete i loro altari, farete a pezzi le loro stele e taglierete i loro pali sacri.**

Nessuna traccia né degli uomini idolatri e né delle loro pratiche di idolatria.

Niente di tutto questo dovrà restare in Israele. Tutto dovrà essere annientato: uomini, altari, stele, pali sacri. Ovunque vi è il più piccolo segno di idolatria, lì si deve intervenire drasticamente. Niente dovrà rimanere. Tutto dovrà essere cancellato.

**Tu non devi prostrarti ad altro dio, perché il Signore si chiama Geloso: egli è un Dio geloso.**

Dio vuole che il cuore di tutti i figli di Israele sia indiviso. Non vuole che in esso vi sia spazio per altri dèi. Lo spazio deve essere tutto per Lui.

La gelosia di Dio è un tema affascinante in tutta la Scrittura. Anzi il nome stesso di Dio è *“Geloso”*. Lui è un Dio geloso.

*Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, sono il tuo Dio, un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano (Es 20, 5).*

*Tu non devi prostrarti ad altro Dio, perché il Signore si chiama Geloso: egli è un Dio Geloso (Es 34, 14).*

*… qualora lo spirito di gelosia si impadronisca del marito e questi diventi geloso della moglie che si è contaminata oppure lo spirito di gelosia si impadronisca di lui e questi diventi geloso della moglie che non si è contaminata (Nm 5, 14).*

*… e per il caso in cui lo spirito di gelosia si impadronisca del marito e questi diventi geloso della moglie; egli farà comparire sua moglie davanti al Signore e il sacerdote le applicherà questa legge integralmente (Nm 5, 30).*

*Ma Mosè gli rispose: "Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore dare loro il suo spirito!" (Nm 11, 29).*

*Poiché il Signore tuo Dio è fuoco divoratore, un Dio geloso (Dt 4, 24).*

*Non ti prostrerai davanti a quelle cose e non le servirai. Perché io il Signore tuo Dio sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione per quanti mi odiano (Dt 5, 9).*

*… perché il Signore tuo Dio che sta in mezzo a te, è un Dio geloso; l'ira del Signore tuo Dio si accenderebbe contro di te e ti distruggerebbe dalla terra (Dt 6, 15).*

*Mi resero geloso con ciò che non è Dio, mi irritarono con i loro idoli vani; io li renderò gelosi con uno che non è popolo, li irriterò con una nazione stolta (Dt 32, 21).*

*Giosuè disse al popolo: "Voi non potrete servire il Signore, perché è un Dio santo, è un Dio geloso; Egli non perdonerà le vostre trasgressioni e i vostri peccati (Gs 24, 19).*

*Per questo ho paura: il demonio è geloso di lei, a lei non fa del male, ma se qualcuno le si vuole accostare, egli lo uccide. Io sono l'unico figlio di mio padre. Ho paura di morire e di condurre così alla tomba la vita di mio padre e di mia madre per l'angoscia della mia perdita. Non hanno un altro figlio che li possa seppellire" (Tb 6, 15).*

*Lo provocarono con le loro alture e con i loro idoli lo resero geloso (Sal 77, 58).*

*… poiché un orecchio geloso ascolta ogni cosa, perfino il sussurro delle mormorazioni non gli resta segreto (Sap 1, 10).*

*Non essere geloso della sposa amata, per non inculcarle malizia a tuo danno (Sir 9, 1).*

*Chi ammaestra il proprio figlio renderà geloso il nemico, mentre davanti agli amici potrà gioire (Sir 30, 3).*

*Signore, sta alzata la tua mano, ma essi non la vedono. Vedano, arrossendo, il tuo amore geloso per il popolo; anzi, il fuoco preparato per i tuoi nemici li divori (Is 26, 11).*

*Perciò così dice il Signore Dio: Ora io ristabilirò la sorte di Giacobbe, avrò compassione di tutta la casa d'Israele e sarò geloso del mio santo nome (Ez 39, 25).*

*Il Signore si mostri geloso per la sua terra e si muova a compassione del suo popolo (Gl 2, 18).*

*Un Dio geloso e vendicatore è il Signore, vendicatore è il Signore, pieno di sdegno. Il Signore si vendica degli avversari e serba rancore verso i nemici (Na 1, 2).*

*… il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio (Fil 2, 6).*

*… qualora lo spirito di gelosia si impadronisca del marito e questi diventi geloso della moglie che si è contaminata oppure lo spirito di gelosia si impadronisca di lui e questi diventi geloso della moglie che non si è contaminata (Nm 5, 14).*

*… quell'uomo condurrà la moglie al sacerdote e porterà una offerta per lei: un decimo di efa di farina d'orzo; non vi spanderà sopra olio, né vi metterà sopra incenso, perché è un'oblazione di gelosia, un'offerta commemorativa per ricordare una iniquità (Nm 5, 15).*

*Il sacerdote farà quindi stare la donna davanti al Signore, le scoprirà il capo e porrà nelle mani di lei l'oblazione commemorativa, che è l'oblazione di gelosia, mentre il sacerdote avrà in mano l'acqua amara che porta maledizione (Nm 5, 18).*

*… il sacerdote prenderà dalle mani della donna l'oblazione di gelosia, agiterà l'oblazione davanti al Signore e l'offrirà sull'altare (Nm 5, 25).*

*Questa è la legge della gelosia, nel caso in cui la moglie di uno si sia traviata ricevendo un altro invece del marito e si contamini (Nm 5, 29).*

*… e per il caso in cui lo spirito di gelosia si impadronisca del marito e questi diventi geloso della moglie; egli farà comparire sua moglie davanti al Signore e il sacerdote le applicherà questa legge integralmente (Nm 5, 30).*

*"Pincas, figlio di Eleazaro, figlio del sacerdote Aronne, ha allontanato la mia ira dagli Israeliti, perché egli è stato animato dal mio zelo fra di loro, e io nella mia gelosia non ho sterminato gli Israeliti (Nm 25, 11).*

*… il Signore non consentirà a perdonarlo; anzi in tal caso la collera del Signore e la sua gelosia si accenderanno contro quell'uomo e si poserà sopra di lui ogni imprecazione scritta in questo libro e il Signore cancellerà il suo nome sotto il cielo (Dt 29, 19).*

*Giuda fece ciò che è male agli occhi del Signore; essi provocarono il Signore a gelosia più di quanto non l'avessero fatto tutti i loro padri, con i loro peccati (1Re 14, 22).*

*Affidano il comando e il governo di tutti i loro domìni a uno di loro per un anno e tutti obbediscono a quel solo e non c'è in loro invidia né gelosia (1Mac 8, 16).*

*Fino a quando, Signore, sarai adirato: per sempre? Arderà come fuoco la tua gelosia? (Sal 78, 5).*

*… poiché la gelosia accende lo sdegno del marito, che non avrà pietà nel giorno della vendetta (Pr 6, 34).*

*La collera è crudele, l'ira è impetuosa; ma chi può resistere alla gelosia? (Pr 27, 4).*

*Gelosia e ira accorciano i giorni, la preoccupazione anticipa la vecchiaia (Sir 30, 24).*

*Cesserà la gelosia di Efraim e gli avversari di Giuda saranno sterminati; Efraim non invidierà più Giuda e Giuda non osteggerà più Efraim (Is 11, 13).*

*Stese come una mano e mi afferrò per i capelli: uno spirito mi sollevò fra terra e cielo e mi portò in visioni divine a Gerusalemme, all'ingresso del cortile interno, che guarda a settentrione, dove era collocato l'idolo della gelosia, che provocava la gelosia (Ez 8, 3).*

*Mi disse: "Figlio dell'uomo, alza gli occhi verso settentrione!". Ed ecco a settentrione della porta dell'altare l'idolo della gelosia, proprio all'ingresso (Ez 8, 5).*

*Ti infliggerò la condanna delle adultere e delle sanguinarie e riverserò su di te furore e gelosia (Ez 16, 38).*

*Quando avrò saziato il mio sdegno su di te, la mia gelosia si allontanerà da te; mi calmerò e non mi adirerò più (Ez 16, 42).*

*Scatenerò la mia gelosia contro di te e ti tratteranno con furore: ti taglieranno il naso e gli orecchi e i superstiti cadranno di spada; deporteranno i tuoi figli e le tue figlie e ciò che rimarrà di te sarà preda del fuoco (Ez 23, 25).*

*… ebbene, così dice il Signore Dio: Sì, con gelosia ardente io parlo contro gli altri popoli e contro tutto Edom, che con la gioia del cuore, con il disprezzo dell'anima, hanno fatto del mio paese il loro possesso per saccheggiarlo (Ez 36, 5).*

*Per questo profetizza al paese d'Israele e annunzia ai monti, alle colline, alle pendici e alle valli: Dice il Signore Dio: Ecco, io parlo con gelosia e con furore: Poiché voi avete portato l'obbrobrio delle genti (Ez 36, 6).*

*Nella mia gelosia e nel mio furore ardente io vi dichiaro: In quel giorno ci sarà un gran terremoto nel paese di Israele (Ez 38, 19).*

*Neppure il loro argento, neppure il loro oro potranno salvarli". Nel giorno dell'ira del Signore e al fuoco della sua gelosia tutta la terra sarà consumata, poiché farà improvvisa distruzione di tutti gli abitanti della terra (Sof 1, 18).*

*Perciò aspettatemi - parola del Signore - quando mi leverò per accusare, perché ho decretato di adunare le genti, di convocare i regni, per riversare su di essi la mia collera, tutta la mia ira ardente: poiché dal fuoco della mia gelosia sarà consumata tutta la terra (Sof 3, 8).*

*Poi l'angelo che parlava con me mi disse: "Fa’ sapere questo: Così dice il Signore degli eserciti: Io sono ingelosito per Gerusalemme e per Sion di gelosia grande (Zc 1, 14).*

*"Così dice il Signore degli eserciti: Sono acceso di grande gelosia per Sion, un grande ardore m'infiamma per lei (Zc 8, 2).*

*Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono pieni di gelosia e contraddicevano le affermazioni di Paolo, bestemmiando (At 13, 45).*

*Ora io domando: Forse inciamparono per cadere per sempre? Certamente no. Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta ai pagani, per suscitare la loro gelosia (Rm 11, 11).*

*… nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni (Rm 11, 14).*

*O vogliamo provocare la gelosia del Signore? Siamo forse più forti di lui? (1Cor 10, 22).*

*Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina, avendovi promessi a un unico sposo, per presentarvi quale vergine casta a Cristo (2Cor 11, 2).*

*… idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni (Gal 5, 20).*

*Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non mentite contro la verità (Gc 3, 14).*

*… poiché dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni (Gc 3, 16).*

*O forse pensate che la Scrittura dichiari invano: fino alla gelosia ci ama lo Spirito che egli ha fatto abitare in noi? (Gc 4, 5).*

*Rachele, vedendo che non le era concesso di procreare figli a Giacobbe, divenne gelosa della sorella e disse a Giacobbe: "Dammi dei figli, se no io muoio!" (Gen 30, 1).*

*… ma crepacuore e lutto è una donna gelosa di un'altra e il flagello della sua lingua si lega con tutti (Sir 26, 6).*

*Mi resero geloso con ciò che non è Dio, mi irritarono con i loro idoli vani; io li renderò gelosi con uno che non è popolo, li irriterò con una nazione stolta (Dt 32, 21).*

*Divennero gelosi di Mosè negli accampamenti, e di Aronne, il consacrato del Signore (Sal 105, 16).*

*Contro di lui insorsero uomini estranei e furono gelosi di lui nel deserto; erano gli uomini di Datan e di Abiron e quelli della banda di Core, furiosi e violenti (Sir 45, 18).*

*Ma i patriarchi, gelosi di Giuseppe, lo vendettero schiavo in Egitto. Dio però era con lui (At 7, 9).*

*E dico ancora: Forse Israele non ha compreso? Già per primo Mosè dice: Io vi renderò gelosi di un popolo che non è popolo; contro una nazione senza intelligenza susciterò il vostro sdegno (Rm 10, 19).*

*Quand'ebbero ascoltato, essi davano gloria a Dio; quindi dissero a Paolo: "Tu vedi, o fratello, quante migliaia di Giudei sono venuti alla fede e tutti sono gelosamente attaccati alla legge (At 21, 20).*

Israele è la sua sposa e Lui non vuole condividerla con alcuno. La sposa deve essere tutta per Lui e per nessun altro pretendente.

Anche Israele dovrà essere tutto per il suo Dio e Signore e per questo dovrà evitare di cadere nella tentazione dell’idolatria.

Questo tema è trattato dai Profeti presentando Israele come la sposa di Dio e Dio come il suo Sposo.

**Non fare alleanza con gli abitanti di quella terra, altrimenti, quando si prostituiranno ai loro dèi e faranno sacrifici ai loro dèi, inviteranno anche te: tu allora mangeresti del loro sacrificio.**

Il Signore sa che il contatto di Israele con i popoli della regione li avrebbe ben presto portati e trascinati nell’idolatria.

Tutto ciò che in qualche modo potrebbe favorire anche il più piccolo contatto dovrà essere evitato.

Prima forma di contatto è la stessa coabitazione. Questa deve essere impedita a qualsiasi costo, anche al costo dello sterminio.

Altra forma di contatto è stringere un’alleanza con essi. Anche questa deve essere evitata. Nessuna alleanza con nessun popolo straniero.

L’alleanza potrà esistere solo con Dio e tra le dodici tribù della casa di Israele.

L’alleanza è comunione di vita. Nel caso gli abitante dovessero fare un sacrificio ai loro dèi, inviterebbero anche i figli di Israele, loro alleati.

Poiché nell’offerta del sacrificio si mangia la carne offerta agli dèi, Israele sarebbe costretto a mangiare del loro sacrificio.

In tal caso sarebbe vera comunione con gli dèi dei pagani. Sarebbe tradimento dell’alleanza con il Dio dei Padri.

Di questa comunione con la carne sacrificata agli idoli troviamo ancora tracce nel Nuovo Testamento.

*Accogliete chi è debole nella fede, senza discuterne le opinioni. Uno crede di poter mangiare di tutto; l’altro, che invece è debole, mangia solo legumi. Colui che mangia, non disprezzi chi non mangia; colui che non mangia, non giudichi chi mangia: infatti Dio ha accolto anche lui. Chi sei tu, che giudichi un servo che non è tuo? Stia in piedi o cada, ciò riguarda il suo padrone. Ma starà in piedi, perché il Signore ha il potere di tenerlo in piedi.*

*C’è chi distingue giorno da giorno, chi invece li giudica tutti uguali; ciascuno però sia fermo nella propria convinzione. Chi si preoccupa dei giorni, lo fa per il Signore; chi mangia di tutto, mangia per il Signore, dal momento che rende grazie a Dio; chi non mangia di tutto, non mangia per il Signore e rende grazie a Dio. Nessuno di noi, infatti, vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore. Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi.*

*Ma tu, perché giudichi il tuo fratello? E tu, perché disprezzi il tuo fratello? Tutti infatti ci presenteremo al tribunale di Dio, perché sta scritto: Io vivo, dice il Signore: ogni ginocchio si piegherà davanti a me e ogni lingua renderà gloria a Dio.*

*Quindi ciascuno di noi renderà conto di se stesso a Dio.*

*D’ora in poi non giudichiamoci più gli uni gli altri; piuttosto fate in modo di non essere causa di inciampo o di scandalo per il fratello.*

*Io so, e ne sono persuaso nel Signore Gesù, che nulla è impuro in se stesso; ma se uno ritiene qualcosa come impuro, per lui è impuro. Ora se per un cibo il tuo fratello resta turbato, tu non ti comporti più secondo carità. Non mandare in rovina con il tuo cibo colui per il quale Cristo è morto! Non divenga motivo di rimprovero il bene di cui godete! Il regno di Dio infatti non è cibo o bevanda, ma giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo: chi si fa servitore di Cristo in queste cose è bene accetto a Dio e stimato dagli uomini.*

*Cerchiamo dunque ciò che porta alla pace e alla edificazione vicendevole. Non distruggere l’opera di Dio per una questione di cibo! Tutte le cose sono pure; ma è male per un uomo mangiare dando scandalo. Perciò è bene non mangiare carne né bere vino né altra cosa per la quale il tuo fratello possa scandalizzarsi.*

*La convinzione che tu hai, conservala per te stesso davanti a Dio. Beato chi non condanna se stesso a causa di ciò che approva. Ma chi è nel dubbio, mangiando si condanna, perché non agisce secondo coscienza; tutto ciò, infatti, che non viene dalla coscienza è peccato. (Rm 14,1-23).*

*Quando uno di voi è in lite con un altro, osa forse appellarsi al giudizio degli ingiusti anziché dei santi? Non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se siete voi a giudicare il mondo, siete forse indegni di giudizi di minore importanza? Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita!*

*Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa? Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello? Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti! È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli! Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio.*

*«Tutto mi è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto mi è lecito!». Sì, ma non mi lascerò dominare da nulla. «I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!». Dio però distruggerà questo e quelli. Il corpo non è per l’impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.*

*Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall’impurità! Qualsiasi peccato l’uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all’impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo! (1Cor 6,1-20).*

Comunione con il pasto sacrificale era anche comunione con gli dèi, cui il pasto veniva offerto. Questa comunione deve essere evitata.

**Non prendere per mogli dei tuoi figli le loro figlie, altrimenti, quando esse si prostituiranno ai loro dèi, indurrebbero anche i tuoi figli a prostituirsi ai loro dèi.**

Terza via per entrare in comunione con gli dèi erano gli sposalizi tra diverse religioni e diverse culture.

Anche il matrimonio con razze diverse da quella di Abramo vengono vietati.

È facile che il vero credente cambi religione che non l’adoratore di idoli o di un falso Dio.

L’adoratore di idoli o di falsi dèi difficilmente cambia. Perseverando nella sua idolatria, potrebbe indurre anche i figli a prostituirsi ai loro dèi.

Questo verrebbe a significare la morte della stessa fede nel Dio di Abramo o nel Signore dell’Alleanza.

Ogni figlio di Ebrei deve essere educato nella religione dei Padri. Era questo il patto tra Dio e Abramo.

*Quegli uomini si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall’alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli. Il Signore diceva: «Devo io tenere nascosto ad Abramo quello che sto per fare, mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? Infatti io l’ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui a osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore compia per Abramo quanto gli ha promesso». Disse allora il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!». (Gen 18,16-21).*

Salomone non attese che i suoi figli divenissero idolatri. Divenne lui stesso a causa delle donne straniere che aveva sposato.

*Il re Salomone amò molte donne straniere, oltre la figlia del faraone: moabite, ammonite, edomite, sidònie e ittite, provenienti dai popoli di cui aveva detto il Signore agli Israeliti: «Non andate da loro ed essi non vengano da voi, perché certo faranno deviare i vostri cuori dietro i loro dèi». Salomone si legò a loro per amore. Aveva settecento principesse per mogli e trecento concubine; le sue donne gli fecero deviare il cuore. Quando Salomone fu vecchio, le sue donne gli fecero deviare il cuore per seguire altri dèi e il suo cuore non restò integro con il Signore, suo Dio, come il cuore di Davide, suo padre. Salomone seguì Astarte, dea di quelli di Sidone, e Milcom, obbrobrio degli Ammoniti. Salomone commise il male agli occhi del Signore e non seguì pienamente il Signore come Davide, suo padre.*

*Salomone costruì un’altura per Camos, obbrobrio dei Moabiti, sul monte che è di fronte a Gerusalemme, e anche per Moloc, obbrobrio degli Ammoniti. Allo stesso modo fece per tutte le sue donne straniere, che offrivano incenso e sacrifici ai loro dèi.*

*Il Signore, perciò, si sdegnò con Salomone, perché aveva deviato il suo cuore dal Signore, Dio d’Israele, che gli era apparso due volte e gli aveva comandato di non seguire altri dèi, ma Salomone non osservò quanto gli aveva comandato il Signore. Allora disse a Salomone: «Poiché ti sei comportato così e non hai osservato la mia alleanza né le leggi che ti avevo dato, ti strapperò via il regno e lo consegnerò a un tuo servo. Tuttavia non lo farò durante la tua vita, per amore di Davide, tuo padre; lo strapperò dalla mano di tuo figlio. Ma non gli strapperò tutto il regno; una tribù la darò a tuo figlio, per amore di Davide, mio servo, e per amore di Gerusalemme, che ho scelto».*

*Il Signore suscitò contro Salomone un avversario, l’edomita Adad, che era della stirpe regale di Edom. Dopo la disfatta inflitta da Davide a Edom, quando Ioab, capo dell’esercito, era andato a seppellire i cadaveri e aveva ucciso tutti i maschi di Edom – Ioab, con tutto Israele, vi si era fermato sei mesi finché ebbe sterminato ogni maschio di Edom – Adad, con alcuni Edomiti a servizio del padre, fuggì per andare in Egitto. Allora Adad era un ragazzo. Essi partirono da Madian e andarono a Paran; presero con sé uomini di Paran e andarono in Egitto dal faraone, re d’Egitto, che diede ad Adad una casa, gli fissò alimenti e gli diede una terra. Adad trovò grande favore agli occhi del faraone, tanto che gli diede in moglie la sorella della propria moglie, la sorella di Tacpenès, la regina madre. La sorella di Tacpenès gli partorì il figlio Ghenubàt, che Tacpenès svezzò nel palazzo del faraone. Ghenubàt visse nella casa del faraone, tra i figli del faraone. Quando Adad seppe in Egitto che Davide si era addormentato con i suoi padri e che era morto Ioab, capo dell’esercito, disse al faraone: «Lasciami partire; voglio andare nella mia terra». Il faraone gli rispose: «Ti manca forse qualcosa nella mia casa perché tu cerchi di andare nella tua terra?». Quegli soggiunse: «No, ma, ti prego, lasciami partire!».*

*Dio suscitò contro Salomone un altro avversario, Rezon figlio di Eliadà, che era fuggito da Adadèzer, re di Soba, suo signore. Egli radunò uomini presso di sé e divenne capo di una banda, quando Davide aveva massacrato gli Aramei. Andarono quindi a Damasco, si stabilirono là e cominciarono a regnare in Damasco. Fu avversario d’Israele per tutta la vita di Salomone, e questo oltre al male fatto da Adad; detestò Israele e regnò su Aram.*

*Anche Geroboamo, figlio dell’efraimita Nebat, di Seredà – sua madre, una vedova, si chiamava Seruà –, mentre era al servizio di Salomone, alzò la mano contro il re. Questa è la ragione per cui alzò la mano contro il re: Salomone costruiva il Millo e chiudeva la breccia apertasi nella Città di Davide, suo padre. Geroboamo era un uomo di riguardo; Salomone, visto quanto il giovane lavorava, lo nominò sorvegliante di tutto il lavoro coatto della casa di Giuseppe. In quel tempo Geroboamo, uscito da Gerusalemme, incontrò per strada il profeta Achia di Silo, che era coperto con un mantello nuovo; erano loro due soli, in campagna. Achia afferrò il mantello nuovo che indossava e lo lacerò in dodici pezzi. Quindi disse a Geroboamo: «Prenditi dieci pezzi, poiché dice il Signore, Dio d’Israele: “Ecco, strapperò il regno dalla mano di Salomone e ne darò a te dieci tribù. A lui rimarrà una tribù a causa di Davide, mio servo, e a causa di Gerusalemme, la città che ho scelto fra tutte le tribù d’Israele. Ciò avverrà perché mi hanno abbandonato e si sono prostrati davanti ad Astarte, dea di quelli di Sidone, a Camos, dio dei Moabiti, e a Milcom, dio degli Ammoniti, e non hanno camminato sulle mie vie, compiendo ciò che è retto ai miei occhi, osservando le mie leggi e le mie norme come Davide, suo padre. Non gli toglierò tutto il regno dalla mano, perché l’ho stabilito principe per tutti i giorni della sua vita a causa di Davide, mio servo, che ho scelto, il quale ha osservato i miei comandi e le mie leggi. Toglierò il regno dalla mano di suo figlio e ne consegnerò a te dieci tribù. A suo figlio darò una tribù, affinché ci sia una lampada per Davide, mio servo, per tutti i giorni dinanzi a me a Gerusalemme, la città che mi sono scelta per porvi il mio nome. Io prenderò te e tu regnerai su quanto vorrai; sarai re d’Israele. Se ascolterai quanto ti comanderò, se seguirai le mie vie e farai ciò che è retto ai miei occhi, osservando le mie leggi e i miei comandi, come ha fatto Davide, mio servo, io sarò con te e ti edificherò una casa stabile come l’ho edificata per Davide. Ti consegnerò Israele; umilierò la discendenza di Davide per questo motivo, ma non per sempre”».*

*Salomone cercò di far morire Geroboamo, il quale però trovò rifugio in Egitto da Sisak, re d’Egitto. Geroboamo rimase in Egitto fino alla morte di Salomone.*

*Le altre gesta di Salomone, tutte le sue azioni e la sua sapienza, non sono forse descritte nel libro delle gesta di Salomone? Il tempo in cui Salomone aveva regnato a Gerusalemme su tutto Israele fu di quarant’anni. Salomone si addormentò con i suoi padri e fu sepolto nella Città di Davide, suo padre; al suo posto divenne re suo figlio Roboamo. (1Re 11,1-43).*

Questa verità dovrebbero comprendere i cristiani che sposano persone di altra religione. Costoro non cambiano religione, mai. Il cristiano sì che la cambia.

Cambiare religione è rinnegare Cristo Gesù. Rinnegare Cristo è uscire fuori dalla via della vita eterna e della vera salvezza.

**Non ti farai un dio di metallo fuso.**

Viene ribadito tutto il valore del primo comandamento. Israele non dovrà avere alcuna raffigurazione del suo Dio e Signore.

Mai più dovrà ripetere l’esperienza della costruzione del vitello d’oro.

Eppure nella storia è avvenuta un’altra costruzione di vitelli d’oro.

*Geroboamo fortificò Sichem sulle montagne di Èfraim e vi pose la sua residenza. Uscito di lì, fortificò Penuèl.*

*Geroboamo pensò: «In questa situazione il regno potrà tornare alla casa di Davide. Se questo popolo continuerà a salire a Gerusalemme per compiervi sacrifici nel tempio del Signore, il cuore di questo popolo si rivolgerà verso il suo signore, verso Roboamo, re di Giuda; mi uccideranno e ritorneranno da Roboamo, re di Giuda». Consigliatosi, il re preparò due vitelli d’oro e disse al popolo: «Siete già saliti troppe volte a Gerusalemme! Ecco, Israele, i tuoi dèi che ti hanno fatto salire dalla terra d’Egitto». Ne collocò uno a Betel e l’altro lo mise a Dan. Questo fatto portò al peccato; il popolo, infatti, andava sino a Dan per prostrarsi davanti a uno di quelli.*

*Egli edificò templi sulle alture e costituì sacerdoti, presi da tutto il popolo, i quali non erano discendenti di Levi. Geroboamo istituì una festa nell’ottavo mese, il quindici del mese, simile alla festa che si celebrava in Giuda. Egli stesso salì all’altare; così fece a Betel per sacrificare ai vitelli che aveva eretto, e a Betel stabilì sacerdoti dei templi da lui eretti sulle alture. Il giorno quindici del mese ottavo, il mese che aveva scelto di sua iniziativa, salì all’altare che aveva eretto a Betel; istituì una festa per gli Israeliti e salì all’altare per offrire incenso. (1Re 12,25-33).*

Spesso nella Scrittura è ricordato questo avvenimento di vera idolatria.

*Ma Ieu non si allontanò dai peccati che Geroboamo figlio di Nebat aveva fatto commettere a Israele e non abbandonò i vitelli d'oro che erano a Betel e in Dan (2Re 10, 29).*

*Abbandonarono tutti i comandi del Signore loro Dio; si eressero i due vitelli in metallo fuso, si prepararono un palo sacro, si prostrarono davanti a tutta la milizia celeste e venerarono Baal (2Re 17, 16).*

*Geroboamo aveva stabilito suoi sacerdoti per le alture, per i demoni e per i vitelli che aveva eretti (2Cr 11, 15).*

*Ora voi pensate di imporvi sul regno del Signore, che è nelle mani dei figli di Davide, perché siete una grande moltitudine e con voi sono i vitelli d'oro, che Geroboamo vi ha fatti come dei (2Cr 13, 8).*

*Tuttavia continuano a peccare e con il loro argento si sono fatti statue fuse, idoli di loro invenzione, tutti lavori di artigiani. Dicono: "Offri loro sacrifici" e mandano baci ai vitelli (Os 13, 2).*

L’idolatria per Israele è stata sempre una tentazione a portata di mano. Spesso è caduto in essa.

Ecco come Ezechiele descrive con immagini assai forti l’idolatria di Giuda e di Gerusalemme.

*Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante. Prendesti i tuoi abiti per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi. Con i tuoi splendidi gioielli d’oro e d’argento, che io ti avevo dato, facesti immagini d’uomo, con cui ti sei prostituita. Tu, inoltre, le adornasti con le tue vesti ricamate. A quelle immagini offristi il mio olio e i miei profumi. Ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l’olio e il miele di cui ti nutrivo. Oracolo del Signore Dio.*

*Prendesti i figli e le figlie che mi avevi generato e li offristi in cibo. Erano forse poca cosa le tue prostituzioni? Immolasti i miei figli e li offristi a loro, facendoli passare per il fuoco. Fra tutti i tuoi abomini e le tue prostituzioni non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e ti dibattevi nel sangue! Dopo tutta la tua perversione – guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio – ti sei fabbricata un giaciglio e costruita un’altura in ogni piazza. A ogni crocicchio ti sei fatta un’altura, disonorando la tua bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante e moltiplicando le tue prostituzioni. Hai concesso i tuoi favori ai figli d’Egitto, tuoi corpulenti vicini, e hai moltiplicato le tue infedeltà per irritarmi. A questo punto io ho steso la mano su di te. Ho ridotto il tuo cibo e ti ho abbandonato in potere delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che erano disgustate della tua condotta sfrontata.*

*Non ancora sazia, hai concesso i tuoi favori agli Assiri. Non ancora sazia, hai moltiplicato le tue infedeltà nel paese dei mercanti, in Caldea, e ancora non ti è bastato. Com’è stato abietto il tuo cuore – oracolo del Signore Dio – facendo tutte queste azioni degne di una spudorata sgualdrina! Quando ti costruivi un giaciglio a ogni crocevia e ti facevi un’altura in ogni piazza, tu non eri come una prostituta in cerca di guadagno, ma come un’adultera che, invece del marito, accoglie gli stranieri! A ogni prostituta si dà un compenso, ma tu hai dato il compenso a tutti i tuoi amanti e hai distribuito loro doni perché da ogni parte venissero a te, per le tue prostituzioni. Tu hai fatto il contrario delle altre donne, nelle tue prostituzioni: nessuno è corso dietro a te, mentre tu hai distribuito doni e non ne hai ricevuti, tanto eri pervertita.*

*Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore. Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle tue prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro, ecco, io radunerò da ogni parte tutti i tuoi amanti con i quali sei stata compiacente, coloro che hai amato insieme con coloro che hai odiato; li radunerò contro di te e ti metterò completamente nuda davanti a loro perché essi ti vedano tutta.*

*Ti infliggerò la condanna delle donne che commettono adulterio e spargono sangue, e riverserò su di te furore e gelosia. Ti abbandonerò nelle loro mani e distruggeranno i tuoi giacigli, demoliranno le tue alture. Ti spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti lasceranno scoperta e nuda. Poi ecciteranno contro di te la folla, ti lapideranno e ti trafiggeranno con la spada. Incendieranno le tue case e sarà eseguita la sentenza contro di te sotto gli occhi di numerose donne. Ti farò smettere di prostituirti e non distribuirai più doni. Quando avrò sfogato il mio sdegno su di te, non sarò più geloso di te, mi calmerò e non mi adirerò più. Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all’ira con tutte queste cose, adesso io ti farò pagare per le tue azioni – oracolo del Signore Dio – e non aggiungerai altre scelleratezze a tutti gli altri tuoi abomini.*

*Ecco, tutti quelli che usano proverbi diranno di te: “Quale la madre, tale la figlia”. Tu sei degna figlia di tua madre, che ha abbandonato il marito e i suoi figli: tu sei sorella delle tue sorelle, che hanno abbandonato il marito e i loro figli. Vostra madre era un’Ittita e vostro padre un Amorreo. Tua sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra. Tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra. Tu non soltanto hai seguito la loro condotta e agito secondo i loro costumi abominevoli, ma come se ciò fosse stato troppo poco, ti sei comportata peggio di loro in tutta la tua condotta. Per la mia vita – oracolo del Signore Dio –, tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu insieme alle tue figlie! Ecco, questa fu l’iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie erano piene di superbia, ingordigia, ozio indolente. Non stesero però la mano contro il povero e l’indigente. Insuperbirono e commisero ciò che è abominevole dinanzi a me. Io le eliminai appena me ne accorsi. Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato i tuoi abomini più di queste tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, in confronto con tutti gli abomini che hai commesso.*

*Devi portare anche tu la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Esse appaiono più giuste di te, perché i tuoi peccati superano i loro. Anche tu dunque, devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Ma io cambierò le loro sorti: cambierò le sorti di Sòdoma e delle sue figlie, cambierò le sorti di Samaria e delle sue figlie; anche le tue sorti muterò di fronte a loro, perché tu possa portare la tua umiliazione e tu senta vergogna di quanto hai fatto: questo le consolerà. Tua sorella Sòdoma e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Samaria e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Anche tu e le tue figlie tornerete allo stato di prima. Eppure tua sorella Sòdoma non era forse sulla tua bocca al tempo del tuo orgoglio, prima che fosse scoperta la tua malvagità, così come ora tu sei disprezzata dalle figlie di Aram e da tutte le figlie dei Filistei che sono intorno a te, le quali ti deridono da ogni parte? Tu stai scontando la tua scelleratezza e i tuoi abomini. Oracolo del Signore Dio. Poiché così dice il Signore Dio: Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, perché hai disprezzato il giuramento infrangendo l’alleanza. Ma io mi ricorderò dell’alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un’alleanza eterna. Allora ricorderai la tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole, che io darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza. Io stabilirò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore, perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio. (Ez 16,15-63).*

È questo il vero pericolo della nostra fede: la nostra caduta nell’idolatria. Oggi siamo già in era idolatrica. La verità di Dio sta arretrando e di molto.

**Osserverai la festa degli Azzimi. Per sette giorni mangerai pane azzimo, come ti ho comandato, nel tempo stabilito del mese di Abìb: perché nel mese di Abìb sei uscito dall’Egitto.**

Ora viene confermata la festa della Pasqua. Essa era seguita dall’assenza di azzimi per sette giorni da tutte le case di Israele.

Questa festa avrebbe dovuto ricordare per i secoli dei secoli l’uscita di Israele dalla schiavitù dell’Egitto.

Ogni disposizione sulla festa della Pasqua e degli Azzimi e il suo complesso rituale è tutto contenuto nel Capitolo Dodicesimo del Libro dell’Esodo.

*Il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d’Egitto: «Questo mese sarà per voi l’inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell’anno. Parlate a tutta la comunità d’Israele e dite: “Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l’agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell’anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l’assemblea della comunità d’Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po’ del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull’architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Non lo mangerete crudo, né bollito nell’acqua, ma solo arrostito al fuoco, con la testa, le zampe e le viscere. Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato, lo brucerete nel fuoco. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! In quella notte io passerò per la terra d’Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d’Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell’Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d’Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne.*

*Per sette giorni voi mangerete azzimi.*

*Fin dal primo giorno farete sparire il lievito dalle vostre case, perché chiunque mangerà del lievitato dal giorno primo al giorno settimo, quella persona sarà eliminata da Israele.*

*Nel primo giorno avrete una riunione sacra e nel settimo giorno una riunione sacra: durante questi giorni non si farà alcun lavoro; si potrà preparare da mangiare per ogni persona: questo solo si farà presso di voi.*

*Osservate la festa degli Azzimi, perché proprio in questo giorno io ho fatto uscire le vostre schiere dalla terra d’Egitto; osserverete tale giorno di generazione in generazione come rito perenne. Nel primo mese, dal giorno quattordici del mese, alla sera, voi mangerete azzimi fino al giorno ventuno del mese, alla sera.*

*Per sette giorni non si trovi lievito nelle vostre case, perché chiunque mangerà del lievitato, quella persona, sia forestiera sia nativa della terra, sarà eliminata dalla comunità d’Israele. Non mangerete nulla di lievitato; in tutte le vostre abitazioni mangerete azzimi”».*

*Mosè convocò tutti gli anziani d’Israele e disse loro: «Andate a procurarvi un capo di bestiame minuto per ogni vostra famiglia e immolate la Pasqua. Prenderete un fascio di issòpo, lo intingerete nel sangue che sarà nel catino e spalmerete l’architrave ed entrambi gli stipiti con il sangue del catino. Nessuno di voi esca dalla porta della sua casa fino al mattino. Il Signore passerà per colpire l’Egitto, vedrà il sangue sull’architrave e sugli stipiti; allora il Signore passerà oltre la porta e non permetterà allo sterminatore di entrare nella vostra casa per colpire. Voi osserverete questo comando come un rito fissato per te e per i tuoi figli per sempre. Quando poi sarete entrati nella terra che il Signore vi darà, come ha promesso, osserverete questo rito. Quando i vostri figli vi chiederanno: “Che significato ha per voi questo rito?”, voi direte loro: “È il sacrificio della Pasqua per il Signore, il quale è passato oltre le case degli Israeliti in Egitto, quando colpì l’Egitto e salvò le nostre case”». Il popolo si inginocchiò e si prostrò.*

*Poi gli Israeliti se ne andarono ed eseguirono ciò che il Signore aveva ordinato a Mosè e ad Aronne; così fecero.*

*A mezzanotte il Signore colpì ogni primogenito nella terra d’Egitto, dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito del prigioniero in carcere, e tutti i primogeniti del bestiame. Si alzò il faraone nella notte e con lui i suoi ministri e tutti gli Egiziani; un grande grido scoppiò in Egitto, perché non c’era casa dove non ci fosse un morto!*

*Il faraone convocò Mosè e Aronne nella notte e disse: «Alzatevi e abbandonate il mio popolo, voi e gli Israeliti! Andate, rendete culto al Signore come avete detto. Prendete anche il vostro bestiame e le vostre greggi, come avete detto, e partite! Benedite anche me!». Gli Egiziani fecero pressione sul popolo, affrettandosi a mandarli via dal paese, perché dicevano: «Stiamo per morire tutti!». Il popolo portò con sé la pasta prima che fosse lievitata, recando sulle spalle le madie avvolte nei mantelli.*

*Gli Israeliti eseguirono l’ordine di Mosè e si fecero dare dagli Egiziani oggetti d’argento e d’oro e vesti. Il Signore fece sì che il popolo trovasse favore agli occhi degli Egiziani, i quali accolsero le loro richieste. Così essi spogliarono gli Egiziani.*

*Gli Israeliti partirono da Ramses alla volta di Succot, in numero di seicentomila uomini adulti, senza contare i bambini. Inoltre una grande massa di gente promiscua partì con loro e greggi e armenti in mandrie molto grandi. Fecero cuocere la pasta che avevano portato dall’Egitto in forma di focacce azzime, perché non era lievitata: infatti erano stati scacciati dall’Egitto e non avevano potuto indugiare; neppure si erano procurati provviste per il viaggio.*

*La permanenza degli Israeliti in Egitto fu di quattrocentotrent’anni. Al termine dei quattrocentotrent’anni, proprio in quel giorno, tutte le schiere del Signore uscirono dalla terra d’Egitto. Notte di veglia fu questa per il Signore per farli uscire dalla terra d’Egitto. Questa sarà una notte di veglia in onore del Signore per tutti gli Israeliti, di generazione in generazione.*

*Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Questo è il rito della Pasqua: nessuno straniero ne deve mangiare.*

*Quanto a ogni schiavo acquistato con denaro, lo circonciderai e allora ne potrà mangiare.*

*L’ospite e il mercenario non ne mangeranno.*

*In una sola casa si mangerà: non ne porterai la carne fuori di casa; non ne spezzerete alcun osso.*

*Tutta la comunità d’Israele la celebrerà. Se un forestiero soggiorna presso di te e vuol celebrare la Pasqua del Signore, sia circonciso ogni maschio della sua famiglia: allora potrà accostarsi per celebrarla e sarà come un nativo della terra. Ma non ne mangi nessuno che non sia circonciso.*

*Vi sarà una sola legge per il nativo e per il forestiero che soggiorna in mezzo a voi».*

*Tutti gli Israeliti fecero così; come il Signore aveva ordinato a Mosè e ad Aronne, in tal modo operarono.*

*Proprio in quel giorno il Signore fece uscire gli Israeliti dalla terra d’Egitto, ordinati secondo le loro schiere. (Es 12,1-51).*

La Pasqua è la festa del riscatto di Israele da parte del Signore. Israele esiste perché il Signore ha voluto che esistesse come popolo libero, altrimenti ancora sarebbe schiavo degli Egiziani.

**Ogni essere che nasce per primo dal seno materno è mio: ogni tuo capo di bestiame maschio, primo parto del bestiame grosso e minuto.**

Anche questa disposizione dice relazione alla Pasqua e in modo particolare alla morte dei primogeniti in tutto il territorio d’Egitto.

Con questa disposizione il ricordo della pasqua era un evento quasi quotidiano.

**Riscatterai il primo parto dell’asino mediante un capo di bestiame minuto e, se non lo vorrai riscattare, gli spaccherai la nuca. Ogni primogenito dei tuoi figli lo dovrai riscattare. Nessuno venga davanti a me a mani vuote.**

L’asino era animale vitale in Palestina. Aiutava l’uomo nei suoi lavori. Era un compagno fedele. Per questo il primogenito dell’asino si riscattava.

Se però uno non era intenzionato a riscattarlo, doveva spaccargli la nuca.

Così ogni primogenito dell’uomo doveva essere riscattato. Dio ha sempre condannato i sacrifici umani, anche se nella Scrittura troviamo delle tracce.

*Nei suoi giorni Chièl di Betel ricostruì Gerico; gettò le fondamenta sopra Abiràm, suo primogenito, e collocò la sua porta a doppio battente sopra Segub, suo ultimogenito, secondo la parola pronunciata dal Signore per mezzo di Giosuè, figlio di Nun. (1Re 16,34).*

Altra regola è questa: nessuno dovrà presentarsi dinanzi al Signore a mani vuote. Sempre dovrà portare con sé un’offerta da offrire al Signore.

Il culto del santuario aveva un costo. Questo costo è lasciato alla libera generosità dei fedeli.

Ognuno, chi con il poco e chi con il molto, doveva contribuire al sostentamento delle persone che lavoravano nel tempio e lo stesso tempio aveva bisogno sempre di manutenzione.

*Quando divenne re, Ioas aveva sette anni. Divenne re nell’anno settimo di Ieu e regnò quarant’anni a Gerusalemme. Sua madre, di Bersabea, si chiamava Sibia. Ioas fece ciò che è retto agli occhi del Signore per tutta la sua vita, perché lo aveva istruito il sacerdote Ioiadà. Ma non scomparvero le alture, dal momento che il popolo sacrificava e offriva ancora incenso sulle alture.*

*Ioas disse ai sacerdoti: «Tutto il denaro delle cose sacre, che viene portato nel tempio del Signore, il denaro corrente versato da ognuno come riscatto della persona e tutto il denaro delle libere offerte di ciascuno al tempio del Signore, lo ritirino per sé i sacerdoti, ognuno dai propri addetti; ed essi riparino le parti danneggiate del tempio, ovunque vi trovino danni».*

*Ora nell’anno ventitreesimo del re Ioas i sacerdoti non avevano ancora riparato le parti danneggiate del tempio. Il re Ioas convocò il sacerdote Ioiadà con i sacerdoti e disse loro: «Perché non avete riparato le parti danneggiate del tempio? D’ora innanzi non dovrete più ritirare il denaro dai vostri addetti, ma lo consegnerete direttamente per le parti danneggiate del tempio». I sacerdoti acconsentirono a non ricevere più il denaro dal popolo e a non curare il restauro del tempio.*

*Il sacerdote Ioiadà prese una cassa, vi fece un buco nel coperchio e la pose a lato dell’altare, a destra di chi entra nel tempio del Signore. I sacerdoti custodi della soglia depositavano ivi tutto il denaro portato al tempio del Signore. Quando vedevano che nella cassa c’era molto denaro, saliva lo scriba del re, insieme con il sommo sacerdote, ed essi raccoglievano e contavano il denaro trovato nel tempio del Signore. Consegnavano il denaro controllato nelle mani degli esecutori dei lavori, sovrintendenti al tempio del Signore. Costoro lo distribuivano ai falegnami e ai costruttori che lavoravano nel tempio del Signore, ai muratori, agli scalpellini, per l’acquisto di legname e pietre da taglio, per riparare le parti danneggiate del tempio del Signore e per tutto quanto era necessario per riparare il tempio. Ma con il denaro portato al tempio del Signore non si dovevano fare nel tempio del Signore né coppe d’argento, né coltelli, né vasi per l’aspersione, né trombe, nessun oggetto d’oro o d’argento. Esso infatti era consegnato solo agli esecutori dei lavori, perché riparassero il tempio del Signore. Non si controllavano coloro nelle cui mani veniva consegnato il denaro da dare agli esecutori dei lavori, perché lavoravano con onestà. Il denaro del sacrificio di riparazione e del sacrificio per il peccato non era portato nel tempio del Signore, ma era per i sacerdoti. (2Re 12,1-17).*

*Quando divenne re, Ioas aveva sette anni; regnò quarant’anni a Gerusalemme. Sua madre, di Bersabea, si chiamava Sibia. Ioas fece ciò che è retto agli occhi del Signore finché visse il sacerdote Ioiadà. Ioiadà gli diede due mogli ed egli generò figli e figlie.*

*In seguito, Ioas decise di restaurare il tempio del Signore. Radunò i sacerdoti e i leviti e disse loro: «Andate nelle città di Giuda e raccogliete ogni anno da tutto Israele denaro per restaurare il tempio del vostro Dio. Cercate di sollecitare il lavoro». Ma i leviti non mostrarono nessuna fretta. Allora il re convocò Ioiadà, il capo, e gli disse: «Perché non hai richiesto ai leviti che portassero da Giuda e da Gerusalemme la tassa prescritta da Mosè, servo del Signore, e fissata dall’assemblea d’Israele per la tenda della Testimonianza? L’empia Atalia, infatti, e i suoi adepti hanno dilapidato il tempio di Dio; hanno adoperato per i Baal perfino tutte le cose consacrate del tempio del Signore».*

*Per ordine del re fecero una cassa, che posero alla porta del tempio del Signore, all’esterno. Quindi fecero un proclama in Giuda e a Gerusalemme, perché si portasse al Signore la tassa imposta da Mosè, servo di Dio, a Israele nel deserto. Tutti i comandanti e tutto il popolo si rallegrarono e portarono il denaro, che misero nella cassa fino a riempirla. Quando la cassa veniva portata per l’ispezione regale affidata ai leviti ed essi vedevano che c’era molto denaro, allora veniva lo scriba del re e l’ispettore del sommo sacerdote, vuotavano la cassa, quindi la prendevano e la ricollocavano al suo posto. Facevano così ogni giorno e così misero insieme molto denaro. Il re e Ioiadà lo diedero agli esecutori dei lavori addetti al tempio del Signore ed essi impegnarono scalpellini e falegnami per il restauro del tempio del Signore; anche lavoratori del ferro e del bronzo si misero al lavoro per riparare il tempio del Signore. Gli esecutori dei lavori si misero all’opera e nelle loro mani le riparazioni progredirono; essi riportarono il tempio di Dio in buono stato e lo consolidarono. Quando ebbero finito, portarono davanti al re e a Ioiadà il resto del denaro e con esso fecero arredi per il tempio del Signore: vasi per il servizio e per gli olocausti, coppe e altri oggetti d’oro e d’argento. Finché visse Ioiadà, si offrirono sempre olocausti nel tempio del Signore. Ioiadà, divenuto vecchio e sazio di anni, morì a centotrenta anni. Lo seppellirono nella Città di Davide con i re, perché aveva agito bene in Israele per il servizio del Signore e per il suo tempio.*

*Dopo la morte di Ioiadà, i comandanti di Giuda andarono a prostrarsi davanti al re, che allora diede loro ascolto. Costoro trascurarono il tempio del Signore, Dio dei loro padri, per venerare i pali sacri e gli idoli. Per questa loro colpa l’ira di Dio fu su Giuda e su Gerusalemme. Il Signore mandò loro profeti perché li facessero ritornare a lui. Questi testimoniavano contro di loro, ma non furono ascoltati. Allora lo spirito di Dio investì Zaccaria, figlio del sacerdote Ioiadà, che si alzò in mezzo al popolo e disse: «Dice Dio: “Perché trasgredite i comandi del Signore? Per questo non avete successo; poiché avete abbandonato il Signore, anch’egli vi abbandona”». Ma congiurarono contro di lui e per ordine del re lo lapidarono nel cortile del tempio del Signore. Il re Ioas non si ricordò del favore fattogli da Ioiadà, padre di Zaccaria, ma ne uccise il figlio, che morendo disse: «Il Signore veda e ne chieda conto!».*

*All’inizio dell’anno successivo salì contro Ioas l’esercito degli Aramei. Essi vennero in Giuda e a Gerusalemme, sterminarono fra il popolo tutti i comandanti e inviarono l’intero bottino al re di Damasco. L’esercito degli Aramei era venuto con pochi uomini, ma il Signore mise nelle loro mani un grande esercito, perché essi avevano abbandonato il Signore, Dio dei loro padri. Essi fecero giustizia di Ioas. Quando furono partiti, lasciandolo gravemente malato, i suoi ministri ordirono una congiura contro di lui, perché aveva versato il sangue del figlio del sacerdote Ioiadà, e lo uccisero nel suo letto. Così egli morì e lo seppellirono nella Città di Davide, ma non nei sepolcri dei re. Questi furono i congiurati contro di lui: Zabad, figlio di Simeat, l’Ammonita, e Iozabàd, figlio di Simrit, il Moabita.*

*Quanto riguarda i suoi figli, la quantità dei tributi da lui riscossi, il restauro del tempio di Dio, sono cose descritte nella memoria del libro dei Re. Al suo posto divenne re suo figlio Amasia. (1Cro 24,1-27).*

Dio serve l’uomo. L’uomo serve il suo Signore. Ognuno secondo le sue capacità. Il culto del Signore ha sempre bisogno della generosità dei suoi fedeli.

**Per sei giorni lavorerai, ma nel settimo riposerai; dovrai riposare anche nel tempo dell’aratura e della mietitura.**

Questa norma sul Terzo Comandamento della Legge è assai importante.

Viene specificato che non ci sono giorni di urgenza e giorni di non urgenza.

Mietitura e aratura erano giorni di intenso lavoro. Ebbene neanche in questi giorni di urgenza si deve lavorare.

Il Signore vuole che i suoi fedeli vivano come se il settimo giorno non esistesse.

Se non esiste, mai si potrà fare in esso alcun lavoro.

Il settimo giorno è sempre del Signore, in ogni tempo dell’anno.

**Celebrerai anche la festa delle Settimane, la festa cioè delle primizie della mietitura del frumento, e la festa del raccolto al volgere dell’anno.**

Ecco altre feste che dovrà celebrare Israele: la feste delle settimane, la Pentecoste o la festa delle primizie della mietitura del frumento assieme alla festa del raccolto alla fine dell’anno.

Si celebra la festa per ringraziare, benedire, celebrare il Signore.

È Lui che dona con generosità i prodotti della terra. A Lui deve innalzarsi il grido di riconoscenza, di lode, di benedizione.

**Tre volte all’anno ogni tuo maschio compaia alla presenza del Signore Dio, Dio d’Israele.**

È questa la legge del pellegrinaggio.

Ogni maschio si deve recare alla presenza del Signore tre volte all’anno, cioè nelle feste principali.

Di questo pellegrinaggio troviamo tracce nel Vangelo. Gesù nelle grandi feste è sempre in Gerusalemme.

Ecco nel Levitico come vengono indicate queste feste.

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Ecco le solennità del Signore, nelle quali convocherete riunioni sacre. Queste sono le mie solennità.*

*Durante sei giorni si attenderà al lavoro; ma il settimo giorno è sabato, giorno di assoluto riposo e di riunione sacra. Non farete in esso lavoro alcuno; è un sabato in onore del Signore in tutti i luoghi dove abiterete.*

*Queste sono le solennità del Signore, le riunioni sacre che convocherete nei tempi stabiliti.*

*Il primo mese, al quattordicesimo giorno, al tramonto del sole sarà la Pasqua del Signore; il quindici dello stesso mese sarà la festa degli Azzimi in onore del Signore; per sette giorni mangerete pane senza lievito. Nel primo giorno avrete una riunione sacra: non farete alcun lavoro servile. Per sette giorni offrirete al Signore sacrifici consumati dal fuoco. Il settimo giorno vi sarà una riunione sacra: non farete alcun lavoro servile”».*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Quando sarete entrati nella terra che io vi do e ne mieterete la messe, porterete al sacerdote un covone, come primizia del vostro raccolto. Il sacerdote eleverà il covone davanti al Signore, perché sia gradito per il vostro bene; il sacerdote lo eleverà il giorno dopo il sabato. Quando farete il rito di elevazione del covone, offrirete un agnello di un anno, senza difetto, per l’olocausto in onore del Signore, insieme a un’oblazione di due decimi di efa di fior di farina impastata con olio: è un sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore; la libagione sarà di un quarto di hin di vino. Non mangerete pane né grano abbrustolito né grano novello, prima di quel giorno, prima di aver portato l’offerta del vostro Dio. Sarà per voi una legge perenne, di generazione in generazione, in tutti i luoghi dove abiterete.*

*Dal giorno dopo il sabato, cioè dal giorno in cui avrete portato il covone per il rito di elevazione, conterete sette settimane complete. Conterete cinquanta giorni fino all’indomani del settimo sabato e offrirete al Signore una nuova oblazione. Porterete dai luoghi dove abiterete due pani, per offerta con rito di elevazione: saranno di due decimi di efa di fior di farina, e li farete cuocere lievitati; sono le primizie in onore del Signore. Oltre quei pani, offrirete sette agnelli dell’anno, senza difetto, un giovenco e due arieti: saranno un olocausto per il Signore, insieme con la loro oblazione e le loro libagioni; sarà un sacrificio di profumo gradito, consumato dal fuoco in onore del Signore. Offrirete un capro in sacrificio per il peccato e due agnelli dell’anno in sacrificio di comunione. Il sacerdote presenterà gli agnelli insieme al pane delle primizie con il rito di elevazione davanti al Signore; tanto i pani quanto i due agnelli consacrati al Signore saranno riservati al sacerdote. Proclamerete in quello stesso giorno una festa e convocherete una riunione sacra. Non farete alcun lavoro servile. Sarà per voi una legge perenne, di generazione in generazione, in tutti i luoghi dove abiterete.*

*Quando mieterai la messe della vostra terra, non mieterai fino al margine del campo e non raccoglierai ciò che resta da spigolare del tuo raccolto; lo lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio”».*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo: “Nel settimo mese, il primo giorno del mese sarà per voi riposo assoluto, un memoriale celebrato a suon di tromba, una riunione sacra. Non farete alcun lavoro servile e offrirete sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore”».*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Il decimo giorno di questo settimo mese sarà il giorno dell’espiazione; terrete una riunione sacra, vi umilierete e offrirete sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore. In quel giorno non farete alcun lavoro, poiché è il giorno dell’espiazione, per compiere il rito espiatorio per voi davanti al Signore, vostro Dio. Ogni persona che non si umilierà in quel giorno sarà eliminata dalla sua parentela. Ogni persona che farà in quel giorno un qualunque lavoro io la farò perire in mezzo alla sua parentela. Non farete alcun lavoro. Sarà per voi una legge perenne, di generazione in generazione, in tutti i luoghi dove abiterete. Sarà per voi un sabato di assoluto riposo e dovrete umiliarvi: il nono giorno del mese, dalla sera alla sera seguente, farete il vostro riposo del sabato».*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo: “Il giorno quindici di questo settimo mese sarà la festa delle Capanne per sette giorni in onore del Signore. Il primo giorno vi sarà una riunione sacra; non farete alcun lavoro servile. Per sette giorni offrirete vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. L’ottavo giorno terrete la riunione sacra e offrirete al Signore sacrifici consumati con il fuoco. È giorno di riunione; non farete alcun lavoro servile.*

*Queste sono le solennità del Signore nelle quali convocherete riunioni sacre, per presentare al Signore sacrifici consumati dal fuoco, olocausti e oblazioni, vittime e libagioni, ogni cosa nel giorno stabilito, oltre i sabati del Signore, oltre i vostri doni, oltre tutti i vostri voti e tutte le offerte spontanee che presenterete al Signore.*

*Inoltre il giorno quindici del settimo mese, quando avrete raccolto i frutti della terra, celebrerete una festa del Signore per sette giorni; il primo giorno sarà di assoluto riposo e così l’ottavo giorno. Il primo giorno prenderete frutti degli alberi migliori, rami di palma, rami con dense foglie e salici di torrente, e gioirete davanti al Signore, vostro Dio, per sette giorni. Celebrerete questa festa in onore del Signore, per sette giorni, ogni anno. Sarà per voi una legge perenne, di generazione in generazione. La celebrerete il settimo mese. Dimorerete in capanne per sette giorni; tutti i cittadini d’Israele dimoreranno in capanne, perché le vostre generazioni sappiano che io ho fatto dimorare in capanne gli Israeliti, quando li ho condotti fuori dalla terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio”».*

*E Mosè parlò così agli Israeliti delle solennità del Signore. (Lev 23,1-44).*

Il pellegrinaggio aveva uno scopo e un fine altamente religioso e di fede. Serviva a rinsaldare i vincoli di unità con tutto il popolo di Dio. Un unico Dio, un unico culto centrale, un unico popolo.

L’obbligo iniziava all’età di dodici anni.

**Perché io scaccerò le nazioni davanti a te e allargherò i tuoi confini; così quando tu, tre volte all’anno, salirai per comparire alla presenza del Signore tuo Dio, nessuno potrà desiderare di invadere la tua terra.**

Qualcuno avrebbe potuto pensare: se io lascio la mia terra, il mio lavoro, chi me la custodirà? Chi la proteggerà? Chi la coltiverà?

Ecco cosa risponde il Signore ai suoi fedeli ancor prima che il dubbio potesse divenire forte e grave turbamento nel cammino della vera obbedienza.

È Dio che caccia le nazioni davanti a Israele. È Lui che allarga i confini.

È Lui che la protegge e la custodisce. È Lui che la dona.

Nessuno potrà mai desiderare di invadere i confini di quanto è in possesso di ogni figlio di Israele.

Tutti sanno, hanno saputo, sapranno che il Signore è il custode di Israele, sempre.

Il Salmo ci fa comprendere assai bene questa verità.

*Canto delle salite. Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l’aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore: egli ha fatto cielo e terra. Non lascerà vacillare il tuo piede, non si addormenterà il tuo custode. Non si addormenterà, non prenderà sonno il custode d’Israele. Il Signore è il tuo custode, il Signore è la tua ombra e sta alla tua destra. Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte. Il Signore ti custodirà da ogni male: egli custodirà la tua vita. Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri, da ora e per sempre. (Sal 121 (120), 1-8).*

Tutto ciò che l’adoratore di Dio compie, sempre deve essere un atto di grande fede nel suo Signore.

Senza una forte fede mai si potrà servire il Signore. I pensieri dell’uomo sconvolgeranno sempre la mente e il suo cuore.

**Non sacrificherai con pane lievitato il sangue della mia vittima sacrificale; la vittima sacrificale della festa di Pasqua non dovrà restare fino al mattino.**

Altre due disposizioni che già conosciamo.

Ogni sacrificio in onore del Signore dovrà essere sempre accompagnato dal pane non lievitato. Il pane dovrà essere rigorosamente azzimo, sempre.

Nessuna offerta lievitata potrà mai essere offerta al Dio dell’Alleanza.

L’agnello pasquale non dovrà restare fino al mattino. Quanto avanza dovrà essere bruciato nel fuoco.

**Porterai alla casa del Signore, tuo Dio, il meglio delle primizie della tua terra. Non cuocerai un capretto nel latte di sua madre».**

Anche queste altre due disposizioni sono già state annunziate.

Non si porta al Signore lo scarto delle cose. A Dio si deve dare il meglio delle primizie. Prima si sceglie il meglio per il Signore. Poi ogni altra cosa è per l’uomo.

Il meglio per il Signore deve essere in ogni cosa: tempo, beni, frutti della terra, giorni, anni, offerte, sacrifici, olocausti, libagioni e oblazioni.

Noi offriamo il nostro meglio a Dio. Dio offre il suo meglio a noi.

Il Signore non ha dato forse a noi il suo “meglio”?

Non ci ha forse donato il suo Figlio Unigenito per la nostra vita?

*Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio».*

*Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».*

*Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d’Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.*

*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio.*

*E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio». (Gv 3,1-21).*

Dio ha dato il meglio di sé, il meglio della terra, il meglio delle sue benedizioni a Israele. È giusto che Israele risponda al suo Dio donandogli il meglio di tutto ciò che la terra produce.

*Poi prendete vostro padre e le vostre famiglie e venite da me e io vi darò il meglio del paese d'Egitto e mangerete i migliori prodotti della terra (Gen 45, 18).*

*Non abbiate rincrescimento per la vostra roba, perché il meglio di tutto il paese sarà vostro" (Gen 45, 20).*

*Quando un uomo usa come pascolo un campo o una vigna e lascia che il suo bestiame vada a pascolare nel campo altrui, deve dare l'indennizzo con il meglio del suo campo e con il meglio della sua vigna (Es 22, 4).*

*Il meglio delle primizie del tuo suolo lo porterai alla casa del Signore, tuo Dio. Non farai cuocere un capretto nel latte di sua madre (Es 23, 19).*

*Ti dò anche tutte le primizie che al Signore offriranno: il meglio dell'olio, il meglio del mosto e del grano (Nm 18, 12).*

*Dirai loro: Quando ne avrete prelevato il meglio, quel che rimane sarà calcolato come il provento dell'aia e come il provento del torchio (Nm 18, 30).*

*Per Giuseppe disse: "Benedetta dal Signore la sua terra! Dalla rugiada abbia il meglio dei cieli, e dall'abisso disteso al di sotto (Dt 33, 13).*

*… il meglio dei prodotti del sole e il meglio di ciò che germoglia ogni luna (Dt 33, 14).*

*… la primizia dei monti antichi, il meglio dei colli eterni (Dt 33, 15).*

*… e il meglio della terra e di ciò che contiene. Il favore di Colui che abitava nel roveto venga sul capo di Giuseppe, sulla testa del principe tra i suoi fratelli! (Dt 33, 16).*

*… riguardo poi alle tue asine smarrite tre giorni fa, non stare in pensiero, perché sono state ritrovate. A chi del resto appartiene il meglio d'Israele, se non a te e a tutta la casa di tuo padre?" (1Sam 9, 20).*

*Ma Saul e il popolo risparmiarono Agag e il meglio del bestiame minuto e grosso, gli animali grassi e gli agnelli, cioè tutto il meglio, e non vollero sterminarli; invece votarono allo sterminio tutto il bestiame scadente e patito (1Sam 15, 9).*

*Disse Saul: "Li hanno condotti qui dagli Amaleciti, come il meglio del bestiame grosso e minuto, che il popolo ha risparmiato per sacrificarli al Signore, tuo Dio. Il resto l'abbiamo votato allo sterminio" (1Sam 15, 15).*

*… prendi il meglio del gregge. Mettici sotto la legna e falla bollire molto, sì che si cuociano dentro anche gli ossi (Ez 24, 5).*

*E mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi per il fatto che le vostre riunioni non si svolgono per il meglio, ma per il peggio (1Cor 11, 17).*

*… perché possiate distinguere sempre il meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo (Fil 1, 10).*

Questa verità vale anche per ogni discepolo di Gesù. Gesù ha dato il meglio di sé, anzitutto di sé per la redenzione dell’uomo, è giusto che il redento dia il meglio di sé, cioè tutto di sé, a Cristo Signore.

Nessuna usanza dei Cananei dovrà introdursi in Israele. Non si deve cuocere un capretto nel latte di sua madre.

Anche su questo si è detto ogni cosa a suo tempo.

**Il Signore disse a Mosè: «Scrivi queste parole, perché sulla base di queste parole io ho stabilito un’alleanza con te e con Israele».**

Ora è il Signore stesso che ordina a Mosè di scrivere tutte le parole ascoltate.

Queste parole sono la sua legge.

Sul fondamento di queste parole Lui, il Signore, avrebbe stabilito un’alleanza con Mosè e con Israele.

Prima l’alleanza era stata stipulata con il solo Israele. Israele era il soggetto unico.

*Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: “Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all’Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa”. Queste parole dirai agli Israeliti».*

*Mosè andò, convocò gli anziani del popolo e riferì loro tutte queste parole, come gli aveva ordinato il Signore. Tutto il popolo rispose insieme e disse: «Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!». Mosè tornò dal Signore e riferì le parole del popolo. Il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per venire verso di te in una densa nube, perché il popolo senta quando io parlerò con te e credano per sempre anche a te». (Es 19,3-9).*

*Il Signore disse a Mosè: «Sali verso il Signore tu e Aronne, Nadab e Abiu e settanta anziani d’Israele; voi vi prostrerete da lontano, solo Mosè si avvicinerà al Signore: gli altri non si avvicinino e il popolo non salga con lui».*

*Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!». Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d’Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore. Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l’altra metà sull’altare. Quindi prese il libro dell’alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto». Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell’alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!». (Es 24,1-8).*

Ora invece i soggetti sono due Mosè e Israele.

Dio avrebbe stipulato l’alleanza con Mosè e con Israele. Perché due soggetti e non più uno solo? Perché Mosè e il popolo sono due soggetti?

Mosè e il popolo sono divenuti due soggetti per un motivo assai semplice. Se il popolo avesse di nuovo peccato, avrebbe il popolo infranto l’alleanza e non Mosè. Dio avrebbe continuato a mantenere viva la sua alleanza, perché Mosè non aveva peccato. L’alleanza mai si sarebbe infranta.

La stessa cosa avviene con la Nuova Alleanza. Il Padre l’ha fatta con Cristo, in Cristo, per Cristo, con tutti noi.

*Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circoncisi da quelli che si dicono circoncisi perché resi tali nella carne per mano d’uomo, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d’Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.*

*Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l’inimicizia, per mezzo della sua carne.*

*Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l’inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini.*

*Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.*

*Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d’angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito. (Ef 2,11-22).*

Noi tutti possiamo peccare. L’alleanza resta stabile in eterno a motivo di Cristo Gesù che è il Testimone fedele del Padre.

**Mosè rimase con il Signore quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiar pane e senza bere acqua. Egli scrisse sulle tavole le parole dell’alleanza, le dieci parole.**

Mose rimane sul monte con il Signore quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiare e senza bere acqua.

La stessa cosa farà Cristo Gesù nel deserto, luogo della sua tentazione.

*Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».*

*Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».*

*Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto».*

*Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano. (Mt 4,1-11).*

Mosè ascolta il Signore e scrive sulle tavole le parole dell’alleanza, le dieci parole.

**Quando Mosè scese dal monte Sinai – le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte – non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggiante, poiché aveva conversato con lui.**

Mosè scende dal monte con le due tavole della testimonianza nelle sue mani.

Sul monte è avvenuto in lui qualcosa di straordinario, di divino.

La pelle del suo viso era divenuta raggiante, poiché aveva conversato con il Signore.

È come se la luce di Dio fosse stata partecipata a Mosè.

Avviene con Mosè in tutto come avviene con il ferro quando viene immerso nel fuoco: a poco a poco si trasforma in fuoco, diviene come fuoco.

Quando esce dal fuoco, rimane lui stesso fuoco incandescente.

Ecco come San Paolo legge questo evento in riferimento a Cristo e al nuovo ministero di luce.

*Cominciamo di nuovo a raccomandare noi stessi? O abbiamo forse bisogno, come alcuni, di lettere di raccomandazione per voi o da parte vostra? La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini. È noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma su tavole di cuori umani.*

*Proprio questa è la fiducia che abbiamo per mezzo di Cristo, davanti a Dio. Non che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma la nostra capacità viene da Dio, il quale anche ci ha resi capaci di essere ministri di una nuova alleanza, non della lettera, ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito invece dà vita.*

*Se il ministero della morte, inciso in lettere su pietre, fu avvolto di gloria al punto che i figli d’Israele non potevano fissare il volto di Mosè a causa dello splendore effimero del suo volto, quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito? Se già il ministero che porta alla condanna fu glorioso, molto di più abbonda di gloria il ministero che porta alla giustizia. Anzi, ciò che fu glorioso sotto quell’aspetto, non lo è più, a causa di questa gloria incomparabile. Se dunque ciò che era effimero fu glorioso, molto più lo sarà ciò che è duraturo.*

*Forti di tale speranza, ci comportiamo con molta franchezza e non facciamo come Mosè che poneva un velo sul suo volto, perché i figli d’Israele non vedessero la fine di ciò che era solo effimero. Ma le loro menti furono indurite; infatti fino ad oggi quel medesimo velo rimane, non rimosso, quando si legge l’Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato. Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore; ma quando vi sarà la conversione al Signore, il velo sarà tolto. Il Signore è lo Spirito e, dove c’è lo Spirito del Signore, c’è libertà. E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l’azione dello Spirito del Signore. (2Cor 3,1-18).*

*Perciò, avendo questo ministero, secondo la misericordia che ci è stata accordata, non ci perdiamo d’animo. Al contrario, abbiamo rifiutato le dissimulazioni vergognose, senza comportarci con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma annunciando apertamente la verità e presentandoci davanti a ogni coscienza umana, al cospetto di Dio.*

*E se il nostro Vangelo rimane velato, lo è in coloro che si perdono: in loro, increduli, il dio di questo mondo ha accecato la mente, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo, che è immagine di Dio. Noi infatti non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù. E Dio, che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo.*

*Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita.*

*Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l’inno di ringraziamento, per la gloria di Dio.*

*Per questo non ci scoraggiamo, ma, se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria: noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne. (2Cor 4,1-18).*

San Pietro parla di partecipazione della divina natura.

*Simon Pietro, servo e apostolo di Gesù Cristo, a coloro ai quali il nostro Dio e salvatore Gesù Cristo, nella sua giustizia, ha dato il medesimo e prezioso dono della fede: grazia e pace siano concesse a voi in abbondanza mediante la conoscenza di Dio e di Gesù Signore nostro.*

*La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l’ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. (2Pt 1,1-11).*

Noi e Dio diveniamo quasi una sola natura. Noi ci trasformiamo in natura di luce, verità, santità, carità, misericordia, amore eterno ed infinito.

**Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggiante, ebbero timore di avvicinarsi a lui.**

Il Signore accredita Mosè dinanzi a tutto il popolo.

Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del viso di Mosè era raggiante, ebbero timore di avvicinarsi a lui. Lo vedevano quasi come un essere divino.

**Mosè allora li chiamò, e Aronne, con tutti i capi della comunità, tornò da lui. Mosè parlò a loro.**

Mosè chiama tutti i figli di Israele. Aronne con tutti i capi della comunità si accosta a Mosè. Prima Mosè parla ad Aronne e ai capi della comunità.

**Si avvicinarono dopo di loro tutti gli Israeliti ed egli ingiunse loro ciò che il Signore gli aveva ordinato sul monte Sinai.**

In seguito si avvicinano tutti gli Israeliti e Mosè riferisce loro quanto il Signore gli aveva detto sul monte.

Prima Mosè parla ad Aronne e ai capi della comunità, perché sono loro il punto forte del popolo. Se loro vacillano, tutto il popolo vacilla.

È anche giusto che tutto il popolo sappia direttamente dalla bocca di Mosè quanto il Signore gli chiede di fare e di osservare.

Il popolo deve essere sicuro e certo che la sua obbedienza è solo alla volontà del Signore e che in essa non vi è alcuna intromissione umana.

Noi molte volte vediamo il problema dell’obbedienza solo in chi deve obbedire. La Scrittura Santa la vede prima di ogni altra cosa in chi deve riferire la parola dell’obbedienza.

Essendo l’obbedienza solo a Dio è giusto che il popolo sappia che si trova solo dinanzi a Dio e alla sua parola.

**Quando Mosè ebbe finito di parlare a loro, si pose un velo sul viso.**

Mosè mette un velo sul viso, per poter stare con i suoi fratelli.

Loro devono sapere che Mosè è stato trasformato dalla presenza di Dio nella sua vita. Poi però devono vivere con lui faccia a faccia, come un uomo vive con un altro uomo.

Sempre deve sapere che ci si trova dinanzi ad un uomo di Dio, da Dio profondamente trasformato.

*Ed ecco la benedizione con la quale Mosè, uomo di Dio, benedisse gli Israeliti prima di morire (Dt 33, 1).*

*Si presentarono allora i figli di Giuda da Giosuè a Gàlgala e Caleb, figlio di Iefunne, il Kenizzita gli disse: "Tu conosci la parola che ha detto il Signore a Mosè, l'uomo di Dio, riguardo a me e a te a Kades-Barnea (Gs 14, 6).*

*La donna andò a dire al marito: "Un uomo di Dio è venuto da me; aveva l'aspetto di un angelo di Dio, un aspetto terribile. Io non gli ho domandato da dove veniva ed egli non mi ha rivelato il suo nome (Gdc 13, 6).*

*Allora Manoach pregò il Signore e disse: "Signore, l'uomo di Dio mandato da te venga di nuovo da noi e c'insegni quello che dobbiamo fare per il nascituro" (Gdc 13, 8).*

*Un giorno venne un uomo di Dio da Eli e gli disse: "Così dice il Signore: Non mi sono forse rivelato alla casa di tuo padre, mentre erano in Egitto, in casa del faraone? (1Sam 2, 27).*

*Gli rispose: "Ecco in questa città c'è un uomo di Dio, tenuto in molta considerazione: quanto egli dice, di certo si avvera. Ebbene, andiamoci! Forse ci indicherà la via che dobbiamo battere" (1Sam 9, 6).*

*Rispose Saul: "Sì, andiamo! Ma che daremo a quell'uomo? Il pane nelle nostre sporte è finito e non abbiamo alcun dono da portare all'uomo di Dio; infatti che abbiamo?" (1Sam 9, 7).*

*Ma il servo rispondendo a Saul soggiunse: "Guarda: mi son trovato in mano un quarto di siclo d'argento. Dallo all'uomo di Dio e ci indicherà la nostra via" (1Sam 9, 8).*

*Disse dunque Saul al servo: "Hai detto bene; su, andiamo" e si diressero alla città dove era l'uomo di Dio (1Sam 9, 10).*

*Ma il Signore disse a Semeia, uomo di Dio (1Re 12, 22).*

*Un uomo di Dio, per comando del Signore, si portò da Giuda a Betel, mentre Geroboamo stava sull'altare per offrire incenso (1Re 13, 19).*

*Appena sentì il messaggio che l'uomo di Dio aveva proferito contro l'altare di Betel, il re Geroboamo tese la mano dall'altare dicendo: "Afferratelo!". Ma la sua mano, tesa contro di quello, gli si paralizzò e non la poté ritirare a sé (1Re 13, 4).*

*L'altare si spaccò e si sparse la cenere dell'altare secondo il segno dato dall'uomo di Dio per comando del Signore (1Re 13, 5).*

*Presa la parola, il re disse all'uomo di Dio: "Placa il volto del Signore tuo Dio e prega per me perché mi sia resa la mia mano". L'uomo di Dio placò il volto del Signore e la mano del re tornò come era prima (1Re 13, 6).*

*All'uomo di Dio il re disse: "Vieni a casa con me per rinfrancarti; ti darò un regalo" (1Re 13, 7).*

*L'uomo di Dio rispose al re: "Anche se mi dessi metà della tua casa, non verrei con te e non mangerei né berrei nulla in questo luogo (1Re 13, 8).*

*Ora viveva a Betel un vecchio profeta, al quale i figli andarono a riferire quanto aveva fatto quel giorno l'uomo di Dio a Betel; essi riferirono al loro padre anche le parole che quegli aveva dette al re (1Re 13, 11).*

*Il vecchio profeta domandò loro: "Quale via ha preso?". I suoi figli gli indicarono la via presa dall'uomo di Dio, che era venuto da Giuda (1Re 13, 12).*

*… per inseguire l'uomo di Dio che trovò seduto sotto una quercia. Gli domandò: "Sei tu l'uomo di Dio, venuto da Giuda?". Rispose: "Sono io" (1Re 13, 14).*

*… ed egli gridò all'uomo di Dio che era venuto da Giuda: "Così dice il Signore: Poiché ti sei ribellato all'ordine del Signore, non hai ascoltato il comando che ti ha dato il Signore tuo Dio (1Re 13, 21).*

*Avendolo saputo, il profeta che l'aveva fatto ritornare dalla strada disse: "Quello è un uomo di Dio, che si è ribellato all'ordine del Signore; per questo il Signore l'ha consegnato al leone, che l'ha abbattuto e ucciso secondo la parola comunicatagli dal Signore" (1Re 13, 26).*

*Il profeta prese il cadavere dell'uomo di Dio, lo sistemò sull'asino e se lo portò nella città dove abitava, per piangerlo e seppellirlo (1Re 13, 29).*

*Dopo averlo sepolto, disse ai figli: "Alla mia morte mi seppellirete nel sepolcro in cui è stato sepolto l'uomo di Dio; porrete le mie ossa vicino alle sue (1Re 13, 31).*

*Essa allora disse a Elia: "Che c'è fra me e te, o uomo di Dio? Sei venuto da me per rinnovare il ricordo della mia iniquità e per uccidermi il figlio?" (1Re 17, 18).*

*La donna disse a Elia: "Ora so che tu sei uomo di Dio e che la vera parola del Signore è sulla tua bocca" (1Re 17, 24).*

*Un uomo di Dio si avvicinò al re d'Israele e gli disse: "Così dice il Signore: Poiché gli Aramei hanno affermato: Il Signore è Dio dei monti e non Dio delle valli, io metterò in tuo potere tutta questa moltitudine immensa; così saprai che io sono il Signore" (1Re 20, 28).*

*Allora gli mandò un comandante con i suoi cinquanta uomini. Questi andò da lui, che era seduto sulla cima del monte, e gli disse: "Uomo di Dio, il re ti ordina di scendere!" (2Re 1, 9).*

*Elia rispose al comandante dei cinquanta uomini: "Se sono uomo di Dio, scenda il fuoco dal cielo e divori te e i tuoi cinquanta". Scese un fuoco dal cielo e divorò quello con i suoi cinquanta (2Re 1, 10).*

*Il re mandò da lui ancora un altro comandante con i suoi cinquanta uomini. Questi andò da lui e gli disse: "Uomo di Dio, il re ti ordina di scendere subito" (2Re 1, 11).*

*Elia rispose: "Se sono uomo di Dio, scenda un fuoco dal cielo e divori te e i tuoi cinquanta". Scese un fuoco dal cielo e divorò quello con i suoi cinquanta (2Re 1, 12).*

*Il re mandò ancora un terzo comandante con i suoi cinquanta uomini. Questo terzo comandante di una cinquantina andò, si inginocchiò davanti ad Elia e supplicò: "Uomo di Dio, valgano qualche cosa ai tuoi occhi la mia vita e la vita di questi tuoi cinquanta servi (2Re 1, 13).*

*Essa andò a riferire la cosa all'uomo di Dio, che le disse: "Va’, vendi l'olio e accontenta i tuoi creditori; tu e i tuoi figli vivete con quanto ne resterà" (2Re 4, 7).*

*Essa disse al marito: "Io so che è un uomo di Dio, un santo, colui che passa sempre da noi (2Re 4, 9).*

*Allora disse: "L'anno prossimo, in questa stessa stagione, tu terrai in braccio un figlio". Essa rispose: "No, mio signore, uomo di Dio, non mentire con la tua serva" (2Re 4, 16).*

*Essa salì a stenderlo sul letto dell'uomo di Dio; chiuse la porta e uscì (2Re 4, 21).*

*Chiamò il marito e gli disse: "Su, mandami uno dei servi e un'asina; voglio correre dall'uomo di Dio; tornerò subito" (2Re 4, 22).*

*Si incamminò; giunse dall'uomo di Dio sul monte Carmelo. Quando l'uomo di Dio la vide da lontano, disse a Giezi suo servo: "Ecco la Sunammita! (2Re 4, 25).*

*Giunta presso l'uomo di Dio sul monte, gli afferrò le ginocchia. Giezi si avvicinò per tirarla indietro, ma l'uomo di Dio disse: "Lasciala stare, perché la sua anima è amareggiata e il Signore me ne ha nascosto il motivo; non me l'ha rivelato" (2Re 4, 27).*

*Si versò da mangiare agli uomini, che appena assaggiata la minestra gridarono: "Nella pentola c'è la morte, uomo di Dio!". Non ne potevano mangiare (2Re 4, 40).*

*Da Baal-Salisà venne un individuo, che offrì primizie all'uomo di Dio, venti pani d'orzo e farro che aveva nella bisaccia. Eliseo disse: "Dallo da mangiare alla gente" (2Re 4, 42).*

*Quando Eliseo, uomo di Dio, seppe che il re si era stracciate le vesti, mandò a dire al re: "Perché ti sei stracciate le vesti? Quell'uomo venga da me e saprà che c'è un profeta in Israele" (2Re 5, 8).*

*Egli, allora, scese e si lavò nel Giordano sette volte, secondo la parola dell'uomo di Dio, e la sua carne ridivenne come la carne di un giovinetto; egli era guarito (2Re 5, 14).*

*Tornò con tutto il seguito dall'uomo di Dio; entrò e si presentò a lui dicendo: "Ebbene, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele". Ora accetta un dono dal tuo servo" (2Re 5, 15).*

*Giezi, servo dell'uomo di Dio Eliseo, disse fra sé: "Ecco, il mio signore è stato tanto generoso con questo Naaman arameo da non prendere quanto egli aveva portato; per la vita del Signore, gli correrò dietro e prenderò qualche cosa da lui" (2Re 5, 20).*

*L'uomo di Dio domandò: "Dove è caduto?". Gli mostrò il posto. Eliseo, allora, tagliò un legno e lo gettò in quel punto e il ferro venne a galla (2Re 6, 6).*

*L'uomo di Dio mandò a dire al re di Israele: "Guardati dal passare per quel punto, perché là stanno scendendo gli Aramei" (2Re 6, 9).*

*Il re di Israele mandò a esplorare il punto indicatogli dall'uomo di Dio. Questi l'avvertiva e il re si metteva in guardia; ciò accadde non una volta o due soltanto (2Re 6, 10).*

*Il giorno dopo, l'uomo di Dio, alzatosi di buon mattino, uscì. Ecco, un esercito circondava la città con cavalli e carri. Il suo servo disse: "Ohimè, mio signore, come faremo?" (2Re 6, 15).*

*Ma lo scudiero, al cui braccio il re si appoggiava, rispose all'uomo di Dio: "Già, il Signore apre le finestre in cielo! Avverrà mai una cosa simile?". Quegli disse: "Ecco, tu lo vedrai con gli occhi, ma non ne mangerai" (2Re 7, 2).*

*Il re aveva messo a guardia della porta lo scudiero, al cui braccio egli si appoggiava. Calpestato dalla folla presso la porta, quegli morì come aveva predetto l'uomo di Dio quando parlò al re che era sceso da lui (2Re 7, 17).*

*Difatti, dopo che l'uomo di Dio aveva detto al re: "A quest'ora, domani, alla porta di Samaria due sea di orzo costeranno un siclo e anche una sea di farina costerà un siclo" (2Re 7, 18).*

*… lo scudiero aveva risposto all'uomo di Dio: "Già, Dio apre le finestre in cielo! Avverrà mai una cosa simile?". E quegli aveva detto: "Ecco, tu lo vedrai con gli occhi, ma non ne mangerai" (2Re 7, 19).*

*La donna si era alzata e aveva fatto come aveva detto l'uomo di Dio. Se ne era andata con la sua famiglia nel paese dei Filistei, per sette anni (2Re 8, 2).*

*Il re stava parlando con Giezi, servo dell'uomo di Dio, e diceva: "Narrami tutte le meraviglie compiute da Eliseo" (2Re 8, 4).*

*Eliseo andò a Damasco. A Ben-Adad, re di Aram, che era ammalato, fu riferito: "L'uomo di Dio è venuto fin qui" (2Re 8, 7).*

*Il re disse a Cazael: "Prendi un dono e va’ incontro all'uomo di Dio e per suo mezzo interroga il Signore, per sapere se guarirò o no da questa malattia" (2Re 8, 8).*

*Poi, con sguardo fisso, si irrigidì a lungo; alla fine l'uomo di Dio si mise a piangere (2Re 8, 11).*

*L'uomo di Dio s'indignò contro di lui e disse: "Avresti dovuto colpire cinque o sei volte; allora avresti sconfitto l'Aram fino allo sterminio; ora, invece, sconfiggerai l'Aram solo tre volte" (2Re 13, 19).*

*Volgendo Giosia lo sguardo intorno vide i sepolcri che erano sul monte; egli mandò a prendere le ossa dai sepolcri e le bruciò sull'altare profanandolo secondo le parole del Signore pronunziate dall'uomo di Dio quando Geroboamo durante la festa stava presso l'altare. Quindi si voltò; alzato lo sguardo verso il sepolcro dell'uomo di Dio che aveva preannunziato queste cose (2Re 23, 16).*

*Giosia domandò: "Che è quel monumento che io vedo?". Gli uomini della città gli dissero: "E' il sepolcro dell'uomo di Dio che, partito da Giuda, preannunziò quanto tu hai fatto contro l'altare di Betel" (2Re 23, 17).*

*Riguardo a Mosè, uomo di Dio, i suoi figli furono contati nella tribù di Levi (1Cr 23, 14).*

*Secondo le disposizioni di Davide suo padre, stabilì le classi dei sacerdoti per il loro servizio; anche per i leviti dispose che nel loro ufficio lodassero Dio e assistessero i sacerdoti ogni giorno; ai portieri nelle loro classi assegnò le singole porte, perché così aveva comandato Davide, uomo di Dio (2Cr 8, 14).*

*Gli si presentò un uomo di Dio che gli disse: "O re, non si unisca a te l'esercito di Israele, perché il Signore non è con Israele, né con alcuno dei figli di Efraim (2Cr 25, 7).*

*Amazia rispose all'uomo di Dio: "Che ne sarà dei cento talenti che ho dato per la schiera di Israele?". L'uomo di Dio rispose: "Il Signore può darti molto più di questo" (2Cr 25, 9).*

*Occuparono il proprio posto, secondo le regole fissate per loro nella legge di Mosè, uomo di Dio. I sacerdoti facevano aspersioni con il sangue che ricevevano dai leviti (2Cr 30, 16).*

*Allora Giosuè figlio di Iozadak con i fratelli, i sacerdoti, e Zorobabele figlio di Sealtiel con i suoi fratelli, si misero al lavoro per ricostruire l'altare del Dio d'Israele, per offrirvi olocausti, come è scritto nella legge di Mosè uomo di Dio (Esd 3, 2).*

*I capi dei leviti Casabià, Serebia, Giosuè, figlio di Kadmiel, insieme con i loro fratelli, che stavano di fronte a loro, dovevano cantare inni e lodi a turni alternati, secondo l'ordine di Davide, uomo di Dio (Ne 12, 24).*

*e i suoi fratelli Semaia, Azareel, Milalai, Ghilalai, Maài, Netaneel, Giuda, Canani, con gli strumenti musicali di Davide, uomo di Dio; Esdra lo scriba camminava alla loro testa (Ne 12, 36).*

*Preghiera. Di Mosè, uomo di Dio. Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione (Sal 89, 1).*

*Li condussi nel tempio del Signore, nella stanza dei figli di Canàn figlio di Iegdalia, uomo di Dio, la quale si trova vicino alla stanza dei capi, sopra la stanza di Maasia figlio di Sallum, custode di servizio alla soglia (Ger 35, 4).*

*Ma tu, uomo di Dio, fuggi queste cose; tendi alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza (1Tm 6, 11).*

*Tutta la Scrittura infatti è ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona (2Tm 3, 16).*

Cristo Gesù è insieme l’Uomo di Dio e l’Uomo Dio. Vero Dio e vero uomo, perfetto Dio e perfetto uomo nell’unità della Persona del Figlio Unigenito del Padre.

Ecco la descrizione di Gesù che ci offre il Libro dell’Apocalisse di Giovanni Apostolo.

*Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra.*

*A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.*

*Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen!*

*Dice il Signore Dio: Io sono l’Alfa e l’Omèga, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente!*

*Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell’isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa».*

*Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza.*

*Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d’oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese. (Ap 1,4-20).*

Anche nella trasfigurazione possiamo notare questa altissima differenza.

*Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All’udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. (Mt 17,1-8) .*

Il velo di Gesù era la sua carne. Con essa lui nascondeva la sua divinità.

**Quando entrava davanti al Signore per parlare con lui, Mosè si toglieva il velo, fin quando non fosse uscito. Una volta uscito, riferiva agli Israeliti ciò che gli era stato ordinato.**

Quando Mosè entrava davanti al Signore per parlare con lui, si toglieva il velo.

Poi usciva, si rimetteva il velo, e riferiva agli Israeliti ciò che il Signore gli aveva ordinato.

**Gli Israeliti, guardando in faccia Mosè, vedevano che la pelle del suo viso era raggiante. Poi egli si rimetteva il velo sul viso, fin quando non fosse di nuovo entrato a parlare con il Signore.**

Gli Israeliti ogni qualvolta Mosè entrava in dialogo con il Signore vedevano sempre che il suo viso era raggiante. Avevano così la conferma che lui veramente stesse parlando con il Signore.

Mosè era in dialogo con il suo Dio. Questa era la certezza degli Israeliti.

Poi, una volta uscito, si rimetteva il velo.

Non vi era più alcun bisogno di mostrare il suo viso raggiante, perché loro sapevano che ogni cosa veniva dal Signore.

Questa stessa certezza il popolo dovrebbe averla con ogni uomo di Dio, ogni suo ministro, ogni suo mediatore, ogni altro che in qualche modo è incaricato di un ministero da parte del Signore.

**LEVITICO I II II IV V VI**

**CAPITOLO I**

**Il Signore chiamò Mosè, gli parlò dalla tenda del convegno e disse:**

Nel Levitico il Signore detta a Mosè ogni prescrizione cultuale, morale, di purità ed impurità, di sacralità e profanità, dalla tenda del convegno.

Dall’Esodo sappiamo che il Signore parlava dal propiziatorio, o coperchio dell’arca.

È questo il luogo dell’abitazione di Dio sulla nostra terra, in mezzo al suo popolo e da qui il Signore parla.

Mosè viene convocato nella tenda del convegno e il Signore gli dona ogni sua disposizione, prescrizione, ordine. Gli manifesta la sua volontà.

**«Parla agli Israeliti dicendo: “Quando uno di voi vorrà presentare come offerta in onore del Signore un animale scelto fra il bestiame domestico, offrirete un capo di bestiame grosso o minuto.**

Se una persona vorrà presentare al Signore un animale domestico come offerta in suo onore, potrà offrire sia un capo di bestiame grosso o anche minuto.

Potrà offrire un bue, un vitello, o anche un agnello o un capretto.

Il Signore vede il cuore, non la vittima che si offre.

Per questo ognuno deciderà che animale vorrà sacrificare per il suo Dio e Signore, se un capo di bestiame grosso o minuto.

Sul bestiame grosso o minuto ecco cosa dice la Scrittura.

*Allora il faraone convocò Mosè e disse: "Partite, servite il Signore! Solo rimanga il vostro bestiame minuto e grosso! Anche i vostri bambini potranno partire con voi" (Es 10, 24).*

*Mosè convocò tutti gli anziani d'Israele e disse loro: "Andate a procurarvi un capo di bestiame minuto per ogni vostra famiglia e immolate la pasqua (Es 12, 21).*

*Riscatterai ogni primo parto dell'asino mediante un capo di bestiame minuto; se non lo riscatti, gli spaccherai la nuca. Riscatterai ogni primogenito dell'uomo tra i tuoi figli (Es 13, 13).*

*Quando un uomo dà in custodia al suo prossimo un asino o un bue o un capo di bestiame minuto o qualsiasi bestia, se la bestia è morta o si è prodotta una frattura o è stata rapita senza testimone (Es 22, 9).*

*Così farai per il tuo bue e per il tuo bestiame minuto: sette giorni resterà con sua madre, l'ottavo giorno me lo darai (Es 22, 29).*

*Ogni essere che nasce per primo dal seno materno è mio: ogni tuo capo di bestiame maschio, primogenito del bestiame grosso e minuto (Es 34, 19).*

*Parla agli Israeliti e riferisci loro: Quando uno di voi vorrà fare un'offerta al Signore, offrirete bestiame grosso o minuto (Lv 1, 2).*

*Se la sua offerta è un olocausto di bestiame minuto, pecora o capra, egli offrirà un maschio senza difetto (Lv 1, 10).*

*Se la sua offerta di sacrificio di comunione per il Signore è di bestiame minuto sarà un maschio o una femmina, senza difetto (Lv 3, 6).*

*… porterà al Signore, come riparazione della sua colpa per il peccato commesso, una femmina del bestiame minuto, pecora o capra, come sacrificio espiatorio; il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il suo peccato (Lv 5, 6).*

*Presenterà al sacerdote, come sacrificio di riparazione, un ariete senza difetto, preso dal bestiame minuto, secondo la tua stima; il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per l'errore commesso per ignoranza e gli sarà perdonato (Lv 5, 18).*

*Porterà al sacerdote, come sacrificio di riparazione in onore del Signore, un ariete senza difetto, preso dal bestiame minuto secondo la tua stima (Lv 5, 25).*

*Tuttavia nessuno potrà consacrare i primogeniti del bestiame, i quali appartengono già al Signore, perché primogeniti: sia esso di grosso bestiame o di bestiame minuto, appartiene al Signore (Lv 27, 26).*

*Ogni decima del bestiame grosso o minuto, e cioè il decimo capo di quanto passa sotto la verga del pastore, sarà consacrata al Signore (Lv 27, 32).*

*… e offrirete al Signore un sacrificio consumato dal fuoco, olocausto o sacrificio per soddisfare un voto, o per un'offerta volontaria, o nelle vostre solennità, per fare un profumo soave per il Signore con il vostro bestiame grosso o minuto (Nm 15, 3).*

*Balak immolò bestiame grosso e minuto e mandò parte della carne a Balaam e ai capi che erano con lui (Nm 22, 40).*

*Dalla parte spettante ai soldati che sono andati in guerra preleverai un contributo per il Signore: cioè l'uno per cinquecento delle persone e del grosso bestiame, degli asini e del bestiame minuto (Nm 31, 28).*

*Della metà che spetta agli Israeliti prenderai l'uno per cinquanta delle persone del grosso bestiame, degli asini e del bestiame minuto; lo darai ai leviti, che hanno la custodia della Dimora del Signore" (Nm 31, 30).*

*Ora il bottino, cioè tutto ciò che rimaneva della preda fatta da coloro che erano stati in guerra, consisteva in seicento settantacinquemila capi di bestiame minuto (Nm 31, 32).*

*La metà, cioè la parte di quelli che erano andati in guerra, fu di trecentotrenta settemilacinquecento capi di bestiame minuto (Nm 31, 36).*

*la metà spettante alla comunità fu di trecentotrenta settemilacinquecento capi di bestiame minuto (Nm 31, 43).*

*… quando avrai visto il tuo bestiame grosso e minuto moltiplicarsi, accrescersi il tuo argento e il tuo oro e abbondare ogni tua cosa (Dt 8, 13).*

*Là presenterete i vostri olocausti e i vostri sacrifici, le vostre decime, quello che le vostre mani avranno prelevato, le vostre offerte votive e le vostre offerte volontarie e i primogeniti del vostro bestiame grosso e minuto (Dt 12, 6).*

*Non potrai mangiare entro le tue città le decime del tuo frumento, del tuo mosto, del tuo olio, né i primogeniti del tuo bestiame grosso e minuto, né ciò che avrai consacrato per voto, né le tue offerte volontarie, né quello che le tue mani avranno prelevato (Dt 12, 17).*

*Se il luogo che il Signore tuo Dio avrà scelto come sede del suo nome sarà lontano da te, potrai ammazzare bestiame grosso e minuto che il Signore ti avrà dato, come ti ho prescritto; potrai mangiare entro le tue città a tuo piacere (Dt 12, 21).*

*Mangerai davanti al Signore tuo Dio, nel luogo dove avrà scelto come sede del suo nome, la decima del tuo frumento, del tuo mosto, del tuo olio e i primi parti del tuo bestiame grosso e minuto, perché tu impari a temere sempre il Signore tuo Dio (Dt 14, 23).*

*… e lo impiegherai per comprarti quanto tu desideri: bestiame grosso o minuto, vino, bevande inebrianti o qualunque cosa di tuo gusto e mangerai davanti al Signore tuo Dio e gioirai tu e la tua famiglia (Dt 14, 26).*

*Consacrerai al Signore tuo Dio ogni primogenito maschio che ti nascerà nel tuo bestiame grosso e minuto. Non metterai al lavoro il primo parto della tua vacca e non toserai il primo parto della tua pecora (Dt 15, 19).*

*Immolerai la Pasqua al Signore tuo Dio: un sacrificio di bestiame grosso e minuto, nel luogo che il Signore avrà scelto come sede del suo nome (Dt 16, 2).*

*Questo sarà il diritto dei sacerdoti sul popolo, su quelli che offriranno come sacrificio un capo di bestiame grosso o minuto: essi daranno al sacerdote la spalla, le due mascelle e lo stomaco (Dt 18, 3).*

*Ma Saul e il popolo risparmiarono Agag e il meglio del bestiame minuto e grosso, gli animali grassi e gli agnelli, cioè tutto il meglio, e non vollero sterminarli; invece votarono allo sterminio tutto il bestiame scadente e patito (1Sam 15, 9).*

*Disse Saul: "Li hanno condotti qui dagli Amaleciti, come il meglio del bestiame grosso e minuto, che il popolo ha risparmiato per sacrificarli al Signore, tuo Dio. Il resto l'abbiamo votato allo sterminio" (1Sam 15, 15).*

*Davide prese tutto il bestiame minuto e grosso: spingevano davanti a lui tutto questo bestiame e gridavano: "Questo è il bottino di Davide" (1Sam 30, 20).*

*Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero (2Sam 12, 2).*

*Un ospite di passaggio arrivò dall'uomo ricco e questi, risparmiando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso, per preparare una vivanda al viaggiatore che era capitato da lui portò via la pecora di quell'uomo povero e ne preparò una vivanda per l'ospite venuto da lui" (2Sam 12, 4).*

*Quegli disse: "Non era forse presente il mio spirito quando quell'uomo si voltò dal suo carro per venirti incontro? Era forse il tempo di accettare denaro e di accettare abiti, oliveti, vigne, bestiame minuto e grosso, schiavi e schiave? (2Re 5, 26).*

*Da parte dei Filistei si portavano a Giòsafat tributi e argento in dono; anche gli Arabi gli portavano bestiame minuto: settemila settecento arieti e settemila settecento capri (2Cr 17, 11).*

*Si edificò città; ebbe molto bestiame minuto e grosso, perché Dio gli aveva concesso beni molto grandi (2Cr 32, 29).*

*Giosia diede ai figli del popolo, a quanti erano lì presenti, del bestiame minuto, cioè tremila agnelli e capretti come vittime pasquali, e in più tremila buoi. Tutto questo bestiame era di proprietà del re (2Cr 35, 7).*

*Quel che si preparava a mie spese ogni giorno era un bue, sei capi scelti di bestiame minuto e cacciagione; ogni dieci giorni vino per tutti in abbondanza. Tuttavia non ho mai chiesto la provvista assegnata al governatore, perché il popolo era già gravato abbastanza a causa dei lavori (Ne 5, 18).*

*… come anche i primogeniti dei nostri figli e del nostro bestiame, secondo quanto sta scritto nella legge, e i primi parti del nostro bestiame grosso e minuto, per presentarli nella casa del nostro Dio ai sacerdoti che prestano servizio nella casa del nostro Dio (Ne 10, 37).*

*… possedeva greggi di piccolo e di grosso bestiame e numerosi schiavi e i Filistei cominciarono ad invidiarlo (Gen 26, 14).*

*Allora il faraone convocò Mosè e disse: "Partite, servite il Signore! Solo rimanga il vostro bestiame minuto e grosso! Anche i vostri bambini potranno partire con voi" (Es 10, 24).*

*Quando un uomo ruba un bue o un montone e poi lo scanna o lo vende, darà come indennizzo cinque capi di grosso bestiame per il bue e quattro capi di bestiame per il montone (Es 21, 37).*

*Ogni essere che nasce per primo dal seno materno è mio: ogni tuo capo di bestiame maschio, primogenito del bestiame grosso e minuto (Es 34, 19).*

*Parla agli Israeliti e riferisci loro: Quando uno di voi vorrà fare un'offerta al Signore, offrirete bestiame grosso o minuto (Lv 1, 2).*

*Se l'offerta è un olocausto di grosso bestiame, egli offrirà un maschio senza difetto; l'offrirà all'ingresso della tenda del convegno, per ottenere il favore del Signore (Lv 1, 3).*

*Poi immolerà il capo di grosso bestiame davanti al Signore, e i sacerdoti, figli di Aronne, offriranno il sangue e lo spargeranno intorno all'altare, che è all'ingresso della tenda del convegno (Lv 1, 5).*

*Nel caso che la sua offerta sia un sacrificio di comunione e se offre un capo di bestiame grosso, sarà un maschio o una femmina, senza difetto; l'offrirà davanti al Signore (Lv 3, 1).*

*… quando il peccato commesso sarà conosciuto, l'assemblea offrirà come sacrificio espiatorio un giovenco, un capo di grosso bestiame senza difetto e lo condurrà davanti alla tenda del convegno (Lv 4, 14).*

*Tuttavia nessuno potrà consacrare i primogeniti del bestiame, i quali appartengono già al Signore, perché primogeniti: sia esso di grosso bestiame o di bestiame minuto, appartiene al Signore (Lv 27, 26).*

*Ogni decima del bestiame grosso o minuto, e cioè il decimo capo di quanto passa sotto la verga del pastore, sarà consacrata al Signore (Lv 27, 32).*

*… e offrirete al Signore un sacrificio consumato dal fuoco, olocausto o sacrificio per soddisfare un voto, o per un'offerta volontaria, o nelle vostre solennità, per fare un profumo soave per il Signore con il vostro bestiame grosso o minuto (Nm 15, 3).*

*Balak immolò bestiame grosso e minuto e mandò parte della carne a Balaam e ai capi che erano con lui (Nm 22, 40).*

*Dalla parte spettante ai soldati che sono andati in guerra preleverai un contributo per il Signore: cioè l'uno per cinquecento delle persone e del grosso bestiame, degli asini e del bestiame minuto (Nm 31, 28).*

*Della metà che spetta agli Israeliti prenderai l'uno per cinquanta delle persone del grosso bestiame, degli asini e del bestiame minuto; lo darai ai leviti, che hanno la custodia della Dimora del Signore" (Nm 31, 30).*

*… settantadue mila capi di grosso bestiame (Nm 31, 33).*

*… trentaseimila capi di grosso bestiame, dei quali settantadue per l'offerta al Signore (Nm 31, 38).*

*… trentaseimila capi di grosso bestiame (Nm 31, 44).*

*… quando avrai visto il tuo bestiame grosso e minuto moltiplicarsi, accrescersi il tuo argento e il tuo oro e abbondare ogni tua cosa (Dt 8, 13).*

*Là presenterete i vostri olocausti e i vostri sacrifici, le vostre decime, quello che le vostre mani avranno prelevato, le vostre offerte votive e le vostre offerte volontarie e i primogeniti del vostro bestiame grosso e minuto (Dt 12, 6).*

*Non potrai mangiare entro le tue città le decime del tuo frumento, del tuo mosto, del tuo olio, né i primogeniti del tuo bestiame grosso e minuto, né ciò che avrai consacrato per voto, né le tue offerte volontarie, né quello che le tue mani avranno prelevato (Dt 12, 17).*

*Se il luogo che il Signore tuo Dio avrà scelto come sede del suo nome sarà lontano da te, potrai ammazzare bestiame grosso e minuto che il Signore ti avrà dato, come ti ho prescritto; potrai mangiare entro le tue città a tuo piacere (Dt 12, 21).*

*Mangerai davanti al Signore tuo Dio, nel luogo dove avrà scelto come sede del suo nome, la decima del tuo frumento, del tuo mosto, del tuo olio e i primi parti del tuo bestiame grosso e minuto, perché tu impari a temere sempre il Signore tuo Dio (Dt 14, 23).*

*… e lo impiegherai per comprarti quanto tu desideri: bestiame grosso o minuto, vino, bevande inebrianti o qualunque cosa di tuo gusto e mangerai davanti al Signore tuo Dio e gioirai tu e la tua famiglia (Dt 14, 26).*

*Consacrerai al Signore tuo Dio ogni primogenito maschio che ti nascerà nel tuo bestiame grosso e minuto. Non metterai al lavoro il primo parto della tua vacca e non toserai il primo parto della tua pecora (Dt 15, 19).*

*Immolerai la Pasqua al Signore tuo Dio: un sacrificio di bestiame grosso e minuto, nel luogo che il Signore avrà scelto come sede del suo nome (Dt 16, 2).*

*Questo sarà il diritto dei sacerdoti sul popolo, su quelli che offriranno come sacrificio un capo di bestiame grosso o minuto: essi daranno al sacerdote la spalla, le due mascelle e lo stomaco (Dt 18, 3).*

*Ma Saul e il popolo risparmiarono Agag e il meglio del bestiame minuto e grosso, gli animali grassi e gli agnelli, cioè tutto il meglio, e non vollero sterminarli; invece votarono allo sterminio tutto il bestiame scadente e patito (1Sam 15, 9).*

*Disse Saul: "Li hanno condotti qui dagli Amaleciti, come il meglio del bestiame grosso e minuto, che il popolo ha risparmiato per sacrificarli al Signore, tuo Dio. Il resto l'abbiamo votato allo sterminio" (1Sam 15, 15).*

*Davide prese tutto il bestiame minuto e grosso: spingevano davanti a lui tutto questo bestiame e gridavano: "Questo è il bottino di Davide" (1Sam 30, 20).*

*Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero (2Sam 12, 2).*

*Un ospite di passaggio arrivò dall'uomo ricco e questi, risparmiando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso, per preparare una vivanda al viaggiatore che era capitato da lui portò via la pecora di quell'uomo povero e ne preparò una vivanda per l'ospite venuto da lui" (2Sam 12, 4).*

*Quegli disse: "Non era forse presente il mio spirito quando quell'uomo si voltò dal suo carro per venirti incontro? Era forse il tempo di accettare denaro e di accettare abiti, oliveti, vigne, bestiame minuto e grosso, schiavi e schiave? (2Re 5, 26).*

*Si edificò città; ebbe molto bestiame minuto e grosso, perché Dio gli aveva concesso beni molto grandi (2Cr 32, 29).*

*… come anche i primogeniti dei nostri figli e del nostro bestiame, secondo quanto sta scritto nella legge, e i primi parti del nostro bestiame grosso e minuto, per presentarli nella casa del nostro Dio ai sacerdoti che prestano servizio nella casa del nostro Dio (Ne 10, 37).*

Chi possiede il molto, offra il molto. Chi possiede il poco, offra il poco, purché nel molto e nel poco venga offerto il cuore al Signore.

Se non si offre il proprio cuore al Signore, l’offerta a Dio mai potrà essere gradita. Ce lo insegna il profeta Michea.

*Ascoltate dunque ciò che dice il Signore: «Su, illustra la tua causa ai monti e i colli ascoltino la tua voce!». Ascoltate, o monti, il processo del Signore, o perenni fondamenta della terra, perché il Signore è in causa con il suo popolo, accusa Israele.*

*«Popolo mio, che cosa ti ho fatto? In che cosa ti ho stancato? Rispondimi. Forse perché ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, ti ho riscattato dalla condizione servile e ho mandato davanti a te Mosè, Aronne e Maria? Popolo mio, ricorda le trame di Balak, re di Moab, e quello che gli rispose Balaam, figlio di Beor. Ricòrdati di quello che è avvenuto da Sittìm a Gàlgala, per riconoscere le vittorie del Signore».*

*«Con che cosa mi presenterò al Signore, mi prostrerò al Dio altissimo? Mi presenterò a lui con olocausti, con vitelli di un anno? Gradirà il Signore migliaia di montoni e torrenti di olio a miriadi? Gli offrirò forse il mio primogenito per la mia colpa, il frutto delle mie viscere per il mio peccato?».*

*Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente con il tuo Dio. La voce del Signore grida alla città e chi ha senno teme il suo nome: «Ascoltate, tribù e assemblea della città. Ci sono ancora nella casa dell’empio i tesori ingiustamente acquistati e una detestabile efa ridotta?*

*Potrò io giustificare le bilance truccate e il sacchetto di pesi falsi? I ricchi della città sono pieni di violenza e i suoi abitanti proferiscono menzogna; le loro parole sono un inganno!*

*Allora anch’io ho cominciato a colpirti, a devastarti per i tuoi peccati. Mangerai, ma non ti sazierai, e la tua fame rimarrà in te; metterai da parte, ma nulla salverai; e se qualcosa salverai, io lo consegnerò alla spada.*

*Seminerai, ma non mieterai; frangerai le olive, ma non ti ungerai d’olio; produrrai mosto, ma non berrai il vino.*

*Tu osservi gli statuti di Omri e tutte le pratiche della casa di Acab, e segui i loro progetti, perciò io farò di te una desolazione, i tuoi abitanti oggetto di scherno e subirai l’obbrobrio del mio popolo». (Mi 6,1-16).*

Dio di una cosa sola si compiace: del dono del nostro cuore a Lui. Di tutto il resto non ha alcun bisogno. Non sa cosa farsene.

Con l’offerta del cuore, che è offerta della propria volontà ci incamminiamo verso l’unico vero sacrificio che è quello di Gesù Signore.

*Al maestro del coro. Di Davide. Salmo. Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose, dal fango della palude; ha stabilito i miei piedi sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi.*

*Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore. Beato l’uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore e non si volge verso chi segue gli idoli né verso chi segue la menzogna.*

*Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore: nessuno a te si può paragonare! Se li voglio annunciare e proclamare, sono troppi per essere contati.*

*Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo».*

*Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea.*

*Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia; il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre, perché mi circondano mali senza numero, le mie colpe mi opprimono e non riesco più a vedere: sono più dei capelli del mio capo, il mio cuore viene meno.*

*Dégnati, Signore, di liberarmi; Signore, vieni presto in mio aiuto. Siano svergognati e confusi quanti cercano di togliermi la vita. Retrocedano, coperti d’infamia, quanti godono della mia rovina. Se ne tornino indietro pieni di vergogna quelli che mi dicono: «Ti sta bene!».*

*Esultino e gioiscano in te quelli che ti cercano; dicano sempre: «Il Signore è grande!» quelli che amano la tua salvezza. Ma io sono povero e bisognoso: di me ha cura il Signore. Tu sei mio aiuto e mio liberatore: mio Dio, non tardare. (Sal 40 (39), 1-18).*

Contro sacrifici e olocausti sterili tuonano i profeti. Per loro olocausti e sacrifici hanno un solo significato: l’offerta del cuore a Dio e della volontà alla Legge del Signore. Se cuore e volontà non sono donati al Signore, al suo amore e alla sua Legge, l’olocausto, il sacrificio, ogni altra offerta mai potrà essere gradita al Signore.

Ecco il tuono di Isaia e l’altro di Geremia.

*Visione che Isaia, figlio di Amoz, ebbe su Giuda e su Gerusalemme al tempo dei re di Giuda Ozia, Iotam, Acaz ed Ezechia.*

*Udite, o cieli, ascolta, o terra, così parla il Signore: «Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me. Il bue conosce il suo proprietario e l’asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende». Guai, gente peccatrice, popolo carico d’iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti!*

*Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo d’Israele, si sono voltati indietro.*

*Perché volete ancora essere colpiti, accumulando ribellioni? Tutta la testa è malata, tutto il cuore langue. Dalla pianta dei piedi alla testa non c’è nulla di sano, ma ferite e lividure e piaghe aperte, che non sono state ripulite né fasciate né curate con olio.*

*La vostra terra è un deserto, le vostre città arse dal fuoco. La vostra campagna, sotto i vostri occhi, la divorano gli stranieri; è un deserto come la devastazione di Sòdoma. È rimasta sola la figlia di Sion, come una capanna in una vigna, come una tenda in un campo di cetrioli, come una città assediata.*

*Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato qualche superstite, già saremmo come Sòdoma, assomiglieremmo a Gomorra.*

*Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all’insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra! «Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? – dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco. Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo: che veniate a calpestare i miei atri?*

*Smettete di presentare offerte inutili; l’incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità. Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste; per me sono un peso, sono stanco di sopportarli. Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue.*

*Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova».*

*«Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato».*

*Come mai la città fedele è diventata una prostituta? Era piena di rettitudine, vi dimorava la giustizia, ora invece è piena di assassini! Il tuo argento è diventato scoria, il tuo vino è diluito con acqua. I tuoi capi sono ribelli e complici di ladri. Tutti sono bramosi di regali e ricercano mance. Non rendono giustizia all’orfano e la causa della vedova fino a loro non giunge.*

*Perciò, oracolo del Signore, Dio degli eserciti, il Potente d’Israele: «Guai! Esigerò soddisfazioni dai miei avversari, mi vendicherò dei miei nemici. Stenderò la mia mano su di te, purificherò come in un forno le tue scorie, eliminerò da te tutto il piombo. Renderò i tuoi giudici come una volta, i tuoi consiglieri come al principio. Allora sarai chiamata “Città della giustizia”, “Città fedele”».*

*Sion sarà riscattata con il giudizio, i suoi convertiti con la rettitudine. Ribelli e peccatori insieme finiranno in rovina e periranno quanti abbandonano il Signore. Sì, vi vergognerete delle querce di cui vi siete compiaciuti. Arrossirete dei giardini che vi siete scelti,*

*Sì, diventerete come quercia dalle foglie avvizzite e come giardino senz’acqua. Il forte diverrà come stoppa, la sua opera come una favilla; bruceranno tutte e due insieme e nessuno le spegnerà. (Is 1,1-31).*

*Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia: «Férmati alla porta del tempio del Signore e là pronuncia questo discorso: Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che varcate queste porte per prostrarvi al Signore. Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Rendete buone la vostra condotta e le vostre azioni, e io vi farò abitare in questo luogo. Non confidate in parole menzognere ripetendo: “Questo è il tempio del Signore, il tempio del Signore, il tempio del Signore!”. Se davvero renderete buone la vostra condotta e le vostre azioni, se praticherete la giustizia gli uni verso gli altri, se non opprimerete lo straniero, l’orfano e la vedova, se non spargerete sangue innocente in questo luogo e se non seguirete per vostra disgrazia dèi stranieri, io vi farò abitare in questo luogo, nella terra che diedi ai vostri padri da sempre e per sempre.*

*Ma voi confidate in parole false, che non giovano: rubare, uccidere, commettere adulterio, giurare il falso, bruciare incenso a Baal, seguire altri dèi che non conoscevate. Poi venite e vi presentate davanti a me in questo tempio, sul quale è invocato il mio nome, e dite: “Siamo salvi!”, e poi continuate a compiere tutti questi abomini. Forse per voi è un covo di ladri questo tempio sul quale è invocato il mio nome? Anch’io però vedo tutto questo! Oracolo del Signore. Andate, dunque, nella mia dimora di Silo, dove avevo da principio posto il mio nome; considerate che cosa io ne ho fatto a causa della malvagità d’Israele, mio popolo. Ora, poiché avete compiuto tutte queste azioni – oracolo del Signore – e, quando vi ho parlato con premura e insistenza, non mi avete ascoltato e quando vi ho chiamato non mi avete risposto, io tratterò questo tempio sul quale è invocato il mio nome e in cui confidate, e questo luogo che ho concesso a voi e ai vostri padri, come ho trattato Silo. Vi scaccerò dalla mia presenza, come ho scacciato tutti i vostri fratelli, tutta la discendenza di Èfraim.*

*Tu poi, non pregare per questo popolo, non innalzare per esso suppliche e preghiere né insistere presso di me, perché non ti ascolterò. Non vedi che cosa fanno nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme? I figli raccolgono la legna, i padri accendono il fuoco e le donne impastano la farina per preparare focacce alla regina del cielo; poi si compiono libagioni ad altri dèi per offendermi. Ma è proprio me che offendono – oracolo del Signore – o non piuttosto se stessi, a loro stessa vergogna? Pertanto, dice il Signore Dio: Ecco, il mio furore, la mia ira si riversa su questo luogo, sugli uomini e sul bestiame, sugli alberi dei campi e sui frutti della terra, e brucerà senza estinguersi.*

*Dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Aggiungete pure i vostri olocausti ai vostri sacrifici e mangiatene la carne! Io però non parlai né diedi ordini sull’olocausto e sul sacrificio ai vostri padri, quando li feci uscire dalla terra d’Egitto, ma ordinai loro: “Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici”. Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio alla mia parola; anzi, procedettero ostinatamente secondo il loro cuore malvagio e, invece di rivolgersi verso di me, mi hanno voltato le spalle. Da quando i vostri padri sono usciti dall’Egitto fino ad oggi, io vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti; ma non mi hanno ascoltato né prestato orecchio, anzi hanno reso dura la loro cervìce, divenendo peggiori dei loro padri. Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno. Allora dirai loro: Questa è la nazione che non ascolta la voce del Signore, suo Dio, né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca.*

*Taglia la tua chioma e gettala via, e intona sulle alture un lamento, perché il Signore ha rigettato e abbandonato questa generazione che ha meritato la sua ira.*

*Perché i figli di Giuda hanno commesso ciò che è male ai miei occhi, oracolo del Signore. Hanno collocato i loro idoli abominevoli nel tempio, sul quale è invocato il mio nome, per contaminarlo. Hanno costruito le alture di Tofet nella valle di Ben-Innòm, per bruciare nel fuoco i loro figli e le loro figlie, cosa che io non avevo mai comandato e che non avevo mai pensato. Perciò, ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali non si chiamerà più Tofet né valle di Ben-Innòm, ma valle della Strage. Allora si seppellirà in Tofet, perché non ci sarà altro luogo. I cadaveri di questo popolo saranno pasto agli uccelli dell’aria e alle bestie della terra e nessuno li scaccerà. Farò cessare nelle città di Giuda e nelle vie di Gerusalemme i canti di gioia e d’allegria, i canti dello sposo e della sposa, perché la terra diverrà un deserto». (Ger 7,1-34).*

In Osea il Signore proclama che Lui vuole l’amore, la compassione, la misericordia, non il sacrificio e neanche l’olocausto.

*“Venite, ritorniamo al Signore: egli ci ha straziato ed egli ci guarirà. Egli ci ha percosso ed egli ci fascerà. Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza.*

*Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l’aurora. Verrà a noi come la pioggia d’autunno, come la pioggia di primavera che feconda la terra”.*

*Che dovrò fare per te, Èfraim, che dovrò fare per te, Giuda? Il vostro amore è come una nube del mattino, come la rugiada che all’alba svanisce. Per questo li ho abbattuti per mezzo dei profeti, li ho uccisi con le parole della mia bocca e il mio giudizio sorge come la luce: poiché voglio l’amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti.*

*Ma essi come Adamo hanno violato l’alleanza; ecco, così mi hanno tradito. Gàlaad è una città di malfattori, macchiata di sangue. Come banditi in agguato una ciurma di sacerdoti assale e uccide sulla strada di Sichem, commette scelleratezze. Orribili cose ho visto a Betel; là si è prostituito Èfraim, si è reso immondo Israele.*

*Anche a te, Giuda, io riserbo una mietitura, quando ristabilirò la sorte del mio popolo. (Os 6,1-11).*

Il pericolo di un culto esteriore, fuori dell’uomo, senza l’uomo, è una costante nella religione. Questo può avvenire anche con i sacramenti nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.

Si celebra il culto, ma senza l’uomo, fuori dell’uomo, perché fuori del culto è il suo cuore e la sua volontà.

L’animale è gradito al Signore se esso è figura, simbolo, segno reale dell’immolazione e dell’olocausto spirituale che l’uomo fa al suo Dio e Signore della sua vita.

**Se la sua offerta è un olocausto di bestiame grosso, egli offrirà un maschio senza difetto; l’offrirà all’ingresso della tenda del convegno, perché sia accetto al Signore in suo favore.**

La qualità che ogni vittima dovrà possedere è questa: maschio senza difetto.

Questa norma vale solo per l’olocausto: *“maschio senza difetto”*. Per gli altri sacrifici si poteva anche sacrificare una femmina dell’animale grosso o minuto.

*Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre (Es 12, 5).*

*Osserverai questo rito per consacrarli al mio sacerdozio. Prendi un giovenco e due arieti senza difetto (Es 29, 1).*

*Se l'offerta è un olocausto di grosso bestiame, egli offrirà un maschio senza difetto; l'offrirà all'ingresso della tenda del convegno, per ottenere il favore del Signore (Lv 1, 3).*

*Se la sua offerta è un olocausto di bestiame minuto, pecora o capra, egli offrirà un maschio senza difetto (Lv 1, 10).*

*Nel caso che la sua offerta sia un sacrificio di comunione e se offre un capo di bestiame grosso, sarà un maschio o una femmina, senza difetto; l'offrirà davanti al Signore (Lv 3, 1).*

*Se la sua offerta di sacrificio di comunione per il Signore è di bestiame minuto sarà un maschio o una femmina, senza difetto (Lv 3, 6).*

*… se chi ha peccato è il sacerdote che ha ricevuto l'unzione e così ha reso colpevole il popolo, offrirà al Signore per il peccato da lui commesso un giovenco senza difetto come sacrificio di espiazione (Lv 4, 3).*

*… quando il peccato commesso sarà conosciuto, l'assemblea offrirà come sacrificio espiatorio un giovenco, un capo di grosso bestiame senza difetto e lo condurrà davanti alla tenda del convegno (Lv 4, 14).*

*… quando conosca il peccato commesso, porterà come offerta un capro maschio senza difetto (Lv 4, 23).*

*… quando conosca il peccato commesso, porti come offerta una capra femmina, senza difetto, in espiazione del suo peccato (Lv 4, 28).*

*Se porta una pecora come offerta per il peccato, porterà una femmina senza difetto (Lv 4, 32).*

*Se qualcuno commetterà una mancanza e peccherà per errore riguardo a cose consacrate al Signore, porterà al Signore, in sacrificio di riparazione, un ariete senza difetto, preso dal gregge, che valuterai in sicli d'argento in base al siclo del santuario (Lv 5, 15).*

*Presenterà al sacerdote, come sacrificio di riparazione, un ariete senza difetto, preso dal bestiame minuto, secondo la tua stima; il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per l'errore commesso per ignoranza e gli sarà perdonato (Lv 5, 18).*

*Porterà al sacerdote, come sacrificio di riparazione in onore del Signore, un ariete senza difetto, preso dal bestiame minuto secondo la tua stima (Lv 5, 25).*

*… e disse ad Aronne: "Prendi un vitello per il sacrificio espiatorio e un ariete per l'olocausto, tutti e due senza difetto, e offrili al Signore (Lv 9, 2).*

*Agli Israeliti dirai: Prendete un capro per il sacrificio espiatorio, un vitello e un agnello, tutti e due di un anno, senza difetto, per l'olocausto (Lv 9, 3).*

*L'ottavo giorno prenderà due agnelli senza difetto, un'agnella di un anno senza difetto, tre decimi di efa di fior di farina, intrisa nell'olio, come oblazione, e un log di olio (Lv 14, 10).*

*… per essere gradito, dovrà offrire un maschio, senza difetto, di buoi, di pecore o di capre (Lv 22, 19).*

*Quando farete il rito di agitazione del covone, offrirete un agnello di un anno, senza difetto, in olocausto al Signore (Lv 23, 12).*

*Oltre quei pani offrirete sette agnelli dell'anno, senza difetto, un torello e due arieti: saranno un olocausto per il Signore insieme con la loro oblazione e le loro libazioni; sarà un sacrificio di soave profumo, consumato dal fuoco in onore del Signore (Lv 23, 18).*

*… egli presenterà l'offerta al Signore: un agnello dell'anno, senza difetto, per l'olocausto; una pecora dell'anno, senza difetto, per il sacrificio espiatorio, un ariete senza difetto, come sacrificio di comunione (Nm 6, 14).*

*Il secondo giorno offrirai, per il peccato, un capro senza difetto e farai la purificazione dell'altare come hai fatto con il giovenco (Ez 43, 22).*

Secondo la legge già donata nell’Esodo, l’olocausto dovrà essere offerto al Signore all’ingresso della tenda del convegno. Solo così offerto, potrà essere gradito al Signore.

Mi sono chiesto: perché l’olocausto richiede un capo di bestiame maschio e solo rigorosamente maschio?

Motivi *“pratici”* ce ne sono tanti. Motivi teologici ve ne sono pochi. I testi non consentono alcuna illazione.

La saggezza del teologo deve risiedere proprio in questo: nel dedurre e nell’argomentare partendo sempre dalla Parola di Dio rivelata.

Poiché la Parola rivelata nel suo insieme non dona alcuna indicazione, è cosa buona che il teologo, pur ponendosi la questione, taccia, senza alcun pronunciamento.

Dell’olocausto, che è consumazione totale della vittima, si parla solo nell’Antico Testamento. Nel Nuovo, solo la Lettera agli Ebrei ne parla, ma solo come ricordo di ciò che avveniva in passato.

*Riprese: "Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami, Isacco, va’ nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò" (Gen 22, 2).*

*Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato (Gen 22, 3).*

*Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutt'e due insieme (Gen 22, 6).*

*Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: "Padre mio!". Rispose: "Eccomi, figlio mio". Riprese: "Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?" (Gen 22, 7).*

*Abramo rispose: "Dio stesso provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!". Proseguirono tutt'e due insieme (Gen 22, 8).*

*Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio (Gen 22, 13).*

*Poi Ietro, suocero di Mosè, offrì un olocausto e sacrifici a Dio. Vennero Aronne e tutti gli anziani d'Israele e fecero un banchetto con il suocero di Mosè davanti a Dio (Es 18, 12).*

*Allora brucerai in soave odore sull'altare tutto l'ariete. E' un olocausto in onore del Signore, un profumo gradito, una offerta consumata dal fuoco per il Signore (Es 29, 18).*

*Poi riprenderai ogni cosa dalle loro mani e la brucerai in odore soave sull'altare, sopra l'olocausto, come profumo gradito davanti al Signore: è un'offerta consumata dal fuoco in onore del Signore (Es 29, 25).*

*Questo è l'olocausto perenne per le vostre generazioni, all'ingresso della tenda del convegno, alla presenza del Signore, dove io vi darò convegno per parlare con te (Es 29, 42).*

*Non vi offrirete sopra incenso estraneo, né olocausto, né oblazione; né vi verserete libazione (Es 30, 9).*

*Poi collocò l'altare degli olocausti all'ingresso della Dimora, della tenda del convegno, e offrì su di esso l'olocausto e l'offerta, come il Signore aveva ordinato a Mosè (Es 40, 29).*

*Se l'offerta è un olocausto di grosso bestiame, egli offrirà un maschio senza difetto; l'offrirà all'ingresso della tenda del convegno, per ottenere il favore del Signore (Lv 1, 3).*

*Laverà con acqua le interiora e le zampe; poi il sacerdote brucerà il tutto sull'altare come olocausto, sacrificio consumato dal fuoco, profumo soave per il Signore (Lv 1, 9).*

*Se la sua offerta è un olocausto di bestiame minuto, pecora o capra, egli offrirà un maschio senza difetto (Lv 1, 10).*

*Laverà con acqua le interiora e le zampe; poi il sacerdote offrirà il tutto e lo brucerà sull'altare: olocausto, sacrificio consumato dal fuoco, profumo soave per il Signore (Lv 1, 13).*

*Se la sua offerta al Signore è un olocausto di uccelli, offrirà tortore o colombi (Lv 1, 14).*

*Dividerà l'uccello in due metà prendendolo per le ali, ma senza separarlo, e il sacerdote lo brucerà sull'altare, sulla legna che è sul fuoco, come olocausto, sacrificio consumato dal fuoco, profumo soave per il Signore (Lv 1, 17).*

*… i figli di Aronne lo bruceranno sull'altare, sopra l'olocausto, posto sulla legna che è sul fuoco: è un sacrificio consumato dal fuoco, profumo soave per il Signore (Lv 3, 5).*

*Se non ha mezzi per procurarsi una pecora o una capra, porterà al Signore, come riparazione della sua colpa per il suo peccato, due tortore o due colombi: uno come sacrificio espiatorio, l'altro come olocausto (Lv 5, 7).*

*Dell'altro uccello offrirà un olocausto, secondo le norme stabilite. Così il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato che ha commesso e gli sarà perdonato (Lv 5, 10).*

*Da' quest'ordine ad Aronne e ai suoi figli: Questa è la legge per l'olocausto. L'olocausto rimarrà acceso sul braciere sopra l'altare tutta la notte, fino al mattino; il fuoco dell'altare sarà tenuto acceso (Lv 6, 2).*

*Il sacerdote, indossata la tunica di lino e vestiti i calzoni di lino, toglierà la cenere, in cui il fuoco avrà ridotto l'olocausto sull'altare, e la deporrà al fianco dell'altare (Lv 6, 3).*

*Il fuoco sarà tenuto acceso sull'altare e non si lascerà spegnere; il sacerdote vi brucerà legna ogni mattina, vi disporrà sopra l'olocausto e vi brucerà sopra il grasso dei sacrifici (Lv 6, 5).*

*Parla ad Aronne e ai suoi figli e dì loro: Questa è la legge del sacrificio espiatorio. Nel luogo dove si immola l'olocausto sarà immolata davanti al Signore la vittima per il peccato. E' cosa santissima (Lv 6, 18).*

*Nel luogo, dove si immola l'olocausto, si immolerà la vittima di riparazione; se ne spargerà il sangue attorno all'altare (Lv 7, 2).*

*Il sacerdote, che avrà fatto l'olocausto per qualcuno, avrà per sé la pelle dell'olocausto da lui offerto (Lv 7, 8).*

*Questa è la legge per l'olocausto, l'oblazione, il sacrificio espiatorio, il sacrificio di riparazione, l'investitura e il sacrificio di comunione: legge che il Signore ha dato a Mosè sul monte Sinai, quando ordinò agli Israeliti di presentare le offerte al Signore nel deserto del Sinai" (Lv 7, 37).*

*Fece quindi avvicinare l'ariete dell'olocausto e Aronne e i suoi figli stesero le mani sulla testa dell'ariete (Lv 8, 18).*

*Dopo averne lavato le viscere e le zampe con acqua, bruciò tutto l'ariete sull'altare: olocausto di soave odore, un sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore, come il Signore gli aveva ordinato (Lv 8, 21).*

*Mosè quindi le prese dalle loro mani e le bruciò sull'altare sopra l'olocausto: sacrificio di investitura, di soave odore, sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore (Lv 8, 28).*

*… e disse ad Aronne: "Prendi un vitello per il sacrificio espiatorio e un ariete per l'olocausto, tutti e due senza difetto, e offrili al Signore (Lv 9, 2).*

*Agli Israeliti dirai: Prendete un capro per il sacrificio espiatorio, un vitello e un agnello, tutti e due di un anno, senza difetto, per l'olocausto (Lv 9, 3).*

*Mosè disse ad Aronne: "Avvicinati all'altare: offri il tuo sacrificio espiatorio e il tuo olocausto e compi il rito espiatorio per te e per il tuo casato; presenta anche l'offerta del popolo e fa' l'espiazione per esso, come il Signore ha ordinato" (Lv 9, 7).*

*Poi immolò l'olocausto; i figli di Aronne gli porsero il sangue ed egli lo sparse attorno all'altare (Lv 9, 12).*

*Gli porsero anche la vittima dell'olocausto fatta a pezzi e la testa e li bruciò sull'altare (Lv 9, 13).*

*Lavò le interiora e le gambe e le bruciò sull'olocausto sopra l'altare (Lv 9, 14).*

*Poi offrì l'olocausto secondo il rito (Lv 9, 16).*

*Presentò quindi l'oblazione, ne prese una manciata piena e la bruciò sull'altare, oltre l'olocausto della mattina (Lv 9, 17).*

*Poi Aronne, alzate le mani verso il popolo, lo benedisse e, dopo aver fatto il sacrificio espiatorio, l'olocausto e i sacrifici di comunione, scese dall'altare (Lv 9, 22).*

*Un fuoco uscì dalla presenza del Signore e consumò sull'altare l'olocausto e i grassi; tutto il popolo vide, mandò grida d'esultanza e si prostrò con la faccia a terra (Lv 9, 24).*

*Aronne allora disse a Mosè: "Ecco, oggi essi hanno offerto il loro sacrificio espiatorio e l'olocausto davanti al Signore; dopo le cose che mi sono capitate, se oggi avessi mangiato la vittima del sacrificio espiatorio, sarebbe piaciuto al Signore?" (Lv 10, 19).*

*Quando i giorni della sua purificazione per un figlio o per una figlia saranno compiuti, porterà al sacerdote all'ingresso della tenda del convegno un agnello di un anno come olocausto e un colombo o una tortora in sacrificio di espiazione (Lv 12, 6).*

*Se non ha mezzi da offrire un agnello, prenderà due tortore o due colombi: uno per l'olocausto e l'altro per il sacrificio espiatorio. Il sacerdote farà il rito espiatorio per lei ed essa sarà monda" (Lv 12, 8).*

*Poi il sacerdote offrirà il sacrificio espiatorio e compirà l'espiazione per colui che si purifica della sua immondezza; quindi immolerà l'olocausto (Lv 14, 19).*

*Offerto l'olocausto e l'oblazione sull'altare, il sacerdote eseguirà per lui il rito espiatorio e sarà mondo (Lv 14, 20).*

*Prenderà anche due tortore o due colombi, secondo i suoi mezzi; uno sarà per il sacrificio espiatorio e l'altro per l'olocausto (Lv 14, 22).*

*… delle vittime che ha in mano, una l'offrirà come sacrificio espiatorio e l'altra come olocausto, insieme con l'oblazione; il sacerdote farà il rito espiatorio davanti al Signore per lui (Lv 14, 31).*

*… il quale ne offrirà uno come sacrificio espiatorio, l'altro come olocausto; il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore per la sua gonorrea (Lv 15, 15).*

*Il sacerdote ne offrirà uno come sacrificio espiatorio e l'altro come olocausto e farà per lei il rito espiatorio, davanti al Signore, per il flusso che la rendeva immonda (Lv 15, 30).*

*Aronne entrerà nel santuario in questo modo: prenderà un giovenco per il sacrificio espiatorio e un ariete per l'olocausto (Lv 16, 3).*

*Dalla comunità degli Israeliti prenderà due capri per un sacrificio espiatorio e un ariete per un olocausto (Lv 16, 5).*

*Laverà la sua persona nell'acqua in luogo santo, indosserà le sue vesti e uscirà ad offrire il suo olocausto e l'olocausto del popolo e a compiere il rito espiatorio per sé e per il popolo (Lv 16, 24).*

*Dirai loro ancora: Ogni uomo, Israelita o straniero dimorante in mezzo a loro che offrirà un olocausto o un sacrificio (Lv 17, 8).*

*Parla ad Aronne, ai suoi figli, a tutti gli Israeliti e ordina loro: Chiunque della casa d'Israele o dei forestieri dimoranti in Israele presenta in olocausto al Signore un'offerta per qualsiasi voto o dono volontario (Lv 22, 18).*

*Quando farete il rito di agitazione del covone, offrirete un agnello di un anno, senza difetto, in olocausto al Signore (Lv 23, 12).*

*Oltre quei pani offrirete sette agnelli dell'anno, senza difetto, un torello e due arieti: saranno un olocausto per il Signore insieme con la loro oblazione e le loro libazioni; sarà un sacrificio di soave profumo, consumato dal fuoco in onore del Signore (Lv 23, 18).*

*Il sacerdote ne offrirà uno in sacrificio espiatorio e l'altro in olocausto e farà per lui il rito espiatorio del peccato in cui è incorso a causa di quel morto; in quel giorno stesso, il nazireo consacrerà così il suo capo (Nm 6, 11).*

*… egli presenterà l'offerta al Signore: un agnello dell'anno, senza difetto, per l'olocausto; una pecora dell'anno, senza difetto, per il sacrificio espiatorio, un ariete senza difetto, come sacrificio di comunione (Nm 6, 14).*

*Il sacerdote presenterà quelle cose davanti al Signore e offrirà il suo sacrificio espiatorio e il suo olocausto (Nm 6, 16).*

*un giovenco, un ariete, un agnello dell'anno per l'olocausto (Nm 7, 15).*

*un giovenco, un ariete, un agnello dell'anno per l'olocausto (Nm 7, 21).*

*un giovenco, un ariete, un agnello dell'anno per l'olocausto (Nm 7, 27).*

*un giovenco, un ariete, un agnello dell'anno per l'olocausto (Nm 7, 33).*

*un giovenco, un ariete, un agnello dell'anno per l'olocausto (Nm 7, 39).*

*un giovenco, un ariete, un agnello dell'anno per l'olocausto (Nm 7, 45).*

*un giovenco, un ariete, un agnello dell'anno per l'olocausto (Nm 7, 51).*

*un giovenco, un ariete, un agnello dell'anno per l'olocausto (Nm 7, 57).*

*un giovenco, un ariete, un agnello dell'anno per l'olocausto (Nm 7, 63).*

*un giovenco, un ariete, un agnello dell'anno per l'olocausto (Nm 7, 69).*

*un giovenco, un ariete, un agnello dell'anno per l'olocausto (Nm 7, 75).*

*n giovenco, un ariete, un agnello dell'anno per l'olocausto (Nm 7, 81).*

*Totale del bestiame per l'olocausto: dodici giovenchi, dodici arieti, dodici agnelli dell'anno, con le oblazioni consuete, e dodici capri per il sacrificio espiatorio (Nm 7, 87).*

*… e offrirete al Signore un sacrificio consumato dal fuoco, olocausto o sacrificio per soddisfare un voto, o per un'offerta volontaria, o nelle vostre solennità, per fare un profumo soave per il Signore con il vostro bestiame grosso o minuto (Nm 15, 3).*

*Farai una libazione di un quarto di hin di vino oltre l'olocausto o sacrificio per ogni agnello (Nm 15, 5).*

*Se offri un giovenco in olocausto o in sacrificio per soddisfare un voto o in sacrificio di comunione al Signore (Nm 15, 8).*

*… se il peccato è stato commesso per inavvertenza da parte della comunità, senza che la comunità se ne sia accorta, tutta la comunità offrirà un giovenco come olocausto di soave profumo per il Signore, con la sua oblazione e la sua libazione secondo il rito, e un capro come sacrificio espiatorio (Nm 15, 24).*

*Balaam disse a Balak: "Fermati presso il tuo olocausto e io andrò; forse il Signore mi verrà incontro; quel che mi mostrerà io te lo riferirò". Andò su di una altura brulla (Nm 23, 3).*

*Balaam tornò da Balak che stava presso il suo olocausto: egli e tutti i capi di Moab (Nm 23, 6).*

*Allora Balaam disse a Balak: "Fermati presso il tuo olocausto e io andrò incontro al Signore" (Nm 23, 15).*

*Balaam tornò da Balak che stava presso il suo olocausto insieme con i capi di Moab. Balak gli disse: "Che cosa ha detto il Signore?" (Nm 23, 17).*

*Dirai loro: Questo è il sacrificio consumato dal fuoco che offrirete al Signore; agnelli dell'anno, senza difetti, due al giorno, come olocausto perenne (Nm 28, 3).*

*Tale è l'olocausto perenne, offerto presso il monte Sinai: sacrificio consumato dal fuoco, soave profumo per il Signore (Nm 28, 6).*

*E' l'olocausto del sabato, per ogni sabato, oltre l'olocausto perenne e la sua libazione (Nm 28, 10).*

*Al principio dei vostri mesi offrirete come olocausto al Signore due giovenchi, un ariete, sette agnelli dell'anno, senza difetti (Nm 28, 11).*

*… e un decimo di fior di farina intrisa in olio, come oblazione per ogni agnello. E' un olocausto di soave profumo, un sacrificio consumato dal fuoco per il Signore (Nm 28, 13).*

*Le libazioni saranno di un mezzo hin di vino per giovenco, di un terzo di hin per l'ariete e di un quarto di hin per agnello. Tale è l'olocausto del mese, per tutti i mesi dell'anno (Nm 28, 14).*

*Si offrirà al Signore un capro in sacrificio espiatorio oltre l'olocausto perenne e la sua libazione (Nm 28, 15).*

*… offrirete in sacrificio con il fuoco un olocausto al Signore: due giovenchi, un ariete e sette agnelli dell'anno senza difetti (Nm 28, 19).*

*Offrirete questi sacrifici oltre l'olocausto della mattina, che è un olocausto perenne (Nm 28, 23).*

*Li offrirete ogni giorno, per sette giorni; è un alimento sacrificale consumato dal fuoco, soave profumo per il Signore. Lo si offrirà oltre l'olocausto perenne con la sua libazione (Nm 28, 24).*

*Offrirete, in olocausto di soave profumo al Signore, due giovenchi, un ariete e sette agnelli dell'anno (Nm 28, 27).*

*Offrirete questi sacrifici, oltre l'olocausto perpetuo e la sua oblazione. Sceglierete animali senza difetti e vi aggiungerete le loro libazioni (Nm 28, 3).*

*Offrirete in olocausto di soave odore al Signore un giovenco, un ariete, sette agnelli dell'anno senza difetti (Nm 29, 2).*

*… oltre l'olocausto del mese con la sua oblazione e l'olocausto perenne con la sua oblazione e le loro libazioni, secondo il loro rito. Sarà un sacrificio consumato dal fuoco, soave profumo per il Signore (Nm 29, 6).*

*… e offrirete in olocausto di soave profumo al Signore un giovenco, un ariete, sette agnelli dell'anno senza difetti (Nm 29, 8).*

*… e un capro in sacrificio espiatorio, oltre il sacrificio espiatorio proprio del rito dell'espiazione e oltre l'olocausto perenne con la sua oblazione e le loro libazioni (Nm 29, 11).*

*Offrirete in olocausto, come sacrificio consumato dal fuoco, soave profumo per il Signore, tredici giovenchi, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza difetti (Nm 29, 13).*

*… e un capro in sacrificio espiatorio, oltre l'olocausto perenne, con la sua oblazione e la sua libazione (Nm 29, 16).*

*… e un capro in sacrificio espiatorio, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e le loro libazioni (Nm 29, 19).*

*… e un capro in sacrificio espiatorio, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libazione (Nm 29, 22).*

*… e un capro in sacrificio espiatorio, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libazione (Nm 29, 25).*

*… e un capro, in sacrificio espiatorio, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libazione (Nm 29, 28).*

*… e un capro in sacrificio espiatorio, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libazione (Nm 29, 31).*

*… e un capro, in sacrificio espiatorio, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libazione (Nm 29, 34).*

*… offrirete in olocausto, come sacrificio consumato dal fuoco, soave profumo per il Signore, un giovenco, un ariete, sette agnelli dell'anno senza difetti (Nm 29, 36).*

*… e un capro in sacrificio espiatorio oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libazione (Nm 29, 38).*

*Costruisci un altare al Signore tuo Dio sulla cima di questa roccia, disponendo ogni cosa con ordine; poi prendi il secondo giovenco e offrilo in olocausto sulla legna del palo sacro che avrai tagliato" (Gdc 6, 26).*

*Quando il mattino dopo la gente della città si alzò, vide che l'altare di Baal era stato demolito, che il palo sacro accanto era stato tagliato e che il secondo giovenco era offerto in olocausto sull'altare che era stato costruito (Gdc 6, 28).*

*… la persona che uscirà per prima dalle porte di casa mia per venirmi incontro, quando tornerò vittorioso dagli Ammoniti, sarà per il Signore e io l'offrirò in olocausto" (Gdc 11, 31).*

*L'angelo del Signore rispose a Manoach: "Anche se tu mi trattenessi, non mangerei il tuo cibo; ma se vuoi fare un olocausto, offrilo al Signore". Manoach non sapeva che quello fosse l'angelo del Signore (Gdc 13, 16).*

*Ma sua moglie gli disse: "Se il Signore avesse voluto farci morire, non avrebbe accettato dalle nostre mani l'olocausto e l'offerta; non ci avrebbe mostrato tutte queste cose né ci avrebbe fatto udire proprio ora cose come queste" (Gdc 13, 23).*

*Il carro giunse al campo di Giosuè di Bet-Semes e si fermò là dove era una grossa pietra. Allora fecero a pezzi i legni del carro e offrirono le vacche in olocausto al Signore (1Sam 6, 14).*

*Samuele prese un agnello da latte e lo offrì tutto intero in olocausto al Signore; lo stesso Samuele alzò grida al Signore per Israele e il Signore lo esaudì (1Sam 7, 9).*

*Mentre Samuele offriva l'olocausto, i Filistei si accostarono in ordine di battaglia a Israele; ma in quel giorno il Signore tuonò con voce potente contro i Filistei, li disperse ed essi furono sconfitti davanti a Israele (1Sam 7, 10).*

*Allora Saul diede ordine: "Preparatemi l'olocausto e i sacrifici di comunione". Quindi offrì l'olocausto (1Sam 13, 9).*

*Ed ecco, appena ebbe finito di offrire l'olocausto, giunse Samuele e Saul gli uscì incontro per salutarlo (1Sam 13, 10).*

*… ho detto: ora scenderanno i Filistei contro di me in Gàlgala mentre io non ho ancora placato il Signore. Perciò mi sono fatto ardito e ho offerto l'olocausto" (1Sam 13, 12).*

*Araunà disse a Davide: "Il re mio signore prenda e offra quanto gli piacerà! Ecco i buoi per l'olocausto; le trebbie e gli arnesi dei buoi serviranno da legna (2Sam 24, 22).*

*In quel giorno il re consacrò il centro del cortile di fronte al tempio del Signore; infatti ivi offrì l'olocausto, l'oblazione e il grasso dei sacrifici di comunione, perché l'altare di bronzo, che era davanti al Signore, era troppo piccolo per contenere l'olocausto, l'oblazione e il grasso dei sacrifici di comunione (1Re 8, 64).*

*Quindi disse: "Riempite quattro brocche d'acqua e versatele sull'olocausto e sulla legna!". Ed essi lo fecero. Egli disse: "Fatelo di nuovo!". Ed essi ripeterono il gesto. Disse ancora: "Per la terza volta!". Lo fecero per la terza volta (1Re 18, 34).*

*Cadde il fuoco del Signore e consumò l'olocausto, la legna, le pietre e la cenere, prosciugando l'acqua del cataletto (1Re 18, 38).*

*Allora prese il figlio primogenito, che doveva regnare al suo posto, e l'offrì in olocausto sulle mura. Si scatenò una grande ira contro gli Israeliti, che si allontanarono da lui e tornarono nella loro regione (2Re 3, 27).*

*Allora Naaman disse: "Se è no, almeno sia permesso al tuo servo di caricare qui tanta terra quanta ne portano due muli, perché il tuo servo non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dei, ma solo al Signore (2Re 5, 17).*

*Quando ebbe finito di compiere l'olocausto, Ieu disse alle guardie e agli scudieri: "Entrate, uccideteli. Nessuno scappi". Le guardie e gli scudieri li passarono a fil di spada e li gettarono perfino nella cella del tempio di Baal (2Re 10, 25).*

*… vi bruciò l'olocausto e l'offerta, vi versò la libazione e vi sparse il sangue dei sacrifici di comunione collocati sull'altare (2Re 16, 13).*

*Il re Acaz ordinò al sacerdote Uria: "Sull'altare grande brucerai l'olocausto del mattino, l'offerta della sera, l'olocausto del re e la sua offerta, l'olocausto di tutto il popolo del paese, la sua offerta e le sue libazioni, vi verserai sopra tutto il sangue dell'olocausto e tutto il sangue dei sacrifici di comunione; circa l'altare di bronzo io deciderò" (2Re 16, 15).*

*- (49) - Aronne e i suoi figli presentavano le offerte sull'altare dell'olocausto e sull'altare dell'incenso, curavano tutto il servizio nel Santo dei santi e compivano il sacrificio espiatorio per Israele secondo quanto aveva comandato Mosè, servo di Dio (1Cr 6, 34).*

*Ma il re Davide disse a Ornan: "No! Lo voglio acquistare per tutto il suo valore; non presenterò al Signore una cosa che appartiene a te offrendo così un olocausto gratuitamente" (1Cr 21, 24).*

*Quindi Davide vi eresse un altare per il Signore e vi offrì olocausti e sacrifici di comunione. Invocò il Signore, che gli rispose con il fuoco sceso dal cielo sull'altare dell'olocausto (1Cr 21, 26).*

*La Dimora del Signore, eretta da Mosè nel deserto, e l'altare dell'olocausto in quel tempo stavano sull'altura che era in Gàbaon (1Cr 21, 29).*

*Fece anche dieci recipienti per la purificazione ponendone cinque a destra e cinque a sinistra; in essi si lavava quanto si adoperava per l'olocausto. La vasca serviva alle abluzioni dei sacerdoti (2Cr 4, 6).*

*Appena Salomone ebbe finito di pregare, cadde dal cielo il fuoco, che consumò l'olocausto e le altre vittime, mentre la gloria del Signore riempiva il tempio (2Cr 7, 1).*

*Portarono sette giovenchi, sette arieti, sette agnelli e sette capri per offrirli in sacrificio espiatorio per la casa reale, per il santuario e per Giuda. Il re ordinò ai sacerdoti, figli di Aronne, di offrirli in olocausto sull'altare del Signore (2Cr 29, 21).*

*I sacerdoti li scannarono e ne sparsero il sangue - sacrificio per il peccato - sull'altare in espiazione per tutto Israele, perché il re aveva ordinato l'olocausto e il sacrificio espiatorio per tutto Israele (2Cr 29, 24).*

*Ezechia ordinò di offrire gli olocausti sull'altare. Quando iniziò l'olocausto, cominciarono anche i canti del Signore al suono delle trombe e con l'accompagnamento degli strumenti di Davide re di Israele (2Cr 29, 27).*

*Tutta l'assemblea si prostrò, mentre si cantavano inni e si suonavano le trombe; tutto questo durò fino alla fine dell'olocausto (2Cr 29, 28).*

*Terminato l'olocausto, il re e tutti i presenti si inginocchiarono e si prostrarono (2Cr 29, 29).*

*Il numero degli olocausti offerti dall'assemblea fu: settanta buoi, cento arieti, duecento agnelli, tutti per l'olocausto in onore del Signore (2Cr 29, 32).*

*Ci fu anche un abbondante olocausto del grasso dei sacrifici di comunione e delle libazioni connesse con l'olocausto. Così fu ristabilito il culto nel tempio (2Cr 29, 35).*

*Ezechia ricostituì le classi dei sacerdoti e dei leviti secondo le loro funzioni, assegnando a ognuno, ai sacerdoti e ai leviti, il proprio servizio riguardo all'olocausto e ai sacrifici di comunione per celebrare e lodare con inni e per servire alle porte degli accampamenti del Signore (2Cr 31, 2).*

*Misero da parte l'olocausto da distribuire ai figli del popolo, secondo le divisioni dei vari casati, perché lo presentassero al Signore, come sta scritto nel libro di Mosè. Lo stesso fecero per i buoi (2Cr 35, 12).*

*In seguito continuarono ad offrire l'olocausto perenne e i sacrifici dei giorni di novilunio e di tutte le solennità consacrate al Signore, più tutte le offerte volontarie al Signore (Esd 3, 5).*

*… quelli che venivano dall'esilio, cioè i deportati, vollero offrire olocausti al Dio d'Israele: tori: dodici per tutto Israele, arieti: novantasei, agnelli: settantasette, capri di espiazione: dodici, tutto come olocausto al Signore (Esd 8, 35).*

*… per i pani dell'offerta, per il sacrificio continuo, per l'olocausto perenne, per i sacrifici dei sabati, dei noviluni, delle feste, per le offerte sacre, per i sacrifici espiatori in favore di Israele e per ogni lavoro della casa del nostro Dio (Ne 10, 34).*

*Ioakìm sommo sacerdote e tutti gli altri sacerdoti che stavano davanti al Signore e tutti i ministri del culto divino, con i fianchi cinti di sacco, offrivano l'olocausto perenne, i sacrifici votivi e le offerte volontarie del popolo (Gdt 4, 14).*

*Poca cosa è per te ogni sacrificio in soave odore, non basta quanto è pingue per farti un olocausto; ma chi teme il Signore è sempre grande (Gdt 16, 16).*

*Dopo questi fatti Nicànore salì al monte Sion e gli vennero incontro dal santuario alcuni sacerdoti e anziani del popolo per salutarlo con espressioni di pace e mostrargli l'olocausto offerto per il re (1Mac 7, 33).*

*Prendete dunque sette vitelli e sette montoni e andate dal mio servo Giobbe e offriteli in olocausto per voi; il mio servo Giobbe pregherà per voi, affinché io, per riguardo a lui, non punisca la vostra stoltezza, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe" (Gb 42, 8).*

*Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto. Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa (Sal 39, 7).*

*Allora gradirai i sacrifici prescritti, l'olocausto e l'intera oblazione, allora immoleranno vittime sopra il tuo altare (Sal 50, 21).*

*… li ha saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi come un olocausto (Sap 3, 6).*

*Il Libano non basterebbe per accendere il rogo, né le sue bestie per l'olocausto (Is 40, 16).*

*Non mi hai portato neppure un agnello per l'olocausto, non mi hai onorato con i tuoi sacrifici. Io non ti ho molestato con richieste di offerte, né ti ho stancato esigendo incenso (Is 43, 23).*

*In verità io non parlai né diedi comandi sull'olocausto e sul sacrificio ai vostri padri, quando li feci uscire dal paese d'Egitto (Ger 7, 22).*

*Tu li presenterai al Signore e i sacerdoti getteranno il sale su di loro, poi li offriranno in olocausto al Signore (Ez 43, 24).*

*A carico del principe saranno gli olocausti, le oblazioni e le libazioni nelle solennità, nei noviluni e nei sabati, in tutte le feste della gente d'Israele. Egli provvederà per il sacrificio espiatorio, l'oblazione, l'olocausto e il sacrificio di comunione per l'espiazione della gente d'Israele (Ez 45, 17).*

*… e i sette giorni della festa offrirà in olocausto al Signore sette giovenchi e sette montoni, senza difetti, in ognuno dei sette giorni, e un capro in sacrificio per il peccato, ogni giorno (Ez 45, 23).*

*Il principe entrerà dal di fuori passando dal vestibolo del portico esterno e si fermerà presso lo stipite del portico, mentre i sacerdoti offriranno il suo olocausto e il suo sacrificio di comunione. Egli si prostrerà sulla soglia del portico, poi uscirà e il portico non sarà chiuso fino al tramonto (Ez 46, 2).*

*L'olocausto che il principe offrirà al Signore nel giorno di sabato sarà di sei agnelli e un montone senza difetti (Ez 46, 4).*

*Nel giorno del novilunio offrirà in olocausto un giovenco senza difetti, sei agnelli e un montone senza difetti (Ez 46, 6).*

*Quando il principe vorrà offrire volontariamente al Signore un olocausto o sacrifici di comunione, gli sarà aperto il portico che guarda ad oriente e offrirà l'olocausto e il sacrificio di comunione come li offre nei giorni di sabato; poi uscirà e il portico verrà chiuso appena sarà uscito (Ez 46, 12).*

*Ogni giorno tu offrirai in olocausto al Signore un agnello di un anno, senza difetti; l'offrirai ogni mattina (Ez 46, 13).*

*Su di esso farai ogni mattina un'oblazione di un sesto di efa; di olio offrirai un terzo di hin per intridere il fior di farina: è un'oblazione al Signore, la legge dell'olocausto quotidiano (Ez 46, 14).*

*Si offrirà dunque l'agnello, l'oblazione e l'olio, ogni mattina: è l'olocausto quotidiano" (Ez 46, 15).*

*Ora non abbiamo più né principe, né capo, né profeta, né olocausto, né sacrificio, né oblazione, né incenso, né luogo per presentarti le primizie e trovar misericordia (Dn 3, 38).*

*Allora Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali mondi e di uccelli mondi e offrì olocausti sull'altare (Gen 8, 20).*

*Rispose Mosè: "Anche tu metterai a nostra disposizione sacrifici e olocausti e noi li offriremo al Signore nostro Dio (Es 10, 25).*

*Farai per me un altare di terra e, sopra, offrirai i tuoi olocausti e i tuoi sacrifici di comunione, le tue pecore e i tuoi buoi; in ogni luogo dove io vorrò ricordare il mio nome, verrò a te e ti benedirò (Es 20, 24).*

*Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore (Es 24, 5).*

*… l'altare degli olocausti e tutti i suoi accessori; la conca e il suo piedestallo (Es 30, 28).*

*… e l'altare degli olocausti con tutti i suoi accessori, la conca con il suo piedestallo (Es 31, 9).*

*Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento (Es 32, 6).*

*… l'altare degli olocausti con la sua graticola, le sue sbarre e tutti i suoi accessori, la conca con il suo piedestallo (Es 35, 16).*

*Poi metterai l'altare degli olocausti di fronte all'ingresso della Dimora, della tenda del convegno (Es 40, 6).*

*Ungerai anche l'altare degli olocausti e tutti i suoi arredi; consacrerai l'altare e l'altare diventerà cosa santissima (Es 40, 10).*

*Poi collocò l'altare degli olocausti all'ingresso della Dimora, della tenda del convegno, e offrì su di esso l'olocausto e l'offerta, come il Signore aveva ordinato a Mosè (Es 40, 29).*

*Bagnerà con il sangue i corni dell'altare dei profumi che bruciano davanti al Signore nella tenda del convegno; verserà il resto del sangue alla base dell'altare degli olocausti, che si trova all'ingresso della tenda del convegno (Lv 4, 7).*

*Farà come si fa per il giovenco del sacrificio di comunione e brucerà il tutto sull'altare degli olocausti (Lv 4, 10).*

*Bagnerà con il sangue i corni dell'altare che è davanti al Signore nella tenda del convegno e verserà il resto del sangue alla base dell'altare degli olocausti, all'ingresso della tenda del convegno (Lv 4, 18).*

*Poserà la mano sulla testa del capro e lo immolerà nel luogo dove si immolano gli olocausti davanti al Signore: è un sacrificio espiatorio (Lv 4, 24).*

*Il sacerdote prenderà con il dito il sangue del sacrificio espiatorio e bagnerà i corni dell'altare degli olocausti; verserà il resto del sangue alla base dell'altare degli olocausti (Lv 4, 25).*

*Poserà la mano sulla testa della vittima di espiazione e la immolerà nel luogo dove si immolano gli olocausti (Lv 4, 29).*

*Il sacerdote prenderà con il dito un po’ di sangue di essa e bagnerà i corni dell'altare degli olocausti; poi verserà il resto del sangue alla base dell'altare (Lv 4, 30).*

*Poserà la mano sulla testa della vittima espiatoria e la immolerà in espiazione nel luogo dove si immolano gli olocausti (Lv 4, 33).*

*Il sacerdote prenderà con il dito un po’ di sangue della vittima espiatoria e bagnerà i corni dell'altare degli olocausti; poi verserà il resto del sangue alla base dell'altare (Lv 4, 34).*

*Poi immolerà l'agnello nel luogo dove si immolano le vittime espiatorie e gli olocausti, cioè nel luogo sacro poiché il sacrificio di riparazione è per il sacerdote, come quello espiatorio: è cosa sacrosanta (Lv 14, 13).*

*Queste sono le solennità del Signore nelle quali proclamerete sante convocazioni, perché si offrano al Signore sacrifici consumati dal fuoco, olocausti e oblazioni, vittime e libazioni, ogni cosa nel giorno stabilito, oltre i sabati del Signore (Lv 23, 37).*

*Così anche nei vostri giorni di gioia, nelle vostre solennità e al principio dei vostri mesi, suonerete le trombe quando offrirete olocausti e sacrifici di comunione; esse vi ricorderanno davanti al vostro Dio. Io sono il Signore vostro Dio" (Nm 10, 10).*

*Questi sono i sacrifici che offrirete al Signore nelle vostre solennità, oltre i vostri voti e le vostre offerte volontarie, si tratti dei vostri olocausti o delle vostre oblazioni o delle vostre libazioni o dei vostri sacrifici di comunione" (Nm 29, 39).*

*Là presenterete i vostri olocausti e i vostri sacrifici, le vostre decime, quello che le vostre mani avranno prelevato, le vostre offerte votive e le vostre offerte volontarie e i primogeniti del vostro bestiame grosso e minuto (Dt 12, 6).*

*… allora, presenterete al luogo che il Signore vostro Dio avrà scelto per fissarvi la sede del suo nome, quanto vi comando: i vostri olocausti e i vostri sacrifici, le vostre decime, quello che le vostre mani avranno prelevato e tutte le offerte scelte che avrete votate al Signore (Dt 12, 11).*

*Allora ti guarderai bene dall'offrire i tuoi olocausti in qualunque luogo avrai visto (Dt 12, 13).*

*… ma offrirai i tuoi olocausti nel luogo che il Signore avrà scelto in una delle tue tribù; là farai quanto ti comando (Dt 12, 14).*

*Ma quanto alle cose che avrai consacrate o promesse in voto, le prenderai e andrai al luogo che il Signore avrà scelto e offrirai i tuoi olocausti (Dt 12, 26).*

*Costruirai l'altare del Signore tuo Dio con pietre intatte e sopra vi offrirai olocausti al Signore tuo Dio (Dt 27, 6).*

*… secondo quanto aveva ordinato Mosè, servo del Signore, agli Israeliti, come è scritto nel libro della legge di Mosè, un altare di pietre intatte, non toccate dal ferro; vi si sacrificarono sopra olocausti e si offrirono sacrifici di comunione (Gs 8, 31).*

*Se abbiamo costruito un altare per desistere dal seguire il Signore; se è stato per offrire su di esso olocausti od oblazioni e per fare su di esso sacrifici di comunione, il Signore stesso ce ne chieda conto! (Gs 22, 23).*

*Perciò abbiamo detto: Costruiamo un altare, non per olocausti, né per sacrifici (Gs 22, 26).*

*… ma perché sia testimonio fra noi e voi e fra i nostri discendenti dopo di noi, dimostrando che vogliamo servire al Signore dinanzi a lui, con i nostri olocausti, con le nostre vittime e con i nostri sacrifici di comunione. Così i vostri figli non potranno un giorno dire ai nostri figli: Voi non avete parte alcuna con il Signore (Gs 22, 27).*

*Abbiamo detto: Se in avvenire essi diranno questo a noi o ai nostri discendenti, noi risponderemo: Guardate la forma dell'altare del Signore, che i nostri padri fecero, non per olocausti, né per sacrifici, ma perché fosse di testimonio fra noi e voi (Gs 22, 28).*

*Lungi da noi l'idea di ribellarci al Signore e di desistere dal seguire il Signore, costruendo un altare per olocausti, per oblazioni o per sacrifici, oltre l'altare del Signore nostro Dio, che è davanti alla sua Dimora!" (Gs 22, 29).*

*Allora tutti gli Israeliti e tutto il popolo andarono a Betel, piansero e rimasero davanti al Signore e digiunarono quel giorno fino alla sera e offrirono olocausti e sacrifici di comunione davanti al Signore (Gdc 20, 26).*

*Il giorno dopo il popolo si alzò di buon mattino, costruì in quel luogo un altare e offrì olocausti e sacrifici di comunione (Gdc 21, 4).*

*I leviti avevano tolto l'arca del Signore e la cesta che vi era appesa, nella quale stavano gli oggetti d'oro, e l'avevano posta sulla grossa pietra. In quel giorno gli uomini di Bet-Semes offrirono olocausti e immolarono vittime al Signore (1Sam 6, 15).*

*Tu poi scenderai a Gàlgala precedendomi. Io scenderò in seguito presso di te per offrire olocausti e immolare sacrifici di comunione. Sette giorni aspetterai, finché io verrò a te e ti indicherò quello che dovrai fare" (1Sam 10, 8).*

*Samuele esclamò: "Il Signore forse gradisce gli olocausti e i sacrifici come obbedire alla voce del Signore? Ecco, l'obbedire è meglio del sacrificio, l'essere docili è più del grasso degli arieti (1Sam 15, 22).*

*Introdussero dunque l'arca del Signore e la collocarono al suo posto, in mezzo alla tenda che Davide aveva piantata per essa; Davide offrì olocausti e sacrifici di comunione davanti al Signore (2Sam 6, 17).*

*Quando ebbe finito di offrire gli olocausti e i sacrifici di comunione, Davide benedisse il popolo nel nome del Signore degli eserciti (2Sam 6, 18).*

*Ma il re rispose ad Araunà: "No, io acquisterò da te queste cose per il loro prezzo e non offrirò al Signore mio Dio olocausti che non mi costino nulla". Davide acquistò l'aia e i buoi per cinquanta sicli d'argento (2Sam 24, 24).*

*… edificò in quel luogo un altare al Signore e offrì olocausti e sacrifici di comunione. Il Signore si mostrò placato verso il paese e il flagello cessò di colpire il popolo (2Sam 24, 25).*

*Il re andò a Gàbaon per offrirvi sacrifici perché ivi sorgeva la più grande altura. Su quell'altare Salomone offrì mille olocausti (1Re 3, 4).*

*Salomone si svegliò; ecco, era stato un sogno. Andò in Gerusalemme; davanti all'arca dell'alleanza del Signore offrì olocausti, compì sacrifici di comunione e diede un banchetto per tutti i suoi servi (1Re 3, 15).*

*Tre volte all'anno Salomone offriva olocausti e sacrifici di comunione sull'altare che aveva costruito per il Signore e bruciava incenso su quello che era davanti al Signore. Così terminò il tempio (1Re 9, 25).*

*… i cibi della sua tavola, gli alloggi dei suoi dignitari, l'attività dei suoi ministri, le loro divise, i suoi coppieri e gli olocausti che egli offriva nel tempio del Signore, rimase senza fiato (1Re 10, 5).*

*Mentre quelli si accingevano a compiere sacrifici e olocausti, Ieu fece uscire ottanta suoi uomini con la minaccia: "Se qualcuno farà fuggire uno degli uomini che io oggi metto nelle vostre mani, pagherà con la sua vita la vita di lui" (2Re 10, 24).*

*Così introdussero e collocarono l'arca di Dio al centro della tenda eretta per essa da Davide; offrirono olocausti e sacrifici di comunione a Dio (1Cr 16, 1).*

*Terminati gli olocausti e i sacrifici di comunione, Davide benedisse il popolo in nome del Signore (1Cr 16, 2).*

*… perché offrissero olocausti al Signore sull'altare degli olocausti per sempre, al mattino e alla sera, e compissero quanto è scritto nella legge che il Signore aveva imposta a Israele (1Cr 16, 40).*

*Ornan rispose a Davide: "Prenditelo; il re mio signore ne faccia quello che vuole. Vedi, io ti dò anche i buoi per gli olocausti, le trebbie per la legna e il grano per l'offerta; tutto io ti offro" (1Cr 21, 23).*

*Quindi Davide vi eresse un altare per il Signore e vi offrì olocausti e sacrifici di comunione. Invocò il Signore, che gli rispose con il fuoco sceso dal cielo sull'altare dell'olocausto (1Cr 21, 26).*

*Davide disse: "Questa è la casa del Signore Dio e questo è l'altare per gli olocausti di Israele" (1Cr 22, 1).*

*Presiedevano a tutti gli olocausti da offrire al Signore nei sabati, nei noviluni, nelle feste fisse, secondo un numero preciso e secondo le loro regole, sempre davanti al Signore (1Cr 23, 31).*

*Offrirono sacrifici al Signore e gli bruciarono olocausti il giorno dopo: mille giovenchi, mille arieti, mille agnelli con le relative libazioni, oltre numerosi sacrifici per tutto Israele (1Cr 29, 21).*

*Salomone salì all'altare di bronzo davanti al Signore nella tenda del convegno e vi offrì sopra mille olocausti (2Cr 1, 6).*

*Ecco ho deciso di costruire un tempio al nome del Signore mio Dio, per consacrarlo a lui sì che io possa bruciare profumi fragranti davanti a lui, esporre sempre i pani dell'offerta e presentare olocausti mattina e sera, nei sabati, nei noviluni e nelle feste del Signore nostro Dio. Per Israele questo è un obbligo perenne (2Cr 2, 3).*

*Salomone consacrò il centro del cortile di fronte al tempio; infatti ivi offrì gli olocausti e il grasso dei sacrifici di comunione, poiché l'altare di bronzo, eretto da Salomone, non poteva contenere gli olocausti, le offerte e i grassi (2Cr 7, 7).*

*In quel tempo Salomone offrì olocausti al Signore sull'altare del Signore, che aveva costruito di fronte al vestibolo (2Cr 8, 12).*

*Ogni giorno offriva olocausti secondo il comando di Mosè, nei sabati, nei noviluni e nelle tre feste dell'anno, cioè nella festa degli azzimi, nella festa delle settimane e nella festa delle capanne (2Cr 8, 13).*

*i cibi della sua tavola, gli alloggi dei suoi servitori, l'attività dei suoi ministri e le loro divise, i suoi coppieri e le loro vesti, gli olocausti che egli offriva nel tempio, ne rimase incantata (2Cr 9, 4).*

*Essi offrono al Signore olocausti ogni mattina e ogni sera, il profumo fragrante, i pani dell'offerta su una tavola monda, dispongono i candelabri d'oro con le lampade da accendersi ogni sera, perché noi osserviamo i comandi del Signore nostro Dio, mentre voi lo avete abbandonato (2Cr 13, 11).*

*Ioiadà affidò la sorveglianza del tempio ai sacerdoti e ai leviti, che Davide aveva divisi in classi per il tempio, perché offrissero olocausti al Signore, come sta scritto nella legge di Mosè, fra gioia e canti, secondo le disposizioni di Davide (2Cr 23, 18).*

*Quando ebbero finito, portarono davanti al re e a Ioiadà il resto del denaro e con esso fecero arredi per il tempio: vasi per il servizio liturgico e per gli olocausti, coppe e altri oggetti d'oro e d'argento. Finché visse Ioiadà, si offrirono sempre olocausti nel tempio (2Cr 24, 14).*

*Han chiuso perfino le porte del vestibolo, spento le lampade, non hanno offerto più incenso né olocausti nel santuario al Dio di Israele (2Cr 29, 7).*

*Quindi entrarono negli appartamenti reali di Ezechia e gli dissero: "Abbiamo purificato il tempio, l'altare degli olocausti con tutti gli accessori e la tavola dei pani dell'offerta con tutti gli accessori (2Cr 29, 18).*

*Ezechia ordinò di offrire gli olocausti sull'altare. Quando iniziò l'olocausto, cominciarono anche i canti del Signore al suono delle trombe e con l'accompagnamento degli strumenti di Davide re di Israele (2Cr 29, 27).*

*Allora Ezechia presa la parola, disse: "Ora siete incaricati ufficialmente del servizio del Signore. Avvicinatevi e portate qui le vittime e i sacrifici di lode nel tempio". L'assemblea portò le vittime e i sacrifici di lode, mentre quelli dal cuore generoso offrirono olocausti (2Cr 29, 31).*

*Il numero degli olocausti offerti dall'assemblea fu: settanta buoi, cento arieti, duecento agnelli, tutti per l'olocausto in onore del Signore (2Cr 29, 32).*

*I sacerdoti erano troppo pochi e non bastavano a scuoiare tutti gli olocausti, perciò i loro fratelli i leviti li aiutarono finché non terminò il lavoro e finché i sacerdoti non si furono purificati; difatti i leviti erano stati più zelanti dei sacerdoti nel purificarsi (2Cr 29, 34).*

*Essi immolarono la pasqua il quattordici del secondo mese; i sacerdoti e i leviti, pieni di confusione, si purificarono e quindi presentarono gli olocausti nel tempio (2Cr 30, 15).*

*Il re determinò quanto dei suoi beni dovesse essere destinato agli olocausti del mattino e della sera, agli olocausti dei sabati, dei noviluni e delle feste, come sta scritto nella legge del Signore (2Cr 31, 3).*

*Dopo, prepararono la pasqua per se stessi e per i sacerdoti, poiché i sacerdoti, figli di Aronne, furono occupati fino a notte nell'offrire gli olocausti e le parti grasse; per questo i leviti prepararono per se stessi e per i sacerdoti figli di Aronne (2Cr 35, 14).*

*Così in quel giorno fu disposto tutto il servizio del Signore per celebrare la pasqua e per offrire gli olocausti sull'altare del Signore, secondo l'ordine del re Giosia (2Cr 35, 16).*

*Allora Giosuè figlio di Iozadak con i fratelli, i sacerdoti, e Zorobabele figlio di Sealtiel con i suoi fratelli, si misero al lavoro per ricostruire l'altare del Dio d'Israele, per offrirvi olocausti, come è scritto nella legge di Mosè uomo di Dio (Esd 3, 2).*

*Ristabilirono l'altare al suo posto, pur angustiati dal timore delle popolazioni locali, e vi offrirono sopra olocausti al Signore, gli olocausti del mattino e della sera (Esd 3, 3).*

*Celebrarono la festa delle capanne secondo il rituale e offrirono olocausti quotidiani nel numero stabilito dal regolamento per ogni giorno (Esd 3, 4).*

*Cominciarono a offrire olocausti al Signore dal primo giorno del mese settimo, benché del suo tempio non fossero ancora poste le fondamenta (Esd 3, 6).*

*Ciò che loro occorre, giovenchi, arieti e agnelli, per gli olocausti al Dio del cielo, come anche grano, sale, vino e olio, siano loro forniti ogni giorno senza esitazione, secondo le indicazioni dei sacerdoti di Gerusalemme (Esd 6, 9).*

*… quelli che venivano dall'esilio, cioè i deportati, vollero offrire olocausti al Dio d'Israele: tori: dodici per tutto Israele, arieti: novantasei, agnelli: settantasette, capri di espiazione: dodici, tutto come olocausto al Signore (Esd 8, 35).*

*Quando giunsero a Gerusalemme si prostrarono ad adorare Dio e, appena il popolo fu purificato, offrirono i loro olocausti e le offerte spontanee e i doni (Gdt 16, 18).*

*… di far cessare nel tempio gli olocausti, i sacrifici e le libazioni, di profanare i sabati e le feste (1Mac 1, 45).*

*Tennero consiglio per decidere che cosa fare circa l'altare degli olocausti, che era stato profanato (1Mac 4, 44).*

*… e offrirono il sacrificio secondo la legge sull'altare degli olocausti che avevano rinnovato (1Mac 4, 53).*

*Celebrarono la dedicazione dell'altare per otto giorni e offrirono olocausti con gioia e sacrificarono vittime di ringraziamento e di lode (1Mac 4, 56).*

*Salirono il monte Sion in letizia e gioia e offrirono olocausti, perché senza aver perduto neppure uno di loro erano tornati felicemente (1Mac 5, 54).*

*E allo stesso modo che Mosè aveva pregato il Signore ed era sceso il fuoco dal cielo a consumare le vittime immolate, così pregò anche Salomone e il fuoco sceso dal cielo consumò gli olocausti (2Mac 2, 10).*

*Quando avevano compiuto il turno dei giorni del banchetto, Giobbe li mandava a chiamare per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva olocausti secondo il numero di tutti loro. Giobbe infatti pensava: "Forse i miei figli hanno peccato e hanno offeso Dio nel loro cuore". Così faceva Giobbe ogni volta (Gb 1, 5).*

*Ricordi tutti i tuoi sacrifici e gradisca i tuoi olocausti (Sal 19, 4).*

*Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici; i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti (Sal 49, 8).*

*… poiché non gradisci il sacrificio e, se offro olocausti, non li accetti (Sal 50, 18).*

*Entrerò nella tua casa con olocausti, a te scioglierò i miei voti (Sal 65, 13).*

*Ti offrirò pingui olocausti con fragranza di montoni, immolerò a te buoi e capri (Sal 65, 15).*

*"Che m'importa dei vostri sacrifici senza numero?" dice il Signore. "Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di giovenchi; il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco (Is 1, 11).*

*… li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera. I loro olocausti e i loro sacrifici saliranno graditi sul mio altare, perché il mio tempio si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli" (Is 56, 7).*

*Perché mi offrite incenso portato da Saba e la preziosa cannella che giunge da un paese lontano? I vostri olocausti non mi sono graditi e non mi piacciono i vostri sacrifici" (Ger 6, 20).*

*Dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: "Aggiungete pure i vostri olocausti ai vostri sacrifici e mangiatene la carne! (Ger 7, 21).*

*Anche se digiuneranno, non ascolterò la loro supplica; se offriranno olocausti e sacrifici, non li gradirò; ma li distruggerò con la spada, la fame e la peste" (Ger 14, 12).*

*Verranno dalle città di Giuda e dai dintorni di Gerusalemme, dalla terra di Beniamino e dalla Sefèla, dai monti e dal meridione presentando olocausti, sacrifici, offerte e incenso e sacrifici di lode nel tempio del Signore (Ger 17, 26).*

*… hanno edificato alture a Baal per bruciare nel fuoco i loro figli come olocausti a Baal. Questo io non ho comandato, non ne ho mai parlato, non mi è mai venuto in mente (Ger 19, 5).*

*… ai sacerdoti leviti non mancherà mai chi stia davanti a me per offrire olocausti, per bruciare l'incenso in offerta e compiere sacrifici tutti i giorni" (Ger 33, 18).*

*Mandarono a dire loro: Ecco, vi mandiamo il denaro per comprare olocausti, sacrifici espiatori e incenso e offrire oblazioni sull'altare del Signore nostro Dio (Bar 1, 10).*

*C'era anche una stanza con la porta vicino ai pilastri dei portici; là venivano lavati gli olocausti (Ez 40, 38).*

*Nell'atrio del portico vi erano due tavole da una parte e due dall'altra, sulle quali venivano sgozzati gli olocausti e i sacrifici espiatori e di riparazione (Ez 40, 39).*

*C'erano poi altre quattro tavole di pietre squadrate, per gli olocausti, lunghe un cubito e mezzo, larghe un cubito e mezzo e alte un cubito: su di esse venivano deposti gli strumenti con i quali si immolavano gli olocausti e gli altri sacrifici (Ez 40, 42).*

*Finiti questi giorni, dall'ottavo in poi, i sacerdoti immoleranno sopra l'altare i vostri olocausti, i vostri sacrifici di comunione e io vi sarò propizio". Oracolo del Signore Dio (Ez 43, 27).*

*… serviranno nel mio santuario come guardie delle porte del tempio e come servi del tempio; sgozzeranno gli olocausti e le vittime del popolo e staranno davanti ad esso pronti al suo servizio (Ez 44, 11).*

*Dal gregge, una pecora ogni duecento, dai prati fertili d'Israele. Questa sarà data per le oblazioni, per gli olocausti, per i sacrifici di comunione, in espiazione per loro. Parola del Signore Dio (Ez 45, 15).*

*A carico del principe saranno gli olocausti, le oblazioni e le libazioni nelle solennità, nei noviluni e nei sabati, in tutte le feste della gente d'Israele. Egli provvederà per il sacrificio espiatorio, l'oblazione, l'olocausto e il sacrificio di comunione per l'espiazione della gente d'Israele (Ez 45, 17).*

*Il quindici del settimo mese farà per la festa come in quei sette giorni, per i sacrifici espiatori, per gli olocausti, le oblazioni e l'olio (Ez 45, 25).*

*Potessimo esser accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocausti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli (Dn 3, 39).*

*… poiché voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti (Os 6, 6).*

*… anche se voi mi offrite olocausti, io non gradisco i vostri doni e le vittime grasse come pacificazione io non le guardo (Am 5, 22).*

*Con che cosa mi presenterò al Signore, mi prostrerò al Dio altissimo? Mi presenterò a lui con olocausti, con vitelli di un anno? (Mi 6, 6).*

*… amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici" (Mc 12, 33).*

*Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato (Eb 10, 6).*

*Dopo aver detto: Non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose tutte che vengono offerte secondo la legge (Eb 10, 8).*

Tutta questa realtà svanisce con il Nuovo Testamento, nel quale si passa dal sacrificio animale reale al sacrificio umano reale in Cristo Gesù, solo spirituale ed anche reale con il martirio di ogni suo discepolo.

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.*

*Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.*

*La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità.*

*Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi.*

*Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene. (Rm 12,1-21).*

La Nuova Alleanza richiede l’offerta e il sacrificio della nostra vita al Signore, con una obbedienza perfetta alla sua volontà.

**Poserà la mano sulla testa della vittima, che sarà accettata in suo favore per compiere il rito espiatorio per lui.**

In questo versetto troviamo il vero significato dell’olocausto che è anche un sacrificio di espiazione.

Da quanto esposto finora, il soggetto è *“uno di voi”*, cioè uno dei figli di Israele.

Chi offre l’olocausto:

**Poserà la mano sulla testa della vittima.**

Questo gesto dice comunione, partecipazione, quasi identificazione.

L’animale e l’uomo si identificano, diventano una cosa sola. Ciò che è l’animale sarà l’uomo e ciò che è l’uomo sarà l’animale.

Con questo gesto l’uomo sacrifica se stesso a Dio nell’animale.

**La vittima che sarà accettata in suo favore.**

Avvenuta l’identificazione tra la vittima e l’uomo, è come se l’uomo fosse immolato. Per questo motivo la vittima è accettata in favore dell’uomo.

Dio accetta il sacrificio animale come fosse vero sacrificio dell’uomo, vero suo olocausto, vera consumazione per il suo Signore e Dio.

**Per compiere il rito espiatorio per lui.**

L’olocausto serviva come espiazione, purificazione da tutti i peccati che l’uomo aveva commesso.

Un gesto così grande di amore, manifestato e vissuto nell’animale immolato ed offerto, cancellava il peccato, lo espiava, rendeva l’uomo puro, candido.

Sulle imposizioni delle mani ed anche sullo stendere le mani ecco quanto ci rivela sia l’Antico che il Nuovo Testamento.

*Allora gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando stenderò la mano contro l'Egitto e farò uscire di mezzo a loro gli Israeliti!" (Es 7, 5).*

*Il Signore disse a Mosè: "Comanda ad Aronne: Prendi il tuo bastone e stendi la mano sulle acque degli Egiziani, sui loro fiumi, canali, stagni, e su tutte le loro raccolte di acqua; diventino sangue, e ci sia sangue in tutto il paese d'Egitto, perfino nei recipienti di legno e di pietra!" (Es 7, 19).*

*Il Signore disse a Mosè: "Comanda ad Aronne: Stendi la mano con il tuo bastone sui fiumi, sui canali e sugli stagni e fa’ uscire le rane sul paese d'Egitto!" (Es 8, 1).*

*Aronne stese la mano sulle acque d'Egitto e le rane uscirono e coprirono il paese d'Egitto (Es 8, 2).*

*Così fecero: Aronne stese la mano con il suo bastone, colpì la polvere della terra e infierirono le zanzare sugli uomini e sulle bestie; tutta la polvere del paese si era mutata in zanzare in tutto l'Egitto (Es 8, 13).*

*… ecco la mano del Signore viene sopra il tuo bestiame che è nella campagna, sopra i cavalli, gli asini, i cammelli, sopra gli armenti e le greggi, con una peste assai grave! (Es 9, 3).*

*Se fin da principio io avessi steso la mano per colpire te e il tuo popolo con la peste, tu saresti ormai cancellato dalla terra (Es 9, 15).*

*Il Signore disse a Mosè: "Stendi la mano verso il cielo: vi sia grandine in tutto il paese di Egitto, sugli uomini, sulle bestie e su tutte le erbe dei campi nel paese di Egitto!" (Es 9, 22).*

*Allora il Signore disse a Mosè: "Stendi la mano sul paese d'Egitto per mandare le cavallette: assalgano il paese d'Egitto e mangino ogni erba di quanto la grandine ha risparmiato!" (Es 10, 12).*

*Poi il Signore disse a Mosè: "Stendi la mano verso il cielo: verranno tenebre sul paese di Egitto, tali che si potranno palpare!" (Es 10, 21).*

*Mosè stese la mano verso il cielo: vennero dense tenebre su tutto il paese d'Egitto, per tre giorni (Es 10, 22).*

*Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all'asciutto (Es 14, 16).*

*Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte, risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero (Es 14, 21).*

*Il Signore disse a Mosè: "Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri" (Es 14, 26).*

*Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare (Es 14, 27).*

*Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto e il popolo temette il Signore e credette in lui e nel suo servo Mosè (Es 14, 31).*

*Se il ladro non si trova, il padrone della casa si accosterà a Dio per giurare che non ha allungato la mano sulla proprietà del suo prossimo (Es 22, 7).*

*… tra le due parti interverrà un giuramento per il Signore, per dichiarare che il depositario non ha allungato la mano sulla proprietà del suo prossimo. Il padrone della bestia accetterà e l'altro non dovrà restituire (Es 22, 10).*

*Contro i privilegiati degli Israeliti non stese la mano: essi videro Dio e tuttavia mangiarono e bevvero (Es 24, 11).*

*Poserà la mano sulla testa della vittima, che sarà accettata in suo favore per fare il rito espiatorio per lui (Lv 1, 4).*

*… poserà la mano sulla testa della vittima e la immolerà all'ingresso della tenda del convegno e i figli di Aronne, i sacerdoti, spargeranno il sangue attorno all'altare (Lv 3, 2).*

*… poserà la mano sulla testa della vittima e la immolerà davanti alla tenda del convegno; i figli di Aronne ne spargeranno il sangue attorno all'altare (Lv 3, 8).*

*… poserà la mano sulla sua testa e la immolerà davanti alla tenda del convegno; i figli di Aronne ne spargeranno il sangue attorno all'altare (Lv 3, 13).*

*Condurrà il giovenco davanti al Signore all'ingresso della tenda del convegno; poserà la mano sulla testa del giovenco e l'immolerà davanti al Signore (Lv 4, 4).*

*Poserà la mano sulla testa del capro e lo immolerà nel luogo dove si immolano gli olocausti davanti al Signore: è un sacrificio espiatorio (Lv 4, 24).*

*Poserà la mano sulla testa della vittima di espiazione e la immolerà nel luogo dove si immolano gli olocausti (Lv 4, 29).*

*Poserà la mano sulla testa della vittima espiatoria e la immolerà in espiazione nel luogo dove si immolano gli olocausti (Lv 4, 33).*

*Mosè alzò la mano, percosse la roccia con il bastone due volte e ne uscì acqua in abbondanza; ne bevvero la comunità e tutto il bestiame (Nm 20, 11).*

*Il Signore disse a Mosè: "Prenditi Giosuè, figlio di Nun, uomo in cui è lo spirito; porrai la mano su di lui (Nm 27, 18).*

*La mano dei testimoni sarà la prima contro di lui per farlo morire; poi La mano di tutto il popolo; così estirperai il male in mezzo a te (Dt 17, 7).*

*Alzo la mano verso il cielo e dico: Per la mia vita, per sempre (Dt 32, 40).*

*… e per la mano potente e il terrore grande messo in opera da Mosè davanti agli occhi di tutto Israele (Dt 34, 12).*

*… perché tutti i popoli della terra sappiano quanto è forte la mano del Signore e temiate il Signore Dio vostro, per sempre" (Gs 4, 24).*

*Come ebbe stesa la mano, quelli che erano in agguato balzarono subito dal loro nascondiglio, entrarono di corsa nella città, la occuparono e s'affrettarono ad appiccarvi il fuoco (Gs 8, 19).*

*Giosuè non ritirò la mano, che brandiva il giavellotto, finché non ebbero votato allo sterminio tutti gli abitanti di Ai (Gs 8, 26).*

*Dovunque uscivano in campo, la mano del Signore era contro di loro, come il Signore aveva detto, come il Signore aveva loro giurato: furono ridotti all'estremo (Gdc 2, 15).*

*… vorreste voi aspettare che diventino grandi e vi asterreste per questo dal maritarvi? No, figlie mie; io sono troppo infelice per potervi giovare, perché la mano del Signore è stesa contro di me" (Rt 1, 13).*

*Allora incominciò a pesare la mano del Signore sugli abitanti di Asdod, li devastò e li colpì con bubboni, Asdod e il suo territorio (1Sam 5, 6).*

*Ma ecco, dopo che l'ebbero trasportata, la mano del Signore si fece sentire sulla città con terrore molto grande, colpendo gli abitanti della città dal più piccolo al più grande e provocando loro bubboni (1Sam 5, 9).*

*Fatti perciò radunare tutti i capi dei Filistei, dissero: "Mandate via l'arca del Dio d'Israele!". Infatti si era diffuso un terrore mortale in tutta la città, perché la mano di Dio era molto pesante (1Sam 5, 11).*

*Così i Filistei furono umiliati e non invasero più il territorio d'Israele: la mano del Signore fu contro i Filistei per tutto il periodo di Samuele (1Sam 7, 13).*

*Se invece non ascolterete la voce del Signore e sarete ribelli alla sua parola, la mano del Signore peserà su di voi, come pesò sui vostri padri (1Sam 12, 15).*

*Poi gli disse: "Non temere: la mano di Saul mio padre non potrà raggiungerti e tu regnerai su Israele mentre io sarò a te secondo. Anche Saul mio padre lo sa bene" (1Sam 23, 17).*

*Poi disse ai suoi uomini: "Mi guardi il Signore dal fare simile cosa al mio re, al consacrato di Dio, dallo stendere la mano su di lui, perché è il consacrato del Signore" (1Sam 24, 7).*

*Ecco, in questo giorno i tuoi occhi hanno visto che il Signore ti aveva messo oggi nelle mie mani nella caverna. Mi fu suggerito di ucciderti, ma io ho avuto pietà di te e ho detto: Non stenderò la mano sul mio signore, perché egli è il consacrato di Dio (1Sam 24, 11).*

*Ma Davide disse ad Abisai: "Non ucciderlo! Chi mai ha messo la mano sul consacrato del Signore ed è rimasto impunito?" (1Sam 26, 9).*

*Il Signore mi guardi dallo stendere la mano sul consacrato del Signore! Ora prendi la lancia che sta a capo del suo giaciglio e la brocca dell'acqua e andiamocene" (1Sam 26, 11).*

*Il Signore renderà a ciascuno secondo la sua giustizia e la sua fedeltà, dal momento che oggi il Signore ti aveva messo nelle mie mani e non ho voluto stendere la mano sul consacrato del Signore (1Sam 26, 23).*

*Davide gli disse allora: "Come non hai provato timore nello stendere la mano per uccidere il consacrato del Signore?" (2Sam 1, 14).*

*Ma quando furono giunti all'aia di Nacon, Uzza stese la mano verso l'arca di Dio e vi si appoggiò perché i buoi la facevano piegare (2Sam 6, 6).*

*Disse il re: "La mano di Ioab non è forse con te in tutto questo?". La donna rispose: "Per la tua vita, o re mio signore, non si può andare né a destra né a sinistra di quanto ha detto il re mio signore! Proprio il tuo servo Ioab mi ha dato questi ordini e ha messo tutte queste parole in bocca alla tua schiava (2Sam 14, 19).*

*Ma quell'uomo disse a Ioab: "Quand'anche mi fossero messi in mano mille sicli d'argento, io non stenderei la mano sul figlio del re; perché con i nostri orecchi abbiamo udito l'ordine che il re ha dato a te, ad Abisai e a Ittai: Salvatemi il giovane Assalonne! (2Sam 18, 12).*

*La questione è diversa: un uomo delle montagne di Efraim, chiamato Seba, figlio di Bicri, ha alzato la mano contro il re Davide. Consegnatemi lui solo e io mi allontanerò dalla città". La donna disse a Ioab: "Ecco, la sua testa ti sarà gettata dall'alto delle mura" (2Sam 20, 21).*

*Dall'alto stese la mano e mi prese; mi fece uscire dalle grandi acque (2Sam 22, 17).*

*E quando l'angelo ebbe stesa la mano su Gerusalemme per distruggerla, il Signore si pentì di quel male e disse all'angelo che distruggeva il popolo: "Basta; ritira ora la mano!" (2Sam 24, 16).*

*Appena sentì il messaggio che l'uomo di Dio aveva proferito contro l'altare di Betel, il re Geroboamo tese la mano dall'altare dicendo: "Afferratelo!". Ma la sua mano, tesa contro di quello, gli si paralizzò e non la poté ritirare a sé (1Re 13, 4).*

*Presa la parola, il re disse all'uomo di Dio: "Placa il volto del Signore tuo Dio e prega per me perché mi sia resa la mia mano". L'uomo di Dio placò il volto del Signore e la mano del re tornò come era prima (1Re 13, 6).*

*La mano del Signore fu sopra Elia che, cintosi i fianchi, corse davanti ad Acab finché giunse a Izreel (1Re 18, 46).*

*Ora cercatemi un suonatore di cetra". Mentre il suonatore arpeggiava, cantando, la mano del Signore fu sopra Eliseo (2Re 3, 15).*

*Naaman si sdegnò e se ne andò protestando: "Ecco, io pensavo: Certo, verrà fuori, si fermerà, invocherà il nome del Signore suo Dio, toccando con la mano la parte malata e sparirà la lebbra (2Re 5, 11).*

*Giunti all'aia di Chidon, Uzza stese la mano per trattenere l'arca, perché i buoi la facevano barcollare (1Cr 13, 9).*

*Ma l'ira del Signore divampò contro Uzza e lo colpì perché aveva steso la mano sull'arca. Così egli morì lì davanti a Dio (1Cr 13, 10).*

*Dio mandò un angelo in Gerusalemme per distruggerla. Ma, come questi stava distruggendola, il Signore volse lo sguardo e si astenne dal male minacciato. Egli disse all'angelo sterminatore: "Ora basta! Ritira la mano". L'angelo del Signore stava in piedi presso l'aia di Ornan il Gebuseo (1Cr 21, 15).*

*Ora non siate di dura cervice come i vostri padri, date la mano al Signore, venite nel santuario che egli ha santificato per sempre. Servite il Signore vostro Dio e si allontanerà da voi la sua ira ardente (2Cr 30, 8).*

*In Giuda invece si manifestò la mano di Dio e generò negli uomini un pentimento concorde per eseguire il comando del re e degli ufficiali secondo la parola del Signore (2Cr 30, 12).*

*… questo Esdra, partì da Babilonia. Egli era uno scriba abile nella legge di Mosè, data dal Signore Dio d'Israele e, poiché la mano del Signore suo Dio era su di lui, il re aveva aderito a ogni sua richiesta (Esd 7, 6).*

*Egli aveva stabilito la partenza da Babilonia per il primo giorno del primo mese e il primo del quinto mese arrivò a Gerusalemme, poiché la mano benevola del suo Dio era con lui (Esd 7, 9).*

*… e ha volto verso di me la benevolenza del re, dei suoi consiglieri e di tutti i potenti principi reali. Allora io mi sono sentito incoraggiato, perché la mano del Signore mio Dio era su di me e ho radunato alcuni capi d'Israele, perché partissero con me (Esd 7, 28).*

*Poiché la mano benefica del nostro Dio era su di noi, ci hanno mandato un uomo assennato, dei figli di Macli, figlio di Levi, figlio d'Israele, cioè Serebia, con i suoi figli e fratelli: diciotto persone (Esd 8, 18).*

*Avevo infatti vergogna di domandare al re soldati e cavalieri per difenderci lungo il cammino da un eventuale nemico; anzi, avevamo detto al re: "La mano del nostro Dio è su quanti lo cercano, per il loro bene; invece la sua potenza e la sua ira su quanti lo abbandonano" (Esd 8, 22).*

*Il dodici del primo mese siamo partiti dal fiume Aava per andare a Gerusalemme e la mano del nostro Dio era su di noi: egli ci ha liberati dagli assalti dei nemici e dei briganti lungo il cammino (Esd 8, 31).*

*… e una lettera per Asaf, guardiano del parco del re, perché mi dia il legname per costruire le porte della cittadella presso il tempio, per le mura della città e per la casa che io abiterò". Il re mi diede le lettere perché la mano benefica del mio Dio era su di me (Ne 2, 8).*

*Narrai loro come la mano benefica del mio Dio era stata su di me e anche le parole che il re mi aveva dette. Quelli dissero: "Alziamoci e costruiamo!". E misero mano vigorosamente alla buona impresa (Ne 2, 18).*

*Allora il re Assuero disse alla regina Ester e a Mardocheo, il Giudeo: "Ecco, ho dato a Ester la casa di Amàn e questi è stato impiccato al palo, perché aveva voluto stendere la mano sui Giudei (Est 8, 7).*

*I loro nemici vollero invadere il loro paese e stendere la mano contro il santuario (1Mac 14, 31).*

*Ma tu, o sacrilego e il più empio di tutti gli uomini, non esaltarti invano, alimentando segrete speranze, mentre alzi la mano contro i figli del Cielo (2Mac 7, 34).*

*… e mostrò loro la testa dell'empio Nicànore e la mano che quel bestemmiatore aveva steso contro la sacra dimora dell'Onnipotente pronunciando parole arroganti (2Mac 15, 32).*

*Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha e vedrai come ti benedirà in faccia!" (Gb 1, 11).*

*Il Signore disse a satana: "Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stender la mano su di lui". Satana si allontanò dal Signore (Gb 1, 12).*

*Ma stendi un poco la mano e toccalo nell'osso e nella carne e vedrai come ti benedirà in faccia!" (Gb 2, 5).*

*Volesse Dio schiacciarmi, stendere la mano e sopprimermi! (Gb 6, 9).*

*Dunque, Dio non rigetta l'uomo integro, e non sostiene la mano dei malfattori (Gb 8, 20).*

*Non c'è fra noi due un arbitro che ponga la mano su noi due (Gb 9, 33).*

*Chi non sa, fra tutti questi esseri, che la mano del Signore ha fatto questo? (Gb 12, 9).*

*Pietà, pietà di me, almeno voi miei amici, perché la mano di Dio mi ha percosso! (Gb 19, 21).*

*Io vi mostrerò la mano di Dio, non vi celerò i pensieri dell'Onnipotente (Gb 27, 11).*

*Ma qui nessuno tende la mano alla preghiera, né per la sua sventura invoca aiuto (Gb 30, 24).*

*… perché mi incute timore la mano di Dio e davanti alla sua maestà non posso resistere (Gb 31, 23).*

*… ecco, nulla hai da temere da me, né graverò su di te la mano (Gb 33, 7).*

*Stese la mano dall'alto e mi prese, mi sollevò dalle grandi acque (Sal 17, 17).*

*Non mi raggiunga il piede dei superbi, non mi disperda la mano degli empi (Sal 35, 12).*

*Ognuno ha steso la mano contro i suoi amici, ha violato la sua alleanza (Sal 54, 21).*

*Ma io sono con te sempre: tu mi hai preso per la mano destra (Sal 72, 23).*

*Tu lo provvedi, essi lo raccolgono, tu apri la mano, si saziano di beni (Sal 103, 28).*

*Egli alzò la mano su di loro giurando di abbatterli nel deserto (Sal 105, 26).*

*Se cammino in mezzo alla sventura tu mi ridoni vita; contro l'ira dei miei nemici stendi la mano e la tua destra mi salva (Sal 137, 7).*

*Poiché vi ho chiamato e avete rifiutato, ho steso la mano e nessuno ci ha fatto attenzione (Pr 1, 24).*

*Apre le sue mani al misero, stende la mano al povero (Pr 31, 20).*

*Nei suoi giorni Sennàcherib fece una spedizione e mandò il gran coppiere; egli alzò la mano contro Sion e si vantò spavaldamente con superbia (Sir 48, 18).*

*Stenderò la mano su di te, purificherò nel crogiuolo le tue scorie, eliminerò da te tutto il piombo (Is 1, 25).*

*In quel giorno il Signore stenderà di nuovo la mano per riscattare il resto del suo popolo superstite dall'Assiria e dall'Egitto, da Patròs, dall'Etiopia e dall'Elam, da Sènnaar e da Amat e dalle isole del mare (Is 11, 11).*

*Il Signore prosciugherà il golfo del mare d'Egitto e stenderà la mano contro il fiume con la potenza del suo soffio, e lo dividerà in sette bracci così che si possa attraversare con i sandali (Is 11, 15).*

*Questa è la decisione presa per tutta la terra e questa è la mano stesa su tutte le genti (Is 14, 26).*

*Ha steso la mano verso il mare, ha sconvolto i regni, il Signore ha decretato per Canaan di abbattere le sue fortezze (Is 23, 11).*

*Poiché la mano del Signore si poserà su questo monte". Moab invece sarà calpestato al suolo, come si pesta la paglia nella concimaia (Is 25, 10).*

*… perché vedano e sappiano, considerino e comprendano a un tempo che questo ha fatto la mano del Signore, lo ha creato il Santo di Israele (Is 41, 20).*

*Così dice il Signore Dio: "Ecco, io farò cenno con la mano ai popoli, per le nazioni isserò il mio vessillo. Riporteranno i tuoi figli in braccio, le tue figlie saranno portate sulle spalle (Is 49, 22).*

*Ti sei stancata in tante tue vie, ma non hai detto: "E' inutile". Hai trovato come ravvivare la mano; per questo non ti senti esausta (Is 57, 10).*

*Ecco non è troppo corta la mano del Signore da non poter salvare; né tanto duro è il suo orecchio, da non poter udire (Is 59, 1).*

*Ho teso la mano ogni giorno a un popolo ribelle; essi andavano per una strada non buona, seguendo i loro capricci (Is 65, 2).*

*Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come erba fresca. La mano del Signore si farà manifesta ai suoi servi, ma si sdegnerà contro i suoi nemici (Is 66, 14).*

*Il Signore stese la mano, mi toccò la bocca e il Signore mi disse: "Ecco, ti metto le mie parole sulla bocca (Ger 1, 9).*

*Le loro case passeranno a stranieri, anche i loro campi e le donne, perché io stenderò la mano sugli abitanti di questo paese". Oracolo del Signore (Ger 6, 12).*

*Tu mi hai respinto, dice il Signore, mi hai voltato le spalle e io ho steso la mano su di te per annientarti; sono stanco di avere pietà (Ger 15, 6).*

*Alzate il grido di guerra contro di essa, da ogni parte. Essa tende la mano, crollano le sue torri, rovinano le sue mura, poiché questa è la vendetta del Signore. Vendicatevi di lei, trattatela come essa ha trattato gli altri! (Ger 50, 15).*

*Eccomi a te, monte della distruzione, che distruggi tutta la terra. Io stenderò la mano contro di te, ti rotolerò giù dalle rocce e farò di te una montagna bruciata (Ger 51, 25).*

*L'avversario ha steso la mano su tutte le sue cose più preziose; essa infatti ha visto i pagani penetrare nel suo santuario, coloro ai quali avevi proibito di entrare nella tua assemblea (Lam 1, 10).*

*Il Signore ha deciso di demolire le mura della figlia di Sion; egli ha steso la corda per le misure, non ritrarrà la mano dalla distruzione; ha reso desolati bastione e baluardo; ambedue sono in rovina (Lam 2, 8).*

*… la parola del Signore fu rivolta al sacerdote Ezechiele figlio di Buzì, nel paese dei Caldei, lungo il canale Chebàr. Qui fu sopra di lui la mano del Signore (Ez 1, 3).*

*Uno spirito dunque mi sollevò e mi portò via; io ritornai triste e con l'animo eccitato, mentre la mano del Signore pesava su di me (Ez 3, 14).*

*Anche là venne sopra di me la mano del Signore ed egli mi disse: "Alzati e va’ nella valle; là ti voglio parlare" (Ez 3, 22).*

*Stenderò la mano su di loro e renderò la terra desolata e brulla dal deserto fino a Ribla, dovunque dimorino; sapranno allora che io sono il Signore" (Ez 6, 14).*

*Al quinto giorno del sesto mese dell'anno sesto, mentre mi trovavo in casa e dinanzi a me sedevano gli anziani di Giuda, la mano del Signore Dio si posò su di me (Ez 8, 1).*

*Se un profeta si lascia sedurre e fa una profezia, io, il Signore, ho sedotto quel profeta: stenderò la mano contro di lui e lo cancellerò dal mio popolo Israele (Ez 14, 9).*

*"Figlio dell'uomo, se un paese pecca contro di me e si rende infedele, io stendo la mano sopra di lui e gli tolgo la riserva del pane e gli mando contro la fame e stèrmino uomini e bestie (Ez 14, 13).*

*Ed ecco io ho steso la mano su di te; ho ridotto il tuo cibo e ti ho abbandonato in potere delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che erano disgustate della tua condotta sfrontata (Ez 16, 27).*

*Ecco, questa fu l'iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie avevano superbia, ingordigia, ozio indolente, ma non stesero la mano al povero e all'indigente (Ez 16, 49).*

*Ha disprezzato un giuramento, ha infranto un'alleanza: ecco, aveva dato la mano e poi ha agito in tal modo. Non potrà trovare scampo (Ez 17, 18).*

*… per questo, eccomi: Io stendo la mano su di te e ti darò in preda alle genti; ti sterminerò dai popoli e ti cancellerò dal numero delle nazioni. Ti annienterò e allora saprai che io sono il Signore" (Ez 25, 7).*

*… per questo, così dice il Signore Dio: Anch'io stenderò la mano su Edom, sterminerò in esso uomini e bestie e lo ridurrò a un deserto. Da Teman fino a Dedan cadranno di spada (Ez 25, 13).*

*… per questo, così dice il Signore Dio: Ecco, io stendo la mano sui Filistei, sterminerò i Cretei e annienterò il resto degli abitanti sul mare (Ez 25, 16).*

*La sera prima dell'arrivo del fuggiasco, la mano del Signore fu su di me e al mattino, quando il fuggiasco giunse, il Signore mi aprì la bocca. La mia bocca dunque si aprì e io non fui più muto (Ez 33, 22).*

*… ebbene, dice il Signore Dio, io alzo la mano e giuro: anche le genti che vi stanno d'intorno subiranno il loro vituperio (Ez 36, 7).*

*La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa (Ez 37, 1).*

*… per depredare, saccheggiare, metter la mano su rovine ora ripopolate e sopra un popolo che si è riunito dalle nazioni, dedito agli armenti e ai propri affari, che abita al centro della terra (Ez 38, 12).*

*Fra le genti manifesterò la mia gloria e tutte le genti vedranno la giustizia che avrò fatta e la mano che avrò posta su di voi (Ez 39, 21).*

*Al principio dell'anno venticinquesimo della nostra deportazione, il dieci del mese, quattordici anni da quando era stata presa la città, in quel medesimo giorno, la mano del Signore fu sopra di me ed egli mi condusse là (Ez 40, 1).*

*Poiché l'hanno servito davanti ai suoi idoli e sono stati per la gente d'Israele occasione di peccato, perciò io ho alzato la mano su di loro - parola del Signore Dio - ed essi sconteranno la loro iniquità (Ez 44, 12).*

*Ognuno di voi possederà come l'altro la parte di territorio che io alzando la mano ho giurato di dare ai vostri padri: questa terra sarà in vostra eredità (Ez 47, 14).*

*Tutti gli abitanti della terra sono, davanti a lui, come un nulla; egli dispone come gli piace delle schiere del cielo e degli abitanti della terra. Nessuno può fermargli la mano e dirgli: Che cosa fai? (Dn 4, 32).*

*Metterà così la mano su molti paesi; neppure l'Egitto scamperà (Dn 11, 42).*

*… estirperò da Asdod chi siede sul trono e da Ascalòna chi vi tiene lo scettro; rivolgerò la mano contro Accaron e così perirà il resto dei Filistei", dice il Signore (Am 1, 8).*

*Non varcare la soglia del mio popolo nel giorno della sua sventura, non guardare con compiacenza la sua calamità; non stendere la mano sui suoi beni nel giorno della sua sventura (Abd 1, 13).*

*Stenderò la mano su Giuda e su tutti gli abitanti di Gerusalemme; sterminerò da questo luogo gli avanzi di Baal e il nome stesso dei suoi falsi sacerdoti (Sof 1, 4).*

*Stenderà la mano anche al settentrione e distruggerà Assur, farà di Ninive una desolazione, arida come il deserto (Sof 2, 13).*

*Ecco, io stendo la mano sopra di esse e diverranno preda dei loro schiavi e voi saprete che il Signore degli eserciti mi ha inviato (Zc 2, 13).*

*Insorgi, spada, contro il mio pastore, contro colui che è mio compagno. Oracolo del Signore degli eserciti. Percuoti il pastore e sia disperso il gregge, allora volgerò la mano sopra i deboli (Zc 13, 7).*

*In quel giorno vi sarà per opera del Signore un grande tumulto tra di loro: uno afferrerà la mano dell'altro e alzerà la mano sopra la mano del suo amico (Zc 14, 13).*

*E Gesù stese la mano e lo toccò dicendo: "Lo voglio, sii sanato". E subito la sua lebbra scomparve (Mt 8, 3).*

*Le toccò la mano e la febbre scomparve; poi essa si alzò e si mise a servirlo (Mt 8, 15).*

*Ma dopo che fu cacciata via la gente egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò (Mt 9, 25).*

*E rivolto all'uomo, gli disse: "Stendi la mano". Egli la stese, e quella ritornò sana come l'altra (Mt 12, 13).*

*Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: "Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli (Mt 12, 49).*

*E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?" (Mt 14, 31).*

*Mosso a compassione, stese la mano, lo toccò e gli disse: "Lo voglio, guarisci!" (Mc 1, 41).*

*Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse a quell'uomo: "Stendi la mano!". La stese e la sua mano fu risanata (Mc 3, 5).*

*Presa la mano della bambina, le disse: "Talità kum", che significa: "Fanciulla, io ti dico, alzati!" (Mc 5, 41).*

*E gli condussero un sordomuto, pregandolo di imporgli la mano (Mc 7, 32).*

*Coloro che le udivano, le serbavano in cuor loro: "Che sarà mai questo bambino?" si dicevano. E davvero la mano del Signore stava con lui (Lc 1, 66).*

*Gesù stese la mano e lo toccò dicendo: "Lo voglio, sii risanato!". E subito la lebbra scomparve da lui (Lc 5, 13).*

*E volgendo tutt'intorno lo sguardo su di loro, disse all'uomo: "Stendi la mano!". Egli lo fece e la mano guarì (Lc 6, 10).*

*… ma egli, prendendole la mano, disse ad alta voce: "Fanciulla, alzati!" (Lc 8, 54).*

*Stendi la mano perché si compiano guarigioni, miracoli e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù" (At 4, 30).*

*Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i credenti e le vedove, e la presentò loro viva (At 9, 41).*

*E la mano del Signore era con loro e così un gran numero credette e si convertì al Signore (At 11, 21).*

*Ecco la mano del Signore è sopra di te: sarai cieco e per un certo tempo non vedrai il sole". Di colpo piombò su di lui oscurità e tenebra, e brancolando cercava chi lo guidasse per mano (At 13, 11).*

*Ma è rimasto intatto il suo arco e le sue braccia si muovono veloci per le mani del Potente di Giacobbe, per il nome del Pastore, Pietra d'Israele (Gen 49, 24).*

*Mosè gli rispose: "Quando sarò uscito dalla città, stenderò le mani verso il Signore: i tuoni cesseranno e non vi sarà più grandine, perché tu sappia che la terra è del Signore (Es 9, 29).*

*Mosè si allontanò dal faraone e dalla città; stese allora le mani verso il Signore: i tuoni e la grandine cessarono e la pioggia non si rovesciò più sulla terra (Es 9, 33).*

*Quando Mosè alzava le mani, Israele era il più forte, ma quando le lasciava cadere, era più forte Amalèk (Es 17, 11).*

*Poiché Mosè sentiva pesare le mani dalla stanchezza, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole (Es 17, 12).*

*Farai poi avvicinare il giovenco davanti alla tenda del convegno. Aronne e i suoi figli poseranno le mani sulla sua testa (Es 29, 10).*

*Prenderai poi uno degli arieti; Aronne e i suoi figli poseranno le mani sulla sua testa (Es 29, 15).*

*Poi prenderai il secondo ariete; Aronne e i suoi figli poseranno le mani sulla sua testa (Es 29, 19).*

*Gli anziani della comunità poseranno le mani sulla testa del giovenco e lo si immolerà davanti al Signore (Lv 4, 15).*

*Fece quindi accostare il giovenco del sacrificio espiatorio e Aronne e i suoi figli stesero le mani sulla testa del giovenco del sacrificio espiatorio (Lv 8, 14).*

*Fece quindi avvicinare l'ariete dell'olocausto e Aronne e i suoi figli stesero le mani sulla testa dell'ariete (Lv 8, 18).*

*Poi fece accostare il secondo ariete, l'ariete della investitura, e Aronne e i suoi figli stesero le mani sulla testa dell'ariete (Lv 8, 22).*

*Poi Aronne, alzate le mani verso il popolo, lo benedisse e, dopo aver fatto il sacrificio espiatorio, l'olocausto e i sacrifici di comunione, scese dall'altare (Lv 9, 22).*

*Aronne poserà le mani sul capo del capro vivo, confesserà sopra di esso tutte le iniquità degli Israeliti, tutte le loro trasgressioni, tutti i loro peccati e li riverserà sulla testa del capro; poi, per mano di un uomo incaricato di ciò, lo manderà via nel deserto (Lv 16, 21).*

*Conduci quel bestemmiatore fuori dell'accampamento; quanti lo hanno udito posino le mani sul suo capo e tutta la comunità lo lapiderà (Lv 24, 14).*

*Farai avvicinare i leviti davanti al Signore e gli Israeliti porranno le mani sui leviti (Nm 8, 10).*

*Poi i leviti porranno le mani sulla testa dei giovenchi e tu ne offrirai uno in sacrificio espiatorio per i leviti (Nm 8, 12).*

*… pose su di lui le mani e gli diede i suoi ordini come il Signore aveva comandato per mezzo di Mosè (Nm 27, 23).*

*Presero con le mani i frutti del paese, ce li portarono e ci fecero questa relazione: E' buono il paese che il Signore nostro Dio sta per darci (Dt 1, 25).*

*Allora tutti gli anziani di quella città che sono più vicini al cadavere, si laveranno le mani sulla giovenca a cui sarà stata spezzata la nuca nel torrente (Dt 21, 6).*

*Giosuè, figlio di Nun, era pieno di spirito di saggezza, perché Mosè aveva imposto le mani su di lui; gli Israeliti gli obbedirono e fecero quello che il Signore aveva comandato a Mosè (Dt 34, 9).*

*Il re disse ai corrieri che stavano attorno a lui: "Accostatevi e mettete a morte i sacerdoti del Signore, perché hanno prestato mano a Davide e non mi hanno avvertito pur sapendo che egli fuggiva". Ma i ministri del re non vollero stendere le mani per colpire i sacerdoti del Signore (1Sam 22, 17).*

*Achimaaz gridò al re: "Pace!". Prostratosi dinanzi al re con la faccia a terra, disse: "Benedetto sia il Signore tuo Dio che ha messo in tuo potere gli uomini che avevano alzato le mani contro il re mio signore!" (2Sam 18, 28).*

*Poi Salomone si pose davanti all'altare del Signore, di fronte a tutta l'assemblea di Israele, e, stese le mani verso il cielo (1Re 8, 22).*

*… se uno qualunque oppure tutto Israele tuo popolo, dopo avere provato il rimorso nel cuore, ti prega o supplica con le mani tese verso questo tempio (1Re 8, 38).*

*Quindi salì, si distese sul ragazzo; pose la bocca sulla bocca di lui, gli occhi sugli occhi di lui, le mani nelle mani di lui e si curvò su di lui. Il corpo del bambino riprese calore (2Re 4, 34).*

*Salomone, infatti, aveva eretto una tribuna di bronzo e l'aveva collocata in mezzo al grande cortile; era lunga cinque cubiti, larga cinque e alta tre. Egli vi salì e si inginocchiò di fronte a tutta l'assemblea di Israele. Stese le mani verso il cielo e (2Cr 6, 13).*

*… ogni preghiera e ogni supplica fatta da un individuo o da tutto il tuo popolo Israele, in seguito alla prova del castigo e del dolore, con le mani tese verso questo tempio (2Cr 6, 29).*

*Quindi fecero avvicinare i capri per il sacrificio espiatorio, davanti al re e all'assemblea, che imposero loro le mani (2Cr 29, 23).*

*All'offerta della sera mi alzai dal mio stato di prostrazione e con il vestito e il mantello laceri caddi in ginocchio e ho steso le mani al mio Signore (Esd 9, 5).*

*Esdra benedisse il Signore Dio grande e tutto il popolo rispose: "Amen, amen", alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore (Ne 8, 6).*

*In quel momento stese le mani verso la finestra e pregò: "Benedetto sei tu, Dio misericordioso, e benedetto è il tuo nome nei secoli. Ti benedicano tutte le tue opere per sempre (Tb 3, 11).*

*Ogni uomo o donna israelita e i fanciulli che abitavano in Gerusalemme si prostrarono davanti al tempio e cosparsero il capo di cenere e, vestiti di sacco, alzarono le mani davanti al Signore (Gdt 4, 11).*

*Ma ora non si sono accontentati dell'amarezza della nostra schiavitù, hanno anche posto le mani sulle mani dei loro idoli, giurando di abolire l'oracolo della tua bocca, di sterminare la tua eredità, di chiudere la bocca di quelli che ti lodano e spegnere la gloria del tuo tempio e il tuo altare (Est 4, 17 o).*

*E non soltanto contro di noi allungano le mani, ma anche su tutto il tuo territorio (1Mac 6, 25).*

*Venne da Giuda e si salutarono a vicenda con segni di pace: ma i nemici stavano pronti per metter le mani su Giuda (1Mac 7, 29).*

*… tutte, con le mani protese verso il Cielo, moltiplicavano le suppliche (2Mac 3, 20).*

*Dette queste grosse parole, se ne andò. I sacerdoti alzando le mani al cielo, invocarono il protettore sempre vigile del nostro popolo (2Mac 14, 34).*

*La sua visione era questa: Onia, che era stato sommo sacerdote, uomo eccellente, modesto nel portamento, mite nel contegno, dignitoso nel proferir parole, occupato fin dalla fanciullezza in quanto riguardava la virtù, con le mani protese pregava per tutta la nazione giudaica (2Mac 15, 12).*

*il Maccabeo dopo aver osservato le moltitudini presenti e la svariata attrezzatura delle armi e la ferocia delle bestie, alzò le mani al cielo e invocò il Signore che compie prodigi, convinto che non è possibile vincere con le armi, ma che egli concede la vittoria a coloro che ne sono degni, secondo il suo giudizio (2Mac 15, 21).*

*Se avessimo dimenticato il nome del nostro Dio e teso le mani verso un dio straniero (Sal 43, 21).*

*Minaccia la belva dei canneti, il branco dei tori con i vitelli dei popoli: si prostrino portando verghe d'argento; disperdi i popoli che amano la guerra. 32 Verranno i grandi dall'Egitto, l’Etiopia tenderà le mani a Dio (Sal 67, 31).*

*Verranno i grandi dall'Egitto, l’Etiopia tenderà le mani a Dio (Sal 67, 32).*

*Alzerò le mani ai tuoi precetti che amo, mediterò le tue leggi (Sal 118, 48).*

*Egli non lascerà pesare lo scettro degli empi sul possesso dei giusti, perché i giusti non stendano le mani a compiere il male (Sal 124, 3).*

*Alzate le mani verso il tempio e benedite il Signore (Sal 133, 2).*

*Avvolge il cielo con un cerchio di gloria, l'hanno teso le mani dell'Altissimo (Sir 43, 12).*

*Invocarono il Signore misericordioso, stendendo le mani verso di lui. Il Santo li ascoltò subito dal cielo e li liberò per mezzo di Isaia (Sir 48, 20).*

*Allora, scendendo, egli alzava le mani su tutta l'assemblea dei figli di Israele per dare con le sue labbra la benedizione del Signore, gloriandosi del nome di lui (Sir 50, 20).*

*La mia anima si è allenata in essa; fui diligente nel praticare la legge. Ho steso le mani verso l'alto; ho deplorato che la si ignori (Sir 51, 19).*

*Quando stendete le mani, io allontano gli occhi da voi. Anche se moltiplicate le preghiere, io non ascolto. Le vostre mani grondano sangue (Is 1, 15).*

*Voleranno verso occidente contro i Filistei, saccheggeranno insieme le tribù dell'oriente, stenderanno le mani su Edom e su Moab e gli Ammoniti saranno loro sudditi (Is 11, 14).*

*Là esso stenderà le mani, come le distende il nuotatore per nuotare; ma il Signore abbasserà la sua superbia, nonostante l'annaspare delle sue mani (Is 25, 11).*

*Io ho fatto la terra e su di essa ho creato l'uomo; io con le mani ho disteso i cieli e do ordini a tutte le loro schiere (Is 45, 12).*

*Sento un grido come di donna nei dolori, un urlo come di donna al primo parto, è il grido della figlia di Sion, che spasima e tende le mani: "Guai a me! Sono affranta, affranta per tutti gli uccisi" (Ger 4, 31).*

*I due anziani si alzarono in mezzo al popolo e posero le mani sulla sua testa (Dn 13, 34).*

*Allora gli furono portati dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li sgridavano (Mt 19, 13).*

*E dopo avere imposto loro le mani, se ne partì (Mt 19, 15).*

*… e lo pregava con insistenza: "La mia figlioletta è agli estremi; vieni a imporle le mani perché sia guarita e viva" (Mc 5, 23).*

*E non vi poté operare nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi ammalati e li guarì (Mc 6, 5).*

*Allora preso il cieco per mano, lo condusse fuori del villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: "Vedi qualcosa?" (Mc 8, 23).*

*Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente e fu sanato e vedeva a distanza ogni cosa (Mc 8, 25).*

*E prendendoli fra le braccia e imponendo loro le mani li benediceva (Mc 10, 16).*

*… prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno" (Mc 16, 18).*

*Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi colpiti da mali di ogni genere li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva (Lc 4, 40).*

*… e le impose le mani. Subito quella si raddrizzò e glorificava Dio (Lc 13, 13).*

*Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete steso le mani contro di me; ma questa è la vostra ora, è l'impero delle tenebre" (Lc 22, 53).*

*Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse (Lc 24, 50).*

*Li presentarono quindi agli apostoli i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani (At 6, 6).*

*Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo (At 8, 17).*

*… dicendo: "Date anche a me questo potere perché a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito Santo" (At 8, 19).*

*… e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire e imporgli le mani perché ricuperi la vista" (At 9, 12).*

*Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: "Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo" (At 9, 17).*

*Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li accomiatarono (At 13, 3).*

*… e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, scese su di loro lo Spirito Santo e parlavano in lingue e profetavano (At 19, 6).*

*Avvenne che il padre di Publio dovette mettersi a letto colpito da febbri e da dissenteria; Paolo l'andò a visitare e dopo aver pregato gli impose le mani e lo guarì (At 28, 8).*

*… mentre di Israele dice: Tutto il giorno ho steso le mani verso un popolo disobbediente e ribelle ! (Rm 10, 21).*

*Non aver fretta di imporre le mani ad alcuno, per non farti complice dei peccati altrui. Conservati puro! (1Tm 5, 22).*

Lo ripetiamo, nell’imposizione vi è passaggio quasi di essere.

L’essere dell’uomo diviene l’essere dell’altro. E questo accade sia nella santità che nel peccato, in ordine al sacrificio.

Nel Nuovo Testamento con l’imposizione delle mani vi è un passaggio di essere spirituale, di doni, di potenza dall’Alto, di Spirito Santo.

Ciò che uno è l’altro diventa, secondo l’intenzione con la quale le mani ve.

**Poi scannerà il giovenco davanti al Signore, e i figli di Aronne, i sacerdoti, offriranno il sangue e lo spargeranno intorno all’altare che è all’ingresso della tenda del convegno.**

Così come il testo recita, chi pone le mani sull’animale da sacrificare, è anche colui che lo dovrà scannare davanti al Signore.

Subito dopo subentrano i figli di Aronne, i sacerdoti. Sono loro che dovranno prendere il sangue e spargerlo attorno all’altare che è all’ingresso della tenda del convegno.

Sulla tenda del convegno si rimanda alla trattazione che vi è nell’Esodo, nel quale viene indicato il luogo dove è collocata ogni cosa (cfr. cc. 25-40).

**Scorticherà la vittima e la taglierà a pezzi.**

Dopo che il sacerdote avrà prelevato il sangue, la vittima dovrà essere scorticata e tagliata a pezzi.

**I figli del sacerdote Aronne porranno il fuoco sull’altare e metteranno la legna sul fuoco;**

Scorticata e fatta a pezzi la vittima, si prepara il fuoco sull’altare.

Chi deve prepararlo sono i figli di Aronne.

**poi i figli di Aronne, i sacerdoti, disporranno i pezzi, la testa e il grasso sulla legna e sul fuoco che è sull’altare.**

Preparato il fuoco i figli di Aronne, i Sacerdoti, disporranno i pezzi, la testa e il grasso sulla legna e sul fuoco che è sull’altare.

Inizia così il vero olocausto, o consumazione totale della vittima.

**Laverà con acqua le viscere e le zampe; poi il sacerdote brucerà il tutto sull’altare come olocausto, sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore.**

Le viscere e le zampe prima di essere posti sul fuoco vanno lavate con acqua.

Solo dopo aver lavato questi pezzi, essi potranno essere posti sull’altare a bruciare come olocausto.

L’olocausto è profumo soave in onore del Signore, a motivo del grasso e della carne che bruciando emette un fumo odoroso che sale in alto e si diffonde in tutto l’ambiente.

**Se la sua offerta per l’olocausto è presa dal bestiame minuto, tra le pecore o tra le capre, egli offrirà un maschio senza difetto.**

Quanto stabilito finora riguardava un capo di bestiame grosso.

*Il Signore chiamò Mosè, gli parlò dalla tenda del convegno e disse: «Parla agli Israeliti dicendo: “Quando uno di voi vorrà presentare come offerta in onore del Signore un animale scelto fra il bestiame domestico, offrirete un capo di bestiame grosso o minuto. Se la sua offerta è un olocausto di bestiame grosso, egli offrirà un maschio senza difetto; l’offrirà all’ingresso della tenda del convegno, perché sia accetto al Signore in suo favore. Poserà la mano sulla testa della vittima, che sarà accettata in suo favore per compiere il rito espiatorio per lui. Poi scannerà il giovenco davanti al Signore, e i figli di Aronne, i sacerdoti, offriranno il sangue e lo spargeranno intorno all’altare che è all’ingresso della tenda del convegno. Scorticherà la vittima e la taglierà a pezzi. I figli del sacerdote Aronne porranno il fuoco sull’altare e metteranno la legna sul fuoco; poi i figli di Aronne, i sacerdoti, disporranno i pezzi, la testa e il grasso sulla legna e sul fuoco che è sull’altare. Laverà con acqua le viscere e le zampe; poi il sacerdote brucerà il tutto sull’altare come olocausto, sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore. (Lev 1,1-9).*

Ora si tratta di un capo di bestiame minuto: un agnello o un capretto.

Anche per il capo di bestiame minuto, per l’olocausto, dovrà essere un maschio senza difetto.

**Lo scannerà al lato settentrionale dell’altare, davanti al Signore. I figli di Aronne, i sacerdoti, spargeranno il sangue attorno all’altare.**

Il capo di bestiame grosso doveva essere offerto all’ingresso della tenda del convegno.

Il capo di bestiame minuto lo si dovrà scannare invece al lato settentrionale dell’altare, davanti al Signore.

I figli di Aronne, i Sacerdoti, spargeranno il sangue attorno all’altare.

**Lo taglierà a pezzi, con la testa e il grasso, e il sacerdote li disporrà sulla legna, collocata sul fuoco dell’altare.**

Ogni altra cosa dovrà avvenire come per il capo di bestiame grosso.

L’animale sarà tagliato a pezzi, con la testa e il grasso e disposto dal sacerdote sulla legna, collocata sul fuoco dell’altare.

**Laverà con acqua le viscere e le zampe; poi il sacerdote offrirà il tutto e lo brucerà sull’altare: è un olocausto, sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore.**

Viscere e zampe dovranno essere prima lavate. Dopo il sacerdote brucerà il tutto sopra l’altare.

Va bruciata ogni cosa perché è un olocausto, sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore.

**Se la sua offerta in onore del Signore è un olocausto di uccelli, presenterà tortore o colombi.**

Se invece si vorrà offrire un sacrificio di uccelli, questi saranno o tortore o colombi.

**Il sacerdote presenterà l’animale all’altare, ne staccherà la testa, la farà bruciare sull’altare e il sangue sarà spruzzato sulla parete dell’altare.**

Ecco come verrà sacrificato in onore del Signore.

L’animale verrà presentato all’altare. Sarà staccata la testa.

La testa sarà fatta bruciare sull’altare, mentre il sangue sarà spruzzato sulla parete dell’altare.

**Poi toglierà il gozzo con il suo sudiciume e lo getterà al lato orientale dell’altare, dov’è il luogo delle ceneri.**

Messa la testa a bruciare, si toglie il gozzo e il suo sudiciume e lo si getterà al lato orientale dell’altare, dov’è il luogo delle ceneri.

Il gozzo non va quindi bruciato, ma gettato tra le ceneri.

**Dividerà l’uccello in due metà prendendolo per le ali, ma senza staccarle, e il sacerdote lo brucerà sull’altare, sulla legna che è sul fuoco. È un olocausto, sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore.**

Tolto il gozzo, l’uccello sarà diviso in due metà per le ali. Queste non vanno staccate.

Il sacerdote lo brucerà così diviso sull’altare, sulla legna che è sul fuoco.

L’uccello viene bruciato con tutte le sue penne.

Anche questo è un olocausto, sacrificio consumato con il fuoco, profumo gradito in onore del Signore.

Osservazione finale circa l’olocausto.

Il bestiame grosso viene scorticato, ma non si dice che cosa ne sarà fatto della sua pelle. Non si parla che viene posta sul fuoco per essere consumata.

Circa il bestiame minuto non si accenna neanche che venga scorticato. Si deve pensare che fosse bruciato con tutta la pelle.

Circa gli uccelli non si dice che vengano spennati. Si deve ritenere che vengano bruciati con tutte le loro penne.

Procedendo, di certo troveremo altre notizie che ci illumineranno su questi piccoli dettagli.

**CAPITOLO II**

**Se qualcuno presenterà come offerta un’oblazione in onore del Signore, la sua offerta sarà di fior di farina, sulla quale verserà olio e porrà incenso.**

L’oblazione è un sacrificio o un olocausto in “frutti” della terra. Non in animali. *Non in cose liquide. In cose liquide si chiama “libagione”.*

*Offrirai il secondo agnello al tramonto con un'oblazione e una libazione come quelle del mattino: profumo soave, offerta consumata dal fuoco in onore del Signore (Es 29, 41).*

*Non vi offrirete sopra incenso estraneo, né olocausto, né oblazione; né vi verserete libazione (Es 30, 9).*

*Se qualcuno presenterà al Signore un'oblazione, la sua offerta sarà di fior di farina, sulla quale verserà olio e porrà incenso (Lv 2, 1).*

*Il resto dell'offerta di oblazione sarà per Aronne e per i suoi figli, cosa santissima, proveniente dai sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore (Lv 2, 3).*

*Quando offrirai una oblazione cotta nel forno, essa consisterà in focacce azzime di fior di farina impastata con olio e anche di schiacciate azzime spalmate di olio (Lv 2, 4).*

*Se la tua offerta sarà un'oblazione cotta sulla teglia, sarà di fior di farina, azzima e impastata con olio (Lv 2, 5).*

*… la farai a pezzi e sopra vi verserai olio: è un'oblazione (Lv 2, 6).*

*Se la tua offerta sarà una oblazione cotta nella pentola, sarà fatta con fior di farina nell'olio (Lv 2, 7).*

*… porterai al Signore l'oblazione così preparata e la presenterai al sacerdote, che la offrirà sull'altare (Lv 2, 8).*

*Il sacerdote preleverà dall'oblazione il memoriale e lo brucerà sull'altare: sacrificio consumato dal fuoco, profumo soave per il Signore (Lv 2, 9).*

*Il resto dell'oblazione sarà per Aronne e per i suoi figli, cosa santissima, proveniente dai sacrifici consumati dal fuoco per il Signore (Lv 2, 10).*

*Dovrai salare ogni tua offerta di oblazione: nella tua oblazione non lascerai mancare il sale dell'alleanza del tuo Dio; sopra ogni tua offerta offrirai del sale (Lv 2, 13).*

*Se offrirai al Signore una oblazione di primizie, offrirai come tua oblazione di primizie spighe di grano fresche abbrustolite sul fuoco e chicchi pestati di grano nuovo (Lv 2, 14).*

*Verserai olio sopra di essa, vi metterai incenso: è una oblazione (Lv 2, 15).*

*Così il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso in uno dei casi suddetti e gli sarà perdonato. Il resto sarà per il sacerdote, come nell'oblazione" (Lv 5, 13).*

*Questa è la legge dell'oblazione. I figli di Aronne la offriranno al Signore, dinanzi all'altare (Lv 6, 7).*

*Aronne e i suoi figli mangeranno quel che rimarrà dell'oblazione; lo si mangerà senza lievito, in luogo santo, nel recinto della tenda del convegno (Lv 6, 9).*

*L'offerta che Aronne e i suoi figli faranno al Signore il giorno in cui riceveranno l'unzione è questa: un decimo di efa di fior di farina, come oblazione perpetua, metà la mattina e metà la sera (Lv 6, 13).*

*Ogni oblazione del sacerdote sarà bruciata tutta; non se ne potrà mangiare" (Lv 6, 16).*

*Così anche ogni oblazione, cotta nel forno o preparata nella pentola o nella teglia, sarà del sacerdote che l'ha offerta (Lv 7, 9).*

*Ogni oblazione impastata con olio o asciutta sarà per tutti i figli di Aronne in misura uguale (Lv 7, 10).*

*Di ognuna di queste offerte una parte si presenterà come oblazione prelevata in onore del Signore; essa sarà del sacerdote che ha sparso il sangue della vittima del sacrificio di comunione (Lv 7, 14).*

*Questa è la legge per l'olocausto, l'oblazione, il sacrificio espiatorio, il sacrificio di riparazione, l'investitura e il sacrificio di comunione: legge che il Signore ha dato a Mosè sul monte Sinai, quando ordinò agli Israeliti di presentare le offerte al Signore nel deserto del Sinai" (Lv 7, 37).*

*… un toro e un ariete per il sacrificio di comunione, per immolarli davanti al Signore, un'oblazione intrisa nell'olio, perché oggi il Signore si manifesterà a voi" (Lv 9, 4).*

*Presentò quindi l'oblazione, ne prese una manciata piena e la bruciò sull'altare, oltre l'olocausto della mattina (Lv 9, 17).*

*Poi Mosè disse ad Aronne, a Eleazaro e a Itamar, figli superstiti di Aronne: "Prendete quel che è avanzato dell'oblazione dei sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore e mangiatelo senza lievito, presso l'altare; perché è cosa sacrosanta (Lv 10, 12).*

*L'ottavo giorno prenderà due agnelli senza difetto, un'agnella di un anno senza difetto, tre decimi di efa di fior di farina, intrisa nell'olio, come oblazione, e un log di olio (Lv 14, 10).*

*Offerto l'olocausto e l'oblazione sull'altare, il sacerdote eseguirà per lui il rito espiatorio e sarà mondo (Lv 14, 20).*

*Se quel tale è povero e non ha mezzi sufficienti, prenderà un agnello come sacrificio di riparazione da offrire con il rito dell'agitazione e compiere l'espiazione per lui e un decimo di efa di fior di farina intrisa con olio, come oblazione, e un log di olio (Lv 14, 21).*

*… delle vittime che ha in mano, una l'offrirà come sacrificio espiatorio e l'altra come olocausto, insieme con l'oblazione; il sacerdote farà il rito espiatorio davanti al Signore per lui (Lv 14, 31).*

*L'oblazione che l'accompagna sarà di due decimi di efa di fior di farina intrisa nell'olio, come sacrificio consumato dal fuoco, profumo soave in onore del Signore; la libazione sarà di un quarto di hin di vino (Lv 23, 13).*

*Conterete cinquanta giorni fino all'indomani del settimo sabato e offrirete al Signore una nuova oblazione (Lv 23, 16).*

*Oltre quei pani offrirete sette agnelli dell'anno, senza difetto, un torello e due arieti: saranno un olocausto per il Signore insieme con la loro oblazione e le loro libazioni; sarà un sacrificio di soave profumo, consumato dal fuoco in onore del Signore (Lv 23, 18).*

*… quell'uomo condurrà la moglie al sacerdote e porterà una offerta per lei: un decimo di efa di farina d'orzo; non vi spanderà sopra olio, né vi metterà sopra incenso, perché è un'oblazione di gelosia, un'offerta commemorativa per ricordare una iniquità (Nm 5, 15).*

*Il sacerdote farà quindi stare la donna davanti al Signore, le scoprirà il capo e porrà nelle mani di lei l'oblazione commemorativa, che è l'oblazione di gelosia, mentre il sacerdote avrà in mano l'acqua amara che porta maledizione (Nm 5, 18).*

*… il sacerdote prenderà dalle mani della donna l'oblazione di gelosia, agiterà l'oblazione davanti al Signore e l'offrirà sull'altare (Nm 5, 25).*

*… il sacerdote prenderà una manciata di quell'oblazione come memoriale di lei e la brucerà sull'altare; poi farà bere l'acqua alla donna (Nm 5, 26).*

*… un canestro di pani azzimi fatti con fior di farina, di focacce intrise in olio, di schiacciate senza lievito unte d'olio, insieme con l'oblazione e le libazioni relative (Nm 6, 15).*

*… offrirà l'ariete come sacrificio di comunione al Signore, con il canestro dei pani azzimi; il sacerdote offrirà anche l'oblazione e la libazione (Nm 6, 17).*

*… la sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, secondo il siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina intrisa in olio, per l'oblazione (Nm 7, 13).*

*Offrì un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, secondo il siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina intrisa in olio, per l'oblazione (Nm 7, 19).*

*La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, secondo il siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina intrisa in olio, per l'oblazione (Nm 7, 25).*

*La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, secondo il siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina intrisa in olio, per l'oblazione (Nm 7, 31).*

*La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, secondo il siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina intrisa in olio, per l'oblazione (Nm 7, 37).*

*La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, secondo il siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina intrisa in olio, per l'oblazione (Nm 7, 43).*

*La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento del peso di settanta sicli, secondo il siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina intrisa in olio, per l'oblazione (Nm 7, 49).*

*La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli secondo il siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina intrisa in olio, per l'oblazione (Nm 7, 55).*

*La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, secondo il siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina intrisa in olio, per l'oblazione (Nm 7, 61).*

*La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, secondo il siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina intrisa in olio, per l'oblazione (Nm 7, 67).*

*La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, secondo il siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina intrisa in olio, per l'oblazione (Nm 7, 73).*

*La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, secondo il siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina intrisa in olio, per l'oblazione (Nm 7, 79).*

*Poi prenderanno un giovenco con l'oblazione consueta di fior di farina intrisa in olio e tu prenderai un altro giovenco per il sacrificio espiatorio (Nm 8, 8).*

*… colui che presenterà l'offerta al Signore, offrirà in oblazione un decimo di efa di fior di farina intrisa in un quarto di hin di olio (Nm 15, 4).*

*Se è per un ariete, offrirai in oblazione due decimi di efa di fior di farina con un terzo di hin di olio (Nm 15, 6).*

*… oltre il giovenco si offrirà, in oblazione, tre decimi di efa di fior di farina intrisa in mezzo hin di olio (Nm 15, 9).*

*… se il peccato è stato commesso per inavvertenza da parte della comunità, senza che la comunità se ne sia accorta, tutta la comunità offrirà un giovenco come olocausto di soave profumo per il Signore, con la sua oblazione e la sua libazione secondo il rito, e un capro come sacrificio espiatorio (Nm 15, 24).*

*Allora Mosè si adirò molto e disse al Signore: "Non gradire la loro oblazione; io non ho preso da costoro neppure un asino e non ho fatto torto ad alcuno di loro" (Nm 16, 15).*

*Questo ti apparterrà fra le cose santissime, fra le loro offerte consumate dal fuoco: ogni oblazione, ogni sacrificio espiatorio e ogni sacrificio di riparazione che mi presenteranno; sono tutte cose santissime che apparterranno a te e ai tuoi figli (Nm 18, 9).*

*… come oblazione un decimo di efa di fior di farina, intrisa in un quarto di hin di olio di olive schiacciate (Nm 28, 5).*

*L'altro agnello l'offrirai al tramonto, con una oblazione e una libazione simili a quelle della mattina: è un sacrificio fatto con il fuoco, soave profumo per il Signore (Nm 28, 8).*

*Nel giorno di sabato offrirete due agnelli dell'anno, senza difetti; come oblazione due decimi di fior di farina intrisa in olio, con la sua libazione (Nm 28, 9).*

*… e tre decimi di fior di farina intrisa in olio, come oblazione per ciascun giovenco; due decimi di fior di farina intrisa in olio, come oblazione per l'ariete (Nm 28, 12).*

*….e un decimo di fior di farina intrisa in olio, come oblazione per ogni agnello. E' un olocausto di soave profumo, un sacrificio consumato dal fuoco per il Signore (Nm 28, 13).*

*… come oblazione, fior di farina intrisa in olio; ne offrirete tre decimi per giovenco e due per l'ariete (Nm 28, 20).*

*Il giorno delle primizie, quando presenterete al Signore una oblazione nuova, alla vostra festa delle settimane, terrete una sacra adunanza; non farete alcun lavoro servile (Nm 28, 26).*

*… in oblazione, fior di farina intrisa in olio: tre decimi per ogni giovenco, due decimi per l'ariete (Nm 28, 28).*

*Offrirete questi sacrifici, oltre l'olocausto perpetuo e la sua oblazione. Sceglierete animali senza difetti e vi aggiungerete le loro libazioni (Nm 28, 31).*

*… in oblazione, fior di farina intrisa in olio: tre decimi per il giovenco, due decimi per l'ariete (Nm 29, 3).*

*… oltre l'olocausto del mese con la sua oblazione e l'olocausto perenne con la sua oblazione e le loro libazioni, secondo il loro rito. Sarà un sacrificio consumato dal fuoco, soave profumo per il Signore (Nm 29, 6).*

*… come oblazione, fior di farina intrisa in olio: tre decimi per il giovenco, due decimi per l'ariete (Nm 29, 9).*

*… e un capro in sacrificio espiatorio, oltre il sacrificio espiatorio proprio del rito dell'espiazione e oltre l'olocausto perenne con la sua oblazione e le loro libazioni (Nm 29, 11).*

*… come oblazione, fior di farina intrisa in olio: tre decimi per ciascuno dei tredici giovenchi, due decimi per ciascuno dei due arieti (Nm 29, 14).*

*… e un capro in sacrificio espiatorio, oltre l'olocausto perenne, con la sua oblazione e la sua libazione (Nm 29, 16).*

*… e un capro in sacrificio espiatorio, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e le loro libazioni (Nm 29, 19).*

*… e un capro in sacrificio espiatorio, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libazione (Nm 29, 22).*

*… e un capro in sacrificio espiatorio, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libazione (Nm 29, 25).*

*… e un capro, in sacrificio espiatorio, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libazione (Nm 29, 28).*

*… e un capro in sacrificio espiatorio, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libazione (Nm 29, 31).*

*… e un capro, in sacrificio espiatorio, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libazione (Nm 29, 34).*

*… e un capro in sacrificio espiatorio oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libazione (Nm 29, 38).*

*In quel giorno il re consacrò il centro del cortile di fronte al tempio del Signore; infatti ivi offrì l'olocausto, l'oblazione e il grasso dei sacrifici di comunione, perché l'altare di bronzo, che era davanti al Signore, era troppo piccolo per contenere l'olocausto, l'oblazione e il grasso dei sacrifici di comunione (1Re 8, 64).*

*Allora gradirai i sacrifici prescritti, l'olocausto e l'intera oblazione, allora immoleranno vittime sopra il tuo altare (Sal 50, 21).*

*A carico del principe saranno gli olocausti, le oblazioni e le libazioni nelle solennità, nei noviluni e nei sabati, in tutte le feste della gente d'Israele. Egli provvederà per il sacrificio espiatorio, l'oblazione, l'olocausto e il sacrificio di comunione per l'espiazione della gente d'Israele (Ez 45, 17).*

*In oblazione offrirà un' efa per giovenco e un' efa per montone, con un hin di olio per ogni efa (Ez 45, 24).*

*… come oblazione offrirà un' efa per il montone, per gli agnelli quell'offerta che potrà dare; di olio un hin per ogni efa (Ez 46, 5).*

*… in oblazione, un' efa per il giovenco e un' efa per il montone e per gli agnelli quanto potrà dare; d'olio, un hin per ogni efa (Ez 46, 7).*

*Nelle feste e nelle solennità l'oblazione sarà di un' efa per il giovenco e di un' efa per il montone; per gli agnelli quello che potrà dare; l'olio sarà di un hin per ogni efa (Ez 46, 11).*

*Su di esso farai ogni mattina un'oblazione di un sesto di efa; di olio offrirai un terzo di hin per intridere il fior di farina: è un'oblazione al Signore, la legge dell'olocausto quotidiano (Ez 46, 14).*

*Si offrirà dunque l'agnello, l'oblazione e l'olio, ogni mattina: è l'olocausto quotidiano" (Ez 46, 15).*

*Ora non abbiamo più né principe, né capo, né profeta, né olocausto, né sacrificio, né oblazione, né incenso, né luogo per presentarti le primizie e trovar misericordia (Dn 3, 38).*

*Poiché dall'oriente all'occidente grande è il mio nome fra le genti e in ogni luogo è offerto incenso al mio nome e una oblazione pura, perché grande è il mio nome fra le genti, dice il Signore degli Eserciti (Ml 1, 11).*

*Siederà per fondere e purificare; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'oblazione secondo giustizia (Ml 3, 3).*

*… di essere un ministro di Gesù Cristo tra i pagani, esercitando l'ufficio sacro del vangelo di Dio perché i pagani divengano una oblazione gradita, santificata dallo Spirito Santo (Rm 15, 16).*

*Poiché con un'unica oblazione egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati (Eb 10, 14).*

L’oblazione consiste nel presentare come offerta fior di farina.

Ad essa va aggiunto dell’olio e posto incenso. Olio e incenso servono per accrescere il profumo e perché il fumo si innalzi verso il Signore.

**La porterà ai figli di Aronne, i sacerdoti; prenderà da essa una manciata di fior di farina e d’olio, con tutto l’incenso, e il sacerdote la farà bruciare sull’altare come suo memoriale: è un sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore.**

Ecco come dovrà essere offerto l’olocausto, o sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore.

Dalla farina offerta il sacerdote ne prenderà una manciata e un po’ d’olio, con tutto l’incenso e la farà bruciare.

A differenza con l’olocausto con il bestiame grosso o minuto e con gli uccelli, non viene bruciata tutta la farina e né tutto l’olio. Si brucia un po’ di farina, un po’ d’olio, tutto l’incenso.

**Il resto dell’oblazione spetta ad Aronne e ai suoi figli; è parte santissima, porzione del Signore.**

Il resto dell’oblazione è per Aronne e i suoi figli.

È questa una parte santissima. È la porzione che spetta al Signore.

Essa non potrà essere data ad altri, se non ai sacerdoti. Nessun profano ne potrà mangiare.

**Quando presenterai come offerta un’oblazione cotta nel forno, essa consisterà in focacce azzime di fior di farina impastate con olio e anche in schiacciate azzime spalmate di olio.**

L’oblazione potrà anche essere un’offerta cotta al forno.

Questa offerta consiste in focacce azzime di fior di farina impastate con olio.

Oppure in schiacciate azzime spalmate di olio.

Sono due differenti tipi di olocausto.

**Se la tua offerta sarà un’oblazione cotta sulla teglia, sarà di fior di farina, azzima e impastata con olio;**

Un altro tipo di offerta è l’oblazione cotta sulla teglia.

Questa oblazione dovrà essere di fior di farina, azzima e impastata con olio.

**la dividerai in pezzi e sopra vi verserai olio: è un’oblazione.**

Essa andrà divisa in pezzi, versandovi olio sopra. È un’oblazione.

**Se la tua offerta sarà un’oblazione cotta nella pentola, sarà fatta con fior di farina e olio;**

Altro tipo ancora è l’oblazione cotta nella pentola.

Questa offerta dovrà essere fatta con fior di farina e olio.

**porterai al Signore l’oblazione così preparata, poi sarà presentata al sacerdote, che la porterà sull’altare.**

L’oblazione così preparata sarà portata davanti al Signore.

Subito dopo sarà presentata al Sacerdote. Il sacerdote la porterà sull’altare.

**Il sacerdote preleverà dall’oblazione il suo memoriale e lo brucerà sull’altare: sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore.**

Anche per questi tipi di oblazione una parte sarà prelevata e sarà bruciata come memoriale davanti al Signore.

È un sacrificio consumato dal fuoco, profumo in onore del Signore.

*Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione, lo celebrerete come un rito perenne (Es 12, 14).*

*Fisserai le due pietre sulle spalline dell' efod, come pietre che ricordino presso di me gli Israeliti; così Aronne porterà i loro nomi sulle sue spalle davanti al Signore, come un memoriale (Es 28, 12).*

*Così Aronne porterà i nomi degli Israeliti sul pettorale del giudizio, sopra il suo cuore, quando entrerà nel Santo, come memoriale davanti al Signore per sempre (Es 28, 29).*

*Prenderai il denaro di questo riscatto ricevuto dagli Israeliti e lo impiegherai per il servizio della tenda del convegno. Esso sarà per gli Israeliti come un memoriale davanti al Signore per il riscatto delle vostre vite" (Es 30, 16).*

*La porterà ai figli di Aronne, i sacerdoti; il sacerdote prenderà da essa una manciata di fior di farina e d'olio, con tutto l'incenso, e lo brucerà sull'altare come memoriale: è un sacrificio consumato dal fuoco, profumo soave per il Signore (Lv 2, 2).*

*Il sacerdote preleverà dall'oblazione il memoriale e lo brucerà sull'altare: sacrificio consumato dal fuoco, profumo soave per il Signore (Lv 2, 9).*

*Il sacerdote brucerà come memoriale una parte dei chicchi e dell'olio insieme con tutto l'incenso: è un sacrificio consumato dal fuoco per il Signore (Lv 2, 16).*

*Porterà la farina al sacerdote, che ne prenderà una manciata come memoriale, facendola bruciare sull'altare sopra le vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. E' un sacrificio espiatorio (Lv 5, 12).*

*Porrai incenso puro sopra ogni pila e sarà sul pane come memoriale, come sacrificio espiatorio consumato dal fuoco in onore del Signore (Lv 24, 7).*

*… il sacerdote prenderà una manciata di quell'oblazione come memoriale di lei e la brucerà sull'altare; poi farà bere l'acqua alla donna (Nm 5, 26).*

*… perché servano da memoriale agli Israeliti: nessun estraneo che non sia della discendenza di Aronne si accosti a bruciare incenso davanti al Signore e abbia la sorte di Core e di quelli che erano con lui. Eleazaro fece come il Signore gli aveva ordinato per mezzo di Mosè (Nm 17, 5).*

*Mosè e il sacerdote Eleazaro presero l'oro dei capi di migliaia e di centinaia e lo portarono nella tenda del convegno come memoriale per gli Israeliti davanti al Signore (Nm 31, 54).*

*… risponderete loro: Perché si divisero le acque del Giordano dinanzi all'arca dell'alleanza del Signore; mentre essa attraversava il Giordano, le acque del Giordano si divisero e queste pietre dovranno essere un memoriale per gli Israeliti, per sempre" (Gs 4, 7).*

*Tre anni dopo, Giasone mandò Menelao, fratello del già menzionato Simone, a portare al re denaro e a presentargli un memoriale su alcuni affari importanti (2Mac 4, 23).*

*Il sacrificio dell'uomo giusto è gradito, il suo memoriale non sarà dimenticato (Sir 35, 6).*

*Offri incenso e un memoriale di fior di farina e sacrifici pingui secondo le tue possibilità (Sir 38, 11).*

*… con pietre preziose, incise come sigilli, su castoni d'oro, capolavoro di intagliatore, quale memoriale con le parole incise secondo il numero delle tribù di Israele (Sir 45, 11).*

*Il Signore lo scelse tra tutti i viventi perché gli offrisse sacrifici, incenso e profumo come memoriale e perché compisse l'espiazione per il suo popolo (Sir 45, 16).*

*Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me" (Lc 22, 19).*

*… e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me" (1Cor 11, 24).*

*Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me" (1Cor 11, 25).*

*Sulla memoria ecco altre indicazioni della Scrittura.*

*e perché tu possa raccontare e fissare nella memoria di tuo figlio e di tuo nipote come io ho trattato gli Egiziani e i segni che ho compiuti in mezzo a loro e così saprete che io sono il Signore!" (Es 10, 2).*

*Allora il Signore disse a Mosè: "Scrivi questo per ricordo nel libro e mettilo negli orecchi di Giosuè: io cancellerò del tutto la memoria di Amalèk sotto il cielo!" (Es 17, 14).*

*Quando dunque il Signore tuo Dio ti avrà assicurato tranquillità, liberandoti da tutti i tuoi nemici all'intorno nel paese che il Signore tuo Dio sta per darti in eredità, cancellerai la memoria di Amalèk sotto al cielo: non dimenticare! (Dt 25, 19).*

*Le altre gesta di Abia, le sue azioni e le sue parole, sono descritte nella memoria del profeta Iddo (2Cr 13, 22).*

*Quanto riguarda i suoi figli, la quantità dei tributi da lui riscossi, il restauro del tempio di Dio, ecco tali cose sono descritte nella memoria del libro dei re. Al suo posto divenne re suo figlio Amazia (2Cr 24, 27).*

*Perciò, signore sovrano, non trascurare le sue parole, ma imprimile bene nella tua memoria perché sono vere: realmente il nostro popolo non sarà punito e non prevarrà la spada contro di lui, se non avrà peccato contro il suo Dio (Gdt 11, 10).*

*Inflisse amarezze a molti re, rallegrò con le sue gesta Giacobbe; sempre la sua memoria sarà benedetta (1Mac 3, 7).*

*Le completò con una struttura architettonica, ponendovi attorno grandi colonne; pose sulle colonne trofei di armi a perenne memoria e presso i trofei navi scolpite che si potessero osservare da quanti erano in navigazione sul mare (1Mac 13, 29).*

*… ci siamo preoccupati di offrire diletto a coloro che amano leggere, facilità a quanti intendono ritenere nella memoria, utilità a tutti gli eventuali lettori (2Mac 2, 25).*

*Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché vedendo morire sette figli in un sol giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore (2Mac 7, 20).*

*Il seno che l'ha portato lo dimentica, i vermi ne fanno la loro delizia, non se ne conserva la memoria ed è troncata come un albero l'iniquità (Gb 24, 20).*

*Salmo. Di Davide. In memoria (Sal 37, 1).*

*Al maestro del coro. Di Davide. In memoria (Sal 69, 1).*

*La memoria del giusto è in benedizione, il nome degli empi svanisce (Pr 10, 7).*

*Non resta più ricordo degli antichi, ma neppure di coloro che saranno si conserverà memoria presso coloro che verranno in seguito (Qo 1, 11).*

*Quale testimonianza di quella gente malvagia esiste ancora una terra desolata, fumante insieme con alberi che producono frutti immaturi e a memoria di un'anima incredula, s'innalza una colonna di sale (Sap 10, 7).*

*Di altri non sussiste memoria; svanirono come se non fossero esistiti; furono come se non fossero mai stati, loro e i loro figli dopo di essi (Sir 44, 9).*

*Anche la memoria di Neemia durerà a lungo; egli rialzò le nostre mura demolite e vi pose porte e sbarre; fece risorgere le nostre case (Sir 49, 13).*

*Egli lo guardò e preso da timore disse: "Che c'è, Signore?". Gli rispose: "Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite, in tua memoria, innanzi a Dio (At 10, 4).*

*Per questo appunto vi ho mandato Timòteo, mio figlio diletto e fedele nel Signore: egli vi richiamerà alla memoria le vie che vi ho indicato in Cristo, come insegno dappertutto in ogni Chiesa (1Cor 4, 17).*

*Richiama alla memoria queste cose, scongiurandoli davanti a Dio di evitare le vane discussioni, che non giovano a nulla, se non alla perdizione di chi le ascolta (2Tm 2, 14).*

*Richiamate alla memoria quei primi giorni nei quali, dopo essere stati illuminati, avete dovuto sopportare una grande e penosa lotta (Eb 10, 32).*

Il memoriale è presenza viva dinanzi al Signore dell’offerente.

È come se l’offerente si innalzasse presso il Signore e li restasse in eterno nell’atto della sua supplica.

Il memoriale per eccellenza è l’Eucaristia.

Nell’Eucaristia Cristo è nel suo corpo vivo, vero, reale, sostanziale, nell’atto della sua morte e risurrezione, che è in eterno presso Dio e presso l’uomo.

Nella Scrittura il ricordo è tutto ed esso deve essere vivo, vivente.

È come se il fatto accadesse in questo istante, fosse storia contemporanea, attuale, di questo momento.

**Il resto dell’oblazione spetta ad Aronne e ai suoi figli; è parte santissima, porzione del Signore.**

Quanto resta dell’oblazione spetta ad Aronne e ai suoi figli.

È parte santissima, porzione del Signore. I profani non possono mangiarne.

**Nessuna delle oblazioni che offrirete al Signore sarà lievitata: non farete bruciare né pasta lievitata né miele come sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore;**

Ecco rigidi divieti in ordine all’oblazione, qualsiasi essa sia.

Non si potrà mai offrire pasta lievitata. Non si potrà mai offrire miele.

Il miele è alimento conosciutissimo nella Scrittura.

*Israele loro padre rispose: "Se è così, fate pure: mettete nei vostri bagagli i prodotti più scelti del paese e portateli in dono a quell'uomo: un po’ di balsamo, un po’ di miele, resina e laudano, pistacchi e mandorle (Gen 43, 11).*

*Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso, verso un paese dove scorre latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Hittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo (Es 3, 8).*

*E ho detto: Vi farò uscire dalla umiliazione dell'Egitto verso il paese del Cananeo, dell'Hittita, dell'Amorreo, del Perizzita, dell'Eveo e del Gebuseo, verso un paese dove scorre latte e miele (Es 3, 17).*

*Quando il Signore ti avrà fatto entrare nel paese del Cananeo, dell'Hittita, dell'Amorreo, dell'Eveo e del Gebuseo, che ha giurato ai tuoi padri di dare a te, terra dove scorre latte e miele, allora tu compirai questo rito in questo mese (Es 13, 5).*

*La casa d'Israele la chiamò manna. Era simile al seme del coriandolo e bianca; aveva il sapore di una focaccia con miele (Es 16, 31).*

*Va’ pure verso la terra dove scorre latte e miele... Ma io non verrò in mezzo a te, per non doverti sterminare lungo il cammino, perché tu sei un popolo di dura cervice" (Es 33, 3).*

*Nessuna delle oblazioni che offrirete al Signore sarà lievitata: non brucerete né lievito, né miele come sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore (Lv 2, 11).*

*… e vi ho detto: Voi possiederete il loro paese; ve lo darò in proprietà; è un paese dove scorre il latte e il miele. Io il Signore vostro Dio vi ho separati dagli altri popoli (Lv 20, 24).*

*Raccontarono: "Noi siamo arrivati nel paese dove tu ci avevi mandato ed è davvero un paese dove scorre latte e miele; ecco i suoi frutti (Nm 13, 27).*

*Se il Signore ci è favorevole, ci introdurrà in quel paese e ce lo darà: è un paese dove scorre latte e miele (Nm 14, 8).*

*E' forse poco per te l'averci fatti partire da un paese dove scorre latte e miele per farci morire nel deserto, perché tu voglia fare il nostro capo e dominare su di noi? (Nm 16, 13).*

*Non ci hai davvero condotti in un paese dove scorre latte e miele, né ci hai dato il possesso di campi e di vigne! Credi tu di poter privare degli occhi questa gente? Noi non verremo" (Nm 16, 14).*

*Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica; perché tu sia felice e cresciate molto di numero nel paese dove scorre il latte e il miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto (Dt 6, 3).*

*… paese di frumento, di orzo, di viti, di fichi e di melograni; paese di ulivi, di olio e di miele (Dt 8, 8).*

*… e perché restiate a lungo sul suolo che il Signore ha giurato di dare ai vostri padri e alla loro discendenza: terra dove scorre latte e miele (Dt 11, 9).*

*… e ci condusse in questo luogo e ci diede questo paese, dove scorre latte e miele (Dt 26, 9).*

*Volgi lo sguardo dalla dimora della tua santità, dal cielo, e benedici il tuo popolo d'Israele e il suolo che ci hai dato come hai giurato ai nostri padri, il paese dove scorre latte e miele! (Dt 26, 15).*

*Scriverai su di esse tutte le parole di questa legge, quando avrai passato il Giordano per entrare nel paese che il Signore tuo Dio sta per darti, paese dove scorre latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto (Dt 27, 3).*

*Quando lo avrò introdotto nel paese che ho promesso ai suoi padri con giuramento, paese dove scorre latte e miele, ed egli avrà mangiato, si sarà saziato e ingrassato e poi si sarà rivolto ad altri dei per servirli e mi avrà disprezzato e avrà spezzato la mia alleanza (Dt 31, 20).*

*Lo fece montare sulle alture della terra e lo nutrì con i prodotti della campagna; gli fece succhiare miele dalla rupe e olio dai ciottoli della roccia (Dt 32, 13).*

*Quarant'anni infatti camminarono gli Israeliti nel deserto, finché fu estinta tutta la nazione, cioè gli uomini atti alla guerra usciti dall'Egitto, i quali non avevano ascoltato la voce del Signore e ai quali il Signore aveva giurato di non mostrare loro quella terra, dove scorre latte e miele, che il Signore aveva giurato ai padri di darci (Gs 5, 6).*

*Dopo qualche tempo tornò per prenderla e uscì dalla strada per vedere la carcassa del leone: ecco nel corpo del leone c'era uno sciame d'api e il miele (Gdc 14, 8).*

*Egli prese di quel miele nel cavo delle mani e si mise a mangiarlo camminando; quand'ebbe raggiunto il padre e la madre, ne diede loro ed essi ne mangiarono; ma non disse loro che aveva preso il miele dal corpo del leone (Gdc 14, 9).*

*Gli uomini della città, il settimo giorno, prima che tramontasse il sole, dissero a Sansone: "Che c'è di più dolce del miele? Che c'è di più forte del leone?". Rispose loro: "Se non aveste arato con la mia giovenca, non avreste sciolto il mio indovinello" (Gdc 14, 18).*

*Tutta la gente passò per una selva dove c'erano favi di miele sul suolo (1Sam 14, 25).*

*Il popolo passò per la selva ed ecco si vedeva colare il miele, ma nessuno stese la mano e la portò alla bocca, perché il popolo temeva il giuramento (1Sam 14, 26).*

*Ma Giònata non aveva saputo che suo padre aveva fatto giurare il popolo, quindi allungò la punta del bastone che teneva in mano e la intinse nel favo di miele, poi riportò la mano alla bocca e i suoi occhi si rischiararono (1Sam 14, 27).*

*Rispose Giònata: "Mio padre vuol rovinare il paese! Guardate come si sono rischiarati i miei occhi, perché ho gustato un poco di questo miele (1Sam 14, 29).*

*Saul disse a Giònata: "Narrami quello che hai fatto". Giònata raccontò: "Realmente ho assaggiato un po’ di miele con la punta del bastone che avevo in mano. Ecco, morirò" (1Sam 14, 43).*

*… miele, latte acido e formaggi di pecora e di vacca, per Davide e per la sua gente perché mangiassero; infatti dicevano: "Questa gente ha patito fame, stanchezza e sete nel deserto" (2Sam 17, 29).*

*Prendi con te dieci pani, focacce e un vaso di miele; va’ da lui. Egli ti rivelerà che cosa avverrà del ragazzo" (1Re 14, 3).*

*… finché io non venga per condurvi in un paese come il vostro, in un paese che produce frumento e mosto, in un paese ricco di pane e di vigne, in un paese di ulivi e di miele; voi vivrete e non morirete. Non ascoltate Ezechia che vi inganna, dicendovi: Il Signore ci libererà! (2Re 18, 32).*

*Appena si diffuse quest'ordine, gli Israeliti offrirono in abbondanza le primizie del grano, del mosto, dell'olio, del miele e di ogni altro prodotto agricolo e la decima abbondante di ogni cosa (2Cr 31, 5).*

*Non vedrà più ruscelli d'olio, fiumi di miele e fior di latte (Gb 20, 17).*

*.. più preziosi dell'oro, di molto oro fino, più dolci del miele e di un favo stillante (Sal 18, 11).*

*… li nutrirei con fiore di frumento, li sazierei con miele di roccia" (Sal 80, 17).*

*Quanto sono dolci al mio palato le tue parole: più del miele per la mia bocca (Sal 118, 103).*

*Stillano miele le labbra di una straniera e più viscida dell'olio è la sua bocca (Pr 5, 3).*

*Favo di miele sono le parole gentili, dolcezza per l'anima e refrigerio per il corpo (Pr 16, 24).*

*Mangia, figlio mio, il miele, perché è buono e dolce sarà il favo al tuo palato (Pr 24, 13).*

*Se hai trovato il miele, mangiane quanto ti basta, per non esserne nauseato e poi vomitarlo (Pr 25, 16).*

*Mangiare troppo miele non è bene, né lasciarsi prendere da parole adulatrici (Pr 25, 27).*

*Gola sazia disprezza il miele; per chi ha fame anche l'amaro è dolce (Pr 27, 7).*

*Le tue labbra stillano miele vergine, o sposa, c'è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come il profumo del Libano (Ct 4, 11).*

*Son venuto nel mio giardino, sorella mia, sposa, e raccolgo la mia mirra e il mio balsamo; mangio il mio favo e il mio miele, bevo il mio vino e il mio latte. Mangiate, amici, bevete; inebriatevi, o cari (Ct 5, 1).*

*Poiché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi è più dolce del favo di miele (Sir 24, 19).*

*Le cose di prima necessità per la vita dell'uomo sono: acqua, fuoco, ferro, sale, farina di frumento, latte, miele, succo di uva, olio e vestito (Sir 39, 26).*

*Questi due soli si salvarono fra i seicentomila fanti, per introdurre Israele nella sua eredità, nella terra in cui scorrono latte e miele (Sir 46, 8).*

*Il ricordo di Giosia è una mistura di incenso, preparata dall'arte del profumiere. In ogni bocca è dolce come il miele, come musica in un banchetto (Sir 49, 1).*

*Egli mangerà panna e miele finché non imparerà a rigettare il male e a scegliere il bene (Is 7, 15).*

*Per l'abbondanza del latte che faranno, si mangerà la panna; di panna e miele si ciberà ogni superstite in mezzo a questo paese (Is 7, 22).*

*… così che io possa mantenere il giuramento fatto ai vostri padri di dare loro una terra dove scorrono latte e miele, come oggi possedete". Io risposi: "Così sia, Signore!" (Ger 11, 5).*

*Hai dato loro questo paese, che avevi giurato ai loro padri di dare loro, terra in cui scorre latte e miele (Ger 32, 22).*

*Fra quelli si trovarono dieci uomini, che dissero a Ismaele: "Non ucciderci, perché abbiamo nascosto provviste nei campi, grano, orzo, olio e miele". Allora egli si trattenne e non li uccise insieme con i loro fratelli (Ger 41, 8).*

*Così, come oggi costatiamo, ci son venuti addosso tanti mali insieme con la maledizione che il Signore aveva minacciata per mezzo di Mosè suo servo, quando fece uscire i nostri padri dall'Egitto per concederci un paese in cui scorre latte e miele (Bar 1, 20).*

*… dicendomi: "Figlio dell'uomo, nutrisci il ventre e riempi le viscere con questo rotolo che ti porgo". Io lo mangiai e fu per la mia bocca dolce come il miele (Ez 3, 3).*

*Così fosti adorna d'oro e d'argento; le tue vesti eran di bisso, di seta e ricami; fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo; diventasti sempre più bella e giungesti fino ad esser regina (Ez 16, 13).*

*Il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l'olio e il miele di cui ti nutrivo ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore. Oracolo del Signore Dio (Ez 16, 19).*

*Allora alzai la mano e giurai di farli uscire dal paese d'Egitto e condurli in una terra scelta per loro, stillante latte e miele, che è la più bella fra tutte le terre (Ez 20, 6).*

*Avevo giurato su di loro nel deserto che non li avrei più condotti nella terra che io avevo loro assegnato, terra stillante latte e miele, la più bella fra tutte le terre (Ez 20, 15).*

*Con te commerciavano Giuda e il paese d'Israele. Ti davano in cambio grano di Minnìt, profumo, miele, olio e balsamo (Ez 27, 17).*

*Giovanni portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico (Mt 3, 4).*

*Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, si cibava di locuste e miele selvatico (Mc 1, 6).*

*Allora mi avvicinai all'angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: "Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele" (Ap 10, 9).*

*Presi quel piccolo libro dalla mano dell'angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarezza (Ap 10, 10).*

Perché il miele non si debba bruciare in sacrificio, non vi è nella Scrittura alcuna notizia.

Nessun olocausto potrà contenere questi elementi. Lievito e miele sono esclusi in modo categorico.

**potrete offrire queste cose al Signore come offerta di primizie, ma non saliranno sull’altare come profumo gradito.**

Miele e lievito sono esclusi come olocausto, ma non come offerta di primizie al Signore.

Tuttavia anche se sono offerti come primizie, mai potranno essere trasformati in olocausto, o in sacrificio bruciato con il fuoco.

**Dovrai salare ogni tua offerta di oblazione: nella tua oblazione non lascerai mancare il sale dell’alleanza del tuo Dio; sopra ogni tua offerta porrai del sale.**

Altra disposizione è questa: in ogni offerta di oblazione vi dovrà essere il sale.

Senza il sale nessuna offerta potrà essere presentata al Signore.

Il sale è detto in questo versetto: *“dell’alleanza del tuo Dio”*.

Ma cosa significa esattamente *“Il sale dell’alleanza del tuo Dio”?*

Il sale è simbolo di stabilità, durata, perenne conservazione.

Sul sale ecco quanto ci mostra la scrittura.

*Ora la moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale (Gen 19, 26).*

*Dovrai salare ogni tua offerta di oblazione: nella tua oblazione non lascerai mancare il sale dell'alleanza del tuo Dio; sopra ogni tua offerta offrirai del sale (Lv 2, 13).*

*… tutto il suo suolo sarà zolfo, sale, arsura, non sarà seminato e non germoglierà, né erba di sorta vi crescerà, come dopo lo sconvolgimento di Sòdoma, di Gomorra, di Adma e di Zeboim, distrutte dalla sua collera e dal suo furore (Dt 29, 22).*

*Nibsan, la città del sale e Engaddi: sei città e i loro villaggi (Gs 15, 62).*

*Abimelech combatté contro la città tutto quel giorno, la prese e uccise il popolo che vi si trovava; poi distrusse la città e la cosparse di sale (Gdc 9, 45).*

*Al ritorno dalla sua vittoria sugli Aramei, Davide acquistò ancora fama, sconfiggendo nella Valle del Sale diciottomila Idumei (2Sam 8, 13).*

*Ed egli disse: "Prendetemi una pentola nuova e mettetevi del sale". Gliela portarono (2Re 2, 20).*

*Eliseo si recò alla sorgente dell'acqua e vi versò il sale, pronunziando queste parole: "Dice il Signore: Rendo sane queste acque; da esse non si diffonderanno più morte e sterilità" (2Re 2, 21).*

*Egli sconfisse gli Idumei nella Valle del sale, uccidendone diecimila. In tale guerra occupò Sela e la chiamò Iokteel, come è chiamata fino ad oggi (2Re 14, 7).*

*Abisai figlio di Zeruià sconfisse nella Valle del sale diciottomila Idumei (1Cr 18, 12).*

*Amazia, fattosi animo, andò a capo del suo esercito nella Valle del sale, ove sconfisse diecimila figli di Seir (2Cr 25, 11).*

*Ora, poiché noi mangiamo il sale della reggia e non possiamo tollerare l'insulto al re, perciò mandiamo a lui queste informazioni (Esd 4, 14).*

*Ciò che loro occorre, giovenchi, arieti e agnelli, per gli olocausti al Dio del cielo, come anche grano, sale, vino e olio, siano loro forniti ogni giorno senza esitazione, secondo le indicazioni dei sacerdoti di Gerusalemme (Esd 6, 9).*

*… fino a cento talenti d'argento, cento kor di grano, cento bat di vino, cento bat di olio e sale a volontà (Esd 7, 22).*

*Fin da ora dispenso voi ed esonero tutti i Giudei dal tributo e dalla tassa del sale e dalle corone (1Mac 10, 29).*

*Si mangia forse un cibo insipido, senza sale? O che gusto c'è nell'acqua di malva? (Gb 6, 6).*

*Quando uscì contro gli Aramei della Valle dei due fiumi e contro gli Aramei di Soba, e quando Gioab, nel ritorno, sconfisse gli Idumei nella Valle del sale: dodici mila uomini (Sal 59, 2).*

*Quale testimonianza di quella gente malvagia esiste ancora una terra desolata, fumante insieme con alberi che producono frutti immaturi e a memoria di un'anima incredula, s'innalza una colonna di sale (Sap 10, 7).*

*Sabbia, sale, palla di ferro sono più facili a portare che un insensato (Sir 22, 15).*

*Le cose di prima necessità per la vita dell'uomo sono: acqua, fuoco, ferro, sale, farina di frumento, latte, miele, succo di uva, olio e vestito (Sir 39, 26).*

*Riversa sulla terra la brina come il sale, che gelandosi forma come tante punte di spine (Sir 43, 19).*

*I loro sacerdoti vendono le loro vittime e ne traggono profitto; anche le mogli di costoro ne pongono sotto sale una parte e non ne danno né ai poveri né ai bisognosi; anche una donna in stato di impurità e la puerpera toccano le loro vittime (Bar 6, 27).*

*Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato l'ombelico e non fosti lavata con l'acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale, né fosti avvolta in fasce (Ez 16, 4).*

*Tu li presenterai al Signore e i sacerdoti getteranno il sale su di loro, poi li offriranno in olocausto al Signore (Ez 43, 24).*

*Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale (Ez 47, 11).*

*Perciò, com'è vero ch'io vivo, - parola del Signore degli eserciti Dio d'Israele - Moab diventerà come Sòdoma e gli Ammoniti come Gomorra: un luogo invaso dai pruni, una cava di sale, un deserto per sempre. I rimasti del mio popolo li saccheggeranno e i superstiti della mia gente ne saranno gli eredi" (Sof 2, 9).*

*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini (Mt 5, 13).*

*Buona cosa il sale; ma se il sale diventa senza sapore, con che cosa lo salerete? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri" (Mc 9, 50).*

*Il sale è buono, ma se anche il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si salerà? (Lc 14, 34).*

*Così le genti sperimenteranno la sua ira, come trasformò le acque in deserto salato (Sir 39, 23).*

*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini (Mt 5, 13).*

*Perché ciascuno sarà salato con il fuoco (Mc 9, 49).*

*Farai con essi un profumo da bruciare, una composizione aromatica secondo l'arte del profumiere, salata, pura e santa (Es 30, 35).*

*Il ragazzo squartò il pesce, ne tolse il fiele, il cuore e il fegato; arrostì una porzione del pesce e la mangiò; l'altra parte la mise in serbo dopo averla salata (Tb 6, 5).*

*Può forse, miei fratelli, un fico produrre olive o una vite produrre fichi? Neppure una sorgente salata può produrre acqua dolce (Gc 3, 12).*

Anche Gesù si serve dell’immagine del sale per indicare la durata eterna dell’inferno.

*Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una màcina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. [44] E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. [46] E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue. Ognuno infatti sarà salato con il fuoco. Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri». (Mc 9,42-50).*

È detto *“il sale dell’alleanza del tuo Dio”,* perché l’alleanza del Signore con Israele è un’alleanza eterna. Solo Israele la potrà cancellare con il suo peccato. Dio mai la cancellerà.

Di questa verità sull’alleanza eterna si serve San Paolo per attestare la conversione di Israele e il suo ritorno alla verità del suo Dio che è verità di Gesù Cristo nostro Signore.

*Dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. Essi sono Israeliti e hanno l’adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; 5a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen.*

*Tuttavia la parola di Dio non è venuta meno. Infatti non tutti i discendenti d’Israele sono Israele, né per il fatto di essere discendenza di Abramo sono tutti suoi figli, ma: In Isacco ti sarà data una discendenza; cioè: non i figli della carne sono figli di Dio, ma i figli della promessa sono considerati come discendenza. Questa infatti è la parola della promessa: Io verrò in questo tempo e Sara avrà un figlio. E non è tutto: anche Rebecca ebbe figli da un solo uomo, Isacco nostro padre; quando essi non erano ancora nati e nulla avevano fatto di bene o di male – perché rimanesse fermo il disegno divino fondato sull’elezione, non in base alle opere, ma alla volontà di colui che chiama –, le fu dichiarato: Il maggiore sarà sottomesso al minore, come sta scritto: Ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù.*

*Che diremo dunque? C’è forse ingiustizia da parte di Dio? No, certamente! Egli infatti dice a Mosè: Avrò misericordia per chi vorrò averla, e farò grazia a chi vorrò farla.*

*Quindi non dipende dalla volontà né dagli sforzi dell’uomo, ma da Dio che ha misericordia. Dice infatti la Scrittura al faraone: Ti ho fatto sorgere per manifestare in te la mia potenza e perché il mio nome sia proclamato in tutta la terra. Dio quindi ha misericordia verso chi vuole e rende ostinato chi vuole. Mi potrai però dire: «Ma allora perché ancora rimprovera? Chi infatti può resistere al suo volere?». O uomo, chi sei tu, per contestare Dio? Oserà forse dire il vaso plasmato a colui che lo plasmò: «Perché mi hai fatto così?». Forse il vasaio non è padrone dell’argilla, per fare con la medesima pasta un vaso per uso nobile e uno per uso volgare? Anche Dio, volendo manifestare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con grande magnanimità gente meritevole di collera, pronta per la perdizione. E questo, per far conoscere la ricchezza della sua gloria verso gente meritevole di misericordia, da lui predisposta alla gloria, cioè verso di noi, che egli ha chiamato non solo tra i Giudei ma anche tra i pagani. Esattamente come dice Osea:*

*Chiamerò mio popolo quello che non era mio popolo e mia amata quella che non era l’amata. E avverrà che, nel luogo stesso dove fu detto loro: «Voi non siete mio popolo», là saranno chiamati figli del Dio vivente.*

*E quanto a Israele, Isaia esclama: Se anche il numero dei figli d’Israele fosse come la sabbia del mare, solo il resto sarà salvato; perché con pienezza e rapidità il Signore compirà la sua parola sulla terra. E come predisse Isaia: Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato una discendenza, saremmo divenuti come Sòdoma e resi simili a Gomorra.*

*Che diremo dunque? Che i pagani, i quali non cercavano la giustizia, hanno raggiunto la giustizia, la giustizia però che deriva dalla fede; mentre Israele, il quale cercava una Legge che gli desse la giustizia, non raggiunse lo scopo della Legge. E perché mai? Perché agiva non mediante la fede, ma mediante le opere. Hanno urtato contro la pietra d’inciampo, come sta scritto: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’inciampo e un sasso che fa cadere; ma chi crede in lui non sarà deluso. (Rm 9,1-32).*

*Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede.*

*Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.*

*Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene!*

*Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo. Ora io dico: forse non hanno udito? Tutt’altro: Per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino agli estremi confini del mondo le loro parole.*

*E dico ancora: forse Israele non ha compreso? Per primo Mosè dice: Io vi renderò gelosi di una nazione che nazione non è; susciterò il vostro sdegno contro una nazione senza intelligenza.*

*Isaia poi arriva fino a dire: Sono stato trovato da quelli che non mi cercavano, mi sono manifestato a quelli che non chiedevano di me,*

*mentre d’Israele dice: Tutto il giorno ho steso le mani verso un popolo disobbediente e ribelle! (Rm 10,1-21).*

*Io domando dunque: Dio ha forse ripudiato il suo popolo? Impossibile! Anch’io infatti sono Israelita, della discendenza di Abramo, della tribù di Beniamino. Dio non ha ripudiato il suo popolo, che egli ha scelto fin da principio.*

*Non sapete ciò che dice la Scrittura, nel passo in cui Elia ricorre a Dio contro Israele? Signore, hanno ucciso i tuoi profeti, hanno rovesciato i tuoi altari, sono rimasto solo e ora vogliono la mia vita. Che cosa gli risponde però la voce divina? Mi sono riservato settemila uomini, che non hanno piegato il ginocchio davanti a Baal. Così anche nel tempo presente vi è un resto, secondo una scelta fatta per grazia. E se lo è per grazia, non lo è per le opere; altrimenti la grazia non sarebbe più grazia.*

*Che dire dunque? Israele non ha ottenuto quello che cercava; lo hanno ottenuto invece gli eletti. Gli altri invece sono stati resi ostinati, come sta scritto: Dio ha dato loro uno spirito di torpore, occhi per non vedere e orecchi per non sentire, fino al giorno d’oggi.*

*E Davide dice: Diventi la loro mensa un laccio, un tranello, un inciampo e un giusto castigo! Siano accecati i loro occhi in modo che non vedano e fa’ loro curvare la schiena per sempre!*

*Ora io dico: forse inciamparono per cadere per sempre? Certamente no. Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta alle genti, per suscitare la loro gelosia. Se la loro caduta è stata ricchezza per il mondo e il loro fallimento ricchezza per le genti, quanto più la loro totalità!*

*A voi, genti, ecco che cosa dico: come apostolo delle genti, io faccio onore al mio ministero, nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. Se infatti il loro essere rifiutati è stata una riconciliazione del mondo, che cosa sarà la loro riammissione se non una vita dai morti?*

*Se le primizie sono sante, lo sarà anche l’impasto; se è santa la radice, lo saranno anche i rami. Se però alcuni rami sono stati tagliati e tu, che sei un olivo selvatico, sei stato innestato fra loro, diventando così partecipe della radice e della linfa dell’olivo, non vantarti contro i rami! Se ti vanti, ricordati che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te.*

*Dirai certamente: i rami sono stati tagliati perché io vi fossi innestato! Bene; essi però sono stati tagliati per mancanza di fede, mentre tu rimani innestato grazie alla fede. Tu non insuperbirti, ma abbi timore! Se infatti Dio non ha risparmiato quelli che erano rami naturali, tanto meno risparmierà te!*

*Considera dunque la bontà e la severità di Dio: la severità verso quelli che sono caduti; verso di te invece la bontà di Dio, a condizione però che tu sia fedele a questa bontà. Altrimenti anche tu verrai tagliato via. Anch’essi, se non persevereranno nell’incredulità, saranno innestati; Dio infatti ha il potere di innestarli di nuovo! Se tu infatti, dall’olivo selvatico, che eri secondo la tua natura, sei stato tagliato via e, contro natura, sei stato innestato su un olivo buono, quanto più essi, che sono della medesima natura, potranno venire di nuovo innestati sul proprio olivo!*

*Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, questo mistero, perché non siate presuntuosi: l’ostinazione di una parte d’Israele è in atto fino a quando non saranno entrate tutte quante le genti. Allora tutto Israele sarà salvato, come sta scritto: Da Sion uscirà il liberatore, egli toglierà l’empietà da Giacobbe. Sarà questa la mia alleanza con loro quando distruggerò i loro peccati.*

*Quanto al Vangelo, essi sono nemici, per vostro vantaggio; ma quanto alla scelta di Dio, essi sono amati, a causa dei padri, infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza, così anch’essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della misericordia da voi ricevuta, perché anch’essi ottengano misericordia. Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti!*

*O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio?*

*Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen. (Rm 11,1-36).*

Anche l’alleanza di Dio con Israele e con l’umanità è stata salata con il fuoco. Mai Dio smetterà di amare l’uomo.

Anche questa verità ci insegna la Parabola del Figliol Prodigo.

*Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.*

*Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.*

*Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”». (Lc 15,11-32).*

Dio è un mistero di amore eterno e di alleanza incancellabile.

Questo mistero è annunziato dal profeta Geremia.

*In quel tempo – oracolo del Signore – io sarò Dio per tutte le famiglie d’Israele ed esse saranno il mio popolo. Così dice il Signore: Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace».*

*Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d’Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avanzerai danzando tra gente in festa. Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno. Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno sulla montagna di Èfraim: “Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio”. Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele”.*

*Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla. Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d’acqua per una strada dritta in cui non inciamperanno, perché io sono un padre per Israele, Èfraim è il mio primogenito». Ascoltate, genti, la parola del Signore, annunciatela alle isole più lontane e dite: «Chi ha disperso Israele lo raduna e lo custodisce come un pastore il suo gregge».*

*Perché il Signore ha riscattato Giacobbe, lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui. Verranno e canteranno inni sull’altura di Sion, andranno insieme verso i beni del Signore, verso il grano, il vino e l’olio, i piccoli del gregge e del bestiame. Saranno come un giardino irrigato, non languiranno più. La vergine allora gioirà danzando e insieme i giovani e i vecchi. «Cambierò il loro lutto in gioia, li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni. Nutrirò i sacerdoti di carni prelibate e il mio popolo sarà saziato dei miei beni». Oracolo del Signore.*

*Così dice il Signore: «Una voce si ode a Rama, un lamento e un pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, e non vuole essere consolata per i suoi figli, perché non sono più». Dice il Signore: «Trattieni il tuo pianto, i tuoi occhi dalle lacrime, perché c’è un compenso alle tue fatiche – oracolo del Signore –: essi torneranno dal paese nemico.*

*C’è una speranza per la tua discendenza – oracolo del Signore –: i tuoi figli ritorneranno nella loro terra. Ho udito Èfraim che si lamentava:*

*“Mi hai castigato e io ho subito il castigo come un torello non domato. Fammi ritornare e io ritornerò, perché tu sei il Signore, mio Dio. Dopo il mio smarrimento, mi sono pentito; quando me lo hai fatto capire, mi sono battuto il petto, mi sono vergognato e ne provo confusione, perché porto l’infamia della mia giovinezza”.*

*Non è un figlio carissimo per me Èfraim, il mio bambino prediletto? Ogni volta che lo minaccio, me ne ricordo sempre con affetto. Per questo il mio cuore si commuove per lui e sento per lui profonda tenerezza». Oracolo del Signore.*

*Pianta dei cippi, metti paletti indicatori, ricorda bene il sentiero, la via che hai percorso. Ritorna, vergine d’Israele, ritorna alle tue città. Fino a quando andrai vagando, figlia ribelle? Poiché il Signore crea una cosa nuova sulla terra: la donna circonderà l’uomo!*

*Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: «Quando avrò cambiato la loro sorte, nella terra di Giuda e nelle sue città si dirà ancora questa parola: “Il Signore ti benedica, sede di giustizia, monte santo”. Vi abiteranno insieme Giuda e tutte le sue città, gli agricoltori e coloro che conducono le greggi. Poiché ristorerò chi è stanco e sazierò coloro che languono».*

*A questo punto mi sono destato e ho guardato: era stato un bel sogno.*

*«Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali renderò la casa d’Israele e la casa di Giuda feconde di uomini e bestiame. Allora, come ho vegliato su di loro per sradicare e per demolire, per abbattere e per distruggere e per affliggere con mali, così veglierò su di loro per edificare e per piantare. Oracolo del Signore.*

*In quei giorni non si dirà più: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati!”,*

*ma ognuno morirà per la sua propria iniquità; si allegheranno i denti solo a chi mangia l’uva acerba.*

*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d’Israele e con la casa di Giuda concluderò un’alleanza nuova. Non sarà come l’alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l’alleanza che concluderò con la casa d’Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l’un l’altro, dicendo: “Conoscete il Signore”, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato».*

*Così dice il Signore, che ha posto il sole come luce del giorno, la luna e le stelle come luce della notte, che agita il mare così che ne fremano i flutti e il cui nome è Signore degli eserciti: «Quando verranno meno queste leggi dinanzi a me – oracolo del Signore –, allora anche la discendenza d’Israele cesserà di essere un popolo davanti a me per sempre».*

*Così dice il Signore: «Se qualcuno riuscirà a misurare in alto i cieli e ad esplorare in basso le fondamenta della terra, allora anch’io respingerò tutta la discendenza d’Israele per tutto ciò che ha commesso. Oracolo del Signore.*

*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali la città sarà riedificata per il Signore, dalla torre di Cananèl fino alla porta dell’Angolo. La corda per misurare sarà stesa in linea retta fino alla collina di Gareb, volgendo poi verso Goa. Tutta la valle dei cadaveri e delle ceneri e tutti i campi fino al torrente Cedron, fino all’angolo della porta dei Cavalli a oriente, saranno sacri al Signore; non saranno più devastati né mai più distrutti». (Ger 31,1-40).*

Veramente Dio è mistero di amore eterno. Lui stesso è Amore eterno.

**Se offrirai al Signore un’oblazione di primizie, offrirai come oblazione delle tue primizie spighe di grano abbrustolite al fuoco e chicchi frantumati di grano novello.**

L’oblazione di primizie prese qui in considerazione è quella del grano ancora nella spiga o dei chicchi di grano novello.

Ecco in che modo la si dovrà offrire al Signore.

Le spighe di grano andranno abbrustolite al fuoco e i chicchi del grano novello frantumati.

**Verserai olio sopra di essa, vi metterai incenso: è un’oblazione.**

Perché si possa parlare di oblazione vi si deve sempre aggiungere dell’olio che dovrà essere versato sopra di essa e messo incenso.

Senza olio e senza incenso non vi è offerta consacrata al Signore, mai vi potrà essere oblazione gradita a Dio.

Olio e incenso servono per far sì che il fumo si innalzi verso il Cielo, luogo della dimora del Signore.

**Il sacerdote farà bruciare come suo memoriale una parte dei chicchi e dell’olio insieme con tutto l’incenso: è un sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore.**

Come per tutte le altre offerte e oblazioni, solo una parte va bruciata, divenendo così un sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore.

Quanto resta dell’offerta e dell’olio è cosa santissima ed appartiene ai sacerdoti.

Israele ogni giorno era messo dinanzi alla *“materialità”* della sua relazione con il Signore.

Oggi questa *“materialità”* può forse dirsi superata? Nient’affatto. Essa va tutta rivolta verso l’uomo, con il quale Dio si è identificato in Cristo Gesù.

Olocausto, oblazione, libazione, sacrificio di comunione devono essere offerti all’uomo.

È questa la straordinaria novità che nasce dalla Nuova Legge e dal cuore nuovo di Gesù Signore.

È questa una tematica alla luce della quale è anche giusto che venga letto il Libro del Levitico. Alla vecchia regola della santità deve essere aggiunta la nuova che viene dal cuore di Gesù Signore.

**CAPITOLO III**

**Nel caso che la sua offerta sia un sacrificio di comunione, se offre un capo di bestiame grosso, maschio o femmina, lo presenterà senza difetto davanti al Signore,**

Finora abbiamo esaminato le regole o norme riguardanti l’olocausto, sacrificio offerto come odore soave in onore del Signore, con la consumazione di tutta la vittima animale e con la consumazione in parte delle altre offerte o oblazioni.

Ora si passa all’esame degli statuti che riguardano i sacrifici di comunione.

Sono detti sacrifici di comunione perché non sono legati necessariamente al peccato da espiare e perché anche parte della vittima era per gli offerenti, parte per i sacerdoti e il grasso per l’altare.

Questi sacrifici venivano offerti per creare più intensa comunione con Dio e tra gli offerenti e come contributo per la classe sacerdotale, che viveva dell’altare.

Era questo il principio ispiratore: *“Chi serve l’altare, vive dell’altare”*. Sappiamo che San Paolo volle rinunziare a questa regola e a tante altre, per servire gratuitamente il Vangelo.

*Non sono forse libero, io? Non sono forse un apostolo? Non ho veduto Gesù, Signore nostro? E non siete voi la mia opera nel Signore? Anche se non sono apostolo per altri, almeno per voi lo sono; voi siete nel Signore il sigillo del mio apostolato. La mia difesa contro quelli che mi accusano è questa: non abbiamo forse il diritto di mangiare e di bere? Non abbiamo il diritto di portare con noi una donna credente, come fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa? Oppure soltanto io e Bàrnaba non abbiamo il diritto di non lavorare?*

*E chi mai presta servizio militare a proprie spese? Chi pianta una vigna senza mangiarne il frutto? Chi fa pascolare un gregge senza cibarsi del latte del gregge? Io non dico questo da un punto di vista umano; è la Legge che dice così. Nella legge di Mosè infatti sta scritto: Non metterai la museruola al bue che trebbia. Forse Dio si prende cura dei buoi? Oppure lo dice proprio per noi? Certamente fu scritto per noi. Poiché colui che ara, deve arare sperando, e colui che trebbia, trebbiare nella speranza di avere la sua parte. Se noi abbiamo seminato in voi beni spirituali, è forse gran cosa se raccoglieremo beni materiali? Se altri hanno tale diritto su di voi, noi non l’abbiamo di più? Noi però non abbiamo voluto servirci di questo diritto, ma tutto sopportiamo per non mettere ostacoli al vangelo di Cristo. Non sapete che quelli che celebrano il culto, dal culto traggono il vitto, e quelli che servono all’altare, dall’altare ricevono la loro parte? Così anche il Signore ha disposto che quelli che annunciano il Vangelo vivano del Vangelo.*

*Io invece non mi sono avvalso di alcuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché si faccia in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto! Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.*

*Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io.*

*Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre. Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l’aria; anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato. (1Cor 9,1-27).*

Prima regola, o primo statuto: per il sacrificio di comunione non si richiede più un animale maschio. Può essere sia maschio che femmina.

Deve però necessariamente essere presentato dinanzi al Signore senza difetto.

Deve costare cioè un sacrificio, una rinunzia a chi lo offre. Deve essere per lui una cosa cara, preziosa, buona, ottima.

Sul Sacrificio di comunione ecco quanto troviamo nell’Antico Testamento.

*Nel caso che la sua offerta sia un sacrificio di comunione e se offre un capo di bestiame grosso, sarà un maschio o una femmina, senza difetto; l'offrirà davanti al Signore (Lv 3, 1).*

*Di questo sacrificio di comunione offrirà come sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore il grasso che avvolge le viscere e tutto quello che vi è sopra (Lv 3, 3).*

*Se la sua offerta di sacrificio di comunione per il Signore è di bestiame minuto sarà un maschio o una femmina, senza difetto (Lv 3, 6).*

*… di questo sacrificio di comunione offrirà quale sacrificio consumato dal fuoco per il Signore il grasso e cioè l'intiera coda presso l'estremità della spina dorsale, il grasso che avvolge le viscere e tutto quello che vi è sopra (Lv 3, 9).*

*Farà come si fa per il giovenco del sacrificio di comunione e brucerà il tutto sull'altare degli olocausti (Lv 4, 10).*

*Poi brucerà sull'altare ogni parte grassa, come il grasso del sacrificio di comunione. Il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il suo peccato e gli sarà perdonato (Lv 4, 26).*

*Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso del sacrificio di comunione, e il sacerdote le brucerà sull'altare, profumo soave in onore del Signore. Il sacerdote farà per lui il rito espiatorio e gli sarà perdonato (Lv 4, 31).*

*Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso della pecora del sacrificio di comunione e il sacerdote le brucerà sull'altare sopra le vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. Il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso e gli sarà perdonato (Lv 4, 35).*

*Questa è la legge del sacrificio di comunione, che si offrirà al Signore (Lv 7, 11).*

*Se uno l'offre in ringraziamento, offrirà, con il sacrificio di comunione, focacce senza lievito intrise con olio, schiacciate senza lievito unte con olio e fior di farina cotta, in forma di focacce intrise con olio (Lv 7, 12).*

*Di ognuna di queste offerte una parte si presenterà come oblazione prelevata in onore del Signore; essa sarà del sacerdote che ha sparso il sangue della vittima del sacrificio di comunione (Lv 7, 14).*

*Se uno mangia la carne del sacrificio di comunione il terzo giorno, l'offerente non sarà gradito; dell'offerta non gli sarà tenuto conto; sarà un abominio; chi ne avrà mangiato subirà la pena della sua iniquità (Lv 7, 18).*

*Chiunque sarà mondo potrà mangiare la carne del sacrificio di comunione; ma la persona che, immonda, mangerà la carne del sacrificio di comunione offerto al Signore sarà eliminata dal suo popolo (Lv 7, 20).*

*Se uno toccherà qualsiasi cosa immonda: un'immondezza umana, un animale immondo o qualsiasi cosa abominevole, immonda, e mangerà la carne d'un sacrificio di comunione offerto al Signore, quel tale sarà eliminato dal suo popolo" (Lv 7, 21).*

*Parla agli Israeliti e dì loro: Chi offrirà al Signore il sacrificio di comunione porterà una offerta al Signore, prelevandola dal sacrificio di comunione (Lv 7, 29).*

*Questa è la legge per l'olocausto, l'oblazione, il sacrificio espiatorio, il sacrificio di riparazione, l'investitura e il sacrificio di comunione: legge che il Signore ha dato a Mosè sul monte Sinai, quando ordinò agli Israeliti di presentare le offerte al Signore nel deserto del Sinai" (Lv 7, 37).*

*… un toro e un ariete per il sacrificio di comunione, per immolarli davanti al Signore, un'oblazione intrisa nell'olio, perché oggi il Signore si manifesterà a voi" (Lv 9, 4).*

*Immolò il toro e l'ariete in sacrificio di comunione per il popolo. I figli di Aronne gli porgevano il sangue ed egli lo spargeva attorno all'altare (Lv 9, 18).*

*Quando offrirete al Signore una vittima in sacrificio di comunione, offritela in modo da essergli graditi (Lv 19, 5).*

*Se uno offre al Signore, in sacrificio di comunione, un bovino o un ovino, sia per sciogliere un voto, sia come offerta volontaria, la vittima, perché sia gradita, dovrà essere perfetta: senza difetti (Lv 22, 21).*

*Offrirete un capro come sacrificio espiatorio e due agnelli dell'anno come sacrificio di comunione (Lv 23, 19).*

*… egli presenterà l'offerta al Signore: un agnello dell'anno, senza difetto, per l'olocausto; una pecora dell'anno, senza difetto, per il sacrificio espiatorio, un ariete senza difetto, come sacrificio di comunione (Nm 6, 14).*

*… offrirà l'ariete come sacrificio di comunione al Signore, con il canestro dei pani azzimi; il sacerdote offrirà anche l'oblazione e la libazione (Nm 6, 17).*

*Il nazireo raderà, all'ingresso della tenda del convegno, il suo capo consacrato; prenderà i capelli del suo capo consacrato e li metterà sul fuoco che è sotto il sacrificio di comunione (Nm 6, 18).*

*… e per il sacrificio di comunione due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno. Tale fu l'offerta di Nacason, figlio di Amminadàb (Nm 7, 17).*

*… e per il sacrificio di comunione due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno. Tale fu l'offerta di Netaneel, figlio di Suar (Nm 7, 23).*

*… e per il sacrificio di comunione due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno. Tale fu l'offerta di Eliàb, figlio di Chelon (Nm 7, 29).*

*… e per il sacrificio di comunione due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno. Tale fu l'offerta di Elisur, figlio di Sedeur (Nm 7, 35).*

*… e per il sacrificio di comunione due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno. Tale fu l'offerta di Selumièl, figlio di Surisaddài (Nm 7, 41).*

*… e per il sacrificio di comunione due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno. Tale fu l'offerta di Eliasàf, figlio di Deuèl (Nm 7, 47).*

*… e per il sacrificio di comunione due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno. Tale fu l'offerta di Elisamà, figlio di Ammiùd (Nm 7, 53).*

*… e per il sacrificio di comunione due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno. Tale fu l'offerta di Gamlièl, figlio di Pedasùr (Nm 7, 59).*

*… e per il sacrificio di comunione due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno. Tale fu l'offerta di Abidàn, figlio di Ghideonì (Nm 7, [65]).*

*… e per il sacrificio di comunione due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno. Tale fu l'offerta di Achièzer, figlio di Ammisaddài (Nm 7, 71).*

*… e per il sacrificio di comunione due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno. Tale fu l'offerta di Paghièl, figlio di Ocran (Nm 7, 77).*

*… e per il sacrificio di comunione due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno. Tale fu l'offerta di Achira, figlio di Enan (Nm 7, 83).*

*Totale del bestiame per il sacrificio di comunione: ventiquattro giovenchi, sessanta arieti, sessanta capri, sessanta agnelli dell'anno. Questi furono i doni per la dedicazione dell'altare, dopo che esso fu unto (Nm 7, 88).*

*Se offri un giovenco in olocausto o in sacrificio per soddisfare un voto o in sacrificio di comunione al Signore (Nm 15, 8).*

*Salomone immolò al Signore, in sacrificio di comunione, ventiduemila buoi e centoventimila pecore; così il re e tutti gli Israeliti dedicarono il tempio al Signore (1Re 8, 63).*

*Chi osserva la legge moltiplica le offerte; chi adempie i comandamenti offre un sacrificio di comunione (Sir 35, 1).*

*A carico del principe saranno gli olocausti, le oblazioni e le libazioni nelle solennità, nei noviluni e nei sabati, in tutte le feste della gente d'Israele. Egli provvederà per il sacrificio espiatorio, l'oblazione, l'olocausto e il sacrificio di comunione per l'espiazione della gente d'Israele (Ez 45, 17).*

*Il principe entrerà dal di fuori passando dal vestibolo del portico esterno e si fermerà presso lo stipite del portico, mentre i sacerdoti offriranno il suo olocausto e il suo sacrificio di comunione. Egli si prostrerà sulla soglia del portico, poi uscirà e il portico non sarà chiuso fino al tramonto (Ez 46, 2).*

*Quando il principe vorrà offrire volontariamente al Signore un olocausto o sacrifici di comunione, gli sarà aperto il portico che guarda ad oriente e offrirà l'olocausto e il sacrificio di comunione come li offre nei giorni di sabato; poi uscirà e il portico verrà chiuso appena sarà uscito (Ez 46, 12).*

*Nel Nuovo testamento si parla invece di comunione con il Corpo del Signore.*

*… fedele è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione del Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro! (1Cor 1, 9).*

*… il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? (1Cor 10, 16).*

*Guardate Israele secondo la carne: quelli che mangiano le vittime sacrificali non sono forse in comunione con l'altare? (1Cor 10, 18).*

*No, ma dico che i sacrifici dei pagani sono fatti a demòni e non a Dio. Ora, io non voglio che voi entriate in comunione con i demòni (1Cor 10, 20).*

*A causa della bella prova di questo servizio essi ringrazieranno Dio per la vostra obbedienza e accettazione del vangelo di Cristo, e per la generosità della vostra comunione con loro e con tutti (2Cor 9, 13).*

*La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi (2Cor 13, 13).*

*… e riconoscendo la grazia a me conferita, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Barnaba la loro destra in segno di comunione, perché noi andassimo verso i pagani ed essi verso i circoncisi (Gal 2, 9).*

*… quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo (1Gv 1, 3).*

*Se diciamo che siamo in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non mettiamo in pratica la verità (1Gv 1, 6).*

*Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato (1Gv 1, 7).*

È Cristo Gesù che si fa comunione con noi e in Lui entriamo in comunione con Dio e con i fratelli.

Il sacrificio di comunione serve per creare, cementare, rafforzare la comunione che necessariamente deve regnare tra Dio e il suo popolo e nel popolo tra tutti i suoi membri.

**poserà la sua mano sulla testa della vittima e la scannerà all’ingresso della tenda del convegno, e i figli di Aronne, i sacerdoti, spargeranno il sangue attorno all’altare.**

Il primo rito è in tutto simile a quello dell’olocausto. Non vi è alcuna differenza.

L’offerente poserà la sua mano sulla testa della vittima e poi la scannerà all’ingresso della tenda del convegno.

I figli di Aronne, i sacerdoti, spargeranno il sangue attorno all’altare.

Viene omessa la ritualità dello scuoiare.

**Di questo sacrificio di comunione offrirà, come sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore, sia il grasso che avvolge le viscere sia tutto quello che vi è sopra,**

Dovranno essere offerte al Signore, in suo onore, come sacrificio consumato dal fuoco, sia il grasso che avvolge le viscere sia quello che è vi sopra di esse.

**i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni.**

Ancora dovranno essere bruciati con il fuoco i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato.

Lobo del fegato, grasso dei lombi, reni e loro grasso dovranno essere distaccati insieme.

**I figli di Aronne faranno bruciare tutto questo sull’altare, in aggiunta all’olocausto, posto sulla legna che è sul fuoco: è un sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore.**

Tutto questo dovrà essere bruciato sull’altare. Non in sostituzione, ma in aggiunta all’olocausto, posto sulla legna che è sul fuoco.

È un sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore.

**Se la sua offerta per il sacrificio di comunione in onore del Signore è presa dal bestiame minuto, maschio o femmina, la presenterà senza difetto.**

Anche per il bestiame minuto da offrire in onore del Signore come sacrificio di comunione può essere offerto sia un animale maschio che femmina.

La condizione è però che sia senza difetto.

Al Signore vanno offerte le cose migliori, il meglio del meglio di ciò che si possiede.

**Se presenta una pecora in offerta, la offrirà davanti al Signore;**

Se viene presentata una pecora in offerta, la si dovrà offrire davanti al Signore.

**poserà la mano sulla testa della vittima e la scannerà davanti alla tenda del convegno, e i figli di Aronne ne spargeranno il sangue attorno all’altare.**

Il rito è in tutto uguale all’offerta del bestiame grosso.

Si posa la mano sulla testa della vittima, la si scanna davanti alla tenda del convegno, i figli di Aronne spargono il sangue attorno all’altare.

Anche in questo caso viene omesso il rito dello scuoiare la vittima.

**Di questo sacrificio di comunione offrirà, quale sacrificio consumato dal fuoco per il Signore, il grasso, e cioè l’intera coda presso l’estremità della spina dorsale, il grasso che avvolge le viscere e tutto il grasso che vi è sopra,**

Cambia qualcosa in relazione al grasso da bruciare.

Dovranno essere bruciati l’intera coda presso l‘estremità della spina dorsale, il grasso che avvolge le viscere e tutto il grasso che vi è sopra.

**i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni.**

Per i due reni, il loro grasso, il grasso attorno ai lombi e il lobo del fegato, tutto è uguale come per il sacrificio di bestiame grosso.

**Il sacerdote farà bruciare tutto ciò sull’altare: è un alimento consumato dal fuoco in onore del Signore.**

Ogni cosa prelevata dovrà essere bruciata sull’altare.

È un alimento consumato dal fuoco in onore del Signore.

**Se la sua offerta è una capra, la offrirà davanti al Signore;**

Anche la capra potrà essere offerta e dovrà essere offerta davanti al Signore.

**poserà la mano sulla sua testa e la scannerà davanti alla tenda del convegno e i figli di Aronne ne spargeranno il sangue attorno all’altare.**

Per la prima parte del rito, quanto è stato detto per la pecora, vale anche per la capra.

**Di essa preleverà, come offerta consumata dal fuoco in onore del Signore, il grasso che avvolge le viscere e tutto il grasso che vi è sopra,**

Non si fa alcuna menzione della coda. Per il resto vi è perfetta identità.

**i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni.**

Anche per tutte le altre cose da offrire, vale quanto è detto per la pecora.

Unica differenza è la coda, di cui non si fa menzione alcuna.

**Il sacerdote li farà bruciare sull’altare: è un alimento consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore.**

Quanto è prelevato, dovrà essere bruciato sull’altare. Questa operazione è affidata alle cure del sacerdote.

**Ogni parte grassa appartiene al Signore.**

Questa è una perfetta sintesi per il sacrificio di comunione: appartiene al Signore ogni parte grassa.

Ogni altra cosa sarà dei sacerdoti e anche di chi ha offerto il sacrificio di comunione in onore del Signore.

**È una prescrizione rituale perenne di generazione in generazione, dovunque abiterete: non dovrete mangiare né grasso né sangue”».**

Ora la prescrizione circa il sacrificio viene estesa a tutta la vita del popolo del Signore.

Il popolo di Dio si dovrà astenere di generazione in generazione, dovunque abiteranno, dal mangiare grasso e sangue.

Grasso e sangue sono dichiarati non alimento del popolo del Signore.

Grasso e sangue in ogni sacrificio appartengono al Signore.

Anche quando non si offrirà il sacrificio, il sangue dovrà essere sparso per terra e il grasso bruciato con il fuoco.

Nessuno ne potrà mangiare.

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo: “Non mangerete alcun grasso, né di bue né di pecora né di capra. Il grasso di una bestia che è morta naturalmente o il grasso di una bestia sbranata potrà servire per qualunque altro uso, ma non ne mangerete affatto, perché chiunque mangerà il grasso di animali che si possono offrire in sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore, sarà eliminato dal suo popolo. E non mangerete affatto sangue, né di uccelli né di animali domestici, dovunque abitiate. Chiunque mangerà sangue di qualunque specie, sarà eliminato dal suo popolo”». (Lev 7,22-27).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla ad Aronne, ai suoi figli e a tutti gli Israeliti dicendo loro: “Questo il Signore ha ordinato: Ogni Israelita che scanni un giovenco o un agnello o una capra entro l’accampamento o fuori dell’accampamento e non lo porti all’ingresso della tenda del convegno, per presentarlo come offerta al Signore davanti alla Dimora del Signore, sarà considerato colpevole di delitto di sangue: ha sparso il sangue, e quest’uomo sarà eliminato dal suo popolo. Perciò gli Israeliti, invece di immolare, come fanno, le loro vittime nei campi, le presenteranno in onore del Signore portandole al sacerdote all’ingresso della tenda del convegno, e le immoleranno in onore del Signore come sacrifici di comunione. Il sacerdote ne spanderà il sangue sull’altare del Signore, all’ingresso della tenda del convegno, e farà bruciare il grasso come profumo gradito in onore del Signore. Essi non offriranno più i loro sacrifici ai satiri, ai quali sogliono prostituirsi. Questa sarà per loro una legge perenne, di generazione in generazione”.*

*Dirai loro ancora: “Ogni uomo, Israelita o straniero dimorante in mezzo a loro, che offra un olocausto o un sacrificio senza portarlo all’ingresso della tenda del convegno per offrirlo in onore del Signore, quest’uomo sarà eliminato dal suo popolo.*

*Ogni uomo, Israelita o straniero dimorante in mezzo a loro, che mangi di qualsiasi specie di sangue, contro di lui, che ha mangiato il sangue, io volgerò il mio volto e lo eliminerò dal suo popolo. Poiché la vita della carne è nel sangue. Perciò vi ho concesso di porlo sull’altare in espiazione per le vostre vite; perché il sangue espia, in quanto è la vita. Perciò ho detto agli Israeliti: Nessuno tra voi mangerà il sangue, neppure lo straniero che dimora fra voi mangerà sangue.*

*Se qualcuno degli Israeliti o degli stranieri che dimorano fra di loro prende alla caccia un animale o un uccello che si può mangiare, ne deve spargere il sangue e coprirlo di terra; perché la vita di ogni essere vivente è il suo sangue, in quanto è la sua vita. Perciò ho ordinato agli Israeliti: Non mangerete sangue di alcuna specie di essere vivente, perché il sangue è la vita di ogni carne; chiunque ne mangerà sarà eliminato.*

*Ogni persona, nativa o straniera, che mangi carne di bestia morta naturalmente o sbranata, dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell’acqua e resterà impura fino alla sera; allora sarà pura. Ma se non si lava le vesti e il corpo, porterà la pena della sua colpa”». (Lev 17,1-15).*

Comprendiamo lo scandalo che provocò il discorso di Gesù sul pane della vita e sul Nuovo Sangue dell’Alleanza.

Gesù chiede un vero salto di fede. Saltare dalla fede insegnata da Mosè alla fede insegnata da Lui. Per fare questo occorre un vero abisso di fede.

**CAPITOLO IV**

Finora abbiamo preso in esame due tipi di sacrifici: l’olocausto e il sacrificio di comunione. Ora viene trattato un terzo tipo di sacrificio: il sacrificio per il peccato.

Il peccato è della singola persona. Non ogni singola persona riveste le stesse responsabilità in seno al popolo di Dio.

Per quanto attiene a questo sacrificio per il peccato viene distinta persona da persona e per ognuno viene indicato il proprio sacrificio per il peccato.

Non ogni peccato è uguale ad un altro peccato, a motivo della persona che fa la differenza.

Si inizia dal peccato del sommo sacerdote.

**a) del sommo sacerdote**

**Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo:**

Come per ogni altra disposizione rituale o legale, anche queste disposizioni sul sacrificio per il peccato sono dette provenienti dal Signore, per mezzo di Mosè.

Il Signore parla a Mosè. Mosè riferisce al popolo.

**“Nel caso che qualcuno trasgredisca inavvertitamente un qualsiasi divieto della legge del Signore, facendo una cosa proibita:**

Questa prima disposizione non riguarda la trasgressione volontaria della legge o delle altre prescrizioni del Signore, anche quelle rituali.

Si tratta invece di inavvertenza. Inavvertitamente si è trasgredito un qualsiasi divieto, facendo una cosa proibita.

*Le inavvertenze chi le discerne? Assolvimi dalle colpe che non vedo (Sal 18, 13).*

*Se tutta la comunità d'Israele ha commesso una inavvertenza, senza che tutta l'assemblea la conosca, violando così un divieto della legge del Signore e rendendosi colpevole (Lv 4, 13).*

*Se è un capo chi ha peccato, violando per inavvertenza un divieto del Signore suo Dio e così si è reso colpevole (Lv 4, 22).*

*Se chi ha peccato è stato qualcuno del popolo, violando per inavvertenza un divieto del Signore, e così si è reso colpevole (Lv 4, 27).*

*Se avrete mancato per inavvertenza e non avrete osservato tutti questi comandi che il Signore ha dati a Mosè (Nm 15, 22).*

*… se il peccato è stato commesso per inavvertenza da parte della comunità, senza che la comunità se ne sia accorta, tutta la comunità offrirà un giovenco come olocausto di soave profumo per il Signore, con la sua oblazione e la sua libazione secondo il rito, e un capro come sacrificio espiatorio (Nm 15, 24).*

*Il sacerdote farà il rito espiatorio per tutta la comunità degli Israeliti e sarà loro perdonato; infatti si tratta di un peccato commesso per inavvertenza ed essi hanno portato l'offerta, il sacrificio fatto in onore del Signore mediante il fuoco e il loro sacrificio espiatorio davanti al Signore, a causa della loro inavvertenza (Nm 15, 25).*

*Sarà perdonato a tutta la comunità degli Israeliti e allo straniero che soggiorna in mezzo a loro, perché tutto il popolo ha peccato per inavvertenza (Nm 15, 26).*

*Se è una persona sola che ha peccato per inavvertenza, offra una capra di un anno come sacrificio espiatorio (Nm 15, 27).*

*Il sacerdote farà il rito espiatorio davanti al Signore per la persona che avrà mancato commettendo un peccato per inavvertenza; quando avrà fatto l'espiazione per essa, le sarà perdonato (Nm 15, 28).*

*Si tratti di un nativo del paese tra gli Israeliti o di uno straniero che soggiorna in mezzo a voi, avrete un'unica legge per colui che pecca per inavvertenza (Nm 15, 29).*

*… perché l'omicida che avrà ucciso qualcuno per errore o per inavvertenza, vi si possa rifugiare; vi serviranno di rifugio contro il vendicatore del sangue (Gs 20, 3).*

*Queste furono le città stabilite per tutti gli Israeliti e per lo straniero che abita in mezzo a loro, perché chiunque avesse ucciso qualcuno per inavvertenza, potesse rifugiarvisi e non morisse per mano del vendicatore del sangue, prima d'essere comparso davanti all'assemblea (Gs 20, 9).*

*Non permettere alla tua bocca di renderti colpevole e non dire davanti al messaggero che è stata una inavvertenza, perché Dio non abbia ad adirarsi per le tue parole e distrugga il lavoro delle tue mani (Qo 5, 5).*

*Quando un uomo inavvertitamente trasgredisce un qualsiasi divieto della legge del Signore, facendo una cosa proibita (Lv 4, 2).*

*… designerete città che siano per voi città di asilo, dove possa rifugiarsi l'omicida che avrà ucciso qualcuno involontariamente (Nm 35, 11).*

*Queste sei città serviranno di rifugio agli Israeliti, al forestiero e all'ospite che soggiornerà in mezzo a voi, perché vi si rifugi chiunque abbia ucciso qualcuno involontariamente (Nm 35, 15).*

*… perché servissero di asilo all'omicida che avesse ucciso il suo prossimo involontariamente, senza averlo odiato prima, perché potesse aver salva la vita fuggendo in una di quelle città (Dt 4, 42).*

*Ecco in qual caso l'omicida che vi si rifugerà avrà salva la vita: chiunque avrà ucciso il suo prossimo involontariamente, senza che l'abbia odiato prima (Dt 19, 4).*

*Fu volontà di Dio che Acazia, per sua rovina, andasse da Ioram. Difatti, quando giunse, uscì con Ioram incontro a Ieu figlio di Nimsi, che il Signore aveva consacrato perché distruggesse la casa di Acab (2Cr 22, 7).*

*Ma Amazia non diede ascolto. Era volontà di Dio che fossero consegnati nelle mani del nemico, perché si erano rivolti agli dei di Edom (2Cr 25, 20).*

*Quanto al resto dell'argento e dell'oro farete come sembrerà bene a te e ai tuoi fratelli, secondo la volontà del vostro Dio (Esd 7, 18).*

*… fino a cento talenti d'argento, cento kor di grano, cento bat di vino, cento bat di olio e sale a volontà (Esd 7, 22).*

*Quanto è secondo la volontà del Dio del cielo sia fatto con precisione per la casa del Dio del cielo, perché non venga l'ira sul regno del re e dei suoi figli (Esd 7, 23).*

*Ma ora rendete lode al Signore, Dio dei vostri padri, e fate la sua volontà, separandovi dalle popolazioni del paese e dalle donne straniere" (Esd 10, 11).*

*Quando ero con voi, io non stavo con voi per mia iniziativa, ma per la volontà di Dio: lui dovete benedire sempre, a lui cantate inni (Tb 12, 18).*

*Era dato l'ordine di non forzare alcuno a bere, poiché il re aveva prescritto a tutti i maggiordomi che lasciassero fare a ciascuno secondo la propria volontà (Est 1, 8).*

*Signore, Signore re, sovrano dell'universo, tutte le cose sono sottoposte al tuo potere e nessuno può opporsi a te nella tua volontà di salvare Israele (Est 4, 17 b).*

*E' mia volontà sbarcare nella regione, per punire coloro che hanno rovinato il nostro paese e desolato molte città nel mio regno (1Mac 15, 4).*

*… conceda a tutti voi volontà di adorarlo e di compiere i suoi desideri con cuore generoso e animo pronto (2Mac 1, 3).*

*… vi dia una mente aperta ad intender la sua legge e i suoi comandi, e volontà di pace (2Mac 1, 4).*

*Ma, poiché non gli era possibile agire contro la volontà del re, cercava l'occasione per effettuare la cosa con qualche stratagemma (2Mac 14, 29).*

*Nella tua volontà è la mia gioia; mai dimenticherò la tua parola (Sal 118, 16).*

*Se questa è la volontà del Signore grande, egli sarà ricolmato di spirito di intelligenza, come pioggia effonderà parole di sapienza, nella preghiera renderà lode al Signore (Sir 39, 6).*

*Io dal principio annunzio la fine e, molto prima, quanto non è stato ancora compiuto; io che dico: "Il mio progetto resta valido, io compirò ogni mia volontà!" (Is 46, 10).*

*Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in espiazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore (Is 53, 10).*

*Venne dunque da me Canamel, figlio di mio zio, secondo la parola del Signore, nell'atrio della prigione e mi disse: "Compra il mio campo che si trova in Anatot, perché a te spetta il diritto di acquisto e a te tocca il riscatto. Compratelo!". Allora riconobbi che questa era la volontà del Signore (Ger 32, 8).*

*Zorobabele figlio di Sealtièl, e Giosuè figlio di Iozedàk, sommo sacerdote, e tutto il resto del popolo ascoltarono la parola del Signore loro Dio e le parole del profeta Aggeo, secondo la volontà del Signore che lo aveva loro inviato, e il popolo ebbe timore del Signore (Ag 1, 12).*

*… venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra (Mt 6, 10).*

*Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli (Mt 7, 21).*

*… perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre" (Mt 12, 50).*

*Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?". Dicono: "L'ultimo". E Gesù disse loro: "In verità vi dico: I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio (Mt 21, 31).*

*E di nuovo, allontanatosi, pregava dicendo: "Padre mio, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà" (Mt 26, 42).*

*Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre" (Mc 3, 35).*

*Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse (Lc 12, 47).*

*"Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà" (Lc 22, 42).*

*Rilasciò colui che era stato messo in carcere per sommossa e omicidio e che essi richiedevano, e abbandonò Gesù alla loro volontà (Lc 23, 25).*

*Gesù disse loro: "Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera (Gv 4, 34).*

*Io non posso far nulla da me stesso; giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato (Gv 5, 30).*

*… perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato (Gv 6, 38).*

*E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno (Gv 6, 39).*

*Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno" (Gv 6, 40).*

*Chi vuol fare la sua volontà, conoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso (Gv 7, 17).*

*Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta (Gv 9, 31).*

*… per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano preordinato che avvenisse (At 4, 28).*

*… perché non mi sono sottratto al compito di annunziarvi tutta la volontà di Dio (At 20, 27).*

*E poiché non si lasciava persuadere, smettemmo di insistere dicendo: "Sia fatta la volontà del Signore!" (At 21, 14).*

*Egli soggiunse: Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca (At 22, 14).*

*… chiedendo sempre nelle mie preghiere che per volontà di Dio mi si apra una strada per venire fino a voi (Rm 1, 10).*

*… del quale conosci la volontà e, istruito come sei dalla legge, sai discernere ciò che è meglio (Rm 2, 18).*

*… quando essi ancora non eran nati e nulla avevano fatto di bene o di male - perché rimanesse fermo il disegno divino fondato sull'elezione non in base alle opere, ma alla volontà di colui che chiama – (Rm 9, 11).*

*Quindi non dipende dalla volontà né dagli sforzi dell'uomo, ma da Dio che usa misericordia (Rm 9, 16).*

*Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto (Rm 12, 2).*

*Paolo, chiamato ad essere apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Sòstene (1Cor 1, 1).*

*Chi invece è fermamente deciso in cuor suo, non avendo nessuna necessità, ma è arbitro della propria volontà, ed ha deliberato in cuor suo di conservare la sua vergine, fa bene (1Cor 7, 37).*

*Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, alla chiesa di Dio che è in Corinto e a tutti i santi dell'intera Acaia (2Cor 1, 1).*

*Superando anzi le nostre stesse speranze, si sono offerti prima di tutto al Signore e poi a noi, secondo la volontà di Dio (2Cor 8, 5).*

*Se infatti c'è la buona volontà, essa riesce gradita secondo quello che uno possiede e non secondo quello che non possiede (2Cor 8, 12).*

*Conosco infatti bene la vostra buona volontà, e ne faccio vanto con i Macèdoni dicendo che l'Acaia è pronta fin dallo scorso anno e già molti sono stati stimolati dal vostro zelo (2Cor 9, 2).*

*… che ha dato se stesso per i nostri peccati, per strapparci da questo mondo perverso, secondo la volontà di Dio e Padre nostro (Gal 1, 4).*

*Quindi non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per volontà di Dio (Gal 4, 7).*

*Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, ai santi che sono in Efeso, credenti in Cristo Gesù (Ef 1, 1).*

*… secondo il beneplacito della sua volontà. E questo a lode e gloria della sua grazia, che ci ha dato nel suo Figlio diletto (Ef 1, 6).*

*… poiché egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà, secondo quanto, nella sua benevolenza, aveva in lui prestabilito (Ef 1, 9).*

*In lui siamo stati fatti anche eredi, essendo stati predestinati secondo il piano di colui che tutto opera efficacemente, conforme alla sua volontà (Ef 1, 11).*

*Non siate perciò inconsiderati, ma sappiate comprendere la volontà di Dio (Ef 5, 17).*

*… e non servendo per essere visti, come per piacere agli uomini, ma come servi di Cristo, compiendo la volontà di Dio di cuore (Ef 6, 6).*

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Timòteo (Col 1, 1).*

*Perciò anche noi, da quando abbiamo saputo vostre notizie, non cessiamo di pregare per voi, e di chiedere che abbiate una piena conoscenza della sua volontà con ogni sapienza e intelligenza spirituale (Col 1, 9).*

*E il nostro appello non è stato mosso da volontà di inganno, né da torbidi motivi, né abbiano usato frode alcuna (1Ts 2, 3).*

*Perché questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione: che vi asteniate dall'impudicizia (1Ts 4, 3).*

*… in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi (1Ts 5, 18).*

*Anche per questo preghiamo di continuo per voi, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e porti a compimento, con la sua potenza, ogni vostra volontà di bene e l'opera della vostra fede (2Ts 1, 11).*

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, per annunziare la promessa della vita in Cristo Gesù (2Tm 1, 1).*

*… e ritornino in sé sfuggendo al laccio del diavolo, che li ha presi nella rete perché facessero la sua volontà (2Tm 2, 26).*

*… mentre Dio convalidava la loro testimonianza con segni e prodigi e miracoli d'ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà (Eb 2, 4).*

*Allora ho detto: Ecco, io vengo - poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare, o Dio, la tua volontà (Eb 10, 7).*

*… soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo ordine di cose per stabilire il secondo (Eb 10, 9).*

*Ed è appunto per quella volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre (Eb 10, 10).*

*Avete solo bisogno di costanza, perché dopo aver fatto la volontà di Dio possiate raggiungere la promessa (Eb 10, 36).*

*… vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che è gradito a lui per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen (Eb 13, 21).*

*Di sua volontà egli ci ha generati con una parola di verità, perché noi fossimo come una primizia delle sue creature (Gc 1, 18).*

*Perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all'ignoranza degli stolti (1Pt 2, 15).*

*… per non servire più alle passioni umane ma alla volontà di Dio, nel tempo che gli rimane in questa vita mortale (1Pt 4, 2).*

*… poiché non da volontà umana fu recata mai una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono quegli uomini da parte di Dio (2Pt 1, 21).*

*E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno! (1Gv 2, 17).*

*Questa è la fiducia che abbiamo in lui: qualunque cosa gli chiediamo secondo la sua volontà, egli ci ascolta (1Gv 5, 14).*

*"Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, e per la tua volontà furono create e sussistono" (Ap 4, 11).*

*Manterrai la parola uscita dalle tue labbra ed eseguirai il voto che avrai fatto volontariamente al Signore tuo Dio, ciò che la tua bocca avrà promesso (Dt 23, 24).*

*Tutti i loro vicini li aiutarono validamente con oggetti d'argento e d'oro, con beni e bestiame e con oggetti preziosi, oltre a quello che ciascuno offrì volontariamente (Esd 1, 6).*

*Ma egli, preferendo una morte gloriosa a una vita ignominiosa, s'incamminò volontariamente al supplizio (2Mac 6, 19).*

*Un certo Alcimo, che era stato prima sommo sacerdote, ma che si era volontariamente contaminato nei giorni della secessione, accorgendosi che per nessun verso si apriva a lui una via di salvezza né ulteriore accesso al sacro altare (2Mac 14, 3).*

*Quando il principe vorrà offrire volontariamente al Signore un olocausto o sacrifici di comunione, gli sarà aperto il portico che guarda ad oriente e offrirà l'olocausto e il sacrificio di comunione come li offre nei giorni di sabato; poi uscirà e il portico verrà chiuso appena sarà uscito (Ez 46, 12).*

*Infatti, se pecchiamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati (Eb 10, 26).*

*Ma costoro dimenticano volontariamente che i cieli esistevano già da lungo tempo e che la terra, uscita dall'acqua e in mezzo all'acqua, ricevette la sua forma grazie alla parola di Dio (2Pt 3, 5).*

Qual è l’idea di fondo che soggiace a questa prima disposizione di Dio che riguarda la trasgressione di un comando del Signore per inavvertenza?

La verità è questa: è avvenuto un qualcosa che non sarebbe dovuto avvenire. Dio è stato disonorato, oltraggiato, disatteso nella sua volontà.

La giustizia è stata infranta, per inavvertenza, ma è stata infranta. Questa giustizia va riparata, sanata, ricomposta.

Il Salmo insegna questa verità con somma chiarezza.

*Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. I cieli narrano la gloria di Dio, l’opera delle sue mani annuncia il firmamento. Il giorno al giorno ne affida il racconto e la notte alla notte ne trasmette notizia. Senza linguaggio, senza parole, senza che si oda la loro voce, per tutta la terra si diffonde il loro annuncio e ai confini del mondo il loro messaggio. Là pose una tenda per il sole che esce come sposo dalla stanza nuziale: esulta come un prode che percorre la via. Sorge da un estremo del cielo e la sua orbita raggiunge l’altro estremo: nulla si sottrae al suo calore.*

*La legge del Signore è perfetta, rinfranca l’anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice. I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore; il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi. Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti, più preziosi dell’oro, di molto oro fino, più dolci del miele e di un favo stillante. Anche il tuo servo ne è illuminato, per chi li osserva è grande il profitto. Le inavvertenze, chi le discerne? Assolvimi dai peccati nascosti. Anche dall’orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere; allora sarò irreprensibile, sarò puro da grave peccato. Ti siano gradite le parole della mia bocca; davanti a te i pensieri del mio cuore, Signore, mia roccia e mio redentore. (Sal 19 (18), 1-15).*

Si chiede a Dio perdono delle inavvertenze e delle colpe che non si conoscono.

Che l’uomo abbia coscienza o meno, questo poco importa. La giustizia è stata violata. Bisogna che venga riparata.

Un esempio penso possa illuminare la realtà di cui si sta parlando.

Vi è adagiato sopra un tavolo un dipinto dall’inestimabile valore, dai colori così vivi da rendere il quadro quasi realtà vivente.

Vi è sullo stesso tavolo un secchio di inchiostro. Per inavvertenza, senza alcuna predeterminazione o volontà, una persona fa sì che tutto l’inchiostro si riversi sul dipinto, cancellandone ogni traccia.

Certo, non è stato determinato dalla volontà, ma dalla persona, con i suoi atti.

Di ogni suo atto l’uomo è responsabile, anche se non si tratta di un atto umano, bensì di un atto dell’uomo.

Il dipinto è stato deturpato. Urge riportarlo al suo primitivo splendore. Chi ha provocato un così grave danno, è giusto che lo ripari.

La riparazione è obbligatoria. Il danno è stato reale ed anche la riparazione dovrà essere reale. Non vi è colpa, ma non assenza di responsabilità.

Il Signore distingue la colpa separandola dalla sua responsabilità.

La responsabilità vi è sempre. Non sempre vi è la colpa. Colpevolezza e responsabilità non sempre camminano insieme, ma di ogni atto che compie l’uomo è responsabile e deve riparare.

Il dipinto è stato deturpato e ora bisogna che venga riportato nel suo splendore di origine.

Ecco quanto prescrive il Signore per queste colpe di inavvertenza.

**Se chi ha peccato è il sacerdote consacrato e così ha reso colpevole il popolo, presenterà in onore del Signore, per il peccato da lui commesso, un giovenco senza difetto, come sacrificio per il peccato.**

Si parte per indicare la riparazione iniziando dalla più alta carica finendo a quelle meno alte.

La più alta carica è quella di sommo sacerdote.

Il peccato del sommo sacerdote è peccato di tutto il popolo.

Il sommo sacerdote porta tutto il popolo sul suo petto, nella sua persona. Se pecca lui, tutto il popolo pecca. Se lui si rende colpevole, tutto il popolo viene reso colpevole. Il suo è un peccato cosmico, universale, abbraccia nella sua trasgressione tutto il popolo a lui affidato.

È grande il mistero che il sommo sacerdote porta in sé. Lui è memoriale vivente di Dio e del popolo. Di Dio presso il popolo. Del popolo presso il Signore. Se lui pecca tradisce nello stesso tempo Dio e il popolo. Il popolo manca del suo memoriale vivente ed anche Dio viene a mancare di chi lo rende presente in mezzo al suo popolo.

Ecco cosa dovrà fare il sommo sacerdote.

Il sommo sacerdote dovrà presentare al Signore come sacrificio per il peccato un giovenco senza difetto.

**Condurrà il giovenco davanti al Signore, all’ingresso della tenda del convegno; poserà la mano sulla testa del giovenco e lo scannerà davanti al Signore.**

Condurrà il giovenco davanti al Signore, all’ingresso della tenda del convegno.

Poserà la mano sulla testa del giovenco.

Lo scannerà davanti al Signore.

**Il sacerdote consacrato prenderà un po’ del sangue del giovenco e lo porterà nell’interno della tenda del convegno;**

Il sacerdote consacrato, cioè il sommo sacerdote, prenderà un po’ di sangue del giovenco e lo porterà nell’interno della tenda del convegno.

**intingerà il dito nel sangue e farà sette aspersioni davanti al Signore, di fronte al velo del santuario.**

Portato il sangue nella tenda del convegno, intingerà il dito nel sangue e farà sette aspersioni davanti al Signore di fronte al velo del santuario.

Il numero sette indica perfezione assoluta.

Diamo uno sguardo sia all’Antico che al Nuovo Testamento. Si aprirà un mondo dinanzi ai nostri occhi.

*Ma il Signore gli disse: "Però chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!". Il Signore impose a Caino un segno, perché non lo colpisse chiunque l'avesse incontrato (Gen 4, 15).*

*Sette volte sarà vendicato Caino ma Lamech settantasette" (Gen 4, 24).*

*D'ogni animale mondo prendine con te sette paia, il maschio e la sua femmina; degli animali che non sono mondi un paio, il maschio e la sua femmina (Gen 7, 2).*

*Anche degli uccelli mondi del cielo, sette paia, maschio e femmina, per conservarne in vita la razza su tutta la terra (Gen 7, 3).*

*Perché tra sette giorni farò piovere sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti; sterminerò dalla terra ogni essere che ho fatto" (Gen 7, 4).*

*Dopo sette giorni, le acque del diluvio furono sopra la terra (Gen 7, 10).*

*Attese altri sette giorni e di nuovo fece uscire la colomba dall'arca (Gen 8, 10).*

*Aspettò altri sette giorni, poi lasciò andare la colomba; essa non tornò più da lui (Gen 8, 12).*

*Poi Abramo mise in disparte sette agnelle del gregge (Gen 21, 28).*

*Abimelech disse ad Abramo: "Che significano quelle sette agnelle che hai messe in disparte?" (Gen 21, 29).*

*Rispose: "Tu accetterai queste sette agnelle dalla mia mano, perché ciò mi valga di testimonianza che io ho scavato questo pozzo" (Gen 21, 30).*

*perciò Giacobbe amava Rachele. Disse dunque: "Io ti servirò sette anni per Rachele, tua figlia minore" (Gen 29, 18).*

*Così Giacobbe servì sette anni per Rachele: gli sembrarono pochi giorni tanto era il suo amore per lei (Gen 29, 20).*

*Finisci questa settimana nuziale, poi ti darò anche quest'altra per il servizio che tu presterai presso di me per altri sette anni" (Gen 29, 27).*

*Egli si unì anche a Rachele e amò Rachele più di Lia. Fu ancora al servizio di lui per altri sette anni (Gen 29, 30).*

*Allora egli prese con sé i suoi parenti, lo inseguì per sette giorni di cammino e lo raggiunse sulle montagne di Gàlaad (Gen 31, 23).*

*Egli passò davanti a loro e si prostrò sette volte fino a terra, mentre andava avvicinandosi al fratello (Gen 33, 3).*

*Ed ecco salirono dal Nilo sette vacche, belle di aspetto e grasse, e si misero a pascolare tra i giunchi (Gen 41, 2).*

*Ed ecco, dopo quelle, sette altre vacche salirono dal Nilo, brutte di aspetto e magre, e si fermarono accanto alle prime vacche sulla riva del Nilo (Gen 41, 3).*

*Ma le vacche brutte di aspetto e magre divorarono le sette vacche belle di aspetto e grasse. E il faraone si svegliò (Gen 41, 4).*

*Poi si addormentò e sognò una seconda volta: ecco sette spighe spuntavano da un unico stelo, grosse e belle (Gen 41, 5).*

*Ma ecco sette spighe vuote e arse dal vento d'oriente spuntavano dopo quelle (Gen 41, 6).*

*Le spighe vuote inghiottirono le sette spighe grosse e piene. Il faraone si svegliò: era stato un sogno (Gen 41, 7).*

*Quand'ecco salirono dal Nilo sette vacche grasse e belle di forma e si misero a pascolare tra i giunchi (Gen 41, 18).*

*Ed ecco sette altre vacche salirono dopo quelle, deboli, brutte di forma e magre: non ne vidi mai di così brutte in tutto il paese d'Egitto (Gen 41, 19).*

*Le vacche magre e brutte divorarono le prime sette vacche, quelle grasse (Gen 41, 20).*

*Poi vidi nel sogno che sette spighe spuntavano da un solo stelo, piene e belle (Gen 41, 22).*

*Ma ecco sette spighe secche, vuote e arse dal vento d'oriente, spuntavano dopo quelle (Gen 41, 23).*

*Le spighe vuote inghiottirono le sette spighe belle. Io l'ho detto agli indovini, ma nessuno mi dà la spiegazione" (Gen 41, 24).*

*Le sette vacche belle sono sette anni e le sette spighe belle sono sette anni: è un solo sogno (Gen 41, 26).*

*E le sette vacche magre e brutte, che salgono dopo quelle, sono sette anni e le sette spighe vuote, arse dal vento d'oriente, sono sette anni: vi saranno sette anni di carestia (Gen 41, 27).*

*Ecco stanno per venire sette anni, in cui sarà grande abbondanza in tutto il paese d'Egitto (Gen 41, 29).*

*Poi a questi succederanno sette anni di carestia; si dimenticherà tutta quella abbondanza nel paese d'Egitto e la carestia consumerà il paese (Gen 41, 30).*

*Il faraone inoltre proceda ad istituire funzionari sul paese, per prelevare un quinto sui prodotti del paese d'Egitto durante i sette anni di abbondanza (Gen 41, 34).*

*Questi viveri serviranno al paese di riserva per i sette anni di carestia che verranno nel paese d'Egitto; così il paese non sarà distrutto dalla carestia" (Gen 41, 36).*

*Durante i sette anni di abbondanza la terra produsse a profusione (Gen 41, 47).*

*Egli raccolse tutti i viveri dei sette anni, nei quali c'era stata l'abbondanza nel paese d'Egitto, e ripose i viveri nelle città, cioè in ogni città ripose i viveri della campagna circostante (Gen 41, 48).*

*Finirono i sette anni di abbondanza nel paese d'Egitto (Gen 41, 53).*

*… e cominciarono i sette anni di carestia, come aveva detto Giuseppe. Ci fu carestia in tutti i paesi, ma in tutto l'Egitto c'era il pane (Gen 41, 54).*

*Questi sono i figli di Bila, che Làbano diede alla figlia Rachele, ed essa li partorì a Giacobbe; in tutto sette persone (Gen 46, 25).*

*Quando arrivarono all'Aia di Atad, che è al di là del Giordano, fecero un lamento molto grande e solenne e Giuseppe celebrò per suo padre un lutto di sette giorni (Gen 50, 10).*

*Ora il sacerdote di Madian aveva sette figlie. Esse vennero ad attingere acqua per riempire gli abbeveratoi e far bere il gregge del padre (Es 2, 16).*

*Sette giorni trascorsero dopo che il Signore aveva colpito il Nilo (Es 7, 25).*

*Per sette giorni voi mangerete azzimi. Già dal primo giorno farete sparire il lievito dalle vostre case, perché chiunque mangerà del lievitato dal giorno primo al giorno settimo, quella persona sarà eliminata da Israele (Es 12, 15).*

*Per sette giorni non si troverà lievito nelle vostre case, perché chiunque mangerà del lievito, sarà eliminato dalla comunità di Israele, forestiero o nativo del paese (Es 12, 19).*

*Per sette giorni mangerai azzimi. Nel settimo vi sarà una festa in onore del Signore (Es 13, 6).*

*Nei sette giorni si mangeranno azzimi e non ci sarà presso di te ciò che è lievitato; non ci sarà presso di te il lievito, entro tutti i tuoi confini (Es 13, 7).*

*Così farai per il tuo bue e per il tuo bestiame minuto: sette giorni resterà con sua madre, l'ottavo giorno me lo darai (Es 22, 29).*

*Osserverai la festa degli azzimi: mangerai azzimi durante sette giorni, come ti ho ordinato, nella ricorrenza del mese di Abib, perché in esso sei uscito dall'Egitto. Non si dovrà comparire davanti a me a mani vuote (Es 23, 15).*

*Farai le sue sette lampade: vi si collocheranno sopra in modo da illuminare lo spazio davanti ad esso (Es 25, 37).*

*Quello dei figli di Aronne, che gli succederà nel sacerdozio ed entrerà nella tenda del convegno per officiare nel santuario, porterà queste vesti per sette giorni (Es 29, 30).*

*Farai dunque ad Aronne e ai suoi figli secondo quanto ti ho comandato. Per sette giorni ne farai l'investitura (Es 29, 35).*

*Per sette giorni farai il sacrificio espiatorio per l'altare e lo consacrerai. Diverrà allora una cosa santissima e quanto toccherà l'altare sarà santo (Es 29, 37).*

*Osserverai la festa degli azzimi. Per sette giorni mangerai pane azzimo, come ti ho comandato, nel tempo stabilito del mese di Abib; perché nel mese di Abib sei uscito dall'Egitto (Es 34, 18).*

*Fece le sue sette lampade, i suoi smoccolatoi e i suoi portacenere d'oro puro (Es 37, 23).*

*… intingerà il dito nel sangue e farà sette aspersioni davanti al Signore di fronte al velo del santuario (Lv 4, 6).*

*… intingerà il dito nel sangue, e farà sette aspersioni davanti al Signore di fronte al velo (Lv 4, 17).*

*Fece sette volte l'aspersione sull'altare, unse l'altare con tutti i suoi accessori, la conca e la sua base, per consacrarli (Lv 8, 11).*

*Per sette giorni non uscirete dall'ingresso della tenda del convegno, finché cioè non siano compiuti i giorni della vostra investitura, perché la vostra investitura durerà sette giorni (Lv 8, 33).*

*Rimarrete sette giorni all'ingresso della tenda del convegno, giorno e notte, osservando il comandamento del Signore, perché non moriate, poiché così mi è stato ordinato" (Lv 8, 35).*

*Quando una donna sarà rimasta incinta e darà alla luce un maschio, sarà immonda per sette giorni; sarà immonda come nel tempo delle sue regole (Lv 12, 2).*

*Ma se la macchia sulla pelle del corpo è bianca e non appare depressa rispetto alla pelle e il suo pelo non è diventato bianco, il sacerdote isolerà per sette giorni colui che ha la piaga (Lv 13, 4).*

*Al settimo giorno il sacerdote l'esaminerà ancora; se gli parrà che la piaga si sia fermata senza allargarsi sulla pelle, il sacerdote lo isolerà per altri sette giorni (Lv 13, 5).*

*Ma se il sacerdote, esaminandola, vede che nella macchia non ci sono peli bianchi, che non è depressa rispetto alla pelle e che si è attenuata, il sacerdote lo isolerà per sette giorni (Lv 13, 21).*

*Ma se il sacerdote, esaminandola, vede che non c'è pelo bianco nella macchia e che essa non è depressa rispetto alla pelle e si è attenuata, il sacerdote lo isolerà per sette giorni (Lv 13, 26).*

*Ma se il sacerdote, esaminando la piaga della tigna, riscontra che non è depressa rispetto alla pelle e che non vi è pelo scuro, il sacerdote isolerà per sette giorni colui che ha la piaga della tigna (Lv 13, 31).*

*… quel tale si raderà, ma non raderà il luogo dove è la tigna; il sacerdote lo terrà isolato per altri sette giorni (Lv 13, 33).*

*Il sacerdote esaminerà la macchia e rinchiuderà per sette giorni l'oggetto che ha la macchia (Lv 13, 50).*

*… il sacerdote ordinerà che si lavi l'oggetto su cui è la macchia e lo rinchiuderà per altri sette giorni (Lv 13, 54).*

*Ne aspergerà sette volte colui che deve essere purificato dalla lebbra; lo dichiarerà mondo e lascerà andare libero per i campi l'uccello vivo (Lv 14, 7).*

*Colui che è purificato, si laverà le vesti, si raderà tutti i peli, si laverà nell'acqua e sarà mondo. Dopo questo potrà entrare nell'accampamento, ma resterà per sette giorni fuori della sua tenda (Lv 14, 8).*

*… intingerà il dito della destra nell'olio che ha nella sinistra; con il dito spruzzerà sette volte quell'olio davanti al Signore (Lv 14, 16).*

*Con il dito della sua destra spruzzerà sette volte quell'olio che tiene nella palma sinistra davanti al Signore (Lv 14, 27).*

*… il sacerdote uscirà dalla casa, alla porta, e farà chiudere la casa per sette giorni (Lv 14, 38).*

*Prenderà il legno di cedro, l'issòpo, il panno scarlatto e l'uccello vivo e li immergerà nel sangue dell'uccello immolato e nell'acqua viva e ne aspergerà sette volte la casa (Lv 14, 51).*

*Quando chi è affetto da gonorrea sarà guarito dal male, conterà sette giorni dalla sua guarigione; poi si laverà le vesti, bagnerà il suo corpo nell'acqua viva e sarà mondo (Lv 15, 13).*

*Quando una donna abbia flusso di sangue, cioè il flusso nel suo corpo, la sua immondezza durerà sette giorni; chiunque la toccherà sarà immondo fino alla sera (Lv 15, 19).*

*Se un uomo ha rapporto intimo con essa, l'immondezza di lei lo contamina: egli sarà immondo per sette giorni e ogni giaciglio sul quale si coricherà sarà immondo (Lv 15, 24).*

*Quando essa sia guarita dal flusso, conterà sette giorni e poi sarà monda (Lv 15, 28).*

*Poi prenderà un po’ di sangue del giovenco e ne aspergerà con il dito il coperchio dal lato d'oriente e farà sette volte l'aspersione del sangue con il dito, davanti al coperchio (Lv 16, 14).*

*Farà per sette volte l'aspersione del sangue con il dito sopra l'altare; così lo purificherà e lo santificherà dalle impurità degli Israeliti (Lv 16, 19).*

*Quando nascerà un vitello o un agnello o un capretto, starà sette giorni sotto la madre; dall'ottavo giorno in poi, sarà gradito come vittima da consumare con il fuoco per il Signore (Lv 22, 27).*

*… il quindici dello stesso mese sarà la festa degli azzimi in onore del Signore; per sette giorni mangerete pane senza lievito (Lv 23, 6).*

*… per sette giorni offrirete al Signore sacrifici consumati dal fuoco. Il settimo giorno vi sarà la santa convocazione: non farete alcun lavoro servile" (Lv 23, 8).*

*Dal giorno dopo il sabato, cioè dal giorno che avrete portato il covone da offrire con il rito di agitazione, conterete sette settimane complete (Lv 23, 15).*

*Oltre quei pani offrirete sette agnelli dell'anno, senza difetto, un torello e due arieti: saranno un olocausto per il Signore insieme con la loro oblazione e le loro libazioni; sarà un sacrificio di soave profumo, consumato dal fuoco in onore del Signore (Lv 23, 18).*

*Parla agli Israeliti e riferisci loro: Il quindici di questo settimo mese sarà la festa delle capanne per sette giorni, in onore del Signore (Lv 23, 34).*

*Per sette giorni offrirete vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. L'ottavo giorno terrete la santa convocazione e offrirete al Signore sacrifici consumati con il fuoco. E' giorno di riunione; non farete alcun lavoro servile (Lv 23, 36).*

*Ora il quindici del settimo mese, quando avrete raccolto i frutti della terra, celebrerete una festa al Signore per sette giorni; il primo giorno sarà di assoluto riposo e così l'ottavo giorno (Lv 23, 39).*

*Il primo giorno prenderete frutti degli alberi migliori: rami di palma, rami con dense foglie e salici di torrente e gioirete davanti al Signore vostro Dio per sette giorni (Lv 23, 40).*

*Celebrerete questa festa in onore del Signore, per sette giorni, ogni anno. E' una legge perenne di generazione in generazione. La celebrerete il settimo mese (Lv 23, 41).*

*Dimorerete in capanne per sette giorni; tutti i cittadini d'Israele dimoreranno in capanne (Lv 23, 42).*

*Conterai anche sette settimane di anni, cioè sette volte sette anni; queste sette settimane di anni faranno un periodo di quarantanove anni (Lv 25, 8).*

*Se nemmeno dopo questo mi ascolterete, io vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati (Lv 26, 18).*

*Se vi opporrete a me e non mi ascolterete, io vi colpirò sette volte di più, secondo i vostri peccati (Lv 26, 21).*

*… e vi colpirò sette volte di più per i vostri peccati (Lv 26, 24).*

*… anch'io mi opporrò a voi con furore e vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati (Lv 26, 28).*

*"Parla ad Aronne e riferisci: Quando collocherai le lampade, le sette lampade dovranno proiettare la luce davanti al candelabro" (Nm 8, 2).*

*Il Signore rispose a Mosè: "Se suo padre le avesse sputato in viso, non ne porterebbe essa vergogna per sette giorni? Stia dunque isolata fuori dell'accampamento sette giorni; poi vi sarà di nuovo ammessa" (Nm 12, 14).*

*Maria dunque rimase isolata, fuori dell'accampamento sette giorni; il popolo non riprese il cammino, finché Maria non fu riammessa nell'accampamento (Nm 12, 15).*

*Salirono attraverso il Negheb e andarono fino a Ebron, dove erano Achiman, Sesai e Talmai, figli di Anak. Ora Ebron era stata edificata sette anni prima di Tanis in Egitto (Nm 13, 22).*

*Il sacerdote Eleazaro prenderà con il dito il sangue della giovenca e ne farà sette volte l'aspersione davanti alla tenda del convegno (Nm 19, 4).*

*Chi avrà toccato un cadavere umano sarà immondo per sette giorni (Nm 19, 11).*

*Questa è la legge per quando un uomo muore in una tenda: chiunque entrerà nella tenda e chiunque sarà nella tenda sarà immondo per sette giorni (Nm 19, 14).*

*Chiunque per i campi avrà toccato un uomo ucciso di spada o morto di morte naturale o un osso d'uomo o un sepolcro sarà immondo per sette giorni (Nm 19, 16).*

*Balaam disse a Balak: "Costruiscimi qui sette altari e preparami qui sette giovenchi e sette arieti" (Nm 23, 1).*

*Dio andò incontro a Balaam e Balaam gli disse: "Ho preparato i sette altari e ho offerto un giovenco e un ariete su ciascun altare" (Nm 23, 4).*

*Lo condusse al campo di Zofim, sulla cima del Pisga; costruì sette altari e offrì un giovenco e un ariete su ogni altare (Nm 23, 14).*

*Balaam disse a Balak: "Costruiscimi qui sette altari e preparami sette giovenchi e sette arieti" (Nm 23, 29).*

*Al principio dei vostri mesi offrirete come olocausto al Signore due giovenchi, un ariete, sette agnelli dell'anno, senza difetti (Nm 28, 11).*

*Il quindici di quel mese sarà giorno di festa. Per sette giorni si mangerà pane azzimo (Nm 28, 17).*

*… offrirete in sacrificio con il fuoco un olocausto al Signore: due giovenchi, un ariete e sette agnelli dell'anno senza difetti (Nm 28, 19).*

*… ne offrirai un decimo per ciascuno dei sette agnelli (Nm 28, 21).*

*Li offrirete ogni giorno, per sette giorni; è un alimento sacrificale consumato dal fuoco, soave profumo per il Signore. Lo si offrirà oltre l'olocausto perenne con la sua libazione (Nm 28, 24).*

*Offrirete, in olocausto di soave profumo al Signore, due giovenchi, un ariete e sette agnelli dell'anno (Nm 28, 27).*

*… e un decimo per ciascuno dei sette agnelli (Nm 28, 29).*

*Offrirete in olocausto di soave odore al Signore un giovenco, un ariete, sette agnelli dell'anno senza difetti (Nm 29, 2).*

*… un decimo per ciascuno dei sette agnelli (Nm 29, 4).*

*… e offrirete in olocausto di soave profumo al Signore un giovenco, un ariete, sette agnelli dell'anno senza difetti (Nm 29, 8).*

*… un decimo per ciascuno dei sette agnelli (Nm 29, 10).*

*Il quindici del settimo mese terrete una sacra adunanza; non farete alcun lavoro servile e celebrerete una festa per il Signore per sette giorni (Nm 29, 12).*

*Il settimo giorno offrirete sette giovenchi, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza difetti (Nm 29, 32).*

*… offrirete in olocausto, come sacrificio consumato dal fuoco, soave profumo per il Signore, un giovenco, un ariete, sette agnelli dell'anno senza difetti (Nm 29, 36).*

*Voi poi accampatevi per sette giorni fuori del campo; chiunque ha ucciso qualcuno e chiunque ha toccato un cadavere si purifichi il terzo e il settimo giorno; questo per voi e per i vostri prigionieri (Nm 31, 19).*

*Quando il Signore tuo Dio ti avrà introdotto nel paese che vai a prendere in possesso e ne avrà scacciate davanti a te molte nazioni: gli Hittiti, i Gergesei, gli Amorrei, i Perizziti, gli Evei, i Cananei e i Gebusei, sette nazioni più grandi e più potenti di te (Dt 7, 1).*

*Alla fine di ogni sette anni celebrerete l'anno di remissione (Dt 15, 1).*

*Non mangerai con essa pane lievitato; per sette giorni mangerai con essa gli azzimi, pane di afflizione perché sei uscito in fretta dal paese d'Egitto; e così per tutto il tempo della tua vita tu ti ricorderai il giorno in cui sei uscito dal paese d'Egitto (Dt 16, 3).*

*Non si veda lievito presso di te, entro tutti i tuoi confini, per sette giorni; della carne, che avrai immolata la sera del primo giorno, non resti nulla fino al mattino (Dt 16, 4).*

*Conterai sette settimane; da quando si metterà la falce nella messe comincerai a contare sette settimane (Dt 16, 9).*

*Celebrerai la festa delle capanne per sette giorni, quando raccoglierai il prodotto della tua aia e del tuo torchio (Dt 16, 13).*

*Celebrerai la festa per sette giorni per il Signore tuo Dio, nel luogo che avrà scelto il Signore, perché il Signore tuo Dio ti benedirà in tutto il tuo raccolto e in tutto il lavoro delle tue mani e tu sarai contento (Dt 16, 15).*

*Il Signore lascerà sconfiggere davanti a te i tuoi nemici, che insorgeranno contro di te: per una sola via verranno contro di te e per sette vie fuggiranno davanti a te (Dt 28, 7).*

*Il Signore ti farà sconfiggere dai tuoi nemici: per una sola via andrai contro di loro e per sette vie fuggirai davanti a loro; diventerai oggetto di orrore per tutti i regni della terra (Dt 28, 25).*

*Mosè diede loro quest'ordine: "Alla fine di ogni sette anni, al tempo dell'anno del condono, alla festa delle capanne (Dt 31, 10).*

*Sette sacerdoti porteranno Sette trombe di corno d'ariete davanti all'arca; il settimo giorno poi girerete intorno alla città per Sette volte e i sacerdoti suoneranno le trombe (Gs 6, 4).*

*Giosuè, figlio di Nun, convocò i sacerdoti e disse loro: "Portate l'arca dell'alleanza; sette sacerdoti portino sette trombe di corno d'ariete davanti all'arca del Signore" (Gs 6, 6).*

*Come Giosuè ebbe parlato al popolo, i sette sacerdoti, che portavano le sette trombe d'ariete davanti al Signore, si mossero e suonarono le trombe, mentre l'arca dell'alleanza del Signore li seguiva (Gs 6, 8).*

*… sette sacerdoti, che portavano le sette trombe di ariete davanti all'arca del Signore, avanzavano suonando le trombe; l'avanguardia li precedeva e la retroguardia seguiva l'arca del Signore; si marciava a suon di tromba (Gs 6, 13).*

*Al settimo giorno essi si alzarono al sorgere dell'aurora e girarono intorno alla città in questo modo per sette volte; soltanto in quel giorno fecero sette volte il giro intorno alla città (Gs 6, 15).*

*Rimanevano tra gli Israeliti sette tribù che non avevano avuto la loro parte (Gs 18, 2).*

*Essi se la divideranno in sette parti: Giuda rimarrà sul suo territorio nel meridione e quelli della casa di Giuseppe rimarranno sul loro territorio al settentrione (Gs 18, 5).*

*Voi poi farete una descrizione del paese in sette parti e me la porterete qui e io getterò per voi la sorte qui dinanzi al Signore Dio nostro (Gs 18, 6).*

*Gli uomini andarono, passarono per la regione, la descrissero secondo le città in sette parti su di un libro e vennero da Giosuè all'accampamento, in Silo (Gs 18, 9).*

*Gli Israeliti fecero ciò che è male agli occhi del Signore e il Signore li mise nelle mani di Madian per sette anni (Gdc 6, 1).*

*In quella stessa notte il Signore gli disse: "Prendi il giovenco di tuo padre e un secondo giovenco di sette anni, demolisci l'altare di Baal fatto da tuo padre e taglia il palo sacro che gli sta accanto (Gdc 6, 25).*

*Egli ebbe trenta figli, maritò trenta figlie e fece venire da fuori trenta fanciulle per i suoi figli. Fu giudice d'Israele per sette anni (Gdc 12, 9).*

*Sansone disse loro: "Voglio proporvi un indovinello; se voi me lo spiegate entro i sette giorni del banchetto e se l'indovinate, vi darò trenta tuniche e trenta mute di vesti (Gdc 14, 12).*

*Essa gli pianse attorno, durante i sette giorni del banchetto; il settimo giorno Sansone glielo spiegò, perché lo tormentava, ed essa spiegò l'indovinello ai figli del suo popolo (Gdc 14, 17).*

*Sansone le rispose: "Se mi si legasse con sette corde d'arco fresche, non ancora secche, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque" (Gdc 16, 7).*

*Allora i capi dei Filistei le portarono sette corde d'arco fresche, non ancora secche, ed essa lo legò con esse (Gdc 16, 8).*

*Poi Dalila disse a Sansone: "Ancora ti sei burlato di me e mi hai detto menzogne; spiegami come ti si potrebbe legare". Le rispose: "Se tu tessessi le sette trecce della mia testa nell'ordito e le fissassi con il pettine del telaio, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque" (Gdc 16, 13).*

*Essa dunque lo fece addormentare, tessé le sette trecce della sua testa nell'ordito e le fissò con il pettine, poi gli gridò: "Sansone, i Filistei ti sono addosso!". Ma egli si svegliò dal sonno e strappò il pettine del telaio e l'ordito (Gdc 16, 14).*

*Essa lo addormentò sulle sue ginocchia, chiamò un uomo adatto e gli fece radere le sette trecce del capo. Egli cominciò a infiacchirsi e la sua forza si ritirò da lui (Gdc 16, 19).*

*Egli sarà il tuo consolatore e il sostegno della tua vecchiaia; perché lo ha partorito tua nuora che ti ama e che vale per te più di sette figli" (Rt 4, 15).*

*I sazi sono andati a giornata per un pane, mentre gli affamati han cessato di faticare. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita (1Sam 2, 5).*

*Rimase l'arca del Signore nel territorio dei Filistei sette mesi (1Sam 6, 1).*

*Tu poi scenderai a Gàlgala precedendomi. Io scenderò in seguito presso di te per offrire olocausti e immolare sacrifici di comunione. Sette giorni aspetterai, finché io verrò a te e ti indicherò quello che dovrai fare" (1Sam 10, 8).*

*Di nuovo chiesero gli anziani di Iabes: "Lasciaci sette giorni per inviare messaggeri in tutto il territorio d'Israele. Se nessuno verrà a salvarci, usciremo incontro a te" (1Sam 11, 3).*

*Aspettò tuttavia sette giorni secondo il tempo fissato da Samuele. Ma Samuele non arrivava a Gàlgala e il popolo si disperdeva lontano da lui (1Sam 13, 8).*

*Iesse presentò a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: "Il Signore non ha scelto nessuno di questi" (1Sam 16, 10).*

*Poi presero le loro ossa, le seppellirono sotto il tamarisco che è in Iabes e fecero digiuno per sette giorni (1Sam 31, 13).*

*Il periodo di tempo durante il quale Davide fu re di Ebron fu di sette anni e sei mesi (2Sam 2, 11).*

*Regnò in Ebron su Giuda sette anni e sei mesi e in Gerusalemme regnò trentatré anni su tutto Israele e su Giuda (2Sam 5, 5).*

*… ci siano consegnati sette uomini tra i suoi figli e noi li impiccheremo davanti al Signore in Gàbaon, sul monte del Signore". Il re disse: "Ve li consegnerò" (2Sam 21, 6).*

*Li consegnò ai Gabaoniti, che li impiccarono sul monte, davanti al Signore. Tutti e sette perirono insieme. Furono messi a morte nei primi giorni della mietitura, quando si cominciava a mietere l'orzo (2Sam 21, 9).*

*La durata del regno di Davide su Israele fu di quaranta anni: sette in Ebron e trentatré in Gerusalemme (1Re 2, 11).*

*Il piano più basso era largo cinque cubiti, quello di mezzo sei e il terzo sette, perché le mura esterne, intorno, erano state costruite a riseghe, in modo che le travi non poggiassero sulle mura del tempio (1Re 6, 6).*

*Nell'anno undecimo, nel mese di Bul, che è l'ottavo mese, fu terminato il tempio in tutte le sue parti e con tutto l'occorrente. Salomone lo edificò in sette anni (1Re 6, 38).*

*In quell'occasione Salomone celebrò la festa davanti al Signore nostro Dio per sette giorni: tutto Israele, dall'ingresso di Camat al torrente d'Egitto, un'assemblea molto grande, era con lui (1Re 8, 65).*

*Quindi disse al suo ragazzo: "Vieni qui, guarda verso il mare". Quegli andò, guardò e disse. "Non c'è nulla!". Elia disse: "Tornaci ancora per sette volte" (1Re 18, 43).*

*Per sette giorni stettero accampati gli uni di fronte agli altri. Al settimo giorno si attaccò battaglia. Gli Israeliti in un giorno uccisero centomila fanti aramei (1Re 20, 29).*

*Allora si misero in marcia il re di Israele, il re di Giuda e il re di Edom. Girarono per sette giorni. Non c'era acqua per l'esercito né per le bestie che lo seguivano (2Re 3, 9).*

*Quindi si alzò e girò qua e là per la casa; tornò a curvarsi su di lui; il ragazzo starnutì sette volte, poi aprì gli occhi (2Re 4, 35).*

*Eliseo gli mandò un messaggero per dirgli: "Va’, bagnati sette volte nel Giordano: la tua carne tornerà sana e tu sarai guarito" (2Re 5, 10).*

*Egli, allora, scese e si lavò nel Giordano sette volte, secondo la parola dell'uomo di Dio, e la sua carne ridivenne come la carne di un giovinetto; egli era guarito (2Re 5, 14).*

*Eliseo aveva detto alla donna a cui aveva risuscitato il figlio: "Alzati e vattene con la tua famiglia; dimora fuori del tuo paese, dovunque troverai da star bene, perché il Signore ha chiamato la carestia, che verrà sul paese per sette anni" (2Re 8, 1).*

*La donna si era alzata e aveva fatto come aveva detto l'uomo di Dio. Se ne era andata con la sua famiglia nel paese dei Filistei, per sette anni (2Re 8, 2).*

*Al termine dei sette anni, la donna tornò dal paese dei Filistei e andò dal re a reclamare la sua casa e il suo campo (2Re 8, 3).*

*Quando divenne re, Ioas aveva sette anni (2Re 12, 1).*

*Sei gli nacquero in Ebron, ove egli regnò sette anni e sei mesi, mentre regnò trentatré anni in Gerusalemme (1Cr 3, 4).*

*Figli di Elioenài: Odavià, Eliasìb, Pelaià, Akub, Giovanni, Delaià e Anani: sette (1Cr 3, 24).*

*Loro fratelli, secondo i loro casati, furono Michele, Mesullàm, Seba, Iorài, Iaacàn, Zia ed Eber: sette (1Cr 5, 13).*

*I loro fratelli, che abitavano nei loro villaggi, talvolta dovevano andare con loro per sette giorni (1Cr 9, 25).*

*tutti i loro guerrieri andarono a prelevare il cadavere di Saul e i cadaveri dei suoi figli e li portarono in Iabes; seppellirono le loro ossa sotto la quercia in Iabes, quindi digiunarono per sette giorni (1Cr 10, 12).*

*Poiché Dio assisteva i leviti che portavano l'arca dell'alleanza del Signore, si sacrificarono sette giovenchi e sette arieti (1Cr 15, 26).*

*La durata del suo regno su Israele era stata di quarant'anni; in Ebron aveva regnato sette anni e in Gerusalemme trentatré (1Cr 29, 27).*

*In quel tempo Salomone celebrò la festa per sette giorni; tutto Israele, dall'ingresso di Amat al torrente di Egitto, un'assemblea grandissima, era con lui (2Cr 7, 8).*

*Nel giorno ottavo ci fu una riunione solenne, essendo durata la dedicazione dell'altare sette giorni e sette giorni anche la festa (2Cr 7, 9).*

*Non avete forse voi scacciato i sacerdoti del Signore, figli di Aronne, e i leviti e non vi siete costituiti sacerdoti come i popoli degli altri paesi? Chiunque si è presentato con un giovenco di armento e con sette arieti a farsi consacrare è divenuto sacerdote di chi non è Dio (2Cr 13, 9).*

*Quando Ioas divenne re aveva sette anni; regnò quarant'anni in Gerusalemme. Sua madre, di Bersabea, si chiamava Sibia (2Cr 24, 1).*

*Portarono sette giovenchi, sette arieti, sette agnelli e sette capri per offrirli in sacrificio espiatorio per la casa reale, per il santuario e per Giuda. Il re ordinò ai sacerdoti, figli di Aronne, di offrirli in olocausto sull'altare del Signore (2Cr 29, 21).*

*Così gli Israeliti che si trovavano in Gerusalemme celebrarono la festa degli azzimi per sette giorni con grande gioia, mentre i sacerdoti e i leviti lodavano ogni giorno il Signore con gli strumenti che risuonavano in suo onore (2Cr 30, 21).*

*Ezechia parlò al cuore di tutti i leviti, che avevano dimostrato un profondo senso del Signore; per sette giorni parteciparono al banchetto solenne, offrirono sacrifici di comunione e lodarono il Signore, Dio dei loro padri (2Cr 30, 22).*

*Tutta l'assemblea decise di festeggiare altri sette giorni; così passarono ancora sette giorni di gioia (2Cr 30, 23).*

*Gli Israeliti presenti celebrarono allora la pasqua e la festa degli azzimi per sette giorni (2Cr 35, 17).*

*Celebrarono con gioia la festa degli azzimi per sette giorni poiché il Signore li aveva colmati di gioia, avendo piegato a loro favore il cuore del re di Assiria, per rafforzare le loro mani nel lavoro per il tempio del Dio d'Israele (Esd 6, 22).*

*… infatti da parte del re e dei suoi sette consiglieri tu sei inviato a fare inchiesta in Giudea e a Gerusalemme intorno all'osservanza della legge del tuo Dio, che hai nelle mani (Esd 7, 14).*

*Esdra fece la lettura del libro della legge di Dio ogni giorno, dal primo all'ultimo; la festa si celebrò durante sette giorni e l'ottavo vi fu una solenne assemblea secondo il rito (Ne 8, 18).*

*Bisogna sapere che essa era stata data in moglie a sette uomini e che Asmodeo, il cattivo demonio, glieli aveva uccisi, prima che potessero unirsi con lei come si fa con le mogli. A lei appunto disse la serva: "Sei proprio tu che uccidi i tuoi mariti. Ecco, sei già stata data a sette mariti e neppure di uno hai potuto godere (Tb 3, 8).*

*… e che non ho disonorato il mio nome, né quello di mio padre nella terra dell'esilio. Io sono l'unica figlia di mio padre. Egli non ha altri figli che possano ereditare, né un fratello vicino, né un parente, per il quale io possa serbarmi come sposa. Già sette mariti ho perduto: perché dovrei vivere ancora? Se tu non vuoi che io muoia, guardami con benevolenza: che io non senta più insulti" (Tb 3, 15).*

*Allora Tobia rispose a Raffaele: "Fratello Azaria, ho sentito dire che essa è già stata data in moglie a sette uomini ed essi sono morti nella stanza nuziale la notte stessa in cui dovevano unirsi a lei. Ho sentito inoltre dire che un demonio le uccide i mariti (Tb 6, 149.*

*L'ho data a sette mariti, scelti tra i nostri fratelli, e tutti sono morti la notte stessa delle nozze. Ora mangia e bevi, figliolo; il Signore provvederà" (Tb 7, 11).*

*E si festeggiarono le nozze di Tobia con gioia per sette giorni (Tb 11, 20).*

*Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti ad entrare alla presenza della maestà del Signore" (Tb 12, 15).*

*… e la casa d'Israele la pianse sette giorni. Prima di morire aveva diviso i suoi beni tra i parenti più stretti di Manàsse suo marito e tra i parenti più stretti della sua famiglia (Gdt 16, 24).*

*… passati questi giorni il re fece un altro banchetto di sette giorni, nel cortile del giardino della reggia, per tutto il popolo che si trovava nella cittadella di Susa, dal più grande al più piccolo (Est 1, 5).*

*Il settimo giorno, il re che aveva il cuore allegro per il vino, ordinò a Meumàn, a Bizzetà, a Carbonà, a Bigtà, ad Abagtà, a Zetàr e a Carcàs, i sette eunuchi che servivano alla presenza del re Assuero (Est 1, 10).*

*… e i più vicini a lui erano Carsenà, Setàr, Admàta, Tarsìs, Mères, Marsenà e Memucàn, sette capi della Persia e della Media che erano suoi consiglieri e sedevano ai primi posti nel regno (Est 1, 14).*

*La fanciulla piacque a Egài ed entrò nelle buone grazie di lui; egli si preoccupò di darle il necessario per l'abbigliamento e il vitto; le diede sette ancelle scelte nella reggia e assegnò a lei e alle sue ancelle l'appartamento migliore nella casa delle donne (Est 2, 9).*

*Poi dispose sette piramidi, l'una di fronte all'altra, per il padre, per la madre e per i quattro fratelli (1Mac 13, 28).*

*Ci fu anche il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre; il re cercò di costringerli, a forza di flagelli e nerbate a cibarsi di carni suine proibite (2Mac 7, 1).*

*Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché vedendo morire sette figli in un sol giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore (2Mac 7, 20).*

*Gli erano nati sette figli e tre figlie (Gb 1, 2).*

*Poi sedettero accanto a lui in terra, per sette giorni e sette notti, e nessuno gli rivolse una parola, perché vedevano che molto grande era il suo dolore (Gb 2, 13).*

*Prendete dunque sette vitelli e sette montoni e andate dal mio servo Giobbe e offriteli in olocausto per voi; il mio servo Giobbe pregherà per voi, affinché io, per riguardo a lui, non punisca la vostra stoltezza, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe" (Gb 42, 8).*

*Ebbe anche sette figli e tre figlie (Gb 42, 13).*

*I detti del Signore sono puri, argento raffinato nel crogiuolo, purificato nel fuoco sette volte (Sal 11, 7).*

*Fa’ ricadere sui nostri vicini sette volte l'affronto con cui ti hanno insultato, Signore (Sal 78, 12).*

*Sette volte al giorno io ti lodo per le sentenze della tua giustizia (Sal 118, 164).*

*Sei cose odia il Signore, anzi sette gli sono in abominio (Pr 6, 16).*

*… eppure, se è preso, dovrà restituire sette volte, consegnare tutti i beni della sua casa (Pr 6, 31).*

*La Sapienza si è costruita la casa, ha intagliato le sue sette colonne (Pr 9, 1).*

*… perché se il giusto cade sette volte, egli si rialza, ma gli empi soccombono nella sventura (Pr 24, 16).*

*Il pigro si crede saggio più di sette persone che rispondono con senno (Pr 26, 16).*

*… anche se usa espressioni melliflue, non ti fidare, perché egli ha sette abomini nel cuore (Pr 26, 25).*

*Fanne sette od otto parti, perché non sai quale sciagura potrà succedere sulla terra (Qo 11, 2).*

*Figlio, non seminare nei solchi dell'ingiustizia per non raccoglierne sette volte tanto (Sir 7, 3).*

*C'è chi compra molte cose con poco, e chi le paga sette volte il loro valore (Sir 20, 12).*

*Il lutto per un morto, sette giorni; per uno stolto ed empio tutti i giorni della sua vita (Sir 22, 11).*

*… perché il Signore è uno che ripaga, e sette volte ti restituirà (Sir 35, 10).*

*La coscienza di un uomo talvolta suole avvertire meglio di sette sentinelle collocate in alto per spiare (Sir 37, 14).*

*E' sorte di ogni essere vivente, dall'uomo alla bestia, ma per i peccatori sette volte tanto (Sir 40, 8).*

*Sette donne afferreranno un uomo solo, in quel giorno, e diranno: "Ci nutriremo del nostro pane e indosseremo le nostre vesti; soltanto, lasciaci portare il tuo nome. Toglici la nostra vergogna" (Is 4, 1).*

*Il Signore prosciugherà il golfo del mare d'Egitto e stenderà la mano contro il fiume con la potenza del suo soffio, e lo dividerà in sette bracci così che si possa attraversare con i sandali (Is 11, 15).*

*La luce della luna sarà come la luce del sole e la luce del sole sarà sette volte di più, quando il Signore curerà la piaga del suo popolo e guarirà le lividure prodotte dalle sue percosse (Is 30, 26).*

*E' abbattuta la madre di sette figli, esala il suo respiro; il suo sole tramonta quando è ancor giorno, è coperta di vergogna e confusa. Io consegnerò i loro superstiti alla spada, in preda ai loro nemici". Oracolo del Signore (Ger 15, 9).*

*Al compiersi di sette anni rimanderà ognuno il suo fratello ebreo che si sarà venduto a te; egli ti servirà sei anni, quindi lo rimanderai libero disimpegnato da te; ma i vostri padri non mi ascoltarono e non prestarono orecchio (Ger 34, 14).*

*Dalla città egli fece prigionieri un funzionario, che era a capo dei soldati, e sette uomini fra i più familiari del re, i quali furono trovati in città, e l'aiutante del capo dell'esercito che arruolava la gente del paese, e sessanta uomini della gente del paese, che furono trovati nella città (Ger 52, 25).*

*… nell'anno quinto, il sette del mese, nella ricorrenza di quando i Caldei presero Gerusalemme e la diedero alle fiamme (Bar 1, 2).*

*Giunti dunque in Babilonia, vi resterete molti anni e per lungo tempo fino a sette generazioni; dopo vi ricondurrò di là in pace (Bar 6, 2).*

*Giunsi dai deportati di Tel-Aviv, che abitano lungo il canale Chebàr, dove hanno preso dimora, e rimasi in mezzo a loro sette giorni come stordito (Ez 3, 15).*

*Al termine di questi sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore: "Figlio dell'uomo, ti ho posto per sentinella alla casa d'Israele (Ez 3, 16).*

*Gli abitanti delle città d'Israele usciranno e per accendere il fuoco bruceranno armi, scudi grandi e piccoli e archi e frecce e mazze e giavellotti e con quelle alimenteranno il fuoco per sette anni (Ez 39, 9).*

*La casa di Israele darà loro sepoltura per sette mesi per purificare il paese (Ez 39, 12).*

*Le finestre, l'atrio e le palme avevano le stesse dimensioni di quelle della porta che guarda a oriente. Vi si accedeva per sette scalini: l'atrio era davanti (Ez 40, 22).*

*Vi si accedeva per sette gradini: il vestibolo stava verso l'interno. Sui pilastri, da una parte e dall'altra, vi erano ornamenti di palme (Ez 40, 26).*

*Andò poi nell'interno e misurò i pilastri della porta, due cubiti, e la porta, sei cubiti; la larghezza della porta, sette cubiti (Ez 41, 3).*

*Per sette giorni sacrificherai per il peccato un capro al giorno e verrà offerto anche un giovenco e un montone del gregge senza difetti (Ez 43, 25).*

*Per sette giorni si farà l'espiazione dell'altare e lo si purificherà e consacrerà (Ez 43, 26).*

*… dopo essersi purificato, gli si conteranno sette giorni (Ez 44, 26).*

*Lo stesso farà il sette del mese per chi abbia peccato per errore o per ignoranza: così purificherete il tempio (Ez 45, 20).*

*… e i sette giorni della festa offrirà in olocausto al Signore sette giovenchi e sette montoni, senza difetti, in ognuno dei sette giorni, e un capro in sacrificio per il peccato, ogni giorno (Ez 45, 23).*

*Il quindici del settimo mese farà per la festa come in quei sette giorni, per i sacrifici espiatori, per gli olocausti, le oblazioni e l'olio (Ez 45, 25).*

*Allora Nabucodònosor, acceso d'ira e con aspetto minaccioso contro Sadrach, Mesach e Abdenego, ordinò che si aumentasse il fuoco della fornace sette volte più del solito (Dn 3, 19).*

*Si muti il suo cuore e invece di un cuore umano gli sia dato un cuore di bestia: sette tempi passeranno su di lui (Dn 4, 13).*

*Che il re abbia visto un vigilante, un santo che scendeva dal cielo e diceva: Tagliate l'albero, spezzatelo, però lasciate nella terra il ceppo delle sue radici legato con catene di ferro e di bronzo fra l'erba della campagna e sia bagnato dalla rugiada del cielo e abbia sorte comune con le bestie della terra, finché sette tempi siano passati su di lui (Dn 4, 20).*

*Tu sarai cacciato dal consorzio umano e la tua dimora sarà con le bestie della terra; ti pascerai d'erba come i buoi e sarai bagnato dalla rugiada del cielo; sette tempi passeranno su di te, finché tu riconosca che l'Altissimo domina sul regno degli uomini e che egli lo dà a chi vuole (Dn 4, 22).*

*Sarai cacciato dal consorzio umano e la tua dimora sarà con le bestie della terra; ti pascerai d'erba come i buoi e passeranno sette tempi su di te, finché tu riconosca che l'Altissimo domina sul regno degli uomini e che egli lo dà a chi vuole" (Dn 4, 29).*

*Sappi e intendi bene, da quando uscì la parola sul ritorno e la ricostruzione di Gerusalemme fino a un principe consacrato, vi saranno sette settimane. Durante sessantadue settimane saranno restaurati, riedificati piazze e fossati, e ciò in tempi angosciosi (Dn 9, 25).*

*Nella fossa vi erano sette leoni, ai quali venivano dati ogni giorno due cadaveri e due pecore: ma quella volta non fu dato loro niente perché divorassero Daniele (Dn 14, 32).*

*… e tale sarà la pace: se Assur entrerà nella nostra terra e metterà il piede sul nostro suolo, noi schiereremo contro di lui sette pastori e otto capi di uomini (Mi 5, 4).*

*Ecco la pietra che io pongo davanti a Giosuè: sette occhi sono su quest'unica pietra; io stesso inciderò la sua iscrizione - oracolo del Signore degli eserciti - e rimuoverò in un sol giorno l'iniquità da questo paese (Zc 3, 9).*

*… e mi disse: "Che cosa vedi?". Risposi: "Vedo un candelabro tutto d'oro; in cima ha un recipiente con sette lucerne e sette beccucci per le lucerne (Zc 4, 2).*

*Chi oserà disprezzare il giorno di così modesti inizi? Si gioirà vedendo il filo a piombo in mano a Zorobabele. Le sette lucerne rappresentano gli occhi del Signore che scrutano tutta la terra" (Zc 4, 10).*

*Allora va, si prende sette altri spiriti peggiori ed entra a prendervi dimora; e la nuova condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione perversa" (Mt 12, 45).*

*Gesù prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò, li dava ai discepoli, e i discepoli li distribuivano alla folla (Mt 15, 36).*

*Tutti mangiarono e furono saziati. Dei pezzi avanzati portarono via sette sporte piene (Mt 15, 37).*

*E neppure i sette pani per i quattromila e quante sporte avete raccolto? (Mt 16, 10).*

*Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: "Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?" (Mt 18, 21).*

*E Gesù gli rispose: "Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette (Mt 18, 22).*

*Ora, c'erano tra noi sette fratelli; il primo appena sposato morì e, non avendo discendenza, lasciò la moglie a suo fratello (Mt 22, 25).*

*Alla risurrezione, di quale dei sette essa sarà moglie? Poiché tutti l'hanno avuta" (Mt 22, 28).*

*E domandò loro: "Quanti pani avete?". Gli dissero: "Sette" (Mc 8, 5).*

*Gesù ordinò alla folla di sedersi per terra. Presi allora quei sette pani, rese grazie, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla (Mc 8, 6).*

*Così essi mangiarono e si saziarono; e portarono via sette sporte di pezzi avanzati (Mc 8, 8).*

*"E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?". Gli dissero: "sette" (Mc 8, 20).*

*C'erano sette fratelli: il primo prese moglie e morì senza lasciare discendenza (Mc 12, 20).*

*… e nessuno dei sette lasciò discendenza. Infine, dopo tutti, morì anche la donna (Mc 12, 22).*

*Nella risurrezione, quando risorgeranno, a chi di loro apparterrà la donna? Poiché in sette l'hanno avuta come moglie" (Mc 12, 23).*

*Risuscitato al mattino nel primo giorno dopo il sabato, apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva cacciato sette demòni (Mc 16, 9).*

*C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dal tempo in cui era ragazza (Lc 2, 36).*

*C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Màgdala, dalla quale erano usciti sette demòni (Lc 8, 2).*

*Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui ed essi entrano e vi alloggiano e la condizione finale di quell'uomo diventa peggiore della prima" (Lc 11, 26).*

*E se pecca sette volte al giorno contro di te e sette volte ti dice: Mi pento, tu gli perdonerai" (Lc 17, 4).*

*C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli (Lc 20, 29).*

*… e poi il terzo e così tutti e sette; e morirono tutti senza lasciare figli (Lc 20, 31).*

*Questa donna dunque, nella risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie" (Lc 20, 33).*

*Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus (Lc 24, 13).*

*Cercate dunque, fratelli, tra di voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza, ai quali affideremo quest'incarico (At 6, 3).*

*… distrusse sette popoli nel paese di Canaan e concesse loro in eredità quelle terre (At 13, 19).*

*Facevano questo sette figli di un certo Sceva, un sommo sacerdote giudeo (At 19, 14).*

*Ripartiti il giorno seguente, giungemmo a Cesarèa; ed entrati nella casa dell'evangelista Filippo, che era uno dei Sette, sostammo presso di lui (At 21, 8).*

*Stavano ormai per finire i sette giorni, quando i Giudei della provincia d'Asia, vistolo nel tempio, aizzarono tutta la folla e misero le mani su di lui gridando (At 21, 27).*

*Per fede caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni (Eb 11, 30).*

*… non risparmiò il mondo antico, ma tuttavia con altri sette salvò Noè, banditore di giustizia, mentre faceva piombare il diluvio su un mondo di empi (2Pt 2, 5).*

*Giovanni alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono (Ap 1, 49.*

*Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Efeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa (Ap 1, 11).*

*Ora, come mi voltai per vedere chi fosse colui che mi parlava, vidi sette candelabri d'oro (Ap 1, 12).*

*Nella destra teneva sette stelle, dalla bocca gli usciva una spada affilata a doppio taglio e il suo volto somigliava al sole quando splende in tutta la sua forza (Ap 1, 16).*

*Questo è il senso recondito delle sette stelle che hai visto nella mia destra e dei sette candelabri d'oro, eccolo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese e le sette lampade sono le sette Chiese (Ap 1, 20).*

*All'angelo della Chiesa di Efeso scrivi: Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro (Ap 2, 1).*

*All'angelo della Chiesa di Sardi scrivi: Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle: Conosco le tue opere; ti si crede vivo e invece sei morto (Ap 3, 1).*

*Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; sette lampade accese ardevano davanti al trono, simbolo dei sette spiriti di Dio (Ap 4, 5).*

*E vidi nella mano destra di Colui che era assiso sul trono un libro a forma di rotolo, scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli (Ap 5, 1).*

*Uno dei vegliardi mi disse: "Non piangere più; ecco, ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide; egli dunque aprirà il libro e i suoi sette sigilli" (Ap 5, 5).*

*Poi vidi ritto in mezzo al trono circondato dai quattro esseri viventi e dai vegliardi un Agnello, come immolato. Egli aveva sette corna e sette occhi, simbolo dei sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra (Ap 5, 6).*

*Quando l'Agnello sciolse il primo dei sette sigilli, vidi e udii il primo dei quattro esseri viventi che gridava come con voce di tuono: "Vieni" (Ap 6, 1).*

*Vidi che ai sette angeli ritti davanti a Dio furono date sette trombe (Ap 8, 2).*

*I sette angeli che avevano le sette trombe si accinsero a suonarle (Ap 8, 6).*

*… gridò a gran voce come leone che ruggisce. E quando ebbe gridato, i sette tuoni fecero udire la loro voce (Ap 10, 3).*

*Dopo che i sette tuoni ebbero fatto udire la loro voce, io ero pronto a scrivere quando udii una voce dal cielo che mi disse: "Metti sotto sigillo quello che hanno detto i sette tuoni e non scriverlo" (Ap 10, 4).*

*Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi (Ap 12, 3).*

*Vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo (Ap 13, 1).*

*Poi vidi nel cielo un altro segno grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi si deve compiere l'ira di Dio (Ap 15, 1).*

*… dal tempio uscirono i sette angeli che avevano i sette flagelli, vestiti di lino puro, splendente, e cinti al petto di cinture d'oro (Ap 15, 6).*

*Uno dei quattro esseri viventi diede ai sette angeli sette coppe d'oro colme dell'ira di Dio che vive nei secoli dei secoli (Ap 15, 7).*

*Il tempio si riempì del fumo che usciva dalla gloria di Dio e dalla sua potenza: nessuno poteva entrare nel tempio finché non avessero termine i sette flagelli dei sette angeli (Ap 15, 8).*

*Udii poi una gran voce dal tempio che diceva ai sette angeli: "Andate e versate sulla terra le sette coppe dell'ira di Dio" (Ap 16, 1).*

*Allora uno dei sette angeli che hanno le sette coppe mi si avvicinò e parlò con me: "Vieni, ti farò vedere la condanna della grande prostituta che siede presso le grandi acque (Ap 17, 1).*

*L'angelo mi trasportò in spirito nel deserto. Là vidi una donna seduta sopra una bestia scarlatta, coperta di nomi blasfemi, con sette teste e dieci corna (Ap 17, 3).*

*Ma l'angelo mi disse: "Perché ti meravigli? Io ti spiegherò il mistero della donna e della bestia che la porta, con sette teste e dieci corna (Ap 17, 7).*

*Qui ci vuole una mente che abbia saggezza. Le sette teste sono i sette colli sui quali è seduta la donna; e sono anche sette re (Ap 17, 9).*

*Quanto alla bestia che era e non è più, è ad un tempo l'ottavo re e uno dei sette, ma va in perdizione (Ap 17, 11).*

*Poi venne uno dei sette angeli che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli e mi parlò: "Vieni, ti mostrerò la fidanzata, la sposa dell'Agnello" (Ap 21, 9).*

Sette volte deve Naaman il Siro lavarsi nelle acque del Giordano per ritornare mondo, candido nelle sue carni.

*Quando Eliseo, uomo di Dio, seppe che il re d’Israele si era stracciate le vesti, mandò a dire al re: «Perché ti sei stracciato le vesti? Quell’uomo venga da me e saprà che c’è un profeta in Israele». Naamàn arrivò con i suoi cavalli e con il suo carro e si fermò alla porta della casa di Eliseo. Eliseo gli mandò un messaggero per dirgli: «Va’, bàgnati sette volte nel Giordano: il tuo corpo ti ritornerà sano e sarai purificato». Naamàn si sdegnò e se ne andò dicendo: «Ecco, io pensavo: “Certo, verrà fuori e, stando in piedi, invocherà il nome del Signore, suo Dio, agiterà la sua mano verso la parte malata e toglierà la lebbra”. Forse l’Abanà e il Parpar, fiumi di Damasco, non sono migliori di tutte le acque d’Israele? Non potrei bagnarmi in quelli per purificarmi?». Si voltò e se ne partì adirato. Gli si avvicinarono i suoi servi e gli dissero: «Padre mio, se il profeta ti avesse ordinato una gran cosa, non l’avresti forse eseguita? Tanto più ora che ti ha detto: “Bàgnati e sarai purificato”». Egli allora scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola dell’uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato. (2Re 5,8-14).*

Fatte le sette aspersioni ecco cosa dovrà ancora fare.

**Porrà un po’ del sangue sui corni dell’altare dell’incenso aromatico, che è davanti al Signore nella tenda del convegno, e verserà tutto il resto del sangue del giovenco alla base dell’altare degli olocausti, che si trova all’ingresso della tenda del convegno.**

Terminata l’aspersione dovrà porre un po’ di sangue sui corni dell’altare dell’incenso aromatico.

Questo altare si trova davanti al Signore nella tenda del convegno.

Il resto del sangue del giovenco dovrà essere versato alla base dell’altare degli olocausti, che si trova all’ingresso della tenda del convegno.

**Poi, dal giovenco del sacrificio per il peccato toglierà tutto il grasso: il grasso che avvolge le viscere, tutto quello che vi è sopra,**

Compiuto il rito del sangue, si passa al rito del grasso.

Dovrà togliere tutto il grasso che avvolge le viscere, tutto quello che si è sopra.

**i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni.**

Tutto dovrà avvenire come per il sacrificio di comunione.

Dovranno essere tolti i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni.

**Farà come si fa per il giovenco del sacrificio di comunione e farà bruciare il tutto sull’altare degli olocausti.**

Come si fa per il sacrificio di comunione, così dovrà essere fatto per il sacrificio per il peccato.

Quanto è stato tolto dovrà essere bruciato con il fuoco.

Cambia il rito del sangue e cambia anche quanto segue.

**Ma la pelle del giovenco, la carne con la testa, le viscere, le zampe e gli escrementi,**

La pelle del giovenco, la carne con la testa, le viscere, le zampe, gli escrementi, tutte queste non devono bruciare davanti al Signore.

**cioè tutto il resto del giovenco, egli lo farà portare fuori dell’accampamento, in luogo puro, dove si gettano le ceneri, e lo farà bruciare sulla legna: dovrà essere bruciato sul mucchio delle ceneri.**

Tutte queste cose dovranno essere portate fuori dell’accampamento, in un luogo puro, dove si gettano le ceneri.

Si porrà la legna sul mucchio della cenere e tutto dovrà essere consumato con il fuoco.

Volendo riassumere.

Nell’olocausto tutta la vittima veniva consumata davanti al Signore.

Nel sacrificio di comunione solo la parte grassa veniva consumata come sacrificio di soave profumo. Il resto era cosa santissima ed era per i sacerdoti e per quanti offrivano il sacrificio.

Nel sacrificio per il peccato sangue e parti grasse appartengono al Signore, il resto dovrà essere tutto bruciato fuori dell’accampamento, nel luogo dove veniva gettate le ceneri degli altri sacrifici.

**b) dell’assemblea d’Israele**

Abbiamo esaminato il sacrificio per il peccato del sommo sacerdote. Ora dobbiamo esaminare il sacrificio per l’assemblea di Israele.

Quando tutto il popolo pecca per inavvertenza cosa si deve fare?

Ecco il comando del Signore.

**Se tutta la comunità d’Israele ha commesso un’inavvertenza, senza che l’intera assemblea la conosca, violando così un divieto della legge del Signore e rendendosi colpevole,**

Può capitare che tutta l’assemblea dei figli di Israele commetta un peccato per inavvertenza.

Ha commesso il peccato e nessuno è venuto a conoscenza.

La legge del Signore è stata violata. Il popolo si è reso colpevole di violazione.

È responsabile di aver disatteso alla Legge del Signore, ma lo ignora.

**quando il peccato commesso sarà conosciuto, l’assemblea presenterà, come sacrificio per il peccato, un giovenco e lo condurrà davanti alla tenda del convegno.**

Finché il peccato non sarà conosciuto, non vi è alcun obbligo della riparazione.

Appena invece esso è conosciuto, l’assemblea dovrà presentare un giovenco come sacrificio per il peccato.

Il giovenco dovrà essere condotto davanti alla tenda del convegno.

**Gli anziani della comunità poseranno le mani sulla testa del giovenco e lo si scannerà davanti al Signore.**

Chi deve porre le mani sulla testa del giovenco non è tutto il popolo, bensì gli anziani della comunità.

Poste le mani, il giovenco dovrà essere scannato davanti al Signore.

**Il sacerdote consacrato porterà un po’ del sangue del giovenco nell’interno della tenda del convegno;**

Il sacerdote prenderà del sangue del giovenco e lo porterà nell’interno della tenda del convegno.

**intingerà il dito nel sangue e farà sette aspersioni davanti al Signore, di fronte al velo del santuario.**

Intingerà il dito nel sangue e farà sette aspersioni davanti al Signore, di fronte al velo del santuario.

Fin qui tutto uguale come per il sacrificio per il peccato del sommo sacerdote, tranne che per l’imposizione delle mani.

**Porrà un po’ del sangue sui corni dell’altare, che è davanti al Signore nella tenda del convegno, e verserà tutto il resto del sangue alla base dell’altare degli olocausti, che si trova all’ingresso della tenda del convegno.**

Dopo le sette aspersioni il rito cambia. Non si parla più dell’altare dell’incenso.

Prima:

*Porrà un po’ del sangue sui corni dell’altare dell’incenso aromatico, che è davanti al Signore nella tenda del convegno, e verserà tutto il resto del sangue del giovenco alla base dell’altare degli olocausti, che si trova all’ingresso della tenda del convegno. (Lev 4,7).*

Ora:

*Un po’ di sangue deve essere posto sui corni dell’altare che è davanti al Signore nella tenda del convegno. È omesso dell’incenso aromatico. Il resto del sangue dovrà essere versato alla base dell’altare degli olocausti, che si trova all’ingresso della tenda del convegno.*

**Toglierà al giovenco tutte le parti grasse, per bruciarle sull’altare.**

Terminato il rito del sangue, il sacerdote toglierà tutte le parti grasse da bruciare sull’altare degli olocausti.

**Tratterà il giovenco come ha trattato quello offerto in sacrificio per il peccato: tutto allo stesso modo. Il sacerdote compirà in loro favore il rito espiatorio e sarà loro perdonato.**

Quanto è stato fatto per il rito espiatorio a favore del sacerdote, dovrà essere fatto per il peccato di inavvertenza di tutta l’assemblea.

Niente dovrà essere tralasciato.

Compiuto dal sacerdote il rito espiatorio in favore dell’assemblea, il suo peccato verrà perdonato.

**Poi porterà il giovenco fuori dell’accampamento e lo brucerà come ha bruciato il primo. Questo è il sacrificio per il peccato dell’assemblea.**

Tutto il resto del giovenco dovrà essere portato fuori dell’accampamento e bruciato allo stesso modo che per il sacrificio di espiazione per il sommo sacerdote.

Per il peccato del sommo sacerdote e dell’assemblea, il rito di espiazione è quasi simile in ogni particolare.

**c) di un capo**

Ora viene indicato come va espiato il peccato di inavvertenza di un capo.

**Se pecca un capo, violando per inavvertenza un divieto del Signore suo Dio, quando si renderà conto di essere in condizione di colpa,**

Il peccato è commesso per inavvertenza.

Il capo può venire a conoscenza da se tesso, lui stesso ad un certo momento si rende conto della trasgressione avvenuta.

**oppure quando gli verrà fatto conoscere il peccato che ha commesso, porterà come offerta un capro maschio senza difetto.**

Oppure potrà venire a conoscenza della sua trasgressione perché altri gliela manifesteranno, gli faranno prendere coscienza di essa.

Nel momento in cui lui ha coscienza, per via diretta o per via indiretta, della sua trasgressione per inavvertenza, dovrà compiere il sacrificio di riparazione.

**Poserà la mano sulla testa del capro e lo scannerà nel luogo dove si scanna la vittima per l’olocausto davanti al Signore: è un sacrificio per il peccato.**

Il rito di espiazione o riparazione per il peccato inizia come tutti gli altri riti di riparazione sia del sommo sacerdote che dell’assemblea.

Cambia però l’animale da sacrificare. Il sommo sacerdote e l’assemblea devono offrire un giovenco. Il capo dovrà offrire un capro.

Colui che ha peccato poserà la mano sulla testa del capro. Poi lo scannerà davanti al Signore nel luogo dove si scannano le vittime per l’olocausto.

È un sacrificio per il peccato. Esso non è di comunione.

**Il sacerdote prenderà con il dito un po’ del sangue della vittima sacrificata per il peccato e lo porrà sui corni dell’altare degli olocausti e verserà il resto del sangue alla base dell’altare degli olocausti.**

Altra differenza è questa: non verranno fatte le sette aspersioni davanti alla tenda del convegno. Prenderà invece un po’ del sangue della vittima con il dito e lo porrà sui corni dell’altare degli olocausti.

Il resto del sangue lo verserà alla base dell’altare degli olocausti.

Sul rito del sangue vi sono tre sostanziali differenze:

Per il peccato del sommo sacerdote: sette aspersioni, corni dell’altare dell’incenso aromatico, base dell’altare degli olocausti.

Per il peccato dell’assemblea: sette aspersioni, corni dell’altare che è davanti al Signore nella tenda del convegno, base dell’altare degli olocausti.

Per il peccato del capo: corni dell’altare degli olocausti e base dell’altare degli olocausti. È omessa sia l’aspersione che il riferimento all’altare dell’incenso aromatico.

**Poi brucerà sull’altare ogni parte grassa, come il grasso del sacrificio di comunione. Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il suo peccato e gli sarà perdonato.**

Si dovrà bruciare tutto il grasso come per il sacrificio di comunione.

Non si parla di ciò che sarà fatto con il resto dell’animale.

Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il suo peccato e il peccato gli sarà perdonato.

Se non vi è consumazione con il fuoco, il rito espiatorio non sarà effettuato.

**d) di un uomo del popolo**

**Se pecca per inavvertenza qualcuno del popolo della terra, violando un divieto del Signore, quando si renderà conto di essere in condizione di colpa,**

Ora viene annunziato cosa dovrà fare un figlio di Israele, un membro della comunità, quando pecca per inavvertenza.

Il sacrificio espiatorio dovrà essere fatto non appena è lui stesso che si rende conto, prende coscienza di aver violato il divieto del Signore.

**oppure quando gli verrà fatto conoscere il peccato che ha commesso, porterà come offerta una capra femmina, senza difetto, per il peccato che ha commesso.**

Può anche essere un altro a rivelargli la sua colpa e il suo peccato.

Un figlio di Israele dovrà offrire come rito di espiazione una capra femmina, senza difetto.

**Poserà la mano sulla testa della vittima offerta per il peccato e la scannerà nel luogo dove si scanna la vittima per l’olocausto.**

La prima parte del rito del sacrificio è uguale per tutti: si pone la mano sulla testa della vittima e la si scanna dove si scanna la vittima per l’olocausto.

**Il sacerdote prenderà con il dito un po’ del sangue di essa e lo porrà sui corni dell’altare degli olocausti e verserà tutto il resto del sangue alla base dell’altare.**

Il sacerdote prenderà con il dito un po’ di sangue della vittima e lo porrà sui corni dell’altare degli olocausti.

Poi verserà tutto il resto del sangue alla base dell’altare.

**Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso del sacrificio di comunione, e il sacerdote le brucerà sull’altare, profumo gradito in onore del Signore. Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio e gli sarà perdonato.**

Tutte le parti grasse vanno bruciate sull’altare degli olocausti, in tutto come avviene per il sacrificio di comunione.

Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio e gli sarà perdonato il suo peccato, commesso per inavvertenza.

**Se porterà una pecora come offerta per il peccato, porterà una femmina senza difetto.**

Potrà anche offrire una pecora femmina, senza difetto.

**Poserà la mano sulla testa della vittima offerta per il peccato e la scannerà, in sacrificio per il peccato, nel luogo dove si scanna la vittima per l’olocausto.**

All’inizio si procederà come si fa per la capra femmina e per gli altri sacrifici per il peccato: si pone la mano sulla testa e si scanna la vittima nel luogo dove si scannano le vittime per l’olocausto.

**Il sacerdote prenderà con il dito un po’ del sangue della vittima per il peccato e lo porrà sui corni dell’altare degli olocausti e verserà tutto il resto del sangue alla base dell’altare.**

Anche il rito del sangue è in tutto simile a quello eseguito per la capra femmina: corni dell’altare degli olocausti e base dell’altare.

**Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso della pecora del sacrificio di comunione, e il sacerdote le brucerà sull’altare, in aggiunta alle vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso e gli sarà perdonato.**

Ogni altra cosa segue come per il rito della capra femmina.

È detto però che il sacerdote brucerà le parti grassi sull’altare, in aggiunta alle vittime consumate dal fuoco in onore del Signore.

È la stessa frase che ricorre nel sacrificio di comunione.

*I figli di Aronne faranno bruciare tutto questo sull’altare, in aggiunta all’olocausto, posto sulla legna che è sul fuoco: è un sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore. (Lev 3,5).*

La precedente versione così recitava:

*Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso della pecora del sacrificio di comunione e il sacerdote le brucerà sull'altare sopra le vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. Il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso e gli sarà perdonato. (Lev 4,35).*

Bruciate le parti grasse il rito espiatorio è compiuto e il peccato perdonato.

Differenza sostanziale è questa: per la colpa del sommo sacerdote e dell’assemblea il sangue entra nella tenda del convegno dinanzi al Signore.

Per la colpa del capo o di un figlio del popolo esso resta al di fuori.

**Facendo il punto**

L’olocausto è vero atto di latria, profonda adorazione.

Dio è riconosciuto il Signore della vita. A lui la vita è ridonata in segno di riconoscenza, benedizione, ringraziamento, provvidenza.

Il sacrificio di comunione è confessione della propria fede.

Non vi è vita se non nella comunione con Dio e con i fratelli. La comunione non è solo spirituale, è reale, storica, visibile, vera partecipazione di essere.

Nel sacrificio di riparazione si riconosce Dio assoluta trascendenza, santità, verità. Quella di Dio è una trascendenza, santità, verità inviolabili.

Ogni trasgressione della verità di Dio è offuscamento, rinnegamento, tradimento della sua gloria eterna, divina, intoccabile.

Indipendentemente dalla sua volontarietà, la trasgressione della Legge turba la bellezza di Dio nella comunità degli uomini. Per questo urge la riparazione.

**CAPITOLO V**

**Quando una persona ha udito una formula di scongiuro e ne è testimone, perché l’ha visto o l’ha saputo, e pecca perché non dichiara nulla, porterà il peso della sua colpa;**

Ora vengono elencati alcuni casi in cui si deve fare il sacrificio di riparazione.

Primo caso: chi ha udito una formula di scongiuro e ne è testimone – perché l’ha udito o l’ha saputo – e pecca perché non dichiara nulla, costui porterà il peso della sua colpa. Il suo silenzio è ritenuto colpevole.

Ma cosa è esattamente la formula di scongiuro e perché lui è obbligato a parlare?

Siamo in tribunale, dinanzi al giudice per rendere testimonianza. Dopo che il giudice ha pronunziato sul testimone una formula di scongiuro, cioè una maledizione condizionale, per indurlo a dire ciò che lui sa e il testimone tace, non parla, non dichiara nulla, lui è colpevole.

*Se una persona pecca perché nulla dichiara, benché abbia udito la formula di scongiuro e sia essa stessa testimone o abbia visto o sappia, sconterà la sua iniquità (Lv 5, 1).*

*Ora, davanti a tutto Israele, assemblea del Signore, e davanti al nostro Dio che ascolta, vi scongiuro: osservate e praticate tutti i decreti del Signore vostro Dio, perché possediate questo buon paese e lo passiate in eredità ai vostri figli dopo di voi, per sempre (1Cr 28, 8).*

*Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l'origine del genere umano (2Mac 7, 28).*

*Vi prego dunque e vi scongiuro di ricordarvi dei benefici ricevuti pubblicamente o privatamente e prego ciascuno di conservare la vostra benevolenza verso di me e mio figlio (2Mac 9, 26).*

*Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, per le gazzelle o per le cerve dei campi: non destate, non scuotete dal sonno l'amata, finché essa non lo voglia (Ct 2, 7).*

*Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, per le gazzelle e per le cerve dei campi: non destate, non scuotete dal sonno l'amata finché essa non lo voglia (Ct 3, 5).*

*Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, se trovate il mio diletto, che cosa gli racconterete? Che sono malata d'amore! (Ct 5, 8).*

*Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, non destate, non scuotete dal sonno l'amata, finché non lo voglia (Ct 8, 4).*

*Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: "Ti scongiuro, per il Dio vivente, perché ci dica se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio" (Mt 26, 63).*

*… e urlando a gran voce disse: "Che hai tu in comune con me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!" (Mc 5, 7).*

*Alcuni esorcisti ambulanti giudei si provarono a invocare anch'essi il nome del Signore Gesù sopra quanti avevano spiriti cattivi, dicendo: "Vi scongiuro per quel Gesù che Paolo predica" (At 19, 13).*

*Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani nella vanità della loro mente (Ef 4, 17).*

*Vi scongiuro, per il Signore, che si legga questa lettera a tutti i fratelli (1Ts 5, 27).*

*Ti scongiuro davanti a Dio, a Cristo Gesù e agli angeli eletti, di osservare queste norme con imparzialità e di non far mai nulla per favoritismo (1Tm 5, 21).*

*… ti scongiuro di conservare senza macchia e irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo (1Tm 6, 14).*

*Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno (2Tm 4, 1).*

Questa colpevolezza non è però per inavvertenza. È deliberata, volontaria.

**oppure quando qualcuno, senza avvedersene, tocca una cosa impura, come il cadavere di una bestia selvatica o il cadavere di un animale domestico o quello di un rettile, rimarrà egli stesso impuro e in condizione di colpa;**

Secondo caso: questa volta si tratta di una colpa commessa per inavvertenza, senza che uno se ne sia avveduto.

Questo secondo caso riguarda chi tocca una cosa impura come il cadavere di una bestia selvatica, di un animale domestico, di un rettile.

Anche costui, pur senza essersene avveduto, rimane impuro ed è in condizione di colpa. Anche per lui vi è l’obbligo del sacrificio di espiazione.

**oppure quando, senza avvedersene, tocca un’impurità propria della persona umana – una qualunque delle cose per le quali l’uomo diviene impuro – quando verrà a saperlo, sarà in condizione di colpa;**

Terzo caso: si tratta sempre di inavvertenza, però si passa dalla cosa impura dell’animale alla cosa impura propria della persona umana.

In qualsiasi cosa impura l’uomo si sia imbattuto, ne è rimasto contagiato.

Quando verrà a saperlo, sarà in condizione di colpa. Anche lui dovrà fare il sacrificio di espiazione.

**oppure quando qualcuno, senza avvedersene, parlando con leggerezza, avrà giurato, con uno di quei giuramenti che gli uomini proferiscono alla leggera, di fare qualche cosa di male o di bene, quando se ne rende conto, sarà in condizione di colpa.**

Quarto caso: si tratta di un giuramento proferito alla leggera, senza però che l’uomo se ne sia accorto.

Anche questa è una colpa. Quando l’uomo se ne renderà conto, sarà in condizione di colpa.

Sul giuramento Gesù ha delle parole chiare.

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno. (Mt 5,33-37).*

Il giuramento deve essere bandito dalla bocca del discepolo di Gesù.

**Quando sarà in condizione di colpa a causa di uno di questi fatti, dovrà confessare in che cosa ha peccato;**

Una volta che la colpa è stata appurata e ci si presenterà per compiere il sacrificio di riparazione, dovrà essere detto il peccato o la colpa commessa.

*Dovranno confessare la loro iniquità e l'iniquità dei loro padri: per essere stati infedeli nei miei riguardi ed essersi opposti a me (Lv 26, 40).*

*Dovrà confessare il peccato commesso e restituirà: il reo rifonderà per intero il danno commesso, aggiungendovi un quinto e lo darà a colui verso il quale è responsabile (Nm 5, 7).*

*Anche io, come già i miei fratelli, sacrifico il corpo e la vita per le patrie leggi, supplicando Dio che presto si mostri placato al suo popolo e che tu fra dure prove e flagelli debba confessare che egli solo è Dio (2Mac 7, 37).*

*Non arrossire di confessare i tuoi peccati, non opporti alla corrente di un fiume (Sir 4, 26).*

*Poi insorgendo contro i due anziani, ai quali Daniele aveva fatto confessare con la loro bocca di aver deposto il falso, fece loro subire la medesima pena alla quale volevano assoggettare il prossimo (Dn 13, 61).*

*Molti di quelli che avevano abbracciato la fede venivano a confessare in pubblico le loro pratiche magiche (At 19, 18).*

*Dobbiamo confessare che grande è il mistero della pietà: Egli si manifestò nella carne, fu giustificato nello Spirito, apparve agli angeli, fu annunziato ai pagani, fu creduto nel mondo, fu assunto nella gloria (1Tm 3, 16).*

*Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto vale la preghiera del giusto fatta con insistenza (Gc 5, 16).*

*Chi nasconde le proprie colpe non avrà successo; chi le confessa e cessa di farle troverà indulgenza (Pr 28, 13).*

*Chi si confessa colpevole evita l'umiliazione (Sir 20, 3).*

*Quelli che appartenevano alla stirpe d'Israele si separarono da tutti gli stranieri, si presentarono dinanzi a Dio e confessarono i loro peccati e le iniquità dei loro padri (Ne 9, 2).*

*Il re sottopose i due eunuchi a un interrogatorio: essi confessarono e furono tolti di mezzo (Est 1, 1 o).*

*Quelli rimasti increduli a tutto per via delle loro magie, alla morte dei primogeniti confessarono che questo popolo è figlio di Dio (Sap 18, 13).*

*Ma ritornati indietro, si ritrovarono di nuovo insieme e, domandandosi a vicenda il motivo, confessarono la propria passione. Allora studiarono il momento opportuno di poterla sorprendere sola (Dn 13, 14).*

*Quando uno dunque si sarà reso colpevole d'una di queste cose, confesserà il peccato commesso (Lv 5, 5).*

*Aronne poserà le mani sul capo del capro vivo, confesserà sopra di esso tutte le iniquità degli Israeliti, tutte le loro trasgressioni, tutti i loro peccati e li riverserà sulla testa del capro; poi, per mano di un uomo incaricato di ciò, lo manderà via nel deserto (Lv 16, 21).*

*Mentre Esdra pregava e faceva questa confessione piangendo, prostrato davanti alla casa di Dio, si riunì intorno a lui un'assemblea molto numerosa d'Israeliti, uomini, donne e fanciulli, e il popolo piangeva a dirotto (Esd 10, 1).*

*Poi si alzarono in piedi nel posto dove si trovavano e fu fatta la lettura del libro della legge del Signore loro Dio, per un quarto della giornata; per un altro quarto essi fecero la confessione dei peccati e si prostrarono davanti al Signore loro Dio (Ne 9, 3).*

*Leggete perciò questo libro che vi abbiamo mandato per fare pubblica confessione nel tempio del Signore, in giorno di festa e nei giorni opportuni (Bar 1, 14).*

*… e feci la mia preghiera e la mia confessione al Signore mio Dio: "Signore Dio, grande e tremendo, che sei fedele all'alleanza e benevolo verso coloro che ti amano e osservano i tuoi comandamenti (Dn 9, 4).*

Si deve confessare la propria colpa, perché anticamente il sacrificio veniva offerto in relazione alla colpa e al peccato.

Per ogni peccato ed ogni colpa vi era una ritualità differente, diversa.

Il sacerdote doveva sapere che tipo di sacrificio offrire e per quali colpe offrirlo.

**poi porterà al Signore, come riparazione del peccato commesso, una femmina del bestiame minuto, pecora o capra, per il sacrificio espiatorio; il sacerdote compirà in suo favore il rito espiatorio per il peccato.**

Per questi quattro tipi o generi di peccato si dovrà offrire una femmina di bestiame minuto, pecora o capra. Il sacrificio è quello espiatorio.

Il sacerdote compirà per il colpevole in suo favore il rito espiatorio per il peccato.

Ogni peccato va riparato, espiato. Una rottura della verità sanata, ricomposta.

Questo è il principio ispiratore del sacrificio espiatorio per il peccato.

**Se non ha mezzi per procurarsi una pecora o una capra, porterà al Signore, come riparazione per il peccato commesso, due tortore o due colombi: uno come sacrificio per il peccato, l’altro come olocausto.**

Uno ha peccato in uno di questi quattro casi. È povero. Non ha i mezzi per portare una femmina di capra o di pecora. Ecco cosa stabilisce per lui il Signore.

Porterà come riparazione per il peccato commesso due tortore o due colombi.

Uno come sacrificio per il peccato, l’altro come olocausto.

**Li porterà al sacerdote, il quale offrirà prima quello destinato al sacrificio per il peccato: gli spaccherà la testa all’altezza della nuca, ma senza staccarla;**

Prima va offerto il sacrificio di riparazione per il peccato.

Si prende uno dei due animali, gli si spacca la testa all’altezza della nuca, senza però staccarla.

**poi spargerà un po’ del sangue della vittima offerta per il peccato sopra la parete dell’altare e farà colare il resto del sangue alla base dell’altare. È un sacrificio per il peccato.**

Spargerà un po’ del sangue della vittima offerta per il peccato sopra la parete dell’altare.

Poi farà colare il resto del sangue alla base dell’altare. Dall’animale direttamente alla parete dell’altare e alla sua base. È un sacrificio per il peccato.

**Con l’altro uccello offrirà un olocausto, secondo le norme stabilite. Così il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso e gli sarà perdonato.**

Con l’altro uccello verrà offerto un olocausto, secondo la legge degli olocausti.

Il sacerdote compirà in questo modo il rito espiatorio per il peccato commesso e gli sarà perdonato. Il trasgressore è liberato dal suo peso, dalla sua colpa.

**Ma se non ha mezzi per procurarsi due tortore o due colombi, porterà, come offerta per il peccato commesso, un decimo di *efa* di fior di farina, come sacrificio per il peccato; non vi metterà né olio né incenso, perché è un sacrificio per il peccato.**

Può anche succedere che la persona sia talmente povera da non potersi procurare neanche un paio di tortore o di colombi.

In questo caso porterà un decimo di efa di fior di farina, come sacrificio per il peccato.

Poiché è un sacrificio per il peccato, dovrà essere offerta senza olio e senza incenso.

**Porterà la farina al sacerdote, che ne prenderà una manciata come suo memoriale, facendola bruciare sull’altare, in aggiunta alle vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. È un sacrificio per il peccato.**

Porterà la farina al sacerdote. Questi ne prenderà una manciata come suo memoriale, facendola bruciare sull’altare, in aggiunta alle vittime consumate dal fuoco in onore del Signore.

Su questa espressione *(in aggiunta alle vittime consumate dal fuoco in onore del Signore)* si è già detto ogni cosa.

Viene specificato che non si tratta però di un olocausto. È un sacrificio per il peccato.

**Così il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso in uno dei casi suddetti e gli sarà perdonato. Il resto spetta al sacerdote, come nell’oblazione”».**

Così il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso.

Il rito è compiuto per uno dei quattro casi già presentati e sarà perdonato il peccato commesso.

Il resto della farina spetta al sacerdote, come nell’oblazione.

Si segue cioè la legge dell’oblazione in tutto e per tutto.

La riparazione è un sacrificio che riguarda le cose consacrate al Signore.

Questo sacrificio riguarda tutto l’ambito del sacro.

**Il Signore parlò a Mosè e disse:**

Anche queste norme sono fatte risalire direttamente al Signore, il quale le comunica per mezzo del suo servo Mosè.

**«Se qualcuno commetterà un’infedeltà e peccherà per errore riguardo a cose consacrate al Signore, porterà al Signore, come sacrificio di riparazione, un ariete senza difetto, preso dal gregge, corrispondente al valore stabilito in sicli d’argento, conformi al siclo del santuario;**

Ciò che è di Dio deve essere donato a Dio. È suo.

È di Dio tutto ciò che gli deve essere offerto per tutti i diversi tipi di sacrificio.

Se uno è infedele, cioè non dona al Signore ciò che gli spetta, peccando per errore riguardo a cose consacrate al Signore, dovrà riparare.

Porterà come sacrificio di riparazione davanti al Signore un ariete senza difetto, preso dal gregge, corrispondente al valore stabilito in sicli d’argento, conformi al siclo del santuario.

L’ariete da offrire dovrà risultare di pari valore alla somma stimata perché ci possa essere vera riparazione.

Il principio, che vale anche per il furto, è questo: vi è presso di noi ciò che appartiene al Signore o agli altri.

Questa cosa non nostra, ma che è presso di noi, deve essere ritornata al Signore. Non può restare presso di noi.

Vale proprio la pena leggere quanto dice il profeta Michea.

*Ascoltate dunque ciò che dice il Signore: «Su, illustra la tua causa ai monti e i colli ascoltino la tua voce!». Ascoltate, o monti, il processo del Signore, o perenni fondamenta della terra, perché il Signore è in causa con il suo popolo, accusa Israele.*

*«Popolo mio, che cosa ti ho fatto? In che cosa ti ho stancato? Rispondimi. Forse perché ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, ti ho riscattato dalla condizione servile e ho mandato davanti a te Mosè, Aronne e Maria?*

*Popolo mio, ricorda le trame di Balak, re di Moab, e quello che gli rispose Balaam, figlio di Beor. Ricòrdati di quello che è avvenuto da Sittìm a Gàlgala, per riconoscere le vittorie del Signore».*

*«Con che cosa mi presenterò al Signore, mi prostrerò al Dio altissimo? Mi presenterò a lui con olocausti, con vitelli di un anno? Gradirà il Signore migliaia di montoni e torrenti di olio a miriadi? Gli offrirò forse il mio primogenito per la mia colpa, il frutto delle mie viscere per il mio peccato?».*

*Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente con il tuo Dio.*

*La voce del Signore grida alla città e chi ha senno teme il suo nome: «Ascoltate, tribù e assemblea della città. Ci sono ancora nella casa dell’empio i tesori ingiustamente acquistati e una detestabile efa ridotta? Potrò io giustificare le bilance truccate e il sacchetto di pesi falsi? I ricchi della città sono pieni di violenza e i suoi abitanti proferiscono menzogna; le loro parole sono un inganno!*

*Allora anch’io ho cominciato a colpirti, a devastarti per i tuoi peccati. Mangerai, ma non ti sazierai, e la tua fame rimarrà in te; metterai da parte, ma nulla salverai; e se qualcosa salverai, io lo consegnerò alla spada. Seminerai, ma non mieterai; frangerai le olive, ma non ti ungerai d’olio; produrrai mosto, ma non berrai il vino.*

*Tu osservi gli statuti di Omri e tutte le pratiche della casa di Acab, e segui i loro progetti, perciò io farò di te una desolazione, i tuoi abitanti oggetto di scherno e subirai l’obbrobrio del mio popolo». (Mi 6,1-16).*

Zaccheo, per attestare la sua conversione, promette di restituire quanto ingiustamente dovesse trovarsi in suo possesso.

*Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand’ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch’egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell’uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto». (Lc 19,1-10).*

Senza riparazione non si entra nella giustizia.

**risarcirà il danno fatto al santuario, aggiungendovi un quinto, e lo darà al sacerdote, il quale compirà per lui il rito espiatorio con l’ariete offerto come sacrificio di riparazione e gli sarà perdonato.**

Il danno arrecato al santuario va riparato, aggiungendovi un quinto.

Sarà dato al sacerdote, il quale compirà per lui il rito espiatorio con l’ariete offerto come sacrificio di riparazione e gli sarà perdonato.

Al valore dell’ariete per il sacrificio si deve aggiungere un quinto in denaro.

**Quando qualcuno peccherà facendo, senza saperlo, una cosa vietata dal Signore, sarà comunque in condizione di colpa e ne porterà il peso.**

Questa norma è per tutti coloro che trasgrediscono la legge del Signore, facendo qualcosa di vietato.

Chi trasgredisce anche una sola norma è colpevole dinanzi a Dio e porta il peso del suo peccato.

**Porterà al sacerdote, come sacrificio di riparazione, un ariete senza difetto, preso dal bestiame minuto, corrispondente al valore stabilito; il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per l’errore commesso per ignoranza e gli sarà perdonato.**

Si libererà dal suo peso, portando al sacerdote, come sacrificio di riparazione, un ariete senza difetto, preso dal bestiame minuto, corrispondente al valore stabilito.

Si stabiliva il valore in relazione alla colpa. Possiamo dire che vi era una specie di tariffa da applicare per ogni trasgressione commessa.

È lo stesso principio che nel Medioevo fece sorgere la confessione cosiddetta *“tariffata”*. Per ogni peccato vi era un valore calcolato in moneta.

**È un sacrificio di riparazione; quell’individuo infatti si era messo in condizione di colpa verso il Signore».**

Si ripara la colpa commessa. Per questo è un sacrificio di riparazione.

Trasgredendo il divieto del Signore, l’uomo si era reso colpevole dinanzi al Signore e verso di Lui.

Ogni peccato va riparato. Riparazione e perdono devono essere una cosa sola.

Non vi è perdono senza riparazione. La riparazione è obbligatoria. Nella riparazione si ricompone la giustizia.

Questo obbligo della riparazione oggi quasi non esiste più. La penitenza imposta si è quasi cancellata. Resta però sempre la penitenza obbligatoria.

È questo un principio sul quale si dovrebbe riflettere. È giusto che si rifletta, a meno che il Nuovo Testamento non ci insegni qualcosa di divinamente superiore e trascendente.

Una cosa divinamente trascendente e superiore ce la insegna San Paolo, quando lui ci chiede di offrire il nostro corpo in sacrificio vivente, santo per il Signore, in riparazione dei peccati del mondo (aggiungo io).

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. (Rm 12,1-2).*

Ed anche quando ci dice che lui compie e noi dobbiamo compiere ciò che manca ai patimenti di Cristo in favore del suo corpo che è la Chiesa.

*Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza. (Col 1,24-29).*

Ora è giusto che si sottolinei il principio della giusta riparazione, lasciando aperta la questione. Sarà possibile ritornarvi sopra, non appena il testo lo consentirà.

Una cosa non dobbiamo però perdere mai di vista: Cristo è vero sacrificio di riparazione, offerto al Padre al posto nostro, in vece nostra, per il perdono dei peccati.

*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito.*

*Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti.*

*Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli. (Is 52,13-53,12).*

Questa tematica non va lasciata cadere dalla moderna teologia. Essa è essenziale al fine di comprendere il mistero della croce.

**Il Signore parlò a Mosè dicendo:**

Altra norma fatta risalire direttamente al Signore. Questa volta l’infedeltà non riguarda ciò che è dovuto al Signore, bensì al prossimo.

**«Quando qualcuno peccherà e commetterà un’infedeltà verso il Signore, perché inganna il suo prossimo riguardo a depositi, a pegni o a oggetti rubati, oppure perché ricatta il suo prossimo,**

La fedeltà esige che ciò che è del prossimo sia sempre del prossimo. Niente che appartiene al prossimo dovrà essere detto o fatto nostro. Neanche un filo d’erba del prossimo può essere fatto nostro senza la sua volontà.

La fedeltà deve essere totale, piena, integra, in ogni cosa, sempre.

Le infedeltà verso il prossimo riguardano tutte le forme di relazione con i beni del prossimo: depositi, pegni, oggetti rubati, ricatto.

Ogni infedeltà va riparata. Ciò che è del prossimo deve ritornare ad essere suo.

**o perché, trovando una cosa smarrita, mente in proposito e giura il falso riguardo a una cosa in cui uno commette peccato,**

Neanche una cosa trovata potrà divenire nostra proprietà.

Prima si deve cercare il proprietario. Se non si dovesse trovare il proprietario, allora la cosa potrà appartenere a chi l’ha trovata.

Riguardo alla cosa trovata non può né mentire, né giurare il falso.

Chi farà questo, commette peccato davanti al Signore.

**se avrà così peccato, si troverà in condizione di colpa. Dovrà restituire la cosa rubata o ottenuta con ricatto o il deposito che gli era stato affidato o l’oggetto smarrito che aveva trovato**

Chi si sarà appropriato indebitamente di una cosa non sua, si trova in condizione di colpa dinanzi al Signore.

In qualsiasi modo sia venuto in possesso, la cosa dovrà essere restituita.

**o qualunque cosa per cui abbia giurato il falso. Farà la restituzione per intero, aggiungendovi un quinto, e renderà ciò al proprietario nel giorno in cui farà la riparazione.**

Anche il falso giuramento lo rende colpevole di furto.

Chi ha tolto qualcosa al fratello, dovrà restituire per intero, aggiungendovi un quinto.

Dovrà restituire ogni cosa al suo legittimo proprietario il giorno in cui farà la riparazione.

**Come riparazione al Signore, porterà al sacerdote un ariete senza difetto, preso dal gregge, corrispondente al valore stabilito, per il sacrificio di riparazione.**

Il sacrificio di riparazione dovrà essere fatto con l’offerta di un ariete senza difetto, preso dal gregge, corrispondente al valore stabilito, per il sacrificio di riparazione.

Ogni sacrificio di riparazione aveva un valore e un costo. L’ariete deve valere tanto quanto prevedeva la legge della riparazione.

**Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore e gli sarà perdonato, qualunque sia la mancanza di cui si è reso colpevole».**

Restituito ciò che era stato rubato o acquisito in modo indebito e fatto il sacrificio di riparazione, si entra nella giustizia.

Il peccato è riparato. La giustizia sanata. La colpa cancellata.

Sulla giusta riparazione vale proprio la pena lasciare aperta la questione teologica, morale, spirituale, ascetica, mistica, di vera comunione.

**CAPITOLO VI**

Ora vengono date disposizioni ben precise sui sacrifici e sul ministero da esercitare da parte dei sacerdoti.

**A. L’olocausto**

**Il Signore parlò a Mosè e disse:**

Ogni disposizione è fatta provenire direttamente da Dio per tramite del suo servo Mosè.

Di Mosè mediatore tra Dio e il suo popolo, ecco cosa insegna la Lettera agli Ebrei.

*Perciò, fratelli santi, voi che siete partecipi di una vocazione celeste, prestate attenzione a Gesù, l’apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo, il quale è degno di fede per colui che l’ha costituito tale, come lo fu anche Mosè in tutta la sua casa. Ma, in confronto a Mosè, egli è stato giudicato degno di una gloria tanto maggiore quanto l’onore del costruttore della casa supera quello della casa stessa. Ogni casa infatti viene costruita da qualcuno; ma colui che ha costruito tutto è Dio. In verità Mosè fu degno di fede in tutta la sua casa come servitore, per dare testimonianza di ciò che doveva essere annunciato più tardi. Cristo, invece, lo fu come figlio, posto sopra la sua casa. E la sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo.*

*Per questo, come dice lo Spirito Santo: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant’anni le mie opere. Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: hanno sempre il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie. Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo.*

*Badate, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente. Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura questo oggi, perché nessuno di voi si ostini, sedotto dal peccato. Siamo infatti diventati partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda fino alla fine la fiducia che abbiamo avuto fin dall’inizio. Quando si dice: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione,*

*chi furono quelli che, dopo aver udito la sua voce, si ribellarono? Non furono tutti quelli che erano usciti dall’Egitto sotto la guida di Mosè? E chi furono coloro di cui si è disgustato per quarant’anni? Non furono quelli che avevano peccato e poi caddero cadaveri nel deserto? E a chi giurò che non sarebbero entrati nel suo riposo, se non a quelli che non avevano creduto? E noi vediamo che non poterono entrarvi a causa della loro mancanza di fede. (Eb 3,1-19).*

Mosè è vero Mediatore. Dio parla, lui ascolta e poi riferisce.

**«Da’ quest’ordine ad Aronne e ai suoi figli: “Questa è la legge per l’olocausto. L’olocausto rimarrà acceso sul braciere sopra l’altare tutta la notte, fino al mattino; il fuoco dell’altare sarà tenuto acceso.**

L’olocausto dovrà rimanere acceso sul braciere sopra l’altare tutta la notte fino al mattino. Perché bruci l’olocausto è necessario che il fuoco dell’altare venga tenuto acceso.

**Il sacerdote, indossata la tunica di lino e vestiti i calzoni di lino sul suo corpo, toglierà la cenere, dopo che il fuoco avrà consumato l’olocausto sopra l’altare, e la deporrà al fianco dell’altare.**

Il sacerdote dovrà indossare la tunica di lino e indossare i calzoni di lino sul suo corpo. Fatto questo, toglierà la cenere, dopo che il fuoco avrà consumato l’olocausto sopra l’altare.

La cenerà verrà deposta al fianco dell’altare.

**Poi, spogliatosi delle vesti e indossatene altre, porterà la cenere fuori dell’accampamento, in un luogo puro.**

Fatta questa prima operazione, si spoglierà dei suoi abiti sacri, indosserà altre vesti e porterà la cenere fuori dell’accampamento in un luogo puro.

**Il fuoco sarà tenuto acceso sull’altare e non lo si lascerà spegnere; il sacerdote vi brucerà legna ogni mattina, vi disporrà sopra l’olocausto e vi brucerà sopra il grasso dei sacrifici di comunione.**

Il fuoco dell’altare degli olocausti non dovrà mai essere spento.

Ogni mattina il sacerdote vi brucerà legna. Disporrà sopra l’olocausto e vi brucerà sopra il grasso dei sacrifici di comunione.

**Il fuoco deve essere sempre tenuto acceso sull’altare, senza lasciarlo spegnere.**

Dalla sera alla mattina e dalla mattina alla sera, il fuoco dovrà sempre ardere sull’altare.

Questa prima disposizione si compone di tre parti:

L’olocausto che deve bruciare sino al mattino, ininterrottamente.

I sacerdoti che devono rivestire gli abiti sacri per rimuovere la cenere dall’altare e altre vesti per portare la cenere fuori dell’accampamento in un luogo puro.

Il fuoco dell’altare che mai si dovrà spegnere. Dovrà ardere per tutto l’arco del giorno: sera e mattina, mattina e sera.

**B. L’oblazione**

Questa seconda disposizione riguarda l’oblazione, o olocausto non animale.

**Questa è la legge dell’oblazione. I figli di Aronne la presenteranno al Signore, dinanzi all’altare.**

L’oblazione va presentata dai sacerdoti, dinanzi all’altare.

**Il sacerdote preleverà una manciata di fior di farina, con il suo olio e con tutto l’incenso che è sopra l’oblazione, e la farà bruciare sull’altare come profumo gradito, in suo memoriale in onore del Signore.**

Il sacerdote preleverà una manciata di fior di farina, con il suo olio e con tutto l’incenso che è sopra l’oblazione e la farà bruciare sull’altare come profumo gradito, in suo memoriale in onore del Signore.

Non viene bruciata tutta l’oblazione. Viene bruciato tutto l’incenso, un po’ d’olio e una manciata di farina.

**Aronne e i suoi figli mangeranno quello che rimarrà dell’oblazione; lo si mangerà senza lievito, in luogo santo, nel recinto della tenda del convegno.**

La parte restante dell’oblazione dovrà essere mangiata da Aronne e dai suoi figli, cioè dai sacerdoti.

La si dovrà mangiare senza lievito, in luogo santo, nel recinto della tenda del convegno.

Essendo cosa santa, non potrà essere portata fuori della tenda del convegno.

**Non si cuocerà con lievito; è la parte che ho loro assegnata delle offerte a me bruciate con il fuoco. È cosa santissima, come il sacrificio per il peccato e il sacrificio di riparazione.**

Essendo cosa sacra offerta al Signore, vale per essa la legge delle cose sacre: dovranno rimanere senza alcun lievito.

Il resto dell’oblazione è cosa santissima ed è messa sullo stesso piano del sacrificio per il peccato e del sacrificio di riparazione.

Essendo cosa santissima, nessun profano, cioè nessuna persona non consacrata avrebbe potuto mangiarne.

**Ogni maschio tra i figli di Aronne potrà mangiarne. È un diritto perenne delle vostre generazioni sui sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore. Tutto ciò che verrà a contatto con queste cose sarà santo”».**

Ecco chi la potrà mangiare: tutti i figli maschi di Aronne, cioè tutti i sacerdoti.

È questo un diritto perenne concesso dal Signore ai figli di Aronne.

Tutto ciò che verrà a contatto con queste cose sarà anch’esso santo.

Non apparterrà più alla sfera della profanità, entrerà invece nella sfera della santità e sacralità.

Per questo motivo nessun estraneo, nessun profano dovrà mai toccarla o assaggiarla.

**Il Signore parlò a Mosè e disse:**

Ecco un’altra disposizione che il Signore detta a Mosè.

**«Questa è l’offerta che Aronne e i suoi figli presenteranno al Signore il giorno in cui riceveranno l’unzione: un decimo di *efa* di fior di farina, come oblazione perpetua, metà la mattina e metà la sera.**

I figli di Aronne il giorno in cui riceveranno l’unzione dovranno anche loro offrire un’oblazione al Signore.

Essi dovranno offrire un decimo di fior di farina, come oblazione perpetua, metà la mattina e metà la sera.

**Essa sarà preparata con olio, nella teglia: la porterai ben stemperata; la presenterai a pezzi, come profumo gradito in onore del Signore.**

La farina da offrire al Signore dovrà essere preparata con olio, nella teglia.

Dovrà essere ben stemprata e presentata a pezzi, come profumo gradito in onore del Signore.

Come si può constatare in questa oblazione non vi è alcuna parte riservata ai sacerdoti.

**Il sacerdote che, tra i figli di Aronne, sarà stato consacrato per succedergli, farà questa offerta; è una prescrizione perenne: sarà bruciata tutta in onore del Signore.**

Questa stessa disposizione vale anche per il figlio di Aronne che dovrà succedere al Padre e divenire sommo sacerdote.

Questa disposizione vale di generazione in generazione. È una prescrizione perenne.

L’oblazione dovrà essere bruciata tutta in onore del Signore.

**Ogni oblazione del sacerdote sarà bruciata tutta; non se ne potrà mangiare».**

Il sacerdote che offre o altri sacerdoti non potranno mangiare parte di questa oblazione. Essa dovrà essere interamente bruciata in onore del Signore.

Questa offerta è solo un atto di adorazione, latria, riconoscenza, benedizione dovuto al Signore per il grande dono che ha fatto.

È più un debito di riconoscenza che un sacrificio di comunione. Per questo non se ne deve mangiare.

**C. Il Sacrificio per il peccato**

Ora viene data la prescrizione circa il sacrificio per il peccato,

**Il Signore parlò a Mosè e disse:**

Anche questa prescrizione è fatta provenire dal Signore per mezzo di Mosè.

**«Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: “Questa è la legge del sacrificio per il peccato. Nel luogo dove si scanna l’olocausto sarà scannata davanti al Signore la vittima per il peccato. È cosa santissima.**

La vittima per il sacrificio per il peccato dovrà essere scannata nello stesso luogo dove si scanna quella per l’olocausto.

È una cosa santissima. Non solo rende santi chi la mangia. La deve mangiare chi è consacrato. Gli altri se ne devono astenere. Non possono mangiarla.

**Il sacerdote che l’avrà offerta come sacrificio per il peccato, potrà mangiarla; dovrà mangiarla in luogo santo, nel recinto della tenda del convegno.**

Il Sacerdote che offre la vittima per il sacrificio per il peccato potrà mangiarla, ma in luogo santo, cioè nel recinto della tenda del convegno. Non se ne potrà portare fuori. Fuori non è luogo santo.

**Tutto ciò che verrà a contatto con la sua carne sarà santo; se parte del suo sangue schizza sopra una veste, laverai il lembo macchiato di sangue in luogo santo.**

Poiché la vittima è cosa santissima, tutto ciò che verrà a contatto con essa sarà santo.

Se parte del sangue schizza sopra una veste, la veste dovrà essere lavata nel suo lembo macchiato. Il lembo macchiato dovrà essere lavato in luogo santo.

**Ma il vaso di terra, che sarà servito a cuocerla, sarà spezzato; se è stata cotta in un recipiente di bronzo, questo sarà strofinato bene e sciacquato con acqua.**

Il vaso di terra che sarà servito a cuocere la carne, dovrà essere spezzato.

Se invece essa è stata cotta in un recipiente di bronzo, questo dovrà essere strofinato bene e sciacquato con acqua. Essendo di bronzo, non si può rompere.

**Tra i sacerdoti ogni maschio ne potrà mangiare. È cosa santissima.**

Tra i sacerdoti ne potrà mangiare ogni maschio. È cosa santissima.

Poiché il sacerdozio è riservato ai soli maschi, nessuna donna ne potrà mangiare.

Una verità è giusto che venga proclamata sul sacerdozio riservato ai soli maschi. Non si tratta di un fatto di cultura, poiché nel Medio Oriente e nel mondo antico vi erano le sacerdotesse.

Vale proprio la pena leggere la Lettera di Geremia ai deportati in Babilonia che si trova nel Libro di Baruc.

**Lettera di Geremia**

*Copia della lettera che Geremia mandò a coloro che stavano per essere condotti prigionieri a Babilonia dal re dei Babilonesi, per annunciare loro quanto era stato ordinato a lui da Dio.*

*Per i peccati da voi commessi di fronte a Dio sarete condotti prigionieri a Babilonia da Nabucodònosor, re dei Babilonesi. Giunti dunque a Babilonia, vi resterete molti anni e per lungo tempo fino a sette generazioni; dopo vi ricondurrò di là in pace. Ora, vedrete a Babilonia idoli d’argento, d’oro e di legno, portati a spalla, i quali infondono timore alle nazioni. State attenti dunque a non divenire in tutto simili agli stranieri; il timore dei loro dèi non si impadronisca di voi. Alla vista di una moltitudine che prostrandosi davanti e dietro a loro li adora, dite a voi stessi: «Te dobbiamo adorare, Signore». Poiché il mio angelo è con voi, ed è lui che si prende cura delle vostre vite.*

*Essi hanno una lingua limata da un artefice, sono coperti d’oro e d’argento, ma sono simulacri falsi e non possono parlare. 8E come per una ragazza amante degli ornamenti, prendono oro e acconciano corone sulla testa dei loro dèi. Talvolta anche i sacerdoti, togliendo ai loro dèi oro e argento, lo spendono per sé, e lo danno anche alle prostitute nei postriboli. Adornano poi con vesti, come gli uomini, gli dèi d’argento, d’oro e di legno; ma essi non sono in grado di salvarsi dalla ruggine e dai tarli. Sono avvolti in una veste purpurea, ma bisogna pulire il loro volto per la polvere del tempio che si posa abbondante su di essi. Come il governatore di una regione, il dio ha lo scettro, ma non stermina colui che lo offende. Ha il pugnale e la scure nella destra, ma non si libererà dalla guerra e dai ladri. Per questo è evidente che essi non sono dèi; non temeteli, dunque!*

*Come un vaso di terra una volta rotto diventa inutile, così sono i loro dèi, posti nei templi. I loro occhi sono pieni della polvere sollevata dai piedi di coloro che entrano. Come per uno che abbia offeso un re si tiene bene sbarrato il luogo dove è detenuto perché deve essere condotto a morte, così i sacerdoti assicurano i templi con porte, con serrature e con spranghe, perché non vengano saccheggiati dai ladri. Accendono lucerne, persino più numerose che per se stessi, ma gli dèi non possono vederne alcuna. Sono come una trave del tempio il cui interno, si dice, viene divorato, e anch’essi, senza accorgersene, insieme con le loro vesti sono divorati dagli insetti che strisciano fuori dalla terra. Il loro volto si annerisce per il fumo del tempio. Sul loro corpo e sulla testa si posano pipistrelli, rondini, gli uccelli, come anche i gatti. Di qui potrete conoscere che essi non sono dèi; non temeteli, dunque!*

*L’oro di cui sono adorni per bellezza non risplende se qualcuno non ne toglie la ruggine; persino quando venivano fusi, essi non se ne accorgevano. Furono comprati a qualsiasi prezzo, essi che non hanno alito vitale. Senza piedi, vengono portati a spalla, mostrando agli uomini la loro vile condizione; provano vergogna anche coloro che li servono, perché, se cadono a terra, non si rialzano più. Neanche se uno li colloca diritti si muoveranno da sé, né se si sono inclinati si raddrizzeranno, ma si pongono offerte innanzi a loro come ai morti. I loro sacerdoti vendono le loro vittime e ne traggono profitto; allo stesso modo le mogli di costoro ne pongono sotto sale una parte e non ne danno né ai poveri né ai bisognosi. Anche una donna mestruata e la puerpera toccano le loro vittime. Conoscendo dunque da questo che essi non sono dèi, non temeteli!*

*Come dunque si potrebbero chiamare dèi? Poiché anche le donne sono ammesse a servire questi dèi d’argento, d’oro e di legno. Nei loro templi i sacerdoti guidano il carro con le vesti stracciate, le teste e le guance rasate, a capo scoperto. Urlano alzando grida davanti ai loro dèi, come fanno alcuni durante un banchetto funebre. I sacerdoti si portano via le vesti degli dèi e le fanno indossare alle loro mogli e ai loro bambini. Gli idoli non potranno contraccambiare né il male né il bene ricevuto da qualcuno; non possono né costituire né spodestare un re. Allo stesso modo non possono dare né ricchezze né denaro. Se qualcuno, fatto un voto, non lo mantiene, non lo ricercheranno. Non libereranno un uomo dalla morte né sottrarranno il debole dal forte. Non renderanno la vista a un cieco, non libereranno l’uomo che è in difficoltà. Non avranno pietà della vedova e non beneficheranno l’orfano. Sono simili alle pietre estratte dalla montagna quegli dèi di legno, d’oro e d’argento. Coloro che li servono saranno disonorati. Come dunque si può ritenere e dichiarare che essi sono dèi?*

*Inoltre, persino gli stessi Caldei li disonorano; questi, infatti, quando vedono un muto incapace di parlare, lo presentano a Bel, pregandolo di farlo parlare, quasi che costui potesse capire. Ma, pur rendendosene conto, non sono capaci di abbandonare gli dèi, perché non hanno senno. Le donne siedono per la strada cinte di cordicelle e bruciano della crusca. Quando qualcuna di loro, tratta in disparte da qualche passante, si è coricata con lui, schernisce la sua vicina perché non è stata stimata come lei e perché la sua cordicella non è stata spezzata. Tutto ciò che accade loro, è falso; dunque, come si può credere e dichiarare che essi sono dèi?*

*Essi sono stati costruiti da artigiani e da orefici; non diventano nient’altro che ciò che gli artigiani vogliono che siano. Coloro che li fabbricano non hanno vita lunga; come potrebbero le cose da essi fabbricate essere dèi? Essi hanno lasciato ai loro posteri menzogna e vergogna. Difatti, quando sopraggiungono la guerra e i mali, i sacerdoti si consigliano fra loro dove potranno nascondersi insieme con i loro dèi. Come dunque è possibile non comprendere che non sono dèi coloro che non salvano se stessi né dalla guerra né dai mali? In merito a questo si riconoscerà che gli dèi di legno, d’oro e d’argento sono falsi; a tutte le nazioni e ai re sarà evidente che essi non sono dèi, ma opere degli uomini, e non c’è in loro nessuna opera di Dio. A chi dunque non è evidente che essi non sono dèi?*

*Essi infatti non potranno costituire un re sulla terra né concedere la pioggia agli uomini; non risolveranno le contese né libereranno chi è offeso ingiustamente, poiché non hanno alcun potere. Sono come cornacchie fra il cielo e la terra. Infatti, se il fuoco si attacca al tempio di questi dèi di legno, d’oro e d’argento, mentre i loro sacerdoti fuggiranno e si metteranno in salvo, essi bruceranno là in mezzo come travi. A un re e ai nemici non potranno resistere. Come dunque si può ammettere e pensare che essi siano dèi?*

*Né dai ladri né dai briganti si salveranno questi dèi di legno, d’oro e d’argento, ai quali i ladri toglieranno l’oro e l’argento e le vesti che li avvolgevano, e fuggiranno; gli dèi non potranno aiutare neppure se stessi. Per questo è superiore a questi dèi bugiardi un re che mostri coraggio oppure un oggetto utile in casa, di cui si servirà chi l’ha acquistato; anche una porta, che tenga al sicuro quanto è dentro la casa, è superiore a questi dèi bugiardi, o persino una colonna di legno in un palazzo. Il sole, la luna, le stelle, essendo lucenti e destinati a servire a uno scopo, obbediscono volentieri. Così anche il lampo, quando appare, è ben visibile; anche il vento spira su tutta la regione. Quando alle nubi è ordinato da Dio di percorrere tutta la terra, esse eseguono l’ordine; il fuoco, inviato dall’alto per consumare monti e boschi, esegue l’ordine. Gli dèi invece non assomigliano, né per l’aspetto né per la potenza, a queste cose. Da questo non si deve ritenere né dichiarare che siano dèi, poiché non possono né rendere giustizia né beneficare gli uomini. Conoscendo dunque che essi non sono dèi, non temeteli!*

*Essi non malediranno né benediranno i re; non mostreranno alle nazioni segni nel cielo né risplenderanno come il sole né illumineranno come la luna. Le belve sono migliori di loro, perché possono fuggire in un riparo e aiutare se stesse. Dunque, in nessuna maniera è evidente per noi che essi siano dèi; per questo non temeteli!*

*Come infatti uno spauracchio che in un campo di cetrioli nulla protegge, tali sono i loro dèi di legno, d’oro e d’argento; ancora, i loro dèi di legno, d’oro e d’argento si possono paragonare a un arbusto spinoso in un giardino, su cui si posa ogni sorta di uccelli, o anche a un cadavere gettato nelle tenebre. Dalla porpora e dal bisso che si logorano su di loro comprenderete che non sono dèi; infine saranno divorati e nel paese saranno una vergogna. È migliore dunque un uomo giusto che non abbia idoli, perché sarà lontano dal disonore (Bar 6,1-72).*

Il sacerdozio riservato ai soli maschi non è per scelta di cultura o per mentalità ancora non sufficientemente evoluta, ma per pura scelta di Dio.

È un mistero le cui radici affondano nella sola volontà di Dio e sappiamo che Dio è prima di tutto mistero, poi rivelazione.

La rivelazione però non abolisce il mistero. A volte ci dona una disposizione, ma non ci spiega il perché.

Una religione senza misteri non sarebbe vera, perché significherebbe che è fatta a misura della mente umana.

Mentre la religione nella quale ogni giorno il mistero è posto dinanzi alla nostra mente e al nostro cuore, attesta che qui vi è il dito di Dio.

D’altronde oggi è proprio questo che si vuole abolire: la differenza sostanziale, naturale dell’essere maschio e dell’essere femmina.

Essere maschio ed essere femmina è un mistero che è scritto nell’essenza stessa dell’uomo.

Questo non significa che vi sia differenza di dignità. Questa viene dall’essere l’uomo – maschio e femmina – fatto ad immagine di Dio.

L’umanità è questa differenza e dove questa differenza viene abolita, lì vi è un deperimento della stessa umanità.

Vi è una morte dell’umanità, perché essa è tutta protesa a cancellare il mistero della sua vita.

La Scrittura sempre grida come con voce di tuono contro questo tentativo. Grida perché Dio non vuole la distruzione della sua creatura fatta da lui a sua immagine e somiglianza.

Vuole che eternamente rimanga nella sua bipolarità di essere maschio e di essere femmina.

**Ma ogni offerta per il peccato, il cui sangue verrà portato nella tenda del convegno, per il rito espiatorio nel santuario, non dovrà essere mangiata; essa sarà bruciata nel fuoco.**

Questa è una regola che merita di essere ben compresa.

Si poteva fare il sacrificio per il peccato senza portare il sangue nella tenda del convegno, senza cioè l’aspersione sull’altare e l’altro rito del versare il sangue ai piedi o alla base dell’altare.

In questo caso, la carne si poteva mangiare, anche se dai soli sacerdoti.

Nel caso in cui invece, il sangue veniva portato nella tenda del convegno e si compiva il rito sull’altare e alla sua base, in questo caso la carne non si poteva mangiare.

Neanche i sacerdoti la potevano mangiare.

Con questa carne si doveva fare un olocausto al Signore.

Questa carne doveva essere interamente consumata dal fuoco, bruciata sopra di esso.

Anche il sacerdote deve rispettare la santità del suo Dio. Questa ha il sopravvento su ogni altra cosa.

Dio è il Santissimo e da Santissimo lo si deve sempre trattare. Nella tenda del convegno e fuori di essa.

Il sacerdote è il custode della santità e della sacralità del suo Dio.

Se questa santità e sacralità non viene custodita dal sacerdote, tutto il popolo si smarrisce, si perde, cade ben presto nell’idolatria.

**Il Dio del Levitico.** "Il Signore chiamò Mosè e dalla tenda del convegno gli dis­se: Parla agli Israeliti e riferisci loro..." (Lev. 1). Così inizia il Levitico, il terzo libro della Scrittura Santa.

Con esso si interrompe la storia, si ferma la marcia nel deserto, non ci sono né tempi e né luoghi, e pochissimi sono i personaggi: Mosè, Aronne e qualche altro. Dio e l'uomo in confronto, il peccato di questi si rivela nella Santità dell’Altro in tutta la sua pienezza e gravità; vengono manife­state le esigenze della volontà divina che chiama l'uomo alla vita di giustizia, di verità, di amore.

L'uomo è considerato in ogni piega del suo essere: anima, spirito, corpo, da solo, con gli altri, nella comunità, nel­lo stato di malattia e di salute, casa, oggetti, cibi, ani­mali, campi. Niente è lasciato all'arbitrio del singolo, alla sua fanta­sia o invenzione momentanea, ma tutto è classificato, speci­ficato, definito: mondo, immondo, sacro, profano, giusto, ingiusto, puro ed impuro.

In ogni circostanza l'uomo deve vivere da "santo", deve cioè imitare il suo Dio. La sua vita deve tradurre nel tempo l'a­gire eterno del Signore, deve manifestare l'amore con il quale lui, popolo consacrato, è amato e l'amore di Dio è di benevolenza, di liberazione, di soccorso, di aiuto, per una vita vera, autentica, libera, santa, pura, senza macchia. La santità è liberazione dal peccato, è ringraziamento, co­munione, benedizione, adorazione, nella volontà ferma di osservare le norme dettate da Dio a Mosè. Dal peccato ci si libera attraverso il sacrificio espiatorio: per esso l'uomo offre a Dio il sangue dell'animale e ricompone quella comu­nione che la trasgressione ha interrotto, vanificato, can­cellato.

Si ringrazia Dio e lo si adora attraverso l'olocausto e il sacrificio di comunione, le libagioni, le oblazioni. Il rapporto con Dio è vero, se è vero il rapporto con ogni altro uomo, con il quale bisogna condividere gioie e dolori, abbondanza e necessità, opulenza e carestia. L'altro è degno di amore, di rispetto, di benevolenza, di soccorso, di aiuto; l'altro è noi stessi, dobbiamo amarlo perché Dio lo ama, come Dio ci ama.

L'amore per l'altro ha come norma e misura l'amore che ognu­no ha per se stesso, ma questo parametro è fondato nell'amo­re che Dio ha per l'uomo. Dio è il Santo, ogni comportamento umano deve tradurre questa essenzialità divina, altrimenti l'uomo si trova nel peccato, offende il suo Signore. L'essere dell'uomo è nell'essere e dall'essere di Dio. Con il peccato questo legame si recide e l'uomo diviene albero tagliato dal suo tronco, la cui sorte è la morte, nel tempo e per l'eternità.

Anche il cielo e la terra, poiché dono di Dio, non parteci­pano più alla vita dell'uomo, poiché la vita non è nel cielo e nella terra, ma è in Dio, dal quale l'uomo si è staccato con il peccato. Il cielo e la terra non sono più alleati dell'uomo, perché loro sono e restano a servizio di Dio e come suoi strumenti compiono sempre i suoi voleri. Essi ser­vono solo per la vita dell'uomo, per l'uomo che è nella vi­ta. Se questi si sposta e passa dalla vita alla morte, essi non gli servono più, non lo servono più.

Il Levitico è il codice della santità dell'uomo. E tuttavia esso è ancora Antico Testamento che riceverà la sua pienezza di rivelazione nel Nuovo. Cristo compirà tutta la legge e tutti i profeti e darà il nuovo codice della Santità, che è l'amore di Dio e del Pros­simo fino alla fine, fino alla morte e alla morte di croce. L'adorazione di Dio sarà nel compimento della volontà di vivere tutta la legge del suo Divin Figlio e la liberazione del peccato in quel cambiamento di cuore, opera dello Spiri­to nel sacramento del battesimo e della riconciliazione.

Il sacrificio uno, unico, ed eterno della morte in croce di Cristo Gesù sarà il nostro riscatto e la nostra santifica­zione, e la comunione il dono della sua carne e del suo san­gue. Il nostro codice morale è Cristo, la sua parola, la sua ope­ra, la sua verità, la sua vita, la sua via. Mai l'uomo può essere codice di santità per un altro uomo, egli che è limi­te, imperfezione, storia, quindi condizionamento, struttura temporale, cecità, incapacità di superarsi, di vedere oltre. Dio è, invece, trascendenza purissima, oltre il tempo e lo spazio, e prima di essi. Man mano che la rivelazione si ap­profondisce, si chiarifica e si compie, si approfondisce e si compie anche il codice della santità. Oggi il nostro codice è lo Spirito Santificatore, che rea­lizza la parola di Cristo nella storia e la guida verso quella pienezza di comprensione che vuole che ieri sia solo ieri, non l'oggi della storia della salvezza e che il domani non sia vissuto sul modello di oggi, ma su di Lui, Codice Divino, Spirito di verità eterna.

E' questa la santità cristiana, che in nessun caso può esse­re ripetizione di gesti e di comportamenti, imitazione di fatti storici di ieri, perché essa è vita pienissima in Cri­sto e nello Spirito, in quella partecipazione sempre piena ed attuale della natura divina. In questa partecipazione di essere è la perenne novità del Nuovo testamento ed il superamento definitivo dell'Antico, quando lo Spirito non era stato ancora donato e l'i­mitazione di Dio era solo esemplare, quindi non essenziale, di essere e di sostanza, perché non ancora partecipazione della natura divina.

Che Maria Santissima, la Donna che più di tutti partecipa della natura divina e la sola, nella quale la Seconda Perso­na divina partecipa della natura umana, poiché in Lei il Logos Eterno si è fatto carne, ci aiuti a vivere questo co­dice di santità, che è lo Spirito Santo di Dio, lo Stesso che rese fecondo il suo grembo verginale e fece nascere da lei Cristo Gesù, l'Autore della nostra santità e della no­stra perenne santificazione. Ci sostenga la Madre di Dio e Madre nostra a farci santi, sul suo modello e sul suo esempio, per Cristo Gesù Signore e Santificatore della nostra anima.

**SECONDO SAMUELE XI XII**

**CAPITOLO XI**

**All’inizio dell’anno successivo, al tempo in cui i re sono soliti andare in guerra, Davide mandò Ioab con i suoi servitori e con tutto Israele a compiere devastazioni contro gli Ammoniti; posero l’assedio a Rabbà, mentre Davide rimaneva a Gerusalemme.**

Ora è Davide che è mosso dallo spirito della guerra. Ne ignoriamo il motivo.

All’inizio dell’anno successivo, al tempo in cui i re sono soliti andare in guerra, Davide manda Ioab con i suoi servitori e con tutto Israele a compiere devastazioni contro gli Ammoniti.

Pongono l’assedio a Rabbà, mentre Davide rimane a Gerusalemme.

Il tempo in cui i re sono soliti andare in guerra è quello delle belle giornate dopo l’inverno. Un buon clima facilita gli spostamenti delle truppe.

Qual è il motivo per cui Davide insiste contro gli Ammoniti non viene rivelato.

Evidentemente Davide pensa che sia un confine instabile e vuole renderlo sicuro, togliendo agli Ammoniti ogni forza di offesa e di difesa.

**Un tardo pomeriggio Davide, alzatosi dal letto, si mise a passeggiare sulla terrazza della reggia. Dalla terrazza vide una donna che faceva il bagno: la donna era molto bella d’aspetto.**

Ioab è sul campo di battaglia. Davide è in Gerusalemme.

Un tardo pomeriggio Davide, alzatosi dal letto, si mise a passeggiare sulla terrazza della reggia. È questa un’occupazione innocua in sé.

Le circostanze però rendono tutto ciò che è innocuo nella più grande tentazione.

Dalla terrazza vide una donna che faceva il bagno: la donna era molto bella d’aspetto.

Ora l’occupazione innocua per la circostanza particolare si trasforma in un grande male per Davide.

Nasce per ognuno di noi un grande obbligo morale.

Per quanto dipende da noi dobbiamo evitare che l’altro entri in tentazione per nostra superficialità, stoltezza, insipienza, leggerezza, imprudenza.

Nessuno si deve mai pensare da solo in questo mondo.

Tutto quello che facciamo è sempre alla luce del sole.

Tutti vedono, tutti ascoltano, tutti osservano, tutti vengono tentati, tutti cadono per la nostra poca prudenza.

Possiamo pensare che la donna sia stata semplicemente imprudente, oppure che volontariamente si sia lasciata vedere per tentare il re.

Questo il testo non lo dice. L’imprudenza è però evidente.

**Davide mandò a informarsi sulla donna. Gli fu detto: «È Betsabea, figlia di Eliàm, moglie di Uria l’Ittita».**

Una cosa appare con grande evidenza.

Davide manda a informarsi sulla donna.

Gli viene detto: È Betsabea, figlia di Eliàm, moglie di Uria l’Ittita.

Davide ora sa che la donna è sposata. Ha un marito. È una donna che non gli può appartenere. È di un altro.

Anche per i re valgono i Comandamenti: Non desiderare la donna d’altri.

Davide pensa invece che i Comandamenti valgano per i suoi sudditi. Il re può fare ciò che vuole.

Il re invece è il primo che deve osservare la Legge del Signore per essere modello ed esempio per ogni suo suddito.

In questa occasione Davide agisce da stolto, concupiscente, senza alcun amore per il Signore, suo Dio.

Questo peccato creerà lo scompiglio nella sua famiglia e nel suo regno.

Questa verità sulle conseguenze universali del Peccato non sono nel nostro cuore e neanche nella nostra mente. Ognuno pensa di poter fare ciò che vuole.

Il peccato è una sorgente di morte universale. Un solo peccato produce disastri.

Tutto ciò che segue nella vita di Davide in calamità e in guai è il frutto di questa tentazione non vinta.

Al peccato nessuno di noi si deve abituare. La tentazione va respinta con forza.

**Allora Davide mandò messaggeri a prenderla. Ella andò da lui ed egli giacque con lei, che si era appena purificata dalla sua impurità. Poi ella tornò a casa.**

Allora Davide, pur sapendo che era sposata con marito vivente, manda messaggeri a prenderla.

Ella va da lui ed egli giace con lei, che si era appena purificata dalla sua impurità. Poi la donna torna a casa.

Apparentemente tutto passa inosservato, senza alcuna conseguenza.

Così pensano gli uomini. Così purtroppo non è.

Ogni nostra azione è nella storia dalle conseguenze innumerevoli, incalcolabili, quasi infinite.

Il primo peccato ha rovinato tutta la nostra umanità dal di dentro. L’ha corrotta senza più alcuna possibilità di essere riparata a partire da noi.

Noi possiamo toglierci la vita, ma non ridarcela. Possiamo uccidere, ma non risuscitare. Possiamo cadere, ma non rialzarci da soli.

Un solo sguardo impuro cui si è dato seguito porta nella storia capovolgimento di morte e guerra nella stessa famiglia di Davide.

Seguiamo lo sviluppo della storia e comprenderemo.

**La donna concepì e mandò ad annunciare a Davide: «Sono incinta».**

La donna concepisce e manda ad annunciare a Davide: Sono incinta.

La donna è adultera. Su di essa pesa una sentenza di morte, secondo la Legge del Signore. Non solo sulla donna, ma anche l’uomo era passibile della stessa pena. La Legge di Dio era per l’uomo e per la donna.

Il suo peccato è facilmente dimostrabile perché suo marito è al fronte. Non ha relazioni con lei da qualche mese. È in guerra.

Ora la donna teme per la sua vita e lo annuncia a Davide.

Ecco il primo risultato, la prima conseguenza del loro peccato.

Davide pensa subito ad una soluzione di copertura. Studia come poter nascondere il peccato di adulterio.

**Allora Davide mandò a dire a Ioab: «Mandami Uria l’Ittita». Ioab mandò Uria da Davide.**

Ecco la sua prima soluzione.

Allora Davide manda a dire a Ioab: Mandami Uria l’Ittita.

Ioab manda Uria da Davide.

Facendolo venire da lui di certo si sarebbe incontrato con la propria moglie.

Sarebbe stato sufficiente che Uria avesse messo piede in casa e il peccato sarebbe stato coperto. Nessuno avrebbe mai potuto sospettare di nulla.

Il figlio sarebbe stato fatto passare come suo.

Non sempre però le nostre intenzioni coincidono con la storia reale.

**Arrivato Uria, Davide gli chiese come stessero Ioab e la truppa e come andasse la guerra.**

Uria arriva e Davide gli chiede come stanno Ioab e la truppa e come va la guerra.

È questa una domanda di pura formalità. Le sue intenzioni erano ben diverse.

Uria deve necessariamente incontrarsi con sua moglie in casa sua.

Celebrata questa formalità, la storia prosegue, ma non secondo gli intenti di Davide. È come se questa camminasse per altri sentieri, altre vie.

**Poi Davide disse a Uria: «Scendi a casa tua e làvati i piedi». Uria uscì dalla reggia e gli fu mandata dietro una porzione delle vivande del re.**

Ecco ora il comando che Davide dona ad Uria.

Scendi a casa tua e làvati i piedi.

Uria esce dalla reggia e gli viene mandata dietro una porzione delle vivande del re.

Davide tratta con onore Uria. Lo vuole senza alcuna preoccupazione, pensiero.

Vuole che Uria creda che Davide sia un suo vero amico.

Ma questa è tutta finzione. È uno stratagemma perché Uria entri in casa sua senza nulla sospettare di sua moglie.

Vuole che passi una serata in allegria e nella gioia.

**Ma Uria dormì alla porta della reggia con tutti i servi del suo signore e non scese a casa sua.**

Uria non obbedisce al re.

Egli dorme alla porta della reggia con tutti i servi del suo signore e non scende in casa sua.

Se lui non entra in casa, l’adulterio mai potrà essere mantenuto nel segreto.

**La cosa fu riferita a Davide: «Uria non è sceso a casa sua». Allora Davide disse a Uria: «Non vieni forse da un viaggio? Perché dunque non sei sceso a casa tua?».**

Davide viene a sapere che Uria non era sceso a casa sua.

Davide interviene nuovamente: Non vieni forse da un viaggio? Perché dunque non sei sceso a casa tua?

Il re lo incoraggia perché si rechi a casa. È cosa giusta, necessaria.

Non certamente per Uria l’Ittita, ma per coprire il suo peccato.

**Uria rispose a Davide: «L’arca, Israele e Giuda abitano sotto le tende, Ioab mio signore e i servi del mio signore sono accampati in aperta campagna e io dovrei entrare in casa mia per mangiare e bere e per giacere con mia moglie? Per la tua vita, per la vita della tua persona, non farò mai cosa simile!».**

La risposta di Uria ci rivela tutta la sua altissima sensibilità spirituale e morale.

L’arca, Israele e Giuda abitano sotto le tende.

Ioab mio signore e i servi del mio signore sono accampati in aperta campagna.

E io dovrei entrare in casa mia per mangiare e bere e per giacere con mia moglie?

Per la tua vita, per la vita della tua persona, non farò mai cosa simile.

Quest’uomo vuole vivere una profondissima comunione con il suo esercito.

Tutti gli altri sono al fronte per esporre la loro vita ed io dovrei questa sera giacere con mia moglie?

Questo non sarà mai. Non posso mancare di rispetto ai miei commilitoni.

Quest’uomo possiede una coscienza vera, delicata, rispettosa.

Vi è un’altissima differenza tra la coscienza di Davide, che cerca con ogni modo di addossare il suo peccato al marito della donna, e quella di quest’uomo che non vuole macchiarsi in nulla, neanche con il fare una cosa legittima e santa per non mancare di rispetto ai soldati che sono al fronte.

Coscienze come queste mettono in crisi il mondo.

**Davide disse a Uria: «Rimani qui anche oggi e domani ti lascerò partire». Così Uria rimase a Gerusalemme quel giorno e il seguente.**

Davide ora sa che deve pensare ad un’altra via per nascondere il suo peccato.

Seguiamo lo sviluppo dell’azione.

Ecco cosa dice Davide a Uria: Rimani qui anche oggi e domani ti lascerò partire. Così Uria rimase a Gerusalemme quel giorno e il seguente.

Perché lo invita a rimanere in Gerusalemme?

**Davide lo invitò a mangiare e a bere con sé e lo fece ubriacare; la sera Uria uscì per andarsene a dormire sul suo giaciglio con i servi del suo signore e non scese a casa sua.**

Davide lo invita a mangiare e a bere con sé e lo fa ubriacare.

La sera Uria esce per andarsene a dormire sul suo giaciglio con i servi del suo signore e non scende a casa sua.

Davide pensava che privandolo dei sensi e della coscienza, della stessa razionalità, riempendolo di vino, Uria per istinto di sicuro sarebbe tornato a casa sua.

Invece così non è stato. Ora Davide sa che in Gerusalemme non vi sono soluzioni per risolvere questo caso. Bisogna pensare qualcosa al fronte.

Ora pensa ad una soluzione veramente diabolica.

**La mattina dopo Davide scrisse una lettera a Ioab e gliela mandò per mano di Uria.**

Questa volta decide per una via crudele, spietata, altamente camuffata.

La mattina dopo Davide scrive una lettera a Ioab e gliela manda per mano di Uria. Uria è latore della sua stessa morte.

**Nella lettera aveva scritto così: «Ponete Uria sul fronte della battaglia più dura; poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia».**

Ecco cosa vi era scritto nella lettera:

Ponete Uria sul fronte della battaglia più dura. Poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia.

È questa vera condanna a morte. Vero omicidio. Punibile anche questo con la morte.

Per nascondere un peccato di adulterio se ne commette uno ancora più grave. Si uccide una persona. Anzi se ne comanda l’uccisione in modo subdolo, nascosto. Camuffato da vero atto di guerra.

La mente umana di queste diavolerie ne inventa una al minuto.

**Allora Ioab, che assediava la città, pose Uria nel luogo dove sapeva che c’erano uomini valorosi.**

Ioab che fa? Obbedisce, senza nulla chiedersi. Lui non indaga. Esegue.

Allora Ioab, che assediava la città, pose Uria nel luogo dove sapeva che c’erano uomini valorosi.

Da vero stratega, Ioab sa i punti nevralgici. Sceglie quello più pericoloso.

**Gli uomini della città fecero una sortita e attaccarono Ioab; caddero parecchi della truppa e dei servi di Davide e perì anche Uria l’Ittita.**

Gli uomini della città fanno una sortita e attaccano Ioab.

Cadono parecchi della truppa e dei servi di Davide e perisce anche Uria l’Ittita.

Ora il peccato è nascosto. Presso gli uomini, non presso il Signore.

Mai nessun peccato sarà nascosto presso il Signore.

Mai potrà essere nascosto nella storia.

Ogni peccato è più che potente dinamite che squarcia una falla nella diga del male e fa riversare un fiume di morte sulla nostra terra.

Noi tutti ignoriamo la potenza distruttrice del peccato.

Sarebbe sufficiente riflettere sulle conseguenze nefaste del divorzio per comprendere che la nostra civiltà non progredisce ma regredisce e che noi non siamo civili, ma incivili. Siamo addirittura disumani.

Questa verità si applica ad ogni altro peccato. Noi tutti pensiamo che peccare e non peccare siano la stessa cosa. Il peccato è morte. Il non peccato è vita.

**Ioab mandò ad annunciare a Davide tutte le cose che erano avvenute nella battaglia**

Ora Ioab manda ad annunciare a Davide tutte le cose che sono avvenute nella battaglia. È un aggiornamento sull’andamento della guerra.

**e diede al messaggero quest’ordine: «Quando avrai finito di raccontare al re quanto è successo nella battaglia,**

Ecco l’ordine che Ioab dona al messaggero.

Quando avrai finito di raccontare al re quanto è successo in battaglia…

Ioab conosce Davide e sa che avrebbe reagito male, apprendono la notizia di un’azione di guerra mal concepita, stolta, insipiente.

Il messaggero dovrà così continuare.

**se il re andasse in collera e ti dicesse: “Perché vi siete avvicinati così alla città per dar battaglia? Non sapevate che avrebbero tirato dall’alto delle mura?**

Ioab aveva veramente previsto o immaginato ogni cosa.

Se il re andasse in collera e ti dicesse:

Perché vi siete avvicinati così alla città per dar battaglia?

Non sapevate che avrebbero tirato dall’alto delle mura?

Uno stratega deve sapere fin dove spingersi. La vita dei suoi soldati deve essere sempre ben protetta.

**Chi ha ucciso Abimèlec figlio di Ierub-Baal? Non fu forse una donna che gli gettò addosso il pezzo superiore di una màcina dalle mura, così che egli morì a Tebes? Perché vi siete avvicinati così alle mura?”, tu digli allora: “Anche il tuo servo Uria l’Ittita è morto”».**

Chi ha ucciso Abimèlec, figlio di Ierub-Baal?

Non fu forse una donna che gli gettò addosso il pezzo superiore di una màcina dalle mura, così che egli morì a Tebes?

Perché vi siete avvicinati così alle mura?

Dopo che avrai ascoltato queste parole, tu gli dirai ancora.

Anche il tuo servo Uria l’Ittita è morto.

A questa notizia di sicuro Davide si sarebbe calmato e avrebbe compreso il perché di una tattica e di una strategia così maldestra e suicida.

**Il messaggero dunque partì e, quando fu arrivato, annunciò a Davide quanto Ioab lo aveva incaricato di dire.**

Il messaggero dunque parte e, quando arriva, annuncia a Davide quanto Ioab lo aveva incaricato di dire.

Questo latore di messaggi è fedele. Nulla aggiunge e nulla toglie.

Se noi facessimo la stessa cosa con il Vangelo, con la Parola del Signore, il mondo sarebbe illuminato della più grande luce.

Il male cristiano sta proprio in questo: nel non riferire ciò che Cristo ci ha ordinato di dire agli uomini. Noi aggiungiamo e togliamo al suo messaggio.

**E il messaggero disse a Davide: «Poiché i nemici avevano avuto vantaggio su di noi e avevano fatto una sortita contro di noi nella campagna, noi fummo loro addosso fino alla porta della città;**

Ecco cosa il messaggero dice a Davide, raccontando gli esiti della guerra.

Poiché i nemici avevano avuto vantaggio su di noi e avevano fatto una sortita contro di noi nella campagna, noi fummo loro addosso fino alla porta della città.

L’attacco alla città viene presentato come reazione istintiva, di rivincita.

**allora gli arcieri tirarono sui tuoi servi dall’alto delle mura e parecchi dei servi del re perirono. Anche il tuo servo Uria l’Ittita è morto».**

Inseguendo, siamo divenuti esposti al tiro dell’arco.

Allora gli arcieri tirarono sui tuoi servi dall’alto delle mura e parecchi dei servi del re perirono.

Anche il tuo servo Uria l’Ittita è morto.

Era questa la notizia che Davide voleva ascoltare.

Ora il suo peccato rimarrà nascosto in eterno. Nessuno potrà più dubitare di lui. Nessuno lo accuserà di adulterio. Nessuno lo potrà uccidere.

La sua vita è salva. Si uccide un uomo per avere salva la propria vita.

Lo ripetiamo. Il peccato potrà essere nascosto agli occhi degli uomini, mai agli occhi di Dio, mai a quelli della storia.

Dio e la storia gridano la perenne giustizia.

Dio e la storia vogliono che sia riparato l’ordine distrutto nella creazione.

Questo concetto deve essere approfondito, ben compreso, personalmente da ciascuno. Ognuno è obbligato a coglierlo nella sua perfetta verità.

**Allora Davide disse al messaggero: «Riferirai a Ioab: “Non sia male ai tuoi occhi questo fatto, perché la spada divora ora in un modo ora in un altro; rinforza la tua battaglia contro la città e distruggila”. E tu stesso fagli coraggio».**

Ora Davide rassicura il messaggero e rassicura anche Ioab.

Riferisci a Ioab: Non sia male ai tuoi occhi questo fatto, perché la spada divora ora in un modo ora in un altro.

Rinforza la tua battaglia contro la città e distruggila.

E tu stesso fagli coraggio.

Sono, queste, parole di altissima falsità, vera ipocrisia.

In questo istante Davide non si interessa dei suoi soldati. Che muoiano o che vivano, il suo cuore ha un solo desiderio: che il suo peccato venga nascosto.

Se avesse dovuto perdere tutto il suo esercito per nasconderlo, lo avrebbe fatto.

Veramente il peccato uccide in noi la legge del vero amore, della vera giustizia, della vera relazione tra gli uomini.

Il peccato acceca gli occhi, assopisce la coscienza, rende nulla l’intelligenza e depravata la nostra sapienza, perché la finalizza al male.

Il peccato è un veleno di morte che entra nella storia e dura per sempre.

Chi vuole portare luce nella storia deve lasciarsi purificare da ogni peccato e ottenere tanta grazia da non commetterlo mai più.

Altra verità è questa: più in alto si è e più grande è il male che un solo peccato produce. Adamo condusse tutto il genere umano dalla vita alla morte.

**La moglie di Uria, saputo che Uria, suo marito, era morto, fece il lamento per il suo signore.**

La moglie di Uria, saputo che Uria, suo marito, era morto, fa il lamento per il suo signore.

Anche questa è vera opera di falsità e di ipocrisia. Lei è responsabile, perché complice di quella morte. Lei ha ucciso suo marito.

La complicità è vera responsabilità.

L’ipocrisia e la falsità tutto coprono e tutto nascondono agli occhi degli uomini.

Ciò che è palese e ciò che è nascosto non sempre coincidono.

Il cuore dell’uomo è capace di questo e di altre cose ancora più gravi.

**Passati i giorni del lutto, Davide la mandò a prendere e l’aggregò alla sua casa. Ella diventò sua moglie e gli partorì un figlio. Ma ciò che Davide aveva fatto era male agli occhi del Signore.**

In Israele il lutto durava otto giorni, a quei tempi.

Passati i giorni del lutto, Davide la manda a prendere e l’aggrega alla sua casa.

Ella diviene sua moglie e gli partorisce un figlio.

Tutto è fatto in fretta perché si doveva nascondere l’adulterio.

Ma il testo saggiamente conclude: Ma ciò che Davide aveva fatto era un male agli occhi del Signore.

Oggi è proprio questa verità che l’uomo ha dimenticato. Non sa più che sopra di lui vi è il suo Signore e tante delle sue azioni sono un male agli occhi di Dio.

Oggi vi è molto di più. Si compie e si giustifica il male proprio nel nome santo di Dio. Questa è vera aberrazione del cuore e della mente.

Tutto è nascosto: omicidio e adulterio. Ma è proprio così?

**CAPITOLO XII**

**Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l’altro povero.**

Il Signore vigila sulle azioni degli uomini.

Sempre lui manda i suoi profeti. Il profeta più difficile da ascoltare e da comprendere è la storia. Questa sempre parla, ma noi non le facciamo attenzione. Ma lei continua a parlare senza mai stancarsi.

A Davide il Signore manda il profeta Natan perché gli manifesti il suo misfatto.

Il Signore manda il profeta Natan da Davide, e Natan va da lui e gli dice:

Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l’altro povero.

Notiamo la saggezza di Dio.

Il Signore non si serve di un discorso diretto, bensì indiretto.

Narra a Davide una storia dai contenuti reali. Gli riferisce un fatto che sarebbe potuto realmente accadere.

Davide nulla sospetta e nulla immagina.

Pensa che Natan sia venuto per chiedere giustizia per un fatto increscioso, molto triste. Così lui stesso si darà la sentenza.

**Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero,**

L’uomo ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero.

Era cioè in possesso di ogni ben di Dio. Nulla gli mancava. Aveva tutto.

Era semplicemente ricco, molto ricco.

**mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia.**

Il povero era semplicemente povero, molto povero.

Mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato.

Questa pecorella era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno.

Era per lui come un figlia.

Il ricco aveva molte pecore e non se ne curava di nessuna di esse. Era ricco.

Il povero ne aveva una sola e l’amava come se stesso. Era povero.

La sua unica ricchezza era la sua pecora. Era il suo unico bene. Non ne possedeva altre. Solo questa pecorella piccina.

La povertà crea amore. La ricchezza distacco, disprezzo, lontananza, disinteresse, noncuranza.

**Un viandante arrivò dall’uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell’uomo povero e la servì all’uomo che era venuto da lui».**

Un viandante arriva dall’uomo ricco. Può succedere. Succede.

L’uomo ricco, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viandante che era venuto da lui, prende la pecorella di quell’uomo povero e la serve all’uomo che era venuto da lui.

Il ricco dalle molte pecore depreda il povero dalla sola pecorella piccina.

Natan si ferma. Non va oltre. Attende che Davide emetta la sentenza. È lui il re.

**Davide si adirò contro quell’uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte.**

Ecco ora la sentenza che Davide emette contro quest’uomo ricco.

Davide si adira contro quell’uomo e dice a Natan:

Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte.

Sempre noi abbiamo un alto senso della giustizia per gli altri, quasi mai lo possediamo per noi.

Davide emette una sentenza di morte con giuramento. Emette cioè una sentenza che non potrà mai più essere revocata.

Ha giurato che quest’uomo merita la morte. Questa la sua decisione di giustizia emessa nel nome del Signore degli eserciti.

**Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata».**

Non solo merita la morte. Dovrà pagare quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata.

Davide applica a quest’uomo anche la legge del giusto risarcimento.

Perché vediamo la giustizia per gli altri e non la vediamo per noi stessi?

Perché ci serviamo di una coscienza retta per gli altri e lassa per noi stessi?

Perché sappiamo condannare gli altri e assolvere noi stessi?

Perché vediamo il male negli altri e mai in noi stessi?

Perché l’uomo è divenuto come Dio.

Dio è innocente, santo, immacolato, vero sempre.

Poiché gli altri sono al suo cospetto solo uomini. Ogni uomo è peccatore.

Gli altri vedono e giudicano i nostri peccati e noi vediamo e giudichiamo i peccati degli altri. Il male personale nessuno lo vede.

Anche questo fa parte del mistero dell’iniquità.

**Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell’uomo! Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Io ti ho unto re d’Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul,**

La risposta di Natan alla sentenza di Davide è immediata.

Tu sei quell’uomo?

Sei tu che hai preso la pecorella dell’uomo povero.

Sei tu l’uomo ricco che ha commesso questa iniquità in Israele.

Quanto ora viene annunziato a Davide vale la pena essere meditato.

Su ogni parola si deve riflettere con grande attenzione e soprattutto con grande umiltà di cuore e di mente.

Così dice il Signore, Dio d’Israele.

Ascoltiamo cosa il Signore dice a Davide.

Io ti ho unto re d’Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul.

Tutto quello che tu sei, lo sei per me. Sono io che ti ho fatto. Io ti ho costituito re. Io ti ho liberato dalle mani di Saul.

Se tu sei qualcuno o qualcosa lo devi a me. Tu sei da me. Non da te. Non da nessun altro. Questa è la tua verità.

**ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d’Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro.**

Io, il Dio d’Israele, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone.

Anche questo ho fatto per te. Ho tolto tutto a lui per darlo a te.

Io, il Dio d’Israele, ti ho dato la casa d’Israele e di Giuda.

Tu sei re di tutto il mio popolo per me. Non ti sei fatto re del mio popolo. Sono io che ti ho fatto fin da sempre.

Se tutta questa ricchezza e dignità che ti ho dato fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro.

Io, il Dio d’Israele, ti ho dato quanto un cuore può desiderare.

Se giudicassi che per te questo fosse troppo poco, vi aggiungerei anche altro.

Questa frase significa: sono io, sempre io, il Dio d’Israele, che valuta il bene, il meglio, l’ottimo per te.

Se qualcosa dovesse essere aggiunta, di certo sarebbe aggiunta.

Per comprendere quest’ultima affermazione del Dio d’Israele, penso sia necessario servirci di un esempio.

Un bicchiere riempito fino all’orlo, è pieno. Non può contenere più alcuna acqua. Se venisse versata altra acqua, essa si riverserebbe all’esterno.

Inutile aggiungere altra acqua. Il bicchiere non può contenerla ed essa va perduta. Aggiungere è un lavoro inutile, vano.

Questa verità va ben compresa perché riguarda tutta la nostra vita, la vita di ciascuno e di tutti insieme.

Dio dona a ciascuno l’acqua che il suo bicchiere può contenere. Non ne versa neanche una goccia fuori. L’acqua di Dio non va sciupata.

Gli dona tutto quanto gli serve perché la sua vita sia piena, perfetta, santa, vera, giusta.

Se l’uomo si prende lui altra acqua, la metterà sì nel suo contenitore, ma togliendo l’acqua che vi era prima.

L’acqua di Dio e la nostra acqua non possono stare nello stesso contenitore. Se accogliamo l’acqua di Dio, non possiamo mettere la nostra acqua. Se mettiamo la nostra acqua, togliamo l’acqua di Dio.

Sono molte le persone che vogliono aggiungere al loro bicchiere acqua su acqua con il risultato che l’acqua di dopo toglie l’acqua di prima.

Questo significa che ci poniamo fuori della volontà di Dio.

Non facciamo la volontà di Dio per fare la nostra. Ma senza fare la volontà di Dio mai sarà possibile fare la nostra.

Il risultato è uno solo: la vanificazione di tutta la nostra vita.

Così facendo si entra nell’inquietudine perenne. Non si è mai contenti di ciò che si fa, di ciò che si è. Volendo fare molte cose, non se ne fa una sola bene, secondo Dio, perché si fanno tutte secondo l’uomo.

È divinamente bello conservare nel nostro bicchiere solo l’acqua che il Signore mette di volta in volta, secondo la sua divina volontà.

**Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l’Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti.**

Ecco ora la domanda chiara che Natan rivolge a Davide.

Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi?

Quando non si compie la parola di Dio, la si trasgredisce, la parola è disprezzata. Poiché la Parola è di Dio, è Dio che viene disprezzato.

Tu hai colpito di spada Uria l’Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti.

Quanto Davide aveva fatto per nascondere agli occhi del mondo, ora gli viene svelato dal profeta. Quanto nessuno conosceva, ora gli è manifestato.

L’uomo non vede. Dio vede dentro e fuori dell’uomo. Vede pensieri, sentimenti, propositi, progetti, tattiche e strategie.

Ecco la colpa di Davide: è adultero e omicida. È accusato di grave trasgressione del quinto e del sesto comandamento.

È semplicemente due volte reo di morte.

*La parola del Signore disprezzata*. In visioni divine

*"Al quinto giorno del sesto mese dell'anno sesto, mentre mi trovavo in casa e dinanzi a me sedevano gli anziani di Giuda, la mano del Signore Dio si posò su di me e vidi qualcosa dall'aspetto d'uomo: da ciò che sembravano i suoi fianchi in giù, appariva come di fuoco e dai fianchi in su appariva come uno splendore simile all'elettro. Stese come una mano e mi afferrò per i capelli: uno spirito mi sollevò fra terra e cielo e mi portò in visioni divine a Gerusalemme, all'ingresso del cortile interno, che guarda a settentrione, dove era collocato l'idolo della gelosia, che provocava la gelosia. Ed ecco, là era la gloria del Dio d'Israele, simile a quella che avevo visto nella valle" (Ez 8).*

Ezechiele è il profeta delle visioni divine: vede Dio e la sua gloria, l'uomo ed il suo peccato, ma non per propria naturale capacità del suo intimo o del recondito della coscienza e neanche dall’abbondanza e dalla pienezza del suo cuore. La visione profetica non è infatti né immanenza e né proiezione della mente. Se così fosse, non ci sarebbero né profeti e né Dio vivente. Oggi un certo mondo teologico sembra soffrire molto a causa della trascendenza. Esso parla sì della trascendenza di Dio, ma intesa come capacità dell'uomo di cogliere il suo intimo, il recondito di se stesso, e porlo come assoluto. In effetti è solo forma sofisticata di idolatria e di profondo immanentismo.

La profezia della fede non è illuminazione e neanche percezione all'interno della coscienza dell'uomo. I profeti non sono degli illuminati e non percepiscono. Essi vedono, ascoltano, ricevono dall'esterno e dal di fuori, dall'Alto. Il profeta è il più grande assertore della trascendenza di Dio, assai più del teologo che spesso fallisce nella sua missione. Il Dio dei profeti è l'Essere Assoluto, fuori dell'uomo, oltre l'umanamente concepibile; il loro Dio è l'Altro, l’Onnipotente Altro, il Creatore ed il Signore, Colui che è prima di me, con una esistenza e sussistenza Trinitaria, eterna e di intima essenziale unità. Senza il Dio trascendente, Celeste, Spirituale, Trinitario nell'unica e sola natura divina, non si può comprendere l'opera dei profeti e tantomeno quella di Cristo Gesù.

Il profeta è colui che, per grazia particolare, vede l'invisibile dell'uomo e di Dio; ascolta il non percepibile, dalle orecchie di carne, dell'uomo e di Dio. È questa la specificità del profeta. C'è una realtà esterna, fuori di lui, che egli vede e ascolta. Il profeta è il guidato, il chiamato, l'inviato da un'Altra Volontà, Superiore, Eterna, Divina, Creatrice, non soggetta al nostro tempo e al nostro spazio. Il profeta partecipa della spiritualità di Dio; il Signore gli concede occhi e mente di spirito ed egli parla, annunzia, svela e manifesta; vede l'invisibile, perché i suoi occhi, per grazia di Dio, sono fuori dello spazio, del luogo e del tempo.

La profezia di Dio è visione senza tempo; se non è oggi, sarà domani, sarà presto, ma di certo sarà. Il profeta, ciò che ha visto e ascoltato, lo annunzia, perché l'uomo, accogliendo nel suo cuore la verità, si apra al mistero del Dio trascendente, si converta e viva. Segno della trascendenza divina in mezzo a noi, egli libera l'uomo dall'immanenza, perché vede il futuro e l'eterno, il prima e il dopo, ma non con l'occhio della sua intelligenza, bensì con lo stesso Spirito del Signore.

I profeti sono scomodi, perché ci chiamano ad uscire da noi stessi, dai nostri pensieri, dalle nostre abitudini e tradizioni, da tutto ciò che è immanenza terrena, che oscura la trascendenza di Dio, la Rivelazione soprannaturale e la volontà divina sussistente, esigente l'obbedienza della creatura. I profeti sono gli assertori della Volontà Superiore e i saggiatori di quella volontà umana, la nostra, patinata di religiosità e di tradizioni peccaminose, lavata da tutto ciò che vieta al nostro cuore indurito e senza Dio di compiere quanto esso desidera, anche il peccato e l'abominio, come esperienza necessaria di essere e di accettarsi. Nel loro segno di contraddizione è lo scontro fino alla morte e alla morte di croce.

Trascendenza e immanenza, Rivelazione e percezione, Volontà Divina e volontà umana, Creatore e creatura, peccato e grazia, teologizzazione immanentista di Dio e profezia soprannaturale combattono nel corpo del profeta la lotta della vita eterna e della morte per sempre. Senza i profeti l'immanenza ha il sopravvento sulla trascendenza, il peccato sulla grazia, l'abitudine sulla novità di Cristo e dello Spirito Santo, la tradizione degli uomini sulla Volontà rivelata. Il profeta è dono divino per la salvezza, affinché noi, dimenticando il nostro passato di peccato, ci apriamo alla santità della grazia; lasciando il mondo dell'iniquità, entriamo in quello della giustizia soprannaturale, se ci convinceremo della verità di Dio e della nostra iniquità, se permetteremo che Egli tolga le tenebre dal nostro cammino verso la vita eterna. è missione ardua e difficile, che porta il profeta alla croce e al dono del suo sangue. Egli deve infatti denunziare il peccato dell'uomo, altrimenti la sua non è più profezia, sarebbe una Parola "contemplante" il suo dio, il suo vitello d'oro, il suo idolo vano, ma non il Dio di Gesù Cristo, che manifesta all'uomo la sua volontà di essere adorato, benedetto, obbedito, glorificato dalla Sua creatura.

Il mistero profetico è ministero a servizio della nostra creaturalità: l'uomo è creatura dipendente, vaso e non vasaio, fatto e non Creatore, obbediente e adorante; per la gloria dell'Onnipotente Dio e Signore. Il profeta ricorda all'uomo la sua profonda umanità: sei creatura del tuo Dio, devi a Lui obbedienza, sottomissione, ascolto della Sua voce, messa in pratica della sua Parola; tu sei uomo e non Dio, Dio è Dio e non uomo, Lui comanda e tu obbedisci, Lui parla e tu ascolti, Lui ordina e tu esegui; ciò che Egli dice e annunzia è la tua verità, la tua vita, la tua esistenza, il tuo essere, oggi, domani, sempre, nel tempo e nell'eternità. È questa loro missione che sconvolge il mondo e turba i cuori: essi distruggono la nostra idolatria, smascherano ogni nostra eresia, frantumano il nostro dio umano. Colui che non crede nella trascendenza della missione profetica, giustificherà se stesso, chiamando immanenza la visione del messaggero del Signore e proiezione la sua visione in spirito! La sua coscienza può così vivere in pace con il suo peccato!

E tuttavia il profeta è necessario al mondo: guai per quell'epoca, e per quella terra senza profeti: l'uomo avrà sete e fame di Parola, ma nessuno è in grado di dargliene. Il profeta è la benedizione, il dono dell'amore e della benevolenza di Dio per noi: nonostante i nostri abomini e le nostre iniquità il Signore vuole sempre salvarci e ci invita a conversione e a penitenza. Il profeta diviene così il segno dell'infinita e divina pazienza del nostro Dio, che non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva. beato quel popolo, quella regione, quella comunità che sa accogliere i profeti di Dio e li ascolta.

La Parola del vero profeta è in conformità piena alla Nuova Alleanza e al Santo Vangelo di Cristo, che rivela l'amore di Dio, ma anche il peccato del mondo. Non c'è profezia cristiana, senza verità evangelica. Noi vogliamo ascoltare questi profeti, la loro voce è salvezza per noi; essi ci indicano la volontà di Dio pura, genuina, integra, senza alterazione alcuna, senza togliere nulla e nulla aggiungere e senza intonacare il nostro peccato. Loro compito e loro missione è invece di rendere manifeste le trasgressioni, affinché l'uomo le abbandoni, disponendosi all'obbedienza e all'ascolto della voce del Signore suo Dio.

Il falso profeta, al contrario, o nasconde il peccato, o lo giustifica, o lo rende opera accetta e gradita a Dio, o lo minimizza come cosa senza importanza, come frutto di una mentalità antiquata e non ancora sviluppata, non adulta sulla via dell'emancipazione e della liberazione dai residui della religiosità del passato. Questo profeta è falso perché non ti dice: "Convertiti e credi al Vangelo", perché non ti rimprovera le trasgressioni della legge e perché, imbrattandosi dei tuoi misfatti, ti chiama suo amico e benefattore. "Il loro fine è il male, la loro forza l'ingiustizia. Essi traviano il mio popolo Israele. Tra i profeti di Gerusalemme ho visto cose nefande: commettono adulteri e praticano la menzogna, danno mani ai malfattori, sì che nessuno si converte dalla sua malvagità. Dai profeti di Gerusalemme l'empietà si è sparsa su tutto il paese: essi fanno credere cose vane, annunziano fantasie del loro cuore, non quanto viene dalla bocca del Signore. Essi dicono a coloro che disprezzano la Parola del Signore: Voi avrete pace! e a quanti seguono la caparbietà del loro cuore dicono: Non vi coglierà la sventura" (Ger 23).

Il vero profeta, in visione di spirito, vede il tuo peccato e ti invita alla conversione e alla salvezza. "Convertiti, fratello, e cambia il tuo cuore, ama il tuo Dio e obbedisci alla sua volontà, scritta da Mosè su tavole di pietra e da Cristo sul legno della croce, lì sul monte". Il vero profeta paga la verità di Dio a prezzo di sangue e di croce, di sofferenza grande nello spirito e nel corpo. Il peccato dell'uomo e del mondo lo uccideranno, perché la malvagità non può essere denunziata, né l'empietà svelata e neanche la falsa santità e l'impenitenza del cuore.

Che Maria Santissima, Regina dei profeti, li aiuti e dia loro il sostegno della Sua intercessione presso l'Onnipotente; Lei, la cui anima fu trapassata dalla spada del dolore, aiuti questi prescelti per la salvezza del mondo.

**Sulla tua via.**

*“Indicami, Signore, la via dei tuoi precetti e la seguirò sino alla fine. Dammi intelligenza, perché lo osservi la tua legge e la custodisca con tutto il cuore. Dirigimi sul sentiero dei tuoi comandi, perché in esso è la mia gioia. Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti e non verso la sete del guadagno. Distogli i miei occhi dalle cose vane, fammi vivere sulla tua via. Con il tuo servo sii fedele alla parola che hai data, perché ti si tema” (Sal 118).*

Solo in Dio l’uomo vive la verità della sua essenza. Ma solo nella preghiera, che deve essere costante e senza interruzione, egli dona la sua volontà al Signore e il Signore diviene sua forza, sua volontà, sua luce, suoi occhi, sua capacità di compiere il bene, sua mente. Un attimo senza preghiera è un attimo sottratto alla nostra essenza e al nostro essere, alla realizzazione della nostra immagine; è un attimo in cui la volontà dell’uomo assume autonomamente la propria esistenza; è il fallimento. L’uomo non ha in sé il principio della propria essenza, del proprio essere; egli dipende sempre e costantemente nell’essere e nell’agire dal suo Creatore, ma la dipendenza non è soltanto naturale, deve essere volontaria, della persona, del cuore, della mente, per cui mente, cuore, pensieri, volontà, devono sempre e comunque essere in Dio, perché l’uomo sia e viva, operi e compia il bene, percorra la via della vita.

L’uomo deve porre la sua volontà in quella del suo Signore, il suo essere nell’essere del suo Dio. La volontà di Dio è stata scritta su tavole di Pietra e dallo Spirito Santo sulle tavole del nostro cuore, egli Chiederà quindi al suo Dio che i suoi pensieri camminino sulla via della rivelazione e non vorrà conoscere altra volontà divina, se non quella espressa e manifestata nei comandamenti, che sono la somma e perfetta, sapienziale manifestazione dell’essere di Dio e dell’essenza dell’uomo. Chiunque ricerca una obbedienza senza comandamenti, costui nutre di illusione il suo cuore e di falsità la sua anima.

Non è preghiera cristiana quella fatta per il compimento di una volontà di Dio ideata e pensata dalla nostra mente; si prega perché si faccia in noi solo la volontà rivelata. Senza la fede nella volontà manifestata nella storia di Israele e compiuta da Cristo Signore, nella sua morte e risurrezione, corriamo il rischio di avere ognuno una personale manifestazione del Signore. Sarebbe il caos Cristiano e lo è ogni qualvolta si fa a meno del Vangelo, della Scrittura Santa e della fede della Chiesa, che infallibilmente ci offre la conoscenza di ciò che il Signore vuole da noi. Ma noi uomini agiamo male: da vivi insultiamo Dio e lo disprezziamo, ci vergogniamo della sua parola, lo combattiamo, da morti vogliamo essere tutti accolti nel suo regno di luce infinita.

La verità cristiana non abita dove c’è il disprezzo della parola: non regna dove si vive una vita amorale e anticristiana; dove si ridicolizza la fede e si relegano le sue virtù ad una mentalità non più confacentesi con l’uomo dissoluto e senza legge! La preghiera è in abominio, se il Signore da noi è solo vilipeso e bestemmiato, senza alcuna volontà di ravvedimento e di sincera conversione, di riparazione, per quanto ciò è possibile, degli effetti distruttori del nostro scandalo e della nostra battaglia contro Dio. Questa coabitazione di preghiera e di peccato non giova alla crescita del senso morale, né rende testimonianza alla luce della rivelazione. C’è l’incapacità di compiere il bene, c’è la fragilità umana che spesso ci fa cadere, c’è la debolezza dell’essere per cui in ogni istante l’uomo cammina sulla strada del rinnegamento di Dio e del suo regno, nell’abbandono della sua santa parola; ma c’è anche il disprezzo, la lotta aperta, spietata contro Dio, c’è il vergognarsi di essere cristiani e di appartenere alla religione dell’obbedienza ai comandamenti, dell’ascolto della legge, della vita secondo il Vangelo; c’è il sogghigno, l’insulto, il ludibrio, la menzogna, la calunnia, la derisione, armi, con le quali, quanti non accolgono la divina rivelazione e la volontà manifestata di Dio, si scagliamo contro la parola della salvezza, in una vita di scandalo e di nefandezze.

Quando la parola è oggetto di disprezzo, dalla fragilità si passa alla malvagità, all’empietà, alla negazione di Dio e ogni argine da Lui posto alla sfrenatezza e al libertinaggio è detto invenzione dell’uomo di altri tempi, da debellare e cancellare dalla nostra storia perché dannoso al progresso e alla civiltà. Si oltrepassano così gli stessi limiti del male e, rinnegando il Santo, il nostro Creatore e Signore, si compie ampiamente il male e si combatte malvagiamente ogni forma di bene.

L’uomo di fede prega; egli sa che senza Dio non c’è uomo, non c’è neanche l’io umano, c’è al suo posto l’io disumano, antiumano; non c’è neanche l’animalità guidata e sorretta dai suoi istinti; c’è solo la volontà dell’uomo scardinata dalla legge santa, e quindi insipienza, stoltezza, malvagità, passionalità, egoismo, negazione dei fratelli, appropriazione dell’essere, personalismo esasperato e privo della vera personalità, conducono l’uomo nel baratro della morte.

Solo con Dio nel cuore è possibile compiere il bene; con Lui che guida il pensiero e lo Spirito, l’uomo ridiviene essere vivente, spirituale, ricomposto, ricostituito, osservante della via della verità, percorrente il sentiero della giustizia, nella pace e nella carità. Ma Dio è in lui se egli lo invoca, lo prega, glielo ricorda con il cuore e non con le labbra, con la vita e non con sole parole; se abbandona tutto se stesso al suo Signore e se la volontà di Dio diventa sua, assieme ai suoi pensieri, e lo Spirito Santo l’anima che lo muove e lo guida verso la verità tutta intera, alla quale egli è consacrato fin dal giorno della sua rinascita in Cristo Gesù.

Il Cristiano deve essere l’uomo della preghiera incessante, diuturna, fatta con intensità di affetti, con sincerità di cuore, con rettitudine di coscienza, con generosità di intenti, con pensiero semplice e puro, con tanta buona volontà, con tutto se stesso. Deve essere anche l’uomo della molta fede nella verità di Dio. Senza la fede la sua vita diviene ben misera cosa, ombra che passa e non ritorna, attimo fugace senza consistenza, passaggio senza traccia, oblio e declino inesorabile verso gli inferi. Ma la fede è il sostegno dell’anima cristiana; con essa, fino alla fine, l’uomo combatte la battaglia della carità e della speranza, aiuta se stesso e gli altri a riconoscere il Signore negli avvenimenti di ogni giorno e nella storia legge il peccato dell’uomo e la giustizia di Dio, la sua misericordia.

Il Cristiano mette anche in opera ogni suo gesto e comportamento perché il Signore lo aiuti a comprendere sempre più il significato della sua santa legge, per compierla con maggiore fedeltà e con più grande impegno. Studiare e meditare la legge, scrutarla, contemplarla perché, attraverso essa, si possa sempre più conoscere cosa il Signore si attende e desidera da noi, è certezza di santità e rettitudine di coscienza. Con la preghiera Chiediamo al Signore il suo santo aiuto, quell’aiuto indispensabile perché possiamo osservare i suoi precetti, con la nostra partecipazione attiva dell’intelligenza cooperiamo perché il dono di Dio porti in noi abbondanza di frutti. Dio e l’uomo in perfetta armonia e comunione per la vita dell’uomo; principio divino e principio umano e principio umano sorretto e guidato dal principio divino, grazia increata e grazia creata assieme per la salvezza di ogni uomo di buona volontà, per quella salvezza che il Signore è venuto a portare sulla terra, che è, sì, dono di Dio, ma anche merito, è grazia ma anche frutto della terra, è beatitudine eterna, ma anche morte e risurrezione del Signore.

Dio solo opera, ma l’uomo deve preparare la sua strumentalità di cuore, di intelligenza, di volontà, di sentimenti, deve anche presentare a Dio il frutto del suo talento perché attraverso esso il Signore operi la salvezza nel suo cuore e nel mondo. E tuttavia talento, frutto e salvezza sono opera di Dio nell’uomo. La pigrizia dello Spirito, che con facilità rimanda tutto in Dio, e l’arroganza e la superbia umana, che vorrebbe esiliare il Signore dalla nostra storia, distruggono il disegno di Dio su di noi, impediscono l’opera della salvezza e della giustificazione. Occorre buona volontà, senso della verità e della rivelazione, certezza nella fede, per non smarrirsi dalla via del bene. L’uomo deve mettere tutta la sua volontà nel compiere il bene, non solo, ma anche affidare a Dio la sua naturale debolezza e fragilità perché da lui assunte e risanate, riabilitate, siano capaci di giustizia e di verità. Pregare per il compimento della legge di Dio è anche volontà di conoscerla e non si vede come la si possa conoscere, quando la catechesi è ritenuta responsabile di turbare la preghiera e il buon andamento di certe pratiche di Pietà, che a volte non solo non danno la volontà di Dio, ma sono contro di essa, perché favoriscono l’idea di una salvezza senza l’osservanza dei comandamenti e il rimanere dell’uomo nel suo peccato.

Che Maria Santissima, la Serva del Signore, Colei che più di ogni altro, compì la volontà di Dio, ci aiuti con la sua intercessione materna a dire “avvenga di noi secondo i tuoi comandamenti, o Dio”, “secondo la tua beatitudine, o Cristo Signore”, per possedere la vita nella Pienezza del nostro essere, nel compimento di quell’immagine che la Beata Trinità ha posto nel nostro cuore, scrivendola e riscrivendola dentro di noi, il giorno della nostra creazione e quando siamo stati fatti corpo del Signore nella acque del Battesimo e figli del Padre nel suo Figlio Gesù e nella Confermazione tempio dello Spirito Santo.

*“Indicami, Signore, la via dei tuoi precetti e la seguirò sino alla fine. Dammi intelligenza, perché lo osservi la tua legge e la custodisca con tutto il cuore. Dirigimi sul sentiero dei tuoi comandi, perché in esso è la mia gioia. Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti e non verso la sete del guadagno. Distogli i miei occhi dalle cose vane, fammi vivere sulla tua via. Con il tuo servo sii fedele alla parola che hai data, perché ti si tema” (Sal 118).*

Solo in Dio l’uomo vive la verità della sua essenza. Ma solo nella preghiera, che deve essere costante e senza interruzione, egli dona la sua volontà al Signore e il Signore diviene sua forza, sua volontà, sua luce, suoi occhi, sua capacità di compiere il bene, sua mente. Un attimo senza preghiera è un attimo sottratto alla nostra essenza e al nostro essere, alla realizzazione della nostra immagine; è un attimo in cui la volontà dell’uomo assume autonomamente la propria esistenza; è il fallimento. L’uomo non ha in sé il principio della propria essenza, del proprio essere; egli dipende sempre e costantemente nell’essere e nell’agire dal suo Creatore, ma la dipendenza non è soltanto naturale, deve essere volontaria, della persona, del cuore, della mente, per cui mente, cuore, pensieri, volontà, devono sempre e comunque essere in Dio, perché l’uomo sia e viva, operi e compia il bene, percorra la via della vita.

L’uomo deve porre la sua volontà in quella del suo Signore, il suo essere nell’essere del suo Dio. La volontà di Dio è stata scritta su tavole di Pietra e dallo Spirito Santo sulle tavole del nostro cuore, egli Chiederà quindi al suo Dio che i suoi pensieri camminino sulla via della rivelazione e non vorrà conoscere altra volontà divina, se non quella espressa e manifestata nei comandamenti, che sono la somma e perfetta, sapienziale manifestazione dell’essere di Dio e dell’essenza dell’uomo. Chiunque ricerca una obbedienza senza comandamenti, costui nutre di illusione il suo cuore e di falsità la sua anima.

Non è preghiera cristiana quella fatta per il compimento di una volontà di Dio ideata e pensata dalla nostra mente; si prega perché si faccia in noi solo la volontà rivelata. Senza la fede nella volontà manifestata nella storia di Israele e compiuta da Cristo Signore, nella sua morte e risurrezione, corriamo il rischio di avere ognuno una personale manifestazione del Signore. Sarebbe il caos Cristiano e lo è ogni qualvolta si fa a meno del Vangelo, della Scrittura Santa e della fede della Chiesa, che infallibilmente ci offre la conoscenza di ciò che il Signore vuole da noi. Ma noi uomini agiamo male: da vivi insultiamo Dio e lo disprezziamo, ci vergogniamo della sua parola, lo combattiamo, da morti vogliamo essere tutti accolti nel suo regno di luce infinita.

La verità cristiana non abita dove c’è il disprezzo della parola: non regna dove si vive una vita amorale e anticristiana; dove si ridicolizza la fede e si relegano le sue virtù ad una mentalità non più confacentesi con l’uomo dissoluto e senza legge! La preghiera è in abominio, se il Signore da noi è solo vilipeso e bestemmiato, senza alcuna volontà di ravvedimento e di sincera conversione, di riparazione, per quanto ciò è possibile, degli effetti distruttori del nostro scandalo e della nostra battaglia contro Dio. Questa coabitazione di preghiera e di peccato non giova alla crescita del senso morale, né rende testimonianza alla luce della rivelazione. C’è l’incapacità di compiere il bene, c’è la fragilità umana che spesso ci fa cadere, c’è la debolezza dell’essere per cui in ogni istante l’uomo cammina sulla strada del rinnegamento di Dio e del suo regno, nell’abbandono della sua santa parola; ma c’è anche il disprezzo, la lotta aperta, spietata contro Dio, c’è il vergognarsi di essere cristiani e di appartenere alla religione dell’obbedienza ai comandamenti, dell’ascolto della legge, della vita secondo il Vangelo; c’è il sogghigno, l’insulto, il ludibrio, la menzogna, la calunnia, la derisione, armi, con le quali, quanti non accolgono la divina rivelazione e la volontà manifestata di Dio, si scagliamo contro la parola della salvezza, in una vita di scandalo e di nefandezze.

Quando la parola è oggetto di disprezzo, dalla fragilità si passa alla malvagità, all’empietà, alla negazione di Dio e ogni argine da Lui posto alla sfrenatezza e al libertinaggio è detto invenzione dell’uomo di altri tempi, da debellare e cancellare dalla nostra storia perché dannoso al progresso e alla civiltà. Si oltrepassano così gli stessi limiti del male e, rinnegando il Santo, il nostro Creatore e Signore, si compie ampiamente il male e si combatte malvagiamente ogni forma di bene.

L’uomo di fede prega; egli sa che senza Dio non c’è uomo, non c’è neanche l’io umano, c’è al suo posto l’io disumano, antiumano; non c’è neanche l’animalità guidata e sorretta dai suoi istinti; c’è solo la volontà dell’uomo scardinata dalla legge santa, e quindi insipienza, stoltezza, malvagità, passionalità, egoismo, negazione dei fratelli, appropriazione dell’essere, personalismo esasperato e privo della vera personalità, conducono l’uomo nel baratro della morte.

Solo con Dio nel cuore è possibile compiere il bene; con Lui che guida il pensiero e lo Spirito, l’uomo ridiviene essere vivente, spirituale, ricomposto, ricostituito, osservante della via della verità, percorrente il sentiero della giustizia, nella pace e nella carità. Ma Dio è in lui se egli lo invoca, lo prega, glielo ricorda con il cuore e non con le labbra, con la vita e non con sole parole; se abbandona tutto se stesso al suo Signore e se la volontà di Dio diventa sua, assieme ai suoi pensieri, e lo Spirito Santo l’anima che lo muove e lo guida verso la verità tutta intera, alla quale egli è consacrato fin dal giorno della sua rinascita in Cristo Gesù.

Il Cristiano deve essere l’uomo della preghiera incessante, diuturna, fatta con intensità di affetti, con sincerità di cuore, con rettitudine di coscienza, con generosità di intenti, con pensiero semplice e puro, con tanta buona volontà, con tutto se stesso. Deve essere anche l’uomo della molta fede nella verità di Dio. Senza la fede la sua vita diviene ben misera cosa, ombra che passa e non ritorna, attimo fugace senza consistenza, passaggio senza traccia, oblio e declino inesorabile verso gli inferi. Ma la fede è il sostegno dell’anima cristiana; con essa, fino alla fine, l’uomo combatte la battaglia della carità e della speranza, aiuta se stesso e gli altri a riconoscere il Signore negli avvenimenti di ogni giorno e nella storia legge il peccato dell’uomo e la giustizia di Dio, la sua misericordia.

Il Cristiano mette anche in opera ogni suo gesto e comportamento perché il Signore lo aiuti a comprendere sempre più il significato della sua santa legge, per compierla con maggiore fedeltà e con più grande impegno. Studiare e meditare la legge, scrutarla, contemplarla perché, attraverso essa, si possa sempre più conoscere cosa il Signore si attende e desidera da noi, è certezza di santità e rettitudine di coscienza. Con la preghiera Chiediamo al Signore il suo santo aiuto, quell’aiuto indispensabile perché possiamo osservare i suoi precetti, con la nostra partecipazione attiva dell’intelligenza cooperiamo perché il dono di Dio porti in noi abbondanza di frutti. Dio e l’uomo in perfetta armonia e comunione per la vita dell’uomo; principio divino e principio umano e principio umano sorretto e guidato dal principio divino, grazia increata e grazia creata assieme per la salvezza di ogni uomo di buona volontà, per quella salvezza che il Signore è venuto a portare sulla terra, che è, sì, dono di Dio, ma anche merito, è grazia ma anche frutto della terra, è beatitudine eterna, ma anche morte e risurrezione del Signore.

Dio solo opera, ma l’uomo deve preparare la sua strumentalità di cuore, di intelligenza, di volontà, di sentimenti, deve anche presentare a Dio il frutto del suo talento perché attraverso esso il Signore operi la salvezza nel suo cuore e nel mondo. E tuttavia talento, frutto e salvezza sono opera di Dio nell’uomo. La pigrizia dello Spirito, che con facilità rimanda tutto in Dio, e l’arroganza e la superbia umana, che vorrebbe esiliare il Signore dalla nostra storia, distruggono il disegno di Dio su di noi, impediscono l’opera della salvezza e della giustificazione. Occorre buona volontà, senso della verità e della rivelazione, certezza nella fede, per non smarrirsi dalla via del bene. L’uomo deve mettere tutta la sua volontà nel compiere il bene, non solo, ma anche affidare a Dio la sua naturale debolezza e fragilità perché da lui assunte e risanate, riabilitate, siano capaci di giustizia e di verità. Pregare per il compimento della legge di Dio è anche volontà di conoscerla e non si vede come la si possa conoscere, quando la catechesi è ritenuta responsabile di turbare la preghiera e il buon andamento di certe pratiche di Pietà, che a volte non solo non danno la volontà di Dio, ma sono contro di essa, perché favoriscono l’idea di una salvezza senza l’osservanza dei comandamenti e il rimanere dell’uomo nel suo peccato.

Che Maria Santissima, la Serva del Signore, Colei che più di ogni altro, compì la volontà di Dio, ci aiuti con la sua intercessione materna a dire “avvenga di noi secondo i tuoi comandamenti, o Dio”, “secondo la tua beatitudine, o Cristo Signore”, per possedere la vita nella Pienezza del nostro essere, nel compimento di quell’immagine che la Beata Trinità ha posto nel nostro cuore, scrivendola e riscrivendola dentro di noi, il giorno della nostra creazione e quando siamo stati fatti corpo del Signore nella acque del Battesimo e figli del Padre nel suo Figlio Gesù e nella Confermazione tempio dello Spirito Santo.

Per l’omicida volontario e per l’adulterio la sentenza di Dio era una sola: morte.

**Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l’Ittita”.**

Per Davide invece il Signore dona una sentenza particolare, unica.

Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l’Ittita.

Questo significa la sentenza. Davide e i suoi figli saranno lacerati da una lotta intestina, familiare, di palazzo.

Dove c’è la spada che viene brandita, lì ci sarà non una sola morte, ma molti che moriranno.

Per un peccato alcuni dei figli di Davide saranno uccisi dai loro fratelli .

Il peccato è di Davide, la morte è dei figli.

Il peccato è di Davide, le conseguenze cadono anche sui suoi figli.

**Così dice il Signore: “Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole.**

Ecco come si compirà questa sentenza nella sua casa.

Così dice il Signore: Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa: prenderò le tue mogli sotto i cui occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole.

Le mogli di Davide saranno violentate da uno dei suoi figli.

Ciò che lui ha fatto di nascosto, il figlio lo farà alla luce del sole.

Il male per Davide non verrà dall’esterno, ma dall’interno.

**Poiché tu l’hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole”».**

Viene ancora meglio specificata la profezia.

Poiché tu l’hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole.

Come si può constatare è una sentenza dura, amara, severa.

Essa serve a Davide per imparare che un re non può fare ciò che vuole.

Anche il re e soprattutto il re deve essere fedele a tutta la Legge del suo Dio.

**Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai.**

Ecco la risposta di Davide a Natan: Ho peccato contro il Signore!

Finalmente Davide comprende il male da lui fatto contro il suo Signore.

Natan risponde a Davide: Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai.

Il Signore ti ha perdonato. Anche la pena di morte che gravava sulla tua persona ha rimosso. Tu non morirai.

Rimane però la sentenza del profeta sulla sua casa che dovrà realizzarsi tutta.

**Tuttavia, poiché con quest’azione tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è nato dovrà morire».**

Vi è però subito una prima, grande amarezza che sta per colpire Davide.

Tuttavia, poiché con quest’azione tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è nato dovrà morire.

Il figlio concepito da adulterio e che era già nato sarà preso dalla morte.

È il primo dolore e non sarà l’ultimo. Gli altri seguiranno.

**Natan tornò a casa.**

Annunziata la Parola di Dio a Davide, Natan ritorna a casa sua.

Natan non discute con Davide. Annunzia, finisce, se ne va.

**Il Signore dunque colpì il bambino che la moglie di Uria aveva partorito a Davide e il bambino si ammalò gravemente.**

Ecco che subito si compie l’ultima profezia di Natan.

Il Signore dunque colpisce il bambino che la moglie di Uria aveva partorito a Davide e il bambino si ammala gravemente.

È questa una malattia per la morte. Questa morte è già sancita dalla profezia.

**Davide allora fece suppliche a Dio per il bambino, si mise a digiunare e, quando rientrava per passare la notte, dormiva per terra.**

Il re pensa di poter vanificare, cancellare, abrogare la parola della profezia.

Davide allora fa suppliche a Dio per il bambino, si mette a digiunare e, quando rientra per passare la notte, dorme per terra.

Davide prega e si umilia dinanzi a Dio. Prega, digiuna, mortifica il suo corpo.

Egli è convinto di muovere il Signore a pietà perché cancelli la sentenza di morte sul bambino di Uria.

**Gli anziani della sua casa insistevano presso di lui perché si alzasse da terra, ma egli non volle e non prese cibo con loro.**

Gli anziani della sua casa insistono presso di lui perché si alzi da terra, ma egli non vuole e non prende cibo con loro.

Davide persevera nella sua umiliazione dinanzi a Dio e agli uomini perché spera nella misericordia del Signore.

La sua speranza è vana perché la profezia non è condizionata. È assoluta.

È già sentenza di morte pronunciata. È come se il bambino fosse già morto.

**Ora, il settimo giorno il bambino morì e i servi di Davide temevano di annunciargli che il bambino era morto, perché dicevano: «Ecco, quando il bambino era ancora vivo, noi gli abbiamo parlato e non ha ascoltato le nostre parole; come faremo ora a dirgli che il bambino è morto? Farà di peggio!».**

Ora il settimo giorno il bambino muore. La profezia si compie.

I Servi di Davide temono di annunciargli che il bambino è morto.

Il motivo della loro paura è questo:

Ecco, quando il bambino era ancora vivo, noi gli abbiamo parlato e non ha ascoltato le nostre parole; come faremo ora a dirgli che il bambino è morto? Farà di peggio.

I nostri timori non sempre sono conformi ai sentimenti del cuore dell’altro.

Davide si umiliava e prega per ottenere la grazia da Dio. Non aveva altri fini.

La grazia, finché il bambino è in vita, può sempre essere concessa. Per questo lui non smetteva di pregare e di umiliarsi.

Quando non si conosce il motivo di un’azione, è sempre facile dare altre interpretazioni o significati.

**Ma Davide si accorse che i suoi servi bisbigliavano fra loro, comprese che il bambino era morto e disse ai suoi servi: «È morto il bambino?». Quelli risposero: «È morto».**

Ma Davide si accorge che i suoi servi bisbigliavano fra loro, comprese che il bambino era morto e disse ai suoi servi: è morto il bambino? Quelli rispondono: è morto.

Se il bambino è morto, non vi è più alcuna ragione per pregare e umiliarsi.

**Allora Davide si alzò da terra, si lavò, si unse e cambiò le vesti; poi andò nella casa del Signore e si prostrò. Rientrato in casa, chiese che gli portassero del cibo e mangiò.**

Allora Davide si alza da terra, si lava, si unge e cambia le vesti.

Poi va nella casa del Signore e si prostra.

Rientrato in casa, chiede che gli portino del cibo e mangia.

Davide riprende la vita di prima.

**I suoi servi gli dissero: «Che cosa fai? Per il bambino ancora vivo hai digiunato e pianto e, ora che è morto, ti alzi e mangi!».**

I suoi servi gli dicono: Che cosa fai? Per il bambino ancora vivo hai digiunato e pianto e, ora che è morto, ti alzi e mangi!

I servi non comprendono il cuore di Davide. Non sanno valutare il suo comportamento ai loro occhi non retto e non giusto.

Per un vivo si piange e per un morto si mangia. Dovrebbe essere il contrario.

**Egli rispose: «Quando il bambino era ancora vivo, digiunavo e piangevo, perché dicevo: “Chissà? Il Signore avrà forse pietà di me e il bambino resterà vivo”.**

Ecco la risposta di Davide.

Quando il bambino era ancora vivo, digiunavo e piangevo, perché dicevo: Chissà? Il Signore avrà forse pietà di me e il bambino resterà vivo.

Davide sperava di piegare il Signore a pietà per il suo grande pentimento.

Davide era veramente pentito, umiliato, rattristato.

**Ma ora egli è morto: perché digiunare? Potrei forse farlo ritornare? Andrò io da lui, ma lui non tornerà da me!».**

Ma ora che egli è morto, perché digiunare?

Potrei forse farlo ritornare? Andrò io da lui, ma lui non tornerà da me!

Nella Scrittura Santa ancora non abbiamo alcun caso di risurrezione.

La prima risurrezione avverrà con Elia profeta.

Davide neanche pensa che il Signore avrebbe potuto ridare la vita al figlio appena morto.

La fede nella risurrezione ancora non era sorta in Israele. Quando si moriva, si moriva e basta.

**Poi Davide consolò Betsabea sua moglie, andando da lei e giacendo con lei: così partorì un figlio, che egli chiamò Salomone. Il Signore lo amò**

Poi Davide consola Betsabea sua moglie, andando da lei e giacendo con lei.

Così partorì un figlio, che egli chiamò Salomone. Il Signore lo amò.

Questo è il significato del nome: Amato da Dio.

**e mandò il profeta Natan perché lo chiamasse Iedidià per ordine del Signore.**

Dio manda il profeta Natan perché lo chiamasse Iedidià per ordine del Signore.

Da “Amato da Dio” (Salomone) a “Vezzeggiato da Dio” (Iedidià).

Ora pace è fatta tra Dio e il suo re.

È fatta la pace. Resta la profezia di Natan che si deve compiere in ogni sua parola. Nulla di quanto è stato detto resterà incompiuto.

La storia nel suo evolversi ci rivelerà i modi e i tempi del compimento della Parola del Signore proferita per mezzo del suo profeta Natan.

**Intanto Ioab assalì Rabbà degli Ammoniti, si impadronì della città regale**

Intanto Ioab assale Rabbà degli Ammoniti. Si impadronisce della citta regale.

Finalmente la guerra contro gli Ammoniti volge al suo termine.

**e inviò messaggeri a Davide per dirgli: «Ho assalito Rabbà e mi sono già impadronito della città delle acque.**

Ioab invia messaggeri a Davide. È giusto che lui sappia ciò che sta per succedere e comunichi le sue intenzioni. Lui è il re e spetta a lui prendere l’ultima decisione.

Ecco il messaggio che Ioab fa giungere a Davide.

Ho assalito Rabbà e mi sono già impadronito della città delle acque.

Forse si stratta di un luogo di protezione delle acque che giungevano in città.

A quei tempi se veniva presa la sorgente delle acque o il canale, la città era costretta alla resa dopo pochi giorni.

**Ora raduna il resto del popolo, accàmpati contro la città e prendila; altrimenti, se la prendessi io, porterebbe il mio nome».**

Ecco come continua il messaggio.

Ora raduna il resto del popolo, accàmpati contro la città e prendila.

Altrimenti, se la prendessi io, porterebbe il mio nome.

Ioab in quest’azione è sommamente corretto nei confronti del suo re.

Vuole che la città porti il nome del re, non il suo.

Per questo lo invita a prendere parte alla guerra, portando il resto del popolo, cioè dei guerrieri di Israele.

**Davide radunò tutto il popolo, si mosse verso Rabbà, le diede battaglia e la occupò.**

Davide raduna tutto il popolo, si muove verso Rabbà, le dona battaglia e la occupa.

Il re compie il gesto finale. Il lavoro duro era stato fatto da Ioab e dai suoi soldati in lunghi mesi di assedio.

Il re è il capo di tutto il popolo ed è ben giusto che sia lui ad occuparla in nome e per conto di tutto il popolo.

L’onore che Ioab riserva al re va senz’altro ammirato.

**Prese dalla testa di Milcom la corona, che pesava un talento d’oro e aveva una pietra preziosa; essa fu posta sulla testa di Davide. Egli ricavò dalla città un bottino molto grande.**

Davide prende dalla testa di Milcom la corona, che pesa un talento d’oro e aveva una pietra preziosa.

Questa corona è di un valore inestimabile. È ricchezza incalcolabile.

La corona fu posta sulla testa di Davide.

Davide ricava dalla città un bottino molto grande.

A quei tempi le città venivano depredate, spogliate, di tutto si faceva razzia.

Una guerra persa gettava nella più grande povertà un intero popolo.

**Ne fece uscire gli abitanti e li impiegò alle seghe, ai picconi di ferro e alle asce di ferro e li trasferì alle fornaci da mattoni; allo stesso modo trattò tutte le città degli Ammoniti. Poi Davide tornò a Gerusalemme con tutta la sua gente.**

Davide fa uscire gli abitanti della città di Rabbà e li impiega alle seghe, ai picconi di ferro e alle asce di ferro e li trasferisce alle fornaci da mattoni.

Le persone abili divengono una forza di lavoro gratuita.

Una guerra persa riduceva in schiavitù molte persone.

Allo stesso modo tratta tutte le città degli Ammoniti.

Poi Davide torna a Gerusalemme con tutta la sua gente.

Meditiamo ancora per un po’ sulle stupide motivazioni di questa guerra.

Davide aveva mandato i suoi ministri presso gli Ammoniti per dimostrare solidarietà per la morte del re.

I consiglieri del nuovo re travisano il significato di questa visita buona, onesta, sincera, in qualcosa di losco.

Nasce una guerra che porta tanti lutti in tutta la regione.

Come essa finisce? Con la schiavitù di quasi tutti gli Ammoniti.

Un parola cattiva, una interpretazione maligna, un’opera di disprezzo ha generato la miseria e la schiavitù di un intero popolo.

Dovremmo meditare prima di dire una sola parola.

Tutto è dalla parola dell’uomo: la morte e la vita, la ricchezza e la povertà, la pace e la guerra, la comunione e la divisione.

La parola dell’uomo è come quella di Dio. Possiede una potenza di creazione.

Essa è però molto differente da quella di Dio.

Quella di Dio crea solo la vita. Quella dell’uomo genera distruzione, schiavitù, morte, ogni altro male.

**SECONDO LIBRO DEI RE V**

**CAPITOLO V**

**Naamàn, comandante dell’esercito del re di Aram, era un personaggio autorevole presso il suo signore e stimato, perché per suo mezzo il Signore aveva concesso la salvezza agli Aramei. Ma quest’uomo prode era lebbroso.**

Viene ora narrato un altro grande miracolo di Eliseo.

Questa volta non si tratta però di un figlio di Abramo, bensì di uno straniero.

Naamàn, comandante dell’esercito del re di Aram, è un personaggio autorevole presso il suo signore e stimato, perché per suo mezzo il Signore aveva concesso la salvezza agli Aramei.

La storia, anche quella pagana, è sempre letta in prospettiva di vera fede.

Il Signore è il Signore non solo di Israele e di Giuda, è anche il Signore di ogni popolo, ogni tribù, ogni nazione, ogni lingua.

È Lui il Signore della storia universale.

Questo mistero è veramente oltre la nostra mente. Ma è vero: il Signore è il Signore di ogni uomo.

Quanto avviene sulla terra e nei cieli è sempre sotto il governo della sua volontà. Lui vuole direttamente o per permissione.

Cosa vuole direttamente e cosa vuole per permissione è il mistero dei misteri.

A noi però è chiesto di vedere sempre Dio dietro ogni evento.

Perché Dio ha voluto questo? Perché Dio ha permesso questo? Perché Dio ha lasciato che ciò accadesse?

È sempre in visione di fede che dobbiamo leggere la nostra storia.

Ma quest’uomo prode è lebbroso.

Anche la lebbra di Naamàn deve essere letta in visione di grande fede.

**Ora bande aramee avevano condotto via prigioniera dalla terra d’Israele una ragazza, che era finita al servizio della moglie di Naamàn.**

Le vie storiche attraverso le quali il Signore entra nella storia di un persona sono veramente misteriose, arcane.

Ora bande aramee avevano condotto via prigioniera dalla terra d’Israele una ragazza, che era finita al servizio della moglie di Naamàn.

La storia è un crocevia di misteri che si intersecano, ma non si comprendono se non dopo che ognuno avrà svolto la sua missione.

Una banda aramea rapisce una ragazza e questa dove va a finire?

Proprio al servizio della moglie di Naamàn.

Il mistero si complica, anziché illuminarsi. Questa ragazza si comporta da vera donna di fede. È prigioniera, ma vuole il bene del suo padrone.

L’amore nel cuore solo il Signore lo può infondere.

Il Signore ricolma d’amore per il suo padrone il cuore di questa ragazza.

Questo perché il Signore ha deciso che Naamàn giunga alla vera fede.

Se questo non è mistero, quale altro evento potrà dirsi mistero?

**Lei disse alla padrona: «Oh, se il mio signore potesse presentarsi al profeta che è a Samaria, certo lo libererebbe dalla sua lebbra».**

La ragazza dice alla padrona:

Oh, se il mio signore potesse presentarsi al profeta che è a Samaria, certo lo libererebbe dalla sua lebbra.

Non sappiamo quale esperienza abbia questa giovane donna di Eliseo.

Una cosa è certa: la fama di Eliseo si era già diffusa in tutto il regno d’Israele.

Questa giovane donna sa che Eliseo compie prodigi. Può anche guarire dalla lebbra il suo padrone.

Di miracoli di lebbra ancora non ne abbiamo trovato.

Chi però compie un miracolo, può compiere ogni altro miracolo.

Non vi è differenza alcuna tra miracolo e miracolo. Sono tutti obbedienza della creazione al suo Signore e Dio.

Proferita la Parola di Dio, il miracolo avviene, si compie.

La Parola proferita è uguale per ogni miracolo. Si tratta solo di ordine diverso, a seconda del miracolo che si deve compiere.

**Naamàn andò a riferire al suo signore: «La ragazza che proviene dalla terra d’Israele ha detto così e così».**

Naamàn va a riferire al suo signore, cioè al suo re.

La ragazza che proviene dalla terra d’Israele ha detto così e così.

Naamàn si reca dal suo re perché sia lui a intercedere presso il re d’Israele perché lui sia accolto da Eliseo, una volta entrato in Samaria.

Si prende una via diplomatica, anziché seguire la via personale o familiare.

**Il re di Aram gli disse: «Va’ pure, io stesso invierò una lettera al re d’Israele». Partì dunque, prendendo con sé dieci talenti d’argento, seimila sicli d’oro e dieci mute di abiti.**

Il re di Aram è d’accordo che Naamàn parta. Così gli dice:

Va’ pure, io stesso invierò una lettera al re d’Israele.

Naamàn parte, prendendo con sé dodici talenti d’argento, seimila sicli d’oro e dieci mute di abiti.

Entra in Samaria con un ricco carico. Vuole pagare il suo guaritore.

La liberazione dalla lebbra di per sé non ha prezzo. Tuttavia una ricompensa bisogna pur offrirla al suo benefattore.

**Portò la lettera al re d’Israele, nella quale si diceva: «Orbene, insieme con questa lettera ho mandato da te Naamàn, mio ministro, perché tu lo liberi dalla sua lebbra».**

Porta la lettera al re d’Israele, nella quale si dice:

Orbene, insieme con questa lettera ho mandato da te Naamàn, mio ministro, perché tu lo liberi dalla sua lebbra.

Il re di Aram è ignorante di tutto ciò che si vive in Israele. Pensa sia il re a dover guarire Naamàn. Ignora che chi può guarire il suo servo è solo Eliseo.

**Letta la lettera, il re d’Israele si stracciò le vesti dicendo: «Sono forse Dio per dare la morte o la vita, perché costui mi ordini di liberare un uomo dalla sua lebbra? Riconoscete e vedete che egli evidentemente cerca pretesti contro di me».**

Ignoranza ancora più grande è quella del re d’Israele.

Letta la lettera, il re d’Israele si straccia le vesti dicendo:

Sono forse Dio per dare la morte o la vita, perché costui mi ordini di liberare un uomo dalla sua lebbra?

Riconoscete e vedete che egli evidentemente cerca pretesti contro di me.

Il re d’Israele è obbligato a sapere ciò che avviene nel suo regno.

È obbligato a conoscere che Eliseo è vero profeta del Dio vivente e che opera grandi prodigi nel popolo.

Se avesse conosciuto ciò che avveniva tra i suoi sudditi, senza alcuno scandalo avrebbe potuto inviare Naamàn da Eliseo.

Correggere l’ignoranza degli altri è un nostro grave obbligo. Non la possiamo correggere se non ci rivestiamo di grande conoscenza, scienza, sapienza.

L’ignoranza diviene nel re d’Israele anche fonte di cattiva interpretazione della lettera del re di Aram.

A volte per una cattiva interpretazione può scoppiare anche una guerra. Molti delitti avvengono per cattiva interpretazione, frutto di grande ignoranza.

Ogni uomo è obbligato alla scienza, alla sapienza, alla conoscenza, a sapere ciò che accade attorno a sé, per dare giusta risposta a colui che chiede.

A volte una giusta risposta salva una vita, la redime, la conduce nella verità.

**Quando Eliseo, uomo di Dio, seppe che il re d’Israele si era stracciate le vesti, mandò a dire al re: «Perché ti sei stracciato le vesti? Quell’uomo venga da me e saprà che c’è un profeta in Israele».**

Il re d’Israele non invia da Eliseo. Lascia Naamàn senza alcuna salvezza.

Quando Eliseo, uomo di Dio, viene a sapere che il re d’Israele si era stracciate le vesti, manda a dire al re:

Perché ti sei stracciato le vesti? Quell’uomo venga da me e saprà che c’è un profeta in Israele.

Eliseo viene incontro sia al re d’Israele che a Naamàn.

Salva il re d’Israele da un grave incidente diplomatico. Naamàn non deve andare da lui perché guarisce, ma perché vero profeta del Dio vivente.

Eliseo ribadisce qual è la sua missione sulla terra. Non è quella di guarire il corpo, bensì di sanare il cuore, l’anima, lo spirito.

Sanato l’uomo interiore, l’uomo esteriore può vivere in qualsiasi condizione.

Ma se si guarisce l’uomo esteriore, lo si guarisce perché venga sanato e santificato anche l’uomo interiore.

È la guarigione interiore che interessa al profeta. Quella esteriore è data perché avvenga la prima. Se la prima non avviene, la seconda non salva l’uomo. Lo libera da un male, ma non lo libera dal male.

**Naamàn arrivò con i suoi cavalli e con il suo carro e si fermò alla porta della casa di Eliseo.**

Naamàn arriva con i suoi cavalli e con il suo carro e si ferma alla porta della casa di Eliseo.

Quest’uomo si presenta ad Eliseo ostentando tutta la grandezza della sua posizione politica. Lui è uomo che conta sulla terra.

Conterà anche sulla terra, poco però conta dinanzi al Signore.

Dinanzi al Signore ci si deve presentare sempre nella più grande umiltà.

Ed è proprio la virtù dell’umiltà che Eliseo vuole insegnare a quest’uomo.

**Eliseo gli mandò un messaggero per dirgli: «Va’, bàgnati sette volte nel Giordano: il tuo corpo ti ritornerà sano e sarai purificato».**

Eliseo non lo riceve. Non si presenta al suo cospetto. Neanche lo degna di uno sguardo. Non lo vede ancora pronto per incontrarlo.

Gli manda un messaggero per dirgli:

Va’, bagnati sette volte nel Giordano: il tuo corpo ti riornerà sano e sarai purificato.

Se Naamàn vorrà guarire, dovrà bagnarsi sette volte nel fiume Giordano.

Eliseo mette quest’uomo dinanzi alla più grande umiltà, ma anche ad una fede grandissima.

Quest’uomo dovrà credere che la sua purificazione è nelle acque del Giordano.

Non è in un rito magico o altro. È nella sua obbedienza.

La parola è stata proferita. Se vuole la guarigione è questa la via, non ve ne sono altre. Non esistono per lui.

Non è la sua presenza che guarisce, ma la sua parola. Naamàn crederà e sarà guarito per sempre. Non crederà, rimarrà con la sua lebbra.

È l’obbedienza che guarisce, non le acque del Giordano.

È la fede che sana, non le cose che vengono comandate. L’acqua serve solo per compiere l’obbedienza.

**Naamàn si sdegnò e se ne andò dicendo: «Ecco, io pensavo: “Certo, verrà fuori e, stando in piedi, invocherà il nome del Signore, suo Dio, agiterà la sua mano verso la parte malata e toglierà la lebbra”.**

Naamàn si sdegna e se ne va dicendo:

Ecco, io pensavo: Certo, verrà fuori e, stando in piedi, invocherà il nome del Signore, suo Dio, agiterà la sua mano verso la parte malata e toglierà la lebbra.

Naamàn si attendeva di essere trattato da vero funzionario regio.

Avrebbe voluto vedere uno di quei riti “magici” che compivano i falsi profeti, che sempre facevano spettacolo attorno a loro.

La fede non è spettacolo. La fede è purissima obbedienza.

La fede non è ritualità. È ascolto di una parola nella quale è la nostra salvezza.

La fede non è onore verso la nostra persona e neanche riconoscimento della nostra posizione sociale, politica, militare, economica.

La fede è portare la nostra vita, iniziando dal nostro corpo, nella Parola del Signore.

La fede per Naamàn è una sola: umiliarsi e scendere sette volte a bagnarsi nel fiume Giordano.

Se Naamàn vuole la guarigione è lì che dovrà recarsi. Se non la vuole, potrà anche ritornarsene da dove è venuto.

Lui è venuto per la guarigione, non per ricevere onore e gloria o per assistere a riti “magici” e ingannatori.

**Forse l’Abanà e il Parpar, fiumi di Damasco, non sono migliori di tutte le acque d’Israele? Non potrei bagnarmi in quelli per purificarmi?». Si voltò e se ne partì adirato.**

Ecco cosa aggiunge ancora Naamàn nella sua insipienza e stoltezza.

Forse che l’Abanà e il Parpar, fiumi di Damasco, non sono migliori di tutte le acque d’Israele? Non potrei bagnarmi in quelli per purificarmi?

Si volta e se ne parte adirato.

Quest’uomo ancora è uno stolto e un insipiente.

Non è l’acqua che risana o guarisce. È la parola di Dio che per un istante rende quell’acqua portatrice di sanità e di purificazione.

Non è il Giordano che possiede virtù terapeutiche, di vera guarigione dalla lebbra. È la parola del Signore, pronunciata da Eliseo, che conferisce per un istante e solo per Naamàn la virtù di risanare il suo corpo.

Le acque di Damasco possono essere anche migliori. Ma su di esse non è stata proferita alcuna parola del Signore.

Sono migliori come acque, ma non contengono nessuna virtù terapeutica, di guarigione. Se si bagnasse in quelle, rimarrebbe con la sua lebbra.

Quando l’uomo è stolto, è stolto. Naamàn è stolto perché non distingue la fede dal rito. I riti possono essere tutti uguali ed anche migliori. La fede invece è solo nella Parola del Signore.

È la fede che dona verità di salvezza al rito. Questo vale anche per i sacramenti della Chiesa. È la fede che salva, mai il rito. La fede però si esprime e si compie attraverso il rito.

Anche noi chiesa siamo stolti, quando separiamo il rito dalla fede, prendiamo il rito e lasciamo la fede.

**Gli si avvicinarono i suoi servi e gli dissero: «Padre mio, se il profeta ti avesse ordinato una gran cosa, non l’avresti forse eseguita? Tanto più ora che ti ha detto: “Bàgnati e sarai purificato”».**

La fede va sempre aiutata nel suo farsi e nel suo realizzarsi.

Gli si avvicinano i suoi servi e gli dicono:

Padre mio, se il profeta ti avesse ordinato una grande cosa, non l’avresti eseguita? Tanto più ora che ti ha detto: Bàgnati e sarai purificato.

Questi servi sono saggi. Amano il loro padrone e lo conducono ad un sano ragionamento.

Sempre la fede va aiutata dalla razionalità. Una fede senza razionalità rimane incompiuta, imperfetta, incapace di dare vera salvezza.

La razionalità è linfa vitale per la vera fede. Questa non è un sentimento, è un vero atto umano, posto cioè da tutto l’uomo, in ogni sua più piccola o grande qualità del suo essere.

I servi portano Naamàn a scendere dalla sua superbia e a porsi in umiltà dinanzi ad Eliseo.

Nella sua superbia di certo avrebbe fatto un’opera grandiosa per guarire.

Nella sua umiltà invece deve fare un’opera che non gli costa nulla: se non di essere umile, obbediente, fidandosi della parola che ha ascoltato.

Sempre la fede ha bisogno di coloro che l’aiutano nel suo farsi in un cuore.

Siamo dalla fede, ma anche dalla saggezza gli uni dagli altri.

Naamàn è dalla saggezza dei suoi servi che lo portano a riflettere e a scegliere il meglio per lui e il meglio è la parola ascoltata.

**Egli allora scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola dell’uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato.**

Egli allora scende e si immerge nel Giordano sette volte, secondo la parola dell’uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo.

Egli era purificato. La lebbra era scomparsa dalle sue carni.

Il miracolo si è compiuto. La parola proferita da Eliseo è purissima verità.

Ciò che essa annunziava si è anche compiuto.

Ma sempre la Parola del Signore, proferita dai suoi amici e dai suoi profeti, si compie, avviene, si realizza.

La Parola di Dio è la stessa ieri, oggi, sempre, non muta, non cambia, non si trasforma, non si altera, non modifica i suoi contenuti di vera salvezza.

Ora Naamàn sa quanto è potente la Parola di Eliseo.

**Tornò con tutto il seguito dall’uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c’è Dio su tutta la terra se non in Israele. Adesso accetta un dono dal tuo servo».**

Ora torna con tutto il seguito dall’uomo di Dio.

Entra e sta davanti a lui, dicendo:

Ecco, ora so che non c’è Dio su tutta la terra se non in Israele.

Adesso accetta un dono dal tuo servo.

Naamàn fa una vera professione di fede. Riconosce il Dio d’Israele come l’unico vero Dio su tutta la terra. Non vi sono altri Dèi veri. Di Dèi ve ne sono una infinità, ma essi sono tutti falsi, sono opera della mente e delle mani dell’uomo.

Il miracolo a questo serve: a creare la vera fede nei cuori, in ogni cuore.

In Naamàn si è compiuto un duplice miracolo: il miracolo del corpo ha generato e prodotto il miracolo del cuore, dell’anima, dello spirito.

Ora lui è un vero credente nel Dio d’Israele. Il Dio d’Israele è anche il suo Dio.

Per questo duplice dono ottenuto, Naamàn vuole fare un dono all’uomo di Dio.

Lui è venuto con ricchi doni e vuole lasciarli tutti ad Eliseo.

**Quello disse: «Per la vita del Signore, alla cui presenza io sto, non lo prenderò». L’altro insisteva perché accettasse, ma egli rifiutò.**

Quello dice: Per la vita del Signore, alla cui presenza io sto, non lo prenderò.

Eliseo si rifiuta di accettare un qualsiasi dono da parte di Naamàn.

Il dono di Dio non può essere ricompensato se non attraverso una vita di vera fede, vera obbedienza al Signore.

Se Naamàn vuole ringraziare il Signore, viva secondo la Parola del Signore.

È questo l’unico vero possibile gradito ringraziamento.

L’uomo di Dio deve sempre separare la Parola dalla ricompensa.

La ricompensa dell’uomo di Dio è solo il Signore, mai l’uomo.

**Allora Naamàn disse: «Se è no, sia permesso almeno al tuo servo di caricare qui tanta terra quanta ne porta una coppia di muli, perché il tuo servo non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dèi, ma solo al Signore.**

Naamàn non insiste. Rispetta la volontà di Eliseo.

Allora Naamàn dice: Se è no, sia permesso almeno al tuo servo di caricare qui tanta terra quanta ne porta una coppia di muli, perché il tuo servo non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dèi, ma solo al Signore.

Naamàn attesta ad Eliseo la sua vera conversione.

La terra gli serve per riprodurre nella sua casa il luogo dove abita il Dio d’Israele in modo che lui sia sempre in comunione con il vero Dio.

È come se Naamàn volesse trasportare la terra di Canaan, terra del vero Dio, nella sua casa. Così lui sarebbe stato sempre nella Terra Promessa con il vero Dio.

Ancora l’idea di Dio in Naamàn ha bisogno di tanta purificazione, ma l’inizio della fede non è mai il suo compimento, mai la sua perfezione.

Ancora la sua idea di Dio è troppo materializzata. Il vero Dio è presenza onnipresente. È tutto, sempre, in ogni luogo. Non è il Dio di un luogo, ma il Dio che è in ogni luogo. Lui è l’infinito senza alcun limite.

Il Signore però cammina sempre con un uomo storico ed è ben giusto rispettare le idee, aiutandole nel loro cammino verso la più alta perfezione.

**Però il Signore perdoni il tuo servo per questa azione: quando il mio signore entra nel tempio di Rimmon per prostrarsi, si appoggia al mio braccio e anche io mi prostro nel tempio di Rimmon, mentre egli si prostra nel tempio di Rimmon. Il Signore perdoni il tuo servo per questa azione».**

Naamàn ha però dei compiti istituzionali che necessariamente dovrà assolvere.

Ecco cosa chiede ora ad Eliseo.

Però il Signore perdoni il tuo servo per questa azione:

quando il mio signore entra nel tempio di Rimmon per prostrarsi, si appoggia al mio braccio e anche io mi prostro nel tempio di Rimmon, mentre egli si prostra nel tempio di Rimmon.

Il Signore perdoni il tuo servo per quest’azione.

Naamàn dice al profeta qual è la sua condizione storica presso il re.

Lui lo dovrà accompagnare nel tempio del falso dio e dovrà prostrarsi dinanzi a lui, non per fede, non perché crede, ma per assolvere un suo preciso compito che è quello di accompagnare il suo re.

Può Naamàn fare questo, senza rinnegare o offendere il vero Dio?

**Egli disse: «Va’ in pace». Partì da lui e fece un bel tratto di strada.**

Eliseo gli dice: Va’ in pace.

È come se gli desse il permesso di continuare ad accompagnare il suo re nel tempio del falso dio.

Naamàn parte da lui e fa un bel tratto di strada.

La fede di certo va vissuta in tutte le conseguenze. Ma vi è fede da fede. Vi è la fede incipiente, la fede matura, la fede perfetta.

Naamàn è di fede incipiente, non si può chiedere di vivere di fede matura o perfetta. Gli si chiede di crescere in essa.

La dimensione dinamica della fede va sempre tenuta in grande considerazione.

Man mano che Naamàn crescerà nella fede, troverà lui stesso vie e forme per abbandonare questa sua carica istituzionale.

A noi è chiesto di mettere la fede in un cuore e di farla crescere. Sarà poi la fede cresciuta a camminare nella pienezza della sua verità.

Noi invece procediamo all’opposto di questa regola: imponiamo le cose da fare, senza però mettere la fede nel cuore.

La fede non cresce perché si vietano o si impongono cose. La fede cresce se essa stessa giunge alla decisione di seguire la verità in essa contenuta.

È tutto questo il faticoso lavoro della fede: aiutarla nel suo crescere e nel suo divenire. Una fede adulta fa cose in pienezza di verità. Una fede incipiente, fa cose secondo la piccola potenza di verità che ancora la muove.

La pastorale sempre deve affrontare questa dinamicità della fede.

Essa mai lo potrà ignorare, anche perché i pastori sono i creatori della fede nel popolo del Signore. Non sono loro i moralizzatori della società e neanche della Chiesa.

Salva il mondo chi lavora sulla fede, facendola crescere nei cuori.

Ora Naamàn è sulla strada del ritorno con la fede nel vero Dio nel suo cuore.

**Giezi, servo di Eliseo, uomo di Dio, disse fra sé: «Ecco, il mio signore ha rinunciato a prendere dalla mano di questo arameo, Naamàn, ciò che egli aveva portato; per la vita del Signore, gli correrò dietro e prenderò qualche cosa da lui».**

Ora avviene un fatto che non è per nulla santo. Esso rivela un cuore meschino, attaccato al facile guadagno. Si approfitta della religione e della fede per un interesse personale.

Eliseo non aveva voluto accettare alcun dono da parte di Naamàn.

Giezi, servo di Eliseo, pensa invece di sfruttare a suo vantaggio la generosità di Naamàn, servendosi però del nome di Eliseo. Ecco cosa fa.

Giezi, servo di Eliseo, uomo di Dio, dice fra sé:

Ecco, il mio signore ha rinunciato a prendere dalla mano di questo arameo, Naamàn, ciò che egli aveva portato.

Per la vita del Signore, gli correrò dietro e prenderò qualcosa da lui.

Giezi si lascia travolgere dalla cupidigia. Non comprende che la gratuità è il segno che distingue il vero profeta dal falso.

Il vero profeta agisce nella più grande gratuità. Il falso profeta lavora per un vile e triste peccaminoso guadagno. È peccaminoso perché fondato sulla menzogna e sull’inganno.

È facile sapere chi è falso profeta e chi è vero. Il vero profeta dona senza ricevere nulla in cambio. Il falso non dona nulla e riceve tutto.

Il vero profeta copre la gente che a lui si rivolge. Il falso profeta spoglia la gente che corre da lui. La differenza è grande.

Giezi agisce come se fosse alle dipendenze di un falso profeta.

**Giezi inseguì Naamàn. Naamàn, vedendolo correre verso di sé, saltò giù dal carro per andargli incontro e gli domandò: «Tutto bene?».**

Giezi insegue Naamàn. Naamàn, vedendolo correre verso di sé, salta giù dal carro per andargli incontro e gli domanda. Tutto bene?

Naamàn riverisce Giezi come se fosse lui Eliseo. Onora il servo per onorare il suo signore. Compie un atto di grande fede e grande umanità.

Rispetta veramente Eliseo, il suo benefattore.

**Quello rispose: «Tutto bene. Il mio signore mi ha mandato a dirti: “Ecco, proprio ora, sono giunti da me due giovani dalle montagne di Èfraim, da parte dei figli dei profeti. Da’ loro un talento d’argento e due mute di abiti”».**

Ecco cosa gli risponde Giezi:

Tutto bene. Il mio signore mi ha mandato a dirti: Ecco, proprio ora, sono giunti da me due giovani dalle montagne di Èfraim, da parte dei figli dei profeti.

**Da’ loro un talento d’argento e due mute di abiti.**

Giezi è un vero ingordo, un concupiscente, uno che brama le cose della terra. È ad esse attaccato.

È anche un grande bugiardo, un mentitore, un ingannatore. È persona di bassa moralità. Sta con il profeta, ma non ha appreso nulla da lui.

Si può stare accanto al profeta e rimanere rozzi nella moralità, nella fede, nella carità, in ogni altra virtù.

Quando succede questo e perché?

Questo succede quando si sta accanto al profeta solo con il corpo, ma non con lo spirito. Si sta accanto a lui per le cose della materia, non per quelle dell’anima. Si vive una relazione puramente esteriore, non interiore.

Non si sta accanto all’altro per apprendere dall’altro, imparare dall’altro, elevarci assieme all’altro, camminare più speditamente verso Dio con Dio.

Chi vuole crescere assieme al profeta nella fede e nella moralità del profeta, prima di ogni cosa deve iniziare ad ascoltarlo come vero profeta, vero uomo di Dio, anche per noi e non solo per gli altri.

È questo il nostro grande errore: noi pensiamo che il profeta è per gli altri, ma non per noi. Gli altri sono senza Dio. Noi Dio lo possediamo. Gli altri sono senza moralità. Noi la nostra moralità la possediamo.

Questo pensiero contorto che non ci permette di leggere all’interno della nostra coscienza, fa sì che noi inganniamo e illudiamo noi stessi.

Camminiamo solo fisicamente con il profeta, ma non spiritualmente. Poi quando la nostra vita richiede un’alta moralità, un alto distacco dai beni di questo mondo… quando richiede una qualche rinuncia o una privazione, è allora che si scopre la fragilità della nostra vita spirituale.

Ciò che abbiamo omesso nella conquista delle virtù, poi si rivela come un grave deficit spirituale che non ci aiuta, anzi si ritorce contro di noi.

Giezi non ha appreso dal profeta la libertà delle cose, lui non ha imparato, vivendo accanto al profeta, di vivere con il cuore distaccato dai beni di questo mondo, nel momento in cui ogni ben di Dio rifiutato da Eliseo, la sua concupiscenza degli occhi esplode in lui e necessariamente dovrà rincorrere Naamàn perché lui gli doni qualcosa.

Sempre questo avverrà, quando noi non cresciamo nelle stesse virtù del profeta o dell’uomo di Dio con il quale camminiamo o al quale prestiamo servizio.

L’educazione, la formazione ascetica è via primaria per resistere agli attacchi della tentazione che puntualmente si presenteranno alla nostra porta.

Chi omette questa formazione si troverà come Giezi a rincorrere qualcuno per ricevere da lui qualcosa che il profeta aveva già rifiutato perché inutile, vano, non consono e non giusto per la sua missione di vero profeta del Dio vivente, che tutto deve fondare sulla più grande e assoluta gratuità.

È però sempre così: chi cammina con il santo spesso non si fa santo.

**Naamàn disse: «È meglio che tu prenda due talenti», e insistette con lui. Chiuse due talenti d’argento in due sacchi insieme con due mute di abiti e li diede a due suoi servi, che li portarono davanti a Giezi.**

Naamàn pensa che sia veramente Eliseo a chiedere, e dice:

è meglio che tu prenda due talenti. E insiste con lui.

Chiude due talenti d’argento in due sacchi insieme con due mute di abiti e li dona a due suoi servi, che li portano davanti a Giezi.

Non solo Naamàn gli dona in più di quanto chiesto, vuole anche che siano due dei suoi servi a portare ogni cosa a casa di Giezi.

Fa ogni cosa per riguardo ad Eliseo, non di certo per riguardo a Giezi, il quale lo aveva ingannato, mentendo.

**Giunto alla collina, questi prese dalla loro mano il tutto e lo depose in casa, quindi rimandò quegli uomini, che se ne andarono.**

Giunto alla collina, Giezi prende dalla loro mano il tutto e lo depone in casa.

Quindi rimanda quegli uomini, che se ne vanno.

Il delitto è commesso all’insaputa di Eliseo.

**Poi egli andò a presentarsi al suo signore. Eliseo gli domandò: «Giezi, da dove vieni?». Rispose: «Il tuo servo non è andato da nessuna parte».**

Poi lui va a presentarsi al suo signore.

Eliseo gli domanda: Giezi, da dove vieni?

Risponde Giezi: Il tuo servo non è andato da nessuna parte.

Non solo Giezi commette il male, ingannando gli uomini, pensa anche di ingannare Eliseo.

Giezi vede Eliseo come ogni altro uomo. Sa qualcosa, ma non sa tutto. Vede qualcosa, ma non vede tutto. Immagina qualcosa, ma non immagina tutto.

Il profeta invece vede con gli occhi di Dio, conosce con la scienza dell’Altissimo, opera con la sua Parola Creatrice e Onnipotente.

**Egli disse: «Non ero forse presente in spirito quando quell’uomo si voltò dal suo carro per venirti incontro? Era forse il tempo di accettare denaro e di accettare abiti, oliveti, vigne, bestiame minuto e grosso, schiavi e schiave?**

La risposta di Eliseo lascia Giezi senza respiro.

Non ero forse presente in spirito quando quell’uomo si voltò dal suo carro per venirti incontro?

Era forse il tempo di accettare denaro e di accettare abiti, oliveti, vigne, bestiame minuto e grosso, schiavi e schiave?

Un profeta vive di totale gratuità. Non vende il dono di Dio. Neanche deve far pensare che vi sia un qualche utile per lui.

La visione in spirito è una presenza particolare. Il profeta è assente con il corpo, ma vede come se fosse presente.

È lì, ma in una maniera invisibile. Vede come in un film tutto quello che accade come se fosse dinanzi ai suoi occhi.

Non è immaginazione. È vera visione, perché vera presenza nello spirito.

**Ma la lebbra di Naamàn si attaccherà a te e alla tua discendenza per sempre». Uscì da lui lebbroso, bianco come la neve.**

Ecco ora la punizione per questo peccato.

Ma la lebbra di Naamàn si attaccherà a te e alla tua discendenza per sempre.

Giezi esce da Eliseo lebbroso, bianco come la neve.

La lebbra della concupiscenza degli occhi è ora visibile. Prima era invisibile. Ora tutto il mondo sa che Giezi ha tradito il profeta del Dio vivente.

Il profeta riceve tutto da Dio, niente dall’uomo.

Lui non vende la sua profezia e neanche i suoi miracoli.

La storia di una sola persona è fatta da una moltitudine di altre persone.

Nessuna storia personale è fatta dalla sola persona.

Nella storia di Naamàn entrano le bande aramee, la ragazza rapita, la moglie di Naamàn, il re di Aram, il re d’Israele, Eliseo, i servi di Naamàn.

Alla fine vi si introduce anche Giezi per provare la conversione vera di Naamàn.

Tutte queste persone sono *“necessarie”* a Dio per rivelare la sua gloria.

Questo deve significare per tutti che la nostra presenza nella storia non è vana.

Ognuno di no deve mettere nella storia la sua opera, il suo peso, la sua parola, la sua presenza attiva e responsabile.

Ognuno è responsabile dinanzi a Dio di omissione, se non vi mette con sapienza e intelligenza se stesso.

**DAL LILBRO DEI SALMI XXXII Li**

**SALMO XXXII**

***Di Davide. Maskil.***

Il Salmo è di Davide. Maskil è il Sapiente, l’Esperto, il Saggio.

**Beato l’uomo a cui è tolta la colpa e coperto il peccato.**

L’uomo è peccatore. Anche per inavvertenza non è puro, non santo agli occhi del suo Creatore, del suo Signore.

*Beato l’uomo a cui è tolta la colpa e coperto il peccato.*

L’uomo non è beato quando pecca, quando trasgredisce, quando delinque.

È beato quando gli viene tolta la colpa e coperto il peccato.

La vera beatitudine per un uomo è vivere nella pace e nell’amicizia con il suo Dio. Dio cancella, rimuove il suo peccato e l’uomo entra nella vera beatitudine.

Nel peccato, nella trasgressione, nella colpa non vi è beatitudine, perché non vi potrà essere vera vita. Il peccato è morte.

**Beato l’uomo a cui Dio non imputa il delitto e nel cui spirito non è inganno.**

Dio e l’uomo però devono agire congiuntamente. Il Signore deve togliere la colpa dal cuore. L’uomo deve togliere l’inganno dal suo spirito.

*Beato l’uomo a cui Dio non imputa il delitto e nel cui spirito non è inganno.*

Senza questa azione congiunta di Dio e dell’uomo non vi è beatitudine, anche perché con l’inganno nello Spirito l’uomo ritorna subito nel suo peccato.

Beato è l’uomo che vive senza peccato e per questo all’azione di Dio deve corrispondere anche una sua azione ferma, risoluta di non peccare più.

Ecco un insegnamento forte, autorevole della Rivelazione, della divina verità.

*Non confidare nelle tue ricchezze e non dire: «Basto a me stesso». Non seguire il tuo istinto e la tua forza, assecondando le passioni del tuo cuore. Non dire: «Chi mi dominerà?», perché il Signore senza dubbio farà giustizia. Non dire: «Ho peccato, e che cosa mi è successo?», perché il Signore è paziente.*

*Non essere troppo sicuro del perdono tanto da aggiungere peccato a peccato. Non dire: «La sua compassione è grande; mi perdonerà i molti peccati», perché presso di lui c’è misericordia e ira, e il suo sdegno si riverserà sui peccatori.*

*Non aspettare a convertirti al Signore e non rimandare di giorno in giorno, perché improvvisa scoppierà l’ira del Signore e al tempo del castigo sarai annientato. Non confidare in ricchezze ingiuste: non ti gioveranno nel giorno della sventura.*

*Non dire: «A causa del Signore sono venuto meno», perché egli non fa quello che detesta. Non dire: «Egli mi ha tratto in errore», perché non ha bisogno di un peccatore.*

*Il Signore odia ogni abominio: esso non è amato da quelli che lo temono. Da principio Dio creò l’uomo e lo lasciò in balìa del suo proprio volere. Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti; l’essere fedele dipende dalla tua buona volontà. Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà.*

*Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa. I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini. A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare (Sir 15,11-20).*

*Come neve d’estate e pioggia alla mietitura, così l’onore non conviene allo stolto. Come passero che svolazza, come rondine che volteggia, così una maledizione immotivata non ha effetto. La frusta per il cavallo, la cavezza per l’asino e il bastone per la schiena degli stolti. Non rispondere allo stolto secondo la sua stoltezza, per non divenire anche tu simile a lui. Rispondi allo stolto secondo la sua stoltezza, perché egli non si creda saggio.*

*Si taglia i piedi e beve amarezze chi invia messaggi per mezzo di uno stolto. Come pendono le gambe da uno zoppo, così una massima sulla bocca dello stolto. Come chi lega una pietra alla fionda, così chi attribuisce onori a uno stolto. Come ramo spinoso in mano a un ubriaco, così una massima sulla bocca dello stolto. È come un arciere che colpisce a caso chi paga lo stolto o stipendia il primo che passa.*

*Come il cane torna al suo vomito, così lo stolto ripete le sue stoltezze. Hai visto un uomo che è saggio ai suoi occhi? C’è più da sperare da uno stolto che da lui.*

*Il pigro dice: «C’è una belva per la strada, un leone si aggira per le piazze». La porta gira sui cardini, così il pigro sul suo letto. Il pigro immerge la mano nel piatto, ma dura fatica a riportarla alla bocca. Il pigro si crede più saggio di sette persone che rispondono con senno. È simile a chi prende un cane per le orecchie un passante che si intromette nella lite di un altro. Come un pazzo che scaglia tizzoni e frecce di morte, così è colui che inganna il suo prossimo e poi dice: «Ma sì, è stato uno scherzo!».*

*Per mancanza di legna il fuoco si spegne; se non c’è il calunniatore, il litigio si calma. Mantice per il carbone e legna per il fuoco, tale è l’attaccabrighe per attizzare le liti. Le parole del calunniatore sono come ghiotti bocconi, che scendono fin nell’intimo. Come patina d’argento su un coccio di creta sono le labbra lusinghiere con un cuore maligno. Chi odia si maschera con le labbra, ma nel suo intimo cova inganni; anche se usa espressioni melliflue, non credergli, perché nel cuore egli ha sette obbrobri. Chi odia si nasconde con astuzia, ma la sua malizia apparirà pubblicamente. Chi scava una fossa vi cadrà dentro e chi rotola una pietra, gli ricadrà addosso. Una lingua bugiarda fa molti danni, una bocca adulatrice produce rovina (Pr 26,1-28).*

*Ci sono stati anche falsi profeti tra il popolo, come pure ci saranno in mezzo a voi falsi maestri, i quali introdurranno fazioni che portano alla rovina, rinnegando il Signore che li ha riscattati. Attirando su se stessi una rapida rovina, molti seguiranno la loro condotta immorale e per colpa loro la via della verità sarà coperta di disprezzo. Nella loro cupidigia vi sfrutteranno con parole false; ma per loro la condanna è in atto ormai da tempo e la loro rovina non si fa attendere.*

*Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò in abissi tenebrosi, tenendoli prigionieri per il giudizio. Ugualmente non risparmiò il mondo antico, ma con altre sette persone salvò Noè, messaggero di giustizia, inondando con il diluvio un mondo di malvagi. Così pure condannò alla distruzione le città di Sòdoma e Gomorra, riducendole in cenere, lasciando un segno ammonitore a quelli che sarebbero vissuti senza Dio. Liberò invece Lot, uomo giusto, che era angustiato per la condotta immorale di uomini senza legge. Quel giusto infatti, per quello che vedeva e udiva mentre abitava in mezzo a loro, giorno dopo giorno si tormentava a motivo delle opere malvagie. Il Signore dunque sa liberare dalla prova chi gli è devoto, mentre riserva, per il castigo nel giorno del giudizio, gli iniqui, soprattutto coloro che vanno dietro alla carne con empie passioni e disprezzano il Signore.*

*Temerari, arroganti, non temono d’insultare gli esseri gloriosi decaduti, mentre gli angeli, a loro superiori per forza e potenza, non portano davanti al Signore alcun giudizio offensivo contro di loro. Ma costoro, irragionevoli e istintivi, nati per essere presi e uccisi, bestemmiando quello che ignorano, andranno in perdizione per la loro condotta immorale, subendo il castigo della loro iniquità. Essi stimano felicità darsi ai bagordi in pieno giorno; scandalosi e vergognosi, godono dei loro inganni mentre fanno festa con voi, hanno gli occhi pieni di desideri disonesti e, insaziabili nel peccato, adescano le persone instabili, hanno il cuore assuefatto alla cupidigia, figli di maledizione! Abbandonata la retta via, si sono smarriti seguendo la via di Balaam figlio di Bosor, al quale piacevano ingiusti guadagni, ma per la sua malvagità fu punito: un’asina, sebbene muta, parlando con voce umana si oppose alla follia del profeta. Costoro sono come sorgenti senz’acqua e come nuvole agitate dalla tempesta, e a loro è riservata l’oscurità delle tenebre. Con discorsi arroganti e vuoti e mediante sfrenate passioni carnali adescano quelli che da poco si sono allontanati da chi vive nell’errore. Promettono loro libertà, mentre sono essi stessi schiavi della corruzione. L’uomo infatti è schiavo di ciò che lo domina.*

*Se infatti, dopo essere sfuggiti alle corruzioni del mondo per mezzo della conoscenza del nostro Signore e salvatore Gesù Cristo, rimangono di nuovo in esse invischiati e vinti, la loro ultima condizione è divenuta peggiore della prima. Meglio sarebbe stato per loro non aver mai conosciuto la via della giustizia, piuttosto che, dopo averla conosciuta, voltare le spalle al santo comandamento che era stato loro trasmesso. Si è verificato per loro il proverbio: «Il cane è tornato al suo vomito e la scrofa lavata è tornata a rotolarsi nel fango» (2Pt 2,1-22).*

L’azione congiunta di Dio e dell’uomo deve essere una sola azione. È necessario il perdono di Dio ed è urgente l’impegno dell’uomo.

**Tacevo e si logoravano le mie ossa, mentre ruggivo tutto il giorno.**

Ora il Salmista ci rivela lo stato del suo animo, del suo cuore, del suo corpo.

*Tacevo e si logoravano le mie ossa, mentre ruggivo tutto il giorno.*

Egli ruggisce come un leone catturato, fatto prigioniero, privato della sua libertà.

Ruggiva e taceva e mentre taceva si logoravano le sue ossa.

Vedeva la sua cattura, la sua prigionia, il suo stato miserevole e nulla era nelle sue mani, perché tutto era nelle mani del suo Dio.

Vi sono certe esperienze di dolore, sofferenza, angustia, malattia, povertà in cui l’uomo necessariamente deve confessare la sua nullità, il suo niente.

Lui è semplicemente dal suo Dio, dal suo Signore. La sua vita non è nelle sue mani. È questa la vera fede. Accogliersi dal suo Dio. Vedersi dal suo Signore.

**Giorno e notte pesava su di me la tua mano, come nell’arsura estiva si inaridiva il mio vigore.**

La mano di Dio pesa perché la liberazione tarda a venire. Lui si sente prigioniero, catturato, chiuso nel suo male.

*Giorno e notte pesava su di me la tua mano, come nell’arsura estiva si inaridiva il mio vigore.*

Quest’uomo sentiva giorno e notte il peso della sua condizione. Non vi era via di salvezza umana per lui. La sua vita si stava inaridendo.

Non vi era più vigore nel suo corpo. Tutto in lui si stava prosciugando.

È questa un’esperienza di nullità, pochezza. Niente è nelle sue mani. Nulla può fare. Non c’è salvezza dalla terra, dagli uomini.

È come se Dio volesse imporre la sua presenza, la sua Signoria, la sua Onnipotenza, la sua forza, il suo vigore.

È come se Dio gli volesse dire: Se vuoi essere, dovrai essere necessariamente da me, per me. Da te non sei nulla.

**Ti ho fatto conoscere il mio peccato, non ho coperto la mia colpa. Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità» e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.**

In questa condizione di forte disagio, di grande impossibilità fisica e spirituale, l’uomo si ricorda del suo peccato, della sua colpa.

*Ti ho fatto conoscere il mio peccato, non ho coperto la mia colpa. Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità» e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.*

L’uomo fa conoscere a Dio qual è il suo peccato. Non gli tiene nascosta la sua colpa. Gli rivela la trasgressione da lui operata.

Questo però non basta per avere il perdono. È necessario confessare al Signore le proprie iniquità.

Si confessano riconoscendole e chiedendo umilmente perdono. La richiesta di perdono è essenziale per ottenere la remissione delle colpe.

Si riconoscono le proprie colpe, si chiede umilmente perdono, si ottiene dal Signore la remissione del male commesso contro di lui.

Confessata l’iniquità, il Signore toglie la sua colpa e il suo peccato.

Confessione e richiesta di perdono mai devono essere omesse. Si riconosce la colpa, la si confessa al Signore, si chiede perdono, si ottiene la remissione.

Occorre però anche l’altro impegno dell’uomo. Togliere la malizia dal proprio cuore. Urge il proponimento di non peccare mai più.

**Per questo ti prega ogni fedele nel tempo dell’angoscia; quando irromperanno grandi acque non potranno raggiungerlo.**

La confessione della propria colpa rende nuovamente giusto l’uomo. Nella giustizia può nuovamente implorare aiuto e soccorso dal suo Dio.

*Per questo ti prega ogni fedele nel tempo dell’angoscia; quando irromperanno grandi acque non potranno raggiungerlo.*

Rimesso nella giustizia di Dio, il giusto invoca il Signore. Il Signore lo libera e lo salva, proteggendolo dalle grandi acque che irrompono sopra di lui.

Le acque potranno anche irrompere, ma esse mai lo potranno raggiungere. Dio è dinanzi a lui diga potente, muro invalicabile, diga di sostegno.

Il passaggio dall’ingiustizia alla giustizia è necessario per poter pregare con frutto il Signore. Dall’ingiustizia mai si potrà pregare con frutto, con efficacia.

**Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall’angoscia, mi circondi di canti di liberazione:**

Liberato dalla colpa e dal peccato, l’uomo sente nuovamente vivere la verità del suo Dio dentro di sé. Mentre quando è nel peccato la verità di Dio si appanna nel suo cuore, nella sua mente, nei suoi pensieri.

*Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall’angoscia, mi circondi di canti di liberazione…*

Ecco la verità su Dio del giusto: Dio è il suo rifugio. Lo libera dall’angoscia. Dio lo circonda con canti di liberazione, di giubilo, di esultanza.

La verità di Dio è il suo intervento apportatore di lunga vita in ogni suo fedele.

Quando si è nel peccato, la verità di Dio si offusca, si dipinge di molta non verità. Dal peccato Dio non si vede nella sua vera luce.

Ogni mente che è nel peccato non vede Dio in pienezza di verità. Lo vede dall’scurità del male che è nel suo cuore.

Questo vale anche per il teologo. Se lui è nel peccato, vede Dio dal suo peccato, dal buio del suo cuore, dalle caligini della sua mente.

Può anche scrivere grandi trattati su Dio, ma sono verità umane su di Lui, non certo verità divine.

Molta teologia, molta scienza scritturistica, molta elaborazione dotta e profonda, anche tantissima letteratura ascetica e mistica spesso è frutto del buio del peccato che governa il cuore dello scrivente.

Chi è nel peccato dona a Dio i dettagli della falsità, non certo della verità.

Oggi l’uomo di peccato non ha forse dato i dettagli della falsità a tutto il mistero di Dio, della Chiesa, dell’uomo, della vita, della morte?

Non sta donando i dettagli del peccato alla sua stessa natura umana?

Molta scienza non è forse avvolta dal dettaglio del peccato, anziché della luce pienissima della divina verità e della santa rivelazione?

Se il mistero dell’uomo è avvolto dai dettagli della falsità, è segno che l’uomo è nel peccato, nella trasgressione, nella morte.

È semplicemente lontano dal suo Dio a motivo della sua ingiustizia.

Ma un uomo senza Dio, lontano dalla sua luce, distante dalla sua verità, avvolto dalle tenebre potrà mai donare i dettagli dell’amore, della giustizia, della pace?

Questi sono dettagli di Dio, non delle tenebre, non del male, non del peccato.

La vera tragedia dell’uomo contemporaneo è di aver smarrito il significato del peccato, della trasgressione, della colpa.

Un tempo non vi era la coscienza del peccato. Oggi non vi è neanche la coscienza del bene e del male.

In questo diluvio universale di falsità e di negazione della divina verità, quale istituzione umana, civile, religiosa, politica, amministrativa finanziaria, economica potrà mai essere avvolta dalla verità?

Se l’uomo non diviene lui verità di Dio con tutti i dettagli della divina verità, potrà mai costruire una società vera, giusta, umana?

Dal peccato non si vede la verità di Dio, né tanto meno quella dell’uomo, che è interamente dalla verità del suo Signore.

Darwin non ha forse dipinto di ateismo tutto il processo evolutivo della creazione? Marcuse non ha forse distrutto tutto il processo morale dell’uomo?

Almeno noi cristiani dovremmo riflettere, pensare. Ma anche noi cristiani siamo stati invasi e pervasi dai dettagli della falsità.

È triste vedere una società nella quale Dio non regna più, perché più non regna la sua verità, la sua Paola, la sua rivelazione, la sua Legge.

È triste vedere la società con gli infiniti dettagli delle tenebre e del peccato che la distrugge e la precipita in un baratro senza alcuna via d’uscita.

È triste vedere molti uomini di Chiesa avvalorare i dettagli della falsità e dell’errore in nome di Dio e della sua più pura verità.

Tutto questo è triste, molto triste. È la morte spirituale dell’uomo.

**«Ti istruirò e ti insegnerò la via da seguire; con gli occhi su di te, ti darò consiglio.**

Come far sì che non regnino nell’uomo i dettagli del peccato e della falsità?

*«Ti istruirò e ti insegnerò la via da seguire; con gli occhi su di te, ti darò consiglio.*

Ora interviene direttamente il Signore. Quando il Signore entra nella storia, l’uomo può avere una garanzia di assoluta verità.

L’uomo non è capace di istruire l’uomo. È nel peccato e dal peccato vede i dettagli della falsità, non della verità.

L’unico che può istruire l’uomo è il Signore. Come Dio istruisce l’uomo? Direttamente e indirettamente.

Direttamente parlando a lui molte volte e in diversi modi. Indirettamente attraverso i suoi profeti.

Dio scende nella storia per istruire e per insegnare la via da seguire.

Pone gli occhi sull’uomo e gli dona i consigli da mettere in pratica, da trasformare in vita.

Se Dio non istruisse l’uomo, questi sarebbe avvolto dalla più oscura tenebra, dalla più buia falsità.

La Storia Sacra e la Storia della Chiesa attesta che sempre è stato il Signore ad istruire l’uomo. L’uomo istruito da Dio, l’uomo che si lascia istruire da Dio diviene fonte di vera istruzione per i suoi fratelli.

Ma è sempre Dio che deve prendere l’iniziativa. Ma l’uomo si lascia ammestare da Dio? Vuole essere istruito dal suo Signore?

Cristo Gesù, per istruire l’uomo, non è finito sulla croce, trattato come un malfattore, un grande nemico dell’uomo?

**Non siate privi d’intelligenza come il cavallo e come il mulo: la loro foga si piega con il morso e le briglie, se no, a te non si avvicinano».**

Vi è differenza tra un cavallo, un mulo, un uomo. Cavallo e mulo vengono piegati con morso e briglie.

*Non siate privi d’intelligenza come il cavallo e come il mulo: la loro foga si piega con il morso e le briglie, se no, a te non si avvicinano».*

L’uomo viene condotto a Dio attraverso l’istruzione, la formazione, il cambiamento del cuore.

L’istruzione non deve però essere per lui come morso e briglie. Deve essere accolta con grande gioia. Come la vera fonte della sua vita.

Senza istruzione il popolo si perde. Senza formazione si smarrisce. Senza educazione alla verità va in rovina.

**Molti saranno i dolori del malvagio, ma l’amore circonda chi confida nel Signore.**

Il peccato, il vizio, il male produce molti dolori. È verità. La storia conferma.

*Molti saranno i dolori del malvagio, ma l’amore circonda chi confida nel Signore.*

Si pensi per un istante agli infiniti danni e guai e dolori provocati dalla droga, dall’alcool, dall’impurità, dalla superbia, dall’avarizia, dalla cupidigia, dalla speculazione selvaggia e senza regole morali, da ogni altra trasgressione dei comandamenti. Mentre una sola virtù diffonde amore tra gli uomini.

Può confidare nel Signore solo chi è giusto. Il giusto è circondato dall’amore del suo Dio. Anche questa verità va stampata nel cuore.

**Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti! Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia!**

Ora giusti e retti di cuore sono invitati ad esultare nel Signore.

*Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti! Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia!*

Perché giusti e retti di cuore devono rallegrarsi nel Signore e gridate di gioia?

Perché saranno sempre circondati dall’amore del loro Dio e Signore.

La rettitudine, la giustizia, la purezza del cuore e delle intenzioni fanno piovere su chi le pratica, le vive, una pioggia abbondante di amore da parte di Dio.

Questa verità ricolma di gioia il cuore. Infonde infinita speranza nell’anima.

La giustizia dell’uomo sempre si sposa con la fedeltà di Dio e genera un frutto di vita eterna.

Sempre invece l’ingiustizia dell’uomo si sposa con la falsità ed è portatrice di infinita morte sulla terra.

La storia testimonia e attesta che sono vere l’una e l’altra affermazione.

**SALMO LI**

***Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.***

Il Salmo è di Davide ed è consegnato al maestro del coro.

*Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.*

Non solo questo salmo è di Davide. È il frutto di un momento particolare della sua vita.

***Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea.***

Questo Salmo è stato composto dopo che il profeta Natan aveva svelato al re i suoi orrendi misfatti di adulterio e di omicidio.

*Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea.*

Il Secondo Libro di Samuele ci narra i fatti nello loro cruda realtà.

*All’inizio dell’anno successivo, al tempo in cui i re sono soliti andare in guerra, Davide mandò Ioab con i suoi servitori e con tutto Israele a compiere devastazioni contro gli Ammoniti; posero l’assedio a Rabbà, mentre Davide rimaneva a Gerusalemme. Un tardo pomeriggio Davide, alzatosi dal letto, si mise a passeggiare sulla terrazza della reggia. Dalla terrazza vide una donna che faceva il bagno: la donna era molto bella d’aspetto. Davide mandò a informarsi sulla donna. Gli fu detto: «È Betsabea, figlia di Eliàm, moglie di Uria l’Ittita». Allora Davide mandò messaggeri a prenderla. Ella andò da lui ed egli giacque con lei, che si era appena purificata dalla sua impurità. Poi ella tornò a casa.*

*La donna concepì e mandò ad annunciare a Davide: «Sono incinta». Allora Davide mandò a dire a Ioab: «Mandami Uria l’Ittita». Ioab mandò Uria da Davide. Arrivato Uria, Davide gli chiese come stessero Ioab e la truppa e come andasse la guerra. Poi Davide disse a Uria: «Scendi a casa tua e làvati i piedi». Uria uscì dalla reggia e gli fu mandata dietro una porzione delle vivande del re. Ma Uria dormì alla porta della reggia con tutti i servi del suo signore e non scese a casa sua. La cosa fu riferita a Davide: «Uria non è sceso a casa sua». Allora Davide disse a Uria: «Non vieni forse da un viaggio? Perché dunque non sei sceso a casa tua?». Uria rispose a Davide: «L’arca, Israele e Giuda abitano sotto le tende, Ioab mio signore e i servi del mio signore sono accampati in aperta campagna e io dovrei entrare in casa mia per mangiare e bere e per giacere con mia moglie? Per la tua vita, per la vita della tua persona, non farò mai cosa simile!». Davide disse a Uria: «Rimani qui anche oggi e domani ti lascerò partire». Così Uria rimase a Gerusalemme quel giorno e il seguente. Davide lo invitò a mangiare e a bere con sé e lo fece ubriacare; la sera Uria uscì per andarsene a dormire sul suo giaciglio con i servi del suo signore e non scese a casa sua.*

*La mattina dopo Davide scrisse una lettera a Ioab e gliela mandò per mano di Uria. Nella lettera aveva scritto così: «Ponete Uria sul fronte della battaglia più dura; poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia». Allora Ioab, che assediava la città, pose Uria nel luogo dove sapeva che c’erano uomini valorosi. Gli uomini della città fecero una sortita e attaccarono Ioab; caddero parecchi della truppa e dei servi di Davide e perì anche Uria l’Ittita.*

*Ioab mandò ad annunciare a Davide tutte le cose che erano avvenute nella battaglia e diede al messaggero quest’ordine: «Quando avrai finito di raccontare al re quanto è successo nella battaglia, se il re andasse in collera e ti dicesse: “Perché vi siete avvicinati così alla città per dar battaglia? Non sapevate che avrebbero tirato dall’alto delle mura? Chi ha ucciso Abimèlec figlio di Ierub-Baal? Non fu forse una donna che gli gettò addosso il pezzo superiore di una màcina dalle mura, così che egli morì a Tebes? Perché vi siete avvicinati così alle mura?”, tu digli allora: “Anche il tuo servo Uria l’Ittita è morto”». Il messaggero dunque partì e, quando fu arrivato, annunciò a Davide quanto Ioab lo aveva incaricato di dire. E il messaggero disse a Davide: «Poiché i nemici avevano avuto vantaggio su di noi e avevano fatto una sortita contro di noi nella campagna, noi fummo loro addosso fino alla porta della città; allora gli arcieri tirarono sui tuoi servi dall’alto delle mura e parecchi dei servi del re perirono. Anche il tuo servo Uria l’Ittita è morto». Allora Davide disse al messaggero: «Riferirai a Ioab: “Non sia male ai tuoi occhi questo fatto, perché la spada divora ora in un modo ora in un altro; rinforza la tua battaglia contro la città e distruggila”. E tu stesso fagli coraggio».*

*La moglie di Uria, saputo che Uria, suo marito, era morto, fece il lamento per il suo signore. Passati i giorni del lutto, Davide la mandò a prendere e l’aggregò alla sua casa. Ella diventò sua moglie e gli partorì un figlio. Ma ciò che Davide aveva fatto era male agli occhi del Signore (2Sam 11,1-27).*

*Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l’altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall’uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell’uomo povero e la servì all’uomo che era venuto da lui».*

*Davide si adirò contro quell’uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell’uomo! Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Io ti ho unto re d’Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d’Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro. Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l’Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l’Ittita”. Così dice il Signore: “Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. Poiché tu l’hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole”».*

*Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai. Tuttavia, poiché con quest’azione tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è nato dovrà morire». Natan tornò a casa.*

*Il Signore dunque colpì il bambino che la moglie di Uria aveva partorito a Davide e il bambino si ammalò gravemente. Davide allora fece suppliche a Dio per il bambino, si mise a digiunare e, quando rientrava per passare la notte, dormiva per terra. Gli anziani della sua casa insistevano presso di lui perché si alzasse da terra, ma egli non volle e non prese cibo con loro. Ora, il settimo giorno il bambino morì e i servi di Davide temevano di annunciargli che il bambino era morto, perché dicevano: «Ecco, quando il bambino era ancora vivo, noi gli abbiamo parlato e non ha ascoltato le nostre parole; come faremo ora a dirgli che il bambino è morto? Farà di peggio!». Ma Davide si accorse che i suoi servi bisbigliavano fra loro, comprese che il bambino era morto e disse ai suoi servi: «È morto il bambino?». Quelli risposero: «È morto». Allora Davide si alzò da terra, si lavò, si unse e cambiò le vesti; poi andò nella casa del Signore e si prostrò. Rientrato in casa, chiese che gli portassero del cibo e mangiò. I suoi servi gli dissero: «Che cosa fai? Per il bambino ancora vivo hai digiunato e pianto e, ora che è morto, ti alzi e mangi!». Egli rispose: «Quando il bambino era ancora vivo, digiunavo e piangevo, perché dicevo: “Chissà? Il Signore avrà forse pietà di me e il bambino resterà vivo”. Ma ora egli è morto: perché digiunare? Potrei forse farlo ritornare? Andrò io da lui, ma lui non tornerà da me!».*

*Poi Davide consolò Betsabea sua moglie, andando da lei e giacendo con lei: così partorì un figlio, che egli chiamò Salomone. Il Signore lo amò e mandò il profeta Natan perché lo chiamasse Iedidià per ordine del Signore.*

*Intanto Ioab assalì Rabbà degli Ammoniti, si impadronì della città regale e inviò messaggeri a Davide per dirgli: «Ho assalito Rabbà e mi sono già impadronito della città delle acque. Ora raduna il resto del popolo, accàmpati contro la città e prendila; altrimenti, se la prendessi io, porterebbe il mio nome». Davide radunò tutto il popolo, si mosse verso Rabbà, le diede battaglia e la occupò. Prese dalla testa di Milcom la corona, che pesava un talento d’oro e aveva una pietra preziosa; essa fu posta sulla testa di Davide. Egli ricavò dalla città un bottino molto grande. Ne fece uscire gli abitanti e li impiegò alle seghe, ai picconi di ferro e alle asce di ferro e li trasferì alle fornaci da mattoni; allo stesso modo trattò tutte le città degli Ammoniti. Poi Davide tornò a Gerusalemme con tutta la sua gente (2Sam 12,1-31).*

Davide, illuminato dal profeta, innalza al Signore la sua supplica, attraverso la quale chiede perdono a Dio, da lui oltraggiato, offeso, rimosso dalla coscienza.

**Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.**

Il perdono non è per merito. È solo per amore, per misericordia, per pietà.

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.*

Davide, illuminato dal profeta, riconosce la sua iniquità, i suoi delitti, le sue atrocità, i suoi grandi misfatti.

Ha ingannato gli uomini per nascondere il suo peccato, ma non il Signore. Dio mai si lascia ingannare dagli uomini. Nessuno lo potrà mai ingannare.

Ora Davide chiede a Dio che abbia pietà di lui. Lo invoca perché gli manifesti tutta la sua misericordia, cancellando il suo peccato, perdonando la sua colpa.

Il peccato solo per pietà si perdona e solo per misericordia viene cancellato.

Misericordia e pietà sono frutto del cuore di Dio, della sua carità eterna. A questa carità sempre si deve bussare. Altre vie non sono percorribili.

Davide bussa, chiede, implora, invoca, fa appello ad essa, umiliandosi e riconoscendo la sua iniquità, la sua colpa, il suo peccato.

Riconoscere il proprio peccato e bussare al cuore di Dio per il perdono è l’inizio della salvezza.

Il peccato si riconosce, del peccato ci si pente, per il peccato si chiede perdono. Questa è la retta via per la sua remissione.

Se una di queste tre condizioni viene meno, l’uomo rimane con il suo peccato nell’anima, nella coscienza, nello spirito, nel corpo.

**Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.**

Ora Davide chiede a Dio che lo lavi, lo renda puro da ciò che ha commesso.

*Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.*

Solo Dio può lavare un uomo dalla sua colpa, e solo Dio può rendere puro un uomo dal suo peccato. Da se stesso nessuno si può né lavare, né purificare.

Solo Dio può e solo a Lui si deve ricorrere, però con la confessione del peccato, la richiesta di perdono, il grande pentimento.

Quando i profeti invitano l’uomo a lavarsi, purificarsi, togliere il male dalla vista del loro Dio e Signore, intendono questa via: conoscenza, pentimento, richiesta di perdono, proponimento di una vita nella fedeltà alla Parola.

*«Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? – dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco.*

*Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo: che veniate a calpestare i miei atri? Smettete di presentare offerte inutili; l’incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità. Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste; per me sono un peso, sono stanco di sopportarli.*

*Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue. Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni.*

*Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova».*

*«Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato» (Is 1,11-20).*

Dio lava e purifica. L’uomo chiede di essere lavato e purificato da Dio. Sempre però nell’osservanza delle condizioni: conoscenza, pentimento, preghiera.

Sempre con il proponimento nel cuore di emendare la propria vita e di portarla nei cardini della Legge, della Parola, del Vangelo.

**Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi.**

Davide ha finalmente preso coscienza del suo peccato. Ha ora nozione della gravità della sua colpa. Il Signore lo ha aiutato in questo per mezzo del profeta.

*Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi.*

Davide riconosce le sue iniquità. Il suo peccato è sempre dinanzi ai suoi occhi.

La sua coscienza è tormentata dal male che lui ha fatto. Non trova più pace. Vorrebbe non averlo mai commesso.

È un grande peso che ha sul cuore. Ma in cosa consiste questo grande peso?

Ora si manifesta tutta la finezza spirituale di Davide. È questa finezza che è scomparsa dal nostro mondo.

Anche questo dettaglio è essenziale nella confessione delle proprie colpe.

**Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio.**

Finezza e sensibilità spirituale di Davide sono tutte racchiuse in questa frase.

*Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio.*

Ecco il grande peso che è sul cuore di Davide: lui ha peccato contro il suo Dio. Lui ha offeso il suo Signore. Lui ha rinnegato colui che lo ha innalzato e fatto.

Davide non si misura con gli uomini, ma con Dio, con il suo Signore. Lo confessa anche giusto nella sua sentenza, nel suo retto giudizio.

Sappiamo che la sentenza di Dio è stata oltremodo pesante, gravosa.

*Davide si adirò contro quell’uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell’uomo! Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Io ti ho unto re d’Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d’Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro. Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l’Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l’Ittita”. Così dice il Signore: “Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. Poiché tu l’hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole”».*

La storia che seguirà attesterà il compimento di ogni parola proferita da Natan.

A questo punto ritengo giusto una piccola meditazione o riflessione sulla necessità di Dio come unico riferimento per la coscienza di ogni uomo.

Leggendo questo Salmo di Davide, stupenda preghiera con la quale chiede a Dio perdono per il suo peccato, troviamo una finezza teologica che richiede una seria riflessione.

Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto...

La sua coscienza è tormentata dal male che lui ha fatto. Non trova più pace. Vorrebbe non averlo mai commesso.

È un grande peso quello che ha sul cuore. Ma in cosa consiste questo grande peso? Lui non sente il peso per aver ucciso un uomo, né perché ha commesso adulterio con una donna. Né perché ha fatto uccidere altre persone per coprire la sua colpa.

Il peso diviene sempre più grande per la sua finezza spirituale, teologica, di verità. Questa finezza è un dettaglio essenziale per la confessione delle proprie colpe.

Finezza e sensibilità spirituale di Davide sono tutte racchiuse in questa frase. Lui ha peccato contro il suo Dio. Lui ha offeso il suo Signore.

Lui ha rinnegato colui che lo ha innalzato e fatto. Lui ha oltraggiato il suo unico e solo benefattore. Lui si è scagliato contro l’Autore di ogni suo bene.

Lui ha calpestato il suo Dio. Lo ha cancellato dalla sua vita. È stata sufficiente la visione di una donna nuda per dimenticarsi del suo Dio.

È stata la paura di essere scoperto nel suo adulterio che lo ha fatto divenire un assassino, violando in modo grave la Legge del suo Signore.

Ora piange amaramente. Quel Dio da lui tanto amato in un istante è stato radiato dalla sua vita. Una vista fugace, una passione passeggera, un istinto sessuale è sufficiente per annullare il Dio della sua vita.

È questa la finezza spirituale e teologica di Davide. Vede il male da lui fatto al suo Dio. Lui, il re, il primo testimone di Dio, lo ha messo sotto i suoi piedi.

Potrà mai pretendere che i suoi sudditi lo rispettino, lo onorino, lo amino, lo celebrino, gli obbediscano, se Lui, il re, il testimone pubblico, ufficiale, costituito, lo ha trattato così?

Davide non si misura con gli uomini, ma con Dio, con il suo Signore. È questa finezza che è scomparsa dal nostro mondo.

Oggi, tempo in cui, nulla più si vede dinanzi a Dio, davanti alla sua divina ed eterna maestà, gloria, volontà, onore, rispetto, santità, non abbiamo più alcuna possibilità di evitare il peccato.

Quando si perde l’unico vero riferimento che è l’offesa arrecata al Signore, si cade in quella atrofia spirituale per cui tutto diviene indifferente, senza alcuna gravità.

Senza l’esplicita visione dell’offesa arrecata a Dio, che dona la vera gravità di ogni nostro peccato, ogni trasgressione, ogni violazione della sua santa legge, miseramente si cade di colpa in colpa e di male in male senza più alcun freno.

Ogni delitto si può commettere e ogni nefandezza. Anzi, tolto Dio dagli occhi, dal cuore, dalla coscienza, lo stesso male è dichiarato bene.

Anzi vi sono quelli che lottano perché il male morale sia dichiarato bene legale.

Bene legale è l’aborto, il divorzio, lo sposalizio tra persone dello stesso sesso, lo scioglimento di ogni vincolo nel matrimonio, il matrimonio a tempo, l’eutanasia.

Molti già si sono fatta la loro legge e hanno dichiarato bene ogni forma di male, anche quella più mostruosa.

Quella società nella quale si smarrisce la verità di Dio all’istante perde anche la verità dell’uomo. Sarà tutta governata dalla falsità.

Se una donna nuda ebbe la forza di far chiudere gli occhi di Davide perché non vedesse più il Signore, che dovremmo dire noi oggi, tempo in cui ogni persona è nuda dinanzi ad ogni altra persona?

Non c’è più salvezza per alcuno. Senza Dio per un solo attimo, Davide si trasformò in omicida. La nostra società senza Dio non si sta trasformando in omicida, matricida, parricida, uxoricida, infanticida, fratricida?

Senza Dio il male dilaga. Certi olocausti di ieri e di oggi non sono il frutto di questo oscuramento di Dio nelle coscienze e nei cuori?

Tutti vogliono una società più giusta, equa. Tolto il vero Dio come unico e solo fondamento di giustizia, l’iniquità ci divorerà tutti.

Dinanzi alla vista del denaro, senza Dio come unico valore assoluto, da non offendere, non si diventa ladri gentiluomini e galantuomini?

Io conosco un uomo che mai smarrì Dio sulla sua coscienza. Dinanzi ad una donna che si era denudata per tentarlo, ebbe la forza di scegliere Dio e di lasciare lei.

*Dopo questi fatti, la moglie del padrone mise gli occhi su Giuseppe e gli disse: «Còricati con me!».*

*Ma egli rifiutò e disse alla moglie del suo padrone: «Vedi, il mio signore non mi domanda conto di quanto è nella sua casa e mi ha dato in mano tutti i suoi averi.*

*Lui stesso non conta più di me in questa casa; non mi ha proibito nient’altro, se non te, perché sei sua moglie. Come dunque potrei fare questo grande male e peccare contro Dio?».*

*E benché giorno dopo giorno ella parlasse a Giuseppe in tal senso, egli non accettò di coricarsi insieme per unirsi a lei.*

*Un giorno egli entrò in casa per fare il suo lavoro, mentre non c’era alcuno dei domestici.*

*Ella lo afferrò per la veste, dicendo: «Còricati con me!». Ma egli le lasciò tra le mani la veste, fuggì e se ne andò fuori.*

*Allora lei, vedendo che egli le aveva lasciato tra le mani la veste ed era fuggito fuori, chiamò i suoi domestici e disse loro: «Guardate, ci ha condotto in casa un Ebreo per divertirsi con noi!*

*Mi si è accostato per coricarsi con me, ma io ho gridato a gran voce. Egli, appena ha sentito che alzavo la voce e chiamavo, ha lasciato la veste accanto a me, è fuggito e se ne è andato fuori».*

*Ed ella pose accanto a sé la veste di lui finché il padrone venne a casa.*

*Allora gli disse le stesse cose: «Quel servo ebreo, che tu ci hai condotto in casa, mi si è accostato per divertirsi con me.*

*Ma appena io ho gridato e ho chiamato, ha abbandonato la veste presso di me ed è fuggito fuori».*

*Il padrone, all’udire le parole che sua moglie gli ripeteva: «Proprio così mi ha fatto il tuo servo!», si accese d’ira.*

*Il padrone prese Giuseppe e lo mise nella prigione, dove erano detenuti i carcerati del re.*

*Così egli rimase là in prigione. Ma il Signore fu con Giuseppe, gli accordò benevolenza e gli fece trovare grazia agli occhi del comandante della prigione.*

*Così il comandante della prigione affidò a Giuseppe tutti i carcerati che erano nella prigione, e quanto c’era da fare là dentro lo faceva lui.*

*Il comandante della prigione non si prendeva più cura di nulla di quanto era affidato a Giuseppe, perché il Signore era con lui e il Signore dava successo a tutto quanto egli faceva (Gen 39,7-23).*

Quando si perde Dio da una sola coscienza, la terra si oscura di moralità e di verità. Dovremmo pensarci.

Compito di rimettere Dio, il vero Dio, il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, in ogni cuore è della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.

Se anche la Chiesa perde il suo riferimento a Dio, essa all’istante diventa una istituzione umana senza efficacia.

Quanto sarebbe bello che ognuno di noi iniziasse a vedere Dio come il suo solo ed unico punto di riferimento, di verità, moralità, giustizia, santità, obbedienza.

Il fine di tutto il Libro della Sapienza non sta forse nel desiderio di porre il vero Dio come unico e solo punto di riferimento per tutti i potenti della terra?

*Amate la giustizia, voi giudici della terra, pensate al Signore con bontà d’animo e cercatelo con cuore semplice.*

*Egli infatti si fa trovare da quelli che non lo mettono alla prova, e si manifesta a quelli che non diffidano di lui.*

*I ragionamenti distorti separano da Dio; ma la potenza, messa alla prova, spiazza gli stolti.*

*La sapienza non entra in un’anima che compie il male né abita in un corpo oppresso dal peccato.*

*Il santo spirito, che ammaestra, fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati e viene scacciato al sopraggiungere dell’ingiustizia.*

*La sapienza è uno spirito che ama l’uomo, e tuttavia non lascia impunito il bestemmiatore per i suoi discorsi, perché Dio è testimone dei suoi sentimenti, conosce bene i suoi pensieri e ascolta ogni sua parola.*

*Lo spirito del Signore riempie la terra e, tenendo insieme ogni cosa, ne conosce la voce.*

*Per questo non può nascondersi chi pronuncia cose ingiuste, né lo risparmierà la giustizia vendicatrice.*

*Si indagherà infatti sui propositi dell’empio, il suono delle sue parole giungerà fino al Signore a condanna delle sue iniquità, perché un orecchio geloso ascolta ogni cosa, perfino il sussurro delle mormorazioni non gli resta segreto.*

*Guardatevi dunque da inutili mormorazioni, preservate la lingua dalla maldicenza, perché neppure una parola segreta sarà senza effetto; una bocca menzognera uccide l’anima.*

*Non affannatevi a cercare la morte con gli errori della vostra vita, non attiratevi la rovina con le opere delle vostre mani, perché Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi.*

*Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c’è veleno di morte, né il regno dei morti è sulla terra.*

*La giustizia infatti è immortale. Ma gli empi invocano su di sé la morte con le opere e con le parole; ritenendola amica, si struggono per lei e con essa stringono un patto, perché sono degni di appartenerle (Sap 1,1-16).*

La salvezza di un uomo è Dio che illumina perennemente la sua coscienza, la sua intelligenza, la sua volontà, ogni suo sentimento.

È il desiderio, la volontà di non offendere più il Signore che ci tiene lontani da ogni trasgressione. Ogni peccato è offesa di Dio, è insulto di Lui.

**Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre.**

Ora Davide dice al Signore la ragione profonda, il perché nascosto nella sua carne, che lo ha condotto a peccare.

*Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre.*

Io sono nato nella colpa. Sono stato concepito nel peccato.

Viene qui affermato il peccato originale. Ogni uomo nasce privo della grazia santificante. Nasce con il cuore incline al male fin dalla giovinezza.

Nasce con questa tara ereditaria. È questa una eredità pesante.

Questa eredità non ci giustifica, non ci scusa, ci rende ugualmente colpevoli.

Davide constata questa sua naturale fragilità. In seguito ci offrirà anche la giusta soluzione per non peccare più.

**Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza.**

Ecco la prima soluzione per vincere la naturale fragilità, la tendenza al male.

Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza.

Il Signore gradisce la sincerità del suo intimo. Nel segreto del cuore gli insegna la sapienza.

Se l’uomo manifesta al Signore la sua fragilità, la sua naturale debolezza e chiede aiuto, il Signore gli insegna la sapienza nel segreto del cuore e con essa si può superare ogni fragilità naturale.

Se l’uomo è sincero di cuore, mente, intelligenza, sentimenti, pensieri, Dio può venire in suo aiuto, lo può sostenere. Gli può insegnare la sapienza.

Gesù, Figlio Unigenito del Padre, manifesta a Lui la sua fragilità umana, la debolezza della carne. È sincero con Lui e Lui lo aiuta, lo conforta, lo salva.

*Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione» (Lc 22,39-46).*

È questa una prima risposta di fede per il superamento della nostra nativa, connaturale fragilità e debolezza.

Noi siamo sinceri con il nostro Dio, il nostro Dio ci ricolma di sapienza. Con la sapienza possiamo superare ogni fragilità e concupiscenza umana.

Questa sincerità del cuore dobbiamo manifestarla al Signore in ogni istante della nostra vita. Sempre abbiamo bisogno della sua sapienza.

**Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve.**

Dopo il peccato, possiamo ritornare nella nostra purezza iniziale. Il peccato può essere purificato. Dai peccati possiamo essere mondati.

*Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve.*

Questa verità è divinamente grande, è solo del vero Dio e chi diviene vero uomo in Lui. Dal peccato si può risorgere. Si può recuperare il candore antico.

La vera religione, la vera fede è perdono, riconciliazione, remissione della colpa. Noi non siamo della religione di Caino e neanche di quella di Giuda Iscariota. Il primo non credette nel perdono. Il secondo si disperò.

Questa verità sul perdono è essenza del messaggio profetico.

*"Su, venite e discutiamo" dice il Signore. "Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana (Is 1,18).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Perché andate ripetendo questo proverbio sulla terra d’Israele: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati”?*

*Com’è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio, voi non ripeterete più questo proverbio in Israele. Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia; chi pecca morirà.*

*Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia, se non mangia sui monti e non alza gli occhi agli idoli della casa d’Israele, se non disonora la moglie del suo prossimo e non si accosta a una donna durante il suo stato d’impurità, se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide il pane con l’affamato e copre di vesti chi è nudo, se non presta a usura e non esige interesse, desiste dall’iniquità e pronuncia retto giudizio fra un uomo e un altro, se segue le mie leggi e osserva le mie norme agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, oracolo del Signore Dio. Ma se uno ha generato un figlio violento e sanguinario che commette azioni inique, mentre egli non le commette, e questo figlio mangia sui monti, disonora la donna del prossimo, opprime il povero e l’indigente, commette rapine, non restituisce il pegno, volge gli occhi agli idoli, compie azioni abominevoli, presta a usura ed esige gli interessi, questo figlio non vivrà; poiché ha commesso azioni abominevoli, costui morirà e dovrà a se stesso la propria morte. Ma se uno ha generato un figlio che, vedendo tutti i peccati commessi dal padre, sebbene li veda, non li commette, non mangia sui monti, non volge gli occhi agli idoli d’Israele, non disonora la donna del prossimo, non opprime alcuno, non trattiene il pegno, non commette rapina, dà il pane all’affamato e copre di vesti chi è nudo, desiste dall’iniquità, non presta a usura né a interesse, osserva le mie norme, cammina secondo le mie leggi, costui non morirà per l’iniquità di suo padre, ma certo vivrà. Suo padre invece, che ha oppresso e derubato il suo prossimo, che non ha agito bene in mezzo al popolo, morirà per la sua iniquità.*

*Voi dite: “Perché il figlio non sconta l’iniquità del padre?”. Perché il figlio ha agito secondo giustizia e rettitudine, ha osservato tutte le mie leggi e le ha messe in pratica: perciò egli vivrà. Chi pecca morirà; il figlio non sconterà l’iniquità del padre, né il padre l’iniquità del figlio. Sul giusto rimarrà la sua giustizia e sul malvagio la sua malvagità.*

*Ma se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l’empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà.*

*Voi dite: “Non è retto il modo di agire del Signore”. Ascolta dunque, casa d’Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà. Eppure la casa d’Israele va dicendo: “Non è retta la via del Signore”. O casa d’Israele, non sono rette le mie vie o piuttosto non sono rette le vostre? Perciò io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele. Oracolo del Signore Dio.*

*Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l’iniquità non sarà più causa della vostra rovina. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d’Israele? Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete (Ez 18,1-32).*

Basta a Davide il perdono della sua colpa per essere nella santità di un tempo?

Dopo la colpa rimane il tarlo della coscienza, il rimorso del cuore. Dio è stato offeso, insultato. Può sparire questo ricordo lacerante anima e spirito?

**Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato.**

Ecco un’altra grazia che Davide chiede al Signore: la cancellazione del rimorso.

*Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato.*

Il rimorso è quel verme che mai muore, mai viene meno, a volte si fa lacerante, porta fino alla disperazione. È il caso di Giuda Iscariota.

Davide ha offeso il Signore. Lo ha insultato. Ha peccato contro di Lui. Ha rinnegato colui che è stato sempre la sua salvezza.

Potrà mai liberarsi dal verme del rimorso? Potrà nuovamente ritrovare la gioia di amare, servire, obbedire, gioire per il suo Signore?

Potrà tutto questo, se il Signore gli farà la grazia di sentire gioia e letizia. Potrà, se il Signore lo libererà dal tormento e infonderà nel suo cuore la pace.

Allora le ossa che lui ha spezzato esulteranno. La gioia ritornerà ad abitare nel suo cuore. La sua coscienza ricomincerà a vivere di nuovo nella grande amicizia con il suo Dio e Signore.

Dopo il perdono dei peccati, la remissione della pena, questa è la più grande grazia da chiedere al Signore.

A Dio non si chiede solo il perdono, non si domanda solo la cancellazione della pena, si chiede anche la gioia del cuore e della coscienza.

La si chiede come purissima grazia. È la grazia della risurrezione della gioia nel cuore per ritornare a vivere nonostante la gravissima offesa di ieri.

Molti non riescono a perdonarsi. Tanti rimangono prigionieri del rimorso. Questo perché chiedono il perdono, ma non la gioia.

Come si chiede il perdono, così si deve chiedere la gioia. Sono l’uno e l’altra necessarie per la risurrezione spirituale del peccatore.

**Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe.**

Ora Davide di nuovo chiede a Dio un giubileo per le sue colpe, i suoi peccati.

*Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe.*

Non si può vivere una relazione di verità con Dio senza un giubileo, una remissione totale, un perdono generale, una cancellazione globale.

Dio non deve perdonare un solo peccato. Non deve cancellare una sola colpa.

A Lui si chiede che distolga lo sguardo da tutti i peccati. Lo si implora perché cancelli tutte le sue colpe.

Quando il giubileo è concesso, l’uomo ritorna nella sua innocenza. La sua vita canta di gioia. È libero dinanzi a Dio da ogni debito contratto.

**Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.**

Ora Davide ritorna alla verità precedentemente annunziata. Riprendiamola e riflettiamoci sopra per qualche altro istante.

Davide ha confessato di vivere in una natura di peccato, tendente al peccato.

*Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre.*

È possibile superare questa nativa fragilità dovuta al peccato delle origini?

La prima risposta è stata data. Quando si è sinceri davanti a Dio, Lui aiuta i suoi fedeli con il dono della sapienza.

*Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza.*

È questa una prima risposta da parte del Signore. La sapienza aiuta, sostiene, conforta, illumina, previene, ci mette in guardia, ci dona forza.

Ma essa può da sola liberare da ogni peccato, da ogni colpa? Può condurci su una strada di giustizia perfetta?

Davide sa che la natura è incline al male. Pur essendo lui saggio, non è riuscito a conservarsi puro, senza peccato.

Vi è quella debolezza, fragilità della carne che sempre aggredisce, sempre spinge al male. Se non si cade oggi, di certo si cadrà domani.

Davide sa che la sapienza da sola non basta. Occorre per l’uomo una seconda creazione. Dio deve fare l’uomo nuovo. Come?

*Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.*

Sincerità e sapienza da sole non sono sufficienti. Occorre questa nuova creazione. Solo Dio la può fare. Solo Lui può creare il cuore nuovo all’uomo.

In questa preghiera Davide è veramente ispirato. La nuova creazione sarà l’opera di Dio nel futuro.

Dio promette questo cuore nuovo. Ha in mente di creare e rinnovare nell’uomo uno spirito saldo. Non solo in Davide, ma in ogni uomo.

I profeti annunciano questa novità che per ispirazione Davide sa che è la soluzione necessaria per vincere la concupiscenza e la fragilità della carme.

*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d’Israele e con la casa di Giuda concluderò un’alleanza nuova. Non sarà come l’alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l’alleanza che concluderò con la casa d’Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l’un l’altro, dicendo: “Conoscete il Signore”, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato» (Is 31,31-34).*

*Uno spirito mi sollevò e mi trasportò alla porta orientale del tempio del Signore, che guarda a oriente. Ed ecco, davanti alla porta vi erano venticinque uomini; in mezzo a loro vidi Iaazania, figlio di Azzur, e Pelatia, figlio di Benaià, capi del popolo. Il Signore mi disse: «Figlio dell’uomo, questi sono gli uomini che tramano il male e danno consigli cattivi in questa città. Sono coloro che dicono: “Non in breve tempo si costruiscono le case. Questa città è la pentola e noi siamo la carne”. Per questo profetizza contro di loro, profetizza, figlio dell’uomo».*

*Lo spirito del Signore venne su di me e mi disse: «Parla: Così dice il Signore: Avete parlato a questo modo, o casa d’Israele, e io conosco ciò che vi passa per la mente. Voi avete moltiplicato i morti in questa città, avete riempito di cadaveri le sue strade. Per questo così dice il Signore Dio: I cadaveri che avete gettato in mezzo ad essa sono la carne, e la città è la pentola. Ma io vi caccerò fuori. Avete paura della spada e io manderò la spada contro di voi, oracolo del Signore Dio! Vi caccerò fuori dalla città e vi metterò in mano agli stranieri e farò giustizia su di voi. Cadrete di spada: alla frontiera d’Israele io vi giudicherò e saprete che io sono il Signore. La città non sarà per voi la pentola e voi non ne sarete la carne! Alla frontiera d’Israele vi giudicherò: allora saprete che io sono il Signore, di cui non avete seguito le leggi né osservato le norme, mentre avete agito secondo le norme delle nazioni vicine».*

*Non avevo finito di profetizzare quando Pelatia, figlio di Benaià, cadde morto. Io mi gettai con la faccia a terra e gridai ad alta voce: «Ohimè! Signore Dio, vuoi proprio distruggere quanto resta d’Israele?».*

*Allora mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, gli abitanti di Gerusalemme vanno dicendo ai tuoi fratelli, ai deportati con te, a tutta la casa d’Israele: “Voi andate pure lontano dal Signore: a noi è stata data in possesso questa terra”. Di’ loro dunque: Dice il Signore Dio: Se li ho mandati lontano fra le nazioni, se li ho dispersi in terre straniere, nelle terre dove sono andati sarò per loro per poco tempo un santuario. Riferisci: Così dice il Signore Dio: Vi raccoglierò in mezzo alle genti e vi radunerò dalle terre in cui siete stati dispersi e vi darò la terra d’Israele. Essi vi entreranno e vi elimineranno tutti i suoi idoli e tutti i suoi abomini.*

*Darò loro un cuore nuovo, uno spirito nuovo metterò dentro di loro. Toglierò dal loro petto il cuore di pietra, darò loro un cuore di carne, perché seguano le mie leggi, osservino le mie norme e le mettano in pratica: saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Ma su coloro che seguono con il cuore i loro idoli e i loro abomini farò ricadere la loro condotta». Oracolo del Signore Dio.*

*I cherubini allora alzarono le ali e le ruote si mossero insieme con loro, mentre la gloria del Dio d’Israele era in alto su di loro. Quindi dal centro della città la gloria del Signore si alzò e andò a fermarsi sul monte che è a oriente della città. E uno spirito mi sollevò e mi portò in Caldea fra i deportati, in visione, per opera dello spirito di Dio. E la visione che avevo visto disparve davanti a me. E io raccontai ai deportati quanto il Signore mi aveva mostrato (Ez 11,1-25).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Perché andate ripetendo questo proverbio sulla terra d’Israele: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati”?*

*Com’è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio, voi non ripeterete più questo proverbio in Israele. Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia; chi pecca morirà.*

*Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia, se non mangia sui monti e non alza gli occhi agli idoli della casa d’Israele, se non disonora la moglie del suo prossimo e non si accosta a una donna durante il suo stato d’impurità, se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide il pane con l’affamato e copre di vesti chi è nudo, se non presta a usura e non esige interesse, desiste dall’iniquità e pronuncia retto giudizio fra un uomo e un altro, se segue le mie leggi e osserva le mie norme agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, oracolo del Signore Dio. Ma se uno ha generato un figlio violento e sanguinario che commette azioni inique, mentre egli non le commette, e questo figlio mangia sui monti, disonora la donna del prossimo, opprime il povero e l’indigente, commette rapine, non restituisce il pegno, volge gli occhi agli idoli, compie azioni abominevoli, presta a usura ed esige gli interessi, questo figlio non vivrà; poiché ha commesso azioni abominevoli, costui morirà e dovrà a se stesso la propria morte. Ma se uno ha generato un figlio che, vedendo tutti i peccati commessi dal padre, sebbene li veda, non li commette, non mangia sui monti, non volge gli occhi agli idoli d’Israele, non disonora la donna del prossimo, non opprime alcuno, non trattiene il pegno, non commette rapina, dà il pane all’affamato e copre di vesti chi è nudo, desiste dall’iniquità, non presta a usura né a interesse, osserva le mie norme, cammina secondo le mie leggi, costui non morirà per l’iniquità di suo padre, ma certo vivrà. Suo padre invece, che ha oppresso e derubato il suo prossimo, che non ha agito bene in mezzo al popolo, morirà per la sua iniquità.*

*Voi dite: “Perché il figlio non sconta l’iniquità del padre?”. Perché il figlio ha agito secondo giustizia e rettitudine, ha osservato tutte le mie leggi e le ha messe in pratica: perciò egli vivrà. Chi pecca morirà; il figlio non sconterà l’iniquità del padre, né il padre l’iniquità del figlio. Sul giusto rimarrà la sua giustizia e sul malvagio la sua malvagità.*

*Ma se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l’empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà.*

*Voi dite: “Non è retto il modo di agire del Signore”. Ascolta dunque, casa d’Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà. Eppure la casa d’Israele va dicendo: “Non è retta la via del Signore”. O casa d’Israele, non sono rette le mie vie o piuttosto non sono rette le vostre? Perciò io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele. Oracolo del Signore Dio.*

*Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l’iniquità non sarà più causa della vostra rovina. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d’Israele? Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete (Ez 18,1-32).*

*Ora, figlio dell’uomo, profetizza ai monti d’Israele e di’: Monti d’Israele, udite la parola del Signore. Così dice il Signore Dio: Poiché il nemico ha detto di voi: “Bene! I colli eterni sono diventati il nostro possesso”, ebbene, profetizza e annuncia: Così dice il Signore Dio: Poiché siete stati devastati, perseguitati dai vicini, resi possesso delle altre nazioni, e poiché siete stati fatti oggetto di maldicenza e d’insulto della gente, ebbene, monti d’Israele, udite la parola del Signore Dio: Così dice il Signore Dio ai monti, alle colline, alle pendici e alle valli, alle rovine desolate e alle città deserte, che furono preda e scherno delle nazioni vicine: ebbene, così dice il Signore Dio: Sì, con gelosia ardente io parlo contro le altre nazioni e contro tutto Edom, che con il cuore colmo di gioia e l’animo pieno di disprezzo hanno fatto del mio paese il loro possesso per saccheggiarlo. Per questo profetizza alla terra d’Israele e annuncia ai monti, alle colline, alle pendici e alle valli: Così dice il Signore Dio: Ecco, io parlo con gelosia e con furore; poiché voi avete sopportato l’insulto delle nazioni, ebbene – così dice il Signore Dio –, io alzando la mano giuro: anche le nazioni che vi stanno intorno sopporteranno il loro insulto.*

*E voi, monti d’Israele, mettete rami e producete frutti per il mio popolo Israele, perché sta per tornare. Ecco, infatti a voi, a voi io mi volgo; sarete ancora lavorati e sarete seminati. Moltiplicherò sopra di voi gli uomini, tutta quanta la casa d’Israele, e le città saranno ripopolate e le rovine ricostruite. Farò abbondare su di voi uomini e bestie e cresceranno e saranno fecondi: farò sì che siate popolati come prima e vi elargirò i miei benefici più che per il passato e saprete che io sono il Signore. Ricondurrò su di voi degli uomini, il mio popolo Israele: essi vi possederanno e sarete la loro eredità e non li priverete più dei loro figli.*

*Così dice il Signore Dio: Poiché si va dicendo di te: “Tu divori gli uomini, tu hai privato di figli il tuo popolo”, ebbene, tu non divorerai più gli uomini, non priverai più di figli la nazione. Oracolo del Signore Dio. Non ti farò più sentire gli insulti delle nazioni e non subirai più lo scherno dei popoli; non priverai più di figli la tua nazione». Oracolo del Signore.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, la casa d’Israele, quando abitava la sua terra, la rese impura con la sua condotta e le sue azioni. Come l’impurità delle mestruazioni è stata la loro condotta davanti a me. Perciò ho riversato su di loro la mia ira per il sangue che avevano sparso nel paese e per gli idoli con i quali l’avevano contaminato. Li ho dispersi fra le nazioni e sono stati dispersi in altri territori: li ho giudicati secondo la loro condotta e le loro azioni. Giunsero fra le nazioni dove erano stati spinti e profanarono il mio nome santo, perché di loro si diceva: “Costoro sono il popolo del Signore e tuttavia sono stati scacciati dal suo paese”. Ma io ho avuto riguardo del mio nome santo, che la casa d’Israele aveva profanato fra le nazioni presso le quali era giunta.*

*Perciò annuncia alla casa d’Israele: Così dice il Signore Dio: Io agisco non per riguardo a voi, casa d’Israele, ma per amore del mio nome santo, che voi avete profanato fra le nazioni presso le quali siete giunti. Santificherò il mio nome grande, profanato fra le nazioni, profanato da voi in mezzo a loro. Allora le nazioni sapranno che io sono il Signore – oracolo del Signore Dio –, quando mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi.*

*Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli, vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio. Vi libererò da tutte le vostre impurità: chiamerò il grano e lo moltiplicherò e non vi manderò più la carestia. Moltiplicherò i frutti degli alberi e il prodotto dei campi, perché non soffriate più la vergogna della fame fra le nazioni. Vi ricorderete della vostra cattiva condotta e delle vostre azioni che non erano buone e proverete disgusto di voi stessi per le vostre iniquità e i vostri abomini. Non per riguardo a voi io agisco – oracolo del Signore Dio –, sappiatelo bene. Vergognatevi e arrossite della vostra condotta, o casa d’Israele.*

*Così dice il Signore Dio: Quando vi avrò purificati da tutte le vostre iniquità, vi farò riabitare le vostre città e le vostre rovine saranno ricostruite. Quella terra desolata, che agli occhi di ogni viandante appariva un deserto, sarà di nuovo coltivata e si dirà: “La terra, che era desolata, è diventata ora come il giardino dell’Eden, le città rovinate, desolate e sconvolte, ora sono fortificate e abitate”. Le nazioni che saranno rimaste attorno a voi sapranno che io, il Signore, ho ricostruito ciò che era distrutto e coltivato di nuovo la terra che era un deserto. Io, il Signore, l’ho detto e lo farò.*

*Così dice il Signore Dio: Lascerò ancora che la casa d’Israele mi supplichi e le concederò questo: moltiplicherò gli uomini come greggi, come greggi consacrate, come un gregge di Gerusalemme nelle sue solennità. Allora le città rovinate saranno ripiene di greggi di uomini e sapranno che io sono il Signore» (Ez 36,1-38).*

Questo cuore nuovo non avviene una volta per sempre. Occorre che ogni giorno venga fatto nuovo dallo Spirito Santo.

La preghiera di Davide è stata ascoltata da Dio. È questa la via sulla quale Lui dovrà muoversi per la salvezza dell’uomo.

È questa la via sulla quale si muoverà. È questa la perenne nuova opera di Dio, la sua creazione senza alcuna sosta.

Sincerità del cuore, dono della sapienza, creazione del cuore nuovo: sono la via perché l’uomo smetta di peccare, viva sempre nella verità del suo Dio.

**Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.**

Ora Davide nuovamente chiede perdono al suo Dio e Signore.

*Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.*

Dio scaccia dalla sua presenza quando non perdona il peccato. Il non perdono è allontanamento per sempre.

Dio questo mai lo farà verso chi è pentito e si rivolge a Lui chiedendogli perdono, pietà compassione, misericordia.

Per non peccare più Davide ha bisogno dello Spirito del Signore. Ha bisogno della sua sapienza. Ha bisogno di questo aiuto soprannaturale.

Sempre il Signore dona il suo spirito a coloro che glielo chiedono con fermo proposito di rimanere nella sua amicizia e nella sua legge.

**Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso.**

Ora Davide pensa al suo presente e futuro. Deve ritrovare la gioia di amare il Signore. Vuole anche non peccare più.

*Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso.*

Il suo futuro di vera amicizia con Dio è un dono di Dio.

Al Signore chiede due grandi grazie: quella della gioia della sua salvezza e l’altra di essere perennemente sostenuto con uno spirito generoso.

È Dio la grazia della salvezza ed è Lui il sostegno per non peccare. Tutto è il Signore. Niente è l’uomo.

L’uomo è un sacco di peccato, trasgressione, concupiscenza, superbia, vanagloria, tradimento, rinnegamento, nullità morale e spirituale.

Nell’umiltà, che è sincerità del cuore, cioè confessione della sua nullità, chiede a Dio che sia il tutto per lui.

Il tutto morale e spirituale. Il tutto teologico e sapienziale. Il tutto ascetico e mistico. Il tutto nel presente e nel futuro. Il tutto assoluto.

È questa la bellezza, anzi la finezza di questo Salmo: riconoscere che senza l’aiuto del Signore non si può vivere di comandamenti.

Riconoscere anche che all’uomo serve l’umiltà e la sincerità del cuore, da trasformare in una preghiera incessante e senza alcuna interruzione.

L’uomo pecca. La coscienza lo uccide nel suo spirito. Solo Dio può rendergli la gioia della sua salvezza.

Solo per grazia celeste l’uomo potrà ritornare ad amare. Senza questa grazia vi è solo la disperazione.

L’uomo vuole non peccare più. Deve chiedere al Signore che lo sostenga con uno spirito generoso, cioè con uno spirito ricco di grazia, di ogni grazia.

Non si tratta semplicemente di essere sostenuto da uno spirito, ma da uno spirito generoso, ricco, pieno di ogni grazia, ogni virtù, ogni forza.

Dio deve essere abbondante nella sua grazia, se vuole che Davide non pecchi più. Senza la ricchezza della divina grazia, il peccato trionferà.

In altre parole, è Dio la vittoria dell’uomo. È Dio la sua salvezza. È Dio la sua gioia. È Dio nel presente e nel futuro.

**Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno.**

Davide ora promette al Signore di farsi vero evangelizzatore, vero missionario della sua parola, della sua verità, della sua grazia.

*Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno.*

Avendo Davide fatto l’esperienza del grande peccato e del grande perdono da parte del Signore, può parlare ad ogni uomo della verità del suo Dio.

Può manifestare a tutti la grande misericordia, pietà, compassione. Può invitare tutti a lasciarsi riconciliare con Dio.

Lui si impegnerà in questa grande opera di convincimento e i peccatori ritorneranno al Signore. Sentiranno la gioia di essere anche loro salvati.

Questo principio San Paolo lo applica all’intera sua missione. È lui stesso a darcene notizia nella Prima Lettera a Timoteo.

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per comando di Dio nostro salvatore e di Cristo Gesù nostra speranza, a Timòteo, vero figlio mio nella fede: grazia, misericordia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù Signore nostro.*

*Partendo per la Macedonia, ti raccomandai di rimanere a Èfeso perché tu ordinassi a taluni di non insegnare dottrine diverse e di non aderire a favole e a genealogie interminabili, le quali sono più adatte a vane discussioni che non al disegno di Dio, che si attua nella fede. Lo scopo del comando è però la carità, che nasce da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera. Deviando da questa linea, alcuni si sono perduti in discorsi senza senso, pretendendo di essere dottori della Legge, mentre non capiscono né quello che dicono né ciò di cui sono tanto sicuri.*

*Noi sappiamo che la Legge è buona, purché se ne faccia un uso legittimo, nella convinzione che la Legge non è fatta per il giusto, ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per i sacrìleghi e i profanatori, per i parricidi e i matricidi, per gli assassini, i fornicatori, i sodomiti, i mercanti di uomini, i bugiardi, gli spergiuri e per ogni altra cosa contraria alla sana dottrina, secondo il vangelo della gloria del beato Dio, che mi è stato affidato.*

*Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù.*

*Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna.*

*Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.*

*Questo è l’ordine che ti do, figlio mio Timòteo, in accordo con le profezie già fatte su di te, perché, fondato su di esse, tu combatta la buona battaglia, conservando la fede e una buona coscienza. Alcuni, infatti, avendola rinnegata, hanno fatto naufragio nella fede; tra questi Imeneo e Alessandro, che ho consegnato a Satana, perché imparino a non bestemmiare (1Tm 1,1-20).*

*Consapevoli dunque del timore del Signore, noi cerchiamo di convincere gli uomini. A Dio invece siamo ben noti; e spero di esserlo anche per le vostre coscienze. Non ci raccomandiamo di nuovo a voi, ma vi diamo occasione di vantarvi a nostro riguardo, affinché possiate rispondere a coloro il cui vanto è esteriore, e non nel cuore. Se infatti siamo stati fuori di senno, era per Dio; se siamo assennati, è per voi.*

*L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.*

*Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.*

*Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso.*

*Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!*

*Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!*

*La nostra bocca vi ha parlato francamente, Corinzi; il nostro cuore si è tutto aperto per voi. In noi certo non siete allo stretto; è nei vostri cuori che siete allo stretto. Io parlo come a figli: rendeteci il contraccambio, apritevi anche voi!*

*Non lasciatevi legare al giogo estraneo dei non credenti. Quale rapporto infatti può esservi fra giustizia e iniquità, o quale comunione fra luce e tenebre? Quale intesa fra Cristo e Bèliar, o quale collaborazione fra credente e non credente? Quale accordo fra tempio di Dio e idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. Perciò uscite di mezzo a loro e separatevi, dice il Signore, non toccate nulla d’impuro. E io vi accoglierò e sarò per voi un padre e voi sarete per me figli e figlie, dice il Signore onnipotente.*

*In possesso dunque di queste promesse, carissimi, purifichiamoci da ogni macchia della carne e dello spirito, portando a compimento la santificazione, nel timore di Dio (2Cor 5,11-7,1).*

Quando si vive una forte esperienza della bontà, verità, misericordia, pietà, compassione, grazia del Signore, si possiede più forza per il convincimento.

Ora Davide parla di Dio perché la sua stessa pelle manifesta la sua grandezza, la sua bontà, la sua misericordia, il suo amore per i peccatori.

**Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia.**

Davide non ha solo commesso peccato di adulterio. Ha anche fatto uccidere molti altri uomini per nascondere il suo peccato.

*Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia.*

Anche dal peccato di omicidio il Signore lo dovrà liberare. Anche questo pesa sulla sua coscienza.

Chiede questa grazia a Dio, a Dio che è la sua salvezza. Dio gli farà questa grazia e lui esalterà la sua giustizia.

Cosa è la giustizia di Dio? è la fedeltà ad ogni sua parola. Davide ha peccato, Dio lo ha punito con severità.

Davide si è pentito, Dio lo ha perdonato con ogni larghezza. Davide non vuole più peccare, Dio lo sosterrà con uno spirito generoso.

Questa giustizia di Dio lui esalterà. I peccatori, se vogliono, anche loro possono accedere a questa giustizia.

Anche loro potranno sperimentare la gioia del perdono, della grazia, dalla gioia. Anche loro potranno gustare la salvezza del loro Dio.

**Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode.**

Ora Davide chiede al Signore che gli apra le labbra. La sua bocca vuole proclamare le sue lodi.

*Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode.*

Un peccatore ha sempre le labbra chiuse. Mai potrà cantare le lodi del suo Dio, mai potrà proclamare la sua giustizia, la sua fedeltà, la sua grazia.

Chiedendo al Signore che gli apra le labbra, chiede di conseguenza il perdono, la gioia, l’esultanza, che si attua nella piena liberazione dal male.

Il Signore lo ricolmerà della gioia del suo perdono e Davide potrà proclamare la lode del Signore. Potrà cantare la sua grande misericordia.

Nessuno si illuda. Non c’è lode per il Signore quando si è nel peccato. Non si è nella gioia del perdono. Non si gusta la misericordia del Signore.

**Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti.**

Il Signore non sa che farsene di un sacrificio offerto a Lui da un peccatore.

*Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti.*

Il Signore si compiace di una sola cosa: dell’obbedienza ad ogni sua Parola, ogni suo comando, alla sua Legge.

Ecco alcune dichiarazioni dei profeti. Vanno vissute con molto convincimento.

*“Venite, ritorniamo al Signore: egli ci ha straziato ed egli ci guarirà. Egli ci ha percosso ed egli ci fascerà. Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza. Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l’aurora. Verrà a noi come la pioggia d’autunno, come la pioggia di primavera che feconda la terra”.*

*Che dovrò fare per te, Èfraim, che dovrò fare per te, Giuda? Il vostro amore è come una nube del mattino, come la rugiada che all’alba svanisce. Per questo li ho abbattuti per mezzo dei profeti, li ho uccisi con le parole della mia bocca e il mio giudizio sorge come la luce: poiché voglio l’amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti.*

*Ma essi come Adamo hanno violato l’alleanza; ecco, così mi hanno tradito. Gàlaad è una città di malfattori, macchiata di sangue. Come banditi in agguato una ciurma di sacerdoti assale e uccide sulla strada di Sichem, commette scelleratezze.*

*Orribili cose ho visto a Betel; là si è prostituito Èfraim, si è reso immondo Israele. Anche a te, Giuda, io riserbo una mietitura, quando ristabilirò la sorte del mio popolo (Os 6,1-11).*

*«Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? – dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco.*

*Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo: che veniate a calpestare i miei atri? Smettete di presentare offerte inutili; l’incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità.*

*Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste; per me sono un peso, sono stanco di sopportarli. Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue.*

*Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova» (Is 1,11-17).*

La religione vera, pura, senza macchia è l’obbedienza.

**Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.**

Ecco cosa invece è gradito al Signore: uno spirito contrito, un cuore contrito e affranto, un cuore umile e penitente.

*Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.*

Dio gradisce un solo sacrificio: il cuore dell’uomo che si prostra dinanzi a Dio, riconosce la sua colpa, implora perdono per i suoi peccati.

Dio mai disprezzerà un cuore penitente, umile, sincero, che riconosce il suo peccato e vuole realmente emendarsi.

Urge trasformare questo Salmo in teologia perfetta. In esso è la chiave della redenzione della storia. La chiave della vera evangelizzazione è in esso.

Trasformato in purissima teologia, questo Salmo può dare stimoli sempre nuovi ai missionari del Vangelo perché la loro opera sia perennemente efficace.

Sono molte le verità rivelate che necessariamente dovranno essere collocate in un sistema teologico forte.

Meditando questo Salmo, forse dovremmo confessare che spesso noi facciamo pastorale senza alcuna conoscenza della rivelazione più autentica e più vera.

È questo il motivo per cui a nessuno a lecito fare teologia senza la più profonda conoscenza della Parola del Signore.

**Nella tua bontà fa’ grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme.**

Questo versetto è di sicuro un’aggiunta tardiva.

*Nella tua bontà fa’ grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme.*

Il popolo ha peccato e Dio lo ha abbandonato a se stesso. Come frutto del peccato Gerusalemme è stata demolita, distrutta.

Ora il Salmista chiede a Dio di fare grazia a Sion nella sua bontà.

La grazia è sempre fatta nel pentimento e nel perdono. Dio sempre perdona il cuore sincero e penitente.

Una volta che è ritornata l’amicizia tra Dio e il suo popolo, anche Gerusalemme sarà ricostruita e le sue mura innalzate.

Tutto è però dal pentimento, dalla conversione, dalla sincerità del cuore.

**Allora gradirai i sacrifici legittimi, l’olocausto e l’intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.**

Sacrificio legittimo è solo quello che si offre in Gerusalemme. Tutti gli altri sono sacrifici illegittimi.

*Allora gradirai i sacrifici legittimi, l’olocausto e l’intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.*

Tutti i sacrifici del regno del Nord erano illegittimi. Ma qui siamo nel tempo di Geroboamo. Il regno di Israele è ormai irrimediabilmente diviso.

L’altare di Dio è uno solo: quello del tempio di Gerusalemme. Dio sulla terra ha una sola casa: Gerusalemme con il suo tempio santo.

Solo nel tempio il sacrificio è legittimo e solo se offerto nel tempio di Gerusalemme Lui lo gradisce. Gli altri sacrifici da lui non sono graditi.

È sufficiente leggere qualche pagina del primo Libro dei Re per comprendere la verità di questa confessione sulla legittimità del sacrificio fatta dal Salmo.

*Roboamo andò a Sichem, perché tutto Israele era convenuto a Sichem per proclamarlo re. Quando lo seppe, Geroboamo, figlio di Nebat, che era ancora in Egitto, dove era fuggito per paura del re Salomone, tornò dall’Egitto. Lo mandarono a chiamare e Geroboamo venne con tutta l’assemblea d’Israele e parlarono a Roboamo dicendo: «Tuo padre ha reso duro il nostro giogo; ora tu alleggerisci la dura servitù di tuo padre e il giogo pesante che egli ci ha imposto, e noi ti serviremo». Rispose loro: «Andate, e tornate da me fra tre giorni». Il popolo se ne andò.*

*Il re Roboamo si consigliò con gli anziani che erano stati al servizio di Salomone, suo padre, durante la sua vita, domandando: «Che cosa mi consigliate di rispondere a questo popolo?». Gli dissero: «Se oggi ti farai servo sottomettendoti a questo popolo, se li ascolterai e se dirai loro parole buone, essi ti saranno servi per sempre». Ma egli trascurò il consiglio che gli anziani gli avevano dato e si consultò con i giovani che erano cresciuti con lui ed erano al suo servizio. Domandò loro: «Voi che cosa mi consigliate di rispondere a questo popolo, che mi ha chiesto di alleggerire il giogo imposto loro da mio padre?». I giovani che erano cresciuti con lui gli dissero: «Per rispondere al popolo che si è rivolto a te dicendo: “Tuo padre ha reso pesante il nostro giogo, tu alleggeriscilo!”, di’ loro così:*

*“Il mio mignolo è più grosso dei fianchi di mio padre. Ora, mio padre vi caricò di un giogo pesante, io renderò ancora più grave il vostro giogo; mio padre vi castigò con fruste, io vi castigherò con flagelli”».*

*Geroboamo e tutto il popolo si presentarono a Roboamo il terzo giorno, come il re aveva ordinato dicendo: «Tornate da me il terzo giorno». Il re rispose duramente al popolo, respingendo il consiglio che gli anziani gli avevano dato; egli disse loro, secondo il consiglio dei giovani:*

*«Mio padre ha reso pesante il vostro giogo, io renderò ancora più grave il vostro giogo; mio padre vi castigò con fruste, io vi castigherò con flagelli».*

*Il re non ascoltò il popolo, poiché era disposizione del Signore che si attuasse la parola che il Signore aveva rivolta a Geroboamo, figlio di Nebat, per mezzo di Achia di Silo. Tutto Israele, visto che il re non li ascoltava, diede al re questa risposta:*

*«Che parte abbiamo con Davide? Noi non abbiamo eredità con il figlio di Iesse! Alle tue tende, Israele! Ora pensa alla tua casa, Davide!».*

*Israele se ne andò alle sue tende. Sugli Israeliti che abitavano nelle città di Giuda regnò Roboamo. Il re Roboamo mandò Adoràm, che era sovrintendente al lavoro coatto, ma tutti gli Israeliti lo lapidarono ed egli morì. Allora il re Roboamo salì in fretta sul carro per fuggire a Gerusalemme. Israele si ribellò alla casa di Davide fino ad oggi.*

*Quando tutto Israele seppe che era tornato Geroboamo, lo mandò a chiamare perché partecipasse all’assemblea; lo proclamarono re di tutto Israele. Nessuno seguì la casa di Davide, se non la tribù di Giuda.*

*Roboamo, giunto a Gerusalemme, convocò tutta la casa di Giuda e la tribù di Beniamino, centoottantamila guerrieri scelti, per combattere contro la casa d’Israele e per restituire il regno a Roboamo, figlio di Salomone. La parola di Dio fu rivolta a Semaià, uomo di Dio: «Riferisci a Roboamo, figlio di Salomone, re di Giuda, a tutta la casa di Giuda e di Beniamino e al resto del popolo: Così dice il Signore: “Non salite a combattere contro i vostri fratelli israeliti; ognuno torni a casa, perché questo fatto è dipeso da me”». Ascoltarono la parola del Signore e tornarono indietro, come il Signore aveva ordinato.*

*Geroboamo fortificò Sichem sulle montagne di Èfraim e vi pose la sua residenza. Uscito di lì, fortificò Penuèl.*

*Geroboamo pensò: «In questa situazione il regno potrà tornare alla casa di Davide. Se questo popolo continuerà a salire a Gerusalemme per compiervi sacrifici nel tempio del Signore, il cuore di questo popolo si rivolgerà verso il suo signore, verso Roboamo, re di Giuda; mi uccideranno e ritorneranno da Roboamo, re di Giuda». Consigliatosi, il re preparò due vitelli d’oro e disse al popolo: «Siete già saliti troppe volte a Gerusalemme! Ecco, Israele, i tuoi dèi che ti hanno fatto salire dalla terra d’Egitto». Ne collocò uno a Betel e l’altro lo mise a Dan. Questo fatto portò al peccato; il popolo, infatti, andava sino a Dan per prostrarsi davanti a uno di quelli.*

*Egli edificò templi sulle alture e costituì sacerdoti, presi da tutto il popolo, i quali non erano discendenti di Levi. Geroboamo istituì una festa nell’ottavo mese, il quindici del mese, simile alla festa che si celebrava in Giuda. Egli stesso salì all’altare; così fece a Betel per sacrificare ai vitelli che aveva eretto, e a Betel stabilì sacerdoti dei templi da lui eretti sulle alture. Il giorno quindici del mese ottavo, il mese che aveva scelto di sua iniziativa, salì all’altare che aveva eretto a Betel; istituì una festa per gli Israeliti e salì all’altare per offrire incenso (1Re 12,1-33).*

*Un uomo di Dio, per comando del Signore, si portò da Giuda a Betel, mentre Geroboamo stava presso l’altare per offrire incenso. Per comando del Signore quegli gridò verso l’altare: «Altare, altare, così dice il Signore: “Ecco, nascerà un figlio nella casa di Davide, chiamato Giosia, il quale immolerà su di te i sacerdoti delle alture, che hanno offerto incenso su di te, e brucerà su di te ossa umane”». In quel giorno diede un segno, dicendo: «Questo è il segno che il Signore parla: ecco, l’altare si spezzerà e sarà sparsa la cenere che vi è sopra». Appena sentì la parola che l’uomo di Dio aveva proferito contro l’altare di Betel, il re Geroboamo tese la mano ritirandola dall’altare dicendo: «Afferratelo!». Ma la sua mano, tesa contro quello, gli si inaridì e non la poté far tornare a sé. L’altare si spezzò e fu sparsa la cenere dell’altare, secondo il segno dato dall’uomo di Dio per comando del Signore. Presa la parola, il re disse all’uomo di Dio: «Placa il volto del Signore, tuo Dio, e prega per me, perché mi sia resa la mia mano». L’uomo di Dio placò il volto del Signore e la mano del re gli tornò com’era prima. All’uomo di Dio il re disse: «Vieni a casa con me per ristorarti; ti darò un regalo». L’uomo di Dio rispose al re: «Anche se mi darai metà della tua casa, non verrò con te e non mangerò pane né berrò acqua in questo luogo, perché così mi è stato ordinato per comando del Signore: “Non mangerai pane e non berrai acqua, né tornerai per la strada percorsa nell’andata”». Se ne andò per un’altra strada e non tornò per quella che aveva percorso venendo a Betel.*

*Ora abitava a Betel un vecchio profeta, al quale i figli andarono a raccontare quanto aveva fatto quel giorno l’uomo di Dio a Betel; essi raccontarono al loro padre anche le parole che quello aveva detto al re. Il padre domandò loro: «Quale via ha preso?». I suoi figli gli indicarono la via presa dall’uomo di Dio che era venuto da Giuda. Ed egli disse ai suoi figli: «Sellatemi l’asino!». Gli sellarono l’asino ed egli vi montò sopra. Inseguì l’uomo di Dio e lo trovò seduto sotto una quercia. Gli domandò: «Sei tu l’uomo di Dio venuto da Giuda?». Rispose: «Sono io». L’altro gli disse: «Vieni a casa con me per mangiare del pane». Egli rispose: «Non posso tornare con te né venire con te; non mangerò pane e non berrò acqua in questo luogo, perché mi fu rivolta una parola per ordine del Signore: “Là non mangerai pane e non berrai acqua, né ritornerai per la strada percorsa all’andata”». Quegli disse: «Anche io sono profeta come te; ora un angelo mi ha detto per ordine del Signore: “Fallo tornare con te nella tua casa, perché mangi pane e beva acqua”». Egli mentiva a costui, che ritornò con lui, mangiò pane nella sua casa e bevve acqua.*

*Mentre essi stavano seduti a tavola, la parola del Signore fu rivolta al profeta che aveva fatto tornare indietro l’altro, ed egli gridò all’uomo di Dio che era venuto da Giuda: «Così dice il Signore: “Poiché ti sei ribellato alla voce del Signore, non hai osservato il comando che ti ha dato il Signore, tuo Dio, sei tornato indietro, hai mangiato pane e bevuto acqua nel luogo in cui il tuo Dio ti aveva ordinato di non mangiare pane e di non bere acqua, il tuo cadavere non entrerà nel sepolcro dei tuoi padri”». Dopo che egli ebbe mangiato pane e bevuto, fu slegato per lui l’asino del profeta che lo aveva fatto ritornare. Egli partì e un leone lo trovò per strada e l’uccise; il suo cadavere rimase steso sulla strada, mentre l’asino se ne stava là vicino e anche il leone stava vicino al cadavere. Ora alcuni passanti videro il cadavere steso sulla strada e il leone che se ne stava vicino al cadavere. Essi andarono e divulgarono il fatto nella città ove dimorava il vecchio profeta. Avendolo udito, il profeta che l’aveva fatto ritornare dalla strada disse: «Quello è un uomo di Dio che si è ribellato alla voce del Signore; per questo il Signore l’ha consegnato al leone, che l’ha fatto a pezzi e l’ha fatto morire, secondo la parola che gli aveva detto il Signore». Egli aggiunse ai figli: «Sellatemi l’asino». Quando l’asino fu sellato, egli andò e trovò il cadavere di lui steso sulla strada, con l’asino e il leone accanto. Il leone non aveva mangiato il cadavere né fatto a pezzi l’asino. Il profeta prese il cadavere dell’uomo di Dio, lo adagiò sull’asino e lo portò indietro; il vecchio profeta entrò in città, per piangerlo e seppellirlo. Depose il cadavere nel proprio sepolcro e fecero su di lui il lamento: «Ohimè, fratello mio!». Dopo averlo sepolto, disse ai figli: «Alla mia morte mi seppellirete nel sepolcro in cui è stato sepolto l’uomo di Dio; porrete le mie ossa vicino alle sue, poiché certo si avvererà la parola che egli gridò, per ordine del Signore, contro l’altare di Betel e contro tutti i santuari delle alture che sono nelle città di Samaria».*

*Dopo questo fatto, Geroboamo non abbandonò la sua via cattiva. Egli continuò a prendere da tutto il popolo i sacerdoti delle alture e a chiunque lo desiderava conferiva l’incarico e quegli diveniva sacerdote delle alture. Tale condotta costituì, per la casa di Geroboamo, il peccato che ne provocò la distruzione e lo sterminio dalla faccia della terra (1Re 13,1-34).*

*In quel tempo si ammalò Abia, figlio di Geroboamo. Geroboamo disse a sua moglie: «Àlzati, cambia vestito perché non si sappia che tu sei la moglie di Geroboamo e va’ a Silo. Là c’è il profeta Achia, colui che mi disse che avrei regnato su questo popolo. Prendi con te dieci pani, focacce e un vaso di miele; va’ da lui. Egli ti rivelerà che cosa avverrà del ragazzo». La moglie di Geroboamo fece così. Si alzò, andò a Silo ed entrò nella casa di Achia, il quale non poteva vedere, perché i suoi occhi erano offuscati per la vecchiaia.*

*Il Signore aveva detto ad Achia: «Ecco, la moglie di Geroboamo viene per chiederti un oracolo sul figlio, che è malato; tu le dirai questo e questo. Arriverà travestita». Appena Achia sentì il rumore dei piedi di lei che arrivava alla porta, disse: «Entra, moglie di Geroboamo. Perché ti fingi un’altra? Io sono stato incaricato di annunciarti una dura notizia. Su, riferisci a Geroboamo: Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Io ti ho innalzato fra il popolo costituendoti capo del popolo d’Israele, ho strappato il regno dalla casa di Davide e l’ho consegnato a te. Ma tu non sei stato come il mio servo Davide, che osservò i miei comandi e mi seguì con tutto il suo cuore, facendo solo ciò che è retto davanti ai miei occhi, anzi hai agito peggio di tutti quelli che furono prima di te e sei andato a fabbricarti altri dèi e immagini fuse per provocarmi, mentre hai gettato me dietro alle tue spalle. Per questo, ecco, manderò la sventura sulla casa di Geroboamo, distruggerò nella casa di Geroboamo ogni maschio, schiavo o libero in Israele, e spazzerò la casa di Geroboamo come si spazza lo sterco fino alla sua totale scomparsa. I cani divoreranno quanti della casa di Geroboamo moriranno in città; quelli morti in campagna li divoreranno gli uccelli del cielo, perché il Signore ha parlato”. Ma tu àlzati, va’ a casa tua; quando i tuoi piedi raggiungeranno la città, il bambino morirà. Ne faranno il lamento tutti gli Israeliti e lo seppelliranno; infatti soltanto lui della famiglia di Geroboamo entrerà in un sepolcro, perché in lui si è trovato qualcosa di buono da parte del Signore, Dio d’Israele, nella famiglia di Geroboamo. Il Signore farà sorgere per sé un re sopra Israele, che distruggerà la famiglia di Geroboamo. Questo è quel giorno! Non è forse già adesso? Inoltre il Signore percuoterà Israele, come una canna agitata dall’acqua. Eliminerà Israele da questa terra buona che ha dato ai loro padri e li disperderà oltre il Fiume, perché si sono eretti i loro pali sacri, provocando così il Signore. Il Signore abbandonerà Israele a causa dei peccati di Geroboamo, il quale peccò e fece peccare Israele».*

*La moglie di Geroboamo si alzò e se ne andò a Tirsa. Proprio mentre lei varcava la soglia di casa, il ragazzo morì. Lo seppellirono e tutto Israele ne fece il lamento, secondo la parola del Signore comunicata per mezzo del suo servo, il profeta Achia.*

*Le altre gesta di Geroboamo, le sue guerre e il suo regno, sono descritti nel libro delle Cronache dei re d’Israele. La durata del regno di Geroboamo fu di ventidue anni; egli si addormentò con i suoi padri e al suo posto divenne re suo figlio Nadab (1Re 14,1-20).*

Dio non riconosce legittimo l’altare di Betel e neanche quei sacrifici.

Conosciamo la diatriba tra Amasia e Amos sempre a proposito del Betel e del suo santuario.

*Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: quando cominciava a germogliare la seconda erba, quella che spunta dopo la falciatura per il re, egli formava uno sciame di cavallette. Quando quelle stavano per finire di divorare l’erba della regione, io dissi: «Signore Dio, perdona! Come potrà resistere Giacobbe? È tanto piccolo». Il Signore allora si ravvide: «Questo non avverrà», disse il Signore.*

*Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: il Signore Dio chiamava a una lite per mezzo del fuoco che consumava il grande abisso e divorava la campagna. Io dissi: «Signore Dio, desisti! Come potrà resistere Giacobbe? È tanto piccolo». Il Signore allora si ravvide: «Neanche questo avverrà», disse il Signore Dio.*

*Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: il Signore stava sopra un muro tirato a piombo e con un filo a piombo in mano. Il Signore mi disse: «Che cosa vedi, Amos?». Io risposi: «Un filo a piombo». Il Signore mi disse: «Io pongo un filo a piombo in mezzo al mio popolo, Israele; non gli perdonerò più. Saranno demolite le alture d’Isacco e saranno ridotti in rovina i santuari d’Israele, quando io mi leverò con la spada contro la casa di Geroboamo».*

*Amasia, sacerdote di Betel, mandò a dire a Geroboamo, re d’Israele: «Amos congiura contro di te, in mezzo alla casa d’Israele; il paese non può sopportare le sue parole, poiché così dice Amos: “Di spada morirà Geroboamo, e Israele sarà condotto in esilio lontano dalla sua terra”». Amasia disse ad Amos: «Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno». Amos rispose ad Amasia e disse:*

*«Non ero profeta né figlio di profeta; ero un mandriano e coltivavo piante di sicomòro. Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge. Il Signore mi disse: Va’, profetizza al mio popolo Israele.*

*Ora ascolta la parola del Signore: Tu dici: “Non profetizzare contro Israele, non parlare contro la casa d’Isacco”. Ebbene, dice il Signore: “Tua moglie diventerà una prostituta nella città, i tuoi figli e le tue figlie cadranno di spada, la tua terra sarà divisa con la corda in più proprietà; tu morirai in terra impura e Israele sarà deportato in esilio lontano dalla sua terra”» (Am 7,1-17).*

Questo Salmo è di una attualità perenne. Mai verrà meno la sua verità, mai la sua profezia, mai il grido che sempre deve innalzarsi dal cuore dell’uomo.

Vi è in questo Salmo una novità che mai tramonta e mai si eclissa, perché esprime la realtà più profonda dell’uomo nella relazione con il suo Dio.

Quando sapremo trasformare la sua profezia in teologia e la sua teologia in vera pastorale, è allora che si potrà parlare di vera nuova evangelizzazione.

Questo salmo è una vera pietra miliare dalla quale sgorga una luce purissima che illumina Dio e l’uomo e che deve governare i momenti più tragici e per questo anche più delicati di ogni figlio di Adamo.

Una verità del Nuovo Testamento penso possa essere più che necessaria per dare compimento a quanto profetizza Davide in questo suo Salmo.

*Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecchiate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo (1Gv 2,1-2).*

Con questa profezia di Giovanni entriamo in un mondo totalmente nuovo. Con essa il Salmo riceve il completamento e la sua perfezione.

**LIBRO DEL SIRACIDE V XV XXVIII**

**CAPITOLO V**

**Non confidare nelle tue ricchezze e non dire: «Basto a me stesso».**

Confidare nelle proprie ricchezze è stoltezza. Si confida sul nulla. Su ciò che non dona vita, non salva, non dona salute.

La ricchezza è la cosa più inutile che esiste sulla terra. Essa è il frutto della stoltezza. Anche confidare in se stessi è stoltezza.

Chi dice: *“Basto a me stesso”*, è solo un insipiente. Come può un uomo bastare a se stesso, se è solo polvere e cenere? Se ha il respiro in prestito?

La fiducia di un uomo è solo Dio, la sua grazia, la sua misericordia, la sua Parola. è saggio solo chi confida in Dio e nella sua Parola.

Non è saggio chi confida in Dio. È saggio chi confida in Dio e nella sua Parola. Dio e la sua Parola sono una cosa sola. Senza la sua Parola non c’è Dio.

**Non seguire il tuo istinto e la tua forza, assecondando le passioni del tuo cuore.**

Seguire il proprio istinti e la propria forza è da stolti e insipienti. Così è stolto chi asseconda le passioni del suo cuore.

Istinto, forza, passioni, devono essere sempre governati dalla saggezza. Anche una passione buona va governata dalla saggezza.

Quando è la saggezza a governare istinto, forza e passioni, tutto è per il più grande bene dell’uomo. Se invece è la stoltezza a governare, tutto è per il male.

Niente l’uomo deve fare senza la sapienza. La sapienza è la cosa più necessaria all’uomo. Solo essa porta sulla via della vita e del vero bene.

**Non dire: «Chi mi dominerà?», perché il Signore senza dubbio farà giustizia.**

Vi sono alcune che cose che mai l’uomo deve dire e altre che mai deve fare. Una cosa che mai deve dire: *“Chi mi dominerà?”*.

L’uomo non è onnipotente, non è signore della sua vita, non è padrone dei suoi giorni. Lui è come l’erba sui tetti. Al mattino esiste. Alla sera è già secca.

È il Signore, il Signore dell’uomo, non l’uomo signore di se stesso. Il Signore senza dubbio farà giustizia. È sufficiente che lo abbandoni a se stesso.

Il Signore chiede ad ogni uomo si smetterla di giocare a fare il superbo. È un gioco di morte. Come è un gioco di morte giocare a fare il ricco.

Il Signore vuole che ci sottomettiamo alla sua sapienza, alla sua Parola, al suo volere. Vuole che ci consegniamo a Lui. Ci vuole umili, miti, poveri in spirito.

Il superbo è la tristezza della terra. Chi confida in se stesso è la stoltezza del mondo. L’uno e l’altro negano Dio come unico e solo datore della vita.

**Non dire: «Ho peccato, e che cosa mi è successo?», perché il Signore è paziente.**

È questo un altro pensiero stolto dell’uomo: *“Ho peccato, e che cosa mi è successo?”*. Poiché non mi è successo nulla, posso continuare a peccare.

Non è successo niente perché gli effetti del peccato non si vedono all’istante. Il peccato è un veleno mortale che agisce inesorabilmente, ma con lentezza.

Entra nel corpo, nello spirito, nell’anima e li corrode più che acido. Li distrugge. Li paralizza. Impedisce loro di agire secondo verità. Li trasforma in falsità.

Il primo frutto del peccato è proprio questo pensiero di stoltezza e di insipienza: *“Ho peccato, nulla mi è successo, continuerò a peccare”*.

Ecco cosa risponde il Qoelet a quanti stoltamente e insipientemente pensano che il peccato non produca alcun effetto, alcuna sanzione.

*Tutto questo ho visto riflettendo su ogni azione che si compie sotto il sole, quando un uomo domina sull’altro per rovinarlo. Frattanto ho visto malvagi condotti alla sepoltura; ritornando dal luogo santo, in città ci si dimentica del loro modo di agire. Anche questo è vanità. Poiché non si pronuncia una sentenza immediata contro una cattiva azione, per questo il cuore degli uomini è pieno di voglia di fare il male; infatti il peccatore, anche se commette il male cento volte, ha lunga vita. Tuttavia so che saranno felici coloro che temono Dio, appunto perché provano timore davanti a lui, e non sarà felice l’empio e non allungherà come un’ombra i suoi giorni, perché egli non teme di fronte a Dio. Sulla terra c’è un’altra vanità: vi sono giusti ai quali tocca la sorte meritata dai malvagi con le loro opere, e vi sono malvagi ai quali tocca la sorte meritata dai giusti con le loro opere. Io dico che anche questo è vanità (Qo 8,9-14).*

Il Siracide risponde a questi stolti e insipienti che il Signore è paziente. Attende che il peccatore si converta. Rallenta la sua collera e la sua ira per questo.

Tutto opera il Signore in vista della conversione, del pentimento, del ritorno nella sua alleanza e nella sua legge.

**Non essere troppo sicuro del perdono tanto da aggiungere peccato a peccato.**

La stoltezza dello stolto sembra non avere confini. Il Siracide lo ammonisce severamente. Gli chiede di non essere troppo sicuro del perdono.

La troppa sicurezza del perdono lo spinge ad aggiungere peccato a peccato. Quando si entra nella spirale del male, si entra, ma spesso non si esce.

Molti sono entrati nel male per scherzo, quasi giocando. Non ne sono più usciti. Il male li ha consumati, divorati, dilaniati.

Il saggio sta attento a non commettere neanche il più piccolo peccato, il più lieve. La saggezza conduce all’impeccabilità.

Lo stolto invece non pone nessuna attenzione per non peccare. La sua via è un precipizio senza ritorno. È un abisso senza fondo.

**Non dire: «La sua compassione è grande; mi perdonerà i molti peccati», perché presso di lui c’è misericordia e ira, e il suo sdegno si riverserà sui peccatori.**

Lo stolto è mosso da una falsa fede su Dio. Lui crede che il Signore sia solo misericordia, compassione, pietà, perdono, remissione.

Lui crede che sempre il Signore gli riverserà la sua grande compassione. Più lui pecca e più Dio attesterà di essere misericordioso, pietoso, compassionevole.

Dio non è solo misericordia e perdono, non è solo pietà e compassione. È anche ira, sdegno, collera, giusto giudizio, fedeltà ad ogni sua parola.

Lo stolto manca di una essenziale verità su Dio. Ne possiede una sola. Una verità su Dio non è la verità su Dio. Dio è un complesso di verità.

Negare una sola verità su Dio, è negare tutta la verità. Questo vale anche per l’uomo. Affermare solo una verità sull’uomo è distruggere l’uomo.

Quando si dice che l’uomo è libertà, si dice solo una verità su di lui. Ma l’uomo non è solo libertà. L’uomo è prudenza, giustizia, fortezza, verità.

La libertà senza la verità è sublime stoltezza ed insipienza. Non si può essere liberi nella falsità, nel peccato, nelle ingiustizie, nella trasgressione della legge.

L’uomo è libertà nella verità, nella giustizia, nella carità, nel bene, nella prudenza, nella fortezza, nella temperanza, nella pietà, nella compassione.

Mai potrà essere libertà nella falsità, nell’inganno, nella menzogna, nei soprusi, nella negazione della verità storica, nel non rispetto dell’altro.

Lo stolto cammina con una sola verità su Dio: *“Lui è misericordia, perdono, compassione”*. Il saggio cammina nella pienezza della verità divina.

*“Dio è misericordioso, pietoso, compassionevole, ma anche lento all’ira, alla collera, allo sdegno. Perdona nel pentimento e nella conversione”*.

Quando priviamo Dio di una sola verità, lo rendiamo falso, ci rendiamo falsi nei pensieri e nelle opere. Noi siamo dalla verità di Dio.

**Non aspettare a convertirti al Signore e non rimandare di giorno in giorno, perché improvvisa scoppierà l’ira del Signore e al tempo del castigo sarai annientato.**

Sapendo che il Signore è lento all’ira e che sdegno e collera potrebbero precipitare in ogni istante, non si deve rimandare l’ora della conversione.

La verità del nostro Dio esige di non aspettare a convertirci a Lui, obbliga a non rimandare di giorno in giorno il nostro rientro nella sua divina volontà.

La sua ira potrebbe scoppiare improvvisa e al tempo del castigo si potrebbe rimanere annientati. Se la morte ci sorprende nel peccato, è la nostra fine.

Essa sigilla la nostra inimicizia con Dio e per noi sarà la morte eterna. Oggi purtroppo non si crede più in questa verità del nostro Dio.

Non si crede più nel suo giusto giudizio, nella sua ira, nella sua collera, nel suo sdegno. Tutti ormai si pensano salvati, nella gioia del cielo.

Adoriamo un Dio falso. Costruiamo un uomo falso. Dalla verità di Dio è la verità dell’uomo. Dalla falsità di Dio è la falsità dell’uomo.

**Non confidare in ricchezze ingiuste: non ti gioveranno nel giorno della sventura.**

Altra stoltezza dell’uomo: la sua fiducia nelle ricchezze ingiuste. È stoltezza confidare nella giusta e santa ricchezza. La ricchezza è sabbia mobile.

Doppiamente stoltezza è confidare in ricchezze ingiuste. Quando verrà il giorno della sventura non gioveranno a chi confida in esse.

La ricchezza ingiusta è già peccato in se stessa, perché è in giusta. Sperare la salvezza dal peccato, nel peccato, è infinita stoltezza.

Il saggio non confida su nessuna cosa di questa terra. La sua fiducia è posta solo nel Signore e nelle sue opere di amore.

Il saggio sa che può confidare sulla misericordia di Dio se lui è misericordioso verso tutti. La sua misericordia attirerà su di lui la misericordia del Signore.

Solo sulla misericordia e sulla carità si può confidare. Ogni altra cosa non sarà mai punto stabile su cui edificare il nostro presente e il nostro futuro.

**Non ventilare il grano a ogni vento e non camminare su qualsiasi sentiero: così fa il peccatore che è bugiardo.**

Per ventilare il grano occorre un vento leggero. Un vento forte, burrascoso non si addice a quest’opera di separazione del grano dalla pula.

Anche nelle cose materiali occorre molta saggezza, grande discernimento. Più grande saggezza e discernimento è necessario per le cose dello spirito.

Non si può camminare su qualsiasi sentiero, come non si può ventilare ad ogni vento. Si deve sempre discernere il sentiero cattivo e sentiero buono.

Altro discernimento è tra sentiero buono e sentiero ottimo e migliore. Lo stolto manca di discernimento. Cammina su qualsiasi sentiero.

Ma lo stolto è bugiardo, falso, pieno di menzogna, non conosce la verità, non sa cosa sia il discernimento. Manca della luce della sapienza.

Tutto gli sembra buono e su qualsiasi sentiero pensa di poter camminare. Ignora i sentieri della vita, cammina su quelli che conducono alla morte.

**Sii costante nelle tue convinzioni, e una sola sia la tua parola.**

Si deve essere costanti nelle convinzioni di bene. Una volta che si è sulla via del vero bene e si è fermamente convinti, la si deve portare avanti sempre.

La costanza vuole che non si torni mai indietro. San Paolo parla della convinzione come necessaria per l’evangelizzazione.

*Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo continuamente presenti l’operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro. Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione: ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene (1Ts 1,2-5).*

*Accogliete chi è debole nella fede, senza discuterne le opinioni. Uno crede di poter mangiare di tutto; l’altro, che invece è debole, mangia solo legumi. Colui che mangia, non disprezzi chi non mangia; colui che non mangia, non giudichi chi mangia: infatti Dio ha accolto anche lui. Chi sei tu, che giudichi un servo che non è tuo? Stia in piedi o cada, ciò riguarda il suo padrone. Ma starà in piedi, perché il Signore ha il potere di tenerlo in piedi.*

*C’è chi distingue giorno da giorno, chi invece li giudica tutti uguali; ciascuno però sia fermo nella propria convinzione. Chi si preoccupa dei giorni, lo fa per il Signore; chi mangia di tutto, mangia per il Signore, dal momento che rende grazie a Dio; chi non mangia di tutto, non mangia per il Signore e rende grazie a Dio. Nessuno di noi, infatti, vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore. Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi.*

*Ma tu, perché giudichi il tuo fratello? E tu, perché disprezzi il tuo fratello? Tutti infatti ci presenteremo al tribunale di Dio, perché sta scritto:*

*Io vivo, dice il Signore: ogni ginocchio si piegherà davanti a me e ogni lingua renderà gloria a Dio.*

*Quindi ciascuno di noi renderà conto di se stesso a Dio.*

*D’ora in poi non giudichiamoci più gli uni gli altri; piuttosto fate in modo di non essere causa di inciampo o di scandalo per il fratello (Rm 14,1-13).*

Il saggio non è l’uomo dalla molte parole, alcune vere, altre false. Il saggio ha una sola parola: quella vera. Ad essa rimane sempre fedele.

**Sii pronto nell’ascoltare e lento nel dare una risposta.**

Chi vuole dare una giusta risposta deve essere sempre pronto nell’ascoltare. Si ascolta, si medita, si riflette, si prega, si dona la risposta.

È questo il motivo per cui si deve essere lenti nel dare una risposta: si deve chiedere a Dio la sapienza per dare quella giusta, quella vera, quella santa.

Come nello Spirito Santo si comprende l’altro nel suo parlare, così nello Spirito Santo si deve rispondere. È stoltezza ascoltare da uomo e rispondere da uomo.

Si ascolta nello Spirito del Signore, si risponde nello Spirito del Signore. Si ascolta con pazienza e si risponde anche con pazienza.

Per una giusta risposta si può attendere anche una settimana, un mese, un anno. Si deve attendere finché non giunge la risposta dello Spirito.

Due esempi della Scrittura, uno che riguarda Samuele e l’altro che riguarda Davide, ci aiuteranno a comprendere questa attesa nella risposta.

*Quando Samuele fu vecchio, stabilì giudici d’Israele i suoi figli. Il primogenito si chiamava Gioele, il secondogenito Abia; erano giudici a Bersabea. I figli di lui però non camminavano sulle sue orme, perché deviavano dietro il guadagno, accettavano regali e stravolgevano il diritto. Si radunarono allora tutti gli anziani d’Israele e vennero da Samuele a Rama. Gli dissero: «Tu ormai sei vecchio e i tuoi figli non camminano sulle tue orme. Stabilisci quindi per noi un re che sia nostro giudice, come avviene per tutti i popoli».*

*Agli occhi di Samuele la proposta dispiacque, perché avevano detto: «Dacci un re che sia nostro giudice». Perciò Samuele pregò il Signore. Il Signore disse a Samuele: «Ascolta la voce del popolo, qualunque cosa ti dicano, perché non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me, perché io non regni più su di loro. Come hanno fatto dal giorno in cui li ho fatti salire dall’Egitto fino ad oggi, abbandonando me per seguire altri dèi, così stanno facendo anche a te. Ascolta pure la loro richiesta, però ammoniscili chiaramente e annuncia loro il diritto del re che regnerà su di loro».*

*Samuele riferì tutte le parole del Signore al popolo che gli aveva chiesto un re. Disse: «Questo sarà il diritto del re che regnerà su di voi: prenderà i vostri figli per destinarli ai suoi carri e ai suoi cavalli, li farà correre davanti al suo cocchio, li farà capi di migliaia e capi di cinquantine, li costringerà ad arare i suoi campi, mietere le sue messi e apprestargli armi per le sue battaglie e attrezzature per i suoi carri. Prenderà anche le vostre figlie per farle sue profumiere e cuoche e fornaie. Prenderà pure i vostri campi, le vostre vigne, i vostri oliveti più belli e li darà ai suoi ministri. Sulle vostre sementi e sulle vostre vigne prenderà le decime e le darà ai suoi cortigiani e ai suoi ministri. Vi prenderà i servi e le serve, i vostri armenti migliori e i vostri asini e li adopererà nei suoi lavori. Metterà la decima sulle vostre greggi e voi stessi diventerete suoi servi. Allora griderete a causa del re che avrete voluto eleggere, ma il Signore non vi ascolterà». Il popolo rifiutò di ascoltare la voce di Samuele e disse: «No! Ci sia un re su di noi. Saremo anche noi come tutti i popoli; il nostro re ci farà da giudice, uscirà alla nostra testa e combatterà le nostre battaglie». Samuele ascoltò tutti i discorsi del popolo e li riferì all’orecchio del Signore. Il Signore disse a Samuele: «Ascoltali: lascia regnare un re su di loro». Samuele disse agli Israeliti: «Ciascuno torni alla sua città!» (1Sam 8,1-22).*

Il pensiero di Samuele e quello di Dio non corrispondono. Il Signore invece vuole che il popolo faccia l’esperienza di avere un re.

*Vennero allora tutte le tribù d’Israele da Davide a Ebron, e gli dissero: «Ecco noi siamo tue ossa e tua carne. Già prima, quando regnava Saul su di noi, tu conducevi e riconducevi Israele. Il Signore ti ha detto: “Tu pascerai il mio popolo Israele, tu sarai capo d’Israele”». Vennero dunque tutti gli anziani d’Israele dal re a Ebron, il re Davide concluse con loro un’alleanza a Ebron davanti al Signore ed essi unsero Davide re d’Israele. Davide aveva trent’anni quando fu fatto re e regnò quarant’anni. A Ebron regnò su Giuda sette anni e sei mesi e a Gerusalemme regnò trentatré anni su tutto Israele e su Giuda.*

*Il re e i suoi uomini andarono a Gerusalemme contro i Gebusei che abitavano in quella regione. Costoro dissero a Davide: «Tu qui non entrerai: i ciechi e gli zoppi ti respingeranno», per dire: «Davide non potrà entrare qui». Ma Davide espugnò la rocca di Sion, cioè la Città di Davide. Davide disse in quel giorno: «Chiunque vuol colpire i Gebusei, attacchi attraverso il canale gli zoppi e i ciechi, che odiano la vita di Davide». Per questo dicono: «Il cieco e lo zoppo non entreranno nella casa».*

*Davide si stabilì nella rocca e la chiamò Città di Davide. Egli fece fortificazioni tutt’intorno, dal Millo verso l’interno. Davide andava sempre più crescendo in potenza e il Signore, Dio degli eserciti, era con lui. Chiram, re di Tiro, inviò messaggeri a Davide con legno di cedro, carpentieri e muratori, i quali costruirono una casa a Davide. Davide seppe allora che il Signore lo confermava re d’Israele ed esaltava il suo regno per amore d’Israele, suo popolo.*

*Davide prese ancora concubine e mogli da Gerusalemme, dopo il suo arrivo da Ebron: queste generarono a Davide altri figli e figlie. I nomi di quelli generati a Gerusalemme sono: Sammùa, Sobab, Natan, Salomone, Ibcar, Elisùa, Nefeg, Iafìa, Elisamà, Eliadà ed Elifèlet.*

*Quando i Filistei seppero che avevano unto Davide re d’Israele, salirono tutti per dargli la caccia. Appena Davide ne fu informato, discese alla fortezza. Vennero i Filistei e si sparsero nella valle dei Refaìm. Davide consultò il Signore chiedendo: «Devo andare contro i Filistei? Li metterai nelle mie mani?». Il Signore rispose a Davide: «Va’ pure, perché certamente metterò i Filistei nelle tue mani». Davide si recò a Baal-Perasìm, dove Davide li sconfisse e disse: «Il Signore ha aperto una breccia tra i miei nemici davanti a me, come una breccia aperta dalle acque». Per questo chiamò quel luogo Baal-Perasìm. I Filistei vi abbandonarono i loro idoli e Davide e la sua gente li portarono via.*

*I Filistei salirono di nuovo e si sparsero nella valle dei Refaìm. Davide consultò il Signore, che gli rispose: «Non salire; gira alle loro spalle e raggiungili dalla parte di Becaìm. Quando sentirai un rumore di passi sulla cima di Becaìm, lànciati subito all’attacco, perché allora il Signore uscirà davanti a te per colpire l’accampamento dei Filistei». Davide fece come il Signore gli aveva ordinato e colpì i Filistei da Gàbaon fino all’ingresso di Ghezer (2Sam 5,1-25).*

L’uomo deve sempre imparare dal suo Dio come si agisce. Si ascolta prontamente, si risponde prendendo il tempo necessario.

Non sempre il Signore dona la risposta immediata. I tempi non sono maturi. Anche l’uomo non può dare sempre risposte immediate.

Manca la giusta risposta, la giusta soluzione, la giusta verità che salva colui che chiede e che attende una risposta. Dare risposte errate è da stolti.

**Se conosci una cosa, rispondi al tuo prossimo; altrimenti metti la mano sulla tua bocca.**

È saggio rispondere nelle cose che si conoscono. È anche saggio non risponde nelle cose che non si conoscono. Il saggio agisce secondo la sua scienza.

È da stolti rispondere dalla propria ignoranza. Anche lo stolto agisce dalla sua ignoranza. Dice ciò che non sa. Si pronunzia su ciò che non conosce.

È diritto di chi cerca avere una risposta vera. Dare una risposta errata è ingannare una persona. Non è carità l’inganno. Mai lo sarà.

**Nel parlare ci può essere gloria o disonore: la lingua dell’uomo è la sua rovina.**

La gloria o il disonore dell’uomo vengono dalla sua parola. Molte volte la lingua rovina l’uomo. Lo rovina perché dice parole insipienti.

La gloria viene sempre dalla conoscenza della verità. È gloria per un uomo parlare dalla verità di Dio e della storia.

È un disonore parlare dalla falsità, dalla menzogna, dall’errore, dalla non scienza, dalla non conoscenza.

Dalla lingua viene la salvezza di un uomo, ma anche la sua rovina. Il saggio sempre custodisce la sua lingua. La sa usare secondo pienezza di verità.

Esempio di stoltezza nell’uso della lingua è Erode. Per uno stupido giuramento, motivato dalla concupiscenza, egli fu costretto a decapitare Giovanni il Battista.

*Il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». Altri invece dicevano: «È Elia». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!».*

*Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodìade, moglie di suo fratello Filippo, perché l’aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodìade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell’ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.*

*Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell’esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodìade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporle un rifiuto. E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro (Mc 6, 14-29).*

Una parola insipiente fu la rovina del re. Da adultero divenne anche omicida. Erode è stolto. Non possiede il governo della propria lingua.

Per una parola falsa, Davide fece uccidere colui che gli aveva recato la notizia della morte di Saul sul monte Gèlboe.

*Dopo la morte di Saul, Davide tornò dalla strage degli Amaleciti e rimase a Siklag due giorni. Al terzo giorno ecco arrivare un uomo dal campo di Saul con la veste stracciata e col capo cosparso di polvere. Appena giunto presso Davide, cadde a terra e si prostrò. Davide gli chiese: «Da dove vieni?». Rispose: «Sono fuggito dal campo d’Israele». Davide gli domandò: «Come sono andate le cose? Su, dammi notizie!». Rispose: «È successo che il popolo è fuggito nel corso della battaglia, molti del popolo sono caduti e sono morti; anche Saul e suo figlio Giònata sono morti». Davide chiese ancora al giovane che gli portava le notizie: «Come sai che sono morti Saul e suo figlio Giònata?». Il giovane che recava la notizia rispose: «Ero capitato per caso sul monte Gèlboe e vidi Saul curvo sulla lancia: lo attaccavano carri e cavalieri. Egli si volse indietro, mi vide e mi chiamò vicino. Dissi: “Eccomi!”. Mi chiese: “Chi sei tu?”. Gli risposi: “Sono un Amalecita”. Mi disse: “Gèttati sopra di me e uccidimi: io sento i brividi, ma la vita è ancora tutta in me”. Io gli fui sopra e lo uccisi, perché capivo che non sarebbe sopravvissuto alla sua caduta. Poi presi il diadema che era sul suo capo e la catenella che aveva al braccio e li ho portati qui al mio signore».*

*Davide afferrò le sue vesti e le stracciò; così fecero tutti gli uomini che erano con lui. Essi alzarono lamenti, piansero e digiunarono fino a sera per Saul e Giònata, suo figlio, per il popolo del Signore e per la casa d’Israele, perché erano caduti di spada. Davide chiese poi al giovane che aveva portato la notizia: «Di dove sei tu?». Rispose: «Sono figlio di un forestiero amalecita». Davide gli disse allora: «Come non hai temuto di stendere la mano per uccidere il consacrato del Signore?». Davide chiamò uno dei suoi giovani e gli disse: «Accòstati e aggrediscilo». Egli lo colpì subito e quegli morì. Davide gridò a lui: «Il tuo sangue ricada sul tuo capo. Attesta contro di te la tua bocca che ha detto: “Io ho ucciso il consacrato del Signore!”» (2Sam 1,1-16).*

Una parola di menzogna, falsa, anzi una falsa testimonianza su se stesso, costa la vita di un uomo. La tua parola ti condanna.

**Non procurarti la fama di maldicente e non tendere insidie con la lingua, poiché la vergogna è per il ladro e una condanna severa per l’uomo bugiardo.**

Ogni uomo è invitato a curare sempre la sua immagine. Non deve lui da se stesso procurarsi la fama di maldicente.

Questo accade quando non si governa la lingua, la si usa per il male e mai per il bene. Ognuno deve curare il proprio nome.

Per questo deve mettere ogni impegno a non tendere insidie con la lingua. La sua parola deve essere sempre di bene, mai di male.

Un ladro che ruba si carica di vergogna. L’uomo bugiardo si copre di una condanna severa. È persona non affidabile. Su di lui non si può contare.

La parola è l’onore e il disonore di un uomo. Ad ognuno è chiesta una somma saggezza. La sua deve essere parola di altissima verità.

Il saggio non conosce la falsità, la menzogna, la falsa testimonianza. Lo stolto invece avrà sempre un parola di falsità e di menzogna.

La verità è del saggio. La falsità è dello stolto. Come il saggio mai potrà dire parole false e bugiarde, così lo stolto mai potrà dire parole vere.

Quando alla stoltezza si unisce la cattiveria e la malvagità, allora la sua parola devasta e rovina. È una parola che distrugge la verità.

Gesù dice questo a proposito dei farisei del suo tempo.

*Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato» (Mt 12,33-37).*

Sempre un uomo si deve preoccupare di non cadere nella malvagità del cuore e della mente. Le sue parole saranno cattive, distruttrici della verità.

**Non sbagliare, né molto né poco,**

Con la lingua non si deve sbagliare né molto né poco. Con essa si deve essere sempre perfetti. Gesù ci dice che la perfezione è nel dire poche parole.

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno (Mt 5,33-37).*

Anche San Giacomo ci ammonisce perché si sia sempre saggi nel parlare.

*Fratelli miei, non siate in molti a fare da maestri, sapendo che riceveremo un giudizio più severo: tutti infatti pecchiamo in molte cose. Se uno non pecca nel parlare, costui è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il corpo. Se mettiamo il morso in bocca ai cavalli perché ci obbediscano, possiamo dirigere anche tutto il loro corpo. Ecco, anche le navi, benché siano così grandi e spinte da venti gagliardi, con un piccolissimo timone vengono guidate là dove vuole il pilota. Così anche la lingua: è un membro piccolo ma può vantarsi di grandi cose. Ecco: un piccolo fuoco può incendiare una grande foresta! Anche la lingua è un fuoco, il mondo del male! La lingua è inserita nelle nostre membra, contagia tutto il corpo e incendia tutta la nostra vita, traendo la sua fiamma dalla Geènna. Infatti ogni sorta di bestie e di uccelli, di rettili e di esseri marini sono domati e sono stati domati dall’uomo, ma la lingua nessuno la può domare: è un male ribelle, è piena di veleno mortale. Con essa benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio. Dalla stessa bocca escono benedizione e maledizione. Non dev’essere così, fratelli miei! La sorgente può forse far sgorgare dallo stesso getto acqua dolce e amara? Può forse, miei fratelli, un albero di fichi produrre olive o una vite produrre fichi? Così una sorgente salata non può produrre acqua dolce (Gc 3,1-12).*

Saremo saggi con la lingua, se saremo puri di cuore. Saremo saggi se lo Spirito del Signore abita con presenza perenne nel nostro spirito.

**CAPITOLO XV**

**Chi teme il Signore farà tutto questo, chi è saldo nella legge otterrà la sapienza.**

Chi cercherà ininterrottamente la sapienza? Chi teme il Signore. Otterrà la sapienza chi è saldo nella legge. Chi è fuori della legge è già stolto.

La legge infatti è la prima luce della sapienza. Chi non possiede la prima luce, mai potrà avere le altre luci. Sempre si inizia dalla prima luce.

Nessuno potrà acquisire la seconda luce, se non è in possesso della prima. Non si può entrare nella luce delle beatitudini senza la luce dei comandamenti.

Un adultero non può essere operatore di pace, un ladro povero in spirito, un omicida persona misericordiosa, un falso testimone un assetato di giustizia.

Prima si entra in possesso della luce dei comandamenti e poi si potrà iniziare a camminare nella luce delle beatitudini.

Per questo è detto che se uno vuole gustare la bellezza della sapienza deve rimanere ben saldo nella legge. La legge è la prima luce della sapienza.

Il segno che un uomo cerca la sapienza, la verità, la giustizia è il suo amore per i comandamenti. Chi trasgredisce la legge, non cerca, non ama la sapienza.

**Ella gli andrà incontro come una madre, lo accoglierà come una vergine sposa;**

Quando un uomo cerca la sapienza, la sapienza cerca lui. Ella gli andrà incontro come una madre, lo accoglierà come una vergine sposa.

Per chi cerca la sapienza, la sapienza sarà per lui come una madre e come una vergine sposa. L’una lo amerà come vero figlio. L’altra lo prenderà come sposo.

L’una lo farà stare nella sua casa e lo accudirà con tutto il suo amore. L’altra diverrà con lui una sola carne, una sola luce, una sola verità.

Madre e figlio sono una carne sola, sono però carna da carne, luce da luce, verità da verità. Il figlio è dalla carne e sangue della madre.

Sposo e sposa divengono una sola carne. Sono una sola carne nella quale si compie un mirabile scambio. La sapienza trasforma lo sposo in sua luce.

Tutto però dipende dalla ricerca che l’uomo fa della sapienza. Senza ricerca madre e sposa rimangono nella loro casa e nessuna luce verrà mai data.

Si inizia sempre dall’osservanza dei comandamenti. Se non si entra nella legge, mai si diverrà una sola luce con la sapienza.

Nessuno potrà mai costruire una cosa senza una basa solida, sicura. Questa base solida per la casa della sapienza è la legge antica.

**lo nutrirà con il pane dell’intelligenza e lo disseterà con l’acqua della sapienza.**

Ecco cosa farà la sposa per lo sposo che perennemente la cerca. Lo nutrirà con il pane dell’intelligenza e lo disseterà con l’acqua della sapienza.

Lo nutrirà di se stessa, lo avvolgerà di se stessa, lo farà divenire una sola vita con essa. Come nello sposalizio, diverrà una sola luce con esso.

**Egli si appoggerà a lei e non vacillerà, a lei si affiderà e non resterà confuso.**

Ecco cosa farà lo sposo. Si appoggerà a lei e non vacillerà. A lei si affiderà e non resterà confuso. La sapienza dona stabilità, certezza, speranza vera.

Si badi bene. Non si tratta di atteggiamenti momentanei, passeggeri, occasionali. Si tratta invece di una relazione stabile, duratura, indissolubile.

La relazione madre figlio è indissolubile per natura. Si è carne da carne sempre. Anche la relazione sposa sposo e indissolubile. Si è una sola carne.

Si è carne nella carne, carne per la carne, carne che dona vita alla carne. Si è luce che dona luce, verità che dona verità, sapienza che dona sapienza.

Tutto questo avviene in una relazione di *“natura”*, non di *“sovrastruttura”.*  Questo mistero di natura raggiunge il sommo della perfezione nell’Eucaristia.

In questo mistero, Cristo Sapienza Eterna Incarnata, si dona come vero cibo realmente, sostanzialmente, veramente. Si fa carne nella nostra carne.

Si fa carne nella nostra carne trasformandoci in sua carne, corpo nel nostro corpo facendoci suo corpo, vita nella nostra vita facendoci sua vita.

Per questo non si vacilla e non si resta confusi. Si diviene luce come la sapienza è luce, vita con la vita, verità con la verità, speranza con la speranza.

Una cosa deve essere sempre certa nel nostro cuore: non si tratta di relazione occasionale, effimera, di passaggio. È relazione si sposalizio, di maternità.

È relazione di natura. Diviene veramente sapiente chi con la sapienza diviene una sola natura. È questo un divenire che deve compiersi ogni giorno.

Non si acquisisce la sapienza rimanendo fuori di essa, cercandola solo di tanto in tanto. Essa si acquisisce in uno sposalizio perenne e indissolubile.

**Ella lo innalzerà sopra i suoi compagni e gli farà aprire bocca in mezzo all’assemblea.**

Ecco cosa fa la sapienza per chi diviene con essa un solo corpo, una sola carne, una sola luce. Lo innalzerà sopra i suoi compagni.

Gli farà aprire bocca in mezzo all’assemblea. Lo innalzerà in sapienza, in luce, in verità. La dichiarerà un vero saggio, un vero anziano.

Gli altri riconosceranno la sua sapienza, la ricercheranno. Lo chiameranno perché illumini le loro menti, perché indichi loro le sagge decisioni.

Così innalza la sapienza. Non è l’uomo che si innalza. È la sapienza che lo innalza. Non è l’uomo che si propone. È la sapienza che lo propone.

Il sapiente sarà ricerca come il sole, come la luce, come la vita. Lui però rimarrà sempre nella più grande umiltà perché è proprio della sapienza l’umiltà.

**Troverà gioia e una corona di esultanza e un nome eterno egli erediterà.**

La sapienza gli farà trovare gioia, perché lo coronerà con una corona di esultanza. Gli darà anche un nome eterno.

Il nome eterno è quello che lascerà a causa della sapienza con la quale lui ha illuminato le genti. La corona di esultanza sarà la stessa sapienza.

La sapienza sarà per lui una splendida corona di gloria. Al sapiente basta solo la sapienza. Non ha bisogno di altra gloria. La gloria della sapienza gli basta.

La gioia che ricolma il suo cuore è sapere che la sapienza lo ha scelto come suo sposo e gli ha comunicato la sua luce, divenendo luce della sua luce.

Il sapiente non ha bisogno di nessuna cosa di questo mondo. Esse sono il nulla. Per lui la sapienza è il tutto. Tutto è la sapienza e tutto è dalla sapienza.

Anche la gioia vissuta senza sapienza si trasforma in tristezza eterna. Mentre il dolore vissuto con sapienza diviene salvezza eterna per sé e per gli altri.

È la sapienza che dona verità ad ogni cosa. Dona verità alla vita e alla morte, alla gioia e alla sofferenza, alla solitudine e alla compagnia.

La sapienza dona verità alla ricchezza e alla povertà. Povertà e ricchezza vissute senza sapienza conducono l’uomo alla morte eterna.

Vissute invece con sapienza, portano alla gioia eterna del cielo. Ecco perché la sapienza è tutto per un uomo e tutto viene dalla sapienza.

Il frutto della sapienza acquisita è la luce, la verità, la sapienza che si fanno dono di chi la sapienza sempre cerca. La sapienza dona in dono se stessa.

**Gli stolti non raggiungeranno mai la sapienza e i peccatori non la contempleranno mai.**

Gli stolti mai raggiungeranno la sapienza perché hanno escluso la legge di Dio dalla loro vita. Hanno deciso di essere senza legge, fuori della legge.

Anche i peccatori mai la potranno contemplare, perché essi hanno scelto le tenebre, il peccato, la morte spirituale. La sapienza è luce e vita.

Chi vuole acquisire la sapienza deve scegliere prima di tutto l’osservanza della legge del Signore. Sulla legge si innalza la conoscenza della sapienza.

Dove la legge non è cercata, osservata, vissuta, mai si potrà gustare la sapienza. Chi rimane in una buia caverna mai potrà gustare la luce.

Esce dalla caverna, gusterà la luce. Il peccatore e lo stolto vivono nella carne del peccato e nell’oscurità della trasgressione della legge del Signore.

Basta un solo comandamento non osservato e si è fuori della sapienza. Si rimane negli abissi delle tenebre e della stoltezza.

**Ella sta lontana dagli arroganti, e i bugiardi non si ricorderanno di lei.**

La sapienza sta lontana dagli arroganti, perché essa è prima di ogni altra cosa umiltà, totale dipendenza dal Signore.

I bugiardi non si ricorderanno di lei, mai lo potranno, perché essa è purissima verità, luce intensa. La loro parola è invece falsità, tenebra, oscurità.

Chi vuole stare vicino alla sapienza, chi vuole ricordarsi sempre di lei deve abbandonare superbia, orgoglio, falsità, menzogna, inganno.

La sapienza cammina con uomini virtuosi e li conduce di virtù in virtù verso una luce sempre più intensa. Alla fine non vi sono tenebre sul suo cammino.

**La lode non si addice in bocca al peccatore, perché non gli è stata concessa dal Signore.**

La lode della sapienza, della verità, della giustizia non si addice in bocca al peccatore, perché non gli è stata concessa dal Signore.

La sapienza non è stata concessa al peccatore a motivo della sua natura di peccato, falsità, menzogna, tenebre. La sapienza è purissima luce.

La luce non può camminare con le tenebre. Se vi sono le tenebre non vi è alcuna luce, perché la luce scaccia ogni tenebra.

È questo il motivo per cui la sapienza non è data, mai potrà essere data al peccatore. Il peccatore non può lodare la sapienza perché non la conosce.

Egli non sa cosa sia luce. È cieco a motivo del suo peccato. È in un abisso tenebre a causa della trasgressione dei comandamenti.

Il peccatore non può celebrare nessuna altra lode, perché la celebrazione della lode è l’esaltazione della verità di una persona.

Il peccatore non conosce la verità. Essa è frutto della sapienza. Se non conosce la verità, neanche può esaltarla, lodarla.

Il peccatore può lodare solo ciò che è frutto del peccato, dal momento che lui solo il peccato conosce. Se vuole lodare la luce, deve passare nella luce.

Il peccatore è lodatore dei peccatori. No può essere lodatore della luce, perché non ha alcuna conoscenza di essa. Il mondo loda se stesso.

Gesù rivela questa verità, in modo altissimo, mettendo se stesso come punto di riferimento, ai Giudei. Essi sono incapaci di lodare Gesù.

*Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.*

*In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l’ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l’avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell’uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l’ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.*

*Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C’è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.*

*Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita.*

*Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l’amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall’unico Dio?*

*Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?» (Gv 5,19-47).*

*Quando ormai si era a metà della festa, Gesù salì al tempio e si mise a insegnare. I Giudei ne erano meravigliati e dicevano: «Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?». Gesù rispose loro: «La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. Chi vuol fare la sua volontà, riconoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso. Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che lo ha mandato è veritiero, e in lui non c’è ingiustizia. Non è stato forse Mosè a darvi la Legge? Eppure nessuno di voi osserva la Legge! Perché cercate di uccidermi?». Rispose la folla: «Sei indemoniato! Chi cerca di ucciderti?». Disse loro Gesù: «Un’opera sola ho compiuto, e tutti ne siete meravigliati. Per questo Mosè vi ha dato la circoncisione – non che essa venga da Mosè, ma dai patriarchi – e voi circoncidete un uomo anche di sabato. Ora, se un uomo riceve la circoncisione di sabato perché non sia trasgredita la legge di Mosè, voi vi sdegnate contro di me perché di sabato ho guarito interamente un uomo? Non giudicate secondo le apparenze; giudicate con giusto giudizio!».*

*Intanto alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov’è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia». Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato».*

*Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora. Molti della folla invece credettero in lui, e dicevano: «Il Cristo, quando verrà, compirà forse segni più grandi di quelli che ha fatto costui?».*

*I farisei udirono che la gente andava dicendo sottovoce queste cose di lui. Perciò i capi dei sacerdoti e i farisei mandarono delle guardie per arrestarlo. Gesù disse: «Ancora per poco tempo sono con voi; poi vado da colui che mi ha mandato. Voi mi cercherete e non mi troverete; e dove sono io, voi non potete venire». Dissero dunque tra loro i Giudei: «Dove sta per andare costui, che noi non potremo trovarlo? Andrà forse da quelli che sono dispersi fra i Greci e insegnerà ai Greci? Che discorso è quello che ha fatto: “Voi mi cercherete e non mi troverete”, e: “Dove sono io, voi non potete venire”?».*

*Nell’ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato.*

*All’udire queste parole, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui.*

*Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua (Gv 7,19-53).*

*Di nuovo Gesù parlò loro e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me». Gli dissero allora: «Dov’è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio». Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora.*

*Di nuovo disse loro: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite».*

*A queste sue parole, molti credettero in lui. Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio».*

*Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?». Rispose Gesù: «Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio (Gv 8,12-59).*

Il mondo dei Giudei è stato capace di lodare solo se stesso. Non è stato invece capace di lodare Cristo per l’altissima sua verità. Mai avrebbe potuto.

Le tenebre lodano le tenebre. La luce loda la luce. La verità loda la verità. Il peccato loda il peccato. Il falso loda la falsa testimonianza.

Se solamente credessimo in questa verità, comprenderemmo tutti i discorsi stolti, insipienti, falsi, menzogneri che ogni giorno vengono intonati nel mondo.

Gli occhi leggo dalla natura del cuore e la bocca parla dal suo peccato. Solo gli occhi limpidi di luce di sapienza vedono la verità e la cantano.

**La lode infatti va celebrata con sapienza ed è il Signore che la dirige.**

La lode va celebrata con sapienza ed è il Signore che la dirige, come vero Maestro del coro, perché solo il Signore sa a chi è ha fatto dono della sapienza.

Mai il Signore dirigerà la lode dei peccatori. È falsità. Il Signore mai potrà partecipare nella direzione della lode ipocrita e falsa.

Si pensi per un istante agli elogi funebri di papi, vescovi, presbiteri, re, principi, presidenti, senatori, onorevoli, persone che contano.

Se fosse il Signore a dirigere la lode, tutte sarebbero nel più alto dei cieli. Mentre in verità molti sono nel più basso dell’inferno.

Come è possibile lodare un dannato, uno che ha portato la sua vita nella morte eterna? Come si fa a cantare le sue opere? Mai lo si potrà.

Sono esse che lo hanno condotto alla morte nell’inferno. Sono esse che lo hanno portato alla dannazione. Sono opere biasimevole.

Mai si potrà lodare un dannato. Eppure noi ogni giorno lodiamo quelle opere per le quali il Signore ha condannato una persona alle pene dell’inferno.

Questo vuol dire una cosa sola. Noi che lodiamo le opere dei dannati, le lodiamo dal nostro peccato, dalla nostra falsità, dalla nostra menzogna.

Gesù chiede a tutti di non giudicare, non condannare, essere misericordiosi e pietosi verso tutti. La Chiesa, saggia, chiede solo il riposo eterno.

**Non dire: «A causa del Signore sono venuto meno», perché egli non fa quello che detesta.**

Nessuno potrà mai accusare il Signore dei suoi peccati, delle sue trasgressione, della sua malvagità, cattiveria, falsità, idolatria.

Nessuno può dire: *“A causa del Signore sono venuto meno”*. Il Signore non può fare il male. Lo detesta. Il Signore è solo fonte purissima di ogni bene.

**Non dire: «Egli mi ha tratto in errore», perché non ha bisogno di un peccatore.**

Il Signore non tenta e non induce nessuno in errore. Lui non ha bisogno di peccatori nel suo regno. Lui vuole solo persone giuste, vere, sante.

Per questo nessuno potrà mai dire: *“Egli mi ha tratto in errore”*. Il sole non è un creatore di tenebre. Lui dona solo luce. Dio è creatore di solo bene.

Accusare Dio del nostro male lo può fare solo lo stolto. Il sapiente conosce e sa chi è Dio. Mai dire una parola insipiente contro la sua luce.

**Il Signore odia ogni abominio: esso non è amato da quelli che lo temono.**

Il Signore odia ogni abominio, ogni errore, ogni peccato, ogni trasgressione. Quanto è male, sotto ogni forma, è in odio al suo cuore.

Mai il male sarà amato da quanti temono il Signore. Amano il male quanti non temono il Signore. Temere il Signore è odiare il male.

San Giacomo Apostolo su questa verità ci offre una meravigliosa pagina.

*Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni. Gente infedele! Non sapete che l’amore per il mondo è nemico di Dio?*

*Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio. O forse pensate che invano la Scrittura dichiari: «Fino alla gelosia ci ama lo Spirito, che egli ha fatto abitare in noi»? Anzi, ci concede la grazia più grande; per questo dice:*

*Dio resiste ai superbi, agli umili invece dà la sua grazia.*

*Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggirà lontano da voi. Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Peccatori, purificate le vostre mani; uomini dall’animo indeciso, santificate i vostri cuori. Riconoscete la vostra miseria, fate lutto e piangete; le vostre risa si cambino in lutto e la vostra allegria in tristezza. Umiliatevi davanti al Signore ed egli vi esalterà.*

*Non dite male gli uni degli altri, fratelli. Chi dice male del fratello, o giudica il suo fratello, parla contro la Legge e giudica la Legge. E se tu giudichi la Legge, non sei uno che osserva la Legge, ma uno che la giudica. Uno solo è legislatore e giudice, Colui che può salvare e mandare in rovina; ma chi sei tu, che giudichi il tuo prossimo? (Gc 4,1-12).*

Dio e il mondo sono come la luce e le tenebre. Chi ama la luce odia le tenebre. Chi ama le tenebre odia la luce. Chi ama il mondo odia Dio.

Chi teme il Signore, chi ama il Signore, chi cammina nella luce, mai potrà amare il mondo, le tenebre, il male, il peccato.

**Da principio Dio creò l’uomo e lo lasciò in balìa del suo proprio volere.**

Dio creò l’uomo da principio e lo lasciò in balìa del suo proprio volere. Gli ha indicato la via del bene e la via del male. Poi lo pose nel giardino dell’Eden.

Non sarebbe costato nulla al Signore impedire che l’uomo peccasse. Non lo fece. Se lo avesse fatto, non avrebbe trattato l’uomo da uomo.

L’uomo è sempre in balia del proprio volere. La sua vita Dio l’ha posta nelle sue mani. Lui può scegliere la vita e la morte. Il Signore rispetta la sua scelta.

L’inferno eterno è l’attestazione di questo principio di vita nel quale Dio ha posto l’uomo. Questo principio è terribilmente spaventoso, ma è la regola di Dio.

Dinanzi ai mali di questo mondo, tutti grida e dicono: *“Ma Dio dov’è?”.* Questo è un grido malvagio. Si vorrebbe rendere Dio responsabile del male.

È l’uomo che non c’è, quello che Dio ha creato. È l’uomo che ha scelto di fare il male, di distruggere i suoi fratelli. È l’uomo che ha deciso di essere tenebra.

Guardando i mali del mondo, l’uomo dovrebbe solo convertirsi al vero Dio. Invece adora il diavolo, lo proclama suo Dio, in suo nome uccide.

**Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti; l’essere fedele dipende dalla tua buona volontà.**

Tutto è dalla volontà. Se lui vuole, può osservare i comandamenti. Se lui vuole, può essere fedele alla legge. Tutti dipende dalla sua buona volontà.

Leggiamo prima una verità insegnata da San Paolo, e poi di certo avremo più luce per leggere e interpretare questa verità del Siracide.

*Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.*

*Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.*

*Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.*

*Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.*

*Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.*

*La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore (Rm 5,1-21).*

*Che diremo dunque? Rimaniamo nel peccato perché abbondi la grazia? È assurdo! Noi, che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere in esso? O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l’uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato.*

*Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.*

*Il peccato dunque non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri. Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia. Il peccato infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia.*

*Che dunque? Ci metteremo a peccare perché non siamo sotto la Legge, ma sotto la grazia? È assurdo! Non sapete che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale obbedite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell’obbedienza che conduce alla giustizia? Rendiamo grazie a Dio, perché eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati. Così, liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia.*

*Parlo un linguaggio umano a causa della vostra debolezza. Come infatti avete messo le vostre membra a servizio dell’impurità e dell’iniquità, per l’iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia, per la santificazione.*

*Quando infatti eravate schiavi del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia. Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Il loro traguardo infatti è la morte. Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, raccogliete il frutto per la vostra santificazione e come traguardo avete la vita eterna. Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore (Rm 6,1-23).*

*O forse ignorate, fratelli – parlo a gente che conosce la legge – che la legge ha potere sull’uomo solo per il tempo in cui egli vive? La donna sposata, infatti, per legge è legata al marito finché egli vive; ma se il marito muore, è liberata dalla legge che la lega al marito. Ella sarà dunque considerata adultera se passa a un altro uomo mentre il marito vive; ma se il marito muore ella è libera dalla legge, tanto che non è più adultera se passa a un altro uomo. Alla stessa maniera, fratelli miei, anche voi, mediante il corpo di Cristo, siete stati messi a morte quanto alla Legge per appartenere a un altro, cioè a colui che fu risuscitato dai morti, affinché noi portiamo frutti per Dio. Quando infatti eravamo nella debolezza della carne, le passioni peccaminose, stimolate dalla Legge, si scatenavano nelle nostre membra al fine di portare frutti per la morte. Ora invece, morti a ciò che ci teneva prigionieri, siamo stati liberati dalla Legge per servire secondo lo Spirito, che è nuovo, e non secondo la lettera, che è antiquata.*

*Che diremo dunque? Che la Legge è peccato? No, certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non mediante la Legge. Infatti non avrei conosciuto la concupiscenza, se la Legge non avesse detto: Non desiderare. Ma, presa l’occasione, il peccato scatenò in me, mediante il comandamento, ogni sorta di desideri. Senza la Legge infatti il peccato è morto. E un tempo io vivevo senza la Legge ma, sopraggiunto il precetto, il peccato ha ripreso vita e io sono morto. Il comandamento, che doveva servire per la vita, è divenuto per me motivo di morte. Il peccato infatti, presa l’occasione, mediante il comandamento mi ha sedotto e per mezzo di esso mi ha dato la morte. Così la Legge è santa, e santo, giusto e buono è il comandamento. Ciò che è bene allora è diventato morte per me? No davvero! Ma il peccato, per rivelarsi peccato, mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene, perché il peccato risultasse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento.*

*Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato (Rm 7,1-25).*

*Ora, dunque, non c’è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Perché la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte. Infatti ciò che era impossibile alla Legge, resa impotente a causa della carne, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito.*

*Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio.*

*Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.*

*Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.*

*Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L’ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l’ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l’adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.*

*Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.*

*Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all’immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati.*

*Che diremo dunque di queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi!*

*Chi ci separerà dall’amore di Cristo? Forse la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Come sta scritto:*

*Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello.*

*Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun’altra creatura potrà mai separarci dall’amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore (Rm 8,1-39).*

Il Siracide annunzia una verità assoluta. Dio ha creato l’uomo, l’ha posto in balia della sua volontà. Tutto ora è dalla volontà dell’uomo.

È questa la verità dell’uomo creato da Dio. Questa verità non annulla la susseguente verità che viene dalla sua storia: la corruzione della sua natura.

Con il peccato la natura si è corrotta. Nonostante questa sua corruzione, l’uomo è sempre responsabile di ogni suo atto.

È responsabile per statuto eterno del Signore. Lui è responsabile del bene e del male, dell’intensità del bene e dell’intensità del male.

Questa verità obbliga sempre. Se la sua natura è corrotta, è attratta dal male, perché dovrà essere responsabile del male?

È responsabile del male, perché il Signore è venuto in suo soccorso. È venuto non solo per riparare la natura, ma per crearla in modo ancora più mirabile.

San Paolo, leggendo la natura in prospettiva storica, la vede salva in Cristo Gesù. È Cristo oggi la salvezza della natura dell’uomo.

È Cristo e lo Spirito Santo. Se l’uomo non si lascia rinnovare, ricreare da Cristo Gesù per opera dello Spirito Santo, la responsabilità è tutta sua.

Quanto annunzia il Siracide è vero in assoluto. È vero anche nella natura corrotta. Dio però è venuto in aiuto della natura corrotta.

Se l’uomo preferisce rimanere nella natura corrotta, la responsabilità del male è tutta sua. Non ha voluto essere fatto nuovo nella sua natura.

Se però è la Chiesa che viene meno nel suo ministero di fare l’uomo nuovo, la responsabilità è anche sua. L’altro morirà per il suo peccato.

Di questa morte è responsabile anche la Chiesa. Non ha svolto la sua missione. Non ha esercitato il suo ministero. Non ha creato l’uomo nuovo.

**Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano.**

Ecco la verità naturale dell’uomo, verità che viene dalla sua stessa creazione: *“Dio ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano”*.

Questa verità è stata data all’uomo prima del suo peccato, prima della tentazione. L’uomo sapeva. Non ha creduto.

*Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire» (Gen 2,16-17).*

Questo è lo statuto ontologico perenne dell’uomo. Questa legge mai è stata abolita. Era per la natura incorrotta. È per la natura corrotta.

La natura incorrotta non l’ha osservata. È caduta nella morte. La natura corrotta non la osserva, perisce anch’essa nella morte.

Dio però nella sua grande misericordia, non ha abbandonato l’uomo alla sua natura corrotta. È venuto per ricrearlo in modo ancora più mirabile.

Anche la nuova creazione non abolisce lo statuto ontologico perenne dato all’uomo. Quello rimane stabile in eterno. Anche Gesù si è sottomesso ad esso.

Nessuno potrà addurre la scusa che lui è di natura corrotta. È di natura corrotta per sua colpa. Lo statuto ontologico perenne resta stabile in eterno.

Può ritornare ad essere di natura non corrotta, attraverso la fede in Gesù Signore. Se non si lascia fare nuovo in Cristo, la responsabilità è solo sua.

Ma anche nella nuova natura, resta sempre in vigore il precetto, lo statuto perenne dell’uomo: tutto è dalla sua volontà.

Anche nella natura ricomposta, l’uomo dovrà attingere ogni giorno grazia su grazia per essere fedele al suo principio perenne.

Tutta la grazia del Signore è a sua disposizione. Si accosta, beve la grazia, si nutre di essa, attinge ogni forza per operare il bene.

Tutto è dalla grazia, tutto è nella grazia, tutto per la grazia, tutto con la grazia. Nulla è possibile senza la grazia. La grazia è più che l’ossigeno per il corpo.

Dio a tutti concede la grazia. Basta che gliela si chiede con umiltà, con desiderio di vivere lo statuto ontologico perenne della sua umanità.

**Davanti agli uomini stanno la vita e la morte: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà.**

La verità ontologica dell’uomo viene ulteriormente ribadita. Davanti ad ogni uomo stanno la vita e la morte. A ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà.

Se uno sceglie la morte non potrà ricevere la vita. Se invece sceglie la vita, non potrà ricevere la morte. Questa verità è eterna.

L’uomo nel paradiso terrestre ha scelto la morte, morte ha avuto. Il Signore è stato compassionevole, è compassionevole, la morte rimane.

Essa non è stata abolita neanche dalla redenzione di Cristo Signore. È stata abolita la morte eterna per quanti credono in lui, ma non la morte fisica.

È questa una scelta voluta dall’uomo e il Signore dovrà rispettarla. Ad ognuno sarà dato secondo ciò che a lui piacerà.

È questa oggi la falsità che si è introdotta nelle verità ontologica perenne dell’uomo: si predica e si insegna che Dio non rispetterà più questo principio.

Dio darà la vita eterna a tutti, anche a coloro che in vita hanno scelto la morte eterna, hanno scelto di appartenere alle tenebre.

Anche a quanti hanno scelto il diavolo come loro dio e signore, Dio darà la vita eterna nel suo Paradiso. Questa è stoltezza e insipienza.

Questo insegnamento non viene dall’uomo saggio, sapiente. Viene dall’uomo stolto, insipiente, che non crede nella Parola del suo Dio.

Ad ognuno è dato ciò che a lui piacerà. Ognuno pertanto deve porre molta attenzione a ciò che sceglie. Quello avrà per l’eternità.

**Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa.**

Ora viene innalzato un inno di lode e di benedizione alla sapienza del Signore. Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa.

La sapienza del Signore è grande. Il Signore, forte e potente, vede ogni cosa. Nulla gli rimane velata, nascosta. Tutte le azioni degli uomini sono vivibili.

Non vi è oscurità per il Signore. Per questo Lui può giudicare ogni uomo e dare a ciascuno secondo ciò che lui ha scelto nel tempo.

Dio vede tutto, scruta tutto, conosce tutto, giudica tutto, retribuisce secondo le azioni degli uomini. Questa verità è eterna.

Ma l’uomo cosa fa? Non parla dalla verità eterna di Dio e dell’uomo. Parla dalla sua stoltezza ed insipienza. Parla dal suo peccato. Dice falsità.

Annunzia la vita per tutti, mentre l’uomo ha scelto la morte. Dio non può non rispettare la scelta dell’uomo. Se non la rispettasse non sarebbe Dio.

È questa la differenza tra Dio e l’uomo. Dio rimane in eterno Dio. L’uomo sempre può divenire non uomo. Può essere uomo non secondo l’uomo.

Dio rimane in eterno Dio e vive la sua eterna verità. L’uomo non rimane uomo e pretende che Dio non rimanga Dio. Questo mai sarà possibile.

**I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini.**

Gli occhi del Signore sono su coloro che lo temono. Sono occhi di misericordia, di aiuto, pietà, compassione, sostegno.

Egli conosce ogni opera degli uomini. Per questo può giudicare con retto e giusto giudizio. Sa il valore e il peso di ognuna di esse.

Quanti temono il Signore hanno una certezza. Sempre potranno chiedere a Lui ogni sostegno e ogni aiuto per vivere la sua Legge.

**A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare.**

Nessuno è peccatore per comando di Dio. Nessuno è empio per volontà esplicita del Signore. A nessuno Lui ha dato il permesso di peccare.

Chi pecca, pecca solo per sua scelta, per sua volontà, perché si è lasciato trascinare nel male, perché ha voluto peccare.

Nessuno dovrà mai immischiare il Signore nei suoi peccati. Dio è luce inaccessibile, luce eterna, luce divina.

A nessuno Lui ha concesso il potere di divenire tenebra. Sarebbe contro la sua stessa natura. Ognuno diviene tenebra per sua libera scelta.

**CAPITOLO XXVIII**

**Chi si vendica subirà la vendetta del Signore, il quale tiene sempre presenti i suoi peccati.**

La vedetta non appartiene all’uomo. Essa per lui neanche dovrà esistere. Siamo avvisati: chi si vendica subirà la vendetta del Signore.

L’uomo si vendica, fa il male a colui che lo ha offeso. Questo male all’offensore è fatto direttamente al Signore, il quale si vendicherà a sua volta.

Come si vendica il Signore? Tenendo presente sempre i suoi peccati. Lui non ha perdonato, il Signore non perdona. Lui non ha cancellato e Dio non cancella.

Se Dio non cancella il nostro peccato, per noi è morte eterna. Non vi è alcun’altra via di salvezza per noi. Presso di Lui il nostro debito è infinito.

*Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.*

*Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.*

*Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.*

*Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l’accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell’uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello» (Mt 18,21-35).*

Il male a noi arrecato va cancellato sempre, tutto, senza postille. È la sola via perché il Signore cancelli il male da noi arrecato a Lui.

Se il Signore non cancella il nostro male prima della nostra morte, perché noi non lo abbiamo cancellato, per noi è la morte eterna. Non vi sarà mai perdono.

**Perdona l’offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati.**

Quanto espresso prima in termini di vendetta, ora viene annunziato in termini di perdono. Ognuno è inviato a perdonare l’offesa al suo prossimo.

Lo ripetiamo: le offese vanno perdonate senza alcuna riserva, senza alcuna postilla né piccola né grande, senza alcuna clausola.

Poiché tutti siamo peccatori e abbiamo bisogno del perdono del Signore, se noi perdoniamo, per la nostra preghiera saranno rimessi i peccati commessi.

All’altro diamo il perdono. Dio dona a noi il perdono. All’altro rimettiamo la colpa. Dio rimette a noi le nostre colpe. Noi siamo misericordiosi, Dio è misericordioso.

Come noi perdoniamo così Dio ci perdona. Il debito degli altri verso di noi è una miseria. Il nostro debito presso Dio è infinito. Il guadagno è tutto nostro.

Il perdono a Dio va sempre chiesto con preghiera fondata però sul nostro perdono, la nostra giustizia, l’assenza in noi di ogni desiderio di giustizia.

La nostra giustizia è solo il perdono, la misericordia, la pietà, la cancellazione del debito che altri hanno contratto verso di noi.

Il Vangelo ci insegna che non dobbiamo attendere che l’altro venga e ci chieda perdono. Ci obbliga ad essere noi ad offrire la pace al fratello.

*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.*

*Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.*

*Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo! (Mt 5,21-26).*

Cristo ha fatto questo dalla croce. Prima di offrire il suo sacrificio al Padre per il perdono dei peccati, si riconciliò con i suoi fratelli chiedendo perdono per essi.

**Un uomo che resta in collera verso un altro uomo, come può chiedere la guarigione al Signore?**

L’insegnamento della sapienza è di una chiarezza divina: *Un uomo che resta in collera verso un altro uomo, come può chiedere la guarigione al Signore?*

La guarigione è spirituale ed anche fisica. È spirituale quando si chiede al Signore si toglie il peccato dal nostro cuore ammalato di disobbedienza.

È fisica quando si prega il Signore perché ci liberi dalle malattie che affliggono il corpo. I guai del corpo sono molteplici e da tutti ci deve guarire il Signore.

Se un uomo non si libera da quelle cose dalle quali si può liberare con il perdono e la misericordia mai potrà chiedere al Signore la guarigione.

Se lui non si guarisce e si può guarire, se lui resta nella malattia dell’anima e dello spirito, non può chiedere al Signore che lo liberi dalla malattia del corpo.

Se ci libera, se noi ci liberiamo. Lui ci guarisce, se noi ci guariamo. Lui ci perdona, se noi perdiamo. Lui cancella, se noi cancelliamo.

Se noi non siamo pietosi, misericordiosi, benevoli verso un nostro fratello, un altro uomo come noi, mai possiamo chiedere misericordia al Signore.

Chi si presenta al Signore senza avere le mani e il cuore ricchi di misericordia, pietà, compassione, perdono, che neanche lo preghi. Non sarà ascoltato.

**Lui che non ha misericordia per l’uomo suo simile, come può supplicare per i propri peccati?**

Se un uomo non ha misericordia verso l’uomo che è suo simile, cioè fragile, debole, peccatore come lui, come può supplicare per i propri peccati?

Se io non sono capace di scusare, perdonare, cancellare il debito di un altro peccatore, fragile e debole come me, potrò mai supplicare il Signore?

Il Signore è il Santo, il Giusto, il Forte, la Verità. Lui non è un peccatore come me. Lui è la santità eterna. La misericordia infinita.

Posso io, persona senza misericordia, fare appello alla sua misericordia eterna? Mai. Prima mi dovrà rivestire di misericordia.

Mi rivesto di misericordia, indosso un cuore senza vendetta, senza rancore, ricco di perdono, pieno di pietà, mi reco dal Signore, imploro perdono.

Come peccatore perdono ogni peccato. Come persona ricca di misericordia verso l’uomo, mi faccio ricolmare della misericordia di Dio.

**Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore, chi espierà per i suoi peccati?**

Se il peccatore, che è soltanto carne, conserva il rancore verso i suoi fratelli anch’essi peccato come lui, chi espierà per i suoi peccati?

Noi siamo carne di peccato. Anche l’altro è carne di peccato. Noi, carne di peccato, perdiamo l’altra carne di peccato, Dio perdonerà noi.

Chi vuole il perdono da parte del Signore, deve purificare il cuore da ogni rancore, ogni desiderio di vendetta. Deve perdona senza riserve.

Dio cancella ogni nostro debito verso di Lui se noi cancelliamo ogni debito del fratello verso di noi. Noi non vi sono eccezioni a questa regola.

Chi vuole il perdono da parte del Signore deve perdona. Chi vuole trovare misericordia, deve essere misericordioso. Chi cerca giustizia, troverà giustizia.

**Ricòrdati della fine e smetti di odiare, della dissoluzione e della morte e resta fedele ai comandamenti.**

La nostra fine è la morte, la dissoluzione, il sepolcro. Questa è la nostra grandezza: polvere e cenere. Siamo un nulla, un niente.

Se questa è la nostra grandezza, a che serve odiare, serbare rancore, chiedere vedetta, pretendere giustizia e cose simili?

Ricordando ciò che saremo è giusto che si smetta di odiare. È giusto che si rimanga fedeli a comandamenti. È giusto che non si pecchi.

Se siamo nullità dinanzi a Dio, se siamo polvere e cenere dinanzi a noi stessi, possiamo pretendere di essere qualcuno dinanzi agli altri che sono come noi?

C’è qualcuno che abbia mai visto la polvere e la cenere che si ribellano perché sono state calpestate? Essi si lasciano calpestare senza proferire parola.

Così deve essere di ogni uomo: lui dovrà lasciarsi calpestare come polvere e cenere per attestare qual è la sua reale consistenza. Lui è polvere e cenere.

Sarà polvere e cenere domani. Lui con il perdono, la misericordia, la pietà, lasciandosi calpestare, vivendo di misericordia attesta la sua verità.

È oggi povere e cenere e non domani. Con questa certezza, con questa verità potrà presentarsi al Signore e chiedere perdono per i suoi peccati.

Non si presenta dall’alto della sua superbia. Si presenta dal profondo della sua umiltà. Si porta dinanzi al Signore dalla sua verità piena.

**Ricorda i precetti e non odiare il prossimo, l’alleanza dell’Altissimo e dimentica gli errori altrui.**

I precetti del Signore sono solo di amore, misericordia, pietà, compassione, aiuto, sostegno, conforto. Essi non sono precetti di odio, vendetta, rancore.

Chi vuole obbedire al Signore deve solo amare. Solo amando adempirà la legge del Signore, si ricorderà dei suoi precetti.

L’alleanza dell’Altissimo che sempre l’uomo dovrà ricordare chiede a Lui di rimanere sempre nella più grande obbedienza al precetto dell’amore.

Per quest’alleanza di amore lui sempre dovrà dimenticare gli errori altrui. L’uomo di Dio deve sempre vivere di puro e solo amore.

Altre cose non gli sono state chieste. Lui dovrà essere persona dalla più pura obbedienza. La sua vita non è da lui, ma dal suo Signore.

Se lui è dal rancore, dalla vendetta, dal non perdono, la desiderio di giustizia non è da Dio, è da se stesso. Non è figlio dell’alleanza.

Se non è figlio dell’alleanza non potrà mai ricorrere al Signore per il perdono dei suoi peccati. Manca di ogni diritto perché il suo peccato venga perdonato.

Invece si fa figlio dell’alleanza, abbraccia la legge dell’amore, diviene misericordioso acquisisce il diritto di essere sempre perdonato.

Questo diritto va insegnato ad ogni uomo. Nessuno può pretendere il perdono di Dio senza il diritto acquisito di essere perdonato. Qual è questo diritto?

La sua obbedienza perfetta alla legge della misericordia e del perdono. L’accoglienza piena della legge dell’amore data da Dio all’uomo.

Oggi è questo il nostro errore: vogliamo la misericordia senza essere misericordiosi. Chiediamo il perdono di Dio senza il diritto di essere perdonati.

Il confessore questo dovrebbe chiedere a chi domanda perdono: *“Ne hai il diritto? Hai perdonato? Hai fatto opere buone? Sei stato misericordioso?”*.

Se non si ha il diritto, non si può essere perdonati. Anche se noi perdoniamo,

Quasi tutte le nostre confessioni sono nulle. Sono fondate sul niente. Mancano di ogni fondamento di diritto. *“Va’ acquisisci il diritto e poi torna”*.

**Astieniti dalle risse e diminuirai i peccati, perché l’uomo passionale attizza la lite.**

Le risse sono causa di molti peccati, non solo di opere, ma anche di pensiero, sentimento, desiderio, volontà di male.

Chi vuole astenersi dal peccato, chi vuole drasticamente diminuire i peccati deve astenersi dalle risse. La lite, la rissa è dell’uomo passionale.

Si astiene dalla rissa e dalla lite l’uomo saggio. Lo stolto non ha il governo di se stesso e sempre cade. Manca del dominio di sé. Anche il niente lo fa esplodere.

Chi vuole astenersi da risse e liti deve operare il passaggio dalla stoltezza alla saggezza. Chi rimane nella stoltezza, non avrà scampo. Sempre cadrà.

**Un uomo peccatore semina discordia tra gli amici e tra persone pacifiche diffonde la calunnia.**

Viene confermato quanto detto or ora. Un uomo peccatore, cioè lo stolto, semina discordia tra gli amici e tra persone pacifiche diffonde la calunnia.

Il peccatore non ha il governo della lingua, non ha la prudenza che lo dirige, non ha la sapienza che lo guida. È uno stolto, uno insipiente.

Non può non seminare discordie tra gli amici. Non può non diffondere calunnie tra persone pacifiche. Non può non creare la guerra dove regna la pace.

Lui è uno stolto. È questa la sua natura. Secondo essa lui sempre agire, produrrà. Nessuno si illuda. Si cambiano i frutti se si cambia la natura.

Può astenersi dal seminare discordie solo il saggio. Per questo nulla è più santo che chiedere a Dio ogni giorno il dono della saggezza.

Lo stolto la deve chiedere perché diventi saggio. Il saggio la deve chiedere perché diventi più saggio, perché cresce in essa fino alla perfezione.

Chi raggiunge la perfezione della sapienza, raggiunge anche la perfezione delle opere, dei pensieri, dei sentimenti, della volontà, del governo di se stesso.

**Il fuoco divampa in proporzione dell’esca, così la lite s’accresce con l’ostinazione; il furore di un uomo è proporzionato alla sua forza, la sua ira cresce in base alla sua ricchezza.**

Come il fuoco divampa in proporzione all’esca, così la lite s’accresce con l’ostinazione. Basta mettere poca esca e si avrà poco fuoco.

Basta mettere poca ostinazione, è sufficiente porre un poco di arrendevolezza e la lite si placa. Ma questo lo può fare solo la saggezza.

San Giacomo raccomanda proprio questa saggezza arrendevole. Lo stolto ne è privo e la sua ostinazione si impone.

*Chi tra voi è saggio e intelligente? Con la buona condotta mostri che le sue opere sono ispirate a mitezza e sapienza. Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non dite menzogne contro la verità. Non è questa la sapienza che viene dall’alto: è terrestre, materiale, diabolica; perché dove c’è gelosia e spirito di contesa, c’è disordine e ogni sorta di cattive azioni. Invece la sapienza che viene dall’alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia (Gc 3,13-18).*

*Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni. Gente infedele! Non sapete che l’amore per il mondo è nemico di Dio? (Gc 4,1-4).*

Nulla è più utile all’uomo della saggezza. Essa si deve chiedere al Signore con preghiera incessante. Con la saggezza si governa l’intera vita.

Il furore di un uomo è proporzionato alla sua forza, la sua ira crescere in base alla sua ricchezza.

Anche questa è stoltezza: pensare che la propria forza sia regola di giustizia, verità, governo della storia. Mai la forza potrà essere regola di verità.

Così è anche stoltezza credere che la ricchezza ci consenta di essere imperiosi verso tutti o che possiamo imporci con la nostra ira.

Poiché ira e furore sono un male, mai essi dovranno appartenere all’uomo. Il saggio sa questo ed evita sia furore che ira. Lo stolto invece se ne serve.

Lo stolto usa la prepotenza per imporre la sua volontà, creando risse e liti. Il saggio invece si serve della parola vera per far regnare la pace sulla terra.

**Una lite concitata accende il fuoco, una rissa violenta fa versare sangue.**

Una lite può anche scoppiare, così anche una rissa può nascere. Sono l’una e l’altra frutto del peccato che milita nella carne.

Quando una lite sorge, subito la si deve spegnere. Siamo avvertiti. Una lite concitata accende il fuoco. Quando il fuoco scoppia, difficilmente si spegne.

Accendere un fuoco è sempre facile. Spegnerlo diviene difficile, spesso impossibile. La saggezza mai accende il fuoco della lite.

La saggezza dove vede fuoco, subito interviene perché venga spento. Se lo si incrementa – è questa la lite concitata - , non lo si potrà più spegnere.

Un fuoco alimentato, incrementato, può produrre qualsiasi danno. Infatti una rissa violenta fa versare sangue. Spesso dalla lite si passa all’omicidio.

Lo stolto accende il fuoco, ma poi non sa come spegnerlo. Spetta al saggio adoperarsi perché ogni fuoco venga subito spento, prima che incendi il mondo.

**Se soffi su una scintilla, divampa, se vi sputi sopra, si spegne; eppure ambedue le cose escono dalla tua bocca.**

Se soffi su una scintilla, divampa, il fuoco si accende, diviene poi difficile spegnerlo. È facile accendere il fuoco presso un campo di grano.

Diviene difficile poi spegnerlo. Tutto il grano va in malora. Se sulla scintilla invece si sputa, essa si spegne. La scintilla è dinanzi a noi, si può spegnere.

La nostra bocca può ogni cosa. Può alimentare una grande fiamma. Può spegnere il fuoco appena acceso. Dipende da noi.

La saggezza spegne. La stoltezza soffia. La saggezza mai crea liti, smorza ogni cosa. La stoltezza le alimenta e le rafforza. Per questo essa è stoltezza.

Lo stolto non diviene saggio nel momento in cui si ha bisogno di saggezza. Come il saggio non diviene stolto in un istante.

Lo stolto diviene saggio implorando ogni giorno la saggezza. Se si trasforma nella natura, al momento opportuno sarà guidato de essa.

Se il saggio non cresce in saggezza, a poco a poco ritorna nella sua stoltezza. È questa la legge della vita. O cresciamo nella luce o diminuiamo.

Chi diminuisce in sapienza, in luce, nel momento del bisogno si trova con una luce fioca e con una sapienza inesiste, non potrà spegnere il fuoco.

Il sapiente è come un soldato, sempre si deve allenare, se vuole essere forte e valoroso in battaglia. Se non si allena, perde la forza e diviene inutile.

San Paolo dona la regola per chi vuole essere un buon soldato. La sua armatura va sempre indossata. Non va tolta neanche per un secondo.

*Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.*

*Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare (Ef 6,10-20).*

Se si cresce in sapienza, ogni lite verrà spenta. Se rimaniamo nella stoltezza e in essa cresciamo, sempre alimenteremo liti e risse. I frutti saranno amari.

Non si è saggi all’occorrenza per volontà. Si è sempre saggi per natura. L’albero non è buono per volontà. È buono per natura.

Nella preghiera incessante dobbiamo sempre chiedere al Signore che si faccia saggi, liberandoci da ogni stoltezza. Saremo capaci di spegnere ogni fuoco.

**Maledici il calunniatore e l’uomo che è bugiardo, perché hanno rovinato molti che stavano in pace.**

Il padre ora chiede al figlio di maledire il calunniatore e l’uomo che è bugiardo. Qual è il motivo di questa maledizione? Perché una punizione così pesante?

Perché hanno rovinato molti che stavano in pace. La calunnia e la menzogna, o falsità, o inganno, hanno tolto la pace a molti cuori.

Nell’Antico Testamento la maledizione era riservata al Signore, il quale la riservava a tutti coloro che non ascoltavano la legge dell’alleanza.

Anche la sua benedizione era riservata a quanti vivevano nei comandamenti, osservavano i suoi precetti, camminavano nella sua parola.

Riassuntivo di tutte le benedizioni e di tutte le maledizioni riservate a quanti vivono o non vivono la Legge del Sinai è il Capitolo 28 del Deuteronomio.

*Se tu obbedirai fedelmente alla voce del Signore, tuo Dio, preoccupandoti di mettere in pratica tutti i suoi comandi che io ti prescrivo, il Signore, tuo Dio, ti metterà al di sopra di tutte le nazioni della terra. Poiché tu avrai ascoltato la voce del Signore, tuo Dio, verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste benedizioni. Sarai benedetto nella città e benedetto nella campagna. Benedetto sarà il frutto del tuo grembo, il frutto del tuo suolo e il frutto del tuo bestiame, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. Benedette saranno la tua cesta e la tua madia. Sarai benedetto quando entri e benedetto quando esci. Il Signore farà soccombere davanti a te i tuoi nemici, che insorgeranno contro di te: per una sola via verranno contro di te e per sette vie fuggiranno davanti a te. Il Signore ordinerà alla benedizione di essere con te nei tuoi granai e in tutto ciò a cui metterai mano. Ti benedirà nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti.*

*Il Signore ti renderà popolo a lui consacrato, come ti ha giurato, se osserverai i comandi del Signore, tuo Dio, e camminerai nelle sue vie. Tutti i popoli della terra vedranno che il nome del Signore è stato invocato su di te e ti temeranno. Il Signore, tuo Dio, ti concederà abbondanza di beni, quanto al frutto del tuo grembo, al frutto del tuo bestiame e al frutto del tuo suolo, nel paese che il Signore ha giurato ai tuoi padri di darti. Il Signore aprirà per te il suo benefico tesoro, il cielo, per dare alla tua terra la pioggia a suo tempo e per benedire tutto il lavoro delle tue mani: presterai a molte nazioni, mentre tu non domanderai prestiti. Il Signore ti metterà in testa e non in coda e sarai sempre in alto e mai in basso, se obbedirai ai comandi del Signore, tuo Dio, che oggi io ti prescrivo, perché tu li osservi e li metta in pratica, e se non devierai né a destra né a sinistra da alcuna delle cose che oggi vi comando, per seguire altri dèi e servirli.*

*Ma se non obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, se non cercherai di eseguire tutti i suoi comandi e tutte le sue leggi che oggi io ti prescrivo, verranno su di te e ti colpiranno tutte queste maledizioni: sarai maledetto nella città e maledetto nella campagna. Maledette saranno la tua cesta e la tua madia. Maledetto sarà il frutto del tuo grembo e il frutto del tuo suolo, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. Maledetto sarai quando entri e maledetto quando esci. Il Signore lancerà contro di te la maledizione, la costernazione e la minaccia in ogni lavoro a cui metterai mano, finché tu sia distrutto e perisca rapidamente a causa delle tue azioni malvagie, per avermi abbandonato. Il Signore ti attaccherà la peste, finché essa non ti abbia eliminato dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso. Il Signore ti colpirà con la consunzione, con la febbre, con l’infiammazione, con l’arsura, con la siccità, con il carbonchio e con la ruggine, che ti perseguiteranno finché tu non sia perito. Il cielo sarà di bronzo sopra il tuo capo e la terra sotto di te sarà di ferro. Il Signore darà come pioggia alla tua terra sabbia e polvere, che scenderanno dal cielo su di te, finché tu sia distrutto. Il Signore ti farà sconfiggere dai tuoi nemici: per una sola via andrai contro di loro e per sette vie fuggirai davanti a loro. Diventerai oggetto di orrore per tutti i regni della terra. Il tuo cadavere diventerà pasto di tutti gli uccelli del cielo e degli animali della terra e nessuno li scaccerà.*

*Il Signore ti colpirà con le ulcere d’Egitto, con bubboni, scabbia e pruriti, da cui non potrai guarire. Il Signore ti colpirà di delirio, di cecità e di pazzia, così che andrai brancolando in pieno giorno come il cieco brancola nel buio. Non riuscirai nelle tue imprese, sarai ogni giorno oppresso e spogliato e nessuno ti aiuterà. Ti fidanzerai con una donna e un altro la possederà. Costruirai una casa, ma non vi abiterai. Pianterai una vigna e non ne potrai cogliere i primi frutti. Il tuo bue sarà ammazzato sotto i tuoi occhi e tu non ne mangerai. Il tuo asino ti sarà portato via in tua presenza e non tornerà più a te. Il tuo gregge sarà dato ai tuoi nemici e nessuno ti aiuterà. I tuoi figli e le tue figlie saranno consegnati a un popolo straniero, mentre i tuoi occhi vedranno e languiranno di pianto per loro ogni giorno, ma niente potrà fare la tua mano. Un popolo che tu non conosci mangerà il frutto del tuo suolo e di tutta la tua fatica. Sarai oppresso e schiacciato ogni giorno. Diventerai pazzo per ciò che i tuoi occhi dovranno vedere. Il Signore ti colpirà alle ginocchia e alle cosce con un’ulcera maligna, dalla quale non potrai guarire. Ti colpirà dalla pianta dei piedi alla sommità del capo. Il Signore deporterà te e il re, che ti sarai costituito, in una nazione che né tu né i tuoi padri avete conosciuto. Là servirai dèi stranieri, dèi di legno e di pietra. Diventerai oggetto di stupore, di motteggio e di scherno per tutti i popoli fra i quali il Signore ti avrà condotto.*

*Porterai molta semente al campo e raccoglierai poco, perché la locusta la divorerà. Pianterai vigne e le coltiverai, ma non berrai vino né coglierai uva, perché il verme le roderà. Avrai oliveti in tutta la tua terra, ma non ti ungerai di olio, perché le tue olive cadranno immature. Genererai figli e figlie, ma non saranno tuoi, perché andranno in prigionia. Tutti i tuoi alberi e il frutto del tuo suolo saranno preda di un esercito d’insetti. Il forestiero che sarà in mezzo a te si innalzerà sempre più sopra di te e tu scenderai sempre più in basso. Egli farà un prestito a te e tu non lo farai a lui. Egli sarà in testa e tu in coda.*

*Tutte queste maledizioni verranno su di te, ti perseguiteranno e ti raggiungeranno, finché tu sia distrutto, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i comandi e le leggi che egli ti ha dato. Esse per te e per la tua discendenza saranno sempre un segno e un prodigio.*

*Poiché non avrai servito il Signore, tuo Dio, con gioia e di buon cuore in mezzo all’abbondanza di ogni cosa, servirai i tuoi nemici, che il Signore manderà contro di te, in mezzo alla fame, alla sete, alla nudità e alla mancanza di ogni cosa. Essi ti metteranno un giogo di ferro sul collo, finché non ti abbiano distrutto.*

*Il Signore solleverà contro di te da lontano, dalle estremità della terra, una nazione che si slancia a volo come l’aquila: una nazione della quale non capirai la lingua, una nazione dall’aspetto feroce, che non avrà riguardo per il vecchio né avrà compassione del fanciullo. Mangerà il frutto del tuo bestiame e il frutto del tuo suolo, finché tu sia distrutto, e non ti lascerà alcun residuo di frumento, di mosto, di olio, dei parti delle tue vacche e dei nati delle tue pecore, finché ti avrà fatto perire. Ti assedierà in tutte le tue città, finché in tutta la tua terra cadano le mura alte e fortificate, nelle quali avrai riposto la fiducia. Ti assedierà in tutte le tue città, in tutta la terra che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. Durante l’assedio e l’angoscia alla quale ti ridurrà il tuo nemico, mangerai il frutto delle tue viscere, le carni dei tuoi figli e delle tue figlie che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. L’uomo più raffinato e più delicato tra voi guarderà di malocchio il suo fratello e la donna del suo seno e il resto dei suoi figli che ancora sopravvivono, per non dare ad alcuno di loro le carni dei suoi figli, delle quali si ciberà, perché non gli sarà rimasto più nulla durante l’assedio e l’angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città. La donna più raffinata e delicata tra voi, che per delicatezza e raffinatezza non avrebbe mai provato a posare in terra la pianta del piede, guarderà di malocchio l'uomo del suo seno, il figlio e la figlia, e si ciberà di nascosto di quanto esce dai suoi fianchi e dei bambini che partorirà, mancando di tutto durante l’assedio e l’angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città.*

*Se non cercherai di eseguire tutte le parole di questa legge, scritte in questo libro, avendo timore di questo nome glorioso e terribile del Signore, tuo Dio, allora il Signore colpirà te e i tuoi discendenti con flagelli prodigiosi: flagelli grandi e duraturi, malattie maligne e ostinate. Farà tornare su di te le infermità dell’Egitto, delle quali tu avevi paura, e si attaccheranno a te. Anche ogni altra malattia e ogni altro flagello, che non sta scritto nel libro di questa legge, il Signore manderà contro di te, finché tu non sia distrutto. Voi rimarrete in pochi uomini, dopo essere stati numerosi come le stelle del cielo, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio. Come il Signore gioiva a vostro riguardo nel beneficarvi e moltiplicarvi, così il Signore gioirà a vostro riguardo nel farvi perire e distruggervi. Sarete strappati dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso. Il Signore ti disperderà fra tutti i popoli, da un’estremità all’altra della terra. Là servirai altri dèi, che né tu né i tuoi padri avete conosciuto, dèi di legno e di pietra. Fra quelle nazioni non troverai sollievo e non vi sarà luogo di riposo per la pianta dei tuoi piedi. Là il Signore ti darà un cuore trepidante, languore di occhi e animo sgomento. La tua vita ti starà dinanzi come sospesa a un filo. Proverai spavento notte e giorno e non sarai sicuro della tua vita. Alla mattina dirai: “Se fosse sera!” e alla sera dirai: “Se fosse mattina!”, a causa dello spavento che ti agiterà il cuore e delle cose che i tuoi occhi vedranno. Il Signore ti farà tornare in Egitto su navi, per una via della quale ti ho detto: “Non dovrete più rivederla!”. E là vi metterete in vendita ai vostri nemici come schiavi e schiave, ma nessuno vi acquisterà».*

*Queste sono le parole dell’alleanza che il Signore ordinò a Mosè di stabilire con gli Israeliti nella terra di Moab, oltre l’alleanza che aveva stabilito con loro sull’Oreb (Dt 28,1-69).*

Vi è però anche nello stesso Deuteronomio, al Capitolo 27, una richiesta esplicita di Dio al suo popolo: do maledire esso stesso alcuni peccati pesanti.

*Mosè e gli anziani d’Israele diedero quest’ordine al popolo: «Osservate tutti i comandi che oggi vi do. Quando avrete attraversato il Giordano per entrare nella terra che il Signore, vostro Dio, sta per darvi, erigerai grandi pietre e le intonacherai di calce. Scriverai su di esse tutte le parole di questa legge, quando avrai attraversato il Giordano per entrare nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti, terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Quando dunque avrete attraversato il Giordano, erigerete sul monte Ebal queste pietre, come oggi vi comando, e le intonacherete di calce. Là costruirai anche un altare al Signore, tuo Dio, un altare di pietre non toccate da strumento di ferro. Costruirai l’altare del Signore, tuo Dio, con pietre intatte, e sopra vi offrirai olocausti al Signore, tuo Dio. Offrirai sacrifici di comunione, là ne mangerai e ti rallegrerai davanti al Signore, tuo Dio. Scriverai su quelle pietre tutte le parole di questa legge, con scrittura ben chiara».*

*Mosè e i sacerdoti leviti dissero a tutto Israele: «Fa’ silenzio e ascolta, Israele! Oggi sei divenuto il popolo del Signore, tuo Dio. Obbedirai quindi alla voce del Signore, tuo Dio, e metterai in pratica i suoi comandi e le sue leggi che oggi ti do».*

*In quello stesso giorno Mosè diede quest’ordine al popolo: «Ecco quelli che, una volta attraversato il Giordano, staranno sul monte Garizìm per benedire il popolo: Simeone, Levi, Giuda, Ìssacar, Giuseppe e Beniamino; ecco quelli che staranno sul monte Ebal per pronunciare la maledizione: Ruben, Gad, Aser, Zàbulon, Dan e Nèftali. I leviti prenderanno la parola e diranno ad alta voce a tutti gli Israeliti:*

*“Maledetto l’uomo che fa un’immagine scolpita o di metallo fuso, abominio per il Signore, lavoro di mano d’artefice, e la pone in luogo occulto!”. Tutto il popolo risponderà e dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi maltratta il padre e la madre!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi sposta i confini del suo prossimo!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi fa smarrire il cammino al cieco!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi lede il diritto del forestiero, dell’orfano e della vedova!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi si unisce con la moglie del padre, perché solleva il lembo del mantello del padre!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi giace con qualsiasi bestia!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi giace con la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi giace con la suocera!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi colpisce il suo prossimo in segreto!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi accetta un regalo per condannare a morte un innocente!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

*“Maledetto chi non mantiene in vigore le parole di questa legge, per metterle in pratica!”. Tutto il popolo dirà: “Amen” (Dt 27,1-26).*

Qui si il padre chiede al figlio di maledire calunniatori e bugiardi. Lo chiede perché sono peccati gravissimi. Sono peccati che tolgono la pace.

Questa norma però è stata superata anche dall’Antico Testamento. Nel Nuovo Testamento tutto è riservato al Signore. A l’uomo è chiesto solo di benedire.

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.*

*Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.*

*La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità.*

*Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi.*

*Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene (Rm 12,1-21).*

*Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l’altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da’ a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.*

*E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell’Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.*

*Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.*

*Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio» (Lc 6,27-38).*

Nessun uomo deve maledire un altro uomo. Ogni giudizio è riservato a Dio Padre. All’uomo è chiesto solo di amare. Amare sempre, tutti.

Anche nell’Antico Testamento rarissime volte l’uomo è invitato a maledire l’uomo. Questo giudizio spetta solo al Signore.

**Le dicerie di una terza persona hanno sconvolto molti, li hanno scacciati di nazione in nazione; hanno demolito città fortificate e rovinato casati potenti.**

Vengono elencati i mali che produce la lingua. A volte è sufficiente una sola diceria per rovinare una persona.

Le dicerie di una terza persona hanno sconvolto molti, li hanno scacciati di nazione in nazione. Hanno demolito città fortificate e rovinato casati potenti.

Nulla resiste dinanzi ad una parola di calunnia, di menzogna, di pettegolezzo, inganno, falsità. Un assedio non rovina una città. Una parola la rovina.

Un casato potente resiste ad ogni intemperie della storia. Basta però una calunnia, una menzogna, una falsità per crollare all’istante.

Nulla si salva dinanzi alla parola. Eva si rovinò per una parola di menzogna ascoltata da Satana. Con essa si rovinò l’intera umanità.

**Le dicerie di una terza persona hanno fatto ripudiare donne forti, privandole del frutto delle loro fatiche.**

Anche i matrimoni finiscono per una parola cattiva, una calunnia, la diceria di una terza persona. Matrimoni stabili falliscono, vanno in rovina.

Le dicerie di una terza persona hanno fatto ripudiare donne forti, privandole del frutto delle loro fatiche. Il frutto sono i figli. Donne sole per calunnia.

**Chi a esse presta attenzione certo non troverà pace, non vivrà tranquillo nella sua dimora.**

C’è un rimedio contro le dicerie? C’è una protezione sicura contro di esse? Rimedio e protezione è il non ascolto.

Chi ad esse presta attenzione certo non troverà pace, non vivrà tranquillo nella sua dimora. Alle dicerie si risponde con il non ascolto.

Esse non vanno messe nel cuore, mai. Chi dona ascolto alle dicerie, rovina il suo cuore, la sua vita, la sua famiglia. Può rovinare la stessa città.

**Un colpo di frusta produce lividure, ma un colpo di lingua rompe le ossa.**

È meglio un colpo di frusta che dare ascolto alle dicerie. Un colpo di frusta produce lividure. Un colpo di lingua rompe le ossa.

Le ossa sono quelle dello spirito, dell’anima, della famiglia, della società, della città, del casato. Il colpo di lingua rovina un uomo e la sua vita.

Chi vuole salvare la propria vita mai deve dare ascolto alle parole di menzogna e di falsità, di inganno e di pettegolezzo.

**Molti sono caduti a fil di spada, ma non quanti sono periti per colpa della lingua.**

Ecco un altro paragone che ci rivela la pericolosità della lingua. Molti sono caduti a fil di spada, ma non quanti sono periti per colpa della lingua.

Se si considerano tutte le guerre che l’umanità ha combattuto e combatte ogni giorno, i caduti per la spada, per la guerra, sono pochi.

Quelli caduti per un colpo di lingua sono molto di più. Non vi è alcun paragone che tenga, anche perché molte guerre sono esse stesse il frutto della parola.

Una parola stolta, un consiglio insipiente può produrre una guerra capace di coinvolgere tutte le nazioni.

Nessuno pensa che le guerre prima che frutto delle armi, sono il frutto della parola, anche della parola che noi diciamo di fede.

Quasi tutte le guerre sono il frutto della parola filosofica, religiosa, teologica, psicologica, scientifica, matematica. Non vi è parola che non generi guerra.

La lingua è un vero strumento di morte. Essa da sola è capace di rovinare l’intera umanità. Tanto grande è la sua forza di distruzione.

**Beato chi è al riparo da essa, chi non è esposto al suo furore, chi non ha trascinato il suo giogo e non è stato legato con le sue catene.**

Un uomo è veramente beato quando si tiene al riparo da ogni colpo di lingua. Per fare questo deve essere custodito dal Signore.

È beato quell’uomo che è al riparo da essa, che non è esposto al suo furore, che non ha trascinato il suo giogo e non è stato legato con le sue catene.

Poiché un colpo di lingua può ferire, uccidere, rovinare ogni uomo, la sapienza proclama beato chi dalla lingua non è stato colpito, ferito, ucciso, schiavizzato.

**Il suo giogo è un giogo di ferro; le sue catene sono catene di bronzo.**

Chi si lascia fare prigioniero dalle dicerie di una terza persona, sappia che il suo giogo è un giogo di ferro; le sue catene sono catene di bronzo.

È un giogo che non può essere infranto, distrutto. Sono catene che non possono essere spezzate. Chi cade non si libera facilmente da essa.

Occorre essere pieni di saggezza per non cadere sotto il giogo della parola di calunnia e di menzogna. Con la saggezza tutto si può evitare, si evita.

**Spaventosa è la morte che la lingua procura, al confronto è preferibile il regno dei morti.**

Ecco un ulteriore paragone che ci rivela la pericolosità della lingua. Spaventosa è la morte che la lingua procura, al confronto è preferibile il regno dei morti.

La lingua è capace di procurare qualsiasi morte, anche la più spaventosa e orrenda. Perché al confronto è preferibile il regno dei morti?

Diciamo subito che l’escatologia dell’Antico Testamento ancora non è del tutto chiara. I profeti avevano già iniziato a fare differenza tra il giusto e l’ingiusto.

Manca ancora una chiara rivelazione sulla dannazione eterna. Vi sono però tutti gli elementi per giungere a questa verità.

Non essendo chiara l’escatologia, si dice che al confronto è preferibile il regno dei morti. L’inferno non è preferibile a nessuna tortura umana.

Esso è tortura eterna, indicibile, impensabile, inimmaginabile. Neanche il purgatorio è paragonabile ad alcuna sofferenza del tempo.

Nulla è più spaventoso dell’inferno. Anche un solo istante di esso va evitato. Una vita di sofferenze sulla terra non vale un minuto di inferno.

Tutto questo serve però a rivelarci il grande, orribile, spaventoso male che la lingua procura. Essa è veramente il male del mondo.

Basta un cattivo teologico per riempire l’inferno, un solo filosofo per alterare i costumi, un solo psicologo per sovvertire la moralità.

Tanto grande è la potenza della lingua. Tutto è da essa: la vita e la morte, la miseria e la ricchezza, la pace e la guerra.

**Essa non ha potere sugli uomini pii, questi non bruceranno alla sua fiamma.**

Chi si terrà al riparo dei colpi della lingua? Solo gli uomini pii, quelli cioè che amano il Signore e trovano rifugio della sua Legge.

La lingua non ha potere sugli uomini pii, questi non bruceranno alla sua fiamma. Il Signore li custodirà, li proteggerà, la salvezza.

Vi è un Salmo che canta quanto è potente la protezione del Signore per quanti amano la sua Legge e vivono nei suoi Comandamenti.

*Chi abita al riparo dell’Altissimo passerà la notte all’ombra dell’Onnipotente.*

*Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio in cui confido».*

*Egli ti libererà dal laccio del cacciatore, dalla peste che distrugge.*

*Ti coprirà con le sue penne, sotto le sue ali troverai rifugio; la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza.*

*Non temerai il terrore della notte né la freccia che vola di giorno, la peste che vaga nelle tenebre, lo sterminio che devasta a mezzogiorno.*

*Mille cadranno al tuo fianco e diecimila alla tua destra, ma nulla ti potrà colpire.*

*Basterà che tu apra gli occhi e vedrai la ricompensa dei malvagi!*

*«Sì, mio rifugio sei tu, o Signore!». Tu hai fatto dell’Altissimo la tua dimora: non ti potrà colpire la sventura, nessun colpo cadrà sulla tua tenda.*

*Egli per te darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutte le tue vie.*

*Sulle mani essi ti porteranno, perché il tuo piede non inciampi nella pietra.*

*Calpesterai leoni e vipere, schiaccerai leoncelli e draghi.*

*«Lo libererò, perché a me si è legato, lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.*

*Mi invocherà e io gli darò risposta; nell’angoscia io sarò con lui, lo libererò e lo renderò glorioso.*

*Lo sazierò di lunghi giorni e gli farò vedere la mia salvezza». (Sal 91 (90) 1-16).*

Chi vuole non essere colpito dalle dicerie di una terza persona sempre dovrà dimorare nella Legge del Signore. È questa la vera pietà.

**Quanti abbandonano il Signore in essa cadranno, fra costoro divamperà senza spegnersi mai. Si avventerà contro di loro come un leone e come una pantera ne farà scempio.**

Chi abbandona il Signore? Chi si pone fuori della sua Legge. Chi non osserva i suoi comandamenti. Chi diviene stolto, insipiente, empio, idolatra.

Quanti abbandonano il Signore in essa cadranno, saranno cioè vittime della lingua di terze persone. Saranno colpiti da calunnie e falsità.

Fra quanti abbandonano il Signore la lingua cattiva divamperà senza spegnersi mai. Quanti non amano la Parola di Dio saranno vittime della parola dell’uomo.

È verità. L’uomo, ogni uomo è governato da una parola. Dio e Satana vanno alla conquista dell’uomo. Sempre, in ogni istante, senza alcuna tregua.

Chi non si lascia conquistare da Dio, sarà conquistato da Satana. Chi non è governato dalla Parola di Dio, è governato dalla parola di Satana.

Nessun uomo potrà essere da se stesso. Se è da se stesso, è già da Satana, perché è segno che non è da Dio, si è sottratto alla sua Parola.

Contro quanti hanno scelto Satana la lingua si avventerà come un leone e come una pantera ne farà scempio. Li distruggerà, li divorerà, li annienterà.

Non vi è salvezza dalla lingua per chi è fuori della Legge del Signore. Satana conquista, ma non custodisce. Non è in suo potere custodire.

Lui conquista per il macello nel tempo e nell’eternità. Il Signore invece conquista l’uomo per la vita eterna nel tempo e nel suo Paradiso.

Grande è la differenza tra i due che si contendono l’uomo. Dio vuole l’uomo per la vita eterna e dona la sua vita per esso.

Satana vuole l’uomo per la morte eterna e gli toglie anche la vita nel tempo. Lo conduce di miseria in miseria, illudendolo che la miseria sia ricchezza, sia vita.

**Ecco, recingi pure la tua proprietà con siepe spinosa,**

Ora il padre si rivolge nuovamente al figlio. Lo ha ben addottrinato sui mali della lingua di una terza persona. Ora lo ammaestra sui mali della sua lingua.

Non è sempre la lingua degli altri che provoca disastri, anche la nostra potrebbe accendere un grande fuoco di male e per di più inestinguibile.

Nessuno deve ritenersi immune dai mali della lingua. È facile peccare di lingua, più di quanto non si pensi. A volte basta un nulla, un niente.

Ecco allora il consiglio del padre. Ecco, recingi pure la tua proprietà con siepe spinosa. È giusto. Non debbono entrare gli animali selvatici.

Proteggere la proprietà è custodire i raccolti, è impedire che essi non vadano perduti. Si perderebbe il lavoro. Sarebbe la carestia dalla famiglia.

**e sulla tua bocca fa’ porta e catenaccio.**

Anche la bocca però va recitata. Come? Facendo sulla propria bocca porta e catenaccio. Non solo la porta, ma anche il catenaccio.

Con la porte si chiude la bocca perché nessuna parola esca da essa. Con il catenaccio si impedisce che la porta possa essere aperta.

Così vi è una duplice protezione. Si chiude per non essere più aperta, o per essere aperta solo per qualche parola buona, giusta, vera, appropriata.

**Metti sotto chiave l’argento e l’oro,**

Altra similitudine ci rafforza nel convincimento. Argento e oro vanno messi sotto chiave perché non vengano rubati. È cosa saggia, prudente, accorta.

Sempre si deve vegliare perché gli oggetti preziosi non vengano portati via. Lasciati in piena vista, tutti ne possono approfittare.

**ma per le tue parole fa’ bilancia e peso.**

Con le proprie parola il figlio è invitato a fare bilancia e peso. Significa che prima di proferirle bisogna metterle sulla bilancia per constatarne il peso.

Fare bilancia e peso vuol dire che ognuno, prima di dire una parola, deve sapere cosa essa potrebbe produrre di male, quale fuoco potrebbe incendiare.

Nessuna parola va proferita alla leggera, per scherzo, per gioco, senza prudenza, carente di qualsiasi previa valutazione.

Sarebbe come se uno avvicinasse in fiammifero acceso con vento favorevole ad un solo stelo di grano al tempo della mietitura.

Si può anche avvicinare il fiammifero allo stelo, ma sapendo che tutto il campo di grano andrà perduto. In pochi istanti il vento farà espandere il fuoco.

La prudenza nell’uso della lingua non è mai abbastanza. San Giacomo ci avverte che essa è collegata con la Geenna dell’inferno.

*Fratelli miei, non siate in molti a fare da maestri, sapendo che riceveremo un giudizio più severo: tutti infatti pecchiamo in molte cose. Se uno non pecca nel parlare, costui è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il corpo. Se mettiamo il morso in bocca ai cavalli perché ci obbediscano, possiamo dirigere anche tutto il loro corpo. Ecco, anche le navi, benché siano così grandi e spinte da venti gagliardi, con un piccolissimo timone vengono guidate là dove vuole il pilota. Così anche la lingua: è un membro piccolo ma può vantarsi di grandi cose. Ecco: un piccolo fuoco può incendiare una grande foresta! Anche la lingua è un fuoco, il mondo del male! La lingua è inserita nelle nostre membra, contagia tutto il corpo e incendia tutta la nostra vita, traendo la sua fiamma dalla Geènna. Infatti ogni sorta di bestie e di uccelli, di rettili e di esseri marini sono domati e sono stati domati dall’uomo, ma la lingua nessuno la può domare: è un male ribelle, è piena di veleno mortale. Con essa benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio. Dalla stessa bocca escono benedizione e maledizione. Non dev’essere così, fratelli miei! La sorgente può forse far sgorgare dallo stesso getto acqua dolce e amara? Può forse, miei fratelli, un albero di fichi produrre olive o una vite produrre fichi? Così una sorgente salata non può produrre acqua dolce (Gc 3,1-12).*

Il padre è ricco di saggi consigli per il figlio. Anche lui potrebbe peccare con la lingua. La prudenza non è mai sufficiente. Non basta mai.

**Sta’ attento a non scivolare a causa della lingua, per non cadere di fronte a chi ti insidia.**

Ecco il saggio consiglio del padre: sta’ attento a non scivolare a causa della lingua, per non cadere di fronte a chi ti insidia.

Vuoi avere una vita protetta, corretta, senza insidie e senza inciampi, custodisci la tua lingua. Usala sempre in modo sommamente saggio e prudente.

Non ti lascia mai condizionare dalla fretta. Medita, rifletti, pondera, pesa, poi alla fine di questo lungo lavorio proferisce la tua parola.

Anche Gesù veniva sempre tentato perché cadesse in qualche parola uscita dalla sua bocca. Lui fu sempre prudentissimo.

*Allora i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come coglierlo in fallo nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di’ a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l’iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». A queste parole rimasero meravigliati, lo lasciarono e se ne andarono (Mt 22,15-22).*

Gesù non chiede forse ad ogni suo discepolo di essere semplice come le colombe e prudente come i serpenti? La prudenza nella lingua è vita.

**LIBRO DEL PROFETA ISAIA I V LII LIII**

**CAPITOLO I**

**Visione che Isaia, figlio di Amoz, ebbe su Giuda e su Gerusalemme al tempo dei re di Giuda Ozia, Iotam, Acaz ed Ezechia.**

È bene fissare il momento storico del ministero di Isaia con la cronologia dei re e delle loro opere. È lo sfondo sul quale leggere questa possente profezia.

*Ozia (781-740). Sallum, figlio di Iabes, divenne re nell’anno trentanovesimo di Ozia, re di Giuda; regnò un mese a Samaria. Da Tirsa salì Menachèm, figlio di Gadì, entrò a Samaria e colpì Sallum, figlio di Iabes, lo fece morire e divenne re al suo posto (2Re 15,13-14).*

*Tutto il popolo di Giuda prese Ozia, che aveva sedici anni, e lo fece re al posto di suo padre Amasia. Egli ricostruì Elat, riannettendola a Giuda, dopo che il re si era addormentato con i suoi padri.*

*Ozia aveva sedici anni quando divenne re; regnò a Gerusalemme cinquantadue anni. Sua madre era di Gerusalemme e si chiamava Iecolia. Egli fece ciò che è retto agli occhi del Signore, come aveva fatto Amasia, suo padre. Egli cercò Dio finché visse Zaccaria, che l’aveva istruito nella visione di Dio, e finché egli cercò il Signore, Dio lo fece prosperare.*

*Uscito in guerra contro i Filistei, smantellò le mura di Gat, di Iabne e di Asdod; costruì piazzeforti nel territorio di Asdod e in quello dei Filistei. Dio lo aiutò contro i Filistei, contro gli Arabi che risiedevano a Gur-Baal e contro i Meuniti. Gli Ammoniti pagavano un tributo a Ozia, la cui fama giunse sino alla frontiera egiziana, perché egli era divenuto molto potente.*

*Ozia costruì torri a Gerusalemme, alla porta dell’Angolo e alla porta della Valle e sul Cantone, e le fortificò. Costruì anche torri nella steppa e scavò molte cisterne perché possedeva numeroso bestiame nella Sefela e nell’altopiano; aveva contadini e vignaioli sui monti e sulle colline, perché egli amava l’agricoltura.*

*Ozia possedeva un esercito di combattenti abili alla guerra, divisi in schiere secondo il numero del loro censimento compiuto dallo scriba Ieièl e dall’ispettore Maasia, agli ordini di Anania, uno dei comandanti del re. Tutti i capifamiglia di quei soldati valorosi ammontavano a duemilaseicento. Da loro dipendeva un esercito di trecento settemilacinquecento combattenti di grande valore, a difesa del re contro il nemico. A loro, cioè a tutto l’esercito, Ozia fornì scudi e lance, elmi, corazze, archi e pietre per le fionde. A Gerusalemme aveva fatto costruire macchine, inventate da un esperto, che collocò sulle torri e sugli angoli, per scagliare frecce e grandi pietre. La fama di Ozia giunse in regioni lontane; fu infatti straordinario l’aiuto che ricevette e così divenne potente.*

*Ma in seguito a tanta potenza il suo cuore si insuperbì, fino a rovinarsi. Difatti prevaricò nei confronti del Signore, suo Dio. Penetrò nell’aula del tempio del Signore, per bruciare incenso sull’altare. Dietro a lui entrò il sacerdote Azaria con ottanta sacerdoti del Signore, uomini virtuosi. Questi si opposero al re Ozia, dicendogli: «Non tocca a te, Ozia, offrire l’incenso al Signore, ma ai sacerdoti figli di Aronne, che sono stati consacrati per offrire l’incenso. Esci dal santuario, perché hai prevaricato. Non hai diritto alla gloria che viene dal Signore Dio». Ozia, che teneva in mano il braciere per offrire l’incenso, si adirò. Mentre sfogava la sua collera contro i sacerdoti, gli spuntò la lebbra sulla fronte davanti ai sacerdoti nel tempio del Signore, presso l’altare dell’incenso. Azaria, sommo sacerdote, e tutti i sacerdoti si voltarono verso di lui, che apparve con la lebbra sulla fronte. Lo fecero uscire in fretta di là; anch’egli si precipitò per uscire, poiché il Signore l’aveva colpito. Il re Ozia rimase lebbroso fino al giorno della sua morte. Egli abitò in una casa d’isolamento, come lebbroso, escluso dal tempio del Signore. Suo figlio Iotam era a capo della reggia e governava il popolo della terra.*

*Le altre gesta di Ozia, dalle prime alle ultime, le ha descritte il profeta Isaia, figlio di Amoz. Ozia si addormentò con i suoi padri e lo seppellirono con i suoi padri nel campo presso le tombe dei re, perché si diceva: «è un lebbroso». Al suo posto divenne re suo figlio Iotam (2Cr 26.1-23)*

*Iotam (740-736). Nell’anno secondo di Pekach, figlio di Romelia, re d’Israele, divenne re Iotam, figlio di Ozia, re di Giuda. Quando divenne re, aveva venticinque anni; regnò sedici anni a Gerusalemme. Sua madre si chiamava Ierusà, figlia di Sadoc. Egli fece ciò che è retto agli occhi del Signore, come aveva fatto Ozia, suo padre. Ma non scomparvero le alture; il popolo ancora sacrificava e offriva incenso sulle alture. Egli costruì la porta superiore del tempio del Signore.*

*Le altre gesta che compì Iotam non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda?*

*In quei giorni il Signore cominciò a far avanzare contro Giuda Resin, re di Aram, e Pekach, figlio di Romelia. Iotam si addormentò con i suoi padri, fu sepolto con i suoi padri nella Città di Davide, suo padre, e al suo posto divenne re suo figlio Acaz. (2Re 15,32-38).*

*Acaz (736-716). Nell’anno diciassettesimo di Pekach, figlio di Romelia, divenne re Acaz, figlio di Iotam, re di Giuda. Quando Acaz divenne re, aveva vent’anni; regnò sedici anni a Gerusalemme. Non fece ciò che è retto agli occhi del Signore, suo Dio, come Davide, suo padre. Seguì la via dei re d’Israele; fece perfino passare per il fuoco suo figlio, secondo gli abomini delle nazioni che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti. Sacrificava e bruciava incenso sulle alture, sui colli e sotto ogni albero verde.*

*Resin, re di Aram, e Pekach, figlio di Romelia, re d’Israele, salirono per combattere contro Gerusalemme; strinsero d’assedio Acaz, ma non poterono attaccare battaglia. In quel tempo Resin, re di Aram, recuperò Elat ad Aram ed espulse i Giudei da Elat; poi gli Edomiti entrarono in Elat e vi si sono stabiliti fino ad oggi.*

*Acaz mandò messaggeri a Tiglat‑Pilèser, re d’Assiria, per dirgli: «Io sono tuo servo e tuo figlio; sali e salvami dalla mano del re di Aram e dalla mano del re d’Israele, che sono insorti contro di me». Acaz, preso l’argento e l’oro che si trovava nel tempio del Signore e nei tesori della reggia, lo mandò in dono al re d’Assiria. Il re d’Assiria lo ascoltò e salì a Damasco e la prese, ne deportò la popolazione a Kir e fece morire Resin.*

*Il re Acaz andò incontro a Tiglat‑Pilèser, re d’Assiria, a Damasco e, visto l’altare che si trovava a Damasco, il re Acaz mandò al sacerdote Uria il disegno dell’altare e il suo modello con tutta la sua lavorazione. Il sacerdote Uria costruì l’altare, conformemente a tutte le indicazioni che il re aveva inviato da Damasco; il sacerdote Uria fece così, prima che tornasse Acaz da Damasco. Arrivato da Damasco, il re si avvicinò all’altare e vi salì, bruciò sull’altare il suo olocausto e la sua offerta, versò la sua libagione e sparse il sangue dei sacrifici di comunione a lui spettanti. Spostò l’altare di bronzo, che era di fronte al Signore, dalla facciata del tempio, dal luogo tra l’altare e il tempio del Signore, e lo pose al fianco dell’altare verso settentrione. Il re Acaz ordinò al sacerdote Uria: «Sull’altare grande brucerai l’olocausto del mattino, l’offerta della sera, l’olocausto del re e la sua offerta, l’olocausto di tutto il popolo della terra, la sua offerta e le sue libagioni; su di esso spargerai tutto il sangue degli olocausti e tutto il sangue dei sacrifici. Dell’altare di bronzo mi occuperò io». Il sacerdote Uria fece quanto aveva ordinato il re Acaz.*

*Il re Acaz tagliò a pezzi le traverse dei carrelli e tolse da esse i bacini. Fece scendere il Mare dai buoi di bronzo che lo sostenevano e lo collocò sul pavimento di pietre. A causa del re d’Assiria egli rimosse dal tempio del Signore il portico del sabato, che era stato costruito nel tempio, e l’ingresso esterno del re.*

*Le altre gesta che compì Acaz non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda? Acaz si addormentò con i suoi padri, fu sepolto con i suoi padri nella Città di Davide e al suo posto divenne re suo figlio Ezechia(2Re 16,1-20).*

*Nell’anno dodicesimo di Acaz, re di Giuda, Osea, figlio di Ela, divenne re su Israele a Samaria. Egli regnò nove anni. Fece ciò che è male agli occhi del Signore, ma non come i re d’Israele che l’avevano preceduto. Contro di lui mosse Salmanàssar, re d’Assiria; Osea divenne suo vassallo e gli pagò un tributo. Ma poi il re d’Assiria scoprì una congiura di Osea; infatti questi aveva inviato messaggeri a So, re d’Egitto, e non spediva più il tributo al re d’Assiria, come ogni anno. Perciò il re d’Assiria lo arrestò e, incatenato, lo gettò in carcere.*

*Il re d’Assiria invase tutta la terra, salì a Samaria e l’assediò per tre anni. Nell’anno nono di Osea, il re d’Assiria occupò Samaria, deportò gli Israeliti in Assiria, e li stabilì a Calach e presso il Cabor, fiume di Gozan, e nelle città della Media.*

*Ciò avvenne perché gli Israeliti avevano peccato contro il Signore, loro Dio, che li aveva fatti uscire dalla terra d’Egitto, dalle mani del faraone, re d’Egitto. Essi venerarono altri dèi, seguirono le leggi delle nazioni che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti, e quelle introdotte dai re d’Israele. Gli Israeliti riversarono contro il Signore, loro Dio, parole non giuste e si costruirono alture in ogni loro città, dalla torre di guardia alla città fortificata. Si eressero stele e pali sacri su ogni alto colle e sotto ogni albero verde. Ivi, su ogni altura, bruciarono incenso come le nazioni che il Signore aveva scacciato davanti a loro; fecero azioni cattive, irritando il Signore. Servirono gli idoli, dei quali il Signore aveva detto: «Non farete una cosa simile!».*

*Eppure il Signore, per mezzo di tutti i suoi profeti e dei veggenti, aveva ordinato a Israele e a Giuda: «Convertitevi dalle vostre vie malvagie e osservate i miei comandi e i miei decreti secondo tutta la legge che io ho prescritto ai vostri padri e che ho trasmesso a voi per mezzo dei miei servi, i profeti». Ma essi non ascoltarono, anzi resero dura la loro cervice, come quella dei loro padri, i quali non avevano creduto al Signore, loro Dio. Rigettarono le sue leggi e la sua alleanza, che aveva concluso con i loro padri, e le istruzioni che aveva dato loro; seguirono le vanità e diventarono vani, seguirono le nazioni intorno a loro, pur avendo il Signore proibito di agire come quelle. Abbandonarono tutti i comandi del Signore, loro Dio; si eressero i due vitelli in metallo fuso, si fecero un palo sacro, si prostrarono davanti a tutta la milizia celeste e servirono Baal. Fecero passare i loro figli e le loro figlie per il fuoco, praticarono la divinazione e trassero presagi; si vendettero per compiere ciò che è male agli occhi del Signore, provocandolo a sdegno. Il Signore si adirò molto contro Israele e lo allontanò dal suo volto e non rimase che la sola tribù di Giuda. Neppure quelli di Giuda osservarono i comandi del Signore, loro Dio, ma seguirono le leggi d’Israele. Il Signore rigettò tutta la discendenza d’Israele; li umiliò e li consegnò in mano a predoni, finché non li scacciò dal suo volto. Quando aveva strappato Israele dalla casa di Davide, avevano fatto re Geroboamo, figlio di Nebat; poi Geroboamo aveva spinto Israele a staccarsi dal Signore e gli aveva fatto commettere un grande peccato. Gli Israeliti imitarono tutti i peccati che Geroboamo aveva commesso; non se ne allontanarono, finché il Signore non allontanò Israele dal suo volto, come aveva detto per mezzo di tutti i suoi servi, i profeti. Israele fu deportato dalla sua terra in Assiria, fino ad oggi.*

*Il re d’Assiria mandò gente da Babilonia, da Cuta, da Avva, da Camat e da Sefarvàim e la stabilì nelle città della Samaria al posto degli Israeliti. E quelli presero possesso della Samaria e si stabilirono nelle sue città. All’inizio del loro insediamento non veneravano il Signore ed egli inviò contro di loro dei leoni, che ne facevano strage. Allora dissero al re d’Assiria: «Le popolazioni che tu hai trasferito e stabilito nelle città della Samaria non conoscono il culto del dio locale ed egli ha mandato contro di loro dei leoni, i quali seminano morte tra loro, perché esse non conoscono il culto del dio locale». Il re d’Assiria ordinò: «Mandate laggiù uno dei sacerdoti che avete deportato di là: vada, vi si stabilisca e insegni il culto del dio locale». Venne uno dei sacerdoti deportati da Samaria, che si stabilì a Betel e insegnava loro come venerare il Signore.*

*Ogni popolazione si fece i suoi dèi e li mise nei templi delle alture costruite dai Samaritani, ognuna nella città dove dimorava. Gli uomini di Babilonia si fecero Succot‑Benòt, gli uomini di Cuta si fecero Nergal, gli uomini di Camat si fecero Asimà. Gli Avviti si fecero Nibcaz e Tartak; i Sefarvei bruciavano nel fuoco i propri figli in onore di Adrammèlec e di Anammèlec, divinità di Sefarvàim. Veneravano anche il Signore; si fecero sacerdoti per le alture, scegliendoli tra di loro: prestavano servizio per loro nei templi delle alture. Veneravano il Signore e servivano i loro dèi, secondo il culto delle nazioni dalle quali li avevano deportati. Fino ad oggi essi agiscono secondo i culti antichi: non venerano il Signore e non agiscono secondo le loro norme e il loro culto, né secondo la legge e il comando che il Signore ha dato ai figli di Giacobbe, a cui impose il nome d’Israele. Il Signore aveva concluso con loro un’alleanza e aveva loro ordinato: «Non venerate altri dèi, non prostratevi davanti a loro, non serviteli e non sacrificate a loro, ma venerate solo il Signore, che vi ha fatto salire dalla terra d’Egitto con grande potenza e con braccio teso: a lui prostratevi e a lui sacrificate. Osservate le norme, i precetti, la legge e il comando che egli ha scritto per voi, mettendoli in pratica tutti i giorni; non venerate altri dèi. Non dimenticate l’alleanza che ho concluso con voi e non venerate altri dèi, ma venerate soltanto il Signore, vostro Dio, ed egli vi libererà dal potere di tutti i vostri nemici». Essi però non ascoltarono, ma continuano ad agire secondo il loro culto antico.*

*Così quelle popolazioni veneravano il Signore e servivano i loro idoli, e così pure i loro figli e i figli dei loro figli: come fecero i loro padri essi fanno ancora oggi (2Re 17,1-41).*

*Ezechia (716-687). Nell’anno terzo di Osea, figlio di Ela, re d’Israele, divenne re Ezechia, figlio di Acaz, re di Giuda. Quando egli divenne re, aveva venticinque anni; regnò ventinove anni a Gerusalemme. Sua madre si chiamava Abì, figlia di Zaccaria. Fece ciò che è retto agli occhi del Signore, come aveva fatto Davide, suo padre. Egli eliminò le alture e frantumò le stele, tagliò il palo sacro e fece a pezzi il serpente di bronzo, che aveva fatto Mosè; difatti fino a quel tempo gli Israeliti gli bruciavano incenso e lo chiamavano Necustàn. Egli confidò nel Signore, Dio d’Israele. Dopo non vi fu uno come lui tra tutti i re di Giuda, né tra quelli che ci furono prima. Aderì al Signore e non si staccò da lui; osservò i precetti che il Signore aveva dato a Mosè. Il Signore fu con lui ed egli riusciva in tutto quello che intraprendeva. Egli si ribellò al re d’Assiria e non lo servì. Sconfisse i Filistei fino a Gaza e ai suoi territori, dalla torre di guardia alla città fortificata.*

*Nell’anno quarto del re Ezechia, cioè l’anno settimo di Osea, figlio di Ela, re d’Israele, Salmanàssar, re d’Assiria, salì contro Samaria e l’assediò. Dopo tre anni la prese; nell’anno sesto di Ezechia, cioè l’anno nono di Osea, re d’Israele, Samaria fu presa. Il re d’Assiria deportò gli Israeliti in Assiria, li collocò a Calach, e presso il Cabor, fiume di Gozan, e nelle città della Media. Ciò accadde perché quelli non avevano ascoltato la voce del Signore, loro Dio, e avevano trasgredito la sua alleanza, cioè tutto quello che egli aveva ordinato a Mosè, servo del Signore: non l’avevano ascoltato e non l’avevano messo in pratica.*

*Nell’anno quattordicesimo del re Ezechia, Sennàcherib, re d’Assiria, salì contro tutte le città fortificate di Giuda e le prese. Ezechia, re di Giuda, mandò a dire al re d’Assiria a Lachis: «Ho peccato; allontànati da me e io accetterò quanto mi imporrai». Il re d’Assiria impose a Ezechia, re di Giuda, trecento talenti d’argento e trenta talenti d’oro. Ezechia consegnò tutto il denaro che si trovava nel tempio del Signore e nei tesori della reggia. In quel tempo Ezechia fece a pezzi i battenti del tempio del Signore e gli stipiti che egli stesso, re di Giuda, aveva ricoperto con lamine, e li diede al re d’Assiria.*

*Il re d’Assiria mandò da Lachis a Gerusalemme, dal re Ezechia, il tartan, il grande eunuco e il gran coppiere con una schiera numerosa. Costoro salirono e giunsero a Gerusalemme; salirono, arrivarono e si fermarono presso il canale della piscina superiore, che è nella via del campo del lavandaio.*

*Essi chiamarono il re e gli andarono incontro Eliakìm, figlio di Chelkia, il maggiordomo, Sebna lo scriba e Iòach, figlio di Asaf, l’archivista. Il gran coppiere disse loro: «Riferite a Ezechia: “Così dice il grande re, il re d’Assiria: Che fiducia è quella nella quale confidi? Pensi forse che la sola parola delle labbra sia di consiglio e di forza per la guerra? Ora, in chi confidi per ribellarti a me? Ecco, tu confidi su questo sostegno di canna spezzata che è l’Egitto, che penetra nella mano, forandola, a chi vi si appoggia; tale è il faraone, re d’Egitto, per tutti coloro che confidano in lui. Se mi dite: Noi confidiamo nel Signore, nostro Dio, non è forse quello stesso del quale Ezechia eliminò le alture e gli altari, ordinando alla gente di Giuda e di Gerusalemme: Vi prostrerete solo davanti a questo altare a Gerusalemme? Ora fa’ una scommessa col mio signore, re d’Assiria; io ti darò duemila cavalli, se potrai mettere tuoi cavalieri su di essi. Come potrai far voltare indietro uno solo dei più piccoli servi del mio signore? Ma tu confidi nell’Egitto per i carri e i cavalieri! Ora, non è forse secondo il volere del Signore che io sono salito contro questo luogo per mandarlo in rovina? Il Signore mi ha detto: Sali contro questa terra e mandala in rovina”».*

*Eliakìm, figlio di Chelkia, Sebna e Iòach risposero al gran coppiere: «Per favore, parla ai tuoi servi in aramaico, perché noi lo comprendiamo; ma non parlarci in giudaico: il popolo che è sulle mura ha orecchi per sentire». Il gran coppiere replicò: «Forse il mio signore mi ha inviato per pronunciare tali parole al tuo signore e a te e non piuttosto agli uomini che stanno sulle mura, ridotti a mangiare i loro escrementi e a bere la propria urina con voi?».*

*Il gran coppiere allora si alzò in piedi e gridò a gran voce in giudaico; parlò e disse: «Udite la parola del grande re, del re d’Assiria. Così dice il re: “Non vi inganni Ezechia, poiché non potrà liberarvi dalla mia mano. Ezechia non vi induca a confidare nel Signore, dicendo: Certo, il Signore ci libererà, questa città non sarà consegnata in mano al re d’Assiria”. Non ascoltate Ezechia, poiché così dice il re d’Assiria: “Fate la pace con me e arrendetevi. Allora ognuno potrà mangiare i frutti della propria vigna e del proprio fico e ognuno potrà bere l’acqua della sua cisterna, fino a quando io verrò per condurvi in una terra come la vostra, terra di frumento e di mosto, terra di pane e di vigne, terra di ulivi e di miele; così voi vivrete e non morirete. Non ascoltate Ezechia che vi inganna, dicendo: Il Signore ci libererà! Forse gli dèi delle nazioni sono riusciti a liberare ognuno la propria terra dalla mano del re d’Assiria? Dove sono gli dèi di Camat e di Arpad? Dove gli dèi di Sefarvàim, di Ena e di Ivva? Hanno forse liberato Samaria dalla mia mano? Quali mai, fra tutti gli dèi di quelle regioni, hanno liberato la loro terra dalla mia mano, perché il Signore possa liberare Gerusalemme dalla mia mano?”».*

*Quelli tacquero e non gli risposero nulla, perché l’ordine del re era: «Non rispondetegli».*

*Eliakìm, figlio di Chelkia, il maggiordomo, Sebna lo scriba e Iòach, figlio di Asaf, l’archivista, si presentarono a Ezechia con le vesti stracciate e gli riferirono le parole del gran coppiere (2Re 18,1-37).*

*Quando udì, il re Ezechia si stracciò le vesti, si ricoprì di sacco e andò nel tempio del Signore. Quindi mandò Eliakìm il maggiordomo, Sebna lo scriba e gli anziani dei sacerdoti ricoperti di sacco dal profeta Isaia, figlio di Amoz, perché gli dicessero: «Così dice Ezechia: “Giorno di angoscia, di castigo e di disonore è questo, poiché i bimbi stanno per nascere, ma non c’è forza per partorire. Forse il Signore, tuo Dio, udrà tutte le parole del gran coppiere, che il re d’Assiria, suo signore, ha inviato per insultare il Dio vivente e lo castigherà per le parole che il Signore, tuo Dio, avrà udito. Innalza ora una preghiera per quel resto che ancora rimane”».*

*Così i ministri del re Ezechia andarono da Isaia. Disse loro Isaia: «Riferite al vostro signore: “Così dice il Signore: Non temere per le parole che hai udito e con le quali i ministri del re d’Assiria mi hanno ingiuriato. Ecco, io infonderò in lui uno spirito tale che egli, appena udrà una notizia, ritornerà nella sua terra, e nella sua terra io lo farò cadere di spada”».*

*Il gran coppiere ritornò, ma trovò il re d’Assiria che combatteva contro Libna; infatti aveva udito che si era allontanato da Lachis, avendo avuto, riguardo a Tiraka, re d’Etiopia, questa notizia: «Ecco, è uscito per combattere contro di te».*

*Allora il re d’Assiria inviò di nuovo messaggeri a Ezechia dicendo: «Così direte a Ezechia, re di Giuda: “Non ti illuda il tuo Dio in cui confidi, dicendo: Gerusalemme non sarà consegnata in mano al re d’Assiria. Ecco, tu sai quanto hanno fatto i re d’Assiria a tutti i territori, votandoli allo sterminio. Soltanto tu ti salveresti? Gli dèi delle nazioni, che i miei padri hanno devastato, hanno forse salvato quelli di Gozan, di Carran, di Resef e i figli di Eden che erano a Telassàr? Dove sono il re di Camat e il re di Arpad e il re della città di Sefarvàim, di Ena e di Ivva?”».*

*Ezechia prese la lettera dalla mano dei messaggeri e la lesse, poi salì al tempio del Signore, l’aprì davanti al Signore e pregò davanti al Signore: «Signore, Dio d’Israele, che siedi sui cherubini, tu solo sei Dio per tutti i regni della terra; tu hai fatto il cielo e la terra. Porgi, Signore, il tuo orecchio e ascolta; apri, Signore, i tuoi occhi e guarda. Ascolta tutte le parole che Sennàcherib ha mandato a dire per insultare il Dio vivente. È vero, Signore, i re d’Assiria hanno devastato le nazioni e la loro terra, hanno gettato i loro dèi nel fuoco; quelli però non erano dèi, ma solo opera di mani d’uomo, legno e pietra: perciò li hanno distrutti. Ma ora, Signore, nostro Dio, salvaci dalla sua mano, perché sappiano tutti i regni della terra che tu solo, o Signore, sei Dio».*

*Allora Isaia, figlio di Amoz, mandò a dire a Ezechia: «Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Ho udito quanto hai chiesto nella tua preghiera riguardo a Sennàcherib, re d’Assiria. Questa è la sentenza che il Signore ha pronunciato contro di lui:*

*Ti disprezza, ti deride la vergine figlia di Sion. Dietro a te scuote il capo la figlia di Gerusalemme. Chi hai insultato e ingiuriato? Contro chi hai alzato la voce e hai levato in alto i tuoi occhi? Contro il Santo d’Israele! Per mezzo dei tuoi messaggeri hai insultato il mio Signore e hai detto: Alla guida dei miei carri sono salito in cima ai monti, sugli estremi gioghi del Libano: ne ho reciso i cedri più alti, i suoi cipressi migliori, sono penetrato nel suo angolo più remoto, nella sua foresta lussureggiante.*

*Io ho scavato e bevuto acque straniere, ho fatto inaridire con la pianta dei miei piedi tutti i fiumi d’Egitto. Non l’hai forse udito? Da tempo ho preparato questo, da giorni remoti io l’ho progettato; ora lo eseguo. E sarai tu a ridurre in mucchi di rovine le città fortificate. I loro abitanti, stremati di forza, erano atterriti e confusi, erano erba del campo, foglie verdi d’erbetta, erba di tetti, grano riarso prima di diventare messe. Ti sieda, esca o rientri, io lo so. Poiché il tuo infuriarti contro di me e il tuo fare arrogante è salito ai miei orecchi, porrò il mio anello alle tue narici e il mio morso alle tue labbra; ti farò tornare per la strada, per la quale sei venuto”.*

*Questo sarà per te il segno: mangiate quest’anno il frutto dei semi caduti, nel secondo anno ciò che nasce da sé, nel terzo anno seminate e mietete, piantate vigne e mangiatene il frutto. Il residuo superstite della casa di Giuda continuerà a mettere radici in basso e a fruttificare in alto. Poiché da Gerusalemme uscirà un resto, dal monte Sion un residuo. Lo zelo del Signore farà questo. Perciò così dice il Signore riguardo al re d’Assiria: “Non entrerà in questa città né vi lancerà una freccia, non l’affronterà con scudi e contro essa non costruirà terrapieno. Ritornerà per la strada per cui è venuto; non entrerà in questa città. Oracolo del Signore. Proteggerò questa città per salvarla, per amore di me e di Davide mio servo”».*

*Ora in quella notte l’angelo del Signore uscì e colpì nell’accampamento degli Assiri centoottanta cinquemila uomini. Quando i superstiti si alzarono al mattino, ecco, erano tutti cadaveri senza vita.*

*Sennàcherib, re d’Assiria, levò le tende, partì e fece ritorno a Ninive, dove rimase. Mentre si prostrava nel tempio di Nisroc, suo dio, i suoi figli Adrammèlec e Sarèser lo colpirono di spada, mettendosi quindi al sicuro nella terra di Araràt. Al suo posto divenne re suo figlio Assarhàddon (2Re 19,1-36).*

*In quei giorni Ezechia si ammalò mortalmente. Il profeta Isaia, figlio di Amoz, si recò da lui e gli disse: «Così dice il Signore: “Da’ disposizioni per la tua casa, perché tu morirai e non vivrai”». Ezechia allora voltò la faccia verso la parete e pregò il Signore dicendo: «Signore, ricòrdati che ho camminato davanti a te con fedeltà e con cuore integro e ho compiuto ciò che è buono ai tuoi occhi». Ed Ezechia fece un gran pianto.*

*Prima che Isaia uscisse dal cortile centrale, la parola del Signore fu rivolta a lui, dicendo: «Torna indietro e riferisci a Ezechia, principe del mio popolo: “Così dice il Signore, Dio di Davide, tuo padre: Ho udito la tua preghiera e ho visto le tue lacrime; ecco, io ti guarirò: fra tre giorni salirai al tempio del Signore. Aggiungerò ai tuoi giorni quindici anni. Libererò te e questa città dalla mano del re d’Assiria; proteggerò questa città per amore di me e di Davide, mio servo”». Isaia disse: «Andate a prendere un impiastro di fichi». Andarono a prenderlo, lo posero sull’ulcera e il re guarì.*

*Ezechia disse a Isaia: «Qual è il segno che il Signore mi guarirà e che fra tre giorni salirò al tempio del Signore?». Isaia rispose: «Da parte del Signore questo ti sia come segno che il Signore manterrà questa promessa che ti ha fatto: vuoi che l’ombra avanzi di dieci gradi oppure che retroceda di dieci gradi?». Ezechia disse: «È facile per l’ombra allungarsi di dieci gradi. Non così! L’ombra deve tornare indietro di dieci gradi». Il profeta Isaia invocò il Signore che fece tornare indietro di dieci gradi l’ombra sulla meridiana, che era già scesa sull’orologio di Acaz.*

*In quel tempo Merodac-Baladàn, figlio di Baladàn, re di Babilonia, mandò lettere e un dono a Ezechia, perché aveva sentito che Ezechia era stato malato. Ezechia ne fu molto lieto e mostrò agli inviati tutto il tesoro, l’argento e l’oro, gli aromi e l’olio prezioso, il suo arsenale e quanto si trovava nei suoi magazzini; non ci fu nulla che Ezechia non mostrasse loro nella reggia e in tutto il suo regno.*

*Allora il profeta Isaia si presentò al re Ezechia e gli domandò: «Che cosa hanno detto quegli uomini e da dove sono venuti a te?». Ezechia rispose: «Sono venuti da una regione lontana, da Babilonia». Quegli soggiunse: «Che cosa hanno visto nella tua reggia?». Ezechia rispose: «Hanno visto quanto si trova nella mia reggia; non c’è nulla nei miei magazzini che io non abbia mostrato loro».*

*Allora Isaia disse a Ezechia: «Ascolta la parola del Signore: “Ecco, verranno giorni nei quali tutto ciò che si trova nella tua reggia e ciò che hanno accumulato i tuoi padri fino ad oggi verrà portato a Babilonia; non resterà nulla, dice il Signore. Prenderanno i figli che da te saranno usciti e che tu avrai generato, per farne eunuchi nella reggia di Babilonia”». Ezechia disse a Isaia: «Buona è la parola del Signore, che mi hai riferita». Egli pensava: «Perché no? Almeno vi saranno pace e stabilità nei miei giorni».*

*Le altre gesta di Ezechia, tutta la sua potenza, la costruzione della piscina e del canale per introdurre l’acqua nella città, non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda? Ezechia si addormentò con i suoi padri e al suo posto divenne re suo figlio Manasse (2Re 20,1-21).*

Isaia è figlio di Amoz (anno di nascita 765 circa). La sua visione è su Giuda e Gerusalemme, che è il regno della dinastia davidica.

Il regno di Ozia inizia il 781. Quello di Ezechia finisce il 687. Poiché Isaia è nato circa il 765, il suo ministero va collocato in questo periodo di tempo.

È un momento burrascoso per la vita del regno di Giuda. L’idolatria governa anche le menti dei re e il loro cuore. Sono spesso essi i primi idolatri.

Dio non può proteggere il suo regno se non nel rispetto dei cardini ben definiti dell’alleanza. Solo il Signore è Dio. Nessun altro è Dio.

In fondo tutto si fonda sul primo comandamento della Legge: *“Io sono il Signore Dio tuo, non avrai altro Dio fuori che me”*.

Scegliendo un non dio, un idolo, Giuda rinnega il suo unico e solo Dio, rompe l’alleanza, impedisce al suo vero Dio che possa salvarlo.

Se Giuda vorrà essere salvato, custodito, protetto deve ritornare alla verità della sua fede. Deve confessare che solo Dio è il Signore e nessun altro.

La visione di Isaia a questo è finalizzata: annunziare al popolo e ai re la conversione all’unico e solo loro Signore e Dio. Non vi è un altro Dio.

Isaia non si interessa del regno del Nord. Esso già era precipitato nel baratro della sua distruzione. Samaria era stata conquistata nell’anno 721.

**Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all’insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra!**

Ora il Signore si rivolge ai capi del suo popolo e al suo popolo. Non parla agli uni per gli altri, ma parla agli uni e agli altri.

I capi del suo popolo sono capi di Sòdoma. I capi non sono capi della città di Dio, ma di Sòdoma, la città peccatrice per eccellenza.

Il popolo non è popolo del Signore. Esso è popolo di Gomorra. Capi e popolo devono ascoltare la parola del Signore. Dio ha qualcosa da dire per loro.

Anche il popolo deve prestare orecchio all’insegnamento del suo Dio. Il Signore ha qualcosa da rivelargli. Dio vuole parlare ai capi e al popolo.

Parlare del popolo del Signore come popolo di Sòdoma e di Gomorra significa rivelare, manifestare, denunciare la sua grande corruzione.

Dio ha punito le due città peccatrici facendo piovere fuoco e zolfo dal cielo. Le ha incenerite, distrutte. Esse non si sono più riprese.

Diverse volte Dio parla al suo popolo con esplicito riferimento a Sòdoma e a Gomorra. La prima volta è nel cantico di Mosè.

Non solo il popolo del Signore, ma anche altre città sono equiparate a Sòdoma e a Gomorra. Sono città simbolo di perdizione generale.

*Tutto il suo suolo sarà zolfo, sale, arsura, non sarà seminato e non germoglierà, né erba di sorta vi crescerà, come dopo lo sconvolgimento di Sòdoma, di Gomorra, di Adma e di Zeboim, distrutte dalla sua collera e dal suo furore (Dt 29, 22).*

*La loro vite è dal ceppo di Sòdoma, dalle piantagioni di Gomorra. La loro uva è velenosa, ha grappoli amari (Dt 32, 32).*

*Il vostro paese è devastato, le vostre città arse dal fuoco. La vostra campagna, sotto i vostri occhi, la divorano gli stranieri; è una desolazione come Sòdoma distrutta (Is 1, 7).*

*Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato un resto, già saremmo come Sòdoma, simili a Gomorra (Is 1, 9).*

*Udite la parola del Signore, voi capi di Sòdoma; ascoltate la dottrina del nostro Dio, popolo di Gomorra! (Is 1, 10).*

*La loro parzialità verso le persone li condanna ed essi ostentano il peccato come Sòdoma: non lo nascondono neppure; disgraziati! Si preparano il male da se stessi (Is 3, 9).*

*Babilonia, perla dei regni, splendore orgoglioso dei Caldei, sarà come Sòdoma e Gomorra sconvolte da Dio (Is 13, 19).*

*Ma tra i profeti di Gerusalemme ho visto cose nefande: commettono adultèri e praticano la menzogna, danno mano ai malfattori, sì che nessuno si converte dalla sua malvagità; per me sono tutti come Sòdoma e i suoi abitanti come Gomorra (Ger 23, 14).*

*Come nello sconvolgimento di Sòdoma e Gomorra e delle città vicine - dice il Signore - non vi abiterà più uomo né vi fisserà la propria dimora un figlio d'uomo (Ger 49, 18).*

*Come quando Dio sconvolse Sòdoma, Gomorra e le città vicine - oracolo del Signore - così non vi abiterà alcuna persona né vi dimorerà essere umano (Ger 50, 40).*

*Grande è stata l'iniquità della figlia del mio popolo, maggiore del peccato di Sòdoma, la quale fu distrutta in un attimo, senza fatica di mani (Lam 4, 6).*

*Tua sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra; tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra (Ez 16, 46).*

*Per la mia vita - dice il Signore Dio - tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu e le tue figlie! (Ez 16, 48).*

*Ecco, questa fu l'iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie avevano superbia, ingordigia, ozio indolente, ma non stesero la mano al povero e all'indigente (Ez 16, 49).*

*Ma io cambierò le loro sorti: cambierò le sorti di Sòdoma e delle città dipendenti, cambierò le sorti di Samaria e delle città dipendenti; anche le tue sorti muterò in mezzo a loro (Ez 16, 53).*

*Tua sorella Sòdoma e le città dipendenti torneranno al loro stato di prima; Samaria e le città dipendenti torneranno al loro stato di prima e anche tu e le città dipendenti tornerete allo stato di prima (Ez 16, 55).*

*Eppure tua sorella Sòdoma non era forse sulla tua bocca al tempo del tuo orgoglio (Ez 16, 56).*

*Vi ho travolti come Dio aveva travolto Sòdoma e Gomorra; eravate come un tizzone strappato da un incendio: e non siete ritornati a me dice il Signore (Am 4, 11).*

*Perciò, com'è vero ch'io vivo, - parola del Signore degli eserciti Dio d'Israele - Moab diventerà come Sòdoma e gli Ammoniti come Gomorra: un luogo invaso dai pruni, una cava di sale, un deserto per sempre. I rimasti del mio popolo li saccheggeranno e i superstiti della mia gente ne saranno gli eredi (Sof 2, 9).*

*In verità vi dico, nel giorno del giudizio il paese di Sòdoma e Gomorra avrà una sorte più sopportabile di quella città (Mt 10, 15).*

*E tu, Cafarnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se in Sòdoma fossero avvenuti i miracoli compiuti in te, oggi ancora essa esisterebbe! (Mt 11, 23).*

*Io vi dico che in quel giorno Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città (Lc 10, 12).*

*Ma nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece perire tutti (Lc 17, 29).*

*E ancora secondo ciò che predisse Isaia: Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato una discendenza, saremmo divenuti come Sòdoma e resi simili a Gomorra (Rm 9, 29).*

*Condannò alla distruzione le città di Sòdoma e Gomorra, riducendole in cenere, ponendo un esempio a quanti sarebbero vissuti empiamente (2Pt 2, 6).*

*Così Sòdoma e Gomorra e le città vicine, che si sono abbandonate all'impudicizia allo stesso modo e sono andate dietro a vizi contro natura, stanno come esempio subendo le pene di un fuoco eterno (Gd 1, 7).*

*I loro cadaveri rimarranno esposti sulla piazza della grande città, che simbolicamente si chiama Sòdoma ed Egitto, dove appunto il loro Signore fu crocifisso (Ap 11, 8).*

Il peccato del popolo del Signore è grande. Meriterebbe la stessa sorte di Sòdoma e Gomorra. Per misericordia il Signore lascia una lampada accesa.

**«Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? – dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco.**

L’alleanza tra Dio e il suo popolo non era stata stipulata sulla richiesta di sacrifici senza numero da offrire al Signore, ma sull’osservanza della Legge.

Ecco il lamento del Signore: perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? Non li ho mai chiesti. Non fanno parte della Legge dell’alleanza.

Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco.

Ciò che pensa l’uomo di offrire al suo Dio e cosa Dio chiede all’uomo che gli venga offerto distano da oriente a occidente.

Il profeta Michea illumina la profezia di Isaia e le dona compimento perfetto. La volontà di Dio sempre sovrasta la volontà dell’uomo e chiede il suo sacrificio.

*Ascoltate dunque ciò che dice il Signore: «Su, illustra la tua causa ai monti e i colli ascoltino la tua voce!». Ascoltate, o monti, il processo del Signore, o perenni fondamenta della terra, perché il Signore è in causa con il suo popolo, accusa Israele.*

*«Popolo mio, che cosa ti ho fatto? In che cosa ti ho stancato? Rispondimi. Forse perché ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, ti ho riscattato dalla condizione servile e ho mandato davanti a te Mosè, Aronne e Maria? Popolo mio, ricorda le trame di Balak, re di Moab, e quello che gli rispose Balaam, figlio di Beor. Ricòrdati di quello che è avvenuto da Sittìm a Gàlgala, per riconoscere le vittorie del Signore».*

*«Con che cosa mi presenterò al Signore, mi prostrerò al Dio altissimo? Mi presenterò a lui con olocausti, con vitelli di un anno? Gradirà il Signore migliaia di montoni e torrenti di olio a miriadi? Gli offrirò forse il mio primogenito per la mia colpa, il frutto delle mie viscere per il mio peccato?».*

*Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente con il tuo Dio.*

*La voce del Signore grida alla città e chi ha senno teme il suo nome: «Ascoltate, tribù e assemblea della città. Ci sono ancora nella casa dell’empio i tesori ingiustamente acquistati e una detestabile efa ridotta? Potrò io giustificare le bilance truccate e il sacchetto di pesi falsi? I ricchi della città sono pieni di violenza e i suoi abitanti proferiscono menzogna; le loro parole sono un inganno! Allora anch’io ho cominciato a colpirti, a devastarti per i tuoi peccati.*

*Mangerai, ma non ti sazierai, e la tua fame rimarrà in te; metterai da parte, ma nulla salverai; e se qualcosa salverai, io lo consegnerò alla spada. Seminerai, ma non mieterai; frangerai le olive, ma non ti ungerai d’olio; produrrai mosto, ma non berrai il vino. Tu osservi gli statuti di Omri e tutte le pratiche della casa di Acab, e segui i loro progetti, perciò io farò di te una desolazione, i tuoi abitanti oggetto di scherno e subirai l’obbrobrio del mio popolo» (Mi 6,1-16).*

È questa la vera religione: l’immolazione della volontà dell’uomo al suo Dio e Signore. È il sangue della volontà che va offerto in sacrificio puro.

Questo sangue si versa sull’altare delle due Tavole di Pietra che sono i Comandamenti. Senza l’offerta di questo sangue non vi è vera religione.

**Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo: che veniate a calpestare i miei atri?**

Dio neanche chiede che si vada nel suo tempio santo. Neanche questo vuole. A nulla serve calpestare i suoi atri. È una andata vana.

Con il profeta Malachia Dio esprime la volontà che le porte del suo tempio vengano chiuse. Così non verranno più offerti sacrifici vani.

*Oracolo. Parola del Signore a Israele per mezzo di Malachia.*

*Vi ho amati, dice il Signore. E voi dite: «Come ci hai amati?». Non era forse Esaù fratello di Giacobbe? Oracolo del Signore. Eppure ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù. Ho fatto dei suoi monti un deserto e ho dato la sua eredità agli sciacalli del deserto. Se Edom dice: «Siamo stati distrutti, ma ci rialzeremo dalle nostre rovine!», il Signore degli eserciti dichiara: «Essi ricostruiranno, ma io demolirò». Saranno chiamati «Territorio malvagio» e «Popolo contro cui il Signore è adirato per sempre». I vostri occhi lo vedranno e voi direte: «Grande è il Signore anche al di là dei confini d’Israele».*

*Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov’è l’onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov’è il timore di me? Dice il Signore degli eserciti a voi, sacerdoti che disprezzate il mio nome. Voi domandate: «Come lo abbiamo disprezzato il tuo nome?». Offrite sul mio altare un cibo impuro e dite: «In che modo te lo abbiamo reso impuro?». Quando voi dite: «La tavola del Signore è spregevole» e offrite un animale cieco in sacrificio, non è forse un male? Quando voi offrite un animale zoppo o malato, non è forse un male? Offritelo pure al vostro governatore: pensate che sarà soddisfatto di voi o che vi accoglierà con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti.*

*Ora supplicate pure Dio perché abbia pietà di voi! Se fate tali cose, dovrebbe accogliervi con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti.*

*Oh, ci fosse fra voi chi chiude le porte, perché non arda più invano il mio altare! Non mi compiaccio di voi – dice il Signore degli eserciti – e non accetto l’offerta delle vostre mani! Poiché dall’oriente all’occidente grande è il mio nome fra le nazioni e in ogni luogo si brucia incenso al mio nome e si fanno offerte pure, perché grande è il mio nome fra le nazioni. Dice il Signore degli eserciti.*

*Ma voi lo profanate quando dite: «Impura è la tavola del Signore e spregevole il cibo che vi è sopra». Voi aggiungete: «Ah! che pena!». E lo disprezzate. Dice il Signore degli eserciti. Offrite animali rubati, zoppi, malati e li portate in offerta! Posso io accettarla dalle vostre mani? Dice il Signore. Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande – dice il Signore degli eserciti – e il mio nome è terribile fra le nazioni (Mal 1,1-14).*

Calpestare gli atri del Signore si può, a condizione che la strada che conduce al tempio sia lastricata con le due Tavole della Legge, Tavole di Pietra durissima.

**Smettete di presentare offerte inutili; l’incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità.**

L’offerta è sempre inutile quando non è il frutto di un cuore purificato o di un cuore che la offre per essere purificato, santificato, rigenerato.

Il grido del Signore va ascoltato. Il suo popolo deve smettere di presentare offerte inutili, frutto di un cuore immerso nell’idolatria e nell’immoralità.

Tutto diviene abominio per il Signore se il cuore non è puro: incenso, noviluni, sabati, assemblee sacre e ogni altra festa.

Delitto e solennità non possono sposarsi. Idolatria, immoralità e vera religione non possono convivere. Queste cose mai Dio le potrà sopportare.

L’unica offerta vera, pura, santa che Dio chiede all’uomo è l’immolazione della sua volontà. Vuole il suo sangue spirituale e anche materiale dell’obbedienza.

**Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste; per me sono un peso, sono stanco di sopportarli.**

Anche noviluni e feste il Signore detesta, Sono per lui un peso, Lui è stanco di sopportare queste cose fatte dall’uomo in suo onore. Perché?

Il Signore è stanco perché non è a Lui che queste cose vengono offerte, ma ad un’idea che l’uomo si è fatta di Lui, ad una verità che lui si è costruita di Dio.

Dio si è costruito il suo Dio, il suo Signore. A questo Dio costruito dall’uomo vengono offerte queste cose. In suo onore vengono celebrate le feste.

L’uomo celebra le feste a se stesso. Immola vittime a se stesso. Sacrifica a se stesso, perché sacrifica alla sua idea di Dio. Il vero Dio non esiste.

Mai esiste il vero Dio, quando nel cuore dell’uomo non esiste la sua Legge, quando nella sua volontà non regna l’obbedienza alla sua Parola.

È un falso Dio quello che si adora ed è un falso culto quello che si celebra ed è un falso pensiero quello che si elabora su di Lui.

La verità di Dio è nella Parola vissuta, nella Legge osservata, nell’obbedienza ai comandamenti, nella sottomissione della nostra volontà alla sua.

**Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue.**

Poiché chi è adorato è il frutto della nostra mente e del nostro cuore, Dio, il vero Dio non può ascoltare la nostra preghiera, né vedere le nostre facce.

Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue.

Il Dio che voi adorate vi permette tutte queste cose. È un Dio da voi costruito sul modello del vostro cuore e della vostra volontà.

Poiché chi è pregato non sono io, io non posso ascoltare le vostre preghiere, non posso guardare il vostro volto. Vi esaudisca e vi guardi il vostro Dio.

Se noi adoriamo un falso Dio, mai ci potrà esaudire il vero Dio. Se noi incontriamo un falso Dio, mai possiamo incontrarci con il vero Dio.

Dio rimane vero Dio in eterno. Mai diviene falso come l’uomo. Mai si piega alla falsità dell’uomo. Chi vuole il vero Dio deve divenire vero uomo dal vero Dio.

**Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male,**

Rivelata e manifestata la condizione di Dio dinanzi ai sacrifici del suo popolo a causa della sua condizione morale, il Signore gli indica cosa deve fare.

Il suo popolo si deve lavare, purificare da ogni iniquità. Deve allontanare dagli occhi del Signore il male delle sue azioni. Deve cessare di fare il male.

Il male del suo popolo è uno solo: l’idolatria, l’abbandono del loro Dio, della sua volontà e i frutti di tutto questo che sono una immoralità diffusa.

Dio chiede al suo popolo di ritornare nella sua legge, di camminare solo sulle due tavole della Legge, osservando ogni suo comandamento.

Deve chiedere perdono del suo male, lasciarsi purificare dal suo Dio, iniziare una vita nuova. Senza il ritorno nell’alleanza, il suo culto è inutile.

**imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova».**

Ecco cosa deve fare il suo popolo: imparare a fare il bene. Deve cercare la giustizia. Deve soccorrere l’oppresso e rendere giustizia all’orfano.

Deve difendere la causa della vedova. Al suo popolo il Signore chiede sommo rispetto e sommo amore per le categorie più deboli: oppressi, orfani, vedove.

Chiede di imparare a fare il bene. Fare il bene è una scienza mai acquisita. Il bene è infinito come Dio è infinito e per questo si deve sempre imparare.

Come si impara a fare il bene? Contemplando sempre il Signore. Guardando al suo modo di agire. Lasciandosi ogni giorno ammaestrare da Lui.

Una cosa deve essere vera per tutti: il bene è infinito e secondo il suo essere infinito va sempre fatto. Di questo bene infinito solo Dio è il Maestro.

Lui lo insegna di volta involta suggerendolo al cuore, oppure rivelandolo attraverso la sua Parola. Mozione interiore ed esteriore vanno ascoltate.

**«Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana.**

Il Signore è misericordioso, pronto sempre al perdono. Dona all’uomo sempre la possibilità del pentimento, del ritorno nella sua volontà.

Su venite e discutiamo. È l’invito del Signore. Si va da Lui per discutere sulle modalità di rientrare nella sua Legge, nella sua alleanza, nel bene più grande.

Il Signore è sempre pronto al perdono, alla misericordia, alla grande pietà. È sufficiente che l’uomo si penta e voglia ritornare a Lui con tutto il cuore.

Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana.

I profeti sono questo grido di amore. È Dio che invita a lasciarsi perdonare. È il Signore che chiama il suo popolo alla conversione.

Questa verità è la specifica verità di Dio. È la singolare verità divina dell’amore. Tu lo offendi, lo rinneghi e Lui ti offre il perdono nel pentimento.

Lui ti chiama a rinnegare la tua vita. Tu ti penti. Ti converti. Entri nella sua alleanza. Vivi la sua Legge. Lui ti perdona.

È questa la grandezza della misericordia di Dio. È questa la specifica, singolare sua eterna e divina carità. Lui vuole perdonare. L’uomo deve volersi pentire.

**Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra.**

Il perdono del Signore ridona Dio al suo popolo con tutta la larghezza delle sue benedizioni. Dio torna ad essere la vita del suo popolo.

Se sarete docili e ascolterete, se vi pentirete e vi lasciate perdonare, se vi convertirete e ritornerete nell’alleanza, mangerete i frutti della terra.

Voi vi convertirete, amerete la mia Legge e io amerò voi. Vi amerò ricolmandovi di ogni bene. Ritornerò ad essere pienezza di vita per voi.

**Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato».**

Se invece il popolo si ostinerà e si ribellerà, sarà divorato dalla spada. La bocca del Signore ha parlato. Lui ha proferito il suo giudizio.

Ecco il giudizio di Dio sul suo popolo: se tu popolo ti converti, ti perdono, ritornerai nell’abbondanza della vita. La mia benedizione ti coprirà.

Se tu invece tu ostinerai nei tuoi peccati, ti ribellerai all’alleanza stipulata, allora sarai divorato dalla spada, perché io nulla posso fare per te.

Sarai abbandonato a te stesso. Da te stesso ti distruggerai, ti consumerai, perirai. Sarà la tua stessa iniquità a ucciderti.

È verità eterna: Dio è vita solo nella sua Parola ascoltata, accolta, vissuta. Se l’uomo decide di camminare secondo le sue vie, Dio nulla potrà fare per lui.

Poiché se Dio non fa nulla per l’uomo, questi sa solo uccidersi, distruggersi, annientarsi, per l’uomo fuori della Parola del Signore è sicura morte.

Questa verità va gridata al mondo, all’uomo, al cristiano. Oggi vi è una deriva pericolosa. Si pensa a Dio senza Parola, senza volontà, senza obbedienza.

È, questo, un Dio fatto dall’uomo, non di certo è il Dio che si è rivelato, che ci ha lasciato l’esempio di una obbedienza alla quale lui stesso si è sottoposto.

Ora se Dio stesso, nella Persona di Gesù Signore, si è fatto obbedienza alla Parola fin sulla croce, è evidente che non vi è altra via per la vita.

È la morte ad ogni livello quando l’uomo si fa il suo Dio e il cristiano si fa il suo Cristo. È un Dio senza Parola eterna. È un Cristo non Crocifisso.

Un Dio senza Parola non è Dio. Un Cristo non crocifisso non è Cristo. Un cristiano senza il Crocifisso non è cristiano.

È profezia di Dio, parola infallibile: la vita è nella conversione, nell’obbedienza, nella Parola, nei Comandamenti, nella Legge.

**Come mai la città fedele è diventata una prostituta? Era piena di rettitudine, vi dimorava la giustizia, ora invece è piena di assassini!**

Ora il profeta invita Gerusalemme a riflettere, meditare su se stessa. Le chiede di usare la sua intelligenza per operare un sapiente confronto.

Come mai la città fedele è diventata una prostituta? La prostituzione è infedeltà. Dio è lo sposo di Gerusalemme. Gerusalemme ha scelto altri dèi.

Possiamo comprendere questa verità di Gerusalemme e della sua idolatria, o prostituzione, lasciandoci aiutare dal profeta Ezechiele.

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, fa’ conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un’Ittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l’acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna.*

*Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l’erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta.*

*Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l’età dell’amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d’oro e d’argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio.*

*Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante. Prendesti i tuoi abiti per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi. Con i tuoi splendidi gioielli d’oro e d’argento, che io ti avevo dato, facesti immagini d’uomo, con cui ti sei prostituita. Tu, inoltre, le adornasti con le tue vesti ricamate. A quelle immagini offristi il mio olio e i miei profumi. Ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l’olio e il miele di cui ti nutrivo. Oracolo del Signore Dio.*

*Prendesti i figli e le figlie che mi avevi generato e li offristi in cibo. Erano forse poca cosa le tue prostituzioni? Immolasti i miei figli e li offristi a loro, facendoli passare per il fuoco. Fra tutti i tuoi abomini e le tue prostituzioni non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e ti dibattevi nel sangue! Dopo tutta la tua perversione – guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio – ti sei fabbricata un giaciglio e costruita un’altura in ogni piazza. A ogni crocicchio ti sei fatta un’altura, disonorando la tua bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante e moltiplicando le tue prostituzioni. Hai concesso i tuoi favori ai figli d’Egitto, tuoi corpulenti vicini, e hai moltiplicato le tue infedeltà per irritarmi. A questo punto io ho steso la mano su di te. Ho ridotto il tuo cibo e ti ho abbandonato in potere delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che erano disgustate della tua condotta sfrontata.*

*Non ancora sazia, hai concesso i tuoi favori agli Assiri. Non ancora sazia, hai moltiplicato le tue infedeltà nel paese dei mercanti, in Caldea, e ancora non ti è bastato. Com’è stato abietto il tuo cuore – oracolo del Signore Dio – facendo tutte queste azioni degne di una spudorata sgualdrina! Quando ti costruivi un giaciglio a ogni crocevia e ti facevi un’altura in ogni piazza, tu non eri come una prostituta in cerca di guadagno, ma come un’adultera che, invece del marito, accoglie gli stranieri! A ogni prostituta si dà un compenso, ma tu hai dato il compenso a tutti i tuoi amanti e hai distribuito loro doni perché da ogni parte venissero a te, per le tue prostituzioni. Tu hai fatto il contrario delle altre donne, nelle tue prostituzioni: nessuno è corso dietro a te, mentre tu hai distribuito doni e non ne hai ricevuti, tanto eri pervertita.*

*Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore. Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle tue prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro, ecco, io radunerò da ogni parte tutti i tuoi amanti con i quali sei stata compiacente, coloro che hai amato insieme con coloro che hai odiato; li radunerò contro di te e ti metterò completamente nuda davanti a loro perché essi ti vedano tutta.*

*Ti infliggerò la condanna delle donne che commettono adulterio e spargono sangue, e riverserò su di te furore e gelosia. Ti abbandonerò nelle loro mani e distruggeranno i tuoi giacigli, demoliranno le tue alture. Ti spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti lasceranno scoperta e nuda. Poi ecciteranno contro di te la folla, ti lapideranno e ti trafiggeranno con la spada. Incendieranno le tue case e sarà eseguita la sentenza contro di te sotto gli occhi di numerose donne. Ti farò smettere di prostituirti e non distribuirai più doni. Quando avrò sfogato il mio sdegno su di te, non sarò più geloso di te, mi calmerò e non mi adirerò più. Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all’ira con tutte queste cose, adesso io ti farò pagare per le tue azioni – oracolo del Signore Dio – e non aggiungerai altre scelleratezze a tutti gli altri tuoi abomini.*

*Ecco, tutti quelli che usano proverbi diranno di te: “Quale la madre, tale la figlia”. Tu sei degna figlia di tua madre, che ha abbandonato il marito e i suoi figli: tu sei sorella delle tue sorelle, che hanno abbandonato il marito e i loro figli. Vostra madre era un’Ittita e vostro padre un Amorreo. Tua sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra. Tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra. Tu non soltanto hai seguito la loro condotta e agito secondo i loro costumi abominevoli, ma come se ciò fosse stato troppo poco, ti sei comportata peggio di loro in tutta la tua condotta. Per la mia vita – oracolo del Signore Dio –, tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu insieme alle tue figlie! Ecco, questa fu l’iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie erano piene di superbia, ingordigia, ozio indolente. Non stesero però la mano contro il povero e l’indigente. Insuperbirono e commisero ciò che è abominevole dinanzi a me. Io le eliminai appena me ne accorsi. Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato i tuoi abomini più di queste tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, in confronto con tutti gli abomini che hai commesso.*

*Devi portare anche tu la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Esse appaiono più giuste di te, perché i tuoi peccati superano i loro. Anche tu dunque, devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Ma io cambierò le loro sorti: cambierò le sorti di Sòdoma e delle sue figlie, cambierò le sorti di Samaria e delle sue figlie; anche le tue sorti muterò di fronte a loro, perché tu possa portare la tua umiliazione e tu senta vergogna di quanto hai fatto: questo le consolerà. Tua sorella Sòdoma e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Samaria e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Anche tu e le tue figlie tornerete allo stato di prima. Eppure tua sorella Sòdoma non era forse sulla tua bocca al tempo del tuo orgoglio, prima che fosse scoperta la tua malvagità, così come ora tu sei disprezzata dalle figlie di Aram e da tutte le figlie dei Filistei che sono intorno a te, le quali ti deridono da ogni parte? Tu stai scontando la tua scelleratezza e i tuoi abomini. Oracolo del Signore Dio. Poiché così dice il Signore Dio: Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, perché hai disprezzato il giuramento infrangendo l’alleanza. Ma io mi ricorderò dell’alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un’alleanza eterna. Allora ricorderai la tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole, che io darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza. Io stabilirò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore, perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio (Ez 16,1-63).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, vi erano due donne, figlie della stessa madre, che si erano prostituite in Egitto fin dalla loro giovinezza, dove venne premuto il loro petto e oppresso il loro seno verginale. Esse si chiamano Oolà la maggiore e Oolibà la più piccola, sua sorella. L’una e l’altra divennero mie e partorirono figli e figlie. Oolà è Samaria e Oolibà è Gerusalemme. Oolà, mentre era mia, si dimostrò infedele: arse d’amore per i suoi spasimanti, gli Assiri suoi vicini, vestiti di porpora, prìncipi e governatori, tutti giovani attraenti, cavalieri montati su cavalli. Concesse i suoi favori a loro, al fiore degli Assiri, e si contaminò con gli idoli di coloro dei quali si era innamorata. Non rinunciò alle sue relazioni amorose con gli Egiziani, i quali avevano abusato di lei nella sua giovinezza, avevano oppresso il suo seno verginale, sfogando su di lei la loro libidine. Per questo l’ho data in mano ai suoi amanti, in mano agli Assiri, dei quali si era innamorata. Essi scoprirono la sua nudità, presero i suoi figli e le sue figlie e la uccisero di spada. Divenne così come un monito fra le donne, per la condanna esemplare che essi avevano eseguito su di lei.*

*Sua sorella Oolibà la vide e si corruppe più di lei nei suoi amoreggiamenti; con le sue infedeltà superò la sorella. Spasimò per gli Assiri suoi vicini, prìncipi e governatori, vestiti di porpora, cavalieri montati su cavalli, tutti giovani attraenti. Io vidi che si era contaminata e che tutt’e due seguivano la stessa via. Ma ella moltiplicò le prostituzioni. Vide uomini effigiati su una parete, figure di Caldei, disegnati con il minio, con cinture ai fianchi, ampi turbanti in capo, dall’aspetto di grandi capi, rappresentanti i figli di Babilonia, originari di Caldea: ella se ne innamorò non appena li vide e inviò loro messaggeri in Caldea. I figli di Babilonia andarono da lei al letto degli amori e la contaminarono con le loro fornicazioni ed ella si contaminò con loro finché ne fu nauseata. Poiché aveva messo in pubblico le sue tresche e scoperto la sua nudità, anch’io mi allontanai da lei come mi ero allontanato dalla sorella. Ma ella continuò a moltiplicare prostituzioni, ricordando il tempo della sua gioventù, quando si prostituiva in Egitto. Arse di libidine per quegli amanti lussuriosi come asini, libidinosi come stalloni, e così rinnovasti l’infamia della tua giovinezza, quando in Egitto veniva oppresso il tuo seno, premuto il tuo petto giovanile. Per questo, Oolibà, così dice il Signore Dio: Ecco, io suscito contro di te gli amanti di cui mi sono disgustato e condurrò contro di te da ogni parte i figli di Babilonia e di tutti i Caldei, quelli di Pekod, di Soa e di Koa e con loro tutti gli Assiri, tutti giovani attraenti, prìncipi e governatori, tutti capitani e cavalieri famosi; verranno contro di te dal settentrione con cocchi e carri e con una moltitudine di popolo e si schiereranno contro di te da ogni parte con scudi grandi e piccoli e con elmi. A loro ho rimesso il giudizio e ti giudicheranno secondo le loro leggi. Scatenerò la mia gelosia contro di te e ti tratteranno con furore: ti taglieranno il naso e gli orecchi e i superstiti cadranno di spada; deporteranno i tuoi figli e le tue figlie e ciò che rimarrà di te sarà preda del fuoco. Ti spoglieranno delle tue vesti e s’impadroniranno dei tuoi gioielli. Metterò fine alle tue scelleratezze e alle tue prostituzioni commesse in Egitto: non alzerai più gli occhi verso di loro, non ricorderai più l’Egitto.*

*Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io ti consegno in mano a coloro che tu odii, in mano a coloro di cui sei nauseata. Ti tratteranno con odio e si impadroniranno di tutti i tuoi beni, lasciandoti nuda e scoperta; saranno svelate la turpitudine delle tue scelleratezze, la tua libidine e le tue prostituzioni. Così sarai trattata perché tu mi hai tradito con le nazioni, perché ti sei contaminata con i loro idoli. Hai seguito la via di tua sorella, la sua coppa porrò nelle tue mani. Così dice il Signore Dio:*

*Berrai la coppa di tua sorella, profonda e larga, sarai oggetto di derisione e di scherno; la coppa sarà di grande misura. Tu sarai colma d’ubriachezza e d’affanno. Coppa di desolazione e di sterminio era la coppa di tua sorella Samaria. Anche tu la berrai, la vuoterai, ne succhierai i cocci, ti lacererai il seno, poiché io ho parlato». Oracolo del Signore Dio.*

*Perciò così dice il Signore Dio: «Tu mi hai dimenticato e mi hai voltato le spalle: sconterai la tua disonestà e le tue prostituzioni!».*

*Il Signore mi disse: «Figlio dell’uomo, non giudicherai tu Oolà e Oolibà? Non mostrerai loro i loro abomini? Sono state adultere e le loro mani sono lorde di sangue, hanno commesso adulterio con i loro idoli; persino i figli che mi avevano partorito, li hanno fatti passare per il fuoco in loro pasto. Ancora questo mi hanno fatto: in quello stesso giorno hanno contaminato il mio santuario e profanato i miei sabati; dopo avere immolato i loro figli ai loro idoli, sono venute in quel medesimo giorno al mio santuario per profanarlo: ecco quello che hanno fatto dentro la mia casa!*

*Si rivolsero anche a uomini di paesi lontani, invitandoli per mezzo di messaggeri, ed essi giunsero. Per loro ti sei lavata, ti sei dipinta gli occhi, ti sei adornata dei tuoi vestiti preziosi, ti sei stesa su un magnifico divano davanti a una tavola imbandita, su cui hai posto il mio olio, i miei profumi. Si udiva lo strepito di una moltitudine festante di uomini venuti dal deserto, i quali avevano messo braccialetti ai polsi e una splendida corona sul capo.*

*Io pensavo di costei, abituata agli adultèri: “Ora costoro si faranno complici delle sue prostituzioni”. Infatti entrarono da lei, come si entra da una prostituta: così entrarono da Oolà e da Oolibà, donne di malaffare. Ma uomini retti le giudicheranno come si giudicano le adultere e le assassine. Le loro mani sono lorde di sangue».*

*Così dice infatti il Signore Dio: «Si farà venire contro di loro una folla ed esse saranno abbandonate alle malversazioni e al saccheggio. La folla le lapiderà e le farà a pezzi con le spade; ne ucciderà i figli e le figlie e darà alle fiamme le case. Eliminerò così un’infamia dalla terra e tutte le donne impareranno a non commettere infamie simili. Faranno ricadere la vostra infamia su di voi e sconterete i vostri peccati di idolatria: saprete così che io sono il Signore Dio» (Ez 23,1-49).*

Gerusalemme era piena di rettitudine, vi dimorava la giustizia, ora invece è piena di assassini. Prima temeva il Signore, ora non lo teme più.

Il timore del Signore fa la differenza. Nel timore del Signore l’uomo è amato secondo la volontà di Dio. Senza timore del Signore non vi è amore per l’uomo.

È Dio la fonte, la sorgente, il principio, il fine dell’amore nell’uomo per il Signore e per lo stesso uomo. Senza Dio, l’uomo diviene albero secco.

Chi si taglia da Dio, si recide da Lui, abbandona il suo santo timore, diviene incapace di amare. Gli manca la linfa dell’amore che è solo in Dio, da Dio.

**Il tuo argento è diventato scoria, il tuo vino è diluito con acqua.**

I frutti della terra mai potranno sostituire l’amore del Signore. Il tuo argento è divenuto scoria, il tuo vino è diluito con acqua.

L’uomo è la linfa vitale per la terra. Se lui si sgancia da Dio, si stacca dalla fonte dell’amore, la terra perde la sua linfa vitale. Essa muore con l’uomo.

Come l’uomo è tutto dall’amore del Signore, così la terra è tutta dall’amore dell’uomo. Se l’uomo secca, secca anche la terra.

L’uomo secca se si taglia da Dio, si recide da Lui. Quando l’uomo si recide dal suo Dio, la terra per lui diviene un veleno di morte.

Questa verità va gridata. La verità cristiana non è verità del cristiano. È verità dell’uomo, della creazione, della natura, dell’universo.

È verità storica e non solo metafisica, è verità reale e non solo spirituale, è verità della terra e non solo del cielo. È verità sperimentabile.

Quando l’uomo si recide dal suo Dio, entra in un processo di morte irreversibile. La terra non lo sostiene più, non lo alimenta più. Lo nutre di veleno.

**I tuoi capi sono ribelli e complici di ladri. Tutti sono bramosi di regali e ricercano mance. Non rendono giustizia all’orfano e la causa della vedova fino a loro non giunge.**

Quando una persona si recide da Dio, è fonte di ogni illegalità, ingiustizia sociale, abusa del suo ministero, si serve di esso per il proprio tornaconto.

I tuoi capi sono ribelli e complici di ladri. Non hanno il timore del Signore. Sono dalla propria ingordigia, avarizia, egoismo, concupiscenza.

Tutti sono bramosi di regali e ricercano mance. Il loro ministero è a servizio di se stessi. Dio non è al centro. Al centro è posto l’uomo.

L’uomo che si pone al centro diviene volontà di se stesso, amore di se stesso, legge di se stesso. Tutto è fatto, deve essere fatto per lui.

Regali e mance allontanano il cuore dal favorire la giustizia. Per un regalo la giustizia viene orientata, pilotata, diviene ingiustizia.

Non rendono giustizia all’orfano e la causa della vedova fino a loro non giunge. Mai potrà giungere. Orfani e vedove non hanno regali da offrire.

Quando non vi è nel cuore il timore del Signore, tutto si compra e tutto si vende, anche la giustizia, il culto. Lo stesso Dio è venduto per una mancia.

Un uomo che non rispetta la fondamentale, primaria giustizia che è quella di riconoscersi dal suo Dio, non potrà rispettare nessun’altra giustizia vera.

Quest’uomo che rinnega la sua giustizia, si farà sempre una sua giustizia, a suo uso e consumo. Ma si tratta di una giustizia falsa, di peccato.

**Perciò, oracolo del Signore, Dio degli eserciti, il Potente d’Israele: «Guai! Esigerò soddisfazioni dai miei avversari, mi vendicherò dei miei nemici.**

Ora il Signore pronuncia la sentenza su Gerusalemme attraverso il profeta Isaia. Chi parla è il Signore, il Dio degli eserciti, il Potente d’Israele.

Chi parla è il Signore che ha in mano, a suo servizio tutto l’esercito del cielo, una moltitudine innumerevole di Angeli. Parla Lui che è il Potente d’Israele.

È il Potente d’Israele perché tutto ciò che vuole, sulla terra e nei cieli, lo compie. Non vi è nessuna creatura che possa ostacolare la sua volontà.

Ecco cosa dice il Potente d’Israele: *“Guai! Esigerò soddisfazioni dai miei avversari, mi vendicherò dei miei nemici”*. Chi sono avversari e nemici?

Sono tutti coloro che agiscono contro la sua volontà. A tutti chiederà conto di ogni loro azione non fatta secondo la sua volontà.

Da tutti esigerà una giustizia perfetta. Questa è la vendetta del Signore: il ritorno a Lui di ogni giustizia, ogni verità, ogni obbedienza.

Cosa è l’inferno? È l’obbedienza eterna della creatura al suo creatore. Non ha voluto obbedire in vita, obbedirà nella dannazione per sempre.

Nemici e avversari sono anche i nemici e gli avversari di Giuda. Anche loro devono rendere conto al Signore di ogni ingiustizia, ogni abuso, ogni delitto.

Dio avverte ogni popolo, ogni nazione: a nessuno è consentito fare il male. Del male fatto a chiunque, tutti dovranno rendere conto a Lui.

Il giorno del rendimento dei conti viene mentre si è sulla terra e anche dopo, nell’eternità. Dio è il Signore di ogni giustizia. Ogni ingiustizia sarà punita.

I nemici di Giuda possono anche fare il male, usare violenza. Sappiano però che di tutto il male operato, dovranno rendere conto al Signore.

**Stenderò la mia mano su di te, purificherò come in un forno le tue scorie, eliminerò da te tutto il piombo.**

Ora la profezia è rivolta direttamente a Giuda, a Gerusalemme, al popolo del Signore. Anche per Gerusalemme vi è una parola di speranza.

Stenderò la mia mano su di te, purificherò come in un forno le tue scorie, eliminerò da te tutto il piombo. Anche su Gerusalemme il Signore ha un piano.

Il Signore metterà nel forno della tribolazione, della sofferenza, dell’esilio, della stessa morte, della fame, della peste, della spada la città ribelle,

La metterà in questo forno al fine di purificarla, renderla monda, liberarla da ogni peccato, ogni scoria di male. La sofferenza è fuoco che salva.

Piombo è scorie sono i peccati di idolatria e della conseguente immoralità. Da questi peccati Gerusalemme dovrà essere liberata.

**Renderò i tuoi giudici come una volta, i tuoi consiglieri come al principio. Allora sarai chiamata “Città della giustizia”, “Città fedele”».**

La purificazione di un popolo inizia da coloro che sono la sua guida. Se chi guida non vive di perfetta giustizia, il guidato sempre si sbanderà.

Ecco cosa promette il Signore a Gerusalemme: *“Renderò i tuoi giudici come una volta, i tuoi consiglieri come al principio”*. Il principio di Giuda è il deserto.

Saranno giudici e consiglieri di verità, giustizia, non secondo la legge degli uomini, ma secondo la legge del Signore. Essi avranno il posto di Dio.

Giudici e consiglieri agiranno secondo la legge del Signore e Gerusalemme sarà chiamata: *“Città della giustizia”, “Città fedele”.*

Questa profezia di Dio è per noi luce divina. Essa ci insegna che la santità del popolo è dalla santità delle loro guide. Il popolo ha bisogno di guide forti.

Tutta la Scrittura, Antico e Nuovo Testamento, ci insegna che quando nel popolo vi è una guida forte, il popolo cammina nella verità e nella giustizia.

Se la guida è debole, fragile, idolatra, falsa, ingiusta, immorale, tutti i guidati da essa scivolano rovinosamente verso il basso.

Ogni riforma che parte dal basso è sempre limitata. Essa diviene efficace quando si trasforma in riforma dall’alto. Quando è veramente riforma dall’alto?

Quando chi governa, governa secondo il pensiero di Dio, nel suo santo timore, lasciandosi guidare dalla sola legge del Signore.

Un Papa, un Vescovo, un Presbitero che governano dal cuore di Dio, e non dal loro cuore, sono strumenti di Dio per il rinnovamento di tutto il popolo.

Mosè, Giosuè, Samuele, Davide, sopra il popolo, hanno dato al popolo la verità del loro Dio. I profeti, non convincendo i re, non hanno potuto evitare l’esilio.

Ogni riforma dal basso necessariamente deve divenire riforma dall’alto. Altrimenti essa è un rifugio per miseri, ma non salvezza di tutto il popolo.

Dio vuole la salvezza di tutto il suo popolo, tutta l’umanità. Chi governa deve prestare mota attenzione. È responsabile del calo morale di tutto il suo popolo.

Chi governa è posto da Dio al comando del suo popolo perché lo aiuti ad innalzare il livello dalla sua moralità, giustizia, verità, santità.

Chi governa farà questo, alzando il livello della sua moralità, della sua giustizia, della sua santità, del suo amore, della sua misericordia.

Chi è posto in alto deve risplendere di vera moralità, giustizia, timore del signore, ogni sapienza. Lui deve essere vero modello per tutti.

**Sion sarà riscattata con il giudizio, i suoi convertiti con la rettitudine.**

Ecco cosa farà il Signore per Sion. La riscatterà con il giudizio. I suoi convertiti saranno riscattati nella rettitudine. Cosa sono giudizio e rettitudine?

Il giudizio è la volontà di Dio che illumina Sion. Sion non sarà più una città sbandata. Sarà sempre illuminata dal giudizio di verità e di santità del suo Dio.

I convertiti invece saranno illuminati dalla rettitudine, che è una vita conforme alla divina volontà. Essi cammineranno nella volontà del loro Signore.

Il giudizio è prima di tutto separazione tra bene e male. Il bene è detto bene. Il male è detto male. Oggi è proprio questo giudizio che manca all’uomo.

L’uomo odierno non sa più cosa sia il bene e cosa il male. Gli manca il giudizio di Dio sulla sua vita. Vive di sentimento, volontà, desiderio. È senza Dio.

La conversione è il ritorno nella volontà di Dio. Essa però ha bisogno della rettitudine in modo abituale, perenne. La rettitudine è conformità alla Legge.

È conformità non solo alla Legge, ma anche e soprattutto alla volontà attuale del Signore. È rettitudine sapere oggi cosa vuole il Signore. Oggi.

Senza giudizio e senza rettitudine mai si potrà innalzare il livello morale di un popolo, una nazione. Senza alzamento di livello, si precipita nell’immoralità.

Di ogni immoralità nel popolo, responsabile è chi governa, ad ogni livello. Spetta a chi governa sempre innalzare il livello di giustizia e moralità.

**Ribelli e peccatori insieme finiranno in rovina e periranno quanti abbandonano il Signore.**

Ribelli e peccatori sono quanti non ascoltano la voce del Signore che li sta chiamando a conversione, a penitenza, al pentimento.

Sono quanti vogliono continuare, perseverando, sulla via del peccato e della trasgressione, dell’idolatria e dell’immoralità.

Ribelli e peccatori insieme finiranno in rovina e finiranno quando abbandonano il Signore. Il Signore è unica e sola fonte di vita. Senza di Lui è la morte eterna.

Ribelli e peccatori o si convertono alla Parola, alla Legge, al Patto giurato, oppure saranno arsi vivi dai loro peccati.

La profezia annunzia ciò che succederà loro. Agente del male fisico e spirituale non è il Signore. È invece il loro peccato, la loro ribellione.

**Sì, vi vergognerete delle querce di cui vi siete compiaciuti. Arrossirete dei giardini che vi siete scelti.**

Gli alberi sacri erano luogo di culto idolatrico e sovente anche di prostituzione sacra, servizio quest’ultimo prestato anche dagli uomini.

Sì, vi vergognerete delle querce di cui vi siete compiaciuti. Arrossirete dei giardini che vi siete scelti. Si arrossirà per la conversione avvenuta.

Ma anche si arrossirà per i frutti di morte prodotti dall’idolatria e dalla prostituzione sacra. Ci si vergognerà di tutte queste cose.

Ci si vergognerà, si arrossirà per tutto il male che questi peccati hanno generato nel popolo del Signore e per l’esilio da essi prodotto.

**Sì, diventerete come quercia dalle foglie avvizzite e come giardino senz’acqua.**

Ecco la sentenza che genererà vergogna e arrossamento. Sì, diventerete come quercia dalle foglie avvizzite e come giardino senz’acqua.

I vostri peccati di prostituzione sacra e di idolatria saranno la causa della vostra morte fisica, frutto della morte spirituale già in atto.

Sempre quando vi è la morte spirituale ad essa quasi sempre segue la morte fisica. Morte spirituale e fisica si trasformano in morte eterna.

Ecco qual è il vero frutto dell’abbandono del Signore: si diviene quercia dalle foglie avvizzite e giardino senz’acqua, cioè distesa arida, consumata dal sole.

Il peccato è sempre teologico prima che morale. È teologico perché è lo scardinamento dalla volontà di Dio che sempre lo produce e lo consuma.

Se non si guarisce dal peccato teologico, mai si potrà guarire dal peccato morale. Oggi la nostra stoltezza questo lo ignora.

Si vuole la liberazione dal peccato morale, o da alcuni peccati morali, lasciando vegeto, prospero, anzi curando e alimentando il peccato teologico.

Non si possono allevare vipere nella propria casa e poi lamentarsi che essi mordono e uccidono. È vera stoltezza, insipienza.

Noi coltiviamo il peccato teologico e ci lamentiamo dei suoi frutti. Chi non vuole i frutti immorali del peccato teologico, deve abolirlo nel suo cuore.

**Il forte diverrà come stoppa, la sua opera come una favilla; bruceranno tutte e due insieme e nessuno le spegnerà.**

Ecco i frutti morali del peccato teologico, che è l’abbandono di Dio: il forte diverrà come stoppa. La stoppa mai potrà resistere dinanzi al fuoco.

La sua opera sarà come una favilla. Bruceranno tutte e due insieme e nessuno lo spegnerà. Si accosta la favilla alla stoppa ed è la fine.

Bruceranno tutte e due insieme e nessuno le spegnerà. Non solo si accendono. Non vi è nessuno che le spegnerà. Esse bruceranno fino a consumazione.

Tutti lo devono sapere: se non si recide alla radice l’albero del peccato teologico, sempre si raccoglieranno i suoi frutti di immoralità e di idolatria.

È da stolti, insipienti, gente senza alcun giudizio e sano discernimento coltivare ogni albero di peccato teologico e poi lamentarsi dei suoi frutti.

Se affermiamo, sosteniamo, insegniamo, lottiamo perché la volontà dell’uomo sia unica e sola legge, se poi la volontà uccide e distrugge perché lamentarsi?

Se noi decidiamo che legge è la sola volontà dell’uomo, è stoltezza lamentarsi per tutti gli atti irrazionali degli uomini. Albero e frutto sono una cosa sola.

Poiché sapere queste cose è luce che viene da Dio, quanti sono nelle tenebre, non possiedono questa luce e ragionano da stolti ed insensati.

Sono veramente ciechi. Nulla vedono. Nulla comprendono. Parlano dalla stoltezza. Ragionano dall’insensatezza. Questa è la triste realtà dell’uomo.

**CAPITOLO V**

**Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d’amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle.**

Quello che è divinamente stupendo nella Parola di Dio è questo: appena uno pensa di aver compreso qualcosa, è allora che tutto deve iniziare di nuovo.

In una sola Parola del Signore vi è racchiuso tutto il mistero del nostro Dio, che è infinito e inafferrabile. Di esso solo una scintilla per volta se ne può afferrare.

Una volta che è stata afferrata, subito ne spuntano mille altre nuove e così all’infinito. Veramente il Signore è mistero eterno.

*Colui che vive in eterno ha creato l’intero universo. Il Signore soltanto è riconosciuto giusto e non c’è altri al di fuori di lui. Egli regge il mondo con il palmo della mano e tutto obbedisce alla sua volontà; con il suo potere egli è il re di tutte le cose e in esse distingue il sacro dal profano. A nessuno è possibile svelare le sue opere e chi può esplorare le sue grandezze? La potenza della sua maestà chi potrà misurarla? Chi riuscirà a narrare le sue misericordie? Non c’è nulla da togliere e nulla da aggiungere, non è possibile scoprire le meraviglie del Signore. Quando l’uomo ha finito, allora comincia, quando si ferma, allora rimane perplesso.*

*Che cos’è l’uomo? A che cosa può servire? Qual è il suo bene e qual è il suo male? Quanto al numero dei giorni dell’uomo, cento anni sono già molti, ma il sonno eterno di ognuno è imprevedibile a tutti. Come una goccia d’acqua nel mare e un granello di sabbia, così questi pochi anni in un giorno dell’eternità. Per questo il Signore è paziente verso di loro ed effonde su di loro la sua misericordia. Vede e sa che la loro sorte è penosa, perciò abbonda nel perdono. La misericordia dell’uomo riguarda il suo prossimo, la misericordia del Signore ogni essere vivente. Egli rimprovera, corregge, ammaestra e guida come un pastore il suo gregge. Ha pietà di chi si lascia istruire e di quanti sono zelanti per le sue decisioni (18,1-14).*

Il Signore mostra al suo popolo la sua grande misericordia, il suo infinito amore usato verso di esso, ma anche l’infinita ingratitudine del popolo verso di Lui.

Svela questo mistero infinito di amore, ma anche mistero infinito di ingratitudine attraverso il cantico della vigna. È questo un passo celebre di Isaia.

È il Signore che canta per il suo diletto, per se stesso, il suo cantico d’amore per la sua vigna. Dio canta a se stesso, rivela a se stesso tutto il suo amore.

Perché il Signore è come se sentisse la necessità, l’urgenza di manifestarsi, rivelarsi, riflettersi nella verità del suo amore per la sua vigna?

La risposta non è semplice. Va tuttavia azzardata. Il Signore è giusto giudice. La chiave di comprensione è proprio in questo suo ministero.

Per giudicare secondo giustizia l’uomo, deve prima di tutto giudicare secondo giustizia se stesso. Come il Signore giudicherà secondo giustizia se stesso?

Giudicando la perfezione, la verità, la completezza, la totalità dell’amore per la sua vigna. Dio esamina tutto il suo amore, la sua misericordia, la sua pietà.

Si chiede: avrei potuto fare qualche altra cosa e non l’ho fatta? Se non l’ho fatta, la responsabilità è mia, non del popolo. Devo giudicare me stesso.

Non è facile questo discorso né nella sua elaborazione né nella sua comprensione. Esso però è il solo discorso vero che debba essere fatto.

Dio si esamina, si giudica, si chiede: quanto grande è stato il mio amore per la vigna? Ho fatto tutto quanto era da fare? Ho esaurito tutta la mia carità?

Se la risposta è positiva, esauriente, potrà procedere per il giusto giudizio, altrimenti dovrà ritardarlo. Dovrà compiere quanto manca alla sua carità.

Questo esame di carità, amore, dedizione totale, lo fa Cristo sulla Croce. Lui dall’esame risulta dall’amore perfetto. Nulla manca.

*Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi.*

*Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l’uomo!».*

*Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».*

*All’udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall’alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».*

*Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.*

*Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall’altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l’iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: “Il re dei Giudei”, ma: “Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei”». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».*

*I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d’un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. E i soldati fecero così.*

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé.*

*Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.*

*Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (Gv 19,1-37).*

Lo stesso esame di carità, amore, dedizione totale lo fa Paolo e anche lui risulta perfetto. Il suo amore è stato completo, perfetto. Nulla manca.

*Da Mileto mandò a chiamare a Èfeso gli anziani della Chiesa. Quando essi giunsero presso di lui, disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia: ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei; non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù. Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio.*

*E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio. Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi.*

*E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l’eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati. Non ho desiderato né argento né oro né il vestito di nessuno. Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: “Si è più beati nel dare che nel ricevere!”» (At 20,17-35).*

Questo esame deve essere fatto da ogni mandato dal Signore a rivelare la sua carità al suo popolo. Anche lui dovrà risultare perfetto nel dono della carità.

Dio inizia ad esaminare *“la sua coscienza”, “il suo cuore”.* Ho fatto tutto quanto era da fare? Ho consumato tutto il mio amore? Ho profuso tutta la mia opera?

Ho messo tutta la mia sapienza, intelligenza, perizia, arte? Ho tralasciato qualcosa? In qualcosa mi sono distratto? Vi è in me una qualche omissione?

Dopo aver esaminato tutta la profondità, la larghezza, l’altezza del suo amore, può proferire il suo giusto giudizio. Esso sarà veramente giusto.

Dove non vi è pienezza di amore, mai vi potrà essere giudizio pienamente giusto. Vi è ingiustizia nell’amore, lacuna nella carità.

Anche attraverso il profeta Michea il Signore opera un profondo esame di coscienza sul suo amore. In nulla si trova mancante, carente.

*Ascoltate dunque ciò che dice il Signore: «Su, illustra la tua causa ai monti e i colli ascoltino la tua voce!». Ascoltate, o monti, il processo del Signore, o perenni fondamenta della terra, perché il Signore è in causa con il suo popolo, accusa Israele.*

*«Popolo mio, che cosa ti ho fatto? In che cosa ti ho stancato? Rispondimi. Forse perché ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, ti ho riscattato dalla condizione servile e ho mandato davanti a te Mosè, Aronne e Maria? Popolo mio, ricorda le trame di Balak, re di Moab, e quello che gli rispose Balaam, figlio di Beor. Ricòrdati di quello che è avvenuto da Sittìm a Gàlgala, per riconoscere le vittorie del Signore» (Mi 6,1-5).*

Ora il Signore si esamina dinanzi al suo popolo. Mette a nudo la sua coscienza. Svela il suo cuore. Qualcuno potrà accusare Dio di essere stato inadempiente?

Inizia l’esame di coscienza di Dio: Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d’amore per la sua vigna. Quanto amore Dio ha profuso per la sua vigna?

Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Dio, il diletto d’Israele, aveva piantato bene la sua vigna. Il luogo era perfetto. Il colle era fertile.

Dio non aveva sbagliato luogo per la piantagione. Sbagliare l’uomo, significa inesperienza, ma anche condannare la vigna a non produrre mai frutti.

Individuare il luogo è la prima saggezza di chi vuole piantare qualcosa. Dio pianta la sua vigna nel luogo ideale. Essa potrà produrre ogni frutto.

**Egli l’aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi.**

Ora il Signore si esamina sulla perizia della stessa coltivazione. Il luogo è perfetto. Il colle è fertile. Il terreno promette bene.

Egli l’aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate. Non si era limitato a prendere viti qualsiasi. Ha scelto viti pregiate.

Anche in questa scelta la sua coscienza è purissima. In mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Tutto è perfetto.

Dio in nulla si è rivelato disattento, inesperto, incapace. È un vero maestro, un maestro saggio, esperto, capace. Lo attesta il suo lavoro perfetto.

Ora si deve attendere solo di raccogliere i frutti. Aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi. È la delusione! L’amarezza!

**E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna.**

Il Signore non solo fa lui l’esame di coscienza a se stesso, chiede agli abitanti di Gerusalemme e agli uomini di Giuda che facciano da arbitro tra lui e la vigna.

Dio è come se non si sentisse sicuro dell’esame operato nella sua coscienza. Chiede al suo popolo che lo aiuti nella ricerca della più pura verità.

Questo ricorso al popolo perché giudichi e valuti l’operato nella sua bontà o non bontà è stato fatto da Samuele quando si è dimesso da giudice d’Israele.

*Allora Samuele disse a tutto Israele: «Ecco, ho ascoltato la vostra voce in tutto quello che mi avete detto e ho costituito su di voi un re. Ora, ecco che il re procede davanti a voi. Quanto a me, sono diventato vecchio e canuto e i miei figli eccoli tra voi. Io ho camminato dalla mia giovinezza fino ad oggi sotto i vostri occhi. Eccomi, pronunciatevi a mio riguardo alla presenza del Signore e del suo consacrato. A chi ho portato via il bue? A chi ho portato via l’asino? Chi ho trattato con prepotenza? A chi ho fatto offesa? Da chi ho accettato un regalo per chiudere gli occhi a suo riguardo? Sono qui a restituire!». Risposero: «Non ci hai trattato con prepotenza, né ci hai fatto offesa, né hai preso nulla da nessuno». Egli soggiunse loro: «È testimone il Signore contro di voi, ed è testimone oggi il suo consacrato, che non trovaste niente in mano mia». Risposero: «Sì, è testimone».*

*Allora Samuele disse al popolo: «È il Signore che ha stabilito Mosè e Aronne, e che ha fatto salire i vostri padri dalla terra d’Egitto. Ora fatevi avanti, perché voglio giudicarvi davanti al Signore a causa di tutti i benefici che il Signore ha operato con voi e con i vostri padri. Quando Giacobbe andò in Egitto e i vostri padri gridarono al Signore, il Signore mandò loro Mosè e Aronne, che li fecero uscire dall’Egitto e li fecero risiedere in questo luogo. Ma essi dimenticarono il Signore, loro Dio, ed egli li consegnò in potere di Sìsara, capo dell’esercito di Asor, e in mano dei Filistei e in mano del re di Moab, che mossero loro guerra. Essi gridarono al Signore e dissero: “Abbiamo peccato, perché abbiamo abbandonato il Signore e abbiamo servito i Baal e le Astarti! Ma ora liberaci dalle mani dei nostri nemici e serviremo te”. Allora il Signore vi mandò Ierub‑Baal e Barak e Iefte e Samuele, e vi liberò dalle mani dei nemici che vi circondavano e siete vissuti tranquilli. Eppure, quando avete visto che Nacas, re degli Ammoniti, muoveva contro di voi, mi avete detto: “No, un re regni sopra di noi”. Invece il Signore, vostro Dio, è vostro re. Ora ecco il re che avete scelto e che avevate chiesto. Ecco che il Signore ha posto un re sopra di voi. Dunque, se temerete il Signore, se lo servirete e ascolterete la sua voce e non sarete ribelli alla parola del Signore, voi e il re che regna su di voi sarete con il Signore, vostro Dio. Se invece non ascolterete la voce del Signore e sarete ribelli alla sua parola, la mano del Signore peserà su di voi e sui vostri padri. Fatevi avanti ancora e osservate questa grande cosa che il Signore sta per compiere sotto i vostri occhi. Non è forse questo il tempo della mietitura del grano? Ma io griderò al Signore ed egli manderà tuoni e pioggia. Così vi persuaderete e constaterete che grande è il male che avete fatto davanti al Signore chiedendo un re per voi».*

*Samuele allora invocò il Signore, e il Signore mandò subito tuoni e pioggia in quel giorno. Tutto il popolo ebbe grande timore del Signore e di Samuele. Tutto il popolo perciò disse a Samuele: «Prega il Signore, tuo Dio, per noi tuoi servi che non abbiamo a morire, poiché abbiamo aggiunto a tutti i nostri peccati il male di aver chiesto per noi un re». Samuele disse al popolo: «Non temete: voi avete fatto tutto questo male, ma almeno non allontanatevi dal Signore, anzi servite lui, il Signore, con tutto il cuore. Non allontanatevi dietro nullità che non possono giovare né salvare, perché appunto sono nullità. Certo, il Signore non abbandonerà il suo popolo, a causa del suo grande nome, perché il Signore ha deciso di fare di voi il suo popolo. Quanto a me, non sia mai che io pecchi contro il Signore, tralasciando di supplicare per voi e di indicarvi la via buona e retta. Solo temete il Signore e servitelo fedelmente con tutto il cuore: considerate infatti le grandi cose che ha operato tra voi. Se invece vorrete fare il male, voi e il vostro re perirete» (1Sam 12,1-25).*

Il Signore vuole che anche il suo popolo attesti per Lui. Nessuno dovrà accusarlo di essere giudice ingiusto. Lui dovrà essere solo giudice giusto.

**Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi?**

Il Signore chiede un giudizio sulla sua opera. Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Qualcuno sa dirmi qualcosa?

Vi è solo un uomo che potrà suggerirmi cosa ancora manca? Questo esame di coscienza deve essere di ogni papa, vescovo, presbitero, discepolo di Gesù.

Questa richiesta di giudizio sul proprio amore ogni cristiano dovrà chiederla al mondo. Altrimenti nessuno di noi potrà proferire un giudizio sul mondo.

Quando avremo esaurito tutte le riserve del nostro amore, solo allora potremmo dire che siamo innocenti dinanzi a coloro che si perdono.

Dio ha fatto tutto. Perché allora, mentre attendeva che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi? Ora è la vigna che deve rispondere.

Dio ha fatto tutto. La vigna non ha prodotto nulla. Inutile coltivarla ancora. Sarebbe uno sciupio di tempo e di intelligenza.

**Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata.**

Ecco la decisione del Signore. Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo.

Senza siepe, non vi sarà più alcuna protezione. Tutti la possono divorare. Demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. Tutti possono entrare in essa.

La vigna è senza alcuna protezione. Ogni animale ne potrà fare strage. Tutti la possono divorare, calpestare, distruggere.

Ecco il lamento del popolo che si vede vigna non custodita, vigna abbandonata a se stessa, vigna calpestata dai cinghiali.

*Tu, pastore d’Israele, ascolta, tu che guidi Giuseppe come un gregge. Seduto sui cherubini, risplendi davanti a Èfraim, Beniamino e Manasse. Risveglia la tua potenza e vieni a salvarci. O Dio, fa’ che ritorniamo, fa’ splendere il tuo volto e noi saremo salvi.*

*Signore, Dio degli eserciti, fino a quando fremerai di sdegno contro le preghiere del tuo popolo? Tu ci nutri con pane di lacrime, ci fai bere lacrime in abbondanza. Ci hai fatto motivo di contesa per i vicini e i nostri nemici ridono di noi. Dio degli eserciti, fa’ che ritorniamo, fa’ splendere il tuo volto e noi saremo salvi.*

*Hai sradicato una vite dall’Egitto, hai scacciato le genti e l’hai trapiantata. Le hai preparato il terreno, hai affondato le sue radici ed essa ha riempito la terra. La sua ombra copriva le montagne e i suoi rami i cedri più alti. Ha esteso i suoi tralci fino al mare, arrivavano al fiume i suoi germogli. Perché hai aperto brecce nella sua cinta e ne fa vendemmia ogni passante? La devasta il cinghiale del bosco e vi pascolano le bestie della campagna.*

*Dio degli eserciti, ritorna! Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna, proteggi quello che la tua destra ha piantato, il figlio dell’uomo che per te hai reso forte. È stata data alle fiamme, è stata recisa: essi periranno alla minaccia del tuo volto. Sia la tua mano sull’uomo della tua destra, sul figlio dell’uomo che per te hai reso forte. Da te mai più ci allontaneremo, facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome. Signore, Dio degli eserciti, fa’ che ritorniamo, fa’ splendere il tuo volto e noi saremo salvi (Sal 80 (79) 1-20).*

Se il Signore non custodisce la sua vigna, per essa non vi è alcuna forma di vita. Siepe e muro di cinta è solo il Signore, solo Lui, nessun altro.

**La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia.**

Ecco la decisione del Signore: *“La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni”*. È una decisione di abbandono.

Anche per le nubi il Signore ha un ordine da conferire: *“Alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia”*. Senza pioggia è la fine della vigna.

Il Signore decreta la fine della sua vigna. Ha fatto tutto. Ha riversato su di essa tutto il suo amore, la sua misericordia, la sua sapienza. Non ha altro da dare.

Nell’Antico Testamento ha dato tutto. Nel Nuovo Testamento dona il suo Figlio Unigenito dalla Croce. Ha finito il Signore di dare?

Nient’affatto. Ora in Cristo vuole dare ogni altro suo figlio. Finché vi sarà un solo cristiano sulla terra, Dio ne vorrà fare una vittima di espiazione per la sua vigna.

Il discepolo di Gesù è l’opera della misericordia del Padre. Deve lasciarsi dare per la vita del mondo in Cristo, con Cristo, per Cristo.

**Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d’Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.**

Ora il Signore lascia l’allegoria, l’immagine, il simbolo, la figura ed entra nella realtà. Rivela chi è la sua vigna. La sua vigna è il suo popolo.

Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa di Israele. Gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Questa vigna Dio aveva piantato.

Dal suo popolo Dio si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue. Attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.

Anziché i suoi figli amarsi come veri fratelli, si erano messi l’uno contro l’altro. Ma sempre l’idolatria conduce allo sfacelo sociale.

Dove vi è sfacelo sociale, lì regna l’idolatria. Solo Dio, il vero Dio, dona all’uomo l’amore per l’uomo. Il falso Dio crea odio, invidia, egoismo, ogni malvagità.

Mai vi potrà regnare vera socialità – e la vera socialità è una sola: dare la vita per i fratelli, per tutti – dove non regna il vero Dio nella pienezza della Parola.

Avendo il popolo rinnegato il Signore, all’istante ha rinnegato se stesso. Non c’è vita vera dove non vi è il vero Dio che regna nella sua Legge eterna.

**Guai a voi, che aggiungete casa a casa e unite campo a campo, finché non vi sia più spazio, e così restate soli ad abitare nella terra.**

Il cantico della vigna concludeva: *“Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi”*.

Ora viene manifestata una serie di misfatti compiuti nel popolo del Signore. Sono tutti frutto dell’albero dell’idolatria. Essi attestano l’assenza di Dio.

Guai a voi, che aggiungete casa a casa e unite campo a campo, finché non vi sia più spazio, e così restate soli ad abitare nella terra.

È il peccato di sottrazione della terra, che per legge del Signore non poteva essere trasferita. Si trasferiva solo l’usufrutto fino all’anno del Giubileo.

Il desiderio del lusso, della comodità di molti portava a sottrarre ai fratelli anche il necessario per vivere. Si approfittava dello stato di necessità dell’altro.

Terribile storia di acquisizione delittuosa, perché conclusasi nel sangue, è quella realizzata dalla regina Gezabele per il re Acab, al tempo di Elia.

*In seguito avvenne questo episodio. Nabot di Izreèl possedeva una vigna che era a Izreèl, vicino al palazzo di Acab, re di Samaria. Acab disse a Nabot: «Cedimi la tua vigna; ne farò un orto, perché è confinante con la mia casa. Al suo posto ti darò una vigna migliore di quella, oppure, se preferisci, te la pagherò in denaro al prezzo che vale». Nabot rispose ad Acab: «Mi guardi il Signore dal cederti l’eredità dei miei padri».*

*Acab se ne andò a casa amareggiato e sdegnato per le parole dettegli da Nabot di Izreèl, che aveva affermato: «Non ti cederò l’eredità dei miei padri!». Si coricò sul letto, voltò la faccia da un lato e non mangiò niente. Entrò da lui la moglie Gezabele e gli domandò: «Perché mai il tuo animo è tanto amareggiato e perché non vuoi mangiare?». Le rispose: «Perché ho detto a Nabot di Izreèl: “Cedimi la tua vigna per denaro, o, se preferisci, ti darò un’altra vigna” ed egli mi ha risposto: “Non cederò la mia vigna!”». Allora sua moglie Gezabele gli disse: «Tu eserciti così la potestà regale su Israele? Àlzati, mangia e il tuo cuore gioisca. Te la farò avere io la vigna di Nabot di Izreèl!».*

*Ella scrisse lettere con il nome di Acab, le sigillò con il suo sigillo, quindi le spedì agli anziani e ai notabili della città, che abitavano vicino a Nabot. Nelle lettere scrisse: «Bandite un digiuno e fate sedere Nabot alla testa del popolo. Di fronte a lui fate sedere due uomini perversi, i quali l’accusino: “Hai maledetto Dio e il re!”. Quindi conducetelo fuori e lapidatelo ed egli muoia». Gli uomini della città di Nabot, gli anziani e i notabili che abitavano nella sua città, fecero come aveva ordinato loro Gezabele, ossia come era scritto nelle lettere che aveva loro spedito. Bandirono un digiuno e fecero sedere Nabot alla testa del popolo. Giunsero i due uomini perversi, che si sedettero di fronte a lui. Costoro accusarono Nabot davanti al popolo affermando: «Nabot ha maledetto Dio e il re». Lo condussero fuori della città e lo lapidarono ed egli morì. Quindi mandarono a dire a Gezabele: «Nabot è stato lapidato ed è morto». Appena Gezabele sentì che Nabot era stato lapidato ed era morto, disse ad Acab: «Su, prendi possesso della vigna di Nabot di Izreèl, il quale ha rifiutato di dartela in cambio di denaro, perché Nabot non vive più, è morto». Quando sentì che Nabot era morto, Acab si alzò per scendere nella vigna di Nabot di Izreèl a prenderne possesso.*

*Allora la parola del Signore fu rivolta a Elia il Tisbita: «Su, scendi incontro ad Acab, re d’Israele, che abita a Samaria; ecco, è nella vigna di Nabot, ove è sceso a prenderne possesso. Poi parlerai a lui dicendo: “Così dice il Signore: Hai assassinato e ora usurpi!”. Gli dirai anche: “Così dice il Signore: Nel luogo ove lambirono il sangue di Nabot, i cani lambiranno anche il tuo sangue”». Acab disse a Elia: «Mi hai dunque trovato, o mio nemico?». Quello soggiunse: «Ti ho trovato, perché ti sei venduto per fare ciò che è male agli occhi del Signore. Ecco, io farò venire su di te una sciagura e ti spazzerò via. Sterminerò ad Acab ogni maschio, schiavo o libero in Israele. Renderò la tua casa come la casa di Geroboamo, figlio di Nebat, e come la casa di Baasà, figlio di Achia, perché tu mi hai irritato e hai fatto peccare Israele. Anche riguardo a Gezabele parla il Signore, dicendo: “I cani divoreranno Gezabele nel campo di Izreèl”. Quanti della famiglia di Acab moriranno in città, li divoreranno i cani; quanti moriranno in campagna, li divoreranno gli uccelli del cielo».*

*In realtà nessuno si è mai venduto per fare il male agli occhi del Signore come Acab, perché sua moglie Gezabele l’aveva istigato. Commise molti abomini, seguendo gli idoli, come avevano fatto gli Amorrei, che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti.*

*Quando sentì tali parole, Acab si stracciò le vesti, indossò un sacco sul suo corpo e digiunò; si coricava con il sacco e camminava a testa bassa. La parola del Signore fu rivolta a Elia, il Tisbita: «Hai visto come Acab si è umiliato davanti a me? Poiché si è umiliato davanti a me, non farò venire la sciagura durante la sua vita; farò venire la sciagura sulla sua casa durante la vita di suo figlio» (1Re 21,1-2)9.*

La giustizia sociale in Israele era tutta governata dalla Legge del Signore. Non vi è Dio nel cuore. Non vi è la sua Legge.

Tutti i profeti tuonano contro le ingiustizie sociali. Esse sono inevitabili nell’idolatria. Non vi è più la Legge divina che governa i rapporti tra gli uomini.

**Ha giurato ai miei orecchi il Signore degli eserciti: «Certo, molti palazzi diventeranno una desolazione, grandi e belli saranno senza abitanti».**

Ecco la sentenza severa del Signore su quanti hanno violato le sue leggi sociali. È un giuramento fatto dal Signore agli orecchi del profeta.

Certo, molti palazzi diventeranno una desolazione, grandi e belli saranno senza abitanti. Ogni ingiustizia sociale produce un lavoro vano.

Si acquisisce ciò che non si abiterà, si ingrandisce ciò che dovrà essere lasciato vuoto. È verità di ieri, ma anche di oggi, di sempre, perché Parola di Dio.

Poiché è un giuramento eterno, esso si compirà sempre. Ogni uomo è avvisato. Ogni speculatore, delinquente, malfattore lo deve sapere.

Gli operatori di ingiustizia sociale lavorano per il nulla, il niente. Lavorano per la propria rovina. Non vi sarà gioia nei loro palazzi. Non gusteranno le cose.

**Poiché dieci iugeri di vigna produrranno solo un *bat* e un *homer* di seme produrrà un’*efa*.**

Neanche i campi produrranno. Poiché dieci iugeri di vigna produrranno solo un bat. Un homer di seme produrrà solo un’efa.

Per capire: dieci iugeri sono due ettari e mezzo di vigna. Un homer di seme era 450 litri. La proporzione dei raccolti è spaventosamente deludente.

Si vendemmiava una vigna di due ettari e mezzo per soli 45 litri (un bat). Si Seminavano 450 litri di seme per averne solo 45 litri (un’efa).

Tu accumuli la terra, ma non accumuli la benedizione del Signore. Anzi ti privi anche della benedizione che era riservata alla tua terra.

La terra e l’uomo producono per benedizione di Dio. Ogni frutto è per divina benedizione. In ogni ingiustizia Dio ritira la benedizione e nulla si produce.

Dovremmo pensare prima di compiere qualsiasi ingiustizia ai danni del nostro prossimo. Non c’è benedizione del Signore. C’è maledizione eterna per noi.

**Guai a coloro che si alzano presto al mattino e vanno in cerca di bevande inebrianti e si attardano alla sera. Il vino li infiamma.**

È questo il secondo guai. Esso è riservato per coloro che si danno al vino, che vivono per banchettare e ubriacarsi. Anche questa è vita senza Legge di Dio.

Guai a coloro che si alzano al mattino e vanno in cerca di bevande inebrianti e si attardano alla sera. Il vino li infiamma.

Il vino priva l’uomo della sua razionalità, senno, intelligenza, discernimento. Lo rende disumano. Lo fa persona non conforme alla verità della sua creazione.

Inoltre sotto gli eccessi del vino può compiere qualsiasi misfatto. Manca del controllo di se stesso. È privo della padronanza di sé.

Il vino apre la porta ad ogni immoralità, ingiustizia, disonestà. È come se l’uomo si liberasse della sua vera umanità. Rimane però responsabile di tutti i suoi atti.

Nel vino si raggiunge il sommo del degrado morale, spirituale, fisico, sociale, spesso anche economico. Nel vino vi è la morte anche fisica.

**Ci sono cetre e arpe, tamburelli e flauti e vino per i loro banchetti; ma non badano all’azione del Signore, non vedono l’opera delle sue mani.**

Ecco cosa fanno quanti si dedicano al vino. Ci sono cetre e arpi, tamburelli e flauti e vino per i loro banchetti. Essi pensano solo a saziare la loro gola.

Con quali risultati? Non badano all’azione del Signore. Non vedono l’opera delle sue mani. Non vedono se stessi come opera di Dio, degna opera di Dio.

Neanche gli altri vedono come opera delle mani di Dio. Tutto serve al loro divertimento a colmare i vuoti di gola e di orecchio.

Vivono per l’effimero, da egoisti, dimenticano il fine della loro vita. Ignorano le loro responsabilità verso i loro fratelli. Vivono schiavi della natura.

**Perciò il mio popolo sarà deportato senza che neppure lo sospetti. I suoi grandi periranno di fame, il suo popolo sarà arso dalla sete.**

Il giudizio del Signore è severo contro quanti si danno al vino e ai festini. Perciò il mio popolo sarà deportato senza neppure che lo sospetti.

I suoi grandi periranno di fame, il suo popolo sarà arso dalla sete. Il corpo viene privato di tutto ciò che ha ricevuto in eccesso.

Ha mangiato a sazietà. Ora sente una fame infinita. Ha bevuto all’eccesso. Ora gli tocca una sete che lo brucia dentro e fuori. È verità eterna.

Ogni tanto gioverebbe leggere la parabola del ricco cattivo e di Lazzaro, il povero. Purtroppo anche questa è stata ridotta a genere letterario senza verità.

*C’era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”» (Lc 16,19-31).*

Se credessimo un po’ nella Parola del Signore, di certo daremmo alla nostra vita uno stile assai diverso. Purtroppo non si crede e nulla cambia.

Quando verrà il giorno dell’esilio o dell’inferno, costoro saranno talmente ubriachi e tanto sazi da accorgersene quando tutto si sarà compiuto per essi.

**Pertanto gli inferi dilatano le loro fauci, spalancano senza misura la loro bocca. Vi precipitano dentro la nobiltà e il popolo, il tripudio e la gioia della città.**

Questa è vera sentenza di morte. Non è solo di morte fisica, ma anche eterna. Pertanto gli inferi dilatano le loro fauci, spalancano senza misura la loro bocca.

Questa duplice morte è per tutti coloro che si sono abbandonati al vino. Vi precipitano dentro la nobiltà e il popolo, il tripudio e la gioia della città.

Il peccato uccide l’empio. Il peccato è condanna a morte. Senza pentimento alla morte fisica sempre seguirà la morte eterna.

Questi ubriaconi erano il tripudio e la gioia della città. Per essi la vita era una festa eterna. Ora sarà eterna la mestizia, il dolore, la tristezza, l’arsura.

Da molti la fede è stata “*apocofizzata, recisa*” dal vero germe di vita eterna. Per costoro può solo produrre anime e corpi per l’inferno.

Una fede recisa, tagliata dal principio della sua verità divina ed eterna, mai potrà generare anime per la vera santità, per l’eternità beata.

La mediocrità dei cristiani, che sia scandalo, peccato, immoralità, idolatria, empietà, stoltezza, è il frutto di questa fede apocofizzata.

L’inferno è verità primaria della nostra fede, perché verità eterna di essa. Gesù è venuto per la nostra salvezza e la salvezza è solo dall’inferno eterno.

L’inferno è pronto per ingoiare l’umanità intera. Spetta a noi ministri della Parola, servi della salvezza di Cristo Gesù, impedire che questo avvenga.

Se poi noi annunziamo una fede epurata, evirata, apocofizzata, recisa dalla pienezza della sua verità, siamo proprio noi che mandiamo all’inferno.

**L’uomo sarà piegato, il mortale sarà abbassato, gli occhi dei superbi si abbasseranno.**

Ecco il giudizio del Signore su quanti esaltano solo se stessi, ignorando che essi vivono per esaltare il Signore e solo Lui.

L’uomo sarà piegato, il mortale sarà abbassato, gli occhi superbi si abbasseranno. È il peccato che farà questo. Tutti da esso saranno vinti.

Il peccato vive una legge di morte, morte fisica e spirituale nel tempo, morte eterna nel mondo che verrà. Non c’è bisogno di alcun intervento di Dio.

Dio interviene per dare vita, salvezza, redenzione, giustizia, pace, elevazione morale. La morte, la distruzione, l’annientamento li dona il peccato.

Chi si abbandona al peccato lo deve sapere, deve essere addottrinato. Raccoglie solo frutti di morte oggi e nell’eternità.

Non può il peccato produrre frutti di vita, benedizione, salvezza, gioia, pace, amorevolezza, vita eterna. Esso produce solo morte eterna.

È questa verità che manca ai discepoli di Gesù. Quando essi si approprieranno di essa, saranno luminosi più che mille soli nel firmamento.

**Sarà esaltato il Signore degli eserciti nel giudizio e il Dio santo si mostrerà santo nella giustizia.**

La verità di ogni Parola del Signore si adempirà. È questa l’esaltazione che sarà data al Signore. Nessuna sua Parola è stata detta vanamente.

Sarà esaltato il Signore degli eserciti nel giudizio e il Dio santo si mostrerà santo nella giustizia. Ognuno confesserà che Dio è stato fedele alla sua Parola.

Quando avverrà il giudizio finale, tutti i dannati dell’inferno confesseranno, renderanno gloria al Signore. Lui è stato giusto con essi.

Perché è stato giusto? Perché mai li ha privati di tutti quegli aiuti necessari per ottenere la salvezza. Vedranno tutto il bene loro fatto dal Signore.

Oggi tutti si scagliano contro il Signore, accusandolo di ogni ingiustizia e bestemmiando il suo santo nome. Domani dovranno ricredersi.

Anche dall’inferno dovrà innalzarsi verso di Lui una grande gloria. Il Signore è giusto in questa condanna al fuoco eterno. Lui ha fatto tutto.

Ritorniamo così al principio che governa il canto della vigna: ho fatto tutto quanto era da fare? Ho dato loro ogni grazia? Ho fatto loro tutto il bene? Sì.

**Allora vi pascoleranno gli agnelli come nei loro prati, sulle rovine brucheranno i grassi capretti.**

Ecco la stupenda opera di Dio, un frutto del suo amore sempre generoso e fedele. Allora vi pascoleranno gli agnelli come nei loro prati.

Dove pascoleranno gli agnelli? Dove brucheranno i grassi capretti? Sulle rovine di Giuda e di Gerusalemme. Questo sa fare il Signore: trarre vita dal deserto.

Dove per l’uomo non vi è spazio per la vita, dove regnano rovine di desolazione e di morte, lì di nuovo il Signore farà sorgere la vita. Questa la sua grandezza.

**Guai a coloro che si tirano addosso il castigo con corde da tori e il peccato con funi da carro,**

Questo guai è assai speciale. Va ben compreso. Esso è per coloro che si tirano addosso il castigo con corde da tori e il peccato con funi da carro.

Si tirano il castigo addosso con corde da tori e il peccato con funi da carro, quanti spavaldamente sfidano il Signore.

Quando il Signore viene sfidato, si passa dalla fragilità, debolezza, alla superbia satanica, all’empietà, all’idolatria, alla negazione dello stesso Dio.

Corde da tori e funi da carro sono corde che non facilmente si spezzano. Esse resistono a grandi strappi e a grandi pesi.

Significa che il castigo e il peccato diventano imperdonabili. Sono una cosa sola con il peccatore, come una cosa sola sono corde e funi con tori e carri.

**che dicono: «Faccia presto, acceleri pure l’opera sua, perché la vediamo; si facciano più vicini e si compiano i progetti del Santo d’Israele, perché li conosciamo».**

Ecco la sfida che viene lanciata al Signore: *“Faccia presto, acceleri pure l’opera sua perché la vediamo”*. Sfidano il Signore perché non credono in Lui.

Sempre sulla stessa tonalità di sfida: *“Si facciano più vicini e si compiano i progetti del Santo d’Israele, perché li conosciamo”*.

Sfidano il Signore perché per essi il Signore non esiste, oppure lo ritengono incapace di un qualsiasi intervento nella storia. Lo vedono come un nulla.

Costoro non sanno che il Signore è la sola fonte di vita e una volta che il veleno del peccato è entrato nelle loro membra, inesorabilmente conduce alla morte.

Solo il Signore è siero potente contro ogni peccato dell’uomo. Quando il siero non viene prontamente iniettato, l’uomo è nella morte eterna.

Questa verità oggi è negata da quasi tutti i discepoli del Signore. Il peccato è reso cosa da niente. Mentre esso è un veleno di morte eterna.

Solo Cristo Gesù è l’antidoto contro il peccato dell’uomo, ogni peccato piccolo o grande. Gesù è il solo antidoto che il Padre ci ha donato.

Togliere Cristo dalla storia, ridimensionarlo, ignorarlo, relativizzarlo, è privarsi dell’antidoto contro la morte oggi e nell’eternità.

Il Padre non è l’antidoto. Pensare che sia Lui l’antidoto è morire nei nostri peccati. Antidoto è solo il Cristo Crocifisso.

Cristo Crocifisso ha costituito la Chiesa datrice di Lui antidoto contro ogni veleno di morte. O la Chiesa dona Cristo, o l’uomo muore nel peccato.

Cristo Crocifisso è via, verità, vita, grazia, luce, santità, giustizia, pace, sapienza, divina ed eterna carità misericordia del Padre.

Quanti sfidano Dio ignorano le conseguenze del loro male. Esso li condurrà ad una duplice morte: moriranno in questo tempo e anche per l’eternità.

Il peccato è come il veleno. Gli effetti non dipendono dalla fede o dalla non fede. Si commette si muore. Esso uccide anima e spirito.

A nulla serve sfidare il Signore, ridicolizzarlo, denigrarlo, umiliarlo, insultarlo. Il veleno di morte già sta facendo il suo corso. La sfida ne è un segno evidente.

**Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l’amaro in dolce e il dolce in amaro.**

Questo è il vero peccato satanico, diabolico, infernale. Satana ha fatto questo con Eva nel giardino dell’Eden. Le ha cambiato il bene in male e il male in bene.

Fu la rovina del genere umano. Per quel cambiamento dalla vita siamo passati tutti nella morte e dal giardino nel deserto, dall’amicizia nell’inimicizia.

Cambiare il male in bene e il bene in male, le tenebre in luce e la luce in tenebre, l’amaro in dolce e il dolce in amaro, è sovvertire l’ordine creato da Dio.

Costoro non sono persone umane, sono diavoli in carne e ossa, perché agiscono come il padre loro che è Satana, il diavolo.

Sono essi i veri distruttori dell’umanità. Oggi questo avviene ad altissimi livelli: teologia, scienza, psicologia, filosofia, politica, economia.

Tutti i mali dell’umanità sono il frutto della creazione di questo albero di caos veritativo, morale, scientifico, religioso, antropologico, di fede.

Chi distrugge l’ordine naturale e soprannaturale stabilito da Dio, lo fa perché è già distrutto in se stesso. Questo è il significato del guai. È già nella morte.

Ognuno deve porre molta attenzione perché non cada in questo peccato. Esso è veramente satanico e diabolico. È lo scardinamento pieno da Dio.

Un uomo che si scardina da Dio non è come un ramo che si stacca dall’albero. È infinitamente di più. È un condannato alla morte eterna anche nell’aldilà.

**Guai a coloro che si credono sapienti e si reputano intelligenti.**

Questo guai è particolare, speciale. Attraverso di esso viene rivelata la somma stoltezza dell’uomo. L’uomo rovina se stesso con i propri pensieri.

Chi si crede sapiente e si reputa intelligente, penserà sempre di prendere decisioni di saggezza, intelligenza. Ignora che lui è uno stolto, un insipiente.

Ogni decisione presa dall’insipienza è contro l’uomo, non a suo favore. È una decisione di distruzione non di edificazione, di disastro e non di utilità.

È una decisione di morte non di vita. Con la stoltezza l’uomo rovina se stesso. Infatti è la stoltezza la causa di ogni rovina. La stoltezza uccide.

La stoltezza è più che mannaia per la testa di un uomo. Con essa non si fa del danno solo a se stessi, ma ad un intero popolo.

Sovente un solo capo stolto rovina un’intera nazione. La può portare sul baratro della sua distruzione. La storia è quasi sempre il frutto della stoltezza dell’uomo.

Oggi non è la stoltezza che sta creando terrore, paura, sconvolgimenti planetari? Sarebbe sufficiente un po’ di saggezza e tutto si ricomporrebbe.

Ma l’uomo si crede sapiente mentre è stolto, intelligente mentre è insipiente. Oggi tutto il mondo è dilaniato dall’insipienza politica, religiosa, economica.

**Guai a coloro che sono gagliardi nel bere vino, valorosi nel mescere bevande inebrianti,**

Ecco un altro guai che attesta rovina, distruzione fisica e spirituale, personale e sociale per quanti si abbandonano al vino e invitano altri a fare altrettanto.

Guai a coloro che sono gagliardi nel bere vino, valorosi nel mescere bevande inebrianti. Costoro altro non fanno che camminare verso la morte.

I danni che provoca il vino sono infiniti. Esso è capace di distruggere un uomo, una famiglia, un casato, una nazione, l’intera umanità.

Il vino priva l’uomo di ogni capacità di sapienza, discernimento, razionalità. Una decisione persa nello stato di ebrezza può compromettere le sorti dell’umanità.

Inoltre il vino è causa e fonte di immoralità e concupiscenza senza limiti. Il vino toglie all’uomo la coscienza, lo priva di ogni lume di verità, lo acceca.

Da cieco può commettere qualsiasi misfatto. Ogni sorso di vino è un colpo bene assestato verso la propria distruzione e la distruzione degli altri.

Mille volte più letali del vino sono tutte le droghe che oggi stanno annientando l’uomo anche nella sua fisicità. I danni sono irreparabili.

Ma l’uomo stolto, che si crede sapiente, intelligente, non sa che lavora per la propria morte, per ridursi ad una larva umana. Il guai è per tutti.

Il guai non dipende dalla nostra fede. Esso è un agire consequenziale. La natura non rispetta chi la non rispetta. Chi la violenta, da essa è violentato.

Essa vive di una legge divina, eterna. Chi distrugge questa legge, dalla natura viene distrutto. Questo è il vero significato del guai.

**a coloro che assolvono per regali un colpevole e privano del suo diritto l’innocente.**

Ecco un altro guai. Esso è verso i giudici corrotti. Guai a coloro che assolvono per regali un colpevole e privano del suo diritto l’innocente.

Nulla è più necessario ad un popolo della retta amministrazione della giustizia. Quando un popolo è privato della sana giustizia, la corruzione dilaga.

Un giudice corrotto, disonesto, malvagio, operatore di ingiustizia è la rovina per il suo popolo. Per lui l’immoralità trionfa e la moralità deperisce.

Ogni giudice deve sapere che sopra di lui vigila il Signore. Dal Signore sarà chiamato in giudizio anche per la più piccola disonestà.

Il giudice della terra opera sempre nel nome del Signore e con la sua autorità. A Lui dovrà rendere conto eterno. Lui non è ministro di leggi umane.

Il giudice è ministro della legge divina, della vera legge, della legge della vita. Per lui è grave reato difendere la legge degli uomini contro la legge di Dio.

Questa verità si applica per tutti i legislatori di questo mondo. Essi hanno il potere e lo esercitano nel nome del Signore, non contro di Lui.

Ogni legislatore è responsabile in eterno di ogni legge contro la legge divina. Ogni legge contro la legge divina è di morte, mai di vita.

Un giudice disonesto, corrotto, malvagio è la causa dell’immoralità che regna nel suo popolo. Non si è giudici per ideologia. Si è giudici per verità eterna.

Così anche non si è legislatori per ideologie, interessi personali, ma per interpretare la legge eterna che deve essere norma attuale per gli uomini.

La società si edifica nella verità, osservando, ciascuno nel suo ruolo, la legge della verità. Uno solo che esce dalla legge della verità, crea grandi disordini.

Tutti i guai ricordati dal Signore per mezzo del profeta questo dicono: non uscite dai cardini della vostra verità. Perirete in una morte eterna.

**Perciò, come una lingua di fuoco divora la stoppia e una fiamma consuma la paglia, così le loro radici diventeranno un marciume e la loro fioritura volerà via come polvere, perché hanno rigettato la legge del Signore degli eserciti, hanno disprezzato la parola del Santo d’Israele.**

Ecco il giudizio del Signore su quanti sono usciti dai cardini della loro verità ad ogni livello e ad ogni grado di responsabilità: è un giudizio severo.

Perciò, come una lingua di fuoco divora la stoppia e una fiamma consuma la paglia, cosi le loro radici diventeranno un marciume. Non ci sarà futuro.

La loro fioritura volerà via come polvere, perché hanno rigettato la legge del Signore degli eserciti. Non ci sarà futuro. Non si raccolgono frutti.

Costoro hanno disprezzato la parola del Santo d’Israele. Poiché il futuro è nella Parola del Signore, dove non si costruisce sulla Parola di Dio non vi è futuro.

Valeva per ieri, vale per oggi, vale per domani, vale per sempre. Il futuro di ogni uomo è nella Parola del Signore. Si esce dalla Parola, non c’è futuro.

Tutto ciò che si costruisce sull’uomo è effimero, passeggero, scompare. Tutto ciò che si edifica sulla Parola del Signore rimane in eterno.

**Per questo è divampato lo sdegno del Signore contro il suo popolo, su di esso ha steso la sua mano per colpire; hanno tremato i monti, i loro cadaveri erano come immondizia in mezzo alle strade. Con tutto ciò non si calma la sua ira e la sua mano resta ancora tesa.**

Il dilagare dell’immoralità, in ogni ambito della vita, ad ogni livello di responsabilità, è la causa della distruzione del popolo del Signore.

Per questo è divampato lo sdegno del Signore contro il suo popolo, su di esso ha steso la sua mano per colpire. Questo sdegno va ben compreso.

Quello del Signore è uno sdegno al contrario. Vede il suo popolo che si sta incamminando verso la catastrofe e Lui nulla può fare.

Lui è sdegnato perché potrebbe salvarlo in un attimo e il suo popolo, cieco, sordo, muto, non solo non si lascia aiutare, rifiuta l’aiuto del suo Dio.

Ecco il frutto della stoltezza del suo popolo: Hanno tremato i monti, i loro cadaveri erano come immondizia in mezzo alle strade.

Ma nonostante tutto il popolo persevera nella sua stoltezza. Con tutto ciò non si calma la sua ira e la sua mano resta ancora tesa.

Si può vedere Dio, in questo versetto, vendicativo, giustiziere, che chiede conto di ogni offesa. È una lettura che la Scrittura permette che venga fatta.

Ma si può vedere anche Dio, afflitto, quasi scoraggiato, amareggiato, sconfitto, umiliato dal suo popolo. Vorrebbe fare tutto per esso, ma gli viene impedito.

Vi sono due modi per leggere l’ira di Dio. Dio si adira, si sdegna per il peccato del popolo e interviene con potenza per la sua distruzione.

È questa visione antica, lettura antica, verità antica. Ma vi è un’altra modalità di lettura dell’ira e dello sdegno del Signore. È una visione nuova.

Questa visione non è contraria, opposta, in contrapposizione con quella antica. È una visione che può aggiungersi alla prima, unirsi ad essa.

Dio si adira, si sdegna perché viene annullato, vanificato, distrutto nella sua onnipotenza di amore e di salvezza per il suo popolo, per l’uomo.

Lui, l’Onnipotente, il Santo, il Giusto, l’Amore Eterno viene tenuto lontano dal peccato della sua creatura e condannato all’insensibilità perenne.

Di questa insensibilità ne parla lo stesso Isaia. Il popolo chiede al Signore che non si riduca all’insensibilità. Non sa che è il suo peccato che lo tiene lontano.

*«Chi è costui che viene da Edom, da Bosra con le vesti tinte di rosso, splendido nella sua veste, che avanza nella pienezza della sua forza?». «Sono io, che parlo con giustizia, e sono grande nel salvare». «Perché rossa è la tua veste e i tuoi abiti come quelli di chi pigia nel torchio?». «Nel tino ho pigiato da solo e del mio popolo nessuno era con me. Li ho pigiati nella mia ira, li ho calpestati nella mia collera. Il loro sangue è sprizzato sulle mie vesti e mi sono macchiato tutti gli abiti, perché il giorno della vendetta era nel mio cuore ed è giunto l’anno del mio riscatto.*

*Guardai: nessuno mi aiutava; osservai stupito: nessuno mi sosteneva. Allora mi salvò il mio braccio, mi sostenne la mia ira. Calpestai i popoli con sdegno, li ubriacai con ira, feci scorrere per terra il loro sangue». Voglio ricordare i benefici del Signore, le glorie del Signore, quanto egli ha fatto per noi. Egli è grande in bontà per la casa d’Israele. Egli ci trattò secondo la sua misericordia, secondo la grandezza della sua grazia. Disse: «Certo, essi sono il mio popolo, figli che non deluderanno», e fu per loro un salvatore in tutte le loro tribolazioni. Non un inviato né un angelo, ma egli stesso li ha salvati; con amore e compassione li ha riscattati, li ha sollevati e portati su di sé, tutti i giorni del passato.*

*Ma essi si ribellarono e contristarono il suo santo spirito. Egli perciò divenne loro nemico e mosse loro guerra. Allora si ricordarono dei giorni antichi, di Mosè suo servo. Dov’è colui che lo fece salire dal mare con il pastore del suo gregge? Dov’è colui che gli pose nell’intimo il suo santo spirito, colui che fece camminare alla destra di Mosè il suo braccio glorioso, che divise le acque davanti a loro acquistandosi un nome eterno, colui che li fece avanzare tra i flutti come un cavallo nella steppa? Non inciamparono, come armento che scende per la valle: lo spirito del Signore li guidava al riposo. Così tu conducesti il tuo popolo, per acquistarti un nome glorioso.*

*Guarda dal cielo e osserva dalla tua dimora santa e gloriosa. Dove sono il tuo zelo e la tua potenza, il fremito delle tue viscere e la tua misericordia? Non forzarti all’insensibilità, perché tu sei nostro padre, poiché Abramo non ci riconosce e Israele non si ricorda di noi. Tu, Signore, sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore. Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema? Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, tua eredità. Perché gli empi hanno calpestato il tuo santuario, i nostri avversari hanno profanato il tuo luogo santo? Siamo diventati da tempo gente su cui non comandi più, su cui il tuo nome non è stato mai invocato. Se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te sussulterebbero i monti (Is 63,1-19).*

*Come il fuoco incendia le stoppie e fa bollire l’acqua, perché si conosca il tuo nome fra i tuoi nemici, e le genti tremino davanti a te. Quando tu compivi cose terribili che non attendevamo, tu scendesti e davanti a te sussultarono i monti. Mai si udì parlare da tempi lontani, orecchio non ha sentito, occhio non ha visto che un Dio, fuori di te, abbia fatto tanto per chi confida in lui. Tu vai incontro a quelli che praticano con gioia la giustizia e si ricordano delle tue vie. Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli. Siamo divenuti tutti come una cosa impura, e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia; tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento.*

*Nessuno invocava il tuo nome, nessuno si risvegliava per stringersi a te; perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto, ci avevi messo in balìa della nostra iniquità. Ma, Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani. Signore, non adirarti fino all’estremo, non ricordarti per sempre dell’iniquità. Ecco, guarda: tutti siamo tuo popolo. Le tue città sante sono un deserto, un deserto è diventata Sion, Gerusalemme una desolazione. Il nostro tempio, santo e magnifico, dove i nostri padri ti hanno lodato, è divenuto preda del fuoco; tutte le nostre cose preziose sono distrutte. Dopo tutto questo, resterai ancora insensibile, o Signore, tacerai e ci umilierai fino all’estremo? (Is 64,1-11).*

Non è Dio che si rende insensibile, che si condanna all’insensibilità. È il peccato del suo popolo che lo tiene lontano, lo costringe all’inattività.

Per questo Dio si adira e si sdegna. Tutta la sua onnipotenza, tutta la sua sapienza, tutta la sua ricchezza di amore e verità, non può dare salvezza.

Dio è condannato a non essere Dio. Ma Dio sopporta anche questo per amore del suo popolo. La Croce del Figlio di Dio non attesta questa sublime verità?

Inchiodato sulla croce, il Figlio di Dio non ha dovuto rinnegare la sua divinità, la sua uguaglianza con Dio? Non si annientò in questa umiliazione?

La vera ira, il vero sdegno è tutto manifestato sulla croce. L’amore del Signore trasforma questa profonda umiliazione in grazia di salvezza.

Nel suo sdegno, nella sua ira di amore, verità, luce, Dio si annienta fino alla morte di croce per poter salvare l’uomo. Ma nulla. L’uomo rimane sordo.

**Egli alzerà un segnale a una nazione lontana e le farà un fischio all’estremità della terra; ed ecco, essa verrà veloce e leggera.**

Questo versetto attesta che Dio non potrà più proteggere il suo popolo. Anche se volesse non potrebbe. Il popolo ha deciso la sua morte e Dio nulla può.

Il Signore alzerà un segnale a una nazione lontana e le farà un fischio all’estremità della terra. Ed ecco, essa verrà veloce e leggera.

In forma passiva: Dio non può. Il popolo glielo impedisce. In forma attiva è detto che è Dio stesso che chiama la nazione lontana per la distruzione del popolo.

Sapendo che Dio non vuole il male, non opera il male, non crea distruzioni, è giusto pensare alla prima verità: Dio è allontanato dal suo popolo.

Ora, del popolo solo Dio è salvezza, custodia, protezione, difesa. Il popolo non vuole Dio, non vuole neanche la sua salvezza. Ha deciso per la sua morte.

Ad una persona che si ubriaca, si droga, inietta nel suo corpo veleno di morte, non è Dio che chiama la morte. È la droga, l’alcool che la chiama.

È il peccato che chiama sempre la morte, perché il peccato è morte. Dio è sempre il Dio della vita, del bene, della misericordia, del perdono.

Tutti i profeti sono stati mandati per chiedere al popolo la conversione, nel pentimento e nella vera fede. Ma il popolo è stato sordo. Ha scelto la morte.

Dire che Dio alza un segno, fa un fischio attesta e rivela che ormai la distruzione del suo popolo è imminente. Dio non potrà proteggerlo.

**Nessuno fra loro è stanco o inciampa, nessuno sonnecchia o dorme, non si scioglie la cintura dei suoi fianchi e non si slaccia il legaccio dei suoi sandali.**

La morte che viene attraverso questa nazione straniera, lontana è sicura, certa, inevitabile. Lo attesta la forza dei suoi guerrieri.

Nessuno fra loro è stanco o inciampa, nessuno sonnecchia o dorme, non si scioglie la cintura dei suoi fianchi e non si slaccia il legaccio dei suoi sandali.

È una vera macchina da guerra. Il popolo del Signore che è dedito al vino, che è fisicamente e moralmente stanco, stolto e insipiente, crollerà.

**Le sue frecce sono acuminate, e ben tesi tutti i suoi archi; gli zoccoli dei suoi cavalli sono come pietre e le ruote dei suoi carri come un turbine.**

Non solo gli uomini, ma anche gli strumenti e gli animali di cui essi si servono per la guerra sono perfetti. Nessuna freccia andrà a vuoto.

Le sue frecce sono acuminate, e ben tesi tutti i suoi archi. Gli zoccoli dei suoi cavalli sono come pietre e le ruote dei suoi carri come un turbine.

Dinanzi ad una potenza così organizzata per il popolo del Signore non c’è scampo. È la distruzione, l’annientamento, la deportazione.

**Il suo ruggito è come quello di una leonessa, ruggisce come un leoncello; freme e afferra la preda, la pone al sicuro, nessuno gliela strappa.**

L’esercito che attaccherà il popolo del Signore ha la forza di un leone e di un giovane leoncello. Afferrata la preda, nessuno potrà strappargliela.

Il suo ruggito è come quello di una leonessa, ruggisce come un leoncello. Freme e afferra la preda, la pone al sicuro, nessuno gliela strappa.

Chi potrebbe strappare la preda è solo il Signore. Ma il Signore non può. Il suo popolo ha deciso di non essere più il popolo del Signore.

**Fremerà su di lui in quel giorno come freme il mare; si guarderà la terra: ecco, saranno tenebre, angoscia, e la luce sarà oscurata dalla caligine.**

La distruzione sarà veramente grande. Sarà quel giorno un giorno di tenebre e non di luce, di angoscia e non di gioia. La luce sarà oscurata dalla caligine.

Fremerà su di lui in quel giorno come freme il mare. Si guarderà la terra: ecco, saranno tenebre, angoscia, e la luce sarà oscurata dalla caligine.

Quel giorno sarà veramente triste per Israele. Da popolo libero diventerà un popolo di schiavi. Dalla terra della libertà andrà in quella della schiavitù.

Sarà un Esodo al contrario: dalla vita alla morte, dalla signoria alla schiavitù, dalla gioia alla tristezza, dalla luce alle tenebre.

Sempre il peccato produce questo contro Esodo. Nell’esodo di Dio dal fango all’uomo. Nell’esodo del peccato: dall’uomo al fango.

Nell’esodo di Dio: dalla morte alla vita. Nell’esodo del peccato: dalla vita alla morte. Nell’esodo di Dio: da una massa di schiavi ad un popolo di redenti.

Nell’esodo del peccato: da un popolo di redenti e di salvati ad un popolo di schiavi e di oppressi. Con Dio si passa dalle tenebre alla luce.

Con il peccato si va dalla luce alle tenebre. Con Dio dalla miseria all’abbondanza. Con il peccato dall’abbondanza alla miseria.

Tutto questo accade quando l’uomo decide che Dio non debba essere più il suo Dio e decide di agire contro la sua santa legge.

**CAPITOLO LII**

**Svégliati, svégliati, rivèstiti della tua magnificenza, Sion; indossa le vesti più splendide, Gerusalemme, città santa, perché mai più entrerà in te l’incirconciso e l’impuro.**

È questa una profezia che in parte riguarda la storia, ma in parte riguarda la Gerusalemme del Cielo. È in essa che nulla entrerà di impuro.

*In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello (Ap 21,22-27).*

Gerusalemme è invitata a svegliarsi, a rivestirsi della sua magnificenza: Svégliati, svégliati, rivèstiti della tua magnificenza, Sion.

Indossa le vesti più splendide, Gerusalemme, città santa, perché mai più entrerà in te l’incirconciso e l’impuro. Gerusalemme sarà città di santi.

Letto questo versetto in chiave storica, esso annunzia a Gerusalemme che l’occupante incirconciso e impuro se ne andrà, abbandonerà la città.

Essa ritorna ad essere la città santa, la città di Dio, la città abitata solo dai suoi figli. Oggi non abita l’impuro. Dovrà potrà abitare nuovamente.

Sappiamo dalla storia di Israele che sovente Gerusalemme è stata occupata e sovente incirconcisi e impuri sono entrati nelle sue mura.

Basta leggere il Primo e il Secondo Libro dei Maccabei e si vedrà che in quel tempo si voleva trasformare anche il popolo santo in un popolo di incirconcisi.

Letta però in chiave di eternità, questa frase trova tutta la sua verità nella Gerusalemme del cielo. L’Apocalisse (cc. 21 e 22) lo attestano e lo confermano.

Per ora Gerusalemme viene ridata ai suoi figli. Ogni pagano scomparirà da essa. Tutti gli incirconcisi l’abbandoneranno. La città di Dio sarà libera.

**Scuotiti la polvere, àlzati, Gerusalemme schiava! Si sciolgano dal collo i legami, schiava figlia di Sion!**

Gerusalemme è inviata a scuotere la polvere dai suoi piedi. Nulla che appartiene a Babilonia deve ritornare tre le sue mura.

Scuotiti la polvere, àlzati, Gerusalemme schiava! Si sciolgano dal collo i legami, schiava figlia di Sion! Essa deve alzarsi. Non vi sono più legami per essa.

Un tempo è stata schiava, ora è libera. Un tempo era avvolta dalla polvere. Ora deve rialzarsi e scuotere la polvere. Un tempo era legata al collo. Ora non più.

Il Signore ha comandato che si sciolgano dal collo i legami. Gerusalemme non è più schiava. È libera. Può fare ritorno nella sua casa.

Quanto avviene, non avviene per volontà di un uomo. Avviene per volontà del Signore. È il Signore che ha deciso che la schiavitù di Gerusalemme è finita.

**Poiché dice il Signore: «Per nulla foste venduti e sarete riscattati senza denaro».**

Il Signore per il suo popolo non paga alcun riscatto. Né deve impegnare la sua potenza come ha fatto quando il popolo era in Egitto.

Poiché dice il Signore: Per nulla foste venduti e sarete riscattati senza denaro. Babilonia non aveva alcun diritto su Gerusalemme. Nulla ha comprato.

Quando un uomo a quei tempi si vendeva in schiavitù, il padrone pagava un prezzo. Per acquistare la libertà, si doveva ridare il prezzo al proprietario.

Poiché babilonia nulla ha pagato, ad essa nulla dovrà essere dato. Babilonia non ha alcun diritto su Gerusalemme. Il suo è stato solo atto di violenza.

Questa verità va applicata anche a Satana. Satana nulla ha pagato per avere in schiavitù tutta l’umanità. Il suo è stato un atto subdolo di menzogna e inganno.

A lui per il riscatto dell’uomo il Signore nulla deve. Con inganno lui ha sottratto l’uomo a Dio, con inganno Dio sottrae l’uomo a lui.

I Padri della Chiesa si servono di una stupenda immagine – ma è solo una immagine – dicendo che Satana è stato ingannato dall’umanità di Gesù.

Il riscatto non è stato pagato a Satana. Questi non ha alcun diritto. È stato invece pagato alla giustizia di Dio, gravemente offesa dal peccato dell’uomo.

**Poiché dice il Signore Dio: «In Egitto è sceso il mio popolo un tempo, per abitarvi come straniero; poi l’Assiro, senza motivo, lo ha oppresso.**

Il Signore ora opera una distinzione tra la schiavitù che il suo popolo visse in Egitto e la schiavitù vissuta in Babilonia.

In Egitto il popolo si era recato liberamente, volontariamente. Era in Egitto e gli Egiziani lo hanno fatto schiavo, loro servo.

Poiché dice il Signore Dio: «In Egitto è sceso il mio popolo un tempo, per abitarvi come straniero; poi l’Assiro, senza motivo, lo ha oppresso.

La schiavitù di Babilonia non è stata per un atto libero del suo popolo. È stato il popolo degli Assiri che con potenza, grande violenza, l’ha provocata.

Non vi era alcun motivo per opprimere il popolo del Signore. Israele nulla aveva fatto contro l’Assiria. L’Assiria non ha alcuna giustificazione davanti a Dio.

È questo il motivo per cui nulla è dovuto a Babilonia. L’Assiria non ha alcun diritto circa il riscatto. Così come nessun diritto ha Satana.

Anzi se vi è un colpevole è proprio lui. È stato lui ad entrare nel giardino di Dio per tentare Eva. Dovrebbe essere lui a pagare per la colpa dell’uomo.

Satana è responsabile dell’inganno, della tentazione. Eva è responsabile della disobbedienza, perché non fu costretta a disobbedire. Fu lasciata libera.

Anche Adamo è responsabile della disobbedienza. Eva ed Adamo sono persone libere. Tutto è stato affidato alla loro volontà.

Infatti la sentenza del Signore punisce i tre attori, ognuno secondo la sua personale responsabilità. A Satana nulla però è dovuto in termini di riscatto.

**Ora, che cosa faccio io qui? – oracolo del Signore. Sì, il mio popolo è stato deportato per nulla! I suoi dominatori trionfavano – oracolo del Signore – e sempre, tutti i giorni, il mio nome è stato disprezzato.**

L’Assiria ha commesso una palese ingiustizia contro il popolo del Signore. Dio si interroga: Ora che faccio io qui? – oracolo del Signore.

Lui che è il difensore, il custode del suo popolo deve intervenire. Sì, il mio popolo è stato deportato per nulla! È stato un atto di grave ingiustizia.

Il Signore deve dare ogni giustizia alla giustizia, non può tollerare che l’ingiustizia schiavizzi per sempre il suo popolo.

Anche perché i suoi dominatori trionfano – oracolo del Signore – e sempre, tutti i giorni, il mio nome è stato disprezzato.

Vi sono due grandi ingiustizie perpetrate dagli Assisi. Hanno fatto schiavo un popolo senza motivo. Senza motivo insultano e disprezzano il Signore.

Insultano e disprezzano il Signore perché ritengono che Lui sia uno dei tanti Dèi inutili che sono incapaci di poter salvare il proprio popolo.

Questo tema del disprezzo dei popoli pagani del nome del Signore accompagna tutto il Libro del Profeta Ezechiele.

Un popolo schiavo di un altro popolo attesta che il loro Dio è schiavo del Dio del popolo vincitore. Solo il Signore è Dio. Viene pensato invece come un non Dio.

Per il Signore, il solo, l’unico vero Dio, non vi è disprezzo più grande. Il vero Dio pensato come un non Dio, deriso come un non Dio, umiliato come un non Dio.

Ogni adoratore del vero Dio deve porre ogni attenzione che per la sua condotta deplorevole questo mai avvenga. Dio sarebbe gravissimamente disprezzato.

Oggi il cristiano permette che il vero Dio venga disprezzato perché lui stesso lo sta svendendo in nome di un Dio unico senza volto e senza alcuna identità.

Quando Dio è disprezzato, umiliato, distrutto sempre Lui interviene per dare verità alla sua verità, giustizia alla sua giustizia, santità alla sua santità.

**Pertanto il mio popolo conoscerà il mio nome, comprenderà in quel giorno che io dicevo: “Eccomi!”».**

Dio viene, libera il suo popolo, il suo popolo conoscerà il nome del Signore, saprà che solo Lui è il Signore, il solo vero ed unico Signore.

Pertanto il mio popolo conoscerà il mio nome, comprenderà in quel giorno che io dicevo: “Eccomi!”». Eccomi è segno di presenza efficace. Io ci sono.

Il popolo del Signore dovrà capire che solo il suo Dio può dire: Eccomi! Ci sono! La mia presenza è redentrice e salvatrice! Non vi sono altri dèi capaci di questo.

*Eccomi: la mia alleanza è con te e sarai padre di una moltitudine di popoli (Gen 17, 4).*

*Per questo dice il Signore Dio di Israele: Eccomi, mando su Gerusalemme e su Giuda una tale sventura da far rintronare gli orecchi di chi l'udrà (2Re 21, 12).*

*Così parla il Signore: Eccomi, io faccio piombare una sciagura su questo luogo e sui suoi abitanti, attuando tutte le parole del libro lette dal re di Giuda (2Re 22, 16).*

*Perciò, eccomi, continuerò a operare meraviglie e prodigi con questo popolo; perirà la sapienza dei suoi sapienti e si eclisserà l'intelligenza dei suoi intelligenti" (Is 29, 14).*

*Pertanto il mio popolo conoscerà il mio nome, comprenderà in quel giorno che io dicevo: Eccomi qua" (Is 52, 6).*

*Allora lo invocherai e il Signore ti risponderà; implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!". Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio (Is 58, 9).*

*Mi feci ricercare da chi non mi interrogava, mi feci trovare da chi non mi cercava. Dissi: "Eccomi, Eccomi" a gente che non invocava il mio nome (Is 65, 1).*

*Eppure protesti: Io sono innocente, la sua ira è già lontana da me. Eccomi pronto a entrare in giudizio con te, perché hai detto: Non ho peccato! (Ger 2, 35).*

*Eccomi a te, o abitatrice della valle, roccia nella pianura, dice il Signore. Voi che dite: Chi scenderà contro di noi? Chi entrerà nelle nostre dimore? (Ger 21, 13).*

*Perciò, eccomi contro i profeti - oracolo del Signore - i quali si rubano gli uni gli altri le mie parole (Ger 23, 30).*

*Eccomi contro i profeti - oracolo del Signore -che muovono la lingua per dare oracoli (Ger 23, 31).*

*Eccomi contro i profeti di sogni menzogneri - dice il Signore - che li raccontano e traviano il mio popolo con menzogne e millanterie. Io non li ho inviati né ho dato alcun ordine; essi non gioveranno affatto a questo popolo". Parola del Signore (Ger 23, 32).*

*"Eccomi a te, o arrogante, - oracolo del Signore degli eserciti - poiché è giunto il tuo giorno, il tempo del tuo castigo (Ger 50, 31).*

*Eccomi a te, monte della distruzione, che distruggi tutta la terra. Io stenderò la mano contro di te, ti rotolerò giù dalle rocce e farò di te una montagna bruciata (Ger 51, 25).*

*Pertanto dice il Signore Dio: Poiché voi avete detto il falso e avuto visioni bugiarde, eccomi dunque contro di voi, dice il Signore Dio (Ez 13, 8).*

*Perciò dice il Signore Dio: Eccomi contro i vostri nastri magici con i quali voi date la caccia alla gente come a uccelli; li strapperò dalle vostre braccia e libererò la gente che voi avete catturato come uccelli (Ez 13, 20).*

*Tu riferirai al paese d'Israele: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te. Sguainerò la spada e ucciderò in te il giusto e il peccatore (Ez 21, 8).*

*Per questo, eccomi: Io stendo la mano su di te e ti darò in preda alle genti; ti sterminerò dai popoli e ti cancellerò dal numero delle nazioni. Ti annienterò e allora saprai che io sono il Signore" (Ez 25, 7).*

*Ebbene, così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, Tiro. Manderò contro di te molti popoli, come il mare solleva le onde (Ez 26, 3).*

*Annunziale: Dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, Sidòne, e mostrerò la mia gloria in mezzo a te. Si saprà che io sono il Signore quando farò giustizia di te e manifesterò la mia santità (Ez 28, 22).*

*Parla dunque dicendo: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, faraone re d'Egitto; grande coccodrillo, sdraiato in mezzo al fiume, hai detto: Il fiume è mio, è mia creatura (Ez 29, 3).*

*Ebbene eccomi contro di te e contro il tuo fiume. Io farò dell'Egitto, da Migdòl ad Assuan, fino alla frontiera d'Etiopia, una terra deserta e desolata (Ez 29, 10).*

*Perciò dice il Signore Dio: "Eccomi contro il faraone re d'Egitto: gli spezzerò il braccio ancora valido e gli farò cadere la spada di mano (Ez 30, 22).*

*Dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: chiederò loro conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così i pastori non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto (Ez 34, 10).*

*Annunzierai: Dice il Signore Dio: Eccomi a te, monte Seir, anche su di te stenderò il mio braccio e farò di te una solitudine, un luogo desolato (Ez 35, 3).*

*Dice il Signore Dio: Eccomi contro di te Gog, principe capo di Mesech e Tubal (Ez 38, 3).*

*"E tu, figlio dell'uomo, profetizza contro Gog e annunzia: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, Gog, principe capo di Mesech e di Tubal (Ez 39, 1).*

*Eccomi a te, dice il Signore degli eserciti, manderò in fumo i tuoi carri e la spada divorerà i tuoi leoncelli. Porrò fine alle tue rapine nel paese, non si udrà più la voce dei tuoi messaggeri (Na 2, 14).*

*Eccomi a te, oracolo del Signore degli eserciti. Alzerò le tue vesti fin sulla faccia e mostrerò alle genti la tua nudità, ai regni le tue vergogne (Na 3, 5).*

Israele è condotto dal Signore alla sua verità. Ma è sempre il Signore che porta l’uomo alla sua verità. Se il Signore non lo portasse, rimarrebbe nelle tenebre.

La Storia della Salvezza sia dell’Antico che del Nuovo Testamento, come anche della Chiesa è questa stupenda presenza del Signore che dona la sua verità.

Cristo Gesù non ha consegnato la sua Parola agli uomini. L’ha consegnata allo Spirito Santo. È Lui che perennemente la deve ricordare agli uomini.

È sempre lo Spirito che deve condurre i discepoli del Signore a tutta la verità. La storia rende testimonianza allo Spirito e conferma la Parola di Gesù.

Quando la Chiesa si smarrisce nella falsità e si impantana nei pensieri di questo mondo, sempre lo Spirito interviene con potenza e rimette la verità nei cuori.

Dio ha un popolo senza la sua verità. Deve necessariamente intervenire. Il suo intervento è sempre efficace. Le modalità vengono sempre da Lui.

Quando la verità esige di essere ricollocata sul candelabro della storia, sempre il Signore interviene ed opera per mezzo del suo Santo Spirito con potenza.

Dio interviene con modalità efficaci e il suo popolo conosce nuovamente il nome del Signore. Conosce che solo Lui è il Signore.

**Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio».**

Vi è un solo modo perché la pace regni in Sion: facendo regnare in essa il Signore attraverso il governo dei cuori per mezzo della Parola.

Il Signore ritorna in Sion. La sua Parola ritorna nei cuori. La pace regna in Sion, nella città degli uomini. Il Signore non ritorna e neanche la pace vi ritorna.

Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace. Sono i piedi del profeta del Santo d’Israele che annuncia il ritorno del Signore in Sion.

Torna il Signore in Sion, torna la pace, torna la salvezza. Se Dio non torna, neanche la salvezza torna in Sion. Sion è schiava di se stessa o dei popoli.

Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di buone notizie che annunzia la salvezza, che dice a Sion: Regna il tuo Dio.

Questo versetto ci insegna una altissima, profonda verità. Dio, pace, salvezza, parola, sono una cosa sola, non due e non tre e non quattro.

Se Dio non regna con la sua Parola in Sion, Sion è senza pace e senza salvezza. Ritorna il Signore con la sua Parola, ritorna la pace e la salvezza.

Questo versetto ci dice anche che il ritorno del Signore è un annunzio profetico. Questo vuol dire che è sempre Dio che decide di tornare.

L’uomo ha solo il potere di cacciare il Signore dal suo cuore, dalla sua città. Non ha il potere di farlo tornare. Il suo ritorno è purissima grazia.

Pur essendo purissima grazia del Signore, il suo ritorno nel cuore, nella città, nella vita degli uomini è condizionato dalla conversione e dal pentimento.

È condizionato dalla volontà dell’uomo di ritornare per abitare sempre nella Parola del suo Dio. Senza questa condizione, Dio non può ritornare.

Oggi è questa l’eresia più pericolosa che la Chiesa abbia mai conosciuto: si afferma e si insegna che il perdono del Signore è senza alcuna condizione.

Questa eresia che vuole la salvezza per tutti senza condizione è distruttrice della stessa Chiesa, come luce delle genti e sacramento di vera salvezza.

Questa teoria distrugge, annienta. Divora come leone famelico tutta la storia della salvezza a partire da Adamo fino alla consumazione del mondo.

La salvezza è il frutto del ritorno della Parola di Dio nel cuore. La pace è il frutto della Parola del Signore scelta come unica e sola via sulla quale camminare.

**Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce, insieme esultano, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore a Sion.**

Una voce grida di esultanza. Cosa vede per gridare, per esultare? Sta vedendo il ritorno del Signore a Sion. Vede il Signore, vede la salvezza ed esulta.

Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce, insieme esultano, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore a Sion.

Le sentinelle sono i profeti del Dio vivente. Essi ascoltano una parola da parte del Signore e subito la riferiscono al popolo. Ora non ascoltano, ma vedono.

Cosa vedono le sentinelle poste in alto per avvisare Gerusalemme? Vedono che il Signore sta tornano in Sion e gridano di giubilo ed esultano.

La visione profetica è vera rivelazione. Essa però è sempre senza tempo. Il profeta vede venire il Signore, lo vede e lo dice. Lo vede ed esulta.

Che il Signore venga è cosa certa. Quando verrà il profeta non lo sa, a meno che il Signore non gli riveli anche il tempo della sua venuta.

Questa verità va ben compresa. Essa infatti accompagna tutta la storia della salvezza. Si vede l’invisibile. Si ignorano modalità storiche e tempi.

Molti Salmi descrivono il giusto sofferente. Molti Salmi vedono il Messia del Signore. Tra il Salmo e il Messia del Signore vi è l’infinito eterno.

Molte sono le profezie sul Messia di Dio. Ognuno di esse vede una cosa. Tra le profezie e il Messia di Dio vi è l’infinito divino.

Nessun Salmo e nessuna profezia avrebbe mai potuto descrivere la passione del Dio d’Israele, del Santo di Giacobbe, del Forte del suo popolo.

L’Apocalisse di Giovanni Apostolo vede Cristo che apre i sigilli della storia. L’apertura dei sigilli è nel tempo, ma nessuno conosce i tempi.

Tra la visione e la storia vi è durata del tempo che sembra senza durata. L’Apocalisse è letta in poche ore. La storia è quasi senza né ore e né tempo.

Essa si può leggere guardando il passato, ma il passato non esaurisce la sua lettura. Ogni evento della storia è riconducibile ad essa.

Le sentinelle vedono il ritorno del Signore in Sion. Esultano di gioia. Gridano. Fanno sentire la loro voce. Altro non possono dire. Non è loro ministero.

**Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme.**

Gerusalemme in rovine è invitata a cantare tutta la sua gioia. Il Signore ha consolato il suo popolo. Ha riscattato Gerusalemme.

Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme.

La salvezza del Signore è annunziata come già compiuta, avvenuta. Ma essa storicamente è già avvenuta o deve ancora realizzarsi?

Quando il Signore decide una cosa, per Lui la cosa è già avvenuta, anche se dovrà ancora compiersi. È già avvenuta perché la decisione è presa.

Per il Signore Gerusalemme è già redenta, già liberata, già rialzata. Se Lui così la vede, così sarà. Il profeta così vede e così grida e annunzia.

È questa la bellezza della nostra fede: trovare la gioia quando si è nella rovina e nella devastazione, sapendo che da essa il Signore ci ha liberati.

La fede è vera quando si è nella fornace e in essa si vive come se fossimo già liberi, perché il Signore ha già visto e promesso la nostra liberazione.

Gesù nel crogiolo infuocato della croce, nella fornace ardente del Golgota visse di questa profondissima fede. Sulla croce la sua fede raggiunge il sommo.

La Lettera agli Ebrei così definisce la fede: *“La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede”* (Eb 11,19).

La salvezza non si vede. Si è sulla croce. La si vede con la fede e si vive la croce in vista della salvezza che già è preparata per noi.

**Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutte le nazioni; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio.**

Ecco cosa vede il profeta. Vede che il Signore ha snudato il suo braccio santo davanti a tutte le nazioni. Lo vede e lo annunzia, lo profetizza, lo rivela.

Ecco cosa vede ancora il profeta: tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio. Quando la vedranno? Come? Per mezzo di chi?

Il profeta vede il fatto. Non vede però né i tempi, né i momenti e neanche le modalità attraverso le quali la salvezza del nostro Dio si compie.

Rimane però la purissima visione: il Signore ha snudato il suo santo braccio. Tutti i popoli vedranno la sua salvezza. La storia cammina verso questa verità.

Urge molta attenzione quando si legge una profezia. Il suo linguaggio spesso viene compreso malamente. Ora ogni Parola del Signore è parola profetica.

Essa annunzia un presente ed un futuro le cui modalità non sono nelle parole, ma in Dio e solo in Lui. Questa verità va gridata, insegnata, proclamata.

Se questa verità viene taciuta, si attende il compimento della profezia secondo le nostre modalità umane. Questo mai potrà accadere.

Il Signore che annunzia la sua Parola, che proferisce la sua profezia, ha già stabilito ogni modalità storica attraverso cui la sua Parola dovrà compiersi.

Tempo, momenti, modalità, forme, vie, presente e futuro sono nelle mani di Dio. Mai il passato dovrà essere assunto come principio ermeneutico.

Il passato è solo una modalità. Le modalità del Signore sono infinite. Mai esauribili. Sempre nuove. Ciò che avverrà sarà infinitamente nuovo.

Chi attende il presente sul modello del passato nulla ha compreso dell’agire del Signore. Esso è infinitamente oltre la nostra mente e il nostro cuore.

**Fuori, fuori, uscite di là! Non toccate niente d’impuro. Uscite da essa, purificatevi, voi che portate gli arredi del Signore!**

Ora il profeta invita il popolo ad uscire fuori. Lo invita ad allontanarsi da Babilonia. Gli chiede di non toccare nulla di impuro.

Fuori, fuori, uscite di là! Non toccate niente d’impuro. Uscite da essa, purificatevi, voi che portate gli arredi del Signore!

Deve tornare a Gerusalemme un popolo non contaminato. Uscendo devono purificarsi da tutte le impurità contratte nella città impura e immonda.

Anche quanti portano gli arredi del Signore devono uscire, purificarsi mondarsi. Non si può portare la santità di Dio su spalle impure.

Il messaggio della profezia è chiaro. Da Babilonia si esce. Si esce non da impuri, ma da persone purificate, mondati, liberate da ogni scoria.

Ci si dovrà purificare perché si va nella città santa. In essa si deve entrare da puri. Ci si deve purificare perché si portano gli arredi del Signore.

La santità della città e degli arredi del Signore necessita grande purezza del corpo, della mente, del cuore, dell’anima, dei pensieri di tutti i figli di Israele.

La profezia supera il momento particolare storico. Essa vale per ogni altro, in ogni altra circostanza o momento della sua vita.

Al Signore ci si può solo accostare da persone purificate. Non si può andare da Lui da persone impure. Ci si purifica con il pentimento e la conversione.

Questa è verità eterna. Nessuno potrà varcare la soglia della sua casa, senza il pentimento e la conversione. Anche su questa verità oggi regnano equivoci.

Si vuole peccare e abitare nella casa del Signore. Si vuole perseverare nel peccato e stare negli atri del nostro Dio. Questo mai potrà accadere.

Anche per entrare in Paradiso bisogna essere rivestiti della stessa luce del Signore. Se siamo giusti, ma carenti di luce, si espia ogni cosa in purgatorio.

Dio non viene per i peccatori perché rimangano nel loro peccato. Viene per toglierli dalla loro misera condizione di peccato. Viene per la loro purificazione.

Il peccatore pentito va sempre accolto, sempre perdonato. Per un peccatore che si pente si deve fare festa nel cielo e sulla terra. Per chi si pente.

Oggi invece si vuole la festa ma non il pentimento, l’accoglienza ma non la conversione, lo stare nella casa del Signore ma senza alcuna santità.

**Voi non dovrete uscire in fretta né andarvene come uno che fugge, perché davanti a voi cammina il Signore, il Dio d’Israele chiude la vostra carovana.**

Il popolo deve uscire da Babilonia, ma con onore. Non deve uscire come colui che fugge per la vergogna o per altre umane motivazioni.

Voi non dovrete uscire in fretta né andarvene come uno che fugge, perché davanti a voi cammina il Signore, il Dio d’Israele chiude la vostra carovana.

Il popolo deve uscire con onore, come uno che è stato riscattato dal Signore. Deve uscire coperto di tutto l’onore che viene dal Signore.

Deve uscire sapendo che davanti ad esso cammina il Signore e che il Dio d’Israele chiude la loro carovana. Il popolo esce avvolto della gloria di Dio.

Se esce con onore, deve uscire quasi danzando, cantando inni di gioia. Deve uscire pieno della gloria che il Signore riversa su di esso.

Il popolo è il riscattato dal suo Dio. Questa è la gloria. Dio stesso è venuto in Babilonia e si è preso ciò che è suo, senza pagare alcun prezzo.

Di questo riscatto dovrà andare fiero, per questo non può uscire né in fretta e né come uno che fugge. Lui è del suo Dio e il suo Dio lo guida e lo segue.

Il popolo è entrato in Babilonia umiliato, prostrato, schiavo. Ora esce da libero, pieno di gloria, con il suo Dio che lo riveste della sua luce.

Questi sono i grandi miracoli che il Signore sa compiere per il suo popolo. Il Signore è il solo che dona gloria all’uomo. L’uomo sa darsi solo falsa gloria.

**Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente.**

Viene ora nuovamente introdotto dalla profezia il Servo del Signore. Questo versetto iniziale si compirà per Lui solo alla fine della missione.

Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Quando? Dopo che avrà portato a termine il mandato.

Proviamo a leggere questo Canto del Servo Sofferente al contrario, così come lo legge San Paolo. Troviamo la verità delle verità che subito va evidenziata.

*Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.*

*Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre (Fil 2,6-11).*

Il servo avrà successo. Porterà a compimento la sua missione, senza allontanarsi da essa neanche di una sola parola di Dio.

La Parola di Dio è quella che giorno per giorno, ora per ora, attimo per attimo il Signore Dio gli comunica, gli ordina, vuole che Lui compia.

Il Servo obbedisce in tutto al Signore Dio, il Signore Dio lo onora, lo esalta, lo innalza grandemente. Non è l’uomo che lo innalza è il Signore.

Grande sopra ogni cosa è l’umiliazione del Servo in obbedienza per il Signore Dio. Grande è l'esaltazione e l’onore che il Signore Dio gli offre.

Il Servo ha successo perché non fallisce nella missione. È esaltato in ricompensa alla sua perfettissima obbedienza.

Il Servo dona tutto di sé a Dio, Dio dona tutto di sé al Servo. È uno scambio di vita. Il Servo dona tutta la sua vita a Dio. Dio dona tutta la sua gloria al Servo.

Come già si può comprendere la relazione è tra il Signore Dio e il Servo. Il Servo è il Servo del Signore, non degli uomini. Lui è dalla volontà di Dio.

**Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –,**

Ora si entra nella storia del Servo. La storia del Servo è unica per la sua sofferenza. Per la sofferenza è sfigurato, è irriconoscibile come uomo.

Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –,

Vedendo il volto e le carni sfigurate dalla sofferenza ci si chiede: ma è questo un uomo, dal momento che è diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo?

Tanto grande è lo stupore. Il volto non è di un sofferente. Il volto è la sofferenza stessa, il dolore stesso. Per questo è così profondamente sfigurato.

**così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito.**

Come molti si stupirono di lui, così si meraviglieranno di lui molte nazioni. È la vita del Servo, è la sua sofferenza, che genera stupore e meraviglia.

I re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito.

Il Servo è un evento unico nella storia. Né prima di Lui, né dopo di Lui si vedrà, si ascolterà, si assisterà ad una sofferenza così grande e particolare, speciale.

Allo stupore, alla meraviglia che lasciano senza parole vi è anche la comprensione dell’evento. Non è per il mondo una storia senza significato.

Questa verità rivelata si riveste di un grandissimo significato teologico e soteriologico. Il mondo può aprirsi alla vera fede nel Servo.

La comprensione della vita del Servo è necessaria alla vera fede. Il mondo può essere salvato dal Servo. Per questo egli è nella sofferenza: per la salvezza.

L’uomo, aiutato dalla grazia di Dio – e ogni comprensione della vita del Servo è grazia – può aprirsi alla fede nel Servo che si è dato a Dio per la salvezza.

Queste primissime verità sono di un valore alto per tutti noi: relazione tra il Servo e Dio, Volto della sofferenza, stupore, meraviglia, comprensione.

Altra verità di altissimo valore vuole che il Servo del Signore non sia solo per i figli d’Israele. Lui è per le nazioni, per i popoli, per tutta la terra.

**CAPITOLO LIII**

**1Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?**

La storia del Servo è così avvolta dalla sofferenza da divenire evento da non essere creduto. Può definirsi questa storia opera del braccio del Signore?

Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? Anche per questo versetto ci serve l’aiuto di San Paolo.

*Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo. La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l’intelligenza degli intelligenti.*

*Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini (1Cor 1,17-25).*

*Anch’io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l’eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.*

*Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l’ha conosciuta; se l’avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano.*

*Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell’uomo se non lo spirito dell’uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo (1Cor 2,1-16).*

Annunziare un Dio Crocifisso e chiedere la fede in Lui come unica e sola via di salvezza non è via sempre percorribile. Non sempre si viene creduti.

Dire poi che nel Crocifisso il Signore ha manifestato il suo braccio, tutta la sua potenza, anche questa verità rischia di non essere creduta.

Un Dio Crocifisso è fuori dei canoni di ogni logica umana, anche della religione, compresa quella ebraica, che confessa il Dio Forte e Signore degli eserciti.

Il Crocifisso è la più grande opera di Dio. È l’opera che dona significato a tutte le altre opere del Signore. È l’opera che dona verità alle opere dell’uomo.

Se il Crocifisso è l’opera delle opere di Dio, la vocazione cristiana non può essere se non a divenire crocifissi in Lui, per la salvezza nostra e del mondo.

Il Crocifisso è l’unico vero modello dell’uomo. Altri modelli sono della terra, vengono dall’uomo. Nei modelli umani non vi è né salvezza e né redenzione.

Quando l’uomo si convincerà che il suo vero modello da realizzare è Gesù Crocifisso, si uscirà dalla falsa umanità e si entrerà nella vera.

**È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere.**

Ora viene manifestato perché è così difficile credere nel Servo del Signore. Credere in Lui vuol dire imitare Lui, vivere come Lui.

Ma chi è il Servo e qual è stata la sua vita sul modello della quale anche noi dobbiamo impostare la nostra? La sua è vita tanto diversa dalla nostra.

Il Servo è cresciuto come un virgulto davanti a lui, davanti al Signore, e come una radice in terra arida. Il virgulto è il virgulto che spunta dalla radice di Iesse.

Il Servo è il Messia del Signore. È il suo virgulto. È Colui sul quale il Signore ha posto la sua compiacenza. Rileggiamo la profezia sia sul virgulto che sul Servo.

*Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s’innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti. Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri». Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un’altra nazione, non impareranno più l’arte della guerra. Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore. Sì, tu hai rigettato il tuo popolo, la casa di Giacobbe, perché rigurgitano di maghi orientali e di indovini come i Filistei; agli stranieri battono le mani. La sua terra è piena d’argento e d’oro, senza limite sono i suoi tesori; la sua terra è piena di cavalli, senza limite sono i suoi carri. La sua terra è piena di idoli; adorano l’opera delle proprie mani, ciò che hanno fatto le loro dita. L’uomo sarà piegato, il mortale sarà abbassato; tu non perdonare loro (Cfr. Is 2,1-22).*

*Il Signore parlò ancora ad Acaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall’alto». Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele. Egli mangerà panna e miele finché non imparerà a rigettare il male e a scegliere il bene. Poiché prima ancora che il bimbo impari a rigettare il male e a scegliere il bene, sarà abbandonata la terra di cui temi i due re. Il Signore manderà su di te, sul tuo popolo e sulla casa di tuo padre giorni quali non vennero da quando Èfraim si staccò da Giuda: manderà il re d’Assiria» (Is 7,10-17).*

*Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti (Cfr. Is 9,1-20).*

*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa (Cfr. Is 11,1-16).*

*Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l’ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato. E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza, poiché la mano del Signore si poserà su questo monte» (Cfr. Is 25,1-12).*

*Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l’alito a quanti camminano su di essa: «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre.*

*Io sono il Signore: questo è il mio nome; non cederò la mia gloria ad altri, né il mio onore agli idoli. I primi fatti, ecco, sono avvenuti e i nuovi io preannuncio; prima che spuntino, ve li faccio sentire» (Cfr. Is 42,1-25).*

*Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all’ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra. Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio». Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d’Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all’estremità della terra». Così dice il Signore, il redentore d’Israele, il suo Santo, a colui che è disprezzato, rifiutato dalle nazioni, schiavo dei potenti: «I re vedranno e si alzeranno in piedi, i prìncipi si prostreranno, a causa del Signore che è fedele, del Santo d’Israele che ti ha scelto». Così dice il Signore: «Al tempo della benevolenza ti ho risposto, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo, per far risorgere la terra, per farti rioccupare l’eredità devastata, per dire ai prigionieri: “Uscite”, e a quelli che sono nelle tenebre: “Venite fuori” (Cfr. Is 49,1-26).*

*Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l’orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso. È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me. Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole? Ecco, come una veste si logorano tutti, la tignola li divora (Cfr. Is 50,1-11).*

*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito (Is 52,1-13).*

Il Messia del Signore, il suo Servo, il suo Virgulto è cresciuto davanti al Signore come una radice in terra arida. L’aridità è di idolatria, empietà, stoltezza.

L’aridità è anche sordità all’ascolto della Parola del Signore. Il Virgulto è cresciuto in un popolo senza il vero Dio. L’aridità è universale.

Questa sarà la condizione del popolo del Signore e della terra quando il Virgulto verrà: una generale aridità in ordine alla vera conoscenza di Dio.

Il popolo veramente è nelle tenebre, secondo la profezia dello stesso Isaia (Cfr. Is 9, 1 ss.). Lui è la sola vera luce che splende nelle tenebre.

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Tutto ciò che è bellezza umana è cancellata.

Il Signore ha voluto che il suo Servo fosse solo cercato per la luce soprannaturale che emanava dal suo volto, dalle sue parole, dalle sue azioni.

Non si deve andare dal Servo per qualcosa di umano, ma solo perché portatore della vera luce e della vera conoscenza del Signore, del Dio dei Padri.

Il Signore non vuole che nel suo Servo si confondano le due realtà: l’umano e il divino. Dal Servo si deve andare per le sole realtà divine.

Per questo il Servo viene privato di ogni bellezza umana, forza di attrazione umana, da ogni altra cosa della terra che avrebbe potuto attrarre a lui.

Dio non vuole alcuna commistione. Chi si accosta al Servo, deve accostarsi solo per cercare Lui, il Signore, la sua Parola, la sua Verità, la sua Luce.

**Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.**

Il Servo viene. Porta la Luce, la Verità, il vero Dio, la vera Giustizia. Indica la vera via della vita. Qual è l’accoglienza che gli viene prestata?

L’accoglienza è di totale disprezzo. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dai dolori che ben conosce il patire. Gli uomini lo sottoposero alle loro torture.

Le torture non sono solo di ordine fisico, ma anche di ordine spirituale. Da parte degli uomini vi è una continua tortura spirituale per la sua distruzione.

Nessuna accusa gli viene risparmiata. Tutte le falsità e menzogne si abbatterono su di Lui. Le false testimonianze lo sommersero.

Il Servo era come uno davanti al quale ci si copre la faccia in segno di distacco, distanza da prendere. L’uomo non vuole avere nulla in comune con Lui.

Ecco il trattamento che gli uomini gli riservano: era disprezzato e non ne avevano alcuna stima. Il Servo è solo oggetto di disprezzo e di umiliazione.

È l’uomo che ormai si è abituato alla sofferenza. La sofferenza sia spirituale che fisica si identifica con Lui. Lui, la sofferenza, il disprezzo sono una cosa sola.

Lui è il Servo Sofferente. Lui è la sofferenza visibile e invisibile, dell’anima, dello spirito, del corpo. Lui è il disprezzo. Per Lui non c’è spazio sulla terra.

**Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.**

Ora viene rivelata la verità della sua sofferenza e dei suoi dolori. Eppure egli si è addossato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori.

Tutte le sofferenze degli uomini, tutti i loro dolori Lui li ha presi su di sé. Li ha fatti suoi. Non li ha presi come fossero suoi, li ha presi perché suoi.

È questa l’immensità del suo amore. Tutto il male che è dell’uomo il Servo lo fa suo. Lo assume. Lo prende su di sé. Non perché degli altri, ma perché suo.

Un amore più grande di questo mai potrà esistere: prendere su di sé tutte le sofferenze e tutti i dolori del mondo. Li vive Lui, per privare noi di essi.

Mentre Lui compie un gesto così grande di amore, noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Lo giudicavamo un maledetto.

Ecco l’aridità nella quale il Servo è cresciuto: aridità di verità, luce, intelligenza, comprensione, discernimento, vista e udito spirituale, sapienza.

Da un lato abbiamo l’immensità e l’universalità dell’amore del Servo che prende su di sé sofferenze e dolori degli uomini, dall’altra l’insensibilità e l’aridità.

Se fosse solo insensibilità e aridità sarebbe già rispetto per il servo. Lui vive la sua vita. Gli uomini vivono la loro. Si va ben oltre l’aridità e l’insensibilità.

Aridità e insensibilità alla luce si fanno opposizione, contrasto, disprezzo, non stima, volontà di distruzione e annientamento, violenza, calunnia, falsità.

Tutto questo è però il frutto dell’idolatria e dell’empietà. È un prodotto della falsa religione e dell’errata fede in cui gli uomini vivono.

Non solo al Servo viene riservato ogni male, nella sua sofferenza lo si vede, lo si definisce un reietto, un disprezzato, un umiliato da Dio.

Anzi, lo si condanna in nome della Legge del Signore, in suo nome. Tanto grande è l’idolatria. Il Servo di Dio è condannato in nome di Dio.

I frutti dell’idolatria sono duplici: distruggono prima la verità di Dio nella mente e nel cuore poi distruggono tutti coloro che sono vera presenza di Dio per noi.

**Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti.**

Ora viene annunziata la verità cardine di tutto l’Antico Testamento. Essa si trova solo in questo versetto e in nessun altro. Essa è la verità delle verità.

È la verità che rivela e manifesta fin dove si spinge l’amore del Servo. Si spinge fino ad assumere su di sé tutte le colpe dell’umanità per espiarle per noi.

Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Colpe ed iniquità non furono messe sulle sue spalle dal Padre celeste.

Colpe ed iniquità furono assunte liberamente dal Servo. Anzi dobbiamo dire che per questo Lui è venuto: per assumere su di sé le nostre colpe ed iniquità.

Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui: per le sue piaghe noi siamo stati guariti. È questa la vera espiazione vicaria, al posto nostro, in vece nostra.

Lui viene, prende su di sé dolori, sofferenze, colpe, iniquità. Vive nel suo corpo queste cose come fossero sue. Per queste cose viene castigato.

Il castigo, vissuto da Lui per amore, con amore, al posto nostro, è come se fossimo stati a noi a subirlo. Per questo siamo stati guariti, liberati.

Questo versetto costituisce il Servo anche Sommo Sacerdote dell’Alleanza tra il Signore e il suo popolo. Infatti era proprio del Sommo Sacerdote l’espiazione.

È giusto offrire qualche riferimento scritturistico in ordine a questa verità. Il Servo è il Virgulto, il Servo è il Profeta, il Servo è il Sommo Sacerdote.

*Fa’ avvicinare a te, in mezzo agli Israeliti, Aronne tuo fratello e i suoi figli con lui, perché siano miei sacerdoti: Aronne, Nadab e Abiu, Eleàzaro e Itamàr, figli di Aronne.*

*Farai per Aronne, tuo fratello, abiti sacri, per gloria e decoro. Parlerai a tutti gli artigiani più esperti, che io ho riempito di uno spirito di saggezza, ed essi faranno gli abiti di Aronne per la sua consacrazione e per l’esercizio del sacerdozio in mio onore. E questi sono gli abiti che faranno: il pettorale e l’efod, il manto, la tunica ricamata, il turbante e la cintura. Faranno vesti sacre per Aronne, tuo fratello, e per i suoi figli, perché esercitino il sacerdozio in mio onore. Useranno oro, porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso.*

*Faranno l’efod con oro, porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto, artisticamente lavorati. Avrà due spalline attaccate alle due estremità e in tal modo formerà un pezzo ben unito. La cintura per fissarlo, che sta sopra di esso, sarà della stessa fattura e sarà d’un sol pezzo: sarà intessuta d’oro, di porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto. Prenderai due pietre di ònice e inciderai su di esse i nomi dei figli d’Israele: sei dei loro nomi sulla prima pietra e gli altri sei nomi sulla seconda pietra, in ordine di nascita. Inciderai le due pietre con i nomi dei figli d’Israele, seguendo l’arte dell’intagliatore di pietre per l’incisione di un sigillo; le inserirai in castoni d’oro. Fisserai le due pietre sulle spalline dell’efod, come memoriale per i figli d’Israele; così Aronne porterà i loro nomi sulle sue spalle davanti al Signore, come un memoriale. Farai anche i castoni d’oro e due catene d’oro puro in forma di cordoni, con un lavoro d’intreccio; poi fisserai le catene a intreccio sui castoni.*

*Farai il pettorale del giudizio, artisticamente lavorato, di fattura uguale a quella dell’efod: con oro, porpora viola, porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto. Sarà quadrato, doppio; avrà una spanna di lunghezza e una spanna di larghezza. Lo coprirai con un’incastonatura di pietre preziose, disposte in quattro file. Prima fila: una cornalina, un topazio e uno smeraldo; seconda fila: una turchese, uno zaffìro e un berillo; terza fila: un giacinto, un’àgata e un’ametista; quarta fila: un crisòlito, un’ònice e un diaspro. Esse saranno inserite nell’oro mediante i loro castoni. Le pietre corrisponderanno ai nomi dei figli d’Israele: dodici, secondo i loro nomi, e saranno incise come sigilli, ciascuna con il nome corrispondente, secondo le dodici tribù. Sul pettorale farai catene in forma di cordoni, lavoro d’intreccio d’oro puro. Sul pettorale farai anche due anelli d’oro e metterai i due anelli alle estremità del pettorale. Metterai le due catene d’oro sui due anelli alle estremità del pettorale. Quanto alle altre due estremità delle catene, le fisserai sui due castoni e le farai passare sulle due spalline dell’efod nella parte anteriore. Farai due anelli d’oro e li metterai sulle due estremità del pettorale, sul suo bordo che è dall’altra parte dell’efod, verso l’interno. Farai due altri anelli d’oro e li metterai sulle due spalline dell’efod in basso, sul suo lato anteriore, in vicinanza del punto di attacco, al di sopra della cintura dell’efod. Si legherà il pettorale con i suoi anelli agli anelli dell’efod mediante un cordone di porpora viola, perché stia al di sopra della cintura dell’efod e perché il pettorale non si distacchi dall’efod. Così Aronne porterà i nomi dei figli d’Israele sul pettorale del giudizio, sopra il suo cuore, quando entrerà nel Santo, come memoriale davanti al Signore, per sempre. Unirai al pettorale del giudizio gli urìm e i tummìm. Saranno così sopra il cuore di Aronne quando entrerà alla presenza del Signore: Aronne porterà il giudizio degli Israeliti sopra il suo cuore alla presenza del Signore, per sempre.*

*Farai il manto dell’efod, tutto di porpora viola, con in mezzo la scollatura per la testa; il bordo attorno alla scollatura sarà un lavoro di tessitore come la scollatura di una corazza, che non si lacera. Farai sul suo lembo melagrane di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatto, intorno al suo lembo, e in mezzo disporrai sonagli d’oro: un sonaglio d’oro e una melagrana, un sonaglio d’oro e una melagrana intorno all’orlo inferiore del manto. Aronne l’indosserà nelle funzioni sacerdotali e se ne sentirà il suono quando egli entrerà nel Santo alla presenza del Signore e quando ne uscirà. Così non morirà.*

*Farai una lamina d’oro puro e vi inciderai, come su di un sigillo, “Sacro al Signore”. L’attaccherai con un cordone di porpora viola al turbante, sulla parte anteriore. Starà sulla fronte di Aronne; Aronne porterà il carico delle colpe che potranno commettere gli Israeliti, in occasione delle offerte sacre da loro presentate. Aronne la porterà sempre sulla sua fronte, per attirare su di loro il favore del Signore. Tesserai la tunica di bisso. Farai un turbante di bisso e una cintura, lavoro di ricamo (Es 28,1-39).*

*Con porpora viola e porpora rossa e con scarlatto fecero le vesti liturgiche per officiare nel santuario. Fecero le vesti sacre di Aronne, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Fecero l’efod con oro, porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto. Fecero placche d’oro battuto e le tagliarono in strisce sottili, per intrecciarle con la porpora viola, la porpora rossa, lo scarlatto e il bisso, lavoro d’artista. Fecero all’efod due spalline, che vennero attaccate alle sue due estremità, in modo da formare un tutt’uno. La cintura, che lo teneva legato e che stava sopra di esso, era della stessa fattura ed era di un sol pezzo, intessuta d’oro, di porpora viola e porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Lavorarono le pietre di ònice, inserite in castoni d’oro, incise con i nomi dei figli d’Israele, secondo l’arte d’incidere i sigilli. Fissarono le due pietre sulle spalline dell’efod, come memoriale per i figli d’Israele, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Fecero il pettorale, lavoro d’artista, come l’efod: con oro, porpora viola, porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto. Era quadrato e lo fecero doppio; aveva una spanna di lunghezza e una spanna di larghezza. Lo coprirono con quattro file di pietre. Prima fila: una cornalina, un topazio e uno smeraldo; seconda fila: una turchese, uno zaffìro e un berillo; terza fila: un giacinto, un’àgata e un’ametista; quarta fila: un crisòlito, un’ònice e un diaspro. Esse erano inserite nell’oro mediante i loro castoni. Le pietre corrispondevano ai nomi dei figli d’Israele: dodici, secondo i loro nomi; incise come i sigilli, ciascuna con il nome corrispondente, per le dodici tribù. Fecero sul pettorale catene in forma di cordoni, lavoro d’intreccio d’oro puro. Fecero due castoni d’oro e due anelli d’oro e misero i due anelli alle due estremità del pettorale. Misero le due catene d’oro sui due anelli alle due estremità del pettorale. Quanto alle altre due estremità delle catene, le fissarono sui due castoni e le fecero passare sulle spalline dell’efod, nella parte anteriore. Fecero due altri anelli d’oro e li collocarono alle due estremità del pettorale, sull’orlo che era dall’altra parte dell’efod, verso l’interno. Fecero due altri anelli d’oro e li posero sulle due spalline dell’efod in basso, sul suo lato anteriore, in vicinanza del punto di attacco, al di sopra della cintura dell’efod. Poi legarono il pettorale con i suoi anelli agli anelli dell’efod mediante un cordone di porpora viola, perché stesse al di sopra della cintura dell’efod e il pettorale non si distaccasse dall’efod, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Fecero il manto dell’efod, lavoro di tessitore, tutto di porpora viola; la scollatura del manto, in mezzo, era come la scollatura di una corazza: intorno aveva un bordo, perché non si lacerasse. Fecero sul lembo del manto melagrane di porpora viola, di porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto. Fecero sonagli d’oro puro e collocarono i sonagli in mezzo alle melagrane, intorno all’orlo inferiore del manto: un sonaglio e una melagrana, un sonaglio e una melagrana lungo tutto il giro del lembo del manto, per officiare, come il Signore aveva ordinato a Mosè (Es 30,1-26).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo: “Nel caso che qualcuno trasgredisca inavvertitamente un qualsiasi divieto della legge del Signore, facendo una cosa proibita:*

*Se chi ha peccato è il sacerdote consacrato e così ha reso colpevole il popolo, presenterà in onore del Signore, per il peccato da lui commesso, un giovenco senza difetto, come sacrificio per il peccato. Condurrà il giovenco davanti al Signore, all’ingresso della tenda del convegno; poserà la mano sulla testa del giovenco e lo scannerà davanti al Signore. Il sacerdote consacrato prenderà un po’ del sangue del giovenco e lo porterà nell’interno della tenda del convegno; intingerà il dito nel sangue e farà sette aspersioni davanti al Signore, di fronte al velo del santuario. Porrà un po’ del sangue sui corni dell’altare dell’incenso aromatico, che è davanti al Signore nella tenda del convegno, e verserà tutto il resto del sangue del giovenco alla base dell’altare degli olocausti, che si trova all’ingresso della tenda del convegno. Poi, dal giovenco del sacrificio per il peccato toglierà tutto il grasso: il grasso che avvolge le viscere, tutto quello che vi è sopra, i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni. Farà come si fa per il giovenco del sacrificio di comunione e farà bruciare il tutto sull’altare degli olocausti. Ma la pelle del giovenco, la carne con la testa, le viscere, le zampe e gli escrementi, cioè tutto il resto del giovenco, egli lo farà portare fuori dell’accampamento, in luogo puro, dove si gettano le ceneri, e lo farà bruciare sulla legna: dovrà essere bruciato sul mucchio delle ceneri.*

*Se tutta la comunità d’Israele ha commesso un’inavvertenza, senza che l’intera assemblea la conosca, violando così un divieto della legge del Signore e rendendosi colpevole, quando il peccato commesso sarà conosciuto, l’assemblea presenterà, come sacrificio per il peccato, un giovenco e lo condurrà davanti alla tenda del convegno. Gli anziani della comunità poseranno le mani sulla testa del giovenco e lo si scannerà davanti al Signore. Il sacerdote consacrato porterà un po’ del sangue del giovenco nell’interno della tenda del convegno; intingerà il dito nel sangue e farà sette aspersioni davanti al Signore, di fronte al velo del santuario. Porrà un po’ del sangue sui corni dell’altare, che è davanti al Signore nella tenda del convegno, e verserà tutto il resto del sangue alla base dell’altare degli olocausti, che si trova all’ingresso della tenda del convegno. Toglierà al giovenco tutte le parti grasse, per bruciarle sull’altare. Tratterà il giovenco come ha trattato quello offerto in sacrificio per il peccato: tutto allo stesso modo. Il sacerdote compirà in loro favore il rito espiatorio e sarà loro perdonato. Poi porterà il giovenco fuori dell’accampamento e lo brucerà come ha bruciato il primo. Questo è il sacrificio per il peccato dell’assemblea.*

*Se pecca un capo, violando per inavvertenza un divieto del Signore suo Dio, quando si renderà conto di essere in condizione di colpa, oppure quando gli verrà fatto conoscere il peccato che ha commesso, porterà come offerta un capro maschio senza difetto. Poserà la mano sulla testa del capro e lo scannerà nel luogo dove si scanna la vittima per l’olocausto davanti al Signore: è un sacrificio per il peccato. Il sacerdote prenderà con il dito un po’ del sangue della vittima sacrificata per il peccato e lo porrà sui corni dell’altare degli olocausti e verserà il resto del sangue alla base dell’altare degli olocausti. Poi brucerà sull’altare ogni parte grassa, come il grasso del sacrificio di comunione. Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il suo peccato e gli sarà perdonato.*

*Se pecca per inavvertenza qualcuno del popolo della terra, violando un divieto del Signore, quando si renderà conto di essere in condizione di colpa, oppure quando gli verrà fatto conoscere il peccato che ha commesso, porterà come offerta una capra femmina, senza difetto, per il peccato che ha commesso. Poserà la mano sulla testa della vittima offerta per il peccato e la scannerà nel luogo dove si scanna la vittima per l’olocausto. Il sacerdote prenderà con il dito un po’ del sangue di essa e lo porrà sui corni dell’altare degli olocausti e verserà tutto il resto del sangue alla base dell’altare. Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso del sacrificio di comunione, e il sacerdote le brucerà sull’altare, profumo gradito in onore del Signore. Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio e gli sarà perdonato.*

*Se porterà una pecora come offerta per il peccato, porterà una femmina senza difetto. Poserà la mano sulla testa della vittima offerta per il peccato e la scannerà, in sacrificio per il peccato, nel luogo dove si scanna la vittima per l’olocausto. Il sacerdote prenderà con il dito un po’ del sangue della vittima per il peccato e lo porrà sui corni dell’altare degli olocausti e verserà tutto il resto del sangue alla base dell’altare. Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso della pecora del sacrificio di comunione, e il sacerdote le brucerà sull’altare, in aggiunta alle vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso e gli sarà perdonato (Lev 4,1-35).*

*Quando una persona ha udito una formula di scongiuro e ne è testimone, perché l’ha visto o l’ha saputo, e pecca perché non dichiara nulla, porterà il peso della sua colpa; oppure quando qualcuno, senza avvedersene, tocca una cosa impura, come il cadavere di una bestia selvatica o il cadavere di un animale domestico o quello di un rettile, rimarrà egli stesso impuro e in condizione di colpa; oppure quando, senza avvedersene, tocca un’impurità propria della persona umana – una qualunque delle cose per le quali l’uomo diviene impuro – quando verrà a saperlo, sarà in condizione di colpa; oppure quando qualcuno, senza avvedersene, parlando con leggerezza, avrà giurato, con uno di quei giuramenti che gli uomini proferiscono alla leggera, di fare qualche cosa di male o di bene, quando se ne rende conto, sarà in condizione di colpa.*

*Quando sarà in condizione di colpa a causa di uno di questi fatti, dovrà confessare in che cosa ha peccato; poi porterà al Signore, come riparazione del peccato commesso, una femmina del bestiame minuto, pecora o capra, per il sacrificio espiatorio; il sacerdote compirà in suo favore il rito espiatorio per il peccato.*

*Se non ha mezzi per procurarsi una pecora o una capra, porterà al Signore, come riparazione per il peccato commesso, due tortore o due colombi: uno come sacrificio per il peccato, l’altro come olocausto. Li porterà al sacerdote, il quale offrirà prima quello destinato al sacrificio per il peccato: gli spaccherà la testa all’altezza della nuca, ma senza staccarla; poi spargerà un po’ del sangue della vittima offerta per il peccato sopra la parete dell’altare e farà colare il resto del sangue alla base dell’altare. È un sacrificio per il peccato. Con l’altro uccello offrirà un olocausto, secondo le norme stabilite. Così il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso e gli sarà perdonato.*

*Ma se non ha mezzi per procurarsi due tortore o due colombi, porterà, come offerta per il peccato commesso, un decimo di efa di fior di farina, come sacrificio per il peccato; non vi metterà né olio né incenso, perché è un sacrificio per il peccato. Porterà la farina al sacerdote, che ne prenderà una manciata come suo memoriale, facendola bruciare sull’altare, in aggiunta alle vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. È un sacrificio per il peccato. Così il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso in uno dei casi suddetti e gli sarà perdonato. Il resto spetta al sacerdote, come nell’oblazione”».*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Se qualcuno commetterà un’infedeltà e peccherà per errore riguardo a cose consacrate al Signore, porterà al Signore, come sacrificio di riparazione, un ariete senza difetto, preso dal gregge, corrispondente al valore stabilito in sicli d’argento, conformi al siclo del santuario; risarcirà il danno fatto al santuario, aggiungendovi un quinto, e lo darà al sacerdote, il quale compirà per lui il rito espiatorio con l’ariete offerto come sacrificio di riparazione e gli sarà perdonato. Quando qualcuno peccherà facendo, senza saperlo, una cosa vietata dal Signore, sarà comunque in condizione di colpa e ne porterà il peso. Porterà al sacerdote, come sacrificio di riparazione, un ariete senza difetto, preso dal bestiame minuto, corrispondente al valore stabilito; il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per l’errore commesso per ignoranza e gli sarà perdonato. È un sacrificio di riparazione; quell’individuo infatti si era messo in condizione di colpa verso il Signore».*

*Il Signore parlò a Mosè dicendo: «Quando qualcuno peccherà e commetterà un’infedeltà verso il Signore, perché inganna il suo prossimo riguardo a depositi, a pegni o a oggetti rubati, oppure perché ricatta il suo prossimo, o perché, trovando una cosa smarrita, mente in proposito e giura il falso riguardo a una cosa in cui uno commette peccato, se avrà così peccato, si troverà in condizione di colpa. Dovrà restituire la cosa rubata o ottenuta con ricatto o il deposito che gli era stato affidato o l’oggetto smarrito che aveva trovato o qualunque cosa per cui abbia giurato il falso. Farà la restituzione per intero, aggiungendovi un quinto, e renderà ciò al proprietario nel giorno in cui farà la riparazione. Come riparazione al Signore, porterà al sacerdote un ariete senza difetto, preso dal gregge, corrispondente al valore stabilito, per il sacrificio di riparazione. Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore e gli sarà perdonato, qualunque sia la mancanza di cui si è reso colpevole» (Lev 5,1-26).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Da’ quest’ordine ad Aronne e ai suoi figli: “Questa è la legge per l’olocausto. L’olocausto rimarrà acceso sul braciere sopra l’altare tutta la notte, fino al mattino; il fuoco dell’altare sarà tenuto acceso. Il sacerdote, indossata la tunica di lino e vestiti i calzoni di lino sul suo corpo, toglierà la cenere, dopo che il fuoco avrà consumato l’olocausto sopra l’altare, e la deporrà al fianco dell’altare. Poi, spogliatosi delle vesti e indossatene altre, porterà la cenere fuori dell’accampamento, in un luogo puro. Il fuoco sarà tenuto acceso sull’altare e non lo si lascerà spegnere; il sacerdote vi brucerà legna ogni mattina, vi disporrà sopra l’olocausto e vi brucerà sopra il grasso dei sacrifici di comunione. Il fuoco deve essere sempre tenuto acceso sull’altare, senza lasciarlo spegnere.*

*Questa è la legge dell’oblazione. I figli di Aronne la presenteranno al Signore, dinanzi all’altare. Il sacerdote preleverà una manciata di fior di farina, con il suo olio e con tutto l’incenso che è sopra l’oblazione, e la farà bruciare sull’altare come profumo gradito, in suo memoriale in onore del Signore. Aronne e i suoi figli mangeranno quello che rimarrà dell’oblazione; lo si mangerà senza lievito, in luogo santo, nel recinto della tenda del convegno. Non si cuocerà con lievito; è la parte che ho loro assegnata delle offerte a me bruciate con il fuoco. È cosa santissima, come il sacrificio per il peccato e il sacrificio di riparazione. Ogni maschio tra i figli di Aronne potrà mangiarne. È un diritto perenne delle vostre generazioni sui sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore. Tutto ciò che verrà a contatto con queste cose sarà santo”».*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Questa è l’offerta che Aronne e i suoi figli presenteranno al Signore il giorno in cui riceveranno l’unzione: un decimo di efa di fior di farina, come oblazione perpetua, metà la mattina e metà la sera. Essa sarà preparata con olio, nella teglia: la porterai ben stemperata; la presenterai a pezzi, come profumo gradito in onore del Signore. Il sacerdote che, tra i figli di Aronne, sarà stato consacrato per succedergli, farà questa offerta; è una prescrizione perenne: sarà bruciata tutta in onore del Signore. Ogni oblazione del sacerdote sarà bruciata tutta; non se ne potrà mangiare».*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: “Questa è la legge del sacrificio per il peccato. Nel luogo dove si scanna l’olocausto sarà scannata davanti al Signore la vittima per il peccato. È cosa santissima. Il sacerdote che l’avrà offerta come sacrificio per il peccato, potrà mangiarla; dovrà mangiarla in luogo santo, nel recinto della tenda del convegno. Tutto ciò che verrà a contatto con la sua carne sarà santo; se parte del suo sangue schizza sopra una veste, laverai il lembo macchiato di sangue in luogo santo. Ma il vaso di terra, che sarà servito a cuocerla, sarà spezzato; se è stata cotta in un recipiente di bronzo, questo sarà strofinato bene e sciacquato con acqua. Tra i sacerdoti ogni maschio ne potrà mangiare. È cosa santissima. Ma ogni offerta per il peccato, il cui sangue verrà portato nella tenda del convegno, per il rito espiatorio nel santuario, non dovrà essere mangiata; essa sarà bruciata nel fuoco (Lev 6,1-23).*

*Questa è la legge del sacrificio di riparazione. È cosa santissima. Nel luogo dove si scanna l’olocausto, si scannerà la vittima di riparazione; se ne spargerà il sangue attorno all’altare e se ne offrirà tutto il grasso: la coda, il grasso che copre le viscere, i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni. Il sacerdote farà bruciare tutto questo sull’altare come sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore. Questo è un sacrificio di riparazione. Ogni maschio tra i sacerdoti ne potrà mangiare; lo si mangerà in luogo santo. È cosa santissima.*

*Il sacrificio di riparazione è come il sacrificio per il peccato: la stessa legge vale per ambedue; la vittima spetterà al sacerdote che avrà compiuto il rito espiatorio. Il sacerdote che avrà offerto l’olocausto per qualcuno avrà per sé la pelle della vittima che ha offerto. Così anche ogni oblazione, cotta nel forno o preparata nella pentola o nella teglia, spetterà al sacerdote che l’ha offerta. Ogni oblazione impastata con olio o asciutta spetterà a tutti i figli di Aronne in misura uguale.*

*Questa è la legge del sacrificio di comunione, che si offrirà al Signore. Se qualcuno lo offrirà in ringraziamento, offrirà, con il sacrificio di comunione, focacce senza lievito impastate con olio, schiacciate senza lievito unte con olio e fior di farina stemperata, in forma di focacce impastate con olio. Insieme alle focacce di pane lievitato presenterà la sua offerta, in aggiunta al suo sacrificio di comunione offerto in ringraziamento. Di ognuna di queste offerte una parte si presenterà come oblazione prelevata in onore del Signore; essa spetterà al sacerdote che ha sparso il sangue della vittima del sacrificio di comunione. La carne del sacrificio di comunione offerto in ringraziamento dovrà mangiarsi il giorno stesso in cui esso viene offerto; non se ne lascerà nulla per il mattino seguente.*

*Ma se il sacrificio che qualcuno offre è votivo o spontaneo, la vittima si mangerà il giorno in cui verrà offerta, il resto dovrà esser mangiato il giorno dopo; ma quel che sarà rimasto della carne del sacrificio fino al terzo giorno, dovrà essere bruciato nel fuoco.*

*Se qualcuno mangia la carne del sacrificio di comunione il terzo giorno, l’offerente non sarà gradito; dell’offerta non gli sarà tenuto conto: sarà avariata e chi ne avrà mangiato subirà la pena della sua colpa. La carne che sarà stata a contatto con qualche cosa di impuro, non si potrà mangiare; sarà bruciata nel fuoco. Chiunque sarà puro potrà mangiare la carne; se qualcuno mangerà la carne del sacrificio di comunione offerto al Signore e sarà in stato di impurità, costui sarà eliminato dal suo popolo. Se qualcuno toccherà qualsiasi cosa impura – un’impurità umana, un animale impuro o qualsiasi cosa obbrobriosa – e poi mangerà la carne di un sacrificio di comunione offerto in onore del Signore, sarà eliminato dal suo popolo”».*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo: “Non mangerete alcun grasso, né di bue né di pecora né di capra. Il grasso di una bestia che è morta naturalmente o il grasso di una bestia sbranata potrà servire per qualunque altro uso, ma non ne mangerete affatto, perché chiunque mangerà il grasso di animali che si possono offrire in sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore, sarà eliminato dal suo popolo. E non mangerete affatto sangue, né di uccelli né di animali domestici, dovunque abitiate. Chiunque mangerà sangue di qualunque specie, sarà eliminato dal suo popolo”».*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo: “Chi offrirà al Signore il sacrificio di comunione porterà un’offerta al Signore, prelevandola dal sacrificio di comunione. Porterà con le proprie mani ciò che deve essere offerto al Signore con il fuoco: porterà il grasso insieme con il petto, il petto per presentarlo con il rito di elevazione davanti al Signore. Il sacerdote brucerà il grasso sopra l’altare; il petto sarà di Aronne e dei suoi figli. Darete anche, come contributo al sacerdote, la coscia destra dei vostri sacrifici di comunione. Essa spetterà, come sua parte, al figlio di Aronne che avrà offerto il sangue e il grasso dei sacrifici di comunione. Poiché, dai sacrifici di comunione offerti dagli Israeliti, io mi riservo il petto della vittima offerta con il rito di elevazione e la coscia della vittima offerta come contributo e li do al sacerdote Aronne e ai suoi figli per legge perenne, che gli Israeliti osserveranno”».*

*Questa è la parte dovuta ad Aronne e ai suoi figli dei sacrifici bruciati in onore del Signore, ogni volta che verranno offerti nell’esercizio della funzione sacerdotale al servizio del Signore. Agli Israeliti il Signore ha ordinato di dar loro questo, dal giorno della loro consacrazione. È una parte che è loro dovuta per sempre, di generazione in generazione.*

*Questa è la legge per l’olocausto, l’oblazione, il sacrificio per il peccato, il sacrificio di riparazione, l’investitura e il sacrificio di comunione: legge che il Signore ha dato a Mosè sul monte Sinai, quando ordinò agli Israeliti di presentare le offerte al Signore nel deserto del Sinai (Lev 7,1-38).*

Il Nuovo Testamento, nella Lettera agli Ebrei, così si esprime in ordine al Sacerdozio di Cristo Gesù e anche alla sua Profezia.

*Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.*

*Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato.*

*Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato?*

*E ancora: Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio?*

*Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: Lo adorino tutti gli angeli di Dio.*

*Mentre degli angeli dice: Egli fa i suoi angeli simili al vento, e i suoi ministri come fiamma di fuoco,*

*al Figlio invece dice: Il tuo trono, Dio, sta nei secoli dei secoli;*

*e: Lo scettro del tuo regno è scettro di equità; hai amato la giustizia e odiato l’iniquità, perciò Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di esultanza, a preferenza dei tuoi compagni.*

*E ancora: In principio tu, Signore, hai fondato la terra e i cieli sono opera delle tue mani. Essi periranno, ma tu rimani; tutti si logoreranno come un vestito. Come un mantello li avvolgerai, come un vestito anch’essi saranno cambiati; ma tu rimani lo stesso e i tuoi anni non avranno fine.*

*E a quale degli angeli poi ha mai detto: Siedi alla mia destra, finché io non abbia messo i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi?*

*Non sono forse tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati a servire coloro che erediteranno la salvezza? (Eb 1,1-14).*

*Per questo bisogna che ci dedichiamo con maggiore impegno alle cose che abbiamo ascoltato, per non andare fuori rotta. Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione, come potremo noi scampare se avremo trascurato una salvezza così grande? Essa cominciò a essere annunciata dal Signore, e fu confermata a noi da coloro che l’avevano ascoltata, mentre Dio ne dava testimonianza con segni e prodigi e miracoli d’ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà.*

*Non certo a degli angeli Dio ha sottomesso il mondo futuro, del quale parliamo. Anzi, in un passo della Scrittura qualcuno ha dichiarato:*

*Che cos’è l’uomo perché di lui ti ricordi o il figlio dell’uomo perché te ne curi? Di poco l’hai fatto inferiore agli angeli, di gloria e di onore l’hai coronato e hai messo ogni cosa sotto i suoi piedi.*

*Avendo sottomesso a lui tutte le cose, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso. Al momento presente però non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa. Tuttavia quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti.*

*Conveniva infatti che Dio – per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo: Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all’assemblea canterò le tue lodi;*

*e ancora: Io metterò la mia fiducia in lui;*

*e inoltre: Eccomi, io e i figli che Dio mi ha dato.*

*Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all’impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova (Eb 2,1-18).*

*Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto.*

*Dunque, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno (Eb 4,12-16).*

*Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell’ignoranza e nell’errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo.*

*Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato, gliela conferì come è detto in un altro passo:*

*Tu sei sacerdote per sempre, secondo l’ordine di Melchìsedek.*

*Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek.*

*Su questo argomento abbiamo molte cose da dire, difficili da spiegare perché siete diventati lenti a capire. Infatti voi, che a motivo del tempo trascorso dovreste essere maestri, avete ancora bisogno che qualcuno v’insegni i primi elementi delle parole di Dio e siete diventati bisognosi di latte e non di cibo solido. Ora, chi si nutre ancora di latte non ha l’esperienza della dottrina della giustizia, perché è ancora un bambino. Il nutrimento solido è invece per gli adulti, per quelli che, mediante l’esperienza, hanno le facoltà esercitate a distinguere il bene dal male (Eb 5,1-14).*

*Perciò, lasciando da parte il discorso iniziale su Cristo, passiamo a ciò che è completo, senza gettare di nuovo le fondamenta: la rinuncia alle opere morte e la fede in Dio, la dottrina dei battesimi, l’imposizione delle mani, la risurrezione dei morti e il giudizio eterno. Questo noi lo faremo, se Dio lo permette.*

*Quelli, infatti, che sono stati una volta illuminati e hanno gustato il dono celeste, sono diventati partecipi dello Spirito Santo e hanno gustato la buona parola di Dio e i prodigi del mondo futuro. Tuttavia, se sono caduti, è impossibile rinnovarli un’altra volta portandoli alla conversione, dal momento che, per quanto sta in loro, essi crocifiggono di nuovo il Figlio di Dio e lo espongono all’infamia. Infatti, una terra imbevuta della pioggia che spesso cade su di essa, se produce erbe utili a quanti la coltivano, riceve benedizione da Dio; ma se produce spine e rovi, non vale nulla ed è vicina alla maledizione: finirà bruciata!*

*Anche se a vostro riguardo, carissimi, parliamo così, abbiamo fiducia che vi siano in voi cose migliori, che portano alla salvezza. Dio infatti non è ingiusto tanto da dimenticare il vostro lavoro e la carità che avete dimostrato verso il suo nome, con i servizi che avete reso e che tuttora rendete ai santi. Desideriamo soltanto che ciascuno di voi dimostri il medesimo zelo perché la sua speranza abbia compimento sino alla fine, perché non diventiate pigri, ma piuttosto imitatori di coloro che, con la fede e la costanza, divengono eredi delle promesse.*

*Quando infatti Dio fece la promessa ad Abramo, non potendo giurare per uno superiore a sé, giurò per se stesso dicendo: Ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza. Così Abramo, con la sua costanza, ottenne ciò che gli era stato promesso. Gli uomini infatti giurano per qualcuno maggiore di loro, e per loro il giuramento è una garanzia che pone fine a ogni controversia. Perciò Dio, volendo mostrare più chiaramente agli eredi della promessa l’irrevocabilità della sua decisione, intervenne con un giuramento, affinché, grazie a due atti irrevocabili, nei quali è impossibile che Dio mentisca, noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come un’àncora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi, divenuto sommo sacerdote per sempre secondo l’ordine di Melchìsedek (Eb 6,1-20).*

*Questo Melchìsedek infatti, re di Salem, sacerdote del Dio altissimo, andò incontro ad Abramo mentre ritornava dall’avere sconfitto i re e lo benedisse; a lui Abramo diede la decima di ogni cosa. Anzitutto il suo nome significa «re di giustizia»; poi è anche re di Salem, cioè «re di pace». Egli, senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita, fatto simile al Figlio di Dio, rimane sacerdote per sempre.*

*Considerate dunque quanto sia grande costui, al quale Abramo, il patriarca, diede la decima del suo bottino. In verità anche quelli tra i figli di Levi che assumono il sacerdozio hanno il mandato di riscuotere, secondo la Legge, la decima dal popolo, cioè dai loro fratelli, essi pure discendenti da Abramo. Egli invece, che non era della loro stirpe, prese la decima da Abramo e benedisse colui che era depositario delle promesse. Ora, senza alcun dubbio, è l’inferiore che è benedetto dal superiore. Inoltre, qui riscuotono le decime uomini mortali; là invece, uno di cui si attesta che vive. Anzi, si può dire che lo stesso Levi, il quale riceve le decime, in Abramo abbia versato la sua decima: egli infatti, quando gli venne incontro Melchìsedek, si trovava ancora nei lombi del suo antenato.*

*Ora, se si fosse realizzata la perfezione per mezzo del sacerdozio levitico – sotto di esso il popolo ha ricevuto la Legge –, che bisogno c’era che sorgesse un altro sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek, e non invece secondo l’ordine di Aronne? Infatti, mutato il sacerdozio, avviene necessariamente anche un mutamento della Legge. Colui del quale si dice questo, appartiene a un’altra tribù, della quale nessuno mai fu addetto all’altare. È noto infatti che il Signore nostro è germogliato dalla tribù di Giuda, e di essa Mosè non disse nulla riguardo al sacerdozio.*

*Ciò risulta ancora più evidente dal momento che sorge, a somiglianza di Melchìsedek, un sacerdote differente, il quale non è diventato tale secondo una legge prescritta dagli uomini, ma per la potenza di una vita indistruttibile. Gli è resa infatti questa testimonianza:*

*Tu sei sacerdote per sempre secondo l’ordine di Melchìsedek.*

*Si ha così l’abrogazione di un ordinamento precedente a causa della sua debolezza e inutilità – la Legge infatti non ha portato nulla alla perfezione – e si ha invece l’introduzione di una speranza migliore, grazie alla quale noi ci avviciniamo a Dio.*

*Inoltre ciò non avvenne senza giuramento. Quelli infatti diventavano sacerdoti senza giuramento; costui al contrario con il giuramento di colui che gli dice:*

*Il Signore ha giurato e non si pentirà: tu sei sacerdote per sempre.*

*Per questo Gesù è diventato garante di un’alleanza migliore.*

*Inoltre, quelli sono diventati sacerdoti in gran numero, perché la morte impediva loro di durare a lungo. Egli invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore.*

*Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso. La Legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza; ma la parola del giuramento, posteriore alla Legge, costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre (Eb 7,1-28).*

*Il punto capitale delle cose che stiamo dicendo è questo: noi abbiamo un sommo sacerdote così grande che si è assiso alla destra del trono della Maestà nei cieli, ministro del santuario e della vera tenda, che il Signore, e non un uomo, ha costruito.*

*Ogni sommo sacerdote, infatti, viene costituito per offrire doni e sacrifici: di qui la necessità che anche Gesù abbia qualcosa da offrire. Se egli fosse sulla terra, non sarebbe neppure sacerdote, poiché vi sono quelli che offrono i doni secondo la Legge. Questi offrono un culto che è immagine e ombra delle realtà celesti, secondo quanto fu dichiarato da Dio a Mosè, quando stava per costruire la tenda: «Guarda – disse – di fare ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte.*

*invece egli ha avuto un ministero tanto più eccellente quanto migliore è l’alleanza di cui è mediatore, perché è fondata su migliori promesse. Se la prima alleanza infatti fosse stata perfetta, non sarebbe stato il caso di stabilirne un’altra. Dio infatti, biasimando il suo popolo, dice:*

*Ecco: vengono giorni, dice il Signore, quando io concluderò un’alleanza nuova con la casa d’Israele e con la casa di Giuda. Non sarà come l’alleanza che feci con i loro padri, nel giorno in cui li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto; poiché essi non rimasero fedeli alla mia alleanza, anch’io non ebbi più cura di loro, dice il Signore. E questa è l’alleanza che io stipulerò con la casa d’Israele dopo quei giorni, dice il Signore: porrò le mie leggi nella loro mente e le imprimerò nei loro cuori; sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Né alcuno avrà più da istruire il suo concittadino, né alcuno il proprio fratello, dicendo: «Conosci il Signore!». Tutti infatti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande di loro. Perché io perdonerò le loro iniquità e non mi ricorderò più dei loro peccati.*

*Dicendo alleanza nuova, Dio ha dichiarato antica la prima: ma, ciò che diventa antico e invecchia, è prossimo a scomparire (Eb 8,1-13).*

*Certo, anche la prima alleanza aveva norme per il culto e un santuario terreno. Fu costruita infatti una tenda, la prima, nella quale vi erano il candelabro, la tavola e i pani dell’offerta; essa veniva chiamata il Santo. Dietro il secondo velo, poi, c’era la tenda chiamata Santo dei Santi, con l’altare d’oro per i profumi e l’arca dell’alleanza tutta ricoperta d’oro, nella quale si trovavano un’urna d’oro contenente la manna, la verga di Aronne, che era fiorita, e le tavole dell’alleanza. E sopra l’arca stavano i cherubini della gloria, che stendevano la loro ombra sul propiziatorio. Di queste cose non è necessario ora parlare nei particolari.*

*Disposte in tal modo le cose, nella prima tenda entrano sempre i sacerdoti per celebrare il culto; nella seconda invece entra solamente il sommo sacerdote, una volta all’anno, e non senza portarvi del sangue, che egli offre per se stesso e per quanto commesso dal popolo per ignoranza. Lo Spirito Santo intendeva così mostrare che non era stata ancora manifestata la via del santuario, finché restava la prima tenda. Essa infatti è figura del tempo presente e secondo essa vengono offerti doni e sacrifici che non possono rendere perfetto, nella sua coscienza, colui che offre: si tratta soltanto di cibi, di bevande e di varie abluzioni, tutte prescrizioni carnali, valide fino al tempo in cui sarebbero state riformate.*

*Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d’uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?*

*Per questo egli è mediatore di un’alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l’eredità eterna che era stata promessa. Ora, dove c’è un testamento, è necessario che la morte del testatore sia dichiarata, perché un testamento ha valore solo dopo la morte e rimane senza effetto finché il testatore vive. Per questo neanche la prima alleanza fu inaugurata senza sangue. Infatti, dopo che tutti i comandamenti furono promulgati a tutto il popolo da Mosè, secondo la Legge, questi, preso il sangue dei vitelli e dei capri con acqua, lana scarlatta e issòpo, asperse il libro stesso e tutto il popolo, dicendo: Questo è il sangue dell’alleanza che Dio ha stabilito per voi. Alla stessa maniera con il sangue asperse anche la tenda e tutti gli arredi del culto. Secondo la Legge, infatti, quasi tutte le cose vengono purificate con il sangue, e senza spargimento di sangue non esiste perdono.*

*Era dunque necessario che le cose raffiguranti le realtà celesti fossero purificate con tali mezzi; ma le stesse realtà celesti, poi, dovevano esserlo con sacrifici superiori a questi. Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d’uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l’aspettano per la loro salvezza (Eb 9,1-28).*

*La Legge infatti, poiché possiede soltanto un’ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici – sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno – coloro che si accostano a Dio. Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati? Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice:*

*Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà».*

*Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.*

*Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un’unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. A noi lo testimonia anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto:*

*Questa è l’alleanza che io stipulerò con loro dopo quei giorni, dice il Signore: io porrò le mie leggi nei loro cuori e le imprimerò nella loro mente,*

*dice: e non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità.*

*Ora, dove c’è il perdono di queste cose, non c’è più offerta per il peccato.*

*Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso.*

*Prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone. Non disertiamo le nostre riunioni, come alcuni hanno l’abitudine di fare, ma esortiamoci a vicenda, tanto più che vedete avvicinarsi il giorno del Signore.*

*Infatti, se pecchiamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati, ma soltanto una terribile attesa del giudizio e la vampa di un fuoco che dovrà divorare i ribelli. Quando qualcuno ha violato la legge di Mosè, viene messo a morte senza pietà sulla parola di due o tre testimoni. Di quanto peggiore castigo pensate che sarà giudicato meritevole chi avrà calpestato il Figlio di Dio e ritenuto profano quel sangue dell’alleanza, dal quale è stato santificato, e avrà disprezzato lo Spirito della grazia? Conosciamo infatti colui che ha detto: A me la vendetta! Io darò la retribuzione! E ancora: Il Signore giudicherà il suo popolo. È terribile cadere nelle mani del Dio vivente!*

*Richiamate alla memoria quei primi giorni: dopo aver ricevuto la luce di Cristo, avete dovuto sopportare una lotta grande e penosa, ora esposti pubblicamente a insulti e persecuzioni, ora facendovi solidali con coloro che venivano trattati in questo modo. Infatti avete preso parte alle sofferenze dei carcerati e avete accettato con gioia di essere derubati delle vostre sostanze, sapendo di possedere beni migliori e duraturi. Non abbandonate dunque la vostra franchezza, alla quale è riservata una grande ricompensa. Avete solo bisogno di perseveranza, perché, fatta la volontà di Dio, otteniate ciò che vi è stato promesso.*

*Ancora un poco, infatti, un poco appena, e colui che deve venire, verrà e non tarderà. Il mio giusto per fede vivrà; ma se cede, non porrò in lui il mio amore.*

*Noi però non siamo di quelli che cedono, per la propria rovina, ma uomini di fede per la salvezza della nostra anima (Eb 10,1-39).*

Con il Servo tutto cambia. Lui non porta sul suo petto, sulle sue spalle, in modo simbolico tutto il popolo. Porta in modo reale popolo e mondo intero.

Il Servo non carica sui vitelli e sugli agnelli o sui capri le colpe del popolo. Ma li caria su se stesso. Carica il peccato del mondo sulle sue spalle.

Lo carica per espiarlo. Lo carica per subire il castigo in vece, al posto di ogni uomo. È l’Agnello sul quale si compie l’espiazione ed è Lui che la compie.

*Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti.*

Questo versetto è il cuore di tutta la rivelazione veterotestamentaria. Esso segna il vero passaggio dall’Antico al Nuovo Testamento.

Esso dice che l’Antica Alleanza con la venuta del Servo è finita per sempre. Inizia con Lui la Nuova Alleanza nel suo sangue, nel suo corpo.

Questo versetto è la luce con la quale dobbiamo leggere tutta l’opera di Dio. Essa si conclude nel suo Servo, dal suo Servo comincia.

In questo versetto è il cuore delle esigenze della giustizia di Dio ed è anche il cuore dell’amore del Servo per l’intera umanità e per il suo popolo.

È il Servo che soddisfa tutte le esigenze della giustizia del Signore. Senza il Servo l’umanità rimarrebbe immersa nella sua colpa per sempre.

**Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti.**

Questo ulteriore versetto diviene e si fa esplicazione del precedente. Noi eravamo terra arrida, pecore smarrite, senza pastore.

Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada. Il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti.

Il Signore non fece ricadere sul Servo l’iniquità del genere umano con la forza, l’imposizione, ma con la dolcezza e la soavità del suo amore.

Il Servo non prese su di sé le nostre iniquità malvolentieri, per forza. Le prese per amore, con amore, subendo il castigo nell’amore più grande.

Il Servo prese ogni iniquità e la espiò al posto nostro. La espiò nel suo corpo, che rese olocausto e sacrificio di amore, verità, giustizia.

Ognuno di noi seguiva la sua strada, che è la strada dell’idolatria, dell’empietà, della stoltezza, della disobbedienza, della trasgressione.

Non seguiva la via di Dio che è obbedienza alla sua Parola, fedeltà all’alleanza e alla coscienza. La via di Dio è di purissimo e gratuito amore.

**Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca.**

Ora vengono descritte le modalità dell’amore del Servo del Signore. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca. Il suo è silenzio amante, adorante.

Era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Non vi fu lamento nel Servo.

La sua sofferenza è il frutto dell’assunzione volontaria della colpa, dell’iniquità, del castigo. Se è assunzione volontaria non ci si può lamentare.

Il Servo è anche visto come l’Agnello della Pasqua. Non solo è il Sommo Sacerdote che compie l’espiazione nel suo corpo, con il suo sangue.

È anche l’Agnello della Pasqua. È l’Agnello la cui carne si mangia per il lungo viaggio nella nuova dignità dei figli di Dio, nella libertà che viene dal Signore.

È l’Agnello il cui sangue versato protegge dalla morte, da ogni morte. Ed è anche il Sangue nel quale viene stipulata la Nuova Alleanza.

Ma questi sono sviluppi che solo con la venuta del Servo e con la successiva rivelazione ricevono il loro perfetto compimento.

Nel Vangelo secondo Giovanni il tema dell’Agnello riceve la sua perfezione di rivelazione e comprensione. Il Servo è l’agnello che toglie il peccato del mondo.

*Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».*

*Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».*

*Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l’agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio (Gv 1,29-39).*

*Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (Gv 19,31-37).*

Nel Servo si compie la vera Pasqua, la vera liberazione, il vero cammino verso la pienezza della libertà. Tutto si compie nel Servo, per mezzo del Servo.

**Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte.**

Ora vengono annunziate alcune verità sulle quali è giusto riflettere. È dalla loro comprensione che si evidenzierà tutto l’amore del Servo per gli uomini.

Prima verità. Il Servo con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo. In Lui non fu trovata alcuna colpa. La sentenza è ingiusta, infondata.

La sentenza è oppressiva, di morte. Non essendo una sentenza fondata su una qualche ingiustizia del Servo, essa è iniqua, ingiusta.

Seconda verità. Chi si affligge per la sua posterità? Quella del Servo è una vita stroncata nel pieno del suo vigore. Il Servo viene privato della sua posterità.

Che forse qualcuno pensa che privandolo della vita lo si sarebbe anche privato della sua posterità? Per un figlio di Abramo la posterità è tutto.

Il Servo è senza posterità fisica, perché la sua posterità è tutta spirituale. Con Lui viene abolita la discendenza da Abramo secondo la carne, ora si è per fede.

Con il Servo nasce la posterità secondo la fede, per l’accoglienza in Lui. Anche questa discendenza è mirabilmente annunziata dal Vangelo secondo Giovanni.

*Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati (Gv 1,10-13).*

*Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio».*

*Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».*

*Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d’Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.*

*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio.*

*E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,1-21).*

Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo. Sì fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte.

Terza verità. Il Servo fu percosso a morte, fu eliminato per la colpa del mio popolo. Urge specificare cosa si intende: per la colpa del mio popolo.

Il Servo, pur avendo assunto su di sé il peccato del mondo, pur avendo deciso liberamente di espiarlo, storicamente lo ha espiato per la colpa del suo popolo.

È per mezzo del peccato che espia il peccato. È il peccato del suo popolo che lo conduce alla morte. Di questo peccato il popolo è responsabile.

Il Servo per il peccato è venuto. Dal peccato è stato messo a morte. Ha espiato anche il peccato che lo ha condotto alla morte.

Questa terza verità è importante che noi la comprendiamo con tutta la sapienza dello Spirito Santo secondo la quale è annunziata.

Compresa questa verità, tutta la missione evangelizzatrice, che dovrà essere sempre espiatrice, si riveste di una nuova luce, un nuovo splendore.

Il Servo viene per togliere il peccato del mondo. Come lo toglie? Lasciandosi condannare alla morte dal peccato del mondo.

Lasciandosi fare ogni altro male dal peccato del mondo. Il Servo aggredito dal peccato del mondo, muore liberamente per la salvezza dei suoi aggressori.

Ecco la verità che sempre deve dimorare nel cuore degli evangelizzatori: essi devono espiare anche il peccato del mondo che li condanna a morte.

Essi devono sapere che è in virtù di questo peccato attuale del mondo che loro possono espiare nel Servo e per mezzo di Lui, il peccato del mondo.

Se non vi fosse il peccato attuale del mondo, il Servo non potrebbe mai portare a compimento la sua missione di unico e solo espiatore del peccato.

Il peccato attuale del mondo sempre si abbatterà sugli evangelizzatori. Si abbatterà e li distruggerà. Ma nella loro distruzione essi espiano ogni peccato.

Quando il peccato attuale si abbatte sull’evangelizzatore e lui dal peccato si lascia abbattere, è allora che lui diviene espiatore del peccato del mondo.

Evangelizzazione ed espiazione mai dovranno e potranno essere disgiunte. L’evangelizzatore rivela il peccato del mondo, il peccato attuale lo distrugge.

È in questa distruzione operata dal peccato attuale che si compie la redenzione del mondo. Separare evangelizzazione ed espiazione è opera vana.

Questo vuol significare una cosa semplicissima: senza il peccato attuale che si abbatte sull’evangelizzatore non vi è alcuna espiazione del peccato del mondo.

È questo il motivo per cui dinanzi al peccato attuale, il Servo resta muto, non si ribella. Sa che esso va vissuto interamente. È essenza della sua missione.

**Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca.**

La frase: Gli si diede sepoltura con gli empi, non va intesa che il Servo è messo in una fossa comune assieme agli empi. Il Servo è condannato come empio.

Viene messo a morte insieme ad altri che sono veramente empi, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca.

Il Servo è realmente innocente. Questa innocenza gli è riconosciuta dalla stessa storia. Non è solo la profezia che lo proclama innocente, senza peccato.

Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca.

La frase: con il ricco fu il suo tumulo, attesta che è stato il ricco ad offrirgli il suo tumulo, come confermerà il Vangelo, la storia degli eventi.

*Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l’alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest’uomo?». Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l’avremmo consegnato». Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra Legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.*

*Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos’è la verità?».*

*E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l’usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.*

*Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi.*

*Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l’uomo!».*

*Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».*

*All’udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall’alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».*

*Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.*

*Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall’altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l’iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: “Il re dei Giudei”, ma: “Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei”». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».*

*I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d’un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. E i soldati fecero così (Gv 18,28-19,24).*

Il Servo sarà deposto nel sepolcro del ricco. Il ricco non può liberarlo dalla morte. Può però accoglierlo nel suo sepolcro. Il Servo merita rispetto.

**Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.**

Tutto finisce con la morte? Tutto si consuma con l’espiazione vicaria? Nient’affatto. Tutto con la morte comincia, inizia. La storia inizia di nuovo.

Prima verità: Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. La prostrazione non è voluta direttamente. È permessa come via di espiazione, redenzione.

Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.

Ecco cosa avviene dopo la morte del Servo in espiazione, dopo che lui avrà dato se stesso in sacrificio di riparazione: il Servo vedrà una discendenza.

Non si tratta però di una discendenza secondo la carne e il sangue, ma secondo la fede. È la via nuova per essere popolo del Signore.

Lo stesso Servo vivrà a lungo. Vivrà solo in un modo: perché il Signore lo innalzerà, lo risusciterà, lo porterà trasfigurato nella sua gloria celeste.

Si compirà per mezzo suo la volontà del Signore: perché grazie al suo sacrificio di riparazione, di espiazione, una nuova forza discenderà sull’umanità.

In questa ultima frase sono racchiusi tutti i doni di grazia, verità, Spirito Santo, che perennemente sgorgano dal corpo del Servo.

Tutto il Nuovo Testamento, in ogni sua pagina, è il Cantore della vita nuova che viene grazie al Sacrificio del Servo e alla sua nuova vita ricevuta da Dio.

*Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.*

*Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.*

*Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.*

*Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.*

*Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.*

*La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore (Rm 5.1-21).*

*Che diremo dunque? Rimaniamo nel peccato perché abbondi la grazia? È assurdo! Noi, che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere in esso? O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l’uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato.*

*Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.*

*Il peccato dunque non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri. Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia. Il peccato infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia.*

*Che dunque? Ci metteremo a peccare perché non siamo sotto la Legge, ma sotto la grazia? È assurdo! Non sapete che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale obbedite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell’obbedienza che conduce alla giustizia? Rendiamo grazie a Dio, perché eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati. Così, liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia.*

*Parlo un linguaggio umano a causa della vostra debolezza. Come infatti avete messo le vostre membra a servizio dell’impurità e dell’iniquità, per l’iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia, per la santificazione.*

*Quando infatti eravate schiavi del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia. Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Il loro traguardo infatti è la morte. Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, raccogliete il frutto per la vostra santificazione e come traguardo avete la vita eterna. Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore (Rm 6,1-23).*

È solo un esempio della nuova, stupenda realtà che nasce dal sacrificio del Servo. Tutta la creazione riceve nuova vita, nuova verità, nuova luce.

**Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità.**

La profezia lo dice con chiarezza: Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce. La luce il Servo non la vede. Lui stesso nel suo corpo viene trasformato in luce.

E si sazierà della sua conoscenza: di quale conoscenza si tratta? Della conoscenza del Signore. Vivrà di intima ed eterna unione con Lui.

*Così parlò Gesù. Poi, alzàti gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l’ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l’opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.*

*Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato (Gv 17,1-8).*

La conoscenza di cui il Servo si sazia è la sua eterna abitazione del suo Dio e Padre. È la comunione d’amore con il Padre nello Spirito Santo.

Il giusto mio servo giustificherà molti: il sacrificio di riparazione, l’olocausto da lui offerto nel suo corpo è per il mondo intero, per ogni uomo.

Saranno però giustificati quanti crederanno per la fede nel suo nome. Quanti lo accoglieranno nella sua Parola. Parola ed olocausto sono una cosa sola.

Egli si addosserà le loro iniquità. Il Servo si è addossato l’iniquità di ogni uomo. Ora questo ministero è tutto del suo corpo, che è la Chiesa.

Ogni giorno la Chiesa dovrà presentarsi al mondo come *“vero Servo”* del Signore. Dovrà addossarsi il peccato del mondo, dovrà evangelizzare i cuori.

**Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli.**

Perciò io gli darò in premio le moltitudini: Il Signore darà al suo Servo le moltitudini in premio. La salvezza è grazia del Signore per il suo Servo.

Dei potenti egli farà bottino: il Signore non gli darà solamente gente semplice, umile, piccola. Gli darà anche i potenti di questo mondo.

La salvezza è per ogni uomo, ricco, povero, umile, potente, misero. Nessun uomo verrà escluso dalla salvezza. A tutti è chiesta la fede.

Perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi: Il Servo non ha spogliato se stesso fino alla morte in riferimento ai suoi abiti.

Il Servo si è spogliato, si è annientato, secondo il significato che dona San Paolo nella Lettera ai Filippesi (2,6-11). Si è spogliato della sua eterna potenza.

È stato annoverato tra gli empi perché il Servo è stato crocifisso in mezzo a due empi, due malfattori, due ladroni. Sappiamo che uno di loro si è convertito.

Mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli. Il Servo ha fatto tutto questo perché ha deciso liberamente di portare il peccato di molti.

Ha deciso di farsi Lui sacrificio e olocausto di salvezza per i molti. Ha scelto Lui di offrirsi per la redenzione delle moltitudini.

L’intercessione per i colpevoli è la sua implorazione al Padre che chiede perdono per tutti i suoi oppressori. Anche per loro egli ha espiato.

Questo Quarto Canto del Servo del Signore è la luce che illumina tutta la Scrittura: Antico e Nuovo Testamento, Antica e Nuova Alleanza.

In esso è la chiave che ci permette di aprire il cuore del Signore e del Servo per scoprire in essi tutte le profondità dell’amore di salvezza e redenzione.

È il Canto nel quale vengono mirabilmente unite e comprese tutte le profezie sul Messia del Signore, che dovrà essere re, sacerdote, profeta.

Il Nuovo Testamento è il perenne compimento di questo Canto. Esso si deve compiere per tutta la storia nella Chiesa. La Chiesa è in questo Canto.

**LIBRO DEL PROFETA GEREMIA VII**

**CAPITOLO VII**

**Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia:**

Quanto segue in questo capitolo è parola del Signore rivolta a Geremia. È lui il suo profeta e per mezzo di lui, il Signore parla al suo popolo.

Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia. La parola del Signore che viene rivolta ad un uomo per dirla al suo popolo è purissima profezia.

**«Férmati alla porta del tempio del Signore e là pronuncia questo discorso: Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che varcate queste porte per prostrarvi al Signore.**

Geremia deve recarsi al tempio, fermarsi davanti alla sua porta e là dire la parola del Signore. Non solo Geremia dovrà parlare, gli è detto anche dove.

Fèrmati alla porta del tempio del Signore e là pronunzia questo discorso. È la grandezza della profezia: essa è detta in luoghi e a persone particolari.

Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che varcate queste porte per prostravi al Signore. Chi deve ascoltare? A chi sono rivolte queste parole?

A chi varca le porte per prostrarsi al Signore. A chi entra nel tempio per adorare il Signore. La profezia è rivolta a quanti praticano ancora il culto.

Il ministro della Parola non è lui il padrone, il signore della Parola. Lui è solo amministratore sempre dipendente dallo Spirito Santo.

Ogni ministro della Parola, evangelizzatore, chiunque abbia una qualche relazione con la Parola da dire, sappia che è lo Spirito che la governa.

Sempre allo Spirito si deve chiedere a chi darla, dallo Spirito ci si deve lasciare muovere. Si è servi dello Spirito per dare la Parola secondo la sua volontà.

Geremia è governato dal Signore. Il Signore lo manda presso la porta del suo tempio ed è in questo luogo, oggi, che la sua Parola va annunziata.

**Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Rendete buone la vostra condotta e le vostre azioni, e io vi farò abitare in questo luogo.**

È questa una vera offerta di grazia, di misericordia, di bontà da parte del Signore. Se Gerusalemme si converte, vivrà, abiterà in questo luogo.

Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Rendete buone la vostra condotta e le vostre azioni, e io vi farò abitare in questo luogo.

Come si rendono buone condotta e azioni? In un solo modo: ritornando nella fedeltà alla Legge del Patto, osservando i Comandamenti.

Se Israele vuole essere risparmiato, continuare ad abitare in questo luogo, dovrà emendare condotta e azioni. Dovrà vivere ascoltando il Signore.

Il Signore dovrà tornare ad essere il suo unico e solo Signore. Se invece persevererà nell’idolatria, di certo sarà spazzato assieme al suo tempio.

D’altronde il Signore lo aveva già profetizzato a Salomone il giorno della solenne consacrazione e inaugurazione del tempio del Signore.

*Salomone allora convocò presso di sé in assemblea a Gerusalemme gli anziani d’Israele, tutti i capitribù, i prìncipi dei casati degli Israeliti, per fare salire l’arca dell’alleanza del Signore dalla Città di Davide, cioè da Sion. Si radunarono presso il re Salomone tutti gli Israeliti nel mese di Etanìm, cioè il settimo mese, durante la festa. Quando furono giunti tutti gli anziani d’Israele, i sacerdoti sollevarono l’arca e fecero salire l’arca del Signore, con la tenda del convegno e con tutti gli oggetti sacri che erano nella tenda; li facevano salire i sacerdoti e i leviti. Il re Salomone e tutta la comunità d’Israele, convenuta presso di lui, immolavano davanti all’arca pecore e giovenchi, che non si potevano contare né si potevano calcolare per la quantità. I sacerdoti introdussero l’arca dell’alleanza del Signore al suo posto nel sacrario del tempio, nel Santo dei Santi, sotto le ali dei cherubini. Difatti i cherubini stendevano le ali sul luogo dell’arca; i cherubini, cioè, proteggevano l’arca e le sue stanghe dall’alto. Le stanghe sporgevano e le punte delle stanghe si vedevano dal Santo di fronte al sacrario, ma non si vedevano di fuori. Vi sono ancora oggi. Nell’arca non c’era nulla se non le due tavole di pietra, che vi aveva deposto Mosè sull’Oreb, dove il Signore aveva concluso l’alleanza con gli Israeliti quando uscirono dalla terra d’Egitto.*

*Appena i sacerdoti furono usciti dal santuario, la nube riempì il tempio del Signore, e i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio del Signore. Allora Salomone disse:*

*«Il Signore ha deciso di abitare nella nube oscura. Ho voluto costruirti una casa eccelsa, un luogo per la tua dimora in eterno».*

*Il re si voltò e benedisse tutta l’assemblea d’Israele, mentre tutta l’assemblea d’Israele stava in piedi, e disse: «Benedetto il Signore, Dio d’Israele, che ha adempiuto con le sue mani quanto con la bocca ha detto a Davide, mio padre: “Da quando ho fatto uscire Israele, mio popolo, dall’Egitto, io non ho scelto una città fra tutte le tribù d’Israele per costruire una casa, perché vi dimorasse il mio nome, ma ho scelto Davide perché governi il mio popolo Israele”. Davide, mio padre, aveva deciso di costruire una casa al nome del Signore, Dio d’Israele, ma il Signore disse a Davide, mio padre: “Poiché hai deciso di costruire una casa al mio nome, hai fatto bene a deciderlo; solo che non costruirai tu la casa, ma tuo figlio, che uscirà dai tuoi fianchi, lui costruirà una casa al mio nome”. Il Signore ha attuato la parola che aveva pronunciato: sono succeduto infatti a Davide, mio padre, e siedo sul trono d’Israele, come aveva preannunciato il Signore, e ho costruito la casa al nome del Signore, Dio d’Israele. Vi ho fissato un posto per l’arca, dove c’è l’alleanza che il Signore aveva concluso con i nostri padri quando li fece uscire dalla terra d’Egitto».*

*Poi Salomone si pose davanti all’altare del Signore, di fronte a tutta l’assemblea d’Israele e, stese le mani verso il cielo, disse: «Signore, Dio d’Israele, non c’è un Dio come te, né lassù nei cieli né quaggiù sulla terra! Tu mantieni l’alleanza e la fedeltà verso i tuoi servi che camminano davanti a te con tutto il loro cuore. Tu hai mantenuto nei riguardi del tuo servo Davide, mio padre, quanto gli avevi promesso; quanto avevi detto con la bocca l’hai adempiuto con la tua mano, come appare oggi. Ora, Signore, Dio d’Israele, mantieni nei riguardi del tuo servo Davide, mio padre, quanto gli hai promesso dicendo: “Non ti mancherà mai un discendente che stia davanti a me e sieda sul trono d’Israele, purché i tuoi figli veglino sulla loro condotta, camminando davanti a me come hai camminato tu davanti a me”. Ora, Signore, Dio d’Israele, si adempia la tua parola, che hai rivolto al tuo servo Davide, mio padre!*

*Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra? Ecco, i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che io ho costruito! Volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, Signore, mio Dio, per ascoltare il grido e la preghiera che il tuo servo oggi innalza davanti a te! Siano aperti i tuoi occhi notte e giorno verso questa casa, verso il luogo di cui hai detto: “Lì porrò il mio nome!”. Ascolta la preghiera che il tuo servo innalza in questo luogo.*

*Ascolta la supplica del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali nel luogo della tua dimora, in cielo; ascolta e perdona!*

*Se uno pecca contro il suo prossimo e, perché gli è imposto un giuramento imprecatorio, viene a giurare davanti al tuo altare in questo tempio, tu ascoltalo nel cielo, intervieni e fa’ giustizia con i tuoi servi; condanna il malvagio, facendogli ricadere sul capo la sua condotta, e dichiara giusto l’innocente, rendendogli quanto merita la sua giustizia.*

*Quando il tuo popolo Israele sarà sconfitto di fronte al nemico perché ha peccato contro di te, ma si converte a te, loda il tuo nome, ti prega e ti supplica in questo tempio, tu ascolta nel cielo, perdona il peccato del tuo popolo Israele e fallo tornare sul suolo che hai dato ai loro padri.*

*Quando si chiuderà il cielo e non ci sarà pioggia perché hanno peccato contro di te, ma ti pregano in questo luogo, lodano il tuo nome e si convertono dal loro peccato perché tu li hai umiliati, tu ascolta nel cielo, perdona il peccato dei tuoi servi e del tuo popolo Israele, ai quali indicherai la strada buona su cui camminare, e concedi la pioggia alla terra che hai dato in eredità al tuo popolo.*

*Quando sulla terra ci sarà fame o peste, carbonchio o ruggine, invasione di locuste o di bruchi, quando il suo nemico lo assedierà nel territorio delle sue città o quando vi sarà piaga o infermità d’ogni genere, ogni preghiera e ogni supplica di un solo individuo o di tutto il tuo popolo Israele, di chiunque abbia patito una piaga nel cuore e stenda le mani verso questo tempio, tu ascoltala nel cielo, luogo della tua dimora, perdona, agisci e dà a ciascuno secondo la sua condotta, tu che conosci il suo cuore, poiché solo tu conosci il cuore di tutti gli uomini, perché ti temano tutti i giorni della loro vita sul suolo che hai dato ai nostri padri.*

*Anche lo straniero, che non è del tuo popolo Israele, se viene da una terra lontana a causa del tuo nome, perché si sentirà parlare del tuo grande nome, della tua mano potente e del tuo braccio teso, se egli viene a pregare in questo tempio, tu ascolta nel cielo, luogo della tua dimora, e fa’ tutto quello per cui ti avrà invocato lo straniero, perché tutti i popoli della terra conoscano il tuo nome, ti temano come il tuo popolo Israele e sappiano che il tuo nome è stato invocato su questo tempio che io ho costruito.*

*Quando il tuo popolo uscirà in guerra contro i suoi nemici, seguendo la via sulla quale l’avrai mandato, e pregheranno il Signore rivolti verso la città che tu hai scelto e verso il tempio che io ho costruito al tuo nome, ascolta nel cielo la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia.*

*Quando peccheranno contro di te, poiché non c’è nessuno che non pecchi, e tu, adirato contro di loro, li consegnerai a un nemico e i loro conquistatori li deporteranno in una terra ostile, lontana o vicina, se nella terra in cui saranno deportati, rientrando in se stessi, torneranno a te supplicandoti nella terra della loro prigionia, dicendo: “Abbiamo peccato, siamo colpevoli, siamo stati malvagi”, se torneranno a te con tutto il loro cuore e con tutta la loro anima nella terra dei nemici che li avranno deportati, e ti supplicheranno rivolti verso la loro terra che tu hai dato ai loro padri, verso la città che tu hai scelto e verso il tempio che io ho costruito al tuo nome, tu ascolta nel cielo, luogo della tua dimora, la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia. Perdona al tuo popolo, che ha peccato contro di te, tutte le loro ribellioni con cui si sono ribellati contro di te, e rendili oggetto di compassione davanti ai loro deportatori, affinché abbiano di loro misericordia, perché si tratta del tuo popolo e della tua eredità, di coloro che hai fatto uscire dall’Egitto, da una fornace per fondere il ferro.*

*Siano aperti i tuoi occhi alla preghiera del tuo servo e del tuo popolo Israele e ascoltali in tutto quello che ti chiedono, perché te li sei separati da tutti i popoli della terra come tua proprietà, secondo quanto avevi dichiarato per mezzo di Mosè tuo servo, mentre facevi uscire i nostri padri dall’Egitto, o Signore Dio».*

*Quando Salomone ebbe finito di rivolgere al Signore questa preghiera e questa supplica, si alzò davanti all’altare del Signore, dove era inginocchiato con le palme tese verso il cielo, si mise in piedi e benedisse tutta l’assemblea d’Israele, a voce alta: «Benedetto il Signore, che ha concesso tranquillità a Israele suo popolo, secondo la sua parola. Non è venuta meno neppure una delle parole buone che aveva pronunciato per mezzo di Mosè, suo servo. Il Signore, nostro Dio, sia con noi come è stato con i nostri padri; non ci abbandoni e non ci respinga, ma volga piuttosto i nostri cuori verso di lui, perché seguiamo tutte le sue vie e osserviamo i comandi, le leggi e le norme che ha ordinato ai nostri padri. Queste mie parole, usate da me per supplicare il Signore, siano presenti davanti al Signore, nostro Dio, giorno e notte, perché renda giustizia al suo servo e a Israele, suo popolo, secondo le necessità di ogni giorno, affinché sappiano tutti i popoli della terra che il Signore è Dio e che non ce n’è altri. Il vostro cuore sarà tutto dedito al Signore, nostro Dio, perché cammini secondo le sue leggi e osservi i suoi comandi, come avviene oggi».*

*Il re e tutto Israele con lui offrirono un sacrificio davanti al Signore. Salomone immolò al Signore, in sacrificio di comunione, ventiduemila giovenchi e centoventimila pecore; così il re e tutti gli Israeliti dedicarono il tempio del Signore. In quel giorno il re consacrò il centro del cortile che era di fronte al tempio del Signore; infatti lì offrì l’olocausto, l’offerta e il grasso dei sacrifici di comunione, perché l’altare di bronzo, che era davanti al Signore, era troppo piccolo per contenere l’olocausto, l’offerta e il grasso dei sacrifici di comunione.*

*In quel tempo Salomone celebrò la festa davanti al Signore, nostro Dio, per sette giorni: tutto Israele, dall’ingresso di Camat al torrente d’Egitto, un’assemblea molto grande, era con lui. Nell’ottavo giorno congedò il popolo. I convenuti, benedetto il re, andarono alle loro tende, contenti e con la gioia nel cuore per tutto il bene concesso dal Signore a Davide, suo servo, e a Israele, suo popolo (1Re 8,1-66).*

*Quando Salomone ebbe terminato di costruire il tempio del Signore, la reggia e quanto aveva voluto attuare, il Signore apparve per la seconda volta a Salomone, come gli era apparso a Gàbaon. Il Signore gli disse: «Ho ascoltato la tua preghiera e la tua supplica che mi hai rivolto; ho consacrato questa casa, che tu hai costruito per porre in essa il mio nome per sempre. I miei occhi e il mio cuore saranno là tutti i giorni. Quanto a te, se camminerai davanti a me come camminò Davide, tuo padre, con cuore integro e con rettitudine, facendo quanto ti ho comandato, e osserverai le mie leggi e le mie norme, io stabilirò il trono del tuo regno su Israele per sempre, come ho promesso a Davide, tuo padre, dicendo: “Non ti sarà tolto un discendente dal trono d’Israele”.*

*Ma se voi e i vostri figli vi ritirerete dal seguirmi, se non osserverete i miei comandi e le mie leggi che io vi ho proposto, se andrete a servire altri dèi e a prostrarvi davanti ad essi, allora eliminerò Israele dalla terra che ho dato loro, rigetterò da me il tempio che ho consacrato al mio nome; Israele diventerà la favola e lo zimbello di tutti i popoli. Questo tempio sarà una rovina; chiunque vi passerà accanto resterà sbigottito, fischierà di scherno e si domanderà: “Perché il Signore ha agito così con questa terra e con questo tempio?”. Si risponderà: “Perché hanno abbandonato il Signore, loro Dio, che aveva fatto uscire i loro padri dalla terra d’Egitto, e si sono legati a dèi stranieri, prostrandosi davanti a loro e servendoli. Per questo il Signore ha fatto venire su di loro tutta questa sciagura”».*

*Passati i vent’anni durante i quali Salomone aveva costruito i due edifici, il tempio del Signore e la reggia, poiché Chiram, re di Tiro, aveva fornito a Salomone legname di cedro e legname di cipresso e oro secondo ogni suo desiderio, Salomone diede a Chiram venti città nella regione della Galilea. Chiram uscì da Tiro per vedere le città che Salomone gli aveva dato, ma non gli piacquero. Perciò disse: «Sono queste le città che tu mi hai dato, fratello mio?». Le chiamò terra di Cabul, nome ancora in uso. Chiram aveva mandato al re centoventi talenti d’oro.*

*Questa fu l’occasione in cui il re Salomone istituì il lavoro coatto per costruire il tempio, la reggia, il Millo, le mura di Gerusalemme, Asor, Meghiddo, Ghezer. Il faraone, re d’Egitto, con una spedizione aveva preso Ghezer, l’aveva data alle fiamme, aveva ucciso i Cananei che abitavano nella città e poi l’aveva assegnata in dote a sua figlia, moglie di Salomone. Salomone riedificò Ghezer, Bet-Oron inferiore, Baalàt, Tamar nel deserto del paese e tutte le città dei magazzini che gli appartenevano, le città per i carri, quelle per i cavalli, e costruì a Gerusalemme, nel Libano e in tutto il territorio del suo dominio tutto ciò che gli piacque. Quanti rimanevano degli Amorrei, degli Ittiti, dei Perizziti, degli Evei e dei Gebusei, che non erano Israeliti, e cioè i loro discendenti rimasti dopo di loro nella terra, coloro che gli Israeliti non avevano potuto votare allo sterminio, Salomone li arruolò per il lavoro coatto da schiavi, come è ancora oggi. Ma degli Israeliti Salomone non fece schiavo nessuno, perché essi erano guerrieri, suoi ministri, suoi comandanti, suoi scudieri, comandanti dei suoi carri e dei suoi cavalieri. I comandanti dei prefetti, che dirigevano i lavori per Salomone, erano cinquecentocinquanta; essi dirigevano il popolo che si occupava dei lavori.*

*Dopo che la figlia del faraone si trasferì dalla Città di Davide alla casa che il re Salomone le aveva fatto costruire, questi costruì il Millo.*

*Tre volte all’anno Salomone offriva olocausti e sacrifici di comunione sull’altare che aveva costruito per il Signore e bruciava incenso su quello che era davanti al Signore. Così terminò il tempio.*

*Salomone costruì anche una flotta a Esion-Ghèber, che è presso Elat, sulla riva del Mar Rosso, nel territorio di Edom. Chiram inviò alla flotta i suoi servi, marinai che conoscevano il mare, insieme con i servi di Salomone. Andarono in Ofir e di là presero quattrocento venti talenti d’oro e li portarono al re Salomone (1Re 9,1-28).*

Nessuna parola del Signore cadrà mai a vuoto. Essa è parola del Dio onnipotente che sempre veglia sulla sua parola per realizzarla.

Non è il tempio la salvezza di Giuda e di Gerusalemme, ma la parola del Signore, parola ascoltata e messa in pratica in una fedeltà perenne.

**Non confidate in parole menzognere ripetendo: “Questo è il tempio del Signore, il tempio del Signore, il tempio del Signore!”.**

Non è un rito, una cosa, una liturgia, un olocausto che salva, ma la verità che è nascosta in queste cose. Senza la verità non c’è salvezza.

Non confidate in parole menzognere ripetendo: Questo è il tempio del Signore, il tempio del Signore, il tempio del Signore! È il tempio, non la salvezza.

La salvezza non è dal tempio, non è da Dio, non è dagli olocausti, non è dalla liturgia. La salvezza è dalla Parola di Dio, dal Comandamento di Dio.

La parola menzognera è quella che proclama la salvezza dalla sola formale frequentazione del tempio, dall’osservanza della ritualità.

Neanche la frequentazione di Dio salva. Salva solo la Parola di Dio ascoltata, osservata, vissuta, realizzata in ogni sua parte.

**Se davvero renderete buone la vostra condotta e le vostre azioni, se praticherete la giustizia gli uni verso gli altri,**

La via della salvezza viene dalla Parola del Patto. Cosa insegna quella Parola? Vivere di Parola, nella Parola, per la Parola per tutti i giorni della propria vita.

Se davvero renderete buone la vostra condotta e le vostre azioni, se praticherete la giustizia gli uni verso gli altri… Qual è la giustizia da praticare?

Quella che viene dai Comandamenti successivamente illuminati, chiariti, specificati dalla Parola del Signore. Qui occorre molta chiarezza.

Non sono i Comandamenti che donano la salvezza, ma i Comandamenti illuminati, chiariti, specificati dalla successiva Parola del Signore.

Leggiamo i Comandamenti e alcune successive illuminazioni, chiarificazioni, specificazioni e comprenderemo.

*Dio pronunciò tutte queste parole:*

*«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile:*

*Non avrai altri dèi di fronte a me.*

*Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.*

*Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.*

*Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.*

*Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.*

*Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».*

*Tutto il popolo percepiva i tuoni e i lampi, il suono del corno e il monte fumante. Il popolo vide, fu preso da tremore e si tenne lontano. Allora dissero a Mosè: «Parla tu a noi e noi ascolteremo; ma non ci parli Dio, altrimenti moriremo!». Mosè disse al popolo: «Non abbiate timore: Dio è venuto per mettervi alla prova e perché il suo timore sia sempre su di voi e non pecchiate». Il popolo si tenne dunque lontano, mentre Mosè avanzò verso la nube oscura dove era Dio.*

*Il Signore disse a Mosè: «Così dirai agli Israeliti: “Voi stessi avete visto che vi ho parlato dal cielo! Non farete dèi d’argento e dèi d’oro accanto a me: non ne farete per voi! Farai per me un altare di terra e sopra di esso offrirai i tuoi olocausti e i tuoi sacrifici di comunione, le tue pecore e i tuoi buoi; in ogni luogo dove io vorrò far ricordare il mio nome, verrò a te e ti benedirò. Se tu farai per me un altare di pietra, non lo costruirai con pietra tagliata, perché, usando la tua lama su di essa, tu la renderesti profana. Non salirai sul mio altare per mezzo di gradini, perché là non si scopra la tua nudità” (Es 20,1-26).*

*Queste sono le norme che tu esporrai loro.*

*Quando tu avrai acquistato uno schiavo ebreo, egli ti servirà per sei anni e nel settimo potrà andarsene libero, senza riscatto. Se è venuto solo, solo se ne andrà; se era coniugato, sua moglie se ne andrà con lui. Se il suo padrone gli ha dato moglie e questa gli ha partorito figli o figlie, la donna e i suoi figli saranno proprietà del padrone, ed egli se ne andrà solo. Ma se lo schiavo dice: “Io sono affezionato al mio padrone, a mia moglie, ai miei figli, non voglio andarmene libero”, allora il suo padrone lo condurrà davanti a Dio, lo farà accostare al battente o allo stipite della porta e gli forerà l’orecchio con la lesina, e quello resterà suo schiavo per sempre.*

*Quando un uomo venderà la figlia come schiava, ella non se ne andrà come se ne vanno gli schiavi. Se lei non piace al padrone, che perciò non la destina a sé in moglie, la farà riscattare. In ogni caso egli non può venderla a gente straniera, agendo con frode verso di lei. Se egli la vuol destinare in moglie al proprio figlio, si comporterà nei suoi riguardi secondo il diritto delle figlie. Se egli prende in moglie un’altra, non diminuirà alla prima il nutrimento, il vestiario, la coabitazione. Se egli non le fornisce queste tre cose, lei potrà andarsene, senza che sia pagato il prezzo del riscatto.*

*Colui che colpisce un uomo causandone la morte, sarà messo a morte. Se però non ha teso insidia, ma Dio glielo ha fatto incontrare, io ti fisserò un luogo dove potrà rifugiarsi. Ma se un uomo aveva premeditato di uccidere il suo prossimo con inganno, allora lo strapperai anche dal mio altare, perché sia messo a morte.*

*Colui che percuote suo padre o sua madre, sarà messo a morte.*

*Colui che rapisce un uomo, sia che lo venda sia che lo si trovi ancora in mano sua, sarà messo a morte.*

*Colui che maledice suo padre o sua madre, sarà messo a morte.*

*Quando alcuni uomini litigano e uno colpisce il suo prossimo con una pietra o con il pugno e questi non muore, ma deve mettersi a letto, se poi si alza ed esce con il bastone, chi lo ha colpito sarà ritenuto innocente, ma dovrà pagare il riposo forzato e assicurargli le cure.*

*Quando un uomo colpisce con il bastone il suo schiavo o la sua schiava e gli muore sotto le sue mani, si deve fare vendetta. Ma se sopravvive un giorno o due, non sarà vendicato, perché è suo denaro.*

*Quando alcuni uomini litigano e urtano una donna incinta, così da farla abortire, se non vi è altra disgrazia, si esigerà un’ammenda, secondo quanto imporrà il marito della donna, e il colpevole pagherà attraverso un arbitrato. Ma se segue una disgrazia, allora pagherai vita per vita: occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede, bruciatura per bruciatura, ferita per ferita, livido per livido.*

*Quando un uomo colpisce l’occhio del suo schiavo o della sua schiava e lo acceca, darà loro la libertà in compenso dell’occhio. Se fa cadere il dente del suo schiavo o della sua schiava, darà loro la libertà in compenso del dente.*

*Quando un bue cozza con le corna contro un uomo o una donna e ne segue la morte, il bue sarà lapidato e non se ne mangerà la carne. Però il proprietario del bue è innocente. Ma se il bue era solito cozzare con le corna già prima e il padrone era stato avvisato e non lo aveva custodito, se ha causato la morte di un uomo o di una donna, il bue sarà lapidato e anche il suo padrone dev’essere messo a morte. Se invece gli viene imposto un risarcimento, egli pagherà il riscatto della propria vita, secondo quanto gli verrà imposto. Se cozza con le corna contro un figlio o se cozza contro una figlia, si procederà nella stessa maniera. Se il bue colpisce con le corna uno schiavo o una schiava, si darà al suo padrone del denaro, trenta sicli, e il bue sarà lapidato.*

*Quando un uomo lascia una cisterna aperta oppure quando un uomo scava una cisterna e non la copre, se vi cade un bue o un asino, il proprietario della cisterna deve dare l’indennizzo: verserà il denaro al padrone della bestia e l’animale morto gli apparterrà.*

*Quando il bue di un tale cozza contro il bue del suo prossimo e ne causa la morte, essi venderanno il bue vivo e se ne divideranno il prezzo; si divideranno anche la bestia morta. Ma se è notorio che il bue era solito cozzare già prima e il suo padrone non lo ha custodito, egli dovrà dare come indennizzo bue per bue e la bestia morta gli apparterrà.*

*Quando un uomo ruba un bue o un montone e poi lo sgozza o lo vende, darà come indennizzo cinque capi di grosso bestiame per il bue e quattro capi di bestiame minuto per il montone (Es 21,1-37).*

*Se un ladro viene sorpreso mentre sta facendo una breccia in un muro e viene colpito e muore, non vi è per lui vendetta di sangue. Ma se il sole si era già alzato su di lui, vi è per lui vendetta di sangue.*

*Il ladro dovrà dare l’indennizzo: se non avrà di che pagare, sarà venduto in compenso dell’oggetto rubato. Se si trova ancora in vita e ciò che è stato rubato è in suo possesso, si tratti di bue, di asino o di montone, restituirà il doppio.*

*Quando un uomo usa come pascolo un campo o una vigna e lascia che il suo bestiame vada a pascolare in un campo altrui, deve dare l’indennizzo con il meglio del suo campo e con il meglio della sua vigna.*

*Quando un fuoco si propaga e si attacca ai cespugli spinosi, se viene bruciato un mucchio di covoni o il grano in spiga o il grano in erba, colui che ha provocato l’incendio darà l’indennizzo.*

*Quando un uomo dà in custodia al suo prossimo denaro od oggetti e poi nella casa di costui viene commesso un furto, se si trova il ladro, quest’ultimo restituirà il doppio. Se il ladro non si trova, il padrone della casa si avvicinerà a Dio per giurare che non ha allungato la mano sulla proprietà del suo prossimo.*

*Qualunque sia l’oggetto di una frode, si tratti di un bue, di un asino, di un montone, di una veste, di qualunque oggetto perduto, di cui uno dice: “È questo!”, la causa delle due parti andrà fino a Dio: colui che Dio dichiarerà colpevole restituirà il doppio al suo prossimo.*

*Quando un uomo dà in custodia al suo prossimo un asino o un bue o un capo di bestiame minuto o qualsiasi animale, se la bestia muore o si è prodotta una frattura o è stata rapita senza testimone, interverrà tra le due parti un giuramento per il Signore, per dichiarare che il depositario non ha allungato la mano sulla proprietà del suo prossimo. Il padrone della bestia accetterà e l’altro non dovrà risarcire. Ma se la bestia è stata rubata quando si trovava presso di lui, pagherà l’indennizzo al padrone di essa. Se invece è stata sbranata, ne porterà la prova in testimonianza e non dovrà dare l’indennizzo per la bestia sbranata.*

*Quando un uomo prende in prestito dal suo prossimo una bestia e questa si è prodotta una frattura o è morta in assenza del padrone, dovrà pagare l’indennizzo. Ma se il padrone si trova presente, non deve restituire; se si tratta di una bestia presa a nolo, la sua perdita è compensata dal prezzo del noleggio.*

*Quando un uomo seduce una vergine non ancora fidanzata e si corica con lei, ne pagherà il prezzo nuziale, e lei diverrà sua moglie. Se il padre di lei si rifiuta di dargliela, egli dovrà versare una somma di denaro pari al prezzo nuziale delle vergini.*

*Non lascerai vivere colei che pratica la magia.*

*Chiunque giaccia con una bestia sia messo a morte.*

*Colui che offre un sacrificio agli dèi, anziché al solo Signore, sarà votato allo sterminio.*

*Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d’Egitto.*

*Non maltratterai la vedova o l’orfano. Se tu lo maltratti, quando invocherà da me l’aiuto, io darò ascolto al suo grido, la mia ira si accenderà e vi farò morire di spada: le vostre mogli saranno vedove e i vostri figli orfani.*

*Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all’indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse.*

*Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima del tramonto del sole, perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando griderà verso di me, io l’ascolterò, perché io sono pietoso.*

*Non bestemmierai Dio e non maledirai il capo del tuo popolo.*

*Non ritarderai l’offerta di ciò che riempie il tuo granaio e di ciò che stilla dal tuo frantoio.*

*Il primogenito dei tuoi figli lo darai a me.*

*Così farai per il tuo bue e per il tuo bestiame minuto: sette giorni resterà con sua madre, l’ottavo giorno lo darai a me.*

*Voi sarete per me uomini santi: non mangerete la carne di una bestia sbranata nella campagna, ma la getterete ai cani (Es 22,1-30).*

*Non spargerai false dicerie; non presterai mano al colpevole per far da testimone in favore di un’ingiustizia. Non seguirai la maggioranza per agire male e non deporrai in processo così da stare con la maggioranza, per ledere il diritto.*

*Non favorirai nemmeno il debole nel suo processo.*

*Quando incontrerai il bue del tuo nemico o il suo asino dispersi, glieli dovrai ricondurre. Quando vedrai l’asino del tuo nemico accasciarsi sotto il carico, non abbandonarlo a se stesso: mettiti con lui a scioglierlo dal carico.*

*Non ledere il diritto del tuo povero nel suo processo.*

*Ti terrai lontano da parola menzognera. Non far morire l’innocente e il giusto, perché io non assolvo il colpevole.*

*Non accetterai doni, perché il dono acceca chi ha gli occhi aperti e perverte anche le parole dei giusti.*

*Non opprimerai il forestiero: anche voi conoscete la vita del forestiero, perché siete stati forestieri in terra d’Egitto.*

*Per sei anni seminerai la tua terra e ne raccoglierai il prodotto, ma nel settimo anno non la sfrutterai e la lascerai incolta: ne mangeranno gli indigenti del tuo popolo e ciò che lasceranno sarà consumato dalle bestie selvatiche. Così farai per la tua vigna e per il tuo oliveto.*

*Per sei giorni farai i tuoi lavori, ma nel settimo giorno farai riposo, perché possano godere quiete il tuo bue e il tuo asino e possano respirare i figli della tua schiava e il forestiero.*

*Farete attenzione a quanto vi ho detto: non pronunciate il nome di altri dèi; non si senta sulla tua bocca!*

*Tre volte all’anno farai festa in mio onore.*

*Osserverai la festa degli Azzimi: per sette giorni mangerai azzimi, come ti ho ordinato, nella ricorrenza del mese di Abìb, perché in esso sei uscito dall’Egitto.*

*Non si dovrà comparire davanti a me a mani vuote.*

*Osserverai la festa della mietitura, cioè dei primi frutti dei tuoi lavori di semina nei campi, e poi, al termine dell’anno, la festa del raccolto, quando raccoglierai il frutto dei tuoi lavori nei campi.*

*Tre volte all’anno ogni tuo maschio comparirà alla presenza del Signore Dio.*

*Non offrirai con pane lievitato il sangue del sacrificio in mio onore, e il grasso della vittima per la mia festa non dovrà restare fino al mattino.*

*Il meglio delle primizie del tuo suolo lo porterai alla casa del Signore, tuo Dio.*

*Non farai cuocere un capretto nel latte di sua madre.*

*Ecco, io mando un angelo davanti a te per custodirti sul cammino e per farti entrare nel luogo che ho preparato. Abbi rispetto della sua presenza, da’ ascolto alla sua voce e non ribellarti a lui; egli infatti non perdonerebbe la vostra trasgressione, perché il mio nome è in lui. Se tu dai ascolto alla sua voce e fai quanto ti dirò, io sarò il nemico dei tuoi nemici e l’avversario dei tuoi avversari.*

*Quando il mio angelo camminerà alla tua testa e ti farà entrare presso l’Amorreo, l’Ittita, il Perizzita, il Cananeo, l’Eveo e il Gebuseo e io li distruggerò, tu non ti prostrerai davanti ai loro dèi e non li servirai; tu non ti comporterai secondo le loro opere, ma dovrai demolire e frantumare le loro stele.*

*Voi servirete il Signore, vostro Dio. Egli benedirà il tuo pane e la tua acqua. Terrò lontana da te la malattia. Non vi sarà nella tua terra donna che abortisca o che sia sterile. Ti farò giungere al numero completo dei tuoi giorni.*

*Manderò il mio terrore davanti a te e metterò in rotta ogni popolo in mezzo al quale entrerai; farò voltare le spalle a tutti i tuoi nemici davanti a te.*

*Manderò i calabroni davanti a te ed essi scacceranno dalla tua presenza l’Eveo, il Cananeo e l’Ittita. Non li scaccerò dalla tua presenza in un solo anno, perché non resti deserta la terra e le bestie selvatiche si moltiplichino contro di te. Li scaccerò dalla tua presenza a poco a poco, finché non avrai tanti discendenti da occupare la terra.*

*Stabilirò il tuo confine dal Mar Rosso fino al mare dei Filistei e dal deserto fino al Fiume, perché ti consegnerò in mano gli abitanti della terra e li scaccerò dalla tua presenza. Ma tu non farai alleanza con loro e con i loro dèi; essi non abiteranno più nella tua terra, altrimenti ti farebbero peccare contro di me, perché tu serviresti i loro dèi e ciò diventerebbe una trappola per te» (Es 23,1-33).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Io sono il Signore, vostro Dio. Non farete come si fa nella terra d’Egitto dove avete abitato, né farete come si fa nella terra di Canaan dove io vi conduco, né imiterete i loro costumi. Metterete invece in pratica le mie prescrizioni e osserverete le mie leggi, seguendole. Io sono il Signore, vostro Dio. Osserverete dunque le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali chiunque le metterà in pratica vivrà. Io sono il Signore.*

*Nessuno si accosterà a una sua consanguinea, per scoprire la sua nudità. Io sono il Signore.*

*Non scoprirai la nudità di tuo padre né la nudità di tua madre: è tua madre; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di una moglie di tuo padre; è la nudità di tuo padre. Non scoprirai la nudità di tua sorella, figlia di tuo padre o figlia di tua madre, nata in casa o fuori; non scoprirai la loro nudità.*

*Non scoprirai la nudità della figlia di tuo figlio o della figlia di tua figlia, perché è la tua propria nudità. Non scoprirai la nudità della figlia di una moglie di tuo padre, generata da tuo padre: è tua sorella, non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità della sorella di tuo padre; è carne di tuo padre. Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre, perché è carne di tua madre. Non scoprirai la nudità del fratello di tuo padre, avendo rapporti con sua moglie: è tua zia. Non scoprirai la nudità di tua nuora: è la moglie di tuo figlio; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di tua cognata: è la nudità di tuo fratello.*

*Non scoprirai la nudità di una donna e di sua figlia. Non prenderai la figlia di suo figlio né la figlia di sua figlia per scoprirne la nudità: sono parenti carnali. È un’infamia. Non prenderai in sposa la sorella di tua moglie, per non suscitare rivalità, scoprendo la sua nudità, mentre tua moglie è in vita.*

*Non ti accosterai a donna per scoprire la sua nudità durante l’impurità mestruale.*

*Non darai il tuo giaciglio alla moglie del tuo prossimo, rendendoti impuro con lei.*

*Non consegnerai alcuno dei tuoi figli per farlo passare a Moloc e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non ti coricherai con un uomo come si fa con una donna: è cosa abominevole.*

*Non darai il tuo giaciglio a una bestia per contaminarti con essa; così nessuna donna si metterà con un animale per accoppiarsi: è una perversione.*

*Non rendetevi impuri con nessuna di tali pratiche, poiché con tutte queste cose si sono rese impure le nazioni che io sto per scacciare davanti a voi. La terra ne è stata resa impura; per questo ho punito la sua colpa e la terra ha vomitato i suoi abitanti. Voi dunque osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni e non commetterete nessuna di queste pratiche abominevoli: né colui che è nativo della terra, né il forestiero che dimora in mezzo a voi. Poiché tutte queste cose abominevoli le ha commesse la gente che vi era prima di voi e la terra è divenuta impura. Che la terra non vomiti anche voi, per averla resa impura, come ha vomitato chi l’abitava prima di voi, perché chiunque praticherà qualcuna di queste abominazioni, ogni persona che le commetterà, sarà eliminata dal suo popolo. Osserverete dunque i miei ordini e non seguirete alcuno di quei costumi abominevoli che sono stati praticati prima di voi; non vi renderete impuri a causa di essi. Io sono il Signore, vostro Dio”» (Lev 18,1-30).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo.*

*Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre; osservate i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Quando immolerete al Signore una vittima in sacrificio di comunione, offritela in modo da essergli graditi. La si mangerà il giorno stesso che l’avrete immolata o il giorno dopo; ciò che avanzerà ancora al terzo giorno, lo brucerete nel fuoco. Se invece si mangiasse il terzo giorno, sarebbe avariata; il sacrificio non sarebbe gradito. Chiunque ne mangiasse, porterebbe la pena della sua colpa, perché profanerebbe ciò che è sacro al Signore. Quella persona sarebbe eliminata dal suo popolo.*

*Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo.*

*Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo.*

*Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore.*

*Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore.*

*Osserverete le mie leggi.*

*Non accoppierai bestie di specie differenti; non seminerai il tuo campo con due specie di seme né porterai veste tessuta di due specie diverse.*

*Se un uomo ha rapporti con una donna schiava, ma promessa ad un altro uomo benché non sia stata ancora né riscattata né affrancata, dovrà pagare un risarcimento; i colpevoli però non saranno messi a morte, perché lei non era affrancata. L’uomo condurrà al Signore, all’ingresso della tenda del convegno, in sacrificio di riparazione, un ariete; con questo ariete di riparazione il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore, per il peccato da lui commesso, e il peccato commesso gli sarà perdonato.*

*Quando sarete entrati nella terra e vi avrete piantato ogni sorta di alberi da frutto, ne considererete i frutti come non circoncisi; per tre anni saranno per voi come non circoncisi: non se ne dovrà mangiare. Nel quarto anno tutti i loro frutti saranno consacrati al Signore, come dono festivo. Nel quinto anno mangerete il frutto di quegli alberi; così essi continueranno a produrre per voi. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non mangerete carne con il sangue.*

*Non praticherete alcuna sorta di divinazione o di magia.*

*Non vi taglierete in tondo il margine dei capelli, né deturperai ai margini la tua barba. Non vi farete incisioni sul corpo per un defunto, né vi farete segni di tatuaggio. Io sono il Signore.*

*Non profanare tua figlia prostituendola, perché il paese non si dia alla prostituzione e non si riempia di infamie.*

*Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.*

*Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate, per non rendervi impuri per mezzo loro. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Àlzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto.*

*Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io sono il Signore”» (Lev 19,1-37).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Dirai agli Israeliti: “Chiunque tra gli Israeliti o tra i forestieri che dimorano in Israele darà qualcuno dei suoi figli a Moloc, dovrà essere messo a morte; il popolo della terra lo lapiderà. Anch’io volgerò il mio volto contro quell’uomo e lo eliminerò dal suo popolo, perché ha dato qualcuno dei suoi figli a Moloc, con l’intenzione di rendere impuro il mio santuario e profanare il mio santo nome. Se il popolo della terra chiude gli occhi quando quell’uomo dà qualcuno dei suoi figli a Moloc e non lo mette a morte, io volgerò il mio volto contro quell’uomo e contro la sua famiglia ed eliminerò dal suo popolo lui con quanti si danno all’idolatria come lui, prostituendosi a venerare Moloc.*

*Se un uomo si rivolge ai negromanti e agli indovini, per darsi alle superstizioni dietro a loro, io volgerò il mio volto contro quella persona e la eliminerò dal suo popolo.*

*Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono il Signore, vostro Dio. Osservate le mie leggi e mettetele in pratica. Io sono il Signore che vi santifica.*

*Chiunque maledice suo padre o sua madre dovrà essere messo a morte; ha maledetto suo padre o sua madre: il suo sangue ricadrà su di lui.*

*Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l’adultero e l’adultera dovranno esser messi a morte.*

*Se uno ha rapporti con una moglie di suo padre, egli scopre la nudità del padre; tutti e due dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno ha rapporti con la nuora, tutti e due dovranno essere messi a morte; hanno commesso una perversione: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno ha rapporti con un uomo come con una donna, tutti e due hanno commesso un abominio; dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno prende in moglie la figlia e la madre, è un’infamia; si bruceranno con il fuoco lui e loro, perché non ci sia fra voi tale delitto.*

*L’uomo che si accoppia con una bestia dovrà essere messo a morte; dovrete uccidere anche la bestia. Se una donna si accosta a una bestia per accoppiarsi con essa, ucciderai la donna e la bestia; tutte e due dovranno essere messe a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno prende la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre, e vede la nudità di lei e lei vede la nudità di lui, è un disonore; tutti e due saranno eliminati alla presenza dei figli del loro popolo. Quel tale ha scoperto la nudità della propria sorella: dovrà portare la pena della sua colpa.*

*Se uno ha un rapporto con una donna durante le sue mestruazioni e ne scopre la nudità, quel tale ha scoperto il flusso di lei e lei ha scoperto il flusso del proprio sangue; perciò tutti e due saranno eliminati dal loro popolo.*

*Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre o della sorella di tuo padre; chi lo fa scopre la sua stessa carne: tutti e due porteranno la pena della loro colpa.*

*Se uno ha rapporti con la moglie di suo zio, scopre la nudità di suo zio; tutti e due porteranno la pena del loro peccato: dovranno morire senza figli.*

*Se uno prende la moglie del fratello, è un’impurità; egli ha scoperto la nudità del fratello: non avranno figli.*

*Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica, perché la terra dove io vi conduco per abitarla non vi vomiti. Non seguirete le usanze delle nazioni che io sto per scacciare dinanzi a voi; esse hanno fatto tutte quelle cose, perciò ho disgusto di esse e vi ho detto: Voi possederete il loro suolo; ve lo darò in proprietà. È una terra dove scorrono latte e miele. Io il Signore, vostro Dio, vi ho separato dagli altri popoli.*

*Farete dunque distinzione tra animali puri e impuri, fra uccelli impuri e puri e non vi contaminerete, mangiando animali, uccelli o esseri che strisciano sulla terra e che io vi ho fatto separare come impuri. Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separato dagli altri popoli, perché siate miei.*

*Se uomo o donna, in mezzo a voi, eserciteranno la negromanzia o la divinazione, dovranno essere messi a morte: saranno lapidati e il loro sangue ricadrà su di loro”» (Lev 20,1-27).*

La stessa cosa vale per le Beatitudini di Gesù. Non sono le Beatitudini che danno la salvezza, ma esse chiarite, illuminate, specificate da Gesù Signore.

*Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:*

*«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.*

*Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.*

*Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.*

*Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.*

*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.*

*Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.*

*Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.*

*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.*

*Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.*

*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.*

*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*

*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.*

*Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.*

*Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.*

*Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.*

*Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.*

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,1-48).*

*State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c’è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l’elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.*

*Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.*

*Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.*

*E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un’aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profùmati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassìnano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassìnano e non rubano. Perché, dov’è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.*

*La lampada del corpo è l’occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!*

*Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.*

*Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l’erba del campo, che oggi c’è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena (Mt 6,1-34).*

*Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: “Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio”, mentre nel tuo occhio c’è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello.*

*Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.*

*Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!*

*Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti.*

*Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!*

*Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete.*

*Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”.*

*Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».*

*Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi (Mt 7,1-29).*

Senza questa pienezza di specificazione e di chiarificazione i Comandamenti e le Beatitudini sarebbero a perfetto arbitrio dell’uomo. Tutto è sempre da Dio.

**se non opprimerete lo straniero, l’orfano e la vedova, se non spargerete sangue innocente in questo luogo e se non seguirete per vostra disgrazia dèi stranieri,**

Ora il Signore ricorda al suo popolo tutta questa Legge, questi Precetti, queste Norme, questi Statuti. La vita non è nel tempio, ma nella Parola data.

Se non opprimerete lo straniero, l’orfano e la vedova, se non spargerete sangue innocente in questo luogo e se non seguirete per vostra disgrazia dèi stranieri.

Ecco la via della vita. Giuda e Gerusalemme si asterranno da ogni idolatria, ogni iniquità, ogni ingiustizia, cammineranno secondo la Parola, sono salvi.

La Parola, solo la Parola è la via della vita. Ogni altra cosa serve solo di aiuto alla Parola, perché la si comprenda, la si viva, la si realizzi.

**io vi farò abitare in questo luogo, nella terra che diedi ai vostri padri da sempre e per sempre.**

Giuda e Gerusalemme osserveranno i Comandamenti secondo le spiegazioni, illuminazioni, chiarificazioni della Parola del Signore, la terra sarà loro.

Io vi farò abitare in questo luogo, nella terra che diedi ai vostri padri da sempre e per sempre. Il dono della terra è alleanza unilaterale del Signore.

È una promessa fatta ad Abramo. Il dimorare o rimanere nella terra è invece il frutto dell’obbedienza del popolo del Signore al loro Dio.

L’obbedienza è ad ogni Comandamento del Signore, ad ogni sua Parola, Profezia, Oracolo, Statuto, Norma.

**Ma voi confidate in parole false, che non giovano:**

Il popolo del Signore invece cosa fa? Confida in parole false e menzognere. Le parole false sono quelle dei falsi profeti. Sono parole contrarie alla Parola.

Ma voi confidate in parole false, che non giovano. Perché non giovano? Perché distruggono l’alleanza con il Signore. Promettono la terra senza obbedienza.

Ogni parola che contraddice anche in poco la Parola del Signore è parola falsa, che non giova. Mai potrà giovare.

**rubare, uccidere, commettere adulterio, giurare il falso, bruciare incenso a Baal, seguire altri dèi che non conoscevate.**

Ecco le parole false che non giovano: rubare, uccidere, commettere adulterio, giurare il falso, bruciare incenso a Baal, seguire altri dèi che non conoscevate.

Tutte queste parole sono in evidente contrasto con la Parola del Signore che insegna esattamente il contrario. I comandamenti queste cose proibiscono.

Ora se l’Alleanza è fondata sulla Parola del Signore, si potrà mai sperare di possedere, rimanere nella terra agendo al contrario di essa?

Potrà mai giovare una parola di falsità e di menzogna in evidente opposizione alla Parola di verità e di luce che viene dal Signore?

Questa stessa problematica, superando in parte anche le antiche prescrizioni, a causa del perdono che essa introduce, è trattata mirabilmente da Ezechiele.

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Perché andate ripetendo questo proverbio sulla terra d’Israele: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati”?*

*Com’è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio, voi non ripeterete più questo proverbio in Israele. Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia; chi pecca morirà.*

*Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia, se non mangia sui monti e non alza gli occhi agli idoli della casa d’Israele, se non disonora la moglie del suo prossimo e non si accosta a una donna durante il suo stato d’impurità, se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide il pane con l’affamato e copre di vesti chi è nudo, se non presta a usura e non esige interesse, desiste dall’iniquità e pronuncia retto giudizio fra un uomo e un altro, se segue le mie leggi e osserva le mie norme agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, oracolo del Signore Dio. Ma se uno ha generato un figlio violento e sanguinario che commette azioni inique, mentre egli non le commette, e questo figlio mangia sui monti, disonora la donna del prossimo, opprime il povero e l’indigente, commette rapine, non restituisce il pegno, volge gli occhi agli idoli, compie azioni abominevoli, presta a usura ed esige gli interessi, questo figlio non vivrà; poiché ha commesso azioni abominevoli, costui morirà e dovrà a se stesso la propria morte. Ma se uno ha generato un figlio che, vedendo tutti i peccati commessi dal padre, sebbene li veda, non li commette, non mangia sui monti, non volge gli occhi agli idoli d’Israele, non disonora la donna del prossimo, non opprime alcuno, non trattiene il pegno, non commette rapina, dà il pane all’affamato e copre di vesti chi è nudo, desiste dall’iniquità, non presta a usura né a interesse, osserva le mie norme, cammina secondo le mie leggi, costui non morirà per l’iniquità di suo padre, ma certo vivrà. Suo padre invece, che ha oppresso e derubato il suo prossimo, che non ha agito bene in mezzo al popolo, morirà per la sua iniquità.*

*Voi dite: “Perché il figlio non sconta l’iniquità del padre?”. Perché il figlio ha agito secondo giustizia e rettitudine, ha osservato tutte le mie leggi e le ha messe in pratica: perciò egli vivrà. Chi pecca morirà; il figlio non sconterà l’iniquità del padre, né il padre l’iniquità del figlio. Sul giusto rimarrà la sua giustizia e sul malvagio la sua malvagità.*

*Ma se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l’empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà.*

*Voi dite: “Non è retto il modo di agire del Signore”. Ascolta dunque, casa d’Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà. Eppure la casa d’Israele va dicendo: “Non è retta la via del Signore”. O casa d’Israele, non sono rette le mie vie o piuttosto non sono rette le vostre? Perciò io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele. Oracolo del Signore Dio.*

*Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l’iniquità non sarà più causa della vostra rovina. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d’Israele? Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete (Ez 18,1-32).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, parla ai figli del tuo popolo e di’ loro: Se mando la spada contro un paese e il popolo di quel paese prende uno di loro e lo pone quale sentinella e questi, vedendo sopraggiungere la spada sul paese, suona il corno e dà l’allarme al popolo, se colui che sente chiaramente il suono del corno non ci bada e la spada giunge e lo sorprende, egli dovrà a se stesso la propria rovina. Aveva udito il suono del corno, ma non vi ha prestato attenzione: sarà responsabile della sua rovina; se vi avesse prestato attenzione, si sarebbe salvato. Se invece la sentinella vede giungere la spada e non suona il corno e il popolo non è avvertito e la spada giunge e porta via qualcuno, questi sarà portato via per la sua iniquità, ma della sua morte domanderò conto alla sentinella. O figlio dell’uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Malvagio, tu morirai”, e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato.*

*Tu, figlio dell’uomo, annuncia alla casa d’Israele: Voi dite: “I nostri delitti e i nostri peccati sono sopra di noi e in essi noi ci consumiamo! In che modo potremo vivere?”. Di’ loro: Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, io non godo della morte del malvagio, ma che il malvagio si converta dalla sua malvagità e viva. Convertitevi dalla vostra condotta perversa! Perché volete perire, o casa d’Israele?*

*Figlio dell’uomo, di’ ai figli del tuo popolo: La giustizia del giusto non lo salva se pecca, e il malvagio non cade per la sua malvagità se si converte dalla sua malvagità, come il giusto non potrà vivere per la sua giustizia se pecca. Se io dico al giusto: “Vivrai”, ed egli, confidando sulla sua giustizia commette il male, nessuna delle sue azioni buone sarà più ricordata e morirà nel male che egli ha commesso. Se dico al malvagio: “Morirai”, ed egli si converte dal suo peccato e compie ciò che è retto e giusto, rende il pegno, restituisce ciò che ha rubato, osserva le leggi della vita, senza commettere il male, egli vivrà e non morirà; nessuno dei peccati commessi sarà più ricordato: egli ha praticato ciò che è retto e giusto e certamente vivrà.*

*Eppure, i figli del tuo popolo vanno dicendo: “Non è retta la via del Signore”. È la loro via invece che non è retta! Se il giusto si allontana dalla giustizia e fa il male, per questo certo morirà. Se il malvagio si converte dalla sua malvagità e compie ciò che è retto e giusto, per questo vivrà. Voi andate dicendo: “Non è retta la via del Signore”. Giudicherò ciascuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele».*

*Nell’anno dodicesimo della nostra deportazione, nel decimo mese, il cinque del mese, arrivò da me un fuggiasco da Gerusalemme per dirmi: «La città è presa». La sera prima dell’arrivo del fuggiasco, la mano del Signore fu su di me e al mattino, quando il fuggiasco giunse, il Signore mi aprì la bocca. La mia bocca dunque si aprì e io non fui più muto.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, gli abitanti di quelle rovine, nella terra d’Israele, vanno dicendo: “Abramo era uno solo ed ebbe in possesso la terra e noi siamo molti: a noi dunque è stata data in possesso la terra!”.*

*Perciò dirai loro: Così dice il Signore Dio: Voi mangiate la carne con il sangue, sollevate gli occhi ai vostri idoli, versate il sangue, e vorreste avere in possesso la terra? Voi vi appoggiate sulle vostre spade, compite cose nefande, ognuno di voi disonora la donna del suo prossimo e vorreste avere in possesso la terra? Annuncerai loro: Così dice il Signore Dio: Com’è vero ch’io vivo, quelli che stanno fra le rovine periranno di spada; darò in pasto alle belve quelli che sono per la campagna, e quelli che sono nelle fortezze e dentro le caverne moriranno di peste. Ridurrò la terra a una solitudine e a un deserto e cesserà l’orgoglio della sua forza. I monti d’Israele saranno devastati, non vi passerà più nessuno. Sapranno che io sono il Signore quando farò della loro terra una solitudine e un deserto, a causa di tutti gli abomini che hanno commesso.*

*Figlio dell’uomo, i figli del tuo popolo parlano di te lungo le mura e sulle porte delle case e si dicono l’un l’altro: “Andiamo a sentire qual è la parola che viene dal Signore”. In folla vengono da te, si mettono a sedere davanti a te e ascoltano le tue parole, ma poi non le mettono in pratica, perché si compiacciono di parole, mentre il loro cuore va dietro al guadagno. Ecco, tu sei per loro come una canzone d’amore: bella è la voce e piacevole l’accompagnamento musicale. Essi ascoltano le tue parole, ma non le mettono in pratica. Ma quando ciò avverrà, ed ecco avviene, sapranno che c’è un profeta in mezzo a loro» (Ez 3,1-33).*

*Ezechiele introduce una altissima novità. Mentre l’antica Legge per alcuni reati prevedeva la pena di morte, con lui vi è il perdono.*

Questa verità non è stata introdotta dal profeta Ezechiele, ma già il Signore l’aveva introdotta con Natan al tempo del duplice peccato di Davide.

*All’inizio dell’anno successivo, al tempo in cui i re sono soliti andare in guerra, Davide mandò Ioab con i suoi servitori e con tutto Israele a compiere devastazioni contro gli Ammoniti; posero l’assedio a Rabbà, mentre Davide rimaneva a Gerusalemme. Un tardo pomeriggio Davide, alzatosi dal letto, si mise a passeggiare sulla terrazza della reggia. Dalla terrazza vide una donna che faceva il bagno: la donna era molto bella d’aspetto. Davide mandò a informarsi sulla donna. Gli fu detto: «È Betsabea, figlia di Eliàm, moglie di Uria l’Ittita». Allora Davide mandò messaggeri a prenderla. Ella andò da lui ed egli giacque con lei, che si era appena purificata dalla sua impurità. Poi ella tornò a casa.*

*La donna concepì e mandò ad annunciare a Davide: «Sono incinta». Allora Davide mandò a dire a Ioab: «Mandami Uria l’Ittita». Ioab mandò Uria da Davide. Arrivato Uria, Davide gli chiese come stessero Ioab e la truppa e come andasse la guerra. Poi Davide disse a Uria: «Scendi a casa tua e làvati i piedi». Uria uscì dalla reggia e gli fu mandata dietro una porzione delle vivande del re. Ma Uria dormì alla porta della reggia con tutti i servi del suo signore e non scese a casa sua. La cosa fu riferita a Davide: «Uria non è sceso a casa sua». Allora Davide disse a Uria: «Non vieni forse da un viaggio? Perché dunque non sei sceso a casa tua?». Uria rispose a Davide: «L’arca, Israele e Giuda abitano sotto le tende, Ioab mio signore e i servi del mio signore sono accampati in aperta campagna e io dovrei entrare in casa mia per mangiare e bere e per giacere con mia moglie? Per la tua vita, per la vita della tua persona, non farò mai cosa simile!». Davide disse a Uria: «Rimani qui anche oggi e domani ti lascerò partire». Così Uria rimase a Gerusalemme quel giorno e il seguente. Davide lo invitò a mangiare e a bere con sé e lo fece ubriacare; la sera Uria uscì per andarsene a dormire sul suo giaciglio con i servi del suo signore e non scese a casa sua.*

*La mattina dopo Davide scrisse una lettera a Ioab e gliela mandò per mano di Uria. Nella lettera aveva scritto così: «Ponete Uria sul fronte della battaglia più dura; poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia». Allora Ioab, che assediava la città, pose Uria nel luogo dove sapeva che c’erano uomini valorosi. Gli uomini della città fecero una sortita e attaccarono Ioab; caddero parecchi della truppa e dei servi di Davide e perì anche Uria l’Ittita.*

*Ioab mandò ad annunciare a Davide tutte le cose che erano avvenute nella battaglia e diede al messaggero quest’ordine: «Quando avrai finito di raccontare al re quanto è successo nella battaglia, se il re andasse in collera e ti dicesse: “Perché vi siete avvicinati così alla città per dar battaglia? Non sapevate che avrebbero tirato dall’alto delle mura? Chi ha ucciso Abimèlec figlio di Ierub-Baal? Non fu forse una donna che gli gettò addosso il pezzo superiore di una màcina dalle mura, così che egli morì a Tebes? Perché vi siete avvicinati così alle mura?”, tu digli allora: “Anche il tuo servo Uria l’Ittita è morto”». Il messaggero dunque partì e, quando fu arrivato, annunciò a Davide quanto Ioab lo aveva incaricato di dire. E il messaggero disse a Davide: «Poiché i nemici avevano avuto vantaggio su di noi e avevano fatto una sortita contro di noi nella campagna, noi fummo loro addosso fino alla porta della città; allora gli arcieri tirarono sui tuoi servi dall’alto delle mura e parecchi dei servi del re perirono. Anche il tuo servo Uria l’Ittita è morto». Allora Davide disse al messaggero: «Riferirai a Ioab: “Non sia male ai tuoi occhi questo fatto, perché la spada divora ora in un modo ora in un altro; rinforza la tua battaglia contro la città e distruggila”. E tu stesso fagli coraggio».*

*La moglie di Uria, saputo che Uria, suo marito, era morto, fece il lamento per il suo signore. Passati i giorni del lutto, Davide la mandò a prendere e l’aggregò alla sua casa. Ella diventò sua moglie e gli partorì un figlio. Ma ciò che Davide aveva fatto era male agli occhi del Signore (2Sam 11,1-27).*

*Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l’altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall’uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell’uomo povero e la servì all’uomo che era venuto da lui».*

*Davide si adirò contro quell’uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell’uomo! Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Io ti ho unto re d’Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d’Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro. Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l’Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l’Ittita”. Così dice il Signore: “Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. Poiché tu l’hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole”».*

*Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai. Tuttavia, poiché con quest’azione tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è nato dovrà morire». Natan tornò a casa.*

*Il Signore dunque colpì il bambino che la moglie di Uria aveva partorito a Davide e il bambino si ammalò gravemente. Davide allora fece suppliche a Dio per il bambino, si mise a digiunare e, quando rientrava per passare la notte, dormiva per terra. Gli anziani della sua casa insistevano presso di lui perché si alzasse da terra, ma egli non volle e non prese cibo con loro. Ora, il settimo giorno il bambino morì e i servi di Davide temevano di annunciargli che il bambino era morto, perché dicevano: «Ecco, quando il bambino era ancora vivo, noi gli abbiamo parlato e non ha ascoltato le nostre parole; come faremo ora a dirgli che il bambino è morto? Farà di peggio!». Ma Davide si accorse che i suoi servi bisbigliavano fra loro, comprese che il bambino era morto e disse ai suoi servi: «È morto il bambino?». Quelli risposero: «È morto». Allora Davide si alzò da terra, si lavò, si unse e cambiò le vesti; poi andò nella casa del Signore e si prostrò. Rientrato in casa, chiese che gli portassero del cibo e mangiò. I suoi servi gli dissero: «Che cosa fai? Per il bambino ancora vivo hai digiunato e pianto e, ora che è morto, ti alzi e mangi!». Egli rispose: «Quando il bambino era ancora vivo, digiunavo e piangevo, perché dicevo: “Chissà? Il Signore avrà forse pietà di me e il bambino resterà vivo”. Ma ora egli è morto: perché digiunare? Potrei forse farlo ritornare? Andrò io da lui, ma lui non tornerà da me!».*

*Poi Davide consolò Betsabea sua moglie, andando da lei e giacendo con lei: così partorì un figlio, che egli chiamò Salomone. Il Signore lo amò e mandò il profeta Natan perché lo chiamasse Iedidià per ordine del Signore.*

*Intanto Ioab assalì Rabbà degli Ammoniti, si impadronì della città regale e inviò messaggeri a Davide per dirgli: «Ho assalito Rabbà e mi sono già impadronito della città delle acque. Ora raduna il resto del popolo, accàmpati contro la città e prendila; altrimenti, se la prendessi io, porterebbe il mio nome». Davide radunò tutto il popolo, si mosse verso Rabbà, le diede battaglia e la occupò. Prese dalla testa di Milcom la corona, che pesava un talento d’oro e aveva una pietra preziosa; essa fu posta sulla testa di Davide. Egli ricavò dalla città un bottino molto grande. Ne fece uscire gli abitanti e li impiegò alle seghe, ai picconi di ferro e alle asce di ferro e li trasferì alle fornaci da mattoni; allo stesso modo trattò tutte le città degli Ammoniti. Poi Davide tornò a Gerusalemme con tutta la sua gente (2 Sam 12,1-31).*

Ma anche in questi versetti del profeta Geremia è prevista la conversione anche per il peccato di idolatria, il più grave di tutti in assoluto.

Il Deuteronomio per l’idolatria prevedeva la pena di morte. Cristo Gesù fu condannato perché idolatra. San Paolo perseguitava i cristiani per idolatria.

*Osserverete per metterlo in pratica tutto ciò che vi comando: non vi aggiungerai nulla e nulla vi toglierai.*

*Qualora sorga in mezzo a te un profeta o un sognatore che ti proponga un segno o un prodigio, e il segno e il prodigio annunciato succeda, ed egli ti dica: “Seguiamo dèi stranieri, che tu non hai mai conosciuto, e serviamoli”, tu non dovrai ascoltare le parole di quel profeta o di quel sognatore, perché il Signore, vostro Dio, vi mette alla prova per sapere se amate il Signore, vostro Dio, con tutto il cuore e con tutta l’anima. Seguirete il Signore, vostro Dio, temerete lui, osserverete i suoi comandi, ascolterete la sua voce, lo servirete e gli resterete fedeli. Quanto a quel profeta o a quel sognatore, egli dovrà essere messo a morte, perché ha proposto di abbandonare il Signore, vostro Dio, che vi ha fatto uscire dalla terra d’Egitto e ti ha riscattato dalla condizione servile, per trascinarti fuori della via per la quale il Signore, tuo Dio, ti ha ordinato di camminare. Così estirperai il male in mezzo a te.*

*Qualora il tuo fratello, figlio di tuo padre o figlio di tua madre, o il figlio o la figlia o la moglie che riposa sul tuo petto o l’amico che è come te stesso t’istighi in segreto, dicendo: “Andiamo, serviamo altri dèi”, dèi che né tu né i tuoi padri avete conosciuto, divinità dei popoli che vi circondano, vicini a te o da te lontani da un’estremità all’altra della terra, tu non dargli retta, non ascoltarlo. Il tuo occhio non ne abbia compassione: non risparmiarlo, non coprire la sua colpa. Tu anzi devi ucciderlo: la tua mano sia la prima contro di lui per metterlo a morte; poi sarà la mano di tutto il popolo. Lapidalo e muoia, perché ha cercato di trascinarti lontano dal Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile. Tutto Israele verrà a saperlo, ne avrà timore e non commetterà in mezzo a te una tale azione malvagia.*

*Qualora tu senta dire di una delle tue città che il Signore, tuo Dio, ti dà per abitarvi, che uomini iniqui sono usciti in mezzo a te e hanno sedotto gli abitanti della loro città dicendo: “Andiamo, serviamo altri dèi”, dèi che voi non avete mai conosciuto, tu farai le indagini, investigherai, interrogherai con cura. Se troverai che la cosa è vera, che il fatto sussiste e che un tale abominio è stato realmente commesso in mezzo a te, allora dovrai passare a fil di spada gli abitanti di quella città, la dovrai votare allo sterminio con quanto contiene e dovrai passare a fil di spada anche il suo bestiame. Poi radunerai tutto il bottino in mezzo alla piazza e brucerai nel fuoco la città e l’intero suo bottino, sacrificio per il Signore, tuo Dio. Diventerà una rovina per sempre e non sarà più ricostruita. Nulla di ciò che sarà votato allo sterminio si attaccherà alla tua mano, perché il Signore desista dalla sua ira ardente, ti conceda misericordia, abbia misericordia di te e ti moltiplichi, come ha giurato ai tuoi padri.*

*Così tu ascolterai la voce del Signore, tuo Dio: osservando tutti i suoi comandi che oggi ti do e facendo ciò che è retto agli occhi del Signore, tuo Dio (Dt 13,1-19).*

Questo attesta che né Saulo di Tarso, né scribi, né farisei, né sommi sacerdoti, avevano recepito la profondità della rivelazione profetica.

I profeti introducono una profondissima innovazione nella Legislazione Antica. Non nei comandamenti, ma nell’applicazione della pena.

Anticamente per molte trasgressioni vi era comminata la pena di morte. Con i profeti non vi è più la pena di morte, ma il perdono nella conversione.

Questo versetto di Geremia lo attesta con evidente chiarezza. Il Signore chiede a Giuda e a Gerusalemme la conversione, nel pentimento.

**Poi venite e vi presentate davanti a me in questo tempio, sul quale è invocato il mio nome, e dite: “Siamo salvi!”, e poi continuate a compiere tutti questi abomini.**

Ecco cosa è avvenuto in Giuda e in Gerusalemme: la sostituzione della Parola con il culto. Il culto si vive nella Parola. Senza Parola esso è vano.

Ecco la sostituzione: Poi venite e vi presentate davanti a me in questo tempio, sul quale è invocato il mio nome, e dite: Siamo salvi.

La salvezza non è dal tempio, ma dalla Parola vissuta, osservata, realizzata. Se la salvezza fosse dal culto, tutto sarebbe facile. La salvezza è dall’obbedienza.

Ecco la sostituzione: E poi continuate a compiere tutti questi abomini. Peccate contro il Signore, venite nel tempio, vi pensate salvi, tornate agli abomini.

Sostituzione perfetta del Parola con il culto. La salvezza non è più dall’obbedienza, ma dal culto. Poiché è dal culto, si può peccare sempre.

Peccato, culto, peccato. Invece nell’obbedienza non si pecca prima e non si pecca dopo. Se si è peccato prima, si viene per non peccare dopo.

Culto e peccato possono sempre coabitare. Parola e peccato mai. O si è nella Parola e non si è nel peccato o si è nel peccato e non si è nella Parola.

**Forse per voi è un covo di ladri questo tempio sul quale è invocato il mio nome? Anch’io però vedo tutto questo! Oracolo del Signore.**

Il Signore non può tollerare che il suo tempio sia considerato come un covo di ladri, covo in cui il ladro si rifugia per trovare sicurezza per continuare a rubare.

I ladri rubano, si rifugiano nei loro covi. Quando la circostanza lo permette, escono per portare a segno i loro nuovi colpi per poi subito ritornare nel covo.

Forse per voi è un covo di ladri questo tempio sul quale è invocato il nome? Anch’io però vedo tutto questo! Oracolo del Signore.

Il tempio non è un covo dove il peccatore si nasconde con i suoi peccati sotto le nuvole di incenso pensando che il Signore non veda.

Il Signore vede il peccato finché esso è nel cuore. Si toglie il peccato, il Signore più non lo vede. Non esiste per Lui. È stato cancellato.

Se invece si va nel tempio perché il peccato venga coperto da una coltre di incenso, esso rimane e Dio lo vede. Lo vede e non può agire per salvare.

Tutto viene trasformato in covo di ladri quando si vive con il peccato nel cuore. Il peccato impedisce ogni contatto di grazia e di salvezza di Dio per l’uomo.

Nei Vangeli Sinottici, riguardo alla purificazione del tempio di Gerusalemme, operata da Gesù, viene anche fatto esplicito riferimento alla profezia di Isaia.

*Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un’asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito”». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: Dite alla figlia di Sion: Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un’asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma.*

*I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l’asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!».*

*Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».*

*Gesù entrò nel tempio e scacciò tutti quelli che nel tempio vendevano e compravano; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e disse loro: «Sta scritto: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera. Voi invece ne fate un covo di ladri».*

*Gli si avvicinarono nel tempio ciechi e storpi, ed egli li guarì. Ma i capi dei sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che aveva fatto e i fanciulli che acclamavano nel tempio: «Osanna al figlio di Davide!», si sdegnarono, e gli dissero: «Non senti quello che dicono costoro?». Gesù rispose loro: «Sì! Non avete mai letto: Dalla bocca di bambini e di lattanti hai tratto per te una lode?». Li lasciò, uscì fuori dalla città, verso Betània, e là trascorse la notte (Mt 21,1-17).*

*Giunsero a Gerusalemme. Entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e quelli che compravano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e non permetteva che si trasportassero cose attraverso il tempio. E insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le nazioni? Voi invece ne avete fatto un covo di ladri».*

*Lo udirono i capi dei sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutta la folla era stupita del suo insegnamento. Quando venne la sera, uscirono fuori dalla città (Mc 11,15-19).*

*Quando fu vicino, alla vista della città pianse su di essa dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata».*

*Ed entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, dicendo loro: «Sta scritto: La mia casa sarà casa di preghiera. Voi invece ne avete fatto un covo di ladri».*

*Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell’ascoltarlo (Lc 19,41-48).*

Nel Vangelo secondo Giovanni invece, Gesù non fa alcuna menzione del covo di ladri, egli parla della casa del Padre solo come luogo di mercato.

Gli Apostoli invece ricordano il Salmo: Poiché mi divora lo zelo per la tua casa, ricadono su di me gli oltraggi di chi ti insulta (Sal 69 (68), 10:

*Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divorerà.*

*Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.*

Leggendo il Salmo 69 (68) e la profezia di Isaia, emerge tutta la santità che è dovuta alla casa del Signore, che è Cristo Gesù.

È una santità elevata al sommo della perfezione sull’albero della croce. Qui Cristo Gesù attestò al mondo intero la sua infinita purezza anche nei pensieri.

*Salvami, o Dio: l’acqua mi giunge alla gola. Affondo in un abisso di fango, non ho nessun sostegno; sono caduto in acque profonde e la corrente mi travolge. Sono sfinito dal gridare, la mia gola è riarsa; i miei occhi si consumano nell’attesa del mio Dio.*

*Sono più numerosi dei capelli del mio capo quelli che mi odiano senza ragione. Sono potenti quelli che mi vogliono distruggere, i miei nemici bugiardi: quanto non ho rubato, dovrei forse restituirlo? Dio, tu conosci la mia stoltezza e i miei errori non ti sono nascosti. Chi spera in te, per colpa mia non sia confuso, Signore, Dio degli eserciti; per causa mia non si vergogni chi ti cerca, Dio d’Israele.*

*Per te io sopporto l’insulto e la vergogna mi copre la faccia; sono diventato un estraneo ai miei fratelli, uno straniero per i figli di mia madre. Perché mi divora lo zelo per la tua casa, gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me.*

*Piangevo su di me nel digiuno, ma sono stato insultato. Ho indossato come vestito un sacco e sono diventato per loro oggetto di scherno. Sparlavano di me quanti sedevano alla porta, gli ubriachi mi deridevano. Ma io rivolgo a te la mia preghiera, Signore, nel tempo della benevolenza. O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi, nella fedeltà della tua salvezza.*

*Liberami dal fango, perché io non affondi, che io sia liberato dai miei nemici e dalle acque profonde. Non mi travolga la corrente, l’abisso non mi sommerga, la fossa non chiuda su di me la sua bocca.*

*Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore; volgiti a me nella tua grande tenerezza. Non nascondere il volto al tuo servo; sono nell’angoscia: presto, rispondimi! Avvicìnati a me, riscattami, liberami a causa dei miei nemici. Tu sai quanto sono stato insultato: quanto disonore, quanta vergogna! Sono tutti davanti a te i miei avversari.*

*L’insulto ha spezzato il mio cuore e mi sento venir meno. Mi aspettavo compassione, ma invano, consolatori, ma non ne ho trovati. Mi hanno messo veleno nel cibo e quando avevo sete mi hanno dato aceto. La loro tavola sia per loro una trappola, un’insidia i loro banchetti.*

*Si offuschino i loro occhi e più non vedano: sfibra i loro fianchi per sempre. Riversa su di loro il tuo sdegno, li raggiunga la tua ira ardente. Il loro accampamento sia desolato, senza abitanti la loro tenda; perché inseguono colui che hai percosso, aggiungono dolore a chi tu hai ferito.*

*Aggiungi per loro colpa su colpa e non possano appellarsi alla tua giustizia. Dal libro dei viventi siano cancellati e non siano iscritti tra i giusti. Io sono povero e sofferente: la tua salvezza, Dio, mi ponga al sicuro. Loderò il nome di Dio con un canto, lo magnificherò con un ringraziamento, che per il Signore è meglio di un toro, di un torello con corna e zoccoli. Vedano i poveri e si rallegrino; voi che cercate Dio, fatevi coraggio, perché il Signore ascolta i miseri e non disprezza i suoi che sono prigionieri.*

*A lui cantino lode i cieli e la terra, i mari e quanto brulica in essi. Perché Dio salverà Sion, ricostruirà le città di Giuda: vi abiteranno e ne riavranno il possesso. La stirpe dei suoi servi ne sarà erede e chi ama il suo nome vi porrà dimora (Sal 69 (86) 1-37).*

*Così dice il Signore: «Osservate il diritto e praticate la giustizia, perché la mia salvezza sta per venire, la mia giustizia sta per rivelarsi». Beato l’uomo che così agisce e il figlio dell’uomo che a questo si attiene, che osserva il sabato senza profanarlo, che preserva la sua mano da ogni male. Non dica lo straniero che ha aderito al Signore: «Certo, mi escluderà il Signore dal suo popolo!».*

*Non dica l’eunuco: «Ecco, io sono un albero secco!». Poiché così dice il Signore: «Agli eunuchi che osservano i miei sabati, preferiscono quello che a me piace e restano fermi nella mia alleanza, io concederò nella mia casa e dentro le mie mura un monumento e un nome più prezioso che figli e figlie; darò loro un nome eterno che non sarà mai cancellato.*

*Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo e per amare il nome del Signore, e per essere suoi servi, quanti si guardano dal profanare il sabato e restano fermi nella mia alleanza, li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera. I loro olocausti e i loro sacrifici saranno graditi sul mio altare, perché la mia casa si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli». Oracolo del Signore Dio, che raduna i dispersi d’Israele: «Io ne radunerò ancora altri, oltre quelli già radunati».*

*Voi tutte, bestie dei campi, venite a mangiare; voi tutte, bestie della foresta, venite. I suoi guardiani sono tutti ciechi, non capiscono nulla. Sono tutti cani muti, incapaci di abbaiare; sonnecchiano accovacciati, amano appisolarsi. Ma questi cani avidi, che non sanno saziarsi, sono i pastori che non capiscono nulla. Ognuno segue la sua via, ognuno bada al proprio interesse, senza eccezione. «Venite, io prenderò del vino e ci ubriacheremo di bevande inebrianti. Domani sarà come oggi, e molto più ancora» (Is 56,1-12).*

Ora il tempio di Dio è Cristo Gesù. Tempio di Dio è anche ogni cristiano in Cristo, che vive con Lui e per Lui. Il cristiano è la casa di preghiera.

Al cristiano è chiesto di avere tanto zelo per conservare santa la casa del Signore, quanto ne ha avuto Gesù Signore. Peccato e santità stridono.

Il cristiano deve avere uno zelo grande, tanto grande da impedirgli di peccare, anche venialmente. La casa del Signore deve essere straordinariamente bella.

San Paolo a tal proposito avverte i cristiani. Ci distrugge il tempio di Dio, sarà distrutto dal Signore. Il tempio di Dio deve essere santo.

*Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. E se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, l’opera di ciascuno sarà ben visibile: infatti quel giorno la farà conoscere, perché con il fuoco si manifesterà, e il fuoco proverà la qualità dell’opera di ciascuno. Se l’opera, che uno costruì sul fondamento, resisterà, costui ne riceverà una ricompensa. Ma se l’opera di qualcuno finirà bruciata, quello sarà punito; tuttavia egli si salverà, però quasi passando attraverso il fuoco. Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi (1Cor 3,10-16).*

È una altissima responsabilità quella che ci è stata affidata: conservare sempre nella più alta santità il tempio di Dio che è Cristo, che in Cristo è il cristiano.

**Andate, dunque, nella mia dimora di Silo, dove avevo da principio posto il mio nome; considerate che cosa io ne ho fatto a causa della malvagità d’Israele, mio popolo.**

Ora il Signore, sempre per mezzo del suo profeta, invita quelli di Gerusalemme a meditare sulla storia passata. Il tempio di Dio prima era in Silo.

Andate, dunque, nella mia dimora di Silo, dove avevo da principio posto il mio nome. Quella dimora fu abbandonata dal Signore. Fu distrutta.

Considerate che cosa io ne ho fatto a causa della malvagità d’Israele, mio popolo. Se leggiamo la Scrittura rimaniamo senza fiato.

*Ora i figli di Eli erano uomini perversi; non riconoscevano il Signore né le usanze dei sacerdoti nei confronti del popolo. Quando uno offriva il sacrificio,* *veniva il servo del sacerdote, mentre la carne cuoceva, con in mano una forcella a tre denti, e la infilava nella pentola o nella marmitta o nel tegame o nella caldaia, e tutto ciò che la forcella tirava su il sacerdote lo teneva per sé. Così facevano con tutti gli Israeliti che venivano là a Silo. Inoltre, prima che fosse bruciato il grasso, veniva ancora il servo del sacerdote e diceva a chi offriva il sacrificio: «Dammi la carne da arrostire per il sacerdote, perché non vuole avere da te carne cotta, ma cruda». Se quegli rispondeva: «Si bruci prima il grasso, poi prenderai quanto vorrai!», replicava: «No, me la devi dare ora, altrimenti la prenderò con la forza». Il peccato di quei servitori era molto grande davanti al Signore, perché disonoravano l’offerta del Signore.*

*Samuele prestava servizio davanti al Signore come servitore, cinto di efod di lino. Sua madre gli preparava una piccola veste e gliela portava ogni anno, quando andava con il marito a offrire il sacrificio annuale. Eli allora benediceva Elkanà e sua moglie e diceva: «Ti conceda il Signore altra prole da questa donna in cambio della richiesta fatta per il Signore». Essi tornarono a casa e il Signore visitò Anna, che concepì e partorì ancora tre figli e due figlie. Frattanto il fanciullo Samuele cresceva presso il Signore.*

*Eli era molto vecchio e sentiva quanto i suoi figli facevano a tutto Israele e come essi giacevano con donne che prestavano servizio all’ingresso della tenda del convegno. Perciò disse loro: «Perché fate tali cose? Io infatti sento che tutto il popolo parla delle vostre azioni cattive! No, figli, non è bene ciò che io odo di voi, che cioè sviate il popolo del Signore. Se un uomo pecca contro un altro uomo, Dio potrà intervenire in suo favore, ma se l’uomo pecca contro il Signore, chi potrà intercedere per lui?». Ma non ascoltarono la voce del padre, perché il Signore aveva deciso di farli morire. Invece il giovane Samuele andava crescendo ed era gradito al Signore e agli uomini.*

*Un giorno venne un uomo di Dio da Eli e gli disse: «Così dice il Signore: Non mi sono forse rivelato alla casa di tuo padre, mentre erano in Egitto, in casa del faraone? L’ho scelto da tutte le tribù d’Israele come mio sacerdote, perché salga all’altare, bruci l’incenso e porti l’efod davanti a me. Alla casa di tuo padre ho anche assegnato tutti i sacrifici consumati dal fuoco, offerti dagli Israeliti. Perché dunque avete calpestato i miei sacrifici e le mie offerte, che ho ordinato nella mia dimora, e tu hai avuto più riguardo per i tuoi figli che per me, e vi siete pasciuti con le primizie di ogni offerta d’Israele mio popolo? Perciò, ecco l’oracolo del Signore, Dio d’Israele: Sì, avevo detto alla tua casa e alla casa di tuo padre che avrebbero sempre camminato alla mia presenza. Ma ora – oracolo del Signore – non sia mai! Perché chi mi onorerà anch’io l’onorerò, chi mi disprezzerà sarà oggetto di disprezzo. Ecco, verranno giorni in cui io troncherò il tuo braccio e il braccio della casa di tuo padre, sì che non vi sia più un anziano nella tua casa. Vedrai un tuo nemico nella mia dimora e anche il bene che egli farà a Israele, mentre non ci sarà mai più un anziano nella tua casa. Qualcuno dei tuoi tuttavia non lo strapperò dal mio altare, perché ti si consumino gli occhi e si strazi il tuo animo, ma tutta la prole della tua casa morirà appena adulta. Sarà per te un segno quello che avverrà ai tuoi due figli, a Ofni e Fineès: nello stesso giorno moriranno tutti e due. Dopo, farò sorgere al mio servizio un sacerdote fedele, che agirà secondo il mio cuore e il mio animo. Io gli darò una casa stabile e camminerà davanti al mio consacrato, per sempre. Chiunque sarà superstite nella tua casa, andrà a prostrarsi davanti a lui per un po’ di denaro e per un pezzo di pane, e dirà: “Ammettimi a qualunque ufficio sacerdotale, perché possa mangiare un tozzo di pane”» (2Sam 2,12-36).*

*Il giovane Samuele serviva il Signore alla presenza di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti. E quel giorno avvenne che Eli stava dormendo al suo posto, i suoi occhi cominciavano a indebolirsi e non riusciva più a vedere. La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l’arca di Dio. Allora il Signore chiamò: «Samuele!» ed egli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuele!»; Samuele si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuele fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: «Samuele!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuele: «Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: “Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta”». Samuele andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuele, Samuele!». Samuele rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta». Allora il Signore disse a Samuele: «Ecco, io sto per fare in Israele una cosa che risuonerà negli orecchi di chiunque l’udrà. In quel giorno compirò contro Eli quanto ho pronunciato riguardo alla sua casa, da cima a fondo. Gli ho annunciato che io faccio giustizia della casa di lui per sempre, perché sapeva che i suoi figli disonoravano Dio e non li ha ammoniti. Per questo io giuro contro la casa di Eli: non sarà mai espiata la colpa della casa di Eli, né con i sacrifici né con le offerte!». Samuele dormì fino al mattino, poi aprì i battenti della casa del Signore. Samuele però temeva di manifestare la visione a Eli. Eli chiamò Samuele e gli disse: «Samuele, figlio mio». Rispose: «Eccomi». Disse: «Che discorso ti ha fatto? Non tenermi nascosto nulla. Così Dio faccia a te e anche peggio, se mi nasconderai una sola parola di quanto ti ha detto». Allora Samuele gli svelò tutto e non tenne nascosto nulla. E disse: «è il Signore! Faccia ciò che a lui pare bene».*

*Samuele crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole. Perciò tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, seppe che Samuele era stato costituito profeta del Signore. Il Signore continuò ad apparire a Silo, perché il Signore si rivelava a Samuele a Silo con la sua parola (1Sam 3,1-21).*

La parola di Samuele giunse a tutto Israele.

*In quei giorni i Filistei si radunarono per combattere contro Israele. Allora Israele scese in campo contro i Filistei. Essi si accamparono presso Eben‑Ezer mentre i Filistei s’erano accampati ad Afek. I Filistei si schierarono contro Israele e la battaglia divampò, ma Israele fu sconfitto di fronte ai Filistei, e caddero sul campo, delle loro schiere, circa quattromila uomini.*

*Quando il popolo fu rientrato nell’accampamento, gli anziani d’Israele si chiesero: «Perché ci ha sconfitti oggi il Signore di fronte ai Filistei? Andiamo a prenderci l’arca dell’alleanza del Signore a Silo, perché venga in mezzo a noi e ci liberi dalle mani dei nostri nemici». Il popolo mandò subito alcuni uomini a Silo, a prelevare l’arca dell’alleanza del Signore degli eserciti, che siede sui cherubini: c’erano con l’arca dell’alleanza di Dio i due figli di Eli, Ofni e Fineès. Non appena l’arca dell’alleanza del Signore giunse all’accampamento, gli Israeliti elevarono un urlo così forte che ne tremò la terra. Anche i Filistei udirono l’eco di quell’urlo e dissero: «Che significa quest’urlo così forte nell’accampamento degli Ebrei?». Poi vennero a sapere che era arrivata nel loro campo l’arca del Signore. I Filistei ne ebbero timore e si dicevano: «È venuto Dio nell’accampamento!», ed esclamavano: «Guai a noi, perché non è stato così né ieri né prima. Guai a noi! Chi ci libererà dalle mani di queste divinità così potenti? Queste divinità hanno colpito con ogni piaga l’Egitto nel deserto. Siate forti e siate uomini, o Filistei, altrimenti sarete schiavi degli Ebrei, come essi sono stati vostri schiavi. Siate uomini, dunque, e combattete!». Quindi i Filistei attaccarono battaglia, Israele fu sconfitto e ciascuno fuggì alla sua tenda. La strage fu molto grande: dalla parte d’Israele caddero trentamila fanti. In più l’arca di Dio fu presa e i due figli di Eli, Ofni e Fineès, morirono.*

*Uno della tribù di Beniamino fuggì dallo schieramento e venne a Silo il giorno stesso, con le vesti stracciate e polvere sul capo. Quando giunse, Eli stava seduto sul suo seggio presso la porta e scrutava la strada, perché aveva il cuore in ansia per l’arca di Dio. Venne dunque quell’uomo e diede l’annuncio in città, e tutta la città alzò lamenti. Eli, sentendo il rumore delle grida, si chiese: «Che sarà questo rumore tumultuoso?». Intanto l’uomo avanzò in gran fretta e portò l’annuncio a Eli. Eli aveva novantotto anni, aveva lo sguardo fisso e non poteva più vedere. Disse dunque quell’uomo a Eli: «Sono giunto dallo schieramento. Sono fuggito oggi dallo schieramento». Eli domandò: «Che è dunque accaduto, figlio mio?». Rispose il messaggero: «Israele è fuggito davanti ai Filistei e nel popolo v’è stata una grande sconfitta; inoltre i tuoi due figli, Ofni e Fineès, sono morti e l’arca di Dio è stata presa!». Appena quegli ebbe accennato all’arca di Dio, Eli cadde all’indietro dal seggio sul lato della porta, si ruppe la nuca e morì, perché era vecchio e pesante. Egli era stato giudice d’Israele per quarant’anni.*

*La nuora di lui, moglie di Fineès, incinta e prossima al parto, quando sentì la notizia che era stata presa l’arca di Dio e che erano morti il suocero e il marito, s’accasciò e, colta dalle doglie, partorì. Mentre era sul punto di morire, le dicevano quelle che le stavano attorno: «Non temere, hai partorito un figlio». Ella non rispose e non vi fece attenzione. Ma chiamò il bambino Icabòd, dicendo: «Se n’è andata lontano da Israele la gloria!», riferendosi alla cattura dell’arca di Dio, al suocero e al marito. Disse: «Se n’è andata lontano da Israele la gloria», perché era stata presa l’arca di Dio (1Sam 2,1-22).*

Il tempio è la somma manifestazione della santità di Dio ed esso va conservato santo sia in se stesso sia in quanti lo frequentano o sono a suo servizio.

Senza la santità del popolo, il tempio non ha alcuna funzione da svolgere. Può essere distrutto e il Signore diverse volte ha permesso che venisse distrutto.

**Ora, poiché avete compiuto tutte queste azioni – oracolo del Signore – e, quando vi ho parlato con premura e insistenza, non mi avete ascoltato e quando vi ho chiamato non mi avete risposto,**

Ora il Signore profetizza la fine del tempio di Gerusalemme così come è finito il tempio che era in Silo, anche se tra i due templi non vi è alcun paragone.

Ora, poiché avete compiuto tutte queste azioni – oracolo del Signore -. Quali sono queste azioni? L’idolatria e ogni sorta di immoralità e di ingiustizia.

E, quando vi ho parlato con premura e insistenza, non mi avete ascoltato e quando vi ho chiamato non ni avete risposto… Israele è stato sordo alla Parola.

La Parola è quella dei suoi profeti. Sempre il Signore ha mandato i suoi profeti al suo popolo per chiamarlo a conversione e a salvezza. La sordità era grande.

Il cuore del popolo era duro più che pietra e la sua mente incapace di aprirsi alla conversione e alla fede. Questo è il frutto del peccato: sordità e ostinazione.

**io tratterò questo tempio sul quale è invocato il mio nome e in cui confidate, e questo luogo che ho concesso a voi e ai vostri padri, come ho trattato Silo.**

Ecco la profezia del Signore sul tempio. Esso farà la fine del tempio che era in Silo. Sarà distrutto, annientato. La gloria di Gerusalemme andrà in rovina.

Io tratterò questo tempio sul quale è invocato il mio nome e in cui confidate, e questo luogo che ho concesso a voi e ai vostri padri, come ho trattato Silo.

Non solo il tempio subirà distruzione e rovina, ma anche tutta Gerusalemme e la terra di Israele saranno sconvolte dalla catastrofe.

Il Signore abbandona il tempio, Gerusalemme, la terra. Il peccato dei suoi figli gli impedisce di poter essere suo difensore e suo custode.

Quando Dio abbandona è la fine. Il mondo nuovamente si prende ciò che è suo. Quando il contadino abbandona la terra, le spine si prendono ciò che è loro.

Dopo il peccato la terra è stata data dal Signore alle spine. Se l’uomo vuole togliere dalla terra le spine, deve estirparle versando sulle radici il suo sudore.

Se non versa il suo sudore, le spine si riprenderanno all’istante la loro terra. Così è per Israele. Se il Signore non può coltivarlo, esso sarà subito del mondo.

**Vi scaccerò dalla mia presenza, come ho scacciato tutti i vostri fratelli, tutta la discendenza di Èfraim.**

La grande deportazione di Samaria e delle tribù del Nord avrebbe dovuto insegnare qualcosa a Giuda e a Gerusalemme, invece nulla.

Vi scaccerò dalla mia presenza, come ho scacciato tutti i vostri fratelli, tutta la discendenza di Èfraim. Èfraim è il regno del Nord, deportato in Babilonia.

Samaria avrebbe dovuto indurre Giuda a conversione, penitenza, ritorno a Dio. Invece il popolo confidava nel tempio. Abbiamo il tempio e nulla accadrà.

Il Signore parla con divina chiarezza agli abitanti di Gerusalemme. O si convertiranno, o abbandoneranno l’idolatria, o partiranno per l’esilio.

**Tu poi, non pregare per questo popolo, non innalzare per esso suppliche e preghiere né insistere presso di me, perché non ti ascolterò.**

Ora il Signore dona un ordine al suo profeta. Gli chiede espressamente di non pregare per il suo popolo. Gli comanda di non insistere presso di Lui.

Tu poi, non pregare per questo popolo, non innalzare per esso suppliche e preghiere né insistere presso di me, perché non ti ascolterò.

Perché il Signore non potrà ascoltare il profeta? Perché il profeta non può pregare il Signore? Perché il Signore dovrebbe perdonare senza pentimento.

Dio mai potrà perdonare senza la conversione e il pentimento dell’uomo. Neanche il profeta si può appellare alla presenza di un qualche giusto.

Il Signore ha già visitato Gerusalemme per trovare in essa un solo giusto e non lo ha trovato. Sono tutti corrotti, idolatri, ribelli, stolti, insipienti.

Se il profeta chiedesse di perdonare, il Signore non potrebbe. Legalizzerebbe il peccato e la trasgressione. Lui si dichiarerebbe non Dio.

Ora Dio mai potrà rinnegare se stesso. Mai potrà rinnegare di essere la divina giustizia e l’eterna verità. Misericordia, verità, giustizia sono una cosa sola.

Il Signore perdona, ma nel pentimento, nella conversione, anche per amore di un giusto, ma sempre occorre la conversione per entrare nella sua amicizia.

Quanto sia grande il peccato di Gerusalemme ce lo rivela il profeta Ezechiele, ricordando tre grandi amici del Signore:

*Vennero a trovarmi alcuni anziani d’Israele e sedettero dinanzi a me. Mi fu rivolta allora questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, questi uomini hanno posto i loro idoli nel proprio cuore e approfittano di ogni occasione per peccare. Mi lascerò consultare da loro? Parla quindi e di’ loro: Dice il Signore Dio: A chiunque della casa d’Israele avrà posto i suoi idoli nel proprio cuore e avrà approfittato di ogni occasione per peccare e verrà dal profeta, io, il Signore, risponderò in base alla moltitudine dei suoi idoli; così raggiungerò il cuore della casa d’Israele che si è allontanata da me a causa di tutti i suoi idoli. Riferisci pertanto alla casa d’Israele: Dice il Signore Dio: Convertitevi, abbandonate i vostri idoli e distogliete la faccia da tutti i vostri abomini, poiché a chiunque della casa d’Israele e a ogni straniero abitante in Israele che si allontana da me e pone nel proprio cuore i suoi idoli e approfitta di ogni occasione per peccare e viene dal profeta a consultarmi, io stesso, il Signore, risponderò. Distoglierò la faccia da costui e ne farò un esempio proverbiale, e lo sterminerò dal mio popolo: così saprete che io sono il Signore.*

*Se un profeta si inganna e fa una profezia, io, il Signore, lascio nell’inganno quel profeta: stenderò la mano contro di lui e lo cancellerò dal mio popolo Israele. Popolo e profeta porteranno la pena della loro iniquità. La pena di chi consulta sarà uguale a quella del profeta, perché la casa d’Israele non vada più errando lontano da me né più si contamini con tutte le sue prevaricazioni: essi saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio». Oracolo del Signore Dio.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, se una terra pecca contro di me e si rende infedele, io stendo la mano sopra di essa, le tolgo la riserva del pane, le mando contro la fame e stermino uomini e bestie; anche se in quella terra vivessero questi tre uomini: Noè, Daniele e Giobbe, essi con la loro giustizia salverebbero solo se stessi, oracolo del Signore Dio.*

*Oppure, se io facessi invadere quella terra da bestie feroci, tali che la privassero dei suoi figli e ne facessero un deserto impercorribile a causa delle bestie feroci, anche se in quella terra ci fossero questi tre uomini, giuro com’è vero ch’io vivo, oracolo del Signore Dio: non salverebbero figli né figlie. Essi soltanto si salverebbero, ma la terra sarebbe un deserto.*

*Oppure, se io mandassi la spada contro quella terra e dicessi: “Spada, percorri quella terra”, e così sterminassi uomini e bestie, anche se in quella terra ci fossero questi tre uomini, giuro com’è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio: non salverebbero figli né figlie. Essi soltanto si salverebbero.*

*Oppure, se io mandassi la peste contro quella terra e sfogassi nel sangue il mio sdegno e sterminassi uomini e bestie, anche se in quella terra ci fossero Noè, Daniele e Giobbe, giuro com’è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio: non salverebbero figli né figlie. Essi soltanto si salverebbero per la loro giustizia.*

*Dice infatti il Signore Dio: Quando manderò contro Gerusalemme i miei quattro tremendi castighi: la spada, la fame, le bestie feroci e la peste, per estirpare da essa uomini e bestie, ecco, vi sarà un resto che si metterà in salvo con i figli e le figlie. Essi verranno da voi, perché vediate la loro condotta e le loro opere e vi consoliate del male che ho mandato contro Gerusalemme, di quanto ho mandato contro di essa. Essi vi consoleranno quando vedrete la loro condotta e le loro opere e saprete che non ho fatto senza ragione quello che ho fatto contro di essa». Oracolo del Signore Dio (Ez 14,1-23).*

È tanto grande il peccato di Gerusalemme e così pesante la sua idolatria che Giobbe, Daniele e Noè, potrebbero salvare solo se stessi.

Dio è sempre pronto a riversare tutta la sua misericordia. Mai però la potrà riversare su una brocca ermeticamente chiusa. Sarebbe sciupata, persa.

L’idolatria sigilla il nostro cuore e lo rende impermeabile ad ogni grazia e benevolenza del Signore. Si toglie prima l’idolatria e la grazia lo ricolmerà.

**Non vedi che cosa fanno nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme?**

Ora il Signore spiega al profeta perché non deve pregare e perché Lui non può perdonare. Nella città non c’è spazio per Lui. Lui è esiliato dai loro cuori.

Non vedi che cosa fanno nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme? Ora il Signore mostra tutta la gravità del loro peccato e della loro stoltezza.

È un peccato che neanche viene nascosto. È peccato pubblico, stile e modalità di essere e di esistere. Il peccato è la loro stessa socialità.

Quella di Gerusalemme e delle città di Giuda ormai è una socialità di idolatria, empietà, immoralità pubblica, evidente, senza alcuna vergogna.

**I figli raccolgono la legna, i padri accendono il fuoco e le donne impastano la farina per preparare focacce alla regina del cielo; poi si compiono libagioni ad altri dèi per offendermi.**

Figli, padri, madri insieme cooperano per le loro pratiche idolatriche. Non è una sola persona, ma tutta la famiglia. Non è una sola famiglia, ma tutte le famiglie.

I figli raccolgono la legna, i padri accendono il fuoco e le donne impastano la farina per preparare focacce alla regina del cielo. È idolatria di comunione.

Come se questo non bastasse, poi si compiono libagioni ad altri dèi per offendermi. Chi sta parlando è il Signore. Il suo popolo lo ha dimenticato.

Lui è Dio, ma non per il suo popolo. Il suo popolo ha scelto gli idoli, le vanità. Potrà il Signore perdonare senza conversione, pentimento, ritorno?

Ecco il motivo per cui Geremia non dovrà pregare per il suo popolo né chiedere al Signore che perdoni. Il perdono è sul fondamento della vera conversione.

**Ma è proprio me che offendono – oracolo del Signore – o non piuttosto se stessi, a loro stessa vergogna?**

Ora viene illuminato il significato dell’alleanza stipulata tra Dio e il suo popolo. Dio, nell’alleanza, dona tutto senza ricevere nulla.

Ma è proprio me che offendono – oracolo del Signore – o non piuttosto se stessi, a loro stessa vergogna? Questa parola va chiarificata, illuminata.

Un’immagine potrà aiutarci a comprendere. Pensiamo che il Signore sia un oceano immenso e che gli uomini siano dei pesci fuori dell’acqua.

Per sua grande misericordia, il Signore concede ai pesci la grazia di tuffarsi nelle sue acque per vivere e prosperare. Chi riceve il bene sono solo i pesci.

Se i pesci decidono di uscire dall’acqua per nuotare nell’aria, che è l’idolatria e l’immoralità, il danno non lo fanno al Signore, ma a se stessi.

Dio è offeso perché rinnegato, tradito, venduto, rifiutato nel suo amore e nella sua verità, che è verità dei pesci. Il danno però è solo dei pesci.

Sono i pesci che muoiono, vengono schiacciati dagli uomini e divorati dagli uccelli del cielo e da altri animali. Solo decidendo di ritornare nell’acqua c’è vita.

Geremia non può pregare senza conversione, perché sarebbe come se chiedesse al Signore la vita per i pesci che sono fuori dell’acqua.

Se i pesci vogliono vivere devono ritornare nell’acqua, abbandonando ogni idolatria e immoralità. Se rimangono fuori dell’acqua, periranno.

**Pertanto, dice il Signore Dio: Ecco, il mio furore, la mia ira si riversa su questo luogo, sugli uomini e sul bestiame, sugli alberi dei campi e sui frutti della terra, e brucerà senza estinguersi.**

È questa l’ira e il furore del Signore; non poter intervenire in alcun modo per far sì che il suo popolo ritorni nelle sue acque, nel suo immenso oceano.

Rimanendo fuori delle acque del Signore, sarà annientato, distrutto, devastato, bruciato, deportato. Dovrà essere necessariamente così.

Pertanto, dice il Signore Dio: Ecco, il mio furore, la mia ira si riversa su questo luogo… Questo luogo è il tempio che sarà distrutto, annientato, devastato.

Questo luogo è anche Gerusalemme, anch’essa conquistata dal nemico e messa a ferro e fuoco. Dei suoi bei palazzi nulla resterà.

L’ira del Signore si riversa sugli uomini e sul bestiame, sugli alberi dei campi e sui frutti della terra, e brucerà senza estinguersi.

Per il peccato di Giuda e di Gerusalemme anche gli animali e la stessa terra soffriranno. Anch’essi subiranno la devastazione operata dal nemico.

Ma tutto questo avviene perché il Signore nulla può fare per la salvezza del suo popolo. Glielo impedisce il peccato. Il peccato lo tiene lontano.

I cultori della vana ecologia dovrebbero riflettere e meditare, partendo da questo versetto. La salvezza del creato è dall’uomo. Da lui è tutto.

Se l’uomo è con Dio, ritorna a Dio, tutta la terra vive, gioisce, produce il bene. Se l’uomo non torna con Dio, tutta la terra viene devastata dal suo peccato.

L’uomo è costituito da Dio vero cuore di tutto il suo universo. Israele è il cuore di tutta l’umanità. Per esso il Signore vuole dare vita a tutta la terra.

Se Israele fallisce – ed è questa l’amarezza del Signore – il suo progetto di salvezza dell’umanità fallisce. Per questo dovrà condurlo in esilio.

In esilio Israele conoscerà il peccato nel quale è precipitato, si ravvedrà, si pentirà, chiederà perdono, ritornerà al suo Dio, si riprenderà il cammino.

**Dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Aggiungete pure i vostri olocausti ai vostri sacrifici e mangiatene la carne!**

Ora il Signore rivela al suo popolo, per mezzo del suo profeta, la verità degli olocausti e di tutto il culto celebrato nel suo santo tempio.

Dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Aggiungete puri i vostri olocausti ai vostri sacrifici e mangiatene la carne!

Olocausti, sacrifici di espiazione, sacrifici di comunione, oblazioni, offerte sono segni che vanno vissuti nell’alleanza, non fuori di essa.

La liturgia va vissuta nella Parola, mai fuori della Parola, mai in sostituzione della Parola. La liturgia è celebrata per cementare la Parola nel cuore.

Invece nel tempio del Signore vi era una lussuosa liturgia ma senza la Parola, senza l’alleanza, in sostituzione della Parola e dell’alleanza.

Questa stessa sostituzione denunzia il profeta Osea. Si celebra il culto, ma non si ama la Parola, non si osservano i comandamenti.

*“Venite, ritorniamo al Signore: egli ci ha straziato ed egli ci guarirà. Egli ci ha percosso ed egli ci fascerà. Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza. Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l’aurora. Verrà a noi come la pioggia d’autunno, come la pioggia di primavera che feconda la terra”.*

*Che dovrò fare per te, Èfraim, che dovrò fare per te, Giuda? Il vostro amore è come una nube del mattino, come la rugiada che all’alba svanisce. Per questo li ho abbattuti per mezzo dei profeti, li ho uccisi con le parole della mia bocca e il mio giudizio sorge come la luce: poiché voglio l’amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti.*

*Ma essi come Adamo hanno violato l’alleanza; ecco, così mi hanno tradito. Gàlaad è una città di malfattori, macchiata di sangue. Come banditi in agguato una ciurma di sacerdoti assale e uccide sulla strada di Sichem, commette scelleratezze. Orribili cose ho visto a Betel; là si è prostituito Èfraim, si è reso immondo Israele. Anche a te, Giuda, io riserbo una mietitura, quando ristabilirò la sorte del mio popolo (Os 6,1-11).*

Il culto va celebrato per rientrare nei comandamenti, per cementare il cuore nella Parola del Signore. Se questo non avviene, esso è un culto vano.

Anche la preghiera è vana, quando essa è fatta fuori dei comandamenti, fuori dell’alleanza, fuori della Parola del Signore nel cuore.

**Io però non parlai né diedi ordini sull’olocausto e sul sacrificio ai vostri padri, quando li feci uscire dalla terra d’Egitto,**

Il culto di Giuda e di Gerusalemme è solenne. Ad esso nulla manca. Formalmente è uno splendore. Ma è questo ciò che vuole il Signore?

Io però non parlai né diedi ordini sull’olocausto e sul sacrificio ai vostri padri, quando li feci uscire dalla terra d’Egitto.

Se leggiamo con somma attenzione i testi dell’Esodo – Capitoli XX, XXI, XXII, XXIII, XXIV – l’alleanza è stipulata tutta sulla Parola.

L’unico sacrificio che si immola al Signore serve per sancire, ratificare, fondare l’alleanza che è stabilita sul fondamento della Parola da osservare.

L’alleanza non è fondata sui sacrifici animali, ma sul sacrificio dell’uomo, sulla rinuncia di un suo pensiero per abbracciare solo il pensiero di Dio.

Il pensiero di Dio è dato dai suoi Comandamenti e dalla Parola che segue e che lo illumina e lo definisce concretamente nei molteplici eventi della storia.

Anche Cristo Gesù, dopo aver proferito le Beatitudini, i Comandamenti della Nuova Legge, con la sua Parola illumina concretamente come viverle.

Tutto, sia nell’Antica Alleanza che nella Nuova, è finalizzato alla Parola. Anche la Nuova Alleanza nel sangue di Cristo è stipulata per la Parola.

Il sacrificio di Cristo, la sua immolazione, è purissima obbedienza. L’olocausto è obbedienza. L’Eucaristia è il frutto dell’obbedienza. Questa la verità.

**ma ordinai loro: “Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici”.**

Ecco la verità che il popolo deve mettere nel cuore: l’obbedienza non è ai sacrifici da celebrare, ma alla Parola da vivere. Tutto è nella Parola.

Ma ordinai loro: ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo. L’alleanza è sul fondamento dell’ascolto, non del sacrificio.

Il sacrificio è celebrato in vista del patto. Il patto è sulla Parola. L’impegno è di osservare la Parola. Se la Parola viene meno, tutto viene meno.

Se la Parola viene meno, Dio non è più il Dio del popolo, perché la sua Parola non è più il pensiero di vita del popolo. Dio è nella Parola, non fuori di essa.

Camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici. La felicità, la pienezza della vita nasce dall’ascolto del Signore.

Il popolo ascolta la Parola del suo Dio, vive di essa e per essa, è nella benedizione, nella felicità, nella gioia, nella pace, nella sicurezza.

Non ascolta il Signore, non vive nella sua Parola, perde la benedizione, la felicità, la gioia, la pace, ogni sicurezza. È preda di ogni uomo.

Si noti bene. L’obbedienza non è alla sola Parola dell’Esodo, ma ad ogni Parola che esce dalla bocca del loro Dio. Ogni Parola successiva fa parte della Parola.

**Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio alla mia parola; anzi, procedettero ostinatamente secondo il loro cuore malvagio e, invece di rivolgersi verso di me, mi hanno voltato le spalle.**

Il patto è obbedienza alla parola, non sull’offerta di sacrifici. Qual è la denuncia del Signore? Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio alla mia Parola.

Anzi, procedettero ostinatamente secondo il loro cuore malvagio e, invece di rivolgersi verso di me, mi hanno voltato le spalle.

Israele non solo non ascolta il Signore, gli volta le spalle, lo sostituisce con un esercito di idoli, dinanzi ai quali si prostra per adorarli.

È giusto che ci chiediamo: perché Israele, anzi l’uomo, abbandona il vero Dio, gli volta le spalle e si rifugia negli idoli? Qual è la ragione profonda?

La ragione è una sola ed è sempre la stessa: gli idoli sono senza parola. Gli idoli sono il pensiero, la concupiscenza, la stessa natura dell’uomo.

Poiché l’idolo è senza comandamento, senza Parola, senza obblighi morali, l’uomo può vivere secondo la sua natura snaturata, fatta di concupiscenza.

Con il vero Dio questo mai potrà avvenire. Lui è il Dio della Parola, del Comandamento, dell’obbligo morale, della Signoria plenaria sull’uomo.

Perché oggi tutti, anche e soprattutto molti cattolici anche di alte sfere, propendono per il Dio unico? Perché esso è un Dio senza parola.

È un Dio artificiale, di plastica, un Dio senza alcuna identità, un vero idolo. È un Dio che non dona fastidio ad alcuno. È un Dio muto che non parla. È un idolo.

Pur ammettendo per un assurdo che vada oltre la stessa impossibilità metafisica, che esso fosse vero, la Chiesa mai potrebbe prestargli culto.

Essa deve sempre ricordarsi che non è da Dio, ma da Cristo Gesù. Essa è nata non come Eva dal costato di Dio, ma dal costato di Cristo.

Il suo Dio è Cristo, perché è Lui che l’ha generata. Il Dio che essa deve adorare è il Padre del suo Sposo, e lo deve adorare nello Spirito Santo.

È questo il peccato del popolo del Signore. Ha abbandonato il Dio della Parola per un idolo muto. Ha lasciato il Dio della vita per dèi che danno solo morte.

**Da quando i vostri padri sono usciti dall’Egitto fino ad oggi, io vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti;**

Quando il Signore vedeva che il suo popolo gli voltava le spalle, non lo abbandonava a se stesso, non lo lasciava solo. Gli mandava i suoi profeti.

Da quando i vostri padri sono usciti dall’Egitto fino ad oggi, io vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti. Perché il Signore inviava i profeti?

Prima di ogni cosa per ricordare al suo popolo gli impegni assunti con l’alleanza. L’alleanza è la pietra miliare del rapporto tra Dio e il popolo.

Se Israele non osserva il patto, Dio è obbligato ad osservarlo. Tra Dio e Israele non vi è alcuna relazione, se non nel patto, sancita dal patto.

Distrutto il patto con l’idolatria, il Signore è obbligato ad osservarlo. L’osservanza del patto da parte di Dio è morte certa, sicura per il suo popolo.

Il Signore, che ama il suo popolo, non vuole che Israele incorra nella morte e per questo manda i suoi profeti. Essi chiedono a Israele di rientrare nel patto.

Chiarifichiamo la verità or ora manifestata: La relazione tra Dio e Israele è fondata interamente sul patto. Fuori del patto, ogni relazione finisce.

Israele è Israele per suo conto e Dio è Dio per suo conto. Qual è il risultato della decisione sciagurata di Israele? Dio non potrà essere più la vita del popolo.

Senza patto, si è come due estranei. Poiché Israele senza il suo Dio è preda di tutti gli altri popoli, il Signore non vuole che questo accada e manda i profeti.

Li manda per amore, li manda con premura per il loro bene, li manda per la loro vita. Senza la vita nel patto, essi sono spacciati per sempre.

**ma non mi hanno ascoltato né prestato orecchio, anzi hanno reso dura la loro cervìce, divenendo peggiori dei loro padri.**

Qual è il risultato di questo invio di profeti con premura, senza interruzione? Un totale fallimento. Israele è sordo, non sente, non ascolta, si rifiuta di tornare.

Ma non mi hanno ascoltato né prestato orecchio, anzi hanno reso dura la loro cervice, divenendo peggiori dei loro padri. È il disastro.

Quale sarà il frutto di questo indurimento del cuore e di questa sordità di orecchio? Israele sarà preda degli altri popoli. Dio non lo potrà aiutare.

Se lo aiutasse dichiarerebbe inutile anche per Lui il patto dell’alleanza. È un patto inutile, solo formale. È un patto artificiale, ma non vitale.

Se il Signore lo aiutasse fuori del patto, dichiarerebbe la sua Parola inutile, vana, non essenziale. Lui stesso si dichiarerebbe un idolo dinanzi al popolo.

Israele sarebbe condannato in eterno all’immoralità, alla stoltezza, all’insipienza e il Signore sarebbe colui che approva queste cose e le benedice dal cielo.

È verità eterna: se l’uomo decide di mettersi fuori della Parola, dovrà subire tutte le conseguenze della sua scelta. Dovrà vivere tutta la morte come frutto.

L’ultimo frutto è la morte eterna. Se il Signore abolisse le conseguenze della scelta della non parola, attesterebbe che la sua Parola è inutile.

Proprio questo è il peccato di molti figli della Chiesa. Stanno abolendo la Parola di Dio, insegnando che i frutti della non parola sono di vita e non di morte.

Quanti aboliscono l’inferno, sono gli ideologi di un Dio falso, di un idolo muto, di un Vangelo inutile, di una Parola senza effetto.

**Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno.**

Ora il Signore rassicura il suo profeta. Gli rivela qual sarà il risultato della sua missione. Lui parlerà, ma il popolo non lo ascolterà. Esso è sordo.

Dirai loro queste cose, ma non ti ascolteranno. Li chiamerai, ma non ti risponderanno. Il profeta è avvisato. Il popolo rimarrà insensibile.

Il profeta non parla per essere ascoltato, parla per giustificare Dio dinanzi agli Angeli, alla terra, all’intero universo. Nessuno dovrà accusare Dio di non amore.

Tutto l’universo, Cielo e terra, Angeli e demòni, dovranno nel giorno del giudizio attestare che il Signore non è mai venuto meno in nessuna delle sue parole.

Il suo amore è andato ogni limite umano e divino. Anche il limite divino è stato superato con l’Incarnazione. Il Dio immortale si è fatto mortale.

Il Dio che per amore non avrebbe mai potuto morire, si incarna e muore per amore. Oltre questo limite non si può andare. Dio ha superato se stesso.

Anche Ezechiele viene mandato al suo popolo con questa certezza di non ascolto. Ma il Signore non è legato al non ascolto, ma solo al suo amore.

*Mi disse: «Figlio dell’uomo, àlzati, ti voglio parlare». A queste parole, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava.*

*Mi disse: «Figlio dell’uomo, io ti mando ai figli d’Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: “Dice il Signore Dio”. Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genìa di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro.*

*Ma tu, figlio dell’uomo, non li temere, non avere paura delle loro parole. Essi saranno per te come cardi e spine e tra loro ti troverai in mezzo a scorpioni; ma tu non temere le loro parole, non t’impressionino le loro facce: sono una genìa di ribelli. Ascoltino o no – dal momento che sono una genìa di ribelli –, tu riferirai loro le mie parole.*

*Figlio dell’uomo, ascolta ciò che ti dico e non essere ribelle come questa genìa di ribelli: apri la bocca e mangia ciò che io ti do». Io guardai, ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo. Lo spiegò davanti a me; era scritto da una parte e dall’altra e conteneva lamenti, pianti e guai (Ez 2,1-10).*

Ora Israele sa che c’è un profeta in mezzo a loro. Sa che Dio ancora ama il suo popolo e lo vuole salvare dalla potenza distruttrice del nemico.

**Allora dirai loro: Questa è la nazione che non ascolta la voce del Signore, suo Dio, né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca.**

Sapendo la risposta del popolo alla profezia di Geremia, il Signore gli suggerisce le parole da dire dopo aver constatato la loro cecità e sordità.

Allora dirai loro: Questa è la nazione che non ascolta la voce del Signore, suo Dio, né accetta la correzione. Il profeta mette il popolo dinanzi alla verità.

Qual è la verità attuale del popolo, la sua verità storica? Esso non ascolta la voce del suo Dio. Non accetta la correzione. È un popolo ostinato e ribelle.

La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca. Quale fedeltà? La fedeltà all’alleanza, alla Parola, alla legge, al Patto, all’ascolto.

Lo ripetiamo: il Patto non è fondato sui Comandamenti, ma sull’ascolto perenne del Signore. Il popolo si impegna ad ascoltare sempre la voce del suo Dio.

Ci sono i Comandamenti come legge fondamentale e c’è il Comandamento come legge particolare, attuale, storica, per questo momento.

La vita d’Israele che cammina nella legge fondamentale scaturisce sempre dall’ascolto del Comandamento particolare. Per questo il Signore si consulta.

I due Comandamenti non vanno mai disgiunti, mai separati, mai se ne deve scegliere uno a discapito dell’altro. Sono due Comandamenti essenziali.

Se leggiamo la Scrittura Santa che va da Abramo fino all’Apocalisse, noteremo che sempre il Comandamento attuale guida la storia e la orienta.

La Croce di Cristo Gesù non è forse il frutto di questi due Comandamenti? Non è essa il risultato della quotidiana consegna alla Parola del Padre?

**Taglia la tua chioma e gettala via, e intona sulle alture un lamento, perché il Signore ha rigettato e abbandonato questa generazione che ha meritato la sua ira.**

I profeti spesso diventano essi stessi un segno per il popolo. La loro persona, i loro atti, la loro stessa vita sono una vera profezia per Israele.

Osea è invitato dal Signore a sposare una prostituta e ad avere figli con essa, per attestare quanto grande era l’amore per il suo popolo che si era prostituito.

*Parola del Signore rivolta a Osea, figlio di Beerì, al tempo di Ozia, di Iotam, di Acaz, di Ezechia, re di Giuda, e al tempo di Geroboamo, figlio di Ioas, re d’Israele.*

*Quando il Signore cominciò a parlare a Osea, gli disse: «Va’, prenditi in moglie una prostituta, genera figli di prostituzione, poiché il paese non fa che prostituirsi allontanandosi dal Signore».*

*Egli andò a prendere Gomer, figlia di Diblàim: ella concepì e gli partorì un figlio. E il Signore disse a Osea: «Chiamalo Izreèl, perché tra poco punirò la casa di Ieu per il sangue sparso a Izreèl e porrò fine al regno della casa d’Israele. In quel giorno io spezzerò l’arco d’Israele nella valle di Izreèl».*

*La donna concepì di nuovo e partorì una figlia e il Signore disse a Osea: «Chiamala Non-amata, perché non amerò più la casa d’Israele, non li perdonerò più. Invece io amerò la casa di Giuda e li salverò nel Signore, loro Dio; non li salverò con l’arco, con la spada, con la guerra, né con cavalli o cavalieri».*

*Quando ebbe svezzato Non-amata, Gomer concepì e partorì un figlio. E il Signore disse a Osea: «Chiamalo Non-popolo-mio, perché voi non siete popolo mio e io per voi non sono (Os 1,1-9).*

*Il numero degli Israeliti sarà come la sabbia del mare, che non si può misurare né contare. E avverrà che invece di dire loro: “Voi non siete popolo mio”, si dirà loro: “Siete figli del Dio vivente”.*

*I figli di Giuda e i figli d’Israele si riuniranno insieme, si daranno un unico capo e saliranno dalla terra, perché grande sarà il giorno di Izreèl! Dite ai vostri fratelli: “Popolo mio”, e alle vostre sorelle: “Amata”. Accusate vostra madre, accusatela, perché lei non è più mia moglie e io non sono più suo marito! Si tolga dalla faccia i segni delle sue prostituzioni e i segni del suo adulterio dal suo petto; altrimenti la spoglierò tutta nuda e la renderò simile a quando nacque, e la ridurrò a un deserto, come una terra arida, e la farò morire di sete.*

*I suoi figli non li amerò, perché sono figli di prostituzione. La loro madre, infatti, si è prostituita, la loro genitrice si è coperta di vergogna, perché ha detto: “Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande”.*

*Perciò ecco, ti chiuderò la strada con spine, la sbarrerò con barriere e non ritroverà i suoi sentieri. Inseguirà i suoi amanti, ma non li raggiungerà, li cercherà senza trovarli. Allora dirà: “Ritornerò al mio marito di prima, perché stavo meglio di adesso”.*

*Non capì che io le davo grano, vino nuovo e olio, e la coprivo d’argento e d’oro, che hanno usato per Baal. Perciò anch’io tornerò a riprendere il mio grano, a suo tempo, il mio vino nuovo nella sua stagione; porterò via la mia lana e il mio lino, che dovevano coprire le sue nudità. Scoprirò allora le sue vergogne agli occhi dei suoi amanti e nessuno la toglierà dalle mie mani. Farò cessare tutte le sue gioie, le feste, i noviluni, i sabati, tutte le sue assemblee solenni. Devasterò le sue viti e i suoi fichi, di cui ella diceva: “Ecco il dono che mi hanno dato i miei amanti”.*

*Li ridurrò a una sterpaglia e a un pascolo di animali selvatici. La punirò per i giorni dedicati ai Baal, quando bruciava loro i profumi, si adornava di anelli e di collane e seguiva i suoi amanti, mentre dimenticava me! Oracolo del Signore.*

*Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d’Egitto.*

*E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – mi chiamerai: “Marito mio”, e non mi chiamerai più: “Baal, mio padrone”. Le toglierò dalla bocca i nomi dei Baal e non saranno più chiamati per nome.*

*In quel tempo farò per loro un’alleanza con gli animali selvatici e gli uccelli del cielo e i rettili del suolo; arco e spada e guerra eliminerò dal paese, e li farò riposare tranquilli. Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell’amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra; la terra risponderà al grano, al vino nuovo e all’olio e questi risponderanno a Izreèl. Io li seminerò di nuovo per me nel paese e amerò Non-amata, e a Non-popolo-mio dirò: “Popolo mio”, ed egli mi dirà: “Dio mio”» (Os 2,1-25).*

*Il Signore mi disse: «Va’ ancora, ama la tua donna: è amata dal marito ed è adultera, come il Signore ama i figli d’Israele ed essi si rivolgono ad altri dèi e amano le schiacciate d’uva».*

*Io me l’acquistai per quindici pezzi d’argento e un homer e mezzo d’orzo e le dissi: «Per molti giorni starai con me, non ti prostituirai e non sarai di alcun uomo; così anch’io mi comporterò con te». Poiché per molti giorni staranno i figli d’Israele senza re e senza capo, senza sacrificio e senza stele, senza efod e senza terafìm. Poi torneranno i figli d’Israele, e cercheranno il Signore, loro Dio, e Davide, loro re, e trepidi si volgeranno al Signore e ai suoi beni, alla fine dei giorni (Os 3,1-5).*

Anche Ezechiele viene più volte costituito dal Signore segno per il suo popolo. La sua vita e non solo la sua parola erano vera profezia, vero annunzio.

*«Figlio dell’uomo, prendi una tavoletta d’argilla, mettila dinanzi a te, disegnaci sopra una città, Gerusalemme, e disponi intorno ad essa l’assedio: rizza torri, costruisci terrapieni, schiera gli accampamenti e colloca intorno gli arieti. Poi prendi una teglia di ferro e mettila come muro di ferro fra te e la città, e tieni fisso lo sguardo su di essa, che sarà assediata, anzi tu la assedierai! Questo sarà un segno per la casa d’Israele.*

*Mettiti poi a giacere sul fianco sinistro e io ti carico delle iniquità d’Israele. Per il numero di giorni in cui giacerai su di esso, espierai le sue iniquità: io ho computato per te gli anni della sua espiazione come un numero di giorni. Espierai le iniquità della casa d’Israele per trecentonovanta giorni.*

*Terminati questi, giacerai sul fianco destro ed espierai le iniquità di Giuda per quaranta giorni, computando un giorno per ogni anno. Terrai fisso lo sguardo contro il muro di Gerusalemme, terrai il braccio disteso e profeterai contro di essa. Ecco, ti ho cinto di funi, in modo che tu non potrai voltarti né da una parte né dall’altra, finché tu non abbia ultimato i giorni della tua reclusione.*

*Prendi intanto grano, orzo, fave, lenticchie, miglio e spelta, mettili in un recipiente e fattene del pane: ne mangerai durante tutti i giorni in cui tu rimarrai disteso sul fianco, cioè per trecentonovanta giorni. La razione che assumerai sarà del peso di venti sicli al giorno: la consumerai a ore stabilite. Anche l’acqua che berrai sarà razionata: un sesto di hin, a ore stabilite. Mangerai questo cibo fatto in forma di schiacciata d’orzo: la cuocerai sopra escrementi umani davanti ai loro occhi». Il Signore mi disse: «In tale maniera mangeranno i figli d’Israele il loro pane impuro in mezzo alle nazioni fra le quali li disperderò».*

*Io esclamai: «Signore Dio, mai mi sono contaminato! Dall’infanzia fino ad ora mai ho mangiato carne di bestia morta o sbranata, né mai è entrato nella mia bocca cibo impuro». Egli mi rispose: «Ebbene, invece di escrementi umani ti concedo sterco di bue; lì sopra cuocerai il tuo pane».*

*Poi soggiunse: «Figlio dell’uomo, ecco io tolgo a Gerusalemme la riserva del pane; mangeranno con angoscia il pane razionato e berranno in preda all’affanno l’acqua misurata. Mancando pane e acqua, languiranno tutti insieme e si consumeranno nelle loro iniquità (Ez 4,1-17)..*

*Figlio dell’uomo, prendi una spada affilata, usala come un rasoio da barbiere e raditi i capelli e la barba. Poi prendi una bilancia e dividi i peli tagliati.*

*Un terzo lo brucerai sul fuoco in mezzo alla città al termine dei giorni dell’assedio. Prenderai un altro terzo e lo taglierai con la spada intorno alla città. Disperderai al vento l’ultimo terzo, mentre io sguainerò la spada dietro a loro.*

*Conservane solo alcuni e li legherai al lembo del tuo mantello; ne prenderai ancora una piccola parte e li getterai sulla brace e da essi si sprigionerà il fuoco e li brucerai. A tutta la casa d’Israele riferirai: Così dice il Signore Dio: Questa è Gerusalemme! Io l’avevo collocata in mezzo alle nazioni e circondata di paesi stranieri. Essa si è ribellata con empietà alle mie norme più delle nazioni e alle mie leggi più dei paesi che la circondano: hanno disprezzato le mie norme e non hanno camminato secondo le mie leggi.*

*Perciò, dice il Signore Dio: Poiché voi siete più ribelli delle nazioni che vi circondano, non avete camminato secondo le mie leggi, non avete osservato le mie norme e neppure avete agito secondo le norme delle nazioni che vi stanno intorno, ebbene, così dice il Signore Dio: Ecco, anch’io sono contro di te! Farò giustizia di te di fronte alle nazioni. Farò a te quanto non ho mai fatto e non farò mai più, a causa delle tue colpe abominevoli. Perciò in mezzo a te i padri divoreranno i figli e i figli divoreranno i padri. Porterò a compimento i miei giudizi contro di te e disperderò ai quattro venti quello che resterà di te.*

*Com’è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio: poiché tu hai profanato il mio santuario con tutte le tue nefandezze e con tutte le tue abominazioni, anche io raderò tutto, il mio occhio non si impietosirà, non avrò compassione. Un terzo dei tuoi morirà di peste e perirà di fame in mezzo a te; un terzo cadrà di spada attorno a te e l’altro terzo lo disperderò a tutti i venti e li inseguirò con la spada sguainata. Allora darò sfogo alla mia ira, scaricherò su di loro il mio furore e mi vendicherò; allora sapranno che io, il Signore, avevo parlato con sdegno, quando sfogherò su di loro il mio furore. Ti ridurrò a un deserto, a un obbrobrio in mezzo alle nazioni circostanti, sotto gli sguardi di tutti i passanti. Sarai un obbrobrio e un vituperio, un esempio e un orrore per le genti che ti circondano – io, il Signore, ho parlato – quando in mezzo a te farò giustizia, con sdegno e furore, con terribile vendetta, quando scoccherò contro di voi le terribili frecce della fame, che portano distruzione e che lancerò per distruggervi, e quando aumenterò la fame contro di voi, togliendovi la riserva del pane. Allora manderò contro di voi la fame e le belve, che ti distruggeranno i figli; in mezzo a te passeranno la peste e la strage, mentre farò piombare sopra di te la spada. Io, il Signore, ho parlato» (Ez 5,1-17).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, tu abiti in mezzo a una genìa di ribelli, che hanno occhi per vedere e non vedono, hanno orecchi per udire e non odono, perché sono una genìa di ribelli.*

*Tu, figlio dell’uomo, fatti un bagaglio da esule e di giorno, davanti ai loro occhi, prepàrati a emigrare; davanti ai loro occhi emigrerai dal luogo dove stai verso un altro luogo. Forse comprenderanno che sono una genìa di ribelli. Davanti ai loro occhi prepara di giorno il tuo bagaglio, come fosse il bagaglio di un esule. Davanti a loro uscirai però al tramonto, come partono gli esiliati. Fa’ alla loro presenza un’apertura nel muro ed esci di lì. Alla loro presenza mettiti il bagaglio sulle spalle ed esci nell’oscurità. Ti coprirai la faccia, in modo da non vedere il paese, perché io ho fatto di te un simbolo per gli Israeliti».*

*Io feci come mi era stato comandato: preparai di giorno il mio bagaglio come quello di un esule e, sul tramonto, feci un foro nel muro con le mani. Uscii nell’oscurità e sotto i loro occhi mi misi il bagaglio sulle spalle.*

*Al mattino mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, non ti ha chiesto la casa d’Israele, quella genìa di ribelli, che cosa stai facendo? Rispondi loro: Così dice il Signore Dio: Questo messaggio è per il principe di Gerusalemme e per tutta la casa d’Israele che vi abita.*

*Tu dirai: Io sono un simbolo per voi. Quello che ho fatto io, sarà fatto a loro; saranno deportati e andranno in schiavitù. Il principe che è in mezzo a loro si caricherà il bagaglio sulle spalle, nell’oscurità, e uscirà per la breccia che verrà fatta nel muro per farlo partire; si coprirà il viso, per non vedere con gli occhi il paese. Stenderò su di lui la mia rete e rimarrà preso nel mio laccio: lo condurrò nella terra dei Caldei, a Babilonia, ma non la vedrà e là morirà. Disperderò ai quattro venti quanti sono intorno a lui, le sue guardie e tutte le sue truppe; snuderò contro di loro la spada. Quando li avrò dispersi fra le nazioni e li avrò disseminati in paesi stranieri, allora sapranno che io sono il Signore. Tuttavia ne risparmierò alcuni, scampati alla spada, alla fame e alla peste, perché raccontino tutti i loro abomini alle nazioni fra le quali andranno; allora sapranno che io sono il Signore».*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, mangia il pane con paura e bevi l’acqua con trepidazione e con angoscia. Dirai alla popolazione del paese: Così dice il Signore Dio agli abitanti di Gerusalemme, alla terra d’Israele: Mangeranno il loro pane nell’angoscia e berranno la loro acqua nella desolazione, perché la loro terra sarà spogliata della sua abbondanza, a causa dell’empietà di tutti i suoi abitanti. Le città popolose saranno distrutte e la campagna ridotta a un deserto; saprete allora che io sono il Signore».*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, che cos’è questo proverbio che si va ripetendo nella terra d’Israele: “Passano i giorni e ogni visione svanisce”? Ebbene, riferisci loro: Così dice il Signore Dio: Farò cessare questo proverbio e non lo si sentirà più ripetere in Israele. Anzi riferisci loro: Si avvicinano i giorni in cui si avvererà ogni visione. Infatti non ci sarà più visione falsa né vaticinio fallace in mezzo alla casa d’Israele, perché io, il Signore, parlerò e attuerò la parola che ho detto; non sarà ritardata. Anzi, ai vostri giorni, o genìa di ribelli, pronuncerò una parola e l’attuerò». Oracolo del Signore Dio.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, ecco, la casa d’Israele va dicendo: “La visione che costui vede è per i giorni futuri; costui predice per i tempi lontani”. Ebbene, riferisci loro: Dice il Signore Dio: Non sarà ritardata più a lungo ogni mia parola: la parola che dirò, l’eseguirò». Oracolo del Signore Dio (Ez 12,1-28).*

*Nell’anno nono, nel decimo mese, il dieci del mese, mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, metti per iscritto la data di oggi, di questo giorno, perché proprio oggi il re di Babilonia punta contro Gerusalemme. Proponi una parabola a questa genìa di ribelli dicendo loro: Così dice il Signore Dio:*

*Metti su la pentola, mettila e versaci acqua. Mettici dentro i pezzi di carne, tutti i pezzi buoni, la coscia e la spalla, e riempila di ossi scelti; prendi il meglio del gregge. Mettici sotto la legna e falla bollire molto, sì che si cuociano dentro anche gli ossi. Poiché così dice il Signore Dio: Guai alla città sanguinaria, alla pentola arrugginita, da cui non si stacca la ruggine! Vuotala pezzo per pezzo, senza tirare su di essa la sorte, poiché il suo sangue è dentro, lo ha versato sulla nuda roccia, non l’ha sparso in terra per ricoprirlo di polvere. Per provocare la mia collera, per farne vendetta, ha posto il suo sangue sulla nuda roccia, senza ricoprirlo.*

*Perciò così dice il Signore Dio: Guai alla città sanguinaria! Anch’io farò grande il rogo. Ammassa la legna, fa’ divampare il fuoco, fa’ consumare la carne, versa il brodo e le ossa siano riarse. Vuota la pentola sulla brace, perché si riscaldi e il rame si arroventi; si distrugga l’impurità che c’è dentro e si consumi la sua ruggine. Quanta fatica! Ma l’abbondante sua ruggine non si stacca, non scompare da essa neppure con il fuoco.*

*La tua impurità è esecrabile: ho cercato di purificarti, ma tu non ti sei lasciata purificare. Perciò dalla tua impurità non sarai purificata, finché non avrò sfogato su di te la mia collera. Io, il Signore, ho parlato! Questo avverrà, lo compirò senza revoca; non avrò né pietà né compassione. Ti giudicherò secondo la tua condotta e i tuoi misfatti». Oracolo del Signore Dio.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, ecco, io ti tolgo all’improvviso colei che è la delizia dei tuoi occhi: ma tu non fare il lamento, non piangere, non versare una lacrima. Sospira in silenzio e non fare il lutto dei morti: avvolgiti il capo con il turbante, mettiti i sandali ai piedi, non ti velare fino alla bocca, non mangiare il pane del lutto».*

*La mattina avevo parlato al popolo e la sera mia moglie morì. La mattina dopo feci come mi era stato comandato e la gente mi domandava: «Non vuoi spiegarci che cosa significa quello che tu fai?». Io risposi: «La parola del Signore mi è stata rivolta in questi termini: Annuncia agli Israeliti: Così dice il Signore Dio: Ecco, io faccio profanare il mio santuario, orgoglio della vostra forza, delizia dei vostri occhi e anelito delle vostre anime. I figli e le figlie che avete lasciato cadranno di spada. Voi farete come ho fatto io: non vi velerete fino alla bocca, non mangerete il pane del lutto. Avrete i vostri turbanti in capo e i sandali ai piedi: non farete il lamento e non piangerete, ma vi consumerete per le vostre iniquità e gemerete l’uno con l’altro. Ezechiele sarà per voi un segno: quando ciò avverrà, voi farete proprio come ha fatto lui e saprete che io sono il Signore. Tu, figlio dell’uomo, il giorno in cui toglierò loro la loro fortezza, la gioia della loro gloria, l’amore dei loro occhi, la brama delle loro anime, i loro figli e le loro figlie, allora verrà a te un profugo per dartene notizia. In quel giorno la tua bocca si aprirà per parlare con il profugo, parlerai e non sarai più muto e sarai per loro un segno: essi sapranno che io sono il Signore» (Ez 24,1-27).*

Anche la vita di Geremia diviene profezia attraverso quello che il Signore gli chiede di fare. Il gesto, presso il Signore, è anche parola, profezia, oracolo.

Taglia la tua chioma e gettala via, e intona sulle alture un lamento. Cos’è la chioma? È la gloria di un uomo. Geremia deve spogliarsi della sua chioma.

Gerusalemme è la gloria di Dio. Essa viene abbandonata, perché il Signore ha rigettato e abbandonato questa generazione che ha meritato la sua ira.

Perché Gerusalemme ha meritato di essere abbandonata e gettata via in mano dell’esercito invasore? Perché ha abbandonato e gettato via la sua gloria.

La gloria di Dio è Gerusalemme, il suo popolo. La gloria del popolo è il Signore. Il Signore non può più gloriarsi di Gerusalemme perché da essa abbandonata.

**Perché i figli di Giuda hanno commesso ciò che è male ai miei occhi, oracolo del Signore. Hanno collocato i loro idoli abominevoli nel tempio, sul quale è invocato il mio nome, per contaminarlo.**

Il Signore deve togliere Giuda e Gerusalemme dalla sua vita a causa del loro orrendo peccato. L’idolatria è il peccato che genera ogni altro peccato.

Perché i figli di Giuda hanno commesso ciò che è male ai miei occhi, oracolo del Signore. Senza Dio, non vi è più legge morale. Non vi è più giustizia.

Hanno collocato i loro idoli abominevoli nel tempio, sul quale è invocato il mio nome, per contaminarlo. Israele non conserva più puro neanche il tempio.

Il tempio del Signore che era la cosa più santa, più pura, più sacra di tutta la terra è contaminato dall’idolatria del suo popolo.

Cosa è questa idolatria ce lo rivela il Signore per mezzo del profeta Ezechiele.

*Nell’anno sesto, nel sesto mese, il cinque del mese, mentre mi trovavo in casa e dinanzi a me sedevano gli anziani di Giuda, la mano del Signore Dio si posò su di me e vidi qualcosa dall’aspetto d’uomo: da ciò che sembravano i suoi fianchi in giù, appariva come di fuoco e dai fianchi in su appariva come uno splendore simile al metallo incandescente. Stese come una mano e mi afferrò per una ciocca di capelli: uno spirito mi sollevò fra terra e cielo e in visioni divine mi portò a Gerusalemme, all’ingresso della porta interna, che guarda a settentrione, dove era collocato l’idolo della gelosia, che provoca gelosia. Ed ecco, là era la gloria del Dio d’Israele, simile a quella che avevo visto nella valle. Mi disse: «Figlio dell’uomo, alza gli occhi verso settentrione!». Ed ecco, a settentrione della porta dell’altare l’idolo della gelosia, proprio all’ingresso. Mi disse: «Figlio dell’uomo, vedi che cosa fanno costoro? Guarda i grandi abomini che la casa d’Israele commette qui per allontanarmi dal mio santuario! Ne vedrai altri ancora peggiori». Mi condusse allora all’ingresso del cortile e vidi un foro nella parete. Mi disse: «Figlio dell’uomo, sfonda la parete». Sfondai la parete, ed ecco apparve una porta. Mi disse: «Entra e osserva gli abomini malvagi che commettono costoro». Io entrai e vidi ogni sorta di rettili e di animali obbrobriosi e tutti gli idoli della casa d’Israele raffigurati intorno alle pareti. Settanta anziani della casa d’Israele, fra i quali vi era Iaazania, figlio di Safan, ritto in mezzo a loro, stavano davanti ad essi, ciascuno con il turibolo in mano, mentre il profumo saliva in nubi d’incenso. Mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo, quello che fanno gli anziani della casa d’Israele nelle tenebre, ciascuno nella stanza recondita del proprio idolo? Vanno dicendo: “Il Signore non ci vede, il Signore ha abbandonato il paese”».*

*Poi mi disse: «Vedrai che si commettono abomini peggiori di questi». Mi condusse all’ingresso della porta del tempio del Signore che guarda a settentrione e vidi donne sedute che piangevano Tammuz. Mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo? Vedrai abomini peggiori di questi». Mi condusse nel cortile interno del tempio del Signore; ed ecco, all’ingresso dell’aula del tempio, fra il vestibolo e l’altare, circa venticinque uomini, con le spalle voltate al tempio e la faccia a oriente che, prostrati, adoravano il sole. Mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo? Come se non bastasse per quelli della casa di Giuda commettere simili abomini in questo luogo, hanno anche riempito il paese di violenze, per provocare la mia collera. Eccoli, vedi, che si portano il ramoscello sacro alle narici. Ebbene, anch’io agirò con furore. Il mio occhio non avrà pietà e non avrò compassione: manderanno alte grida ai miei orecchi, ma non li ascolterò» (Ez 8,1-18).*

Quando l’idolatria giunge nella sacralità più sacra, nella santità più santa è il segno che non vi sarà più alcuna possibilità di conversione.

Nel peccato vi sono alcuni limiti che non possono essere superati. Quando si superano è veramente la fine. Non vi è ritorno indietro.

**Hanno costruito le alture di Tofet nella valle di Ben-Innòm, per bruciare nel fuoco i loro figli e le loro figlie, cosa che io non avevo mai comandato e che non avevo mai pensato.**

Ecco un altro orrendo misfatto. Giuda e Gerusalemme offrono alle divinità sacrifici umani. Cosa proibitissima. Solo il Signore è il Dio della vita.

Hanno costruito le alture di Tofet nella valle di Ben-Innòm, per bruciare nel fuoco i loro figli e le loro figlie. È questa la più alta profanazione della vita.

Questa profanazione era stata severissimamente proibita. Cosa che io non avevo mai comandato e che non avevo mai pensato.

*Quando sarai entrato nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti, non imparerai a commettere gli abomini di quelle nazioni. Non si trovi in mezzo a te chi fa passare per il fuoco il suo figlio o la sua figlia, né chi esercita la divinazione o il sortilegio o il presagio o la magia, né chi faccia incantesimi, né chi consulti i negromanti o gli indovini, né chi interroghi i morti, perché chiunque fa queste cose è in abominio al Signore. A causa di questi abomini, il Signore, tuo Dio, sta per scacciare quelle nazioni davanti a te. Tu sarai irreprensibile verso il Signore, tuo Dio, perché le nazioni, di cui tu vai ad occupare il paese, ascoltano gli indovini e gli incantatori, ma quanto a te, non così ti ha permesso il Signore, tuo Dio (Dt 18,9-14).*

*Non lascerai passare alcuno dei tuoi figli a Moloch e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore (Lv 18, 21).*

*Dirai agli Israeliti: Chiunque tra gli Israeliti o tra i forestieri che soggiornano in Israele darà qualcuno dei suoi figli a Moloch, dovrà essere messo a morte; il popolo del paese lo lapiderà (Lv 20, 2).*

*Anch'io volgerò la faccia contro quell'uomo e lo eliminerò dal suo popolo, perché ha dato qualcuno dei suoi figli a Moloch con l'intenzione di contaminare il mio santuario e profanare il mio santo nome (Lv 20, 3).*

*Se il popolo del paese chiude gli occhi quando quell'uomo dà qualcuno dei suoi figli a Moloch e non lo mette a morte (Lv 20, 4).*

*Io volgerò la faccia contro quell'uomo e contro la sua famiglia ed eliminerò dal suo popolo lui con quanti si danno all'idolatria come lui, abbassandosi a venerare Moloch (Lv 20, 5).*

*Giosia dichiarò immondo il Tofet, che si trovava nella valle di Ben-Innon, perché nessuno vi facesse passare ancora il proprio figlio o la propria figlia per il fuoco in onore di Moloch (2Re 23, 10).*

*E costruirono le alture di Baal nella valle di Ben-Innon per far passare per il fuoco i loro figli e le loro figlie in onore di Moloch - cosa che io non avevo comandato, anzi neppure avevo pensato di istituire un abominio simile -, per indurre a peccare Giuda" (Ger 32, 35).*

Riflettiamo un istante e comprenderemo la gravità del peccato di Giuda. Nulla è più sacro del tempio del Signore e nulla più sacro della vita umana.

Cosa fa Giuda? Rende immondo il tempio del Signore ed immonda anche la vita. Rende immonda la gloria del Signore: il tempio e la vita.

Così facendo il popolo rende immondo il Signore, Lui che è il Santissimo e il Sacratissimo. Lui che è la fonte della santità e della sacralità.

**Perciò, ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali non si chiamerà più Tofet né valle di Ben-Innòm, ma valle della Strage. Allora si seppellirà in Tofet, perché non ci sarà altro luogo.**

La punizione per questo orrendo peccato è severissima. Questo luogo così sacro per il popolo degli idolatri, sarà profanato dai loro cadaveri.

Perciò, ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali non si chiamerà più Tofet né valle di Ben-Innòm, ma valle della Strage.

Sarà chiamato questo luogo valle della Strage perché tutti i cadaveri degli uccisi dei nemici di Israele saranno seppelliti in esso.

Allora si seppellirà nel Tofet, perché non ci sarà altro luogo. Il corpo umano senza vita rendeva immondo tutto ciò che toccava, anche le persone.

Si pensi che al sommo sacerdote, che era la persona più sacra del popolo del Signore, per non contaminarsi era proibito toccare anche il cadavere del padre.

*Il sacerdote, quello che è il sommo tra i suoi fratelli, sul capo del quale è stato versato l’olio dell’unzione e ha ricevuto l’investitura, indossando le vesti sacre, non dovrà scarmigliarsi i capelli né stracciarsi le vesti. Non si avvicinerà ad alcun cadavere; non potrà rendersi impuro neppure per suo padre e per sua madre. Non uscirà dal santuario e non profanerà il santuario del suo Dio, perché la consacrazione è su di lui mediante l’olio dell’unzione del suo Dio. Io sono il Signore.*

*Sposerà una vergine. Non potrà sposare né una vedova né una divorziata né una disonorata né una prostituta, ma prenderà in moglie una vergine della sua parentela. Così non disonorerà la sua discendenza tra la sua parentela; poiché io sono il Signore che lo santifico”» (Lev 21,10-15).*

Così il luogo più sacro dell’idolatria diviene il luogo più immondo. Questo segno serve per attestare il grande male fatto dal popolo al suo Signore.

**I cadaveri di questo popolo saranno pasto agli uccelli dell’aria e alle bestie della terra e nessuno li scaccerà.**

Esporre un cadavere agli uccelli dell’aria e alle bestie dei campi era la vergogna delle vergogne, l’onta delle onte. Nessuna offesa era più grande.

I cadaveri di questo popolo saranno pasto agli uccelli dell’aria e alle bestie della terra e nessuno li scaccerà. Non ci sarà pietà per il popolo peccatore.

Non c’è pietà in vita, non c’è pietà dopo nella morte. Saranno tutti coperti di vergogna eterna. Questo, solo questo, merita il loro peccato.

Il popolo ha coperto di vergogna il tempio e la vita, la gloria del Signore, il Signore riempie di vergogna in vita e in morte il suo popolo.

**Farò cessare nelle città di Giuda e nelle vie di Gerusalemme i canti di gioia e d’allegria, i canti dello sposo e della sposa, perché la terra diverrà un deserto».**

Ecco l’ultima sentenza del Signore per il suo popolo ribelle, disobbediente, infedele, ostinato: Gerusalemme e la terra rimarranno senza vita.

Farò cessare nelle città di Giuda e nelle vie di Gerusalemme i canti di gioia e d’allegria, i canti dello sposo e della sposa, perché la terra diverrà un deserto.

L’idolatria ha tolto Dio dal tempio e dalla vita. La terra sarà privata del tempio e della vita. Tutto sarà ridotto ad un deserto.

Questo non avviene perché il Signore lo vuole. Avviene invece perché il suo popolo si è immerso nella logica del peccato che è desolazione e morte.

Dio è la vita, la sorgente di ogni vita. Quando un popolo, un uomo, una città decidono che Dio debba essere espulso da essa, si espelle la vita.

Si espelle anche la vera, unica sorgente della vita. Espulsa la vita cosa rimane? Solo la morte. Rimane la morte universale. Non vi è più la sorgente della vita.

Questo insegna la vera profezia. Quella falsa invece è un canto alla vita dinanzi ad un ammasso di cadaveri immondi. La falsa profezia è cecità e sordità.

Il falso profeta è persona senza vista, senza udito, senza odorato. Non sente neanche l’odore della morte che avvolge e distrugge i suoi seguaci.

**LIBRO DEL PROFETA EZECHIELE IV XI XVIII XXXIII**

**CAPITOLO IV**

**«Figlio dell’uomo, prendi una tavoletta d’argilla, mettila dinanzi a te, disegnaci sopra una città, Gerusalemme,**

Ora al profeta è chiesto di disegnare qualcosa che è di altissimo valore profetico. Dio non parla solo con Parola, ma anche con immagini e segni.

Figlio dell’uomo, prendi una tavoletta d’argilla, mettila dinanzi a te, disegnaci sopra una città, Gerusalemme.

Ecco il comando del Signore. Ezechiele deve prendere una tavoletta d’argilla e disegnare su di essa la città di Gerusalemme.

**e disponi intorno ad essa l’assedio: rizza torri, costruisci terrapieni, schiera gli accampamenti e colloca intorno gli arieti.**

Ezechiele non solo deve disegnare Gerusalemme, deve anche disporre attorno ad essa l’assedio. La città santa ancora non è stata espugnata.

E disponi intorno ad essa l’assedio: rizza torri, costruisci terrapieni, schiera gli accampamenti e colloca intorno gli arieti.

Ezechiele deve disegnare Gerusalemme assediata. Non è un assedio semplice, ma poderoso. È un assedio per la capitolazione della città santa.

**Poi prendi una teglia di ferro e mettila come muro di ferro fra te e la città, e tieni fisso lo sguardo su di essa, che sarà assediata, anzi tu la assedierai! Questo sarà un segno per la casa d’Israele.**

Dopo aver disegnato Gerusalemme assediata, al profeta viene chiesto di prendere una teglia di ferro e metterla come muro di ferro tra lui e la città.

Poi prendi una teglia di ferro e mettila come muro di ferro fra te e la città, e tieni fisso lo sguardo su di essa, che sarà assediata, anzi tu la assiederai!

Questo sarà un segno per la casa d’Israele. Gerusalemme deve compiere un vero gesto profetico. Deve lui simbolicamente assediare Gerusalemme.

Quanto lui farà nel segno sarà fatto nella realtà. Lui assedia Gerusalemme e Gerusalemme sarà assediata. Il segno è dato dalla teglia di ferro.

Il muro di ferro indica non comunicazione, non passaggio, non relazione. La non relazione è tra Dio e Gerusalemme, ma anche tra la città e il profeta.

Questo significa che ormai Gerusalemme si è posta fuori di ogni possibile conversione. La capitolazione è stata decisa da essa.

Gli esiliati capiranno così che per la loro patria non c’è alcuna salvezza. La decisione di Gerusalemme di non conversione è per essa distruzione.

Quando Dio non può più intervenire nella vita di un popolo, di una città, di una persona, ogni possibilità di salvezza è preclusa. Non c’è vita senza Dio.

**Mettiti poi a giacere sul fianco sinistro e io ti carico delle iniquità d’Israele. Per il numero di giorni in cui giacerai su di esso, espierai le sue iniquità:**

Ora al profeta si chiede di identificarsi con Gerusalemme in modo da poter espiare il suo peccato, la sua iniquità. È la prima volta che questo succede.

Mettiti poi a giacere sul fianco sinistro e io ti carico delle iniquità d’Israele. Per il numero di giorni in cui giacerai su di esso, espierai le sue iniquità.

Di solito il peccato veniva espiato con un animale immolato e sacrificato in onore del Signore. Con Isaia l’espiazione dei peccati è del Servo del Signore.

*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito.*

*Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.*

*Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca.*

*Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca.*

*Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 52,13-53,12).*

*Con Ezechiele anche il profeta è chiamato ad espiare con la sua sofferenza, per mezzo del suo corpo il peccato, l’iniquità del suo popolo.*

*Mangeranno così ciò che sarà servito per fare la espiazione, nel corso della loro investitura e consacrazione. Nessun estraneo ne deve mangiare, perché sono cose sante (Es 29, 33). In ciascun giorno offrirai un giovenco in sacrificio per il peccato, in espiazione; toglierai il peccato dall'altare facendo per esso il sacrificio espiatorio e in seguito lo ungerai per consacrarlo (Es 29, 36). Per sette giorni farai il sacrificio espiatorio per l'altare e lo consacrerai. Diverrà allora una cosa santissima e quanto toccherà l'altare sarà santo (Es 29, 37). Una volta all'anno Aronne farà il rito espiatorio sui corni di esso: con il sangue del sacrificio per il peccato vi farà sopra una volta all'anno il rito espiatorio per le vostre generazioni. E' cosa santissima per il Signore" (Es 30, 10). Poserà la mano sulla testa della vittima, che sarà accettata in suo favore per fare il rito espiatorio per lui (Lv 1, 4). se chi ha peccato è il sacerdote che ha ricevuto l'unzione e così ha reso colpevole il popolo, offrirà al Signore per il peccato da lui commesso un giovenco senza difetto come sacrificio di espiazione (Lv 4, 3).*

*quando il peccato commesso sarà conosciuto, l'assemblea offrirà come sacrificio espiatorio un giovenco, un capo di grosso bestiame senza difetto e lo condurrà davanti alla tenda del convegno (Lv 4, 14). Farà di questo giovenco come di quello offerto in sacrificio di espiazione: tutto allo stesso modo. Il sacerdote farà per loro il rito espiatorio e sarà loro perdonato (Lv 4, 20). Poi porterà il giovenco fuori del campo e lo brucerà come ha bruciato il primo: è il sacrificio di espiazione per l'assemblea (Lv 4, 21). Poserà la mano sulla testa del capro e lo immolerà nel luogo dove si immolano gli olocausti davanti al Signore: è un sacrificio espiatorio (Lv 4, 24). Il sacerdote prenderà con il dito il sangue del sacrificio espiatorio e bagnerà i corni dell'altare degli olocausti; verserà il resto del sangue alla base dell'altare degli olocausti (Lv 4, 25).*

*Poi brucerà sull'altare ogni parte grassa, come il grasso del sacrificio di comunione. Il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il suo peccato e gli sarà perdonato (Lv 4, 26). quando conosca il peccato commesso, porti come offerta una capra femmina, senza difetto, in espiazione del suo peccato (Lv 4, 28). Poserà la mano sulla testa della vittima di espiazione e la immolerà nel luogo dove si immolano gli olocausti (Lv 4, 29). Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso del sacrificio di comunione, e il sacerdote le brucerà sull'altare, profumo soave in onore del Signore. Il sacerdote farà per lui il rito espiatorio e gli sarà perdonato (Lv 4, 31). Poserà la mano sulla testa della vittima espiatoria e la immolerà in espiazione nel luogo dove si immolano gli olocausti (Lv 4, 33). Il sacerdote prenderà con il dito un po’ di sangue della vittima espiatoria e bagnerà i corni dell'altare degli olocausti; poi verserà il resto del sangue alla base dell'altare (Lv 4, 34). Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso della pecora del sacrificio di comunione e il sacerdote le brucerà sull'altare sopra le vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. Il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso e gli sarà perdonato (Lv 4, 35). Porterà al Signore, come riparazione della sua colpa per il peccato commesso, una femmina del bestiame minuto, pecora o capra, come sacrificio espiatorio; il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il suo peccato (Lv 5, 6).*

*Se non ha mezzi per procurarsi una pecora o una capra, porterà al Signore, come riparazione della sua colpa per il suo peccato, due tortore o due colombi: uno come sacrificio espiatorio, l'altro come olocausto (Lv 5, 7). Li porterà al sacerdote, il quale offrirà prima quello per l'espiazione: gli spaccherà la testa vicino alla nuca, ma senza staccarla (Lv 5, 8). poi spargerà il sangue del sacrificio per il peccato sopra la parete dell'altare e ne spremerà il resto alla base dell'altare. Questo è un sacrificio espiatorio (Lv 5, 9). Dell'altro uccello offrirà un olocausto, secondo le norme stabilite. Così il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato che ha commesso e gli sarà perdonato (Lv 5, 10). Ma se non ha mezzi per procurarsi due tortore o due colombi, porterà, come offerta per il peccato commesso, un decimo di efa di fior di farina, come sacrificio espiatorio; non vi metterà né olio né incenso, perché è un sacrificio per il peccato (Lv 5, 11). Porterà la farina al sacerdote, che ne prenderà una manciata come memoriale, facendola bruciare sull'altare sopra le vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. E' un sacrificio espiatorio (Lv 5, 12). Così il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso in uno dei casi suddetti e gli sarà perdonato. Il resto sarà per il sacerdote, come nell'oblazione" (Lv 5, 13). risarcirà il danno fatto al santuario, aggiungendovi un quinto, e lo darà al sacerdote, il quale farà per lui il rito espiatorio con l'ariete offerto come sacrificio di riparazione e gli sarà perdonato (Lv 5, 16).*

*Presenterà al sacerdote, come sacrificio di riparazione, un ariete senza difetto, preso dal bestiame minuto, secondo la tua stima; il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per l'errore commesso per ignoranza e gli sarà perdonato (Lv 5, 18). Il sacerdote farà il rito espiatorio per lui davanti al Signore e gli sarà perdonato, qualunque sia la mancanza di cui si è reso colpevole" (Lv 5, 26). Non si cuocerà con lievito; è la parte che ho loro assegnata delle offerte a me bruciate con il fuoco. E' cosa santissima come il sacrificio espiatorio (Lv 6, 10). Parla ad Aronne e ai suoi figli e dì loro: Questa è la legge del sacrificio espiatorio. Nel luogo dove si immola l'olocausto sarà immolata davanti al Signore la vittima per il peccato. E' cosa santissima (Lv 6, 18). Ma non si potrà mangiare alcuna vittima espiatoria, il cui sangue va portato nella tenda del convegno, per il rito espiatorio nel santuario. Essa sarà bruciata nel fuoco (Lv 6, 23). Il sacrificio di riparazione è come il sacrificio espiatorio; la stessa legge vale per ambedue; la vittima sarà del sacerdote che avrà compiuta l'espiazione (Lv 7, 7).*

*Questa è la legge per l'olocausto, l'oblazione, il sacrificio espiatorio, il sacrificio di riparazione, l'investitura e il sacrificio di comunione: legge che il Signore ha dato a Mosè sul monte Sinai, quando ordinò agli Israeliti di presentare le offerte al Signore nel deserto del Sinai" (Lv 7, 37). Prendi Aronne insieme ai suoi figli, le vesti, l'olio dell'unzione, il giovenco del sacrificio espiatorio, i due arieti e il cesto dei pani azzimi (Lv 8, 2). Fece quindi accostare il giovenco del sacrificio espiatorio e Aronne e i suoi figli stesero le mani sulla testa del giovenco del sacrificio espiatorio (Lv 8, 14). Mosè lo immolò, ne prese del sangue, bagnò con il dito i corni attorno all'altare e purificò l'altare; poi sparse il resto del sangue alla base dell'altare e lo consacrò per fare su di esso l'espiazione (Lv 8, 15). Come si è fatto oggi così il Signore ha ordinato che si faccia per compiere il rito espiatorio su di voi (Lv 8, 34).*

*E disse ad Aronne: "Prendi un vitello per il sacrificio espiatorio e un ariete per l'olocausto, tutti e due senza difetto, e offrili al Signore (Lv 9, 2). Agli Israeliti dirai: Prendete un capro per il sacrificio espiatorio, un vitello e un agnello, tutti e due di un anno, senza difetto, per l'olocausto (Lv 9, 3). Mosè disse ad Aronne: "Avvicinati all'altare: offri il tuo sacrificio espiatorio e il tuo olocausto e compi il rito espiatorio per te e per il tuo casato; presenta anche l'offerta del popolo e fa’ l'espiazione per esso, come il Signore ha ordinato" (Lv 9, 7). Aronne dunque si avvicinò all'altare e immolò il vitello del sacrificio espiatorio, che era per sé (Lv 9, 8). Ma il grasso, i reni e il lobo del fegato della vittima espiatoria li bruciò sopra l'altare come il Signore aveva ordinato a Mosè (Lv 9, 10). Poi presentò l'offerta del popolo. Prese il capro destinato al sacrificio espiatorio per il popolo, lo immolò e ne fece un sacrificio espiatorio, come il precedente (Lv 9, 15).*

*Poi Aronne, alzate le mani verso il popolo, lo benedisse e, dopo aver fatto il sacrificio espiatorio, l'olocausto e i sacrifici di comunione, scese dall'altare (Lv 9, 22). Mosè poi si informò accuratamente circa il capro del sacrificio espiatorio e seppe che era stato bruciato; allora si sdegnò contro Eleazaro e contro Itamar, figli superstiti di Aronne, dicendo (Lv 10, 16). Perché non avete mangiato la vittima espiatrice nel luogo santo, trattandosi di cosa sacrosanta? Il Signore ve l'ha data, perché porti l'iniquità della comunità, perché su di essa compiate l'espiazione davanti al Signore (Lv 10, 17). Aronne allora disse a Mosè: "Ecco, oggi essi hanno offerto il loro sacrificio espiatorio e l'olocausto davanti al Signore; dopo le cose che mi sono capitate, se oggi avessi mangiato la vittima del sacrificio espiatorio, sarebbe piaciuto al Signore?" (Lv 10, 19). Quando i giorni della sua purificazione per un figlio o per una figlia saranno compiuti, porterà al sacerdote all'ingresso della tenda del convegno un agnello di un anno come olocausto e un colombo o una tortora in sacrificio di espiazione (Lv 12, 6).*

*Il sacerdote li offrirà davanti al Signore e farà il rito espiatorio per lei; essa sarà purificata dal flusso del suo sangue. Questa è la legge relativa alla donna, che partorisce un maschio o una femmina (Lv 12, 7). Se non ha mezzi da offrire un agnello, prenderà due tortore o due colombi: uno per l'olocausto e l'altro per il sacrificio espiatorio. Il sacerdote farà il rito espiatorio per lei ed essa sarà monda" (Lv 12, 8). Poi immolerà l'agnello nel luogo dove si immolano le vittime espiatorie e gli olocausti, cioè nel luogo sacro poiché il sacrificio di riparazione è per il sacerdote, come quello espiatorio: è cosa sacrosanta (Lv 14, 13). Il resto dell'olio che ha nella palma, il sacerdote lo verserà sul capo di colui che si purifica; così farà per lui il rito espiatorio davanti al Signore (Lv 14, 18). Poi il sacerdote offrirà il sacrificio espiatorio e compirà l'espiazione per colui che si purifica della sua immondezza; quindi immolerà l'olocausto (Lv 14, 19). Offerto l'olocausto e l'oblazione sull'altare, il sacerdote eseguirà per lui il rito espiatorio e sarà mondo (Lv 14, 20). Se quel tale è povero e non ha mezzi sufficienti, prenderà un agnello come sacrificio di riparazione da offrire con il rito dell'agitazione e compiere l'espiazione per lui e un decimo di efa di fior di farina intrisa con olio, come oblazione, e un log di olio (Lv 14, 21).*

*Prenderà anche due tortore o due colombi, secondo i suoi mezzi; uno sarà per il sacrificio espiatorio e l'altro per l'olocausto (Lv 14, 22). Il resto dell'olio che ha nella palma della mano, il sacerdote lo verserà sul capo di colui che si purifica, per fare espiazione per lui davanti al Signore (Lv 14, 29). Delle vittime che ha in mano, una l'offrirà come sacrificio espiatorio e l'altra come olocausto, insieme con l'oblazione; il sacerdote farà il rito espiatorio davanti al Signore per lui (Lv 14, 31). Lascerà andare libero l'uccello vivo, fuori città, per i campi; così farà il rito espiatorio per la casa ed essa sarà monda (Lv 14, 53). Il quale ne offrirà uno come sacrificio espiatorio, l'altro come olocausto; il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore per la sua gonorrea (Lv 15, 15). Il sacerdote ne offrirà uno come sacrificio espiatorio e l'altro come olocausto e farà per lei il rito espiatorio, davanti al Signore, per il flusso che la rendeva immonda (Lv 15, 30). Aronne entrerà nel santuario in questo modo: prenderà un giovenco per il sacrificio espiatorio e un ariete per l'olocausto (Lv 16, 3). Dalla comunità degli Israeliti prenderà due capri per un sacrificio espiatorio e un ariete per un olocausto (Lv 16, 5).*

*Aronne offrirà il proprio giovenco in sacrificio espiatorio e compirà l'espiazione per sé e per la sua casa (Lv 16, 6). Farà quindi avvicinare il capro che è toccato in sorte al Signore e l'offrirà in sacrificio espiatorio (Lv 16, 9). Invece il capro che è toccato in sorte ad Azazel sarà posto vivo davanti al Signore, perché si compia il rito espiatorio su di lui e sia mandato poi ad Azazel nel deserto (Lv 16, 10). Aronne offrirà dunque il proprio giovenco in sacrificio espiatorio per sé e, fatta l'espiazione per sé e per la sua casa, immolerà il giovenco del sacrificio espiatorio per sé (Lv 16, 11). Poi immolerà il capro del sacrificio espiatorio, quello per il popolo, e ne porterà il sangue oltre il velo; farà con questo sangue quello che ha fatto con il sangue del giovenco: lo aspergerà sul coperchio e davanti al coperchio (Lv 16, 15). Così farà l'espiazione sul santuario per l'impurità degli Israeliti, per le loro trasgressioni e per tutti i loro peccati. Lo stesso farà per la tenda del convegno che si trova fra di loro, in mezzo alle loro impurità (Lv 16, 16) .*

*Nella tenda del convegno non dovrà esserci alcuno, da quando egli entrerà nel santuario per farvi il rito espiatorio, finché egli non sia uscito e non abbia compiuto il rito espiatorio per sé, per la sua casa e per tutta la comunità d'Israele (Lv 16, 17). Uscito dunque verso l'altare, che è davanti al Signore, compirà il rito espiatorio per esso, prendendo il sangue del giovenco e il sangue del capro e bagnandone intorno i corni dell'altare (Lv 16, 18). Laverà la sua persona nell'acqua in luogo santo, indosserà le sue vesti e uscirà ad offrire il suo olocausto e l'olocausto del popolo e a compiere il rito espiatorio per sé e per il popolo (Lv 16, 24). E farà ardere sull'altare le parti grasse del sacrificio espiatorio (Lv 16, 25). Si porterà fuori del campo il giovenco del sacrificio espiatorio e il capro del sacrificio, il cui sangue è stato introdotto nel santuario per compiere il rito espiatorio, se ne bruceranno nel fuoco la pelle, la carne e gli escrementi (Lv 16, 27). Poiché in quel giorno si compirà il rito espiatorio per voi, al fine di purificarvi; voi sarete purificati da tutti i vostri peccati, davanti al Signore (Lv 16, 30).*

*Il sacerdote che ha ricevuto l'unzione ed è rivestito del sacerdozio al posto di suo padre, compirà il rito espiatorio; si vestirà delle vesti di lino, delle vesti sacre (Lv 16, 32). Farà l'espiazione per il santuario, per la tenda del convegno e per l'altare; farà l'espiazione per i sacerdoti e per tutto il popolo della comunità (Lv 16, 33). Questa sarà per voi legge perenne: una volta all'anno, per gli Israeliti, si farà l'espiazione di tutti i loro peccati". E si fece come il Signore aveva ordinato a Mosè (Lv 16, 34). Poiché la vita della carne è nel sangue. Perciò vi ho concesso di porlo sull'altare in espiazione per le vostre vite; perché il sangue espia, in quanto è la vita (Lv 17, 11). Con questo ariete il sacerdote farà per lui il rito espiatorio davanti al Signore per il peccato da lui commesso; il peccato commesso gli sarà perdonato (Lv 19, 22). Offrirete un capro come sacrificio espiatorio e due agnelli dell'anno come sacrificio di comunione (Lv 23, 19). Il decimo giorno di questo settimo mese sarà il giorno dell'espiazione; terrete una santa convocazione, vi mortificherete e offrirete sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore (Lv 23, 27). In quel giorno non farete alcun lavoro; poiché è il giorno dell'espiazione, per espiare per voi davanti al Signore, vostro Dio (Lv 23, 28). Porrai incenso puro sopra ogni pila e sarà sul pane come memoriale, come sacrificio espiatorio consumato dal fuoco in onore del Signore (Lv 24, 7). Al decimo giorno del settimo mese, farai squillare la tromba dell'acclamazione; nel giorno dell'espiazione farete squillare la tromba per tutto il paese (Lv 25, 9).*

*Ma se costui non ha stretto parente a cui si possa rifondere il danno commesso, questo spetterà al Signore, cioè al sacerdote, oltre l'ariete dell'espiazione, mediante il quale si farà l'espiazione per il colpevole (Nm 5, 8). Il sacerdote ne offrirà uno in sacrificio espiatorio e l'altro in olocausto e farà per lui il rito espiatorio del peccato in cui è incorso a causa di quel morto; in quel giorno stesso, il nazireo consacrerà così il suo capo (Nm 6, 11). Egli presenterà l'offerta al Signore: un agnello dell'anno, senza difetto, per l'olocausto; una pecora dell'anno, senza difetto, per il sacrificio espiatorio, un ariete senza difetto, come sacrificio di comunione (Nm 6, 14). Il sacerdote presenterà quelle cose davanti al Signore e offrirà il suo sacrificio espiatorio e il suo olocausto (Nm 6, 16). Un capro per il sacrificio espiatorio (Nm 7, 16). Un capro per il sacrificio espiatorio (Nm 7, 22). Un capro per il sacrificio espiatorio (Nm 7, 28). Un capro per il sacrificio espiatorio (Nm 7, 34). Un capro per il sacrificio espiatorio (Nm 7, 40). Un capro per il sacrificio espiatorio (Nm 7, 46). Un capro per il sacrificio espiatorio (Nm 7, 52). Un capro per il sacrificio espiatorio (Nm 7, 58). Un capro per il sacrificio espiatorio (Nm 7, 64). Un capro per il sacrificio espiatorio (Nm 7, 70). Un capro per il sacrificio espiatorio (Nm 7, 76). Un capro per il sacrificio espiatorio (Nm 7, 82). Totale del bestiame per l'olocausto: dodici giovenchi, dodici arieti, dodici agnelli dell'anno, con le oblazioni consuete, e dodici capri per il sacrificio espiatorio (Nm 7, 87).*

*Per purificarli farai così: li aspergerai con l'acqua dell'espiazione; faranno passare il rasoio su tutto il loro corpo, laveranno le loro vesti e si purificheranno (Nm 8, 7). Poi prenderanno un giovenco con l'oblazione consueta di fior di farina intrisa in olio e tu prenderai un altro giovenco per il sacrificio espiatorio (Nm 8, 8). Poi i leviti porranno le mani sulla testa dei giovenchi e tu ne offrirai uno in sacrificio espiatorio per i leviti (Nm 8, 12). Ho dato in dono ad Aronne e ai suoi figli i leviti tra gli Israeliti, perché facciano il servizio degli Israeliti nella tenda del convegno e perché compiano il rito espiatorio per gli Israeliti, perché nessun flagello colpisca gli Israeliti, qualora gli Israeliti si accostino al santuario" (Nm 8, 19). I leviti si purificarono e lavarono le loro vesti; Aronne li presentò come un'offerta da agitare secondo il rito davanti al Signore e fece l'espiazione per essi, per purificarli (Nm 8, 21). Ma per un mese intero, finché vi esca dalle narici e vi venga a noia, perché avete respinto il Signore che è in mezzo a voi e avete pianto davanti a lui, dicendo: Perché siamo usciti dall'Egitto?" (Nm 11, 20).*

*Se il peccato è stato commesso per inavvertenza da parte della comunità, senza che la comunità se ne sia accorta, tutta la comunità offrirà un giovenco come olocausto di soave profumo per il Signore, con la sua oblazione e la sua libazione secondo il rito, e un capro come sacrificio espiatorio (Nm 15, 24). Il sacerdote farà il rito espiatorio per tutta la comunità degli Israeliti e sarà loro perdonato; infatti si tratta di un peccato commesso per inavvertenza ed essi hanno portato l'offerta, il sacrificio fatto in onore del Signore mediante il fuoco e il loro sacrificio espiatorio davanti al Signore, a causa della loro inavvertenza (Nm 15, 25). Se è una persona sola che ha peccato per inavvertenza, offra una capra di un anno come sacrificio espiatorio (Nm 15, 27). Il sacerdote farà il rito espiatorio davanti al Signore per la persona che avrà mancato commettendo un peccato per inavvertenza; quando avrà fatto l'espiazione per essa, le sarà perdonato (Nm 15, 28). Mosè disse ad Aronne: "Prendi l'incensiere, mettici il fuoco preso dall'altare, ponici sopra l'incenso; portalo presto in mezzo alla comunità e fa’ il rito espiatorio per essi; poiché l'ira del Signore è divampata, il flagello è già cominciato" (Nm 17, 11).*

*Aronne prese l'incensiere, come Mosè aveva detto, corse in mezzo all'assemblea; ecco il flagello era già cominciato in mezzo al popolo; mise l'incenso nel braciere e fece il rito espiatorio per il popolo (Nm 17, 12). Questo ti apparterrà fra le cose santissime, fra le loro offerte consumate dal fuoco: ogni oblazione, ogni sacrificio espiatorio e ogni sacrificio di riparazione che mi presenteranno; sono tutte cose santissime che apparterranno a te e ai tuoi figli (Nm 18, 9). Un uomo mondo raccoglierà le ceneri della giovenca e le depositerà fuori del campo in luogo mondo, dove saranno conservate per la comunità degli Israeliti per l'acqua di purificazione: è un rito espiatorio (Nm 19, 9). Per colui che sarà divenuto immondo si prenderà la cenere della vittima bruciata per l'espiazione e vi si verserà sopra l'acqua viva, in un vaso (Nm 19, 17). Che sarà per lui e per la sua stirpe dopo di lui un'alleanza di un sacerdozio perenne, perché egli ha avuto zelo per il suo Dio e ha fatto il rito espiatorio per gli Israeliti" (Nm 25, 13). Si offrirà al Signore un capro in sacrificio espiatorio oltre l'olocausto perenne e la sua libazione (Nm 28, 15).*

*E offrirai un capro come sacrificio espiatorio per fare il rito espiatorio per voi (Nm 28, 22). Offrirete un capro per il rito espiatorio per voi (Nm 28, 30). E un capro, in sacrificio espiatorio, per il rito espiatorio per voi (Nm 29, 5). E un capro in sacrificio espiatorio, oltre il sacrificio espiatorio proprio del rito dell'espiazione e oltre l'olocausto perenne con la sua oblazione e le loro libazioni (Nm 29, 11). E un capro in sacrificio espiatorio, oltre l'olocausto perenne, con la sua oblazione e la sua libazione (Nm 29, 16). E un capro in sacrificio espiatorio, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e le loro libazioni (Nm 29, 19). E un capro in sacrificio espiatorio, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libazione (Nm 29, 22). E un capro in sacrificio espiatorio, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libazione (Nm 29, 25). E un capro, in sacrificio espiatorio, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libazione (Nm 29, 28). E un capro in sacrificio espiatorio, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libazione (Nm 29, 31). E un capro, in sacrificio espiatorio, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libazione (Nm 29, 34). E un capro in sacrificio espiatorio oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libazione (Nm 29, 38). Per questo portiamo, in offerta al Signore, ognuno quello che ha trovato di oggetti d'oro: bracciali, braccialetti, anelli, pendenti, collane, per il rito espiatorio per le nostre persone davanti al Signore" (Nm 31, 50). Non contaminerete il paese dove sarete, perché il sangue contamina il paese; non si potrà fare per il paese alcuna espiazione del sangue che vi sarà stato sparso, se non mediante il sangue di chi l'avrà sparso (Nm 35, 33).*

*Signore, perdona al tuo popolo Israele, che tu hai redento, e non permettere che sangue innocente sia versato in mezzo al tuo popolo Israele, ma quel sangue sia per essi espiato (Dt 21, 8). Per questo io giuro contro la casa di Eli: non sarà mai espiata l'iniquità della casa di Eli né con i sacrifici né con le offerte!" (1Sam 3, 14). Davide disse ai Gabaoniti: "Che devo fare per voi? In che modo espierò, perché voi benediciate l'eredità del Signore?" (2Sam 21, 3). Aronne e i suoi figli presentavano le offerte sull'altare dell'olocausto e sull'altare dell'incenso, curavano tutto il servizio nel Santo dei santi e compivano il sacrificio espiatorio per Israele secondo quanto aveva comandato Mosè, servo di Dio (1Cr 6, 34). Portarono sette giovenchi, sette arieti, sette agnelli e sette capri per offrirli in sacrificio espiatorio per la casa reale, per il santuario e per Giuda. Il re ordinò ai sacerdoti, figli di Aronne, di offrirli in olocausto sull'altare del Signore (2Cr 29, 21). Quindi fecero avvicinare i capri per il sacrificio espiatorio, davanti al re e all'assemblea, che imposero loro le mani (2Cr 29, 23). I sacerdoti li scannarono e ne sparsero il sangue - sacrificio per il peccato - sull'altare in espiazione per tutto Israele, perché il re aveva ordinato l'olocausto e il sacrificio espiatorio per tutto Israele (2Cr 29, 24).*

*Offrirono per la dedicazione di questa casa di Dio cento tori, duecento arieti, quattrocento agnelli; inoltre dodici capri come sacrifici espiatori per tutto Israele, secondo il numero delle tribù d'Israele (Esd 6, 17). Quelli che venivano dall'esilio, cioè i deportati, vollero offrire olocausti al Dio d'Israele: tori: dodici per tutto Israele, arieti: novantasei, agnelli: settantasette, capri di espiazione: dodici, tutto come olocausto al Signore (Esd 8, 35). Essi hanno promesso con giuramento di rimandare le loro donne e hanno offerto un ariete in espiazione della loro colpa (Esd 10, 19). per i pani dell'offerta, per il sacrificio continuo, per l'olocausto perenne, per i sacrifici dei sabati, dei noviluni, delle feste, per le offerte sacre, per i sacrifici espiatori in favore di Israele e per ogni lavoro della casa del nostro Dio (Ne 10, 34).*

*Poi fatta una colletta, con tanto a testa, per circa duemila dramme d'argento, le inviò a Gerusalemme perché fosse offerto un sacrificio espiatorio, compiendo così un'azione molto buona e nobile, suggerita dal pensiero della risurrezione (2Mac 12, 43). Ma se egli considerava la magnifica ricompensa riservata a coloro che si addormentano nella morte con sentimenti di pietà, la sua considerazione era santa e devota. Perciò egli fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato (2Mac 12, 45).*

*La collera non ti trasporti alla bestemmia, l'abbondanza dell'espiazione non ti faccia fuorviare (Gb 36, 18). Con la bontà e la fedeltà si espia la colpa, con il timore del Signore si evita il male (Pr 16, 6). Perché un uomo incensurabile si affrettò a difenderli: prese le armi del suo ministero, la preghiera e il sacrificio espiatorio dell'incenso; si oppose alla collera e mise fine alla sciagura, mostrando che era tuo servitore (Sap 18, 21).*

*Chi onora il padre espia i peccati (Sir 3, 3). L'acqua spegne un fuoco acceso, l'elemosina espia i peccati (Sir 3, 29). Temi il Signore e onora il sacerdote, consegna la sua parte, come ti è stato comandato: primizie, sacrifici espiatori, offerta delle spalle, vittima di santificazione e primizie delle cose sante (Sir 7, 31). Cosa gradita al Signore è astenersi dalla malvagità, sacrificio espiatorio è astenersi dall'ingiustizia (Sir 35, 3). Il Signore lo scelse tra tutti i viventi perché gli offrisse sacrifici, incenso e profumo come memoriale e perché compisse l'espiazione per il suo popolo (Sir 45, 16). Egli mi toccò la bocca e mi disse: "Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua iniquità e il tuo peccato è espiato" (Is 6, 7). Ma il Signore degli eserciti si è rivelato ai miei orecchi: "Certo non sarà espiato questo vostro peccato, finché non sarete morti", dice il Signore, Dio degli eserciti (Is 22, 14). Proprio così sarà espiata l'iniquità di Giacobbe e questo sarà tutto il frutto per la rimozione del suo peccato: mentre egli ridurrà tutte le pietre dell'altare come si fa delle pietre che si polverizzano per la calce, non erigeranno più pali sacri né altari per l'incenso (Is 27, 9). Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in espiazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore (Is 53, 10). Mandarono a dire loro: Ecco, vi mandiamo il denaro per comprare olocausti, sacrifici espiatori e incenso e offrire oblazioni sull'altare del Signore nostro Dio (Bar 1, 10). Mettiti poi a giacere sul fianco sinistro e sconta su di esso la iniquità d'Israele. Per il numero di giorni in cui giacerai su di esso, espierai le sue iniquità (Ez 4, 4).*

*Io ho computato a te gli anni della sua espiazione come un numero di giorni. Per centonovanta giorni tu espierai le iniquità degli Israeliti (Ez 4, 5). Nell'atrio del portico vi erano due tavole da una parte e due dall'altra, sulle quali venivano sgozzati gli olocausti e i sacrifici espiatori e di riparazione (Ez 40, 39). Egli mi disse: "Le stanze a settentrione e quelle a mezzogiorno, di fronte allo spazio libero, sono le stanze sacre, dove i sacerdoti che si accostano al Signore mangeranno le cose santissime: ivi riporranno le cose santissime, le oblazioni e le vittime di espiazione e di riparazione, perché santo è questo luogo (Ez 42, 13). Ai sacerdoti leviti della stirpe di Zadòk, che si avvicineranno a me per servirmi, tu darai - parola del Signore Dio - un giovenco per l'espiazione (Ez 43, 19). Prenderai di quel sangue e lo spanderai sui quattro corni dell'altare, sui quattro angoli della piattaforma e intorno all'orlo. Così lo purificherai e ne farai l'espiazione (Ez 43, 20). Prenderai poi il giovenco del sacrificio espiatorio e lo brucerai in un luogo appartato del tempio, fuori del santuario (Ez 43, 21).*

*Per sette giorni si farà l'espiazione dell'altare e lo si purificherà e consacrerà (Ez 43, 26). e quando egli rientrerà nel luogo santo, nell'atrio interno per servire nel santuario, offrirà il suo sacrificio espiatorio. Parola del Signore Dio (Ez 44, 27). Saranno loro cibo le oblazioni, i sacrifici espiatori, i sacrifici di riparazione; apparterrà loro quanto è stato votato allo sterminio in Israele (Ez 44, 29). Dal gregge, una pecora ogni duecento, dai prati fertili d'Israele. Questa sarà data per le oblazioni, per gli olocausti, per i sacrifici di comunione, in espiazione per loro. Parola del Signore Dio (Ez 45, 15).*

*A carico del principe saranno gli olocausti, le oblazioni e le libazioni nelle solennità, nei noviluni e nei sabati, in tutte le feste della gente d'Israele. Egli provvederà per il sacrificio espiatorio, l'oblazione, l'olocausto e il sacrificio di comunione per l'espiazione della gente d'Israele Festa di Pasqua (Ez 45, 17). Il quindici del settimo mese farà per la festa come in quei sette giorni, per i sacrifici espiatori, per gli olocausti, le oblazioni e l'olio (Ez 45, 25). Mi disse: "Questo è il luogo dove i sacerdoti cuoceranno le carni dei sacrifici di riparazione e di espiazione e dove cuoceranno le oblazioni, senza portarle fuori nell'atrio esterno e correre il rischio di comunicare la consacrazione al popolo" (Ez 46, 20).*

*Settanta settimane sono fissate per il tuo popolo e per la tua santa città per mettere fine all'empietà, mettere i sigilli ai peccati, espiare l'iniquità, portare una giustizia eterna, suggellare visione e profezia e ungere il Santo dei santi (Dn 9, 24). Me ne ritornerò alla mia dimora finché non avranno espiato e cercheranno il mio volto, e ricorreranno a me nella loro angoscia (Os 5, 15). Samaria espierà, perché si è ribellata al suo Dio. Periranno di spada, saranno sfracellati i bambini; le donne incinte sventrate (Os 14, 1). Essendo trascorso molto tempo ed essendo ormai pericolosa la navigazione poiché era già passata la festa dell'Espiazione, Paolo li ammoniva dicendo (At 27, 9). Dio lo ha prestabilito a servire come strumento di espiazione per mezzo della fede, nel suo sangue, al fine di manifestare la sua giustizia, dopo la tolleranza usata verso i peccati passati (Rm 3, 25). Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e fedele nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo (Eb 2, 17). E sopra l'arca stavano i cherubini della gloria, che sosteneva l'ombra sopra il luogo dell'espiazione. Di tutte queste cose non è necessario ora parlare nei particolari (Eb 9, 5). Infatti i corpi degli animali, il cui sangue per l'espiazione del peccato vien portato nel santuario dal sommo sacerdote, vengono bruciati fuori dell'accampamento (Eb 13, 11). Egli è vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo (1Gv 2, 2). In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati (1Gv 4, 10).*

È la prima volta che ad un profeta è chiesto di operare attraverso il suo corpo l’espiazione dell’iniquità di Gerusalemme. È una rivelazione rivoluzionaria.

Si passa dal sacrificio animale al sacrificio dell’uomo. Il profeta che ha il posto di Dio in mezzo al suo popolo, per il suo popolo espia dinanzi a Dio.

Isaia ci rivela che il Servo del Signore prende su di sé tutti i peccati della terra per espiarli. Li espia attraverso la sua grande sofferenza, la sua umiliazione.

**io ho computato per te gli anni della sua espiazione come un numero di giorni. Espierai le iniquità della casa d’Israele per trecentonovanta giorni.**

Ora il Signore gli indica anche il numero dei giorni necessari per compiere l’espiazione dei peccati di Israele: trecentonovanta giorni.

Io ho computato per te gli anni della sua espiazione come un numero di giorni. Espierai le iniquità della casa d‘Israele per trecentonovanta giorni.

Israele dovrebbe espiare per trecentonovanta anni le sue iniquità. Ezechiele nel suo corpo sostituisce ogni anno con un giorno. Tanto grande è il peccato.

Sappiamo che nella Bibbia i numeri spesso sono simbolici. È un gran numero di giorni. Un tempo quasi infinito. Sono trecentonovanta giorni!

In tutto questo lungo tempo Ezechiele sarà rivolto verso il regno di Israele, verso Samaria. Guarderà verso la città e per essa espierà.

**Terminati questi, giacerai sul fianco destro ed espierai le iniquità di Giuda per quaranta giorni, computando un giorno per ogni anno.**

Anche il peccato di Gerusalemme, le sue iniquità vanno scontate. Per il peccato di Giuda il Signore gli assegna quaranta giorni.

Terminati questi, giacerai sul fianco destro ed espierai le iniquità di Giuda per quaranta giorni, computando un giorno per ogni anno.

Anche il numero quaranta è perfetto. È il numero degli anni computati dal Signore per espiare il peccato di ribellione del suo popolo nel deserto.

È giusto dare una verità teologica su quanto il Signore chiede al suo profeta. Ogni peccato va espiato. All’uomo è chiesto di espiare il peccato dell’uomo.

Ogni peccato non è uguale ad un altro peccato. Per ogni peccato vi è una pena da espiare. Più si è posti in alto e più grande è il peccato e la pena.

Se l’uomo non espia per l’uomo non vi è conversione né salvezza. Ogni uomo deve espiare per l’altro uomo, per ogni suo fratello. Nasce la salvezza.

**Terrai fisso lo sguardo contro il muro di Gerusalemme, terrai il braccio disteso e profeterai contro di essa.**

Vengono ora dettate le modalità per l’espiazione delle iniquità di Gerusalemme. Non è il profeta che stabilisce cosa fare e come espiare. È il Signore.

Terrai fisso lo sguardo contro il muro di Gerusalemme, terrai il braccio disteso e profeterai contro di essa. Il profeta dovrà agire come se fosse dinanzi alla città.

Tenere fisso lo sguardo contro il muro di Gerusalemme, tenere il braccio disteso e profetare contro di essa. Lui deve pensarsi dinanzi alle mura.

Dal di fuori della città deve profetare a coloro che sono dentro la città. Per questo il braccio dovrà essere tenuto disteso verso la città.

Ezechiele è in esilio. È muto. È chiuso in casa. È questa vera azione simbolica. Lui deve compierla come se fosse realtà. In lui la simbologia è realtà.

Molte volte i profeti sono stati chiamati a compiere azioni simboliche. Sono azioni simboliche per essi. Sono realtà per il Signore e per il suo popolo.

**Ecco, ti ho cinto di funi, in modo che tu non potrai voltarti né da una parte né dall’altra, finché tu non abbia ultimato i giorni della tua reclusione.**

Ezechiele deve compiere immobile l’opera che il Signore gli ha affidato: l’espiazione delle iniquità sia di Israele che di Giuda.

Ecco, ti ho cinto di funi, in modo che tu non potrai voltarti né da una parte né dall’altra, finché tu non abbia ultimato i giorni della tua reclusione.

È una reclusione di espiazione, per la purificazione delle colpe del suo popolo. Ezechiele deve espiare il peccato e così Dio si riconcilierà con il popolo.

L’espiazione è essenza della missione di Gesù Signore. È essenza di tutto il suo corpo. Un corpo che non espia, non genera salvezza.

Il corpo della Chiesa deve operare salvezza e di conseguenza deve essere corpo che espia. Tutto ciò che fa il corpo deve essere vissuto come espiazione.

Questa vera missione del corpo di Cristo che è la Chiesa sovente è dimenticata. Senza espiazione non vi è possibilità di alcuna salvezza.

**Prendi intanto grano, orzo, fave, lenticchie, miglio e spelta, mettili in un recipiente e fattene del pane: ne mangerai durante tutti i giorni in cui tu rimarrai disteso sul fianco, cioè per trecentonovanta giorni.**

Non solo il Signore comanda la posizione fisica secondo la quale posizionarsi e restare immobile, anche il cibo viene da lui stabilito.

Prendi intanto grano, orzo, fave, lenticchie, miglio e spelta, mettili in un recipiente e fattene del pane. Si fa il pane, macinando questi ingredienti.

Di questo pane ne mangerai durante tutti i giorni in cui tu rimarrai disteso sul fianco, cioè per trecentonovanta giorni. Per tutti i giorni lo stesso nutrimento.

Durante il tempo dell’espiazione non ha bisogno di altro. Deve assumere solo quanto è essenziale al suo corpo. Ogni altra cosa diviene superflua.

**La razione che assumerai sarà del peso di venti sicli al giorno: la consumerai a ore stabilite.**

Non solo il Signore gli ordina gli elementi con i quali dovrà nutrirsi. Gli dona anche le quantità giornaliere. Tutto è stabilito dalla divina volontà.

La razione che assumerai sarà del peso di venti sicli al giorno: la consumerai a ore stabilite. Un siclo è circa undici grammi. Sono meno di trecento grammi.

È un nutrimento solo di sostentamento. D’altronde Ezechiele è immobile. Consuma pochissimo e di conseguenza si deve nutrire anche poco.

**Anche l’acqua che berrai sarà razionata: un sesto di *hin*, a ore stabilite.**

Anche l’acqua è data in misura strettamente sufficiente. Quanto basta per un corpo che è immobile. L’immobilità determina cibo e acqua.

Anche l’acqua che berrai sarà razionata: un sesto di hin, a ore stabilite. Un sesto di hin è un litro e qualcosa. Questo basta ad un corpo immobile.

Il Signore conosce le necessità di ogni corpo e secondo le sue necessità dona il nutrimento. All’uomo questa conoscenza manca e appesantisce ogni cosa.

L’uomo sempre e in ogni cosa deve chiedere a Dio la sua saggezza. Con essa governerà il suo corpo, il suo spirito, la sua anima.

**Mangerai questo cibo fatto in forma di schiacciata d’orzo: la cuocerai sopra escrementi umani davanti ai loro occhi».**

Gli escrementi umani rendevano impuro il cibo. Anche questo è un segno potente per Ezechiele. Lui deve condividere tutta l’impurità del suo popolo.

Mangerai questo cibo sotto forma di schiacciata d’orzo: la cuocerai sopra escrementi umani davanti ai loro occhi. Mangerai cioè pane impuro.

Il Signore chiede a Ezechiele una condivisione anche fisica dell’impurità del suo popolo. Anzi lui dovrà essere un esempio per ogni figlio d’Israele.

L’impurità non è solo invisibile. È anche visibile. Vedendo Ezechiele, il popolo saprà il grado della sua impurità, conoscerà la gravità del suo peccato.

*Ma la carne del giovenco, la sua pelle e i suoi escrementi, li brucerai fuori del campo, perché si tratta di un sacrificio per il peccato (Es 29, 14). Ma la pelle del giovenco, la carne con la testa, le viscere, le zampe e gli escrementi (Lv 4, 11). Si porterà fuori del campo il giovenco del sacrificio espiatorio e il capro del sacrificio, il cui sangue è stato introdotto nel santuario per compiere il rito espiatorio, se ne bruceranno nel fuoco la pelle, la carne e gli escrementi (Lv 16, 27). Poi si brucerà la giovenca sotto i suoi occhi; se ne brucerà la pelle, la carne e il sangue con gli escrementi (Nm 19, 5). Nel tuo equipaggiamento avrai un piolo, con il quale, nel ritirarti fuori, scaverai una buca e poi ricoprirai i tuoi escrementi (Dt 23, 14). Il gran coppiere replicò: "Forse io sono stato inviato al tuo signore e a te dal mio signore per pronunziare tali parole e non piuttosto agli uomini che stanno sulle mura, i quali saranno ridotti a mangiare i loro escrementi e a bere la loro urina con voi?" (2Re 18, 27). Ignorando che sopra di me, nel muro, stavano dei passeri. Caddero sui miei occhi i loro escrementi ancora caldi, che mi produssero macchie bianche, e dovetti andare dai medici per la cura. Più essi però mi applicavano farmaci, più mi si oscuravano gli occhi per le macchie bianche, finché divenni cieco del tutto. Per quattro anni fui cieco e ne soffersero tutti i miei fratelli. Achikar, nei due anni che precedettero la sua partenza per l'Elimàide, provvide al mio sostentamento (Tb 2, 10).*

*Il gran coppiere replicò: "Forse sono stato mandato al tuo signore e a te dal mio signore per dire tali parole o non piuttosto agli uomini che stanno sulle mura, i quali presto saranno ridotti a mangiare i loro escrementi e a bere la loro urina con voi?" (Is 36, 12). Mangerai questo cibo in forma di una schiacciata d'orzo, che cuocerai sopra escrementi umani davanti ai loro occhi (Ez 4, 12). Egli mi rispose: "Ebbene, invece di escrementi umani ti concedo sterco di bue; lì sopra cuocerai il tuo pane" (Ez 4, 15). Metterò gli uomini in angoscia e cammineranno come ciechi, perché han peccato contro il Signore; il loro sangue sarà sparso come polvere e le loro viscere come escrementi (Sof 1, 17). Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre solennità, perché siate spazzati via insieme con essi (Ml 2, 3).*

*Nell’anno quattordicesimo del re Ezechia, Sennàcherib, re d’Assiria, salì contro tutte le città fortificate di Giuda e le prese. Il re d’Assiria mandò da Lachis a Gerusalemme, dal re Ezechia, il gran coppiere con una schiera numerosa. Egli si fermò presso il canale della piscina superiore, che è nella via del campo del lavandaio.*

*Gli andarono incontro, Eliakìm, figlio di Chelkia, il maggiordomo, Sebna lo scriba e Iòach, figlio di Asaf, l’archivista. Il gran coppiere disse loro: «Riferite a Ezechia: “Così dice il grande re, il re d’Assiria: Che fiducia è quella nella quale confidi? Domando: forse che la sola parola delle labbra può essere di consiglio e di forza per la guerra? Ora, in chi confidi per ribellarti a me? Ecco, tu confidi su questo sostegno di canna spezzata, che è l’Egitto, che penetra nella mano, forandola, a chi vi si appoggia; tale è il faraone, re d’Egitto, per tutti coloro che confidano in lui. Se mi dici: Noi confidiamo nel Signore, nostro Dio, non è forse quello stesso del quale Ezechia eliminò le alture e gli altari, ordinando alla gente di Giuda e di Gerusalemme: Vi prostrerete solo davanti a questo altare? Ora fa’ una scommessa col mio signore, re d’Assiria; io ti darò duemila cavalli, se potrai mettere tuoi cavalieri su di essi. Come potrai far voltare indietro uno solo dei più piccoli servi del mio signore? Ma tu confidi nell’Egitto per i carri e i cavalieri! Ora, non è forse secondo il volere del Signore che io sono salito contro questa terra per mandarla in rovina? Il Signore mi ha detto: Sali contro questa terra e mandala in rovina”».*

*Eliakìm, Sebna e Iòach risposero al gran coppiere: «Per favore, parla ai tuoi servi in aramaico, perché noi lo comprendiamo; non parlarci in giudaico: il popolo che è sulle mura ha orecchi per sentire». Il gran coppiere replicò: «Forse il mio signore mi ha inviato per pronunciare tali parole al tuo signore e a te e non piuttosto agli uomini che stanno sulle mura, ridotti a mangiare i propri escrementi e a bere la propria urina con voi?».*

*Il gran coppiere allora si alzò in piedi e gridò a gran voce in giudaico, e disse: «Udite le parole del grande re, del re d’Assiria. Così dice il re: “Non vi inganni Ezechia, poiché non potrà liberarvi. Ezechia non vi induca a confidare nel Signore, dicendo: Certo, il Signore ci libererà, questa città non sarà consegnata in mano al re d’Assiria”. Non ascoltate Ezechia, poiché così dice il re d’Assiria: “Fate la pace con me e arrendetevi. Allora ognuno potrà mangiare i frutti della propria vigna e del proprio fico e ognuno potrà bere l’acqua della sua cisterna, fino a quando io verrò per condurvi in una terra come la vostra, terra di frumento e di mosto, terra di pane e di vigne. Non vi inganni Ezechia dicendo: Il Signore ci libererà! Forse gli dèi delle nazioni sono riusciti a liberare ognuno la propria terra dalla mano del re d’Assiria? Dove sono gli dèi di Camat e di Arpad? Dove sono gli dèi di Sefarvàim? Hanno forse liberato Samaria dalla mia mano? Quali mai, fra tutti gli dèi di quelle regioni, hanno liberato la loro terra dalla mia mano, perché il Signore possa liberare Gerusalemme dalla mia mano?”».*

*Quelli tacquero e non gli risposero nulla, perché l’ordine del re era: «Non rispondetegli».*

*Eliakìm, figlio di Chelkia, il maggiordomo, Sebna lo scriba e Iòach, figlio di Asaf, l’archivista, si presentarono a Ezechia con le vesti stracciate e gli riferirono le parole del gran coppiere (Is 36,1-22).*

Ezechiele in ogni cosa dovrà essere visibilità del peccato del suo popolo. Lui deve sopportare l’impurità di ogni impurità: cuocere con escrementi umani.

Questo è il popolo di Dio: un escremento. Questo ha fatto di lui la sua idolatria e la sua immoralità. Dalla gloria più eccelsa alla nullità più bassa.

**Il Signore mi disse: «In tale maniera mangeranno i figli d’Israele il loro pane impuro in mezzo alle nazioni fra le quali li disperderò».**

Il Signore spiega al suo profeta perché lui deve obbedire a quest’ordine. Perché così il suo popolo saprà cosa lo attende: l’umiliazione delle umiliazioni.

Il Signore mi disse: In tale maniera mangeranno i figli d’Israele il loro pane impuro in mezzo alle nazioni fra le quali li disperderò.

I figli di Israele visibilmente dovranno sapere dove conduce l’abbandono del Signore. Essi si trasformeranno in impurità in mezzo alle impurità.

Dio aveva dato loro la sua stessa gloria e la sua stessa santità. I popoli li ridurranno a escrementi umani. Questo il frutto della loro idolatria.

Vedendo Ezechiele, il popolo sa cosa lo attende. Esso dovrà sperimentare visibilmente quali sono i frutti del tradimento del suo Dio.

**Io esclamai: «Signore Dio, mai mi sono contaminato! Dall’infanzia fino ad ora mai ho mangiato carne di bestia morta o sbranata, né mai è entrato nella mia bocca cibo impuro».**

Ezechiele manifesta al Signore che lui mai si è contaminato. Mai ha mangiato nulla di impuro. Mai ha violato in qualche modo la legge della purità dei cibi.

Io esclamai: Signore Dio, mai mi sono contaminato! Per il profeta quanto il Signore gli sta chiedendo va ben oltre la sua stessa natura.

Dall’infanzia fino ad ora mai ho mangiato carne di bestia morta o sbranata, né mai è entrato nella mia bocca cibo impuro. Perché ora dovrebbe contaminarsi?

*Voi sarete per me uomini santi: non mangerete la carne di una bestia sbranata nella campagna, ma la getterete ai cani (Es 22,30).*

*Ogni persona, nativa o straniera, che mangi carne di bestia morta naturalmente o sbranata, dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell’acqua e resterà impura fino alla sera; allora sarà pura. Ma se non si lava le vesti e il corpo, porterà la pena della sua colpa”» (Lv 17,15-16).*

*Non mangerete alcuna bestia che sia morta di morte naturale; la darai al forestiero che risiede nelle tue città, perché la mangi, o la venderai a qualche straniero, perché tu sei un popolo consacrato al Signore, tuo Dio. Non farai cuocere un capretto nel latte di sua madre (Dt 14,21).*

*Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse loro: «Parlate agli Israeliti dicendo: “Questi sono gli animali che potrete mangiare fra tutte le bestie che sono sulla terra. Potrete mangiare di ogni quadrupede che ha l’unghia bipartita, divisa da una fessura, e che rumina. Ma fra i ruminanti e gli animali che hanno l’unghia divisa, non mangerete i seguenti: il cammello, perché rumina, ma non ha l’unghia divisa, lo considererete impuro; l’iràce, perché rumina, ma non ha l’unghia divisa, lo considererete impuro; la lepre, perché rumina, ma non ha l’unghia divisa, la considererete impura; il porco, perché ha l’unghia bipartita da una fessura, ma non rumina, lo considererete impuro. Non mangerete la loro carne e non toccherete i loro cadaveri; li considererete impuri.*

*Fra tutti gli animali acquatici ecco quelli che potrete mangiare: potrete mangiare tutti quelli, di mare o di fiume, che hanno pinne e squame. Ma di tutti gli animali che si muovono o vivono nelle acque, nei mari e nei fiumi, quanti non hanno né pinne né squame saranno per voi obbrobriosi. Essi saranno per voi obbrobriosi; non mangerete la loro carne e riterrete obbrobriosi i loro cadaveri. Tutto ciò che non ha né pinne né squame nelle acque sarà per voi obbrobrioso.*

*Fra i volatili saranno obbrobriosi questi, che non dovrete mangiare, perché obbrobriosi: l’aquila, l’avvoltoio e l’aquila di mare, il nibbio e ogni specie di falco, ogni specie di corvo, lo struzzo, la civetta, il gabbiano e ogni specie di sparviero, il gufo, l’alcione, l’ibis, il cigno, il pellicano, la fòlaga, la cicogna, ogni specie di airone, l’ùpupa e il pipistrello.*

*Sarà per voi obbrobrioso anche ogni insetto alato che cammina su quattro piedi. Però fra tutti gli insetti alati che camminano su quattro piedi, potrete mangiare quelli che hanno due zampe sopra i piedi, per saltare sulla terra. Perciò potrete mangiare i seguenti: ogni specie di cavalletta, ogni specie di locusta, ogni specie di acrìdi e ogni specie di grillo. Ogni altro insetto alato che ha quattro piedi sarà obbrobrioso per voi; infatti vi rendono impuri: chiunque toccherà il loro cadavere sarà impuro fino alla sera e chiunque trasporterà i loro cadaveri si dovrà lavare le vesti e sarà impuro fino alla sera.*

*Riterrete impuro ogni animale che ha l’unghia, ma non divisa da fessura, e non rumina: chiunque li toccherà sarà impuro. Considererete impuri tutti i quadrupedi che camminano sulla pianta dei piedi; chiunque ne toccherà il cadavere sarà impuro fino alla sera. E chiunque trasporterà i loro cadaveri si dovrà lavare le vesti e sarà impuro fino alla sera. Tali animali riterrete impuri.*

*Fra gli animali che strisciano per terra riterrete impuro: la talpa, il topo e ogni specie di sauri, il toporagno, la lucertola, il geco, il ramarro, il camaleonte. Questi animali, fra quanti strisciano, saranno impuri per voi; chiunque li toccherà morti, sarà impuro fino alla sera. Ogni oggetto sul quale cadrà morto qualcuno di essi, sarà impuro: si tratti di utensile di legno oppure di veste o pelle o sacco o qualunque altro oggetto di cui si faccia uso; si immergerà nell’acqua e sarà impuro fino alla sera, poi sarà puro. Se ne cade qualcuno in un vaso di terra, quanto vi si troverà dentro sarà impuro e spezzerete il vaso. Ogni cibo che serve di nutrimento, sul quale cada quell’acqua, sarà impuro; ogni bevanda potabile, qualunque sia il vaso che la contiene, sarà impura. Ogni oggetto sul quale cadrà qualche parte del loro cadavere, sarà impuro; il forno o il fornello sarà spezzato: sono impuri e li dovete ritenere tali. Però, una fonte o una cisterna, cioè una raccolta di acqua, resterà pura; ma chi toccherà i loro cadaveri sarà impuro. Se qualcosa dei loro cadaveri cade su qualche seme che deve essere seminato, questo sarà puro; ma se è stata versata acqua sul seme e vi cade qualche cosa dei loro cadaveri, lo riterrai impuro.*

*Se muore un animale, di cui vi potete cibare, colui che ne toccherà il cadavere sarà impuro fino alla sera. Colui che mangerà di quel cadavere si laverà le vesti e sarà impuro fino alla sera; anche colui che trasporterà quel cadavere si laverà le vesti e sarà impuro fino alla sera.*

*Ogni essere che striscia sulla terra sarà obbrobrioso; non se ne mangerà. Di tutti gli animali che strisciano sulla terra non ne mangerete alcuno che cammini sul ventre o cammini con quattro piedi o con molti piedi, poiché saranno obbrobriosi. Non rendete le vostre persone contaminate con alcuno di questi animali che strisciano; non rendetevi impuri con essi e non diventate, a causa loro, impuri. Poiché io sono il Signore, vostro Dio. Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono santo; non rendete impure le vostre persone con alcuno di questi animali che strisciano per terra. Poiché io sono il Signore, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto per essere il vostro Dio; siate dunque santi, perché io sono santo.*

*Questa è la legge che riguarda i quadrupedi, gli uccelli, ogni essere vivente che si muove nelle acque e ogni essere che striscia per terra, per distinguere ciò che è impuro da ciò che è puro, l’animale che si può mangiare da quello che non si deve mangiare”» (Lev 12,1-47).*

*Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: «Cornelio!». Egli lo guardò e preso da timore disse: «Che c’è, Signore?». Gli rispose: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. Ora manda degli uomini a Giaffa e fa’ venire un certo Simone, detto Pietro. Egli è ospite presso un tale Simone, conciatore di pelli, che abita vicino al mare». Quando l’angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un soldato, uomo religioso, che era ai suoi ordini; spiegò loro ogni cosa e li mandò a Giaffa.*

*Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. In essa c’era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. Allora risuonò una voce che gli diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». Questo accadde per tre volte; poi d’un tratto quell’oggetto fu risollevato nel cielo. Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all’ingresso, chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì. Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; àlzati, scendi e va’ con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati». Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?». Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l’ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli». Pietro allora li fece entrare e li ospitò (At 10,1-23).*

*Si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».*

*Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto:*

*Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini.*

*Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”, non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».*

*Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c’è nulla fuori dell’uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall’uomo a renderlo impuro».*

*Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell’uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti. E diceva: «Ciò che esce dall’uomo è quello che rende impuro l’uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall’interno e rendono impuro l’uomo» (Mc 7,1-23).*

Ezechiele manifesta al Signore che quanto gli viene chiesto è contro la sua stessa natura. Lui è persona pura. Non è mai stata impura.

Lui però è solo un segno. Lui è la visibilità dell’impurità invisibile compiuta dal suo popolo. Lui è anche ciò che il popolo è divenuto: un escremento.

Vedendo il profeta il popolo potrà conoscere quanto grande è il suo peccato. Il frutto di esso è abominevole. La visibilità ci fa vedere l’invisibile.

Ma anche chi guarda Cristo Crocifisso sa quanto grande è il peccato dell’uomo. Il frutto è di una crudeltà inaudita. Il peccato Crocifigge il Creatore dell’uomo.

Vi è forse crudeltà più grande? Se un uomo uccide un altro uomo, rimaniamo nell’ordine della crudeltà naturale. Uccidendo Dio, si va ben oltre.

**Egli mi rispose: «Ebbene, invece di escrementi umani ti concedo sterco di bue; lì sopra cuocerai il tuo pane».**

Dinanzi alla manifestazione di perenne purità di Ezechiele, il Signore non lo libera completamente dall’essere lui segno per il suo popolo.

Egli mi rispose: Ebbene, invece di escrementi umani ti concedo sterco di bue. Lì sopra cuocerai il tuo pane. È una impurità meno grave, ma rimane impurità.

Ezechiele deve essere segno per il suo popolo. Esso deve vedere i frutti della sua idolatria. Li vede nella persona del profeta.

Quanto Ezechiele dovrà fare è cosa impensabile per un figlio di Abramo. C’è però una verità che urge che venga messa in evidenza.

La impurità rituale, esteriore, la contaminazione con la natura, è nulla rispetto all’impurità morale, interiore, dell’anima e dello spirito.

L’uomo spesso si preoccupa perché il suo corpo non venga contaminato da agenti esterni. Nulla fa perché il suo spirito e la sua anima restino puri.

Gesù nel suo Vangelo rivela questa duplice modalità di essere dell’uomo religioso: stupendamente bello esteriormente, marcio nel cuore e nell’anima.

*Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d’onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbì” dalla gente.*

*Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi.*

*Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito!*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: “Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti”. Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri. Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna della Geènna?*

*Perciò ecco, io mando a voi profeti, sapienti e scribi: di questi, alcuni li ucciderete e crocifiggerete, altri li flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra, dal sangue di Abele il giusto fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l’altare. In verità io vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione.*

*Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!» (Mt 23,1-39).*

Il popolo deve vedere la gravità della sua contaminazione spirituale. È divenuto un escremento nella storia dell’umanità. Senza Dio questo si diviene.

**Poi soggiunse: «Figlio dell’uomo, ecco io tolgo a Gerusalemme la riserva del pane; mangeranno con angoscia il pane razionato e berranno in preda all’affanno l’acqua misurata.**

Anche in questo Ezechiele diventerà un segno per il suo popolo. Il Signore gli ha assegnato la razione di cibo quotidiano, perché lui fosse segno.

Poi soggiunse: Figlio dell’uomo, ecco io tolgo a Gerusalemme la riserva del pane. Questo avviene con l’assedio da parte degli Assiri.

Mangeranno con angoscia il pane razionato e berranno in preda all’affanno l’acqua misurata. L’assedio toglie ogni possibilità di rifornimento.

Gerusalemme sotto assedio necessariamente dovrà razionare ogni cosa. Bisogna che ognuno si nutra al di sotto delle proprie esigenze.

Questo significa che per Gerusalemme è venuto il momento del grande assedio. Essa sarà conquistata, distrutta, incendiata, saccheggiata.

**Mancando pane e acqua, languiranno tutti insieme e si consumeranno nelle loro iniquità.**

Non solo pane ed acqua saranno razionati, verranno anche a mancare. Vi sarà grande angoscia nella città per mancanza di nutrimento e di acqua.

Mancando pane e acqua, languiranno tutti insieme e si consumeranno nella loro iniquità. È verità. Se Dio esce da un luogo, porta tutto se stesso con sé.

Poiché tutto è un dono di Dio, compresi acqua e pane, Gerusalemme langue per la sua iniquità. Essa è consumata dal suo peccato.

I figli d’Israele, vedendo il profeta che sconta l’iniquità del suo popolo, avvolto da ogni impurità, sa quale sarà il suo prossimo futuro.

Tutta Gerusalemme sarà nella sofferenza, vivrà nell’impurità, sarà consumata dalla fame e dalla sete, sarà nella grande sofferenza fisica e spirituale.

Ezechiele le mostra ciò che avverrà di essa, per aver ostinatamente rifiutato il suo Dio, ribellandosi ad ogni sua Parola. Per essa è la fine.

Ezechiele diviene così esempio, figura, immagine di quanto accadrà alla città santa e al suo popolo. Saranno consumati dai loro peccati.

**CAPITOLO XI**

**Uno spirito mi sollevò e mi trasportò alla porta orientale del tempio del Signore, che guarda a oriente. Ed ecco, davanti alla porta vi erano venticinque uomini; in mezzo a loro vidi Iaazania, figlio di Azzur, e Pelatia, figlio di Benaià, capi del popolo.**

Prima il Signore ha mostrato a Ezechiele i settanta anziani e le donne intenti nelle loro pratiche idolatriche. Ora gli fa vedere altre persone dedite al male.

Uno spirito mi sollevò e mi trasportò alla porta orientale del tempio del Signore, che guarda a oriente. Ezechiele è preso e portato dallo spirito.

Ed ecco, davanti alla porta vi erano venticinque uomini: In mezzo a loro vidi Iaazania, figlio di Azzur, e Pelatia, figlio di Benaià, capi del popolo.

Il profeta del Dio vivente è sempre luce che splende nelle tenebre, verità che illumina nella falsità, giustizia che viene proclamata nelle ingiustizie dell’uomo.

Tenebre, falsità, ingiustizie non sono anonime, generali. Sono invece particolari, specifiche, personali. Al profeta è data da Dio la conoscenza delle persone.

Di ogni persona che il profeta vede, conosce ogni cosa. Dio gli dona questa scienza perché Lui possa parlare sempre in pienezza di verità e di luce.

Ezechiele non conosce i peccati di Gerusalemme, conosce gli uomini e le donne che li commettono e conosce i peccati che ognuno commette.

Gesù di ogni uomo sa cosa vi è nel suo cuore. Lui conosce e sa le tenebre personali di ciascuna persona. Questa scienza dona Dio ai suoi profeti.

Questa scienza viene però usata con la sapienza, la saggezza, l’intelligenza, la prudenza dello Spirito di Dio che agisce ed opera in ciascun profeta.

Chi non possiede la conoscenza del peccato del mondo che è dinanzi a lui, mai potrà dirsi vero profeta del Signore. Gli manca la conoscenza del male.

Oggi molti ministri della Parola, anche se proclamati profeti, non lo sono affatto perché banalizzano il male. Non lo conoscono e neanche lo illuminano.

Chi banalizza il male attesta di non possedere la potente luce di verità che viene dallo Spirito Santo. Senza la luce di Dio, per l’uomo le tenebre sono luce.

Il vero profeta conoscendo Dio, la sua luce, la sua verità, la sua giustizia, necessariamente dovrà conoscere anche il male, le tenebre, la falsità.

Non conosce luce e tenebra per sua scienza, apprendimento, studio. Le conosce per divina rivelazione attuale. Dio gli parla e lui conosce.

**Il Signore mi disse: «Figlio dell’uomo, questi sono gli uomini che tramano il male e danno consigli cattivi in questa città.**

È il Signore che rivela il peccato degli uomini ai suoi profeti. Solo Dio conosce e solo Lui può dare questa scienza ai suoi inviati. Nessun altro conosce.

Il Signore mi disse: Figlio dell’uomo, questi sono gli uomini che tramano il male e danno consigli cattivi in questa città. Questi uomini lavorano contro il popolo.

Ogni cattivo consiglio dato da un uomo ad un altro uomo, attesta che il datore del consiglio cattivo non ama. Mai un cattivo consigliere potrà amare.

L’amore inizia dal dono della verità, della luce, della sapienza, della saggezza che sono nello Spirito Santo di Dio. Il cattivo è senza Dio e mai potrà amare.

Questi uomini non sono solamente cattivi. Sono anche ingegneri del male, fabbricanti di esso, studiosi. Lo pensano, lo preparano, lo compiono.

Tramare è lavoro intenso, accurato, studiato, elaborato. Per tramare occorre una fucina, un laboratorio, una scuola. Molte volte il male è studiato.

Ora Ezechiele sa che il male che si compie in Gerusalemme non è solo male di fragilità. È anche male di cattiveria, malvagità, crudeltà. È male tramato.

Non solo contro il popolo del Signore il male viene tramato. Anche contro il Messia del Signore lo si trama e lo si studia. Ci si riunisce in consiglio.

*Molti uomini, quanto più spesso vengono onorati dalla più larga generosità dei benefattori, tanto più s'inorgogliscono e non solo cercano di fare il male ai nostri sudditi, ma incapaci di frenare la loro superbia, tramano insidie anche contro i loro benefattori (Est 8, 12 c). Amàn infatti, il figlio di Hammedàta l'Agaghita, il nemico di tutti i Giudei, aveva tramato contro i Giudei per distruggerli e aveva gettato il pur, cioè la sorte, per confonderli e farli perire (Est 9, 24). ma quando Ester si fu presentata al re, questi ordinò con documenti scritti che la scellerata trama di Amàn contro i Giudei fosse fatta ricadere sul capo di lui e che egli e i suoi figli fossero impiccati al palo (Est 9, 25). Egli si mosse per venire con un esercito numeroso e mandò di nascosto lettere a tutti i suoi fautori nella Giudea, perché s'impadronissero di Giònata e dei suoi. Ma non riuscirono, perché era stata svelata la loro trama (1Mac 9, 60). Il misero soccombe all'orgoglio dell'empio e cade nelle insidie tramate (Sal 9, 23). Perché hanno ordito contro di te il male, hanno tramato insidie, non avranno successo (Sal 20, 12). Se odo la calunnia di molti, il terrore mi circonda; quando insieme contro di me congiurano, tramano di togliermi la vita (Sal 30, 14).*

*Siano confusi e coperti di ignominia quelli che attentano alla mia vita; retrocedano e siano umiliati quelli che tramano la mia sventura (Sal 34, 4). Poiché essi non parlano di pace, contro gli umili della terra tramano inganni (Sal 34, 20). Iniquità trama sul suo giaciglio, si ostina su vie non buone, via da sé non respinge il male (Sal 35, 5). Sta’ in silenzio davanti al Signore e spera in lui; non irritarti per chi ha successo, per l'uomo che trama insidie (Sal 36, 7). L'empio trama contro il giusto, contro di lui digrigna i denti (Sal 36, 12). Tende lacci chi attenta alla mia vita, trama insidie chi cerca la mia rovina e tutto il giorno medita inganni (Sal 37, 13). Voi tramate iniquità con il cuore, sulla terra le vostre mani preparano violenze (Sal 57, 3).*

*Tramano solo di precipitarlo dall'alto, si compiacciono della menzogna. Con la bocca benedicono, e maledicono nel loro cuore (Sal 61, 5). Hanno tramato insieme concordi, contro di te hanno concluso un'alleanza (Sal 82, 6). Da quelli che tramano sventure nel cuore e ogni giorno scatenano guerre (Sal 139, 3). Proteggimi, Signore, dalle mani degli empi, salvami dall'uomo violento: essi tramano per farmi cadere (Sal 139, 5). Non tramare il male contro il tuo prossimo mentre egli dimora fiducioso presso di te (Pr 3, 29). Cuore che trama iniqui progetti, piedi che corrono rapidi verso il male (Pr 6, 18). Amarezza è nel cuore di chi trama il male, gioia hanno i consiglieri di pace (Pr 12, 20). Poiché il loro cuore trama rovine e le loro labbra non esprimono che malanni (Pr 24, 2). Chi trama per fare il male si chiama mestatore (Pr 24, 8). Chi ammicca con l'occhio trama il male, e nessuno potrà distoglierlo (Sir 27, 22).*

*Poiché gli Aramei, Efraim e il figlio di Romelia hanno tramato il male contro di te, dicendo (Is 7, 5). Perché il tiranno non sarà più, sparirà il beffardo, saranno eliminati quanti tramano iniquità (Is 29, 20). Poiché l'abietto fa discorsi abietti e il suo cuore trama iniquità, per commettere empietà e affermare errori intorno al Signore, per lasciare vuoto lo stomaco dell'affamato e far mancare la bevanda all'assetato (Is 32, 6). Ero come un agnello mansueto che viene portato al macello, non sapevo che essi tramavano contro di me, dicendo: "Abbattiamo l'albero nel suo rigoglio, strappiamolo dalla terra dei viventi; il suo nome non sia più ricordato" (Ger 11, 19). Non esiste più la fama di Moab; in Chesbon tramano contro di essa: Venite ed eliminiamola dalle nazioni. Anche tu, Madmen, sarai demolita, la spada ti inseguirà (Ger 48, 2).*

*Il Signore mi disse: "Figlio dell'uomo, questi sono gli uomini che tramano il male e danno consigli cattivi in questa città (Ez 11, 2). Tu lo sai che hanno deposto il falso contro di me! Io muoio innocente di quanto essi iniquamente hanno tramato contro di me" (Dn 13, 43). Eppure io ho rafforzato il loro braccio, ma essi hanno tramato il male contro di me (Os 7, 15). Guai a coloro che meditano l'iniquità e tramano il male sui loro giacigli; alla luce dell'alba lo compiono, perché in mano loro è il potere (Mi 2, 1). Che tramate voi contro il Signore? Egli distrugge: non sopravverrà due volte la sciagura (Na 1, 9). Da te è uscito colui che trama il male contro il Signore, il consigliere malvagio (Na 1, 11). tu che per mezzo dello Spirito Santo dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide: Perché si agitarono le genti e i popoli tramarono cose vane? (At 4, 25). La loro gola è un sepolcro spalancato, tramano inganni con la loro lingua, veleno di serpenti è sotto le loro labbra (Rm 3, 13).*

*I farisei però, usciti, tennero consiglio contro di lui per toglierlo di mezzo (Mt 12, 14). Allora i farisei, ritiratisi, tennero consiglio per vedere di coglierlo in fallo nei suoi discorsi (Mt 22, 15). E tennero consiglio per arrestare con un inganno Gesù e farlo morire (Mt 26, 4). Venuto il mattino, tutti i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù, per farlo morire (Mt 27, 1). E tenuto consiglio, comprarono con esso il Campo del vasaio per la sepoltura degli stranieri (Mt 27, 7). E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire (Mc 3, 6).*

*Al mattino i sommi sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo condussero e lo consegnarono a Pilato (Mc 15, 1). Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i sommi sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al sinedrio e gli dissero (Lc 22, 66). Caifa poi era quello che aveva consigliato ai Giudei: "E' meglio che un uomo solo muoia per il popolo" (Gv 18, 14).*

Quando si giunge a tramare il male, allora è il segno che il cuore si è pervertito. Dalla fragilità si è passati alla malvagità e alla cattiveria. Il cuore è di pietra.

**Sono coloro che dicono: “Non in breve tempo si costruiscono le case. Questa città è la pentola e noi siamo la carne”.**

Vengono enunciati due proverbi popolari. Una casa si costruisce nel tempo. La carne si cuoce nella pentola. Tempo e pentola non possono essere aboliti.

Sono coloro che dicono: Non in breve tempo si costruiscono le case. Questa città è la pentola e noi siamo la carne. Cosa intendono dire queste persone?

Questi due proverbi servono per esprimere sicurezza e tranquillità. Come il costruttore si prende tutto il tempo che occorre, così tutto il tempo è per essi.

Non c’è distruzione per Gerusalemme. Essi nella città sono sicuri come è sicura la carne nella pentola, mentre la si prepara per essere mangiata.

Per essi Gerusalemme è inespugnabile e non vi è alcun tempo per la sua devastazione. Possono continuare nelle loro ribellioni con grande ostinazione.

Sappiamo, e lo vedremo in seguito al capitolo 24, che il Signore ribalterà questo proverbio. Realmente gli abitanti bolliranno in Gerusalemme nell’assedio.

Sarà una bollitura di morte. Non di sicurezza. Non di vita. Il tempo dell’ostinazione e della ribellione è finito. C’è solo lo spettro della desolazione.

Contro una parola vera, di vera profezia da parte del Signore, nessuna parola umana potrà mai essere di vita. Sarà una parola di menzogna e di morte.

Queste persone malvage errano creatrici di false speranze, false sicurezze. Promettevano, contro la Parola del Signore, vita, mentre vita non c’era.

**Per questo profetizza contro di loro, profetizza, figlio dell’uomo».**

Ora il profeta è invitato dal Signore a illuminare i cuori e a smentire queste false parole insinuate nei cuori da queste persone malvage, ingannatrici.

Per questo profetizza contro di loro, profetizza, figlio dell’uomo. Il profeta deve dire loro una parola certa e certa è solo la Parola di Dio.

Non vi sono parole certe, sicure, di vera speranza fuori della Parola del Signore. Tutte le parole degli uomini valgono solo per il momento in cui si dicono.

Un secondo dopo la storia è tutta cambiata ed essi sono obbligati a cambiare le loro parole. La Parola di Dio invece rimane in eterno. La sua è Parola eterna.

**Lo spirito del Signore venne su di me e mi disse: «Parla: Così dice il Signore: Avete parlato a questo modo, o casa d’Israele, e io conosco ciò che vi passa per la mente.**

Il profeta non attinge la parola nel suo cuore. Sarebbe anche la sua parola umana. Sarebbe una parola dal valore di un nano secondo.

Lo spirito del Signore venne su di me e mi disse: parla: Così dice il Signore. Ecco dove attinge il profeta la verità: nello spirito del Signore.

Ecco cosa deve dire: Avete parlato a questo modo, o casa d’Israele, e io conoscono ciò che vi passa per la mente. Cosa passa per la mente di tutti?

Che si possa continuare ad essere idolatri e immorali. Tanto il Signore dice, ma poi non mantiene. Poi la sua misericordia è grande, Il suo amore è eterno.

Pensieri di ieri, pensieri di oggi, pensieri di sempre. Sempre l’uomo si costruisce un Dio senza la vera Parola di Dio. La Parola di Dio non dice queste cose.

Dio e la sua Parola sono inseparabili. Se Dio dice una cosa, quella cosa compie, non un’altra. Se lui ha detto che la città sarà distrutta, sarà distrutta.

Loro invece dicono il contrario. Gerusalemme è per noi come la pentola per la carne. In essa saremo al sicuro. Non c’è danno per Gerusalemme.

Invece sarà proprio Gerusalemme ad essere demolita, devastata, ad iniziare dal tempio santo del Signore. Questa la profezia di Dio e non da oggi.

È da ben cinquecento anni che il Signore ha profetizzato la distruzione del tempio. Nel momento stesso della sua dedicazione. Questa la profezia.

Ora è giunto il momento del suo compimento. Gerusalemme sta per essere ridotta ad un cumulo di macerie. La Parola lo ha detto. La Parola si compirà.

**Voi avete moltiplicato i morti in questa città, avete riempito di cadaveri le sue strade.**

Lo si è detto. Vale la pena ribadirlo ancora. Sempre quando si cade nell’idolatria, ci si perde nell’immoralità. L’idolatria è l’albero del male.

Voi avete moltiplicato i morti in questa città. Avete riempito di cadaveri le vostre strade. È proprio questo sangue che grida al Signore dal suolo.

Il sangue versato ingiustamente è voce che grida al Signore senza alcuna interruzione perché gli venga fatta giustizia. Il sangue grida e il Signore ascolta.

**Per questo così dice il Signore Dio: I cadaveri che avete gettato in mezzo ad essa sono la carne, e la città è la pentola. Ma io vi caccerò fuori.**

Ora il Signore capovolge il significato dato da quelle persone malvage al proverbio: “Questa città è la pentola e noi siamo la carne!”.

Per questo così dice il Signore Dio: I cadaveri che avete gettato in mezzo ad esso sono la carne, e la città la pentola. Ma io vi caccerò fuori.

Quanto il Signore dice agli abitanti di Gerusalemme è di una tristezza e amarezza unica. In Gerusalemme ci sarà posto solo per cadaveri.

Gerusalemme sarà una città che conterrà solo corpi di persone morte. Non c’è posto per i vivi in essa. Quanti resteranno in vita saranno tolti fuori.

I cadaveri rendevano impuro un luogo. Gerusalemme da città santa diverrà una città impura. Da città abitata da persone vive, diverrà un regno di morti.

Ora tutti gli abitanti di Gerusalemme sanno cosa li attende: o la morte o l’esilio. Chi non diventerà cadavere sarà uno che prenderà la via dell’esilio.

**Avete paura della spada e io manderò la spada contro di voi, oracolo del Signore Dio!**

Ecco ancora una seconda verità che Gerusalemme dovrà ascoltare. Le mura della città non saranno sicure per nessuno. In essa entrerà la spada.

Avete paura della spada e io manderò la spada contro di voi, oracolo del Signore. La spada viene per uccidere, per riempire la città di cadaveri.

Questo del profeta è un annunzio di morte, non di vita. È di rovina e desolazione, non di salvezza e di sicurezza. È di esilio.

Lui può annunziare queste cose, perché in lui, per lui, parla lo spirito del Signore. Lui è bocca del Signore Dio. Questa è la vera profezia.

Oggi tutti vengono proclamati, detti profeti. Si tratta però di una profezia a gusto d’uomo. Non c’è vera profezia se non si conosce la gravità del peccato.

La vera profezia è dire la realtà presente e futura così come la vede il Signore. Il profeta ha occhi di Dio e avendo occhi di Dio ha anche la Parola di Dio.

Ma chi non ha occhi di Dio mai potrà avere la Parola di Dio. Parla, ma dal suo cuore, dai suoi sentimenti, dalla sua volontà, dai suoi desideri.

Essere profeti della misericordia di Dio secondo Dio ed essere profeti della misericordia di Dio secondo l’uomo, vi è un abisso eterno.

**Vi caccerò fuori dalla città e vi metterò in mano agli stranieri e farò giustizia su di voi.**

Gerusalemme sarà pentola solo per cadaveri, per carne in putrefazione. Essa mai sarà pentola per quanti resteranno in vita. Per costoro vi sarà l’esilio.

Vi scaccerò fuori dalla città e vi metterò in mano agli stranieri e farò giustizia su di voi. La giustizia riguarda ogni Parola di Dio trasgredita, disattesa, vilipesa.

La giustizia non è un’azione arbitraria di Dio. Essa è la fedeltà del Signore ad ogni sua Parola. L’uomo ha scelto la morte, è giusto che morte sia.

Ma non è Dio che dona la morte. Lui è il Dio solo della vita. La morte è scelta dell’uomo. E l’uomo sceglie sempre la morte quando si pone fuori della Parola.

**Cadrete di spada: alla frontiera d’Israele io vi giudicherò e saprete che io sono il Signore.**

Il Signore pronunzia la sua sentenza contro Gerusalemme. La spada entrerà in essa e farà perire molti. Il resto partirà per l’esilio. Saranno deportati.

Cadrete di spada: alla frontiera d’Israele io vi giudicherò e saprete che io sono il Signore. Quando i figli di Gerusalemme sapranno che il Signore è il Signore?

Quando dopo aver preso la via dell’esilio, avranno oltrepassato la frontiera d’’Israele. Allora sapranno che nessuna Parola di Dio cade a vuoto.

Dio ha profetizzato l’esilio. I figli di Gerusalemme non hanno creduto. Hanno pensato che il Signore scherzasse con loro. Dio invece non scherza.

Sapranno essi che il Signore non aveva scherzato né mai scherzerà non appena vedranno che la loro patria sempre più si allontana dai loro occhi.

**La città non sarà per voi la pentola e voi non ne sarete la carne! Alla frontiera d’Israele vi giudicherò:**

I figli di Gerusalemme pensavano di trovare nella città sicurezza eterna. Credevano che nessuno mai avrebbe espugnato la città di Dio.

La città non sarà per voi la pentola e voi non ne sarete la carne! Alla frontiera d’Israele vi giudicherò. Essi tutti prenderanno la via dell’esilio.

Saranno fatti uscire con forza dalla pentola e scaraventati nella “geenna” di Babilonia. Non c’è speranza nelle parole degli uomini.

La speranza è solo nella Parola di Dio. Il Signore aveva promesso la salvezza nella conversione e nel ritorno a Lui, ritornando nella fedeltà alla sua Parola.

**allora saprete che io sono il Signore, di cui non avete seguito le leggi né osservato le norme, mentre avete agito secondo le norme delle nazioni vicine».**

Quando i figli di Giuda saranno condotti in esilio, lasceranno la pentola nella quale avevano fondato la falsa speranza, sapranno che il Signore è il Signore.

Allora saprete che io sono il Signore, di cui non avete seguito le leggi né osservato le norme, mentre avete agito secondo le norme delle nazioni vicine.

La sicurezza, la speranza, la vita del popolo era tutta posta nell’osservanza della Parola, degli statuti, delle leggi del Signore. Nella Parola era la vita.

Invece i figli di Giuda hanno rigettato la Parola del Signore e hanno abbracciato la parola delle nazioni vicine. Hanno abbandonato Dio e adorato gli idoli.

Poiché la Parola di Dio si compie sempre, essa produce ora ogni minaccia per coloro che non l’hanno osservata. Minacciava la morte e morte sarà.

L’esilio, la distruzione di Gerusalemme, la peste, la fame, la spada, la desolazione servono per dare verità alla Parola di Dio.

Se tutte queste cose non fossero avvenute o non avvenissero, la Parola di Dio sarebbe vana, inutile. Dice cose che mai si compiranno.

Questa verità vale anche per noi. Se quanto dice il Vangelo non si compie, a che serve credere nel Vangelo? A che serve andare dietro Cristo?

Invece la Parola si compie sempre. Compiendo, vale proprio la pena porre ogni fiducia e ogni fede in essa. Quanto essa dice, avverrà.

I dannati dell’inferno crederanno per l’eternità nella verità della Parola del Signore. Sarà questa la loro dannazione: non aver creduto nella Parola.

**Non avevo finito di profetizzare quando Pelatia, figlio di Benaià, cadde morto. Io mi gettai con la faccia a terra e gridai ad alta voce: «Ohimè! Signore Dio, vuoi proprio distruggere quanto resta d’Israele?».**

Ora il Signore dona un segno forte, potente a quanti fondavano la loro falsa sicurezza in Gerusalemme, pensata da essi come pentola inespugnabile.

Non avevo finito di profetizzare quando Pelatia, figlio di Benaià, cadde morto. La morte subitanea, improvvisa è segno di un intervento diretto di Dio.

Io mi gettai con la faccia a terra e gridai ad alta voce: Ohimè! Signore Dio, vuoi proprio distruggere quanto resta d’Israele?

Ezechiele vede in questa morte l’inizio del giudizio del Signore, l’inizio della fine. Vede il Signore che si sta accingendo a dare compimento ad ogni sua Parola.

Lui, vero profeta, voce e cuore del popolo, innalza a Dio la sua pubblica preghiera per implorare misericordia, compassione. Dio deve ancora perdonare

I veri profeti sono sempre voce presso Dio per chiedere a Lui che abbia compassione del suo popolo. Loro sono impetrazione di perdono.

Il profeta non è solo voce di Dio presso il popolo. È anche voce del popolo presso Dio. Presso il popolo è voce di verità. Presso Dio è voce di perdono.

Una voce non può stare senza l’altra. La sublime unità delle due voci trova compimento perfetto in Gesù Signore. Lui è non solo voce, è infinitamente altro.

Gesù presso il popolo è luce eterna, divina, unica del Padre. Presso il Padre non è solo preghiera, è anche vittima di espiazione per i peccati del popolo.

Questa unità, o duplicità di voci, deve essere di tutto il corpo di Cristo che è la Chiesa. Essa deve essere voce di verità per il mondo, luce di Cristo sulla terra.

Ma deve anche essere vittima di espiazione per i peccati del mondo. Ognuno deve offrire il proprio sangue a Dio per la redenzione dell’umanità.

Quando questa duplice missione non viene vissuta nel proprio corpo, la salvezza del mondo non si compie. La luce rimane senza alcun frutto.

Manca ad essa l’elemento di forza e di sostegno che è l’offerta del sangue al Padre, in Cristo, per la conversione del mondo. Parola e sangue una cosa sola.

**Allora mi fu rivolta questa parola del Signore:**

Il segno è stato dato. I figli di Gerusalemme ora sanno che Dio ha iniziato a giudicare il suo popolo. Ezechiele intercede, chiede perdono, misericordia.

Allora mi fu rivolta questa parola del Signore. Ezechiele grida al Signore. Il Signore gli risponde. Sempre il Signore ascolta i suoi profeti.

Tra i profeti e il Signore vi è comunione perenne. È come se vivessero con un solo spirito e un solo cuore. Essi si parlano e si ascoltano vicendevolmente.

**«Figlio dell’uomo, gli abitanti di Gerusalemme vanno dicendo ai tuoi fratelli, ai deportati con te, a tutta la casa d’Israele: “Voi andate pure lontano dal Signore: a noi è stata data in possesso questa terra”.**

Il Signore deve intervenire. Deve agire con potenza. Deve smentire le false parole. Deve aiutare il suo popolo a liberarsi da ogni illusione di vita.

Figlio dell’uomo, gli abitanti di Gerusalemme vanno dicendo ai tuoi fratelli, ai deportati con te, a tutta la casa d’Israele. Per questo il Signore deve intervenire.

Deve agire perché essi stanno dicendo: “Voi andate pure lontano dal Signore: a noi è stata data in possesso questa terra”. È la cecità pura.

Era avvenuta la prima deportazione come segno del giudizio di Dio su Giuda e Gerusalemme. Il popolo rimasto come l’aveva interpretata e compresa?

Poiché noi non siamo partiti, ma siamo rimasti, possiamo fare ciò che vogliamo. Possiamo continuare nella nostra idolatria e immoralità.

Non hanno invece pensato: il Signore ha avuto pietà di noi, convertiamoci e rimaniamo per sempre. Presero invece la decisione di perseverare nel male.

Il Signore li aveva risparmiati, perché si convertissero, non perché si pervertissero ancora di più. Per questo il Signore deve intervenire.

Essi devono capire che non c’è vita se non nella Parola. Non è la città la culla della vita. Culla della vita è solo la Parola del Signore.

Se Ezechiele, anche lui, comprenderà queste cose, allora potrà essere suo vero profeta. Altrimenti anche lui sarà dalla parte del popolo, ma non da Dio.

**Di’ loro dunque: Dice il Signore Dio: Se li ho mandati lontano fra le nazioni, se li ho dispersi in terre straniere, nelle terre dove sono andati sarò per loro per poco tempo un santuario.**

Il profeta di Dio è sempre costruttore della vera speranza, che nasce dalla conoscenza di ogni progetto futuro e anche presente del suo Signore.

Di’ loro dunque: Dice il Signore Dio. Ecco la sola fonte esterna dalla quale scaturisce la speranza per l’intera umanità: la Parola proferita dal vero profeta.

Se li ho mandati lontano fra le nazioni, se li ho dispersi in terre straniere, nelle terre dove sono andati sarò per loro per poco tempo un santuario.

Per i dispersi fra le genti c’è speranza, vera speranza. C’è vita, vera vita. Dio in quelle terre sarà il loro santuario, la loro protezione, la loro vita per poco tempo.

Ecco la Parola della speranza: Essi non rimarranno in eterno in quelle nazioni. Vi resteranno solo per il tempo della loro conversione.

Dio, in quelle nazioni, in quelle terre, sarà per i dispersi un santuario, una casa sicura nella quale trovare pace. Dio li ha dispersi, ma non abbandonati.

I dispersi ritorneranno. Sarà il Signore a farli ritornare. Essi non sono stati dimenticati. Dio sempre si ricorda di loro, è con loro come protezione e difesa.

**Riferisci: Così dice il Signore Dio: Vi raccoglierò in mezzo alle genti e vi radunerò dalle terre in cui siete stati dispersi e vi darò la terra d’Israele.**

Ecco la grande Parola che è conforto, consolazione, speranza, dono di vera vita. I dispersi saranno nuovamente raccolti dal loro Dio e Signore.

Riferisci: Così dice il Signore Dio: Vi raccoglierò in mezzo alle genti e vi radunerò dalle terre in cui siete stati dispersi e vi darò la terra d’Israele.

Non sono i dispersi che faranno qualcosa per loro stessi. È il Signore che opera tutto per essi. Lui li raccoglie. Lui li raduna. Lui darà loro la terra.

Tutto è dalla sua grazia e dalla sua azione onnipotente. Per grazia si convertiranno. Per grazia ritorneranno. Per grazia vivranno.

Perché allora il Signore li ha fatti deportare? Il Signore ha agito come un buon agricoltore. Ha visto che la terra di Giuda era infetta. Su di essa non c’era vita.

Ha estirpato le sue piante. Le ha trapiantate in un’altra terra. Le ha aiutate a riprendere vita. Ha bonificato la terra. Ora le può nuovamente piantare.

L’esilio è questo “trapianto” momentaneo. Il tempo di bonificare la terra, ma anche il tempo di far riprendere delle piante che erano senza vita.

È grande la sapienza, la scienza, l’intelligenza del Signore. Lui sa come curare una pianta senza vita. Lui sa quando “espiantarla” e quando “ripiantarla”.

**Essi vi entreranno e vi elimineranno tutti i suoi idoli e tutti i suoi abomini.**

Quando i figli di Giuda e di Gerusalemme ritorneranno nelle loro case, sapranno come eliminare i loro idoli. Non li riconosceranno più. Loro Dio è il Signore.

Essi vi entreranno e vi elimineranno tutti i suoi idoli e tutti i suoi abomini. Quando si ritrova il vero Dio, subito si lasciano gli idoli.

Lasciati gli idoli anche gli abomini, che sono il frutto dell’idolatria, saranno lasciati. Nuovo terreno, nuove piante, nuova vita.

Tutto però inizia con il ritorno nella verità di Dio. Finché si rimane nella falsità, sempre si compiranno atti abominevoli, immorali, nefasti.

**Darò loro un cuore nuovo, uno spirito nuovo metterò dentro di loro. Toglierò dal loro petto il cuore di pietra, darò loro un cuore di carne,**

Ecco la grande promessa che il Signore fa ai figli del suo popolo: darò loro un cuore nuovo. Metterò dentro di loro uno spirito nuovo. Li farà interamente nuovi.

Darò loro un cuore nuovo, uno spirito nuovo metterò dentro di loro. Toglierò dal loro petto il cuore di pietra, darò loro un cuore di carne.

Il Signore promette la creazione dell’uomo nuovo. Per la sua opera di vera onnipotenza creatrice, il Signore formerà un altro uomo.

Farà morire l’uomo vecchio, al suo posto creerà il nuovo uomo. Creerà un uomo dal cuore nuovo, dal cuore di carne, capace di amare.

Dio è il creatore di cose nuove. Questa verità accompagna tutta la Scrittura Antica e Nuova. Anche l’uomo, creato nuovo da Dio, deve fare cose nuove.

*Ma di nuovo vivranno i tuoi morti, risorgeranno i loro cadaveri. Si sveglieranno ed esulteranno quelli che giacciono nella polvere, perché la tua rugiada è rugiada luminosa, la terra darà alla luce le ombre (Is 26, 19). Gli umili si rallegreranno di nuovo nel Signore, i più poveri gioiranno nel Santo di Israele (Is 29, 19). Ecco, ti rendo come una trebbia acuminata, nuova, munita di molte punte; tu trebbierai i monti e li stritolerai, ridurrai i colli in pula (Is 41, 15). I primi fatti, ecco, sono avvenuti e i nuovi io preannunzio; prima che spuntino, ve li faccio sentire" (Is 42, 9). Cantate al Signore un canto nuovo, lode a lui fino all'estremità della terra; lo celebri il mare con quanto esso contiene, le isole con i loro abitanti (Is 42, 10). Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa (Is 43, 19). Tutto questo hai udito e visto; non vorresti testimoniarlo? Ora ti faccio udire cose nuove e segrete che tu nemmeno sospetti (Is 48, 6).*

*Allora i popoli vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; ti si chiamerà con un nome nuovo che la bocca del Signore indicherà (Is 62, 2). Ecco infatti io creo nuovi cieli e nuova terra; non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente (Is 65, 17). Sì, come i nuovi cieli e la nuova terra, che io farò, dureranno per sempre davanti a me - oracolo del Signore - così dureranno la vostra discendenza e il vostro nome (Is 66, 22). Allora, dopo averli strappati, avrò di nuovo compassione di loro e farò tornare ognuno al suo possesso e ognuno al suo paese (Ger 12, 15). Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine di Israele. Di nuovo ti ornerai dei tuoi tamburi e uscirai fra la danza dei festanti (Ger 31, 4).*

*Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; i piantatori, dopo aver piantato, raccoglieranno (Ger 31, 5). Fino a quando andrai vagando, figlia ribelle? Poiché il Signore crea una cosa nuova sulla terra: la donna cingerà l'uomo! (Ger 31, 22). "Ecco verranno giorni - dice il Signore - nei quali con la casa di Israele e con la casa di Giuda io concluderò una alleanza nuova (Ger 31, 31). Darò loro un cuore nuovo e uno spirito nuovo metterò dentro di loro; toglierò dal loro petto il cuore di pietra e darò loro un cuore di carne (Ez 11, 19). Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o Israeliti? (Ez 18, 31). Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne (Ez 36, 26). Mi disse: "Queste acque escono di nuovo nella regione orientale, scendono nell'Araba ed entrano nel mare: sboccate in mare, ne risanano le acque (Ez 47, 8).*

*Non capì che io le davo grano, vino nuovo e olio e le prodigavo l'argento e l'oro che hanno usato per Baal (Os 2, 10). Perciò anch'io tornerò a riprendere il mio grano, a suo tempo, il mio vino nuovo nella sua stagione; ritirerò la lana e il lino che dovevan coprire le sue nudità (Os 2, 11). La terra risponderà con il grano, il vino nuovo e l'olio e questi risponderanno a Izreel (Os 2, 24). Io li seminerò di nuovo per me nel paese e amerò Non-amata; e a Non-mio-popolo dirò: Popolo mio, ed egli mi dirà: Mio Dio (Os 2, 25). L'aia e il tino non li nutriranno e il vino nuovo verrà loro a mancare (Os 9, 2). Seminate per voi secondo giustizia e mieterete secondo bontà; dissodatevi un campo nuovo, perché è tempo di cercare il Signore, finché egli venga e diffonda su di voi la giustizia (Os 10, 12).*

*Il Signore ha risposto al suo popolo: "Ecco, io vi mando il grano, il vino nuovo e l'olio e ne avrete a sazietà; non farò più di voi il ludibrio delle genti (Gl 2, 19). In quel giorno le montagne stilleranno vino nuovo e latte scorrerà per le colline; in tutti i ruscelli di Giuda scorreranno le acque. Una fonte zampillerà dalla casa del Signore e irrigherà la valle di Sittìm (Gl 4, 18). Ecco, verranno giorni, - dice il Signore - in cui chi ara s'incontrerà con chi miete e chi pigia l'uva con chi getta il seme; dai monti stillerà il vino nuovo e colerà giù per le colline (Am 9, 13). Perciò dice il Signore: Io di nuovo mi volgo con compassione a Gerusalemme: la mia casa vi sarà riedificata - parola del Signore degli eserciti - e la corda del muratore sarà tesa di nuovo sopra Gerusalemme (Zc 1, 16).*

*Fa’ sapere anche questo: Così dice il Signore degli eserciti: Le mie città avranno sovrabbondanza di beni, il Signore avrà ancora compassione di Sion ed eleggerà di nuovo Gerusalemme" (Zc 1, 17). Il Signore si terrà Giuda come eredità nella terra santa, Gerusalemme sarà di nuovo prescelta (Zc 2, 16). Quali beni, quale bellezza! Il grano darà vigore ai giovani e il vino nuovo alle fanciulle (Zc 9, 17). Sarà ostruita la valle fra i monti, poiché la nuova valle fra i monti giungerà fino ad Asal; sarà ostruita come fu ostruita durante il terremoto, avvenuto al tempo di Ozia re di Giuda. Verrà allora il Signore mio Dio e con lui tutti i suoi santi (Zc 14, 5).*

*Né si mette vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si rompono gli otri e il vino si versa e gli otri van perduti. Ma si mette vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano" (Mt 9, 17). Ed egli disse loro: "Per questo ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche" (Mt 13, 52). E Gesù disse loro: "In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele (Mt 19, 28). Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio" (Mt 26, 29). Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: "Che è mai questo? Una dottrina nuova insegnata con autorità. Comanda persino agli spiriti immondi e gli obbediscono!" (Mc 1, 27).*

*Nessuno cuce una toppa di panno grezzo su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo squarcia il vecchio e si forma uno strappo peggiore (Mc 2, 21). E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri e si perdono vino e otri, ma vino nuovo in otri nuovi" (Mc 2, 22). In verità vi dico che io non berrò più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo nel regno di Dio" (Mc 14, 25). E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove (Mc 16, 17).*

*Diceva loro anche una parabola: "Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per attaccarlo a un vestito vecchio; altrimenti egli strappa il nuovo, e la toppa presa dal nuovo non si adatta al vecchio (Lc 5, 36). E nessuno mette vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spacca gli otri, si versa fuori e gli otri vanno perduti (Lc 5, 37). Il vino nuovo bisogna metterlo in otri nuovi (Lc 5, 38). E nessuno che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: Il vecchio è buono!" (Lc 5, 39). E Gesù gli disse: "Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato" (Lc 18, 42). Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo lodando Dio. E tutto il popolo, alla vista di ciò, diede lode a Dio (Lc 18, 43). Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi" (Lc 22, 20).*

*Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo (Gv 10, 17). Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio" (Gv 10, 18). Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri (Gv 13, 34). Così anche voi, ora, siete nella tristezza; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà (Gv 16, 22). Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo, e vado al Padre" (Gv 16, 28). E attraversando la Siria e la Cilicia, dava nuova forza alle comunità (At 15, 41). Presolo con sé, lo condussero sull'Areòpago e dissero: "Possiamo dunque sapere qual è questa nuova dottrina predicata da te? (At 17, 19).*

*Ma poiché alcuni si ostinavano e si rifiutavano di credere dicendo male in pubblico di questa nuova dottrina, si staccò da loro separando i discepoli e continuò a discutere ogni giorno nella scuola di un certo Tiranno (At 19, 9). Verso quel tempo scoppiò un gran tumulto riguardo alla nuova dottrina (At 19, 23). Io perseguitai a morte questa nuova dottrina, arrestando e gettando in prigione uomini e donne (At 22, 4). Allora Felice, che era assai bene informato circa la nuova dottrina, li rimandò dicendo: "Quando verrà il tribuno Lisia, esaminerò il vostro caso" (At 24, 22).*

*Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova (Rm 6, 4). Ora però siamo stati liberati dalla legge, essendo morti a ciò che ci teneva prigionieri, per servire nel regime nuovo dello Spirito e non nel regime vecchio della lettera (Rm 7, 6). Quanto a loro, se non persevereranno nell'infedeltà, saranno anch'essi innestati; Dio infatti ha la potenza di innestarli di nuovo! (Rm 11, 23). Se tu infatti sei stato reciso dall'oleastro che eri secondo la tua natura e contro natura sei stato innestato su un olivo buono, quanto più essi, che sono della medesima natura, potranno venire di nuovo innestati sul proprio olivo! (Rm 11, 24).*

*Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! (1Cor 5, 7). Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me" (1Cor 11, 25). Che ci ha resi ministri adatti di una Nuova Alleanza, non della lettera ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito dà vita (2Cor 3, 6). Anzi sotto quest'aspetto, quello che era glorioso non lo è più a confronto della sovreminente gloria della Nuova Alleanza (2Cor 3, 10).*

*Quindi se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove (2Cor 5, 17). Figlioli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché non sia formato Cristo in voi! (Gal 4, 19). Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi; state dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù (Gal 5, 1). Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura (Gal 6, 15). Annullando, per mezzo della sua carne, la legge fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace (Ef 2, 15). E rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera (Ef 4, 24).*

*E avete rivestito il nuovo, che si rinnova, per una piena conoscenza, ad immagine del suo Creatore (Col 3, 10). Dio infatti, biasimando il suo popolo, dice: Ecco vengono giorni, dice il Signore, nei quali io stipulerò con la casa d'Israele e con la casa di Giuda un'alleanza nuova (Eb 8, 8). Dicendo alleanza nuova, Dio ha dichiarato antiquata la prima; e, ciò che diventa antico e invecchia, è prossimo a sparire (Eb 8, 13). Per questo egli è mediatore di una nuova alleanza, perché, essendo ormai intervenuta la sua morte per la redenzione delle colpe commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che è stata promessa (Eb 9, 15). Per questa via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne (Eb 10, 20). Al Mediatore della Nuova Alleanza e al sangue dell'aspersione dalla voce più eloquente di quello di Abele (Eb 12, 24).*

*E poi, secondo la sua promessa, noi aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia (2Pt 3, 13). Carissimi, non vi scrivo un nuovo comandamento, ma un comandamento antico, che avete ricevuto fin da principio. Il comandamento antico è la parola che avete udito (1Gv 2, 7). E tuttavia è un comandamento nuovo quello di cui vi scrivo, il che è vero in lui e in voi, perché le tenebre stanno diradandosi e la vera luce già risplende (1Gv 2, 8). E ora prego te, o Signora, non per darti un comandamento nuovo, ma quello che abbiamo avuto fin dal principio, che ci amiamo gli uni gli altri (2Gv 1, 5). Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi la riceve (Ap 2, 17).*

*Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, da presso il mio Dio, insieme con il mio nome nuovo (Ap 3, 12). Cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio con il tuo sangue uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione» (Ap 5, 9). Essi cantavano un cantico nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e ai vegliardi. E nessuno poteva comprendere quel cantico se non i cento quarantaquattromila, i redenti della terra (Ap 14, 3).*

*idi poi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più (Ap 21, 1). Vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo (Ap 21, 2). E Colui che sedeva sul trono disse: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose"; e soggiunse: "Scrivi, perché queste parole sono certe e veraci (Ap 21, 5).*

*Hanno sacrificato a demoni che non sono Dio, a divinità che non conoscevano, novità, venute da poco, che i vostri padri non avevano temuto (Dt 32, 17). Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo (Sal 50, 12). Egli sazia di beni i tuoi giorni e tu rinnovi come aquila la tua giovinezza (Sal 102, 5). Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra (Sal 103, 30). C'è forse qualcosa di cui si possa dire: "Guarda, questa è una novità"? Proprio questa è già stata nei secoli che ci hanno preceduto (Qo 1, 10).*

*Sebbene unica, essa può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso le età entrando nelle anime sante, forma amici di Dio e profeti (Sap 7, 27). Rinnova i segni e compi altri prodigi, glorifica la tua mano e il tuo braccio destro (Sir 36, 5). Facci ritornare a te, Signore, e noi ritorneremo; rinnova i nostri giorni come in antico (Lam 5, 21). Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un salvatore potente. Esulterà di gioia per te, ti rinnoverà con il suo amore, si rallegrerà per te con grida di gioia (Sof 3, 17).*

*Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando la buona novella del regno e curando ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo (Mt 4, 23). I ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella (Mt 11, 5). Con molte altre esortazioni annunziava al popolo la buona novella (Lc 3, 18). Poi diede loro questa risposta: "Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono sanati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunziata la buona novella (Lc 7, 22). In seguito egli se ne andava per le città e i villaggi, predicando e annunziando la buona novella del regno di Dio (Lc 8, 1). Allora essi partirono e passavano di villaggio in villaggio, annunziando dovunque la buona novella e operando guarigioni (Lc 9, 6).*

*Ma quando cominciarono a credere a Filippo, che recava la buona novella del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, uomini e donne si facevano battezzare (At 8, 12). Filippo, prendendo a parlare e partendo da quel passo della Scrittura, gli annunziò la buona novella di Gesù (At 8, 35). Questa è la parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, recando la buona novella della pace, per mezzo di Gesù Cristo, che è il Signore di tutti (At 10, 36). Ma alcuni fra loro, cittadini di Cipro e di Cirène, giunti ad Antiochia, cominciarono a parlare anche ai Greci, predicando la buona novella del Signore Gesù (At 11, 20). E noi vi annunziamo la buona novella che la promessa fatta ai padri si è compiuta (At 13, 32).*

*Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto (Rm 12, 2). Per questo non ci scoraggiamo, ma se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno (2Cor 4, 16). Dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente (Ef 4, 23). E avete rivestito il nuovo, che si rinnova, per una piena conoscenza, ad immagine del suo Creatore (Col 3, 10).*

*Egli ci ha salvati non in virtù di opere di giustizia da noi compiute, ma per sua misericordia mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo (Tt 3, 5). Poiché anche a noi, al pari di quelli, è stata annunziata una buona novella: purtroppo però a quelli la parola udita non giovò in nulla, non essendo rimasti uniti grazie alla fede con coloro che avevano ascoltato (Eb 4, 2). Poiché dunque risulta che alcuni debbono ancora entrare in quel riposo e quelli che per primi ricevettero la buona novella non entrarono a causa della loro disobbedienza (Eb 4, 6). Tuttavia sono caduti, è impossibile rinnovarli una seconda volta portandoli alla conversione, dal momento che per loro conto crocifiggono di nuovo il Figlio di Dio e lo espongono all'infamia (Eb 6, 6). Infatti è stata annunziata la buona novella anche ai morti, perché pur avendo subìto, perdendo la vita del corpo, la condanna comune a tutti gli uomini, vivano secondo Dio nello spirito (1Pt 4, 6).*

Tutto sarà nuovo nell’uomo: cuore, spirito, pensieri, desideri volontà. Non è un aggiustamento di ciò che è vecchio. Si tratta di vera creazione nuova.

**perché seguano le mie leggi, osservino le mie norme e le mettano in pratica: saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio.**

Perché il Signore si accinge a creare nuovamente l’uomo, mettendo nel suo petto un cuore, un cuore di carne, capace di amare?

Perché seguano le mie leggi, osservino le mie norme e le mettano in pratica: saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Qual è il fine del dono della legge?

Esso è uno solo: tracciare la via della verità e della luce sulla quale l’uomo dovrà camminare per essere e per rimanere uomo così come è uscito da Dio.

La legge non ha altro fine per l’uomo. Gli è donata perché lui rimanga e viva da vero uomo. Dio questo vuole dall’uomo: che sia uomo.

Se l’uomo non diventerà uomo mentre è sulla terra, se sulla terra vivrà da non uomo, non uomo sarà anche nell’eternità. L’inferno sigilla la non umanità.

Poiché Dio ama l’uomo e lo vuole vero uomo, lo vuole quell’uomo da Lui creato, sempre interviene perché l’uomo si lasci fare nuovamente uomo da Lui.

Ora attraverso il profeta Ezechiele, per la prima volta, il Signore promette di fare l’uomo nuovo con il dono di un cuore nuovo e uno spirito nuovo.

Questa profezia va necessariamente connessa e collegata con quella di Zaccaria sulla promessa della Nuova Alleanza.

*In quel tempo – oracolo del Signore – io sarò Dio per tutte le famiglie d’Israele ed esse saranno il mio popolo. Così dice il Signore: Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace». Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d’Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avanzerai danzando tra gente in festa. Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno. Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno sulla montagna di Èfraim: “Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio”. Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele”.*

*Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla. Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d’acqua per una strada dritta in cui non inciamperanno, perché io sono un padre per Israele, Èfraim è il mio primogenito».*

*Ascoltate, genti, la parola del Signore, annunciatela alle isole più lontane e dite: «Chi ha disperso Israele lo raduna e lo custodisce come un pastore il suo gregge». Perché il Signore ha riscattato Giacobbe, lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui. Verranno e canteranno inni sull’altura di Sion, andranno insieme verso i beni del Signore, verso il grano, il vino e l’olio, i piccoli del gregge e del bestiame. Saranno come un giardino irrigato, non languiranno più. La vergine allora gioirà danzando e insieme i giovani e i vecchi. «Cambierò il loro lutto in gioia, li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni. Nutrirò i sacerdoti di carni prelibate e il mio popolo sarà saziato dei miei beni». Oracolo del Signore.*

*Così dice il Signore: «Una voce si ode a Rama, un lamento e un pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, e non vuole essere consolata per i suoi figli, perché non sono più».*

*Dice il Signore: «Trattieni il tuo pianto, i tuoi occhi dalle lacrime, perché c’è un compenso alle tue fatiche – oracolo del Signore –: essi torneranno dal paese nemico. C’è una speranza per la tua discendenza – oracolo del Signore –: i tuoi figli ritorneranno nella loro terra. Ho udito Èfraim che si lamentava: “Mi hai castigato e io ho subito il castigo come un torello non domato. Fammi ritornare e io ritornerò, perché tu sei il Signore, mio Dio. Dopo il mio smarrimento, mi sono pentito; quando me lo hai fatto capire, mi sono battuto il petto, mi sono vergognato e ne provo confusione, perché porto l’infamia della mia giovinezza”.*

*Non è un figlio carissimo per me Èfraim, il mio bambino prediletto? Ogni volta che lo minaccio, me ne ricordo sempre con affetto. Per questo il mio cuore si commuove per lui e sento per lui profonda tenerezza». Oracolo del Signore.*

*Pianta dei cippi, metti paletti indicatori, ricorda bene il sentiero, la via che hai percorso. Ritorna, vergine d’Israele, ritorna alle tue città. Fino a quando andrai vagando, figlia ribelle? Poiché il Signore crea una cosa nuova sulla terra: la donna circonderà l’uomo!*

*Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: «Quando avrò cambiato la loro sorte, nella terra di Giuda e nelle sue città si dirà ancora questa parola: “Il Signore ti benedica, sede di giustizia, monte santo”. Vi abiteranno insieme Giuda e tutte le sue città, gli agricoltori e coloro che conducono le greggi. Poiché ristorerò chi è stanco e sazierò coloro che languono».*

*A questo punto mi sono destato e ho guardato: era stato un bel sogno.*

*«Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali renderò la casa d’Israele e la casa di Giuda feconde di uomini e bestiame. Allora, come ho vegliato su di loro per sradicare e per demolire, per abbattere e per distruggere e per affliggere con mali, così veglierò su di loro per edificare e per piantare. Oracolo del Signore.*

*In quei giorni non si dirà più: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati!”, ma ognuno morirà per la sua propria iniquità; si allegheranno i denti solo a chi mangia l’uva acerba.*

*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d’Israele e con la casa di Giuda concluderò un’alleanza nuova. Non sarà come l’alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l’alleanza che concluderò con la casa d’Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l’un l’altro, dicendo: “Conoscete il Signore”, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato».*

*Così dice il Signore, che ha posto il sole come luce del giorno, la luna e le stelle come luce della notte, che agita il mare così che ne fremano i flutti e il cui nome è Signore degli eserciti: «Quando verranno meno queste leggi dinanzi a me – oracolo del Signore –, allora anche la discendenza d’Israele cesserà di essere un popolo davanti a me per sempre».*

*Così dice il Signore: «Se qualcuno riuscirà a misurare in alto i cieli e ad esplorare in basso le fondamenta della terra, allora anch’io respingerò tutta la discendenza d’Israele per tutto ciò che ha commesso. Oracolo del Signore.*

*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali la città sarà riedificata per il Signore, dalla torre di Cananèl fino alla porta dell’Angolo. La corda per misurare sarà stesa in linea retta fino alla collina di Gareb, volgendo poi verso Goa. Tutta la valle dei cadaveri e delle ceneri e tutti i campi fino al torrente Cedron, fino all’angolo della porta dei Cavalli a oriente, saranno sacri al Signore; non saranno più devastati né mai più distrutti» Ger 31,1-40).*

Osa sappiamo cosa farà il Dio nella nuova alleanza: una nuova creazione dell’uomo. Scriverà nel cuore nuovo, nel suo spirito nuovo, la sua legge nuova.

È come se il Signore avesse esaudito la preghiera di Davide dopo il suo molteplice peccato di adulterio e di omicidio. Tutto viene operato dal Signore.

*Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea.*

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza.*

*Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso.*

*Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. Nella tua bontà fa’ grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme. Allora gradirai i sacrifici legittimi, l’olocausto e l’intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare (Sal 51 (50) 1-21).*

All’uomo è chiesta una cosa sola: lasciarsi creare nuovo da Dio. Se lui non si lascia creare nuovo, rimane non uomo. Fallisce la sua umanità.

**Ma su coloro che seguono con il cuore i loro idoli e i loro abomini farò ricadere la loro condotta». Oracolo del Signore Dio.**

Il Signore viene, crea il cuore nuovo, dona lo spirito nuovo, proclama la legge nuova. Tutto lui opera in favore dell’uomo perché diventi vero uomo.

Ma su coloro che seguono con il cuore i loro idoli e i loro abomini farò ricadere la loro condotta. Oracolo del Signore Dio.

Il Signore sempre si adopererà, sempre metterà ogni sua opera perché l’uomo torni ad essere vero uomo. Nulla però potrà fare per chi rimane non uomo.

Chi rimane non uomo dalla sua non umanità raggiunta, dalla disumanità, sarà distrutto, consumato. È questo il vero giudizio di Dio sull’uomo.

Lui osserva, guarda, discerne, giudica. Vede chi si lascia fare vero uomo e lo aiuta con tutto se stesso, morendo anche per lui nel suo Figlio Unigenito.

Ma vede anche chi non vuole lasciarsi fare vero uomo e si ostina a rimanere nella sua non umanità, disumanità. Per costui nulla potrà fare.

Lo potrà trapiantare, passare sotto il torchio, macinare nel frantoio perché diventi vero uomo, ma se quello persevera, dovrà abbandonarlo in eterno.

Questa verità l‘uomo oggi non la vuole comprendere. Si ostina nel voler rimanere nella sua disumanità, ma vuole accostarsi al suo Dio da non uomo.

Ma a Dio ci si accosta da veri uomini. Si va da Lui per essere fatti veri uomini. Di certo non si va da Lui per essere ratificati nella nostra disumanità.

Contro questo principio falso dell’uomo il Signore sempre ha lottato, ma sempre ha dovuto ritirarsi dinanzi alla diabolica volontà dell’uomo di restare non uomo.

Dal non uomo, dall’uomo disumano, che ha voluto restare non uomo si è anche lasciato crocifiggere. Dalla croce il Figlio di Dio ha mostrato la vera umanità.

Ma l’uomo sempre vuole rimanere nella sua disumanità. Va anche da Dio, si fabbrica un Dio, se lo costruisce, per rimanere falso uomo e disumano.

Farò ricadere la loro condotta significa che ognuno dovrà prendersi le conseguenze delle sue decisioni e queste conseguenze sono anche eterne.

Oggi e alla sera della vita il Signore giudica ogni uomo. Vede chi si è lasciato fare vero uomo e vede anche chi non vuole lasciarsi fare vero uomo.

Chi si lascia fare vero uomo lo aiuta perché giunga alla perfezione della sua umanità e domani lo accoglierà nelle sue dimore eterne.

Per chi non vuole lasciarsi fare vero uomo, metterà in atto ogni impegno per aiutarlo ancora, finché non avrà superato il limite del non ritorno.

Quando il limite viene superato, allora vi sarà solo una porta da attraversare: quella che conduce alla morte eterna, alla perdizione per sempre.

Cosa è l’inferno? Il sigillo eterno sulla volontà dell’uomo di non volersi lasciare fare vero uomo dal suo Creatore, Signore, Redentore.

Ora però sappiamo quanto il Signore ama l’uomo. Lo sappiamo dalla sua promessa di dargli un cuore nuovo e uno spirito nuovo.

**I cherubini allora alzarono le ali e le ruote si mossero insieme con loro, mentre la gloria del Dio d’Israele era in alto su di loro.**

Ora si ritorna alla visione del carro del Signore. Esso si sta mettendo nuovamente in movimento. Quando il carro si muove è Dio che si muove.

I cherubini allora alzarono le ali e le ruote si mossero insieme con loro, mentre la gloria del Dio d’Israele era in alto su di loro.

Si muovono i cherubini, si muovono le ruote, si muove il Dio d’Israele che è seduto sul trono che è sopra i cherubini. Essi sono un solo movimento.

**Quindi dal centro della città la gloria del Signore si alzò e andò a fermarsi sul monte che è a oriente della città.**

Il Signore lascia il tempio e lascia anche la città. Infatti la gloria del Signore ora si posa sul monte a oriente della città. Dio non è più in Gerusalemme.

Quindi dal centro della città la gloria del Signore si alzò e andò a fermarsi sul monte che è a oriente della città. Dio, il Signore, non abita più in Gerusalemme.

Con Salomone aveva preso solennemente possesso del suo tempio e aveva scelto Gerusalemme come sua città, città nella quale aveva il suo trono.

*Salomone allora convocò presso di sé in assemblea a Gerusalemme gli anziani d’Israele, tutti i capitribù, i prìncipi dei casati degli Israeliti, per fare salire l’arca dell’alleanza del Signore dalla Città di Davide, cioè da Sion. Si radunarono presso il re Salomone tutti gli Israeliti nel mese di Etanìm, cioè il settimo mese, durante la festa. Quando furono giunti tutti gli anziani d’Israele, i sacerdoti sollevarono l’arca e fecero salire l’arca del Signore, con la tenda del convegno e con tutti gli oggetti sacri che erano nella tenda; li facevano salire i sacerdoti e i leviti. Il re Salomone e tutta la comunità d’Israele, convenuta presso di lui, immolavano davanti all’arca pecore e giovenchi, che non si potevano contare né si potevano calcolare per la quantità. I sacerdoti introdussero l’arca dell’alleanza del Signore al suo posto nel sacrario del tempio, nel Santo dei Santi, sotto le ali dei cherubini. Difatti i cherubini stendevano le ali sul luogo dell’arca; i cherubini, cioè, proteggevano l’arca e le sue stanghe dall’alto. Le stanghe sporgevano e le punte delle stanghe si vedevano dal Santo di fronte al sacrario, ma non si vedevano di fuori. Vi sono ancora oggi. Nell’arca non c’era nulla se non le due tavole di pietra, che vi aveva deposto Mosè sull’Oreb, dove il Signore aveva concluso l’alleanza con gli Israeliti quando uscirono dalla terra d’Egitto.*

*Appena i sacerdoti furono usciti dal santuario, la nube riempì il tempio del Signore, e i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio del Signore. Allora Salomone disse:*

*«Il Signore ha deciso di abitare nella nube oscura. Ho voluto costruirti una casa eccelsa, un luogo per la tua dimora in eterno».*

*Il re si voltò e benedisse tutta l’assemblea d’Israele, mentre tutta l’assemblea d’Israele stava in piedi, e disse: «Benedetto il Signore, Dio d’Israele, che ha adempiuto con le sue mani quanto con la bocca ha detto a Davide, mio padre: “Da quando ho fatto uscire Israele, mio popolo, dall’Egitto, io non ho scelto una città fra tutte le tribù d’Israele per costruire una casa, perché vi dimorasse il mio nome, ma ho scelto Davide perché governi il mio popolo Israele”. Davide, mio padre, aveva deciso di costruire una casa al nome del Signore, Dio d’Israele, ma il Signore disse a Davide, mio padre: “Poiché hai deciso di costruire una casa al mio nome, hai fatto bene a deciderlo; solo che non costruirai tu la casa, ma tuo figlio, che uscirà dai tuoi fianchi, lui costruirà una casa al mio nome”. Il Signore ha attuato la parola che aveva pronunciato: sono succeduto infatti a Davide, mio padre, e siedo sul trono d’Israele, come aveva preannunciato il Signore, e ho costruito la casa al nome del Signore, Dio d’Israele. Vi ho fissato un posto per l’arca, dove c’è l’alleanza che il Signore aveva concluso con i nostri padri quando li fece uscire dalla terra d’Egitto».*

*Poi Salomone si pose davanti all’altare del Signore, di fronte a tutta l’assemblea d’Israele e, stese le mani verso il cielo, disse: «Signore, Dio d’Israele, non c’è un Dio come te, né lassù nei cieli né quaggiù sulla terra! Tu mantieni l’alleanza e la fedeltà verso i tuoi servi che camminano davanti a te con tutto il loro cuore. Tu hai mantenuto nei riguardi del tuo servo Davide, mio padre, quanto gli avevi promesso; quanto avevi detto con la bocca l’hai adempiuto con la tua mano, come appare oggi. Ora, Signore, Dio d’Israele, mantieni nei riguardi del tuo servo Davide, mio padre, quanto gli hai promesso dicendo: “Non ti mancherà mai un discendente che stia davanti a me e sieda sul trono d’Israele, purché i tuoi figli veglino sulla loro condotta, camminando davanti a me come hai camminato tu davanti a me”. Ora, Signore, Dio d’Israele, si adempia la tua parola, che hai rivolto al tuo servo Davide, mio padre!*

*Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra? Ecco, i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che io ho costruito! Volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, Signore, mio Dio, per ascoltare il grido e la preghiera che il tuo servo oggi innalza davanti a te! Siano aperti i tuoi occhi notte e giorno verso questa casa, verso il luogo di cui hai detto: “Lì porrò il mio nome!”. Ascolta la preghiera che il tuo servo innalza in questo luogo.*

*Ascolta la supplica del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali nel luogo della tua dimora, in cielo; ascolta e perdona!*

*Se uno pecca contro il suo prossimo e, perché gli è imposto un giuramento imprecatorio, viene a giurare davanti al tuo altare in questo tempio, tu ascoltalo nel cielo, intervieni e fa’ giustizia con i tuoi servi; condanna il malvagio, facendogli ricadere sul capo la sua condotta, e dichiara giusto l’innocente, rendendogli quanto merita la sua giustizia.*

*Quando il tuo popolo Israele sarà sconfitto di fronte al nemico perché ha peccato contro di te, ma si converte a te, loda il tuo nome, ti prega e ti supplica in questo tempio, tu ascolta nel cielo, perdona il peccato del tuo popolo Israele e fallo tornare sul suolo che hai dato ai loro padri.*

*Quando si chiuderà il cielo e non ci sarà pioggia perché hanno peccato contro di te, ma ti pregano in questo luogo, lodano il tuo nome e si convertono dal loro peccato perché tu li hai umiliati, tu ascolta nel cielo, perdona il peccato dei tuoi servi e del tuo popolo Israele, ai quali indicherai la strada buona su cui camminare, e concedi la pioggia alla terra che hai dato in eredità al tuo popolo.*

*Quando sulla terra ci sarà fame o peste, carbonchio o ruggine, invasione di locuste o di bruchi, quando il suo nemico lo assedierà nel territorio delle sue città o quando vi sarà piaga o infermità d’ogni genere, ogni preghiera e ogni supplica di un solo individuo o di tutto il tuo popolo Israele, di chiunque abbia patito una piaga nel cuore e stenda le mani verso questo tempio, tu ascoltala nel cielo, luogo della tua dimora, perdona, agisci e da’ a ciascuno secondo la sua condotta, tu che conosci il suo cuore, poiché solo tu conosci il cuore di tutti gli uomini, perché ti temano tutti i giorni della loro vita sul suolo che hai dato ai nostri padri.*

*Anche lo straniero, che non è del tuo popolo Israele, se viene da una terra lontana a causa del tuo nome, perché si sentirà parlare del tuo grande nome, della tua mano potente e del tuo braccio teso, se egli viene a pregare in questo tempio, tu ascolta nel cielo, luogo della tua dimora, e fa’ tutto quello per cui ti avrà invocato lo straniero, perché tutti i popoli della terra conoscano il tuo nome, ti temano come il tuo popolo Israele e sappiano che il tuo nome è stato invocato su questo tempio che io ho costruito.*

*Quando il tuo popolo uscirà in guerra contro i suoi nemici, seguendo la via sulla quale l’avrai mandato, e pregheranno il Signore rivolti verso la città che tu hai scelto e verso il tempio che io ho costruito al tuo nome, ascolta nel cielo la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia.*

*Quando peccheranno contro di te, poiché non c’è nessuno che non pecchi, e tu, adirato contro di loro, li consegnerai a un nemico e i loro conquistatori li deporteranno in una terra ostile, lontana o vicina, se nella terra in cui saranno deportati, rientrando in se stessi, torneranno a te supplicandoti nella terra della loro prigionia, dicendo: “Abbiamo peccato, siamo colpevoli, siamo stati malvagi”, se torneranno a te con tutto il loro cuore e con tutta la loro anima nella terra dei nemici che li avranno deportati, e ti supplicheranno rivolti verso la loro terra che tu hai dato ai loro padri, verso la città che tu hai scelto e verso il tempio che io ho costruito al tuo nome, tu ascolta nel cielo, luogo della tua dimora, la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia. Perdona al tuo popolo, che ha peccato contro di te, tutte le loro ribellioni con cui si sono ribellati contro di te, e rendili oggetto di compassione davanti ai loro deportatori, affinché abbiano di loro misericordia, perché si tratta del tuo popolo e della tua eredità, di coloro che hai fatto uscire dall’Egitto, da una fornace per fondere il ferro.*

*Siano aperti i tuoi occhi alla preghiera del tuo servo e del tuo popolo Israele e ascoltali in tutto quello che ti chiedono, perché te li sei separati da tutti i popoli della terra come tua proprietà, secondo quanto avevi dichiarato per mezzo di Mosè tuo servo, mentre facevi uscire i nostri padri dall’Egitto, o Signore Dio».*

*Quando Salomone ebbe finito di rivolgere al Signore questa preghiera e questa supplica, si alzò davanti all’altare del Signore, dove era inginocchiato con le palme tese verso il cielo, si mise in piedi e benedisse tutta l’assemblea d’Israele, a voce alta: «Benedetto il Signore, che ha concesso tranquillità a Israele suo popolo, secondo la sua parola. Non è venuta meno neppure una delle parole buone che aveva pronunciato per mezzo di Mosè, suo servo. Il Signore, nostro Dio, sia con noi come è stato con i nostri padri; non ci abbandoni e non ci respinga, ma volga piuttosto i nostri cuori verso di lui, perché seguiamo tutte le sue vie e osserviamo i comandi, le leggi e le norme che ha ordinato ai nostri padri. Queste mie parole, usate da me per supplicare il Signore, siano presenti davanti al Signore, nostro Dio, giorno e notte, perché renda giustizia al suo servo e a Israele, suo popolo, secondo le necessità di ogni giorno, affinché sappiano tutti i popoli della terra che il Signore è Dio e che non ce n’è altri. Il vostro cuore sarà tutto dedito al Signore, nostro Dio, perché cammini secondo le sue leggi e osservi i suoi comandi, come avviene oggi».*

*Il re e tutto Israele con lui offrirono un sacrificio davanti al Signore. Salomone immolò al Signore, in sacrificio di comunione, ventiduemila giovenchi e centoventimila pecore; così il re e tutti gli Israeliti dedicarono il tempio del Signore. In quel giorno il re consacrò il centro del cortile che era di fronte al tempio del Signore; infatti lì offrì l’olocausto, l’offerta e il grasso dei sacrifici di comunione, perché l’altare di bronzo, che era davanti al Signore, era troppo piccolo per contenere l’olocausto, l’offerta e il grasso dei sacrifici di comunione.*

*In quel tempo Salomone celebrò la festa davanti al Signore, nostro Dio, per sette giorni: tutto Israele, dall’ingresso di Camat al torrente d’Egitto, un’assemblea molto grande, era con lui. Nell’ottavo giorno congedò il popolo. I convenuti, benedetto il re, andarono alle loro tende, contenti e con la gioia nel cuore per tutto il bene concesso dal Signore a Davide, suo servo, e a Israele, suo popolo (1Re 8,1-66).*

*Quando Salomone ebbe terminato di costruire il tempio del Signore, la reggia e quanto aveva voluto attuare, il Signore apparve per la seconda volta a Salomone, come gli era apparso a Gàbaon. Il Signore gli disse: «Ho ascoltato la tua preghiera e la tua supplica che mi hai rivolto; ho consacrato questa casa, che tu hai costruito per porre in essa il mio nome per sempre. I miei occhi e il mio cuore saranno là tutti i giorni. Quanto a te, se camminerai davanti a me come camminò Davide, tuo padre, con cuore integro e con rettitudine, facendo quanto ti ho comandato, e osserverai le mie leggi e le mie norme, io stabilirò il trono del tuo regno su Israele per sempre, come ho promesso a Davide, tuo padre, dicendo: “Non ti sarà tolto un discendente dal trono d’Israele”. Ma se voi e i vostri figli vi ritirerete dal seguirmi, se non osserverete i miei comandi e le mie leggi che io vi ho proposto, se andrete a servire altri dèi e a prostrarvi davanti ad essi, allora eliminerò Israele dalla terra che ho dato loro, rigetterò da me il tempio che ho consacrato al mio nome; Israele diventerà la favola e lo zimbello di tutti i popoli. Questo tempio sarà una rovina; chiunque vi passerà accanto resterà sbigottito, fischierà di scherno e si domanderà: “Perché il Signore ha agito così con questa terra e con questo tempio?”. Si risponderà: “Perché hanno abbandonato il Signore, loro Dio, che aveva fatto uscire i loro padri dalla terra d’Egitto, e si sono legati a dèi stranieri, prostrandosi davanti a loro e servendoli. Per questo il Signore ha fatto venire su di loro tutta questa sciagura”» (1Re 9, 1-9).*

Ora dopo circa sei secoli di apostasia, idolatria, immoralità del suo popolo, il Signore lascia Gerusalemme. Ora la città è tutta in mano a se stessa.

Dio non se ne va per non amore. Se ne va per amore. Solo andandosene, la salvezza viene per il suo popolo. Esso sarà estirpato e portato in altra terra.

Sarà in quest’altra terra che si riprenderà e la nuova vita comincerà a scorrere in esso. Qui si convertirà, ritornerà al suo Dio, diventerà il suo popolo.

Qualsiasi cosa avviene sulla nostra terra, ogni espianto, trapianto, morte, è sempre perché l’uomo ritorni ad essere vero uomo.

Ma quando l’uomo torna ad essere vero uomo? Quando riconosce che solo il Signore è il suo Signore e nessun altro è Signore per lui.

Quando lo riconosce come Signore? Quando si mette nella sua legge, nella sua volontà, nei suoi decreti, nei suoi statuti. Quando vive nella sua Alleanza.

**E uno spirito mi sollevò e mi portò in Caldea fra i deportati, in visione, per opera dello spirito di Dio. E la visione che avevo visto disparve davanti a me.**

Ezechiele è deportato e vive in Babilonia. Uno spirito lo ha sollevato e portato in Gerusalemme. Ora lo spirito lo solleva e lo porta di nuovo in Babilonia.

E uno spirito mi sollevò e mi portò in Calcea fra i deportati, in visione, per opera dello Spirito di Dio. E la visione che avevo visto disparve davanti a me.

In spirito Ezechiele era andato. In spirito è tornato. In visione di spirito ha visto tutti i misfatti che si commettevano in Gerusalemme.

In spirito ha ricevuto la profezia da pare del Signore e in spirito l’ha proferita. Ora la visione sparisce. Ezechiele torna nella sua totale fisicità.

Il suo è però un vero viaggio nello spirito. È come se lui realmente fosse stato a Gerusalemme. Quanto si vive in spirito è più reale del reale.

**E io raccontai ai deportati quanto il Signore mi aveva mostrato.**

Ora Ezechiele condivide con i deportati che si trovano in Caldea quanto il Signore gli aveva fatto vedere. Dice loro la triste realtà di Gerusalemme.

E io raccontai ai deportati quanto il Signore mi aveva mostrato. Perché racconta ogni cosa? Per rafforzarli nella fede e nella speranza.

L’ultima profezia, quella del cuore nuovo, dello spirito nuovo, del Dio che ritorna ad essere il Dio del suo popolo, dona forza ai deportati.

Essi non sono abbandonati dal Signore. Solo per un po’ di tempo rimarranno in quella terra. Ma anche in questa terra Dio è per loro un santuario.

La vera profezia è sempre e solo essa parola di vera speranza. Questa certezza deve avere l’uomo. Solo la Parola di Dio crea una storia umana.

**CAPITOLO XVIII**

**Mi fu rivolta questa parola del Signore:**

Quanto Ezechiele sta per dire è purissima Parola del suo Dio. Mi fu rivolta questa Parola del Signore. Il Signore parla, lui ascolta e riferisce.

Ogni uomo che parla nel nome del Signore sempre dovrebbe poter dire: *“Mi fu rivolta questa Parola del Signore”*. Ho ascoltato il Signore e parlo a te.

**«Perché andate ripetendo questo proverbio sulla terra d’Israele: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati”?**

Viene affermato in questo proverbio che la responsabilità della distruzione di Gerusalemme o di altri mali, non è di coloro che i mali subiscono.

Perché andate ripetendo questo proverbio sulla terra d’Israele: I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati?

I padri hanno disobbedito al Signore, si sono ribellati a Lui, noi, loro figli ne portiamo le conseguenze. Noi siamo colpiti dal castigo del nostro Dio.

Questo stesso proverbio lo troviamo un’altra sola volta in Geremia. Vi è però una sfumatura tra i due profeti che è bene mettere in evidenza.

*«Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali renderò la casa d’Israele e la casa di Giuda feconde di uomini e bestiame. Allora, come ho vegliato su di loro per sradicare e per demolire, per abbattere e per distruggere e per affliggere con mali, così veglierò su di loro per edificare e per piantare. Oracolo del Signore.*

*In quei giorni non si dirà più: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati!”, ma ognuno morirà per la sua propria iniquità; si allegheranno i denti solo a chi mangia l’uva acerba (Ger 31,27-30).*

In Geremia il Signore annunzia che ribalterà quanto oggi il popolo va pensando. Esso si sente vittima di una colpa che non è sua. Altri hanno peccato.

Questo sentirsi puniti per colpa altrui non esisterà più in Israele, nel popolo dell’alleanza. Chi pecca, muore. Chi non pecca, vive. Così il Signore ha deciso.

Il Signore non entra nel merito se il proverbio sia vero o sia falso, attesta che non sarà più così. Ognuno morirà per il suo peccato.

In Ezechiele invece vi è vera correzione di questa mentalità. Se i figli d’Israele sono nella devastazione e nella morte di certo non è per colpa dei loro padri.

Sono loro che non hanno voluto convertirsi. Sono loro disobbedienti e ribelli. Sono loro che hanno disprezzato i profeti, percuotendoli e uccidendoli.

Sono loro che vivono nell’idolatria e nell’immoralità. Dio non sta intervenendo per le colpe dei padri, ma per loro colpe, che sono evidenti al mondo intero.

Il Signore opera una stupenda educazione del suo popolo alla più alta verità. È vero, anticamente, regnava la responsabilità collettiva.

Se uno solo peccava, il Signore ritirava il suo favore a tutto il popolo. Notiamo questo nel caso di Acan che ha violato la legge dello sterminio.

*Ma gli Israeliti violarono la legge dello sterminio: Acan, figlio di Carmì, figlio di Zabdì, figlio di Zerach, della tribù di Giuda, si impadronì di cose votate allo sterminio e allora la collera del Signore si accese contro gli Israeliti.*

*Giosuè inviò degli uomini da Gerico ad Ai, che si trova presso Bet‑Aven, a oriente di Betel, con quest’ordine: «Salite a esplorare la regione». Quegli uomini salirono a esplorare Ai, ritornarono da Giosuè e gli dissero: «Non c’è bisogno che vada tutto il popolo: vadano all’assalto due o tremila uomini, ed espugneranno Ai; non impegnare tutto il popolo, perché sono in pochi». Vi andarono allora del popolo circa tremila uomini, ma dovettero fuggire davanti a quelli di Ai, che ne uccisero circa trentasei, li inseguirono dalla porta della città fino a Sebarìm, sconfiggendoli sulle pendici. Il cuore del popolo si sciolse come acqua.*

*Giosuè si stracciò le vesti, si prostrò con la faccia a terra davanti all’arca del Signore e lì rimase fino a sera insieme agli anziani d’Israele, e si cosparsero il capo di polvere. Giosuè disse: «Ah! Signore Dio, perché hai voluto far passare il Giordano a questo popolo, per consegnarci poi nelle mani dell’Amorreo e distruggerci? Avessimo deciso di stabilirci al di là del Giordano! Perdona, Signore mio: che posso dire, dal momento che Israele ha dovuto volgere le spalle di fronte ai suoi nemici? Lo udranno i Cananei e tutti gli abitanti della regione, ci accerchieranno e cancelleranno il nostro nome dalla terra. E tu, che farai per il tuo grande nome?».*

*Rispose il Signore a Giosuè: «Àlzati, perché stai con la faccia a terra? Israele ha peccato. Essi hanno trasgredito il patto che avevo loro imposto e hanno preso cose votate allo sterminio: hanno rubato, hanno dissimulato, le hanno messe nei loro sacchi! Gli Israeliti non potranno resistere ai loro nemici, volgeranno loro le spalle, perché sono incorsi nello sterminio. Non sarò più con voi, se non estirperete da voi la causa dello sterminio. Su, santifica il popolo e di’ loro: “Per domani santificatevi, perché così dice il Signore, Dio d’Israele: C’è una causa di sterminio in mezzo a te, Israele! Tu non potrai resistere ai tuoi nemici, finché non eliminerete da voi la causa dello sterminio. Vi accosterete dunque domattina divisi per tribù: la tribù che il Signore avrà designato con la sorte si accosterà per casati e il casato che il Signore avrà designato si accosterà per famiglie; la famiglia che il Signore avrà designato si accosterà per individui. Colui che risulterà causa di sterminio sarà bruciato lui e tutte le sue cose, per aver trasgredito il patto del Signore e aver commesso un’infamia in Israele”».*

*Giosuè si alzò di buon mattino e fece accostare Israele per tribù e venne sorteggiata la tribù di Giuda. Fece accostare i casati di Giuda e venne sorteggiato il casato degli Zerachiti; fece accostare il casato degli Zerachiti per famiglie e venne sorteggiato Zabdì; fece accostare la sua famiglia per individui e venne sorteggiato Acan, figlio di Carmì, figlio di Zabdì, figlio di Zerach, della tribù di Giuda. Disse allora Giosuè ad Acan: «Figlio mio, da’ gloria al Signore, Dio d’Israele, e rendigli lode. Raccontami dunque che cosa hai fatto, non me lo nascondere». Acan rispose a Giosuè: «È vero, io ho peccato contro il Signore, Dio d’Israele, e ho fatto quanto vi dirò: avevo visto nel bottino un bel mantello di Sinar, duecento sicli d’argento e un lingotto d’oro del peso di cinquanta sicli. Li ho desiderati e me li sono presi, ed eccoli nascosti in terra al centro della mia tenda, e l’argento è sotto».*

*Giosuè mandò incaricati che corsero alla tenda, ed ecco, tutto era nascosto nella tenda e l’argento era sotto. Presero il tutto dalla tenda, lo portarono a Giosuè e a tutti gli Israeliti e lo deposero davanti al Signore. Giosuè allora prese Acan figlio di Zerach con l’argento, il mantello, il lingotto d’oro, i suoi figli, le sue figlie, i suoi buoi, i suoi asini, le sue pecore, la sua tenda e quanto gli apparteneva. Tutto Israele era con lui ed egli li condusse alla valle di Acor. Giosuè disse: «Come tu ci hai arrecato disgrazia, così oggi il Signore l’arrechi a te!». Tutti gli Israeliti lo lapidarono. Poi li bruciarono tutti e li coprirono di pietre. Eressero poi sul posto un gran mucchio di pietre, che esiste ancora oggi. E il Signore placò l’ardore della sua ira. Perciò quel luogo si chiama valle di Acor fino ad oggi (Gs 7,1-26).*

Nel Libro dei Maccabei troviamo un caso analogo, ma la morte è di quanti hanno violato la Legge. Non è di tutto il popolo del Signore.

*Dopo questa festa, chiamata Pentecoste, mossero contro Gorgia, stratega dell’Idumea. Questi avanzò con tremila fanti e quattrocento cavalieri. Si schierarono in combattimento; cadde però un piccolo numero di Giudei. Un certo Dositeo, valoroso cavaliere degli uomini di Bacènore, aveva afferrato Gorgia e lo teneva per il mantello, mentre lo trascinava con forza, poiché voleva prendere vivo quello scellerato; uno dei cavalieri traci si gettò su di lui tagliandogli il braccio e Gorgia poté fuggire a Maresà. Poiché gli uomini di Esdrin combattevano da lungo tempo ed erano stanchi, Giuda supplicò il Signore che si mostrasse loro alleato e guida nella battaglia. Poi, intonato nella lingua dei padri il grido di guerra accompagnato da inni, diede un assalto improvviso alle truppe di Gorgia e le mise in fuga.*

*Giuda poi radunò l’esercito e venne alla città di Odollàm; poiché stava per iniziare il settimo giorno, si purificarono secondo l’uso e vi passarono il sabato. Il giorno dopo, quando ormai la cosa era diventata necessaria, gli uomini di Giuda andarono a raccogliere i cadaveri dei caduti per deporli con i loro parenti nei sepolcri dei loro padri. Ma trovarono sotto la tunica di ciascun morto oggetti sacri agli idoli di Iàmnia, che la legge proibisce ai Giudei. Così fu a tutti chiaro il motivo per cui costoro erano caduti. Perciò tutti, benedicendo Dio, giusto giudice che rende palesi le cose occulte, si misero a pregare, supplicando che il peccato commesso fosse pienamente perdonato. Il nobile Giuda esortò tutti a conservarsi senza peccati, avendo visto con i propri occhi quanto era avvenuto a causa del peccato di quelli che erano caduti. Poi fatta una colletta, con tanto a testa, per circa duemila dracme d’argento, le inviò a Gerusalemme perché fosse offerto un sacrificio per il peccato, compiendo così un’azione molto buona e nobile, suggerita dal pensiero della risurrezione. Perché, se non avesse avuto ferma fiducia che i caduti sarebbero risuscitati, sarebbe stato superfluo e vano pregare per i morti. Ma se egli pensava alla magnifica ricompensa riservata a coloro che si addormentano nella morte con sentimenti di pietà, la sua considerazione era santa e devota. Perciò egli fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato (2Mac 12, 32-45).*

Sappiamo che presso il Sinai il Signore aveva deciso di sterminare tutto il popolo, ma in quel caso tutto il popolo si era reso colpevole.

*Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento.*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».*

*Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”».*

*Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.*

*Mosè si voltò e scese dal monte con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall’altra. Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole.*

*Giosuè sentì il rumore del popolo che urlava e disse a Mosè: «C’è rumore di battaglia nell’accampamento». Ma rispose Mosè:*

*«Non è il grido di chi canta: “Vittoria!”. Non è il grido di chi canta: “Disfatta!”. Il grido di chi canta a due cori io sento».*

*Quando si fu avvicinato all’accampamento, vide il vitello e le danze. Allora l’ira di Mosè si accese: egli scagliò dalle mani le tavole, spezzandole ai piedi della montagna. Poi afferrò il vitello che avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell’acqua e la fece bere agli Israeliti.*

*Mosè disse ad Aronne: «Che cosa ti ha fatto questo popolo, perché tu l’abbia gravato di un peccato così grande?». Aronne rispose: «Non si accenda l’ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è incline al male. Mi dissero: “Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto”. Allora io dissi: “Chi ha dell’oro? Toglietevelo!”. Essi me lo hanno dato; io l’ho gettato nel fuoco e ne è uscito questo vitello».*

*Mosè vide che il popolo non aveva più freno, perché Aronne gli aveva tolto ogni freno, così da farne oggetto di derisione per i loro avversari. Mosè si pose alla porta dell’accampamento e disse: «Chi sta con il Signore, venga da me!». Gli si raccolsero intorno tutti i figli di Levi. Disse loro: «Dice il Signore, il Dio d’Israele: “Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e ripassate nell’accampamento da una porta all’altra: uccida ognuno il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio vicino”». I figli di Levi agirono secondo il comando di Mosè e in quel giorno perirono circa tremila uomini del popolo. Allora Mosè disse: «Ricevete oggi l’investitura dal Signore; ciascuno di voi è stato contro suo figlio e contro suo fratello, perché oggi egli vi accordasse benedizione».*

*Il giorno dopo Mosè disse al popolo: «Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa». Mosè ritornò dal Signore e disse: «Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d’oro. Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... Altrimenti, cancellami dal tuo libro che hai scritto!». Il Signore disse a Mosè: «Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me. Ora va’, conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco, il mio angelo ti precederà; nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato».*

*Il Signore colpì il popolo, perché aveva fatto il vitello fabbricato da Aronne (Es 32,1-35).*

Altra verità invece sono le conseguenze nel peccato. Il peccato dell’uno ha sempre inevitabili conseguenze in ogni altro uomo, del popolo e non del popolo.

In ordine alle conseguenze ci muoviamo su tutt’altro terreno. C’è il peccato, c’è la pena temporale dovuta al peccato e ci sono le conseguenze del peccato.

Sono tre cose che vanno tenute ben distinte quanto a responsabilità personale, soggettiva. Colpa, pena, conseguenze non sono la stessa cosa.

**Com’è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio, voi non ripeterete più questo proverbio in Israele.**

Con giuramento solenne il Signore dice al suo popolo che mai più si ripeterà in Israele questo proverbio. Ogni uomo è giudicato per i suoi peccati.

Com’è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio, voi non ripeterete più questo proverbio in Israele. Cambia la storia. Cambia la stessa natura del popolo.

Ci avviamo verso la Nuova Alleanza. Essa non è fatta più per discendenza secondo la carne e il sangue, ma dalla fede in Cristo Gesù.

Ecco la nuova natura del popolo del Signore: esso potrà vivere in ogni nazione, in ogni popolo, in ogni lingua, senza divenire nazione, popolo, lingua.

Il nuovo popolo di Dio è in ogni luogo senza appartenere a nessun luogo. Vive sulla terra, ma non appartiene a nessuna terra. È sulla terra ma non della terra.

È nel mondo, ma non del mondo. È nel mondo, ma in cerca del mondo che verrà, di quel mondo nuovo, che sono i nuovi cieli e la nuova terra.

È questione che va senz’altro approfondita. Ma non è questo né il luogo e né il momento. Ora ci basta dire che il Signore sta pensando a qualcosa di nuovo.

Ecco la differenza sostanziale con il nostro Dio. Lui pensa sempre a cose nuove, noi prendiamo le sue cose nuove e le rivestiamo delle cose vecchie.

Noi anziché rendere Nuovo Testamento l’Antico abbiamo reso Antico il Nuovo Testamento. Anziché camminare nella novità di Dio, ristagniamo nel passato.

Anche qu questo si dovrebbe seriamente riflettere. Questo avviene quando lo Spirito del Signore non muove i nostri cuori e non guida le nostre menti.

**Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia; chi pecca morirà.**

Ora il Signore annuncia quale è il suo pensiero. Lui non fa distinzione tra persona e persona. Ogni vita dinanzi ai suoi occhi è una vita.

Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia. Chi pecca morirà. Non morirà il padre per colpa del figlio, né il figlio per colpa del padre.

Morirà colui che ha peccato. Chi ha peccato porta la pena della sua colpa. Chi non ha peccato non subirà alcuna pena. Dio sarebbe ingiusto.

Le conseguenze però riguardano l’umanità intera. Un peccato di uno potrebbe incidere negativamente su tutto il genere umano.

Eva e Adamo peccarono. Tutto ciò che essi hanno perso, noi non lo riceviamo. Ereditiamo la loro povertà spirituale e fisica. Questa verità mai va dimenticata.

**Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia,**

Ora è il Signore stesso che ci rivela in cosa consiste la giustizia e in cosa si realizza la sua assenza. Chi è giusto secondo Dio e chi è ingiusto?

Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia. Uno è giusto, si conserva giusto se osserva il diritto e la giustizia. È giusto chi persevera nella giustizia.

Chi è peccatore, per essere giusto, prima si deve convertire, deve cioè abbandonare la via del male. Ci si pente, ci si converte, si diviene giusti.

Divenuti giusti, giusti si deve rimanere. Si rimane giusti osservando il diritto e la giustizia. Cosa è il diritto e cosa la giustizia? La volontà manifestata di Dio.

Se diamo uno sguardo alla parola “giustizia” in tutto il corpo della Scrittura, essa è verità chiave, struttura portante dell’agire di Dio. Deve essere dell’uomo.

Dio e l’uomo possono solo incontrarsi sul terreno della giustizia. Ma si potrà essere giusti solo per misericordia di Dio, per sua grazia.

*Questa è la storia di Noè. Noè era uomo giusto e integro tra i suoi contemporanei e camminava con Dio (Gen 6, 9). Il Signore disse a Noè: "Entra nell'arca tu con tutta la tua famiglia, perché ti ho visto giusto dinanzi a me in questa generazione (Gen 7, 1). Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia (Gen 15, 6). Infatti io l'ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui ad osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore realizzi per Abramo quanto gli ha promesso" (Gen 18, 19).*

*Abramo gli si avvicinò e gli disse: "Davvero sterminerai il giusto con l'empio? (Gen 18, 23). Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? (Gen 18, 24). Lungi da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lungi da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?" (Gen 18, 25). Rispose il Signore: "Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell'ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutta la città" (Gen 18, 26). Forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?". Rispose: "Non la distruggerò, se ve ne trovo quarantacinque" (Gen 18, 28).*

*Poi mi inginocchiai e mi prostrai al Signore e benedissi il Signore, Dio del mio padrone Abramo, il quale mi aveva guidato per la via giusta a prendere per suo figlio la figlia del fratello del mio padrone (Gen 24, 48). Rachele disse: "Dio mi ha fatto giustizia e ha anche ascoltato la mia voce, dandomi un figlio". Per questo essa lo chiamò Dan (Gen 30, 6). Giuda li riconobbe e disse: "Essa è più giusta di me, perché io non l'ho data a mio figlio Sela". E non ebbe più rapporti con lei (Gen 38, 26). Perché io sono stato portato via ingiustamente dal paese degli Ebrei e anche qui non ho fatto nulla perché mi mettessero in questo sotterraneo" (Gen 40, 15).*

*Giuda disse: "Che diremo al mio signore? Come parlare? Come giustificarci? Dio ha scoperto la colpa dei tuoi servi... Eccoci schiavi del mio signore, noi e colui che è stato trovato in possesso della coppa" (Gen 44, 16). In quella notte io passerò per il paese d'Egitto e colpirò ogni primogenito nel paese d'Egitto, uomo o bestia; così farò giustizia di tutti gli dei dell'Egitto. Io sono il Signore! (Es 12, 12). Il giorno dopo Mosè sedette a render giustizia al popolo e il popolo si trattenne presso Mosè dalla mattina fino alla sera (Es 18, 13). Non spargerai false dicerie; non presterai mano al colpevole per essere testimone in favore di un'ingiustizia (Es 23, 1). Non seguirai la maggioranza per agire male e non deporrai in processo per deviare verso la maggioranza, per falsare la giustizia (Es 23, 2).*

*Ti terrai lontano da parola menzognera. Non far morire l'innocente e il giusto, perché io non assolvo il colpevole (Es 23, 7). Non accetterai doni, perché il dono acceca chi ha gli occhi aperti e perverte anche le parole dei giusti (Es 23, 8). Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero, né userai preferenze verso il potente; ma giudicherai il tuo prossimo con giustizia (Lv 19, 15). Non commetterete ingiustizie nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità (Lv 19, 35). Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusto, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatti uscire dal paese d'Egitto (Lv 19, 36(, Chi può contare la polvere di Giacobbe? Chi può numerare l'accampamento d'Israele? Possa io morire della morte dei giusti e sia la mia fine come la loro" (Nm 23, 10.*

*Mentre gli Egiziani seppellivano quelli che il Signore aveva colpiti fra di loro, cioè tutti i primogeniti, quando il Signore aveva fatto giustizia anche dei loro dei (Nm 33, 4). In quel tempo diedi quest'ordine ai vostri giudici: Ascoltate le cause dei vostri fratelli e giudicate con giustizia le questioni che uno può avere con il fratello o con lo straniero che sta presso di lui (Dt 1, 16). E qual grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi espongo? (Dt 4, 8). Farai ciò che è giusto e buono agli occhi del Signore, perché tu sia felice ed entri in possesso della fertile terra che il Signore giurò ai tuoi padri di darti (Dt 6, 18).*

*La giustizia consisterà per noi nel mettere in pratica tutti questi comandi, davanti al Signore Dio nostro, come ci ha ordinato (Dt 6, 25). Quando il Signore tuo Dio li avrà scacciati dinanzi a te, non pensare: A causa della mia giustizia, il Signore mi ha fatto entrare in possesso di questo paese; mentre per la malvagità di queste nazioni il Signore le scaccia dinanzi a te (Dt 9, 4). No, tu non entri in possesso del loro paese a causa della tua giustizia, né a causa della rettitudine del tuo cuore; ma il Signore tuo Dio scaccia quelle nazioni dinanzi a te per la loro malvagità e per mantenere la parola che il Signore ha giurato ai tuoi padri, ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe (Dt 9, 5). Sappi dunque che non a causa della tua giustizia il Signore tuo Dio ti dà il possesso di questo fertile paese; anzi tu sei un popolo di dura cervice (Dt 9, 6).*

*Rende giustizia all'orfano e alla vedova, ama il forestiero e gli dà pane e vestito (Dt 10, 18). Ti costituirai giudici e scribi in tutte le città che il Signore tuo Dio ti dà, tribù per tribù; essi giudicheranno il popolo con giuste sentenze (Dt 16, 18). Non farai violenza al diritto, non avrai riguardi personali e non accetterai regali, perché il regalo acceca gli occhi dei saggi e corrompe le parole dei giusti (Dt 16, 19). La giustizia e solo la giustizia seguirai, per poter vivere e possedere il paese che il Signore tuo Dio sta per darti (Dt 16, 20).*

*Dovrai assolutamente restituirgli il pegno al tramonto del sole, perché egli possa dormire con il suo mantello e benedirti; questo ti sarà contato come una cosa giusta agli occhi del Signore tuo Dio (Dt 24, 13). Terrai un peso completo e giusto, terrai un' efa completa e giusta, perché tu possa aver lunga vita nel paese che il Signore tuo Dio sta per darti (Dt 25, 15). Poiché chiunque compie tali cose, chiunque commette ingiustizia è in abominio al Signore tuo Dio (Dt 25, 16).*

*Egli è la Roccia; perfetta è l'opera sua; tutte le sue vie sono giustizia; è un Dio verace e senza malizia; Egli è giusto e retto (Dt 32, 4). Perché il Signore farà giustizia al suo popolo e dei suoi servi avrà compassione; quando vedrà che ogni forza è svanita e non è rimasto né schiavo, né libero (Dt 32, 36). Poi si scelse le primizie, perché là era la parte riservata a un capo. Venne alla testa del popolo eseguì la giustizia del Signore e i suoi decreti riguardo a Israele" (Dt 33, 21).*

*Ora eccoci nelle tue mani, trattaci pure secondo quanto è buono e giusto ai tuoi occhi" (Gs 9, 25). Si fermò il sole e la luna rimase immobile finché il popolo non si vendicò dei nemici. Non è forse scritto nel libro del Giusto: "Stette fermo il sole in mezzo al cielo e non si affrettò a calare quasi un giorno intero (Gs 10, 13). Sui passi dei giusti Egli veglia, ma gli empi svaniscono nelle tenebre. Certo non prevarrà l'uomo malgrado la sua forza (1Sam 2, 9). Sia giudice il Signore tra me e te e mi faccia giustizia il Signore nei tuoi confronti, poiché la mia mano non si stenderà su di te (1Sam 24, 13). Il Signore sia arbitro e giudice tra me e te, veda e giudichi la mia causa e mi faccia giustizia di fronte a te" (1Sam 24, 16).*

*Poi continuò verso Davide: "Tu sei stato più giusto di me, perché mi hai reso il bene, mentre io ti ho reso il male (1Sam 24, 18). Ora, mio signore, per la vita di Dio e per la tua vita, poiché Dio ti ha impedito di venire al sangue e farti giustizia con la tua mano, siano appunto come Nabal i tuoi nemici e coloro che cercano di fare il male al mio signore (1Sam 25, 26). Non sia di angoscia o di rimorso al tuo cuore questa cosa: l'aver versato invano il sangue e l'aver fatto giustizia con la tua mano, mio signore. Dio ti farà prosperare, mio signore, ma tu vorrai ricordarti della tua schiava" (1Sam 25, 31). Benedetto il tuo senno e benedetta tu che mi hai impedito oggi di venire al sangue e di fare giustizia da me (1Sam 25, 33).*

*Quando Davide sentì che Nabal era morto, esclamò: "Benedetto il Signore che ha fatto giustizia dell'ingiuria che ho ricevuto da Nabal; ha trattenuto il suo servo dal male e ha rivolto sul capo di Nabal la sua iniquità" (1Sam 25, 39). Il Signore renderà a ciascuno secondo la sua giustizia e la sua fedeltà, dal momento che oggi il Signore ti aveva messo nelle mie mani e non ho voluto stendere la mano sul consacrato del Signore (1Sam 26, 23).*

*E ordinò che fosse insegnato ai figli di Giuda. Ecco, si trova scritto nel Libro del Giusto (2Sam 1, 18). Tutto il popolo notò la cosa e la trovò giusta; quanto fece il re ebbe l'approvazione del popolo intero (2Sam 3, 36). Ora che uomini iniqui hanno ucciso un giusto in casa mentre dormiva, non dovrò a maggior ragione chiedere conto del suo sangue alle vostre mani ed eliminarvi dalla terra?" (2Sam 4, 11). Davide regnò su tutto Israele e pronunziava giudizi e faceva giustizia a tutto il suo popolo (2Sam 8, 15). Allora Assalonne gli diceva: "Vedi, le tue ragioni sono buone e giuste, ma nessuno ti ascolta da parte del re" (2Sam 15, 3).*

*Assalonne aggiungeva: "Se facessero me giudice del paese! Chiunque avesse una lite o un giudizio verrebbe da me e io gli farei giustizia" (2Sam 15, 4). Achimaaz figlio di Zadok disse a Ioab: "Correrò a portare al re la notizia che il Signore gli ha fatto giustizia contro i suoi nemici" (2Sam 18, 19). Ed ecco arrivare l'Etiope che disse: "Buone notizie per il re mio signore! Il Signore ti ha reso oggi giustizia, liberandoti dalle mani di quanti erano insorti contro di te" (2Sam 18, 31). Perché mostri di amare quelli che ti odiano e di odiare quelli che ti amano. Infatti oggi tu mostri chiaramente che capi e ministri per te non contano nulla; ora io ho capito che, se Assalonne fosse vivo e noi fossimo quest'oggi tutti morti, allora sarebbe una cosa giusta ai tuoi occhi (2Sam 19, 7). Il Signore mi ricompensò secondo la mia giustizia, mi trattò secondo la purità delle mie mani (2Sam 22, 21). Il Signore mi trattò secondo la mia giustizia, secondo la purità delle mie mani alla sua presenza (2Sam 22, 25).*

*Il Dio di Giacobbe ha parlato, la rupe d'Israele mi ha detto: Chi governa gli uomini ed è giusto, chi governa con timore di Dio (2Sam 23, 3). Il Signore farà ricadere il suo sangue sulla sua testa, perché egli ha colpito due uomini giusti e migliori di lui e li ha trafitti con la sua spada - senza che Davide mio padre lo sapesse - ossia Abner, figlio di Ner, capo dell'esercito di Israele e Amasa figlio di Ieter, capo dell'esercito di Giuda (1Re 2, 32). Simei disse al re: "L'ordine è giusto! Come ha detto il re mio signore, così farà il tuo servo". Simei dimorò in Gerusalemme per molto tempo (1Re 2, 38). Il re, fattolo chiamare, gli disse: "Non ti avevo forse giurato per il Signore e non ti avevo io testimoniato che, quando tu fossi uscito per andartene qua e là - lo sapevi bene! - saresti stato degno di morte? Tu mi avevi risposto: L'ordine è giusto! Ho capito (1Re 2, 42). Salomone disse: "Tu hai trattato il tuo servo Davide mio padre con grande benevolenza, perché egli aveva camminato davanti a te con fedeltà, con giustizia e con cuore retto verso di te. Tu gli hai conservato questa grande benevolenza e gli hai dato un figlio che sedesse sul suo trono, come avviene oggi (1Re 3, 6).*

*Concedi al tuo servo un cuore docile perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male, perché chi potrebbe governare questo tuo popolo così numeroso?" (1Re 3, 9). Tutti gli Israeliti seppero della sentenza pronunziata dal re e concepirono rispetto per il re, perché avevano constatato che la saggezza di Dio era in lui per render giustizia (1Re 3, 28). Fece anche il vestibolo del trono, ove rendeva giustizia, cioè il vestibolo della giustizia; era di cedro dal pavimento alle travi (1Re 7, 7). Tu ascoltalo dal cielo, intervieni e fa’ giustizia con i tuoi servi; condanna l'empio, facendogli ricadere sul capo la sua condotta, e dichiara giusto l'innocente rendendogli quanto merita la sua innocenza (1Re 8, 32).*

*Ascolta dal cielo la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia (1Re 8, 45). Tu ascolta dal cielo, luogo della tua dimora, la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia (1Re 8, 49). Queste parole, usate da me per supplicare il Signore, siano presenti davanti al Signore nostro Dio, giorno e notte, perché renda giustizia al suo servo e a Israele suo popolo secondo le necessità di ogni giorno (1Re 8, 59). Sia benedetto il Signore tuo Dio, che si è compiaciuto di te sì da collocarti sul trono di Israele. Nel suo amore eterno per Israele il Signore ti ha stabilito re perché tu eserciti il diritto e la giustizia" (1Re 10, 9). Se ascolterai quanto ti comanderò, se seguirai le mie vie e farai quanto è giusto ai miei occhi osservando i miei decreti e i miei comandi, come ha fatto Davide mio servo, io sarò con te e ti edificherò una casa stabile come l'ho edificata per Davide. Ti consegnerò Israele (1Re 11, 38).*

*Ho strappato il regno dalla casa di Davide e l'ho consegnato a te. Ma tu non ti sei comportato come il mio servo Davide, che osservò i miei comandi e mi seguì con tutto il cuore, facendo solo quanto è giusto davanti ai miei occhi (1Re 14, 8). Perché Davide aveva fatto ciò che è giusto agli occhi del Signore e non aveva traviato dai comandi che il Signore gli aveva impartiti, durante tutta la sua vita, se si eccettua il caso di Uria l'Hittita (1Re 15, 5). Asa, come Davide suo antenato, fece ciò che è giusto agli occhi del Signore (1Re 15, 11). Mentre il tuo servo era occupato qua e là, quegli scomparve". Il re di Israele disse a lui: "La tua condanna è giusta; l'hai proferita tu stesso!" (1Re 20, 40).*

*Imitò in tutto la condotta di Asa suo padre, senza deviazioni, facendo ciò che è giusto agli occhi del Signore (1Re 22, 43). Si dissero: "Non è giusto quello che facciamo; oggi è giorno di buone notizie, mentre noi ce ne stiamo zitti. Se attendiamo fino all'alba di domani, potrebbe sopraggiungerci un castigo. Andiamo ora, entriamo in città e annunziamolo alla reggia" (2Re 7, 9). Il Signore disse a Ieu: "Perché ti sei compiaciuto di fare ciò che è giusto ai miei occhi e hai compiuto per la casa di Acab quanto era nella mia intenzione, i tuoi figli - fino alla quarta generazione - siederanno sul trono di Israele" (2Re 10, 30). Ioas fece ciò che è giusto agli occhi del Signore per tutta la sua vita, perché era stato educato dal sacerdote Ioiada (2Re 12, 3).*

*Gli Israeliti avevano proferito contro il Signore loro Dio cose non giuste e si erano costruiti alture in tutte le loro città, dai più piccoli villaggi alle fortezze (2Re 17, 9). Tutti i partecipanti all'assemblea approvarono che si facesse così, perché la proposta parve giusta agli occhi di tutto il popolo (1Cr 13, 4). Davide regnò su tutto Israele e rese giustizia con retti giudizi a tutto il popolo (1Cr 18, 14). Tu ascoltalo dal cielo, intervieni e fa’ giustizia fra i tuoi servi; condanna l'empio, facendogli ricadere sul capo la sua condotta, e dichiara giusto l'innocente, rendendogli quanto merita la sua innocenza (2Cr 6, 23).*

*Ascolta dal cielo la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia (2Cr 6, 35). Tu ascolta dal cielo, luogo della tua dimora, la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia. Perdona al tuo popolo che ha peccato contro di te (2Cr 6, 39). Sia benedetto il Signore tuo Dio, che si è compiaciuto di te e ti ha costituito, sul suo trono, re per il Signore Dio tuo. Poiché il tuo Dio ama Israele e intende renderlo stabile per sempre, ti ha costituito suo re perché tu eserciti il diritto e la giustizia" (2Cr 9, 8). Allora i capi di Israele e il re si umiliarono e dissero: "Giusto è il Signore!" (2Cr 12, 6). Asa fece ciò che è bene e giusto agli occhi del Signore suo Dio (2Cr 14, 1). Dio nostro, non ci vorrai rendere giustizia nei loro riguardi, poiché noi non abbiamo la forza di opporci a una moltitudine così grande piombataci addosso? Non sappiamo che cosa fare; perciò i nostri occhi sono rivolti a te" (2Cr 20, 12).*

*Mentre faceva giustizia della casa di Acab, Ieu trovò i capi di Giuda e i nipoti di Acazia, suoi servi, e li uccise (2Cr 22, 8). L'esercito degli Aramei era venuto con pochi uomini, ma il Signore mise nelle loro mani un grande esercito, perché essi avevano abbandonato il Signore Dio dei loro padri. Gli Aramei fecero giustizia di Ioas (2Cr 24, 24). Quanto a te, Esdra, con la sapienza del tuo Dio, che ti è stata data, stabilisci magistrati e giudici, ai quali sia affidata l'amministrazione della giustizia per tutto il popolo dell'Oltrefiume, cioè per quanti conoscono la legge del tuo Dio, e istruisci quelli che non la conoscono (Esd 7, 25). A riguardo di chiunque non osserverà la legge del tuo Dio e la legge del re, sia fatta prontamente giustizia o con la morte o con il bando o con ammenda in denaro o con il carcere" (Esd 7, 26).*

*Tu hai trovato il suo cuore fedele davanti a te e hai stabilito con lui un'alleanza, promettendogli di dare alla sua discendenza il paese dei Cananei, degli Hittiti, degli Amorrei, dei Perizziti, dei Gebusei e dei Gergesei; tu hai mantenuto la tua parola, perché sei giusto (Ne 9, 8). Sei sceso sul monte Sinai e hai parlato con loro dal cielo e hai dato loro decreti giusti e leggi di verità, buoni statuti e buoni comandi (Ne 9, 13). Tu sei stato giusto in tutto quello che ci è avvenuto, poiché tu hai agito fedelmente, mentre noi ci siamo comportati con empietà (Ne 9, 33).*

*Io, Tobi, passavo i giorni della mia vita seguendo le vie della verità e della giustizia. Ai miei fratelli e ai miei compatrioti, che erano stati condotti con me in prigionia a Ninive, nel paese degli Assiri, facevo molte elemosine (Tb 1, 3). Allora Achikar prese a cuore la mia causa e potei così ritornare a Ninive. Al tempo di Sennàcherib re degli Assiri, Achikar era stato gran coppiere, ministro della giustizia, amministratore e sovrintendente della contabilità e Assarhaddon l'aveva mantenuto in carica. Egli era mio nipote e uno della mia parentela (Tb 1, 22). "Tu sei giusto, Signore, e giuste sono tutte le tue opere. Ogni tua via è misericordia e verità. Tu sei il giudice del mondo (Tb 3, 2). Ogni giorno, o figlio, ricordati del Signore; non peccare né trasgredire i suoi comandi. Compi opere buone in tutti i giorni della tua vita e non metterti per la strada dell'ingiustizia (Tb 4, 5). Se agirai con rettitudine, riusciranno le tue azioni, come quelle di chiunque pratichi la giustizia (Tb 4, 6).*

*Versa il tuo vino e deponi il tuo pane sulla tomba dei giusti, non darne invece ai peccatori (Tb 4, 17). Raguele allora balzò in piedi, l'abbracciò e pianse. Poi gli disse: "Sii benedetto, figliolo! Sei il figlio di un ottimo padre. Che sventura per un uomo giusto e largo di elemosine essere diventato cieco!". Si gettò al collo del parente Tobia e pianse (Tb 7, 6). Partirono insieme di buon mattino per andare alle nozze. Giunti da Raguele, trovarono Tobia adagiato a tavola. Egli saltò in piedi a salutarlo e Gabael pianse e lo benedisse: "Figlio ottimo di un uomo ottimo, giusto e largo di elemosine, conceda il Signore la benedizione del cielo a te, a tua moglie, al padre e alla madre di tua moglie. Benedetto Dio, poiché ho visto mio cugino Tobi, vedendo te che tanto gli somigli!" (Tb 9, 6).*

*Tobi rispose: "E' giusto ch'egli riceva la metà di tutti i beni che ha riportati" (Tb 12, 4). Allora Raffaele li chiamò tutti e due in disparte e disse loro: "Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perché sia benedetto e celebrato il suo nome. Fate conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio, come è giusto, e non trascurate di ringraziarlo (Tb 12, 6). Buona cosa è la preghiera con il digiuno e l'elemosina con la giustizia. Meglio il poco con giustizia che la ricchezza con ingiustizia. Meglio è praticare l'elemosina che mettere da parte oro (Tb 12, 8). Coloro che commettono il peccato e l'ingiustizia sono nemici della propria vita (Tb 12, 10). Vi castiga per le vostre ingiustizie, ma userà misericordia a tutti voi. Vi raduna da tutte le genti, fra le quali siete stati dispersi (Tb 13, 5).*

*Convertitevi a lui con tutto il cuore e con tutta l'anima, per fare la giustizia davanti a Lui, allora Egli si convertirà a voi e non vi nasconderà il suo volto (Tb 13, 6). Ora contemplate ciò che ha operato con voi e ringraziatelo con tutta la voce; benedite il Signore della giustizia ed esaltate il re dei secoli (Tb 13, 7). Io gli do lode nel paese del mio esilio e manifesto la sua forza e grandezza a un popolo di peccatori. Convertitevi, o peccatori, e operate la giustizia davanti a lui; chi sa che non torni ad amarvi e vi usi misericordia? (Tb 13, 8). Tutti ne parlino e diano lode a lui in Gerusalemme. Gerusalemme, città santa, ti ha castigata per le opere dei tuoi figli, e avrà ancora pietà per i figli dei giusti (Tb 13, 10). Sorgi ed esulta per i figli dei giusti, tutti presso di te si raduneranno e benediranno il Signore dei secoli. Beati coloro che ti amano beati coloro che gioiscono per la tua pace (Tb 13, 15).*

*Tutte le genti che si trovano su tutta la terra si convertiranno e temeranno Dio nella verità. Tutti abbandoneranno i loro idoli, che li hanno fatti errare nella menzogna, e benediranno il Dio dei secoli nella giustizia (Tb 14, 6). Tutti gli Israeliti che saranno scampati in quei giorni e si ricorderanno di Dio con sincerità, si raduneranno e verranno a Gerusalemme e per sempre abiteranno tranquilli il paese di Abramo, che sarà dato in loro possesso. Coloro che amano Dio nella verità gioiranno; coloro invece che commettono il peccato e l'ingiustizia spariranno da tutta la terra (Tb 14, 7). Ora, figli, vi comando: servite Dio nella verità e fate ciò che a lui piace. Anche ai vostri figli insegnate l'obbligo di fare la giustizia e l'elemosina, di ricordarsi di Dio, di benedire il suo nome sempre, nella verità e con tutte le forze (Tb 14, 8).*

*Tu dunque, figlio, parti da Ninive, non restare più qui. Dopo aver sepolto tua madre presso di me, quel giorno stesso non devi più restare entro i confini di Ninive. Vedo infatti trionfare in essa molta ingiustizia e grande perfidia e neppure se ne vergognano (Tb 14, 9). Al loro sibilo ogni nazione si preparò alla guerra, per combattere contro il popolo dei giusti (Est 1, 1 f). Tutta la nazione dei giusti fu agitata: essi temevano la propria rovina, si prepararono a perire e gridarono a Dio (Est 1, 1 h). Ora abbiamo peccato contro di te e ci hai messi nelle mani dei nostri nemici, per aver noi dato gloria ai loro dei. Tu sei giusto, Signore! (Est 4, 17 n).*

*E disse: "Se così piace al re, se io ho trovato grazia ai suoi occhi, se la cosa gli par giusta e se io gli sono gradita, si scriva per revocare i documenti scritti, macchinazione di Amàn figlio di Hammedàta, l'Agaghita, in cui si ordina di far perire i Giudei che sono in tutte le province del re (Est 8, 5). Ora noi troviamo che questi Giudei, da quell'uomo tre volte scellerato destinati allo sterminio, non sono malfattori, ma si reggono con leggi giustissime (Est 8, 12 p).*

*Non solo cancellano la riconoscenza dal cuore degli uomini, ma esaltati dallo strepito spavaldo di chi ignora il bene, si lusingano di sfuggire a Dio, che tutto vede, e alla sua giustizia che odia il male (Est 8, 12 d). Farete dunque bene a non tener conto delle lettere scritte mandate da Amàn, figlio di Hammedàta, perché costui, che ha perpetrato tali cose, è stato impiccato ad un palo con tutta la sua famiglia alle porte di Susa, giusto castigo datogli velocemente da Dio, signore di tutti gli eventi (Est 8, 12 r). Dio si è allora ricordato del suo popolo e ha reso giustizia alla sua eredità (Est 10, 3 i). Ciò vedendo Mattatia arse di zelo; fremettero le sue viscere ed egli ribollì di giusto sdegno. Fattosi avanti di corsa, lo uccise sull'altare (1Mac 2, 24).*

*Allora molti che ricercavano la giustizia e il diritto scesero per dimorare nel deserto (1Mac 2, 29). Protestando: "Moriamo tutti nella nostra innocenza. Testimoniano per noi il cielo e la terra che ci fate morire ingiustamente" (1Mac 2, 37). Intanto si avvicinava per Mattatia l'ora della morte ed egli disse ai figli: "Ora domina la superbia e l'ingiustizia, è il tempo della distruzione e dell'ira rabbiosa (1Mac 2, 49). Abramo non fu trovato forse fedele nella tentazione e non gli fu ciò accreditato a giustizia? (1Mac 2, 52). E andarono dal re e gli dissero: "Fino a quando non farai giustizia e vendetta dei nostri fratelli? (1Mac 6, 22).*

*Allora la paura e il terrore si sparsero per tutto il popolo, perché tutti dicevano: "Non c'è in loro verità né giustizia, perché hanno trasgredito l'alleanza e il giuramento prestato" (1Mac 7, 18). Il popolo ammirò la fede di Simone e la gloria che egli si proponeva di procurare al suo popolo; lo costituirono loro capo e sommo sacerdote per queste sue imprese e per la giustizia e la fede che egli aveva conservate al suo popolo e perché aveva cercato con ogni mezzo di elevare la sua gente (1Mac 14, 35). Se pertanto uomini pestiferi sono fuggiti dalla loro regione presso di voi, consegnateli a Simone, perché ne faccia giustizia secondo la loro legge" (1Mac 15, 21).*

*La preghiera era formulata in questo modo: Signore, Signore Dio, creatore di tutto, tremendo e potente, giusto e misericordioso, tu solo re e buono (2Mac 1, 24). Tu solo generoso, tu solo giusto e onnipotente ed eterno, che salvi Israele da ogni male, che hai fatto i nostri padri oggetto di elezione e santificazione (2Mac 1, 25). Per questo Menelao, incontratosi in segreto con Andronìco, lo pregò di sopprimere Onia. Quegli, recatosi da Onia e ottenutane con inganno la fiducia, dandogli la destra con giuramento lo persuase, sebbene ancora guardato con sospetto, ad uscire dall'asilo e subito lo uccise senza alcun riguardo alla giustizia (2Mac 4, 34).*

*Così senza dilazione subirono l'ingiusta pena coloro che avevano difeso la città, il popolo e gli arredi sacri (2Mac 4, 48). Già ora i nostri fratelli, che hanno sopportato breve tormento, hanno conseguito da Dio l'eredità della vita eterna. Tu invece subirai per giudizio di Dio il giusto castigo della tua superbia (2Mac 7, 36). Con me invece e con i miei fratelli possa arrestarsi l'ira dell'Onnipotente, giustamente attirata su tutta la nostra stirpe" (2Mac 7, 38). Allora i paurosi e quanti non confidavano nella giustizia di Dio fuggirono, portandosi lontano dalla zona (2Mac 8, 13). Il Maccabeo poi, radunando i suoi uomini in numero di seimila, li esortava a non scoraggiarsi davanti ai nemici, né a lasciarsi prendere da timore di fronte alla moltitudine dei pagani venuti ingiustamente contro di loro, ma a combattere da forti (2Mac 8, 16).*

*Non potendo più sopportare il suo proprio fetore, disse: "E' giusto sottomettersi a Dio e non pensare di essere uguale a Dio quando si è mortali!" (2Mac 9, 12). Ma poiché i dolori non diminuivano per nulla - era arrivato infatti su di lui il giusto giudizio di Dio - e disperando ormai di sé, scrisse ai Giudei la lettera che riportiamo qui sotto, nello stile di una supplica, così concepita (2Mac 9, 18). Tolomeo, chiamato Macrone, preferendo osservare la giustizia nei riguardi dei Giudei, a causa dei torti che erano stati fatti loro, cercava di svolgere i rapporti con loro pacificamente (2Mac 10, 12). Fece giustiziare coloro che si erano resi colpevoli di tradimento e senza indugio espugnò le due torri (2Mac 10, 22). Mandò a proporre un accordo su tutto ciò che fosse giusto, assicurando che a questo scopo avrebbe persuaso il re, facendo pressione su di lui perché diventasse loro amico (2Mac 11, 14). E, invocando Dio, giusto giudice, mosse contro gli assassini dei suoi fratelli e nella notte incendiò il porto, bruciò le navi e uccise di spada quanti vi si erano rifugiati (2Mac 12, 6).*

*Perciò tutti, benedicendo l'operato di Dio, giusto giudice che rende palesi le cose occulte (2Mac 12, 41). Giusto castigo poiché, dopo aver commesso molti delitti attorno all'altare dov'erano il fuoco sacro e la cenere, nella cenere trovò la sua morte (2Mac 13, 8). Ricevette poi notizia che Filippo, lasciato in Antiochia a dirigere gli affari, agiva da dissennato e ne rimase sconcertato; invitò i Giudei a trattare, si sottomise, si obbligò con giuramento a rispettare tutte le giuste condizioni, ristabilì l'accordo e offrì un sacrificio, onorò il tempio e beneficò il luogo (2Mac 13, 23). In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto (Gb 1, 22).*

*"Può il mortale essere giusto davanti a Dio o innocente l'uomo davanti al suo creatore? (Gb 4, 17). C'è speranza per il misero e l'ingiustizia chiude la bocca (Gb 5, 16). Che hanno di offensivo le giuste parole? Ma che cosa dimostra la prova che viene da voi? (Gb 6, 25). Su, ricredetevi: non siate ingiusti! Ricredetevi; la mia giustizia è ancora qui! (Gb 6, 29). Può forse Dio deviare il diritto o l'Onnipotente sovvertire la giustizia? (Gb 8, 3). Se puro e integro tu sei, fin d'ora veglierà su di te e ristabilirà la dimora della tua giustizia (Gb 8, 6). Se si tratta di forza, è lui che dà il vigore; se di giustizia, chi potrà citarlo? (Gb 9, 19). Se sono colpevole, guai a me! Se giusto, non oso sollevare la testa, sazio d'ignominia, come sono, ed ebbro di miseria (Gb 10, 15).*

*Se allontanerai l'iniquità che è nella tua mano e non farai abitare l'ingiustizia nelle tue tende (Gb 11, 14). Ludibrio del suo amico è diventato chi grida a Dio perché gli risponda; ludibrio il giusto, l'integro! (Gb 12, 4). Che cos'è l'uomo perché si ritenga puro, perché si dica giusto un nato di donna? (Gb 15, 14). Ma il giusto si conferma nella sua condotta e chi ha le mani pure raddoppia il coraggio (Gb 17, 9). Ecco, grido contro la violenza, ma non ho risposta, chiedo aiuto, ma non c'è giustizia! (Gb 19, 7). Quale interesse ne viene all'Onnipotente che tu sia giusto o che vantaggio ha, se tieni una condotta integra? (Gb 22, 3).*

*I giusti ora vedono e ne godono e l'innocente si beffa di loro (Gb 22, 19). Allora un giusto discuterebbe con lui e io per sempre sarei assolto dal mio giudice (Gb 23, 7). Come può giustificarsi un uomo davanti a Dio e apparire puro un nato di donna? (Gb 25, 4). Mi terrò saldo nella mia giustizia senza cedere, la mia coscienza non mi rimprovera nessuno dei miei giorni (Gb 27, 6). Sia trattato come reo il mio nemico e il mio avversario come un ingiusto (Gb 27, 7).*

*Egli le prepara, ma il giusto le indosserà e l'argento lo spartirà l'innocente (Gb 27, 17). Mi ero rivestito di giustizia come di un vestimento; come mantello e turbante era la mia equità (Gb 29, 14). Mi pesi pure sulla bilancia della giustizia e Dio riconoscerà la mia integrità (Gb 31, 6). Quei tre uomini cessarono di rispondere a Giobbe, perché egli si riteneva giusto (Gb 32, 1). Non sono i molti anni a dar la sapienza, né sempre i vecchi distinguono ciò che è giusto (Gb 32, 9).*

*Supplicherà Dio e questi gli userà benevolenza, gli mostrerà il suo volto in giubilo, e renderà all'uomo la sua giustizia (Gb 33, 26). Egli si rivolgerà agli uomini e dirà: "Avevo peccato e violato la giustizia, ma egli non mi ha punito per quel che meritavo (Gb 33, 27). Esploriamo noi ciò che è giusto, indaghiamo fra di noi quale sia il bene (Gb 34, 4). Poiché Giobbe ha detto: "Io son giusto, ma Dio mi ha tolto il mio diritto (Gb 34, 5). Perciò ascoltatemi, uomini di senno: lungi da Dio l'iniquità e dall'Onnipotente l'ingiustizia! (Gb 34, 10).*

*In verità, Dio non agisce da ingiusto e l'Onnipotente non sovverte il diritto! (Gb 34, 12). Può mai governare chi odia il diritto? E tu osi condannare il Gran Giusto? (Gb 34, 17). Ti pare di aver pensato cosa giusta, quando dicesti: "Ho ragione davanti a Dio"? (Gb 35, 2). Se tu sei giusto, che cosa gli dai o che cosa riceve dalla tua mano? (Gb 35, 7). Su un uomo come te ricade la tua malizia, su un figlio d'uomo la tua giustizia! (Gb 35, 8). Prenderò da lontano il mio sapere e renderò giustizia al mio creatore (Gb 36, 3). Non lascia vivere l'iniquo e rende giustizia ai miseri (Gb 36, 6). Non toglie gli occhi dai giusti, li fa sedere sul trono con i re e li esalta per sempre (Gb 36, 7). L'Onnipotente noi non lo possiamo raggiungere, sublime in potenza e rettitudine e grande per giustizia: egli non ha da rispondere (Gb 37, 23).*

*Perciò non reggeranno gli empi nel giudizio, né i peccatori nell'assemblea dei giusti (Sal 1, 5). Il Signore veglia sul cammino dei giusti, ma la via degli empi andrà in rovina (Sal 1, 6). Quando ti invoco, rispondimi, Dio, mia giustizia: dalle angosce mi hai liberato; pietà di me, ascolta la mia preghiera (Sal 4, 2). Offrite sacrifici di giustizia e confidate nel Signore (Sal 4, 6). Signore, guidami con giustizia di fronte ai miei nemici; spianami davanti il tuo cammino (Sal 5, 9).*

*Signore, tu benedici il giusto: come scudo lo copre la tua benevolenza (Sal 5, 13). Il Signore decide la causa dei popoli: giudicami, Signore, secondo la mia giustizia, secondo la mia innocenza, o Altissimo (Sal 7, 9). Poni fine al male degli empi; rafforza l'uomo retto, tu che provi mente e cuore, Dio giusto (Sal 7, 10). Dio è giudice giusto, ogni giorno si accende il suo sdegno (Sal 7, 12). Ecco, l'empio produce ingiustizia, concepisce malizia, partorisce menzogna (Sal 7, 15). Loderò il Signore per la sua giustizia e canterò il nome di Dio, l'Altissimo (Sal 7, 18). Perché hai sostenuto il mio diritto e la mia causa; siedi in trono giudice giusto (Sal 9, 5).*

*Giudicherà il mondo con giustizia, con rettitudine deciderà le cause dei popoli (Sal 9, 9). Il Signore si è manifestato, ha fatto giustizia; l'empio è caduto nella rete, opera delle sue mani (Sal 9, 17). Per far giustizia all'orfano e all'oppresso; e non incuta più terrore l'uomo fatto di terra (Sal 9, 39). Ecco, gli empi tendono l'arco, aggiustano la freccia sulla corda per colpire nel buio i retti di cuore (Sal 10, 2). Quando sono scosse le fondamenta, il giusto che cosa può fare? (Sal 10, 3). Il Signore scruta giusti ed empi, egli odia chi ama la violenza (Sal 10, 5). Giusto è il Signore, ama le cose Giuste; gli uomini retti vedranno il suo volto (Sal 10, 7). Non invocano Dio: tremeranno di spavento, perché Dio è con la stirpe del giusto (Sal 13, 5).*

*Colui che cammina senza colpa, agisce con giustizia e parla lealmente (Sal 14, 2). Preghiera. Di Davide. Accogli, Signore, la causa del giusto, sii attento al mio grido. Porgi l'orecchio alla mia preghiera: sulle mie labbra non c'è inganno (Sal 16, 1). Venga da te la mia sentenza, i tuoi occhi vedano la giustizia (Sal 16, 2). Ma io per la giustizia contemplerò il tuo volto, al risveglio mi sazierò della tua presenza (Sal 16, 15). Il Signore mi tratta secondo la mia giustizia, mi ripaga secondo l'innocenza delle mie mani (Sal 17, 21).*

*Il Signore mi rende secondo la mia giustizia, secondo l'innocenza delle mie mani davanti ai suoi occhi (Sal 17, 25). Gli ordini del Signore sono giusti, fanno gioire il cuore; i comandi del Signore sono limpidi, danno luce agli occhi (Sal 18, 9). Il timore del Signore è puro, dura sempre; i giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti (Sal 18, 10). Annunzieranno la sua giustizia; al popolo che nascerà diranno: "Ecco l'opera del Signore!" (Sal 21, 32). Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, per amore del suo nome (Sal 22, 3). Otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza (Sal 23, 5).*

*Buono e retto è il Signore, la via giusta addita ai peccatori (Sal 24, 8). Guida gli umili secondo giustizia, insegna ai poveri le sue vie (Sal 24, 9). Di Davide. Signore, fammi giustizia: nell'integrità ho camminato, confido nel Signore, non potrò vacillare (Sal 25, 1). In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso; per la tua giustizia salvami (Sal 30, 2). Fa’ tacere le labbra di menzogna, che dicono insolenze contro il giusto con orgoglio e disprezzo (Sal 30, 19). Gioite nel Signore ed esultate, giusti, giubilate, voi tutti, retti di cuore (Sal 31, 11). Esultate, giusti, nel Signore; ai retti si addice la lode (Sal 32, 1). Egli ama il diritto e la giustizia, della sua grazia è piena la terra (Sal 32, 5). Gli occhi del Signore sui giusti, i suoi orecchi al loro grido di aiuto (Sal 33, 16). Molte sono le sventure del giusto, ma lo libera da tutte il Signore (Sal 33, 20).*

*La malizia uccide l'empio e chi odia il giusto sarà punito (Sal 33, 22). Giudicami secondo la tua giustizia, Signore mio Dio, e di me non abbiano a gioire (Sal 34, 24). La mia lingua celebrerà la tua giustizia, canterà la tua lode per sempre (Sal 34, 28). La tua giustizia è come i monti più alti, il tuo giudizio come il grande abisso: uomini e bestie tu salvi, Signore (Sal 35, 7). Concedi la tua grazia a chi ti conosce, la tua giustizia ai retti di cuore (Sal 35, 11). Farà brillare come luce la tua giustizia, come il meriggio il tuo diritto (Sal 36, 6).*

*L'empio trama contro il giusto, contro di lui digrigna i denti (Sal 36, 12). Il poco del giusto è cosa migliore dell'abbondanza degli empi (Sal 36, 16). Perché le braccia degli empi saranno spezzate, ma il Signore è il sostegno dei giusti (Sal 36, 17). L'empio prende in prestito e non restituisce, ma il giusto ha compassione e dà in dono (Sal 36, 21). Sono stato fanciullo e ora sono vecchio, non ho mai visto il giusto abbandonato né i suoi figli mendicare il pane (Sal 36, 25). Perché il Signore ama la giustizia e non abbandona i suoi fedeli; gli empi saranno distrutti per sempre e la loro stirpe sarà sterminata (Sal 36, 28). I giusti possederanno la terra e la abiteranno per sempre (Sal 36, 29). La bocca del giusto proclama la sapienza, e la sua lingua esprime la giustizia (Sal 36, 30). L'empio spia il giusto e cerca di farlo morire (Sal 36, 32).*

*Osserva il giusto e vedi l'uomo retto, l'uomo di pace avrà una discendenza (Sal 36, 37). La salvezza dei giusti viene dal Signore, nel tempo dell'angoscia è loro difesa (Sal 36, 39). Ho annunziato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi, non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai (Sal 39, 10). Non ho nascosto la tua giustizia in fondo al cuore, la tua fedeltà e la tua salvezza ho proclamato. Non ho nascosto la tua grazia e la tua fedeltà alla grande assemblea (Sal 39, 11). Fammi giustizia, o Dio, difendi la mia causa contro gente spietata; liberami dall'uomo iniquo e fallace (Sal 42, 1). Avanza per la verità, la mitezza e la giustizia (Sal 44, 5).*

*Il tuo trono, Dio, dura per sempre; è scettro giusto lo scettro del tuo regno (Sal 44, 7). Ami la giustizia e l'empietà detesti: Dio, il tuo Dio ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi eguali (Sal 44, 8). Come il tuo nome, o Dio, così la tua lode si estende sino ai confini della terra; è piena di giustizia la tua destra (Sal 47, 11). Il cielo annunzi la sua giustizia, Dio è il giudice (Sal 49, 6). Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto; perciò sei giusto quando parli, retto nel tuo giudizio (Sal 50, 6).*

*Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza, la mia lingua esalterà la tua giustizia (Sal 50, 16). Vedendo, i giusti saranno presi da timore e di lui rideranno (Sal 51, 8). Dio, per il tuo nome, salvami, per la tua potenza rendimi giustizia (Sal 53, 3). Getta sul Signore il tuo affanno ed egli ti darà sostegno, mai permetterà che il giusto vacilli (Sal 54, 23). Rendete veramente giustizia o potenti, giudicate con rettitudine gli uomini? (Sal 57, 2). Il giusto godrà nel vedere la vendetta, laverà i piedi nel sangue degli empi (Sal 57, 11). Gli uomini diranno: "C'è un premio per il giusto, c'è Dio che fa giustizia sulla terra!" (Sal 57, 12).*

*Il giusto gioirà nel Signore e riporrà in lui la sua speranza, i retti di cuore ne trarranno gloria (Sal 63, 11). Con i prodigi della tua giustizia, tu ci rispondi, o Dio, nostra salvezza, speranza dei confini della terra e dei mari lontani (Sal 64, 6). Esultino le genti e si rallegrino, perché giudichi i popoli con giustizia, governi le nazioni sulla terra (Sal 66, 5). I giusti invece si rallegrino, esultino davanti a Dio e cantino di gioia (Sal 67, 4). Imputa loro colpa su colpa e non ottengano la tua giustizia (Sal 68, 28). Siano cancellati dal libro dei viventi e tra i giusti non siano iscritti (Sal 68, 29). Liberami, difendimi per la tua giustizia, porgimi ascolto e salvami (Sal 70, 2).*

*La mia bocca annunzierà la tua giustizia, proclamerà sempre la tua salvezza, che non so misurare (Sal 70, 15). Dirò le meraviglie del Signore, ricorderò che tu solo sei giusto (Sal 70, 16). La tua giustizia, Dio, è alta come il cielo, tu hai fatto cose grandi: chi è come te, o Dio? (Sal 70, 19). Anche la mia lingua tutto il giorno proclamerà la tua giustizia, quando saranno confusi e umiliati quelli che cercano la mia rovina (Sal 70, 24). Di Salomone. Dio, dà al re il tuo giudizio, al figlio del re la tua giustizia (Sal 71, 1). Regga con giustizia il tuo popolo e i tuoi poveri con rettitudine (Sal 71, 2). Le montagne portino pace al popolo e le colline giustizia (Sal 71, 3).*

*Ai miseri del suo popolo renderà giustizia, salverà i figli dei poveri e abbatterà l'oppressore (Sal 71, 4). Nei suoi giorni fiorirà la giustizia e abbonderà la pace, finché non si spenga la luna (Sal 71, 7). Salmo. Di Asaf. Quanto è buono Dio con i giusti, con gli uomini dal cuore puro! (Sal 72, 1). Annienterò tutta l'arroganza degli empi, allora si alzerà la potenza dei giusti (Sal 74, 11). Difendete il debole e l'orfano, al misero e al povero fate giustizia (Sal 81, 3). Misericordia e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno (Sal 84, 11).*

*La verità germoglierà dalla terra e la giustizia si affaccerà dal cielo (Sal 84, 12). Davanti a lui camminerà la giustizia e sulla via dei suoi passi la salvezza (Sal 84, 14). Nelle tenebre si conoscono forse i tuoi prodigi, la tua giustizia nel paese dell'oblio? (Sal 87, 13). Giustizia e diritto sono la base del tuo trono, grazia e fedeltà precedono il tuo volto (Sal 88, 15). Esulta tutto il giorno nel tuo nome, nella tua giustizia trova la sua gloria (Sal 88, 17). Il giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano (Sal 91, 13). Per annunziare quanto è retto il Signore: mia roccia, in lui non c'è ingiustizia (Sal 91, 16).*

*Dio che fai giustizia, o Signore, Dio che fai giustizia: mostrati! (Sal 93, 1). Ma il giudizio si volgerà a giustizia, la seguiranno tutti i retti di cuore (Sal 93, 15). Si avventano contro la vita del giusto, e condannano il sangue innocente (Sal 93, 21). Davanti al Signore che viene, perché viene a giudicare la terra. Giudicherà il mondo con giustizia e con verità tutte le genti (Sal 95, 13). Nubi e tenebre lo avvolgono, giustizia e diritto sono la base del suo trono (Sal 96, 2). I cieli annunziano la sua giustizia e tutti i popoli contemplano la sua gloria (Sal 96, 6).*

*Una luce si è levata per il giusto, gioia per i retti di cuore (Sal 96, 11). Rallegratevi, giusti, nel Signore, rendete grazie al suo santo nome (Sal 96, 12). Il Signore ha manifestato la sua salvezza, agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia (Sal 97, 2). Davanti al Signore che viene, che viene a giudicare la terra. Giudicherà il mondo con giustizia e i popoli con rettitudine (Sal 97, 9). Re potente che ami la giustizia, tu hai stabilito ciò che è retto, diritto e giustizia tu eserciti in Giacobbe (Sal 98, 4). Di Davide. Salmo. Amore e giustizia voglio cantare, voglio cantare inni a te, o Signore (Sal 100, 1).*

*Il Signore agisce con giustizia e con diritto verso tutti gli oppressi (Sal 102, 6). Ma la grazia del Signore è da sempre, dura in eterno per quanti lo temono; la sua giustizia per i figli dei figli (Sal 102, 17). Finché si avverò la sua predizione e la parola del Signore gli rese giustizia (Sal 104, 19). Beati coloro che agiscono con giustizia e praticano il diritto in ogni tempo (Sal 105, 3). E gli fu computato a giustizia presso ogni generazione, sempre (Sal 105, 31). Vedono i giusti e ne gioiscono e ogni iniquo chiude la sua bocca (Sal 106, 42).*

*Alleluia. Renderò grazie al Signore con tutto il cuore, nel consesso dei giusti e nell'assemblea (Sal 110, 1). Le sue opere sono splendore di bellezza, la sua giustizia dura per sempre (Sal 110, 3). Le opere delle sue mani sono verità e giustizia, stabili sono tutti i suoi comandi (Sal 110, 7). Potente sulla terra sarà la sua stirpe, la discendenza dei giusti sarà benedetta (Sal 111, 2). Onore e ricchezza nella sua casa, la sua giustizia rimane per sempre (Sal 111, 3). Spunta nelle tenebre come luce per i giusti, buono, misericordioso e giusto (Sal 111, 4). Felice l'uomo pietoso che dà in prestito, amministra i suoi beni con giustizia (Sal 111, 5). Egli non vacillerà in eterno: Il giusto sarà sempre ricordato (Sal 111, 6). Egli dona largamente ai poveri, la sua giustizia rimane per sempre, la sua potenza s'innalza nella gloria (Sal 111, 9). Buono e giusto è il Signore, il nostro Dio è misericordioso (Sal 115, 5).*

*Grida di giubilo e di vittoria, nelle tende dei giusti: la destra del Signore ha fatto meraviglie (Sal 117, 15). Apritemi le porte della giustizia: voglio entrarvi e rendere grazie al Signore (Sal 117, 19). E' questa la porta del Signore, per essa entrano i giusti (Sal 117, 20). Non commette ingiustizie, cammina per le sue vie (Sal 118, 3). Ti loderò con cuore sincero quando avrò appreso le tue giuste sentenze (Sal 118, 7). Ho scelto la via della giustizia, mi sono proposto i tuoi giudizi (Sal 118, 30). Ecco, desidero i tuoi comandamenti; per la tua giustizia fammi vivere (Sal 118, 40). Nel cuore della notte mi alzo a renderti lode per i tuoi giusti decreti (Sal 118, 62).*

*Signore, so che giusti sono i tuoi giudizi e con ragione mi hai umiliato (Sal 118, 75). Quanti saranno i giorni del tuo servo? Quando farai giustizia dei miei persecutori? (Sal 118, 84). Ho giurato, e lo confermo, di custodire i tuoi precetti di giustizia (Sal 118, 106). Ho agito secondo diritto e giustizia; non abbandonarmi ai miei oppressori (Sal 118, 121). I miei occhi si consumano nell'attesa della tua salvezza e della tua parola di giustizia (Sal 118, 123). Volgiti a me e abbi misericordia, tu che sei giusto per chi ama il tuo nome (Sal 118, 132). Tu sei giusto, Signore, e retto nei tuoi giudizi (Sal 118, 137). Con giustizia hai ordinato le tue leggi e con fedeltà grande (Sal 118, 138). La tua giustizia è giustizia eterna e verità è la tua legge (Sal 118, 142). Giusti sono i tuoi insegnamenti per sempre, fammi comprendere e avrò la vita (Sal 118, 144). La verità è principio della tua parola, resta per sempre ogni sentenza della tua giustizia (Sal 118, 160). Sette volte al giorno io ti lodo per le sentenze della tua giustizia (Sal 118, 164).*

*La mia lingua canti le tue parole, perché sono giusti tutti i tuoi comandamenti (Sal 118, 172). Egli non lascerà pesare lo scettro degli empi sul possesso dei giusti, perché i giusti non stendano le mani a compiere il male (Sal 124, 3). Il Signore è giusto: ha spezzato il giogo degli empi (Sal 128, 4). I tuoi sacerdoti si vestano di giustizia, i tuoi fedeli cantino di gioia (Sal 131, 9). Sì, i giusti loderanno il tuo nome, i retti abiteranno alla tua presenza (Sal 139, 14). Mi percuota il giusto e il fedele mi rimproveri, ma l'olio dell'empio non profumi il mio capo; tra le loro malvagità continui la mia preghiera (Sal 140, 5). Strappa dal carcere la mia vita, perché io renda grazie al tuo nome: i giusti mi faranno corona quando mi concederai la tua grazia (Sal 141, 8).*

*Salmo. Di Davide. Signore, ascolta la mia preghiera, porgi l'orecchio alla mia supplica, tu che sei fedele, e per la tua giustizia rispondimi (Sal 142, 1). Non chiamare in giudizio il tuo servo: nessun vivente davanti a te è giusto (Sal 142, 2). Per il tuo nome, Signore, fammi vivere, liberami dall'angoscia, per la tua giustizia (Sal 142, 11). Diffondono il ricordo della tua bontà immensa, acclamano la tua giustizia (Sal 144, 7). Giusto è il Signore in tutte le sue vie, santo in tutte le sue opere (Sal 144, 17). Rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati. Il Signore libera i prigionieri (Sal 145, 7). Il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti (Sal 145, 8).*

*Per acquistare un'istruzione illuminata, equità, giustizia e rettitudine (Pr 1, 3). Egli riserva ai giusti la sua protezione, è scudo a coloro che agiscono con rettitudine (Pr 2, 7). Vegliando sui sentieri della giustizia e custodendo le vie dei suoi amici (Pr 2, 8). Allora comprenderai l'equità e la giustizia, e la rettitudine con tutte le vie del bene (Pr 2, 9). Per questo tu camminerai sulla strada dei buoni e ti atterrai ai sentieri dei giusti (Pr 2, 20). Perché il Signore ha in abominio il malvagio, mentre la sua amicizia è per i giusti (Pr 3, 32).*

*La maledizione del Signore è sulla casa del malvagio, mentre egli benedice la dimora dei giusti (Pr 3, 33). La strada dei giusti è come la luce dell'alba, che aumenta lo splendore fino al meriggio (Pr 4, 18). Ascoltate, perché dirò cose elevate, dalle mie labbra usciranno sentenze giuste (Pr 8, 6). Tutte le parole della mia bocca sono giuste; niente vi è in esse di fallace o perverso (Pr 8, 8). Per mezzo mio regnano i re e i magistrati emettono giusti decreti (Pr 8, 15). Per mezzo mio i capi comandano e i grandi governano con giustizia (Pr 8, 16). Io cammino sulla via della giustizia e per i sentieri dell'equità (Pr 8, 20).*

*Dà consigli al saggio e diventerà ancora più saggio; istruisci il giusto ed egli aumenterà la dottrina (Pr 9, 9). Non giovano i tesori male acquistati, mentre la giustizia libera dalla morte (Pr 10, 2). Il Signore non lascia patir la fame al giusto, ma delude la cupidigia degli empi (Pr 10, 3). Le benedizioni del Signore sul capo del giusto, la bocca degli empi nasconde il sopruso (Pr 10, 6). La memoria del giusto è in benedizione, il nome degli empi svanisce (Pr 10, 7).*

*Fonte di vita è la bocca del giusto, la bocca degli empi nasconde violenza (Pr 10, 11). Il salario del giusto serve per la vita, il guadagno dell'empio è per i vizi (Pr 10, 16). Argento pregiato è la lingua del giusto, il cuore degli empi vale ben poco (Pr 10, 20). Le labbra del giusto nutriscono molti, gli stolti muoiono in miseria (Pr 10, 21). Al malvagio sopraggiunge il male che teme, il desiderio dei giusti invece è soddisfatto (Pr 10, 24). Al passaggio della bufera l'empio cessa di essere, ma il giusto resterà saldo per sempre (Pr 10, 25). L'attesa dei giusti finirà in gioia, ma la speranza degli empi svanirà (Pr 10, 28). Il giusto non vacillerà mai, ma gli empi non dureranno sulla terra (Pr 10, 30). La bocca del giusto esprime la sapienza, la lingua perversa sarà tagliata (Pr 10, 31). Le labbra del giusto stillano benevolenza, la bocca degli empi perversità (Pr 10, 32).*

*Non serve la ricchezza nel giorno della collera, ma la giustizia libera dalla morte (Pr 11, 4). La giustizia dell'uomo onesto gli spiana la via; per la sua empietà cade l'empio (Pr 11, 5). La giustizia degli uomini retti li salva, nella cupidigia restano presi i perfidi (Pr 11, 6). Il giusto sfugge all'angoscia, al suo posto subentra l'empio (Pr 11, 8). Con la bocca l'empio rovina il suo prossimo, ma i giusti si salvano con la scienza (Pr 11, 9). Della prosperità dei giusti la città si rallegra, per la scomparsa degli empi si fa festa (Pr 11, 10).*

*L'empio realizza profitti fallaci, ma per chi semina la giustizia il salario è sicuro (Pr 11, 18). Chi pratica la giustizia si procura la vita, chi segue il male va verso la morte (Pr 11, 19). Certo non resterà impunito il malvagio, ma la discendenza dei giusti si salverà (Pr 11, 21). La brama dei giusti è solo il bene, la speranza degli empi svanisce (Pr 11, 23). Chi confida nella propria ricchezza cadrà; i giusti invece verdeggeranno come foglie (Pr 11, 28). Il frutto del giusto è un albero di vita, il saggio conquista gli animi (Pr 11, 30). Ecco, il giusto è ripagato sulla terra, tanto più lo saranno l'empio e il peccatore (Pr 11, 31). Non resta saldo l'uomo con l'empietà, ma la radice dei giusti non sarà smossa (Pr 12, 3).*

*I pensieri dei giusti sono equità, i propositi degli empi sono frode (Pr 12, 5). Gli empi, una volta abbattuti, più non sono, ma la casa dei giusti sta salda (Pr 12, 7). Il giusto ha cura del suo bestiame, ma i sentimenti degli empi sono spietati (Pr 12, 10). Le brame dell'empio sono una rete di mali, la radice dei giusti produce frutti (Pr 12, 12). Nel peccato delle sue labbra si impiglia il malvagio, ma il giusto sfuggirà a tale angoscia (Pr 12, 13). Chi aspira alla verità proclama la giustizia, il falso testimone proclama l'inganno (Pr 12, 17). Al giusto non può capitare alcun danno, gli empi saranno pieni di mali (Pr 12, 21). Il giusto è guida per il suo prossimo, ma la via degli empi fa smarrire (Pr 12, 26). Nella strada della giustizia è la vita, il sentiero dei perversi conduce alla morte (Pr 12, 28). Il giusto odia la parola falsa, l'empio calunnia e disonora (Pr 13, 5). La giustizia custodisce chi ha una condotta integra, il peccato manda in rovina l'empio (Pr 13, 6). La luce dei giusti allieta, la lucerna degli empi si spegne (Pr 13, 9).*

*La sventura perseguita i peccatori, il benessere ripagherà i giusti (Pr 13, 21). L'uomo dabbene lascia eredi i nipoti, la proprietà del peccatore è riservata al giusto (Pr 13, 22). Il giusto mangia a sazietà, ma il ventre degli empi soffre la fame (Pr 13, 25). I malvagi si inchinano davanti ai buoni, gli empi davanti alle porte del giusto (Pr 14, 19). Dalla propria malvagità è travolto l'empio, il giusto ha un rifugio nella propria integrità (Pr 14, 32). La giustizia fa onore a una nazione, ma il peccato segna il declino dei popoli (Pr 14, 34). Nella casa del giusto c'è abbondanza di beni, sulla rendita dell'empio incombe il dissesto (Pr 15, 6).*

*La condotta perversa è in abominio al Signore; egli ama chi pratica la giustizia (Pr 15, 9). La mente del giusto medita prima di rispondere, la bocca degli empi esprime malvagità (Pr 15, 28). Il Signore è lontano dagli empi, ma egli ascolta la preghiera dei giusti (Pr 15, 29). Poco con onestà è meglio di molte rendite senza giustizia (Pr 16, 8). La stadera e le bilance giuste appartengono al Signore, sono opera sua tutti i pesi del sacchetto (Pr 16, 11). E' in abominio ai re commettere un'azione iniqua, poiché il trono si consolida con la giustizia (Pr 16, 12).*

*Delle labbra giuste si compiace il re e ama chi parla con rettitudine (Pr 16, 13). Corona magnifica è la canizie, ed essa si trova sulla via della giustizia (Pr 16, 31). Assolvere il reo e condannare il giusto sono due cose in abominio al Signore (Pr 17, 15). L'iniquo accetta regali di sotto il mantello per deviare il corso della giustizia (Pr 17, 23). Non è bene usar riguardi all'empio per far torto al giusto in un giudizio (Pr 18, 5). Torre fortissima è il nome del Signore: il giusto vi si rifugia ed è al sicuro (Pr 18, 10). Il testimone iniquo si beffa della giustizia e la bocca degli empi ingoia l'iniquità (Pr 19, 28). Il giusto si regola secondo la sua integrità; beati i figli che lascia dietro di sé! (Pr 20, 7). Praticare la giustizia e l'equità per il Signore vale più di un sacrificio (Pr 21, 3). La violenza degli empi li travolge, perché rifiutano di praticare la giustizia (Pr 21, 7). Il Giusto osserva la casa dell'empio e precipita gli empi nella sventura (Pr 21, 12).*

*E' una gioia per il giusto che sia fatta giustizia, mentre è un terrore per i malfattori (Pr 21, 15). Il malvagio serve da riscatto per il giusto e il perfido per gli uomini retti (Pr 21, 18). Chi segue la giustizia e la misericordia troverà vita e gloria (Pr 21, 21). Tutta la vita l'empio indulge alla cupidigia, mentre il giusto dona senza risparmiare (Pr 21, 26). Chi semina l'ingiustizia raccoglie la miseria e il bastone a servizio della sua collera svanirà (Pr 22, 8). Perché tu sappia esprimere una parola giusta e rispondere con parole sicure a chi ti interroga? (Pr 22, 21).*

*Il padre del giusto gioirà pienamente e chi ha generato un saggio se ne compiacerà (Pr 23, 24). Non insidiare, o malvagio, la dimora del giusto, non distruggere la sua abitazione (Pr 24, 15). Perché se il giusto cade sette volte, egli si rialza, ma gli empi soccombono nella sventura (Pr 24, 16). Mentre tutto andrà bene a coloro che rendono giustizia, su di loro si riverserà la benedizione (Pr 24, 25). Togli il malvagio dalla presenza del re e il suo trono si stabilirà sulla giustizia (Pr 25, 5). Fontana torbida e sorgente inquinata, tale è il giusto che vacilla di fronte all'empio (Pr 25, 26). L'empio fugge anche se nessuno lo insegue, mentre il giusto è sicuro come un giovane leone (Pr 28, 1). I malvagi non comprendono la giustizia, ma quelli che cercano il Signore comprendono tutto (Pr 28, 5).*

*Grande è la gioia quando trionfano i giusti, ma se prevalgono gli empi ognuno si nasconde (Pr 28, 12). Se prevalgono gli empi, tutti si nascondono, se essi periscono, sono potenti i giusti (Pr 28, 28). Quando comandano i giusti, il popolo gioisce, quando governano gli empi, il popolo geme (Pr 29, 2). Il re con la giustizia rende prospero il paese, l'uomo che fa esazioni eccessive lo rovina (Pr 29, 4). Sotto i passi del malvagio c'è un trabocchetto, mentre il giusto corre ed è contento (Pr 29, 6). Il giusto si prende a cuore la causa dei miseri, ma l'empio non intende ragione (Pr 29, 7). Gli uomini sanguinari odiano l'onesto, mentre i giusti hanno cura di lui (Pr 29, 10). Quando governano i malvagi, i delitti abbondano, ma i giusti ne vedranno la rovina (Pr 29, 16). L'iniquo è un abominio per i giusti e gli uomini retti sono in abominio ai malvagi (Pr 29, 27).*

*Apri la bocca e giudica con equità e rendi giustizia all'infelice e al povero (Pr 31, 9). Ma ho anche notato che sotto il sole al posto del diritto c'è l'iniquità e al posto della giustizia c'è l'empietà (Qo 3, 16). Ho pensato: Dio giudicherà il giusto e l'empio, perché c'è un tempo per ogni cosa e per ogni azione (Qo 3, 17). Se vedi nella provincia il povero oppresso e il diritto e la giustizia calpestati, non ti meravigliare di questo, poiché sopra un'autorità veglia un'altra superiore e sopra di loro un'altra ancora più alta (Qo 5, 7). Tutto ho visto nei giorni della mia vanità: perire il giusto nonostante la sua giustizia, vivere a lungo l'empio nonostante la sua iniquità (Qo 7, 15). Non c'è infatti sulla terra un uomo così giusto che faccia solo il bene e non pecchi (Qo 7, 20). Sulla terra si ha questa delusione: vi sono giusti ai quali tocca la sorte meritata dagli empi con le loro opere, e vi sono empi ai quali tocca la sorte meritata dai giusti con le loro opere. Io dico che anche questo è vanità (Qo 8, 14).*

*Infatti ho riflettuto su tutto questo e ho compreso che i giusti e i saggi e le loro azioni sono nelle mani di Dio. L'uomo non conosce né l'amore né l'odio; davanti a lui tutto è vanità (Qo 9, 1). Vi è una sorte unica per tutti, per il giusto e l'empio, per il puro e l'impuro, per chi offre sacrifici e per chi non li offre, per il buono e per il malvagio, per chi giura e per chi teme di giurare (Qo 9, 2). Amate la giustizia, voi che governate sulla terra, rettamente pensate del Signore, cercatelo con cuore semplice (Sap 1, 1). Il santo spirito che ammaestra rifugge dalla finzione, se ne sta lontano dai discorsi insensati, è cacciato al sopraggiungere dell'ingiustizia (Sap 1, 5).*

*Per questo non gli sfuggirà chi proferisce cose ingiuste, la giustizia vendicatrice non lo risparmierà (Sap 1, 8). Perché la giustizia è immortale (Sap 1, 15). Spadroneggiamo sul giusto povero, non risparmiamo le vedove, nessun riguardo per la canizie ricca d'anni del vecchio (Sap 2, 10). La nostra forza sia regola della giustizia, perché la debolezza risulta inutile (Sap 2, 11). Tendiamo insidie al giusto, perché ci è di imbarazzo ed è contrario alle nostre azioni; ci rimprovera le trasgressioni della legge e ci rinfaccia le mancanze contro l'educazione da noi ricevuta (Sap 2, 12). Moneta falsa siam da lui considerati, schiva le nostre abitudini come immondezze. Proclama beata la fine dei giusti e si vanta di aver Dio per padre (Sap 2, 16).*

*Se il giusto è figlio di Dio, egli l'assisterà, e lo libererà dalle mani dei suoi avversari (Sap 2, 18). Le anime dei giusti, invece, sono nelle mani di Dio, nessun tormento le toccherà (Sap 3, 1). Ma gli empi per i loro pensieri riceveranno il castigo, essi che han disprezzato il giusto e si son ribellati al Signore (Sap 3, 10). Il giusto, anche se muore prematuramente, troverà riposo (Sap 4, 7) Il giusto defunto condanna gli empi ancora in vita; una giovinezza, giunta in breve alla perfezione, condanna la lunga vecchiaia dell'ingiusto (Sap 4, 16). Allora il giusto starà con grande fiducia di fronte a quanti lo hanno oppresso e a quanti han disprezzato le sue sofferenze (Sap 5, 1). Abbiamo dunque deviato dal cammino della verità; la luce della giustizia non è brillata per noi, né mai per noi si è alzato il sole (Sap 5, 6). I giusti al contrario vivono per sempre, la loro ricompensa è presso il Signore e l'Altissimo ha cura di loro (Sap 5, 15).*

*Indosserà la giustizia come corazza e si metterà come elmo un giudizio infallibile (Sap 5, 18). Se uno ama la giustizia, le virtù sono il frutto delle sue fatiche. Essa insegna infatti la temperanza e la prudenza, la giustizia e la fortezza, delle quali nulla è più utile agli uomini nella vita (Sap 8, 7). E governi il mondo con santità e giustizia e pronunzi giudizi con animo retto (Sap 9, 3). Perché io sono tuo servo e figlio della tua ancella, uomo debole e di vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi (Sap 9, 5). Ma un ingiusto, allontanatosi da essa nella sua collera perì per il suo furore fratricida (Sap 10, 3).*

*A causa sua la terra fu sommersa, ma la sapienza di nuovo la salvò pilotando il giusto e per mezzo di un semplice legno (Sap 10, 4). Essa, quando le genti furono confuse, concordi soltanto nella malvagità, riconobbe il giusto e lo conservò davanti a Dio senza macchia e lo mantenne forte nonostante la sua tenerezza per il figlio (Sap 10, 5). E mentre perivano gli empi, salvò un giusto, che fuggiva il fuoco caduto sulle cinque città (Sap 10, 6). Essa condusse per diritti sentieri il giusto in fuga dall'ira del fratello, gli mostrò il regno di Dio e gli diede la conoscenza delle cose sante; gli diede successo nelle sue fatiche e moltiplicò i frutti del suo lavoro (Sap 10, 10).*

*Essa non abbandonò il giusto venduto, ma lo preservò dal peccato (Sap 10, 13). Per questo i giusti spogliarono gli empi e celebrarono, Signore, il tuo nome santo e lodarono concordi la tua mano protettrice (Sap 10, 20). Poiché colui che avevano una volta esposto e quindi respinto con scherni, lo ammiravano alla fine degli eventi, dopo aver patito una sete ben diversa da quella dei giusti (Sap 11, 14). Per i ragionamenti insensati della loro ingiustizia, da essi ingannati, venerarono rettili senza ragione e vili bestiole. Tu inviasti loro in castigo una massa di animali senza ragione (Sap 11, 15). Anche senza questo potevano soccombere con un soffio, perseguitati dalla giustizia e dispersi dallo spirito della tua potenza. Ma tu hai tutto disposto con misura, calcolo e peso (Sap 11, 20).*

*Pur potendo in battaglia dare gli empi in mano dei giusti, oppure distruggerli con bestie feroci o all'istante con un ordine inesorabile (Sap 12, 9). E chi potrebbe domandarti: "Che hai fatto?", o chi potrebbe opporsi a una tua sentenza? Chi oserebbe accusarti per l'eliminazione di genti da te create? Chi si potrebbe costituire contro di te come difensore di uomini ingiusti? (Sap 12, 12). Non c'è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose, perché tu debba difenderti dall'accusa di giudice ingiusto (Sap 12, 13). Essendo giusto, governi tutto con giustizia. Condannare chi non merita il castigo lo consideri incompatibile con la tua potenza (Sap 12, 15).*

*La tua forza infatti è principio di giustizia; il tuo dominio universale ti rende indulgente con tutti (Sap 12, 16). Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini; inoltre hai reso i tuoi figli pieni di dolce speranza perché tu concedi dopo i peccati la possibilità di pentirsi (Sap 12, 19). Perciò quanti vissero ingiustamente con stoltezza tu li hai tormentati con i loro stessi abomini (Sap 12, 23). E' benedetto il legno con cui si compie un'opera giusta (Sap 14, 7). Ma, per l'uno e per l'altro motivo, li raggiungerà la giustizia, perché concepirono un'idea falsa di Dio, rivolgendosi agli idoli, e perché spergiurarono con frode, disprezzando la santità (Sap 14, 30). Infatti non la potenza di coloro per i quali si giura, ma il castigo dovuto ai peccatori persegue sempre la trasgressione degli ingiusti (Sap 14, 31).*

*Conoscerti, infatti, è giustizia perfetta, conoscere la tua potenza è radice di immortalità (Sap 15, 3). Per questo furono giustamente puniti con esseri simili e tormentati da numerose bestiole (Sap 16, 1). E, cosa più strana, l'acqua che tutto spegne ravvivava sempre più il fuoco: l'universo si fa alleato dei giusti (Sap 16, 17). Al contrario, perché si nutrissero i giusti, dimenticava perfino la propria virtù (Sap 16, 23). La creazione infatti a te suo creatore obbedendo, si irrigidisce per punire gli ingiusti, ma s'addolcisce a favore di quanti confidano in te (Sap 16, 24). Il tuo popolo si attendeva la salvezza dei giusti come lo sterminio dei nemici (Sap 18, 7).*

*I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto e si imposero, concordi, questa legge divina: i santi avrebbero partecipato ugualmente ai beni e ai pericoli, intonando prima i canti di lode dei padri (Sap 18, 9). La prova della morte colpì anche i giusti e nel deserto ci fu strage di molti; ma l'ira non durò a lungo (Sap 18, 20). Sui peccatori invece caddero i castighi non senza segni premonitori di fulmini fragorosi; essi soffrirono giustamente per la loro malvagità, avendo nutrito un odio tanto profondo verso lo straniero (Sap 19, 13). Furono perciò colpiti da cecità, come lo furono i primi alla porta del giusto, quando avvolti fra tenebre fitte ognuno cercava l'ingresso della propria porta (Sap 19, 17).*

*La collera ingiusta non si potrà giustificare, poiché il traboccare della sua passione sarà la sua rovina (Sir 1, 19). Non dire: "Chi mi dominerà?", perché il Signore senza dubbio farà giustizia (Sir 5, 3). Non confidare in ricchezze ingiuste, perché non ti gioveranno nel giorno della sventura (Sir 5, 8). Figlio, non seminare nei solchi dell'ingiustizia per non raccoglierne sette volte tanto (Sir 7, 3). Non farti giusto davanti al Signore né saggio davanti al re (Sir 7, 5). Non cercare di divenire giudice, che poi ti manchi la forza di estirpare l'ingiustizia; altrimenti temeresti alla presenza del potente e getteresti una macchia sulla tua dirittura (Sir 7, 6). Tuoi commensali siano gli uomini giusti, il tuo vanto sia nel timore del Signore (Sir 9, 16).*

*Il governo del mondo è nelle mani del Signore; egli vi susciterà al momento giusto l'uomo adatto (Sir 10, 4). Odiosa al Signore e agli uomini è la superbia, all'uno e agli altri è in abominio l'ingiustizia (Sir 10, 7). L'impero passa da un popolo a un altro a causa delle ingiustizie, delle violenze e delle ricchezze (Sir 10, 8). Non è giusto disprezzare un povero assennato e non conviene esaltare un uomo peccatore (Sir 10, 23). Poiché anche l'Altissimo odia i peccatori e farà giustizia degli empi (Sir 12, 6). Il ricco commette ingiustizia e per di più grida forte, il povero riceve ingiustizia e per di più deve scusarsi (Sir 13, 3).*

*"Chi a Dio annunzierà le opere di giustizia? Ovvero chi le attende? L'alleanza infatti è lontana" (Sir 16, 22). Disse loro: "Guardatevi da ogni ingiustizia!" e diede a ciascuno precetti verso il prossimo (Sir 17, 12). A lui non sono nascoste le loro ingiustizie, tutti i loro peccati sono davanti al Signore (Sir 17, 16). Fa’ ritorno all'Altissimo e volta le spalle all'ingiustizia; detesta interamente l'iniquità (Sir 17, 21). Il Signore soltanto è riconosciuto giusto (Sir 18, 2). Esiste un'abilità scaltra, ma ingiusta; c'è chi intriga per prevalere in giudizio (Sir 19, 22).*

*Un eunuco che vuol deflorare una ragazza, così chi vuol rendere giustizia con la violenza (Sir 20, 4). Chi lavora la terra accrescerà il raccolto; chi piace ai grandi si fa perdonare l'ingiustizia (Sir 20, 28). Un uomo dai molti giuramenti si riempie di iniquità; il flagello non si allontanerà dalla sua casa. Se cade in fallo, il suo peccato è su di lui; se non ne tiene conto, pecca due volte. Se giura il falso non sarà giustificato, la sua casa si riempirà di sventure (Sir 23, 11). Lampada che arde sul candelabro santo, così la bellezza del volto su giusta statura (Sir 26, 17). Due cose mi serrano il cuore, la terza mi provoca all'ira: un guerriero che languisca nella miseria, uomini saggi trattati con disprezzo, chi passa dalla giustizia al peccato; il Signore lo tiene pronto per la spada (Sir 26, 19). Se cerchi la giustizia, la raggiungerai e te ne rivestirai come di un manto di gloria (Sir 27, 8). Il leone sta in agguato della preda, così il peccato di coloro che praticano l'ingiustizia (Sir 27, 10). Quanti temono il Signore troveranno la giustizia, le loro virtù brilleranno come luci (Sir 32, 16).*

*Come l'argilla nelle mani del vasaio che la forma a suo piacimento, così gli uomini nelle mani di colui che li ha creati, per retribuirli secondo la sua giustizia (Sir 33, 13). Non esagerare con nessuno; non fare nulla senza giustizia (Sir 33, 30). Sacrificare il frutto dell'ingiustizia è un'offerta da burla; i doni dei malvagi non sono graditi (Sir 34, 18). Cosa gradita al Signore è astenersi dalla malvagità, sacrificio espiatorio è astenersi dall'ingiustizia (Sir 35, 3). L'offerta del giusto arricchisce l'altare, il suo profumo sale davanti all'Altissimo (Sir 35, 5).*

*Il sacrificio dell'uomo giusto è gradito, il suo memoriale non sarà dimenticato (Sir 35, 6). Non cercare di corromperlo con doni, non accetterà, non confidare su una vittima ingiusta (Sir 35, 11). Non desiste finché l'Altissimo non sia intervenuto, rendendo soddisfazione ai giusti e ristabilendo l'equità (Sir 35, 18). Finché non abbia estirpato la moltitudine dei violenti e frantumato lo scettro degli ingiusti (Sir 35, 21). Finché non abbia fatto giustizia al suo popolo e non lo abbia allietato con la sua misericordia (Sir 35, 23).*

*Ogni regalo per corrompere e l'ingiustizia spariranno, mentre la lealtà resterà sempre (Sir 40, 12). Le ricchezze degli ingiusti si seccheranno come un torrente, come un grande tuono rimbomba via durante la pioggia (Sir 40, 13). Come l'ingiusto aprendo le mani si rallegrerà, così i trasgressori cadranno in rovina (Sir 40, 14). Noè fu trovato perfetto e giusto, al tempo dell'ira fu riconciliazione; per suo mezzo un resto sopravvisse sulla terra, quando avvenne il diluvio (Sir 44, 17). Vi infonda Dio sapienza nel cuore per governare il popolo con giustizia, perché non scompaiano le virtù dei padri e la loro gloria nelle varie generazioni (Sir 45, 26). Una calunnia di lingua ingiusta era giunta al re. La mia anima era vicina alla morte, la mia vita era alle porte degli inferi (Sir 51, 6).*

*Imparate a fare il bene, ricercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova" (Is 1, 17). Come mai è diventata una prostituta la città fedele? Era piena di rettitudine, la giustizia vi dimorava; ora invece è piena di assassini! (Is 1, 21). I tuoi capi sono ribelli e complici di ladri; tutti sono bramosi di regali, ricercano mance, non rendono giustizia all'orfano e la causa della vedova fino a loro non giunge (Is 1, 23). Renderò i tuoi giudici come una voltai tuoi consiglieri come al principio. Dopo, sarai chiamata città della giustizia, città fedele (Is 1, 26).*

*Sion sarà riscattata con la giustiziai suoi convertiti con la rettitudine (Is 1, 27). Beato il giusto, perché egli avrà bene, mangerà il frutto delle sue opere (Is 3, 10). Quando il Signore avrà lavato le brutture delle figlie di Sion e avrà pulito l'interno di Gerusalemme dal sangue che vi è stato versato con lo spirito di giustizia e con lo spirito dello sterminio (Is 4, 4). Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa di Israele; gli abitanti di Giuda la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi (Is 5, 7). Sarà esaltato il Signore degli eserciti nel giudizio e il Dio santo si mostrerà santo nella giustizia (Is 5, 16). Grande sarà il suo dominio e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e sempre; questo farà lo zelo del Signore degli eserciti (Is 9, 6).*

*Per negare la giustizia ai miseri e per frodare del diritto i poveri del mio popolo, per fare delle vedove la loro preda e per spogliare gli orfani (Is 10, 2). Poiché anche se il tuo popolo, o Israele, fosse come la sabbia del mare, solo un suo resto ritornerà; è decretato uno sterminio che farà traboccare la giustizia (Is 10, 22). Ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli oppressi del paese. La sua parola sarà una verga che percuoterà il violento; con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio (Is 11, 4). Fascia dei suoi lombi sarà la giustizia, cintura dei suoi fianchi la fedeltà (Is 11, 5).*

*Allora sarà stabilito un trono sulla mansuetudine, vi siederà con tutta fedeltà, nella tenda di Davide, un giudice sollecito del diritto e pronto alla giustizia (Is 16, 5). Dagli angoli estremi della terra abbiamo udito il canto: Gloria al giusto". Ma io dico: "Guai a me! Guai a me! Ohimè!". I perfidi agiscono perfidamente, i perfidi operano con perfidia (Is 24, 16). Aprite le porte: entri il popolo giusto che mantiene la fedeltà (Is 26, 2). Il sentiero del giusto è diritto, il cammino del giusto tu rendi piano (Is 26, 7). La mia anima anela a te di notte, al mattino il mio spirito ti cerca, perché quando pronunzi i tuoi giudizi sulla terra, giustizia imparano gli abitanti del mondo (Is 26, 9). Si usi pure clemenza all'empio, non imparerà la giustizia; sulla terra egli distorce le cose diritte e non guarda alla maestà del Signore (Is 26, 10).*

*Ispiratore di giustizia per chi siede in tribunale, forza per chi respinge l'assalto alla porta (Is 28, 6). Io porrò il diritto come misura e la giustizia come una livella. La grandine spazzerà via il vostro rifugio fallace, le acque travolgeranno il vostro riparo (Is 28, 17). Quanti con la parola rendono colpevoli gli altri, quanti alla porta tendono tranelli al giudice e rovinano il giusto per un nulla (Is 29, 21). Eppure il Signore aspetta per farvi grazia, per questo sorge per aver pietà di voi, perché un Dio giusto è il Signore; beati coloro che sperano in lui! (Is 30, 18). Ecco, un re regnerà secondo giustizia e i principi governeranno secondo il diritto (Is 32, 1).*

*Nel deserto prenderà dimora il diritto e la giustizia regnerà nel giardino (Is 32, 16). Effetto della giustizia sarà la pace, frutto del diritto una perenne sicurezza (Is 32, 17). Eccelso è il Signore poiché dimora lassù; egli riempie Sion di diritto e di giustizia (Is 33, 5). Chi cammina nella giustizia e parla con lealtà, chi rigetta un guadagno frutto di angherie, scuote le mani per non accettare regali, si tura gli orecchi per non udire fatti di sangue e chiude gli occhi per non vedere il male (Is 33, 15). Poiché nel cielo si è inebriata la spada del Signore, ecco essa si abbatte su Edom, su un popolo che egli ha votato allo sterminio per fare giustizia (Is 34, 5).*

*A chi ha chiesto consiglio, perché lo istruisse e gli insegnasse il sentiero della giustizia e lo ammaestrasse nella scienza e gli rivelasse la via della prudenza? (Is 40, 14). "Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni (Is 42, 6). Il Signore si compiacque, per amore della sua giustizia, di dare una legge grande e gloriosa (Is 42, 21). Fammi ricordare, discutiamo insieme; parla tu per giustificarti (Is 43, 26). Stillate, cieli, dall'alto e le nubi facciano piovere la giustizia; si apra la terra e produca la salvezza e germogli insieme la giustizia. Io, il Signore, ho creato tutto questo" (Is 45, 8). Io l'ho stimolato per la giustizia; spianerò tutte le sue vie. Egli ricostruirà la mia città e rimanderà i miei deportati, senza denaro e senza regali", dice il Signore degli eserciti (Is 45, 13).*

*Io non ho parlato in segreto, in un luogo d'una terra tenebrosa. Non ho detto alla discendenza di Giacobbe: Cercatemi in un'orrida regione! Io sono il Signore, che parlo con giustizia, che annunzio cose rette (Is 45, 19). Manifestate e portate le prove, consigliatevi pure insieme! Chi ha fatto sentire quelle cose da molto tempo e predetto ciò fin da allora? Non sono forse io, il Signore? Fuori di me non c'è altro Dio; Dio giusto e salvatore non c'è fuori di me (Is 45, 21). Ascoltatemi, voi che vi perdete di coraggio, che siete lontani dalla giustizia (Is 46, 12). Faccio avvicinare la mia giustizia: non è lontana; la mia salvezza non tarderà. Io dispenserò in Sion la salvezza a Israele, oggetto della mia gloria (Is 46, 13).*

*Se avessi prestato attenzione ai miei comandi, il tuo benessere sarebbe come un fiume, la tua giustizia come le onde del mare (Is 48, 18). E' vicino chi mi rende giustizia; chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me (Is 50, 8). Ascoltatemi, voi che siete in cerca di giustizia, voi che cercate il Signore; guardate alla roccia da cui siete stati tagliati, alla cava da cui siete stati estratti (Is 51, 1). Alzate al cielo i vostri occhi e guardate la terra di sotto, poiché i cieli si dissolveranno come fumo, la terra si logorerà come una veste e i suoi abitanti moriranno come larve. Ma la mia salvezza durerà sempre, la mia giustizia non sarà annientata (Is 51, 6). Ascoltatemi, esperti della giustizia, popolo che porti nel cuore la mia legge. Non temete l'insulto degli uomini, non vi spaventate per i loro scherni (Is 51, 7).*

*Poiché le tarme li roderanno come una veste e la tignola li roderà come lana, ma la mia giustizia durerà per sempre, la mia salvezza di generazione in generazione (Is 51, 8). Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua sorte? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per l'iniquità del mio popolo fu percosso a morte (Is 53, 8). Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà la loro iniquità (Is 53, 11). Sarai fondata sulla giustizia. Sta’ lontana dall'oppressione, perché non dovrai temere, dallo spavento, perché non ti si accosterà (Is 54, 14). Così dice il Signore: "Osservate il diritto e praticate la giustizia, perché prossima a venire è la mia salvezza; la mia giustizia sta per rivelarsi" (Is 56, 1).*

*Perisce il giusto, nessuno ci bada. I pii sono tolti di mezzo, nessuno ci fa caso. Il giusto è tolto di mezzo a causa del male (Is 57, 1). Io divulgherò la tua giustizia e le tue opere, che non ti saranno di vantaggio (Is 57, 12). Mi ricercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratichi la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio (Is 58, 2). Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà (Is 58, 8).*

*Nessuno muove causa con giustizia, nessuno la discute con lealtà. Si confida nel nulla e si dice il falso, si concepisce la malizia e si genera l'iniquità (Is 59, 4). Non conoscono la via della pace, non c'è giustizia nel loro procedere; rendono tortuosi i loro sentieri, chiunque vi cammina non conosce la pace (Is 59, 8). Per questo il diritto si è allontanato da noi e non ci raggiunge la giustizia. Speravamo la luce ed ecco le tenebre, lo splendore, ma dobbiamo camminare nel buio (Is 59, 9). Così è trascurato il diritto e la giustizia se ne sta lontana, la verità incespica in piazza, la rettitudine non può entrarvi (Is 59, 14).*

*Egli ha visto che non c'era alcuno, si è meravigliato perché nessuno intercedeva. Ma lo ha soccorso il suo braccio, la sua giustizia lo ha sostenuto (Is 59, 16). Egli si è rivestito di giustizia come di una corazza, e sul suo capo ha posto l'elmo della salvezza. Ha indossato le vesti della vendetta, si è avvolto di zelo come di un manto (Is 59, 17). Farò venire oro anziché bronzo, farò venire argento anziché ferro, bronzo anziché legno, ferro anziché pietre. Costituirò tuo sovrano la pace, tuo governatore la giustizia (Is 60, 17).*

*Il tuo popolo sarà tutto di giusti, per sempre avranno in possesso la terra, germogli delle piantagioni del Signore, lavoro delle sue mani per mostrare la sua gloria (Is 60, 21). Per allietare gli afflitti di Sion, per dare loro una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell'abito da lutto, canto di lode invece di un cuore mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore per manifestare la sua gloria (Is 61, 3). Poiché io sono il Signore che amo il diritto e odio la rapina e l'ingiustizia: io darò loro fedelmente il salario, concluderò con loro un'alleanza perenne (Is 61, 8).*

*Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia, come uno sposo che si cinge il diadema e come una sposa che si adorna di gioielli (Is 61, 10). Poiché come la terra produce la vegetazione e come un giardino fa germogliare i semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutti i popoli (Is 61, 11). Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi darò pace, finché non sorga come stella la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada (Is 62, 1). Allora i popoli vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; ti si chiamerà con un nome nuovo che la bocca del Signore indicherà (Is 62, 2).*

*Chi è costui che viene da Edom, da Bozra con le vesti tinte di rosso? Costui, splendido nella sua veste, che avanza nella pienezza della sua forza? - "Io, che parlo con giustizia, sono grande nel soccorrere" (Is 63, 1). Tu vai incontro a quanti praticano la giustizia e si ricordano delle tue vie. Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli (Is 64, 4). Siamo divenuti tutti come una cosa impura e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento (Is 64, 5). Con il fuoco infatti il Signore farà giustizia su tutta la terra e con la spada su ogni uomo; molti saranno i colpiti dal Signore (Is 66, 16).*

*Così dice il Signore: Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri, per allontanarsi da me? Essi seguirono ciò ch'è vano, diventarono loro stessi vanità (Ger 2, 5). Allora il Signore mi disse: "Israele ribelle si è dimostrata più giusta della perfida Giuda (Ger 3, 11). Il tuo giuramento sarà: Per la vita del Signore, con verità, rettitudine e giustizia. Allora i popoli si diranno benedetti da te e di te si vanteranno" (Ger 4, 2). Percorrete le vie di Gerusalemme, osservate bene e informatevi, cercate nelle sue piazze se trovate un uomo, uno solo che agisca giustamente e cerchi di mantenersi fedele, e io le perdonerò, dice il Signore (Ger 5, 1). Sono grassi e pingui, oltrepassano i limiti del male; non difendono la giustizia, non si curano della causa dell'orfano, non fanno giustizia ai poveri (Ger 5, 28).*

*Poiché, se veramente emenderete la vostra condotta e le vostre azioni, se realmente pronunzierete giuste sentenze fra un uomo e il suo avversario (Ger 7, 5). Ma chi vuol gloriarsi si vanti di questo, di avere senno e di conoscere me, perché io sono il Signore che agisce con misericordia, con diritto e con giustizia sulla terra; di queste cose mi compiaccio". Parola del Signore (Ger 9, 23). Correggimi, Signore, ma con giusta misura, non secondo la tua ira, per non farmi vacillare" (Ger 10, 24). Ora, Signore degli eserciti, giusto giudice, che scruti il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa (Ger 11, 20). Tu sei troppo giusto, Signore, perché io possa discutere con te; ma vorrei solo rivolgerti una parola sulla giustizia. Perché le cose degli empi prosperano? Perché tutti i traditori sono tranquilli? (Ger 12, 1).*

*Come una pernice che cova uova da lei non deposte è chi accumula ricchezze, ma senza giustizia. A metà dei suoi giorni dovrà lasciarle e alla sua fine apparirà uno stolto" (Ger 17, 11). Ora, se si guastava il vaso che egli stava modellando, come capita con la creta in mano al vasaio, egli rifaceva con essa un altro vaso, come ai suoi occhi pareva giusto (Ger 18, 4). Signore degli eserciti, che provi il giusto e scruti il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di essi; poiché a te ho affidato la mia causa! (Ger 20, 12).*

*Casa di Davide, così dice il Signore: Amministrate la giustizia ogni mattina e liberate l'oppresso dalla mano dell'oppressore, se no la mia ira divamperà come fuoco, si accenderà e nessuno potrà spegnerla, a causa della malvagità delle vostre azioni (Ger 21, 12). Dice il Signore: Praticate il diritto e la giustizia, liberate l'oppresso dalle mani dell'oppressore, non fate violenza e non opprimete il forestiero, l'orfano e la vedova, e non spargete sangue innocente in questo luogo (Ger 22, 3). Guai a chi costruisce la casa senza giustizia e il piano di sopra senza equità, che fa lavorare il suo prossimo per nulla, senza dargli la paga (Ger 22, 13).*

*Forse tu agisci da re perché ostenti passione per il cedro? Forse tuo padre non mangiava e beveva? Ma egli praticava il diritto e la giustizia e tutto andava bene (Ger 22, 15). "Ecco, verranno giorni - dice il Signore - nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra (Ger 23, 5). Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele starà sicuro nella sua dimora; questo sarà il nome con cui lo chiameranno: "Signore-nostra-giustizia" (Ger 23, 6). "Poiché il paese è pieno di adùlteri; a causa della maledizione tutto il paese è in lutto, si sono inariditi i pascoli della steppa. Il loro fine è il male e la loro forza è l'ingiustizia (Ger 23, 10). Quanto a me, eccomi in mano vostra, fate di me come vi sembra bene e giusto (Ger 26, 14).*

*Poiché io sono con te per salvarti, oracolo del Signore. Sterminerò tutte le nazioni, in mezzo alle quali ti ho disperso; ma con te non voglio operare una strage; cioè ti castigherò secondo giustizia, non ti lascerò del tutto impunito" (Ger 30, 11). Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: "Si dirà ancora questa parola nel paese di Giuda e nelle sue città, quando avrò cambiato la loro sorte: Il Signore ti benedica, o dimora di giustizia, monte santo (Ger 31, 23). In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio di giustizia; egli eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra (Ger 33, 15).*

*In quei giorni Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla. Così sarà chiamata: Signore-nostra-giustizia (Ger 33, 16). Quanti le trovavano, le divoravano e i loro nemici dicevano: Non commettiamo nessun delitto, perché essi hanno peccato contro il Signore, pascolo di giustizia e speranza dei loro padri (Ger 50, 7). Il Signore ha fatto trionfare la nostra giusta causa, venite, raccontiamo in Sion l'opera del Signore nostro Dio" (Ger 51, 10). Perché piomba su Babilonia il devastatore, sono catturati i suoi prodi, si sono infranti i loro archi. Dio è il Signore delle giuste ricompense, egli ricompensa con precisione (Ger 51, 56).*

*"Giusto è il Signore, poiché mi sono ribellata alla sua parola. Ascoltate, vi prego, popoli tutti, e osservate il mio dolore! Le mie vergini e i miei giovani sono andati in schiavitù (Lam 1, 18). Fu per i peccati dei suoi profeti, per le iniquità dei suoi sacerdoti, che versarono in mezzo ad essa il sangue dei giusti (Lam 4, 13). Al Signore nostro Dio la giustizia, a noi e ai padri nostri il disonore sul volto, come avviene ancor oggi (Bar 2, 6). Così il Signore, che è pronto al castigo, lo ha mandato sopra di noi, poiché egli è giusto in tutte le opere che ci ha comandate (Bar 2, 9). Apri, Signore, gli occhi e osserva: non i morti che sono negli inferi, il cui spirito se n'è andato dalle loro viscere, danno gloria e giustizia al Signore (Bar 2, 17).*

*Ma chi geme sotto il peso, chi se ne va curvo e spossato, chi ha gli occhi languenti, chi è affamato, questi sono coloro che ti rendono gloria e giustizia, Signore (Bar 2, 18). Non si curarono dei suoi decreti, non seguirono i suoi comandamenti, non procedettero per i sentieri della dottrina, secondo la sua giustizia (Bar 4, 13). Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio, metti sul capo il diadema di gloria dell'Eterno (Bar 5, 2). Sarai chiamata da Dio per sempre: Pace della giustizia e gloria della pietà (Bar 5, 4). Perché Dio ricondurrà Israele con gioia alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da lui (Bar 5, 9). Perciò non si deve ritenere né dichiarare che siano dei, poiché non possono né rendere giustizia né beneficare gli uomini (Bar 6, 63). E' migliore un uomo giusto che non abbia idoli, poiché sarà lontano dal disonore (Bar 6, 72).*

*Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette l'iniquità, io porrò un ostacolo davanti a lui ed egli morirà; poiché tu non l'avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate; ma della morte di lui domanderò conto a te (Ez 3, 20). Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccherà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato" (Ez 3, 21). Ebbene, così dice il Signore Dio: Ecco anche me contro di te: farò in mezzo a te giustizia di fronte alle genti (Ez 5, 8).*

*Sarai un obbrobrio e un vituperio, un esempio e un orrore per le genti che ti circondano, quando in mezzo a te farò giustizia, con sdegno e furore, con terribile vendetta - io, il Signore, parlo – (Ez 5, 15). Ecco il giorno, eccolo che arriva. E' giunta la tua sorte. L'ingiustizia fiorisce, germoglia l'orgoglio (Ez 7, 10). Vi scaccerò dalla città e vi metterò in mano agli stranieri e farò giustizia su di voi (Ez 11, 9). Voi infatti avete rattristato con menzogne il cuore del giusto, mentre io non l'avevo rattristato e avete rafforzato il malvagio perché non desistesse dalla sua vita malvagia e vivesse (Ez 13, 22).*

*Anche se nel paese vivessero questi tre uomini: Noè, Daniele e Giobbe, essi con la loro giustizia salverebbero solo se stessi, dice il Signore Dio (Ez 14, 14). Anche se in mezzo a quella terra ci fossero Noè, Daniele e Giobbe, giuro com'è vero ch'io vivo, dice il Signore Dio: non salverebbero né figli né figlie, soltanto essi si salverebbero per la loro giustizia (Ez 14, 20). Incendieranno le tue case e sarà fatta giustizia di te sotto gli occhi di numerose donne: ti farò smettere di prostituirti e non distribuirai più doni (Ez 16, 41).*

*Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato le tue nefandezze più di loro, le tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, con tutte le nefandezze che hai commesse (Ez 16, 51). Devi portare anche tu la tua umiliazione, tu che hai giustificato le tue sorelle. Per i tuoi peccati che superano i loro esse sono più giuste di te: anche tu dunque devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai giustificato le tue sorelle (Ez 16, 52). Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia (Ez 18, 5).*

*Se cammina nei miei decreti e osserva le mie leggi agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, parola del Signore Dio (Ez 18, 9). Voi dite: Perché il figlio non sconta l'iniquità del padre? Perché il figlio ha agito secondo giustizia e rettitudine, ha osservato tutti i miei comandamenti e li ha messi in pratica, perciò egli vivrà (Ez 18, 19). Colui che ha peccato e non altri deve morire; il figlio non sconta l'iniquità del padre, né il padre l'iniquità del figlio. Al giusto sarà accreditata la sua giustizia e al malvagio la sua malvagità (Ez 18, 20).*

*Ma se il malvagio si ritrae da tutti i peccati che ha commessi e osserva tutti i miei decreti e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà (Ez 18, 21). Nessuna delle colpe commesse sarà ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticata (Ez 18, 22). Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette l'iniquità e agisce secondo tutti gli abomini che l'empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà (Ez 18, 24).*

*Se il giusto si allontana dalla giustizia per commettere l'iniquità e a causa di questa muore, egli muore appunto per l'iniquità che ha commessa (Ez 18, 26). E se l'ingiusto desiste dall'ingiustizia che ha commessa e agisce con giustizia e rettitudine, egli fa vivere se stesso (Ez 18, 27). Tu riferirai al paese d'Israele: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te. Sguainerò la spada e ucciderò in te il giusto e il peccatore (Ez 21, 8).*

*Se ucciderò in te il giusto e il peccatore, significa che la spada sguainata sarà contro ogni carne, dal mezzogiorno al settentrione (Ez 21, 9). Così farò giustizia di Moab e sapranno che io sono il Signore" (Ez 25, 11). Annunziale: Dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, Sidòne, e mostrerò la mia gloria in mezzo a te. Si saprà che io sono il Signore quando farò giustizia di te e manifesterò la mia santità (Ez 28, 22). Devasterò Patròs, darò fuoco a Tanis, farò giustizia su Tebe (Ez 30, 14). Farò giustizia dell'Egitto e si saprà che io sono il Signore" (Ez 30, 19).*

*Figlio dell'uomo, dì ancora ai figli del tuo popolo: La giustizia del giusto non lo salva se pecca, e l'empio non cade per la sua iniquità se desiste dall'iniquità, come il giusto non potrà vivere per la sua giustizia se pecca (Ez 33, 12). Se io dico al giusto: Vivrai, ed egli, confidando sulla sua giustizia commette l'iniquità, nessuna delle sue azioni buone sarà più ricordata e morirà nella malvagità che egli ha commesso (Ez 33, 13). Se dico all'empio: Morirai, ed egli desiste dalla sua iniquità e compie ciò che è retto e giusto (Ez 33, 14). Nessuno dei peccati che ha commessi sarà più ricordato: egli ha praticato ciò che è retto e giusto e certamente vivrà (Ez 33, 16). Se il giusto desiste dalla giustizia e fa il male, per questo certo morirà (Ez 33, 18).*

*Se l'empio desiste dall'empietà e compie ciò che è retto e giusto, per questo vivrà (Ez 33, 19). Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita; fascerò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia (Ez 34, 16). Io salverò le mie pecore e non saranno più oggetto di preda: farò giustizia fra pecora e pecora (Ez 34, 22). Per questo, com'è vero ch'io vivo - oracolo del Signore Dio - io agirò secondo quell'ira e quel furore che tu hai dimostrato nell'odio contro di loro e mi rivelerò in mezzo a loro quando farò giustizia di te (Ez 35, 11).*

*Farò giustizia di lui con la peste e con il sangue: farò piovere su di lui e le sue schiere, sopra i popoli numerosi che sono con lui, torrenti di pioggia e grandine, fuoco e zolfo (Ez 38, 22). Fra le genti manifesterò la mia gloria e tutte le genti vedranno la giustizia che avrò fatta e la mano che avrò posta su di voi (Ez 39, 21). Dice il Signore Dio: "Basta, prìncipi d'Israele, basta con le violenze e le rapine! Agite secondo il diritto e la giustizia; eliminate le vostre estorsioni dal mio popolo. Parola del Signore Dio (Ez 45, 9). Abbiate bilance giuste, efa giusta, bat giusto (Ez 45, 10). Tu sei giusto in tutto ciò che hai fatto; tutte le tue opere sono vere, rette le tue vie e giusti tutti i tuoi giudizi (Dn 3, 27). Giusto è stato il tuo giudizio per quanto hai fatto ricadere su di noi e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme. Con verità e Giustizia tu ci hai inflitto tutto questo a causa dei nostri peccati (Dn 3, 28).*

*Ci hai dato in potere dei nostri nemici, ingiusti, i peggiori fra gli empi, e di un re iniquo, il più malvagio su tutta la terra (Dn 3, 32). Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli (Dn 3, 86). Ora io, Nabucodònosor, lodo, esalto e glorifico il Re del cielo: tutte le sue opere sono verità e le sue vie giustizia; egli può umiliare coloro che camminano nella superbia" (Dn 4, 34). Finché venne il vegliardo e fu resa giustizia ai santi dell'Altissimo e giunse il tempo in cui i santi dovevano possedere il regno (Dn 7, 22).*

*A te conviene la giustizia, o Signore, a noi la vergogna sul volto, come avviene ancor oggi per gli uomini di Giuda, per gli abitanti di Gerusalemme e per tutto Israele, vicini e lontani, in tutti i paesi dove tu li hai dispersi per i misfatti che hanno commesso contro di te (Dn 9, 7). Il Signore ha vegliato sopra questo male, l'ha mandato su di noi, poiché il Signore Dio nostro è giusto in tutte le cose che fa, mentre noi non abbiamo ascoltato la sua voce (Dn 9, 14). Porgi l'orecchio, mio Dio, e ascolta: apri gli occhi e guarda le nostre desolazioni e la città sulla quale è stato invocato il tuo nome! Non presentiamo le nostre suppliche davanti a te, basate sulla nostra giustizia, ma sulla tua grande misericordia (Dn 9, 18).*

*Settanta settimane sono fissate per il tuo popolo e per la tua santa città per mettere fine all'empietà, mettere i sigilli ai peccati, espiare l'iniquità, portare una giustizia eterna, suggellare visione e profezia e ungere il Santo dei santi (Dn 9, 24). I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre (Dn 12, 3).*

*I suoi genitori, che erano giusti, avevano educato la figlia secondo la legge di Mosè (Dn 13, 3). Persero il lume della ragione, distolsero gli occhi per non vedere il Cielo e non ricordare i giusti giudizi (Dn 13, 9). quando davi sentenze ingiuste opprimendo gli innocenti e assolvendo i malvagi, mentre il Signore ha detto: Non ucciderai il giusto e l'innocente (Dn 13, 53).*

*Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore (Os 2, 21). Dicono parole vane, giurano il falso, concludono alleanze: la giustizia fiorisce come cicuta nei solchi dei campi (Os 10, 4). Seminate per voi secondo giustizia e mieterete secondo bontà; dissodatevi un campo nuovo, perché è tempo di cercare il Signore, finché egli venga e diffonda su di voi la giustizia (Os 10, 12). Avete arato empietà e mietuto ingiustizia, avete mangiato il frutto della menzogna. Poiché hai riposto fiducia nei tuoi carri e nella moltitudine dei tuoi guerrieri (Os 10, 13).*

*Tu ritorna al tuo Dio, osserva la bontà e la giustizia e nel tuo Dio poni la tua speranza, sempre (Os 12, 7). Chi è saggio comprenda queste cose, chi ha intelligenza le comprenda; poiché rette sono le vie del Signore, i giusti camminano in esse, mentre i malvagi v'inciampano (Os 14, 10). Voi, figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore vostro Dio, perché vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l'acqua, la pioggia d'autunno e di primavera, come in passato (Gl 2, 23). Così dice il Signore: "Per tre misfatti d'Israele e per quattro non revocherò il mio decreto, perché hanno venduto il giusto per denaro e il povero per un paio di sandali (Am 2, 6).*

*Quando farò giustizia dei misfatti d'Israele, io infierirò contro gli altari di Betel; saranno spezzati i corni dell'altare e cadranno a terra (Am 3, 14). Essi trasformano il diritto in veleno e gettano a terra la giustizia (Am 5, 7). Perché so che numerosi sono i vostri misfatti, enormi i vostri peccati. Essi sono oppressori del giusto, incettatori di ricompense e respingono i poveri nel tribunale (Am 5, 12). Piuttosto scorra come acqua il diritto e la giustizia come un torrente perenne (Am 5, 24). Corrono forse i cavalli sulle rocce e si ara il mare con i buoi? Poiché voi cambiate il diritto in veleno e il frutto della giustizia in assenzio (Am 6, 12).*

*Ma il Signore gli rispose: "Ti sembra giusto essere sdegnato così?" (Gn 4, 4). Dio disse a Giona: "Ti sembra giusto essere così sdegnato per una pianta di ricino?". Egli rispose: "Sì, è giusto; ne sono sdegnato al punto da invocare la morte!" (Gn 4, 9). Io dissi: "Ascoltate, capi di Giacobbe, voi governanti della casa d'Israele: Non spetta forse a voi conoscere la giustizia? (Mi 3, 1). Mentre io son pieno di forza con lo spirito del Signore, di giustizia e di coraggio, per annunziare a Giacobbe le sue colpe, a Israele il suo peccato (Mi 3, 8).*

*Udite questo, dunque, capi della casa di Giacobbe, governanti della casa d'Israele, che aborrite la giustizia e storcete quanto è retto (Mi 3, 9). Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la pietà, camminare umilmente con il tuo Dio (Mi 6, 8). Ci sono ancora nella casa dell'empio i tesori ingiustamente acquistati e le misure scarse, detestabili? (Mi 6, 10). Potrò io giustificare le false bilance e il sacchetto di pesi falsi? (Mi 6, 11). L'uomo pio è scomparso dalla terra, non c'è più un giusto fra gli uomini: tutti stanno in agguato per spargere sangue; ognuno dà la caccia con la rete al fratello (Mi 7, 2).*

*Sopporterò lo sdegno del Signore perché ho peccato contro di lui, finché egli tratti la mia causa e mi renda ragione, finché mi faccia uscire alla luce e io veda la sua giustizia (Mi 7, 9). Non ha più forza la legge, né mai si afferma il diritto. L'empio infatti raggira il giusto e il giudizio ne esce stravolto (Ab 1, 4). Non sei tu fin da principio, Signore, il mio Dio, il mio Santo? Noi non moriremo, Signore. Tu lo hai scelto per far giustizia, l'hai reso forte, o Roccia, per castigare (Ab 1, 12). Tu dagli occhi così puri che non puoi vedere il male e non puoi guardare l'iniquità, perché, vedendo i malvagi, taci mentre l'empio ingoia il giusto? (Ab 1, 13).*

*Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede (Ab 2, 4). In quel tempo perlustrerò Gerusalemme con lanterne e farò giustizia di quegli uomini che riposando sulle loro fecce pensano: "Il Signore non fa né bene né male" (Sof 1, 12). Cercate il Signore voi tutti, umili della terra, che eseguite i suoi ordini; cercate la giustizia, cercate l'umiltà, per trovarvi al riparo nel giorno dell'ira del Signore (Sof 2, 3). In mezzo ad essa il Signore è giusto, non commette iniquità; ogni mattino dà il suo giudizio, come la luce che non viene mai meno (Sof 3, 5). "Ecco ciò che dice il Signore degli eserciti: Praticate la giustizia e la fedeltà; esercitate la pietà e la misericordia ciascuno verso il suo prossimo (Zc 7, 9).*

*Li ricondurrò ad abitare in Gerusalemme; saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio, nella fedeltà e nella giustizia" (Zc 8, 8). Esulta grandemente figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina (Zc 9, 9). Poi dissi loro: "Se vi pare giusto, datemi la mia paga; se no, lasciate stare". Essi allora pesarono trenta sicli d'argento come mia paga (Zc 11, 12). Voi avete stancato il Signore con le vostre parole; eppure chiedete: Come lo abbiamo stancato? Quando affermate: Chiunque fa il male è come se fosse buono agli occhi del Signore e in lui si compiace; o quando esclamate: Dov'è il Dio della giustizia? (Ml 2, 17).*

*Siederà per fondere e purificare; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'oblazione secondo giustizia (Ml 3, 3). Voi allora vi convertirete e vedrete la differenza fra il giusto e l'empio, fra chi serve Dio e chi non lo serve (Ml 3, 18). Ecco infatti sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno venendo li incendierà - dice il Signore degli Eserciti - in modo da non lasciar loro né radice né germoglio (Ml 3, 19). Per voi invece, cultori del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia e voi uscirete saltellanti come vitelli di stalla (Ml 3, 20).*

*Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto (Mt 1, 19). Ma Gesù gli disse: "Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia". Allora Giovanni acconsentì (Mt 3, 15). Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati (Mt 5, 6). Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli (Mt 5, 10). Poiché io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli (Mt 5, 20).*

*Perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti (Mt 5, 45). Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta (Mt 6, 33). Andate dunque e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori" (Mt 9, 13).*

*Chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto (Mt 10, 41). E' venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori. Ma alla sapienza è stata resa giustizia dalle sue opere" (Mt 11, 19). Ecco il mio servo che io ho scelto; il mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Porrò il mio spirito sopra di lui e annunzierà la giustizia alle genti (Mt 12, 18).*

*La canna infranta non spezzerà, non spegnerà il lucignolo fumigante, finché abbia fatto trionfare la giustizia (Mt 12, 20). Poiché in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato" (Mt 12, 37). In verità vi dico: molti profeti e giusti hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, e non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, e non l'udirono! (Mt 13, 17).*

*Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, intenda! (Mt 13, 43). E disse loro: Andate anche voi nella mia vigna; quello che è giusto ve lo darò. Ed essi andarono (Mt 20, 4). E' venuto a voi Giovanni nella via della giustizia e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, pur avendo visto queste cose, non vi siete nemmeno pentiti per credergli (Mt 21, 32).*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, dell'anéto e del cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste cose bisognava praticare, senza omettere quelle (Mt 23, 23). Così anche voi apparite giusti all'esterno davanti agli uomini, ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità (Mt 23, 28). Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che innalzate i sepolcri ai profeti e adornate le tombe dei giusti (Mt 23, 29). Perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sopra la terra, dal sangue del giusto Abele fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l'altare (Mt 23, 35). Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? (Mt 25, 37).*

*E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna" (Mt 25, 46). Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: "Non avere a che fare con quel giusto; perché oggi fui molto turbata in sogno, per causa sua" (Mt 27, 19). Avendo udito questo, Gesù disse loro: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori" (Mc 2, 17).*

*Perché Erode temeva Giovanni, sapendolo giusto e santo, e vigilava su di lui; e anche se nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri (Mc 6, 20). Erano giusti davanti a Dio, osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore (Lc 1, 6). Gli camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto" (Lc 1, 17). In santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni (Lc 1, 75).*

*Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele (Lc 2, 25). Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi" (Lc 5, 32). Tutto il popolo che lo ha ascoltato, e anche i pubblicani, hanno riconosciuto la giustizia di Dio ricevendo il battesimo di Giovanni (Lc 7, 29). Ma alla sapienza è stata resa giustizia da tutti i suoi figli" (Lc 7, 35). Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: "E chi è il mio prossimo?" (Lc 10, 29). Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima della menta, della ruta e di ogni erbaggio, e poi trasgredite la giustizia e l'amore di Dio. Queste cose bisognava curare senza trascurare le altre (Lc 11, 42).*

*E perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto? (Lc 12, 57). E sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti" (Lc 14, 14). Ma tutti, all'unanimità, cominciarono a scusarsi. Il primo disse: Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego, considerami giustificato (Lc 14, 18). Un altro disse: Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego, considerami giustificato (Lc 14, 19). Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione (Lc 15, 7). Egli disse: "Voi vi ritenete giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che è esaltato fra gli uomini è cosa detestabile davanti a Dio (Lc 16, 15). In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: Fammi giustizia contro il mio avversario (Lc 18, 3).*

*Poiché questa vedova è così molesta le farò giustizia, perché non venga continuamente a importunarmi" (Lc 18, 5). E Dio non farà giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà a lungo aspettare? (Lc 18, 7). Vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?" (Lc 18, 8). Disse ancora questa parabola per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri (Lc 18, 9). Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano (Lc 18, 11).*

*Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato" (Lc 18, 14). Venivano condotti insieme con lui anche due malfattori per essere giustiziati (Lc 23, 32). Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male" (Lc 23, 41). Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: "Veramente quest'uomo era giusto" (Lc 23, 47). C'era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, persona buona e giusta (Lc 23, 50).*

*Io non posso far nulla da me stesso; giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato (Gv 5, 30). Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che l'ha mandato è veritiero, e in lui non c'è ingiustizia (Gv 7, 18). Non giudicate secondo le apparenze, ma giudicate con giusto giudizio!" (Gv 7, 24). E quando sarà venuto, egli convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio (Gv 16, 8). Quanto alla giustizia, perché vado dal Padre e non mi vedrete più (Gv 16, 10). Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato (Gv 17, 25).*

*Ne furono proposti due, Giuseppe detto Barsabba, che era soprannominato Giusto, e Mattia (At 1, 23). Voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, avete chiesto che vi fosse graziato un assassino (At 3, 14). Ma Pietro e Giovanni replicarono: "Se sia giusto innanzi a Dio obbedire a voi più che a lui, giudicatelo voi stessi (At 4, 19). Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: "Non è giusto che noi trascuriamo la parola di Dio per il servizio delle mense (At 6, 2). Ma del popolo di cui saranno schiavi io farò giustizia, disse Dio: dopo potranno uscire e mi adoreranno in questo luogo (At 7, 7).*

*E vedendone uno trattato ingiustamente, ne prese le difese e vendicò l'oppresso, uccidendo l'Egiziano (At 7, 24). Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete divenuti traditori e uccisori (At 7, 52). Risposero: "Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutto il popolo dei Giudei, è stato avvertito da un angelo santo di invitarti nella sua casa, per ascoltare ciò che hai da dirgli" (At 10, 22). Ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a lui accetto (At 10, 35).*

*"O uomo pieno di ogni frode e di ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, quando cesserai di sconvolgere le vie diritte del Signore? (At 13, 10). E che per lui chiunque crede riceve giustificazione da tutto ciò da cui non vi fu possibile essere giustificati mediante la legge di Mosè (At 13, 39). Poiché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare la terra con giustizia per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti" (At 17, 31). E andatosene di là, entrò nella casa di un tale chiamato Tizio Giusto, che onorava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga (At 18, 7).*

*C'è il rischio di essere accusati di sedizione per l'accaduto di oggi, non essendoci alcun motivo per cui possiamo giustificare questo assembramento" (At 19, 40). Egli soggiunse: Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca (At 22, 14). Nutrendo in Dio la speranza, condivisa pure da costoro, che ci sarà una risurrezione dei giusti e degli ingiusti (At 24, 15). Ma quando egli si mise a parlare di giustizia, di continenza e del giudizio futuro, Felice si spaventò e disse: "Per il momento puoi andare; ti farò chiamare di nuovo quando ne avrò il tempo" (At 24, 25).*

*Al vedere la serpe pendergli dalla mano, gli indigeni dicevano tra loro: "Certamente costui è un assassino, se, anche scampato dal mare, la Giustizia non lo lascia vivere" (At 28, 4). E' in esso che si rivela la giustizia di Dio di fede in fede, come sta scritto: Il giusto vivrà mediante la fede (Rm 1, 17). In realtà l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia (Rm 1, 18). Colmi come sono di ogni sorta di ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d'invidia, di omicidio, di rivalità, di frodi, di malignità; diffamatori (Rm 1, 29). Tu, però, con la tua durezza e il tuo cuore impenitente accumuli collera su di te per il giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio (Rm 2, 5).*

*Sdegno ed ira contro coloro che per ribellione resistono alla verità e obbediscono all'ingiustizia (Rm 2, 8). Perché non coloro che ascoltano la legge sono giusti davanti a Dio, ma quelli che mettono in pratica la legge saranno giustificati (Rm 2, 13). Impossibile! Resti invece fermo che Dio è verace e ogni uomo mentitore, come sta scritto: Perché tu sia riconosciuto giusto nelle tue parole e trionfi quando sei giudicato. – (Rm 3, 4).*

*Se però la nostra ingiustizia mette in risalto la giustizia di Dio, che diremo? Forse è ingiusto Dio quando riversa su di noi la sua ira? Parlo alla maniera umana (Rm 3, 5). Perché non dovremmo fare il male affinché venga il bene, come alcuni - la cui condanna è ben giusta - ci calunniano, dicendo che noi lo affermiamo? (Rm 3, 8). Come sta scritto: Non c'è nessun giusto, nemmeno uno (Rm 3, 10). Infatti in virtù delle opere della legge nessun uomo sarà giustificato davanti a lui, perché per mezzo della legge si ha solo la conoscenza del peccato (Rm 3, 20).*

*Ora invece, indipendentemente dalla legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla legge e dai profeti (Rm 3, 21). Giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. E non c'è distinzione (Rm 3, 22). Ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù (Rm 3, 24). Dio lo ha prestabilito a servire come strumento di espiazione per mezzo della fede, nel suo sangue, al fine di manifestare la sua giustizia, dopo la tolleranza usata verso i peccati passati (Rm 3, 25).*

*Nel tempo della divina pazienza. Egli manifesta la sua giustizia nel tempo presente, per essere giusto e giustificare chi ha fede in Gesù (Rm 3, 26). Noi riteniamo infatti che l'uomo è giustificato per la fede, indipendentemente dalle opere della legge (Rm 3, 28). Poiché non c'è che un solo Dio, il quale giustificherà per la fede i circoncisi, e per mezzo della fede anche i non circoncisi (Rm 3, 30). Se infatti Abramo è stato giustificato per le opere, certo ha di che gloriarsi, ma non davanti a Dio (Rm 4, 2). Ora, che cosa dice la Scrittura? Abramo ebbe fede in Dio e ciò gli fu accreditato come giustizia (Rm 4, 3).*

*A chi invece non lavora, ma crede in colui che giustifica l'empio, la sua fede gli viene accreditata come giustizia (Rm 4, 5). Così anche Davide proclama beato l'uomo a cui Dio accredita la giustizia indipendentemente dalle opere (Rm 4, 6). Orbene, questa beatitudine riguarda chi è circonciso o anche chi non è circonciso? Noi diciamo infatti che la fede fu accreditata ad Abramo come giustizia (Rm 4, 9). Infatti egli ricevette il segno della circoncisione quale sigillo della giustizia derivante dalla fede che aveva già ottenuta quando non era ancora circonciso; questo perché fosse padre di tutti i non circoncisi che credono e perché anche a loro venisse accreditata la giustizia (Rm 4, 11). Non infatti in virtù della legge fu data ad Abramo o alla sua discendenza la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede (Rm 4, 13). Ecco perché gli fu accreditato come giustizia (Rm 4, 22).*

*E non soltanto per lui è stato scritto che gli fu accreditato come giustizia (Rm 4, 23). Il quale è stato messo a morte per i nostri peccati ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione (Rm 4, 25). Giustificati dunque per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo (Rm 5, 1). Ora, a stento si trova chi sia disposto a morire per un giusto; forse ci può essere chi ha il coraggio di morire per una persona dabbene (Rm 5, 7). A maggior ragione ora, giustificati per il suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui (Rm 5, 9).*

*E non è accaduto per il dono di grazia come per il peccato di uno solo: il giudizio partì da un solo atto per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute per la giustificazione (Rm 5, 16). Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo (Rm 5, 17). Come dunque per la colpa di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera di giustizia di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione che dà vita (Rm 5, 18). Similmente, come per la disobbedienza di uno solo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti (Rm 5, 19). Perché come il peccato aveva regnato con la morte, così regni anche la grazia con la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore (Rm 5, 21).*

*Non offrite le vostre membra come strumenti di ingiustizia al peccato, ma offrite voi stessi a Dio come vivi, tornati dai morti e le vostre membra come strumenti di giustizia per Dio (Rm 6, 13). Non sapete voi che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale servite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell'obbedienza che conduce alla giustizia? (Rm 6, 16).*

*E così, liberati dal peccato, siete diventati servi della giustizia (Rm 6, 18). Parlo con esempi umani, a causa della debolezza della vostra carne. Come avete messo le vostre membra a servizio dell'impurità e dell'iniquità a pro dell'iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia per la vostra santificazione (Rm 6, 19). Quando infatti eravate sotto la schiavitù del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia (Rm 6, 20). Così la legge è santa e santo e giusto e buono è il comandamento (Rm 7, 12).*

*Perché la giustizia della legge si adempisse in noi, che non camminiamo secondo la carne ma secondo lo Spirito (Rm 8, 4). E se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a causa della giustificazione (Rm 8, 10). Quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati (Rm 8, 30). Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio giustifica (Rm 8, 33). Che diremo dunque? C'è forse ingiustizia da parte di Dio? No certamente! (Rm 9, 14).*

*Che diremo dunque? Che i pagani, che non ricercavano la giustizia, hanno raggiunto la giustizia: la giustizia però che deriva dalla fede (Rm 9, 30). Mentre Israele, che ricercava una legge che gli desse la giustizia, non è giunto alla pratica della legge (Rm 9, 31). Poiché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio (Rm 10, 3). Ora, il termine della legge è Cristo, perché sia data la giustizia a chiunque crede (Rm 10, 4). Mosè infatti descrive la giustizia che viene dalla legge così: L'uomo che la pratica vivrà per essa (Rm 10, 5).*

*Invece la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? Questo significa farne discendere Cristo (Rm 10, 6). Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza (Rm 10, 10). E Davide dice: Diventi la lor mensa un laccio, un tranello e un inciampo e serva loro di giusto castigo! (Rm 11, 9). Per la grazia che mi è stata concessa, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto è conveniente, ma valutatevi in maniera da avere di voi un giusto concetto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato (Rm 12, 3). Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: A me la vendetta, sono io che ricambierò, dice il Signore (Rm 12, 19).*

*Poiché essa è al servizio di Dio per il tuo bene. Ma se fai il male, allora temi, perché non invano essa porta la spada; è infatti al servizio di Dio per la giusta condanna di chi opera il male (Rm 13, 4). Il regno di Dio infatti non è questione di cibo o di bevanda, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo (Rm 14, 17). Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione (1Cor 1, 30). Perché anche se non sono consapevole di colpa alcuna non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore! (1Cor 4, 4). V'è tra voi chi, avendo una questione con un altro, osa farsi giudicare dagli ingiusti anziché dai santi? (1Cor 6, 1). E dire che è già per voi una sconfitta avere liti vicendevoli! Perché non subire piuttosto l'ingiustizia? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? (1Cor 6, 7).*

*Siete voi invece che commettete ingiustizia e rubate, e questo ai fratelli! (1Cor 6, 8). O non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolàtri, né adùlteri (1Cor 6, 9). E tali eravate alcuni di voi; ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio! (1Cor 6, 11). Non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità (1Cor 13, 6). Se già il ministero della condanna fu glorioso, molto di più abbonda di gloria il ministero della giustizia (2Cor 3, 9).*

*Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio (2Cor 5, 21). Con parole di verità, con la potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra (2Cor 6, 7). Non lasciatevi legare al giogo estraneo degli infedeli. Quale rapporto infatti ci può essere tra la giustizia e l'iniquità, o quale unione tra la luce e le tenebre? (2Cor 6, 14). Fateci posto nei vostri cuori! A nessuno abbiamo fatto ingiustizia, nessuno abbiamo danneggiato, nessuno abbiamo sfruttato (2Cor 7, 2). Come sta scritto: ha largheggiato, ha dato ai poveri; la sua giustizia dura in eterno (2Cor 9, 9). Colui che somministra il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, somministrerà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia (2Cor 9, 10).*

*Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere (2Cor 11, 15). In che cosa infatti siete stati inferiori alle altre Chiese, se non in questo, che io non vi sono stato d'aggravio? Perdonatemi questa ingiustizia! (2Cor 12, 13). Sapendo tuttavia che l'uomo non è giustificato dalle opere della legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Gesù Cristo per essere giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge; poiché dalle opere della legge non verrà mai giustificato nessuno" (Gal 2, 16). Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, forse Cristo è ministro del peccato? Impossibile! (Gal 2, 17). Non annullo dunque la grazia di Dio; infatti se la giustificazione viene dalla legge, Cristo è morto invano (Gal 2, 21).*

*Fu così che Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato come giustizia (Gal 3, 6). E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunziò ad Abramo questo lieto annunzio: In te saranno benedette tutte le genti (Gal 3, 8). E che nessuno possa giustificarsi davanti a Dio per la legge risulta dal fatto che il giusto vivrà in virtù della fede (Gal 3, 11). La legge è dunque contro le promesse di Dio? Impossibile! Se infatti fosse stata data una legge capace di conferire la vita, la giustificazione scaturirebbe davvero dalla legge (Gal 3, 21).*

*Così la legge è per noi come un pedagogo che ci ha condotto a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede (Gal 3, 24). Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella legge; siete decaduti dalla grazia (Gal 5, 4). Noi infatti per virtù dello Spirito, attendiamo dalla fede la giustificazione che speriamo (Gal 5, 5). E rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera (Ef 4, 24). Il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità (Ef 5, 9).*

*Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto (Ef 6, 1). State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia (Ef 6, 14). E' giusto, del resto, che io pensi questo di tutti voi, perché vi porto nel cuore, voi che siete tutti partecipi della grazia che mi è stata concessa sia nelle catene, sia nella difesa e nel consolidamento del Vangelo (Fil 1, 7). Ricolmi di quei frutti di giustizia che si ottengono per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio (Fil 1, 11). Quanto a zelo, persecutore della Chiesa; irreprensibile quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della legge (Fil 3, 6). E di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede (Fil 3, 9).*

*In conclusione, fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri (Fil 4, 8). Chi commette ingiustizia infatti subirà le conseguenze del torto commesso, e non v'è parzialità per nessuno (Col 3, 25). Voi, padroni, date ai vostri servi ciò che è giusto ed equo, sapendo che anche voi avete un padrone in cielo (Col 4, 1). E Gesù, chiamato Giusto. Di quelli venuti dalla circoncisione questi soli hanno collaborato con me per il regno di Dio e mi sono stati di consolazione (Col 4, 11). Voi siete testimoni, e Dio stesso è testimone, come è stato santo, giusto, irreprensibile il nostro comportamento verso di voi credenti (1Ts 2, 10).*

*Dobbiamo sempre ringraziare Dio per voi, fratelli, ed è ben giusto. La vostra fede infatti cresce rigogliosamente e abbonda la vostra carità vicendevole (2Ts 1, 3). Questo è un segno del giusto giudizio di Dio, che vi proclamerà degni di quel regno di Dio, per il quale ora soffrite (2Ts 1, 5). E' proprio della giustizia di Dio rendere afflizione a quelli che vi affliggono (2Ts 1, 6). Sono convinto che la legge non è fatta per il giusto, ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per i sacrileghi e i profanatori, per i parricidi e i matricidi, per gli assassini (1Tm 1, 9).*

*Dobbiamo confessare che grande è il mistero della pietà: Egli si manifestò nella carne, fu giustificato nello Spirito, apparve agli angeli, fu annunziato ai pagani, fu creduto nel mondo, fu assunto nella gloria (1Tm 3, 16). Ma tu, uomo di Dio, fuggi queste cose; tendi alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza (1Tm 6, 11). Fuggi le passioni giovanili; cerca la giustizia, la fede, la carità, la pace, insieme a quelli che invocano il Signore con cuore puro (2Tm 2, 22). Tutta la Scrittura infatti è ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona (2Tm 3, 16). Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione (2Tm 4, 8).*

*Ma ospitale, amante del bene, assennato, giusto, pio, padrone di sé (Tt 1, 8). Che ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo (Tt 2, 12). Egli ci ha salvati non in virtù di opere di giustizia da noi compiute, ma per sua misericordia mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo (Tt 3, 5). Perché giustificati dalla sua grazia diventassimo eredi, secondo la speranza, della vita eterna (Tt 3, 7). Hai amato la giustizia e odiato l'iniquità, perciò ti unse o Dio, il tuo Dio, con olio di esultanza più dei tuoi compagni (Eb 1, 9).*

*Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto una giusta punizione (Eb 2, 2). Ed era ben giusto che colui, per il quale e del quale sono tutte le cose, volendo portare molti figli alla gloria, rendesse perfetto mediante la sofferenza il capo che guida alla salvezza (Eb 2, 10). In tal modo egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anch'egli rivestito di debolezza (Eb 5, 2). Ora, chi si nutre ancora di latte è ignaro della dottrina della giustizia, perché è ancora un bambino (Eb 5, 13).*

*Dio infatti non è ingiusto da dimenticare il vostro lavoro e la carità che avete dimostrato verso il suo nome, con i servizi che avete reso e rendete tuttora ai santi (Eb 6, 10). A lui Abramo diede la decima di ogni cosa. Anzitutto il suo nome tradotto significa re di giustizia, inoltre è anche re di Salem, cioè re di pace (Eb 7, 2). Il mio giusto vivrà mediante la fede; ma se indietreggia, la mia anima non si compiacerà in lui (Eb 10, 38). Per fede Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, attestando Dio stesso di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora (Eb 11, 4).*

*Per fede Noè, avvertito divinamente di cose che ancora non si vedevano, compreso da pio timore costruì un'arca a salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e divenne erede della giustizia secondo la fede (Eb 11, 7). I quali per fede conquistarono regni, esercitarono la giustizia, conseguirono le promesse, chiusero le fauci dei leoni (Eb 11, 33). In verità, ogni correzione, sul momento, non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo però arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che sono stati addestrati per suo mezzo (Eb 12, 11). E all'assemblea dei primogeniti iscritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti portati alla perfezione (Eb 12, 23).*

*Perché l'ira dell'uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio (Gc 1, 20). Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull'altare? (Gc 2, 21). E si compì la Scrittura che dice: E Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato a giustizia, e fu chiamato amico di Dio (Gc 2, 23). Vedete che l'uomo viene giustificato in base alle opere e non soltanto in base alla fede (Gc 2, 24). Così anche Raab, la meretrice, non venne forse giustificata in base alle opere per aver dato ospitalità agli esploratori e averli rimandati per altra via? (Gc 2, 25). Un frutto di giustizia viene seminato nella pace per coloro che fanno opera di pace (Gc 3, 18). Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non può opporre resistenza (Gc 5, 6). Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto vale la preghiera del giusto fatta con insistenza (Gc 5, 16).*

*E' una grazia per chi conosce Dio subire afflizioni, soffrendo ingiustamente (1Pt 2, 19). Oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia (1Pt 2, 23). Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia (1Pt 2, 24). Perché gli occhi del Signore sono sopra i giusti e le sue orecchie sono attente alle loro preghiere; ma il volto del Signore è contro coloro che fanno il male (1Pt 3, 12). E se anche doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non vi sgomentate per paura di loro, né vi turbate (1Pt 3, 14). Anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito (1Pt 3, 18). E se il giusto a stento si salverà, che ne sarà dell'empio e del peccatore? (1Pt 4, 18).*

*Simon Pietro, servo e apostolo di Gesù Cristo, a coloro che hanno ricevuto in sorte con noi la stessa preziosa fede per la giustizia del nostro Dio e salvatore Gesù Cristo (2Pt 1, 1). Io credo giusto, finché sono in questa tenda del corpo, di tenervi desti con le mie esortazioni (2Pt 1, 13). Non risparmiò il mondo antico, ma tuttavia con altri sette salvò Noè, banditore di giustizia, mentre faceva piombare il diluvio su un mondo di empi (2Pt 2, 5). Liberò invece il giusto Lot, angustiato dal comportamento immorale di quegli scellerati (2Pt 2, 7).*

*Quel giusto infatti, per ciò che vedeva e udiva mentre abitava in mezzo a loro, si tormentava ogni giorno nella sua anima giusta per tali ignominie (2Pt 2, 8). Meglio sarebbe stato per loro non aver conosciuto la via della giustizia, piuttosto che, dopo averla conosciuta, voltar le spalle al santo precetto che era stato loro dato (2Pt 2, 21). E poi, secondo la sua promessa, noi aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia (2Pt 3, 13).*

*Se riconosciamo i nostri peccati, egli che è fedele e giusto ci perdonerà i peccati e ci purificherà da ogni colpa (1Gv 1, 9). Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecchiate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo giusto (1Gv 2, 1). Se sapete che egli è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è nato da lui (1Gv 2, 29). Figlioli, nessuno v'inganni. Chi pratica la giustizia è giusto com'egli è giusto (1Gv 3, 7). Da questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, né lo è chi non ama il suo fratello (1Gv 3, 10).*

*Non come Caino, che era dal maligno e uccise il suo fratello. E per qual motivo l'uccise? Perché le opere sue erano malvage, mentre quelle di suo fratello eran giuste (1Gv 3, 12). E gridarono a gran voce: "Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e verace, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue sopra gli abitanti della terra?" (Ap 6, 10). Cantavano il cantico di Mosè, servo di Dio, e il cantico dell'Agnello: "Grandi e mirabili sono le tue opere, o Signore Dio onnipotente; giuste e veraci le tue vie, o Re delle genti! (Ap 15, 3). Chi non temerà, o Signore, e non glorificherà il tuo nome? Poiché tu solo sei santo. Tutte le genti verranno e si prostreranno davanti a te, perché i tuoi giusti giudizi si sono manifestati" (Ap 15, 4).*

*Allora udii l'angelo delle acque che diceva: "Sei giusto, tu che sei e che eri, tu, il Santo, poiché così hai giudicato (Ap 16, 5). Udii una voce che veniva dall'altare e diceva: "Sì, Signore, Dio onnipotente; veri e giusti sono i tuoi giudizi!" (Ap 16, 7). Esulta, o cielo, su di essa, e voi, santi, apostoli, profeti, perché condannando Babilonia Dio vi ha reso giustizia!" (Ap 18, 20). Perché veri e giusti sono i suoi giudizi, egli ha condannato la grande meretrice che corrompeva la terra con la sua prostituzione, vendicando su di lei il sangue dei suoi servi!" (Ap 19, 2). Le hanno dato una veste di lino puro splendente". La veste di lino sono le opere giuste dei santi (Ap 19, 8). Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava "Fedele" e "Verace": egli giudica e combatte con giustizia (Ap 19, 11). Il perverso continui pure a essere perverso, l'impuro continui ad essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora (Ap 22, 11).*

Tutte queste citazioni servono per un solo scopo: tutta la Scrittura, tutta l’opera di redenzione e di salvezza ha un solo fine: riportare l’uomo nella giustizia.

Cosa è la giustizia? È la vera relazione dell’uomo con se stesso, con gli altri uomini, con gli animali, con gli alberi, con l’intera creazione, con Dio.

Chi detta la vera relazione con ogni essere esistente è solo Dio, il Signore. Cosa è allora la giustizia? Vivere sempre nella Parola del Signore.

È la Parola del Signore la sola ed unica regola, la sola ed unica verità della nostra giustizia. Questo è il fine ogni altra cosa è via, strumento, mezzo.

Si comprende che man mano che il Signore ci rivela in pienezza la verità della giustizia, l’uomo è chiamato ad adeguarsi ad essa.

Ad esempio: la giustizia che nasce dai Comandamenti e quella che scaturisce dal Discorso della Montagna non sono la stessa cosa. Vi è l‘abisso.

Altro esempio: poiché per ogni uomo il Signore possiede una sua particolare volontà, è evidente che la giustizia cambia da persona a persona.

La giustizia si riveste così di *“personalizzazione assai complessa”*. Ogni uomo è obbligato a conoscere qual è la giustizia che Dio ha scritto per lui.

Ministeri, carismi, professioni, attitudini, ogni dono elargito dal Signore diviene parte essenziale, integrante della *“personalizzazione della giustizia”*.

**se non mangia sui monti e non alza gli occhi agli idoli della casa d’Israele, se non disonora la moglie del suo prossimo e non si accosta a una donna durante il suo stato d’impurità,**

Ora il Signore elenca una serie di cose che attestano la giustizia di un uomo. Naturalmente si tratta di giustizia legata all’Antico Testamento.

Se non mangia sui monti e non alza gli occhi agli idoli della casa d’Israele. L’idolatria è peccato gravissimo contro il Primo Comandamento.

È giusto chi osserva con coscienza retta, pura, perfetta il Primo Comandamento. Lo si osserva tenendosi fuori di ogni forma di idolatria.

Se non disonora la moglie del suo prossimo e non si accosta a una donna durante il suo stato d’impurità. È giusto chi osserva il Sesto Comandamento.

Ma è anche giusto chi osserva tutta la complessa Legge data dal Signore sulle relazioni sessuali tra uomo e donna. La legislazione è assai complessa.

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Io sono il Signore, vostro Dio. Non farete come si fa nella terra d’Egitto dove avete abitato, né farete come si fa nella terra di Canaan dove io vi conduco, né imiterete i loro costumi. Metterete invece in pratica le mie prescrizioni e osserverete le mie leggi, seguendole. Io sono il Signore, vostro Dio. Osserverete dunque le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali chiunque le metterà in pratica vivrà. Io sono il Signore.*

*Nessuno si accosterà a una sua consanguinea, per scoprire la sua nudità. Io sono il Signore.*

*Non scoprirai la nudità di tuo padre né la nudità di tua madre: è tua madre; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di una moglie di tuo padre; è la nudità di tuo padre. Non scoprirai la nudità di tua sorella, figlia di tuo padre o figlia di tua madre, nata in casa o fuori; non scoprirai la loro nudità.*

*Non scoprirai la nudità della figlia di tuo figlio o della figlia di tua figlia, perché è la tua propria nudità. Non scoprirai la nudità della figlia di una moglie di tuo padre, generata da tuo padre: è tua sorella, non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità della sorella di tuo padre; è carne di tuo padre. Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre, perché è carne di tua madre. Non scoprirai la nudità del fratello di tuo padre, avendo rapporti con sua moglie: è tua zia. Non scoprirai la nudità di tua nuora: è la moglie di tuo figlio; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di tua cognata: è la nudità di tuo fratello.*

*Non scoprirai la nudità di una donna e di sua figlia. Non prenderai la figlia di suo figlio né la figlia di sua figlia per scoprirne la nudità: sono parenti carnali. È un’infamia. Non prenderai in sposa la sorella di tua moglie, per non suscitare rivalità, scoprendo la sua nudità, mentre tua moglie è in vita.*

*Non ti accosterai a donna per scoprire la sua nudità durante l’impurità mestruale.*

*Non darai il tuo giaciglio alla moglie del tuo prossimo, rendendoti impuro con lei.*

*Non consegnerai alcuno dei tuoi figli per farlo passare a Moloc e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non ti coricherai con un uomo come si fa con una donna: è cosa abominevole.*

*Non darai il tuo giaciglio a una bestia per contaminarti con essa; così nessuna donna si metterà con un animale per accoppiarsi: è una perversione.*

*Non rendetevi impuri con nessuna di tali pratiche, poiché con tutte queste cose si sono rese impure le nazioni che io sto per scacciare davanti a voi. La terra ne è stata resa impura; per questo ho punito la sua colpa e la terra ha vomitato i suoi abitanti. Voi dunque osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni e non commetterete nessuna di queste pratiche abominevoli: né colui che è nativo della terra, né il forestiero che dimora in mezzo a voi. Poiché tutte queste cose abominevoli le ha commesse la gente che vi era prima di voi e la terra è divenuta impura. Che la terra non vomiti anche voi, per averla resa impura, come ha vomitato chi l’abitava prima di voi, perché chiunque praticherà qualcuna di queste abominazioni, ogni persona che le commetterà, sarà eliminata dal suo popolo. Osserverete dunque i miei ordini e non seguirete alcuno di quei costumi abominevoli che sono stati praticati prima di voi; non vi renderete impuri a causa di essi. Io sono il Signore, vostro Dio”» (Lev 18,1-30).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo.*

*Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre; osservate i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Quando immolerete al Signore una vittima in sacrificio di comunione, offritela in modo da essergli graditi. La si mangerà il giorno stesso che l’avrete immolata o il giorno dopo; ciò che avanzerà ancora al terzo giorno, lo brucerete nel fuoco. Se invece si mangiasse il terzo giorno, sarebbe avariata; il sacrificio non sarebbe gradito. Chiunque ne mangiasse, porterebbe la pena della sua colpa, perché profanerebbe ciò che è sacro al Signore. Quella persona sarebbe eliminata dal suo popolo.*

*Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo.*

*Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo.*

*Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore.*

*Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore.*

*Osserverete le mie leggi.*

*Non accoppierai bestie di specie differenti; non seminerai il tuo campo con due specie di seme né porterai veste tessuta di due specie diverse.*

*Se un uomo ha rapporti con una donna schiava, ma promessa ad un altro uomo benché non sia stata ancora né riscattata né affrancata, dovrà pagare un risarcimento; i colpevoli però non saranno messi a morte, perché lei non era affrancata. L’uomo condurrà al Signore, all’ingresso della tenda del convegno, in sacrificio di riparazione, un ariete; con questo ariete di riparazione il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore, per il peccato da lui commesso, e il peccato commesso gli sarà perdonato.*

*Quando sarete entrati nella terra e vi avrete piantato ogni sorta di alberi da frutto, ne considererete i frutti come non circoncisi; per tre anni saranno per voi come non circoncisi: non se ne dovrà mangiare. Nel quarto anno tutti i loro frutti saranno consacrati al Signore, come dono festivo. Nel quinto anno mangerete il frutto di quegli alberi; così essi continueranno a produrre per voi. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non mangerete carne con il sangue.*

*Non praticherete alcuna sorta di divinazione o di magia.*

*Non vi taglierete in tondo il margine dei capelli, né deturperai ai margini la tua barba. Non vi farete incisioni sul corpo per un defunto, né vi farete segni di tatuaggio. Io sono il Signore.*

*Non profanare tua figlia prostituendola, perché il paese non si dia alla prostituzione e non si riempia di infamie.*

*Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.*

*Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate, per non rendervi impuri per mezzo loro. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Àlzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto.*

*Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io sono il Signore”» (Lev 19,1-37).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Dirai agli Israeliti: “Chiunque tra gli Israeliti o tra i forestieri che dimorano in Israele darà qualcuno dei suoi figli a Moloc, dovrà essere messo a morte; il popolo della terra lo lapiderà. Anch’io volgerò il mio volto contro quell’uomo e lo eliminerò dal suo popolo, perché ha dato qualcuno dei suoi figli a Moloc, con l’intenzione di rendere impuro il mio santuario e profanare il mio santo nome. Se il popolo della terra chiude gli occhi quando quell’uomo dà qualcuno dei suoi figli a Moloc e non lo mette a morte, io volgerò il mio volto contro quell’uomo e contro la sua famiglia ed eliminerò dal suo popolo lui con quanti si danno all’idolatria come lui, prostituendosi a venerare Moloc.*

*Se un uomo si rivolge ai negromanti e agli indovini, per darsi alle superstizioni dietro a loro, io volgerò il mio volto contro quella persona e la eliminerò dal suo popolo.*

*Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono il Signore, vostro Dio. Osservate le mie leggi e mettetele in pratica. Io sono il Signore che vi santifica.*

*Chiunque maledice suo padre o sua madre dovrà essere messo a morte; ha maledetto suo padre o sua madre: il suo sangue ricadrà su di lui.*

*Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l’adultero e l’adultera dovranno esser messi a morte.*

*Se uno ha rapporti con una moglie di suo padre, egli scopre la nudità del padre; tutti e due dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno ha rapporti con la nuora, tutti e due dovranno essere messi a morte; hanno commesso una perversione: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno ha rapporti con un uomo come con una donna, tutti e due hanno commesso un abominio; dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno prende in moglie la figlia e la madre, è un’infamia; si bruceranno con il fuoco lui e loro, perché non ci sia fra voi tale delitto.*

*L’uomo che si accoppia con una bestia dovrà essere messo a morte; dovrete uccidere anche la bestia. Se una donna si accosta a una bestia per accoppiarsi con essa, ucciderai la donna e la bestia; tutte e due dovranno essere messe a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno prende la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre, e vede la nudità di lei e lei vede la nudità di lui, è un disonore; tutti e due saranno eliminati alla presenza dei figli del loro popolo. Quel tale ha scoperto la nudità della propria sorella: dovrà portare la pena della sua colpa.*

*Se uno ha un rapporto con una donna durante le sue mestruazioni e ne scopre la nudità, quel tale ha scoperto il flusso di lei e lei ha scoperto il flusso del proprio sangue; perciò tutti e due saranno eliminati dal loro popolo.*

*Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre o della sorella di tuo padre; chi lo fa scopre la sua stessa carne: tutti e due porteranno la pena della loro colpa.*

*Se uno ha rapporti con la moglie di suo zio, scopre la nudità di suo zio; tutti e due porteranno la pena del loro peccato: dovranno morire senza figli.*

*Se uno prende la moglie del fratello, è un’impurità; egli ha scoperto la nudità del fratello: non avranno figli.*

*Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica, perché la terra dove io vi conduco per abitarla non vi vomiti. Non seguirete le usanze delle nazioni che io sto per scacciare dinanzi a voi; esse hanno fatto tutte quelle cose, perciò ho disgusto di esse e vi ho detto: Voi possederete il loro suolo; ve lo darò in proprietà. È una terra dove scorrono latte e miele. Io il Signore, vostro Dio, vi ho separato dagli altri popoli.*

*Farete dunque distinzione tra animali puri e impuri, fra uccelli impuri e puri e non vi contaminerete, mangiando animali, uccelli o esseri che strisciano sulla terra e che io vi ho fatto separare come impuri. Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separato dagli altri popoli, perché siate miei.*

*Se uomo o donna, in mezzo a voi, eserciteranno la negromanzia o la divinazione, dovranno essere messi a morte: saranno lapidati e il loro sangue ricadrà su di loro”» (Lev 20,1-27).*

La giustizia per un figlio di Abramo consiste nell’ascoltare ogni Parola del suo Dio e Signore, con il quale ha stretto un patto di ascolto.

L’ascolto non è solo per i Dieci Comandamenti. Questi la Legge fondamentale, essenziale, sulla quale dovrà essere innestata ogni altra Parola del Signore.

**se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide il pane con l’affamato e copre di vesti chi è nudo,**

Prima si costruisce la giustizia con Dio. Se questa giustizia non viene perfettamente costruita, nessun’altra giustizia sarà possibile per un uomo.

Costruendo in modo perfetto la giustizia con il Signore, si deve necessariamente anche costruire la giustizia con ogni uomo.

Se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide il pane con l’affamato e copre di vesti chi è nudo.

Come si può constatare la giustizia non riguarda solo il non privare l’altro di ciò che è suo con l’oppressione, la non restituzione, la rapina.

Giustizia perfetta è anche dare all’altro ciò di cui ha bisogno. Si deve dare all’altro in misura di ciò che si possiede. Altrimenti non si è giusti.

Non è facoltativo aiutare il prossimo. È vero obbligo di giustizia. Amare il prossimo tuo come te stesso non è obbligo di carità, ma di giustizia.

La giustizia violata ci esclude dal regno di Dio, sulla terra e nei cieli eterni. Questa distinzione va fatta. L’elemosina non è opera di misericordia.

Essa è purissima opera di giustizia perché comando del Signore ed ogni comando entra a pieno titolo nella giustizia.

Non è sufficiente non togliere all’altro ciò che è suo – cose, nome, dignità, salute e mille altre cose – urge dare ciò che è nostro.

Perché è giusto che noi diamo ciò che è nostro? Perché il Signore ha dato a noi in più, perché noi lo trasferiamo nelle mani dei legittimi proprietari.

Nel dono agli altri di ciò che il Signore ha dato loro, noi siamo solo veicoli, trasportatori. Inviati. Nella quantità in cui lo riceviamo dobbiamo darlo.

**se non presta a usura e non esige interesse, desiste dall’iniquità e pronuncia retto giudizio fra un uomo e un altro,**

Vengono ora esaminate forme di ingiustizia più sofisticate quali il prestito ad interesse, l’usura, il giudizio. È facile che in queste forme si insinui l’ingiustizia.

Se non presta a usura e non esige interesse, desiste dall’iniquità e pronuncia retto giudizio fra un uomo e un altro.

L’usura è stata sempre una piaga in ogni religione, in ogni società, in ogni paese. Si approfitta dello stato di necessità dell’altro per strozzarlo.

Il figlio di Abramo doveva prestare ad un altro figlio di Abramo senza interesse. Dagli altri poteva esigerli. Quando l’interesse è giusto e quando è usura?

L’interesse è il giusto guadagno della fruttificazione del proprio denaro. L’usura è quando si supera anche di un solo centesimo il giusto guadagno.

Iniquità è ogni trasgressione della Parola del Signore, di ogni Parola del Signore. Ogni giudizio va operato sul fondamento della Legge santa di Dio.

Bene e male non sono mai stabiliti dall’uomo. Sono sempre dettati dal Signore. L’uomo non ha potestà sul bene e sul male in ordine alla loro definizione.

Chi dice ciò che è male e ciò che è bene è solo il Signore. Anche dire bene il male e male il bene è iniquità che mai dovrà essere commessa.

*Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all'indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse (Es 22, 24). Non prendere da lui interessi, né utili; ma temi il tuo Dio e fa’ vivere il tuo fratello presso di te (Lv 25, 36). Non gli presterai il denaro a interesse, né gli darai il vitto a usura (Lv 25, 37). Non farai al tuo fratello prestiti a interesse, né di denaro, né di viveri, né di qualunque cosa che si presta a interesse (Dt 23, 20). Allo straniero potrai prestare a interesse, ma non al tuo fratello, perché il Signore tuo Dio ti benedica in tutto ciò a cui metterai mano, nel paese di cui stai per andare a prender possesso (Dt 23, 21). Dopo aver riflettuto dentro di me, ripresi duramente i notabili e i magistrati e dissi loro: "Dunque voi esigete un interesse da usuraio dai nostri fratelli?". Convocai contro di loro una grande assemblea (Ne 5, 7).*

*Rendete loro oggi stesso i loro campi, le loro vigne, i loro oliveti e le loro case e l'interesse del denaro del grano, del vino e dell'olio di cui siete creditori nei loro riguardi" (Ne 5, 11). Chi accresce il patrimonio con l'usura e l'interesse, lo accumula per chi ha pietà dei miseri (Pr 28, 8). Se non presta a usura e non esige interesse, desiste dall'iniquità e pronunzia retto giudizio fra un uomo e un altro (Ez 18, 8). Presta a usura ed esige gli interessi, egli non vivrà; poiché ha commesso queste azioni abominevoli, costui morirà e dovrà a se stesso la propria morte (Ez 18, 13). desiste dall'iniquità, non presta a usura né a interesse, osserva i miei decreti, cammina secondo le mie leggi, costui non morirà per l'iniquità di suo padre, ma certo vivrà (Ez 18, 17).*

*In te si ricevono doni per spargere il sangue, tu presti a interesse e a usura, spogli con la violenza il tuo prossimo e di me ti dimentichi. Oracolo del Signore Dio (Ez 22, 12). avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse (Mt 25, 27). Perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l'avrei riscosso con gli interessi (Lc 19, 23). Non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto (1Cor 13, 5). Pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non per forza ma volentieri, secondo Dio; non per vile interesse, ma di buon animo (1Pt 5, 2).*

*Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all'indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse (Es 22, 24). Non gli presterai il denaro a interesse, né gli darai il vitto a usura (Lv 25, 37). Dopo aver riflettuto dentro di me, ripresi duramente i notabili e i magistrati e dissi loro: "Dunque voi esigete un interesse da usuraio dai nostri fratelli?". Convocai contro di loro una grande assemblea (Ne 5, 7).*

*Presta denaro senza fare usura, e non accetta doni contro l'innocente. Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre (Sal 14, 5). L'usuraio divori tutti i suoi averi e gli estranei facciano preda del suo lavoro (Sal 108, 11). Chi accresce il patrimonio con l'usura e l'interesse, lo accumula per chi ha pietà dei miseri (Pr 28, 8). Il povero e l'usuraio si incontrano; è il Signore che illumina gli occhi di tutti e due (Pr 29, 13).*

*Se non presta a usura e non esige interesse, desiste dall'iniquità e pronunzia retto giudizio fra un uomo e un altro (Ez 18, 8). Presta a usura ed esige gli interessi, egli non vivrà; poiché ha commesso queste azioni abominevoli, costui morirà e dovrà a se stesso la propria morte (Ez 18, 13). Desiste dall'iniquità, non presta a usura né a interesse, osserva i miei decreti, cammina secondo le mie leggi, costui non morirà per l'iniquità di suo padre, ma certo vivrà (Ez 18, 17). In te si ricevono doni per spargere il sangue, tu presti a interesse e a usura, spogli con la violenza il tuo prossimo e di me ti dimentichi. Oracolo del Signore Dio (Ez 22, 12).*

Praticare la giustizia è opera assai delicata. Occorre una coscienza retta per poter essere giusti in ogni settore e relazione della nostra vita.

Senza la Parola del Signore come nostra unica e sola guida, è facile dalla giustizia scivolare nell’ingiustizia. In un attimo si diviene ingiusti.

**se segue le mie leggi e osserva le mie norme agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, oracolo del Signore Dio.**

Ora viene data la suprema regola per rimanere nella giustizia, senza mai cadere nell’ingiustizia: l’osservanza scrupolosa della Legge del Signore.

Se segue le mie leggi e osserva le mie norme agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, oracolo del Signore Dio.

Vuoi essere giusto? Vi è una sola via da percorrere: essere sempre fedele ad ogni Parola che è uscita dalla bocca del Signore. Non vi è altra regola.

Chi osserva la Parola del Signore, quella di ieri e quella di oggi – ogni Parola di Dio è Legge per noi – è giusto, vivrà.

Chi non osserva la Parola del Signore, quella di ieri e quella di oggi, non è giusto, non vivrà. La vita è solo nella Parola del nostro Dio.

Ma anche la giustizia è nella Parola del nostro Dio. Non vi è alcuna giustizia quando si segue la parola degli uomini e si rinnega quella di Dio.

**Ma se uno ha generato un figlio violento e sanguinario che commette azioni inique,**

Finora il profeta, voce del Signore, ci ha manifestato in cosa consiste la giustizia. Adesso ci rivela cosa è ogni ingiustizia.

Ma se uno ha generato un figlio violento e sanguinario che commette azioni inique. Si parte sempre dalla relazione padre figlio.

Il figlio non muore per la colpa del padre. Ma neanche il figlio vive per la giustizia del padre. Ognuno vivrà per la sua giustizia, morirà per le ingiustizie.

Giustizia e ingiustizia sono della persona, non della famiglia, non della consanguineità, non della tribù, non della nazione.

Un padre ha generato un figlio violento, sanguinario, un figlio che commette azioni inique, potrà vivere per la giustizia del padre?

La giustizia del padre gli potrà essere accreditata? Abramo è giusto. Possono i figli di Abramo pensare di essere giusti perché figli di Abramo?

Questo pensiero non solo viene denunciato dal profeta Ezechiele, ma anche da Giovanni il Battista. Anche i farisei si ritenevano giusti perché figli di Abramo.

*Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all’ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: “Abbiamo Abramo per padre!”. Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell’acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». (Mt 3,7-12).*

La giustizia di Abramo non rende giusti i suoi figli ingiusti. La giustizia è obbedienza della persona singola ad ogni Parola del suo Dio e Signore.

**mentre egli non le commette, e questo figlio mangia sui monti, disonora la donna del prossimo,**

Il padre rimane nella sua giustizia, non commette nessuna azione iniqua, cammina nella legge del Signore. Il figlio invece è ingiusto e iniquo.

Mentre egli non le commette, e questo figlio mangia sui monti, disonora la donna del suo prossimo. Vengono trasgrediti dal figlio i comandamenti di Dio.

Il Primo Comandamento dice la giusta relazione con Dio. Ci si deve astenere da ogni idolatria, ogni superstizione, ogni contatto con il mondo dell’occulto.

*Quando sarai entrato nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti, non imparerai a commettere gli abomini di quelle nazioni. Non si trovi in mezzo a te chi fa passare per il fuoco il suo figlio o la sua figlia, né chi esercita la divinazione o il sortilegio o il presagio o la magia, né chi faccia incantesimi, né chi consulti i negromanti o gli indovini, né chi interroghi i morti, perché chiunque fa queste cose è in abominio al Signore. A causa di questi abomini, il Signore, tuo Dio, sta per scacciare quelle nazioni davanti a te. Tu sarai irreprensibile verso il Signore, tuo Dio, perché le nazioni, di cui tu vai ad occupare il paese, ascoltano gli indovini e gli incantatori, ma quanto a te, non così ti ha permesso il Signore, tuo Dio (Dt 18,9-14).*

Il Sesto Comandamento protegge la famiglia da ogni rottura non solo fisica, ma anche spirituale. Un solo adulterio la può esporre alla sua distruzione.

Questi due Comandamenti sono i capisaldi sui quali si deve fondare la vera religione e la vera socialità che nasce dalla famiglia secondo Dio.

**opprime il povero e l’indigente, commette rapine, non restituisce il pegno, volge gli occhi agli idoli, compie azioni abominevoli,**

Questo figlio violento e sanguinario, trasgressore della Legge del Signore, non osserva le norme della giustizia sociale. Per lui neanche esistono.

Infatti opprime il povero e l’indigente, commette rapine, non restituisce il pegno, volge gli occhi agli idoli, compie azioni abominevoli.

Quest’uomo è attratto dal male. Non da una sola forma di male, ma dal male. Quando dalla giustizia si passa nell’ingiustizia, nulla più viene rispettato.

Il Signore ci sta rivelando che nel momento in cui si esce dalla sua obbedienza, si diviene disobbedienti e trasgressori non di un solo comandamento.

Si diviene trasgressori e disobbedienti alla sua Parola. Essendo fuori della Parola, si possono commettere tutte le ingiustizie e tutte le nefandezze.

Per questo urge sempre prestare ogni attenzione ad entrare e rimanere nella Parola del Signore, nella sua Legge, nella sua obbedienza.

Di certo chi esce dalla Parola del Signore non trasgredisce tutti i comandamenti in una sola volta. È però predisposto ad ogni trasgressione.

San Giacomo ci rivela che colui che trasgredisce anche un solo Comandamento è trasgressore della Legge del Signore.

*Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali. Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d’oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?*

*Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano? Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali? Non sono loro che bestemmiano il bel nome che è stato invocato sopra di voi? Certo, se adempite quella che, secondo la Scrittura, è la legge regale: Amerai il prossimo tuo come te stesso, fate bene. Ma se fate favoritismi personali, commettete un peccato e siete accusati dalla Legge come trasgressori. Poiché chiunque osservi tutta la Legge, ma la trasgredisca anche in un punto solo, diventa colpevole di tutto; infatti colui che ha detto: Non commettere adulterio, ha detto anche: Non uccidere. Ora se tu non commetti adulterio, ma uccidi, ti rendi trasgressore della Legge. Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo una legge di libertà, perché il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà avuto misericordia. La misericordia ha sempre la meglio sul giudizio.*

*A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede». Tu credi che c’è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! Insensato, vuoi capire che la fede senza le opere non ha valore? Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le sue opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull’altare? Vedi: la fede agiva insieme alle opere di lui, e per le opere la fede divenne perfetta. E si compì la Scrittura che dice: Abramo credette a Dio e gli fu accreditato come giustizia, ed egli fu chiamato amico di Dio. Vedete: l’uomo è giustificato per le opere e non soltanto per la fede. Così anche Raab, la prostituta, non fu forse giustificata per le opere, perché aveva dato ospitalità agli esploratori e li aveva fatti ripartire per un’altra strada? Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta (Gc 2,1-6).*

Mentre San Paolo ci insegna che tutta la Legge è racchiusa nel comandamento dell’amore. Tutta la Legge è amore verso Dio e verso il prossimo.

*Ciascuno sia sottomesso alle autorità costituite. Infatti non c’è autorità se non da Dio: quelle che esistono sono stabilite da Dio. Quindi chi si oppone all’autorità, si oppone all’ordine stabilito da Dio. E quelli che si oppongono attireranno su di sé la condanna. I governanti infatti non sono da temere quando si fa il bene, ma quando si fa il male. Vuoi non aver paura dell’autorità? Fa’ il bene e ne avrai lode, poiché essa è al servizio di Dio per il tuo bene. Ma se fai il male, allora devi temere, perché non invano essa porta la spada; è infatti al servizio di Dio per la giusta condanna di chi fa il male. Perciò è necessario stare sottomessi, non solo per timore della punizione, ma anche per ragioni di coscienza. Per questo infatti voi pagate anche le tasse: quelli che svolgono questo compito sono a servizio di Dio. Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi si devono le tasse, date le tasse; a chi l’imposta, l’imposta; a chi il timore, il timore; a chi il rispetto, il rispetto.*

*Non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell’amore vicendevole; perché chi ama l’altro ha adempiuto la Legge. Infatti: Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai, e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: Amerai il tuo prossimo come te stesso. La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità.*

*E questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non lasciatevi prendere dai desideri della carne (Rm 13,1-14).*

*Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.*

*Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio!*

*Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!*

*Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.*

*Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge.*

*Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5,1-26).*

Un solo Comandamento trasgredito ci pone fuori della Legge dell’amore. Non si ama più né Dio e né il fratello. Il non amore non è nella quantità.

È invece nella trasgressione. Si trasgredisce la Legge si è fuori della Legge dell’amore. Non si ama. Il cuore è fuori del vero amore secondo Dio.

Quando il cuore non è più nella Parola, dalla Parola non è più governato. Viene invece soggiogato dalla non parola. Alla non parola consegna la sua vita.

È di vitale necessità comprendere questa verità che il profeta ci sta rivelando. Se si esce dalla Parola di Dio, all’istante si è della non parola.

**presta a usura ed esige gli interessi, questo figlio non vivrà; poiché ha commesso azioni abominevoli, costui morirà e dovrà a se stesso la propria morte.**

Chi si consegna alla non parola, chi esce dall’obbedienza alla Parola, mai potrà vivere, perché la vita è solo nella Parola del Signore. La non parola è morte.

Presta a usura ed esige gli interessi, questo figlio non vivrà. Mai potrà vivere perché dalla Parola di vita si è trasferito nella non parola che è morte.

Poiché ha commesso azioni abominevoli, costui morirà e dovrà a se stesso la propria morte. È lui che si è posto fuori della Parola di vita. È responsabile.

Il padre vivrà perché lui dimora e abita nella Parola di vita che è quella del suo Dio. La vita è nella Parola. Chi è nella Parola vive. Fuori di essa è la morte.

Al figlio non giova che il padre sia nella parola. Gli potrà giovare in un solo modo: suscitando in lui il desiderio di entrare nella Parola di vita per vivere.

**Ma se uno ha generato un figlio che, vedendo tutti i peccati commessi dal padre, sebbene li veda, non li commette,**

Il primo caso preso in esame ci presenta il padre giusto e il figlio ingiusto. Ora si passa al caso contrario: il padre è ingiusto, mentre il figlio vive nella giustizia.

Ma se uno ha generato un figlio che, vedendo tutti i peccati commessi dal padre, sebbene li veda, non li commette, perché rimane nella giustizia.

Cosa avverrà di questo figlio. Di certo non morirà per le ingiustizie del padre. Lui è nella Parola di vita e da questa Parola conservato in vita.

**non mangia sui monti, non volge gli occhi agli idoli d’Israele, non disonora la donna del prossimo,**

I peccati che il figlio non commette sono quelli che deturpano la relazione con Dio e con i fratelli. Sono il suo non porsi fuori della Parola del Signore.

Non mangia sui monti, non volge gli occhi agli idoli d’Israele, non disonora la donna del prossimo. Primo e Sesto Comandamento sono osservati.

Sono questi due Comandamenti cardine della vita del popolo. Questi due Comandamenti trasgrediti, si dissolve la vera religione e la vera famiglia.

**non opprime alcuno, non trattiene il pegno, non commette rapina, dà il pane all’affamato e copre di vesti chi è nudo,**

L’altro comandamento è il rispetto della dignità della vita dei fratelli e anche il sostegno perché la loro vita sia veramente umana.

Non opprime alcuno, non trattiene il pegno, non commette rapina, dà il pane all’affamato e copre di vesti chi è nudo. Ogni vita va rispettata e aiutata.

Non rispettare e non aiutare la vita perché sia vita veramente umana, è peccato contro la giustizia. Ci rende ingiusti dinanzi a Dio. Ci pone nella non parola.

È opportuno che si ripeta la verità: non solo ingiustizia non rispettare la vita dei fratelli, perché la si priva dei loro beni in modi violenti e sofisticati.

È anche vera ingiustizia non aiutarla perché diventi vera vita umana. I nostri beni sono usati nella giustizia se posti a sostegno e a sollievo della vita altrui.

**desiste dall’iniquità, non presta a usura né a interesse, osserva le mie norme, cammina secondo le mie leggi, costui non morirà per l’iniquità di suo padre, ma certo vivrà.**

Questo figlio rispetta Dio, la famiglia, la vita, anche se stesso perché si astiene da ogni altra forma di male, quest’uomo, nonostante il padre sia ingiusto, vivrà.

Desiste dall’iniquità, non presta a usura né a interesse, osserva le mie norme, cammina secondo le mie leggi. Potrà morire quest’uomo?

Costui non morrà per l’iniquità di suo padre, ma certo vivrà. Perché vivrà e non morirà? Perché lui è nella Parola di vita. Non conosce la parola di morte.

La propria giustizia non si può donare ad un altro. Si può offrire la propria giustizia al Signore perché conceda all’altro la grazia della conversione.

Ma è sempre nella conversione che si vive. La conversione è la nostra abitazione nella Parola del Signore, abbandonando la parola della creatura.

Anche la parola del teologo, dello psicologo, del moralista, del filosofo potrebbe essere parola di uomo. Solo nella Parola di Dio è la vita.

Dio ha garantito solo la sua Parola. Nessun’altra da Lui è garantita. Ognuno pertanto è sempre obbligato a confrontare ogni altra parola con quella di Dio.

Tutti dicono così. Ma Dio così non dice. Tutti affermano questo. Ma Dio questo non lo afferma. Si lascia la parola degli uomini, si vive la Parola di Dio.

**Suo padre invece, che ha oppresso e derubato il suo prossimo, che non ha agito bene in mezzo al popolo, morirà per la sua iniquità.**

Non è la relazione di consanguineità che ci salva. Neanche l’amicizia o lo stare insieme e il sederci alla stessa mensa diviene causa di giustizia per noi.

Suo padre invece, che ha oppresso e derubato il suo prossimo, che non ha agito bene in mezzo al popolo, morirà per la sua iniquità.

Questa rivelazione è confermata in toto da Gesù Signore nel suo Vangelo. Lui non lascia spazi a fraintendimenti. Nessuno si salva per la giustizia dell’altro.

*Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!*

*Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete.*

*Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”.*

*Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande» (Mt 7,13-27).*

*Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l’olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l’olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: “Ecco lo sposo! Andategli incontro!”. Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: “Dateci un po’ del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono”. Le sagge risposero: “No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene”. Ora, mentre quelle andavano a comprare l’olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora (Mt 25,1-13).*

*Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov’è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.*

*Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell’alba, li troverà così, beati loro! Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo».*

*Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». Il Signore rispose: «Chi è dunque l’amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: “Il mio padrone tarda a venire” e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l’aspetta e a un’ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli.*

*Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più.*

*Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!*

*Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D’ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».*

*Diceva ancora alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: “Arriva la pioggia”, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: “Farà caldo”, e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l’aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto? Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all’esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo» (Lc 12,33-59).*

*Passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: “Signore, aprici!”. Ma egli vi risponderà: “Non so di dove siete”. Allora comincerete a dire: “Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze”. Ma egli vi dichiarerà: “Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!”. Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi» (Lc 13,22-30).*

La salvezza è solo nella Parola di Dio. Ogni uomo può solo offrire a Dio la vita perché l’altro entri nella Parola e viva di Parola. Altro non può fare.

Gesù è morto in croce, ottenendoci la grazia della conversione, del perdono, della giustificazione, della salvezza. Non può salvarci per la sua giustizia.

Lui è giusto. La sua giustizia non può coprire un peccatore e portarlo nel regno del Padre suo. Lui può solo convertire e santificare il peccatore.

**Voi dite: “Perché il figlio non sconta l’iniquità del padre?”. Perché il figlio ha agito secondo giustizia e rettitudine, ha osservato tutte le mie leggi e le ha messe in pratica: perciò egli vivrà.**

Il Signore risponde per mezzo del suo profeta a tutti coloro che vorrebbero che il figlio giusto scontasse l’iniquità del padre. Sarebbe grave ingiustizia.

Voi dite: Perché il figlio non sconta l’iniquità del padre? Se questo fosse vero, ogni figlio potrebbe giustificare ogni sua iniquità rigettandola sul padre.

Io sono castigato, sono in esilio, vengo messo a morte, vivo nella maledizione per le iniquità dei miei padri. Io sono innocente. Non ho peccato.

Perché il figlio ha agito secondo giustizia e rettitudine, ha osservato tutte le mie leggi e le ha messe in pratica: perciò egli vivrà.

Proclamando questa regola di giustizia perfetta, ognuno ora sa che la sua pena è il frutto dei suoi peccati. Nessuno sconta i peccati altrui.

Noi sappiamo che tutta Gerusalemme era nel peccato. Se il Signore avesse trovato un solo uomo giusto, avrebbe impedito che venisse distrutta.

Dopo questa rivelazione del Signore ognuno deve sapere che si perde per il suo peccato. Nessuno è dispensato dall’osservanza della Legge.

Nessuno potrà dire: sono peccatore per colpa di mio padre. Ognuno è peccatore per propria responsabilità. Ognuno è obbligato a non peccare.

**Chi pecca morirà; il figlio non sconterà l’iniquità del padre, né il padre l’iniquità del figlio. Sul giusto rimarrà la sua giustizia e sul malvagio la sua malvagità.**

Ad ognuno il Signore darà secondo le sue opere. La morte è per chi compie l’ingiustizia. La vita è per chi è obbediente ad ogni sua Parola.

Chi pecca morirà. Il figlio non sconterà l’iniquità del padre, né il padre l’iniquità del figlio. Sul giusto rimarrà la sua giustizia e sul malvagio la sua malvagità.

Questa Legge è eterna. Anche il giudizio finale, ultimo, sarà pronunciato sul fondamento di questa Legge. Il giusto vivrà in eterno, l’empio morirà in eterno.

**Ma se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà.**

Ad ogni uomo malvagio viene però offerta la grazia della conversione, del ritorno nella Legge. Ognuno è invitato a ritornare nella Parola.

Ma se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà.

Sempre il Signore ha insegnato che la vita è nella sua Parola, nei suoi Comandamenti, nella sua Legge osservata, messa in pratica.

Nei primi tempi della vita del popolo del Signore, c’era il popolo, non il singolo. Con Ezechiele, ed è questa la grande novità, si parla al singolo.

*Queste sono le leggi e le norme, che avrete cura di mettere in pratica nel paese che il Signore, Dio dei tuoi padri, ti dà perché tu lo possegga finché vivrete sulla terra (Dt 12, 1). I loro figli, che ancora non la conoscono, la udranno e impareranno a temere il Signore vostro Dio, finché vivrete nel paese di cui voi andate a prendere possesso passando il Giordano" (Dt 31, 13).*

*Dunque se temerete il Signore, se lo servirete e ascolterete la sua voce e non sarete ribelli alla parola del Signore, voi e il re che regna su di voi vivrete con il Signore vostro Dio (1Sam 12, 14). Finché io non venga per condurvi in un paese come il vostro, in un paese che produce frumento e mosto, in un paese ricco di pane e di vigne, in un paese di ulivi e di miele; voi vivrete e non morirete. Non ascoltate Ezechia che vi inganna, dicendovi: Il Signore ci libererà! (2Re 18, 32). Abbandonate la stoltezza e vivrete, andate diritti per la via dell'intelligenza" (Pr 9, 6).*

*Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e voi vivrete. Io stabilirò per voi un'alleanza eterna, i favori assicurati a Davide (Is 55, 3). Geremia allora disse a Sedecìa: "Dice il Signore, Dio degli eserciti, Dio di Israele: Se uscirai incontro ai generali del re di Babilonia, allora avrai salva la vita e questa città non sarà data in fiamme; tu e la tua famiglia vivrete (Ger 38, 17).*

*Io non godo della morte di chi muore. Parola del Signore Dio. Convertitevi e vivrete" (Ez 18, 32). Poiché così dice il Signore alla casa d'Israele: Cercate me e vivrete! (Am 5, 4). Cercate il Signore e vivrete, perché egli non irrompa come fuoco sulla casa di Giuseppe e la consumi e nessuno spenga Betel! (Am 5, 6).*

*Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete (Gv 14, 19). Poiché se vivete secondo la carne, voi morirete; se invece con l'aiuto dello Spirito voi fate morire le opere del corpo, vivrete (Rm 8, 13).*

Con Ezechiele l’Antico Testamento entra in una novità assoluta. L’uomo, non più il popolo, diviene il partner di Dio, anche se l’uomo ancora è nel popolo.

Gesù porta a sublime perfezione quanto iniziato da Ezechiele. Non è il popolo che è chiamato a conversione. È ogni singolo uomo.

Ognuno si converte per avere la vita. In Cristo non è il popolo che entra, ma sono i singoli soggetti, le singole persone. È in Lui che il nuovo popolo si forma.

Ma il nuovo popolo è il suo corpo. Si è corpo di Cristo, si vive da corpo di Cristo, si è nuovo popolo di Dio. Questo nuovo popolo può vivere in ogni popolo.

Un solo corpo è rivelazione specifica, tipica del solo Paolo. Cristo ed ogni credente in Lui forma un solo corpo. Non due corpi separati, ma uno solo.

*Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione (Rm 12, 4). Così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri (Rm 12, 5). E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito (1Cor 12, 13). E per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, distruggendo in se stesso l'inimicizia (Ef 2, 16). Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione (Ef 4, 4). E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti! (Col 3, 15).*

*Esattamente come dice Osea: Chiamerò mio popolo quello che non era mio popolo e mia diletta quella che non era la diletta (Rm 9, 25). E avverrà che nel luogo stesso dove fu detto loro: "Voi non siete mio popolo", là saranno chiamati figli del Dio vivente (Rm 9, 26). E dico ancora: Forse Israele non ha compreso? Già per primo Mosè dice: Io vi renderò gelosi di un popolo che non è popolo; contro una nazione senza intelligenza susciterò il vostro sdegno (Rm 10, 19). Mentre di Israele dice: Tutto il giorno ho steso le mani verso un popolo disobbediente e ribelle ! (Rm 10, 21). Io domando dunque: Dio avrebbe forse ripudiato il suo popolo? Impossibile! Anch'io infatti sono Israelita, della discendenza di Abramo, della tribù di Beniamino (Rm 11, 1). Dio non ha ripudiato il suo popolo, che egli ha scelto fin da principio. O non sapete forse ciò che dice la Scrittura, nel passo in cui Elia ricorre a Dio contro Israele? (Rm 11, 2). E ancora: Rallegratevi, o nazioni, insieme al suo popolo (Rm 15, 10).*

*Quale accordo tra il tempio di Dio e gli idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo (2Cor 6, 16). Egli infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia (Ef 2, 14). Egli quale ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formarsi un popolo puro che gli appartenga, zelante nelle opere buone (Tt 2, 14).*

*E questa è l'alleanza che io stipulerò con la casa d'Israele dopo quei giorni, dice il Signore: porrò le mie leggi nella loro mente e le imprimerò nei loro cuori; sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo (Eb 8, 10). Perciò anche Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue, patì fuori della porta della città (Eb 13, 12). Ma voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce (1Pt 2, 9).*

*Voi, che un tempo eravate non-popolo, ora invece siete il popolo di Dio; voi, un tempo esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia (1Pt 2, 10). Poi udii un'altra voce dal cielo: "Uscite, popolo mio, da Babilonia per non associarvi ai suoi peccati e non ricevere parte dei suoi flagelli (Ap 18, 4). Udii allora una voce potente che usciva dal trono: "Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il "Dio-con-loro" (Ap 21, 3).*

Veramente con Ezechiele si entra in una nuova era della rivelazione. È ogni singolo uomo che è chiamato perché si lasci fare nuovo popolo, corpo di Cristo.

**Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato.**

Ecco il sublime annunzio che il Signore rivolge ad ogni uomo. Tu hai peccato? Convertiti, rientra nella Parola. Io non ricorderò le tue colpe.

Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. La giustizia è praticata finché si rimane nella Legge, nella Parola.

Se si esce dalla Legge, dalla Parola, si ritorna nell’ingiustizia, nella colpa, nella trasgressione. Si diviene iniqui. Si incorre nella morte.

Ecco la grande misericordia del Signore: Egli concede ad ogni uomo la possibilità della conversione, del pentimento, del ritorno nella Parola.

*Se ti convertirai al Signore tuo Dio e obbedirai alla sua voce, tu e i tuoi figli, con tutto il cuore e con tutta l'anima, secondo quanto oggi ti comando (Dt 30, 2). Tu ti convertirai, obbedirai alla voce del Signore e metterai in pratica tutti questi comandi che oggi ti do (Dt 30, 8). Quando obbedirai alla voce del Signore tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge; quando ti sarai convertito al Signore tuo Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima (Dt 30, 10). Quando si chiuderà il cielo e non ci sarà pioggia perché hanno peccato contro di te, se ti pregano in questo luogo, se lodano il tuo nome e si convertono dal loro peccato perché tu li hai umiliati (1Re 8, 35).*

*Dopo questo fatto, Geroboamo non si convertì dalla sua condotta perversa. Egli continuò a prendere qua e là dal popolo i sacerdoti delle alture e a chiunque lo desiderasse dava l'investitura e quegli diveniva sacerdote delle alture (1Re 13, 33). Rispondimi, Signore, rispondimi e questo popolo sappia che tu sei il Signore Dio e che converti il loro cuore!" (1Re 18, 37). Eppure il Signore, per mezzo di tutti i suoi profeti e dei veggenti, aveva ordinato a Israele e a Giuda: "Convertitevi dalle vostre vie malvage e osservate i miei comandi e i miei decreti secondo ogni legge, che io ho imposta ai vostri padri e che ho fatto dire a voi per mezzo dei miei servi, i profeti" (2Re 17, 13).*

*Prima di lui non era esistito un re che come lui si fosse convertito al Signore con tutto il cuore e con tutta l'anima e con tutta la forza, secondo tutta la legge di Mosè; dopo di lui non ne sorse un altro simile (2Re 23, 25). Quando il tuo popolo Israele sarà sconfitto dal nemico perché ha peccato contro di te, se si convertirà e loderà il tuo nome, pregherà e supplicherà davanti a te, in questo tempio (2Cr 6, 24). Quando si chiuderà il cielo e non ci sarà pioggia perché hanno peccato contro di te, se ti pregheranno in questo luogo, loderanno il tuo nome e si convertiranno dal loro peccato perché tu li avrai umiliati (2Cr 6, 26).*

*Se, nel paese in cui saranno stati deportati, rientrando in se stessi, si convertiranno a te supplicandoti nel paese della loro prigionia dicendo: Abbiamo peccato, abbiamo agito da malvagi e da empi (2Cr 6, 37). Convertitevi a lui con tutto il cuore e con tutta l'anima, per fare la giustizia davanti a Lui, allora Egli si Convertirà a voi e non vi nasconderà il suo volto (Tb 13, 6). Io gli do lode nel paese del mio esilio e manifesto la sua forza e grandezza a un popolo di peccatori. Convertitevi, o peccatori, e operate la giustizia davanti a lui; chi sa che non torni ad amarvi e vi usi misericordia? (Tb 13, 8). Tutte le genti che si trovano su tutta la terra si convertiranno e temeranno Dio nella verità. Tutti abbandoneranno i loro idoli, che li hanno fatti errare nella menzogna, e benediranno il Dio dei secoli nella giustizia (Tb 14, 6).*

*Dio mi ascolta e li umilia, egli che domina da sempre. Per essi non c'è conversione e non temono Dio (Sal 54, 20). Non aspettare a convertirti al Signore e non rimandare di giorno in giorno, poiché improvvisa scoppierà l'ira del Signore e al tempo del castigo sarai annientato (Sir 5, 7). Non insultare un uomo convertito dal peccato, ricòrdati che siamo tutti degni di pena (Sir 8, 5). Quanto è grande la misericordia del Signore, il suo perdono per quanti si convertono a lui! (Sir 17, 24). Chi odia il rimprovero segue le orme del peccatore, ma chi teme il Signore si convertirà di cuore (Sir 21, 6). Con tutto ciò il popolo non si convertì e non rinnegò i suoi peccati, finché non fu deportato dal proprio paese e disperso su tutta la terra (Sir 48, 15).*

*Sion sarà riscattata con la giustizia, i suoi convertiti con la rettitudine (Is 1, 27). Rendi insensibile il cuore di questo popolo, fallo duro d'orecchio e acceca i suoi occhi e non veda con gli occhi né oda con gli orecchi né comprenda con il cuore né si converta in modo da esser guarito" (Is 6, 10). La sentinella risponde: "Viene il mattino, poi anche la notte; se volete domandare, domandate, convertitevi, venite!" (Is 21, 12). Poiché dice il Signore Dio, il Santo di Israele: "Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la vostra forza". Ma voi non avete voluto (Is 30, 15).*

*Come redentore verrà per Sion, per quelli di Giacobbe convertiti dall'apostasia. Oracolo del Signore (Is 59, 20), Signore, i tuoi occhi non cercano forse la fedeltà? Tu li hai percossi, ma non mostrano dolore; li hai fiaccati, ma rifiutano di comprendere la correzione. Hanno indurito la faccia più di una rupe, non vogliono convertirsi (Ger 5, 3). Perché allora questo popolo si ribella con continua ribellione? Persistono nella malafede, rifiutano di convertirsi (Ger 8, 5). Ognuno si beffa del suo prossimo, nessuno dice la verità. Hanno abituato la lingua a dire menzogne, operano l'iniquità, incapaci di convertirsi (Ger 9, 4).*

*Ma se questo popolo, contro il quale avevo parlato, si converte dalla sua malvagità, io mi pento del male che avevo pensato di fargli (Ger 18, 8). Ma tra i profeti di Gerusalemme ho visto cose nefande: commettono adultèri e praticano la menzogna, danno mano ai malfattori, sì che nessuno si converte dalla sua malvagità; per me sono tutti come Sòdoma e i suoi abitanti come Gomorra" (Ger 23, 14). Ora tutti i dignitari vennero da Geremia e lo interrogarono; egli rispose proprio come il re gli aveva ordinato, così che lo lasciarono tranquillo, poiché la conversazione non era stata ascoltata (Ger 38, 27).*

*Riferisci pertanto al popolo d'Israele: Dice il Signore Dio: Convertitevi, abbandonate i vostri idoli e distogliete la faccia da tutte le vostre immondezze (Ez 14, 6). Perciò, o Israeliti, io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l'iniquità non sarà più causa della vostra rovina (Ez 18, 30). Io non godo della morte di chi muore. Parola del Signore Dio. Convertitevi e vivrete" (Ez 18, 32). Ma se tu avrai ammonito l'empio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte, egli morirà per la sua iniquità. Tu invece sarai salvo (Ez 33, 9).*

*Dì loro: Com'è vero ch'io vivo - oracolo del Signore Dio - io non godo della morte dell'empio, ma che l'empio desista dalla sua condotta e viva. Convertitevi dalla vostra condotta perversa! Perché volete perire, o Israeliti? (Ez 33, 11). Tutto questo male è venuto su di noi, proprio come sta scritto nella legge di Mosè. Tuttavia noi non abbiamo supplicato il Signore Dio nostro, convertendoci dalle nostre iniquità e seguendo la tua verità (Dn 9, 13). Ritornerà al paese d'Egitto, Assur sarà il suo re, perché non hanno voluto convertirsi (Os 11, 5). Il mio popolo è duro a convertirsi: chiamato a guardare in alto nessuno sa sollevare lo sguardo (Os 11, 7).*

*Uomini e bestie si coprano di sacco e si invochi Dio con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani (Gn 3, 8). Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si impietosì riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece (Gn 3, 10). Tu dunque riferirai loro: Così parla il Signore degli eserciti: Convertitevi a me - oracolo del Signore degli eserciti - e io mi rivolgerò a voi, dice il Signore degli eserciti (Zc 1, 3). Le parole e i decreti che io avevo comunicato ai miei servi, i profeti, non si sono forse adempiuti sui padri vostri? Essi si sono convertiti e hanno detto: Quanto il Signore degli eserciti ci aveva minacciato a causa dei nostri traviamenti e delle nostre colpe, l'ha eseguito sopra di noi" (Zc 1, 6). Voi allora vi convertirete e vedrete la differenza fra il giusto e l'empio, fra chi serve Dio e chi non lo serve (Ml 3, 18). perché converta il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri; così che io venendo non colpisca il paese con lo sterminio (Ml 3, 24).*

*Dicendo: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!" (Mt 3, 2). Fate dunque frutti degni di conversione (Mt 3, 8). Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito santo e fuoco (Mt 3, 11). Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino" (Mt 4, 17).*

*Allora si mise a rimproverare le città nelle quali aveva compiuto il maggior numero di miracoli, perché non si erano convertite (Mt 11, 20). Quelli di Nìnive si alzeranno a giudicare questa generazione e la condanneranno, perché essi si convertirono alla predicazione di Giona. Ecco, ora qui c'è più di Giona! (Mt 12, 41). Perché il cuore di questo popolo si è indurito, son diventati duri di orecchi, e hanno chiuso gli occhi, per non vedere con gli occhi, non sentire con gli orecchi e non intendere con il cuore e convertirsi, e io li risani (Mt 13, 15).*

*"In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli (Mt 18, 3). Si presentò Giovanni a battezzare nel deserto, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati (Mc 1, 4). "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo" (Mc 1, 15). perché: guardino, ma non vedano, ascoltino, ma non intendano, perché non si convertano e venga loro perdonato" (Mc 4, 12). E partiti, predicavano che la gente si convertisse (Mc 6, 12).*

*Ed egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati (Lc 3, 3). Fate dunque opere degne della conversione e non cominciate a dire in voi stessi: Abbiamo Abramo per padre! Perché io vi dico che Dio può far nascere figli ad Abramo anche da queste pietre (Lc 3, 8). io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi" (Lc 5, 32). Guai a te, Corazin, guai a te, Betsàida! Perché se in Tiro e Sidone fossero stati compiuti i miracoli compiuti tra voi, già da tempo si sarebbero convertiti vestendo il sacco e coprendosi di cenere (Lc 10, 13).*

*Quelli di Nìnive sorgeranno nel giudizio insieme con questa generazione e la condanneranno; perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, ben più di Giona c'è qui (Lc 11, 32). No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo (Lc 13, 3). No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo" (Lc 13, 5). Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione (Lc 15, 7). Così, vi dico, c'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte" (Lc 15, 10).*

*E nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme (Lc 24, 47). Ha reso ciechi i loro occhi e ha indurito il loro cuore, perché non vedano con gli occhi e non comprendano con il cuore, e si convertano e io li guarisca! (Gv 12, 40). Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione e perché ciascuno si converta dalle sue iniquità" (At 3, 26). Dio lo ha innalzato con la sua destra facendolo capo e salvatore, per dare a Israele la grazia della conversione e il perdono dei peccati (At 5, 31). Lo videro tutti gli abitanti di Lidda e del Saròn e si convertirono al Signore (At 9, 35).*

*All'udir questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: "Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!" (At 11, 18). E la mano del Signore era con loro e così un gran numero credette e si convertì al Signore (At 11, 21). "Cittadini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi predichiamo di convertirvi da queste vanità al Dio vivente che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano (At 14, 15). Essi dunque, scortati per un tratto dalla comunità, attraversarono la Fenicia e la Samaria raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli (At 15, 3). Per questo io ritengo che non si debba importunare quelli che si convertono a Dio tra i pagani (At 15, 19).*

*Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane e Paolo conversava con loro; e poiché doveva partire il giorno dopo, prolungò la conversazione fino a mezzanotte (At 20, 7). Scongiurando Giudei e Greci di convertirsi a Dio e di credere nel Signore nostro Gesù (At 20, 21). Ma prima a quelli di Damasco, poi a quelli di Gerusalemme e in tutta la regione della Giudea e infine ai pagani, predicavo di convertirsi e di rivolgersi a Dio, compiendo opere di vera conversione (At 26, 20). Perché il cuore di questo popolo si è indurito: e hanno ascoltato di mala voglia con gli orecchi; hanno chiuso i loro occhi per non vedere con gli occhi non ascoltare con gli orecchi, non comprendere nel loro cuore e non convertirsi, perché io li risani (At 28, 27).*

*O ti prendi gioco della ricchezza della sua bontà, della sua tolleranza e della sua pazienza, senza riconoscere che la bontà di Dio ti spinge alla conversione? (Rm 2, 4). Ma quando ci sarà la conversione al Signore, quel velo sarà tolto (2Cor 3, 16). E che, alla mia venuta, il mio Dio mi umilii davanti a voi e io abbia a piangere su molti che hanno peccato in passato e non si sono convertiti dalle impurità, dalla fornicazione e dalle dissolutezze che hanno commesso (2Cor 12, 21). Sono loro infatti a parlare di noi, dicendo come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti a Dio, allontanandovi dagli idoli, per servire al Dio vivo e vero (1Ts 1, 9).*

*Dolce nel riprendere gli oppositori, nella speranza che Dio voglia loro concedere di convertirsi, perché riconoscano la verità (2Tm 2, 25). Tuttavia sono caduti, è impossibile rinnovarli una seconda volta portandoli alla conversione, dal momento che per loro conto crocifiggono di nuovo il Figlio di Dio e lo espongono all'infamia (Eb 6, 6).*

*Il popolo dunque si era pentito di quello che aveva fatto a Beniamino, perché il Signore aveva aperto una breccia fra le tribù d'Israele (Gdc 21, 15). Pentiti, diranno fra di loro, gemendo nello spirito tormentato (Sap 5, 3). Dopo il mio smarrimento, mi sono pentito; dopo essermi ravveduto, mi sono battuto l'anca. Mi sono vergognato e ne provo confusione, perché porto l'infamia della mia giovinezza (Ger 31, 19). Rivoltosi al secondo, gli disse lo stesso. Ed egli rispose: Non ne ho voglia; ma poi, pentitosi, ci andò (Mt 21, 30).*

*E' venuto a voi Giovanni nella via della giustizia e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, pur avendo visto queste cose, non vi siete nemmeno pentiti per credergli (Mt 21, 32). E Pietro disse: "Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo (At 2, 38). Pentitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati (At 3, 19). Pentiti dunque di questa tua iniquità e prega il Signore che ti sia perdonato questo pensiero (At 8, 22).*

*In Giuda invece si manifestò la mano di Dio e generò negli uomini un pentimento concorde per eseguire il comando del re e degli ufficiali secondo la parola del Signore (2Cr 30, 12). Perciò mi ricredo e ne provo pentimento sopra polvere e cenere (Gb 42, 6). Hai compassione di tutti, perché tutto tu puoi, non guardi ai peccati degli uomini, in vista del pentimento (Sap 11, 23). Colpendoli invece a poco a poco, lasciavi posto al pentimento, sebbene tu non ignorassi che la loro razza era perversa e la loro malvagità naturale e che la loro mentalità non sarebbe mai cambiata (Sap 12, 10). Umìliati, prima di cadere malato, e quando hai peccato, mostra il pentimento (Sir 18, 21). Perché la tristezza secondo Dio produce un pentimento irrevocabile che porta alla salvezza, mentre la tristezza del mondo produce la morte (2Cor 7, 10).*

È grande la rivelazione data da Dio al suo profeta Ezechiele. Ogni singolo uomo da quest’istante è chiamato alla conversione, alla giustizia, al pentimento.

È come se scomparisse sia l’appartenenza al popolo, sia l’appartenenza alla tribù o alla famiglia. Ormai vi è la persona dinanzi a Dio.

**Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva?**

Ecco il desiderio eterno del Signore: che nessun uomo muoia per i suoi peccati. Lui vuole che l’uomo viva per la sua conversione e la sua giustizia.

Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva?

È la prima volta che risuona questo annunzio nell’Antica Scrittura. Finora sempre il Signore aveva invitato alla conversione per avere la vita.

Ora dichiara apertamente che Lui non ha alcun piacere per la morte del malvagio. Lui ha un solo desiderio che tutti vivano per la loro giustizia.

Gesù trasformerà il piacere del Padre per quanti desistono dalla condotta malvagia in festa nel cielo. La gioia del cielo è per chi abbandona il peccato.

*Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola:*

*«Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l’ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta”. Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.*

*Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto”. Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».*

*Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.*

*Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.*

*Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”» (Lc 15,1-32).*

Gesù conferma la volontà del Padre suo. Veramente il Signore vuole la vita di ogni suo figlio. Solo l’uomo può volere la sua morte. Mai la vorrà il Signore.

**Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l’empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà.**

Se il malvagio si converte, ritorna nella Parola, vive secondo la Legge vivrà. La vita è rimanere nella Parola. Se il giusto esce dalla Parola diviene ingiusto.

Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l’empio commette, potrà egli vivere?

La risposta la conosciamo già. Chi vuole vivere deve rimanere, abitare nella Parola del Signore. Chi esce dalla Parola entra nella morte.

Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate. A causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà.

Quando si esce dalla Legge del Signore, si entra nella morte. Tutti i meriti acquisiti per le opere buone, spariscono. L’uomo è nella morte.

Quei meriti saranno nuovamente suoi non appena sarà ritornato nella Parola. Se muore fuori della Parola, rimarrà nella morte anche nell’eternità.

Si salva nell’eternità chi è trovato nella Parola. Si danna per l’eternità chi si pone fuori della Parola. Per questo il peccato è detto mortale. L’anima muore.

**Voi dite: “Non è retto il modo di agire del Signore”. Ascolta dunque, casa d’Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra?**

Dinanzi a questa rivelazione, precisa e puntuale, qualcuno potrebbe pensare che l’agire del Signore non sia retto. Il giusto muore, il malvagio vive.

Voi dite: Non è retto il modo di agire del Signore. Ascoltate dunque, casa d’Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra?

Perché la condotta del Signore è retta? È retta perché retta è la sua Legge. La vita è nella mia Parola, mei miei Comandamenti, nei miei Statuti.

Se tu, uomo, vuoi vivere, devi rimanere nella mia Parola. Vivi finché rimani in essa. Esci da essa, muori. Ritorni in essa, vivi. Regola sublime di vita.

Per l’uomo invece questa regola non è retta per due motivi: perché ognuno vorrebbe essere salvato per la giustizia di ieri. Sono stato giusto, vivo.

Ma anche perché l’uomo così è chiamato a perdonare colui che ha peccato, accogliendolo nel suo cuore come Dio lo accoglie. Ma l’uomo non accoglie.

Così l’uomo che pecca vuole essere conservato sempre in vita da Dio, mentre in realtà è peccatore. Non vuole però accogliere chi non è più peccatore.

Chi è nel peccato vuole essere visto da Dio come se fosse giusto, mentre lui continua a guardare il giusto, il convertito come se fosse un peccatore.

Questo pensiero malvagio, stolto, insipiente, vera crudeltà spirituale, era a fondamento della teologia di scribi e di farisei al tempo di Gesù.

Per questo pensiero malvagio Gesù fu condannato a morte. Lui apriva la via della misericordia e del perdono ai peccatori, dichiarando peccatori i giusti.

*Disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l’intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l’altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: “O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo”. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: “O Dio, abbi pietà di me peccatore”. Io vi dico: questi, a differenza dell’altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato» (Lc 18,9-14).*

Sempre la purezza della religione viene inquinata dal pensiero malvagio degli uomini. Oggi siamo esattamente all’opposto.

Oggi si vogliono dichiarare giusti tutti i peccatori, non perché si convertono, si sono convertiti, si convertiranno, ma perché è stato abolito il peccato.

Non essendoci più peccato, non c’è più alcuna distinzione tra giusti e ingiusti, buoni e cattivi, santi e malvagi. Siamo tutti figli di Dio abbracciati dal suo amore.

Questa è negazione di tutta la rivelazione. La Parola di Dio, quella vera, dalla prima pagina della Genesi fino all’ultima dell’Apocalisse, è distinzione.

Poiché oggi la Parola di Dio non è più punto di riferimento per alcuno, non si hanno più punti fermi neanche per un semplice dialogo, o innocua discussione.

Senza Parola di Dio, unico pensiero del Credente, perdono di significato i sacramenti e la stessa Chiesa. Salta ogni mediazione di grazia e verità.

**Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso.**

Ora il Signore ribadisce qual è il suo pensiero circa il giusto e il malvagio. Giusto è chi è nella Parola. Malvagio è colui che è fuori.

Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso.

Puntualizziamo il pensiero del Signore. Chi è giusto per il nostro Dio? Chi è nella sua Parola? Chi è ingiusto? Chi esce dalla sua Parola.

Il prima non ci rende giusti e non ci fa peccatori. Ci fa peccatori il nostro uscire dalla Parola. Ci fa giusti il nostro abitare nella Parola.

Poiché dalla Parola si può uscire e nella Parola si può entrare, se entriamo diveniamo giusti, se usciamo diveniamo peccato.

Così tutti possono passare dalla morte alla vita e dalla vita alla morte. Chi è nella vita, se vuole vivere deve porre ogni attenzione a rimanere nella Parola.

Chi è nella morte, se vuole vivere, deve ritornare all’istante nella Parola. Solo la Parola è la casa della via. Dentro si vive, fuori si muore.

Se uno muore quando è fuori della Parola, lui muore nella malvagità. Non muore nella giustizia. Questa verità va gridata ad ogni uomo.

È questa oggi la confusione: si è nella malvagità, si muore nella malvagità, si vuole entrare nella vita eterna. La vita eterna è per chi muore nella Parola.

**E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso.**

Il ragionamento opposto va fatto anche per il malvagio. Se il malvagio abbandona la sua malvagità, lui per la sua giustizia vivrà.

E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Prima era nella casa della morte.

Rientrando nella rettitudine e nella giustizia, vivendo cioè nella Parola secondo la Parola, lui farà vivere se stesso. È nella casa della vita.

Tutta la Scrittura Santa è un invito alla conversione. È una promessa di benedizione. È un dono di grazia per la conversione.

**Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà.**

Il malvagio che si converte, che ritorna a Dio, che abita nuovamente nella Parola, che vive di Parola del Signore, non è più nella morte. È nella vita.

Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse. Egli certo vivrà e non morirà. Non morirà perché è nella casa della vita e non più della morte.

Se in una notte di forte ghiaccio un uomo esce dalla tiepida casa e va a buttarsi nell’acqua gelida e lì vi rimane, di certo morrà. Il caldo di pima non lo aiuta.

Se invece uno che si è gettato nelle acque gelide, subito da esse si allontana e rientra nella tiepida casa, lui di certo vivrà. Il gelo di prima non lo ucciderà.

**Eppure la casa d’Israele va dicendo: “Non è retta la via del Signore”. O casa d’Israele, non sono rette le mie vie o piuttosto non sono rette le vostre?**

Nonostante questa divina chiarezza, la casa d’Israele va dicendo che la via del Signore non è retta. Essa vorrebbe il giusto sempre giusto.

Eppure la casa d’Israele va dicendo: Non è retta la via del Signore. O casa d’Israele, non sono rette le mie vie o piuttosto non sono rette le vostre?

Perché la via del Signore è retta? Perché Lui agisce con un principio di verità imparziale. Lui ha costituito la sua Parola unica e sola casa della vita.

Perché le vie degli uomini non sono rette? Perché gli uomini vogliono essere considerati giusti anche se sono peccatori, malvagi, trasgressori della Legge.

Inoltre essi non vogliono perdonare né desiderano accogliere il malvagio pentito nella loro casa e nel loro cuore, mentre Dio lo accoglie e fa festa.

Anche nella Chiesa di Cristo Gesù sovente questo pensiero non retto domina e governa molti cuori. Paolo fu accolto perché garantì per lui il Signore.

*Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all’improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda.*

*C’era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va’ nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest’uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l’autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». Ma il Signore gli disse: «Va’, perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d’Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono.*

*Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco, e subito nelle sinagoghe annunciava che Gesù è il Figlio di Dio. E tutti quelli che lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: «Non è lui che a Gerusalemme infieriva contro quelli che invocavano questo nome ed era venuto qui precisamente per condurli in catene ai capi dei sacerdoti?».*

*Saulo frattanto si rinfrancava sempre di più e gettava confusione tra i Giudei residenti a Damasco, dimostrando che Gesù è il Cristo.*

*Trascorsero così parecchi giorni e i Giudei deliberarono di ucciderlo, ma Saulo venne a conoscenza dei loro piani. Per riuscire a eliminarlo essi sorvegliavano anche le porte della città, giorno e notte; ma i suoi discepoli, di notte, lo presero e lo fecero scendere lungo le mura, calandolo giù in una cesta.*

*Venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo. Allora Bàrnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore. Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo. Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso.*

*La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero (At 9,1-31).*

Anche Barnaba garantisce perché Paolo venga accolto. È difficile per un convertito essere accolto. Si vede in lui più il suo peccato e non la grazia di Dio.

Ogni persona veramente convertita, sapendo cosa è la conversione, sempre apre il suo cuore all’accoglienza del peccatore che il Signore converte.

**Perciò io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele. Oracolo del Signore Dio.**

Ma il Signore va infinitamente oltre i pensieri degli uomini. Lui cammina con la sua Parola. Non vi è altro Statuto di verità all’infuori di essa.

Perciò io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele. Oracolo del Signore Dio. Sei nella Parola vivi. Sei fuori di essa, muori.

Non c’è vita se non nella Parola del Signore. Questa è verità eterna. Chi ama l’uomo, deve mettere ogni impegno a portarlo nella Parola di Dio.

Di certo non ama l’uomo chi lo sa fuori della Parola e nulla gli dice per esortarlo a rientrare nella casa della vita. Fuori della Parola, non c’è vita.

**Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l’iniquità non sarà più causa della vostra rovina.**

Questo invito del Signore dovrebbe essere invito di ogni uomo verso i suoi fratelli. Tutto deve fare l’uomo perché l’uomo entri nella Parola della vita.

Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l’iniquità non sarà più causa della vostra rovina. Chi vuole la vita, deve abbandonare l’iniquità.

L’iniquità è il principio di ogni rovina dell’uomo. Chi ama se stesso, chi vuole preservarsi dalla morte, entra nella casa della vita, la Parola del Signore.

Ma anche chi ama i fratelli, li esorta a lasciare la casa della morte, lo stagno di fuoco e subito rientrare nella casa della vita che è la Parola di Dio.

**Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d’Israele?**

Ora il Signore invita la casa d’Israele a formarsi ognuno un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Lo spirito nuovo si forma in un solo modo: assumendo la Parola.

Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volere morire, o casa d’Israele.

Il cuore nuovo è vera creazione di Dio. Dio viene toglie il cuore di pietra e al suo posto vi colloca un cuore di carne, capace di amare.

Anche lo spirito nuovo è vera creazione di Dio. L’uomo però sempre lo deve conservare nuovo. Come? Pensando sempre con la Parola del suo Dio.

Cuore nuovo e spirito nuovo si alimentano di verità e di Parola del Signore. Nell’istante in cui si esce dalla Parola, cuore e spirito sono di pietra.

Chi vuole formarsi il cuore nuovo e lo spirito nuovo, deve iniziare a nutrirli solo di Parola di Dio. La parola dell’uomo li rende vecchi, li uccide.

Quando un uomo pensa con il pensiero degli uomini, attesta che il suo cuore e il suo spirito sono vecchi, sono nella morte. Non abitano nella casa della vita.

**Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete.**

Ora il Signore sigilla quanto finora affermato, ribadendo con fermezza, con giuramento quale è la sua volontà. Lui è solo per la vita, mai per la morte.

Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete. La sua vita è però nella sua Parola. Alla Parola ci si deve convertire.

Solo la Parola di Dio è casa della vita. La parola dell’uomo è casa della morte. Chi ama la sua vita, chi vuole vivere deve perennemente stare nella Parola.

Non c’è vita per chi esce e rimane fuori della Parola. Se la morte ci dovesse trovare fuori della Parola, per noi sarebbe la morte eterna.

Ma anche questa verità è stata cancellata dal pensiero dell’uomo. Ormai la vita eterna, secondo il pensiero dell’uomo, è data a tutti.

Questa è l’eresia imperante dei nostri giorni: la misericordia del Signore abbraccerà ogni uomo e lo condurrà nel suo regno eterno.

È questo il più triste e grave peccato dei nostri giorni. È la più grande falsità pronunciata non solo ai danni del Signore, ma anche ai danni dell’uomo.

Chi afferma questa falsità è di certo un profeta di Satana. Non è profeta del Dio vivente, perché tutta la Parola del Signore dice il contrario.

**CAPITOLO XXXIII**

**Mi fu rivolta questa parola del Signore:**

Ogni parola del profeta è rigorosamente firmata dal Signore. Mi fu rivolta questa parola del Signore. Quanto Ezechiele dice è detto a lui dal suo Dio.

Possiamo esserne certi. Nulla viene dal cuore dell’uomo in ciò che è detto. Tutto invece sgorga dal cuore di Dio. È sua purissima volontà.

**2«Figlio dell’uomo, parla ai figli del tuo popolo e di’ loro: Se mando la spada contro un paese e il popolo di quel paese prende uno di loro e lo pone quale sentinella e**

Non sempre il Signore parla in modo diretto, con concetti e idee elaborate, con argomentazioni filosofiche o di altro genere. Il linguaggio di Dio è per immagini.

Figlio dell’uomo, parla ai figli del tuo popolo e di’ loro: Se mando la spada contro un paese e il popolo di quel paese prende uno di loro e lo pone quale sentinella.

La spada è un esercito mandato dal Signore contro Israele. La spada non cade dal cielo. Essa arriva percorrendo questa o quell’altra via.

Anticamente come ci si difendeva e ci si metteva al riparo? Attraverso le sentinelle. Esse venivano poste in alto, in modo che vedessero e avvisassero.

La sentinella vedeva il pericolo avanzare, avvisava il popolo, questi aveva il tempo o di organizzare la difesa, o trovare nascondigli in cui rifugiarsi.

Il Signore ora pone il caso morale: il popolo sa che la minaccia è reale e pone in alto una sentinella perché osservi, veda, avvisi.

Posto il caso morale, ecco la soluzione data dal Signore. Essa è duplice: il profeta vede e avvisa; il profeta vede e non avvisa.

**questi, vedendo sopraggiungere la spada sul paese, suona il corno e dà l’allarme al popolo,**

Prima parte per la soluzione del caso morale. La sentinella vede la spada che sopraggiunge. Prende il suo corno, lo suona, mette in allarme tutto il popolo.

Questi, vedendo sopraggiungere la spada sul paese, suona il corno e dà l’allarme al popolo. La sentinella ha svolto bene la sua missione.

Essa è posta in alto per avvisare il popolo di ogni pericolo imminente. Ha visto venire la spada, ha suonato il corpo, ha messo in allarme il popolo.

**se colui che sente chiaramente il suono del corno non ci bada e la spada giunge e lo sorprende, egli dovrà a se stesso la propria rovina.**

Seconda parte per la soluzione del caso: la sentinella ha suonato il corno. Ha avvisato del pericolo. Si agisce come se il corno non fosse stato suonato.

Se colui che sente chiaramente il suono del corno non ci bada e la spada giunge e lo sorprende, egli dovrà a se stesso la propria rovina.

Ecco la soluzione: il corno suona, tu non poni attenzione, non te ne curi, la responsabilità di ciò che succede è solo tua. La sentinella è non responsabile.

Ognuno è responsabile per le sue azioni, le sue decisioni, le sue opere. La sentinella ha agito secondo giustizia e verità. Il popolo ha agito da sordo.

È il popolo responsabile della sua morte e non certo la sentinella. Il corno è stato suonato, ma nessuno vi ha prestato attenzione.

La responsabilità è il frutto della giustizia. Si osserva la giustizia, non si è responsabili del male. Non la si osserva, si è responsabili del male generato.

**Aveva udito il suono del corno, ma non vi ha prestato attenzione: sarà responsabile della sua rovina; se vi avesse prestato attenzione, si sarebbe salvato.**

Ora il Signore dona Lui la soluzione al caso morale: chi non ascolta il corno e non si pone al riparo, è responsabile della sua morte. Il corno è suonato.

Aveva udito il suono del corno, ma non vi ha prestato attenzione. Ecco la sua responsabilità. Non può attribuire a nessun altro la sua disattenzione.

Sarà responsabile della sua rovina; se vi avesse prestato attenzione, si sarebbe salvato. Siamo gli uni dagli altri, ma siamo anche da noi stessi.

La responsabilità dell’altro finisce nel compimento di ogni giustizia da parte sua. Poi inizia la nostra. Nessuno si potrà mai svestire della sua responsabilità.

Oggi è questo il male che sta consumando il mondo. Ognuno pensa di potersi svestire della giustizia che gli compete e anche della sua responsabilità.

Il Signore ci avverte: ognuno è dalla giustizia degli altri, ma anche dalla propria. Senza la propria giustizia, la giustizia degli altri è vana, inefficace.

**Se invece la sentinella vede giungere la spada e non suona il corno e il popolo non è avvertito e la spada giunge e porta via qualcuno, questi sarà portato via per la sua iniquità, ma della sua morte domanderò conto alla sentinella.**

Ora il Signore pone il caso morale al contrario, prendendo in considerazione l’ingiustizia della sentinella. È ingiusta la sentinella, cosa succede?

Se invece la sentinella vede giungere la spada e non suona il corno e il popolo non è avvertito. Apparentemente il popolo è senza alcuna responsabilità.

E la spada giunge e porta via qualcuno, questi sarà portato via per la sua iniquità, ma della sua morte domanderò conto alla sentinella.

Ecco la soluzione secondo Dio. Essa è duplice. La spada è mandata da Dio perché il popolo è già colpevole dinanzi al suo Signore.

La sentinella è posta in alto, perché il Signore vuole offrire a tutti la grazia della salvezza. Viene la spada, ma anche la grazia nella conversione.

La sentinella non suona il corno. Priva il popolo della grazia della salvezza del suo Signore. È come se condannasse il popolo a morte.

Il popolo muore per il suo peccato. Lui però lo ha privato della grazia della conversione e della salvezza. Le responsabilità sono due.

C’è la responsabilità del profeta. Lui è responsabile, reo di aver privato l’uomo della grazia del suo Signore. La spada non era per la morte, ma per la vita.

A causa di questa privazione di grazia, il popolo muore. Anch’esso è responsabile della sua morte. La responsabilità gli viene dal suo peccato.

È vero: l’empio muore per la sua empietà. La sentinella è responsabile di questa morte, perché ha privato l’empio della grazia della salvezza.

Nel primo caso morale, la sentinella aveva suonato, l’uomo era rimasto indifferente. È reo della sua morte. Anche ora è reo della sua morte.

Cosa cambia? Cambia la condizione spirituale della sentinella. Il Signore lo chiamerà in giudizio per questa morte. È stata causata dalla sua omissione.

*Gedeone e i cento uomini che erano con lui giunsero all'estremità dell'accampamento, all'inizio della veglia di mezzanotte, quando appena avevano cambiato le sentinelle. Egli suonò la tromba spezzando la brocca che aveva in mano (Gdc 7, 19). E Assalonne è fuggito". Il giovane che stava di sentinella alzò gli occhi, guardò ed ecco una gran turba di gente veniva per la strada di Bacurìm, dal lato del monte, sulla discesa. La sentinella venne ad avvertire il re e disse: "Ho visto uomini scendere per la strada di Bacurìm, dal lato del monte" (2Sam 13, 34).*

*Davide stava seduto fra le due porte; la sentinella salì sul tetto della porta dal lato del muro; alzò gli occhi, guardò ed ecco vide un uomo correre tutto solo (2Sam 18, 24). La sentinella gridò e avvertì il re. Il re disse: "Se è solo, porta una buona notizia". Quegli andava avvicinandosi sempre più (2Sam 18, 25).*

*Poi la sentinella vide un altro uomo che correva e gridò al guardiano: "Ecco un altro uomo correre tutto solo!". E il re: "Anche questo porta una buona notizia" (2Sam 18, 26). La sentinella disse: "Il modo di correre del primo mi pare quello di Achimaaz, figlio di Zadok". E il re disse: "E' un uomo dabbene: viene certo per una lieta notizia!" (Sam 18, 27). La sentinella che stava sulla torre di Izreel vide la truppa di Ieu che avanzava e disse: "Vedo una truppa". Ioram disse: "Prendi un cavaliere e mandalo loro incontro per domandare: Tutto bene?" (2Re 9, 17).*

*Uno a cavallo andò loro incontro e disse: "Il re domanda: Tutto bene?". Ieu disse: "Che importa a te come vada? Passa dietro a me e seguimi". La sentinella riferì: "Il messaggero è arrivato da quelli, ma non torna indietro" (2Re 9, 18). La sentinella riferì: "E' arrivato da quelli, ma non torna indietro. Il modo di guidare è quello di Ieu figlio di Nimsi; difatti guida all'impazzata" (2Re 9, 20). Allora noi pregammo il nostro Dio e contro di loro mettemmo sentinelle di giorno e di notte per difenderci dai loro attacchi (Ne 4, 3).*

*Esse andavano avanti diritte per la valle, quando si fecero loro incontro le sentinelle assire (Gdt 10, 11). Quando fu il tramonto, Giònata comandò ai suoi di vegliare tutta la notte e di stare con le armi pronte per la battaglia e dispose sentinelle intorno al campo (1Mac 12, 27). L'anima mia attende il Signore più che le sentinelle l'aurora (Sal 129, 6). La coscienza di un uomo talvolta suole avvertire meglio di sette sentinelle collocate in alto per spiare (Sir 37, 14).*

*Si comportano secondo gli ordini del Santo, non si stancano al loro posto di sentinelle (Sir 43, 10). Poiché così mi ha detto il Signore: "Va’, metti una sentinella che annunzi quanto vede (Is 21, 6). Oracolo sull'Idumea. Mi gridano da Seir: "Sentinella, quanto resta della notte? Sentinella, quanto resta della notte?" (Is 21, 11). La sentinella risponde: "Viene il mattino, poi anche la notte; se volete domandare, domandate, convertitevi, venite!" (Is 21, 12).*

*Senti? Le tue sentinelle alzano la voce, insieme gridano di gioia, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore in Sion (Is 52, 8). Sulle tue mura, Gerusalemme, ho posto sentinelle; per tutto il giorno e tutta la notte non taceranno mai. Voi, che rammentate le promesse al Signore, non prendetevi mai riposo (Is 62, 6). Io ho posto sentinelle presso di voi: "Fate attenzione allo squillo di tromba". Essi hanno risposto: "Non ci baderemo!" (Ger 6, 17).*

*Alzate un vessillo contro il muro di Babilonia, rafforzate le guardie, collocate sentinelle, preparate gli agguati, poiché il Signore si era proposto un piano e ormai compie quanto aveva detto contro gli abitanti di Babilonia (Ger 51, 12). Alzati, grida nella notte quando cominciano i turni di sentinella; effondi come acqua il tuo cuore, davanti al Signore; alza verso di lui le mani per la vita dei tuoi bambini, che muoiono di fame all'angolo di ogni strada (Lam 2, 19). Al termine di questi sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore: "Figlio dell'uomo, ti ho posto per sentinella alla casa d'Israele (Ez 3, 16).*

*"Figlio dell'uomo, parla ai figli del tuo popolo e dì loro: Se mando la spada contro un paese e il popolo di quella terra prende un uomo del suo territorio e lo pone quale sentinella (Ez 33, 2). Se invece la sentinella vede giunger la spada e non suona la tromba e il popolo non è avvertito e la spada giunge e sorprende qualcuno, questi sarà sorpreso per la sua iniquità: ma della sua morte domanderò conto alla sentinella (Ez 33, 6). O figlio dell'uomo, io ti ho costituito sentinella per gli Israeliti; ascolterai una parola dalla mia bocca e tu li avvertirai da parte mia (Ez 33, 7).*

*Sentinella di Efraim è il profeta con il suo Dio; ma un laccio gli è teso su tutti i sentieri, ostilità fin nella casa del suo Dio (Os 9, 8). Il migliore di loro non è che un pruno, il più retto una siepe di spine. Il giorno predetto dalle tue sentinelle, il giorno del castigo è giunto, adesso è la loro rovina (Mi 7, 4). Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti (Ab 2, 1). Mi porrò come sentinella per la mia casa contro chi va e chi viene, non vi passerà più l'oppressore, perché ora io stesso sorveglio con i miei occhi (Zc 9, 8). E in quella notte, quando poi Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro piantonato da due soldati e legato con due catene stava dormendo, mentre davanti alla porta le sentinelle custodivano il carcere (At 12, 6).*

La profezia, vera opera delle sentinelle di Dio, accompagnerà sempre tutto il cammino del popolo del Signore e dell’umanità intera.

Tutta la Scrittura è illuminata dalla profezia, tutta l’umanità e tutta la Chiesa. Senza la profezia si rimarrebbe senza sentinelle, cioè senza offerta di grazia.

*Ora restituisci la donna di quest'uomo: egli è un profeta: preghi egli per te e tu vivrai. Ma se tu non la restituisci, sappi che sarai degno di morte con tutti i tuoi" (Gen 20, 7). Il Signore disse a Mosè: "Vedi, io ti ho posto a far le veci di Dio per il faraone: Aronne, tuo fratello, sarà il tuo profeta (Es 7, 1). Allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un timpano: dietro a lei uscirono le donne con i timpani, formando cori di danze (Es 15, 20).*

*Allora il Signore scese nella nube e gli parlò: prese lo spirito che era su di lui e lo infuse sui settanta anziani: quando lo spirito si fu posato su di essi, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito (Nm 11, 25). Intanto, due uomini, uno chiamato Eldad e l'altro Medad, erano rimasti nell'accampamento e lo spirito si posò su di essi; erano fra gli iscritti ma non erano usciti per andare alla tenda; si misero a profetizzare nell'accampamento (Nm 11, 26). Un giovane corse a riferire la cosa a Mosè e disse: "Eldad e Medad profetizzano nell'accampamento" (Nm 11, 27). Ma Mosè gli rispose: "Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore dare loro il suo spirito!" (Nm 11, 29).*

*Il Signore disse: "Ascoltate le mie parole! Se ci sarà un vostro profeta, io, il Signore, in visione a lui mi rivelerò, in sogno parlerò con lui (Nm 12, 6). Qualora si alzi in mezzo a te un profeta o un sognatore che ti proponga un segno o un prodigio (Dt 13, 2). Tu non dovrai ascoltare le parole di quel profeta o di quel sognatore; perché il Signore vostro Dio vi mette alla prova per sapere se amate il Signore vostro Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima (Dt 13, 4).*

*Quanto a quel profeta o a quel sognatore, egli dovrà essere messo a morte, perché ha proposto l'apostasia dal Signore, dal vostro Dio, che vi ha fatti uscire dal paese di Egitto e vi ha riscattati dalla condizione servile, per trascinarti fuori della via per la quale il Signore tuo Dio ti ha ordinato di camminare. Così estirperai il male da te (Dt 13, 6). Il Signore tuo Dio susciterà per te, in mezzo a te, fra i tuoi fratelli, un profeta pari a me; a lui darete ascolto (Dt 18, 15). Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò (Dt 18, 18).*

*Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dei, quel profeta dovrà morire (Dt 18, 20). Quando il profeta parlerà in nome del Signore e la cosa non accadrà e non si realizzerà, quella parola non l'ha detta il Signore; l'ha detta il profeta per presunzione; di lui non devi aver paura (Dt 18, 22). Non è più sorto in Israele un profeta come Mosè - lui con il quale il Signore parlava faccia a faccia – (Dt 34, 10). In quel tempo era giudice d'Israele una profetessa, Debora, moglie di Lappidòt (Gdc 4, 4). il Signore mandò loro un profeta che disse: "Dice il Signore, Dio d'Israele: Io vi ho fatti uscire dall'Egitto e vi ho fatti uscire dalla condizione servile (Gdc 6, 8).*

*Perciò tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, seppe che Samuele era stato costituito profeta del Signore (1Sam 3, 20). In passato in Israele, quando uno andava a consultare Dio, diceva: "Su, andiamo dal veggente", perché quello che oggi si dice profeta allora si diceva veggente (1Sam 9, 9). Giungerai poi a Gàbaa di Dio, dove c'è una guarnigione di Filistei e mentre entrerai in città, incontrerai un gruppo di profeti che scenderanno dall'altura preceduti da arpe, timpani, flauti e cetre, in atto di fare i profeti (1Sam 10, 5). Lo spirito del Signore investirà anche te e ti metterai a fare il profeta insieme con loro e sarai trasformato in un altro uomo (1Sam 10, 6).*

*I due arrivarono là a Gàbaa ed ecco, mentre una schiera di profeti avanzava di fronte a loro, lo spirito di Dio lo investì e si mise a fare il profeta in mezzo a loro (1Sam 10, 10). Allora quanti lo avevano conosciuto prima, vedendolo d'un tratto fare il profeta con i profeti, si dissero l'un l'altro fra la gente: "Che è accaduto al figlio di Kis? E' dunque anche Saul tra i profeti?" (1Sam 10, 11). Uno del luogo disse: "E chi è il loro padre?". Per questo passò in proverbio l'espressione: "E' dunque anche Saul tra i profeti?" (1Sam 10, 12).*

*Quando ebbe terminato di profetare andò sull'altura (1Sam 10, 13). Allora Saul spedì messaggeri a catturare Davide, ma quando videro profetare la comunità dei profeti, mentre Samuele stava in piedi alla loro testa, lo spirito di Dio investì i messaggeri di Saul e anch'essi fecero i profeti (1Sam 19, 20). Annunziarono a Saul questa cosa ed egli spedì altri messaggeri, ma anch'essi fecero i profeti. Saul mandò di nuovo messaggeri per la terza volta, ma anch'essi fecero i profeti (1Sam 19, 21). Egli si incamminò verso Naiot di Rama, ma cadde anche su di lui lo spirito di Dio e andava avanti facendo il profeta finché giunse a Naiot di Rama (1Sam 19, 23).*

*Anch'egli si tolse gli abiti e continuò a fare il profeta davanti a Samuele; poi crollò e restò nudo tutto quel giorno e tutta la notte. Da qui è venuto il detto: "Anche Saul è tra i profeti?" (1Sam 19, 24). Il profeta Gad disse a Davide: "Non restare più in questo rifugio. Parti e va’ nel paese di Giuda". Davide partì e andò nella foresta di Cheret (1Sam 22, 5). Saul consultò il Signore e il Signore non gli rispose né attraverso sogni, né mediante gli Urìm, né per mezzo dei profeti (1Sam 28, 6). Allora Samuele disse a Saul: "Perché mi hai disturbato e costretto a salire?". Saul rispose: "Sono in grande difficoltà. I Filistei mi muovono guerra e Dio si è allontanato da me; non mi ha più risposto né per mezzo dei profeti, né per mezzo dei sogni; perciò ti ho evocato, perché tu mi manifesti quello che devo fare" (1Sam 28, 15).*

*Disse al profeta Natan: "Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto una tenda" (2Sam 7, 2). Il Signore mandò il profeta Natan a Davide e Natan andò da lui e gli disse: "Vi erano due uomini nella stessa città, uno ricco e l'altro povero (2Sam 12, 1). Il Signore amò Salomone e mandò il profeta Natan, che lo chiamò Iedidià per ordine del Signore (2Sam 12, 25). Quando Davide si fu alzato il mattino dopo, questa parola del Signore fu rivolta al profeta Gad, il veggente di Davide (2Sam 24, 11).*

*Invece il sacerdote Zadok, Benaia figlio di Ioiada, il profeta Natan, Simei, Rei e il nerbo delle milizie di Davide non si schierarono con Adonia (1Re 1, 8). Ma non invitò il profeta Natan, né Benaia, né i più valorosi soldati e neppure Salomone suo fratello (1Re 1, 10). Mentre Betsabea ancora parlava con il re, arrivò il profeta Natan (1Re 1, 22). Fu annunziato al re: "Ecco c'è il profeta Natan". Questi si presentò al re, davanti al quale si prostrò con la faccia a terra (1Re 1, 23). Il re Davide fece chiamare il sacerdote Zadok, il profeta Natan e Benaia figlio di Ioiada. Costoro si presentarono al re (1Re 1, 32).*

*Ivi il sacerdote Zadok e il profeta Natan lo ungano re d'Israele. Voi suonerete la tromba e griderete: Viva il re Salomone! (1Re 1, 34). Scesero il sacerdote Zadok, il profeta Natan e Benaia figlio di Ioiada, insieme con i Cretei e con i Peletei; fecero montare Salomone sulla mula del re Davide e lo condussero a Ghicon (1Re 1, 38). E ha mandato con lui il sacerdote Zadok, il profeta Natan e Benaia figlio di Ioiada, insieme con i Cretei e con i Peletei che l'hanno fatto montare sulla mula del re (1Re 1, 44). Il sacerdote Zadok e il profeta Natan l'hanno unto re in Ghicon; quindi sono risaliti esultanti, mentre la città echeggiava di grida. Questo il motivo del frastuono da voi udito (1Re 1, 45).*

*In quel tempo Geroboamo, uscito da Gerusalemme, incontrò per strada il profeta Achia di Silo, che indossava un mantello nuovo; erano loro due soli, in campagna (1Re 11, 29). Appena sentì il messaggio che l'uomo di Dio aveva proferito contro l'altare di Betel, il re Geroboamo tese la mano dall'altare dicendo: "Afferratelo!". Ma la sua mano, tesa contro di quello, gli si paralizzò e non la poté ritirare a sé (1Re 13, 4). Ora viveva a Betel un vecchio profeta, al quale i figli andarono a riferire quanto aveva fatto quel giorno l'uomo di Dio a Betel; essi riferirono al loro padre anche le parole che quegli aveva dette al re (1Re 13, 11).*

*Il vecchio profeta domandò loro: "Quale via ha preso?". I suoi figli gli indicarono la via presa dall'uomo di Dio, che era venuto da Giuda (1Re 13, 12). Quegli disse: "Anch'io sono profeta come te; ora un angelo mi ha detto per ordine di Dio: Fallo tornare con te nella tua casa, perché mangi e beva qualcosa". Egli mentiva a costui (1Re 13, 18). Mentre essi stavano seduti a tavola, il Signore parlò al profeta che aveva fatto tornare indietro l'altro (1Re 13, 20).*

*Dopo che ebbero mangiato e bevuto, l'altro sellò l'asino per il profeta che aveva fatto ritornare (1Re 13, 23). Ora alcuni passanti videro il cadavere steso sulla strada e il leone che se ne stava vicino al cadavere. Essi andarono e divulgarono il fatto nella città ove dimorava il vecchio profeta (1Re 13, 25). Avendolo saputo, il profeta che l'aveva fatto ritornare dalla strada disse: "Quello è un uomo di Dio, che si è ribellato all'ordine del Signore; per questo il Signore l'ha consegnato al leone, che l'ha abbattuto e ucciso secondo la parola comunicatagli dal Signore" (1Re 13, 26). Il profeta prese il cadavere dell'uomo di Dio, lo sistemò sull'asino e se lo portò nella città dove abitava, per piangerlo e seppellirlo (1Re 13, 29).*

*Geroboamo disse alla moglie: "Alzati, cambia vestito perché non si sappia che tu sei la moglie di Geroboamo e va’ a Silo. Là c'è il profeta Achia, colui che mi disse che avrei regnato su questo popolo (1Re 14, 2). Lo seppellirono e tutto Israele ne fece il lamento, secondo la parola del Signore comunicata per mezzo del suo servo, il profeta Achia (1Re 14, 18). Attraverso il profeta Ieu figlio di Canani la parola del Signore fu rivolta a Baasa e alla sua casa. Dio condannò Baasa per tutto il male che aveva commesso agli occhi del Signore, irritandolo con le sue opere, tanto che la sua casa era diventata come quella di Geroboamo, e perché egli aveva sterminato quella famiglia (1Re 16, 7). Zimrì distrusse tutta la famiglia di Baasa secondo la parola che il Signore aveva rivolta contro Baasa per mezzo del profeta Ieu (1Re 16, 12).*

*Quando Gezabele uccideva i profeti del Signore, Abdia prese cento profeti e ne nascose cinquanta alla volta in una caverna e procurò loro pane e acqua (1Re 18, 4). Non ti hanno forse riferito, mio signore, ciò che ho fatto quando Gezabele sterminava tutti i profeti del Signore, come io nascosi cento profeti, cinquanta alla volta, in una caverna e procurai loro pane e acqua? (1Re 18, 13). Su, con un ordine raduna tutto Israele presso di me sul monte Carmelo insieme con i quattrocentocinquanta profeti di Baal e con i quattrocento profeti di Asera, che mangiano alla tavola di Gezabele" (1Re 18, 19).*

*Acab convocò tutti gli Israeliti e radunò i profeti sul monte Carmelo (1Re 18, 20). Elia aggiunse al popolo: "Sono rimasto solo, come profeta del Signore, mentre i profeti di Baal sono quattrocentocinquanta (1Re 18, 22). Elia disse ai profeti di Baal: "Sceglietevi il giovenco e cominciate voi perché siete più numerosi. Invocate il nome del vostro Dio, ma senza appiccare il fuoco" (1Re 18, 25). Al momento dell'offerta si avvicinò il profeta Elia e disse: "Signore, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, oggi si sappia che tu sei Dio in Israele e che io sono tuo servo e che ho fatto tutte queste cose per tuo comando (1Re 18, 36).*

*Elia disse loro: "Afferrate i profeti di Baal; non ne scappi uno!". Li afferrarono. Elia li fece scendere nel torrente Kison, ove li scannò (1Re 18, 40). Acab riferì a Gezabele ciò che Elia aveva fatto e che aveva ucciso di spada tutti i profeti (1Re 19, 1). Egli rispose: "Sono pieno di zelo per il Signore degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi tentano di togliermi la vita" (1Re 19, 10).*

*Egli rispose: "Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi tentano di togliermi la vita" (1Re 19, 14). Poi ungerai Ieu, figlio di Nimsi, come re di Israele e ungerai Eliseo figlio di Safat, di Abel-Mecola, come profeta al tuo posto (1Re 19, 16). Ed ecco un profeta si avvicinò ad Acab, re di Israele, per dirgli: "Così dice il Signore: Vedi tutta questa moltitudine immensa? Ebbene oggi la metto in tuo potere; saprai che io sono il Signore" (1Re 20, 13). Allora il profeta si avvicinò al re di Israele e gli disse: "Su, sii forte; sappi e vedi quanto dovrai fare, perché l'anno prossimo il re di Aram muoverà contro di te" (1Re 20, 22). Allora uno dei figli dei profeti disse al compagno per ordine del Signore: "Picchiami!". L'uomo si rifiutò di picchiarlo (1Re 20, 35).*

*Il profeta andò ad attendere il re sulla strada, dopo essersi reso irriconoscibile con una benda agli occhi (1Re 20, 38). Mentre il tuo servo era occupato qua e là, quegli scomparve". Il re di Israele disse a lui: "La tua condanna è giusta; l'hai proferita tu stesso!" (1Re 20, 40). Ma quegli immediatamente si tolse la benda dagli occhi e il re di Israele riconobbe che era uno dei profeti (1Re 20, 41). Il re di Israele radunò i profeti, in numero di circa quattrocento, e domandò loro: "Devo muovere contro Ramot di Galaad oppure devo rinunziarvi?". Risposero: "Attaccala; il Signore la metterà nelle mani del re" (1Re 22, 6).*

*Giòsafat disse: "Non c'è più nessun altro profeta del Signore da consultare?" (1Re 22, 7). Il re di Israele e Giòsafat re di Giuda sedevano ognuno sul suo trono, vestiti dei loro mantelli, nell'aia di fronte alla porta di Samaria; tutti i profeti predicevano davanti a loro (1Re 22, 10). Tutti i profeti predicevano allo stesso modo: "Assali Ramot di Galaad, riuscirai. Il Signore la metterà nelle mani del re" (1Re 22, 12). Il messaggero, che era andato a chiamare Michea, gli disse: "Ecco, le parole dei profeti sono concordi nel predire il successo del re; ora la tua parola sia identica alla loro; preannunzia il successo" (1Re 22, 13).*

*Il re di Israele disse a Giòsafat: "Non te l'avevo forse detto che non mi avrebbe profetizzato nulla di buono, ma solo il male?" (1Re 22, 18). Ha risposto: Andrò e diventerò spirito di menzogna sulla bocca di tutti i suoi profeti. Quegli ha detto: Lo ingannerai senz'altro; ci riuscirai; va’ e fa’ così (1Re 22, 22). Ecco, dunque, il Signore ha messo uno spirito di menzogna sulla bocca di tutti questi tuoi profeti; ma il Signore a tuo riguardo preannunzia una sciagura" (1Re 22, 23). I figli dei profeti che erano a Betel andarono incontro a Eliseo e gli dissero: "Non sai tu che oggi il Signore ti toglierà il tuo padrone?". Ed egli rispose: "Lo so anch'io, ma non lo dite" (2Re 2, 3). I figli dei profeti che erano in Gerico si avvicinarono a Eliseo e gli dissero: "Non sai tu che oggi il Signore ti toglierà il tuo padrone?". Rispose: "Lo so anch'io, ma non lo dite" (2Re 2, 5). Cinquanta uomini, tra i figli dei profeti, li seguirono e si fermarono a distanza; loro due si fermarono sul Giordano (2Re 2, 7).*

*Vistolo da una certa distanza, i figli dei profeti di Gerico dissero: "Lo spirito di Elia si è posato su Eliseo". Gli andarono incontro e si prostrarono a terra davanti a lui (2Re 2, 15). Giòsafat disse: "Non c'è qui un profeta del Signore, per mezzo del quale possiamo consultare il Signore?". Rispose uno dei ministri del re di Israele: "C'è qui Eliseo, figlio di Safat, che versava l'acqua sulle mani di Elia" (2Re 3, 11). Eliseo disse al re di Israele: "Che c'è fra me e te? Va’ dai profeti di tuo padre e dai profeti di tua madre!". Il re di Israele gli disse: "No, perché il Signore ha chiamato noi tre re per metterci nelle mani di Moab" (2Re 3, 13). Una donna, moglie di uno dei profeti, gridò a Eliseo: "Mio marito, tuo servo, è morto; tu sai che il tuo servo temeva il Signore. Ora è venuto il suo creditore per prendersi come schiavi i due miei figli" (2Re 4, 1).*

*Eliseo tornò in Gàlgala. Nella regione imperversava la carestia. Mentre i figli dei profeti stavano seduti davanti a lui, egli disse al suo servo: "Metti la pentola grande e cuoci una minestra per i figli dei profeti" (2Re 4, 38). Essa disse alla padrona: "Se il mio signore si rivolgesse al profeta che è in Samaria, certo lo libererebbe dalla lebbra" (2Re 5, 3). Quando Eliseo, uomo di Dio, seppe che il re si era stracciate le vesti, mandò a dire al re: "Perché ti sei stracciate le vesti? Quell'uomo venga da me e saprà che c'è un profeta in Israele" (2Re 5, 8).*

*Gli si avvicinarono i suoi servi e gli dissero: "Se il profeta ti avesse ingiunto una cosa gravosa, non l'avresti forse eseguita? Tanto più ora che ti ha detto: bagnati e sarai guarito" (2Re 5, 13). Quegli rispose: "Tutto bene. Il mio signore mi ha mandato a dirti: Ecco, proprio ora, sono giunti da me due giovani dalle montagne di Efraim, da parte dei figli dei profeti. Dammi per essi un talento d'argento e due vestiti" (2Re 5, 22). I figli dei profeti dissero a Eliseo: "Ecco, il luogo in cui ci raduniamo alla tua presenza è troppo stretto per noi (2Re 6, 1).*

*Uno degli ufficiali rispose: "No, re mio signore, perché Eliseo profeta di Israele riferisce al re di Israele quanto tu dici nella tua camera da letto" (2Re 6, 12). Il profeta Eliseo chiamò uno dei figli dei profeti e gli disse: "Cingiti i fianchi, prendi in mano questo vasetto d'olio e va’ in Ramot di Gàlaad (2Re 9, 1). Tu demolirai la casa di Acab tuo signore; io vendicherò il sangue dei miei servi i profeti e il sangue di tutti i servi del Signore sparso da Gezabele (2Re 9, 7).*

*Ieu disse a Bidkar suo scudiero: "Sollevalo, gettalo nel campo che appartenne a Nabòt di Izreel; mi ricordo che una volta, mentre io e te eravamo sullo stesso carro al seguito di suo padre Acab, il Signore proferì su di lui questo oracolo (2Re 9, 25). Ora convocatemi tutti i profeti di Baal, tutti i suoi fedeli e tutti i suoi sacerdoti; non ne manchi neppure uno, perché intendo offrire un grande sacrificio a Baal. Chi mancherà non sarà lasciato in vita". Ieu agiva con astuzia, per distruggere tutti i fedeli di Baal (2Re 10, 19). Egli ristabilì i confini di Israele dall'ingresso di Camat fino al mare dell'Araba secondo la parola del Signore Dio di Israele, pronunziata per mezzo del suo servo il profeta Giona figlio di Amittài, di Gat-Chefer (2Re 14, 25).*

*Gli Israeliti avevano proferito contro il Signore loro Dio cose non giuste e si erano costruiti alture in tutte le loro città, dai più piccoli villaggi alle fortezze (2Re 17, 9). Eppure il Signore, per mezzo di tutti i suoi profeti e dei veggenti, aveva ordinato a Israele e a Giuda: "Convertitevi dalle vostre vie malvage e osservate i miei comandi e i miei decreti secondo ogni legge, che io ho imposta ai vostri padri e che ho fatto dire a voi per mezzo dei miei servi, i profeti" (2Re 17, 13). Finché il Signore allontanò Israele dalla sua presenza, come aveva preannunziato per mezzo di tutti i suoi servi, i profeti; fece deportare Israele dal suo paese in Assiria, dove è fino ad oggi (2Re 17, 23). Quindi mandò Eliakim, il maggiordomo, Sebna lo scriba e gli anziani dei sacerdoti coperti di sacco dal profeta Isaia figlio di Amoz (2Re 19, 2).*

*In quei giorni Ezechia si ammalò mortalmente. Il profeta Isaia figlio di Amoz si recò da lui e gli parlò: "Dice il Signore: Dà disposizioni per la tua casa, perché morirai e non guarirai" (2Re 20, 1). Il profeta Isaia invocò il Signore e l'ombra tornò indietro per i dieci gradi che essa aveva già scorsi sulla meridiana di Acaz (2Re 20, 11). Allora il profeta Isaia si presentò al re Ezechia e gli domandò: "Che hanno detto quegli uomini e da dove sono venuti a te?". Ezechia rispose: "Sono venuti da una regione lontana, da Babilonia" (2Re 20, 14).*

*Allora il Signore disse per mezzo dei suoi servi i profeti (2Re 21, 10). Il sacerdote Chelkia insieme con Achikam, Acbor, Safan e Asaia andarono dalla profetessa Culda moglie di Sallum, figlio di Tikva, figlio di Carcas, guardarobiere; essa abitava in Gerusalemme nel secondo quartiere (2Re 22, 14). Il re salì al tempio del Signore insieme con tutti gli uomini di Giuda e con tutti gli abitanti di Gerusalemme, con i sacerdoti, con i profeti e con tutto il popolo, dal più piccolo al più grande. Ivi fece leggere alla loro presenza le parole del libro dell'alleanza, trovato nel tempio (2Re 23, 2). Egli disse: "Lasciatelo in pace; nessuno rimuova le sue ossa". Le ossa di lui in tal modo furono risparmiate, insieme con le ossa del profeta venuto da Samaria (2Re 23, 18). Il Signore mandò contro di lui bande armate di Caldei, di Aramei, di Moabiti e di Ammoniti; le mandò in Giuda per annientarlo, secondo la parola che il Signore aveva pronunziata per mezzo dei suoi servi, i profeti (2Re 24, 2).*

*"Non toccate i miei consacrati, non maltrattate i miei profeti" (1Cr 16, 22). Una volta stabilitosi in casa, Davide disse al profeta Natan: "Ecco, io abito una casa di cedro mentre l'arca dell'alleanza del Signore sta sotto una tenda" (1Cr 17, 1). Le gesta del re Davide, le prime come le ultime, ecco sono descritte nei libri del veggente Samuele, nel libro del profeta Natan e nel libro del veggente Gad (1Cr 29, 29). Le altre gesta di Salomone, dalle prime alle ultime, sono descritte negli atti del profeta Natan, nella profezia di Achia di Silo e nelle visioni del veggente Iedò riguardo a Geroboamo figlio di Nebàt (2Cr 9, 29).*

*Il profeta Semaia si presentò a Roboamo e agli ufficiali di Giuda, che si erano raccolti in Gerusalemme per paura di Sisach, e disse loro: "Dice il Signore: Voi mi avete abbandonato, perciò anch'io vi ho abbandonati nelle mani di Sisach" (2Cr 12, 5). Le gesta di Roboamo, le prime e le ultime, sono descritte negli atti del profeta Semaia e del veggente Iddo, secondo le genealogie. Ci furono guerre continue fra Roboamo e Geroboamo (2Cr 12, 15). Le altre gesta di Abia, le sue azioni e le sue parole, sono descritte nella memoria del profeta Iddo (2Cr 13, 22).*

*Quando Asa ebbe udito queste parole e la profezia, riprese animo. Eliminò gli idoli da tutto il paese di Giuda e di Beniamino e dalle città che egli aveva conquistate sulle montagne di Efraim; rinnovò l'altare del Signore, che si trovava di fronte al vestibolo del Signore (2Cr 15, 8). Il re di Israele radunò i profeti, quattrocento circa, e domandò loro: "Devo marciare contro Ramot di Gàlaad o devo rinunziarvi?". Gli risposero: "Attacca; Dio la metterà nelle mani del re" (2Cr 18, 5). Giòsafat disse: "Non c'è qui nessun profeta del Signore da consultare?" (2Cr 18, 6).*

*Il re di Israele e Giòsafat re di Giuda, seduti ognuno sul suo trono, vestiti dei loro mantelli sedevano nell'aia di fronte alla porta di Samaria e tutti i profeti predicevano davanti a loro (2Cr 18, 9). Tutti i profeti predicevano allo stesso modo: "Assali Ramot di Gàlaad, avrai successo; il Signore la metterà nelle mani del re" (2Cr 18, 11). Il messaggero, che era andato a chiamare Michea, gli disse: "Ecco le parole dei profeti sono concordi nel predire il successo del re; ora la tua parola sia identica alle loro; predici il successo" (2Cr 18, 12).*

*Rispose: Andrò e diventerò uno spirito di menzogna sulla bocca di tutti i suoi profeti. Quegli disse: Lo ingannerai; certo riuscirai; va’ e fa’ così (2Cr 18, 21). Ecco, dunque, il Signore ha messo uno spirito di menzogna nella bocca di tutti questi tuoi profeti, ma il Signore a tuo riguardo preannunzia una sciagura"(2Cr 18, 22). La mattina dopo si alzarono presto e partirono per il deserto di Tekòa. Mentre si muovevano, Giòsafat si fermò e disse: "Ascoltatemi, Giuda e abitanti di Gerusalemme! Credete nel Signore vostro Dio e sarete saldi; credete nei suoi profeti e riuscirete" (2Cr 20, 20). Gli giunse da parte del profeta Elia uno scritto che diceva: "Dice il Signore, Dio di Davide tuo padre: Perché non hai seguito la condotta di Giòsafat tuo padre, né la condotta di Asa re di Giuda (2Cr 21, 12).*

*Il Signore mandò loro profeti perché li facessero ritornare a lui. Essi comunicarono loro il proprio messaggio, ma non furono ascoltati (2Cr 24, 19). Perciò l'ira del Signore divampò contro Amazia; gli mandò un profeta che gli disse: "Perché ti sei rivolto a dei che non sono stati capace di liberare il loro popolo dalla tua mano?" (2Cr 25, 15). Mentre costui lo apostrofava, il re lo interruppe: "Forse ti abbiamo costituito consigliere del re? Smettila! Perché vuoi farti uccidere?". Il profeta cessò, ma disse: "Vedo che Dio ha deciso di distruggerti, perché hai fatto una cosa simile e non hai dato retta al mio consiglio" (2Cr 25, 16).*

*Le altre gesta di Ozia, le prime come le ultime, le ha descritte il profeta Isaia, figlio di Amoz (2Cr 26, 22). C'era là un profeta del Signore, di nome Oded. Costui uscì incontro all'esercito che giungeva in Samaria e disse: "Ecco, a causa dello sdegno contro Giuda, il Signore, Dio dei vostri padri, li ha messi nelle vostre mani; ma voi li avete massacrati con un furore tale che è giunto fino al cielo (2Cr 28, 9). Il re assegnò il loro posto ai leviti nel tempio con cembali, arpe e cetre, secondo le disposizioni di Davide, di Gad veggente del re, e del profeta Natan, poiché si trattava di un comando del Signore dato per mezzo dei suoi profeti (2Cr 29, 25).*

*Allora il re Ezechia e il profeta Isaia figlio di Amoz, pregarono a questo fine e gridarono al Cielo (2Cr 32, 20). Le altre gesta di Ezechia e le sue opere di pietà ecco sono descritte nella visione del profeta Isaia, figlio di Amoz, e nel libro dei re di Giuda e di Israele (2Cr 32, 32). Chelkia insieme con coloro che il re aveva designati si recò dalla profetessa Culda moglie di Sallùm, figlio di Tokat, figlio di Casra, il guardarobiere; essa abitava nel secondo quartiere di Gerusalemme. Le parlarono in tal senso (2Cr 34, 22).*

*Dal tempo del profeta Samuele non era stata celebrata una pasqua simile in Israele; nessuno dei re di Israele aveva celebrato una pasqua come questa celebrata da Giosia, insieme con i sacerdoti, i leviti, tutti quelli di Giuda, i convenuti da Israele e gli abitanti di Gerusalemme (2Cr 35, 18). Egli fece ciò che è male agli occhi del Signore suo Dio. Non si umiliò davanti al profeta Geremia che gli parlava a nome del Signore (2Cr 36, 12). Ma essi si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti al punto che l'ira del Signore contro il suo popolo raggiunse il culmine, senza più rimedio (2Cr 36, 16).*

*Ma i profeti Aggeo e Zaccaria figlio di Iddo si rivolsero ai Giudei che erano in Giuda e a Gerusalemme, profetando in nome del Dio d'Israele, che li ispirava (Esd 5, 1). Allora Zorobabele figlio di Sealtiel, e Giosuè figlio di Iozadak subito ripresero a costruire il tempio di Gerusalemme; con essi erano i profeti di Dio, che li incoraggiavano (Esd 5, 2). Gli anziani dei Giudei, continuarono a costruire e fecero progressi con l'incoraggiamento delle parole ispirate del profeta Aggeo e di Zaccaria figlio di Iddo. Portarono a compimento la costruzione secondo il comando del Dio d'Israele e secondo il decreto di Ciro, di Dario e di Artaserse re di Persia (Esd 6, 14). Che tu avevi dato per mezzo dei tuoi servi, i profeti, dicendo: Il paese di cui voi andate a prendere il possesso è un paese immondo, per l'immondezza dei popoli indigeni, per le nefandezze di cui l'hanno colmato da un capo all'altro con le loro impurità (Esd 9, 11).*

*E avresti inoltre stabilito profeti per far questa proclamazione a Gerusalemme: Vi è un re in Giuda! Or questi discorsi saranno riferiti al re. Vieni dunque e consultiamoci assieme" (Ne 6, 7). Compresi che non era mandato da Dio, ma aveva pronunziato quella profezia a mio danno, perché Tobia e Sanballàt l'avevano prezzolato (Ne 6, 12). Mio Dio, ricordati di Tobia e di Sanballàt, per queste loro opere; anche della profetessa Noadia e degli altri profeti che cercavano di spaventarmi! (Ne 6, 14).*

*Ma poi sono stati disobbedienti, si sono ribellati contro di te, si sono gettati la tua legge dietro le spalle, hanno ucciso i tuoi profeti che li scongiuravano di tornare a te, e ti hanno offeso gravemente (Ne 9, 26). Hai pazientato con loro molti anni e li hai scongiurati per mezzo del tuo spirito e per bocca dei tuoi profeti; ma essi non hanno voluto prestare orecchio. Allora li hai messi nelle mani dei popoli dei paesi stranieri (Ne 9, 30). Ora, Dio nostro, Dio grande, potente e tremendo, che mantieni l'alleanza e la misericordia, non sembri poca cosa ai tuoi occhi tutta la sventura che è piombata su di noi, sui nostri re, sui nostri capi, sui nostri sacerdoti, sui nostri profeti, sui nostri padri, su tutto il tuo popolo, dal tempo dei re d'Assiria fino ad oggi (Ne 9, 32).*

*Ricordando le parole del profeta Amos su Betel: "Si cambieranno le vostre feste in lutto, tutti i vostri canti in lamento" (Tb 2, 6). Guardati, o figlio, da ogni sorta di fornicazione; anzitutto prenditi una moglie dalla stirpe dei tuoi padri e non una donna straniera, che cioè non sia della stirpe di tuo padre, perché noi siamo figli di profeti. Ricordati di Noè, di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, nostri padri fin da principio. Essi sposarono tutti una donna della loro parentela e furono benedetti nei loro figli e la loro discendenza avrà in eredità la terra (Tb 4, 12).*

*"Figlio, porta via i tuoi figli e rifugiati in Media, perché io credo alla parola di Dio, che Nahum ha pronunziato su Ninive. Tutto dovrà accadere, tutto si realizzerà sull'Assiria e su Ninive, come hanno predetto i profeti d'Israele, che Dio ha inviati; non una delle loro parole cadrà. Ogni cosa capiterà a suo tempo. Vi sarà maggior sicurezza in Media che in Assiria o in Babilonia. Perché io so e credo che quanto Dio ha detto si compirà e avverrà e non cadrà una sola parola delle profezie. I nostri fratelli che abitano il paese d'Israele saranno tutti dispersi e deportati lontano dal loro bel paese e tutto il paese d'Israele sarà ridotto a un deserto. Anche Samaria e Gerusalemme diventeranno un deserto e il tempio di Dio sarà nell'afflizione e resterà bruciato fino ad un certo tempo (Tb 14, 4). Poi di nuovo Dio avrà pietà di loro e li ricondurrà nel paese d'Israele. Essi ricostruiranno il tempio, ma non uguale al primo, finché sarà completo il computo dei tempi. Dopo, torneranno tutti dall'esilio e ricostruiranno Gerusalemme nella sua magnificenza e il tempio di Dio sarà ricostruito, come hanno preannunziato i profeti di Israele (Tb 14, 5(, "Chi sei tu, Achior, e i mercenari di Efraim, per profetare in mezzo a noi come hai fatto oggi e suggerire di non combattere il popolo d'Israele, perché il loro Dio li proteggerà dall'alto? E che altro dio c'è se non Nabucodònosor? Questi invierà la sua forza e li sterminerà dalla terra, né servirà il loro Dio a liberarli (Gdt 6, 2).*

*Allora rispose a lei Ozia: "Quanto hai detto, l'hai proferito con cuore retto e nessuno può contraddire alle tue parole (Gdt 8, 28). E riposero le pietre sul monte del tempio in luogo conveniente finché fosse comparso un profeta a decidere di esse (1Mac 4, 46). Ci fu grande tribolazione in Israele, come non si verificava da quando fra loro erano scomparsi i profeti (1Mac 9, 27). Nell'anno centocinquantatré, nel secondo mese, Alcimo ordinò di demolire il muro del cortile interno del santuario; così demoliva l'opera dei profeti. Si incominciò dunque a demolire (1Mac 9, 54). che i Giudei e i sacerdoti avevano approvato che Simone fosse sempre loro condottiero e sommo sacerdote finché sorgesse un profeta fedele (1Mac 14, 41).*

*Si trova scritto nei documenti che Geremia profeta ordinò ai deportati di prendere del fuoco, come è stato significato (2Mac 2, 1). E che il medesimo profeta ai deportati consegnò la legge raccomandando loro di non dimenticarsi dei comandi del Signore e di non lasciarsi traviare nelle idee, vedendo i simulacri d'oro e d'argento e il fasto di cui erano circondati (2Mac 2, 2). Si diceva anche nello scritto che il profeta, ottenuto un responso, ordinò che lo seguissero con la tenda e l'arca. Quando giunse presso il monte dove Mosè era salito e aveva contemplato l'eredità di Dio (2Mac 2, 4).*

*Si descrivevano le stesse cose nei documenti e nelle memorie di Neemia e come egli, fondata una biblioteca, curò la raccolta dei libri dei re, dei profeti e di Davide e le lettere dei re intorno ai doni (2Mac 2, 13). Confortandoli così con le parole della legge e dei profeti e ricordando loro le lotte che avevano già condotte a termine, li rese più coraggiosi (2Mac 15, 9). Onia disse: "Questi è l'amico dei suoi fratelli, colui che innalza molte preghiere per il popolo e per la città santa, Geremia il profeta di Dio" (2Mac 15, 14).*

*Quando venne da lui il profeta Natan dopo che aveva peccato con Betsabea (Sal 50, 2). Non vediamo più le nostre insegne, non ci sono più profeti e tra di noi nessuno sa fino a quando... (Sal 73, 9). Non toccate i miei consacrati, non fate alcun male ai miei profeti" (Sal 104, 15). Sebbene unica, essa può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso le età entrando nelle anime sante, forma amici di Dio e profeti (Sap 7, 27). Essa fece riuscire le loro imprese per mezzo di un santo profeta (Sap 11, 1).*

*Riverserò ancora l'insegnamento come una profezia, lo lascerò per le generazioni future (Sir 24, 31). Rendi testimonianza alle creature che sono tue fin dal principio, adempi le profezie fatte nel tuo nome (Sir 36, 14). Ricompensa coloro che sperano in te, i tuoi profeti siano degni di fede (Sir 36, 15). Differente è il caso di chi si applica e medita la legge dell'Altissimo. Egli indaga la sapienza di tutti gli antichi, si dedica allo studio delle profezie (Sir 39, 1).*

*Signori nei loro regni, uomini rinomati per la loro potenza; consiglieri per la loro intelligenza e annunziatori nelle profezie (Sir 44, 3). Valoroso in guerra Giosuè figlio di Nun, successore di Mosè nell'ufficio profetico; egli, secondo il significato del suo nome, fu grande per la salvezza degli eletti di Dio, compiendo la vendetta contro i nemici insorti, per assegnare il possesso a Israele (Sir 46, 1). Samuele, amato dal suo Signore, di cui fu profeta, istituì la monarchia e consacrò i principi del suo popolo (Sir 46, 13).*

*Per la sua fedeltà si dimostrò profeta, con le parole fu riconosciuto veggente verace (Sir 46, 15). Perfino dopo la sua morte profetizzò, predicendo al re la sua fine; anche dal sepolcro levò ancora la voce per allontanare in una profezia l'iniquità dal popolo (Sir 46, 20). Dopo di questi sorse Natan, per profetizzare al tempo di Davide (Sir 47, 1). Allora sorse Elia profeta, simile al fuoco; la sua parola bruciava come fiaccola (Sir 48, 1). Ungesti re come vindici e profeti come tuoi successori (Sir 48, 8). Nulla fu troppo grande per lui; nel sepolcro il suo corpo profetizzò (Sir 48, 13). perché Ezechia aveva fatto quanto è gradito al Signore, e seguito con fermezza le vie di Davide suo antenato, come gli additava il profeta Isaia, grande e verace nella visione (Sir 48, 22). secondo la parola di Geremia, che essi maltrattarono benché fosse stato consacrato profeta nel seno materno, per estirpare, distruggere e mandare in rovina, ma anche per costruire e piantare (Sir 49, 7). Le ossa dei dodici profeti rifioriscano dalle loro tombe, poiché essi consolarono Giacobbe, lo riscattarono con una speranza fiduciosa (Sir 49, 10).*

*Il prode e il guerriero, il giudice e il profeta, l'indovino e l'anziano (Is 3, 2). Poi mi unii alla profetessa, la quale concepì e partorì un figlio. Il Signore mi disse: "Chiamalo Mahèr-salàl-cash-baz (Is 8, 3). L'anziano e i notabili sono il capo, il profeta, maestro di menzogna, è la coda (Is 9, 14). Perciò il Signore non avrà pietà dei suoi giovani, non si impietosirà degli orfani e delle vedove, perché tutti sono empi e perversi; ogni bocca proferisce parole stolte. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa (Is 9, 16).*

*Anche costoro barcollano per il vino, vanno fuori strada per le bevande inebrianti. Sacerdoti e profeti barcollano per la bevanda inebriante, affogano nel vino; vanno fuori strada per le bevande inebrianti, s'ingannano mentre hanno visioni, dondolano quando fanno da giudici (Is 28, 7). Essi dicono ai veggenti: "Non abbiate visioni" e ai profeti: "Non fateci profezie sincere, diteci cose piacevoli, profetateci illusioni! (Is 30, 10). Quindi mandò Eliakìm il maggiordomo, Sebnà lo scrivano e gli anziani dei sacerdoti ricoperti di sacco dal profeta Isaia figlio di Amoz (Is 37, 2). In quei giorni Ezechia si ammalò gravemente. Il profeta Isaia figlio di Amoz si recò da lui e gli parlò: "Dice il Signore: Disponi riguardo alle cose della tua casa, perché morirai e non guarirai" (Is 38, 1). Allora il profeta Isaia si presentò al re Ezechia e gli domandò: "Che hanno detto quegli uomini e da dove sono venuti a te?". Ezechia rispose: "Sono venuti a me da una regione lontana, da Babilonia" (Is 39, 3).*

*"Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni" (Ger 1, 5). Neppure i sacerdoti si domandarono: Dov'è il Signore? I detentori della legge non mi hanno conosciuto, i pastori mi si sono ribellati, i profeti hanno predetto nel nome di Baal e hanno seguito esseri inutili (Ger 2, 8). Come si vergogna un ladro preso in flagrante così restano svergognati quelli della casa di Israele, essi, i loro re, i loro capi, i loro sacerdoti e i loro profeti (Ger 2, 26).*

*Invano ho colpito i vostri figli, voi non avete imparato la lezione. La vostra stessa spada ha divorato i vostri profeti come un leone distruttore (Ger 2, 30). E in quel giorno, dice il Signore, verrà meno il coraggio del re e il coraggio dei capi; i sacerdoti saranno costernati e i profeti saranno stupiti (Ger 4, 9). I profeti sono come il vento, la sua parola non è in essi" (Ger 5, 13). I profeti predicono in nome della menzogna e i sacerdoti governano al loro cenno; eppure il mio popolo è contento di questo. Che farete quando verrà la fine? (Ger 5, 31).*

*Perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna (Ger 6, 13). da quando i loro padri uscirono dal paese d'Egitto fino ad oggi. Io inviai a voi tutti i miei servitori, i profeti, con premura e sempre (Ger 7, 25). "In quel tempo - oracolo del Signore - si estrarranno dai loro sepolcri le ossa dei re di Giuda, le ossa dei suoi capi, dei sacerdoti, dei profeti e degli abitanti di Gerusalemme (Ger 8, 1). Per questo darò le loro donne ad altri, i loro campi ai conquistatori, perché, dal piccolo al grande, tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote, tutti praticano la menzogna (Ger 8, 10).*

*Perciò dice il Signore riguardo agli uomini di Anatòt che attentano alla mia vita dicendo: "Non profetare nel nome del Signore, se no morirai per mano nostra" (Ger 11, 21). tu risponderai loro: Così parla il Signore: Ecco io renderò tutti ubriachi gli abitanti di questo paese, i re che siedono sul trono di Davide, i sacerdoti, i profeti e tutti gli abitanti di Gerusalemme (Ger 13, 13). Allora ho soggiunto: "Ahimè, Signore Dio, dicono i profeti: Non vedrete la spada, non soffrirete la fame, ma vi concederò una pace perfetta in questo luogo" (Ger 14, 13). Il Signore mi ha detto: "I profeti hanno predetto menzogne in mio nome; io non li ho inviati, non ho dato ordini né ho loro parlato. Vi annunziano visioni false, oracoli vani e suggestioni della loro mente" (Ger 14, 14).*

*Perciò così dice il Signore: "I profeti che predicono in mio nome, senza che io li abbia inviati, e affermano: Spada e fame non ci saranno in questo paese, questi profeti finiranno di spada e di fame (Ger 14, 15). Se esco in aperta campagna, ecco i trafitti di spada; se percorro la città, ecco gli orrori della fame. Anche il profeta e il sacerdote si aggirano per il paese e non sanno che cosa fare (Ger 14, 18). Ora essi dissero: "Venite e tramiamo insidie contro Geremia, perché la legge non verrà meno ai sacerdoti, né il consiglio ai saggi, né l'oracolo ai profeti. Venite, colpiamolo a motivo della sua lingua e non badiamo a tutte le sue parole" (Ger 18, 18).*

*Quando Geremia tornò da Tofet dove il Signore lo aveva mandato a profetizzare, si fermò nell'atrio del tempio del Signore e disse a tutto il popolo (Ger 19, 14). Pascur fece fustigare il profeta Geremia e quindi lo mise in ceppi nella prigione che si trovava presso la porta superiore di Beniamino, nel tempio del Signore (Ger 20, 2). Contro i profeti. Mi si spezza il cuore nel petto, tremano tutte le mie membra, sono come un ubriaco e come chi è inebetito dal vino, a causa del Signore e a causa delle sue sante parole (Ger 23, 9).*

*Perfino il profeta, perfino il sacerdote sono empi, perfino nella mia casa ho trovato la loro malvagità. Oracolo del Signore (Ger 23, 11). Tra i profeti di Samaria io ho visto cose stolte. Essi profetavano in nome di Baal e traviavano il mio popolo Israele (Ger 23, 13). Ma tra i profeti di Gerusalemme ho visto cose nefande: commettono adultèri e praticano la menzogna, danno mano ai malfattori, sì che nessuno si converte dalla sua malvagità; per me sono tutti come Sòdoma e i suoi abitanti come Gomorra" (Ger 23, 14). Perciò dice il Signore degli eserciti contro i profeti: "Ecco farò loro ingoiare assenzio e bere acque avvelenate, perché dai profeti di Gerusalemme l'empietà si è sparsa su tutto il paese" (Ger 23, 15).*

*Così dice il Signore degli eserciti: "Non ascoltate le parole dei profeti che profetizzano per voi; essi vi fanno credere cose vane, vi annunziano fantasie del loro cuore, non quanto viene dalla bocca del Signore (Ger 23, 16). Io non ho inviato questi profeti ed essi corrono; non ho parlato a loro ed essi profetizzano (Ger 23, 21). Ho sentito quanto affermano i profeti che predicono in mio nome menzogne: Ho avuto un sogno, ho avuto un sogno (Ger 23, 25).*

*Fino a quando ci saranno nel mio popolo profeti che predicono la menzogna e profetizzano gli inganni del loro cuore? (Ger 23, 26). Il profeta che ha avuto un sogno racconti il suo sogno; chi ha udito la mia parola annunzi fedelmente la mia parola. Che cosa ha in comune la paglia con il grano? Oracolo del Signore (Ger 23, 28). Perciò, eccomi contro i profeti - oracolo del Signore - i quali si rubano gli uni gli altri le mie parole (Ger 23, 30). Eccomi contro i profeti - oracolo del Signore -che muovono la lingua per dare oracoli (Ger 23, 31).*

*Eccomi contro i profeti di sogni menzogneri - dice il Signore - che li raccontano e traviano il mio popolo con menzogne e millanterie. Io non li ho inviati né ho dato alcun ordine; essi non gioveranno affatto a questo popolo". Parola del Signore (Ger 23, 32). Quando dunque questo popolo o un profeta o un sacerdote ti domanderà: "Qual è il peso del messaggio del Signore?", tu riferirai loro: "Voi siete il peso del Signore! Io vi rigetterò". Parola del Signore (Ger 23, 33). E il profeta o il sacerdote o il popolo che dica: "Peso del Signore!", io lo punirò nella persona e nella famiglia (Ger 23, 34). Così dirai al profeta: "Che cosa ti ha risposto il Signore?" e: "Che cosa ha detto il Signore?" (Ger 23, 37).*

*Il profeta Geremia l'annunciò a tutto il popolo di Giuda e a tutti gli abitanti di Gerusalemme dicendo (Ger 25, 2). Il Signore vi ha inviato con assidua premura tutti i suoi servi, i profeti, ma voi non avete ascoltato e non avete prestato orecchio per ascoltare (Ger 25, 4). E se non ascolterete le parole dei profeti miei servi che ho inviato a voi con costante premura, ma che voi non avete ascoltato (Ger 26, 5). I sacerdoti, i profeti e tutto il popolo udirono Geremia che diceva queste parole nel tempio del Signore (Ger 26, 7).*

*Ora, quando Geremia finì di riferire quanto il Signore gli aveva comandato di dire a tutto il popolo, i sacerdoti e i profeti lo arrestarono dicendo: "Devi morire! (Ger 26, 8). Allora i sacerdoti e i profeti dissero ai capi e a tutto il popolo: "Quest'uomo merita una sentenza di morte, perché ha profetizzato contro questa città come avete udito con i vostri orecchi!" (Ger 26, 11). Ma Geremia rispose a tutti i capi e a tutto il popolo: "Il Signore mi ha mandato a profetizzare contro questo tempio e contro questa città le cose che avete ascoltate (Ger 26, 12).*

*I capi e tutto il popolo dissero ai sacerdoti e ai profeti: "Non ci deve essere sentenza di morte per quest'uomo, perché ci ha parlato nel nome del Signore nostro Dio" (Ger 26, 16). "Michea il Morastita, che profetizzava al tempo di Ezechia, re di Giuda, affermò a tutto il popolo di Giuda: Dice il Signore degli eserciti: Sion sarà arata come un campo, Gerusalemme diventerà un cumulo di rovine, il monte del tempio un'altura boscosa! (Ger 26, 18). C'era anche un altro uomo che profetizzava nel nome del Signore, Uria figlio di Semaia da Kiriat-Iearim; egli profetizzò contro questa città e contro questo paese con parole simili a quelle di Geremia (Ger 26, 20). Voi non date retta ai vostri profeti né ai vostri indovini né ai vostri sognatori né ai vostri maghi né ai vostri stregoni, che vi dicono: Non sarete soggetti al re di Babilonia! (Ger 27, 9).*

*Non date retta alle parole dei profeti che vi dicono: Non sarete soggetti al re di Babilonia! perché essi vi predicono menzogne (Ger 27, 14). Io infatti non li ho mandati - dice il Signore - ed essi predicono menzogne in mio nome; perciò io sarò costretto a disperdervi e così perirete voi e i profeti che vi fanno tali profezie" (Ger 27, 15). Ai sacerdoti e a tutto questo popolo ho detto: "Dice il Signore: Non ascoltate le parole dei vostri profeti che vi predicono che gli arredi del tempio del Signore saranno subito riportati da Babilonia, perché essi vi predicono menzogne (Ger 27, 16). Se quelli sono veri profeti e se la parola del Signore è con essi, intercedano dunque presso il Signore degli eserciti perché gli arredi rimasti nel tempio del Signore e nella casa del re di Giuda e a Gerusalemme non vadano a Babilonia" (Ger 27, 18).*

*In quell'anno, all'inizio del regno di Sedecìa re di Giuda, nell'anno quarto, quinto mese, Anania figlio di Azzur, il profeta di Gàbaon, mi riferì nel tempio del Signore sotto gli occhi dei sacerdoti e di tutto il popolo queste parole (Ger 28, 1). Il profeta Geremia rispose al profeta Anania, sotto gli occhi dei sacerdoti e di tutto il popolo che stavano nel tempio del Signore (Ger 28, 5). Il profeta Geremia disse: "Così sia! Così faccia il Signore! Voglia il Signore realizzare le cose che hai predette, facendo ritornare gli arredi nel tempio e tutti i deportati da Babilonia in questo luogo! (Ger 28, 6). I profeti che furono prima di me e di te dai tempi antichissimi predissero contro molti paesi, contro regni potenti, guerra, fame e peste (Ger 28, 8).*

*Quanto al profeta che predice la pace, egli sarà riconosciuto come profeta mandato veramente dal Signore soltanto quando la sua parola si realizzerà" (Ger 28, 9). Allora il profeta Anania strappò il giogo dal collo del profeta Geremia e lo ruppe (Ger 28, 10). Anania riferì a tutto il popolo: "Dice il Signore: A questo modo io romperò il giogo di Nabucodònosor re di Babilonia, entro due anni, sul collo di tutte le nazioni". Il profeta Geremia se ne andò per la sua strada (Ger 28, 11). Ora, dopo che il profeta Anania ebbe rotto il giogo sul collo del profeta Geremia, la parola del Signore fu rivolta a Geremia (Ger 28, 12).*

*Allora il profeta Geremia disse al profeta Anania: "Ascolta, Anania! Il Signore non ti ha mandato e tu induci questo popolo a confidare nella menzogna (Ger 28, 15). Il profeta Anania morì in quello stesso anno, nel settimo mese (Ger 28, 17). Queste sono le parole della lettera che il profeta Geremia mandò da Gerusalemme al resto degli anziani in esilio, ai sacerdoti, ai profeti e a tutto il resto del popolo che Nabucodònosor aveva deportato da Gerusalemme a Babilonia; la mandò (Ger 29, 1). Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Non vi traggano in errore i profeti che sono in mezzo a voi e i vostri indovini; non date retta ai sogni, che essi sognano (Ger 29, 8). Poiché con inganno parlano come profeti a voi in mio nome; io non li ho inviati. Oracolo del Signore (Ger 29, 9).*

*Certo voi dite: Il Signore ci ha suscitato profeti in Babilonia (Ger 29, 15). perché non hanno ascoltato le mie parole - dice il Signore - quando mandavo loro i miei servi, i profeti, con continua premura, eppure essi non hanno ascoltato. Oracolo del Signore (Ger 29, 19). Poiché essi hanno operato cose nefande in Gerusalemme, hanno commesso adulterio con le mogli del prossimo, hanno proferito in mio nome parole senza che io avessi dato loro alcun ordine. Io stesso lo so bene e ne sono testimone. Oracolo del Signore" (Ger 29, 23).*

*Il Signore ti ha costituito sacerdote al posto del sacerdote Ioiada, perché fossi sovrintendente nel tempio del Signore, per reprimere qualunque forsennato che vuol fare il profeta, ponendolo in ceppi e in catene (Ger 29, 26). Orbene, perché non reprimi Geremia da Anatot, che fa profezie fra di voi? (Ger 29, 27). Il sacerdote Sofonia lesse questa lettera in presenza del profeta Geremia (Ger 29, 29). "Invia questo messaggio a tutti i deportati: Così dice il Signore riguardo a Semaia il Nechelamita: Poiché Semaia ha parlato a voi come profeta mentre io non l'avevo mandato e vi ha fatto confidare nella menzogna (Ger 29, 31).*

*L'esercito del re di Babilonia assediava allora Gerusalemme e il profeta Geremia era rinchiuso nell'atrio della prigione, nella reggia del re di Giuda (Ger 32, 2). E ve lo aveva rinchiuso Sedecìa re di Giuda, dicendo: "Perché profetizzi con questa minaccia: Dice il Signore: Ecco metterò questa città in potere del re di Babilonia ed egli la occuperà (Ger 32, 3). A causa di tutto il male che gli Israeliti e i figli di Giuda commisero per provocarmi, essi, i loro re, i loro capi, i loro sacerdoti e i loro profeti, gli uomini di Giuda e gli abitanti di Gerusalemme (Ger 32, 32).*

*Il profeta Geremia riferì a Sedecìa re di Giuda tutte queste parole in Gerusalemme (Ger 34, 6). Vi ho inviato tutti i miei servi, i profeti, con viva sollecitudine per dirvi: Abbandonate ciascuno la vostra condotta perversa, emendate le vostre azioni e non seguite altri dei per servirli, per poter abitare nel paese che ho concesso a voi e ai vostri padri, ma voi non avete prestato orecchio e non mi avete dato retta (Ger 35, 15). Baruc figlio di Neria fece quanto gli aveva comandato il profeta Geremia, leggendo sul rotolo le parole del Signore nel tempio (Ger 36, 8). Anzi ordinò a Ieracmeèl, un principe regale, a Seraia figlio di Azrièl e a Selemia figlio di Abdeèl, di arrestare Baruc lo scriba e il profeta Geremia, ma il Signore li aveva nascosti (Ger 36, 26).*

*Ma né lui né i suoi ministri né il popolo del paese ascoltarono le parole che il Signore aveva pronunziate per mezzo del profeta Geremia (Ger 37, 2). Il re Sedecìa inviò allora Iucàl figlio di Selemia e il sacerdote Sofonia figlio di Maasià dal profeta Geremia per dirgli: "Prega per noi il Signore nostro Dio" (Ger 37, 3). Allora la parola del Signore fu rivolta al profeta Geremia (Ger 37, 6). Ma, quando fu alla porta di Beniamino, dove era un incaricato del servizio di guardia chiamato Ieria figlio di Selemia, figlio di Anania, costui arrestò il profeta Geremia dicendo: "Tu passi ai Caldei!" (Ger 37, 13). E dove sono i vostri profeti, che vi predicevano: Il re di Babilonia non verrà contro di voi e contro questo paese? (Ger 37, 19).*

*"Re mio signore, quegli uomini hanno agito male facendo quanto hanno fatto al profeta Geremia, gettandolo nella cisterna. Egli morirà di fame sul posto, perché non c'è più pane nella città" (Ger 38, 9). Allora il re diede quest'ordine a Ebed-Melech l'Etiope: "Prendi con te da qui tre uomini e fa’ risalire il profeta Geremia dalla cisterna prima che muoia" (Ger 38, 10). Il re Sedecìa mandò a prendere il profeta Geremia e, fattolo venire presso di sé al terzo ingresso del tempio del Signore, il re gli disse: "Ti domando una cosa, non nascondermi nulla!" (Ger 38, 14).*

*Al profeta Geremia e gli dissero: "Ti sia gradita la nostra supplica! Prega per noi il Signore tuo Dio, in favore di tutto questo residuo di popolazione, perché noi siamo rimasti in pochi dopo essere stati molti, come vedi con i tuoi occhi (Ger 42, 2). Il profeta Geremia rispose loro: "Comprendo! Ecco, pregherò il Signore vostro Dio secondo le vostre parole e vi riferirò quanto il Signore risponde per voi; non vi nasconderò nulla" (Ger 42, 4). Uomini, donne, bambini, le principesse reali e tutte le persone che Nabuzaradàn, capo delle guardie, aveva lasciate con Godolia figlio di Achikam, figlio di Safan, insieme con il profeta Geremia e con Baruch figlio di Neria (Ger 43, 6). Eppure, io vi avevo premurosamente inviato tutti i miei servi, i profeti, con l'incarico di dirvi: Non fate questa cosa abominevole che io ho in odio! (Ger 44, 4).*

*Questa è la parola che il profeta Geremia comunicò a Baruc figlio di Neria, quando egli scriveva queste parole in un libro sotto la dettatura di Geremia nel quarto anno di Ioiakim figlio di Giosia, re di Giuda (Ger 45, 1). Parola del Signore che fu rivolta al profeta Geremia sulle nazioni (Ger 46, 1). Parola che il Signore comunicò al profeta Geremia quando Nabucodònosor re di Babilonia giunse per colpire il paese d'Egitto (Ger 46, 13). Parola del Signore che fu rivolta al profeta Geremia sui Filistei, prima che il faraone occupasse Gaza (Ger 47, 1).*

*Parola che il Signore rivolse al profeta Geremia riguardo all'Elam all'inizio del regno di Sedecìa re di Giuda (Ger 49, 34). Parola che il Signore pronunziò contro Babilonia, contro il paese dei Caldei, per mezzo del profeta Geremia (Ger 50, 1). Ordine che il profeta Geremia diede a Seraia figlio di Neria, figlio di Maasia, quando egli andò con Sedecìa re di Giuda in Babilonia nell'anno quarto del suo regno. Seraia era capo degli alloggiamenti (Ger 51, 59).*

*Sono affondate nella terra le sue porte; egli ne ha rovinato e spezzato le sbarre; il suo re e i suoi capi sono tra le genti; non c'è più legge e neppure i suoi profeti han ricevuto visioni dal Signore (Lam 2, 9). I tuoi profeti hanno avuto per te visioni di cose vane e insulse, non hanno svelato le tue iniquità per cambiare la tua sorte; ma ti han vaticinato lusinghe, vanità e illusioni (Lam 2, 14). "Guarda, Signore, e considera; chi mai hai trattato così? Le donne divorano i loro piccoli, i bimbi che si portano in braccio! Sono trucidati nel santuario del Signore sacerdoti e profeti! (Lam 2, 20). Fu per i peccati dei suoi profeti, per le iniquità dei suoi sacerdoti, che versarono in mezzo ad essa il sangue dei giusti (Lam 4, 13).*

*Per i nostri re e per i nostri principi, per i nostri sacerdoti e i nostri profeti e per i nostri padri (Bar 1, 16). Non abbiamo ascoltato la voce del Signore nostro Dio, secondo le parole dei profeti che egli ci ha mandato (Bar 1, 21). ma perché tu hai mandato sopra di noi la tua collera e il tuo sdegno, come avevi dichiarato per mezzo dei tuoi servi i profeti (Bar 2, 20). Noi non abbiamo dato ascolto alla tua voce di servire il re di Babilonia, perciò tu hai eseguito la minaccia, fatta per mezzo dei tuoi servi i profeti, che le ossa dei nostri re e dei nostri padri sarebbero rimosse dalla loro tomba (Bar 2, 24).*

*Ascoltino o non ascoltino - perché sono una genìa di ribelli - sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro (Ez 2, 5). Terrai fisso lo sguardo contro il muro di Gerusalemme, terrai il braccio disteso e profeterai contro di essa. Ecco ti ho cinto di catene (Ez 4, 7). "Figlio dell'uomo, volgi la faccia verso i monti d'Israele e profetizza contro di essi (Ez 6, 2). Sventura seguirà a sventura, allarme seguirà ad allarme: ai profeti chiederanno responsi, ai sacerdoti verrà meno la dottrina, agli anziani il consiglio (Ez 7, 26).*

*Per questo profetizza contro di loro, profetizza, figlio dell'uomo" (Ez 11, 4). Non avevo finito di profetizzare quando Pelatìa figlio di Benaià cadde morto. Io mi gettai con la faccia a terra e gridai con tutta la voce: "Ah! Signore Dio, vuoi proprio distruggere quanto resta d'Israele?" (Ez 11, 13). "Figlio dell'uomo, profetizza contro i profeti d'Israele, profetizza e dì a coloro che profetizzano secondo i propri desideri: Udite la parola del Signore (Ez 13, 2).*

*Così dice il Signore Dio: Guai ai profeti stolti, che seguono il loro spirito senza avere avuto visioni (Ez 13, 3). Come sciacalli fra le macerie, tali sono i tuoi profeti, Israele (Ez 13, 4). La mia mano sarà sopra i profeti dalle false visioni e dai vaticini bugiardi; non avranno parte nell'assemblea del mio popolo, non saranno scritti nel libro d'Israele e non entreranno nel paese d'Israele: saprete che io sono il Signore Dio (Ez 13, 9).*

*I profeti d'Israele che profetavano su Gerusalemme e vedevano per essa una visione di pace, mentre non vi era pace. Oracolo del Signore (Ez 13, 16). Ora tu, figlio dell'uomo, rivolgiti alle figlie del tuo popolo che profetizzano secondo i loro desideri e profetizza contro di loro (Ez 13, 17). Parla quindi e dì loro: Dice il Signore Dio: Qualunque Israelita avrà innalzato i suoi idoli nel proprio cuore e avrà rivolto lo sguardo all'occasione della propria iniquità e verrà dal profeta, gli risponderò io, il Signore, riguardo alla moltitudine dei suoi idoli (Ez 14, 4).*

*poiché a qualunque Israelita e a qualunque straniero abitante in Israele, che si allontana da me e innalza nel suo cuore i suoi idoli e rivolge lo sguardo all'occasione della propria iniquità e poi viene dal profeta a consultarmi, risponderò io, il Signore, da me stesso (Ez 14, 7). Se un profeta si lascia sedurre e fa una profezia, io, il Signore, ho sedotto quel profeta: stenderò la mano contro di lui e lo cancellerò dal mio popolo Israele (Ez 14, 9). Ambedue porteranno la pena della loro iniquità. La pena di chi consulta sarà uguale a quella del profeta (Ez 14, 10).*

*"Figlio dell'uomo, profetizza e dì loro: Così dice il Signore Dio: Spada, spada aguzza e affilata (Ez 21, 14). Tu, figlio dell'uomo, profetizza e annunzia: "Così dice il Signore Dio agli Ammoniti e riguardo ai loro insulti. Dì dunque: La spada, la spada è sguainata per la strage, è affilata per sterminare, per lampeggiare (Ez 21, 33). I suoi profeti hanno come intonacato tutti questi delitti con false visioni e oracoli fallaci e vanno dicendo: Così parla il Signore Dio, mentre invece il Signore non ha parlato (Ez 22, 28).*

*"Figlio dell'uomo, volgiti verso Sidòne e profetizza contro di essa (Ez 28, 21). "Figlio dell'uomo, rivolgiti contro il faraone re d'Egitto e profetizza contro di lui e contro tutto l'Egitto (Ez 29, 2). Ma quando ciò avverrà ed ecco avviene, sapranno che c'è un profeta in mezzo a loro" (Ez 33, 33). "Figlio dell'uomo, profetizza contro i pastori d'Israele, predici e riferisci ai pastori: Dice il Signore Dio: Guai ai pastori d'Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? (Ez 34, 2). "Figlio dell'uomo, volgiti verso il monte Seir e profetizza contro di esso (Ez 35, 2). "Ora, figlio dell'uomo, profetizza ai monti d'Israele e dì: Monti d'Israele, udite la parola del Signore (Ez 36, 1). Ebbene, profetizza e annunzia: Dice il Signore Dio: Poiché siete stati devastati e perseguitati dai vicini per renderci possesso delle altre nazioni e poiché siete stati fatti oggetto di maldicenza e d'insulto della gente (Ez 36, 3).*

*Per questo profetizza al paese d'Israele e annunzia ai monti, alle colline, alle pendici e alle valli: Dice il Signore Dio: Ecco, io parlo con gelosia e con furore: Poiché voi avete portato l'obbrobrio delle genti (Ez 36, 6). Egli mi replicò: "Profetizza su queste ossa e annunzia loro: Ossa inaridite, udite la parola del Signore (Ez 37, 4). Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre io profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l'uno all'altro, ciascuno al suo corrispondente (Ez 37, 7). Egli aggiunse: "Profetizza allo spirito, Profetizza figlio dell'uomo e annunzia allo spirito: Dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano" (Ez 37, 9).*

*Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato (Ez 37, 10). Perciò profetizza e annunzia loro: Dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi risuscito dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nel paese d'Israele (Ez 37, 12). "Figlio dell'uomo, volgiti verso Gog nel paese di Magòg, principe capo di Mesech e Tubal, e profetizza contro di lui. Annunzierai (Ez 38, 2). Così dice il Signore Dio: Non sei tu quegli di cui parlai nei tempi antichi per mezzo dei miei servi, i profeti d'Israele, i quali, in quei tempi e per molti anni, profetizzarono che io ti avrei mandato contro di loro? (Ez 38, 17).*

*"E tu, figlio dell'uomo, profetizza contro Gog e annunzia: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, Gog, principe capo di Mesech e di Tubal (Ez 39, 1). Ora non abbiamo più né principe, né capo, né profeta, né olocausto, né sacrificio, né oblazione, né incenso, né luogo per presentarti le primizie e trovar misericordia (Dn 3, 38). Nel primo anno del suo regno, io Daniele tentavo di comprendere nei libri il numero degli anni di cui il Signore aveva parlato al profeta Geremia e nei quali si dovevano compiere le desolazioni di Gerusalemme, cioè settant'anni (Dn 9, 2).*

*Non abbiamo obbedito ai tuoi servi, i profeti, i quali hanno in tuo nome parlato ai nostri re, ai nostri prìncipi, ai nostri padri e a tutto il popolo del paese (Dn 9, 6). Non abbiamo ascoltato la voce del Signore Dio nostro, né seguito quelle leggi che egli ci aveva date per mezzo dei suoi servi, i profeti (Dn 9, 10). Settanta settimane sono fissate per il tuo popolo e per la tua santa città per mettere fine all'empietà, mettere i sigilli ai peccati, espiare l'iniquità, portare una giustizia eterna, suggellare visione e profezia e ungere il Santo dei santi (Dn 9, 24).*

*Si trovava allora in Giudea il profeta Abacuc il quale aveva fatto una minestra e spezzettato il pane in un recipiente e andava a portarlo nel campo ai mietitori (Dn 14, 33). Tu inciampi di giorno e il profeta con te inciampa di notte e fai perire tua madre (Os 4, 5). Per questo li ho colpiti per mezzo dei profeti, li ho uccisi con le parole della mia bocca e il mio giudizio sorge come la luce (Os 6, 5). Sono venuti i giorni del castigo, sono giunti i giorni del rendiconto, - Israele lo sappia: un pazzo è il profeta, l'uomo ispirato vaneggia - a causa delle tue molte iniquità, per la gravità del tuo affronto (Os 9, 7).*

*Sentinella di Efraim è il profeta con il suo Dio; ma un laccio gli è teso su tutti i sentieri, ostilità fin nella casa del suo Dio (Os 9, 8). Io parlerò ai profeti, moltiplicherò le visioni e per mezzo dei profeti parlerò con parabole (Os 12, 11). Per mezzo di un profeta il Signore fece uscire Israele dall'Egitto e per mezzo di un profeta lo custodì (Os 12, 14). Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni (Gl 3, 1).*

*Ho fatto sorgere profeti tra i vostri figli e nazirei fra i vostri giovani. Non è forse così, o Israeliti?". Oracolo del Signore (Am 2, 11). "Ma voi avete fatto bere vino ai nazirei e ai profeti avete ordinato: Non profetate! (Am 2, 12). In verità, il Signore non fa cosa alcuna senza aver rivelato il suo consiglio ai suoi servitori, i profeti (Am 3, 7). Ruggisce il leone: chi mai non trema? Il Signore Dio ha parlato: chi può non profetare? (Am 3, 8). Amasia disse ad Amos: "Vattene, veggente, ritirati verso il paese di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare (Am 7, 12). Ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno" (Am 7, 13). Amos rispose ad Amasia: "Non ero profeta, né figlio di profeta; ero un pastore e raccoglitore di sicomori (Am 7, 14). Il Signore mi prese di dietro al bestiame e il Signore mi disse: Va’, profetizza al mio popolo Israele (Am 7, 15).*

*Ora ascolta la parola del Signore: Tu dici: Non profetizzare contro Israele, né predicare contro la casa di Isacco (Am 7, 16). "Non profetizzate!" - "Ma devono profetizzare". "Non profetizzate riguardo a queste cose!" - "Ma non si terrà lontano l'obbrobrio" (Mi 2, 6). Se uno che insegue il vento e spaccia menzogne dicesse: "Ti profetizzo in virtù del vino e di bevanda inebriante", questo sarebbe un profeta per questo popolo (Mi 2, 11). Così dice il Signore contro i profeti che fanno traviare il mio popolo, che annunziano la pace se hanno qualcosa tra i denti da mordere, ma a chi non mette loro niente in bocca dichiarano la guerra (Mi 3, 5).*

*Quindi per voi sarà notte invece di visioni, tenebre per voi invece di responsi. Il sole tramonterà su questi profeti e oscuro si farà il giorno su di essi (Mi 3, 6). i suoi capi giudicano in vista dei regali, i suoi sacerdoti insegnano per lucro, i suoi profeti danno oracoli per denaro. Osano appoggiarsi al Signore dicendo: "Non è forse il Signore in mezzo a noi? Non ci coglierà alcun male" (Mi 3, 11). Oracolo che ebbe in visione il profeta Abacuc (Ab 1, 1).*

*Preghiera del profeta Abacuc, in tono di lamentazione (Ab 3, 1). I suoi profeti sono boriosi, uomini fraudolenti. I suoi sacerdoti profanano le cose sacre, violano la legge (Sof 3, 4). L'anno secondo del re Dario, il primo giorno del sesto mese, questa parola del Signore fu rivolta per mezzo del profeta Aggeo a Zorobabele figlio di Sealtièl, governatore della Giudea, e a Giosuè figlio di Iozedàk, sommo sacerdote (Ag 1, 1). Allora questa parola del Signore fu rivelata per mezzo del profeta Aggeo (Ag 1, 3). Zorobabele figlio di Sealtièl, e Giosuè figlio di Iozedàk, sommo sacerdote, e tutto il resto del popolo ascoltarono la parola del Signore loro Dio e le parole del profeta Aggeo, secondo la volontà del Signore che lo aveva loro inviato, e il popolo ebbe timore del Signore (Ag 1, 12).*

*Il ventuno del settimo mese, questa parola del Signore fu rivelata per mezzo del profeta Aggeo (Ag 2, 1). Il ventiquattro del nono mese, secondo anno di Dario, questa parola del Signore fu rivelata per mezzo del profeta Aggeo (Ag 2, 10). Nell'ottavo mese dell'anno secondo del regno di Dario, fu rivolta questa parola del Signore al profeta Zaccaria figlio di Barachia, figlio di Iddo (Zc 1, 1). Non siate come i vostri padri, ai quali i profeti di un tempo andavano gridando: Dice il Signore degli eserciti: Tornate indietro dal vostro cammino perverso e dalle vostre opere malvage. Ma essi non vollero ascoltare e non mi prestarono attenzione, dice il Signore (Zc 1, 4).*

*Dove sono i vostri padri? I profeti forse vivranno sempre? (Zc 1, 5). Le parole e i decreti che io avevo comunicato ai miei servi, i profeti, non si sono forse adempiuti sui padri vostri? Essi si sono convertiti e hanno detto: Quanto il Signore degli eserciti ci aveva minacciato a causa dei nostri traviamenti e delle nostre colpe, l'ha eseguito sopra di noi" (Zc 1, 6). Il ventiquattro dell'undecimo mese, cioè il mese di Sebat, l'anno secondo di Dario, questa parola del Signore si manifestò al profeta Zaccaria, figlio di Iddo (Zc 1, 7). E a domandare ai sacerdoti addetti al tempio del Signore degli eserciti e ai profeti: "Devo io continuare a far lutto e astinenza nel quinto mese, come ho fatto in questi anni passati?" (Zc 7, 3).*

*Non è questa forse la parola che vi proclamava il Signore per mezzo dei profeti del passato, quando Gerusalemme era ancora abitata e in pace ed erano abitate le città vicine e il Negheb e la pianura?" (Zc 7, 7). Indurirono il cuore come un diamante per non udire la legge e le parole che il Signore degli eserciti rivolgeva loro mediante il suo spirito, per mezzo dei profeti del passato. Così si accese un grande sdegno da parte del Signore degli eserciti (Zc 7, 12). Dice il Signore degli eserciti: "Riprendano forza le vostre mani. Voi in questi giorni ascoltate queste parole dalla bocca dei profeti; oggi vien fondata la casa del Signore degli eserciti con la ricostruzione del tempio (Zc 8, 9).*

*In quel giorno - dice il Signore degli eserciti - io estirperò dal paese i nomi degli idoli, né più saranno ricordati: anche i profeti e lo spirito immondo farò sparire dal paese (Zc 13, 2). Se qualcuno oserà ancora fare il profeta, il padre e la madre che l'hanno generato, gli diranno: "Tu morirai, perché proferisci menzogne nel nome del Signore", e il padre e la madre che l'hanno generato lo trafiggeranno perché fa il profeta (Zc 13, 3). In quel giorno ogni profeta si vergognerà della visione che avrà annunziata, né indosserà più il mantello di pelo per raccontare bugie (Zc 13, 4). Ma ognuno dirà: "Non sono un profeta: sono un lavoratore della terra, ad essa mi sono dedicato fin dalla mia giovinezza" (Zc 13, 5).*

*Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore (Ml 3, 23). Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta (Mt 1, 22). Gli risposero: "A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta (Mt 2, 5). dove rimase fino alla morte di Erode, perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato il mio figlio (Mt 2, 15).*

*Allora si adempì quel che era stato detto per mezzo del profeta Geremia (Mt 2, 17). E, appena giunto, andò ad abitare in una città chiamata Nazaret, perché si adempisse ciò che era stato detto dai profeti: "Sarà chiamato Nazareno" (Mt 2, 23). Egli è colui che fu annunziato dal profeta Isaia quando disse: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! (Mt 3, 3). Perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia (Mt 4, 14). Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi (Mt 5, 12).*

*Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento (Mt 5, 17). Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti (Mt 7, 12). Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro son lupi rapaci (Mt 7, 15). Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? (Mt 7, 22). Perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Egli ha preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie (Mt 8, 17). Chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto (Mt 10, 41).*

*E allora, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, anche più di un profeta (Mt 11, 9). La Legge e tutti i Profeti infatti hanno Profetato fino a Giovanni (Mt 11, 13). Perché si adempisse ciò che era stato detto dal profeta Isaia (Mt 12, 17). "Una generazione perversa e adultera pretende un segno! Ma nessun segno le sarà dato, se non il segno di Giona profeta (Mt 12, 39). E così si adempie per loro la profezia di Isaia che dice: Voi udrete, ma non comprenderete, guarderete, ma non vedrete (Mt 13, 14).*

*In verità vi dico: molti profeti e giusti hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, e non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, e non l'udirono! (Mt 13, 17). Perché si adempisse ciò che era stato detto dal profeta: Aprirò la mia bocca in parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo (Mt 13, 35). E si scandalizzavano per causa sua. Ma Gesù disse loro: "Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua" (Mt 13, 57). Benché Erode volesse farlo morire, temeva il popolo perché lo considerava un profeta (Mt 14, 5).*

*Ipocriti! Bene ha profetato di voi Isaia, dicendo (Mt 15, 7). Risposero: "Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti" (Mt 16, 14). Questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato annunziato dal profeta (Mt 21, 4). E la folla rispondeva: "Questi è il profeta Gesù, da Nazaret di Galilea" (Mt 21, 11).*

*Se diciamo "dagli uomini', abbiamo timore della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta" (Mt 21, 26). Udite queste parabole, i sommi sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro e cercavano di catturarlo; ma avevano paura della folla che lo considerava un profeta (Mt 21, 45). Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti" (Mt 22, 40). Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che innalzate i sepolcri ai profeti e adornate le tombe dei giusti (Mt 23, 29). E dite: Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non ci saremmo associati a loro per versare il sangue dei profeti (Mt 23, 30).*

*E così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli degli uccisori dei profeti (Mt 23, 31). Perciò ecco, io vi mando profeti, sapienti e scribi; di questi alcuni ne ucciderete e crocifiggerete, altri ne flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città (Mt 23, 34). Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono inviati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una gallina raccoglie i pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! (Mt 23, 37). Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti (Mt 24, 11).*

*Quando dunque vedrete l'abominio della desolazione, di cui parlò il profeta Daniele, stare nel luogo santo - chi legge comprenda -, (Mt 24, 15). Sorgeranno infatti falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi portenti e miracoli, così da indurre in errore, se possibile, anche gli eletti (Mt 24, 24). Ma tutto questo è avvenuto perché si adempissero le Scritture dei profeti". Allora tutti i discepoli, abbandonatolo, fuggirono (Mt 26, 56). Allora si adempì quanto era stato detto dal profeta Geremia: E presero trenta denari d'argento, il prezzo del venduto, che i figli di Israele avevano mercanteggiato (Mt 27, 9).*

*Come è scritto nel profeta Isaia: Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te, egli ti preparerà la strada (Mc 1, 2). Ma Gesù disse loro: "Un profeta non è disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua" (Mc 6, 4). Altri invece dicevano: "E' Elia"; altri dicevano ancora: "E' un profeta, come uno dei profeti" (Mc 6, 15). Ed egli rispose loro: "Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me (Mc 7, 6). Ed essi gli risposero: "Giovanni il Battista, altri poi Elia e altri uno dei profeti" (Mc 8, 28). Diciamo dunque "dagli uomini"?". Però temevano la folla, perché tutti consideravano Giovanni come un vero profeta (Mc 11, 32).*

*Perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e portenti per ingannare, se fosse possibile, anche gli eletti (Mc 13, 22). Zaccaria, suo padre, fu pieno di Spirito Santo, e profetò dicendo (Lc 1, 67). Come aveva promesso per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo (Lc 1, 70). E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade (Lc 1, 76). C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dal tempo in cui era ragazza (Lc 2, 36). Com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! (Lc 3, 4).*

*Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto (Lc 4, 17). Poi aggiunse: "Nessun profeta è bene accetto in patria (Lc 4, 24). C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu risanato se non Naaman, il Siro" (Lc 4, 27). Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i profeti (Lc 6, 23).*

*Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti (Lc 6, 26). Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio dicendo: "Un grande profeta è sorto tra noi e Dio ha visitato il suo popolo" (Lc 7, 16). Allora, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, e più che un profeta (Lc 7, 26).*

*A quella vista il fariseo che l'aveva invitato pensò tra sé. "Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice" (Lc 7, 39). Altri: "E' apparso Elia", e altri ancora: "E' risorto uno degli antichi profeti" (Lc 9, 8). Essi risposero: "Per alcuni Giovanni il Battista, per altri Elia, per altri uno degli antichi profeti che è risorto" (Lc 9, 19). Vi dico che molti profeti e re hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, ma non lo videro, e udire ciò che voi udite, ma non l'udirono" (Lc 10, 24).*

*Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi (Lc 11, 47). Per questo la sapienza di Dio ha detto: Manderò a loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno (Lc 11, 49). perché sia chiesto conto a questa generazione del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo (Lc 11, 50). Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, e voi cacciati fuori (Lc 13, 28). Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io vada per la mia strada, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme (Lc 13, 33).*

*Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi coloro che sono mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli come una gallina la sua covata sotto le ali e voi non avete voluto! (Lc 13, 34). La Legge i Profeti fino a Giovanni; da allora in poi viene annunziato il regno di Dio e ognuno si sforza per entrarvi (Lc 16, 16). Ma Abramo rispose: Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro (Lc 16, 29). Abramo rispose: Se non ascoltano Mosè e i Profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti sarebbero persuasi" (Lc 16, 31).*

*Poi prese con sé i Dodici e disse loro: "Ecco, noi andiamo a Gerusalemme, e tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell'uomo si compirà (Lc 18, 31). E se diciamo "dagli uomini", tutto il popolo ci lapiderà, perché è convinto che Giovanni è un profeta" (Lc 20, 6). Domandò: "Che cosa?". Gli risposero: "Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo (Lc 24, 19).*

*Ed egli disse loro: "Stolti e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! (Lc 24, 25). E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui (Lc 24, 27). Poi disse: "Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi" (Lc 24, 44). Allora gli chiesero: "Che cosa dunque? Sei Elia?". Rispose: "Non lo sono". "Sei tu il profeta?". Rispose: "No" (Gv 1, 21). Rispose: "Io sono voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, come disse il profeta Isaia" (Gv 1, 23). Lo interrogarono e gli dissero: "Perché dunque battezzi se tu non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?" (Gv 1, 25).*

*Filippo incontrò Natanaèle e gli disse: "Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret" (Gv 1, 45). Infatti colui che Dio ha mandato proferisce le parole di Dio e dà lo Spirito senza misura (Gv 3, 34). Gli replicò la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta (Gv 4, 19). Ma Gesù stesso aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella sua patria (Gv 4, 44).*

*Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, cominciò a dire: "Questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo!" (Gv 6, 14). Sta scritto nei profeti: E tutti saranno ammaestrati da Dio. Chiunque ha udito il Padre e ha imparato da lui, viene a me (Gv 6, 45). All'udire queste parole, alcuni fra la gente dicevano: "Questi è davvero il profeta!" (Gv 7, 40). Gli risposero: "Sei forse anche tu della Galilea? Studia e vedrai che non sorge profeta dalla Galilea" (Gv 7, 52). Gli dissero i Giudei: "Ora sappiamo che hai un demonio. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Chi osserva la mia parola non conoscerà mai la morte" (Gv 8, 52).*

*Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti; chi pretendi di essere?" (Gv 8, 53). Allora dissero di nuovo al cieco: "Tu, che dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?". Egli rispose: "E' un profeta!" (Gv 9, 17). Questo però non lo disse da se stesso, ma essendo sommo sacerdote profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione (Gv 11, 51). perché si adempisse la parola detta dal profeta Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E il braccio del Signore a chi è stato rivelato? (Gv 12, 38).*

*Accade invece quello che predisse il profeta Gioele (At 2, 16). Negli ultimi giorni, dice il Signore, Io effonderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno dei sogni (At 2, 17). E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno (At 2, 18). Poiché però era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente (At 2, 30). Dio però ha adempiuto così ciò che aveva annunziato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo sarebbe morto (At 3, 18).*

*Egli dev'esser accolto in cielo fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose, come ha detto Dio fin dall'antichità, per bocca dei suoi santi profeti (At 3, 21). Mosè infatti disse: Il Signore vostro Dio vi farà sorgere un profeta come me in mezzo ai vostri fratelli; voi lo ascolterete in tutto quello che egli vi dirà (At 3, 22). E chiunque non ascolterà quel profeta, sarà estirpato di mezzo al popolo (At 3, 23). Tutti i profeti, a cominciare da Samuele e da quanti parlarono in seguito, annunziarono questi giorni (At 3, 24).*

*Voi siete i figli dei profeti e dell'alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo: Nella tua discendenza saranno benedette tutte le famiglie della terra (At 3, 25).*

*Egli è quel Mosè che disse ai figli d'Israele: Dio vi farà sorgere un profeta tra i vostri fratelli, al pari di me (At 7, 37). Ma Dio si ritrasse da loro e li abbandonò al culto dell' esercito del cielo, come è scritto nel libro dei Profeti (At 7, 42). Ma l'Altissimo non abita in costruzioni fatte da mano d'uomo, come dice il Profeta (At 7, 48). Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete divenuti traditori e uccisori (At 7, 52).*

*Se ne ritornava, seduto sul suo carro da viaggio, leggendo il profeta Isaia (At 8, 28). Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: "Capisci quello che stai leggendo?" (At 8, 30). E rivoltosi a Filippo l'eunuco disse: "Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?" (At 8, 34). Tutti i profeti gli rendono questa testimonianza: chiunque crede in lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome" (At 10, 43). In questo tempo alcuni profeti scesero ad Antiochia da Gerusalemme (At 11, 27).*

*C'erano nella comunità di Antiochia profeti e dottori: Barnaba, Simeone soprannominato Niger, Lucio di Cirène, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode tetrarca, e Saulo (At 13, 1). Attraversata tutta l'isola fino a Pafo, vi trovarono un tale, mago e falso profeta giudeo, di nome Bar-Iesus (At 13, 6). Dopo la lettura della Legge e dei Profeti, i capi della sinagoga mandarono a dire loro: "Fratelli, se avete qualche parola di esortazione per il popolo, parlate!" (At 13, 15).*

*per circa quattrocentocinquanta anni. Dopo questo diede loro dei Giudici, fino al profeta Samuele (At 13, 20). Gli abitanti di Gerusalemme infatti e i loro capi non l'hanno riconosciuto e condannandolo hanno adempiuto le parole dei profeti che si leggono ogni sabato (At 13, 27). Guardate dunque che non avvenga su di voi ciò che è detto nei Profeti (At 13, 40). Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto (At 15, 15).*

*Giuda e Sila, essendo anch'essi profeti, parlarono molto per incoraggiare i fratelli e li fortificarono (At 15, 32). E, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, scese su di loro lo Spirito Santo e parlavano in lingue e profetavano (At 19, 6). Egli aveva quattro figlie nubili, che avevano il dono della profezia (At 21, 9). Eravamo qui da alcuni giorni, quando giunse dalla Giudea un profeta di nome Àgabo (At 21, 10). Ammetto invece che adoro il Dio dei miei padri, secondo quella dottrina che essi chiamano setta, credendo in tutto ciò che è conforme alla Legge e sta scritto nei Profeti (At 24, 14).*

*Ma l'aiuto di Dio mi ha assistito fino a questo giorno, e posso ancora rendere testimonianza agli umili e ai grandi. Null'altro io affermo se non quello che i profeti e Mosè dichiararono che doveva accadere (At 26, 22). Credi, o re Agrippa, nei profeti? So che ci credi" (At 26, 27). E fissatogli un giorno, vennero in molti da lui nel suo alloggio; egli dal mattino alla sera espose loro accuratamente, rendendo la sua testimonianza, il regno di Dio, cercando di convincerli riguardo a Gesù, in base alla Legge di Mosè e ai Profeti (At 28, 23). E se ne andavano discordi tra loro, mentre Paolo diceva questa sola frase: "Ha detto bene lo Spirito Santo, per bocca del profeta Isaia, ai nostri padri (At 28, 25).*

*Che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture (Rm 1, 2). Ora invece, indipendentemente dalla legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla legge e dai profeti (Rm 3, 21). Signore, hanno ucciso i tuoi profeti, hanno rovesciato i tuoi altari e io sono rimasto solo e ora vogliono la mia vita (Rm 11, 3). Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede (Rm 12, 6). Ma rivelato ora e annunziato mediante le scritture profetiche, per ordine dell'eterno Dio, a tutte le genti perché obbediscano alla fede (Rm 16, 26).*

*Ogni uomo che prega o profetizza con il capo coperto, manca di riguardo al proprio capo (1Cor 11, 4). Ma ogni donna che prega o profetizza senza velo sul capo, manca di riguardo al proprio capo, poiché è lo stesso che se fosse rasata (1Cor 11, 5). A uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti; a un altro le varietà delle lingue; a un altro infine l'interpretazione delle lingue (1Cor 12, 10). Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi vengono i miracoli, poi i doni di far guarigioni, i doni di assistenza, di governare, delle lingue (1Cor 12, 28).*

*Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti operatori di miracoli? (1Cor 12, 29). E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla (1Cor 13, 2). La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà (1Cor 13, 8). La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia (1Cor 13, 9). Ricercate la carità. Aspirate pure anche ai doni dello Spirito, soprattutto alla profezia (1Cor 14, 1).*

*Chi profetizza, invece, parla agli uomini per loro edificazione, esortazione e conforto (1Cor 14, 3). Chi parla con il dono delle lingue edifica se stesso, chi profetizza edifica l'assemblea (1Cor 14, 4). Vorrei vedervi tutti parlare con il dono delle lingue, ma preferisco che abbiate il dono della profezia; in realtà è più grande colui che profetizza di colui che parla con il dono delle lingue, a meno che egli anche non interpreti, perché l'assemblea ne riceva edificazione (1Cor 14, 5). E ora, fratelli, supponiamo che io venga da voi parlando con il dono delle lingue; in che cosa potrei esservi utile, se non vi parlassi in rivelazione o in scienza o in profezia o in dottrina? (1Cor 14, 6). Quindi le lingue non sono un segno per i credenti ma per i non credenti, mentre la profezia non è per i non credenti ma per i credenti (1Cor 14, 22).*

*Se invece tutti profetassero e sopraggiungesse qualche non credente o un non iniziato, verrebbe convinto del suo errore da tutti, giudicato da tutti (1Cor 14, 24). I profeti parlino in due o tre e gli altri giudichino (1Cor 14, 29). Tutti infatti potete profetare, uno alla volta, perché tutti possano imparare ed essere esortati (1Cor 14, 31). Ma le ispirazioni dei profeti devono essere sottomesse ai profeti (1Cor 14, 32). Chi ritiene di essere profeta o dotato di doni dello Spirito, deve riconoscere che quanto scrivo è comando del Signore (1Cor 14, 37).*

*Dunque, fratelli miei, aspirate alla profezia e, quanto al parlare con il dono delle lingue, non impeditelo (1Cor 14, 39). Edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù (Ef 2, 20). Questo mistero non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come al presente è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito (Ef 3, 5). E' lui che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri (Ef 4, 11).*

*I quali hanno perfino messo a morte il Signore Gesù e i profeti, hanno perseguitato anche noi, non piacciono a Dio e sono nemici di tutti gli uomini (1Ts 2, 15). Non disprezzate le profezie (1Ts 5, 20). Questo è l'avvertimento che ti do, figlio mio Timòteo, in accordo con le profezie che sono state fatte a tuo riguardo, perché, fondato su di esse, tu combatta la buona battaglia (1Tm 1, 18). Non trascurare il dono spirituale che è in te e che ti è stato conferito, per indicazioni di profeti, con l'imposizione delle mani da parte del collegio dei presbiteri (1Tm 4, 14).*

*Uno dei loro, proprio un loro profeta, già aveva detto: "I Cretesi son sempre bugiardi, male bestie, ventri pigri" (Tt 1, 12). Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente (Eb 1, 1). E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo, se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti (Eb 11, 32). Prendete, o fratelli, a modello di sopportazione e di pazienza i profeti che parlano nel nome del Signore (Gc 5, 10). Su questa salvezza indagarono e scrutarono i profeti che profetizzarono sulla grazia a voi destinata (1Pt 1, 10).*

*E così abbiamo conferma migliore della parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione, come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e la stella del mattino si levi nei vostri cuori (2Pt 1, 19). Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione (2Pt 1, 20). Poiché non da volontà umana fu recata mai una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono quegli uomini da parte di Dio (2Pt 1, 21).*

*Ci sono stati anche falsi profeti tra il popolo, come pure ci saranno in mezzo a voi falsi maestri che introdurranno eresie perniciose, rinnegando il Signore che li ha riscattati e attirandosi una pronta rovina (2Pt 2, 1). Ma fu ripreso per la sua malvagità: un muto giumento, parlando con voce umana, impedì la demenza del profeta (2Pt 2, 16). Perché teniate a mente le parole già dette dai santi profeti, e il precetto del Signore e salvatore, trasmessovi dagli apostoli (2Pt 3, 2).*

*Carissimi, non prestate fede a ogni ispirazione, ma mettete alla prova le ispirazioni, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono comparsi nel mondo (1Gv 4, 1). Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto questi falsi profeti, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo (1Gv 4, 4). Profetò anche per loro Enoch, settimo dopo Adamo, dicendo: "Ecco, il Signore è venuto con le sue miriadi di angeli per far il giudizio contro tutti (Gd 1, 14). Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e mettono in pratica le cose che vi sono scritte. Perché il tempo è vicino (Ap 1, 3).*

*Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si spaccia per profetessa e insegna e seduce i miei servi inducendoli a darsi alla fornicazione e a mangiare carni immolate agli idoli (Ap 2, 20). Nei giorni in cui il settimo angelo farà udire la sua voce e suonerà la tromba, allora si compirà il mistero di Dio come egli ha annunziato ai suoi servi, i profeti" (Ap 10, 7). Allora mi fu detto: "Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni e re" (Ap 10, 11).*

*Ma farò in modo che i miei due Testimoni, vestiti di sacco, compiano la loro missione di profeti per milleduecento sessanta giorni" (Ap 11, 3). Essi hanno il potere di chiudere il cielo, perché non cada pioggia nei giorni del loro ministero profetico. Essi hanno anche potere di cambiar l'acqua in sangue e di colpire la terra con ogni sorta di flagelli tutte le volte che lo vorranno (Ap 11, 6). Gli abitanti della terra faranno festa su di loro, si rallegreranno e si scambieranno doni, perché questi due profeti erano il tormento degli abitanti della terra (Ap 11, 10).*

*Le genti fremettero, ma è giunta l'ora della tua ira, il tempo di giudicare i morti, di dare la ricompensa ai tuoi servi, ai profeti e ai santi e a quanti temono il tuo nome, piccoli e grandi, e di annientare coloro che distruggono la terra" (Ap 11, 18). Essi hanno versato il sangue di santi e di profeti, tu hai dato loro sangue da bere: ne sono ben degni!" (Ap 16, 6). Poi dalla bocca del drago e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta vidi uscire tre spiriti immondi, simili a rane (Ap 16, 13). Esulta, o cielo, su di essa, e voi, santi, apostoli, profeti, perché condannando Babilonia Dio vi ha reso giustizia!" (Ap 18, 20).*

*In essa fu trovato il sangue dei profeti e dei santi e di tutti coloro che furono uccisi sulla terra" (Ap 18, 24). Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: "Non farlo! Io sono servo come te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. E' Dio che devi adorare". La testimonianza di Gesù è lo spirito di profezia (Ap 19, 10). Ma la bestia fu catturata e con essa il falso profeta che alla sua presenza aveva operato quei portenti con i quali aveva sedotto quanti avevano ricevuto il marchio della bestia e ne avevano adorato la statua. Ambedue furono gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente di zolfo (Ap 19, 20).*

*E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli (Ap 20, 10). Poi mi disse: "Queste parole sono certe e veraci. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi ciò che deve accadere tra breve (Ap 22, 6). Ecco, io verrò presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro" (Ap 22, 7). Ma egli mi disse: "Guardati dal farlo! Io sono un servo di Dio come te e i tuoi fratelli, i profeti, e come coloro che custodiscono le parole di questo libro. E' Dio che devi adorare" (Ap 22, 9).*

*Poi aggiunse: "Non mettere sotto sigillo le parole profetiche di questo libro, perché il tempo è vicino (Ap 22, 10). Dichiaro a chiunque ascolta le parole profetiche di questo libro: a chi vi aggiungerà qualche cosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro (Ap 22, 18). E chi toglierà qualche parola di questo libro profetico, Dio lo priverà dell'albero della vita e della città santa, descritti in questo libro (Ap 22, 19).*

Applichiamo ora il caso morale a teologi, moralisti, maestri di spirito, predicatori, confessori, papa, vescovi, sacerdoti, catechisti, padri, madri.

Tutti costoro sono le sentinelle poste da Dio a suonare il corno perché il popolo si salvi, accogliendo la grazia che Dio sta offrendo loro.

Se essi fanno silenzio sulla giustizia secondo Dio e dichiarano vera la falsa giustizia secondo l’uomo, si macchiano di ogni peccato che l’uomo commette.

Dio li chiamerà in giudizio per ogni morte eterna da essi provocata con il loro silenzio o peggio ancora per la giustificazione delle ingiustizie secondo l’uomo.

**O figlio dell’uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia.**

Ora il Signore lascia l’immagine della sentinella e passa direttamente all’annunzio della più pura verità della sua giustizia eterna.

O figlio dell’uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia.

Il profeta, ogni profeta, è vera sentinella posta in alto dal Signore. Lui ascolta e subito deve riferire. Questa è la sua sola missione, il suo ministero.

Lui deve essere distaccato, separato, libero da qualsiasi uomo. Deve essere libero dai re e dai sudditi, dai sacerdoti e dai leviti. Lui è solo del Signore.

Se non è solo del Signore e si fa degli uomini o da essi, non potrà essere più profeta. Non dirà tutta la Parola del Signore a tutti. Diverrà di parte.

Questa libertà era richiesta ieri, è richiesta oggi. Ogni profeta è solo del Signore secondo la volontà del Signore per dire solo la Parola del Signore.

**Se io dico al malvagio: “Malvagio, tu morirai”, e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te.**

Si noti bene: il malvagio è già sulla via delle morte, perché malvagio, è fuori e contro la Parola del Signore. Il Signore vuole che torni nella Parola.

Se io dico al malvagio: Malvagio tu morirai, e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta malvagia. Ecco il fine per cui il profeta è mandato.

Il profeta è vera Parola di salvezza, redenzione, conversione, pentimento. Il Signore non vuole che il malvagio si perda, muoia. Lui vuole che viva.

Egli, il malvagio, morrà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Il malvagio è malvagio. È già sulla via della morte.

Potrebbe però tornare indietro, pentirsi, convertirsi, vivere secondo la legge dell’alleanza. Ma il profeta non parla. Lui è responsabile di quella morte.

Per leggerezza, per omissione, o anche per non volontà, come è accaduto con Giona, un intero popolo potrebbe rischiare di perdersi.

*Fu rivolta a Giona, figlio di Amittài, questa parola del Signore: «Àlzati, va’ a Ninive, la grande città, e in essa proclama che la loro malvagità è salita fino a me». Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s’imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore.*

*Ma il Signore scatenò sul mare un forte vento e vi fu in mare una tempesta così grande che la nave stava per sfasciarsi. I marinai, impauriti, invocarono ciascuno il proprio dio e gettarono in mare quanto avevano sulla nave per alleggerirla. Intanto Giona, sceso nel luogo più in basso della nave, si era coricato e dormiva profondamente. Gli si avvicinò il capo dell’equipaggio e gli disse: «Che cosa fai così addormentato? Àlzati, invoca il tuo Dio! Forse Dio si darà pensiero di noi e non periremo».*

*Quindi dissero fra di loro: «Venite, tiriamo a sorte per sapere chi ci abbia causato questa sciagura». Tirarono a sorte e la sorte cadde su Giona. Gli domandarono: «Spiegaci dunque chi sia la causa di questa sciagura. Qual è il tuo mestiere? Da dove vieni? Qual è il tuo paese? A quale popolo appartieni?». Egli rispose: «Sono Ebreo e venero il Signore, Dio del cielo, che ha fatto il mare e la terra». Quegli uomini furono presi da grande timore e gli domandarono: «Che cosa hai fatto?». Infatti erano venuti a sapere che egli fuggiva lontano dal Signore, perché lo aveva loro raccontato.*

*Essi gli dissero: «Che cosa dobbiamo fare di te perché si calmi il mare, che è contro di noi?». Infatti il mare infuriava sempre più. Egli disse loro: «Prendetemi e gettatemi in mare e si calmerà il mare che ora è contro di voi, perché io so che questa grande tempesta vi ha colto per causa mia».*

*Quegli uomini cercavano a forza di remi di raggiungere la spiaggia, ma non ci riuscivano, perché il mare andava sempre più infuriandosi contro di loro. Allora implorarono il Signore e dissero: «Signore, fa’ che noi non periamo a causa della vita di quest’uomo e non imputarci il sangue innocente, poiché tu, Signore, agisci secondo il tuo volere». Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia. Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e gli fecero promesse (Gn 1,1-16).*

*Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti. Dal ventre del pesce Giona pregò il Signore, suo Dio, e disse:*

*«Nella mia angoscia ho invocato il Signore ed egli mi ha risposto; dal profondo degli inferi ho gridato e tu hai ascoltato la mia voce. Mi hai gettato nell’abisso, nel cuore del mare, e le correnti mi hanno circondato; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati.*

*Io dicevo: “Sono scacciato lontano dai tuoi occhi; eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio”. Le acque mi hanno sommerso fino alla gola, l’abisso mi ha avvolto, l’alga si è avvinta al mio capo. Sono sceso alle radici dei monti, la terra ha chiuso le sue spranghe dietro a me per sempre.*

*Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita, Signore, mio Dio. Quando in me sentivo venir meno la vita, ho ricordato il Signore. La mia preghiera è giunta fino a te, fino al tuo santo tempio. Quelli che servono idoli falsi abbandonano il loro amore.*

*Ma io con voce di lode offrirò a te un sacrificio e adempirò il voto che ho fatto; la salvezza viene dal Signore».*

*E il Signore parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia (Gn 2,1-11).*

*Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: «Àlzati, va’ a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore.*

*Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta».*

*I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: «Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. Uomini e animali si coprano di sacco, e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!».*

*Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece (Gn 3,1-10).*

*Ma Giona ne provò grande dispiacere e ne fu sdegnato. Pregò il Signore: «Signore, non era forse questo che dicevo quand’ero nel mio paese? Per questo motivo mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira, di grande amore e che ti ravvedi riguardo al male minacciato. Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché meglio è per me morire che vivere!». Ma il Signore gli rispose: «Ti sembra giusto essere sdegnato così?».*

*Giona allora uscì dalla città e sostò a oriente di essa. Si fece lì una capanna e vi si sedette dentro, all’ombra, in attesa di vedere ciò che sarebbe avvenuto nella città. Allora il Signore Dio fece crescere una pianta di ricino al di sopra di Giona, per fare ombra sulla sua testa e liberarlo dal suo male. Giona provò una grande gioia per quel ricino.*

*Ma il giorno dopo, allo spuntare dell’alba, Dio mandò un verme a rodere la pianta e questa si seccò. Quando il sole si fu alzato, Dio fece soffiare un vento d’oriente, afoso. Il sole colpì la testa di Giona, che si sentì venire meno e chiese di morire, dicendo: «Meglio per me morire che vivere».*

*Dio disse a Giona: «Ti sembra giusto essere così sdegnato per questa pianta di ricino?». Egli rispose: «Sì, è giusto; ne sono sdegnato da morire!». Ma il Signore gli rispose: «Tu hai pietà per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita! E io non dovrei avere pietà di Ninive, quella grande città, nella quale vi sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?» (Gn 4,1-11).*

Grande è la responsabilità del profeta. Per lui la vita trionfa, se vive bene il suo ministero, ma anche per lui regna la morte se non lo vive o lo vive male.

Il profeta è grazia di salvezza per il mondo intero. È responsabile della morte dell’uomo se lui non parla. È venuto meno nella sua missione.

Sono responsabili di ogni altra morte tutti coloro che in qualche modo hanno impedito o ostacolato con la forza il profeta perché non parlasse.

**Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato.**

Ognuno è responsabile delle sue azioni. Se il profeta tace, lui è responsabile del suo silenzio generatore di morte. Il Signore gli domanderà conto.

Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità. È lui il responsabile.

Ma tu ti sarai salvato. Il profeta non è responsabile delle altrui decisioni, una volta che ha espletato con piena obbedienza quanto gli è stato comandato.

Per una parola del profeta si può salvare il mondo. Se lui non la dice è responsabile di ogni morte che il suo silenzio genera e produce.

Questa responsabilità è di ogni discepolo di Gesù. È in modo particolare di ogni ministro della Parola, di ogni teologo, di ogni professore e maestro.

Dalla loro parola dipende la vita del mondo, ma anche la morte. Ne uccide più la parola che non si dice, che quella che si proferisce.

Anche la parzialità nella parola uccide e manda in rovina il mondo. La Parola o la si dice tutta o non è Parola di Dio. Una verità non è parola di Dio.

È Parola di Dio la Parola, la verità, la giustizia. Mai è Parola di Dio una parola di Dio, una verità di Dio, una giustizia di Dio. Tutta la Parola è Parola di Dio.

**Tu, figlio dell’uomo, annuncia alla casa d’Israele: Voi dite: “I nostri delitti e i nostri peccati sono sopra di noi e in essi noi ci consumiamo! In che modo potremo vivere?”.**

Il popolo del Signore vive in una concezione antica di Dio e del suo giudizio su di essi. Hanno peccato. Non c’è più alcuna speranza di perdono.

Tu, figlio dell’uomo, annuncia alla casa d’Israele. Ora il profeta è incaricato da Dio di aggiornare cuore e mente di tutto il popolo del Signore.

Voi dite: “I nostri delitti e i nostri peccati sono sopra di noi e in essi noi ci consumiamo! In che modo potremo vivere?”.

Ecco l’antica mentalità e l’antico modo di comprendere il Signore: abbiamo peccato? Infallibilmente la punizione del nostro Dio ci raggiungerà.

O ci convertiamo o non ci convertiamo per noi è la fine. Abbiamo peccato. Dobbiamo morire. Era questa la mentalità dei farisei del tempo di Gesù.

In verità tutta la Scrittura mai ha chiuso il peccatore nel suo peccato. Sempre il Signore ha concesso il suo perdono, nella conversione e nel pentimento.

In alcuni casi era sanzionata la morte. Ma se si legge con grande attenzione si noterà che il Signore stesso attraverso i suoi profeti aveva modificato ogni cosa.

È sufficiente ricordare il duplice peccato di Davide, che è di adulterio e di omicidio. Il profeta gli annunzia il perdono. Lui non morirà.

*All’inizio dell’anno successivo, al tempo in cui i re sono soliti andare in guerra, Davide mandò Ioab con i suoi servitori e con tutto Israele a compiere devastazioni contro gli Ammoniti; posero l’assedio a Rabbà, mentre Davide rimaneva a Gerusalemme. Un tardo pomeriggio Davide, alzatosi dal letto, si mise a passeggiare sulla terrazza della reggia. Dalla terrazza vide una donna che faceva il bagno: la donna era molto bella d’aspetto. Davide mandò a informarsi sulla donna. Gli fu detto: «È Betsabea, figlia di Eliàm, moglie di Uria l’Ittita». Allora Davide mandò messaggeri a prenderla. Ella andò da lui ed egli giacque con lei, che si era appena purificata dalla sua impurità. Poi ella tornò a casa.*

*La donna concepì e mandò ad annunciare a Davide: «Sono incinta». Allora Davide mandò a dire a Ioab: «Mandami Uria l’Ittita». Ioab mandò Uria da Davide. Arrivato Uria, Davide gli chiese come stessero Ioab e la truppa e come andasse la guerra. Poi Davide disse a Uria: «Scendi a casa tua e làvati i piedi». Uria uscì dalla reggia e gli fu mandata dietro una porzione delle vivande del re. Ma Uria dormì alla porta della reggia con tutti i servi del suo signore e non scese a casa sua. La cosa fu riferita a Davide: «Uria non è sceso a casa sua». Allora Davide disse a Uria: «Non vieni forse da un viaggio? Perché dunque non sei sceso a casa tua?». Uria rispose a Davide: «L’arca, Israele e Giuda abitano sotto le tende, Ioab mio signore e i servi del mio signore sono accampati in aperta campagna e io dovrei entrare in casa mia per mangiare e bere e per giacere con mia moglie? Per la tua vita, per la vita della tua persona, non farò mai cosa simile!». Davide disse a Uria: «Rimani qui anche oggi e domani ti lascerò partire». Così Uria rimase a Gerusalemme quel giorno e il seguente. Davide lo invitò a mangiare e a bere con sé e lo fece ubriacare; la sera Uria uscì per andarsene a dormire sul suo giaciglio con i servi del suo signore e non scese a casa sua.*

*La mattina dopo Davide scrisse una lettera a Ioab e gliela mandò per mano di Uria. Nella lettera aveva scritto così: «Ponete Uria sul fronte della battaglia più dura; poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia». Allora Ioab, che assediava la città, pose Uria nel luogo dove sapeva che c’erano uomini valorosi. Gli uomini della città fecero una sortita e attaccarono Ioab; caddero parecchi della truppa e dei servi di Davide e perì anche Uria l’Ittita.*

*Ioab mandò ad annunciare a Davide tutte le cose che erano avvenute nella battaglia e diede al messaggero quest’ordine: «Quando avrai finito di raccontare al re quanto è successo nella battaglia, se il re andasse in collera e ti dicesse: “Perché vi siete avvicinati così alla città per dar battaglia? Non sapevate che avrebbero tirato dall’alto delle mura? Chi ha ucciso Abimèlec figlio di Ierub-Baal? Non fu forse una donna che gli gettò addosso il pezzo superiore di una màcina dalle mura, così che egli morì a Tebes? Perché vi siete avvicinati così alle mura?”, tu digli allora: “Anche il tuo servo Uria l’Ittita è morto”». Il messaggero dunque partì e, quando fu arrivato, annunciò a Davide quanto Ioab lo aveva incaricato di dire. E il messaggero disse a Davide: «Poiché i nemici avevano avuto vantaggio su di noi e avevano fatto una sortita contro di noi nella campagna, noi fummo loro addosso fino alla porta della città; allora gli arcieri tirarono sui tuoi servi dall’alto delle mura e parecchi dei servi del re perirono. Anche il tuo servo Uria l’Ittita è morto». Allora Davide disse al messaggero: «Riferirai a Ioab: “Non sia male ai tuoi occhi questo fatto, perché la spada divora ora in un modo ora in un altro; rinforza la tua battaglia contro la città e distruggila”. E tu stesso fagli coraggio».*

*La moglie di Uria, saputo che Uria, suo marito, era morto, fece il lamento per il suo signore. Passati i giorni del lutto, Davide la mandò a prendere e l’aggregò alla sua casa. Ella diventò sua moglie e gli partorì un figlio. Ma ciò che Davide aveva fatto era male agli occhi del Signore (2Sam 11,1-27).*

*Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l’altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall’uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell’uomo povero e la servì all’uomo che era venuto da lui».*

*Davide si adirò contro quell’uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell’uomo! Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Io ti ho unto re d’Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d’Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro. Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l’Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l’Ittita”. Così dice il Signore: “Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. Poiché tu l’hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole”».*

*Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai. Tuttavia, poiché con quest’azione tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è nato dovrà morire». Natan tornò a casa.*

*Il Signore dunque colpì il bambino che la moglie di Uria aveva partorito a Davide e il bambino si ammalò gravemente. Davide allora fece suppliche a Dio per il bambino, si mise a digiunare e, quando rientrava per passare la notte, dormiva per terra. Gli anziani della sua casa insistevano presso di lui perché si alzasse da terra, ma egli non volle e non prese cibo con loro. Ora, il settimo giorno il bambino morì e i servi di Davide temevano di annunciargli che il bambino era morto, perché dicevano: «Ecco, quando il bambino era ancora vivo, noi gli abbiamo parlato e non ha ascoltato le nostre parole; come faremo ora a dirgli che il bambino è morto? Farà di peggio!». Ma Davide si accorse che i suoi servi bisbigliavano fra loro, comprese che il bambino era morto e disse ai suoi servi: «È morto il bambino?». Quelli risposero: «È morto». Allora Davide si alzò da terra, si lavò, si unse e cambiò le vesti; poi andò nella casa del Signore e si prostrò. Rientrato in casa, chiese che gli portassero del cibo e mangiò. I suoi servi gli dissero: «Che cosa fai? Per il bambino ancora vivo hai digiunato e pianto e, ora che è morto, ti alzi e mangi!». Egli rispose: «Quando il bambino era ancora vivo, digiunavo e piangevo, perché dicevo: “Chissà? Il Signore avrà forse pietà di me e il bambino resterà vivo”. Ma ora egli è morto: perché digiunare? Potrei forse farlo ritornare? Andrò io da lui, ma lui non tornerà da me!».*

*Poi Davide consolò Betsabea sua moglie, andando da lei e giacendo con lei: così partorì un figlio, che egli chiamò Salomone. Il Signore lo amò e mandò il profeta Natan perché lo chiamasse Iedidià per ordine del Signore.*

*Intanto Ioab assalì Rabbà degli Ammoniti, si impadronì della città regale e inviò messaggeri a Davide per dirgli: «Ho assalito Rabbà e mi sono già impadronito della città delle acque. Ora raduna il resto del popolo, accàmpati contro la città e prendila; altrimenti, se la prendessi io, porterebbe il mio nome». Davide radunò tutto il popolo, si mosse verso Rabbà, le diede battaglia e la occupò. Prese dalla testa di Milcom la corona, che pesava un talento d’oro e aveva una pietra preziosa; essa fu posta sulla testa di Davide. Egli ricavò dalla città un bottino molto grande. Ne fece uscire gli abitanti e li impiegò alle seghe, ai picconi di ferro e alle asce di ferro e li trasferì alle fornaci da mattoni; allo stesso modo trattò tutte le città degli Ammoniti. Poi Davide tornò a Gerusalemme con tutta la sua gente (2Sam 12,1-31).*

*Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome. Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tutti i suoi benefici. Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia, sazia di beni la tua vecchiaia, si rinnova come aquila la tua giovinezza.*

*Il Signore compie cose giuste, difende i diritti di tutti gli oppressi. Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie, le sue opere ai figli d’Israele. Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all’ira e grande nell’amore. Non è in lite per sempre, non rimane adirato in eterno.*

*Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe. Perché quanto il cielo è alto sulla terra, così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono; quanto dista l’oriente dall’occidente, così egli allontana da noi le nostre colpe.*

*Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono, perché egli sa bene di che siamo plasmati, ricorda che noi siamo polvere. L’uomo: come l’erba sono i suoi giorni! Come un fiore di campo, così egli fiorisce. Se un vento lo investe, non è più, né più lo riconosce la sua dimora.*

*Ma l’amore del Signore è da sempre, per sempre su quelli che lo temono, e la sua giustizia per i figli dei figli, per quelli che custodiscono la sua alleanza e ricordano i suoi precetti per osservarli. Il Signore ha posto il suo trono nei cieli e il suo regno domina l’universo. Benedite il Signore, angeli suoi, potenti esecutori dei suoi comandi, attenti alla voce della sua parola. Benedite il Signore, voi tutte sue schiere, suoi ministri, che eseguite la sua volontà. Benedite il Signore, voi tutte opere sue, in tutti i luoghi del suo dominio. Benedici il Signore, anima mia (Sal 103 (102), 1-22).*

Nel pentimento, sempre il Signore ha concesso la sua grande misericordia, il suo perdono. Tutti i profeti sono un invito all’uomo perché ritorni al Signore.

*Se ti convertirai al Signore tuo Dio e obbedirai alla sua voce, tu e i tuoi figli, con tutto il cuore e con tutta l'anima, secondo quanto oggi ti comando (Dt 30, 2). Tu ti convertirai, obbedirai alla voce del Signore e metterai in pratica tutti questi comandi che oggi ti do (Dt 30, 8). Quando obbedirai alla voce del Signore tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge; quando ti sarai convertito al Signore tuo Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima (Dt 30, 10). Quando si chiuderà il cielo e non ci sarà pioggia perché hanno peccato contro di te, se ti pregano in questo luogo, se lodano il tuo nome e si convertono dal loro peccato perché tu li hai umiliati (1Re 8, 35).*

*Dopo questo fatto, Geroboamo non si convertì dalla sua condotta perversa. Egli continuò a prendere qua e là dal popolo i sacerdoti delle alture e a chiunque lo desiderasse dava l'investitura e quegli diveniva sacerdote delle alture (1Re 13, 33). Rispondimi, Signore, rispondimi e questo popolo sappia che tu sei il Signore Dio e che converti il loro cuore!" (1Re 18, 37). Eppure il Signore, per mezzo di tutti i suoi profeti e dei veggenti, aveva ordinato a Israele e a Giuda: "Convertitevi dalle vostre vie malvage e osservate i miei comandi e i miei decreti secondo ogni legge, che io ho imposta ai vostri padri e che ho fatto dire a voi per mezzo dei miei servi, i profeti" (2Re 17, 13). Prima di lui non era esistito un re che come lui si fosse convertito al Signore con tutto il cuore e con tutta l'anima e con tutta la forza, secondo tutta la legge di Mosè; dopo di lui non ne sorse un altro simile (2Re 23, 25).*

*Quando il tuo popolo Israele sarà sconfitto dal nemico perché ha peccato contro di te, se si convertirà e loderà il tuo nome, pregherà e supplicherà davanti a te, in questo tempio (2Cr 6, 24). Quando si chiuderà il cielo e non ci sarà pioggia perché hanno peccato contro di te, se ti pregheranno in questo luogo, loderanno il tuo nome e si convertiranno dal loro peccato perché tu li avrai umiliati (2Cr 6, 26). Se, nel paese in cui saranno stati deportati, rientrando in se stessi, si convertiranno a te supplicandoti nel paese della loro prigionia dicendo: Abbiamo peccato, abbiamo agito da malvagi e da empi (2Cr 6, 37).*

*Convertitevi a lui con tutto il cuore e con tutta l'anima, per fare la giustizia davanti a Lui, allora Egli si Convertirà a voi e non vi nasconderà il suo volto (Tb 13, 6). Io gli do lode nel paese del mio esilio e manifesto la sua forza e grandezza a un popolo di peccatori. Convertitevi, o peccatori, e operate la giustizia davanti a lui; chi sa che non torni ad amarvi e vi usi misericordia? (Tb 13, 8). Tutte le genti che si trovano su tutta la terra si convertiranno e temeranno Dio nella verità. Tutti abbandoneranno i loro idoli, che li hanno fatti errare nella menzogna, e benediranno il Dio dei secoli nella giustizia (Tb 14, 6).*

*Dio mi ascolta e li umilia, egli che domina da sempre. Per essi non c'è conversione e non temono Dio (Sal 54, 20). Non aspettare a convertirti al Signore e non rimandare di giorno in giorno, poiché improvvisa scoppierà l'ira del Signore e al tempo del castigo sarai annientato (Sir 5, 7). Non insultare un uomo convertito dal peccato, ricòrdati che siamo tutti degni di pena (Sir 8, 5). Quanto è grande la misericordia del Signore, il suo perdono per quanti si convertono a lui! (Sir 17, 24). Chi odia il rimprovero segue le orme del peccatore, ma chi teme il Signore si convertirà di cuore (Sir 21, 6).*

*Con tutto ciò il popolo non si convertì e non rinnegò i suoi peccati, finché non fu deportato dal proprio paese e disperso su tutta la terra (Sir 48, 15). Sion sarà riscattata con la giustizia, i suoi convertiti con la rettitudine (Is 1, 27). Rendi insensibile il cuore di questo popolo, fallo duro d'orecchio e acceca i suoi occhi e non veda con gli occhi né oda con gli orecchi né comprenda con il cuore né si converta in modo da esser guarito" (Is 6, 10). La sentinella risponde: "Viene il mattino, poi anche la notte; se volete domandare, domandate, convertitevi, venite!" (Is 21, 12).*

*Poiché dice il Signore Dio, il Santo di Israele: "Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la vostra forza". Ma voi non avete voluto (Is 30, 15). Come redentore verrà per Sion, per quelli di Giacobbe convertiti dall'apostasia. Oracolo del Signore (Is 59, 20). Signore, i tuoi occhi non cercano forse la fedeltà? Tu li hai percossi, ma non mostrano dolore; li hai fiaccati, ma rifiutano di comprendere la correzione. Hanno indurito la faccia più di una rupe, non vogliono convertirsi (Ger 5, 3).*

*Perché allora questo popolo si ribella con continua ribellione? Persistono nella malafede, rifiutano di convertirsi (Ger 8, 5). Ognuno si beffa del suo prossimo, nessuno dice la verità. Hanno abituato la lingua a dire menzogne, operano l'iniquità, incapaci di convertirsi (Ger 9, 4). Ma se questo popolo, contro il quale avevo parlato, si converte dalla sua malvagità, io mi pento del male che avevo pensato di fargli (Ger 18, 8). Ma tra i profeti di Gerusalemme ho visto cose nefande: commettono adultèri e praticano la menzogna, danno mano ai malfattori, sì che nessuno si converte dalla sua malvagità; per me sono tutti come Sòdoma e i suoi abitanti come Gomorra" (Ger 23, 14). Ora tutti i dignitari vennero da Geremia e lo interrogarono; egli rispose proprio come il re gli aveva ordinato, così che lo lasciarono tranquillo, poiché la conversazione non era stata ascoltata (Ger 38, 27).*

*Riferisci pertanto al popolo d'Israele: Dice il Signore Dio: Convertitevi, abbandonate i vostri idoli e distogliete la faccia da tutte le vostre immondezze (Ez 14, 6). Perciò, o Israeliti, io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l'iniquità non sarà più causa della vostra rovina (Ez 18, 30). Io non godo della morte di chi muore. Parola del Signore Dio. Convertitevi e vivrete" (Ez 18, 32). Ma se tu avrai ammonito l'empio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte, egli morirà per la sua iniquità. Tu invece sarai salvo (Ez 33, 9).*

*Dì loro: Com'è vero ch'io vivo - oracolo del Signore Dio - io non godo della morte dell'empio, ma che l'empio desista dalla sua condotta e viva. Convertitevi dalla vostra condotta perversa! Perché volete perire, o Israeliti? (Ez 33, 11). Tutto questo male è venuto su di noi, proprio come sta scritto nella legge di Mosè. Tuttavia noi non abbiamo supplicato il Signore Dio nostro, convertendoci dalle nostre iniquità e seguendo la tua verità (Dn 9, 13). Ritornerà al paese d'Egitto, Assur sarà il suo re, perché non hanno voluto convertirsi (Os 11, 5). Il mio popolo è duro a convertirsi: chiamato a guardare in alto nessuno sa sollevare lo sguardo (Os 11, 7).*

*Uomini e bestie si coprano di sacco e si invochi Dio con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani (Gn 3, 8). Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si impietosì riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece (Gn 3, 10). Tu dunque riferirai loro: Così parla il Signore degli eserciti: Convertitevi a me - oracolo del Signore degli eserciti - e io mi rivolgerò a voi, dice il Signore degli eserciti (Zc 1, 3). Le parole e i decreti che io avevo comunicato ai miei servi, i profeti, non si sono forse adempiuti sui padri vostri? Essi si sono convertiti e hanno detto: Quanto il Signore degli eserciti ci aveva minacciato a causa dei nostri traviamenti e delle nostre colpe, l'ha eseguito sopra di noi" (Zc 1, 6).*

*Voi allora vi convertirete e vedrete la differenza fra il giusto e l'empio, fra chi serve Dio e chi non lo serve (Ml 3, 18). Perché converta il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri; così che io venendo non colpisca il paese con lo sterminio. (Ml 3, 24). Dicendo: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!" (Mt 3, 2).*

*Fate dunque frutti degni di conversione (Mt 3, 8). Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito santo e fuoco (Mt 3, 11). Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino" (Mt 4, 17). Allora si mise a rimproverare le città nelle quali aveva compiuto il maggior numero di miracoli, perché non si erano convertite (Mt 11, 20). Quelli di Nìnive si alzeranno a giudicare questa generazione e la condanneranno, perché essi si convertirono alla predicazione di Giona. Ecco, ora qui c'è più di Giona! (Mt 12, 41). Perché il cuore di questo popolo si è indurito, son diventati duri di orecchi, e hanno chiuso gli occhi, per non vedere con gli occhi, non sentire con gli orecchi e non intendere con il cuore e convertirsi, e io li risani (Mt 13, 15).*

*"In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli (Mt 18, 3). Si presentò Giovanni a battezzare nel deserto, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati (Mc 1, 4). "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo" (Mc 1, 15). Perché: guardino, ma non vedano, ascoltino, ma non intendano, perché non si convertano e venga loro perdonato" (Mc 4, 12).*

*E partiti, predicavano che la gente si convertisse (Mc 6, 12). Ed egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati (Lc 3, 3). Fate dunque opere degne della conversione e non cominciate a dire in voi stessi: Abbiamo Abramo per padre! Perché io vi dico che Dio può far nascere figli ad Abramo anche da queste pietre (Lc 3, 8). io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi" (Lc 5, 32). Guai a te, Corazin, guai a te, Betsàida! Perché se in Tiro e Sidone fossero stati compiuti i miracoli compiuti tra voi, già da tempo si sarebbero convertiti vestendo il sacco e coprendosi di cenere (Lc 10, 13). Quelli di Nìnive sorgeranno nel giudizio insieme con questa generazione e la condanneranno; perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, ben più di Giona c'è qui (Lc 11, 32).*

*No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo (Lc 13, 3). No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo" (Lc 13, 5). Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione (Lc 15, 7). Così, vi dico, c'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte" (Lc 15, 10). Ed essi si dissero l'un l'altro: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?" (Lc 24, 32).*

*E nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme (Lc 24, 47). Ha reso ciechi i loro occhi e ha indurito il loro cuore, perché non vedano con gli occhi e non comprendano con il cuore, e si convertano e io li guarisca! (Gv 12, 40). Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione e perché ciascuno si converta dalle sue iniquità" (At 3, 26). Dio lo ha innalzato con la sua destra facendolo capo e salvatore, per dare a Israele la grazia della conversione e il perdono dei peccati (At 5, 31). Lo videro tutti gli abitanti di Lidda e del Saròn e si convertirono al Signore (At 9, 35). All'udir questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: "Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!" (At 11, 18). E la mano del Signore era con loro e così un gran numero credette e si convertì al Signore (At 11, 21). "Cittadini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi predichiamo di convertirvi da queste vanità al Dio vivente che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano (At 14, 15).*

*Essi dunque, scortati per un tratto dalla comunità, attraversarono la Fenicia e la Samaria raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli (At 15, 3). Per questo io ritengo che non si debba importunare quelli che si convertono a Dio tra i pagani (At 15, 19). Scongiurando Giudei e Greci di convertirsi a Dio e di credere nel Signore nostro Gesù (At 20, 21). Ma prima a quelli di Damasco, poi a quelli di Gerusalemme e in tutta la regione della Giudea e infine ai pagani, predicavo di convertirsi e di rivolgersi a Dio, compiendo opere di vera conversione (At 26, 20).*

*Perché il cuore di questo popolo si è indurito: e hanno ascoltato di mala voglia con gli orecchi; hanno chiuso i loro occhi per non vedere con gli occhi non ascoltare con gli orecchi, non comprendere nel loro cuore e non convertirsi, perché io li risani (At 28, 27). O ti prendi gioco della ricchezza della sua bontà, della sua tolleranza e della sua pazienza, senza riconoscere che la bontà di Dio ti spinge alla conversione? (Rm 2, 4). Ma quando ci sarà la conversione al Signore, quel velo sarà tolto (2Cor 3, 16). E che, alla mia venuta, il mio Dio mi umilii davanti a voi e io abbia a piangere su molti che hanno peccato in passato e non si sono convertiti dalle impurità, dalla fornicazione e dalle dissolutezze che hanno commesso (2Cor 12, 21).*

*Sono loro infatti a parlare di noi, dicendo come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti a Dio, allontanandovi dagli idoli, per servire al Dio vivo e vero (1Ts 1, 9). Dolce nel riprendere gli oppositori, nella speranza che Dio voglia loro concedere di convertirsi, perché riconoscano la verità (2Tm 2, 25). Tuttavia sono caduti, è impossibile rinnovarli una seconda volta portandoli alla conversione, dal momento che per loro conto crocifiggono di nuovo il Figlio di Dio e lo espongono all'infamia (Eb 6, 6).*

La conversione è il desiderio unico di Dio. Ogni altra cosa è conseguenza della conversione o della non conversione. La morte è il frutto della non conversione.

**Di’ loro: Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, io non godo della morte del malvagio, ma che il malvagio si converta dalla sua malvagità e viva. Convertitevi dalla vostra condotta perversa! Perché volete perire, o casa d’Israele?**

Ora il Signore, per mezzo del suo profeta, proclama in modo inequivocabile la sua verità eterna. Lui è il Signore della misericordia e del perdono.

Di’ loro: Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, io non godo della morte del malvagio, ma che il malvagio si converta dalla sua malvagità e viva.

È questo il solo, unico, eterno desiderio del Signore: gioire per la conversione dei suoi figli. Per Lui non vi è alcuna gioia quando il malvagio muore.

È profezia divinamente chiara. Il Signore chiede una cosa sola al malvagio: che si converta, che abbandoni la sua falsa via, che cammini nella luce.

Convertitevi dalla vostra condotta perversa! Perché volete perire, o casa d’Israele? Dalla verità del cuore di Dio nasce questo possente invito.

Non è il Signore che vuole che l’uomo perisca. È il malvagio, che chiudendo il cuore all’invito di Dio, si consegna alla morte. Il Signore è il Dio della vita.

**Figlio dell’uomo, di’ ai figli del tuo popolo: La giustizia del giusto non lo salva se pecca, e il malvagio non cade per la sua malvagità se si converte dalla sua malvagità, come il giusto non potrà vivere per la sua giustizia se pecca.**

Altra divina verità viene annunziata dal profeta Ezechiele. Il giusto non deve essere giusto per un tempo, ma sempre deve rimanere nella giustizia.

Figlio dell’uomo, di’ ai figli del tuo popolo: La giustizia del giusto non lo salva se pecca. Il Signore vede lo stato attuale di un uomo, né il prima e né il dopo.

E il malvagio non cade per la sua malvagità se si converte dalla sua malvagità, come il giusto non potrà vivere per la sua giustizia se pecca.

Il giusto non deve porre la speranza nella giustizia di ieri, ma in quella di oggi. Oggi il Signore viene per il giudizio e oggi lui deve essere trovato giusto.

Se è trovato nell’ingiustizia, subirà la sorte degli iniqui e dei malvagi. La stessa legge vale per il malvagio, quando il Signore viene lo deve trovare giusto.

Muore chi è trovato malvagio. Vive chi è trovato giusto. Il giusto deve perseverare nella giustizia, il malvagio deve retrocedere dalla malvagità.

Anche questo era errore dei farisei del tempo di Gesù. Loro si ritenevano giusti perché un giorno erano stati giusti. Non si è giusti per ieri, ma per oggi.

Il malvagio non è malvagio per ieri, ma per oggi. Se oggi non è più malvagio, lui è da ritenersi giusto dinanzi a Dio e agli uomini.

Anche noi viviamo di questo pensiero antico. Per molti cristiani – non si parla del mondo – per il malvagio non c’è conversione. Era ed è malvagio sempre.

Sono infatti molti i cristiani assetati di giustizia vendicativa. Ora la giustizia vendicativa non appartiene al cristiano. Mai deve appartenergli.

Il cristiano è sempre dalla giustizia secondo Dio. Uno pecca, si pente, è perdonato. Lo perdona il Signore, deve perdonarlo l’uomo.

Il cristiano non può pensare differentemente dal Cristo che adora. Se Cristo è morto per i miei peccati, anch’io devo morire per i peccati degli altri.

Purtroppo si deve constatare che questo pensiero antico sta invadendo ogni cuore e ogni mente, si sta ramificando come cancro distruttore della vera fede.

**Se io dico al giusto: “Vivrai”, ed egli, confidando sulla sua giustizia commette il male, nessuna delle sue azioni buone sarà più ricordata e morirà nel male che egli ha commesso.**

Il giusto è sulla via della vita, finché rimane giusto. La giustizia di ieri non lo rende giusto. Lo fa giusto la giustizia di oggi. Oggi deve essere nella verità.

Se io dico al giusto: Vivrai, ed egli confidando sulla sua giustizia commette il male, subito smette di essere giusto, diviene malvagio.

Gli serviranno le sue opere di prima? Nessuna delle sue azioni buone sarà più ricordata e morirà nel male che egli ha commesso. Ora è malvagio.

Una massima del Siracide vuole che nessuno venga proclamato beato prima della morte. È la morte che sigilla lo stato di giustizia di un uomo.

*La sapienza dell’umile gli farà tenere alta la testa e lo farà sedere tra i grandi. Non lodare un uomo per la sua bellezza e non detestare un uomo per il suo aspetto. L’ape è piccola tra gli esseri alati, ma il suo prodotto è il migliore fra le cose dolci.*

*Non ti vantare per le vesti che indossi e non insuperbirti nel giorno della gloria, perché stupende sono le opere del Signore, eppure esse sono nascoste agli uomini.*

*Molti sovrani sedettero sulla polvere, mentre uno sconosciuto cinse il loro diadema. Molti potenti furono grandemente disonorati e uomini illustri furono consegnati al potere altrui.*

*Non biasimare prima di avere indagato, prima rifletti e poi condanna. Non rispondere prima di aver ascoltato, e non interrompere il discorso di un altro. Per una cosa di cui non hai bisogno, non litigare, e non immischiarti nella lite dei peccatori.*

*Figlio, le tue attività non riguardino troppe cose: se le moltiplichi, non sarai esente da colpa; se insegui una cosa, non l’afferrerai, e anche se fuggi, non ti metterai in salvo.*

*C’è chi fatica, si affanna e si stanca, eppure resta sempre più indietro.*

*C’è chi è debole e ha bisogno di soccorso, chi è privo di forza e ricco di miseria, ma gli occhi del Signore lo guardano con benevolenza, lo sollevano dalla sua povertà e gli fanno alzare la testa, sì che molti ne restano stupiti.*

*Bene e male, vita e morte, povertà e ricchezza provengono dal Signore. Sapienza, scienza e conoscenza della legge vengono dal Signore; l’amore e la pratica delle opere buone provengono da lui. Errore e tenebre sono creati per i peccatori; quanti si vantano del male, il male li accompagna nella vecchiaia.*

*Il dono del Signore è assicurato ai suoi fedeli e la sua benevolenza li guida sempre sulla retta via. C’è chi diventa ricco perché sempre attento a risparmiare, ed ecco la parte della sua ricompensa: mentre dice: «Ho trovato riposo, ora mi ciberò dei miei beni», non sa quanto tempo ancora trascorrerà: lascerà tutto ad altri e morirà.*

*Persevera nel tuo impegno e dèdicati a esso, invecchia compiendo il tuo lavoro.*

*Non ammirare le opere del peccatore, confida nel Signore e sii costante nella tua fatica, perché è facile agli occhi del Signore arricchire un povero all’improvviso.*

*La benedizione del Signore è la ricompensa del giusto; all’improvviso fiorirà la sua speranza.*

*Non dire: «Di che cosa ho bisogno e di quali beni disporrò d’ora innanzi?».*

*Non dire: «Ho quanto mi occorre; che cosa potrà ormai capitarmi di male?».*

*Nel tempo della prosperità si dimentica la sventura e nel tempo della sventura non si ricorda la prosperità.*

*È facile per il Signore nel giorno della morte rendere all’uomo secondo la sua condotta.*

*L’infelicità di un’ora fa dimenticare il benessere; alla morte di un uomo si rivelano le sue opere.*

*Prima della fine non chiamare nessuno beato; un uomo sarà conosciuto nei suoi figli.*

*Non portare in casa tua qualsiasi persona, perché sono molte le insidie dell’imbroglione. Una pernice da richiamo in gabbia, tale il cuore del superbo; come una spia egli attende la tua caduta. Cambiando il bene in male egli tende insidie, troverà difetti anche nelle cose migliori.*

*Da una scintilla il fuoco si espande nei carboni, così il peccatore sta in agguato per spargere sangue. Guàrdati dal malvagio, perché egli prepara il male: che non disonori per sempre anche te! Ospita un estraneo, ti metterà sottosopra ogni cosa e ti renderà estraneo ai tuoi (Sir 11,1-34).*

Neanche si può proclamare dannato il malvagio mentre è in vita. A meno che il Signore non lo riveli. Il peccato contro lo Spirito Santo è dannazione.

Poiché nessuno è nella coscienza dell’altro, solo il Signore che è nella coscienza può dire chi pecca contro lo Spirito Santo.

**Se dico al malvagio: “Morirai”, ed egli si converte dal suo peccato e compie ciò che è retto e giusto,**

Il giusto non vive per la giustizia di ieri e neanche il malvagio muore per la malvagità di ieri. Ognuno vive e muore per ciò che è oggi.

Se dico al malvagio: Morirai, ed egli si converte dal suo peccato e compie ciò che è retto e giusto, quest’uomo passa dalla malvagità alla rettitudine.

Potrà morire quest’uomo? Mai. Il Signore lo ha avvisato, lui si è convertito. Resterà in vita. Non è più nell’ingiustizia, ma nella giustizia.

**rende il pegno, restituisce ciò che ha rubato, osserva le leggi della vita, senza commettere il male, egli vivrà e non morirà;**

La giustizia del giusto inizia dal settimo comandamento per poi perfezionarsi in ogni altro comandamento e legge della vita.

Rende il pegno, restituisce ciò che ha rubato, osserva le leggi della vita, senza commettere il male, egli vivrà e non morirà.

Con Ezechiele il Signore inizia il cammino della giustizia con il settimo comandamento. Oggi avrebbe difficoltà a iniziare da un comandamento.

Non c’è un solo comandamento che possa dirsi osservato. Alcuni comandamenti vengono trasgrediti anche con licenza legale.

Se dovessimo suggerire ad un uomo un cammino di vera e reale conversione, da dove dovremmo iniziare? Da quale comandamento partire?

I maestri di ascesi suggeriscono di partire dal vizio dominante. Si comincia da esso e a poco a poco si sradicano anche gli altri.

Oggi anche questa via non sembra percorribile. Non si ha più coscienza né dei vizi e né della trasgressione dei comandamenti. Non vi è coscienza morale.

Questo accade anche perché sia la scienza teologica e che quella morale, o altra scienza che riguarda Dio, son pensate al pari di ogni altra scienza.

Si insegna, ma nulla hanno a che fare con la creazione di una vera coscienza di fede e di morale. Oggi teologia e immoralità possono sposarsi.

Addirittura vi sono stati uomini di teologia e di morale che hanno definito un inferno l’osservanza dei Comandamenti non degli uomini, ma di Dio.

**nessuno dei peccati commessi sarà più ricordato: egli ha praticato ciò che è retto e giusto e certamente vivrà.**

Il malvagio ha accolto il monito del suo Signore. Ha abbandonato la via del male, sta percorrendo la via del bene secondo Dio. Lui è nella vita.

Nessuno dei peccati commessi sarà più ricordato: egli ha praticato ciò che è retto e giusto e certamente vivrà. La giustizia è di oggi ed anche la malvagità.

Questa verità difficilmente entra nel cuore dell’uomo. Questo accade perché si è lontani dal cuore di Dio. Solo vicino a Dio si pensa come Dio.

Chi è lontano dal cuore di Dio, mai potrà pensare come Dio. Pensa come Dio chi è con Dio, in Dio, nel suo cuore, nella sua verità, nella sua Legge.

Chi vuole pensare come Dio deve essere in Dio. Chi è nel mondo penserà sempre come il mondo. Pensando come il mondo non siamo con Dio in Dio.

Basta ascoltare ciò che l’uomo dice per sapere dove lui è situato: se in Dio o nel mondo. Se è in Dio dirà pensieri di Dio, se nel mondo parlerà secondo il mondo.

**Eppure, i figli del tuo popolo vanno dicendo: “Non è retta la via del Signore”. È la loro via invece che non è retta!**

Evidentemente i figli d’Israele non sono in Dio, sono fuori della sua mente e del suo cuore. Lo attesta ogni loro pensiero, assai distante dal pensiero di Dio.

Eppure i figli del tuo popolo vanno dicendo: Non è retta la via del Signore. È la loro via invece che non è retta! Il giusto non può essere giusto nel peccato.

Il peccatore non può essere peccatore nella giustizia. È la condizione attuale che dice chi è giusto e chi è peccatore. Ieri era ieri, oggi è oggi.

Prima Adamo era giusto. Peccò ed entrò nella morte. Tutta l’umanità muore per sua colpa, per il suo peccato. Oggi lui è peccatore e Dio lo tratta da peccatore.

La giustizia attuale fa giusto un uomo. La malvagità attuale lo rende empio, malvagio, ingiusto. Dalla luce si passa nelle tenebre e dalle tenebre nella luce.

**Se il giusto si allontana dalla giustizia e fa il male, per questo certo morirà.**

Quando un uomo è giusto? Quando vive nella giustizia. Se non è nella giustizia, non vive cioè nella volontà di Dio, diviene ingiusto. È nella disobbedienza.

Se il giusto si allontana dalla giustizia e fa il male, per questo certo morirà. Morirà se persevera nel male, se non si converte, non ritorna nella Legge.

Ma l’uomo purtroppo vorrebbe il privilegio di essere considerato giusto, sol perché un tempo era giusto. Per il Signore è giusto chi è nella sua giustizia.

**Se il malvagio si converte dalla sua malvagità e compie ciò che è retto e giusto, per questo vivrà.**

È questa la grande misericordia del Signore, la sua eterna e divina compassione: concedere ad ogni uomo la possibilità di convertirsi.

Se il malvagio si converte dalla sua malvagità e compie ciò che è retto e giusto, per questo vivrà. È questa la vera misericordia del Signore.

Non solo la misericordia del Signore è possibilità di conversione, è anche offerta del suo perdono, della sua benedizione, della sua grazia.

In Cristo Gesù la misericordia di Dio raggiunge il sommo. Dio stesso, nel Figlio suo Unigenito Incarnato, espia il peccato dell’umanità.

Come se questo non bastasse, non fosse sufficiente, sempre in Cristo, per Cristo, con Cristo, dona ad ogni uomo lo Spirito Santo perché non pecchi più.

La misericordia di Dio diviene in Cristo per lo Spirito Santo rigenerazione, partecipazione della divina natura, vita eterna, Paradiso.

Ma tutto questo si compie solo se l’uomo vuole ritornare nella giustizia di Dio, cioè nella verità del suo essere, che può vivere solo in Dio e per Lui.

San Paolo rivela questa altissima verità nella sua Prima Lettera a Timoteo, nella quale lui si dichiara essere il più grande peccatore avvolto dalla misericordia.

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per comando di Dio nostro salvatore e di Cristo Gesù nostra speranza, a Timòteo, vero figlio mio nella fede: grazia, misericordia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù Signore nostro.*

*Partendo per la Macedonia, ti raccomandai di rimanere a Èfeso perché tu ordinassi a taluni di non insegnare dottrine diverse e di non aderire a favole e a genealogie interminabili, le quali sono più adatte a vane discussioni che non al disegno di Dio, che si attua nella fede. Lo scopo del comando è però la carità, che nasce da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera. Deviando da questa linea, alcuni si sono perduti in discorsi senza senso, pretendendo di essere dottori della Legge, mentre non capiscono né quello che dicono né ciò di cui sono tanto sicuri.*

*Noi sappiamo che la Legge è buona, purché se ne faccia un uso legittimo, nella convinzione che la Legge non è fatta per il giusto, ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per i sacrìleghi e i profanatori, per i parricidi e i matricidi, per gli assassini, i fornicatori, i sodomiti, i mercanti di uomini, i bugiardi, gli spergiuri e per ogni altra cosa contraria alla sana dottrina, secondo il vangelo della gloria del beato Dio, che mi è stato affidato.*

*Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù.*

*Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna.*

*Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.*

*Questo è l’ordine che ti do, figlio mio Timòteo, in accordo con le profezie già fatte su di te, perché, fondato su di esse, tu combatta la buona battaglia, conservando la fede e una buona coscienza. Alcuni, infatti, avendola rinnegata, hanno fatto naufragio nella fede; tra questi Imeneo e Alessandro, che ho consegnato a Satana, perché imparino a non bestemmiare (1Tm 1,1-20).*

Paolo prima era “malvagio”, “peccatore”. Il Signore lo ha avvolto con la sua misericordia. Ora non è più malvagio. È un servo del suo Vangelo.

**Voi andate dicendo: “Non è retta la via del Signore”. Giudicherò ciascuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele».**

Il nostro Dio è questa infinita grazia data a tutti perché si convertano e vivano. Solo con la morte finisce il tempo della grazia per la conversione.

Voi andate dicendo: Non è retta la via del Signore. Giudicherò ciascuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele.

La possibilità della conversione Dio la offre ad ogni uomo. Tutti però devono sapere che non salva la giustizia di ieri e non condanna il peccato di ieri.

La giustizia di ieri oggi può divenire ingiustizia e il peccato di ieri nella conversione si trasforma in giustizia. Solo con la morte si rimane stabili.

Anche questa verità eterna oggi da molti è stata cancellata. Tanti asseriscono che dopo la nostra morte anche vi è la possibilità di modificare il nostro stato.

Al momento della morte, se siamo trovati giusti, rimaniamo giusti per l’eternità. Se saremo trovati malvagi, rimarremo malvagi per l’eternità.

Con la morte si entra nella stabilità eterna sia nella giustizia che nell’ingiustizia, sia nella fedeltà che nell’infedeltà, sia nella grazia che nel peccato.

La condotta del Signore è giudicata non retta perché l’uomo vorrebbe che il Signore vedesse il giusto sempre giusto e il malvagio sempre malvagio.

Ma così Dio non sarebbe più Dio. Non sarebbe il Dio che ogni giorno lavora per la conversione delle sue creature per il ritorno nella loro verità.

Non sarebbe il Dio che muore in Croce per dare ad ogni uomo la grazia di una reale e vera conversione sino a farlo divenire parte di se stesso.

**Nell’anno dodicesimo della nostra deportazione, nel decimo mese, il cinque del mese, arrivò da me un fuggiasco da Gerusalemme per dirmi: «La città è presa».**

Siamo nel Dicembre 586 – Gennaio 585. Non è questa la data della caduta di Gerusalemme (587), ma il giorno in cui la notizia giunge ad Ezechiele.

Nell’anno dodicesimo della nostra deportazione, nel decimo mese, il cinque del mese, arrivò da me un fuggiasco da Gerusalemme per dirmi: La città è presa.

Ezechiele è in Babilonia già da dodici anni. Lui è in esilio dalla prima deportazione. Dopo dodici anni Gerusalemme è presa e devastata.

La prima volta la città era stata occupata, ma non distrutta. Ora invece è presa, devastata, spogliata, distrutta. Anche il tempio fu profanato e spogliato.

**La sera prima dell’arrivo del fuggiasco, la mano del Signore fu su di me e al mattino, quando il fuggiasco giunse, il Signore mi aprì la bocca. La mia bocca dunque si aprì e io non fui più muto.**

Sappiamo che il Signore aveva reso muto Ezechiele fin dal primo momento della sua vocazione. Doveva essere un segno per il suo popolo.

*Mi disse: «Figlio dell’uomo, mangia ciò che ti sta davanti, mangia questo rotolo, poi va’ e parla alla casa d’Israele». Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo, dicendomi: «Figlio dell’uomo, nutri il tuo ventre e riempi le tue viscere con questo rotolo che ti porgo». Io lo mangiai: fu per la mia bocca dolce come il miele. Poi egli mi disse: «Figlio dell’uomo, va’, rècati alla casa d’Israele e riferisci loro le mie parole, poiché io non ti mando a un popolo dal linguaggio astruso e di lingua oscura, ma alla casa d’Israele: non a grandi popoli dal linguaggio astruso e di lingua oscura, dei quali tu non comprendi le parole; se ti avessi inviato a popoli simili, ti avrebbero ascoltato, ma la casa d’Israele non vuole ascoltare te, perché non vuole ascoltare me: tutta la casa d’Israele è di fronte dura e di cuore ostinato. Ecco, io ti do una faccia indurita quanto la loro faccia e una fronte dura quanto la loro fronte. Ho reso la tua fronte come diamante, più dura della selce. Non li temere, non impressionarti davanti a loro; sono una genìa di ribelli».*

*Mi disse ancora: «Figlio dell’uomo, tutte le parole che ti dico ascoltale con gli orecchi e accoglile nel cuore: poi va’, rècati dai deportati, dai figli del tuo popolo, e parla loro. Ascoltino o non ascoltino, dirai: “Così dice il Signore”».*

*Allora uno spirito mi sollevò e dietro a me udii un grande fragore: «Benedetta la gloria del Signore là dove ha la sua dimora!». Era il rumore delle ali degli esseri viventi, i quali le battevano l’una contro l’altra, e contemporaneamente era il rumore delle ruote e il rumore di un grande frastuono. Uno spirito mi sollevò e mi portò via; io me ne andai triste e con l’animo sconvolto, mentre la mano del Signore pesava su di me. Giunsi dai deportati di Tel-Abìb, che abitano lungo il fiume Chebar, dove hanno preso dimora, e rimasi in mezzo a loro sette giorni come stordito.*

*Al termine di quei sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Tu morirai!”, e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio ed egli non si converte dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato.*

*Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette il male, io porrò un inciampo davanti a lui ed egli morirà. Se tu non l’avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate, ma della morte di lui domanderò conto a te. Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccherà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato».*

*Anche là venne sopra di me la mano del Signore ed egli mi disse: «Àlzati e va’ nella valle; là ti voglio parlare». Mi alzai e andai nella valle; ed ecco, la gloria del Signore era là, simile alla gloria che avevo visto al fiume Chebar, e caddi con la faccia a terra. Allora uno spirito entrò in me e mi fece alzare in piedi. Egli mi disse: «Va’ e chiuditi in casa. E subito ti saranno messe addosso delle funi, figlio dell’uomo, sarai legato e non potrai più uscire in mezzo a loro. Farò aderire la tua lingua al palato e resterai muto; così non sarai più per loro uno che li rimprovera, perché sono una genìa di ribelli. Ma quando poi ti parlerò, ti aprirò la bocca e tu riferirai loro: “Dice il Signore Dio”. Chi vuole ascoltare ascolti e chi non vuole non ascolti; perché sono una genìa di ribelli» (Ez 3,1-27).*

*Nell’anno nono, nel decimo mese, il dieci del mese, mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, metti per iscritto la data di oggi, di questo giorno, perché proprio oggi il re di Babilonia punta contro Gerusalemme. Proponi una parabola a questa genìa di ribelli dicendo loro: Così dice il Signore Dio:*

*Metti su la pentola, mettila e versaci acqua. Mettici dentro i pezzi di carne, tutti i pezzi buoni, la coscia e la spalla, e riempila di ossi scelti; prendi il meglio del gregge. Mettici sotto la legna e falla bollire molto, sì che si cuociano dentro anche gli ossi.*

*Poiché così dice il Signore Dio: Guai alla città sanguinaria, alla pentola arrugginita, da cui non si stacca la ruggine! Vuotala pezzo per pezzo, senza tirare su di essa la sorte, poiché il suo sangue è dentro, lo ha versato sulla nuda roccia, non l’ha sparso in terra per ricoprirlo di polvere. Per provocare la mia collera, per farne vendetta, ha posto il suo sangue sulla nuda roccia, senza ricoprirlo.*

*Perciò così dice il Signore Dio: Guai alla città sanguinaria! Anch’io farò grande il rogo. Ammassa la legna, fa’ divampare il fuoco, fa’ consumare la carne, versa il brodo e le ossa siano riarse. Vuota la pentola sulla brace, perché si riscaldi e il rame si arroventi; si distrugga l’impurità che c’è dentro e si consumi la sua ruggine.*

*Quanta fatica! Ma l’abbondante sua ruggine non si stacca, non scompare da essa neppure con il fuoco.*

*La tua impurità è esecrabile: ho cercato di purificarti, ma tu non ti sei lasciata purificare. Perciò dalla tua impurità non sarai purificata, finché non avrò sfogato su di te la mia collera. Io, il Signore, ho parlato! Questo avverrà, lo compirò senza revoca; non avrò né pietà né compassione. Ti giudicherò secondo la tua condotta e i tuoi misfatti». Oracolo del Signore Dio.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, ecco, io ti tolgo all’improvviso colei che è la delizia dei tuoi occhi: ma tu non fare il lamento, non piangere, non versare una lacrima. Sospira in silenzio e non fare il lutto dei morti: avvolgiti il capo con il turbante, mettiti i sandali ai piedi, non ti velare fino alla bocca, non mangiare il pane del lutto».*

*La mattina avevo parlato al popolo e la sera mia moglie morì. La mattina dopo feci come mi era stato comandato e la gente mi domandava: «Non vuoi spiegarci che cosa significa quello che tu fai?». Io risposi: «La parola del Signore mi è stata rivolta in questi termini: Annuncia agli Israeliti: Così dice il Signore Dio: Ecco, io faccio profanare il mio santuario, orgoglio della vostra forza, delizia dei vostri occhi e anelito delle vostre anime. I figli e le figlie che avete lasciato cadranno di spada. Voi farete come ho fatto io: non vi velerete fino alla bocca, non mangerete il pane del lutto. Avrete i vostri turbanti in capo e i sandali ai piedi: non farete il lamento e non piangerete, ma vi consumerete per le vostre iniquità e gemerete l’uno con l’altro. Ezechiele sarà per voi un segno: quando ciò avverrà, voi farete proprio come ha fatto lui e saprete che io sono il Signore. Tu, figlio dell’uomo, il giorno in cui toglierò loro la loro fortezza, la gioia della loro gloria, l’amore dei loro occhi, la brama delle loro anime, i loro figli e le loro figlie, allora verrà a te un profugo per dartene notizia. In quel giorno la tua bocca si aprirà per parlare con il profugo, parlerai e non sarai più muto e sarai per loro un segno: essi sapranno che io sono il Signore» (Ez 24,1-27).*

La profezia infallibilmente si compie. Non è il Signore che rivela a Ezechiele la caduta di Gerusalemme. Si serve di un fuggiasco.

La sera prima dell’arrivo del fuggiasco, la mano del Signore fu su di me e al mattino, quando il fuggiasco giunse, il Signore mi aprì la bocca.

La mia bocca dunque si aprì e io non fui più muto. Si noti bene. Ancora prima che giungesse il fuggiasco, il Signore aveva già operato in Ezechiele.

La sera il Signore si manifesta al profeta e la mattina, appena giunge il fuggiasco, lui riacquista l’uso della sua lingua. Può parlare.

La Parola del Signore si compie con infallibile precisione. La fede nella Parola non serve solo a chi ascolta, serve anche a chi dice la Parola.

Il profeta è chiamato ad impegnare tutta la sua vita, la sua carne e il suo sangue, sulla Parola che lui proferisce. Lui non è una tromba.

La fede del profeta è il vero sigillo apposto sulla verità della Parola del Signore. Un profeta senza fede, mai potrà dirsi vero profeta.

La croce di Gesù è il sigillo di fede che Gesù appone sulla Parola e sulla volontà del Padre suo. Lui è il consegnato per purissima fede alla Parola.

**Mi fu rivolta questa parola del Signore:**

Gerusalemme è caduta, è distrutta, ma ancora non è caduta, non è distrutta la malvagità del popolo nei loro pensieri che sono senza alcuna verità.

Mi fu rivolta questa parola del Signore. Ora il Signore per mezzo del suo profeta deve ancora una volta illuminare di divina verità le menti e i cuori.

La storia sempre necessita della profezia. Se il profeta tace, la storia non parla, rimane muta e l’uomo continua con i suoi pensieri malvagi.

**«Figlio dell’uomo, gli abitanti di quelle rovine, nella terra d’Israele, vanno dicendo: “Abramo era uno solo ed ebbe in possesso la terra e noi siamo molti: a noi dunque è stata data in possesso la terra!”.**

Prima verità: Ad Abramo la terra è stata promessa. Lui nella terra visse da forestiero e pellegrino. Seconda verità: il possesso della terra non è garantito.

Figlio dell’uomo, gli abitanti di quelle rovine, nella terra d’Israele, vanno dicendo. Gerusalemme è caduta, la parola del Signore si è compiuta.

Ma cosa sta accadendo? Il popolo che è rimasto non si è per nulla convertito. Non ha saputo né sa leggere con gli occhi del Signore la sua storia.

Ecco cosa vanno dicendo: Abramo era uno solo ed ebbe in possesso la terra e noi siamo molti: a noi dunque è stata data in possesso la terra!.

Due verità vanno messe in grande luce. Dio ha mantenuto la promessa fatta da Abramo di dare alla sua discendenza la terra di Canaan.

Sempre il Signore ha legato il rimanere, il possesso della terra alla fedeltà del popolo alla sua alleanza. Il dono è stato fatto. Ora spetta al popolo rimanere.

Il possesso della terra non ha più alcuna relazione con la promessa fatta ad Abramo. Quella promessa è stata mantenuta dal Signore.

La terra è stata data sotto condizione: l’abiterai, dimorerai in essa, se osserverai la mia alleanza. Se non osserverai l’alleanza perdi ogni diritto.

I figli d’Israele non possono ritenere che è un loro diritto possedere la terra. È loro diritto se sono e rimangono nell’alleanza.

La Parola del Signore è stata sempre chiara su questo argomento. Mai Lui ha parlato in modo non chiaro, meno chiaro, tanto da poter essere equivocato.

La terra sarà in tuo possesso finché nel tuo cuore ci sarà la Legge. Esce la Legge dal cuore, uscirai tu dalla terra. Non sei più di Dio, non sarai della terra.

**Perciò dirai loro: Così dice il Signore Dio: Voi mangiate la carne con il sangue, sollevate gli occhi ai vostri idoli, versate il sangue, e vorreste avere in possesso la terra?**

Ora il Signore manifesta al suo popolo quali sono i motivi per cui la terra non può essere più in loro possesso. Sono senza Legge, saranno senza terra.

Perciò dirai loro: Così dice il Signore vostro Dio. Non è il profeta che dice o parla. È il Signore che illumina menti e cuori dei figli del suo popolo.

Voi mangiate la carne con il sangue, sollevate gli occhi ai vostri idoli, versate il sangue, e vorreste avere in possesso la terra?

Voi siete senza legge, trasgredite la mia alleanza, non osservate i miei comandamenti, violate tutte le condizioni poste per il possesso della terra.

La terra è stata data sotto condizione. Si osserva la condizione, si ha diritto alla terra, non si osserva la condizione, muore ogni diritto.

Tutto Dio dona all’uomo sotto condizione. Anche la misericordia è data sotto condizione. Tutte le beatitudini sono date sotto condizioni.

È questo il pensiero malvagio di ieri, di oggi, di sempre. Si vuole il frutto senza l’albero, il pane senza il sudore della fronte, la giustizia senza la verità.

Anche il Paradiso è dato sotto condizione. Se vuoi la vita eterna, osserva i comandamenti. Non osservi i comandamenti, non vuoi la vita eterna.

Insegnare una religione senza condizione, è semplicemente follia, stoltezza, insipienza. È tradimento della verità. Cancellazione di ogni giustizia.

Le condizioni vanno osservate in ogni campo, in ogni relazione. Tutto nel rapporto tra l’uomo e il Signore e tra l’uomo e l’uomo è sotto condizione.

**Voi vi appoggiate sulle vostre spade, compite cose nefande, ognuno di voi disonora la donna del suo prossimo e vorreste avere in possesso la terra?**

Il popolo vuole il possesso della terra. È una volontà effimera, senza alcun frutto. Può valere presso gli uomini, mai potrà valere presso Dio.

Voi vi appoggiate sulle vostre spade, compite cose nefande, ognuno di voi disonora la donna del suo prossimo e vorrete in possesso la terra?

Cosa sta dicendo il Signore al suo popolo? I vostri pensieri non sono i miei pensieri. Le vostre pretese non sono le mie promesse.

Il Signore ha promesso la terra ad Abramo e ha mantenuto la sua Parola. Ora è il popolo di Dio che deve mantenere la parola data al Signore.

Invece il popolo vuole che il Signore cancelli, annulli la sua parola, e cancelli ogni condizione. Il popolo vuole la terra, ma non vuole le condizioni.

Non si può chiedere al Signore che cancelli la sua Parola in nome della nostra volontà, dei nostri desideri, delle nostre aspirazioni.

La volontà di Dio è condizionata, non è mai assoluta. Lui la potrà realizzare, se l’uomo lo pone nelle condizioni, altrimenti nulla potrà fare Dio per l’uomo.

È questa verità che oggi manca ad ogni livello. Abolita la condizione, tutto diviene senza verità, senza giustizia, senza Legge.

Non c’è l’uomo senza le condizioni, perché non c’è Dio. Dio ha posto l’uomo nella condizione. Ogni condizione va osservata. Dalla condizione la vera vita.

**Annuncerai loro: Così dice il Signore Dio: Com’è vero ch’io vivo, quelli che stanno fra le rovine periranno di spada; darò in pasto alle belve quelli che sono per la campagna, e quelli che sono nelle fortezze e dentro le caverne moriranno di peste.**

Il Signore ora non dice una cosa nuova per bocca del suo profeta. Ricorda ciò che sempre ha detto, fin dal primo giorno della liberazione dall’Egitto.

Annuncerai loro: Così dice il Signore Dio: Com’è vero ch’io vivo, quelli che stanno fra le rovine periranno di spada.

Darò in pasto alle belve quelli che sono per la campagna, e quelli che sono nelle fortezze e dentro le caverne moriranno di peste.

Perché il Signore pronuncia queste parole apparentemente dure, aspre, senza alcuna pietà e misericordia? Perché non c’è compassione per il suo popolo?

La misericordia di Dio è in vista della giustizia. La compassione è nella fedeltà, per la fedeltà. La pietà si fonda sull’osservanza dei comandamenti.

Non può il suo popolo pensare di possedere la terra senza l’osservanza delle condizioni poste da Dio. Non è il Signore che manda queste cose.

È il popolo che si è posto su un sentiero di morte. È come se un uomo si sedesse in un covo di vipere. Non è il Signore che ordina alla vipera di mordere.

È l’uomo che si è posto nella condizione di essere nella morte. Se l’uomo vuole la vita, deve abitare nell’alleanza. Se esce dall’alleanza, abiterà nella morte.

Ieri, oggi, sempre sarà questo l’errore che riempirà il regno della morte e svuoterà la casa della vita. L’abolizione della condizione è morte.

**Ridurrò la terra a una solitudine e a un deserto e cesserà l’orgoglio della sua forza. I monti d’Israele saranno devastati, non vi passerà più nessuno.**

Il popolo ha deciso di essere senza Dio, ma vuole i beni del suo Signore. Vuole rimanere fuori dell’alleanza, ma gustando i buoni frutti di essa.

Ridurrò la terra a una solitudine e a un deserto e cesserà l’orgoglio della sua forza. I monti d’Israele saranno devastati, non vi passerà più nessuno.

L’equazione è perfetta: fuori, senza alleanza, fuori, senza terra. Il popolo non vuole la Legge, la terra non vuole il popolo. Legge e terra sono una cosa sola.

Se il popolo vuole la Legge vuole anche la terra. Se il popolo non vuole la Legge non vuole neanche la terra. La terra rifiuta chi rifiuta la Legge.

Il popolo vuole la terra deve volere la Legge. È la condizione posta da Dio e accolta dal suo popolo al momento della stipula dell’alleanza.

**Sapranno che io sono il Signore quando farò della loro terra una solitudine e un deserto, a causa di tutti gli abomini che hanno commesso.**

L’uomo può rinunciare alla sua verità, da fedele può divenire infedele. Dio mai potrà rinunciare alla sua verità. Mai potrà divenire infedele alla Parola data.

Sapranno che io sono il Signore quando farò della loro terra una solitudine e un deserto, a causa di tutti gli abomini che hanno commesso.

Il popolo del Signore, e ogni uomo con esso, deve apprendere che il Dio vivo e vero mai verrà meno ad una sola sua Parola. Quanto dice si compie, si avvera.

L’uscita del popolo dalla terra attesta la verità della Parola di Dio e la falsità di ogni parola dell’uomo. Entra nella morte chi esce dalla Parola del suo Signore.

Dio dona vita alla terra e all’uomo. L’uomo è in Dio e si sente in un giardino. Esce da Dio ed è in un deserto, anche se materialmente abita in un giardino.

Oggi tutto è ridotto ad un deserto: la famiglia, la società, i luoghi di lavoro, le scuole, la politica, la scienza. L’uomo è senza Parola del Signore.

Si esce dalla Parola, si entra nel buio del deserto, della morte, della non vita. Si vuole il giardino, la vita, la gioia, la felicità, la pace, si deve entrare nella Parola.

Tutti i mali dell’uomo sono il frutto dell’uscita dell’uomo dalla Parola del suo Signore e Dio. Si vogliono frutti di vita? Si deve ritornare nella Parola.

**Figlio dell’uomo, i figli del tuo popolo parlano di te lungo le mura e sulle porte delle case e si dicono l’un l’altro: “Andiamo a sentire qual è la parola che viene dal Signore”.**

Ora il Signore mette in guardia il suo profeta perché non si faccia alcuna illusione, non pensi che il popolo sia pronto all’obbedienza.

Figlio dell’uomo, i figli del tuo popolo parlano di te lungo le mura e sulle porte delle case. Essi parlano. Il loro è però un parlare vano, senza frutto.

Ecco cosa si dicono l’un l’altro: Andiamo a sentire qual è la parola che viene dal Signore. Non è però volontà di ascolto per obbedire, ma di solo ascolto.

Il profeta è per loro come un passatempo piacevole. Si va da lui, ma solo per ascoltare, per sapere cosa si pensa e si dice nel cielo.

Il Signore questa verità l’aveva già rivelata il giorno della sua vocazione. Il suo popolo è un popolo che non cammina nella Parola dei profeti.

*Mi disse: «Figlio dell’uomo, àlzati, ti voglio parlare». A queste parole, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava.*

*Mi disse: «Figlio dell’uomo, io ti mando ai figli d’Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: “Dice il Signore Dio”. Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genìa di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro.*

*Ma tu, figlio dell’uomo, non li temere, non avere paura delle loro parole. Essi saranno per te come cardi e spine e tra loro ti troverai in mezzo a scorpioni; ma tu non temere le loro parole, non t’impressionino le loro facce: sono una genìa di ribelli. Ascoltino o no – dal momento che sono una genìa di ribelli –, tu riferirai loro le mie parole.*

*Figlio dell’uomo, ascolta ciò che ti dico e non essere ribelle come questa genìa di ribelli: apri la bocca e mangia ciò che io ti do». Io guardai, ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo. Lo spiegò davanti a me; era scritto da una parte e dall’altra e conteneva lamenti, pianti e guai (Ez 2,1-10).*

Cosa è mutato in relazione alla prima profezia o rivelazione fatta dal Signore? Prima non ascoltava. Il profeta lo sapeva. Ora non vive, il profeta può illudersi.

L’illusione è il peccato che sempre accompagna gli uomini che sono incaricati di dire la Parola del Signore. Essi facilmente si lasciano ingannare dalla folla.

Si vede molta folla e si pensa che quanti ascoltano sono con Dio, mentre chi non ascolta è senza Dio. Sono proprio quelli che ascoltano che sono senza Dio.

Gesù nel suo Vangelo lo dice con chiarezza. Molti sono chiamati, pochi eletti. Molti sono quelli che prendono la via della perdizione, pochi la via della vita.

*Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa (Mt 7, 13). Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti" (Mt 22, 14).*

Chi cade in questo peccato è uno stolto. San Giacomo avverte, uomo saggio, avvisa i discepoli di Gesù. Essi non possono essere ascoltatori soltanto.

*Lo sapete, fratelli miei carissimi: ognuno sia pronto ad ascoltare, lento a parlare e lento all’ira. Infatti l’ira dell’uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio. Perciò liberatevi da ogni impurità e da ogni eccesso di malizia, accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi; perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio: appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era. Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla (Gv 1,19-25).*

Ora Ezechiele lo sa. Il Signore lo ha avvisato. Non si illuda. Lui non deve pensare che con la sua parola il popolo subito si salverà.

**In folla vengono da te, si mettono a sedere davanti a te e ascoltano le tue parole, ma poi non le mettono in pratica, perché si compiacciono di parole, mentre il loro cuore va dietro al guadagno.**

In folla vengono, ma con quale spirito, quale desiderio, quale volontà? Non certo con volontà e desiderio di mettere in pratica la Parola ascoltata.

In folla vengono da te, si mettono a sedere davanti a te e ascoltano le tue parole, ma poi non le mettono in pratica.

Non le mettono in pratica, perché si compiacciono di parole, mentre il loro cuore va dietro al guadagno. Viene svelato il peccato che ostacola ogni ascolto.

Ognuno segue e insegue i suoi interessi materiali. Ma sono interessi effimeri, senza alcun futuro di verità, giustizia, santità, vita eterna, misericordia, amore.

Il vero guadagno dell’uomo è Dio. Tutto il lavoro dell’uomo deve essere finalizzato al possesso di Dio per l’eternità. Altri guadagni sono inutili, vani.

*Allora Giuda disse ai fratelli: "Che guadagno c'è ad uccidere il nostro fratello e a nasconderne il sangue? (Gen 37, 26). La nostra schiavitù non ci guadagnerà alcun favore, perché la porrà a nostro disonore il Signore Dio nostro (Gdt 8, 23). Egli andò con grande parata a Tolemàide e s'incontrò con i due re; offrì loro e ai loro amici oro e argento e molti doni e si guadagnò il loro favore (1Mac 10, 60). Ma gli uomini di Simone, vinti dalla prospettiva del guadagno, si lasciarono persuadere per denaro da alcuni che erano nelle torri e, ricevute settantamila dramme, ne lasciarono fuggire alcuni (2Mac 10, 20).*

*Se godevo perché grandi erano i miei beni e guadagnava molto la mia mano (Gb 31, 25). Hai venduto il tuo popolo per niente, sul loro prezzo non hai guadagnato (Sal 43, 13). Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti e non verso la sete del guadagno (Sal 118, 36). Il salario del giusto serve per la vita, il guadagno dell'empio è per i vizi (Pr 10, 16). Sconvolge la sua casa chi è avido di guadagni disonesti; ma chi detesta i regali vivrà (Pr 15, 27). I guadagni accumulati in fretta da principio non saranno benedetti alla fine (Pr 20, 21).*

*Questa, infatti, fu inventata dal desiderio di guadagni e fu costruita da una saggezza artigiana (Sap 14, 2). Prima di ricevere, ognuno bacia le mani del creditore, parla con tono umile per ottenere gli averi dell'amico; ma alla scadenza cerca di guadagnare tempo, restituisce piagnistei e incolpa le circostanze (Sir 29, 5). Un peccatore che offre premurosamente garanzia e ricerca guadagni, sarà coinvolto in processi (Sir 29, 19). Ma alla fine dei settant'anni il Signore visiterà Tiro, che ritornerà ai suoi guadagni; essa trescherà con tutti i regni del mondo sulla terra (Is 23, 17). Il suo salario e il suo guadagno saranno sacri al Signore. Non sarà ammassato né custodito il suo salario, ma andrà a coloro che abitano presso il Signore, perché possano nutrirsi in abbondanza e vestirsi con decoro (Is 23, 18).*

*Chi cammina nella giustizia e parla con lealtà, chi rigetta un guadagno frutto di angherie, scuote le mani per non accettare regali, si tura gli orecchi per non udire fatti di sangue e chiude gli occhi per non vedere il male (Is 33, 15). Alle tue grida ti salvino i tuoi guadagni. Tutti se li porterà via il vento, un soffio se li prenderà. Chi invece confida in me possederà la terra, erediterà il mio santo monte (Is 57, 13).*

*Per l'iniquità dei suoi guadagni mi sono adirato, l'ho percosso, mi sono nascosto e sdegnato; eppure egli, voltandosi, se n'è andato per le strade del suo cuore (Is 57, 17). La tua condotta e le tue azioni ti hanno causato tutto ciò. Questo il guadagno della tua malvagità; com'è amaro! Ora ti penetra fino al cuore (Ger 4, 18). Quando ti costruivi un postribolo ad ogni crocevia e ti facevi un'altura in ogni piazza, tu non eri come una prostituta in cerca di guadagno (Ez 16, 31).*

*I suoi capi in mezzo ad essa sono come lupi che dilaniano la preda, versano il sangue, fanno perire la gente per turpi guadagni (Ez 22, 27). In folla vengono da te, si mettono a sedere davanti a te e ascoltano le tue parole, ma poi non le mettono in pratica, perché si compiacciono di parole, mentre il loro cuore va dietro al guadagno (Ez 33, 31). Rispose il re: "Comprendo bene che voi volete guadagnar tempo, perché avete inteso la mia decisione (Dn 2, 8).*

*Efraim ha detto: "Sono ricco, mi son fatto una fortuna; malgrado tutti i miei guadagni non troveranno motivo di peccato per me" (Os 12, 9). Alzati e trebbia, figlia di Sion, perché renderò di ferro il tuo corno e di bronzo le tue unghie e tu stritolerai molti popoli: consacrerai al Signore i loro guadagni e le loro ricchezze al padrone di tutta la terra (Mi 4, 13). Qual vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima? O che cosa l'uomo potrà dare in cambio della propria anima? (Mt 16, 26).*

*Se il tuo fratello commette una colpa, va’ e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello (Mt 18, 15). Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque (Mt 25, 16). Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due (Mt 25, 17). Colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque (Mt 25, 20). Presentatosi poi colui che aveva ricevuto due talenti, disse: Signore, mi hai consegnato due talenti; vedi, ne ho guadagnati altri due (Mt 25, 22).*

*Che giova infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima? (Mc 8, 36). Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso? (Lc 9, 25). Quando fu di ritorno, dopo aver ottenuto il titolo di re, fece chiamare i servi ai quali aveva consegnato il denaro, per vedere quanto ciascuno avesse guadagnato (Lc 19, 15).*

*Mentre andavamo alla preghiera, venne verso di noi una giovane schiava, che aveva uno spirito di divinazione e procurava molto guadagno ai suoi padroni facendo l'indovina (At 16, 16). Ma vedendo i padroni che era partita anche la speranza del loro guadagno, presero Paolo e Sila e li trascinarono nella piazza principale davanti ai capi della città (At 16, 19). Un tale, chiamato Demetrio, argentiere, che fabbricava tempietti di Artèmide in argento e procurava in tal modo non poco guadagno agli artigiani (At 19, 24).*

*Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero (1Cor 9, 19). Mi sono fatto Giudeo con i Giudei, per guadagnare i Giudei; con coloro che sono sotto la legge sono diventato come uno che è sotto la legge, pur non essendo sotto la legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la legge (1Cor 9, 20). Con coloro che non hanno legge sono diventato come uno che è senza legge, pur non essendo senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo, per guadagnare coloro che sono senza legge (1Cor 9, 21). Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno (1Cor 9, 22).*

*Infatti, è forse il favore degli uomini che intendo guadagnarmi, o non piuttosto quello di Dio? Oppure cerco di piacere agli uomini? Se ancora io piacessi agli uomini, non sarei più servitore di Cristo! (Gal 1, 10). Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno (Fil 1, 21). Ma quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo (Fil 3, 7). Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo (Fil 3, 8).*

*Allo stesso modo i diaconi siano dignitosi, non doppi nel parlare, non dediti al molto vino né avidi di guadagno disonesto (1Tm 3, 8). I conflitti di uomini corrotti nella mente e privi della verità, che considerano la pietà come fonte di guadagno (1Tm 6, 5). Certo, la pietà è un grande guadagno, congiunta però a moderazione! (1Tm 6, 6). Il vescovo infatti, come amministratore di Dio, dev'essere irreprensibile: non arrogante, non iracondo, non dedito al vino, non violento, non avido di guadagno disonesto (Tt 1, 7).*

*A questi tali bisogna chiudere la bocca, perché mettono in scompiglio intere famiglie, insegnando per amore di un guadagno disonesto cose che non si devono insegnare (Tt 1, 11). E ora a voi, che dite: "Oggi o domani andremo nella tal città e vi passeremo un anno e faremo affari e guadagni" (Gc 4, 13).*

Tutta la nostra vita terrena deve essere spesa per guadagnare l’eternità. Se non si guadagna l’eternità, è una spesa peccaminosa, errata, totalmente falsa.

I beni di questo mondo e l’affanno per essi, sono l’ostacolo più grande nel nostro cammino verso Dio. Impediscono il raggiungimento della vita eterna.

*Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? (Mt 6, 25). E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano (Mt 6, 28). Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? (Mt 6, 31).*

*Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena (Mt 6, 34). Chi di voi, per quanto si affanni, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? (Lc 12, 25). Se dunque non avete potere neanche per la più piccola cosa, perché vi affannate del resto? (Lc 12, 26).*

*State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso improvviso (Lc 21, 34). E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate" (Ap 21, 4).*

Quando vi è l’affanno per il guadagno, per le cose della terra, difficilmente si potrà amare il Signore. Il cuore mai potrà essere servo di due padroni

C’è un cuore che non è interessato a Dio. Se non è interessato a Dio, potrà essere interessato alla sua Parola? L’ascolto diviene un passatempo.

**Ecco, tu sei per loro come una canzone d’amore: bella è la voce e piacevole l’accompagnamento musicale. Essi ascoltano le tue parole, ma non le mettono in pratica.**

Ezechiele viene ascoltato come si ascolta una canzone d’amore. Si gusta la voce, si assapora la melodia. Ma poi tutto ritorna come prima.

Ecco, tu sei per loro come una canzone d’amore: bella è la voce e piacevole l’accompagnamento musicale. La musica è per un momento.

Poi si ritorna alla vita che non è musica, è affanno, impegno lavoro. Essi ascoltano le tue parole, ma non le mettono in pratica. La vita non è nella Parola.

Come la vita non è nella canzone, eppure essa era stata ascoltata, così la vita per il popolo non è nella Parola del Signore, eppure essa è stata ascoltata.

La Parola del Signore mai potrà essere ridotta ad una canzone di amore. Deve essere invece considerata la casa della vita, la casa in cui abitare per sempre.

Se invece l’uomo ha scelto come sua casa il guadagno, l’affanno per le cose della terra, mai potrà abitare nella Parola del suo Dio, la vera casa della vita.

**Ma quando ciò avverrà, ed ecco avviene, sapranno che c’è un profeta in mezzo a loro».**

Il profeta non deve parlare per essere creduto, deve parlare invece per manifestare ad ogni uomo la via della vita. Lui è la Parola della verità.

Ma quando ciò avverrà, ed ecco avviene, sapranno che c’è un profeta in mezzo a loro. Se c’è un profeta, c’è anche l’indicazione della via della vita.

Con quest’ultima affermazione, il Capitolo Secondo e il Capitolo Trentatreesimo sono mirabilmente collegati. Il profeta è indicazione della casa della vita.

*Ascoltino o non ascoltino - perché sono una genìa di ribelli - sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro (Ez 2, 5). Ma quando ciò avverrà ed ecco avviene, sapranno che c'è un profeta in mezzo a loro" (Ez 33, 33).*

Il profeta è in mezzo al popolo. Non vi è più scusa per alcuno. Chi vuole può sapere dove è la casa della vita ed entrare in essa per la sua salvezza.

Chi non vuole può rimanere in eterno nella casa della morte. La Parola di Dio viene dal profeta. La parola di morte da ogni altro uomo.

Dio vuole che il suo popolo dimori nella casa della vita, cioè nella sua Parola, e per questo manda ad esso il suo profeta. Tutti sanno che Ezechiele è profeta.

Lo attesta il fatto storico della loro presenza, del loro ascolto. Essi vengono perché Ezechiele è vero profeta. Sanno che un profeta è in mezzo a loro.

Da questa scienza nasce la loro salvezza, se vogliono. Se non vogliono sono responsabili anche del rifiuto di questa ulteriore grazia.

Il profeta infatti è l’ultima grazia di salvezza del Signore. Quando nessun’altra grazia produce salvezza, il Signore si serve di quest’ultima.

Dopo il profeta è la morte eterna. Dio non ha altre grazie da offrire all’uomo. Il profeta attesta che tutte le altre sono state vane, inefficaci, effimere.

**DAL LIBRO DEL PROFETA GIOELE I II**

**CAPITOLO I**

**Parola del Signore, rivolta a Gioele, figlio di Petuèl.**

Gioele (l’Eterno è Dio) è ritenuto da molti esegeti il primo dei Profeti Minori. La sua missione è databile al tempo del regno di Ioas (circa 835 – 796 a.C.)

*Parola del Signore, rivolta a Gioele, figlio di Petuèl*. Gioele è figlio di Petuèl. Si conosce il padre di Gioele, ma non il casato e neanche la tribù.

Si trovano altri “Gioele” nell’Antico Testamento. Nessuno che porta questo nome è fatto risalire come paternità a Petuèl.

*Gioele, Ieu figlio di Iosibià, figlio di Seraià, figlio di Asi (1Cr 4, 35). Figli di Gioele: Semaià, di cui fu figlio Gog, di cui fu figlio Simei (1Cr 5, 4). E Bela figlio di Azaz, figlio di Sema, figlio di Gioele, che dimorava in Aroer e fino al Nebo e a Baal-Meòn (1Cr 5, 8). Gioele, il capo, Safàm, secondo, quindi Iaanài e Safat in Basàn (1Cr 5, 12). Figli di Samuele: Gioele primogenito e Abia secondo (1Cr 6, 13). Questi furono gli incaricati e questi i loro figli. Dei Keatiti: Eman il cantore, figlio di Gioele, figlio di Samuele (1Cr 6, 18). Figlio di Elkana, figlio di Gioele, figlio di Azaria, figlio di Sofonia (1Cr 6, 21). Figli di Uzzi: Izrachia. Figli di Izrachia: Michele, Abdia, Gioele (1Cr 7, 3).*

*Gioele fratello di Natàn, Mibcar figlio di Agri (1Cr 11, 38). Dei figli di Gherson: Gioele il capo con i centotrenta fratelli (1Cr 15, 7). Davide chiamò i sacerdoti Zadòk ed Ebiatàr e i leviti Uriel, Asaia, Gioele, Semaia, Eliel e Amminadàb (1Cr 15, 11). I leviti destinarono Eman figlio di Gioele, Asaf uno dei suoi fratelli, figlio di Berechia, e, fra i figli di Merari, loro fratelli, Etan figlio di Kusaia (1Cr 15, 17). Figli di Ladan: Iechiel, primo, Zetan e Gioele; tre (1Cr 23, 8). Gli Iechieliti Zetan e Gioele, suo fratello, erano addetti ai tesori del tempio (1Cr 26, 22). Sugli Efraimiti, Osea figlio di Azazia; su metà della tribù di Manàsse, Gioele figlio di Pedaia (1Cr 27, 20).*

*Si alzarono allora i leviti Macat figlio di Amasai, Gioele figlio di Azaria, dei Keatiti; dei figli di Merari: Kis figlio di Abdi, e Azaria figlio di Ieallelel; dei Ghersoniti: Ioach figlio di Zimma, ed Eden figlio di Ioach (2Cr 29, 12). Dei figli di Nebo: Ieiel, Mattitia, Zabad, Zebina, Iaddai, Gioele, Benaia (Esd 10, 43). Gioele figlio di Zicri; era loro capo e Giuda figlio di Assenua era il secondo capo della città (Ne 11, 9). Parola del Signore, rivolta a Gioele figlio di Petuèl (Gl 1, 1), Accade invece quello che predisse il profeta Gioele (At 2, 16)*

Di solito quando si introduce un profeta, sempre si indica sotto quale re il suo ministero venne esercitato. Qui tutto tace. È dato spazio solo alla Parola.

**Udite questo, anziani, porgete l’orecchio, voi tutti abitanti della regione. Accadde mai cosa simile ai giorni vostri o ai giorni dei vostri padri?**

Osserviamo come il Signore si rivolge al suo popolo. Non dona una rivelazione immediata. Vuole invece che il popolo trovi esso la verità.

*Udite questo, anziani, porgete l’orecchio, voi tutti abitanti della regione. Accadde mai cosa simile ai giorni vostri o ai giorni dei vostri padri?*

Il Signore si rivolge prima agli anziani, perché sono essi la memoria storica del popolo. Dopo chiama in causa tutti gli abitanti della regione.

Agli anziani e agli abitanti della regione pone una domanda: *“Accadde mai cosa simile ai giorni vostri o ai giorni dei vostri padri?”.*

Se mai nella storia del popolo di Dio mai è accaduta una cosa simile, è giusto che ognuno si chiede e si interroghi: “Perché questo sta accadendo?”.

La storia, per il Signore, è vera rivelazione. Essa però non va letta da soli, ma con l’aiuto dei suoi profeti, con l’ausilio di uomini saggi, pieni di sapienza.

Quando non ci sono saggi capaci di leggere la storia, il Signore manda i suoi profeti, perché il popolo apra gli occhi e comprenda cosa sta succedendo.

Il nostro tempo oggi è sottosopra. Tutti si lamentano. Nessuno ha il coraggio di affermare che lo sconvolgimento è il frutto dell’abbandono di Cristo Gesù.

Nessuno ha la forza di gridare che solo Gesù Signore è la luce, la verità, la vita del mondo, la grazia, la giustizia e solo divenendo suo corpo si è salvati.

Si diviene vero corpo di Cristo, immergendoci non solo nel Battesimo, ma in ogni sacramento della salvezza e vivendo la loro speciale grazia.

Se Cristo Gesù è il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati, allora è giusto che i saggi e i profeti dalla Chiesa gridino questa verità.

Lamentarsi dei mali e pensare che l’uomo senza divenire vero corpo di Cristo li possa vincere, è pura stoltezza e insipienza. In Cristo è la salvezza.

**Raccontatelo ai vostri figli, e i vostri figli ai loro figli, e i loro figli alla generazione seguente.**

Il versetto può avere due letture differenti. La prima lettura sarebbe: Se voi anziani e abitanti della regione avete visto qualcosa si simile, raccontatela.

*Raccontatelo ai vostri figli, e i vostri figli ai loro figli, e i loro figli alla generazione seguente*. Se queste cose sono accadute prima, di esse va detta la causa.

Se invece prima non sono accadute, allora osservatele bene e fate che diventino memoria storica dei vostri figli e dei figli dei figli.

Non solo va riportata la storia, urge anche indicare le cause che l’hanno posta in essere. Senza le cause, la memoria non serve. La memoria è nella causa.

La Scrittura Santa è storia, memoria, causa, verità. La Scrittura Santa non è solo la Storia fatta da Dio, ma anche la storia letta dallo Spirito di Dio.

Nel profeta Geremia il Signore rimprovera “i saggi, i sapienti, i lettori della storia”, perché hanno omesso di chiedersi, domandarsi.

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Va’ e grida agli orecchi di Gerusalemme: Così dice il Signore: Mi ricordo di te, dell’affetto della tua giovinezza, dell’amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in terra non seminata. Israele era sacro al Signore, la primizia del suo raccolto; quanti osavano mangiarne, si rendevano colpevoli, la sventura si abbatteva su di loro. Oracolo del Signore.*

*Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe, voi, famiglie tutte d’Israele! Così dice il Signore: Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri per allontanarsi da me e correre dietro al nulla, diventando loro stessi nullità? E non si domandarono: “Dov’è il Signore che ci fece uscire dall’Egitto, e ci guidò nel deserto, terra di steppe e di frane, terra arida e tenebrosa, terra che nessuno attraversa e dove nessuno dimora?”. Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità.*

*Neppure i sacerdoti si domandarono: “Dov’è il Signore?”. Gli esperti nella legge non mi hanno conosciuto, i pastori si sono ribellati contro di me, i profeti hanno profetato in nome di Baal e hanno seguito idoli che non aiutano.*

*Per questo intenterò ancora un processo contro di voi – oracolo del Signore – e farò causa ai figli dei vostri figli. Recatevi nelle isole dei Chittìm e osservate, mandate gente a Kedar e considerate bene, vedete se è mai accaduta una cosa simile. Un popolo ha cambiato i suoi dèi? Eppure quelli non sono dèi! Ma il mio popolo ha cambiato me, sua gloria, con un idolo inutile. O cieli, siatene esterrefatti, inorriditi e spaventati. Oracolo del Signore.*

*Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l’acqua. Israele è forse uno schiavo, o è nato servo in casa? Perché è diventato una preda? Contro di lui ruggiscono leoni con ruggiti minacciosi. Hanno ridotto la sua terra a deserto, le sue città sono state bruciate e nessuno vi abita. Persino le genti di Menfi e di Tafni ti hanno umiliata radendoti il capo. Non ti accade forse tutto questo perché hai abbandonato il Signore, tuo Dio, al tempo in cui era tua guida nel cammino?*

*E ora, perché corri verso l’Egitto a bere l’acqua del Nilo? Perché corri verso l’Assiria a bere l’acqua dell’Eufrate? La tua stessa malvagità ti castiga e le tue ribellioni ti puniscono. Renditi conto e prova quanto è triste e amaro abbandonare il Signore, tuo Dio, e non avere più timore di me. Oracolo del Signore degli eserciti.*

*Già da tempo hai infranto il giogo, hai spezzato i legami e hai detto: “Non voglio essere serva!”. Su ogni colle elevato e sotto ogni albero verde ti sei prostituita. Io ti avevo piantato come vigna pregiata, tutta di vitigni genuini; come mai ti sei mutata in tralci degeneri di vigna bastarda? Anche se tu ti lavassi con soda e molta potassa, resterebbe davanti a me la macchia della tua iniquità. Oracolo del Signore.*

*Come osi dire: “Non mi sono contaminata, non ho seguito i Baal”? Guarda nella valle le tracce dei tuoi passi, riconosci quello che hai fatto, giovane cammella leggera e vagabonda! Asina selvatica, abituata al deserto: quando ansima nell’ardore del suo desiderio, chi può frenare la sua brama? Quanti la cercano non fanno fatica: la troveranno sempre disponibile. Férmati prima che il tuo piede resti scalzo e la tua gola inaridisca! Ma tu rispondi: “No, è inutile, perché io amo gli stranieri, voglio andare con loro”.*

*Come viene svergognato un ladro sorpreso in flagrante, così restano svergognati quelli della casa d’Israele, con i loro re, i loro capi, i loro sacerdoti e i loro profeti. Dicono a un pezzo di legno: “Sei tu mio padre”, e a una pietra: “Tu mi hai generato”. A me rivolgono le spalle, non la faccia; ma al tempo della sventura invocano: “Àlzati, salvaci!”.*

*Dove sono gli dèi che ti sei costruito? Si alzino, se sono capaci di salvarti nel tempo della sventura; poiché numerosi come le tue città sono i tuoi dèi, o Giuda! Perché contendete con me? Tutti vi siete ribellati contro di me. Oracolo del Signore.*

*Invano ho colpito i vostri figli: non hanno imparato la lezione. La vostra spada ha divorato i vostri profeti come un leone distruttore. Voi di questa generazione, fate attenzione alla parola del Signore! Sono forse divenuto un deserto per Israele o una terra dov’è sempre notte? Perché il mio popolo dice: “Siamo liberi, non verremo più da te”?*

*Dimentica forse una vergine i suoi ornamenti, una sposa la sua cintura? Eppure il mio popolo mi ha dimenticato da giorni innumerevoli. Come sai scegliere bene la tua via in cerca di amore! Anche alle donne peggiori hai insegnato le tue strade. Sull’orlo delle tue vesti si trova persino il sangue di poveri innocenti, da te non sorpresi a scassinare! Eppure per tutto questo tu protesti: “Io sono innocente, perciò la sua ira si è allontanata da me”. Ecco, io ti chiamo in giudizio, perché hai detto: “Non ho peccato!”. Con quale leggerezza cambi strada? Anche dall’Egitto sarai delusa, come fosti delusa dall’Assiria. Anche di là tornerai con le mani sul capo, perché il Signore ha respinto coloro nei quali confidi; da loro non avrai alcun vantaggio (Ger 2,1-37).*

*Se non si chiede e non si domanda, si vive la storia da stolti e insipienti. Manca l’intelligenza di essa, la sua verità, le cause che la producono.*

*I capi dei Filistei domandarono: "Che cosa fanno questi Ebrei?". Achis rispose ai capi dei Filistei: "Non è forse costui Davide servo di Saul re d'Israele? E' stato con me un anno o due e non ho trovato in lui nulla da ridire dal giorno della sua venuta fino ad oggi" (1Sam 29, 3). Quando Ieu si presentò agli ufficiali del suo padrone, costoro gli domandarono: "Va tutto bene? Perché questo pazzo è venuto da te?". Egli disse loro: "Voi conoscete l'uomo e le sue chiacchiere" (2Re 9, 11). E non si domandarono: Dov'è il Signore che ci fece uscire dal paese d'Egitto, ci guidò nel deserto, per una terra di steppe e di frane, per una terra arida e tenebrosa, per una terra che nessuno attraversa e dove nessuno dimora? (Ger 2, 6).*

*Neppure i sacerdoti si domandarono: Dov'è il Signore? I detentori della legge non mi hanno conosciuto, i pastori mi si sono ribellati, i profeti hanno predetto nel nome di Baal e hanno seguito esseri inutili (Ger 2, 8). Gli domandarono: "Spiegaci dunque per causa di chi abbiamo questa sciagura. Qual è il tuo mestiere? Da dove vieni? Qual è il tuo paese? A quale popolo appartieni?" (Gn 1, 8). Quegli uomini furono presi da grande timore e gli domandarono: "Che cosa hai fatto?". Quegli uomini infatti erano venuti a sapere che egli fuggiva il Signore, perché lo aveva loro raccontato (Gn 1, 10). Allora i discepoli gli domandarono: "Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?" (Mt 17, 10).*

*E avvicinatisi dei farisei, per metterlo alla prova, gli domandarono: "E' lecito ad un marito ripudiare la propria moglie?" (Mc 10, 2). Gli domandarono: "Maestro, quando accadrà questo e quale sarà il segno che ciò sta per compiersi?" (Lc 21, 7). Così venutisi a trovare insieme gli domandarono: "Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?" (At 1, 6).*

*I Filistei chiesero: "Chi ha fatto questo?". Fu risposto: "Sansone, il genero dell'uomo di Timna, perché costui gli ha ripreso la moglie e l'ha data al compagno di lui". I Filistei salirono e bruciarono tra le fiamme lei e suo padre (Gdc 15, 6). Mentre erano presso la casa di Mica, riconobbero la voce del giovane levita; avvicinatisi, gli chiesero: "Chi ti ha condotto qua? Che fai in questo luogo? Che hai tu qui?" (Gdc 18, 3). Poi tornarono ai loro fratelli a Zorea e a Estaol e i fratelli chiesero loro: "Che notizie portate?" (Gdc 18, 8). Quando il popolo fu rientrato nell'accampamento, gli anziani d'Israele si chiesero: "Perché ci ha percossi oggi il Signore di fronte ai Filistei? Andiamo a prenderci l'arca del Signore a Silo, perché venga in mezzo a noi e ci liberi dalle mani dei nostri nemici" (1Sam 4, 3).*

*Chiesero: "Quale riparazione dobbiamo pagarle?". Risposero: "Secondo il numero dei capi dei Filistei, cinque bubboni d'oro e cinque topi d'oro, perché unico è stato il flagello per tutto il popolo e per i vostri capi (1Sam 6, 4). Mentre essi salivano il pendio della città, trovarono ragazze che uscivano ad attingere acqua e chiesero loro: "E' qui il veggente?" (1Sam 9, 11). Di nuovo chiesero gli anziani di Iabes: "Lasciaci sette giorni per inviare messaggeri in tutto il territorio d'Israele. Se nessuno verrà a salvarci, usciremo incontro a te" (1Sam 11, 3). Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: "E' di buon augurio la tua venuta?" (1Sam 16, 4).*

*I servi di Assalonne vennero in casa della donna e chiesero: "Dove sono Achimaaz e Giònata?". La donna rispose loro: "Hanno passato il serbatoio dell'acqua". Quelli si misero a cercarli, ma, non riuscendo a trovarli, tornarono a Gerusalemme (2Sam 17, 20). Essi chiesero del re e incontro a loro vennero Eliakim figlio di Chelkia, il maggiordomo, Sebna lo scriba e Ioach figlio di Asaf, l'archivista (2Re 18, 18). Più tardi videro anche una nuova produzione di uccelli, quando, spinti dall'appetito, chiesero cibi delicati (Sap 19, 11). Ed ecco, c'era un uomo che aveva una mano inaridita, ed essi chiesero a Gesù: "E' permesso curare di sabato?". Dicevano ciò per accusarlo (Mt 12, 10). I farisei e i sadducei si avvicinarono per metterlo alla prova e gli chiesero che mostrasse loro un segno dal cielo (Mt 16, 1).*

*Allora i discepoli, accostatisi a Gesù in disparte, gli chiesero: "Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?" (Mt 17, 19). Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: "E' lecito ad un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?" (Mt 19, 3). A queste parole i discepoli rimasero costernati e chiesero: "Chi si potrà dunque salvare?" (Mt 19, 25). Entrò poi in una casa e i discepoli gli chiesero in privato: "Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?" (Mc 9, 28). Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare, e gli chiesero: "Maestro, che dobbiamo fare?" (Lc 3, 12). Allora i discepoli gli chiesero: "Dove, Signore?". Ed egli disse loro: "Dove sarà il cadavere, là si raduneranno anche gli avvoltoi" (Lc 17, 37).*

*Gli chiesero: "Dove vuoi che la prepariamo?" (Lc 22, 9). Allora gli chiesero: "Che cosa dunque? Sei Elia?". Rispose: "Non lo sono". "Sei tu il profeta?". Rispose: "No" (Gv 1, 21). Gli chiesero allora: "Chi è stato a dirti: Prendi il tuo lettuccio e cammina?" (Gv 5, 12). Allora gli chiesero: "Come dunque ti furono aperti gli occhi?" (Gv 9, 10). Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista. Ed egli disse loro: "Mi ha posto del fango sopra gli occhi, mi sono lavato e ci vedo" (Gv 9, 15). Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli chiesero: "Signore, vogliamo vedere Gesù" (Gv 12, 21).*

*Era il giorno della Parascéve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via (Gv 19, 31). Chiamarono e chiesero se Simone, detto anche Pietro, alloggiava colà (At 10, 18). Allora essi chiesero un re e Dio diede loro Saul, figlio di Cis, della tribù di Beniamino, per quaranta anni (At 13, 21). E, pur non avendo trovato in lui nessun motivo di condanna a morte, chiesero a Pilato che fosse ucciso (At 13, 28).*

L’uomo saggio vede la storia, medita su di essa, chiede luce soprannaturale al Signore. Lo stolto invece vede e non comprende. È senza luce divina.

Il Salmo ci rivela che non è dell’uomo né la sapienza, né l’intelligenza. Sapienza e intelligenza sono un dono che vengono sempre dal Signore.

*Salmo. Di Asaf. Quanto è buono Dio con gli uomini retti, Dio con i puri di cuore! Ma io per poco non inciampavo, quasi vacillavano i miei passi, perché ho invidiato i prepotenti, vedendo il successo dei malvagi. Fino alla morte infatti non hanno sofferenze e ben pasciuto è il loro ventre. Non si trovano mai nell’affanno dei mortali e non sono colpiti come gli altri uomini.*

*Dell’orgoglio si fanno una collana e indossano come abito la violenza. I loro occhi sporgono dal grasso, dal loro cuore escono follie. Scherniscono e parlano con malizia, parlano dall’alto con prepotenza. Aprono la loro bocca fino al cielo e la loro lingua percorre la terra. Perciò il loro popolo li segue e beve la loro acqua in abbondanza. E dicono: «Dio, come può saperlo? L’Altissimo, come può conoscerlo?». Ecco, così sono i malvagi: sempre al sicuro, ammassano ricchezze.*

*Invano dunque ho conservato puro il mio cuore, e ho lavato nell’innocenza le mie mani! Perché sono colpito tutto il giorno e fin dal mattino sono castigato? Se avessi detto: «Parlerò come loro», avrei tradito la generazione dei tuoi figli.*

*Riflettevo per comprendere questo ma fu una fatica ai miei occhi, finché non entrai nel santuario di Dio e compresi quale sarà la loro fine. Ecco, li poni in luoghi scivolosi, li fai cadere in rovina. Sono distrutti in un istante! Sono finiti, consumati dai terrori! Come un sogno al risveglio, Signore, così, quando sorgi, fai svanire la loro immagine. Quando era amareggiato il mio cuore e i miei reni trafitti dal dolore, io ero insensato e non capivo, stavo davanti a te come una bestia.*

*Ma io sono sempre con te: tu mi hai preso per la mano destra. Mi guiderai secondo i tuoi disegni e poi mi accoglierai nella gloria. Chi avrò per me nel cielo? Con te non desidero nulla sulla terra. Vengono meno la mia carne e il mio cuore; ma Dio è roccia del mio cuore, mia parte per sempre. Ecco, si perderà chi da te si allontana; tu distruggi chiunque ti è infedele. Per me, il mio bene è stare vicino a Dio; nel Signore Dio ho posto il mio rifugio, per narrare tutte le tue opere (Sal 73 (72) 128).*

Anziani e abitanti della regione sono invitati ad osservare ogni cosa, comprenderla con divina saggezza, trasmetterla ai figli come vera memoria.

La fede nasce e si alimenta di memoria. Tutta la Scrittura è memoria delle grandi opere del Signore e della loro comprensione nello Spirito Santo.

Mai la sola memoria degli eventi potrà far crescere la fede. Occorre la memoria e la sua verità, la storia e la luce divina che la illumina.

Storia e luce divina devono essere una cosa sola. Se non si illuminano gli eventi di luce divina, si parla solo vanamente e si crea più disperazione.

**Quello che ha lasciato la cavalletta l’ha divorato la locusta; quello che ha lasciato la locusta l’ha divorato il bruco; quello che ha lasciato il bruco l’ha divorato il grillo.**

Sulla terra del Signore mai è avvenuta una invasione con un esercito composto di soldati così agguerriti e famelici. Ognuno divora ciò che l’altro lascia.

*Quello che ha lasciato la cavalletta l’ha divorato la locusta; quello che ha lasciato la locusta l’ha divorato il bruco; quello che ha lasciato il bruco l’ha divorato il grillo*. Ecco l’esercito invasore: cavalletta, locusta, bruco, grillo.

Un esercito di soli quattro animali – cavalletta, locusta, bruco, grillo – bastano per ridurre la buona terra del Signore in un deserto, senza segni di vita.

La domanda che ognuno deve porsi è solo una: *“È questa una cosa normale, abituale? Oppure è anormale e mai avrebbe dovuto avvenire?”.*

La terra è di Dio. Dio l’ha data al suo popolo. Non l’ha data a locuste, cavallette, bruchi, grilli. Perché allora questo esercito è entrato nella terra, distruggendola?

La risposta è tutta nelle clausole dell’Alleanza stipulata tra Dio e il suo popolo. Conoscendo le clausole dell’alleanza, è possibile dare la giusta risposta.

Le clausole dell’alleanza sono la benedizione che è nella Legge osservata. La maledizione che è nella Legge trasgredita, offesa, tradita, vilipesa, ignorata.

*Non vi farete idoli, né vi erigerete immagini scolpite o stele, né permetterete che nella vostra terra vi sia pietra ornata di figure, per prostrarvi davanti ad essa; poiché io sono il Signore, vostro Dio.*

*Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.*

*Se seguirete le mie leggi, se osserverete i miei comandi e li metterete in pratica, io vi darò le piogge al loro tempo, la terra darà prodotti e gli alberi della campagna daranno frutti. La trebbiatura durerà per voi fino alla vendemmia e la vendemmia durerà fino alla semina; mangerete il vostro pane a sazietà e abiterete al sicuro nella vostra terra.*

*Io stabilirò la pace nella terra e, quando vi coricherete, nulla vi turberà. Farò sparire dalla terra le bestie nocive e la spada non passerà sui vostri territori. Voi inseguirete i vostri nemici ed essi cadranno dinanzi a voi colpiti di spada. Cinque di voi ne inseguiranno cento, cento di voi ne inseguiranno diecimila e i vostri nemici cadranno dinanzi a voi colpiti di spada.*

*Io mi volgerò a voi, vi renderò fecondi e vi moltiplicherò e confermerò la mia alleanza con voi. Voi mangerete del vecchio raccolto, serbato a lungo, e dovrete disfarvi del raccolto vecchio per far posto al nuovo.*

*Stabilirò la mia dimora in mezzo a voi e non vi respingerò. Camminerò in mezzo a voi, sarò vostro Dio e voi sarete mio popolo. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, perché non foste più loro schiavi; ho spezzato il vostro giogo e vi ho fatto camminare a testa alta.*

*Ma se non mi darete ascolto e se non metterete in pratica tutti questi comandi, se disprezzerete le mie leggi e rigetterete le mie prescrizioni, non mettendo in pratica tutti i miei comandi e infrangendo la mia alleanza, ecco come io vi tratterò: manderò contro di voi il terrore, la consunzione e la febbre, che vi faranno languire gli occhi e vi consumeranno la vita. Seminerete invano le vostre sementi: le mangeranno i vostri nemici. Volgerò il mio volto contro di voi e voi sarete sconfitti dai nemici; quelli che vi odiano vi opprimeranno e vi darete alla fuga, senza che alcuno vi insegua.*

*Se nemmeno a questo punto mi darete ascolto, io vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati. Spezzerò la vostra forza superba, renderò il vostro cielo come ferro e la vostra terra come bronzo. Le vostre energie si consumeranno invano, poiché la vostra terra non darà prodotti e gli alberi della campagna non daranno frutti.*

*Se vi opporrete a me e non mi vorrete ascoltare, io vi colpirò sette volte di più, secondo i vostri peccati. Manderò contro di voi le bestie selvatiche, che vi rapiranno i figli, stermineranno il vostro bestiame, vi ridurranno a un piccolo numero e le vostre strade diventeranno deserte.*

*Se, nonostante questi castighi, non vorrete correggervi per tornare a me, ma vi opporrete a me, anch’io mi opporrò a voi e vi colpirò sette volte di più per i vostri peccati. Manderò contro di voi la spada, vindice della mia alleanza; voi vi raccoglierete nelle vostre città, ma io manderò in mezzo a voi la peste e sarete dati in mano al nemico. Quando io avrò tolto il sostegno del pane, dieci donne faranno cuocere il vostro pane in uno stesso forno e il pane che esse porteranno sarà razionato: mangerete, ma non vi sazierete.*

*Se, nonostante tutto questo, non vorrete darmi ascolto, ma vi opporrete a me, anch’io mi opporrò a voi con furore e vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati. Mangerete perfino la carne dei vostri figli e mangerete la carne delle vostre figlie. Devasterò le vostre alture, distruggerò i vostri altari per l’incenso, butterò i vostri cadaveri sui cadaveri dei vostri idoli e vi detesterò. Ridurrò le vostre città a deserti, devasterò i vostri santuari e non aspirerò più il profumo dei vostri incensi. Devasterò io stesso la terra, e i vostri nemici, che vi prenderanno dimora, ne saranno stupefatti. Quanto a voi, vi disperderò fra le nazioni e sguainerò la spada dietro di voi; la vostra terra sarà desolata e le vostre città saranno deserte.*

*Allora la terra godrà i suoi sabati per tutto il tempo della desolazione, mentre voi resterete nella terra dei vostri nemici; allora la terra si riposerà e si compenserà dei suoi sabati. Finché rimarrà desolata, avrà il riposo che non le fu concesso da voi con i sabati, quando l’abitavate.*

*A quelli che tra voi saranno superstiti infonderò nel cuore costernazione nei territori dei loro nemici: il fruscìo di una foglia agitata li metterà in fuga; fuggiranno come si fugge di fronte alla spada e cadranno senza che alcuno li insegua. Cadranno uno sopra l’altro come di fronte alla spada, senza che alcuno li insegua. Non potrete resistere dinanzi ai vostri nemici. Perirete fra le nazioni: la terra dei vostri nemici vi divorerà.*

*Quelli che tra voi saranno superstiti si consumeranno a causa delle proprie colpe nei territori dei loro nemici; anche a causa delle colpe dei loro padri periranno con loro. Dovranno confessare la loro colpa e la colpa dei loro padri: per essere stati infedeli nei miei riguardi ed essersi opposti a me; perciò anch’io mi sono opposto a loro e li ho deportati nella terra dei loro nemici. Allora il loro cuore non circonciso si umilierà e sconteranno la loro colpa. E io mi ricorderò della mia alleanza con Giacobbe, dell’alleanza con Isacco e dell’alleanza con Abramo, e mi ricorderò della terra. Quando dunque la terra sarà abbandonata da loro e godrà i suoi sabati, mentre rimarrà deserta, senza di loro, essi sconteranno la loro colpa, per avere disprezzato le mie prescrizioni ed essersi stancati delle mie leggi.*

*Nonostante tutto questo, quando saranno nella terra dei loro nemici, io non li rigetterò e non mi stancherò di loro fino al punto di annientarli del tutto e di rompere la mia alleanza con loro, poiché io sono il Signore, loro Dio; ma mi ricorderò in loro favore dell’alleanza con i loro antenati, che ho fatto uscire dalla terra d’Egitto davanti alle nazioni, per essere loro Dio. Io sono il Signore”».*

*Questi sono gli statuti, le prescrizioni e le leggi che il Signore stabilì fra sé e gli Israeliti, sul monte Sinai, per mezzo di Mosè (Lev 26,1-46).*

*Se tu obbedirai fedelmente alla voce del Signore, tuo Dio, preoccupandoti di mettere in pratica tutti i suoi comandi che io ti prescrivo, il Signore, tuo Dio, ti metterà al di sopra di tutte le nazioni della terra. Poiché tu avrai ascoltato la voce del Signore, tuo Dio, verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste benedizioni. Sarai benedetto nella città e benedetto nella campagna. Benedetto sarà il frutto del tuo grembo, il frutto del tuo suolo e il frutto del tuo bestiame, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. Benedette saranno la tua cesta e la tua madia. Sarai benedetto quando entri e benedetto quando esci. Il Signore farà soccombere davanti a te i tuoi nemici, che insorgeranno contro di te: per una sola via verranno contro di te e per sette vie fuggiranno davanti a te. Il Signore ordinerà alla benedizione di essere con te nei tuoi granai e in tutto ciò a cui metterai mano. Ti benedirà nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti.*

*Il Signore ti renderà popolo a lui consacrato, come ti ha giurato, se osserverai i comandi del Signore, tuo Dio, e camminerai nelle sue vie. Tutti i popoli della terra vedranno che il nome del Signore è stato invocato su di te e ti temeranno. Il Signore, tuo Dio, ti concederà abbondanza di beni, quanto al frutto del tuo grembo, al frutto del tuo bestiame e al frutto del tuo suolo, nel paese che il Signore ha giurato ai tuoi padri di darti. Il Signore aprirà per te il suo benefico tesoro, il cielo, per dare alla tua terra la pioggia a suo tempo e per benedire tutto il lavoro delle tue mani: presterai a molte nazioni, mentre tu non domanderai prestiti. Il Signore ti metterà in testa e non in coda e sarai sempre in alto e mai in basso, se obbedirai ai comandi del Signore, tuo Dio, che oggi io ti prescrivo, perché tu li osservi e li metta in pratica, e se non devierai né a destra né a sinistra da alcuna delle cose che oggi vi comando, per seguire altri dèi e servirli.*

*Ma se non obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, se non cercherai di eseguire tutti i suoi comandi e tutte le sue leggi che oggi io ti prescrivo, verranno su di te e ti colpiranno tutte queste maledizioni: sarai maledetto nella città e maledetto nella campagna. Maledette saranno la tua cesta e la tua madia. Maledetto sarà il frutto del tuo grembo e il frutto del tuo suolo, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. Maledetto sarai quando entri e maledetto quando esci. Il Signore lancerà contro di te la maledizione, la costernazione e la minaccia in ogni lavoro a cui metterai mano, finché tu sia distrutto e perisca rapidamente a causa delle tue azioni malvagie, per avermi abbandonato. Il Signore ti attaccherà la peste, finché essa non ti abbia eliminato dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso. Il Signore ti colpirà con la consunzione, con la febbre, con l’infiammazione, con l’arsura, con la siccità, con il carbonchio e con la ruggine, che ti perseguiteranno finché tu non sia perito. Il cielo sarà di bronzo sopra il tuo capo e la terra sotto di te sarà di ferro. Il Signore darà come pioggia alla tua terra sabbia e polvere, che scenderanno dal cielo su di te, finché tu sia distrutto. Il Signore ti farà sconfiggere dai tuoi nemici: per una sola via andrai contro di loro e per sette vie fuggirai davanti a loro. Diventerai oggetto di orrore per tutti i regni della terra. Il tuo cadavere diventerà pasto di tutti gli uccelli del cielo e degli animali della terra e nessuno li scaccerà.*

*Il Signore ti colpirà con le ulcere d’Egitto, con bubboni, scabbia e pruriti, da cui non potrai guarire. Il Signore ti colpirà di delirio, di cecità e di pazzia, così che andrai brancolando in pieno giorno come il cieco brancola nel buio. Non riuscirai nelle tue imprese, sarai ogni giorno oppresso e spogliato e nessuno ti aiuterà. Ti fidanzerai con una donna e un altro la possederà. Costruirai una casa, ma non vi abiterai. Pianterai una vigna e non ne potrai cogliere i primi frutti. Il tuo bue sarà ammazzato sotto i tuoi occhi e tu non ne mangerai. Il tuo asino ti sarà portato via in tua presenza e non tornerà più a te. Il tuo gregge sarà dato ai tuoi nemici e nessuno ti aiuterà. I tuoi figli e le tue figlie saranno consegnati a un popolo straniero, mentre i tuoi occhi vedranno e languiranno di pianto per loro ogni giorno, ma niente potrà fare la tua mano. Un popolo che tu non conosci mangerà il frutto del tuo suolo e di tutta la tua fatica. Sarai oppresso e schiacciato ogni giorno. Diventerai pazzo per ciò che i tuoi occhi dovranno vedere. Il Signore ti colpirà alle ginocchia e alle cosce con un’ulcera maligna, dalla quale non potrai guarire. Ti colpirà dalla pianta dei piedi alla sommità del capo. Il Signore deporterà te e il re, che ti sarai costituito, in una nazione che né tu né i tuoi padri avete conosciuto. Là servirai dèi stranieri, dèi di legno e di pietra. Diventerai oggetto di stupore, di motteggio e di scherno per tutti i popoli fra i quali il Signore ti avrà condotto.*

*Porterai molta semente al campo e raccoglierai poco, perché la locusta la divorerà. Pianterai vigne e le coltiverai, ma non berrai vino né coglierai uva, perché il verme le roderà. Avrai oliveti in tutta la tua terra, ma non ti ungerai di olio, perché le tue olive cadranno immature. Genererai figli e figlie, ma non saranno tuoi, perché andranno in prigionia. Tutti i tuoi alberi e il frutto del tuo suolo saranno preda di un esercito d’insetti. Il forestiero che sarà in mezzo a te si innalzerà sempre più sopra di te e tu scenderai sempre più in basso. Egli farà un prestito a te e tu non lo farai a lui. Egli sarà in testa e tu in coda.*

*Tutte queste maledizioni verranno su di te, ti perseguiteranno e ti raggiungeranno, finché tu sia distrutto, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i comandi e le leggi che egli ti ha dato. Esse per te e per la tua discendenza saranno sempre un segno e un prodigio.*

*Poiché non avrai servito il Signore, tuo Dio, con gioia e di buon cuore in mezzo all’abbondanza di ogni cosa, servirai i tuoi nemici, che il Signore manderà contro di te, in mezzo alla fame, alla sete, alla nudità e alla mancanza di ogni cosa. Essi ti metteranno un giogo di ferro sul collo, finché non ti abbiano distrutto.*

*Il Signore solleverà contro di te da lontano, dalle estremità della terra, una nazione che si slancia a volo come l’aquila: una nazione della quale non capirai la lingua, una nazione dall’aspetto feroce, che non avrà riguardo per il vecchio né avrà compassione del fanciullo. Mangerà il frutto del tuo bestiame e il frutto del tuo suolo, finché tu sia distrutto, e non ti lascerà alcun residuo di frumento, di mosto, di olio, dei parti delle tue vacche e dei nati delle tue pecore, finché ti avrà fatto perire. Ti assedierà in tutte le tue città, finché in tutta la tua terra cadano le mura alte e fortificate, nelle quali avrai riposto la fiducia. Ti assedierà in tutte le tue città, in tutta la terra che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. Durante l’assedio e l’angoscia alla quale ti ridurrà il tuo nemico, mangerai il frutto delle tue viscere, le carni dei tuoi figli e delle tue figlie che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. L’uomo più raffinato e più delicato tra voi guarderà di malocchio il suo fratello e la donna del suo seno e il resto dei suoi figli che ancora sopravvivono, per non dare ad alcuno di loro le carni dei suoi figli, delle quali si ciberà, perché non gli sarà rimasto più nulla durante l’assedio e l’angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città. La donna più raffinata e delicata tra voi, che per delicatezza e raffinatezza non avrebbe mai provato a posare in terra la pianta del piede, guarderà di malocchio l'uomo del suo seno, il figlio e la figlia, e si ciberà di nascosto di quanto esce dai suoi fianchi e dei bambini che partorirà, mancando di tutto durante l’assedio e l’angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città.*

*Se non cercherai di eseguire tutte le parole di questa legge, scritte in questo libro, avendo timore di questo nome glorioso e terribile del Signore, tuo Dio, allora il Signore colpirà te e i tuoi discendenti con flagelli prodigiosi: flagelli grandi e duraturi, malattie maligne e ostinate. Farà tornare su di te le infermità dell’Egitto, delle quali tu avevi paura, e si attaccheranno a te. Anche ogni altra malattia e ogni altro flagello, che non sta scritto nel libro di questa legge, il Signore manderà contro di te, finché tu non sia distrutto. Voi rimarrete in pochi uomini, dopo essere stati numerosi come le stelle del cielo, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio. Come il Signore gioiva a vostro riguardo nel beneficarvi e moltiplicarvi, così il Signore gioirà a vostro riguardo nel farvi perire e distruggervi. Sarete strappati dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso. Il Signore ti disperderà fra tutti i popoli, da un’estremità all’altra della terra. Là servirai altri dèi, che né tu né i tuoi padri avete conosciuto, dèi di legno e di pietra. Fra quelle nazioni non troverai sollievo e non vi sarà luogo di riposo per la pianta dei tuoi piedi. Là il Signore ti darà un cuore trepidante, languore di occhi e animo sgomento. La tua vita ti starà dinanzi come sospesa a un filo. Proverai spavento notte e giorno e non sarai sicuro della tua vita. Alla mattina dirai: “Se fosse sera!” e alla sera dirai: “Se fosse mattina!”, a causa dello spavento che ti agiterà il cuore e delle cose che i tuoi occhi vedranno. Il Signore ti farà tornare in Egitto su navi, per una via della quale ti ho detto: “Non dovrete più rivederla!”. E là vi metterete in vendita ai vostri nemici come schiavi e schiave, ma nessuno vi acquisterà».*

*Queste sono le parole dell’alleanza che il Signore ordinò a Mosè di stabilire con gli Israeliti nella terra di Moab, oltre l’alleanza che aveva stabilito con loro sull’Oreb (Dt 28,1-69).*

Se la terra del Signore sta vivendo una maledizione frutto della trasgressione dell’Alleanza, allora è giusto che i figli d’Israele vi rientrino con celerità.

**Svegliatevi, ubriachi, e piangete, voi tutti che bevete vino, urlate per il vino nuovo che vi è tolto di bocca.**

Queste parole meritano ogni attenzione. Chi è dedito al molto vino, ora che berrà? La Parola lo invita a svegliarsi e ad urlare perché il vino viene meno.

*Svegliatevi, ubriachi, e piangete, voi tutti che bevete vino, urlate per il vino nuovo che vi è tolto di bocca*. Qui c’è qualcosa in più del “guai” di Isaia.

*Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d’amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l’aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi. E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi?*

*Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia.*

*Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d’Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.*

*Guai a voi, che aggiungete casa a casa e unite campo a campo, finché non vi sia più spazio, e così restate soli ad abitare nella terra. Ha giurato ai miei orecchi il Signore degli eserciti: «Certo, molti palazzi diventeranno una desolazione, grandi e belli saranno senza abitanti». Poiché dieci iugeri di vigna produrranno solo un bat e un homer di seme produrrà un’efa.*

*Guai a coloro che si alzano presto al mattino e vanno in cerca di bevande inebrianti e si attardano alla sera. Il vino li infiamma. Ci sono cetre e arpe, tamburelli e flauti e vino per i loro banchetti; ma non badano all’azione del Signore, non vedono l’opera delle sue mani. Perciò il mio popolo sarà deportato senza che neppure lo sospetti. I suoi grandi periranno di fame, il suo popolo sarà arso dalla sete. Pertanto gli inferi dilatano le loro fauci, spalancano senza misura la loro bocca. Vi precipitano dentro la nobiltà e il popolo, il tripudio e la gioia della città. L’uomo sarà piegato, il mortale sarà abbassato, gli occhi dei superbi si abbasseranno. Sarà esaltato il Signore degli eserciti nel giudizio e il Dio santo si mostrerà santo nella giustizia. Allora vi pascoleranno gli agnelli come nei loro prati, sulle rovine brucheranno i grassi capretti.*

*Guai a coloro che si tirano addosso il castigo con corde da tori e il peccato con funi da carro, che dicono: «Faccia presto, acceleri pure l’opera sua, perché la vediamo; si facciano più vicini e si compiano i progetti del Santo d’Israele, perché li conosciamo».*

*Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l’amaro in dolce e il dolce in amaro.*

*Guai a coloro che si credono sapienti e si reputano intelligenti.*

*Guai a coloro che sono gagliardi nel bere vino, valorosi nel mescere bevande inebrianti, a coloro che assolvono per regali un colpevole e privano del suo diritto l’innocente. Perciò, come una lingua di fuoco divora la stoppia e una fiamma consuma la paglia, così le loro radici diventeranno un marciume e la loro fioritura volerà via come polvere, perché hanno rigettato la legge del Signore degli eserciti, hanno disprezzato la parola del Santo d’Israele. Per questo è divampato lo sdegno del Signore contro il suo popolo, su di esso ha steso la sua mano per colpire; hanno tremato i monti, i loro cadaveri erano come immondizia in mezzo alle strade.*

*Con tutto ciò non si calma la sua ira e la sua mano resta ancora tesa. Egli alzerà un segnale a una nazione lontana e le farà un fischio all’estremità della terra; ed ecco, essa verrà veloce e leggera. Nessuno fra loro è stanco o inciampa, nessuno sonnecchia o dorme, non si scioglie la cintura dei suoi fianchi e non si slaccia il legaccio dei suoi sandali. Le sue frecce sono acuminate, e ben tesi tutti i suoi archi; gli zoccoli dei suoi cavalli sono come pietre e le ruote dei suoi carri come un turbine.*

*Il suo ruggito è come quello di una leonessa, ruggisce come un leoncello; freme e afferra la preda, la pone al sicuro, nessuno gliela strappa. Fremerà su di lui in quel giorno come freme il mare; si guarderà la terra: ecco, saranno tenebre, angoscia, e la luce sarà oscurata dalla caligine (Is 5,1-30).*

Isaia profetizza che quanti sono ubriaconi faranno una brutta fine. Andranno in esilio. Saranno deportati. Per essi non c’è posto nella terra di Dio.

Gioele, con divina ironia, invita questi ubriaconi a svegliarsi, a urlare almeno per un motivo umano: perché rimarranno senza vino. Invece sono insensibili.

L’insensibilità rende un uomo simile ad un macigno, una grande pietra. Su di essa si possono abbattere tutti gli uragani della terra, non c’è reazione.

Ora la terra è desolata e questi ubriaconi sono insensibili anche riguardo al loro vino. Neanche sanno curare i loro vizi. Il loro cuore è più che pietra.

Non ti vuoi convertire per un motivo soprannaturale? Fallo per un motivo umano. Fallo per non finire nella perdizione eterna. Fallo per puro egoismo.

Non vuoi abbandonare l’idolatria per motivi eterni, divini? Almeno abbandonala per poterti ancora ubriacare. Ma trova una ragione per convertirti alla Legge.

Rileggiamo la Parola del Signore: *“Svegliatevi, ubriachi, e piangete, voi tutti che bevete vino, urlate per il vino nuovo che vi è tolto di bocca”*.

Traduciamo: *“Ubriaconi, non amate più il vostro vino? Svegliatevi, urlate, chiedete, pentitevi , se non per il Signore, fatelo per il vostro vino”*.

Dinanzi ad ogni sciagura bisogna pur operare una conversione, bisogna pur decidersi di tornare al Signore, almeno per evitare altre sciagure.

Sappiamo che il figlio minore della parabola di Gesù tornò a casa per un tozzo di pane. Il motivo umano fu l’inizio della sua conversione, della salvezza.

*Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.*

*Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.*

*Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”» (Lc 15,11-32).*

Oggi i figli della Chiesa stanno commettendo un grandissimo, orrendo peccato: *“Hanno cancellato ogni motivo umano di conversione”*.

Hanno cancellato l’inferno. Eppure nella parabola di Gesù sul ricco cattivo e Lazzaro il povero, l’inferno è uno dei motivi validi per la conversione.

*C’era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”» (Lc 16,19-31).*

Se poi aggiungiamo che il Paradiso è dato a tutti, aggiungiamo abominio ad abominio e nefandezza a nefandezza. Apriamo solo le porte dell’inferno.

Tutte le maledizioni minacciate dal Signore non sono un motivo umano per rimanere nell’Alleanza o per ritornare in essa, se si è fuori?

Ma l’uomo stolto non comprende e cancella ogni motivo umano, necessario almeno per riflettere, pensare, ragionare, giungere alla conversione.

Oggi abbiamo cancellato sia i motivi soprannaturali che quelli umani. Non c’è più bisogno di alcuna conversione. Il Paradiso alla fine sarà per tutti.

I problemi della terra vanno risolti con la misericordia, la pietà, la compassione. Ignorando e cancellando che queste cose sono dono del Signore.

Non sono però doni gratuiti, ma vero frutto della fede in Cristo, da attingere in Cristo, mediante la nostra incorporazione in Lui e vivendo per Lui, con Lui.

È come se questo esercito di cavallette, locuste, bruchi, grilli oggi si fosse abbattuto sulla nostra fede. Di essa nulla è rimasto. Tutto è devastato.

Fosse rimasto almeno un troncone! Vi sarebbe una qualche speranza di un qualche germoglio. Invece tutto è stato mietuto, arso, bruciato.

La Parola del Signore rivolta agli ubriaconi insensibili, vale anche per noi, ubriachi di falsità e menzogna. Anche a noi è chiesto di svegliarci!

**Poiché è venuta contro il mio paese una nazione potente e innumerevole, che ha denti di leone, mascelle di leonessa.**

Ecco il motivo per cui viene detto: *“Svegliatevi, ubriachi, e piangete, voi tutti che bevete vino, urlate per il vino nuovo che vi è tolto di bocca”*.

*Poiché è venuta contro il mio paese una nazione potente e innumerevole, che ha denti di leone, mascelle di leonessa*. Il paese è del Signore.

Quando contro il paese del Signore viene *“una nazione potente e innumerevole, che ha denti di leone e mascelle di leonessa”*, non si può rimanere insensibili.

Il paese è del Signore. L’usufrutto è d’Israele. È giusto che l’usufruttuario, vedendo che il paese va in malora, si svegli, si interroghi, si chieda.

L’usufruttuario è obbligato a chiedersi, dal momento che mai prima si era vista una cosa simile. Perché il proprietario non si è posto a difesa della sua terra?

Noi abbiamo la coscienza che siamo solo usufruttuari della terra e non padroni, dal momento che tutta la terra è del Signore? È sua perenne proprietà?

Se la terra va in malora, dobbiamo pur chiederci per quali ragioni, o quali peccati stiamo commettendo. Non si può rimanere insensibili.

Trovate le ragioni è necessario seguire tutte le Leggi del Proprietario, se si vuole che la terra ritorni nella sua bellezza di origine. La terra è di Dio.

In verità non vi è nessuna ragione da trovare. I mali si devono solo constatare. Per questo non si può rimanere insensibili. Poi vanno riparati.

Vi è un solo modo perché tutto venga riparato, entrare nella Legge del Proprietario e osservarla fedelmente, senza alcuna trasgressione.

È evidente che l’uomo, quando è nel peccato, è sempre insensibile. Il Figlio di Dio è venuto sulla terra, e l’uomo cosa ha fatto di Lui?

Non solo è rimasto insensibile alla sua Parola, per essa ha anche deciso di ucciderlo, per poter così rimanere signore della terra e della stessa religione.

*A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!”. È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”. Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».*

*Allora si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: «Guai a te, Corazìn! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!» (Mt 11,10-24).*

Quando l’uomo, non solo si costituisce padrone della terra, ma anche della religione, è la fine per la sua umanità. Non vi è possibilità di salvezza.

Dio mai potrà essere schiavo dell’uomo. Lo attesta la sua religione che è di insensibilità, mai di responsabilità, mai di vera vita mai di vera umanità.

**Ha fatto delle mie viti una desolazione e tronconi delle piante di fico; ha tutto scortecciato e abbandonato, i loro rami appaiono bianchi.**

Ancora si insiste sulla devastazione che locuste, cavallette, grilli e bruchi, hanno generato nella terra del Signore. Non c’è più neanche l’ombra del verde.

*Ha fatto delle mie viti una desolazione e tronconi delle piante di fico; ha tutto scortecciato e abbandonato, i loro rami appaiono bianchi*.

Le piante del fico sono ora dei tronconi, Tutto è scortecciato. I rami senza corteccia mostrano la parte bianca. Non è rimasta una sola pianta intatta.

L’esercito assalitore ha divorato tutto ciò che era divorabile, andando anche oltre. Ora la terra è desolata. Non c’è in essa alcun segno di vita.

Sappiamo che una delle piaghe d’Egitto furono proprio le cavallette. Esse giunsero su comando di Mosè e divorarono ogni erba verde.

Le cavallette provocavano carestie, dal momento che tutto il seminato da esse poteva venire consumato. Esse devastano perché sono senza numero.

**Laméntati come una vergine che si è cinta di sacco per il lutto e piange per lo sposo della sua giovinezza.**

Ora Israele è invitato a fare il lamento, provando lo stesso dolore di una vergine che piange per lo sposo della sua giovinezza. La terra è morta.

*Laméntati come una vergine che si è cinta di sacco per il lutto e piange per lo sposo della sua giovinezza*. La terra è qui presentata come sposa di Israele.

Come una vergine piange per la perdita dello sposo della sua giovinezza, così Israele deve piangere perché la sua terra è su un letto di morte.

Quando si è dinanzi alla morte, una sola è la verità da gridare. Dalla morte solo il Signore può risuscitare. Un corpo morto è chiamato in vita da Dio.

Altra verità. Un morto non può produrre alcuna vita. È morto. Così è la terra. È morta. Da essa la vita non potrà più sgorgare. Solo il Signore può risuscitarla.

Ma Israele è capace di piangere, dal momento che è stordito dal vino dell’idolatria, dell’immoralità, della falsità, di ogni menzogna sul suo Dio?

**Sono scomparse offerta e libagione dalla casa del Signore; fanno lutto i sacerdoti, ministri del Signore.**

La prima conseguenza della devastazione delle cavallette, locuste, grilli, bruchi: nel tempio del Signore non si offre più alcun sacrificio. Non c’è vita in Israele.

*Sono scomparse offerta e libagione dalla casa del Signore; fanno lutto i sacerdoti, ministri del Signore*. La povertà del tempio è povertà dei sacerdoti.

Sappiamo che per ogni sacrificio che si offriva al Signore, un parte veniva bruciata e una parte il Signore l’aveva destinata al mantenimento dei sacerdoti.

Più erano abbondanti le offerte e più cresceva la parte dei sacerdoti. Nessuna offerta per il Signore e nessuna parte per i sacerdoti.

Il peccato è povertà universale, cosmica. A volte basta la stoltezza di una sola persona e la sua insipienza per rovinare la terra.

Anche i sacerdoti soffrono per l’idolatria del popolo. Soffrono perché essi sono parte del popolo. Il peccato non è fatto fuori del corpo, ma sempre nel corpo.

Israele è un corpo, la Chiesa è un corpo, la società è un corpo. Il peccato di uno impoverisce tutto il corpo. Sono sempre i peccati la causa di ogni povertà.

Una persona disonesta gioca sporco. Se è responsabile di un intero popolo, tutto il popolo per la sua disonestà soffre anche povertà e miseria.

**Devastata è la campagna, è in lutto la terra, perché il grano è devastato, è venuto a mancare il vino nuovo, è esaurito l’olio.**

L’esercito devastatore non si è limitato a divorare solo una qualità di piante o di erbe. Ogni cosa che avesse anche la sola apparenza di verde, è stata divorata.

*Devastata è la campagna, è in lutto la terra, perché il grano è devastato, è venuto a mancare il vino nuovo, è esaurito l’olio*. Nulla è rimasto intatto.

Il grano è stato divorato. Le vigne sono state devastate. Anche le piante di ulivo sono senza più una sola foglia verde. Grano, olio, vino sono spariti.

Anche ogni altro frutto è sparito assieme ad ogni altra erba dei campi. Per il popolo del Signore è rimasta la nuda terra. Solo di terra si potrebbe nutrire.

La terra è in lutto perché ha perso la sua vita. Ha perso il frutto del suo seno. È come una madre alla quale sono morti tutti i suoi figli e le sue figlie.

Questa è la condizione di Israele dopo il passaggio di questo esercito devastatore. Questo danno non si ripara in un giorno e neanche in un anno.

Questo danno solo il Signore lo potrà riparare. Lui lo ripara se Israele torna nella sua Alleanza, nella sua Legge, nei suoi Comandamenti, abbandonando l’idolatria.

**Restate confusi, contadini, alzate lamenti, vignaioli, per il grano e per l’orzo, perché il raccolto dei campi è perduto.**

Il profeta annunzia per i figli d’Israele momenti di grande confusione e di infiniti lamenti. È come se in un istante tutto fosse stato cancellato.

*Restate confusi, contadini, alzate lamenti, vignaioli, per il grano e per l’orzo, perché il raccolto dei campi è perduto*. L’uomo è da Dio e dalla terra.

Quando l’uomo non è più da Dio, non è più neanche dalla terra che è di Dio. Tolto Dio dal cuore, Dio toglie la terra all’uomo. Questa gli produrrà spine e triboli.

Quando il Signore scese in Egitto, non solo al Faraone e agli Egiziani, ma anche al suo popolo, si rivelò come il Signore di ogni elemento della creazione.

Tutta la creazione, ogni sua manifestazione, in ogni essere visibile e invisibile, animato e inanimato, prontamente obbedisce ad ogni suo comando.

Le piaghe d’Egitto sono vera “evangelizzazione” del Signore, vera manifestazione del suo essere e del suo potere. Nulla è fuori della sua obbedienza.

*Il Signore disse a Mosè: «Vedi, io ti ho posto a far le veci di Dio di fronte al faraone: Aronne, tuo fratello, sarà il tuo profeta. Tu gli dirai quanto io ti ordinerò: Aronne, tuo fratello, parlerà al faraone perché lasci partire gli Israeliti dalla sua terra. Ma io indurirò il cuore del faraone e moltiplicherò i miei segni e i miei prodigi nella terra d’Egitto. Il faraone non vi ascolterà e io leverò la mano contro l’Egitto, e farò uscire dalla terra d’Egitto le mie schiere, il mio popolo, gli Israeliti, per mezzo di grandi castighi. Allora gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando stenderò la mano contro l’Egitto e farò uscire di mezzo a loro gli Israeliti!».*

*Mosè e Aronne eseguirono quanto il Signore aveva loro comandato; così fecero. Mosè aveva ottant’anni e Aronne ottantatré, quando parlarono al faraone.*

*Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Quando il faraone vi chiederà di fare un prodigio a vostro sostegno, tu dirai ad Aronne: “Prendi il tuo bastone e gettalo davanti al faraone e diventerà un serpente!”». Mosè e Aronne si recarono dunque dal faraone ed eseguirono quanto il Signore aveva loro comandato: Aronne gettò il suo bastone davanti al faraone e ai suoi ministri ed esso divenne un serpente. A sua volta il faraone convocò i sapienti e gli incantatori, e anche i maghi dell’Egitto, con i loro sortilegi, operarono la stessa cosa. Ciascuno gettò il suo bastone e i bastoni divennero serpenti. Ma il bastone di Aronne inghiottì i loro bastoni. Però il cuore del faraone si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore.*

*Il Signore disse a Mosè: «Il cuore del faraone è irremovibile: si rifiuta di lasciar partire il popolo. Va’ dal faraone al mattino, quando uscirà verso le acque. Tu starai ad attenderlo sulla riva del Nilo, tenendo in mano il bastone che si è cambiato in serpente. Gli dirai: “Il Signore, il Dio degli Ebrei, mi ha inviato a dirti: Lascia partire il mio popolo, perché possa servirmi nel deserto; ma tu finora non hai obbedito. Dice il Signore: Da questo fatto saprai che io sono il Signore; ecco, con il bastone che ho in mano io batto un colpo sulle acque che sono nel Nilo: esse si muteranno in sangue. I pesci che sono nel Nilo moriranno e il Nilo ne diventerà fetido, così che gli Egiziani non potranno più bere acqua dal Nilo!”». Il Signore disse a Mosè: «Di’ ad Aronne: “Prendi il tuo bastone e stendi la mano sulle acque degli Egiziani, sui loro fiumi, canali, stagni e su tutte le loro riserve di acqua; diventino sangue e ci sia sangue in tutta la terra d’Egitto, perfino nei recipienti di legno e di pietra!”».*

*Mosè e Aronne eseguirono quanto aveva ordinato il Signore: Aronne alzò il bastone e percosse le acque che erano nel Nilo sotto gli occhi del faraone e dei suoi ministri. Tutte le acque che erano nel Nilo si mutarono in sangue. I pesci che erano nel Nilo morirono e il Nilo ne divenne fetido, così che gli Egiziani non poterono più berne le acque. Vi fu sangue in tutta la terra d’Egitto. Ma i maghi dell’Egitto, con i loro sortilegi, operarono la stessa cosa. Il cuore del faraone si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore. Il faraone voltò le spalle e rientrò nella sua casa e non tenne conto neppure di questo fatto. Tutti gli Egiziani scavarono allora nei dintorni del Nilo per attingervi acqua da bere, perché non potevano bere le acque del Nilo. Trascorsero sette giorni da quando il Signore aveva colpito il Nilo.*

*Il Signore disse a Mosè: «Va’ a riferire al faraone: “Dice il Signore: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! Se tu rifiuti di lasciarlo partire, ecco, io colpirò tutto il tuo territorio con le rane: il Nilo brulicherà di rane; esse usciranno, ti entreranno in casa, nella camera dove dormi e sul tuo letto, nella casa dei tuoi ministri e tra il tuo popolo, nei tuoi forni e nelle tue madie. Contro di te, contro il tuo popolo e contro tutti i tuoi ministri usciranno le rane”» (Es 7,1-29).*

*Il Signore disse a Mosè: «Di’ ad Aronne: “Stendi la mano con il tuo bastone sui fiumi, sui canali e sugli stagni e fa’ uscire le rane sulla terra d’Egitto!”». Aronne stese la mano sulle acque d’Egitto e le rane uscirono e coprirono la terra d’Egitto. Ma i maghi, con i loro sortilegi, operarono la stessa cosa e fecero uscire le rane sulla terra d’Egitto.*

*Il faraone fece chiamare Mosè e Aronne e disse: «Pregate il Signore che allontani le rane da me e dal mio popolo; io lascerò partire il popolo, perché possa sacrificare al Signore!». Mosè disse al faraone: «Fammi l’onore di dirmi per quando io devo pregare in favore tuo e dei tuoi ministri e del tuo popolo, per liberare dalle rane te e le tue case, in modo che ne rimangano soltanto nel Nilo». Rispose: «Per domani». Riprese: «Sia secondo la tua parola! Perché tu sappia che non esiste nessuno pari al Signore, nostro Dio, le rane si ritireranno da te e dalle tue case, dai tuoi ministri e dal tuo popolo: ne rimarranno soltanto nel Nilo».*

*Mosè e Aronne si allontanarono dal faraone e Mosè supplicò il Signore riguardo alle rane, che aveva mandato contro il faraone. Il Signore operò secondo la parola di Mosè e le rane morirono nelle case, nei cortili e nei campi. Le raccolsero in tanti mucchi e la terra ne fu ammorbata. Ma il faraone vide che c’era un po’ di sollievo, si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore.*

*Quindi il Signore disse a Mosè: «Di’ ad Aronne: “Stendi il tuo bastone, percuoti la polvere del suolo: essa si muterà in zanzare in tutta la terra d’Egitto!”». Così fecero: Aronne stese la mano con il suo bastone, colpì la polvere del suolo e ci furono zanzare sugli uomini e sulle bestie; tutta la polvere del suolo si era mutata in zanzare in tutta la terra d’Egitto. I maghi cercarono di fare la stessa cosa con i loro sortilegi, per far uscire le zanzare, ma non riuscirono, e c’erano zanzare sugli uomini e sulle bestie. Allora i maghi dissero al faraone: «È il dito di Dio!». Ma il cuore del faraone si ostinò e non diede ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore.*

*Il Signore disse a Mosè: «Àlzati di buon mattino e presèntati al faraone quando andrà alle acque. Gli dirai: “Così dice il Signore: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! Se tu non lasci partire il mio popolo, ecco, manderò su di te, sui tuoi ministri, sul tuo popolo e sulle tue case sciami di tafani: le case degli Egiziani saranno piene di tafani e anche il suolo sul quale essi si trovano. Ma in quel giorno io risparmierò la regione di Gosen, dove dimora il mio popolo: là non vi saranno tafani, perché tu sappia che io sono il Signore in mezzo al paese! Così farò distinzione tra il mio popolo e il tuo popolo. Domani avverrà questo segno”». Così fece il Signore: sciami imponenti di tafani entrarono nella casa del faraone, nella casa dei suoi ministri e in tutta la terra d’Egitto; la terra era devastata a causa dei tafani.*

*Il faraone fece chiamare Mosè e Aronne e disse: «Andate a sacrificare al vostro Dio, ma nel paese!». Mosè rispose: «Non è opportuno far così, perché quello che noi sacrifichiamo al Signore, nostro Dio, è abominio per gli Egiziani. Se noi facessimo, sotto i loro occhi, un sacrificio abominevole per gli Egiziani, forse non ci lapiderebbero? Andremo nel deserto, a tre giorni di cammino, e sacrificheremo al Signore, nostro Dio, secondo quanto egli ci ordinerà!». Allora il faraone replicò: «Vi lascerò partire e potrete sacrificare al Signore nel deserto. Ma non andate troppo lontano e pregate per me». Rispose Mosè: «Ecco, mi allontanerò da te e pregherò il Signore; domani i tafani si ritireranno dal faraone, dai suoi ministri e dal suo popolo. Però il faraone cessi di burlarsi di noi, impedendo al popolo di partire perché possa sacrificare al Signore!».*

*Mosè si allontanò dal faraone e pregò il Signore. Il Signore agì secondo la parola di Mosè e allontanò i tafani dal faraone, dai suoi ministri e dal suo popolo: non ne restò neppure uno. Ma il faraone si ostinò anche questa volta e non lasciò partire il popolo (Es 8,1-28).*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Va’ a riferire al faraone: “Così dice il Signore, il Dio degli Ebrei: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! Se tu rifiuti di lasciarlo partire e lo trattieni ancora, ecco, la mano del Signore verrà sopra il tuo bestiame che è nella campagna, sopra i cavalli, gli asini, i cammelli, sopra gli armenti e le greggi, con una peste gravissima! Ma il Signore farà distinzione tra il bestiame d’Israele e quello degli Egiziani, così che niente muoia di quanto appartiene agli Israeliti”». Il Signore fissò la data, dicendo: «Domani il Signore compirà questa cosa nel paese!». Appunto il giorno dopo, il Signore compì tale cosa: morì tutto il bestiame degli Egiziani, ma del bestiame degli Israeliti non morì neppure un capo. Il faraone mandò a vedere, ed ecco, neppure un capo del bestiame d’Israele era morto. Ma il cuore del faraone rimase ostinato e non lasciò partire il popolo.*

*Il Signore si rivolse a Mosè e ad Aronne: «Procuratevi una manciata di fuliggine di fornace: Mosè la sparga verso il cielo sotto gli occhi del faraone. Essa diventerà un pulviscolo che, diffondendosi su tutta la terra d’Egitto, produrrà, sugli uomini e sulle bestie, ulcere degeneranti in pustole, in tutta la terra d’Egitto». Presero dunque fuliggine di fornace e si posero alla presenza del faraone. Mosè la sparse verso il cielo ed essa produsse ulcere pustolose, con eruzioni su uomini e bestie. I maghi non poterono stare alla presenza di Mosè a causa delle ulcere che li avevano colpiti come tutti gli Egiziani. Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non diede loro ascolto, come il Signore aveva detto a Mosè.*

*Il Signore disse a Mosè: «Àlzati di buon mattino, presèntati al faraone e annunciagli: “Così dice il Signore, il Dio degli Ebrei: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! Perché questa volta io mando tutti i miei flagelli contro il tuo cuore, contro i tuoi ministri e contro il tuo popolo, perché tu sappia che nessuno è come me su tutta la terra. Se fin da principio io avessi steso la mano per colpire te e il tuo popolo con la peste, tu ormai saresti stato cancellato dalla terra; invece per questo ti ho lasciato sussistere, per dimostrarti la mia potenza e per divulgare il mio nome in tutta la terra. Ancora ti opponi al mio popolo e non lo lasci partire! Ecco, io farò cadere domani, a questa stessa ora, una grandine violentissima, come non ci fu mai in Egitto dal giorno della sua fondazione fino ad oggi. Manda dunque fin d’ora a mettere al riparo il tuo bestiame e quanto hai in campagna. Su tutti gli uomini e su tutti gli animali che si troveranno in campagna e che non saranno stati ricondotti in casa, si abbatterà la grandine e moriranno”». Chi tra i ministri del faraone temeva il Signore fece ricoverare nella casa i suoi schiavi e il suo bestiame; chi invece non diede retta alla parola del Signore lasciò schiavi e bestiame in campagna.*

*Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano verso il cielo: vi sia grandine in tutta la terra d’Egitto, sugli uomini, sulle bestie e su tutta la vegetazione dei campi nella terra d’Egitto!». Mosè stese il bastone verso il cielo e il Signore mandò tuoni e grandine; sul suolo si abbatté fuoco e il Signore fece cadere grandine su tutta la terra d’Egitto. Ci furono grandine e fuoco in mezzo alla grandine: non vi era mai stata in tutta la terra d’Egitto una grandinata così violenta, dal tempo in cui era diventata nazione! La grandine colpì, in tutta la terra d’Egitto, quanto era nella campagna, dagli uomini alle bestie; la grandine flagellò anche tutta la vegetazione dei campi e schiantò tutti gli alberi della campagna. Soltanto nella regione di Gosen, dove stavano gli Israeliti, non vi fu grandine.*

*Allora il faraone mandò a chiamare Mosè e Aronne e disse loro: «Questa volta ho peccato: il Signore è il giusto; io e il mio popolo siamo colpevoli. Pregate il Signore: ci sono stati troppi tuoni violenti e grandine! Vi lascerò partire e non dovrete più restare qui». Mosè gli rispose: «Non appena sarò uscito dalla città, stenderò le mani verso il Signore: i tuoni cesseranno e non grandinerà più, perché tu sappia che la terra appartiene al Signore. Ma quanto a te e ai tuoi ministri, io so che ancora non temerete il Signore Dio». Ora il lino e l’orzo erano stati colpiti, perché l’orzo era in spiga e il lino in fiore; ma il grano e la spelta non erano stati colpiti, perché tardivi.*

*Mosè si allontanò dal faraone e dalla città; stese le mani verso il Signore: i tuoni e la grandine cessarono e la pioggia non si rovesciò più sulla terra. Quando il faraone vide che la pioggia, la grandine e i tuoni erano cessati, continuò a peccare e si ostinò, insieme con i suoi ministri. Il cuore del faraone si ostinò e non lasciò partire gli Israeliti, come aveva detto il Signore per mezzo di Mosè (Es 9,1-35).*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Va’ dal faraone, perché io ho indurito il cuore suo e dei suoi ministri, per compiere questi miei segni in mezzo a loro, e perché tu possa raccontare e fissare nella memoria di tuo figlio e del figlio di tuo figlio come mi sono preso gioco degli Egiziani e i segni che ho compiuti in mezzo a loro: così saprete che io sono il Signore!».*

*Mosè e Aronne si recarono dal faraone e gli dissero: «Così dice il Signore, il Dio degli Ebrei: “Fino a quando rifiuterai di piegarti davanti a me? Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire. Se tu rifiuti di lasciar partire il mio popolo, ecco, da domani io manderò le cavallette sul tuo territorio. Esse copriranno la superficie della terra, così che non si possa più vedere il suolo: divoreranno il poco che è stato lasciato per voi dalla grandine e divoreranno ogni albero che rispunta per voi nella campagna. Riempiranno le tue case, le case di tutti i tuoi ministri e le case di tutti gli Egiziani, cosa che non videro i tuoi padri, né i padri dei tuoi padri, da quando furono su questo suolo fino ad oggi!”». Poi voltò le spalle e uscì dalla presenza del faraone.*

*I ministri del faraone gli dissero: «Fino a quando costui resterà tra noi come una trappola? Lascia partire questa gente, perché serva il Signore, suo Dio! Non ti accorgi ancora che l’Egitto va in rovina?». Mosè e Aronne furono richiamati presso il faraone, che disse loro: «Andate, servite il Signore, vostro Dio! Ma chi sono quelli che devono partire?». Mosè disse: «Partiremo noi insieme con i nostri giovani e i nostri vecchi, con i figli e le figlie, con le nostre greggi e i nostri armenti, perché per noi è una festa del Signore». Rispose: «Così sia il Signore con voi, com’è vero che io intendo lasciar partire voi e i vostri bambini! Badate però che voi avete cattive intenzioni. Così non va! Partite voi uomini e rendete culto al Signore, se davvero voi cercate questo!». E li cacciarono dalla presenza del faraone.*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sulla terra d’Egitto per far venire le cavallette: assalgano la terra d’Egitto e divorino tutta l’erba della terra, tutto quello che la grandine ha risparmiato!». Mosè stese il suo bastone contro la terra d’Egitto e il Signore diresse su quella terra un vento d’oriente per tutto quel giorno e tutta la notte. Quando fu mattina, il vento d’oriente aveva portato le cavallette. Le cavallette salirono sopra tutta la terra d’Egitto e si posarono su tutto quanto il territorio d’Egitto. Fu cosa gravissima: tante non ve n’erano mai state prima, né vi furono in seguito. Esse coprirono tutta la superficie della terra, così che la terra ne fu oscurata; divorarono ogni erba della terra e ogni frutto d’albero che la grandine aveva risparmiato: nulla di verde rimase sugli alberi e fra le erbe dei campi in tutta la terra d’Egitto.*

*Il faraone allora convocò in fretta Mosè e Aronne e disse: «Ho peccato contro il Signore, vostro Dio, e contro di voi. Ma ora perdonate il mio peccato anche questa volta e pregate il Signore, vostro Dio, perché almeno allontani da me questa morte!».*

*Egli si allontanò dal faraone e pregò il Signore. Il Signore cambiò la direzione del vento e lo fece soffiare dal mare con grande forza: esso portò via le cavallette e le abbatté nel Mar Rosso; non rimase neppure una cavalletta in tutta la terra d’Egitto. Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non lasciò partire gli Israeliti.*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano verso il cielo: vengano sulla terra d’Egitto tenebre, tali da potersi palpare!». Mosè stese la mano verso il cielo: vennero dense tenebre su tutta la terra d’Egitto, per tre giorni. Non si vedevano più l’un l’altro e per tre giorni nessuno si poté muovere dal suo posto. Ma per tutti gli Israeliti c’era luce là dove abitavano.*

*Allora il faraone convocò Mosè e disse: «Partite, servite il Signore! Solo rimangano le vostre greggi e i vostri armenti. Anche i vostri bambini potranno partire con voi». Rispose Mosè: «Tu stesso metterai a nostra disposizione sacrifici e olocausti, e noi li offriremo al Signore, nostro Dio. Anche il nostro bestiame partirà con noi: neppure un’unghia ne resterà qui. Perché da esso noi dobbiamo prelevare le vittime per servire il Signore, nostro Dio, e noi non sapremo quel che dovremo sacrificare al Signore finché non saremo arrivati in quel luogo». Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non volle lasciarli partire. Gli rispose dunque il faraone: «Vattene da me! Guàrdati dal ricomparire davanti a me, perché il giorno in cui rivedrai il mio volto, morirai». Mosè disse: «Hai parlato bene: non vedrò più il tuo volto!» (Es 10,1-29).*

*Il Signore disse a Mosè: «Ancora una piaga manderò contro il faraone e l’Egitto; dopo di che egli vi lascerà partire di qui. Vi lascerà partire senza condizioni, anzi vi caccerà via di qui. Di’ dunque al popolo che ciascuno dal suo vicino e ciascuna dalla sua vicina si facciano dare oggetti d’argento e oggetti d’oro». Il Signore fece sì che il popolo trovasse favore agli occhi degli Egiziani. Inoltre Mosè era un uomo assai considerato nella terra d’Egitto, agli occhi dei ministri del faraone e del popolo.*

*Mosè annunciò: «Così dice il Signore: Verso la metà della notte io uscirò attraverso l’Egitto: morirà ogni primogenito nella terra d’Egitto, dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito della schiava che sta dietro la mola, e ogni primogenito del bestiame. Un grande grido si alzerà in tutta la terra d’Egitto, quale non vi fu mai e quale non si ripeterà mai più. Ma contro tutti gli Israeliti neppure un cane abbaierà, né contro uomini, né contro bestie, perché sappiate che il Signore fa distinzione tra l’Egitto e Israele. Tutti questi tuoi ministri scenderanno da me e si prostreranno davanti a me, dicendo: “Esci tu e tutto il popolo che ti segue!”. Dopo, io uscirò!». Mosè, pieno d’ira, si allontanò dal faraone.*

*Il Signore aveva appunto detto a Mosè: «Il faraone non vi darà ascolto, perché si moltiplichino i miei prodigi nella terra d’Egitto». Mosè e Aronne avevano fatto tutti quei prodigi davanti al faraone; ma il Signore aveva reso ostinato il cuore del faraone, il quale non lasciò partire gli Israeliti dalla sua terra (Es 11,1-10).*

*Il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d’Egitto: «Questo mese sarà per voi l’inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell’anno. Parlate a tutta la comunità d’Israele e dite: “Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l’agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell’anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l’assemblea della comunità d’Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po’ del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull’architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Non lo mangerete crudo, né bollito nell’acqua, ma solo arrostito al fuoco, con la testa, le zampe e le viscere. Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato, lo brucerete nel fuoco. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! In quella notte io passerò per la terra d’Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d’Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell’Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d’Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne.*

*Per sette giorni voi mangerete azzimi.*

*Fin dal primo giorno farete sparire il lievito dalle vostre case, perché chiunque mangerà del lievitato dal giorno primo al giorno settimo, quella persona sarà eliminata da Israele.*

*Nel primo giorno avrete una riunione sacra e nel settimo giorno una riunione sacra: durante questi giorni non si farà alcun lavoro; si potrà preparare da mangiare per ogni persona: questo solo si farà presso di voi.*

*Osservate la festa degli Azzimi, perché proprio in questo giorno io ho fatto uscire le vostre schiere dalla terra d’Egitto; osserverete tale giorno di generazione in generazione come rito perenne. Nel primo mese, dal giorno quattordici del mese, alla sera, voi mangerete azzimi fino al giorno ventuno del mese, alla sera.*

*Per sette giorni non si trovi lievito nelle vostre case, perché chiunque mangerà del lievitato, quella persona, sia forestiera sia nativa della terra, sarà eliminata dalla comunità d’Israele. Non mangerete nulla di lievitato; in tutte le vostre abitazioni mangerete azzimi”».*

*Mosè convocò tutti gli anziani d’Israele e disse loro: «Andate a procurarvi un capo di bestiame minuto per ogni vostra famiglia e immolate la Pasqua. Prenderete un fascio di issòpo, lo intingerete nel sangue che sarà nel catino e spalmerete l’architrave ed entrambi gli stipiti con il sangue del catino. Nessuno di voi esca dalla porta della sua casa fino al mattino. Il Signore passerà per colpire l’Egitto, vedrà il sangue sull’architrave e sugli stipiti; allora il Signore passerà oltre la porta e non permetterà allo sterminatore di entrare nella vostra casa per colpire. Voi osserverete questo comando come un rito fissato per te e per i tuoi figli per sempre. Quando poi sarete entrati nella terra che il Signore vi darà, come ha promesso, osserverete questo rito. Quando i vostri figli vi chiederanno: “Che significato ha per voi questo rito?”, voi direte loro: “È il sacrificio della Pasqua per il Signore, il quale è passato oltre le case degli Israeliti in Egitto, quando colpì l’Egitto e salvò le nostre case”». Il popolo si inginocchiò e si prostrò.*

*Poi gli Israeliti se ne andarono ed eseguirono ciò che il Signore aveva ordinato a Mosè e ad Aronne; così fecero.*

*A mezzanotte il Signore colpì ogni primogenito nella terra d’Egitto, dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito del prigioniero in carcere, e tutti i primogeniti del bestiame. Si alzò il faraone nella notte e con lui i suoi ministri e tutti gli Egiziani; un grande grido scoppiò in Egitto, perché non c’era casa dove non ci fosse un morto!*

*Il faraone convocò Mosè e Aronne nella notte e disse: «Alzatevi e abbandonate il mio popolo, voi e gli Israeliti! Andate, rendete culto al Signore come avete detto. Prendete anche il vostro bestiame e le vostre greggi, come avete detto, e partite! Benedite anche me!». Gli Egiziani fecero pressione sul popolo, affrettandosi a mandarli via dal paese, perché dicevano: «Stiamo per morire tutti!». Il popolo portò con sé la pasta prima che fosse lievitata, recando sulle spalle le madie avvolte nei mantelli.*

*Gli Israeliti eseguirono l’ordine di Mosè e si fecero dare dagli Egiziani oggetti d’argento e d’oro e vesti. Il Signore fece sì che il popolo trovasse favore agli occhi degli Egiziani, i quali accolsero le loro richieste. Così essi spogliarono gli Egiziani.*

*Gli Israeliti partirono da Ramses alla volta di Succot, in numero di seicentomila uomini adulti, senza contare i bambini. Inoltre una grande massa di gente promiscua partì con loro e greggi e armenti in mandrie molto grandi. Fecero cuocere la pasta che avevano portato dall’Egitto in forma di focacce azzime, perché non era lievitata: infatti erano stati scacciati dall’Egitto e non avevano potuto indugiare; neppure si erano procurati provviste per il viaggio.*

*La permanenza degli Israeliti in Egitto fu di quattrocentotrent’anni. Al termine dei quattrocentotrent’anni, proprio in quel giorno, tutte le schiere del Signore uscirono dalla terra d’Egitto. Notte di veglia fu questa per il Signore per farli uscire dalla terra d’Egitto. Questa sarà una notte di veglia in onore del Signore per tutti gli Israeliti, di generazione in generazione.*

*Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Questo è il rito della Pasqua: nessuno straniero ne deve mangiare.*

*Quanto a ogni schiavo acquistato con denaro, lo circonciderai e allora ne potrà mangiare.*

*L’ospite e il mercenario non ne mangeranno.*

*In una sola casa si mangerà: non ne porterai la carne fuori di casa; non ne spezzerete alcun osso.*

*Tutta la comunità d’Israele la celebrerà. Se un forestiero soggiorna presso di te e vuol celebrare la Pasqua del Signore, sia circonciso ogni maschio della sua famiglia: allora potrà accostarsi per celebrarla e sarà come un nativo della terra. Ma non ne mangi nessuno che non sia circonciso.*

*Vi sarà una sola legge per il nativo e per il forestiero che soggiorna in mezzo a voi».*

*Tutti gli Israeliti fecero così; come il Signore aveva ordinato a Mosè e ad Aronne, in tal modo operarono.*

*Proprio in quel giorno il Signore fece uscire gli Israeliti dalla terra d’Egitto, ordinati secondo le loro schiere (Es 12,1-51).*

*Il Signore disse a Mosè: «Consacrami ogni essere che esce per primo dal seno materno tra gli Israeliti: ogni primogenito di uomini o di animali appartiene a me».*

*Mosè disse al popolo: «Ricòrdati di questo giorno, nel quale siete usciti dall’Egitto, dalla dimora di schiavitù, perché con la potenza del suo braccio il Signore vi ha fatto uscire di là: non si mangi nulla di lievitato. In questo giorno del mese di Abìb voi uscite. Quando il Signore ti avrà fatto entrare nella terra del Cananeo, dell’Ittita, dell’Amorreo, dell’Eveo e del Gebuseo, che ha giurato ai tuoi padri di dare a te, terra dove scorrono latte e miele, allora tu celebrerai questo rito in questo mese.*

*Per sette giorni mangerai azzimi.*

*Nel settimo giorno vi sarà una festa in onore del Signore.*

*Nei sette giorni si mangeranno azzimi e non compaia presso di te niente di lievitato; non ci sia presso di te lievito entro tutti i tuoi confini.*

*In quel giorno tu spiegherai a tuo figlio: “È a causa di quanto ha fatto il Signore per me, quando sono uscito dall’Egitto”.*

*Sarà per te segno sulla tua mano e memoriale fra i tuoi occhi, affinché la legge del Signore sia sulla tua bocca. Infatti il Signore ti ha fatto uscire dall’Egitto con mano potente. Osserverai questo rito nella sua ricorrenza di anno in anno.*

*Quando il Signore ti avrà fatto entrare nella terra del Cananeo, come ha giurato a te e ai tuoi padri, e te l’avrà data in possesso, tu riserverai per il Signore ogni primogenito del seno materno; ogni primo parto del tuo bestiame, se di sesso maschile, lo consacrerai al Signore. Riscatterai ogni primo parto dell’asino mediante un capo di bestiame minuto e, se non lo vorrai riscattare, gli spaccherai la nuca. Riscatterai ogni primogenito dell’uomo tra i tuoi discendenti. Quando tuo figlio un domani ti chiederà: “Che significa ciò?”, tu gli risponderai: “Con la potenza del suo braccio il Signore ci ha fatto uscire dall’Egitto, dalla condizione servile. Poiché il faraone si ostinava a non lasciarci partire, il Signore ha ucciso ogni primogenito nella terra d’Egitto: i primogeniti degli uomini e i primogeniti del bestiame. Per questo io sacrifico al Signore ogni primo parto di sesso maschile e riscatto ogni primogenito dei miei discendenti”. Questo sarà un segno sulla tua mano, sarà un pendaglio fra i tuoi occhi, poiché con la potenza del suo braccio il Signore ci ha fatto uscire dall’Egitto».*

*Quando il faraone lasciò partire il popolo, Dio non lo condusse per la strada del territorio dei Filistei, benché fosse più corta, perché Dio pensava: «Che il popolo non si penta alla vista della guerra e voglia tornare in Egitto!». Dio fece deviare il popolo per la strada del deserto verso il Mar Rosso. Gli Israeliti, armati, uscirono dalla terra d’Egitto. Mosè prese con sé le ossa di Giuseppe, perché questi aveva fatto prestare un solenne giuramento agli Israeliti, dicendo: «Dio, certo, verrà a visitarvi; voi allora vi porterete via le mie ossa». Partirono da Succot e si accamparono a Etam, sul limite del deserto. Il Signore marciava alla loro testa di giorno con una colonna di nube, per guidarli sulla via da percorrere, e di notte con una colonna di fuoco, per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte. Di giorno la colonna di nube non si ritirava mai dalla vista del popolo, né la colonna di fuoco durante la notte (Es 13,1-22).*

*Il Signore disse a Mosè: «Comanda agli Israeliti che tornino indietro e si accampino davanti a Pi‑Achiròt, tra Migdol e il mare, davanti a Baal‑Sefòn; di fronte a quel luogo vi accamperete presso il mare. Il faraone penserà degli Israeliti: “Vanno errando nella regione; il deserto li ha bloccati!”. Io renderò ostinato il cuore del faraone, ed egli li inseguirà; io dimostrerò la mia gloria contro il faraone e tutto il suo esercito, così gli Egiziani sapranno che io sono il Signore!». Ed essi fecero così.*

*Quando fu riferito al re d’Egitto che il popolo era fuggito, il cuore del faraone e dei suoi ministri si rivolse contro il popolo. Dissero: «Che cosa abbiamo fatto, lasciando che Israele si sottraesse al nostro servizio?». Attaccò allora il cocchio e prese con sé i suoi soldati. Prese seicento carri scelti e tutti i carri d’Egitto con i combattenti sopra ciascuno di essi. Il Signore rese ostinato il cuore del faraone, re d’Egitto, il quale inseguì gli Israeliti mentre gli Israeliti uscivano a mano alzata. Gli Egiziani li inseguirono e li raggiunsero, mentre essi stavano accampati presso il mare; tutti i cavalli e i carri del faraone, i suoi cavalieri e il suo esercito erano presso Pi‑Achiròt, davanti a Baal‑Sefòn.*

*Quando il faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani marciavano dietro di loro! Allora gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore. E dissero a Mosè: «È forse perché non c’erano sepolcri in Egitto che ci hai portati a morire nel deserto? Che cosa ci hai fatto, portandoci fuori dall’Egitto? Non ti dicevamo in Egitto: “Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani, perché è meglio per noi servire l’Egitto che morire nel deserto”?». Mosè rispose: «Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza del Signore, il quale oggi agirà per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più! Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli».*

*Il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all’asciutto. Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri».*

*L’angelo di Dio, che precedeva l’accampamento d’Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. Andò a porsi tra l’accampamento degli Egiziani e quello d’Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte.*

*Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d’oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull’asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare.*

*Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!».*

*Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l’esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra.*

*In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l’Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo (Es 14,1-31).*

Mentre le piaghe d’Egitto rivelano l’onnipotenza del Signore su tutta la creazione, le “piaghe” dell’Apocalisse *“evangelizzano”* Cristo Signore.

Nelle piaghe d’Egitto era il Signore che dava ogni comando a Mosè e Mosè eseguiva gli ordini ricevuti dal suo Dio. Nelle “piaghe” dell’Apocalisse tutto è per Gesù.

Il Padre ha messo nelle mani del Figlio ogni potere. Quanto il Figlio decide, Lui lo decide, quanto il Figlio vuole, Lui lo vuole. La volontà del Figlio è volontà del Padre.

Sulla terra era la volontà del Padre che era la volontà del Figlio. Ora, dopo la gloriosa risurrezione, è la volontà del Figlio che è volontà del Padre.

Realmente, veramente, sostanzialmente il Padre ha messo ogni potere nelle mani del Figlio suo. Tutto oggi il Padre compie per il Figlio e senza il Figlio nulla opera.

Tutto il Libro della storia è nelle mani del Figlio. Lui apre i sigilli quando vuole, per mezzo di chi vuole. Ma ogni piaga dovrebbe indurre l’uomo a conversione.

È giusto allora che l’uomo si chieda: quale nuova piaga oggi lascerà che devasti la terra per la nostra conversione? Tutto il Signore opera per la conversione.

*E vidi, quando l’Agnello sciolse il primo dei sette sigilli, e udii il primo dei quattro esseri viventi che diceva come con voce di tuono: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo bianco. Colui che lo cavalcava aveva un arco; gli fu data una corona ed egli uscì vittorioso per vincere ancora.*

*Quando l’Agnello aprì il secondo sigillo, udii il secondo essere vivente che diceva: «Vieni». Allora uscì un altro cavallo, rosso fuoco. A colui che lo cavalcava fu dato potere di togliere la pace dalla terra e di far sì che si sgozzassero a vicenda, e gli fu consegnata una grande spada.*

*Quando l’Agnello aprì il terzo sigillo, udii il terzo essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo nero. Colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano. E udii come una voce in mezzo ai quattro esseri viventi, che diceva: «Una misura di grano per un denaro, e tre misure d’orzo per un denaro! Olio e vino non siano toccati».*

*Quando l’Agnello aprì il quarto sigillo, udii la voce del quarto essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo verde. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte e gli inferi lo seguivano. Fu dato loro potere sopra un quarto della terra, per sterminare con la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra.*

*Quando l’Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l’altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano reso. E gridarono a gran voce: «Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e veritiero, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue contro gli abitanti della terra?».*

*Allora venne data a ciascuno di loro una veste candida e fu detto loro di pazientare ancora un poco, finché fosse completo il numero dei loro compagni di servizio e dei loro fratelli, che dovevano essere uccisi come loro.*

*E vidi, quando l’Agnello aprì il sesto sigillo, e vi fu un violento terremoto. Il sole divenne nero come un sacco di crine, la luna diventò tutta simile a sangue, le stelle del cielo si abbatterono sopra la terra, come un albero di fichi, sbattuto dalla bufera, lascia cadere i frutti non ancora maturi. Il cielo si ritirò come un rotolo che si avvolge, e tutti i monti e le isole furono smossi dal loro posto. Allora i re della terra e i grandi, i comandanti, i ricchi e i potenti, e infine ogni uomo, schiavo o libero, si nascosero tutti nelle caverne e fra le rupi dei monti; e dicevano ai monti e alle rupi: «Cadete sopra di noi e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall’ira dell’Agnello, perché è venuto il grande giorno della loro ira, e chi può resistervi?» (Ap 6,1-17).*

*Dopo questo vidi quattro angeli, che stavano ai quattro angoli della terra e trattenevano i quattro venti, perché non soffiasse vento sulla terra, né sul mare, né su alcuna pianta.*

*E vidi salire dall’oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: «Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio».*

*E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattro mila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d’Israele: dalla tribù di Giuda, dodicimila segnati con il sigillo; dalla tribù di Ruben, dodicimila; dalla tribù di Gad, dodicimila; dalla tribù di Aser, dodicimila; dalla tribù di Nèftali, dodicimila; dalla tribù di Manasse, dodicimila; dalla tribù di Simeone, dodicimila; dalla tribù di Levi, dodicimila; dalla tribù di Ìssacar, dodicimila; dalla tribù di Zàbulon, dodicimila; dalla tribù di Giuseppe, dodicimila; dalla tribù di Beniamino, dodicimila segnati con il sigillo.*

*Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all’Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all’Agnello».*

*E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen».*

*Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell’Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro.*

*Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l’Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi» (Ap 7,1-17).*

*Quando l’Agnello aprì il settimo sigillo, si fece silenzio nel cielo per circa mezz’ora.*

*E vidi i sette angeli che stanno davanti a Dio, e a loro furono date sette trombe. Poi venne un altro angelo e si fermò presso l’altare, reggendo un incensiere d’oro. Gli furono dati molti profumi, perché li offrisse, insieme alle preghiere di tutti i santi, sull’altare d’oro, posto davanti al trono. E dalla mano dell’angelo il fumo degli aromi salì davanti a Dio, insieme alle preghiere dei santi. Poi l’angelo prese l’incensiere, lo riempì del fuoco preso dall’altare e lo gettò sulla terra: ne seguirono tuoni, voci, fulmini e scosse di terremoto.*

*I sette angeli, che avevano le sette trombe, si accinsero a suonarle.*

*Il primo suonò la tromba: grandine e fuoco, mescolati a sangue, scrosciarono sulla terra. Un terzo della terra andò bruciato, un terzo degli alberi andò bruciato e ogni erba verde andò bruciata.*

*Il secondo angelo suonò la tromba: qualcosa come una grande montagna, tutta infuocata, fu scagliato nel mare. Un terzo del mare divenne sangue, un terzo delle creature che vivono nel mare morì e un terzo delle navi andò distrutto.*

*Il terzo angelo suonò la tromba: cadde dal cielo una grande stella, ardente come una fiaccola, e colpì un terzo dei fiumi e le sorgenti delle acque. La stella si chiama Assenzio; un terzo delle acque si mutò in assenzio e molti uomini morirono a causa di quelle acque, che erano divenute amare.*

*Il quarto angelo suonò la tromba: un terzo del sole, un terzo della luna e un terzo degli astri fu colpito e così si oscurò un terzo degli astri; il giorno perse un terzo della sua luce e la notte ugualmente.*

*E vidi e udii un’aquila, che volava nell’alto del cielo e che gridava a gran voce: «Guai, guai, guai agli abitanti della terra, al suono degli ultimi squilli di tromba che i tre angeli stanno per suonare!» (Ap 8,1-14).*

*Il quinto angelo suonò la tromba: vidi un astro caduto dal cielo sulla terra. Gli fu data la chiave del pozzo dell’Abisso; egli aprì il pozzo dell’Abisso e dal pozzo salì un fumo come il fumo di una grande fornace, e oscurò il sole e l’atmosfera. Dal fumo uscirono cavallette, che si sparsero sulla terra, e fu dato loro un potere pari a quello degli scorpioni della terra. E fu detto loro di non danneggiare l’erba della terra, né gli arbusti né gli alberi, ma soltanto gli uomini che non avessero il sigillo di Dio sulla fronte. E fu concesso loro non di ucciderli, ma di tormentarli per cinque mesi, e il loro tormento è come il tormento provocato dallo scorpione quando punge un uomo. In quei giorni gli uomini cercheranno la morte, ma non la troveranno; brameranno morire, ma la morte fuggirà da loro.*

*Queste cavallette avevano l’aspetto di cavalli pronti per la guerra. Sulla testa avevano corone che sembravano d’oro e il loro aspetto era come quello degli uomini. Avevano capelli come capelli di donne e i loro denti erano come quelli dei leoni. Avevano il torace simile a corazze di ferro e il rombo delle loro ali era come rombo di carri trainati da molti cavalli lanciati all’assalto. Avevano code come gli scorpioni e aculei. Nelle loro code c’era il potere di far soffrire gli uomini per cinque mesi. Il loro re era l’angelo dell’Abisso, che in ebraico si chiama Abaddon, in greco Sterminatore.*

*Il primo «guai» è passato. Dopo queste cose, ecco, vengono ancora due «guai».*

*Il sesto angelo suonò la tromba: udii una voce dai lati dell’altare d’oro che si trova dinanzi a Dio. Diceva al sesto angelo, che aveva la tromba: «Libera i quattro angeli incatenati sul grande fiume Eufrate». Furono liberati i quattro angeli, pronti per l’ora, il giorno, il mese e l’anno, al fine di sterminare un terzo dell’umanità. Il numero delle truppe di cavalleria era duecento milioni; ne intesi il numero. E così vidi nella visione i cavalli e i loro cavalieri: questi avevano corazze di fuoco, di giacinto, di zolfo; le teste dei cavalli erano come teste di leoni e dalla loro bocca uscivano fuoco, fumo e zolfo. Da questo triplice flagello, dal fuoco, dal fumo e dallo zolfo che uscivano dalla loro bocca, fu ucciso un terzo dell’umanità. La potenza dei cavalli infatti sta nella loro bocca e nelle loro code, perché le loro code sono simili a serpenti, hanno teste e con esse fanno del male.*

*Il resto dell’umanità, che non fu uccisa a causa di questi flagelli, non si convertì dalle opere delle sue mani; non cessò di prestare culto ai demòni e agli idoli d’oro, d’argento, di bronzo, di pietra e di legno, che non possono né vedere, né udire, né camminare; e non si convertì dagli omicidi, né dalle stregonerie, né dalla prostituzione, né dalle ruberie (Ap 9,1-21).*

*E vidi un altro angelo, possente, discendere dal cielo, avvolto in una nube; l’arcobaleno era sul suo capo e il suo volto era come il sole e le sue gambe come colonne di fuoco. Nella mano teneva un piccolo libro aperto. Avendo posto il piede destro sul mare e il sinistro sulla terra, gridò a gran voce come leone che ruggisce. E quando ebbe gridato, i sette tuoni fecero udire la loro voce. Dopo che i sette tuoni ebbero fatto udire la loro voce, io ero pronto a scrivere, quando udii una voce dal cielo che diceva: «Metti sotto sigillo quello che hanno detto i sette tuoni e non scriverlo».*

*Allora l’angelo, che avevo visto con un piede sul mare e un piede sulla terra, alzò la destra verso il cielo e giurò per Colui che vive nei secoli dei secoli, che ha creato cielo, terra, mare e quanto è in essi: «Non vi sarà più tempo! Nei giorni in cui il settimo angelo farà udire la sua voce e suonerà la tromba, allora si compirà il mistero di Dio, come egli aveva annunciato ai suoi servi, i profeti».*

*Poi la voce che avevo udito dal cielo mi parlò di nuovo: «Va’, prendi il libro aperto dalla mano dell’angelo che sta in piedi sul mare e sulla terra». Allora mi avvicinai all’angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: «Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele». Presi quel piccolo libro dalla mano dell’angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l’ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l’amarezza. Allora mi fu detto: «Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni, lingue e re» (Ap 10,1-11).*

*Poi mi fu data una canna simile a una verga e mi fu detto: «Àlzati e misura il tempio di Dio e l’altare e il numero di quelli che in esso stanno adorando. Ma l’atrio, che è fuori dal tempio, lascialo da parte e non lo misurare, perché è stato dato in balìa dei pagani, i quali calpesteranno la città santa per quarantadue mesi. Ma farò in modo che i miei due testimoni, vestiti di sacco, compiano la loro missione di profeti per milleduecento sessanta giorni». Questi sono i due olivi e i due candelabri che stanno davanti al Signore della terra. Se qualcuno pensasse di fare loro del male, uscirà dalla loro bocca un fuoco che divorerà i loro nemici. Così deve perire chiunque pensi di fare loro del male. Essi hanno il potere di chiudere il cielo, perché non cada pioggia nei giorni del loro ministero profetico. Essi hanno anche potere di cambiare l’acqua in sangue e di colpire la terra con ogni sorta di flagelli, tutte le volte che lo vorranno. E quando avranno compiuto la loro testimonianza, la bestia che sale dall’abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà. I loro cadaveri rimarranno esposti sulla piazza della grande città, che simbolicamente si chiama Sòdoma ed Egitto, dove anche il loro Signore fu crocifisso. Uomini di ogni popolo, tribù, lingua e nazione vedono i loro cadaveri per tre giorni e mezzo e non permettono che i loro cadaveri vengano deposti in un sepolcro. Gli abitanti della terra fanno festa su di loro, si rallegrano e si scambiano doni, perché questi due profeti erano il tormento degli abitanti della terra.*

*Ma dopo tre giorni e mezzo un soffio di vita che veniva da Dio entrò in essi e si alzarono in piedi, con grande terrore di quelli che stavano a guardarli. Allora udirono un grido possente dal cielo che diceva loro: «Salite quassù» e salirono al cielo in una nube, mentre i loro nemici li guardavano. In quello stesso momento ci fu un grande terremoto, che fece crollare un decimo della città: perirono in quel terremoto settemila persone; i superstiti, presi da terrore, davano gloria al Dio del cielo.*

*Il secondo «guai» è passato; ed ecco, viene subito il terzo «guai».*

*Il settimo angelo suonò la tromba e nel cielo echeggiarono voci potenti che dicevano: «Il regno del mondo appartiene al Signore nostro e al suo Cristo: egli regnerà nei secoli dei secoli».*

*Allora i ventiquattro anziani, seduti sui loro seggi al cospetto di Dio, si prostrarono faccia a terra e adorarono Dio dicendo: «Noi ti rendiamo grazie, Signore Dio onnipotente, che sei e che eri, perché hai preso in mano la tua grande potenza e hai instaurato il tuo regno. Le genti fremettero, ma è giunta la tua ira, il tempo di giudicare i morti, di dare la ricompensa ai tuoi servi, i profeti, e ai santi, e a quanti temono il tuo nome, piccoli e grandi, e di annientare coloro che distruggono la terra».*

*Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l’arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine (Ap 11.19).*

*Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecento sessanta giorni.*

*Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva:*

*«Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, perché è stato precipitato l’accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. Ma essi lo hanno vinto grazie al sangue dell’Agnello e alla parola della loro testimonianza, e non hanno amato la loro vita fino a morire. Esultate, dunque, o cieli e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è disceso sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo».*

*Quando il drago si vide precipitato sulla terra, si mise a perseguitare la donna che aveva partorito il figlio maschio. Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, perché volasse nel deserto verso il proprio rifugio, dove viene nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo, lontano dal serpente. Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d’acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque. Ma la terra venne in soccorso alla donna: aprì la sua bocca e inghiottì il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca.*

*Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a fare guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che custodiscono i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù.*

*E si appostò sulla spiaggia del mare (Ap 12,1-18).*

*E vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo. La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e il suo grande potere. Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita.*

*Allora la terra intera, presa d’ammirazione, andò dietro alla bestia e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia, e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?».*

*Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d’orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi. Essa aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua dimora, contro tutti quelli che abitano in cielo. Le fu concesso di fare guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni tribù, popolo, lingua e nazione. La adoreranno tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita dell’Agnello, immolato fin dalla fondazione del mondo.*

*Chi ha orecchi, ascolti: Colui che deve andare in prigionia, vada in prigionia; colui che deve essere ucciso di spada, di spada sia ucciso. In questo sta la perseveranza e la fede dei santi.*

*E vidi salire dalla terra un’altra bestia che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, ma parlava come un drago. Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita. Opera grandi prodigi, fino a far scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini. Per mezzo di questi prodigi, che le fu concesso di compiere in presenza della bestia, seduce gli abitanti della terra, dicendo loro di erigere una statua alla bestia, che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta. E le fu anche concesso di animare la statua della bestia, in modo che quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non avessero adorato la statua della bestia. Essa fa sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, ricevano un marchio sulla mano destra o sulla fronte, e che nessuno possa comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome. Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: è infatti un numero di uomo, e il suo numero è seicentosessantasei (Ap 13,1-18).*

*E vidi: ecco l’Agnello in piedi sul monte Sion, e insieme a lui centoquarantaquattro mila persone, che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo. E udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di cetra che si accompagnano nel canto con le loro cetre. Essi cantano come un canto nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e agli anziani. E nessuno poteva comprendere quel canto se non i centoquarantaquattro mila, i redenti della terra. Sono coloro che non si sono contaminati con donne; sono vergini, infatti, e seguono l’Agnello dovunque vada. Questi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l’Agnello. Non fu trovata menzogna sulla loro bocca: sono senza macchia.*

*E vidi un altro angelo che, volando nell’alto del cielo, recava un vangelo eterno da annunciare agli abitanti della terra e ad ogni nazione, tribù, lingua e popolo. Egli diceva a gran voce: «Temete Dio e dategli gloria, perché è giunta l’ora del suo giudizio. Adorate colui che ha fatto il cielo e la terra, il mare e le sorgenti delle acque».*

*E un altro angelo, il secondo, lo seguì dicendo: «È caduta, è caduta Babilonia la grande, quella che ha fatto bere a tutte le nazioni il vino della sua sfrenata prostituzione».*

*E un altro angelo, il terzo, li seguì dicendo a gran voce: «Chiunque adora la bestia e la sua statua, e ne riceve il marchio sulla fronte o sulla mano, anch’egli berrà il vino dell’ira di Dio, che è versato puro nella coppa della sua ira, e sarà torturato con fuoco e zolfo al cospetto degli angeli santi e dell’Agnello. Il fumo del loro tormento salirà per i secoli dei secoli, e non avranno riposo né giorno né notte quanti adorano la bestia e la sua statua e chiunque riceve il marchio del suo nome». Qui sta la perseveranza dei santi, che custodiscono i comandamenti di Dio e la fede in Gesù.*

*E udii una voce dal cielo che diceva: «Scrivi: d’ora in poi, beati i morti che muoiono nel Signore. Sì – dice lo Spirito –, essi riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono».*

*E vidi: ecco una nube bianca, e sulla nube stava seduto uno simile a un Figlio d’uomo: aveva sul capo una corona d’oro e in mano una falce affilata. Un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che era seduto sulla nube: «Getta la tua falce e mieti; è giunta l’ora di mietere, perché la messe della terra è matura». Allora colui che era seduto sulla nube lanciò la sua falce sulla terra e la terra fu mietuta.*

*Allora un altro angelo uscì dal tempio che è nel cielo, tenendo anch’egli una falce affilata. Un altro angelo, che ha potere sul fuoco, venne dall’altare e gridò a gran voce a quello che aveva la falce affilata: «Getta la tua falce affilata e vendemmia i grappoli della vigna della terra, perché le sue uve sono mature». L’angelo lanciò la sua falce sulla terra, vendemmiò la vigna della terra e rovesciò l’uva nel grande tino dell’ira di Dio. Il tino fu pigiato fuori della città e dal tino uscì sangue fino al morso dei cavalli, per una distanza di milleseicento stadi (Ap 14,1-20).*

*E vidi nel cielo un altro segno, grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi è compiuta l’ira di Dio.*

*Vidi pure come un mare di cristallo misto a fuoco; coloro che avevano vinto la bestia, la sua immagine e il numero del suo nome, stavano in piedi sul mare di cristallo. Hanno cetre divine e cantano il canto di Mosè, il servo di Dio, e il canto dell’Agnello: «Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio onnipotente; giuste e vere le tue vie, Re delle genti! O Signore, chi non temerà e non darà gloria al tuo nome? Poiché tu solo sei santo, e tutte le genti verranno e si prostreranno davanti a te, perché i tuoi giudizi furono manifestati».*

*E vidi aprirsi nel cielo il tempio che contiene la tenda della Testimonianza; dal tempio uscirono i sette angeli che avevano i sette flagelli, vestiti di lino puro, splendente, e cinti al petto con fasce d’oro. Uno dei quattro esseri viventi diede ai sette angeli sette coppe d’oro, colme dell’ira di Dio, che vive nei secoli dei secoli. Il tempio si riempì di fumo, che proveniva dalla gloria di Dio e dalla sua potenza: nessuno poteva entrare nel tempio finché non fossero compiuti i sette flagelli dei sette Angeli (Ap 15,1-8).*

*E udii dal tempio una voce potente che diceva ai sette angeli: «Andate e versate sulla terra le sette coppe dell’ira di Dio».*

*Partì il primo angelo e versò la sua coppa sopra la terra; e si formò una piaga cattiva e maligna sugli uomini che recavano il marchio della bestia e si prostravano davanti alla sua statua.*

*Il secondo angelo versò la sua coppa nel mare; e si formò del sangue come quello di un morto e morì ogni essere vivente che si trovava nel mare.*

*Il terzo angelo versò la sua coppa nei fiumi e nelle sorgenti delle acque, e diventarono sangue. Allora udii l’angelo delle acque che diceva: «Sei giusto, tu che sei e che eri, tu, il Santo, perché così hai giudicato. Essi hanno versato il sangue di santi e di profeti; tu hai dato loro sangue da bere: ne sono degni!».*

*E dall’altare udii una voce che diceva: «Sì, Signore Dio onnipotente, veri e giusti sono i tuoi giudizi!».*

*Il quarto angelo versò la sua coppa sul sole e gli fu concesso di bruciare gli uomini con il fuoco. E gli uomini bruciarono per il terribile calore e bestemmiarono il nome di Dio che ha in suo potere tali flagelli, invece di pentirsi per rendergli gloria.*

*Il quinto angelo versò la sua coppa sul trono della bestia; e il suo regno fu avvolto dalle tenebre. Gli uomini si mordevano la lingua per il dolore bestemmiarono il Dio del cielo a causa dei loro dolori e delle loro piaghe, invece di pentirsi delle loro azioni.*

*Il sesto angelo versò la sua coppa sopra il grande fiume Eufrate e le sue acque furono prosciugate per preparare il passaggio ai re dell’oriente. Poi dalla bocca del drago e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta vidi uscire tre spiriti impuri, simili a rane: sono infatti spiriti di demòni che operano prodigi e vanno a radunare i re di tutta la terra per la guerra del grande giorno di Dio, l’Onnipotente.*

*Ecco, io vengo come un ladro. Beato chi è vigilante e custodisce le sue vesti per non andare nudo e lasciar vedere le sue vergogne.*

*E i tre spiriti radunarono i re nel luogo che in ebraico si chiama Armaghedòn.*

*Il settimo angelo versò la sua coppa nell’aria; e dal tempio, dalla parte del trono, uscì una voce potente che diceva: «È cosa fatta!». Ne seguirono folgori, voci e tuoni e un grande terremoto, di cui non vi era mai stato l’uguale da quando gli uomini vivono sulla terra. La grande città si squarciò in tre parti e crollarono le città delle nazioni. Dio si ricordò di Babilonia la grande, per darle da bere la coppa di vino della sua ira ardente. Ogni isola scomparve e i monti si dileguarono. Enormi chicchi di grandine, pesanti come talenti, caddero dal cielo sopra gli uomini, e gli uomini bestemmiarono Dio a causa del flagello della grandine, poiché davvero era un grande flagello (Ap 16,1-21).*

*E uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe, venne e parlò con me: «Vieni, ti mostrerò la condanna della grande prostituta, che siede presso le grandi acque. Con lei si sono prostituiti i re della terra, e gli abitanti della terra si sono inebriati del vino della sua prostituzione». L’angelo mi trasportò in spirito nel deserto. Là vidi una donna seduta sopra una bestia scarlatta, che era coperta di nomi blasfemi, aveva sette teste e dieci corna. La donna era vestita di porpora e di scarlatto, adorna d’oro, di pietre preziose e di perle; teneva in mano una coppa d’oro, colma degli orrori e delle immondezze della sua prostituzione. Sulla sua fronte stava scritto un nome misterioso: «Babilonia la grande, la madre delle prostitute e degli orrori della terra».*

*E vidi quella donna, ubriaca del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù. Al vederla, fui preso da grande stupore. Ma l’angelo mi disse: «Perché ti meravigli? Io ti spiegherò il mistero della donna e della bestia che la porta, quella che ha sette teste e dieci corna. La bestia che hai visto era, ma non è più; salirà dall’abisso, ma per andare verso la rovina. E gli abitanti della terra il cui nome non è scritto nel libro della vita fino dalla fondazione del mondo, stupiranno al vedere che la bestia era, e non è più; ma riapparirà. Qui è necessaria una mente saggia. Le sette teste sono i sette monti sui quali è seduta la donna. E i re sono sette: i primi cinque sono caduti; uno è ancora in vita, l’altro non è ancora venuto e, quando sarà venuto, dovrà rimanere per poco. La bestia, che era e non è più, è l’ottavo re e anche uno dei sette, ma va verso la rovina. Le dieci corna che hai visto sono dieci re, i quali non hanno ancora ricevuto un regno, ma riceveranno potere regale per un’ora soltanto, insieme con la bestia. Questi hanno un unico intento: consegnare la loro forza e il loro potere alla bestia. Essi combatteranno contro l’Agnello, ma l’Agnello li vincerà, perché è il Signore dei signori e il Re dei re; quelli che stanno con lui sono i chiamati, gli eletti e i fedeli».*

*E l’angelo mi disse: «Le acque che hai visto, presso le quali siede la prostituta, simboleggiano popoli, moltitudini, nazioni e lingue. Le dieci corna che hai visto e la bestia odieranno la prostituta, la spoglieranno e la lasceranno nuda, ne mangeranno le carni e la bruceranno col fuoco. Dio infatti ha messo loro in cuore di realizzare il suo disegno e di accordarsi per affidare il loro regno alla bestia, finché si compiano le parole di Dio. La donna che hai visto simboleggia la città grande, che regna sui re della terra» (Ap 17,1-18).*

*Dopo questo, vidi un altro angelo discendere dal cielo con grande potere, e la terra fu illuminata dal suo splendore.*

*Gridò a gran voce: «È caduta, è caduta Babilonia la grande, ed è diventata covo di demòni, rifugio di ogni spirito impuro, rifugio di ogni uccello impuro e rifugio di ogni bestia impura e orrenda. Perché tutte le nazioni hanno bevuto del vino della sua sfrenata prostituzione, i re della terra si sono prostituiti con essa e i mercanti della terra si sono arricchiti del suo lusso sfrenato».*

*E udii un’altra voce dal cielo: «Uscite, popolo mio, da essa, per non associarvi ai suoi peccati e non ricevere parte dei suoi flagelli. Perché i suoi peccati si sono accumulati fino al cielo e Dio si è ricordato delle sue iniquità. Ripagàtela con la sua stessa moneta, retribuitela con il doppio dei suoi misfatti. Versàtele doppia misura nella coppa in cui beveva. Quanto ha speso per la sua gloria e il suo lusso, tanto restituitele in tormento e afflizione. Poiché diceva in cuor suo: “Seggo come regina, vedova non sono e lutto non vedrò”. Per questo, in un solo giorno, verranno i suoi flagelli: morte, lutto e fame. Sarà bruciata dal fuoco, perché potente Signore è Dio che l’ha condannata».*

*I re della terra, che con essa si sono prostituiti e hanno vissuto nel lusso, piangeranno e si lamenteranno a causa sua, quando vedranno il fumo del suo incendio, tenendosi a distanza per paura dei suoi tormenti, e diranno: «Guai, guai, città immensa, Babilonia, città possente; in un’ora sola è giunta la tua condanna!».*

*Anche i mercanti della terra piangono e si lamentano su di essa, perché nessuno compera più le loro merci: i loro carichi d’oro, d’argento e di pietre preziose, di perle, di lino, di porpora, di seta e di scarlatto; legni profumati di ogni specie, oggetti d’avorio, di legno, di bronzo, di ferro, di marmo; cinnamòmo, amòmo, profumi, unguento, incenso, vino, olio, fior di farina, frumento, bestiame, greggi, cavalli, carri, schiavi e vite umane.*

*«I frutti che ti piacevano tanto si sono allontanati da te; tutto quel lusso e quello splendore per te sono perduti e mai più potranno trovarli».*

*I mercanti, divenuti ricchi grazie a essa, si terranno a distanza per timore dei suoi tormenti; piangendo e lamentandosi, diranno: «Guai, guai, la grande città, tutta ammantata di lino puro, di porpora e di scarlatto, adorna d’oro, di pietre preziose e di perle! In un’ora sola tanta ricchezza è andata perduta!».*

*Tutti i comandanti di navi, tutti gli equipaggi, i naviganti e quanti commerciano per mare si tenevano a distanza e gridavano, guardando il fumo del suo incendio: «Quale città fu mai simile all’immensa città?». Si gettarono la polvere sul capo, e fra pianti e lamenti gridavano: «Guai, guai, città immensa, di cui si arricchirono quanti avevano navi sul mare: in un’ora sola fu ridotta a un deserto! Esulta su di essa, o cielo, e voi, santi, apostoli, profeti, perché, condannandola, Dio vi ha reso giustizia!».*

*Un angelo possente prese allora una pietra, grande come una màcina, e la gettò nel mare esclamando: «Con questa violenza sarà distrutta Babilonia, la grande città, e nessuno più la troverà. Il suono dei musicisti, dei suonatori di cetra, di flauto e di tromba, non si udrà più in te; ogni artigiano di qualsiasi mestiere non si troverà più in te; il rumore della màcina non si udrà più in te; la luce della lampada non brillerà più in te; la voce dello sposo e della sposa non si udrà più in te. Perché i tuoi mercanti erano i grandi della terra e tutte le nazioni dalle tue droghe furono sedotte. In essa fu trovato il sangue di profeti e di santi e di quanti furono uccisi sulla terra» (Ap 18,1-24).*

*Dopo questo, udii come una voce potente di folla immensa nel cielo che diceva: «Alleluia! Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio, perché veri e giusti sono i suoi giudizi. Egli ha condannato la grande prostituta che corrompeva la terra con la sua prostituzione, vendicando su di lei il sangue dei suoi servi!».*

*E per la seconda volta dissero: «Alleluia! Il suo fumo sale nei secoli dei secoli!».*

*Allora i ventiquattro anziani e i quattro esseri viventi si prostrarono e adorarono Dio, seduto sul trono, dicendo: «Amen, alleluia».*

*al trono venne una voce che diceva: «Lodate il nostro Dio, voi tutti, suoi servi, voi che lo temete, piccoli e grandi!».*

*Udii poi come una voce di una folla immensa, simile a fragore di grandi acque e a rombo di tuoni possenti, che gridavano: «Alleluia! Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l’Onnipotente. Rallegriamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché sono giunte le nozze dell’Agnello; la sua sposa è pronta: le fu data una veste di lino puro e splendente». La veste di lino sono le opere giuste dei santi.*

*Allora l’angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell’Agnello!». Poi aggiunse: «Queste parole di Dio sono vere». Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo con te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. È Dio che devi adorare. Infatti la testimonianza di Gesù è lo Spirito di profezia».*

*Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava Fedele e Veritiero: egli giudica e combatte con giustizia.*

*I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all’infuori di lui. È avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è: il Verbo di Dio. Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro. Dalla bocca gli esce una spada affilata, per colpire con essa le nazioni. Egli le governerà con scettro di ferro e pigerà nel tino il vino dell’ira furiosa di Dio, l’Onnipotente. Sul mantello e sul femore porta scritto un nome: Re dei re e Signore dei signori.*

*Vidi poi un angelo, in piedi di fronte al sole, nell’alto del cielo, e gridava a gran voce a tutti gli uccelli che volano: «Venite, radunatevi al grande banchetto di Dio. Mangiate le carni dei re, le carni dei comandanti, le carni degli eroi, le carni dei cavalli e dei cavalieri e le carni di tutti gli uomini, liberi e schiavi, piccoli e grandi».*

*Vidi allora la bestia e i re della terra con i loro eserciti, radunati per muovere guerra contro colui che era seduto sul cavallo e contro il suo esercito. Ma la bestia fu catturata e con essa il falso profeta, che alla sua presenza aveva operato i prodigi con i quali aveva sedotto quanti avevano ricevuto il marchio della bestia e ne avevano adorato la statua. Ambedue furono gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente di zolfo. Gli altri furono uccisi dalla spada che usciva dalla bocca del cavaliere; e tutti gli uccelli si saziarono delle loro carni (Ap 19,1-21).*

*E vidi un angelo che scendeva dal cielo con in mano la chiave dell’Abisso e una grande catena. Afferrò il drago, il serpente antico, che è diavolo e il Satana, e lo incatenò per mille anni; lo gettò nell’Abisso, lo rinchiuse e pose il sigillo sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni, dopo i quali deve essere lasciato libero per un po’ di tempo. Poi vidi alcuni troni - a quelli che vi sedettero fu dato il potere di giudicare - e le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni; gli altri morti invece non tornarono in vita fino al compimento dei mille anni. Questa è la prima risurrezione. Beati e santi quelli che prendono parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo, e regneranno con lui per mille anni.*

*Quando i mille anni saranno compiuti, Satana verrà liberato dal suo carcere e uscirà per sedurre le nazioni che stanno ai quattro angoli della terra, Gog e Magòg, e radunarle per la guerra: il loro numero è come la sabbia del mare. Salirono fino alla superficie della terra e assediarono l’accampamento dei santi e la città amata. Ma un fuoco scese dal cielo e li divorò. E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli.*

*E vidi un grande trono bianco e Colui che vi sedeva. Scomparvero dalla sua presenza la terra e il cielo senza lasciare traccia di sé. E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. E i libri furono aperti. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati secondo le loro opere, in base a ciò che era scritto in quei libri. Il mare restituì i morti che esso custodiva, la Morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere. Poi la Morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco. E chi non risultò scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco Ap 20,1-15).*

Anche il Libro della Sapienza rilegge le “piaghe” d’Egitto. Dona ad esse una interpretazione la cui verità rimane salda per i secoli eterni.

Per l’uomo sulla terra si riversa la vita o la morte. Per la sua sottomissione e obbedienza la creazione si pone tutta a servizio dell’uomo.

Lo Spirito Santo ci rivela in questo Libro che la natura cambia la sua stessa finalità per venire incontro all’uomo che vive di sapienza, di obbedienza, di ascolto.

Mentre la stessa natura si rivela nemica dell’uomo, per quanti si pongono fuori dell’obbedienza, della sapienza, dell’ascolto del Signore.

Per i suoi amici il Signore cambia il fine posto in ogni essere vivente. Da fine avverso lo fa divenire fine amico. Al contrario avviene per stolti e insipienti.

Da fine amico diviene fine avverso. Il cibo diviene veleno di morte, la gioia fonte e causa di infinita tristezza, il godimento fonte di ogni malattia e infermità.

Quando l’uomo si pone contro Dio, tutta la creazione, anche quella più utile all’uomo, diviene sua avversaria. Nell’obbedienza invece tutto diviene fonte di vita.

Nella disobbedienza ci si nutre ma si ha sempre fame. Nell’obbedienza anche un solo chicco di grano sazia la fame degli amici del Signore.

Questa verità non è annunzio di fede. È storia vissuta e narrata. È stata la vita del popolo del Signore per ben quarant’anni vissuti in un deserto inospitale.

*Ma tu, nostro Dio, sei buono e veritiero, sei paziente e tutto governi secondo misericordia. Anche se pecchiamo, siamo tuoi, perché conosciamo la tua potenza; ma non peccheremo più, perché sappiamo di appartenerti. Conoscerti, infatti, è giustizia perfetta, conoscere la tua potenza è radice d’immortalità. Non ci indusse in errore né l’invenzione umana di un’arte perversa, né il lavoro infruttuoso di coloro che disegnano ombre, immagini imbrattate di vari colori, la cui vista negli stolti provoca il desiderio, l’anelito per una forma inanimata di un’immagine morta. Amanti di cose cattive e degni di simili speranze sono coloro che fanno, desiderano e venerano gli idoli.*

*Un vasaio, impastando con fatica la terra molle, plasma per il nostro uso ogni vaso. Ma con il medesimo fango modella i vasi che servono per usi nobili e quelli per usi contrari, tutti allo stesso modo; quale debba essere l’uso di ognuno di essi lo giudica colui che lavora l’argilla. Quindi, mal impiegando la fatica, con il medesimo fango plasma un dio vano, egli che, nato da poco dalla terra, tra poco ritornerà alla terra da cui fu tratto, quando gli sarà richiesta l’anima, avuta in prestito. Tuttavia egli si preoccupa non perché sta per morire o perché ha una vita breve, ma di gareggiare con gli orafi e con gli argentieri, di imitare coloro che fondono il bronzo, e ritiene un vanto plasmare cose false.*

*Cenere è il suo cuore, la sua speranza più vile della terra, la sua vita più spregevole del fango, perché disconosce colui che lo ha plasmato, colui che gli inspirò un’anima attiva e gli infuse uno spirito vitale. Ma egli considera la nostra vita come un gioco da bambini, l’esistenza un mercato lucroso. Egli dice che da tutto, anche dal male, si deve trarre profitto. Costui infatti sa di peccare più di tutti, fabbricando con materia terrestre fragili vasi e statue.*

*Ma sono tutti stoltissimi e più miserabili di un piccolo bambino i nemici del tuo popolo, che lo hanno oppresso. Perché essi considerarono dèi anche tutti gli idoli delle nazioni, i quali non hanno né l’uso degli occhi per vedere, né narici per aspirare aria, né orecchie per udire, né dita delle mani per toccare, e i loro piedi non servono per camminare.*

*Infatti li ha fabbricati un uomo, li ha plasmati uno che ha avuto il respiro in prestito. Ora nessun uomo può plasmare un dio a lui simile; essendo mortale, egli fabbrica una cosa morta con mani empie. Egli è sempre migliore degli oggetti che venera, rispetto ad essi egli ebbe la vita, ma quelli mai. Venerano anche gli animali più ripugnanti, che per stupidità, al paragone, risultano peggiori degli altri. Non sono tali da invaghirsene, come capita per il bell’aspetto di altri animali; furono persino esclusi dalla lode e dalla benedizione di Dio (Sap 15,1-19).*

*Per questo furono giustamente puniti con esseri simili e torturati con una moltitudine di bestie. Invece di tale castigo, tu beneficasti il tuo popolo; per appagarne il forte appetito gli preparasti come cibo quaglie dal gusto insolito, perché quelli che desideravano cibo, a causa del ribrezzo per gli animali inviati contro di loro, perdessero anche l’istinto della fame, mentre questi, rimasti privi di cibo per un breve periodo, provassero un gusto insolito.*

*Era necessario che su quei tiranni si abbattesse una carestia implacabile e a questi si mostrasse soltanto come erano tormentati i loro nemici. Quando infatti li assalì il terribile furore delle bestie e venivano distrutti per i morsi di serpenti sinuosi, la tua collera non durò sino alla fine. Per correzione furono turbati per breve tempo, ed ebbero un segno di salvezza a ricordo del precetto della tua legge. Infatti chi si volgeva a guardarlo era salvato non per mezzo dell’oggetto che vedeva, ma da te, salvatore di tutti.*

*Anche in tal modo hai persuaso i nostri nemici che sei tu colui che libera da ogni male. Essi infatti furono uccisi dai morsi di cavallette e mosconi, né si trovò un rimedio per la loro vita, meritando di essere puniti con tali mezzi.*

*Invece contro i tuoi figli neppure i denti di serpenti velenosi prevalsero, perché la tua misericordia venne loro incontro e li guarì. Perché ricordassero le tue parole, venivano feriti ed erano subito guariti, per timore che, caduti in un profondo oblio, fossero esclusi dai tuoi benefici.*

*Non li guarì né un’erba né un unguento, ma la tua parola, o Signore, che tutto risana. Tu infatti hai potere sulla vita e sulla morte, conduci alle porte del regno dei morti e fai risalire. L’uomo uccide con la sua malvagità, ma non può far ritornare uno spirito che se n’è andato, né libera un’anima già accolta nel regno dei morti. È impossibile sfuggire alla tua mano: perciò gli empi, che rifiutavano di conoscerti, furono fustigati dalla forza del tuo braccio, perseguitati da piogge strane, da grandine, da acquazzoni travolgenti, e consumati dal fuoco.*

*E, cosa più sorprendente, nell’acqua che tutto spegne il fuoco prendeva sempre più forza, perché alleato dei giusti è l’universo. Talvolta la fiamma si attenuava per non bruciare gli animali inviati contro gli empi e per far loro comprendere a tale vista che erano incalzati dal giudizio di Dio.*

*Altre volte, anche in mezzo all’acqua, la fiamma bruciava oltre la potenza del fuoco per distruggere i germogli di una terra iniqua. Invece hai sfamato il tuo popolo con il cibo degli angeli, dal cielo hai offerto loro un pane pronto senza fatica, capace di procurare ogni delizia e soddisfare ogni gusto. Questo tuo alimento manifestava la tua dolcezza verso i figli, si adattava al gusto di chi ne mangiava, si trasformava in ciò che ognuno desiderava.*

*Neve e ghiaccio resistevano al fuoco e non si fondevano, perché sapessero che il fuoco, che ardeva nella grandine e lampeggiava nelle piogge, distruggeva i frutti dei nemici; al contrario, perché i giusti si nutrissero, dimenticava perfino la propria forza. La creazione infatti, obbedendo a te che l’hai fatta, si irrigidisce per punire gli ingiusti e si addolcisce a favore di quelli che confidano in te.*

*Per questo anche allora, adattandosi a tutto, era al servizio del tuo dono che nutre tutti, secondo il desiderio di chi ti pregava, perché i tuoi figli, che hai amato, o Signore, imparassero che non le diverse specie di frutti nutrono l’uomo, ma la tua parola tiene in vita coloro che credono in te. Ciò che infatti non era stato distrutto dal fuoco si scioglieva appena scaldato da un breve raggio di sole, perché fosse noto che si deve prevenire il sole per renderti grazie e incontrarti al sorgere della luce, poiché la speranza dell’ingrato si scioglierà come brina invernale e si disperderà come un’acqua inutilizzabile (Sap 16,1-29).*

*I tuoi giudizi sono grandi e difficili da spiegare; per questo le anime senza istruzione si sono ingannate. Infatti gli ingiusti, avendo preteso di dominare il popolo santo, prigionieri delle tenebre e incatenati a una lunga notte, chiusi sotto i loro tetti, giacevano esclusi dalla provvidenza eterna.*

*Credendo di restare nascosti con i loro peccati segreti, sotto il velo oscuro dell’oblio, furono dispersi, terribilmente spaventati e sconvolti da visioni. Neppure il nascondiglio in cui si trovavano li preservò dal timore, ma suoni spaventosi rimbombavano intorno a loro e apparivano lugubri spettri dai volti tristi. Nessun fuoco, per quanto intenso, riusciva a far luce, neppure le luci più splendenti degli astri riuscivano a rischiarare dall’alto quella notte cupa.*

*Appariva loro solo una massa di fuoco, improvvisa, tremenda; atterriti da quella fugace visione, credevano ancora peggiori le cose che vedevano. Fallivano i ritrovati della magia, e il vanto della loro saggezza era svergognato. Infatti quelli che promettevano di cacciare timori e inquietudini dall’anima malata, languivano essi stessi in un ridicolo timore.*

*Anche se nulla di spaventoso li atterriva, messi in agitazione al passare delle bestie e ai sibili dei rettili, morivano di tremore, rifiutando persino di guardare l’aria che in nessun modo si può evitare. La malvagità condannata dalla propria testimonianza è qualcosa di vile e, oppressa dalla coscienza, aumenta sempre le difficoltà. La paura infatti altro non è che l’abbandono degli aiuti della ragione; quanto meno ci si affida nell’intimo a tali aiuti, tanto più grave è l’ignoranza della causa che provoca il tormento.*

*Ma essi, durante tale notte davvero impotente, uscita dagli antri del regno dei morti anch’esso impotente, mentre dormivano il medesimo sonno, ora erano tormentati da fantasmi mostruosi, ora erano paralizzati, traditi dal coraggio, perché una paura improvvisa e inaspettata si era riversata su di loro.*

*Così chiunque, come caduto là dove si trovava, era custodito chiuso in un carcere senza sbarre: agricoltore o pastore o lavoratore che fatica nel deserto, sorpreso, subiva l’ineluttabile destino, perché tutti erano legati dalla stessa catena di tenebre.*

*Il vento che sibila o canto melodioso di uccelli tra folti rami o suono cadenzato dell’acqua che scorre con forza o cupo fragore di rocce che precipitano o corsa invisibile di animali imbizzarriti o urla di crudelissime belve ruggenti o eco rimbalzante dalle cavità dei monti, tutto li paralizzava riempiendoli di terrore. Il mondo intero splendeva di luce smagliante e attendeva alle sue opere senza impedimento. Soltanto su di loro si stendeva una notte profonda, immagine della tenebra che li avrebbe avvolti; ma essi erano a se stessi più gravosi delle tenebre (Sap 17,1-20).*

*Per i tuoi santi invece c’era una luce grandissima; quegli altri, sentendone le voci, senza vederne l’aspetto, li proclamavano beati, perché non avevano sofferto come loro e li ringraziavano perché non nuocevano loro, pur avendo subìto un torto, e imploravano perdono delle passate inimicizie.*

*Invece desti loro una colonna di fuoco, come guida di un viaggio sconosciuto e sole inoffensivo per un glorioso migrare in terra straniera. Meritavano di essere privati della luce e imprigionati nelle tenebre quelli che avevano tenuto chiusi in carcere i tuoi figli, per mezzo dei quali la luce incorruttibile della legge doveva essere concessa al mondo.*

*Poiché essi avevano deliberato di uccidere i neonati dei santi – e un solo bambino fu esposto e salvato –, tu per castigo hai tolto di mezzo la moltitudine dei loro figli, facendoli perire tutti insieme nell’acqua impetuosa. Quella notte fu preannunciata ai nostri padri, perché avessero coraggio, sapendo bene a quali giuramenti avevano prestato fedeltà.*

*Il tuo popolo infatti era in attesa della salvezza dei giusti, della rovina dei nemici. Difatti come punisti gli avversari, così glorificasti noi, chiamandoci a te. I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto e si imposero, concordi, questa legge divina: di condividere allo stesso modo successi e pericoli, intonando subito le sacre lodi dei padri. Faceva eco il grido discorde dei nemici e si diffondeva il lamento di quanti piangevano i figli.*

*Con la stessa pena il servo era punito assieme al padrone, l’uomo comune soffriva le stesse pene del re. Tutti insieme, nello stesso modo, ebbero innumerevoli morti, e i vivi non bastavano a seppellirli, perché in un istante fu sterminata la loro prole più nobile. Quanti erano rimasti increduli a tutto per via delle loro magie, allo sterminio dei primogeniti confessarono che questo popolo era figlio di Dio.*

*Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo rapido corso, la tua parola onnipotente dal cielo, dal tuo trono regale, guerriero implacabile, si lanciò in mezzo a quella terra di sterminio, portando, come spada affilata, il tuo decreto irrevocabile e, fermatasi, riempì tutto di morte; toccava il cielo e aveva i piedi sulla terra. Allora improvvisi fantasmi di sogni terribili li atterrivano e timori inattesi piombarono su di loro.*

*Cadendo mezzi morti qua e là, mostravano quale fosse la causa della loro morte. Infatti i loro sogni terrificanti li avevano preavvisati, perché non morissero ignorando il motivo delle loro sofferenze. L’esperienza della morte colpì anche i giusti e nel deserto ci fu il massacro di una moltitudine, ma l’ira non durò a lungo, perché un uomo irreprensibile si affrettò a difenderli, avendo portato le armi del suo ministero, la preghiera e l’incenso espiatorio; si oppose alla collera e mise fine alla sciagura, mostrando di essere il tuo servitore.*

*Egli vinse la collera divina non con la forza del corpo né con la potenza delle armi, ma con la parola placò colui che castigava, ricordando i giuramenti e le alleanze dei padri. Quando ormai i morti erano caduti a mucchi gli uni sugli altri, egli, ergendosi là in mezzo, arrestò l’ira e le tagliò la strada che conduceva verso i viventi. Sulla sua veste lunga fino ai piedi portava tutto il mondo, le glorie dei padri scolpite su quattro file di pietre preziose e la tua maestà sopra il diadema della sua testa. Di fronte a queste insegne lo sterminatore indietreggiò, ebbe paura, perché bastava questa sola prova dell’ira divina (Sap 18,1-25).*

*Sugli empi sovrastò sino alla fine una collera senza pietà, perché Dio prevedeva anche ciò che avrebbero fatto, cioè che, dopo aver loro permesso di andarsene e averli fatti partire in fretta, cambiato proposito, li avrebbero inseguiti. Mentre infatti erano ancora occupati nei lutti e piangevano sulle tombe dei morti, presero un’altra decisione insensata e inseguirono come fuggitivi quelli che già avevano pregato di partire.*

*A questo estremo li spingeva un meritato destino, che li gettò nell’oblio delle cose passate, perché colmassero la punizione che ancora mancava ai loro tormenti, e mentre il tuo popolo intraprendeva un viaggio straordinario, essi incappassero in una morte singolare. Tutto il creato fu modellato di nuovo nella propria natura come prima, obbedendo ai tuoi comandi, perché i tuoi figli fossero preservati sani e salvi.*

*Si vide la nube coprire d’ombra l’accampamento, terra asciutta emergere dove prima c’era acqua: il Mar Rosso divenne una strada senza ostacoli e flutti violenti una pianura piena d’erba; coloro che la tua mano proteggeva passarono con tutto il popolo, contemplando meravigliosi prodigi. Furono condotti al pascolo come cavalli e saltellarono come agnelli esultanti, celebrando te, Signore, che li avevi liberati.*

*Ricordavano ancora le cose avvenute nel loro esilio: come la terra, invece di bestiame, produsse zanzare, come il fiume, invece di pesci, riversò una massa di rane. Più tardi videro anche una nuova generazione di uccelli, quando, spinti dall’appetito, chiesero cibi delicati; poiché, per appagarli, dal mare salirono quaglie.*

*Sui peccatori invece piombarono i castighi non senza segni premonitori di fulmini fragorosi; essi soffrirono giustamente per le loro malvagità, perché avevano mostrato un odio tanto profondo verso lo straniero. Già altri infatti non avevano accolto gli sconosciuti che arrivavano, ma costoro ridussero in schiavitù gli ospiti che li avevano beneficati.*

*Non solo: per i primi ci sarà un giudizio, perché accolsero ostilmente i forestieri; costoro invece, dopo averli festosamente accolti, quando già partecipavano ai loro diritti, li oppressero con lavori durissimi. Furono perciò colpiti da cecità, come quelli alla porta del giusto, quando, avvolti fra tenebre fitte, ognuno cercava l’ingresso della propria porta.*

*Difatti gli elementi erano accordati diversamente, come nella cetra in cui le note variano la specie del ritmo, pur conservando sempre lo stesso tono, come è possibile dedurre da un’attenta considerazione degli avvenimenti.*

*Infatti animali terrestri divennero acquatici, quelli che nuotavano passarono sulla terra. Il fuoco rafforzò nell’acqua la sua potenza e l’acqua dimenticò la sua proprietà naturale di spegnere. Le fiamme non consumavano le carni di fragili animali che vi camminavano sopra, né scioglievano quel celeste nutrimento di vita, simile alla brina e così facile a fondersi. In tutti i modi, o Signore, hai reso grande e glorioso il tuo popolo e non hai dimenticato di assisterlo in ogni momento e in ogni luogo. (Sap 19,1-22).*

L’uomo, ogni uomo, di una cosa sola si deve preoccupare: di agire sempre nella saggezza dell’Onnipotente suo Dio e Signore. La sapienza è nella Legge.

Nessuno speri, pensi di essere sapiente, se si pone fuori del Legge, della Parola, della Voce del suo Signore. La sapienza inizia dall’obbedienza.

**La vite è diventata secca, il fico inaridito, il melograno, la palma, il melo, tutti gli alberi dei campi sono secchi, è venuta a mancare la gioia tra i figli dell’uomo.**

Israele si è posto fuori della Legge del suo Dio, divenendo idolatra e immorale. Tutta la natura cambia finalità al suo essere. Non dona più vita.

*La vite è diventata secca, il fico inaridito, il melograno, la palma, il melo, tutti gli alberi dei campi sono secchi, è venuta a mancare la gioia tra i figli dell’uomo*.

Non è un solo albero che cambia finalità al suo essere, ma ogni albero: vite, fico, melograno, palma, melo, ogni altro albero dei campi.

Ogni albero è divenuto un tronco arido e senza alcun frutto. Non solo per un anno, ma per molti anni. La stessa struttura dell’albero non esiste più.

Questa è la decisione della natura. La natura si pone contro la natura, perché essa non dia più all’uomo gli alimenti della sua sussistenza.

È la natura che mutando la sua finalità, cambiando il suo ordine, distrugge la stessa natura. Basta un solo elemento fuori posto e la natura muore.

Cavallette, locuste, grilli, bruchi, uscendo dal loro posto, sono divenuti causa di distruzione e devastazione per tutto il territorio d’Israele.

Ma il Signore ama il suo popolo. Viene in suo soccorso attraverso il suo profeta. Rivela ai figli d’Israele la giusta via perché la natura ritorni ad essere natura.

**Cingete il cilicio e piangete, o sacerdoti, urlate, ministri dell’altare, venite, vegliate vestiti di sacco, ministri del mio Dio, perché priva d’offerta e libagione è la casa del vostro Dio.**

Non è il profeta che deve avvisare, svegliare, dire ai sacerdoti cosa è giusto che in queste circostanze venga fatto. Sono i sacerdoti i custodi di Israele.

*Cingete il cilicio e piangete, o sacerdoti, urlate, ministri dell’altare, venite, vegliate vestiti di sacco, ministri del mio Dio, perché priva d’offerta e libagione è la casa del vostro Dio*. È il custode che deve vigilare, vegliare, stare attento.

Invece è il profeta che avvisa i sacerdoti che tornino ad essere sacerdoti secondo verità, giustizia, santità. Ciò significa che il sacerdote non è sacerdote.

Il sacerdote non è sacerdote perché non è custode del suo popolo. Vede che priva d’offerta e libagione è la casa del suo Dio, e continua a dormire.

Se nel tempio non vengono più offerti sacrifici, deve pur chiedersi perché questo avvenga, deve pur interrogarsi se vuole cercare le cause.

Le cause sono sempre le stesse. L’abbandono della Legge del Signore e del Signore che ha dato la Legge. Per questo la terra ha abbandonato l’uomo.

Il primo che si deve convertire in una situazione di *“maledizione”*, è proprio il sacerdote. Per questo è invitato a cingere il cilicio e a piangere.

Per questo è chiesto ai sacerdoti, di urlare. È domandato ai ministri dell’altare, ai ministri *“del mio Dio”*, di venire vestiti di sacco e vegliare.

Il sacerdote è il cardine sul quale poggia tutto il popolo del Signore. Se il cardine esce dalla sua verità e funzione, tutto il popolo di Dio va alla deriva.

In verità essi mai si devono distrarre, appisolare, andare in vacanza dal loro ministero. Ogni loro distrazione produce un frutto di idolatria e di morte.

Tutta la vita del popolo è affidata nelle loro mani. Per essi il popolo vive, per essi il popolo muore. Quando il popolo muore, sono essi che sono morti.

Il Signore manda i suoi profeti a svegliare i sacerdoti, perché i sacerdoti sveglino il popolo. Se il sacerdote non si sveglia, mai si sveglierà il popolo.

Il Sacerdote è vita di Dio in mezzo al suo popolo ed è anche la vita del profeta. Se il sacerdote non si fa vita del profeta, il profeta vive una missione vana.

È il sacerdote che deve trasformare in vita del popolo la vita di Dio. Il profeta è vita di Dio e necessariamente dovrà essere trasformata in vita dal sacerdote.

Ci fossero nel mondo anche diecimila profeti per ogni uomo, tutta la loro opera sarebbe vana, inutile, infruttuosa, se il sacerdote non la trasforma in vita.

Tutto Dio si è messo nelle mani dei suoi sacerdoti. Anche i profeti si mettono nelle mani dei sacerdoti. Il sacerdote dorme, la vita data dal profeta è vana.

Per questo il Signore manda i suoi profeti: per svegliare i sacerdoti. Svegliati i sacerdoti, essi a loro volta devono svegliare il popolo nutrendolo di vita vera.

Il Signore, per mezzo di Gioele, sveglia i suoi sacerdoti e li invita a penitenza, conversione. Chiede loro di tornare ad essere suoi sacerdoti.

Il sacerdote smette di essere sacerdote, quando si fa o sacerdote di se stesso, o sacerdote del popolo. Il sacerdote è sacerdote del Signore.

Non riceve il sacerdote la vita dal popolo e la dona al popolo. Riceve la vita da Dio e la dona al popolo. Neanche riceve vita dal popolo per se stesso.

Anche lui è obbligato a ricevere la vita solo dal suo Signore e Dio. È oltremodo grande, ma anche delicato, il ministero del sacerdote. Egli è solo da Dio.

**Proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra, radunate gli anziani e tutti gli abitanti della regione nella casa del Signore, vostro Dio, e gridate al Signore:**

Il profeta ora dice cosa i sacerdoti devono fare: semplicemente svolgere il ministero di veri sacerdoti del *“loro Dio”*, sacerdoti che donano vita al popolo.

*Proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra, radunate gli anziani e tutti gli abitanti della regione nella casa del Signore, vostro Dio, e gridate al Signore*: Con il digiuno l’uomo si pone nelle condizioni di ascoltare.

La riunione sacra serve perché tutto il popolo prenda coscienza del suo peccato. Il peccato è sempre del popolo, perché il popolo è un solo corpo.

Nella vita del popolo del Signore, sempre nei momenti in cui si vuole riallacciare con Dio una relazione di vera alleanza, ci si pone in ascolto dinanzi a Lui.

*Allora tutti gli Israeliti e tutto il popolo andarono a Betel, piansero e rimasero davanti al Signore e digiunarono quel giorno fino alla sera e offrirono olocausti e sacrifici di comunione davanti al Signore (Gdc 20, 26). Si radunarono pertanto in Mizpa, attinsero acqua, la sparsero davanti al Signore e digiunarono in quel giorno, dicendo: "Abbiamo peccato contro il Signore!". A Mizpa Samuele fu giudice degli Israeliti (1Sam 7, 6). Poi presero le loro ossa, le seppellirono sotto il tamarisco che è in Iabes e fecero digiuno per sette giorni (1Sam 31, 13). Essi alzarono gemiti e pianti e digiunarono fino a sera per Saul e Giònata suo figlio, per il popolo del Signore e per la casa d'Israele, perché erano caduti colpiti di spada (2Sam 1, 12).*

*Davide allora fece suppliche a Dio per il bambino e digiunò e rientrando passava la notte coricato per terra (2Sam 12, 16). I suoi ministri gli dissero: "Che fai? Per il bambino ancora vivo hai digiunato e pianto e, ora che è morto, ti alzi e mangi!" (2Sam 12, 21). Egli rispose: "Quando il bambino era ancora vivo, digiunavo e piangevo, perché dicevo: Chi sa? Il Signore avrà forse pietà di me e il bambino resterà vivo (2Sam 12, 22).*

*Ma ora che egli è morto, perché digiunare? Posso io farlo ritornare? Io andrò da lui, ma lui non ritornerà da me!" (2Sam 12, 23). Nelle lettere scrisse: "Bandite un digiuno e fate sedere Nabot in prima fila tra il popolo (1Re 21, 9). Bandirono il digiuno e fecero sedere Nabot in prima fila tra il popolo (1Re 21, 12). Quando sentì tali parole, Acab si strappò le vesti, indossò un sacco sulla carne e digiunò; si coricava con il sacco e camminava a testa bassa (1Re 21, 27). Tutti i loro guerrieri andarono a prelevare il cadavere di Saul e i cadaveri dei suoi figli e li portarono in Iabes; seppellirono le loro ossa sotto la quercia in Iabes, quindi digiunarono per sette giorni (1Cr 10, 12). Nella paura Giòsafat si rivolse al Signore; per questo indisse un digiuno per tutto Giuda (2Cr 20, 3). Là, presso il canale Aava, ho indetto un digiuno, per umiliarci davanti al Dio nostro e implorare da lui un felice viaggio per noi, i nostri bambini e tutti i nostri averi (Esd 8, 21).*

*Così abbiamo digiunato e implorato da Dio questo favore ed egli ci è venuto in aiuto (Esd 8, 23). Udite queste parole, mi sedetti e piansi; feci lutto per parecchi giorni, digiunando e pregando davanti al Dio del cielo (Ne 1, 4). Il ventiquattro dello stesso mese, gli Israeliti si radunarono per un digiuno, vestiti di sacco e coperti di polvere (Ne 9, 1). Buona cosa è la preghiera con il digiuno e l'elemosina con la giustizia. Meglio il poco con giustizia che la ricchezza con ingiustizia. Meglio è praticare l'elemosina che mettere da parte oro (Tb 12, 8). Il Signore porse l'orecchio al loro grido e volse lo sguardo alla loro tribolazione, mentre il popolo digiunava da molti giorni in tutta la Giudea e in Gerusalemme davanti al santuario del Signore onnipotente (Gdt 4, 13). Da quando era vedova digiunava tutti i giorni, eccetto le vigilie dei sabati e i sabati, le vigilie dei noviluni e i noviluni, le feste e i giorni di gioia per Israele (Gdt 8, 6).*

*In ogni provincia, dovunque giungevano l'ordine del re e il suo editto, ci fu gran desolazione fra i Giudei: digiuno, pianto, lutto e a molti servirono di letto il sacco e la cenere (Est 4, 3). Va’, raduna tutti i Giudei che si trovano a Susa: digiunate per me, state senza mangiare e senza bere per tre giorni, notte e giorno; anch'io con le ancelle digiunerò nello stesso modo; dopo entrerò dal re, sebbene ciò sia contro la legge e, se dovrò perire, perirò!" (Est 4, 16). Per stabilire questi giorni di Purim nelle loro date precise, come li avevano ordinati il giudeo Mardocheo e la regina Ester e come essi stessi li avevano stabiliti per sé e per i loro discendenti, in occasione del loro digiuno e della loro invocazione (Est 9, 31). In quel giorno digiunarono e si vestirono di sacco, si sparsero la cenere sul capo e si stracciarono le vesti (1Mac 3, 47). Quando ebbero fatto ciò tutti insieme ed ebbero supplicato il Signore misericordioso con gemiti e digiuni e prostrazioni per tre giorni continui, Giuda li esortò e comandò loro di tenersi preparati (2Mac 13, 12).*

*Io, quand'erano malati, vestivo di sacco, mi affliggevo col digiuno, riecheggiava nel mio petto la mia preghiera (Sal 34, 13). Mi sono estenuato nel digiuno ed è stata per me un'infamia (Sal 68, 11). Le mie ginocchia vacillano per il digiuno, il mio corpo è scarno e deperisce (Sal 108, 24). Così l'uomo che digiuna per i suoi peccati e poi va e li commette di nuovo. Chi ascolterà la sua supplica? Quale utilità c'è nella sua umiliazione? (Sir 34, 26). "Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?". Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai (Is 58, 3). Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso (Is 58, 4). E' forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore? (Is 58, 5). Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? (Is 58, 6). Se offrirai il pane all'affamato, se sazierai chi è digiuno, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio (Is 58, 10).*

*Anche se digiuneranno, non ascolterò la loro supplica; se offriranno olocausti e sacrifici, non li gradirò; ma li distruggerò con la spada, la fame e la peste" (Ger 14, 12). Andrai dunque tu a leggere, nel rotolo che hai scritto sotto la mia dettatura, le parole del Signore, facendole udire al popolo nel tempio del Signore in un giorno di digiuno; le leggerai anche ad alta voce a tutti quelli di Giuda che vengono dalle loro città (Ger 36, 6). Nel quinto anno di Ioiakim figlio di Giosia, re di Giuda, nel nono mese, fu indetto un digiuno davanti al Signore per tutto il popolo di Gerusalemme e per tutto il popolo che era venuto dalle città di Giuda a Gerusalemme (Ger 36, 9). Ascoltata la lettura, piansero, digiunarono, pregarono il Signore (Bar 1, 5).*

*Quindi il re ritornò alla reggia, passò la notte digiuno, non gli fu introdotta alcuna donna e anche il sonno lo abbandonò (Dn 6, 19). Mi rivolsi al Signore Dio per pregarlo e supplicarlo con il digiuno, veste di sacco e cenere (Dn 9, 3). Proclamate un digiuno, convocate un'assemblea, adunate gli anziani e tutti gli abitanti della regione nella casa del Signore vostro Dio, e gridate al Signore (Gl 1, 14). Or dunque - parola del Signore - ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti" (Gl 2, 12). Suonate la tromba in Sion, proclamate un digiuno, convocate un'adunanza solenne (Gl 2, 15). I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, dal più grande al più piccolo (Gn 3, 5).*

*"Parla a tutto il popolo del paese e a tutti i sacerdoti e dì loro: Quando avete fatto digiuni e lamenti nel quinto e nel settimo mese per questi settant'anni, lo facevate forse per me? (Zc 7, 5). "Così dice il Signore degli eserciti: Il digiuno del quarto, quinto, settimo e decimo mese si cambierà per la casa di Giuda in gioia, in giubilo e in giorni di festa, purché amiate la verità e la pace" (Zc 8, 19). E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame (Mt 4, 2). E quando digiunate, non assumete aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa (Mt 6, 16). Tu invece, quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto (Mt 6, 17).*

*Perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà (Mt 6, 18). Allora gli si accostarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: "Perché, mentre noi e i farisei digiuniamo, i tuoi discepoli non digiunano?". (Mt 9, 14). E Gesù disse loro: "Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni quando lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno (Mt 9, 15). Allora Gesù chiamò a sé i discepoli e disse: Sento compassione di questa folla: ormai da tre giorni mi vengono dietro e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non svengano lungo la strada (Mt 15, 32). [Questa razza di demòni non si scaccia se non con la preghiera e il digiuno]" (Mt 17, 21). Ora i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Si recarono allora da Gesù e gli dissero: "Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?" (Mc 2, 18).*

*Gesù disse loro: "Possono forse digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare (Mc 2, 19). Ma verranno i giorni in cui sarà loro tolto lo sposo e allora digiuneranno (Mc 2, 20). Se li rimando digiuni alle proprie case, verranno meno per via; e alcuni di loro vengono di lontano" (Mc 8, 3). Era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere (Lc 2, 37). Allora gli dissero: "I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno orazioni; così pure i discepoli dei farisei; invece i tuoi mangiano e bevono!" (Lc 5, 33). Gesù rispose: "Potete far digiunare gli invitati a nozze, mentre lo sposo è con loro? (Lc 5, 34).*

*Verranno però i giorni in cui lo sposo sarà strappato da loro; allora, in quei giorni, digiuneranno" (Lc 5, 35). Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: "Riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati" (At 13, 2). Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li accomiatarono (At 13, 3). Costituirono quindi per loro in ogni comunità alcuni anziani e dopo avere pregato e digiunato li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto (At 14, 23).*

*Finché non spuntò il giorno, Paolo esortava tutti a prendere cibo: "Oggi è il quattordicesimo giorno che passate digiuni nell'attesa, senza prender nulla. (At 27, 33). Nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni (2Cor 6, 5). Fatica e travaglio, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità (2Cor 11, 27).*

Il digiuno è per ristabilire una purissima relazione di alleanza, nella piena obbedienza alla Legge del Signore. Mai dovrà essere pratica esteriore soltanto.

Il Signore non ama un digiuno al quale non segue una reale, vera, fruttuosa conversione, come pieno inserimento nella sua Legge santa.

*Grida a squarciagola, non avere riguardo; alza la voce come il corno, dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati. Mi cercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratichi la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio: «Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?».*

*Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai. Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso. È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l’uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore?*

*Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l’affamato, nell’introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti?*

*Allora la tua luce sorgerà come l’aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: «Eccomi!».*

*Se toglierai di mezzo a te l’oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all’affamato, se sazierai l’afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio. Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorirà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono. La tua gente riedificherà le rovine antiche, ricostruirai le fondamenta di trascorse generazioni. Ti chiameranno riparatore di brecce, e restauratore di strade perché siano popolate.*

*Se tratterrai il piede dal violare il sabato, dallo sbrigare affari nel giorno a me sacro, se chiamerai il sabato delizia e venerabile il giorno sacro al Signore, se lo onorerai evitando di metterti in cammino, di sbrigare affari e di contrattare, allora troverai la delizia nel Signore. Io ti farò montare sulle alture della terra, ti farò gustare l’eredità di Giacobbe, tuo padre, perché la bocca del Signore ha parlato (Is 58,1-14).*

Riunioni, convocazioni, assemblee sono necessarie per presentarsi dinanzi al Signore come solo popolo, non come singoli, ma come singoli nel popolo.

*Nel primo giorno avrete una convocazione sacra; nel settimo giorno una convocazione sacra: durante questi giorni non si farà alcun lavoro; potrà esser preparato solo ciò che deve essere mangiato da ogni persona (Es 12, 16)., Durante sei giorni si attenderà al lavoro; ma il settimo giorno è sabato, giorno di assoluto riposo e di santa convocazione. Non farete in esso lavoro alcuno; è un riposo in onore del Signore in tutti i luoghi dove abiterete (Lv 23, 3). Il primo giorno sarà per voi santa convocazione; non farete in esso alcun lavoro servile (Lv 23, 7). Per sette giorni offrirete al Signore sacrifici consumati dal fuoco. Il settimo giorno vi sarà la santa convocazione: non farete alcun lavoro servile" (Lv 23, 8).*

*In quel medesimo giorno dovrete indire una festa e avrete la santa convocazione. Non farete alcun lavoro servile. E' una legge perenne, di generazione in generazione, in tutti i luoghi dove abiterete (Lv 23, 21). Parla agli Israeliti e ordina loro: Nel settimo mese, il primo giorno del mese sarà per voi riposo assoluto, una proclamazione fatta a suon di tromba, una santa convocazione (Lv 23, 24). Il decimo giorno di questo settimo mese sarà il giorno dell'espiazione; terrete una santa convocazione, vi mortificherete e offrirete sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore (Lv 23, 27). Il primo giorno vi sarà una santa convocazione; non farete alcun lavoro servile (Lv 23, 35). Per sette giorni offrirete vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. L'ottavo giorno terrete la santa convocazione e offrirete al Signore sacrifici consumati con il fuoco. E' giorno di riunione; non farete alcun lavoro servile (Lv 23, 36).*

*Nel giorno ottavo ci fu una riunione solenne, essendo durata la dedicazione dell'altare sette giorni e sette giorni anche la festa (2Cr 7, 9). Quanto al discorso tenuto da Achior nella tua riunione, noi ne abbiamo udito il contenuto, perché gli uomini di Betulia l'hanno risparmiato ed egli ha rivelato loro quanto aveva detto davanti a te (Gdt 11, 9).*

*Mucchio di stoppa è una riunione di iniqui; la loro fine è una fiammata di fuoco (Sir 21, 9). Ha devastato come un giardino la sua dimora, ha demolito il luogo della riunione. Il Signore ha fatto dimenticare in Sion la festa e il sabato e ha rigettato nel furore della sua ira re e sacerdoti (Lam 2, 6). Così Paolo uscì da quella riunione (At 17, 33). Ora vi preghiamo, fratelli, riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e alla nostra riunione con lui (2Ts 2, 1).*

*Ti benedica Dio onnipotente, ti renda fecondo e ti moltiplichi, sì che tu divenga una assemblea di popoli (Gen 28, 3). Dio gli disse: "Io sono Dio onnipotente. Sii fecondo e diventa numeroso, popolo e assemblea di popoli verranno da te, re usciranno dai tuoi fianchi (Gen 35, 11). E lo serberete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto (Es 12, 6). Se tutta la comunità d'Israele ha commesso una inavvertenza, senza che tutta l'assemblea la conosca, violando così un divieto della legge del Signore e rendendosi colpevole (Lv 4, 13). Quando il peccato commesso sarà conosciuto, l'assemblea offrirà come sacrificio espiatorio un giovenco, un capo di grosso bestiame senza difetto e lo condurrà davanti alla tenda del convegno (Lv 4, 14).*

*Poi porterà il giovenco fuori del campo e lo brucerà come ha bruciato il primo: è il sacrificio di espiazione per l'assemblea (Lv 4, 21). Radunatisi contro Mosè e contro Aronne, dissero loro: "Basta! Tutta la comunità, tutti sono santi e il Signore è in mezzo a loro; perché dunque vi innalzate sopra l'assemblea del Signore?" (Nm 16, 3). Scesero vivi agli inferi essi e quanto loro apparteneva; la terra li ricoprì ed essi scomparvero dall'assemblea (Nm 16, 33). Aronne prese l'incensiere, come Mosè aveva detto, corse in mezzo all'assemblea; ecco il flagello era già cominciato in mezzo al popolo; mise l'incenso nel braciere e fece il rito espiatorio per il popolo (Nm 17, 12). Queste parole pronunciò il Signore, parlando a tutta la vostra assemblea, sul monte, dal fuoco, dalla nube e dall'oscurità, con voce poderosa, e non aggiunse altro. Le scrisse su due tavole di pietra e me le diede (Dt 5, 22).*

*il Signore mi diede le due tavole di pietra, scritte dal dito di Dio, sulle quali stavano tutte le parole che il Signore vi aveva dette sul monte, in mezzo al fuoco, il giorno dell'assemblea (Dt 9, 10). Il Signore scrisse su quelle tavole la stessa iscrizione di prima, cioè i dieci comandamenti che il Signore aveva promulgati per voi sul monte, in mezzo al fuoco, il giorno dell'assemblea. Il Signore me li consegnò. (Dt 10, 4). Per sei giorni mangerai azzimi e il settimo giorno vi sarà una solenne assemblea per il Signore tuo Dio; non farai alcun lavoro (Dt 16, 8). Avrai così quanto hai chiesto al Signore tuo Dio, sull'Oreb, il giorno dell'assemblea, dicendo: Che io non oda più la voce del Signore mio Dio e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia (Dt 18, 16).*

*Mosè pronunziò innanzi a tutta l'assemblea d'Israele le parole di questo canto, fino al loro termine (Dt 31, 30). Una legge ci ha ordinato Mosè; un'eredità è l'assemblea di Giacobbe (Dt 33, 4). Non ci fu parola, di quante Mosè aveva comandate, che Giosuè non leggesse davanti a tutta l'assemblea di Israele, comprese le donne, i fanciulli e i forestieri che soggiornavano in mezzo a loro (Gs 8, 35). L'omicida rimarrà in quella città finché, alla morte del sommo sacerdote, che sarà in funzione in quei giorni, comparirà in giudizio davanti all'assemblea. Allora l'omicida potrà tornarsene e rientrare nella sua città e nella sua casa, nella città da dove era fuggito" (Gs 20, 6). Queste furono le città stabilite per tutti gli Israeliti e per lo straniero che abita in mezzo a loro, perché chiunque avesse ucciso qualcuno per inavvertenza, potesse rifugiarvisi e non morisse per mano del vendicatore del sangue, prima d'essere comparso davanti all'assemblea (Gs 20, 9). I capi di tutto il popolo e tutte le tribù d'Israele si presentarono all'assemblea del popolo di Dio, in numero di quattrocentomila fanti, che maneggiavano la spada (Gdc 20, 2). Poi gli Israeliti dissero: "Chi è fra tutte le tribù d'Israele, che non sia venuto all'assemblea davanti al Signore?". Perché c'era stato questo grande giuramento contro chi non fosse venuto alla presenza del Signore a Mizpa: "Sarà messo a morte" (Gdc 21, 5).*

*Dissero dunque: "Qual è fra le tribù d'Israele quella che non è venuta davanti al Signore a Mizpa?". Risultò che nessuno di Iabes di Gàlaad era venuto all'accampamento dove era l'assemblea (Gdc 21, 8). A questo punto Salomone convocò in assemblea a Gerusalemme gli anziani di Israele, tutti i capitribù, i principi dei casati degli Israeliti, per trasportare l'arca dell'alleanza del Signore dalla città di Davide, cioè da Sion (1Re 8, 1). Il re si voltò e benedisse tutta l'assemblea di Israele, mentre tutti i presenti stavano in piedi (1Re 8, 14). Poi Salomone si pose davanti all'altare del Signore, di fronte a tutta l'assemblea di Israele, e, stese le mani verso il cielo (1Re 8, 22). Si mise in piedi e benedisse tutta l'assemblea di Israele, a voce alta (1Re 8, 55). In quell'occasione Salomone celebrò la festa davanti al Signore nostro Dio per sette giorni: tutto Israele, dall'ingresso di Camat al torrente d'Egitto, un'assemblea molto grande, era con lui (1Re 8, 65). Lo mandarono a chiamare e Geroboamo venne con tutta l'assemblea di Israele e dissero a Roboamo (1Re 12, 3).*

*Quando tutto Israele aveva saputo che era tornato Geroboamo, lo avevano mandato a chiamare perché partecipasse all'assemblea; lo proclamarono re di tutto Israele. Nessuno seguì la casa di Davide, se non la tribù di Giuda (1Re 12, 20). A tutta l'assemblea d'Israele Davide disse: "Se vi piace e se il Signore nostro Dio lo consente, comunichiamo ai nostri fratelli rimasti in tutte le regioni di Israele, ai sacerdoti e ai leviti nelle città dei loro pascoli, di radunarsi presso di noi (1Cr 13, 2). Tutti i partecipanti all'assemblea approvarono che si facesse così, perché la proposta parve giusta agli occhi di tutto il popolo (1Cr 13, 4). Ora, davanti a tutto Israele, assemblea del Signore, e davanti al nostro Dio che ascolta, vi scongiuro: osservate e praticate tutti i decreti del Signore vostro Dio, perché possediate questo buon paese e lo passiate in eredità ai vostri figli dopo di voi, per sempre (1Cr 28, 8).*

*Il re Davide disse a tutta l'assemblea: "Salomone mio figlio, il solo che Dio ha scelto, è ancora giovane e debole, mentre l'impresa è grandiosa, perché la Dimora non è destinata a un uomo ma al Signore Dio (1Cr 29, 1). Davide benedisse il Signore davanti a tutta l'assemblea. Davide disse: "Sii benedetto, Signore Dio di Israele, nostro padre, ora e sempre (1Cr 29, 10). Davide disse a tutta l'assemblea: "Su, benedite il Signore vostro Dio!". Tutta l'assemblea benedisse il Signore, Dio dei suoi padri; si inginocchiarono e si prostrarono davanti al Signore e al re (1Cr 29, 20). L'altare di bronzo, opera di Bezalèel figlio di Uri, figlio di Cur, era là davanti alla Dimora del Signore. Salomone e l'assemblea vi andarono per consultare il Signore (2Cr 1, 5).*

*Salomone allora convocò in assemblea a Gerusalemme gli anziani di Israele e tutti i capitribù, i principi dei casati israeliti, per trasportare l'arca dell'alleanza del Signore dalla città di Davide, cioè da Sion (2Cr 5, 2). Il re poi si voltò e benedisse tutta l'assemblea di Israele, mentre tutta l'assemblea di Israele stava in piedi (2Cr 6, 3). Egli si pose poi davanti all'altare del Signore, di fronte a tutta l'assemblea di Israele, e stese le mani (2Cr 6, 12). Salomone, infatti, aveva eretto una tribuna di bronzo e l'aveva collocata in mezzo al grande cortile; era lunga cinque cubiti, larga cinque e alta tre. Egli vi salì e si inginocchiò di fronte a tutta l'assemblea di Israele. Stese le mani verso il cielo e (2Cr 6, 13). In quel tempo Salomone celebrò la festa per sette giorni; tutto Israele, dall'ingresso di Amat al torrente di Egitto, un'assemblea grandissima, era con lui (2Cr 7, 8). Giòsafat stette in piedi in mezzo all'assemblea di Giuda e di Gerusalemme nel tempio, di fronte al nuovo cortile (2Cr 20, 5). Allora lo spirito del Signore, in mezzo all'assemblea, fu su Iacazièl, figlio di Zaccaria, figlio di Benaià, figlio di Ieièl, figlio di Mattania, levita dei figli di Asaf (2Cr 20, 14).*

*Tutta l'assemblea concluse un'alleanza con il re nel tempio di Dio. Ioiadà disse loro: "Ecco il figlio del re. Deve regnare come ha promesso il Signore ai figli di Davide (2Cr 23, 3). Allora il re convocò Ioiadà loro capo e gli disse: "Perché non hai richiesto dai leviti che portassero da Giuda e da Gerusalemme la tassa prescritta da Mosè servo del Signore e fissata dall'assemblea di Israele per la tenda della testimonianza? (2Cr 24, 6). I soldati allora rilasciarono i prigionieri e la preda davanti ai capi e a tutta l'assemblea (2Cr 28, 14). Quindi fecero avvicinare i capri per il sacrificio espiatorio, davanti al re e all'assemblea, che imposero loro le mani (2Cr 29, 23). Tutta l'assemblea si prostrò, mentre si cantavano inni e si suonavano le trombe; tutto questo durò fino alla fine dell'olocausto (2Cr 29, 28).*

*Allora Ezechia presa la parola, disse: "Ora siete incaricati ufficialmente del servizio del Signore. Avvicinatevi e portate qui le vittime e i sacrifici di lode nel tempio". L'assemblea portò le vittime e i sacrifici di lode, mentre quelli dal cuore generoso offrirono olocausti (2Cr 29, 31). Il numero degli olocausti offerti dall'assemblea fu: settanta buoi, cento arieti, duecento agnelli, tutti per l'olocausto in onore del Signore (2Cr 29, 32). Il re, i suoi ufficiali e tutta l'assemblea di Gerusalemme decisero di celebrare la pasqua nel secondo mese (2Cr 30, 2). La proposta piacque al re e a tutta l'assemblea (2Cr 30, 4). Si riunì in Gerusalemme una grande folla per celebrare la festa degli azzimi nel secondo mese; fu un'assemblea molto numerosa (2Cr 30, 13). Perché molti dell'assemblea non si erano purificati. I leviti si occupavano dell'uccisione degli agnelli pasquali per quanti non avevano la purità richiesta per consacrarli al Signore (2Cr 30, 17). Tutta l'assemblea decise di festeggiare altri sette giorni; così passarono ancora sette giorni di gioia (2Cr 30, 23).*

*Tutta l'assemblea di Giuda, i sacerdoti e i leviti, tutto il gruppo venuto da Israele, gli stranieri venuti dal paese di Israele e gli abitanti di Giuda furono in festa (2Cr 30, 25). Mentre Esdra pregava e faceva questa confessione piangendo, prostrato davanti alla casa di Dio, si riunì intorno a lui un'assemblea molto numerosa d'Israeliti, uomini, donne e fanciulli, e il popolo piangeva a dirotto (Esd 10, 1). Tutta l'assemblea rispose a gran voce: "Sì, dobbiamo fare secondo la tua parola (Esd 10, 12). I nostri capi stiano a rappresentare tutta l'assemblea; e tutti quelli delle nostre città che hanno sposato donne straniere vengano in date determinate e accompagnati dagli anziani della rispettiva città e dai loro giudici, finché non abbiano allontanato da noi l'ira ardente del nostro Dio per questa causa" (Esd 10, 14).*

*Dopo aver riflettuto dentro di me, ripresi duramente i notabili e i magistrati e dissi loro: "Dunque voi esigete un interesse da usuraio dai nostri fratelli?". Convocai contro di loro una grande assemblea (Ne 5, 7). Poi scossi la piega anteriore del mio mantello e dissi: "Così Dio scuota dalla sua casa e dai suoi beni chiunque non avrà mantenuto questa promessa e così sia egli scosso e vuotato di tutto!". Tutta l'assemblea disse: "Amen" e lodarono il Signore. Il popolo mantenne la promessa (Ne 5, 13). Il primo giorno del settimo mese, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere (Ne 8, 2). Esdra fece la lettura del libro della legge di Dio ogni giorno, dal primo all'ultimo; la festa si celebrò durante sette giorni e l'ottavo vi fu una solenne assemblea secondo il rito (Ne 8, 18). Quando si fu calmata l'agitazione degli uomini che presenziavano tutt'intorno al convegno, parlò Oloferne, comandante supremo dell'esercito di Assur, rivolgendosi ad Achior alla presenza di tutta quell'assemblea di stranieri e a tutti i Moabiti (Gdt 6, 1).*

*Si radunò l'assemblea per prepararsi alla battaglia e per pregare e chiedere pietà e misericordia (1Mac 3, 44). Poi Giuda e i suoi fratelli e tutta l'assemblea d'Israele stabilirono che si celebrassero i giorni della dedicazione dell'altare nella loro ricorrenza, ogni anno, per otto giorni, cominciando dal venticinque del mese di Casleu, con gioia e letizia (1Mac 4, 59). Quando Giuda e il popolo ebbero udito queste cose, si raccolse una grande assemblea per decidere che cosa fare per i loro fratelli posti nella tribolazione e attaccati dai pagani (1Mac 5, 16). Giuda si propose di eliminarli e radunò in assemblea tutto il popolo per stringerli d'assedio (1Mac 6, 19). Quando Giònata fu di ritorno, radunò in assemblea gli anziani del popolo e deliberò con loro di costruire fortezze in Giudea (1Mac 12, 35). Nella grande assemblea dei sacerdoti e del popolo, dei capi della nazione e degli anziani della regione ci è stato reso noto (1Mac 14, 28).*

*Avanzo con il volto scuro, senza conforto, nell'assemblea mi alzo per invocare aiuto (Gb 30, 28). Perciò non reggeranno gli empi nel giudizio, né i peccatori nell'assemblea dei giusti (Sal 1, 5). L'assemblea dei popoli ti circondi: dall'alto volgiti contro di essa (Sal 7, 8). Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea (Sal 21, 23). Sei tu la mia lode nella grande assemblea, scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli (Sal 21, 26). Ti loderò nella grande assemblea, ti celebrerò in mezzo a un popolo numeroso (Sal 34, 18). Ho annunziato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi, non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai (Sal 39, 10). Non ho nascosto la tua giustizia in fondo al cuore, la tua fedeltà e la tua salvezza ho proclamato. Non ho nascosto la tua grazia e la tua fedeltà alla grande assemblea (Sal 39, 11).*

*Salmo. Di Asaf. Dio si alza nell'assemblea divina, giudica in mezzo agli dei (Sal 81, 1). I cieli cantano le tue meraviglie, Signore, la tua fedeltà nell'assemblea dei santi (Sal 88, 6). Dio è tremendo nell'assemblea dei santi, grande e terribile tra quanti lo circondano (Sal 88, 8). Allora si aprì la terra e inghiottì Datan, e seppellì l'assemblea di Abiron (Sal 105, 17). Lo esaltino nell'assemblea del popolo, lo lodino nel consesso degli anziani (Sal 106, 32). Alta risuoni sulle mie labbra la lode del Signore, lo esalterò in una grande assemblea (Sal 108, 30). Alleluia. Renderò grazie al Signore con tutto il cuore, nel consesso dei giusti e nell'assemblea (Sal 110, 1). Alleluia. Cantate al Signore un canto nuovo; la sua lode nell'assemblea dei fedeli (Sal 149, 1). Per poco non mi son trovato nel colmo dei mali in mezzo alla folla e all'assemblea" (Pr 5, 14). L'uomo che si scosta dalla via della saggezza, riposerà nell'assemblea delle ombre dei morti (Pr 21, 16). il Signore svelerà i tuoi segreti e ti umilierà davanti all'assemblea (Sir 1, 28).*

*Non offendere l'assemblea della città e non degradarti in mezzo al popolo (Sir 7, 7). Non parlar troppo nell'assemblea degli anziani e non ripetere le parole della tua preghiera (Sir 7, 14). Essa l'innalzerà sopra i suoi compagni e gli farà aprir bocca in mezzo all'assemblea (Sir 15, 5). Nell'assemblea dei peccatori un fuoco si accende, contro un popolo ribelle è divampata l'ira (Sir 16, 6). La parola del prudente è ricercata nell'assemblea; si rifletterà seriamente sui suoi discorsi (Sir 21, 17). Costei sarà trascinata davanti all'assemblea e si procederà a un'inchiesta sui suoi figli (Sir 23, 24). Nell'assemblea dell'Altissimo apre la bocca, si glorifica davanti alla sua potenza (Sir 24, 2). Si consolideranno i suoi beni e l'assemblea celebrerà le sue beneficenze (Sir 31, 11). Ma essi non sono ricercati nel consiglio del popolo, nell'assemblea non hanno un posto speciale, non siedono sul seggio del giudice, non conoscono le disposizioni del giudizio (Sir 38, 33). I popoli parleranno della sua sapienza, l'assemblea proclamerà le sue lodi (Sir 39, 10). Del delitto davanti a un giudice e a un magistrato, dell'empietà davanti all'assemblea del popolo (Sir 41, 18). I popoli parlano della loro sapienza, l'assemblea ne proclama le lodi (Sir 44, 15). Rimase infatti fedele all'Onnipotente e al tempo di Mosè compì un'azione virtuosa con Caleb, figlio di Iefunne, opponendosi all'assemblea, impedendo che il popolo peccasse e dominando le maligne mormorazioni (Sir 46, 7).*

*Mentre tutti i figli di Aronne nella loro gloria, con le offerte del Signore nelle mani, stavano davanti a tutta l'assemblea di Israele (Sir 50, 13). Allora, scendendo, egli alzava le mani su tutta l'assemblea dei figli di Israele per dare con le sue labbra la benedizione del Signore, gloriandosi del nome di lui (Sir 50, 20). Eppure tu pensavi: Salirò in cielo, sulle stelle di Dio innalzerò il trono, dimorerò sul monte dell'assemblea, nelle parti più remote del settentrione (Is 14, 13). Per questo ascoltate, o popoli, e sappi, o assemblea, ciò che avverrà di loro (Ger 6, 18). Allora si alzarono alcuni anziani del paese e dissero a tutta l'assemblea del popolo (Ger 26, 17). I loro figli saranno come una volta, la loro assemblea sarà stabile dinanzi a me; mentre punirò tutti i loro avversari (Ger 30, 20). L'avversario ha steso la mano su tutte le sue cose più preziose; essa infatti ha visto i pagani penetrare nel suo santuario, coloro ai quali avevi proibito di entrare nella tua assemblea (Lam 1, 10). La mia mano sarà sopra i profeti dalle false visioni e dai vaticini bugiardi; non avranno parte nell'assemblea del mio popolo, non saranno scritti nel libro d'Israele e non entreranno nel paese d'Israele: saprete che io sono il Signore Dio (Ez 13, 9). Dice il Signore Dio: "Tenderò contro di te la mia rete con una grande assemblea di popoli e ti tireranno su con la mia rete (Ez 32, 3).*

*Allora tutta l'assemblea diede in grida di gioia e benedisse Dio che salva coloro che sperano in lui (Dn 13, 60). Proclamate un digiuno, convocate un'assemblea, adunate gli anziani e tutti gli abitanti della regione nella casa del Signore vostro Dio, e gridate al Signore (Gl 1, 14). Radunate il popolo, indite un'assemblea, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti; esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo talamo (Gl 2, 16). Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea; e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano (Mt 18, 17). Allora il sommo sacerdote, levatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: "Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?". (Mc 14, 60). Tutta l'assemblea del popolo pregava fuori nell'ora dell'incenso (Lc 1, 10). Tutta l'assemblea si alzò, lo condussero da Pilato (Lc 23, 1).*

*Sciolta poi l'assemblea, molti Giudei e proseliti credenti in Dio seguirono Paolo e Barnaba ed essi, intrattenendosi con loro, li esortavano a perseverare nella grazia di Dio (At 13, 43). Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Barnaba e Paolo che riferivano quanti miracoli e prodigi Dio aveva compiuto tra i pagani per mezzo loro (At 15, 12). Intanto, chi gridava una cosa, chi un'altra; l'assemblea era confusa e i più non sapevano il motivo per cui erano accorsi (At 19, 32). Se poi desiderate qualche altra cosa, si deciderà nell'assemblea ordinaria (At 19, 39). E con queste parole sciolse l'assemblea (At 19, 41). Appena egli ebbe detto ciò, scoppiò una disputa tra i farisei e i sadducei e l'assemblea si divise (At 23, 7).*

*Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo (1Cor 11, 18). Chi parla con il dono delle lingue edifica se stesso, chi profetizza edifica l'assemblea (1Cor 14, 4). Vorrei vedervi tutti parlare con il dono delle lingue, ma preferisco che abbiate il dono della profezia; in realtà è più grande colui che profetizza di colui che parla con il dono delle lingue, a meno che egli anche non interpreti, perché l'assemblea ne riceva edificazione (1Cor 14, 5). Ma in assemblea preferisco dire cinque parole con la mia intelligenza per istruire anche gli altri, piuttosto che diecimila parole con il dono delle lingue (1Cor 14, 19). Se non vi è chi interpreta, ciascuno di essi taccia nell'assemblea e parli solo a se stesso e a Dio (1Cor 14, 28).*

*Se vogliono imparare qualche cosa, interroghino a casa i loro mariti, perché è sconveniente per una donna parlare in assemblea (1Cor 14, 35). Dicendo: Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all'assemblea canterò le tue lodi (Eb 2, 12). E all'assemblea dei primogeniti iscritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti portati alla perfezione (Eb 12, 23).*

Il singolo essendo una cosa sola con il popolo, con il suo peccato rovina tutto il popolo. Questa verità è essenza della Scrittura Santa.

Spesso il peccato di uno causa un disastro per tutto il popolo. Acan pecca e il popolo è sconfitto. Davide pecca e nel suo regno si vive una guerra intestina.

*Ma gli Israeliti violarono la legge dello sterminio: Acan, figlio di Carmì, figlio di Zabdì, figlio di Zerach, della tribù di Giuda, si impadronì di cose votate allo sterminio e allora la collera del Signore si accese contro gli Israeliti.*

*Giosuè inviò degli uomini da Gerico ad Ai, che si trova presso Bet‑Aven, a oriente di Betel, con quest’ordine: «Salite a esplorare la regione». Quegli uomini salirono a esplorare Ai, ritornarono da Giosuè e gli dissero: «Non c’è bisogno che vada tutto il popolo: vadano all’assalto due o tremila uomini, ed espugneranno Ai; non impegnare tutto il popolo, perché sono in pochi». Vi andarono allora del popolo circa tremila uomini, ma dovettero fuggire davanti a quelli di Ai, che ne uccisero circa trentasei, li inseguirono dalla porta della città fino a Sebarìm, sconfiggendoli sulle pendici. Il cuore del popolo si sciolse come acqua.*

*Giosuè si stracciò le vesti, si prostrò con la faccia a terra davanti all’arca del Signore e lì rimase fino a sera insieme agli anziani d’Israele, e si cosparsero il capo di polvere. Giosuè disse: «Ah! Signore Dio, perché hai voluto far passare il Giordano a questo popolo, per consegnarci poi nelle mani dell’Amorreo e distruggerci? Avessimo deciso di stabilirci al di là del Giordano! Perdona, Signore mio: che posso dire, dal momento che Israele ha dovuto volgere le spalle di fronte ai suoi nemici? Lo udranno i Cananei e tutti gli abitanti della regione, ci accerchieranno e cancelleranno il nostro nome dalla terra. E tu, che farai per il tuo grande nome?».*

*Rispose il Signore a Giosuè: «Àlzati, perché stai con la faccia a terra? Israele ha peccato. Essi hanno trasgredito il patto che avevo loro imposto e hanno preso cose votate allo sterminio: hanno rubato, hanno dissimulato, le hanno messe nei loro sacchi! Gli Israeliti non potranno resistere ai loro nemici, volgeranno loro le spalle, perché sono incorsi nello sterminio. Non sarò più con voi, se non estirperete da voi la causa dello sterminio. Su, santifica il popolo e di’ loro: “Per domani santificatevi, perché così dice il Signore, Dio d’Israele: C’è una causa di sterminio in mezzo a te, Israele! Tu non potrai resistere ai tuoi nemici, finché non eliminerete da voi la causa dello sterminio. Vi accosterete dunque domattina divisi per tribù: la tribù che il Signore avrà designato con la sorte si accosterà per casati e il casato che il Signore avrà designato si accosterà per famiglie; la famiglia che il Signore avrà designato si accosterà per individui. Colui che risulterà causa di sterminio sarà bruciato lui e tutte le sue cose, per aver trasgredito il patto del Signore e aver commesso un’infamia in Israele”».*

*Giosuè si alzò di buon mattino e fece accostare Israele per tribù e venne sorteggiata la tribù di Giuda. Fece accostare i casati di Giuda e venne sorteggiato il casato degli Zerachiti; fece accostare il casato degli Zerachiti per famiglie e venne sorteggiato Zabdì; fece accostare la sua famiglia per individui e venne sorteggiato Acan, figlio di Carmì, figlio di Zabdì, figlio di Zerach, della tribù di Giuda. Disse allora Giosuè ad Acan: «Figlio mio, da’ gloria al Signore, Dio d’Israele, e rendigli lode. Raccontami dunque che cosa hai fatto, non me lo nascondere». Acan rispose a Giosuè: «È vero, io ho peccato contro il Signore, Dio d’Israele, e ho fatto quanto vi dirò: avevo visto nel bottino un bel mantello di Sinar, duecento sicli d’argento e un lingotto d’oro del peso di cinquanta sicli. Li ho desiderati e me li sono presi, ed eccoli nascosti in terra al centro della mia tenda, e l’argento è sotto».*

*Giosuè mandò incaricati che corsero alla tenda, ed ecco, tutto era nascosto nella tenda e l’argento era sotto. Presero il tutto dalla tenda, lo portarono a Giosuè e a tutti gli Israeliti e lo deposero davanti al Signore. Giosuè allora prese Acan figlio di Zerach con l’argento, il mantello, il lingotto d’oro, i suoi figli, le sue figlie, i suoi buoi, i suoi asini, le sue pecore, la sua tenda e quanto gli apparteneva. Tutto Israele era con lui ed egli li condusse alla valle di Acor. Giosuè disse: «Come tu ci hai arrecato disgrazia, così oggi il Signore l’arrechi a te!». Tutti gli Israeliti lo lapidarono. Poi li bruciarono tutti e li coprirono di pietre. Eressero poi sul posto un gran mucchio di pietre, che esiste ancora oggi. E il Signore placò l’ardore della sua ira. Perciò quel luogo si chiama valle di Acor fino ad oggi (Gs 8,1-26).*

*Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l’altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall’uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell’uomo povero e la servì all’uomo che era venuto da lui».*

*Davide si adirò contro quell’uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell’uomo! Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Io ti ho unto re d’Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d’Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro. Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l’Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l’Ittita”. Così dice il Signore: “Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. Poiché tu l’hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole”».*

*Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai. Tuttavia, poiché con quest’azione tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è nato dovrà morire». Natan tornò a casa.*

*Il Signore dunque colpì il bambino che la moglie di Uria aveva partorito a Davide e il bambino si ammalò gravemente. Davide allora fece suppliche a Dio per il bambino, si mise a digiunare e, quando rientrava per passare la notte, dormiva per terra. Gli anziani della sua casa insistevano presso di lui perché si alzasse da terra, ma egli non volle e non prese cibo con loro. Ora, il settimo giorno il bambino morì e i servi di Davide temevano di annunciargli che il bambino era morto, perché dicevano: «Ecco, quando il bambino era ancora vivo, noi gli abbiamo parlato e non ha ascoltato le nostre parole; come faremo ora a dirgli che il bambino è morto? Farà di peggio!». Ma Davide si accorse che i suoi servi bisbigliavano fra loro, comprese che il bambino era morto e disse ai suoi servi: «È morto il bambino?». Quelli risposero: «È morto». Allora Davide si alzò da terra, si lavò, si unse e cambiò le vesti; poi andò nella casa del Signore e si prostrò. Rientrato in casa, chiese che gli portassero del cibo e mangiò. I suoi servi gli dissero: «Che cosa fai? Per il bambino ancora vivo hai digiunato e pianto e, ora che è morto, ti alzi e mangi!». Egli rispose: «Quando il bambino era ancora vivo, digiunavo e piangevo, perché dicevo: “Chissà? Il Signore avrà forse pietà di me e il bambino resterà vivo”. Ma ora egli è morto: perché digiunare? Potrei forse farlo ritornare? Andrò io da lui, ma lui non tornerà da me!».*

*Poi Davide consolò Betsabea sua moglie, andando da lei e giacendo con lei: così partorì un figlio, che egli chiamò Salomone. Il Signore lo amò e mandò il profeta Natan perché lo chiamasse Iedidià per ordine del Signore.*

*Intanto Ioab assalì Rabbà degli Ammoniti, si impadronì della città regale e inviò messaggeri a Davide per dirgli: «Ho assalito Rabbà e mi sono già impadronito della città delle acque. Ora raduna il resto del popolo, accàmpati contro la città e prendila; altrimenti, se la prendessi io, porterebbe il mio nome». Davide radunò tutto il popolo, si mosse verso Rabbà, le diede battaglia e la occupò. Prese dalla testa di Milcom la corona, che pesava un talento d’oro e aveva una pietra preziosa; essa fu posta sulla testa di Davide. Egli ricavò dalla città un bottino molto grande. Ne fece uscire gli abitanti e li impiegò alle seghe, ai picconi di ferro e alle asce di ferro e li trasferì alle fornaci da mattoni; allo stesso modo trattò tutte le città degli Ammoniti. Poi Davide tornò a Gerusalemme con tutta la sua gente (2Sam 12,1-31).*

Ognuno deve porre ogni attenzione prima di peccare. Deve sapere che lui rende tutto il popolo colpevole per il suo peccato, tutto il corpo di Cristo.

**«Ahimè, quel giorno! È infatti vicino il giorno del Signore e viene come una devastazione dall’Onnipotente.**

Ora il profeta suggerisce anche le parole da gridare al Signore. Essi devono confessare di temere il giorno del Signore e per questo desiderano convertirsi.

*«Ahimè, quel giorno! È infatti vicino il giorno del Signore e viene come una devastazione dall’Onnipotente*. Il popolo del Signore deve rivedere la sua fede.

Nell’idolatria il popolo si è abbandonato all’immoralità, escludendo ogni possibile intervento di Dio nella sua vita, nella sua terra.

Ora invece deve confessare la più pura verità di Dio. Dio è il Signore. È il giudice. È colui al quale il popolo dovrà rispondere di ogni sua opera.

Non solo dovrà confessare la più pura e retta fede nel suo Dio. Dovrà altresì gridare che il giorno del Signore non è lontano. È vicino. Sta venendo.

La confessione della Signoria e del Diritto di Dio su Israele – e su ogni altro uomo – è l’inizio della sapienza, ma anche il principio della salvezza.

Oggi non potrà esserci salvezza né nel tempo e né nell’eternità, perché Dio è stato privato della sua Signoria. Dio è senza giudizio, senza diritto.

Dio oggi è solo misericordia, compassione, tenerezza, pietà, perdono. Dio è stato privato della sua verità, del suo diritto, della sua giustizia e fedeltà.

*Poiché essi vi hanno trattati da nemici con le astuzie mediante le quali vi hanno sedotti nella faccenda di Peor e nella faccenda di Cozbi, figlia di un principe di Madian, loro sorella, che è stata uccisa il giorno del flagello causato per la faccenda di Peor" (Nm 25, 18). Mia sarà la vendetta e il castigo, quando vacillerà il loro piede! Sì, vicino è il giorno della loro rovina e il loro destino si affretta a venire (Dt 32, 35). Perché gli dicessero: "Dice Ezechia: Giorno di angoscia, di castigo e di vergogna è questo, poiché i bambini giungono al punto di venire alla luce, ma manca alla partoriente la forza di partorire (2Re 19, 3).*

*Tu dunque va’ e occupa per me tutto il loro paese e, quando si saranno arresi a te, li terrai a mia disposizione fino al giorno del loro castigo (Gdt 2, 10). Quanto a te, Achior, mercenario di Ammon, che hai detto queste cose nel giorno della tua sventura, non vedrai più la mia faccia da oggi fino a quando farò vendetta di questa razza che viene dall'Egitto (Gdt 6, 5). Guai alle genti che insorgono contro il mio popolo: il Signore onnipotente li punirà nel giorno del giudizio, immettendo fuoco e vermi nelle loro carni, e piangeranno nel tormento per sempre" (Gdt 16, 17). Ecco un giorno di tenebre e di caligine, di tribolazione e angustia, di malessere e grande agitazione sulla terra (Est 1, 1 g). Ricordati, Signore; manifèstati nel giorno della nostra afflizione e a me dà coraggio, o re degli dei e signore di ogni autorità (Est 4, 17 r).*

*Un'alluvione travolgerà la sua casa, scorrerà nel giorno dell'ira (Gb 20, 28). Che nel giorno della sciagura è risparmiato il malvagio e nel giorno dell'ira egli la scampa (Gb 21, 30). Che io riserbo per il tempo della sciagura, per il giorno della guerra e della battaglia? (Gb 38, 23). Mi assalirono nel giorno di sventura, ma il Signore fu mio sostegno (Sal 17, 19). Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe (Sal 19, 2). Egli mi offre un luogo di rifugio nel giorno della sventura. Mi nasconde nel segreto della sua dimora, mi solleva sulla rupe (Sal 26, 5). Beato l'uomo che ha cura del debole, nel giorno della sventura il Signore lo libera. (Sal 40, 2). Invocami nel giorno della sventura: ti salverò e tu mi darai gloria" (Sal 49, 15). Ma io canterò la tua potenza, al mattino esalterò la tua grazia perché sei stato mia difesa, mio rifugio nel giorno del pericolo (Sal 58, 17).*

*Nel giorno dell'angoscia io cerco il Signore, tutta la notte la mia mano è tesa e non si stanca; io rifiuto ogni conforto (Sal 76, 3). I figli di Efraim, valenti tiratori d'arco, voltarono le spalle nel giorno della lotta (Sal 77, 9). Nel giorno dell'angoscia alzo a te il mio grido e tu mi esaudirai (Sal 85, 7). Non nascondermi il tuo volto; nel giorno della mia angoscia piega verso di me l'orecchio. Quando ti invoco: presto, rispondimi (Sal 101, 3). A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell'aurora, come rugiada, io ti ho generato" (Sal 109, 3). Il Signore è alla tua destra, annienterà i re nel giorno della sua ira (Sal 109, 5). poiché la gelosia accende lo sdegno del marito, che non avrà pietà nel giorno della vendetta (Pr 6, 34). Non serve la ricchezza nel giorno della collera, ma la giustizia libera dalla morte (Pr 11, 4). Il Signore ha fatto tutto per un fine, anche l'empio per il giorno della sventura (Pr 16, 4).*

*Se ti avvilisci nel giorno della sventura, ben poca è la tua forza (Pr 24, 10). Qual dente cariato e piede slogato tale è la fiducia dell'uomo sleale nel giorno della sventura (Pr 25, 19). Non abbandonare il tuo amico né quello di tuo padre, non entrare nella casa di tuo fratello nel giorno della tua disgrazia. Meglio un amico vicino che un fratello lontano (Pr 27, 10). Nel giorno del loro giudizio risplenderanno; come scintille nella stoppia, correranno qua e là (Sap 3, 7). Se poi moriranno presto, non avranno speranza né consolazione nel giorno del giudizio (Sap 3, 18). Nel giorno della tua tribolazione Dio si ricorderà di te; come fa il calore sulla brina, si scioglieranno i tuoi peccati (Sir 3, 15). Non confidare in ricchezze ingiuste, perché non ti gioveranno nel giorno della sventura (Sir 5, 8). C'è infatti chi è amico quando gli fa comodo, ma non resiste nel giorno della tua sventura (Sir 6, 8).*

*C'è l'amico compagno a tavola, ma non resiste nel giorno della tua sventura (Sir 6, 10). Materia alle loro riflessioni e ansietà per il loro cuore offrono il pensiero di ciò che li attende e il giorno della fine (Sir 40, 2). Poiché ci sarà un giorno del Signore degli eserciti contro ogni superbo e altero, contro chiunque si innalza ad abbatterlo (Is 2, 12). Ma che farete nel giorno del castigo, quando da lontano sopraggiungerà la rovina? A chi ricorrerete per protezione? Dove lascerete la vostra ricchezza? (Is 10, 3). Urlate, perché è vicino il giorno del Signore; esso viene come una devastazione da parte dell'Onnipotente (Is 13, 6). Ecco, il giorno del Signore arriva implacabile, con sdegno, ira e furore, per fare della terra un deserto, per sterminare i peccatori (Is 13, 9). Allora farò tremare i cieli e la terra si scuoterà dalle fondamenta per lo sdegno del Signore degli eserciti, nel giorno della sua ira ardente (Is 13, 13).*

*Di giorno le pianti, le vedi crescere e al mattino vedi fiorire i tuoi semi, ma svanirà il raccolto in un giorno di malattia e di dolore insanabile (Is 17, 11). Poiché è un giorno di panico, di distruzione e di smarrimento, voluto dal Signore, Dio degli eserciti. Nella valle della Visione un diroccare di mura e un invocare aiuto verso i monti (Is 22, 5). Su ogni monte e su ogni colle elevato, scorreranno canali e torrenti d'acqua nel giorno della grande strage, quando cadranno le torri (Is 30, 25). Poiché è il giorno della vendetta del Signore, l'anno della retribuzione per l'avversario di Sion (Is 34, 8). perché gli dicessero: "Così dice Ezechia: Giorno di angoscia, di castigo e di vergogna è questo, perché i figli sono arrivati fino al punto di nascere, ma manca la forza per partorire (Is 37, 3). A promulgare l'anno di misericordia del Signore, un giorno di vendetta per il nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti (Is 61, 2).*

*Poiché il giorno della vendetta era nel mio cuore e l'anno del mio riscatto è giunto (Is 63, 4). Ma tu, Signore, mi conosci, mi vedi, tu provi che il mio cuore è con te. Strappali via come pecore per il macello, riservali per il giorno dell'uccisione (Ger 12, 3). Signore, mia forza e mia difesa, mio rifugio nel giorno della tribolazione, a te verranno i popoli dalle estremità della terra e diranno: "I nostri padri ereditarono soltanto menzogna, vanità che non giovano a nulla" (Ger 16, 19). Non essere per me causa di spavento, tu, mio solo rifugio nel giorno della sventura (Ger 17, 17). Siano confusi i miei avversari ma non io, si spaventino essi, ma non io. Manda contro di loro il giorno della sventura, distruggili, distruggili per sempre (Ger 17, 18). Come fa il vento d'oriente io li disperderò davanti al loro nemico. Mostrerò loro le spalle e non il volto nel giorno della loro rovina" (Ger 18, 17). Ma quel giorno per il Signore Dio degli eserciti, è un giorno di vendetta, per vendicarsi dei suoi nemici. La sua spada divorerà, si sazierà e si inebrierà del loro sangue; poiché sarà un sacrificio per il Signore, Dio degli eserciti, nella terra del settentrione, presso il fiume Eufrate (Ger 46, 10).*

*Anche i suoi mercenari nel paese sono come vitelli da ingrasso. Anch'essi infatti han voltate le spalle, fuggono insieme, non resistono, poiché il giorno della sventura è giunto su di loro, il tempo del loro castigo (Ger 46, 21). Io invierò in Babilonia spulatori che la spuleranno e devasteranno la sua regione, poiché le piomberanno addosso da tutte le parti nel giorno della tribolazione" (Ger 51, 2). Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c'è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha punito nel giorno della sua ira ardente (Lam 1, 12). Come il Signore ha oscurato nella sua ira la figlia di Sion! Egli ha scagliato dal cielo in terra la gloria di Israele. Non si è ricordato dello sgabello dei suoi piedi nel giorno del suo furore (Lam 2, 1). Giacciono a terra per le strade ragazzi e vecchi; le mie vergini e i miei giovani sono caduti di spada; hai ucciso nel giorno della tua ira, hai trucidato senza pietà (Lam 2, 21). Come ad un giorno di festa hai convocato i miei terrori dall'intorno. Nel giorno dell'ira del Signore non vi fu né superstite né fuggiasco. Quelli che io avevo portati in braccio e allevati li ha sterminati il mio nemico" (Lam 2, 22).*

*Voi non siete saliti sulle brecce e non avete costruito alcun baluardo in difesa degli Israeliti, perché potessero resistere al combattimento nel giorno del Signore (Ez 13, 5). Ora le isole tremano, nel giorno della tua caduta, le isole del mare sono spaventate per la tua fine" (Ez 26, 18). Le tue ricchezze, i tuoi beni e il tuo traffico, i tuoi marinai e i tuoi piloti, i riparatori delle tue avarie i trafficanti delle tue merci, tutti i guerrieri che sono in te e tutta la turba che è in mezzo a te piomberanno nel fondo dei mari, il giorno della tua caduta (Ez 27, 27). Ora, il primo giorno del primo mese dell'anno ventisettesimo, mi fu rivolta questa parola del Signore (Ez 29, 17).*

*Perché il giorno è vicino, vicino è il giorno del Signore, giorno di nubi sarà il giorno delle nazioni (Ez 30, 3). Per te farò stupire molti popoli e tremeranno i loro re a causa tua, quando sguainerò la spada davanti a loro. Ognuno tremerà ad ogni istante per la sua vita, nel giorno della tua rovina" (Ez 32, 10). Tu hai mantenuto un odio secolare contro gli Israeliti e li hai consegnati alla spada nel giorno della loro sventura, quando ho posto fine alla loro iniquità (Ez 35, 5).*

*Efraim sarà devastato nel giorno del castigo: per le tribù d'Israele annunzio una cosa sicura (Os 5, 9). Un rumore di guerra si alzerà contro le tue città e tutte le tue fortezze saranno distrutte. Come Salmàn devastò Bet-Arbèl nel giorno della battaglia in cui la madre fu sfracellata sui figli (Os 10, 14). Ahimè, quel giorno! È infatti vicino il giorno del Signore e viene come uno sterminio dall'Onnipotente (Gl 1, 15).*

*Suonate la tromba in Sion e date l'allarme sul mio santo monte! Tremino tutti gli abitanti della regione perché viene il giorno del Signore, perché è vicino (Gl 2, 1). Giorno di tenebra e di caligine, giorno di nube e di oscurità. Come l'aurora, si spande sui monti un popolo grande e forte; come questo non ce n'è stato mai e non ce ne sarà dopo, per gli anni futuri di età in età (Gl 2, 2). Il Signore fa udire il tuono dinanzi alla sua schiera, perché molto grande è il suo esercito, perché potente è l'esecutore della sua parola, perché grande è il giorno del Signore e molto terribile: chi potrà sostenerlo? (Gl 2, 11). Il sole si cambierà in tenebre e la luna in sangue, prima che venga il giorno del Signore, grande e terribile (Gl 3, 4).*

*Folle e folle nella Valle della decisione, poiché il giorno del Signore è vicino nella Valle della decisione (Gl 4, 14). Appiccherò il fuoco alle mura di Rabba e divorerà i suoi palazzi tra il fragore di un giorno di battaglia, fra il turbine di un giorno di tempesta (Am 1, 14). Guai a coloro che attendono il giorno del Signore! Che sarà per voi il giorno del Signore? Sarà tenebre e non luce (Am 5, 18). Non sarà forse tenebra e non luce il giorno del Signore, e oscurità senza splendore alcuno? (Am 5, 20). Cambierò le vostre feste in lutto e tutti i vostri canti in lamento: farò vestire ad ogni fianco il sacco, renderò calva ogni testa: ne farò come un lutto per un figlio unico e la sua fine sarà come un giorno d'amarezza (Am 8, 10). Non guardare con gioia al giorno di tuo fratello, al giorno della sua sventura. Non gioire dei figli di Giuda nel giorno della loro rovina. Non spalancare la bocca nel giorno della loro angoscia (Abd 1, 12).*

*Non varcare la soglia del mio popolo nel giorno della sua sventura, non guardare con compiacenza la sua calamità; non stendere la mano sui suoi beni nel giorno della sua sventura (Abd 1, 13). Non appostarti ai crocicchi delle strade, per massacrare i suoi fuggiaschi; non far mercato dei suoi superstiti, nel giorno dell'angoscia (Abd 1, 14). Perché è vicino il giorno del Signore contro tutte le genti. Come hai fatto tu, così a te sarà fatto, ciò che hai fatto agli altri ricadrà sul tuo capo (Abd 1, 15). Il migliore di loro non è che un pruno, il più retto una siepe di spine. Il giorno predetto dalle tue sentinelle, il giorno del castigo è giunto, adesso è la loro rovina (Mi 7, 4). Buono è il Signore, un asilo sicuro nel giorno dell'angoscia (Na 1, 7).*

*Ho udito e fremette il mio cuore, a tal voce tremò il mio labbro, la carie entra nelle mie ossa e sotto di me tremano i miei passi. Sospiro al giorno dell'angoscia che verrà contro il popolo che ci opprime (Ab 3, 16). Silenzio, alla presenza del Signore Dio, perché il giorno del Signore è vicino, perché il Signore ha preparato un sacrificio, ha mandato a chiamare i suoi invitati (Sof 1, 7). E' vicino il gran giorno del Signore, è vicino e avanza a grandi passi. Una voce: Amaro è il giorno del Signore! anche un prode lo grida (Sof 1, 14). "Giorno d'ira quel giorno, giorno di angoscia e di afflizione, giorno di rovina e di sterminio, giorno di tenebre e di caligine, giorno di nubi e di oscurità (Sof 1, 15). Neppure il loro argento, neppure il loro oro potranno salvarli". Nel giorno dell'ira del Signore e al fuoco della sua gelosia tutta la terra sarà consumata, poiché farà improvvisa distruzione di tutti gli abitanti della terra (Sof 1, 18).*

*Cercate il Signore voi tutti, umili della terra, che eseguite i suoi ordini; cercate la giustizia, cercate l'umiltà, per trovarvi al riparo nel giorno dell'ira del Signore (Sof 2, 3). Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai (Ml 3, 2). In verità vi dico, nel giorno del giudizio il paese di Sòdoma e Gomorra avrà una sorte più sopportabile di quella città (Mt 10, 15). Ebbene io ve lo dico: Tiro e Sidone nel giorno del giudizio avranno una sorte meno dura della vostra (Mt 11, 22). Ebbene io vi dico: Nel giorno del giudizio avrà una sorte meno dura della tua!" (Mt 11, 24). Ma io vi dico che di ogni parola infondata gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio (Mt 12, 36).*

*Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore, giorno grande e splendido (At 2, 20). Tu, però, con la tua durezza e il tuo cuore impenitente accumuli collera su di te per il giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio (Rm 2, 5). Egli vi confermerà sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo (1Cor 1, 8). Questo individuo sia dato in balìa di satana per la rovina della sua carne, affinché il suo spirito possa ottenere la salvezza nel giorno del Signore (1Cor 5, 5). Come ci avete già compresi in parte, che noi siamo il vostro vanto, come voi sarete il nostro, nel giorno del Signore nostro Gesù (2Cor 1, 14). Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza! (2Cor 6, 2). E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, col quale foste segnati per il giorno della redenzione (Ef 4, 30). E sono persuaso che colui che ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù (Fil 1, 6).*

*Perché possiate distinguere sempre il meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo (Fil 1, 10). Tenendo alta la parola di vita. Allora nel giorno di Cristo, io potrò vantarmi di non aver corso invano né invano faticato (Fil 2, 16). infatti voi ben sapete che come un ladro di notte, così verrà il giorno del Signore (1Ts 5, 2). Di non lasciarvi così facilmente confondere e turbare, né da pretese ispirazioni, né da parole, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia imminente (2Ts 2, 2). Non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, o nel giorno della tentazione nel deserto (Eb 3, 8).*

*Quando pertanto si dice: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione (Eb 3, 15). Avete gozzovigliato sulla terra e vi siete saziati di piaceri, vi siete ingrassati per il giorno della strage (Gc 5, 5). La vostra condotta tra i pagani sia irreprensibile, perché mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere giungano a glorificare Dio nel giorno del giudizio (1Pt 2, 12). Il Signore sa liberare i pii dalla prova e serbare gli empi per il castigo nel giorno del giudizio (2Pt 2, 9). Ora, i cieli e la terra attuali sono conservati dalla medesima parola, riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della rovina degli empi (2Pt 3, 7). Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli con fragore passeranno, gli elementi consumati dal calore si dissolveranno e la terra con quanto c'è in essa sarà distrutta (2Pt 3, 10). Attendendo e affrettando la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli si dissolveranno e gli elementi incendiati si fonderanno! (2Pt 3, 12).*

*Per questo l'amore ha raggiunto in noi la sua perfezione, perché abbiamo fiducia nel giorno del giudizio; perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo (1Gv 4, 17). Perché è venuto il gran giorno della loro ira, e chi vi può resistere? (Ap 6, 17). Sono infatti spiriti di demòni che operano prodigi e vanno a radunare tutti i re di tutta la terra per la guerra del gran giorno di Dio onnipotente (Ap 16, 14).*

*Tutta la Scrittura, Antico e Nuovo Testamento, si fondano sul giudizio eterno del Signore. Cristo Gesù è stato mandato per aiutarci a sfuggire a questo giorno.*

*Se l’annunzio “del giorno del Signore” non convince a sufficienza, allora si possono aggiungere i molteplici “guai” minacciati dai profeti e da Cristo Gesù.*

*Guai a te, Moab, sei perduto, popolo di Camos! Egli ha reso fuggiaschi i suoi figli e le sue figlie ha dato in schiavitù al re degli Amorrei Sicon (Nm 21, 29). I Filistei ne ebbero timore e si dicevano: "E' venuto il loro Dio nel loro campo!", ed esclamavano: "Guai a noi, perché non è stato così né ieri né prima (1Sam 4, 7). Guai a noi! Chi ci libererà dalle mani di queste divinità così potenti? Queste divinità hanno colpito con ogni piaga l'Egitto nel deserto (1Sam 4, 8).*

*Perché si facciano ricerche nel libro delle memorie dei tuoi padri: tu troverai in questo libro di memorie e constaterai che questa città è ribelle, causa di guai per i re e le province, e le ribellioni vi sono avvenute dai tempi antichi. Per tali ragioni questa città è stata distrutta (Esd 4, 15). Guai alle genti che insorgono contro il mio popolo: il Signore onnipotente li punirà nel giorno del giudizio, immettendo fuoco e vermi nelle loro carni, e piangeranno nel tormento per sempre" (Gdt 16, 17). Se sono colpevole, guai a me! Se giusto, non oso sollevare la testa, sazio d'ignominia, come sono, ed ebbro di miseria (Gb 10, 15). Per chi i guai? Per chi i lamenti? Per chi i litigi? Per chi i gemiti? A chi le percosse per futili motivi? A chi gli occhi rossi? (Pr 23, 29).*

*Infatti, se vengono a cadere, l'uno rialza l'altro. Guai invece a chi è solo: se cade, non ha nessuno che lo rialzi (Qo 4, 10). Inoltre avrà passato tutti i suoi giorni nell'oscurità e nel pianto fra molti guai, malanni e crucci (Qo 5, 16). Guai a te, o paese, che per re hai un ragazzo e i cui prìncipi banchettano fin dal mattino! (Qo 10, 16). Guai ai cuori pavidi e alle mani indolenti e al peccatore che cammina su due strade! (Sir 2, 12). Guai al cuore indolente perché non ha fede; per questo non sarà protetto (Sir 2, 13). Guai a voi che avete perduto la pazienza; che farete quando il Signore verrà a visitarvi? (Sir 2, 14). Guai a voi, uomini empi, che avete abbandonato la legge di Dio altissimo! (Sir 41, 8). Guai, gente peccatrice, popolo carico di iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo di Israele, si sono voltati indietro (Is 1, 4).*

*Guai all'empio! Lo colpirà la sventura, secondo i misfatti delle sue mani avrà la mercede (Is 3, 11). Guai a voi, che aggiungete casa a casa e unite campo a campo, finché non vi sia più spazio, e così restate soli ad abitare nel paese (Is 5, 8). Guai a coloro che si alzano presto al mattino e vanno in cerca di bevande inebrianti e si attardano alla sera accesi in volto dal vino (Is 5, 11). Guai a coloro che si tirano addosso il castigo con corde da buoi e il peccato con funi da carro (Is 5, 18). Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l'amaro in dolce e il dolce in amaro (Is 5, 20). Guai a coloro che si credono sapienti e si reputano intelligenti (Is 5, 21).*

*Guai a coloro che sono gagliardi nel bere vino, valorosi nel mescere bevande inebrianti (Is 5, 22). Guai a coloro che fanno decreti iniqui e scrivono in fretta sentenze oppressive (Is 10, 1). Dagli angoli estremi della terra abbiamo udito il canto: Gloria al giusto". Ma io dico: "Guai a me! Guai a me! Ohimè!". I perfidi agiscono perfidamente, i perfidi operano con perfidia (Is 24, 16). Guai alla corona superba degli ubriachi di Efraim, al fiore caduco, suo splendido ornamento, che domina la fertile valle, o storditi dal vino! (Is 28, 1). Guai ad Arièl, ad Arièl, città dove pose il campo Davide! Aggiungete anno ad anno, si avvicendino i cicli festivi (Is 29, 1). Guai a quanti vogliono sottrarsi alla vista del Signore per dissimulare i loro piani, a coloro che agiscono nelle tenebre, dicendo: "Chi ci vede? Chi ci conosce?" (Is 29, 15).*

*Guai a voi, figli ribelli -oracolo del Signore - che fate progetti da me non suggeriti, vi legate con alleanze che io non ho ispirate così da aggiungere peccato a peccato (Is 30, 1). Guai a quanti scendono in Egitto per cercar aiuto, e pongono la speranza nei cavalli, confidano nei carri perché numerosi e sulla cavalleria perché molto potente, senza guardare al Santo di Israele e senza cercare il Signore (Is 31, 1). Guai a te, che devasti e non sei stato devastato, che saccheggi e non sei stato saccheggiato: sarai devastato, quando avrai finito di devastare, ti saccheggeranno, quando avrai finito di saccheggiare (Is 33, 1). Ecco, egli sale come nubi e come un turbine sono i suoi carri, i suoi cavalli sono più veloci delle aquile. Guai a noi che siamo perduti! (Ger 4, 13). Sento un grido come di donna nei dolori, un urlo come di donna al primo parto, è il grido della figlia di Sion, che spasima e tende le mani: "Guai a me! Sono affranta, affranta per tutti gli uccisi" (Ger 4, 31).*

*Guai a me a causa della mia ferita; la mia piaga è incurabile. Eppure io avevo pensato: "E' solo un dolore che io posso sopportare" (Ger 10, 19). I tuoi adultèri e i tuoi richiami d'amore, l'ignominia della tua prostituzione! Sulle colline e per i piani ho visto i tuoi orrori. Guai a te, Gerusalemme, perché non ti purifichi! Per quanto tempo ancora? (Ger 13, 27). Guai a chi costruisce la casa senza giustizia e il piano di sopra senza equità, che fa lavorare il suo prossimo per nulla, senza dargli la paga (Ger 22, 13). "Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio pascolo". Oracolo del Signore (Ger 23, 1). Tu hai detto: Guai a me poiché il Signore aggiunge tristezza al mio dolore. Io sono stanco dei miei gemiti e non trovo pace (Ger 45, 3). Su Moab. Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: "Guai a Nebo poiché è devastata, piena di vergogna e catturata è Kiriataim; sente vergogna, è abbattuta la roccaforte (Ger 48, 1). Guai a te, Moab, sei perduto, popolo di Camos, poiché i tuoi figli sono condotti schiavi, le tue figlie portate in esilio (Ger 48, 46). Uccidete tutti i suoi tori, scendano al macello. Guai a loro, perché è giunto il loro giorno, il tempo del loro castigo! (Ger 50, 27).*

*E' caduta la corona dalla nostra testa; guai a noi, perché abbiamo peccato! (Lam 5, 16). Io guardai ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo. Lo spiegò davanti a me; era scritto all'interno e all'esterno e vi erano scritti lamenti, pianti e guai (Ez 2, 9). Così dice il Signore Dio: Guai ai profeti stolti, che seguono il loro spirito senza avere avuto visioni (Ez 13, 3). Dirai loro: Dice il Signore Dio: Guai a quelle che cuciono nastri magici a ogni polso e preparano veli per le teste di ogni grandezza per dar la caccia alle persone. Pretendete forse di dare la caccia alla gente del mio popolo e salvare voi stesse? (Ez 13, 18). Ora, dopo tutta la tua perversione, guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio (Ez 16, 23).*

*Poiché dice il Signore Dio: Guai alla città sanguinaria, alla pentola arrugginita, da cui non si stacca la ruggine! Vuotala pezzo per pezzo, senza fare le parti (Ez 24, 6). Perciò dice il Signore Dio: Guai alla città sanguinaria! Anch'io farò grande il rogo (Ez 24, 9). "Figlio dell'uomo, profetizza contro i pastori d'Israele, predici e riferisci ai pastori: Dice il Signore Dio: Guai ai pastori d'Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? (Ez 34, 2). Guai a costoro, ormai lontani da me! Distruzione per loro, perché hanno agito male contro di me! Li volevo salvare, ma essi hanno proferito menzogne contro di me (Os 7, 13). Anche se allevano figli, io li eliminerò dagli uomini; guai a loro, se io li abbandono (Os 9, 12). Guai a coloro che attendono il giorno del Signore! Che sarà per voi il giorno del Signore? Sarà tenebre e non luce (Am 5, 18).*

*Guai agli spensierati di Sion e a quelli che si considerano sicuri sulla montagna di Samaria! Questi notabili della prima tra le nazioni, ai quali si recano gli Israeliti! (Am 6, 1). Guai a coloro che meditano l'iniquità e tramano il male sui loro giacigli; alla luce dell'alba lo compiono, perché in mano loro è il potere (Mi 2, 1). Guai alla città sanguinaria, piena di menzogne, colma di rapine, che non cessa di depredare! (Na 3, 1). Forse che tutti non lo canzoneranno, non faranno motteggi per lui? Diranno: Guai a chi accumula ciò che non è suo, - e fino a quando? - e si carica di pegni! (Ab 2, 6). Guai a chi è avido di lucro, sventura per la sua casa, per mettere il nido in luogo alto, e sfuggire alla stretta della sventura (Ab 2, 9).*

*Guai a chi costruisce una città sul sangue e fonda un castello sull'iniquità (Ab 2, 12). Guai a chi fa bere i suoi vicini versando veleno per ubriacarli e scoprire le loro nudità (Ab 2, 15). Guai a chi dice al legno: "Svegliati", e alla pietra muta: "Alzati". Ecco, è ricoperta d'oro e d'argento ma dentro non c'è soffio vitale (Ab 2, 19). Guai agli abitanti della costa del mare, alla gente dei Cretei! La parola del Signore è contro di te, Canaan, paese dei Filistei: "Io ti distruggerò privandoti di ogni abitante (Sof 2, 5). Guai alla città ribelle e contaminata, alla città prepotente! (Sof 3, 1). Guai al pastore stolto che abbandona il gregge! Una spada sta sopra il suo braccio e sul suo occhio destro. Tutto il suo braccio si inaridisca e tutto il suo occhio destro resti accecato" (Zc 11, 17). "Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsàida. Perché, se a Tiro e a Sidone fossero stati compiuti i miracoli che sono stati fatti in mezzo a voi, già da tempo avrebbero fatto penitenza, ravvolte nel cilicio e nella cenere (Mt 11, 21).*

*Guai al mondo per gli scandali! E' inevitabile che avvengano scandali, ma Guai all'uomo per colpa del quale avviene lo scandalo! (Mt 18, 7). Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini; perché così voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci (Mt 23, 13). Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo proselito e, ottenutolo, lo rendete figlio della Geenna il doppio di voi (Mt 23, 15). Guai a voi, guide cieche, che dite: Se si giura per il tempio non vale, ma se si giura per l'oro del tempio si è obbligati (Mt 23, 16).*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, dell'anéto e del cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste cose bisognava praticare, senza omettere quelle (Mt 23, 23). Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto mentre all'interno sono pieni di rapina e d'intemperanza (Mt 23, 25). Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati: essi all'esterno son belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume (Mt 23, 27). Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che innalzate i sepolcri ai profeti e adornate le tombe dei giusti (Mt 23, 29).*

*Guai alle donne incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni (Mt 24, 19). Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!" (Mt 26, 24). Guai alle donne incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni! (Mc 13, 17). Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui, ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo è tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!" (Mc 14, 21). Ma guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione (Lc 6, 24). Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi che ora ridete, perché sarete afflitti e piangerete (Lc 6, 25). Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti (Lc 6, 26).*

*Guai a te, Corazin, Guai a te, Betsàida! Perché se in Tiro e Sidone fossero stati compiuti i miracoli compiuti tra voi, già da tempo si sarebbero convertiti vestendo il sacco e coprendosi di cenere (Lc 10, 13). Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima della menta, della ruta e di ogni erbaggio, e poi trasgredite la giustizia e l'amore di Dio. Queste cose bisognava curare senza trascurare le altre (Lc 11, 42). Guai a voi, farisei, che avete cari i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze (Lc 11, 43). Guai a voi perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo" (Lc 11, 44). Egli rispose: "Guai anche a voi, dottori della legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! (Lc 11, 46). Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. (Lc 11, 47). Guai a voi, dottori della legge, che avete tolto la chiave della scienza. Voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare l'avete impedito" (Lc 11, 52).*

*Disse ancora ai suoi discepoli: "E' inevitabile che avvengano scandali, ma guai a colui per cui avvengono (Lc 17, 1). Guai alle donne che sono incinte e allattano in quei giorni, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo (Lc 21, 23). Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito; ma guai a quell'uomo dal quale è tradito!" (Lc 22, 22). Non è infatti per me un vanto predicare il vangelo; è per me un dovere: guai a me se non predicassi il vangelo! (1Cor 9, 16).*

*Guai a loro! Perché si sono incamminati per la strada di Caino e, per sete di lucro, si sono impegolati nei traviamenti di Balaàm e sono periti nella ribellione di Kore (Gd 1, 11). Vidi poi e udii un'aquila che volava nell'alto del cielo e gridava a gran voce: "Guai, Guai, Guai agli abitanti della terra al suono degli ultimi squilli di tromba che i tre angeli stanno per suonare!" (Ap 8, 13). Il primo "guai" è passato. Rimangono ancora due "guai" dopo queste cose (Ap 9, 12). Così passò il secondo "guai"; ed ecco viene subito il terzo "guai" (Ap 11, 14).*

*Esultate, dunque, o cieli, e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è precipitato sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo" (Ap 12, 12). Tenendosi a distanza per paura dei suoi tormenti e diranno: "Guai, Guai, immensa città, Babilonia, possente città; in un'ora sola è giunta la tua condanna!" (Ap 18, 10). "Guai, Guai, immensa città, tutta ammantata di bisso, di porpora e di scarlatto, adorna d'oro, di pietre preziose e di perle! (Ap 18, 16). Gettandosi sul capo la polvere gridano, piangono e gemono: "Guai, Guai, immensa città, del cui lusso arricchirono quanti avevano navi sul mare! In un'ora sola fu ridotta a un deserto! (Ap 18, 19).*

La conversione inizia dalla retta confessione della verità di Dio. Senza verità di Dio non c’è fede vera e senza fede vera non c’è conversione.

Il popolo ha perso la vera fede nel suo Dio. È divenuto idolatra e immorale. Se vuole ritornare al suo Dio, deve iniziare dalla confessione della sua verità.

Qual è la verità di Dio sulla quale si fonda la vera fede? Che l’uomo può vivere solo se è da Dio. Che Dio verrà a giudicarlo su ogni sua azione.

È retta fede confessare che il disastro operato nella terra è il frutto dell’’idolatria e della falsità che Israele ha inserito nella sua fede di un tempo.

Quando si falsifica la fede, sempre urge partire dalla purificazione di essa. Gesù, per purificare la fede, fu crocifisso. L’idolatria non tollera la luce.

Se leggiamo il Capitolo XX dell’Esodo e il Capitolo XXIII del Vangelo secondo Matteo, si vedrà con grande luce la falsificazione della fede di farisei e scribi.

*Dio pronunciò tutte queste parole:*

*«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile:*

*Non avrai altri dèi di fronte a me.*

*Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.*

*Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.*

*Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.*

*Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.*

*Non ucciderai.*

*Non commetterai adulterio.*

*Non ruberai.*

*Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.*

*Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».*

*Tutto il popolo percepiva i tuoni e i lampi, il suono del corno e il monte fumante. Il popolo vide, fu preso da tremore e si tenne lontano. Allora dissero a Mosè: «Parla tu a noi e noi ascolteremo; ma non ci parli Dio, altrimenti moriremo!». Mosè disse al popolo: «Non abbiate timore: Dio è venuto per mettervi alla prova e perché il suo timore sia sempre su di voi e non pecchiate». Il popolo si tenne dunque lontano, mentre Mosè avanzò verso la nube oscura dove era Dio.*

*Il Signore disse a Mosè: «Così dirai agli Israeliti: “Voi stessi avete visto che vi ho parlato dal cielo! Non farete dèi d’argento e dèi d’oro accanto a me: non ne farete per voi! Farai per me un altare di terra e sopra di esso offrirai i tuoi olocausti e i tuoi sacrifici di comunione, le tue pecore e i tuoi buoi; in ogni luogo dove io vorrò far ricordare il mio nome, verrò a te e ti benedirò. Se tu farai per me un altare di pietra, non lo costruirai con pietra tagliata, perché, usando la tua lama su di essa, tu la renderesti profana. Non salirai sul mio altare per mezzo di gradini, perché là non si scopra la tua nudità” (Es 20,1-26).*

*Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d’onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbì” dalla gente.*

*Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi.*

*Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito!*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: “Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti”. Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri. Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna della Geènna?*

*Perciò ecco, io mando a voi profeti, sapienti e scribi: di questi, alcuni li ucciderete e crocifiggerete, altri li flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra, dal sangue di Abele il giusto fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l’altare. In verità io vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione.*

*Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!» (Mt 23,1-39).*

A che serve una religione costruita su pratiche esteriori e per di più false, senza alcun riferimento alla retta fede che nasce dalla Parola?

**Non è forse scomparso il cibo davanti ai nostri occhi e la letizia e la gioia dalla casa del nostro Dio?».**

La scomparsa del cibo attesta che si è fuori della benedizione del Signore. Si è fuori della benedizione, perché si è fuori della retta conoscenza del Signore.

*Non è forse scomparso il cibo davanti ai nostri occhi e la letizia e la gioia dalla casa del nostro Dio?»*. Le parole della benedizione erano e sono luminosissime.

*Se tu obbedirai fedelmente alla voce del Signore, tuo Dio, preoccupandoti di mettere in pratica tutti i suoi comandi che io ti prescrivo, il Signore, tuo Dio, ti metterà al di sopra di tutte le nazioni della terra. Poiché tu avrai ascoltato la voce del Signore, tuo Dio, verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste benedizioni. Sarai benedetto nella città e benedetto nella campagna. Benedetto sarà il frutto del tuo grembo, il frutto del tuo suolo e il frutto del tuo bestiame, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. Benedette saranno la tua cesta e la tua madia. Sarai benedetto quando entri e benedetto quando esci. Il Signore farà soccombere davanti a te i tuoi nemici, che insorgeranno contro di te: per una sola via verranno contro di te e per sette vie fuggiranno davanti a te. Il Signore ordinerà alla benedizione di essere con te nei tuoi granai e in tutto ciò a cui metterai mano. Ti benedirà nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti.*

*Il Signore ti renderà popolo a lui consacrato, come ti ha giurato, se osserverai i comandi del Signore, tuo Dio, e camminerai nelle sue vie. Tutti i popoli della terra vedranno che il nome del Signore è stato invocato su di te e ti temeranno. Il Signore, tuo Dio, ti concederà abbondanza di beni, quanto al frutto del tuo grembo, al frutto del tuo bestiame e al frutto del tuo suolo, nel paese che il Signore ha giurato ai tuoi padri di darti. Il Signore aprirà per te il suo benefico tesoro, il cielo, per dare alla tua terra la pioggia a suo tempo e per benedire tutto il lavoro delle tue mani: presterai a molte nazioni, mentre tu non domanderai prestiti. Il Signore ti metterà in testa e non in coda e sarai sempre in alto e mai in basso, se obbedirai ai comandi del Signore, tuo Dio, che oggi io ti prescrivo, perché tu li osservi e li metta in pratica, e se non devierai né a destra né a sinistra da alcuna delle cose che oggi vi comando, per seguire altri dèi e servirli (Es 28,1-14).*

Israele, constatando il deserto che si è creato sulla sua terra, necessariamente dovrà confessare che è fuori della benedizione. Dio non è con Lui.

Se Dio non è con lui, è evidente che lui non con Dio. Non è con Dio, perché si è posto fuori della Legge del Signore. Non confessa più Dio come suo Signore.

Ecco perché è vitale il ritorno nella retta fede e si confessa la retta fede attestando e proclamando che viene il giorno del Signore.

Ma cosa significa che *“viene il giorno del Signore?”.* Nulla di catastrofico. Viene il Signore per mostrare al suo popolo che Lui è fedele ad ogni sua Parola.

Lui è fedele alla Parola che annunzia la benedizione e alla Parola che annunzia la maledizione, alla Parola che proclama la vita e a quella che dice la morte.

Lui è fedele alla Parola che promette il Paradiso e anche alla Parola che esclude da esso. È questa confessione che oggi manca al cristiano.

Senza questa confessione di retta fede, tutto viene vissuto e celebrato da una falsa verità su Dio e falsa fede. Non c’è salvezza, né redenzione.

Quanto Gioele profetizza in campo materiale sulla devastazione delle cavallette, oggi va profetizzato nel campo spirituale. Tutto è devastato.

**Sono marciti i semi sotto le loro zolle, i granai sono vuoti, distrutti i magazzini, perché è venuto a mancare il grano.**

Più grande è l’allontanamento dell’uomo da Dio e più grande è l’allontanamento dalla terra e di quanto essa produce dall’uomo.

*Sono marciti i semi sotto le loro zolle, i granai sono vuoti, distrutti i magazzini, perché è venuto a mancare il grano*. Siamo dinanzi ad una distanza abissale.

Quel poco di grano che era rimasto e che è stato seminato, si è marcito sotto le zolle. È come se la terra si fosse rifiutata di dargli vita.

Mancando il grano, i granai sono vuoti e i magazzini distrutti. Non c’è vita. Sappiamo che Giacobbe per avere del grano si è privato del figlio Beniamino.

*Giacobbe venne a sapere che in Egitto c’era grano; perciò disse ai figli: «Perché state a guardarvi l’un l’altro?». E continuò: «Ecco, ho sentito dire che vi è grano in Egitto. Andate laggiù a comprarne per noi, perché viviamo e non moriamo». Allora i dieci fratelli di Giuseppe scesero per acquistare il frumento dall’Egitto. Quanto a Beniamino, fratello di Giuseppe, Giacobbe non lo lasciò partire con i fratelli, perché diceva: «Che non gli debba succedere qualche disgrazia!». Arrivarono dunque i figli d’Israele per acquistare il grano, in mezzo ad altri che pure erano venuti, perché nella terra di Canaan c’era la carestia.*

*Giuseppe aveva autorità su quella terra e vendeva il grano a tutta la sua popolazione. Perciò i fratelli di Giuseppe vennero da lui e gli si prostrarono davanti con la faccia a terra. Giuseppe vide i suoi fratelli e li riconobbe, ma fece l’estraneo verso di loro, parlò duramente e disse: «Da dove venite?». Risposero: «Dalla terra di Canaan, per comprare viveri». Giuseppe riconobbe dunque i fratelli, mentre essi non lo riconobbero. Allora Giuseppe si ricordò dei sogni che aveva avuto a loro riguardo e disse loro: «Voi siete spie! Voi siete venuti per vedere i punti indifesi del territorio!». Gli risposero: «No, mio signore; i tuoi servi sono venuti per acquistare viveri. Noi siamo tutti figli di un solo uomo. Noi siamo sinceri. I tuoi servi non sono spie!». Ma egli insistette: «No, voi siete venuti per vedere i punti indifesi del territorio!». Allora essi dissero: «Dodici sono i tuoi servi; siamo fratelli, figli di un solo uomo, che abita nella terra di Canaan; ora il più giovane è presso nostro padre e uno non c’è più». Giuseppe disse loro: «Le cose stanno come vi ho detto: voi siete spie! In questo modo sarete messi alla prova: per la vita del faraone, voi non uscirete di qui se non quando vi avrà raggiunto il vostro fratello più giovane. Mandate uno di voi a prendere il vostro fratello; voi rimarrete prigionieri. Saranno così messe alla prova le vostre parole, per sapere se la verità è dalla vostra parte. Se no, per la vita del faraone, voi siete spie!». E li tenne in carcere per tre giorni.*

*Il terzo giorno Giuseppe disse loro: «Fate questo e avrete salva la vita; io temo Dio! Se voi siete sinceri, uno di voi fratelli resti prigioniero nel vostro carcere e voi andate a portare il grano per la fame delle vostre case. Poi mi condurrete qui il vostro fratello più giovane. Così le vostre parole si dimostreranno vere e non morirete». Essi annuirono. Si dissero allora l’un l’altro: «Certo su di noi grava la colpa nei riguardi di nostro fratello, perché abbiamo visto con quale angoscia ci supplicava e non lo abbiamo ascoltato. Per questo ci ha colpiti quest’angoscia». Ruben prese a dir loro: «Non vi avevo detto io: “Non peccate contro il ragazzo”? Ma non mi avete dato ascolto. Ecco, ora ci viene domandato conto del suo sangue». Non si accorgevano che Giuseppe li capiva, dato che tra lui e loro vi era l’interprete.*

*Allora egli andò in disparte e pianse. Poi tornò e parlò con loro. Scelse tra loro Simeone e lo fece incatenare sotto i loro occhi. Quindi Giuseppe diede ordine di riempire di frumento i loro sacchi e di rimettere il denaro di ciascuno nel suo sacco e di dare loro provviste per il viaggio. E così venne loro fatto.*

*Essi caricarono il grano sugli asini e partirono di là. Ora, in un luogo dove passavano la notte, uno di loro aprì il sacco per dare il foraggio all’asino e vide il proprio denaro alla bocca del sacco. Disse ai fratelli: «Mi è stato restituito il denaro: eccolo qui nel mio sacco!». Allora si sentirono mancare il cuore e, tremanti, si dissero l’un l’altro: «Che è mai questo che Dio ci ha fatto?».*

*Arrivati da Giacobbe loro padre, nella terra di Canaan, gli riferirono tutte le cose che erano loro capitate: «Quell’uomo, che è il signore di quella terra, ci ha parlato duramente e ci ha trattato come spie del territorio. Gli abbiamo detto: “Noi siamo sinceri; non siamo spie! Noi siamo dodici fratelli, figli dello stesso padre: uno non c’è più e il più giovane è ora presso nostro padre nella terra di Canaan”. Ma l’uomo, signore di quella terra, ci ha risposto: “Mi accerterò se voi siete sinceri in questo modo: lasciate qui con me uno dei vostri fratelli, prendete il grano necessario alle vostre case e andate. Poi conducetemi il vostro fratello più giovane; così mi renderò conto che non siete spie, ma che siete sinceri; io vi renderò vostro fratello e voi potrete circolare nel territorio”».*

*Mentre svuotavano i sacchi, ciascuno si accorse di avere la sua borsa di denaro nel proprio sacco. Quando essi e il loro padre videro le borse di denaro, furono presi da timore. E il loro padre Giacobbe disse: «Voi mi avete privato dei figli! Giuseppe non c’è più, Simeone non c’è più e Beniamino me lo volete prendere. Tutto ricade su di me!».*

*Allora Ruben disse al padre: «Farai morire i miei due figli, se non te lo ricondurrò. Affidalo alle mie mani e io te lo restituirò». Ma egli rispose: «Il mio figlio non andrà laggiù con voi, perché suo fratello è morto ed egli è rimasto solo. Se gli capitasse una disgrazia durante il viaggio che voi volete fare, fareste scendere con dolore la mia canizie negli inferi» (Gen 42.1-38).*

*La carestia continuava a gravare sulla terra. Quand’ebbero finito di consumare il grano che avevano portato dall’Egitto, il padre disse loro: «Tornate là e acquistate per noi un po’ di viveri». Ma Giuda gli disse: «Quell’uomo ci ha avvertito severamente: “Non verrete alla mia presenza, se non avrete con voi il vostro fratello!”. Se tu sei disposto a lasciar partire con noi nostro fratello, andremo laggiù e ti compreremo dei viveri. Ma se tu non lo lasci partire, non ci andremo, perché quell’uomo ci ha detto: “Non verrete alla mia presenza, se non avrete con voi il vostro fratello!”». Israele disse: «Perché mi avete fatto questo male: far sapere a quell’uomo che avevate ancora un fratello?». Risposero: «Quell’uomo ci ha interrogati con insistenza intorno a noi e alla nostra parentela: “È ancora vivo vostro padre? Avete qualche altro fratello?”. E noi abbiamo risposto secondo queste domande. Come avremmo potuto sapere che egli avrebbe detto: “Conducete qui vostro fratello”?».*

*Giuda disse a Israele suo padre: «Lascia venire il giovane con me; prepariamoci a partire per sopravvivere e non morire, noi, tu e i nostri bambini. Io mi rendo garante di lui: dalle mie mani lo reclamerai. Se non te lo ricondurrò, se non te lo riporterò, io sarò colpevole contro di te per tutta la vita. Se non avessimo indugiato, ora saremmo già di ritorno per la seconda volta». Israele, loro padre, rispose: «Se è così, fate pure: mettete nei vostri bagagli i prodotti più scelti della terra e portateli in dono a quell’uomo: un po’ di balsamo, un po’ di miele, resina e làudano, pistacchi e mandorle. Prendete con voi il doppio del denaro, così porterete indietro il denaro che è stato rimesso nella bocca dei vostri sacchi: forse si tratta di un errore. Prendete anche vostro fratello, partite e tornate da quell’uomo. Dio l’Onnipotente vi faccia trovare misericordia presso quell’uomo, così che vi rilasci sia l’altro fratello sia Beniamino. Quanto a me, una volta che non avrò più i miei figli, non li avrò più!».*

*Gli uomini presero dunque questo dono e il doppio del denaro e anche Beniamino, si avviarono, scesero in Egitto e si presentarono a Giuseppe. Quando Giuseppe vide Beniamino con loro, disse al suo maggiordomo: «Conduci questi uomini in casa, macella quello che occorre e apparecchia, perché questi uomini mangeranno con me a mezzogiorno». Quell’uomo fece come Giuseppe aveva ordinato e introdusse quegli uomini nella casa di Giuseppe. Ma essi si spaventarono, perché venivano condotti in casa di Giuseppe, e si dissero: «A causa del denaro, rimesso l’altra volta nei nostri sacchi, ci conducono là: per assalirci, piombarci addosso e prenderci come schiavi con i nostri asini».*

*Allora si avvicinarono al maggiordomo della casa di Giuseppe e parlarono con lui all’ingresso della casa; dissero: «Perdona, mio signore, noi siamo venuti già un’altra volta per comprare viveri. Quando fummo arrivati a un luogo per passarvi la notte, aprimmo i sacchi ed ecco, il denaro di ciascuno si trovava alla bocca del suo sacco: proprio il nostro denaro con il suo peso esatto. Noi ora l’abbiamo portato indietro e, per acquistare i viveri, abbiamo portato con noi altro denaro. Non sappiamo chi abbia messo nei sacchi il nostro denaro!». Ma quegli disse: «State in pace, non temete! Il vostro Dio e il Dio dei vostri padri vi ha messo un tesoro nei sacchi; il vostro denaro lo avevo ricevuto io». E condusse loro Simeone.*

*Quell’uomo fece entrare gli uomini nella casa di Giuseppe, diede loro dell’acqua, perché si lavassero i piedi e diede il foraggio ai loro asini. Essi prepararono il dono nell’attesa che Giuseppe arrivasse a mezzogiorno, perché avevano saputo che avrebbero preso cibo in quel luogo. Quando Giuseppe arrivò a casa, gli presentarono il dono che avevano con sé, e si prostrarono davanti a lui con la faccia a terra. Egli domandò loro come stavano e disse: «Sta bene il vostro vecchio padre di cui mi avete parlato? Vive ancora?». Risposero: «Il tuo servo, nostro padre, sta bene, è ancora vivo» e si inginocchiarono prostrandosi. Egli alzò gli occhi e guardò Beniamino, il suo fratello, figlio della stessa madre, e disse: «È questo il vostro fratello più giovane, di cui mi avete parlato?» e aggiunse: «Dio ti conceda grazia, figlio mio!». Giuseppe si affrettò a uscire, perché si era commosso nell’intimo alla presenza di suo fratello e sentiva il bisogno di piangere; entrò nella sua camera e pianse. Poi si lavò la faccia, uscì e, facendosi forza, ordinò: «Servite il pasto». Fu servito per lui a parte, per loro a parte e per i commensali egiziani a parte, perché gli Egiziani non possono prender cibo con gli Ebrei: ciò sarebbe per loro un abominio. Presero posto davanti a lui dal primogenito al più giovane, ciascuno in ordine di età, e si guardavano con meraviglia l’un l’altro. Egli fece portare loro porzioni prese dalla propria mensa, ma la porzione di Beniamino era cinque volte più abbondante di quella di tutti gli altri. E con lui bevvero fino all’allegria (Gen 43,1-34).*

*Diede poi quest’ordine al suo maggiordomo: «Riempi i sacchi di quegli uomini di tanti viveri quanti ne possono contenere e rimetti il denaro di ciascuno alla bocca del suo sacco. Metterai la mia coppa, la coppa d’argento, alla bocca del sacco del più giovane, insieme con il denaro del suo grano». Quello fece secondo l’ordine di Giuseppe.*

*Alle prime luci del mattino quegli uomini furono fatti partire con i loro asini. Erano appena usciti dalla città e ancora non si erano allontanati, quando Giuseppe disse al suo maggiordomo: «Su, insegui quegli uomini, raggiungili e di’ loro: “Perché avete reso male per bene? Non è forse questa la coppa in cui beve il mio signore e per mezzo della quale egli suole trarre i presagi? Avete fatto male a fare così”». Egli li raggiunse e ripeté loro queste parole. Quelli gli risposero: «Perché il mio signore dice questo? Lontano dai tuoi servi il fare una cosa simile! Ecco, se ti abbiamo riportato dalla terra di Canaan il denaro che abbiamo trovato alla bocca dei nostri sacchi, come avremmo potuto rubare argento o oro dalla casa del tuo padrone? Quello dei tuoi servi, presso il quale si troverà, sia messo a morte e anche noi diventeremo schiavi del mio signore». Rispose: «Ebbene, come avete detto, così sarà: colui, presso il quale si troverà la coppa, diventerà mio schiavo e voi sarete innocenti». Ciascuno si affrettò a scaricare a terra il suo sacco e lo aprì. Quegli li frugò cominciando dal maggiore e finendo con il più piccolo, e la coppa fu trovata nel sacco di Beniamino.*

*Allora essi si stracciarono le vesti, ricaricarono ciascuno il proprio asino e tornarono in città. Giuda e i suoi fratelli vennero nella casa di Giuseppe, che si trovava ancora là, e si gettarono a terra davanti a lui. Giuseppe disse loro: «Che azione avete commesso? Non vi rendete conto che un uomo come me è capace di indovinare?». Giuda disse: «Che diremo al mio signore? Come parlare? Come giustificarci? Dio stesso ha scoperto la colpa dei tuoi servi! Eccoci schiavi del mio signore, noi e colui che è stato trovato in possesso della coppa». Ma egli rispose: «Lontano da me fare una cosa simile! L’uomo trovato in possesso della coppa, quello sarà mio schiavo: quanto a voi, tornate in pace da vostro padre».*

*Allora Giuda gli si fece innanzi e disse: «Perdona, mio signore, sia permesso al tuo servo di far sentire una parola agli orecchi del mio signore; non si accenda la tua ira contro il tuo servo, perché uno come te è pari al faraone! Il mio signore aveva interrogato i suoi servi: “Avete ancora un padre o un fratello?”. E noi avevamo risposto al mio signore: “Abbiamo un padre vecchio e un figlio ancora giovane natogli in vecchiaia, il fratello che aveva è morto ed egli è rimasto l’unico figlio di quella madre e suo padre lo ama”. Tu avevi detto ai tuoi servi: “Conducetelo qui da me, perché possa vederlo con i miei occhi”. Noi avevamo risposto al mio signore: “Il giovinetto non può abbandonare suo padre: se lascerà suo padre, questi ne morirà”. Ma tu avevi ingiunto ai tuoi servi: “Se il vostro fratello minore non verrà qui con voi, non potrete più venire alla mia presenza”. Fatto ritorno dal tuo servo, mio padre, gli riferimmo le parole del mio signore. E nostro padre disse: “Tornate ad acquistare per noi un po’ di viveri”. E noi rispondemmo: “Non possiamo ritornare laggiù: solo se verrà con noi il nostro fratello minore, andremo; non saremmo ammessi alla presenza di quell’uomo senza avere con noi il nostro fratello minore”. Allora il tuo servo, mio padre, ci disse: “Voi sapete che due figli mi aveva procreato mia moglie. Uno partì da me e dissi: certo è stato sbranato! Da allora non l’ho più visto. Se ora mi porterete via anche questo e gli capitasse una disgrazia, voi fareste scendere con dolore la mia canizie negli inferi”. Ora, se io arrivassi dal tuo servo, mio padre, e il giovinetto non fosse con noi, poiché la vita dell’uno è legata alla vita dell’altro, non appena egli vedesse che il giovinetto non è con noi, morirebbe, e i tuoi servi avrebbero fatto scendere con dolore negli inferi la canizie del tuo servo, nostro padre. Ma il tuo servo si è reso garante del giovinetto presso mio padre dicendogli: “Se non te lo ricondurrò, sarò colpevole verso mio padre per tutta la vita”. Ora, lascia che il tuo servo rimanga al posto del giovinetto come schiavo del mio signore e il giovinetto torni lassù con i suoi fratelli! Perché, come potrei tornare da mio padre senza avere con me il giovinetto? Che io non veda il male che colpirebbe mio padre!» (Gen 44,1-34).*

Il Libro del Siracide c offre una altissima verità sul pane. Esso è la vita per il bisognoso. Chi priva di pane un uomo, è come chi commette un assassinio.

*Sacrificare il frutto dell’ingiustizia è un’offerta da scherno e i doni dei malvagi non sono graditi. L’Altissimo non gradisce le offerte degli empi né perdona i peccati secondo il numero delle vittime. Sacrifica un figlio davanti al proprio padre chi offre un sacrificio con i beni dei poveri. Il pane dei bisognosi è la vita dei poveri, colui che glielo toglie è un sanguinario. Uccide il prossimo chi gli toglie il nutrimento, versa sangue chi rifiuta il salario all’operaio. Uno edifica e l’altro abbatte: che vantaggio ne ricavano, oltre la fatica? Uno prega e l’altro maledice: quale delle due voci ascolterà il Signore? Chi si purifica per un morto e lo tocca di nuovo, quale vantaggio ha nella sua abluzione? Così l’uomo che digiuna per i suoi peccati e poi va e li commette di nuovo: chi ascolterà la sua supplica? Quale vantaggio ha nell’essersi umiliato? (Sir 34, 21-31).*

Si comprenderà allora la disastrosa condizione di morte nella quale versa il popolo del Signore. La terra neanche più vuole produrre i suoi frutti.

Questo versetto ci immerge in una più alta e profonda verità. Finora si è parlato di quanto è avvenuto sopra la terra, a causa dell’esercito invasore.

Cavallette, locuste, bruchi, grilli hanno divorato tutto ciò che è verde, giungendo anche a privare gli alberi della loro corteccia. Il verde è scomparso.

Non c’è nulla sopra la terra. Iniziamo a seminare, a porre sotto la terra. Così in una stagione tutto si riprenderà. Ora però interviene la stessa terra.

La terra si rifiuta di far germogliare i semi e questi marciscono nel suo seno. Essa si rifiuta di essere madre di vita per chi è non figlio della Vita, di Dio.

Nulla di speciale in ciò che sta avvenendo. Si compie solo quanto il Signore aveva già preannunciato dal sempre e non da ieri o da brevissimo tempo.

*Se nemmeno a questo punto mi darete ascolto, io vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati. Spezzerò la vostra forza superba, renderò il vostro cielo come ferro e la vostra terra come bronzo. Le vostre energie si consumeranno invano, poiché la vostra terra non darà prodotti e gli alberi della campagna non daranno frutti.*

*Se vi opporrete a me e non mi vorrete ascoltare, io vi colpirò sette volte di più, secondo i vostri peccati. Manderò contro di voi le bestie selvatiche, che vi rapiranno i figli, stermineranno il vostro bestiame, vi ridurranno a un piccolo numero e le vostre strade diventeranno deserte.*

*Se, nonostante questi castighi, non vorrete correggervi per tornare a me, ma vi opporrete a me, anch’io mi opporrò a voi e vi colpirò sette volte di più per i vostri peccati. Manderò contro di voi la spada, vindice della mia alleanza; voi vi raccoglierete nelle vostre città, ma io manderò in mezzo a voi la peste e sarete dati in mano al nemico. Quando io avrò tolto il sostegno del pane, dieci donne faranno cuocere il vostro pane in uno stesso forno e il pane che esse porteranno sarà razionato: mangerete, ma non vi sazierete (Lev 26,18-26).*

Anche attraverso il profeta Osea il Signore aveva preannunciato al suo popolo non solo la rivolta della terra, ma anche del grano, contro il suo popolo.

*Da’ fiato al corno! Come un’aquila piomba sulla casa del Signore la sciagura perché hanno trasgredito la mia alleanza e rigettato la mia legge. Essi gridano verso di me: “Noi, Israele, riconosciamo te nostro Dio!”. Ma Israele ha rigettato il bene: il nemico lo perseguiterà. Hanno creato dei re che io non ho designati; hanno scelto capi a mia insaputa.*

*Con il loro argento e il loro oro si sono fatti idoli, ma per loro rovina. Ripudio il tuo vitello, o Samaria! La mia ira divampa contro di loro; fino a quando non si potranno purificare? Viene da Israele il vitello di Samaria, è opera di artigiano, non è un dio: sarà ridotto in frantumi. E poiché hanno seminato vento, raccoglieranno tempesta. Il loro grano sarà senza spiga, se germoglia non darà farina e, se ne produce, la divoreranno gli stranieri.*

*Israele è stato inghiottito: si trova ora in mezzo alle nazioni come un oggetto senza valore. Essi sono saliti fino ad Assur, sono come un asino selvatico, che si aggira solitario; Èfraim si è acquistato degli amanti. Se ne acquistino pure fra le nazioni, io li metterò insieme e cominceranno a diminuire sotto il peso del re e dei prìncipi. Èfraim ha moltiplicato gli altari, ma gli altari sono diventati per lui un’occasione di peccato.*

*Ho scritto numerose leggi per lui, ma esse sono considerate come qualcosa di estraneo. Offrono sacrifici e ne mangiano le carni, ma il Signore non li gradisce; ora ricorda la loro iniquità, chiede conto dei loro peccati: dovranno tornare in Egitto. Israele ha dimenticato il suo creatore, si è costruito palazzi; Giuda ha moltiplicato le sue città fortificate. Ma io appiccherò il fuoco alle loro città e divorerà i loro palazzi (Os 8,1-14).*

Quando la stessa terra si rifiuta di produrre i suoi germogli, allora è segno che la condizione spirituale del popolo del Signore è oltremodo grave.

**Come geme il bestiame! Vanno errando le mandrie dei buoi, perché non hanno più pascoli; anche le greggi di pecore vanno in rovina.**

Qualcuno potrebbe pensare: Non c’è grano, ci lasceremo aiutare dal frutto degli animali. Neanche questo sarà possibile. Non c’è nutrimento, non c’è vita.

*Come geme il bestiame! Vanno errando le mandrie dei buoi, perché non hanno più pascoli; anche le greggi di pecore vanno in rovina*.

Tutta la vita dell’uomo si attinge dalla terra. L’uomo vive di due vite: vita spirituale e vita materiale. La vita spirituale si attinge perennemente in Dio.

La vita materiale dalla terra. La terra sempre si rifiuterà di dare vita a quell’uomo che non attinge da Dio la sua vita spirituale. L’uomo è da Dio e dalla terra.

Sarà sempre dalla terra, se è da Dio. Se non è da Dio, mai potrà essere dalla terra. La terra priverà di vita quanti si privano della vita che viene da Dio.

**A te, Signore, io grido, perché il fuoco ha divorato i pascoli della steppa e la fiamma ha bruciato tutti gli alberi della campagna.**

Il popolo ora riconosce che solo Dio potrà comandare alla terra di produrre i suoi frutti di vita. Sa che Dio interverrà, se esso ritornerà al suo Dio.

*A te, Signore, io grido, perché il fuoco ha divorato i pascoli della steppa e la fiamma ha bruciato tutti gli alberi della campagna*.

Non si grida a Dio dal di fuori della Parola, ma dalla Parola, nella parola. Ci si converte, si ritorna a Dio, si può pregare il Signore, si può chiedere a Lui.

Cavallette, locuste, bruchi, grilli sono visti come un fuoco divoratore. Con il fuoco qualcosa rimane. Con essi nulla è rimasto.

**Anche gli animali selvatici sospirano a te, perché sono secchi i corsi d’acqua e il fuoco ha divorato i pascoli della steppa.**

Non solo il popolo guarda verso il Signore, ma anche gli animali selvatici. Assieme alla mancanza di cibo, vi è anche assenza di acqua.

*Anche gli animali selvatici sospirano a te, perché sono secchi i corsi d’acqua e il fuoco ha divorato i pascoli della steppa*. La terra è senza sorgenti di vita.

Il peccato dell’uomo è creatore di ogni morte. Il Signore è creatore di ogni vita. L’uomo con il suo peccato distrugge la vita del suo Dio.

Chi vuole creare vita sulla terra non deve peccare. Se pecca, crea morte. Tutti i creatori di morte sono senza Dio, ostili a Lui. Danno solo morte.

Chiunque crea morte sulla terra, adora un dio di morte. Il suo non è il Dio della vita. Il dio della morte è solo Satana. Lui è il creatore di ogni morte.

Ma Satana sempre veste i suoi adoratori da angeli di luce, mentre in realtà sono solo suoi adoratori. Chiunque opera il male è un adoratore del Male.

Il profeta ora ci svela quali sono i frutti del male: la terra si rifiuta di dare il grembo per generare vita e anche il cielo si rifiuta per dare acqua.

Senza il grembo della terra e in grembo del cielo, non c’è vita sulla nostra terra, perché essa è frutto di due grembi: il grembo della terra e il grembo del cielo.

**CAPITOLO II**

**Suonate il corno in Sion e date l’allarme sul mio santo monte! Tremino tutti gli abitanti della regione perché viene il giorno del Signore, perché è vicino,**

Il suono del corno era vera sentinella di allerta in caso di pericolo imminente. Esso avvisava il popolo perché non fosse colto di sorpresa.

*Suonate il corno in Sion e date l’allarme sul mio santo monte! Tremino tutti gli abitanti della regione perché viene il giorno del Signore, perché è vicino*…

Il corno va suonato perché il Signore sta per venire a giudicare il suo popolo. Israele deve prepararsi all’incontro con il suo Dio, il suo Signore che viene.

*Nessuna mano però dovrà toccare costui: dovrà essere lapidato o colpito con tiro di arco. Animale o uomo non dovrà sopravvivere. Quando suonerà il corno, allora soltanto essi potranno salire sul monte" (Es 19, 13). Tutto il popolo percepiva i tuoni e i lampi, il suono del corno e il monte fumante. Il popolo vide, fu preso da tremore e si tenne lontano (Es 20, 18). Sette sacerdoti porteranno sette trombe di corno d'ariete davanti all'arca; il settimo giorno poi girerete intorno alla città per sette volte e i sacerdoti suoneranno le trombe (Gs 6, 4).*

*Quando si suonerà il corno dell'ariete, appena voi sentirete il suono della tromba, tutto il popolo proromperà in un grande grido di guerra, allora le mura della città crolleranno e il popolo entrerà, ciascuno diritto davanti a sé " (Gs 6, 5). Giosuè, figlio di Nun, convocò i sacerdoti e disse loro: "Portate l'arca dell'alleanza; sette sacerdoti portino sette trombe di corno d'ariete davanti all'arca del Signore" (Gs 6, 6). Tutto Israele accompagnava l'arca dell'alleanza del Signore con grida, con suoni di corno, con trombe e con cembali, suonando arpe e cetre (1Cr 15, 28). Con la tromba e al suono del corno acclamate davanti al re, il Signore (Sal 97, 6).*

*Quando voi udirete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpicordo, del salterio, della zampogna, e d'ogni specie di strumenti musicali, vi prostrerete e adorerete la statua d'oro, che il re Nabucodònosor ha fatto innalzare (Dn 3, 5). Perciò tutti i popoli, nazioni e lingue, in quell'istante che ebbero udito il suono del corno, del flauto, dell'arpicordo, del salterio e di ogni specie di strumenti musicali, si prostrarono e adorarono la statua d'oro, che il re Nabucodònosor aveva fatto innalzare (Dn 3, 7). Tu hai decretato, o re, che chiunque avrà udito il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpicordo, del salterio, della zampogna e d'ogni specie di strumenti musicali, si deve prostrare e adorare la statua d'oro (Dn 3, 10).*

*Ora, se voi sarete pronti, quando udirete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpicordo, del salterio, della zampogna e d'ogni specie di strumenti musicali, a prostrarvi e adorare la statua che io ho fatto, bene; altrimenti in quel medesimo istante sarete gettati in mezzo ad una fornace dal fuoco ardente. Qual Dio vi potrà liberare dalla mia mano?" (Dn 3, 15).*

*Suonate il corno in Gàbaa e la tromba in Rama, date l'allarme a Bet-Aven, all'erta, Beniamino! (Os 5, 8). Appiccherò il fuoco a Moab e divorerà i palazzi di Keriot e Moab morirà nel tumulto, al grido di guerra, al suono del corno (Am 2, 2).*

Come si prepara Israele per accogliere il suo Signore? La via è una sola: la conversione, il ritorno nella Parola, l’obbedienza all’Alleanza.

Se il Signore viene e troverà il suo popolo nella Legge, nella Parola, nell’obbedienza, non gli potrà fare alcun male. Il suo popolo è nella verità.

Nel profeta Isaia il Signore stesso suggerisce una modalità, perché venendo, Lui non distrugga il suo popolo. Lui stesso invita il suo popolo a nascondersi.

*Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme.*

*Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s’innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti. Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri».*

*Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un’altra nazione, non impareranno più l’arte della guerra.*

*Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore. Sì, tu hai rigettato il tuo popolo, la casa di Giacobbe, perché rigurgitano di maghi orientali e di indovini come i Filistei; agli stranieri battono le mani.*

*La sua terra è piena d’argento e d’oro, senza limite sono i suoi tesori; la sua terra è piena di cavalli, senza limite sono i suoi carri. La sua terra è piena di idoli; adorano l’opera delle proprie mani, ciò che hanno fatto le loro dita. L’uomo sarà piegato, il mortale sarà abbassato; tu non perdonare loro.*

*Entra fra le rocce, nasconditi nella polvere, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra.*

*L’uomo abbasserà gli occhi superbi, l’alterigia umana si piegherà; sarà esaltato il Signore, lui solo, in quel giorno. Poiché il Signore degli eserciti ha un giorno contro ogni superbo e altero, contro chiunque si innalza, per abbatterlo, contro tutti i cedri del Libano alti ed elevati, contro tutte le querce del Basan, contro tutti gli alti monti, contro tutti i colli elevati, contro ogni torre eccelsa, contro ogni muro fortificato, contro tutte le navi di Tarsis e contro tutte le imbarcazioni di lusso.*

*Sarà piegato l’orgoglio degli uomini, sarà abbassata l’alterigia umana; sarà esaltato il Signore, lui solo, in quel giorno. Gli idoli spariranno del tutto. Rifugiatevi nelle caverne delle rocce e negli antri sotterranei, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra.*

*In quel giorno ognuno getterà ai topi e ai pipistrelli gli idoli d’argento e gli idoli d’oro, che si era fatto per adorarli, per entrare nei crepacci delle rocce e nelle spaccature delle rupi, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra. Guardatevi dunque dall’uomo, nelle cui narici non v’è che un soffio: in quale conto si può tenere? (Is 2,1-22).*

*In quel giorno si canterà questo canto nella terra di Giuda: «Abbiamo una città forte; mura e bastioni egli ha posto a salvezza. Aprite le porte: entri una nazione giusta, che si mantiene fedele. La sua volontà è salda; tu le assicurerai la pace, pace perché in te confida. Confidate nel Signore sempre, perché il Signore è una roccia eterna, perché egli ha abbattuto coloro che abitavano in alto, ha rovesciato la città eccelsa, l’ha rovesciata fino a terra, l’ha rasa al suolo. I piedi la calpestano: sono i piedi degli oppressi, i passi dei poveri».*

*Il sentiero del giusto è diritto, il cammino del giusto tu rendi piano. Sì, sul sentiero dei tuoi giudizi, Signore, noi speriamo in te; al tuo nome e al tuo ricordo si volge tutto il nostro desiderio. Di notte anela a te l’anima mia, al mattino dentro di me il mio spirito ti cerca, perché quando eserciti i tuoi giudizi sulla terra, imparano la giustizia gli abitanti del mondo. Si usi pure clemenza al malvagio: non imparerà la giustizia; sulla terra egli distorce le cose diritte e non guarda alla maestà del Signore.*

*Signore, si era alzata la tua mano, ma essi non la videro. Vedranno, arrossendo, il tuo amore geloso per il popolo, e il fuoco preparato per i tuoi nemici li divorerà. Signore, ci concederai la pace, perché tutte le nostre imprese tu compi per noi. Signore, nostro Dio, altri padroni, diversi da te, ci hanno dominato, ma noi te soltanto, il tuo nome invocheremo. I morti non vivranno più, le ombre non risorgeranno; poiché tu li hai puniti e distrutti, hai fatto svanire ogni loro ricordo. Hai fatto crescere la nazione, Signore, hai fatto crescere la nazione, ti sei glorificato, hai dilatato tutti i confini della terra.*

*Signore, nella tribolazione ti hanno cercato; a te hanno gridato nella prova, che è la tua correzione per loro. Come una donna incinta che sta per partorire si contorce e grida nei dolori, così siamo stati noi di fronte a te, Signore. Abbiamo concepito, abbiamo sentito i dolori quasi dovessimo partorire: era solo vento; non abbiamo portato salvezza alla terra e non sono nati abitanti nel mondo.*

*Ma di nuovo vivranno i tuoi morti. I miei cadaveri risorgeranno! Svegliatevi ed esultate voi che giacete nella polvere. Sì, la tua rugiada è rugiada luminosa, la terra darà alla luce le ombre. Va’, popolo mio, entra nelle tue stanze e chiudi la porta dietro di te. Nasconditi per un momento, finché non sia passato lo sdegno. Perché ecco, il Signore esce dalla sua dimora per punire le offese fatte a lui dagli abitanti della terra; la terra ributterà fuori il sangue assorbito e più non coprirà i suoi cadaveri (Is 26,1-21).*

*In quel giorno il Signore punirà con la spada dura, grande e forte, il Leviatàn, serpente guizzante, il Leviatàn, serpente tortuoso, e ucciderà il drago che sta nel mare. In quel giorno la vigna sarà deliziosa: cantàtela! Io, il Signore, ne sono il guardiano, a ogni istante la irrigo; per timore che la si danneggi, ne ho cura notte e giorno. Io non sono in collera. Vi fossero rovi e pruni, muoverei loro guerra, li brucerei tutti insieme.*

*Oppure si afferri alla mia protezione, faccia la pace con me, con me faccia la pace! Nei giorni che verranno Giacobbe metterà radici, Israele fiorirà e germoglierà, riempirà il mondo di frutti. Lo ha percosso quanto lo percosse il suo percussore?*

*Oppure fu da lui ucciso come lo furono i suoi uccisori? Egli è entrato in contesa con lui, cacciandolo via, respingendolo, lo ha rimosso con il suo soffio impetuoso, come quando tira il vento d’oriente! Proprio così sarà espiata l’iniquità di Giacobbe e questo sarà tutto il frutto per la rimozione del suo peccato: mentre egli ridurrà tutte le pietre dell’altare come si fa delle pietre che si polverizzano per la calce, non erigeranno più pali sacri né altari per l’incenso.*

*La fortezza è divenuta desolata, un luogo spopolato e abbandonato come un deserto; vi pascola il vitello, vi si sdraia e ne bruca gli arbusti. I suoi rami seccandosi si spezzeranno; le donne verranno ad accendervi il fuoco. Certo, si tratta di un popolo privo d’intelligenza; per questo non ne avrà pietà chi lo ha creato né chi lo ha formato ne avrà compassione.*

*Avverrà che, in quel giorno, il Signore batterà le spighe, dal Fiume al torrente d’Egitto, e voi sarete raccolti a uno a uno, Israeliti. Avverrà che in quel giorno suonerà il grande corno, verranno gli sperduti nella terra d’Assiria e i dispersi nella terra d’Egitto. Essi si prostreranno al Signore sul monte santo, a Gerusalemme (Is 27,1-13).*

Il nascondimento più sicuro è nella Legge Santa di Dio. Chi si nasconde nei Comandamenti, osservandoli, avrà sempre uno scudo potente di difesa.

Amos invita Israele a prepararsi all’incontro con il suo Dio. Quando il Signore verrà dovrà rendergli conto di ogni idolatria e immoralità.

*Ascoltate questa parola, o vacche di Basan, che siete sul monte di Samaria, che opprimete i deboli, schiacciate i poveri e dite ai vostri mariti: «Porta qua, beviamo!». Il Signore Dio ha giurato per la sua santità: «Ecco, verranno per voi giorni in cui sarete portate via con uncini e le rimanenti di voi con arpioni da pesca. Uscirete per le brecce, una dopo l’altra, e sarete cacciate oltre l’Ermon». Oracolo del Signore.*

*«Andate pure a Betel e peccate, a Gàlgala e peccate ancora di più! Offrite ogni mattina i vostri sacrifici e ogni tre giorni le vostre decime. Offrite anche sacrifici di lode con pane lievitato e proclamate ad alta voce le offerte spontanee, perché così vi piace fare, o figli d’Israele». Oracolo del Signore Dio.*

*«Eppure, vi ho lasciato a denti asciutti in tutte le vostre città, e con mancanza di pane in tutti i vostri villaggi; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore.*

*«Vi ho pure rifiutato la pioggia tre mesi prima della mietitura, facevo piovere sopra una città e non sopra l’altra; un campo era bagnato di pioggia, mentre l’altro, su cui non pioveva, seccava. Due, tre città andavano barcollanti verso un’altra città per bervi acqua, senza potersi dissetare; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore.*

*«Vi ho colpiti con ruggine e carbonchio, vi ho inaridito i giardini e le vigne; i fichi e gli olivi li ha divorati la cavalletta; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore.*

*«Ho mandato contro di voi la peste, come un tempo contro l’Egitto, ho ucciso di spada i vostri giovani, mentre i vostri cavalli diventavano preda; ho fatto salire il fetore dai vostri campi fino alle vostre narici; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore.*

*«Vi ho travolti come Dio aveva travolto Sòdoma e Gomorra, eravate come un tizzone strappato da un incendio; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore.*

*Perciò ti tratterò così, Israele! Poiché questo devo fare di te: prepàrati all’incontro con il tuo Dio, o Israele! Ecco colui che forma i monti e crea i venti, che manifesta all’uomo qual è il suo pensiero, che muta l’aurora in tenebre e cammina sulle alture della terra, Signore, Dio degli eserciti è il suo nome (Am 4,1-13).*

Anche Gesù chiede di essere preparati. Non ci sarà un corno che avviserà della venuta del Signore. In ogni ora Lui può venire e si deve essere preparati.

*Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. Egli disse loro: «Non vedete tutte queste cose? In verità io vi dico: non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sarà distrutta».*

*Al monte degli Ulivi poi, sedutosi, i discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: «Di’ a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo».*

*Gesù rispose loro: «Badate che nessuno vi inganni! Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: “Io sono il Cristo”, e trarranno molti in inganno. E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: ma tutto questo è solo l’inizio dei dolori.*

*Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda. Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell’iniquità, si raffredderà l’amore di molti. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine.*

*Quando dunque vedrete presente nel luogo santo l’abominio della devastazione, di cui parlò il profeta Daniele – chi legge, comprenda –, allora quelli che sono in Giudea fuggano sui monti, chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere le cose di casa sua, e chi si trova nel campo non torni indietro a prendere il suo mantello. In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano!*

*Pregate che la vostra fuga non accada d’inverno o di sabato. Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale non vi è mai stata dall’inizio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà. E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuno si salverebbe; ma, grazie agli eletti, quei giorni saranno abbreviati.*

*Allora, se qualcuno vi dirà: “Ecco, il Cristo è qui”, oppure: “È là”, non credeteci; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi segni e miracoli, così da ingannare, se possibile, anche gli eletti. Ecco, io ve l’ho predetto.*

*Se dunque vi diranno: “Ecco, è nel deserto”, non andateci; “Ecco, è in casa”, non credeteci. Infatti, come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo. Dovunque sia il cadavere, lì si raduneranno gli avvoltoi.*

*Subito dopo la tribolazione di quei giorni,*

*il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte.*

*Allora comparirà in cielo il segno del Figlio dell’uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell’uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria. Egli manderà i suoi angeli, con una grande tromba, ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all’altro dei cieli.*

*Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l’estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.*

*Quanto a quel giorno e a quell’ora, nessuno lo sa, né gli angeli del cielo né il Figlio, ma solo il Padre.*

*Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell’arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell’uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l’altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l’altra lasciata.*

*Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo.*

*Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! Davvero io vi dico: lo metterà a capo di tutti i suoi beni. Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: “Il mio padrone tarda”, e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l’aspetta e a un’ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti (Mt 24,1-51).*

Si deve essere preparati perché, subito dopo la nostra morte, vi sarà il giudizio che sarà di accoglienza nel Paradiso o anche la non accoglienza in esso.

Ma prima ancora di Gesù, il Siracide metteva in guardia, suonava il corno della verità. L’uomo deve ricordarsi della sua fine e non peccare.

*Non fare il male, perché il male non ti prenda. Stai lontano dall’iniquità ed essa si allontanerà da te.*

*Figlio, non seminare nei solchi dell’ingiustizia per non raccoglierne sette volte tanto.*

*Non domandare al Signore il potere né al re un posto di onore.*

*Non farti giusto davanti al Signore né saggio davanti al re.*

*Non cercare di divenire giudice se ti manca la forza di estirpare l’ingiustizia, perché temeresti di fronte al potente e getteresti una macchia sulla tua retta condotta.*

*Non fare soprusi contro l’assemblea della città e non degradarti in mezzo al popolo.*

*Non ti impigliare due volte nel peccato, perché neppure di uno resterai impunito.*

*Non dire: «Egli guarderà all’abbondanza dei miei doni, e quando farò l’offerta al Dio altissimo, egli l’accetterà».*

*Non essere incostante nella tua preghiera e non trascurare di fare elemosina.*

*Non deridere un uomo dall’animo amareggiato, perché c’è chi umilia e innalza.*

*Non seminare menzogne contro tuo fratello e non fare qualcosa di simile all’amico.*

*Non ricorrere mai alla menzogna: è un’abitudine che non porta alcun bene.*

*Non parlare troppo nell’assemblea degli anziani e non ripetere le parole della tua preghiera.*

*Non disprezzare il lavoro faticoso, in particolare l’agricoltura che Dio ha istituito.*

*Non unirti alla moltitudine dei peccatori, ricòrdati che la collera divina non tarderà.*

*Umìliati profondamente, perché castigo dell’empio sono fuoco e vermi.*

*Non cambiare un amico per interesse né un vero fratello per l’oro di Ofir.*

*Non disdegnare una sposa saggia e buona, poiché la sua amabilità vale più dell’oro.*

*Non maltrattare un servo che lavora fedelmente né l’operaio che si impegna totalmente.*

*Ama il servo intelligente e non rifiutargli la libertà.*

*Hai bestiame? Abbine cura; se ti è utile, resti in tuo possesso.*

*Hai figli? Educali e fa’ loro piegare il collo fin dalla giovinezza.*

*Hai figlie? Vigila sul loro corpo e non mostrare loro un volto troppo indulgente.*

*Fa’ sposare tua figlia e avrai compiuto un grande affare, ma dàlla a un uomo assennato.*

*Hai una moglie secondo il tuo cuore? Non ripudiarla, ma se non le vuoi bene, non fidarti.*

*Onora tuo padre con tutto il cuore e non dimenticare le doglie di tua madre.*

*Ricorda che essi ti hanno generato: che cosa darai loro in cambio di quanto ti hanno dato?*

*Con tutta l’anima temi il Signore e abbi riverenza per i suoi sacerdoti.*

*Ama con tutta la forza chi ti ha creato e non trascurare i suoi ministri.*

*Temi il Signore e onora il sacerdote, dàgli la sua parte, come ti è stato comandato: primizie, sacrifici di riparazione, offerta delle spalle, vittima di santificazione e primizie delle cose sante.*

*Anche al povero tendi la tua mano, perché sia perfetta la tua benedizione.*

*La tua generosità si estenda a ogni vivente, ma anche al morto non negare la tua pietà.*

*Non evitare coloro che piangono e con gli afflitti móstrati afflitto.*

*Non esitare a visitare un malato, perché per questo sarai amato.*

*In tutte le tue opere ricòrdati della tua fine e non cadrai mai nel peccato.(Sir 7,1-36).*

Nella Vulgata risuona come vera massina: *“In omnibus operibus tuis memorare novissima tua et in aeternum non peccabis”* (Sir 7.40).

Nella fede cattolica *“novissima tua”* sono: morte, giudizio, inferno paradiso. Ricordando che subito dopo la morte viene il giudizio, non si deve peccare.

Questo corno oggi non lo suona più né la teologia dogmatica, né quella morale, né quella sacramentale, né quella spirituale, né quella pastorale.

Non si suona più il corno che annunzia la venuta del giorno del Signore, rovente come un forno, perché si è precipitati nella più oscura idolatria.

Si crede nel Dio di Gesù Cristo e si crede anche nel Cristo di Dio, nel suo Santo Spirito, nella Chiesa, ma ognuno con un suo Vangelo personale.

Se qualcuno si dovesse azzardare di suonare il corno *“dell’Antico Dio e dell’antica sua verità”*, è infangato con ogni fango e ogni accusa.

Il fango più innocente è la classifica di retrogrado fondamentalista. Ma se il corno non viene suonato, l’umanità miseramente è consumata dal peccato.

Inoltre, poiché “L’antica verità di Dio”, rimane come sua unica e sola verità, il giudizio del Signore eterno ed inappellabile ci escluderà dal Paradiso.

**giorno di tenebra e di oscurità, giorno di nube e di caligine. Come l’aurora, un popolo grande e forte si spande sui monti: come questo non ce n’è stato mai e non ce ne sarà dopo, per gli anni futuri, di età in età.**

Ecco perché si deve suonare il corno. Lo si deve suonare, perché il giorno del Signore è giorno di tenebre e di oscurità, giorno di nube e di caligine.

*Giorno di tenebra e di oscurità, giorno di nube e di caligine. Come l’aurora, un popolo grande e forte si spande sui monti: come questo non ce n’è stato mai e non ce ne sarà dopo, per gli anni futuri, di età in età*.

Come l’aurora squarcia le tenebre e irradia sulla terra la luce del sole che sta per nascere, così questo esercito porterà tenebra ed oscurità.

Quando questo esercito verrà, sarà simile ad un popolo grande e forte che si spande sui monti. Mai più vi sarà un popolo simile a questo.

Questo popolo è unico. È un popolo che porta ogni distruzione, devastazione, rovina. In più questo popolo non è fatto di uomini, ma di cavallette.

Gesù viene per liberare coloro che sono nelle tenebre. Se l’uomo non vuole lasciarsi liberare, finirà nelle tenebre eterne. È questo il corno da suonare oggi.

*Il popolo immerso nelle tenebre ha visto una grande luce; su quelli che dimoravano in terra e ombra di morte una luce si è levata (Mt 4, 16). Mentre i figli del regno saranno cacciati fuori nelle tenebre, ove sarà pianto e stridore di denti" (Mt 8, 12). Quello che vi dico nelle tenebre ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio predicatelo sui tetti (Mt 10, 27). Allora il re ordinò ai servi: Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti (Mt 22, 13). E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti (Mt 25, 30). Per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace" (Lc 1, 79).*

*La lucerna del tuo corpo è l'occhio. Se il tuo occhio è sano, anche il tuo corpo è tutto nella luce; ma se è malato, anche il tuo corpo è nelle tenebre (Lc 11, 34). Se il tuo corpo è tutto luminoso senza avere alcuna parte nelle tenebre, tutto sarà luminoso, come quando la lucerna ti illumina con il suo bagliore" (Lc 11, 36). Pertanto ciò che avrete detto nelle tenebre, sarà udito in piena luce; e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne, sarà annunziato sui tetti (Lc 12, 3). Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete steso le mani contro di me; ma questa è la vostra ora, è l'impero delle tenebre" (Lc 22, 53).*

*La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta (Gv 1, 5). E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie (Gv 3, 19). Di nuovo Gesù parlò loro: "Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Gv 8, 12). Gesù allora disse loro: "Ancora per poco tempo la luce è con voi. Camminate mentre avete la luce, perché non vi sorprendano le tenebre; chi cammina nelle tenebre non sa dove va (Gv 12, 35). IO come luce sono venuto nel mondo, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre (Gv 12, 46). Ad aprir loro gli occhi, perché passino dalle tenebre alla luce e dal potere di satana a Dio e ottengano la remissione dei peccati e l'eredità in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me (At 26, 18).*

*E sei convinto di esser guida dei ciechi, luce di coloro che sono nelle tenebre (Rm 2, 19). La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce (Rm 13, 12). Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, finché venga il Signore. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno avrà la sua lode da Dio (1Cor 4, 5). E Dio che disse: Rifulga la luce dalle tenebre, rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo (2Cor 4, 6). Non lasciatevi legare al giogo estraneo degli infedeli. Quale rapporto infatti ci può essere tra la giustizia e l'iniquità, o quale unione tra la luce e le tenebre? (2Cor 6, 14).*

*E non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre, ma piuttosto condannatele apertamente (Ef 5, 11). E' lui infatti che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto (Col 1, 13). Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, così che quel giorno possa sorprendervi come un ladro (1Ts 5, 4). Voi tutti infatti siete figli della luce e figli del giorno; noi non siamo della notte, né delle tenebre (1Ts 5, 5). Ma voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce (1Pt 2, 9).*

*Costoro sono come fonti senz'acqua e come nuvole sospinte dal vento: a loro è riserbata l'oscurità delle tenebre (2Pt 2, 17). Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che ora vi annunziamo: Dio è luce e in lui non ci sono tenebre (1Gv 1, 5). Se diciamo che siamo in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non mettiamo in pratica la verità (1Gv 1, 6). E tuttavia è un comandamento nuovo quello di cui vi scrivo, il che è vero in lui e in voi, perché le tenebre stanno diradandosi e la vera luce già risplende (1Gv 2, 8). Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre (1Gv 2, 9).*

*Ma chi odia suo fratello è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi (1Gv 2, 11). E che gli angeli che non conservarono la loro dignità ma lasciarono la propria dimora, egli li tiene in catene eterne, nelle tenebre, per il giudizio del gran giorno (Gd 1, 6). Il quinto versò la sua coppa sul trono della bestia e il suo regno fu avvolto dalle tenebre. Gli uomini si mordevano la lingua per il dolore e (Ap 16, 10).*

Se il cristiano suonasse prima di tutto per se stesso e poi per gli altri il corno del vero Vangelo, la verità di Dio ci aiuterebbe a non essere idolatri.

Ci aiuterebbe a vivere secondo giustizia e pietà in questo mondo, evitando noi tutte le opere delle tenebre, che ci rivelano idolatri, empi, immorali.

**Davanti a lui un fuoco divora e dietro a lui brucia una fiamma. Come il giardino dell’Eden è la terra davanti a lui e dietro a lui è un deserto desolato, niente si salva davanti a lui.**

Viene ora descritto il disastro che questo esercito produce al suo passaggio. Prima vi è un giardino ricco di meraviglie, dopo un deserto desolato.

*Davanti a lui un fuoco divora e dietro a lui brucia una fiamma. Come il giardino dell’Eden è la terra davanti a lui e dietro a lui è un deserto desolato, niente si salva davanti a lui*. Questo esercito è un creatore di deserti.

È come se sulla terra passasse un fuoco ardente e una fiamma che brucia. Nulla di ciò che era, rimane. Tutto è consumato. Niente si salva.

Uno provi ad immaginarsi il giardino dell’Eden con tutta la sua lussuosa vegetazione, con albero pieno di frutti. Passa l’esercito. È il deserto.

**Il suo aspetto è quello di cavalli, anzi come destrieri che corrono;**

Prima si è descritta la loro opera di devastazione e desolazione. Ora si descrive il loro aspetto. Sono simili a cavalli, a destrieri che corrono.

*Il suo aspetto è quello di cavalli, anzi come destrieri che corrono…* Diviene impossibile fermare dei cavalli lanciati in battaglia. Così è per questo esercito.

Essi giungono, divorano, devastano, distruggono e nessuno li può fermare. Nessuno può arrestare il loro corso. Da soli vengono, da soli vanno.

Si può applicare a questo esercito la descrizione del cavallo secondo il Libro di Giobbe, si potrebbe applicare anche quella dell’ippopotamo del Leviatàn.

*Puoi dare la forza al cavallo e rivestire di criniera il suo collo? Puoi farlo saltare come una cavalletta, con il suo nitrito maestoso e terrificante? Scalpita nella valle baldanzoso e con impeto va incontro alle armi. Sprezza la paura, non teme, né retrocede davanti alla spada. Su di lui tintinna la faretra, luccica la lancia e il giavellotto. Con eccitazione e furore divora lo spazio e al suono del corno più non si tiene. Al primo suono nitrisce: “Ah!” e da lontano fiuta la battaglia, gli urli dei capi e il grido di guerra (Gb 39,19-25).*

*Ecco, l’ippopotamo che io ho creato al pari di te, si nutre di erba come il bue. Guarda, la sua forza è nei fianchi e il suo vigore nel ventre. Rizza la coda come un cedro, i nervi delle sue cosce s’intrecciano saldi, le sue vertebre sono tubi di bronzo, le sue ossa come spranghe di ferro. Esso è la prima delle opere di Dio; solo il suo creatore può minacciarlo con la spada. Gli portano in cibo i prodotti dei monti, mentre tutte le bestie della campagna si trastullano attorno a lui. Sotto le piante di loto si sdraia, nel folto del canneto e della palude. Lo ricoprono d’ombra le piante di loto, lo circondano i salici del torrente. Ecco, se il fiume si ingrossa, egli non si agita, anche se il Giordano gli salisse fino alla bocca, resta calmo. Chi mai può afferrarlo per gli occhi, o forargli le narici con un uncino?*

*Puoi tu pescare il Leviatàn con l’amo e tenere ferma la sua lingua con una corda, ficcargli un giunco nelle narici e forargli la mascella con un gancio? Ti rivolgerà forse molte suppliche o ti dirà dolci parole? Stipulerà forse con te un’alleanza, perché tu lo assuma come servo per sempre? Scherzerai con lui come un passero, legandolo per le tue bambine? Faranno affari con lui gli addetti alla pesca, e lo spartiranno tra i rivenditori? Crivellerai tu di dardi la sua pelle e con la fiocina la sua testa? Prova a mettere su di lui la tua mano: al solo ricordo della lotta, non ci riproverai! (Gb 40,19-32).*

*Ecco, davanti a lui ogni sicurezza viene meno, al solo vederlo si resta abbattuti. Nessuno è tanto audace da poterlo sfidare: chi mai può resistergli? Chi mai lo ha assalito e ne è uscito illeso? Nessuno sotto ogni cielo. Non passerò sotto silenzio la forza delle sue membra, né la sua potenza né la sua imponente struttura. Chi mai ha aperto il suo manto di pelle e nella sua doppia corazza chi è penetrato? Chi mai ha aperto i battenti della sua bocca, attorno ai suoi denti terrificanti?*

*Il suo dorso è formato da file di squame, saldate con tenace suggello: l’una è così unita con l’altra che l’aria fra di esse non passa; ciascuna aderisce a quella vicina, sono compatte e non possono staccarsi. Il suo starnuto irradia luce, i suoi occhi sono come le palpebre dell’aurora. Dalla sua bocca erompono vampate, sprizzano scintille di fuoco. Dalle sue narici esce fumo come da caldaia infuocata e bollente. Il suo fiato incendia carboni e dalla bocca gli escono fiamme.*

*Nel suo collo risiede la forza e innanzi a lui corre il terrore. Compatta è la massa della sua carne, ben salda su di lui e non si muove. Il suo cuore è duro come pietra, duro come la màcina inferiore. Quando si alza si spaventano gli dèi e per il terrore restano smarriti. La spada che lo affronta non penetra, né lancia né freccia né dardo. Il ferro per lui è come paglia, il bronzo come legno tarlato. Non lo mette in fuga la freccia, per lui le pietre della fionda sono come stoppia. Come stoppia è la mazza per lui e si fa beffe del sibilo del giavellotto.*

*La sua pancia è fatta di cocci aguzzi e striscia sul fango come trebbia. Fa ribollire come pentola il fondo marino, fa gorgogliare il mare come un vaso caldo di unguenti. Dietro di sé produce una scia lucente e l’abisso appare canuto. Nessuno sulla terra è pari a lui, creato per non aver paura. Egli domina tutto ciò che superbo s’innalza, è sovrano su tutte le bestie feroci» (Gb 41,1-26).*

Sono forze della natura, queste, che nessuno potrà mai arrestare. Non è data all’uomo né intelligenza e né forza per governare la natura.

Oggi non sono le grandi forze che piegano l’uomo idolatra, ma piccolissime, invisibili forze, che si chiamano virus. Ne basta un solo per uccidere l’umanità.

L’esercito fatto di uomini si può in qualche modo contrastare. Questo esercito, fatto di cavallette, è così numeroso da essere incontrastabile.

**come fragore di carri che balzano sulla cima dei monti, come crepitìo di fiamma avvampante che brucia la stoppia, come un popolo forte schierato a battaglia.**

Le cavallette vengono descritte come possente esercito che avanza inarrestabile, così come avanza il fuoco in un campo che brucia la stoppia.

*Come fragore di carri che balzano sulla cima dei monti, come crepitìo di fiamma avvampante che brucia la stoppia, come un popolo forte schierato a battaglia*.

Questa descrizione, attraverso le immagini vive che la esprimono, contiene una sola verità: non è potere dell’uomo fermare questo esercito che avanza.

Un esercito composto di uomini, anche il più agguerrito, si può sempre sperare di fermarlo con qualche stratagemma. Questo esercito mai lo si fermerà.

Possiede una forza di distruzione e di devastazione che non è nel potere dell’uomo fermare. Si fermerà solo per se stesso, da se stesso.

Altra verità contenuta in questa descrizione ci rivela che al Signore non servono gli uomini per combattere le sue battaglie. A lui minuscoli insetti bastano.

Tutta la creazione obbedisce al suo volere. Basta un suo cenno e tutti gli elementi della creazione, animati e inanimati, si pongono a suo servizio.

L’uomo non ha alcun potere di contrastare la natura. Questa mai gli obbedirà. La natura obbedisce all’uomo che obbedisce al suo Signore.

L’uomo a volte riesce a sconfiggere un elemento della natura. Lo sconfigge perché subito ne è comparso un altro verso il quale deve dirigere l’attenzione.

Personalmente credo a quanto il Signore ha rivelato nel Deuteronomio. Ad ogni male ne succede uno ancora peggiore, se l’uomo non si converte al suo Dio.

*Il Signore solleverà contro di te da lontano, dalle estremità della terra, una nazione che si slancia a volo come l’aquila: una nazione della quale non capirai la lingua, una nazione dall’aspetto feroce, che non avrà riguardo per il vecchio né avrà compassione del fanciullo. Mangerà il frutto del tuo bestiame e il frutto del tuo suolo, finché tu sia distrutto, e non ti lascerà alcun residuo di frumento, di mosto, di olio, dei parti delle tue vacche e dei nati delle tue pecore, finché ti avrà fatto perire. Ti assedierà in tutte le tue città, finché in tutta la tua terra cadano le mura alte e fortificate, nelle quali avrai riposto la fiducia. Ti assedierà in tutte le tue città, in tutta la terra che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. Durante l’assedio e l’angoscia alla quale ti ridurrà il tuo nemico, mangerai il frutto delle tue viscere, le carni dei tuoi figli e delle tue figlie che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. L’uomo più raffinato e più delicato tra voi guarderà di malocchio il suo fratello e la donna del suo seno e il resto dei suoi figli che ancora sopravvivono, per non dare ad alcuno di loro le carni dei suoi figli, delle quali si ciberà, perché non gli sarà rimasto più nulla durante l’assedio e l’angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città. La donna più raffinata e delicata tra voi, che per delicatezza e raffinatezza non avrebbe mai provato a posare in terra la pianta del piede, guarderà di malocchio l'uomo del suo seno, il figlio e la figlia, e si ciberà di nascosto di quanto esce dai suoi fianchi e dei bambini che partorirà, mancando di tutto durante l’assedio e l’angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città.*

*Se non cercherai di eseguire tutte le parole di questa legge, scritte in questo libro, avendo timore di questo nome glorioso e terribile del Signore, tuo Dio, allora il Signore colpirà te e i tuoi discendenti con flagelli prodigiosi: flagelli grandi e duraturi, malattie maligne e ostinate. Farà tornare su di te le infermità dell’Egitto, delle quali tu avevi paura, e si attaccheranno a te. Anche ogni altra malattia e ogni altro flagello, che non sta scritto nel libro di questa legge, il Signore manderà contro di te, finché tu non sia distrutto. Voi rimarrete in pochi uomini, dopo essere stati numerosi come le stelle del cielo, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio. Come il Signore gioiva a vostro riguardo nel beneficarvi e moltiplicarvi, così il Signore gioirà a vostro riguardo nel farvi perire e distruggervi. Sarete strappati dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso. Il Signore ti disperderà fra tutti i popoli, da un’estremità all’altra della terra. Là servirai altri dèi, che né tu né i tuoi padri avete conosciuto, dèi di legno e di pietra. Fra quelle nazioni non troverai sollievo e non vi sarà luogo di riposo per la pianta dei tuoi piedi. Là il Signore ti darà un cuore trepidante, languore di occhi e animo sgomento. La tua vita ti starà dinanzi come sospesa a un filo. Proverai spavento notte e giorno e non sarai sicuro della tua vita. Alla mattina dirai: “Se fosse sera!” e alla sera dirai: “Se fosse mattina!”, a causa dello spavento che ti agiterà il cuore e delle cose che i tuoi occhi vedranno. Il Signore ti farà tornare in Egitto su navi, per una via della quale ti ho detto: “Non dovrete più rivederla!”. E là vi metterete in vendita ai vostri nemici come schiavi e schiave, ma nessuno vi acquisterà» (Dt 28,49-68).*

Il Signore sempre mette l’uomo dinanzi alla sua inutilità, vanità, inefficienza. Vince un male e ne sorgono altri due, tre, quattro. È una lotta impari.

Si debella un male, ne sopraggiungono altri. Sulla terra non c’è pace per l’uomo che non obbedisce al suo Signore. La pace è solo nella Parola.

**Davanti a lui tremano i popoli, tutti i volti impallidiscono.**

Quando questo esercito avanza, incontrastato, perché nessuno può opporgli resistenza, i popoli tremano. Sanno che la devastazione è vicina.

*Davanti a lui tremano i popoli, tutti i volti impallidiscono*. I popoli tremano e impallidiscono, perché sanno che nulla è nelle loro possibilità.

Il tremore indica che la catastrofe è inevitabile. Il tremore si può vincere solo con il timore del Signore. Sempre però si deve tremare dinanzi al Signore.

*Allora Isacco fu colto da un fortissimo tremito e disse: "Chi era dunque colui che ha preso la selvaggina e me l'ha portata? Io ho mangiato di tutto prima che tu venissi, poi l'ho benedetto e benedetto resterà" (Gen 27, 33). Disse ai fratelli: "Mi è stato restituito il denaro: eccolo qui nel mio sacco!". Allora si sentirono mancare il cuore e tremarono, dicendosi l'un l'altro: "Che è mai questo che Dio ci ha fatto?" (Gen 42, 28). Chi è come te fra gli dei, Signore? Chi è come te, maestoso in santità, tremendo nelle imprese, operatore di prodigi? (Es 15, 11). Hanno udito i popoli e tremano; dolore incolse gli abitanti della Filistea (Es 15, 14). Già si spaventano i capi di Edom, i potenti di Moab li prende il timore; tremano tutti gli abitanti di Canaan (Es 15, 15).*

*Appunto al terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni, lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di tromba: tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore (Es 19, 16). Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco e il suo fumo saliva come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto (Es 19, 18). Tutto il popolo percepiva i tuoni e i lampi, il suono del corno e il monte fumante. Il popolo vide, fu preso da tremore e si tenne lontano (Es 20, 18). Oggi comincerò a incutere paura e terrore di te ai popoli che sono sotto tutto il cielo, così che, all'udire la tua fama, tremeranno e saranno presi da spavento dinanzi a te (Dt 2, 25). Non tremare davanti ad essi, perché il Signore tuo Dio è in mezzo a te, Dio grande e terribile (Dt 7, 21). Egli è l'oggetto della tua lode, Egli è il tuo Dio; ha fatto per te quelle cose grandi e tremende che i tuoi occhi hanno visto (Dt 10, 21).*

*Eressero poi sul posto un gran mucchio di pietre, che esiste fino ad oggi. Il Signore allora desistette dal suo tremendo sdegno. Per questo quel luogo si chiama fino ad oggi Valle di Acor (Gs 7, 26). Signore, quando uscivi dal Seir, quando avanzavi dalla steppa di Edom, la terra tremò, i cieli si scossero, le nubi si sciolsero in acqua (Gdc 5, 4). Ora annunzia davanti a tutto il popolo: Chiunque ha paura e trema, torni indietro". Gedeone li mise così alla prova. Tornarono indietro ventiduemila uomini del popolo e ne rimasero diecimila (Gdc 7, 3). Non appena l'arca del Signore giunse all'accampamento, gli Israeliti elevarono un urlo così forte che ne tremò la terra (1Sam 4, 5). Si sparse così il terrore nell'accampamento, nella regione e in tutto il popolo. Anche la guarnigione e i suoi uomini d'assalto furono atterriti e la terra tremò e ci fu un terrore divino (1Sam 14, 15). Poi Samuele disse: "Conducetemi Agag, re di Amalèk". Agag avanzò verso di lui tutto tremante, dicendo: "Certo è passata l'amarezza della morte!" (1Sam 15, 32).*

*Quando Saul vide il campo dei Filistei, rimase atterrito e il suo cuore tremò di paura (1Sam 28, 5). E chi è come il tuo popolo, come Israele, unica nazione sulla terra che Dio è venuto a riscattare come popolo per sé e a dargli un nome? In suo favore hai operato cose grandi e tremende, per il tuo paese, per il tuo popolo che ti sei riscattato dall'Egitto, dai popoli e dagli dei (2Sam 7, 23). Allora il re fu scosso da un tremito, salì al piano di sopra della porta e pianse; diceva in lacrime: "Figlio mio! Assalonne figlio mio, figlio mio Assalonne! Fossi morto io invece di te, Assalonne, figlio mio, figlio mio!" (2Sam 19, 1). Si scosse la terra e sobbalzò; tremarono le fondamenta del cielo; si scossero, perché egli si era irritato (2Sam 22, 8). Difatti grande è il Signore, degnissimo di lode e tremendo sopra tutti gli dei (1Cr 16, 25).*

*Quanti tremavano per i giudizi del Dio d'Israele su questa infedeltà dei rimpatriati, si radunarono presso di me. Ma io restai seduto costernato, fino all'offerta della sera (Esd 9, 4). Ora noi facciamo questa alleanza davanti al nostro Dio: rimanderemo tutte queste donne e i figli nati da esse, secondo il tuo consiglio, mio signore, e il consiglio di quelli che tremano davanti al comando del nostro Dio. Si farà secondo la legge! (Esd 10, 3). Allora tutti gli uomini di Giuda e di Beniamino si radunarono a Gerusalemme entro tre giorni; si era al nono mese, il venti del mese. Tutto il popolo stava nella piazza del tempio, tremante per questo evento e per gli scrosci della pioggia (Esd 10, 9). E dissi: "Signore, Dio del cielo, Dio grande e tremendo, che mantieni l'alleanza e la misericordia con quelli che ti amano e osservano i tuoi comandi (Ne 1, 5).*

*Dopo aver considerato la cosa, mi alzai e dissi ai notabili, ai magistrati e al resto del popolo: "Non li temete! Ricordatevi del Signore grande e tremendo; combattete per i vostri fratelli, per i vostri figli e le vostre figlie, per le vostre mogli e per le vostre case!" (Ne 4, 8). Ora, Dio nostro, Dio grande, potente e tremendo, che mantieni l'alleanza e la misericordia, non sembri poca cosa ai tuoi occhi tutta la sventura che è piombata su di noi, sui nostri re, sui nostri capi, sui nostri sacerdoti, sui nostri profeti, sui nostri padri, su tutto il tuo popolo, dal tempo dei re d'Assiria fino ad oggi (Ne 9, 32). Quando poi sarai alla sua presenza, non tremare dentro di te, ma riferisci a lui quanto ci hai detto ed egli ti tratterà bene" (Gdt 10, 16). Vide che il popolo era tremante e impaurito, andò a Gerusalemme e radunò il popolo (1Mac 13, 2).*

*La preghiera era formulata in questo modo: Signore, Signore Dio, creatore di tutto, tremendo e potente, giusto e misericordioso, tu solo re e buono (2Mac 1, 24). Tutta la sua persona era pervasa da paura e da un tremito del corpo da cui appariva manifesta, a chi osservava, l'angoscia che aveva in cuore (2Mac 3, 17). Anche ora, sovrano del cielo, manda un angelo buono davanti a noi per incutere paura e tremore (2Mac 15, 23). Terrore mi prese e spavento e tutte le ossa mi fece tremare (Gb 4, 14). Scuote la terra dal suo posto e le sue colonne tremano (Gb 9, 6). "Per la sventura, disprezzo", pensa la gente prosperosa, "spinte, a colui che ha il piede tremante" (Gb 12, 5). Vi conforterei con la bocca e il tremito delle mie labbra cesserebbe (Gb 16, 5). I morti tremano sotto terra, come pure le acque e i loro abitanti (Gb 26, 5). Dal nord giunge un aureo chiarore, intorno a Dio è tremenda maestà (Gb 37, 22).*

*Ecco, si gonfi pure il fiume: egli non trema, è calmo, anche se il Giordano gli salisse fino alla bocca (Gb 40, 23). servite Dio con timore e con tremore esultate (Sal 2, 11). Pietà di me, Signore: vengo meno; risanami, Signore: tremano le mie ossa (Sal 6, 3). Arrossiscano e tremino i miei nemici, confusi, indietreggino all'istante (Sal 6, 11). Non invocano Dio: tremeranno di spavento, perché Dio è con la stirpe del giusto (Sal 13, 5). La terra tremò e si scosse; vacillarono le fondamenta dei monti, si scossero perché egli era sdegnato (Sal 17, 8). Impallidivano uomini stranieri e uscivano tremanti dai loro nascondigli (Sal 17, 46). Tema il Signore tutta la terra, tremino davanti a lui gli abitanti del mondo (Sal 32, 8).*

*Siano presi da tremore e da vergogna quelli che mi scherniscono (Sal 39, 16). Perciò non temiamo se trema la terra, se crollano i monti nel fondo del mare (Sal 45, 3). Fremano, si gonfino le sue acque, tremino i monti per i suoi flutti (Sal 45, 4). Hanno tremato di spavento, là dove non c'era da temere. Dio ha disperso le ossa degli aggressori, sono confusi perché Dio li ha respinti (Sal 52, 6). La terra tremò, stillarono i cieli davanti al Dio del Sinai, davanti a Dio, il Dio di Israele (Sal 67, 9). Il fragore dei tuoi tuoni nel turbine, i tuoi fulmini rischiararono il mondo, la terra tremò e fu scossa (Sal 76, 19). Dio è tremendo nell'assemblea dei santi, grande e terribile tra quanti lo circondano (Sal 88, 8). Prostratevi al Signore in sacri ornamenti. Tremi davanti a lui tutta la terra (Sal 95, 9).*

*Il Signore regna, tremino i popoli; siede sui cherubini, si scuota la terra (Sal 98, 1). Alla tua minaccia sono fuggite, al fragore del tuo tuono hanno tremato (Sal 103, 7). Quando tremeranno i custodi della casa e si curveranno i gagliardi e cesseranno di lavorare le donne che macinano, perché rimaste in poche, e si offuscheranno quelle che guardano dalle finestre (Qo 12, 3). Si presenteranno tremanti al rendiconto dei loro peccati; le loro iniquità si alzeranno contro di essi per accusarli (Sap 4, 20). Anche se nulla di spaventoso li atterriva, spaventati al passare delle bestiole e ai sibili dei rettili, morivano di tremore, rifiutando persino di guardare l'aria, a cui nessuno può sottrarsi (Sap 17, 9). Al rumore del suo tuono fa tremare la terra (Sir 43, 17).*

*Appena Elia fu avvolto dal turbine, Eliseo fu pieno del suo spirito; durante la sua vita non tremò davanti ai potenti e nessuno riuscì a dominarlo (Sir 48, 12). Per questo è divampato lo sdegno del Signore contro il suo popolo, su di esso ha steso la sua mano per colpire; hanno tremato i monti, i loro cadaveri erano come lordura in mezzo alle strade. Con tutto ciò non si calma la sua ira e la sua mano resta ancora tesa (Is 5, 25). "Poiché questo popolo ha rigettato le acque di Siloe, che scorrono piano, e trema per Rezìn e per il figlio di Romelia (Is 8, 6). Attraversano il passo; in Gheba si accampano; Rama trema, fugge Gàbaa di Saul (Is 10, 29). Allora farò tremare i cieli e la terra si scuoterà dalle fondamenta per lo sdegno del Signore degli eserciti, nel giorno della sua ira ardente (Is 13, 13). Quanti ti vedono ti guardano fisso, ti osservano attentamente. E' questo l'individuo che sconvolgeva la terra, che faceva tremare i regni (Is 14, 16). Urla, porta; grida, città; trema, Filistea tutta, perché dal settentrione si alza il fumo e nessuno si sbanda dalle sue schiere" (Is 14, 31).*

*Emettono urla Chesbòn ed Elealè, le loro grida giungono fino a Iàas. Per questo tremano le viscere di Moab, freme la sua anima (Is 15, 4). In quel giorno gli Egiziani diventeranno come femmine, tremeranno e temeranno all'agitarsi della mano che il Signore degli eserciti agiterà contro di loro (Is 19, 16). Per questo i miei reni tremano, mi hanno colto i dolori come di una partoriente; sono troppo sconvolto per udire, troppo sbigottito per vedere (Is 21, 3). Poiché alla voce del Signore tremerà l'Assiria, quando sarà percossa con la verga (Is 30, 31). Essa abbandonerà per lo spavento la sua rocca e i suoi capi tremeranno per un'insegna. Oracolo del Signore che ha un fuoco in Sion e una fornace in Gerusalemme (Is 31, 9). Fra un anno e più giorni voi tremerete, o baldanzose, perché finita la vendemmia non ci sarà più raccolto (Is 32, 10). Temete, o spensierate; tremate, o baldanzose, deponete le vesti, spogliatevi, cingetevi i fianchi di sacco (Is 32, 11).*

*Come il fuoco incendia le stoppie e fa bollire l'acqua, così il fuoco distrugga i tuoi avversari, perché si conosca il tuo nome fra i tuoi nemici. Davanti a te tremavano i popoli (Is 64, 1). Guardai i monti ed ecco tremavano e tutti i colli ondeggiavano (Ger 4, 24). Voi non mi temerete? Oracolo del Signore. Non tremerete dinanzi a me, che ho posto la sabbia per confine al mare, come barriera perenne che esso non varcherà? Le sue onde si agitano ma non prevalgono, rumoreggiano ma non l'oltrepassano" (Ger 5, 22). Da Dan si sente lo sbuffare dei suoi cavalli; al rumore dei nitriti dei suoi destrieri trema tutta la terra. Vengono e divorano il paese e quanto in esso si trova, la città e i suoi abitanti (Ger 8, 16). Il Signore, invece, è il vero Dio, egli è Dio vivente e re eterno; al suo sdegno trema la terra, i popoli non resistono al suo furore (Ger 10, 10). Contro i profeti. Mi si spezza il cuore nel petto, tremano tutte le mie membra, sono come un ubriaco e come chi è inebetito dal vino, a causa del Signore e a causa delle sue sante parole (Ger 23, 9).*

*Ciò sarà per me titolo di gioia, di lode e di gloria tra tutti i popoli della terra, quando sapranno tutto il bene che io faccio loro e temeranno e tremeranno per tutto il bene e per tutta la pace che concederò loro (Ger 33, 9). Il re e tutti i suoi ministri non tremarono né si strapparono le vesti all'udire tutte quelle cose (Ger 36, 24). Al fragore della loro caduta tremerà la terra. Un grido! Fino al Mare Rosso se ne ode l'eco (Ger 49, 21). Spossata è Damasco, si volge per fuggire; un tremito l'ha colta, angoscia e dolori l'assalgono come una partoriente (Ger 49, 24). Al fragore della presa di Babilonia trema la terra, ne risuonerà il clamore fra le nazioni" (Ger 50, 46). Lui che invia la luce ed essa va, che la richiama ed essa obbedisce con tremore (Bar 3, 33). Il re sarà in lutto, il principe ammantato di desolazione, tremeranno le mani del popolo del paese. Li tratterò secondo la loro condotta, li giudicherò secondo i loro giudizi: così sapranno che io sono il Signore" (Ez 7, 27). Dice infatti il Signore Dio: Quando manderò contro Gerusalemme i miei quattro tremendi castighi: la spada, la fame, le bestie feroci e la peste, per estirpare da essa uomini e bestie (Ez 14, 21).*

*La moltitudine dei suoi cavalli sarà tale che ti coprirà con la sua polvere, per lo strepito dei cavalieri, delle ruote e dei carri tremeranno le tue mura, quando entrerà dalle tue porte come si entra in una città espugnata (Ez 26, 10). Così dice a Tiro il Signore Dio: "Al fragore della tua caduta, al gemito dei feriti, quando la strage infierirà in mezzo a te, le isole forse non tremeranno? (Ez 26, 15). Tutti i prìncipi del mare scenderanno dai loro troni, deporranno i loro manti, si spoglieranno delle vesti ricamate, si vestiranno a lutto e seduti per terra tremeranno ad ogni istante, spaventati per te (Ez 26, 16). Ora le isole tremano, nel giorno della tua caduta, le isole del mare sono spaventate per la tua fine" (Ez 26, 18). All'udire il grido dei tuoi nocchieri tremeranno le spiagge (Ez 27, 28). Al rumore della sua caduta feci tremare le nazioni, quando lo feci scendere negli inferi con quelli che scendono nella fossa. Si consolarono nella regione sotterranea tutti gli alberi dell'Eden, la parte più scelta e più bella del Libano, tutti quelli abbeverati dalle acque (Ez 31, 16). Per te farò stupire molti popoli e tremeranno i loro re a causa tua, quando sguainerò la spada davanti a loro. Ognuno tremerà ad ogni istante per la sua vita, nel giorno della tua rovina" (Ez 32, 10).*

*davanti a me tremeranno i pesci del mare, gli uccelli del cielo, gli animali selvatici, tutti i rettili che strisciano sul terreno e ogni uomo che è sulla terra: i monti franeranno, le rocce cadranno e ogni muro rovinerà al suolo (Ez 38, 20). Per questa grandezza che aveva ricevuto, tutti i popoli, nazioni e lingue lo temevano e tremavano davanti a lui: egli uccideva chi voleva, innalzava chi gli piaceva e abbassava chi gli pareva (Dn 5, 19). E feci la mia preghiera e la mia confessione al Signore mio Dio: "Signore Dio, grande e tremendo, che sei fedele all'alleanza e benevolo verso coloro che ti amano e osservano i tuoi comandamenti (Dn 9, 4). Ed ecco, una mano mi toccò e tutto tremante mi fece alzare sulle ginocchia, appoggiato sulla palma delle mani (Dn 10, 10). Poi egli mi disse: "Daniele, uomo prediletto, intendi le parole che io ti rivolgo, alzati in piedi, poiché ora sono stato mandato a te". Quando mi ebbe detto questo, io mi alzai in piedi tutto tremante (Dn 10, 11). Suonate la tromba in Sion e date l'allarme sul mio santo monte! Tremino tutti gli abitanti della regione perché viene il giorno del Signore, perché è vicino (Gl 2, 1).*

*Davanti a loro tremano i popoli, tutti i volti impallidiscono (Gl 2, 6). Davanti a loro la terra trema, il cielo si scuote, il sole, la luna si oscurano e le stelle cessano di brillare (Gl 2, 10). Il Signore ruggisce da Sion e da Gerusalemme fa sentire la sua voce; tremano i cieli e la terra. Ma il Signore è un rifugio al suo popolo, una fortezza per gli Israeliti (Gl 4, 16). Ruggisce il leone: chi mai non trema? Il Signore Dio ha parlato: chi può non profetare? (Am 3, 8). Non forse per questo trema la terra, sono in lutto tutti i suoi abitanti, si solleva tutta come il Nilo, si agita e si riabbassa come il fiume d'Egitto? (Am 8, 8).*

*Leccheranno la polvere come il serpente, come i rettili della terra; usciranno tremanti dai loro nascondigli, trepideranno e di te avranno timore (Mi 7, 17). Davanti a lui tremano i monti, ondeggiano i colli; si leva la terra davanti a lui, il mondo e tutti i suoi abitanti (Na 1, 5). Si arresta e scuote la terra, guarda e fa tremare le genti; le montagne eterne s'infrangono, e i colli antichi si abbassano: i suoi sentieri nei secoli (Ab 3, 6). i monti ti vedono e tremano, un uragano di acque si riversa, l'abisso fa sentire la sua voce. In alto il sole tralascia di mostrarsi (Ab 3, 10). Ho udito e fremette il mio cuore, a tal voce tremò il mio labbro, la carie entra nelle mie ossa e sotto di me tremano i miei passi. Sospiro al giorno dell'angoscia che verrà contro il popolo che ci opprime (Ab 3, 16). Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite (Mt 28, 4), E la donna impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità (Mc 5, 33).*

*Allora la donna, vedendo che non poteva rimanere nascosta, si fece avanti tremando e, gettatasi ai suoi piedi, dichiarò davanti a tutto il popolo il motivo per cui l'aveva toccato, e come era stata subito guarita (Lc 8, 47). Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono pieni di Spirito Santo e annunziavano la parola di Dio con franchezza (At 4, 31). Quegli allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando si gettò ai piedi di Paolo e Sila (At 16, 29). Schiavi, obbedite ai vostri padroni secondo la carne con timore e tremore, con semplicità di spirito, come a Cristo (Ef 6, 5).*

*Quindi, miei cari, obbedendo come sempre, non solo come quando ero presente, ma molto più ora che sono lontano, attendete alla vostra salvezza con timore e tremore (Fil 2, 12). Lo spettacolo, in realtà, era così terrificante che Mosè disse: Ho paura e tremo (Eb 12, 21). Tu credi che c'è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! (Gc 2, 19).*

*Al terzo giorno Giuseppe disse loro: "Fate questo e avrete salva la vita; io temo Dio! (Gen 42, 18). Invece sceglierai tra tutto il popolo uomini integri che temono Dio, uomini retti che odiano la venalità e li costituirai sopra di loro come capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine e capi di decine (Es 18, 21). I monti sulle loro basi insieme con le acque sussulteranno, davanti a te le rocce si struggeranno come cera; ma a coloro che ti temono tu sarai sempre propizio (Gdt 16, 15). Perché ciò che temo mi accade e quel che mi spaventa mi raggiunge (Gb 3, 25).*

*Perciò gli uomini lo temono: a lui la venerazione di tutti i saggi di mente (Gb 37, 24). Non temo la moltitudine di genti che contro di me si accampano (Sal 3, 7). Quanto è grande la tua bontà, Signore! La riservi per coloro che ti temono, ne ricolmi chi in te si rifugia davanti agli occhi di tutti (Sal 30, 20). L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono e li salva (Sal 33, 8). Temete il Signore, suoi santi, nulla manca a coloro che lo temono (Sal 33, 10). Dio mi ascolta e li umilia, egli che domina da sempre. Per essi non c'è conversione e non temono Dio (Sal 54, 20). Come il cielo è alto sulla terra, così è grande la sua misericordia su quanti lo temono (Sal 102, 11). Come un padre ha pietà dei suoi figli, così il Signore ha pietà di quanti lo temono (Sal 102, 13). Ma la grazia del Signore è da sempre, dura in eterno per quanti lo temono; la sua giustizia per i figli dei figli (Sal 102, 17).*

*Tu fai fremere di spavento la mia carne, io temo i tuoi giudizi (Sal 118, 120). Appaga il desiderio di quelli che lo temono, ascolta il loro grido e li salva (Sal 144, 19). poiché il peccatore, anche se commette il male cento volte, ha lunga vita. Tuttavia so che saranno felici coloro che temono Dio, appunto perché provano timore davanti a lui (Qo 8, 12). Coloro che temono il Signore non disobbediscono alle sue parole; e coloro che lo amano seguono le sue vie (Sir 2, 15). Coloro che temono il Signore cercano di piacergli; e coloro che lo amano si saziano della legge (Sir 2, 16). Coloro che temono il Signore tengono pronti i loro cuori e umiliano l'anima loro davanti a lui (Sir 2, 17). Un amico fedele è un balsamo di vita, lo troveranno quanti temono il Signore (Sir 6, 16). Quale stirpe è onorata? La stirpe dell'uomo. Quale stirpe è onorata? Coloro che temono il Signore (Sir 10, 19). Tra i fratelli è onorato il loro capo, ma coloro che temono il Signore lo sono ai suoi occhi (Sir 10, 21).*

*I suoi occhi su coloro che lo temono, egli conosce ogni azione degli uomini (Sir 15, 19). Quanti temono il Signore troveranno la giustizia, le loro virtù brilleranno come luci (Sir 32, 16). Lo spirito di coloro che temono il Signore vivrà, perché la loro speranza è posta in colui che li salva (Sir 34, 13). anch'io sceglierò la loro sventura e farò piombare su di essi ciò che temono, perché io avevo chiamato e nessuno ha risposto, avevo parlato e nessuno ha ascoltato. Hanno fatto ciò che è male ai miei occhi, hanno preferito quello che a me dispiace" (Is 66, 4). Il re Sedecìa rispose a Geremia: "Ho paura dei Giudei che sono passati ai Caldei; temo di essere consegnato in loro potere e che essi mi maltrattino" (Ger 38, 19). Però egli disse a Daniele: "Io temo che il re mio signore, che ha stabilito quello che dovete mangiare e bere, trovi le vostre facce più magre di quelle degli altri giovani della vostra età e così io mi renda colpevole davanti al re" (Dn 1, 10). Io mi accosterò a voi per il giudizio e sarò un testimone pronto contro gli incantatori, contro gli adùlteri, contro gli spergiuri, contro chi froda il salario all'operaio, contro gli oppressori della vedova e dell'orfano e contro chi fa torto al forestiero. Costoro non mi temono, dice il Signore degli Eserciti (Ml 3, 5).*

*Allora parlarono tra di loro i timorati di Dio. Il Signore porse l'orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome (Ml 3, 16). Di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono (Lc 1, 50).*

*Per un certo tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: Anche se non temo Dio e non ho rispetto di nessuno (Lc 18, 4). Soprattutto coloro che nelle loro impure passioni vanno dietro alla carne e disprezzano il Signore. Temerari, arroganti, non temono d'insultare gli esseri gloriosi decaduti (2Pt 2, 10). Le genti fremettero, ma è giunta l'ora della tua ira, il tempo di giudicare i morti, di dare la ricompensa ai tuoi servi, ai profeti e ai santi e a quanti temono il tuo nome, piccoli e grandi, e di annientare coloro che distruggono la terra" (Ap 11, 18).*

*Il timore e il terrore di voi sia in tutte le bestie selvatiche e in tutto il bestiame e in tutti gli uccelli del cielo. Quanto striscia sul suolo e tutti i pesci del mare sono messi in vostro potere (Gen 9, 2). Rispose Abramo: "Io mi sono detto: certo non vi sarà timor di Dio in questo luogo e mi uccideranno a causa di mia moglie (Gen 20, 11). Gli uomini del luogo lo interrogarono intorno alla moglie ed egli disse: "E' mia sorella"; infatti aveva timore di dire: "E' mia moglie", pensando che gli uomini del luogo lo uccidessero per causa di Rebecca, che era di bell'aspetto (Gen 26, 7). Ebbe timore e disse: "Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo" (Gen 28, 17). Mentre vuotavano i sacchi, ciascuno si accorse di avere la sua borsa di denaro nel proprio sacco. Quando essi e il loro padre videro le borse di denaro, furono presi dal timore (Gen 42, 35).*

*Già si spaventano i capi di Edom, i potenti di Moab li prende il timore; tremano tutti gli abitanti di Canaan (Es 15, 15). Mosè disse al popolo: "Non abbiate timore: Dio è venuto per mettervi alla prova e perché il suo timore vi sia sempre presente e non pecchiate" (Es 20, 20). Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggiante, ebbero timore di avvicinarsi a lui (Es 34, 30). Ma, quanto a noi, ci terremo pronti in armi, per marciare davanti agli Israeliti, finché li avremo condotti al luogo destinato loro; intanto, i nostri fanciulli dimoreranno nelle fortezze per timore degli abitanti del paese (Nm 32, 17). Ricordati delle grandi prove che hai viste con gli occhi, dei segni, dei prodigi, della mano potente e del braccio teso, con cui il Signore tuo Dio ti ha fatto uscire; così farà il Signore tuo Dio a tutti i popoli, dei quali hai timore (Dt 7, 19). Tutto Israele lo verrà a sapere, ne avrà timore e non commetterà in mezzo a te una tale azione malvagia (Dt 13, 12).*

*Tutto il popolo lo verrà a sapere, ne avrà timore e non agirà più con presunzione (Dt 17, 13). Allora tutti gli uomini della sua città lo lapideranno ed egli morirà; così estirperai da te il male e tutto Israele lo saprà e avrà timore (Dt 21, 21). Come ti assalì lungo il cammino e aggredì nella tua carovana tutti i più deboli della retroguardia, mentre tu eri stanco e sfinito, e non ebbe alcun timor di Dio (Dt 25, 18). Se non cercherai di eseguire tutte le parole di questa legge, scritte in questo libro, avendo timore di questo nome glorioso e terribile del Signore tuo Dio (Dt 28, 58). Alla mattina dirai: Se fosse sera! e alla sera dirai: Se fosse mattina!, a causa del timore che ti agiterà il cuore e delle cose che i tuoi occhi vedranno (Dt 28, 67).*

*Risposero a Giosuè e dissero: "Era stato riferito ai tuoi servi quanto il Signore Dio tuo aveva ordinato a Mosè suo servo, di dare cioè a voi tutto il paese e di sterminare dinanzi a voi tutti gli abitanti del paese; allora abbiamo avuto molto timore per le nostre vite a causa vostra e perciò facemmo tal cosa (Gs 9, 24). I Filistei ne ebbero timore e si dicevano: "E' venuto il loro Dio nel loro campo!", ed esclamavano: "Guai a noi, perché non è stato così né ieri né prima (1Sam 4, 7). Samuele allora invocò il Signore e il Signore mandò subito tuoni e pioggia in quel giorno. Tutto il popolo fu preso da grande timore del Signore e di Samuele (1Sam 12, 18). Saul cominciò a sentir timore di fronte a Davide, perché il Signore era con lui, mentre si era ritirato da Saul (1Sam 18, 12). Saul, vedendo che riusciva proprio sempre, aveva timore di lui (1Sam 18, 15). Davide gli disse allora: "Come non hai provato timore nello stendere la mano per uccidere il consacrato del Signore?" (2Sam 1, 14).*

*il Dio di Giacobbe ha parlato, la rupe d'Israele mi ha detto: Chi governa gli uomini ed è giusto, chi governa con timore di Dio (2Sam 23, 3). Ora il timore del Signore sia con voi; nell'agire badate che nel Signore nostro Dio non c'è nessuna iniquità; egli non ha preferenze personali né accetta doni" (2Cr 19, 7). Egli comandò loro: "Voi agirete nel timore del Signore, con fedeltà e con cuore integro (2Cr 19, 9). Egli ricercò Dio finché visse Zaccaria, che l'aveva istruito nel timore di Dio, e finché egli ricercò il Signore, Dio lo fece prosperare (2Cr 26, 5). Ristabilirono l'altare al suo posto, pur angustiati dal timore delle popolazioni locali, e vi offrirono sopra olocausti al Signore, gli olocausti del mattino e della sera (Esd 3, 3). Perciò il re mi disse: "Perché hai l'aspetto triste? Eppure non sei malato; non può esser altro che un'afflizione del cuore". Allora io ebbi grande timore (Ne 2, 2). Io dissi: "Quello che voi fate non è ben fatto. Non dovreste voi camminare nel timore del nostro Dio per non essere scherniti dagli stranieri nostri nemici? (Ne 5, 9). I governatori che mi avevano preceduto, avevano gravato il popolo, ricevendone pane e vino, oltre a quaranta sicli d'argento; perfino i loro servi angariavano il popolo, ma io non ho fatto così, poiché ho avuto timore di Dio (Ne 5, 15).*

*Quando tutti i nostri nemici lo seppero, tutte le nazioni che stavano intorno a noi furono prese da timore e si perdettero oltremodo d'animo e dovettero riconoscere che quest'opera si era compiuta per l'intervento del nostro Dio (Ne 6, 16). Non temere se siamo diventati poveri. Tu avrai una grande ricchezza se avrai il timor di Dio, se rifuggirai da ogni peccato e farai ciò che piace al Signore Dio tuo" (Tb 4, 21). Ma gli abitanti di tutte queste regioni disprezzarono l'invito di Nabucodònosor re degli Assiri e non lo seguirono nella guerra, perché non avevano alcun timore di lui, che agli occhi loro era come un uomo qualunque. Essi respinsero i suoi messaggeri a mani vuote e con disonore (Gdt 1, 11). Allora Oloferne le rivolse la parola: "Sta’ tranquilla, o donna, il tuo cuore non abbia timore, perché io non ho mai fatto male ad alcun uomo che abbia accettato di servire Nabucodònosor, re di tutta la terra (Gdt 11, 1).*

*Né vi fu più nessuno che incutesse timore agli Israeliti finché visse Giuditta e per un lungo periodo dopo la sua morte. (Gdt 16, 25). In ogni provincia, in ogni città, dovunque giungevano l'ordine del re e il suo decreto, vi era per i Giudei gioia ed esultanza, banchetti e feste. Molti appartenenti ai popoli del paese si fecero Giudei, perché il timore dei Giudei era piombato su di loro (Est 8, 17). I Giudei si radunarono nelle loro città, in tutte le province del re Assuero, per aggredire quelli che cercavano di fare loro del male; nessuno poté resistere loro, perché il timore dei Giudei era piombato su tutti i popoli (Est 9, 2). Tutti i capi delle province, i satrapi, i governatori e quelli che curavano gli affari del re diedero man forte ai Giudei, perché il timore di Mardocheo si era impadronito di essi (Est 9, 3). Così cominciò a diffondersi il timore di Giuda e dei suoi fratelli e le genti intorno furono prese da terrore (1Mac 3, 25).*

*Infondi in loro timore e spezza l'audacia della loro forza, siano travolti nella loro rovina (1Mac 4, 32). Giuda fu informato che quello era venuto da lui con inganno, ed ebbe timore di lui e non volle più vedere la sua faccia (1Mac 7, 30). Avevano assoggettato i re vicini e quelli lontani e quanti sentivano il loro nome ne avevano timore (1Mac 8, 12). Questi ebbero grande timore quando sentirono che il re gli aveva concesso facoltà di arruolare milizie (1Mac 10, 8). Ma anche gli avversari seppero che Giònata e i suoi uomini stavano pronti per la battaglia e furono presi da timore ed esitazione d'animo e allora accesero fuochi nel loro campo (1Mac 12, 28). Così tutti giunsero senza molestie in Giudea; fecero lutto per Giònata e per quelli della sua scorta e furono presi da grande timore. Tutto Israele si immerse in un lutto profondo (1Mac 12, 52). Ognuno sedeva sotto la sua vite e sotto il suo fico e nessuno incuteva loro timore (1Mac 14, 12). Mentre stava per morire sotto i colpi, disse tra i gemiti: "Il Signore, cui appartiene la sacra scienza, sa bene che, potendo sfuggire alla morte, soffro nel corpo atroci dolori sotto i flagelli, ma nell'anima sopporto volentieri tutto questo per il timore di lui" (2Mac 6, 30).*

*Il Maccabeo poi, radunando i suoi uomini in numero di seimila, li esortava a non scoraggiarsi davanti ai nemici, né a lasciarsi prendere da timore di fronte alla moltitudine dei pagani venuti ingiustamente contro di loro, ma a combattere da forti (2Mac 8, 16). Minore era il loro timore per le donne e i figli come pure per i fratelli e i parenti, poiché la prima e principale preoccupazione era per il tempio consacrato (2Mac 15, 18). A chi è sfinito è dovuta pietà dagli amici, anche se ha abbandonato il timore di Dio (Gb 6, 14). Allora potrai alzare la faccia senza macchia e sarai saldo e non avrai timori (Gb 11, 15). Le loro case sono tranquille e senza timori; il bastone di Dio non pesa su di loro (Gb 21, 9).*

*Perché mi incute timore la mano di Dio e davanti alla sua maestà non posso resistere (Gb 31, 23). Servite Dio con timore e con tremore esultate (Sal 2, 11). Ma io per la tua grande misericordia entrerò nella tua casa; mi prostrerò con timore nel tuo santo tempio (Sal 5, 8). Il timore del Signore è puro, dura sempre; i giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti (Sal 18, 10). Di Davide. Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò paura? Il Signore è difesa della mia vita, di chi avrò timore? (Sal 26, 1). Ho cercato il Signore e mi ha risposto e da ogni timore mi ha liberato (Sal 33, 5). Venite, figli, ascoltatemi; v'insegnerò il timore del Signore (Sal 33, 12). Nel cuore dell'empio parla il peccato, davanti ai suoi occhi non c'è timor di Dio (Sal 35, 2). Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore (Sal 39, 4). Vedendo, i giusti saranno presi da timore e di lui rideranno (Sal 51, 8). In Dio, di cui lodo la parola, in Dio confido, non avrò timore: che cosa potrà farmi un uomo? (Sal 55, 5). in Dio confido, non avrò timore: che cosa potrà farmi un uomo? (Sal 55, 12).*

*Per colpire di nascosto l'innocente; lo colpiscono di sorpresa e non hanno timore (Sal 63, 5). Allora tutti saranno presi da timore, annunzieranno le opere di Dio e capiranno ciò che egli ha fatto (Sal 63, 10). Chi conosce l'impeto della tua ira, tuo sdegno, con il timore a te dovuto? (Sal 89, 11). Santo e terribile il suo nome. Principio della saggezza è il timore del Signore, saggio è colui che gli è fedele; la lode del Signore è senza fine (Sal 110, 10). Il Signore è con me, non ho timore; che cosa può farmi l'uomo? (Sal 117, 6). Ma presso di te è il perdono: e avremo il tuo timore (Sal 129, 4). Il timore del Signore è il principio della scienza; gli stolti disprezzano la sapienza e l'istruzione (Pr 1, 7). Poiché hanno odiato la sapienza e non hanno amato il timore del Signore (Pr 1, 29).*

*Sì, lo sbandamento degli inesperti li ucciderà e la spensieratezza degli sciocchi li farà perire; ma chi ascolta me vivrà tranquillo e sicuro dal timore del male" (Pr 1, 32). Allora comprenderai il timore del Signore e troverai la scienza di Dio (Pr 2, 5). Per timore che tu guardi al sentiero della vita, le sue vie volgono qua e là; essa non se ne cura (Pr 5, 6). Fondamento della sapienza è il timore di Dio, la scienza del Santo è intelligenza (Pr 9, 10). Il timore del Signore prolunga i giorni, ma gli anni dei malvagi sono accorciati (Pr 10, 27). Nel timore del Signore è la fiducia del forte; per i suoi figli egli sarà un rifugio (Pr 14, 26).*

*Il timore del Signore è fonte di vita, per evitare i lacci della morte (Pr 14, 27). Poco con il timore di Dio è meglio di un gran tesoro con l'inquietudine (Pr 15, 16). Il timore di Dio è una scuola di sapienza, prima della gloria c'è l'umiltà (Pr 15, 33). Con la bontà e la fedeltà si espia la colpa, con il timore del Signore si evita il male (Pr 16, 6). Il timore di Dio conduce alla vita e chi ne è pieno riposerà non visitato dalla sventura (Pr 19, 23). Frutti dell'umiltà sono il timore di Dio, la ricchezza, l'onore e la vita (Pr 22, 4). Il tuo cuore non invidi i peccatori, ma resti sempre nel timore del Signore (Pr 23, 17). Riconosco che qualunque cosa Dio fa è immutabile; non c'è nulla da aggiungere, nulla da togliere. Dio agisce così perché si abbia timore di lui (Qo 3, 14).*

*Poiché dai molti sogni provengono molte delusioni e molte parole. Abbi dunque il timor di Dio (Qo 5, 6). Poiché il peccatore, anche se commette il male cento volte, ha lunga vita. Tuttavia so che saranno felici coloro che temono Dio, appunto perché provano timore davanti a lui (Qo 8, 12). Perché era una stirpe maledetta fin da principio. Non certo per timore di alcuno lasciavi impunite le loro colpe (Sap 12, 11). Perché ricordassero le tue parole, feriti dai morsi, erano subito guariti, per timore che, caduti in un profondo oblio, fossero esclusi dai tuoi benefici (Sap 16, 11). Neppure il nascondiglio in cui si trovavano li preservò dal timore, ma suoni spaventosi rimbombavano intorno a loro, fantasmi lugubri dai volti tristi apparivano (Sap 17, 4).*

*Promettevano di cacciare timori e inquietudini dall'anima malata, e cadevano malati per uno spavento ridicolo (Sap 17, 8). Il timore infatti non è altro che rinunzia agli aiuti della ragione (Sap 17, 11). Allora improvvisi fantasmi di sogni terribili li atterrivano; timori impensabili piombarono su di loro (Sap 18, 17). Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona di esultanza (Sir 1, 9). Il timore del Signore allieta il cuore e dà contentezza, gioia e lunga vita (Sir 1, 10). Corona della sapienza è il timore del Signore; fa fiorire la pace e la salute (Sir 1, 16).*

*Il timore del Signore è sapienza e istruzione, si compiace della fiducia e della mansuetudine (Sir 1, 24). Non essere disobbediente al timore del Signore e non avvicinarti ad esso con doppiezza di cuore (Sir 1, 25). Perché non hai ricercato il timore del Signore e il tuo cuore è pieno di inganno (Sir 1, 29). Considerate le generazioni passate e riflettete: chi ha confidato nel Signore ed è rimasto deluso? O chi ha perseverato nel suo timore e fu abbandonato? O chi lo ha invocato ed è stato da lui trascurato? (Sir 2, 10). Dapprima lo condurrà per luoghi tortuosi, gli incuterà timore e paura, lo tormenterà con la sua disciplina, finché possa fidarsi di lui, e lo abbia provato con i suoi decreti (Sir 4, 17).*

*Tieniti lontano dall'uomo che ha il potere di uccidere e non sperimenterai il timore della morte. Se l'avvicini, sta’ attento a non sbagliare perché egli non ti tolga la vita; sappi che cammini in mezzo ai lacci e ti muovi sull'orlo delle mura cittadine (Sir 9, 13). Tuoi commensali siano gli uomini giusti, il tuo vanto sia nel timore del Signore (Sir 9, 16). Uno ricco, onorato o povero, ponga il proprio vanto nel timore del Signore (Sir 10, 22). Se aumentano di numero non gioire, se sono privi del timore del Signore (Sir 16, 2). Egli infuse in ogni essere vivente il timore dell'uomo, perché l'uomo dominasse sulle bestie e sugli uccelli (Sir 17, 4). Tutta la sapienza è timore di Dio e in ogni sapienza è la pratica della legge (Sir 19, 18). Meglio uno di scarsa intelligenza ma timorato, che uno molto intelligente ma trasgressore della legge (Sir 19, 21). Chi osserva la legge domina il suo istinto, il risultato del timore del Signore è la sapienza (Sir 21, 11). Una palizzata posta su un'altura di fronte al vento non resiste, così un cuore meschino, basato sulle sue fantasie, di fronte a qualsiasi timore non resiste (Sir 22, 18).*

*Il suo timore riguarda solo gli occhi degli uomini; non sa che gli occhi del Signore sono miriadi di volte più luminosi del sole; essi vedono tutte le azioni degli uomini e penetrano fin nei luoghi più segreti (Sir 23, 19). I superstiti sapranno che nulla è meglio del timore del Signore, nulla più dolce dell'osservare i suoi comandamenti (Sir 23, 27). Corona dei vecchi è un'esperienza molteplice, loro vanto il timore del Signore (Sir 25, 6). Il timore del Signore è più di ogni cosa; chi lo possiede a chi potrà esser paragonato? (Sir 25, 11). Se uno non si aggrappa in fretta al timor del Signore, la sua casa andrà presto in rovina (Sir 27, 3). Un uomo assennato non trascura l'avvertimento, quello empio e superbo non prova alcun timore (Sir 32, 18). Abbi pietà di noi, Signore Dio di tutto, e guarda, infondi il tuo timore su tutte le nazioni (Sir 36, 1). Mentre sta per mettersi in salvo si sveglia, meravigliandosi dell'irreale timore (Sir 40, 7).*

*Ricchezze e potenza sollevano il cuore, ma più ancora di esse il timore del Signore. Con il timore del Signore non manca nulla; con esso non c'è bisogno di cercare aiuto (Sir 40, 26). Il timore del Signore è come un giardino di benedizioni; la sua protezione vale più di qualsiasi altra gloria (Sir 40, 27). Lo rese glorioso come i santi e lo rese grande a timore dei nemici (Sir 45, 2). Pincas, figlio di Eleazaro, fu il terzo nella gloria per il suo zelo nel timore del Signore per la sua fermezza quando il popolo si ribellò, egli infatti intervenne con generoso coraggio e placò Dio in favore di Israele (Sir 45, 23). Il Signore degli eserciti, lui solo ritenete santo. Egli sia l'oggetto del vostro timore, della vostra paura (Is 8, 13). Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore (Is 11, 2). Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire (Is 11, 3).*

*Io, il Signore, ne sono il guardiano, a ogni istante la irrigo; per timore che venga danneggiata, io ne ho cura notte e giorno (Is 27, 3). C'è sicurezza nelle sue leggi, ricchezze salutari sono sapienza e scienza; il timore di Dio è il suo tesoro (Is 33, 6). Le isole vedono e ne hanno timore (Is 41, 5). Io te le annunziai da tempo, prima che avvenissero te le feci udire, per timore che dicessi: "Il mio idolo le ha fatte, la mia statua e il dio da me fuso le hanno ordinate" (Is 48, 5). Chi hai temuto? Di chi hai avuto paura per farti infedele? E di me non ti ricordi, non ti curi? Non sono io che uso pazienza e chiudo un occhio? Ma tu non hai timore di me (Is 57, 11). La tua stessa malvagità ti castiga e le tue ribellioni ti puniscono. Riconosci e vedi quanto è cosa cattiva e amara l'avere abbandonato il Signore tuo Dio e il non avere più timore di me. Oracolo del Signore degli eserciti (Ger 2, 19). Ha visto che ho ripudiato la ribelle Israele proprio per tutti i suoi adultèri, consegnandole il documento del divorzio, ma la perfida Giuda sua sorella non ha avuto alcun timore. Anzi anch'essa è andata a prostituirsi (Ger 3, 8).*

*Il re Ioiakim, tutti i suoi prodi e tutti i magistrati udirono le sue parole e il re cercò di ucciderlo, ma Uria lo venne a sapere e per timore fuggì andandosene in Egitto (Ger 26, 21). Concluderò con essi un'alleanza eterna e non mi allontanerò più da loro per beneficarli; metterò nei loro cuori il mio timore, perché non si distacchino da me (Ger 32, 40). Non temete il re di Babilonia, che vi incute timore; non temetelo - dice il Signore - perché io sarò con voi per salvarvi e per liberarvi dalla sua mano (Ger 42, 11). Fino ad oggi essi non ne hanno sentito rimorso, non hanno provato timore e non hanno agito secondo la legge e i decreti che io ho posto davanti a voi e ai vostri padri" (Ger 44, 10). Per questo tu hai riempito i nostri cuori del tuo timore perché invocassimo il tuo nome. Noi ti lodiamo ora nell'esilio, poiché abbiamo allontanato dal cuore tutta l'iniquità dei nostri padri, i quali hanno peccato contro di te (Bar 3, 7).*

*Ora, vedrete in Babilonia idoli d'argento, d'oro e di legno, portati a spalla, i quali infondono timore ai pagani (Bar 6, 3). State attenti dunque a non imitare gli stranieri; il timore dei loro dei non si impadronisca di voi (Bar 6, 4). Il quale aveva sposato una donna chiamata Susanna, figlia di Chelkìa, di rara bellezza e timorata di Dio (Dn 13, 2). Quegli uomini furono presi da grande timore e gli domandarono: "Che cosa hai fatto?". Quegli uomini infatti erano venuti a sapere che egli fuggiva il Signore, perché lo aveva loro raccontato (Gn 1, 10). Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e fecero voti (Gn 1, 16). Leccheranno la polvere come il serpente, come i rettili della terra; usciranno tremanti dai loro nascondigli, trepideranno e di te avranno timore (Mi 7, 17).*

*Signore, ho ascoltato il tuo annunzio, Signore, ho avuto timore della tua opera. Nel corso degli anni manifestala falla conoscere nel corso degli anni. Nello sdegno ricordati di avere clemenza (Ab 3, 2). Zorobabele figlio di Sealtièl, e Giosuè figlio di Iozedàk, sommo sacerdote, e tutto il resto del popolo ascoltarono la parola del Signore loro Dio e le parole del profeta Aggeo, secondo la volontà del Signore che lo aveva loro inviato, e il popolo ebbe timore del Signore (Ag 1, 12). Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov'è l'onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov'è il timore di me? Dice il Signore degli Eserciti a voi, sacerdoti, che disprezzate il mio nome. Voi domandate: "Come abbiamo disprezzato il tuo nome?" (Ml 1, 6). La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere e io glieli concessi; alleanza di timore ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome (Ml 2, 5).*

*Allora parlarono tra di loro i timorati di Dio. Il Signore porse l'orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome (Ml 3, 16). A quella vista, la folla fu presa da timore e rese gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini (Mt 9, 8). Non abbiate dunque timore: voi valete più di molti passeri! (Mt 10, 31). All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore (Mt 17, 6). Se diciamo "dagli uomini", abbiamo timore della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta" (Mt 21, 26). Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: "Davvero costui era Figlio di Dio!" (Mt 27, 54). Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annunzio ai suoi discepoli (Mt 28, 8). Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: "Che è mai questo? Una dottrina nuova insegnata con autorità. Comanda persino agli spiriti immondi e gli obbediscono!" (Mc 1, 27).*

*E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: "Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?" (Mc 4, 41). Essi però non comprendevano queste parole e avevano timore di chiedergli spiegazioni (Mc 9, 32). Mentre erano in viaggio per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano stupiti; coloro che venivano dietro erano pieni di timore. Prendendo di nuovo in disparte i Dodici, cominciò a dir loro quello che gli sarebbe accaduto (Mc 10, 32). Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura (Mc 16, 8). Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore (Lc 1, 12).*

*Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose (Lc 1, 65). Di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore (Lc 1, 74). Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele (Lc 2, 25). Tutti rimasero stupiti e levavano lode a Dio; pieni di timore dicevano: "Oggi abbiamo visto cose prodigiose" (Lc 5, 26). Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio dicendo: "Un grande profeta è sorto tra noi e Dio ha visitato il suo popolo" (Lc 7, 16). Ma l'altro lo rimproverava: "Neanche tu hai timore di Dio, benché condannato alla stessa pena? (Lc 23, 40). Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta (Gv 9, 31).*

*Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore (Gv 14, 27). Dopo questi fatti, Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù (Gv 19, 38). La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!" (Gv 20, 19). Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli (At 2, 43). All'udire queste parole, Anania cadde a terra e spirò. E un timore grande prese tutti quelli che ascoltavano (At 5, 5). E un grande timore si diffuse in tutta la Chiesa e in quanti venivano a sapere queste cose (At 5, 11). Allora il capitano uscì con le sue guardie e li condusse via, ma senza violenza, per timore di esser presi a sassate dal popolo (At 5, 26). La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria; essa cresceva e camminava nel timore del Signore, colma del conforto dello Spirito Santo (At 9, 31). Uomo pio e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio (At 10, 2).*

*Egli lo guardò e preso da timore disse: "Che c'è, Signore?". Gli rispose: "Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite, in tua memoria, innanzi a Dio (At 10, 4). Risposero: "Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutto il popolo dei Giudei, è stato avvertito da un angelo santo di invitarti nella sua casa, per ascoltare ciò che hai da dirgli" (At 10, 22). Si alzò Paolo e fatto cenno con la mano disse: "Uomini di Israele e voi timorati di Dio, ascoltate (At 13, 16). Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata questa parola di salvezza (At 13, 26). Allora Paolo, alzatosi in mezzo all'Areòpago, disse: "Cittadini ateniesi, vedo che in tutto siete molto timorati degli dei (At 17, 22).*

*Il fatto fu risaputo da tutti i Giudei e dai Greci che abitavano a Efeso e tutti furono presi da timore e si magnificava il nome del Signore Gesù (At 19, 17). La tirarono a bordo e adoperarono gli attrezzi per fasciare di gomene la nave. Quindi, per timore di finire incagliati nelle Sirti, calarono il galleggiante e si andava così alla deriva (At 27, 17). Nel timore di finire contro gli scogli, gettarono da poppa quattro ancore, aspettando con ansia che spuntasse il giorno (At 27, 29). Non c'è timore di Dio davanti ai loro occhi (Rm 3, 18). Perciò è necessario stare sottomessi, non solo per timore della punizione, ma anche per ragioni di coscienza (Rm 13, 5). Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi il tributo, il tributo; a chi le tasse le tasse; a chi il timore il timore; a chi il rispetto il rispetto (Rm 13, 7). Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione (1Cor 2, 3). Consapevoli dunque del timore del Signore, noi cerchiamo di convincere gli uomini; per quanto invece riguarda Dio, gli siamo ben noti. E spero di esserlo anche davanti alle vostre coscienze (2Cor 5, 11). In possesso dunque di queste promesse, carissimi, purifichiamoci da ogni macchia della carne e dello spirito, portando a compimento la nostra santificazione, nel timore di Dio (2Cor 7, 1).*

*Infatti, da quando siamo giunti in Macedonia, la nostra carne non ha avuto sollievo alcuno, ma da ogni parte siamo tribolati: battaglie all'esterno, timori al di dentro (2Cor 7, 5). Ecco, infatti, quanta sollecitudine ha prodotto in voi proprio questo rattristarvi secondo Dio; anzi quante scuse, quanta indignazione, quale timore, quale desiderio, quale affetto, quale punizione! Vi siete dimostrati innocenti sotto ogni riguardo in questa faccenda (2Cor 7, 11). E il suo affetto per voi è cresciuto, ricordando come tutti gli avete obbedito e come lo avete accolto con timore e trepidazione (2Cor 7, 15). Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi (Gal 2, 12). Siate sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo (Ef 5, 21). Schiavi, obbedite ai vostri padroni secondo la carne con timore e tremore, con semplicità di spirito, come a Cristo (Ef 6, 5).*

*In tal modo la maggior parte dei fratelli, incoraggiati nel Signore dalle mie catene, ardiscono annunziare la parola di Dio con maggior zelo e senza timore alcuno (Fil 1, 14). Quindi, miei cari, obbedendo come sempre, non solo come quando ero presente, ma molto più ora che sono lontano, attendete alla vostra salvezza con timore e tremore (Fil 2, 12). Voi, servi, siate docili in tutto con i vostri padroni terreni; non servendo solo quando vi vedono, come si fa per piacere agli uomini, ma con cuore semplice e nel timore del Signore (Col 3, 22). Per questo, non potendo più resistere, mandai a prendere notizie sulla vostra fede, per timore che il tentatore vi avesse tentati e così diventasse vana la nostra fatica (1Ts 3, 5). Quelli poi che risultino colpevoli riprendili alla presenza di tutti, perché anche gli altri ne abbiano timore (1Tm 5, 20).*

*E liberare così quelli che per timore della morte erano tenuti in schiavitù per tutta la vita (Eb 2, 15). Per fede Noè, avvertito divinamente di cose che ancora non si vedevano, compreso da pio timore costruì un'arca a salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e divenne erede della giustizia secondo la fede (Eb 11, 7). Perciò, poiché noi riceviamo in eredità un regno incrollabile, conserviamo questa grazia e per suo mezzo rendiamo a Dio un culto gradito a lui, con riverenza e timore (Eb 12, 28). E se pregando chiamate Padre colui che senza riguardi personali giudica ciascuno secondo le sue opere, comportatevi con timore nel tempo del vostro pellegrinaggio (1Pt 1, 17). Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore (1Gv 4, 18). Altri salvateli strappandoli dal fuoco, di altri infine abbiate compassione con timore, guardandovi perfino dalla veste contaminata dalla loro carne (Gd 1, 23). I mercanti divenuti ricchi per essa, si terranno a distanza per timore dei suoi tormenti; piangendo e gemendo, diranno (Ap 18, 15).*

Timore e tremore preservano l’uomo dal consegnarsi alla disobbedienza, al peccato, alla trasgressione. Nel timore e nel tremore è la salvezza.

**Corrono come prodi, come guerrieri che scalano le mura; ognuno procede per la propria strada, e non perde la sua direzione.**

Il timore attesta che vi è una realtà, una presenza dinanzi a noi che non può essere governata da noi. Siamo sovrastati da essa. Nulla possiamo.

*Corrono come prodi, come guerrieri che scalano le mura; ognuno procede per la propria strada, e non perde la sua direzione*.

È un esercito senza capi, senza governo, senza né generali e né capitani. Eppure ognuno sa cosa fare e procede per la sua strada.

Nessuno smarrisce la sua direzione o dona fastidio o intralcia il cammino dell’altro. È qualcosa di inesistente tra gli uomini. Questa la sua potenza.

Non ci sono ostacoli dinanzi a questo esercito. Non esistono impedimenti. Tutto procede secondo piani e direttive scritte nel profondo del loro essere.

**Nessuno intralcia l’altro, ognuno va per la propria via. Si gettano fra i dardi, ma non rompono le file.**

Quest’esercito potrebbe essere paragonato ad un grande masso che dalla cresta di un altissimo monte scende a valle. Per esso nessun ostacolo.

*Nessuno intralcia l’altro, ognuno va per la propria via. Si gettano fra i dardi, ma non rompono le file*. Nessuno altera o modifica la sua posizione.

Non ci sono dardi che possano arrestare la corsa. Non vi sono neanche elementi a sorpresa che possano farlo spaventare e disperdersi.

Questo esercito è infinitamente oltre tutto ciò che è pensato, strutturato, immaginato dall’uomo. Esso ha una struttura di invincibilità.

**Piombano sulla città, si precipitano sulle mura, salgono sulle case, entrano dalle finestre come ladri.**

Non ci sono mura così alte e robuste da fermarlo. Come non esistono porte che possano impedire di entrare nelle case. Vi entrano per le finestre.

*Piombano sulla città, si precipitano sulle mura, salgono sulle case, entrano dalle finestre come ladri*. Ciò che decide di conquistare, è già conquistato.

Quando gli uomini vedono avanzare questo esercito, devono solamente confessare che è la fine di ogni cosa. Dietro è il deserto.

L’uomo nulla potrà fare. Non può fermare la sua avanzata e neanche ostacolarla in qualche modo. La terra sarà ridotta a deserto.

**Davanti a lui la terra trema, il cielo si scuote, il sole, la luna si oscurano e le stelle cessano di brillare.**

È questa vera immagine apocalittica. È come se l’universo ritornasse alla sua primitiva origine, nel caos della creazione appena chiamata all’esistenza.

*Davanti a lui la terra trema, il cielo si scuote, il sole, la luna si oscurano e le stelle cessano di brillare*. È Dio che ha messo ordine nella sua creazione.

Ora è come se tutto l’universo da Lui creato ritornasse all’antica sua forma, alla forma delle origini. Ma questo solo il Signore lo potrà fare, nessun uomo.

*In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.*

*Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.*

*Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.*

*Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l’asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l’asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.*

*Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.*

*Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno.*

*Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.*

*Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».*

*E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».*

*Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno (Gen 1,1-31).*

Ora di questo sublime ordine di vita nulla più esiste. Ma dove non esiste quest’ordine non ci sarà alcuna vita. C’è spazio solo per la morte.

*Poiché le stelle del cielo e la costellazione di Orione non daranno più la loro luce; il sole si oscurerà al suo sorgere e la luna non diffonderà la sua luce (S 13, 10). Pertanto la terra sarà in lutto e i cieli lassù si oscureranno, perché io l'ho detto e non me ne pento, l'ho stabilito e non ritratterò" (Ger 4, 28). Quando cadrai estinto, coprirò il cielo e oscurerò le sue stelle, velerò il sole di nubi e la luna non brillerà (Ez 32, 7). Oscurerò tutti gli astri del cielo su di te e stenderò sulla tua terra le tenebre. Parola del Signore Dio (Ez 32, 8).*

*Davanti a loro la terra trema, il cielo si scuote, il sole, la luna si oscurano e le stelle cessano di brillare (Gl 2, 10). Il sole e la luna si oscurano e le stelle perdono lo splendore (Gl 4, 15). "Giorno d'ira quel giorno, giorno di angoscia e di afflizione, giorno di rovina e di sterminio, giorno di tenebre e di caligine, giorno di nubi e di oscurità (Sof 1, 15). Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, gli astri cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte (Mt 24, 29). In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà e la luna non darà più il suo splendore (Mc 13, 24).*

È il Signore il Dio della vita. La vita è nell’ordine da Lui stabilito fin dalle origini della sua creazione. Lui ha creato l’universo e lui ha posto l’ordine per la vita.

Viene il Signore, sconvolge quest’ordine, finisce la vita. Ma anche quando l’uomo sconvolge quest’ordine non c’è più vita.

L’uomo ha sconvolto l’ordine della sua dipendenza dal suo Signore, muore la vita sulla terra. Questo esercito invasore è distruttore della sorgente della vita.

Sarà sempre così: la vita nasce dall’ordine spirituale posto da Dio nel suo universo. Non si rispetta l’ordine spirituale, nessun altro ordine si rispetta.

Senza il rispetto dell’ordine spirituale, nasce il regno della morte, di ogni morte. Non c’è vita sulla terra, quando l’ordine spirituale viene distrutto.

Anche una piccola alterazione dell’ordine stabilito da Dio crea morte nell’uomo e anche sulla terra. Un solo disordine spirituale genera disordine cosmico.

**Il Signore fa udire la sua voce dinanzi alla sua schiera: molto grande è il suo esercito, potente nell’eseguire i suoi ordini! Grande è il giorno del Signore, davvero terribile: chi potrà sostenerlo?**

Il giorno del Signore è quel momento in cui Lui viene per giudicare un popolo, una nazione, una categoria di uomini, un solo uomo, o il mondo intero.

*Il Signore fa udire la sua voce dinanzi alla sua schiera: molto grande è il suo esercito, potente nell’eseguire i suoi ordini! Grande è il giorno del Signore, davvero terribile: chi potrà sostenerlo?* Ora il Signore viene per il suo popolo.

Non viene né per il giudizio finale, che avverrà quando il Signore farà i nuovi cieli e la nuova terra, né per giudicare altri popoli o nazioni.

Oggi viene con il suo esercito per dire al suo popolo che senza di Lui non c’è alcuna vita. Gli idoli non custodiscono in vita, perché sono nullità.

Anzi, sono più che nullità. Essendo causa di grande idolatria, sono anche causa di grande distruzione e di grande morte nel popolo del Signore.

Nulla è più disastroso non solo per il popolo di Dio, ma per ogni altro popolo dell’idolatria. Essa è la fonte, la sorgente di ogni immoralità.

Ma il Signore non tollera che l’idolatria governi il suo mondo e viene con potenza sulla terra per attestare ad ogni uomo che solo Lui è il Signore.

L’idolatria è madre di ogni falsità, ma essa stessa è figlia della falsità. L’idolatria è la falsità che genera falsità. La falsità è anche la madre di ogni immoralità.

*Labano era andato a tosare il gregge e Rachele rubò gli idoli che appartenevano al padre (Gen 31, 19). Rachele aveva preso gli idoli e li aveva messi nella sella del cammello, poi vi si era seduta sopra, così Labano frugò in tutta la tenda, ma non li trovò (Gen 31, 34). Essa parlò al padre: "Non si offenda il mio signore se io non posso alzarmi davanti a te, perché ho quello che avviene di regola alle donne". Labano cercò dunque il tutta la tenda e non trovò gli idoli (Gen 31, 35). Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù nel cielo né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra (Es 20, 4).*

*Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio (Lv 19, 4). Non vi farete idoli, né vi erigerete immagini scolpite o stele, né permetterete che nel vostro paese vi sia pietra ornata di figure, per prostrarvi davanti ad essa; poiché io sono il Signore vostro Dio (Lv 26, 1). Devasterò le vostre alture di culto, distruggerò i vostri altari per l'incenso, butterò i vostri cadaveri sui cadaveri dei vostri idoli e io vi avrò in abominio (Lv 26, 30). Perché non vi corrompiate e non vi facciate l'immagine scolpita di qualche idolo, la figura di maschio o femmina (Dt 4, 16). Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù in cielo, né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra (Dt 5, 8).*

*Ma voi vi comporterete con loro così: demolirete i loro altari, spezzerete le loro stele, taglierete i loro pali sacri, brucerete nel fuoco i loro idoli (Dt 7, 5). Poi il Signore mi disse: Scendi in fretta di qui, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dall'Egitto, si è traviato; ben presto si sono allontanati dalla via che io avevo loro indicata: si sono fatti un idolo di metallo fuso (Dt 9, 12). Avete visto i loro abomini e gli idoli di legno, di pietra, d'argento e d'oro, che sono presso di loro (Dt 29, 16). Mi resero geloso con ciò che non è Dio, mi irritarono con i loro idoli vani; io li renderò gelosi con uno che non è popolo, li irriterò con una nazione stolta (Dt 32, 21). Ma egli, dal luogo detto Idoli, che è presso Gàlgala, tornò indietro e disse: "O re, ho una cosa da dirti in segreto". Il re disse: "Silenzio!" e quanti stavano con lui uscirono (Gdc 3, 19).*

*Mentre essi indugiavano, Eud era fuggito e, dopo aver oltrepassato gli Idoli, si era messo in salvo nella Seira (Gdc 3, 26). Essi tagliarono la testa di lui, lo spogliarono dell'armatura e inviarono queste cose nel paese dei Filistei, girando dovunque per dare il felice annunzio ai templi dei loro idoli e a tutto il popolo (1Sam 31, 9). Eliminò i prostituti sacri dal paese e allontanò tutti gli idoli eretti da suo padre (1Re 15, 12). A causa di tutti i peccati di Baasa e dei peccati di Ela suo figlio, di quelli commessi da loro e di quelli fatti commettere a Israele, irritando con i loro idoli il Signore Dio di Israele (1Re 16, 13). Imitò in tutto la condotta di Geroboamo, figlio di Nebat, e i peccati che quegli aveva fatto commettere a Israele, provocando con i loro idoli a sdegno il Signore, Dio di Israele (1Re 16, 26).*

*Commise molti abomini, seguendo gli idoli, come avevano fatto gli Amorrei, che il Signore aveva distrutto davanti ai figli d'Israele (1Re 21, 26). Avevano servito gli idoli, dei quali il Signore aveva detto: "Non farete una cosa simile!" (2Re 17, 12). Così quelle genti temevano il Signore e servivano i loro idoli; i loro figli e nipoti continuano a fare oggi come hanno fatto i loro padri (2Re 17, 41). "Poiché Manasse re di Giuda ha compiuto tali abomini, peggiori di tutti quelli commessi dagli Amorrei prima di lui, e ha indotto a peccare anche Giuda per mezzo dei suoi idoli (2Re 21, 11). Camminò su tutte le strade su cui aveva camminato il padre e servì gli idoli che suo padre aveva servito e si prostrò davanti ad essi (2Re 21, 21). Giosia fece poi scomparire anche i negromanti, gli indovini, i terafìm, gli idoli e tutti gli abomini, che erano nel paese di Giuda e in Gerusalemme, per mettere in pratica le parole della legge scritte nel libro trovato dal sacerdote Chelkia nel tempio (2Re 23, 24).*

*Lo spogliarono asportandogli il capo e le armi; quindi inviarono per tutto il paese filisteo ad annunziare la vittoria ai loro idoli e al popolo (1Cr 10, 9). I Filistei vi abbandonarono i loro idoli e Davide ordinò: "Brucino tra le fiamme!" (1Cr 14, 12). Quando Asa ebbe udito queste parole e la profezia, riprese animo. Eliminò gli idoli da tutto il paese di Giuda e di Beniamino e dalle città che egli aveva conquistate sulle montagne di Efraim; rinnovò l'altare del Signore, che si trovava di fronte al vestibolo del Signore (2Cr 15, 8). Egli inoltre eresse alture nelle città di Giuda, spinse alla idolatria gli abitanti di Gerusalemme e fece traviare Giuda (2Cr 21, 11). Ma hai seguito piuttosto la condotta dei re di Israele, hai spinto alla idolatria Giuda e gli abitanti di Gerusalemme, come ha fatto la casa di Acab, e inoltre hai ucciso i tuoi fratelli, cioè la famiglia di tuo padre, uomini migliori di te (2Cr 21, 13).*

*Costoro trascurarono il tempio del Signore Dio dei loro padri, per venerare i pali sacri e gli idoli. Per questa loro colpa si scatenò l'ira di Dio su Giuda e su Gerusalemme (2Cr 24, 18). Egli fece ciò che è male agli occhi del Signore, come l'aveva fatto Manàsse suo padre. Amòn offrì sacrifici a tutti gli idoli eretti da Manàsse suo padre e li servì (2Cr 33, 22). Nell'anno ottavo del suo regno, era ancora un ragazzo, cominciò a ricercare il Dio di Davide suo padre. Nell'anno decimosecondo cominciò a purificare Giuda e Gerusalemme, eliminando le alture, i pali sacri e gli idoli scolpiti o fusi (2Cr 34, 3). Sotto i suoi occhi furono demoliti gli altari di Baal; infranse gli altari per l'incenso, che vi erano sopra; distrusse i pali sacri e gli idoli scolpiti o fusi, riducendoli in polvere che sparse sui sepolcri di coloro che avevano sacrificato a tali cose (2Cr 34, 4). Demolì gli altari; fece a pezzi i pali sacri e gli idoli in modo da ridurli in polvere; demolì tutti gli altari per l'incenso in tutto il paese di Israele; poi fece ritorno a Gerusalemme (2Cr 34, 7).*

*Tutte le genti che si trovano su tutta la terra si convertiranno e temeranno Dio nella verità. Tutti abbandoneranno i loro idoli, che li hanno fatti errare nella menzogna, e benediranno il Dio dei secoli nella giustizia (Tb 14, 6). Di aprire invece la bocca delle nazioni a lodare gli idoli vani e a proclamare per sempre la propria ammirazione per un re di carne (Est 4, 17 p). Ma ora non si sono accontentati dell'amarezza della nostra schiavitù, hanno anche posto le mani sulle mani dei loro idoli, giurando di abolire l'oracolo della tua bocca, di sterminare la tua eredità, di chiudere la bocca di quelli che ti lodano e spegnere la gloria del tuo tempio e il tuo altare (Est 4, 17 o). Anche molti Israeliti accettarono di servirlo e sacrificarono agli idoli e profanarono il sabato (1Mac 1, 43). Nell'anno centoquarantacinque, il quindici di Casleu il re innalzò sull'altare un idolo. Anche nelle città vicine di Giuda eressero altari (1Mac 1, 54). Aprirono il libro della legge per scoprirvi quanto i pagani cercavano di sapere dagli idoli dei loro dei (1Mac 3, 48). I cavalieri si dispersero nella pianura e gli altri si rifugiarono in Asdòd ed entrarono in Bret-Dagon, il tempio del loro idolo, in cerca di scampo (1Mac 10, 83).*

*Simone venne a patti con loro e non combatté oltre contro di loro; ma li scacciò dalla città, purificò le case nelle quali c'erano idoli, e così entrò in città con canti di lode e di ringraziamento (1Mac 13, 47). Ma trovarono sotto la tunica di ciascun morto oggetti sacri agli idoli di Iamnia, che la legge proibisce ai Giudei; fu perciò a tutti chiaro il motivo per cui costoro erano caduti (2Mac 12, 40). Si affrettino altri a costruire idoli: io non spanderò le loro libazioni di sangue né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi (Sal 15, 4). Tu detesti chi serve idoli falsi, ma io ho fede nel Signore (Sal 30, 7). Lo provocarono con le loro alture e con i loro idoli lo resero geloso (Sal 77, 58). Siano confusi tutti gli adoratori di statue e chi si gloria dei propri idoli. Si prostrino a lui tutti gli dei! (Sal 96, 7). Servirono i loro idoli e questi furono per loro un tranello (Sal 105, 36). Versarono sangue innocente, il sangue dei figli e delle figlie sacrificati agli idoli di Canaan; la terra fu profanata dal sangue (Sal 105, 38).*

*Gli idoli delle genti sono argento e oro, opera delle mani dell'uomo (Sal 114, 4). Gli idoli dei popoli sono argento e oro, opera delle mani dell'uomo (Sal 134, 15). Perciò ci sarà un castigo anche per gli idoli dei pagani, perché fra le creature di Dio son divenuti un abominio, e scandalo per le anime degli uomini, laccio per i piedi degli stolti (Sap 14, 11). L'invenzione degli idoli fu l'inizio della prostituzione, la loro scoperta portò la corruzione nella vita (Sap 14, 12). L'adorazione di idoli senza nome è principio, causa e fine di ogni male (Sap 14, 27). Gli idolatri infatti o delirano nelle orge o sentenziano oracoli falsi o vivono da iniqui o spergiurano con facilità (Sap 14, 28). Ponendo fiducia in idoli inanimati non si aspettano un castigo per avere giurato il falso (Sap 14, 29). Ma, per l'uno e per l'altro motivo, li raggiungerà la giustizia, perché concepirono un'idea falsa di Dio, rivolgendosi agli idoli, e perché spergiurarono con frode, disprezzando la santità (Sap 14, 30).*

*Amanti del male e degni di simili speranze sono coloro che fanno, desiderano e venerano gli idoli (Sap 15, 6). Essi considerarono dei anche tutti gli idoli dei pagani, i quali non hanno né l'uso degli occhi per vedere, né narici per aspirare aria, né orecchie per sentire, né dita delle mani per palpare; e i loro piedi sono incapaci di camminare (Sap 15, 15). Il suo paese è pieno di idoli; adorano l'opera delle proprie mani, ciò che hanno fatto le loro dita (Is 2, 8). E gli idoli spariranno del tutto (Is 2, 18). In quel giorno ognuno getterà gli idoli d'argento e gli idoli d'oro, che si era fatto per adorarli, ai topi e ai pipistrelli (Is 2, 20). Come la mia mano ha raggiunto quei regni degli idoli, le cui statue erano più numerose di quelle di Gerusalemme e di Samaria (Is 10, 10). Non posso io forse, come ho fatto a Samaria e ai suoi idoli, fare anche a Gerusalemme e ai suoi simulacri?" (Is 10, 11).*

*Oracolo sull'Egitto. Ecco, il Signore cavalca una nube leggera ed entra in Egitto. Crollano gli idoli d'Egitto davanti a lui e agli Egiziani vien meno il cuore nel petto (Is 19, 1). Gli Egiziani perderanno il senno e io distruggerò il loro consiglio; per questo ricorreranno agli idoli e ai maghi, ai negromanti e agli indovini (Is 19, 3). Considererai cose immonde le tue immagini ricoperte d'argento; i tuoi idoli rivestiti d'oro getterai via come un oggetto immondo. "Fuori!" tu dirai loro (Is 30, 22). In quel giorno ognuno rigetterà i suoi idoli d'argento e i suoi idoli d'oro, lavoro delle vostre mani peccatrici (Is 31, 7). Ecco, tutti costoro sono niente; nulla sono le opere loro, vento e vuoto i loro idoli (Is 41, 29). Io sono il Signore: questo è il mio nome; non cederò la mia gloria ad altri, né il mio onore agli idoli (Is 42, 8). Retrocedono pieni di vergogna quanti sperano in un idolo, quanti dicono alle statue: "Voi siete i nostri dei" (Is 42, 17).*

*I fabbricatori di idoli sono tutti vanità e le loro opere preziose non giovano a nulla; ma i loro devoti non vedono né capiscono affatto e perciò saranno coperti di vergogna (Is 44, 9). Chi fabbrica un dio e fonde un idolo senza cercarne un vantaggio? (Is 44, 10). Tutto ciò diventa per l'uomo legna da bruciare; ne prende una parte e si riscalda o anche accende il forno per cuocervi il pane o ne fa persino un idolo e lo adora, ne forma una statua e la venera (Is 44, 15). Con il resto fa un dio, il suo idolo; lo venera, lo adora e lo prega: "Salvami, perché sei il mio dio!" (Is 44, 17). Essi non riflettono, non hanno scienza e intelligenza per dire: "Ho bruciato nel fuoco una parte, sulle sue braci ho cotto perfino il pane e arrostito la carne che ho mangiato; col residuo farò un idolo abominevole? Mi prostrerò dinanzi ad un pezzo di legno?" (Is 44, 19). Saranno confusi e svergognati quanti s'infuriano contro di lui; se ne andranno con ignominia i fabbricanti di idoli (Is 45, 16).*

*A terra è Bel, rovesciato è Nebo; i loro idoli sono per gli animali e le bestie, caricati come loro fardelli, come peso sfibrante (Is 46, 1). Io te le annunziai da tempo, prima che avvenissero te le feci udire, per timore che dicessi: "Il mio idolo le ha fatte, la mia statua e il dio da me fuso le hanno ordinate" (Is 48, 5). Ecco odo le grida della figlia del mio popolo da una terra lunga e larga: "Forse il Signore non si trova in Sion, il suo re non vi abita più?". Perché mi hanno provocato all'ira con i loro idoli e con queste nullità straniere? (Ger 8, 19). Gli idoli sono come uno spauracchio in un campo di cocòmeri, non sanno parlare, bisogna portarli, perché non camminano. Non temeteli, perché non fanno alcun male, come non è loro potere fare il bene" (Ger 10, 5). Rimane inebetito ogni uomo, senza comprendere; resta confuso ogni orafo per i suoi idoli, poiché è menzogna ciò che ha fuso e non ha soffio vitale (Ger 10, 14). Forse fra i vani idoli delle nazioni c'è chi fa piovere? O forse i cieli mandano rovesci da sé? Non sei piuttosto tu, Signore nostro Dio? In te abbiamo fiducia, perché tu hai fatto tutte queste cose" (Ger 14, 22).*

*Innanzi tutto ripagherò due volte la loro iniquità e il loro peccato, perché hanno profanato il mio paese con i cadaveri dei loro idoli e hanno riempito la mia eredità con i loro abomini" (Ger 16, 18). Eppure il mio popolo mi ha dimenticato; essi offrono incenso a un idolo vano. Così hanno inciampato nelle loro strade, nei sentieri di una volta, per camminare su viottoli, per una via non appianata (Ger 18, 15). Essi collocarono i loro idoli abominevoli perfino nel tempio che porta il mio nome per contaminarlo (Ger 32, 34). "Proclamatelo fra i popoli e fatelo sapere, non nascondetelo, dite: Babilonia è presa, Bel è coperto di confusione, è infranto Marduch; sono confusi i suoi idoli, sono sgomenti i suoi feticci (Ger 50, 2). Spada, sulle sue acque ed esse si prosciughino! Poiché essa è una terra di idoli; vanno pazzi per questi spauracchi (Ger 50, 38). Resta inebetito ogni uomo, senza comprendere; resta confuso ogni orefice per i suoi idoli, poiché è menzogna ciò che ha fuso e non ha soffio vitale (Ger 51, 17).*

*Per questo ecco, verranno giorni nei quali punirò gli idoli di Babilonia. Allora tutto il suo paese sentirà vergogna e tutti i suoi cadaveri le giaceranno in mezzo (Ger 51, 47). "Perciò ecco, verranno giorni - dice il Signore - nei quali punirò i suoi idoli e in tutta la sua regione gemeranno i feriti (Ger 51, 52). Ora, vedrete in Babilonia idoli d'argento, d'oro e di legno, portati a spalla, i quali infondono timore ai pagani (Bar 6, 3). Adornano poi con vesti, come si fa con gli uomini, questi idoli d'argento, d'oro e di legno; ma essi non sono in grado di salvarsi dalla ruggine e dai tarli (Bar 6, 10). Come infatti si potrebbero chiamare dei? Perfino le donne presentano offerte a questi idoli d'argento, d'oro e di legno (Bar 6, 29). Gli idoli non possono contraccambiare né il male né il bene ricevuto da qualcuno; non possono né costituire né spodestare un re (Bar 6, 33). Sono simili alle pietre estratte dalla montagna quegli idoli di legno, indorati e argentati. I loro fedeli saranno confusi (Bar 6, 38). Costoro, pur rendendosene conto, non sono capaci di abbandonare gli idoli, perché non hanno senno (Bar 6, 41).*

*Quanto avviene attorno agli idoli è menzogna; dunque, come si può credere e dichiarare che costoro sono dei? (Bar 6, 44). Gli idoli sono lavoro di artigiani e di orefici; essi non diventano niente altro che ciò che gli artigiani vogliono che siano (Bar 6, 45). Dopo tali fatti si riconoscerà che gli idoli di legno, indorati e argentati, sono una menzogna; a tutte le genti e ai re sarà evidente che essi non sono dei, ma lavoro delle mani d'uomo e che sono privi di ogni qualità divina (Bar 6, 50). Né dai ladri né dai briganti si salveranno questi idoli di legno, argentati e indorati, ai quali i ladri con la violenza tolgono l'oro, l'argento e la veste che li avvolge e poi fuggono tenendo la roba; essi non sono in grado di aiutare neppure se stessi (Bar 6, 57).*

*Gli idoli invece non assomigliano né per l'aspetto né per la potenza a queste cose (Bar 6, 62). Come infatti uno spauracchio che in un cocomeraio nulla protegge, tali sono i loro idoli di legno indorati e argentati (Bar 6, 69). Ancora, i loro idoli di legno indorati e argentati si possono paragonare a un ramo nell'orto, su cui si posa ogni sorta di uccelli, o anche a un cadavere gettato nelle tenebre (Bar 6, 70). E' migliore un uomo giusto che non abbia idoli, poiché sarà lontano dal disonore (Bar 6, 72). I vostri altari saranno devastati e infranti i vostri altari per l'incenso; getterò i vostri cadaveri davanti ai vostri idoli (Ez 6, 4). Su tutto il vostro suolo le vostre città saranno rovinate, le vostre alture demolite, distrutte, e i vostri altari spariranno. Saranno frantumati e scompariranno i vostri idoli, spezzati i vostri altari per l'incenso, periranno le vostre opere (Ez 6, 6). I vostri scampati si ricorderanno di me fra le genti in mezzo alle quali saranno deportati; perché io avrò spezzato il loro cuore infedele che si è allontanato da me e i loro occhi che si sono prostituiti ai loro idoli; avranno orrore di se stessi per le iniquità commesse e per tutte le loro nefandezze (Ez 6, 9).*

*Saprete allora che io sono il Signore, quando i loro cadaveri giaceranno fra i loro idoli, intorno ai loro altari, su ogni colle elevato, su ogni cima di monte, sotto ogni albero verde e ogni quercia frondosa, dovunque hanno bruciato profumi soavi ai loro idoli (Ez 6, 13). Della bellezza dei loro gioielli fecero oggetto d'orgoglio e fabbricarono con essi le abominevoli statue dei loro idoli: per questo li tratterò come immondizia (Ez 7, 20). Io entrai e vidi ogni sorta di rettili e di animali abominevoli e tutti gli idoli del popolo d'Israele raffigurati intorno alle pareti (Ez 8, 10). Mi disse: "Hai visto, figlio dell'uomo, quello che fanno gli anziani del popolo d'Israele nelle tenebre, ciascuno nella stanza recondita del proprio idolo? Vanno dicendo: Il Signore non ci vede... il Signore ha abbandonato il paese..." (Ez 8, 12). Essi vi entreranno e vi elimineranno tutti i suoi idoli e tutti i suoi abomini (Ez 11, 18). Ma su coloro che seguono con il cuore i loro idoli e le loro nefandezze farò ricadere le loro opere, dice il Signore Dio" (Ez 11, 21).*

*"Figlio dell'uomo, questi uomini hanno posto idoli nel loro cuore e tengono fisso lo sguardo all'occasione della loro iniquità appena si mostri. Mi lascerò interrogare da loro? (Ez 14, 3). Parla quindi e dì loro: Dice il Signore Dio: Qualunque Israelita avrà innalzato i suoi idoli nel proprio cuore e avrà rivolto lo sguardo all'occasione della propria iniquità e verrà dal profeta, gli risponderò io, il Signore, riguardo alla moltitudine dei suoi idoli (Ez 14, 4). Per raggiungere al cuore gli Israeliti, che si sono allontanati da me a causa di tutti i loro idoli (Ez 14, 5). Riferisci pertanto al popolo d'Israele: Dice il Signore Dio: Convertitevi, abbandonate i vostri idoli e distogliete la faccia da tutte le vostre immondezze (Ez 14, 6). Poiché a qualunque Israelita e a qualunque straniero abitante in Israele, che si allontana da me e innalza nel suo cuore i suoi idoli e rivolge lo sguardo all'occasione della propria iniquità e poi viene dal profeta a consultarmi, risponderò io, il Signore, da me stesso (Ez 14, 7).*

*Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro (Ez 16, 36). Se non mangia sulle alture e non alza gli occhi agli idoli della casa d'Israele, se non disonora la moglie del suo prossimo e non si accosta a una donna durante il suo stato di impurità (Ez 18, 6). Opprime il povero e l'indigente, commette rapine, non restituisce il pegno, volge gli occhi agli idoli, compie azioni abominevoli (Ez 18, 12). Non mangia sulle alture, non volge gli occhi agli idoli di Israele, non disonora la donna del prossimo (Ez 18, 15). Ma essi mi si ribellarono e non mi vollero ascoltare: non gettarono via gli abomini dei propri occhi e non abbandonarono gli idoli d'Egitto. Allora io decisi di riversare sopra di loro il mio furore e di sfogare contro di loro la mia ira, in mezzo al paese d'Egitto (Ez 20, 8).*

*Perché avevano disprezzato i miei comandamenti, non avevano seguito i miei statuti e avevano profanato i miei sabati, mentre il loro cuore si era attaccato ai loro idoli (Ez 20, 16). Dissi ai loro figli nel deserto: Non seguite le regole dei vostri padri, non osservate le loro leggi, non vi contaminate con i loro idoli (Ez 20, 18). Perché non avevano praticato le mie leggi, anzi, avevano disprezzato i miei decreti, profanato i miei sabati e i loro occhi erano sempre rivolti agli idoli dei loro padri (Ez 20, 24). Vi contaminate con tutti i vostri idoli fino ad oggi, facendo le vostre offerte e facendo passare per il fuoco i vostri figli e io mi dovrei lasciare consultare da voi, uomini d'Israele? Com'è vero ch'io vivo - parola del Signore Dio - non mi lascerò consultare da voi (Ez 20, 31). A voi, uomini d'Israele, così dice il Signore Dio: Andate, servite pure ognuno i vostri idoli, ma infine mi ascolterete e il mio santo nome non profanerete più con le vostre offerte, con i vostri idoli (Ez 20, 39).*

*Tu riferirai: Dice il Signore Dio: O città che sparge il sangue in mezzo a se stessa, perché giunga il suo tempo, e fabbrica a suo danno idoli con cui contaminarsi! (Ez 22, 3). Per il sangue che hai sparso, ti sei resa colpevole e ti sei contaminata con gli idoli che hai fabbricato: hai affrettato il tuo giorno, sei giunta al termine dei tuoi anni. Ti renderò perciò l'obbrobrio dei popoli e lo scherno di tutta la terra (Ez 22, 4). Concesse loro i suoi favori, al fiore degli Assiri, e si contaminò con gli idoli di coloro dei quali si era innamorata (Ez 23, 7). Così sarai trattata perché tu mi hai tradito con le genti, perché ti sei contaminata con i loro idoli (Ez 23, 30). Sono state adultere e le loro mani sono lorde di sangue, hanno commesso adulterio con i loro idoli; perfino i figli che mi avevano partorito, li hanno fatti passare per il fuoco in loro pasto (Ez 23, 37). Dopo avere immolato i loro figli ai loro idoli, sono venute in quel medesimo giorno al mio santuario per profanarlo: ecco quello che hanno fatto dentro la mia casa! (Ez 23, 39).*

*Faranno ricadere la vostra infamia su di voi e sconterete i vostri peccati di idolatria: saprete così che io sono il Signore Dio" (Ez 23, 49). Dice il Signore Dio: "Distruggerò gli idoli e farò sparire gli dei da Menfi. Non ci sarà più principe nel paese d'Egitto, vi spanderò il terrore (Ez 30, 13). Perciò dirai loro: Così dice il Signore Dio: Voi mangiate la carne con il sangue, sollevate gli occhi ai vostri idoli, versate il sangue, e vorreste avere in possesso il paese? (Ez 33, 25). Perciò ho riversato su di loro la mia ira per il sangue che avevano sparso nel paese e per gli idoli con i quali l'avevano contaminato (Ez 36, 18). Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli (Ez 36, 25). Non si contamineranno più con i loro idoli, con i loro abomini e con tutte le loro iniquità; li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato; li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio (Ez 37, 23).*

*Anche i leviti, che si sono allontanati da me nel traviamento d'Israele e hanno seguito i loro idoli, sconteranno la propria iniquità (Ez 44, 10). Poiché l'hanno servito davanti ai suoi idoli e sono stati per la gente d'Israele occasione di peccato, perciò io ho alzato la mano su di loro - parola del Signore Dio - ed essi sconteranno la loro iniquità (Ez 44, 12). I Babilonesi avevano un idolo chiamato Bel, al quale offrivano ogni giorno dodici sacchi di fior di farina, quaranta pecore e sei barili di vino (Dn 14, 3). Anche il re venerava questo idolo e andava ogni giorno ad adorarlo. Daniele però adorava il suo Dio e perciò il re gli disse: "Perché non adori Bel?" (Dn 14, 4). Daniele rispose: "Io non adoro idoli fatti da mani d'uomo, ma soltanto il Dio vivo che ha fatto il cielo e la terra e che è signore di ogni essere vivente" (Dn 14, 5). Si è alleato agli idoli Efraim (Os 4, 17). Hanno creato dei re che io non ho designati; hanno scelto capi a mia insaputa. Con il loro argento e il loro oro si sono fatti idoli ma per loro rovina (Os 8, 4).*

*Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi (Os 11, 2). Tuttavia continuano a peccare e con il loro argento si sono fatti statue fuse, idoli di loro invenzione, tutti lavori di artigiani. Dicono: "Offri loro sacrifici" e mandano baci ai vitelli (Os 13, 2). Così dice il Signore: "Per tre misfatti di Giuda e per quattro non revocherò il mio decreto, perché hanno disprezzato la legge del Signore e non ne hanno osservato i decreti; si son lasciati traviare dai loro idoli che i loro padri avevano seguito (Am 2, 4). Voi avete innalzato Siccut vostro re e Chiion vostro idolo, la stella dei vostri dei che vi siete fatti (Am 5, 26). Tutte le sue statue saranno frantumate, tutti i suoi doni andranno bruciati, di tutti i suoi idoli farò scempio perché messi insieme a prezzo di prostituzione e in prezzo di prostituzione torneranno (Mi 1, 7). Estirperò da te i tuoi pali sacri, distruggerò i tuoi idoli (Mi 5, 13). A che giova un idolo perché l'artista si dia pena di scolpirlo? O una statua fusa o un oracolo falso, perché l'artista confidi in essi, scolpendo idoli muti? (Ab 2, 18). Terribile sarà il Signore con loro, poiché annienterà tutti gli idoli della terra, mentre a lui si prostreranno, ognuno sul proprio suolo, i popoli di tutti i continenti (Sof 2, 11). In quel giorno - dice il Signore degli eserciti - io estirperò dal paese i nomi degli idoli, né più saranno ricordati: anche i profeti e lo spirito immondo farò sparire dal paese (Zc 13, 2).*

*Ma solo si ordini loro di astenersi dalle sozzure degli idoli, dalla impudicizia, dagli animali soffocati e dal sangue (At 15, 20). Astenervi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalla impudicizia. Farete quindi cosa buona a guardarvi da queste cose. State bene" (At 15, 29). Mentre Paolo li attendeva ad Atene, fremeva nel suo spirito al vedere la città piena di idoli (At 17, 16). Quanto ai pagani che sono venuti alla fede, noi abbiamo deciso ed abbiamo loro scritto che si astengano dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, da ogni animale soffocato e dalla impudicizia" (At 21, 25). Tu che proibisci l'adulterio, sei adultero? Tu che detesti gli idoli, ne derubi i templi? (Rm 2, 22). Non mi riferivo però agli impudichi di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolàtri: altrimenti dovreste uscire dal mondo! (1Cor 5, 10).*

*Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello, ed è impudico o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro; con questi tali non dovete neanche mangiare insieme (1Cor 5, 11). O non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolàtri, né adùlteri (1Cor 6, 9). Quanto poi alle carni immolate agli idoli, sappiamo di averne tutti scienza (1Cor 8, 1). Quanto dunque al mangiare le carni immolate agli idoli, noi sappiamo che non esiste alcun idolo al mondo e che non c'è che un Dio solo (1Cor 8, 4). Ma non tutti hanno questa scienza; alcuni, per la consuetudine avuta fino al presente con gli idoli, mangiano le carni come se fossero davvero immolate agli idoli, e così la loro coscienza, debole com'è, resta contaminata (1Cor 8, 7). Se uno infatti vede te, che hai la scienza, stare a convito in un tempio di idoli, la coscienza di quest'uomo debole non sarà forse spinta a mangiare le carni immolate agli idoli? (1Cor 8, 10). Non diventate idolàtri come alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: Il popolo sedette a mangiare e a bere e poi si alzò per divertirsi (1Cor 10, 7).*

*Che cosa dunque intendo dire? Che la carne immolata agli idoli è qualche cosa? O che un idolo è qualche cosa? (1Cor 10, 19). Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare verso gli idoli muti secondo l'impulso del momento (1Cor 12, 2). Quale accordo tra il tempio di Dio e gli idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo (2Cor 6, 16). Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro - che è roba da idolàtri - avrà parte al regno di Cristo e di Dio (Ef 5, 5). Mortificate dunque quella parte di voi che appartiene alla terra: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e quella avarizia insaziabile che è idolatria (Col 3, 5). Sono loro infatti a parlare di noi, dicendo come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti a Dio, allontanandovi dagli idoli, per servire al Dio vivo e vero (1Ts 1, 9). Basta col tempo trascorso nel soddisfare le passioni del paganesimo, vivendo nelle dissolutezze, nelle passioni, nelle crapule, nei bagordi, nelle ubriachezze e nel culto illecito degli idoli (1Pt 4, 3).*

*Ma ho da rimproverarti alcune cose: hai presso di te seguaci della dottrina di Balaàm, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d'Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla fornicazione (Ap 2, 14). Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si spaccia per profetessa e insegna e seduce i miei servi inducendoli a darsi alla fornicazione e a mangiare carni immolate agli idoli (Ap 2, 20). Il resto dell'umanità che non perì a causa di questi flagelli, non rinunziò alle opere delle sue mani; non cessò di prestar culto ai demòni e agli idoli d'oro, d'argento, di bronzo, di pietra e di legno, che non possono né vedere, né udire, né camminare (Ap 9, 20). Ma per i vili e gl'increduli, gli abietti e gli omicidi, gl'immorali, i fattucchieri, gli idolàtri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. E' questa la seconda morte" (Ap 21, 8). Fuori i cani, i fattucchieri, gli immorali, gli omicidi, gli idolàtri e chiunque ama e pratica la menzogna! (Ap 22, 15).*

Quando un popolo, una nazione divengono idolatri, per essi viene a svanire ogni vita. L’idolo è padre di ogni morte: spirituale, morale, politica, familiare.

**2«Or dunque – oracolo del Signore –, ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti.**

Se il popolo del Signore vuole che la vita torni sulla sua terra, deve decidersi di ritornare esso nella vera fede, vera Parola, vera Legge, vera obbedienza.

*«Or dunque – oracolo del Signore –, ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti*. Israele è invitato a ritornare al suo Dio.

Deve ritornare però con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti. Qual è il significato dei digiuni, dei pianti, dei lamenti? Il cuore non basta?

Interno ed esterno dell’uomo devono attestare una sola cosa. Non si può tornare a Dio con il cuore, se non si ritorna con il corpo.

Come a quei tempi il corpo esprimeva il suo ritorno a Dio? Sottoponendosi a penitenza (digiuni), esprimendo visibilmente il rimorso per i suoi peccati.

Si pecca con il corpo e non soltanto con il cuore. Cuore e corpo sono tutto l’uomo. Tutto l’uomo deve tornare al suo Dio in modo visibile.

Come il peccato, l’idolatria, le nefandezze, la trasgressione dei Comandamenti è visibile, così dovrà essere visibile la conversione dell’uomo.

La visibilità è data dalla conversione del cuore e dal corpo che attesta e testimonia che è veramente con il suo Dio. Le forme esterne possono cambiare.

Quando manca la visibilità del corpo, neanche il cuore è convertito. Corpo e cuore, interno ed esterno devono essere interamente con il Signore.

In verità è sempre la visibilità del corpo che attesta la verità del cuore. Se il corpo è nel mondo, il cuore non può essere con il Signore.

Cuore e corpo non sono due realtà separabili, divisibili. Sono un’unica e sola persona. Anima e corpo sono una indivisibile unità. Non c’è separazione.

Urge tuttavia fare molta attenzione a non pensare che le cose esteriori attestino conversione a Dio. La conversione è nel ritorno nella Legge, nella Parola.

Il Signore ha sempre condannato il culto fatto solo di esteriorità. Tutti i profeti denunciano la falsità di un culto che non è il frutto di obbedienza alla Legge.

È sufficiente aprire il Libro del profeta Isaia, quello di Geremia, quello di Michea o anche di Malachia e si ascolta il Signore che condanna questo culto.

*Visione che Isaia, figlio di Amoz, ebbe su Giuda e su Gerusalemme al tempo dei re di Giuda Ozia, Iotam, Acaz ed Ezechia.*

*Udite, o cieli, ascolta, o terra, così parla il Signore: «Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me. Il bue conosce il suo proprietario e l’asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende».*

*Guai, gente peccatrice, popolo carico d’iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo d’Israele, si sono voltati indietro. Perché volete ancora essere colpiti, accumulando ribellioni? Tutta la testa è malata, tutto il cuore langue. Dalla pianta dei piedi alla testa non c’è nulla di sano, ma ferite e lividure e piaghe aperte, che non sono state ripulite né fasciate né curate con olio.*

*La vostra terra è un deserto, le vostre città arse dal fuoco. La vostra campagna, sotto i vostri occhi, la divorano gli stranieri; è un deserto come la devastazione di Sòdoma. È rimasta sola la figlia di Sion, come una capanna in una vigna, come una tenda in un campo di cetrioli, come una città assediata. Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato qualche superstite, già saremmo come Sòdoma, assomiglieremmo a Gomorra.*

*Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all’insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra! «Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? – dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco. Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo: che veniate a calpestare i miei atri? Smettete di presentare offerte inutili; l’incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità.*

*Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste; per me sono un peso, sono stanco di sopportarli. Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue.*

*Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova».*

*«Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato».*

*Come mai la città fedele è diventata una prostituta? Era piena di rettitudine, vi dimorava la giustizia, ora invece è piena di assassini! Il tuo argento è diventato scoria, il tuo vino è diluito con acqua. I tuoi capi sono ribelli e complici di ladri. Tutti sono bramosi di regali e ricercano mance. Non rendono giustizia all’orfano e la causa della vedova fino a loro non giunge.*

*Perciò, oracolo del Signore, Dio degli eserciti, il Potente d’Israele: «Guai! Esigerò soddisfazioni dai miei avversari, mi vendicherò dei miei nemici. Stenderò la mia mano su di te, purificherò come in un forno le tue scorie, eliminerò da te tutto il piombo. Renderò i tuoi giudici come una volta, i tuoi consiglieri come al principio. Allora sarai chiamata “Città della giustizia”, “Città fedele”».*

*Sion sarà riscattata con il giudizio, i suoi convertiti con la rettitudine. Ribelli e peccatori insieme finiranno in rovina e periranno quanti abbandonano il Signore. Sì, vi vergognerete delle querce di cui vi siete compiaciuti. Arrossirete dei giardini che vi siete scelti, Sì, diventerete come quercia dalle foglie avvizzite e come giardino senz’acqua. Il forte diverrà come stoppa, la sua opera come una favilla; bruceranno tutte e due insieme e nessuno le spegnerà (Is 1,1-31).*

*Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d’amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l’aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi.*

*E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi?*

*Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia.*

*Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d’Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.*

*Guai a voi, che aggiungete casa a casa e unite campo a campo, finché non vi sia più spazio, e così restate soli ad abitare nella terra. Ha giurato ai miei orecchi il Signore degli eserciti: «Certo, molti palazzi diventeranno una desolazione, grandi e belli saranno senza abitanti». Poiché dieci iugeri di vigna produrranno solo un bat e un homer di seme produrrà un’efa.*

*Guai a coloro che si alzano presto al mattino e vanno in cerca di bevande inebrianti e si attardano alla sera. Il vino li infiamma. Ci sono cetre e arpe, tamburelli e flauti e vino per i loro banchetti; ma non badano all’azione del Signore, non vedono l’opera delle sue mani. Perciò il mio popolo sarà deportato senza che neppure lo sospetti. I suoi grandi periranno di fame, il suo popolo sarà arso dalla sete. Pertanto gli inferi dilatano le loro fauci, spalancano senza misura la loro bocca. Vi precipitano dentro la nobiltà e il popolo, il tripudio e la gioia della città. L’uomo sarà piegato, il mortale sarà abbassato, gli occhi dei superbi si abbasseranno. Sarà esaltato il Signore degli eserciti nel giudizio e il Dio santo si mostrerà santo nella giustizia. Allora vi pascoleranno gli agnelli come nei loro prati, sulle rovine brucheranno i grassi capretti.*

*Guai a coloro che si tirano addosso il castigo con corde da tori e il peccato con funi da carro, che dicono: «Faccia presto, acceleri pure l’opera sua, perché la vediamo; si facciano più vicini e si compiano i progetti del Santo d’Israele, perché li conosciamo».*

*Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l’amaro in dolce e il dolce in amaro.*

*Guai a coloro che si credono sapienti e si reputano intelligenti.*

*Guai a coloro che sono gagliardi nel bere vino, valorosi nel mescere bevande inebrianti, a coloro che assolvono per regali un colpevole e privano del suo diritto l’innocente. Perciò, come una lingua di fuoco divora la stoppia e una fiamma consuma la paglia, così le loro radici diventeranno un marciume e la loro fioritura volerà via come polvere, perché hanno rigettato la legge del Signore degli eserciti, hanno disprezzato la parola del Santo d’Israele.*

*Per questo è divampato lo sdegno del Signore contro il suo popolo, su di esso ha steso la sua mano per colpire; hanno tremato i monti, i loro cadaveri erano come immondizia in mezzo alle strade. Con tutto ciò non si calma la sua ira e la sua mano resta ancora tesa. Egli alzerà un segnale a una nazione lontana e le farà un fischio all’estremità della terra; ed ecco, essa verrà veloce e leggera. Nessuno fra loro è stanco o inciampa, nessuno sonnecchia o dorme, non si scioglie la cintura dei suoi fianchi e non si slaccia il legaccio dei suoi sandali. Le sue frecce sono acuminate, e ben tesi tutti i suoi archi; gli zoccoli dei suoi cavalli sono come pietre e le ruote dei suoi carri come un turbine. Il suo ruggito è come quello di una leonessa, ruggisce come un leoncello; freme e afferra la preda, la pone al sicuro, nessuno gliela strappa. Fremerà su di lui in quel giorno come freme il mare; si guarderà la terra: ecco, saranno tenebre, angoscia, e la luce sarà oscurata dalla caligine (Is 1.20).*

*Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia: «Férmati alla porta del tempio del Signore e là pronuncia questo discorso: Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che varcate queste porte per prostrarvi al Signore. Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Rendete buone la vostra condotta e le vostre azioni, e io vi farò abitare in questo luogo. Non confidate in parole menzognere ripetendo: “Questo è il tempio del Signore, il tempio del Signore, il tempio del Signore!”. Se davvero renderete buone la vostra condotta e le vostre azioni, se praticherete la giustizia gli uni verso gli altri, se non opprimerete lo straniero, l’orfano e la vedova, se non spargerete sangue innocente in questo luogo e se non seguirete per vostra disgrazia dèi stranieri, io vi farò abitare in questo luogo, nella terra che diedi ai vostri padri da sempre e per sempre.*

*Ma voi confidate in parole false, che non giovano: rubare, uccidere, commettere adulterio, giurare il falso, bruciare incenso a Baal, seguire altri dèi che non conoscevate. Poi venite e vi presentate davanti a me in questo tempio, sul quale è invocato il mio nome, e dite: “Siamo salvi!”, e poi continuate a compiere tutti questi abomini. Forse per voi è un covo di ladri questo tempio sul quale è invocato il mio nome? Anch’io però vedo tutto questo! Oracolo del Signore. Andate, dunque, nella mia dimora di Silo, dove avevo da principio posto il mio nome; considerate che cosa io ne ho fatto a causa della malvagità d’Israele, mio popolo. Ora, poiché avete compiuto tutte queste azioni – oracolo del Signore – e, quando vi ho parlato con premura e insistenza, non mi avete ascoltato e quando vi ho chiamato non mi avete risposto, io tratterò questo tempio sul quale è invocato il mio nome e in cui confidate, e questo luogo che ho concesso a voi e ai vostri padri, come ho trattato Silo. Vi scaccerò dalla mia presenza, come ho scacciato tutti i vostri fratelli, tutta la discendenza di Èfraim.*

*Tu poi, non pregare per questo popolo, non innalzare per esso suppliche e preghiere né insistere presso di me, perché non ti ascolterò. Non vedi che cosa fanno nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme? I figli raccolgono la legna, i padri accendono il fuoco e le donne impastano la farina per preparare focacce alla regina del cielo; poi si compiono libagioni ad altri dèi per offendermi. Ma è proprio me che offendono – oracolo del Signore – o non piuttosto se stessi, a loro stessa vergogna? Pertanto, dice il Signore Dio: Ecco, il mio furore, la mia ira si riversa su questo luogo, sugli uomini e sul bestiame, sugli alberi dei campi e sui frutti della terra, e brucerà senza estinguersi.*

*Dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Aggiungete pure i vostri olocausti ai vostri sacrifici e mangiatene la carne! Io però non parlai né diedi ordini sull’olocausto e sul sacrificio ai vostri padri, quando li feci uscire dalla terra d’Egitto, ma ordinai loro: “Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici”. Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio alla mia parola; anzi, procedettero ostinatamente secondo il loro cuore malvagio e, invece di rivolgersi verso di me, mi hanno voltato le spalle. Da quando i vostri padri sono usciti dall’Egitto fino ad oggi, io vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti; ma non mi hanno ascoltato né prestato orecchio, anzi hanno reso dura la loro cervìce, divenendo peggiori dei loro padri. Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno. Allora dirai loro: Questa è la nazione che non ascolta la voce del Signore, suo Dio, né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca.*

*Taglia la tua chioma e gettala via, e intona sulle alture un lamento, perché il Signore ha rigettato e abbandonato questa generazione che ha meritato la sua ira.*

*Perché i figli di Giuda hanno commesso ciò che è male ai miei occhi, oracolo del Signore. Hanno collocato i loro idoli abominevoli nel tempio, sul quale è invocato il mio nome, per contaminarlo. Hanno costruito le alture di Tofet nella valle di Ben-Innòm, per bruciare nel fuoco i loro figli e le loro figlie, cosa che io non avevo mai comandato e che non avevo mai pensato. Perciò, ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali non si chiamerà più Tofet né valle di Ben-Innòm, ma valle della Strage. Allora si seppellirà in Tofet, perché non ci sarà altro luogo. I cadaveri di questo popolo saranno pasto agli uccelli dell’aria e alle bestie della terra e nessuno li scaccerà. Farò cessare nelle città di Giuda e nelle vie di Gerusalemme i canti di gioia e d’allegria, i canti dello sposo e della sposa, perché la terra diverrà un deserto» (Ger 7,1-34).*

*Ascoltate dunque ciò che dice il Signore: «Su, illustra la tua causa ai monti e i colli ascoltino la tua voce!». Ascoltate, o monti, il processo del Signore, o perenni fondamenta della terra, perché il Signore è in causa con il suo popolo, accusa Israele.*

*«Popolo mio, che cosa ti ho fatto? In che cosa ti ho stancato? Rispondimi. Forse perché ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, ti ho riscattato dalla condizione servile e ho mandato davanti a te Mosè, Aronne e Maria? Popolo mio, ricorda le trame di Balak, re di Moab, e quello che gli rispose Balaam, figlio di Beor. Ricòrdati di quello che è avvenuto da Sittìm a Gàlgala, per riconoscere le vittorie del Signore».*

*«Con che cosa mi presenterò al Signore, mi prostrerò al Dio altissimo? Mi presenterò a lui con olocausti, con vitelli di un anno? Gradirà il Signore migliaia di montoni e torrenti di olio a miriadi? Gli offrirò forse il mio primogenito per la mia colpa, il frutto delle mie viscere per il mio peccato?».*

*Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente con il tuo Dio. La voce del Signore grida alla città e chi ha senno teme il suo nome: «Ascoltate, tribù e assemblea della città.*

*Ci sono ancora nella casa dell’empio i tesori ingiustamente acquistati e una detestabile efa ridotta? Potrò io giustificare le bilance truccate e il sacchetto di pesi falsi?*

*I ricchi della città sono pieni di violenza e i suoi abitanti proferiscono menzogna; le loro parole sono un inganno! Allora anch’io ho cominciato a colpirti, a devastarti per i tuoi peccati. Mangerai, ma non ti sazierai, e la tua fame rimarrà in te; metterai da parte, ma nulla salverai; e se qualcosa salverai, io lo consegnerò alla spada. Seminerai, ma non mieterai; frangerai le olive, ma non ti ungerai d’olio; produrrai mosto, ma non berrai il vino. Tu osservi gli statuti di Omri e tutte le pratiche della casa di Acab, e segui i loro progetti, perciò io farò di te una desolazione, i tuoi abitanti oggetto di scherno e subirai l’obbrobrio del mio popolo» (Mi 6.1-16).*

*Oracolo. Parola del Signore a Israele per mezzo di Malachia.*

*Vi ho amati, dice il Signore. E voi dite: «Come ci hai amati?». Non era forse Esaù fratello di Giacobbe? Oracolo del Signore. Eppure ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù. Ho fatto dei suoi monti un deserto e ho dato la sua eredità agli sciacalli del deserto. Se Edom dice: «Siamo stati distrutti, ma ci rialzeremo dalle nostre rovine!», il Signore degli eserciti dichiara: «Essi ricostruiranno, ma io demolirò». Saranno chiamati «Territorio malvagio» e «Popolo contro cui il Signore è adirato per sempre». I vostri occhi lo vedranno e voi direte: «Grande è il Signore anche al di là dei confini d’Israele».*

*Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov’è l’onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov’è il timore di me? Dice il Signore degli eserciti a voi, sacerdoti che disprezzate il mio nome. Voi domandate: «Come lo abbiamo disprezzato il tuo nome?». Offrite sul mio altare un cibo impuro e dite: «In che modo te lo abbiamo reso impuro?». Quando voi dite: «La tavola del Signore è spregevole» e offrite un animale cieco in sacrificio, non è forse un male? Quando voi offrite un animale zoppo o malato, non è forse un male? Offritelo pure al vostro governatore: pensate che sarà soddisfatto di voi o che vi accoglierà con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti.*

*Ora supplicate pure Dio perché abbia pietà di voi! Se fate tali cose, dovrebbe accogliervi con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti.*

*Oh, ci fosse fra voi chi chiude le porte, perché non arda più invano il mio altare! Non mi compiaccio di voi – dice il Signore degli eserciti – e non accetto l’offerta delle vostre mani! Poiché dall’oriente all’occidente grande è il mio nome fra le nazioni e in ogni luogo si brucia incenso al mio nome e si fanno offerte pure, perché grande è il mio nome fra le nazioni. Dice il Signore degli eserciti.*

*Ma voi lo profanate quando dite: «Impura è la tavola del Signore e spregevole il cibo che vi è sopra». Voi aggiungete: «Ah! che pena!». E lo disprezzate. Dice il Signore degli eserciti. Offrite animali rubati, zoppi, malati e li portate in offerta! Posso io accettarla dalle vostre mani? Dice il Signore. Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande – dice il Signore degli eserciti – e il mio nome è terribile fra le nazioni (Mal 1,1-14).*

*Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura.*

*Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre feste solenni, perché siate spazzati via insieme con essi. Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché sussista la mia alleanza con Levi, dice il Signore degli eserciti. La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome. Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e alla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti.*

*Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento.*

*Non abbiamo forse tutti noi un solo padre? Forse non ci ha creati un unico Dio? Perché dunque agire con perfidia l’uno contro l’altro, profanando l’alleanza dei nostri padri? Giuda è stato sleale e l’abominio è stato commesso in Israele e a Gerusalemme. Giuda infatti ha osato profanare il santuario caro al Signore e ha sposato la figlia di un dio straniero! Il Signore elimini chi ha agito così, chiunque egli sia, dalle tende di Giacobbe e da coloro che offrono l’offerta al Signore degli eserciti.*

*Un’altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l’altare del Signore, perché egli non guarda all’offerta né l’accetta con benevolenza dalle vostre mani. E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest’unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d’Israele, e chi copre d’iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli.*

*Voi avete stancato il Signore con le vostre parole; eppure chiedete: «Come lo abbiamo stancato?». Quando affermate: «Chiunque fa il male è come se fosse buono agli occhi del Signore e in lui si compiace», o quando esclamate: «Dov’è il Dio della giustizia?» (Mal 2,1-17).*

Il corpo è nel tempio del Signore. Ma in esso non c’è il cuore, lo spirito, l’anima. Non c’è l’uomo nel tempio, perché l’uomo non è nella Legge del suo Dio.

Interno ed esterno: una cosa sola. Corpo e cuore: una cosa sola. Culto e Legge una cosa sola. Tutto è dall’obbedienza alla Parola. L’obbedienza è il culto.

**Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all’ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male».**

Ora il Signore detta al suo popolo le regole della vera conversione: il popolo si lacerava le vesti in segno di dolore. Invece è il cuore che va lacerato.

*Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all’ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male»*. Come si lacera il cuore? Accogliendo la Parola di Dio.

Ora il Signore rivela la sua verità. Ci troviamo dinanzi alla stessa manifestazione fatta a Mosè dopo il grande peccato di idolatria.

*Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento.*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».*

*Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”».*

*Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.*

*Mosè si voltò e scese dal monte con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall’altra. Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole.*

*Giosuè sentì il rumore del popolo che urlava e disse a Mosè: «C’è rumore di battaglia nell’accampamento». Ma rispose Mosè: «Non è il grido di chi canta: “Vittoria!”. Non è il grido di chi canta: “Disfatta!”. Il grido di chi canta a due cori io sento».*

*Quando si fu avvicinato all’accampamento, vide il vitello e le danze. Allora l’ira di Mosè si accese: egli scagliò dalle mani le tavole, spezzandole ai piedi della montagna. Poi afferrò il vitello che avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell’acqua e la fece bere agli Israeliti.*

*Mosè disse ad Aronne: «Che cosa ti ha fatto questo popolo, perché tu l’abbia gravato di un peccato così grande?». Aronne rispose: «Non si accenda l’ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è incline al male. Mi dissero: “Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto”. Allora io dissi: “Chi ha dell’oro? Toglietevelo!”. Essi me lo hanno dato; io l’ho gettato nel fuoco e ne è uscito questo vitello».*

*Mosè vide che il popolo non aveva più freno, perché Aronne gli aveva tolto ogni freno, così da farne oggetto di derisione per i loro avversari. Mosè si pose alla porta dell’accampamento e disse: «Chi sta con il Signore, venga da me!». Gli si raccolsero intorno tutti i figli di Levi. Disse loro: «Dice il Signore, il Dio d’Israele: “Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e ripassate nell’accampamento da una porta all’altra: uccida ognuno il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio vicino”». I figli di Levi agirono secondo il comando di Mosè e in quel giorno perirono circa tremila uomini del popolo. Allora Mosè disse: «Ricevete oggi l’investitura dal Signore; ciascuno di voi è stato contro suo figlio e contro suo fratello, perché oggi egli vi accordasse benedizione».*

*Il giorno dopo Mosè disse al popolo: «Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa». Mosè ritornò dal Signore e disse: «Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d’oro. Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... Altrimenti, cancellami dal tuo libro che hai scritto!». Il Signore disse a Mosè: «Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me. Ora va’, conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco, il mio angelo ti precederà; nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato».*

*Il Signore colpì il popolo, perché aveva fatto il vitello fabbricato da Aronne. (Es 32,1-35).*

*Il Signore parlò a Mosè: «Su, sali di qui tu e il popolo che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, verso la terra che ho promesso con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe, dicendo: “La darò alla tua discendenza”. Manderò davanti a te un angelo e scaccerò il Cananeo, l’Amorreo, l’Ittita, il Perizzita, l’Eveo e il Gebuseo. Va’ pure verso la terra dove scorrono latte e miele. Ma io non verrò in mezzo a te, per non doverti sterminare lungo il cammino, perché tu sei un popolo di dura cervice». Il popolo udì questa triste notizia e tutti fecero lutto: nessuno più indossò i suoi ornamenti.*

*Il Signore disse a Mosè: «Riferisci agli Israeliti: “Voi siete un popolo di dura cervice; se per un momento io venissi in mezzo a te, io ti sterminerei. Ora togliti i tuoi ornamenti, così saprò che cosa dovrò farti”». Gli Israeliti si spogliarono dei loro ornamenti dal monte Oreb in poi.*

*Mosè prendeva la tenda e la piantava fuori dell’accampamento, a una certa distanza dall’accampamento, e l’aveva chiamata tenda del convegno; appunto a questa tenda del convegno, posta fuori dell’accampamento, si recava chiunque volesse consultare il Signore. Quando Mosè usciva per recarsi alla tenda, tutto il popolo si alzava in piedi, stando ciascuno all’ingresso della sua tenda: seguivano con lo sguardo Mosè, finché non fosse entrato nella tenda. Quando Mosè entrava nella tenda, scendeva la colonna di nube e restava all’ingresso della tenda, e parlava con Mosè. Tutto il popolo vedeva la colonna di nube, che stava all’ingresso della tenda, e tutti si alzavano e si prostravano ciascuno all’ingresso della propria tenda. Il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come uno parla con il proprio amico. Poi questi tornava nell’accampamento, mentre il suo inserviente, il giovane Giosuè figlio di Nun, non si allontanava dall’interno della tenda.*

*Mosè disse al Signore: «Vedi, tu mi ordini: “Fa’ salire questo popolo”, ma non mi hai indicato chi manderai con me; eppure hai detto: “Ti ho conosciuto per nome, anzi hai trovato grazia ai miei occhi”. Ora, se davvero ho trovato grazia ai tuoi occhi, indicami la tua via, così che io ti conosca e trovi grazia ai tuoi occhi; considera che questa nazione è il tuo popolo». Rispose: «Il mio volto camminerà con voi e ti darò riposo». Riprese: «Se il tuo volto non camminerà con noi, non farci salire di qui. Come si saprà dunque che ho trovato grazia ai tuoi occhi, io e il tuo popolo, se non nel fatto che tu cammini con noi? Così saremo distinti, io e il tuo popolo, da tutti i popoli che sono sulla faccia della terra».*

*Disse il Signore a Mosè: «Anche quanto hai detto io farò, perché hai trovato grazia ai miei occhi e ti ho conosciuto per nome». Gli disse: «Mostrami la tua gloria!». Rispose: «Farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il mio nome, Signore, davanti a te. A chi vorrò far grazia farò grazia e di chi vorrò aver misericordia avrò misericordia». Soggiunse: «Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo». Aggiunse il Signore: «Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe: quando passerà la mia gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano, finché non sarò passato. Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non si può vedere» (Es 33,1-23).*

*Il Signore disse a Mosè: «Taglia due tavole di pietra come le prime. Io scriverò su queste tavole le parole che erano sulle tavole di prima, che hai spezzato. Tieniti pronto per domani mattina: domani mattina salirai sul monte Sinai e rimarrai lassù per me in cima al monte. Nessuno salga con te e non si veda nessuno su tutto il monte; neppure greggi o armenti vengano a pascolare davanti a questo monte». Mosè tagliò due tavole di pietra come le prime; si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano.*

*Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione». Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa’ di noi la tua eredità».*

*Il Signore disse: «Ecco, io stabilisco un’alleanza: in presenza di tutto il tuo popolo io farò meraviglie, quali non furono mai compiute in nessuna terra e in nessuna nazione: tutto il popolo in mezzo al quale ti trovi vedrà l’opera del Signore, perché terribile è quanto io sto per fare con te.*

*Osserva dunque ciò che io oggi ti comando. Ecco, io scaccerò davanti a te l’Amorreo, il Cananeo, l’Ittita, il Perizzita, l’Eveo e il Gebuseo. Guàrdati bene dal far alleanza con gli abitanti della terra nella quale stai per entrare, perché ciò non diventi una trappola in mezzo a te. Anzi distruggerete i loro altari, farete a pezzi le loro stele e taglierete i loro pali sacri. Tu non devi prostrarti ad altro dio, perché il Signore si chiama Geloso: egli è un Dio geloso. Non fare alleanza con gli abitanti di quella terra, altrimenti, quando si prostituiranno ai loro dèi e faranno sacrifici ai loro dèi, inviteranno anche te: tu allora mangeresti del loro sacrificio. Non prendere per mogli dei tuoi figli le loro figlie, altrimenti, quando esse si prostituiranno ai loro dèi, indurrebbero anche i tuoi figli a prostituirsi ai loro dèi.*

*Non ti farai un dio di metallo fuso.*

*Osserverai la festa degli Azzimi. Per sette giorni mangerai pane azzimo, come ti ho comandato, nel tempo stabilito del mese di Abìb: perché nel mese di Abìb sei uscito dall’Egitto.*

*Ogni essere che nasce per primo dal seno materno è mio: ogni tuo capo di bestiame maschio, primo parto del bestiame grosso e minuto. Riscatterai il primo parto dell’asino mediante un capo di bestiame minuto e, se non lo vorrai riscattare, gli spaccherai la nuca. Ogni primogenito dei tuoi figli lo dovrai riscattare.*

*Nessuno venga davanti a me a mani vuote.*

*Per sei giorni lavorerai, ma nel settimo riposerai; dovrai riposare anche nel tempo dell’aratura e della mietitura.*

*Celebrerai anche la festa delle Settimane, la festa cioè delle primizie della mietitura del frumento, e la festa del raccolto al volgere dell’anno.*

*Tre volte all’anno ogni tuo maschio compaia alla presenza del Signore Dio, Dio d’Israele. Perché io scaccerò le nazioni davanti a te e allargherò i tuoi confini; così quando tu, tre volte all’anno, salirai per comparire alla presenza del Signore tuo Dio, nessuno potrà desiderare di invadere la tua terra.*

*Non sacrificherai con pane lievitato il sangue della mia vittima sacrificale; la vittima sacrificale della festa di Pasqua non dovrà restare fino al mattino.*

*Porterai alla casa del Signore, tuo Dio, il meglio delle primizie della tua terra.*

*Non cuocerai un capretto nel latte di sua madre».*

*Il Signore disse a Mosè: «Scrivi queste parole, perché sulla base di queste parole io ho stabilito un’alleanza con te e con Israele».*

*Mosè rimase con il Signore quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiar pane e senza bere acqua. Egli scrisse sulle tavole le parole dell’alleanza, le dieci parole.*

*Quando Mosè scese dal monte Sinai – le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte – non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggiante, poiché aveva conversato con lui. Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggiante, ebbero timore di avvicinarsi a lui. Mosè allora li chiamò, e Aronne, con tutti i capi della comunità, tornò da lui. Mosè parlò a loro. Si avvicinarono dopo di loro tutti gli Israeliti ed egli ingiunse loro ciò che il Signore gli aveva ordinato sul monte Sinai.*

*Quando Mosè ebbe finito di parlare a loro, si pose un velo sul viso. Quando entrava davanti al Signore per parlare con lui, Mosè si toglieva il velo, fin quando non fosse uscito. Una volta uscito, riferiva agli Israeliti ciò che gli era stato ordinato. Gli Israeliti, guardando in faccia Mosè, vedevano che la pelle del suo viso era raggiante. Poi egli si rimetteva il velo sul viso, fin quando non fosse di nuovo entrato a parlare con il Signore (Es 34,1-35).*

Perché si può tornare al Signore? Perché egli è misericordioso e pietoso, lento all’ira, di amore grande, pronto a ravvedersi riguardo al male.

Misericordioso e pietoso significa che lui è sempre pronto a perdonare, purché vi sia la vera conversione, nel pentimento e nel ritorno della Parola.

Lento all’ira significa che Lui metterà tutti gli aiuti della sua grazia perché l’uomo giunga alla conversione. Quando questi aiuti finiranno, allora ci sarà il giudizio.

Pronto a ravvedersi riguardo al male vuol dire che il Signore deve minacciare il male per avvisare l’uomo. Ma è una minaccia in vista della conversione.

Se poi l’uomo non si ravvede, non si converte, allora Lui dovrà rimanere fedele alla sua Parola e per l’uomo ci sarà un giudizio di condanna.

Oggi dalla frase si è tolta la parte: *“lento all’ira”*. Rimane: *“Egli è misericordioso e pietoso, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male”*.

Si comprende che tolta la frase *“lento all’ira”,* viene trasformata tutta l’essenza eterna della Signoria di Dio. Viene introdotta una modifica sostanziale.

Dio non è più Signore e Giudice dell’uomo. L’uomo non è più sottoposto alla Legge del Signore per avere la vita. Lui pecca e Dio perdona.

Tolta questa verità: *“lento all’ira”*, prende vigore l’antico adagio di una certa teologia: *“Pecca più fortemente, ma crede anche più fermamente”*.

Quando Dio perde la sua verità, anche l’uomo perde la sua verità. Senza questa verità: *“lento all’ira”*, l’uomo diviene non uomo.

Diviene non uomo, perché senza più alcun obbligo di camminare nel bene secondo Dio. Può compiere qualsiasi misfatto, è sempre perdonato.

È vero. Dio sempre perdona l’uomo, purché si converta, si penta, ritorni nella sua legge. Qui invece avremmo un perdono senza alcuna conversione.

Tolta questa frase: *“lento all’ira”*, cade tutta la Scrittura, viene cancellata in un istante, dalla prima pagina all’ultima. La Scrittura diviene un libro di favole.

Cadono tutte le relazioni umane fondate sulla giustizia. Si consegna il mondo a violenti, prepotenti, arroganti, sfruttatori, corrotti, depravati.

Tolta questa verità: *“lento all’ira”*, il mondo viene privato di ogni legge morale. Rimangono le leggi degli uomini, ma senza alcun valore per la coscienza.

Tolta questa verità: *“lento all’ira”*, muore la vera umanità. Resta solo spazio per l’anti-umanità, la disumanità. Non ci sarà più alcun limite al male.

Tolta questa verità: “lento all’ira”, la coscienza non ha alcun valore nella valutazione dell’atto morale. Bene e male divengono indifferenti.

Tolta questa verità: *“lento all’ira”*, anche la struttura dell’eternità cambia. Non esiste più l’inferno e neanche Satana è più dannato.

Tolta questa verità: “lento all’ira”, diviene impossibile pensare secondo la Scrittura. Essa è un libro che va messo all’indice, dichiarato pericoloso.

Tolta questa verità: “lento all’ira”, anche la struttura della Chiesa cambia. Che significato hanno i suoi sacramenti? A che serve la stessa Chiesa?

La Chiesa ha la missione di trasportare l’uomo dal regno delle tenebre nel regno della luce. Se questa missione non serve, neanche essa serve.

Una sola verità: *“lento all’ira”*, tolta dalla Scrittura, dalla Rivelazione, modifica tutto l’universo, modifica Dio e l’uomo, il tempo e l’eternità.

Sono le disastrose conseguenze, quando una sola frase viene estirpata dalla Scrittura e dichiarata non verità di Dio e di conseguenza non verità dell’uomo.

**Chi sa che non cambi e si ravveda e lasci dietro a sé una benedizione? Offerta e libagione per il Signore, vostro Dio.**

Questa frase ci rivela che il perdono non è un diritto dell’uomo. Esso è sempre un atto della misericordia del Signore. Il perdono non si può pretendere.

*Chi sa che non cambi e si ravveda e lasci dietro a sé una benedizione? Offerta e libagione per il Signore, vostro Dio*. Il peccato fruttifica una maledizione.

La fruttifica da se stesso, allo stesso modo che ogni albero fruttifica secondo la sua natura. Può il peccato da maledizione fruttificare benedizione?

Perché questo avvenga, è necessario che il Signore modifichi la natura dell’albero che è il peccatore. Il Signore vorrà modificare la natura?

Farà il Signore del cuore pentito una vera offerta, una vera libagione per la sua gloria? Ripetiamo: Il perdono non è un diritto, è una grazia.

Concederà il Signore la grazia? Lui la concede a quanti tornano a Lui pentiti. Questa è verità. Il peccatore non deve abusare mai della grazia di Dio.

È questo il motivo di questo versetto: “Chi sa che non cambi e si ravveda e lasci dietro a sé una benedizione?”, proprio perché è grazia e non diritto.

La Scrittura ci avverte. Essa ci chiede di non aggiungere peccato a peccato, perché non sappiamo neanche se siamo stati perdonati dal primo peccato.

*Non confidare nelle tue ricchezze e non dire: «Basto a me stesso». Non seguire il tuo istinto e la tua forza, assecondando le passioni del tuo cuore. Non dire: «Chi mi dominerà?», perché il Signore senza dubbio farà giustizia. Non dire: «Ho peccato, e che cosa mi è successo?», perché il Signore è paziente. Non essere troppo sicuro del perdono tanto da aggiungere peccato a peccato. Non dire: «La sua compassione è grande; mi perdonerà i molti peccati», perché presso di lui c’è misericordia e ira, e il suo sdegno si riverserà sui peccatori. Non aspettare a convertirti al Signore e non rimandare di giorno in giorno, perché improvvisa scoppierà l’ira del Signore e al tempo del castigo sarai annientato. Non confidare in ricchezze ingiuste: non ti gioveranno nel giorno della sventura (Sir 5,1-8).*

*Guai a voi, figli ribelli – oracolo del Signore – che fate progetti senza di me, vi legate con alleanze che io non ho ispirato, così da aggiungere peccato a peccato. Siete partiti per scendere in Egitto senza consultarmi, per mettervi sotto la protezione del faraone e per ripararvi all’ombra dell’Egitto. La protezione del faraone sarà la vostra vergogna e il riparo all’ombra dell’Egitto la vostra confusione. Quando i suoi capi saranno giunti a Tanis e i messaggeri avranno raggiunto Canes, tutti saranno delusi di un popolo che è inutile, che non porterà loro né aiuto né vantaggio, ma solo confusione e ignominia. Oracolo sulle bestie del Negheb.*

*In una terra di angoscia e di miseria, della leonessa e del leone che ruggisce, di aspidi e draghi volanti, essi portano le loro ricchezze sul dorso di asini, i loro tesori sulla gobba di cammelli a un popolo che non giova a nulla. Vano e inutile è l’aiuto dell’Egitto; per questo lo chiamo «Raab l’ozioso». Su, vieni, scrivi questo su una tavoletta davanti a loro, incidilo sopra un documento, perché resti per il futuro in testimonianza perenne.*

*Poiché questo è un popolo ribelle. Sono figli bugiardi, figli che non vogliono ascoltare la legge del Signore. Essi dicono ai veggenti: «Non abbiate visioni» e ai profeti: «Non fateci profezie sincere, diteci cose piacevoli, profetateci illusioni! Scostatevi dalla retta via, uscite dal sentiero, toglieteci dalla vista il Santo d’Israele».*

*Pertanto dice il Santo d’Israele: «Poiché voi rigettate questa parola e confidate nella vessazione dei deboli e nella perfidia, ponendole a vostro sostegno, ebbene questa colpa diventerà per voi come una breccia che minaccia di crollare, che sporge su un alto muro, il cui crollo avviene in un attimo, improvvisamente, e s’infrange come un vaso di creta, frantumato senza misericordia, così che non si trova tra i suoi frantumi neppure un coccio con cui si possa prendere fuoco dal braciere o attingere acqua dalla cisterna».*

*Poiché così dice il Signore Dio, il Santo d’Israele: «Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell’abbandono confidente sta la vostra forza». Ma voi non avete voluto, anzi avete detto: «No, noi fuggiremo su cavalli». Ebbene, fuggite! «Cavalcheremo su destrieri veloci». Ebbene, più veloci saranno i vostri inseguitori. Mille saranno come uno solo di fronte alla minaccia di un altro, per la minaccia di cinque vi darete alla fuga, finché resti di voi qualcosa come un palo sulla cima di un monte e come un’asta sopra una collina.*

*Eppure il Signore aspetta con fiducia per farvi grazia, per questo sorge per avere pietà di voi, perché un Dio giusto è il Signore; beati coloro che sperano in lui. Popolo di Sion, che abiti a Gerusalemme, tu non dovrai più piangere. A un tuo grido di supplica ti farà grazia; appena udrà, ti darà risposta. Anche se il Signore ti darà il pane dell’afflizione e l’acqua della tribolazione, non si terrà più nascosto il tuo maestro; i tuoi occhi vedranno il tuo maestro, i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te: «Questa è la strada, percorretela», caso mai andiate a destra o a sinistra. Considererai cose immonde le tue immagini ricoperte d’argento; i tuoi idoli rivestiti d’oro getterai via come un oggetto immondo. «Fuori!», tu dirai loro. Allora egli concederà la pioggia per il seme che avrai seminato nel terreno, e anche il pane, prodotto della terra, sarà abbondante e sostanzioso; in quel giorno il tuo bestiame pascolerà su un vasto prato.*

*I buoi e gli asini che lavorano la terra mangeranno biada saporita, ventilata con la pala e con il vaglio. Su ogni monte e su ogni colle elevato scorreranno canali e torrenti d’acqua nel giorno della grande strage, quando cadranno le torri. La luce della luna sarà come la luce del sole e la luce del sole sarà sette volte di più, come la luce di sette giorni, quando il Signore curerà la piaga del suo popolo e guarirà le lividure prodotte dalle sue percosse.*

*Ecco il nome del Signore venire da lontano, ardente è la sua ira e gravoso il suo divampare; le sue labbra traboccano sdegno, la sua lingua è come un fuoco divorante. Il suo soffio è come un torrente che straripa, che giunge fino al collo, per vagliare i popoli con il vaglio distruttore e per mettere alle mascelle dei popoli una briglia che porta a rovina. Voi innalzerete il vostro canto come nella notte in cui si celebra una festa; avrete la gioia nel cuore come chi parte al suono del flauto, per recarsi al monte del Signore, alla roccia d’Israele.*

*Il Signore farà udire la sua voce maestosa e mostrerà come colpisce il suo braccio con ira ardente, in mezzo a un fuoco divorante, tra nembi, tempesta e grandine furiosa. Poiché alla voce del Signore tremerà l’Assiria, quando il Signore percuoterà con la verga. Ogni colpo del bastone punitivo, che il Signore le farà piombare addosso, sarà accompagnato con tamburelli e cetre. Egli combatterà contro di essa con battaglie tumultuose. Il Tofet, infatti, è preparato da tempo: esso è pronto anche per il re. Profondo e largo è il rogo, fuoco e legna abbondano. Lo accenderà, come torrente di zolfo, il soffio del Signore (Is 30,1-33).*

Poiché non è diritto, ma grazia, la grazia va strappata al Signore. Essa va chiesta con cuore umile, ricco di pentimento, ma soprattutto di grande amore.

Modello di ogni vero pentimento è Davide. Dopo il suo peccato, attese il perdono come vera grazia, vero dono, non come un diritto.

*Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea. Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre.*

*Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.*

*Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. Nella tua bontà fa’ grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme. Allora gradirai i sacrifici legittimi, l’olocausto e l’intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare (Sal 51 (50) 1-21).*

Quando comprenderemo che il perdono è purissima grazia di Dio e non un diritto dell’uomo, solo allora avremo la forza di smettere di peccare.

Penso sia giusto offrire ora una visione generale del peccato nella Scrittura. Esso è la chiave di lettura di tutta la rivelazione. È essenza della Parola.

*Se agisci bene, non dovrai forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è la sua bramosia, ma tu dòminala" (Gen 4, 7). Ora gli uomini di Sòdoma erano perversi e peccavano molto contro il Signore (Gen 13, 13). Disse allora il Signore: "Il grido contro Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave (Gen 18, 20). Gli rispose Dio nel sogno: "Anch'io so che con retta coscienza hai fatto questo e ti ho anche impedito di peccare contro di me: perciò non ho permesso che tu la toccassi (Gen 20, 6). Poi Abimelech chiamò Abramo e gli disse: "Che ci hai fatto? E che colpa ho commesso contro di te, perché tu abbia esposto me e il mio regno ad un peccato tanto grande? Tu hai fatto a mio riguardo azioni che non si fanno" (Gen 20, 9).*

*Giacobbe allora si adirò e apostrofò Labano, al quale disse: "Qual è il mio delitto, qual è il mio peccato, perché ti sia messo a inseguirmi? (Gen 31, 36). Lui stesso non conta più di me in questa casa; non mi ha proibito nulla, se non te, perché sei sua moglie. E come potrei fare questo grande male e peccare contro Dio?" (Gen 39, 9). Ruben prese a dir loro: "Non avevo detto io: Non peccate contro il ragazzo? Ma non mi avete dato ascolto. Ecco ora ci si domanda conto del suo sangue" (Gen 42, 22). Direte a Giuseppe: Perdona il delitto dei tuoi fratelli e il loro peccato, perché ti hanno fatto del male! Perdona dunque il delitto dei servi del Dio di tuo padre!". Giuseppe pianse quando gli si parlò così (Gen 50, 17). Allora il faraone mandò a chiamare Mosè e Aronne e disse loro: "Questa volta ho peccato: il Signore ha ragione; io e il mio popolo siamo colpevoli (Es 9, 27). Il faraone vide che la pioggia era cessata, come anche la grandine e i tuoni, e allora continuò a peccare e si ostinò, insieme con i suoi ministri (Es 9, 34).*

*Il faraone allora convocò in fretta Mosè e Aronne e disse: "Ho peccato contro il Signore, vostro Dio, e contro di voi (Es 10, 16). Ma ora perdonate il mio peccato anche questa volta e pregate il Signore vostro Dio perché almeno allontani da me questa morte!" (Es 10, 17). Mosè disse al popolo: "Non abbiate timore: Dio è venuto per mettervi alla prova e perché il suo timore vi sia sempre presente e non pecchiate" (Es 20, 20). Quando un uomo seduce una vergine non ancora fidanzata e pecca con lei, ne pagherà la dote nuziale ed essa diverrà sua moglie (Es 22, 15). Essi non abiteranno più nel tuo paese, altrimenti ti farebbero peccare contro di me, perché tu serviresti i loro dei e ciò diventerebbe una trappola per te" (Es 23, 33).*

*Ma la carne del giovenco, la sua pelle e i suoi escrementi, li brucerai fuori del campo, perché si tratta di un sacrificio per il peccato (Es 29, 14). In ciascun giorno offrirai un giovenco in sacrificio per il peccato, in espiazione; toglierai il peccato dall'altare facendo per esso il sacrificio espiatorio e in seguito lo ungerai per consacrarlo (Es 29, 36). Una volta all'anno Aronne farà il rito espiatorio sui corni di esso: con il sangue del sacrificio per il peccato vi farà sopra una volta all'anno il rito espiatorio per le vostre generazioni. E' cosa santissima per il Signore" (Es 30, 10). Mosè disse ad Aronne: "Che ti ha fatto questo popolo, perché tu l'abbia gravato di un peccato così grande?" (Es 32, 21). Il giorno dopo Mosè disse al popolo: "Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa" (Es 32, 30). Mosè ritornò dal Signore e disse: "Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d'oro (Es 32, 31). Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... E se no, cancellami dal tuo libro che hai scritto!" (Es 32, 32).*

*Il Signore disse a Mosè: "Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me (Es 32, 33). Ora va’, conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco il mio angelo ti precederà; ma nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato" (Es 32, 34). Che conserva il suo favore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione" (Es 34, 7). Disse: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, mio Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa’ di noi la tua eredità" (Es 34, 9). Se chi ha peccato è il sacerdote che ha ricevuto l'unzione e così ha reso colpevole il popolo, offrirà al Signore per il peccato da lui commesso un giovenco senza difetto come sacrificio di espiazione (Lv 4, 3). Quando il peccato commesso sarà conosciuto, l'assemblea offrirà come sacrificio espiatorio un giovenco, un capo di grosso bestiame senza difetto e lo condurrà davanti alla tenda del convegno (Lv 4, 14).*

*Se è un capo chi ha peccato, violando per inavvertenza un divieto del Signore suo Dio e così si è reso colpevole (Lv 4, 22). Quando conosca il peccato commesso, porterà come offerta un capro maschio senza difetto (Lv 4, 23). Poi brucerà sull'altare ogni parte grassa, come il grasso del sacrificio di comunione. Il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il suo peccato e gli sarà perdonato (Lv 4, 26). Se chi ha peccato è stato qualcuno del popolo, violando per inavvertenza un divieto del Signore, e così si è reso colpevole (Lv 4, 27). Quando conosca il peccato commesso, porti come offerta una capra femmina, senza difetto, in espiazione del suo peccato (Lv 4, 28). Se porta una pecora come offerta per il peccato, porterà una femmina senza difetto (Lv 4, 32). Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso della pecora del sacrificio di comunione e il sacerdote le brucerà sull'altare sopra le vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. Il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso e gli sarà perdonato (Lv 4, 35). Se una persona pecca perché nulla dichiara, benché abbia udito la formula di scongiuro e sia essa stessa testimone o abbia visto o sappia, sconterà la sua iniquità (Lv 5, 1).*

*Quando uno dunque si sarà reso colpevole d'una di queste cose, confesserà il peccato commesso (Lv 5, 5). Porterà al Signore, come riparazione della sua colpa per il peccato commesso, una femmina del bestiame minuto, pecora o capra, come sacrificio espiatorio; il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il suo peccato (Lv 5, 6). Se non ha mezzi per procurarsi una pecora o una capra, porterà al Signore, come riparazione della sua colpa per il suo peccato, due tortore o due colombi: uno come sacrificio espiatorio, l'altro come olocausto (Lv 5, 7). Poi spargerà il sangue del sacrificio per il peccato sopra la parete dell'altare e ne spremerà il resto alla base dell'altare. Questo è un sacrificio espiatorio (Lv 5, 9). Dell'altro uccello offrirà un olocausto, secondo le norme stabilite. Così il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato che ha commesso e gli sarà perdonato (Lv 5, 10).*

*Ma se non ha mezzi per procurarsi due tortore o due colombi, porterà, come offerta per il peccato commesso, un decimo di efa di fior di farina, come sacrificio espiatorio; non vi metterà né olio né incenso, perché è un sacrificio per il peccato (Lv 5, 11). Così il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso in uno dei casi suddetti e gli sarà perdonato. Il resto sarà per il sacerdote, come nell'oblazione" (Lv 5, 13). Se qualcuno commetterà una mancanza e peccherà per errore riguardo a cose consacrate al Signore, porterà al Signore, in sacrificio di riparazione, un ariete senza difetto, preso dal gregge, che valuterai in sicli d'argento in base al siclo del santuario (Lv 5, 15). Quando uno peccherà facendo, senza saperlo, una cosa vietata dal Signore, sarà colpevole e dovrà scontare la mancanza (Lv 5, 17). Quando uno peccherà e commetterà una mancanza verso il Signore, rifiutando al suo prossimo un deposito da lui ricevuto o un pegno consegnatogli o una cosa rubata o estorta con frode (Lv 5, 21). O troverà una cosa smarrita, mentendo a questo proposito e giurando il falso circa qualcuna delle cose per cui un uomo può peccare (Lv 5, 22). Se avrà così peccato e si sarà reso colpevole, restituirà la cosa rubata o estorta con frode o il deposito che gli era stato affidato o l'oggetto smarrito che aveva trovato (Lv 5, 23). Parla ad Aronne e ai suoi figli e dì loro: Questa è la legge del sacrificio espiatorio. Nel luogo dove si immola l'olocausto sarà immolata davanti al Signore la vittima per il peccato. E' cosa santissima (Lv 6, 18).*

*La mangerà il sacerdote che l'offrirà per il peccato; dovrà mangiarla in luogo santo, nel recinto della tenda del convegno (Lv 6, 19). Così farà l'espiazione sul santuario per l'impurità degli Israeliti, per le loro trasgressioni e per tutti i loro peccati. Lo stesso farà per la tenda del convegno che si trova fra di loro, in mezzo alle loro impurità (Lv 16, 16). Aronne poserà le mani sul capo del capro vivo, confesserà sopra di esso tutte le iniquità degli Israeliti, tutte le loro trasgressioni, tutti i loro peccati e li riverserà sulla testa del capro; poi, per mano di un uomo incaricato di ciò, lo manderà via nel deserto (Lv 16, 21). Poiché in quel giorno si compirà il rito espiatorio per voi, al fine di purificarvi; voi sarete purificati da tutti i vostri peccati, davanti al Signore (Lv 16, 30). Questa sarà per voi legge perenne: una volta all'anno, per gli Israeliti, si farà l'espiazione di tutti i loro peccati". E si fece come il Signore aveva ordinato a Mosè (Lv 16, 34). Non peccherai con la moglie del tuo prossimo per contaminarti con lei (Lv 18, 20).*

*Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai d'un peccato per lui (Lv 19, 17). Con questo ariete il sacerdote farà per lui il rito espiatorio davanti al Signore per il peccato da lui commesso; il peccato commesso gli sarà perdonato (Lv 19, 22). Se uno ha rapporti con la moglie di suo zio, scopre la nudità di suo zio; tutti e due porteranno la pena del loro peccato; dovranno morire senza figli (Lv 20, 20). Osserveranno dunque ciò che ho comandato, altrimenti porteranno la pena del loro peccato e moriranno per aver profanato le cose sante. Io sono il Signore che li santifico (Lv 22, 9). E non faranno portare loro la pena del peccato di cui si renderebbero colpevoli, mangiando le loro cose sante; poiché io sono il Signore che le santifico" (Lv 22, 16). Parla agli Israeliti e dì loro: Chiunque maledirà il suo Dio, porterà la pena del suo peccato (Lv 24, 15).*

*Se nemmeno dopo questo mi ascolterete, io vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati (Lv 26, 18). Se vi opporrete a me e non mi ascolterete, io vi colpirò sette volte di più, secondo i vostri peccati (Lv 26, 21). E vi colpirò sette volte di più per i vostri peccati (Lv 26, 24). Anch'io mi opporrò a voi con furore e vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati (Lv 26, 28). "Ordina agli Israeliti: Quando un uomo o una donna avrà fatto un torto a qualcuno, peccando contro il Signore, questa persona si sarà resa colpevole (Nm 5, 6). Dovrà confessare il peccato commesso e restituirà: il reo rifonderà per intero il danno commesso, aggiungendovi un quinto e lo darà a colui verso il quale è responsabile (Nm 5, 7). Il sacerdote ne offrirà uno in sacrificio espiatorio e l'altro in olocausto e farà per lui il rito espiatorio del peccato in cui è incorso a causa di quel morto; in quel giorno stesso, il nazireo consacrerà così il suo capo (Nm 6, 11). Ma chi è mondo e non è in viaggio, se si astiene dal celebrare la pasqua, sarà eliminato dal suo popolo; perché non ha presentato l'offerta al Signore nel tempo stabilito, quell'uomo porterà la pena del suo peccato (Nm 9, 13). Aronne disse a Mosè: "Signor mio, non addossarci la pena del peccato che abbiamo stoltamente commesso (Nm 12, 11).*

*La mattina si alzarono presto per salire verso la cima del monte, dicendo: "Eccoci qua; noi saliremo al luogo del quale il Signore ha detto che noi abbiamo peccato" (Nm 14, 40). Se il peccato è stato commesso per inavvertenza da parte della comunità, senza che la comunità se ne sia accorta, tutta la comunità offrirà un giovenco come olocausto di soave profumo per il Signore, con la sua oblazione e la sua libazione secondo il rito, e un capro come sacrificio espiatorio (Nm 15, 24). Il sacerdote farà il rito espiatorio per tutta la comunità degli Israeliti e sarà loro perdonato; infatti si tratta di un peccato commesso per inavvertenza ed essi hanno portato l'offerta, il sacrificio fatto in onore del Signore mediante il fuoco e il loro sacrificio espiatorio davanti al Signore, a causa della loro inavvertenza (Nm 15, 25).*

*Sarà perdonato a tutta la comunità degli Israeliti e allo straniero che soggiorna in mezzo a loro, perché tutto il popolo ha peccato per inavvertenza (Nm 15, 26). Se è una persona sola che ha peccato per inavvertenza, offra una capra di un anno come sacrificio espiatorio (Nm 15, 27). Il sacerdote farà il rito espiatorio davanti al Signore per la persona che avrà mancato commettendo un peccato per inavvertenza; quando avrà fatto l'espiazione per essa, le sarà perdonato (Nm 15, 28). Si tratti di un nativo del paese tra gli Israeliti o di uno straniero che soggiorna in mezzo a voi, avrete un'unica legge per colui che pecca per inavvertenza (Nm 15, 29). Ma essi, prostratisi con la faccia a terra, dissero: "Dio, Dio degli spiriti di ogni essere vivente! Un uomo solo ha peccato e ti vorresti adirare contro tutta la comunità?" (Nm 16, 22).*

*Egli disse alla comunità: "Allontanatevi dalle tende di questi uomini empi e non toccate nulla di ciò che è loro, perché non periate a causa di tutti i loro peccati" (Nm 16, 26). Degli incensieri di quegli uomini, che hanno peccato al prezzo della loro vita, si facciano tante lamine battute per rivestirne l'altare, poiché sono stati presentati davanti al Signore e quindi sono sacri; saranno un monito per gli Israeliti" (Nm 17, 3). Gli Israeliti non si accosteranno più alla tenda del convegno per non caricarsi di un peccato che li farebbe morire (Nm 18, 22). Così non sarete rei di alcun peccato, perché ne avrete messa da parte la parte migliore; non profanerete le cose sante degli Israeliti; così non morirete" (Nm 18, 32). Allora il popolo venne a Mosè e disse: "Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; prega il Signore che allontani da noi questi serpenti". Mosè pregò per il popolo (Nm 21, 7).*

*Allora Balaam disse all'angelo del Signore: "Io ho peccato, perché non sapevo che tu ti fossi posto contro di me sul cammino; ora se questo ti dispiace, io tornerò indietro" (Nm 22, 34). "Nostro padre è morto nel deserto. Egli non era nella compagnia di coloro che si adunarono contro il Signore, non era della gente di Core, ma è morto a causa del suo peccato, senza figli maschi (Nm 27, 3). Ed ecco voi sorgerete al posto dei vostri padri, razza di uomini peccatori, per aumentare ancora l'ira del Signore contro Israele (Nm 32, 14). Ma, se non fate così, voi peccherete contro il Signore; sappiate che il vostro peccato vi raggiungerà (Nm 32, 23). Allora voi mi rispondeste: Abbiamo peccato contro il Signore! Entreremo e combatteremo in tutto come il Signore nostro Dio ci ha ordinato. Ognuno di voi cinse le armi e presumeste di salire verso la montagna (Dt 1, 41).*

*Guardai ed ecco, avevate peccato contro il Signore vostro Dio; vi eravate fatto un vitello di metallo fuso; avevate ben presto lasciato la via che il Signore vi aveva imposta (Dt 9, 16). Poi mi prostrai davanti al Signore, come avevo fatto la prima volta, per quaranta giorni e per quaranta notti; non mangiai pane né bevvi acqua, a causa del gran peccato che avevate commesso, facendo ciò che è male agli occhi del Signore per provocarlo (Dt 9, 18). Poi presi l'oggetto del vostro peccato, il vitello che avevate fatto, lo bruciai nel fuoco, lo feci a pezzi, frantumandolo finché fosse ridotto in polvere, e buttai quella polvere nel torrente che scende dal monte (Dt 9, 21). Ricordati dei tuoi servi Abramo, Isacco e Giacobbe; non guardare alla caparbietà di questo popolo e alla sua malvagità e al suo peccato (Dt 9, 27). Bada bene che non ti entri in cuore questo pensiero iniquo: E' vicino il settimo anno, l'anno della remissione; e il tuo occhio sia cattivo verso il tuo fratello bisognoso e tu non gli dia nulla; egli griderebbe al Signore contro di te e un peccato sarebbe su di te (Dt 15, 9).*

*Un solo testimonio non avrà valore contro alcuno, per qualsiasi colpa e per qualsiasi peccato; qualunque peccato questi abbia commesso, il fatto dovrà essere stabilito sulla parola di due o di tre testimoni (Dt 19, 15). Perché essi non v'insegnino a commettere tutti gli abomini che fanno per i loro dei e voi non pecchiate contro il Signore vostro Dio (Dt 20, 18). Quando un uomo verrà colto in fallo con una donna maritata, tutti e due dovranno morire: l'uomo che ha peccato e la donna. Così toglierai il male da Israele (Dt 22, 22). Quando una fanciulla vergine è fidanzata e un uomo, trovandola in città, pecca con lei (Dt 22, 23). Ma se l'uomo trova per i campi la fanciulla fidanzata e facendole violenza pecca con lei, allora dovrà morire soltanto l'uomo che ha peccato con lei (Dt 22, 25). Se un uomo trova una fanciulla vergine che non sia fidanzata, l'afferra e pecca con lei e sono colti in flagrante (Dt 22, 28).*

*L'uomo che ha peccato con lei darà al padre della fanciulla cinquanta sicli d'argento; essa sarà sua moglie, per il fatto che egli l'ha disonorata, e non potrà ripudiarla per tutto il tempo della sua vita (Dt 22, 29). Quando avrai fatto un voto al Signore tuo Dio, non tarderai a soddisfarlo, perché il Signore tuo Dio te ne domanderebbe certo conto e in te vi sarebbe un peccato (Dt 23, 22). Ma se ti astieni dal far voti non vi sarà in te peccato (Dt 23, 23). il primo marito, che l'aveva rinviata, non potrà riprenderla per moglie, dopo che essa è stata contaminata, perché sarebbe abominio agli occhi del Signore; tu non renderai colpevole di peccato il paese che il Signore tuo Dio sta per darti in eredità (Dt 24, 4). Gli darai il suo salario il giorno stesso, prima che tramonti il sole, perché egli è povero lo desidera; così egli non griderà contro di te al Signore e tu non sarai in peccato (Dt 24, 15). Non si metteranno a morte i padri per una colpa dei figli, né si metteranno a morte i figli per una colpa dei padri; ognuno sarà messo a morte per il proprio peccato (Dt 24, 16). Israele ha peccato. Essi hanno trasgredito l'alleanza che avevo loro prescritto e hanno preso ciò che era votato allo sterminio: hanno rubato, hanno dissimulato e messo nei loro sacchi! (Gs 7, 11). Rispose Acan a Giosuè: "In verità, proprio io ho peccato contro il Signore, Dio di Israele, e ho fatto questo e quest'altro (Gs 7, 20).*

*Giosuè disse al popolo: "Voi non potrete servire il Signore, perché è un Dio santo, è un Dio geloso; Egli non perdonerà le vostre trasgressioni e i vostri peccati (Gs 24, 19). Allora gli Israeliti gridarono al Signore: "Abbiamo peccato contro di te, perché abbiamo abbandonato il nostro Dio e abbiamo servito i Baal" (Gdc 10, 10). Gli Israeliti dissero al Signore: "Abbiamo peccato; fa’ di noi ciò che ti piace; soltanto, liberaci in questo giorno" (Gdc 10, 15). Quando i loro padri o i loro fratelli verranno a discutere con voi, direte loro: Concedetele a noi: abbiamo preso ciascuno una donna come in battaglia... ma se ce le aveste date voi stessi, allora avreste peccato" (Gdc 21, 22). Così il peccato di quei giovani era molto grande davanti al Signore perché disonoravano l'offerta del Signore (1Sam 2, 17).*

*Se un uomo pecca contro un altro uomo, Dio potrà intervenire in suo favore, ma se l'uomo pecca contro il Signore, chi potrà intercedere per lui?". Ma non ascoltarono la voce del padre, perché il Signore aveva deciso di farli morire (1Sam 2, 25). Si radunarono pertanto in Mizpa, attinsero acqua, la sparsero davanti al Signore e digiunarono in quel giorno, dicendo: "Abbiamo peccato contro il Signore!". A Mizpa Samuele fu giudice degli Israeliti (1Sam 7, 6). Essi gridarono al Signore: Abbiamo peccato, perché abbiamo abbandonato il Signore e abbiamo servito i Baal e le Astarti! Ma ora liberaci dalle mani dei nostri nemici e serviremo te (1Sam 12, 10). Non è forse questo il tempo della mietitura del grano? Ma io griderò al Signore ed Egli manderà tuoni e pioggia. Così vi persuaderete e constaterete che grande è il peccato che avete fatto davanti al Signore chiedendo un re per voi" (1Sam 12, 17).*

*Tutto il popolo perciò disse a Samuele: "Prega il Signore tuo Dio per noi tuoi servi che non abbiamo a morire, poiché abbiamo aggiunto a tutti i nostri errori il peccato di aver chiesto per noi un re" (1Sam 12, 19). Quanto a me, non sia mai che io pecchi contro il Signore, tralasciando di supplicare per voi e di indicarvi la via buona e retta (1Sam 12, 23). La cosa fu annunziata a Saul: "Ecco il popolo pecca contro il Signore, mangiando con il sangue". Rispose: "Avete prevaricato! Rotolate subito qui una grande pietra" (1Sam 14, 33). Allora Saul soggiunse: "Passate tra il popolo e dite a tutti: Ognuno conduca qua il suo bue e il suo montone e li macelli su questa pietra, poi mangiatene; così non peccherete contro il Signore, mangiando le carni con il sangue". In quella notte ogni uomo del popolo condusse a mano ciò che aveva e là lo macellò (1Sam 14, 34). Allora Saul disse: "Accostatevi qui voi tutti capi del popolo. Cercate ed esaminate da chi sia stato commesso oggi il peccato (1Sam 14, 38). Il Signore ti aveva mandato per una spedizione e aveva detto: Va’, vota allo sterminio quei peccatori di Amaleciti, combattili finché non li avrai distrutti (1Sam 15, 18).*

*Poiché peccato di divinazione è la ribellione, e iniquità e terafìm l'insubordinazione. Perché hai rigettato la parola del Signore, Egli ti ha rigettato come re" (1Sam 15, 23). Saul disse allora a Samuele: "Ho peccato per avere trasgredito il comando del Signore e i tuoi ordini, mentre ho temuto il popolo e ho ascoltato la sua voce (1Sam 15, 24). Ma ora, perdona il mio peccato e ritorna con me, perché mi prostri al Signore" (1Sam 15, 25). Saul disse: "Ho peccato sì, ma onorami davanti agli anziani del mio popolo e davanti a Israele; ritorna con me perché mi prostri al Signore tuo Dio" (1Sam 15, 30). Giònata parlò difatti a Saul suo padre in favore di Davide e gli disse: "Non si renda colpevole il re contro il suo servo Davide, che non ha peccato contro di te, che anzi ti ha reso un servizio molto grande (1Sam 19, 4).*

*Egli ha esposto la vita, quando sconfisse il Filisteo, e il Signore ha concesso una grande vittoria a tutto Israele. Hai visto e hai gioito. Dunque, perché pecchi contro un innocente, uccidendo Davide senza motivo?" (1Sam 19, 5). Guarda, padre mio, il lembo del tuo mantello nella mia mano: quando ho staccato questo lembo dal tuo mantello nella caverna, vedi che non ti ho ucciso. Riconosci dunque e vedi che non c'è in me alcun disegno iniquo né ribellione, né ho peccato contro di te; invece tu vai insidiando la mia vita per sopprimerla (1Sam 24, 12). Il re rispose: "Ho peccato, ritorna, Davide figlio mio. Non ti farò più del male, perché la mia vita oggi è stata tanto preziosa ai tuoi occhi. Ho agito da sciocco e mi sono molto, molto ingannato" (1Sam 26, 21). Allora Davide disse a Natan: "Ho peccato contro il Signore!". Natan rispose a Davide: "Il Signore ha perdonato il tuo peccato; tu non morirai (2Sam 12, 13). Perché il tuo servo riconosce di aver peccato ed ecco, oggi, primo di tutta la casa di Giuseppe, sono sceso incontro al re mio signore" (2Sam 19, 21).*

*Ma dopo che Davide ebbe fatto il censimento del popolo, provò rimorso in cuore e disse al Signore: "Ho peccato molto per quanto ho fatto; ma ora, Signore, perdona l'iniquità del tuo servo, poiché io ho commesso una grande stoltezza" (2Sam 24, 10). Davide, vedendo l'angelo che colpiva il popolo, disse al Signore: "Io ho peccato; io ho agito da iniquo; ma queste pecore che hanno fatto? La tua mano venga contro di me e contro la casa di mio padre!" (2Sam 24, 17). Ora non lasciare impunito il suo peccato. Sei saggio e sai come trattarlo. Farai scendere la sua canizie agli inferi con morte violenta" (1Re 2, 9). Se uno pecca contro il suo fratello e, perché gli è imposto un giuramento di imprecazione, viene a giurare davanti al tuo altare in questo tempio (1Re 8, 31). Quando il tuo popolo Israele sarà sconfitto di fronte al nemico perché ha peccato contro di te, se si rivolge a te, se loda il tuo nome, se ti prega e ti supplica in questo tempio (1Re 8, 33). Tu ascolta dal cielo, perdona il peccato di Israele tuo popolo e fallo tornare nel paese che hai dato ai suoi padri (1Re 8, 34). Quando si chiuderà il cielo e non ci sarà pioggia perché hanno peccato contro di te, se ti pregano in questo luogo, se lodano il tuo nome e si convertono dal loro peccato perché tu li hai umiliati (1Re 8, 35). Tu ascolta dal cielo e perdona il peccato dei tuoi servi e di Israele tuo popolo, ai quali indicherai la strada buona su cui camminare, e concedi la pioggia alla terra che hai dato in eredità al tuo popolo (1Re 8, 36).*

*Quando peccheranno contro di te, poiché non c'è nessuno che non pecchi, e tu, adirato contro di loro, li consegnerai a un nemico e i loro conquistatori li deporteranno in un paese ostile, lontano o vicino (1Re 8, 46). Se nel paese in cui saranno deportati rientreranno in se stessi e faranno ritorno a te supplicandoti nel paese della loro prigionia, dicendo: Abbiamo peccato, abbiamo agito da malvagi e da empi (1Re 8, 47). Perdona al tuo popolo, che ha peccato contro di te, tutte le ribellioni di cui si è reso colpevole verso di te, fa’ che i suoi deportatori gli usino misericordia (1Re 8, 50). Questo fatto portò al peccato; il popolo, infatti, andava sino a Dan per prostrarsi davanti a uno di quelli (1Re 12, 30). Tale condotta costituì, per la casa di Geroboamo, il peccato che ne provocò la distruzione e lo sterminio dalla terra (1Re 13, 34).*

*Il Signore abbandonerà Israele a causa dei peccati di Geroboamo, commessi da lui e fatti commettere a Israele" (1Re 14, 16). Giuda fece ciò che è male agli occhi del Signore; essi provocarono il Signore a gelosia più di quanto non l'avessero fatto tutti i loro padri, con i loro peccati (1Re 14, 22). Egli imitò tutti i peccati che suo padre aveva commessi prima di lui; il suo cuore non fu sottomesso al Signore suo Dio, come lo era stato il cuore di Davide suo antenato (1Re 15, 3). Egli fece ciò che è male agli occhi del Signore, imitando la condotta di suo padre e il peccato che questi aveva fatto commettere a Israele (1Re 15, 26). A causa dei peccati di Geroboamo, commessi da lui e fatti commettere a Israele, e a causa dello sdegno a cui aveva provocato il Signore Dio di Israele (1Re 15, 30). Fece ciò che è male agli occhi del Signore, imitando la condotta di Geroboamo e il peccato che questi aveva fatto commettere a Israele (1Re 15, 34). Io ti ho innalzato dalla polvere e ti ho costituito capo del popolo di Israele, ma tu hai imitato la condotta di Geroboamo e hai fatto peccare Israele mio popolo fino a provocarmi con i loro peccati (1Re 16, 2).*

*A causa di tutti i peccati di Baasa e dei peccati di Ela suo figlio, di quelli commessi da loro e di quelli fatti commettere a Israele, irritando con i loro idoli il Signore Dio di Israele (1Re 16, 13). Ciò avvenne a causa del peccato che egli aveva commesso compiendo ciò che è male agli occhi del Signore, imitando la condotta di Geroboamo e il peccato con cui aveva fatto peccare Israele (1Re 16, 19). Imitò in tutto la condotta di Geroboamo, figlio di Nebat, e i peccati che quegli aveva fatto commettere a Israele, provocando con i loro idoli a sdegno il Signore, Dio di Israele (1Re 16, 26). Non gli bastò imitare il peccato di Geroboamo figlio di Nebat; ma prese anche in moglie Gezabele figlia di Et-Baal, re di quelli di Sidone, e si mise a servire Baal e a prostrarsi davanti a lui (1Re 16, 31). Renderò la tua casa come la casa di Geroboamo, figlio di Nebat, e come la casa di Baasa, figlio di Achia, perché tu mi hai irritato e hai fatto peccare Israele (1Re 21, 22). Fece ciò che è male agli occhi del Signore; imitò la condotta di suo padre, quella di sua madre e quella di Geroboamo, figlio di Nebat, che aveva fatto peccare Israele (1Re 22, 53). Ma restò legato, senza allontanarsene, al peccato che Geroboamo, figlio di Nebat, aveva fatto commettere a Israele (2Re 3, 3).*

*Ma Ieu non si allontanò dai peccati che Geroboamo figlio di Nebat aveva fatto commettere a Israele e non abbandonò i vitelli d'oro che erano a Betel e in Dan (2Re 10, 29). Ma Ieu non si preoccupò di seguire la legge del Signore Dio di Israele con tutto il cuore; non si allontanò dai peccati che Geroboamo aveva fatto commettere a Israele (2Re 10, 31). Il denaro dei sacrifici per il delitto e per il peccato non era destinato al tempio, ma era lasciato ai sacerdoti (2Re 12, 17). Fece ciò che è male agli occhi del Signore; imitò il peccato con cui Geroboamo figlio di Nebat aveva fatto peccare Israele, né mai se ne allontanò (2Re 13, 2). Ma essi non si allontanarono dal peccato che la casa di Geroboamo aveva fatto commettere a Israele; anzi lo ripeterono. Perfino il palo sacro rimase in piedi in Samaria (2Re 13, 6). Fece ciò che è male agli occhi del Signore; non si allontanò da tutti i peccati che Geroboamo figlio di Nebat aveva fatto commettere a Israele, ma li ripeté (2Re 13, 11).*

*Ma non uccise i figli degli assassini, secondo quanto è scritto nel libro della legge di Mosè, ove il Signore prescrive: "I padri non moriranno per i figli né i figli per i padri, perché ognuno morirà per il suo peccato" (2Re 14, 6). Egli fece ciò che è male agli occhi del Signore; non si allontanò da nessuno dei peccati che Geroboamo figlio di Nebat aveva fatto commettere a Israele (2Re 14, 24). Fece ciò che è male agli occhi del Signore, come l'avevano fatto i suoi padri; non si allontanò dai peccati che Geroboamo figlio di Nebat aveva fatto commettere a Israele (2Re 15, 9). Fece ciò che è male agli occhi del Signore; non si allontanò dai peccati che Geroboamo figlio di Nebat aveva fatto commettere a Israele. Durante il suo regno (2Re 15, 18). Fece ciò che è male agli occhi del Signore; non si allontanò dai peccati che Geroboamo, figlio di Nebat, aveva fatto commettere a Israele (2Re 15, 24). Fece ciò che è male agli occhi del Signore; non si allontanò dai peccati che Geroboamo figlio di Nebat aveva fatto commettere a Israele (2Re 15, 28). Ciò avvenne perché gli Israeliti avevano peccato contro il Signore loro Dio, che li aveva fatti uscire dal paese d'Egitto, liberandoli dal potere del faraone re d'Egitto; essi avevano temuto altri dei (2Re 17, 7). Difatti, quando Israele fu strappato dalla casa di Davide, e proclamò re Geroboamo, figlio di Nebat, questi allontanò Israele dal seguire il Signore e gli fece commettere un grande peccato (2Re 17, 21). Gli Israeliti imitarono in tutto il peccato commesso da Geroboamo; non se ne allontanarono (2Re 17, 22).*

*Ezechia, re di Giuda, mandò a dire al re d'Assiria in Lachis: "Ho peccato; allontànati da me e io sopporterò quanto mi imporrai". Il re di Assiria impose a Ezechia re di Giuda trecento talenti d'argento e trenta talenti d'oro (2Re 18, 14). "Poiché Manasse re di Giuda ha compiuto tali abomini, peggiori di tutti quelli commessi dagli Amorrei prima di lui, e ha indotto a peccare anche Giuda per mezzo dei suoi idoli (2Re 21, 11). Manasse versò anche sangue innocente in grande quantità fino a riempirne Gerusalemme da un'estremità all'altra, oltre i peccati che aveva fatto commettere a Giuda, facendo ciò che è male agli occhi del Signore(2Re 21, 16). Demolì anche l'altare di Betel e l'altura eretta da Geroboamo figlio di Nebat, che aveva fatto commettere peccati a Israele; demolì quest'altare e l'altura; di quest'ultima frantumò le pietre, rendendole polvere; bruciò anche il palo sacro (2Re 23, 15). Ciò avvenne in Giuda solo per volere del Signore, che volle allontanarlo dalla sua presenza a causa del peccato di Manasse, per tutto ciò che aveva fatto (2Re 24, 3).*

*Davide disse a Dio: "Facendo una cosa simile, ho peccato gravemente. Perdona, ti prego, l'iniquità del tuo servo, perché ho commesso una vera follia" (1Cr 21, 8). Davide disse a Dio: "Non sono forse stato io a ordinare il censimento del popolo? Io ho peccato e ho commesso il male; costoro, il gregge, che cosa hanno fatto? Signore Dio mio, sì, la tua mano infierisca su di me e sul mio casato, ma non colpisca il tuo popolo" (1Cr 21, 17). Se uno pecca contro il suo prossimo e, perché gli è imposta una maledizione, viene a giurare davanti al tuo altare in questo tempio (2Cr 6, 22). Quando il tuo popolo Israele sarà sconfitto dal nemico perché ha peccato contro di te, se si convertirà e loderà il tuo nome, pregherà e supplicherà davanti a te, in questo tempio (2Cr 6, 24). Tu ascolta dal cielo, perdona il peccato del tuo popolo Israele e fallo tornare nel paese che hai concesso loro e ai loro padri (2Cr 6, 25).*

*Quando si chiuderà il cielo e non ci sarà pioggia perché hanno peccato contro di te, se ti pregheranno in questo luogo, loderanno il tuo nome e si convertiranno dal loro peccato perché tu li avrai umiliati (2Cr 6, 26). Tu ascolta dal cielo e perdona il peccato dei tuoi servi e del tuo popolo Israele, ai quali indicherai la strada buona su cui camminare, e concedi la pioggia alla terra, che hai dato in eredità al tuo popolo (2Cr 6, 27). Quando peccheranno contro di te - non c'è, infatti, nessuno senza peccato - e tu, adirato contro di loro, li consegnerai a un nemico e i loro conquistatori li deporteranno in un paese lontano o vicino (2Cr 6, 36). Se, nel paese in cui saranno stati deportati, rientrando in se stessi, si convertiranno a te supplicandoti nel paese della loro prigionia dicendo: Abbiamo peccato, abbiamo agito da malvagi e da empi (2Cr 6, 37).*

*Tu ascolta dal cielo, luogo della tua dimora, la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia. Perdona al tuo popolo che ha peccato contro di te (2Cr 6, 39). Se il mio popolo, sul quale è stato invocato il mio nome, si umilierà, pregherà e ricercherà il mio volto, perdonerò il suo peccato e risanerò il suo paese (2Cr 7, 14). Ma non uccise i loro figli, perché sta scritto nel libro della legge di Mosè il comando del Signore: "I padri non moriranno per i figli, né i figli per i padri, ma ognuno morirà per il suo peccato" (2Cr 25, 4). Dicendo loro: "Non portate qui i prigionieri, perché su di noi pesa già una colpa nei riguardi del Signore. Voi intendete aumentare il numero dei nostri peccati e delle nostre colpe, mentre la nostra colpa è già grande e su Israele incombe un'ira ardente" (2Cr 28, 13).*

*I sacerdoti li scannarono e ne sparsero il sangue - sacrificio per il peccato - sull'altare in espiazione per tutto Israele, perché il re aveva ordinato l'olocausto e il sacrificio espiatorio per tutto Israele (2Cr 29, 24). Ma il popolo è numeroso e siamo al tempo delle piogge; non è possibile restare all'aperto. D'altra parte non è lavoro di un giorno o di due, perché siamo in molti ad aver peccato in questa materia (Esd 10, 13). Siano i tuoi orecchi attenti, i tuoi occhi aperti per ascoltare la preghiera del tuo servo; io prego ora davanti a te giorno e notte per gli Israeliti, tuoi servi, confessando i peccati, che noi Israeliti abbiamo commesso contro di te; anch'io e la casa di mio padre abbiamo peccato (Ne 1, 6). Non coprire la loro iniquità e non sia cancellato dalla tua vista il loro peccato, perché hanno offeso i costruttori (Ne 3, 37). Era stato pagato per impaurirmi e indurmi ad agire in quel modo e a peccare, per farmi una cattiva fama ed espormi al disonore (Ne 6, 13). Quelli che appartenevano alla stirpe d'Israele si separarono da tutti gli stranieri, si presentarono dinanzi a Dio e confessarono i loro peccati e le iniquità dei loro padri (Ne 9, 2). Poi si alzarono in piedi nel posto dove si trovavano e fu fatta la lettura del libro della legge del Signore loro Dio, per un quarto della giornata; per un altro quarto essi fecero la confessione dei peccati e si prostrarono davanti al Signore loro Dio (Ne 9, 3).*

*Tu li ammonivi per farli tornare alla tua legge; ma essi si mostravano superbi e non obbedivano ai tuoi comandi; peccavano contro i tuoi decreti, che fanno vivere chi li mette in pratica; la loro spalla rifiutava il giogo, indurivano la loro cervice e non obbedivano (Ne 9, 29). Oggi eccoci schiavi nel paese che tu hai concesso ai nostri padri perché ne mangiassero i frutti e ne godessero i beni. I suoi prodotti abbondanti sono dei re ai quali tu ci hai sottoposti a causa dei nostri peccati e che sono padroni dei nostri corpi e del nostro bestiame a loro piacere, e noi siamo in grande angoscia" (Ne 9, 36). Dissi: "Salomone, re d'Israele, non ha forse peccato appunto in questo? Certo fra le molte nazioni non ci fu un re simile a lui; era amato dal suo Dio e Dio l'aveva fatto re di tutto Israele; eppure le donne straniere fecero peccare anche lui (Ne 13, 26). Ora, Signore, ricordati di me e guardami. Non punirmi per i miei peccati e per gli errori miei e dei miei padri (Tb 3, 3). Violando i tuoi comandi, abbiamo peccato davanti a te. Tu hai lasciato che ci spogliassero dei beni; ci hai abbandonati alla prigionia, alla morte e ad essere la favola, lo scherno, il disprezzo di tutte le genti, tra le quali ci hai dispersi (Tb 3, 4).*

*Ogni giorno, o figlio, ricordati del Signore; non peccare né trasgredire i suoi comandi. Compi opere buone in tutti i giorni della tua vita e non metterti per la strada dell'ingiustizia (Tb 4, 5). Versa il tuo vino e deponi il tuo pane sulla tomba dei giusti, non darne invece ai peccatori (Tb 4, 17). Non temere se siamo diventati poveri. Tu avrai una grande ricchezza se avrai il timor di Dio, se rifuggirai da ogni peccato e farai ciò che piace al Signore Dio tuo" (Tb 4, 21). L'elemosina salva dalla morte e purifica da ogni peccato. Coloro che fanno l'elemosina godranno lunga vita (Tb 12, 9). Coloro che commettono il peccato e l'ingiustizia sono nemici della propria vita (Tb 12, 10). Io gli do lode nel paese del mio esilio e manifesto la sua forza e grandezza a un popolo di peccatori. Convertitevi, o peccatori, e operate la giustizia davanti a lui; chi sa che non torni ad amarvi e vi usi misericordia? (Tb 13, 8). Tutti gli Israeliti che saranno scampati in quei giorni e si ricorderanno di Dio con sincerità, si raduneranno e verranno a Gerusalemme e per sempre abiteranno tranquilli il paese di Abramo, che sarà dato in loro possesso. Coloro che amano Dio nella verità gioiranno; coloro invece che commettono il peccato e l'ingiustizia spariranno da tutta la terra (Tb 14, 7).*

*In realtà fin quando non peccavano contro il loro Dio erano nella prosperità, perché il Dio che è con loro odia il male (Gdt 5, 17). Ora, mio sovrano e signore, se vi è qualche aberrazione in questo popolo perché ha peccato contro il suo Dio, se cioè ci accorgiamo che c'è in mezzo a loro questo inciampo, avanziamo e diamo loro battaglia (Gdt 5, 20). Perciò, signore sovrano, non trascurare le sue parole, ma imprimile bene nella tua memoria perché sono vere: realmente il nostro popolo non sarà punito e non prevarrà la spada contro di lui, se non avrà peccato contro il suo Dio (Gdt 11, 10). Ora perché il mio signore non resti deluso e a mani vuote, sappia che si avventerà la morte contro di loro, perché li stringe il peccato per il quale provocheranno l'ira del loro Dio appena compiranno un gesto inconsulto (Gdt 11, 11).*

*La tua serva è religiosa e serve notte e giorno al Dio del cielo. Ora io intendo restare con te, mio signore, ma uscirà la tua serva di notte nella valle; io pregherò il mio Dio ed egli mi rivelerà quando essi avranno commesso i loro peccati (Gdt 11, 17). Ora abbiamo peccato contro di te e ci hai messi nelle mani dei nostri nemici, per aver noi dato gloria ai loro dei. Tu sei giusto, Signore! (Est 4, 17 n). Così organizzarono un contingente di forze e percossero con ira i peccatori e gli uomini empi con furore; gli scampati fuggirono tra i pagani per salvarsi (1Mac 2, 44). Difesero la legge dalla prepotenza dei popoli e dei re e non la diedero vinta ai peccatori (1Mac 2, 48). Mosè aveva detto: Poiché non è stata mangiata la vittima offerta per il peccato, essa è stata consumata (2Mac 2, 11). Antioco si inorgoglì, non comprendendo che il Signore si era sdegnato per breve tempo a causa dei peccati degli abitanti della città e per questo quel luogo era stato abbandonato (2Mac 5, 17). Se il popolo non si fosse trovato implicato in molti peccati, come era avvenuto per Eliodòro, mandato dal re Seleuco a ispezionare la camera del tesoro, anche costui al suo ingresso sarebbe stato colpito da flagelli e sarebbe stato distolto dalla sua audacia (2Mac 5, 18).*

*Poiché il Signore non si propone di agire con noi come fa con gli altri popoli, attendendo pazientemente il tempo di punirli, quando siano giunti al colmo dei loro peccati (2Mac 6, 14). Dopo di lui presero il sesto; mentre stava per morire, egli disse: "Non illuderti stoltamente; noi soffriamo queste cose per causa nostra, perché abbiamo peccato contro il nostro Dio; perciò ci succedono cose che muovono a meraviglia (2Mac 7, 18). Per i nostri peccati noi soffriamo (2Mac 7, 32). Fatto questo, prostrati a terra, supplicarono il Signore, che non li facesse più incorrere in quei mali ma, se mai peccassero ancora, venissero da lui corretti con clemenza, ma non abbandonati in mano a un popolo di barbari e bestemmiatori (2Mac 10, 4). Ricorsero alla preghiera, supplicando che il peccato commesso fosse pienamente perdonato. Il nobile Giuda esortò tutti quelli del popolo a conservarsi senza peccati, avendo visto con i propri occhi quanto era avvenuto per il peccato dei caduti (2Mac 12, 42).*

*Ma se egli considerava la magnifica ricompensa riservata a coloro che si addormentano nella morte con sentimenti di pietà, la sua considerazione era santa e devota. Perciò egli fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato (2Mac 12, 45). Quando avevano compiuto il turno dei giorni del banchetto, Giobbe li mandava a chiamare per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva olocausti secondo il numero di tutti loro. Giobbe infatti pensava: "Forse i miei figli hanno peccato e hanno offeso Dio nel loro cuore". Così faceva Giobbe ogni volta (Gb 1, 5). In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto (Gb 1, 22). Ma egli le rispose: "Come parlerebbe una stolta tu hai parlato! Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremo accettare il male?". In tutto questo Giobbe non peccò con le sue labbra (Gb 2, 10). Se ho peccato, che cosa ti ho fatto, o custode dell'uomo? Perché m'hai preso a bersaglio e ti son diventato di peso? (Gb 7, 20). Perché non cancelli il mio peccato e non dimentichi la mia iniquità? Ben presto giacerò nella polvere, mi cercherai, ma più non sarò! (Gb 7, 21). Se i tuoi figli hanno peccato contro di lui, li ha messi in balìa della loro iniquità (Gb 8, 4). Perché tu debba scrutare la mia colpa e frugare il mio peccato (Gb 10, 6).*

*Tu mi sorvegli, se pecco, e non mi lasci impunito per la mia colpa (Gb 10, 14). Quante sono le mie colpe e i miei peccati? Fammi conoscere il mio misfatto e il mio peccato (Gb 13, 23). Mentre ora tu conti i miei passi non spieresti più il mio peccato (Gb 14, 16). Come siccità e calore assorbono le acque nevose, così la morte rapisce il peccatore (Gb 24, 19). io che non ho permesso alla mia lingua di peccare, augurando la sua morte con imprecazioni? (Gb 31, 30). "Puro son io, senza peccato, io sono mondo, non ho colpa (Gb 33, 9). Egli si rivolgerà agli uomini e dirà: "Avevo peccato e violato la giustizia, ma egli non mi ha punito per quel che meritavo (Gb 33, 27). Se ho peccato, mostramelo; se ho commesso l'iniquità, non lo farò più"? (Gb 34, 32). Perché aggiunge al suo peccato la rivolta, in mezzo a noi batte le mani e moltiplica le parole contro Dio (Gb 34, 37).*

*O quando hai detto: "Che te ne importa? Che utilità ne ho dal mio peccato"? (Gb 35, 3). Se pecchi, che gli fai? Se moltiplichi i tuoi delitti, che danno gli arrechi? (Gb 35, 6). Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi, non indugia nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli stolti (Sal 1, 1). Perciò non reggeranno gli empi nel giudizio, né i peccatori nell'assemblea dei giusti (Sal 1, 5). Sorgi, Signore, salvami, Dio mio. Hai colpito sulla guancia i miei nemici, hai spezzato i denti ai peccatori (Sal 3, 8). Tremate e non peccate, sul vostro giaciglio riflettete e placatevi (Sal 4, 5). Punisci il suo peccato e più non lo trovi (Sal 9, 36). Anche dall'orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere; allora sarò irreprensibile, sarò puro dal grande peccato (Sal 18, 14). Non ricordare i peccati della mia giovinezza: ricordati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore (Sal 24, 7).*

*Buono e retto è il Signore, la via giusta addita ai peccatori (Sal 24, 8). Per il tuo nome, Signore, perdona il mio peccato anche se grande (Sal 24, 11). Vedi la mia miseria e la mia pena e perdona tutti i miei peccati (Sal 24, 18). Non travolgermi insieme ai peccatori, con gli uomini di sangue non perder la mia vita (Sal 25, 9). Di Davide. Maskil. Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa, e perdonato il peccato (Sal 31, 1). Ti ho manifestato il mio peccato, non ho tenuto nascosto il mio errore. Ho detto: "Confesserò al Signore le mie colpe" e tu hai rimesso la malizia del mio peccato (Sal 31, 5). Nel cuore dell'empio parla il peccato, davanti ai suoi occhi non c'è timor di Dio (Sal 35, 2). Ma tutti i peccatori saranno distrutti, la discendenza degli empi sarà sterminata (Sal 36, 38). Per il tuo sdegno non c'è in me nulla di sano, nulla è intatto nelle mie ossa per i miei peccati (Sal 37, 4).*

*Ecco, confesso la mia colpa, sono in ansia per il mio peccato (Sal 37, 19). Ho detto: "Veglierò sulla mia condotta per non peccare con la mia lingua; porrò un freno alla mia bocca mentre l'empio mi sta dinanzi" (Sal 38, 2). Castigando il suo peccato tu correggi l'uomo, corrodi come tarlo i suoi tesori. Ogni uomo non è che un soffio (Sal 38, 12). Io ho detto: "Pietà di me, Signore; risanami, contro di te ho peccato" (Sal 40, 5). Hai fatto questo e dovrei tacere? forse credevi ch'io fossi come te! Ti rimprovero: ti pongo innanzi i tuoi peccati" (Sal 49, 21). Quando venne da lui il profeta Natan dopo che aveva peccato con Betsabea (Sal 50, 2). Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia; nella tua grande bontà cancella il mio peccato (Sal 50, 3). Lavami da tutte le mie colpe, mondami dal mio peccato (Sal 50, 4). Riconosco la mia colpa, il mio peccato mi sta sempre dinanzi (Sal 50, 5).*

*Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto; perciò sei giusto quando parli, retto nel tuo giudizio (Sal 50, 6). Ecco, nella colpa sono stato generato, nel peccato mi ha concepito mia madre (Sal 50, 7). Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe (Sal 50, 11). Insegnerò agli erranti le tue vie e i peccatori a te ritorneranno (Sal 50, 15). Ecco, insidiano la mia vita, contro di me si avventano i potenti. Signore, non c'è colpa in me, non c'è peccato (Sal 58, 4). Pesano su di noi le nostre colpe, ma tu perdoni i nostri peccati (Sal 64, 4). Eppure continuarono a peccare contro di lui, a ribellarsi all'Altissimo nel deserto (Sal 77, 17). Con tutto questo continuarono a peccare e non credettero ai suoi prodigi (Sal 77, 32). Aiutaci, Dio, nostra salvezza, per la gloria del tuo nome, salvaci e perdona i nostri peccati per amore del tuo nome (Sal 78, 9).*

*Hai perdonato l'iniquità del tuo popolo, hai cancellato tutti i suoi peccati (Sal 84, 3). Punirò con la verga il loro peccato e con flagelli la loro colpa (Sal 88, 33). Davanti a te poni le nostre colpe, i nostri peccati occulti alla luce del tuo volto (Sal 89, 8). Se i peccatori germogliano come l'erba e fioriscono tutti i malfattori, li attende una rovina eterna (Sal 91, 8). Signore, Dio nostro, tu li esaudivi, eri per loro un Dio paziente, pur castigando i loro peccati (Sal 98, 8). Non ci tratta secondo i nostri peccati, non ci ripaga secondo le nostre colpe (Sal 102, 10). Scompaiano i peccatori dalla terra e più non esistano gli empi. Benedici il Signore, anima mia (Sal 103, 35). Abbiamo peccato come i nostri padri, abbiamo fatto il male, siamo stati empi (Sal 105, 6). L'iniquità dei suoi padri sia ricordata al Signore, il peccato di sua madre non sia mai cancellato (Sal 108, 14). Conservo nel cuore le tue parole per non offenderti con il peccato (Sal 118, 11). Se Dio sopprimesse i peccatori! Allontanatevi da me, uomini sanguinari (Sal 138, 19).*

*Non lasciare che il mio cuore si pieghi al male e compia azioni inique con i peccatori: che io non gusti i loro cibi deliziosi (Sal 140, 4). Figlio mio, se i peccatori ti vogliono traviare, non acconsentire! (Pr 1, 10). L'empio è preda delle sue iniquità, è catturato con le funi del suo peccato (Pr 5, 22). Ma chi pecca contro di me, danneggia se stesso; quanti mi odiano amano la morte" (Pr 8, 36). Ecco, il giusto è ripagato sulla terra, tanto più lo saranno l'empio e il peccatore (Pr 11, 31). Nel peccato delle sue labbra si impiglia il malvagio, ma il giusto sfuggirà a tale angoscia (Pr 12, 13). La giustizia custodisce chi ha una condotta integra, il peccato manda in rovina l'empio (Pr 13, 6). La sventura perseguita i peccatori, il benessere ripagherà i giusti (Pr 13, 21). L'uomo dabbene lascia eredi i nipoti, la proprietà del peccatore è riservata al giusto (Pr 13, 22). Chi disprezza il prossimo pecca, beato chi ha pietà degli umili (Pr 14, 21).*

*La giustizia fa onore a una nazione, ma il peccato segna il declino dei popoli (Pr 14, 34). Chi può dire: "Ho purificato il cuore, sono mondo dal mio peccato?" (Pr 20, 9). Occhi alteri e cuore superbo, lucerna degli empi, è il peccato (Pr 21, 4). Il tuo cuore non invidi i peccatori, ma resti sempre nel timore del Signore (Pr 23, 17). Il proposito dello stolto è il peccato e lo spavaldo è l'abominio degli uomini (Pr 24, 9). Non è bene essere parziali, per un pezzo di pane si pecca (Pr 28, 21). Chi deruba il padre o la madre e dice: "Non è peccato", è compagno dell'assassino (Pr 28, 24). Egli concede a chi gli è gradito sapienza, scienza e gioia, mentre al peccatore dà la pena di raccogliere e d'ammassare per colui che è gradito a Dio. Ma anche questo è vanità e un inseguire il vento! (Qo 2, 26).*

*Non c'è infatti sulla terra un uomo così giusto che faccia solo il bene e non pecchi (Qo 7, 20). Trovo che amara più della morte è la donna, la quale è tutta lacci: una rete il suo cuore, catene le sue braccia. Chi è gradito a Dio la sfugge ma il peccatore ne resta preso (Qo 7, 26). Poiché il peccatore, anche se commette il male cento volte, ha lunga vita. Tuttavia so che saranno felici coloro che temono Dio, appunto perché provano timore davanti a lui (Qo 8, 12). La sapienza non entra in un'anima che opera il male né abita in un corpo schiavo del peccato (Sap 1, 4). Beata la sterile non contaminata, la quale non ha conosciuto un letto peccaminoso; avrà il suo frutto alla rassegna delle anime (Sap 3, 13). Divenuto caro a Dio, fu amato da lui e poiché viveva fra peccatori, fu trasferito (Sap 4, 10). Si presenteranno tremanti al rendiconto dei loro peccati; le loro iniquità si alzeranno contro di essi per accusarli (Sap 4, 20).*

*Essa non abbandonò il giusto venduto, ma lo preservò dal peccato (Sap 10, 13). Perché capissero che con quelle stesse cose per cui uno pecca, con esse è poi castigato (Sap 11, 16). Hai compassione di tutti, perché tutto tu puoi, non guardi ai peccati degli uomini, in vista del pentimento (Sap 11, 23). Per questo tu castighi poco alla volta i colpevoli e li ammonisci ricordando loro i propri peccati, perché, rinnegata la malvagità, credano in te, Signore (Sap 12, 2). Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini; inoltre hai reso i tuoi figli pieni di dolce speranza perché tu concedi dopo i peccati la possibilità di pentirsi (Sap 12, 19). Infatti non la potenza di coloro per i quali si giura, ma il castigo dovuto ai peccatori persegue sempre la trasgressione degli ingiusti (Sap 14, 31). Anche se pecchiamo, siamo tuoi, conoscendo la tua potenza; ma non peccheremo più, sapendo che ti apparteniamo (Sap 15, 2). Costui infatti più di tutti sa di peccare, fabbricando di materia terrestre fragili vasi e statue (Sap 15, 13). Credendo di restar nascosti con i loro peccati segreti, sotto il velo opaco dell'oblio, furono dispersi, colpiti da spavento terribile e tutti agitati da fantasmi (Sap 17, 3).*

*Sui peccatori invece caddero i castighi non senza segni premonitori di fulmini fragorosi; essi soffrirono giustamente per la loro malvagità, avendo nutrito un odio tanto profondo verso lo straniero (Sap 19, 13). Fra i tesori della sapienza sono le massime istruttive, ma per il peccatore la pietà è un abominio (Sir 1, 22). Perché il Signore è clemente e misericordioso, rimette i peccati e salva al momento della tribolazione (Sir 2, 11). Guai ai cuori pavidi e alle mani indolenti e al peccatore che cammina su due strade! (Sir 2, 12). Chi onora il padre espia i peccati (Sir 3, 3). Poiché la pietà verso il padre non sarà dimenticata, ti sarà computata a sconto dei peccati (Sir 3, 14). Nel giorno della tua tribolazione Dio si ricorderà di te; come fa il calore sulla brina, si scioglieranno i tuoi peccati (Sir 3, 15). Un cuore ostinato sarà oppresso da affanni, il peccatore aggiungerà peccato a peccato (Sir 3, 26). L'acqua spegne un fuoco acceso, l’elemosina espia i peccati (Sir 3, 29).*

*C'è una vergogna che porta al peccato e c'è una vergogna che è onore e grazia (Sir 4, 21). Non arrossire di confessare i tuoi peccati, non opporti alla corrente di un fiume (Sir 4, 26). Non dire: "Ho peccato, e che cosa mi è successo?", perché il Signore è paziente (Sir 5, 4). Non esser troppo sicuro del perdono tanto da aggiungere peccato a peccato (Sir 5, 5). Non dire: "La sua misericordia è grande; mi perdonerà i molti peccati", perché presso di lui ci sono misericordia e ira, il suo sdegno si riverserà sui peccatori (Sir 5, 6). Perché un cattivo nome si attira vergogna e disprezzo; così accade al peccatore, falso nelle sue parole (Sir 6, 1). Non ti impigliare due volte nel peccato, perché neppure di uno resterai impunito (Sir 7, 8). Non unirti alla moltitudine dei peccatori, ricòrdati che la collera divina non tarderà (Sir 7, 16).*

*In tutte le tue opere ricordati della tua fine e non cadrai mai nel peccato (Sir 7, 36). Non insultare un uomo convertito dal peccato, ricòrdati che siamo tutti degni di pena (Sir 8, 5). Non attizzare le braci del peccatore, per non bruciare nel fuoco della sua fiamma (Sir 8, 10). Non invidiare la gloria del peccatore, perché non sai quale sarà la sua fine (Sir 9, 11). Principio della superbia infatti è il peccato; chi vi si abbandona diffonde intorno a sé l'abominio. Per questo il Signore rende incredibili i suoi castighi e lo flagella sino a finirlo (Sir 10, 13). Non è giusto disprezzare un povero assennato e non conviene esaltare un uomo peccatore (Sir 10, 23). Per una cosa di cui non hai bisogno non litigare, non immischiarti nelle liti dei peccatori (Sir 11, 9). Non ammirare le opere del peccatore, confida nel Signore e persevera nella fatica, perché è facile per il Signore arricchire un povero all'improvviso (Sir 11, 21).*

*Con una scintilla di fuoco si riempie il braciere, il peccatore sta in agguato per spargere sangue (Sir 11, 32). Dà al pio e non aiutare il peccatore (Sir 12, 4). Poiché anche l'Altissimo odia i peccatori e farà giustizia degli empi (Sir 12, 6). Dà al buono e non aiutare il peccatore (Sir 12, 7). Così capita a chi si associa a un peccatore e s'imbratta dei suoi misfatti (Sir 12, 14). Che cosa vi può essere in comune tra il lupo e l'agnello? Lo stesso accade fra il peccatore e il pio (Sir 13, 17). La ricchezza è buona, se è senza peccato; la povertà è cattiva a detta dell'empio (Sir 13, 24). Beato l'uomo che non ha peccato con le parole e non è tormentato dal rimorso dei peccati (Sir 14, 1). Gli insensati non conseguiranno mai la sapienza, i peccatori non la contempleranno mai (Sir 15, 7). La sua lode non s'addice alla bocca del peccatore, perché non gli è stata concessa dal Signore (Sir 15, 9).*

*Non dire: "Egli mi ha sviato", perché egli non ha bisogno di un peccatore (Sir 15, 12). Egli non ha comandato a nessuno di essere empio e non ha dato a nessuno il permesso di peccare (Sir 15, 20). Nell'assemblea dei peccatori un fuoco si accende, contro un popolo ribelle è divampata l'ira (Sir 16, 6). Non ebbe pietà di nazioni di perdizione, che si erano esaltate per i loro peccati (Sir 16, 9). Non sfuggirà il peccatore con la sua rapina, ma neppure la pazienza del pio sarà delusa (Sir 16, 14). A lui non sono nascoste le loro ingiustizie, tutti i loro peccati sono davanti al Signore (Sir 17, 16). Ritorna al Signore e cessa di peccare, prega davanti a lui e cessa di offendere (Sir 17, 20). Umìliati, prima di cadere malato, e quando hai peccato, mostra il pentimento (Sir 18, 21). Un uomo saggio è circospetto in ogni cosa; nei giorni del peccato si astiene dalla colpa (Sir 18, 27).*

*Chi si fida con troppa facilità è di animo leggero, chi pecca danneggia se stesso (Sir 19, 4). C'è chi sdrucciola, ma non di proposito; e chi non ha peccato con la sua lingua? (Sir 19, 16). Non c'è sapienza nella conoscenza del male; non è mai prudenza il consiglio dei peccatori (Sir 19, 19). E se per mancanza di forza gli è impedito di peccare, all'occasione propizia farà del male (Sir 19, 25). C'è chi è impedito di peccare dalla miseria e durante il riposo non avrà rimorsi (Sir 20, 21). Figlio, hai peccato? Non farlo più e prega per le colpe passate (Sir 21, 1). Come alla vista del serpente fuggi il peccato: se ti avvicini, ti morderà. Denti di leone sono i suoi denti, capaci di distruggere vite umane (Sir 21, 2). Chi odia il rimprovero segue le orme del peccatore, ma chi teme il Signore si convertirà di cuore (Sir 21, 6). La via dei peccatori è appianata e senza pietre; ma al suo termine c'è il baratro degli inferi (Sir 21, 10). Chi applicherà la frusta ai miei pensieri, al mio cuore la disciplina della sapienza? Perché non siano risparmiati i miei errori e i miei peccati non restino impuniti (Sir 23, 2).*

*Perché non si moltiplichino i miei errori e non aumentino di numero i miei peccati, io non cada davanti ai miei avversari e il nemico non gioisca sul mio conto (Sir 23, 3). Il peccatore è vittima delle proprie labbra, il maldicente e il superbo vi trovano inciampo (Sir 23, 8). Come uno schiavo interrogato di continuo non sarà senza lividure, così chi giura e ha sempre in bocca Dio non sarà esente da peccato (Sir 23, 10). Un uomo dai molti giuramenti si riempie di iniquità; il flagello non si allontanerà dalla sua casa. Se cade in fallo, il suo peccato è su di lui; se non ne tiene conto, pecca due volte. Se giura il falso non sarà giustificato, la sua casa si riempirà di sventure (Sir 23, 11). C'è un modo di parlare che si può paragonare alla morte; non si trovi nella discendenza di Giacobbe. Dagli uomini pii tutto ciò sia respinto, così non si rotoleranno nei peccati (Sir 23, 12). La tua bocca non si abitui a volgarità grossolane, in esse infatti c'è motivo di peccato (Sir 23, 13). Due specie di colpe moltiplicano i peccati, la terza provoca l'ira (Sir 23, 16). L'uomo infedele al proprio letto dice fra sé: "Chi mi vede? Tenebra intorno a me e le mura mi nascondono; nessuno mi vede, che devo temere? Dei miei peccati non si ricorderà l'Altissimo" (Sir 23, 18). Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà" (Sir 24, 21). Felice chi vive con una moglie assennata, colui che non pecca con la sua lingua, chi non deve servire a uno indegno di lui (Sir 25, 8).*

*Ogni malizia è nulla, di fronte alla malizia di una donna, possa piombarle addosso la sorte del peccatore! (Sir 25, 18). Dalla donna ha avuto inizio il peccato, per causa sua tutti moriamo (Sir 25, 24). Due cose mi serrano il cuore, la terza mi provoca all'ira: un guerriero che languisca nella miseria, uomini saggi trattati con disprezzo, chi passa dalla giustizia al peccato; il Signore lo tiene pronto per la spada (Sir 26, 19). A stento un commerciante sarà esente da colpe, un rivenditore non sarà immune dal peccato (Sir 26, 20). Per amor del denaro molti peccano, chi cerca di arricchire procede senza scrupoli (Sir 27, 1). Fra le giunture delle pietre si conficca un piolo, tra la compra e la vendita si insinua il peccato (Sir 27, 2). Il leone sta in agguato della preda, così il peccato di coloro che praticano l'ingiustizia (Sir 27, 10). Il discorso degli stolti è un orrore, il loro riso fra i bagordi del peccato (Sir 27, 13).*

*Anche il rancore e l'ira sono un abominio, il peccatore li possiede (Sir 27, 30). Chi si vendica avrà la vendetta dal Signore ed egli terrà sempre presenti i suoi peccati (Sir 28, 1). Perdona l'offesa al tuo prossimo e allora per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati (Sir 28, 2). Egli non ha misericordia per l'uomo suo simile, e osa pregare per i suoi peccati? (Sir 28, 4)- Egli, che è soltanto carne, conserva rancore; chi perdonerà i suoi peccati? (Sir 28, 5). Astieniti dalle risse e sarai lontano dal peccato, perché un uomo passionale attizza una rissa (Sir 28, 8). Un uomo peccatore semina discordia tra gli amici e tra persone pacifiche diffonde calunnie (Sir 28, 9). Il peccatore dilapida i beni del suo garante, l'ingrato di proposito abbandonerà chi l'ha salvato (Sir 29, 16). Un peccatore che offre premurosamente garanzia e ricerca guadagni, sarà coinvolto in processo (Sir 29, 19).*

*Chi ama l'oro non sarà esente da colpa, chi insegue il denaro per esso peccherà (Sir 31, 5). Là divèrtiti e fa’ quello che desideri, ma non peccare con un discorso arrogante (Sir 32, 12). Un uomo peccatore schiva il rimprovero, trova scuse secondo i suoi capricci (Sir 32, 17). Di fronte al male c'è il bene, di fronte alla morte, la vita; così di fronte al pio il peccatore (Sir 33, 14). L'Altissimo non gradisce le offerte degli empi, e per la moltitudine delle vittime non perdona i peccati (Sir 34, 19). Così l'uomo che digiuna per i suoi peccati e poi va e li commette di nuovo. Chi ascolterà la sua supplica? Quale utilità c'è nella sua umiliazione? (Sir 34, 26). Purìficati, lavati le mani; monda il cuore da ogni peccato (Sir 38, 10). Chi pecca contro il proprio creatore cada nelle mani del medico (Sir 38, 15). Di buon mattino rivolge il cuore al Signore, che lo ha creato, prega davanti all'Altissimo, apre la bocca alla preghiera, implora per i suoi peccati (Sir 39, 5). I beni per i buoni furono creati sin da principio, ma anche i mali per i peccatori (Sir 39, 25). Tutte queste cose per i pii sono beni, ma per i peccatori diventano mali (Sir 39, 27).*

*E' sorte di ogni essere vivente, dall'uomo alla bestia, ma per i peccatori sette volte tanto (Sir 40, 8). Figli abominevoli sono i figli dei peccatori, una stirpe empia è nella dimora dei malvagi (Sir 41, 5). L'eredità dei figli dei peccatori andrà in rovina, con la loro discendenza continuerà il disonore (Sir 41, 6). Il lutto degli uomini riguarda i loro cadaveri, il nome non buono dei peccatori sarà cancellato (Sir 41, 11). Non ti vergognare delle cose seguenti e non peccare per rispetto umano (Sir 42, 1). Rimase infatti fedele all'Onnipotente e al tempo di Mosè compì un'azione virtuosa con Caleb, figlio di Iefunne, opponendosi all'assemblea, impedendo che il popolo peccasse e dominando le maligne mormorazioni (Sir 46, 7).*

*Il Signore gli perdonò i suoi peccati, innalzò la sua potenza per sempre, gli concesse un'alleanza regale e un trono di gloria in Israele (Sir 47, 11). Geroboàmo figlio di Nabàt fece peccare Israele e aprì a Efraim la via del peccato; le loro colpe si moltiplicarono assai, sì da farli esiliare dal proprio paese (Sir 47, 24). Con tutto ciò il popolo non si convertì e non rinnegò i suoi peccati, finché non fu deportato dal proprio paese e disperso su tutta la terra (Sir 48, 15). Rimase soltanto un popolo poco numeroso con un principe della casa di Davide. Alcuni di costoro fecero ciò che è gradito a Dio, ma altri moltiplicarono i peccati (Sir 48, 16). Se si eccettuano Davide, Ezechia e Giosia, tutti commisero peccati; poiché avevano abbandonato la legge dell'Altissimo, i re di Giuda scomparvero (Sir 49, 4). Guai, gente peccatrice, popolo carico di iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo di Israele, si sono voltati indietro (Is 1, 4).*

*"Su, venite e discutiamo" dice il Signore. "Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana (Is 1, 18). Tutti insieme finiranno in rovina ribelli e peccatori e periranno quanti hanno abbandonato il Signore (Is 1, 28). La loro parzialità verso le persone li condanna ed essi ostentano il peccato come Sòdoma: non lo nascondono neppure; disgraziati! Si preparano il male da se stessi (Is 3, 9). Guai a coloro che si tirano addosso il castigo con corde da buoi e il peccato con funi da carro (Is 5, 18). Egli mi toccò la bocca e mi disse: "Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua iniquità e il tuo peccato è espiato" (Is 6, 7).*

*Ecco, il giorno del Signore arriva implacabile, con sdegno, ira e furore, per fare della terra un deserto, per sterminare i peccatori (Is 13, 9). Ma il Signore degli eserciti si è rivelato ai miei orecchi: "Certo non sarà espiato questo vostro peccato, finché non sarete morti", dice il Signore, Dio degli eserciti (Is 22, 14). Proprio così sarà espiata l'iniquità di Giacobbe e questo sarà tutto il frutto per la rimozione del suo peccato: mentre egli ridurrà tutte le pietre dell'altare come si fa delle pietre che si polverizzano per la calce, non erigeranno più pali sacri né altari per l'incenso (Is 27, 9). Guai a voi, figli ribelli -oracolo del Signore - che fate progetti da me non suggeriti, vi legate con alleanze che io non ho ispirate così da aggiungere peccato a peccato (Is 30, 1). In quel giorno ognuno rigetterà i suoi idoli d'argento e i suoi idoli d'oro, lavoro delle vostre mani peccatrici (Is 31, 7). Hanno paura in Sion i peccatori, lo spavento si è impadronito degli empi. "Chi di noi può abitare presso un fuoco divorante? Chi di noi può abitare tra fiamme perenni?" (Is 33, 14). Ecco, la mia infermità si è cambiata in salute! Tu hai preservato la mia vita dalla fossa della distruzione, perché ti sei gettato dietro le spalle tutti i miei peccati (Is 38, 17).*

*Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che è finita la sua schiavitù, è stata scontata la sua iniquità, perché ha ricevuto dalla mano del Signore doppio castigo per tutti i suoi peccati" (Is 40, 2). Chi abbandonò Giacobbe al saccheggio, Israele ai predoni? Non è stato forse il Signore contro cui peccarono, per le cui vie non vollero camminare, la cui legge non osservarono? (Is 42, 24). Non mi hai acquistato con denaro la cannella, né mi hai saziato con il grasso dei tuoi sacrifici. Ma tu mi hai dato molestia con i peccati, mi hai stancato con le tue iniquità (Is 43, 24). Io, io cancello i tuoi misfatti, per riguardo a me non ricordo più i tuoi peccati (Is 43, 25).*

*Il tuo primo padre peccò, i tuoi intermediari mi furono ribelli (Is 43, 27). Ho dissipato come nube le tue iniquità e i tuoi peccati come una nuvola. Ritorna a me, poiché io ti ho redento (Is 44, 22). Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha consegnato se stesso alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori (Is 53, 12). Su chi intendete divertirvi? Contro chi allargate la bocca e tirate fuori la lingua? Forse voi non siete figli del peccato, prole bastarda? (Is 57, 4). Grida a squarciagola, non aver riguardo; come una tromba alza la voce; dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati (Is 58, 1).*

*Ma le vostre iniquità hanno scavato un abisso fra voi e il vostro Dio; i vostri peccati gli hanno fatto nascondere il suo volto così che non vi ascolta (Is 59, 2). Poiché sono molti davanti a te i nostri delitti, i nostri peccati testimoniano contro di noi; poiché i nostri delitti ci stanno davanti e noi conosciamo le nostre iniquità (Is 59, 12). Tu vai incontro a quanti praticano la giustizia e si ricordano delle tue vie. Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli (Is 64, 4). Eppure protesti: Io sono innocente, la sua ira è già lontana da me. Eccomi pronto a entrare in giudizio con te, perché hai detto: Non ho peccato! (Ger 2, 35). Avvolgiamoci nella nostra vergogna, la nostra confusione ci ricopra, perché abbiamo peccato contro il Signore nostro Dio, noi e i nostri padri, dalla nostra giovinezza fino ad oggi; non abbiamo ascoltato la voce del Signore nostro Dio" (Ger 3, 25).*

*Per questo li azzanna il leone della foresta, il lupo delle steppe ne fa scempio, il leopardo sta in agguato vicino alle loro città quanti ne escono saranno sbranati; perché si sono moltiplicati i loro peccati, sono aumentate le loro ribellioni (Ger 5, 6). Le vostre iniquità hanno sconvolto queste cose e i vostri peccati tengono lontano da voi il benessere (Ger 5, 25). "Perché ce ne stiamo seduti? Riunitevi, entriamo nelle fortezze e moriamo in esse, poiché il Signore nostro Dio ci fa perire. Egli ci fa bere acque avvelenate, perché abbiamo peccato contro di lui (Ger 8, 14). "Se le nostre iniquità testimoniano contro di noi, Signore, agisci per il tuo nome! Certo, sono molte le nostre infedeltà, abbiamo peccato contro di te (Ger 14, 7). Così dice il Signore di questo popolo: "Piace loro andare vagando, non fermano i loro passi". Per questo il Signore non li gradisce. Ora egli ricorda la loro iniquità e punisce i loro peccati (Ger 14, 10).*

*Riconosciamo, Signore, la nostra iniquità, l'iniquità dei nostri padri: abbiamo peccato contro di te (Ger 14, 20). "I tuoi averi e i tuoi tesori li abbandonerò al saccheggio, non come pagamento, per tutti i peccati che hai commessi in tutti i tuoi territori (Ger 15, 13). Quando annunzierai a questo popolo tutte queste cose, ti diranno: Perché il Signore ha decretato contro di noi questa sventura così grande? Quali iniquità e quali peccati abbiamo commesso contro il Signore nostro Dio? (Ger 16, 10). Innanzi tutto ripagherò due volte la loro iniquità e il loro peccato, perché hanno profanato il mio paese con i cadaveri dei loro idoli e hanno riempito la mia eredità con i loro abomini" (Ger 16, 18). Il peccato di Giuda è scritto con uno stilo di ferro, con una punta di diamante è inciso sulla tavola del loro cuore e sugli angoli dei loro altari (Ger 17, 1). Sui monti e in aperta campagna. "I tuoi averi e tutti i tuoi tesori li abbandonerò al saccheggio, a motivo di tutti i peccati che hai commessi in tutti i tuoi territori (Ger 17, 3).*

*Ma tu conosci, Signore, ogni loro progetto di morte contro di me; non lasciare impunita la loro iniquità e non cancellare il loro peccato dalla tua presenza. Inciampino alla tua presenza; al momento del tuo sdegno agisci contro di essi! (Ger 18, 23). Tutti i tuoi amanti ti hanno dimenticato, non ti cercano più; poiché ti ho colpito come colpisce un nemico, con un castigo severo, per le tue grandi iniquità, per i molti tuoi peccati (Ger 30, 14). Perché gridi per la tua ferita? Incurabile è la tua piaga. A causa della tua grande iniquità, dei molti tuoi peccati, io ti ho fatto questi mali (Ger 30, 15). Non dovranno più istruirsi gli uni gli altri, dicendo: Riconoscete il Signore, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, dice il Signore; poiché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato" (Ger 31, 34). E costruirono le alture di Baal nella valle di Ben-Innon per far passare per il fuoco i loro figli e le loro figlie in onore di Moloch - cosa che io non avevo comandato, anzi neppure avevo pensato di istituire un abominio simile -, per indurre a peccare Giuda" (Ger 32, 35).*

*Li purificherò da tutta l'iniquità con cui hanno peccato contro di me e perdonerò tutte le iniquità che han commesso verso di me e per cui si sono ribellati contro di me (Ger 33, 8). Forse quelli della casa di Giuda, sentendo tutto il male che mi propongo di fare loro, abbandoneranno ciascuno la sua condotta perversa e allora perdonerò le loro iniquità e i loro peccati" (Ger 36, 3). Il Signore l'ha mandata, compiendo quanto aveva minacciato, perché voi avete peccato contro il Signore e non avete ascoltato la sua voce; perciò vi è capitata una cosa simile (Ger 40, 3). Per il fatto che voi avete bruciato incenso e avete peccato contro il Signore, non avete ascoltato la voce del Signore e non avete camminato secondo la sua legge, i suoi decreti e i suoi statuti, per questo vi è capitata questa sventura, come oggi si vede" (Ger 44, 23).*

*Quanti le trovavano, le divoravano e i loro nemici dicevano: Non commettiamo nessun delitto, perché essi hanno peccato contro il Signore, pascolo di giustizia e speranza dei loro padri (Ger 50, 7). Disponetevi intorno a Babilonia, voi tutti che tendete l'arco; tirate contro di essa, non risparmiate le frecce, poiché essa ha peccato contro il Signore (Ger 50, 14). In quei giorni e in quel tempo - dice il Signore - si cercherà l'iniquità di Israele, ma essa non sarà più, si cercheranno i peccati di Giuda, ma non si troveranno, perché io perdonerò a quanti lascerò superstiti (Ger 50, 20). Gerusalemme ha peccato gravemente, per questo è divenuta un panno immondo; quanti la onoravano la disprezzano, perché hanno visto la sua nudità; anch'essa sospira e si volge indietro (Lam 1, 8).*

*Perché si rammarica un essere vivente, un uomo, per i castighi dei suoi peccati? (Lam 3, 39). Abbiamo peccato e siamo stati ribelli; tu non ci hai perdonato (Lam 3, 42). Grande è stata l'iniquità della figlia del mio popolo, maggiore del peccato di Sòdoma, la quale fu distrutta in un attimo, senza fatica di mani (Lam 4, 6). Fu per i peccati dei suoi profeti, per le iniquità dei suoi sacerdoti, che versarono in mezzo ad essa il sangue dei giusti (Lam 4, 13). E' completa la tua punizione, figlia di Sion, egli non ti manderà più in esilio; ma punirà la tua iniquità, figlia di Edom, scoprirà i tuoi peccati (Lam 4, 22). I nostri padri peccarono e non sono più, noi portiamo la pena delle loro iniquità (Lam 5, 7). E' caduta la corona dalla nostra testa; guai a noi, perché abbiamo peccato! (Lam 5, 16). Noi abbiamo peccato, siamo stati empi, abbiamo trasgredito, Signore Dio nostro, i tuoi comandamenti (Bar 2, 12).*

*E ripensando alla sorte subìta dai loro padri che peccarono contro di me, abbandoneranno la loro caparbietà e la loro malizia (Bar 2, 33). Ascolta, Signore, abbi pietà, perché abbiamo peccato contro di te (Bar 3, 2). Signore onnipotente, Dio d'Israele, ascolta dunque la supplica dei morti d'Israele, dei figli di coloro che hanno peccato contro di te: essi non hanno ascoltato la voce del Signore loro Dio e a noi si sono attaccati questi mali (Bar 3, 4). Per questo tu hai riempito i nostri cuori del tuo timore perché invocassimo il tuo nome. Noi ti lodiamo ora nell'esilio, poiché abbiamo allontanato dal cuore tutta l'iniquità dei nostri padri, i quali hanno peccato contro di te (Bar 3, 7). Nessuno goda di me nel vedermi vedova e desolata; sono abbandonata per i peccati dei miei figli che deviarono dalla legge di Dio (Bar 4, 12).*

*Per i peccati da voi commessi di fronte a Dio sarete condotti prigionieri in Babilonia da Nabucodònosor re dei Babilonesi (Bar 6, 1). Mi disse: "Figlio dell'uomo, io ti mando agli Israeliti, a un popolo di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri hanno peccato contro di me fino ad oggi (Ez 2, 3). Ma se tu ammonisci il malvagio ed egli non si allontana dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per il suo peccato, ma tu ti sarai salvato (Ez 3, 19). Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette l'iniquità, io porrò un ostacolo davanti a lui ed egli morirà; poiché tu non l'avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate; ma della morte di lui domanderò conto a te (Ez 3, 20). Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccherà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato" (Ez 3, 21).*

*Getteranno l'argento per le strade e il loro oro si cambierà in immondizia, con esso non si sfameranno, non si riempiranno il ventre, perché è stato per loro causa di peccato (Ez 7, 19). "Figlio dell'uomo, se un paese pecca contro di me e si rende infedele, io stendo la mano sopra di lui e gli tolgo la riserva del pane e gli mando contro la fame e stèrmino uomini e bestie (Ez 14, 13). Con i tuoi splendidi gioielli d'oro e d'argento, che io ti avevo dati, facesti immagini umane e te ne servisti per peccare (Ez 16, 17). Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato le tue nefandezze più di loro, le tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, con tutte le nefandezze che hai commesse (Ez 16, 51). Devi portare anche tu la tua umiliazione, tu che hai giustificato le tue sorelle. Per i tuoi peccati che superano i loro esse sono più giuste di te: anche tu dunque devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai giustificato le tue sorelle (Ez 16, 52).*

*Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia; chi pecca morirà (Ez 18, 4). Ma, se uno ha generato un figlio che vedendo tutti i peccati commessi dal padre, sebbene li veda, non li commette (Ez 18, 14). Colui che ha peccato e non altri deve morire; il figlio non sconta l'iniquità del padre, né il padre l'iniquità del figlio. Al giusto sarà accreditata la sua giustizia e al malvagio la sua malvagità (Ez 18, 20). Ma se il malvagio si ritrae da tutti i peccati che ha commessi e osserva tutti i miei decreti e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà (Ez 18, 21). Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette l'iniquità e agisce secondo tutti gli abomini che l'empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà (Ez 18, 24).*

*Tu riferirai al paese d'Israele: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te. Sguainerò la spada e ucciderò in te il giusto e il peccatore (Ez 21, 8). Se ucciderò in te il giusto e il peccatore, significa che la spada sguainata sarà contro ogni carne, dal mezzogiorno al settentrione (Ez 21, 9). Perciò dice il Signore: "Poiché voi avete fatto ricordare le vostre iniquità, rendendo manifeste le vostre trasgressioni e palesi i vostri peccati in tutto il vostro modo di agire, poiché ve ne vantate, voi resterete presi al laccio (Ez 21, 29). Faranno ricadere la vostra infamia su di voi e sconterete i vostri peccati di idolatria: saprete così che io sono il Signore Dio" (Ez 23, 49). Crescendo i tuoi commerci ti sei riempito di violenza e di peccati; io ti ho scacciato dal monte di Dio e ti ho fatto perire, cherubino protettore, in mezzo alle pietre di fuoco (Ez 28, 16). Tu, figlio dell'uomo, annunzia agli Israeliti: Voi dite: I nostri delitti e i nostri peccati sono sopra di noi e in essi noi ci consumiamo! In che modo potremo vivere? (Ez 33, 10).*

*Figlio dell'uomo, dì ancora ai figli del tuo popolo: La giustizia del giusto non lo salva se pecca, e l'empio non cade per la sua iniquità se desiste dall'iniquità, come il giusto non potrà vivere per la sua giustizia se pecca (Ez 33, 12). Nessuno dei peccati che ha commessi sarà più ricordato: egli ha praticato ciò che è retto e giusto e certamente vivrà (Ez 33, 16). Non si contamineranno più con i loro idoli, con i loro abomini e con tutte le loro iniquità; li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato; li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio (Ez 37, 23). Secondo le loro nefandezze e i loro peccati io li trattai e nascosi loro la faccia (Ez 39, 24). Il secondo giorno offrirai, per il peccato, un capro senza difetto e farai la purificazione dell'altare come hai fatto con il giovenco (Ez 43, 22).*

*Per sette giorni sacrificherai per il peccato un capro al giorno e verrà offerto anche un giovenco e un montone del gregge senza difetti (Ez 43, 25). Poiché l'hanno servito davanti ai suoi idoli e sono stati per la gente d'Israele occasione di peccato, perciò io ho alzato la mano su di loro - parola del Signore Dio - ed essi sconteranno la loro iniquità (Ez 44, 12). Il sacerdote prenderà il sangue della vittima per il peccato e lo metterà sugli stipiti del tempio e sui quattro angoli dello zoccolo dell'altare e sugli stipiti delle porte dell'atrio interno (Ez 45, 19). Lo stesso farà il sette del mese per chi abbia peccato per errore o per ignoranza: così purificherete il tempio (Ez 45, 20). In quel giorno il principe offrirà, per sé e per tutto il popolo del paese, un giovenco per il peccato (Ez 45, 22). Nei sette giorni della festa offrirà in olocausto al Signore sette giovenchi e sette montoni, senza difetti, in ognuno dei sette giorni, e un capro in sacrificio per il peccato, ogni giorno (Ez 45, 23).*

*Giusto è stato il tuo giudizio per quanto hai fatto ricadere su di noi e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme. Con verità e giustizia tu ci hai inflitto tutto questo a causa dei nostri peccati (Dn 3, 28). Poiché noi abbiamo peccato, abbiamo agito da iniqui, allontanandoci da te, abbiamo mancato in ogni modo. Non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti (Dn 3, 29). Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, ora siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati (Dn 3, 37). Perciò, re, accetta il mio consiglio: sconta i tuoi peccati con l'elemosina e le tue iniquità con atti di misericordia verso gli afflitti, perché tu possa godere lunga prosperità" (Dn 4, 24). In luogo del sacrificio quotidiano fu posto il peccato e fu gettata a terra la verità; ciò esso fece e vi riuscì (Dn 8, 12). Abbiamo peccato e abbiamo operato da malvagi e da empi, siamo stati ribelli, ci siamo allontanati dai tuoi comandamenti e dalle tue leggi! (Dn 9, 5). Signore, la vergogna sul volto a noi, ai nostri re, ai nostri prìncipi, ai nostri padri, perché abbiamo peccato contro di te (Dn 9, 8).*

*Tutto Israele ha trasgredito la tua legge, s'è allontanato per non ascoltare la tua voce; così si è riversata su di noi l'esecrazione scritta nella legge di Mosè, servo di Dio, perché abbiamo peccato contro di lui (Dn 9, 11). Signore Dio nostro, che hai fatto uscire il tuo popolo dall'Egitto con mano forte e ti sei fatto un nome, come è oggi, noi abbiamo peccato, abbiamo agito da empi (Dn 9, 15). Signore, secondo la tua misericordia, si plachi la tua ira e il tuo sdegno verso Gerusalemme, tua città, verso il tuo monte santo, poiché per i nostri peccati e per l'iniquità dei nostri padri Gerusalemme e il tuo popolo sono oggetto di vituperio presso quanti ci stanno intorno (Dn 9, 16). Mentre io stavo ancora parlando e pregavo e confessavo il mio peccato e quello del mio popolo Israele e presentavo la supplica al Signore Dio mio per il monte santo del mio Dio (Dn 9, 20). Settanta settimane sono fissate per il tuo popolo e per la tua santa città per mettere fine all'empietà, mettere i sigilli ai peccati, espiare l'iniquità, portare una giustizia eterna, suggellare visione e profezia e ungere il Santo dei santi (Dn 9, 24).*

*Meglio però per me cadere innocente nelle vostre mani che peccare davanti al Signore!" (Dn 13, 23). Separati che furono, Daniele disse al primo: "O invecchiato nel male! Ecco, i tuoi peccati commessi in passato vengono alla luce (Dn 13, 52). Tutti hanno peccato contro di me; cambierò la loro gloria in vituperio (Os 4, 7). Essi si nutrono del peccato del mio popolo e sono avidi della sua iniquità (Os 4, 8). Efraim ha moltiplicato gli altari, ma gli altari sono diventati per lui un'occasione di peccato (Os 8, 11). Essi offrono sacrifici e ne mangiano le carni, ma il Signore non li gradisce; si ricorderà della loro iniquità e punirà i loro peccati: dovranno tornare in Egitto (Os 8, 13). Sono corrotti fino in fondo, come ai giorni di Gàbaa: ma egli si ricorderà della loro iniquità, farà il conto dei loro peccati (Os 9, 9).*

*Le alture dell'iniquità, peccato d'Israele, saranno distrutte, spine e rovi cresceranno sui loro altari; diranno ai monti: "Copriteci" e ai colli: "Cadete su di noi" (Os 10, 8). Fin dai giorni di Gàbaa tu hai peccato, Israele. Là si fermarono, e la battaglia non li raggiungerà forse in Gàbaa contro i figli dell'iniquità? (Os 10, 9). Efraim ha detto: "Sono ricco, mi son fatto una fortuna; malgrado tutti i miei guadagni non troveranno motivo di peccato per me" (Os 12, 9). Tuttavia continuano a peccare e con il loro argento si sono fatti statue fuse, idoli di loro invenzione, tutti lavori di artigiani. Dicono: "Offri loro sacrifici" e mandano baci ai vitelli (Os 13, 2). L'iniquità di Efraim è chiusa in luogo sicuro, il suo peccato è ben custodito (Os 13, 12). Andate pure a Betel e peccate! A Gàlgala e peccate ancora di più! Offrite ogni mattina i vostri sacrifici e ogni tre giorni le vostre decime (Am 4, 4).*

*Perché so che numerosi sono i vostri misfatti, enormi i vostri peccati. Essi sono oppressori del giusto, incettatori di ricompense e respingono i poveri nel tribunale (Am 5, 12). Quelli che giurano per il peccato di Samaria e dicono: "Per la vita del tuo dio, Dan!" oppure: "Per la vita del tuo diletto, Bersabea!", cadranno senza più rialzarsi! (Am 8, 14). Ecco, lo sguardo del Signore Dio è rivolto contro il regno peccatore: io lo sterminerò dalla terra, ma non sterminerò del tutto la casa di Giacobbe, oracolo del Signore (Am 9, 8). Di spada periranno tutti i peccatori del mio popolo, essi che dicevano: "Non si avvicinerà, non giungerà fino a noi la sventura" (Am 9, 10). Tutto ciò per l'infedeltà di Giacobbe e per i peccati della casa di Israele. Qual è l'infedeltà di Giacobbe? Non è forse Samaria? Qual è il peccato di Giuda? Non è forse Gerusalemme? (Mi 1, 5). Attacca i destrieri al carro, o abitante di Lachis! Essa fu l'inizio del peccato per la figlia di Sion, poiché in te sono state trovate le infedeltà d'Israele (Mi 1, 13). Mentre io son pieno di forza con lo spirito del Signore, di giustizia e di coraggio, per annunziare a Giacobbe le sue colpe, a Israele il suo peccato (Mi 3, 8). Gradirà il Signore le migliaia di montoni e torrenti di olio a miriadi? Gli offrirò forse il mio primogenito per la mia colpa, il frutto delle mie viscere per il mio peccato? (Mi 6, 7). Anch'io ho cominciato a colpirti, a devastarti per i tuoi peccati (Mi 6, 13).*

*Sopporterò lo sdegno del Signore perché ho peccato contro di lui, finché egli tratti la mia causa e mi renda ragione, finché mi faccia uscire alla luce e io veda la sua giustizia (Mi 7, 9). Qual dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità; che non serba per sempre l'ira, ma si compiace d'usar misericordia? (Mi 7, 18). Egli tornerà ad aver pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati (Mi 7, 19). Metterò gli uomini in angoscia e cammineranno come ciechi, perché han peccato contro il Signore; il loro sangue sarà sparso come polvere e le loro viscere come escrementi (Sof 1, 17). Il quale prese a dire a coloro che gli stavano intorno: "Toglietegli quelle vesti immonde". Poi disse a Giosuè: "Ecco, io ti tolgo di dosso il peccato; fatti rivestire di abiti da festa" (Zc 3, 4).*

*In quel giorno vi sarà per la casa di Davide e per gli abitanti di Gerusalemme una sorgente zampillante per lavare il peccato e l'impurità (Zc 13, 1). Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati" (Mt 1, 21). E, confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano (Mt 3, 6). Ed ecco, gli portarono un paralitico steso su un letto. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: "Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati" (Mt 9, 2). Che cosa dunque è più facile, dire: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati e cammina? (Mt 9, 5). Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere in terra di rimettere i peccati: alzati, disse allora il paralitico, prendi il tuo letto e va’ a casa tua" (Mt 9, 6). Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli (Mt 9, 10).*

*Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: "Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?" (Mt 9, 11). Andate dunque e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori" (Mt 9, 13). E' venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori. Ma alla sapienza è stata resa giustizia dalle sue opere" (Mt 11, 19). Perciò io vi dico: Qualunque peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata (Mt 12, 31). Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: "Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?" (Mt 18, 21).*

*Perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati (Mt 26, 28). Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: "Dormite ormai e riposate! Ecco, è giunta l'ora nella quale il Figlio dell'uomo sarà consegnato in mano ai peccatori (Mt 26, 45). Dicendo: "Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente". Ma quelli dissero: "Che ci riguarda? Veditela tu!" (Mt 27, 4). Si presentò Giovanni a battezzare nel deserto, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati (Mc 1, 4). Accorreva a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati (Mc 1, 5). Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: "Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati" (Mc 2, 5). "Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?" (Mc 2, 7). Che cosa è più facile: dire al paralitico: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina? (Mc 2, 9). Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati (Mc 2, 10).*

*Mentre Gesù stava a mensa in casa di lui, molti pubblicani e peccatori si misero a mensa insieme con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano (Mc 2, 15). Allora gli scribi della setta dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: "Come mai egli mangia e beve in compagnia dei pubblicani e dei peccatori?" (Mc 2, 16). Avendo udito questo, Gesù disse loro: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori" (Mc 2, 17). In verità vi dico: tutti i peccati saranno perdonati ai figli degli uomini e anche tutte le bestemmie che diranno (Mc 3, 28). Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi" (Mc 8, 38).*

*Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati". (Mc 11, 25). Venne la terza volta e disse loro: "Dormite ormai e riposatevi! Basta, è venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori (Mc 14, 41). per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati (Lc 1, 77). Ed egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati (Lc 3, 3). Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: "Signore, allontanati da me che sono un peccatore" (Lc 5, 8). Veduta la loro fede, disse: "Uomo, i tuoi peccati ti sono rimessi" (Lc 5, 20). Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere dicendo: "Chi è costui che pronuncia bestemmie? Chi può rimettere i peccati, se non Dio soltanto?" (Lc 5, 21). Che cosa è più facile, dire: Ti sono rimessi i tuoi peccati, o dire: Alzati e cammina? (Lc 5, 23).*

*Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati: io ti dico - esclamò rivolto al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va’ a casa tua" (Lc 5, 24). I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: "Perché mangiate e bevete con i pubblicani e i peccatori?" (Lc 5, 30). Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi" (Lc 5, 32). Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso (Lc 6, 32). E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso (Lc 6, 33). E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto (Lc 6, 34). E' venuto il Figlio dell'uomo che mangia e beve, e voi dite: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori (Lc 7, 34).*

*Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato (Lc 7, 37). A quella vista il fariseo che l'aveva invitato pensò tra sé. "Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice" (Lc 7, 39). Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco" (Lc 7, 47). Poi disse a lei: "Ti sono perdonati i tuoi peccati" (Lc 7, 48). Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: "Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?" (Lc 7, 49). E perdonaci i nostri peccati, perché anche noi perdoniamo ad ogni nostro debitore, e non ci indurre in tentazione" (Lc 11, 4).*

*Prendendo la parola, Gesù rispose: "Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? (Lc 13, 2). Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo (Lc 15, 1). I farisei e gli scribi mormoravano: "Costui riceve i peccatori e mangia con loro" (Lc 15, 2). Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione (Lc 15, 7). Così, vi dico, c'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte" (Lc 15, 10). Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te (Lc 15, 18). Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio (Lc 15, 21). E se pecca sette volte al giorno contro di te e sette volte ti dice: Mi pento, tu gli perdonerai" (Lc 17, 4).*

*Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore (Lc 18, 13). Vedendo ciò, tutti mormoravano: "E' andato ad alloggiare da un peccatore!" (Lc 19, 7). Dicendo che bisognava che il Figlio dell'uomo fosse consegnato in mano ai peccatori, che fosse crocifisso e risuscitasse il terzo giorno" (Lc 24, 7). E nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme (Lc 24, 47). Il giorno dopo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: "Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo! (Gv 1, 29). Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: "Ecco che sei guarito; non peccare più, perché non ti abbia ad accadere qualcosa di peggio" (Gv 5, 14). E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei" (Gv 8, 7).*

*Ed essa rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù le disse: "Neanch'io ti condanno; va’ e d'ora in poi non peccare più" (Gv 8, 11). Di nuovo Gesù disse loro: "Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire" (Gv 8, 21). Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati" (Gv 8, 24). Gesù rispose: "In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato (Gv 8, 34). Chi di voi può convincermi di peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? (Gv 8, 46). E i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?" (Gv 9, 2). Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio (Gv 9, 3). Allora alcuni dei farisei dicevano: "Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato". Altri dicevano: "Come può un peccatore compiere tali prodigi?". E c'era dissenso tra di loro (Gv 9, 16).*

*Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: "Dà gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore" (Gv 9, 24). Quegli rispose: "Se sia un peccatore, non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo" (Gv 9, 25). Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta (Gv 9, 31). Gli replicarono: "Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?". E lo cacciarono fuori (Gv 9, 34). Gesù rispose loro: "Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane" (Gv 9, 41). Se non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato (Gv 15, 22). Se non avessi fatto in mezzo a loro opere che nessun altro mai ha fatto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio (Gv 15, 24).*

*E quando sarà venuto, egli convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio (Gv 16, 8). Quanto al peccato, perché non credono in me (Gv 16, 9). A chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi" (Gv 20, 23). E Pietro disse: "Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo (At 2, 38). Pentitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati (At 3, 19). Dio lo ha innalzato con la sua destra facendolo capo e salvatore, per dare a Israele la grazia della conversione e il perdono dei peccati (At 5, 31). Poi piegò le ginocchia e gridò forte: Signore, non imputar loro questo peccato. Detto questo, morì (At 7, 60). Tutti i profeti gli rendono questa testimonianza: chiunque crede in lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome" (At 10, 43).*

*Vi sia dunque noto, fratelli, che per opera di lui vi viene annunziata la remissione dei peccati (At 13, 38). E ora perché aspetti? Alzati, ricevi il battesimo e lavati dai tuoi peccati, invocando il suo nome (At 22, 16). Ad aprir loro gli occhi, perché passino dalle tenebre alla luce e dal potere di satana a Dio e ottengano la remissione dei peccati e l'eredità in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me (At 26, 18). Tutti quelli che hanno peccato senza la legge, periranno anche senza la legge; quanti invece hanno peccato sotto la legge, saranno giudicati con la legge (Rm 2, 12). Ma se per la mia menzogna la verità di Dio risplende per sua gloria, perché dunque sono ancora giudicato come peccatore? (Rm 3, 7).*

*Che dunque? Dobbiamo noi ritenerci superiori? Niente affatto! Abbiamo infatti dimostrato precedentemente che Giudei e Greci, tutti, sono sotto il dominio del peccato (Rm 3, 9). Infatti in virtù delle opere della legge nessun uomo sarà giustificato davanti a lui, perché per mezzo della legge si ha solo la conoscenza del peccato (Rm 3, 20). Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio (Rm 3, 23). Dio lo ha prestabilito a servire come strumento di espiazione per mezzo della fede, nel suo sangue, al fine di manifestare la sua giustizia, dopo la tolleranza usata verso i peccati passati (Rm 3, 25). Beati quelli le cui iniquità sono state perdonate e i peccati sono stati ricoperti (Rm 4, 7). Beato l'uomo al quale il Signore non mette in conto il peccato! (Rm 4, 8). Il quale è stato messo a morte per i nostri peccati ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione (Rm 4, 25). Infatti, mentre noi eravamo ancora peccatori, Cristo morì per gli empi nel tempo stabilito (Rm 5, 6). Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi (Rm 5, 8).*

*Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così anche la morte ha raggiunto tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato (Rm 5, 12). Fino alla legge infatti c'era peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la legge (Rm 5, 13). La morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato con una trasgressione simile a quella di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire (Rm 5, 14). E non è accaduto per il dono di grazia come per il peccato di uno solo: il giudizio partì da un solo atto per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute per la giustificazione (Rm 5, 16). Similmente, come per la disobbedienza di uno solo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti (Rm 5, 19). La legge poi sopraggiunse a dare piena coscienza della caduta, ma laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia (Rm 5, 20).*

*Perché come il peccato aveva regnato con la morte, così regni anche la grazia con la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore (Rm 5, 21). Che diremo dunque? Continuiamo a restare nel peccato perché abbondi la grazia? (Rm 6, 1). E' assurdo! Noi che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere nel peccato? (Rm 6, 2). Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato (Rm 6, 6). Infatti chi è morto, è ormai libero dal peccato (Rm 6, 7). Per quanto riguarda la sua morte, egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio (Rm 6, 10). Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù (Rm 6, 11). Non regni più dunque il peccato nel vostro corpo mortale, sì da sottomettervi ai suoi desideri (Rm 6, 12). Non offrite le vostre membra come strumenti di ingiustizia al peccato, ma offrite voi stessi a Dio come vivi, tornati dai morti e le vostre membra come strumenti di giustizia per Dio (Rm 6, 13). Il peccato infatti non dominerà più su di voi poiché non siete più sotto la legge, ma sotto la grazia (Rm 6, 14).*

*Che dunque? Dobbiamo commettere peccati perché non siamo più sotto la legge, ma sotto la grazia? E' assurdo! (Rm 6, 15). Non sapete voi che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale servite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell'obbedienza che conduce alla giustizia? (Rm 6, 16). Rendiamo grazie a Dio, perché voi eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quell'insegnamento che vi è stato trasmesso (Rm 6, 17). E così, liberati dal peccato, siete diventati servi della giustizia (Rm 6, 18). Quando infatti eravate sotto la schiavitù del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia (Rm 6, 20). Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, voi raccogliete il frutto che vi porta alla santificazione e come destino avete la vita eterna (Rm 6, 22). Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù nostro Signore (Rm 6, 23). Quando infatti eravamo nella carne, le passioni peccaminose, stimolate dalla legge, si scatenavano nelle nostre membra al fine di portare frutti per la morte (Rm 7, 5). Che diremo dunque? Che la legge è peccato? No certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non per la legge, né avrei conosciuto la concupiscenza, se la legge non avesse detto: Non desiderare (Rm 7, 7). Prendendo pertanto occasione da questo comandamento, il peccato scatenò in me ogni sorta di desideri. Senza la legge infatti il peccato è morto (Rm 7, 8).*

*E io un tempo vivevo senza la legge. Ma, sopraggiunto quel comandamento, il peccato ha preso vita (Rm 7, 9). Il peccato infatti, prendendo occasione dal comandamento, mi ha sedotto e per mezzo di esso mi ha dato la morte (Rm 7, 11). Ciò che è bene è allora diventato morte per me? No davvero! E' invece il peccato: esso per rivelarsi peccato mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene, perché il peccato apparisse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento (Rm 7, 13). Sappiamo infatti che la legge è spirituale, mentre io sono di carne, venduto come schiavo del peccato (Rm 7, 14). Quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me (Rm 7, 17). Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me (Rm 7, 20). Ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che muove guerra alla legge della mia mente e mi rende schiavo della legge del peccato che è nelle mie membra (Rm 7, 23). Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mente, servo la legge di Dio, con la carne invece la legge del peccato (Rm 7, 25). Poiché la legge dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte (Rm 8, 2).*

*Infatti ciò che era impossibile alla legge, perché la carne la rendeva impotente, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e in vista del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne (Rm 8, 3). E se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a causa della giustificazione (Rm 8, 10). Sarà questa la mia alleanza con loro quando distruggerò i loro peccati (Rm 11, 27). Ma chi è nel dubbio, mangiando si condanna, perché non agisce per fede; tutto quello, infatti, che non viene dalla fede è peccato (Rm 14, 23). Fuggite la fornicazione! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà alla fornicazione, pecca contro il proprio corpo (1Cor 6, 18). Però se ti sposi non fai peccato; e se la giovane prende marito, non fa peccato. Tuttavia costoro avranno tribolazioni nella carne, e io vorrei risparmiarvele (1Cor 7, 28).*

*Se però qualcuno ritiene di non regolarsi convenientemente nei riguardi della sua vergine, qualora essa sia oltre il fiore dell'età, e conviene che accada così, faccia ciò che vuole: non pecca. Si sposino pure! (1Cor 7, 36). Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo (1Cor 8, 12). Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture (1Cor 15, 3). Ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati (1Cor 15, 17). Ritornate in voi, come conviene, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna (1Cor 15, 34). Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la legge (1Cor 15, 56).*

*Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio (2Cor 5, 21). E che, alla mia venuta, il mio Dio mi umilii davanti a voi e io abbia a piangere su molti che hanno peccato in passato e non si sono convertiti dalle impurità, dalla fornicazione e dalle dissolutezze che hanno commesso (2Cor 12, 21). L'ho detto prima e lo ripeto ora, allora presente per la seconda volta e ora assente, a tutti quelli che hanno peccato e a tutti gli altri: quando verrò di nuovo non perdonerò più (2Cor 13, 2). Che ha dato se stesso per i nostri peccati, per strapparci da questo mondo perverso, secondo la volontà di Dio e Padre nostro (Gal 1, 4). Noi che per nascita siamo Giudei e non pagani peccatori (Gal 2, 15). Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, forse Cristo è ministro del peccato? Impossibile! (Gal 2, 17). La Scrittura invece ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, perché ai credenti la promessa venisse data in virtù della fede in Gesù Cristo (Gal 3, 22).*

*Nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia (Ef 1, 7). Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati (Ef 2, 1). Da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati (Ef 2, 5). Nell'ira, non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira (Ef 4, 26). Per opera del quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati (Col 1, 14). Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti per i vostri peccati e per l'incirconcisione della vostra carne, perdonandoci tutti i peccati (Col 2, 13). Impedendo a noi di predicare ai pagani perché possano essere salvati. In tal modo essi colmano la misura dei loro peccati! Ma ormai l'ira è arrivata al colmo sul loro capo (1Ts 2, 16). Sono convinto che la legge non è fatta per il giusto, ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per i sacrileghi e i profanatori, per i parricidi e i matricidi, per gli assassini (1Tm 1, 9).*

*Questa parola è sicura e degna di essere da tutti accolta: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori e di questi il primo sono io (1Tm 1, 15). Non aver fretta di imporre le mani ad alcuno, per non farti complice dei peccati altrui. Conservati puro! (1Tm 5, 22). Di alcuni uomini i peccati si manifestano prima del giudizio e di altri dopo (1Tm 5, 24). Al loro numero appartengono certi tali che entrano nelle case e accalappiano donnicciole cariche di peccati, mosse da passioni di ogni genere (2Tm 3, 6). Ben sapendo che è gente ormai fuori strada e che continua a peccare condannandosi da se stessa (Tt 3, 11). Questo Figlio, che è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza e sostiene tutto con la potenza della sua parola, dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, si è assiso alla destra della maestà nell'alto dei cieli (Eb 1, 3). Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e fedele nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo (Eb 2, 17). Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura quest' oggi, perché nessuno di voi si indurisca sedotto dal peccato (Eb 3, 13).*

*E chi furono coloro di cui si è disgustato per quarant'anni? Non furono quelli che avevano peccato e poi caddero cadaveri nel deserto? (Eb 3, 17). Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, come a somiglianza di noi, escluso il peccato (Eb 4, 15). Ogni sommo sacerdote, scelto fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati (Eb 5, 1). A motivo della quale deve offrire anche per se stesso offrire sacrifici per i peccati, come lo fa per il popolo (Eb 5, 3). Tale era infatti il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli (Eb 7, 26). Che non ha bisogno ogni giorno, come gli altri sommi sacerdoti, di offrire sacrifici prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo, poiché egli ha fatto questo una volta per tutte, offrendo se stesso (Eb 7, 27).*

*Perché io perdonerò le loro iniquità e non mi ricorderò più dei loro peccati (Eb 8, 12). Nella seconda invece solamente il sommo sacerdote, una volta all'anno, e non senza portare del sangue, che egli offre per se stesso e per i peccati involontari del popolo (Eb 9, 7). In questo caso, infatti, avrebbe dovuto soffrire più volte dalla fondazione del mondo. E ora, invece una volta sola, nella pienezza dei tempi, è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso (Eb 9, 26). Così Cristo, dopo essersi offerto una volta per tutte allo scopo di togliere i peccati di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione col peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza (Eb 9, 28). Altrimenti non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che i fedeli, purificati una volta per tutte, non avrebbero ormai più alcuna coscienza dei peccati? (Eb 10, 2). Invece per mezzo di quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati (Eb 10, 3). Poiché è impossibile eliminare i peccati con il sangue di tori e di capri (Eb 10, 4). Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato (Eb 10, 6).*

*Dopo aver detto: Non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose tutte che vengono offerte secondo la legge (Eb 10, 8). Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e ad offrire molte volte gli stessi sacrifici, perché essi non possono mai eliminare i peccati (Eb 10, 11). Egli al contrario, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati una volta per sempre si è assiso alla destra di Dio (Eb 10, 12). Soggiunge: E non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità (Eb 10, 17). Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più bisogno di offerta per il peccato (Eb 10, 18). Infatti, se pecchiamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati (Eb 10, 26). Preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere per breve tempo del peccato (Eb 11, 25). Anche noi dunque, circondati da un così gran numero di testimoni, deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci intralcia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti (Eb 12, 1). Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità da parte dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo (Eb 12, 3).*

*Non avete ancora resistito fino al sangue nella vostra lotta contro il peccato (Eb 12, 4). Infatti i corpi degli animali, il cui sangue per l'espiazione del peccato vien portato nel santuario dal sommo sacerdote, vengono bruciati fuori dell'accampamento (Eb 13, 11). Poi la concupiscenza concepisce e genera il peccato, e il peccato, quand'è consumato, produce la morte (Gc 1, 15). Ma se fate distinzione di persone, commettete un peccato e siete accusati dalla legge come trasgressori (Gc 2, 9). Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Purificate le vostre mani, o peccatori, e santificate i vostri cuori, o irresoluti (Gc 4, 8). Chi dunque sa fare il bene e non lo compie, commette peccato (Gc 4, 17). E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e se ha commesso peccati, gli saranno perdonati (Gc 5, 15).*

*Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto vale la preghiera del giusto fatta con insistenza (Gc 5, 16). Costui sappia che chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore, salverà la sua anima dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati (Gc 5, 20). Egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca (1Pt 2, 22). Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia (1Pt 2, 24). Anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito (1Pt 3, 18). Poiché dunque Cristo soffrì nella carne, anche voi armatevi degli stessi sentimenti; chi ha sofferto nel suo corpo ha rotto definitivamente col peccato (1Pt 4, 1). Soprattutto conservate tra voi una grande carità, perché la carità copre una moltitudine di peccati (1Pt 4, 8).*

*E se il giusto a stento si salverà, che ne sarà dell'empio e del peccatore? (1Pt 4, 18). Chi invece non ha queste cose è cieco e miope, dimentico di essere stato purificato dai suoi antichi peccati (2Pt 1, 9). Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò negli abissi tenebrosi dell'inferno, serbandoli per il giudizio (2Pt 2, 4). Han gli occhi pieni di disonesti desideri e sono insaziabili di peccato, adescano le anime instabili, hanno il cuore rotto alla cupidigia, figli di maledizione! (2Pt 2, 14). Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato (1Gv 1, 7). Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi (1Gv 1, 8). Se riconosciamo i nostri peccati, egli che è fedele e giusto ci perdonerà i peccati e ci purificherà da ogni colpa (1Gv 1, 9).*

*Se diciamo che non abbiamo peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi (1Gv 1, 10). Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecchiate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo giusto (1Gv 2, 1). Egli è vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo (1Gv 2, 2). Scrivo a voi, figlioli, perché vi sono stati rimessi i peccati in virtù del suo nome (1Gv 2, 12). Chiunque commette il peccato, commette anche violazione della legge, perché il peccato è violazione della legge (1Gv 3, 4). Voi sapete che egli è apparso per togliere i peccati e che in lui non v'è peccato (1Gv 3, 5). Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non lo ha visto né l'ha conosciuto (1Gv 3, 6).*

*Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché il diavolo è peccatore fin dal principio. Ora il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo (1Gv 3, 8). Chiunque è nato da Dio non commette peccato, perché un germe divino dimora in lui, e non può peccare perché è nato da Dio (1Gv 3, 9). In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati (1Gv 4, 10). Se uno vede il proprio fratello commettere un peccato che non conduce alla morte, preghi, e Dio gli darà la vita; s'intende a coloro che commettono un peccato che non conduce alla morte: c'è infatti un peccato che conduce alla morte; per questo dico di non pregare (1Gv 5, 16). Ogni iniquità è peccato, ma c'è il peccato che non conduce alla morte (1Gv 5, 17). Sappiamo che chiunque è nato da Dio non pecca: chi è nato da Dio preserva se stesso e il maligno non lo tocca (1Gv 5, 18). E per convincere tutti gli empi di tutte le opere di empietà che hanno commesso e di tutti gli insulti che peccatori empi hanno pronunziato contro di lui" (Gd 1, 15).*

*E da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue (Ap 1, 5). Poi udii un'altra voce dal cielo: "Uscite, popolo mio, da Babilonia per non associarvi ai suoi peccati e non ricevere parte dei suoi flagelli (Ap 18, 4). Perché i suoi peccati si sono accumulati fino al cielo e Dio si è ricordato delle sue iniquità (Ap 18, 5).*

Il peccato non è solo una violazione esteriore, giuridica. Esso è morte nel cuore, nella mente, nello spirito, nell’anima, nei sentimenti, nella volontà.

Il perdono non è una sentenza giuridica di assoluzione. È vero nuovo atto di creazione. Dio deve nuovamente *“formare, creare, stampare se stesso”* in noi.

Deve rimettere in noi la sua immagine e somiglianza che è stata frantumata dal peccato e avvolta della morte. Il peccato è vero disastro spirituale.

**Suonate il corno in Sion, proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra.**

Ora il popolo è invitato a manifestare visibilmente la sua conversione. Come il peccato attesta visibilmente l’allontanamento da Dio e così la conversione.

*Suonate il corno in Sion, proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra*. Il corno serve a convocare l’assemblea.

L’assemblea viene convocata per manifestare pubblicamente la sua volontà di ritornare al Signore. Non è il singolo che deve convertirsi, ma il popolo.

Il singolo si deve convertire nel popolo e il popolo si deve convertire in ogni figlio. Il popolo ha peccato. Il popolo si deve convertire.

Il digiuno esprime cambiamento del cuore. Si è sinceramente pentiti. Si è nel dolore per i propri peccati. Mosè per il dolore digiunò per quaranta giorni.

Visibilità e invisibilità, cuore e corpo, interiorità ed esteriorità sono l’uomo e l’uomo deve manifestare pentimento, conversione, ritorno nella Legge.

**Radunate il popolo, indite un’assemblea solenne, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti; esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo talamo.**

Chi deve presentarsi dinanzi al Signore? Tutto il popolo: vecchi, fanciulli, bambini lattanti, lo sposo e la sposa. Popolo è ogni persona.

*Radunate il popolo, indite un’assemblea solenne, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti; esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo talamo*. Non c’è spazio per la gioia personale. Tutti sono convocati.

Sappiamo che per legge divina, lo sposo nel primo anno di matrimonio era dispensato anche dall’andare in guerra. Doveva rimanere con la sposa.

Ora, dinanzi al peccato del popolo, questa legge non ha più vigore. Anche lo sposo e la sposa sono popolo e come popolo devono presentarsi.

La verità del popolo oggi è tutta da scoprire. Per i discepoli di Gesù la verità del popolo, diviene verità del corpo. Siamo corpo di Cristo. Siamo un solo corpo.

**Tra il vestibolo e l’altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: «Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al ludibrio e alla derisione delle genti». Perché si dovrebbe dire fra i popoli: «Dov’è il loro Dio?».**

Chi deve chiedere perdono per tutto il popolo sono i sacerdoti. Sono essi i ministri della riconciliazione, del perdono. Ad essi spetta la preghiera.

*Tra il vestibolo e l’altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: «Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al ludibrio e alla derisione delle genti». Perché si dovrebbe dire fra i popoli: «Dov’è il loro Dio?»*.

Il ministero dell’espiazione dei peccati e la richiesta del perdono per il popolo e per ogni persona del popolo era stato affidato da Dio ai sacerdoti.

Il sacerdote è anche il formatore della vera coscienza morale nel suo popolo. È Lui che deve non solo insegnare la Legge, ma anche discernere dalla Legge.

Oggi, nella Chiesa, è l’Apostolo di Cristo Signore il ministro del Perdono, ma prima ancora è colui che deve formare la coscienza morale del popolo.

Il sacerdote ammaestra, il sacerdote discerne, il sacerdote chiede perdono per il popolo del Signore e per ogni persona in esso, il sacerdote dona il perdono.

Quanto Mosè ha fatto per il popolo del Signore, l’Apostolo deve farlo per il corpo di Cristo. Il perdono è dato, ma deve essere chiesto.

Il singolo è obbligato a chiedere perdono all’apostolo del Signore, altrimenti esso non gli potrà essere donato. Si chiede, si ottiene condizionatamente.

Il perdono non è solo cancellazione della colpa. È ristabilimento dell’uomo nella verità di Dio e dell’uomo. Se non c’è ristabilimento, non c’è perdono.

*Disse Caino al Signore: "Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono! (Gen 4, 13). Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? (Gen 18, 24). Rispose il Signore: "Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell'ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutta la città" (Gen 18, 26). Direte a Giuseppe: Perdona il delitto dei tuoi fratelli e il loro peccato, perché ti hanno fatto del male! Perdona dunque il delitto dei servi del Dio di tuo padre!". Giuseppe pianse quando gli si parlò così (Gen 50, 17). Ma ora perdonate il mio peccato anche questa volta e pregate il Signore vostro Dio perché almeno allontani da me questa morte!" (Es 10, 17).*

*Abbi rispetto della sua presenza, ascolta la sua voce e non ribellarti a lui; egli infatti non perdonerebbe la vostra trasgressione, perché il mio nome è in lui (Es 23, 21). Il giorno dopo Mosè disse al popolo: "Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa" (Es 32, 30). Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... E se no, cancellami dal tuo libro che hai scritto!" (Es 32, 32). Che conserva il suo favore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione" (Es 34, 7). Disse: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, mio Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa’ di noi la tua eredità" (Es 34, 9).*

*Farà di questo giovenco come di quello offerto in sacrificio di espiazione: tutto allo stesso modo. Il sacerdote farà per loro il rito espiatorio e sarà loro perdonato (Lv 4, 20). Poi brucerà sull'altare ogni parte grassa, come il grasso del sacrificio di comunione. Il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il suo peccato e gli sarà perdonato (Lv 4, 26). Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso del sacrificio di comunione, e il sacerdote le brucerà sull'altare, profumo soave in onore del Signore. Il sacerdote farà per lui il rito espiatorio e gli sarà perdonato (Lv 4, 31). Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso della pecora del sacrificio di comunione e il sacerdote le brucerà sull'altare sopra le vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. Il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso e gli sarà perdonato (Lv 4, 35). Dell'altro uccello offrirà un olocausto, secondo le norme stabilite. Così il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato che ha commesso e gli sarà perdonato (Lv 5, 10). Così il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso in uno dei casi suddetti e gli sarà perdonato. Il resto sarà per il sacerdote, come nell'oblazione" (Lv 5, 13).*

*Risarcirà il danno fatto al santuario, aggiungendovi un quinto, e lo darà al sacerdote, il quale farà per lui il rito espiatorio con l'ariete offerto come sacrificio di riparazione e gli sarà perdonato (Lv 5, 16). Presenterà al sacerdote, come sacrificio di riparazione, un ariete senza difetto, preso dal bestiame minuto, secondo la tua stima; il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per l'errore commesso per ignoranza e gli sarà perdonato (Lv 5, 18). Il sacerdote farà il rito espiatorio per lui davanti al Signore e gli sarà perdonato, qualunque sia la mancanza di cui si è reso colpevole" (Lv 5, 26). Con questo ariete il sacerdote farà per lui il rito espiatorio davanti al Signore per il peccato da lui commesso; il peccato commesso gli sarà perdonato (Lv 19, 22). Il Signore è lento all'ira e grande in bontà, perdona la colpa e la ribellione, ma non lascia senza punizione; castiga la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione (Nm 14, 18). Perdona l'iniquità di questo popolo, secondo la grandezza della tua bontà, così come hai perdonato a questo popolo dall'Egitto fin qui" (Nm 14, 19).*

*Il Signore disse: "Io perdono come tu hai chiesto (Nm 14, 20). Il sacerdote farà il rito espiatorio per tutta la comunità degli Israeliti e sarà loro perdonato; infatti si tratta di un peccato commesso per inavvertenza ed essi hanno portato l'offerta, il sacrificio fatto in onore del Signore mediante il fuoco e il loro sacrificio espiatorio davanti al Signore, a causa della loro inavvertenza (Nm 15, 25). Sarà perdonato a tutta la comunità degli Israeliti e allo straniero che soggiorna in mezzo a loro, perché tutto il popolo ha peccato per inavvertenza (Nm 15, 26). Il sacerdote farà il rito espiatorio davanti al Signore per la persona che avrà mancato commettendo un peccato per inavvertenza; quando avrà fatto l'espiazione per essa, le sarà perdonato (Nm 15, 28). Ma se il padre, quando ne viene a conoscenza, le fa opposizione, tutti i voti di lei e tutte le astensioni alle quali si sarà obbligata, non saranno validi; il Signore la perdonerà, perché il padre le ha fatto opposizione (Nm 30, 6).*

*Ma se il marito, quando ne viene a conoscenza, le fa opposizione, egli annullerà il voto che essa ha fatto e l'obbligo di astensione che essa si è assunta alla leggera; il Signore la perdonerà (Nm 30, 9). Ma se il marito, quando ne viene a conoscenza, li annulla, quanto le sarà uscito dalle labbra, voti od obblighi di astensione, non sarà valido; il marito lo ha annullato; il Signore la perdonerà (Nm 30, 13). Signore, perdona al tuo popolo Israele, che tu hai redento, e non permettere che sangue innocente sia versato in mezzo al tuo popolo Israele, ma quel sangue sia per essi espiato (Dt 21, 8). il Signore non consentirà a perdonarlo; anzi in tal caso la collera del Signore e la sua gelosia si accenderanno contro quell'uomo e si poserà sopra di lui ogni imprecazione scritta in questo libro e il Signore cancellerà il suo nome sotto il cielo (Dt 29, 19). Giosuè disse al popolo: "Voi non potrete servire il Signore, perché è un Dio santo, è un Dio geloso; Egli non perdonerà le vostre trasgressioni e i vostri peccati (Gs 24, 19).*

*Ma ora, perdona il mio peccato e ritorna con me, perché mi prostri al Signore" (1Sam 15, 25). Allora Davide disse a Natan: "Ho peccato contro il Signore!". Natan rispose a Davide: "Il Signore ha perdonato il tuo peccato; tu non morirai (2Sam 12, 13). Ma dopo che Davide ebbe fatto il censimento del popolo, provò rimorso in cuore e disse al Signore: "Ho peccato molto per quanto ho fatto; ma ora, Signore, perdona l'iniquità del tuo servo, poiché io ho commesso una grande stoltezza" (2Sam 24, 10). Ascolta la supplica del tuo servo e di Israele tuo popolo, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali dal luogo della tua dimora, dal cielo; ascolta e perdona (1Re 8, 30). Tu ascolta dal cielo, perdona il peccato di Israele tuo popolo e fallo tornare nel paese che hai dato ai suoi padri (1Re 8, 34).*

*Tu ascolta dal cielo e perdona il peccato dei tuoi servi e di Israele tuo popolo, ai quali indicherai la strada buona su cui camminare, e concedi la pioggia alla terra che hai dato in eredità al tuo popolo (1Re 8, 36). Tu ascoltalo dal cielo, luogo della tua dimora, perdona, intervieni e rendi a ognuno secondo la sua condotta, tu che conosci il suo cuore - tu solo infatti conosci il cuore di ogni uomo – (1Re 8, 39). Tuttavia il Signore perdoni il tuo servo se, quando il mio signore entra nel tempio di Rimmon per prostrarsi, si appoggia al mio braccio e se anche io mi prostro nel tempio di Rimmon, durante la sua adorazione nel tempio di Rimmon; il Signore perdoni il tuo servo per questa azione" (2Re 5, 18). Davide disse a Dio: "Facendo una cosa simile, ho peccato gravemente. Perdona, ti prego, l'iniquità del tuo servo, perché ho commesso una vera follia" (1Cr 21, 8). Ascolta le suppliche del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in questo luogo. Tu ascoltali dai cieli, dal luogo della tua dimora; ascolta e perdona! (2Cr 6, 21). Tu ascolta dal cielo, perdona il peccato del tuo popolo Israele e fallo tornare nel paese che hai concesso loro e ai loro padri (2Cr 6, 25).*

*Tu ascolta dal cielo e perdona il peccato dei tuoi servi e del tuo popolo Israele, ai quali indicherai la strada buona su cui camminare, e concedi la pioggia alla terra, che hai dato in eredità al tuo popolo (2Cr 6, 27). Tu ascoltala dal cielo, luogo della tua dimora e perdona, rendendo a ciascuno secondo la sua condotta, tu che conosci il cuore di ognuno, poiché solo tu conosci il cuore dei figli dell'uomo (2Cr 6, 30). Tu ascolta dal cielo, luogo della tua dimora, la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia. Perdona al tuo popolo che ha peccato contro di te (2Cr 6, 39). Se il mio popolo, sul quale è stato invocato il mio nome, si umilierà, pregherà e ricercherà il mio volto, perdonerò il suo peccato e risanerò il suo paese (2Cr 7, 14). In realtà la maggioranza della gente, fra cui molti provenienti da Efraim, da Manàsse, da Ìssacar e da Zàbulon, non si era purificata; mangiarono la pasqua senza fare quanto è prescritto. Ezechia pregò per loro: "Il Signore che è buono perdoni (2Cr 30, 18). Si sono rifiutati di obbedire e non si sono ricordati dei miracoli che tu avevi operato in loro favore; hanno indurito la loro cervice e nella loro ribellione si sono dati un capo per tornare alla loro schiavitù. Ma tu sei un Dio pronto a perdonare, pietoso e misericordioso, lento all'ira e di grande benevolenza e non li hai abbandonati (Ne 9, 17).*

*Abbiamo ordinato che le persone a voi segnalate nei rapporti scritti da Amàn, incaricato dei nostri interessi e per noi un secondo padre, tutte, con le mogli e i figli, siano radicalmente sterminate per mezzo della spada dei loro avversari, senz'alcuna pietà né perdono, il quattordici del decimosecondo mese, cioè Adàr (Est 3, 13 f). Ricorsero alla preghiera, supplicando che il peccato commesso fosse pienamente perdonato. Il nobile Giuda esortò tutti quelli del popolo a conservarsi senza peccati, avendo visto con i propri occhi quanto era avvenuto per il peccato dei caduti (2Mac 12, 42). Per il tuo nome, Signore, perdona il mio peccato anche se grande (Sal 24, 11). Vedi la mia miseria e la mia pena e perdona tutti i miei peccati (Sal 24, 18). Di Davide. Maskil. Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa, e perdonato il peccato (Sal 31, 1).*

*Pesano su di noi le nostre colpe, ma tu perdoni i nostri peccati (Sal 64, 4). Ed egli, pietoso, perdonava la colpa, li perdonava invece di distruggerli. Molte volte placò la sua ira e trattenne il suo furore (Sal 77, 38). Aiutaci, Dio, nostra salvezza, per la gloria del tuo nome, salvaci e perdona i nostri peccati per amore del tuo nome (Sal 78, 9). Hai perdonato l'iniquità del tuo popolo, hai cancellato tutti i suoi peccati (Sal 84, 3). Tu sei buono, Signore, e perdoni, sei pieno di misericordia con chi ti invoca (Sal 85, 5). Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue malattie (Sal 102, 3). Ma presso di te è il perdono: e avremo il tuo timore (Sal 129, 4).*

*Ed erano loro grati perché, offesi per primi, non facevano loro del male e imploravano perdono d'essere stati loro nemici (Sap 18, 2). Non esser troppo sicuro del perdono tanto da aggiungere peccato a peccato (Sir 5, 5). Non dire: "La sua misericordia è grande; mi perdonerà i molti peccati", perché presso di lui ci sono misericordia e ira, il suo sdegno si riverserà sui peccatori (Sir 5, 6). Dio non perdonò agli antichi giganti, che si erano ribellati per la loro forza (Sir 16, 7). Poiché misericordia e ira sono in Dio, potente quando perdona e quando riversa l'ira (Sir 16, 12). Quanto è grande la misericordia del Signore, il suo perdono per quanti si convertono a lui! (Sir 17, 24). Vede e conosce che la loro sorte è misera, per questo moltiplica il perdono (Sir 18, 11). Prima del giudizio esamina te stesso, così al momento del verdetto troverai perdono (Sir 18, 20). Chi lavora la terra accrescerà il raccolto; chi piace ai grandi si fa perdonare l'ingiustizia (Sir 20, 28). Egli, che è soltanto carne, conserva rancore; chi perdonerà i suoi peccati? (Sir 28, 5). L'Altissimo non gradisce le offerte degli empi, e per la moltitudine delle vittime non perdona i peccati (Sir 34, 19). Il Signore gli perdonò i suoi peccati, innalzò la sua potenza per sempre, gli concesse un'alleanza regale e un trono di gloria in Israele (Sir 47, 11).*

*Perciò l'uomo sarà umiliato, il mortale sarà abbassato; tu non perdonare loro (Is 2, 9). L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona (Is 55, 7). Percorrete le vie di Gerusalemme, osservate bene e informatevi, cercate nelle sue piazze se trovate un uomo, uno solo che agisca giustamente e cerchi di mantenersi fedele, e io le perdonerò, dice il Signore (Ger 5, 1). Perché ti dovrei perdonare? I tuoi figli mi hanno abbandonato, hanno giurato per chi non è Dio. Io li ho saziati ed essi hanno commesso adulterio, si affollano nelle case di prostituzione (Ger 5, 7).*

*Dopo ciò - dice il Signore - io consegnerò Sedecìa, re di Giuda, i suoi ministri e il popolo, che saranno scampati in questa città dalla peste, dalla spada e dalla fame, in potere di Nabucodònosor, re di Babilonia, in potere dei loro nemici e in potere di coloro che attentano alla loro vita. Egli li passerà a fil di spada; non avrà pietà di loro, non li perdonerà né risparmierà (Ger 21, 7). Non dovranno più istruirsi gli uni gli altri, dicendo: Riconoscete il Signore, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, dice il Signore; poiché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato" (Ger 31, 34). Li purificherò da tutta l'iniquità con cui hanno peccato contro di me e perdonerò tutte le iniquità che han commesso verso di me e per cui si sono ribellati contro di me (Ger 33, 8). Forse quelli della casa di Giuda, sentendo tutto il male che mi propongo di fare loro, abbandoneranno ciascuno la sua condotta perversa e allora perdonerò le loro iniquità e i loro peccati" (Ger 36, 3). In quei giorni e in quel tempo - dice il Signore - si cercherà l'iniquità di Israele, ma essa non sarà più, si cercheranno i peccati di Giuda, ma non si troveranno, perché io perdonerò a quanti lascerò superstiti (Ger 50, 20).*

*Abbiamo peccato e siamo stati ribelli; tu non ci hai perdonato (Lam 3, 42). Agli altri disse, in modo che io sentissi: "Seguitelo attraverso la città e colpite! Il vostro occhio non perdoni, non abbiate misericordia (Ez 9, 5). Perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto. Parola del Signore Dio" (Ez 16, 63). Al Signore Dio nostro la misericordia e il perdono, perché ci siamo ribellati contro di lui (Dn 9, 9). Signore, ascolta; Signore, perdona; Signore, guarda e agisci senza indugio, per amore di te stesso, mio Dio, poiché il tuo nome è stato invocato sulla tua città e sul tuo popolo" (Dn 9, 19). Quando quelle stavano per finire di divorare l'erba della regione, io dissi: "Signore Dio, perdona, come potrà resistere Giacobbe? E' tanto piccolo" (Am 7, 2).*

*Il Signore mi disse: "Che cosa vedi, Amos?". Io risposi: "Un piombino". Il Signore mi disse: "Io pongo un piombino in mezzo al mio popolo, Israele; non gli perdonerò più (Am 7, 8). Egli domandò: "Che vedi Amos?". Io risposi: "Un canestro di frutta matura". Il Signore mi disse: E' maturata la fine per il mio popolo, Israele; non gli perdonerò più (Am 8, 2). Qual dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità; che non serba per sempre l'ira, ma si compiace d'usar misericordia? (Mi 7, 18). Neppur io perdonerò agli abitanti del paese. Oracolo del Signore. Ecco, io abbandonerò gli uomini l'uno in balìa dell'altro, in balìa del loro re, perché devastino il paese - non mi curerò di liberarli dalle loro mani" (Zc 11, 6).*

*Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi (Mt 6, 14). Ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe (Mt 6, 15). Perciò io vi dico: Qualunque peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata (Mt 12, 31). A chiunque parlerà male del Figlio dell'uomo sarà perdonato; ma la bestemmia contro lo Spirito, non gli sarà perdonata né in questo secolo, né in quello futuro (Mt 12, 32). Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: "Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?" (Mt 18, 21). Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello" (Mt 18, 35). Si presentò Giovanni a battezzare nel deserto, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati (Mc 1, 4).*

*In verità vi dico: tutti i peccati saranno perdonati ai figli degli uomini e anche tutte le bestemmie che diranno (Mc 3, 28). Ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito santo, non avrà perdono in eterno: sarà reo di colpa eterna" (Mc 3, 29). Perché: guardino, ma non vedano, ascoltino, ma non intendano, perché non si convertano e venga loro perdonato" (Mc 4, 12). Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati" (Mc 11, 25). Ed egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati (Lc 3, 3). Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato (Lc 6, 37). Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco" (Lc 7, 47).*

*Poi disse a lei: "Ti sono perdonati i tuoi peccati" (Lc 7, 48). Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: "Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?" (Lc 7, 49). E perdonaci i nostri peccati, perché anche noi perdoniamo ad ogni nostro debitore, e non ci indurre in tentazione" (Lc 11, 4). Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo gli sarà perdonato, ma chi bestemmierà lo Spirito Santo non gli sarà perdonato (Lc 12, 10). E se pecca sette volte al giorno contro di te e sette volte ti dice: Mi pento, tu gli perdonerai" (Lc 17, 4). Gesù diceva: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno". Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte (Lc 23, 34).*

*E nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme (Lc 24, 47). Dio lo ha innalzato con la sua destra facendolo capo e salvatore, per dare a Israele la grazia della conversione e il perdono dei peccati (At 5, 31). Pentiti dunque di questa tua iniquità e prega il Signore che ti sia perdonato questo pensiero (At 8, 22). Beati quelli le cui iniquità sono state perdonate e i peccati sono stati ricoperti (Rm 4, 7). A chi voi perdonate, perdono anch'io; perché quello che io ho perdonato, se pure ebbi qualcosa da perdonare, l'ho fatto per voi, davanti a Cristo (2Cor 2, 10). In che cosa infatti siete stati inferiori alle altre Chiese, se non in questo, che io non vi sono stato d'aggravio? Perdonatemi questa ingiustizia! (2Cor 12, 13). L'ho detto prima e lo ripeto ora, allora presente per la seconda volta e ora assente, a tutti quelli che hanno peccato e a tutti gli altri: quando verrò di nuovo non perdonerò più (2Cor 13, 2). Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo (Ef 4, 32).*

*Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti per i vostri peccati e per l'incirconcisione della vostra carne, perdonandoci tutti i peccati (Col 2, 13). Sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi (Col 3, 13). Perché io perdonerò le loro iniquità e non mi ricorderò più dei loro peccati (Eb 8, 12). Secondo la legge, infatti, quasi tutte le cose vengono purificate con il sangue e senza spargimento di sangue non c'è perdono (Eb 9, 22). Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più bisogno di offerta per il peccato (Eb 10, 18). E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e se ha commesso peccati, gli saranno perdonati (Gc 5, 15). Se riconosciamo i nostri peccati, egli che è fedele e giusto ci perdonerà i peccati e ci purificherà da ogni colpa (1Gv 1, 9).*

La condizione per rientrare nella verità di Dio e nella propria verità umana è data dal pentimento, cioè dalla confessione di essere fuori della verità.

Si è fuori della verità di Dio, della Legge, dell’Alleanza, della propria natura. Il pentimento è vero se c’è verità nel desiderio di ritornare nella verità.

Se manca il desiderio di ritornare nella verità, non c’è vero pentimento, non c’è vero perdono. Si rimane fuori della verità di Dio e di se stessi.

La verità di Dio e di se stessi non si riceve per un istante soltanto, ma per rimanere perennemente in essa e in essa camminare.

*E il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo (Gen 6, 6). Il Signore disse: "Sterminerò dalla terra l'uomo che ho creato: con l'uomo anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito d'averli fatti" (Gen 6, 7). Quando il faraone lasciò partire il popolo, Dio non lo condusse per la strada del paese dei Filistei, benché fosse più corta, perché Dio pensava: "Altrimenti il popolo, vedendo imminente la guerra, potrebbe pentirsi e tornare in Egitto" (Es 13, 17). Dio non è un uomo da potersi smentire, non è un figlio dell'uomo da potersi pentire. Forse Egli dice e poi non fa? Promette una cosa che poi non adempie? (Nm 23, 19). Gli Israeliti si pentivano di quello che avevano fatto a Beniamino loro fratello e dicevano: "Oggi è stata soppressa una tribù d'Israele (Gdc 21, 6).*

*Il popolo dunque si era pentito di quello che aveva fatto a Beniamino, perché il Signore aveva aperto una breccia fra le tribù d'Israele (Gdc 21, 15). Mi pento di aver costituito Saul re, perché si è allontanato da me e non ha messo in pratica la mia parola". Samuele rimase turbato e alzò grida al Signore tutta la notte (1Sam 15, 11). Né Samuele tornò a rivedere Saul fino al giorno della sua morte, ma Samuele piangeva per Saul, perché il Signore si era pentito di aver fatto regnare Saul su Israele (1Sam 15, 35). E quando l'angelo ebbe stesa la mano su Gerusalemme per distruggerla, il Signore si pentì di quel male e disse all'angelo che distruggeva il popolo: "Basta; ritira ora la mano!" (2Sam 24, 16).*

*In Giuda invece si manifestò la mano di Dio e generò negli uomini un pentimento concorde per eseguire il comando del re e degli ufficiali secondo la parola del Signore (2Cr 30, 12). Mi sono pentito di avergli dato mia figlia, perché ha cercato di uccidermi" (1Mac 11, 10). Perciò mi ricredo e ne provo pentimento sopra polvere e cenere (Gb 42, 6). Il Signore ha giurato e non si pente: "Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek" (Sal 109, 4). Hai compassione di tutti, perché tutto tu puoi, non guardi ai peccati degli uomini, in vista del pentimento (Sap 11, 23). Colpendoli invece a poco a poco, lasciavi posto al pentimento, sebbene tu non ignorassi che la loro razza era perversa e la loro malvagità naturale e che la loro mentalità non sarebbe mai cambiata (Sap 12, 10). Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini; inoltre hai reso i tuoi figli pieni di dolce speranza perché tu concedi dopo i peccati la possibilità di pentirsi (Sap 12, 19).*

*Ma a chi si pente egli offre il ritorno, consola quanti vengono meno nella pazienza (Sir 17, 19). Umìliati, prima di cadere malato, e quando hai peccato, mostra il pentimento (Sir 18, 21). Non far nulla senza riflessione, alla fine dell'azione non te ne pentirai (Sir 32, 19). Al figlio e alla moglie, al fratello e all'amico non dare un potere su di te finché sei in vita. Non dare ad altri le tue ricchezze, perché poi non ti penta e debba richiederle (Sir 33, 20). Pertanto la terra sarà in lutto e i cieli lassù si oscureranno, perché io l'ho detto e non me ne pento, l'ho stabilito e non ritratterò" (Ger 4, 28). Ho fatto attenzione e ho ascoltato; essi non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, dicendo: Che ho fatto? Ognuno segue senza voltarsi la sua corsa come un cavallo che si lanci nella battaglia (Ger 8, 6).*

*Ma se questo popolo, contro il quale avevo parlato, si converte dalla sua malvagità, io mi pento del male che avevo pensato di fargli (Ger 18, 8). Ma se esso compie ciò che è male ai miei occhi non ascoltando la mia voce, io mi pentirò del bene che avevo promesso di fargli (Ger 18, 10). Dopo il mio smarrimento, mi sono pentito; dopo essermi ravveduto, mi sono battuto l'anca. Mi sono vergognato e ne provo confusione, perché porto l'infamia della mia giovinezza (Ger 31, 19). Ma dopo si pentirono e ripresero gli schiavi e le schiave che avevano rimandati liberi e li ridussero di nuovo schiavi e schiave (Ger 34, 11). Il Signore se ne pentì: "Neanche questo avverrà", disse il Signore (Am 7, 6). Rivoltosi al secondo, gli disse lo stesso. Ed egli rispose: Non ne ho voglia; ma poi, pentitosi, ci andò (Mt 21, 30).*

*E' venuto a voi Giovanni nella via della giustizia e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, pur avendo visto queste cose, non vi siete nemmeno pentiti per credergli (Mt 21, 32). Allora Giuda, il traditore, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì e riportò le trenta monete d'argento ai sommi sacerdoti e agli anziani (Mt 27, 3). E se pecca sette volte al giorno contro di te e sette volte ti dice: Mi pento, tu gli perdonerai" (Lc 17, 4). Ora ne godo; non per la vostra tristezza, ma perché questa tristezza vi ha portato a pentirvi. Infatti vi siete rattristati secondo Dio e così non avete ricevuto alcun danno da parte nostra (2Cor 7, 9). Perché la tristezza secondo Dio produce un pentimento irrevocabile che porta alla salvezza, mentre la tristezza del mondo produce la morte (2Cor 7, 10).*

*Costui al contrario con un giuramento di colui che gli ha detto: Il Signore ha giurato e non si pentirà: tu sei sacerdote per sempre (Eb 7, 21). Il Signore non ritarda nell'adempiere la sua promessa, come certuni credono; ma usa pazienza verso di voi, non volendo che alcuno perisca, ma che tutti abbiano modo di pentirsi (2Pt 3, 9). Bestemmiarono il Dio del cielo a causa dei dolori e delle piaghe, invece di pentirsi delle loro azioni (Ap 16, 11).*

Se manca la volontà di camminare nella verità di Dio e dell’uomo è segno che non c’è alcun pentimento. Manca il desiderio e la volontà di essere veri.

Conversione o ritorno nella Verità di Dio e dell’uomo e pentimento o disgusto per aver abbandonato la verità di Dio e dell’uomo, mai devono mancare.

Tutti i sacramenti, dal Battesimo al matrimonio, compresa anche l’Eucaristia, vengono amministrati su questo unico e solo principio: ritorno nella verità.

La volontà di ritornare nella verità deve essere manifestata esplicitamente ed esplicitamente anche attestata con la propria vita realmente nella verità.

Il sacerdote può dare il perdono nel nome del Signore solo se la volontà di ritornare nella verità è proferita in modo esplicito e chiaro.

Il sacerdote non è uno psicologo, non è un consigliere spirituale, non è un pedagogo, non esercita nessuna delle professioni umane.

Lui è il datore del perdono nel nome del Signore, secondo le condizioni poste dal Signore. Lui è Mediatore tra Dio e l’uomo. Questa la sua verità.

Sono false tutte quelle teorie che vogliono che il sacerdote sia colui al quale l’uomo manifesta la sua coscienza, ma solo come semplice manifestazione.

Poi è l’uomo che decide se è peccato, se è giusto o ingiusto, se può accostarsi all’Eucaristia o meno. Queste sono teorie che non appartengono a Dio.

Il Sacerdote ammaestra, il sacerdote discerne, il sacerdote giudica con vero giudizio chi può ricevere il perdono, il sacerdote lo dona nel nome di Dio.

Ritorniamo sul versetto: *Tra il vestibolo e l’altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: «Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al ludibrio e alla derisione delle genti». Perché si dovrebbe dire fra i popoli: «Dov’è il loro Dio?».* Perché l’eredità del Signore è esposta a ludibrio?

È esposta a ludibrio perché i popoli non vedono manifestarsi in essa la verità del loro Dio. Un Dio onnipotente è sconfitto da quattro cavallette.

Lui che in Egitto ha chiamato le cavallette e le ha fatte anche sparire, ha perso forse la sua verità di onnipotenza? Ha esaurito la sua forza?

Oppure i popoli dovranno pensare che il Signore abbia abbandonato il suo popolo? Il popolo non è nella verità del suo Dio. Perché?

Forse Dio ha perso la sua verità? Perdonando e ritornando il popolo nella verità, tutto ritorna nella verità: Dio, il popolo, le genti.

**Il Signore si mostra geloso per la sua terra e si muove a compassione del suo popolo.**

Ecco la risposta del Signore. Quando il popolo si pente ed il pentimento è vero quando si vuole ritornare nella verità di Dio e del popolo, Dio dona il perdono.

*Il Signore si mostra geloso per la sua terra e si muove a compassione del suo popolo*. La terra è del Signore. Lui non ama che sia occupata da altri.

È così geloso della sua terra, così come è geloso del suo popolo. Dio si muove a compassione perché il popolo ha posto le giuste condizioni.

Il popolo è tornato nella sua verità, ha confessato di essere stato fuori della verità di Dio e della Legge, vi ritorna, anche Dio ritorna nella sua verità.

È di grande significato la rivelazione che Dio è geloso della sua terra. Dio è geloso delle cose date all’uomo perché non ama che qualcuno le faccia sue.

Tutto ciò che è di Dio deve rimanere in eterno di Dio. Così anche tutto ciò che è di Cristo Gesù e dello Spirito Santo, deve rimanere per loro in eterno.

La gelosia dice proprietà esclusiva. Dio vuole l’uomo come sua esclusiva proprietà. Non vuole che qualcuno lo privi di questa sua proprietà.

Noi siamo di Dio per creazione. Siamo per alleanza. Siamo per redenzione, giustificazione, santificazione. Lo siamo per partecipazione della divina natura.

*Rachele, vedendo che non le era concesso di procreare figli a Giacobbe, divenne gelosa della sorella e disse a Giacobbe: "Dammi dei figli, se no io muoio!" (Gen 30, 1). Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, sono il tuo Dio, un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano (Es 20, 5). Tu non devi prostrarti ad altro Dio, perché il Signore si chiama Geloso: egli è un Dio Geloso (Es 34, 14). qualora lo spirito di gelosia si impadronisca del marito e questi diventi geloso della moglie che si è contaminata oppure lo spirito di gelosia si impadronisca di lui e questi diventi geloso della moglie che non si è contaminata (Nm 5, 14).*

*Quell'uomo condurrà la moglie al sacerdote e porterà una offerta per lei: un decimo di efa di farina d'orzo; non vi spanderà sopra olio, né vi metterà sopra incenso, perché è un'oblazione di gelosia, un'offerta commemorativa per ricordare una iniquità (Nm 5, 15). Il sacerdote farà quindi stare la donna davanti al Signore, le scoprirà il capo e porrà nelle mani di lei l'oblazione commemorativa, che è l'oblazione di gelosia, mentre il sacerdote avrà in mano l'acqua amara che porta maledizione (Nm 5, 18). Il sacerdote prenderà dalle mani della donna l'oblazione di gelosia, agiterà l'oblazione davanti al Signore e l'offrirà sull'altare (Nm 5, 25).*

*Questa è la legge della gelosia, nel caso in cui la moglie di uno si sia traviata ricevendo un altro invece del marito e si contamini (Nm 5, 29). E per il caso in cui lo spirito di gelosia si impadronisca del marito e questi diventi geloso della moglie; egli farà comparire sua moglie davanti al Signore e il sacerdote le applicherà questa legge integralmente (Nm 5, 30). Ma Mosè gli rispose: "Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore dare loro il suo spirito!" (Nm 11, 29). "Pincas, figlio di Eleazaro, figlio del sacerdote Aronne, ha allontanato la mia ira dagli Israeliti, perché egli è stato animato dal mio zelo fra di loro, e io nella mia gelosia non ho sterminato gli Israeliti (Nm 25, 11).*

*Poiché il Signore tuo Dio è fuoco divoratore, un Dio geloso (Dt 4, 24). Non ti prostrerai davanti a quelle cose e non le servirai. Perché io il Signore tuo Dio sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione per quanti mi odiano (Dt 5, 9). Perché il Signore tuo Dio che sta in mezzo a te, è un Dio geloso; l'ira del Signore tuo Dio si accenderebbe contro di te e ti distruggerebbe dalla terra (Dt 6, 15). Il Signore non consentirà a perdonarlo; anzi in tal caso la collera del Signore e la sua gelosia si accenderanno contro quell'uomo e si poserà sopra di lui ogni imprecazione scritta in questo libro e il Signore cancellerà il suo nome sotto il cielo (Dt 29, 19). Lo hanno fatto ingelosire con dei stranieri e provocato con abomini all'ira (Dt 32, 16). Mi resero geloso con ciò che non è Dio, mi irritarono con i loro idoli vani; io li renderò gelosi con uno che non è popolo, li irriterò con una nazione stolta (Dt 32, 21). Giosuè disse al popolo: "Voi non potrete servire il Signore, perché è un Dio santo, è un Dio geloso; Egli non perdonerà le vostre trasgressioni e i vostri peccati (Gs 24, 19).*

*Così da quel giorno in poi Saul si ingelosì di Davide (1Sam 18, 9). Giuda fece ciò che è male agli occhi del Signore; essi provocarono il Signore a gelosia più di quanto non l'avessero fatto tutti i loro padri, con i loro peccati (1Re 14, 22). Per questo ho paura: il demonio è geloso di lei, a lei non fa del male, ma se qualcuno le si vuole accostare, egli lo uccide. Io sono l'unico figlio di mio padre. Ho paura di morire e di condurre così alla tomba la vita di mio padre e di mia madre per l'angoscia della mia perdita. Non hanno un altro figlio che li possa seppellire" (Tb 6, 15). Affidano il comando e il governo di tutti i loro domìni a uno di loro per un anno e tutti obbediscono a quel solo e non c'è in loro invidia né gelosia (1Mac 8, 16). Lo provocarono con le loro alture e con i loro idoli lo resero geloso (Sal 77, 58). Fino a quando, Signore, sarai adirato: per sempre? Arderà come fuoco la tua gelosia? (Sal 78, 5).*

*Divennero gelosi di Mosè negli accampamenti, e di Aronne, il consacrato del Signore (Sal 105, 16). Poiché la gelosia accende lo sdegno del marito, che non avrà pietà nel giorno della vendetta (Pr 6, 34). La collera è crudele, l'ira è impetuosa; ma chi può resistere alla gelosia? (Pr 27, 4). Poiché un orecchio geloso ascolta ogni cosa, perfino il sussurro delle mormorazioni non gli resta segreto (Sap 1, 10). Non essere geloso della sposa amata, per non inculcarle malizia a tuo danno (Sir 9, 1). Ma crepacuore e lutto è una donna gelosa di un'altra e il flagello della sua lingua si lega con tutti (Sir 26, 6). Chi ammaestra il proprio figlio renderà geloso il nemico, mentre davanti agli amici potrà gioire (Sir 30, 3). Gelosia e ira accorciano i giorni, la preoccupazione anticipa la vecchiaia (Sir 30, 24). Contro di lui insorsero uomini estranei e furono gelosi di lui nel deserto; erano gli uomini di Datan e di Abiron e quelli della banda di Core, furiosi e violenti (Sir 45, 18). Cesserà la gelosia di Efraim e gli avversari di Giuda saranno sterminati; Efraim non invidierà più Giuda e Giuda non osteggerà più Efraim (Is 11, 13).*

*Signore, sta alzata la tua mano, ma essi non la vedono. Vedano, arrossendo, il tuo amore geloso per il popolo; anzi, il fuoco preparato per i tuoi nemici li divori (Is 26, 11). Stese come una mano e mi afferrò per i capelli: uno spirito mi sollevò fra terra e cielo e mi portò in visioni divine a Gerusalemme, all'ingresso del cortile interno, che guarda a settentrione, dove era collocato l'idolo della gelosia, che provocava la gelosia (Ez 8, 3). Mi disse: "Figlio dell'uomo, alza gli occhi verso settentrione!". Ed ecco a settentrione della porta dell'altare l'idolo della gelosia, proprio all'ingresso (Ez 8, 5). Ti infliggerò la condanna delle adultere e delle sanguinarie e riverserò su di te furore e gelosia (Ez 16, 38). Quando avrò saziato il mio sdegno su di te, la mia gelosia si allontanerà da te; mi calmerò e non mi adirerò più (Ez 16, 42). Scatenerò la mia gelosia contro di te e ti tratteranno con furore: ti taglieranno il naso e gli orecchi e i superstiti cadranno di spada; deporteranno i tuoi figli e le tue figlie e ciò che rimarrà di te sarà preda del fuoco (Ez 23, 25). Ebbene, così dice il Signore Dio: Sì, con gelosia ardente io parlo contro gli altri popoli e contro tutto Edom, che con la gioia del cuore, con il disprezzo dell'anima, hanno fatto del mio paese il loro possesso per saccheggiarlo (Ez 36, 5).*

*Per questo profetizza al paese d'Israele e annunzia ai monti, alle colline, alle pendici e alle valli: Dice il Signore Dio: Ecco, io parlo con gelosia e con furore: Poiché voi avete portato l'obbrobrio delle genti (Ez 36, 6). Nella mia gelosia e nel mio furore ardente io vi dichiaro: In quel giorno ci sarà un gran terremoto nel paese di Israele (Ez 38, 19). Perciò così dice il Signore Dio: Ora io ristabilirò la sorte di Giacobbe, avrò compassione di tutta la casa d'Israele e sarò geloso del mio santo nome (Ez 39, 25). Il Signore si mostri geloso per la sua terra e si muova a compassione del suo popolo (Gl 2, 18). Un Dio geloso e vendicatore è il Signore, vendicatore è il Signore, pieno di sdegno. Il Signore si vendica degli avversari e serba rancore verso i nemici (Na 1, 2).*

*Neppure il loro argento, neppure il loro oro potranno salvarli". Nel giorno dell'ira del Signore e al fuoco della sua gelosia tutta la terra sarà consumata, poiché farà improvvisa distruzione di tutti gli abitanti della terra (Sof 1, 18). Perciò aspettatemi - parola del Signore - quando mi leverò per accusare, perché ho decretato di adunare le genti, di convocare i regni, per riversare su di essi la mia collera, tutta la mia ira ardente: poiché dal fuoco della mia gelosia sarà consumata tutta la terra (Sof 3, 8). Poi l'angelo che parlava con me mi disse: "Fa’ sapere questo: Così dice il Signore degli eserciti: Io sono ingelosito per Gerusalemme e per Sion di gelosia grande (Zc 1, 14). "Così dice il Signore degli eserciti: Sono acceso di grande gelosia per Sion, un grande ardore m'infiamma per lei (Zc 8, 2).*

*Ma i patriarchi, gelosi di Giuseppe, lo vendettero schiavo in Egitto. Dio però era con lui (At 7, 9). Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono pieni di gelosia e contraddicevano le affermazioni di Paolo, bestemmiando (At 13, 45). Ma i Giudei, ingelositi, trassero dalla loro parte alcuni pessimi individui di piazza e, radunata gente, mettevano in subbuglio la città. Presentatisi alla casa di Giasone, cercavano Paolo e Sila per condurli davanti al popolo (At 17, 5). Quand'ebbero ascoltato, essi davano gloria a Dio; quindi dissero a Paolo: "Tu vedi, o fratello, quante migliaia di Giudei sono venuti alla fede e tutti sono gelosamente attaccati alla legge (At 21, 20). E dico ancora: Forse Israele non ha compreso? Già per primo Mosè dice: Io vi renderò gelosi di un popolo che non è popolo; contro una nazione senza intelligenza susciterò il vostro sdegno (Rm 10, 19). Ora io domando: Forse inciamparono per cadere per sempre? Certamente no. Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta ai pagani, per suscitare la loro gelosia (Rm 11, 11). Nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni (Rm 11, 14). Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a gozzoviglie e ubriachezze, non fra impurità e licenze, non in contese e gelosie (Rm 13, 13).*

*O vogliamo provocare la gelosia del Signore? Siamo forse più forti di lui? (1Cor 10, 22). Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina, avendovi promessi a un unico sposo, per presentarvi quale vergine casta a Cristo (2Cor 11, 2). idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni (Gal 5, 20). il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio (Fil 2, 6). Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non mentite contro la verità (Gc 3, 14). Poiché dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni (Gc 3, 16). O forse pensate che la Scrittura dichiari invano: fino alla gelosia ci ama lo Spirito che egli ha fatto abitare in noi? (Gc 4, 5). Deposta dunque ogni malizia e ogni frode e ipocrisia, le gelosie e ogni maldicenza (1Pt 2, 1).*

Quando la gelosia è peccato nell’uomo? Quando si vuole nostro, ciò che è di Dio e da Dio è dato ad altri per il più grande bene.

La gelosia è peccato quando si vuole governare lo Spirito Santo, secondo i desideri cattivi del nostro cuore. Una gelosia cattiva rovina il corpo di Cristo.

Dio è sovranamente libero di dare i suoi doni come vuole, a chi vuole, nella misura che solo la sua eterna sapienza stabilisce e determina.

In questa sovranità eterna, assoluta, l’uomo deve edificarsi, adorando con profonda umiltà ogni disposizione del suo Dio e Signore.

**Il Signore ha risposto al suo popolo: «Ecco, io vi mando il grano, il vino nuovo e l’olio e ne avrete a sazietà; non farò più di voi il ludibrio delle genti.**

Il popolo è tornato al suo Signore. Il Signore torna al suo popolo. Visibilmente il popolo è tornato al suo Dio e visibilmente Dio torna al suo popolo.

*Il Signore ha risposto al suo popolo: «Ecco, io vi mando il grano, il vino nuovo e l’olio e ne avrete a sazietà; non farò più di voi il ludibrio delle genti*.

La visibilità del ritorno del Signore nel suo popolo è data dalla visibile trasformazione della terra: da deserto a giardino, a terra ricca di vita.

Il Signore ritorna ad essere benedizione per il suo popolo. Manda il grano, il vino nuovo, l’olio. Tutti ne avranno a sazietà.

Anche i popoli vedranno il ritorno del Signore in mezzo a suo popolo e confesseranno la verità di Dio e del popolo.

Come è visibile la maledizione o l’abbandono della terra alle cavallette, alle locuste, ai grilli e ai bruchi, così è visibile il ritorno della terra nelle mani di Dio.

La benedizione diviene così presenza di Dio in mezzo al suo popolo e governo della terra. Maledizione è allontanamento di Dio e abbandono della terra.

Poiché coltivatore della terra è solo il Signore e solo Lui è il suo custode, se il Signore si allontana, tutti possono conquistarla, devastandola.

**Allontanerò da voi quello che viene dal settentrione e lo spingerò verso una terra arida e desolata: spingerò la sua avanguardia verso il mare orientale e la sua retroguardia verso il mare occidentale. Esalerà il suo lezzo, salirà il suo fetore, perché ha fatto cose grandi.**

Quando il Signore prende in mano la custodia della terra, subito, all’istante scompaiono da essa i suoi conquistatori, gli invasori, i devastatori.

*Allontanerò da voi quello che viene dal settentrione e lo spingerò verso una terra arida e desolata: spingerò la sua avanguardia verso il mare orientale e la sua retroguardia verso il mare occidentale. Esalerà il suo lezzo, salirà il suo fetore, perché ha fatto cose grandi*. Ogni invasore sparirà.

L’invasore che viene dal settentrione il Signore lo spingerà verso una terra arida e desolata. L’avanguardia è spinta da Lui verso il mare orientale.

La retroguardia sarà spinta verso il mare occidentale. Nessun invasore resterà nella terra del Signore. Tutti gli invasori saranno ridotti a carogne.

Essendo carogne, il loro lezzo, il loro fetore esalerà e salirà. Queste sono le cose grandi che farà il Signore per il suo popolo. Si mostrerà Signore.

Il popolo ritorna nella verità del suo Dio. Il suo Dio ritorna con la sua verità nella sua terra. La sua onnipotenza in un attimo riduce gli invasori a carogne.

Al Signore non occorre del tempo per agire con tutta l’onnipotenza del suo amore e della sua verità. In un attimo tutto si perde senza di Lui.

Ma anche in un attimo tutto ritorna come prima con Lui. Quando Dio torna nel suo popolo, vi torna con la sua immediata vittoria di salvezza.

**Non temere, terra, ma rallégrati e gioisci, poiché cose grandi ha fatto il Signore.**

Ora il Signore rassicura la terra, gli animali, il popolo. Li può rassicurare perché Lui, il Signore, è il Creatore della vera speranza, della vera vita.

*Non temere, terra, ma rallégrati e gioisci, poiché cose grandi ha fatto il Signore*. La prima ad essere rassicurata è la terra. Il peccato gli aveva impedito di agire.

Ora che il popolo ha smesso di peccare, la terra ritorna a Lui, Lui ritorna alla terra e potrà manifestare su di essa tutta la sua onnipotenza di vita.

È questa la vera speranza: dare a Dio la terra, che è sua, perché Lui la possa sempre fecondare di nuova vita. Il peccato toglie la terra a Dio, al Signore.

Poiché Dio non può più entrare sulla sua terra, a causa del peccato che glielo impedisce, essa rimane priva di ogni vita. Le manca il Signore della vita.

Questa verità vale per ogni altra cosa che è sulla terra. Il peccato toglie la cosa a Dio. Senza la vita che dona Dio, ogni cosa rimane nella morte.

Il peccato è la morte di ogni speranza. Chi vuole che la vita torni nella sua terra, nella sua casa, nella sua fabbrica, deve togliere il peccato.

**Non temete, animali selvatici, perché i pascoli della steppa hanno germogliato, perché gli alberi producono i frutti, la vite e il fico danno le loro ricchezze.**

Ora vengono rassicurati gli animali. Tolto il peccato dal cuore dell’uomo, anche per essi i pascoli saranno abbondanti. Tutti gli alberi riprendono a fruttificare.

*Non temete, animali selvatici, perché i pascoli della steppa hanno germogliato, perché gli alberi producono i frutti, la vite e il fico danno le loro ricchezze*.

Come si può constatare tutto l’ecosistema è rovinato dal peccato dell’uomo. Si toglie il peccato e tutto ritorna ad essere fonte e sorgente di vita.

Il Signore riceve la sua verità dall’uomo, che lo confessa suo Dio e Signore. Ricevuta la sua verità, il Signore dona la sua verità alla terra.

Ricevuta la sua verità dal Signore, la terra la dona agli animali e agli alberi. Tutti ritornano nella loro verità: Dio, la terra, gli animali, le piante.

Tutto questo avviene quando l’uomo dona la sua verità a Dio. Se Dio è privato della sua verità, tutto l’universo è privato della sua verità. Muore la speranza.

Quando il peccato raggiunge il punto del non ritorno, allora il Signore trasforma l’uomo in cadavere e lo dona in pasto agli uccelli del cielo.

*E tu, figlio dell’uomo, profetizza contro Gog e annuncia: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, Gog, capo supremo di Mesec e Tubal. Io ti sospingerò e ti condurrò e dagli estremi confini del settentrione ti farò salire e ti porterò sui monti d’Israele. Spezzerò l’arco nella tua mano sinistra e farò cadere le frecce dalla tua mano destra. Tu cadrai sui monti d’Israele con tutte le tue schiere e i popoli che sono con te: ti ho destinato in pasto agli uccelli rapaci d’ogni specie e alle bestie selvatiche. Tu sarai abbattuto in aperta campagna, perché io ho parlato. Oracolo del Signore Dio.*

*Manderò un fuoco su Magòg e sopra quelli che abitano tranquilli le isole. Sapranno che io sono il Signore. Farò conoscere il mio nome santo in mezzo al mio popolo Israele, e non permetterò che il mio santo nome sia profanato. Le nazioni sapranno che io sono il Signore, santo in Israele. Ecco, questo avviene e si compie – oracolo del Signore Dio –; è questo il giorno di cui ho parlato. Gli abitanti delle città d’Israele usciranno e per accendere il fuoco bruceranno armi, scudi grandi e piccoli, e archi e frecce e mazze e giavellotti, e con quelle alimenteranno il fuoco per sette anni. Non andranno a prendere la legna nei campi e neppure a tagliarla nei boschi, perché faranno il fuoco con le armi: spoglieranno coloro che li avevano spogliati e deprederanno coloro che li avevano saccheggiati. Oracolo del Signore Dio.*

*In quel giorno assegnerò a Gog come sepolcro un luogo famoso in Israele, la valle di Abarìm, a oriente del mare: essa chiude il passo ai viandanti. Lì sarà sepolto Gog e tutta la sua moltitudine e quel luogo si chiamerà valle della Moltitudine di Gog. La casa d’Israele darà loro sepoltura per sette mesi per purificare il paese. Lì seppellirà tutta la popolazione del paese e sarà per loro glorioso il giorno in cui manifesterò la mia gloria. Oracolo del Signore Dio. Saranno scelti uomini che percorreranno di continuo il paese per seppellire con l’aiuto dei viandanti quelli che sono rimasti a fior di terra, per renderla pura; cominceranno le ricerche alla fine del settimo mese. Quando, percorrendo il paese, vedranno ossa umane, vi porranno un segnale, finché i seppellitori non le sotterrino nella valle della Moltitudine di Gog: Amonà sarà chiamata la città. Così purificheranno il paese. A te, figlio dell’uomo, così dice il Signore Dio: Annuncia agli uccelli d’ogni specie e a tutte le bestie selvatiche: Radunatevi, venite; raccoglietevi da ogni parte sul sacrificio che offro a voi, sacrificio grande, sui monti d’Israele. Mangerete carne e berrete sangue; mangerete carne d’eroi, berrete sangue di prìncipi del paese: sono tutti montoni, agnelli, capri e tori grassi di Basan. Mangerete grasso a sazietà e berrete fino all’ebbrezza il sangue del sacrificio che preparo per voi. Alla mia tavola vi sazierete di cavalli e cavalieri, di eroi e di guerrieri di ogni razza. Oracolo del Signore Dio.*

*Fra le nazioni manifesterò la mia gloria e tutte le nazioni vedranno la giustizia che avrò fatto e la mano che avrò posto su di voi. La casa d’Israele da quel giorno in poi saprà che io sono il Signore, loro Dio. Le nazioni sapranno che la casa d’Israele per la sua iniquità era stata condotta in schiavitù, perché si era ribellata a me e io avevo nascosto loro il mio volto e li avevo dati in mano ai loro nemici, perché tutti cadessero di spada. Secondo le loro impurità e le loro trasgressioni io li trattai e nascosi loro la faccia.*

*Perciò così dice il Signore Dio: Ora io ristabilirò la sorte di Giacobbe, avrò compassione di tutta la casa d’Israele e sarò geloso del mio santo nome. Quando essi abiteranno nella loro terra tranquilli, senza che alcuno li spaventi, si vergogneranno della loro ignominia e di tutte le ribellioni che hanno commesso contro di me.*

*Quando io li avrò ricondotti dai popoli e li avrò radunati dalle terre dei loro nemici e avrò mostrato in loro la mia santità, davanti a numerose nazioni, allora sapranno che io sono il Signore, loro Dio, poiché, dopo averli condotti in schiavitù fra le nazioni, li avrò radunati nella loro terra e non ne avrò lasciato fuori neppure uno. Allora non nasconderò più loro il mio volto, perché diffonderò il mio spirito sulla casa d’Israele». Oracolo del Signore Dio (Ez 39,1-29).*

*Dopo questo, udii come una voce potente di folla immensa nel cielo che diceva: «Alleluia! Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio, perché veri e giusti sono i suoi giudizi. Egli ha condannato la grande prostituta che corrompeva la terra con la sua prostituzione, vendicando su di lei il sangue dei suoi servi!».*

*E per la seconda volta dissero: «Alleluia! Il suo fumo sale nei secoli dei secoli!».*

*Allora i ventiquattro anziani e i quattro esseri viventi si prostrarono e adorarono Dio, seduto sul trono, dicendo: «Amen, alleluia».*

*Dal trono venne una voce che diceva: «Lodate il nostro Dio, voi tutti, suoi servi, voi che lo temete, piccoli e grandi!».*

*Udii poi come una voce di una folla immensa, simile a fragore di grandi acque e a rombo di tuoni possenti, che gridavano: «Alleluia! Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l’Onnipotente. Rallegriamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché sono giunte le nozze dell’Agnello; la sua sposa è pronta: le fu data una veste di lino puro e splendente». La veste di lino sono le opere giuste dei santi.*

*Allora l’angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell’Agnello!». Poi aggiunse: «Queste parole di Dio sono vere». Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo con te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. È Dio che devi adorare. Infatti la testimonianza di Gesù è lo Spirito di profezia».*

*Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava Fedele e Veritiero: egli giudica e combatte con giustizia.*

*I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all’infuori di lui. È avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è: il Verbo di Dio. Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro. Dalla bocca gli esce una spada affilata, per colpire con essa le nazioni. Egli le governerà con scettro di ferro e pigerà nel tino il vino dell’ira furiosa di Dio, l’Onnipotente. Sul mantello e sul femore porta scritto un nome: Re dei re e Signore dei signori.*

*Vidi poi un angelo, in piedi di fronte al sole, nell’alto del cielo, e gridava a gran voce a tutti gli uccelli che volano: «Venite, radunatevi al grande banchetto di Dio. Mangiate le carni dei re, le carni dei comandanti, le carni degli eroi, le carni dei cavalli e dei cavalieri e le carni di tutti gli uomini, liberi e schiavi, piccoli e grandi».*

*Vidi allora la bestia e i re della terra con i loro eserciti, radunati per muovere guerra contro colui che era seduto sul cavallo e contro il suo esercito. Ma la bestia fu catturata e con essa il falso profeta, che alla sua presenza aveva operato i prodigi con i quali aveva sedotto quanti avevano ricevuto il marchio della bestia e ne avevano adorato la statua. Ambedue furono gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente di zolfo. Gli altri furono uccisi dalla spada che usciva dalla bocca del cavaliere; e tutti gli uccelli si saziarono delle loro carni (Ap 19.1-21).*

*E vidi un angelo che scendeva dal cielo con in mano la chiave dell’Abisso e una grande catena. Afferrò il drago, il serpente antico, che è diavolo e il Satana, e lo incatenò per mille anni; lo gettò nell’Abisso, lo rinchiuse e pose il sigillo sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni, dopo i quali deve essere lasciato libero per un po’ di tempo. Poi vidi alcuni troni - a quelli che vi sedettero fu dato il potere di giudicare - e le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni; gli altri morti invece non tornarono in vita fino al compimento dei mille anni. Questa è la prima risurrezione. Beati e santi quelli che prendono parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo, e regneranno con lui per mille anni.*

*Quando i mille anni saranno compiuti, Satana verrà liberato dal suo carcere e uscirà per sedurre le nazioni che stanno ai quattro angoli della terra, Gog e Magòg, e radunarle per la guerra: il loro numero è come la sabbia del mare. Salirono fino alla superficie della terra e assediarono l’accampamento dei santi e la città amata. Ma un fuoco scese dal cielo e li divorò. E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli.*

*E vidi un grande trono bianco e Colui che vi sedeva. Scomparvero dalla sua presenza la terra e il cielo senza lasciare traccia di sé. E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. E i libri furono aperti. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati secondo le loro opere, in base a ciò che era scritto in quei libri. Il mare restituì i morti che esso custodiva, la Morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere. Poi la Morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco. E chi non risultò scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco (Ap 20,1-15).*

La speranza è creata da Dio. Dio la crea se l’uomo gli dona la sua verità. Se l’uomo toglie la sua verità a Dio, Dio non può creare speranza.

È come se tutto dipendesse dall’uomo. Tutto Dio è nelle mani dell’uomo. Se l’uomo rispetta Dio nella sua verità, tutto l’universo si riempie di vita.

Si priva Dio della sua verità e tutto l’universo perde la sua verità. Da sorgente di vita, diviene fonte di morte. Senza la verità di Dio tutto è senza verità.

**Voi, figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore, vostro Dio, perché vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l’acqua, la pioggia d’autunno e di primavera, come in passato.**

Anche i figli di Sion sono invitati a rallegrarsi, a gioire nel Signore. Il loro Dio darà la sua verità alla pioggia ed essa scenderà a suo tempo, senza tardare.

*Voi, figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore, vostro Dio, perché vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l’acqua, la pioggia d’autunno e di primavera, come in passato*. Torna la pioggia e con essa torna la vita.

Quando la pioggia perde la sua verità, perché Dio è stato privato dall’uomo della sua verità, la pioggia non conosce più il suo tempo ed è carestia.

È giusto che lo si ricordi ancora una volta: tutto dipende dall’uomo, tutto è nelle sue mani, tutto dipende dalla sua relazione con il suo Dio e Signore.

L’uomo dona a Dio la sua verità e tutto l’universo ritorna nella sua verità. L’uomo toglie a Dio la sua verità e tutto l’universo la perde.

Il peccato dell’uomo non si ferma nella sua natura. Esso priva della verità Dio, il quale non può più manifestare la sua verità nel suo universo.

È questo il vero significato della benedizione e della maledizione. L’uomo dona la sua verità a Dio, Dio dona la sua verità all’uomo e al suo universo.

Quando l’universo è nella sua verità, sempre produce vita per l’uomo. È questa la benedizione. L’universo intero è vita per l’uomo.

Quando invece l’uomo toglie la sua verità a Dio, Dio non può più agire per dare verità all’universo ed esso diviene sterile, fonte di ogni morte.

È questa la maledizione: l’impossibilità dell’universo di dare vita all’uomo, perché Dio non lo può rivestire della sua verità. L’uomo lo ha privato di essa.

Tutte le parole annunziatrici di speranza proferite da Dio, trovano la loro verità nella conversione dell’uomo, che è dare nuovamente a Dio la sua verità.

Un mondo nel quale si lavora solo per togliere a Dio ogni verità donando all’uomo ogni falsità, quale vita domani vi potrà scorrere? Nessuna.

Dalla falsità dell’uomo, che è anche falsità data a Dio, nessuna vita potrà mai nascere. La vita è dalla verità di Dio data dall’uomo che torna nella sua verità.

**Le aie si riempiranno di grano e i tini traboccheranno di vino nuovo e di olio.**

Torna l’uomo nella sua verità, Dio torna nella sua verità, tutto l’universo si riempie di vita. La terra è vero seno di vita e tutto su di essa dona vita.

*Le aie si riempiranno di grano e i tini traboccheranno di vino nuovo e di olio*. Non vi sarà più penuria per l’uomo, né si dovrà preoccupare.

È verità annunziata con eleganza divina da Gesù nel Vangelo secondo Matteo. L’uomo si preoccupa di dare vita a Dio e Dio dona vita all’uomo.

*Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.*

*Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l’erba del campo, che oggi c’è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena (Mt 6,24-34).*

Se l’uomo non dona la verità a se stesso, donando la sua verità a Dio, la terra diventerà di ferro e il cielo di rame e la terra non sarà più seno di vita.

Isaia profetizza che non appena il popolo ritornerà nella sua verità, anche buoi e asini mangeranno biada ben ventilata, purissima, senza alcuna pula.

*Guai a voi, figli ribelli – oracolo del Signore – che fate progetti senza di me, vi legate con alleanze che io non ho ispirato, così da aggiungere peccato a peccato. Siete partiti per scendere in Egitto senza consultarmi, per mettervi sotto la protezione del faraone e per ripararvi all’ombra dell’Egitto. La protezione del faraone sarà la vostra vergogna e il riparo all’ombra dell’Egitto la vostra confusione. Quando i suoi capi saranno giunti a Tanis e i messaggeri avranno raggiunto Canes, tutti saranno delusi di un popolo che è inutile, che non porterà loro né aiuto né vantaggio, ma solo confusione e ignominia.*

*Oracolo sulle bestie del Negheb. In una terra di angoscia e di miseria, della leonessa e del leone che ruggisce, di aspidi e draghi volanti, essi portano le loro ricchezze sul dorso di asini, i loro tesori sulla gobba di cammelli a un popolo che non giova a nulla. Vano e inutile è l’aiuto dell’Egitto; per questo lo chiamo «Raab l’ozioso». Su, vieni, scrivi questo su una tavoletta davanti a loro, incidilo sopra un documento, perché resti per il futuro in testimonianza perenne. Poiché questo è un popolo ribelle. Sono figli bugiardi, figli che non vogliono ascoltare la legge del Signore. Essi dicono ai veggenti: «Non abbiate visioni» e ai profeti: «Non fateci profezie sincere, diteci cose piacevoli, profetateci illusioni! Scostatevi dalla retta via, uscite dal sentiero, toglieteci dalla vista il Santo d’Israele».*

*Pertanto dice il Santo d’Israele: «Poiché voi rigettate questa parola e confidate nella vessazione dei deboli e nella perfidia, ponendole a vostro sostegno, ebbene questa colpa diventerà per voi come una breccia che minaccia di crollare, che sporge su un alto muro, il cui crollo avviene in un attimo, improvvisamente, e s’infrange come un vaso di creta, frantumato senza misericordia, così che non si trova tra i suoi frantumi neppure un coccio con cui si possa prendere fuoco dal braciere o attingere acqua dalla cisterna».*

*Poiché così dice il Signore Dio, il Santo d’Israele: «Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell’abbandono confidente sta la vostra forza». Ma voi non avete voluto, anzi avete detto: «No, noi fuggiremo su cavalli». Ebbene, fuggite! «Cavalcheremo su destrieri veloci». Ebbene, più veloci saranno i vostri inseguitori. Mille saranno come uno solo di fronte alla minaccia di un altro, per la minaccia di cinque vi darete alla fuga, finché resti di voi qualcosa come un palo sulla cima di un monte e come un’asta sopra una collina.*

*Eppure il Signore aspetta con fiducia per farvi grazia, per questo sorge per avere pietà di voi, perché un Dio giusto è il Signore; beati coloro che sperano in lui. Popolo di Sion, che abiti a Gerusalemme, tu non dovrai più piangere. A un tuo grido di supplica ti farà grazia; appena udrà, ti darà risposta. Anche se il Signore ti darà il pane dell’afflizione e l’acqua della tribolazione, non si terrà più nascosto il tuo maestro; i tuoi occhi vedranno il tuo maestro, i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te: «Questa è la strada, percorretela», caso mai andiate a destra o a sinistra.*

*Considererai cose immonde le tue immagini ricoperte d’argento; i tuoi idoli rivestiti d’oro getterai via come un oggetto immondo. «Fuori!», tu dirai loro. Allora egli concederà la pioggia per il seme che avrai seminato nel terreno, e anche il pane, prodotto della terra, sarà abbondante e sostanzioso; in quel giorno il tuo bestiame pascolerà su un vasto prato. I buoi e gli asini che lavorano la terra mangeranno biada saporita, ventilata con la pala e con il vaglio. Su ogni monte e su ogni colle elevato scorreranno canali e torrenti d’acqua nel giorno della grande strage, quando cadranno le torri. La luce della luna sarà come la luce del sole e la luce del sole sarà sette volte di più, come la luce di sette giorni, quando il Signore curerà la piaga del suo popolo e guarirà le lividure prodotte dalle sue percosse.*

*Ecco il nome del Signore venire da lontano, ardente è la sua ira e gravoso il suo divampare; le sue labbra traboccano sdegno, la sua lingua è come un fuoco divorante. Il suo soffio è come un torrente che straripa, che giunge fino al collo, per vagliare i popoli con il vaglio distruttore e per mettere alle mascelle dei popoli una briglia che porta a rovina. Voi innalzerete il vostro canto come nella notte in cui si celebra una festa; avrete la gioia nel cuore come chi parte al suono del flauto, per recarsi al monte del Signore, alla roccia d’Israele.*

*Il Signore farà udire la sua voce maestosa e mostrerà come colpisce il suo braccio con ira ardente, in mezzo a un fuoco divorante, tra nembi, tempesta e grandine furiosa. Poiché alla voce del Signore tremerà l’Assiria, quando il Signore percuoterà con la verga. Ogni colpo del bastone punitivo, che il Signore le farà piombare addosso, sarà accompagnato con tamburelli e cetre. Egli combatterà contro di essa con battaglie tumultuose. Il Tofet, infatti, è preparato da tempo: esso è pronto anche per il re. Profondo e largo è il rogo, fuoco e legna abbondano. Lo accenderà, come torrente di zolfo, il soffio del Signore (Is 20,1-37).*

Quando l’uomo torna al suo Dio, l’intera creazione gioisce perché trova tutta la potenza di vita che il Signore ha posto in essa.

**Vi compenserò delle annate divorate dalla locusta e dal bruco, dal grillo e dalla cavalletta, da quel grande esercito che ho mandato contro di voi.**

Il Signore lo afferma con divina saggezza. La carestia di ieri non solo finirà. Quanto è stato perso sarà ampiamente ricompensato. Nulla mancherà.

*Vi compenserò delle annate divorate dalla locusta e dal bruco, dal grillo e dalla cavalletta, da quel grande esercito che ho mandato contro di voi*.

Torna Israele al suo Signore, il Signore torna a Israele e con sé porta in modo sovrabbondate quanto cavallette e locuste, bruchi e grilli hanno divorato.

**Mangerete in abbondanza, a sazietà, e loderete il nome del Signore, vostro Dio, che in mezzo a voi ha fatto meraviglie: mai più vergogna per il mio popolo.**

Nulla mancherà al popolo del Signore. Potrà mangiare in abbondanza, a sazietà. Potrà lodare e benedire il Signore per le sue meraviglie.

*Mangerete in abbondanza, a sazietà, e loderete il nome del Signore, vostro Dio, che in mezzo a voi ha fatto meraviglie: mai più vergogna per il mio popolo*.

Israele potrà fare la differenza tra l’abbondanza con Dio e la carestia senza di Lui. Quando Israele è con il suo Dio, per esso non ci sarà più vergogna.

La vergogna nasce dalla perdita della propria verità. Israele era popolo glorioso. Ora è popolo ignominioso. È una vergogna per esso.

Torna Israele nella sua verità, ritrova tutta la sua gloria. È per esso motivo di gioia e anche di orgoglio presso gli altri popoli. La verità è tutto per l’uomo.

*Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna (Gen 2, 25). Il Signore rispose a Mosè: "Se suo padre le avesse sputato in viso, non ne porterebbe essa vergogna per sette giorni? Stia dunque isolata fuori dell'accampamento sette giorni; poi vi sarà di nuovo ammessa" (Nm 12, 14). Davide domandava agli uomini che stavano attorno a lui: "Che faranno dunque all'uomo che eliminerà questo Filisteo e farà cessare la vergogna da Israele? E chi è mai questo Filisteo non circonciso per insultare le schiere del Dio vivente?" (1Sam 17, 26). Saul si adirò molto con Giònata e gli gridò: "Figlio d'una donna perduta, non so io forse che tu prendi le parti del figlio di Iesse, a tua vergogna e a vergogna della nudità di tua madre? (1Sam 20, 30). Quando fu informato della cosa, Davide mandò alcuni incontro a loro, perché quegli uomini erano pieni di vergogna. Il re fece dire loro: "Restate a Gerico finché vi sia cresciuta di nuovo la barba, poi tornerete" (2Sam 10, 5).*

*Perché gli dicessero: "Dice Ezechia: Giorno di angoscia, di castigo e di vergogna è questo, poiché i bambini giungono al punto di venire alla luce, ma manca alla partoriente la forza di partorire (2Re 19, 3). Alcuni vennero a riferire a Davide la sorte di quegli uomini. Poiché costoro si vergognavano moltissimo, il re mandò ad incontrarli con questo messaggio: "Rimanete in Gerico finché non sia cresciuta la vostra barba; allora ritornerete" (1Cr 19, 5). Il Signore mandò un angelo, che sterminò tutti i guerrieri valorosi, ogni capo e ogni ufficiale, nel campo del re d'Assiria. Questi se ne tornò, con la vergogna sul volto, nel suo paese. Entrò nel tempio del suo dio, dove alcuni suoi figli, nati dalle sue viscere, l'uccisero di spada (2Cr 32, 21).*

*Avevo infatti vergogna di domandare al re soldati e cavalieri per difenderci lungo il cammino da un eventuale nemico; anzi, avevamo detto al re: "La mano del nostro Dio è su quanti lo cercano, per il loro bene; invece la sua potenza e la sua ira su quanti lo abbandonano" (Esd 8, 22). Tu dunque, figlio, parti da Ninive, non restare più qui. Dopo aver sepolto tua madre presso di me, quel giorno stesso non devi più restare entro i confini di Ninive. Vedo infatti trionfare in essa molta ingiustizia e grande perfidia e neppure se ne vergognano (Tb 14, 9). "Signore, Dio del padre mio Simeone, tu hai messo nella sua mano la spada della vendetta contro gli stranieri, contro coloro che avevano sciolto a ignominia la cintura d'una vergine, ne avevano denudato i fianchi a vergogna e ne avevano contaminato il grembo a infamia. Tu avevi detto: non si deve fare tal cosa! ma essi l'hanno fatta (Gdt 9, 2).*

*Viva dunque il Signore, che mi ha protetto nella mia impresa, perché costui si è lasciato ingannare dal mio volto a sua rovina, ma non ha potuto compiere alcun male con me a mia contaminazione e vergogna" (Gdt 13, 16). "Gli schiavi ci hanno traditi! Una sola donna ebrea ha gettato la vergogna sulla casa del re Nabucodònosor! Oloferne eccolo a terra e la testa non è più sul suo busto" (Gdt 14, 18). Tremò la terra per i suoi abitanti e tutta la casa di Giacobbe si vestì di vergogna (1Mac 1, 28). Il suo santuario fu desolato come il deserto, le sue feste si mutarono in lutto, i suoi sabati in vergogna il suo onore in disprezzo (1Mac 1, 39). Vennero nella felice determinazione di demolirlo, perché non fosse loro di vergogna, essendo stato profanato dai pagani. Demolirono dunque l'altare (1Mac 4, 45). Vi fu gioia molto grande in mezzo al popolo, perché era stata cancellata la vergogna dei pagani (1Mac 4, 58).*

*Non riuscì però ad impadronirsi del potere e alla fine, conscio della vergogna del tradimento, corse di nuovo a rifugiarsi nell'Ammanìtide (2Mac 5, 7). I tuoi nemici saranno coperti di vergogna e la tenda degli empi più non sarà (Gb 8, 22). Sia confuso e svergognato chi gode della mia sventura, sia coperto di vergogna e d'ignominia chi mi insulta (Sal 34, 26). Vergogna e confusione quanti cercano di togliermi la vita. Retrocedano coperti d'infamia quelli che godono della mia sventura (Sal 39, 15). Siano presi da tremore e da vergogna quelli che mi scherniscono (Sal 39, 16). Ma ora ci hai respinti e coperti di vergogna, e più non esci con le nostre schiere (Sal 43, 10). L'infamia mi sta sempre davanti e la vergogna copre il mio volto (Sal 43, 16). Per te io sopporto l'insulto e la vergogna mi copre la faccia (Sal 68, 8). Tu conosci la mia infamia, la mia vergogna e il mio disonore; davanti a te sono tutti i miei nemici (Sal 68, 20). Siano confusi e arrossiscano quanti attentano alla mia vita. Retrocedano e siano svergognati quanti vogliono la mia rovina (Sal 69, 3).*

*Per la vergogna si volgano indietro quelli che mi deridono (Sal 69, 4). Siano confusi e annientati quanti mi accusano, siano coperti d'infamia e di vergogna quanti cercano la mia sventura (Sal 70, 13). Colpì alle spalle i suoi nemici, inflisse loro una vergogna eterna (Sal 77, 66). Copri di vergogna i loro volti perché cerchino il tuo nome, Signore (Sal 82, 17). Hai abbreviato i giorni della sua giovinezza e lo hai coperto di vergogna (Sal 88, 46). Sia coperto di infamia chi mi accusa e sia avvolto di vergogna come d'un mantello (Sal 108, 29). Allontana da me vergogna e disprezzo, perché ho osservato le tue leggi (Sal 118, 22). Davanti ai re parlerò della tua alleanza senza temere la vergogna (Sal 118, 46). Coprirò di vergogna i suoi nemici, ma su di lui splenderà la corona" (Sal 131, 18).*

*Incontrerà percosse e disonore, la sua vergogna non sarà cancellata (Pr 6, 33). Eppure quando prega per i suoi beni, per le sue nozze e per i figli, non si vergogna di parlare a quell'oggetto inanimato; per la sua salute invoca un essere debole (Sap 13, 17). La gloria di un uomo dipende dall'onore del padre, vergogna per i figli è una madre nel disonore (Sir 3, 11). C'è una vergogna che porta al peccato e c'è una vergogna che è onore e grazia (Sir 4, 21). Non usare riguardi a tuo danno e non vergognarti a tua rovina (Sir 4, 22). Non meritare il titolo di calunniatore e non tendere insidie con la lingua, poiché la vergogna è per il ladro e una condanna severa per l'uomo falso (Sir 5, 14). Perché un cattivo nome si attira vergogna e disprezzo; così accade al peccatore, falso nelle sue parole (Sir 6, 1). L'abitudine del bugiardo è un disonore, la vergogna lo accompagnerà sempre (Sir 20, 26).*

*Vergogna per un padre avere un figlio maleducato, se si tratta di una figlia, è la sua rovina (Sir 22, 3). Gran motivo di sdegno una donna ubriaca, non riuscirà a nascondere la vergogna (Sir 26, 8). Pertanto provate vergogna in vista della mia parola, perché non è bene arrossire per qualsiasi vergogna; non tutti stimano secondo verità tutte le cose (Sir 41, 16). Vergognatevi della prostituzione davanti al padre e alla madre della menzogna davanti a un capo e a un potente (Sir 41, 17). Non ti vergognare delle cose seguenti e non peccare per rispetto umano (Sir 42, 1). Non vergognarti di correggere l'insensato e lo stolto e il vecchio decrepito che disputa con i giovani; sarai così veramente assennato e approvato da ogni vivente (Sir 42, 8). Su una figlia indocile rafforza la vigilanza, perché non ti renda scherno dei nemici, oggetto di chiacchiere in città e favola della gente, sì da farti vergognare davanti a tutti (Sir 42, 11).*

*Meglio la cattiveria di un uomo che la bontà di una donna, una donna che porta vergogna fino allo scherno (Sir 42, 14). Si diletti l'anima vostra della misericordia del Signore; non vogliate vergognarvi di lodarlo (Sir 51, 29). Sette donne afferreranno un uomo solo, in quel giorno, e diranno: "Ci nutriremo del nostro pane e indosseremo le nostre vesti; soltanto, lasciaci portare il tuo nome. Toglici la nostra vergogna" (Is 4, 1). Così il re di Assiria condurrà i prigionieri d'Egitto e i deportati dell'Etiopia, giovani e vecchi, spogli e scalzi e con le natiche scoperte, vergogna per l'Egitto (Is 20, 4). Vergognati, Sidòne, perché ha parlato il mare, la fortezza marinara, dicendo: "Io non ho avuto doglie, non ho partorito, non ho allevato giovani, non ho fatto crescere ragazze" (Is 23, 4). Il Signore degli eserciti lo ha deciso per svergognare l'orgoglio di tutto il suo fasto, per umiliare i più nobili sulla terra (Is 23, 9).*

*La protezione del faraone sarà la vostra vergogna e il riparo all'ombra dell'Egitto la vostra confusione (Is 30, 3). Perché gli dicessero: "Così dice Ezechia: Giorno di angoscia, di castigo e di vergogna è questo, perché i figli sono arrivati fino al punto di nascere, ma manca la forza per partorire (Is 37, 3). Ecco, saranno svergognati e confusi quanti s'infuriavano contro di te; saranno ridotti a nulla e periranno gli uomini che si opponevano a te (Is 41, 11). Retrocedono pieni di vergogna quanti sperano in un idolo, quanti dicono alle statue: "Voi siete i nostri dei" (Is 42, 17). I fabbricatori di idoli sono tutti vanità e le loro opere preziose non giovano a nulla; ma i loro devoti non vedono né capiscono affatto e perciò saranno coperti di vergogna (Is 44, 9). Ecco, tutti i suoi seguaci saranno svergognati; gli stessi artefici non sono che uomini. Si radunino pure e si presentino tutti; saranno spaventati e confusi insieme (Is 44, 11).*

*Saranno confusi e svergognati quanti s'infuriano contro di lui; se ne andranno con ignominia i fabbricanti di idoli (Is 45, 16). Israele sarà salvato dal Signore con salvezza perenne. Non patirete confusione o vergogna per i secoli eterni" (Is 45, 17). Si dirà: "Solo nel Signore si trovano vittoria e potenza!". Verso di lui verranno, coperti di vergogna, quanti fremevano d'ira contro di lui (Is 45, 24). Si scopra la tua nudità, si mostri la tua vergogna. "Prenderò vendetta e nessuno interverrà" (Is 47, 3). Non temere, perché non dovrai più arrossire; non vergognarti, perché non sarai più disonorata; anzi, dimenticherai la vergogna della tua giovinezza e non ricorderai più il disonore della tua vedovanza (Is 54, 4). Il retributore ripagherà le azioni come si deve: con sdegno ai suoi avversari, con vergogna ai suoi nemici (Is 59, 18).*

*Perché il loro obbrobrio fu di doppia misura, vergogna e insulto furono la loro porzione; per questo possiederanno il doppio nel loro paese, avranno una letizia perenne (Is 61, 7). Come si vergogna un ladro preso in flagrante così restano svergognati quelli della casa di Israele, essi, i loro re, i loro capi, i loro sacerdoti e i loro profeti (Ger 2, 26). Avvolgiamoci nella nostra vergogna, la nostra confusione ci ricopra, perché abbiamo peccato contro il Signore nostro Dio, noi e i nostri padri, dalla nostra giovinezza fino ad oggi; non abbiamo ascoltato la voce del Signore nostro Dio" (Ger 3, 25). Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire. "Per questo cadranno con le altre vittime, nell'ora del castigo saranno prostrati", dice il Signore (Ger 6, 15). Ma forse costoro offendono me - oracolo del Signore - o non piuttosto se stessi a loro vergogna?" (Ger 7, 19).*

*Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire. Per questo cadranno con le altre vittime, nell'ora del castigo saranno prostrati" dice il Signore (Ger 8, 12). Anch'io solleverò le tue vesti fino al volto, così si vedrà la tua vergogna (Ger 13, 26). E' abbattuta la madre di sette figli, esala il suo respiro; il suo sole tramonta quando è ancor giorno, è coperta di vergogna e confusa. Io consegnerò i loro superstiti alla spada, in preda ai loro nemici". Oracolo del Signore (Ger 15, 9). Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori cadranno e non potranno prevalere; saranno molto confusi perché non riusciranno, la loro vergogna sarà eterna e incancellabile (Ger 20, 11). Perché mai sono uscito dal seno materno per vedere tormenti e dolore e per finire i miei giorni nella vergogna? (Ger 20, 18).*

*Tutti i tuoi pastori saranno pascolo del vento e i tuoi amanti andranno schiavi. Allora ti dovrai vergognare ed essere confusa, a causa di tutte le tue iniquità (Ger 22, 22). Dopo il mio smarrimento, mi sono pentito; dopo essermi ravveduto, mi sono battuto l'anca. Mi sono vergognato e ne provo confusione, perché porto l'infamia della mia giovinezza (Ger 31, 19). Prova vergogna la figlia d'Egitto, è data in mano a un popolo del settentrione (Ger 46, 24). Su Moab. Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: "Guai a Nebo poiché è devastata, piena di vergogna e catturata è Kiriataim; sente vergogna, è abbattuta la roccaforte (Ger 48, 1). Moab si vergognerà di Camos come la casa di Israele si è vergognata di Betel, oggetto della sua fiducia (Ger 48, 13). Moab prova vergogna, è in rovina; urlate, gridate, annunziate sull'Arnon che Moab è devastato (Ger 48, 20).*

*La vostra madre è piena di confusione, e coperta di vergogna colei che vi ha partorito. Ecco è l'ultima delle nazioni, un deserto, un luogo riarso e una steppa (Ger 50, 12). Per questo ecco, verranno giorni nei quali punirò gli idoli di Babilonia. Allora tutto il suo paese sentirà vergogna e tutti i suoi cadaveri le giaceranno in mezzo (Ger 51, 47). "Sentiamo vergogna nell'udire l'insulto; la confusione ha coperto i nostri volti, perché stranieri sono entrati nel santuario del tempio del Signore" (Ger 51, 51). Dalla porpora e dal bisso che si logorano su di loro saprete che non sono dei; infine saranno divorati e nel paese saranno una vergogna (Bar 6, 71). Vestiranno il sacco e lo spavento li avvolgerà. Su tutti i volti sarà la vergogna e tutte le teste saranno rasate (Ez 7, 18). Devi portare anche tu la tua umiliazione, tu che hai giustificato le tue sorelle. Per i tuoi peccati che superano i loro esse sono più giuste di te: anche tu dunque devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai giustificato le tue sorelle (Ez 16, 52).*

*Perché tu porti la tua umiliazione e tu senta vergogna di quanto hai fatto per consolarle (Ez 16, 54). Moltiplicherò i frutti degli alberi e il prodotto dei campi, perché non soffriate più la vergogna della fame fra le genti (Ez 36, 30). Non per riguardo a voi, io agisco - dice il Signore Dio - sappiatelo bene. Vergognatevi e arrossite della vostra condotta, o Israeliti" (Ez 36, 32). Non si avvicineranno più a me per servirmi come sacerdoti e toccare tutte le mie cose sante e santissime, ma sconteranno la vergogna degli abomini che hanno compiuti (Ez 44, 13). Siano invece confusi quanti fanno il male ai tuoi servi, siano coperti di vergogna con tutta la loro potenza; e sia infranta la loro forza! (Dn 3, 44). A te conviene la giustizia, o Signore, a noi la vergogna sul volto, come avviene ancor oggi per gli uomini di Giuda, per gli abitanti di Gerusalemme e per tutto Israele, vicini e lontani, in tutti i paesi dove tu li hai dispersi per i misfatti che hanno commesso contro di te (Dn 9, 7).*

*Signore, la vergogna sul volto a noi, ai nostri re, ai nostri prìncipi, ai nostri padri, perché abbiamo peccato contro di te (Dn 9, 8). Molti di quelli che dormono nella polvere della terra si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna (Dn 12, 2). Ma l'uno nascondeva all'altro la sua pena, perché si vergognavano di rivelare la brama che avevano di unirsi a lei (Dn 13, 11). La loro madre si è prostituita, la loro genitrice si è coperta di vergogna. Essa ha detto: "Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande" (Os 2, 7). Sarà portato anch'esso in Assiria come offerta al gran re. Efraim ne avrà vergogna, Israele arrossirà del suo consiglio (Os 10, 6).*

*Voi riconoscerete che io sono in mezzo ad Israele, e che sono io il Signore vostro Dio, e non ce ne sono altri: mai più vergogna per il mio popolo (Gl 2, 27). E la violenza contro Giacobbe tuo fratello la vergogna ti coprirà e sarai sterminato per sempre (Abd 1, 10). Emigra, popolazione di Safir, nuda, nella vergogna; non è uscita la popolazione di Zaanan. In lutto è Bet-Ezel; egli vi ha tolto la sua difesa (Mi 1, 11). I veggenti saranno ricoperti di vergogna e gli indovini arrossiranno; si copriranno tutti il labbro, perché non hanno risposta da Dio (Mi 3, 7). La mia nemica lo vedrà e sarà coperta di vergogna, lei che mi diceva: "Dov'è il Signore tuo Dio?". I miei occhi gioiranno nel vederla calpestata come fango della strada (Mi 7, 10).*

*Ti sei saziato di vergogna, non di gloria. Bevi, e ti colga il capogiro. Si riverserà su di te il calice della destra del Signore e la vergogna sopra il tuo onore (Ab 2, 16). In quel giorno non avrai vergogna di tutti i misfatti commessi contro di me, perché allora eliminerò da te tutti i superbi millantatori e tu cesserai di inorgoglirti sopra il mio santo monte (Sof 3, 11). come nei giorni di festa". Ho allontanato da te il male, perché tu non abbia a subirne la vergogna (Sof 3, 18). Ecco, in quel tempo io sterminerò tutti i tuoi oppressori. Soccorrerò gli zoppicanti, radunerò i dispersi, li porrò in lode e fama dovunque sulla terra sono stati oggetto di vergogna (Sof 3, 19). "Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna tra gli uomini" (Lc 1, 25). Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute (Lc 13, 17).*

*E colui che ha invitato te e lui venga a dirti: Cedigli il posto! Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto (Lc 14, 9). Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Infatti il loro destino è la morte (Rm 6, 21). Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi (1Cor 4, 14). Lo dico per vostra vergogna! Cosicché non vi sarebbe proprio nessuna persona saggia tra di voi che possa far da arbitro tra fratello e fratello? (1Cor 6, 5). Se dunque una donna non vuol mettersi il velo, si tagli anche i capelli! Ma se è vergogna per una donna tagliarsi i capelli o radersi, allora si copra (1Cor 11, 6). Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla chiesa di Dio e far vergognare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo! (1Cor 11, 22). Ritornate in voi, come conviene, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna (1Cor 15, 34). Cosicché se in qualche cosa mi ero vantato di voi con lui, non ho dovuto vergognarmene, ma come abbiamo detto a voi ogni cosa secondo verità, così anche il nostro vanto con Tito si è dimostrato vero (2Cor 7, 14). In realtà, anche se mi vantassi di più a causa della nostra autorità, che il Signore ci ha dato per vostra edificazione e non per vostra rovina, non avrò proprio da vergognarmene (2Cor 10, 8). Lo dico con vergogna; come siamo stati deboli! Però in quello in cui qualcuno osa vantarsi, lo dico da stolto, oso vantarmi anch'io (2Cor 11, 21).*

*la perdizione però sarà la loro fine, perché essi, che hanno come dio il loro ventre, si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi, tutti intenti alle cose della terra (Fil 3, 19). Non vergognarti dunque della testimonianza da rendere al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma soffri anche tu insieme con me per il vangelo, aiutato dalla forza di Dio (2Tm 1, 8). Il Signore conceda misericordia alla famiglia di Onesìforo, perché egli mi ha più volte confortato e non s'è vergognato delle mie catene (2Tm 1, 16). Sfòrzati di presentarti davanti a Dio come un uomo degno di approvazione, un lavoratore che non ha di che vergognarsi, uno scrupoloso dispensatore della parola della verità (2Tm 2, 15). Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da uno solo; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli (Eb 2, 11). Con una retta coscienza, perché nel momento stesso in cui si parla male di voi rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo (1Pt 3, 16).*

*Subendo il castigo come salario dell'iniquità. Essi stimano felicità il piacere d'un giorno; sono tutta sporcizia e vergogna; si dilettano dei loro inganni mentre fan festa con voi (2Pt 2, 13). E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo aver fiducia quando apparirà e non veniamo svergognati da lui alla sua venuta (1Gv 2, 28). Scoprirò allora le sue vergogne agli occhi dei suoi amanti e nessuno la toglierà dalle mie mani (Os 2, 12). Eccomi a te, oracolo del Signore degli eserciti. Alzerò le tue vesti fin sulla faccia e mostrerò alle genti la tua nudità, ai regni le tue vergogne (Na 3, 5). Ecco, io vengo come un ladro. Beato chi è vigilante e conserva le sue vesti per non andar nudo e lasciar vedere le sue vergogne (Ap 16, 15).*

Quando un uomo perde la sua verità, entra nella falsità ed è la falsità che crea la vergogna, che sarà vergogna eterna, se non si ritorna nella verità.

San Paolo esorta Timoteo perché non veda il Vangelo come falsità e si vergogni di annunziarlo né veda Paolo come uomo falso e si vergogni di lui.

*E tu, figlio mio, attingi forza dalla grazia che è in Cristo Gesù: le cose che hai udito da me davanti a molti testimoni, trasmettile a persone fidate, le quali a loro volta siano in grado di insegnare agli altri.*

*Come un buon soldato di Gesù Cristo, soffri insieme con me. Nessuno, quando presta servizio militare, si lascia prendere dalle faccende della vita comune, se vuol piacere a colui che lo ha arruolato. Anche l’atleta non riceve il premio se non ha lottato secondo le regole. Il contadino, che lavora duramente, dev’essere il primo a raccogliere i frutti della terra. Cerca di capire quello che dico, e il Signore ti aiuterà a comprendere ogni cosa.*

*Ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio Vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore.*

*Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch’essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.*

*Richiama alla memoria queste cose, scongiurando davanti a Dio che si evitino le vane discussioni, le quali non giovano a nulla se non alla rovina di chi le ascolta. Sfòrzati di presentarti a Dio come una persona degna, un lavoratore che non deve vergognarsi e che dispensa rettamente la parola della verità. Evita le chiacchiere vuote e perverse, perché spingono sempre più all’empietà quelli che le fanno; la parola di costoro infatti si propagherà come una cancrena. Fra questi vi sono Imeneo e Filèto, i quali hanno deviato dalla verità, sostenendo che la risurrezione è già avvenuta e così sconvolgono la fede di alcuni. Tuttavia le solide fondamenta gettate da Dio resistono e portano questo sigillo: Il Signore conosce quelli che sono suoi, e ancora: Si allontani dall’iniquità chiunque invoca il nome del Signore. In una casa grande però non vi sono soltanto vasi d’oro e d’argento, ma anche di legno e di argilla; alcuni per usi nobili, altri per usi spregevoli. Chi si manterrà puro da queste cose, sarà come un vaso nobile, santificato, utile al padrone di casa, pronto per ogni opera buona.*

*Sta’ lontano dalle passioni della gioventù; cerca la giustizia, la fede, la carità, la pace, insieme a quelli che invocano il Signore con cuore puro. Evita inoltre le discussioni sciocche e da ignoranti, sapendo che provocano litigi. Un servo del Signore non deve essere litigioso, ma mite con tutti, capace di insegnare, paziente, dolce nel rimproverare quelli che gli si mettono contro, nella speranza che Dio conceda loro di convertirsi, perché riconoscano la verità e rientrino in se stessi, liberandosi dal laccio del diavolo, che li tiene prigionieri perché facciano la sua volontà (2Tm 2,1-26).*

*Sappi che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, empi, senza amore, sleali, calunniatori, intemperanti, intrattabili, disumani, traditori, sfrontati, accecati dall’orgoglio, amanti del piacere più che di Dio, gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore. Guàrdati bene da costoro! Fra questi vi sono alcuni che entrano nelle case e circuiscono certe donnette cariche di peccati, in balìa di passioni di ogni genere, sempre pronte a imparare, ma che non riescono mai a giungere alla conoscenza della verità. Sull’esempio di Iannes e di Iambrès che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: gente dalla mente corrotta e che non ha dato buona prova nella fede. Ma non andranno molto lontano, perché la loro stoltezza sarà manifesta a tutti, come lo fu la stoltezza di quei due.*

*Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze. Quali cose mi accaddero ad Antiòchia, a Icònio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto! Ma da tutte mi ha liberato il Signore! E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi.*

*Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona (2Tm 2,3-17).*

Non c’è vergogna per chi ritorna nella sua verità, perché Dio ritorna nella sua verità e dona al suo universo ogni energia di vita a favore dell’uomo.

La vergogna deve essere di chi è nel peccato, nella trasgressione della Legge, nella violazione dei Comandamenti. Senza Legge si è nudi, spogli di Dio.

*Perciò provate vergogna per le cose che qui di seguito vi indico: non è bene infatti vergognarsi di qualsiasi cosa, come non si può approvare sempre tutto. Vergognatevi della prostituzione davanti al padre e alla madre, della menzogna davanti al capo e al potente, del delitto davanti al giudice e al magistrato, dell’empietà davanti all’assemblea e al popolo, dell’ingiustizia davanti al compagno e all’amico, del furto davanti all’ambiente dove abiti, di Dio, che è veritiero, e dell’alleanza, di piegare i gomiti sopra i pani, a tavola, di essere scortese quando ricevi e quando dai, di non rispondere a quanti salutano, dello sguardo su una donna scostumata, del rifiuto fatto a un parente, dell’appropriazione di eredità o donazione, del desiderio per una donna sposata, della relazione con la sua schiava – non accostarti al suo letto –, di dire parole ingiuriose davanti agli amici e, dopo aver donato, di rinfacciare un regalo, di ripetere quanto hai udito e di rivelare parole segrete. Allora saprai veramente che cos’è la vergogna e incontrerai favore presso ogni uomo.*

*Delle cose seguenti non ti vergognare e non peccare per rispetto umano: della legge dell’Altissimo e dell’alleanza, della sentenza che giustifica l’empio, dei conti con il socio e con i compagni di viaggio, di dare agli altri l’eredità che spetta loro, dell’esattezza della bilancia e dei pesi, di fare acquisti, grandi o piccoli che siano, della contrattazione sul prezzo dei commercianti, della frequente correzione dei figli e di far sanguinare i fianchi di uno schiavo pigro. Con una moglie malvagia è opportuno il sigillo, dove ci sono troppe mani usa la chiave. Qualunque cosa depositi, contala e pesala, il dare e l’avere sia tutto per iscritto. Non vergognarti di correggere l’insensato e lo stolto e il vecchio molto avanti negli anni accusato di fornicazione; così sarai veramente assennato e approvato da ogni vivente (Sir 41,16-42,8).*

Quando Adamo ed Eva ebbero vergogna? Quando si spogliarono di Dio. Finché erano vestititi di Dio, non c’era alcuna vergogna nei loro corpi.

**Allora voi riconoscerete che io sono in mezzo a Israele, e che io sono il Signore, vostro Dio, e non ce ne sono altri: mai più vergogna per il mio popolo».**

Ecco cosa Israele dovrà sempre ricordare: che uno solo è il vero Dio. Gli idoli sono vanità. Non danno vita. Senza il vero Dio non c’è vita.

*Allora voi riconoscerete che io sono in mezzo a Israele, e che io sono il Signore, vostro Dio, e non ce ne sono altri: mai più vergogna per il mio popolo»*.

Quando il Signore ritornerà ad essere vita per la terra e il suo popolo, allora Israele riconoscerà che il Signore è in mezzo ad esso.

Far tornare il Signore ad essere sorgente di vita per la terra e la terra per gli uomini è obbligo di ogni uomo. Lo fa tornare, donandogli tutta la sua verità.

La verità a Dio si dona in un solo modo: obbedendo alla sua Parola, alla sua Legge, accogliendola come unica e sola Parola e Legge per la sua vita.

La verità di Dio è verità della sua Legge. Non si entra nella Legge, non si dona verità a Dio, Dio non dona vita alla terra. È la vergogna per l’uomo.

**LA REMISSIONE DEI PECCATI NEL NUOVO TESTAMENTO**

**VANGLO SECONDO MARCO I XVI**

**CAPITOLO I**

**Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio.**

È di vitale importanza questa frase: "Inizio del Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio".

Tutto ciò che è avvenuto prima non è Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio.

Quanto in Gesù è avvenuto prima di questo "inizio" appartiene a Lui e al suo mistero. Ma non è Vangelo.

Su questo mistero del prima sono per noi Vangelo: I Capitoli primo e secondo di San Matteo; i Capitoli primo e secondo di San Luca; il Prologo di Giovanni.

Al di fuori di queste poche, essenzialissime cose, tutto deve considerarsi non appartenente al Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio.

In ogni epoca, passata, recente ed anche attuale, sempre il cuore degli uomini - a proposito ed a sproposito, con verità e con falsità, con buone intenzioni e sovente anche con cattivi intenti - ha voluto e vuole addentrarsi nel prima di questo *"inizio"*.

È questa una via teologicamente non percorribile, perché la Chiesa la esclude come *“materia”* per la conoscenza della purissima verità di Cristo Gesù, il Salvatore del mondo, il Redentore dell’uomo.

**Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio.**

L’intento di San Marco è evidentissimo.

Nel suo libro lui ci parlerà del Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio.

Il Vangelo è la buona novella, la lieta notizia, l’annunzio di una gioia grande.

Chi reca agli uomini questa lieta novella è Gesù Cristo, Gesù Messia, Gesù Unto, l’Unto di Dio, il suo Servo fedele.

Il Servo fedele che reca la buona notizia è Figlio di Dio.

Fin da subito, senza alcun dubbio o incertezza, sappiamo di chi è il Vangelo: di Gesù Cristo, Figlio di Dio.

Chi si appresta a leggere quanto Marco sta scrivendo sa con chi si incontrerà: con il Figlio di Dio che è anche il suo Messia.

Si incontrerà con una figura della storia, il cui nome è Gesù.

Gesù significa “Dio salva”.

Gesù è però il Salvatore atteso, sperato, promesso.

Il Salvatore è il Figlio di Dio.

Figlio di Dio non in senso morale o di pura creazione.

Figlio di Dio nell’unico senso possibile: per generazione eterna.

Tutto ciò che esiste è creato dall’unico e solo Dio.

Il Figlio di Dio non è stato creato. È stato generato dal Padre prima di tutti i secoli.

Questa l’abissale differenza che esiste tra Cristo Gesù ed ogni altro uomo del presente, del passato, del futuro.

Nella creazione di Dio – e tutto è creazione di Dio – solo Lui è per generazione eterna, prima di tutti i secoli, prima della stessa creazione.

Gesù è della stessa sostanza del Padre.

In quanto vero uomo – poiché Gesù è in se stesso vero uomo e vero Dio – Egli è nato nel tempo dalla Vergine Maria per opera dello Spirito Santo, senza il concorso dell’uomo.

Chi vuole aprire il libro di San Marco e leggerlo per intero, lo dovrà fare con questa verità nel cuore.

Con questa verità nella sua mente e nella sua anima quanto leggerà si trasformerà in Vangelo per lui, sarà parola di vita eterna, parola di Dio e non di un uomo.

Il Vangelo non è un libro profano. Sempre se ne farà di esso un libro profano quando lo si leggerà senza la sua verità iniziale nel cuore.

Questa verità iniziale differisce da un Evangelista all’altro.

Per San Matteo questa verità è: *“Genealogia di Gesù Cristo, figlio di Davide, Figlio di Abramo”*. Gesù è il compimento delle attese di Israele. Tutto l’Antico testamento riceve la sua verità in Lui.

Ecco come San Matteo propone concretamente questa iniziale verità:

*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmòn generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abìa, Abìa generò Asaf, Asàf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.*

*Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatiel, Salatiel generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Elìacim, Elìacim generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliud, Eliud generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo. La somma di tutte le generazioni, da Abramo a Davide, è così di quattordici; da Davide fino alla deportazione in Babilonia è ancora di quattordici; dalla deportazione in Babilonia a Cristo è, infine, di quattordici.*

*Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati". Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi. Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù (Mt 1,1-25).*

Sappiamo qual è la verità iniziale di San Marco.

Quella di San Luca è la seguente: Gesù è il prodigio di Dio nella storia. È il Figlio di Dio che viene concepito nel seno purissimo, incontaminato della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. Viene per instaurare sulla nostra terra il regno senza fine del Padre suo.

Ecco le esatte parole con le quali San Luca ci offre la sua verità iniziale:

*Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.*

*Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te". A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L’angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".*

*Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio ". Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei. (Lc 1,26-38).*

Altra prospettiva ed altra verità iniziale ci offre San Giovanni.

Per lui Gesù è il Verbo eterno, che dall’eternità è presso Dio ed è Dio Lui stesso. Leggiamo le sue esatte, precise, particolari parole:

*In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta. Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce.*

*Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. 12A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità.*

*Giovanni gli rende testimonianza e grida: "Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me". Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia. Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato.*

*E questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: "Chi sei tu?". Egli confessò e non negò, e confessò: "Io non sono il Cristo". Allora gli chiesero: "Che cosa dunque? Sei Elia?". Rispose: "Non lo sono". "Sei tu il profeta?". Rispose: "No". Gli dissero dunque: "Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?" Rispose: "Io sono voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, come disse il profeta Isaia". Essi erano stati mandati da parte dei farisei. Lo interrogarono e gli dissero: "Perché dunque battezzi se tu non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?".*

*Giovanni rispose loro: "Io battezzo con acqua, ma in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, uno che viene dopo di me, al quale io non son degno di sciogliere il legaccio del sandalo". Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando. Il giorno dopo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: "Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo! Ecco colui del quale io dissi: Dopo di me viene un uomo che mi è passato avanti, perché era prima di me. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua perché egli fosse fatto conoscere a Israele". Giovanni rese testimonianza dicendo: "Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui. Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo. E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio".*

*Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!". E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: "Che cercate?". Gli risposero: "Rabbì (che significa maestro), dove abiti?". Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio.*

*Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone, e gli disse: "Abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo)" e lo condusse da Gesù. Gesù, fissando lo sguardo su di lui, disse: "Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietro)".*

*Il giorno dopo Gesù aveva stabilito di partire per la Galilea; incontrò Filippo e gli disse: "Seguimi". Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo incontrò Natanaèle e gli disse: "Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret". Natanaèle esclamò: "Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?". Filippo gli rispose: "Vieni e vedi". Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: "Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità". Natanaèle gli domandò: "Come mi conosci?". Gli rispose Gesù: "Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico". Gli replicò Natanaèle: "Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!". Gli rispose Gesù: "Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, credi? Vedrai cose maggiori di queste!". Poi gli disse: "In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo". (Gv 1,1-51).*

Senza una purissima fede in queste quattro verità iniziali, si potrà anche leggere il testo sacro del Vangelo, ma se ne farà di esso sempre e solo una lettura profana.

L’orizzonte di Cristo prima che di terra è di cielo e solo chi vede il suo orizzonte di cielo sa decifrare e comprendere il suo orizzonte di terra.

Mentre il nostro orizzonte è finito, il suo è il solo che è anche infinito.

Questa la sua verità. Con questa verità nel cuore e nella mente iniziamo con l’aiuto del Signore a leggere e a comprendere il mistero di Cristo Gesù, Figlio di Dio.

**Come è scritto nel profeta Isaia: Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te, egli ti preparerà la strada.**

Questa prima frase è tratta dal profeta Malachia.

In un tempo di caligine e di buio nella fede, il cui frutto è sempre una grande deriva morale, il Signore ricorda al suo popolo che sta per venire il suo Messia.

Il Messia che viene sarà preceduto però da un messaggero il cui compito, o missione è quella di preparargli la strada.

Leggiamo il contesto integrale di questa prima frase:

*Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore, che voi cercate; l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, ecco viene, dice il Signore degli Eserciti.*

*Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. Siederà per fondere e purificare; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'oblazione secondo giustizia.*

*Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani. Io mi accosterò a voi per il giudizio e sarò un testimone pronto contro gli incantatori, contro gli adùlteri, contro gli spergiuri, contro chi froda il salario all'operaio, contro gli oppressori della vedova e dell'orfano e contro chi fa torto al forestiero. Costoro non mi temono, dice il Signore degli Eserciti.*

*Io sono il Signore, non cambio; voi, figli di Giacobbe, non siete ancora al termine. Fin dai tempi dei vostri padri vi siete allontanati dai miei precetti, non li avete osservati. Ritornate a me e io tornerò a voi, dice il Signore degli Eserciti. Ma voi dite: "Come dobbiamo tornare?". Può un uomo frodare Dio? Eppure voi mi frodate e andate dicendo: "Come ti abbiamo frodato?". Nelle decime e nelle primizie. Siete già stati colpiti dalla maledizione e andate ancora frodandomi, voi, la nazione tutta! Portate le decime intere nel tesoro del tempio, perché ci sia cibo nella mia casa; poi mettetemi pure alla prova in questo, - dice il Signore degli Eserciti - se io non vi aprirò le cateratte del cielo e non riverserò su di voi benedizioni sovrabbondanti. Terrò indietro gli insetti divoratori perché non vi distruggano i frutti della terra e la vite non sia sterile nel campo, dice il Signore degli Eserciti. Felici vi diranno tutte le genti, perché sarete una terra di delizie, dice il Signore degli Eserciti. Duri sono i vostri discorsi contro di me - dice il Signore - e voi andate dicendo: "Che abbiamo contro di te?".*

*Avete affermato: "È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall'aver osservato i suoi comandamenti o dall'aver camminato in lutto davanti al Signore degli Eserciti? Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti".*

*Allora parlarono tra di loro i timorati di Dio. Il Signore porse l'orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome. Essi diverranno - dice il Signore degli Eserciti - mia proprietà nel giorno che io preparo. Avrò compassione di loro come il padre ha compassione del figlio che lo serve. Voi allora vi convertirete e vedrete la differenza fra il giusto e l'empio, fra chi serve Dio e chi non lo serve. Ecco infatti sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno venendo li incendierà - dice il Signore degli Eserciti - in modo da non lasciar loro né radice né germoglio. Per voi invece, cultori del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia e voi uscirete saltellanti come vitelli di stalla. Calpesterete gli empi ridotti in cenere sotto le piante dei vostri piedi nel giorno che io preparo, dice il Signore degli Eserciti. Tenete a mente la legge del mio servo Mosè, al quale ordinai sull'Oreb, statuti e norme per tutto Israele.*

*Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore, perché converta il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri; così che io venendo non colpisca il paese con lo sterminio (Ml 3,1-24).*

**Colui che dovrà preparare la strada al Signore che viene è annunziato nella figura del profeta Elia.**

Questa verità dovrà però essere compresa secondo l’interpretazione data da Dio stesso a Zaccaria per mezzo dell’Angelo Gabriele al momento dell’annunzio della nascita di Giovanni il Battista.

*Al tempo di Erode, re della Giudea, c'era un sacerdote chiamato Zaccaria, della classe di Abìa, e aveva in moglie una discendente di Aronne chiamata Elisabetta. Erano giusti davanti a Dio, osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Ma non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. Mentre Zaccaria officiava davanti al Signore nel turno della sua classe, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, gli toccò in sorte di entrare nel tempio per fare l'offerta dell'incenso. Tutta l'assemblea del popolo pregava fuori nell'ora dell'incenso.*

*Allora gli apparve un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: "Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza e molti si rallegreranno della sua nascita, poiché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Gli camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto".*

*Zaccaria disse all'angelo: "Come posso conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanzata negli anni". L’angelo gli rispose: "Io sono Gabriele che sto al cospetto di Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annunzio. Ed ecco, sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, le quali si adempiranno a loro tempo". Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: "Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna tra gli uomini" (Lc 1,5-25).*

Il messaggero che dovrà preparare la strada, l’Elia che dovrà venire, è Giovanni il Battista.

Il Precursore del Signore è il Figlio di Zaccaria e di Elisabetta.

**Voce di uno che grida nel deserto: preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri,**

Di Isaia è invece questa seconda frase della profezia.

Leggiamo prima il contesto. Poi ci si soffermerà sulla verità annunziata da San Marco.

*"Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che è finita la sua schiavitù, è stata scontata la sua iniquità, perché ha ricevuto dalla mano del Signore doppio castigo per tutti i suoi peccati".*

*Una voce grida: "Nel deserto preparate la via al Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia colmata, ogni monte e colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in pianura. Allora si rivelerà la gloria del Signore e ogni uomo la vedrà, poiché la bocca del Signore ha parlato".*

*Una voce dice: "Grida" e io rispondo: "Che dovrò gridare?". Ogni uomo è come l'erba e tutta la sua gloria è come un fiore del campo. Secca l'erba, il fiore appassisce quando il soffio del Signore spira su di essi. Secca l'erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio dura sempre. Veramente il popolo è come l'erba. Sali su un alto monte, tu che rechi liete notizie in Sion; alza la voce con forza, tu che rechi liete notizie in Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annunzia alle città di Giuda: "Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, con il braccio egli detiene il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e i suoi trofei lo precedono. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul seno e conduce pian piano le pecore madri".*

*Chi ha misurato con il cavo della mano le acque del mare e ha calcolato l'estensione dei cieli con il palmo? Chi ha misurato con il moggio la polvere della terra, ha pesato con la stadera le montagne e i colli con la bilancia? Chi ha diretto lo spirito del Signore e come suo consigliere gli ha dato suggerimenti? 14A chi ha chiesto consiglio, perché lo istruisse e gli insegnasse il sentiero della giustizia e lo ammaestrasse nella scienza e gli rivelasse la via della prudenza? Ecco, le nazioni son come una goccia da un secchio, contano come il pulviscolo sulla bilancia; ecco, le isole pesano quanto un granello di polvere. Il Libano non basterebbe per accendere il rogo, né le sue bestie per l'olocausto. Tutte le nazioni sono come un nulla davanti a lui, come niente e vanità sono da lui ritenute.*

*A chi potreste paragonare Dio e quale immagine mettergli a confronto? Il fabbro fonde l'idolo, l'orafo lo riveste di oro e fonde catenelle d'argento. Si aiutano l'un l'altro; uno dice al compagno: "Coraggio!". Il fabbro incoraggia l'orafo; chi leviga con il martello incoraggia chi batte l'incudine, dicendo della saldatura: "Va bene" e fissa l'idolo con chiodi perché non si muova. Chi ha poco da offrire sceglie un legno che non marcisce; si cerca un artista abile, perché gli faccia una statua che non si muova. Non lo sapete forse? Non lo avete udito? Non vi fu forse annunziato dal principio? Non avete capito le fondamenta della terra? Egli siede sopra la volta del mondo, da dove gli abitanti sembrano cavallette. Egli stende il cielo come un velo, lo spiega come una tenda dove abitare; egli riduce a nulla i potenti e annienta i signori della terra. Sono appena piantati, appena seminati, appena i loro steli hanno messo radici nella terra, egli soffia su di loro ed essi seccano e l'uragano li strappa via come paglia.*

*"A chi potreste paragonarmi quasi che io gli sia pari?" dice il Santo. Levate in alto i vostri occhi e guardate: chi ha creato quegli astri? Egli fa uscire in numero preciso il loro esercito e li chiama tutti per nome; per la sua onnipotenza e il vigore della sua forza non ne manca alcuno. Perché dici, Giacobbe, e tu, Israele, ripeti: "La mia sorte è nascosta al Signore e il mio diritto è trascurato dal mio Dio?". Non lo sai forse? Non lo hai udito? Dio eterno è il Signore, creatore di tutta la terra. Egli non si affatica né si stanca, la sua intelligenza è inscrutabile. Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato. Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono; ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi (Is 40,1-31).*

Ecco cosa dice esattamente la profezia di Isaia:

*Una voce grida: "Nel deserto preparate la via al Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia colmata, ogni monte e colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in pianura. Allora si rivelerà la gloria del Signore e ogni uomo la vedrà, poiché la bocca del Signore ha parlato".*

Ecco invece cosa dice San Marco:

**Voce di uno che grida nel deserto: preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri,**

C’è differenza tra quanto viene proferito da Isaia e quanto invece viene attualizzato da San Marco?

Prima di rispondere alla domanda è necessario premettere un principio di ordine ermeneutico per la comprensione di ogni citazione nel Nuovo Testamento attinta dall’Antico.

Ogni parola dell’Antico Testamento guarda verso il Messia che verrà. Il Messia è visto, annunziato, profetizzato, ma sotto i veli di una storia incomprensibile al tempo in cui essa viene vista.

Dall’incomprensibilità è facile pensare alla sua non realizzazione e di conseguenza alla non fede.

Dalla profezia al suo compimento c’è l’abisso della storia e questa è infinitamente oltre ogni mente, ogni cuore, ogni intelligenza, ogni pensiero concreto, attuale.

Quando il Nuovo Testamento riporta la Scrittura Antica parte invece dalla storia che si è già conclusa. Vede il Messia concepito, nato, crocifisso, risorto, asceso al Cielo, Signore e Giudice della storia.

Lo Spirito Santo che ha parlato per mezzo dei profeti ora parla per mezzo degli Apostoli e dice che quelle antiche parole sono da riferirsi unicamente a Gesù Signore, alla sua storia, al suo corpo, alla sua Chiesa.

È lo Spirito del Signore il garante della verità dell’ermeneutica e dell’esegesi cristiana. È Lui il vero interprete dei significati contenuti nell’Antica Scrittura.

È sempre Lui che dona la verità di ogni sua parola proferita antecedentemente, applicandolo alla realtà della storia presente.

La verità non è la profezia antica. Essa è invece la storia presente che legge la verità della profezia antica.

È il Nuovo Testamento il criterio di verità, di ermeneutica e di esegesi dell’Antico.

Senza il Nuovo Testamento. l’Antico è un libro sigillato, chiuso, ermetico, incomprensibile, inattualizzato.

L'Antico Testamento senza lo sviluppo del Nuovo è in tutto simile ad un uovo di aquila. La profezia dice che da quest'uovo nascerà una grande aquila gigantesca e la descrive mentre volteggia nel cielo.

Chi guarda dall'Antico Testamento vede però solo un uovo. Anche se l'aquila è descritta dalla profezia, ciò non toglie che lui veda sempre e solo un uovo.

Chi invece guarda dal Nuovo Testamento vede l'aquila in tutto il suo splendore e nella sua perfezione. Aiutato e sorretto dallo Spirito Santo con facilità può vedere nella Parola della Scrittura Antica l'uovo dalla quale essa è nata.

Ora possiamo rispondere alla domanda dalla quale siamo partiti.

C’è differenza tra le due affermazioni: “Una voce grida: "Nel deserto preparate la via al Signore… (AT) e “Voce di uno che grida nel deserto: preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri…”.

Nell’Antico Testamento il Signore veniva dal deserto. Veniva con i deportati, facendo ritorno in Sion. Nel deserto bisogna preparargli la via.

Nel Nuovo Testamento il Signore viene nel deserto. Viene nel deserto della nostra umanità.

Nel deserto della nostra umanità c’è uno che grida a tutti coloro che lo abitano, che sono in esso residenti: *“Preparate la strada del Signore”*.

È cambiata la storia. La profezia viene attuata in questa storia. Chi la attua è lo Spirito Santo.

Il deserto nel quale l’uomo vive è di fede e di morale; è di verità, di rivelazione, ma anche di santità.

C’è un deserto di santità che spaventa i cuori che è il frutto dell’altro deserto: quello della fede, della verità, della rivelazione.

Per avere una pallida idea della situazione di fede e di morale di questo deserto è sufficiente che leggiamo quanto Gesù dice dei farisei e degli scribi del suo tempo:

*Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: "Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filattèri e allungano le frange; amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare "rabbì" dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare "rabbì'', perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate nessuno "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo. [ 10] E non fatevi chiamare "maestri", perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. Il più grande tra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abbasserà sarà innalzato.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini; perché così voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci [ 14].*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo proselito e, ottenutolo, lo rendete figlio della Geenna il doppio di voi.*

*Guai a voi, guide cieche, che dite: Se si giura per il tempio non vale, ma se si giura per l'oro del tempio si è obbligati. Stolti e ciechi: che cosa è più grande, l'oro o il tempio che rende sacro l'oro? E dite ancora: Se si giura per l'altare non vale, ma se si giura per l'offerta che vi sta sopra, si resta obbligati. Ciechi! Che cosa è più grande, l'offerta o l'altare che rende sacra l'offerta? Ebbene, chi giura per l'altare, giura per l'altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che l'abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, dell'aneto e del cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste cose bisognava praticare, senza omettere quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto mentre all'interno sono pieni di rapina e d'intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi netto!*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati: essi all'esterno son belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume. Così anche voi apparite giusti all'esterno davanti agli uomini, ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che innalzate i sepolcri ai profeti e adornate le tombe dei giusti, e dite: Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non ci saremmo associati a loro per versare il sangue dei profeti; e così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli degli uccisori dei profeti. Ebbene, colmate la misura dei vostri padri! Serpenti, razza di vipere, come potrete scampare dalla condanna della Geenna?*

*Perciò ecco, io vi mando profeti, sapienti e scribi; di questi alcuni ne ucciderete e crocifiggerete, altri ne flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sopra la terra, dal sangue del giusto Abele fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l'altare. In verità vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione.*

*Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono inviati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una gallina raccoglie i pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco: la vostra casa vi sarà lasciata deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più finché non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!". (Mt 23,1-38).*

Giovanni il Battista è stato mandato proprio per iniziare a dissodare questo deserto. Da questo deserto nel quale ogni uomo vive egli grida la conversione.

Questo deserto Gesù è venuto a rendere ricco di ogni vegetazione inondandolo con l’acqua del suo Santo Spirito:

*Mi condusse poi all'ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all'esterno fino alla porta esterna che guarda a oriente, e vidi che l'acqua scaturiva dal lato destro.*

*Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell'acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell'acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l'acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un fiume che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute, erano acque navigabili, un fiume da non potersi passare a guado. Allora egli mi disse: "Hai visto, figlio dell'uomo?". Poi mi fece ritornare sulla sponda del fiume; voltandomi, vidi che sulla sponda del fiume vi era un grandissima quantità di alberi da una parte e dall'altra.*

*Mi disse: "Queste acque escono di nuovo nella regione orientale, scendono nell'Araba ed entrano nel mare: sboccate in mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il fiume, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché quelle acque dove giungono, risanano e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà.*

*Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mar Mediterraneo. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il fiume, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui fronde non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina". (Ez 47,1-12).*

Il lavoro non è per nulla facile.

Questo deserto Giovanni inizia a dissodarlo.

Cristo Gesù lo irrora con il suo sangue, nel quale è contenuta ogni pienezza di grazia e di verità.

Al sangue di Cristo Gesù si deve aggiungere quello di ogni cristiano, se si vuole che tutto il deserto degli uomini ritorni a divenire un giardino, il giardino di Dio sulla nostra terra.

Siamo, viviamo, operiamo sempre in una condizione di deserto di verità e di grazia: questa la nostra attuale realtà, la realtà del mondo intero.

Questa realtà si dissoda con il sangue di Cristo Gesù al quale sempre deve essere aggiunto quello di ogni suo discepolo.

Seguendo il Vangelo secondo Marco scopriremo come il Messia di Dio e Dio Lui stesso opererà per trasformare il deserto in una terra di grazia e di verità.

**si presentò Giovanni a battezzare nel deserto, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.**

Giovanni è introdotto con parole semplici.

Si parla di un personaggio conosciuto e per questo poche parole bastano.

Anche la sua missione è limitata nel tempo e nello spazio: essa dura fino al battesimo di Gesù.

Poi Giovanni viene arrestato ed esce definitivamente di scena.

La sua voce grida nel deserto. Nel deserto egli anche battezza.

Il suo è però un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.

L’immersione nelle acque del Giordano è segno, sigillo di una conversione avvenuta.

Ci si pentiva dei peccati, ci si convertiva, ci si lasciava battezzare nelle acque del Giordano chiedendo a Dio di essere lavati da ogni colpa.

Si può comprendere tutto il significato del battesimo di Giovanni se lo comprendiamo alla luce del Salmo 50.

*Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Quando venne da lui il profeta Natan dopo che aveva peccato con Betsabea.*

*Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia; nella tua grande bontà cancella il mio peccato.*

*Lavami da tutte le mie colpe, mondami dal mio peccato. Riconosco la mia colpa, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto; perciò sei giusto quando parli, retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa sono stato generato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu vuoi la sincerità del cuore e nell'intimo m'insegni la sapienza.*

*Purificami con issopo e sarò mondo; lavami e sarò più bianco della neve.*

*Fammi sentire gioia e letizia, esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe.*

*Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non respingermi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia di essere salvato, sostieni in me un animo generoso. Insegnerò agli erranti le tue vie e i peccatori a te ritorneranno.*

*Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza, la mia lingua esalterà la tua giustizia. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode; poiché non gradisci il sacrificio e, se offro olocausti, non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi. Nel tuo amore fa grazia a Sion, rialza le mura di Gerusalemme. Allora gradirai i sacrifici prescritti, l'olocausto e l'intera oblazione, allora immoleranno vittime sopra il tuo altare. (Sal 50,1-21).*

Ci si pente. Si chiede perdono a Dio. Si chiede a Lui di lavarci dalle nostre colpe.

Immergendo il corpo nelle acque è come se Dio lavasse il nostro cuore, la nostra anima, il nostro spirito, la nostra mente dalle sozzure in essi impressi.

Altro esempio lo possiamo attingere da Naamàn il Siro. A costui il profeta Elia aveva detto:

*Naaman, capo dell'esercito del re di Aram, era un personaggio autorevole presso il suo signore e stimato, perché per suo mezzo il Signore aveva concesso la vittoria agli Aramei. Ma questo uomo prode era lebbroso. Ora bande aramee in una razzia avevano rapito dal paese di Israele una giovinetta, che era finita al servizio della moglie di Naaman. Essa disse alla padrona: "Se il mio signore si rivolgesse al profeta che è in Samaria, certo lo libererebbe dalla lebbra". Naaman andò a riferire al suo signore: "La giovane che proviene dal paese di Israele ha detto così e così".*

*Il re di Aram gli disse: "Vacci! Io invierò una lettera al re di Israele". Partì dunque, prendendo con sé dieci talenti d'argento, seimila sicli d'oro e dieci vestiti. Portò la lettera al re di Israele, nella quale si diceva: "Ebbene, insieme con questa lettera ho mandato da te Naaman, mio ministro, perché tu lo curi dalla lebbra". Letta la lettera, il re di Israele si stracciò le vesti dicendo: "Sono forse Dio per dare la morte o la vita, perché costui mi mandi un lebbroso da guarire? Sì, ora potete constatare chiaramente che egli cerca pretesti contro di me".*

*Quando Eliseo, uomo di Dio, seppe che il re si era stracciate le vesti, mandò a dire al re: "Perché ti sei stracciate le vesti? Quell'uomo venga da me e saprà che c'è un profeta in Israele". Naaman arrivò con i suoi cavalli e con il suo carro e si fermò alla porta della casa di Eliseo.*

*Eliseo gli mandò un messaggero per dirgli: "Va’, bagnati sette volte nel Giordano: la tua carne tornerà sana e tu sarai guarito". Naaman si sdegnò e se ne andò protestando: "Ecco, io pensavo: Certo, verrà fuori, si fermerà, invocherà il nome del Signore suo Dio, toccando con la mano la parte malata e sparirà la lebbra. Forse l'Abana e il Parpar, fiumi di Damasco, non sono migliori di tutte le acque di Israele? Non potrei bagnarmi in quelli per essere guarito?". Si voltò e se ne partì adirato.*

*Gli si avvicinarono i suoi servi e gli dissero: "Se il profeta ti avesse ingiunto una cosa gravosa, non l'avresti forse eseguita? Tanto più ora che ti ha detto: bagnati e sarai guarito". Egli, allora, scese e si lavò nel Giordano sette volte, secondo la parola dell'uomo di Dio, e la sua carne ridivenne come la carne di un giovinetto; egli era guarito. Tornò con tutto il seguito dall'uomo di Dio; entrò e si presentò a lui dicendo: "Ebbene, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele". (2Re 5,1-15).*

Non è l’acqua che lava la lebbra, come non è l’acqua che lava il peccato, ma la fede nella parola del profeta che invia nel Giordano e la fede nella parola di Giovanni che invita alla conversione.

Il segno esteriore è attestazione di un evento interiore operato da Dio.

L’acqua del Giordano è però solo segno di un perdono dei peccati concesso da Dio. L’uomo resta nella sua umanità così come essa si è fatta dopo il peccato delle origini.

Tutt’altra cosa è il battesimo-sacramento di Cristo Gesù.

La conversione è totale cambiamento di vita, di pensieri, di cuore, di mente, di spirito, di corpo.

Essa è uscita dall’autonomia morale e spirituale da Dio ed entrata nella piena e perenne sottomissione alla volontà di Dio, ai suoi pensieri, alla sua Legge, ai suoi Comandamenti.

È sul fondamento della conversione che il perdono dei peccati viene concesso.

**Accorreva a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.**

La predicazione di Giovanni suscita un grande interesse spirituale nel popolo.

Sono molti quelli che accorrono a lui con vero desiderio di cambiare vita.

Lo attesta il fatto che si sottomettono al suo battesimo, lo accolgono con gioia, confessando i loro peccati.

Si confessano i peccati riconoscendosi peccatori dinanzi a Dio, professandosi trasgressori della Legge del Signore.

Non dobbiamo pensare ad un dire i peccati secondo numero e specie, perché questa forma non è dell’Antico Testamento.

Questa forma è della confessione tariffata del primo Medioevo.

**Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, si cibava di locuste e miele selvatico**

Giovanni indossa gli abiti del vero profeta.

La conferma ci viene dai testi antichi.

*Dopo la morte di Acab Moab si ribellò a Israele. Acazia cadde dalla finestra del piano superiore in Samaria e rimase ferito. Allora inviò messaggeri con quest'ordine: "Andate e interrogate Baal-Zebùb, dio di Accaron, per sapere se guarirò da questa infermità". Ma l'angelo del Signore disse a Elia il Tisbita: "Su, va’ incontro ai messaggeri del re di Samaria. Dì loro: Non c'è forse un Dio in Israele, perché andiate a interrogare Baal-Zebùb, dio di Accaron? Pertanto così dice il Signore: Dal letto, in cui sei salito, non scenderai, ma certamente morirai". Ed Elia se ne andò.*

*I messaggeri ritornarono dal re, che domandò loro: "Perché siete tornati?". Gli dissero: "Ci è venuto incontro un uomo, che ci ha detto: Su, tornate dal re che vi ha inviati e ditegli: Così dice il Signore: Non c'è forse un Dio in Israele, perché tu mandi a interrogare Baal-Zebùb, dio di Accaron? Pertanto, dal letto, in cui sei salito, non scenderai, ma certamente morirai". Domandò loro: "Com'era l'uomo che vi è venuto incontro e vi ha detto simili parole?".*

*Risposero: "Era un uomo peloso; una cintura di cuoio gli cingeva i fianchi". Egli disse: "Quello è Elia il Tisbita!". Allora gli mandò un comandante con i suoi cinquanta uomini. Questi andò da lui, che era seduto sulla cima del monte, e gli disse: "Uomo di Dio, il re ti ordina di scendere!". Elia rispose al comandante dei cinquanta uomini: "Se sono uomo di Dio, scenda il fuoco dal cielo e divori te e i tuoi cinquanta". Scese un fuoco dal cielo e divorò quello con i suoi cinquanta. Il re mandò da lui ancora un altro comandante con i suoi cinquanta uomini. Questi andò da lui e gli disse: "Uomo di Dio, il re ti ordina di scendere subito". Elia rispose: "Se sono uomo di Dio, scenda un fuoco dal cielo e divori te e i tuoi cinquanta". Scese un fuoco dal cielo e divorò quello con i suoi cinquanta. Il re mandò ancora un terzo comandante con i suoi cinquanta uomini. Questo terzo comandante di una cinquantina andò, si inginocchiò davanti ad Elia e supplicò: "Uomo di Dio, valgano qualche cosa ai tuoi occhi la mia vita e la vita di questi tuoi cinquanta servi.*

*Ecco è sceso il fuoco dal cielo e ha divorato i due altri comandanti con i loro cinquanta uomini. Ora la mia vita valga qualche cosa ai tuoi occhi". L’angelo del Signore disse a Elia: "Scendi con lui e non aver paura di lui". Si alzò e scese con lui dal re e gli disse: "Così dice il Signore: Poiché hai mandato messaggeri a consultare Baal-Zebùb, dio di Accaron, come se in Israele ci fosse, fuori di me, un Dio da interrogare, per questo, dal letto, su cui sei salito, non scenderai, ma certamente morirai". Difatti morì, secondo la predizione fatta dal Signore per mezzo di Elia e al suo posto divenne re suo fratello Ioram, nell'anno secondo di Ioram figlio di Giòsafat, re di Giuda, perché egli non aveva figli. Le altre gesta di Acazia, le sue azioni, sono descritte nel libro delle Cronache dei re di Israele. (2Re 1,1-18).*

Il suo cibo attesta l’austerità della sua vita.

La sua era vita di un uomo di deserto, di solitudine, di lontananza dalla città degli uomini. Nel deserto gridava. Nel deserto battezzava. Nel deserto viveva.

Viveva la vita del deserto. In esso sperimentava la presenza di Dio.

Osea ci può aiutare a comprendere questo abitare e dimorare di Giovanni nel deserto:

*Il numero degli Israeliti sarà come la sabbia del mare, che non si può misurare né contare. Invece di sentirsi dire: "Non siete mio popolo", saranno chiamati figli del Dio vivente. I figli di Giuda e i figli d'Israele si riuniranno insieme, si daranno un unico capo e saliranno dal proprio territorio, perché grande sarà il giorno di Izreel! Dite ai vostri fratelli: "Popolo mio" e alle vostre sorelle: "Amata".*

*Accusate vostra madre, accusatela, perché essa non è più mia moglie e io non sono più suo marito! Si tolga dalla faccia i segni delle sue prostituzioni e i segni del suo adulterio dal suo petto; altrimenti la spoglierò tutta nuda e la renderò come quando nacque e la ridurrò a un deserto, come una terra arida, e la farò morire di sete. I suoi figli non li amerò, perché sono figli di prostituzione. La loro madre si è prostituita, la loro genitrice si è coperta di vergogna. Essa ha detto: "Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande".*

*Perciò ecco, ti sbarrerò la strada di spine e ne cingerò il recinto di barriere e non ritroverà i suoi sentieri. Inseguirà i suoi amanti, ma non li raggiungerà, li cercherà senza trovarli. Allora dirà: "Ritornerò al mio marito di prima perché ero più felice di ora". Non capì che io le davo grano, vino nuovo e olio e le prodigavo l'argento e l'oro che hanno usato per Baal. Perciò anch'io tornerò a riprendere il mio grano, a suo tempo, il mio vino nuovo nella sua stagione; ritirerò la lana e il lino che dovevan coprire le sue nudità. Scoprirò allora le sue vergogne agli occhi dei suoi amanti e nessuno la toglierà dalle mie mani. Farò cessare tutte le sue gioie, le feste, i noviluni, i sabati, tutte le sue solennità. Devasterò le sue viti e i suoi fichi, di cui essa diceva: "Ecco il dono che mi han dato i miei amanti". La ridurrò a una sterpaglia e a un pascolo di animali selvatici. Le farò scontare i giorni dei Baal, quando bruciava loro i profumi, si adornava di anelli e di collane e seguiva i suoi amanti mentre dimenticava me! - Oracolo del Signore.*

*Perciò, ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acòr in porta di speranza. Là canterà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto. E avverrà in quel giorno - oracolo del Signore - mi chiamerai: Marito mio, e non mi chiamerai più: Mio padrone. Le toglierò dalla bocca i nomi dei Baal, che non saranno più ricordati. In quel tempo farò per loro un'alleanza con le bestie della terra e gli uccelli del cielo e con i rettili del suolo; arco e spada e guerra eliminerò dal paese; e li farò riposare tranquilli. Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore, ti fidanzerò con me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore. E avverrà in quel giorno - oracolo del Signore - io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra; la terra risponderà con il grano, il vino nuovo e l'olio e questi risponderanno a Izreel. Io li seminerò di nuovo per me nel paese e amerò Non-amata; e a Non-mio-popolo dirò: Popolo mio, ed egli mi dirà: Mio Dio. (Os 2,1-25).*

Nel deserto Giovanni era stato attirato dal Signore e nel deserto il Signore parlava al suo cuore.

Nel deserto Giovanni sigillava l’avvenuto sposalizio tra il Signore e il suo popolo. Lo sigillava con il suo battesimo di conversione e di penitenza per il perdono dei peccati.

**e predicava: "Dopo di me viene uno che è più forte di me e al quale io non son degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali.**

Giovanni prepara la via al Messia con parole semplici, ma ricche di verità.

Il Messia verrà dopo di lui. Verrà non appena lui sarà uscito dalla scena di questo mondo.

Lui non lo chiama neanche *“Messia”*, o con altro nome particolare, capace di risvegliare nelle menti qualcuno dei grandi personaggi del passato di Israele.

Lo chiama semplicemente *“uno”*, quasi a voler trasmettere con questa parola un alto senso di mistero, di arcano, di segretezza.

Quest’uno che verrà sarà però più forte di lui.

Quanto sarà più forte? Sarà tanto forte da far ritenere indegno il grande Giovanni di chinarsi per sciogliere i legacci dei suoi sandali.

Tra Giovanni e quest’uno che verrà non c’è davvero alcun paragone, alcuna somiglianza, alcuna uguaglianza di nessun ordine e grado.

Neanche c’è la somiglianza tra padrone e un servo. Di solito infatti erano i servi che si chinavano dinanzi ai padroni per sciogliere i legacci dei loro sandali.

Annunziata questa distanza infinita che separa i due, è giusto che noi ci chiediamo: di quale fortezza di tratta?

Si tratta della fortezza dello stesso Dio.

È Dio il forte di Israele. Tutti gli altri sono i deboli del mondo.

Ecco come definisce Isaia il Dio dei Padri:

*“Farò mangiare le loro stesse carni ai tuoi oppressori, si ubriacheranno del proprio sangue come di mosto. Allora ogni uomo saprà che io sono il Signore, tuo salvatore, io il tuo redentore e il Forte di Giacobbe". (Is 49, 26)*

*“Tu succhierai il latte dei popoli, succhierai le ricchezze dei re. Saprai che io sono il Signore tuo salvatore e tuo redentore, io il Forte di Giacobbe” (Is 60, 16)*

Ecco la frase nel contesto dei due capitoli 49 e 60:

*Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunziato il mio nome. Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all'ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra. Mi ha detto: "Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria".*

*Io ho risposto: "Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio". Ora disse il Signore che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele, - poiché ero stato stimato dal Signore e Dio era stato la mia forza - mi disse: "E' troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti di Israele. Ma io ti renderò luce delle nazioni perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra".*

*Dice il Signore, il redentore di Israele, il suo Santo, a colui la cui vita è disprezzata, al reietto delle nazioni, al servo dei potenti: "I re vedranno e si alzeranno in piedi, i principi vedranno e si prostreranno, a causa del Signore che è fedele, a causa del Santo di Israele che ti ha scelto". Dice il Signore: "Al tempo della misericordia ti ho ascoltato, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato e posto come alleanza per il popolo, per far risorgere il paese, per farti rioccupare l'eredità devastata, per dire ai prigionieri: Uscite, e a quanti sono nelle tenebre: Venite fuori. Essi pascoleranno lungo tutte le strade, e su ogni altura troveranno pascoli. Non soffriranno né fame né sete e non li colpirà né l'arsura né il sole, perché colui che ha pietà di loro li guiderà, li condurrà alle sorgenti di acqua. Io trasformerò i monti in strade e le mie vie saranno elevate. Ecco, questi vengono da lontano, ed ecco, quelli vengono da mezzogiorno e da occidente e quelli dalla regione di Assuan".*

*Giubilate, o cieli; rallegrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha pietà dei suoi miseri. Sion ha detto: "Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato". Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, ti ho disegnato sulle palme delle mie mani, le tue mura sono sempre davanti a me. I tuoi costruttori accorrono, i tuoi distruttori e i tuoi devastatori si allontanano da te.*

*Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si radunano, vengono da te. "Com'è vero ch'io vivo - oracolo del Signore- ti vestirai di tutti loro come di ornamento, te ne ornerai come una sposa". Poiché le tue rovine e le tue devastazioni e il tuo paese desolato saranno ora troppo stretti per i tuoi abitanti, benché siano lontani i tuoi divoratori. Di nuovo ti diranno agli orecchi i figli di cui fosti privata: "Troppo stretto è per me questo posto; scostati, e mi accomoderò".*

*Tu penserai: "Chi mi ha generato costoro? Io ero priva di figli e sterile; questi chi li ha allevati? Ecco, ero rimasta sola e costoro dove erano?". Così dice il Signore Dio: "Ecco, io farò cenno con la mano ai popoli, per le nazioni isserò il mio vessillo. Riporteranno i tuoi figli in braccio, le tue figlie saranno portate sulle spalle. I re saranno i tuoi tutori, le loro principesse tue nutrici. Con la faccia a terra essi si prostreranno davanti a te, baceranno la polvere dei tuoi piedi; allora tu saprai che io sono il Signore e che non saranno delusi quanti sperano in me". Si può forse strappare la preda al forte? Oppure può un prigioniero sfuggire al tiranno? Eppure dice il Signore: Anche il prigioniero sarà strappato al forte, la preda sfuggirà al tiranno. Io avverserò i tuoi avversari; o salverò i tuoi figli. Farò mangiare le loro stesse carni ai tuoi oppressori, si ubriacheranno del proprio sangue come di mosto. Allora ogni uomo saprà che io sono il Signore, tuo salvatore, io il tuo redentore e il Forte di Giacobbe". (Is 49,1-26).*

Notare il contesto altamente messianico.

*Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, le tenebre ricoprono la terra, nebbia fitta avvolge le nazioni; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. Cammineranno i popoli alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio. A quella vista sarai raggiante, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché le ricchezze del mare si riverseranno su di te, verranno a te i beni dei popoli. Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore. Tutti i greggi di Kedàr si raduneranno da te, i montoni dei Nabatei saranno a tuo servizio, saliranno come offerta gradita sul mio altare; renderò splendido il tempio della mia gloria.*

*Chi sono quelle che volano come nubi e come colombe verso le loro colombaie? Sono navi che si radunano per me, le navi di Tarsis in prima fila, per portare i tuoi figli da lontano, con argento e oro, per il nome del Signore tuo Dio, per il Santo di Israele che ti onora. Stranieri ricostruiranno le tue mura, i loro re saranno al tuo servizio, perché nella mia ira ti ho colpito, ma nella mia benevolenza ho avuto pietà di te. Le tue porte saranno sempre aperte, non si chiuderanno né di giorno né di notte, per lasciar introdurre da te le ricchezze dei popoli e i loro re che faranno da guida. Perché il popolo e il regno che non vorranno servirti periranno e le nazioni saranno tutte sterminate. La gloria del Libano verrà a te, cipressi, olmi e abeti insieme, per abbellire il luogo del mio santuario, per glorificare il luogo dove poggio i miei piedi.*

*Verranno a te in atteggiamento umile i figli dei tuoi oppressori; ti si getteranno proni alle piante dei piedi quanti ti disprezzavano. Ti chiameranno Città del Signore, Sion del Santo di Israele. Dopo essere stata derelitta, odiata, senza che alcuno passasse da te, io farò di te l'orgoglio dei secoli, la gioia di tutte le generazioni. Tu succhierai il latte dei popoli, succhierai le ricchezze dei re. Saprai che io sono il Signore tuo salvatore e tuo redentore, io il Forte di Giacobbe.*

*Farò venire oro anziché bronzo, farò venire argento anziché ferro, bronzo anziché legno, ferro anziché pietre. Costituirò tuo sovrano la pace, tuo governatore la giustizia. Non si sentirà più parlare di prepotenza nel tuo paese, di devastazione e di distruzione entro i tuoi confini. Tu chiamerai salvezza le tue mura e gloria le tue porte. Il sole non sarà più la tua luce di giorno, né ti illuminerà più il chiarore della luna. Ma il Signore sarà per te luce eterna, il tuo Dio sarà il tuo splendore. Il tuo sole non tramonterà più né la tua luna si dileguerà, perché il Signore sarà per te luce eterna; saranno finiti i giorni del tuo lutto. Il tuo popolo sarà tutto di giusti, per sempre avranno in possesso la terra, germogli delle piantagioni del Signore, lavoro delle sue mani per mostrare la sua gloria. Il piccolo diventerà un migliaio, il minimo un immenso popolo; io sono il Signore: a suo tempo, farò ciò speditamente. (Is 60,1-22). (Is 60,1-22).*

Anche questo contesto è “fortemente” messianico.

Chi viene dopo di lui è semplicemente e puramente Dio.

Viene Dio, ma nelle vesti della nostra carne.

Man mano che progrediremo nel Vangelo scopriremo tutta la verità su questo Dio che viene nella nostra carne.

**Io vi ho battezzati con acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo".**

Altra differenza sostanziale con Giovanni.

Giovanni battezza con acqua. Conosciamo già il significato di questo battesimo di acqua.

Era segno esteriore della purificazione interiore dell’anima operata dal solo Dio.

Colui che verrà dopo di Giovanni non battezzerà con acqua, bensì con lo Spirito Santo. Immergerà cioè coloro che si avvicineranno a Lui nello Spirito Santo.

Chi può immergere qualcuno nello Spirito Santo se non il Signore, il Dio dei Padri?

È Dio il datore dello Spirito, del suo Santo Spirito.

Quest’uno che verrà in che relazione esatta sta con il Dio dei Padri?

Anche questa verità scopriremo man mano che ci addentreremo nel Vangelo secondo Marco.

Già però la conosciamo questa relazione. San Marco ce l’ha annunziata all’inizio del suo scritto: *“Inizio del Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio”.*

Una verità che fin da subito urge proclamare è questa: se solo la presenza dello Spirito del Signore sopra una persona era capace di prodigi inauditi – si pensi a Sansone, a Davide, ai Profeti, a Mosè e ai settanta anziani, ad Elia, ad Eliseo e a tanti altri giusti dell’Antico Testamento. Si pensi anche alla potenza dello Spirito Santo che aveva santificato lo stesso Giovanni fin dal seno materno – quale straordinaria potenza o fortezza avrà mai quest’uomo? Quale fortezza e potenza conferirà a tutti coloro che saranno battezzati da lui con lo Spirito Santo?

Per il momento ci basta sapere che la differenza con Giovanni è nella persona e nell’opera. Come persona è Dio. Come opera immerge nello Spirito Santo.

Come persona è il Figlio di Dio.

Come opera conferisce lo Spirito senza misura.

**In quei giorni Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni.**

San Marco si limita a dare semplicemente la notizia del battesimo, senza riferire alcun altro particolare, a differenza del Vangelo secondo Matteo:

*In quel tempo Gesù dalla Galilea andò al Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: "Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?". Ma Gesù gli disse: "Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia". Allora Giovanni acconsentì. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. Ed ecco una voce dal cielo che disse: "Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto". (Mt 3,13-17).*

Anche il Vangelo secondo Luca riporta solo la notizia.

*Quando tutto il popolo fu battezzato e mentre Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e scese su di lui lo Spirito Santo in apparenza corporea, come di colomba, e vi fu una voce dal cielo: "Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto".(Lc 3,21-22).*

Nel Vangelo secondo Giovanni il battesimo di Gesù è omesso:

*Il giorno dopo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: "Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo! Ecco colui del quale io dissi: Dopo di me viene un uomo che mi è passato avanti, perché era prima di me. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua perché egli fosse fatto conoscere a Israele". Giovanni rese testimonianza dicendo: "Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui. Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo. E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio" (Gv 1,29-34).*

È buona regola teologica non immaginare ciò che l’Evangelista non dice.

È ottima regola teologica però chiedersi ed investigare.

È tuttavia pessima regola teologica darci da noi stessi le risposte, secondo i nostri pensieri, o i nostri desideri.

Noi possiamo anche chiederci ed interrogarci, ma dovrà essere sempre la Scrittura ad offrirci la risposta.

Se noi ci chiediamo: perché Gesù andò al Giordano per ricevere il battesimo da Giovanni.

La risposta, l’unica risposta è quella che ci fornisce il Vangelo secondo Matteo: *"Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia".*

C’è una volontà di Dio che noi dobbiamo adempiere ed è giusto che la volontà di Dio si faccia.

Gesù rivela al battesimo la sua vera umanità.

In quanto vero uomo, anche Gesù deve a Dio la sua volontà.

Gliela deve non per conversione, ma per più alta santificazione.

Gliela deve per vocazione messianica.

Gesù nelle acque del Giordano dona a Dio la sua volontà, accoglie la volontà di Dio sulla sua persona.

**E, uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba.**

Offerta, donata interamente la sua volontà al Padre in ordine al compimento della sua missione, il Padre risponde dal cielo.

Gesù vede aprirsi i cieli e lo Spirito discendere sopra di Lui come una colomba.

Gesù è la nuova arca della salvezza.

Finisce il diluvio distruttore del peccato.

*Dio si ricordò di Noè, di tutte le fiere e di tutti gli animali domestici che erano con lui nell'arca. Dio fece passare un vento sulla terra e le acque si abbassarono. Le fonti dell'abisso e le cateratte del cielo furono chiuse e fu trattenuta la pioggia dal cielo; le acque andarono via via ritirandosi dalla terra e calarono dopo centocinquanta giorni. Nel settimo mese, il diciassette del mese, l'arca si posò sui monti dell'Ararat. Le acque andarono via via diminuendo fino al decimo mese. Nel decimo mese, il primo giorno del mese, apparvero le cime dei monti.*

*Trascorsi quaranta giorni, Noè aprì la finestra che aveva fatta nell'arca e fece uscire un corvo per vedere se le acque si fossero ritirate. Esso uscì andando e tornando finché si prosciugarono le acque sulla terra.*

*Noè poi fece uscire una colomba, per vedere se le acque si fossero ritirate dal suolo; ma la colomba, non trovando dove posare la pianta del piede, tornò a lui nell'arca, perché c'era ancora l'acqua su tutta la terra. Egli stese la mano, la prese e la fece rientrare presso di sé nell'arca. Attese altri sette giorni e di nuovo fece uscire la colomba dall'arca e la colomba tornò a lui sul far della sera; ecco, essa aveva nel becco un ramoscello di ulivo. Noè comprese che le acque si erano ritirate dalla terra. Aspettò altri sette giorni, poi lasciò andare la colomba; essa non tornò più da lui.*

*L’anno seicentouno della vita di Noè, il primo mese, il primo giorno del mese, le acque si erano prosciugate sulla terra; Noè tolse la copertura dell'arca ed ecco la superficie del suolo era asciutta. Nel secondo mese, il ventisette del mese, tutta la terra fu asciutta. Dio ordinò a Noè: Esci dall'arca tu e tua moglie, i tuoi figli e le mogli dei tuoi figli con te. Tutti gli animali d'ogni specie che hai con te, uccelli, bestiame e tutti i rettili che strisciano sulla terra, falli uscire con te, perché possano diffondersi sulla terra, siano fecondi e si moltiplichino su di essa". Noè uscì con i figli, la moglie e le mogli dei figli. Tutti i viventi e tutto il bestiame e tutti gli uccelli e tutti i rettili che strisciano sulla terra, secondo la loro specie, uscirono dall'arca. Allora Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali mondi e di uccelli mondi e offrì olocausti sull'altare. Il Signore ne odorò la soave fragranza e disse tra sé: "Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché l'istinto del cuore umano è incline al male fin dalla adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto. Finché durerà la terra, seme e messe, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno" (Gn 8,1-22).*

Nel Messia Dio farà pace eterna con l’umanità.

Gesù è consacrato Messia del Signore.

*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli oppressi del paese. La sua parola sarà una verga che percuoterà il violento; con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio. Fascia dei suoi lombi sarà la giustizia, cintura dei suoi fianchi la fedeltà.*

*Il lupo dimorerà insieme con l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un fanciullo li guiderà. La vacca e l'orsa pascoleranno insieme; si sdraieranno insieme i loro piccoli. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca dell'aspide; il bambino metterà la mano nel covo di serpenti velenosi. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la saggezza del Signore riempirà il paese come le acque ricoprono il mare. In quel giorno la radice di Iesse si leverà a vessillo per i popoli, le genti la cercheranno con ansia, la sua dimora sarà gloriosa.*

*In quel giorno il Signore stenderà di nuovo la mano per riscattare il resto del suo popolo superstite dall'Assiria e dall'Egitto, da Patròs, dall'Etiopia e dall'Elam, da Sènnaar e da Amat e dalle isole del mare. Egli alzerà un vessillo per le nazioni e raccoglierà gli espulsi di Israele; radunerà i dispersi di Giuda dai quattro angoli della terra. Cesserà la gelosia di Efraim e gli avversari di Giuda saranno sterminati; Efraim non invidierà più Giuda e Giuda non osteggerà più Efraim. Voleranno verso occidente contro i Filistei, saccheggeranno insieme le tribù dell'oriente, stenderanno le mani su Edom e su Moab e gli Ammoniti saranno loro sudditi. Il Signore prosciugherà il golfo del mare d'Egitto e stenderà la mano contro il fiume con la potenza del suo soffio, e lo dividerà in sette bracci così che si possa attraversare con i sandali. Si formerà una strada per il resto del suo popolo che sarà superstite dall'Assiria, come ce ne fu una per Israele quando uscì dal paese d'Egitto. (Is 11,1-16).*

Gesù è il vero Messia del Signore.

È questa la prima verità che bisogna proclamare.

Ma chi è il Messia del Signore?

**E si sentì una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto".**

Il Messia del Signore è il Figlio prediletto di Dio.

Gesù è il Figlio prediletto del Padre.

Figlio per generazione eterna, secondo quanto proclama il Salmo 2.

*Perché le genti congiurano perché invano cospirano i popoli? Insorgono i re della terra e i principi congiurano insieme contro il Signore e contro il suo Messia: Spezziamo le loro catene, gettiamo via i loro legami". Se ne ride chi abita i cieli, li schernisce dall'alto il Signore. Egli parla loro con ira, li spaventa nel suo sdegno: Io l'ho costituito mio sovrano sul Sion mio santo monte". Annunzierò il decreto del Signore. Egli mi ha detto: "Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedi a me, ti darò in possesso le genti e in dominio i confini della terra. Le spezzerai con scettro di ferro, come vasi di argilla le frantumerai". E ora, sovrani, siate saggi istruitevi, giudici della terra; servite Dio con timore e con tremore esultate; che non si sdegni e voi perdiate la via. Improvvisa divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia. (Sal 2,1-11).*

Mentre il Salmo 109 così proclama:

*Di Davide. Salmo. Oracolo del Signore al mio Signore: "Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi". Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: "Domina in mezzo ai tuoi nemici. A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell'aurora, come rugiada, io ti ho generato". Il Signore ha giurato e non si pente: "Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek" Il Signore è alla tua destra, annienterà i re nel giorno della sua ira. Giudicherà i popoli: in mezzo a cadaveri ne stritolerà la testa su vasta terra. Lungo il cammino si disseta al torrente e solleva alta la testa. (Sal 109,1-7).*

Il Messia è il Servo del Signore.

Il Servo del Signore è il suo Figlio prediletto.

Il Padre si compiace del Figlio per una sola ragione: perché compie in tutto il suo volere.

Dio si compiace solo di chi fa la sua volontà.

Il Figlio è venuto per fare solo la volontà del Padre.

Tutto ciò che il Figlio fa è solo realizzazione nella storia della volontà del Padre.

Se è sceso nel Giordano per farsi battezzare è per volontà del Padre.

Se compie qualsiasi altra opera è solo e sempre per volontà del Padre.

Possiamo anche non comprendere perché Gesù fa una cosa, ma sappiamo però che essa è solo volontà del Padre.

Accettando tutto ciò che Gesù fa come volontà del Padre verrà poi anche il tempo della sua comprensione.

È quanto Gesù dice a Pietro:

*Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo". Gli disse Simon Pietro: "Non mi laverai mai i piedi!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!". Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti". (Gv 13,6-10).*

Da questo istante dobbiamo abituarci a leggere il Vangelo con questa unica visione di fede: tutto ciò che Gesù fa nella sua vita è solo e sempre volontà del Padre.

**CAPITOLO XVI**

**Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù.**

Il sabato finiva con il tramonto del sole. Iniziavano i giorni in cui ogni lavoro era permesso. Era permesso vendere e comprare. Anche il vendere e il comprare erano severamente proibiti in giorno di sabato.

Per convincersi di questa verità è sufficiente leggere un brano di Neemia

*In quei giorni osservai in Giuda alcuni che pigiavano nei tini in giorno di sabato, altri che trasportavano i covoni e li caricavano sugli asini, e anche vino, uva, fichi e ogni sorta di carichi, che introducevano a Gerusalemme in giorno di sabato; io protestai a causa del giorno in cui vendevano le derrate. C'erano anche alcuni di Tiro stabiliti a Gerusalemme che importavano pesce e ogni sorta di merci e le vendevano ai figli di Giuda in giorno di sabato e in Gerusalemme. Allora io rimproverai i notabili di Giuda e dissi loro: "Che cosa è mai questo male che fate, profanando il giorno di sabato? I nostri padri non hanno fatto così? Il nostro Dio per questo ha fatto cadere su noi e su questa città tutti questi mali. Voi accrescete l'ira accesa contro Israele, profanando il sabato!". Non appena le porte di Gerusalemme cominciarono a essere nell'ombra della sera, prima del sabato, io ordinai che le porte fossero chiuse e che non si riaprissero fino dopo il sabato; collocai alcuni miei servi alle porte, perché nessun carico entrasse in città durante il sabato. Così i mercanti e i venditori di ogni merce una o due volte passarono la notte fuori di Gerusalemme. Allora io protestai contro di loro e dissi: "Perché passate la notte davanti alle mura? Se lo farete un'altra volta, vi farò arrestare". Da quel momento non vennero più in giorno di sabato. Ordinai ai leviti che si purificassero e venissero a custodire le porte per santificare il giorno del sabato. Anche per questo ricordati di me, mio Dio, e abbi pietà di me secondo la tua grande misericordia! (Ne 13,15-22).*

Nulla vieta di pensare che le tre donne abbiamo comprato gli oli aromatici di sera, appena tramontato il sole.

**Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole.**

Con gli oli già pronti, si recano al sepolcro al levar del sole.

Di quale giorno? Sempre del primo dopo il sabato.

**Esse dicevano tra loro: "Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?".**

Queste donne però hanno una seria preoccupazione nel cuore.

Dinanzi alla porta del sepolcro c’è un grosso sasso.

Loro non hanno la forza sufficiente per farlo rotolare via.

Chi dunque li potrà aiutare?

Esse sono le prime ad arrivare, ma non possono entrare. Il masso impedisce loro ogni accesso. Questo il loro pensiero.

**Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande.**

Grande invece fu la loro sorpresa nel vedere, appena giungono e guardano, che il masso era già stato rotolato via.

Non certo questo era avvenuto per opera di altre donne. Il masso era molto grande.

In giro non si vedono né altre donne e neppure degli uomini.

Sono solo loro tre.

**Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura.**

Loro però non si fermano, non temono di trovare altra gente.

Si dirigono verso il sepolcro e non appena stanno per entrare vedono un giovane, seduto sulla destra, vestito d’una veste bianca.

Ora hanno paura. Sanno di trovarsi dinanzi ad un evento soprannaturale.

La veste bianca è segno di appartenenza a Dio.

Loro sanno di trovarsi dinanzi ad una vera teofania.

Per questo motivo hanno paura.

**Ma egli disse loro: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. E' risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto.**

Il giovane vestito di bianco rassicura le donne.

Le invita a non avere paura.

Lui sa perché loro sono venute al sepolcro.

Cercano Gesù Nazareno, il crocifisso.

Gesù è risorto, Non è qui.

Il giovane vestito di bianco mostra alle donne il luogo dove Gesù era stato deposto.

Gesù veramente non è nel sepolcro.

La risurrezione fin dal primo istante è un vero annunzio.

Alla predicazione sempre si deve credere per annunzio.

L’annunzio però è suffragato, aiutato da alcuni segni.

Segni ed annunzio devono stare sempre insieme, fino alla consumazione dei secoli.

Il segno della risurrezione di Cristo sempre attuale nella storia è la risurrezione morale dei discepoli di Gesù.

Il segno perenne è la santità cristiana.

Chi annunzia la risurrezione da santo, sempre renderà credibile il mistero che annunzia.

**Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto".**

Dopo aver ricevuto l’annunzio della risurrezione le tre donne ricevono la missione di trasmettere a loro volta questo lieto annunzio che loro hanno ricevuto.

L’annunzio si riceve e si dona. Non può essere seppellito nel profondo del cuore.

Qual è l’annunzio che loro dovranno portare e a chi dovranno portarlo?

Esse devono recarsi dai discepoli di Gesù e da Pietro per dire loro che Gesù li precede in Galilea.

Là essi lo vedranno, secondo quanto Gesù ha detto loro precedentemente.

L’appuntamento di Gesù risorto ai discepoli in Galilea è stato dato subito dopo la Cena della Pasqua.

Esso è riferito solamente dal Vangelo secondo Matteo e Marco. Luca e Giovanni omettono questa notizia.

*E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro: "Voi tutti vi scandalizzerete per causa mia in questa notte. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge, ma dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea".(Mt 26,30-32).*

*E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Gesù disse loro: "Tutti rimarrete scandalizzati, poiché sta scritto: Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse. Ma, dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea". (Mc 14,26-28).*

La parola di Gesù è vera profezia sulla risurrezione.

Compiendo questa parola, Gesù attesta ai suoi discepoli di essere veramente risorto, oltre che Profeta del Dio vivente, Persona inviata dal Padre.

**Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura.**

Le donne sono spaventate a morte.

Fuggono via dal sepolcro piene di timore e di spavento.

Non dicono niente a nessuno.

La paura è grande nel loro cuore.

Nelle donne non c'è esaltazione. Non ci sono grida di gioia e di tripudio.

C’è invece una immensa paura che chiude loro anche la bocca.

Essi tacciono il grande mistero della risurrezione di Gesù.

Lo mettono nel sepolcro del loro cuore.

Questo silenzio delle donne ci fa affermare una grandissima verità.

La risurrezione non è invenzione di uomo, di donna, dei discepoli.

Questi fanno di tutto o per tenerla nascosta, o per dubitare di essa.

Questi fanno di tutto per allontanarla dal loro cuore.

Per questo motivo essa mai sarebbe potuta essere una creazione della loro mente.

La rifiutano avvenuta, figuriamoci a crearla per loro iniziativa.

**Risuscitato al mattino nel primo giorno dopo il sabato, apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva cacciato sette demòni.**

Le tre donne vedono l’uomo vestito di bianco. Non vedono Gesù.

La risurrezione viene loro annunziata. Esse però non vedono il Risorto.

Ora San Marco ci fa un breve resoconto delle apparizioni di Gesù.

Le dice, senza riferire però alcun particolare storico.

La prima a vedere Gesù risorto è Maria di Màgdala. Si dice anche chi è Maria di Màgdala. Una donna dalla quale Gesù aveva cacciato sette demòni.

La notizia dei sette demòni è riportata dal Vangelo secondo Luca.

*In seguito egli se ne andava per le città e i villaggi, predicando e annunziando la buona novella del regno di Dio. C’erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Màgdala, dalla quale erano usciti sette demòni, Giovanna, moglie di Cusa, amministratore di Erode, Susanna e molte altre, che li assistevano con i loro beni. (Lc 8,1-3).*

La notizia dell’apparizione invece è narrata dal Vangelo secondo Giovanni:

*Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!".*

*Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti. I discepoli intanto se ne tornarono di nuovo a casa.*

*Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?". Rispose loro: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto". Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo". Gesù le disse: "Maria!". Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: "Rabbunì!", che significa: Maestro! Gesù le disse: "Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va’ dai miei fratelli e dì loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro". Maria di Màgdala andò subito ad annunziare ai discepoli: "Ho visto il Signore" e anche ciò che le aveva detto. (Gv 10,1-18).*

**Questa andò ad annunziarlo ai suoi seguaci che erano in lutto e in pianto.**

Maria di Màgdala dopo aver visto il Signore si reca dai suoi discepoli.

Questi erano in lutto e in pianto.

**Ma essi, udito che era vivo ed era stato visto da lei, non vollero credere.**

I discepoli si rifiutano di credere. Non vogliono credere nella risurrezione di Gesù.

Per essi è un evento che va al di là della loro mente.

Per la loro sapienza, intelligenza, saggezza, conoscenza la risurrezione è qualcosa di infinitamente oltre ogni loro capacità.

Poiché infinitamente oltre, essa non è avvenuta.

È questo il significato di: *“Non vollero credere”.*

Preferiscono rimanere nel loro lutto e nel loro pianto, anziché aprirsi a questo lieto annunzio.

**Dopo ciò, apparve a due di loro sotto altro aspetto, mentre erano in cammino verso la campagna.**

Questa notizia di apparizione è riportata con dovizie di particolari dal Vangelo secondo Luca:

*Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto.*

*Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: "Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?".*

*Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: "Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?". Domandò: "Che cosa?". Gli risposero: "Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto".*

*Ed egli disse loro: "Stolti e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.*

*Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino". Egli entrò per rimanere con loro.*

*Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Ed ecco si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?". E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone". Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. (Lc 24,13-35).*

Luca di questa apparizione ne fa una vera lezione di catechesi sul mistero di Cristo Gesù.

**Anch'essi ritornarono ad annunziarlo agli altri; ma neanche a loro vollero credere.**

I discepoli però continuano a rimanere nella loro volontà di non fede.

È già la seconda volta che San Marco insiste su questa verità storica: *“Ma essi non vollero credere”*.

Perché San Marco insiste su questa linea?

Qual è il motivo che lo spinge ad insistere non sull’incredulità dei discepoli, ma sulla loro volontà che si oppone alla fede nella risurrezione?

Per San Marco – è questa la costante di tutto il suo Vangelo – la fede in Cristo non avviene per annunzio, avviene per grazia. Non avviene per visione, si realizza per dono che discende dal cielo.

Senza una grazia potente di Dio, che deve accompagnare sempre ogni annunzio, mai un uomo si potrà aprire alla fede nella risurrezione di Gesù Signore.

I discepoli, in fondo, sono figura del mondo, presso il quale essi si dovranno recare per portare il lieto annunzio che Gesù è risorto.

Quale sarà la risposta del mondo?

La stessa che hanno dato loro a quanti hanno visto Gesù risorto.

Come si supera questa difficoltà perenne?

Divenendo ognuno di essi una fonte perenne di grazia, in modo che la misericordia di Dio riversi nei cuori lo Spirito Santo, il solo che può aprire la mente alla comprensione del mistero di Gesù Signore.

Senza la perenne, quotidiana, attuale grazia di Dio nessuno mai potrà credere alla risurrezione del Signore.

Gli Apostoli hanno vissuto questo mistero sulla loro pelle.

Ora sanno cosa devono fare se vogliono che qualcuno per la loro parola creda nella risurrezione di Gesù Signore.

La fede nella risurrezione dovrà essere sempre un mistero di grazia.

Chi deve produrre la grazia saranno proprio loro con la loro grande santità.

La fede nella risurrezione di Gesù sarà sempre il frutto della santità cristiana.

Dove la santità è assente dai cuori, lì anche la fede nella risurrezione di Cristo Gesù sarà assente dal mondo.

**Alla fine apparve agli undici, mentre stavano a mensa, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato.**

In questo terzo racconto è come se Marco si fosse dimenticato dell’appuntamento dato da Gesù agli undici.

Non si parla più della Galilea, al contrario di quanto fa invece il Vangelo secondo Matteo.

*Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. E Gesù, avvicinatosi, disse loro: "Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo". (Mt 28,16-20).*

Tracce di questa apparizione la troviamo nel Vangelo secondo Luca:

*Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse: "Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho". Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti, disse: "Avete qui qualche cosa da mangiare?". Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.*

*Poi disse: "Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi".*

*Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: "Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. E io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto". Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo. Ed essi, dopo averlo adorato, tornarono a Gerusalemme con grande gioia; e stavano sempre nel tempio lodando Dio. (Mt 24,36-53).*

Gesù apre la loro mente al suo mistero.

È questo vero dono di grazia nello Spirito Santo.

Tuttavia nessun uomo è privo di responsabilità nella sua non fede nella risurrezione di Gesù.

Gesù rimprovera i suoi discepoli per la loro incredulità e durezza di cuore.

Li rimprovera perché non hanno creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato.

C’è una sana razionalità, intelligenza, sapienza attraverso la quale l’uomo può giungere alla fede nella risurrezione di Gesù.

Se non vi giunge è perché il cuore è indurito. Se è indurito è anche per sua colpa.

Nessuno può fare appello alla sua durezza di cuore per scagionarsi da ogni sua responsabilità. Se questo fosse possibile, il rimprovero di Gesù sarebbe immotivato.

Invece il rimprovero di Gesù è giusto e per questo i discepoli non sono senza colpa.

La fede è anche fiducia razionale ed intelligente negli uomini.

La relazione con gli uomini è essenziale nel processo della fede.

Chiediamo: gli Apostoli quali seri motivi hanno addotto per non credere a quelli che affermavano di aver visto Gesù risuscitato?

Nessuno. Non hanno creduto e basta. È questa vera incredulità.

La decisione di non credere agli uomini senza alcun motivo valido, intelligente, di sapienza e di saggezza, è pura incredulità.

Essendo pura incredulità è colpevole.

**Gesù disse loro: "Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura.**

Gesù ora conferisce la missione ai suoi Apostoli.

Come si può constatare essa è missione universale.

Essi devono andare in tutto il mondo e predicare il Vangelo ad ogni creatura.

In tutto il mondo. Tutto il Vangelo. Ad ogni creatura. Sono queste le tre verità della missione che gli Apostoli dovranno compiere fino alla consumazione dei secoli.

Questa missione è presentata da ogni Evangelista inserita in un suo specifico contesto di mistero.

Il Vangelo secondo Matteo è in tutto simile al Vangelo secondo Marco. Viene però specificato che la missione è stata conferita proprio in Galilea, sul monte fissato da Gesù.

*Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. E Gesù, avvicinatosi, disse loro: "Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo". (Mt 28,16-20).*

Diversa è invece la prospettiva misterica di San Luca:

*Poi disse: "Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi". Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: "Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. E io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto". Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo. Ed essi, dopo averlo adorato, tornarono a Gerusalemme con grande gioia; e stavano sempre nel tempio lodando Dio. (Lc 24,44-53).*

Questa missione dagli Atti degli Apostoli è così completata:

*Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempisse la promessa del Padre "quella, disse, che voi avete udito da me: Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni". Così venutisi a trovare insieme gli domandarono: "Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?". Ma egli rispose: "Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra". (At 1,4-8).*

Giovanni ha un’altra visuale del mistero della missione degli Apostoli:

*La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; 23a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi". (Mt 20,19-23).*

Il dato costante però è uguale in tutti gli Evangelisti: Tutto il Vangelo, a tutti gli uomini, in tutto il mondo, fino alla consumazione dei secoli.

**Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato.**

La salvezza è dalla fede nella Parola che gli Apostoli annunzieranno.

Chi crede ed è battezzato è salvo. Chi non crede e non si lascia battezzare è condannato.

È condannato per aver rifiutato la salvezza nella grazia e nella verità del Vangelo.

Finché non si ascolta la predicazione del Vangelo, ognuno viene giudicato secondo la propria coscienza.

*Sei dunque inescusabile, chiunque tu sia, o uomo che giudichi; perché mentre giudichi gli altri, condanni te stesso; infatti, tu che giudichi, fai le medesime cose. Eppure noi sappiamo che il giudizio di Dio è secondo verità contro quelli che commettono tali cose. Pensi forse, o uomo che giudichi quelli che commettono tali azioni e intanto le fai tu stesso, di sfuggire al giudizio di Dio? O ti prendi gioco della ricchezza della sua bontà, della sua tolleranza e della sua pazienza, senza riconoscere che la bontà di Dio ti spinge alla conversione? Tu, però, con la tua durezza e il tuo cuore impenitente accumuli collera su di te per il giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio, il quale renderà a ciascuno secondo le sue opere: la vita eterna a coloro che perseverando nelle opere di bene cercano gloria, onore e incorruttibilità; sdegno ed ira contro coloro che per ribellione resistono alla verità e obbediscono all'ingiustizia. Tribolazione e angoscia per ogni uomo che opera il male, per il Giudeo prima e poi per il Greco; Gloria invece, onore e pace per chi opera il bene, per il Giudeo prima e poi per il Greco, perché presso Dio non c'è parzialità. Tutti quelli che hanno peccato senza la legge, periranno anche senza la legge; quanti invece hanno peccato sotto la legge, saranno giudicati con la legge. Perché non coloro che ascoltano la legge sono giusti davanti a Dio, ma quelli che mettono in pratica la legge saranno giustificati.*

*Quando i pagani, che non hanno la legge, per natura agiscono secondo la legge, essi, pur non avendo legge, sono legge a se stessi; essi dimostrano che quanto la legge esige è scritto nei loro cuori come risulta dalla testimonianza della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti, che ora li accusano ora li difendono. Così avverrà nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini per mezzo di Gesù Cristo, secondo il mio vangelo. Ora, se tu ti vanti di portare il nome di Giudeo e ti riposi sicuro sulla legge, e ti glori di Dio, del quale conosci la volontà e, istruito come sei dalla legge, sai discernere ciò che è meglio, e sei convinto di esser guida dei ciechi, luce di coloro che sono nelle tenebre, educatore degli ignoranti, maestro dei semplici, perché possiedi nella legge l'espressione della sapienza e della verità... ebbene, come mai tu, che insegni agli altri, non insegni a te stesso? Tu che predichi di non rubare, rubi? Tu che proibisci l'adulterio, sei adultero? Tu che detesti gli idoli, ne derubi i templi? Tu che ti glori della legge, offendi Dio trasgredendo la legge? Infatti il nome di Dio è bestemmiato per causa vostra tra i pagani, come sta scritto.*

*La circoncisione è utile, sì, se osservi la legge; ma se trasgredisci la legge, con la tua circoncisione sei come uno non circonciso. Se dunque chi non è circonciso osserva le prescrizioni della legge, la sua non circoncisione non gli verrà forse contata come circoncisione? E così, chi non è circonciso fisicamente, ma osserva la legge, giudicherà te che, nonostante la lettera della legge e la circoncisione, sei un trasgressore della legge. Infatti, Giudeo non è chi appare tale all'esterno, e la circoncisione non è quella visibile nella carne; ma Giudeo è colui che lo è interiormente e la circoncisione è quella del cuore, nello spirito e non nella lettera; la sua gloria non viene dagli uomini ma da Dio. (Rm 2,1-29).*

È questo l’insegnamento che viene dalla Lettera ai Romani.

Una volta che il Vangelo è stato annunziato, allora non si può più fare appello alla coscienza.

La coscienza, con l’ascolto della predicazione della Parola di Gesù, deve lasciare il posto alla fede.

Se non lascia il posto alla fede, viene condannata perché non ha creduto.

*In verità, in verità ti dico, noi parliamo di quel che sappiamo e testimoniamo quel che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Eppure nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna".*

*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui.*

*Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché non siano svelate le sue opere. Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio. (Gv 3,11-21).*

È questo l’insegnamento che viene a noi anche attraverso il Vangelo secondo Giovanni.

**E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove,**

Chi compie i miracoli non sono più i discepoli.

In San Marco c’è una grande differenza tra questa missione e la prima conferita da Gesù ai suoi Apostoli.

*Allora chiamò i Dodici, ed incominciò a mandarli a due a due e diede loro potere sugli spiriti immondi. 8E ordinò loro che, oltre al bastone, non prendessero nulla per il viaggio: né pane, né bisaccia, né denaro nella borsa; ma, calzati solo i sandali, non indossassero due tuniche. E diceva loro: "Entrati in una casa, rimanetevi fino a che ve ne andiate da quel luogo. Se in qualche luogo non vi riceveranno e non vi ascolteranno, andandovene, scuotete la polvere di sotto ai vostri piedi, a testimonianza per loro". E partiti, predicavano che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano. (Mc 6,7-12).*

Nel Vangelo secondo Matteo la prima missione è così annunziata:

*Questi dodici Gesù li inviò dopo averli così istruiti: "Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. E strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro, né argento, né moneta di rame nelle vostre cinture, né bisaccia da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché l'operaio ha diritto al suo nutrimento. In qualunque città o villaggio entriate, fatevi indicare se vi sia qualche persona degna, e lì rimanete fino alla vostra partenza. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne sarà degna, la vostra pace scenda sopra di essa; ma se non ne sarà degna, la vostra pace ritorni a voi. Se qualcuno poi non vi accoglierà e non darà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dai vostri piedi. In verità vi dico, nel giorno del giudizio il paese di Sòdoma e Gomorra avrà una sorte più sopportabile di quella città. Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. (Mt 10,5-16).*

Nel Vangelo di luca si parla espressamente di poteri conferiti ai discepoli.

*Egli allora chiamò a sé i Dodici e diede loro potere e autorità su tutti i demòni e di curare le malattie. E li mandò ad annunziare il regno di Dio e a guarire gli infermi. Disse loro: "Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né bisaccia, né pane, né denaro, né due tuniche per ciascuno. In qualunque casa entriate, là rimanete e di là poi riprendete il cammino. Quanto a coloro che non vi accolgono, nell'uscire dalla loro città, scuotete la polvere dai vostri piedi, a testimonianza contro di essi". Allora essi partirono e passavano di villaggio in villaggio, annunziando dovunque la buona novella e operando guarigioni. Ora questo potere è di tutti coloro che credono. (Lc 9,1-6).*

Il potere di fare dei miracoli era stato dato allora solo ai discepoli inviati in missione.

Ora questo potere non è più solo dei Dodici, o di alcuni discepoli. Esso è di tutti coloro che credono.

Quanti credono, nel nome di Gesù scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove…..

**prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno".**

E ancora:

Prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno.

Se leggiamo bene questi miracoli che fanno coloro che credono notiamo che essi abbracciano tutti i pericoli che vengono dalle creature spirituali, dal regno animale, dalla comunità degli uomini.

Gesù dona il potere a quelli che credono di proteggersi e di proteggere, liberandosi e liberando, dagli angeli cattivi, dagli animali cattivi, dagli uomini cattivi, dalle cose cattive, come le malattie.

Inoltre conferisce anche il potere di stringere grande comunione tra gli uomini attraverso il miracolo di parlare lingue nuove, di comprendere persone nuove.

Il missionario cammina per il mondo. Come fa ad annunziare il Vangelo se ignora la lingua di colui al quale il Vangelo deve essere annunziato?  
Anche questo dono fa Gesù a coloro che credono: conferisce loro il dono di parlare lingue nuove, di entrare cioè in relazione con uomini nuovi.

Infine coloro che credono diventano veri amici degli uomini, perché potranno alleviare le loro sofferenze e malattie.

Potranno quanti credono evitare tutto il male e fare tutto il bene.

**Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio.**

Dopo aver promesso tutte queste cose, Gesù fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio.

Chi è assunto in cielo e siede alla destra di Dio è il Crocifisso, l’Agnello immolato, la Pietra scartata dai costruttori, Colui che tutto il mondo ha rinnegato, tradito, venduto, calpestato, accusato di bestemmia, condannato, issato su una croce, posto in un sepolcro.

Colui che è stato dichiarato “il Rifiuto dell’umanità”, è ora alla destra del Padre.

Dopo il Padre, dopo il Creatore, Signore e Dio del Cielo e della terra, la seconda autorità dell’universo è il Crocifisso.

San Paolo vede tutta la creazione inginocchiata ai suoi piedi:

*Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre. (Fil 2,5-11).*

Il Crocifisso, che è il Risorto, è ora il Signore, il Giudice del Cielo e della terra.

San Paolo così vede il ministero di Cristo Gesù oggi e per i secoli eterni:

*Che diremo dunque in proposito? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui? Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio giustifica. Chi condannerà? Cristo Gesù, che è morto, anzi, che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi? Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Proprio come sta scritto: Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno siamo trattati come pecore da macello. Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore. (Rm 8,31-39).*

Ecco il grande insegnamento che viene a noi dalla Lettera agli Ebrei nei capitoli 8, 9, 10.

*Il punto capitale delle cose che stiamo dicendo è questo: noi abbiamo un sommo sacerdote così grande che si è assiso alla destra del trono della maestà nei cieli, ministro del santuario e della vera tenda che ha costruito il Signore, e non un uomo. Ogni sommo sacerdote infatti viene costituito per offrire doni e sacrifici: di qui la necessità che anch'egli abbia qualcosa da offrire. Se Gesù fosse sulla terra, egli non sarebbe neppure sacerdote, poiché vi sono quelli che offrono i doni secondo la legge. Questi però attendono a un servizio che è una copia e un'ombra delle realtà celesti, secondo quanto fu detto da Dio a Mosè, quando stava per costruire la Tenda: Guarda, disse, farai ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte.*

*Ora invece egli ha conseguito un ministero tanto più eccellente quanto migliore è l'alleanza di cui è mediatore, essendo questa fondata su migliori promesse. Se la prima alleanza fosse stata perfetta, non sarebbe stato il caso di stabilirne un'altra. Dio infatti, biasimando il suo popolo, dice: Ecco vengono giorni, dice il Signore, nei quali io stipulerò con la casa d'Israele e con la casa di Giuda un'alleanza nuova; non come l'alleanza che feci con i loro padri, nel giorno in cui li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto; poiché essi non rimasero fedeli alla mia alleanza, anch'io non ebbi più cura di loro, dice il Signore.*

*E questa è l'alleanza che io stipulerò con la casa d'Israele dopo quei giorni, dice il Signore: porrò le mie leggi nella loro mente e le imprimerò nei loro cuori; sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Né alcuno avrà più da istruire il suo concittadino, né alcuno il proprio fratello, dicendo: Conosci il Signore! Tutti infatti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande di loro. Perché io perdonerò le loro iniquità e non mi ricorderò più dei loro peccati. Dicendo alleanza nuova, Dio ha dichiarato antiquata la prima; e, ciò che diventa antico e invecchia, è prossimo a sparire. (Eb 8,1-13).*

*Certo, anche la prima alleanza aveva norme per il culto e un santuario terreno. Fu costruita infatti una Tenda: la prima, nella quale vi erano il candelabro, la tavola e i pani dell'offerta: essa veniva chiamata il Santo. Dietro il secondo velo poi c'era una tenda, detta "Santo dei Santi", con l’altare d'oro per l'incenso e l'arca dell'alleanza tutta ricoperta d'oro, nella quale si trovavano un'urna d'oro contenente la manna, la verga di Aronne che era germogliata e le tavole dell'alleanza. E sopra l'arca stavano i cherubini della gloria, che stendeva l'ombra sopra il luogo dell'espiazione. Di tutte queste cose non è necessario ora parlare nei particolari. Disposte in tal modo le cose, nella prima tenda entrano in ogni tempo i sacerdoti per celebrarvi il culto; nella seconda invece solamente il sommo sacerdote, una volta all'anno, e non senza portare del sangue, che egli offre per se stesso e per i peccati involontari del popolo. Lo Spirito Santo intendeva così mostrare che non era ancora aperta la via del santuario, finché sussisteva la prima tenda.*

*Essa infatti è una figura del tempo presente: conforme ad essa si offrono doni e sacrifici che non possono rendere perfetto, nella sua coscienza, l'offerente, trattandosi solo di cibi, di bevande e di varie abluzioni, tutte prescrizioni umane, valide fino al tempo in cui sarebbero state riformate. Cristo invece, venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano di uomo, cioè non appartenente a questa creazione, non con sangue di capri e di vitelli, ma con il proprio sangue entrò una volta per sempre nel santuario, dopo averci ottenuto una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsi su quelli che sono contaminati, li santificano, purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo, il quale con uno Spirito eterno offrì se stesso senza macchia a Dio, purificherà la nostra coscienza dalle opere morte, per servire il Dio vivente?*

*Per questo egli è mediatore di una nuova alleanza, perché, essendo ormai intervenuta la sua morte per la redenzione delle colpe commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che è stata promessa. Dove infatti c'è un testamento, è necessario che sia accertata la morte del testatore, perché un testamento ha valore solo dopo la morte e rimane senza effetto finché il testatore vive. Per questo neanche la prima alleanza fu inaugurata senza sangue. Infatti dopo che Mosè ebbe proclamato a tutto il popolo ogni comandamento secondo la legge, preso il sangue dei vitelli e dei capri con acqua, lana scarlatta e issòpo, ne asperse il libro stesso e tutto il popolo, dicendo: Questo è il sangue dell'alleanza che Dio ha stabilito per voi. Alla stessa maniera asperse con il sangue anche la tenda e tutti gli arredi del culto. Secondo la legge, infatti, quasi tutte le cose vengono purificate con il sangue e senza spargimento di sangue non c'è perdono.*

*Era dunque necessario che le figure delle realtà celesti fossero purificate con tali mezzi; le stesse realtà celesti però dovevano esserlo con sacrifici superiori a questi. Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, allo scopo di presentarsi ora al cospetto di Dio in nostro favore, e non per offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui. In questo caso, infatti, avrebbe dovuto soffrire più volte dalla fondazione del mondo. E ora, invece una volta sola, nella pienezza dei tempi, è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come è stabilito che gli uomini muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una volta per tutte allo scopo di togliere i peccati di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione col peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza. (Eb 9,1-28).*

*Poiché la legge possiede solo un'ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha il potere di condurre alla perfezione, per mezzo di quei sacrifici che si offrono continuamente di anno in anno, coloro che si accostano a Dio. Altrimenti non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che i fedeli, purificati una volta per tutte, non avrebbero ormai più alcuna coscienza dei peccati? Invece per mezzo di quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati, poiché è impossibile eliminare i peccati con il sangue di tori e di capri.*

*Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: Ecco, io vengo - poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare, o Dio, la tua volontà. Dopo aver detto: Non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose tutte che vengono offerte secondo la legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo ordine di cose per stabilire il secondo.*

*Ed è appunto per quella volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre. Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e ad offrire molte volte gli stessi sacrifici, perché essi non possono mai eliminare i peccati. Egli al contrario, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati una volta per sempre si è assiso alla destra di Dio, aspettando ormai soltanto che i suoi nemici vengano posti sotto i suoi piedi. Poiché con un'unica oblazione egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. Questo ce lo attesta anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto: Questa è l'alleanza che io stipulerò con loro dopo quei giorni, dice il Signore: io porrò le mie leggi nei loro cuori e le imprimerò nella loro mente, soggiunge: E non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità. Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più bisogno di offerta per il peccato. Avendo dunque, fratelli, piena fiducia di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, per questa via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne; avendo noi un sacerdote grande sopra la casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero in pienezza di fede, con il cuore purificato dalla cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è fedele colui che ha promesso. Cerchiamo anche di stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone, non disertando le nostre riunioni, come alcuni hanno l'abitudine di fare, ma esortandoci a vicenda; tanto più che potete vedere come il giorno si avvicina. Infatti, se pecchiamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati, ma soltanto una terribile attesa del giudizio e la vampa di un fuoco che dovrà divorare i ribelli.*

*Quando qualcuno ha violato la legge di Mosè, viene messo a morte senza pietà sulla parola di due o tre testimoni. Pensate quanto maggiore sarà castigo di cui sarà ritenuto meritevole chi avrà calpestato il Figlio di Dio e considerato profano quel sangue dell'alleanza dal quale è stato un giorno santificato e avrà disprezzato lo Spirito della grazia? Conosciamo infatti colui che ha detto: A me la vendetta! Io darò la retribuzione! E ancora: Il Signore giudicherà il suo popolo. E' terribile cadere nelle mani del Dio vivente! Richiamate alla memoria quei primi giorni nei quali, dopo essere stati illuminati, avete dovuto sopportare una grande e penosa lotta, ora esposti pubblicamente a insulti e tribolazioni, ora facendovi solidali con coloro che venivano trattati in questo modo. Infatti avete preso parte alle sofferenze dei carcerati e avete accettato con gioia di esser spogliati delle vostre sostanze, sapendo di possedere beni migliori e più duraturi. Non abbandonate dunque la vostra fiducia, alla quale è riservata una grande ricompensa. Avete solo bisogno di costanza, perché dopo aver fatto la volontà di Dio possiate raggiungere la promessa. Ancora un poco, infatti, un poco appena, e colui che deve venire, verrà e non tarderà. Il mio giusto vivrà mediante la fede; ma se indietreggia, la mia anima non si compiacerà in lui. Noi però non siamo di quelli che indietreggiano a loro perdizione, bensì uomini di fede per la salvezza della nostra anima. (Eb 10,1-39).*

Alla destra del Padre Cristo Gesù vive il suo sacerdozio eterno in nostro favore.

Gesù non è salito al Cielo nel senso che ha lasciato la nostra terra.

È salito al Cielo nel senso che si è sottratto alla nostra vita. È salito ed è rimasto sempre in mezzo a noi.

Questa verità l’attesta a noi il Vangelo secondo Matteo.

*Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. E Gesù, avvicinatosi, disse loro: "Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo". (Mt 28,16-20).*

*“Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”*, contiene un chiaro riferimento all’essere di Dio con Mosè, quando lo ha mandato a compiere la liberazione del suo popolo.

Sappiamo come Dio è stato con Mosè: con la sua presenza onnipotente per piegare la resistenza del Faraone.

Gesù è con noi fino alla consumazione dei secoli per operare la conversione di molti cuori con la potenza della sua grazia e verità.

Dio attraverso Mosè sconquassò il cielo e la terra, uomini ed animali.

Gesù attraverso i suoi discepoli deve sconquassare i cuori per attrarli a Lui.

Questa presenza di Gesù è così attestata dal Vangelo secondo Marco:

**Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano.**

Gli Apostoli partono. Si spargono per il mondo. Predicano dappertutto.

Non sono però soli. Con loro c’è il Signore che opera insieme con loro.

Opera allo stesso modo che Dio operava con Mosè, anche se su un piano nuovo, cioè di Nuova Alleanza.

Un esempio di questa opera di Cristo Gesù lo attingiamo dagli Atti degli Apostoli.

Saulo non è stato convertito dagli Apostoli. Neanche è stato condotto alla fede da un qualche cristiano.

Esso è stato folgorato sulla via di Damasco da Gesù stesso.

*Saulo frattanto, sempre fremente minaccia e strage contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme uomini e donne, seguaci della dottrina di Cristo, che avesse trovati. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?". Rispose: "Chi sei, o Signore?". E la voce: "Io sono Gesù, che tu perseguiti! Orsù, alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare". Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce ma non vedendo nessuno.*

*Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco, dove rimase tre giorni senza vedere e senza prendere né cibo né bevanda.*

*Ora c'era a Damasco un discepolo di nome Anania e il Signore in una visione gli disse: "Anania!". Rispose: "Eccomi, Signore!". E il Signore a lui: "Su, va’ sulla strada chiamata Diritta, e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco sta pregando, e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire e imporgli le mani perché ricuperi la vista". Rispose Anania: "Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti tutto il male che ha fatto ai tuoi fedeli in Gerusalemme. Inoltre ha l'autorizzazione dai sommi sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome". Ma il Signore disse: "Va’, perché egli è per me uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli di Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome". Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: "Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo". E improvvisamente gli caddero dagli occhi come delle squame e ricuperò la vista; fu subito battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono. Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco, e subito nelle sinagoghe proclamava Gesù Figlio di Dio. Tutti quelli che lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: "Ma costui non è quel tale che a Gerusalemme infieriva contro quelli che invocano questo nome ed era venuto qua precisamente per condurli in catene dai sommi sacerdoti?".*

*Saulo frattanto si rinfrancava sempre più e confondeva i Giudei residenti a Damasco, dimostrando che Gesù è il Cristo. Trascorsero così parecchi giorni e i Giudei fecero un complotto per ucciderlo; ma i loro piani vennero a conoscenza di Saulo. Essi facevano la guardia anche alle porte della città di giorno e di notte per sopprimerlo; ma i suoi discepoli di notte lo presero e lo fecero discendere dalle mura, calandolo in una cesta. Venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi con i discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo ancora che fosse un discepolo. Allora Barnaba lo prese con sé, lo presentò agli apostoli e raccontò loro come durante il viaggio aveva visto il Signore che gli aveva parlato, e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. Così egli poté stare con loro e andava e veniva a Gerusalemme, parlando apertamente nel nome del Signore e parlava e discuteva con gli Ebrei di lingua greca; ma questi tentarono di ucciderlo. Venutolo però a sapere i fratelli, lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso. La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria; essa cresceva e camminava nel timore del Signore, colma del conforto dello Spirito Santo. (At 91,-31).*

Notiamo ancora l’opera del Signore nel capitolo 10. È Lui che apre ai pagani la porta della fede, anche se si serve di Pietro.

*C’era in Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte Italica, uomo pio e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. Un giorno verso le tre del pomeriggio vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: "Cornelio!". Egli lo guardò e preso da timore disse: "Che c'è, Signore?". Gli rispose: "Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite, in tua memoria, innanzi a Dio. E ora manda degli uomini a Giaffa e fa' venire un certo Simone detto anche Pietro. Egli è ospite presso un tal Simone conciatore, la cui casa è sulla riva del mare". Quando l'angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un pio soldato fra i suoi attendenti e, spiegata loro ogni cosa, li mandò a Giaffa.*

*Il giorno dopo, mentre essi erano per via e si avvicinavano alla città, Pietro salì verso mezzogiorno sulla terrazza a pregare. Gli venne fame e voleva prendere cibo. Ma mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi. Vide il cielo aperto e un oggetto che discendeva come una tovaglia grande, calata a terra per i quattro capi. In essa c'era ogni sorta di quadrupedi e rettili della terra e uccelli del cielo. Allora risuonò una voce che gli diceva: "Alzati, Pietro, uccidi e mangia!". Ma Pietro rispose: "No davvero, Signore, poiché io non ho mai mangiato nulla di profano e di immondo". E la voce di nuovo a lui: "Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo più profano". Questo accadde per tre volte; poi d'un tratto quell'oggetto fu risollevato al cielo. Mentre Pietro si domandava perplesso tra sé e sé che cosa significasse ciò che aveva visto, gli uomini inviati da Cornelio, dopo aver domandato della casa di Simone, si fermarono all'ingresso. Chiamarono e chiesero se Simone, detto anche Pietro, alloggiava colà. Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: "Ecco, tre uomini ti cercano; àlzati, scendi e va’ con loro senza esitazione, perché io li ho mandati". Pietro scese incontro agli uomini e disse: "Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?". Risposero: "Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutto il popolo dei Giudei, è stato avvertito da un angelo santo di invitarti nella sua casa, per ascoltare ciò che hai da dirgli". Pietro allora li fece entrare e li ospitò. Il giorno seguente si mise in viaggio con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono.*

*Il giorno dopo arrivò a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarli ed aveva invitato i congiunti e gli amici intimi. Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio andandogli incontro si gettò ai suoi piedi per adorarlo. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: "Alzati: anch'io sono un uomo!". Poi, continuando a conversare con lui, entrò e trovate riunite molte persone disse loro: "Voi sapete che non è lecito per un Giudeo unirsi o incontrarsi con persone di altra razza; ma Dio mi ha mostrato che non si deve dire profano o immondo nessun uomo. Per questo sono venuto senza esitare quando mi avete mandato a chiamare. Vorrei dunque chiedere: per quale ragione mi avete fatto venire?". Cornelio allora rispose: "Quattro giorni or sono, verso quest'ora, stavo recitando la preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida veste e mi disse: Cornelio, sono state esaudite le tue preghiere e ricordate le tue elemosine davanti a Dio. Manda dunque a Giaffa e fa' venire Simone chiamato anche Pietro; egli è ospite nella casa di Simone il conciatore, vicino al mare. Subito ho mandato a cercarti e tu hai fatto bene a venire. Ora dunque tutti noi, al cospetto di Dio, siamo qui riuniti per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato".*

*Pietro prese la parola e disse: "In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a lui accetto. Questa è la parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, recando la buona novella della pace, per mezzo di Gesù Cristo, che è il Signore di tutti. Voi conoscete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, incominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che apparisse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunziare al popolo e di attestare che egli è il giudice dei vivi e dei morti costituito da Dio. Tutti i profeti gli rendono questa testimonianza: chiunque crede in lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome".*

*Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo scese sopra tutti coloro che ascoltavano il discorso. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si meravigliavano che anche sopra i pagani si effondesse il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: "Forse che si può proibire che siano battezzati con l'acqua questi che hanno ricevuto lo Spirito Santo al pari di noi?". E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Dopo tutto questo lo pregarono di fermarsi alcuni giorni. (At 10,1-48).*

Questi due esempi sono assai eloquenti per rivelare in che modo il Signore opera insieme con loro.

Anche la conferma della Parola data dagli Apostoli per mezzo dei segni che l’accompagnavano è documentata dagli Atti degli Apostoli.

Un solo esempio basta.

*Un uomo di nome Anania con la moglie Saffira vendette un suo podere e, tenuta per sé una parte dell'importo d'accordo con la moglie, consegnò l'altra parte deponendola ai piedi degli apostoli. Ma Pietro gli disse: "Anania, perché mai satana si è così impossessato del tuo cuore che tu hai mentito allo Spirito Santo e ti sei trattenuto parte del prezzo del terreno? Prima di venderlo, non era forse tua proprietà e, anche venduto, il ricavato non era sempre a tua disposizione? Perché hai pensato in cuor tuo a quest'azione? Tu non hai mentito agli uomini, ma a Dio". All’udire queste parole, Anania cadde a terra e spirò. E un timore grande prese tutti quelli che ascoltavano. Si alzarono allora i più giovani e, avvoltolo in un lenzuolo, lo portarono fuori e lo seppellirono. Avvenne poi che, circa tre ore più tardi, entrò anche sua moglie, ignara dell'accaduto. Pietro le chiese: "Dimmi: avete venduto il campo a tal prezzo?". Ed essa: "Sì, a tanto". Allora Pietro le disse: "Perché vi siete accordati per tentare lo Spirito del Signore? Ecco qui alla porta i passi di coloro che hanno seppellito tuo marito e porteranno via anche te". D’improvviso cadde ai piedi di Pietro e spirò. Quando i giovani entrarono, la trovarono morta e, portatala fuori, la seppellirono accanto a suo marito.*

*E un grande timore si diffuse in tutta la Chiesa e in quanti venivano a sapere queste cose. Molti miracoli e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; degli altri, nessuno osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. Intanto andava aumentando il numero degli uomini e delle donne che credevano nel Signore fino al punto che portavano gli ammalati nelle piazze, ponendoli su lettucci e giacigli, perché, quando Pietro passava, anche solo la sua ombra coprisse qualcuno di loro. Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti immondi e tutti venivano guariti. (At 5,1-16).*

Questa stessa verità ci annunzia la Lettera agli Ebrei.

*Proprio per questo bisogna che ci applichiamo con maggiore impegno alle cose udite, per non essere sospinti fuori rotta. Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto una giusta punizione, come potremo sottrarci al castigo se trascuriamo una salvezza così grande? Questa infatti, dopo essere stata promulgata all'inizio dal Signore, è stata confermata in mezzo a noi da quelli che l'avevano udita, mentre Dio convalidava la loro testimonianza con segni e prodigi e miracoli d'ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà. (Eb 2,1-4).*

Cristo è insieme alla destra del Padre e con i discepoli, è nel Cielo e sulla terra.

Nel Cielo alla destra del Padre vive il suo sacerdozio eterno in nostro favore.

Sulla terra, segue ogni suo discepolo, opera assieme a lui, convalida la sua parola con segni, miracoli e prodigi.

Perché Gesù sia con i suoi discepoli è necessario però che essi siano con Lui.

Quando un discepolo è con Gesù?

È con Lui quando è nella Parola.

Quando il discepolo di Gesù è nella Parola?

Non solo quando la dice, bensì quando la dice e la vive.

Quando il discepolo abita vitalmente nella Parola, Cristo Gesù abita operativamente nel discepolo.

Questa verità la si attinge dal Vangelo second/o Giovanni:

*"Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. E del luogo dove io vado, voi conoscete la via". Gli disse Tommaso: "Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?". Gli disse Gesù: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto".*

*Gli disse Filippo: "Signore, mostraci il Padre e ci basta". Gli rispose Gesù: "Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere. Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse.*

*In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre. Qualunque cosa chiederete nel nome mio, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò. Se mi amate, osserverete i miei comandamenti. Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi.*

*Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui". Gli disse Giuda, non l'Iscariota: "Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?". Gli rispose Gesù: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama non osserva le mie parole; la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.*

*Queste cose vi ho detto quando ero ancora tra voi. Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: Vado e tornerò a voi; se mi amaste, vi rallegrereste che io vado dal Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto adesso, prima che avvenga, perché quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; egli non ha nessun potere su di me, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre e faccio quello che il Padre mi ha comandato. Alzatevi, andiamo via di qui". (Gv 14,1-31).*

Come i discepoli vedevano in Cristo il suo mistero invisibile, così anche il mondo deve vedere in ogni discepolo di Gesù il suo mistero invisibile.

Qual è il mistero invisibile di Cristo Gesù? La sua divinità. Il suo essere uguale a Dio. L’essere Gesù sempre dal Padre e con il Padre.

Qual è il mistero invisibile che il mondo deve vedere in ogni discepolo del Signore? La sua trasformazione in Cristo, la sua divinizzazione, la sua perenne dimora nella Parola di Gesù, l’essere egli abitazione terrena del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Quando il mondo vedrà questo, è segno che Gesù opera con i suoi discepoli e conferma la Parola con segni, miracoli e prodigi.

Il cristiano, al pari di Gesù, in Lui, con Lui e per Lui, diviene Vangelo per il mondo intero. Si fa Buona Notizia per i suoi fratelli.

San Marco ci ha fatto camminare con Gesù per la Galilea e dalla Galilea fino a Gerusalemme per mostrarci cosa deve fare ogni discepolo di Gesù.

Esattamente ciò che Lui ha fatto: mostrare l’invisibile mistero che ci avvolge.

Quando l’altro, chiunque esso sia, vedrà questo mistero invisibile, anche per lui si apriranno le porte della conversione, redenzione, salvezza.

Senza la visione di questo mistero invisibile, tutto rimarrà come prima e il buio continuerà ad avvolgere gli uomini.

Alla fine di questo percorso assieme a Gesù e ai suoi discepoli, si può concludere ogni cosa con una sola domanda: la gente che è attorno a noi vede attraverso la nostra vita il mistero invisibile di cui siamo stati costituiti portatori?

Ognuno si dia la risposta secondo coscienza, intelligenza, grande saggezza.

Il centurione vide il mistero invisibile in Cristo Gesù e lo confessò: *“Veramente quest’uomo era figlio di Dio”*.

Spetta a noi far sì che questa stessa confessione venga fatta singolarmente per ciascuno di noi.

**CONCLUSIONE RIASSUNTIVA IN 10 BREVI RIFLESSIONI**

**Prima riflessione: L’estrema semplicità del racconto della risurrezione.**

L’evento che ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita, che ha reso spirituale, glorioso, incorruttibile, immortale il corpo di Gesù è narrato con estrema semplicità, con pochezza di parole, senza nessun elemento eclatante o strabiliante. Il nudo evento è dato con nuda povertà. Questo sta a significare una cosa sola: la risurrezione non è invenzione di mente umana, non è desiderio di cuore umano, non è fantasia o altro. Quando la mente umana si lascia attrarre dall’immaginario, niente più la ferma. Qui invece mente, cuore, pensieri, desideri, tutto è ancorato alla nuda verità storica di una semplice parola che annunzia l’evento: *“È risorto. Non è qui. Andate in Galilea e là lo vedrete”*. L’evento appartiene alla storia. La storia dice che è avvenuto. Non dice come è avvenuto. Poiché dice solo che è avvenuto, bastano solo poche parole. Il resto non serve. Il resto diviene inutile alla testimonianza della storia. Il resto non aggiunge nulla al fatto e all’esistenza e storicità del fatto e dell’evento.

**Seconda riflessione: La risurrezione fin dal primo istante è un annunzio.**

Fino alla consumazione dei secoli la risurrezione si deve solo annunziare. Essa deve essere creduta per annunzio, proclamazione, predicazione, insegnamento, ammaestramento. La fede nella risurrezione non nasce dalla visione del Risorto, bensì dalla predicazione che Gesù è il Risorto. È stato così fin dal primo istante. Sarà così fino all’ultimo istante della storia. Non ci sono altre vie per giungere alla fede. Il Signore non le ha donate. Noi non le possiamo né cercare e né inventare.

**Terza riflessione: L’annunzio è suffragato da segni.**

Quali sono i segni della risurrezione? Fin dal primo istante l’annunzio è stato suffragato da alcuni segni. Fino all’ultimo istante della storia sempre l’annunzio dovrà essere suffragato da alcuni segni. I primi segni della risurrezione di Gesù furono il sepolcro vuoto e ordinato. I segni che sempre dovranno accompagnare nel tempo l’annunzio che Gesù è il Risorto sono il sepolcro vuoto del nostro cuore, vuoto da ogni vizio, peccato, disobbedienza e l’ordine che è nel sepolcro del nostro cuore: ordine di verità, giustizia, santità, misericordia, carità, benignità, ogni altra virtù. Chi vede un cuore senza vizi e pieno di virtù deve confessare che questo non è opera umana. Questa è opera della risurrezione di Gesù nel suo cuore e nella sua vita.

**Quarta riflessione: Il mistero della risurrezione rimane sepolto nel cuore delle donne.**

Le donne ricevono il mandato, la missione di andare a proclamare ai discepoli che Gesù è risorto. Cosa fanno invece esse? Chiudono questo mistero nel carcere nel loro cuore. Lo chiudono per paura. Non osano parlare per timore. Ancora una volta questo comportamento delle donne sta ad indicarci che la risurrezione è vero evento della storia, mai creazione di mente umana. La mente che crea non nasconde nel cuore. Essa espone ai quattro venti i frutti della sua invenzione. Invece le donne fanno silenzio, si chiudono in un mutismo assoluto. Per mezzo di loro nessuno viene a conoscenza che Gesù è il Risorto. Nessuno nasconde un fatto che ha creato e nessuno crea un fatto per nasconderlo. Gesù è veramente risorto. Questo è l’evento e questo è il fatto, la storia.

**Quinta riflessione: Perché San Marco insiste sulla volontà di non fede dei discepoli nella risurrezione di Gesù?**

Gesù rimprovera i suoi discepoli perché non hanno voluto credere a quelli che lo avevano visto risorto. Chiediamoci: perché San Marco insiste sulla non volontà dei discepoli di non credere nella risurrezione del loro Maestro e Signore? Insiste per un solo grande, fondamentale motivo: loro devono sapere che la fede nella risurrezione sarà sempre esposta ad incredulità, sempre al dubbio da parte di ogni uomo. Avendo questa scienza, avendo essi stessi fatto questa esperienza, dovranno avere tanta pietà, carità, compassione, commiserazione, amore, santità da piegarsi sull’umanità incredula e a poco a poco condurla alla fede. Lo stesso amore che Gesù ha avuto verso di loro, loro dovranno viverlo nei confronti di ogni altro uomo. Questa esperienza drammatica Paolo la visse in Atene, allorquando annunciò la risurrezione di Gesù Signore. Ecco con quali parole egli stesso ci descrive questo evento traumatizzante:

*“Mentre Paolo li attendeva ad Atene, fremeva nel suo spirito al vedere la città piena di idoli. Discuteva frattanto nella sinagoga con i Giudei e i pagani credenti in Dio e ogni giorno sulla piazza principale con quelli che incontrava. Anche certi filosofi epicurei e stoici discutevano con lui e alcuni dicevano: "Che cosa vorrà mai insegnare questo ciarlatano?". E altri: "Sembra essere un annunziatore di divinità straniere"; poiché annunziava Gesù e la risurrezione. Presolo con sé, lo condussero sull'Areòpago e dissero: "Possiamo dunque sapere qual è questa nuova dottrina predicata da te? Cose strane per vero ci metti negli orecchi; desideriamo dunque conoscere di che cosa si tratta". Tutti gli Ateniesi infatti e gli stranieri colà residenti non avevano passatempo più gradito che parlare e sentir parlare. Allora Paolo, alzatosi in mezzo all'Areòpago, disse: "Cittadini ateniesi, vedo che in tutto siete molto timorati degli dei. Passando infatti e osservando i monumenti del vostro culto, ho trovato anche un'ara con l'iscrizione: Al Dio ignoto. Quello che voi adorate senza conoscere, io ve lo annunzio. Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è signore del cielo e della terra, non dimora in templi costruiti dalle mani dell'uomo né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa, essendo lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio, perché cercassero Dio, se mai arrivino a trovarlo andando come a tentoni, benché non sia lontano da ciascuno di noi. In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come anche alcuni dei vostri poeti hanno detto: Poiché di lui stirpe noi siamo. Essendo noi dunque stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'immaginazione umana. Dopo esser passato sopra ai tempi dell'ignoranza, ora Dio ordina a tutti gli uomini di tutti i luoghi di ravvedersi, poiché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare la terra con giustizia per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti". Quando sentirono parlare di risurrezione di morti, alcuni lo deridevano, altri dissero: "Ti sentiremo su questo un'altra volta". Così Paolo uscì da quella riunione. Ma alcuni aderirono a lui e divennero credenti, fra questi anche Dionigi membro dell'Areòpago, una donna di nome Dàmaris e altri con loro” (At 17,16-34).*

*Dopo questa esperienza così drammatica, di quasi totale incredulità, San Paolo così scrive ai Corinzi, nella sua Prima Lettera:*

*“Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma a predicare il vangelo; non però con un discorso sapiente, perché non venga resa vana la croce di Cristo. La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti. Dov’è il sapiente? Dov'è il dotto? Dove mai il sottile ragionatore di questo mondo? Non ha forse Dio dimostrato stolta la sapienza di questo mondo? Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio. Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini. Considerate infatti la vostra vocazione, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio. Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione perché, come sta scritto: Chi si vanta si vanti nel Signore” (1Cor 1,18-31).*

Così il crocifisso diviene il cuore del messaggio e della predicazione di San Paolo. Accolto il Crocifisso si accoglie anche la sua risurrezione. La difficoltà della risurrezione tuttavia rimane. San Paolo deve ribadirla con fermezza nel Capitolo Quindicesimo della stessa Lettera.

**Sesta riflessione: Qual è la costante di tutto il Vangelo secondo Marco?**

Il Vangelo secondo Marco ha due soli Attori: Gesù e i suoi discepoli. Gesù che cammina nella volontà del Padre e nella sua scienza e sapienza eterna, i discepoli che stanno accanto a Cristo Gesù, ma camminano con i loro pensieri, la loro stoltezza ed insipienza, il loro cuore indurito, incapace di aprirsi al mistero di Colui che seguono e con il quale camminano. Gesù è l’uomo pieno di misericordia, di pietà, di compassione, di amore, carità, pazienza verso i suoi discepoli. Gesù sa che condurre un uomo nella pienezza della sua verità e nella totalità della volontà del Padre occorre tutta una vita. Solo sacrificandosi sulla croce avrebbe potuto aprire il loro cuore alla conoscenza del suo mistero. Cambia però la storia. Gesù sale al Cielo. I discepoli prendono il posto di Gesù nella storia. Cosa essi devono fare? Tutto quello che ha fatto Gesù. Come devono farlo? In tutto e sempre come lo ha fatto Gesù. Anche loro devono dare la vita fino alla morte di croce se vogliono aiutare qualcuno ad entrare nel mistero della verità e della grazia di cui loro sono amministratori, datori, testimoni. Loro potranno svolgere santamente la loro missione, solo se guarderanno costantemente a Gesù Signore. È Lui il solo ed unico loro Maestro per sempre.

**Settima riflessione: Grazia e responsabilità personale, cuore indurito, fede e colpa in che relazione stanno?**

La grazia Dio la dona sempre. Perché allora l’uomo non crede? Perché non sempre risponde alla grazia? Qual è l’esatta relazione tra grazia, cuore indurito, fede, responsabilità personale? Si può rispondere a questa domanda con una semplice riflessione: la grazia di Dio per agire ha sempre bisogno di tempo. Il tempo è in tutto simile alla grazia come il terreno per le radici di una pianta. Senza tempo la grazia non produce. Il missionario di Cristo Gesù sapendo questo: mette ogni impegno per effondere giorno per giorno una grazia sempre più grande nei cuori, senza mai stancarsi. Se lui farà tutto ciò che gli è stato comandato di fare, la responsabilità sarà di colui che non ha voluto credere. Se invece omette di continuare a dare la grazia, la responsabilità sarà sua. Tutto è nella perseveranza del missionario.

**Ottava riflessione: Quali miracoli faranno coloro che credono?**

Il primo miracolo è questo: sconfiggere il male nella loro vita e attorno ad essa; fare vincere tutto il bene, sempre, nella loro vita e attorno ad essa. Il miracolo è vero segno della presenza di Dio nella vita dei suoi fedeli.

**Nona riflessione: Con l’ascensione finisce la presenza di Gesù sulla nostra terra?**

Gesù è con noi fino alla consumazione dei secoli. Non lo è però con una presenza visibile, come lo era con i suoi discepoli, prima della passione. Lo è invece con una presenza invisibile. Quando Gesù lo vuole, potrà sempre essere presente anche visibilmente. Diamo solo due esempi nel Nuovo Testamento di due presenze di Gesù: una udibile e l’altra visibile. La prima riguarda San Paolo:

*“Saulo frattanto, sempre fremente minaccia e strage contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme uomini e donne, seguaci della dottrina di Cristo, che avesse trovati. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?". Rispose: "Chi sei, o Signore?". E la voce: "Io sono Gesù, che tu perseguiti! Orsù, alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare".*

*Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce ma non vedendo nessuno. Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco, dove rimase tre giorni senza vedere e senza prendere né cibo né bevanda. Ora c'era a Damasco un discepolo di nome Anania e il Signore in una visione gli disse: "Anania!". Rispose: "Eccomi, Signore!". E il Signore a lui: "Su, va’ sulla strada chiamata Diritta, e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco sta pregando, e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire e imporgli le mani perché ricuperi la vista".*

*Rispose Anania: "Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti tutto il male che ha fatto ai tuoi fedeli in Gerusalemme. Inoltre ha l'autorizzazione dai sommi sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome". Ma il Signore disse: "Va’, perché egli è per me uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli di Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome". Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: "Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo". E improvvisamente gli caddero dagli occhi come delle squame e ricuperò la vista; fu subito battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono” (At 9,1-19).*

La seconda invece riguarda San Giovanni, l’Apostolo che Gesù amava:

*“Rivelazione di Gesù Cristo che Dio gli diede per render noto ai suoi servi le cose che devono presto accadere, e che egli manifestò inviando il suo angelo al suo servo Giovanni. Questi attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e mettono in pratica le cose che vi sono scritte. Perché il tempo è vicino. Giovanni alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue che ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. Ecco, viene sulle nubi e ognuno lo vedrà; anche quelli che lo trafissero e tutte le nazioni della terra si batteranno per lui il petto. Sì, Amen! Io sono l'Alfa e l'Omega, dice il Signore Dio, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!*

*Io, Giovanni, vostro fratello e vostro compagno nella tribolazione, nel regno e nella costanza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza resa a Gesù. Rapito in estasi, nel giorno del Signore, udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Efeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa. Ora, come mi voltai per vedere chi fosse colui che mi parlava, vidi sette candelabri d'oro e in mezzo ai candelabri c'era uno simile a figlio di uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. I capelli della testa erano candidi, simili a lana candida, come neve. Aveva gli occhi fiammeggianti come fuoco, i piedi avevano l'aspetto del bronzo splendente purificato nel crogiuolo. La voce era simile al fragore di grandi acque. Nella destra teneva sette stelle, dalla bocca gli usciva una spada affilata a doppio taglio e il suo volto somigliava al sole quando splende in tutta la sua forza.*

*Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la destra, mi disse: Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo e il Vivente. Io ero morto, ma ora vivo per sempre e ho potere sopra la morte e sopra gli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle che sono e quelle che accadranno dopo. Questo è il senso recondito delle sette stelle che hai visto nella mia destra e dei sette candelabri d'oro, eccolo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese e le sette lampade sono le sette Chiese” (Ap 1,1-20).*

Quando Gesù si serve della forma udibile e visibile? Nessuno lo sa*.* Appartiene al mistero della sua sapienza e della sua scienza. La storia attesta però che sempre Gesù interviene nella vita della sua Chiesa anche in forma udibile e visibile. È questa verità e testimonianza. Essa è innegabile.

**Decima riflessione: La conferma della missione degli Apostoli.**

Gesù compie con i suoi discepoli lo stesso mistero che avviene non appena il contadino sparge il suo seme nella terra. Il contadino dona alla terra solo il seme. Dio dona il sole, l’acqua, il vento, il calore, ogni altro elemento necessario perché il seme giunga a maturazione. Gli Apostoli donano la Parola del Vangelo, che è Parola di Cristo Gesù, Parola del Padre. Cristo Gesù riveste di efficacia e di vitalità la Parola dei suoi Apostoli e questa produce. La riveste anche di onnipotenza, per la loro fede, è questa compie segni, miracoli e prodigi. Ma è Gesù che dal Cielo riveste la Parola di forza creatrice. È Gesù che le dona efficacia. Per questo essa produce. Gesù la fa viva la sua Parola ed essa opera. Perché tutto questo avvenga è necessaria una cosa sola: che la Parola venga da loro interamente vissuta, oltre che pienamente realizzata, annunziata, testimoniata, predicata, insegnata. Dove manca questa pienezza di vita e di annunzio, essa non produce. Essa diventa come un chicco di grano macinato. Si può anche spargere nella terra, la il grano macinato mai spunterà e mai produrrà buoni frutti. È il cuore del discepolo il buon terreno nel quale la Parola di Dio deve produrre ogni frutto. È nel cuore se dal cuore è vissuta e dalla bocca annunziata integra, pura, santa.

**PENSIERO RIASSUNTIVO SUL SEDICESIMO CAPITOLO**

Questo Capitolo Sedicesimo ci manifesta di Gesù queste essenziali, fondamentali verità:

Gesù è il Risorto. È il Vincitore della morte e del peccato.

Gesù si rivela e si manifesta ai suoi discepoli. È Lui che inizia a seminare la sua risurrezione nel loro cuore.

Gesù è il paziente, il misericordioso, il saggio che conosce il cuore dei suoi discepoli, sa la difficoltà che essi hanno nel processo verso una fede integra, pura, globale.

Gesù rimprovera i suoi per non aver voluto credere. Loro sono responsabili dinanzi alla loro non fede.

Gesù conferisce ai suoi la missione universale per la salvezza di ogni uomo.

Gesù conferisce a quelli che credono il potere dei miracoli. Questo potere non è per alcuni. È per tutti coloro che credono. È per tutti coloro che vivono di Parola e per la Parola.

Gesù cambia modo di essere con i suoi: dal modo visibile e udibile passa al modo invisibile. È sua libertà essere con i suoi anche nel modo udibile e visibile. Solo Lui però conosce il quando, il come, il dove.

Gesù conferma con miracoli, segni e prodigi, la predicazione degli Apostoli.

Gesù è sempre con tutti coloro che sono nella sua Parola.

**VANGELO SECONDO GIOVANNI III XX**

**CAPITOLO III**

In questo Terzo Capitolo Nicodemo ci annunzia che Gesù è da Dio, viene da Lui. Le sue opere attestano questa sua origine divina e celeste.

Gesù annunzia a Nicodemo il grande mistero della rinascita da acqua e da Spirito Santo. Nell’acqua fecondata dallo Spirito Santo, in tutto come è avvenuto nel seno purissimo della Vergine Maria, nasce l’uomo nuovo, la nuova creatura di Dio, ogni suo figlio di adozione.

Nato da acqua e da Spirito Santo, il nuovo uomo, il figlio di Dio per adozione, dallo Spirito Santo è anche mosso e guidato.

L’uomo nuovo deve essere come una piuma leggera in modo che lo Spirito Santo lo possa sospingere dove Lui vuole.

È piuma leggerissima l’uomo nuovo se vive senza peccato, senza vizi. Se indossa l’abito purissimo delle virtù.

Gesù rivela a Nicodemo anche l’amore purissimo con il quale il Padre ama il mondo. Lo ama così tanto da dare per la salvezza del mondo il suo Figlio Unigenito. Glielo dona innalzato sulla Croce. Glielo dona da Crocifisso affinché venga guardato con fede per ottenere la salvezza. Lo sguardo di fede è insieme di obbedienza e di amore, di ascolto e di realizzazione di ogni sua Parola.

Non solo Nicodemo rende testimonianza a Gesù. Anche Giovanni il Battista gli rende testimonianza.

Giovanni il Battista è solo l’amico dello Sposo. Lui gode quando lo Sposo si incontra con la sua sposa. Lo Sposo è solo uno: Cristo Gesù.

Una volta che lo Sposo ha incontrato la sua Sposa, l’amico dello Sposo deve scomparire, diminuire, morire, lasciare la scena, perché solo lo Sposo regni e governi ogni cosa.

Gesù viene dall’Alto, da Dio, dall’Eternità. Giovanni invece viene dalla terra.

È questa la sublime differenza che regna tra Gesù e Giovanni il Battista. Per questo Giovanni deve diminuire e Gesù invece crescere.

**Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei.**

Alcuni vedono il Vangelo di Giovanni come un grande processo a Gesù.

Ogni processo è fatto sul fondamento della parola dei testimoni.

Ci sono i testimoni dell’accusa e sono i Giudei e ci sono i testimoni della difesa, cioè tutti coloro che hanno creduto in Gesù Signore.

I Giudei dicono perché Gesù non è il Messia del Signore.

Gli altri dicono perché è proprio Lui il Messia di Dio, Colui che deve venire.

In questo grande processo è Gesù che prende la parola è spiega al mondo intero perché è Lui e non altri il Salvatore e il Redentore del mondo.

Il primo, il secondo, il terzo ed il quarto capitolo sono tutti testimoni a favore di Gesù, poi iniziano i Giudei.

Per il convincimento dei Giudei Gesù opera segni portentosi: il paralitico, il cieco nato, Lazzaro.

I Farisei erano quasi tutti nemici dichiarati e giurati di Gesù.

Costoro volevano la sua morte.

Vi è però un fariseo di nome Nicodemo. Costui è anche un capo dei Giudei.

I Giudei sono per Giovanni i sommi sacerdoti, il sinedrio, gli scribi, gli stessi farisei. Sono insomma le persone che contano. Le persone che esercitavano l’autorità in quel tempo in Israele.

Nicodemo era persona che contava. Aveva un suo potere religioso. Aveva anche una sua influenza politica e di amicizia con il potere di Roma.

**Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui».**

Nicodemo, di notte per non essere visto da nessuno, si reca da Gesù e gli rende questa testimonianza: *“Maestro, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui”*.

Nicodemo confessa una verità essenziale: Gesù è da Dio. Gesù è uno che è stato inviato da Dio. Gesù è uno che ha una missione divina.

Nicodemo dietro Gesù vede il Signore, il Dio creatore dell’universo, il Dio dei padri.

Gesù è con Dio. Dio è con Gesù.

È con Gesù, Dio, a motivo delle opere che Gesù compie.

Le opere di Gesù non sono opere umane. Le parole di Gesù non sono parole di un uomo.

Tutto quanto Gesù fa e dice attesta la sua origine da Dio.

La sua missione viene da Dio.

Nicodemo però non confessa Gesù come il Messia del Signore.

Lo confessa come maestro, come persona che può insegnare nel nome del Signore, perché Dio è con Lui.

Nicodemo va di notte da Gesù perché non vuole essere visto da nessuno.

Va di notte perché ancora non ha tanta forza di schierarsi apertamente per Gesù.

Però non è contro Gesù. È per Gesù, anche se non apertamente.

È questo il primo passo per maturare nella fede.

Non sempre la fede deve essere perfetta fin dagli inizi.

Non sempre è domandata una fede a prova di esclusione dal ministero che si svolge.

Troviamo qualcosa di simile nel caso di Naaman il Siro.

*Naamàn, comandante dell’esercito del re di Aram, era un personaggio autorevole presso il suo signore e stimato, perché per suo mezzo il Signore aveva concesso la salvezza agli Aramei. Ma quest’uomo prode era lebbroso. Ora bande aramee avevano condotto via prigioniera dalla terra d’Israele una ragazza, che era finita al servizio della moglie di Naamàn. Lei disse alla padrona: «Oh, se il mio signore potesse presentarsi al profeta che è a Samaria, certo lo libererebbe dalla sua lebbra». Naamàn andò a riferire al suo signore: «La ragazza che proviene dalla terra d’Israele ha detto così e così». Il re di Aram gli disse: «Va’ pure, io stesso invierò una lettera al re d’Israele». Partì dunque, prendendo con sé dieci talenti d’argento, seimila sicli d’oro e dieci mute di abiti. Portò la lettera al re d’Israele, nella quale si diceva: «Orbene, insieme con questa lettera ho mandato da te Naamàn, mio ministro, perché tu lo liberi dalla sua lebbra». Letta la lettera, il re d’Israele si stracciò le vesti dicendo: «Sono forse Dio per dare la morte o la vita, perché costui mi ordini di liberare un uomo dalla sua lebbra? Riconoscete e vedete che egli evidentemente cerca pretesti contro di me».*

*Quando Eliseo, uomo di Dio, seppe che il re d’Israele si era stracciate le vesti, mandò a dire al re: «Perché ti sei stracciato le vesti? Quell’uomo venga da me e saprà che c’è un profeta in Israele». Naamàn arrivò con i suoi cavalli e con il suo carro e si fermò alla porta della casa di Eliseo. Eliseo gli mandò un messaggero per dirgli: «Va’, bàgnati sette volte nel Giordano: il tuo corpo ti ritornerà sano e sarai purificato». Naamàn si sdegnò e se ne andò dicendo: «Ecco, io pensavo: “Certo, verrà fuori e, stando in piedi, invocherà il nome del Signore, suo Dio, agiterà la sua mano verso la parte malata e toglierà la lebbra”. Forse l’Abanà e il Parpar, fiumi di Damasco, non sono migliori di tutte le acque d’Israele? Non potrei bagnarmi in quelli per purificarmi?». Si voltò e se ne partì adirato. Gli si avvicinarono i suoi servi e gli dissero: «Padre mio, se il profeta ti avesse ordinato una gran cosa, non l’avresti forse eseguita? Tanto più ora che ti ha detto: “Bàgnati e sarai purificato”». Egli allora scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola dell’uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato.*

*Tornò con tutto il seguito dall’uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c’è Dio su tutta la terra se non in Israele. Adesso accetta un dono dal tuo servo». Quello disse: «Per la vita del Signore, alla cui presenza io sto, non lo prenderò». L’altro insisteva perché accettasse, ma egli rifiutò. Allora Naamàn disse: «Se è no, sia permesso almeno al tuo servo di caricare qui tanta terra quanta ne porta una coppia di muli, perché il tuo servo non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dèi, ma solo al Signore. Però il Signore perdoni il tuo servo per questa azione: quando il mio signore entra nel tempio di Rimmon per prostrarsi, si appoggia al mio braccio e anche io mi prostro nel tempio di Rimmon, mentre egli si prostra nel tempio di Rimmon. Il Signore perdoni il tuo servo per questa azione». Egli disse: «Va’ in pace». Partì da lui e fece un bel tratto di strada.*

*Giezi, servo di Eliseo, uomo di Dio, disse fra sé: «Ecco, il mio signore ha rinunciato a prendere dalla mano di questo arameo, Naamàn, ciò che egli aveva portato; per la vita del Signore, gli correrò dietro e prenderò qualche cosa da lui». Giezi inseguì Naamàn. Naamàn, vedendolo correre verso di sé, saltò giù dal carro per andargli incontro e gli domandò: «Tutto bene?». Quello rispose: «Tutto bene. Il mio signore mi ha mandato a dirti: “Ecco, proprio ora, sono giunti da me due giovani dalle montagne di Èfraim, da parte dei figli dei profeti. Dà loro un talento d’argento e due mute di abiti”». Naamàn disse: «È meglio che tu prenda due talenti», e insistette con lui. Chiuse due talenti d’argento in due sacchi insieme con due mute di abiti e li diede a due suoi servi, che li portarono davanti a Giezi. Giunto alla collina, questi prese dalla loro mano il tutto e lo depose in casa, quindi rimandò quegli uomini, che se ne andarono. Poi egli andò a presentarsi al suo signore. Eliseo gli domandò: «Giezi, da dove vieni?». Rispose: «Il tuo servo non è andato da nessuna parte». Egli disse: «Non ero forse presente in spirito quando quell’uomo si voltò dal suo carro per venirti incontro? Era forse il tempo di accettare denaro e di accettare abiti, oliveti, vigne, bestiame minuto e grosso, schiavi e schiave? Ma la lebbra di Naamàn si attaccherà a te e alla tua discendenza per sempre». Uscì da lui lebbroso, bianco come la neve. (2Re 5,1-27).*

A volte la fede ha bisogno di una segretezza e questa segretezza viene concessa.

Nella segretezza si può anche lavorare per la fede e per chi è il Testimone principale, anzi il Fondamento stesso di ogni fede.

Da non confondere però la fede vissuta nel segreto con l’apostasia dalla fede a causa del martirio.

Sono due cose ben differenti. L’apostasia è sempre da condannare, perché è perdita e tradimento della fede.

**Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio».**

Gesù non si lascia *“incantare”* dalla testimonianza di Nicodemo.

Gesù sa chi Lui è. Non è a Lui che Nicodemo deve dire la sua verità. La sua verità, cioè la verità di Gesù, va detta al mondo intero.

Poiché Gesù è confessato da Nicodemo come maestro venuto da Dio, ecco cosa gli annunzia il maestro che insegna la verità di Dio: *“In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio”*.

Il regno di Dio si può vedere in un solo modo: nascendo dall’alto.

Mosè vide il regno terreno di Dio, la Terra Promessa, salendo sull’alto, la vide dall’alto:

*Poi Mosè salì dalle steppe di Moab sul monte Nebo, cima del Pisga, che è di fronte a Gerico. Il Signore gli mostrò tutta la terra: Gàlaad fino a Dan, tutto Nèftali, la terra di Èfraim e di Manasse, tutta la terra di Giuda fino al mare occidentale e il Negheb, il distretto della valle di Gerico, città delle palme, fino a Soar. Il Signore gli disse: «Questa è la terra per la quale io ho giurato ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe: “Io la darò alla tua discendenza”. Te l’ho fatta vedere con i tuoi occhi, ma tu non vi entrerai!».*

*Mosè, servo del Signore, morì in quel luogo, nella terra di Moab, secondo l’ordine del Signore. Fu sepolto nella valle, nella terra di Moab, di fronte a Bet-Peor. Nessuno fino ad oggi ha saputo dove sia la sua tomba. Mosè aveva centoventi anni quando morì. Gli occhi non gli si erano spenti e il vigore non gli era venuto meno. Gli Israeliti lo piansero nelle steppe di Moab per trenta giorni, finché furono compiuti i giorni di pianto per il lutto di Mosè.*

*Giosuè, figlio di Nun, era pieno dello spirito di saggezza, perché Mosè aveva imposto le mani su di lui. Gli Israeliti gli obbedirono e fecero quello che il Signore aveva comandato a Mosè.*

*Non è più sorto in Israele un profeta come Mosè, che il Signore conosceva faccia a faccia, per tutti i segni e prodigi che il Signore lo aveva mandato a compiere nella terra d'Egitto, contro il faraone, contro i suoi ministri e contro tutta la sua terra, e per la mano potente e il terrore grande con cui Mosè aveva operato davanti agli occhi di tutto Israele. (Dt 34,1-12).*

Il regno di Dio non si vede dall’alto, né per altre vie o condizioni umane.

Il regno di Dio si vede in un solo modo; nascendo dall’alto.

Si vede per entrare in esso. Si vede per conoscerlo. Si vede per insegnarlo. Si vede per testimoniare la sua bellezza.

Lo si deve vedere allo stesso modo che gli esploratori videro la bella terra che Dio stava per dare agli Israeliti.

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Manda uomini a esplorare la terra di Canaan che sto per dare agli Israeliti. Manderete un uomo per ogni tribù dei suoi padri: tutti siano prìncipi fra loro». Mosè li mandò dal deserto di Paran, secondo il comando del Signore; quegli uomini erano tutti capi degli Israeliti.*

*Questi erano i loro nomi: per la tribù di Ruben, Sammùa figlio di Zaccur; per la tribù di Simeone, Safat figlio di Orì; per la tribù di Giuda, Caleb figlio di Iefunnè; per la tribù di Ìssacar, Igal figlio di Giuseppe; per la tribù di Èfraim, Osea figlio di Nun; per la tribù di Beniamino, Paltì figlio di Rafu; per la tribù di Zàbulon, Gaddièl figlio di Sodì; per la tribù di Giuseppe, cioè per la tribù di Manasse, Gaddì figlio di Susì; per la tribù di Dan, Ammièl figlio di Ghemallì; per la tribù di Aser, Setur figlio di Michele; per la tribù di Nèftali, Nacbì figlio di Vofsì; per la tribù di Gad, Gheuèl figlio di Machì. Questi sono i nomi degli uomini che Mosè mandò a esplorare la terra. Mosè diede a Osea, figlio di Nun, il nome di Giosuè.*

*Mosè dunque li mandò a esplorare la terra di Canaan e disse loro: «Salite attraverso il Negheb; poi salirete alla regione montana e osserverete che terra sia, che popolo l’abiti, se forte o debole, se scarso o numeroso; come sia la regione che esso abita, se buona o cattiva, e come siano le città dove abita, se siano accampamenti o luoghi fortificati; come sia il terreno, se grasso o magro, se vi siano alberi o no. Siate coraggiosi e prendete dei frutti del luogo». Erano i giorni delle primizie dell’uva.*

*Salirono dunque ed esplorarono la terra dal deserto di Sin fino a Recob, all’ingresso di Camat. Salirono attraverso il Negheb e arrivarono fino a Ebron, dove erano Achimàn, Sesài e Talmài, discendenti di Anak. Ebron era stata edificata sette anni prima di Tanis d’Egitto. Giunsero fino alla valle di Escol e là tagliarono un tralcio con un grappolo d’uva, che portarono in due con una stanga, e presero anche melagrane e fichi. Quel luogo fu chiamato valle di Escol a causa del grappolo d’uva che gli Israeliti vi avevano tagliato.*

*Al termine di quaranta giorni tornarono dall’esplorazione della terra e andarono da Mosè e Aronne e da tutta la comunità degli Israeliti nel deserto di Paran, verso Kades; riferirono ogni cosa a loro e a tutta la comunità e mostrarono loro i frutti della terra. Raccontarono: «Siamo andati nella terra alla quale tu ci avevi mandato; vi scorrono davvero latte e miele e questi sono i suoi frutti. Ma il popolo che abita quella terra è potente, le città sono fortificate e assai grandi e vi abbiamo anche visto i discendenti di Anak. Gli Amaleciti abitano la regione del Negheb; gli Ittiti, i Gebusei e gli Amorrei le montagne; i Cananei abitano presso il mare e lungo la riva del Giordano». Caleb fece tacere il popolo davanti a Mosè e disse: «Dobbiamo salire e conquistarla, perché certo vi riusciremo». Ma gli uomini che vi erano andati con lui dissero: «Non riusciremo ad andare contro questo popolo, perché è più forte di noi». E diffusero tra gli Israeliti il discredito sulla terra che avevano esplorato, dicendo: «La terra che abbiamo attraversato per esplorarla è una terra che divora i suoi abitanti; tutto il popolo che vi abbiamo visto è gente di alta statura. Vi abbiamo visto i giganti, discendenti di Anak, della razza dei giganti, di fronte ai quali ci sembrava di essere come locuste, e così dovevamo sembrare a loro». (Num 13,1-33).*

Nasce dall’alto ha un solo significato: nascere da Dio.

Solo chi nasce da Dio può vedere il regno di Dio.

Vedere è possedere, entrare, testimoniare, insegnare, ammaestrare, narrare, dire, contemplare.

La conoscenza del regno secondo ogni suo significato si ha solo quando si nasce da Dio, dall’alto.

Questa la verità annunziata da Gesù a Nicodemo.

**Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?».**

Nicodemo fraintende *“nascere dall’alto”* con *“nascere di nuovo”*.

Da questo fraintendimento nasce la sua obiezione: *“Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?”.*

Nicodemo vede se stesso già avanzato negli anni.

Come fa un uomo come lui a nascere di nuovo?

Ma Gesù non aveva detto: *“nascere di nuovo”,* aveva invece detto: *“nascere dall’alto”*.

**Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio.**

Gesù annunzia ora a Nicodemo cosa si intende per *“nascere dall’alto”*.

Significa: “nascere da acqua e da Spirito Santo”.

Chi nasce da acqua e da Spirito Santo entra nel regno di Dio.

Viene così anche chiarito il significato di vedere: *“vedere”* vuol dire *“entrare”*.

Finisce così l’Antica Alleanza fondata sulla circoncisione.

Con la circoncisione si diveniva membri del popolo del Signore, si entrava nella eredità di Abramo.

Ora invece chi vuole entrare nel popolo del Signore, chi vuole divenire regno di Dio deve passare attraverso la nascita da acqua e da Spirito Santo.

È questo il mistero del Santo Battesimo.

Il Battesimo di Gesù – non quello di Giovanni il Battista – è la porta del regno.

Si riceve il Battesimo si entra nel regno.

Ma il battesimo è solo una porta? È solo la porta di entrata nel regno di Dio, o è qualcosa in più che una semplice porta?

**Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito.**

La nascita secondo la carne ci fa rimanere carne. Non solo ci fa rimanere carne, secondo la carne anche viviamo.

La nascita invece dallo Spirito ci trasforma, ci fa divenire esseri spirituali e ci fa anche vivere secondo lo Spirito.

Con il battesimo nasce un nuovo uomo, una nuova creatura. Nasce l’uomo spirituale.

Due passaggi di San Paolo ci aiutano a comprendere bene cosa significa divenire spirito.

Nella prima Lettera ai Corinzi scrive:

*Anch’io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l’eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.*

*Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l’ha conosciuta; se l’avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano.*

*Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell’uomo se non lo spirito dell’uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo. (1Cor 2,1-16).*

Nella Lettera ai Galati così annunzia:

*Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.*

*Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio!*

*Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!*

*Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.*

*Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge.*

*Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri. (Gal 5,1-26).*

Divenire spirito significa acquisire una nuova dimensione, una nuova natura, un nuovo essere, una nuova vita, una nuova identità.

Significa semplicemente che lo Spirito Santo ci rende partecipi della natura divina che deve a poco a poco trasformarci in esseri tutti spirituali.

È su questa verità che si deve edificare ed innalzare tutto l’edificio della moralità cristiana.

Il cristiano può essere puro, casto, libero, vero, giusto, misericordioso, caritatevole, saggio, prudente, sapiente, virtuoso in ogni cosa, libero da ogni concupiscenza e superbia proprio in ragione della sua nuova natura, del suo essere spirituale acquisito dalla sua nuova nascita.

È questa la differenza tra il battezzato e il non battezzato.

Il battezzato acquisisce oggi questa nuova natura che lo fa essere nuova creatura in ogni cosa che dice, opera, progetta, pensa, immagina, vuole, desidera.

Il non battezzato invece cammina secondo la legge dell’antica natura ed anche se raggiunge la salvezza eterna in ragione della sua coscienza, così come insegna lo stesso San Paolo nella Lettera ai Romani, mai potrà vivere da essere spirituale.

*Perciò chiunque tu sia, o uomo che giudichi, non hai alcun motivo di scusa perché, mentre giudichi l’altro, condanni te stesso; tu che giudichi, infatti, fai le medesime cose. Eppure noi sappiamo che il giudizio di Dio contro quelli che commettono tali cose è secondo verità. Tu che giudichi quelli che commettono tali azioni e intanto le fai tu stesso, pensi forse di sfuggire al giudizio di Dio? O disprezzi la ricchezza della sua bontà, della sua clemenza e della sua magnanimità, senza riconoscere che la bontà di Dio ti spinge alla conversione? Tu, però, con il tuo cuore duro e ostinato, accumuli collera su di te per il giorno dell’ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio, che renderà a ciascuno secondo le sue opere: la vita eterna a coloro che, perseverando nelle opere di bene, cercano gloria, onore, incorruttibilità; ira e sdegno contro coloro che, per ribellione, disobbediscono alla verità e obbediscono all’ingiustizia. Tribolazione e angoscia su ogni uomo che opera il male, sul Giudeo, prima, come sul Greco; Gloria invece, onore e pace per chi opera il bene, per il Giudeo, prima, come per il Greco: Dio infatti non fa preferenza di persone.*

*Tutti quelli che hanno peccato senza la Legge, senza la Legge periranno; quelli invece che hanno peccato sotto la Legge, con la Legge saranno giudicati. Infatti, non quelli che ascoltano la Legge sono giusti davanti a Dio, ma quelli che mettono in pratica la Legge saranno giustificati. Quando i pagani, che non hanno la Legge, per natura agiscono secondo la Legge, essi, pur non avendo Legge, sono legge a se stessi. Essi dimostrano che quanto la Legge esige è scritto nei loro cuori, come risulta dalla testimonianza della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti, che ora li accusano ora li difendono. Così avverrà nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini, secondo il mio Vangelo, per mezzo di Cristo Gesù.*

*Ma se tu ti chiami Giudeo e ti riposi sicuro sulla Legge e metti il tuo vanto in Dio, ne conosci la volontà e, istruito dalla Legge, sai discernere ciò che è meglio, e sei convinto di essere guida dei ciechi, luce di coloro che sono nelle tenebre, educatore degli ignoranti, maestro dei semplici, perché nella Legge possiedi l’espressione della conoscenza e della verità... Ebbene, come mai tu, che insegni agli altri, non insegni a te stesso? Tu che predichi di non rubare, rubi? Tu che dici di non commettere adulterio, commetti adulterio? Tu che detesti gli idoli, ne derubi i templi? Tu che ti vanti della Legge, offendi Dio trasgredendo la Legge! Infatti sta scritto: Il nome di Dio è bestemmiato per causa vostra tra le genti.*

*Certo, la circoncisione è utile se osservi la Legge; ma, se trasgredisci la Legge, con la tua circoncisione sei un non circonciso. Se dunque chi non è circonciso osserva le prescrizioni della Legge, la sua incirconcisione non sarà forse considerata come circoncisione? E così, chi non è circonciso fisicamente, ma osserva la Legge, giudicherà te che, nonostante la lettera della Legge e la circoncisione, sei trasgressore della Legge. Giudeo, infatti, non è chi appare tale all’esterno, e la circoncisione non è quella visibile nella carne; ma Giudeo è colui che lo è interiormente e la circoncisione è quella del cuore, nello spirito, non nella lettera; la sua lode non viene dagli uomini, ma da Dio. (Rm 2,1-29).*

È questa la differenza tra il battezzato e il non battezzato. Il non battezzato mai potrà raggiungere le vette della più alta santità. Potrà vivere la giustizia che gli detta la sua coscienza. Ma oltre non potrà andare. Gli manca la nuova nascita. È come se fosse un uccello senza ali. Mai potrà vivere le ebbrezze dell’aquila che solca i cieli. Si dovrà accontentare di camminare per terra.

Invece il battezzato può raggiungere le più alte vette della santità. Può divenire una luce così potente da inondare il mondo di luce di verità, di carità, di speranza.

La salvezza è nel tempo. Nel tempo solo il battezzato potrà manifestare la bellezza della salvezza operata da Cristo Gesù, che è liberazione da ogni male.

Questa verità deve essere seriamente presa in considerazione dal credente in Cristo Gesù, altrimenti si rischia di relativizzare Cristo Gesù e la sua redenzione. Si rischia di dichiarare tutte le religioni uguali. Mentre in realtà uguali non sono.

Solo in Cristo Gesù, con Cristo e per Cristo si compie il mistero della nuova nascita e del divenire l’uomo nuova creatura, essere spirituale.

**Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto.**

Ora Gesù chiede a Nicodemo di non meravigliarsi per avergli detto: *“Dovete nascere dall’alto”*.

Perché Nicodemo non si deve meravigliare?

Deve invece cercare di accogliere questa verità e di farla sua con una grande fede: una fede che non si interroga e non si chiede; una fede che si fa abbandono ad ogni parola che ascolta dal Maestro.

La Parola di Gesù va accolta con cuore umile, piccolo, semplice. Ad essa ci si deve abbandonare totalmente.

Nicodemo è invitato a divenire piccolo, a farsi bambino se vuole entrare nel regno dei cieli.

È adulto secondo la carne. Secondo la carne è anche vecchio. Secondo lo spirito deve farsi piccolo, bambino. Così potrà accogliere la Parola di Gesù ed entrare nel regno dei cieli.

Nicodemo non si deve meravigliare per un altro grande motivo. Gesù sta per fargli altre rivelazioni ancora più grandi di quelle fatte finora. Gesù lo sta introducendo nella verità piena del suo mistero.

Se si meraviglia della prima verità, come farà a sopportare le altre?

Si accoglie con semplicità la prima, ci si accinge ad accogliere le altre.

**Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».**

La prima verità del nuovo essere spirituale è questa: l’essere spirituale è così leggero da essere sempre spinto dallo Spirito Santo.

Lo Spirito Santo lo può muovere allo stesso modo che il vento muove una piuma o una foglia secca.

Mentre l’uomo secondo la carne è un macigno così pesante che il soffio del vento si arresta e si frantuma sopra di esso.

Chi nasce dallo Spirito, chi diviene spirito, chi diventa uomo nuovo, creatura nuova, vive senza legge, come la piuma o la foglia secca vivono senza legge.

Dove lo Spirito lo muove lui va. Dove non lo muove lui non va.

L’essere spirituale è totalmente governato dallo Spirito Santo.

A volte lo Spirito Santo è per lui vento impetuoso come avvenne nella Pentecoste.

*Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. (At 2,1-4).*

A volte lo Spirito è anche un mormorio di vento leggero, come lo fu per Elia.

*Acab riferì a Gezabele tutto quello che Elia aveva fatto e che aveva ucciso di spada tutti i profeti. Gezabele inviò un messaggero a Elia per dirgli: «Gli dèi mi facciano questo e anche di peggio, se domani a quest’ora non avrò reso la tua vita come la vita di uno di loro». Elia, impaurito, si alzò e se ne andò per salvarsi. Giunse a Bersabea di Giuda. Lasciò là il suo servo. Egli s’inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». Si coricò e si addormentò sotto la ginestra. Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangia!». Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d’acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò. Tornò per la seconda volta l’angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l’Oreb.*

*Là entrò in una caverna per passarvi la notte, quand’ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Che cosa fai qui, Elia?». Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita». Gli disse: «Esci e férmati sul monte alla presenza del Signore». Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l’udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all’ingresso della caverna.*

*Ed ecco, venne a lui una voce che gli diceva: «Che cosa fai qui, Elia?». Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita».*

*Il Signore gli disse: «Su, ritorna sui tuoi passi verso il deserto di Damasco; giunto là, ungerai Cazaèl come re su Aram. Poi ungerai Ieu, figlio di Nimsì, come re su Israele e ungerai Eliseo, figlio di Safat, di Abel-Mecolà, come profeta al tuo posto. Se uno scamperà alla spada di Cazaèl, lo farà morire Ieu; se uno scamperà alla spada di Ieu, lo farà morire Eliseo. Io, poi, riserverò per me in Israele settemila persone, tutti i ginocchi che non si sono piegati a Baal e tutte le bocche che non l’hanno baciato».*

*Partito di lì, Elia trovò Eliseo, figlio di Safat. Costui arava con dodici paia di buoi davanti a sé, mentre egli stesso guidava il dodicesimo. Elia, passandogli vicino, gli gettò addosso il suo mantello. Quello lasciò i buoi e corse dietro a Elia, dicendogli: «Andrò a baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò». Elia disse: «Va’ e torna, perché sai che cosa ho fatto per te». Allontanatosi da lui, Eliseo prese un paio di buoi e li uccise; con la legna del giogo dei buoi fece cuocere la carne e la diede al popolo, perché la mangiasse. Quindi si alzò e seguì Elia, entrando al suo servizio. (1Re 19,1-21).*

Non che sia senza legge morale. Questa legge per il rinato dallo Spirito Santo diviene forma ed essenza, sostanza e nutrimento della nuova natura.

È senza legge nelle cose da fare.

L’essere spirituale è guidato in ogni azione dallo Spirito Santo. È Lui al timone della sua vita.

Lo Spirito Santo guida il nuovo essere sempre per il compimento della volontà attuale di Dio sulla sua vita.

L’essere spirituale non si programma. Egli è programmato attimo per attimo dallo Spirito del Signore in tutto ciò che pensa, dice, opera.

I Santi, i veri esseri spirituali, vivono così: sempre mossi dallo Spirito del Signore. Il loro programma è lo Spirito Santo.

Ciò che lo Spirito vuole loro vogliono. Ciò che lo Spirito non vuole loro non vogliono.

Loro hanno un solo desiderio: appartenere allo Spirito di Dio come una piuma appartiene al vento.

**Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?».**

Nicodemo è un fariseo. È un capo dei Giudei.

Loro non conoscevano la libertà spirituale. Loro vivevano in un carcere di precetti e di divieti, norme, prescrizioni, tradizioni, costumi, usi, che rendevano impossibile anche il respiro.

Tutto in loro era categoricamente classificato, stabilito, preordinato.

Ad un uomo che è prigioniero, schiavo, sopraffatto dal macigno delle infinite prescrizioni come si fa a parlare di libertà dello Spirito?

Ecco allora la replica di Nicodemo: *“Tu, Maestro, mi dici di non meravigliarmi. Mi annunzi la grande libertà dello Spirito, mentre noi siamo soffocati dalle nostre prescrizioni orali e scritte. Come può essere vero tutto questo? Come potrà accadere che io possa essere libero, senza prescrizioni e senza leggi, perché unica mia legge dovrà essere d’ora in poi la mozione dello Spirito Santo?”*.

È difficile per un uomo prigioniero e schiavo di se tesso parlare di libertà.

Per Nicodemo il discorso di Gesù è realmente difficile da comprendere.

Gesù gli sta distruggendo tutto il suo mondo, quel mondo nel quale credeva e per il quale egli consumava inutilmente l’esistenza.

**Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d’Israele e non conosci queste cose?**

Nicodemo non comprende, perché non conosce.

Gesù invece gli risponde e gli dice che lui dovrebbe conoscere queste cose.

Le dovrebbe conoscere perché lui è un maestro d’Israele.

Nicodemo è un Rabbì, un capo dei Giudei, un maestro, dovrebbe essere pertanto persona informata dei fatti dal momento che deve fare da guida agli altri.

Ma il discorso di Gesù è totalmente nuovo; anzi possiamo dire che è rivelazione fatta proprio a Nicodemo, come allora egli avrebbe dovuto conoscere queste cose? Dove la Scrittura Antica parla dello Spirito e della sua mozione liberante?

Avrebbe dovuto conoscere queste cose – cioè l’azione misteriosa e profonda dello Spirito Santo – per il semplice fatto che la Scrittura Antica sempre parla dello Spirito e sempre lo presenta nella sua più grande libertà.

Basti pensare a Mosè, ai Settantadue, ai Giudici, ai Profeti, ai giusti dell’Antico Testamento, ai sapienti e saggi.

Sono queste persone tutte animate e mosse dallo Spirito Santo senza alcun programma antecedente.

Chi è il profeta se non l’ingovernabile da mente, cuore, potenza, volontà, desiderio dell’uomo?

Il profeta è la libertà dello Spirito Santo che si fa parola liberante per ogni altro uomo che lo ascolta e vive secondo la parola proferita.

L’Antico Testamento saggiamente letto ed interpretato, compreso e vissuto, conduceva alla libertà spirituale.

Nicodemo però questo non lo faceva perché chiuso ermeticamente in un sistema che non permetteva alcun’ altra lettura se non quella degli scribi e dei farisei del suo tempo. Questa lettura era un intreccio di pensieri umani che non davano salvezza. Anzi allontanavano dalla salvezza tutti coloro che si accostavano con spirito volenteroso di conoscere la Parola del Signore.

**In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza.**

Finora Gesù ha parlato del Battesimo e dello Spirito Santo. Ora inizia a parlare di se stesso. Ora Gesù svela il suo mistero a Nicodemo.

Cosa dice Gesù di se stesso al maestro d’Israele e al capo dei Giudei che è Nicodemo?

Gesù parla per conoscenza diretta. Lui testimonia per visione. Lui conosce e dice. Lui vede e attesta.

La conoscenza di Gesù è una conoscenza di natura. La sua testimonianza è testimonianza di essere.

Per natura e per persona divina Lui è Dio. La Persona divina si è fatta vero uomo. È divenuta carne.

Lui agli uomini parla da Dio. È questa la sua conoscenza ed è questa la sua scienza.

Lui testimonia ciò che ha visto presso il Padre e presso il Padre Lui è dall’eternità. Lui abita nel seno del Padre.

Rileggiamo per un istante il Prologo.

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta.*

*Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.*

*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato. (Cfr. Gv 1,1-18).*

È questa la sua testimonianza ed è questa la sua conoscenza e la sua scienza.

Gesù è il solo che è Dio, che è Dio presso il Padre, che è Dio nel seno del Padre, che è Dio che si è fatto carne, che è divenuto vero uomo.

Dinanzi a questa sua verità qual è la risposta dell’uomo?

Ecco cosa dice Gesù: *“Ma voi non accogliete la nostra testimonianza”.*

C’è una cecità e una sordità congenita negli uomini. Questi sono sordi, ciechi e per di più di cattiva volontà: *“Non vogliono accogliere la sua testimonianza”*.

C’è negli uomini una volontà che si oppone alla luce e la combatte.

**Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo?**

Gesù ora rivela il vero principio che deve essere posto a fondamento della fede.

Ogni uomo è fatto di terra, pensa pensieri di terra, vive secondo i pensieri di terra.

Tutto ciò che è terra, cade sotto la visibilità e comprensibilità di tutti.

Ciò che è terra si vede, si osserva, si interpreta, si discerne, si comprende.

Appartiene alla visibilità ed è constatabile da tutti.

Per tutto ciò che è terra la visione è esperienza e l’esperienza è visione.

Ora dice Gesù: *“Se io vi parlo delle cose della terra, cioè di cose che cadono sotto i vostri occhi, di cose che voi potete sperimentare, toccare, osservare direttamente, personalmente ed anche comunitariamente, e voi non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo, che non cadono sotto i vostri occhi e non possono essere da voi direttamente constatate, toccate, vedute, osservate, sperimentate?”*.

Chi nega la storia che cade sotto i suoi occhi mai potrà aprirsi alla fede nelle cose invisibili e celesti.

Se uno è disonesto con se stesso perché si rifiuta di dare credibilità ai suoi occhi e alle sue orecchie, alle sue mani e ai suoi piedi, come potrà divenire onesto nel dare credibilità alla parola di un altro che parla di cose soprannaturali, divine ed eterne?

È facile allora sapere quale sarà la reazione di una persona dinanzi alla rivelazione del soprannaturale.

Basta che la si osservi nella sua relazione con le cose di questo mondo.

Se si apre ad esse in pienezza di verità anche alle cose del cielo risponderà con altrettanta verità. Ma se alle cose della terra risponde con una chiusura mentale, anche alle cose del cielo risponderà con chiusura mentale.

Cose della terra è anche la presentazione a Nicodemo dell’uomo nato dalla carne che è carne e non spirito.

Se una persona non riesce a capire che la carne non può seguire lo Spirito, a meno che non diventi essa stessa spirito, come farà ad aprirsi a cose infinitamente più elevate di questa?

**Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo.**

Con queste parole Gesù rivela a Nicodemo il suo mistero.

Qual è il mistero di Cristo Gesù?

Noi diremmo immediatamente che è un mistero di discesa dal Cielo con l’Incarnazione e di salita al Cielo con la gloriosa risurrezione e la trasformazione in spirito del suo corpo.

Noi diremmo che Gesù è disceso dal Cielo ed al Cielo è asceso e così il suo mistero si completa nel suo compimento.

Invece Giovanni dice esattamente il contrario.

Uno solo è salito al Cielo. Uno solo e nessun altro è asceso al Cielo.

Chi è già asceso al Cielo?

Colui che è disceso dal Cielo, il Figlio dell’uomo.

*Nel primo anno di Baldassàr, re di Babilonia, Daniele, mentre era a letto, ebbe un sogno e visioni nella sua mente. Egli scrisse il sogno e ne fece la seguente relazione.*

*Io, Daniele, guardavo nella mia visione notturna, ed ecco, i quattro venti del cielo si abbattevano impetuosamente sul Mare Grande e quattro grandi bestie, differenti l’una dall’altra, salivano dal mare.*

*La prima era simile a un leone e aveva ali di aquila. Mentre io stavo guardando, le furono strappate le ali e fu sollevata da terra e fatta stare su due piedi come un uomo e le fu dato un cuore d’uomo.*

*Poi ecco una seconda bestia, simile a un orso, la quale stava alzata da un lato e aveva tre costole in bocca, fra i denti, e le fu detto: «Su, divora molta carne».*

*Dopo di questa, mentre stavo guardando, eccone un’altra simile a un leopardo, la quale aveva quattro ali d’uccello sul dorso; quella bestia aveva quattro teste e le fu dato il potere.*

*Dopo di questa, stavo ancora guardando nelle visioni notturne, ed ecco una quarta bestia, spaventosa, terribile, d’una forza straordinaria, con grandi denti di ferro; divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava: era diversa da tutte le altre bestie precedenti e aveva dieci corna.*

*Stavo osservando queste corna, quand’ecco spuntare in mezzo a quelle un altro corno più piccolo, davanti al quale tre delle prime corna furono divelte: vidi che quel corno aveva occhi simili a quelli di un uomo e una bocca che proferiva parole arroganti.*

*Io continuavo a guardare, quand’ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti.*

*Continuai a guardare a causa delle parole arroganti che quel corno proferiva, e vidi che la bestia fu uccisa e il suo corpo distrutto e gettato a bruciare nel fuoco. Alle altre bestie fu tolto il potere e la durata della loro vita fu fissata fino a un termine stabilito.*

*Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.*

*Io, Daniele, mi sentii agitato nell’animo, tanto le visioni della mia mente mi avevano turbato; mi accostai a uno dei vicini e gli domandai il vero significato di tutte queste cose ed egli me ne diede questa spiegazione: «Le quattro grandi bestie rappresentano quattro re, che sorgeranno dalla terra; ma i santi dell’Altissimo riceveranno il regno e lo possederanno per sempre, in eterno».*

*Volli poi sapere la verità intorno alla quarta bestia, che era diversa da tutte le altre e molto spaventosa, che aveva denti di ferro e artigli di bronzo, che divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava, e anche intorno alle dieci corna che aveva sulla testa e intorno a quell’ultimo corno che era spuntato e davanti al quale erano cadute tre corna e del perché quel corno aveva occhi e una bocca che proferiva parole arroganti e appariva maggiore delle altre corna. Io intanto stavo guardando e quel corno muoveva guerra ai santi e li vinceva, finché venne il vegliardo e fu resa giustizia ai santi dell’Altissimo e giunse il tempo in cui i santi dovevano possedere il regno.*

*Egli dunque mi disse: «La quarta bestia significa che ci sarà sulla terra un quarto regno diverso da tutti gli altri e divorerà tutta la terra, la schiaccerà e la stritolerà. Le dieci corna significano che dieci re sorgeranno da quel regno e dopo di loro ne seguirà un altro, diverso dai precedenti: abbatterà tre re e proferirà parole contro l’Altissimo e insulterà i santi dell’Altissimo; penserà di mutare i tempi e la legge. I santi gli saranno dati in mano per un tempo, tempi e metà di un tempo. Si terrà poi il giudizio e gli sarà tolto il potere, quindi verrà sterminato e distrutto completamente. Allora il regno, il potere e la grandezza dei regni che sono sotto il cielo saranno dati al popolo dei santi dell’Altissimo, il cui regno sarà eterno e tutti gli imperi lo serviranno e gli obbediranno».*

*Qui finisce il racconto. Io, Daniele, rimasi molto turbato nei pensieri, il colore del mio volto cambiò e conservai tutto questo nel cuore. (Dn 7,1-28).*

*“Il Figlio dell’uomo”* è il titolo amato da Gesù per definire se stesso, perché svuotato di ogni connotazione politica.

Come si può constatare per Giovanni Gesù è sempre contemplato nel mistero della sua gloriosa risurrezione.

Gesù è il risorto. È Colui che è già asceso al Cielo.

È asceso al Cielo perché dal Cielo è disceso.

Il mistero è perfetto, completo.

È questo il mistero di Gesù: ascensione gloriosa e incarnazione.

Giovanni vede Gesù come se parlasse a Nicodemo già dal Cielo, dalla pienezza del suo mistero già compiuto.

Può farlo perché Gesù è già stato glorificato ed è realmente nel Cielo, assiso alla destra del Padre.

**E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo,**

Ora si passa al mistero che si deve compiere sulla terra.

Gesù si paragona al serpente innalzato da Mosè nel deserto.

Leggiamo cosa è avvenuto nel deserto con Mosè.

*Il re cananeo di Arad, che abitava il Negheb, appena seppe che Israele veniva per la via di Atarìm, attaccò battaglia contro Israele e fece alcuni prigionieri. Allora Israele fece un voto al Signore e disse: «Se tu mi consegni nelle mani questo popolo, le loro città saranno da me votate allo sterminio». Il Signore ascoltò la voce d’Israele e gli consegnò nelle mani i Cananei; Israele votò allo sterminio i Cananei e le loro città e quel luogo fu chiamato Corma.*

*Gli Israeliti si mossero dal monte Or per la via del Mar Rosso, per aggirare il territorio di Edom. Ma il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall’Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c’è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero». Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d’Israeliti morì. Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti». Mosè pregò per il popolo. Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un’asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita». Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l’asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita. (Num 21,1-9).*

Il serpente nel deserto era un segno per gli Israeliti. Su quell’asta era stata posta la loro vita.

Chi guardava il serpente rimaneva in vita, chi si rifiutava di guardarlo periva.

Gesù è questo serpente di rame per tutta l’umanità.

L’asta su cui verrà innalzato è la croce.

Veramente Lui è stato innalzato, realmente è stato posto al centro dell’accampamento degli uomini.

Qual è la condizione per restare in vita, o per non morire?

**perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.**

La condizione è una sola: Credere in Lui.

Chi crede in Lui non solamente non muore, riceve in dono la vita eterna.

Riceve in dono Dio che è vita eterna per ogni uomo.

Tra il serpente di rame e Cristo Gesù la differenza è però sostanziale.

Il serpente di rame permetteva che vivesse colui che era stato morso dal serpente reale e che andava incontro a sicura morte.

Gesù innalzato sulla croce invece ricolma di vita eterna quanti lo guardano con fede, quanti cioè credono in Lui.

Ma cosa significa esattamente credere in Lui?

Significa costruire la propria vita sulla sua Parola, dopo averla impastata con la carità della sua grazia e con la speranza della sua fedeltà.

Lo sguardo di fede deve coinvolgere tutta la nostra persona e tutta la nostra vita.

Dio è la vita eterna. In Cristo Gesù Dio stesso si fa vita eterna dei suoi figli, oggi, in quest’ora particolare della storia, in questo tempo determinato e specifico.

La vita eterna è come il cuore della Prima Lettera dell’Apostolo Giovanni.

*Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l’amore di Dio, nell’osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede.*

*E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l’acqua soltanto, ma con l’acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità. Poiché tre sono quelli che danno testimonianza: lo Spirito, l’acqua e il sangue, e questi tre sono concordi. Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore: e questa è la testimonianza di Dio, che egli ha dato riguardo al proprio Figlio. Chi crede nel Figlio di Dio, ha questa testimonianza in sé. Chi non crede a Dio, fa di lui un bugiardo, perché non crede alla testimonianza che Dio ha dato riguardo al proprio Figlio. E la testimonianza è questa: Dio ci ha donato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio. Chi ha il Figlio, ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita.*

*Questo vi ho scritto perché sappiate che possedete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio.*

*E questa è la fiducia che abbiamo in lui: qualunque cosa gli chiediamo secondo la sua volontà, egli ci ascolta. E se sappiamo che ci ascolta in tutto quello che gli chiediamo, sappiamo di avere già da lui quanto abbiamo chiesto.*

*Se uno vede il proprio fratello commettere un peccato che non conduce alla morte, preghi, e Dio gli darà la vita: a coloro, cioè, il cui peccato non conduce alla morte. C’è infatti un peccato che conduce alla morte; non dico di pregare riguardo a questo peccato. Ogni iniquità è peccato, ma c’è il peccato che non conduce alla morte.*

*Sappiamo che chiunque è stato generato da Dio non pecca: chi è stato generato da Dio preserva se stesso e il Maligno non lo tocca. Noi sappiamo che siamo da Dio, mentre tutto il mondo sta in potere del Maligno. Sappiamo anche che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l’intelligenza per conoscere il vero Dio. E noi siamo nel vero Dio, nel Figlio suo Gesù Cristo: egli è il vero Dio e la vita eterna.*

*Figlioli, guardatevi dai falsi dèi! (1Gv 5,1-21).*

Ma cosa significa esattamente *“credere in Lui”*?

Significa accogliere Lui, divenire una cosa sola con Lui, lasciarsi trasformare dal suo mistero di grazia e di verità, divenire per il mondo intero mistero di grazia e di verità.

Così si guarda Cristo innalzato per noi sulla croce.

Lo si guarda, si crede in Lui, si diviene una cosa sola con Lui, una sola vita, un solo corpo.

La vita eterna è Lui stesso che si dona come nostra vita e ci trasforma in sua vita.

Il credente in Cristo Gesù è trasformato in vita di Cristo Gesù.

Come la vita eterna è Dio e questa vita è in Cristo Gesù, così il cristiano attinge la vita eterna che è in Cristo Gesù mediante la fede in Lui e diviene vita eterna per il mondo intero.

**Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.**

Viene ora rivelato tutto l’amore del Padre.

Il Padre ama così tanto gli uomini da dare per loro il suo Figlio Unigenito.

Dare significa: sacrificare sulla croce.

Il sacrificio della croce è la manifestazione dell’amore di Dio per l’uomo.

Ciò che Dio ha risparmiato ad Abramo con il sacrificio di Isacco non lo ha risparmiato a se stesso e alla Vergine Maria.

*Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».*

*Abramo si alzò di buon mattino, sellò l’asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l’olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l’asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». Abramo prese la legna dell’olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov’è l’agnello per l’olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l’agnello per l’olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme.*

*Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l’altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull’altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l’angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L’angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l’ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere».*

*L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».*

*Abramo tornò dai suoi servi; insieme si misero in cammino verso Bersabea e Abramo abitò a Bersabea. (Gen 22,1-19).*

Dio realmente lascia che suo Figlio venga sacrificato sulla croce. Fa tutto questo per amore verso di noi.

Anche la Vergine Maria, che alla Croce è stata costituita dal Figlio Madre della Redenzione, ha offerto al Padre il suo Figlio Unigenito.

Lo ha offerto per la redenzione del mondo.

Ma quando questo sacrificio diviene efficace per noi? Quando esso produce frutti di vita eterna per noi?

Li produce quando noi crediamo in Cristo Gesù.

Credere però non significa guardare a Lui come guardavano i figli di Israele il serpente di rame nel deserto.

Credere in Gesù significa accogliere Lui, la sua verità, la sua grazia, lasciarsi trasformare in grazia e in verità, testimoniare questa trasformazione attraverso una vita interamente vissuta nella Parola del Vangelo.

Chi crede così in Cristo Gesù non va perduto.

Chi crede così in Cristo Gesù si ricolma di vita eterna, diviene vita eterna per tutti i suoi fratelli.

Chi crede così in Cristo Gesù diviene a sua volta anche lui un sacrificio gradito al Signore.

In Cristo Gesù il Padre lo dona per la salvezza del mondo.

Si ha vera fede in Cristo Gesù quando il suo mistero di morte diviene il nostro stesso mistero, un solo mistero il suo in noi e il nostro in Lui.

Senza questa fede specifica in Lui, il suo sacrificio rimane per noi inefficace. Il dono del Padre resta senza alcun frutto di salvezza per noi.

È la fede la via della vita eterna in noi. Ma non una fede esterna a noi, senza di noi, fuori di noi.

È la fede che ci trasforma in Cristo, che ci fa con Lui una sola vita, una sola morte, una sola risurrezione, una sola missione, un solo sacrificio, una sola oblazione, un solo olocausto.

**Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.**

Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo. Cioè: non lo ha mandato per operare il giudizio finale.

Il Figlio non è venuto per il giudizio. Per il giudizio verrà.

Ora Egli è stato mandato perché il mondo sia salvato per mezzo di Lui.

Gesù ora è la salvezza del mondo.

È la salvezza nella fede in Lui.

Lo ripetiamo: la fede in Lui è la sola via della salvezza del mondo. Senza fede in Lui non c’è salvezza.

Sappiamo già cosa significa *“fede in Lui”*, o *“credere in Lui”*: divenire con Cristo un solo mistero di verità, di grazia, di morte, di risurrezione.

È in questa unità inscindibile con Cristo la vita eterna.

Chi crea questa unità ha fede. Chi non crea questa unità non ha fede.

**Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio.**

Chi crede in Lui non è condannato, perché in Lui è divenuto vita e giustizia, santità e verità, pace e misericordia, sapienza e carità.

Ciò che è Cristo lo diviene anche il credente in Lui.

Ecco come San Paolo parla di Cristo Gesù per noi.

*Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!*

*Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza. La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!*

*Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire. Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «Io invece di Cefa», «E io di Cristo».*

*È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo? Ringrazio Dio di non avere battezzato nessuno di voi, eccetto Crispo e Gaio, perché nessuno possa dire che siete stati battezzati nel mio nome. Ho battezzato, è vero, anche la famiglia di Stefanàs, ma degli altri non so se io abbia battezzato qualcuno. Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.*

*La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l’intelligenza degli intelligenti.*

*Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.*

*Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore. (1Cor 1,1-31).*

Non è condannato perché è divenuto vita eterna nella vita eterna che è Gesù Signore.

Chi non crede in Gesù è già stato condannato.

Perché è già stato condannato?

Perché Lui è già nella morte. È già stato morso dal serpente.

Non credendo nel nome dell’Unigenito Figlio di Dio si è posto fuori della via della sua salvezza che è la vita eterna che è solo in Cristo Gesù.

Il ragionamento di Gesù è semplicissimo. Basta riflettere un niente e tutto appare chiaro, senza alcuna difficoltà.

L’umanità è in tutto simile ad un uomo che è stato morso da un cobra. Sappiamo che il veleno di questo serpente è letale. Ad esso segue una sicura morte in poche ore.

Passa accanto a quest’uomo un medico con il siero appropriato, giusto, capace di neutralizzare gli effetti letali del morso del cobra.

Il medico gli offre la medicina appropriata ed anche l’opera di iniettarla nelle sue vene e quest’uomo si rifiuta, non vuole. Pensa di poter guarire altrimenti.

Quest’uomo è già condannato alla morte perché non ha accolto la vita che era tutta in quel siero.

Solo Cristo Gesù è il medico divino che ci può sanare dal morso letale del serpente antico.

Non ci sono altri medici. Non ci sono altre medicine.

Chi crede in Lui, si lascia da Lui iniettare nella sua anima e nel suo corpo la vita eterna e guarisce.

Chi non crede in Lui è già in preda alla morte. La sua perdizione è già in atto.

**E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie.**

Il giudizio di morte, di condanna è l’uomo stesso che se lo dona.

Se lo dona nel momento che ama più le tenebre che la luce.

Le tenebre sono le opere malvagie.

Chi ama le opere malvagie più che le opere buone, le opere della luce, mai passerà nella luce.

La luce però è nel mondo. È venuta in mezzo a noi. Si è lasciata vedere da noi.

Ognuno ha potuto scorgere la sua divina ed eterna bellezza.

Gli uomini però non hanno amato questa luce divina ed eterna.

Ha preferito amare le tenebre. Ha scelto di perseverare nel male.

Questa tematica è trattata in modo mirabile dall’Evangelista Giovanni nel capitolo IX, quando viene operata la guarigione del cieco nato.

Ecco la conclusione di quelle pagine:

*Gesù seppe che l’avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell’uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.*

*Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: “Noi vediamo”, il vostro peccato rimane». (Gv 9,35-41).*

Un uomo che vede la luce, ma che non passa alla luce, non passa per una sola ragione: perché le sue opere sono malvagie.

È questo un vero criterio di discernimento sia pastorale che spirituale.

Perché vero criterio di discernimento?

È vero criterio di discernimento perché il rifiuto della luce attesta la volontà dell’uomo di rimanere nelle tenebre; rivela che le sue opere sono malvagie.

Chi opera il bene cammina di luce in luce. Chi opera il male procede verso tenebre sempre più fitte e più nere.

Un pastore di anime – senza per questo entrare nel giudizio e cadere nel peccato – deve sempre sapere che il rifiuto di Cristo nasce da opere malvagie che si compiono.

**Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate.**

Le parole di Gesù sono infinitamente esplicite e chiare.

Chi fa il male, odia la luce.

Non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate.

Chi deve riprovare le opere è prima di tutto colui che le fa.

È questa vera opera di pentimento e di conversione.

La luce mostra e rivela l’opera malvagia.

Chi compie l’opera malvagia la riprova, si pente di essa, si converte, viene nella luce.

Luce e tenebre non possono coesistere nella stessa persona.

Chi ama la luce odia le tenebre. Chi ama le tenebre odia la luce.

La luce è odiata da chiunque compie opere malvagie.

Chi compie opere malvagie attesta di essere nelle tenebre.

Il passaggio dalle tenebre alla luce si chiama conversione.

**Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».**

Fare la verità significa camminare nella verità.

Camminare nella verità vuol dire fare le opere della verità, fare la verità, incarnare la verità, vivere di verità e per la verità.

Chi nella sua vita fa la verità, la verità cerca, brama, desidera, cammina verso la luce. Verso la luce avanza. Verso la luce progredisce.

Fa tutto questo perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio.

Le opere sono fatte in Dio quando sono fatte nei suoi Comandamenti, secondo la sua Parola, in obbedienza alla sua volontà.

Fare la verità, non semplicemente dire la verità. È questa la regola della luce.

Chi dice la verità non sempre è nella luce, può anche essere nelle tenebre.

Chi invece fa la verità è sempre nella luce e cammina verso una luce sempre più grande.

Il cristiano deve essere colui che cammina di luce in luce fino al raggiungimento della luce eterna nella sua pienezza nel regno dei Cieli.

Luce e verità sono due temi fondamentali nel Vangelo secondo Giovanni.

Gesù stesso dirà di Sé che Lui è nato ed è venuto al mondo per essere il testimone della verità.

*Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos’è la verità?». (Gv 18,33-38).*

Questi temi sono come la filigrana del suo Vangelo e ricorrono spesso aggiungendo concetti a concetti fino al raggiungimento della loro pienezza.

Ora sappiamo che la verità ama la luce, mentre le tenebre amano le opere malvagie.

La verità si fa e il fare la verità è compiere ogni opera in Dio e secondo Dio.

Conosciamo anche che chi fa la verità viene alla luce e procede verso una luce sempre più intensa, forte, piena.

**Dopo queste cose, Gesù andò con i suoi discepoli nella regione della Giudea, e là si tratteneva con loro e battezzava.**

Alla fine del Capitolo Secondo Gesù è in Gerusalemme per la festa della Pasqua.

*Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull’uomo. Egli infatti conosceva quello che c’è nell’uomo. (Gv 2,23-25).*

Subito dopo è seguito il dialogo con Nicodemo. Non viene riferito il luogo.

Dobbiamo supporre che sia stato in Gerusalemme e nelle sue vicinanze, dal momento che Nicodemo vive a Gerusalemme, come risulta dallo stesso Vangelo al Capitolo Settimo.

*Nell’ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato.*

*All’udire queste parole, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui.*

*Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua. (Gv 7,37-53).*

Ora Gesù lascia Gerusalemme e si sposta nella regione della Giudea.

Siamo sicuramente nei pressi del Giordano.

Gesù si tratteneva in questo luogo con i suoi discepoli e battezzava.

Questo battesimo è in tutto simile a quello conferito da Giovanni il Battista: cioè è un battesimo di penitenza per il perdono dei peccati.

La notizia di questa attività – che come vedremo è solo dei discepoli e non di Gesù – è data solo in questo contesto. Non possediamo nessun’altra testimonianza evangelica e neanche la troviamo nel resto del Nuovo Testamento.

La notizia che non era Gesù a battezzare ci viene dal Capitolo Quarto:

*Gesù venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: «Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni» – sebbene non fosse Gesù in persona a battezzare, ma i suoi discepoli –, lasciò allora la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. Doveva perciò attraversare la Samaria. (Gv 4,1-3).*

Ignoriamo perché questo sia avvenuto. Non abbiamo elementi per capirne la finalità.

Forse i discepoli di Gesù vedevano i discepoli di Giovanni che battezzavano e li volevano imitare.

Questo desiderio di imitazione compare nel Vangelo a proposito della preghiera.

*Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione». (Lc 11,1-4).*

Per il momento Gesù lascia che i suoi discepoli battezzino. Ancora non hanno chiaro nella mente quale dovrà essere la loro missione.

Il cammino con Dio sovente è fatto di esperienze che hanno come fine quello di farci poi percepire la grande differenza tra ciò che è volontà di Dio e ciò che invece pensiamo noi sia volontà di Dio sulla nostra vita.

L’esperienza – quando è senza peccato – è sempre via per crescere nella luce vera.

Dopo l’esperienza, la luce vera viene più apprezzata, più amata, più desiderata, più bramata.

**Anche Giovanni battezzava a Ennòn, vicino a Salìm, perché là c’era molta acqua; e la gente andava a farsi battezzare.**

Nei pressi del luogo dove si tratteneva Gesù vi era Giovanni che battezzava.

Giovanni è a Ennòn, vicino a Salìm.

È in questo luogo perché qui c’è molta acqua.

La gente andava a farsi battezzare e lui operava.

È una notizia storica che merita di essere ricordata.

Gesù però non si mescolò con Giovanni. Era nelle vicinanze, ma in luoghi diversi. Gesù e Giovanni hanno ognuno una missione differente da compiere.

Giovanni deve preparare la via a Gesù.

Gesù deve percorrere la sua strada, anche se attualmente alcuni dei suoi discepoli sembrano vogliano imitare Giovanni.

È assai importante notare questa distanza di Gesù da Giovanni il Battista.

La differenza è tutto nella vita di un uomo nella sua missione.

Dove non c’è differenza non c’è neanche diversità di missione.

**Giovanni, infatti, non era ancora stato gettato in prigione.**

Giovanni è libero, non è stato ancora gettato in prigione.

Per questo motivo Gesù forse si è ritirato in questo luogo.

Attende che Giovanni finisca la sua opera per poter iniziare a svolgere la sua in pienezza di liberta e soprattutto da confusione.

Gesù non vuole che Lui venga confuso con Giovanni il Battista.

Poiché la confusione è possibile, allora Lui si ritira in questo luogo deserto ed attende.

I Vangeli sinottici infatti fanno iniziare l’opera di Gesù con l’arresto di Giovanni il Battista.

*Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:*

*Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta.*

*Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».*

*Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.*

*Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano. (Mt 4,12-25).*

È questo l’inizio della missione di Gesù secondo l’Evangelista Matteo.

**Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale.**

Le discussioni sulla Legge di Mosè e sulla tradizione orale a quei tempi erano infinite.

Tutto era oggetto di discussioni. Si discuteva su tutto. Niente era acquisito. Nulla era certo, sicuro.

Quando la religione diviene una interminabile discussione è un cattivo segno: è il segno che non si vive una vita moralmente ineccepibile.

Chi vive di sana ed alta moralità discute poco. Vive e mostra con l’esempio come si vive. Vive e mostra con l’esempio la verità che è nel cuore.

Tutto a quei tempi diveniva oggetto di purificazione e alla fine non si sapeva più cosa non era oggetto di purificazione e cosa invece era oggetto di purificazione.

Leggiamo una pagina del Levitico e comprenderemo cosa è la purificazione rituale.

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Questa è la legge che si riferisce al lebbroso per il giorno della sua purificazione. Egli sarà condotto al sacerdote. Il sacerdote uscirà dall’accampamento e lo esaminerà: se riscontrerà che la piaga della lebbra è guarita nel lebbroso, ordinerà che si prendano, per la persona da purificare, due uccelli vivi, puri, legno di cedro, panno scarlatto e issòpo. Il sacerdote ordinerà di immolare uno degli uccelli in un vaso di terracotta con acqua corrente. Poi prenderà l’uccello vivo, il legno di cedro, il panno scarlatto e l’issòpo e li immergerà, con l’uccello vivo, nel sangue dell’uccello sgozzato sopra l’acqua corrente. Ne aspergerà sette volte colui che deve essere purificato dalla lebbra; lo dichiarerà puro e lascerà andare libero per i campi l’uccello vivo. Colui che è purificato si laverà le vesti, si raderà tutti i peli, si laverà nell’acqua e sarà puro. Dopo questo potrà entrare nell’accampamento, ma per sette giorni resterà fuori della sua tenda. Il settimo giorno si raderà tutti i peli, il capo, la barba, le ciglia, insomma tutti i peli; si laverà le vesti e si bagnerà il corpo nell’acqua e sarà puro.*

*L’ottavo giorno prenderà due agnelli senza difetto, un’agnella di un anno senza difetto, tre decimi di efa di fior di farina, impastata con olio, come oblazione, e un log di olio; il sacerdote che compie il rito di purificazione presenterà l’uomo che si purifica e le cose suddette davanti al Signore, all’ingresso della tenda del convegno. Il sacerdote prenderà uno degli agnelli e lo presenterà come sacrificio di riparazione, con il log d’olio, e li offrirà con il rito di elevazione davanti al Signore. Poi scannerà l’agnello nel luogo dove si scanna la vittima per il peccato e l’olocausto, cioè nel luogo santo. Come il sacrificio per il peccato, anche quello di riparazione spetta al sacerdote: è cosa santissima. Il sacerdote prenderà del sangue della vittima per il sacrificio di riparazione e lo metterà sul lobo dell’orecchio destro di colui che si purifica, sul pollice della mano destra e sull’alluce del piede destro. Poi, preso un po’ d’olio dal log, lo verserà sulla palma della sua mano sinistra; intingerà il dito della destra nell’olio che ha nella palma sinistra, con il dito spruzzerà sette volte quell’olio davanti al Signore. Quanto resta dell’olio che tiene nella palma della mano, il sacerdote lo metterà sul lobo dell’orecchio destro di colui che si purifica, sul pollice della mano destra e sull’alluce del piede destro, insieme al sangue della vittima del sacrificio di riparazione. Il resto dell’olio che ha nella palma, il sacerdote lo verserà sul capo di colui che si purifica; il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore. Poi il sacerdote offrirà il sacrificio per il peccato e compirà il rito espiatorio per colui che si purifica della sua impurità. Quindi scannerà l’olocausto. Offerto l’olocausto e l’oblazione sull’altare, il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio e sarà puro.*

*Se quel tale è povero e non ha mezzi sufficienti, prenderà un agnello come sacrificio di riparazione da offrire con il rito di elevazione, per compiere l’espiazione per lui, e un decimo di efa di fior di farina impastata con olio, come oblazione, e un log di olio. Prenderà anche due tortore o due colombi, secondo i suoi mezzi; uno sarà per il sacrificio per il peccato e l’altro per l’olocausto. L’ottavo giorno porterà per la sua purificazione queste cose al sacerdote, all’ingresso della tenda del convegno, davanti al Signore. Il sacerdote prenderà l’agnello del sacrificio di riparazione e il log d’olio e li presenterà con il rito di elevazione davanti al Signore. Poi scannerà l’agnello del sacrificio di riparazione, prenderà del sangue della vittima di riparazione e lo metterà sul lobo dell’orecchio destro di colui che si purifica, sul pollice della mano destra e sull’alluce del piede destro. Il sacerdote si verserà un po’ dell’olio sulla palma della mano sinistra. Con il dito della sua destra spruzzerà sette volte l’olio che tiene nella palma sinistra davanti al Signore. Poi porrà un po’ d’olio che tiene nella palma sul lobo dell’orecchio destro di colui che si purifica, sul pollice della mano destra e sull’alluce del piede destro, sul luogo dove ha messo il sangue della vittima per il sacrificio di riparazione. Il resto dell’olio che ha nella palma, il sacerdote lo verserà sul capo di colui che si purifica, per compiere il rito espiatorio per lui davanti al Signore. Poi sacrificherà una delle tortore o uno dei due colombi, che ha potuto procurarsi; delle vittime che ha in mano, una l’offrirà come sacrificio per il peccato e l’altra come olocausto, insieme con l’oblazione. Il sacerdote compirà il rito espiatorio davanti al Signore per colui che si deve purificare. Questa è la legge relativa a colui che è affetto da piaga di lebbra e non ha mezzi per conseguire la sua purificazione».*

*Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse: «Quando sarete entrati nella terra di Canaan, che io sto per darvi in possesso, qualora io mandi un’infezione di lebbra in una casa della terra di vostra proprietà, il padrone della casa andrà a dichiararlo al sacerdote, dicendo: “Mi pare che in casa mia ci sia come della lebbra”. Allora il sacerdote ordinerà di sgomberare la casa prima che egli vi entri per esaminare la macchia sospetta, perché quanto è nella casa non diventi impuro. Dopo questo, il sacerdote entrerà per esaminare la casa. Esaminerà dunque la macchia: se vedrà che la macchia sui muri della casa consiste in cavità verdastre o rossastre, che appaiono più profonde della superficie della parete, il sacerdote uscirà sulla porta della casa e farà chiudere la casa per sette giorni. Il settimo giorno il sacerdote vi tornerà e se, esaminandola, riscontrerà che la macchia si è allargata sulle pareti della casa, il sacerdote ordinerà che si rimuovano le pietre intaccate e si gettino in luogo impuro, fuori della città. Farà raschiare tutto l’interno della casa e butteranno i calcinacci rimossi fuori della città, in luogo impuro. Poi si prenderanno altre pietre e si metteranno al posto delle prime e si intonacherà la casa con altra calce.*

*Se la macchia spunta di nuovo nella casa dopo che le pietre ne sono state rimosse e la casa è stata raschiata e di nuovo intonacata, il sacerdote entrerà a esaminare la casa: se troverà che la macchia vi si è allargata, nella casa vi è lebbra maligna; la casa è impura. Perciò si demolirà la casa; pietre, legname e calcinacci si porteranno fuori della città, in luogo impuro. Inoltre chiunque sarà entrato in quella casa mentre era chiusa, sarà impuro fino alla sera. Sia chi avrà dormito in quella casa sia chi vi avrà mangiato, dovrà lavarsi le vesti.*

*Se invece il sacerdote, che è entrato nella casa e l’ha esaminata, riscontra che la macchia non si è allargata nella casa, dopo che la casa è stata intonacata, dichiarerà la casa pura, perché la macchia è risanata. Poi, per purificare la casa, prenderà due uccelli, legno di cedro, panno scarlatto e issòpo; immolerà uno degli uccelli in un vaso di terra con dentro acqua corrente. Prenderà il legno di cedro, l’issòpo, il panno scarlatto e l’uccello vivo e li immergerà nel sangue dell’uccello immolato e nell’acqua corrente e ne aspergerà sette volte la casa. Purificata la casa con il sangue dell’uccello, con l’acqua corrente, con l’uccello vivo, con il legno di cedro, con l’issòpo e con il panno scarlatto, lascerà andare libero l’uccello vivo, fuori della città, nella campagna; così compirà il rito espiatorio per la casa ed essa sarà pura.*

*Questa è la legge per ogni sorta di infezione di lebbra o di tigna, per la lebbra delle vesti e della casa, per i tumori, le pustole e le macchie, per determinare quando una cosa è impura e quando è pura. Questa è la legge per la lebbra». (Lev 14,1-56).*

*Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse: «Parlate agli Israeliti dicendo loro: “Se un uomo soffre di gonorrea nella sua carne, la sua gonorrea è impura. Questa è la condizione di impurità per la gonorrea: sia che la carne lasci uscire il liquido, sia che lo trattenga, si tratta di impurità. Ogni giaciglio sul quale si coricherà chi è affetto da gonorrea sarà impuro; ogni oggetto sul quale si siederà sarà impuro. Chi toccherà il giaciglio di costui, dovrà lavarsi le vesti e bagnarsi nell’acqua e resterà impuro fino alla sera. Chi si siederà sopra un oggetto qualunque, sul quale si sia seduto colui che soffre di gonorrea, dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell’acqua e resterà impuro fino alla sera. Chi toccherà il corpo di colui che è affetto da gonorrea si laverà le vesti, si bagnerà nell’acqua e resterà impuro fino alla sera. Se colui che ha la gonorrea sputerà sopra uno che è puro, questi dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell’acqua e resterà impuro fino alla sera. Ogni sella su cui monterà chi ha la gonorrea sarà impura. Chiunque toccherà qualsiasi cosa, che sia stata sotto quel tale, resterà impuro fino alla sera. Chi porterà tali oggetti dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell’acqua e resterà impuro fino alla sera. Chiunque sarà toccato da colui che ha la gonorrea, se questi non si era lavato le mani, dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell’acqua e resterà impuro fino alla sera. Il recipiente di terracotta toccato da colui che soffre di gonorrea sarà spezzato; ogni vaso di legno sarà lavato nell’acqua.*

*Quando uno sarà guarito dalla sua gonorrea, conterà sette giorni dalla sua guarigione; poi si laverà le vesti, bagnerà il suo corpo nell’acqua corrente e sarà puro. L’ottavo giorno prenderà due tortore o due colombi, verrà davanti al Signore, all’ingresso della tenda del convegno, e li consegnerà al sacerdote, il quale ne offrirà uno come sacrificio per il peccato, l’altro come olocausto; il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore per la sua gonorrea.*

*L’uomo che avrà avuto un’emissione seminale, si laverà tutto il corpo nell’acqua e resterà impuro fino alla sera. Ogni veste o pelle su cui vi sarà un’emissione seminale dovrà essere lavata nell’acqua e resterà impura fino alla sera.*

*La donna e l’uomo che abbiano avuto un rapporto con emissione seminale si laveranno nell’acqua e resteranno impuri fino alla sera.*

*Quando una donna abbia flusso di sangue, cioè il flusso nel suo corpo, per sette giorni resterà nell’impurità mestruale; chiunque la toccherà sarà impuro fino alla sera. Ogni giaciglio sul quale si sarà messa a dormire durante la sua impurità mestruale sarà impuro; ogni mobile sul quale si sarà seduta sarà impuro. Chiunque toccherà il suo giaciglio, dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell’acqua e sarà impuro fino alla sera. Chi toccherà qualunque mobile sul quale lei si sarà seduta, dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell’acqua e sarà impuro fino alla sera. Se un oggetto si trova sul letto o su qualche cosa su cui lei si è seduta, chiunque toccherà questo oggetto sarà impuro fino alla sera. Se un uomo ha rapporto intimo con lei, l’impurità mestruale viene a contatto con lui: egli resterà impuro per sette giorni e ogni giaciglio sul quale si coricherà resterà impuro.*

*La donna che ha un flusso di sangue per molti giorni, fuori del tempo delle mestruazioni, o che lo abbia più del normale, sarà impura per tutto il tempo del flusso, come durante le sue mestruazioni. Ogni giaciglio sul quale si coricherà durante tutto il tempo del flusso sarà per lei come il giaciglio sul quale si corica quando ha le mestruazioni; ogni oggetto sul quale siederà sarà impuro, come lo è quando lei ha le mestruazioni. Chiunque toccherà quelle cose sarà impuro; dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell’acqua e sarà impuro fino alla sera. Se sarà guarita dal suo flusso, conterà sette giorni e poi sarà pura. L’ottavo giorno prenderà due tortore o due colombi e li porterà al sacerdote, all’ingresso della tenda del convegno. Il sacerdote ne offrirà uno come sacrificio per il peccato e l’altro come olocausto e compirà per lei il rito espiatorio davanti al Signore, per il flusso che la rendeva impura.*

*Avvertite gli Israeliti di ciò che potrebbe renderli impuri, perché non muoiano per la loro impurità, qualora rendessero impura la mia Dimora che è in mezzo a loro.*

*Questa è la legge per colui che ha la gonorrea o ha avuto un’emissione seminale che lo rende impuro, e la legge per colei che è indisposta a causa delle mestruazioni, cioè per l’uomo o per la donna che abbiano il flusso e per l’uomo che si corichi con una donna in stato di impurità”». (Lev 15,1-33).*

Se leggiamo il Vangelo di Marco capiremo ancora meglio come la tradizione avesse reso ogni cosa oggetto di purificazione rituale.

*Si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».*

*Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini.*

*Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”, non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte». (Mc 7,1-13).*

Quando una religione si trasforma in queste discussioni è il segno della sua fine. Occorre per essa una forte scossa profetica perché si rialzi e ricominci ad essere la religione della fede e dell’obbedienza alla Legge morale.

**Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbì, colui che era con te dall’altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui».**

È fatta cadere la discussione sulla purificazione rituale.

Ora c’è una questione molto più importante da risolvere.

Bisogna sapere chi è Gesù e chi è Giovanni il Battista.

Occorre conoscere chi sta rubando qualcosa a chi.

Di sicuro Gesù è fuori posto, fuori luogo.

Gesù sta battezzando – non era Lui ma i suoi discepoli – e tutti stanno accorrendo a Lui.

Giovanni sta perdendo colpi. La sua autorità profetica comincia a scemare, a passare in secondo posto. Non è più il primo, ma è divenuto già il secondo.

Per i discepoli questo è un calo di immagine grande.

I discepoli di Gesù sono più importanti di loro.

È stato Giovanni a dare testimonianza a Gesù.

In certo qual modo la responsabilità è sua. È stato lui ad accreditare un uomo che ora gli sta soffiando il posto, il primato.

La testimonianza che Giovanni ha reso a Gesù la conosciamo. Conosciamo quella che già ha presentato il Quarto Vangelo.

Ecco quella secondo il Vangelo di Matteo:

*Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all’ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: “Abbiamo Abramo per padre!”. Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell’acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». (Mt 3,7-12).*

Poiché è stato Giovanni il Battista ad accreditare Gesù, è lui che deve dire chi è il più grande.

Chi segue uno che è piccolo è piccolo anche lui.

Chi segue uno che è più grande è più grande anche lui.

Se Gesù è più grande anche i suoi discepoli sono più grandi e loro, discepoli di Giovanni, passano in secondo ordine. Diventano più piccoli di loro.

Questo è il pensiero secondo la carne.

Giovanni invece ha un pensiero secondo lo Spirito.

**Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo.**

Se Gesù si è preso il primo posto, se mi è passato avanti, se è divenuto più grande di me, è perché il Cielo, cioè Dio, ha disposto così.

Giovanni dona una regola generale: il posto nella vita, nella religione, nella società, in ogni struttura lo assegna il Signore.

Se Gesù è al primo posto è perché così è stato stabilito da Dio, nel Cielo.

È nella volontà di Dio che dobbiamo risolvere la questione di chi è il più grande.

Se partiamo dalla terra cadiamo in un mare infinito di discussioni senza alcun esito né di verità e né di giustizia.

È volontà di Dio che Gesù sia più grande di me.

Con il chiaro riferimento alla volontà di Dio la discussione è chiusa.

**Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: “Non sono io il Cristo”, ma: “Sono stato mandato avanti a lui”.**

Per dare verità storica a questa sua affermazione di ordine generale, Giovanni il Battista ora si serve della sua stessa testimonianza.

Voi avete ascoltato ciò che ho detto: *“Non sono io il Cristo”*.

Se non sono il Cristo, non posso assumermi questa missione, né posso prendermi questo posto. Esso non mi appartiene.

Avete anche ascoltato che io ho detto: *“Sono stato mandato avanti a lui”*.

Sono stato mandato avanti a Lui non per prendere il suo posto, bensì per spianargli la strada.

La mia missione è quella di far sì che ognuno lo accolga come il Messia del Signore.

Se sono io al suo servizio, dovete essere tutti voi, nessuno escluso.

Siamo noi per Lui, non Lui per noi.

Siamo noi che dobbiamo cedere il posto a Lui, non Lui a noi.

Lui è prima di noi.

Storia e verità di ordine generale pongono fine ad ogni discussione .

**Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l’amico dello sposo, che è presente e l’ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena.**

Ora Giovanni il Battista dona loro un altro esempio perché si convincano della verità di quanto ha detto ed insegnato, testimoniato e profetizzato.

La sposa è dello sposo. Il popolo di Dio – la sposa – appartiene al suo Messia – lo Sposo che è Cristo Gesù.

Sul tema dello sposalizio di Dio con il suo Popolo la Scrittura ha pagine stupende. Osea ed Ezechiele cantano questo sposalizio con parole sublimi.

Gesù è lo Sposo delle anime. Le anime sono la sposa di Cristo Gesù.

Sono loro che devono celebrare queste nozze.

Qual è allora la missione di Giovanni il Battista?

La missione non è neanche quella di presentare la sposa allo sposo, bensì quella di ascoltare lo sposo che gli manifesta la gioia di aver incontrato e trovato la sua sposa.

Trovare la sposa è dare compimento alla propria vita, è realizzarla, è uscire dalla solitudine cosmica e creaturale.

Questa pagina della Genesi ci fa comprendere quanto sia importante cercare e trovare la sposa.

*Abramo era ormai vecchio, avanti negli anni, e il Signore lo aveva benedetto in tutto. Allora Abramo disse al suo servo, il più anziano della sua casa, che aveva potere su tutti i suoi beni: «Metti la mano sotto la mia coscia e ti farò giurare per il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che non prenderai per mio figlio una moglie tra le figlie dei Cananei, in mezzo ai quali abito, ma che andrai nella mia terra, tra la mia parentela, a scegliere una moglie per mio figlio Isacco». Gli disse il servo: «Se la donna non mi vuol seguire in questa terra, dovrò forse ricondurre tuo figlio alla terra da cui tu sei uscito?». Gli rispose Abramo: «Guàrdati dal ricondurre là mio figlio! Il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che mi ha preso dalla casa di mio padre e dalla mia terra natia, che mi ha parlato e mi ha giurato: “Alla tua discendenza darò questa terra”, egli stesso manderà il suo angelo davanti a te, perché tu possa prendere di là una moglie per mio figlio. Se la donna non vorrà seguirti, allora sarai libero dal giuramento a me fatto; ma non devi ricondurre là mio figlio». Il servo mise la mano sotto la coscia di Abramo, suo padrone, e gli prestò così il giuramento richiesto.*

*Il servo prese dieci cammelli del suo padrone e, portando ogni sorta di cose preziose del suo padrone, si mise in viaggio e andò in Aram Naharàim, alla città di Nacor. Fece inginocchiare i cammelli fuori della città, presso il pozzo d’acqua, nell’ora della sera, quando le donne escono ad attingere. E disse: «Signore, Dio del mio padrone Abramo, concedimi un felice incontro quest’oggi e usa bontà verso il mio padrone Abramo! Ecco, io sto presso la fonte dell’acqua, mentre le figlie degli abitanti della città escono per attingere acqua. Ebbene, la ragazza alla quale dirò: “Abbassa l’anfora e lasciami bere”, e che risponderà: “Bevi, anche ai tuoi cammelli darò da bere”, sia quella che tu hai destinato al tuo servo Isacco; da questo riconoscerò che tu hai usato bontà verso il mio padrone».*

*Non aveva ancora finito di parlare, quand’ecco Rebecca, che era figlia di Betuèl, figlio di Milca, moglie di Nacor, fratello di Abramo, usciva con l’anfora sulla spalla. La giovinetta era molto bella d’aspetto, era vergine, nessun uomo si era unito a lei. Ella scese alla sorgente, riempì l’anfora e risalì. Il servo allora le corse incontro e disse: «Fammi bere un po’ d’acqua dalla tua anfora». Rispose: «Bevi, mio signore». In fretta calò l’anfora sul braccio e lo fece bere. Come ebbe finito di dargli da bere, disse: «Anche per i tuoi cammelli ne attingerò, finché non avranno finito di bere». In fretta vuotò l’anfora nell’abbeveratoio, corse di nuovo ad attingere al pozzo e attinse per tutti i cammelli di lui. Intanto quell’uomo la contemplava in silenzio, in attesa di sapere se il Signore avesse o no concesso buon esito al suo viaggio.*

*Quando i cammelli ebbero finito di bere, quell’uomo prese un pendente d’oro del peso di mezzo siclo e glielo mise alle narici, e alle sue braccia mise due braccialetti del peso di dieci sicli d’oro. E disse: «Di chi sei figlia? Dimmelo. C’è posto per noi in casa di tuo padre, per passarvi la notte?». Gli rispose: «Io sono figlia di Betuèl, il figlio che Milca partorì a Nacor». E soggiunse: «C’è paglia e foraggio in quantità da noi e anche posto per passare la notte».*

*Quell’uomo si inginocchiò e si prostrò al Signore e disse: «Sia benedetto il Signore, Dio del mio padrone Abramo, che non ha cessato di usare bontà e fedeltà verso il mio padrone. Quanto a me, il Signore mi ha guidato sulla via fino alla casa dei fratelli del mio padrone». La giovinetta corse ad annunciare alla casa di sua madre tutte queste cose. Ora Rebecca aveva un fratello chiamato Làbano e Làbano corse fuori da quell’uomo al pozzo. Egli infatti, visti il pendente e i braccialetti alle braccia della sorella e udite queste parole di Rebecca, sua sorella: «Così mi ha parlato quell’uomo», andò da lui, che stava ancora presso i cammelli vicino al pozzo. Gli disse: «Vieni, benedetto dal Signore! Perché te ne stai fuori, mentre io ho preparato la casa e un posto per i cammelli?». Allora l’uomo entrò in casa e Làbano tolse il basto ai cammelli, fornì paglia e foraggio ai cammelli e acqua per lavare i piedi a lui e ai suoi uomini. Quindi gli fu posto davanti da mangiare, ma egli disse: «Non mangerò, finché non avrò detto quello che devo dire». Gli risposero: «Di’ pure».*

*E disse: «Io sono un servo di Abramo. Il Signore ha benedetto molto il mio padrone, che è diventato potente: gli ha concesso greggi e armenti, argento e oro, schiavi e schiave, cammelli e asini. Sara, la moglie del mio padrone, quando ormai era vecchia, gli ha partorito un figlio, al quale egli ha dato tutti i suoi beni. E il mio padrone mi ha fatto giurare: “Non devi prendere per mio figlio una moglie tra le figlie dei Cananei, in mezzo ai quali abito, ma andrai alla casa di mio padre, alla mia famiglia, a prendere una moglie per mio figlio”. Io dissi al mio padrone: “Forse la donna non vorrà seguirmi”. Mi rispose: “Il Signore, alla cui presenza io cammino, manderà con te il suo angelo e darà felice esito al tuo viaggio, così che tu possa prendere una moglie per mio figlio dalla mia famiglia e dalla casa di mio padre. Solo quando sarai andato dalla mia famiglia, sarai esente dalla mia maledizione; se loro non volessero cedertela, tu sarai esente dalla mia maledizione”. Così oggi sono arrivato alla fonte e ho detto: “Signore, Dio del mio padrone Abramo, se tu vorrai dare buon esito al viaggio che sto compiendo, ecco, io sto presso la fonte d’acqua; ebbene, la giovane che uscirà ad attingere, alla quale io dirò: Fammi bere un po’ d’acqua dalla tua anfora, e mi risponderà: Bevi tu e ne attingerò anche per i tuoi cammelli, quella sarà la moglie che il Signore ha destinato al figlio del mio padrone”. Io non avevo ancora finito di pensare a queste cose, quand’ecco Rebecca uscì con l’anfora sulla spalla, scese alla fonte e attinse acqua; io allora le dissi: “Fammi bere”. Subito lei calò l’anfora e disse: “Bevi; anche ai tuoi cammelli darò da bere”. Così io bevvi ed ella diede da bere anche ai cammelli. E io la interrogai: “Di chi sei figlia?”. Rispose: “Sono figlia di Betuèl, il figlio che Milca ha partorito a Nacor”. Allora le posi il pendente alle narici e i braccialetti alle braccia. Poi mi inginocchiai e mi prostrai al Signore e benedissi il Signore, Dio del mio padrone Abramo, il quale mi aveva guidato per la via giusta a prendere per suo figlio la figlia del fratello del mio padrone. Ora, se intendete usare bontà e fedeltà verso il mio padrone, fatemelo sapere; se no, fatemelo sapere ugualmente, perché io mi rivolga altrove».*

*Allora Làbano e Betuèl risposero: «La cosa procede dal Signore, non possiamo replicarti nulla, né in bene né in male. Ecco Rebecca davanti a te: prendila, va’ e sia la moglie del figlio del tuo padrone, come ha parlato il Signore».*

*Quando il servo di Abramo udì le loro parole, si prostrò a terra davanti al Signore. Poi il servo estrasse oggetti d’argento, oggetti d’oro e vesti e li diede a Rebecca; doni preziosi diede anche al fratello e alla madre di lei. Poi mangiarono e bevvero lui e i suoi uomini e passarono la notte. Quando si alzarono alla mattina, egli disse: «Lasciatemi andare dal mio padrone». Ma il fratello e la madre di lei dissero: «Rimanga la giovinetta con noi qualche tempo, una decina di giorni; dopo, te ne andrai». Rispose loro: «Non trattenetemi, mentre il Signore ha concesso buon esito al mio viaggio. Lasciatemi partire per andare dal mio padrone!». Dissero allora: «Chiamiamo la giovinetta e domandiamo a lei stessa». Chiamarono dunque Rebecca e le dissero: «Vuoi partire con quest’uomo?». Ella rispose: «Sì». Allora essi lasciarono partire la loro sorella Rebecca con la nutrice, insieme con il servo di Abramo e i suoi uomini. Benedissero Rebecca e le dissero: «Tu, sorella nostra, diventa migliaia di miriadi e la tua stirpe conquisti le città dei suoi nemici!».*

*Così Rebecca e le sue ancelle si alzarono, salirono sui cammelli e seguirono quell’uomo. Il servo prese con sé Rebecca e partì. Intanto Isacco rientrava dal pozzo di Lacai Roì; abitava infatti nella regione del Negheb. Isacco uscì sul far della sera per svagarsi in campagna e, alzando gli occhi, vide venire i cammelli. Alzò gli occhi anche Rebecca, vide Isacco e scese subito dal cammello. E disse al servo: «Chi è quell’uomo che viene attraverso la campagna incontro a noi?». Il servo rispose: «È il mio padrone». Allora ella prese il velo e si coprì. Il servo raccontò a Isacco tutte le cose che aveva fatto. Isacco introdusse Rebecca nella tenda che era stata di sua madre Sara; si prese in moglie Rebecca e l’amò. Isacco trovò conforto dopo la morte della madre. (Gn 24,1-67).*

Gesù ha trovato la sua sposa e manifesta questa sua gioia al suo amico e questi gioisce per la gioia dello sposo.

La gioia dello sposo è la sua stessa gioia: questa è la missione di Giovanni il Battista: ascoltare lo sposo e fare propria la sua gioia.

Poiché lo sposo sta esultando per aver trovato la sua sposa, la gioia di Giovanni il Battista è piena.

Null’altro gli serve. La sua vita è colma di tutto. Non manca di niente.

**Lui deve crescere; io, invece, diminuire».**

Ora che questa mia gioia è piena, posso morire, me ne posso andare.

Lui deve vivere per la sua sposa.

Io devo morire perché nulla più deve attendersi la mia vita.

In fondo Giovanni il Battista canta con queste semplici parole il cantico di Simeone.

*Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:*

*«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».*

*Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». (Lc 2,25-35).*

Il mio cuore è nella pienezza della gioia. Ora lascia o Signore che il tuo servo vada in pace, Ti raggiunga nel tuo Cielo.

La mia missione è finita. Inizia la missione del Figlio tuo.

Che io mi nasconda per sempre per non recare intralcio alla sua missione.

Che io muoia perché nessuna discussione mai più sorga tra i miei discepoli e i suoi.

È questa la grandezza di un uomo: sapere quando deve uscire dalla scena di questo mondo perché la sua missione è compiuta.

Giovanni è grande nella sua profezia ed è grande nella sua umiltà.

Potentemente grande nella profezia e potentemente grande nel nascondimento.

Lui deve scomparire perché il Sole della giustizia illumini il mondo con la luce della sua verità.

Finisce qui la testimonianza di Giovanni il Battista.

Ora è l’Evangelista Giovanni che fa come un commento alle parole del Precursore.

Queste parole sono un commento autorevole, ispirato, fatto nello Spirito Santo.

**Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti.**

L’Apostolo Giovanni ci rivela ora qual è la differenza sostanziale che esiste tra Giovanni il Battista e Cristo Signore.

Giovanni il Battista aveva detto che Gesù è prima di lui per volontà di Dio. Perché così il Cielo aveva predisposto.

Giovanni l’Evangelista ci dice il motivo sostanziale che giustifica la decisione celeste e divina.

Gesù viene dall’Alto. Viene da Dio.

L’essere di Gesù dall’alto non è solo per la missione che ha ricevuto dal Padre.

Il suo essere dall’alto è per natura, per generazione eterna, per divinità, per figliolanza divina.

Gesù è il Figlio Unigenito del Padre.

È il Verbo che si è fatto carne. È il Dio che è venuto ad abitare in mezzo a noi.

Gesù è Dio, vero Figlio del Padre, vero Verbo della vita, la vera Luce.

Per questo motivo è al di sopra di tutti.

Giovanni il Battista invece viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra.

Giovanni è profeta del Dio Altissimo. Se Dio gli dona una parola, lui la dice. Se Dio non gli dona alcuna parola, lui è in tutto simile agli uomini. Parla di terra e secondo la terra.

Gesù invece è Dio. La sua è sempre Parola di Dio, Parola di Cielo, Parola di verità eterna.

Poiché Gesù viene dal Cielo è al di sopra di tutti.

Dio è sopra ogni uomo. A Gesù la supremazia appartiene per natura e per missione.

**Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza.**

Gesù non parla per ispirazione come parlano i profeti.

Egli parla per visione diretta. Egli vede Dio, ascolta Dio e dice ciò che ha visto e udito.

Nessuno gli deve parlare di Dio, né Dio gli deve parlare di Se stesso, né lo Spirito Santo lo deve ammaestrare in quanto Dio.

D’altronde Gesù è egli stesso Dio. Parla da se stesso. Parla come Figlio unigenito del Padre.

Qual è il risultato di questa Parola divina detta attraverso bocca e cuore umano, attraverso il cuore e la bocca di Gesù Signore?

Gesù parla, attesta, ma nessuno accetta la sua testimonianza.

C’è come una chiusura del cuore e della mente degli uomini.

Regna un’opposizione sorda alla sua Parola.

Non la si crede vera Parola di Dio perché non si crede nella sua missione che è da Dio.

Si compiono le parole del Prologo.

*Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. (Gv 1,9-13).*

È questa la sorte di Gesù: il non ascolto, la non accoglienza della sua testimonianza.

È il rifiuto che lo condurrà alla morte di croce.

**Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero.**

Non accogliendo Cristo Gesù, è Dio che non si vuole accogliere.

Rifiutando la testimonianza di Gesù Cristo è Dio che si rifiuta.

Cristo Gesù non è da se stesso. Egli è da Dio, dal Padre suo. È il suo inviato, il suo Messia, il suo Cristo.

Chi invece accetta la testimonianza di Cristo Gesù conferma che Dio è veritiero.

Dio non è solo veritiero perché si riconosce che Gesù è da Lui.

Dio è veritiero perché in Gesù si compiono tutte le promesse fatte ai Padri.

Come si fa a credere in Dio, nella sua veridicità, se le sue promesse non si compiono?

Come si fa a costruire sulla sua Parola se poi questa rimane inefficace?

Cristo Gesù è da Dio. Chi crede in questa verità e l’accoglie certifica che tutte le promesse di Dio in Gesù sono diventate sì. Chi accoglie Cristo confessa che Dio non inganna e non mentisce e che è capace di compiere ogni sua Parola.

Ecco come questa verità ci viene insegnata da San Paolo.

*Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, alla Chiesa di Dio che è a Corinto e a tutti i santi dell’intera Acaia: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo.*

*Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio. Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione. Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale vi dà forza nel sopportare le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo. La nostra speranza nei vostri riguardi è salda: sappiamo che, come siete partecipi delle sofferenze, così lo siete anche della consolazione.*

*Non vogliamo infatti che ignoriate, fratelli, come la tribolazione, che ci è capitata in Asia, ci abbia colpiti oltre misura, al di là delle nostre forze, tanto che disperavamo perfino della nostra vita. Abbiamo addirittura ricevuto su di noi la sentenza di morte, perché non ponessimo fiducia in noi stessi, ma nel Dio che risuscita i morti. Da quella morte però egli ci ha liberato e ci libererà, e per la speranza che abbiamo in lui ancora ci libererà, grazie anche alla vostra cooperazione nella preghiera per noi. Così, per il favore divino ottenutoci da molte persone, saranno molti a rendere grazie per noi.*

*Questo infatti è il nostro vanto: la testimonianza della nostra coscienza di esserci comportati nel mondo, e particolarmente verso di voi, con la santità e sincerità che vengono da Dio, non con la sapienza umana, ma con la grazia di Dio. Infatti non vi scriviamo altro da quello che potete leggere o capire. Spero che capirete interamente – come in parte ci avete capiti – che noi siamo il vostro vanto come voi sarete il nostro, nel giorno del Signore nostro Gesù. Con questa convinzione avevo deciso in un primo tempo di venire da voi, affinché riceveste una seconda grazia, e da voi passare in Macedonia, per ritornare nuovamente dalla Macedonia in mezzo a voi e ricevere da voi il necessario per andare in Giudea. In questo progetto mi sono forse comportato con leggerezza? O quello che decido lo decido secondo calcoli umani, in modo che vi sia, da parte mia, il «sì, sì» e il «no, no»? Dio è testimone che la nostra parola verso di voi non è «sì» e «no». Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì». Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria. È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo e ci ha conferito l’unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori.*

*Io chiamo Dio a testimone sulla mia vita, che solo per risparmiarvi rimproveri non sono più venuto a Corinto. Noi non intendiamo fare da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siete saldi. (2Cor 1,1-23).*

Dio non deve adempiere più nessuna promessa.

Tutte quelle che riguardano il Messia Lui le ha adempiute. Ogni parola proferita è divenuta storia, fatto, realtà. Ogni sua profezia si è compiuta.

Ecco perché Cristo Gesù è la veridicità del Padre.

Accogliendo Cristo si certifica e si attesta che il Padre è veritiero: quanto dice compie e quanto promette realizza visibilmente nel tempo degli uomini e nell’eternità.

**Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito.**

Viene ora specificato in che cosa consiste la missione di Gesù.

Gesù, mandato da Dio, dice le Parole di Dio.

Gesù, inviato del Padre, dona lo Spirito Santo senza misura. Lo dona in maniera sovrabbondante. Lo dona in maniera traboccante.

Gesù dona solo le parole di Dio. Egli stesso è la Parola del Padre fattasi carne.

Gesù dona lo Spirito ricolmando il cuore e la mente di tutti coloro che credono in Lui.

Il dono dello Spirito è un’altra verità – chiave del Vangelo secondo Giovanni.

Verità e Grazia, Parola di Dio e Spirito Santo ecco quali sono i doni di Cristo Gesù per tutti coloro che credono in Lui.

Non c’è limite nel dono dello Spirito Santo. Non c’è limite di conoscenza, sapienza, intelligenza, fortezza, scienza, consiglio, pietà, timore del Signore. Non c’è neanche limite nella santità.

Da parte di Cristo Gesù il limite è abolito. Nell’Antico Testamento lo Spirito era dato per delle missioni particolari. Era dato in misura limitata.

Gesù lo dona senza alcun limite. Il credente in Lui può veramente possedere tutto lo Spirito e raggiungere i vertici della santità cristiana.

Lo Spirito Santo è tutto per la nostra vita spirituale.

Questa verità per molti cristiani resta come sigillata. Non credono che tutto può cambiare nella loro vita a motivo dello Spirito Santo che è dato senza misura, senza alcuna limitazione.

È questa una delle verità più belle e consolanti di tutto il Nuovo Testamento.

Con lo Spirito dato senza misura, non c’è più alcuna misura per la missione e per la santità personale.

Con lo Spirito dato senza misura il cristiano è divenuto illimitato.

Sul dono dello Spirito Santo leggiamo quanto dice Gesù nel Vangelo secondo Luca, quando dona il suo insegnamento sulla preghiera.

*Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione».*

*Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”, e se quello dall’interno gli risponde: “Non m’importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono.*

*Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!» (Lc 11,1-13).*

Se credessimo in questa verità, la nostra vita cambierebbe in un istante.

**Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa.**

Il Figlio è stato costituito dal Padre Mediatore universale di ogni grazia e di ogni verità.

Il Padre tutto ha messo nelle mani del Figlio.

Questa verità è essenza del Nuovo Testamento.

*In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.*

*Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». (Mt 11,25-30).*

È detto anche il motivo per cui tutto è stato messo dal Padre nelle mani del Figlio suo: perché il Padre ama il Figlio.

Lo ama e gli ha dato potere sopra ogni cosa.

Questa verità così ci viene manifestata sempre dal Vangelo secondo Matteo.

*Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». (Mt 28,16-20).*

Veramente nelle mani di Gesù è ora ogni potere sia per il Cielo che per la terra.

Tutto viene ora a noi per mezzo di Cristo Gesù.

Anche lo Spirito Santo si riversa senza misura sui credenti in Lui sempre per mezzo di Gesù Signore.

**Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui.**

Il Figlio è la vita eterna. Il Padre ha costituito Lui vita eterna per tutto il genere umano.

Attraverso la fede nel Figlio si entra in possesso della vita eterna.

La fede nel Figlio è la porta attraverso la quale la vita eterna che è Dio discende e si posa sopra di noi.

Chi invece non obbedisce al Figlio – viene qui specificato qual è la natura della nostra fede in Lui- non vedrà la vita.

Non la vedrà perché per lui la porta della vita eterna rimarrà sigillata per tutto il tempo in cui il suo cuore sarà chiuso alla fede in Cristo Gesù.

Non solo non vedrà la vita, l’ira di Dio rimane su di lui.

Cosa è esattamente l’ira di Dio?

Leggiamo prima un passo dell’Antico Testamento e poi ci accingeremo a donare la giusta risposta.

*Parola del Signore che fu rivolta a Sofonia, figlio di Cusì, figlio di Godolia, figlio di Amaria, figlio di Ezechia, al tempo di Giosia, figlio di Amon, re di Giuda.*

*«Tutto farò sparire dalla terra. Oracolo del Signore. Distruggerò uomini e bestie; distruggerò gli uccelli del cielo e i pesci del mare, farò inciampare i malvagi, eliminerò l’uomo dalla terra. Oracolo del Signore.*

*Stenderò la mano su Giuda e su tutti gli abitanti di Gerusalemme; eliminerò da questo luogo quello che resta di Baal e il nome degli addetti ai culti insieme ai sacerdoti, quelli che sui tetti si prostrano davanti all’esercito celeste e quelli che si prostrano giurando per il Signore, e poi giurano per Milcom, quelli che si allontanano dal seguire il Signore, che non lo cercano né lo consultano».*

*Silenzio, alla presenza del Signore Dio, perché il giorno del Signore è vicino, perché il Signore ha preparato un sacrificio, ha purificato i suoi invitati.*

*«Nel giorno del sacrificio del Signore, io punirò i capi e i figli di re e quanti vestono alla moda straniera; punirò in quel giorno chiunque salta la soglia, chi riempie di rapine e di frodi il palazzo del suo padrone. In quel giorno – oracolo del Signore – grida d’aiuto verranno dalla porta dei Pesci, ululati dal quartiere nuovo e grande fragore dai colli. Urlate, abitanti del Mortaio, poiché tutta la turba dei mercanti è finita, tutti i pesatori dell’argento sono sterminati.*

*In quel tempo perlustrerò Gerusalemme con lanterne e farò giustizia di quegli uomini che, riposando come vino sulla feccia, pensano: “Il Signore non fa né bene né male”. I loro beni saranno saccheggiati e le loro case distrutte. Costruiranno case ma non le abiteranno, pianteranno viti, ma non ne berranno il vino». È vicino il grande giorno del Signore, è vicino e avanza a grandi passi. Una voce: «Amaro è il giorno del Signore!». Anche un prode lo grida.*

*Giorno d’ira quel giorno, giorno di angoscia e di afflizione, giorno di rovina e di sterminio, giorno di tenebra e di oscurità, e giorno di nube e di caligine, giorno di suono di corno e di grido di guerra sulle città fortificate e sulle torri elevate.*

*Metterò gli uomini in angoscia e cammineranno come ciechi, perché hanno peccato contro il Signore; il loro sangue sarà sparso come polvere e la loro carne come escrementi.*

*Neppure il loro argento, neppure il loro oro potranno salvarli. Nel giorno dell’ira del Signore e al fuoco della sua gelosia tutta la terra sarà consumata, poiché farà improvvisa distruzione di tutti gli abitanti della terra. (Sof 1,1-18).*

L’ira di Dio non è l’ira degli uomini. L’ira di Dio è ben diversa dalla nostra ira.

L’ira di Dio è l’impossibilità in Dio causata dalla non fede dell’uomo di fare del bene all’uomo, di aiutarlo, sollevarlo, sorreggerlo, soccorrerlo.

L’ira di Dio è l’abbandono dell’uomo nelle mani dei suoi nemici più crudeli che sono la morte, la malattia, l’odio dei suoi fratelli, l’invidia, la gelosia, l’arroganza, la prepotenza, ogni altro male.

Tutta la potenza del male si abbatte sull’uomo dalla non fede in Cristo Gesù e Dio è come se fosse condannato all’impotenza.

Non può operare per la sua salvezza a motivo della sua non fede in Cristo Gesù.

Dio vede che le fauci dell’inferno si abbattono contro l’uomo e nulla può fare per la sua salvezza.

Deve abbandonarlo alla morte eterna a causa della sua non fede in Cristo Gesù.

È tremenda questa verità, ma rimane la verità di tutti i non credenti in Cristo Gesù.

**DIECI BREVI RIFLESSIONI FINALI**

**Prima riflessione:** Nicodemo è persona influente, membro del Sinedrio, un capo nella religione e nella società del tempo. È uomo che sta attento ai segni dei tempi. Sa scrutare ciò che accade attorno a lui. Cosa scruta quest’uomo? Quest’uomo vede la sua sterilità e la sterilità di tutti coloro che erano preposti alla cura spirituale del popolo del Signore. È una sterilità assoluta. Senza alcun frutto di vera salvezza. Loro pascevano il popolo di niente, di nulla. Non solo lo pascevano di niente e di nulla, lo avvelenavano con cibo immondo, ripieno di falsità, errore, menzogna. Gesù è diverso. Lui compie le opere di Dio. Lui salva, giustifica, perdona, guarisce, sana, dona speranza. Gesù è da Dio. Dalla sua sterilità Nicodemo confessa la straordinaria fertilità spirituale di Gesù Signore.

**Seconda riflessione:** Gesù annunzia a Nicodemo il grande mistero che dovrà compiersi in ogni uomo. Per entrare nel regno di Dio bisogna che l’uomo nasca dall’alto, nasca da Dio. Si tratta di una vera nascita, di una vera generazione, di una vera figliolanza spirituale. È questa vera nascita che oggi è messa in discussione proprio da coloro che dovrebbero predicarla ed annunziarla al mondo intero, invitando ogni uomo a compierla attraverso le vie segnate da Gesù Signore. I nemici della verità, i nemici che possono distruggere la verità non sono fuori, sono sempre dentro. È dal di dentro che si distrugge il regno di Dio e costoro lo distruggono negando la necessità di nascere dall’alto che è la sola via per essere regno del Signore.

**Terza riflessione:** Si diviene figli del regno nascendo da acqua e da Spirito Santo. Attraverso le acque del Santo Battesimo, nelle quali opera ed agisce lo Spirito Santo, si compie per noi una nuova vera figliolanza. È una vera nuova nascita quella che avviene nel battesimo. Nasciamo come veri figli di Dio per partecipazione della divina natura. Questa nuova nascita ci obbliga a vivere da veri figli di Dio. Non possiamo più vivere secondo la carne, ma secondo lo Spirito. Viviamo secondo lo Spirito, ascoltando lo Spirito che parla al nostro cuore per rivelarci nell’attualità del tempo tutta la volontà del Padre su di noi. Oggi questa nuova nascita non è più professata, viene minimizzata. Sono molti coloro che credono che un battezzato e un non battezzato sono lo stesso uomo. È questo il triste frutto di una fede che è morta in un cuore.

**Quarta riflessione:** Colui che nasce dallo Spirito è spirito. Nel Battesimo l’uomo viene reso essere tutto spirituale. È questo essere spirituale che sottomette la carne e piega le sue passioni. È per questa spiritualità acquisita che può nascere la santità sulla terra. Chi non compie nel suo corpo questa nuova nascita, rimane nella sua carne ereditata da Adamo e la carne è incapace di vera santità, di vera elevazione morale, di vera ascesi spirituale. Il Battesimo diviene così la porta che fa entrare l’uomo nella sua vera umanità, in una umanità più vera di quella che aveva ricevuto da Dio, quando lo ha creato a sua immagine e somiglianza.

**Quinta riflessione:** Il cristiano è colui che non solo è mosso dallo Spirito. È il solo che può essere mosso dallo Spirito Santo. Perché è il solo che può essere mosso dallo Spirito Santo? Perché la sua natura nelle acque del battesimo è divenuta docile alla sua mozione interiore. Anche ogni altro uomo lo Spirito Santo vorrebbe muovere. Non può perché la sua natura è un pesante macigno. Quella del battezzato è divenuta invece natura leggera, soave, tutta spirituale. Anche se si soffia su un grande macigno, questo rimane immobile. Se si soffia su una piuma leggera, questa segue naturalmente il soffio che la muove e nella direzione in cui essa è mossa.

**Sesta riflessione:** Gesù è il serpente di carne innalzato nell’accampamento degli uomini e vi rimane fino alla consumazione dei secoli. Chi lo guarda con fede, ritorna in vita. Si lascia battezzare da acqua e da Spirito Santo e ritorna nella vita, anzi entra in una vita più bella e più santa di quella che aveva ricevuto in dono il giorno della sua creazione. Chi invece non guarda questo serpente di carne, chi si rifiuta di credere in Lui, chi non lo contempla con gli occhi della fede, rimane nella sua morte. È stato morso dal serpente antico di morso letale e inesorabilmente avanza verso la morte eterna.

**Settima riflessione:** Le tenebre odiano la luce, perché? Odiano la luce perché questa svela le loro opere. Le opere delle tenebre sono malvagie perché sono ogni trasgressione dei comandamenti. A queste opere malvagie l’uomo ha dato il nome di vita, progresso, civiltà, libertà, autodeterminazione, dolcezza, bontà, verità, giustizia, santità. Invece il loro nome è uno solo: morte dell’uomo e della società, morte della famiglia e della stessa civiltà umana. Morte spirituale ed anche fisica. La luce svela l’orrore che nasce dove regnano le opere delle tenebre e per questo essa è odiata.

**Ottava riflessione:** L’amico dello sposo è ogni profeta del Dio vivente, ogni Apostolo del Signore, ogni suo discepolo, ogni credente in Lui. È amico perché non è lo Sposo. Lo Sposo è colui che ha la sposa. La sposa è solo dello Sposo e l’unico Sposo di ogni cuore, di ogni anima, di ogni persona è Cristo Signore. Se è Lui lo Sposo e nessun altro: ogni uomo è obbligato, se vuole uscire dalla sua solitudine di peccato, di morte, di immoralità, di non santità, di sterilità spirituale, a consegnarsi al suo Sposo e da Lui lasciarsi fare santo e immacolato. Una volta che ha consegnato se stesso al suo unico e solo Sposo – nessun altro uomo è sposo di un'altra anima – deve consegnare a Cristo ogni altra persona. Gliela consegnerà attraverso l’annunzio di Lui che avviene attraverso la predicazione, il ricordo e l’annunzio del Vangelo. Lo sposalizio avviene nel Sacramento del Battesimo.

**Nona riflessione:** Ecco chi è Gesù.È Colui che dona lo Spirito senza misura. Dona lo Spirito Santo in modo illimitato. No dona una parte dello Spirito Santo e neanche tutto lo Spirito Santo, ma con *“funzioni”* assai limitate. Se glielo dona per una *“mansione”* non glielo dona per un’altra. Glielo dona per ogni cosa e per tutte le cose. Glielo dona perché l’uomo possa raggiungere la più alta e perfetta santità. Glielo dona perché l’uomo possa vivere tutto e solo il Vangelo in ogni sua parola. Glielo dona perché si elevi alle più alte vette dell’amore, della speranza, della carità, della fede, di ogni altra virtù. Chi si lascia ricolmare dello Spirito di Gesù non conosce limiti nel suo amore verso Dio e verso i fratelli. Amerà Dio e i fratelli sino alla fine, senza fine, con il sacrificio di tutto se stesso. Questo fa lo Spirito Santo donato da Cristo Gesù.

**Decima riflessione:** Cosa è l’ira di Dio?L’ira di Dio non è una risposta per un atto di impazienza, o di non sopportazione di un male fatto dall’uomo. Teologicamente l’ira di Dio è ben altra cosa: è il non poter usare da parte di Dio la sua misericordia, la sua pietà, la sua compassione. Quando Dio non può servirsi della sua carità per la salvezza di un uomo, che inizia sempre dal perdono dei suoi peccati? Quando l’uomo si rifiuta di chiedere perdono e vuole perseverare nella sua ribellione o non volontà di servire il Signore. È il responsabile della sua morte nel tempo ed anche nell’eternità. È Lui il responsabile perché chiude dal di dentro le porte alla misericordia di Dio e Dio nulla può fare per la sua salvezza. Dio non può salvare nessuno che non voglia essere salvato e per questo non si sottopone alle leggi della vera salvezza.

**NOTA TEOLOGICA SUL TERZO CAPITOLO**

È più che giusto che in questa breve nota teologica ci soffermiamo su queste parole di Gesù: *“Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito”*.

Dare lo Spirito senza misura ha per noi un solo significato: rendere un uomo senza più limiti nella carità.

Poiché la carità senza limiti si può vivere in un solo modo: con l’allontanamento dal cuore, dal corpo, dalla mente, dall’anima di ogni vizio e peccato e con il vestirsi o rivestirsi di tutte le virtù, chi vive nello Spirito senza misura secondo lo Spirito senza misura, è persona che non conosce più il vizio, perché vive solo di virtù e nella forma più eroica.

È il vizio e il peccato il vero limite dell’uomo, perché è un limite di morte. Lo Spirito Santo ci dona ogni forza per vincere vizi e peccati, ci dona ogni forza per vivere di ogni virtù e così la nostra carità può avvolgere il mondo intero, allo stesso modo della luce del sole, che è libera anche dalla più piccola nuvola.

Lo Spirito Santo senza misura fa di una persona un cielo sempre terso, limpido, senza alcuna ombra, senza ostacoli. I raggi del sole della sua carità possono raggiungere ogni angolo della terra, ogni cuore, ogni anima.

La Vergine Maria, Madre della Redenzione, ci aiuti a conservare in noi questa verità. Angeli e Santi facciano di noi persone dallo Spirito Santo senza misura.

**CAPITOLO XX**

La risurrezione è prima di ogni altra cosa un fatto teologico. Essa è profezia di Cristo Gesù perché profezia del Padre.

Poiché profezia del Padre è evento che deve riguardare ogni uomo. Prima di ogni altro uomo, essa deve riguardare i figli di Abramo secondo la carne, poiché a loro, prima che agli altri, sono state indirizzate le antiche Scritture e le antiche Profezie.

Sono i figli di Israele i primi beneficiari della risurrezione di Gesù, poiché ad essi è stato promesso il Messia ed è proprio del Messia la vittoria sulla morte.

Gesù risorto è il dono di Dio ad Israele e per mezzo di Israele al mondo intero.

Essendo evento teologico che si realizza come evento cristologico, avviene cioè nella Persona di Gesù Signore e per Gesù Signore si trasforma in evento antropologico.

Questo evento attesta la vittoria definitiva sulla morte, vittoria che sarà data ad ogni uomo per mezzo della fede in Cristo Gesù.

Gesù è dal Padre. È mandato da Lui. Da Lui inviato. La Lui costituito Messia e Signore del genere umano.

I discepoli di Gesù non sono dal Padre, sono da Lui, da Gesù.

Essi sono i Testimoni non di Dio, ma di Gesù che è da Dio.

È importante che noi cogliamo questa differenza di missione: da Dio e da Cristo.

Il discepolo di Gesù non deve testimoniare Dio, deve invece testimoniare Cristo Messia di Dio. Deve condurre ogni uomo a Cristo Signore e solo passando attraverso Cristo portare ogni uomo a Dio.

È Gesù la via che conduce al Padre. Nessun altro è questa via, né il discepolo di Gesù e né altre persone.

Saltare Cristo Gesù è farsi se stessi via per condurre al Padre. Ma questa è vera usurpazione di una missione e di un titolo che non sono nostri, che sono solo di Gesù.

La via della fede diviene così la testimonianza che i discepoli renderanno a Gesù Signore.

La testimonianza deve essere fatta da persone risorte nello spirito e nell’anima ed anche nel corpo, che è divenuto libero dalla schiavitù del peccato.

Il vero testimone non è colui che parla bene di Gesù. È solo colui che è divenuto una sola vita con Cristo Gesù. È Colui che rende visibile Cristo attraverso la sua vita che è tutta conformata a Lui nella carità, nella verità, nell’obbedienza, nella misericordia, nella compassione, in ogni altra virtù.

Rende vera e quindi credibile testimonianza a Gesù Signore chi diviene *“Gesù Signore”* in mezzo ai suoi fratelli.

La vera testimonianza attinge la sua forza nella grande santità del discepolo del Signore.

**Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.**

Il primo giorno della settimana è il primo giorno dopo il sabato.

Anticamente i giorni iniziavano e finivano al tramonto del sole.

Maria di Màgdala si reca al sepolcro il primo giorno della settimana – la nostra domenica che rimane ancora il primo giorno della settimana - di mattino, quando era ancora buio.

Possiamo ben dire che Maria di Màgdala si reca al sepolcro prima dell’alba.

Appena giunge vede che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Pensa ad un trafugamento del corpo di Gesù.

Crede che la tomba sia stata profanata.

Questo il suo primo pensiero e secondo questo primo pensiero agisce.

Non entra nel sepolcro. Non constata la verità dei fatti.

**Corse allora e andò da Simon Pietro e dall’altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto!».**

Corre subito da Simon Pietro e da Giovanni.

Giovanni non dice mai il suo nome nel Quarto Vangelo. Si presenta sempre come il discepolo che Gesù amava. Questo è il suo nuovo nome.

Ecco come Maria di Màgdala annunzia l’evento del sepolcro vuoto a Pietro e a Giovanni: *“Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto”*.

Maria di Màgdala non pensa alla risurrezione di Gesù. Questa verità non è nella sua mente. Non fa parte dei suoi pensieri.

Per lei la realtà è una sola: Gesù è stato trafugato. Il suo corpo è stato portato via. In questa notte c’è stata un’evidente violazione del sepolcro.

Dico questo perché gli Apostoli ed ogni altro discepolo di Gesù neanche avrebbero potuto immaginare l’idea di una possibile risurrezione di Gesù, nonostante Gesù l’avesse loro profetizzato diverse volte.

Per loro Gesù è solo un morto. Niente di più.

Le parole: *“Non sappiamo dove l’hanno posto!”,* indicherebbero che Maria di Màgdala non sia stata la sola a recarsi al sepolcro.

Altre donne, secondo quanto ci riferiscono i Vangeli Sinottici, avevano visto che la pietra non custodiva più il sepolcro.

**Pietro allora uscì insieme all’altro discepolo e si recarono al sepolcro.**

Pietro e Giovanni escono insieme dalla casa nella quale si trovavano e si recano al sepolcro.

Anche per loro Gesù era morto. Neanche loro pensavano alla sua risurrezione profetizzata da Gesù stesso e proprio a loro per il terzo giorno.

Si recano al sepolcro perché vogliono constatare se le cose stanno proprio come le ha raccontate loro Maria di Màgdala.

**Correvano insieme tutti e due, ma l’altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro.**

Pietro e Giovanni verso il sepolcro corrono. Non camminano. Quasi volano, tanto è stato il turbamento che ha messo nel loro cuore la notizia appena ascoltata.

Che sarà successo? Le cose stanno proprio così? Gesù è stato veramente portato via? Chi ha fatto questo?

Tanti di sicuro erano i dubbi e le domande che affollavano la loro mente.

Giovanni però è più giovane di Pietro. Corre più veloce. Arriva per primo al sepolcro.

Più grande è il turbamento e più grande è il desiderio di conoscere, di sapere, di appurare.

Più grande è il desiderio più grande è la corsa per giungere fino al dissolvimento di quanto porta inquietudine al nostro spirito.

Per questo motivo Giovanni non si mette al passo di Pietro e giunge per primo al sepolcro.

**Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.**

Giunge al sepolcro, ma non entra.

Vede i teli posati nel sepolcro, ma rimane fuori.

In questa decisione di non entrare si manifesta la grande sapienza di Giovanni.

Da solo non potrebbe mai divenire un testimone credibile dinanzi alla storia e al mondo. In due invece si è testimoni credibili dinanzi alla storia e all’eternità.

Una prima verità però già emerge.

Gesù non è stato trafugato. I teli avvolgevano il corpo di Cristo. Se Cristo fosse stato portato via, lo avrebbero portato via con i teli, non senza di essi.

Qualcosa è successo per Giovanni, anche se lui ancora non ci dice cosa per lui è successo nel sepolcro.

**Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là,**

Dopo arriva anche Simon Pietro.

Giunto presso il sepolcro, vi entra.

Nota quanto aveva già visto Giovanni.

Vede cioè che i teli sono posati là, nel sepolcro.

Sono posati, non sono sparsi di qua e di là.

Il sepolcro indica un ordine meraviglioso.

Dove c’è ordine non c’è mai l’opera di un ladro.

Il ladro è disordine perché il ladro è fretta. Il ladro è con pochissimo tempo.

Chi ha poco tempo è sempre disordinato nel cuore, nella mente, nelle opere.

Tutto è un gran disordine per chi ha poco tempo.

Per i ladri il tempo è quasi nulla, un istante, un attimo.

**e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.**

Il sepolcro attesta che vi è un grande ordine.

Non solo ci sono i teli posati – non sparsi – in esso. C’è anche il sudario che era stato sul capo di Gesù.

Il sudario non è posato con i teli, è avvolto invece in un luogo a parte.

È come se una mano ordinata avesse messo ogni cosa al suo posto.

Il segno dell’ordine attesta la prima verità: Gesù non è stato trafugato.

Se non è stato trafugato, cosa sarà mai successo? Cosa è avvenuto?

Qui non c’è stata alcuna opera di mano d’uomo.

Quale mano allora ha operato nel sepolcro in questo tempo così breve?

Non dimentichiamoci che secondo l’Evangelista Matteo delle guardie erano state poste a custodia del sepolcro, proprio per evitare che i discepoli o altri potessero rubare il corpo di Gesù.

*Il giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei, dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quell’impostore, mentre era vivo, disse: “Dopo tre giorni risorgerò”. Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: “È risorto dai morti”. Così quest’ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». Pilato disse loro: «Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete». Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie. (Mt 27,62-66).*

Il giorno di Pasqua, cioè il sabato, il sepolcro ancora era intatto. Era anche ben custodito dalle guardie dei Giudei.

**Allora entrò anche l’altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.**

Dopo Pietro entra nel sepolcro anche Giovanni.

Dopo essere entrato Giovanni dice di se stesso: *“Vide e credette”*.

Che cosa vide?

Che cosa, o in che cosa credette?

Giovanni vide che nel sepolcro c’era pace, serenità, ordine, compostezza, silenzio, tranquillità.

Non c’era in esso alcun segno di guerra, di chiasso, di trambusto, di fretta o cose del genere.

Giovanni vide l’invisibile e cioè che Gesù non era stato trafugato. Lui era risorto.

Poiché attraverso i segni vide la risurrezione di Gesù, nella risurrezione anche credette.

Vide la risurrezione di Gesù e credette in essa. La vide e non dubitò di essa.

Se Giovanni vide la risurrezione di Gesù che valore ha aggiungere che credette in essa?

La risposta ci viene sia dal Vangelo secondo Marco che da quello secondo Matteo. Nell’uno e nell’altro Vangelo i discepoli – almeno alcuni di loro – hanno visto Gesù risorto e dubitavano della verità della sua risurrezione.

*Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». (Mt 28,16-20).*

*Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». (Mc 16,14-18).*

In Luca addirittura si pensa ad un fantasma.

*Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. (Lc 24,36-43).*

Giovanni invece vide e credette. Vide e non dubitò della nuova vita di Gesù.

**Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.**

Gli altri dubitarono della risurrezione di Gesù perché ancora non avevano compreso la Scrittura, la quale annunziava, anzi profetizzava la risurrezione del Messia di Dio dai morti.

Sempre la Scrittura aveva unito queste due verità nel Messia di Dio: la verità della sua morte e la verità della sua risurrezione.

Ecco alcuni esempi.

*Miktam. Di Davide. Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio. Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene». Agli idoli del paese, agli dèi potenti andava tutto il mio favore. Moltiplicano le loro pene quelli che corrono dietro a un dio straniero. Io non spanderò le loro libagioni di sangue, né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi. Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita. Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi: la mia eredità è stupenda.*

*Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce. Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare. Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra. (Sal 16 (15), 1-11).*

Così anche l’altro Salmo con il quale Gesù pregò il Padre suo sulla croce.

*Al maestro del coro. Su «Cerva dell’aurora». Salmo. Di Davide. Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Lontane dalla mia salvezza le parole del mio grido! Mio Dio, grido di giorno e non rispondi; di notte, e non c’è tregua per me. Eppure tu sei il Santo, tu siedi in trono fra le lodi d’Israele. In te confidarono i nostri padri, confidarono e tu li liberasti; a te gridarono e furono salvati, in te confidarono e non rimasero delusi.*

*Ma io sono un verme e non un uomo, rifiuto degli uomini, disprezzato dalla gente. Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: «Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!». Sei proprio tu che mi hai tratto dal grembo, mi hai affidato al seno di mia madre. Al mio nascere, a te fui consegnato; dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio. Non stare lontano da me, perché l’angoscia è vicina e non c’è chi mi aiuti.*

*Mi circondano tori numerosi, mi accerchiano grossi tori di Basan. Spalancano contro di me le loro fauci: un leone che sbrana e ruggisce. Io sono come acqua versata, sono slogate tutte le mie ossa. Il mio cuore è come cera, si scioglie in mezzo alle mie viscere.*

*Arido come un coccio è il mio vigore, la mia lingua si è incollata al palato, mi deponi su polvere di morte. Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa. Essi stanno a guardare e mi osservano: si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte.*

*Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto. Libera dalla spada la mia vita, dalle zampe del cane l’unico mio bene. Salvami dalle fauci del leone e dalle corna dei bufali. Tu mi hai risposto!*

*Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all’assemblea. Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d’Israele; perché egli non ha disprezzato né disdegnato l’afflizione del povero, il proprio volto non gli ha nascosto ma ha ascoltato il suo grido di aiuto. Da te la mia lode nella grande assemblea; scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.*

*I poveri mangeranno e saranno saziati, loderanno il Signore quanti lo cercano; il vostro cuore viva per sempre! Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra; davanti a te si prostreranno tutte le famiglie dei popoli. Perché del Signore è il regno: è lui che domina sui popoli! A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra, davanti a lui si curveranno quanti discendono nella polvere; ma io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza.*

*Si parlerà del Signore alla generazione che viene; annunceranno la sua giustizia; al popolo che nascerà diranno: «Ecco l’opera del Signore!». (Sal 22 (21) 1-32).*

Il Salmo 110 (109) così profetizza l’intronizzazione del Messia del Signore.

*Di Davide. Salmo. Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa. (Sal 110 (109), 1-7).*

Anche il Canto del Servo Sofferente di Isaia termina con l’annunzio della risurrezione.

*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. (Is 52,13-15).*

*Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti.*

*Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli. (Is 53,1-12).*

Non meno importante è lo stesso annunzio del Messia fatto a Davide per mezzo del Profeta Natan.

*Il re, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all’intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l’arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va’, fa’ quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te».*

*Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va’ e di’ al mio servo Davide: Così dice il Signore: “Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io infatti non ho abitato in una casa da quando ho fatto salire Israele dall’Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione. Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei giudici d'Israele, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi avete edificato una casa di cedro?”.*

*Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: “Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo pianterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d’uomo e con percosse di figli d’uomo, ma non ritirerò da lui il mio amore, come l’ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre”». Natan parlò a Davide secondo tutte queste parole e secondo tutta questa visione.*

*Allora il re Davide andò a presentarsi davanti al Signore e disse: «Chi sono io, Signore Dio, e che cos’è la mia casa, perché tu mi abbia condotto fin qui? E questo è parso ancora poca cosa ai tuoi occhi, Signore Dio: tu hai parlato anche della casa del tuo servo per un lontano avvenire: e questa è la legge per l’uomo, Signore Dio! Che cosa potrebbe dirti di più Davide? Tu conosci il tuo servo, Signore Dio! Per amore della tua parola e secondo il tuo cuore, hai compiuto tutte queste grandi cose, manifestandole al tuo servo. Tu sei davvero grande, Signore Dio! Nessuno è come te e non vi è altro Dio fuori di te, proprio come abbiamo udito con i nostri orecchi. E chi è come il tuo popolo, come Israele, unica nazione sulla terra che Dio è venuto a riscattare come popolo per sé e a dargli un nome operando cose grandi e stupende, per la tua terra, davanti al tuo popolo che ti sei riscattato dalla nazione d’Egitto e dai suoi dèi? Hai stabilito il tuo popolo Israele come popolo tuo per sempre, e tu, Signore, sei diventato Dio per loro. Ora, Signore Dio, la parola che hai pronunciato sul tuo servo e sulla sua casa confermala per sempre e fa’ come hai detto. Il tuo nome sia magnificato per sempre così: “Il Signore degli eserciti è il Dio d’Israele!”. La casa del tuo servo Davide sia dunque stabile davanti a te! Poiché tu, Signore degli eserciti, Dio d’Israele, hai rivelato questo al tuo servo e gli hai detto: “Io ti edificherò una casa!”. Perciò il tuo servo ha trovato l’ardire di rivolgerti questa preghiera. Ora, Signore Dio, tu sei Dio, le tue parole sono verità. Hai fatto al tuo servo queste belle promesse. Dégnati dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sia sempre dinanzi a te! Poiché tu, Signore Dio, hai parlato e per la tua benedizione la casa del tuo servo è benedetta per sempre!». (2Sam 7,1-20).*

Il regno è eterno perché il re è eterno. Se il re è eterno, il re dovrà anche vivere in eterno. Vive in eterno perché muore e risorge.

San Pietro si serve dei Salmi 16 (15) e 110 (109) per fondare la risurrezione di Gesù il giorno della Pentecoste.

*Uomini d’Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l’avete crocifisso e l’avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo:*

*Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza.*

*Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione.*

*Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice:*

*Disse il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi.*

*Sappia dunque con certezza tutta la casa d’Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso». (At 2,22-36).*

Giovanni fonda la verità della risurrezione di Gesù non sul sepolcro vuoto. Questo è solo un segno. La fonda sulla Scrittura.

La risurrezione del Messia del Signore è profezia di Dio. Essa non è parola o profezia di Cristo Gesù. È anche profezia di Cristo Gesù, ma perché profezia di Dio.

Attestando e testimoniando l’Apostolo Giovanni che la risurrezione di Gesù è profezia di Dio, la profezia di Dio non riguarda solo i discepoli di Gesù, bensì l’intero genere umano.

Il Dio Creatore del Cielo e della terra ha promesso il Salvatore dell’uomo e di questo Salvatore unico ha anche profetizzato la sua risurrezione.

La vera fede in Dio è quindi inseparabile dalla fede in ogni sua Parola.

Fede in Dio, fede vera nel vero Dio, è la fede nella risurrezione del Messia di Dio e nel suo regno eterno.

Fede in Dio, vera fede nel vero Dio, è la fede nell’unico regno di Dio che è quello dell’unico vero re del Signore.

Questo unico vero re è Gesù, il Nazareno.

Gesù è il vero re e il suo regno è il vero regno.

Dio non ha altri re e neanche altri regni.

Chi vuole essere del regno di Dio deve essere del regno di Cristo Gesù. Deve essere suddito di Cristo Gesù.

Chi non è suddito di Cristo Gesù, mai potrà essere vero suddito di Dio, perché Dio ha affidato il suo Regno al suo unico Re, il suo Figlio Unigenito.

Questa verità così è annunziata anche da San Paolo.

*Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a esseri spirituali, ma carnali, come a neonati in Cristo. Vi ho dato da bere latte, non cibo solido, perché non ne eravate ancora capaci. E neanche ora lo siete, perché siete ancora carnali. Dal momento che vi sono tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera umana?*

*Quando uno dice: «Io sono di Paolo», e un altro: «Io sono di Apollo», non vi dimostrate semplicemente uomini? Ma che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede, e ciascuno come il Signore gli ha concesso. Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere. Chi pianta e chi irriga sono una medesima cosa: ciascuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro. Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio.*

*Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. E se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, l’opera di ciascuno sarà ben visibile: infatti quel giorno la farà conoscere, perché con il fuoco si manifesterà, e il fuoco proverà la qualità dell’opera di ciascuno. Se l’opera, che uno costruì sul fondamento, resisterà, costui ne riceverà una ricompensa. Ma se l’opera di qualcuno finirà bruciata, quello sarà punito; tuttavia egli si salverà, però quasi passando attraverso il fuoco. Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.*

*Nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente, perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: Egli fa cadere i sapienti per mezzo della loro astuzia. E ancora: Il Signore sa che i progetti dei sapienti sono vani.*

*Quindi nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio. (1Cor 3,1-23).*

La risurrezione di Gesù è l’evento che annulla il peccato di Adamo nel suo frutto di morte.

*Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l’ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano!*

*A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch’io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.*

*In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.*

*Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini.*

*Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L’ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi. Però, quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch’egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.*

*Altrimenti, che cosa faranno quelli che si fanno battezzare per i morti? Se davvero i morti non risorgono, perché si fanno battezzare per loro? E perché noi ci esponiamo continuamente al pericolo? Ogni giorno io vado incontro alla morte, come è vero che voi, fratelli, siete il mio vanto in Cristo Gesù, nostro Signore! Se soltanto per ragioni umane io avessi combattuto a Èfeso contro le belve, a che mi gioverebbe? Se i morti non risorgono, mangiamo e beviamo, perché domani moriremo. Non lasciatevi ingannare: «Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi». Tornate in voi stessi, come è giusto, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna.*

*Ma qualcuno dirà: «Come risorgono i morti? Con quale corpo verranno?». Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore. Quanto a ciò che semini, non semini il corpo che nascerà, ma un semplice chicco di grano o di altro genere. E Dio gli dà un corpo come ha stabilito, e a ciascun seme il proprio corpo. Non tutti i corpi sono uguali: altro è quello degli uomini e altro quello degli animali; altro quello degli uccelli e altro quello dei pesci. Vi sono corpi celesti e corpi terrestri, ma altro è lo splendore dei corpi celesti, altro quello dei corpi terrestri. Altro è lo splendore del sole, altro lo splendore della luna e altro lo splendore delle stelle. Ogni stella infatti differisce da un’altra nello splendore. Così anche la risurrezione dei morti: è seminato nella corruzione, risorge nell’incorruttibilità; è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale.*

*Se c’è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale. Sta scritto infatti che il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l’ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. Come è l’uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l’uomo celeste, così anche i celesti. E come eravamo simili all’uomo terreno, così saremo simili all’uomo celeste. Vi dico questo, o fratelli: carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio, né ciò che si corrompe può ereditare l’incorruttibilità.*

*Ecco, io vi annuncio un mistero: noi tutti non moriremo, ma tutti saremo trasformati, In un istante, in un batter d’occhio, al suono dell’ultima tromba. Essa infatti suonerà e i morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo trasformati. È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta d’incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta d’immortalità. Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d’incorruttibilità e questo corpo mortale d’immortalità, si compirà la parola della Scrittura:*

*La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov’è, o morte, la tua vittoria? Dov’è, o morte, il tuo pungiglione?*

*Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell’opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore. (1Cor 15,1-58).*

Solo in Cristo, per Cristo, con Cristo la morte sarà vinta in eterno.

Questo è l’annunzio che Giovanni fa della risurrezione dicendoci che essa è profezia di Dio, testimonianza di Dio, verità di Dio per il suo Servo Fedele.

**I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa.**

Il sepolcro è vuoto. Gesù è risorto. Stare presso la tomba non serve. Gesù non sarà mai più in eterno in quel luogo.

Per questo motivo i discepoli se ne tornano di nuovo a casa.

C’è un passato ed un presente da cui bisogna liberarsi. C’è un futuro che ci attende, che è già dinanzi ai nostri occhi.

È questa la saggezza che dobbiamo sempre chiedere allo Spirito Santo.

A volte c’è un ancoraggio a ciò che fu che è deleterio per il nostro futuro con Cristo Gesù.

Gesù è sempre dinanzi a noi, cercarlo dietro di noi è una inutile perdita di tempo, oltre che peccaminosa.

E tuttavia sovente noi siamo bloccati in una ripetizione di ciò che fu, mentre l’umanità intera cammina verso lo splendore dei cieli nuovi e della terra nuova che sono iniziati proprio con la risurrezione di Gesù.

Non è forse questo il messaggio del Risorto nell’Apocalisse?

*E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c’era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:*

*«Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate».*

*E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». E mi disse: «Ecco, sono compiute! Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio.*

*Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte».*

*Poi venne uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell’Agnello». L’angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d’Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell’Agnello.*

*Colui che mi parlava aveva come misura una canna d’oro per misurare la città, le sue porte e le sue mura. La città è a forma di quadrato: la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L’angelo misurò la città con la canna: sono dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l’altezza sono uguali. Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall’angelo. Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. I basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose. Il primo basamento è di diaspro, il secondo di zaffìro, il terzo di calcedònio, il quarto di smeraldo, il quinto di sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l’ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l’undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta era formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente.*

*In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello. (Ap 21,1-27).*

Pietro e Giovanni, lasciando il sepolcro, abbandonando ciò che non c’è più, insegnano ad ogni altro discepolo di Gesù come dovrà sempre comportarsi nella storia, lungo il corso dei secoli: dovrà sempre abbandonare il passato e lasciarsi condurre dallo Spirito Santo verso la novità di Gesù Signore.

È proprio questa l’opera dello Spirito Santo: condurre i discepoli di Gesù a tutta la verità. Tutta la verità è il mistero globale di Gesù Signore vissuto in tutta la sua pienezza di rivelazione e di comprensione.

**Maria invece stava all’esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro**

È questa la differenza tra la fede vera e la fede incipiente, o iniziale.

Pietro e Giovanni lasciano il sepolcro perché sanno che Gesù è il Risorto, il Vivente.

La fede vera guida i nostri atti sempre secondo verità. Conduce a Cristo là dove Cristo è. Cristo Gesù è il Risorto e da Risorto bisogna ora cercarlo.

Maria invece ancora non è giunta alla fede nella risurrezione di Gesù.

Nessuno può agire secondo una fede che non possiede.

Non avendo la fede nella risurrezione, Maria cerca Gesù secondo la ricchezza del suo amore.

L’amore però da solo non è sufficiente per dare un orientamento nuovo alla nostra vita.

Possiamo amare anche di un amore intenso, ma quest’amore da solo non è sufficiente per camminare nella verità di Dio e di Cristo Gesù.

Se l’amore nostro è puro, vero, santo per il nostro Dio, allora è il nostro Dio che viene in nostro soccorso e ci dona quella verità piena che smuove la nostra vita e la orienta verso la sua pienezza.

La pienezza della verità ci conduce alla pienezza della carità, la pienezza della carità ci conduce alla pienezza della verità.

Chi opera questa “conduzione” è il Signore.

Il Signore guida e conduce per mezzo del suo Santo Spirito, in via ordinaria.

Oggi è Gesù stesso che conduce Maria di Màgdala alla conoscenza della sua verità, alla verità della sua risurrezione, alla verità del suo nuovo modo di essere.

Maria di Màgdala, dopo che Pietro e Giovanni se ne tornarono a casa, stava all’esterno, vicino al sepolcro, e piangeva.

Aveva perso l’Amato del suo cuore.

Per questo il suo cuore era in subbuglio e la sua mente in grande agitazione.

Mentre piange si china verso il sepolcro.

Nel suo cuore c’è una sola speranza: che Cristo Gesù fosse ancora là, nonostante tutto.

Quando l’amore è forte nel cuore anche la speranza è forte e difficilmente muore.

Il forte amore si aggrappa ad ogni cosa pur di non spegnersi e per questo che una forte speranza ha sempre bisogno di un grande amore.

**e vide due angeli in bianche vesti, seduti l’uno dalla parte del capo e l’altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù.**

Ora nel sepolcro appaiono due angeli in bianche vesti.

È questa una vera *“teofania”*, vera manifestazione soprannaturale.

I due angeli sono uno dalla parte del capo e l’altro dalla parte dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù.

Gli Angeli sono messaggeri incaricati di un ministero: essi portano sempre un messaggio da parte del Signore.

La vita di Gesù inizia con l’annunzio dell’Angelo alla Vergine Maria, nella casa di Nazaret e finisce con l’annunzio degli Angeli ai discepoli al momento dell’Ascensione di Gesù in Cielo.

Ecco cosa insegna la Lettera agli Ebrei sugli Angeli.

*Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.*

*Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato.*

*Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato?*

*E ancora: Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio?*

*Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: Lo adorino tutti gli angeli di Dio.*

*Mentre degli angeli dice: Egli fa i suoi angeli simili al vento, e i suoi ministri come fiamma di fuoco,*

*al Figlio invece dice: Il tuo trono, Dio, sta nei secoli dei secoli;*

*e: Lo scettro del tuo regno è scettro di equità; hai amato la giustizia e odiato l’iniquità, perciò Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di esultanza, a preferenza dei tuoi compagni.*

*E ancora: In principio tu, Signore, hai fondato la terra e i cieli sono opera delle tue mani. Essi periranno, ma tu rimani; tutti si logoreranno come un vestito. Come un mantello li avvolgerai, come un vestito anch’essi saranno cambiati; ma tu rimani lo stesso e i tuoi anni non avranno fine.*

*E a quale degli angeli poi ha mai detto: Siedi alla mia destra, finché io non abbia messo i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi?*

*Non sono forse tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati a servire coloro che erediteranno la salvezza? (Eb 1,1-14).*

Sappiamo dal Vangelo secondo Luca e dagli altri Vangeli Sinottici che Gli Angeli non solo hanno annunziato alle donne la risurrezione del Signore, sono state da loro incaricate di portare un messaggio ai suoi discepoli.

*Dopo il sabato, all’alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l’altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. L’angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: “È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete”. Ecco, io ve l’ho detto». (Mt 28,1-7).*

*Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall’ingresso del sepolcro?». Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d’una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l’avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: “Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto”». Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite. (Mc 16,1-8).*

*Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: “Bisogna che il Figlio dell’uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno”». Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l’accaduto. (Lc 24,1-12).*

Con Maria di Màgdala invece non si registra nessuna rivelazione.

La *“Teofania”* ha un solo scopo: rassicurarla che quanto è avvenuto nel sepolcro non è opera dell’uomo. È invece vera opera di Dio.

La stessa presenza degli Angeli è già un messaggio, un annunzio, una verità.

Dio, tramite i suoi Angeli è nel sepolcro. Se c’è Dio, Egli è qui per attestare che tutto è per opera sua.

**Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l’hanno posto».**

I due Angeli si limitano a dire a Maria di Màgdala: *“Donna, perché piangi?”*.

E Maria di Màgdala così risponde loro: *“Hanno portato via il mio Signore e non so dove l’hanno posto”.*

Se vogliamo comprendere il cuore di Maria di Màgdala sarebbe assai utile leggere in questo istante il Cantico dei Cantici.

Un brano ci può aiutare a capire da che cosa è mosso il suo cuore in quest’ora.

*Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato l’amore dell’anima mia; l’ho cercato, ma non l’ho trovato. Mi alzerò e farò il giro della città per le strade e per le piazze; voglio cercare l’amore dell’anima mia. L’ho cercato, ma non l’ho trovato.*

*Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città: «Avete visto l’amore dell’anima mia?». Da poco le avevo oltrepassate, quando trovai l’amore dell’anima mia. Lo strinsi forte e non lo lascerò, finché non l’abbia condotto nella casa di mia madre, nella stanza di colei che mi ha concepito.*

*Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, per le gazzelle o per le cerve dei campi: non destate, non scuotete dal sonno l’amore, finché non lo desideri.*

*Chi sta salendo dal deserto come una colonna di fumo, esalando profumo di mirra e d’incenso e d’ogni polvere di mercanti?*

*Ecco, la lettiga di Salomone: sessanta uomini prodi le stanno intorno, tra i più valorosi d’Israele. Tutti sanno maneggiare la spada, esperti nella guerra; ognuno porta la spada al fianco contro il terrore della notte.*

*Un baldacchino si è fatto il re Salomone con legno del Libano. Le sue colonne le ha fatte d’argento, d’oro la sua spalliera; il suo seggio è di porpora, il suo interno è un ricamo d’amore delle figlie di Gerusalemme.*

*Uscite, figlie di Sion, guardate il re Salomone con la corona di cui lo cinse sua madre nel giorno delle sue nozze, giorno di letizia del suo cuore. (Ct 3,1-11).*

Gesù è per Maria di Màgdala *“Il mio Signore”*.

*“Il mio Signore”* è stato portato via e non so dove l’hanno posto.

*“Il mio Signore”* nella professione di fede del Nuovo Testamento significa *“Il mio Dio”*.

Ricordiamo il Salmo

*Di Davide. Salmo. Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato.*

*Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa. (Sal 110 (109), 1-7).*

Questa espressione di fede è carica di tutta l’esperienza post – pasquale che i discepoli hanno di Gesù.

*“Il mio Signore”* è veramente, realmente *“Il mio Dio”.*

Per Maria di Màgdala Gesù era più che un puro e un semplice uomo, anche se grandissimo. Per Maria di Màgdala Gesù è *“Il mio Signore”*.

È questa la verità del suo cuore.

Poiché *“Il suo Signore”* era prima nel sepolcro ed ora non c’è più, è giusto che lei lo cerchi. *“Il suo Signore”* era anche divenuto la sua stessa vita.

La sua vita ha bisogno *“della sua vita”* per vivere.

Senza *“la sua vita”* la sua vita sarebbe come morta.

Ella cerca Gesù per una vera questione di vita.

**Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù.**

Dopo aver risposto agli Angeli, Maria di Màgdala si volta indietro e vede Gesù.

Non lo riconosce. Non sa che quell’uomo è Gesù.

Non sappiamo sotto quali vesti si sia presentato. Sappiamo che ai discepoli di Emmaus si è manifestato nelle sembianze di un viandante, di un pellegrino.

Come facciamo a sapere che chi è dinanzi a noi è Gesù, il vero Gesù?

Dal Vangelo secondo Matteo sappiamo che Gesù è l’affamato, l’assetato, il nudo, il carcerato, il forestiero, l’ammalato.

*Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”. Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”. Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna». (Mt 25,31-46).*

Sappiamo che è Lui. Se lo serviamo, Lui ci darà il regno eterno dei Cieli.

Questa identità visibile di Gesù è certa, vera, infallibile.

Negli altri casi, se noi lo cerchiamo con vero amore, sarà Lui a manifestarsi a noi e a farsi riconoscere.

Quando invece Gesù è reso presente dai suoi ministri, dovranno essere questi, attraverso la verità e la santità della loro vita, a rendersi credibili.

Saranno credibili se si presenteranno al mondo con la stessa verità e la stessa carità di Gesù Signore.

Né la verità senza la carità, né la carità senza la verità. Verità e carità dovranno essere una cosa sola.

Verità e carità dovranno essere l’abito di ogni ministro di Gesù.

**Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l’hai portato via tu, dimmi dove l’hai posto e io andrò a prenderlo».**

Anche Gesù – ancora non riconosciuto da Maria di Màgdala – le pone la stessa domanda degli Angeli: *“Donna, perché piangi? Chi cerchi?”*.

Maria di Màgdala, pensando che fosse il custode dei giardino, così gli risponde: *“Signore, se l’hai portato via tu, dimmi lo hai posto e io andrò a prenderlo”.*

Si tratta sempre del corpo del Signore che era stato sepolto.

La donna non pensa ancora alla risurrezione di Gesù.

Questa verità neanche esiste nel suo cuore.

Ella cerca il corpo del Signore. Questo corpo cerca. Questo corpo vuole trovare.

Maria di Màgdala non cerca il Signore, cerca il corpo del Signore.

Chiediamoci: Pur confessando la sacralità di un corpo, può il nostro amore per la persona amata attaccarsi al suo corpo, quasi a volerlo pensare come se fosse ancora vivo?

Il corpo dei morti va onorato. Esso parteciperà un giorno alla gloria della risurrezione. Il Signore lo risusciterà e si ricomporrà nuovamente la persona umana che è anima e corpo, non solo anima, non solo corpo, ma corpo e anima. Anima incorporata, corpo animato.

E tuttavia è la stessa scrittura a porre un limite al nostro amore per i corpi dei nostri cari.

*Figlio, versa lacrime sul morto, e come uno che soffre profondamente inizia il lamento; poi seppelliscine il corpo secondo le sue volontà e non trascurare la sua tomba. Piangi amaramente e alza il tuo caldo lamento, il lutto sia proporzionato alla sua dignità, un giorno o due per evitare maldicenze, poi consólati del tuo dolore.*

*Infatti dal dolore esce la morte, il dolore del cuore logora la forza. Nella disgrazia resta il dolore, una vita da povero è maledizione del cuore. Non abbandonare il tuo cuore al dolore, scaccialo ricordando la tua fine. Non dimenticare che non c’è ritorno; a lui non gioverai e farai del male a te stesso. Ricòrdati della mia sorte, che sarà anche la tua: ieri a me e oggi a te. Nel riposo del morto lascia riposare anche il suo ricordo; consólati di lui, ora che il suo spirito è partito. (Sir 38,16-23).*

Lo si è già detto: l’amore anche il più immacolato, il più santo, il più vero, il più grande ha sempre bisogno della verità per essere vissuto secondo pienezza di giustizia, cioè di volontà di Dio.

Più grande è l’amore e più grande deve essere la verità. Più immacolato è l’amore e più immacolata deve essere la verità che lo muove.

Amore e verità devono essere una cosa sola.

Maria di Màgdala possiede il grande, purissimo, immacolato amore per Gesù.

Gesù le dona la grande, purissima, immacolata verità della sua risurrezione e tutto diviene perfetto in essa.

Un amore senza verità potrebbe sfociare in vanità, in cose inutili, addirittura potrebbe condurre ad una speranza vana.

Oggi si assiste a questo amore senza verità specie in molte madri che hanno vissuto la perdita dei loro figli in giovanissima età.

Queste madri si aggrappano a tutto pur di avere un contatto con i loro figli.

Questo aggrapparsi a tutto sfocia nella superstizione e nella trasgressione del primo comandamento.

A volte sfocia anche nell’abbandono di Dio e della stessa fede cattolica.

Ecco dove conduce l’amore senza la verità.

È missione della Chiesa insegnare l’amore nel dono della verità ed insegnare la verità nel dono dell’amore.

L’amore va sempre purificato dalla verità.

Quando la verità non purifica l’amore, l’amore si sterilizza, si atrofizza, entra in una falsità che uccide la stessa persona che lo aveva posto in essere.

**Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!».**

Ora Gesù si rivela a Maria di Màgdala, chiamandola per nome: *“Maria!”.*

Quella voce le era assai familiare.

Quella voce era del suo *“Rabbunì”*, del suo *“Maestro”*.

Il suo Maestro, il Rabbunì è vivo.

La sta chiamando per nome.

È questo l’istante in cui la vita di Maria di Màgdala entra nella verità piena di Cristo Gesù.

Entrando nella verità piena di Cristo Gesù entra anche nella verità piena del suo amore.

Ora il suo amore purissimo non è più verso un corpo sepolto, è verso una persona. È verso la Persona che ha fatto vera la sua vita.

La verità di Cristo è verità di Maria di Màgdala.

Dalla verità di Cristo Gesù è la verità di Maria di Màgdala.

La verità di Cristo è la verità del Vivente, del Risorto, dell’Immortale, del Glorioso, del Presente Eterno.

**Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va’ dai miei fratelli e di’ loro: “Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”».**

Queste parole di Gesù che riportiamo sia in Latino che in Greco sono di vera missione per Maria di Màgdala.

Dicit ei Iesus: “Noli me tangere, nondum enim ascendi ad Patrem meum; vade autem ad fratres meos et dic eis: ascendo ad Patrem meum et Patrem vestrum et Deum meum et Deum vestrum” (Giovanni 20:17).

Lšgei aÙtÍ 'Ihsoàj, M» mou ¤ptou, oÜpw g¦r ¢nabšbhka prÕj tÕn patšra: poreÚou d prÕj toÝj ¢delfoÚj mou kaˆ e„p aÙto‹j, 'Anaba…nw prÕj tÕn patšra mou kaˆ patšra Ømîn kaˆ qeÒn mou kaˆ qeÕn Ømîn. **(Giovanni 20:17).**

Il testo Latino è *“Non mi toccare”*. Che potremmo tradurre: *“Non volermi stringere”*, in segno di saluto e di affetto.

Non sono salito ancora al Padre. Ancora resterò con voi per molti giorni.

Il testo Greco, che è stato tradotto con *“Non mi trattenere”*, potrebbe avere lo stesso significato.

Ora non è il tempo di dare sfogo ai tuoi sentimenti e al tuo amore, trattenendomi a te e trattenendo te a me.

Ora è invece tempo di andare dai miei fratelli – i discepoli vengono qui chiamati fratelli – per recare loro questa lieta novella, Vangelo: *“Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”*.

È questa la grande verità e il grande dono che Gesù ci ha fatto: *“Il Padre suo è ora il Padre nostro, il Dio suo è il Dio nostro”.*

Gesù non è più nella tomba, nel sepolcro. Sta per ascendere presso il Padre.

Si compiono tutte le parole sul Padre che Gesù aveva detto nel Cenacolo.

Per ricordarci è sufficiente leggere qualche rigo di quel discorso.

*Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».*

*Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».*

*Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.*

*In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch’egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.*

*Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch’io lo amerò e mi manifesterò a lui».*

*Gli disse Giuda, non l’Iscariota: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?». Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.*

*Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.*

*Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco. Alzatevi, andiamo via di qui». (Gv 14,1-31).*

Ora che Gesù è risorto nessuna parola pronunciata sul Padre rimarrà senza la verità del suo compimento.

Il Padre ci ha donato Cristo Gesù.

Ora è Cristo Gesù che ci deve donare il Padre e deve donarci al Padre.

Da questo istante non c’è più Dio, il Dio unico, il solo Dio, e Cristo Gesù.

Da questo istante c’è Dio che è il Padre di Cristo Gesù.

Il Padre di Cristo Gesù è il vero Dio dell’uomo.

Il Vero Dio dell’uomo è Cristo Gesù che ce lo dona.

Gesù ce lo dona per mezzo dei suoi fratelli.

I suoi fratelli sono tutti i suoi discepoli.

La parola *“fratelli”* designava al tempo di Giovanni tutti i cristiani e non solo gli Apostoli. È questa la testimonianza che scaturisce dagli Atti degli Apostoli.

C’è un solo vero Dio: il Padre di nostro Signore Gesù Cristo.

C’è un solo datore del Vero Dio: Cristo Gesù, Figlio Unigenito del Padre.

Cristo Gesù lo dona per mezzo dei suoi fratelli.

I fratelli di Gesù sono gli Apostoli e quanti vivono in comunione gerarchica con loro.

Anche gli Apostoli, per essere veri fratelli di Gesù, devono vivere in comunione gerarchica con Pietro.

Non è il vero Dio quello che non è il Padre di nostro Signore Gesù Cristo.

Non è il vero Dio quello che non è dato dai fratelli che vivono nella più stretta comunione gerarchica, secondo la legge di questa comunione.

**Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.**

Maria di Màgdala obbedisce a Cristo Gesù.

L’obbedienza è anche rinuncia ad un amore grande a favore di un amore più grande.

Maria di Màgdala rinuncia a stare con Gesù, con il Risorto, per andare dai fratelli a dire che Gesù è il Risorto, il Vivente.

Maria di Màgdala va e reca ai fratelli questa lieta novella: *“Gesù è il Risorto. Ho visto il Signore!”*. Dice loro ogni altra cosa che Gesù le aveva rivelato.

Gesù, inviando Maria di Màgdala dai suoi fratelli, privandola di un momento di intensissima gioia, vuole insegnare a tutti i suoi fratelli, che la missione è più importante di ogni altra cosa.

La cosa più urgente per ogni suo fratello è quella di recare la lieta novella della sua risurrezione ad ogni cuore.

È in questa missione che la gioia diviene vera, intensa, autentica.

Più si dona Cristo e più Cristo ci ricolma della sua gioia.

Stare a contemplare Lui è godere di una gioia egoistica ed infruttuosa.

La vera contemplazione di Gesù è nel donarlo agli altri.

Più lo si dona e più lo si contempla. Più lo si dona e più lo si tocca. Più lo si dona e più lo si trattiene per se stessi.

Noi possiamo ritardare il nostro stare con Cristo Gesù ed avremo tutta l’eternità per contemplarlo.

I fratelli invece non hanno questo tempo per conoscerlo.

Noi diamo la gioia ai fratelli di conoscere Cristo Gesù e di amarlo in pienezza di verità e di sapienza.

Gesù ci dona la gioia di godere di Lui in modo invisibile, nello spirito, nel cuore, nell’anima, in un modo che è fuori della gioia che possono dare a noi i sensi.

La gioia di Cristo Gesù non passa per i sensi. Passa per lo spirito ed è incontenibile.

**La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!».**

Quanto abbiamo riportato finora è avvenuto di buon mattino, al levar del sole.

Ecco ora quanto avviene la sera di quello stesso giorno.

I discepoli, che la notte della cattura si erano disgregati, ora si compattano nuovamente.

Sono tutti insieme in un sol luogo.

Non viene detto il luogo dove i discepoli sono riuniti.

È detto però che stavano a porte chiuse per timore dei Giudei.

Temevano di venire anche loro arrestati, processati, uccisi.

Le porte sono chiuse. Gesù viene. Sta in mezzo e dice loro: *“Pace a voi!”.*

È il primo dono che Gesù fa ai suoi discepoli: *“Dona la sua pace”*.

La pace è il ritorno dell’uomo nella sua verità.

La verità è quella della sua creazione.

La verità della sua creazione gli è donata da Cristo Gesù.

Cristo Gesù gliela può dare perché ha operato la redenzione dell’uomo.

Ha cioè vinto il peccato che è il vero creatore della non pace.

La verità dell’uomo è quella narrata nel Primo e nel Secondo Capitolo della Genesi.

*In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.*

*Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.*

*Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.*

*Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l’asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l’asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.*

*Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.*

*Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno.*

*Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.*

*Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».*

*E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.*

*Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».*

*Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno. (Gn 1,1-31).*

*Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.*

*Queste sono le origini del cielo e della terra, quando vennero creati.*

*Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d’acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente.*

*Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avìla, dove si trova l’oro e l’oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d’ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d’Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l’Eufrate.*

*Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.*

*Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».*

*E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta».*

*Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne.*

*Ora tutti e due erano nudi, l’uomo e sua moglie, e non provavano vergogna. (Gn 2,1-25).*

La non pace è invece quella narrata nel Capitolo Terzo e Quarto della stesa Genesi.

*Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.*

*Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l’uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l’uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l’uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell’albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».*

*Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».*

*Alla donna disse: «Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà».*

*All’uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato: “Non devi mangiarne”, maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l’erba dei campi. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!».*

*L’uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.*

*Il Signore Dio fece all’uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì.*

*Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l’uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l’uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita. (Gn 3,1-24).*

*Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo.*

*Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai».*

*Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: «Dov’è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden.*

*Ora Caino conobbe sua moglie, che concepì e partorì Enoc; poi divenne costruttore di una città, che chiamò Enoc, dal nome del figlio. A Enoc nacque Irad; Irad generò Mecuiaèl e Mecuiaèl generò Metusaèl e Metusaèl generò Lamec. Lamec si prese due mogli: una chiamata Ada e l’altra chiamata Silla. Ada partorì Iabal: egli fu il padre di quanti abitano sotto le tende presso il bestiame. Il fratello di questi si chiamava Iubal: egli fu il padre di tutti i suonatori di cetra e di flauto. Silla a sua volta partorì Tubal-Kain, il fabbro, padre di quanti lavorano il bronzo e il ferro. La sorella di Tubal-Kain fu Naamà.*

*Lamec disse alle mogli: «Ada e Silla, ascoltate la mia voce; mogli di Lamec, porgete l’orecchio al mio dire. Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura e un ragazzo per un mio livido. Sette volte sarà vendicato Caino, ma Lamec settantasette».*

*Adamo di nuovo conobbe sua moglie, che partorì un figlio e lo chiamò Set. «Perché – disse – Dio mi ha concesso un’altra discendenza al posto di Abele, poiché Caino l’ha ucciso».*

*Anche a Set nacque un figlio, che chiamò Enos. A quel tempo si cominciò a invocare il nome del Signore. (Gn 4,1-26).*

La pace è ordine creaturale, rispetto, amore, obbedienza, sottomissione, fratellanza, unità, unione, comunione, castità, virtù.

La non pace è invece odio, divisione, rancore, uccisione, invidia, morte, vendetta, lussuria, vizio.

La pace di Cristo è la conduzione dell’uomo nel mistero della sua creazione.

Questa riconduzione è ancora più mirabile della sua primitiva creazione.

È più mirabile perché in Cristo l’uomo è divenuto partecipe della natura divina. È divenuto vero figlio di adozione del Padre.

La pace nasce dalla verità dell’uomo. La verità si vive in virtù della grazia di Cristo Gesù.

La non pace nasce invece dalla falsità.

Chi non conosce Cristo è senza verità ed è anche senza grazia.

A quest’uomo sarà sempre impossibile vivere nella pace.

Quest’uomo vivrà sempre nella non pace.

Cristo è il fondamento della pace per ogni uomo.

La Chiesa, donando la verità e la grazia di Cristo Gesù agli uomini, dona loro la pace.

**Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.**

Gesù mostra loro le mani e il fianco per attestare la perfetta identità tra il Crocifisso e il Risorto.

Il Risorto non è un’altra persona.

Il Risorto è il Crocifisso. Il Risorto è l’Agnello che è stato immolato.

Vedendo il Signore i discepoli gioiscono.

Si compiono le parole che Gesù aveva detto loro la sera della cattura.

*Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.*

*Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete». Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos’è questo che ci dice: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”, e: “Io me ne vado al Padre”?». Dicevano perciò: «Che cos’è questo “un poco”, di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire».*

*Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia.*

*La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla. (Gv 16,12-23).*

La gioia è quella di aver ritrovato la Persona che era stata persa con la morte.

È anche la gioia di sapere che nessuno potrà più togliere loro il Maestro e il Signore.

La presenza di Cristo dona gioia.

Questo devono sempre ricordarsi i discepoli.

Perché se lo devono ricordare?

Perché anche la loro presenza – che è vera presenza di Cristo Gesù – deve dare gioia agli altri fratelli.

Invece molte volte la nostra presenza dona tedio, fastidio, ansia, disturbo, allontanamento, tristezza.

Porta gioia non la vicinanza, ma la lontananza da certe persone.

In questo caso noi non siamo vera presenza di Cristo Gesù.

Siamo presenza di noi stessi.

La gioia è del cuore che si sente pieno. Gesù ricolma il cuore dei discepoli.

Questa è la verità della gioia.

Noi molte volte svuotiamo il cuore dei fratelli. È questa la tristezza che creiamo.

Lo svuotiamo di Cristo e di ogni altro vero bene, perché vorremmo ricolmarlo di noi stessi e della nostra falsità.

**Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi».**

Queste parole di Gesù sono il passaggio dall’Antico al Nuovo Testamento, dall’Antica Alleanza alla Nuova.

Nell’Antico Testamento è il Padre che chiama, che parla, che invia, che comanda, che ordina, che vuole.

Il Padre chiama Adamo all’esistenza e con lui anche Eva.

Dopo il peccato il Padre chiama Adamo ed Eva, Caino, Noè, Abramo, Mosè, i Giudici, Samuele, Davide, i Profeti.

Dio chiama e dice, ordina e vuole, affida una missione ed un ministero.

Tutto nell’Antico testamento è operato dal Padre.

Anche Cristo Gesù è inviato dal Padre.

Cristo Gesù è il Messia del Padre, il suo Unto, il suo Cristo, il suo Redentore.

Da questo istante è invece Cristo che chiama ed invia, dona la missione, conferisce un ministero.

Ora è Cristo che manda gli apostoli. Li manda allo stesso modo in cui il Padre ha mandato Lui.

Gesù è l’inviato del Padre.

I discepoli sono gli inviati di Cristo Gesù.

Gesù è il testimone del Padre.

I discepoli devono essere i testimoni di Cristo Gesù.

Come Cristo Gesù ha reso testimonianza al Padre, così i discepoli devono rendere testimonianza a Cristo Gesù.

I discepoli non devono parlare del Padre. Devono parlare di Cristo Gesù.

Parlando di Cristo Gesù e dicendo la verità di Cristo Gesù diranno anche la verità del Padre.

Gesù nella sua persona doveva manifestare il Padre.

I discepoli nella loro persona dovranno manifestare Cristo Gesù.

Cristo Gesù ha testimoniato il Padre con la morte di croce.

Anche i discepoli dovranno testimoniare Cristo con la morte di croce.

Ora è Cristo la via per andare al Padre.

I discepoli sono via per andare a Cristo.

I discepoli non sono i testimoni di Dio. Sono i testimoni di Cristo Gesù.

**Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo.**

Nell’Antico Testamento era stato il Padre a spirare nelle narici di Adamo il soffio della vita, facendo divenire Adamo essere vivente.

*Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente. (Gn 2,7).*

Ora è Gesù che soffia sugli Apostoli un nuovo alito della vita e li fa divenire esseri viventi nuovi.

Questo nuovo alito della vita è lo Spirito Santo: *“Ricevete lo Spirito Santo”.*

Tranne Adamo ed Eva che furono creati direttamente da Dio, ogni altro essere umano è nato nell’eredità del loro peccato.

Loro non hanno avuto neanche il tempo di generare un giusto, un santo dalla loro santità. Commisero subito il peccato e fin da subito generarono nel peccato i loro figli, tutta l’umanità.

La differenza tra i discepoli e Adamo ed Eva è infinitamente diversa. Da loro nacque tutta l’umanità peccatrice.

Dai discepoli potrà nascere l’umanità tutta santa. Anche se un discepolo del Signore si allontana dalla via della verità e della grazia, rimangono gli altri che perseverano e portano la santità e la verità nei cuori.

Veramente i discepoli possono generare la nuova umanità. La generano prendendo un figlio di Adamo e facendone un figlio di Dio nelle acque del Battesimo per opera dello Spirito Santo.

Attraverso la loro opera il peccatore diviene santo, il malvagio buono, il falso vero, l’ingiusto giusto, il lontano vicino, il nemico amico, l’empio pio, il forestiero familiare, l‘estraneo parte di noi.

Attraverso la loro opera la divisione si fa unità, l’egoismo carità, la separazione comunione, la moltitudine una cosa sola.

È questa la nuova vita che gli Apostoli dovranno generare nel mondo.

Sono loro i datori di questa nuova vita, perché sono loro i collaboratori di Dio e i ministri di Cristo Gesù.

**A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».**

Tutto questo avviene nel perdono dei peccati.

Non è più Dio che perdona i peccati. Chi perdona i peccati saranno gli Apostoli.

Se loro li perdoneranno sulla terra, saranno perdonati nei Cieli. Se loro non li perdoneranno sulla terra, neanche nei Cieli saranno perdonati.

Il Padre ha costituito Cristo Gesù ministro del suo perdono.

*Salito su una barca, passò all’altra riva e giunse nella sua città. Ed ecco, gli portavano un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati». Allora alcuni scribi dissero fra sé: «Costui bestemmia». Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore? Che cosa infatti è più facile: dire “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Àlzati e cammina”? Ma, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: Àlzati – disse allora al paralitico –, prendi il tuo letto e va’ a casa tua». Ed egli si alzò e andò a casa sua. Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini. (Mt 9,1-8).*

Gesù costituisce ministri del suo perdono i suoi Apostoli.

Attraverso il loro ministero i peccati saranno perdonati e attraverso il loro ministero non perdonati.

Se loro li perdonano anche Dio li perdona. Se loro non li perdonano, neanche Dio li perdona.

Questo non significa che gli Apostoli hanno un potere assoluto, di puro arbitrio sul perdono dei peccati.

Significa invece che il perdono dei peccati è soggetto a delle regole, una delle quali è il pentimento e l’altra la volontà di non peccare mai più.

Se il pentimento è reale e il proposito vero nessun Apostolo del Signore può rifiutarsi di perdonare i peccati.

San Giacomo invita i fratelli a confessarsi i peccati gli uni agli altri.

*Chi tra voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia, canti inni di lode. Chi è malato, chiami presso di sé i presbìteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati. Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto potente è la preghiera fervorosa del giusto. Elia era un uomo come noi: pregò intensamente che non piovesse, e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi. Poi pregò di nuovo e il cielo diede la pioggia e la terra produsse il suo frutto.*

*Fratelli miei, se uno di voi si allontana dalla verità e un altro ve lo riconduce, costui sappia che chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore lo salverà dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati. (Gc 5,13-20).*

*Tristatur aliquis vestrum, oret aequo animo est psallat. Infirmatur quis in vobis, inducat presbyteros ecclesiae et orent super eum unguentes eum oleo in nomine Domini. Et oratio fidei salvabit infirmum et adlevabit eum Dominus et si in peccatis sit dimittentur ei.*

*Confitemini ergo alterutrum peccata vestra et orate pro invicem ut salvemini. Multum enim valet deprecatio iusti adsidua. Helias homo erat similis nobis passibilis et oratione oravit ut non plueret super terram et non pluit annos tres et menses sex et rursum oravit et caelum dedit pluviam et terra dedit fructum suum.*

*Fratres mei si quis ex vobis erraverit a veritate et converterit quis eum, scire debet quoniam qui converti fecerit peccatorem ab errore viae suae salvabit animam eius a morte et operit multitudinem peccatorum (Gc 5,13-20).*

Kakopaqe‹ tij ™n Øm‹n; proseucšsqw: eÙqume‹ tij; yallštw. ¢sqene‹ tij ™n Øm‹n; proskales£sqw toÝj presbutšrouj tÁj ™kklhs…aj, kaˆ proseux£sqwsan ™p' aÙtÕn ¢le…yantej [aÙtÕn] ™la…J ™n tù ÑnÒmati toà kur…ou:

kaˆ ¹ eÙc¾ tÁj p…stewj sèsei tÕn k£mnonta, kaˆ ™gere‹ aÙtÕn Ð kÚrioj: k¨n ¡mart…aj Ï pepoihkèj, ¢feq»setai aÙtù. ™xomologe‹sqe oân ¢ll»loij t¦j ¡mart…aj kaˆ eÜcesqe Øpr ¢ll»lwn, Ópwj „aqÁte. polÝ „scÚei dšhsij dika…ou ™nergoumšnh.

'Hl…aj ¥nqrwpoj Ãn Ðmoiopaq¾j ¹m‹n, kaˆ proseucÍ proshÚxato toà m¾ bršxai, kaˆ oÙk œbrexen ™pˆ tÁj gÁj ™niautoÝj tre‹j kaˆ mÁnaj ›x:

kaˆ p£lin proshÚxato, kaˆ Ð oÙranÕj ØetÕn œdwken kaˆ ¹ gÁ ™bl£sthsen tÕn karpÕn aÙtÁj.

'Adelfo… mou, ™£n tij ™n Øm‹n planhqÍ ¢pÕ tÁj ¢lhqe…aj kaˆ ™pistršyV tij aÙtÒn, ginwskštw Óti Ð ™pistršyaj ¡martwlÕn ™k pl£nhj Ðdoà aÙtoà sèsei yuc¾n aÙtoà ™k qan£tou kaˆ kalÚyei plÁqoj ¡martiîn. (Gc 5.13-20).

Il Testo Greco e Latino di Giovanni invece così recita.

*Cum esset ergo sero die illo una sabbatorum et fores essent clausae ubi erant discipuli propter metum Iudaeorum, venit Iesus et stetit in medio et dicit eis: pax vobis. Et hoc cum dixisset ostendit eis manus et latus gavisi sunt ergo discipuli viso Domino.*

*Dixit ergo eis iterum: pax vobis .Sicut misit me Pater et ego mitto vos. Hoc cum dixisset, insuflavit et dicit eis: accipite Spiritum Sanctum. Quorum remiseritis peccata remittuntur eis quorum retinueritis detenta sunt (Gv 20,19-23).*

OÜshj oân Ñy…aj tÍ ¹mšrv ™ke…nV tÍ mi´ sabb£twn, kaˆ tîn qurîn kekleismšnwn Ópou Ãsan oƒ maqhtaˆ di¦ tÕn fÒbon tîn 'Iouda…wn, Ãlqen Ð 'Ihsoàj kaˆ œsth e„j tÕ mšson kaˆ lšgei aÙto‹j, E„r»nh Øm‹n.

kaˆ toàto e„pën œdeixen t¦j ce‹raj kaˆ t¾n pleur¦n aÙto‹j. ™c£rhsan oân oƒ maqhtaˆ „dÒntej tÕn kÚrion.

epen oân aÙto‹j [Ð 'Ihsoàj] p£lin, E„r»nh Øm‹n: kaqëj ¢pšstalkšn me Ð pat»r, k¢gë pšmpw Øm©j.

kaˆ toàto e„pën ™nefÚshsen kaˆ lšgei aÙto‹j, L£bete pneàma ¤gion:

¥n tinwn ¢fÁte t¦j ¡mart…aj ¢fšwntai aÙto‹j, ¥n tinwn kratÁte kekr£thntai. (Gv 20,19-23).

Leggendo con attenzione i testi sia in lingua greca che in lingua latina, appare con estrema semplicità la grande differenza.

Agli Apostoli è dato il potere di legare e di sciogliere in nome di Cristo.

Se loro rimettono i peccati, questi saranno rimessi. Se loro invece ritengono, questi saranno ritenuti.

Questo è quanto dice Gesù ai suoi Apostoli.

San Giacomo invece insegna ai fratelli che vivono nella stessa comunità la via della grande umiltà.

Qual è questa grande umiltà? È quella di riconoscere i propri peccati dinanzi ai fratelli.

Se uno ha sbagliato deve riconoscere di avere sbagliato. Deve confessare il suo errore, cioè deve dichiararlo errore e non ostinarsi nel ritenerlo cosa giusta e santa.

Una volta che noi abbiamo riconosciuto i nostri errori, allora si va dagli Apostoli e si chiede loro che rimettano il nostro peccato.

Riconoscere i propri peccati è l’inizio della salvezza, perché solo riconoscendoli e confessandoli come peccati è possibile ricevere il perdono da parte degli Apostoli.

Nella Chiesa la remissione dei peccati è stata e sarà sempre degli Apostoli e per facoltà concessa da loro anche dei presbiteri.

La confessione pubblica non è stile della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica e neanche sua modalità.

In questo contesto interessa sapere che Gesù ha dato il potere che il Padre Gli aveva conferito ai suoi Apostoli.

Chi vuole il perdono dei peccati deve recarsi da loro e con umiltà chiedere che gli vengano rimessi.

Questa verità è contenuta nelle parole di Gesù: *“A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati”*.

È Giovanni che interpreta San Giacomo e non viceversa. È Giovanni perché è Lui l’Ultima Parola di Dio del Nuovo Testamento.

È Parola Ultima che interpreta ogni altra Parola precedentemente scritta dagli altri Apostoli o dai loro collaboratori.

È Parola Ultima che interpreta i Sinottici, lo stesso Paolo, Ebrei, Le Lettere Cattoliche e la stessa Apocalisse.

È l’Ultima Parola che pone fine ad ogni discussione.

**Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù.**

Tommaso non è presente a questo primo incontro di Gesù con i Dodici.

Lui è uno dei Dodici e tuttavia è assente.

Tommaso è chiamato Didimo, cioè il Gemello.

Questa la notizia storica. Viene manifestata un’assenza.

**Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».**

Gli altri discepoli, quelli che erano stati presenti all’incontro, gli riferiscono quanto è avvenuto in un modo assai semplice: *“Abbiamo visto il Signore!”.*

Di quanto è avvenuto non dicono altro.

Dicono però la cosa più importante, il cuore di tutto.

Loro hanno visto realmente il Signore.

Lo hanno visto con i loro occhi di carne.

Gesù è stato dinanzi a loro e loro lo hanno visto e riconosciuto.

Ecco qual è la risposta di Tommaso: *«Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».*

Traduciamo questa sua risposta.

Voi siete dei sempliciotti.

Voi vedete il Signore e credete.

Io ho bisogno molto di più.

Io non solo lo devo vedere. Questo non mi basta. Mi potrei ingannare come vi siete ingannati voi.

Perché io creda ho bisogno di vedere nelle sue mani il segno dei chiodi.

Neanche questo mi basta. La vista mi potrebbe ingannare.

Devo mettere il mio dito nel segno dei chiodi e la mia mano nel suo fianco.

Quando il tatto mi confermerà la verità della sua risurrezione allora, soltanto allora io crederò.

Se credessi, senza toccare, vedendo soltanto, potrei ingannarmi come vi siete ingannati voi.

In fondo il ragionamento che fa Tommaso è semplice da comprendersi.

Un solo senso può ingannare un uomo.

Tutti possono dire di vedere o di aver visto il Signore.

Con due sensi concordi siamo nella legge della verità di una testimonianza.

Un solo testimone non è credibile. La sola vista non è credibile.

Vista e tatto sono credibili. Sono due sensi e non uno solo.

Tommaso vuole una garanzia infallibilmente vera.

Ma anche gli altri discepoli avevano avuto una tale garanzia.

Gesù aveva loro parlato. Viene coinvolto il senso dell’udito.

Aveva anche alitato sopra di loro.

Avevano sentito il suo respiro.

La loro testimonianza si fondava su tre sensi e non su uno soltanto.

Tommaso vuole essere super sicuro. Non vuole correre rischi.

Ma c’è un’altra verità che è giusto che venga evidenziata.

Chi ha visto il Signore non era un discepolo soltanto. Erano ben dieci.

Uno può anche ingannarsi.

Di dieci ci si deve fidare sempre.

Tommaso però vuole passare attraverso una via personale, tutta sua.

**Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c’era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!».**

Gesù sta ascoltando quanto Tommaso dice agli altri discepoli.

Gesù però non risponde subito. Attende che Tommaso si sprofondi nel suo dubbio, che maturi ben bene in esso.

Otto giorni dopo i discepoli sono tutti nello stesso luogo, in casa e con loro c’è anche Tommaso.

Gesù viene come la prima volta, a porte chiuse.

Sta in mezzo e come la prima volta, dona la sua pace: *“Pace a voi!”*.

La pace è un dono che dobbiamo donare sempre.

Dobbiamo essere sempre figli della pace e datori di essa.

Gesù è il Principe della Pace ed il suo Datore.

Principe della Pace è il suo nome.

*Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda.*

*Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian.*

*Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco.*

*Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace.*

*Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti. (Is 9.1-6).*

Il discepolo di Gesù, in tutto come il suo Maestro e Signore, deve essere un figlio della pace e un datore di essa.

Il discepolo di Gesù è l’uomo che dona la pace, che porta la pace, che crea la pace nel cuore dei suoi fratelli.

Il discepolo di Gesù mai potrà essere un uomo di guerra.

Sarebbe la contraddizione stessa del suo essere e del suo operare.

**Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!».**

Subito Tommaso è invitato a constatare, toccando, la verità del Corpo di Gesù e della sua risurrezione.

A Tommaso viene richiesto di fare quanto era sua volontà per credere nella risurrezione di Gesù.

Gesù lo invita prima a toccare e poi a vedere: a toccare le piaghe e a mettere la mano nel suo fianco.

Lo invita però anche a non essere incredulo, ma credente!

L’incredulità non è sempre razionale, logica, sapiente, intelligente.

L’incredulità spesso è irrazionale, illogica, insipiente, stolta.

La mente non sempre deve vedere e non sempre deve toccare per constatare la realtà.

La realtà viene affermata nella sua esistenza per mezzo della testimonianza.

L’altro è vera fonte di scienza per noi, vera sorgente di conoscenza del reale.

Perché Tommaso avrebbe dovuto aprirsi alla fede in Gesù Risorto?

Perché chi gli rendeva testimonianza erano dieci suoi fratelli, i quali non avevano alcuna intenzione di scherzare con lui e lo attestava lo stesso tono delle loro parole e le modalità del loro comportamento.

Dieci testimoni sono credibili.

Avrebbe dovuto credere perché Gesù ha atteso la nascita della sua fede per ben otto giorni.

Lo scherzo può durare un’ora, al massimo due.

Poi viene il tempo della serietà, della compostezza, della realtà, della verità della storia.

Avrebbe dovuto credere infine per il cambiamento che giorno per giorno vedeva nei testimoni della risurrezione di Gesù. I dieci non erano più smarriti, confusi, incerti.

I dieci avevano già cambiato vita. Vivevano con una grande speranza nel cuore.

L’incredulità di Tommaso è illogica, insipiente, contro la stessa storia.

È una incredulità di capriccio.

È una incredulità non consona ad una persona *“normale”*.

Credere agli altri è proprio dell’uomo.

Senza la fede negli altri è come se la nostra umanità sprofondasse negli abissi dell’impossibilità. Senza fede negli altri, niente sarebbe più possibile.

Senza più fede negli altri, vivremmo senza più certezza.

**Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».**

Tommaso non ha più bisogno di toccare.

Gli basta aver visto ed ascoltato il suo Maestro.

Gli basta a tal punto che fa una vera professione di fede: *“Mio Signore e mio Dio”*.

Gesù è il suo Signore e il suo Dio.

È questa la professione di fede che deve sorgere in ogni cuore che si apre a Cristo Gesù, dopo aver ascoltato la testimonianza della sua risurrezione.

Gesù deve essere il Signore e il Dio del mondo intero.

A questo deve tendere la testimonianza della sua risurrezione: a far sì che ogni uomo faccia questa stessa professione di fede di Tommaso.

Gesù riprende ora il tema della nascita della fede e gli dona il suo statuto perenne.

La fede non nasce dalla visione. La visione è ininfluente alla fede.

La fede nasce dalla testimonianza.

Chi crede attraverso la testimonianza dei suoi fratelli è veramente beato: “*Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto».*

Nessuno deve più chiedere di vedere e di toccare per aprirsi alla fede nella risurrezione di Gesù.

È beato chi crede per testimonianza.

È beato chi crede perché altri hanno riferito il fatto, la realtà della risurrezione del Signore.

San Paolo così insegna sulla nascita della fede

*Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede.*

*Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.*

*Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene!*

*Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo. Ora io dico: forse non hanno udito? Tutt’altro: Per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino agli estremi confini del mondo le loro parole.*

*E dico ancora: forse Israele non ha compreso? Per primo Mosè dice: Io vi renderò gelosi di una nazione che nazione non è; susciterò il vostro sdegno contro una nazione senza intelligenza.*

*Isaia poi arriva fino a dire: Sono stato trovato da quelli che non mi cercavano, mi sono manifestato a quelli che non chiedevano di me,*

*mentre d’Israele dice: Tutto il giorno ho steso le mani verso un popolo disobbediente e ribelle! (Rm 10,1-21).*

La fede nasce dalla Parola predicata.

La Parola predicata deve però essere testimoniata da chi la predica come vera Parola di Dio, vera Parola che ha trasformato la nostra vita.

La verità della Parola è dalla credibilità di chi la predica.

La via della fede è l’uomo che è stato trasformato dalla fede.

È l’uomo che vive di fede e vive di fede se vive di obbedienza.

In questo senso la via della fede è la Parola vissuta da colui che la testimonia.

Questa via è quella descritta dalla Lettera agli Ebrei.

*La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio.*

*Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall’invisibile ha preso origine il mondo visibile.*

*Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora.*

*Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano.*

*Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede.*

*Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.*

*Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.*

*Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.*

*Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città.*

*Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.*

*Per fede, Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche in vista di beni futuri.*

*Per fede, Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e si prostrò, appoggiandosi sull’estremità del bastone.*

*Per fede, Giuseppe, alla fine della vita, si ricordò dell’esodo dei figli d’Israele e diede disposizioni circa le proprie ossa.*

*Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell’editto del re.*

*Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto l’essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa.*

*Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l’invisibile.*

*Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l’aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti.*

*Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti.*

*Per fede, caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni.*

*Per fede, Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, perché aveva accolto con benevolenza gli esploratori.*

*E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti; per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati – di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra.*

*Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi. (Eb 11,1-40).*

Tutti questi uomini e donne sono via della fede perché vissero di ascolto purissimo e di obbedienza perfetta ad ogni Parola del loro Dio e Signore.

Se la fede non nasce in un uomo, chi porta la Parola è giusto che si metta in questione. Non sempre la responsabilità è di chi ascolta. Sovente invece è di chi parla, perché non ha parlato secondo la legge della fede.

**Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro.**

Gesù ha fatto durante la sua vita solo questi pochi segni?

Se leggiamo i Vangeli Sinottici notiamo che i segni operati da Gesù sono stati molteplici, una vera infinità.

L’Apostolo Giovanni non ha voluto scrivere quanto già la comunità dei credenti conosceva già.

Ha scelto alcuni segni per lui più significativi. Gli altri, tutti gli altri, li ha lasciati. Gli altri non servivano allo scopo del suo Vangelo.

È questo un principio metodologico che dobbiamo sempre osservare.

Per attestare la verità di Gesù non necessariamente dobbiamo dire sempre tutto. Bastano poche cose dette però con sapienza ed intelligenza.

Questa regola metodologia vale per la catechesi, per l’omelia, per la predicazione, per l’insegnamento, per ogni altra via attraverso la quale si vuole donare la verità di Gesù ai nostri fratelli.

La brevità è però frutto di finalità. La finalità è frutto a sua volta di intelligenza e di sapienza. Sapienza ed intelligenza si attingono nello Spirito Santo.

Le cose lunghe sovente sono il frutto di stoltezza, di insipienza, di poco amore per gli altri, di scarsa preparazione, di mancanza di attenzione verso i fratelli.

Poche parole, proferite con Spirito Santo, bastano per la conversione dei cuori.

È questa la nostra sapienza ed intelligenza: la brevità nella scelta oculata delle cose da dire.

È questa la nostra sapienza ed intelligenza: il giusto fine per cui annunziamo e testimoniamo la Parola di Cristo Gesù, le sue opere.

Ecco il fine del Quarto Vangelo. Ecco il motivo per cui quasi alla sera della sua vita l’Apostolo Giovanni si mise a narrare le parole e le opere di Gesù Signore.

Il suo è vero fine di fede in Cristo Gesù e nella sua verità.

**Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.**

È questo il fine per cui l’Apostolo Giovanni ha scritto e ha deciso di scrivere queste cose e non altre.

Perché crediate che Gesù è il Cristo.

Gesù di Nazaret, Gesù il Nazareno, è il Messia del Signore, il suo Unto, il suo Cristo.

In Gesù di Nazaret si compiono tutte le profezie di Dio.

In Gesù di Nazaret si compie ogni promessa di salvezza di Dio.

In Gesù di Nazaret nessuna Parola di Dio è rimasta senza compimento.

Dopo che Gesù di Nazaret ha parlato ed ha operato, Dio non deve compiere più alcun’altra Parola, alcun’altra profezia, alcun’altra promessa.

Tutto è compiuto con Cristo Gesù.

Questa verità è così manifestata da San Paolo.

*Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, alla Chiesa di Dio che è a Corinto e a tutti i santi dell’intera Acaia: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo.*

*Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio. Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione. Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale vi dà forza nel sopportare le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo. La nostra speranza nei vostri riguardi è salda: sappiamo che, come siete partecipi delle sofferenze, così lo siete anche della consolazione.*

*Non vogliamo infatti che ignoriate, fratelli, come la tribolazione, che ci è capitata in Asia, ci abbia colpiti oltre misura, al di là delle nostre forze, tanto che disperavamo perfino della nostra vita. Abbiamo addirittura ricevuto su di noi la sentenza di morte, perché non ponessimo fiducia in noi stessi, ma nel Dio che risuscita i morti. Da quella morte però egli ci ha liberato e ci libererà, e per la speranza che abbiamo in lui ancora ci libererà, grazie anche alla vostra cooperazione nella preghiera per noi. Così, per il favore divino ottenutoci da molte persone, saranno molti a rendere grazie per noi.*

*Questo infatti è il nostro vanto: la testimonianza della nostra coscienza di esserci comportati nel mondo, e particolarmente verso di voi, con la santità e sincerità che vengono da Dio, non con la sapienza umana, ma con la grazia di Dio. Infatti non vi scriviamo altro da quello che potete leggere o capire. Spero che capirete interamente – come in parte ci avete capiti – che noi siamo il vostro vanto come voi sarete il nostro, nel giorno del Signore nostro Gesù. Con questa convinzione avevo deciso in un primo tempo di venire da voi, affinché riceveste una seconda grazia, e da voi passare in Macedonia, per ritornare nuovamente dalla Macedonia in mezzo a voi e ricevere da voi il necessario per andare in Giudea. In questo progetto mi sono forse comportato con leggerezza? O quello che decido lo decido secondo calcoli umani, in modo che vi sia, da parte mia, il «sì, sì» e il «no, no»? Dio è testimone che la nostra parola verso di voi non è «sì» e «no». Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì». Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria. È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo e ci ha conferito l’unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori.*

*Io chiamo Dio a testimone sulla mia vita, che solo per risparmiarvi rimproveri non sono più venuto a Corinto. Noi non intendiamo fare da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siete saldi. (1Cor 1,1-24).*

Cristo Gesù non è però un puro e semplice uomo, anche se grandissimo, anche se risorto, anche se è vivo in mezzo a noi.

Cristo Gesù è il Figlio del Dio vivente.

Non è Figlio in senso morale. Non è figlio nel segno dell’adozione. Non è figlio per creazione. Non è figlio per nessuna delle categorie umane per cui uno può essere detto figlio di un altro.

Gesù è Figlio di Dio per generazione eterna dal Padre.

La verità della figliolanza di Cristo Gesù è quella contenuta, manifestata, annunziata, rivelata dal Prologo.

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta*

*Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.*

*Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto.*

*Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.*

*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.*

*Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».*

*Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato. (Gv 1,1-18).*

Chi non professa questa verità che è reale, eterna, di sostanza, di vera generazione non crede nella verità di Gesù Signore.

Gesù di Nazaret non l’uomo che viene fatto Dio, come avviene per il cristiano.

Gesù di Nazaret è il Dio che si è fatto uomo.

Questa è la sua verità.

Credendo in Gesù, Messia e Figlio di Dio, si ha la vita nel suo nome.

Si ha la vita nel suo nome, cioè nella sua potenza, nella sua grazia, nel suo sacrificio, nella sua redenzione, nel dono che il Padre ci ha fatto di Lui.

La vita è la rigenerazione, l’elevazione, la partecipazione della divina natura.

La vita è dono dello Spirito Santo che diviene la nostra vita.

Lo Spirito Santo è donato nel nome di Cristo Gesù.

La vita è l’immersione nella grazia e nella verità di Gesù Signore.

La vita è nella partecipazione alla stessa santità di Cristo Gesù.

E tutto questo avviene nel suo nome, con la sua potenza, nella sua verità.

Il nome è anche la verità di Cristo Gesù.

La predicazione della Parola e dell’opera di Cristo deve produrre questo frutto di fede: condurre ogni uomo a credere nella verità di Cristo Gesù e a lasciarsi trasformare da questa sua verità, divenendo con Cristo una cosa sola.

È questa la vita: quella linfa di vita eterna che salendo da Gesù si riversa e fa fruttificare tutti i tralci.

È questa l’opera della predicazione del Vangelo: prendere ogni uomo, innestarlo in Cristo, nella sua verità, farne un tralcio dell’unica vite, in modo che possa produrre per se stesso e per gli altri frutti di vita eterna.

Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, la vita di ogni uomo.

È questa la verità della nostra fede.

Questa verità dobbiamo dare ad ogni uomo perché entri in possesso della vera vita.

**DIECI BREVI RIFLESSIONI FINALI**

**Prima riflessione:** Maria di Màgdala e le altre donne di buon mattino si recano al sepolcro con uno scopo nobile: dare degna sepoltura al corpo di Gesù. Per loro Gesù era morto e come tutti gli altri morti doveva essere onorato per la definitiva sepoltura. Loro non vanno in cerca di una persona vivente. Loro si recano per imbalsamare un corpo morto. Questa è la verità storica. Queste donne neanche hanno l’idea della risurrezione di Gesù. Neanche la immaginano per fantasticheria. Per loro la morte è morte. È questa la comune esperienza. Prova ne è che quando giungono al sepolcro e trovano la pietra rotolata via, neanche pensano che Gesù fosse risorto. Per loro Gesù è stato portato via, trafugato, rubato. Questo pensano e questo dicono ai discepoli. Tutto questo deve convincerci che né gli Apostoli né le donne avrebbero potuto inventare la risurrezione del Signore. Questa non è neanche nella loro immaginazione, nella loro fantasia, nei loro sogni. Per loro Gesù era un morto come tutti gli altri morti. Basta. Niente di più. Come morto loro erano andate ad onorarlo. Per loro Gesù meritava una degna sepoltura.

**Seconda riflessione:** Pietro e Giovanni, ascoltata la notizia di Maria di Màgdala, e cioè che Gesù era stato portato via dal sepolcro senza sapere dove l’avessero posto, corrono tutti e due verso il sepolcro. Giunge prima Giovanni, ma non entra. Giunge subito dopo Pietro ed entra seguito da Giovanni. Quanto il discepolo che Gesù amava vede nel sepolcro gli fa dire: *“Vide e credette”*. Cosa vide e cosa credette? Vide che il sepolcro era in ordine. L’ordine era veramente celestiale. Chi ruba non lascia mai in ordine, a motivo del tempo che gli manca e poi perché neanche riuscirebbe a porre ogni cosa al suo posto. Gesù non è stato rubato. Giovanni crede nella risurrezione di Gesù non perché vide il sepolcro vuoto, ma perché credette in quell’istante nella Scrittura che aveva sempre profetizzato la risurrezione del Messia del Signore. La risurrezione di Gesù non si fonda sul ritrovamento del sepolcro vuoto. Sarebbe questa una prova assai fragile. Si stabilisce invece sulla profezia, sulla parola di Dio, sulla promessa di Dio al suo popolo. La risurrezione diviene così la prova della verità di Cristo Gesù, Messia del Signore, suo Unto, suo Consacrato, suo Eletto, suo Figlio amato. L’Antica Scrittura non è per i discepoli di Gesù, è prima di tutto per i Figli di Israele. I Figli di Abramo devono sapere che ogni Parola di Dio in Cristo Gesù si è adempiuta. Gesù è il vero loro Messia, l’Unto da essi atteso fin dai tempi del re Davide.

**Terza riflessione:** L’Antica Scrittura non è per i discepoli di Gesù, è prima di tutto per i Figli di Israele. I Figli di Abramo devono sapere che ogni Parola di Dio in Cristo Gesù si è adempiuta. Gesù è il vero loro Messia, l’Unto da essi atteso fin dai tempi del re Davide. Poiché Gesù è veramente risorto, loro sono obbligati a rivedere la loro fede in Lui, se vogliono vivere di vera fede in Dio. Possiamo affermare che tutta la Parola di Dio dell’Antico Testamento è questo evento. È l’evento del Messia del Signore che muore e che risorge, muore per i nostri peccati, risorge per la nostra giustificazione. Compiutosi questo evento, tutta la Scrittura si compie. Se questo evento non si è compiuto, tutta la Scrittura rimane da compiersi. Se la Scrittura non si è compiuta e i discepoli di Gesù attestano con la loro vita questo compimento, allora sono i più grandi falsari che la storia conosca. Sono i più grandi mentitori e ingannatori dei loro fratelli. Sulla falsità storica costruiscono la loro fede e il loro modo di essere e di operare. Se invece si è compiuto, allora sono i figli di Abramo che si devono ravvedere nella loro fede. Non si può vivere una fede su un evento che deve venire quando questo è già venuto. Ma che fede in Dio sarebbe quella che crede nella Parola di Dio che si deve compiere e quando si compie non si riconosce il suo compimento? È una fede che non ci permette di camminare con l’attualità di Dio. È una fede tutta rivolta verso il passato, incapace di riconoscere l’agire nel presente di Dio. Questa fede è semplicemente morta, perché è proprio della fede viva riconoscere l’agire di Dio nella storia, che non è mai neutro per rapporto a noi. È invece un agire carico sempre della più grande salvezza. La risurrezione di Gesù è l’evento della salvezza di Dio e non ce ne sono altri che dovranno compiersi. Gesù lo ha detto nell’istante in cui stava per consegnare il suo spirito al Padre: *“Tutto è compiuto”*. Il Padre non ha nessuna altra parola da compiere. Per questo ogni attesa è puramente vana.

**Quarta riflessione:** Chiediamoci ora: perché solo il discepolo che Gesù amava è giunto per primo alla fede nella risurrezione di Gesù? Quanto aiuta l’amore il processo della vera fede? Quanto sostiene invece la purezza della verità la crescita del vero amore? Giovanni ama Gesù. Lo ama di un amore purissimo, intensissimo, castissimo, verissimo. Nell’amore vero si vive per l’altro, ma si vive anche dall’altro. L’amore è consegna della vita alla persona amata. È come se uno si alimentasse con la vita della persona amata. Il primo grande frutto del vero amore è la fiducia che è accoglienza di ogni parola, ogni desiderio, ogni volontà, ogni comandamento. L’amore vero fa sì che dell’altro non solo ci si fidi, all’altro ci si affidi. Affidarsi è consegnarsi. Consegnarsi è donarsi. Donarsi è annullarsi nell’altro e per l’altro. Qualsiasi cosa l’altro ci chiede, noi lo facciamo. Qualsiasi cosa ci dice noi la crediamo. L’amore nel processo della fede è fondamentale. È fondamentale perché l’ascolto si deve sempre trasformare in vita, in compimento, in opera. Questo compimento ha un solo nome: obbedienza, vivere secondo la volontà e nella e per la volontà dell’altro. Poiché la fede è una relazione che comporta il dono di tutto noi stessi all’altro, questo dono mai si potrà compiere senza l’amore, che deve precedere ogni atto di fede. Ecco allora che fede ed amore nel cristianesimo divengono un solo comandamento. Il comandamento della fede è l’amore e il comandamento dell’amore è la fede. Questa unità è così proclamata, annunziata, predicata, profetizzata così dal Deuteronomio:

*“Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto.*

*Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.*

*Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà fatto entrare nella terra che ai tuoi padri Abramo, Isacco e Giacobbe aveva giurato di darti, con città grandi e belle che tu non hai edificato, case piene di ogni bene che tu non hai riempito, cisterne scavate ma non da te, vigne e oliveti che tu non hai piantato, quando avrai mangiato e ti sarai saziato, guàrdati dal dimenticare il Signore, che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile. Temerai il Signore, tuo Dio, lo servirai e giurerai per il suo nome.*

*Non seguirete altri dèi, divinità dei popoli che vi staranno attorno, perché il Signore, tuo Dio, che sta in mezzo a te, è un Dio geloso; altrimenti l’ira del Signore, tuo Dio, si accenderà contro di te e ti farà scomparire dalla faccia della terra. Non tenterete il Signore, vostro Dio, come lo tentaste a Massa. Osserverete diligentemente i comandi del Signore, vostro Dio, le istruzioni e le leggi che ti ha date. Farai ciò che è giusto e buono agli occhi del Signore, perché tu sia felice ed entri in possesso della buona terra che il Signore giurò ai tuoi padri di darti, dopo che egli avrà scacciato tutti i tuoi nemici davanti a te, come il Signore ha promesso.*

*Quando in avvenire tuo figlio ti domanderà: “Che cosa significano queste istruzioni, queste leggi e queste norme che il Signore, nostro Dio, vi ha dato?”, tu risponderai a tuo figlio: “Eravamo schiavi del faraone in Egitto e il Signore ci fece uscire dall’Egitto con mano potente. Il Signore operò sotto i nostri occhi segni e prodigi grandi e terribili contro l’Egitto, contro il faraone e contro tutta la sua casa. Ci fece uscire di là per condurci nella terra che aveva giurato ai nostri padri di darci. Allora il Signore ci ordinò di mettere in pratica tutte queste leggi, temendo il Signore, nostro Dio, così da essere sempre felici ed essere conservati in vita, come appunto siamo oggi. La giustizia consisterà per noi nel mettere in pratica tutti questi comandi, davanti al Signore, nostro Dio, come ci ha ordinato”. (Dt 6,1-25).*

L’oggetto della fede è l’amore e l’oggetto dell’amore è la fede perché fede e amore dicono la nostra relazione esclusiva, coinvolgente tutta la nostra vita, con una Persona, con una Trinità di Persone: Padre, Figlio e Spirito Santo. Ora la Persona ha bisogno di essere creduta per essere amata ed è bisogno di essere amata per essere creduta. Il fine ultimo però è sempre l’amore. Dio vuole riversare tutto il suo amore sull’uomo, vuole che l’uomo riversi tutto il suo amore su di Lui. Questa relazione d’amore si realizza nella fede, che è ascolto di ogni desiderio di Dio sopra di noi.

**Quinta riflessione:** Gesù, il Risorto, proclama che Dio è *“Padre mio e Padre vostro. Dio mio e Dio vostro”*. Quale verità contiene questa rivelazione di Gesù? Essa è una sola: il Padre del Signore nostro Gesù Cristo è il Padre nostro. Il suo Dio è il nostro Dio. È nostro Padre il Padre di Gesù. È il nostro Dio il Dio di Gesù. Proprio per questo Gesù è venuto: per farci dono del Padre suo e del Dio suo. Questo significa che il cristiano non può conoscere altro Dio se non il Dio che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Ma per conoscere questo Padre e questo Dio dobbiamo conoscere tutta intera la vita di Gesù, perché Gesù ha rivelato il suo Dio e il Padre suo compiendo solo e sempre la sua volontà. È quindi la vita di Gesù che fa la differenza. Il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, di Mosè, di Giosuè, di Samuele, di Davide, di Elia, di Eliseo, di Isaia, di Geremia, di Ezechiele, di Daniele, di tutti i Profeti e Giusti dell’Antico Testamento non è esattamente il nostro Dio. Non è neanche il nostro Dio il Dio di tutti gli altri creatori, inventori, ideatori di religioni. Il nostro Dio non è il Dio di Budda (Budda neanche ha un Dio), non è il Dio di Confucio, non è il Dio di Maometto, non è il Dio di nessun altro Capo religioso e Fondatore di questa o di quell’altra religione. Non è questo il nostro Dio, perché tra il Dio di Gesù Cristo e il Dio di tutti gli altri, compreso Abramo e tutto l’Antico Testamento, c’è una novità abissale. Questa novità abissale è la vita di Cristo Gesù che è differente da ogni altra vita compresa la vita di Abramo e di tutti coloro che vissero nell’Antico Testamento; compresa la vita di tutti coloro che non appartengono alla religione cristiana; compresa anche la vita di tutti i cristiani. Nessuna vita è simile alla vita di Cristo Gesù. Nessuno pertanto può donarmi il suo Dio e Padre come mio Dio e Padre, perché il mio Dio e Padre è solo il Dio e il Padre del Signore Cristo Gesù. È la vita di Cristo Gesù che fa la differenza. Questa differenza non è nell’ordine concettuale. Questa differenza è una storia, una vita, un amore, una verità, un dono, un’opera, una croce per amore, una risurrezione come dono. O partiamo dalla vita di Gesù – che è la nostra verità, la nostra fede – o partiamo da Gesù – che è il nostro amore, la nostra speranza, la nostra carità storica – oppure saremo anche noi immersi nella confusione religiosa che sta avvolgendo il mondo. Qual è questa confusione religiosa? È quella di adorare un Dio senza storia e quindi senza differenza. Ma adorare un Dio senza storia è anche costruire un uomo senza storia. Quale storia potrà mai dare ad un uomo un Dio che è senza storia? Cristo Gesù invece è la storia di Dio. È la storia dell’amore di Dio che si consuma su una croce per la sua creatura. È una storia che invita ogni uomo a consumarsi anche lui su una croce per amore dei suoi fratelli.

**Sesta riflessione:** La paceè il primo dono di GesùRisorto ai suoi discepoli. Cosa è esattamente la pace? La pace è riconciliazione, perdono, remissione della colpa e della pena, giustificazione, elevazione, partecipazione della divina natura, familiarità con Dio. Possiamo dire che la pace è vera creazione dell’uomo nuovo. Gesù, Uomo nuovo, fa nuovi i suoi discepoli con il dono della pace. Data la pace ed accolta si entra in una nuova relazione con Dio, con se stessi, con i fratelli, con il creato, con il tempo e con l’eternità. Che un uomo viva nella pace di Cristo Gesù lo attesta la sua vita di relazione. È sufficiente osservare come quest’uomo usi le cose della terra per accorgersi se è uomo di pace, oppure ancora è nella sua vecchia umanità. Basta vedere qual è l’uso del tempo di una persona e sappiamo se vive secondo la sua nuova creatura oppure se ancora dimora nella vecchia, quella che è nata dal peccato di Adamo. L’uomo nuovo vive una relazione nuova con ogni essere vivente. La vive in modo nuovo perché ormai lui è divenuto l’uomo della verità, carità, speranza, compassione, misericordia, saggezza, intelligenza, prudenza, vera santità. Ogni relazione errata con i fratelli e con la creazione attesta che vi è una relazione errata con la verità e con la carità e quindi non si può essere veri uomini di pace. Basta osservare un uomo nella sua relazione con la natura e appare subito agli occhi la sua essenza: nuova o vecchia, del vecchio uomo o del nuovo uomo. Qual è l’errore che oggi si commette? È quello di pensare che l’uomo vecchio possa fare le cose dell’uomo nuovo. È altresì quello di credere che tutto è possibile a tutti perché tutti si è uomini. Se questo fosse vero, Cristo sarebbe inutile a noi, non ci gioverebbe in alcuna cosa. È Cristo che fa la differenza. Egli fa la differenza perché la Pace nasce solo da Lui, è un suo dono e di nessun altro. Solo Lui può fare nuova la nostra vecchia umanità. Poiché moltissimi cattolici hanno perduto la vera identità di Cristo Gesù e la sua verità più pura, anche loro credono che tutto è dalla natura umana. Essi rovinano il mondo, non credendo e non annunziando invece che tutto è da Cristo Gesù. L’uomo nuovo è il frutto di Cristo Signore. È questa la sua pace.

**Settima riflessione:** *“Come il Padre ha mandato me, così anch’io mando voi”*. In questa parola di Cristo Gesù è la vera rivelazione religiosa, è il vero passaggio dall’Antico al Nuovo Testamento. Nell’Antico Testamento tutto era dal Padre: Noè, Abramo, Mosè, i Profeti, i Sapienti, i Giusti. Era Dio che chiamava, sceglieva, inviava. Chiamava e inviava per compiere la sua volontà. Ora invece è avvenuto questo passaggio da Dio a Cristo Gesù. È Cristo che chiama ed invia. Gli Apostoli sono stati scelti da Cristo. Sono stati inviati da Lui. Non però per rendere testimonianza al Padre, bensì per rendere testimonianza a Lui, a Gesù, al loro Maestro e Signore. Gli Apostoli sono i Testimoni di Gesù Signore. Potranno essere i Testimoni del Padre solo se saranno i Testimoni del Messia di Dio. Gli Apostoli sono la via che conduce a Cristo. Cristo è la via che conduce al Padre. Se gli Apostoli – e in loro e per loro tutti i cristiani – saltano Cristo, mai potranno approdare al vero Dio, perché Dio nessuno lo conosce, solo Cristo Gesù. Solo Cristo Gesù può rivelare Dio al cuore e lo rivela attraverso la sua vita. Facendo i discepoli conoscere la vera vita di Cristo Gesù, loro manifesteranno il vero Dio, perché il vero Dio si può cogliere in un solo modo: conoscendo tutto il suo mistero che Cristo Gesù ha rivelato loro. Il mistero del Padre è racchiuso in ogni parola, opera, gesto, comportamento, relazione, silenzio, sguardo di Cristo Gesù. Chi vuole annunziare il vero Dio che parli sempre di Cristo Signore. È Lui la vera rivelazione, la vera manifestazione del Padre. Lo è nella sua storia vissuta tra noi.

**Ottava riflessione:** Il nuovo soffio dello Spirito, il nuovo alito di vita questa volta non è più di Dio Padre, è di Cristo Gesù. Ciò che il Padre fece con Adamo nel Giardino dell’Eden, il giorno della sua risurrezione Gesù lo fa con i suoi discepoli. Alita su di loro lo Spirito Santo, soffia in loro il nuovo alito della vita e loro divengono persone nuove, esseri viventi, persone che vivono per il Signore e per il fratelli. Quanto in questo giorno ha fatto Cristo Gesù, dovranno farlo i discepoli fino alla consumazione dei secoli, per tutto il tempo della storia. La religione apostolica non è più nobile di tutte le altre perché in essa è posta e data tutta verità di Dio. Questo sarebbe veramente poco, se fosse solo questo. La religione apostolica – cioè degli Apostoli di Cristo Gesù in successione ininterrotta e in comunione gerarchica con Pietro – è la sola vera perché essa sola può fare l’uomo nuovo. Essa sola può soffiare sulla persona umana il nuovo soffio dello Spirito Santo e solo essa può nutrire colui che è stato fatto nuovo in pienezza di grazia e di verità. Quanti non hanno la successione apostolica non possono donare lo Spirito Santo. Non fanno l’uomo nuovo. Curano solo il vecchio uomo con le sue passioni ingannatrici. Quanti hanno la successione apostolica ininterrotta possono anche fare l’uomo nuovo, ma non possono nutrirlo di verità. Non possono alimentarlo della più pura verità. Lo alimentano di verità e di falsità, di giustizia e ingiustizia e mai l’uomo nuovo potrà raggiungere la pienezza del suo essere. Senza la pienezza della verità nessun uomo potrà mai raggiungere la perfezione della sua nuova natura. La più pura verità è data solo dove vi è la comunione gerarchica con Pietro. Solo questa Chiesa Gesù ha garantito contro ogni falsità di Satana. La storia attesta che la grande santità, cioè la grande perfezione morale e spirituale della persona nuova, solo in questa Chiesa fiorisce. Le parole di Gesù non temono alcuna smentita:

*“Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell’uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo” (Mt 16,13-30).*

***Nona riflessione:*** Gli Apostoli di Gesù dovranno iniziare la loro missione con il dare il perdono dei peccati. Generalmente si pensa – ed è questo errore comune – che il perdono dei peccati avvenga attraverso il Sacramento della Confessione. Nulla di più errato. Il perdono dei peccati avviene attraverso il Sacramento del Battesimo. Questa verità è insegnata dagli Atti degli Apostoli.

*Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione.*

*Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice: Disse il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi.*

*Sappia dunque con certezza tutta la casa d’Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».*

*All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone. (At 2,29- 41).*

Questa stessa verità è testimoniata anche dal Vangelo secondo Marco e dal Vangelo secondo Matteo.

*Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».*

*Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano. (Mc 14,16-20).*

*Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». (Mt 28,16-20).*

Si predica il Vangelo, si invita esplicitamente alla conversione, ci si pente dei propri peccati, si riceve il perdono immergendo la persona nelle acque del Battesimo. Il Battesimo di un bambino appena nato cancella il peccato originale. Il battesimo dato a persone adulte cancella sia il peccato originale che ogni altro peccato attuale, personale commesso. Estingue all’istante ogni pena temporale dovuta ai peccati personali. Per i peccati commessi dopo il Battesimo si fa ricorso al Sacramento della Penitenza, o Confessione. Questo Sacramento è riservato al Sacerdozio Ordinato: Vescovo e Presbitero. Nessun altro può assolvere per atto sacramentale. Nel commento si è anche parlato della differenza che esiste tra confessare e perdonare, tra confessare e perdonare per atto sacramentale. Il potere delle chiavi di sciogliere e di legare appartiene all’Ordine Sacro e solo ad esso.

**Decima riflessione:** Gli Apostoli che erano nella casa dove entrò Gesù a porte chiuse annunziarono a Tommaso, che quella sera era assente, di aver visto il Signore. Tommaso dice loro che per credere lui vuole vedere e toccare il corpo del risorto. Vuole mettere il dito nel posto dei chiodi e la mano nel costato trafitto. Lui vuole fare l’esperienza corporea di Gesù prima di credere nella sua risurrezione. Per otto giorni Gesù lascia che Tommaso viva di questa idea. Poi viene e lo invita a toccare le sue piaghe. Con dolcezza lo rimprovera perché ha creduto perché ha veduto. Non si crede perché si vede. Si crede perché si ascoltano i testimoni. Non si crede perché si ascoltano i testimoni, si crede perché nei testimoni si vede il Signore risorto, perché i testimoni sono risorti insieme con Cristo a vita nuova. In fondo negli Apostoli si deve compiere lo stesso mistero che si è realizzato in Cristo Gesù: chi vedeva Cristo Gesù vedeva il Padre; chi credeva in Cristo Gesù, credeva nel padre. Cristo Gesù era la vera visibilità del Padre. Questo stesso mistero deve compiersi negli Apostoli: chi vede loro, deve vedere Cristo Gesù, perché sono loro la visibilità della sua verità, della sua carità, della sua speranza, della sua risurrezione; chi crede in loro, deve credere in Cristo Gesù, perché sono la Parola vivente di Gesù Signore. Sono loro la Parola della vera fede, Parola onnipotente, creatrice, piena di luce, di verità, di santità, ricca di perdono e di misericordia, piena di pietà e di compassione. Parola in tutto simile a quella di Gesù Signore.

**NOTA TEOLOGICA SUL VENTESIMO CAPITOLO**

Con Gesù si compie il passaggio dall’Antico al Nuovo Testamento, che comporta una serie di altri passaggi che cercheremo di presentare nella loro più pura essenzialità e semplicità.

Siamo passati dal vecchio uomo al nuovo uomo, dalla vecchia creatura alla nuova creatura, dalla nascita secondo Adamo alla generazione nella fede secondo Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo.

Siamo passati da Dio a Cristo Gesù. Mentre prima tutto avveniva per opera del Padre. Ora tutto avviene e si compie per opera di Cristo Gesù. È Lui la via che conduce al Padre, del Padre è Lui la vita e la verità.

Siamo passati da Cristo agli Apostoli. Come Cristo Gesù era nella sua carne la visibilità del Padre, la sua verità, la sua misericordia, il suo perdono, la sua rivelazione, la sua grazia, così ora devono essere gli Apostoli tutto questo per rapporto a Cristo Gesù. Di Cristo loro devono essere la perfetta visibilità in ogni cosa. È oggi la carne degli Apostoli la via per andare a Cristo.

Siamo passati da un solo popolo a tutti i popoli. Gesù è il Redentore dell’umanità. Nessun uomo è escluso dalla sua salvezza. È Lui il Salvatore di tutti.

Siamo passati dalla particolarità all’universalità. L’universalità è l’essenza stessa della Chiesa, che per sua natura è cattolica, cioè universale, cioè di ogni luogo, di ogni paese, città, borgo, villaggio, metropoli, nazione, continente, globo terrestre.

Siamo passati dalla vecchia creazione alla nuova. Con Cristo Gesù Dio ha operato una nuova creazione dell’uomo ancora più mirabile di quella antica.

Siamo passati dalla visione di Dio e di Cristo alla visione del cristiano. Oggi il mondo deve essere condotto alla fede in Dio attraverso la visione della vita del cristiano. È lui la rivelazione di Dio ad ogni uomo. È lui l’opera dell’onnipotenza divina. È lui il segno della vera grandezza di Dio.

Siamo passati dal culto esteriore al culto interiore, dall’offerta di un animale all’offerta di se stessi al Padre, nell’unico sacrificio di Gesù Signore.

La tentazione è una sola: vivere come se questo passaggio non fosse stato mai compiuto, come se ancora fossimo nell’Antico Testamento.

È proprio questa la tristezza cristiana: ogni giorno pensarsi secondo l’Antico Testamento, ogni giorno opera il passaggio inverso e contrario: dal Nuovo Testamento all’Antico.

È sufficiente osservare come sovente viene celebrata l’Eucaristia per convincerci che ancora neanche la celebriamo come si celebrava l’Antica Pasqua.

Questo passaggio dal vecchio al nuovo è l’opera quotidiana da compiere.

La Vergine Maria, Madre della Redenzione, ci aiuti a passare tutti alla verità e santità di Cristo Gesù.

Gli Angeli e i Santi ci prendano per mano e ci conducano in questo santo viaggio. È questo passaggio che il mondo attende per la sua conversione e salvezza.

**VANGELO SECONDO MATTEO III VI XVIII**

**CAPITOLO III**

**[1]In quei giorni comparve Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea,**

Questo versetto ci immette nel grande mistero della grazia di Dio.

È mistero la grazia, ma è anche mistero il tempo della grazia, come sono mistero anche le persone attraverso le quali il Signore fa giungere all’umanità intera la sua grazia di conversione, di salvezza, di misericordia, di benignità, di compassione.

Giovanni il Battista è frutto della grazia di Dio.

Il luogo in cui egli compare a predicare, il deserto di Giuda, anche questo è grazia di Dio.

Giovanni il Battista “compare” nel deserto non per sua volontà, ma perché il Signore lo invia, lo manda, gli affida il compito della predicazione, indicandogli anche il luogo in cui deve svolgere la sua missione.

Ognuno di noi dovrebbe vedersi in questo mistero della grazia. L’essere in un luogo anziché in un altro, svolgere la missione qui e non altrove, oppure altrove e non qui, anche questo è mistero della grazia di Dio che sempre aleggia su di noi, come un tempo, all’inizio della creazione, lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque.

Vedersi nel mistero della grazia, dona un altro significato alla nostra vita. San Paolo si sentiva sempre avvinto dallo Spirito Santo, condotto dalla sua grazia. Ecco come lui parla di se stesso nel capitolo 20 degli Atti:

*Appena cessato il tumulto, Paolo mandò a chiamare i discepoli e, dopo averli incoraggiati, li salutò e si mise in viaggio per la Macedonia. Dopo aver attraversato quelle regioni, esortando con molti discorsi i fedeli, arrivò in Grecia. Trascorsi tre mesi, poiché ci fu un complotto dei Giudei contro di lui, mentre si apprestava a salpare per la Siria, decise di far ritorno attraverso la Macedonia. Lo accompagnarono Sòpatro di Berèa, figlio di Pirro, Aristarco e Secondo di Tessalonica, Gaio di Derbe e Timòteo, e gli asiatici Tìchico e Tròfimo. Questi però, partiti prima di noi ci attendevano a Troade; noi invece salpammo da Filippi dopo i giorni degli Azzimi e li raggiungemmo in capo a cinque giorni a Troade dove ci trattenemmo una settimana. Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane e Paolo conversava con loro; e poiché doveva partire il giorno dopo, prolungò la conversazione fino a mezzanotte.*

*C’era un buon numero di lampade nella stanza al piano superiore, dove eravamo riuniti; un ragazzo chiamato Èutico, che stava seduto sulla finestra, fu preso da un sonno profondo mentre Paolo continuava a conversare e, sopraffatto dal sonno, cadde dal terzo piano e venne raccolto morto. Paolo allora scese giù, si gettò su di lui, lo abbracciò e disse: "Non vi turbate; è ancora in vita!". Poi risalì, spezzò il pane e ne mangiò e dopo aver parlato ancora molto fino all'alba, partì. Intanto avevano ricondotto il ragazzo vivo, e si sentirono molto consolati.*

*Noi poi, che eravamo partiti per nave, facemmo vela per Asso, dove dovevamo prendere a bordo Paolo; così infatti egli aveva deciso, intendendo di fare il viaggio a piedi. Quando ci ebbe raggiunti ad Asso, lo prendemmo con noi e arrivammo a Metilene. Salpati da qui il giorno dopo, ci trovammo di fronte a Chio; l'indomani toccammo Samo e il giorno dopo giungemmo a Mileto. Paolo aveva deciso di passare al largo di Efeso per evitare di subire ritardi nella provincia d'Asia: gli premeva di essere a Gerusalemme, se possibile, per il giorno della Pentecoste. Da Mileto mandò a chiamare subito ad Efeso gli anziani della Chiesa.*

*Quando essi giunsero disse loro: "Voi sapete come mi sono comportato con voi fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia e per tutto questo tempo: ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e tra le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei. Sapete come non mi sono mai sottratto a ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi in pubblico e nelle vostre case, scongiurando Giudei e Greci di convertirsi a Dio e di credere nel Signore nostro Gesù. Ed ecco ora, avvinto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme senza sapere ciò che là mi accadrà.*

*So soltanto che lo Spirito Santo in ogni città mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. Non ritengo tuttavia la mia vita meritevole di nulla, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di rendere testimonianza al messaggio della grazia di Dio. Ecco, ora so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunziando il regno di Dio. Per questo dichiaro solennemente oggi davanti a voi che io sono senza colpa riguardo a coloro che si perdessero, perché non mi sono sottratto al compito di annunziarvi tutta la volontà di Dio.*

*Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posti come vescovi a pascere la Chiesa di Dio, che egli si è acquistata con il suo sangue. Io so che dopo la mia partenza entreranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino di mezzo a voi sorgeranno alcuni a insegnare dottrine perverse per attirare discepoli dietro di sé. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato di esortare fra le lacrime ciascuno di voi.*

*Ed ora vi affido al Signore e alla parola della sua grazia che ha il potere di edificare e di concedere l'eredità con tutti i santificati. Non ho desiderato né argento, né oro, né la veste di nessuno. Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. In tutte le maniere vi ho dimostrato che lavorando così si devono soccorrere i deboli, ricordandoci delle parole del Signore Gesù, che disse: Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!".*

*Detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò. Tutti scoppiarono in un gran pianto e gettandosi al collo di Paolo lo baciavano, addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave. (At 20,1-38).*

Vedersi sempre *“dalla grazia” “a servizio della grazia di Dio”* è la più grande grazia che il Signore possa concedere ad un suo ministro.

Vedersi sempre *“dalla grazia a servizio della grazia di Dio”* libera il ministro del Signore da ogni attaccamento a luoghi, persone, condizioni storiche. Lo libera anche dal pensare lui stesso una sua vita, o una sua missione.

**[2]dicendo: Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!**

La predicazione di Giovanni il Battista è semplice, essenziale.

Dio sta per aprire le porte del suo regno. Per entrare in esso, è necessario che ognuno si converta.

Dio sta per venire, bisogna accoglierlo da convertiti.

Così come siamo non lo possiamo accogliere. Se non lo possiamo accogliere, Lui viene invano.

Se Lui viene e noi non lo accogliamo, siamo responsabili per tutta l’eternità di aver fatto cadere a vuoto la sua grazia e la sua venuta.

*“Conversione”* nel linguaggio scritturistico ha un solo significato: *“cambiare mente, ravvedersi, cambiare vita, uscire da se stessi, dal proprio mondo”*. Si fa tutto questo in un solo modo: accogliendo con semplicità di cuore e purezza di mente i comandamenti, costruendo su di essi la nostra intera esistenza. Nessuna conversione sarà mai possibile eludendo, o ponendosi fuori dell’osservanza dei comandamenti. Sono questi la prima porta da attraversare per chi vuole entrare nel regno di Dio, che è ormai vicino.

Giovanni il Battista è uomo dell’Antico Testamento e come tale prepara l’Antico Testamento ad entrare nel Nuovo.

L’Antico Testamento entra nel Nuovo attraverso l’adesione della vita all’Antica Legge dell’Alleanza, che è il fondamento imprescindibile per l’innalzamento dell’uomo nel Nuovo Testamento e nel comandamento nuovo che Gesù è venuto a portare in mezzo a noi.

La conversione è la porta del regno di Dio. Dove il regno di Dio non c’è, o è morto nei cuori, è segno che c’è bisogno di una cosa sola: della conversione ai comandamenti, o alla Legge Antica che il Signore ci ha dato per mezzo di Mosè, suo servitore fedele.

**[3]Egli è colui che fu annunziato dal profeta Isaia quando disse: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!**

Chi è Giovanni il Battista?

Il Vangelo secondo Matteo vede compiuto in lui il grido che il profeta Isaia rivolgeva al suo popolo, nell’attesa imminente della venuta del Signore in mezzo al suo popolo.

Leggiamo con attenzione il testo di Isaia. In seguito si potranno dedurre delle verità assai essenziali al fine di comprendere cosa esattamente ci vuole insegnare l’Evangelista.

*"Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che è finita la sua schiavitù, è stata scontata la sua iniquità, perché ha ricevuto dalla mano del Signore doppio castigo per tutti i suoi peccati". Una voce grida: "Nel deserto preparate la via al Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia colmata, ogni monte e colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in pianura. Allora si rivelerà la gloria del Signore e ogni uomo la vedrà, poiché la bocca del Signore ha parlato". Una voce dice: "Grida" e io rispondo: "Che dovrò gridare?". Ogni uomo è come l'erba e tutta la sua gloria è come un fiore del campo. Secca l'erba, il fiore appassisce quando il soffio del Signore spira su di essi. Secca l'erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio dura sempre. Veramente il popolo è come l'erba.*

*Sali su un alto monte, tu che rechi liete notizie in Sion; alza la voce con forza, tu che rechi liete notizie in Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annunzia alle città di Giuda: "Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, con il braccio egli detiene il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e i suoi trofei lo precedono. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul seno e conduce pian piano le pecore madri".*

*Chi ha misurato con il cavo della mano le acque del mare e ha calcolato l'estensione dei cieli con il palmo? Chi ha misurato con il moggio la polvere della terra, ha pesato con la stadera le montagne e i colli con la bilancia? Chi ha diretto lo spirito del Signore e come suo consigliere gli ha dato suggerimenti? A chi ha chiesto consiglio, perché lo istruisse e gli insegnasse il sentiero della giustizia e lo ammaestrasse nella scienza e gli rivelasse la via della prudenza? Ecco, le nazioni son come una goccia da un secchio, contano come il pulviscolo sulla bilancia; ecco, le isole pesano quanto un granello di polvere. Il Libano non basterebbe per accendere il rogo, né le sue bestie per l'olocausto. Tutte le nazioni sono come un nulla davanti a lui, come niente e vanità sono da lui ritenute.*

*A chi potreste paragonare Dio e quale immagine mettergli a confronto? Il fabbro fonde l'idolo, l'orafo lo riveste di oro e fonde catenelle d'argento. Si aiutano l'un l'altro; uno dice al compagno: "Coraggio!". Il fabbro incoraggia l'orafo; chi leviga con il martello incoraggia chi batte l'incudine, dicendo della saldatura: "Va bene" e fissa l'idolo con chiodi perché non si muova. Chi ha poco da offrire sceglie un legno che non marcisce; si cerca un artista abile, perché gli faccia una statua che non si muova. Non lo sapete forse? Non lo avete udito? Non vi fu forse annunziato dal principio? Non avete capito le fondamenta della terra?*

*Egli siede sopra la volta del mondo, da dove gli abitanti sembrano cavallette. Egli stende il cielo come un velo, lo spiega come una tenda dove abitare; egli riduce a nulla i potenti e annienta i signori della terra. Sono appena piantati, appena seminati, appena i loro steli hanno messo radici nella terra, egli soffia su di loro ed essi seccano e l'uragano li strappa via come paglia. "A chi potreste paragonarmi quasi che io gli sia pari?" dice il Santo. Levate in alto i vostri occhi e guardate: chi ha creato quegli astri? Egli fa uscire in numero preciso il loro esercito e li chiama tutti per nome; per la sua onnipotenza e il vigore della sua forza non ne manca alcuno.*

*Perché dici, Giacobbe, e tu, Israele, ripeti: "La mia sorte è nascosta al Signore e il mio diritto è trascurato dal mio Dio?". Non lo sai forse? Non lo hai udito? Dio eterno è il Signore, creatore di tutta la terra. Egli non si affatica né si stanca, la sua intelligenza è inscrutabile. Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato. Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono; ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi. (Is 40,1-30).*

Il testo evangelico così suona: *Egli è colui che fu annunziato dal profeta Isaia quando disse: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!”*.

Mentre il testo del profeta Isaia recita esattamente: *“Una voce grida: Nel deserto preparate la via al Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia colmata, ogni monte e colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in pianura. Allora si rivelerà la gloria del Signore e ogni uomo la vedrà, poiché la bocca del Signore ha parlato”.*

Prima di tutto il Vangelo secondo Matteo vede compiersi in Giovanni il Battista il testo della profezia di Isaia. Spieghiamo bene: L’Evangelista non si serve di Isaia adducendo il suo testo come figura di una realtà nuova, diversa, che si compie in Giovanni il Battista.

Vede in Isaia una vera profezia. Quando Isaia diceva quelle parole, lo Spirito Santo aveva come punto di riferimento reale la figura, la persona, la missione di Giovanni il Battista.

L’Evangelista apporta una modifica sostanziale al testo di Isaia, modifica che fa sì che esso non sia più un testo dell’Antico Testamento, ma uno del Nuovo, perennemente del Nuovo.

L’Antico Testamento (Isaia): *“Una voce grida: Nel deserto preparate la via al Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia colmata, ogni monte e colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in pianura. Allora si rivelerà la gloria del Signore e ogni uomo la vedrà, poiché la bocca del Signore ha parlato”.*

Il Nuovo Testamento (Vangelo secondo Matteo): *Egli è colui che fu annunziato dal profeta Isaia quando disse: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!”*.

In Isaia tra Dio e il popolo c’è un deserto da attraversare. Dio viene dal deserto. È necessario che nel deserto si prepari la via.

In Matteo nel deserto c’è Giovanni il Battista e c’è l’uomo. All’uomo che è nel deserto, spirituale ed anche fisico, Giovanni il Battista grida: *“Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!”*.

La verità è una sola: nel Nuovo Testamento ogni inviato di Dio si troverà sempre in un deserto. In questo deserto del mondo, nel quale è anche l’uomo, lui dovrà predicare, gridando: *“Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!”* .

Questa modifica apportata al testo di Isaia cambia interamente la nostra visione di fede sulla missione da compiere in questo mondo.

La Chiesa si troverà sempre in una situazione di deserto. Attorno ad essa farà sempre l'esperienza del vuoto, del nulla, dell'aridità.

Sapendo questo, la Chiesa dovrà sempre gridare la conversione perché il Regno dei Cieli è vicino.

Oggi c'è come paura di invitare alla conversione. Si parla, si annunzia, ma non si chiede la conversione. Si pensa che la conversione sia un frutto che deve maturare nel cuore del singolo.

Invece no! Alla conversione si invita, la conversione si sollecita, la conversione si chiede.

Invitare alla conversione è missione della Chiesa. È la missione stessa della Chiesa.

Un brano della Seconda Lettera ai Corinzi ci attesta che San Paolo ha questa coscienza e ci indica anche il modo secondo il quale lui la viveva:

*Perciò, investiti di questo ministero per la misericordia che ci è stata usata, non ci perdiamo d'animo; al contrario, rifiutando le dissimulazioni vergognose, senza comportarci con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma annunziando apertamente la verità, ci presentiamo davanti a ogni coscienza, al cospetto di Dio. E se il nostro vangelo rimane velato, lo è per coloro che si perdono, ai quali il dio di questo mondo ha accecato la mente incredula, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo che è immagine di Dio.*

*Noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore; quanto a noi, siamo i vostri servitori per amore di Gesù. E Dio che disse: Rifulga la luce dalle tenebre, rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo. Però noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che la potenza straordinaria viene da Dio e non da noi. Siamo infatti tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo.*

*Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo esposti alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù sia manifesta nella nostra carne mortale. Di modo che in noi opera la morte, ma in voi la vita. Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, ancora più abbondante ad opera di un maggior numero, moltiplichi l'inno di lode alla gloria di Dio.*

*Per questo non ci scoraggiamo, ma se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione, ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria, perché noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne. (2Cor 4,1-18).*

*Sappiamo infatti che quando verrà disfatto questo corpo, nostra abitazione sulla terra, riceveremo un'abitazione da Dio, una dimora eterna, non costruita da mani di uomo, nei cieli. Perciò sospiriamo in questo nostro stato, desiderosi di rivestirci del nostro corpo celeste: 3a condizione però di esser trovati già vestiti, non nudi. In realtà quanti siamo in questo corpo, sospiriamo come sotto un peso, non volendo venire spogliati ma sopravvestiti, perché ciò che è mortale venga assorbito dalla vita. 5 È Dio che ci ha fatti per questo e ci ha dato la caparra dello Spirito.*

*Così, dunque, siamo sempre pieni di fiducia e sapendo che finché abitiamo nel corpo siamo in esilio lontano dal Signore, camminiamo nella fede e non ancora in visione. Siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo ed abitare presso il Signore. Perciò ci sforziamo, sia dimorando nel corpo sia esulando da esso, di essere a lui graditi. Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, ciascuno per ricevere la ricompensa delle opere compiute finché era nel corpo, sia in bene che in male. Consapevoli dunque del timore del Signore, noi cerchiamo di convincere gli uomini; per quanto invece riguarda Dio, gli siamo ben noti. E spero di esserlo anche davanti alle vostre coscienze.*

*Non ricominciamo a raccomandarci a voi, ma è solo per darvi occasione di vanto a nostro riguardo, perché abbiate di che rispondere a coloro il cui vanto è esteriore e non nel cuore. Se infatti siamo stati fuori di senno, era per Dio; se siamo assennati, è per voi. Poiché l'amore del Cristo ci spinge, al pensiero che uno è morto per tutti e quindi tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro. Cosicché ormai noi non conosciamo più nessuno secondo la carne; e anche se abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, ora non lo conosciamo più così.*

*Quindi se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio. (2Cor 5,1-21).*

*E poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!*

*Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga biasimato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio, con molta fermezza nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, sapienza, pazienza, benevolenza, spirito di santità, amore sincero; con parole di verità, con la potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama. Siamo ritenuti impostori, eppure siamo veritieri; sconosciuti, eppure siamo notissimi; moribondi, ed ecco viviamo; puniti, ma non messi a morte; 10 afflitti, ma sempre lieti; poveri, ma facciamo ricchi molti; gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!*

*La nostra bocca vi ha parlato francamente, Corinzi, e il nostro cuore si è tutto aperto per voi. Non siete davvero allo stretto in noi; è nei vostri cuori invece che siete allo stretto. Io parlo come a figli: rendeteci il contraccambio, aprite anche voi il vostro cuore! Non lasciatevi legare al giogo estraneo degli infedeli. Quale rapporto infatti ci può essere tra la giustizia e l'iniquità, o quale unione tra la luce e le tenebre? Quale intesa tra Cristo e Beliar, o quale collaborazione tra un fedele e un infedele? Quale accordo tra il tempio di Dio e gli idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo.*

*Perciò uscite di mezzo a loro e riparatevi, dice il Signore, non toccate nulla d'impuro. E io vi accoglierò, e sarò per voi come un padre, e voi mi sarete come figli e figlie, dice il Signore onnipotente. (2Cor 6,1-18).*

La coscienza di vivere la nostra missione in pienezza di obbedienza alla volontà di Dio è forza sempre nuova che rigenera la Chiesa e allarga gli spazi del Regno di Dio nel mondo.

**[4]Giovanni portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico.**

Anche nel modo stesso di vestire, Giovanni il Battista, vuole essere riconosciuto come vero profeta del Dio vivente.

Ecco come la Scrittura Antica parla del vestito del profeta Elia:

*Dopo la morte di Acab Moab si ribellò a Israele. Acazia cadde dalla finestra del piano superiore in Samaria e rimase ferito. Allora inviò messaggeri con quest'ordine: "Andate e interrogate Baal-Zebùb, dio di Accaron, per sapere se guarirò da questa infermità".*

*Ma l'angelo del Signore disse a Elia il Tisbita: "Su, va’ incontro ai messaggeri del re di Samaria. Dì loro: Non c'è forse un Dio in Israele, perché andiate a interrogare Baal-Zebùb, dio di Accaron? Pertanto così dice il Signore: Dal letto, in cui sei salito, non scenderai, ma certamente morirai". Ed Elia se ne andò. I messaggeri ritornarono dal re, che domandò loro: "Perché siete tornati?". Gli dissero: "Ci è venuto incontro un uomo, che ci ha detto: Su, tornate dal re che vi ha inviati e ditegli: Così dice il Signore: Non c'è forse un Dio in Israele, perché tu mandi a interrogare Baal-Zebùb, dio di Accaron? Pertanto, dal letto, in cui sei salito, non scenderai, ma certamente morirai".*

*Domandò loro: "Com'era l'uomo che vi è venuto incontro e vi ha detto simili parole?". Risposero: "Era un uomo peloso; una cintura di cuoio gli cingeva i fianchi". Egli disse: "Quello è Elia il Tisbita!". Allora gli mandò un comandante con i suoi cinquanta uomini. Questi andò da lui, che era seduto sulla cima del monte, e gli disse: "Uomo di Dio, il re ti ordina di scendere!".*

*Elia rispose al comandante dei cinquanta uomini: "Se sono uomo di Dio, scenda il fuoco dal cielo e divori te e i tuoi cinquanta". Scese un fuoco dal cielo e divorò quello con i suoi cinquanta. Il re mandò da lui ancora un altro comandante con i suoi cinquanta uomini. Questi andò da lui e gli disse: "Uomo di Dio, il re ti ordina di scendere subito".*

*Elia rispose: "Se sono uomo di Dio, scenda un fuoco dal cielo e divori te e i tuoi cinquanta". Scese un fuoco dal cielo e divorò quello con i suoi cinquanta. Il re mandò ancora un terzo comandante con i suoi cinquanta uomini. Questo terzo comandante di una cinquantina andò, si inginocchiò davanti ad Elia e supplicò: "Uomo di Dio, valgano qualche cosa ai tuoi occhi la mia vita e la vita di questi tuoi cinquanta servi. Ecco è sceso il fuoco dal cielo e ha divorato i due altri comandanti con i loro cinquanta uomini. Ora la mia vita valga qualche cosa ai tuoi occhi".*

*L’angelo del Signore disse a Elia: "Scendi con lui e non aver paura di lui". Si alzò e scese con lui dal re e gli disse: "Così dice il Signore: Poiché hai mandato messaggeri a consultare Baal-Zebùb, dio di Accaron, come se in Israele ci fosse, fuori di me, un Dio da interrogare, per questo, dal letto, su cui sei salito, non scenderai, ma certamente morirai". Difatti morì, secondo la predizione fatta dal Signore per mezzo di Elia e al suo posto divenne re suo fratello Ioram, nell'anno secondo di Ioram figlio di Giòsafat, re di Giuda, perché egli non aveva figli. Le altre gesta di Acazia, le sue azioni, sono descritte nel libro delle Cronache dei re di Israele. (2Re 1,1-18).*

Giovanni è nel deserto. Dal deserto trae anche il suo nutrimento: *"Il suo cibo erano locuste e miele selvatico"*.

Il suo nutrimento riguarda solo l'essenziale. Il cibo gli serve solo per il nutrimento, il sostentamento. Egli prende dalla natura aspra e selvaggia quanto gli basta per vivere.

Con questa sua austerità, Giovanni il Battista, insegna al mondo intero che si può vivere con poco. Ma soprattutto ci insegna che non si deve mai fare *della gola* uno dei più grandi vizi e peccati capitali.

La temperanza è virtù cardinale, virtù essenziale per ogni uomo.

La virtù della misericordia, della compassione, della solidarietà ha il vero fondamento in questa virtù cardinale.

Senza questa virtù, l'uomo vivrà per il peccato, vivrà nell'egoismo, non conoscerà veramente i suoi fratelli.

Senza la virtù della temperanza, l'uomo farà sempre della gola un'arte e una scienza per il vizio, per il peccato.

Gesù dirà di Giovanni il Battista, a proposito della sua austerità e temperanza:

*Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città. Giovanni intanto, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli: Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?".*

*Gesù rispose: "Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: I ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella, e beato colui che non si scandalizza di me".*

*Mentre questi se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: "Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Che cosa dunque siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano morbide vesti stanno nei palazzi dei re! E allora, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, anche più di un profeta.*

*Egli è colui, del quale sta scritto: Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero che preparerà la tua via davanti a te. In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.*

*Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli soffre violenza e i violenti se ne impadroniscono. La Legge e tutti i Profeti infatti hanno profetato fino a Giovanni. E se lo volete accettare, egli è quell'Elia che deve venire. Chi ha orecchi intenda. (Mt 11,1-15).*

La credibilità cristiana inizia dalla sobrietà, dalla temperanza, dall'essenzialità dell'uso delle cose di questo mondo.

**[5]Allora accorrevano a lui da Gerusalemme, da tutta la Giudea e dalla zona adiacente il Giordano;**

La predicazione di Giovanni il Battista non lascia insensibili le coscienze. Le sue parole toccano i cuori.

Da Gerusalemme, da tutta la Giudea, dalla zona adiacente il Giordano, cioè dalle vicinanze del luogo dove lui stava battezzando, molta gente accorreva.

In molti c'è un vero desiderio di ritorno al Signore.

Questo accorrere della gente ci insegna una grande verità: quando in mezzo al popolo sorge un vero profeta, molta gente ritorna al Signore, almeno inizialmente.

Nel cuore di molte persone c'è sopito il desiderio di Dio. Quando questo desiderio viene svegliato e chi lo può svegliare è solo il vero profeta, allora la gente accorre.

Accorre per trovare il Signore. Accorre per colmare la sete del proprio cuore.

**[6]e, confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano.**

La confessione dei peccati è segno che li si vuole detestare. Di essi si è veramente pentiti. Essi non si vogliono più commettere.

Dire i propri peccati è come farli uscire dalla propria anima, dal proprio cuore, dalla propria persona.

Dire i propri peccati è come espellerli una volta per sempre.

Per nostra volontà sono entrati in noi. Per nostra volontà devono uscire fuori di noi. Devono lasciare la nostra vita.

L'acqua che scorre sul corpo di quanti si facevano battezzare è segno di vera purificazione interiore.

Come l'acqua lava e purifica il corpo, così la confessione dei peccati lava e purifica l'intera persona.

Lavando il corpo è come se si lavasse l'anima, il cuore, l'intero uomo dentro e fuori.

Tutto questo nulla ha a che vedere con la confessione e il battesimo cristiano. Con Giovanni siamo nel segno. Con Cristo siamo nel sacramento.

La differenza è sostanziale. A suo tempo sarà detto in che consiste questa differenza sostanziale.

**[7]Vedendo però molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente?**

L'esteriorità, senza l'interiorità, non produce alcun effetto di misericordia, di perdono, di purificazione.

Il vero profeta vede con gli occhi di Dio. Si possono ingannare i falsi profeti, mai però i veri. Essi hanno gli occhi dell'Altissimo con i quali vedono anche i sentimenti più reconditi del cuore.

Anche molti farisei e sadducei vengono per farsi battezzare, ma senza conversione, senza pentimento, senza reale e sincera volontà di emendare la propria vita.

Il perdono dei peccati non è dato perché il peccato è confessato. È dato perché del peccato ci si pente e non lo si vuole più commettere.

I farisei sono una "setta" religiosa, di cui non si conoscono le origini storiche. O almeno non abbiamo notizie che si possono attingere dalla Sacra Scrittura.

Sono i *"separati"* dagli altri. Sono i *"separati"*, perché loro sono santi, mentre gli altri erano ritenuti peccatori.

Se sono santi, non si possono convertire.

Sui sadducei c'è una antichissima tradizione, che risale addirittura al tempo di Davide e prima ancora al tempo di Eli. I sadducei sono sacerdoti.

Ecco alcune notizie utili:

*Sentendo avvicinarsi il giorno della sua morte, Davide fece queste raccomandazioni al figlio Salomone: Io me ne vado per la strada di ogni uomo sulla terra. Tu sii forte e mostrati uomo. Osserva la legge del Signore tuo Dio, procedendo nelle sue vie ed eseguendo i suoi statuti, i suoi comandi, i suoi decreti e le sue prescrizioni, come sta scritto nella legge di Mosè, perché tu riesca in ogni tua impresa e in ogni tuo progetto, perché il Signore attui la promessa che mi ha fatto quando ha detto: Se i tuoi figli nella loro condotta si cureranno di camminare davanti a me con lealtà, con tutto il cuore e con tutta l'anima, sul trono d'Israele siederà sempre uno dei tuoi discendenti.*

*Anche tu sai quel che ha fatto a me Ioab, figlio di Zeruia, cioè come egli ha trattato i due capi dell'esercito di Israele, Abner figlio di Ner e Amasa figlio di Ieter, come li ha uccisi spargendo in tempo di pace il sangue, come si fa in guerra, e macchiando di sangue innocente la cintura dei suoi fianchi e i sandali dei suoi piedi. Tu agirai con saggezza, ma non permetterai che la sua vecchiaia scenda in pace agli inferi. Agirai con bontà verso i figli di Barzillai il Galaadita, che mangeranno alla tua tavola, perché mi hanno assistito mentre fuggivo da Assalonne tuo fratello.*

*Tu hai accanto a te anche Simei figlio di Ghera, Beniaminita, di Bacurìm; egli mi maledisse con una maledizione terribile quando fuggivo verso Macanàim. Ma mi venne incontro al Giordano e gli giurai per il Signore: Non ti farò morire di spada. Ora non lasciare impunito il suo peccato. Sei saggio e sai come trattarlo. Farai scendere la sua canizie agli inferi con morte violenta". Davide si addormentò con i suoi padri e fu sepolto nella città di Davide. La durata del regno di Davide su Israele fu di quaranta anni: sette in Ebron e trentatré in Gerusalemme.*

*Salomone sedette sul trono di Davide suo padre e il suo regno si consolidò molto. Adonia figlio di Agghit si recò da Betsabea, madre di Salomone, che gli chiese: "Vieni con intenzioni pacifiche?". "Pacifiche", rispose quello, e soggiunse: "Ho da dirti una cosa". E quella: "Parla!". Egli disse: "Tu sai che il regno spettava a me e che tutti gli Israeliti si attendevano che io regnassi. Eppure il regno mi è sfuggito ed è passato a mio fratello, perché gli era stato decretato dal Signore. Ora ti rivolgo una domanda; non respingermi". Ed essa: "Parla!". Adonia disse: "Dì al re Salomone - il quale nulla ti può negare - che mi conceda in moglie Abisag la Sunammita". Betsabea rispose: "Bene! Parlerò in tuo favore al re". Betsabea si presentò al re Salomone per parlargli in favore di Adonia. Il re si alzò per andarle incontro, si prostrò davanti a lei, quindi sedette sul trono, facendo collocare un trono per la madre del re. Questa gli sedette alla destra e disse: "Ho una piccola grazia da chiederti; non me la negare". Il re le rispose: "Chiedi, madre mia, non ti respingerò". E quella: "Si conceda Abisag la Sunammita in moglie ad Adonia tuo fratello". Il re Salomone rispose alla madre: "Perché tu mi chiedi Abisag la Sunammita per Adonia? Chiedi anche il regno per lui, poiché egli è mio fratello maggiore e per lui parteggiano il sacerdote Ebiatàr e Ioab figlio di Zeruia". Il re Salomone giurò per il Signore: "Dio mi faccia questo e altro mi aggiunga, se non è vero che Adonia ha manifestato quest'idea a danno della propria vita. Ebbene, per la vita del Signore che mi ha reso saldo, mi ha fatto sedere sul trono di Davide mio padre e mi ha concesso una casa come aveva promesso, oggi stesso Adonia verrà ucciso". Il re Salomone ordinò a Benaia figlio di Ioiada, di ucciderlo; così morì Adonia. Al sacerdote Ebiatàr il re ordinò: "Vattene in Anatot, nella tua campagna. Meriteresti la morte, ma oggi non ti faccio morire perché tu hai portato l'arca del Signore davanti a Davide mio padre e perché hai partecipato a tutte le traversie di mio padre". Così Salomone escluse Ebiatàr dal sacerdozio del Signore, adempiendo la parola che il Signore aveva pronunziata in Silo riguardo alla casa di Eli. Quando la notizia giunse a Ioab - questi era stato dalla parte di Adonia, ma non per Assalonne - Ioab si rifugiò nella tenda del Signore e si afferrò ai corni dell'altare. Fu riferito al re Salomone come Ioab si fosse rifugiato nella tenda del Signore e si fosse posto al fianco dell'altare. Salomone inviò Benaia figlio di Ioiada con l'ordine: "Va’, colpiscilo!". Benaia andò nella tenda del Signore e disse a Ioab: "Per ordine del re, esci!". Quegli rispose: "No! Morirò qui". Benaia riferì al re: "Ioab ha parlato così e così mi ha risposto". Il re gli disse: "Fa' come egli ha detto; colpiscilo e seppelliscilo; così allontanerai da me e dalla casa di mio padre il sangue che Ioab ha sparso senza motivo. Il Signore farà ricadere il suo sangue sulla sua testa, perché egli ha colpito due uomini giusti e migliori di lui e li ha trafitti con la sua spada - senza che Davide mio padre lo sapesse - ossia Abner, figlio di Ner, capo dell'esercito di Israele e Amasa figlio di Ieter, capo dell'esercito di Giuda. Il loro sangue ricada sulla testa di Ioab e sulla testa della sua discendenza per sempre, mentre su Davide e sulla sua discendenza, sul suo casato e sul suo trono si riversi per sempre la pace da parte del Signore". Benaia figlio di Ioiada andò, lo assalì e l'uccise; Ioab fu sepolto nella sua casa, nel deserto. Il re lo sostituì, nominando capo dell'esercito Benaia figlio di Ioiada, mentre mise il sacerdote Zadok al posto di Ebiatàr. Il re mandò a chiamare Simei per dirgli: "Costruisciti una casa in Gerusalemme; ivi sia la tua dimora; non ne uscirai per andartene qua e là. Quando ne uscirai, oltrepassando il torrente Cedron - sappilo bene! - sarai degno di morte; il tuo sangue ricadrà sulla tua testa". Simei disse al re: "L'ordine è giusto! Come ha detto il re mio signore, così farà il tuo servo". Simei dimorò in Gerusalemme per molto tempo.*

*Dopo tre anni, due schiavi di Simei fuggirono presso Achis figlio di Maaca, re di Gat. Fu riferito a Simei che i suoi schiavi erano in Gat. Simei si alzò, sellò l'asino e partì per Gat andando da Achis in cerca dei suoi schiavi. Simei vi andò e ricondusse i suoi schiavi da Gat. Fu riferito a Salomone che Simei era andato da Gerusalemme a Gat e che era ritornato. Il re, fattolo chiamare, gli disse: "Non ti avevo forse giurato per il Signore e non ti avevo io testimoniato che, quando tu fossi uscito per andartene qua e là - lo sapevi bene! - saresti stato degno di morte? Tu mi avevi risposto: L'ordine è giusto! Ho capito. Perché non hai rispettato il giuramento del Signore e il comando che ti avevo impartito?".*

*Il re aggiunse a Simei: "Tu conosci tutto il male che hai fatto a Davide mio padre. Il Signore farà ricadere la tua malvagità sulla tua testa. Invece sia benedetto il re Salomone e il trono di Davide sia saldo per sempre davanti al Signore". Il re diede ordine a Benaia figlio di Ioiada, di andare ad ucciderlo. E quegli morì. Il regno si consolidò nelle mani di Salomone. (1Re 2,1-46).*

*Mi condusse poi alla porta esterna del santuario dalla parte di oriente; essa era chiusa. Mi disse: "Questa porta rimarrà chiusa: non verrà aperta, nessuno vi passerà, perché c'è passato il Signore, Dio d'Israele. Perciò resterà chiusa. Ma il principe, il principe siederà in essa per cibarsi davanti al Signore; entrerà dal vestibolo della porta e di lì uscirà".*

*Poi mi condusse per la porta settentrionale, davanti al tempio. Guardai ed ecco la gloria del Signore riempiva il tempio. Caddi con la faccia a terra e il Signore mi disse: "Figlio dell'uomo, sta' attento, osserva bene e ascolta quanto io ti dirò sulle prescrizioni riguardo al tempio e su tutte le sue leggi; sta' attento a come si entra nel tempio da tutti gli accessi del santuario.*

*Riferirai a quei ribelli, alla gente d'Israele: Così dice il Signore Dio: Troppi sono stati per voi gli abomini, o Israeliti! Avete introdotto figli stranieri, non circoncisi di cuore e non circoncisi di carne, perché stessero nel mio santuario e profanassero il mio tempio, mentre mi offrivate il mio cibo, il grasso e il sangue, rompendo così la mia alleanza con tutti i vostri abomini. Non vi siete presi voi la cura delle mie cose sante ma avete affidato loro, al vostro posto, la custodia del mio santuario.*

*Così dice il Signore Dio: Nessuno straniero, non circonciso di cuore, non circonciso nella carne, entrerà nel mio santuario, nessuno di tutti gli stranieri che sono in mezzo agli Israeliti. Anche i leviti, che si sono allontanati da me nel traviamento d'Israele e hanno seguito i loro idoli, sconteranno la propria iniquità; serviranno nel mio santuario come guardie delle porte del tempio e come servi del tempio; sgozzeranno gli olocausti e le vittime del popolo e staranno davanti ad esso pronti al suo servizio.*

*Poiché l'hanno servito davanti ai suoi idoli e sono stati per la gente d'Israele occasione di peccato, perciò io ho alzato la mano su di loro - parola del Signore Dio - ed essi sconteranno la loro iniquità. Non si avvicineranno più a me per servirmi come sacerdoti e toccare tutte le mie cose sante e santissime, ma sconteranno la vergogna degli abomini che hanno compiuti. Affido loro la custodia del tempio e ogni suo servizio e qualunque cosa da compiere in esso. I sacerdoti leviti figli di Zadòk, che hanno osservato le prescrizioni del mio santuario quando gli Israeliti si erano allontanati da me, si avvicineranno a me per servirmi e staranno davanti a me per offrirmi il grasso e il sangue. Parola del Signore Dio.*

*Essi entreranno nel mio santuario e si avvicineranno alla mia tavola per servirmi e custodiranno le mie prescrizioni. Quando entreranno dalle porte dell'atrio interno, indosseranno vesti di lino; non porteranno alcun indumento di lana, quando essi eserciteranno il ministero alle porte dell'atrio interno e nel tempio. Porteranno in capo turbanti di lino e avranno mutande ai fianchi: non si cingeranno di quanto provochi il sudore.*

*Quando usciranno nell'atrio esterno verso il popolo, si toglieranno le vesti con le quali hanno ufficiato e le deporranno nelle stanze del santuario: indosseranno altre vesti per non comunicare con esse la consacrazione al popolo. Non si raderanno il capo, né si lasceranno crescere la chioma, ma avranno i capelli normalmente tagliati. Nessun sacerdote berrà vino quando dovrà entrare nell'atrio interno.*

*Non prenderanno in sposa una vedova, né una ripudiata, ma solo una vergine della stirpe d'Israele: potranno sposare però una vedova, se è la vedova di un sacerdote. Indicheranno al mio popolo ciò che è santo e ciò che è profano e gli insegneranno ciò che è mondo e ciò che è immondo. Nelle liti essi saranno i giudici e decideranno secondo le mie leggi. In tutte le mie feste osserveranno le mie leggi e i miei statuti e santificheranno i miei sabati.*

*Nessuno di essi si avvicinerà a un cadavere per non rendersi immondo, ma potrà rendersi immondo per il padre, la madre, un figlio, una figlia, un fratello o per una sorella non maritata: dopo essersi purificato, gli si conteranno sette giorni e quando egli rientrerà nel luogo santo, nell'atrio interno per servire nel santuario, offrirà il suo sacrificio espiatorio. Parola del Signore Dio.*

*Essi non avranno alcuna eredità. Io sarò la loro eredità: non sarà dato loro alcun possesso in Israele; io sono il loro possesso. Saranno loro cibo le oblazioni, i sacrifici espiatori, i sacrifici di riparazione; apparterrà loro quanto è stato votato allo sterminio in Israele. La parte migliore di tutte le vostre primizie e ogni specie di offerta apparterranno ai sacerdoti: così darete al sacerdote le primizie dei vostri macinati, per far posare la benedizione sulla vostra casa. I sacerdoti non mangeranno la carne di alcun animale morto di morte naturale o sbranato, di uccelli o di altri animali". (Ea 44,1-31).*

*Questi sono i nomi delle tribù: dal confine settentrionale, lungo la via di Chetlòn che conduce ad Amat, fino a Cazer-Enòn, con a settentrione la frontiera di Damasco e lungo il confine di Amat, dal lato d'oriente fino al mare, sarà assegnata a Dan una parte. Sulla frontiera di Dan, dal limite orientale al limite occidentale: Aser, una parte. Sulla frontiera di Aser, dal limite orientale fino al limite occidentale: Nèftali, una parte. Sulla frontiera di Nèftali, dal limite orientale fino al limite occidentale: Manàsse, una parte. Sulla frontiera di Manàsse, dal limite orientale fino al limite occidentale: Efraim, una parte. Sulla frontiera di Efraim, dal limite orientale fino al limite occidentale: Ruben, una parte. Sulla frontiera di Ruben, dal limite orientale fino al limite occidentale: Giuda, una parte. Sulla frontiera di Giuda, dal limite orientale fino al limite occidentale, starà la porzione che preleverete, larga venticinquemila cubiti e lunga come una delle parti dal limite orientale fino al limite occidentale: in mezzo sorgerà il santuario.*

*La parte che voi preleverete per il Signore avrà venticinquemila cubiti di lunghezza per ventimila di larghezza. Ai sacerdoti apparterrà la parte sacra del territorio, venticinquemila cubiti a settentrione e diecimila di larghezza a ponente, diecimila cubiti di larghezza a oriente e venticinquemila cubiti di lunghezza a mezzogiorno. In mezzo sorgerà il santuario del Signore.*

*Essa apparterrà ai sacerdoti consacrati, ai figli di Zadòk, che furono fedeli alla mia osservanza e non si traviarono nel traviamento degli Israeliti come traviarono i leviti. Sarà per loro come una parte sacra prelevata sulla parte consacrata del paese, cosa santissima, a fianco del territorio assegnato ai leviti. I leviti, lungo il territorio dei sacerdoti, avranno venticinquemila cubiti di lunghezza per diecimila di larghezza: tutta la lunghezza sarà di venticinquemila cubiti e tutta la larghezza di diecimila.*

*Essi non ne potranno vendere né permutare, né potrà essere alienata questa parte migliore del paese, perché è sacra al Signore. I cinquemila cubiti di lunghezza che restano sui venticinquemila, saranno terreno profano per la città, per abitazioni e dintorni; in mezzo sorgerà la città. Le sue misure saranno le seguenti: il lato settentrionale avrà quattromilacinquecento cubiti; il lato meridionale, quattromilacinquecento cubiti; il lato orientale quattromilacinquecento cubiti e il lato occidentale quattromilacinquecento cubiti. I dintorni della città saranno duecentocinquanta cubiti a settentrione, duecentocinquanta a mezzogiorno, duecentocinquanta a oriente e duecentocinquanta a ponente.*

*Rimarrà accanto alla parte sacra un terreno lungo diecimila cubiti a oriente e diecimila a occidente, i cui prodotti saranno il cibo per coloro che prestano servizio nella città, i quali saranno presi da tutte le tribù d'Israele. Tutta la zona sarà di venticinquemila cubiti per venticinquemila. Preleverete, come possesso della città, un quarto della zona sacra. Il resto, da una parte e dall'altra della zona sacra e del possesso della città, su un fronte di venticinquemila cubiti della zona sacra a oriente, verso il confine orientale, e a ponente, su un fronte di venticinquemila cubiti verso il confine occidentale, parallelamente alle parti, sarà per il principe. La zona sacra e il santuario del tempio rimarranno in mezzo, fra il possesso dei leviti e il possesso della città, e fra ciò che spetta al principe; quel che si trova tra la frontiera di Giuda e quella di Beniamino sarà del principe.*

*Per le altre tribù, dalla frontiera orientale a quella occidentale: Beniamino, una parte. Al lato del territorio di Beniamino, dalla frontiera orientale a quella occidentale: Simeone, una parte. Al lato del territorio di Simeone, dalla frontiera orientale a quella occidentale: Ìssacar, una parte. Al lato del territorio di Ìssacar, dalla frontiera orientale a quella occidentale: Zàbulon, una parte. Al lato del territorio di Zàbulon, dalla frontiera orientale a quella occidentale: Gad, una parte. Al lato del territorio di Gad, dalla frontiera meridionale verso mezzogiorno, la frontiera andrà da Tamar alle acque di Meriba-Kades e al torrente che va al Mar Mediterraneo.*

*Questo è il territorio che voi dividerete a sorte in eredità alle tribù d'Israele e queste le loro parti, dice il Signore Dio. Queste saranno le uscite della città: sul lato settentrionale: quattromilacinquecento cubiti. Le porte della città porteranno i nomi delle tribù d'Israele. Tre porte a settentrione: la porta di Ruben, una; la porta di Giuda, una; la porta di Levi, una. Sul lato orientale: quattromilacinquecento cubiti e tre porte: la porta di Giuseppe, una; la porta di Beniamino, una; la porta di Dan, una. Sul lato meridionale: quattromilacinquecento cubiti e tre porte: la porta di Simeone, una; la porta di Ìssacar, una; la porta di Zàbulon, una. Sul lato occidentale: quattromilacinquecento cubiti e tre porte: la porta di Gad, una; la porta di Aser, una; la porta di Nèftali, una. Perimetro totale: diciottomila cubiti. La città si chiamerà da quel giorno in poi: Là è il Signore. (Ez 48,1-35).*

Le parole di Giovanni con le quali si rivolge a farisei e a sadducei sono chiare: *"Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente?"* .

*Razza di vipere*: cioè gente incapace di conversione. Gente attaccata alla loro natura velenosa e selvaggia.

Questa gente incapace di conversione, spera di sottrarsi al giudizio imminente di Dio, solo fingendosi giusta dinanzi a Lui, ingannando Dio e ingannando gli uomini.

All'ira di Dio ci si sottrae in un solo modo: con una reale, sincera, permanente conversione alla sua volontà, con un ritorno nella sua Legge.

Sull'ira di Dio ecco alcuni passaggi chiave dell'Antico Testamento:

*Ascoltate queste parole, questo lamento che io pronunzio su di voi, o casa di Israele! È caduta, non si alzerà più, la vergine d'Israele; è stesa al suolo, nessuno la fa rialzare. Poiché così dice il Signore Dio: La città che usciva con mille uomini resterà con cento e la città di cento resterà con dieci, nella casa d'Israele. Poiché così dice il Signore alla casa d'Israele: Cercate me e vivrete! Non rivolgetevi a Betel, non andate a Gàlgala, non passate a Bersabea, perché Gàlgala andrà tutta in esilio e Betel sarà ridotta al nulla. Cercate il Signore e vivrete, perché egli non irrompa come fuoco sulla casa di Giuseppe e la consumi e nessuno spenga Betel! Essi trasformano il diritto in veleno e gettano a terra la giustizia.*

*Colui che ha fatto le Pleiadi e Orione, cambia il buio in chiarore del mattino e stende sul giorno l'oscurità della notte; colui che comanda alle acque del mare e le spande sulla terra, Signore è il suo nome. Egli fa cadere la rovina sulle fortezze e fa giungere la devastazione sulle cittadelle. Essi odiano chi ammonisce alla porta e hanno in abominio chi parla secondo verità. Poiché voi schiacciate l'indigente e gli estorcete una parte del grano, voi che avete costruito case in pietra squadrata, non le abiterete; vigne deliziose avete piantato, ma non ne berrete il vino, perché so che numerosi sono i vostri misfatti, enormi i vostri peccati. Essi sono oppressori del giusto, incettatori di ricompense e respingono i poveri nel tribunale. Perciò il prudente in questo tempo tacerà, perché sarà un tempo di sventura.*

*Cercate il bene e non il male, se volete vivere, e così il Signore, Dio degli eserciti, sia con voi, come voi dite. Odiate il male e amate il bene e ristabilite nei tribunali il diritto; forse il Signore, Dio degli eserciti, avrà pietà del resto di Giuseppe. Perciò così dice il Signore, Dio degli eserciti, il Signore: In tutte le piazze vi sarà lamento, in tutte le strade si dirà: Ah! ah! Si chiamerà l'agricoltore a fare il lutto e a fare il lamento quelli che conoscono la nenia. In tutte le vigne vi sarà lamento, perché io passerò in mezzo a te, dice il Signore.*

*Guai a coloro che attendono il giorno del Signore! Che sarà per voi il giorno del Signore? Sarà tenebre e non luce. Come quando uno fugge davanti al leone e s'imbatte in un orso; entra in casa, appoggia la mano sul muro e un serpente lo morde. Non sarà forse tenebra e non luce il giorno del Signore, e oscurità senza splendore alcuno? Io detesto, respingo le vostre feste e non gradisco le vostre riunioni; anche se voi mi offrite olocausti, io non gradisco i vostri doni e le vittime grasse come pacificazione io non le guardo.*

*Lontano da me il frastuono dei tuoi canti: il suono delle tue arpe non posso sentirlo! Piuttosto scorra come acqua il diritto e la giustizia come un torrente perenne. Mi avete forse offerto vittime e oblazioni nel deserto per quarant'anni, o Israeliti? Voi avete innalzato Siccut vostro re e Chiion vostro idolo, la stella dei vostri dei che vi siete fatti. Ora, io vi manderò in esilio al di là di Damasco, dice il Signore, il cui nome è Dio degli eserciti. (Am 5,1-27).*

*Parola del Signore rivolta a Sofonìa figlio dell'Etiope, figlio di Godolia, figlio di Amaria, figlio di Ezechia, al tempo di Giosia figlio di Amon, re di Giuda. Tutto farò sparire dalla terra. Oracolo del Signore.*

*Distruggerò uomini e bestie; sterminerò gli uccelli del cielo e i pesci del mare, abbatterò gli empi; sterminerò l'uomo dalla terra. Oracolo del Signore.*

*Stenderò la mano su Giuda e su tutti gli abitanti di Gerusalemme; sterminerò da questo luogo gli avanzi di Baal e il nome stesso dei suoi falsi sacerdoti; quelli che sui tetti si prostrano davanti alla milizia celeste e quelli che si prostrano davanti al Signore, e poi giurano per Milcom; quelli che si allontanano dal seguire il Signore, che non lo cercano, né si curano di lui.*

*Silenzio, alla presenza del Signore Dio, perché il giorno del Signore è vicino, perché il Signore ha preparato un sacrificio, ha mandato a chiamare i suoi invitati. Nel giorno del sacrificio del Signore, io punirò i prìncipi e i figli di re e quanti vestono alla moda straniera; punirò in quel giorno chiunque salta la soglia, chi riempie di rapine e di frodi il palazzo del suo padrone. In quel giorno - parola del Signore - grida d'aiuto verranno dalla Porta dei pesci, ululati dal quartiere nuovo e grande fragore dai colli.*

*Urlate, abitanti del Mortaio, poiché tutta la turba dei trafficanti è finita, tutti i pesatori d'argento sono sterminati. In quel tempo perlustrerò Gerusalemme con lanterne e farò giustizia di quegli uomini che riposando sulle loro fecce pensano: "Il Signore non fa né bene né male". I loro beni saranno saccheggiati e le loro case distrutte. Hanno costruito case ma non le abiteranno, hanno piantato viti, ma non ne berranno il vino.*

*È vicino il gran giorno del Signore, è vicino e avanza a grandi passi. Una voce: Amaro è il giorno del Signore! anche un prode lo grida. "Giorno d'ira quel giorno, giorno di angoscia e di afflizione, giorno di rovina e di sterminio, giorno di tenebre e di caligine, giorno di nubi e di oscurità, giorno di squilli di tromba e d'allarme sulle fortezze e sulle torri d'angolo.*

*Metterò gli uomini in angoscia e cammineranno come ciechi, perché han peccato contro il Signore; il loro sangue sarà sparso come polvere e le loro viscere come escrementi. Neppure il loro argento, neppure il loro oro potranno salvarli". Nel giorno dell'ira del Signore e al fuoco della sua gelosia tutta la terra sarà consumata, poiché farà improvvisa distruzione di tutti gli abitanti della terra. (Sof 1,1-18).*

Veramente il Signore eserciterà il giudizio sopra ogni azione degli uomini. Per questo è necessaria la conversione vera, reale, sincera, profonda.

La conversione si ha quando si abbandona il mondo del peccato e si entra nella più pura obbedienza alla volontà manifestata, rivelata del Signore.

**[8]Fate dunque frutti degni di conversione,**

I frutti degni di conversione sono l’osservanza con coscienza retta, pura, santa dei Comandamenti di Dio e di ogni altra Parola uscita dalla sua bocca, data a noi per camminare nella verità sempre più piena e perfetta.

La conversione è alla Parola di Dio. I frutti sono la nostra vita tutta conforme al codice morale e di santità che scaturisce dalla Parola di Dio.

La confessione dei peccati senza vera e reale conversione è prendersi gioco del Signore.

Lasciarsi battezzare, ma senza cambiare la natura del nostro albero, da albero cattivo farlo divenire albero buono, anche questo è prendersi gioco di Dio.

Di Dio nessuno mai si potrà prendere gioco. *“Deus non illudetur”*.

I farisei sono invitati ad abbandonare la loro presunta santità senza Parola di Dio ed entrare nella Parola di Dio che dona la vera santità, se osservata fedelmente.

I sadducei sono chiamati a lasciare il culto esteriore e iniziare a vivere il culto interiore, del cuore, della mente, che è la perfetta messa in pratica di ogni Parola che è uscita dalla bocca di Dio.

Il culto vero, quello che Dio chiede e domanda, è l’obbedienza alla sua volontà in tutto, s’intende alla volontà che Lui ci ha rivelato, non a quella presunta o pensata da noi.

**[9]e non crediate di poter dire fra voi: Abbiamo Abramo per padre. Vi dico che Dio può far sorgere figli di Abramo da queste pietre.**

Si è figli di Abramo, se si vive la fede di Abramo.

La fede di Abramo fu una obbedienza perfettissima alla volontà di Dio.

Senza obbedienza alla volontà di Dio non si è figli di Abramo.

Farisei e sadducei vivevano di falsa sicurezza. Giovanni il Battista distrugge questa loro falsa sicurezza e li porta alla realtà delle cose.

*“Abbiamo Abramo per padre”*: ha un significato ben preciso: noi siamo salvi, siamo santi, siamo giusti, perché Abramo è nostro padre. Noi siamo suoi figli. Chi è figlio di Abramo è salvo, santo, giusto.

Non è la paternità secondo la carne che dona salvezza, è la paternità secondo la fede e non c’è paternità secondo la fede, se manchiamo di obbedienza, di compimento della Parola del Signore.

La paternità secondo la carne è vana, illusoria, peccaminosa se non si trasforma in paternità secondo la fede.

*“Vi dico che Dio può far sorgere figli di Abramo da queste pietre”*: si può leggere in due modi:

* Se Dio volesse dare ad Abramo dei figli come voi, solamente secondo la carne, potrebbe farli sorgere anche da queste pietre. Non ci sarebbe alcuna differenza: pietra è il vostro cuore e pietra sarebbe la natura di questi nuovi figli di Abramo fatti sorgere direttamente da Dio dalle pietre.
* L’altra lettura è totalmente differente: Voi vi gloriate di essere figli di Abramo. Essere figli di Abramo non è una gloria, non può essere un vanto, è invece un dono di grazia, di misericordia, un frutto della benignità di Dio che vi ha reso partecipi di così grandi doni divini e celesti. La grazia di Dio è talmente potente che può far sorgere figli di Abramo da queste pietre. Voi non avete nessun merito dinanzi a Dio, alla storia, al mondo intero. Allo stesso modo che non avrebbero nessun merito queste pietre se un giorno diventassero figli di Abramo.

Dinanzi a Dio si è solo per grazia. Si rimane però dinanzi al Signore, vivendo interamente nella sua volontà, nella sua Parola, nei suoi comandamenti.

Figli si è solo per fede e la fede è solo nella Parola. Si ha fede nella Parola, quando si vive per compiere la Parola.

Si ha fede, quando la Parola vissuta è la nostra stessa vita.

**[10]Già la scure è posta alla radice degli alberi: ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco.**

Dio viene per giudicare ogni uomo. Questa verità è essenza della Rivelazione. Non ha vera fede in Dio chi non crede in Dio che giudica ogni uomo.

Sul giudizio di Dio dobbiamo però distinguere due verità, sono l’una e l’altra essenza stessa della Rivelazione, ma sono differenti, distinte: la venuta di Dio per il giudizio e il tempo della sua venuta. Dio viene per il giudizio anche se non sappiamo quando viene. Il giudizio sarà fatto, anche se ignoriamo il giorno e l’ora.

Già il Qoelet aveva notato che la distinzione tra queste due verità induceva molti uomini a negarle entrambe, a motivo del *“ritardo”* della venuta del Signore per il giudizio dopo che l’uomo ha commesso un peccato.

*Chi è come il saggio? Chi conosce la spiegazione delle cose? La sapienza dell'uomo ne rischiara il volto, ne cambia la durezza del viso. Osserva gli ordini del re e, a causa del giuramento fatto a Dio, non allontanarti in fretta da lui e non persistere nel male; perché egli può fare ciò che vuole. Infatti, la parola del re è sovrana; chi può dirgli: "Che fai?". Chi osserva il comando non prova alcun male; la mente del saggio conosce il tempo e il giudizio. Infatti, per ogni cosa vi è tempo e giudizio e il male dell'uomo ricade gravemente su chi lo fa. Questi ignora che cosa accadrà; chi mai può indicargli come avverrà?*

*Nessun uomo è padrone del suo soffio vitale tanto da trattenerlo, né alcuno ha potere sul giorno della sua morte, né c'è scampo dalla lotta; l'iniquità non salva colui che la compie. Tutto questo ho visto riflettendo su ogni azione che si compie sotto il sole, quando l'uomo domina sull'altro uomo, a proprio danno. Frattanto ho visto empi venir condotti alla sepoltura; invece, partirsene dal luogo santo ed essere dimenticati nella città coloro che avevano operato rettamente. Anche questo è vanità.*

*Poiché non si dà una sentenza immediata contro una cattiva azione, per questo il cuore dei figli dell'uomo è pieno di voglia di fare il male; poiché il peccatore, anche se commette il male cento volte, ha lunga vita. Tuttavia so che saranno felici coloro che temono Dio, appunto perché provano timore davanti a lui, e non sarà felice l'empio e non allungherà come un'ombra i suoi giorni, perché egli non teme Dio.*

*Sulla terra si ha questa delusione: vi sono giusti ai quali tocca la sorte meritata dagli empi con le loro opere, e vi sono empi ai quali tocca la sorte meritata dai giusti con le loro opere. Io dico che anche questo è vanità. Perciò approvo l'allegria, perché l'uomo non ha altra felicità, sotto il sole, che mangiare e bere e stare allegro. Sia questa la sua compagnia nelle sue fatiche, durante i giorni di vita che Dio gli concede sotto il sole.*

*Quando mi sono applicato a conoscere la sapienza e a considerare l'affannarsi che si fa sulla terra - poiché l'uomo non conosce riposo né giorno né notte - allora ho osservato tutta l'opera di Dio, e che l'uomo non può scoprire la ragione di quanto si compie sotto il sole; per quanto si affatichi a cercare, non può scoprirla. Anche se un saggio dicesse di conoscerla, nessuno potrebbe trovarla. (Qo 8,1-17).*

Giovanni il Battista ricorda a farisei e sadducei l’imminenza di questo giudizio, anche se è fatto in linguaggio profetico che dice la verità del suo compiersi, ma non l’immediatezza del suo avvenire. Il *già* riguarda la verità del giudizio. Quando il giudizio avverrà lo sa solo il Signore, assieme alle modalità storiche del suo compiersi.

Altra verità che Giovanni il Battista ci annunzia è questa: Dio non viene per assolvere, per perdonare, per cancellare il peccato dell’uomo. Dio viene per il giudizio. Se l’albero non produce frutti buoni è tagliato e gettato nel fuoco della geenna eterna, cioè dell’inferno, della perdizione per sempre.

C’è un momento per il pentimento e c’è un momento in cui non c’è più spazio per il pentimento. Fino a che il Signore non viene per giudicare l’uomo, la storia, la terra, è sempre il momento della conversione. Quando Egli viene per il giudizio, allora finisce il momento, l’ora concessa per la conversione e si compie l’ora, o il momento del giudizio.

Il giudizio è fatto in relazione alle nostre opere. Ma se Dio viene per il giudizio, viene perché le nostre opere sono malvagie.

Sarebbe sufficiente gridare al mondo questa verità, dirla con fermezza, in pienezza di fede e molti potrebbero anche convertirsi, facendo ritorno al Signore nel pentimento e nella volontà di produrre frutti degni di vera conversione.

Molti mali del mondo, molti danni della coscienza sono il frutto di una cattiva predicazione. È cattiva predicazione quella che annunzia verità parziali su Dio, o non verità.

È grande oltre ogni dire la responsabilità dei ministri della Parola. Per essi la verità entra nei cuori, per essi vi rimane la falsità, l’errore, la menzogna, l’ambiguità, la parzialità, le mezze verità.

La storia del male è sempre giustificata dalla cattiva predicazione. Meglio non essere predicatore, che essere cattivo predicatore e predicatore cattivo.

**[11]Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito santo e fuoco.**

Giovanni il Battista annunzia ora la differenza sostanziale che c’è tra lui e Colui che sta per venire, o che viene dopo di lui, al quale lui sta preparando la via.

Lui, Giovanni, battezza con acqua per la conversione.

L’acqua che lui versa sul capo è segno di una purificazione dal male che l’uomo ha già fatto con la sua conversione e il pentimento.

Dalla natura dell’uomo, o dalla sua persona si toglie il peccato, o la si lava, o la si monda da ogni peccato, ma la natura resta sempre la stessa.

Con il battesimo di Giovanni non c’è cambiamento alcuno di natura. La natura di prima è la natura di dopo, anche se lavata, purificata, mondata.

È come quando uno lava un pezzo di stoffa: se è lino, o lana, o cotone, o altro materiale sintetico, ciò che è prima rimane dopo. Dalla natura si toglie solo la sporcizia, senza però modificare, alterare, cambiare la natura stessa della stoffa.

Colui che viene dopo di Giovanni è tanto più potente di Giovanni che lo stesso Giovanni non si reputa degno neanche di portargli i sandali.

La potenza più grande non è nell’ordine della morale, della grazia, dei carismi e neanche della missione. Essa è nell’ordine della natura. Giovanni è di natura umana, di pura e semplice natura umana, anche se ripiena di Spirito Santo fin dal grembo della madre. Gesù invece è di natura divina. È di natura divina nascosta e velata nella natura umana. Si vede la natura umana, che è vera, verissima natura umana; ma in essa c’è tutta la natura divina, che è vera, verissima natura divina.

Colui che viene dopo Giovanni è il vero Dio che si è fatto vero uomo. È il vero Figlio di Dio che si è fatto vero Figlio dell’uomo. La Chiesa insegna questa verità dell’Unica Persona divina, la Seconda, il Figlio Unigenito del Padre, il Verbo eterno di Dio, che sussiste nelle due nature, vere, verissime, umana e divina, nel dogma dell’unione ipostatica.

Il vero uomo è vero Dio e il vero Dio è vero uomo. È questa la differenza sostanziale, di natura, tra Cristo Gesù e Giovanni il Battista. Giovanni è solamente un uomo, anche se grande, grandissimo. Gesù è il Verbo eterno del Padre che si fece carne nel seno della Vergine Maria.

Sulla natura divina di Cristo Gesù ecco l’insegnamento della Chiesa delle origini trasmessoci per la penna di San Paolo:

*Se c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti. Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ognuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso.*

*Non cerchi ciascuno il proprio interesse, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.*

*Quindi, miei cari, obbedendo come sempre, non solo come quando ero presente, ma molto più ora che sono lontano, attendete alla vostra salvezza con timore e tremore. 13 È Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni.*

*Fate tutto senza mormorazioni e senza critiche, perché siate irreprensibili e semplici, figli di Dio immacolati in mezzo a una generazione perversa e degenere, nella quale dovete splendere come astri nel mondo, tenendo alta la parola di vita. Allora nel giorno di Cristo, io potrò vantarmi di non aver corso invano né invano faticato.*

*E anche se il mio sangue deve essere versato in libagione sul sacrificio e sull'offerta della vostra fede, sono contento, e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me. Ho speranza nel Signore Gesù di potervi presto inviare Timòteo, per essere anch'io confortato nel ricevere vostre notizie. Infatti, non ho nessuno d'animo uguale al suo e che sappia occuparsi così di cuore delle cose vostre, perché tutti cercano i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo.*

*Ma voi conoscete la buona prova da lui data, poiché ha servito il vangelo con me, come un figlio serve il padre. Spero quindi di mandarvelo presto, non appena avrò visto chiaro nella mia situazione. Ma ho la convinzione nel Signore che presto verrò anch'io di persona. Per il momento ho creduto necessario mandarvi Epafrodìto, questo nostro fratello che è anche mio compagno di lavoro e di lotta, vostro inviato per sovvenire alle mie necessità; lo mando perché aveva grande desiderio di rivedere voi tutti e si preoccupava perché eravate a conoscenza della sua malattia. È stato grave, infatti, e vicino alla morte. Ma Dio gli ha usato misericordia, e non a lui solo ma anche a me, perché non avessi dolore su dolore. L’ho mandato quindi con tanta premura perché vi rallegriate al vederlo di nuovo e io non sia più preoccupato. Accoglietelo dunque nel Signore con piena gioia e abbiate grande stima verso persone come lui; perché ha rasentato la morte per la causa di Cristo, rischiando la vita, per sostituirvi nel servizio presso di me. (Fil 2,1-30).*

È secondo questo mistero che dobbiamo vedere Cristo Gesù.

Ma Gesù è più grande, o più potente di Giovanni il Battista, anche per i doni divini che lui porterà sulla nostra terra.

Lui infatti ci battezzerà in Spirito Santo e fuoco.

Lui non ci immergerà nell’acqua, ma nello Spirito Santo.

Lui non ci farà calare nel Fiume Giordano, bensì nel fuoco della divina carità.

Battezzati nello Spirito Santo e nel fuoco della divina carità, la nostra stessa natura sarà trasformata, modificata, cambiata in natura di spirito e in fuoco di amore.

Saremo resi anche noi partecipi della divina natura. È questo il grande mistero che Gesù compirà per noi.

Per questo Egli viene: per darci una nuova natura, una nuova essenza, una nuova vita.

Sarà a causa e in virtù di questa nuova essenza, nuova vita, nuova natura che possiamo produrre frutti nuovi: frutti di verità e di carità, della verità e della carità di Dio.

La differenza tra il cristiano e il non cristiano non è solo morale, è differenza sostanziale, perché è differenza di natura.

Il cristiano è rivestito di natura divina. Questa la sua vera grandezza.

**[12]Egli ha in mano il ventilabro, pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile.**

Gesù viene per il giudizio. Il giudizio di Gesù è duplice:

* Egli viene per separare verità e falsità in modo irreversibile, definitivo, pieno. Lui viene per dare compimento perfetto alla Legge e ai Profeti. Lui è la verità. Chi accoglie la sua Parola è nella verità; chi la rifiuta è nella falsità. Questo è il primo giudizio.
* Il secondo giudizio avverrà al momento della morte di ogni uomo e anche alla fine della storia. Ogni uomo si presenterà al suo cospetto per essere giudicato da una sola, unica Legge: la sua Parola. Non ci sono altre Leggi per il giudizio. L’unica e sola è la Parola di Cristo Gesù. Questo secondo giudizio è per la vita eterna, o per la morte eterna, per il Paradiso, o per l’inferno. Questo secondo giudizio è inappellabile.

La conversione alla Parola di Cristo Gesù ci fa buon grano. Il rifiuto, o la vita non evangelica, ci fa rimanere pula.

Il buon grano va nei granai del Cielo. La pula sarà bruciata con un fuoco inestinguibile.

Poiché è la pula la materia del fuoco, o il suo alimento, essendo il fuoco inestinguibile, anche la pula è inconsumabile. La pula è come il roveto ardente visto da Mosè nel deserto: brucia, ma non si consuma.

I dannati bruceranno per tutta l’eternità, senza però mai consumarsi. Sono loro la materia del fuoco. Sono loro che danno eternità al fuoco.

Per chi vuole approfondire il primo giudizio di Cristo Gesù (verità e falsità) e anche la nuova nascita che è data dal suo battesimo è sufficiente che legga il capitolo 3 del Vangelo secondo Giovanni. In esso ogni cosa è offerta con divina chiarezza.

*C’era tra i farisei un uomo chiamato Nicodèmo, un capo dei Giudei. Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse: "Rabbì, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui". Gli rispose Gesù: "In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio". Gli disse Nicodèmo: "Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?". Gli rispose Gesù: "In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito.*

*Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete rinascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito". Replicò Nicodèmo: "Come può accadere questo?". Gli rispose Gesù: "Tu sei maestro in Israele e non sai queste cose? In verità, in verità ti dico, noi parliamo di quel che sappiamo e testimoniamo quel che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza.*

*Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Eppure nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna".*

*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.*

*E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché non siano svelate le sue opere. Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio.*

*Dopo queste cose, Gesù andò con i suoi discepoli nella regione della Giudea; e là si trattenne con loro, e battezzava. Anche Giovanni battezzava a Ennòn, vicino a Salìm, perché c'era là molta acqua; e la gente andava a farsi battezzare. Giovanni, infatti, non era stato ancora imprigionato. Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo la purificazione. Andarono perciò da Giovanni e gli dissero: "Rabbì, colui che era con te dall'altra parte del Giordano, e al quale hai reso testimonianza, ecco sta battezzando e tutti accorrono a lui".*

*Giovanni rispose: "Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stato dato dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che ho detto: Non sono io il Cristo, ma io sono stato mandato innanzi a lui. Chi possiede la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è compiuta. Egli deve crescere e io invece diminuire.*

*Colui che viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla della terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza; chi però ne accetta la testimonianza, certifica che Dio è veritiero. Infatti colui che Dio ha mandato proferisce le parole di Dio e dà lo Spirito senza misura. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio incombe su di lui". (Gv 3,1-36).*

Giovanni l’Evangelista dice con parole diverse, ciò che l’Evangelista Matteo ha detto con parole assai semplici, anzi semplicissime. La verità però è una ed è la medesima.

**[13]In quel tempo Gesù dalla Galilea andò al Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui.**

Gesù viveva a Nazaret, in Galilea.

Dalla Galilea raggiunge il luogo dove Giovanni sta battezzando, presso il Giordano.

Va da Giovanni per farsi battezzare da lui.

Da notare in questo versetto l’intenzionalità di Gesù. Il fine per cui si muove dalla Galilea è chiaro, definito, preciso.

Gesù va e chiede a Giovanni di essere battezzato da lui.

**[14]Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?**

Sappiamo che il battesimo di Giovanni è un battesimo di acqua per la conversione. L’acqua che bagnava il corpo era segno di una purificazione che avveniva nel cuore e nell’anima, in seguito alla conversione, al pentimento, alla confessione dei peccati.

Gesù è senza peccato. Non ha bisogno di conversione. Non ha alcuna colpa di cui doversi pentire, né un qualche peccato da confessare.

Di niente si deve convertire e per niente deve chiedere perdono.

A che gli serve il battesimo? A niente. Questo è il pensiero di Giovanni e per questo motivo dice a Gesù: *“Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni a me?”*.

È giusto che Giovanni pensi questo di Gesù. Ma è anche più giusto pensare che chi è sopra di noi in santità e in giustizia, in verità e in luce, nulla fa senza che Dio lo voglia, o lo comandi.

Dobbiamo sempre guardare a coloro che noi sappiamo che sono elevati in santità – Giovanni sapeva dell’origine divina di Gesù – con la più grande accondiscendenza ad ogni loro richiesta.

Giovanni non sa il motivo per cui Gesù chiede il battesimo. Una cosa però deve sapere: se lo chiede, la ragione non è nell’uomo, ma è sicuramente in Dio.

Trovare le ragioni in Dio delle cose che gli altri fanno, è una regola santissima per chi vuole vivere bene ogni relazione di servizio con i propri fratelli.

Questa è una via poco praticata nella spiritualità. Dobbiamo comprenderla bene per viverla in pienezza di verità e di santità.

**[15]Ma Gesù gli disse: Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia. Allora Giovanni acconsentì.**

Gesù non spiega le ragioni della sua richiesta. Rimanda Giovanni alla giustizia da compiere. Ogni giustizia si sarebbe adempiuta nella sottomissione di Gesù al rito del battesimo.

Gesù non si può battezzare da solo. È Giovanni l’incaricato da parte di Dio ed è da Giovanni che Gesù dovrà essere battezzato.

Dinanzi alla volontà di Dio Giovanni ammutolisce e acconsente.

Nessuno che è dalla volontà di Dio potrà mai agire contro la volontà di Dio.

Se lo facesse, smetterebbe di essere dalla volontà di Dio, sarebbe dalla propria.

Ma se è dalla propria, come fa il mondo a credere che uno è dalla volontà di Dio sempre.

Finché la volontà di Dio non è espressamente manifestata, ognuno la può anche cercare. Una volta che è stata manifestata, l’obbedienza è assoluta.

L’assoluta obbedienza fa sì che chi è dalla volontà di Dio, o dalla sua giustizia, rimanga nella volontà di Dio e diventi di giustizia perfetta.

A questo punto una riflessione si impone. Chiediamoci: perché Gesù si è lasciato battezzare da Giovanni? Qual è il significato di questa discesa di Gesù nel Fiume Giordano?

Lasciandosi battezzare da Giovanni, è come se Gesù si lavasse della sua volontà, si liberasse da essa, per rivestirsi per intero di tutta la volontà di Dio.

C’è una volontà del Padre che Lui deve compiere. Questa volontà mai potrà essere compiuta se Gesù non si spoglia della sua volontà.

Nel battesimo Gesù consegna la sua volontà al Padre, il Padre gli fa dono della sua, da compiere fino alla morte e alla morte di croce.

Gesù deve compiere nel mondo la missione di Messia del Signore, di Servo Sofferente, di Agnello Pasquale.

Dio può donare una missione all’uomo. Ma l’uomo è uomo. È uomo perché dotato di volontà.

Poiché ogni missione deve essere compiuta secondo la volontà di Dio, non secondo la propria, è giusto che si dia a Dio la propria volontà per l’uno e per l’altro motivo: per accogliere la missione, per svolgere la missione secondo la volontà di Dio, sempre e totalmente secondo la divina volontà.

Dio non può darci una missione senza la nostra volontà. Noi non possiamo compiere la missione secondo la volontà di Dio, se conserviamo per noi la nostra volontà.

Nel battesimo Gesù si spoglia della sua volontà, accetta la missione di essere il Messia di Dio, accetta anche di compiere la missione sempre e solo nella piena osservanza della volontà del Padre.

I molti guai nella vita della Chiesa sono sempre e solo due:

* Non accogliere la missione che il Signore ci vuole affidare, o consegnare. Sono molti coloro che dicono no a Dio. Così agendo, non compiono ogni giustizia.
* Non espletare la missione accolta solo e sempre nella più perfetta e assoluta obbedienza alla volontà di Dio. La trasformazione della missione equivale a non compiere la missione. Questo secondo guaio è un vero disastro. Per questo guaio si rischia a volte di distruggere tutto il mistero della stessa Chiesa. Si pensi per un attimo a tutti i guai che genera il sacerdote quando non vive il suo sacerdozio secondo la volontà di Dio.

Lo svestimento della propria volontà per accogliere e vivere solo la volontà del Padre è chiamato da Gesù: *rinnegamento di se stessi*.

**[16]Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui.**

Scendendo nell’acqua, Gesù ha dato al Padre la sua volontà.

Non appena Gesù esce dall’acqua, come per significare la definitività del dono offerto al Padre, il Padre Gli risponde dal Cielo, mandando lo Spirito Santo che viene come una colomba e si posa su di Lui.

Gesù è così unto di Spirito Santo. Si compiono le Antiche Profezie, specie quelle del Profeta Isaia, che è il Profeta sia del Messia e sia dello Spirito che si posa sopra di Lui.

Che lo Spirito di Dio si posi su Cristo Gesù sotto forma corporea come di colomba, ha un chiaro riferimento al testo della Genesi, subito dopo il diluvio.

Ecco quanto ci riferisce la Scrittura Santa:

*Dio si ricordò di Noè, di tutte le fiere e di tutti gli animali domestici che erano con lui nell'arca. Dio fece passare un vento sulla terra e le acque si abbassarono. Le fonti dell'abisso e le cateratte del cielo furono chiuse e fu trattenuta la pioggia dal cielo; le acque andarono via via ritirandosi dalla terra e calarono dopo centocinquanta giorni. Nel settimo mese, il diciassette del mese, l'arca si posò sui monti dell'Ararat. Le acque andarono via via diminuendo fino al decimo mese. Nel decimo mese, il primo giorno del mese, apparvero le cime dei monti.*

*Trascorsi quaranta giorni, Noè aprì la finestra che aveva fatta nell'arca e fece uscire un corvo per vedere se le acque si fossero ritirate. Esso uscì andando e tornando finché si prosciugarono le acque sulla terra. Noè poi fece uscire una colomba, per vedere se le acque si fossero ritirate dal suolo; ma la colomba, non trovando dove posare la pianta del piede, tornò a lui nell'arca, perché c'era ancora l'acqua su tutta la terra. Egli stese la mano, la prese e la fece rientrare presso di sé nell'arca.*

*Attese altri sette giorni e di nuovo fece uscire la colomba dall'arca e la colomba tornò a lui sul far della sera; ecco, essa aveva nel becco un ramoscello di ulivo. Noè comprese che le acque si erano ritirate dalla terra. Aspettò altri sette giorni, poi lasciò andare la colomba; essa non tornò più da lui. L’anno seicentouno della vita di Noè, il primo mese, il primo giorno del mese, le acque si erano prosciugate sulla terra; Noè tolse la copertura dell'arca ed ecco la superficie del suolo era asciutta. Nel secondo mese, il ventisette del mese, tutta la terra fu asciutta.*

*Dio ordinò a Noè: Esci dall'arca tu e tua moglie, i tuoi figli e le mogli dei tuoi figli con te. Tutti gli animali d'ogni specie che hai con te, uccelli, bestiame e tutti i rettili che strisciano sulla terra, falli uscire con te, perché possano diffondersi sulla terra, siano fecondi e si moltiplichino su di essa". Noè uscì con i figli, la moglie e le mogli dei figli. Tutti i viventi e tutto il bestiame e tutti gli uccelli e tutti i rettili che strisciano sulla terra, secondo la loro specie, uscirono dall'arca. Allora Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali mondi e di uccelli mondi e offrì olocausti sull'altare.*

*Il Signore ne odorò la soave fragranza e disse tra sé: "Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché l'istinto del cuore umano è incline al male fin dalla adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto. Finché durerà la terra, seme e messe, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno". (Gn 8,1-22).*

Il Significato è assai chiaro: Dio vuole fare pace in Cristo con l’umanità intera.

È Cristo la nostra pace. In Lui ogni uomo fa pace con Dio e pace con gli uomini.

Ecco come San Paolo ha compreso questo mistero:

*Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle potenze dell'aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. Nel numero di quei ribelli, del resto, siamo vissuti anche tutti noi, un tempo, con i desideri della nostra carne, seguendo le voglie della carne e i desideri cattivi; ed eravamo per natura meritevoli d'ira, come gli altri.*

*Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati. Con lui ci ha anche risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.*

*Per questa grazia infatti siete salvi mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo. Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani per nascita, chiamati incirconcisi da quelli che si dicono circoncisi perché tali sono nella carne per mano di uomo, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio in questo mondo.*

*Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate i lontani siete diventati i vicini grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia, annullando, per mezzo della sua carne, la legge fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, distruggendo in se stesso l'inimicizia.*

*Egli è venuto perciò ad annunziare pace a voi che eravate lontani e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito. Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù. In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito. (Ef 2,1-22).*

Sullo Spirito di Dio che si posa sul Messia del Signore, ecco un passo chiave del profeta Isaia:

*Lo spirito del Signore Dio è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di misericordia del Signore, un giorno di vendetta per il nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per allietare gli afflitti di Sion, per dare loro una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell'abito da lutto, canto di lode invece di un cuore mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore per manifestare la sua gloria. Ricostruiranno le vecchie rovine, rialzeranno gli antichi ruderi, restaureranno le città desolate, devastate da più generazioni.*

*Ci saranno stranieri a pascere i vostri greggi e figli di stranieri saranno vostri contadini e vignaioli. Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti. Vi godrete i beni delle nazioni, trarrete vanto dalle loro ricchezze. Perché il loro obbrobrio fu di doppia misura, vergogna e insulto furono la loro porzione; per questo possiederanno il doppio nel loro paese, avranno una letizia perenne. Poiché io sono il Signore che amo il diritto e odio la rapina e l'ingiustizia: io darò loro fedelmente il salario, concluderò con loro un'alleanza perenne.*

*Sarà famosa tra i popoli la loro stirpe, i loro discendenti tra le nazioni. Coloro che li vedranno ne avranno stima, perché essi sono la stirpe che il Signore ha benedetto. Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia, come uno sposo che si cinge il diadema e come una sposa che si adorna di gioielli. Poiché come la terra produce la vegetazione e come un giardino fa germogliare i semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutti i popoli. (Is 61,1-11).*

Da questo istante Gesù è consacrato Messia di Dio. Ora Egli è l’Unto del Signore, il Cristo di Dio.

Ma chi è in verità, nella sua essenza più pura e più santa l’Unto del Signore, o il Cristo di Dio?

**[17]Ed ecco una voce dal cielo che disse: Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto.**

Il Messia di Dio, l’Unto del Signore non è puramente e semplicemente un uomo, anche se elevato ad una così alta e impegnativa missione.

L’Unto del Signore è sì il Servo del Signore, ma il Servo del Signore è il suo Figlio prediletto.

Il Messia di Dio è lo stesso Figlio del Padre. Il Padre ha mandato il suo Figlio Unigenito, o il Figlio prediletto, per la salvezza delle sue creature.

Questa è la straordinaria verità che viene manifestata al Fiume Giordano, dopo che Gesù è uscito dalle acque.

Il Padre si compiace del Figlio perché il Figlio compie in tutto la sua volontà. Il Figlio vive per compiere la volontà del Padre.

Leggiamo ora due passi della Scrittura Antica e poi aggiungeremo qualche altra breve riflessione:

*Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta. Proclamerà il diritto con fermezza; non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra; e per la sua dottrina saranno in attesa le isole.*

*Così dice il Signore Dio che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l'alito a quanti camminano su di essa: Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre.*

*Io sono il Signore: questo è il mio nome; non cederò la mia gloria ad altri, e il mio onore agli idoli. I primi fatti, ecco, sono avvenuti e i nuovi io preannunzio; prima che spuntino, ve li faccio sentire". Cantate al Signore un canto nuovo, lode a lui fino all'estremità della terra; lo celebri il mare con quanto esso contiene, le isole con i loro abitanti. Esulti il deserto con le sue città, esultino i villaggi dove abitano quelli di Kedàr; acclamino gli abitanti di Sela, dalla cima dei monti alzino grida.*

*Diano gloria al Signore e il suo onore divulghino nelle isole. Il Signore avanza come un prode, come un guerriero eccita il suo ardore; grida, lancia urla di guerra, si mostra forte contro i suoi nemici. Per molto tempo, ho taciuto, ho fatto silenzio, mi sono contenuto; ora griderò come una partoriente, mi affannerò e sbufferò insieme. Renderò aridi monti e colli, farò seccare tutta la loro erba; trasformerò i fiumi in stagni e gli stagni farò inaridire. Farò camminare i ciechi per vie che non conoscono, li guiderò per sentieri sconosciuti; trasformerò davanti a loro le tenebre in luce, i luoghi aspri in pianura. Tali cose io ho fatto e non cesserò di farle. Retrocedono pieni di vergogna quanti sperano in un idolo, quanti dicono alle statue: "Voi siete i nostri dei". Sordi, ascoltate, ciechi, volgete lo sguardo per vedere.*

*Chi è cieco, se non il mio servo? Chi è sordo come colui al quale io mandavo araldi? Chi è cieco come il mio privilegiato? Chi è sordo come il servo del Signore? Hai visto molte cose, ma senza farvi attenzione, hai aperto gli orecchi, ma senza sentire. Il Signore si compiacque, per amore della sua giustizia, di dare una legge grande e gloriosa. Eppure questo è un popolo saccheggiato e spogliato; sono tutti presi con il laccio nelle caverne, sono rinchiusi in prigioni. Furono saccheggiati e nessuno li liberava; furono spogliati, e nessuno diceva: "Restituisci". Chi fra di voi porge l'orecchio a ciò, vi fa attenzione e ascolta per il futuro?*

*Chi abbandonò Giacobbe al saccheggio, Israele ai predoni? Non è stato forse il Signore contro cui peccarono, per le cui vie non vollero camminare, la cui legge non osservarono? Egli, perciò, ha riversato su di esso la sua ira ardente e la violenza della guerra. L'ira divina lo ha avvolto nelle sue fiamme senza che egli se ne accorgesse, lo ha bruciato, senza che vi facesse attenzione. (Is 42,1-25).*

*Perché le genti congiurano perché invano cospirano i popoli? Insorgono i re della terra e i principi congiurano insieme contro il Signore e contro il suo Messia: Spezziamo le loro catene, gettiamo via i loro legami". Se ne ride chi abita i cieli, li schernisce dall'alto il Signore.*

*Egli parla loro con ira, li spaventa nel suo sdegno: Io l'ho costituito mio sovrano sul Sion mio santo monte". Annunzierò il decreto del Signore. Egli mi ha detto: "Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedi a me, ti darò in possesso le genti e in dominio i confini della terra. Le spezzerai con scettro di ferro, come vasi di argilla le frantumerai".*

*E ora, sovrani, siate saggi istruitevi, giudici della terra; servite Dio con timore e con tremore esultate; che non si sdegni e voi perdiate la via. Improvvisa divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia. (Sal 2,1-11).*

Gesù è il Figlio prediletto per generazione eterna. Egli è Dio, è da Dio, presso Dio, in Dio, non fuori di Lui.

Chi vuole conoscere la verità della Figliolanza di Cristo Gesù la deve attingere nel Prologo del Vangelo secondo Giovanni. Qui la verità è perfetta, più che perfetta, perfettissima. A questa verità nulla si può aggiungere, ma anche nulla si può togliere.

*In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; 5a luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta.*

*Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce.*

*Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. 12A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.*

*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli rende testimonianza e grida: "Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me". Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia. Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato.*

*E questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: "Chi sei tu?". Egli confessò e non negò, e confessò: "Io non sono il Cristo". Allora gli chiesero: "Che cosa dunque? Sei Elia?". Rispose: "Non lo sono". "Sei tu il profeta?". Rispose: "No". Gli dissero dunque: "Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?"*

*Rispose: "Io sono voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, come disse il profeta Isaia". Essi erano stati mandati da parte dei farisei. Lo interrogarono e gli dissero: "Perché dunque battezzi se tu non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?". Giovanni rispose loro: "Io battezzo con acqua, ma in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, uno che viene dopo di me, al quale io non son degno di sciogliere il legaccio del sandalo". Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.*

*Il giorno dopo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: "Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo! Ecco colui del quale io dissi: Dopo di me viene un uomo che mi è passato avanti, perché era prima di me. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua perché egli fosse fatto conoscere a Israele". Giovanni rese testimonianza dicendo: "Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui. Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo. E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio".*

*Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!". E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: "Che cercate?". Gli risposero: "Rabbì (che significa maestro), dove abiti?". Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio.*

*Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone, e gli disse: "Abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo)" e lo condusse da Gesù. Gesù, fissando lo sguardo su di lui, disse: "Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietro)".*

*Il giorno dopo Gesù aveva stabilito di partire per la Galilea; incontrò Filippo e gli disse: "Seguimi". Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo incontrò Natanaèle e gli disse: "Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret". Natanaèle esclamò: "Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?". Filippo gli rispose: "Vieni e vedi".*

*Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: "Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità". Natanaèle gli domandò: "Come mi conosci?". Gli rispose Gesù: "Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico". Gli replicò Natanaèle: "Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!". Gli rispose Gesù: "Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, credi? Vedrai cose maggiori di queste!". Poi gli disse: "In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo". (Gv 1,1-51).*

Il Verbo, o il Figlio unigenito del Padre, che è nel seno del Padre, nel seno del Padre, nell’eternità, aveva già donato tutta la sua volontà, la volontà della sua Persona divina al Padre per compiere la redenzione dell’uomo per mezzo del mistero dell’Incarnazione.

Al Fiume Giordano Gesù consegna tutta la volontà che è della sua natura umana, in modo che il Padre possa servirsi di Lui per compiere solo e tutta la sua divina volontà.

È per il dono dell’una e dell’altra volontà che il Padre si compiace di Cristo Gesù. Il Padre si compiace di una cosa sola: del dono della nostra volontà a Lui fatta per intero.

La volontà è la sola cosa che Dio non può prendersi di noi. Se non gli diamo la nostra volontà, Lui non può compiere la sua opera e quindi non può mai compiacersi di noi.

La salvezza non si opera perché facciamo cose. Si compie perché facciamo solo la volontà di Dio. È per questo dono che si compie la redenzione del mondo.

La tentazione – lo vedremo nel prossimo capitolo – non è diretta al compimento del male prima di tutto. Essa ha una sola finalità: farci uscire dal compimento pieno e perfetto della volontà del Padre. Possiamo fare tutto, ogni cosa, purché non facciamo la volontà del Padre. Senza compimento della volontà del Padre non c’è salvezza, redenzione, giustificazione per opera nostra. Il mondo resta nel suo peccato, nella sua inconversione, nel suo male perenne.

**CAPITOLO VI**

**[1]Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli.**

Ci sono delle opere che in se stesse sono buone.

Quando un’opera è in se stessa buona?

Quando non contraddice in niente e in nessuna cosa la Legge che il Signore ha scritto per noi.

Se l’opera che noi facciamo, ha la sua origine anche in minima parte, nella trasgressione della Legge di Dio, quest’opera non è più buona in se stessa. È opera cattiva.

Un solo esempio basta per comprendere ogni cosa:

*Speranze vane e fallaci sono proprie dell'uomo insensato, i sogni danno le ali agli stolti. Come uno che afferra le ombre e insegue il vento, così chi si appoggia ai sogni. Questo dopo quello: tale la visione di sogni, di fronte a un volto l'immagine di un volto.*

*Dall’impuro che cosa potrà uscire di puro? E dal falso che cosa potrà uscire di vero? Oracoli, auspici e sogni sono cose vane, come vaneggia la mente di una donna in doglie. Se non sono inviati dall'Altissimo in una sua visita, non permettere che se ne occupi la tua mente. I sogni hanno indotto molti in errore, hanno deviato quanti avevano in essi sperato. Senza menzogna si deve adempiere la legge, la sapienza in bocca verace è perfezione. Chi ha viaggiato conosce molte cose, chi ha molta esperienza parlerà con intelligenza. Chi non ha avuto delle prove, poco conosce; chi ha viaggiato ha accresciuto l'accortezza.*

*Ho visto molte cose nei miei viaggi; il mio sapere è più che le mie parole. Spesso ho corso pericoli mortali; ma sono stato salvato grazie alla mia esperienza. Lo spirito di coloro che temono il Signore vivrà, perché la loro speranza è posta in colui che li salva. Chi teme il Signore non ha paura di nulla, e non teme perché egli è la sua speranza. Beata l'anima di chi teme il Signore; a chi si appoggia? Chi è il suo sostegno? Gli occhi del Signore sono su coloro che lo amano, protezione potente e sostegno di forza, riparo dal vento infuocato e riparo dal sole meridiano, difesa contro gli ostacoli, soccorso nella caduta; solleva l'anima e illumina gli occhi, concede sanità, vita e benedizione. Sacrificare il frutto dell'ingiustizia è un'offerta da burla; i doni dei malvagi non sono graditi.*

*L’Altissimo non gradisce le offerte degli empi, e per la moltitudine delle vittime non perdona i peccati. Sacrifica un figlio davanti al proprio padre chi offre un sacrificio con i beni dei poveri. Il pane dei bisognosi è la vita dei poveri, toglierlo a loro è commettere un assassinio. Uccide il prossimo chi gli toglie il nutrimento, versa sangue chi rifiuta il salario all'operaio. Uno edifica, l'altro abbatte: che vantaggio se ne ricava oltre la fatica? Uno prega, l'altro maledice: quale delle due voci ascolterà il Signore?*

*Lavarsi dopo aver toccato un morto, poi toccarlo di nuovo: quale utilità c'è in simile abluzione? Così l'uomo che digiuna per i suoi peccati e poi va e li commette di nuovo. Chi ascolterà la sua supplica? Quale utilità c'è nella sua umiliazione? (Sir 34,1-26).*

Lavarsi dopo aver toccato un morto, poi toccarlo di nuovo: quale utilità c'è in simile abluzione? Così l'uomo che digiuna per i suoi peccati e poi va e li commette di nuovo. Chi ascolterà la sua supplica? Quale utilità c'è nella sua umiliazione?”.

Con il provento di usura, estorsioni, doli, inganni, frodi, nessuna elemosina è gradita al Signore. Non è gradita perché è fatta con denaro rubato. È fatta con il sangue di altri uomini.

Ogni opera buona in sé e per sé può essere guastata da una finalità cattiva.

La finalità è sempre cattiva quando l’opera non si compie per la più grande gloria di Dio assieme al servizio della carità nascosta e silenziosa verso i fratelli.

Fatta ogni cosa per la più grande gloria di Dio, si compie un vero e proprio atto di adorazione.

Ecco cosa insegna San Paolo sull’argomento:

*Non voglio infatti che ignoriate, o fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma della maggior parte di loro Dio non si compiacque e perciò furono abbattuti nel deserto.*

*Ora ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non diventate idolàtri come alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: Il popolo sedette a mangiare e a bere e poi si alzò per divertirsi. Non abbandoniamoci alla fornicazione, come vi si abbandonarono alcuni di essi e ne caddero in un solo giorno ventitremila. Non mettiamo alla prova il Signore, come fecero alcuni di essi, e caddero vittime dei serpenti. Non mormorate, come mormorarono alcuni di essi, e caddero vittime dello sterminatore.*

*Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per ammonimento nostro, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere. Nessuna tentazione vi ha finora sorpresi se non umana; infatti Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze, ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscita e la forza per sopportarla. Perciò, o miei cari, fuggite l'idolatria. Parlo come a persone intelligenti; giudicate voi stessi quello che dico: il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane.*

*Guardate Israele secondo la carne: quelli che mangiano le vittime sacrificali non sono forse in comunione con l'altare? Che cosa dunque intendo dire? Che la carne immolata agli idoli è qualche cosa? O che un idolo è qualche cosa? No, ma dico che i sacrifici dei pagani sono fatti a demòni e non a Dio. Ora, io non voglio che voi entriate in comunione con i demòni; non potete bere il calice del Signore e il calice dei demòni; non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demòni. O vogliamo provocare la gelosia del Signore? Siamo forse più forti di lui? "Tutto è lecito!". Ma non tutto è utile! "Tutto è lecito!". Ma non tutto edifica. Nessuno cerchi l'utile proprio, ma quello altrui. Tutto ciò che è in vendita sul mercato, mangiatelo pure senza indagare per motivo di coscienza, perché del Signore è la terra e tutto ciò che essa contiene. Se qualcuno non credente vi invita e volete andare, mangiate tutto quello che vi viene posto davanti, senza fare questioni per motivo di coscienza.*

*Ma se qualcuno vi dicesse: "E' carne immolata in sacrificio", astenetevi dal mangiarne, per riguardo a colui che vi ha avvertito e per motivo di coscienza; della coscienza, dico, non tua, ma dell'altro. Per qual motivo, infatti, questa mia libertà dovrebbe esser sottoposta al giudizio della coscienza altrui? Se io con rendimento di grazie partecipo alla mensa, perché dovrei essere biasimato per quello di cui rendo grazie?*

*Sia dunque che mangiate sia che beviate, sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. Non date motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare l'utile mio ma quello di molti, perché giungano alla salvezza. (1Cor 10,1-32).*

Non è sufficiente che l’opera sia buona in sé e per sé, perché sia gradita al Signore. È gradita al Signore se è fatta per elevare a Lui una gloria più grande. È gradita al Signore se è operata per un amore più grande verso i fratelli.

Gloria di Dio e amore verso gli altri sono le sue condizioni perché l’opera produca per noi un frutto di vita eterna, di bontà e di misericordia da parte del Signore.

Se uno compie un’opera buona a sola ed esclusiva ricerca di una gloria più grande per sé, la gloria degli uomini è l’unica e sola nostra ricompensa. Dio non c’entra con quanto noi facciamo e neanche i nostri fratelli. La ricompensa è la superbia, l’amor proprio, la vanagloria. Quest’opera è persa per la terra e per il Cielo, per il tempo e per l’eternità. È persa per noi, per il Signore, per i fratelli.

Altra verità è questa: la rivelazione non può *“dettare”* per noi tutte le buone opere possibili per un uomo.

Essa può donare solo la legge generale perché un’opera sia in se stessa buona.

Un’opera può anche essere *“pensata”* buona da un cuore. Anche se è il cuore a pensarla, a volerla, Gesù ci dice che la finalità deve essere anch’essa buona, altrimenti l’opera compiuta è persa.

Gesù ci dice ancora che il Padre nostro celeste darà la ricompensa solo a quell’opera che è fatta esclusivamente per Lui ed è fatta sempre per Lui quando è fatta per i poveri della terra.

*Silenziosa carità, grande discrezione, somma prudenza e saggezza, esclusivo desiderio di amore, assoluto nascondimento, ricerca del solo bene degli altri, totale disinteresse verso noi stessi:* sono queste le virtù che rendono gradita al Signore un’opera in se stessa buona.

**[2]Quando dunque fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.**

Per la Scrittura Antica non c’è cosa più santa, più buona, più elevata dall’elemosina.

Ecco come Tobi educa il figlio Tobia.

*In quel giorno Tobi si ricordò del denaro che aveva depositato presso Gabael in Rage di Media e pensò: "Ho invocato la morte. Perché dunque non dovrei chiamare mio figlio Tobia e informarlo, prima di morire, di questa somma di denaro?". Chiamò il figlio e gli disse: "Qualora io muoia, dammi una sepoltura decorosa; onora tua madre e non abbandonarla per tutti i giorni della sua vita; fa’ ciò che è di suo gradimento e non procurarle nessun motivo di tristezza. Ricordati, figlio, che ha corso tanti pericoli per te, quando eri nel suo seno. Quando morirà, dalle sepoltura presso di me in una medesima tomba.*

*Ogni giorno, o figlio, ricordati del Signore; non peccare né trasgredire i suoi comandi. Compi opere buone in tutti i giorni della tua vita e non metterti per la strada dell'ingiustizia. Se agirai con rettitudine, riusciranno le tue azioni, come quelle di chiunque pratichi la giustizia. Dei tuoi beni fa’ elemosina. Non distogliere mai lo sguardo dal povero, così non si leverà da te lo sguardo di Dio. La tua elemosina sia proporzionata ai beni che possiedi: se hai molto, dà molto; se poco, non esitare a dare secondo quel poco. Così ti preparerai un bel tesoro per il giorno del bisogno, poiché l'elemosina libera dalla morte e salva dall'andare tra le tenebre. Per tutti quelli che la compiono, l'elemosina è un dono prezioso davanti all'Altissimo.*

*Guardati, o figlio, da ogni sorta di fornicazione; anzitutto prenditi una moglie dalla stirpe dei tuoi padri e non una donna straniera, che cioè non sia della stirpe di tuo padre, perché noi siamo figli di profeti. Ricordati di Noè, di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, nostri padri fin da principio. Essi sposarono tutti una donna della loro parentela e furono benedetti nei loro figli e la loro discendenza avrà in eredità la terra. Ama, o figlio, i tuoi fratelli; nel tuo cuore non concepire disprezzo per i tuoi fratelli, figli e figlie del tuo popolo, e tra di loro scegliti la moglie. L'orgoglio infatti è causa di rovina e di grande inquietudine. Nella pigrizia vi è povertà e miseria, perché l'ignavia è madre della fame. Non rimandare la paga di chi lavora per te, ma a lui consegnala subito; se così avrai servito Dio, ti sarà data la ricompensa. Poni attenzione, o figlio, in quanto fai e sii ben educato in ogni tuo comportamento. Non fare a nessuno ciò che non piace a te. Non bere vino fino all'ebbrezza e non avere per compagna del tuo viaggio l'ubriachezza.*

*Dà il tuo pane a chi ha fame e fa’ parte dei tuoi vestiti agli ignudi. Dà in elemosina quanto ti sopravanza e il tuo occhio non guardi con malevolenza, quando fai l'elemosina. Versa il tuo vino e deponi il tuo pane sulla tomba dei giusti, non darne invece ai peccatori. Chiedi il parere ad ogni persona che sia saggia e non disprezzare nessun buon consiglio. In ogni circostanza benedici il Signore e domanda che ti sia guida nelle tue vie e che i tuoi sentieri e i tuoi desideri giungano a buon fine, poiché nessun popolo possiede la saggezza, ma è il Signore che elargisce ogni bene. Il Signore esalta o umilia chi vuole fino nella regione sotterranea. Infine, o figlio, conserva nella mente questi comandamenti, non lasciare che si cancellino dal tuo cuore.*

*Ora, figlio, ti faccio sapere che ho depositato dieci talenti d'argento presso Gabael figlio di Gabri, a Rage di Media. Non temere se siamo diventati poveri. Tu avrai una grande ricchezza se avrai il timor di Dio, se rifuggirai da ogni peccato e farai ciò che piace al Signore Dio tuo". (Tb 4,1-21).*

Sempre nel Libro di Tobia, così è ripreso il tema dell’elemosina dall’Arcangelo Gabriele:

*Quando furono terminate le feste nuziali, Tobi chiamò il figlio Tobia e gli disse: "Figlio mio, pensa a dare la ricompensa dovuta a colui che ti ha accompagnato e ad aggiungere qualcosa d'altro alla somma pattuita". Gli disse Tobia: "Padre, quanto potrò dargli come salario? Anche se gli lasciassi la metà dei beni che egli ha portati con me, io non ci perderei. Egli mi ha condotto sano e salvo, mi ha guarito la moglie, è andato a prendere per me il denaro e infine ha guarito te! Quanto posso ancora dargli come salario?".*

*Tobi rispose: "E' giusto ch'egli riceva la metà di tutti i beni che ha riportati". Fece dunque venire l'angelo e gli disse: "Prendi come tuo salario la metà di tutti i beni che tu hai portati e va’ in pace".*

*Allora Raffaele li chiamò tutti e due in disparte e disse loro: "Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perché sia benedetto e celebrato il suo nome. Fate conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio, come è giusto, e non trascurate di ringraziarlo. E' bene tener nascosto il segreto del re, ma è cosa gloriosa rivelare e manifestare le opere di Dio. Fate ciò che è bene e non vi colpirà alcun male.*

*Buona cosa è la preghiera con il digiuno e l'elemosina con la giustizia. Meglio il poco con giustizia che la ricchezza con ingiustizia. Meglio è praticare l'elemosina che mettere da parte oro. L’elemosina salva dalla morte e purifica da ogni peccato. Coloro che fanno l'elemosina godranno lunga vita. Coloro che commettono il peccato e l'ingiustizia sono nemici della propria vita. Io vi voglio manifestare tutta la verità, senza nulla nascondervi: vi ho già insegnato che è bene nascondere il segreto del re, mentre è cosa gloriosa rivelare le opere di Dio. Sappiate dunque che, quando tu e Sara eravate in preghiera, io presentavo l'attestato della vostra preghiera davanti alla gloria del Signore. Così anche quando tu seppellivi i morti.*

*Quando poi tu non hai esitato ad alzarti e ad abbandonare il tuo pranzo e sei andato a curare la sepoltura di quel morto, allora io sono stato inviato per provare la tua fede, ma Dio mi ha inviato nel medesimo tempo per guarire te e Sara tua nuora. Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti ad entrare alla presenza della maestà del Signore". Allora furono riempiti di terrore tutti e due; si prostrarono con la faccia a terra ed ebbero una grande paura.*

*Ma l'angelo disse loro: "Non temete; la pace sia con voi. Benedite Dio per tutti i secoli. Quando ero con voi, io non stavo con voi per mia iniziativa, ma per la volontà di Dio: lui dovete benedire sempre, a lui cantate inni. A voi sembrava di vedermi mangiare, ma io non mangiavo nulla: ciò che vedevate era solo apparenza.*

*Ora benedite il Signore sulla terra e rendete grazie a Dio. Io ritorno a colui che mi ha mandato. Scrivete tutte queste cose che vi sono accadute". E salì in alto. Essi si rialzarono, ma non poterono più vederlo. Allora andavano benedicendo e celebrando Dio e lo ringraziavano per queste grandi opere, perché era loro apparso l'angelo di Dio. (Tb 12,1-22).*

Questo pensiero è riassuntivo, in modo perfetto ed esaustivo, di tutto l’insegnamento dell’Antico Testamento sull’elemosina.

Eppure un bene così prezioso, così ricco di ricompensa divina veniva rovinato dalla ricerca della propria gloria.

All’eternità della ricompensa divina si preferisce il fumo di una effimera, vuota, vana, inconsistente, inutile gloria terrena. Tanta rovina può provocare la superbia quando essa si annida nel cuore degli uomini.

**[3]Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, [4]perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.**

Gesù raccomanda non solo il silenzio, la discrezione, l’assoluto segreto, dice una cosa cui forse nessuno mai pensa ed è la cosa più essenziale che Lui ci insegna.

La cosa più essenziale è questa: il bene operato attraverso l’elemosina deve essere dimenticato, non conosciuto neanche da chi lo fa.

Chi fa l’elemosina deve dimenticare due cose: che ha fatto l’elemosina; a chi ha fatto l’elemosina.

Questa dimenticanza, questa non scrittura nel suo cuore, lo aiuta a superare due tentazioni.

La prima tentazione è questa: ho fatto ora l’elemosina. Basta.

La seconda tentazione è la seguente: Ti ho fatto or ora l’elemosina. Basta.

La non scrittura nel cuore invece ci fa guardare una cosa sola, anzi due: quanta elemosina possiamo ancora fare; rifare l’elemosina a chi l’abbiamo già fatta.

La possiamo fare perché abbiamo ancora delle possibilità. La possiamo rifare alla stessa persona, perché è come se ce la chiedesse per la prima volta.

Chi pratica santamente l’elemosina non ha registro, né di carta, né di carne; né nel suo stipo, né nel suo cuore.

L’essere senza registro è la condizione richiesta da Gesù per fare bene, sempre bene, l’opera graditissima al Signore dell’elemosina.

**[5]Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.**

La preghiera è comunione del cuore dell’uomo con il cuore di Dio.

Come è nascosto e segreto il cuore di Dio, così deve essere nascosto e segreto il cuore dell’uomo.

La preghiera è la presentazione della nostra storia davanti al Signore.

La nostra è storia scritta da Dio per la nostra salvezza, ma anche scritta da noi per la nostra perdizione e rovina eterna.

Il cuore può pregare in un solo modo: per confessare la Signoria di Dio sulla nostra storia. Per invocare la Signoria di Dio perché intervenga nella nostra storia.

Se è questa la preghiera, essa può essere anche fatta pubblicamente, ma solo per aiutare gli uomini ad entrare nella più perfetta confessione della loro fede.

Ancora una volta la gloria di Dio e il servizio alla fede dei fratelli sono gli elementi necessari ed indispensabili perché la nostra preghiera sia vera, santa, perfetta, immacolata.

La Sacra Scrittura è piena di queste preghiere nelle quali si canta la Signoria di Dio nella vita degli uomini. Ecco come Mosè alla sera della sua vita lodò pubblicamente il Signore.

*Ascoltate, o cieli: io voglio parlare: oda la terra le parole della mia bocca! Stilli come pioggia la mia dottrina, scenda come rugiada il mio dire; come scroscio sull'erba del prato, come spruzzo sugli steli di grano. Voglio proclamare il nome del Signore: date gloria al nostro Dio! Egli è la Roccia; perfetta è l'opera sua; tutte le sue vie sono giustizia; è un Dio verace e senza malizia; Egli è giusto e retto. Peccarono contro di lui i figli degeneri, generazione tortuosa e perversa. Così ripaghi il Signore, o popolo stolto e insipiente? Non è lui il padre che ti ha creato, che ti ha fatto e ti ha costituito? Ricorda i giorni del tempo antico, medita gli anni lontani. Interroga tuo padre e te lo farà sapere, i tuoi vecchi e te lo diranno.*

*Quando l'Altissimo divideva i popoli, quando disperdeva i figli dell'uomo, egli stabilì i confini delle genti secondo il numero degli Israeliti. Porzione del Signore è il suo popolo, sua eredità è Giacobbe. Egli lo trovò in terra deserta, in una landa di ululati solitari. Lo educò, ne ebbe cura, lo allevò, lo custodì come pupilla del suo occhio.*

*Come un'aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali, Il Signore lo guidò da solo, non c'era con lui alcun dio straniero. Lo fece montare sulle alture della terra e lo nutrì con i prodotti della campagna; gli fece succhiare miele dalla rupe e olio dai ciottoli della roccia; crema di mucca e latte di pecora insieme con grasso di agnelli, arieti di Basan e capri, fior di farina di frumento e sangue di uva, che bevevi spumeggiante.*

*Giacobbe ha mangiato e si è saziato, - sì, ti sei ingrassato, impinguato, rimpinzato - e ha respinto il Dio che lo aveva fatto, ha disprezzato la Roccia, sua salvezza. Lo hanno fatto ingelosire con dei stranieri e provocato con abomini all'ira. Hanno sacrificato a demoni che non sono Dio, a divinità che non conoscevano, novità, venute da poco, che i vostri padri non avevano temuto. La Roccia, che ti ha generato, tu hai trascurato; hai dimenticato il Dio che ti ha procreato!*

*Ma il Signore ha visto e ha disdegnato con ira i suoi figli e le sue figlie. Ha detto: Io nasconderò loro il mio volto: vedrò quale sarà la loro fine. Sono una generazione perfida, sono figli infedeli. Mi resero geloso con ciò che non è Dio, mi irritarono con i loro idoli vani; io li renderò gelosi con uno che non è popolo, li irriterò con una nazione stolta. Un fuoco si è acceso nella mia collera e brucerà fino nella profondità degl'inferi; divorerà la terra e il suo prodotto e incendierà le radici dei monti. Accumulerò sopra di loro i malanni; le mie frecce esaurirò contro di loro. Saranno estenuati dalla fame, divorati dalla febbre e da peste dolorosa. Il dente delle belve manderò contro di essi, con il veleno dei rettili che strisciano nella polvere.*

*Di fuori la spada li priverà dei figli, dentro le case li ucciderà lo spavento. Periranno insieme il giovane e la vergine, il lattante e l'uomo canuto. Io ho detto: Li voglio disperdere, cancellarne tra gli uomini il ricordo! se non temessi l'arroganza del nemico, l'abbaglio dei loro avversari; non dicano: La nostra mano ha vinto, non è il Signore che ha operato tutto questo!*

*Sono un popolo insensato e in essi non c'è intelligenza: se fossero saggi, capirebbero, rifletterebbero sulla loro fine: Come può un uomo solo inseguirne mille o due soli metterne in fuga diecimila? Non è forse perché la loro Roccia li ha venduti, il Signore li ha consegnati? Perché la loro roccia non è come la nostra e i nostri nemici ne sono testimoni.*

*La loro vite è dal ceppo di Sòdoma, dalle piantagioni di Gomorra. La loro uva è velenosa, ha grappoli amari. Tossico di serpenti è il loro vino, micidiale veleno di vipere. Non è questo nascosto presso di me, sigillato nei miei forzieri? Mia sarà la vendetta e il castigo, quando vacillerà il loro piede! Sì, vicino è il giorno della loro rovina e il loro destino si affretta a venire.*

*Perché il Signore farà giustizia al suo popolo e dei suoi servi avrà compassione; quando vedrà che ogni forza è svanita e non è rimasto né schiavo, né libero. Allora dirà: Dove sono i loro dei, la roccia in cui cercavano rifugio; quelli che mangiavano il grasso dei loro sacrifici, che bevevano il vino delle loro libazioni? Sorgano ora e vi soccorrano, siano il riparo per voi!*

*Ora vedete che io, io lo sono e nessun altro è dio accanto a me. Sono io che dò la morte e faccio vivere; io percuoto e io guarisco e nessuno può liberare dalla mia mano. Alzo la mano verso il cielo e dico: Per la mia vita, per sempre: quando avrò affilato la folgore della mia spada e la mia mano inizierà il giudizio, farò vendetta dei miei avversari, ripagherò i miei nemici. Inebrierò di sangue le mie frecce, si pascerà di carne la mia spada, del sangue dei cadaveri e dei prigionieri, delle teste dei condottieri nemici!*

*Esultate, o nazioni, per il suo popolo, perché Egli vendicherà il sangue dei suoi servi; volgerà la vendetta contro i suoi avversari e purificherà la sua terra e il suo popolo". Mosè venne con Giosuè, figlio di Nun, e pronunziò agli orecchi del popolo tutte le parole di questo canto. Quando Mosè ebbe finito di pronunziare tutte queste parole davanti a tutto Israele, disse loro: "Ponete nella vostra mente tutte le parole che io oggi uso come testimonianza contro di voi. Le prescriverete ai vostri figli, perché cerchino di eseguire tutte le parole di questa legge. Essa infatti non è una parola senza valore per voi; anzi è la vostra vita; per questa parola passerete lunghi giorni sulla terra di cui state per prendere possesso, passando il Giordano".*

*In quello stesso giorno il Signore disse a Mosè: "Sali su questo monte degli Abarìm, sul monte Nebo, che è nel paese di Moab, di fronte a Gerico, e mira il paese di Canaan, che io dò in possesso agli Israeliti. Tu morirai sul monte sul quale stai per salire e sarai riunito ai tuoi antenati, come Aronne tuo fratello è morto sul monte Or ed è stato riunito ai suoi antenati, perché siete stati infedeli verso di me in mezzo agli Israeliti alle acque di Meriba di Kades nel deserto di Zin, perché non avete manifestato la mia santità. Tu vedrai il paese davanti a te, ma là, nel paese che io sto per dare agli Israeliti, tu non entrerai!". (Dt 32,1-52).*

Ma c’è un altro canto, che sgorga da un altro cuore, che canta l’opera di Dio nella compiutezza della salvezza e della redenzione:

*In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!*

*A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore".*

*Allora Maria disse: " L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono.*

*Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre". Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.(Lc 1,39-56).*

Questa preghiera pubblica, non nascosta, è esclusivo servizio alla fede del mondo intero. Poiché purissimo servizio alla fede, essa è graditissima al Signore.

Anche quando essa è servizio alla fede, deve essere fatta sempre per la più grande gloria di Dio. Il disinteresse verso se stessi deve essere assoluto, pieno.

**[6]Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.**

Quando la preghiera non è più servizio alla fede o alla carità dei fratelli, ma è un evento della propria persona, allora essa deve essere vissuta nel più grande nascondimento.

L’altro deve sapere che noi preghiamo. Ma non deve vedere che preghiamo. Come è invisibile il nostro cuore, così deve essere invisibile la nostra persona e silenziosa la nostra bocca.

La preghiera è un evento così santo, ma così santo, è una relazione così personale tra noi e Dio, che esige anche la non rivelazione, o il non svelamento, o il non ripetere agli altri delle parole della nostra preghiera.

*Non fare il male, perché il male non ti prenda. Allontànati dall'iniquità ed essa si allontanerà da te. Figlio, non seminare nei solchi dell'ingiustizia per non raccoglierne sette volte tanto. Non domandare al Signore il potere né al re un posto di onore. Non farti giusto davanti al Signore né saggio davanti al re. Non cercare di divenire giudice, che poi ti manchi la forza di estirpare l'ingiustizia; altrimenti temeresti alla presenza del potente e getteresti una macchia sulla tua dirittura. Non offendere l'assemblea della città e non degradarti in mezzo al popolo.*

*Non ti impigliare due volte nel peccato, perché neppure di uno resterai impunito. Non dire: "Egli guarderà all'abbondanza dei miei doni, e quando farò l'offerta al Dio altissimo egli l'accetterà". Non mancar di fiducia nella tua preghiera e non trascurare di fare elemosina. Non deridere un uomo dall'animo amareggiato, poiché c'è chi umilia e innalza. Non fabbricare menzogne contro tuo fratello e neppure qualcosa di simile contro l'amico. Non volere in nessun modo ricorrere alla menzogna, perché le sue conseguenze non sono buone. Non parlar troppo nell'assemblea degli anziani e non ripetere le parole della tua preghiera.*

*Non disprezzare il lavoro faticoso, neppure l'agricoltura creata dall'Altissimo. Non unirti alla moltitudine dei peccatori, ricòrdati che la collera divina non tarderà. Umilia profondamente la tua anima, perché castigo dell'empio sono fuoco e vermi. Non cambiare un amico per interesse, né un fratello fedele per l'oro di Ofir. Non disdegnare una sposa saggia e buona, poiché la sua bontà vale più dell'oro.*

*Non maltrattare uno schiavo che lavora fedelmente né un mercenario che dà tutto se stesso. Ami l'anima tua un servo saggio e non ricusargli la libertà. Hai bestiame? Abbine cura; se ti è utile, resti in tuo possesso. Hai figli? Educali e sottomettili fin dalla giovinezza. Hai figlie? Vigila sui loro corpi e non mostrare loro un volto troppo indulgente. Accasa una figlia e avrai compiuto un grande affare; ma sposala a un uomo assennato.*

*Hai una moglie secondo il tuo cuore? Non ripudiarla; ma di quella odiata non fidarti. Onora tuo padre con tutto il cuore e non dimenticare i dolori di tua madre. Ricorda che essi ti hanno generato; che darai loro in cambio di quanto ti hanno dato?*

*Temi con tutta l'anima il Signore e riverisci i suoi sacerdoti. Ama con tutta la forza chi ti ha creato e non trascurare i suoi ministri. Temi il Signore e onora il sacerdote, consegna la sua parte, come ti è stato comandato: primizie, sacrifici espiatori, offerta delle spalle, vittima di santificazione e primizie delle cose sante.*

*Al povero stendi la tua mano, perché sia perfetta la tua benedizione. La tua generosità si estenda a ogni vivente e al morto non negare la tua grazia. Non evitare coloro che piangono e con gli afflitti móstrati afflitto. Non indugiare a visitare un malato, perché per questo sarai amato. In tutte le tue opere ricordati della tua fine e non cadrai mai nel peccato. (Sir 7,1-36).*

Custodire nel cuore le parole della nostra preghiera è cosa assai prudente. Tutto si può dire al Signore. Tutto però non si può ripetere agli uomini di quanto abbiamo detto al Signore.

Anche questa discrezione e prudenza è richiesta perché la nostra preghiera sia santa.

**[7]Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole.**

La forza della preghiera del cristiano non sono le poche, o le molte parole che dice al Signore.

È invece la ricchezza della sua fede e del suo amore. È anche la costanza che non smette mai di chiedere finché la grazia non sia concessa.

La forza della preghiera del cristiano è il suo cuore. Se è il cuore, il cuore non ha bisogno di parole.

Il cuore si presenta dinanzi al Signore e basta.

**[8]Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate.**

La forza della preghiera cristiana è il cuore del Padre nostro che previene ogni nostra richiesta.

Quando l’amore di Dio si incontra con l’amore dell’uomo: la preghiera è santa, anche senza nessuna parola.

Il cristiano fa però della sua vita una perenne preghiera, perché perennemente il suo cuore deve essere nel cuore del Padre, in perfetta comunione di amore.

San Paolo parla di una preghiera fatta dallo stesso Spirito Santo dentro di noi: preghiera inespressa, senza parole, preghiera fatta con gemiti inesprimibili.

*Non c'è dunque più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Poiché la legge dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte. Infatti ciò che era impossibile alla legge, perché la carne la rendeva impotente, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e in vista del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, perché la giustizia della legge si adempisse in noi, che non camminiamo secondo la carne ma secondo lo Spirito.*

*Quelli infatti che vivono secondo la carne, pensano alle cose della carne; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, alle cose dello Spirito. Ma i desideri della carne portano alla morte, mentre i desideri dello Spirito portano alla vita e alla pace. Infatti i desideri della carne sono in rivolta contro Dio, perché non si sottomettono alla sua legge e neanche lo potrebbero. Quelli che vivono secondo la carne non possono piacere a Dio.*

*Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. E se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a causa della giustificazione. E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. Così dunque fratelli, noi siamo debitori, ma non verso la carne per vivere secondo la carne; poiché se vivete secondo la carne, voi morirete; se invece con l'aiuto dello Spirito voi fate morire le opere del corpo, vivrete.*

*Infatti tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: "Abbà, Padre!". Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.*

*Io ritengo, infatti, che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi. La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità - non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa - e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio.*

*Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Poiché nella speranza noi siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se visto, non è più speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe ancora sperarlo? Ma se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.*

*Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio.*

*Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati.*

*Che diremo dunque in proposito? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui? Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio giustifica. Chi condannerà? Cristo Gesù, che è morto, anzi, che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi? Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?*

*Proprio come sta scritto: Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno siamo trattati come pecore da macello. Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore. (Rm 8,1-39).*

Lo Spirito Santo prega in noi, se noi siamo in perfetta comunione di verità con Lui. In tal senso la forza della preghiera del cristiano è la sua santità.

**[9]Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; [10]venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.**

In questa prima parte del “Padre nostro”, noi confessiamo che Dio non è Dio di una sola persona, di un solo popolo, di una sola nazione. Non è neanche puramente e semplicemente Dio.

Il nostro Dio è il “Padre nostro”, Padre di ogni uomo, Padre dell’umanità intera, Padre di tutto il genere umano.

Dinanzi al Padre di tutti noi preghiamo per tutti: per ogni uomo, per ogni popolo, per tutte le nazioni, per l’umanità intera.

Sempre in questa prima parte noi chiediamo che sia santificato il suo nome, venga il suo regno, sia fatta la sua volontà, come in cielo così in terra.

Il nome di Dio è santo. Il suo regno viene sempre nel mondo ed anche la sua volontà si compie.

Questa è verità assoluta. Gesù non ci dice di pregare perché Dio faccia tutte queste cose da Sé stesso. Ci chiede di pregare perché Dio queste cose le faccia in noi e attraverso noi nel mondo intero.

Il nome del Signore deve essere santificato in noi e per mezzo nostro nel mondo intero.

Il regno deve venire pienamente in noi e per mezzo nostro in ogni altro uomo.

La sua divina volontà si deve fare in terra come in cielo in noi e per mezzo nostro nel mondo.

Noi chiediamo a Dio di essere veramente santi, veramente del suo regno, veramente nella sua volontà.

Noi chiediamo a Dio che per mezzo della nostra totale appartenenza alla sua santità, al regno, alla volontà tutto il mondo entri nella santità, nel regno, nella divina volontà.

Chi recita il Padre nostro deve prendere coscienza di una sola cosa: di lasciarsi santificare dal Signore ogni giorno di più.

Senza santità il cristiano è senza frutti. È simile ad un albero secco per il contadino. Occupa inutilmente il terreno.

**[11]Dacci oggi il nostro pane quotidiano, [12]e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, [13]e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.**

In questa seconda parte noi riconosciamo che il pane è un dono di Dio. Trattasi principalmente del pane materiale. L’altro pane, quello spirituale, lo abbiamo chiesto nella prima parte.

Confessiamo di essere peccatori e di avere bisogno del perdono di Dio e glielo chiediamo. Tuttavia dettiamo a Dio una condizione che è indispensabile compiere perché siamo lavati da ogni macchia di peccato: dobbiamo perdonare i nostri debitori.

Se noi perdoniamo, il Padre nostro ci perdona. Se noi non perdoniamo neanche il Padre nostro perdonerà le nostre colpe.

Noi diamo a Dio la misura del suo perdono. Se gli diamo una misura larga, lui perdonerà con larghezza. Se gli diamo una misura stretta, Lui perdonerà con strettezza. Se non perdoniamo, neanche Lui perdonerà le nostre colpe.

C’è sempre il male che è accovacciato davanti alla porta del nostro cuore per tentarci. C’è il male che vorrebbe farci suoi schiavi e prigionieri per sempre.

Noi chiediamo al Signore che ci aiuti perché mai cadiamo nella tentazione. Chiediamo anche di essere da Lui liberati sempre dal male che ci minaccia.

Tutta la vita del cristiano è racchiusa nella preghiera del *“Padre nostro”*. Questa preghiera è perfetta, completa, piena. Ad essa niente si può aggiungere. In essa c’è tutto.

Quando la recitiamo, dobbiamo travasare in essa tutta la fede e tutto l’amore per il Signore. Dobbiamo presentare al Signore il nostro cuore affinché ce lo ricolmi con il suo.

**[14]Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi;**

Dio perdona, se noi perdoniamo. Dio non perdona, se noi non perdoniamo.

Questa è verità assoluta. Dobbiamo viverla con fede assoluta e quindi con perdono assoluto, sempre, verso tutti, in ogni cosa. Il cristiano è l’uomo del perdono, sempre. Il cristiano è l’uomo della fede nel suo perdono come condizione assoluta perché Dio possa perdonare i suoi peccati. Leggiamo nel Siracide:

*Chi si vendica avrà la vendetta dal Signore ed egli terrà sempre presenti i suoi peccati. Perdona l'offesa al tuo prossimo e allora per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati. Se qualcuno conserva la collera verso un altro uomo, come oserà chiedere la guarigione al Signore? Egli non ha misericordia per l'uomo suo simile, e osa pregare per i suoi peccati? Egli, che è soltanto carne, conserva rancore; chi perdonerà i suoi peccati?*

*Ricòrdati della tua fine e smetti di odiare, ricòrdati della corruzione e della morte e resta fedele ai comandamenti. Ricòrdati dei comandamenti e non aver rancore verso il prossimo, dell'alleanza con l'Altissimo e non far conto dell'offesa subìta. Astieniti dalle risse e sarai lontano dal peccato, perché un uomo passionale attizza una rissa. Un uomo peccatore semina discordia tra gli amici e tra persone pacifiche diffonde calunnie.*

*Secondo la materia del fuoco, esso s'infiamma, una rissa divampa secondo la sua violenza; il furore di un uomo è proporzionato alla sua forza, la sua ira cresce in base alla sua ricchezza. Una lite concitata accende il fuoco, una rissa violenta fa versare sangue. Se soffi su una scintilla, si accende; se vi sputi sopra, si spegne; eppure ambedue le cose escono dalla tua bocca.*

*Maledici il delatore e l'uomo di doppia lingua, perché fa perire molti che vivono in pace. Una lingua malèdica ha sconvolto molti, li ha scacciati di nazione in nazione; ha demolito forti città e ha rovinato casati potenti. Una lingua malèdica ha fatto ripudiare donne eccellenti, privandole del frutto delle loro fatiche. Chi le presta attenzione non trova pace, dalla sua dimora scompare la serenità. Un colpo di frusta produce lividure, ma un colpo di lingua rompe le ossa.*

*Molti sono caduti a fil di spada, ma non quanti sono periti per colpa della lingua. Beato chi se ne guarda, chi non è esposto al suo furore, chi non ha trascinato il suo giogo e non è stato legato con le sue catene. Il suo giogo è un giogo di ferro; le sue catene, catene di bronzo. Spaventosa è la morte che procura, in confronto è preferibile la tomba. Essa non ha potere sugli uomini pii, questi non bruceranno alla sua fiamma.*

*Quanti abbandonano il Signore in essa cadranno, fra costoro divamperà senza spegnersi. Si avventerà contro di loro come un leone e come una pantera ne farà scempio. Ecco, recingi pure la tua proprietà con siepe spinosa, lega in un sacchetto l'argento e l'oro, ma controlla anche le tue parole pesandole e chiudi con porte e catenaccio la bocca. Sta’ attento a non sbagliare a causa della lingua, perché tu non cada davanti a chi ti insidia. (Sir 18,1-26).*

La misericordia dell’uomo inizia dal suo perdono.

Il perdono deve essere universale.

**[15]ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.**

Anche è Parola di Dio. Essa però da molti non è creduta e quindi neanche è vissuta. Anche se non vissuta da noi, rimane verità eterna di Dio, verità incancellabile, verità intramontabile, verità non soggetta a nessuna volontà umana. Su questa verità costruiamo il nostro futuro di Paradiso, ma anche di inferno e di perdizione eterna.

**[16]E quando digiunate, non assumete aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.**

Anche il digiuno necessita di essere riportato nella sua più alta verità.

Già con il profeta Isaia il Signore aveva manifestato la sua divina volontà:

*Grida a squarciagola, non aver riguardo; come una tromba alza la voce; dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati. Mi ricercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratichi la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio: Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?". Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai.*

*Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso. E' forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore? Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza distogliere gli occhi da quelli della tua carne?*

*Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora lo invocherai e il Signore ti risponderà; implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!". Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se offrirai il pane all'affamato, se sazierai chi è digiuno, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio.*

*Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorirà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono. La tua gente riedificherà le antiche rovine, ricostruirai le fondamenta di epoche lontane. Ti chiameranno riparatore di brecce, restauratore di case in rovina per abitarvi.*

*Se tratterrai il piede dal violare il sabato, dallo sbrigare affari nel giorno a me sacro, se chiamerai il sabato delizia e venerando il giorno sacro al Signore, se lo onorerai evitando di metterti in cammino, di sbrigare affari e di contrattare, allora troverai la delizia nel Signore. Io ti farò calcare le alture della terra, ti farò gustare l'eredità di Giacobbe tuo padre, poiché la bocca del Signore ha parlato. (Is 58, 1-14).*

Per il cristiano il digiuno deve avere un altissimo valore di: *elemosina, misericordia, compassione, carità, sostegno, conforto verso i fratelli più bisognosi.*

Deve però fondarsi sulla più stretta, anzi strettissima osservanza della giustizia, contenuta tutta nella Legge del Signore.

Il cristiano non digiuna per se stesso, facendo finire il digiuno nella sua persona.

Il cristiano si priva di qualcosa, prova la fame, avverte la sete, sente la nudità, il freddo, il caldo e quant’altro privandosi di qualche cosa di utile per sé in modo che i suoi fratelli abbiano quanto è per loro necessario, anzi indispensabile.

Il digiuno cristiano deve essere un atto di privazione che ha il suo unico e solo fondamento nella grandissima carità verso i suoi fratelli.

Un digiuno che non si trasformi, non diventi un atto di altissima carità verso i bisognosi non ha valore presso il Signore.

Digiuno diviene così prendere il posto dell’altro e nel posto dell’altro si prende la fame, la nudità, il freddo e il caldo, il niente e ogni genere di miseria e di povertà.

Cristo Gesù ha preso il nostro posto, il posto dei peccatori e dei nemici di Dio, e in vece nostra è andato sulla croce.

Questo il suo digiuno. Digiuno di salvezza e di redenzione eterna.

Siamo capaci di un tale digiuno? Il posto dell’altro non si prende una, o due volte l’anno. Bisogna prenderlo ogni giorno. Allora il digiuno diviene legge della sobrietà e della temperanza perenne.

Il digiuno diviene così l’applicazione perfetta della legge della comunione e la comunione si vive ogni istante della nostra vita.

**[17]Tu invece, quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto, [18]perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.**

Portato il digiuno nella legge della carità e del più grande amore verso il prossimo, partecipa anche delle regole che governano l’esercizio della carità e dell’elemosina: la segretezza, il silenzio, il nascondimento.

Tutto ciò che si fa ai fratelli, per il Signore deve rimanere nel nascondimento.

Nemmeno noi dobbiamo sapere che digiuniamo, perché così ogni giorno possiamo vivere di temperanza e di sobrietà a favore dei nostri fratelli.

Sono sufficienti pochissimi tratti, e tutta la nostra vita è spostata in una dimensione di cielo, nella dimensione della carità di Dio.

**[19]Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano;**

La nostra vita è un brevissimo viaggio verso l’eternità. Arrivati alla frontiera dell’eternità, tutto ciò che appartiene al corpo, alle cose di questo mondo, lo stesso nostro corpo dobbiamo lasciarlo alla terra, perché se ne nutra.

Ma ancor prima di giungere alla frontiera dell’eternità, due grandi pericoli minacciano i nostri beni accumulati: i ladri che sono attratti dalle nostre cose come gli insetti dalla luce; e la tignola e la ruggine che come fuoco divoratore distruggono ogni cosa. Niente resiste alla loro forza divoratrice e consumatrice.

Tutto rubano, tutto ingoiano, tutto distruggono. Perché allora questo vano lavoro? Perché accumulare per l’inutilità e la perdita di ogni cosa?

Questa è esperienza. È esperienza quotidiana. I tesori accumulati sono come i cadaveri del deserto. Dove ci sono queste cose, lì c’è subito chi è pronto per sottrarceli. E di fatto vengono sottratti. Basta sapere aspettare.

Oggi questo avviene anche in modo scientifico, telematico, senza rischio.

**[20]accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano.**

Perché allora non seguire la via sicura dettata da Gesù?

Ma come si accumulano tesori nei cieli? In un solo modo: *con l’elemosina e la grande carità verso i poveri della terra*.

L’elemosina ha una rendita doppia: sulla terra e nel cielo, oggi e per tutta l’eternità.

L’elemosina è considerata dalla Scrittura Santa una vera banca. È la banca di Dio che non teme alcun fallimento, mai, il cui tasso di interesse è sempre equivalente ad ogni nostra necessità, in ogni istante della nostra vita.

Ecco le esatte parole della Scrittura Santa:

*Chi pratica la misericordia concede prestiti al prossimo, chi lo soccorre di propria mano osserva i comandamenti. Dà in prestito al prossimo nel tempo del bisogno, e a tua volta restituisci al prossimo nel momento fissato. Mantieni la parola e sii leale con lui, così troverai in ogni momento quanto ti occorre. Molti considerano il prestito come cosa trovata e causano fastidi a coloro che li hanno aiutati.*

*Prima di ricevere, ognuno bacia le mani del creditore, parla con tono umile per ottenere gli averi dell'amico; ma alla scadenza cerca di guadagnare tempo, restituisce piagnistei e incolpa le circostanze. Se riesce a pagare il creditore riceverà appena la metà, e dovrà considerarla come una cosa trovata. In caso contrario, il creditore sarà frodato dei suoi averi e avrà senza motivo un nuovo nemico; maledizioni e ingiurie gli restituirà, renderà insulti invece dell'onore dovuto. Molti perciò, per tale cattiveria, rifiutano di prestare: hanno paura di perdere i beni senza ragione. Tuttavia sii longanime con il misero, e non fargli attender troppo l'elemosina.*

*Per il comandamento soccorri il povero, secondo la sua necessità non rimandarlo a mani vuote. Perdi pure denaro per un fratello e amico, non si arrugginisca inutilmente sotto una pietra. Sfrutta le ricchezze secondo i comandi dell'Altissimo; ti saranno più utili dell'oro. Rinserra l'elemosina nei tuoi scrigni ed essa ti libererà da ogni disgrazia. Meglio di uno scudo resistente e di una lancia pesante, combatterà per te di fronte al nemico.*

*L’uomo buono garantisce per il prossimo, chi ha perduto il pudore lo abbandona. Non dimenticare il favore di chi si è fatto garante, poiché egli si è impegnato per te. Il peccatore dilapida i beni del suo garante, l'ingrato di proposito abbandonerà chi l'ha salvato. La cauzione ha rovinato molta gente onesta, li ha sballottati come onda del mare. Ha mandato in esilio uomini potenti, costretti a errare fra genti straniere. Un peccatore che offre premurosamente garanzia e ricerca guadagni, sarà coinvolto in processi.*

*Aiuta il tuo prossimo secondo la tua possibilità e bada a te stesso per non cadere. Indispensabili alla vita sono l'acqua, il pane, il vestito e una casa che serva da riparo. E' meglio vivere da povero sotto un tetto di tavole, che godere di cibi sontuosi in case altrui.*

*Del poco come del molto sii contento, così non udirai il disprezzo come straniero. Triste vita andare di casa in casa, non potrai aprir bocca, dove sarai come straniero. Avrai ospiti, mescerai vino senza un grazie, inoltre ascolterai cose amare: "Su, forestiero, apparecchia la tavola, se hai qualche cosa sotto mano, dammi da mangiare". "Vattene, forestiero, cedi il posto a persona onorata; mio fratello sarà mio ospite, ho bisogno della casa". Tali cose sono dure per un uomo che abbia intelligenza: i rimproveri per l'ospitalità e gli insulti di un creditore. (Sir. 29,1-28).*

Il comando di Dio è chiaro: gli scrigni, le casseforti, i forzieri devono essere riempiti solo di elemosina.

Nella banca uno non dovrebbe contare i soldi messi in deposito, bensì la grande quantità di elemosina fatta.

**[21]Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore.**

Il tesoro del cristiano deve essere il povero.

Se il povero è il tesoro del cristiano, il suo cuore penserà sempre a lui, vivrà per lui, perché sa che così agendo vivrà per Cristo Gesù.

È veramente un altro mondo quello nel quale Gesù ci sta introducendo a poco a poco, passo, passo.

Se invece il tesoro del cristiano è la ricchezza accumulata, anche il cuore vivrà per questa ricchezza e si dimenticherà del povero.

Il povero resta in eterno ed è la nostra chiave per entrare in Paradiso. Le ricchezze svaniscono nel nulla e con esse anche il nostro cuore svanisce nella disperazione e nel vuoto eterno.

**[22]La lucerna del corpo è l'occhio; se dunque il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce;**

Se l’occhio vede Dio, la sua verità, il Cielo, il Paradiso, l’eternità tutto l’uomo camminerà di luce in luce. Andrà verso la luce eterna.

Se l’occhio segue il vero bene, di certo lo perseguirà anche e tutto l’uomo camminerà sempre di bene in bene, fino al raggiungimento del bene eterno che è Dio e il suo Paradiso.

Il vero bene è anche il fratello, da amare allo stesso modo che Cristo Gesù ha amato noi.

Se l’occhio vedrà ogni fratello come una persona cui rivolgere tutto il nostro più grande bene, l’uomo si asterrà sempre da ogni azione non buona, o cattiva, o malvagia nei suoi confronti.

Il Vangelo è la vera luce e l’occhio dell’uomo dovrà sempre lasciarsi attrarre da questa luce, se vuole essere chiaro, luminoso, splendente di verità e di giustizia, di santità e di amore, di carità e di vera comunione.

**[23]ma se il tuo occhio è malato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!**

Se invece l’occhio è malato, perché si lascerà attrarre e conquistare dalle tenebre e dal buio del male, tutto l’uomo camminerà di male in male e di peccato in peccato, fino a terminare i suoi giorni nel buio eterno dell’inferno.

È Cristo Gesù la luce del mondo, quella vera, venuta per illuminare ogni uomo.

Se un cristiano, lascia Cristo, lo abbandona, lo tradisce, di sicuro non passa in una luce più grande, ritorna invece nelle tenebre di un tempo, nel buio dal quale era uscito per grazia di Dio.

Se lascia Cristo, il suo occhio è tutto nelle tenebre. Queste tenebre sono assai grandi. Sono tanto grandi da avvolgerlo per intero.

Il nostro occhio è malato, quando si pone fuori della Parola del Vangelo.

Il Vangelo è la luce piena, intensa, divina. Fuori del Vangelo ci sono solo tenebre.

Chi ha conosciuto la verità del Vangelo e poi l’abbandona, sappia che veramente grande è la sua tenebra.

Chi esce dall’unica luce che è Cristo Gesù, non può trovare altra luce. Troverà intorno a sé solo tenebre.

Questa è la verità dell’esistenza cristiana.

**[24]Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e a mammona.**

Non si può camminare contemporaneamente seguendo due direzioni opposte: la direzione della luce e quella delle tenebre, la via della luce e quella del buio.

È impossibile divinamente, umanamente, spiritualmente, corporalmente, fisicamente.

L’impossibilità è assoluta. O si segue una direzione, o se ne segue un’altra; o la prima o la seconda, o il buio o la luce, o Dio o mammona.

Mammona è la ricchezza, le cose di questo mondo, gli interessi materiali dell’uomo.

Mammona è la perdita della verità nel cuore e con essa della speranza eterna.

Non ci si può attardare per le cose di questo mondo e poi pensare di camminare spediti verso il Cielo.

O il Cielo, o la terra; o il Paradiso, o l’inferno; o Dio, o mammona; o gli interessi di Cristo, o i nostri interessi; o il bene, o il male.

Poiché queste due realtà sono eternamente opposte ed inconciliabili, pensare di averle conciliate nel proprio cuore è la cosa più stolta ed insipiente che si possa pensare.

Non seguire l’uno è seguire l’altro. Poiché Dio deve essere scelto come il bene primario, unico, assoluto secondo pienezza di rivelazione e di verità, non scegliere Dio è già aver scelto mammona e le cose di questo mondo.

Esclusivamente l’uno. Esclusivamente l’altro. Le due realtà sono eternamente inconciliabili. A ciascuno la sua scelta. La non scelta di Dio è già scelta di mammona.

**[25]Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito?**

Gesù ora dona la regola perché si possa sempre scegliere Dio. Non solo: perché si possa sempre rimanere nella scelta di Dio.

L’uomo è tentato di abbandonare Dio per risolvere i problemi della sua vita del corpo: sete, fame, vestito.

Ricordiamoci che la prima tentazione di Cristo Gesù riguardava proprio queste cose.

Per queste cose l’uomo si deve occupare, ma non deve mai affannarsi, angustiarsi.

La verità che Cristo ci vuole annunziare è questa: Se Dio ha fatto a ciascuno di noi il dono della vita, non ci darà assieme alla vita tutto quello che è necessario alla vita?

Il dono di Dio è sempre completo, sempre perfetto, sempre pieno, duraturo, sino alla fine.

Dio non lascia niente a metà, niente in sospeso, niente da completare.

San Paolo così risolve il problema circa le cose di questo mondo, del corpo.

*Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete saldi nel Signore così come avete imparato, carissimi! Esorto Evòdia ed esorto anche Sìntiche ad andare d'accordo nel Signore. E prego te pure, mio fedele collaboratore, di aiutarle, poiché hanno combattuto per il vangelo insieme con me, con Clemente e con gli altri miei collaboratori, i cui nomi sono nel libro della vita.*

*Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti; e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù. In conclusione, fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri. Ciò che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, è quello che dovete fare. E il Dio della pace sarà con voi!*

*Ho provato grande gioia nel Signore, perché finalmente avete fatto rifiorire i vostri sentimenti nei miei riguardi: in realtà li avevate anche prima, ma vi mancava l'occasione. Non dico questo per bisogno, poiché ho imparato a bastare a me stesso in ogni occasione; ho imparato ad essere povero e ho imparato ad essere ricco; sono iniziato a tutto, in ogni maniera: alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. Tutto posso in colui che mi dà la forza. Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alla mia tribolazione.*

*Ben sapete proprio voi, Filippesi, che all'inizio della predicazione del vangelo, quando partii dalla Macedonia, nessuna Chiesa aprì con me un conto di dare o di avere, se non voi soli; ed anche a Tessalonica mi avete inviato per due volte il necessario. Non è però il vostro dono che io ricerco, ma il frutto che ridonda a vostro vantaggio.*

*Adesso ho il necessario e anche il superfluo; sono ricolmo dei vostri doni ricevuti da Epafrodìto, che sono un profumo di soave odore, un sacrificio accetto e gradito a Dio. Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza in Cristo Gesù. Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.*

*Salutate ciascuno dei santi in Cristo Gesù. Vi salutano i fratelli che sono con me. Vi salutano tutti i santi, soprattutto quelli della casa di Cesare. La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito. (Fil 4, 1-23).*

E in un altro passo dice:

*Quelli che si trovano sotto il giogo della schiavitù, trattino con ogni rispetto i loro padroni, perché non vengano bestemmiati il nome di Dio e la dottrina. Quelli poi che hanno padroni credenti, non manchino loro di riguardo perché sono fratelli, ma li servano ancora meglio, proprio perché sono credenti e amati coloro che ricevono i loro servizi. Questo devi insegnare e raccomandare.*

*Se qualcuno insegna diversamente e non segue le sane parole del Signore nostro Gesù Cristo e la dottrina secondo la pietà, costui è accecato dall'orgoglio, non comprende nulla ed è preso dalla febbre di cavilli e di questioni oziose. Da ciò nascono le invidie, i litigi, le maldicenze, i sospetti cattivi, i conflitti di uomini corrotti nella mente e privi della verità, che considerano la pietà come fonte di guadagno.*

*Certo, la pietà è un grande guadagno, congiunta però a moderazione! Infatti non abbiamo portato nulla in questo mondo e nulla possiamo portarne via. Quando dunque abbiamo di che mangiare e di che coprirci, contentiamoci di questo. Al contrario coloro che vogliono arricchire, cadono nella tentazione, nel laccio e in molte bramosie insensate e funeste, che fanno affogare gli uomini in rovina e perdizione.*

*L’attaccamento al denaro infatti è la radice di tutti i mali; per il suo sfrenato desiderio alcuni hanno deviato dalla fede e si sono da se stessi tormentati con molti dolori. Ma tu, uomo di Dio, fuggi queste cose; tendi alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni. Al cospetto di Dio che dà vita a tutte le cose e di Gesù Cristo che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, ti scongiuro di conservare senza macchia e irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo, che al tempo stabilito sarà a noi rivelata dal beato e unico Sovrano, il Re dei regnanti e Signore dei signori, il solo che possiede l'immortalità, che abita una luce inaccessibile; che nessuno fra gli uomini ha mai visto né può vedere. A lui onore e potenza per sempre. Amen.*

*Ai ricchi in questo mondo raccomanda di non essere orgogliosi, di non riporre la speranza sull'incertezza delle ricchezze, ma in Dio, che tutto ci dà con abbondanza perché ne possiamo godere; di fare del bene, di arricchirsi di opere buone, di essere pronti a dare, di essere generosi, mettendosi così da parte un buon capitale per il futuro, per acquistarsi la vita vera. O Timòteo, custodisci il deposito; evita le chiacchiere profane e le obiezioni della cosiddetta scienza, professando la quale taluni hanno deviato dalla fede. La grazia sia con voi! (1Tm 6,1-21).*

A noi la responsabilità di conservare la nostra vita nella verità del Cielo, a Dio la cura di tutto il nostro corpo, per ogni sua necessità.

**[26]Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro?**

L’esempio che Gesù adduce deve convincerci della verità di ogni sua parola.

Dio ha cura degli uccelli del cielo. Dio giorno per giorno li nutre.

C’è però una differenza grande tra gli uccelli e i discepoli di Gesù.

Gli uccelli sono creature dall’esistenza limitata ad un brevissimo spazio di tempo.

I discepoli di Gesù sono veri figli del Padre. Questo è il valore del cristiano.

Se il discepolo è figlio, vero figlio di Dio, Dio non si prenderà forse cura di lui?

Il Vangelo lo si può vivere in ogni sua parola solo con la fede totale in ogni parola del Vangelo.

Vivere il Vangelo senza la fede nel Vangelo è purissima stoltezza.

Dio è garante di ogni parola del Vangelo e di tutto il Vangelo nella sua completezza e globalità.

Questa è la fede. Noi non crediamo nella Parola di Dio, crediamo nel Dio che ci ha dato la sua Parola.

È Dio l’autore della Parola. Ma è anche Dio colui che la compie in ogni suo più piccolo contenuto.

Dio ci nutre perché lo ha detto. Lo ha detto ed è anche capace di portare a compimento la parola proferita.

Sulla capacità di Dio ecco quanto ci insegna ancora una volta San Paolo:

*Che diremo dunque di Abramo, nostro antenato secondo la carne? Se infatti Abramo è stato giustificato per le opere, certo ha di che gloriarsi, ma non davanti a Dio. Ora, che cosa dice la Scrittura? Abramo ebbe fede in Dio e ciò gli fu accreditato come giustizia. A chi lavora, il salario non viene calcolato come un dono, ma come debito; a chi invece non lavora, ma crede in colui che giustifica l'empio, la sua fede gli viene accreditata come giustizia.*

*Così anche Davide proclama beato l'uomo a cui Dio accredita la giustizia indipendentemente dalle opere: Beati quelli le cui iniquità sono state perdonate e i peccati sono stati ricoperti; beato l'uomo al quale il Signore non mette in conto il peccato! Orbene, questa beatitudine riguarda chi è circonciso o anche chi non è circonciso? Noi diciamo infatti che la fede fu accreditata ad Abramo come giustizia. Come dunque gli fu accreditata? Quando era circonciso o quando non lo era? Non certo dopo la circoncisione, ma prima. Infatti egli ricevette il segno della circoncisione quale sigillo della giustizia derivante dalla fede che aveva già ottenuta quando non era ancora circonciso; questo perché fosse padre di tutti i non circoncisi che credono e perché anche a loro venisse accreditata la giustizia e fosse padre anche dei circoncisi, di quelli che non solo hanno la circoncisione, ma camminano anche sulle orme della fede del nostro padre Abramo prima della sua circoncisione.*

*Non infatti in virtù della legge fu data ad Abramo o alla sua discendenza la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede; poiché se diventassero eredi coloro che provengono dalla legge, sarebbe resa vana la fede e nulla la promessa. La legge infatti provoca l'ira; al contrario, dove non c'è legge, non c'è nemmeno trasgressione. Eredi quindi si diventa per la fede, perché ciò sia per grazia e così la promessa sia sicura per tutta la discendenza, non soltanto per quella che deriva dalla legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi. Infatti sta scritto: Ti ho costituito padre di molti popoli; (è nostro padre) davanti al Dio nel quale credette, che dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che ancora non esistono.*

*Egli ebbe fede sperando contro ogni speranza e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza. Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo - aveva circa cento anni - e morto il seno di Sara. Per la promessa di Dio non esitò con incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento.*

*Ecco perché gli fu accreditato come giustizia. E non soltanto per lui è stato scritto che gli fu accreditato come giustizia, ma anche per noi, ai quali sarà egualmente accreditato: a noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore, il quale è stato messo a morte per i nostri peccati ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione. (Rm 4,1-25).*

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, per annunziare la promessa della vita in Cristo Gesù, al diletto figlio Timòteo: grazia, misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Signore nostro. Ringrazio Dio, che io servo con coscienza pura come i miei antenati, ricordandomi sempre di te nelle mie preghiere, notte e giorno; mi tornano alla mente le tue lacrime e sento la nostalgia di rivederti per essere pieno di gioia. Mi ricordo infatti della tua fede schietta, fede che fu prima nella tua nonna Lòide, poi in tua madre Eunìce e ora, ne sono certo, anche in te.*

*Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te per l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno Spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza. Non vergognarti dunque della testimonianza da rendere al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma soffri anche tu insieme con me per il vangelo, aiutato dalla forza di Dio.*

*Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia; grazia che ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata solo ora con l'apparizione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli che ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'immortalità per mezzo del vangelo, del quale io sono stato costituito araldo, apostolo e maestro. E' questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti a chi ho creduto e son convinto che egli è capace di conservare fino a quel giorno il deposito che mi è stato affidato.*

*Prendi come modello le sane parole che hai udito da me, con la fede e la carità che sono in Cristo Gesù. Custodisci il buon deposito con l'aiuto dello Spirito santo che abita in noi. Tu sai che tutti quelli dell'Asia, tra i quali Fìgelo ed Ermògene, mi hanno abbandonato. Il Signore conceda misericordia alla famiglia di Onesìforo, perché egli mi ha più volte confortato e non s'è vergognato delle mie catene; anzi, venuto a Roma, mi ha cercato con premura, finché mi ha trovato. Gli conceda il Signore di trovare misericordia presso Dio in quel giorno. E quanti servizi egli ha reso in Efeso, lo sai meglio di me. (2Tm 1,1- 18).*

Anche la Lettera agli Ebrei esprime la stessa verità:

*La fede è fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono. Per mezzo di questa fede gli antichi ricevettero buona testimonianza. Per fede noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sì che da cose non visibili ha preso origine quello che si vede. Per fede Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, attestando Dio stesso di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora.*

*Per fede Enoch fu trasportato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti prima di essere trasportato via, ricevette la testimonianza di essere stato gradito a Dio. Senza la fede però è impossibile essergli graditi; chi infatti s'accosta a Dio deve credere che egli esiste e che egli ricompensa coloro che lo cercano. Per fede Noè, avvertito divinamente di cose che ancora non si vedevano, compreso da pio timore costruì un'arca a salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e divenne erede della giustizia secondo la fede.*

*Per fede Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. Per fede anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre perché ritenne fedele colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia innumerevole che si trova lungo la spiaggia del mare.*

*Nella fede morirono tutti costoro, pur non avendo conseguito i beni promessi, ma avendoli solo veduti e salutati di lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sopra la terra. Chi dice così, infatti, dimostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non disdegna di chiamarsi loro Dio: ha preparato infatti per loro una città. Per fede Abramo, messo alla prova, offrì Isacco e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unico figlio, del quale era stato detto: In Isacco avrai una tua discendenza che porterà il tuo nome. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe e fu come un simbolo.*

*Per fede Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche riguardo a cose future. Per fede Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e si prostrò, appoggiandosi all'estremità del bastone. Per fede Giuseppe, alla fine della vita, parlò dell'esodo dei figli d'Israele e diede disposizioni circa le proprie ossa. Per fede Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell'editto del re.*

*Per fede Mosè, divenuto adulto, rifiutò di esser chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere per breve tempo del peccato. Questo perché stimava l'obbrobrio di Cristo ricchezza maggiore dei tesori d'Egitto; guardava infatti alla ricompensa. Per fede lasciò l'Egitto, senza temere l'ira del re; rimase infatti saldo, come se vedesse l'invisibile. Per fede celebrò la Pasqua e fece l'aspersione del sangue, perché lo sterminatore dei primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti. Per fede attraversarono il Mare Rosso come per una terra asciutta; mentre avendo tentato questo o di fare anche gli Egiziani, ma furono inghiottiti. Per fede caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni.*

*Per fede Raab, la prostituta, non perì con gl'increduli, avendo accolto con benevolenza gli esploratori. E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo, se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti, i quali per fede conquistarono regni, esercitarono la giustizia, conseguirono le promesse, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, scamparono al taglio della spada, trassero forza dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri.*

*Alcune donne riebbero per risurrezione i loro morti. Altri poi furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono scherni e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, segati, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati - di loro il mondo non era degno! -, vagando per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra.*

*Eppure, tutti costoro, pur avendo ricevuto per la loro fede una buona testimonianza, non conseguirono la promessa, avendo Dio aveva in vista qualcosa di meglio per noi, perché essi non ottenessero la perfezione senza di noi. (Eb 11,1-40).*

Dio è il garante onnipotente della sua Parola, di ogni sua Parola.

Nella fede sappiamo che Lui è capace di mantenere ogni sua Parola. Nella fede ignoriamo però tempi e modalità dell’adempimento di ogni Parola di Dio.

In questa *capacità universale di Dio* è la forza della nostra fede.

**[27]E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita?**

Altra verità è questa. Nessun uomo ha potere sulla propria vita.

Il suo potere sulla propria vita è così limitato, ma così limitato che ad essa lui non può aggiungere neanche una sola ora.

Anche questa è verità che serve per tenerci lontano da ogni cupidigia.

La Scrittura Antica è tutta protesa ad insegnare questa sapienza all’uomo.

*Preghiera. Di Mosè, uomo di Dio. Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione. Prima che nascessero i monti e la terra e il mondo fossero generati, da sempre e per sempre tu sei, Dio. Tu fai ritornare l'uomo in polvere e dici: "Ritornate, figli dell'uomo".*

*Ai tuoi occhi, mille anni sono come il giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte. Li annienti: li sommergi nel sonno; sono come l'erba che germoglia al mattino: al mattino fiorisce, germoglia, alla sera è falciata e dissecca. Perché siamo distrutti dalla tua ira, siamo atterriti dal tuo furore.*

*Davanti a te poni le nostre colpe, i nostri peccati occulti alla luce del tuo volto. Tutti i nostri giorni svaniscono per la tua ira, finiamo i nostri anni come un soffio.*

*Gli anni della nostra vita sono settanta, ottanta per i più robusti, ma quasi tutti sono fatica, dolore; passano presto e noi ci dileguiamo. Chi conosce l'impeto della tua ira, tuo sdegno, con il timore a te dovuto? Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore.*

*Volgiti, Signore; fino a quando? Muoviti a pietà dei tuoi servi. Saziaci al mattino con la tua grazia: esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni. Rendici la gioia per i giorni di afflizione, per gli anni in cui abbiamo visto la sventura.*

*Si manifesti ai tuoi servi la tua opera e la tua gloria ai loro figli. Sia su di noi la bontà del Signore, nostro Dio: rafforza per noi l'opera delle nostre mani, l'opera delle nostre mani rafforza. (Sal 89,1-17).*

La nostra vita è così breve, che vale proprio la pena di orientarla solo nella ricerca dei beni eterni, invisibili e duraturi.

**[28]E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano.**

Neanche per il vestito il discepolo di Gesù si deve affannare. Anche per il vestito si prende cura il Padre nostro celeste.

Gli esempi addotti servono per rafforzare la nostra fede nella cura di Dio verso di noi.

I gigli dei campi non lavorano e non filano. Eppure stupendo è il loro vestito.

Basta solamente osservare le cose così come esse sono.

**[29]Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro.**

Gloria più grande di quella di Salomone la Scrittura non ne conosce.

Eppure la gloria di Salomone ricca e splendente dinanzi ad un giglio e alla sua bellezza si oscura, si perde.

C’è una bellezza nella natura che l’uomo non solo non potrà mai copiare, ma neanche potrà minimamente eguagliare.

Le cose fatte da Dio sono infinitamente più belle, più ricche di gloria, delle cose fatte dagli uomini.

Anche questa è evidente verità.

**[30]Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede?**

Se Dio dona bellezza e splendore all’erba del campo che dura solo pochi giorni, non darà più grande bellezza ai suoi figli?

Chi si affanna attesta di essere gente di poca fede.

Ancora una volta è chiamata in causa la nostra fede: fede nel Dio che ci ha creati, redenti, giustificati. Fede nel Dio che ha detto di essere sempre la nostra Provvidenza.

**[31]Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?**

Ricco di fede, il cristiano vive senza affanno.

Non si affanna per il cibo. Non si affanna per il vestito. Non si affanna per l’acqua da bere.

Non si affanna per nessuna cosa di questo mondo che serve per il suo corpo.

**[32]Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno.**

Si preoccupa di queste cose solo il pagano.

Si preoccupa di queste cose il discepolo di Gesù, se è rimasto pagano nel cuore, nello spirito, nella mente, nei pensieri, nei desideri.

Ancora una verità di fede: il Padre nostro dall’alto dei cieli ci vede, ci osserva.

Vede le cose che stanno per finire, vede le cose che ci mancano, vede tutto ciò di cui abbiamo bisogno.

Il Padre nostro celeste non solo vede. Vede ed è capace di provvedere. Vede ed è capace di donare. Vede ed è capace di risolvere ogni nostra più piccola necessità.

**[33]Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.**

Il discepolo di Gesù di una sola cosa si deve occupare: di vivere tutta e sempre la Parola del Signore.

Questo è il regno di Dio e la sua giustizia che lui deve sempre cercare prima di tutto e sopra tutto.

A tutto il resto ci penserà il Signore. Ogni altra cosa sarà data da Lui in aggiunta.

Questa è Parola di Dio. È sua verità. Su questa Parola Dio ha impegnato la sua Onnipotenza, il suo Amore, la sua Misericordia.

Le cose in aggiunta sono date a chi cerca il regno di Dio e la sua giustizia. Se uno non cerca il regno di Dio e la sua giustizia, per lui non vale questa parola del Signore.

La Parola di Dio deve essere sempre compresa in pienezza di verità e in pienezza di verità anche annunziata.

Dio non può essere garante di una parola non proferita, né di un’altra compresa male, o interpretata malamente.

Parola e comprensione in pienezza di verità devono essere sempre una cosa sola.

**[34]Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena.**

Altra verità è questa: Gesù vuole che noi viviamo oggi in pienezza di fede, di amore, di verità, di santità.

Oggi ci affidiamo al Signore per oggi. Domani ci affideremo per domani.

Oggi dobbiamo vivere la vita portandola nella Parola. Per domani ci sarà un’altra Parola nella quale dobbiamo portare la nostra vita.

Il peso di oggi per oggi. Le necessità di oggi per oggi. Domani verrà con le sue necessità e con i suoi pesi. Ma anche quelli si porteranno, perché il Signore ha già provveduto.

Vivere bene l’oggi si può in un solo modo: portandolo interamente nella Parola del Signore.

Caricare sulle nostre spalle oggi le pene, o i pesi che dobbiamo portare domani, oltre che mancanza di fede, è anche stoltezza.

È mancanza di fede perché non crediamo nella Parola del Signore che ha già preparato per noi il nostro domani. Siamo anche stolti ed insipienti perché neanche sappiamo se domani vedremo la luce.

È liberante questa verità che Gesù ci annunzia. Essa rende la vita a misura della nostra umanità. Questa verità si può vivere però ad una sola condizione: che crediamo veramente nell’impegno che Dio si è assunto per noi circa la nostra vita.

Se per un solo istante veniamo meno in questa fede, tutto è finito per noi. Saremo travolti dalle nostre infinite preoccupazioni, dai molteplici affanni che precipitano rovinosamente su di noi affinché noi distogliamo il nostro sguardo da Dio e dalla sua Paternità Onnipotente e Creatrice.

**Osservazioni conclusive:**

In questo Capitolo VI Gesù contempla *“il singolo uomo”* nella sua relazione con Dio e con se stesso.

Ci sono delle cose che il singolo uomo fa da solo. È possibile portare nella verità e quindi nella santità ogni singola cosa? Esiste una verità, o più verità, che se ben vissute, rendono pienamente santa la nostra vita?

Le verità da osservare sono tante. Ecco quelle che emergono da questo Capitolo VI:

Ci sono delle cose che l’uomo vive perché riceve dalla tradizione, dall’ambiente, dalla famiglia, dalla comunità nella quale è nato: ogni cosa che lui fa deve rivestirla di retta intenzione. La retta intenzione è una sola: fare ogni cosa per la più grande gloria di Dio, lontani da ogni forma di superbia, orgoglio, vanagloria, vanità, superficialità, egoismo.

L’elemosina è opera di carità: Se è fatta ad esclusivo beneficio dei fratelli, circoscritta dal più grande silenzio, avvolta dalla subitanea dimenticanza.

L’elemosina è opera di carità: Se è frutto del proprio lavoro, sacrificio, rinunzia, abnegazione. Se è frutto di ingiustizia, essa è peccato dinanzi al Signore.

L’elemosina è opera di carità: Se è compiuta nel pieno rispetto di tutte le regole di giustizia. La giustizia non è però quella decisa dagli uomini, è invece quella stabilita da Dio nella sua Legge.

La preghiera è santa: Se è il cuore dell’uomo che prega il cuore di Dio, senza che nessun altro cuore venga a sapere che il cuore è in preghiera.

La preghiera è santa: Se è richiesta a Dio di una più grande santità.

La preghiera è santa: Se attraverso la nostra più grande santificazione santifichiamo il mondo.

La preghiera è santa: Quando è fatta per il mondo intero. L’universalità è essenza della preghiera del cristiano.

La preghiera è santa: Quando essa è intimamente unita al perdono.

La preghiera è santa: Quando è purissima confessione della Signoria di Dio sulla nostra vita.

Il digiuno è gradito al Signore: Quando lo trasformiamo in un atto di purissima carità.

Il digiuno è santo: Quando lo trasformiamo nel quotidiano esercizio delle virtù della temperanza e della sobrietà.

Il digiuno è santo: Quando è vissuto nella segretezza. Lo facciamo, ma neanche noi sappiamo che lo stiamo facendo.

Ogni accumulo di tesori è stoltezza: È stoltezza perché si accumulano per i ladri e per la ruggine.

Ogni accumulo di tesori è stoltezza: È stoltezza perché il vero accumulo che ci serve sulla terra e nel cielo è l’elemosina.

Ogni accumulo di tesori è stoltezza: È stoltezza perché distrae il nostro cuore dalla sola ricchezza cui bisogna attaccare il cuore: la grazia e la verità di Cristo Gesù.

Il nostro occhio è nella luce: Quando vede Dio e la sua verità.

Il nostro occhio è nelle tenebre: Quando vede solamente il mondo e i suoi affanni di peccato.

Non possiamo servire a due padroni: Perché le vie sono opposte e contraddittorie. Se l’una va verso il Nord, l’altra va verso il Sud; se l’una è vera, l’altra è falsa. La nostra vita è la scelta esclusiva di Dio.

L’affanno è mancanza di fede nella Provvidenza di Dio: Il Dio che ci ha creati, è anche il Signore che ci nutre.

L’affanno è mancanza di fede nella Paternità di Dio: Dio ha cura di tutti i suoi figli.

La nostra giustizia è perfetta: Quando essa è esclusiva ricerca della volontà di Dio sopra di noi.

Il regno di Dio è veramente cercato: Quando esso è al centro dei nostri pensieri, del nostro cuore, della nostra anima.

Per il domani non bisogna affannarsi: Esso non esiste. Esso è dono di Dio. Se è dono di Dio, esso viene ricco di ogni grazia di Dio.

Qual è la pena di questo giorno? Vivere solo per il Signore. Per l’osservanza dei Comandamenti. Per compiere ogni Parola del Vangelo.

Bastano queste piccole, semplici regole per santificare i nostri giorni.

La Vergine Maria, Madre della Redenzione, interceda perché possiamo essere ricolmi di sapienza dall’Alto. La sapienza è la regola vera della vita. Con essa ogni vita può essere santificata.

**CAPITOLO XXVIII**

**[1]In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: Chi dunque è il più grande nel regno dei cieli?**

I discepoli seguono Gesù.

Di sicuro Gesù li introdurrà nel regno dei cieli.

In questo regno, nel regno che Gesù sta per instaurare, chi di loro sarà il più grande?

Ognuno di loro pensa a qualcosa di grande per se stesso.

È giusto che sappiamo il ruolo e il posto che ognuno occuperà nel regno dei cieli.

Dal Vangelo secondo Luca sappiamo che nel Cenacolo, nella suprema ora di Gesù, subito dopo l’Istituzione dell’Eucaristia, ancora i discepoli non avevano risolto la questione, nonostante Gesù fosse intervenuto più volte in merito:

*Quando fu l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse: "Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio".*

*E preso un calice, rese grazie e disse: "Prendetelo e distribuitelo tra voi, poiché vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non venga il regno di Dio". Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me". Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi". "Ma ecco, la mano di chi mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito; ma guai a quell'uomo dal quale è tradito!". Allora essi cominciarono a domandarsi a vicenda chi di essi avrebbe fatto ciò.*

*Sorse anche una discussione, chi di loro poteva esser considerato il più grande. Egli disse: "I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. Per voi però non sia così; ma chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve.*

*Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove; e io preparo per voi un regno, come il Padre l'ha preparato per me, perché possiate mangiare e bere alla mia mensa nel mio regno e siederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele. (Lc 22,14-30).*

Sia nel Vangelo secondo Matteo che in quello secondo Marco Gesù aveva dato un altro grande insegnamento in occasione della richiesta di Giacomo e Giovanni:

*Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli, e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: "Che cosa vuoi?". Gli rispose: "Dì che questi miei figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno". Rispose Gesù: "Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?". Gli dicono: "Lo possiamo".*

*Ed egli soggiunse: "Il mio calice lo berrete; però non sta a me concedere che vi sediate alla mia destra o alla mia sinistra, ma è per coloro per i quali è stato preparato dal Padre mio".*

*Gli altri dieci, udito questo, si sdegnarono con i due fratelli; ma Gesù, chiamatili a sé, disse: "I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti".(Mt 20,20-28).*

*E gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: "Maestro, noi vogliamo che tu ci faccia quello che ti chiederemo". Egli disse loro: "Cosa volete che io faccia per voi?". Gli risposero: "Concedici di sedere nella tua gloria uno alla tua destra e uno alla tua sinistra".*

*Gesù disse loro: "Voi non sapete ciò che domandate. Potete bere il calice che io bevo, o ricevere il battesimo con cui io sono battezzato?". Gli risposero: "Lo possiamo". E Gesù disse: "Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e il battesimo che io ricevo anche voi lo riceverete. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato". All’udire questo, gli altri dieci si sdegnarono con Giacomo e Giovanni.*

*Allora Gesù, chiamatili a sé, disse loro: "Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere. Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti". E giunsero a Gerico. (Mc 10,35-46).*

Tutto questo ci mostra quanto sia difficile che un cuore cambi.

Non basta l’insegnamento.

Occorre la grazia di Dio che lo trasformi e lo rinnovi.

Un cuore di pietra è sempre di pietra.

L’educazione non è sufficiente per trasformarlo in un cuore di carne.

Solo lo Spirito Santo ha questo potere e solo Lui può trasformare il nostro cuore di pietra in un cuore di carne capace di amare.

Ecco la grande promessa di Dio nell’Antico Testamento:

*Riferisci: Così dice il Signore Dio: Vi raccoglierò in mezzo alle genti e vi radunerò dalle terre in cui siete stati dispersi e a voi darò il paese d'Israele. Essi vi entreranno e vi elimineranno tutti i suoi idoli e tutti i suoi abomini. Darò loro un cuore nuovo e uno spirito nuovo metterò dentro di loro; toglierò dal loro petto il cuore di pietra e darò loro un cuore di carne, perché seguano i miei decreti e osservino le mie leggi e li mettano in pratica; saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Ma su coloro che seguono con il cuore i loro idoli e le loro nefandezze farò ricadere le loro opere, dice il Signore Dio".(Ez 11,17-21).*

*Annunzia alla casa d'Israele: Così dice il Signore Dio: Io agisco non per riguardo a voi, gente d'Israele, ma per amore del mio nome santo, che voi avete disonorato fra le genti presso le quali siete andati. Santificherò il mio nome grande, disonorato fra le genti, profanato da voi in mezzo a loro. Allora le genti sapranno che io sono il Signore - parola del Signore Dio - quando mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi.*

*Vi prenderò dalle genti, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne.*

*Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio. Vi libererò da tutte le vostre impurità: chiamerò il grano e lo moltiplicherò e non vi manderò più la carestia.*

*Moltiplicherò i frutti degli alberi e il prodotto dei campi, perché non soffriate più la vergogna della fame fra le genti. Vi ricorderete della vostra cattiva condotta e delle vostre azioni che non erano buone e proverete disgusto di voi stessi per le vostre iniquità e le vostre nefandezze. Non per riguardo a voi, io agisco - dice il Signore Dio - sappiatelo bene. Vergognatevi e arrossite della vostra condotta, o Israeliti". (Ez 36,22-32).*

Una religione senza grazia lascerà l’uomo sempre con il cuore di Pietra.

La nostra religione è la religione della grazia e della verità.

**[2]Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse:**

Ecco la misura universale della grandezza che avrà valore nel regno dei cieli:

un bambino.

Quanto vale un bambino?

Niente.

Quanto deve valere un adulto per il regno dei cieli?

Niente.

Il bambino è servito, non serve.

Nel regno dei cieli ognuno si deve lasciare servire da Dio, dalla sua Parola e dalla sua grazia.

Lasciandosi servire da Dio nella potenza della sua Parola e della sua grazia, ognuno diviene capace di servire.

**[3]In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli.**

Convertirsi vuol dire una cosa sola: cambiare mente.

Lasciare la propria mente superba e adultera e mettere al suo posto la mente di Dio, i suoi pensieri.

Si converte chi pensa secondo Dio.

Non è convertito chi pensa secondo gli uomini.

Diventare come i bambini ha un solo significato: accogliere ogni cosa come un dono di amore da parte di Dio.

Non si entra nel regno per essere qualcuno.

Si entra nel regno per lasciarsi interamente trasformare dal dono di Dio che è la sua Parola e la sua grazia.

Non si entra nel regno di Dio con i propri pensieri.

Si entra nel regno di Dio con i pensieri di Dio, manifestati e rivelati nella Parola di Gesù.

Chi resta se stesso, mai potrà entrare nel regno di Dio.

Nel regno di Dio si entra da trasformati.

Nel regno di Dio si pensa da trasformati, di vive da trasformati, ci si relaziona da trasformati.

I discepoli ancora non sono trasformati.

Lo saranno il giorno della Pentecoste.

Solo allora lo Spirito Santo li farà diventare bambini.

**[4]Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli.**

Più si diventa bambini e più si accoglie il dono di Dio.

Più dono di Dio si accoglie e più grandi si diventa,

Si diventa più grandi perché si ha più capacità, più forza, più intelligenza, più verità, più grazia per amare allo stesso modo di Dio e di Cristo Gesù.

Nel regno di Dio si ama.

Chi ama, serve.

Chi serve, sta sotto gli altri, non sopra.

Chi sta sopra di certo non ama, non serve.

Non fa parte del regno dei cieli.

**[5]E chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me.**

Gesù ora si identifica con i bambini.

Chi serve i bambini con la verità e la grazia di Cristo Gesù, serve Cristo Gesù.

Chi li ama con la grazia e la verità di Cristo Gesù, ama Gesù.

Chi li accudisce, perché crescano in sapienza e grazia, accudisce Gesù.

Ogni discepolo di Gesù dovrebbe essere per i bambini una piccola famiglia di Nazaret.

*I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.*

*Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero le sue parole.*

*Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini. (Lc 2,41-52).*

All’ombra non solo di Dio Padre e dello Spirito Santo, ma anche di Giuseppe e di Maria Gesù cresceva in età, sapienza e grazia.

Accoglie un bambino nel nome di Cristo Gesù, chi lo aiuta a crescere in sapienza e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Oggi non sempre l’istruzione è sapienza.

Spesso è somma stoltezza.

Oggi quasi tutti i bambini crescono senza la grazia.

Essi non sono accolti nel nome di Cristo Gesù.

C’è in noi una forte carenza di grazia e di verità che ci impedisce di accogliere i bambini nel nome di Cristo Signore.

La salvezza dei piccoli è nella conversione dei grandi.

La bontà dei piccoli è nella santità dei grandi.

La saggezza dei piccoli è nella sapienza dei grandi.

Salvezza, bontà e saggezza sono solo in Cristo Gesù, sono solo nel suo Corpo che è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.

**[6]Chi invece scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una màcina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare.**

Piccolo è colui che è piccolo di età che è anche piccolo di fede.

Piccolo è colui la cui fede è piccola, incipiente, iniziale.

Questa fede va protetta, custodita, aiutata a crescere fino alla sua completa maturazione.

Con lo scandalo invece cosa avviene a questa fede ancora germinale?

Viene distrutta.

Lo scandalo è in tutto simile ad un bue in un campo.

Divora tutta l’erba che incontra sui suoi passi.

Così è dello scandalo: divora e distrugge ogni fede che è posta sul suo cammino.

Gesù ci dice che la gravità dello scandalo è così dannosa, così letale che sarebbe meglio per gli operatori di scandali che fosse appesa loro al collo una màcina girata da asino e fossero gettati negli abissi del mare.

La loro morte fisica sarebbe preferibile alla morte morale, della fede, dei costumi, della verità di questi piccoli che credono nel suo nome.

Lo scandalo produce vera morte della fede, della verità, della grazia.

Lo scandalo uccide il cuore di carne e rimette al suo posto il cuore di pietra.

Lo scandalo è l’antireligione per eccellenza.

Lo scandalo è l’opera contraria alla croce di Cristo Gesù.

**[7]Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che avvengano scandali, ma guai all'uomo per colpa del quale avviene lo scandalo!**

Si tratta di un “guai” che è annunzio di morte eterna.

Nel mondo gli scandali ci saranno sempre.

Dove c’è il cuore di Pietra, lì il peccato sarà commesso senza alcun ritegno, senza neanche vergognarsi.

Ecco come San Paolo dipinge e descrive questo mondo di scandalo:

*Io infatti non mi vergogno del vangelo, poiché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo prima e poi del Greco. E' in esso che si rivela la giustizia di Dio di fede in fede, come sta scritto: Il giusto vivrà mediante la fede. In realtà l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha loro manifestato.*

*Infatti, dalla creazione del mondo in poi, le sue perfezioni invisibili possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da lui compiute, come la sua eterna potenza e divinità; essi sono dunque inescusabili, perché, pur conoscendo Dio, non gli hanno dato gloria né gli hanno reso grazie come a Dio, ma hanno vaneggiato nei loro ragionamenti e si è ottenebrata la loro mente ottusa.*

*Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno cambiato la gloria dell'incorruttibile Dio con l'immagine e la figura dell'uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all'impurità secondo i desideri del loro cuore, sì da disonorare fra di loro i propri corpi, poiché essi hanno cambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno venerato e adorato la creatura al posto del creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.*

*Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; le loro donne hanno cambiato i rapporti naturali in rapporti contro natura. Egualmente anche gli uomini, lasciando il rapporto naturale con la donna, si sono accesi di passione gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi uomini con uomini, ricevendo così in se stessi la punizione che s'addiceva al loro traviamento.*

*E poiché hanno disprezzato la conoscenza di Dio, Dio li ha abbandonati in balìa d'una intelligenza depravata, sicché commettono ciò che è indegno, colmi come sono di ogni sorta di ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d'invidia, di omicidio, di rivalità, di frodi, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, oltraggiosi, superbi, fanfaroni, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia.*

*E pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo continuano a farle, ma anche approvano chi le fa. (Rm 1,16-32).*

È questo mondo di scandalo che distrugge e divora la fede dei piccoli.

Di questa distruzione, di ogni fede distrutta, si deve rendere domani conto a Dio.

Lo scandalo avverrà sempre perché il mondo è governato dal principe di questo mondo.

Perché il mondo è sotto il mistero dell’iniquità.

Ognuno però deve sapere cosa lo attende, quando si presenterà al cospetto di Dio, per il giudizio.

Ognuno è chiamato a porre ogni attenzione a che per causa sua nessun scandalo mai sorga nel mondo.

**[8]Se la tua mano o il tuo piede ti è occasione di scandalo, taglialo e gettalo via da te; è meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, che avere due mani o due piedi ed essere gettato nel fuoco eterno.**

Ci sono peccati di azione.

L’azione è compiuta dalla mano, o dal piede.

Uno va dove c’è il male per compiere il male.

Gesù ci invita ad astenerci costi quel che costi.

Dovesse costare anche la perdita della nostra vita, è giusto che ci asteniamo dal compiere il male.

Il cristianesimo è martirio.

Il martirio è astensione assoluta da ogni male.

È vera questione di fede.

La fede è nel giudizio di Dio sopra tutte le nostre azioni.

Oggi questo giudizio è stato abolito dall’insegnamento della verità cristiana.

Abolito il giudizio, si sono aperte le porte ad ogni scandalo e ad ogni iniquità.

**[9]E se il tuo occhio ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te; è meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, che avere due occhi ed essere gettato nella Geenna del fuoco.**

Ci sono poi i peccati del cuore, della concupiscenza degli occhi, della superbia della vita.

Anche questi peccati devono essere evitati costi quel che costi. Dovesse costare anche la perdita dell’intera nostra vita.

Uno potrebbe obiettare: è scandalo quando si commettono tutti questi peccati alla presenza dei piccoli.

Uno non potrebbe commettere questi peccati di nascosto e così non incorrere nel peccato dello scandalo?

È questo un ragionamento di somma stoltezza.

Chi commette il peccato, anche il più semplice, dalla saggezza, dalla sapienza, dall’intelligenza passa, cade nella stoltezza, nell’insipienza, nella cecità.

Diventa spiritualmente cieco.

Non vede più la luce del sole.

I suoi occhi sono tenebra. Non distingue più.

Inoltre la forza del peccato è in lui incontrollabile.

Lui non si governa. Lui è governato dal peccato.

Chi è governato dal peccato, manca di ogni discernimento.

Lo scandalo sarà inevitabile.

Per questo Gesù ci invita a togliere dai nostri occhi ogni occasione che potrebbe portarci a peccare.

Evitare le occasioni prossime di peccato è la prima regola della sapienza.

Ognuno deve sapere che chi ama il pericolo in esso cadrà.

Ecco come i saggi padri anticamente educavano i propri figli:

*Figli, ascoltatemi, sono vostro padre; agite in modo da essere salvati. Il Signore vuole che il padre sia onorato dai figli, ha stabilito il diritto della madre sulla prole. Chi onora il padre espia i peccati; chi riverisce la madre è come chi accumula tesori. Chi onora il padre avrà gioia dai propri figli e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera. Chi riverisce il padre vivrà a lungo; chi obbedisce al Signore dà consolazione alla madre.*

*Chi teme il Signore rispetta il padre e serve come padroni i genitori. Onora tuo padre a fatti e a parole, perché scenda su di te la sua benedizione. La benedizione del padre consolida le case dei figli, la maledizione della madre ne scalza le fondamenta. Non vantarti del disonore di tuo padre, perché il disonore del padre non è gloria per te; la gloria di un uomo dipende dall'onore del padre, vergogna per i figli è una madre nel disonore.*

*Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarlo durante la sua vita. Anche se perdesse il senno, compatiscilo e non disprezzarlo, mentre sei nel pieno vigore. Poiché la pietà verso il padre non sarà dimenticata, ti sarà computata a sconto dei peccati. Nel giorno della tua tribolazione Dio si ricorderà di te; come fa il calore sulla brina, si scioglieranno i tuoi peccati. Chi abbandona il padre è come un bestemmiatore, chi insulta la madre è maledetto dal Signore.*

*Figlio, nella tua attività sii modesto, sarai amato dall'uomo gradito a Dio. Quanto più sei grande, tanto più umiliati; così troverai grazia davanti al Signore; perché grande è la potenza del Signore e dagli umili egli è glorificato. Non cercare le cose troppo difficili per te, non indagare le cose per te troppo grandi. Bada a quello che ti è stato comandato, poiché tu non devi occuparti delle cose misteriose. Non sforzarti in ciò che trascende le tue capacità, poiché ti è stato mostrato più di quanto comprende un'intelligenza umana.*

*Molti ha fatto smarrire la loro presunzione, una misera illusione ha fuorviato i loro pensieri. Un cuore ostinato alla fine cadrà nel male; chi ama il pericolo in esso si perderà. Un cuore ostinato sarà oppresso da affanni, il peccatore aggiungerà peccato a peccato. La sventura non guarisce il superbo, perché la pianta del male si è radicata in lui. Una mente saggia medita le parabole, un orecchio attento è quanto desidera il saggio.*

*L’acqua spegne un fuoco acceso, l’elemosina espia i peccati. Chi ricambia il bene provvede all'avvenire, al momento della sua caduta troverà un sostegno. (Sir 3,1-30).*

La nostra salvezza è nell’ascolto della Parola di Cristo Gesù.

È questa la vera saggezza di ogni uomo.

Fuori della Parola di Cristo Gesù o non c’è verità piena, o c’è abbondante e sconfinata insipienza, stoltezza, tenebra.

**[10]Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli.**

Si disprezza una persona quando la si priva del suo vero prezzo.

Il prezzo di ogni persona è il sangue di Cristo Gesù.

Si disprezza uno solo di questi piccoli, quando si pensa che la loro salvezza non vale nulla. Quando ci si abbandona agli scandali non considerando il valore della loro salvezza eterna.

Il nostro scandalo vale più della loro vita eterna, della vita eterna di uno solo di questi piccoli.

Quando si commette il peccato, e in special modo il peccato di scandalo, si disprezza il Signore, si disprezzano i fratelli.

Ecco come la Scrittura, Antico e Nuovo Testamento, parla del disprezzo:

*Giacobbe diede ad Esaù il pane e la minestra di lenticchie; questi mangiò e bevve, poi si alzò e se ne andò. A tal punto Esaù aveva disprezzato la primogenitura. (Gen 25, 34)*

*Quando dunque il paese sarà abbandonato da loro e godrà i suoi sabati, mentre rimarrà deserto, senza di loro, essi sconteranno la loro colpa, per avere disprezzato le mie prescrizioni ed essersi stancati delle mie leggi. (Lv 26, 43)*

*… certo non vedranno il paese che ho giurato di dare ai loro padri. Nessuno di quelli che mi hanno disprezzato lo vedrà… (Nm 14, 23).*

*I vostri bambini, dei quali avete detto che sarebbero diventati una preda di guerra, quelli ve li farò entrare; essi conosceranno il paese che voi avete disprezzato. (Nm 14, 31)*

*Poiché ha disprezzato la parola del Signore e ha violato il suo comando, quella persona dovrà essere eliminata; porterà il peso della sua colpa".( Nm 15, 31)*

*… ma se il Signore fa una cosa meravigliosa, se la terra spalanca la bocca e li ingoia con quanto appartiene loro e se essi scendono vivi agli inferi, allora saprete che questi uomini hanno disprezzato il Signore". (Nm 16, 30)*

*… Quando lo avrò introdotto nel paese che ho promesso ai suoi padri con giuramento, paese dove scorre latte e miele, ed egli avrà mangiato, si sarà saziato e ingrassato e poi si sarà rivolto ad altri dei per servirli e mi avrà disprezzato e avrà spezzato la mia alleanza… (Dt 31, 20).*

*Giacobbe ha mangiato e si è saziato, - sì, ti sei ingrassato, impinguato, rimpinzato - e ha respinto il Dio che lo aveva fatto, ha disprezzato la Roccia, sua salvezza. (Dt 32, 15)*

*Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l'Hittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. (2Sam 12, 9).*

*Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l'Hittita. (2Sam 12, 10).*

*Gli Israeliti replicarono agli uomini di Giuda: "Dieci parti mi spettano sul re; inoltre sono io il primogenito e non tu; perché mi hai disprezzato? Non sono forse stato il primo a proporre di far tornare il re?". Ma il parlare degli uomini di Giuda fu più violento di quello degli Israeliti. (2Sam 19, 44)*

*Quanto al tuo popolo che abita su questi monti, se non mi avessero disprezzato, non avrei alzato la lancia contro di loro; essi stessi si sono procurati tutto questo. (Gdt 11, 2).*

*E Oloferne le disse: "Bene ha fatto Dio a mandarti avanti al tuo popolo, perché resti nelle vostre mani la forza e coloro che hanno disprezzato il mio signore vadano in rovina. (Gdt 11, 22).*

*Ma, prima di far questo, chiamatemi Achior l'Ammonita, perché venga a vedere e riconoscere colui che ha disprezzato la casa d'Israele e che l'ha inviato qui tra noi come per votarlo alla morte".(Gdt 14, 5).*

*disse: "Mi farò un nome e mi coprirò di gloria nel regno combattendo Giuda e i suoi uomini che hanno disprezzato gli ordini del re". (1Mac 3, 14).*

*Antioco, credendosi disprezzato e sospettando che quella voce fosse di scherno, esortava il più giovane che era ancora vivo; e non solo a parole, ma con giuramenti prometteva che l'avrebbe fatto ricco e molto felice se avesse abbandonato gli usi paterni, e che l'avrebbe fatto suo amico e gli avrebbe affidato cariche. (2Mac 7, 24).*

*Per l'oppressione dei miseri e il gemito dei poveri, io sorgerò - dice il Signore - metterò in salvo chi è disprezzato". (Sal 11, 6).*

*perché egli non ha disprezzato né sdegnato l'afflizione del misero, non gli ha nascosto il suo volto, ma, al suo grido d'aiuto, lo ha esaudito. (Sal 21, 25).*

*Ricorda: il nemico ha insultato Dio, un popolo stolto ha disprezzato il tuo nome. (Sal 73, 18).*

*perché si erano ribellati alla parola di Dio e avevano disprezzato il disegno dell'Altissimo. (Sal 106, 11).*

*Io sono piccolo e disprezzato, ma non trascuro i tuoi precetti. (Sal 118, 141).*

*… non hanno accettato il mio consiglio e hanno disprezzato tutte le mie esortazioni… (Pr 1, 30).*

*… e dica: "Perché mai ho odiato la disciplina e il mio cuore ha disprezzato la correzione? (Pr 5, 12).*

*Un uomo è lodato per il senno, chi ha un cuore perverso è disprezzato.(Pr 12, 8).*

*Il povero è disprezzato dai suoi stessi fratelli, tanto più si allontanano da lui i suoi amici. Egli va in cerca di parole, ma non ci sono. (Pr 19, 7).*

*Ma gli empi per i loro pensieri riceveranno il castigo, essi che han disprezzato il giusto e si son ribellati al Signore. (Sap 3, 10).*

*Allora il giusto starà con grande fiducia di fronte a quanti lo hanno oppresso e a quanti han disprezzato le sue sofferenze. (Sap 5, 1).*

*Chi è onorato nella povertà, quanto più lo sarà nella ricchezza? Chi è disprezzato nella ricchezza, quanto più lo sarà nella povertà? (Sir 10, 31).*

*Guai, gente peccatrice, popolo carico di iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo di Israele, si sono voltati indietro… (Is 1, 4).*

*Perciò, come una lingua di fuoco divora la stoppia e una fiamma consuma la paglia, così le loro radici diventeranno un marciume e la loro fioritura volerà via come polvere, perché hanno rigettato la legge del Signore degli eserciti, hanno disprezzato la parola del Santo di Israele. (Is 5, 24).*

*Ora, che faccio io qui? - oracolo del Signore - Sì, il mio popolo è stato deportato per nulla! I suoi dominatori trionfavano - oracolo del Signore - e sempre, tutti i giorni il mio nome è stato disprezzato.( Is 52, 5)*

*Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era Disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. (Is 53, 3).*

*Poiché ecco, ti renderò piccolo fra i popoli e disprezzato fra gli uomini. (Ger 49, 15).*

*Essa si è ribellata con empietà alle mie leggi più delle genti e ai miei statuti più dei paesi che la circondano: hanno disprezzato i miei decreti e non han camminato secondo i miei comandamenti. (Ez 5, 6).*

*Poiché, dice il Signore Dio: Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, che hai disprezzato il giuramento e violato l'alleanza. (Ez 16, 59).*

*Per la mia vita, dice il Signore Dio, proprio nel paese del re che gli aveva dato il trono, di cui ha disprezzato il giuramento e infranto l'alleanza, presso di lui, morirà, in Babilonia. (Ez 17, 16).*

*Ha disprezzato un giuramento, ha infranto un'alleanza: ecco, aveva dato la mano e poi ha agito in tal modo. Non potrà trovare scampo. (Ez 17, 18).*

*Perciò così dice il Signore Dio: Com'è vero ch'io vivo, il mio giuramento che egli ha disprezzato, la mia alleanza che ha infranta li farò ricadere sopra il suo capo. (Ez 17, 19).*

*perché avevano disprezzato i miei comandamenti, non avevano seguito i miei statuti e avevano profanato i miei sabati, mentre il loro cuore si era attaccato ai loro idoli. (Ez 20, 16).*

*… perché non avevano praticato le mie leggi, anzi, avevano disprezzato i miei decreti, profanato i miei sabati e i loro occhi erano sempre rivolti agli idoli dei loro padri. (Ez 20, 24).*

*Hai disprezzato i miei santuari, hai profanato i miei sabati. (Ez 22, 8).*

*Così dice il Signore: "Per tre misfatti di Giuda e per quattro non revocherò il mio decreto, perché hanno disprezzato la legge del Signore e non ne hanno osservato i decreti; si son lasciati traviare dai loro idoli che i loro padri avevano seguito… (Am 2, 4).*

*Questo accadrà ad essi per la loro superbia, perché hanno insultato, hanno disprezzato il popolo del Signore. (Sof 2, 10).*

*Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov'è l'onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov'è il timore di me? Dice il Signore degli Eserciti a voi, sacerdoti, che disprezzate il mio nome. Voi domandate: "Come abbiamo disprezzato il tuo nome?". (Ml 1, 6).*

*E si scandalizzavano per causa sua. Ma Gesù disse loro: "Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua". (Mt 13, 57).*

*Ma Gesù disse loro: "Un profeta non è disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua". (Mc 6, 4).*

*Egli rispose loro: "Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma come sta scritto del Figlio dell'uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato. (Mc 9, 12).*

*E poiché hanno disprezzato la conoscenza di Dio, Dio li ha abbandonati in balìa d'una intelligenza depravata, sicché commettono ciò che è indegno… ( Rm 1, 28).*

*Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono… (1Cor 1, 28).*

*Pensate quanto maggiore sarà il castigo di cui sarà ritenuto meritevole chi avrà calpestato il Figlio di Dio e considerato profano quel sangue dell'alleanza dal quale è stato un giorno santificato e avrà disprezzato lo Spirito della grazia? (Eb 10, 29).*

*Voi invece avete disprezzato il povero! Non sono forse i ricchi che vi tiranneggiano e vi trascinano davanti ai tribunali? (Gc 2, 6).*

*Ma essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello e grazie alla testimonianza del loro martirio, poiché hanno disprezzato la vita fino a morire. (Ap 12, 11).*

C’è disprezzo quando si toglie il valore a ciò che è vero, santo, giusto, perfetto, nobile, onorato.

Si disprezzano questi piccoli quando si toglie il valore alla loro vita eterna.

Il nostro peccato vale più che la loro vita eterna, la loro santità, la purezza della loro fede.

Oggi non solo si disprezzano i piccoli, i bambini, li si usa per il peccato, li si sfrutta per interessi, si abusa di loro in ogni modo.

Così agendo si rovina la società.

Il futuro della società sono i bambini. Se essi vengono rovinati, la società non avrà più futuro.

Disprezzando loro, perdiamo il nostro futuro nel tempo ed anche nell’eternità..

Perché non dobbiamo disprezzare uno solo di questi piccoli?

*“Perché i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli”* – dice Gesù.

Sono gli angeli nel cielo i custodi dei piccoli.

Sono loro che prontamente intervengono presso il Padre celeste chiedendo salvezza e giustizia. Salvezza per i piccoli. Giustizia verso coloro che li danneggiano.

Sopra i bambini vigila il Signore per mezzo dei suoi angeli.

Questa è sublime verità.

Da questa verità nasce la fede della Chiesa negli Angeli Custodi.

Di questa relazione tra il mondo divino e il mondo terreno parla l’Arcangelo Raffaele nel Libro di Tobia.

*Quando furono terminate le feste nuziali, Tobi chiamò il figlio Tobia e gli disse: "Figlio mio, pensa a dare la ricompensa dovuta a colui che ti ha accompagnato e ad aggiungere qualcosa d'altro alla somma pattuita". Gli disse Tobia: "Padre, quanto potrò dargli come salario? Anche se gli lasciassi la metà dei beni che egli ha portati con me, io non ci perderei. Egli mi ha condotto sano e salvo, mi ha guarito la moglie, è andato a prendere per me il denaro e infine ha guarito te! Quanto posso ancora dargli come salario?".*

*Tobi rispose: "E' giusto ch'egli riceva la metà di tutti i beni che ha riportati". Fece dunque venire l'angelo e gli disse: "Prendi come tuo salario la metà di tutti i beni che tu hai portati e va’ in pace".*

*Allora Raffaele li chiamò tutti e due in disparte e disse loro: "Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perché sia benedetto e celebrato il suo nome. Fate conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio, come è giusto, e non trascurate di ringraziarlo.*

*E' bene tener nascosto il segreto del re, ma è cosa gloriosa rivelare e manifestare le opere di Dio. Fate ciò che è bene e non vi colpirà alcun male. Buona cosa è la preghiera con il digiuno e l'elemosina con la giustizia. Meglio il poco con giustizia che la ricchezza con ingiustizia. Meglio è praticare l'elemosina che mettere da parte oro.*

*L’elemosina salva dalla morte e purifica da ogni peccato. Coloro che fanno l'elemosina godranno lunga vita. Coloro che commettono il peccato e l'ingiustizia sono nemici della propria vita. Io vi voglio manifestare tutta la verità, senza nulla nascondervi: vi ho già insegnato che è bene nascondere il segreto del re, mentre è cosa gloriosa rivelare le opere di Dio.*

*Sappiate dunque che, quando tu e Sara eravate in preghiera, io presentavo l'attestato della vostra preghiera davanti alla gloria del Signore. Così anche quando tu seppellivi i morti. Quando poi tu non hai esitato ad alzarti e ad abbandonare il tuo pranzo e sei andato a curare la sepoltura di quel morto, allora io sono stato inviato per provare la tua fede, ma Dio mi ha inviato nel medesimo tempo per guarire te e Sara tua nuora.*

*Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti ad entrare alla presenza della maestà del Signore".*

*Allora furono riempiti di terrore tutti e due; si prostrarono con la faccia a terra ed ebbero una grande paura. Ma l'angelo disse loro: "Non temete; la pace sia con voi. Benedite Dio per tutti i secoli. Quando ero con voi, io non stavo con voi per mia iniziativa, ma per la volontà di Dio: lui dovete benedire sempre, a lui cantate inni. 19A voi sembrava di vedermi mangiare, ma io non mangiavo nulla: ciò che vedevate era solo apparenza.*

*Ora benedite il Signore sulla terra e rendete grazie a Dio. Io ritorno a colui che mi ha mandato. Scrivete tutte queste cose che vi sono accadute". E salì in alto. Essi si rialzarono, ma non poterono più vederlo. Allora andavano benedicendo e celebrando Dio e lo ringraziavano per queste grandi opere, perché era loro apparso l'angelo di Dio. (Tb 12,1-22).*

Questo mistero è veramente oltre la mente dell’uomo.

È il mistero della comunione di amore che Dio ha voluto che esistesse tra cielo e terra, tra uomini ed Angeli.

**[11][È venuto infatti il Figlio dell'uomo a salvare ciò che era perduto].**

Viene ora manifestato il fine della venuta del Figlio dell’uomo sulla nostra terra.

La sua è vera missione di salvezza.

Perduto è l’uomo a causa del suo peccato.

Gesù è venuto per salvare l’uomo.

La salvezza di Gesù è totale e riguarda tutto l’uomo nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito. Riguarda il tempo ed anche l’eternità.

Se uno solo di questi elementi viene ad essere abolito nel mistero della salvezza, la salvezza che noi predichiamo non è quella vera, perché non è quella piena.

Oggi si predica una salvezza sbagliata, perché si pensa alla salvezza futura, ma si ignora completamente la salvezza nel tempo, che è assenza nel corpo, nello spirito, nell’anima dell’uomo del peccato, del vizio, di ogni trasgressione operata nella Parola del Signore.

**[12]Che ve ne pare? Se un uomo ha cento pecore e ne smarrisce una, non lascerà forse le novantanove sui monti, per andare in cerca di quella perduta?**

Gesù ora spiega in che modo Lui è venuto a salvare ciò che era perduto.

La prima modalità è senz’altro l’universalità della salvezza.

Gesù si preoccupa di ogni uomo, anche del più piccolo, del più lontano, di colui che il mondo giudica il più grande peccatore.

Anzi è proprio di questo peccatore che Lui si preoccupa.

Per la salvezza di questo peccatore egli è disposto a lasciare sui monti le novantanove pecore che stanno bene. Le lascia per andare in cerca delle pecorella che si è smarrita, che ha abbandonato l’ovile del suo padrone.

Le novantanove stanno bene. Possono restare sui monti.

Quella smarrita sta male. Quella bisogna che vada recuperata.

Per essere recuperata, va cercata.

Ed ecco allora la seconda modalità della salvezza operata da Cristo Gesù.

Essa è modalità missionaria.

Non si attende che la pecora ritorni. Si va a cercarla.

La missione è essenza dell’opera della salvezza operata da Cristo Gesù.

In Luca il racconto è leggermente differente:

*Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano: "Costui riceve i peccatori e mangia con loro". Allora egli disse loro questa parabola:*

*"Chi di voi se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va dietro a quella perduta, finché non la ritrova? Ritrovatala, se la mette in spalla tutto contento, va a casa, chiama gli amici e i vicini dicendo: Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora che era perduta.*

*Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione. (Lc 15,1-7).*

In Marco la parabola è assente.

**[13]Se gli riesce di trovarla, in verità vi dico, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite.**

Terza modalità della salvezza: la gioia per il ritrovamento della pecora smarrita.

Questa gioia è vera, reale, partecipata al mondo intero.

Si gioisce per qualcosa che sta molto a cuore.

Troviamo così la quarta modalità della salvezza operata da Cristo Gesù: la preziosità della pecora perduta.

La pecora è preziosa agli occhi di Gesù.

Per questo va alla sua ricerca. Per questo lascia le novantanove sui monti. Per questo gioisce e si rallegra.

Salvezza universale. Salvezza missionaria. Salvezza che arreca gioia. Salvezza preziosa.

È grande la verità che porta nel cuore Cristo Gesù.

È inesistente invece quella portata nel cuore dagli scribi e dai farisei.

Per costoro un’anima non vale niente.

Per Gesù vale la sua stessa vita.

È questo l’insegnamento che lo stesso Gesù ci offre nel Vangelo secondo Giovanni quando parla di Sé come il buon Pastore.

*In verità, in verità vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra per la porta, è il pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori. E quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce.*

*Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei". Questa similitudine disse loro Gesù; ma essi non capirono che cosa significava ciò che diceva loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: "In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo.*

*Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore. Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; egli è un mercenario e non gli importa delle pecore.*

*Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio".*

*Sorse di nuovo dissenso tra i Giudei per queste parole. Molti di essi dicevano: "Ha un demonio ed è fuori di sé; perché lo state ad ascoltare?". Altri invece dicevano: "Queste parole non sono di un indemoniato; può forse un demonio aprire gli occhi dei ciechi?". Ricorreva in quei giorni a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era d'inverno. Gesù passeggiava nel tempio, sotto il portico di Salomone.*

*Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: "Fino a quando terrai l'animo nostro sospeso? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente". Gesù rispose loro: "Ve l'ho detto e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste mi danno testimonianza; ma voi non credete, perché non siete mie pecore.*

*Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano. Il Padre mio che me le ha date è più grande di tutti e nessuno può rapirle dalla mano del Padre mio. Io e il Padre siamo una cosa sola".(Gv 10,1-30).*

Oggi viviamo una pastorale in cui l’altro, chiunque esso sia, non ha valore per noi. Fossimo almeno mercenari. Neanche questo siamo.

Urge ricuperare in noi le quattro modalità della salvezza secondo il cuore di Cristo Gesù.

È l’unica via possibile se vogliamo riportare nell’ovile di Cristo Gesù tutte le pecore disperse, il cui numero aumenta ogni giorno di più.

**[14]Così il Padre vostro celeste non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli.**

Il Padre nostro celeste veglia sui piccoli, anche per mezzo dei suoi Angeli, affinché nessuno si perda.

La vera missione è quando questa volontà del Padre diverrà interamente nostra.

Siamo missionari quando sorgerà nel nostro cuore la volontà che nessun uomo, piccolo o grande, si perda.

Quando per la salvezza di ogni uomo siamo disposti a versare il nostro sangue come lo ha versato Cristo Signore.

Quando un’anima vale il nostro sangue, allora possiamo dire di essere missionari.

**[15]Se il tuo fratello commette una colpa, va’ e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello;**

La colpa è trasgressione dei Comandamenti del Signore.

Se un fratello trasgredisce un Comandamento del Signore, Gesù vuole che venga ammonito.

Lo si ammonisce per manifestargli la gravità della sua colpa.

Questo primo ammonimento deve avvenire nel segreto: *“Fra te e lui solo”*.

È questa la legge della carità, dell’amore nell’ammonire i peccatori.

I peccatori si possono e si devono sempre ammonire, ma con carità, con amore.

La riservatezza è segno di carità, anzi è segno di grande carità.

È carità l’ammonimento ed è anche carità la riservatezza.

Se colui che è stato ammonito, retrocede dalla sua trasgressione, ritorna nell’osservanza dei comandamenti, questa unica azione basta.

Il fratello è salvato e tutto finisce nel silenzio assoluto.

Nessun altro deve essere messo a conoscenza della sua colpa e del suo peccato.

**[16]se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni.**

Se invece, nonostante l’ammonimento, l’altro persevera, o si ostina nel suo peccato e nella sua colpa, è giusto che venga ripreso in modo ufficiale, alla presenza di uno o due testimoni.

Questo ammonimento alla presenza di una o due persone, ha vero valore di giudizio.

Si attesta la colpa dell’altro, in modo che l’altro possa convincersi della verità storica che lo riguarda e questa verità storica è una sola: lui sta trasgredendo i Comandamenti di Dio.

Se leggiamo questa disposizione di Gesù Signore alla luce della Legge Antica, comprendiamo che si tratta di un vero giudizio di trasgressione del Comandamento di Dio. È vera attestazione della verità storica nella quale l’altro vive.

*Quando il Signore tuo Dio avrà distrutto le nazioni delle quali egli ti dà il paese e tu prenderai il loro posto e abiterai nelle loro città e nelle loro case, ti sceglierai tre città, nella terra della quale il Signore tuo Dio ti dà il possesso. Preparerai strade e dividerai in tre parti il territorio del paese che il Signore tuo Dio ti dà in eredità, perché ogni omicida si possa rifugiare in quella città. Ecco in qual caso l'omicida che vi si rifugerà avrà salva la vita: chiunque avrà ucciso il suo prossimo involontariamente, senza che l'abbia odiato prima, come quando uno va al bosco con il suo compagno a tagliare la legna e, mentre la mano afferra la scure per abbattere l'albero, il ferro gli sfugge dal manico e colpisce il compagno così che ne muoia, colui si rifugerà in una di queste città e avrà salva la vita; altrimenti il vendicatore del sangue, mentre l'ira gli arde in cuore, potrebbe inseguire l'omicida e, se il cammino fosse lungo, raggiungerlo e colpirlo a morte, benché non lo meritasse, non avendo prima odiato il compagno. Ti dò dunque questo ordine: Scegliti tre città.*

*Se il Signore tuo Dio allargherà i tuoi confini, come ha giurato ai tuoi padri, e ti darà tutto il paese che ha promesso di dare ai tuoi padri, se osserverai tutti questi comandi che oggi ti dò, amando il Signore tuo Dio e camminando sempre secondo le sue vie, allora aggiungerai tre altre città alle prime tre, perché non si sparga sangue innocente nel paese che il Signore tuo Dio ti dà in eredità e tu non ti renda colpevole del sangue versato.*

*Ma se un uomo odia il suo prossimo, gli tende insidie, l'assale, lo percuote in modo da farlo morire e poi si rifugia in una di quelle città, gli anziani della sua città lo manderanno a prendere di là e lo consegneranno nelle mani del vendicatore del sangue perché sia messo a morte. L’occhio tuo non lo compianga; toglierai da Israele il sangue innocente e così sarai felice. Non sposterai i confini del tuo vicino, posti dai tuoi antenati, nell'eredità che ti sarà toccata nel paese che il Signore tuo Dio ti dà in possesso.*

*Un solo testimonio non avrà valore contro alcuno, per qualsiasi colpa e per qualsiasi peccato; qualunque peccato questi abbia commesso, il fatto dovrà essere stabilito sulla parola di due o di tre testimoni. Qualora un testimonio iniquo si alzi contro qualcuno per accusarlo di ribellione, i due uomini fra i quali ha luogo la causa compariranno davanti al Signore, davanti ai sacerdoti e ai giudici in carica in quei giorni. I giudici indagheranno con diligenza e, se quel testimonio risulta falso perché ha deposto il falso contro il suo fratello, farete a lui quello che egli aveva pensato di fare al suo fratello. Così estirperai il male di mezzo a te.*

*Gli altri lo verranno a sapere e ne avranno paura e non commetteranno più in mezzo a te una tale azione malvagia. Il tuo occhio non avrà compassione: vita per vita, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede. (Dt 19,1-21).*

Poiché vero atto di giudizio sulla verità storica, l’altro non può ostinarsi nel non voler rinnegare la sua colpa.

L’altro potrebbe anche pensare che i due si siano messi d’accordo. Può anche pensare che siano loro iniqui e lui giusto e santo.

Nella Scrittura Antica troviamo casi gravissimi di falsa testimonianza:

La prima è quella perpetrata per comando dell’empia Gezabele:

*In seguito avvenne il seguente episodio. Nabot di Izreèl possedeva una vigna vicino al palazzo di Acab re di Samaria. Acab disse a Nabot: "Cedimi la tua vigna; siccome è vicina alla mia casa, ne farei un orto. In cambio ti darò una vigna migliore oppure, se preferisci, te la pagherò in denaro al prezzo che vale". Nabot rispose ad Acab: "Mi guardi il Signore dal cederti l'eredità dei miei padri".*

*Acab se ne andò a casa amareggiato e sdegnato per le parole dettegli da Nabot di Izreèl, che aveva affermato: "Non ti cederò l'eredità dei miei padri". Si coricò sul letto, si girò verso la parete e non volle mangiare. Entrò da lui la moglie Gezabele e gli domandò: "Perché mai il tuo spirito è tanto amareggiato e perché non vuoi mangiare?". Le rispose: "Perché ho detto a Nabot di Izreèl: Cedimi la tua vigna per denaro o, se preferisci, ti darò un'altra vigna ed egli mi ha risposto: Non cederò la mia vigna!". Allora sua moglie Gezabele gli disse: "Tu ora eserciti il regno su Israele? Alzati, mangia e il tuo cuore gioisca. Te la darò io la vigna di Nabot di Izreèl!".*

*Essa scrisse lettere con il nome di Acab, le sigillò con il suo sigillo, quindi le spedì agli anziani e ai capi, che abitavano nella città di Nabot. Nelle lettere scrisse: "Bandite un digiuno e fate sedere Nabot in prima fila tra il popolo. Di fronte a lui fate sedere due uomini iniqui, i quali l'accusino dicendo: Hai maledetto Dio e il re! Quindi conducetelo fuori e lapidatelo ed egli muoia".*

*Gli uomini della città di Nabot, gli anziani e i capi che abitavano nella sua città, fecero come aveva ordinato loro Gezabele, ossia come era scritto nelle lettere che aveva loro spedite. Bandirono il digiuno e fecero sedere Nabot in prima fila tra il popolo. Vennero due uomini iniqui, che si sedettero di fronte a lui. Costoro accusarono Nabot davanti al popolo affermando: "Nabot ha maledetto Dio e il re". Lo condussero fuori della città e lo uccisero lapidandolo. Quindi mandarono a dire a Gezabele: "Nabot è stato lapidato ed è morto".*

*Appena sentì che Nabot era stato lapidato e che era morto, disse ad Acab: "Su, impadronisciti della vigna di Nabot di Izreèl, il quale ha rifiutato di vendertela, perché Nabot non vive più, è morto". Quando sentì che Nabot era morto, Acab si mosse per scendere nella vigna di Nabot di Izreèl a prenderla in possesso. Allora il Signore disse a Elia il Tisbita: Su, recati da Acab, re di Israele, che abita in Samaria; ecco è nella vigna di Nabot, ove è sceso a prenderla in possesso.*

*Gli riferirai: Così dice il Signore: Hai assassinato e ora usurpi! Per questo dice il Signore: Nel punto ove lambirono il sangue di Nabot, i cani lambiranno anche il tuo sangue". Acab disse a Elia: "Mi hai dunque colto in fallo, o mio nemico!". Quegli soggiunse: "Sì, perché ti sei venduto per fare ciò che è male agli occhi del Signore. Ecco ti farò piombare addosso una sciagura; ti spazzerò via. Sterminerò, nella casa di Acab, ogni maschio, schiavo o libero in Israele. Renderò la tua casa come la casa di Geroboamo, figlio di Nebat, e come la casa di Baasa, figlio di Achia, perché tu mi hai irritato e hai fatto peccare Israele. Riguardo poi a Gezabele il Signore dice: I cani divoreranno Gezabele nel campo di Izreèl.*

*Quanti della famiglia di Acab moriranno in città li divoreranno i cani; quanti moriranno in campagna li divoreranno gli uccelli dell'aria". 25In realtà nessuno si è mai venduto per fare il male agli occhi del Signore come Acab, istigato dalla propria moglie Gezabele. Commise molti abomini, seguendo gli idoli, come avevano fatto gli Amorrei, che il Signore aveva distrutto davanti ai figli d'Israele. Quando sentì tali parole, Acab si strappò le vesti, indossò un sacco sulla carne e digiunò; si coricava con il sacco e camminava a testa bassa. Il Signore disse a Elia, il Tisbita: Hai visto come Acab si è umiliato davanti a me? Poiché si è umiliato davanti a me, non farò piombare la sciagura sulla sua casa durante la sua vita, ma la farò scendere durante la vita del figlio". 1Re 21,1-29).*

La seconda è quella contro la casta Susanna:

*Abitava in Babilonia un uomo chiamato Ioakim, il quale aveva sposato una donna chiamata Susanna, figlia di Chelkìa, di rara bellezza e timorata di Dio. I suoi genitori, che erano giusti, avevano educato la figlia secondo la legge di Mosè. Ioakim era molto ricco e possedeva un giardino vicino a casa ed essendo stimato più di ogni altro i Giudei andavano da lui. In quell'anno erano stati eletti giudici del popolo due anziani: erano di quelli di cui il Signore ha detto: "L'iniquità è uscita da Babilonia per opera di anziani e di giudici, che solo in apparenza sono guide del popolo". Questi frequentavano la casa di Ioakim e tutti quelli che avevano qualche lite da risolvere si recavano da loro.*

*Quando il popolo, verso il mezzogiorno, se ne andava, Susanna era solita recarsi a passeggiare nel giardino del marito. I due anziani che ogni giorno la vedevano andare a passeggiare, furono presi da un'ardente passione per lei: persero il lume della ragione, distolsero gli occhi per non vedere il Cielo e non ricordare i giusti giudizi.*

*Eran colpiti tutt'e due dalla passione per lei, ma l'uno nascondeva all'altro la sua pena, perché si vergognavano di rivelare la brama che avevano di unirsi a lei. Ogni giorno con maggior desiderio cercavano di vederla. Un giorno uno disse all'altro: "Andiamo pure a casa: è l'ora di desinare" e usciti se ne andarono. Ma ritornati indietro, si ritrovarono di nuovo insieme e, domandandosi a vicenda il motivo, confessarono la propria passione. Allora studiarono il momento opportuno di poterla sorprendere sola. Mentre aspettavano l'occasione favorevole, Susanna entrò, come al solito, con due sole ancelle, nel giardino per fare il bagno, poiché faceva caldo. Non c'era nessun altro al di fuori dei due anziani nascosti a spiarla. Susanna disse alle ancelle: "Portatemi l'unguento e i profumi, poi chiudete la porta, perché voglio fare il bagno". Esse fecero come aveva ordinato: chiusero le porte del giardino ed entrarono in casa dalla porta laterale per portare ciò che Susanna chiedeva, senza accorgersi degli anziani poiché si erano nascosti.*

*Appena partite le ancelle, i due anziani uscirono dal nascondiglio, corsero da lei e le dissero: "Ecco, le porte del giardino sono chiuse, nessuno ci vede e noi bruciamo di passione per te; acconsenti e datti a noi. In caso contrario ti accuseremo; diremo che un giovane era con te e perciò hai fatto uscire le ancelle". Susanna, piangendo, esclamò: "Sono alle strette da ogni parte. Se cedo, è la morte per me; se rifiuto, non potrò scampare dalle vostre mani. Meglio però per me cadere innocente nelle vostre mani che peccare davanti al Signore!". Susanna gridò a gran voce. Anche i due anziani gridarono contro di lei e uno di loro corse alle porte del giardino e le aprì. I servi di casa, all'udire tale rumore in giardino, si precipitarono dalla porta laterale per vedere che cosa stava accadendo.*

*Quando gli anziani ebbero fatto il loro racconto, i servi si sentirono molto confusi, perché mai era stata detta una simile cosa di Susanna. Il giorno dopo, tutto il popolo si adunò nella casa di Ioakim, suo marito, e andarono là anche i due anziani pieni di perverse intenzioni per condannare a morte Susanna. Rivolti al popolo dissero: "Si faccia venire Susanna figlia di Chelkìa, moglie di Ioakim". Mandarono a chiamarla ed essa venne con i genitori, i figli e tutti i suoi parenti. Susanna era assai delicata d'aspetto e molto bella di forme; aveva il velo e quei perversi ordinarono che le fosse tolto per godere almeno così della sua bellezza. Tutti i suoi familiari e amici piangevano.*

*I due anziani si alzarono in mezzo al popolo e posero le mani sulla sua testa. Essa piangendo alzò gli occhi al cielo, con il cuore pieno di fiducia nel Signore. Gli anziani dissero: "Mentre noi stavamo passeggiando soli nel giardino, è venuta con due ancelle, ha chiuse le porte del giardino e poi ha licenziato le ancelle. Quindi è entrato da lei un giovane che era nascosto, e si è unito a lei. Noi che eravamo in un angolo del giardino, vedendo una tale nefandezza, ci siamo precipitati su di loro e li abbiamo sorpresi insieme. Non abbiamo potuto prendere il giovane perché, più forte di noi, ha aperto la porta ed è fuggito. Abbiamo preso lei e le abbiamo domandato chi era quel giovane, ma lei non ce l'ha voluto dire. Di questo noi siamo testimoni". La moltitudine prestò loro fede, poiché erano anziani e giudici del popolo e la condannò a morte. Allora Susanna ad alta voce esclamò: "Dio eterno, che conosci i segreti, che conosci le cose prima che accadano, tu lo sai che hanno deposto il falso contro di me! Io muoio innocente di quanto essi iniquamente hanno tramato contro di me".*

*E il Signore ascoltò la sua voce. Mentre Susanna era condotta a morte, il Signore suscitò il santo spirito di un giovanetto, chiamato Daniele, il quale si mise a gridare: "Io sono innocente del sangue di lei!". Tutti si voltarono verso di lui dicendo: "Che vuoi dire con le tue parole?". Allora Daniele, stando in mezzo a loro, disse: "Siete così stolti, Israeliti? Avete condannato a morte una figlia d'Israele senza indagare la verità! Tornate al tribunale, perché costoro hanno deposto il falso contro di lei". Il popolo tornò subito indietro e gli anziani dissero a Daniele: "Vieni, siedi in mezzo a noi e facci da maestro, poiché Dio ti ha dato il dono dell'anzianità".*

*Daniele esclamò: "Separateli bene l'uno dall'altro e io li giudicherò". Separati che furono, Daniele disse al primo: "O invecchiato nel male! Ecco, i tuoi peccati commessi in passato vengono alla luce, quando davi sentenze ingiuste opprimendo gli innocenti e assolvendo i malvagi, mentre il Signore ha detto: Non ucciderai il giusto e l'innocente. Ora dunque, se tu hai visto costei, dì: sotto quale albero tu li hai visti stare insieme?". Rispose: "Sotto un lentisco". Disse Daniele: "In verità, la tua menzogna ricadrà sulla tua testa. Già l'angelo di Dio ha ricevuto da Dio la sentenza e ti spaccherà in due".*

*Allontanato questo, fece venire l'altro e gli disse: "Razza di Canaan e non di Giuda, la bellezza ti ha sedotto, la passione ti ha pervertito il cuore! Così facevate con le donne d'Israele ed esse per paura si univano a voi. Ma una figlia di Giuda non ha potuto sopportare la vostra iniquità. Dimmi dunque, sotto quale albero li hai trovati insieme?". Rispose: "Sotto un leccio". Disse Daniele: "In verità anche la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Ecco l'angelo di Dio ti aspetta con la spada in mano per spaccarti in due e così farti morire".*

*Allora tutta l'assemblea diede in grida di gioia e benedisse Dio che salva coloro che sperano in lui. Poi insorgendo contro i due anziani, ai quali Daniele aveva fatto confessare con la loro bocca di aver deposto il falso, fece loro subire la medesima pena alla quale volevano assoggettare il prossimo e applicando la legge di Mosè li fece morire. In quel giorno fu salvato il sangue innocente. Chelkìa e sua moglie resero grazie a Dio per la figlia Susanna insieme con il marito Ioakim e tutti i suoi parenti, per non aver trovato in lei nulla di men che onesto. Da quel giorno in poi Daniele divenne grande di fronte al popolo. (Dn 13,1-64).*

Poiché la colpa è vera e la trasgressione dei Comandamenti reale, è giusto che si riferisca il fatto all’assemblea, perché sia essa a giudicare sulla verità storica degli eventi.

**[17]Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea; e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano.**

Se l’assemblea, che di per sé non può essere corrotta, perché composta di molte persone, conferma la verità della colpa e della trasgressione, e il peccatore si ostina nel suo peccato, Gesù vuole che esso sia considerato, o visto come un pagano e un pubblicano.

Chiediamo: perché il peccatore che si ostina nel suo peccato deve essere considerato come un pubblicano e un pagano?

La ragione è una sola: la comunità, la singola persona deve sempre poter discernere il bene dal male.

Se ognuno nella comunità vive come gli pare, diviene impossibile alla fine discernere il bene e il male, il giusto e l’ingiusto, il vero e il falso.

Regnerebbe in essa la più grande confusione morale e di verità.

Invece sapendo che l’altro è come un pubblicano, cioè un pubblico peccatore, o fuori della stessa comunità, perché un pagano, colui che ha peccato e che si ostina nel suo peccato, mai potrà essere preso come punto di riferimento nel discernimento tra il bene e il male.

Questa regola dettata da Cristo Gesù va inserita nel discorso fatto precedentemente sul peccato di scandalo.

Se già gravissimo è il peccato dello scandalo e uno deve tagliarsi il piede o la mano, deve cavarsi gli occhi, pur di non peccare dinanzi ai piccoli, molto più grave è lasciare che nella comunità si pecchi senza emettere alcun giudizio sulla verità storica del peccato dei fratelli.

Emesso il giudizio della verità storica sulla colpa dell’altro e constatata la sua ostinazione, la comunità è giusto che dica pubblicamente che l’altro non vive secondo i dettami del Vangelo.

L’altro non è più un punto di riferimento.

Ognuno lo sa e si guardi dall’imitarlo, o dal seguirlo sulla sua via di perdizione.

Nel caso si dovesse ravvedere è giusto che la comunità lo accolga e lo integri nel numero dei suoi figli.

Questo suggerimento dona San Paolo ai Corinzi:

*Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti, in modo che si tolga di mezzo a voi chi ha compiuto una tale azione!*

*Orbene, io, assente col corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato come se fossi presente colui che ha compiuto tale azione: nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati insieme voi e il mio spirito, con il potere del Signore nostro Gesù, questo individuo sia dato in balìa di satana per la rovina della sua carne, affinché il suo spirito possa ottenere la salvezza nel giorno del Signore. Non è una bella cosa il vostro vanto. Non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta?*

*Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità. Vi ho scritto nella lettera precedente di non mescolarvi con gli impudichi. Non mi riferivo però agli impudichi di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolàtri: altrimenti dovreste uscire dal mondo!*

*Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello, ed è impudico o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro; con questi tali non dovete neanche mangiare insieme. Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi! (1Cor 5,1-13).*

Anche l’Antico Israele aveva leggi di difesa contro i propri fratelli di fede.

*Vi preoccuperete di mettere in pratica tutto ciò che vi comando; non vi aggiungerai nulla e nulla ne toglierai. Qualora si alzi in mezzo a te un profeta o un sognatore che ti proponga un segno o un prodigio e il segno e il prodigio annunciato succeda ed egli ti dica: Seguiamo dei stranieri, che tu non hai mai conosciuti, e rendiamo loro un culto, tu non dovrai ascoltare le parole di quel profeta o di quel sognatore; perché il Signore vostro Dio vi mette alla prova per sapere se amate il Signore vostro Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima. Seguirete il Signore vostro Dio, temerete lui, osserverete i suoi comandi, obbedirete alla sua voce, lo servirete e gli resterete fedeli.*

*Quanto a quel profeta o a quel sognatore, egli dovrà essere messo a morte, perché ha proposto l'apostasia dal Signore, dal vostro Dio, che vi ha fatti uscire dal paese di Egitto e vi ha riscattati dalla condizione servile, per trascinarti fuori della via per la quale il Signore tuo Dio ti ha ordinato di camminare. Così estirperai il male da te.*

*Qualora il tuo fratello, figlio di tuo padre o figlio di tua madre, o il figlio o la figlia o la moglie che riposa sul tuo petto o l'amico che è come te stesso, t'istighi in segreto, dicendo: Andiamo, serviamo altri dei, dei che né tu né i tuoi padri avete conosciuti, divinità dei popoli che vi circondano, vicini a te o da te lontani da una estremità all'altra della terra, tu non dargli retta, non ascoltarlo; il tuo occhio non lo compianga; non risparmiarlo, non coprire la sua colpa.*

*Anzi devi ucciderlo: la tua mano sia la prima contro di lui per metterlo a morte; poi la mano di tutto il popolo; lapidalo e muoia, perché ha cercato di trascinarti lontano dal Signore tuo Dio che ti ha fatto uscire dal paese di Egitto, dalla condizione servile. Tutto Israele lo verrà a sapere, ne avrà timore e non commetterà in mezzo a te una tale azione malvagia.*

*Qualora tu senta dire di una delle tue città che il Signore tuo Dio ti dà per abitare, che uomini iniqui sono usciti in mezzo a te e hanno sedotto gli abitanti della loro città dicendo: Andiamo, serviamo altri dei, che voi non avete mai conosciuti, tu farai le indagini, investigherai, interrogherai con cura; se troverai che la cosa è vera, che il fatto sussiste e che un tale abominio è stato realmente commesso in mezzo a te, allora dovrai passare a fil di spada gli abitanti di quella città, la voterai allo sterminio, con quanto contiene e passerai a fil di spada anche il suo bestiame.*

*Poi radunerai tutto il bottino in mezzo alla piazza e brucerai nel fuoco la città e l'intero suo bottino, sacrificio per il Signore tuo Dio; diventerà una rovina per sempre e non sarà più ricostruita. Nulla di ciò che sarà votato allo sterminio si attaccherà alle tue mani, perché il Signore desista dalla sua ira ardente, ti conceda misericordia, abbia pietà di te e ti moltiplichi come ha giurato ai tuoi padri, se tu ascolti la voce del Signore tuo Dio, osservando tutti i suoi comandi che oggi ti dò e facendo ciò che è retto agli occhi del Signore tuo Dio. (Dt 13,1-13).*

È questa una primitiva legge di difesa. Sappiamo che poi tutto nella storia è cambiato. Con il Libro della Sapienza siamo quasi alle porte del Vangelo, tanto si era affinata questa legge:

*Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu castighi poco alla volta i colpevoli e li ammonisci ricordando loro i propri peccati, perché, rinnegata la malvagità, credano in te, Signore. Tu odiavi gli antichi abitanti della tua terra santa, perché compivano delitti ripugnanti, pratiche di magia e riti sacrileghi. Questi spietati uccisori dei loro figli, divoratori di visceri in banchetti di carne umana, iniziati in orgiastici riti, genitori carnefici di vite indifese, tu li hai voluti distruggere per mano dei nostri antenati, perché ricevesse una degna colonia di figli di Dio la regione da te stimata più di ogni altra.*

*Ma anche con loro, perché uomini, fosti indulgente mandando loro le vespe come avanguardie del tuo esercito, perché li distruggessero a poco a poco. Pur potendo in battaglia dare gli empi in mano dei giusti, oppure distruggerli con bestie feroci o all'istante con un ordine inesorabile, colpendoli invece a poco a poco, lasciavi posto al pentimento, sebbene tu non ignorassi che la loro razza era perversa e la loro malvagità naturale e che la loro mentalità non sarebbe mai cambiata, perché era una stirpe maledetta fin da principio. Non certo per timore di alcuno lasciavi impunite le loro colpe.*

*E chi potrebbe domandarti: "Che hai fatto?", o chi potrebbe opporsi a una tua sentenza? Chi oserebbe accusarti per l'eliminazione di genti da te create? Chi si potrebbe costituire contro di te come difensore di uomini ingiusti? Non c'è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose, perché tu debba difenderti dall'accusa di giudice ingiusto. Né un re né un tiranno potrebbe affrontarti in difesa di quelli che hai punito. Essendo giusto, governi tutto con giustizia. Condannare chi non merita il castigo lo consideri incompatibile con la tua potenza. La tua forza infatti è principio di giustizia; il tuo dominio universale ti rende indulgente con tutti.*

*Mostri la forza se non si crede nella tua onnipotenza e reprimi l'insolenza in coloro che la conoscono. Tu, padrone della forza, giudichi con mitezza; ci governi con molta indulgenza, perché il potere lo eserciti quando vuoi. Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini; inoltre hai reso i tuoi figli pieni di dolce speranza perché tu concedi dopo i peccati la possibilità di pentirsi. Se gente nemica dei tuoi figli e degna di morte tu hai punito con tanto riguardo e indulgenza, concedendole tempo e modo per ravvedersi dalla sua malvagità, con quanta attenzione hai castigato i tuoi figli, con i cui padri concludesti, giurando, alleanze di così buone promesse?*

*Mentre dunque ci correggi, tu colpisci i nostri nemici in svariatissimi modi, perché nel giudicare riflettiamo sulla tua bontà e speriamo nella misericordia, quando siamo giudicati. Perciò quanti vissero ingiustamente con stoltezza tu li hai tormentati con i loro stessi abomini. Essi s'erano allontanati troppo sulla via dell'errore, ritenendo dei i più abietti e i più ripugnanti animali, ingannati come bambini senza ragione. Per questo, come a fanciulli irragionevoli, hai mandato loro un castigo per derisione.*

*Ma chi non si lascia correggere da castighi di derisione, sperimenterà un giudizio degno di Dio. Infatti, soffrendo per questi animali, si sdegnavano, perché puniti con gli stessi esseri che stimavano dei, e capirono e riconobbero il vero Dio, che prima non avevano voluto conoscere. Per questo si abbatté su di loro il supremo dei castighi. (Sap 12,1-27).*

Il Vangelo è legge di amore e di perdono. Ma è anche legge di salvezza per ogni uomo.

È carità verso la salvezza dei molti escludere dalla comunità uno affinché non diventi pietra di inciampo per tutta la comunità.

L’amore non è solo verso il peccatore. È anche verso i santi perché non diventino a loro volta peccatori.

Nell’ostinazione ognuno si esclude dall’amore.

La comunità altro non fa che sancire questa esclusione frutto di ostinazione e di cattiva volontà.

**[18]In verità vi dico: tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo.**

Gesù sta parlando ai suoi discepoli.

Dona ad essi lo stesso potere di sciogliere e di legare che era già stato conferito precedentemente a Pietro, in occasione della sua confessione.

Si tratta di un vero dono di grazia, da viversi però secondo le regole della grazia.

Attraverso questo dono di grazia essi sono sempre capaci di separare la verità di Cristo Gesù o da ogni falsità su di Lui, la verità della sua Parola da ogni falsità che viene proferita in nome della Parola.

Con questo dono di grazia l’umanità intera potrà sempre conoscere il vero Cristo, la vera sua Parola, la vera redenzione, la vera via della giustificazione e della salvezza.

Questo potere è dato singolarmente ad ognuno dei suoi discepoli, il suo esercizio è vero se è fatto sempre nella comunione.

Insieme, in unità, in comunione, insieme, in unità, in comunione gerarchica con Pietro, questo dono si riveste anche di infallibilità.

Loro infallibilmente sapranno sempre dire agli uomini la vera fede e la vera morale.

Ognuno, da solo, senza la comunione con Dio nella grazia, senza comunione con gli altri Apostoli, nella verità di Cristo Gesù, si può trasformare in un lupo rapace.

Da soli nessuno è garantito. Ce lo insegna San Paolo nel suo discorso ad Efeso alle Chiese dell’Asia:

*Da Mileto mandò a chiamare subito ad Efeso gli anziani della Chiesa. Quando essi giunsero disse loro: "Voi sapete come mi sono comportato con voi fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia e per tutto questo tempo: ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e tra le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei.*

*Sapete come non mi sono mai sottratto a ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi in pubblico e nelle vostre case, scongiurando Giudei e Greci di convertirsi a Dio e di credere nel Signore nostro Gesù. Ed ecco ora, avvinto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo in ogni città mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni.*

*Non ritengo tuttavia la mia vita meritevole di nulla, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di rendere testimonianza al messaggio della grazia di Dio. Ecco, ora so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunziando il regno di Dio. Per questo dichiaro solennemente oggi davanti a voi che io sono senza colpa riguardo a coloro che si perdessero, perché non mi sono sottratto al compito di annunziarvi tutta la volontà di Dio.*

*Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posti come vescovi a pascere la Chiesa di Dio, che egli si è acquistata con il suo sangue. Io so che dopo la mia partenza entreranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino di mezzo a voi sorgeranno alcuni a insegnare dottrine perverse per attirare discepoli dietro di sé.*

*Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato di esortare fra le lacrime ciascuno di voi. Ed ora vi affido al Signore e alla parola della sua grazia che ha il potere di edificare e di concedere l'eredità con tutti i santificati. Non ho desiderato né argento, né oro, né la veste di nessuno. Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani.*

*In tutte le maniere vi ho dimostrato che lavorando così si devono soccorrere i deboli, ricordandoci delle parole del Signore Gesù, che disse: Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!". Detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò. Tutti scoppiarono in un gran pianto e gettandosi al collo di Paolo lo baciavano, addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave. (At 20,17-38).*

Se nessuno da solo è garantito, ognuno è obbligato a cercare il conforto nella verità da quanti insieme con lui portano il peso del ministero di essere Apostoli e successori degli Apostoli.

Questo ce lo insegna ancora una volta San Paolo nella Lettera ai Galati:

*Paolo, apostolo non da parte di uomini, né per mezzo di uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre che lo ha risuscitato dai morti, e tutti i fratelli che sono con me, alle Chiese della Galazia. Grazia a voi e pace da parte di Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo, che ha dato se stesso per i nostri peccati, per strapparci da questo mondo perverso, secondo la volontà di Dio e Padre nostro, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen. Mi meraviglio che così in fretta da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo passiate ad un altro vangelo. In realtà, però, non ce n'è un altro; soltanto vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo.*

*Orbene, se anche noi stessi o un angelo dal cielo vi predicasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo predicato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi predica un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il favore degli uomini che intendo guadagnarmi, o non piuttosto quello di Dio? Oppure cerco di piacere agli uomini? Se ancora io piacessi agli uomini, non sarei più servitore di Cristo!*

*Vi dichiaro dunque, fratelli, che il vangelo da me annunziato non è modellato sull'uomo; infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo, come io perseguitassi fieramente la Chiesa di Dio e la devastassi, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri.*

*Ma quando colui che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia si compiacque di rivelare a me suo Figlio perché lo annunziassi in mezzo ai pagani, subito, senza consultare nessun uomo, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco. In seguito, dopo tre anni andai a Gerusalemme per consultare Cefa, e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, ma solo Giacomo, il fratello del Signore. In ciò che vi scrivo, io attesto davanti a Dio che non mentisco. Quindi andai nelle regioni della Siria e della Cilicia.*

*Ma ero sconosciuto personalmente alle Chiese della Giudea che sono in Cristo; soltanto avevano sentito dire: "Colui che una volta ci perseguitava, va ora annunziando la fede che un tempo voleva distruggere". E glorificavano Dio a causa mia. (Gal 1,1-24).*

*Dopo quattordici anni, andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Barnaba, portando con me anche Tito: vi andai però in seguito ad una rivelazione. Esposi loro il vangelo che io predico tra i pagani, ma lo esposi privatamente alle persone più ragguardevoli, per non trovarmi nel rischio di correre o di aver corso invano.*

*Ora neppure Tito, che era con me, sebbene fosse greco, fu obbligato a farsi circoncidere. E questo proprio a causa dei falsi fratelli che si erano intromessi a spiare la libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi. Ad essi però non cedemmo, per riguardo, neppure un istante, perché la verità del vangelo continuasse a rimanere salda tra di voi.*

*Da parte dunque delle persone più ragguardevoli - quali fossero allora non m'interessa, perché Dio non bada a persona alcuna - a me, da quelle persone ragguardevoli, non fu imposto nulla di più. Anzi, visto che a me era stato affidato il vangelo per i non circoncisi, come a Pietro quello per i circoncisi - poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circoncisi aveva agito anche in me per i pagani - e riconoscendo la grazia a me conferita, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Barnaba la loro destra in segno di comunione, perché noi andassimo verso i pagani ed essi verso i circoncisi. Soltanto ci pregarono di ricordarci dei poveri: ciò che mi sono proprio preoccupato di fare.*

*Ma quando Cefa venne ad Antiochia, mi opposi a lui a viso aperto perché evidentemente aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, al punto che anche Barnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ora quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: "Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei? Noi che per nascita siamo Giudei e non pagani peccatori, sapendo tuttavia che l'uomo non è giustificato dalle opere della legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Gesù Cristo per essere giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge; poiché dalle opere della legge non verrà mai giustificato nessuno".*

*Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, forse Cristo è ministro del peccato? Impossibile! Infatti se io riedifico quello che ho demolito, mi denuncio come trasgressore. In realtà mediante la legge io sono morto alla legge, per vivere per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me. Non annullo dunque la grazia di Dio; infatti se la giustificazione viene dalla legge, Cristo è morto invano. (Gal 2,1-21).*

San Paolo è un vero maestro nella comunione.

Per ogni successore degli Apostoli è nella comunione la garanzia della sua verità.

Da soli tutti possono divenire lupi rapaci ed insegnare dottrine perverse.

**[19]In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà.**

La comunione è così gradita al Signore, perché segno visibile del suo mistero che è di unità e di comunione, unità nella natura divina – che è una sola – comunione delle tre Persone Divine, che ad essa aggiunge un’altra grazia: l’esaudimento di ogni richiesta rivolta al Padre.

Quando due discepoli del Signore – qui discepolo è da prendere in senso generale, di cristiano – si accorderanno sopra la terra per domandare al Padre qualsiasi cosa, il Padre dal cielo risponde esaudendo la richiesta.

Tanto Dio ama la comunione. Tanto il Signore vuole che tutti i suoi discepoli vivano di comunione, preghino in comunione, lavorino in comunione.

Il *“due”* è l’inizio della comunione, ma il *“due”* non esaurisce la comunione.

Il *”due”* può essere trasformato in moltitudine, in universalità, in tutti i discepoli di Gesù.

**[20]Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro.**

Dove c’è comunione nel nome di Gesù, lì è presente anche Gesù.

Dove c’è vita nel nome di Gesù, lì è presente Gesù.

Dove si lavora nel nome di Gesù, lì è presente Gesù.

Si è riuniti nel nome di Gesù, quando ci si riunisce per la sua verità, la sua Parola, la sua grazia, la sua carità, il suo amore.

Si è riuniti nel suo nome, quando si cerca Lui, si ama Lui, si desidera Lui per se stessi e per il mondo intero.

**[21]Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?**

Non c’è comunione se non nel perdono.

La vera comunione è accoglienza del cuore, della mente, della vita dell’altro.

Comunione è fare la vita dei fratelli nostra vita.

Comunione è anche dare la nostra vita ai fratelli perché la facciano loro propria.

Si comprende bene che non è possibile alcuna forma di comunione, neanche incipiente, iniziale, senza il perdono.

Ma quante volte bisogna perdonare il fratello se pecca contro di noi?

C’è una misura?

Pietro detta a Gesù come misura: *il sempre*. Sette volte.

Il sette è numero perfetto.

La perfezione nel perdono è sempre.

Se non è sempre, di certo non è perfezione.

La risposta di Gesù va ben oltre la perfezione.

**[22]E Gesù gli rispose: Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette.**

Per Gesù non si deve perdonare sempre, ma sempre per sempre.

Sempre all’infinito.

A nessuno mai deve sorgere nel cuore che il sempre sia compiuto.

Per Gesù il sempre non è mai compiuto.

Il Sempre è sempre all’inizio.

Gesù con queste sue parole abolisce la legge della vendetta, proclamata da Lamech all’inizio della storia dell’umanità, secondo quanto ci insegna il Libro della genesi:

*Adamo si unì a Eva sua moglie, la quale concepì e partorì Caino e disse: "Ho acquistato un uomo dal Signore". Poi partorì ancora suo fratello Abele. Abele era pastore di greggi e Caino lavoratore del suolo. Dopo un certo tempo, Caino offrì frutti del suolo in sacrificio al Signore; anche Abele offrì primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: "Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovrai forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è la sua bramosia, ma tu dòminala".*

*Caino disse al fratello Abele: "Andiamo in campagna!". Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: "Dov'è Abele, tuo fratello?". Egli rispose: "Non lo so. Sono forse il guardiano di mio fratello?". Riprese: "Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto lungi da quel suolo che per opera della tua mano ha bevuto il sangue di tuo fratello. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra".*

*Disse Caino al Signore: "Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono! Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e io mi dovrò nascondere lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi potrà uccidere". Ma il Signore gli disse: "Però chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!". Il Signore impose a Caino un segno, perché non lo colpisse chiunque l'avesse incontrato. Caino si allontanò dal Signore e abitò nel paese di Nod, ad oriente di Eden. Ora Caino si unì alla moglie che concepì e partorì Enoch; poi divenne costruttore di una città, che chiamò Enoch, dal nome del figlio.*

*A Enoch nacque Irad; Irad generò Mecuiael e Mecuiael generò Metusael e Metusaèl generò Lamech. Lamech si prese due mogli: una chiamata Ada e l'altra chiamata Zilla. Ada partorì Iabal: egli fu il padre di quanti abitano sotto le tende presso il bestiame. Il fratello di questi si chiamava Iubal: egli fu il padre di tutti i suonatori di cetra e di flauto. Zilla a sua volta partorì Tubalkain, il fabbro, padre di quanti lavorano il rame e il ferro. La sorella di Tubalkain fu Naama.*

*Lamech disse alle mogli: Ada e Zilla, ascoltate la mia voce; mogli di Lamech, porgete l'orecchio al mio dire: Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura e un ragazzo per un mio livido. Sette volte sarà vendicato Caino ma Lamech settantasette". Adamo si unì di nuovo alla moglie, che partorì un figlio e lo chiamò Set. "Perché - disse - Dio mi ha concesso un'altra discendenza al posto di Abele, poiché Caino l'ha ucciso". Anche a Set nacque un figlio, che egli chiamò Enos. Allora si cominciò ad invocare il nome del Signore. (Gn 4,1-26).*

La vendetta degli uomini senza Dio è un sempre all’infinito.

Il perdono degli uomini di Dio, di Cristo, è un sempre all’infinito.

Il perdono deve essere all’infinito perché l’odio e la vendetta sono all’infinito.

**[23]A proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi.**

La parabola raccontata da Gesù ci insegna il vero motivo, quello soprannaturale, per cui dobbiamo noi perdonare sempre.

Dio è il nostro re.

Dio viene per fare i conti con tutti noi.

**[24]Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti.**

Ognuno di noi è debitore verso di Lui di diecimila talenti.

Somma ingente, impagabile.

Neanche se uno vendesse se stesso e tutto il mondo, potrebbe pagare il suo debito.

Ecco come il Salmo ci insegna questa verità:

*Al maestro del coro. Dei figli di Core. Salmo. Ascoltate, popoli tutti, porgete orecchio abitanti del mondo, voi nobili e gente del popolo, ricchi e poveri insieme. La mia bocca esprime sapienza, il mio cuore medita saggezza; porgerò l'orecchio a un proverbio, spiegherò il mio enigma sulla cetra. Perché temere nei giorni tristi, quando mi circonda la malizia dei perversi? Essi confidano nella loro forza, si vantano della loro grande ricchezza.*

*Nessuno può riscattare se stesso, o dare a Dio il suo prezzo. Per quanto si paghi il riscatto di una vita, non potrà mai bastare per vivere senza fine, e non vedere la tomba. Vedrà morire i sapienti; lo stolto e l'insensato periranno insieme e lasceranno ad altri le loro ricchezze. Il sepolcro sarà loro casa per sempre, loro dimora per tutte le generazioni, eppure hanno dato il loro nome alla terra.*

*Ma l'uomo nella prosperità non comprende, è come gli animali che periscono. Questa è la sorte di chi confida in se stesso, l'avvenire di chi si compiace nelle sue parole. Come pecore sono avviati agli inferi, sarà loro pastore la morte; scenderanno a precipizio nel sepolcro, svanirà ogni loro parvenza: gli inferi saranno la loro dimora.*

*Ma Dio potrà riscattarmi, mi strapperà dalla mano della morte. Se vedi un uomo arricchirsi, non temere, se aumenta la gloria della sua casa. Quando muore con sé non porta nulla, né scende con lui la sua gloria. Nella sua vita si diceva fortunato: "Ti loderanno, perché ti sei procurato del bene". Andrà con la generazione dei suoi padri che non vedranno mai più la luce. L'uomo nella prosperità non comprende, è come gli animali che periscono. (Sal 48,1-21).*

Il nostro debito può essere solo condonato, perdonato, rimesso.

Ecco come un altro Salmo celebra la misericordia di Dio e il suo perdono:

*Di Davide. Maskil. Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa, e perdonato il peccato. Beato l'uomo a cui Dio non imputa alcun male e nel cui spirito non è inganno. Tacevo e si logoravano le mie ossa, mentre gemevo tutto il giorno. Giorno e notte pesava su di me la tua mano, come per arsura d'estate inaridiva il mio vigore.*

*Ti ho manifestato il mio peccato, non ho tenuto nascosto il mio errore. Ho detto: "Confesserò al Signore le mie colpe" e tu hai rimesso la malizia del mio peccato.*

*Per questo ti prega ogni fedele nel tempo dell'angoscia. Quando irromperanno grandi acque non lo potranno raggiungere. Tu sei il mio rifugio, mi preservi dal pericolo, mi circondi di esultanza per la salvezza. Ti farò saggio, t'indicherò la via da seguire; con gli occhi su di te, ti darò consiglio.*

*Non siate come il cavallo e come il mulo privi d'intelligenza; si piega la loro fierezza con morso e briglie, se no, a te non si avvicinano. Molti saranno i dolori dell'empio, ma la grazia circonda chi confida nel Signore. Gioite nel Signore ed esultate, giusti, giubilate, voi tutti, retti di cuore. (Sal 31,1-11).*

È questo il motivo soprannaturale: il nostro debito può essere solo condonato, perdonato, rimesso per sola e pura misericordia di Dio.

**[25]Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito.**

Neanche questo basta per saldare il debito.

Questo però ci fa comprendere l’impossibilità umana di poter *“pagare”* il perdono di ogni nostro peccato.

Il servo dal debito così elevato, impossibile da saldare, si vede perduto.

**[26]Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa.**

Si appella alla misericordia, alla pietà del Signore.

Gli chiede un po’ di pazienza.

Gli promette anche di restituirgli ogni cosa, pur sapendo che tutto è impossibile per lui.

**[27]Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito.**

Il padrone si impietose. Lo lascia andare. Gli condona tutto il debito.

Lui è ora libero. È salvo. Non deve niente al suo padrone.

Può iniziare una vita tutta nuova.

Non ha più il pesante fardello del suo debito.

Tanto grande è la misericordia del padrone: immensa, sconfinata, senza limiti.:

**[28]Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi!**

Appena uscito questo servo, sul quale si era manifestata in modo così alto la misericordia del padrone, trova un altro servo come lui che gli doveva cento denari.

È un debito abbordabilissimo.

Si può pagare in men che non si dica.

Il rapporto tra i due debiti non è tra cento e diecimila, bensì tra cento denari e diecimila talenti.

Gli esperti di economia antica dicono che diecimila talenti equivalgono a 60 milioni di paghe giornaliere.

Questo secondo il calcolo matematico, secondo invece il calcolo simbolico, l’equivalenza è tra l’impossibile assoluto, per sempre, e il possibile facile, in poco tempo, in un istante.

Diecimila talenti non si possono prestare.

Cento denari li possono tutti prestare.

In un attimo, cercando agli amici, il debito si sarebbe potuto estinguere.

Prima di tutto dobbiamo notare l’assoluta astensione da ogni male del padrone nei riguardi del servo nell’esigere il debito: *“Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito”*.

Questo servo invece è crudele, malvagio, spietato: *“Afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi!”.*

Qui c’è crudeltà, non amore, assenza di ogni misericordia.

Quest’uomo è dal cuore duro, di pietra, incapace di vedere la momentanea difficoltà di uno che è servo come lui.

**[29]Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito.**

Questo suo compagno altro non dice che quanto aveva detto lui qualche istante prima al padrone: *“Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito”*. *“Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”.*

C’è però una differenza:

Lui sapeva di non poter restituire e chiese pietà. Domandò una dilazione.

Lui sa che il suo compagno può restituire il dovuto, anche se non immediatamente, subito, all’istante.

Pur sapendo questo, cosa fa?

**[30]Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito.**

Lo fa gettare in prigione, finché non avesse pagato il debito.

Lui chiede pietà e la ottiene.

A lui è domandata pietà e non la dona.

La cosa su cui bisogna però insistere è sulla infinita sproporzione tra il suo debito e quello del suo compagno.

Lui mai avrebbe potuto pagare.

Il suo compagno lo avrebbe potuto pagare e quasi subito.

Per un istante di dilazione lo fa gettare in prigione.

Quest’uomo chiede pietà per sé. Nega la pietà al suo compagno.

**[31]Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto.**

Gli altri servi vedono quanto quest’uomo fa al suo compagno e rimangono addolorati.

È una cosa assai triste quella alla quale assistono.

Vanno dal padrone e gli raccontano tutto l’accaduto.

Gli svelano la sua totale assenza di pietà assieme naturalmente alla sua crudeltà.

Quest’uomo non è solo spietato, è anche crudele.

**[32]Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato.**

Il padrone lo chiama e gli ricorda quello che lui gli aveva fatto.

Gli aveva condonato il debito perché lo aveva pregato, aveva bussato al suo cuore, aveva chiesto pietà.

**[33]Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?**

Se io ho avuto pietà di te, perché tu mi hai pregato, perché tu non hai avuto pietà del tuo compagno a motivo della stessa preghiera?

La pietà si accoglie e si dona.

La misericordia si chiede e si offre.

Nessuno può chiedere pietà per se stesso e poi rifiutarsi di avere pietà di quanti bussano al suo cuore.

Questo insegnamento era già stato offerto da Dio al suo popolo attraverso il Libro del Siracide:

*Chi si vendica avrà la vendetta dal Signore ed egli terrà sempre presenti i suoi peccati. Perdona l'offesa al tuo prossimo e allora per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati.*

*Se qualcuno conserva la collera verso un altro uomo, come oserà chiedere la guarigione al Signore? Egli non ha misericordia per l'uomo suo simile, e osa pregare per i suoi peccati? Egli, che è soltanto carne, conserva rancore; chi perdonerà i suoi peccati? Ricòrdati della tua fine e smetti di odiare, ricòrdati della corruzione e della morte e resta fedele ai comandamenti. Ricòrdati dei comandamenti e non aver rancore verso il prossimo, dell'alleanza con l'Altissimo e non far conto dell'offesa subìta. (Sir 28, 1-7).*

Dio mai avrà pietà di un uomo che è spietato verso i suoi simili.

Perché Dio gli usi misericordia è necessario il pentimento.

Non c’è vero pentimento se non si ha vera pietà verso i propri fratelli.

**[34]E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto.**

Ciò che lui ha fatto al fratello che gli chiedeva pietà, ora il padrone lo fa a lui.

Lo dona in mano agli aguzzini, finché non gli abbia restituito tutto il dovuto.

Sull’agire di Dio c’è una bellissima pagina del Libro della Sapienza.

È vero. Siamo in ambito dell’Antico testamento.

La verità piena comincia a farsi strada.

*Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu castighi poco alla volta i colpevoli e li ammonisci ricordando loro i propri peccati, perché, rinnegata la malvagità, credano in te, Signore. Tu odiavi gli antichi abitanti della tua terra santa, perché compivano delitti ripugnanti, pratiche di magia e riti sacrileghi. Questi spietati uccisori dei loro figli, divoratori di visceri in banchetti di carne umana, iniziati in orgiastici riti, genitori carnefici di vite indifese, tu li hai voluti distruggere per mano dei nostri antenati, perché ricevesse una degna colonia di figli di Dio la regione da te stimata più di ogni altra.*

*Ma anche con loro, perché uomini, fosti indulgente mandando loro le vespe come avanguardie del tuo esercito, perché li distruggessero a poco a poco. Pur potendo in battaglia dare gli empi in mano dei giusti, oppure distruggerli con bestie feroci o all'istante con un ordine inesorabile, colpendoli invece a poco a poco, lasciavi posto al pentimento, sebbene tu non ignorassi che la loro razza era perversa e la loro malvagità naturale e che la loro mentalità non sarebbe mai cambiata, perché era una stirpe maledetta fin da principio. Non certo per timore di alcuno lasciavi impunite le loro colpe.*

*E chi potrebbe domandarti: "Che hai fatto?", o chi potrebbe opporsi a una tua sentenza? Chi oserebbe accusarti per l'eliminazione di genti da te create? Chi si potrebbe costituire contro di te come difensore di uomini ingiusti? Non c'è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose, perché tu debba difenderti dall'accusa di giudice ingiusto. Né un re né un tiranno potrebbe affrontarti in difesa di quelli che hai punito.*

*Essendo giusto, governi tutto con giustizia. Condannare chi non merita il castigo lo consideri incompatibile con la tua potenza. La tua forza infatti è principio di giustizia; il tuo dominio universale ti rende indulgente con tutti. Mostri la forza se non si crede nella tua onnipotenza e reprimi l'insolenza in coloro che la conoscono. Tu, padrone della forza, giudichi con mitezza; ci governi con molta indulgenza, perché il potere lo eserciti quando vuoi. Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini; inoltre hai reso i tuoi figli pieni di dolce speranza perché tu concedi dopo i peccati la possibilità di pentirsi.*

*Se gente nemica dei tuoi figli e degna di morte tu hai punito con tanto riguardo e indulgenza, concedendole tempo e modo per ravvedersi dalla sua malvagità, con quanta attenzione hai castigato i tuoi figli, con i cui padri concludesti, giurando, alleanze di così buone promesse? Mentre dunque ci correggi, tu colpisci i nostri nemici in svariatissimi modi, perché nel giudicare riflettiamo sulla tua bontà e speriamo nella misericordia, quando siamo giudicati. Perciò quanti vissero ingiustamente con stoltezza tu li hai tormentati con i loro stessi abomini. Essi s'erano allontanati troppo sulla via dell'errore, ritenendo dei i più abietti e i più ripugnanti animali, ingannati come bambini senza ragione.*

*Per questo, come a fanciulli irragionevoli, hai mandato loro un castigo per derisione. Ma chi non si lascia correggere da castighi di derisione, sperimenterà un giudizio degno di Dio. Infatti, soffrendo per questi animali, si sdegnavano, perché puniti con gli stessi esseri che stimavano dei, e capirono e riconobbero il vero Dio, che prima non avevano voluto conoscere. Per questo si abbatté su di loro il supremo dei castighi. (Sap 12,1-27).*

Dio è veramente grande nell’amore.

Questo amore vuole che noi abbiamo per i nostri fratelli.

**[35]Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello.**

È verità eterna: chi vuole misericordia deve essere misericordioso.

Chi è spietato con i suoi fratelli, non speri di ottenere misericordia da Dio.

Questa verità Gesù l’aveva già annunziata nella preghiera del Padre nostro.

*Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.*

*Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate.*

*Voi dunque pregate così: venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe. (Mt 6,5-15).*

Sarebbe sufficiente vivere questa sola verità per dare al mondo un volto nuovo.

Dobbiamo gridarlo con forza:

Dove non c’è misericordia lì non c’è Dio.

Dove non c’è pietà lì non c’è Dio.

Dove non c’è compassione lì non c’è Dio.

Dove c’è odio lì non c’è Dio.

Dove non c’è perdono lì non c’è Dio.

Dove si fa il male ai fratelli lì non c’è Dio.

Dove si uccide lì non c’è Dio.

Dio è là dove solamente si ama.

Non c’è migliore conclusione a questo Capitolo XVIII della parola dell’Apostolo Giovanni, tratta dalla sua Prima Lettera:

*Carissimi, non prestate fede a ogni ispirazione, ma mettete alla prova le ispirazioni, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono comparsi nel mondo. Da questo potete riconoscere lo spirito di Dio: ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell'anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo.*

*Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto questi falsi profeti, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. Costoro sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio. Chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da ciò noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore.*

*Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo Figlio unigenito nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.*

*Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. Da questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha fatto dono del suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio.*

*Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui. Per questo l'amore ha raggiunto in noi la sua perfezione, perché abbiamo fiducia nel giorno del giudizio; perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. Nell’amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore. Noi amiamo, perché egli ci ha amati per primo. Se uno dicesse: "Io amo Dio", e odiasse il suo fratello, è un mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. Questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche il suo fratello. (1Gv 4,1-21).*

Questa è la sola legge dell’amore di Dio. Altre leggi non esistono.

Se dovessero esistere, esse sono totalmente false, perché frutto del cuore dell’uomo pieno di peccato. Esse non vengono dal cuore di Dio, ricco di misericordia e di pietà.

**Osservazioni conclusive:**

In questo Capitolo XVIII Gesù dona le leggi che dovranno regolare per sempre la sua Chiesa. Esse sono:

La legge del più grande: Chi vuole essere il più grande si faccia il più piccolo, diventi in tutto come un bambino. Siamo in una antitesi perfetta tra la legge che regna nel mondo e quella che deve regnare nel regno dei cieli.

La legge della perfetta esemplarità: Nei regni di questo mondo gli uomini si emulano per il peccato, la superbia, le atrocità, i delitti e i misfatti che uno sa e vuole fare. Nel regno dei cieli vige la legge opposta: si è del regno dei cieli per perfetta esemplarità di umiltà, di carità, di totale assenza di ogni trasgressione dei Comandamenti, di piena osservanza delle beatitudini.

La legge della missione: La missione è universale, verso tutti, sempre. Si cerca chi è perduto. Si trova chi è smarrito. Si accolgono i peccatori. Si offre ad ognuno la via della conversione e della pace. Non c'è regno senza missione e la missione è senza sosta.

La legge della correzione fraterna: Colui che pecca deve essere aiutato a ritornare sulla via della giustizia, della verità, della santità. La correzione esige che si osservi verso colui che ha sbagliato la più grande carità. Dopo aver esaurito tutta la carità, se l'altro vuole perseverare sulla via della menzogna, è giusto che la comunità lo additi come un pubblicano e un pagano.

La legge dello sciogliere e del legare: Non può esistere la comunità dei discepoli di Gesù senza che tutti sappiano in ogni istante ciò che è vero e ciò che è falso, ciò che è secondo Cristo e ciò che non lo è. Per questo Gesù dona ai suoi discepoli il potere di sciogliere e di legare, di dire ciò che è buono, ciò che è meglio, ciò che è santo. Ma anche ciò che buono, santo, meglio non è, perché è tenebra e menzogna, errore e falsità.

La legge della comunione nella preghiera: La comunità attinge la sua forza nella preghiera. La preghiera è efficace se si vive nella legge della comunione. Insieme si chiede a Dio quel che serve. Si uniscono i cuori sopra la terra. Si entra in comunione con il Cielo. È l'esaudimento.

La legge del perdono: Non c'è vera vita di santità e di comunione nella comunità se in essa non regna l'altra legge: quel del perdono perenne. Il discepolo di Gesù sa che una cosa sola deve sempre fare: perdonare, perdonare, perdonare. Chi non perdona, mai potrà ricevere perdono da Dio.

In sintesi:

Convertirsi: Si entra nella comunità dei discepoli di Gesù attraverso la conversione. Si abbandonano i pensieri degli uomini, si accolgono i pensieri di Dio. Si lasciano le nostre vie, si percorrono le vie del Signore, che mai potranno essere le nostre vie.

Diventare come bambini: Si diventa come bambini, attendendo ogni cosa dal Signore come un dono di grazia. Tutti nella comunità di Cristo Gesù sono per grazia di Cristo Gesù. Se tutti siamo per grazia, la grazia si accoglie e si dona. Se si è per grazia, non ci sono grandezze umane e terrene. Ognuno è ciò che Dio vuole che sia per mezzo della sua grazia. Si vive di perfetta armonia e santità.

Accogliere i piccoli: Si accolgono i piccoli, aiutandoli, sostenendoli, incoraggiandoli, mettendosi ognuno a disposizione di ogni loro più piccola necessità. Si accolgono i piccoli presentandosi loro come un buon esempio di santità cui si può sempre guardare per conoscere qual è la via da seguire.

Evitare lo scandalo: Lo scandalo è la trasgressione dei Comandamenti fatta alla vista di tutti, pubblicamente. Lo scandalo è vera piaga di morte in seno alla comunità. Il discepolo di Gesù dovrà mettere ogni impegno perché scandali per mezzo di lui mai avvengano in seno alla comunità dei figli del regno.

Guardarsi dal disprezzare uno solo di questi piccoli: Si disprezzano i piccoli nella comunità dei figli di Dio quando non si pone attenzione alla loro condizione di fragilità nella fede, nella carità, nella speranza. Il disprezzo è vivere come se loro non esistessero. È pensare di poter fare ciò che si vuole. Niente deve essere fatto senza considerare la condizione fragile della fede degli altri.

Alla ricerca della pecora smarrita: La comunità cristiana vive di missione. La prima missione non è verso i lontani. È proprio verso coloro che hanno abbandonato la via della giustizia e della verità; verso coloro che si sono smarriti nella fede e nell'amore del Signore. Nessuno deve andare perduto per causa nostra. Tutti invece devono essere cercati dal nostro amore.

La gioia del cielo deve essere gioia della terra: Il Padre celeste ha mandato il suo Divin Figlio a cercare ciò che era perduto. Lui è nella grande gioia quando un peccatore si converte. Ogni buon discepolo del regno non solo deve andare a cercare chi si è allontanato, deve anche gioire per il suo ritorno a Dio. Una sola gioia deve esserci: quella del Padre Celeste che regna nei nostri cuori. È per dare gioia a Dio che dobbiamo cercare chi è perduto, smarrito, confuso.

Correggere chi ha commesso una colpa: Non solo si deve cercare chi è fuori della comunità. Si deve riportare nella verità anche chi rimane con il corpo nella comunità, ma non con lo spirito, a causa della trasgressione dei Comandamenti. La correzione fraterna è vera via per la perfetta appartenenza alla comunità dei discepoli del Signore.

I diversi gradi della correzione: La correzione vuole che tutto sia fatto con amore, ma anche con grande verità. Amore e verità sono essenziali perché vi sia vera correzione fraterna. È la verità che esige la presenza dei due testimoni ed anche della comunità, nel caso il peccatore si ostini nel suo peccato.

L'esclusione dalla comunità: L'esclusione dalla comunità è per carità verso tutti coloro che ne fanno parte. Tutti potrebbero essere inquinati dal peccato di uno solo, specie se questo peccato si trasforma in grave forma di scandalo per gli altri. Dichiarando l'altro come un pagano e un pubblicano, tutti sanno che l'agire dell'altro non è retto, non è santo e possono così guardarsi da ogni imitazione.

Legare e sciogliere: Nella comunità tutti devono sapere ciò che è bene e ciò che è male, ciò che è giusto e ciò che è ingiusto, ciò che è luce e ciò che è tenebra. Gesù dona ai suoi discepoli il potere di sciogliere e di legare vero e falso e così ognuno può sempre sapere quale via percorrere per vivere di più grande santità. Questo potere però va sempre esercitato in perfetta comunione. Il solo e i soli non sono garanzia. Il solo, i soli possono divenire lupi rapaci, seminatori di dottrine perverse. Questa verità è attestata dalla storia.

La comunione nella preghiera: Poiché la comunità vive di ogni grazia che discende dal cielo, Gesù dona una particolare grazia dalla quale è ogni altra grazia. È la grazia dell'esaudimento quando due cuori, divenendo un solo cuore, chiedono a Dio ogni altra grazia per il bene loro e di tutta la comunità dei figli di Dio.

Dove è presente Gesù: Gesù è presente dove due o tre sono riuniti nel suo nome. Si è riuniti nel suo nome quando si cerca la sua verità, la sua santità, la sua carità, il suo amore, la sua giustizia. Quando si cerca la sua gloria, allora si è riuniti nel suo nome e Lui è presente in mezzo a noi.

Quante volte si deve perdonare: Nella comunità deve regnare la legge del perdono perenne, sempre per sempre. Il perdono deve essere sempre dato. Il perdono diviene efficace quando è chiesto con sincero e vero pentimento.

Debito impossibile da restituire: Per aiutarci a perdonare sempre Gesù ci insegna che il nostro debito verso Dio è sempre un debito inestinguibile. Nessuno di noi lo potrà mai restituire. È un debito infinito. Noi abbiamo sempre bisogno del suo perdono.

Debito possibile da restituire: Il debito dei fratelli nei nostri confronti è sempre possibile di essere estinto. Basta qualche attimo, un niente. Se noi non perdoniamo, neanche Dio ci perdona. Se noi non condoniamo, neanche Dio ci condona il nostro debito.

La vera pietà: La verità si mostra e si dimostra nel perdono. Chi è grande nel perdono è ricco di grazia e di misericordia. Chi è povero nel perdono è povero di grazia e di misericordia. Se uno vuol sapere quanto grande è la sua pietà, si osservi nella capacità di perdonare sempre e per sempre.

Il servo spietato: Questo servo è senza pietà non solo perché non condona il debito del suo compagno, ma anche perché lo afferra per il collo e sta quasi per soffocarlo. Il padrone aveva usato verso di lui una grande carità, un grande amore. Prima di tutto lo aveva trattato con grande dignità. Secondariamente al primo grido di pietà gli aveva condonato il debito che in nessun modo avrebbe mai potuto estinguere.

Il servo malvagio: Questo servo è anche malvagio. È malvagio perché sa pensare solo il male per il suo compagno. È malvagio perché ha subito dimenticato il grande bene che gli era stato fatto qualche secondo prima. Dio non vuole nessun malvagio nella sua comunità. Si è sempre malvagi quando si chiede perdono a Lui e poi lo si nega ai fratelli, inveendo e imprecando contro di loro.

Il nostro perdono dona a Dio la misura per il suo: Senza il perdono di Dio per noi si aprono le porte dell'inferno eterno, della perdizione perpetua. Noi non possiamo estinguere il debito contratto contro il Signore. Dio ce lo può solo condonare. Dio ce lo condona, se noi condoniamo a coloro che hanno contratto dei debiti verso di noi. Questa è la sua legge eterna. Chi non perdona non sarà perdonato. Chi perdona sarà perdonato nella misura del suo perdono.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, facci cristiani dal grande perdono. Un'altra grazia ottienici dal Cielo: che possiamo sempre osservare alla perfezione le leggi che governano la comunità dei discepoli del Signore.

Ora lo sappiamo: dalla nostra più grande santità è la santità del mondo intero.

**CAPITOLO XXVIII**

**[1]Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro.**

Sappiamo chi si reca al sepolcro: Maria di Màgdala e l’altra Maria, la madre di Giuseppe e di Giacomo.

Sappiamo anche quando si recano al sepolcro: all’alba del primo giorno della settimana.

Il primo giorno della settimana è la nostra domenica, o Giorno del Signore.

È il giorno della sua risurrezione gloriosa.

A questo giorno si applicano le parole del Salmo.

*Alleluia. Celebrate il Signore, perché è buono; perché eterna è la sua misericordia. Dica Israele che egli è buono: eterna è la sua misericordia. Lo dica la casa di Aronne: eterna è la sua misericordia. Lo dica chi teme Dio: eterna è la sua misericordia. Nell’angoscia ho gridato al Signore, mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.*

*Il Signore è con me, non ho timore; che cosa può farmi l'uomo? Il Signore è con me, è mio aiuto, sfiderò i miei nemici. 8E' meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell'uomo. E' meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nei potenti. Tutti i popoli mi hanno circondato, ma nel nome del Signore li ho sconfitti. Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato, ma nel nome del Signore li ho sconfitti. Mi hanno circondato come api, come fuoco che divampa tra le spine, ma nel nome del Signore li ho sconfitti. Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, ma il Signore è stato mio aiuto.*

*Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. Grida di giubilo e di vittoria, nelle tende dei giusti: la destra del Signore ha fatto meraviglie, la destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto meraviglie. Non morirò, resterò in vita e annunzierò le opere del Signore. Il Signore mi ha provato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte. Apritemi le porte della giustizia: voglio entrarvi e rendere grazie al Signore. E' questa la porta del Signore, per essa entrano i giusti.*

*Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito, perché sei stato la mia salvezza. La pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo; ecco l'opera del Signore: una meraviglia ai nostri occhi.*

*Questo è il giorno fatto dal Signore: rallegriamoci ed esultiamo in esso. Dona, Signore, la tua salvezza, dona, Signore, la vittoria! Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore; Dio, il Signore è nostra luce. Ordinate il corteo con rami frondosi fino ai lati dell'altare. Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto. Celebrate il Signore, perché è buono: perché eterna è la sua misericordia. (Sal 117,1-28).*

È il Salmo che celebra la vittoria di Cristo Gesù.

**[2]Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa.**

Il terremoto è vera teofania, segno dell’onnipotenza di Dio.

La terra è di Dio ed è nelle sue mani. Egli se ne serve per manifestare la sua gloria.

Il Signore dal cielo manda il suo Angelo. Questi scende, rotola la pietra, vi si siede sopra.

Gesù non è più nel sepolcro. È risorto.

**[3]Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve.**

Che si tratti veramente di un Angelo di Dio lo attestano il suo aspetto e i suoi vestiti.

Il suo aspetto è come la folgore.

I suoi vestiti sono bianchi come la neve.

Chi si siede sulla pietra dopo averla rotolata appartiene alla sfera celeste, al divino, a Dio.

In nessun caso appartiene alla terra.

**[4]Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite.**

Le guardie mai avevano assistito a qualcosa di simile.

Il loro spavento fu così grande che tremarono tramortite.

Loro sanno che non è un uomo chi è davanti a loro.

È un Angelo di Dio.

**[5]Ma l'angelo disse alle donne: Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso.**

L’Angelo non parla ai soldati. Non è venuto per loro.

Egli è disceso dal Cielo non per farsi vedere dai soldati, ma per parlare alle donne.

La sua parola è rassicurante.

Prima le invita a non avere paura.

Lui sa perché loro sono presso il sepolcro.

Cercano Gesù il crocifisso.

Loro sono lì con intenzione di bene. Vogliono rendere a Gesù gli onori dovuti per una degna sepoltura.

**[6]Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto.**

Gesù però non è nel sepolcro.

È risorto come aveva detto.

Loro possono costatare la verità delle sue parole entrando nel sepolcro e vedendo il luogo dove era stato posto.

Le donne vedono che Gesù non è più nel sepolcro.

Sanno che nessuno lo ha portato via, perché la pietra del sepolcro è stata ribaltata mentre loro erano presenti.

Loro arrivano, avviene il terremoto, si ribalta la pietra del sepolcro, l’Angelo vi si siede sopra.

Questo è l’ordine degli avvenimenti.

Le donne sono testimoni dei fatti realmente accaduti all’alba del primo giorno della settimana.

Sono anche testimoni che il corpo di Gesù non è nel sepolcro.

Quando loro sono arrivate la tomba era ancora sigillata. Le guardie erano al loro posto.

Il corpo di Gesù non è stato trafugato. Gesù è veramente risorto.

**[7]Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto.**

Dopo che le donne hanno constatato l’assenza del corpo di Gesù nel sepolcro, vengono inviate dall’Angelo dai discepoli di Gesù con un messaggio ben preciso: *“Gesù è risuscitato dai morti. Precede i discepoli in Galilea. Là lo vedranno”*.

L’Angelo ha parlato. È verità. Questo dovranno dire ai discepoli di Gesù. Solo questo, niente altro.

Queste due donne sono le prime missionarie della risurrezione di Gesù, ma anche testimoni oculari degli eventi che sono avvenuti all’alba del primo giorno dopo il sabato, o primo giorno della settimana.

Dalla Galilea è iniziata la missione di Gesù, secondo il Vangelo di Matteo, dalla Galilea sempre secondo lo stesso Vangelo inizia la missione dei discepoli di Gesù.

*Avendo intanto saputo che Giovanni era stato arrestato, Gesù si ritirò nella Galilea e, lasciata Nazaret, venne ad abitare a Cafarnao, presso il mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Il paese di Zàbulon e il paese di Nèftali, sulla via del mare, al di là del Giordano, Galilea delle genti; il popolo immerso nelle tenebre ha visto una grande luce; su quelli che dimoravano in terra e ombra di morte una luce si è levata. Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino".(Mt 4,12-17).*

Gesù dalla Galilea raggiunse tutte le città di Israele.

Gli Apostoli dalla Galilea dovranno raggiungere le città del mondo intero.

**[8]Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annunzio ai suoi discepoli.**

Le donne si accingono ad eseguire il comando che l’Angelo aveva dato loro.

C’è timore in loro ma anche grande gioia.

Il timore è dato dall’incontro con il soprannaturale, con il divino.

Il timore che nasce nel cuore è vero segno di essersi trovate alla presenza del mistero celeste.

La gioia nasce invece dal fatto che Gesù è risorto.

**[9]Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: Salute a voi. Ed esse, avvicinatesi, gli presero i piedi e lo adorarono.**

Gesù premia l’amore di queste donne, il loro sacrificio, la loro volontà di fargli del bene, facendolo al suo corpo.

Mentre loro corrono per avvisare i discepoli dell’avvenuta risurrezione, Gesù viene loro incontro e le saluta.

Il saluto è semplice. È il saluto abituale di Gesù verso di loro: *“Salute a voi”*.

Le donne si avvicinano a Gesù, gli prendono i piedi e lo adorano.

Il gesto di prendere i piedi è atto di prostrazione, umiltà, devozione, tenerezza.

È segno del loro grande amore per Gesù.

L’adorazione è data solo a chi è confessato vero Dio.

**[10]Allora Gesù disse loro: Non temete; andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno.**

Gesù si è fatto vedere solo per confermare la risurrezione.

Il loro annunzio deve essere fondato sull’obbedienza, sulla fede, ma anche sulla visione.

Il loro annunzio deve essere pienamente e santamente vero, senza alcun dubbio.

Anche in questo caso si trovano dinanzi ad un evento soprannaturale.

La loro è vera visione del Cristo Risorto.

Per questo sono invitate a non temere.

Gesù si è mostrato per il loro più grande bene, per la loro più grande gioia.

Il comando che dona loro Gesù è in tutto simile a quello dato precedentemente dall’Angelo: *“Devono dire ai discepoli che il luogo dell’incontro con Gesù Risorto è in Galilea”*.

Gesù compie quanto aveva detto nel Cenacolo:

*Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunziata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: "Prendete e mangiate; questo è il mio corpo". Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: "Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati. Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio". È dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.*

*Allora Gesù disse loro: "Voi tutti vi scandalizzerete per causa mia in questa notte. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge, ma dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea". (Mt 26,26-32).*

Il Vangelo secondo Matteo non dona alcuna notizia di Gesù Risorto con i suoi discepoli in Gerusalemme.

L’unica apparizione in Gerusalemme di Gesù Risorto è questa fatta alle donne.

Per San Matteo Gerusalemme ha finito il suo compito nel momento stesso in cui Gesù muore sulla croce.

Da questo istante essa non è più la Città di Dio. Essa è città da evangelizzare come tutte le altre.

L’Evangelizzazione del mondo non può partire se non dalla Galilea, perché dalla Galilea era partita l’Evangelizzazione dei figli di Israele.

**[11]Mentre esse erano per via, alcuni della guardia giunsero in città e annunziarono ai sommi sacerdoti quanto era accaduto.**

Sappiamo che le guardie erano state testimoni di quanto era avvenuto all’alba presso il sepolcro: il terremoto, la pietra ribaltata, l’Angelo che si siede sopra.

Esse erano anche testimoni che nessun discepolo era presente al fatto: solo due donne.

Non tutta la guardia posta a custodia del sepolcro si reca dai sommi sacerdoti. Solo alcuni di essi.

Essi annunziano loro quanto è avvenuto.

**[12]Questi si riunirono allora con gli anziani e deliberarono di dare una buona somma di denaro ai soldati dicendo:**

Anziché accogliere l’evento storico della risurrezione, i sommi sacerdoti con gli anziani si riuniscono e deliberano di dare una buona somma di denaro ai soldati, comprandosi non solo il loro silenzio sull’accaduto, ma anche l’obbligo di dare una versione diversa dei fatti così come realmente erano accaduti.

Potenza del denaro!

Potenza della forza della menzogna e della falsità!

Potenza del cuore perverso che non si piega neanche dinanzi alla verità della storia!

Quando un cuore non si piega alla verità della storia – questa è visibile e udibile, palpabile e constatabile – come fa ad aprirsi al grande mistero della rivelazione di Dio?

Dio però si serve sempre della storia per portare nelle profondità del mistero.

Chi nega la storia – e i sommi sacerdoti con gli anziani erano maestri in questa arte – mai potrà aprirsi al mistero vero di Dio.

**[13]Dichiarate: i suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo.**

Cosa devono dire i soldati, anzi dichiarare?

Che i discepoli di Gesù, mentre loro dormivano, sono venuti e hanno rubato il corpo.

Questi sommi sacerdoti sono talmente stupidi che non si accorgono della stoltezza messa in bocca a quei soldati.

Come fa uno a vedere mentre sta dormendo?

Altra stoltezza: loro erano stati posti per fare la guardia al sepolcro.

Chi è di guardia non può dormire. Se dorme non è di guardia.

Se dorme è responsabile di tutto ciò che avviene per mancata consegna, o osservanza degli ordini ricevuti.

La stoltezza è stolta di per se stessa. Non ha alcun bisogno di dimostrazione contraria.

In più questi sommi sacerdoti ed anziani insegnano ai soldati a dire una grande, ma grande falsa testimonianza.

Questo è un vero peccato dinanzi a Dio e dinanzi all’intera storia.

Cristo Gesù è la verità incarnata. Loro sono la menzogna incarnata.

Cristo Gesù non poteva non essere condannato a morte da loro.

**[14]E se mai la cosa verrà all'orecchio del governatore noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni noia.**

Loro sanno che quanto suggerito di dire sotto pagamento è cosa che potrebbe recare loro delle noie da parte del governatore.

Si impegnano, qualora fosse intervenuto il governatore, a mettere tutta la loro influenza per liberarli da ogni noia.

Mistero di iniquità, alleanza di male e di peccato, di influenza politica e religiosa insieme!

Mistero delle tenebre che vuole oscurare Dio e la sua luce di verità, di amore, di speranza, di salvezza!

**[15]Quelli, preso il denaro, fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questa diceria si è divulgata fra i Giudei fino ad oggi.**

I soldati dichiararono quanto era stato loro suggerito.

Quando San Matteo scriveva il suo Vangelo, questa diceria ancora veniva divulgata fra i Giudei.

Per questo egli si prende l’onere di smentirla, indicandone la sua vera origine.

L’arte del male è proprio questa: spargere nella storia ogni genere di falsità.

Di queste falsità molte mettono anche radici nei cuori.

Una volta che la radice c’è, comincia anche a ramificarsi.

Sradicarla alla fine diviene impossibile e così la menzogna ha sempre corso legale tra gli uomini.

**[16]Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato.**

I discepoli ascoltano il racconto delle donne e il messaggio inviato loro sia dall’Angelo che da Gesù stesso.

Si recano in Galilea.

Il testo dice: *“Sul monte che Gesù aveva loro fissato”.*

Questa notizia è solo di questo versetto.

In tutto il Vangelo di San Matteo non si parla mai di un *“monte fissato”* come luogo di appuntamento.

Dobbiamo però supporre che il luogo dell’appuntamento fosse ben preciso, anche se il testo omette questa notizia.

**[17]Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano.**

Ora che sono sul monte, Gesù si mostra loro.

Tutti gli si prostrano innanzi in segno di adorazione.

Alcuni però dubitano. Non credono a quello che stanno vedendo.

Gesù non si perde dietro i loro dubbi.

Questi spariranno. Dinanzi alla luce del sole, gli occhi possono avere delle incertezze appena si aprono, ma poi tutto ritorna normale.

Così è per i discepoli.

C’è ancora qualche squama nella loro fede che la rende imperfetta, ma ben presto questa cadrà.

Su di loro trionferà la luce piena della risurrezione del Signore.

**[18]E Gesù, avvicinatosi, disse loro: Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra.**

Gesù si avvicina e rivela ai suoi discepoli con quale autorità parla loro.

Parla con l’autorità di colui che ha ricevuto ogni potere in cielo e in terra.

Parla con l’autorità del vero Figlio dell’uomo.

*Io continuavo a guardare, quand'ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scendeva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti.*

*Continuai a guardare a causa delle parole superbe che quel corno proferiva, e vidi che la bestia fu uccisa e il suo corpo distrutto e gettato a bruciare sul fuoco. Alle altre bestie fu tolto il potere e la durata della loro vita fu fissata fino a un termine stabilito.*

*Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco apparire, sulle nubi del cielo, uno, simile ad un figlio di uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui, che gli diede potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano; il suo potere è un potere eterno, che non tramonta mai, e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto. (Dn 7,9-14).*

Gesù è il vero Figlio dell’uomo.

Loro dovranno andare nel mondo rivestiti degli stessi poteri del Figlio dell’uomo, esercitati però solo in ordine alla salvezza dei cuori.

**[19]Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo,**

Ecco cosa dovranno fare ora i discepoli:

Dovranno andare, recarsi presso ogni popolo. Devono lasciare la Galilea. Devono uscire fuori dei confini dei figli di Israele. Li attende il mondo intero.

Dovranno ammaestrare tutte le nazioni. Si ammaestra in un solo modo: conducendo ogni uomo all’unico e solo vero Maestro: a Gesù Signore. C’è una sola dottrina da insegnare: il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo.

All’ammaestramento deve seguire il battesimo. Si battezza nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Battezzando nel nome della Beata Trinità l’uomo ritorna ad essere della Beata Trinità.

Dalla Beata Trinità era stato fatto.

*E Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra". Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò.(Gn 1,26-27).*

Nel nome della Beata Trinità è ricostituito, rifatto, ricreato.

Con il battesimo nel nome della Beata Trinità, l’uomo ritorna al suo Signore.

È del suo Signore.

L’uomo è proprietà di Dio.

Non è più proprietà del peccato e neanche di se stesso.

Con il battesimo l’uomo ritorna ad essere del solo Dio.

**[20]insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.**

Con il battesimo l’uomo costitutivamente ritorna ad essere di Dio.

Ma questo non basta per essere di Dio.

È di Dio se osserva tutto ciò che Gesù ha comandato ai discepoli, tutto ciò che Lui ha insegnato ai discepoli.

I discepoli non devono limitarsi a battezzare.

Devono insegnare a quanti sono stati battezzati come si compie la volontà di Dio.

L’insegnamento in loro deve essere duplice, in tutto simile a quello di Gesù: con la parola, con le opere, con i fatti.

Loro devono mostrare visibilmente – e non solo per via uditiva – come si osserva tutto ciò che Gesù ha comandato.

Se l’insegnamento manca della via visibile, esso non è più insegnamento vero.

È invece insegnamento monco. Non serve. Non produce frutti.

Visibile ed udibile devono essere una cosa sola.

Così ha insegnato loro Cristo. Così devono insegnare loro al mondo intero.

È questa la legge della vera evangelizzazione.

Tutto il resto è teoria sterile, vana, inutile, infruttuosa.

Ora Gesù fa loro una grande promessa: *“Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”*.

Sarà con loro fino alla consumazione dei secoli, fino alla fine del mondo.

La sua però non è una presenza di compagnia.

È vera presenza operativa.

Essa è in tutto simile a quella di Dio con Mosè.

*Ora Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, e condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L’angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo a un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva nel fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: "Voglio avvicinarmi a vedere questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?".*

*Il Signore vide che si era avvicinato per vedere e Dio lo chiamò dal roveto e disse: "Mosè, Mosè !". Rispose: "Eccomi!". Riprese: "Non avvicinarti! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa!". E disse: "Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe". Mosè allora si velò il viso, perché aveva paura di guardare verso Dio.*

*Il Signore disse: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso, verso un paese dove scorre latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Hittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. Ora dunque il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto l'oppressione con cui gli Egiziani li tormentano.*

*Ora va’! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!". Mosè disse a Dio: "Chi sono io per andare dal faraone e per far uscire dall'Egitto gli Israeliti?".*

*Rispose: "Io sarò con te. Eccoti il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte". Mosè disse a Dio: "Ecco io arrivo dagli Israeliti e dico loro: Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi. Ma mi diranno: Come si chiama? E io che cosa risponderò loro?". Dio disse a Mosè: "Io sono colui che sono!". Poi disse: "Dirai agli Israeliti: Io-Sono mi ha mandato a voi". Dio aggiunse a Mosè: "Dirai agli Israeliti: Il Signore, il Dio dei vostri padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione.*

*Va’! Riunisci gli anziani d'Israele e dì loro: Il Signore, Dio dei vostri padri, mi è apparso, il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, dicendo: Sono venuto a vedere voi e ciò che vien fatto a voi in Egitto. E ho detto: Vi farò uscire dalla umiliazione dell'Egitto verso il paese del Cananeo, dell'Hittita, dell'Amorreo, del Perizzita, dell'Eveo e del Gebuseo, verso un paese dove scorre latte e miele. Essi ascolteranno la tua voce e tu e gli anziani d'Israele andrete dal re di Egitto e gli riferirete: Il Signore, Dio degli Ebrei, si è presentato a noi. Ci sia permesso di andare nel deserto a tre giorni di cammino, per fare un sacrificio al Signore, nostro Dio.*

*Io so che il re d'Egitto non vi permetterà di partire, se non con l'intervento di una mano forte. Stenderò dunque la mano e colpirò l'Egitto con tutti i prodigi che opererò in mezzo ad esso, dopo egli vi lascerà andare. Farò sì che questo popolo trovi grazia agli occhi degli Egiziani: quando partirete, non ve ne andrete a mani vuote. Ogni donna domanderà alla sua vicina e all'inquilina della sua casa oggetti di argento e oggetti d'oro e vesti; ne caricherete i vostri figli e le vostre figlie e spoglierete l'Egitto". (Es 3,1-22).*

I discepoli dovranno far uscire l’umanità intera dalla schiavitù e dalle tenebre del mondo.

Quest’opera può essere fatta solo con la presenza di Gesù operante in loro e per mezzo di loro.

Con questa fede i discepoli dovranno presentarsi dinanzi ad ogni uomo.

Gesù dovrà operare in loro e per mezzo di loro le sue grandi opere di salvezza e di redenzione.

Il Vangelo secondo Marco rivela concretamente il significato di questa frase:

*Gesù disse loro: "Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno". Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano. (Mc 16,15-20).*

La stessa verità è così annunziata dalla Lettera agli Ebrei:

*Proprio per questo bisogna che ci applichiamo con maggiore impegno alle cose udite, per non essere sospinti fuori rotta. Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto una giusta punizione, come potremo sottrarci al castigo se trascuriamo una salvezza così grande? Questa infatti, dopo essere stata promulgata all'inizio dal Signore, è stata confermata in mezzo a noi da quelli che l'avevano udita, mentre Dio convalidava la loro testimonianza con segni e prodigi e miracoli d'ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà. (Eb 2,1-4).*

Tutto questo ci riporta al modo secondo il quale San Paolo viveva la missione presso i Gentili:

*Fratelli miei, sono anch'io convinto, per quel che vi riguarda, che voi pure siete pieni di bontà, colmi di ogni conoscenza e capaci di correggervi l'un l'altro. Tuttavia vi ho scritto con un po’ di audacia, in qualche parte, come per ricordarvi quello che già sapete, a causa della grazia che mi è stata concessa da parte di Dio di essere un ministro di Gesù Cristo tra i pagani, esercitando l'ufficio sacro del vangelo di Dio perché i pagani divengano una oblazione gradita, santificata dallo Spirito Santo.*

*Questo è in realtà il mio vanto in Gesù Cristo di fronte a Dio; non oserei infatti parlare di ciò che Cristo non avesse operato per mezzo mio per condurre i pagani all'obbedienza, con parole e opere, con la potenza di segni e di prodigi, con la potenza dello Spirito. Così da Gerusalemme e dintorni fino all'Illiria, ho portato a termine la predicazione del vangelo di Cristo.*

*Ma mi sono fatto un punto di onore di non annunziare il vangelo se non dove ancora non era giunto il nome di Cristo, per non costruire su un fondamento altrui, ma come sta scritto: Lo vedranno coloro ai quali non era stato annunziato e coloro che non ne avevano udito parlare, comprenderanno. (Rm 15,14-21).*

Ieri e oggi, domani e sempre così dovrà essere svolta l’evangelizzazione dei popoli.

È questa la sola regola di Dio che porta frutti.

Tutte le altre regole inventate dagli uomini, lasciano il mondo là dove esso è: nel baratro del suo peccato e della sua morte spirituale.

Ma noi abbiamo la promessa di Cristo Gesù, come Mosè aveva la promessa di Dio: *“Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”*.

Con questa promessa possiamo liberare il mondo intero e andare anche noi incontro a Gesù come ci esorta la Lettera agli Ebrei:

*Perseverate nell'amore fraterno. Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo. Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che sono maltrattati, in quanto anche voi siete in un corpo mortale. Il matrimonio sia rispettato da tutti e il talamo sia senza macchia. I fornicatori e gli adùlteri saranno giudicati da Dio. La vostra condotta sia senza avarizia; accontentatevi di quello che avete, perché Dio stesso ha detto: Non ti lascerò e non ti abbandonerò. Così possiamo dire con fiducia: Il Signore è il mio aiuto, non temerò. Che mi potrà fare l'uomo? Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunziato la parola di Dio; considerando attentamente l'esito del loro tenore di vita, imitatene la fede.*

*Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre! Non lasciatevi sviare da dottrine varie e peregrine, perché è bene che il cuore venga rinsaldato per mezzo della grazia, non di cibi che non hanno mai recato giovamento a coloro che ne usarono. Noi abbiamo un altare del quale non hanno alcun diritto di mangiare quelli che sono al servizio del Tabernacolo. Infatti i corpi degli animali, il cui sangue per l'espiazione del peccato vien portato nel santuario dal sommo sacerdote, vengono bruciati fuori dell'accampamento.*

*Perciò anche Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue, patì fuori della porta della città. Usciamo dunque verso di lui fuori dell'accampamento, portando il suo obbrobrio, perché non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura. Per mezzo di lui dunque offriamo a Dio continuamente un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome. Non dimenticatevi della beneficenza e di far parte dei vostri beni agli altri, perché di tali sacrifici si compiace il Signore. Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano per le vostre anime, come chi ha da renderne conto; obbedite, perché facciano questo con gioia e non gemendo: ciò non sarebbe vantaggioso per voi.*

*Pregate per noi, poiché crediamo di avere una buona coscienza, volendo comportarci bene in tutto. Con maggiore insistenza poi vi esorto a farlo, perché io vi sia restituito al più presto. Il Dio della pace che ha fatto tornare dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un'alleanza eterna, il Signore nostro Gesù, vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che è gradito a lui per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.*

*Ve lo raccomando, fratelli: accogliete questa parola di esortazione; proprio per questo vi ho scritto brevemente. Sappiate che il nostro fratello Timòteo è stato messo in libertà; se arriva presto, vi vedrò insieme con lui. Salutate tutti i vostri capi e tutti i santi. Vi salutano quelli d'Italia. La grazia sia con tutti voi. (Eb 13,1-24).*

La più grande opera che Gesù dovrà compiere in noi è la nostra santificazione.

La santità fu la via di Cristo, deve essere la via di ogni suo discepolo.

Con questa verità nel cuore e nella mente, possiamo evangelizzare il mondo intero. Nella santità Gesù è con noi ed opera per mezzo di noi.

**Osservazioni conclusive:**

Questo Capitolo XXVIII, pur nella sua brevità, racchiude nel suo seno le verità essenziali, fondamentali per comprendere il mistero di Cristo Gesù.

La missione e l'opera di Cristo Gesù trovano il loro compimento non solo nella sua risurrezione, ma anche nella missione conferita agli Apostoli.

Cristo e gli Apostoli divengono una sola missione, un solo mistero di salvezza, una sola opera di redenzione.

Questo mistero di unità, di unione, di missione durerà fino alla consumazione dei secoli.

La verità della risurrezione di Gesù viene affermata con ogni chiarezza. Nessun dubbio potrà mai sussistere su questo mistero che ha spaccato in due la storia. Prima della risurrezione di Gesù e dopo di essa la storia non è più la stessa, perché la speranza non è più la stessa. Ora camminiamo verso l'avvento dei cieli nuovi e della terra nuova, il cui inizio è proprio la risurrezione di Gesù.

La prima apparizione di Gesù è alle donne. Esse vengono premiate nel loro amore per il Maestro, nel loro zelo per il completamento di ciò che ancora mancava al corpo di Gesù perché fosse degnamente sepolto. Al nostro amore Dio risponde sempre con il suo. Ma il suo è immensamente più grande del nostro, perché il suo è sempre amore eterno e divino.

L’abbandono di Gerusalemme da parte di Gesù è dato costitutivo, essenziale del Vangelo secondo Matteo. Dopo la sua risurrezione Gesù lascia per sempre Gerusalemme perché il tempo di Gerusalemme è finito. È finita Gerusalemme perché il suo Tempio non è più la casa di Dio sulla terra. Il Nuovo Tempio di Dio è il corpo di Gesù. È il corpo di Gesù che è la Chiesa. Nel corpo che è la Chiesa, ogni discepolo del Signore è Tempio Santo di Dio. Questa verità è limpida nel Vangelo secondo Matteo. Chi legge il Capitolo XXVIII deve confessare che veramente tutto è finito dell'Antica Alleanza, perché ora è nata la Nuova.

Per negare l'evento della risurrezione di Gesù, i sommi sacerdoti insegnano la menzogna e la falsa testimonianza. Non solo. Comprano con denaro la complicità delle guardie. Questa storia triste ci insegna però una grandissima verità: il peccato mai si arrende. Per non essere sconfitto si allea con il denaro e si compra la verità, in modo che solo la falsità venga annunziata e proclamata.

Le regole della vera missione sono due: la visibilità e l'udibilità. La Parola di Gesù non solo deve essere udibile, deve essere anche visibile, constatabile. La sua verità deve essere evento non solo annunziato, quanto anche trasformato in storia, in evento di carità, di amore, di obbedienza, di vera santità, di trasformazione dell'intera vita. Vi è vera evangelizzazione quando visibilità ed udibilità diventano una cosa sola.

In sintesi:

All’alba del terzo giorno: Dal Vangelo secondo Matteo sappiamo che Gesù è risorto non appena le donne sono giunte al sepolcro. Era l'alba del terzo giorno. Fu allora che avvenne il terremoto, che l'Angelo discese dal cielo, rotolò via la pietra dal sepolcro e si pose sopra di essa.

Due donne testimoni dei fatti: Chi è presente a questi eventi sono solo due donne: Maria di Màgdala e l'altra Maria. Di altri non c'è nessuno, tranne che la stessa guardia posta dai sommi sacerdoti a custodia del sepolcro. Dobbiamo tuttavia puntualizzare che della risurrezione in sé, dell'evento in sé non ci sono testimoni. Nessuno ha visto Gesù risorgere. È stato però visto l'evento che ha accompagnato la sua risurrezione.

Il messaggio dell’Angelo: Le donne erano andate per dare degna sepoltura a Gesù. Gesù non è più nel sepolcro. È risorto. Loro possono vedere il luogo dove Gesù era stato posto. Così possono rendersi conto della veridicità di quanto è stato loro annunziato. Ora però le donne devono portare un messaggio ai discepoli di Gesù. Devono dire loro che Gesù è risorto e che li precede in Galilea. Là si dovranno recare, perché è là che essi lo vedranno.

La paura delle guardie: La paura e quasi il terrore si impossessa delle guardie. Esse lasciano subito il sepolcro e si recano in città ad annunziare l'evento ai sommi sacerdoti. Così anche loro divengono non solo testimoni dell'evento della risurrezione, ma anche annunciatori di esso.

La prima apparizione di Gesù: Mentre le donne si recano in Città per dare il lieto annunzio ai discepoli con il relativo messaggio, Gesù appare loro. Esse gli abbracciano i piedi, si prostrano per adorarlo. Gesù le invita a non temere. Anche Lui le invita a recarsi dai suoi discepoli per dire loro di recarsi in Galilea. Così esse ora non sono più solo testimoni degli eventi della risurrezione, sono anche le prime che hanno visto Gesù risorto. Loro hanno visto il Signore. Con il Signore hanno parlato. Il Signore hanno toccato. La loro testimonianza è ora completa.

Il primo messaggio di Gesù Risorto: Gesù vuole che i suoi diventino nuovamente una cosa sola. Si erano dispersi al momento della sua cattura. Ora è giusto che si riuniscano. Per questo dona loro appuntamento in Galilea. Lungo il viaggio avrebbero avuto modo di dialogare, di parlare, di meditare, di aiutarsi gli uni gli altri a comprendere gli avvenimenti successi. Loro dovranno vivere sempre come unità, come solo corpo, come i Dodici. Non possono vivere come singoli discepoli. Anche se domani saranno separati, dovranno ricordarsi di essere una cosa sola. Sarà la loro unità la loro forza.

Le guardie comprate: Riferita la notizia della risurrezione di Gesù, i sommi sacerdoti non si danno per vinti. Neanche sfiora nel loro cuore il desiderio di una conversione alla verità. Pensano subito a negare gli eventi. Danno del denaro alla guardia e si comprano non solo il loro silenzio sugli avvenimenti del mattino, quanto anche la voce perché dicano falsità e menzogne.

L’insegnamento della falsità e della menzogna: Quando questo avviene è segno che il cuore ormai è più duro di una pietra. Un uomo è uomo finché c'è nella sua coscienza la distinzione del bene e del male, del vero e del falso, del giusto e dell'ingiusto. Quando si compra l'altro perché dica falsità sugli eventi da lui vissuti, significa una cosa sola: c'è un calo, o una perdita quasi totale di umanità. Perdendo in umanità si acquisisce in diabolicità. Questi uomini sono semplicemente diabolici, tanta è la loro astuzia, la loro malvagità, la loro superbia, la loro volontà di negare ad ogni costo la verità testimoniata dalla storia.

La calunnia e la falsa testimonianza: Sono queste le armi del male per spargere male attorno a sé. Quando questo avviene è segno che il male ha superato i suoi stessi limiti. Si è ormai sulla via del non ritorno. Si è passati dalla fragilità alla malvagità e dalla debolezza alla cattiveria. È segno che si è prigionieri del principe di questo mondo, il padre della menzogna e di ogni falsità.

La grande vitalità della menzogna: Una volta che la calunnia, la menzogna è stata sparsa in molti cuori è difficile che possa venire sradicata. Non bastano secoli e né millenni. La menzogna ha una vitalità più grande della stessa gramigna. Basta un piccolo frammento di radice lasciata nel terreno e dopo poco tempo il campo dissodato è più infestato di prima.

Il vero potere di Gesù: Il potere di Gesù è quello del Figlio dell'uomo. È il potere del Figlio Unigenito del Padre conferito però a tutta la sua umanità. È il potere di Dio dato all'uomo, al vero uomo. è il potere del Verbo della vita che è tutto nel vero uomo. Questo potere Gesù lo ha conquistato passando attraverso la passione, la croce, la morte. Questo potere è il frutto della sua obbedienza.

Missione universale: Gesù conferisce ai suoi discepoli una missione universale. Il suo regno è universale: *"Mi è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra"*. La missione data agli Apostoli è per tutta la terra, per ogni uomo, per ogni lingua, per ogni nazione, per tutti i tempi, fino alla consumazione dei secoli.

Ammaestramento universale: La missione universale comporta un ammaestramento universale. Non un solo uomo dovrà essere privato del dono della Parola e della sua spiegazione. Ad ogni uomo essi dovranno dire, insegnare, predicare il Vangelo della salvezza. Ad ogni uomo dovranno dare la sola Parola che salva, redime, giustifica, santifica.

Battesimo nel nome della Beata Trinità: Questo significa che quando il Vangelo è stato scritto la fede nella Trinità era già perfetta. Il Dio uno dell'Antico Testamento è il Dio trino del Nuovo. Dio è Padre, Figlio, Spirito Santo. È uno nella sostanza divina. Trino nelle Persone. Non tre Dei, ma un solo Dio. Non una sola Persona, ma tre Persone distinte: Padre, Figlio e Spirito Santo. È questa la nostra fede. Dove questa fede nella Trinità non è confessata, non c'è vera fede in Cristo Gesù.

Il ritorno dell’uomo sotto la Signoria del suo Creatore: Con il battesimo nel nome della Trinità, l'uomo lascia il regno del principe di questo mondo e ritorna ad essere nuovamente di Dio. In un modo diverso però da come è stato creato. Prima è stato creato fuori di Dio, anche se a sua immagine e somiglianza. Ora invece è riportato in Dio. Dio lo sommerge con la sua divinità e lo rende partecipe della sua natura divina. Il Padre gli dona la sua paternità, il Figlio la sua figliolanza, lo Spirito Santo la sua comunione. È questo un mistero che supera infinitamente lo stesso mistero della creazione.

La legge del vero insegnamento: L'insegnamento è vero se è fatto alla maniera di Cristo Gesù. Cristo Gesù vive in perenne comunione con la volontà del Padre. Il discepolo di Gesù deve vivere in costante comunione con il suo Maestro e Signore. Se si distacca dall'obbedienza a Cristo Gesù, quello del discepolo non è più un vero insegnamento. Sono parole umane che non danno salvezza.

Insegnamento udibile: Il vero insegnamento è prima di tutto il dono della Parola di Gesù tutta intera, senza alcuna parzialità, senza preferenze, senza togliere ed aggiungere a quanto il Maestro ha consegnato. Nell'alterazione anche minima della Parola di Gesù non c'è più vero insegnamento. La parola data non genera salvezza.

Insegnamento visibile: L'insegnamento non deve essere solo udibile, deve essere anche visibile. La visibilità è questa: chi dice la Parola di Gesù deve manifestarla compiuta nella sua vita. La sua vita deve essere la testimonianza diretta della verità di ogni Parola del Signore.

Osservanza universale: Sia chi annunzia che coloro che ascoltano e vedono devono sapere che il Vangelo è uno, la Parola è una, la volontà del Padre è una, la rivelazione è una, la via della salvezza è una. Questa unità non dovrà mai essere frazionata. In questa unità mai ci potranno essere scelte di alcune parti. Tutta la Parola deve essere osservata per avere tutta la salvezza.

La legge del vero apostolato: Chi vuole svolgere un vero apostolato tra i suoi fratelli, deve però ricordarsi di un'altra unità che deve sempre vivere e conservare: l'unità con Cristo Gesù. Lui è Cristo Gesù devono essere una sola vita, una sola Parola, una sola missione, una sola opera. Senza Cristo Gesù nel discepolo e con il discepolo, la Parola può anche essere detta, ma non vi è Gesù che converte, che santifica, che illumina, che attrae al Padre.

La santità fondamento della vera evangelizzazione: È questa la ragione profonda per cui la santità è il solo vero fondamento della santa e fruttuosa evangelizzazione. Nella santità Cristo e il discepolo divengono sempre più una cosa sola, una sola vita e la missione evangelizzatrice si svolge in perfetta unità e comunione: comunione nella verità e nelle opere: verità ed opere del missionario che si fanno e divengono verità ed opere di Cristo Gesù.

Le false evangelizzazioni: Sono false evangelizzazioni tutte quelle che vengono operate al di fuori di questa unità con Cristo Signore. Sono false tutte quelle che sono fatte dal solo discepolo di Gesù senza il suo Maestro. Questo accade sempre quando il discepolo non si incammina seriamente e con perseveranza sulla via della più grande santità.

La presenza operante di Cristo Gesù: La presenza di Gesù con i suoi discepoli sino alla fine del mondo non è solo di conforto, di consolazione, di sprone, di accompagnamento perché non si sentano soli. È invece presenza di vera opera. Loro dicono e Lui fa. Loro parlano e Lui agisce. Loro annunziano e Lui converte. Loro insegnano e Lui scrive nei cuori. Senza Cristo manca l'opera di Dio in chi ascolta. Senza Cristo c'è solo un parlare, che non dona salvezza. Senza Cristo la santità non è scritta nel cuore di chi ascolta.

Cristo è presente nella santità del discepolo: La santità è la sola condizione perché Cristo Gesù sia presente di una presenza di opera nel suo discepolo. Senza la santità, il discepolo appartiene anche lui al principe di questo mondo, anche lui ancora è nell'impero delle tenebre e del male. Chi è nel regno del male non può essere con Cristo Gesù. Gesù non può essere con lui. In questa solitudine, che è creata dall'assenza di santità, mai si potrà operare una vera e fruttuosa evangelizzazione. Manca Gesù che rende vero ogni impegno missionario del discepolo.

La Vergine Maria, Madre della Redenzione, la tutta Santa, colei che visse sempre nella non conoscenza del peccato, ispiri nel nostro cuore un vero, grande desiderio di santità. Lo richiede la nostra missione di annunciatori del Vangelo presso ogni uomo. Senza santità non possiamo svolgere con frutto il suo comando di amore e il mondo continua a rimanere nelle tenebre, nella falsità, nella menzogna.

Gli Angeli, nostri Custodi, che hanno il compito di accompagnarci lungo il cammino verso il regno dei cieli, ci aiutino a trovare la via della vera santità e una volta trovata a non lasciarla mai più. Percorrendo la via santa verso il cielo possiamo attrarre sulla stessa via una innumerevole schiera di altri uomini, di altre donne, ed anche l'intera umanità.

I Santi, nostri veri modelli, che hanno percorso prima di noi questa via santa, recandosi presso ogni uomo a portare loro il conforto del Vangelo, veglino sul nostro cammino perché mai abbiamo a stancarci, smarrirci, sentirci perduti, confusi, persi. Con il loro aiuto vogliamo anche noi raggiungere il cielo, dopo aver condotto a Cristo una quantità senza numero di altre persone.

È questo il fine della nostra vita e della nostra missione.

Nella santità la nostra vita si fa missione e la missione diventa la nostra stessa vita.

**VANGELO SECONDO LUCA III XXIV**

**CAPITOLO III**

**Nell’anno quindicesimo dell’impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell’Iturea e della Traconìtide, e Lisània tetrarca dell’Abilene,**

Si è detto che la nostra fede è storia, è evento realmente accaduto.

Ciò che accade è sempre inserito in un tempo universale, o storia universale, ed anche in un tempo particolare, o storia particolare.

San Luca ora ci dice chi erano i personaggi della storia universale quando Giovanni il Battista inizia la sua predicazione.

Sappiamo chi era l’imperatore di Roma: Tiberio Cesare, che è al quindicesimo anno del suo regno. Conosciamo chi era il governatore della Giudea: Ponzio Pilato. Vengono riportati anche i re che soggetti al governo di Roma reggevano la Palestina in questa epoca: Erode, Filippo, Lisània.

Questa è la storia civile universale dell’Impero e particolare della Palestina.

**sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto.**

I sommi sacerdoti Anna e Caifa sono invece i protagonisti della storia religiosa del tempo.

Cosa accadde mentre tutti questi personaggi governavano il mondo religioso e politico?

Accadde una cosa straordinaria: la Parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto.

La storia civile universale e particolare assieme alla storia religiosa è lo scenario nel quale si compie questo soprannaturale prodigio: Dio manda la sua Parola su Giovanni.

Giovanni è il Figlio di Zaccaria e vive nel deserto.

La Parola di Dio non scende nel cuore religioso di Gerusalemme, non viene nel cuore dell’Impero di Roma, non viene nel cuore del potere politico della Palestina, viene nel deserto, si posa su Giovani il Battista.

La Parola di Dio scende dal cielo, si posa su Giovanni nel deserto, perché Dio possa operare il rinnovamento dei cuori.

Leggendo questo versetto in cui si annunzia questo evento, sembra di sentire quanto il libro della Sapienza riferisce della Parola nella notte della liberazione del popolo di Dio prigioniero e schiavo del Faraone in Egitto:

*Per i tuoi santi invece c’era una luce grandissima; quegli altri, sentendone le voci, senza vederne l’aspetto, li proclamavano beati, perché non avevano sofferto come loro e li ringraziavano perché non nuocevano loro, pur avendo subìto un torto, e imploravano perdono delle passate inimicizie. Invece desti loro una colonna di fuoco, come guida di un viaggio sconosciuto e sole inoffensivo per un glorioso migrare in terra straniera.*

*Meritavano di essere privati della luce e imprigionati nelle tenebre quelli che avevano tenuto chiusi in carcere i tuoi figli, per mezzo dei quali la luce incorruttibile della legge doveva essere concessa al mondo. Poiché essi avevano deliberato di uccidere i neonati dei santi – e un solo bambino fu esposto e salvato –, tu per castigo hai tolto di mezzo la moltitudine dei loro figli, facendoli perire tutti insieme nell’acqua impetuosa.*

*Quella notte fu preannunciata ai nostri padri, perché avessero coraggio, sapendo bene a quali giuramenti avevano prestato fedeltà. Il tuo popolo infatti era in attesa della salvezza dei giusti, della rovina dei nemici. Difatti come punisti gli avversari, così glorificasti noi, chiamandoci a te. I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto e si imposero, concordi, questa legge divina: di condividere allo stesso modo successi e pericoli, intonando subito le sacre lodi dei padri.*

*Faceva eco il grido discorde dei nemici e si diffondeva il lamento di quanti piangevano i figli. Con la stessa pena il servo era punito assieme al padrone, l’uomo comune soffriva le stesse pene del re. Tutti insieme, nello stesso modo, ebbero innumerevoli morti, e i vivi non bastavano a seppellirli, perché in un istante fu sterminata la loro prole più nobile. Quanti erano rimasti increduli a tutto per via delle loro magie, allo sterminio dei primogeniti confessarono che questo popolo era figlio di Dio.*

*Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo rapido corso, la tua parola onnipotente dal cielo, dal tuo trono regale, guerriero implacabile, si lanciò in mezzo a quella terra di sterminio, portando, come spada affilata, il tuo decreto irrevocabile e, fermatasi, riempì tutto di morte; toccava il cielo e aveva i piedi sulla terra. Allora improvvisi fantasmi di sogni terribili li atterrivano e timori inattesi piombarono su di loro. Cadendo mezzi morti qua e là, mostravano quale fosse la causa della loro morte.*

*Infatti i loro sogni terrificanti li avevano preavvisati, perché non morissero ignorando il motivo delle loro sofferenze. L’esperienza della morte colpì anche i giusti e nel deserto ci fu il massacro di una moltitudine, ma l’ira non durò a lungo, perché un uomo irreprensibile si affrettò a difenderli, avendo portato le armi del suo ministero, la preghiera e l’incenso espiatorio; si oppose alla collera e mise fine alla sciagura, mostrando di essere il tuo servitore.*

*Egli vinse la collera divina non con la forza del corpo né con la potenza delle armi, ma con la parola placò colui che castigava, ricordando i giuramenti e le alleanze dei padri.*

*Quando ormai i morti erano caduti a mucchi gli uni sugli altri, egli, ergendosi là in mezzo, arrestò l’ira e le tagliò la strada che conduceva verso i viventi. Sulla sua veste lunga fino ai piedi portava tutto il mondo, le glorie dei padri scolpite su quattro file di pietre preziose e la tua maestà sopra il diadema della sua testa. Di fronte a queste insegne lo sterminatore indietreggiò, ebbe paura, perché bastava questa sola prova dell’ira divina. (Sap 18,1-25).*

La discesa della Parola di Dio su Giovanni il Battista nel deserto ci insegna due grandi verità:

Dio è il vero Autore della salvezza. La salvezza è sempre grazia di Dio. La grazia di Dio è sempre avvolta dal mistero della sua eterna carità. L’eterna carità di Dio è sempre governata dalla infinita sapienza. Il mistero è così fitto che noi a stento riusciamo a gettare in esso lo sguardo. Sappiamo però che Dio vuole che ogni uomo arrivi alla conoscenza della verità e si lasci avvolgere dalla sua grazia.

Dio compie la salvezza per mezzo della sua Parola. Se la sua Parola non è in un uomo, non scende sopra di un uomo, mai vi potrà essere la salvezza di Dio in noi, attorno a noi, nel mondo. Se la Parola di Dio viene trasformata, elusa, modificata, falsificata neanche in questo caso c’è salvezza. Non c’è salvezza perché la salvezza è nella conversione alla Parola. Ci convertiamo alla Parola di Dio, entriamo nella salvezza di Dio.

Questa seconda verità ci deve insegnare che non sono le cose che noi facciamo che danno salvezza. Le cose possono essere segno della salvezza nella quale abitiamo e dimoriamo. Alle cose si deve sempre aggiunge la Parola di Dio e questa deve essere vera Parola di Dio.

La Parola di Dio, per essere vera Parola di Dio, non può venire dal cuore dell’uomo. Deve venire dal cuore di Dio. Deve discendere dal Cielo. Deve essere sempre portata sulle nostre labbra dallo Spirito Santo.

Per questo è necessario che il datore della Parola di Dio viva sempre in comunione con lo Spirito Santo di Dio. È in questa comunione che il miracolo della Parola si compie: essa viene su di noi dal Cielo come è venuta dal Cielo su Giovanni il Battista.

Quando discende la vera Parola di Dio dal Cielo significa che il mondo religioso, abilitato proprio a donare la Parola di Dio, non la dona più secondo pienezza di verità e di santità. La dona, ma falsificata, modificata, trasformata, cambiata. La dona ma in modo parziale.

*Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura.*

*Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre feste solenni, perché siate spazzati via insieme con essi. Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché sussista la mia alleanza con Levi, dice il Signore degli eserciti. La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome.*

*Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti.*

*Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento.*

*Non abbiamo forse tutti noi un solo padre? Forse non ci ha creati un unico Dio? Perché dunque agire con perfidia l’uno contro l’altro, profanando l’alleanza dei nostri padri? Giuda è stato sleale e l’abominio è stato commesso in Israele e a Gerusalemme. Giuda infatti ha osato profanare il santuario caro al Signore e ha sposato la figlia di un dio straniero! Il Signore elimini chi ha agito così, chiunque egli sia, dalle tende di Giacobbe e da coloro che offrono l’offerta al Signore degli eserciti.*

*Un’altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l’altare del Signore, perché egli non guarda all’offerta né l’accetta con benevolenza dalle vostre mani. E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest’unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d’Israele, e chi copre d’iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli.*

*Voi avete stancato il Signore con le vostre parole; eppure chiedete: «Come lo abbiamo stancato?». Quando affermate: «Chiunque fa il male è come se fosse buono agli occhi del Signore e in lui si compiace», o quando esclamate: «Dov’è il Dio della giustizia?». (Mal 2,1-17).*

Era questo il lamento di Dio fatto ai suoi sacerdoti, i datori della Parola. Essi la davano ma parzialmente, a convenienza, a gusto.

Il più grande peccato del datore della Parola di Dio è proprio questo: darla a gusto, parzialmente, a convenienza, per piacere agli uomini.

In conclusione: non c’è vera salvezza dove non c’è vera Parola di Dio, dove non c’è il dono della vera Parola di Dio.

Quando la vera Parola di Dio non regna sulla terra, Dio la fa sempre discendere dal Cielo. È Dio il garante della sua Parola. L’uomo la distrugge nella sua falsità. Dio la risuscita facendola scendere dal suo trono regale.

**Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati,**

La forza di Giovanni il Battista è la vera Parola di Dio che fa risuonare nei cuori.

La sua missione profetica la vive nella regione del Giordano, lontano da Gerusalemme e dal cuore del potere religioso del tempo.

Egli predica un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.

Giovanni predicava la conversione. Nella conversione è il perdono dei peccati. Il battesimo sigillava la conversione avvenuta ed il perdono dei peccati ottenuto.

Il perdono dei peccati non è nel battesimo che si riceveva, ma nella conversione e nel pentimento, nella richiesta di perdono a Dio.

Senza però la conversione nessun perdono sarà mai dato.

La conversione è volontà di cambiare vita, desiderio reale di uscire dal peccato e di entrare nella giustizia di Dio.

La conversione è reale, vera, efficace quando si abbandona la via del male e ci si incammina sulla via del bene, della verità, della giustizia secondo Dio.

La conversione è vera se la Parola annunziata è vera. Se la Parola è falsa, anche la conversione è falsa, falso è anche il pentimento e falso il sigillo del battesimo.

**4com’è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:**

Giovanni viene presentato come un vero profeta.

È vero profeta perché su di Lui discende la Parola di Dio, la vera Parola di Dio.

È vero profeta perché la sua missione è vera missione del profeta.

La missione del vero profeta è una sola: condurre i cuori a Dio, invitandoli ad abbandonare la via della disobbedienza e del peccato per entrare nell’osservanza dell’Alleanza giurata.

In Giovanni c’è però un particolare che è giusto che si metta in luce, in chiara evidenza.

***Voce di uno che grida nel deserto*: *Preparate la via del Signore, raddrizzate i* suoi *sentieri*!**

Al tempo del profeta Isaia si doveva preparare nel deserto la via al Signore che stava facendo ritorno in Sion assieme al popolo dei deportati.

Giovanni grida nel deserto dei cuori, delle menti, dei pensieri umani la stessa esigenza di Isaia.

Tuttavia non è più per il Signore che viene dalla terra di esilio e vuole ritornare in Gerusalemme.

Oggi la realtà è ben diversa: il Signore sta venendo nel suo Messia, nel suo Cristo, in Gesù Signore e Salvatore, per entrare nel cuore di ogni uomo.

Ogni cuore è chiamato a preparare la via al Signore che vuole venire a casa sua.

Il Signore che viene non viene solo in modo spirituale, nella sua Parola, nella sua verità. Il Signore che viene è colui che è venuto nella carne ed ha posto la sua dimora in mezzo a noi.

Il Signore sta venendo in carne ed ossa. Bisogna accoglierlo, riceverlo. Bisogna accoglierlo e riceverlo anche corporalmente, visibilmente, perché si è fatto vero uomo.

Giovanni grida tutto questo nel deserto umano, deserto del cuore e dello spirito, dell’anima e della volontà degli uomini.

Giovanni non grida in Gerusalemme, grida nel deserto, come simbolo del deserto spirituale nel quale l’uomo si è posto con la sua idolatria e il suo peccato.

Nel deserto grida che bisogna preparare la via del Signore; che urge raddrizzare i suoi sentieri.

Si noti bene: non la via al Signore, bensì la via del Signore. Non raddrizzare i sentieri al Signore che viene, bensì i sentieri del Signore che sta per venire.

Cosa significa tutto questo?

La via del Signore è una sola: la sua Parola. Anche i sentieri del Signore sono uno solo: la sua Parola.

*O voi tutti assetati, venite all’acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltatemi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l’orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un’alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. Ecco, l’ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d’Israele, che ti onora.*

*Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L’empio abbandoni la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.*

*Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l’ho mandata. Voi dunque partirete con gioia, sarete ricondotti in pace. I monti e i colli davanti a voi eromperanno in grida di gioia e tutti gli alberi dei campi batteranno le mani. Invece di spini cresceranno cipressi, invece di ortiche cresceranno mirti; ciò sarà a gloria del Signore, un segno eterno che non sarà distrutto. (Is 55,1-13).*

Preparare e raddrizzare significa pertanto una cosa sola: mettersi sulla via di Dio, camminare per i suoi sentieri, percorrere la strada della sua volontà.

***Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato*; *le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate.***

Le vie tortuose sono sempre quelle degli uomini.

È sempre su una via tortuosa l’uomo che cammina secondo la sua volontà, o la volontà di un’altra creatura.

Sempre su vie impervie l’uomo che segue i suoi pensieri o i pensieri della creatura.

Vie spianate e vie diritte sono quelle di Dio, sono il nostro cammino nella sua santa Legge.

Quando un uomo cammina nella Parola di Dio egli è su una via diritta e spianata. Quando invece cammina secondo la parola della creatura – uomo o diavolo – percorre sempre sentieri impervi, vie tortuose, cammini impraticabili.

Monti e colli sono i vizi, specie il vizio della superbia che conduce all’idolatria.

Il burrone è invece il peccato. Chi precipita in esso mai più potrà risalire con le sue forze.

Con la grazia di Dio, il suo perdono, la sua misericordia, con le virtù che fanno bella la sua anima, l’uomo si forma una strada appianata sulla quale camminare.

**6*Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!***

Dio sta per venire. Ogni uomo vedrà Cristo Gesù.

È Cristo Gesù la salvezza di Dio.

Ricordiamoci del cantico di Simeone:

*«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». (Lc 2,29-32).*

Veramente ogni uomo può vedere la salvezza di Dio perché questa salvezza si è fatta carne, corpo, vita umana.

Quanti incontreranno Cristo non appena si sarà manifestato veramente vedranno la salvezza di Dio.

La vedranno, non tutti però l’accoglieranno, non tutti si lasceranno conquistare da Gesù. Molti lo rifiuteranno. Il rifiuto del mondo lo condurrà alla morte per crocifissione.

Giovanni il Battista compie quanto Isaia aveva già profetizzato. Lo compie nella sua pienezza di verità e di grazia.

*«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati».*

*Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata.*

*Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato».*

*Una voce dice: «Grida», e io rispondo: «Che cosa dovrò gridare?». Ogni uomo è come l’erba e tutta la sua grazia è come un fiore del campo. Secca l’erba, il fiore appassisce quando soffia su di essi il vento del Signore. Veramente il popolo è come l’erba. Secca l’erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio dura per sempre.*

*Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri».*

*Chi ha misurato con il cavo della mano le acque del mare e ha calcolato l’estensione dei cieli con il palmo? Chi ha valutato con il moggio la polvere della terra e ha pesato con la stadera le montagne e i colli con la bilancia? Chi ha diretto lo spirito del Signore e come suo consigliere lo ha istruito? A chi ha chiesto di consigliarlo, di istruirlo, di insegnargli il sentiero del diritto, di insegnargli la conoscenza e di fargli conoscere la via della prudenza?*

*Ecco, le nazioni sono come una goccia che cade da un secchio, contano come polvere sulla bilancia; ecco, le isole pesano quanto un granello di sabbia. Il Libano non basterebbe per accendere il rogo, né le sue bestie per l’olocausto. Tutte le nazioni sono come un niente davanti a lui, come nulla e vuoto sono da lui ritenute.*

*A chi potreste paragonare Dio e quale immagine mettergli a confronto? Il fabbro fonde l’idolo, l’orafo lo riveste d’oro, e fonde catenelle d’argento. Chi ha poco da offrire sceglie un legno che non marcisce; si cerca un artista abile, perché gli faccia una statua che non si muova. Non lo sapete forse? Non lo avete udito? Non vi fu forse annunciato dal principio? Non avete riflettuto sulle fondamenta della terra? Egli siede sopra la volta del mondo, da dove gli abitanti sembrano cavallette. Egli stende il cielo come un velo, lo dispiega come una tenda dove abitare; egli riduce a nulla i potenti e annienta i signori della terra. Sono appena piantati, appena seminati, appena i loro steli hanno messo radici nella terra, egli soffia su di loro ed essi seccano e l’uragano li strappa via come paglia.*

*«A chi potreste paragonarmi, quasi che io gli sia pari?» dice il Santo. Levate in alto i vostri occhi e guardate: chi ha creato tali cose? Egli fa uscire in numero preciso il loro esercito e le chiama tutte per nome; per la sua onnipotenza e il vigore della sua forza non ne manca alcuna.*

*Perché dici, Giacobbe, e tu, Israele, ripeti: «La mia via è nascosta al Signore e il mio diritto è trascurato dal mio Dio»? Non lo sai forse? Non l’hai udito? Dio eterno è il Signore, che ha creato i confini della terra. Egli non si affatica né si stanca, la sua intelligenza è inscrutabile. Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato.*

*Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono; ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi. (Is 40,1-31).*

Giovanni il Battista compie anche tutte le parole che l’angelo aveva detto a Zaccaria nel tempio, quando venne per annunziargli la sua nascita.

*«Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». (Lc 1,13-17).*

Tutto questo avviene per la potenza dello Spirito Santo che è su Giovanni il Battista e per la Parola che è discesa sopra di lui.

È questo il segreto della verità della sua missione: lo Spirito Santo che riempie il suo cuore e la Parola di Dio che è sempre sulle sue labbra.

Chi cammina con la potenza dello Spirito Santo e la verità della Parola vive la missione di salvezza. Opera un vero rinnovamento dei cuori.

**Alle folle che andavano a farsi battezzare da lui, Giovanni diceva: «Razza di vipere, chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all’ira imminente?**

La vipera è animale dal veleno mortale.

Ecco alcuni passi della Scrittura che rivelano questa verità di morte legata alla vipera:

*“Tossico di serpenti è il loro vino, micidiale veleno di vipere” (Dt 32, 33).*

*“Camminerai su aspidi e vipere, schiaccerai leoni e draghi” (Sal 90, 13).*

*“Denti delle fiere, scorpioni e vipere, e spade vendicatrici sono per la rovina degli empi” (Sir 39, 30).*

*“Oracolo sulle bestie del Negheb. In una terra di angoscia e di miseria, adatta a leonesse e leoni ruggenti, a vipere e draghi volanti, essi portano le loro ricchezze sul dorso di asini, i tesori sulla gobba di cammelli a un popolo che non giova a nulla” (Is 30, 6)*

*“Vedendo però molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: "Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente?” (Mt 3, 7)*

*“Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? Poiché la bocca parla dalla pienezza del cuore” (Mt 12, 34).*

*“Serpenti, razza di vipere, come potrete scampare dalla condanna della Geenna?” (Mt 23, 33).*

*“Diceva dunque alle folle che andavano a farsi battezzare da lui: "Razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire all'ira imminente?” (Lc 3, 7).*

*“Sia Dan un serpente sulla strada, una vipera cornuta sul sentiero, che morde i garretti del cavallo e il cavaliere cade all'indietro” (Gen 49, 17).*

*“Veleno d'aspide ha succhiato, una lingua di vipera lo uccide” (Gb 20, 16).*

*“Sono velenosi come il serpente, come vipera sorda che si tura le orecchie” (Sal 57, 5)*

*“Finirà con il morderti come un serpente e pungerti come una vipera” (Pr 23, 32).*

*"Non gioire, Filistea tutta, perché si è spezzata la verga di chi ti percuoteva. Poiché dalla radice del serpe uscirà una vipera e il suo frutto sarà un drago alato” (Is 14, 29).*

*“Dischiudono uova di serpenti velenosi, tessono tele di ragno; chi mangia quelle uova morirà, e dall'uovo schiacciato esce una vipera“ (Is 59, 5).*

Perché tutta questa folla che viene da Giovanni per farsi battezzare è chiamata *“razza di vipere”*? Perché Giovanni dice anche: *“Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all’ira imminente”?*

La folla è detta razza di vipere perché si è presentata a Giovanni senza pentimento e senza volontà di conversione. Ha conservato la sua natura di morte.

Il peccato nel cuore è sempre un veleno di morte.

Non è il battesimo come fatto esteriore che ci libera dall’ira imminente. Ci libera dall’ira che sta per abbattersi sopra di noi la conversione e la penitenza.

Con la conversione si ritorna nella Parola di Dio e si percorrono le vie di Dio.

Con la penitenza si rinnega la vita passata e se ne comincia una tutta nuova.

Il battesimo è vero segno di conversione e di penitenza se chi lo riceve è disposto a cambiare radicalmente vita.

Si cambia radicalmente vita in un solo modo: entrando pienamente nella Parola di Dio, nella sua volontà, nella sua verità.

Giovanni, essendo vero profeta, vede che per molti la conversione è solo ipocrisia, apparenza. Vede che non è reale, vera, autentica e glielo dice.

È come se una vipera andasse da lui a farsi battezzare rimanendo nella sua natura di vipera dal morso letale.

**Fate dunque frutti degni della conversione e non cominciate a dire fra voi: “Abbiamo Abramo per padre!”. Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo.**

La salvezza non viene dalla paternità. Non si è salvi perché si è figli di Abramo.

Si è salvi perché si vive secondo la fede di Abramo, secondo la sua carità, la sua speranza.

Si è salvi perché si vive l’obbedienza di Abramo per tutti i giorni della propria vita e l’obbedienza di Abramo è una sola: ascoltare la voce del Signore e metterla in pratica.

I frutti degni della conversione sono proprio questi: lasciare la vita di peccato, di morte ed entrare nella volontà di Dio. Abbandonare la disobbedienza e cominciare ad essere obbedienti. Mettere da parte tutti i sentieri e le vie tortuose degli uomini e incamminarsi per le vie diritte ed appianate del Signore nostro Dio.

I frutti degni della conversione sono il cammino dell’uomo nella Legge del suo Dio fatto però con una obbedienza ricca di amore e di grande umiltà.

Dio non ha bisogno di avere dei figli che sono razza di vipere per se stessi e per gli altri.

Se avesse bisogno di questi figli, potrebbe farseli anche dalle pietre.

Dio non vuole figli di pietra, vuole figli di carne, figli con il cuore di carne.

Dio non vuole figli di vipera, vuole figli che siano a sua immagine e somiglianza.

Altra interpretazione potrebbe essere questa: non ritenete un privilegio esclusivo di essere solo voi i figli di Abramo, per cui Dio o si tiene questi figli e non ne avrà alcun altro.

Questa pretesa di esclusività non può essere accampata contro il Signore, quasi lo si volesse ricattare: o noi, o nessun altro figlio.

Dio è talmente grande, talmente sapiente, talmente onnipotente che se vuole dei figli, li potrà avere anche da queste pietre.

Il primo figlio Dio non lo ha forse fatto dal fango del suolo?

Nel deserto dalla pietra non ha fatto sgorgare l’acqua?

Ora può anche fare nascere figli dalle pietre.

Nessuno potrà mai ricattare il Signore: o me o nessun altro. Dio scaraventa noi nel baratro della nostra perdizione e al nostro posto si trova dei figli obbedienti e devoti.

La superbia, la presunzione, il ricatto non reggono dinanzi al Signore.

Dio, il nostro Dio, è l’Onnipotente, il Santo.

Lui non ha bisogno di noi, di nessuno di noi. Ecco perché Gesù ci invita a dichiararci sempre *“servi inutili”*.

**Anzi, già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco».**

Come gli antichi profeti, Giovanni annunzia il giudizio imminente del Signore.

La scure è posta già alla radice degli alberi. Nessuno si faccia illusioni di sfuggire al giudizio di Dio.

L’albero che non dà buoni frutti verrà tagliato e gettato nel fuoco.

Come dobbiamo leggere questo annunzio di giudizio da parte di Giovanni il Battista?

Sempre in prospettiva profetica. L’imminenza non è immediata, ora e qui.

L’imminenza è nella certezza della venuta del giudizio di Dio su ogni carne.

L’imminenza del giudizio esige invece una imminenza di conversione, di cambiamento di vita, di trasformazione della nostra natura.

Sapere che il giudizio di Dio incombe sulla nostra testa, anche se non sappiamo se sarà oggi o domani, ci chiama ad una vera conversione e ad una vera penitenza.

Gesù nel Vangelo secondo Giovanni così presenta il giudizio di Dio sopra ogni uomo:

*E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.*

*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio.*

*E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio». (Gv 3,14-21).*

Il giudizio nasce dall’incontro con Cristo Gesù. Chi accoglie la sua Parola entra nella vita. Chi invece lo rifiuta e rifiuta la sua Parola rimane nella morte.

**Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?».**

Non c’è vera conversione se non cambiano le nostre opere.

Sono le opere il vero segno dell’avvenuta conversione della nostra vita.

Ci dobbiamo convertire, ma per compiere quali opere? Quali opere dobbiamo evitare e quali invece dobbiamo fare ed intensificare?

Chi si pone questa domanda attesta che veramente vuole cambiare. La volontà di cambiamento diviene realtà quando seguono ad essa le opere.

Poiché non tutti sanno quali sono le opere buone è giusto che lo si chieda a chi la conversione predica ed annunzia.

La stessa domanda fanno a Pietro il giorno di Pentecoste quelli che hanno ascoltato la sua testimonianza su Gesù e sulla sua risurrezione:

*Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice:*

*Disse il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi.*

*Sappia dunque con certezza tutta la casa d’Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».*

*All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone. (At 2,32-41).*

Quando si annunzia la Parola di Dio sempre deve sorgere dal cuore il desiderio di sapere cosa si deve fare per cambiare vita, o perché le nostre opere siamo conformi alla Parola ascoltata.

Se questo desiderio non si trasforma in domanda è segno che la nostra volontà di conversione è inesistente.

Abbiamo ascoltato, ma è come se la Parola fosse scivolata via da noi.

Queste persone invece vogliono sapere e Giovanni il Battista dona la giusta risposta.

**Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto».**

Attesta la nostra vera conversione la concreta volontà di non vivere più per noi stessi, bensì di condividere ciò che si ha in beni materiali con i fratelli più bisognosi.

Non si tratta di impoverire noi per arricchire gli altri. Si tratta invece di condividere ciò che si possiede in vestiti o in altro con i nostri fratelli più poveri, indigenti, miseri.

Chi ha due tuniche ne dia una a colui che non ne ha alcuna e chi ha da mangiare faccia altrettanto.

Non è difficile convertirsi. Basta avere uno sguardo di carità verso i fratelli bisognosi.

Finché non si avrà questo sguardo di carità concreta che è condivisione e comunione reale con loro di tutto ciò che si possiede, la conversione è lontana da noi.

La carità che è fatta di gesti semplici, piccoli, quotidiani, deve essere stile, forma, essenza contenuto del nostro cambiamento di vita.

Dove la carità non diviene la nuova forma del nostro essere è segno che non siamo ancora convertiti. Siamo lontani dall’essere sui sentieri di Dio e sulle sue vie.

Tutti possiamo vivere questa forma semplice della carità che consiste nella condivisione di ciò che si possiede.

Tutti ogni giorno possiamo fare del bene. Se lo facciamo nella misura in cui possiamo, siamo convertiti. Altrimenti restiamo nel nostro egoismo e nella nostra solitudine e chiusura in noi stessi e nel nostro piccolo mondo.

Proprio perché semplice, questa regola può essere vissuta da tutti, nessuno escluso.

**Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?».**

Cosa deve fare un pubblicano per potersi dire un toccato dalla grazia e dalla misericordia del Signore? Ma prima ancora: può un pubblicano convertirsi?

Il pubblicano era considerato un rinnegato, un figlio di Abramo venduto ai Romani per denaro, un peccatore dinanzi a Dio e agli uomini.

Può un simile uomo rimanere pubblicano e dire di essersi incamminato sulla via della conversione e della penitenza?

E ancora: non è una vera contraddizione rimanere pubblicano e dirsi convertito, dal momento che essere pubblicani equivale ad essere considerati peccatori imperdonabili?

**Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato».**

La risposta di Giovanni è sommamente liberante per tutti.

È liberante per i pubblicani, ma anche per tutto il popolo dei Giudei.

Il pubblicano può rimanere pubblicano. Non è un pubblico peccatore, non è un rinnegato, non è un venduto.

Il pubblicano può esercitare il suo mestiere di esattore delle tasse.

Se vuole essere e dirsi convertito deve però cambiare modi di esigere le tasse.

Deve limitarsi a chiedere solo quanto è stato loro fissato dal Governo centrale, dall’Imperatore o dal Governatore.

Esigere di più è peccato, perché vero furto. Astenendosi dal furto e da ogni altra forma di indebita acquisizione di denaro, loro possono essere pubblicani e convertiti, possono servire l’Imperatore e la propria coscienza nella verità e nella giustizia.

Tutto quel mondo fittizio costruito dai farisei crolla con questa semplice risposta.

Con questa semplice frase di Giovanni veramente può nascere un mondo di relazioni nuove tra i popoli e i cittadini. Ognuno può essere giusto se da parte sua osserva la giustizia.

Non è il mestiere o la professione che rende peccatore un uomo. È la modalità secondo la quale il mestiere o la professione vengono vissuti.

Questa frase è una vera rivoluzione sociale, spirituale, religiosa, culturale.

La rivoluzione non è solo per chi questo mestiere o professione esercitava. È per coloro che dal mestiere o dalla professione avrebbero potuto sentirsi derubati. È anche per tutti quelli che dall’alto della loro dottrina o scuola di pensiero dichiaravano queste persone peccatori senza alcuna possibilità di conversione e di pentimento.

Con questa frase nasce una coscienza universale nuova. Tutti possono cambiare modo di pensare, di giudicare, di additare, di classificare gli uomini.

Giovanni vede e insegna secondo la volontà di Dio non secondo i pensieri gretti degli uomini.

**Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».**

Anche i soldati chiedono a Giovanni se possono rimanere soldati e vivere una vita da convertiti, nel pentimento, percorrendo la via di Dio.

Anche per loro esiste una via di salvezza pur rimanendo nell’esercizio del loro ministero o della loro professione.

Cosa devono fare i soldati? Si devono astenere da ogni arbitrio nell’esercizio del loro ministero. Inoltre si devono contentare delle loro paghe.

L’arbitrio è la cosa più nefasta per un soldato. In nome della sua professione poterebbe sempre farsi una legge personale di guerra per risolvere i suoi molteplici problemi, anche di odio e di vendetta.

Un esempio possiamo trarlo dalla storia di Davide:

*I giorni di Davide si erano avvicinati alla morte, ed egli ordinò a Salomone, suo figlio: «Io me ne vado per la strada di ogni uomo sulla terra. Tu sii forte e móstrati uomo. Osserva la legge del Signore, tuo Dio, procedendo nelle sue vie ed eseguendo le sue leggi, i suoi comandi, le sue norme e le sue istruzioni, come sta scritto nella legge di Mosè, perché tu riesca in tutto quello che farai e dovunque ti volgerai, perché il Signore compia la promessa che mi ha fatto dicendo: “Se i tuoi figli nella loro condotta si cureranno di camminare davanti a me con fedeltà, con tutto il loro cuore e con tutta la loro anima, non ti sarà tolto un discendente dal trono d’Israele”.*

*Anche tu sai quel che ha fatto a me Ioab, figlio di Seruià, cioè come egli ha trattato i due capi dell’esercito d’Israele, Abner, figlio di Ner, e Amasà, figlio di Ieter, come li ha uccisi spargendo in tempo di pace il sangue di guerra, e mettendo sangue di guerra sulla sua cintura che era intorno ai suoi fianchi e sul suo sandalo che era ai suoi piedi. Agirai con la tua saggezza, e non permetterai che la sua vecchiaia scenda in pace agli inferi. Agirai con bontà verso i figli di Barzillài il Galaadita, e saranno tra coloro che mangiano alla tua tavola, perché mi hanno assistito mentre fuggivo da Assalonne, tuo fratello. Ed ecco accanto a te Simei, figlio di Ghera, Beniaminita, di Bacurìm; egli mi maledisse con una maledizione terribile nel giorno in cui andavo a Macanàim. Ma discese incontro a me al Giordano e gli giurai per il Signore: “Non ti farò morire di spada”. Ora però non lasciarlo impunito. Infatti tu sei un uomo saggio e sai ciò che gli dovrai fare. Farai scendere la sua canizie agli inferi con morte violenta». (1 Re 2,1-9).*

Maltrattare ed estorcere è un vero abuso nella professione del soldato.

Per non maltrattare si deve considerare l’altro sempre un fratello, uno pari a noi in dignità, anche se nemico o ostile. Per non estorcere bisogna vivere di sobrietà, di giustizia, di grande temperanza. Per questo Giovanni esorta i soldati a contentarsi della loro paga.

È quando non si è contenti di ciò che si guadagna nell’esercizio del proprio ministero che ci si lascia tentare dal denaro facile e si commettono i crimini più efferati, giungendo anche ad uccidere.

Le cronache ci rivelano ogni giorno che gli orrori della guerra quasi mai avvengono nel combattimento, o nella battaglia. Gli orrori vengono dopo, quando al posto della legge della guerra subentra la legge dell’arbitrio, della malvagità, della crudeltà personale.

È questa legge personale ed è questo arbitrio che non deve esistere per il soldato. È questa la via della sua vera conversione.

Come si può constatare Giovanni il Battista punta al cuore nuovo. È dal cuore che si deve sempre partire. Chi aiuta un cuore a farsi nuovo, a lasciarsi fare nuovo dalla Parola di Dio, farà nuove tutte le cose e potrà vivere ogni ministero, anche quello più difficile, rischioso, apparentemente non buono, o addirittura giudicato dagli altri immorale.

Giovanni il Battista è vero profeta del Signore. La Parola di Dio è veramente sopra di lui. Lo attestano le risposte piene di saggezza e di verità date sia ai pubblicani che ai soldati.

Tutti possono fare il bene. Prima regola di Giovanni. Tutti possono evitare di fare il male gratuito ed arbitrario. Seconda regola di Giovanni. Non fare questo male è regola di vera santità. Tutti possono vivere di sobrietà e di temperanza. La vita virtuosa aiuta a non commettere il peccato. È il peccato commesso che trasforma un ministero in se stesso buono in uno peccaminoso.

Da queste sagge risposte ognuno ora sa se è nel bene o nel male, se vive secondo giustizia il suo ministero o lo vive male. È sufficiente applicare alla sua professione queste stesse regole.

Apparentemente sono regole particolari, invece esse sono universali. Possono abbracciare ogni professione e ogni ministero.

**Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo,**

L’attesa del popolo era quella del Messia del Signore.

Vedendo l’agire di Giovanni e i suoi numerosi frutti di conversione tutti si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo.

In un momento di forte attesa messianica è facile pensare a Giovanni come al Messia.

Questo errore può essere sempre commesso e da tutti. Si attende il compimento di una promessa di Dio e si pensa compiuta la promessa in questa o in quell’altra persona. Come far sì che non si cada nell’errore di pensare che uno sia ciò che lui invece non è?

Se tutti possono sbagliare, uno solo mai dovrà sbagliare, mai lasciare che gli altri cadano nell’errore.

Chi non deve mai sbagliare è colui che potrebbe divenire o è divenuto l’oggetto dell’errore. È costui che con forza deve professare la sua verità.

È sempre la professione e la confessione della propria verità che impedisce agli altri di credere che noi siamo ciò che non siamo, o non siamo ciò che invece siamo.

È Giovanni il Battista che deve dire con chiarezza di verità e pubblicamente chi lui è e chi lui invece non è.

Sovente noi omettiamo questa confessione di verità su di noi stessi e generiamo nei cuori molti errori e molte confusioni.

A volte ci si arroga anche un ruolo che non si fa e così altro non facciamo che ingenerare nei cuori dubbi ancora più grandi e più neri.

La giustizia ci obbliga a confessare la nostra verità con puntualità, precisione, esattezza, chiarezza infinita.

È in questa confessione che siamo conosciuti e aiutiamo gli altri a conoscere la verità.

Se ogni fondatore di religione dicesse con esattezza la sua verità il mondo camminerebbe veramente verso la luce vera.

Se ogni maestro nelle cose di Dio dicesse chi esattamente lui è e chi invece è Cristo Gesù, aiuterebbe il mondo intero ad entrare nella vita vera.

Tutto dipende dalla confessione della nostra verità. È questo il principio primo della salvezza del mondo.

Molti invece si credono Messia, Signore, Padrone, Fonte, Verità, Consolazione, Provvidenza, Risolutori dei problemi del mondo.

Questo errore è grave ed è letale. Conduce nelle tenebre molti cuori.

**16Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i laccidei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco.**

Giovanni con infinita chiarezza confessa chi lui è: uno che battezza solo con acqua; lui non è il Messia.

Non è il Messia perché sta per venire uno che è più forte di lui.

Quanto è più forte di lui costui che sta per venire?

È tanto forte e tanto grande che lui non si sente degno di slegare i lacci dei sandali.

Si tratta naturalmente di una grandezza non umana. Tra lui e chi sta per venire c’è un vero salto ontologico.

Chi sta per venire non è solamente vero uomo, è anche vero Dio. Chi sta per venire è Dio nella nostra carne. È Dio che si è fatto uomo.

È questa la vera grandezza del Messia di Dio. Dinanzi a Dio chi si sentirebbe degno di sciogliere i legacci dei sandali?

Giovanni sa chi è il Messia di Dio. È Dio venuto in carne e sangue umano. È vero Dio e vero uomo chi sta per venire.

La differenza con Giovanni è abissale. C’è un abisso eterno. Lui è solo uomo. Gesù è vero Dio e vero uomo, è il vero Dio nel vero uomo e il vero uomo nel vero Dio, secondo la dottrina dogmatica dell’unione ipostatica.

Questa è la differenza che risiede nell’ordine della natura. C’è poi la differenza che è nell’ordine del dono.

Giovanni battezza con acqua. Come uno entra nell’acqua così vi esce. L’acqua non ha alcun potere di cambiare un cuore.

Il cuore cambia in seguito al pentimento, alla conversione. Il battesimo di Giovanni è sigillo esteriore della novità interiore dovuta proprio alla conversione e ai frutti degni di penitenza da loro fatti.

Gesù invece non battezza con acqua, bensì in Spirito Santo e fuoco.

Egli immerge i battezzandi nello Spirito Santo, li immerge nel suo fuoco.

Il fuoco distrugge l’uomo vecchio e crea l’uomo nuovo.

Immergendoci in Lui, lo Spirito Santo ci riveste dei suoi santi doni: fortezza, sapienza, intelletto, consiglio, scienza, pietà, timore del Signore.

Immergendoci in Lui e nel suo fuoco di amore, di verità, di carità, di speranza nasce veramente l’uomo nuovo.

È questa la grande differenza tra Giovanni il Battista ed il Messia del Signore.

Gesù è Dio, è il Figlio di Dio, è il vero Dio e il vero uomo, che battezza in Spirito Santo e fuoco.

Questa grandezza e differenza è solo di Gesù. Nessun altro è Dio e nessun altro potrà mai battezzare in Spirito Santo e fuoco.

Gesù poi conferirà questo suo potere a tutti i suoi Apostoli.

**Tiene in mano la palaper pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».**

Il Messia di Dio viene per operare un vero discernimento, che in Lui è anche vero giudizio.

Come il contadino con la pala separa prima il buon grano dalla pula e dalla paglia, così opererà Gesù: separerà i fedeli dagli idolatri, gli obbedienti a Dio dai disobbedenti.

I fedeli e gli obbedienti a Dio li metterà nel granaio del Cielo, nel Paradiso.

Gli infedeli, gli idolatri, i disobbedienti li brucerà allo stesso modo che il contadino brucia la pula.

La pula è tutto ciò che forma la spiga e costituisce l’involucro dove nasce e matura il chicco di grano. Questa pula, una volta che il grano è stato trebbiato, è veramente inservibile. Per questo viene bruciata.

La paglia per il contadino è una vera ricchezza. Gli usi di essa nel campo contadino sono veramente molteplici e mai viene bruciata.

In Malachia si parla di paglia, ma solo come simbolo di ciò che brucia rapidamente e viene applicato questo simbolo ai dannati, ai reprobi che periscono così rapidamente da non lasciare alcuna traccia.

*Duri sono i vostri discorsi contro di me – dice il Signore – e voi andate dicendo: «Che cosa abbiamo detto contro di te?». Avete affermato: «È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall’aver osservato i suoi comandamenti o dall’aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti? Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti». Allora parlarono tra loro i timorati di Dio. Il Signore porse l’orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome. Essi diverranno – dice il Signore degli eserciti – la mia proprietà particolare nel giorno che io preparo. Avrò cura di loro come il padre ha cura del figlio che lo serve. Voi allora di nuovo vedrete la differenza fra il giusto e il malvagio, fra chi serve Dio e chi non lo serve.*

*Ecco infatti: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio. Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia e voi uscirete saltellanti come vitelli dalla stalla. Calpesterete i malvagi ridotti in cenere sotto le piante dei vostri piedi nel giorno che io preparo, dice il Signore degli eserciti. (Mal 3,13-21).*

Riappare anche se in modo velato la profezia di Simeone: *«Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori»*.

Quello di Gesù è un vero giudizio. È giudizio che separa la verità dalla falsità, la luce dalle tenebre, il vero bene dal male, la retta fede dall’idolatria, la pietà dall’empietà.

Operato questo giudizio, ad ognuno la responsabilità personale di accoglierlo o di rifiutarlo. Chi si lascerà illuminare dalla luce di Cristo entrerà con Lui nei granai del Cielo come buon grano. Chi invece rifiuterà la luce di Gesù e seguirà le tenebre verrà bruciato come pula, o come paglia, senza lasciare né radice e né germoglio. Il fuoco brucerà per tutta l’eternità. Sarà lui questo fuoco eterno che mai si consumerà.

Questo è vero Vangelo, vera Buona Novella, vero annunzio di salvezza e di redenzione.

**Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.**

Le parole di esortazione di Giovanni sono molte. Ad ogni persona dava la giusta risposta.

Ognuno chiedeva, ognuno gli manifestava una sua particolare urgenza o necessità, ognuno gli rivelava il suo cuore e Giovanni a tutti, personalmente ed anche comunitariamente, dava la giusta parola, la giusta risposta, indicava la giusta via di salvezza e di conversione.

È proprio questa la verità di una predicazione: abbinare sempre l’universale al personale, ciò che si dice a tutti con ciò che deve essere detto alla singola persona.

La predicazione è ricca di frutti non quando si parla a tutti, bensì quando si parla a tutti e a ciascuna persona in particolare.

Ognuno ha bisogno di una parola personale, detta e suggerita al proprio cuore.

Anche questa è via sublime per operare bene le cose secondo Dio.

Parlare a tutti non è sufficiente. Neanche parlare solo ai singoli non è sufficiente. Si deve parlare a tutti e ai singoli.

Si deve parlare a tutti perché tutti sappiamo insieme qual è la via della giustizia e della verità. Siamo una comunità, un popolo. Come popolo dobbiamo essere ammaestrati, guidati, sorretti, corretti, aiutati.

Si deve parlare al singolo in particolare perché il cuore dell’uno non è il cuore dell’altro e le esigenze dell’uno non sono esigenze dell’altro.

Si deve parlare a tutti affinché nessuno si faccia una via personale. Si deve parlare al singolo affinché in seno alla comunità percorra la sua particolare via di giustizia e di conversione.

**Ma il tetrarca Erode, rimproverato da lui a causa di Erodìade, moglie di suo fratello, e per tutte le malvagità che aveva commesso,**

Giovanni aveva rimproverato Erode, accusandolo di adulterio.

Erodiade era moglie di suo fratello Filippo, che non era morto. Essa apparteneva a quest’ultimo, non ad Erode.

La legge del levirato si poteva applicare solo in caso di morte. Mai mentre il fratello era in vita.

*Quando i fratelli abiteranno insieme e uno di loro morirà senza lasciare figli, la moglie del defunto non si sposerà con uno di fuori, con un estraneo. Suo cognato si unirà a lei e se la prenderà in moglie, compiendo così verso di lei il dovere di cognato. Il primogenito che ella metterà al mondo, andrà sotto il nome del fratello morto, perché il nome di questi non si estingua in Israele. Ma se quell’uomo non ha piacere di prendere la cognata, ella salirà alla porta degli anziani e dirà: “Mio cognato rifiuta di assicurare in Israele il nome del fratello; non acconsente a compiere verso di me il dovere di cognato”. Allora gli anziani della sua città lo chiameranno e gli parleranno. Se egli persiste e dice: “Non ho piacere di prenderla”, allora sua cognata gli si avvicinerà in presenza degli anziani, gli toglierà il sandalo dal piede, gli sputerà in faccia e proclamerà: “Così si fa all’uomo che non vuole ricostruire la famiglia del fratello”. La sua sarà chiamata in Israele la famiglia dello scalzato. (Dt 25,5-10).*

Così la legge del Deuteronomio. Altre interpretazioni o applicazioni non erano consentite.

Il Vangelo secondo Luca presenta Erode come un uomo capace di tante malvagità.

Quando leggeremo il racconto della morte di Giovanni il Battista capiremo perché era capace di tanta cattiveria.

Era un uomo preda della malvagità della moglie. Lui era un uomo debole e per di più stolto ed insipiente, religiosamente parlando.

**20aggiunse alle altre anche questa: fece rinchiudere Giovanni in prigione.**

La malvagità che aggiunge alle molte altre è questa: fa imprigionare Giovanni il Battista e lo fa chiudere in carcere.

Lo ha fatto perché costretto e ricattato da Erodiade, donna che aveva in odio mortale Giovanni il Battista.

Giovanni però lo aveva detto ai suoi discepoli: è necessario che Lui cresca – parlando di Gesù – e che io diminuisca.

*Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbì, colui che era con te dall’altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui». Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: “Non sono io il Cristo”, ma: “Sono stato mandato avanti a lui”. Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l’amico dello sposo, che è presente e l’ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire».*

*Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui. (Gv 3,25-36).*

Non solo diminuisce. Esce addirittura dalla scena della missione.

Questa uscita è veramente provvidenziale. Così nessuna confusione tra Gesù e il Messia.

Giovanni avrebbe dovuto presentare al mondo il Messia del Signore. Ora che il Messia è pronto per entrare sulla scena di questo mondo è più che giusto che lui si ritiri e lasci tutta la scena a Gesù. È Lui il Salvatore e il Redentore del mondo. È Lui che deve ora predicare e indicare la vera via di Dio ad ogni uomo.

**Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevutoanche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì**

Sappiamo che il battesimo di Giovanni è di conversione per il perdono dei peccati.

Gesù è innocente, santo, senza macchia, senza peccato, senza alcun bisogno di conversione.

Perché allora si lascia battezzare da Giovanni? Perché anche Lui scende nelle acque del Giordano?

Gesù è vero uomo. In quanto vero uomo anche Lui si sottomette al suo Dio e Signore. In quanto vero uomo accoglie la legge dell’umanità, che è purissima obbedienza a Dio, e vi si obbliga.

Nel fiume Giordano è come se Gesù si fosse lavato della sua volontà e avesse indossato la volontà del Padre suo.

Gesù dona tutta la sua volontà umana al Padre perché Questi possa compiere per mezzo del suo corpo tutta la sua opera di salvezza in favore dell’umanità.

Niente deve frapporsi tra Dio e l’umanità. Il suo corpo deve essere strumento docile, umile, devoto, dedito interamente all’opera della Redenzione del mondo.

*1 Al maestro del coro. Di Davide. Salmo.*

*2 Ho sperato, ho sperato nel Signore,*

*ed egli su di me si è chinato,*

*ha dato ascolto al mio grido.*

*3 Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose,*

*dal fango della palude;*

*ha stabilito i miei piedi sulla roccia,*

*ha reso sicuri i miei passi.*

*4 Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,*

*una lode al nostro Dio.*

*Molti vedranno e avranno timore*

*e confideranno nel Signore.*

*5 Beato l’uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore*

*e non si volge verso chi segue gli idoli*

*né verso chi segue la menzogna.*

*6 Quante meraviglie hai fatto,*

*tu, Signore, mio Dio,*

*quanti progetti in nostro favore:*

*nessuno a te si può paragonare!*

*Se li voglio annunciare e proclamare,*

*sono troppi per essere contati.*

*7 Sacrificio e offerta non gradisci,*

*gli orecchi mi hai aperto,*

*non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.*

*8 Allora ho detto: «Ecco, io vengo.*

*Nel rotolo del libro su di me è scritto*

*9 di fare la tua volontà:*

*mio Dio, questo io desidero;*

*la tua legge è nel mio intimo».*

*10 Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea;*

*vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.*

*11 Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore,*

*la tua verità e la tua salvezza ho proclamato.*

*Non ho celato il tuo amore*

*e la tua fedeltà alla grande assemblea.*

*12 Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia;*

*il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre,*

*13 perché mi circondano mali senza numero,*

*le mie colpe mi opprimono e non riesco più a vedere:*

*sono più dei capelli del mio capo,*

*il mio cuore viene meno.*

*14 Dégnati, Signore, di liberarmi;*

*Signore, vieni presto in mio aiuto.*

*15 Siano svergognati e confusi*

*quanti cercano di togliermi la vita.*

*Retrocedano, coperti d’infamia,*

*quanti godono della mia rovina.*

*16 Se ne tornino indietro pieni di vergogna*

*quelli che mi dicono: «Ti sta bene!».*

*17 Esultino e gioiscano in te*

*quelli che ti cercano;*

*dicano sempre: «Il Signore è grande!»*

*quelli che amano la tua salvezza.*

*18 Ma io sono povero e bisognoso:*

*di me ha cura il Signore.*

*Tu sei mio aiuto e mio liberatore:*

*mio Dio, non tardare. (Sal 40 (39) 1-18).*

Oggi si compie in Gesù quanto è detto di Lui in questo Salmo, che canta il dono della volontà dell’uomo al suo Signore e Dio

Ora Gesù si mette in preghiera e ciò che aveva dato nel segno lo dona nel silenzio del cuore. Nella preghiera Gesù offre al Padre suo tutta intera la sua vita.

Senza il dono della propria volontà a Dio, Dio niente può fare per l’uomo.

Tutti i nostri Sacramenti si celebrano in seguito al dono della nostra volontà al Signore. Senza il dono della volontà a Dio, nessun sacramento potrà mai essere celebrato.

Il Padre suo accoglie il dono e risponde dal suo trono regale.

**e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento».**

Il Cielo si apre e sopra di Gesù discende lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba.

Si compiono tutte le profezie dell’Antica Scrittura. Da questo istante Gesù è consacrato Messia del Signore, il suo Servo, il suo Eletto.

Da questo istante Gesù inizia la sua missione sulla nostra terra, missione che mai finirà.

Lo Spirito Santo che si posa su Gesù sotto forma corporea come di colomba, ricorda il diluvio universale.

*Dio si ricordò di Noè, di tutte le fiere e di tutti gli animali domestici che erano con lui nell’arca. Dio fece passare un vento sulla terra e le acque si abbassarono. Le fonti dell’abisso e le cateratte del cielo furono chiuse e fu trattenuta la pioggia dal cielo; le acque andarono via via ritirandosi dalla terra e calarono dopo centocinquanta giorni. Nel settimo mese, il diciassette del mese, l’arca si posò sui monti dell’Araràt. Le acque andarono via via diminuendo fino al decimo mese. Nel decimo mese, il primo giorno del mese, apparvero le cime dei monti.*

*Trascorsi quaranta giorni, Noè aprì la finestra che aveva fatto nell’arca e fece uscire un corvo. Esso uscì andando e tornando, finché si prosciugarono le acque sulla terra. Noè poi fece uscire una colomba, per vedere se le acque si fossero ritirate dal suolo; ma la colomba, non trovando dove posare la pianta del piede, tornò a lui nell’arca, perché c’era ancora l’acqua su tutta la terra. Egli stese la mano, la prese e la fece rientrare presso di sé nell’arca. Attese altri sette giorni e di nuovo fece uscire la colomba dall’arca e la colomba tornò a lui sul far della sera; ecco, essa aveva nel becco una tenera foglia di ulivo. Noè comprese che le acque si erano ritirate dalla terra. Aspettò altri sette giorni, poi lasciò andare la colomba; essa non tornò più da lui.*

*L’anno seicentouno della vita di Noè, il primo mese, il primo giorno del mese, le acque si erano prosciugate sulla terra; Noè tolse la copertura dell’arca ed ecco, la superficie del suolo era asciutta. Nel secondo mese, il ventisette del mese, tutta la terra si era prosciugata.*

*Dio ordinò a Noè: «Esci dall’arca tu e tua moglie, i tuoi figli e le mogli dei tuoi figli con te. Tutti gli animali d’ogni carne che hai con te, uccelli, bestiame e tutti i rettili che strisciano sulla terra, falli uscire con te, perché possano diffondersi sulla terra, siano fecondi e si moltiplichino su di essa».*

*Noè uscì con i figli, la moglie e le mogli dei figli. Tutti i viventi e tutto il bestiame e tutti gli uccelli e tutti i rettili che strisciano sulla terra, secondo le loro specie, uscirono dall’arca.*

*Allora Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali puri e di uccelli puri e offrì olocausti sull’altare. Il Signore ne odorò il profumo gradito e disse in cuor suo: «Non maledirò più il suolo a causa dell’uomo, perché ogni intento del cuore umano è incline al male fin dall’adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto.*

*Finché durerà la terra, seme e mèsse, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno». (Gen 8,1-22).*

La colomba è il segno che Dio ha fatto pace con l’umanità. Cristo Gesù è il Principe della pace. È colui che viene per portare la pace di Dio nel cuore di ogni uomo.

Il Vangelo altro non è che l’opera di pace svolta da Cristo Gesù per riconciliare l’uomo con il suo Signore e Dio.

Il Messia di Dio non è un uomo e basta. Egli è il Figlio di Dio, il suo amato Figlio. È il suo Unigenito. È il Figlio generato da Lui in principio, nell’eternità.

È l’amato perché è la sua stessa vita.

Dio per fare la pace con l’umanità ha dato il suo amato Figlio, la sua stessa vita.

Tanto ama Dio l’umanità, quanto la sua stessa vita.

Questo è il valore che Dio ha dato ad ogni uomo: vale quanto vale la sua vita, quanto vale il suo amato Figlio.

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta.*

*Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.*

*Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.*

*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.*

*Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».*

*Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato. (Gv 1,1-18).*

Dio ha dato il suo amato Figlio che è Dio Lui stesso. È Dio perché Figlio di Dio.

Dio si compiace del suo amato Figlio non perché è suo Figlio, si compiace anche per questo, ma si compiace soprattutto perché il Figlio fa sempre le cose che sono gradite al Padre.

Si compiace perché il Figlio vive per fare sempre la volontà del Padre.

Oggi per la prima volta nella storia la Trinità rivela il suo vero Volto, che è Volto del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

È Volto del Padre, del Verbo Incarnato, dello Spirito Santo.

Prima dell’Incarnazione era Volto del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Da ora e per sempre, cioè dal momento dell’Incarnazione del Figlio, è Volto del Padre, del Verbo Incarnato, dello Spirito Santo.

Con l’Incarnazione l’umanità è sostanza del Verbo, è sostanza del Figlio, allo stesso modo che la sostanza divina.

Egli sussiste insieme nella sostanza divina e nella sostanza umana. Con una differenza che la sostanza divina è una nella quale sussistono il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo. La sostanza umana invece è solo sua ed è singolare. Egli ha assunto una sostanza umana particolare, singolare, così come è la sostanza umana di ogni uomo.

Sostanza umana che è corpo, anima, spirito, ma non è persona. La Persona è una sola: quella del Figlio Unigenito del Padre, che è preesistente all’Incarnazione, che è la persona eterna del Figlio di Dio.

**Gesù, quando cominciò il suo ministero, aveva circa trent’anni ed era figlio, come si riteneva, di Giuseppe, figlio di Eli,**

Viene ora detto a quale età Gesù fu consacrato Messia dal Padre.

Gesù aveva circa trent’anni.

La sua missione durò circa tre anni. Gesù morì all’età di circa trentatré anni.

Di chi è Figlio Gesù?

È Figlio di Dio e della Vergine Maria.

Gesù non ha la paternità umana. La paternità umana di Gesù è solo legale.

Gesù è vero Figlio dell’uomo. Nasce dalla nostra umanità.

Seguendo all’indietro la genealogia di Gesù, San Luca la fa giungere fino ad Adamo…. Fino a Dio.

figlio di Mattat, figlio di Levi, figlio di Melchi, figlio di Innai, figlio di Giuseppe, figlio di Mattatia, figlio di Amos, figlio di Naum, figlio di Esli, figlio di Naggai, figlio di Maat, figlio di Mattatia, figlio di Semein, figlio di Iosec, figlio di Ioda, figlio di Ioanàn, figlio di Resa, figlio di Zorobabele, figlio di Salatièl, figlio di Neri, figlio di Melchi, figlio di Addi, figlio di Cosam, figlio di Elmadàm, figlio di Er, figlio di Gesù, figlio di Elièzer, figlio di Iorim, figlio di Mattat, figlio di Levi, figlio di Simeone, figlio di Giuda, figlio di Giuseppe, figlio di Ionam, figlio di Eliachìm, figlio di Melea, figlio di Menna, figlio di Mattatà, figlio di Natam, figlio di Davide, figlio di Iesse, figlio di Obed, figlio di Booz, figlio di Sala, figlio di Naassòn, figlio di Aminadàb, figlio di Admin, figlio di Arni, figlio di Esrom, figlio di Fares, figlio di Giuda, figlio di Giacobbe, figlio di Isacco, figlio di Abramo, figlio di Tare, figlio di Nacor, figlio di Seruc, figlio di Ragàu, figlio di Falek, figlio di Eber, figlio di Sala, figlio di Cainam, figlio di Arfacsàd, figlio di Sem, figlio di Noè, figlio di Lamec, figlio di Matusalemme, figlio di Enoc, figlio di Iaret, figlio di Maleleèl, figlio di Cainam, figlio di Enos, figlio di Set, figlio di Adamo, figlio di Dio.

Gesù non è figlio di Giuseppe, non viene dalla sua carne. Viene invece dalla carne della Vergine Maria.

Giuseppe però dona la discendenza legale e per questa discendenza Gesù è vero Figlio di Abramo, vero Figlio di Davide, vero Figlio di Adamo, vero Figlio di Dio.

Con la sua genealogia San Luca ci vuole insegnare l’universalità di Cristo anche in quanto alla sua origine umana.

Gesù non è il Figlio di un popolo, è il Figlio dell’umanità intera.

Ognuno può dire che Gesù appartiene al suo popolo, alla sua razza, alla sua lingua, alla sua cultura, perché vero Figlio di Adamo, vero Figlio di Dio, per generazione umana.

Per San Luca Gesù è il vero Figlio di Dio secondo la carne. È il vero Figlio che fa in tutto il suo volere.

Così Gesù diviene l’immagine di ogni uomo. Chi vuole essere vero Figlio di Dio secondo la carne lo può essere solo sul modello di Cristo Gesù.

**Conclusione riassuntiva in 10 brevi riflessioni**

**Prima riflessione:** La via e i sentieri del Signore sono i suoi Comandamenti. Sono la sua volontà. Sono la Rivelazione che Lui ha donato. L’uomo, ogni uomo, è invitato ad abbandonare le vie e i sentieri che lui stesso si è costruito per incamminarsi e percorrere la via e i sentieri del Signore. Il problema della nostra fede è proprio questo: la forza dei seguaci di lasciare, di abbandonare, di ignorare i propri pensieri e le proprie vie per abbracciare e camminare solo nei pensieri e sulla via di Dio. Tutto il resto è mezzo, strumento, aiuto, sostegno. La volontà di Dio da compiere e da abbracciare è il solo fine della nostra fede. Noi invece abbiamo sostituito il fine con i mezzi, ci attacchiamo ai mezzi, viviamo per i mezzi e trascuriamo, tralasciamo il fine. La fede privata del suo vero fine è morta. Diviene un insieme di pratiche religiose fine a se stessi. È la morte della fede e il prosperare della religione.

**Seconda riflessione:** La salvezza di Dio non è nella pratica religiosa, ma nella fede. La fede è accoglienza della Parola di Dio. È obbedienza ad essa. È realizzazione di ogni Parola accolta. È vita secondo la Parola rivelata, annunziata. Entra nella salvezza chi entra e dimora nella Parola del Signore. Chi rimane fuori della Parola, rimane anche fuori della salvezza. Errore fondamentale circa la salvezza è questo: si pensa che la salvezza sia quella dopo la morte. Quella è salvezza compiuta, definitiva. La salvezza inizia su questa terra ed è la nostra uscita dalla disobbedienza e dal peccato per vivere interamente nella Parola con obbedienza perfetta. Se non ricuperiamo questa verità sulla salvezza, riduciamo la fede cristiana a delle opere esterne fatte dall’uomo non ancora salvato, non ancora santificato. La salvezza è la santificazione oggi dell’uomo.

**Terza riflessione:** Così sono chiamati i farisei da Giovanni il Battista: *“Razza di vipere”*. Perché sono *“Razza di vipere?”*. Sono *“razza di vipere”* perché si sono accostati al suo battesimo, ma non hanno cambiato la loro vita con la conversione e con il pentimento. Il loro veleno di morte è ancora nei loro denti. Loro sono sempre pronti a mordere chiunque si dovesse accostare a loro. La loro è mera finzione. Fingono di ritornare al Signore, mentre in realtà questo ritorno è solo un inganno, un bella e buona ipocrisia. Possono ingannare gli uomini, ma non il loro Dio, il quale li giudicherà severamente, a causa della loro finzione e ipocrisia. Chiunque si accosta alle cose sacre e sante della fede e della religione, ma non cambia la sua vita, non entra in un vero processo di conversione nella fede e secondo la fede, costui sarà e rimarrà sempre *“razza di vipere”.* Il suo veleno mortale è sempre nei suoi denti, sulla sua lingua, sui suoi passi. Egli vivrà per fare del male al suo prossimo. È triste questa religione della razza di vipere, ma essa è forse la religione più praticata del mondo. I suoi adepti e seguaci sono numerosissimi. Superano di gran lunga tutti i seguaci di ogni religione messi insieme.

**Quarta riflessione:** Le regole semplici della conversione sono essenzialmente due: uscire dall’idolatria, dall’ipocrisia, dal vizio, dal peccato, dalla trasgressione, dalla concupiscenza e della superbia ed entrare nella vera adorazione del vero Dio. Quando si adora veramente il vero Dio? Quando si vive solo della sua Parola. Quanto il Signore dice lo si compie, quanto il Signore non dice non lo si compie. La vera conversione inizia quando un uomo si dissocia dalla sua volontà, dalla sua mente, dal suo cuore, dal suo spirito ed assume la volontà, la mente, il cuore, lo Spirito Santo di Dio. È questo un cammino che non finisce mai. Se però non c’è l’uscire per entrare, e l’entrata dopo essere usciti, allora non si può parlare di vera conversione, perché le sue regole fondamentali, essenziali sono state ignorate, trascurate, manomesse.

**Quinta riflessione:** Il bene che si può è sempre quello più semplice ed è sempre semplice fare il bene. Giovanni il Battista dona una regola così semplice per fare il bene dinanzi alla quale nessuno potrà mai tirarsi indietro. Nessuno mai potrà dire: *“Io non posso fare il bene”*. Non lo può dire perché il grande bene lo potranno fare in pochi. Il bene piccolo lo possono fare in molti. Anzi, tutti possono fare il bene piccolo nel loro piccolo. Per questo occorre pensare in piccolo e non in grande. Come si pensa in piccolo? Semplice: pensare a non chiudersi mai in se stessi, neanche nelle più piccole cose. Fare di ogni cosa una comunione e una condivisione con gli altri. Comunione e condivisione si operano su quella che si ha non su quello che non si ha. Ora, poiché tutti possiedono qualcosa, tutti possono condividere e spartire con l’altro quanto si ha e si possiede. Ecco perché il bene piccolo è possibile e tutti lo possono compiere.

**Sesta riflessione:** Se tutti sono chiamati a fare il bene partendo dalle piccole cose, tutti sono anche chiamati a non fare il male, sempre partendo dalle piccole cose. Per non fare il male partendo dalle piccole cose occorre però un cuore convertito, libero, non concupiscente, povero in spirito, sempre misericordioso, pietoso, ricco di carità e di compassione. Per non estorcere niente a nessuno, anche nelle piccole cose, bisogna contentarsi della propria paga. Per contentarsi della propria paga si deve essere liberi dalle cose di questo mondo. Per questo è necessario quel cuore nuovo che solo Dio ci può donare e che ci dona per i meriti e in virtù della Passione del suo Figlio Unigenito. Nell’uomo in cui il cuore non è nuovo, neanche i più piccoli mali vengono evitati. E di male in male si giunge a commettere le più gravi atrocità.

**Settima riflessione:** Il dovere di professare tutta la verità sulla propria persona è la prima regola della salvezza. Molte sono le religioni che fondano se stesse sulla non verità della persona del loro fondatore o istitutore. Giovanni il Battista sa chi è lui. Ma soprattutto sa chi lui non è. Sapere chi non siamo è più importante di sapere chi siamo. Se pochi riescono a sapere chi sono, tutti dobbiamo sapere chi non siamo. È questa la più grande urgenza di onestà che deve regnare nel mondo. Senza questa onestà non c’è salvezza, perché c’è solo inganno dell’uomo contro l’uomo.

**Ottava riflessione:** Ladifferenza tra Giovanni e Cristo Gesù è infinita, divinamente e umanamente incolmabile. Tra i due regnano due abissi: uno eterno ed uno terreno. Per divinità e per umanità Gesù è differente da Giovanni il Battista, tanto da potersi dire che tra i due non c’è nessun punto di incontro. L’unico punto di incontro è questo: tutti e due sono stati mandati da Dio, sono suoi inviati. Al di là di questo, tutto è differente.

**Nona riflessione:** In Gesù c’è prima di tutto la differenza di natura. Gesù è vero Dio. Eternamente Dio. Divinamente Dio. È Dio perché Figlio Unigenito del Padre, da Lui generato in principio, nell’eternità, da sempre. Gesù è vero uomo. Non è però persona umana. La Persona è quella del Figlio Unigenito del Padre. La natura umana completa è unita alla Persona divina, secondo la legge dogmatica dell’unione ipostatica. Questa legge fa sì che si possa e si debba dire che Gesù è vero Dio e vero uomo, perfetto Dio e perfetto uomo. A Betlemme nasce il Figlio di Dio, ma non la divinità. Sulla croce muore Dio, ma non la divinità. La divinità è eterna. La divinità è immortale e incorruttibile.

**Decima riflessione:** In Gesù c’è anche la differenza di grazia. Giovanni il Battista predicava un battesimo di conversione per la remissione dei peccati. Gesù dona lo Spirito Santo che cambia il cuore e l’intero uomo. Gesù battezza nel fuoco dello Spirito che crea l’uomo nuovo. Gesù battezza nello Spirito Santo che dona una vita perennemente nuova a tutti coloro che rimarranno immersi in Lui. La grazia di Cristo crea veramente, sostanzialmente, realmente una nuova creatura. Essa ci fa veri figli di Dio per adozione.

**PENSIERO RIASSUNTIVO SUL TERZO CAPITOLO**

Tutto inizia da Dio, dalla sua accondiscendenza divina. Egli manda la sua parola e questa scende su Giovanni il Battista, che diviene vero profeta dell’Altissimo. Senza la parola di Dio che discende su di un uomo, mai vi potrà essere un vero movimento di risveglio della fede.

La via perfetta della santità è iniziare sempre dalle piccole cose. Sono queste che fanno i veri santi. Le piccole cose tutti le possono fare.

L’annunzio della Parola del Signore deve essere fatto a tutti. Tutta la Parola ad ogni uomo. Poi però bisogna parlare ai singoli singolarmente, personalmente, in modo che tutti sappiano qual è la specifica morale che deve guidare i loro passi.

La fine della missione di Giovanni è una sola: preparare al Signore un popolo ben disposto ad accogliere il suo Messia. Una volta che il Messia si sarà manifestato e avrà iniziato la sua missione, Giovanni dovrà uscire di scena. Il suo tempo dovrà considerarsi compiuto.

**CAPITOLO XXIV**

**Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato.**

Il primo giorno della settima è quello dopo il sabato.

La settimana ebraica cominciava con il primo giorno della creazione. Finiva con il sabato, o giorno in cui il Signore si riposò da tutte le opere che aveva creato.

Ecco lo schema della settimana della creazione secondo il libro della Genesi.

*In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.*

*Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.*

*Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.*

*Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l’asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l’asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.*

*Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.*

*Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno.*

*Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.*

*Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».*

*E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».*

*Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno. (Gen 1,1-31).*

*Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.*

*Queste sono le origini del cielo e della terra, quando vennero creati. (Gn 2,1-4).*

Il giorno, sempre secondo lo schema della creazione, non iniziava a mezzanotte, come per noi. Iniziava al tramonto del sole. Anziché mattina e sera, il giorno era composto di sera e di mattina.

Anche per noi il primo giorno della settimana, o giorno del Signore, è il giorno dopo il sabato. Anche per noi cristiani il sabato è sempre il settimo giorno.

Il fine settimana è venerdì e sabato. Il primo giorno della settimana è la domenica.

Le donne, il primo giorno della settimana, si recano al sepolcro di buon mattino, cioè prima della stessa alba. Ancora era buio.

Vanno per completare la sepoltura di Gesù e di conseguenza portano con sé gli aromi che avevano preparato.

Come si può constatare le donne non vanno al sepolcro sperando di vedere Gesù risorto, o di vederlo nell’atto della sua risurrezione.

Loro vanno da Gesù che è morto nel sepolcro e per preparare il suo corpo morto per rimanere per sempre nella tomba.

Questo il loro fine. Questo il loro scopo.

**Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro**

Quando giungono presso il sepolcro trovano che la pietra è stata rimossa dal sepolcro.

Il sepolcro è lì, ma la pietra è rimossa. La pietra è ribaltata. Non chiude più l’entrata del sepolcro.

Questa è la prima notizia storica. Il sepolcro è come se fosse stato aperto da qualcuno.

**e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù.**

La seconda notizia storica è questa: le donne entrano nel sepolcro, ma non trovano il corpo del Signore Gesù.

Il corpo del Signore Gesù non è lì. Non è dove era stato deposto.

Il corpo è detto del Signore Gesù, perché, quando il Vangelo è stato scritto, Gesù è già il Signore adorato da tutti. Gesù è Dio e il Figlio di Dio.

**Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante.**

Le donne si chiedono, si interrogano: *“Che senso ha tutto questo?”*.

Il sepolcro è stato trovato aperto. Il corpo di Gesù non è nel sepolcro.

Che significa tutto questo? Cosa dobbiamo pensare di tutte queste cose?

Loro non sanno. Neanche si rispondono. Si chiedono e basta.

Neanche hanno il tempo di pensare ulteriormente ed ecco che subito si presentano loro due uomini in abito sfolgorante.

L’abito sfolgorante è vera teofania, vera manifestazione soprannaturale, vera apparizione del Cielo.

Questi due uomini in abito sfolgorante sono due Angeli di Dio.

Gli Angeli di Dio sono spiriti celesti incaricati di un ministero.

Ecco come la lettera agli Ebrei presenta la missione degli Angeli di Dio.

*Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.*

*Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato.*

*Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato?*

*E ancora: Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio? Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: Lo adorino tutti gli angeli di Dio.*

*Mentre degli angeli dice: Egli fa i suoi angeli simili al vento, e i suoi ministri come fiamma di fuoco,*

*al Figlio invece dice: Il tuo trono, Dio, sta nei secoli dei secoli;*

*e: Lo scettro del tuo regno è scettro di equità; hai amato la giustizia e odiato l’iniquità, perciò Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di esultanza, a preferenza dei tuoi compagni.*

*E ancora: In principio tu, Signore, hai fondato la terra e i cieli sono opera delle tue mani. Essi periranno, ma tu rimani; tutti si logoreranno come un vestito. Come un mantello li avvolgerai, come un vestito anch’essi saranno cambiati; ma tu rimani lo stesso e i tuoi anni non avranno fine.*

*E a quale degli angeli poi ha mai detto: Siedi alla mia destra, finché io non abbia messo i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi?*

*Non sono forse tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati a servire coloro che erediteranno la salvezza? (Eb 1,1-14).*

In questo contesto il loro ministero consiste nell’annunziare la risurrezione di Gesù.

**5Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo?**

Le donne, impaurite, non osano guardare verso gli Angeli. Tengono il viso chinato a terra.

Dio e tutto ciò che è della sfera celeste non poteva essere fissato con lo sguardo.

Troviamo traccia di questa *“fede”* nel libro dei Giudici.

*Gli Israeliti fecero ciò che è male agli occhi del Signore e il Signore li consegnò nelle mani di Madian per sette anni. La mano di Madian si fece pesante contro Israele; per la paura dei Madianiti gli Israeliti adattarono per sé gli antri dei monti, le caverne e le cime scoscese. Ogni volta che Israele aveva seminato, i Madianiti con i figli di Amalèk e i figli dell’oriente venivano contro di lui, si accampavano sul territorio degli Israeliti, distruggevano tutti i prodotti della terra fino alle vicinanze di Gaza e non lasciavano in Israele mezzi di sussistenza: né pecore né buoi né asini. Venivano, infatti, con i loro armenti e con le loro tende e arrivavano numerosi come le cavallette – essi e i loro cammelli erano senza numero – e venivano nella terra per devastarla. Israele fu ridotto in grande miseria a causa di Madian e gli Israeliti gridarono al Signore.*

*Quando gli Israeliti ebbero gridato al Signore a causa di Madian, il Signore mandò loro un profeta che disse: «Dice il Signore, Dio d’Israele: Io vi ho fatto salire dall’Egitto e vi ho fatto uscire dalla condizione servile. Vi ho strappato dalla mano degli Egiziani e dalla mano di quanti vi opprimevano; li ho scacciati davanti a voi, vi ho dato la loro terra e vi ho detto: “Io sono il Signore, vostro Dio; non venerate gli dèi degli Amorrei, nella terra dei quali abitate”. Ma voi non avete ascoltato la mia voce».*

*Ora l’angelo del Signore venne a sedere sotto il terebinto di Ofra, che apparteneva a Ioas, Abiezerita. Gedeone, figlio di Ioas, batteva il grano nel frantoio per sottrarlo ai Madianiti. L’angelo del Signore gli apparve e gli disse: «Il Signore è con te, uomo forte e valoroso!». Gedeone gli rispose: «Perdona, mio signore: se il Signore è con noi, perché ci è capitato tutto questo? Dove sono tutti i suoi prodigi che i nostri padri ci hanno narrato, dicendo: “Il Signore non ci ha fatto forse salire dall’Egitto?”. Ma ora il Signore ci ha abbandonato e ci ha consegnato nelle mani di Madian». Allora il Signore si volse a lui e gli disse: «Va’ con questa tua forza e salva Israele dalla mano di Madian; non ti mando forse io?». Gli rispose: «Perdona, mio signore: come salverò Israele? Ecco, la mia famiglia è la più povera di Manasse e io sono il più piccolo nella casa di mio padre». Il Signore gli disse: «Io sarò con te e tu sconfiggerai i Madianiti come se fossero un uomo solo». Gli disse allora: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, dammi un segno che proprio tu mi parli. Intanto, non te ne andare di qui prima che io torni da te e porti la mia offerta da presentarti». Rispose: «Resterò fino al tuo ritorno». Allora Gedeone entrò in casa, preparò un capretto e con un’efa di farina fece focacce azzime; mise la carne in un canestro, il brodo in una pentola, gli portò tutto sotto il terebinto e glielo offrì. L’angelo di Dio gli disse: «Prendi la carne e le focacce azzime, posale su questa pietra e vèrsavi il brodo». Egli fece così. Allora l’angelo del Signore stese l’estremità del bastone che aveva in mano e toccò la carne e le focacce azzime; dalla roccia salì un fuoco che consumò la carne e le focacce azzime, e l’angelo del Signore scomparve dai suoi occhi. Gedeone vide che era l’angelo del Signore e disse: «Signore Dio, ho dunque visto l’angelo del Signore faccia a faccia!». Il Signore gli disse: «La pace sia con te, non temere, non morirai!». Allora Gedeone costruì in quel luogo un altare al Signore e lo chiamò «Il Signore è pace». Esso esiste ancora oggi a Ofra degli Abiezeriti.*

*In quella stessa notte il Signore gli disse: «Prendi il giovenco di tuo padre e un secondo giovenco di sette anni, demolisci l’altare di Baal che appartiene a tuo padre, e taglia il palo sacro che gli sta accanto. Costruisci un altare al Signore, tuo Dio, sulla cima di questa roccia, disponendo ogni cosa con ordine; poi prendi il secondo giovenco e offrilo in olocausto sulla legna del palo sacro che avrai tagliato». Allora Gedeone prese dieci uomini fra i suoi servitori e fece come il Signore gli aveva ordinato; ma temendo di farlo di giorno, per paura dei suoi parenti e della gente della città, lo fece di notte. Quando il mattino dopo la gente della città si alzò, ecco che l’altare di Baal era stato demolito, il palo sacro accanto era stato tagliato e il secondo giovenco era offerto in olocausto sull’altare che era stato costruito. Si dissero l’un altro: «Chi ha fatto questo?». Investigarono, si informarono e dissero: «Gedeone, figlio di Ioas, ha fatto questo». Allora la gente della città disse a Ioas: «Conduci fuori tuo figlio e sia messo a morte, perché ha demolito l’altare di Baal e ha tagliato il palo sacro che gli stava accanto». Ioas rispose a quanti insorgevano contro di lui: «Volete difendere voi la causa di Baal e venirgli in aiuto? Chi vorrà difendere la sua causa sarà messo a morte prima di domattina; se è davvero un dio, difenda da sé la sua causa, per il fatto che hanno demolito il suo altare». Perciò in quel giorno Gedeone fu chiamato Ierub Baal, perché si disse: «Baal difenda la sua causa contro di lui, perché egli ha demolito il suo altare».*

*Tutti i Madianiti, Amalèk e i figli dell’oriente si radunarono, passarono il Giordano e si accamparono nella valle di Izreèl. Ma lo spirito del Signore rivestì Gedeone; egli suonò il corno e gli Abiezeriti furono convocati al suo seguito. Egli mandò anche messaggeri in tutto Manasse, che fu pure chiamato a seguirlo; mandò anche messaggeri nelle tribù di Aser, di Zàbulon e di Nèftali, le quali vennero a unirsi agli altri.*

*Gedeone disse a Dio: «Se tu stai per salvare Israele per mano mia, come hai detto, ecco, io metterò un vello di lana sull’aia: se ci sarà rugiada soltanto sul vello e tutto il terreno resterà asciutto, io saprò che tu salverai Israele per mia mano, come hai detto». Così avvenne. La mattina dopo Gedeone si alzò per tempo, strizzò il vello e ne spremette la rugiada: una coppa piena d’acqua. Gedeone disse a Dio: «Non adirarti contro di me; io parlerò ancora una volta. Lasciami fare la prova con il vello, una volta ancora: resti asciutto soltanto il vello e ci sia la rugiada su tutto il terreno». Dio fece così quella notte: il vello soltanto restò asciutto e ci fu rugiada su tutto il terreno. (Gdc 6,1-40).*

*Gli Israeliti tornarono a fare quello che è male agli occhi del Signore e il Signore li consegnò nelle mani dei Filistei per quarant’anni. C’era allora un uomo di Sorea, della tribù dei Daniti, chiamato Manòach; sua moglie era sterile e non aveva avuto figli. L’angelo del Signore apparve a questa donna e le disse: «Ecco, tu sei sterile e non hai avuto figli, ma concepirai e partorirai un figlio. Ora guàrdati dal bere vino o bevanda inebriante e non mangiare nulla d’impuro. Poiché, ecco, tu concepirai e partorirai un figlio sulla cui testa non passerà rasoio, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio fin dal seno materno; egli comincerà a salvare Israele dalle mani dei Filistei». La donna andò a dire al marito: «Un uomo di Dio è venuto da me; aveva l’aspetto di un angelo di Dio, un aspetto maestoso. Io non gli ho domandato da dove veniva ed egli non mi ha rivelato il suo nome, ma mi ha detto: “Ecco, tu concepirai e partorirai un figlio; ora non bere vino né bevanda inebriante e non mangiare nulla d’impuro, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio dal seno materno fino al giorno della sua morte”».*

*Allora Manòach pregò il Signore e disse: «Perdona, mio Signore, l’uomo di Dio mandato da te venga di nuovo da noi e c’insegni quello che dobbiamo fare per il nascituro». Dio ascoltò la preghiera di Manòach e l’angelo di Dio tornò ancora dalla donna, mentre stava nel campo; ma Manòach, suo marito, non era con lei. La donna corse in fretta a informare il marito e gli disse: «Ecco, mi è apparso quell’uomo che venne da me l’altro giorno». Manòach si alzò, seguì la moglie e, giunto da quell’uomo, gli disse: «Sei tu l’uomo che ha parlato a questa donna?». Quegli rispose: «Sono io». Manòach gli disse: «Quando la tua parola si sarà avverata, quale sarà la norma da seguire per il bambino e che cosa dovrà fare?». L’angelo del Signore rispose a Manòach: «Si astenga la donna da quanto le ho detto: non mangi nessun prodotto della vigna, né beva vino o bevanda inebriante e non mangi nulla d’impuro; osservi quanto le ho comandato». Manòach disse all’angelo del Signore: «Permettici di trattenerti e di prepararti un capretto!». L’angelo del Signore rispose a Manòach: «Anche se tu mi trattenessi, non mangerei il tuo cibo; ma se vuoi fare un olocausto, offrilo al Signore». Manòach non sapeva che quello era l’angelo del Signore. Manòach disse all’angelo del Signore: «Come ti chiami, perché ti rendiamo onore quando si sarà avverata la tua parola?». L’angelo del Signore gli rispose: «Perché mi chiedi il mio nome? Esso è misterioso». Manòach prese il capretto e l’offerta e sulla pietra li offrì in olocausto al Signore che opera cose misteriose. Manòach e la moglie stavano guardando: mentre la fiamma saliva dall’altare al cielo, l’angelo del Signore salì con la fiamma dell’altare. Manòach e la moglie, che stavano guardando, si gettarono allora con la faccia a terra e l’angelo del Signore non apparve più né a Manòach né alla moglie. Allora Manòach comprese che quello era l’angelo del Signore. Manòach disse alla moglie: «Moriremo certamente, perché abbiamo visto Dio». Ma sua moglie gli disse: «Se il Signore avesse voluto farci morire, non avrebbe accettato dalle nostre mani l’olocausto e l’offerta, non ci avrebbe mostrato tutte queste cose né ci avrebbe fatto udire proprio ora cose come queste».*

*E la donna partorì un figlio che chiamò Sansone. Il bambino crebbe e il Signore lo benedisse. Lo spirito del Signore cominciò ad agire su di lui quando era nell’Accampamento di Dan, fra Sorea ed Estaòl. (Gdc 13,1-25).*

Ecco il messaggio degli uomini in abito sfolgorante alle donne: *“Perché cercate tra i morti colui che è vivo?”*.

In un sepolcro si cerca un morto. Gesù non è nel sepolcro. Gesù è vivo.

Questa notizia è vero annunzio, vero Vangelo, vera lieta notizia, vero messaggio di una speranza nuova.

Gesù è vivo. Gesù non è morto. Gesù è fuori della tomba. Gesù non è nella tomba. La tomba è per i morti, non per i vivi.

Da questo istante Gesù deve essere annunziato a tutti che è vivo.

Il Vangelo è questo annunzio: Gesù è vivo.

Mentre tutti gli altri sono morti: Abramo, Mosè, Giosuè, Samuele, Davide, Geremia, Isaia, Ezechiele, tutti gli altri profeti e giusti dell’Antico Testamento, Gesù è vivo.

Mentre tutti gli altri sono morti: Pietro, Paolo, Giovanni, Barnaba, Luca, Marco, Matteo, tutti i santi e tutte le sante del Nuovo Testamento, Gesù è vivo.

Per un singolare privilegio anche la Madre di Gesù è viva. Anche Lei non è nella tomba.

Mentre tutti giacciono nella tomba, Gesù è vivo ed il Vivente.

Ecco come l’Apocalisse presente Gesù:

*Rivelazione di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve. Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino.*

*Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra.*

*A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.*

*Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen!*

*Dice il Signore Dio: Io sono l’Alfa e l’Omèga, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente!*

*Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell’isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa».*

*Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza.*

*Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d’oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese. (Ap 1,1-20).*

Gesù è vivo, è il Vivente, è il Signore della storia. Tutti i sigilli della storia sono nelle sue mani.

*E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo.*

*Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».*

*Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. 8E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo:*

*«Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra».*

*E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».*

*Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli».*

*E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione. (Ap 5,1-14).*

Quest’annunzio, che è verità storica, deve fare la differenza con tutti i fondatori di religione, anche loro nella tomba, anche loro nel sonno della morte, fino a quando Gesù, il Vivente, non li chiamerà ad uscire fuori.

Gesù è il Signore nel Cielo, sulla terra e negli inferi. Tutto è sotto la sua Signoria. Lui è il solo Signore.

**Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea**

Gesù è il Vivente, è vivo, non perché la sua morte è stata un’apparenza. Perché cioè sembrava morto, mentre in realtà non lo era.

La morte di Gesù è verità storica, constatata dai soldati di Roma e sigillata da uno degli stessi soldati, il quale, trovatolo morto, lo trafisse al cuore con un colpo di lancia, come per assicurarsi che Gesù veramente era morto.

*Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.*

*Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.*

*Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù. (Gv 19,28-42).*

Gesù è vivo, perché è risorto. È risorto perché ha vinto la morte. Perché si è liberato dai suoi legami eterni.

È vivo, ma non è tornato alla vita di prima. Non ha ripreso il suo corpo di carne, per rimanere nuovamente nella carne mortale, come tutte quelle persone che Lui aveva risuscitato e di cui il Vangelo ci offre ampia testimonianza.

Gesù non è risuscitato alla vita di prima, bensì alla vita di dopo.

È risuscitato, ma con un corpo spirituale, incorruttibile, immortale, glorioso, un corpo di luce, allo stesso modo che Dio è luce, che gli Angeli sono luce.

Ecco come San Paolo nella lettera prima ai Corinzi parla di Gesù e della risurrezione.

*Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l’ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch’io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.*

*In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.*

*Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini.*

*Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L’ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi. Però, quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch’egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.*

*Altrimenti, che cosa faranno quelli che si fanno battezzare per i morti? Se davvero i morti non risorgono, perché si fanno battezzare per loro? E perché noi ci esponiamo continuamente al pericolo? Ogni giorno io vado incontro alla morte, come è vero che voi, fratelli, siete il mio vanto in Cristo Gesù, nostro Signore! Se soltanto per ragioni umane io avessi combattuto a Èfeso contro le belve, a che mi gioverebbe? Se i morti non risorgono, mangiamo e beviamo, perché domani moriremo. Non lasciatevi ingannare: «Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi». Tornate in voi stessi, come è giusto, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna.*

*Ma qualcuno dirà: «Come risorgono i morti? Con quale corpo verranno?». Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore. Quanto a ciò che semini, non semini il corpo che nascerà, ma un semplice chicco di grano o di altro genere. E Dio gli dà un corpo come ha stabilito, e a ciascun seme il proprio corpo. Non tutti i corpi sono uguali: altro è quello degli uomini e altro quello degli animali; altro quello degli uccelli e altro quello dei pesci. Vi sono corpi celesti e corpi terrestri, ma altro è lo splendore dei corpi celesti, altro quello dei corpi terrestri. Altro è lo splendore del sole, altro lo splendore della luna e altro lo splendore delle stelle. Ogni stella infatti differisce da un’altra nello splendore. Così anche la risurrezione dei morti: è seminato nella corruzione, risorge nell’incorruttibilità; è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale.*

*Se c’è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale. Sta scritto infatti che il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l’ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. Come è l’uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l’uomo celeste, così anche i celesti. E come eravamo simili all’uomo terreno, così saremo simili all’uomo celeste. Vi dico questo, o fratelli: carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio, né ciò che si corrompe può ereditare l’incorruttibilità.*

*Ecco, io vi annuncio un mistero: noi tutti non moriremo, ma tutti saremo trasformati, in un istante, in un batter d’occhio, al suono dell’ultima tromba. Essa infatti suonerà e i morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo trasformati. È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta d’incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta d’immortalità. Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d’incorruttibilità e questo corpo mortale d’immortalità, si compirà la parola della Scrittura:*

*La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov’è, o morte, la tua vittoria? Dov’è, o morte, il tuo pungiglione?*

*Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell’opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore. (1Cor 15,1-58).*

È una vita nuova, diversa quella che vive ora Cristo Gesù. Questo suo stesso mistero si compirà per noi nell’ultimo giorno.

Ora gli uomini in abito sfolgorante invitano le donne a ricordare quanto Gesù aveva detto loro mentre era nel suo corpo di carne, prima della sua passione e morte.

**e diceva: “Bisogna che il Figlio dell’uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno”».**

Ecco quali sono state le parole di Gesù:

*«Il Figlio dell’uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». (Lc 9,22).*

*Mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva, disse ai suoi discepoli: «Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell’uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini». Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento. (Lc 9,43-45).*

*Poi prese con sé i Dodici e disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e si compirà tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell’uomo: verrà infatti consegnato ai pagani, verrà deriso e insultato, lo copriranno di sputi e, dopo averlo flagellato, lo uccideranno e il terzo giorno risorgerà». Ma quelli non compresero nulla di tutto questo; quel parlare restava oscuro per loro e non capivano ciò che egli aveva detto. (Lc 18,31-34).*

Il mistero di Gesù è uno: è insieme di morte e di risurrezione, di croce e di ritorno in vita.

Un solo mistero. Si è compiuta la prima parte sotto i loro occhi, cioè la sua passione e morte. Ora gli Angeli annunziano loro il compimento della seconda parte di quell’unico mistero: la sua risurrezione.

Siamo al terzo giorno. Siamo oggi nel giorno del compimento di tutta la profezia di Gesù sulla sua vita.

Il mistero è uno. Il compimento è uno. Esso avviene tutto nello spazio di tre giorni.

**Ed esse si ricordarono delle sue parole**

Le donne si ricordano delle parole di Gesù.

Le donne credono nel compimento delle parole di Gesù.

Per le donne il mistero di Gesù che è di morte e di risurrezione si è compiuto.

Il ricordo delle donne diviene vera fede nella risurrezione di Gesù.

Per San Luca le parole di Gesù sono il primo fondamento della sua risurrezione.

La risurrezione va creduta. In essa si accede per vero atto di fede.

La fede però non è senza fondamento. Il fondamento della fede è la testimonianza degli Angeli e le parole di Gesù.

La testimonianza è fondamento storico. Le parole di Gesù sono anch’esse vero fondamento storico, perché la prima parte delle parole di Gesù si è compiuta nella storia, sotto i loro occhi.

La parola del mistero è una, non due. La profezia è una, non due. La storia è una, non due.

Una sola profezia, una sola parola, un solo mistero, una sola storia.

**e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri.**

Le donne si trasformano in annunciatrici del mistero della risurrezione di Gesù.

Esse annunciano, riferendo quanto è avvenuto al sepolcro.

Lo annunciano agli Undici, cioè agli Apostoli e a tutti gli altri.

Gli altri sono tutti coloro che avevano creduto in Gesù vero Messia del Signore.

**Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli.**

Dal Vangelo secondo Luca conosciamo queste donne perché servivano Gesù mentre era in vita.

*In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C’erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni. (Lc 8,1-3).*

Da quanto appare e si evince dal testo, presso il sepolcro si era recato un nutrito gruppo di donne. Erano in tante. Non era una sola. Non erano poche.

Tutte queste donne raccontano agli Apostoli quanto è avvenuto presso il sepolcro.

Si badi bene: non è una sola donna e non sono due. Sono in tante.

Quale fu il risultato di questo loro annunzio?

**Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse.**

Nessuno però tra quelli ai quali esse raccontarono quanto era avvenuto presso il sepolcro credettero loro.

Anzi quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento. Furono prese per pazze, per esaltate. Furono stimate persone poco credibili.

La risurrezione di Gesù è fuori del loro orizzonte di fede, cultura, pensiero, attesa.

Tutto si poteva dire di Gesù, ma non che Lui fosse risuscitato.

Per loro Gesù era morto ed era sepolto in un bel sepolcro nuovo.

Ancora una volta appare con somma chiarezza che la risurrezione di Gesù neanche sarebbe potuta essere una creazione della Chiesa nascente.

Questa Chiesa nascente è completamente fuori, assai lontana da ogni idea di risurrezione, figuriamoci poi a pensare ad una fede inventata.

La Chiesa nascente come ogni altra persona si è dovuta convertire alla verità della risurrezione.

**Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l’accaduto.**

Pietro però non è come gli altri. Lui sa quanto sia vera la parola di Gesù. Lo ha vissuto a sue spese.

Si alza, corre al sepolcro, si china, vede soltanto i teli.

Il sepolcro è vuoto. Il corpo di Gesù non è lì.

Torna indietro, pieno di stupore per l’accaduto.

È pieno di stupore perché il suo cuore si sta aprendo alla fede nella risurrezione di Gesù.

Le parole delle donne non sono un vaneggiamento. Sono verità.

Gesù è risorto. Gesù è veramente risorto.

Questa verità inizia a fare breccia nel cuore di Pietro.

Questo è il suo stupore e questa la sua meraviglia.

**Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme,**

Siamo sempre nel primo giorno dopo il sabato: la nostra domenica, giorno del Signore.

Due di loro sono due discepoli del Signore.

Questi due discepoli sono in cammino per un villaggio di nome Emmaus.

Questo villaggio dista da Gerusalemme circa undici chilometri.

È una distanza facilmente percorribile a piedi. A quei tempi si era abituati a fare distanze anche più grandi di queste.

Il testo del racconto inizia con un evento semplice. Due dei discepoli del Signore stanno viaggiando verso Emmaus. Questi due discepoli erano di Emmaus e se ne stanno tornando a casa.

È questa la notizia storica. Luca vuole introdurci a poco a poco nel cuore di questi due discepoli di Gesù.

**e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto.**

Il viaggio è abbastanza lungo. Non si rimane muti lungo la via. Si passa il tempo discutendo e ragionando, parlando del più e del meno, commentando fatti ed avvenimenti.

Di che cosa parlano e conversano questi due discepoli di Gesù?

Di tutto ciò che era accaduto.

Accaduto dove e quando?

In Gerusalemme prima della celebrazione della Pasqua.

Loro conversano su quanto era accaduto al loro Maestro, a Gesù.

È su Gesù che loro conversavano e discorrevano.

Tornano a casa, ma il cuore è ancora in Gerusalemme. Il loro cuore è in quegli avvenimenti vissuti da Cristo Gesù e ai quali loro avevano assistito.

**Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro.**

Ora succede un evento assai comune in verità per quanto attiene alla forma delle cose. È invece un evento non comune per quanto concerne la sostanza della storia.

Che degli uomini camminino lungo una via e che un altro viandante si aggiunga a loro è cosa assai comune, frequente, di tutti i giorni.

Niente è più aperto di una strada. La strada è il luogo degli incontri. La strada è via di salvezza e di redenzione, sovente però anche di perdizione, perché di tentazione e di invito al peccato.

Quasi tutta la vita di Gesù si svolge sulla strada. Il Vangelo secondo Luca è il Vangelo della strada, perché è il Vangelo del viaggio di Gesù verso Gerusalemme.

Anche gli Atti degli Apostoli li possiamo definire gli Atti della strada, del viaggio.

Due esempi ci aiutano a comprendere bene questo concetto.

Filippo catechizza e battezza il funzionario regio lungo la strada.

*Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Àlzati e va’ verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». Egli si alzò e si mise in cammino, quand’ecco un Etìope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va’ avanti e accòstati a quel carro». Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo:*

*Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita.*

*Rivolgendosi a Filippo, l’eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c’era dell’acqua e l’eunuco disse: «Ecco, qui c’è dell’acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». [37] Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell’acqua, Filippo e l’eunuco, ed egli lo battezzò. Quando risalirono dall’acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l’eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa. (At 8,26-40).*

Saulo, il grande persecutore dei cristiani, è conquistato da Gesù lungo la strada.

*Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all’improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda.*

*C’era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va’ nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest’uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l’autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». Ma il Signore gli disse: «Va’, perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d’Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono.*

*Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco, e subito nelle sinagoghe annunciava che Gesù è il Figlio di Dio. E tutti quelli che lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: «Non è lui che a Gerusalemme infieriva contro quelli che invocavano questo nome ed era venuto qui precisamente per condurli in catene ai capi dei sacerdoti?». (At 9,1-21).*

Dal capitolo 13 in poi tutto il libro degli Atti è per via, per strada. Gli Atti sono un lungo interminabile viaggio per le vie di questo mondo.

La strada è il luogo comune dell’incontro. Quest’incontro però è particolare.

Questo incontro è fatto da due discepoli di Gesù e da Gesù in persona che si avvicina e cammina con loro.

La prima cosa che dobbiamo notare in questo incontro lungo la strada è questa: Gesù rispetta le regole della strada.

La strada è fatta di persone che si conoscono, ma anche di infinite persone che non si conoscono.

Sono più le persone che non si conoscono lungo la strada di quelle che si conoscono.

Gesù vive la regola della strada e si presenta loro come uno sconosciuto. È per loro un forestiero, un viandante, uno di cui non si conosce nulla.

**Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.**

I loro occhi erano impediti a riconoscerlo, perché Gesù non vuole essere conosciuto.

Loro non lo devono conoscere. La conoscenza fisica, senza la conoscenza spirituale non serve a nulla.

Prima deve avvenire la conoscenza spirituale e poi si passa alla conoscenza fisica. Quando è avvenuta la conoscenza spirituale, la conoscenza fisica non serve più, diviene inutile.

La conoscenza nello spirito e secondo lo spirito, che è poi la verità di una persona, è tutto.

È questo il motivo per cui Gesù non si lascia riconoscere da loro.

Vuole creare in loro la vera conoscenza. Secondo la carne lo avevano visto, ma questa visione non aveva prodotto alcun effetto nella loro vita.

È come se Gesù non l’avessero mai visto.

Chi sceglie il modo della presenza è sempre Dio. Lui sa come entrare nel cuore di una persona e come entrare in modo efficace.

Gesù si nasconde ai loro occhi, per questo essi sono impediti a riconoscerlo, perché è solo attraverso questo nascondimento che la luce della verità potrà entrare nel loro cuore.

Questo ci deve insegnare che la metodologia non può essere per tutti uguale. La metodologia deve cambiare da persona a persona, da cuore a cuore, da spirito a spirito, da mente a mente, da situazione a situazione.

Chi detta la giusta metodologia di approccio è solo uno: lo Spirito Santo, la Sapienza e l’Intelligenza eterna, la Verità eterna che conosce ogni cosa.

Chi è nello Spirito Santo sa quale giusta metodologia usare. Chi non è nello Spirito del Signore avrà sempre degli approcci umani, ma questi non incidono quasi mai nel cambiamento del cuore e nella conversione di una persona.

Gesù si presenta loro come persona straniera, sconosciuta.

È però persona intraprendente, attiva. Da questo istante è Lui che conduce la conversazione.

**Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste;**

Accostandosi a loro, Gesù di sicuro – parliamo sempre come viandante, pellegrino che è sulla medesima strada – avrà ascoltato qualche frase dei loro discorsi. Li ha sentiti parlare e discutere per qualche istante.

Ora può intromettersi nel loro discorso e per farlo chiede loro esplicitamente: *“Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?”*.

In altre parole: *“Chi è la persona di cui state parlando?”*.

Il viandante si è intromesso nella conversazione e loro sono obbligati a rispondergli. Ora non possono tirarsi indietro. Non possono dire: *“Non ti riguarda”*. Il dialogo è iniziato e ogni dialogo è fatto di domande e di risposte.

Loro si fermano. Il loro volto è triste. È triste perché tristi sono stati gli eventi sui quali stanno discutendo. È triste perché la conclusione di quegli eventi per loro è stata amara. Con il corpo loro sono sulla via verso Emmaus. Con lo spirito, con il cuore, con la mente, con i pensieri loro sono ancora a Gerusalemme.

È come se loro stessero assistendo a quegli eventi. Ancora sono troppi recenti, troppo freschi, da poterli dimenticare.

Altri eventi così forti non sono successi, non sono capitati e di conseguenza il cuore è fermo in essi.

**uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?».**

Uno di loro, il cui nome è Clèopa, risponde a Gesù: *“Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?”*.

Il nome “Clèopa” ricorre solo in questa circostanza. Non si hanno più notizie di lui. Qui nasce e qui scompare.

Clèopa è sorpreso.

Può uno che è venuto a Gerusalemme per la celebrazione della Pasqua ignorare cosa è accaduto in questi giorni?

Può uno vivere in Gerusalemme da forestiero, da straniero, può nascondersi in una qualche casa, o tana, senza sapere ciò che è successo?

Anche le pietre in Gerusalemme sanno cosa è successo. Possibile che solo tu non sappia cosa è avvenuto?

Dove vivi? Come vivi, straniero? Dove sei stato tu in Gerusalemme in questi giorni? Dove ti sei nascosto? Cosa hai fatto?

Sembri un uomo fuori della storia, fuori del mondo. Vivi come se nulla ti appartenesse, nulla ti importasse, nulla ti toccasse veramente. Lo attesta il fatto che tu non sai proprio niente.

Sei stato in Gerusalemme, ma da straniero. Sei stato come uno che mai ha messo piedi nella Città santa.

**Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo;**

Il forestiero sta al loro gioco.

Chiediamoci: perché sta al loro gioco?

Risposta: perché vuole ascoltare dalla loro voce i fatti così come si sono compiuti e l’interpretazione che loro danno a quegli avvenimenti.

Nel dialogo con gli altri è assai importante conoscere la realtà storica e soprannaturale così come loro la pensano o la dipingono.

Conoscere l’altro è assai importante per poter penetrare nel loro cuore.

Senza conoscenza vera, mai vi potrà essere dialogo vero, annunzio vero.

L’annunzio è vero quando riesce a penetrare nel cuore della persona che ascolta.

Il forestiero chiede: *“Ma cosa è accaduto di così grave in Gerusalemme?”.*

Ecco la loro risposta: *“Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo”*.

Gli avvenimenti riguardano Gesù il Nazareno.

Gesù il Nazareno è personaggio storico. Non è una idea. Non è una verità. Non è una loro fantasia. Non è una loro immaginazione.

Come vedono oggi loro Gesù il Nazareno?

Lo vedono come *“profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo”*.

Gesù per loro è stato un vero profeta. Non solo un vero profeta. È stato un profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e agli uomini.

Loro vedono così Gesù. Lo vedono oggi. In questo istante.

La loro fede in Gesù profeta non è venuta meno.

Questa è storia e la storia non si può negare. Neanche loro la negano.

Gesù è rimasto nei loro cuori un grande profeta.

Come tutti i profeti, come anche Giovanni il Battista e gli altri che lo hanno preceduto, la sua missione è finita con la sua morte.

Infatti questo è vero. Il ministero profetico di una persona finisce con la sua morte.

Anche Giovanni il Battista finì il suo ministero con la sua incarcerazione e con la sua morte.

**come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso.**

Quello che è accaduto in questi giorni e che il forestiero deve sapere è questo: Gesù il Nazareno non è morto di morte naturale.

Gesù il Nazareno è stato consegnato dai capi dei sacerdoti e dal sinedrio perché fosse condannato a morte e fosse crocifisso.

Neanche in questo vi sarebbe nulla di strano se Gesù fosse stato solo un grande profeta.

Molti dei profeti sono stati uccisi, torturati, scherniti, disprezzati, rigettati e proprio dai capi e da coloro che avevano il potere.

La storia dei veri profeti è una storia sofferta, di rigetto, di rifiuto, di ostacoli, di guerra.

Leggiamo per un istante cosa dice il Signore a Geremia subito dopo averlo costituito profeta in mezzo al suo popolo.

*Parole di Geremia, figlio di Chelkia, uno dei sacerdoti che risiedevano ad Anatòt, nel territorio di Beniamino. A lui fu rivolta la parola del Signore al tempo di Giosia, figlio di Amon, re di Giuda, l’anno tredicesimo del suo regno, e successivamente anche al tempo di Ioiakìm, figlio di Giosia, re di Giuda, fino alla fine dell’anno undicesimo di Sedecìa, figlio di Giosia, re di Giuda, cioè fino alla deportazione di Gerusalemme, avvenuta nel quinto mese di quell’anno.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni». Risposi: «Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane». Ma il Signore mi disse: «Non dire: “Sono giovane”. Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò.*

*Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti». Oracolo del Signore.*

*Il Signore stese la mano e mi toccò la bocca, e il Signore mi disse: «Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca.*

*Vedi, oggi ti do autorità sopra le nazioni e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare».*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Che cosa vedi, Geremia?». Risposi: «Vedo un ramo di mandorlo». Il Signore soggiunse: «Hai visto bene, poiché io vigilo sulla mia parola per realizzarla».*

*Mi fu rivolta di nuovo questa parola del Signore: «Che cosa vedi?». Risposi: «Vedo una pentola bollente, la cui bocca è inclinata da settentrione». Il Signore mi disse: «Dal settentrione dilagherà la sventura su tutti gli abitanti della terra. Poiché, ecco, io sto per chiamare tutti i regni del settentrione. Oracolo del Signore.*

*Essi verranno e ognuno porrà il proprio trono alle porte di Gerusalemme, contro le sue mura, tutt’intorno, e contro tutte le città di Giuda. Allora pronuncerò i miei giudizi contro di loro, per tutta la loro malvagità, poiché hanno abbandonato me e hanno sacrificato ad altri dèi e adorato idoli fatti con le proprie mani.*

*Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi, àlzati e di’ loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro. Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese.*

*Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti». Oracolo del Signore. (Ger 1,1-19).*

Se la persecuzione e la morte fanno parte della missione profetica, se il rifiuto è sostanza del loro ministero, perché questi due discepoli sono con il volto triste? Perché stanno a discutere su quanto è avvenuto a Cristo Signore?

Discutono e sono addolorati per un’altra ragione. Eccola:

**Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute.**

Ecco la ragione: per loro Gesù non era solo un grande profeta.

Per loro Gesù era più che un profeta.

Per loro Gesù era il Messia del Signore, il suo Cristo, il suo Unto.

Un profeta può anche morire in croce. Il Messia del Signore non può morire in croce.

Sarebbe come se Mosè inviato per liberare il popolo dal Faraone e dalla schiavitù degli Egiziani, fosse stato crocifisso dal popolo dal quale egli avrebbe dovuto trarre fuori i Figli di Israele.

Un liberatore non può essere ucciso proprio da coloro dai quali egli deve liberare qualcuno, altrimenti non può essere considerato un liberatore.

Loro sono tristi perché hanno creduto Gesù più di quello che Lui stesso era.

Gesù era un vero profeta e loro lo hanno confuso per il Messia.

Hanno sbagliato. Pazienza. Non succederà più. Non si può scambiare un profeta per un Messia. È un errore imperdonabile.

La loro speranza è stata riposta male. Tuttavia c’è qualcosa che turba ancora il loro cuore e lo rende confuso, molto confuso.

**Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba**

Loro conoscono anche ciò che è accaduto di buon mattino dopo il sabato.

Alcune donne, *“delle nostre”*, li hanno sconvolti. Queste donne infatti si sono recate al sepolcro. Ciò che hanno visto è motivo per loro di grande turbamento.

**e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo.**

San Luca ha detto già cosa è avvenuto presso il sepolcro. La pietra era stata ribaltata. Il corpo non era nel sepolcro. Due uomini in abito splendente hanno detto loro che Gesù è risorto. Non è più lì: *“Perché cercate tra i morti Colui che è vivo. È risorto. Non è qui”.*

I due discepoli informano il forestiero su quanto è avvenuto, secondo il racconto delle donne, quella mattina presso la tomba di Gesù il Nazareno.

Essi conoscono alla perfezione quanto le donne hanno detto, testimoniato, annunziato. Nessun particolare è sfuggito loro.

Per le donne Gesù è vivo. Non è vivo perché lo hanno visto vivo. È vivo perché non è nel sepolcro e perché i due Angeli hanno attestato loro che Gesù è vivo.

**Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l’hanno visto».**

Secondo il Vangelo di Luca è Pietro che si reca al sepolcro. Pietro non vede Gesù. Vede il sepolcro vuoto e i teli che sono nel sepolcro.

Secondo il Vangelo di Giovanni invece Pietro e il discepolo che Gesù amava corrono insieme, giungono al sepolcro e quest’ultimo fa la sua professione di fede nella risurrezione di Gesù.

Ancora nessuno dei discepoli ha visto il Signore risorto. Sempre secondo il Vangelo di Giovanni la prima a vedere Gesù risorto è Maria di Magdala.

*Maria invece stava all’esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l’uno dalla parte del capo e l’altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l’hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l’hai portato via tu, dimmi dove l’hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va’ dai miei fratelli e di’ loro: “Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto. (Gv 20,11-18).*

Nel Vangelo secondo Matteo Gesù appare alle donne, mentre queste si stanno recando dai discepoli per portare loro la notizia della risurrezione del Maestro.

*Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l’annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno». (Mt 28,8-10).*

Nel Vangelo secondo Marco Gesù appare a Maria di Magdala.

*Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero. (Mc 16,9-11).*

Gesù è risorto. Gesù appare. Gesù si lascia vedere. Tutte queste notizie non sono chiare ai due discepoli di Gesù.

Dobbiamo concludere che loro sono stati con gli altri per un certo tempo. Poi, mentre le cose evolvevano, loro hanno deciso di tornare alle loro case.

Quanto è avvenuto di buon mattino presso il sepolcro loro lo conoscono molto bene e lo riferiscono al *“Forestiero”.*

Gesù ancora per loro è un Forestiero al quale fanno bene a dire ogni cosa.

Qui si arresta la loro scienza, si ferma la loro conoscenza, finiscono le loro speranze e le loro attese.

Una breve annotazione è giusto che venga fatta: dal momento che loro hanno lasciato Gerusalemme, si deve concludere che per loro la risurrezione di Gesù è un vero vaneggiamento delle donne.

La loro speranza in Cristo Gesù è morta il giorno della sua crocifissione.

Se avessero avuto fede nelle parole delle donne, di sicuro sarebbero rimasti a Gerusalemme con gli altri.

Gesù è morto. Un morto non ritorna in vita. Questa la loro fede.

Chi è mosso da una simile fede altro non deve fare che lasciare il morto nella tomba e lui tornare alle occupazioni di prima.

L’errore c’è stato. La confusione li ha presi. Ora però basta. È giusto che si ritorni al proprio lavoro. A tutti può capitare di sbagliare.

**Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti!**

Loro hanno finito. La storia è tutta qui. Quanto detto da loro è verità testimoniata dai fatti.

Ora spetta al Forestiero prendere la parola.

Gesù prende la parola e li chiama: *“Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti!”*.

Perché sono *“stolti”*?

Sono stolti perché solo uno stolto può confondere un profeta con il Messia del Signore.

Il Messia del Signore va ben oltre la parola di Dio da annunziare, riferire, proclamare.

Il Messia del Signore ha un compito ben preciso da assolvere: instaurare il regno di Dio tra gli uomini.

Il Messia del Signore non sono però gli uomini a farselo. È Dio che lo manda.

È lo stesso Messia del Signore a doversi presentare, dichiararsi, rivelarsi, manifestarsi, annunziarsi al mondo intero.

È proprio qui la stoltezza di questi uomini: Se Gesù il Nazareno è stato un vero grande profeta, un profeta potente in opere e in parole davanti a Dio e agli uomini ed ha anche detto che è Lui il Messia del Signore – l’entrata messianica in Gerusalemme lo attesta e lo testimonia – un uomo non può essere vero in una parte e falso in un’altra.

Gesù non può essere vero grande profeta e falso Messia di Dio.

Gesù o è tutto vero o è tutto falso. Non può essere vero e falso allo stesso tempo. Non può essere di Dio e non di Dio nella sua stessa missione.

Se però Gesù è tutto vero, allora dov’è la stoltezza di questi due discepoli?

Essa è nella loro lentezza a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti del Messia del Signore.

Perché loro sono *“lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti”*?.

Sono lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti, perché Gesù non è Messia del Signore secondo la volontà degli uomini. È il Messia del Signore secondo la volontà di Dio e questa volontà è stata tutta manifestata, rivelata, profetizzata, annunziata dai profeti.

Con le parole dei profeti si potrebbe addirittura scrivere un Vangelo. Basta mettere le loro parole le une dietro le altre.

Tutto del Messia di Dio è stato profetizzato. Tutto è stato detto. Tutto annunziato e manifestato. Tutto rivelato.

I profeti sono veri Evangelisti per visione in spirito. Anche i Salmi sono vere pagine del Vangelo di Gesù il Nazareno.

La stoltezza e la lentezza nella fede di questi due discepoli consiste proprio in questo: nell’essersi immaginato il Messia di Dio, nell’essersi dipinto il Messia del Signore secondo idee e pensieri della terra, del cuore dell’uomo.

La stoltezza e la lentezza nella fede di questi uomini è stata quella di aver pensato ad un Messia di gloria, di vittoria, di trionfo, di esaltazione, di innalzamento fino al Cielo, senza passare attraverso la sofferenza e la morte.

Loro hanno immaginato e creduto in un Messia senza la croce, mentre la profezia annunzia un Messia di sofferenza, di dolore, di espiazione vicaria, di morte redentrice.

Basta leggere il profeta Isaia e questa verità è narrata come se lui stesso fosse presente durante tutto il processo di Gesù e durante anche la sua crocifissione.

*Svégliati, svégliati, rivèstiti della tua magnificenza, Sion; indossa le vesti più splendide, Gerusalemme, città santa, perché mai più entrerà in te l’incirconciso e l’impuro. Scuotiti la polvere, àlzati, Gerusalemme schiava! Si sciolgano dal collo i legami, schiava figlia di Sion!*

*Poiché dice il Signore: «Per nulla foste venduti e sarete riscattati senza denaro».*

*Poiché dice il Signore Dio: «In Egitto è sceso il mio popolo un tempo, per abitarvi come straniero; poi l’Assiro, senza motivo, lo ha oppresso. Ora, che cosa faccio io qui? – oracolo del Signore. Sì, il mio popolo è stato deportato per nulla! I suoi dominatori trionfavano – oracolo del Signore – e sempre, tutti i giorni, il mio nome è stato disprezzato. Pertanto il mio popolo conoscerà il mio nome, comprenderà in quel giorno che io dicevo: “Eccomi!”».*

*Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio». Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce, insieme esultano, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore a Sion.*

*Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme. Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutte le nazioni; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio.*

*Fuori, fuori, uscite di là! Non toccate niente d’impuro. Uscite da essa, purificatevi, voi che portate gli arredi del Signore! Voi non dovrete uscire in fretta né andarvene come uno che fugge, perché davanti a voi cammina il Signore, il Dio d’Israele chiude la vostra carovana.*

*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. (Is 52,1-13).*

*Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti.*

*Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli. (Is 53,1-12).*

È l’abolizione della croce la stoltezza e la lentezza del cuore di questi discepoli di Gesù.

**Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?».**

Ciò che loro rinnegavano come segno distintivo del Messia del Signore – la sofferenza, la croce, l’umiliazione, l’annientamento, il rifiuto degli uomini, la consegna ai pagani, il supplizio, l’ignominia – è proprio questo che lo fa riconoscere come il vero Messia di Dio.

È questo il Cristo secondo Dio: un Crocifisso, il Crocifisso.

È questo il Cristo secondo Dio: una persona umiliata e cancellata dalla terra dei viventi.

È questo il Cristo secondo Dio: una pietra scartata dai costruttori.

Il Cristo secondo Dio entra nella gloria salendo per la scala della croce.

La croce è la porta, la via, la scala, il sentiero che conduce il Cristo di Dio alla sua gloria.

La croce è la verità del Messia del Signore.

Quella croce che voi avete esclusa – dice il Forestiero ai due discepoli di Gesù – è invece la sua verità.

Il vostro Maestro è il vero Messia proprio perché è passato attraverso la croce.

Questa verità fa vero tutto il Vangelo, ogni Parola di Gesù diviene vera sulla croce.

Non solo: la croce è la verità di ogni suo discepolo. Ogni suo discepolo entrerà nella gloria passando e salendo attraverso la via della croce.

Questi pensieri e queste verità sono pensieri del Forestiero o sono anche i pensieri di Dio?

Chi pensa secondo verità il Forestiero o i due discepoli?

Quale metodo infallibile noi possediamo per discernere la verità dei nostri pensieri e delle nostre idee.

**E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.**

Quanto il Forestiero sta dicendo non sono pensieri suoi. Non sono idee sue o immaginazioni sue. Non sono colorazioni personali di un Messia atteso e sperato.

Quanto il Forestiero sta dicendo è purissima verità rivelata, purissimo pensiero di Dio, purissima sua profezia e annunzio.

Infatti il Forestiero inizia da Mosè e passando attraverso tutti gli altri profeti spiegò ai due discepoli di Gesù tutto ciò che riguardava il loro Maestro.

Tutta la Scrittura è con questo Forestiero. Tutta la Scrittura non è con i due discepoli di Gesù.

La Scrittura e solo essa è il fondamento infallibile per conoscere la verità di Dio e del suo Messia.

Se si prescinde dalla Scrittura e dalla fede nelle sue parole, ci sarà nel mondo sempre la delusione di un’attesa che non trova compimento.

Il Forestiero ha finito il suo compito. Ha illuminato i due discepoli sulla verità del Messia di Dio. Ora se ne può anche andare.

Ma basta questo per entrare in possesso della fede vera?

La Scrittura da sola ci può dare la verità tutta intera della fede, ma soprattutto può condurre noi ad una fede tutta intera in Dio e nel suo Messia?

La Scrittura da sola non basta, non è sufficiente.

La Scrittura non parla da sola. Alla Scrittura bisogna darle voce.

Il Forestiero è vera voce della Scrittura.

Molti altri non sono voce vera della Scrittura, perché sono voci false di essa.

Ma neanche la voce vera da sola basta. Occorre ben altro per giungere alla fede nella verità della Scrittura.

La voce vera ci rivela la verità della Scrittura.

Abbiamo la verità della Scrittura attraverso la voce vera. Cosa occorre ancora perché la verità della Scrittura sia trasformata in nostra fede e quindi in nostra vita?

Sono tre i passaggi che devono essere fatti: dalla voce falsa della Scrittura – quella dei due discepoli del Signore Gesù – alla voce vera di essa – quella del Forestiero –; dalla verità della voce vera alla fede in questa foce vera; dalla fede vera in questa voce vera alla vita secondo questa fede vera.

Anche per questi ulteriori passaggi il Forestiero dona il suo aiuto.

Vedremo alla fine che la fede vera si trasforma in vita vera, cioè in missione.

Il viaggio inizia da Gerusalemme e in Gerusalemme finisce.

Inizia da Gerusalemme con la delusione e la tristezza finisce in Gerusalemme nella gioia e nell’esultanza.

Vediamo ora come tutto si compie.

**Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano.**

Il cammino insieme finisce.

I due discepoli di Gesù sono giunti al loro villaggio.

Il Forestiero invece fa come se dovesse andare più lontano.

Lui non è del loro villaggio, altrimenti lo avrebbero conosciuto.

Non è neanche di un villaggio vicino. Anche quelli dei villaggi vicini si conoscono. È sicuramente di un villaggio lontano.

**Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.**

Tra loro, a motivo di Gesù, vi è ormai un certa familiarità, una conoscenza bella.

Perché lasciare che il forestiero si esponga alle insidie della notte e di quanti si servono della notte per fare il male?

Perché non invitarlo a fermarsi con loro, a trascorrere la notte sotto il loro tetto?

L’indomani avrebbe potuto riprendere il cammino con molta più serenità e tranquillità.

Ecco allora la loro insistenza: *“Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto”*.

È questa una scusa evidente. L’invito non è solo motivato dalla notte che sta giungendo. È soprattutto fatto perché loro con questo Forestiero hanno trovato il gusto e la gioia di riflettere, di pensare, di scrutare e di meditare le Scritture.

Questo Forestiero avrebbe potuto aiutarli a risolvere il loro vero grande problema.

Il Forestiero accoglie il loro invito. Entra per rimanere con loro durante questa notte.

**Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro.**

Viene il momento di mettersi a tavola.

Si siedono. Il Forestiero prende il pane, recita la benedizione, lo spezza e lo diede loro.

È questo un gesto familiare per loro. È il gesto di Gesù, del loro Maestro.

Gesù così mangiava il pane.

Lo prendeva. Recitava sopra di esso la benedizione. Lo spezzava in segno di grande comunione. Lo donava ai discepoli perché lo mangiassero.

Quello di Gesù era sempre un gesto di altissima comunione: comunione con Dio, nella preghiera; comunione con i suoi discepoli, nello spezzarlo e nel darlo loro.

È questo il gesto di Gesù di prendere il pane insieme ai suoi discepoli. È questo il gesto della moltiplicazione dei pani.

*Al loro ritorno, gli apostoli raccontarono a Gesù tutto quello che avevano fatto. Allora li prese con sé e si ritirò in disparte, verso una città chiamata Betsàida. Ma le folle vennero a saperlo e lo seguirono. Egli le accolse e prese a parlare loro del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure.*

*Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta». Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C’erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste. (Lc 9,10-17).*

Celebre è la benedizione di Gesù rivolta al Padre:

*In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». (Lc 10,21-22).*

Solo Gesù prendeva il pane così. Era la sua modalità e di nessun altro.

Gesù in questa casa non celebra l’Eucaristia, perché da risorto Gesù mai ha celebrato l’Eucaristia insieme ai suoi discepoli.

Questo si può constatare dal Vangelo secondo Giovanni.

Non la celebrò nel Cenacolo, quando apparve per ben due volte.

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. 23A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».*

*Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».*

*Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c’era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». 28Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». (Gv 20,19-28).*

Non la celebrò sulla spiaggia del mare di Galilea.

*Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberìade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Dìdimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.*

*Quando già era l’alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.*

*Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po’ del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti. (Gv 21,1-14).*

Questo significa che la verità di un uomo sono i suoi gesti, il suo modo di comportarsi, di relazionarsi. I gesti di una persona la rivelano e la manifestano.

Gesù si rivela attraverso questa duplice comunione: con Dio e con i fratelli.

Questa duplice comunione è il suo segno di riconoscimento.

Questo Forestiero è Gesù perché solo Gesù vive la duplice comunione con Dio e con gli uomini. Solo Lui ha questa comunione perfetta in tutto.

Nasce ora il vero problema della “conoscenza” dei discepoli di Gesù.

Da che cosa il mondo riconoscerà sempre, in qualsiasi luogo, presso qualsiasi persona, il discepolo di Gesù?

Non lo riconoscerà dall’Eucaristia che celebra perché questa avverrà sempre nelle case e tra coloro che già credono in Cristo.

È Gesù stesso che nel Vangelo secondo Giovanni dona il segno del riconoscimento.

*Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell’acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l’asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».*

*Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d’ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».*

*Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l’un l’altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.*

*Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell’uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».*

*Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m’abbia rinnegato tre volte. (Gv 13,1-38).*

Luca invece pone come segno di riconoscimento la carità che si manifesta nello spezzare il pane. La condivisione ci fa riconoscere come discepoli di Gesù all’interno e all’esterno della comunità cristiana.

Siamo riconosciuti nella Chiesa e nel mondo come discepoli di Gesù dalla reale comunione che si manifesta nella condivisione dei beni che si possiedono.

*Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati. (At 2,42-47).*

È questo il segno di riconoscimento. Chi condivide è conosciuto come discepolo di Gesù. Chi non condivide, mai sarà conosciuto come discepolo del Signore.

Anche per San Paolo è la carità il carisma dei carismi che ci fa essere di Cristo Gesù.

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.*

*Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.*

*La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità.*

*Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi.*

*Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene. Rm 12,1-21).*

*Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.*

*E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.*

*E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.*

*La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.*

*La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand’ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.*

*Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch’io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità! (1Cor 13,1-13).*

Da puntualizzare che per Paolo la carità non è la distribuzione delle proprie sostanze. È invece la condivisione e la distribuzione della propria vita ai fratelli.

Nella carità è la vita che viene spezzata e condivisa. È la vita che viene fatta eucaristia per i fratelli.

Sbagliano quanti vogliono vedere in queste parole e gesto di Gesù la celebrazione dell’Eucaristia.

L’Eucaristia non è il segno che fa riconoscere i cristiani come veri discepoli di Gesù.

Anzi per San Paolo l’Eucaristia che veniva celebrata presso quelli di Corinto nascondeva Cristo anziché rivelarlo.

*Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l’altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!*

*Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo.*

*Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta. (1Cor 11,17-34).*

Se questi argomenti non fossero sufficienti per convincere che Gesù non ha celebrato alcuna Eucaristia, basta soffermarsi un po’ e pensare che questi due discepoli non erano con Gesù nel Cenacolo.

Loro non sapevano niente di ciò che Gesù aveva fatto durante l’Ultima Cena. All’Ultima cena hanno partecipato solo Gesù con i Dodici, Giuda compreso.

L’altro non sa nulla di ciò che è particolare per noi.

L’altro conosce un solo linguaggio: quello della duplice comunione: con Dio e con i fratelli e questa comunione deve essere sempre evidente, manifesta.

È questo il gesto della Chiesa, dal quale sempre sarà riconosciuta come appartenente al Signore.

**Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista.**

Ora si aprono gli occhi dei due discepoli e riconoscono il Signore.

Ora però loro non hanno più bisogno del Signore. Il Signore sparisce dalla loro vista.

Il Signore ora va posseduto nella fede non nella visione.

Qual è la vera fede nel Signore Gesù?

La vera fede è una sola: la croce è parte essenziale del suo mistero. La croce è parte essenziale del mistero di ogni suo discepolo.

Non c’è Gesù senza la croce. Non c’è discepolo di Gesù senza la croce.

I discepoli di Emmaus proprio questo avevano pensato: che Gesù fosse senza la croce. Che il Messia di Dio fosse senza la croce e di conseguenza che il discepolo di Gesù fosse senza la croce.

Gesù appare loro per caricare la croce sulle loro spalle.

È vero discepolo di Gesù colui che sa portare la croce come Gesù l’ha portata.

Gesù non è venuto per togliere la croce. È venuto per porla sulle spalle degli uomini.

Perché allora Gesù parte dalle Scritture per condurre i due discepoli a questa verità?

Perché la Scrittura non è volontà di Cristo. La Scrittura è volontà di Dio.

La croce come via di salvezza e di redenzione del mondo è volontà di Dio, non volontà di Gesù.

Gesù si fa obbediente a questa volontà fino in fondo.

Anche questo ci testimonia san Paolo. Lo testimonia per Cristo ed anche per tutti i suoi discepoli.

*Paolo e Timòteo, servi di Cristo Gesù, a tutti i santi in Cristo Gesù che sono a Filippi, con i vescovi e i diaconi: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.*

*Rendo grazie al mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi. Sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia 5a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente. Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest’opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù. È giusto, del resto, che io provi questi sentimenti per tutti voi, perché vi porto nel cuore, sia quando sono in prigionia, sia quando difendo e confermo il Vangelo, voi che con me siete tutti partecipi della grazia. Infatti Dio mi è testimone del vivo desiderio che nutro per tutti voi nell’amore di Cristo Gesù. E perciò prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento, perché possiate distinguere ciò che è meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, ricolmi di quel frutto di giustizia che si ottiene per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio.*

*Desidero che sappiate, fratelli, come le mie vicende si siano volte piuttosto per il progresso del Vangelo, al punto che, in tutto il palazzo del pretorio e dovunque, si sa che io sono prigioniero per Cristo. In tal modo la maggior parte dei fratelli nel Signore, incoraggiati dalle mie catene, ancor più ardiscono annunciare senza timore la Parola. Alcuni, è vero, predicano Cristo anche per invidia e spirito di contesa, ma altri con buoni sentimenti. Questi lo fanno per amore, sapendo che io sono stato incaricato della difesa del Vangelo; quelli invece predicano Cristo con spirito di rivalità, con intenzioni non rette, pensando di accrescere dolore alle mie catene. Ma questo che importa? Purché in ogni maniera, per convenienza o per sincerità, Cristo venga annunciato, io me ne rallegro e continuerò a rallegrarmene. So infatti che questo servirà alla mia salvezza, grazie alla vostra preghiera e all’aiuto dello Spirito di Gesù Cristo, secondo la mia ardente attesa e la speranza che in nulla rimarrò deluso; anzi nella piena fiducia che, come sempre, anche ora Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia.*

*Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo. Persuaso di questo, so che rimarrò e continuerò a rimanere in mezzo a tutti voi per il progresso e la gioia della vostra fede, affinché il vostro vanto nei miei riguardi cresca sempre più in Cristo Gesù, con il mio ritorno fra voi.*

*Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo perché, sia che io venga e vi veda, sia che io rimanga lontano, abbia notizie di voi: che state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del Vangelo, senza lasciarvi intimidire in nulla dagli avversari. Questo per loro è segno di perdizione, per voi invece di salvezza, e ciò da parte di Dio. Perché, riguardo a Cristo, a voi è stata data la grazia non solo di credere in lui, ma anche di soffrire per lui, sostenendo la stessa lotta che mi avete visto sostenere e sapete che sostengo anche ora. (Fil 1,1-30).*

*Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri.*

*Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.*

*Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me. (Fil 2,1-18).*

È questa la vera, unica, tentazione di sempre del cristiano: costruire un cristianesimo senza croce.

La croce è essenza della sua sequela e solo chi sa portare la sua croce porta salvezza in questo mondo, perché la salvezza nasce dalla croce.

Da questo istante Gesù issa la sua Croce come il solo strumento di salvezza per il mondo intero.

Chi vuole cooperare alla salvezza del mondo, deve lasciarsi issare sulla croce dell’obbedienza a Dio, sulla croce della carità, del duplice amore, come Cristo Gesù si è lasciato innalzare.

È dalla croce che si attira tutto il mondo a Dio.

*Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c’erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l’ora che il Figlio dell’uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l’anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest’ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest’ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L’ho glorificato e lo glorificherò ancora!».*

*La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire. (Gv 12,20-33).*

È la croce il mistero che oggi manca al cristiano.

Tutti gli infiniti problemi che oggi sorgono in seno alla cristianità hanno tutti la stessa matrice: il rifiuto della croce.

**Ed essi dissero l’un l’altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».**

Cosa riconoscono ora questi due discepoli?

Riconoscono che la spiegazione fatta da Cristo Gesù sulle Scritture faceva ardere il loro cuore.

Il loro cuore ardeva perché Gesù metteva in esso il fuoco della verità di Dio.

Questo fuoco messo da Cristo nel loro cuore, bruciava, ma non consumava. Bruciava e ardeva. Bruciava e convinceva.

Non sono gli infiniti pensieri degli uomini che fanno ardere di verità il cuore.

Solo la verità di Dio nutre il cuore e solo la verità di Dio lo fa ardere di verità e per la verità.

Anche questo è insegnamento che viene da questo incontro di Gesù con due dei suoi discepoli.

Quando nella Chiesa la verità si smarrisce, allora colui che è nella verità, può aiutare gli altri a ritornare nella verità.

Come potrà farlo?

Essendo egli stesso uomo che vive nella verità. Alla croce si attira dalla croce. Alla verità si attira dalla verità. All’amore si attira dall’amore. Alla Chiesa si attira dalla Chiesa.

Gesù attira alla croce dalla croce vissuta e sofferta. Attira alla croce da Crocifisso.

È questa la sola via per la riconduzione degli smarriti sulla via della verità.

Assieme alla verità, alla croce sulla quale si vive, è necessario il grande gesto della duplice carità, del duplice amore.

L’altro deve vedere in noi che tutto è mosso dal più grande amore. Più grande amore per il Signore. Più grande amore per i fratelli.

Con il dono della verità di Dio il cuore arde. Con il dono dell’amore personale il cuore vede e aderisce alla verità.

Dai nostri discorsi che facciamo, il cuore dell’altro non solo rimane nella grande tristezza. Precipita in una tristezza più grande.

Sovente noi siamo come i tre amici di Giobbe i quali non solo non recarono alcun conforto al loro amico provato, quanto anche lo angosciarono di più.

*Ecco, tutto questo ha visto il mio occhio, l’ha udito il mio orecchio e l’ha compreso. Quel che sapete voi, lo so anch’io; non sono da meno di voi. Ma io all’Onnipotente voglio parlare, con Dio desidero contendere.*

*Voi imbrattate di menzogne, siete tutti medici da nulla. Magari taceste del tutto: sarebbe per voi un atto di sapienza!*

*Ascoltate dunque la mia replica e alle argomentazioni delle mie labbra fate attenzione.*

*Vorreste forse dire il falso in difesa di Dio e in suo favore parlare con inganno? Vorreste prendere le parti di Dio e farvi suoi avvocati? Sarebbe bene per voi se egli vi scrutasse? Credete di ingannarlo, come s’inganna un uomo? Severamente vi redarguirà, se in segreto sarete parziali. La sua maestà non vi incute spavento e il terrore di lui non vi assale?*

*Sentenze di cenere sono i vostri moniti, baluardi di argilla sono i vostri baluardi. Tacete, state lontani da me: parlerò io, qualunque cosa possa accadermi.*

*Prenderò la mia carne con i denti e la mia vita porrò sulle mie palme. Mi uccida pure, io non aspetterò, ma la mia condotta davanti a lui difenderò! Già questo sarebbe la mia salvezza, perché davanti a lui l’empio non può presentarsi.*

*Ascoltate bene le mie parole e il mio discorso entri nei vostri orecchi. Ecco, espongo la mia causa, sono convinto che sarò dichiarato innocente. Chi vuole contendere con me? Perché allora tacerei e morirei. Fammi solo due cose e allora non mi sottrarrò alla tua presenza: allontana da me la tua mano e il tuo terrore più non mi spaventi. Interrogami pure e io risponderò, oppure parlerò io e tu ribatterai.*

*Quante sono le mie colpe e i miei peccati? Fammi conoscere il mio delitto e il mio peccato. Perché mi nascondi la tua faccia e mi consideri come un nemico? Vuoi spaventare una foglia dispersa dal vento e dare la caccia a una paglia secca? Tu scrivi infatti contro di me sentenze amare e su di me fai ricadere i miei errori giovanili; tu poni in ceppi i miei piedi, vai spiando tutti i miei passi e rilevi le orme dei miei piedi. Intanto l’uomo si consuma come legno tarlato o come un vestito corroso da tignola. (Gb 13,1-28).*

Questa è oggi per molti versi quella certa teologia sgangherata: un discorso angosciante su Dio e sugli uomini. Manca in essa la verità attuale della croce. Mancano soprattutto in essa Crocifissi che dalla croce attirano alla verità della croce.

Dei gaudenti non possono parlare a dei crocifissi. Non sanno cosa è la croce.

**Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro,**

La verità posta nel cuore si fa missione, annunzio, dono, testimonianza.

Senza verità si è senza speranza.

Senza speranza si è abbattuti, tristi, sconvolti, senza forza.

Con la tristezza nel cuore ciò che si fa, si fa a stento, con riluttanza, senza alcuna voglia. Si fa, ma è come se si fosse nella morte.

La verità ricrea la speranza. La speranza si fa vita nuova.

Questi due discepoli del Signore, nonostante l’ora tarda, si mettono in cammino e ritornano a Gerusalemme.

Devono annunziare agli Undici e agli altri che stanno con loro quanto è accaduto. Devono dire loro come hanno incontrato il Signore e come lo hanno riconosciuto.

La gioia e il fuoco che è nel loro cuore ha bisogno di essere comunicato, ha bisogno di esplodere, di uscire fuori.

Non si può tenere per sé una così grande gioia e un fuoco così ardente.

Soprattutto non si può lasciare nella tristezza, nel dolore, nella non speranza quanti sono come loro, cioè gli altri discepoli del Signore, a causa della non verità che è anche nel loro cuore.

Quando penso alla missione evangelizzatrice, mi viene sempre in mente la storia dei due lebbrosi di Samaria.

*Ma Eliseo disse: «Ascoltate la parola del Signore! Così dice il Signore: “A quest’ora, domani, alla porta di Samaria un sea di farina costerà un siclo e anche due sea di orzo costeranno un siclo”». Ma lo scudiero, al cui braccio il re si appoggiava, rispose all’uomo di Dio: «Già, il Signore apre le cateratte in cielo! Avverrà mai una cosa simile?». Ed egli replicò: «Ecco, tu lo vedrai con i tuoi occhi, ma non ne mangerai».*

*Ora c’erano quattro lebbrosi sulla soglia della porta. Essi dicevano fra di loro: «Perché stiamo seduti qui ad aspettare la morte? Se decidiamo di andare in città, in città c’è la carestia e vi moriremo. Se stiamo qui, moriremo. Ora, su, passiamo all’accampamento degli Aramei: se ci lasceranno in vita, vivremo; se ci faranno morire, moriremo». Si alzarono al crepuscolo per andare all’accampamento degli Aramei e giunsero fino al limite del loro accampamento. Ebbene, là non c’era nessuno. Il Signore aveva fatto udire nell’accampamento degli Aramei rumore di carri, rumore di cavalli e rumore di un grande esercito. Essi si erano detti l’un l’altro: «Ecco, il re d’Israele ha assoldato contro di noi i re degli Ittiti e i re dell’Egitto, per mandarli contro di noi». Alzatisi, erano fuggiti al crepuscolo, lasciando le loro tende, i loro cavalli e i loro asini e l’accampamento com’era; erano fuggiti per salvarsi la vita. Quei lebbrosi, giunti al limite dell’accampamento, entrarono in una tenda e, dopo aver mangiato e bevuto, portarono via argento, oro e vesti, che andarono a nascondere. Ritornati, entrarono in un’altra tenda; portarono via tutto e andarono a nasconderlo.*

*Ma poi si dissero l’un l’altro: «Non è giusto quello che facciamo; oggi è giorno di lieta notizia, mentre noi ce ne stiamo zitti. Se attendiamo fino alla luce del mattino, potrebbe sopraggiungerci un castigo. Andiamo ora, entriamo in città e annunciamolo alla reggia». Vi andarono; chiamarono i guardiani della città e riferirono loro: «Siamo andati nell’accampamento degli Aramei; ecco, non c’era nessuno né c’era voce umana, ma c’erano i cavalli legati e gli asini legati e le tende al loro posto». I guardiani allora gridarono e diedero la notizia all’interno della reggia.*

*Ili re si alzò nella notte e disse ai suoi ufficiali: «Vi dirò quello che hanno fatto a noi gli Aramei. Sapendo che siamo affamati, sono usciti dall’accampamento per nascondersi in campagna, dicendo: “Appena usciranno dalla città, li prenderemo vivi e poi entreremo in città”». Uno dei suoi ufficiali rispose: «Si prendano cinque dei cavalli superstiti che sono rimasti in questa città – avverrà di loro come di tutta la moltitudine d’Israele rimasta in città, come di tutta la moltitudine d’Israele che è perita – e mandiamo a vedere». Presero allora due carri con i cavalli; il re li mandò sulle tracce dell’esercito degli Aramei, dicendo: «Andate a vedere». Andarono sulle loro tracce fino al Giordano; ecco, tutta la strada era piena di abiti e di oggetti che gli Aramei avevano gettato via nella loro fuga precipitosa. I messaggeri tornarono e riferirono al re.*

*Allora il popolo uscì e saccheggiò l’accampamento degli Aramei. Un sea di farina si vendette per un siclo, e due sea di orzo ugualmente per un siclo, secondo la parola del Signore. Il re aveva messo a guardia della porta lo scudiero, al cui braccio egli si appoggiava. Calpestato dalla folla presso la porta, quello morì come aveva detto l’uomo di Dio, quando aveva parlato al re che era sceso da lui. Avvenne come aveva detto l’uomo di Dio al re: «A quest’ora, domani, alla porta di Samaria due sea di orzo costeranno un siclo e anche un sea di farina costerà un siclo». Lo scudiero aveva risposto all’uomo di Dio: «Già, il Signore apre le cateratte in cielo! Avverrà mai una cosa simile?». E quegli aveva replicato: «Ecco, tu lo vedrai con i tuoi occhi, ma non ne mangerai». A lui capitò proprio questo: lo calpestò la folla alla porta ed egli morì. (2 Re 7,1-20).*

L’altra storia che sempre passa nella mia mente è quella di Naamàn il Siro.

*Naamàn, comandante dell’esercito del re di Aram, era un personaggio autorevole presso il suo signore e stimato, perché per suo mezzo il Signore aveva concesso la salvezza agli Aramei. Ma quest’uomo prode era lebbroso. Ora bande aramee avevano condotto via prigioniera dalla terra d’Israele una ragazza, che era finita al servizio della moglie di Naamàn. Lei disse alla padrona: «Oh, se il mio signore potesse presentarsi al profeta che è a Samaria, certo lo libererebbe dalla sua lebbra». Naamàn andò a riferire al suo signore: «La ragazza che proviene dalla terra d’Israele ha detto così e così». Il re di Aram gli disse: «Va’ pure, io stesso invierò una lettera al re d’Israele». Partì dunque, prendendo con sé dieci talenti d’argento, seimila sicli d’oro e dieci mute di abiti. Portò la lettera al re d’Israele, nella quale si diceva: «Orbene, insieme con questa lettera ho mandato da te Naamàn, mio ministro, perché tu lo liberi dalla sua lebbra». Letta la lettera, il re d’Israele si stracciò le vesti dicendo: «Sono forse Dio per dare la morte o la vita, perché costui mi ordini di liberare un uomo dalla sua lebbra? Riconoscete e vedete che egli evidentemente cerca pretesti contro di me».*

*Quando Eliseo, uomo di Dio, seppe che il re d’Israele si era stracciate le vesti, mandò a dire al re: «Perché ti sei stracciato le vesti? Quell’uomo venga da me e saprà che c’è un profeta in Israele». Naamàn arrivò con i suoi cavalli e con il suo carro e si fermò alla porta della casa di Eliseo. Eliseo gli mandò un messaggero per dirgli: «Va’, bàgnati sette volte nel Giordano: il tuo corpo ti ritornerà sano e sarai purificato». Naamàn si sdegnò e se ne andò dicendo: «Ecco, io pensavo: “Certo, verrà fuori e, stando in piedi, invocherà il nome del Signore, suo Dio, agiterà la sua mano verso la parte malata e toglierà la lebbra”. Forse l’Abanà e il Parpar, fiumi di Damasco, non sono migliori di tutte le acque d’Israele? Non potrei bagnarmi in quelli per purificarmi?». Si voltò e se ne partì adirato. Gli si avvicinarono i suoi servi e gli dissero: «Padre mio, se il profeta ti avesse ordinato una gran cosa, non l’avresti forse eseguita? Tanto più ora che ti ha detto: “Bàgnati e sarai purificato”». Egli allora scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola dell’uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato.*

*Tornò con tutto il seguito dall’uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c’è Dio su tutta la terra se non in Israele. Adesso accetta un dono dal tuo servo». Quello disse: «Per la vita del Signore, alla cui presenza io sto, non lo prenderò». L’altro insisteva perché accettasse, ma egli rifiutò. Allora Naamàn disse: «Se è no, sia permesso almeno al tuo servo di caricare qui tanta terra quanta ne porta una coppia di muli, perché il tuo servo non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dèi, ma solo al Signore. Però il Signore perdoni il tuo servo per questa azione: quando il mio signore entra nel tempio di Rimmon per prostrarsi, si appoggia al mio braccio e anche io mi prostro nel tempio di Rimmon, mentre egli si prostra nel tempio di Rimmon. Il Signore perdoni il tuo servo per questa azione». Egli disse: «Va’ in pace». Partì da lui e fece un bel tratto di strada.*

*Giezi, servo di Eliseo, uomo di Dio, disse fra sé: «Ecco, il mio signore ha rinunciato a prendere dalla mano di questo arameo, Naamàn, ciò che egli aveva portato; per la vita del Signore, gli correrò dietro e prenderò qualche cosa da lui». Giezi inseguì Naamàn. Naamàn, vedendolo correre verso di sé, saltò giù dal carro per andargli incontro e gli domandò: «Tutto bene?». Quello rispose: «Tutto bene. Il mio signore mi ha mandato a dirti: “Ecco, proprio ora, sono giunti da me due giovani dalle montagne di Èfraim, da parte dei figli dei profeti. Da’ loro un talento d’argento e due mute di abiti”». Naamàn disse: «È meglio che tu prenda due talenti», e insistette con lui. Chiuse due talenti d’argento in due sacchi insieme con due mute di abiti e li diede a due suoi servi, che li portarono davanti a Giezi. Giunto alla collina, questi prese dalla loro mano il tutto e lo depose in casa, quindi rimandò quegli uomini, che se ne andarono. Poi egli andò a presentarsi al suo signore. Eliseo gli domandò: «Giezi, da dove vieni?». Rispose: «Il tuo servo non è andato da nessuna parte». Egli disse: «Non ero forse presente in spirito quando quell’uomo si voltò dal suo carro per venirti incontro? Era forse il tempo di accettare denaro e di accettare abiti, oliveti, vigne, bestiame minuto e grosso, schiavi e schiave? Ma la lebbra di Naamàn si attaccherà a te e alla tua discendenza per sempre». Uscì da lui lebbroso, bianco come la neve. (2 Re 5,1-27).*

Il mondo è nella fame di Dio, nella lebbra del peccato, attualmente gli altri discepoli del Signore sono nell’angoscia, nella tristezza, nella delusione.

Si può tenere per sé una così grande notizia? Si può rimandare a domani l’annunzio di un evento così grande e stravolgente?

Nient’affatto. Bisogna partire subito. Si deve tornare a Gerusalemme. Dobbiamo portare speranza, consolazione, gioia, pace.

Dobbiamo ridare luce, verità e certezza ai cuori dei nostri fratelli così come Gesù l’ha data a noi.

È questa la forza della missione e questo il suo slancio.

È questo lo spirito che deve animare la missione.

La missione è vera se è fondata su una forte esperienza di salvezza, di liberazione, di luce, di verità, di gioia, di consolazione, di pace.

I lebbrosi sanno cosa è la fame. Dicono a tutta la città il modo come potersi sfamare.

La giovinetta sa chi può liberare dalla lebbra il suo padrone e glielo comunica.

I discepoli di Emmaus sanno come si può uscire dalla tristezza e corrono a Gerusalemme per liberare dall’angoscia gli altri discepoli del Signore.

La missione ha bisogno di un cuore che è stato portato alla luce da Cristo Gesù e che ha fatto della luce di Cristo Signore la sua stessa vita.

La missione in fondo è comunicare un evento, anzi l’evento che ha dato vera risurrezione alla nostra esistenza.

La vita da risorti attesta per noi e dona alla nostra missione credibilità dinanzi al mondo intero.

**i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!».**

Giunti a Gerusalemme ricevono la consolante notizia che Gesù è davvero risorto ed è apparso a Simone.

I Vangeli non raccontano questa apparizione di Gesù a Simone.

Ne parla Luca senza riferirne i particolari.

Ne parla anche San Paolo nella sua prima lettera ai Corinzi.

*Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l’ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano!*

*A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch’io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.*

*In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto. (1Cor 15,1-11).*

I discepoli di Emmaus sono andati per portare consolazione ai loro fratelli ed essi stessi vengono consolati.

Quello che loro hanno vissuto non è stato un sogno, una bella immaginazione, una loro fantasia, una stupenda visione, una consolazione che essi si sono dati per uscire dalla tristezza.

Nulla di tutto questo. Quello che loro hanno vissuto è realtà, possente e stupenda realtà. Gesù è veramente risorto.

Ho detto: *“Non è stato un sogno, né una stupenda visione”*, perché sovente le cose di Dio potrebbero apparire come tali.

È quanto è accaduto a Pietro quando è stato liberato dal carcere. In un primo tempo gli sembrava di vedere una visione.

*In quel tempo il re Erode cominciò a perseguitare alcuni membri della Chiesa. Fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni. Vedendo che ciò era gradito ai Giudei, fece arrestare anche Pietro. Erano quelli i giorni degli Azzimi. Lo fece catturare e lo gettò in carcere, consegnandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno, col proposito di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua. Mentre Pietro dunque era tenuto in carcere, dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per lui. In quella notte, quando Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro, piantonato da due soldati e legato con due catene, stava dormendo, mentre davanti alle porte le sentinelle custodivano il carcere. Ed ecco, gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: «Àlzati, in fretta!». E le catene gli caddero dalle mani. L’angelo gli disse: «Mettiti la cintura e légati i sandali». E così fece. L’angelo disse: «Metti il mantello e seguimi!». Pietro uscì e prese a seguirlo, ma non si rendeva conto che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell’angelo: credeva invece di avere una visione.*

*Essi oltrepassarono il primo posto di guardia e il secondo e arrivarono alla porta di ferro che conduce in città; la porta si aprì da sé davanti a loro. Uscirono, percorsero una strada e a un tratto l’angelo si allontanò da lui. Pietro allora, rientrato in sé, disse: «Ora so veramente che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che il popolo dei Giudei si attendeva». Dopo aver riflettuto, si recò alla casa di Maria, madre di Giovanni, detto Marco, dove molti erano riuniti e pregavano. Appena ebbe bussato alla porta esterna, una serva di nome Rode si avvicinò per sentire chi era. Riconosciuta la voce di Pietro, per la gioia non aprì la porta, ma corse ad annunciare che fuori c’era Pietro. «Tu vaneggi!», le dissero. Ma ella insisteva che era proprio così. E quelli invece dicevano: «È l’angelo di Pietro». Questi intanto continuava a bussare e, quando aprirono e lo videro, rimasero stupefatti. Egli allora fece loro cenno con la mano di tacere e narrò loro come il Signore lo aveva tratto fuori dal carcere, e aggiunse: «Riferite questo a Giacomo e ai fratelli». Poi uscì e se ne andò verso un altro luogo.*

*Sul far del giorno, c’era non poco scompiglio tra i soldati: che cosa mai era accaduto di Pietro? Erode lo fece cercare e, non essendo riuscito a trovarlo, fece processare le sentinelle e ordinò che fossero messe a morte; poi scese dalla Giudea e soggiornò a Cesarèa.*

*Egli era infuriato contro gli abitanti di Tiro e di Sidone. Questi però si presentarono a lui di comune accordo e, dopo aver convinto Blasto, prefetto della camera del re, chiedevano pace, perché il loro paese riceveva viveri dal paese del re. Nel giorno fissato Erode, vestito del manto regale e seduto sul podio, tenne loro un discorso. La folla acclamava: «Voce di un dio e non di un uomo!». Ma improvvisamente un angelo del Signore lo colpì, perché non aveva dato gloria a Dio; ed egli, divorato dai vermi, spirò.*

*Intanto la parola di Dio cresceva e si diffondeva. Bàrnaba e Saulo poi, compiuto il loro servizio a Gerusalemme, tornarono prendendo con sé Giovanni, detto Marco. (At 12,1-24).*

La realtà di quanto hanno vissuto loro con il Forestiero, o con il Viandante, è la stessa realtà vissuta dagli altri discepoli del Signore.

La fede si confronta sempre con la fede, la realtà con la realtà, la storia con la storia.

**Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l’avevano riconosciuto nello spezzare il pane.**

Ora essi possono raccontare ogni cosa. Il loro racconto è credibile.

Gesù è veramente il Risorto, è il Vivente. Gesù è di nuovo con loro.

Loro raccontano ogni cosa. Riferiscono le parole ascoltate lungo la via, ma soprattutto danno il segno della verità di Gesù: la sua intensa comunione di amore con Dio (benedizione) e con i fratelli (frazione del pane).

Tutti possono parlare bene della Scrittura. Tutti la possono interpretare in modo ineccepibile. Tutti possono trarre da essa i segreti di Dio.

Chi fa questo o chi sa fare questo non necessariamente deve essere Cristo Gesù. Loro non hanno creduto che il Forestiero fosse Cristo Gesù per le parole ascoltate.

Hanno creduto nel mistero di Gesù, cioè nella sua risurrezione, quando hanno visto il gesto di Cristo Signore e cioè la sua comunione con Dio e con i fratelli.

Questo deve significare una cosa sola: la Scrittura non è tutto. Rimette la verità al suo posto. Ma la verità non è ancora fede nel Signore Gesù.

Per credere nel Signore Gesù occorre la Scrittura come verità e la comunione come segno di riconoscimento.

Dove il segno non è dato, la verità rimane verità e basta, mai si potrà trasformare in fede.

Per la pastorale questa duplice via è più che necessaria, diviene indispensabile.

Verità e comunione, Scrittura e testimonianza, interpretazione e gesto devono divenire una cosa sola.

Oggi purtroppo molta pastorale è carente sia dell’una che dell’altra via. È carente della via della verità ed è carente della via della comunione, del gesto, della carità, dell’amore.

Ricomporre questa duplice via è il compito che attende tutti gli operatori della pastorale. Dove questa duplice via non viene ricomposta, si lavora invano e per nulla. Si lavora, ma inseguendo il vento delle infinite ipotesi che sempre sono inadatte alla costruzione del regno di Dio nei cuori.

**Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!».**

I discepoli di Emmaus stanno ancora parlando quando ecco che viene Gesù in persona, sta in mezzo a loro e dice: *“Pace a voi!”.*

È questo il saluto del Risorto. Sulla pace Gesù aveva parlato ai discepoli nel Cenacolo, dopo l’Ultima Cena, prima di recarsi nell’Orto del Getsemani.

*Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco. Alzatevi, andiamo via di qui». (Gv 14,27-31).*

*Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.*

*Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete». Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos’è questo che ci dice: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”, e: “Io me ne vado al Padre”?». Dicevano perciò: «Che cos’è questo “un poco”, di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire».*

*Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia.*

*La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla.*

*In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena.*

*Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l’ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre».*

*Gli dicono i suoi discepoli: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t’interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, viene l’ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me.*

*Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!». (Gv 16,12-33).*

La pace che Gesù dona – il suo non è un semplice saluto, è un vero dono di pace – è il totale rinnovamento dell’uomo.

Il totale rinnovamento dell’uomo avviene in un solo modo: nel ritrovamento della sua verità e carità.

La verità ritrovata riguarda Dio, se stesso, i fratelli, l’intero creato e così dicasi della carità.

Un uomo è in pace quando è nella verità, quando vive di verità.

Un uomo è in pace quando da persona che è tutta nella verità fa della sua vita uno strumento di amore e di infinita carità.

Allora e solo allora l’uomo è nella pace.

Sulla verità ecco cosa insegna Gesù nel Vangelo secondo Giovanni:

*A queste sue parole, molti credettero in lui. Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». 39 Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio». (Gv 8,30-47).*

La verità è il fondamento della vera libertà. Un uomo è veramente libero quando dona alla sua vita una sola dimensione: quella della carità, dell’amore, della compassione, della misericordia.

Un uomo che ama così è sempre nella pace, perché è sempre nella sua verità.

La verità del discepolo di Gesù è il suo amore infinito verso tutti, sempre.

**Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma.**

Loro non sono ancora abituati a vedere Gesù risorto.

Gesù ora è nella dimensione dello spirito, non più della carne.

Lo spirito non è più soggetto al luogo e allo spazio. È in ogni luogo e in ogni spazio. Non entra e non esce. È e basta. Poiché è, appare e scompare. Lo spirito non viene in un luogo. È già nel luogo. Solo che è invisibile.

Gesù non è un fantasma. Il fantasma è una figura evanescente.

Quella di Gesù invece è presenza reale. È presenza della sua Persona divina nella sua duplice natura, umana e divina. Gesù è presente da vero Dio e da vero uomo, da perfetto Dio e perfetto uomo.

Loro però non conoscendo la natura ora tutta spirituale di Gesù Signore, vedendolo apparire credono di vedere un fantasma.

È però questa un’abitudine dei discepoli.

Nella Scrittura questa parola “Fantasma” ricorre in verità poche volte, sei appena, di cui quattro sono applicate a Gesù.

*Stava là ritto uno, di cui non riconobbi l'aspetto, un fantasma stava davanti ai miei occhi... Un sussurro..., e una voce mi si fece sentire (Gb 4, 16).*

*Allora prostrata parlerai da terra e dalla polvere saliranno fioche le tue parole; sembrerà di un fantasma la tua voce dalla terra, e dalla polvere la tua parola risuonerà come bisbiglio (Is 29, 4).*

*I discepoli, nel vederlo camminare sul mare, furono turbati e dissero: "E' un fantasma" e si misero a gridare dalla paura (Mt 14, 26).*

*Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: "E' un fantasma", e cominciarono a gridare (Mc 6, 49).*

*Stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma (Lc 24, 37).*

*Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho (Lc 24, 39).*

Ancora non si sono abituati alla verità di Gesù e d’altronde neanche prima si erano abituati.

Il cammino dell’uomo nella verità, anche quando è posto dinanzi all’evidenza, è sempre lungo, assai lungo, terribilmente lungo.

Gli operatori di pastorale, gli evangelizzatori, si devono rivestire di una grande pazienza.

Tra l’annunzio della verità e l’accoglienza o la comprensione di essa se passano solo quattro anni è da considerarsi una vera grazia del Signore.

Il tempo che intercorre tra l’annunzio di una verità e la sua accoglienza a volte è di gran lunga superiore. Solo per grazia di Dio questo tempo si può accorciare.

Questo significa che senza il lungo tempo non c’è alcuna pastorale, perché non c’è alcuna verità e neanche alcuna accoglienza di essa.

**Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore?**

Gesù chiede loro il motivo del loro turbamento e dei dubbi che sorgono nel cuore dei suoi discepoli.

Sanno che è risorto. Sanno che è apparso a Simone. Hanno appena ascoltato il racconto dei due discepoli di Emmaus e tuttavia vedendo il Signore si turbano e dubitano. Addirittura credono di vedere un fantasma.

Il turbamento e i dubbi dei discepoli ci attestano ancora una volta che la risurrezione di Gesù non è una loro invenzione, un loro pensiero.

Se fosse dipeso da loro, Gesù risorto sarebbe stato per sempre rinchiuso nella tomba della loro incredulità e della loro non fede.

Il Vangelo secondo Marco lo attesta con ogni evidenza.

*Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall’ingresso del sepolcro?». Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d’una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l’avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: “Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto”». Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite.*

*Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero.*

*Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch’essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro.*

*Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».*

*Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.*

*Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano. (Mc 16,1-20).*

Dal Vangelo secondo Marco si evince che neanche i discepoli di Emmaus furono creduti dopo aver raccontato il loro incontro con il Signore Risorto.

Per Gesù questa loro non fede e questi dubbi e questo turbamento sono veramente incomprensibili.

Anche il dubbio deve avere una sua ragionevolezza. La ragione deve avere sempre l’ultima parola su ogni evento.

Ora la ragione è come oscurata dal nulla, dal niente, dalla più assoluta inconsistenza. Gesù è risorto, ci sono i testimoni, non uno, non due, non tre, non quattro, ma molti di più, c’è la stessa presenza di Gesù risorto in mezzo a loro e loro continuano a dubitare.

Questa è proprio rinunzia ad essere persone dotate di sana razionalità ed intelligenza. Anche il dubbio deve avere il suo limite. Anche il dubbio deve cedere dinanzi all’evidenza dei fatti e degli eventi.

**Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho».**

Per convincerli della sua verità Gesù li invita a guardare le sue mani e i suoi piedi. Questi portano i segni della sua passione, cioè dei chiodi.

È proprio Lui, Gesù. Se ancora hanno dubbi possono anche toccarlo, guardarlo da vicino. Osservarlo servendosi non solo degli occhi, ma anche delle mani.

Un fantasma non ha carne e ossa. Gesù invece ha carne ed ossa.

Gesù li mette dinanzi alla realtà della sua natura umana.

È natura risorta, quindi trasformata.

Per convincerli Gesù assume per un istante la durezza e consistenza della carne e delle ossa, ma senza trasformare nuovamente il suo corpo.

Appare loro nella consistenza della sua carne, ma senza assumerla nuovamente nella sua forma fisica, essendo questa ora tutta di spirito, di luce.

Fa questo al fine di convincere i discepoli della verità della sua identità.

Egli è Colui che prima era morto, era crocifisso, era sottoposto agli flagelli e agli sputi, era stato catturato e consegnato ai Romani.

Il Gesù Crocifisso è il Gesù risorto che è dinanzi ai loro occhi.

**Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi.**

Ora a Gesù non resta che mostrare loro le mani e i piedi.

Solo così forse si convinceranno della sua identità e verità.

**Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?».**

La gioia di vedere di nuovo il Maestro è tanta, è immensa.

Lo stupore stravolge cuore, menti, sentimenti, volontà.

Tutto è stupendamente bello. Ma è poi tutto vero?

Se fosse così, sarebbe divinamente straordinario, oltre ogni nostra attesa.

Ma è così? È questo il loro dubbio.

Vedono. Sono nella gioia per quel che vedono. Sono nello stupore per quello che toccano e guardano.

Ma il dubbio ancora rimane. Sarà veramente così?

È se fosse tutta un’illusione?

Gesù toglie ogni dubbio chiedendo da mangiare.

Mangia solo chi è vivo. Chi è morto o è un fantasma non mangia.

Il fantasma non mangia perché non ha corpo.

Un corpo vivente questo sì che mangia.

**Gli offrirono una porzione di pesce arrostito;**

I discepoli gli offrono una porzione di pesce arrostito.

Gesù aveva chiesto che gli dessero da mangiare e loro obbediscono al suo comando.

**egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.**

Gesù lo prende e lo mangia davanti a loro.

Può il corpo di spirito mangiare? La risposta la troviamo nel libro di Tobia.

*Terminate le feste nuziali, Tobi chiamò suo figlio Tobia e gli disse: «Figlio mio, pensa a dare la ricompensa dovuta a colui che ti ha accompagnato e ad aggiungere qualcos’altro alla somma pattuita». Gli disse Tobia: «Padre, quanto dovrò dargli come compenso? Anche se gli dessi la metà dei beni che egli ha portato con me, non ci perderei nulla. Egli mi ha condotto sano e salvo, ha guarito mia moglie, ha portato con me il denaro, infine ha guarito anche te! Quanto ancora posso dargli come compenso?». Tobi rispose: «Figlio, è giusto che egli riceva la metà di tutti i beni che ha riportato».*

*Fece dunque venire l’angelo e gli disse: «Prendi come tuo compenso la metà di tutti i beni che hai riportato e va’ in pace». Allora Raffaele li chiamò tutti e due in disparte e disse loro: «Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perché sia benedetto e celebrato il suo nome. Fate conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio, come è giusto, e non esitate a ringraziarlo. È bene tenere nascosto il segreto del re, ma è motivo di onore manifestare e lodare le opere di Dio. Fate ciò che è bene e non vi colpirà alcun male. È meglio la preghiera con il digiuno e l’elemosina con la giustizia, che la ricchezza con l’ingiustizia. Meglio praticare l’elemosina che accumulare oro. L’elemosina salva dalla morte e purifica da ogni peccato. Coloro che fanno l’elemosina godranno lunga vita. Coloro che commettono il peccato e l’ingiustizia sono nemici di se stessi. Voglio dirvi tutta la verità, senza nulla nascondervi: vi ho già insegnato che è bene nascondere il segreto del re, mentre è motivo d’onore manifestare le opere di Dio. Ebbene, quando tu e Sara eravate in preghiera, io presentavo l’attestato della vostra preghiera davanti alla gloria del Signore. Così anche quando tu seppellivi i morti. Quando poi tu non hai esitato ad alzarti e ad abbandonare il tuo pranzo e sei andato a seppellire quel morto, allora io sono stato inviato per metterti alla prova. Ma, al tempo stesso, Dio mi ha inviato per guarire te e Sara, tua nuora. Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza della gloria del Signore».*

*Allora furono presi da grande timore tutti e due; si prostrarono con la faccia a terra ed ebbero una grande paura. Ma l’angelo disse loro: «Non temete: la pace sia con voi. Benedite Dio per tutti i secoli. Quando ero con voi, io stavo con voi non per bontà mia, ma per la volontà di Dio: lui dovete benedire sempre, a lui cantate inni. Quando voi mi vedevate mangiare, io non mangiavo affatto: ciò che vedevate era solo apparenza. Ora benedite il Signore sulla terra e rendete grazie a Dio. Ecco, io ritorno a colui che mi ha mandato. Scrivete tutte queste cose che vi sono accadute». E salì in alto. Essi si rialzarono, ma non poterono più vederlo. Allora andavano benedicendo e celebrando Dio e lo ringraziavano per queste grandi opere, perché era loro apparso l’angelo di Dio. (Tb 12,1-22).*

L’apparenza non è inganno. È vera visione. Vera azione che si compie. Ma solo come visione. Manca ad essa la realtà del mangiare e del bere.

Manca la realtà perché il corpo non è di carne, bensì di spirito e lo spirito né mangia e né beve.

Questa apparenza la troviamo anche nel libro della Genesi quando i tre uomini si presentano ad Abramo, presso la sua tenda.

*Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all’ingresso della tenda nell’ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall’ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po’ d’acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l’albero. Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa’ pure come hai detto».*

*Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce». All’armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l’albero, quelli mangiarono.*

*Poi gli dissero: «Dov’è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all’ingresso della tenda, dietro di lui. Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!». Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: “Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia”? C’è forse qualche cosa d’impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio». Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma egli disse: «Sì, hai proprio riso».*

*Quegli uomini si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall’alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli. Il Signore diceva: «Devo io tenere nascosto ad Abramo quello che sto per fare, mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? Infatti io l’ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui a osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore compia per Abramo quanto gli ha promesso». Disse allora il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!».*

*Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore. Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l’empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lontano da te il far morire il giusto con l’empio, così che il giusto sia trattato come l’empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell’ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo». Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque». Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta». Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci».*

*Come ebbe finito di parlare con Abramo, il Signore se ne andò e Abramo ritornò alla sua abitazione. (Gen 18,1-33).*

Questo è un vero miracolo. Si mangia senza mangiare e si consuma il cibo senza consumarlo.

Per questo è apparenza e non inganno, non finzione. Appare ogni cosa come se uno realmente stesse mangiando. Appare solamente però. In verità non si mangia e non si beve.

**Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi».**

Ora Gesù compie con i discepoli di Gerusalemme quanto aveva già compiuto con i due discepoli di Emmaus.

Spiega e illustra loro la verità del Messia del Signore in tutto come questa è contenuta nella legge di Mosè, nei profeti e nei Salmi.

Qual è la verità del Messia del Signore?

La sua verità è una sola: la sua croce, la sua passione, la sua morte violenta e crudele. La sua verità è l’onta della croce.

Un Messia senza croce è invenzione solo degli uomini.

Il Messia di Dio è crocifisso, rigettato, rinnegato, è pietra scartata dai costruttori.

Come ai discepoli di Emmaus, anche ai discepoli di Gerusalemme mancava la croce tra tutte le verità che possedevano sul Messia del Signore.

Tutti confondevano il Messia figlio di Davide con il Messia alla maniera di Davide.

*Il re, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all’intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l’arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va’, fa’ quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te».*

*Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va’ e di’ al mio servo Davide: Così dice il Signore: “Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io infatti non ho abitato in una casa da quando ho fatto salire Israele dall’Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione. Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei giudici d'Israele, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi avete edificato una casa di cedro?”.*

*Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: “Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo pianterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d’uomo e con percosse di figli d’uomo, ma non ritirerò da lui il mio amore, come l’ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre”». Natan parlò a Davide secondo tutte queste parole e secondo tutta questa visione.*

*Allora il re Davide andò a presentarsi davanti al Signore e disse: «Chi sono io, Signore Dio, e che cos’è la mia casa, perché tu mi abbia condotto fin qui? E questo è parso ancora poca cosa ai tuoi occhi, Signore Dio: tu hai parlato anche della casa del tuo servo per un lontano avvenire: e questa è la legge per l’uomo, Signore Dio! Che cosa potrebbe dirti di più Davide? Tu conosci il tuo servo, Signore Dio! Per amore della tua parola e secondo il tuo cuore, hai compiuto tutte queste grandi cose, manifestandole al tuo servo. Tu sei davvero grande, Signore Dio! Nessuno è come te e non vi è altro Dio fuori di te, proprio come abbiamo udito con i nostri orecchi. E chi è come il tuo popolo, come Israele, unica nazione sulla terra che Dio è venuto a riscattare come popolo per sé e a dargli un nome operando cose grandi e stupende, per la tua terra, davanti al tuo popolo che ti sei riscattato dalla nazione d’Egitto e dai suoi dèi? Hai stabilito il tuo popolo Israele come popolo tuo per sempre, e tu, Signore, sei diventato Dio per loro. Ora, Signore Dio, la parola che hai pronunciato sul tuo servo e sulla sua casa confermala per sempre e fa’ come hai detto. Il tuo nome sia magnificato per sempre così: “Il Signore degli eserciti è il Dio d’Israele!”. La casa del tuo servo Davide sia dunque stabile davanti a te! Poiché tu, Signore degli eserciti, Dio d’Israele, hai rivelato questo al tuo servo e gli hai detto: “Io ti edificherò una casa!”. Perciò il tuo servo ha trovato l’ardire di rivolgerti questa preghiera. Ora, Signore Dio, tu sei Dio, le tue parole sono verità. Hai fatto al tuo servo queste belle promesse. Dégnati dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sia sempre dinanzi a te! Poiché tu, Signore Dio, hai parlato e per la tua benedizione la casa del tuo servo è benedetta per sempre!». (2 Re 7,1-29).*

Il Messia del Signore è figlio di Davide, ma non è Messia alla maniera di Davide. Egli è Messia alla maniera del Servo sofferente del Signore.

**Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture**

Per comprendere questa verità occorre una vera grazia soprannaturale. Occorre loro un dono speciale dello Spirito Santo.

Gesù fa loro questo dono. Conferisce loro l’intelligenza nello Spirito Santo di comprendere le Scritture.

È questo un vero dono soprannaturale, una vera grazia speciale, anzi specialissima.

In un istante si apre la loro mente e l’incomprensibile diviene comprensibile e ciò che finora era sconosciuto diviene notissimo.

San Paolo parla di un velo che è sugli occhi e nel cuore di quanti leggono le Scritture, ma non si aprono alla fede nella verità messianica di Cristo Gesù.

*Cominciamo di nuovo a raccomandare noi stessi? O abbiamo forse bisogno, come alcuni, di lettere di raccomandazione per voi o da parte vostra? La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini. È noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma su tavole di cuori umani.*

*Proprio questa è la fiducia che abbiamo per mezzo di Cristo, davanti a Dio. Non che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma la nostra capacità viene da Dio, il quale anche ci ha resi capaci di essere ministri di una nuova alleanza, non della lettera, ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito invece dà vita.*

*Se il ministero della morte, inciso in lettere su pietre, fu avvolto di gloria al punto che i figli d’Israele non potevano fissare il volto di Mosè a causa dello splendore effimero del suo volto, quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito? Se già il ministero che porta alla condanna fu glorioso, molto di più abbonda di gloria il ministero che porta alla giustizia. Anzi, ciò che fu glorioso sotto quell’aspetto, non lo è più, a causa di questa gloria incomparabile. Se dunque ciò che era effimero fu glorioso, molto più lo sarà ciò che è duraturo.*

*Forti di tale speranza, ci comportiamo con molta franchezza e non facciamo come Mosè che poneva un velo sul suo volto, perché i figli d’Israele non vedessero la fine di ciò che era solo effimero. Ma le loro menti furono indurite; infatti fino ad oggi quel medesimo velo rimane, non rimosso, quando si legge l’Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato. Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore; ma quando vi sarà la conversione al Signore, il velo sarà tolto. Il Signore è lo Spirito e, dove c’è lo Spirito del Signore, c’è libertà. E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l’azione dello Spirito del Signore. (2Cor 3,1-18).*

Sempre secondo San Paolo – ed è divina verità rivelata – in Cristo ogni profezia si è compiuta. Dio non ha da compiere nessuna sua promessa fatta ai Padri per tutto l’arco dell’Antico Testamento.

*Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, alla Chiesa di Dio che è a Corinto e a tutti i santi dell’intera Acaia: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo.*

*Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio. Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione. Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale vi dà forza nel sopportare le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo. La nostra speranza nei vostri riguardi è salda: sappiamo che, come siete partecipi delle sofferenze, così lo siete anche della consolazione.*

*Non vogliamo infatti che ignoriate, fratelli, come la tribolazione, che ci è capitata in Asia, ci abbia colpiti oltre misura, al di là delle nostre forze, tanto che disperavamo perfino della nostra vita. Abbiamo addirittura ricevuto su di noi la sentenza di morte, perché non ponessimo fiducia in noi stessi, ma nel Dio che risuscita i morti. Da quella morte però egli ci ha liberato e ci libererà, e per la speranza che abbiamo in lui ancora ci libererà, grazie anche alla vostra cooperazione nella preghiera per noi. Così, per il favore divino ottenutoci da molte persone, saranno molti a rendere grazie per noi.*

*Questo infatti è il nostro vanto: la testimonianza della nostra coscienza di esserci comportati nel mondo, e particolarmente verso di voi, con la santità e sincerità che vengono da Dio, non con la sapienza umana, ma con la grazia di Dio. Infatti non vi scriviamo altro da quello che potete leggere o capire. Spero che capirete interamente – come in parte ci avete capiti – che noi siamo il vostro vanto come voi sarete il nostro, nel giorno del Signore nostro Gesù. Con questa convinzione avevo deciso in un primo tempo di venire da voi, affinché riceveste una seconda grazia, e da voi passare in Macedonia, per ritornare nuovamente dalla Macedonia in mezzo a voi e ricevere da voi il necessario per andare in Giudea. In questo progetto mi sono forse comportato con leggerezza? O quello che decido lo decido secondo calcoli umani, in modo che vi sia, da parte mia, il «sì, sì» e il «no, no»? Dio è testimone che la nostra parola verso di voi non è «sì» e «no». Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì». Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria. È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo e ci ha conferito l’unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori.*

*Io chiamo Dio a testimone sulla mia vita, che solo per risparmiarvi rimproveri non sono più venuto a Corinto. Noi non intendiamo fare da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siete saldi. (2 Cor 1,1-24).*

Le Scritture non si comprendono per studio. Certo questo è anche necessario perché mai il Signore abolisce la causa seconda.

Ma lo studio da solo non basta. Per la comprensione della Scrittura occorre sempre questa luce soprannaturale dello Spirito Santo e questa è vera grazia di Dio, vero suo dono, vera elargizione della sua misericordia.

**e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno,**

Qual ‘è secondo la Scrittura la verità del Messia del Signore?

Essa è molteplice:

Il mistero del Messia del Signore è mistero di consegna ai pagani da parte del suo popolo, di condanna, di passione, di crocifissione, di morte.

Il mistero del Messia del Signore è però anche mistero di gloriosa risurrezione dai morti il terzo giorno.

Il Salmo così parla del Servo fedele del Signore.

*1 Miktam. Di Davide.*

*Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.*

*2 Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu,*

*solo in te è il mio bene».*

*3 Agli idoli del paese,*

*agli dèi potenti andava tutto il mio favore.*

*4 Moltiplicano le loro pene*

*quelli che corrono dietro a un dio straniero.*

*Io non spanderò le loro libagioni di sangue,*

*né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi.*

*5 Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:*

*nelle tue mani è la mia vita.*

*6 Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi:*

*la mia eredità è stupenda.*

*7 Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;*

*anche di notte il mio animo mi istruisce.*

*8 Io pongo sempre davanti a me il Signore,*

*sta alla mia destra, non potrò vacillare.*

*9 Per questo gioisce il mio cuore*

*ed esulta la mia anima;*

*anche il mio corpo riposa al sicuro,*

*10 perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,*

*né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.*

*11 Mi indicherai il sentiero della vita,*

*gioia piena alla tua presenza,*

*dolcezza senza fine alla tua destra. (Sal 16 (15),1-11).*

Il *“terzo giorno”*, nella mentalità ebraica, è il giorno giusto per fare le cose. È il tempo buono, opportuno. È il tempo necessario per prendere la giusta decisione. L’opera è buona se fatta dopo una riflessione di tre giorni, dopo l’attesa di tre giorni, dopo la meditazione di tre giorni.

*Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo (Gen 22, 4).*

*Al terzo giorno fu riferito a Labano che Giacobbe era fuggito (Gen 31, 22).*

*Ma il terzo giorno, quand'essi erano sofferenti, i due figli di Giacobbe, Simeone e Levi, i fratelli di Dina, presero ciascuno una spada, entrarono nella città con sicurezza e uccisero tutti i maschi (Gen 34, 25).*

*Appunto al terzo giorno - era il giorno natalizio del faraone - egli fece un banchetto a tutti i suoi ministri e allora sollevò la testa del capo dei coppieri e la testa del capo dei panettieri in mezzo ai suoi ministri (Gen 40, 20).*

*Al terzo giorno Giuseppe disse loro: "Fate questo e avrete salva la vita; io temo Dio! (Gen 42, 18).*

*E si tengano pronti per il terzo giorno, perché nel terzo giorno il Signore scenderà sul monte Sinai alla vista di tutto il popolo (Es 19, 11).*

*Appunto al terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni, lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di tromba: tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore (Es 19, 16).*

*Ma quel che sarà rimasto della carne del sacrificio fino al terzo giorno, dovrà bruciarsi nel fuoco (Lv 7, 17).*

*Se uno mangia la carne del sacrificio di comunione il terzo giorno, l'offerente non sarà gradito; dell'offerta non gli sarà tenuto conto; sarà un abominio; chi ne avrà mangiato subirà la pena della sua iniquità (Lv 7, 18).*

*La si mangerà il giorno stesso che l'avrete immolata o il giorno dopo; ciò che avanzerà fino al terzo giorno, lo brucerete nel fuoco (Lv 19, 6).*

*Se invece si mangiasse il terzo giorno, sarebbe cosa abominevole; il sacrificio non sarebbe gradito (Lv 19, 7).*

*Allora gli Israeliti partirono e il terzo giorno entrarono nelle loro città: le loro città erano Gàbaon, Chefira, Beerot e Kiriat-Iarim (Gs 9, 17).*

*Gli Israeliti andarono il terzo giorno contro i figli di Beniamino e si disposero a battaglia presso Gàbaa come le altre volte (Gdc 20, 30).*

*Allora Giònata disse a Davide: "Per il Signore, Dio d'Israele, domani o il terzo giorno a quest'ora indagherò le intenzioni di mio padre. Se saranno favorevoli a Davide e io non manderò subito a riferirlo al tuo orecchio (1Sam 20, 12).*

*Aspetterai il terzo giorno, poi scenderai in fretta e ti recherai al luogo dove ti sei nascosto il giorno di quel fatto e resterai presso quella collinetta (1Sam 20, 19).*

*Quando Davide e i suoi uomini arrivarono a Ziklag il terzo giorno, gli Amaleciti avevano fatto una razzia nel Negheb e a Ziklag. Avevano distrutto Ziklag appiccandole il fuoco (1Sam 30, 1).*

*Al terzo giorno ecco arrivare un uomo dal campo di Saul con la veste stracciata e col capo cosparso di polvere. Appena giunto presso Davide, cadde a terra e si prostrò (2Sam 1, 2).*

*Quando Geroboamo e tutto il popolo si presentarono a Roboamo il terzo giorno, come il re aveva ordinato affermando: "Ritornate da me il terzo giorno" (1Re 12, 12).*

*"Torna indietro e riferisci a Ezechia, principe del mio popolo: Dice il Signore, Dio di Davide tuo padre: Ho udito la tua preghiera e visto le tue lacrime; ecco io ti guarirò; il terzo giorno salirai al tempio (2Re 20, 5).*

*Ezechia disse a Isaia: "Qual è il segno che il Signore mi guarirà e che, il terzo giorno, salirò al tempio?" (2Re 20, 8).*

*Geroboamo e tutto il popolo si presentarono a Roboamo il terzo giorno, come aveva ordinato il re quando affermò: "Tornate da me il terzo giorno" (2Cr 10, 12).*

*Il terzo giorno, quando ebbe finito di pregare, ella si tolse le vesti da schiava e si coprì di tutto il fasto del suo grado (Est 5, 1).*

In ordine alla risurrezione di Gesù il terzo giorno è il tempo necessario per proclamare la vera morte di Gesù. Gesù è veramente risorto perché veramente morto. Il terzo giorno è il giorno della corruzione della carne nel sepolcro.

Passione, morte, risurrezione sono un unico mistero, anche se si compie in due momenti differenti nel tempo.

**e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme.**

Questo mistero non si esaurisce in Cristo Gesù, cioè nel Messia del Signore.

Non si esaurisce nel Messia, perché nel nome del Messia saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati.

Questa predicazione deve iniziare da Gerusalemme.

In quale parte della Scrittura è contenuta questa seconda parte del mistero di Gesù e cioè la predicazione a tutte le genti nel suo nome della conversione e del perdono dei peccati?

Il profeta della missione universale del Messia è senz’altro Isaia.

Ecco come Isaia parla del Messia del Signore nei suoi canti.

*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi.*

*Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso.*

*Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa.*

*In quel giorno avverrà che il Signore stenderà di nuovo la sua mano per riscattare il resto del suo popolo, superstite dall’Assiria e dall’Egitto, da Patros, dall’Etiopia e dall’Elam, da Sinar e da Camat e dalle isole del mare. Egli alzerà un vessillo tra le nazioni e raccoglierà gli espulsi d’Israele; radunerà i dispersi di Giuda dai quattro angoli della terra. Cesserà la gelosia di Èfraim e gli avversari di Giuda saranno sterminati; Èfraim non invidierà più Giuda e Giuda non sarà più ostile a Èfraim. Voleranno verso occidente contro i Filistei, insieme deprederanno i figli dell’oriente, stenderanno le mani su Edom e su Moab e i figli di Ammon saranno loro sudditi.*

*Il Signore prosciugherà il golfo del mare d’Egitto e stenderà la mano contro il Fiume. Con la potenza del suo soffio lo dividerà in sette bracci, così che si possa attraversare con i sandali. Si formerà una strada per il resto del suo popolo che sarà superstite dall’Assiria, come ce ne fu una per Israele quando uscì dalla terra d’Egitto. (Is 11,1-16).*

*Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento.*

*Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l’alito a quanti camminano su di essa: «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre. Io sono il Signore: questo è il mio nome; non cederò la mia gloria ad altri, né il mio onore agli idoli.*

*I primi fatti, ecco, sono avvenuti e i nuovi io preannuncio; prima che spuntino, ve li faccio sentire». Cantate al Signore un canto nuovo, lodatelo dall’estremità della terra; voi che andate per mare e quanto esso contiene, isole e loro abitanti. Esultino il deserto e le sue città, i villaggi dove abitano quelli di Kedar; acclamino gli abitanti di Sela, dalla cima dei monti alzino grida. Diano gloria al Signore e nelle isole narrino la sua lode.*

*Il Signore avanza come un prode, come un guerriero eccita il suo ardore; urla e lancia il grido di guerra, si mostra valoroso contro i suoi nemici. «Per molto tempo ho taciuto, ho fatto silenzio, mi sono contenuto; ora griderò come una partoriente, gemerò e mi affannerò insieme. Renderò aridi monti e colli, farò seccare tutta la loro erba; trasformerò i fiumi in terraferma e prosciugherò le paludi.*

*Farò camminare i ciechi per vie che non conoscono, li guiderò per sentieri sconosciuti; trasformerò davanti a loro le tenebre in luce, i luoghi aspri in pianura. Tali cose io ho fatto e non cesserò di fare». Retrocedono pieni di vergogna quanti sperano in un idolo, quanti dicono alle statue: «Voi siete i nostri dèi».*

*Sordi, ascoltate, ciechi, volgete lo sguardo per vedere. Chi è cieco, se non il mio servo? Chi è sordo come il messaggero che io invio? Chi è cieco come il mio privilegiato? Chi è cieco come il servo del Signore? Hai visto molte cose, ma senza farvi attenzione, hai aperto gli orecchi, ma senza sentire. Il Signore si compiacque, per amore della sua giustizia, di dare una legge grande e gloriosa.*

*Eppure questo è un popolo saccheggiato e spogliato; sono tutti presi con il laccio nelle caverne, sono rinchiusi in prigioni. Sono divenuti preda e non c’era un liberatore, saccheggio e non c’era chi dicesse: «Restituisci».*

*Chi fra voi porge l’orecchio a questo, vi fa attenzione e ascolta per il futuro? Chi abbandonò Giacobbe al saccheggio, Israele ai predoni? Non è stato forse il Signore contro cui peccò, non avendo voluto camminare per le sue vie e non avendo osservato la sua legge?*

*Egli, perciò, ha riversato su di lui la sua ira ardente e la violenza della guerra, che lo ha avvolto nelle sue fiamme senza che egli se ne accorgesse, lo ha bruciato, senza che vi facesse attenzione. (Is 42,1-25)*

*Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all’ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra. Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio».*

*Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d’Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all’estremità della terra».*

*Così dice il Signore, il redentore d’Israele, il suo Santo, a colui che è disprezzato, rifiutato dalle nazioni, schiavo dei potenti: «I re vedranno e si alzeranno in piedi, i prìncipi si prostreranno, a causa del Signore che è fedele, del Santo d’Israele che ti ha scelto».*

*Così dice il Signore: «Al tempo della benevolenza ti ho risposto, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo, per far risorgere la terra, per farti rioccupare l’eredità devastata, per dire ai prigionieri: “Uscite”, e a quelli che sono nelle tenebre: “Venite fuori”. Essi pascoleranno lungo tutte le strade, e su ogni altura troveranno pascoli. Non avranno né fame né sete e non li colpirà né l’arsura né il sole, perché colui che ha misericordia di loro li guiderà, li condurrà alle sorgenti d’acqua. Io trasformerò i miei monti in strade e le mie vie saranno elevate. Ecco, questi vengono da lontano, ed ecco, quelli vengono da settentrione e da occidente e altri dalla regione di Sinìm».*

*Giubilate, o cieli, rallégrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri. Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai.*

*Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato, le tue mura sono sempre davanti a me. I tuoi figli accorrono, i tuoi distruttori e i tuoi devastatori si allontanano da te. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si radunano, vengono a te. «Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore –, ti vestirai di tutti loro come di ornamento, te ne ornerai come una sposa». Poiché le tue rovine e le tue devastazioni e la tua terra desolata saranno ora troppo stretti per i tuoi abitanti, benché siano lontani i tuoi divoratori. Di nuovo ti diranno agli orecchi i figli di cui fosti privata: «Troppo stretto è per me questo posto; scòstati, perché possa stabilirmi».*

*Tu penserai: «Costoro, chi me li ha generati? Io ero priva di figli e sterile, esiliata e prigioniera, e questi, chi li ha allevati? Ecco, ero rimasta sola, e costoro dov’erano?».*

*Così dice il Signore Dio: «Ecco, io farò cenno con la mano alle nazioni, per i popoli isserò il mio vessillo. Riporteranno i tuoi figli in braccio, le tue figlie saranno portate sulle spalle. I re saranno i tuoi tutori, le loro principesse le tue nutrici. Con la faccia a terra essi si prostreranno davanti a te, baceranno la polvere dei tuoi piedi; allora tu saprai che io sono il Signore e che non saranno delusi quanti sperano in me». Si può forse strappare la preda al forte? Oppure può un prigioniero sfuggire al tiranno?*

*Eppure, dice il Signore: «Anche il prigioniero sarà strappato al forte, la preda sfuggirà al tiranno. Io avverserò i tuoi avversari, io salverò i tuoi figli. Farò mangiare le loro stesse carni ai tuoi oppressori, si ubriacheranno del proprio sangue come di mosto. Allora ogni uomo saprà che io sono il Signore, il tuo salvatore e il tuo redentore, il Potente di Giacobbe». (Is 49,1-26).*

*Svégliati, svégliati, rivèstiti della tua magnificenza, Sion; indossa le vesti più splendide, Gerusalemme, città santa, perché mai più entrerà in te l’incirconciso e l’impuro. Scuotiti la polvere, àlzati, Gerusalemme schiava! Si sciolgano dal collo i legami, schiava figlia di Sion!*

*Poiché dice il Signore: «Per nulla foste venduti e sarete riscattati senza denaro».*

*Poiché dice il Signore Dio: «In Egitto è sceso il mio popolo un tempo, per abitarvi come straniero; poi l’Assiro, senza motivo, lo ha oppresso. Ora, che cosa faccio io qui? – oracolo del Signore. Sì, il mio popolo è stato deportato per nulla! I suoi dominatori trionfavano – oracolo del Signore – e sempre, tutti i giorni, il mio nome è stato disprezzato. Pertanto il mio popolo conoscerà il mio nome, comprenderà in quel giorno che io dicevo: “Eccomi!”».*

*Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio». Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce, insieme esultano, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore a Sion.*

*Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme. Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutte le nazioni; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio. Fuori, fuori, uscite di là! Non toccate niente d’impuro. Uscite da essa, purificatevi, voi che portate gli arredi del Signore! Voi non dovrete uscire in fretta né andarvene come uno che fugge, perché davanti a voi cammina il Signore, il Dio d’Israele chiude la vostra carovana.*

*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. (Is 52,1-13)*

*Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti.*

*Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli. (Is 53,1-12).*

*Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria.*

*Riedificheranno le rovine antiche, ricostruiranno i vecchi ruderi, restaureranno le città desolate, i luoghi devastati dalle generazioni passate. Ci saranno estranei a pascere le vostre greggi e figli di stranieri saranno vostri contadini e vignaioli. Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti. Vi nutrirete delle ricchezze delle nazioni, vi vanterete dei loro beni.*

*Invece della loro vergogna riceveranno il doppio, invece dell’insulto avranno in sorte grida di gioia; per questo erediteranno il doppio nella loro terra, avranno una gioia eterna. Perché io sono il Signore che amo il diritto e odio la rapina e l’ingiustizia: io darò loro fedelmente il salario, concluderò con loro un’alleanza eterna. Sarà famosa tra le genti la loro stirpe, la loro discendenza in mezzo ai popoli. Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore.*

*Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli. Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti. (Is 61,1-11).*

Tutte le genti dovranno essere salvate nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno.

Tutte le genti dovranno conoscere Gesù Cristo, il Nazareno.

Come si conosce Gesù Cristo, il Nazareno?

Attraverso la predicazione.

Ecco come San Paolo annunzia questo mistero nella Lettera ai Romani.

*Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede.*

*Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.*

*Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene!*

*Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo. Ora io dico: forse non hanno udito? Tutt’altro: Per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino agli estremi confini del mondo le loro parole.*

*E dico ancora: forse Israele non ha compreso? Per primo Mosè dice: Io vi renderò gelosi di una nazione che nazione non è; susciterò il vostro sdegno contro una nazione senza intelligenza.*

*Isaia poi arriva fino a dire: Sono stato trovato da quelli che non mi cercavano, mi sono manifestato a quelli che non chiedevano di me,*

*mentre d’Israele dice: Tutto il giorno ho steso le mani verso un popolo disobbediente e ribelle! (Rm 10,1-21).*

Perché proprio da Gerusalemme? La Città Santa non aveva forse rinnegato il Santo ed il Giusto, consegnandolo al potere dei Romani?

Gesù sempre ha fatto una distinzione tra il peccato contro il Figlio dell’uomo e il peccato contro lo Spirito Santo.

Ecco le sue parole:

*Intanto si erano radunate migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda, e Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli: «Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l’ipocrisia. Non c’è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all’orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze.*

*Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla. Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geènna. Sì, ve lo dico, temete costui. Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: valete più di molti passeri!*

*Io vi dico: chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell’uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio.*

*Chiunque parlerà contro il Figlio dell’uomo, gli sarà perdonato; ma a chi bestemmierà lo Spirito Santo, non sarà perdonato. (Lc 12,1-10).*

*In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». Ma i farisei, udendo questo, dissero: «Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni».*

*Egli però, conosciuti i loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina e nessuna città o famiglia divisa in se stessa potrà restare in piedi. Ora, se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso; come dunque il suo regno potrà restare in piedi? E se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Ma, se io scaccio i demòni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Come può uno entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega? Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde.*

*Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. A chi parlerà contro il Figlio dell’uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro.*

*Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato».*

*Allora alcuni scribi e farisei gli dissero: «Maestro, da te vogliamo vedere un segno». Ed egli rispose loro: «Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta. Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell’uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra. Nel giorno del giudizio, quelli di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona! Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro questa generazione e la condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone! (Mt 12,22-42).*

Gesù vede il peccato contro la sua vita un peccato contro il Figlio dell’uomo, cioè un peccato perdonabile.

Peccato perdonabile lo annunzia anche San Pietro nella sua prima predicazione in Gerusalemme.

*Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole. Questi uomini non sono ubriachi, come voi supponete: sono infatti le nove del mattino; accade invece quello che fu detto per mezzo del profeta Gioele:*

*Avverrà: negli ultimi giorni – dice Dio –su tutti effonderò il mio Spirito; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni. E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno. Farò prodigi lassù nel cielo e segni quaggiù sulla terra, sangue, fuoco e nuvole di fumo. Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore, giorno grande e glorioso. E avverrà: chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.*

*Uomini d’Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l’avete crocifisso e l’avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza.*

*Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione.*

*Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice:*

*Disse il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi.*

*Sappia dunque con certezza tutta la casa d’Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».*

*All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone. (At 2,14-41).*

*Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l’elemosina a coloro che entravano nel tempio. Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un’elemosina. Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!». Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono 8e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l’elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto.*

*Mentre egli tratteneva Pietro e Giovanni, tutto il popolo, fuori di sé per lo stupore, accorse verso di loro al portico detto di Salomone. Vedendo ciò, Pietro disse al popolo: «Uomini d’Israele, perché vi meravigliate di questo e perché continuate a fissarci come se per nostro potere o per la nostra religiosità avessimo fatto camminare quest’uomo? Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. Avete ucciso l’autore della vita, ma Dio l’ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni. E per la fede riposta in lui, il nome di Gesù ha dato vigore a quest’uomo che voi vedete e conoscete; la fede che viene da lui ha dato a quest’uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi.*

*Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi colui che vi aveva destinato come Cristo, cioè Gesù. Bisogna che il cielo lo accolga fino ai tempi della ricostituzione di tutte le cose, delle quali Dio ha parlato per bocca dei suoi santi profeti fin dall’antichità. Mosè infatti disse: Il Signore vostro Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me; voi lo ascolterete in tutto quello che egli vi dirà. E avverrà: chiunque non ascolterà quel profeta, sarà estirpato di mezzo al popolo. E tutti i profeti, a cominciare da Samuele e da quanti parlarono in seguito, annunciarono anch’essi questi giorni.*

*Voi siete i figli dei profeti e dell’alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo: Nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra. Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l’ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione, perché ciascuno di voi si allontani dalle sue iniquità». (At 3,1-26).*

Tutto ciò che è stato fatto a Cristo Gesù durante la sua vita terrena può essere considerato un peccato contro il Figlio dell’uomo.

Si tratta di un peccato *“scusabile”* e perdonabile.

La predicazione dei discepoli di Gesù in Gerusalemme attesta la volontà di Cristo Gesù di perdonare il peccato del suo popolo.

Dopo la risurrezione di Gesù, chi combatte la verità conosciuta del Cristo Risorto, allora non pecca più contro il Figlio dell’uomo, pecca contro lo Spirito Santo, perché impegna la verità dello Spirito del Signore.

Qual è questa verità dello Spirito del Signore?

La vera risurrezione di Gesù e il suo essere il vero Messia del Signore.

Gesù sempre aveva dato come vero segno della sua verità messianica il segno di Giona.

*Mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell’uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona. (Lc 11,29-32).*

Di Giona la storia la conosciamo.

*Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti. Dal ventre del pesce Giona pregò il Signore, suo Dio, e disse:*

*«Nella mia angoscia ho invocato il Signore ed egli mi ha risposto; dal profondo degli inferi ho gridato e tu hai ascoltato la mia voce. Mi hai gettato nell’abisso, nel cuore del mare, e le correnti mi hanno circondato; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati.*

*Io dicevo: “Sono scacciato lontano dai tuoi occhi; eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio”. Le acque mi hanno sommerso fino alla gola, l’abisso mi ha avvolto, l’alga si è avvinta al mio capo. Sono sceso alle radici dei monti, la terra ha chiuso le sue spranghe dietro a me per sempre. Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita, Signore, mio Dio. Quando in me sentivo venir meno la vita, ho ricordato il Signore. La mia preghiera è giunta fino a te, fino al tuo santo tempio.*

*Quelli che servono idoli falsi abbandonano il loro amore. Ma io con voce di lode offrirò a te un sacrificio e adempirò il voto che ho fatto; la salvezza viene dal Signore».*

*E il Signore parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia. (Gio 2,1-11).*

La terra ha inghiottito Gesù solo per tre giorni. Il terzo giorno lo ha rigettato fuori. Gesù è veramente risorto.

Compiuto questo segno, chi non crede nella risurrezione di Gesù, è responsabile della sua incredulità e della sua morte.

Chi non crede non è più scusabile e quindi non è più perdonabile.

Per questo bisogna iniziare da Gerusalemme, per dare ad ogni figlio di Abramo la possibilità di pentirsi, ricredersi, accoglier Cristo Gesù, il Nazareno, come il suo Messia, il suo Salvatore, il suo Redentore, il suo Dio.

**Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto».**

Gli Apostoli sono i testimoni del Cristo Risorto, del Cristo Vincitore della morte.

Quando il Padre ha promesso di dare il suo Santo Spirito?

Il profeta dello Spirito dono di Dio all’uomo è Ezechiele:

*Ora, figlio dell’uomo, profetizza ai monti d’Israele e di’: Monti d’Israele, udite la parola del Signore. Così dice il Signore Dio: Poiché il nemico ha detto di voi: “Bene! I colli eterni sono diventati il nostro possesso”, ebbene, profetizza e annuncia: Così dice il Signore Dio: Poiché siete stati devastati, perseguitati dai vicini, resi possesso delle altre nazioni, e poiché siete stati fatti oggetto di maldicenza e d’insulto della gente, ebbene, monti d’Israele, udite la parola del Signore Dio: Così dice il Signore Dio ai monti, alle colline, alle pendici e alle valli, alle rovine desolate e alle città deserte, che furono preda e scherno delle nazioni vicine: ebbene, così dice il Signore Dio: Sì, con gelosia ardente io parlo contro le altre nazioni e contro tutto Edom, che con il cuore colmo di gioia e l’animo pieno di disprezzo hanno fatto del mio paese il loro possesso per saccheggiarlo. Per questo profetizza alla terra d’Israele e annuncia ai monti, alle colline, alle pendici e alle valli: Così dice il Signore Dio: Ecco, io parlo con gelosia e con furore; poiché voi avete sopportato l’insulto delle nazioni, ebbene – così dice il Signore Dio –, io alzando la mano giuro: anche le nazioni che vi stanno intorno sopporteranno il loro insulto.*

*E voi, monti d’Israele, mettete rami e producete frutti per il mio popolo Israele, perché sta per tornare. Ecco, infatti a voi, a voi io mi volgo; sarete ancora lavorati e sarete seminati. 10 Moltiplicherò sopra di voi gli uomini, tutta quanta la casa d’Israele, e le città saranno ripopolate e le rovine ricostruite. Farò abbondare su di voi uomini e bestie e cresceranno e saranno fecondi: farò sì che siate popolati come prima e vi elargirò i miei benefici più che per il passato e saprete che io sono il Signore. Ricondurrò su di voi degli uomini, il mio popolo Israele: essi vi possederanno e sarete la loro eredità e non li priverete più dei loro figli.*

*Così dice il Signore Dio: Poiché si va dicendo di te: “Tu divori gli uomini, tu hai privato di figli il tuo popolo”, ebbene, tu non divorerai più gli uomini, non priverai più di figli la nazione. Oracolo del Signore Dio. Non ti farò più sentire gli insulti delle nazioni e non subirai più lo scherno dei popoli; non priverai più di figli la tua nazione». Oracolo del Signore.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, la casa d’Israele, quando abitava la sua terra, la rese impura con la sua condotta e le sue azioni. Come l’impurità delle mestruazioni è stata la loro condotta davanti a me. Perciò ho riversato su di loro la mia ira per il sangue che avevano sparso nel paese e per gli idoli con i quali l’avevano contaminato. Li ho dispersi fra le nazioni e sono stati dispersi in altri territori: li ho giudicati secondo la loro condotta e le loro azioni. Giunsero fra le nazioni dove erano stati spinti e profanarono il mio nome santo, perché di loro si diceva: “Costoro sono il popolo del Signore e tuttavia sono stati scacciati dal suo paese”. Ma io ho avuto riguardo del mio nome santo, che la casa d’Israele aveva profanato fra le nazioni presso le quali era giunta.*

*Perciò annuncia alla casa d’Israele: Così dice il Signore Dio: Io agisco non per riguardo a voi, casa d’Israele, ma per amore del mio nome santo, che voi avete profanato fra le nazioni presso le quali siete giunti. Santificherò il mio nome grande, profanato fra le nazioni, profanato da voi in mezzo a loro. Allora le nazioni sapranno che io sono il Signore – oracolo del Signore Dio –, quando mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi.*

*Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli, vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio. Vi libererò da tutte le vostre impurità: chiamerò il grano e lo moltiplicherò e non vi manderò più la carestia. Moltiplicherò i frutti degli alberi e il prodotto dei campi, perché non soffriate più la vergogna della fame fra le nazioni. Vi ricorderete della vostra cattiva condotta e delle vostre azioni che non erano buone e proverete disgusto di voi stessi per le vostre iniquità e i vostri abomini. Non per riguardo a voi io agisco – oracolo del Signore Dio –, sappiatelo bene. Vergognatevi e arrossite della vostra condotta, o casa d’Israele.*

*Così dice il Signore Dio: Quando vi avrò purificati da tutte le vostre iniquità, vi farò riabitare le vostre città e le vostre rovine saranno ricostruite. Quella terra desolata, che agli occhi di ogni viandante appariva un deserto, sarà di nuovo coltivata e si dirà: “La terra, che era desolata, è diventata ora come il giardino dell’Eden, le città rovinate, desolate e sconvolte, ora sono fortificate e abitate”. Le nazioni che saranno rimaste attorno a voi sapranno che io, il Signore, ho ricostruito ciò che era distrutto e coltivato di nuovo la terra che era un deserto. Io, il Signore, l’ho detto e lo farò.*

*Così dice il Signore Dio: Lascerò ancora che la casa d’Israele mi supplichi e le concederò questo: moltiplicherò gli uomini come greggi, come greggi consacrate, come un gregge di Gerusalemme nelle sue solennità. Allora le città rovinate saranno ripiene di greggi di uomini e sapranno che io sono il Signore». (Ez 36,1-38).*

*La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare accanto a esse da ogni parte. Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite. Mi disse: «Figlio dell’uomo, potranno queste ossa rivivere?». Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai». Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annuncia loro: “Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Così dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete. Saprete che io sono il Signore”». Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l’uno all’altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai, ed ecco apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c’era spirito in loro. Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell’uomo, e annuncia allo spirito: “Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano”». Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato.*

*Mi disse: «Figlio dell’uomo, queste ossa sono tutta la casa d’Israele. Ecco, essi vanno dicendo: “Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti”. Perciò profetizza e annuncia loro: “Così dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d’Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L’ho detto e lo farò”». Oracolo del Signore Dio.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, prendi un legno e scrivici sopra: “Giuda e i figli d’Israele uniti a lui”; poi prendi un altro legno e scrivici sopra: “Giuseppe, legno di Èfraim, e tutta la casa d’Israele unita a lui”. Accostali l’uno all’altro in modo da fare un legno solo, che formino una cosa sola nella tua mano. Quando i figli del tuo popolo ti diranno: “Ci vuoi spiegare che cosa significa questo per te?”, tu dirai loro: Così dice il Signore Dio: Ecco, io prendo il legno di Giuseppe, che è in mano a Èfraim, e le tribù d’Israele unite a lui, e lo metto sul legno di Giuda per farne un legno solo; diventeranno una cosa sola in mano mia.*

*Tieni in mano sotto i loro occhi i legni sui quali hai scritto e di’ loro: Così dice il Signore Dio: Ecco, io prenderò i figli d’Israele dalle nazioni fra le quali sono andati e li radunerò da ogni parte e li ricondurrò nella loro terra: farò di loro un solo popolo nella mia terra, sui monti d’Israele; un solo re regnerà su tutti loro e non saranno più due popoli, né saranno più divisi in due regni. Non si contamineranno più con i loro idoli, con i loro abomini e con tutte le loro iniquità; li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato, li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Il mio servo Davide regnerà su di loro e vi sarà un unico pastore per tutti; seguiranno le mie norme, osserveranno le mie leggi e le metteranno in pratica. Abiteranno nella terra che ho dato al mio servo Giacobbe. In quella terra su cui abitarono i loro padri, abiteranno essi, i loro figli e i figli dei loro figli, per sempre; il mio servo Davide sarà loro re per sempre. Farò con loro un’alleanza di pace; sarà un’alleanza eterna con loro. Li stabilirò e li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. In mezzo a loro sarà la mia dimora: io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Le nazioni sapranno che io sono il Signore che santifico Israele, quando il mio santuario sarà in mezzo a loro per sempre». (Ez 37,1-28).*

*E tu, figlio dell’uomo, profetizza contro Gog e annuncia: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, Gog, capo supremo di Mesec e Tubal. Io ti sospingerò e ti condurrò e dagli estremi confini del settentrione ti farò salire e ti porterò sui monti d’Israele. Spezzerò l’arco nella tua mano sinistra e farò cadere le frecce dalla tua mano destra. Tu cadrai sui monti d’Israele con tutte le tue schiere e i popoli che sono con te: ti ho destinato in pasto agli uccelli rapaci d’ogni specie e alle bestie selvatiche. Tu sarai abbattuto in aperta campagna, perché io ho parlato. Oracolo del Signore Dio.*

*Manderò un fuoco su Magòg e sopra quelli che abitano tranquilli le isole. Sapranno che io sono il Signore. Farò conoscere il mio nome santo in mezzo al mio popolo Israele, e non permetterò che il mio santo nome sia profanato. Le nazioni sapranno che io sono il Signore, santo in Israele. Ecco, questo avviene e si compie – oracolo del Signore Dio –; è questo il giorno di cui ho parlato. Gli abitanti delle città d’Israele usciranno e per accendere il fuoco bruceranno armi, scudi grandi e piccoli, e archi e frecce e mazze e giavellotti, e con quelle alimenteranno il fuoco per sette anni. Non andranno a prendere la legna nei campi e neppure a tagliarla nei boschi, perché faranno il fuoco con le armi: spoglieranno coloro che li avevano spogliati e deprederanno coloro che li avevano saccheggiati. Oracolo del Signore Dio.*

*In quel giorno assegnerò a Gog come sepolcro un luogo famoso in Israele, la valle di Abarìm, a oriente del mare: essa chiude il passo ai viandanti. Lì sarà sepolto Gog e tutta la sua moltitudine e quel luogo si chiamerà valle della Moltitudine di Gog. La casa d’Israele darà loro sepoltura per sette mesi per purificare il paese. Lì seppellirà tutta la popolazione del paese e sarà per loro glorioso il giorno in cui manifesterò la mia gloria. Oracolo del Signore Dio. Saranno scelti uomini che percorreranno di continuo il paese per seppellire con l’aiuto dei viandanti quelli che sono rimasti a fior di terra, per renderla pura; cominceranno le ricerche alla fine del settimo mese. Quando, percorrendo il paese, vedranno ossa umane, vi porranno un segnale, finché i seppellitori non le sotterrino nella valle della Moltitudine di Gog: Amonà sarà chiamata la città. Così purificheranno il paese. 17A te, figlio dell’uomo, così dice il Signore Dio: Annuncia agli uccelli d’ogni specie e a tutte le bestie selvatiche: Radunatevi, venite; raccoglietevi da ogni parte sul sacrificio che offro a voi, sacrificio grande, sui monti d’Israele. Mangerete carne e berrete sangue; mangerete carne d’eroi, berrete sangue di prìncipi del paese: sono tutti montoni, agnelli, capri e tori grassi di Basan. Mangerete grasso a sazietà e berrete fino all’ebbrezza il sangue del sacrificio che preparo per voi. Alla mia tavola vi sazierete di cavalli e cavalieri, di eroi e di guerrieri di ogni razza. Oracolo del Signore Dio.*

*Fra le nazioni manifesterò la mia gloria e tutte le nazioni vedranno la giustizia che avrò fatto e la mano che avrò posto su di voi. La casa d’Israele da quel giorno in poi saprà che io sono il Signore, loro Dio. Le nazioni sapranno che la casa d’Israele per la sua iniquità era stata condotta in schiavitù, perché si era ribellata a me e io avevo nascosto loro il mio volto e li avevo dati in mano ai loro nemici, perché tutti cadessero di spada. Secondo le loro impurità e le loro trasgressioni io li trattai e nascosi loro la faccia.*

*Perciò così dice il Signore Dio: Ora io ristabilirò la sorte di Giacobbe, avrò compassione di tutta la casa d’Israele e sarò geloso del mio santo nome. Quando essi abiteranno nella loro terra tranquilli, senza che alcuno li spaventi, si vergogneranno della loro ignominia e di tutte le ribellioni che hanno commesso contro di me.*

*Quando io li avrò ricondotti dai popoli e li avrò radunati dalle terre dei loro nemici e avrò mostrato in loro la mia santità, davanti a numerose nazioni, allora sapranno che io sono il Signore, loro Dio, poiché, dopo averli condotti in schiavitù fra le nazioni, li avrò radunati nella loro terra e non ne avrò lasciato fuori neppure uno. Allora non nasconderò più loro il mio volto, perché diffonderò il mio spirito sulla casa d’Israele». Oracolo del Signore Dio. (Ez 39,1-29).*

Profeta della promessa dello Spirito è anche Gioele:

*Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. Anche sopra gli schiavi e sulle schiave in quei giorni effonderò il mio spirito. Farò prodigi nel cielo e sulla terra, sangue e fuoco e colonne di fumo. Il sole si cambierà in tenebre e la luna in sangue, prima che venga il giorno del Signore, grande e terribile. Chiunque invocherà il nome del Signore, sarà salvato, poiché sul monte Sion e in Gerusalemme vi sarà la salvezza, come ha detto il Signore, anche per i superstiti che il Signore avrà chiamato. (Gl 3,1-5).*

Finché lo Spirito Santo non sarà disceso sopra gli Apostoli, questi dovranno rimanere in Città. Non dovranno svolgere alcuna missione.

Senza lo Spirito del Signore è impossibile svolgere una qualsiasi missione di salvezza nel mondo. Anche Gesù ha iniziato la sua missione dopo che lo Spirito si è posato sopra di Lui dopo il Battesimo al fiume Giordano.

*Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento». (Lc 3,21-22).*

*Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo».*

*Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto».*

*Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano; e anche: Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «È stato detto: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».*

*Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.*

*Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.*

*Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:*

*Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, 19a proclamare l’anno di grazia del Signore.*

*Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all’inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».*

*Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c’erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C’erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».*

*All’udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino. (Lc 4,1-28).*

Gli Apostoli dovranno essere pieni di Spirito Santo come il loro Maestro è pieno di Spirito Santo.

Lo Spirito Santo è la vita della missione. Senza di Lui, ogni missione è inutile, vana, menzognera. Senza di Lui la missione è senza vera testimonianza.

*Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l’ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l’ho detto.*

*Non ve l’ho detto dal principio, perché ero con voi. Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: “Dove vai?”. Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. 8E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato.*

*Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. (Gv 16,1-15).*

Senza lo Spirito Santo nei discepoli, tutta questa opera sarà impossibile.

**Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse.**

Ora Gesù conduce i suoi verso Betània. Viene indicata la via sulla quale Gesù si distacca dai suoi.

Ora Gesù alza le mani e benedice i suoi discepoli.

La benedizione è *“dire bene”* una persona.

La benedizione in Dio è *“fare bene”* una persona.

Gesù *“fa bene”* i suoi discepoli per la missione. Li rende idonei, capaci, pronti, solleciti.

La benedizione è necessaria per qualsiasi cosa, in modo del tutto speciale essa è indispensabile per la missione.

Anche i figli di Israele venivano benedetti dal Signore.

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: “Così benedirete gli Israeliti: direte loro: Ti benedica il Signore*

*e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace”.*

*Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò». (Num 6,22-27).*

Tutto è nella benedizione. Anche l’inizio della vita dell’uomo sulla terra è cominciato con la benedizione di Dio.

*Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».*

*E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.*

*Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».*

*Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno. (Gen 1,26-31).*

Tutto è dalla benedizione di Dio. Dove Dio non benedice, il deserto regna sovrano.

Gli Apostoli, i discepoli, quanti seguono il Signore, dovranno avere somma cura di rimanere e di abitare sempre nella benedizione del loro Dio.

Nella benedizione tutto sarà possibile loro. Senza e fuori della benedizione tutto diverrà loro impossibile.

**Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo.**

Gesù ora si sottrae alla loro vista.

Si stacca da loro e viene portato verso il cielo.

Finisce in questo istante la presenza visibile del Signore con i suoi.

Da questo istante inizia la presenza invisibile.

Da oggi Gesù è presente in ogni suo discepolo. È con ogni suo discepolo. Abita e dimora presso di lui.

È questo il vero miracolo della risurrezione.

La dimensione spirituale del corpo di Gesù fa sì che Gesù possa essere in ogni luogo della terra, contemporaneamente tutto con ogni suo discepolo.

Ogni discepolo può camminare con Cristo, lui e Cristo Gesù, da soli.

Il cielo è l’invisibilità di Dio. La presenza invisibile non è meno reale di quella visibile. La presenza invisibile si riveste di universalità e di contemporaneità.

Gesù è ora presente in ogni luogo, allo stesso tempo, con ogni suo discepolo.

Ogni suo discepolo lo può avere tutto per sé.

Questo è il miracolo della risurrezione gloriosa, spirituale, incorruttibile, immortale.

**Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia**

La prostrazione è segno di adorazione. I discepoli confessano che Gesù è Dio.

La divinità è consustanziale a Gesù allo stesso modo che è consustanziale l’umanità.

Il luogo dell’Ascensione è assai vicino a Gerusalemme.

Ora i discepoli tornano nella Città Santa con grande gioia.

La gioia nasce dalla verità di Gesù: Egli è il risorto ed il vivente. Egli è il loro Dio.

Il loro Dio è stato il loro Maestro. È il loro Signore. Il loro Dio è il vero Messia.

Dove non c’è verità, la gioia mai potrà essere vera, cioè generatrice di vera vita.

Dove non c’è la verità, la gioia è effimera ed è di morte.

**e stavano sempre nel tempio lodando Dio.**

Ancora i discepoli di Gesù si pensano un solo corpo con i figli di Abramo.

Il tempio è la casa del Dio di Abramo.

Dio abita nel tempio di Gerusalemme e loro vanno ad adorarlo.

Quando Gesù era a Gerusalemme il tempio era il luogo della sua missione.

Per i discepoli, ora il tempio è il luogo della preghiera.

Attendono di essere rivestiti di Potenza dall’Alto nella preghiera.

Il Vangelo secondo Luca inizia nel tempio di Gerusalemme, finisce nel tempio di Gerusalemme, perché fra qualche giorno finirà anche il tempio di Gerusalemme, perché inizierà il mondo ad essere il nuovo tempio di Dio.

Nella profezia di Gesù anche Gerusalemme finirà.

Finisce il tempio e Gerusalemme perché inizia la Nuova Alleanza e questa è per il mondo intero.

Ma la Nuova Alleanza dovrà cominciare da Gerusalemme, perché a Gerusalemme essa è stata promessa e le promesse di Dio sono irrevocabili.

Ora però è il tempo dell’attesa e della preghiera.

Si attende nella preghiera la discesa dello Spirito Santo.

Una volta che lo Spirito Santo sarà disceso, sarà Lui a prendere in mano le redini della storia per condurla verso la salvezza.

Lo Spirito che si è posato su Giovanni il Battista nel grembo di sua madre, è lo stesso spirito che si dovrà posare sui discepoli di Gesù mentre ancora sono nel grembo di Gerusalemme.

Una volta che lo Spirito si sarà posato sopra di loro, si uscirà dal grembo della Madre e si riverserà per le vie di questo mondo.

Ma ancora i discepoli sono nel grembo di Gerusalemme e nel grembo del suo tempio.

**Conclusione riassuntiva in 10 brevi riflessioni**

**Prima riflessione:** Nessun uomo, nessuna donna ha assistito alla risurrezione di Gesù. Nessuno ha visto il momento preciso del risveglio del Signore. Gesù si fa vedere solo in un secondo momento. Il primo momento della fede nella risurrezione è affidato alla parola. La parola però non è degli uomini, è degli Angeli. Sono gli Angeli che dicono alle donne che Gesù è risorto. La fede nella risurrezione di Gesù non nasce quindi dalla visione, bensì dalla parola. Non dalla parola della terra, bensì dalla parola del Cielo. Il Cielo dice che Gesù è risorto. Al Cielo si deve prestare ogni fede. La risurrezione entra così a pieno titolo nella legge della vera fede. Questa nasce dalla parola, non dalla storia. La storia diviene segno della verità della parola. Infatti il sepolcro è vuoto e Gesù non è stato trafugato, non è stato rapito, non è stato portato via, non è stato traslocato in un altro sepolcro. Quale importanza riveste per noi questa verità? L’importanza è altissima. Nessun privilegio nella fede. Siamo tutti obbligati a credere per mezzo della parola. La differenza potrebbe essere questa: i discepoli ebbero il segno del sepolcro vuoto. La storia veniva subito a conferma della parola annunziata. Anche noi però abbiamo il segno del sepolcro vuoto. Questo segno è il corpo dell’uomo nuovo che vive nel sepolcro dell’uomo vecchio. L’uomo vecchio è sparito, è morto ed ha lasciato tutto lo spazio all’uomo nuovo che è nato, che nasce dalla risurrezione di Gesù. Tutto però è racchiuso nella parola. La parola ha però bisogno del segno della storia. Questo segno è il cristiano che vive da risorto assieme a Cristo. Questo segno è l’altissima moralità del discepolo del Signore.

**Seconda riflessione:** Il primo fondamento della risurrezione sono le parole di Gesù. Il Vangelo ha una testimonianza inequivocabile:

*“Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell’uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso? Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell’uomo quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi. In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto il regno di Dio». (Lc 9,18-27).*

Come vedremo in seguito, il fondamento delle parole di Gesù sulla sua risurrezione è l’intera Scrittura, è la Parola del Padre suo, è la Profezia. La Parola di Dio non è di Gesù. Essa è prima di Gesù. La Parola di Dio è per tutto il suo popolo. È per il mondo intero. Chi non crede nella risurrezione del Messia di Dio, chi non crede nella sua morte redentrice, non crede semplicemente nella Parola di Dio. Costui possiede una fede senza la vera Parola di Dio.

**Terza riflessione:** La strada è la via dell’evangelizzazione e della salvezza. È la via dei grandi avvenimenti di Gesù. Gesù non ha una scuola, non possiede una cattedra, non ha un luogo preciso dove insegnare, ricevere, impartire la sua lezione. Gesù ha la strada. Possiamo dire che la vita di Gesù si compie per strada. La vita di Gesù è un grande viaggio. Lungo la strada si incontra ogni uomo, ogni donna, ogni persona, piccola o grande. Tutto avviene sulla strada. La strada per Gesù è la sua cattedra, la sua scuola, il suo atelier, la sua officina spirituale, la sua fabbrica, la sua sinagoga, il suo tempio. Sulla strada predica, guarisce, insegna, ammaestra, risuscita, compie ogni miracolo. Sulla strada vive quasi per intero la sua missione. Tutto avviene all’aperto, perché all’aperto vive l’uomo. Questa verità ne implica un’altra che deve farci riflettere, meditare, ponderare ogni cosa, esaminare la nostra coscienza davanti a Dio e agli uomini. Può operare sulla strada chi è pienamente vero, coerente, sempre nella volontà di Dio. Sulla strada l’uomo è senza veli, senza ipocrisia, senza inganni. La strada manifesta l’uomo così come esso è. La strada non ha sipari, non ha veli, non ha camerini per il trucco, non ha neanche la più piccola tenda dove poter asciugare il sudore. La strada mostra la verità di un uomo. La strada è una scelta di vita. È la scelta che manifesta chi realmente noi siamo. Gesù è il vero, il sommamente vero. Gesù è il solo che può stare sulla strada, perché Lui è la verità immutabile, la verità che fa vere tutte le cose.

**Quarta riflessione:** La fede dei discepoli di Emmaus che è rimasta nel loro cuore è questa: Gesù è stato un vero profeta. È stato un profeta potente in parole e in opere. Loro però non avevano bisogno di un profeta, anche se eccelso, grande, mirabile, più grande di tutti gli altri e anche di Giovanni il Battista. Ma chi è il profeta in verità? Il profeta è colui che il Signore manda per comunicarti la sua volontà, per ricordarti l’Alleanza, per richiamare la tua attenzione sui suoi veri pensieri. Il profeta è legato esclusivamente alla Parola. Egli non ha altre incombenze, altre mansioni, altri ministeri da svolgere. Ti annunzia la Parola di Dio e poi tutto finisce. Finito il profeta tutto è posto nella tua volontà, nella tua conversione, nella tua decisione, nel tuo rapporto personale con la Parola annunziata. Il profeta non ti può dare altro. Tutto questo loro lo sapevano. I Profeti sempre venivano letti nella sinagoga. Loro ne conoscevano la storia. Tutto sapevano di loro. Erano al corrente di tutto. Del profeta rimane solo la Parola e per di più affidata all’uomo, al singolo uomo. Se crede entra e vive nella benedizione dell’Alleanza. Se non crede entra e vive nella maledizione minacciata dalla stessa alleanza. Loro però non sono andati da Gesù per la Parola soltanto. Loro sono andati per ben altro motivo. Qual è allora il motivo che li spinse a seguire Gesù?

**Quinta riflessione:** Loro sono andati dietro Gesù perché hanno creduto che fosse il Messia del Signore. Per loro Gesù era più che un profeta. Per loro egli era l’Unto del Signore, il suo Cristo, l’Atteso, Colui nel quale era riposta la speranza di salvezza da parte di tutto il popolo. Ma qual era la loro verità sul Messia del Signore che ha fatto sì che si allontanassero da Lui dopo la sua morte? La loro speranza la possiamo dedurre dal Secondo Libro di Samuele:

*“Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: “Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo pianterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d’uomo e con percosse di figli d’uomo, ma non ritirerò da lui il mio amore, come l’ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre”». Natan parlò a Davide secondo tutte queste parole e secondo tutta questa visione” (2Sam 7, 8-17).*

La loro verità è semplice: Messia figlio di Davide per loro significa una cosa sola: Messia alla maniera di Davide: Re vittorioso, glorioso, trionfatore su tutti i nemici del popolo. Questa figura morale del Messia alla maniera di Davide non corrisponde a quella storia di un Messia Crocifisso. Gesù non è un Messia per loro. Resta solo un grande profeta. Un profeta morto non si segue più. È questa la loro tristezza ed anche la loro delusione.

**Sesta riflessione:** La verità mai va presa in una sola frase, in una sola parola, in un solo capitolo, in un solo libro. La Scrittura insegna la verità di Dio, rivela i suoi pensieri se presa in tutte le frasi, tutti i capitoli, tutti i libri, tutto l’Antico Testamento. Anche noi oggi viviamo con la Scrittura un rapporto assai ereticale, perché quasi sempre fondiamo la sua verità su questo o su quell’altro versetto, su questa o su quell’altra parola, escludendo la globalità e la totalità della sua rivelazione. I danni che questo modo di leggere la Scrittura produce sono incalcolabili. I disastri spirituali che essa genera sono infiniti. Tutte le divisioni nella Chiesa sono nate da questa lettura distorta della Parola di Dio e così anche tutti gli scismi e le false dottrine. Possiamo dire che il modo errato di leggere la Scrittura giustifica quasi tutti i misfatti che oggi si commettono. La Scrittura invece manifesta in un modo infallibile i pensieri di Dio. Essa ci rivela la verità del Messia del Signore ad una condizione però che la si legga tutta, per intero, però senza alcun preconcetto, senza alcuna immagine costruita da mente umana. Chi vuole trovare la volontà di Dio nella Scrittura deve accostarsi ad essa con semplicità e purezza di intenzioni. Deve possedere una mente libera e un cuore aperto ad accogliere qualsiasi verità essa ci dovesse rivelare. Chi ha il cuore pieno di pensieri della terra che non si accosti alla Scrittura. Rischia di rovinarla nella sua purezza e santità.

**Settima riflessione:** Possiamo affermare che il Forestiero è per il due discepoli di Emmaus la vera voce della Scrittura. Non pensiamo per un istante a Gesù Risorto, Glorioso, nel suo corpo di spirito. Pensiamo a Gesù e basta. Perché Gesù è la vera voce della Scrittura? Perché il suo cuore è limpido, puro. Il suo spirito è umile. La sua mente è libera da qualsiasi preconcetto. I suoi pensieri sono perfettamente in sintonia con quelli del Padre suo. A causa della sua santità, lo Spirito Santo può guidare i suoi pensieri, può riscaldare il suo cuore, può rendere capace la sua mente di leggere e di comprendere. Gesù non si ferma ad un solo passo dell’Antico Testamento. Spiega loro tutta la rivelazione. Li illumina su Mosè, sui Profeti, sui Salmi. Di ogni pagina spiega ciò che si riferisce a Lui. Non è per Gesù un solo passo la fonte della sua verità. È invece ogni passo e ogni parola. È tutto l’Antico Testamento. È questo il metodo giusto, appropriato per scoprire la verità contenuta nella Parola di Dio. Lo ripetiamo: Cristo Gesù può leggere la Scrittura a motivo della sua santità. La santità è perfetta comunione con lo Spirito del Signore, cioè con l’Autore Divino della Scrittura. Lo Spirito ha scritto la Scrittura. Lo Spirito conosce la Scrittura. Lo Spirito interpreta e rende intelligibile la Scrittura. Chi è privo della luce dello Spirito Santo, anche se legge la Scrittura, non la comprende. La Scrittura viene *“lecta se non intellecta”*. Si legge solo la lettera. La verità ci sfuggirà sempre.

**Ottava riflessione:** La storia dei discepoli di Emmaus rivela un’altra grandissima verità a chi vuole conoscere in pienezza il mistero di Cristo Gesù. Cristo Gesù mai potrà essere conosciuto in pienezza di verità partendo dalla sola Scrittura. La Scrittura ci orienta verso Cristo Gesù, mai però ci potrà dire la completezza della sua storia, della sua vita. La comunione di conoscenza con la Scrittura ci dice la verità, ma non la pienezza della verità così come questa verità è stata compiuta e vissuta nella storia. Per conoscere Gesù nella profondità del suo mistero occorre l’altra comunione: quella con la vita di Gesù. Quando questa comunione si compie, allora e solo allora la conoscenza è piena, vera, perfetta. Ma come fa oggi un credente ad entrare in comunione con la vita di Gesù? Semplice. Entrando in comunione con la santità del cristiano. La vita del cristiano deve essere in tutto simile alla vita di Cristo Gesù. Quando questo avviene, la duplice comunione si compie ed ogni uomo potrà entrare in possesso della più pura e più vera conoscenza del mistero del suo Signore.

**Nona riflessione:** I discepoli di Emmaus ci rivelano qual è la tentazione di sempre dell’uomo: quella di avere un messianismo senza croce. È la croce il vero scandalo nella fede. Tutti oggi vogliono Cristo Signore. Ciò che non vogliono di Lui è la sua verità, la sua croce. Oggi si vuole un cristianesimo senza verità, senza Parola e quindi si vuole un cristianesimo senza croce. Ma cose è esattamente la croce? Essa è obbedienza all’amore sino alla fine. Quest’amore sino alla fine si deve vivere nel peccato del mondo che ci circonda. Questo è il cristianesimo e questa è la croce: perseverare nella più grande carità senza mai venir meno. Nessuna condizione storica potrà mai impedirci di vivere questa carità e quest’amore.

**Decima riflessione:** I discepoli di Emmaus sono ora nella gioia vera. Prima erano tristi. Perché? Perché il loro cuore era avvolto di tanta falsità. Ora invece è pieno della verità di Cristo Signore ed è la gioia grande e indicibile. Dove regna la falsità regnerà sempre una falsa gioia. Dove invece regna la verità di Gesù lì sempre regnerà la vera gioia. La vera gioia è il frutto della vera conoscenza di Dio e dell’uomo. In qual modo la conoscenza vera dell’uomo genera la vera gioia? Genera la vera gioia perché tutto quanto noi facciamo ha un solo scopo amare, mostrare la carità perché l’uomo ci riconosca discepoli di Gesù e se vuole si apra anche lui alla sequela.

**PENSIERO RIASSUNTIVO SUL VENTIQUATTRESIMO CAPITOLO**

Gli Angeli invitano le donne a non cercare tra i morti colui che è vivo. La risurrezione sarà creduta per annunzio, per fede, non per visione.

I discepoli di Emmaus credevano in un messianismo senza la croce. Gesù invece mostra loro come la croce è la vera essenza del suo messianismo.

I discepoli di Gesù giungono alla fede in Lui attraverso la comprensione della Scrittura e la visione di Gesù risorto, riconosciuto nel segno dello spezzare il pane. Notiamo la giusta metodologia di Gesù: prima viene la verità, poi il segno. Un segno senza verità mai può portare sulle sue spalle l’albero della fede.

La missione è sempre un frutto della retta fede. Chi non passa alla missione attesta che la sua fede manca di verità.

L’intelligenza delle Scritture è dono dello Spirito Santo. Ma anche lo Spirito è dono di Dio. Gesù dona lo Spirito Santo che fa comprendere la Scrittura.

I discepoli sono i testimoni di Gesù, della sua verità, nello Spirito Santo. Senza lo Spirito mai potranno essere suoi testimoni. Non lo possono, perché senza lo Spirito mancheranno della verità piena sul mistero del loro Maestro.

Con l’ascensione al Cielo finisce la presenza visibile di Gesù. Inizia la presenza invisibile, capace di abbracciare tutti i tempi e tutti i luoghi e ogni singola persona.

**ATTI DEGLI APOSTOLI I II VIII**

**CAPITOLO I**

Gesù abbandona la visibilità. Entra nell’invisibilità.

Non cambia però la presenza. Anzi questa diviene contemporaneità con ogni suo discepolo. Da questo istante Gesù è con ogni suo discepolo in ogni parte del mondo, in ogni tempo della storia, fino alla consumazione dei secoli.

Questo non significa che Gesù sarà sempre invisibile. Quando lo riterrà giusto, Lui si mostrerà a chi vuole e come vuole, per dare alla sua Chiesa stabilità nella verità e per segnare i cammini nuovi che essa dovrà percorrere per essere “strumento” di salvezza per tutto il genere umano.

Nella comunità nascente c’è una presenza che è garanzia di verità, carità, speranza. È la Madre di Gesù che insegna ai discepoli come stare in preghiera dinanzi all’Onnipotente Dio.

È la preghiera la via attraverso la quale il cuore dell’uomo penetra nel cuore di Dio e il cuore di Dio entra nel cuore dell’uomo e i due divengono un solo cuore.

Fin da subito è Pietro il Capo dei Discepoli del Signore. E’ Lui che decide cosa bisogna fare perché venga ricomposto il numero dei Dodici. È Lui la pietra di stabilità su cui si regge e si edifica la Chiesa di Gesù Signore.

Il numero dei Dodici è ricomposto con la scelta di Mattia da parte di Dio.

Ora la Chiesa può iniziare il suo cammino nel tempo che dovrà concludersi con la venuta del Signore per fare i cieli nuovi e la terra nuova.

**Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi**

Il primo racconto è il Vangelo secondo Luca.

In questo primo racconto l’Autore ha trattato di tutto quello che Gesù fece ed insegnò dagli inizi.

Gli inizi sono il giorno del suo Battesimo al fiume Giordano. Sono anche i due capitoli nei quali viene rivelato il suo concepimento verginale per opera dello Spirito Santo e la sua nascita in Betlemme, assieme alla sua presentazione al tempio ed anche il suo rimanere nel tempio di Gerusalemme all’età di dodici anni.

Dai dodici ai circa trent’anni regna un silenzio perfetto. Nulla sappiamo della vita terrena di Gesù.

Teòfilo è l’amico di Dio. È ogni discepolo del Signore.

È però amico di Gesù il discepolo che compie la sua volontà, che vive per rimanere nella sua Parola.

*Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.*

*Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri. (Gv 15,9-17).*

Chi ascolta Gesù è suo amico. Chi non lo ascolta, non è suo amico.

Oggi molti sono i cristiani che non sono amici di Gesù. Non lo sono perché non lo ascoltano. Non fanno ciò che Gesù comanda loro.

Ecco cosa è il Vangelo: è il racconto di ciò che Gesù fece ed insegnò.

È l’opera e la dottrina di Cristo Gesù.

È l’opera e la Parola di Gesù Signore.

È l’opera e il suo insegnamento.

Non è solo opera. Non è solo Parola, insegnamento, dottrina.

È insieme opera e dottrina. Prima però viene l’opera. La dottrina serve per illuminare la verità dell’opera.

Se prima viene l’opera, noi tutti siamo chiamati a dare una svolta radicale a tutta la nostra vita.

La svolta è questa: dobbiamo iniziare sempre dal mostrare le opere. Mostrate le opere deve seguire l’insegnamento, l’ammaestramento, la spiegazione per mezzo della Parola.

Mai dobbiamo fermarci alle opere senza la parola; mai iniziare dalla parola senza le opere. Prima le opere e poi la parola.

In questo ci viene in aiuto San Giacomo.

*Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali. Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d’oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?*

*Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano? Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali? Non sono loro che bestemmiano il bel nome che è stato invocato sopra di voi? Certo, se adempite quella che, secondo la Scrittura, è la legge regale: Amerai il prossimo tuo come te stesso, fate bene. Ma se fate favoritismi personali, commettete un peccato e siete accusati dalla Legge come trasgressori. Poiché chiunque osservi tutta la Legge, ma la trasgredisca anche in un punto solo, diventa colpevole di tutto; infatti colui che ha detto: Non commettere adulterio, ha detto anche: Non uccidere. Ora se tu non commetti adulterio, ma uccidi, ti rendi trasgressore della Legge. Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo una legge di libertà, perché il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà avuto misericordia. La misericordia ha sempre la meglio sul giudizio.*

*A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede». Tu credi che c’è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! Insensato, vuoi capire che la fede senza le opere non ha valore? Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le sue opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull’altare? Vedi: la fede agiva insieme alle opere di lui, e per le opere la fede divenne perfetta. E si compì la Scrittura che dice: Abramo credette a Dio e gli fu accreditato come giustizia, ed egli fu chiamato amico di Dio. Vedete: l’uomo è giustificato per le opere e non soltanto per la fede. Così anche Raab, la prostituta, non fu forse giustificata per le opere, perché aveva dato ospitalità agli esploratori e li aveva fatti ripartire per un’altra strada? Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta. (Gc 2,1-26).*

Partire dalle opere è compiere una vera rivoluzione al nostro modo di comunicare la fede. Oggi tutto è fondato sulla parola, sul dire, sull’insegnare.

Invece compiendo questa rivoluzione, la parola serve per spiegare le opere o per svelare il mistero racchiuso in esse.

Senza la parola che la svela, l’opera rimane muta. Senza l’opera che la precede, anche la parola rimane muta.

Le opere senza la parola sono mute, ma anche la parola senza le opere è muta. La parola dona voce alle opere, le opere donano voce alla parola.

Tutta la Scrittura Sacra non comincia con il mostrare le grandi opere di Dio che sono la creazione del cielo, della terra, dell’uomo, della famiglia?

*In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.*

*Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.*

*Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.*

*Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l’asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l’asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.*

*Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.*

*Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno.*

*Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.*

*Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».*

*E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.*

*Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».*

*Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno. (Gn 1,1-31).*

Tutta la Sacra Scrittura non è forse il libro delle opere concrete di Dio in favore dell’uomo?

Il cristianesimo non è l’opera delle opere di Dio, il cui cuore è l’Incarnazione del Verbo, il Figlio Unigenito del Padre?

Ora chiediamoci: quali sono le nostre opere e quali le parole che svelano il mistero contenuto nelle opere?

Se il cristiano vuole essere vero testimone di Gesù deve unire in modo mirabile opere e parole. Né le opere senza le parole, né le parole senza le opere.

Tutto però deve iniziare dalle opere.

Le opere sono la via per cominciare ogni discorso di salvezza e di redenzione.

**fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.**

Il Vangelo secondo Luca termina con l’assunzione di Gesù in cielo e con i discepoli che frequentano il tempio, in attesa di essere rivestititi di potenza dall’Alto e così partire per la missione.

Le disposizioni sono quelle contenute nel Capitolo Ventiquattresimo.

*Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.*

*Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto».*

*Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio. (Lc 24,36-52).*

Le disposizioni sono differenti da Vangelo a Vangelo.

Quasi simili sono quelle contenute nel Vangelo secondo Matteo e Marco.

Nel Vangelo secondo Matteo:

*Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». (Mt 28,16-20).*

Nel Vangelo secondo Marco:

*Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».*

*Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.*

*Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano. (Mc 16,14-20).*

Nel Vangelo secondo Giovanni Gesù dona il primato a Pietro conferendogli il mandato di pascere agnelli e pecore del suo Gregge.

*Quand’ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».*

*Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?».*

*Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere. (Gv 21,15-25).*

Ma prima ancora alita su di loro lo Spirito Santo, li costituisce suoi missionari, dona loro il potere di perdonare o non perdonare i peccati.

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. 23A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». (Gv 20,19-23).*

Gli Apostoli ancora sono Undici. Il primo atto ufficiale di Pietro come capo della Chiesa sarà proprio quello della ricomposizione del numero Dodici.

Ecco come lo stesso Vangelo secondo Luca ci dona la notizia della scelta dei Dodici Apostoli nello Spirito Santo.

*In quei giorni egli se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore. (Lc 612-16).*

Gesù è sempre nella comunione dello Spirito Santo.

Nello Spirito Santo presenta al Padre la necessità e l‘urgenza della scelta degli Apostoli. Il Padre nello Spirito Santo rivela a Cristo Gesù i nomi sui quali cade la sua scelta.

Non è Cristo che sceglie, ma il Padre. Cristo nello Spirito Santo chiede al Padre, il Padre nello Spirito Santo risponde a Cristo Gesù.

**Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio.**

Di tutte queste prove, solo pochissime vengono raccontate dagli Evangelisti.

Nel Vangelo secondo Matteo:

*Dopo il sabato, all’alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l’altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. L’angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: “È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete”. Ecco, io ve l’ho detto».*

*Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l’annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».*

*Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, dicendo: «Dite così: “I suoi discepoli sono venuti di notte e l’hanno rubato, mentre noi dormivamo”. E se mai la cosa venisse all’orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione». Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino ad oggi.*

*Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». (Mt 28,1-20).*

Nel Vangelo secondo Marco:

*Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall’ingresso del sepolcro?». Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d’una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l’avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: “Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto”». Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite.*

*Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero.*

*Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch’essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro.*

*Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».*

*Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.*

*Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano. (Mc 16,1-20).*

Nel Vangelo secondo Luca.

*Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: “Bisogna che il Figlio dell’uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno”». Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l’accaduto.*

*Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l’hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.*

*Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l’un l’altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l’avevano riconosciuto nello spezzare il pane.*

*Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.*

*Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto».*

*Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio. (Lc 24,1-53).*

Nel Vangelo secondo Giovanni:

*Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall’altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all’altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l’altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l’altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa.*

*Maria invece stava all’esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l’uno dalla parte del capo e l’altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l’hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l’hai portato via tu, dimmi dove l’hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va’ dai miei fratelli e di’ loro: “Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.*

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. 23A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».*

*Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».*

*Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c’era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».*

*Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome. (Gv 20,1-31).*

*Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberìade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Dìdimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.*

*Quando già era l’alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.*

*Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po’ del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.*

*Quand’ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».*

*Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?».*

*Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere. (Gv 21,1-25).*

Il perché di questa scelta e del molto silenzio intorno a questi quaranta giorni è lo stesso Evangelista Giovanni che ce lo rivela.

*Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome. (Gv 20,30-31).*

Il Vangelo non è la cronistoria di Gesù.

Esso è l’opera della salvezza compiuta, realizzata da Cristo Gesù verso l’uomo e la Parola che la illumina e ne svela il significato.

Anche se la salvezza è mostrata, realizzata, compiuta in una molteplicità di opere e di parole, il Vangelo raccoglie e racchiude ciò che è essenziale, necessario, quasi indispensabile per conoscere ed entrare nel mistero della salvezza operata da Gesù.

Quanto non è indispensabile è lasciato cadere.

Il mistero della salvezza però è completo, integro, perfetto, pieno. Ad esso nulla manca. Nulla va aggiunto. Nulla va tolto.

Il Vangelo presenta il mistero della salvezza nella sua più vera e perfetta completezza.

È questo il motivo per cui tutto non è stato riportato. Neanche sarebbe stato possibile. In più gli infiniti particolari avrebbero potuto disturbare o addirittura impedire la stessa conoscenza e comprensione del mistero.

La saggezza dello Spirito Santo ha guidato gli Evangelisti a scrivere solo quelle cose che erano utili al mistero e a tralasciare ogni altra cosa che lo avrebbe potuto anche appesantire.

Le cose riguardanti il regno di Dio sono:

L’apertura della mente e del cuore dei discepoli all’intelligenza delle Scritture sul mistero del Messia del Signore.

Il dono dello Spirito Santo e la Missione da compiere sul modello e la forma di Gesù Signore.

L’invio nel mondo per annunziare il Vangelo, battezzare, insegnare a vivere tutto ciò che Gesù ha insegnato.

La scelta di Pietro quale Pastore universale, o Pastore di tutta la Chiesa (pecore e agnelli).

La volontà di Gesù che la missione inizi da Gerusalemme e si espanda fino ai confini della terra.

L’unità del mistero di Cristo che è uno solo ed è di morte e di risurrezione, di crocifissione e di gloria.

Gesù tutto ha rivelato e manifestato ai suoi discepoli.

Manca loro solo il dono dello Spirito Santo, la Potenza dall’Alto e poi saranno pronti per spandersi per il mondo intero.

**Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l’adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me:**

Quanto gli Atti dicono in questo versetto è quanto è avvenuto nel Vangelo secondo Luca.

*Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.*

*Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto». (Lc 24,36-49).*

Nel Vangelo secondo Matteo e Marco Gesù si incontra con i suoi discepoli in Galilea e subito conferisce loro la missione.

Nel Vangelo secondo Giovanni ci sono due momenti: uno in Gerusalemme, che dura almeno otto giorni e l’altro in Galilea, presso il mare di Tiberiade.

Altra verità è questa: nel Vangelo secondo Matteo e Marco non si parla del dono dello Spirito Santo. Mentre nel Vangelo secondo Giovanni dono dello Spirito Santo e conferimento della Missione avvengono lo stesso giorno di Pasqua, in Gerusalemme.

Luca separa i due momenti del mistero: separa la Pasqua dalla Pentecoste.

In qualche modo segue lo schema dell’Esodo, o della storia dell’Antico Popolo dell’Alleanza.

La Pasqua è la liberazione dalla schiavitù del Faraone.

*Il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d’Egitto: «Questo mese sarà per voi l’inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell’anno. Parlate a tutta la comunità d’Israele e dite: “Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l’agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell’anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l’assemblea della comunità d’Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po’ del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull’architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Non lo mangerete crudo, né bollito nell’acqua, ma solo arrostito al fuoco, con la testa, le zampe e le viscere. Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato, lo brucerete nel fuoco. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! In quella notte io passerò per la terra d’Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d’Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell’Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d’Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne.*

*Per sette giorni voi mangerete azzimi.*

*Fin dal primo giorno farete sparire il lievito dalle vostre case, perché chiunque mangerà del lievitato dal giorno primo al giorno settimo, quella persona sarà eliminata da Israele.*

*Nel primo giorno avrete una riunione sacra e nel settimo giorno una riunione sacra: durante questi giorni non si farà alcun lavoro; si potrà preparare da mangiare per ogni persona: questo solo si farà presso di voi.*

*Osservate la festa degli Azzimi, perché proprio in questo giorno io ho fatto uscire le vostre schiere dalla terra d’Egitto; osserverete tale giorno di generazione in generazione come rito perenne. Nel primo mese, dal giorno quattordici del mese, alla sera, voi mangerete azzimi fino al giorno ventuno del mese, alla sera.*

*Per sette giorni non si trovi lievito nelle vostre case, perché chiunque mangerà del lievitato, quella persona, sia forestiera sia nativa della terra, sarà eliminata dalla comunità d’Israele. Non mangerete nulla di lievitato; in tutte le vostre abitazioni mangerete azzimi”».*

*Mosè convocò tutti gli anziani d’Israele e disse loro: «Andate a procurarvi un capo di bestiame minuto per ogni vostra famiglia e immolate la Pasqua. Prenderete un fascio di issòpo, lo intingerete nel sangue che sarà nel catino e spalmerete l’architrave ed entrambi gli stipiti con il sangue del catino. Nessuno di voi esca dalla porta della sua casa fino al mattino. Il Signore passerà per colpire l’Egitto, vedrà il sangue sull’architrave e sugli stipiti; allora il Signore passerà oltre la porta e non permetterà allo sterminatore di entrare nella vostra casa per colpire. Voi osserverete questo comando come un rito fissato per te e per i tuoi figli per sempre. Quando poi sarete entrati nella terra che il Signore vi darà, come ha promesso, osserverete questo rito. Quando i vostri figli vi chiederanno: “Che significato ha per voi questo rito?”, voi direte loro: “È il sacrificio della Pasqua per il Signore, il quale è passato oltre le case degli Israeliti in Egitto, quando colpì l’Egitto e salvò le nostre case”». Il popolo si inginocchiò e si prostrò.*

*Poi gli Israeliti se ne andarono ed eseguirono ciò che il Signore aveva ordinato a Mosè e ad Aronne; così fecero.*

*A mezzanotte il Signore colpì ogni primogenito nella terra d’Egitto, dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito del prigioniero in carcere, e tutti i primogeniti del bestiame. Si alzò il faraone nella notte e con lui i suoi ministri e tutti gli Egiziani; un grande grido scoppiò in Egitto, perché non c’era casa dove non ci fosse un morto!*

*Il faraone convocò Mosè e Aronne nella notte e disse: «Alzatevi e abbandonate il mio popolo, voi e gli Israeliti! Andate, rendete culto al Signore come avete detto. Prendete anche il vostro bestiame e le vostre greggi, come avete detto, e partite! Benedite anche me!». Gli Egiziani fecero pressione sul popolo, affrettandosi a mandarli via dal paese, perché dicevano: «Stiamo per morire tutti!». Il popolo portò con sé la pasta prima che fosse lievitata, recando sulle spalle le madie avvolte nei mantelli.*

*Gli Israeliti eseguirono l’ordine di Mosè e si fecero dare dagli Egiziani oggetti d’argento e d’oro e vesti. Il Signore fece sì che il popolo trovasse favore agli occhi degli Egiziani, i quali accolsero le loro richieste. Così essi spogliarono gli Egiziani.*

*Gli Israeliti partirono da Ramses alla volta di Succot, in numero di seicentomila uomini adulti, senza contare i bambini. Inoltre una grande massa di gente promiscua partì con loro e greggi e armenti in mandrie molto grandi. Fecero cuocere la pasta che avevano portato dall’Egitto in forma di focacce azzime, perché non era lievitata: infatti erano stati scacciati dall’Egitto e non avevano potuto indugiare; neppure si erano procurati provviste per il viaggio.*

*La permanenza degli Israeliti in Egitto fu di quattrocentotrent’anni. Al termine dei quattrocentotrent’anni, proprio in quel giorno, tutte le schiere del Signore uscirono dalla terra d’Egitto. Notte di veglia fu questa per il Signore per farli uscire dalla terra d’Egitto. Questa sarà una notte di veglia in onore del Signore per tutti gli Israeliti, di generazione in generazione.*

*Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Questo è il rito della Pasqua: nessuno straniero ne deve mangiare.*

*Quanto a ogni schiavo acquistato con denaro, lo circonciderai e allora ne potrà mangiare.*

*L’ospite e il mercenario non ne mangeranno.*

*In una sola casa si mangerà: non ne porterai la carne fuori di casa; non ne spezzerete alcun osso.*

*Tutta la comunità d’Israele la celebrerà. Se un forestiero soggiorna presso di te e vuol celebrare la Pasqua del Signore, sia circonciso ogni maschio della sua famiglia: allora potrà accostarsi per celebrarla e sarà come un nativo della terra. Ma non ne mangi nessuno che non sia circonciso.*

*Vi sarà una sola legge per il nativo e per il forestiero che soggiorna in mezzo a voi».*

*Tutti gli Israeliti fecero così; come il Signore aveva ordinato a Mosè e ad Aronne, in tal modo operarono.*

*Proprio in quel giorno il Signore fece uscire gli Israeliti dalla terra d’Egitto, ordinati secondo le loro schiere. (Es 12,1-51).*

*Il Signore disse a Mosè: «Consacrami ogni essere che esce per primo dal seno materno tra gli Israeliti: ogni primogenito di uomini o di animali appartiene a me».*

*Mosè disse al popolo: «Ricòrdati di questo giorno, nel quale siete usciti dall’Egitto, dalla dimora di schiavitù, perché con la potenza del suo braccio il Signore vi ha fatto uscire di là: non si mangi nulla di lievitato. In questo giorno del mese di Abìb voi uscite. Quando il Signore ti avrà fatto entrare nella terra del Cananeo, dell’Ittita, dell’Amorreo, dell’Eveo e del Gebuseo, che ha giurato ai tuoi padri di dare a te, terra dove scorrono latte e miele, allora tu celebrerai questo rito in questo mese.*

*Per sette giorni mangerai azzimi.*

*Nel settimo giorno vi sarà una festa in onore del Signore.*

*Nei sette giorni si mangeranno azzimi e non compaia presso di te niente di lievitato; non ci sia presso di te lievito entro tutti i tuoi confini.*

*In quel giorno tu spiegherai a tuo figlio: “È a causa di quanto ha fatto il Signore per me, quando sono uscito dall’Egitto”.*

*Sarà per te segno sulla tua mano e memoriale fra i tuoi occhi, affinché la legge del Signore sia sulla tua bocca. Infatti il Signore ti ha fatto uscire dall’Egitto con mano potente. Osserverai questo rito nella sua ricorrenza di anno in anno.*

*Quando il Signore ti avrà fatto entrare nella terra del Cananeo, come ha giurato a te e ai tuoi padri, e te l’avrà data in possesso, tu riserverai per il Signore ogni primogenito del seno materno; ogni primo parto del tuo bestiame, se di sesso maschile, lo consacrerai al Signore. Riscatterai ogni primo parto dell’asino mediante un capo di bestiame minuto e, se non lo vorrai riscattare, gli spaccherai la nuca. Riscatterai ogni primogenito dell’uomo tra i tuoi discendenti. Quando tuo figlio un domani ti chiederà: “Che significa ciò?”, tu gli risponderai: “Con la potenza del suo braccio il Signore ci ha fatto uscire dall’Egitto, dalla condizione servile. Poiché il faraone si ostinava a non lasciarci partire, il Signore ha ucciso ogni primogenito nella terra d’Egitto: i primogeniti degli uomini e i primogeniti del bestiame. Per questo io sacrifico al Signore ogni primo parto di sesso maschile e riscatto ogni primogenito dei miei discendenti”. Questo sarà un segno sulla tua mano, sarà un pendaglio fra i tuoi occhi, poiché con la potenza del suo braccio il Signore ci ha fatto uscire dall’Egitto».*

*Quando il faraone lasciò partire il popolo, Dio non lo condusse per la strada del territorio dei Filistei, benché fosse più corta, perché Dio pensava: «Che il popolo non si penta alla vista della guerra e voglia tornare in Egitto!». Dio fece deviare il popolo per la strada del deserto verso il Mar Rosso. Gli Israeliti, armati, uscirono dalla terra d’Egitto. Mosè prese con sé le ossa di Giuseppe, perché questi aveva fatto prestare un solenne giuramento agli Israeliti, dicendo: «Dio, certo, verrà a visitarvi; voi allora vi porterete via le mie ossa». Partirono da Succot e si accamparono a Etam, sul limite del deserto. Il Signore marciava alla loro testa di giorno con una colonna di nube, per guidarli sulla via da percorrere, e di notte con una colonna di fuoco, per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte. Di giorno la colonna di nube non si ritirava mai dalla vista del popolo, né la colonna di fuoco durante la notte. (Es 13,1-22).*

*Il Signore disse a Mosè: «Comanda agli Israeliti che tornino indietro e si accampino davanti a Pi Achiròt, tra Migdol e il mare, davanti a Baal Sefòn; di fronte a quel luogo vi accamperete presso il mare. Il faraone penserà degli Israeliti: “Vanno errando nella regione; il deserto li ha bloccati!”. Io renderò ostinato il cuore del faraone, ed egli li inseguirà; io dimostrerò la mia gloria contro il faraone e tutto il suo esercito, così gli Egiziani sapranno che io sono il Signore!». Ed essi fecero così.*

*Quando fu riferito al re d’Egitto che il popolo era fuggito, il cuore del faraone e dei suoi ministri si rivolse contro il popolo. Dissero: «Che cosa abbiamo fatto, lasciando che Israele si sottraesse al nostro servizio?». Attaccò allora il cocchio e prese con sé i suoi soldati. Prese seicento carri scelti e tutti i carri d’Egitto con i combattenti sopra ciascuno di essi. Il Signore rese ostinato il cuore del faraone, re d’Egitto, il quale inseguì gli Israeliti mentre gli Israeliti uscivano a mano alzata. Gli Egiziani li inseguirono e li raggiunsero, mentre essi stavano accampati presso il mare; tutti i cavalli e i carri del faraone, i suoi cavalieri e il suo esercito erano presso Pi Achiròt, davanti a Baal Sefòn.*

*Quando il faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani marciavano dietro di loro! Allora gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore. E dissero a Mosè: «È forse perché non c’erano sepolcri in Egitto che ci hai portati a morire nel deserto? Che cosa ci hai fatto, portandoci fuori dall’Egitto? Non ti dicevamo in Egitto: “Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani, perché è meglio per noi servire l’Egitto che morire nel deserto”?». Mosè rispose: «Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza del Signore, il quale oggi agirà per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più! Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli».*

*Il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all’asciutto. Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri».*

*L’angelo di Dio, che precedeva l’accampamento d’Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. Andò a porsi tra l’accampamento degli Egiziani e quello d’Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte.*

*Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d’oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull’asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare.*

*Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!».*

*Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l’esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra.*

*In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l’Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo. (Es 14,1-31).*

La Pentecoste è la costituzione del popolo di Dio sul fondamento della Legge, o dei Dieci Comandamenti, dietro stipula dell’Alleanza.

*Al terzo mese dall’uscita degli Israeliti dalla terra d’Egitto, nello stesso giorno, essi arrivarono al deserto del Sinai. Levate le tende da Refidìm, giunsero al deserto del Sinai, dove si accamparono; Israele si accampò davanti al monte.*

*Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: “Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all’Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa”. Queste parole dirai agli Israeliti».*

*Mosè andò, convocò gli anziani del popolo e riferì loro tutte queste parole, come gli aveva ordinato il Signore. Tutto il popolo rispose insieme e disse: «Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!». Mosè tornò dal Signore e riferì le parole del popolo. Il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per venire verso di te in una densa nube, perché il popolo senta quando io parlerò con te e credano per sempre anche a te».*

*Mosè riferì al Signore le parole del popolo. Il Signore disse a Mosè: «Va’ dal popolo e santificalo, oggi e domani: lavino le loro vesti e si tengano pronti per il terzo giorno, perché nel terzo giorno il Signore scenderà sul monte Sinai, alla vista di tutto il popolo. Fisserai per il popolo un limite tutto attorno, dicendo: “Guardatevi dal salire sul monte e dal toccarne le falde. Chiunque toccherà il monte sarà messo a morte. Nessuna mano però dovrà toccare costui: dovrà essere lapidato o colpito con tiro di arco. Animale o uomo, non dovrà sopravvivere”. Solo quando suonerà il corno, essi potranno salire sul monte». Mosè scese dal monte verso il popolo; egli fece santificare il popolo, ed essi lavarono le loro vesti. Poi disse al popolo: «Siate pronti per il terzo giorno: non unitevi a donna».*

*Il terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni e lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di corno: tutto il popolo che era nell’accampamento fu scosso da tremore. Allora Mosè fece uscire il popolo dall’accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte. Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco, e ne saliva il fumo come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto. Il suono del corno diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con una voce.*

*Il Signore scese dunque sul monte Sinai, sulla vetta del monte, e il Signore chiamò Mosè sulla vetta del monte. Mosè salì. Il Signore disse a Mosè: «Scendi, scongiura il popolo di non irrompere verso il Signore per vedere, altrimenti ne cadrà una moltitudine! Anche i sacerdoti, che si avvicinano al Signore, si santifichino, altrimenti il Signore si avventerà contro di loro!». Mosè disse al Signore: «Il popolo non può salire al monte Sinai, perché tu stesso ci hai avvertito dicendo: “Delimita il monte e dichiaralo sacro”». Il Signore gli disse: «Va’, scendi, poi salirai tu e Aronne con te. Ma i sacerdoti e il popolo non si precipitino per salire verso il Signore, altrimenti egli si avventerà contro di loro!». Mosè scese verso il popolo e parlò loro. (Es 19,1-25).*

*Dio pronunciò tutte queste parole:*

*«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile:*

*Non avrai altri dèi di fronte a me.*

*Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.*

*Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.*

*Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.*

*Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.*

*Non ucciderai.*

*Non commetterai adulterio.*

*15 Non ruberai.*

*Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.*

*Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».*

*Tutto il popolo percepiva i tuoni e i lampi, il suono del corno e il monte fumante. Il popolo vide, fu preso da tremore e si tenne lontano. Allora dissero a Mosè: «Parla tu a noi e noi ascolteremo; ma non ci parli Dio, altrimenti moriremo!». Mosè disse al popolo: «Non abbiate timore: Dio è venuto per mettervi alla prova e perché il suo timore sia sempre su di voi e non pecchiate». Il popolo si tenne dunque lontano, mentre Mosè avanzò verso la nube oscura dove era Dio.*

*Il Signore disse a Mosè: «Così dirai agli Israeliti: “Voi stessi avete visto che vi ho parlato dal cielo! Non farete dèi d’argento e dèi d’oro accanto a me: non ne farete per voi! Farai per me un altare di terra e sopra di esso offrirai i tuoi olocausti e i tuoi sacrifici di comunione, le tue pecore e i tuoi buoi; in ogni luogo dove io vorrò far ricordare il mio nome, verrò a te e ti benedirò. Se tu farai per me un altare di pietra, non lo costruirai con pietra tagliata, perché, usando la tua lama su di essa, tu la renderesti profana. Non salirai sul mio altare per mezzo di gradini, perché là non si scopra la tua nudità”. (Es 20,1-25).*

*Queste sono le norme che tu esporrai loro.*

*Quando tu avrai acquistato uno schiavo ebreo, egli ti servirà per sei anni e nel settimo potrà andarsene libero, senza riscatto. Se è venuto solo, solo se ne andrà; se era coniugato, sua moglie se ne andrà con lui. Se il suo padrone gli ha dato moglie e questa gli ha partorito figli o figlie, la donna e i suoi figli saranno proprietà del padrone, ed egli se ne andrà solo. Ma se lo schiavo dice: “Io sono affezionato al mio padrone, a mia moglie, ai miei figli, non voglio andarmene libero”, allora il suo padrone lo condurrà davanti a Dio, lo farà accostare al battente o allo stipite della porta e gli forerà l’orecchio con la lesina, e quello resterà suo schiavo per sempre.*

*Quando un uomo venderà la figlia come schiava, ella non se ne andrà come se ne vanno gli schiavi. Se lei non piace al padrone, che perciò non la destina a sé in moglie, la farà riscattare. In ogni caso egli non può venderla a gente straniera, agendo con frode verso di lei. Se egli la vuol destinare in moglie al proprio figlio, si comporterà nei suoi riguardi secondo il diritto delle figlie. Se egli prende in moglie un’altra, non diminuirà alla prima il nutrimento, il vestiario, la coabitazione. Se egli non le fornisce queste tre cose, lei potrà andarsene, senza che sia pagato il prezzo del riscatto.*

*Colui che colpisce un uomo causandone la morte, sarà messo a morte. Se però non ha teso insidia, ma Dio glielo ha fatto incontrare, io ti fisserò un luogo dove potrà rifugiarsi. Ma se un uomo aveva premeditato di uccidere il suo prossimo con inganno, allora lo strapperai anche dal mio altare, perché sia messo a morte.*

*Colui che percuote suo padre o sua madre, sarà messo a morte.*

*Colui che rapisce un uomo, sia che lo venda sia che lo si trovi ancora in mano sua, sarà messo a morte.*

*Colui che maledice suo padre o sua madre, sarà messo a morte.*

*Quando alcuni uomini litigano e uno colpisce il suo prossimo con una pietra o con il pugno e questi non muore, ma deve mettersi a letto, se poi si alza ed esce con il bastone, chi lo ha colpito sarà ritenuto innocente, ma dovrà pagare il riposo forzato e assicurargli le cure.*

*Quando un uomo colpisce con il bastone il suo schiavo o la sua schiava e gli muore sotto le sue mani, si deve fare vendetta. Ma se sopravvive un giorno o due, non sarà vendicato, perché è suo denaro.*

*Quando alcuni uomini litigano e urtano una donna incinta, così da farla abortire, se non vi è altra disgrazia, si esigerà un’ammenda, secondo quanto imporrà il marito della donna, e il colpevole pagherà attraverso un arbitrato. Ma se segue una disgrazia, allora pagherai vita per vita: occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede, bruciatura per bruciatura, ferita per ferita, livido per livido.*

*Quando un uomo colpisce l’occhio del suo schiavo o della sua schiava e lo acceca, darà loro la libertà in compenso dell’occhio. Se fa cadere il dente del suo schiavo o della sua schiava, darà loro la libertà in compenso del dente.*

*Quando un bue cozza con le corna contro un uomo o una donna e ne segue la morte, il bue sarà lapidato e non se ne mangerà la carne. Però il proprietario del bue è innocente. Ma se il bue era solito cozzare con le corna già prima e il padrone era stato avvisato e non lo aveva custodito, se ha causato la morte di un uomo o di una donna, il bue sarà lapidato e anche il suo padrone dev’essere messo a morte. Se invece gli viene imposto un risarcimento, egli pagherà il riscatto della propria vita, secondo quanto gli verrà imposto. Se cozza con le corna contro un figlio o se cozza contro una figlia, si procederà nella stessa maniera. Se il bue colpisce con le corna uno schiavo o una schiava, si darà al suo padrone del denaro, trenta sicli, e il bue sarà lapidato.*

*Quando un uomo lascia una cisterna aperta oppure quando un uomo scava una cisterna e non la copre, se vi cade un bue o un asino, il proprietario della cisterna deve dare l’indennizzo: verserà il denaro al padrone della bestia e l’animale morto gli apparterrà.*

*Quando il bue di un tale cozza contro il bue del suo prossimo e ne causa la morte, essi venderanno il bue vivo e se ne divideranno il prezzo; si divideranno anche la bestia morta. Ma se è notorio che il bue era solito cozzare già prima e il suo padrone non lo ha custodito, egli dovrà dare come indennizzo bue per bue e la bestia morta gli apparterrà.*

*Quando un uomo ruba un bue o un montone e poi lo sgozza o lo vende, darà come indennizzo cinque capi di grosso bestiame per il bue e quattro capi di bestiame minuto per il montone. (Es 21,1-37).*

*Se un ladro viene sorpreso mentre sta facendo una breccia in un muro e viene colpito e muore, non vi è per lui vendetta di sangue. Ma se il sole si era già alzato su di lui, vi è per lui vendetta di sangue.*

*Il ladro dovrà dare l’indennizzo: se non avrà di che pagare, sarà venduto in compenso dell’oggetto rubato. Se si trova ancora in vita e ciò che è stato rubato è in suo possesso, si tratti di bue, di asino o di montone, restituirà il doppio.*

*Quando un uomo usa come pascolo un campo o una vigna e lascia che il suo bestiame vada a pascolare in un campo altrui, deve dare l’indennizzo con il meglio del suo campo e con il meglio della sua vigna.*

*Quando un fuoco si propaga e si attacca ai cespugli spinosi, se viene bruciato un mucchio di covoni o il grano in spiga o il grano in erba, colui che ha provocato l’incendio darà l’indennizzo.*

*Quando un uomo dà in custodia al suo prossimo denaro od oggetti e poi nella casa di costui viene commesso un furto, se si trova il ladro, quest’ultimo restituirà il doppio. Se il ladro non si trova, il padrone della casa si avvicinerà a Dio per giurare che non ha allungato la mano sulla proprietà del suo prossimo.*

*Qualunque sia l’oggetto di una frode, si tratti di un bue, di un asino, di un montone, di una veste, di qualunque oggetto perduto, di cui uno dice: “È questo!”, la causa delle due parti andrà fino a Dio: colui che Dio dichiarerà colpevole restituirà il doppio al suo prossimo.*

*Quando un uomo dà in custodia al suo prossimo un asino o un bue o un capo di bestiame minuto o qualsiasi animale, se la bestia muore o si è prodotta una frattura o è stata rapita senza testimone, interverrà tra le due parti un giuramento per il Signore, per dichiarare che il depositario non ha allungato la mano sulla proprietà del suo prossimo. Il padrone della bestia accetterà e l’altro non dovrà risarcire. Ma se la bestia è stata rubata quando si trovava presso di lui, pagherà l’indennizzo al padrone di essa. Se invece è stata sbranata, ne porterà la prova in testimonianza e non dovrà dare l’indennizzo per la bestia sbranata.*

*Quando un uomo prende in prestito dal suo prossimo una bestia e questa si è prodotta una frattura o è morta in assenza del padrone, dovrà pagare l’indennizzo. Ma se il padrone si trova presente, non deve restituire; se si tratta di una bestia presa a nolo, la sua perdita è compensata dal prezzo del noleggio.*

*Quando un uomo seduce una vergine non ancora fidanzata e si corica con lei, ne pagherà il prezzo nuziale, e lei diverrà sua moglie. Se il padre di lei si rifiuta di dargliela, egli dovrà versare una somma di denaro pari al prezzo nuziale delle vergini.*

*Non lascerai vivere colei che pratica la magia.*

*Chiunque giaccia con una bestia sia messo a morte.*

*Colui che offre un sacrificio agli dèi, anziché al solo Signore, sarà votato allo sterminio.*

*Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d’Egitto.*

*Non maltratterai la vedova o l’orfano. Se tu lo maltratti, quando invocherà da me l’aiuto, io darò ascolto al suo grido, la mia ira si accenderà e vi farò morire di spada: le vostre mogli saranno vedove e i vostri figli orfani.*

*Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all’indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse.*

*Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima del tramonto del sole, perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando griderà verso di me, io l’ascolterò, perché io sono pietoso.*

*Non bestemmierai Dio e non maledirai il capo del tuo popolo.*

*Non ritarderai l’offerta di ciò che riempie il tuo granaio e di ciò che stilla dal tuo frantoio.*

*Il primogenito dei tuoi figli lo darai a me.*

*Così farai per il tuo bue e per il tuo bestiame minuto: sette giorni resterà con sua madre, l’ottavo giorno lo darai a me.*

*Voi sarete per me uomini santi: non mangerete la carne di una bestia sbranata nella campagna, ma la getterete ai cani. (Es 22,1-30).*

*Non spargerai false dicerie; non presterai mano al colpevole per far da testimone in favore di un’ingiustizia. Non seguirai la maggioranza per agire male e non deporrai in processo così da stare con la maggioranza, per ledere il diritto.*

*Non favorirai nemmeno il debole nel suo processo.*

*Quando incontrerai il bue del tuo nemico o il suo asino dispersi, glieli dovrai ricondurre. Quando vedrai l’asino del tuo nemico accasciarsi sotto il carico, non abbandonarlo a se stesso: mettiti con lui a scioglierlo dal carico.*

*Non ledere il diritto del tuo povero nel suo processo.*

*Ti terrai lontano da parola menzognera. Non far morire l’innocente e il giusto, perché io non assolvo il colpevole.*

*Non accetterai doni, perché il dono acceca chi ha gli occhi aperti e perverte anche le parole dei giusti.*

*Non opprimerai il forestiero: anche voi conoscete la vita del forestiero, perché siete stati forestieri in terra d’Egitto.*

*Per sei anni seminerai la tua terra e ne raccoglierai il prodotto, ma nel settimo anno non la sfrutterai e la lascerai incolta: ne mangeranno gli indigenti del tuo popolo e ciò che lasceranno sarà consumato dalle bestie selvatiche. Così farai per la tua vigna e per il tuo oliveto.*

*Per sei giorni farai i tuoi lavori, ma nel settimo giorno farai riposo, perché possano godere quiete il tuo bue e il tuo asino e possano respirare i figli della tua schiava e il forestiero.*

*Farete attenzione a quanto vi ho detto: non pronunciate il nome di altri dèi; non si senta sulla tua bocca!*

*Tre volte all’anno farai festa in mio onore.*

*Osserverai la festa degli Azzimi: per sette giorni mangerai azzimi, come ti ho ordinato, nella ricorrenza del mese di Abìb, perché in esso sei uscito dall’Egitto.*

*Non si dovrà comparire davanti a me a mani vuote.*

*Osserverai la festa della mietitura, cioè dei primi frutti dei tuoi lavori di semina nei campi, e poi, al termine dell’anno, la festa del raccolto, quando raccoglierai il frutto dei tuoi lavori nei campi.*

*Tre volte all’anno ogni tuo maschio comparirà alla presenza del Signore Dio.*

*Non offrirai con pane lievitato il sangue del sacrificio in mio onore, e il grasso della vittima per la mia festa non dovrà restare fino al mattino.*

*Il meglio delle primizie del tuo suolo lo porterai alla casa del Signore, tuo Dio.*

*Non farai cuocere un capretto nel latte di sua madre.*

*Ecco, io mando un angelo davanti a te per custodirti sul cammino e per farti entrare nel luogo che ho preparato. Abbi rispetto della sua presenza, da’ ascolto alla sua voce e non ribellarti a lui; egli infatti non perdonerebbe la vostra trasgressione, perché il mio nome è in lui. Se tu dai ascolto alla sua voce e fai quanto ti dirò, io sarò il nemico dei tuoi nemici e l’avversario dei tuoi avversari.*

*Quando il mio angelo camminerà alla tua testa e ti farà entrare presso l’Amorreo, l’Ittita, il Perizzita, il Cananeo, l’Eveo e il Gebuseo e io li distruggerò, tu non ti prostrerai davanti ai loro dèi e non li servirai; tu non ti comporterai secondo le loro opere, ma dovrai demolire e frantumare le loro stele.*

*Voi servirete il Signore, vostro Dio. Egli benedirà il tuo pane e la tua acqua. Terrò lontana da te la malattia. Non vi sarà nella tua terra donna che abortisca o che sia sterile. Ti farò giungere al numero completo dei tuoi giorni.*

*Manderò il mio terrore davanti a te e metterò in rotta ogni popolo in mezzo al quale entrerai; farò voltare le spalle a tutti i tuoi nemici davanti a te.*

*Manderò i calabroni davanti a te ed essi scacceranno dalla tua presenza l’Eveo, il Cananeo e l’Ittita. Non li scaccerò dalla tua presenza in un solo anno, perché non resti deserta la terra e le bestie selvatiche si moltiplichino contro di te. Li scaccerò dalla tua presenza a poco a poco, finché non avrai tanti discendenti da occupare la terra.*

*Stabilirò il tuo confine dal Mar Rosso fino al mare dei Filistei e dal deserto fino al Fiume, perché ti consegnerò in mano gli abitanti della terra e li scaccerò dalla tua presenza. Ma tu non farai alleanza con loro e con i loro dèi; essi non abiteranno più nella tua terra, altrimenti ti farebbero peccare contro di me, perché tu serviresti i loro dèi e ciò diventerebbe una trappola per te». (Es 23,1-32).*

*Il Signore disse a Mosè: «Sali verso il Signore tu e Aronne, Nadab e Abiu e settanta anziani d’Israele; voi vi prostrerete da lontano, solo Mosè si avvicinerà al Signore: gli altri non si avvicinino e il popolo non salga con lui».*

*Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!». Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d’Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore. Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l’altra metà sull’altare. Quindi prese il libro dell’alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto». Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell’alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!».*

*Mosè salì con Aronne, Nadab, Abiu e i settanta anziani d’Israele. Essi videro il Dio d’Israele: sotto i suoi piedi vi era come un pavimento in lastre di zaffìro, limpido come il cielo. Contro i privilegiati degli Israeliti non stese la mano: essi videro Dio e poi mangiarono e bevvero.*

*Il Signore disse a Mosè: «Sali verso di me sul monte e rimani lassù: io ti darò le tavole di pietra, la legge e i comandamenti che io ho scritto per istruirli». Mosè si mosse con Giosuè, suo aiutante, e Mosè salì sul monte di Dio. Agli anziani aveva detto: «Restate qui ad aspettarci, fin quando torneremo da voi; ecco, avete con voi Aronne e Cur: chiunque avrà una questione si rivolgerà a loro».*

*Mosè salì dunque sul monte e la nube coprì il monte. La gloria del Signore venne a dimorare sul monte Sinai e la nube lo coprì per sei giorni. Al settimo giorno il Signore chiamò Mosè dalla nube. La gloria del Signore appariva agli occhi degli Israeliti come fuoco divorante sulla cima della montagna. Mosè entrò dunque in mezzo alla nube e salì sul monte. Mosè rimase sul monte quaranta giorni e quaranta notti. (Es 24,1-18).*

C’è una promessa che Gesù ha fatto ai suoi discepoli ed essa si deve adempiere.

Ecco la promessa fatta da Gesù ai suoi discepoli:

**Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».**

Giovanni immergeva nell’acqua.

Voi sarete immersi nello Spirito Santo.

I discepoli saranno immersi nello Spirito Santo tra non molti giorni, cioè al cinquantesimo giorno della Pasqua, cioè fra dieci giorni.

L’ascensione è al quarantesimo giorno dalla Pasqua.

Il Battesimo in Spirito Santo è annunziato nei Vangeli solo da Giovanni il Battista e si riferisce ad ogni uomo.

*Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all’ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: “Abbiamo Abramo per padre!”. Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell’acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». (Mt 3,7-12).*

*Vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo». (Mc 1,4-8).*

*Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». (Lc 3,15-17).*

*Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell’acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.*

*Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».*

*Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio». (Gv 1,24-34).*

Non sappiamo quando Gesù abbia proferito questa promessa. Così San Pietro la ricorda ai Giudei, dopo la Conversione di Cornelio.

*Gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano dicendo: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!».*

*Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: «Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. Sentii anche una voce che mi diceva: “Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!”. Io dissi: “Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca”. Nuovamente la voce dal cielo riprese: “Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano”. Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo. Ed ecco, in quell’istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell’uomo. Egli ci raccontò come avesse visto l’angelo presentarsi in casa sua e dirgli: “Manda qualcuno a Giaffa e fa’ venire Simone, detto Pietro; egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia”. Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: “Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo”. Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?». (At 11,1-17).*

Questa frase è di Giovanni. Diviene promessa in Gesù. Quando sia stata proferita non lo sappiamo. Nei Vangeli non c’è alcuna traccia.

Importante, vitale è sapere cosa significa essere immersi nello Spirito Santo.

Immergere nello Spirito Santo è rendere partecipe la persona immersa della natura dello Spirito del Signore.

L’uomo, da essere carnale, da natura animale, diviene essere spirituale, natura spirituale.

Avviene la trasformazione o il cambiamento della propria natura.

Nasce l’uomo nuovo, l’uomo spirituale, l’uomo ad immagine dello Spirito Santo di Dio.

Di quest’uomo nuovo, spirituale così parla San Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi.

*Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l’ha conosciuta; se l’avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano.*

*Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell’uomo se non lo spirito dell’uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo. (1Cor 2,6-16).*

È perché divenuto essere spirituale che il discepolo di Gesù diviene capace di vivere di sole virtù, senza vizi, lontano dalla concupiscenza della carne e degli occhi e dalla superbia della vita.

È perché fatto interamente ad immagine dello Spirito Santo che può vivere conservandosi puro e casto da questo mondo.

Il Vangelo può essere vissuto solo dall’uomo reso spirituale dallo Spirito Santo.

Può essere vissuto dall’uomo che ogni giorno nello Spirito Santo si rende tutto spirituale.

Immergendosi quotidianamente nello Spirito Santo, il cristiano tempra la sua spiritualità, la rende forte, sapiente, saggia, tenace, libera.

È lo Spirito Santo la vera novità del discepolo di Gesù.

Chi è nello Spirito Santo fa nuove ogni giorno tutte le cose.

Lo Spirito Santo è il frutto del sacrificio di Cristo Gesù.

Dovrà essere anche il frutto del sacrificio del discepolo di Gesù, perché è con Lui un solo Corpo, una sola Vita, un solo mistero di redenzione e di salvezza.

È questa la missione del discepolo di Gesù: immergersi ogni giorno nello Spirito Santo di Dio per divenire essere tutto spirituale.

Divenendo sempre più essere spirituale, compie ogni cosa secondo lo Spirito e non più secondo la carne.

Divenendo essere sempre più spirituale, sarà perennemente mosso dallo Spirito.

*Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio».*

*Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito». (Gv 3,1-8).*

Nella mozione dello spirito è la vera libertà di un uomo.

**Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?».**

Neanche di questa richiesta si trovano tracce nel Vangelo.

Ora i discepoli vogliono sapere se è questo il tempo nel quale Gesù pone mano per ricostituire il regno per Israele.

Ancora i discepoli non sono stati battezzati nello Spirito Santo e di conseguenza neanche i loro pensieri sono secondo lo Spirito del Signore.

Loro hanno ancora pensieri secondo la carne, pensieri di terra per la terra.

Gesù non è venuto per ricostituire il regno per Israele.

È venuto per ricostituire il regno per il Padre suo.

Il regno per il Padre suo è universale. Ognuno uomo è chiamato ad entrare in esso.

Questo regno non dovrà però ricostituirlo Gesù.

Ricostituire questo regno è la missione che Gesù darà ai suoi Apostoli.

Sono loro che dovranno fare il Nuovo Popolo di Dio, il Popolo della Nuova Alleanza.

*Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, se davvero avete gustato che buono è il Signore. Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso.*

*Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d’angolo 8e sasso d’inciampo, pietra di scandalo.*

*Essi v’inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia. (1Pt 2,1-10).*

Dovranno essere gli Apostoli ed ogni altro uomo che è divenuto discepolo di Gesù e quindi figlio del regno del Padre suo.

**Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere,**

Sempre Gesù distingue ciò che appartiene al Padre, ciò che appartiene a Lui, ciò che appartiene ai discepoli.

*Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». (Mc 10,35-40).*

Ogni tempo e ogni momento, per ogni persona e per tutte le persone, il Padre lo ha riservato al suo potere.

Nella Trinità ci sono cose che appartengono solo al Padre e cose che il Padre compie per mezzo del Figlio nello Spirito Santo.

Certe cose il Padre le ha riservate al suo potere. Queste cose non appartengono al Figlio.

I tempi e i momenti sono riservati al Padre, sempre.

Anche l’ora di Cristo Gesù è nelle mani del Padre.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».*

*Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».*

*Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. (Gv 2,1-11).*

L’ora di ognuno è nelle mani del Padre. Quest’ora viene quando il Padre ha stabilito che avvenga.

**ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».**

Il Regno del Padre si può ricostituire solo nello Spirito Santo, con la sua forza, i suoi santi doni.

Lo Spirito Santo darà la sua forza ai discepoli di Gesù.

La darà scendendo sopra di essi, come è sceso dopo il battesimo al fiume Giordano su Gesù.

Con la forza dello Spirito Santo essi diverranno, saranno testimoni di Gesù.

Saranno testimoni di tutto ciò che Gesù ha fatto e detto.

Saranno testimoni del suo mistero nel quale è posta la salvezza del mondo.

La testimonianza di Gesù dovrà cominciare proprio da Gerusalemme.

Poi dovrà estendersi a tutta la Giudea e la Samaria fino a raggiungere i confini della terra.

Nessun uomo dovrà essere privato della testimonianza di Gesù.

Ad ogni uomo dovrà essere annunziata la salvezza che Dio ha compiuto per lui in Gesù Signore.

Neanche Gerusalemme dovrà essere privata di questa testimonianza.

Prima Gerusalemme ha rifiutato Cristo a causa della sua umanità.

Per questo rifiuto è come scusata da Cristo Gesù.

Ora la salvezza non verrà offerta a Gerusalemme sulla carne e sul sangue di Gesù, sulla sua umanità, le verrà offerta sulla potenza della sua risurrezione e sulla forza dello Spirito Santo che agisce nei discepoli.

Se questa volta rifiuta la salvezza essa si rende colpevole di questo rifiuto.

La misericordia di Dio non ha altre risorse.

Ha fatto tutto quanto era in suo potere compiere per la salvezza del suo popolo.

**Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi.**

Con queste semplicissime parole è annunziato il mistero della gloriosa ascensione di Gesù al Cielo.

Gesù ha appena finito di consegnare la missione della testimonianza ai suoi discepoli e subito fu elevato in alto.

Mentre veniva elevato in alto una nube lo sottrasse ai loro occhi.

Gesù entra nell’invisibilità per sempre.

Ora Gesù è il Presente Invisibile.

È con noi, ma in modo invisibile.

Quando Lui stesso lo riterrà opportuno, potrà sempre rendersi nuovamente visibile e operare Lui stesso l’opera della testimonianza per dare più vigore ai suoi discepoli e per rimettere la sua Chiesa sulla via della verità.

Possiamo affermare che è in ragione della visibilità di Cristo e del Cielo che la Chiesa sempre si rinnova e sempre ritorna nei solchi della sua verità e della sua più pura essenza.

Quasi due terzi degli stessi Atti degli Apostoli sono il frutto della visibilità di Gesù Signore. Paolo infatti non è il frutto della Chiesa. È invece il frutto della visibilità di Cristo Gesù sulla via di Damasco e di altre volte ancora.

La nube che sottrae Cristo Gesù è il segno della presenza di Dio.

La nube è sempre segno della presenza di Dio nel suo popolo.

La nube aveva accompagnato il popolo dei figli di Israele per tutti i suoi quaranta anni di deserto.

Nel Nuovo Testamento della nube si parla più volte.

*Egli stava ancora parlando quando una nube luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: "Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo" (Mt 17, 5).*

*Poi si formò una nube che li avvolse nell'ombra e uscì una voce dalla nube: "Questi è il Figlio mio prediletto: ascoltatelo!" (Mc 9, 7).*

*Mentre parlava così, venne una nube e li avvolse; all'entrare in quella nube, ebbero paura (Lc 9, 34).*

*E dalla nube uscì una voce, che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo" (Lc 9, 35).*

*Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande (Lc 21, 27).*

*Non voglio infatti che ignoriate, o fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare (1Cor 10, 1).*

*Tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare (1Cor 10, 2).*

*Vidi poi un altro angelo, possente, discendere dal cielo, avvolto in una nube, la fronte cinta di un arcobaleno; aveva la faccia come il sole e le gambe come colonne di fuoco (Ap 10, 1).*

*Allora udirono un grido possente dal cielo: "Salite quassù" e salirono al cielo in una nube sotto gli sguardi dei loro nemici ( Ap 11, 12).*

*Io guardai ancora ed ecco una nube bianca e sulla nube uno stava seduto, simile a un Figlio d'uomo; aveva sul capo una corona d'oro e in mano una falce affilata (Ap 14, 14).*

*Un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che era seduto sulla nube: "Getta la tua falce e mieti; è giunta l'ora di mietere, perché la messe della terra è matura" (Ap 14, 15).*

Gesù oggi entra di nuovo nel *“mondo”* di Dio, nell’eternità.

**Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand’ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro**

I discepoli vorrebbero fermare quest’attimo.

Nessun attimo della storia potrà mai essere fermato.

Noi non siamo nell’eternità. Siamo nella storia e finché siamo in essa, dobbiamo vivere la legge della storia che è successione di attimi, di tempo, di eventi, di avvenimenti.

Fermarsi ad un solo attimo è privarsi di vivere la pienezza della storia.

È proprio della nostra vocazione di persone umane vivere tutta la pienezza della storia.

La vita è vera vita se è vissuta per tutti gli attimi della storia, altrimenti mai potrà dirsi vera vita.

Il cristianesimo è questa divina forza di liberarci dall’attimo, anche dal più triste e del più gioioso, per farci calare nella totalità della vita e della storia.

I due uomini in bianche vesti sono due angeli.

Anche la veste bianca è segno dell’eternità, della santità, della luce che è Dio.

**e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l’avete visto andare in cielo».**

Possono guardare il cielo per sempre, ma Gesù non lo vedranno più.

Gesù non si farà vedere perché noi lo desideriamo.

Egli è ora nell’invisibilità eterna, per sempre.

Si farà vedere solo quando sarà Lui a giudicare che è tempo di farsi vedere nuovamente nella visibilità del suo essere e della sua persona.

Si farà vedere solo per il bene più grande della sua Chiesa.

Quando è Gesù che si farà vedere, allora nessuno pensi che la visione è solo per la consolazione di qualche anima.

È invece per la consolazione e la verità di tutta la Chiesa.

Gesù si farà vedere solo ed elusivamente per il più grande bene di tutta la sua Chiesa.

È sempre al suo Corpo che Gesù si farà rivedere ed è sempre per il più grande bene del suo Corpo.

Lo attesta la visione che Gesù dona a Saulo sulla via di Damasco.

Gesù un giorno ritornerà. Ritornerà allo stesso modo in cui l’avete visto andare in cielo. Ritornerà sulle nubi del cielo. Ritornerà però per il giudizio.

La storia della testimonianza di Gesù è tra questa salita al cielo e questo ritorno dal cielo, sempre su una nube.

Finisce oggi il tempo di Gesù.

Inizia oggi il tempo dei discepoli di Gesù.

Inizia oggi il cammino della Chiesa, anche se ancora manca della forza dall’Alto.

**CAPITOLO II**

La discesa dello Spirito Santo è narrata come vera Teofania, vera manifestazione di Dio per tutti quelli che si trovavano nello stesso luogo, in Gerusalemme.

La teofania è nel segno del tuono e del vento, nel segno della potenza che nessuno potrà mai governare, imprigionare, mettere sotto sigillo.

Lo Spirito Santo è vera forza che irrompe nella storia dell’umanità per guidarla sulla via di Dio, secondo la sua volontà.

Il mondo è sempre attratto dallo Spirito di Dio che opera nella storia dell’umanità.

Al discepolo del Signore il mandato di spiegare, illuminare, dire, annunziare il mistero di Cristo, dal quale sgorga per noi lo Spirito Santo.

Ogni discepolo di Gesù deve imitare Pietro. Deve cioè dire al mondo la fonte, la sorgente della sua novità. Come Pietro deve anche versare nei cuori lo Spirito di conversione, in modo che anche loro possano aderire al nostro stesso mistero di salvezza e di santificazione.

Se lo Spirito di conversione è versato nei cuori, da essi sorga la domanda fondamentale: *“Cosa dobbiamo fare fratelli?”*.

È questa la costante della storia della salvezza. Anche a Giovanni il Battista le folle facevano la stessa domanda: *“Noi cosa dobbiamo fare?”*.

Se questa domanda non sorge, allora il discepolo di Gesù deve mettersi seriamente in questione. Non ha versato nei cuori lo Spirito della conversione e della salvezza.

La prima comunità vive di uno stile nuovo: è perseverante nell’insegnamento degli Apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere.

Vive ascoltando gli Apostoli, creando comunione, spezzando il pane, pregando.

Lo Spirito Santo che dimora nella Chiesa ogni giorno fa dei molti cuori un solo cuore e delle infinite risorse una sola risorsa a beneficio di tutti.

Nasce la comunità dell’uomo che si apre all’uomo e vive per l’uomo.

È questo il miracolo dello Spirito Santo.

**1Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo.**

Il giorno presso gli Ebrei iniziava sempre con il tramonto del sole.

Il sole è bene inoltrato quando si compie il mistero della discesa dello Spirito Santo.

Al versetto 15 San Pietro dice che sono le nove del mattino.

Il culmine della festa era sempre verso mezzogiorno. Poi ognuno si disponeva già per il ritorno nella propria città.

In questo giorno di Pentecoste i discepoli del Signore si trovavano tutti nello stesso luogo.

Questo stesso luogo secondo la tradizione è il Cenacolo.

**2Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano.**

La casa dove si trovavano i discepoli del Signore all’improvviso fu riempita da un vento che si abbatte gagliardo. Il fragore è simile al tuono.

Tuono, fragore, vento gagliardo sono *“termini”* che esprimono e manifestano una vera Teofania. Sono segni di Dio, sua voce.

I Salmi così rivelano la presenza di Dio nella sua creazione e in mezzo al suo popolo.

*1 Salmo. Di Davide.*

*Date al Signore, figli di Dio,*

*date al Signore gloria e potenza.*

*2 Date al Signore la gloria del suo nome,*

*prostratevi al Signore nel suo atrio santo.*

*3 La voce del Signore è sopra le acque,*

*tuona il Dio della gloria,*

*il Signore sulle grandi acque.*

*4 La voce del Signore è forza,*

*la voce del Signore è potenza.*

*5 La voce del Signore schianta i cedri,*

*schianta il Signore i cedri del Libano.*

*6 Fa balzare come un vitello il Libano,*

*e il monte Sirion come un giovane bufalo.*

*7 La voce del Signore saetta fiamme di fuoco,*

*8 la voce del Signore scuote il deserto,*

*scuote il Signore il deserto di Kades.*

*9 La voce del Signore provoca le doglie alle cerve*

*e affretta il parto delle capre.*

*Nel suo tempio tutti dicono: «Gloria!».*

*10 Il Signore è seduto sull’oceano del cielo,*

*il Signore siede re per sempre.*

*11 Il Signore darà potenza al suo popolo,*

*il Signore benedirà il suo popolo con la pace. (Sal 29 (28), 1-11).*

E ancora:

*1 Benedici il Signore, anima mia!*

*Sei tanto grande, Signore, mio Dio!*

*Sei rivestito di maestà e di splendore,*

*2 avvolto di luce come di un manto,*

*tu che distendi i cieli come una tenda,*

*3 costruisci sulle acque le tue alte dimore,*

*fai delle nubi il tuo carro,*

*cammini sulle ali del vento,*

*4 fai dei venti i tuoi messaggeri*

*e dei fulmini i tuoi ministri.*

*5 Egli fondò la terra sulle sue basi:*

*non potrà mai vacillare.*

*6 Tu l’hai coperta con l’oceano come una veste;*

*al di sopra dei monti stavano le acque.*

*7 Al tuo rimprovero esse fuggirono,*

*al fragore del tuo tuono si ritrassero atterrite.*

*8 Salirono sui monti, discesero nelle valli,*

*verso il luogo che avevi loro assegnato;*

*9 hai fissato loro un confine da non oltrepassare,*

*perché non tornino a coprire la terra.*

*10 Tu mandi nelle valli acque sorgive*

*perché scorrano tra i monti,*

*11 dissetino tutte le bestie dei campi*

*e gli asini selvatici estinguano la loro sete.*

*12 In alto abitano gli uccelli del cielo*

*e cantano tra le fronde.*

*13 Dalle tue dimore tu irrighi i monti,*

*e con il frutto delle tue opere si sazia la terra.*

*14 Tu fai crescere l’erba per il bestiame*

*e le piante che l’uomo coltiva*

*per trarre cibo dalla terra,*

*15 vino che allieta il cuore dell’uomo,*

*olio che fa brillare il suo volto*

*e pane che sostiene il suo cuore.*

*16 Sono sazi gli alberi del Signore,*

*i cedri del Libano da lui piantati.*

*17 Là gli uccelli fanno il loro nido*

*e sui cipressi la cicogna ha la sua casa;*

*18 le alte montagne per le capre selvatiche,*

*le rocce rifugio per gli iràci.*

*19 Hai fatto la luna per segnare i tempi*

*e il sole che sa l’ora del tramonto.*

*20 Stendi le tenebre e viene la notte:*

*in essa si aggirano tutte le bestie della foresta;*

*21 ruggiscono i giovani leoni in cerca di preda*

*e chiedono a Dio il loro cibo.*

*22 Sorge il sole: si ritirano*

*e si accovacciano nelle loro tane.*

*23 Allora l’uomo esce per il suo lavoro,*

*per la sua fatica fino a sera.*

*24 Quante sono le tue opere, Signore!*

*Le hai fatte tutte con saggezza;*

*la terra è piena delle tue creature.*

*25 Ecco il mare spazioso e vasto:*

*là rettili e pesci senza numero,*

*animali piccoli e grandi;*

*26 lo solcano le navi*

*e il Leviatàn che tu hai plasmato*

*per giocare con lui.*

*27 Tutti da te aspettano*

*che tu dia loro cibo a tempo opportuno.*

*28 Tu lo provvedi, essi lo raccolgono;*

*apri la tua mano, si saziano di beni.*

*29 Nascondi il tuo volto: li assale il terrore;*

*togli loro il respiro: muoiono,*

*e ritornano nella loro polvere.*

*30 Mandi il tuo spirito, sono creati,*

*e rinnovi la faccia della terra.*

*31 Sia per sempre la gloria del Signore;*

*gioisca il Signore delle sue opere.*

*32 Egli guarda la terra ed essa trema,*

*tocca i monti ed essi fumano.*

*33 Voglio cantare al Signore finché ho vita,*

*cantare inni al mio Dio finché esisto.*

*34 A lui sia gradito il mio canto,*

*io gioirò nel Signore.*

*35 Scompaiano i peccatori dalla terra*

*e i malvagi non esistano più.*

*Benedici il Signore, anima mia.*

*Alleluia. (Sal 104 (103) 1-35).*

Dio entra con forza, potenza, impeto nel luogo dove si trovavano i discepoli di Gesù.

**Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro,**

Anche il fuoco è segno della presenza di Dio.

Dio si manifesta come fuoco divorante.

Leggiamo quanto è avvenuto al Sinai, nell’Antica Pentecoste.

*Al terzo mese dall’uscita degli Israeliti dalla terra d’Egitto, nello stesso giorno, essi arrivarono al deserto del Sinai. Levate le tende da Refidìm, giunsero al deserto del Sinai, dove si accamparono; Israele si accampò davanti al monte.*

*Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: “Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all’Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa”. Queste parole dirai agli Israeliti».*

*Mosè andò, convocò gli anziani del popolo e riferì loro tutte queste parole, come gli aveva ordinato il Signore. Tutto il popolo rispose insieme e disse: «Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!». Mosè tornò dal Signore e riferì le parole del popolo. Il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per venire verso di te in una densa nube, perché il popolo senta quando io parlerò con te e credano per sempre anche a te».*

*Mosè riferì al Signore le parole del popolo. Il Signore disse a Mosè: «Va’ dal popolo e santificalo, oggi e domani: lavino le loro vesti e si tengano pronti per il terzo giorno, perché nel terzo giorno il Signore scenderà sul monte Sinai, alla vista di tutto il popolo. Fisserai per il popolo un limite tutto attorno, dicendo: “Guardatevi dal salire sul monte e dal toccarne le falde. Chiunque toccherà il monte sarà messo a morte. Nessuna mano però dovrà toccare costui: dovrà essere lapidato o colpito con tiro di arco. Animale o uomo, non dovrà sopravvivere”. Solo quando suonerà il corno, essi potranno salire sul monte». Mosè scese dal monte verso il popolo; egli fece santificare il popolo, ed essi lavarono le loro vesti. Poi disse al popolo: «Siate pronti per il terzo giorno: non unitevi a donna».*

*Il terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni e lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di corno: tutto il popolo che era nell’accampamento fu scosso da tremore. Allora Mosè fece uscire il popolo dall’accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte. Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco, e ne saliva il fumo come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto. Il suono del corno diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con una voce.*

*Il Signore scese dunque sul monte Sinai, sulla vetta del monte, e il Signore chiamò Mosè sulla vetta del monte. Mosè salì. Il Signore disse a Mosè: «Scendi, scongiura il popolo di non irrompere verso il Signore per vedere, altrimenti ne cadrà una moltitudine! Anche i sacerdoti, che si avvicinano al Signore, si santifichino, altrimenti il Signore si avventerà contro di loro!». Mosè disse al Signore: «Il popolo non può salire al monte Sinai, perché tu stesso ci hai avvertito dicendo: “Delimita il monte e dichiaralo sacro”». Il Signore gli disse: «Va’, scendi, poi salirai tu e Aronne con te. Ma i sacerdoti e il popolo non si precipitino per salire verso il Signore, altrimenti egli si avventerà contro di loro!». Mosè scese verso il popolo e parlò loro. (Es 19,1-25).*

La stessa verità è annunziata dal Deuteronomio.

*Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo. I vostri occhi videro ciò che il Signore fece a Baal-Peor: come il Signore, tuo Dio, abbia sterminato in mezzo a te quanti avevano seguito Baal-Peor; ma voi che vi manteneste fedeli al Signore, vostro Dio, siete oggi tutti in vita. Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: “Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente”. Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo? 8E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?*

*Ma bada a te e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita: le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli. Il giorno in cui sei comparso davanti al Signore, tuo Dio, sull’Oreb, il Signore mi disse: “Radunami il popolo e io farò loro udire le mie parole, perché imparino a temermi per tutti i giorni della loro vita sulla terra, e le insegnino ai loro figli”. Voi vi avvicinaste e vi fermaste ai piedi del monte; il monte ardeva, con il fuoco che si innalzava fino alla sommità del cielo, fra tenebre, nuvole e oscurità. Il Signore vi parlò dal fuoco; voi udivate il suono delle parole ma non vedevate alcuna figura: vi era soltanto una voce. Egli vi annunciò la sua alleanza, che vi comandò di osservare, cioè le dieci parole, e le scrisse su due tavole di pietra. In quella circostanza il Signore mi ordinò di insegnarvi leggi e norme, perché voi le metteste in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso.*

*State bene in guardia per la vostra vita: poiché non vedeste alcuna figura, quando il Signore vi parlò sull’Oreb dal fuoco, non vi corrompete, dunque, e non fatevi l’immagine scolpita di qualche idolo, la figura di maschio o di femmina, la figura di qualunque animale che è sopra la terra, la figura di un uccello che vola nei cieli, la figura di una bestia che striscia sul suolo, la figura di un pesce che vive nelle acque sotto la terra. Quando alzi gli occhi al cielo e vedi il sole, la luna, le stelle e tutto l’esercito del cielo, tu non lasciarti indurre a prostrarti davanti a quelle cose e a servirle; cose che il Signore, tuo Dio, ha dato in sorte a tutti i popoli che sono sotto tutti i cieli. Voi, invece, il Signore vi ha presi, vi ha fatti uscire dal crogiuolo di ferro, dall’Egitto, perché foste per lui come popolo di sua proprietà, quale oggi siete.*

*Il Signore si adirò contro di me per causa vostra e giurò che io non avrei attraversato il Giordano e non sarei entrato nella buona terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti in eredità. Difatti io morirò in questa terra, senza attraversare il Giordano; ma voi lo attraverserete e possederete quella buona terra.*

*Guardatevi dal dimenticare l’alleanza che il Signore, vostro Dio, ha stabilito con voi e dal farvi alcuna immagine scolpita di qualunque cosa, riguardo alla quale il Signore, tuo Dio, ti ha dato un comando, perché il Signore, tuo Dio, è fuoco divoratore, un Dio geloso. Quando avrete generato figli e nipoti e sarete invecchiati nella terra, se vi corromperete, se vi farete un’immagine scolpita di qualunque cosa, se farete ciò che è male agli occhi del Signore, tuo Dio, per irritarlo, io chiamo oggi a testimone contro di voi il cielo e la terra: voi certo scomparirete presto dalla terra in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Voi non vi rimarrete lunghi giorni, ma sarete tutti sterminati. Il Signore vi disperderà fra i popoli e non resterete che un piccolo numero fra le nazioni dove il Signore vi condurrà. Là servirete a dèi fatti da mano d’uomo, di legno e di pietra, i quali non vedono, non mangiano, non odorano. Ma di là cercherai il Signore, tuo Dio, e lo troverai, se lo cercherai con tutto il cuore e con tutta l’anima. Nella tua disperazione tutte queste cose ti accadranno; negli ultimi giorni però tornerai al Signore, tuo Dio, e ascolterai la sua voce, poiché il Signore, tuo Dio, è un Dio misericordioso, non ti abbandonerà e non ti distruggerà, non dimenticherà l’alleanza che ha giurato ai tuoi padri.*

*Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l’uomo sulla terra e da un’estremità all’altra dei cieli, vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l’hai udita tu, e che rimanesse vivo? O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un’altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore, vostro Dio, in Egitto, sotto i tuoi occhi? Tu sei stato fatto spettatore di queste cose, perché tu sappia che il Signore è Dio e che non ve n’è altri fuori di lui. Dal cielo ti ha fatto udire la sua voce per educarti; sulla terra ti ha mostrato il suo grande fuoco e tu hai udito le sue parole che venivano dal fuoco. Poiché ha amato i tuoi padri, ha scelto la loro discendenza dopo di loro e ti ha fatto uscire dall’Egitto con la sua presenza e con la sua grande potenza, scacciando dinanzi a te nazioni più grandi e più potenti di te, facendoti entrare nella loro terra e dandotene il possesso, com'è oggi. Sappi dunque oggi e medita bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra: non ve n’è altro. Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché tu resti a lungo nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà per sempre».*

*In quel tempo Mosè scelse tre città oltre il Giordano, a oriente, perché servissero di asilo all’omicida che avesse ucciso il suo prossimo involontariamente, senza averlo odiato prima, perché potesse aver salva la vita rifugiandosi in una di quelle città. Esse furono Beser, nel deserto, sull’altopiano, per i Rubeniti, Ramot in Gàlaad, per i Gaditi, e Golan in Basan, per i Manassiti.*

*Questa è la legge che Mosè espose agli Israeliti. Queste sono le istruzioni, le leggi e le norme che Mosè diede agli Israeliti quando furono usciti dall’Egitto, oltre il Giordano, nella valle di fronte a Bet-Peor, nella terra di Sicon, re degli Amorrei, che abitava a Chesbon, e che Mosè e gli Israeliti sconfissero quando furono usciti dall’Egitto. Essi avevano preso possesso della terra di lui e del paese di Og, re di Basan – due re Amorrei che stavano oltre il Giordano, a oriente –, da Aroèr, che è sulla riva del torrente Arnon, fino al monte Sirion, cioè l’Ermon, con tutta l’Araba oltre il Giordano, a oriente, fino al mare dell’Araba sotto le pendici del Pisga. (Dt 4,1-49).*

Tra l’Antica Pentecoste e la Nuova c’è però una grandissima differenza.

Si tratta di una differenza abissale.

Nell’Antica Pentecoste Dio è un fuoco che incute paura, terrore.

È un fuoco che deve mostrare e rivelare la potenza distruttrice e creatrice di Dio.

È un fuoco che è però lontano dall’uomo. Anzi è un fuoco che serve proprio per non fare avvicinare l’uomo a Dio.

Dio e l’uomo sono separati da una distanza quasi infinita.

Dio è il sommamente Trascendente, l’Eccelso, il tre volte Santo.

Nella nuova Pentecoste è tutto l’opposto.

Il Dio trascendente di fa Dio immanente. Il Dio lontano si fa Dio vicino. Il Dio fuori dell’uomo si fa Dio nell’uomo.

Dio si presenta ai discepoli di Gesù sotto forma di lingue di fuoco.

Queste lingue si dividevano.

Una volta divise, si posarono su ciascuno di loro.

Ognuno ricevette in sé una lingua di fuoco.

Ognuno ricevette Dio sotto forma di lingua di fuoco.

Dio entra dentro l’uomo in forma visibile, ma anche in forma divorante.

Entra per distruggere l’uomo vecchio e far nascere l’uomo nuovo.

Il fuoco è uno. Le lingue sono molte.

Per ricomporre l’unità dell’unico fuoco occorre che tutti coloro sui quali le lingue di fuoco si sono posate vivano una comunione strettissima, divengano una cosa sola, una sola vita, un solo corpo, un solo *“respiro”*.

La comunione dei discepoli è essenziale, indispensabile, Nessun discepolo da solo dirà, manifesterà, rivelerà tutto Dio. Ogni discepolo potrà rivelare, dire, manifestare una *“lingua”* del fuoco che è Dio. Anche lui ha bisogno delle altre lingue per conoscere il suo Dio in pienezza di verità e di carità.

La comunità dei discepoli del Signore vive della forza della lingua di fuoco di ogni persona che la compongono.

**4e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.**

Il fuoco che divora la vita vecchia e fa nascere la vita nuova è lo Spirito Santo.

Tutti quelli che sono nella casa vengono colmati di Spirito Santo.

Lo Spirito Santo si è posato su ciascuno di loro.

Tutto lo Spirito del Signore è su ciascuno di loro. Ad ognuno di loro però è data una sua particolare manifestazione per l’utilità comune.

La lingua di fuoco è anche la particolare manifestazione, o il particolare dono per l’utilità comune.

Questa verità così viene annunziata da San Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi.

*Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo.*

*Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.*

*Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.*

*E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. E se l’orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l’udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l’odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l’occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.*

*Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime. (1Cor 12,1-30).*

Lo Spirito Santo che discende sugli Apostoli riuniti nel Cenacolo, secondo l’interpretazione che ci offre l’Apostolo Giovanni è vera creazione dell’umanità nuova.

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. 23A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». (Gv 20,19-23).*

Allo stesso modo che da Adamo, vivificato dal soffio vitale di Dio, venne “fuori” tutta l’umanità, così da questa nuova umanità dovrà essere fatto nuovo il mondo intero, ogni altro uomo.

*Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d’acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente. (Gn 2,2-7).*

Faranno nuova l’umanità soffiando su ogni persona lo stesso Spirito che hanno ricevuto.

Qual è il frutto della discesa dello Spirito Santo sui discepoli di Gesù?

Gli Apostoli parlano la lingua dell’uomo che è dinanzi a loro.

Così come lo Spirito Santo dona loro il potere di esprimersi, così essi parlano.

Differente, assai differente, è invece quanto avveniva nella comunità di Corinto.

*Aspirate alla carità. Desiderate intensamente i doni dello Spirito, soprattutto la profezia. Chi infatti parla con il dono delle lingue non parla agli uomini ma a Dio poiché, mentre dice per ispirazione cose misteriose, nessuno comprende. Chi profetizza, invece, parla agli uomini per loro edificazione, esortazione e conforto. Chi parla con il dono delle lingue edifica se stesso, chi profetizza edifica l’assemblea. Vorrei vedervi tutti parlare con il dono delle lingue, ma preferisco che abbiate il dono della profezia. In realtà colui che profetizza è più grande di colui che parla con il dono delle lingue, a meno che le interpreti, perché l’assemblea ne riceva edificazione.*

*E ora, fratelli, supponiamo che io venga da voi parlando con il dono delle lingue. In che cosa potrei esservi utile, se non vi comunicassi una rivelazione o una conoscenza o una profezia o un insegnamento? Ad esempio: se gli oggetti inanimati che emettono un suono, come il flauto o la cetra, non producono i suoni distintamente, in che modo si potrà distinguere ciò che si suona col flauto da ciò che si suona con la cetra? 8E se la tromba emette un suono confuso, chi si preparerà alla battaglia? Così anche voi, se non pronunciate parole chiare con la lingua, come si potrà comprendere ciò che andate dicendo? Parlereste al vento! Chissà quante varietà di lingue vi sono nel mondo e nulla è senza un proprio linguaggio. Ma se non ne conosco il senso, per colui che mi parla sono uno straniero, e chi mi parla è uno straniero per me.*

*Così anche voi, poiché desiderate i doni dello Spirito, cercate di averne in abbondanza, per l’edificazione della comunità. Perciò chi parla con il dono delle lingue, preghi di saperle interpretare. Quando infatti prego con il dono delle lingue, il mio spirito prega, ma la mia intelligenza rimane senza frutto. Che fare dunque? Pregherò con lo spirito, ma pregherò anche con l’intelligenza; canterò con lo spirito, ma canterò anche con l’intelligenza. Altrimenti, se tu dai lode a Dio soltanto con lo spirito, in che modo colui che sta fra i non iniziati potrebbe dire l’Amen al tuo ringraziamento, dal momento che non capisce quello che dici? Tu, certo, fai un bel ringraziamento, ma l’altro non viene edificato. Grazie a Dio, io parlo con il dono delle lingue più di tutti voi; ma in assemblea preferisco dire cinque parole con la mia intelligenza per istruire anche gli altri, piuttosto che diecimila parole con il dono delle lingue.*

*Fratelli, non comportatevi da bambini nei giudizi. Quanto a malizia, siate bambini, ma quanto a giudizi, comportatevi da uomini maturi. Sta scritto nella Legge: In altre lingue e con labbra di stranieri parlerò a questo popolo, ma neanche così mi ascolteranno, dice il Signore. Quindi le lingue non sono un segno per quelli che credono, ma per quelli che non credono, mentre la profezia non è per quelli che non credono, ma per quelli che credono. Quando si raduna tutta la comunità nello stesso luogo, se tutti parlano con il dono delle lingue e sopraggiunge qualche non iniziato o non credente, non dirà forse che siete pazzi? Se invece tutti profetizzano e sopraggiunge qualche non credente o non iniziato, verrà da tutti convinto del suo errore e da tutti giudicato, i segreti del suo cuore saranno manifestati e così, prostrandosi a terra, adorerà Dio, proclamando: Dio è veramente fra voi!*

*Che fare dunque, fratelli? Quando vi radunate, uno ha un salmo, un altro ha un insegnamento; uno ha una rivelazione, uno ha il dono delle lingue, un altro ha quello di interpretarle: tutto avvenga per l’edificazione. Quando si parla con il dono delle lingue, siano in due, o al massimo in tre, a parlare, uno alla volta, e vi sia uno che faccia da interprete. Se non vi è chi interpreta, ciascuno di loro taccia nell’assemblea e parli solo a se stesso e a Dio. I profeti parlino in due o tre e gli altri giudichino. Ma se poi uno dei presenti riceve una rivelazione, il primo taccia: uno alla volta, infatti, potete tutti profetare, perché tutti possano imparare ed essere esortati. Le ispirazioni dei profeti sono sottomesse ai profeti, perché Dio non è un Dio di disordine, ma di pace.*

*Come in tutte le comunità dei santi, le donne nelle assemblee tacciano perché non è loro permesso parlare; stiano invece sottomesse, come dice anche la Legge. Se vogliono imparare qualche cosa, interroghino a casa i loro mariti, perché è sconveniente per una donna parlare in assemblea.*

*Da voi, forse, è partita la parola di Dio? O è giunta soltanto a voi? Chi ritiene di essere profeta o dotato di doni dello Spirito, deve riconoscere che quanto vi scrivo è comando del Signore. Se qualcuno non lo riconosce, neppure lui viene riconosciuto. Dunque, fratelli miei, desiderate intensamente la profezia e, quanto al parlare con il dono delle lingue, non impeditelo. Tutto però avvenga decorosamente e con ordine. (1Cor 14,1-40).*

A Pentecoste, in Gerusalemme, gli Apostoli parlavano la lingua degli uomini.

Gli uomini comprendevano quanto gli Apostoli dicevano loro.

A Corinto invece il linguaggio era misterioso.

Gli uomini non comprendevano. Si parlava a Dio in un linguaggio arcano e misterioso.

Il dono di parlare altre lingue, o di parlare a Dio con linguaggio arcano, incomprensibile dai fratelli che ci stanno ascoltando, è transitorio, passeggero, momentaneo.

Lo Spirito Santo concede doni che sono utili per un momento e non più utili in un altro momento. Altri doni invece sono permanenti. Questi doni sono utili sempre.

Il dono però, sia quello transitorio che quello permanente, deve essere vissuto sempre per aiutare gli altri a crescere nella verità e nella grazia di Cristo Gesù.

Mai il dono dello Spirito Santo deve servire per la nostra gloria o per umiliare i fratelli.

Altra verità è questa: essendo il dono per l’utilità comune, esso non può essere né nascosto, né spento. Deve invece venire accolto. Se non serve a noi, di sicuro servirà ad altri.

Esistono infine dei doni dello Spirito Santo che non sono sottoposti alla volontà di chi li riceve nel darli, sono dati all’uomo, ma è sempre lo Spirito Santo, il Signore che se ne serve secondo la necessità del momento.

Il dono è lì. Lo Spirito Santo se ne serve secondo il suo imperscrutabile giudizio.

Ultima osservazione: lo Spirito Santo può anche conferire il dono di comprendere le lingue. L’altro parla la sua lingua e chi ascolta comprende il suo linguaggio.

**Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo.**

Sappiamo che secondo il racconto della Genesi dopo l’episodio della torre di Babele, il Signore confuse la lingua degli uomini e disperse il genere umano su tutta la terra.

*Tutta la terra aveva un’unica lingua e uniche parole. Emigrando dall’oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. Si dissero l’un l’altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un’unica lingua; questo è l’inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l’uno la lingua dell’altro». Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra. (Gen 11,1-9).*

A Pentecoste avviene tutto il contrario.

Dio riunisce i linguaggi delle famiglie della terra in un solo linguaggio che è quello dell’amore e della carità. Tutto il mondo ora conosce questo solo linguaggio.

Chi parla la carità, l’amore è compreso dal mondo intero.

Chi non parla questo linguaggio, mai potrà essere compreso dai suoi fratelli.

Il linguaggio della carità, dell’amore, è il linguaggio universale dei discepoli di Gesù e di nessun altro.

*Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell’acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l’asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».*

*Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d’ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».*

*Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l’un l’altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.*

*Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell’uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».*

*Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m’abbia rinnegato tre volte. (Gv 13,1-38).*

È questa la lingua nuova dello Spirito Santo.

Chi parla questa lingua sarà riconosciuto come discepolo di Gesù.

**A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua.**

La potenza dello Spirito agisce per attrazione.

Questa attrazione era già stata profetizzata da Gesù Signore.

*Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c’erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l’ora che il Figlio dell’uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l’anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest’ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest’ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L’ho glorificato e lo glorificherò ancora!».*

*La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.*

*Allora la folla gli rispose: «Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come puoi dire che il Figlio dell’uomo deve essere innalzato? Chi è questo Figlio dell’uomo?». Allora Gesù disse loro: «Ancora per poco tempo la luce è tra voi. Camminate mentre avete la luce, perché le tenebre non vi sorprendano; chi cammina nelle tenebre non sa dove va. Mentre avete la luce, credete nella luce, per diventare figli della luce». Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose loro. (Gv 12,20-36).*

Di questo dobbiamo convincerci tutti.

Alla comunità non ci si aggrega per metodologie umane sempre più nuove, a motivo delle vecchie – quelle cioè di ieri – che noi abbiamo constatato essere sterili, vuote, prive di frutti.

Alla comunità si aggrega per attrazione operata dallo Spirito Santo.

Sono i doni dello Spirito Santo, messi a frutto, che attraggono e aggregano.

Più il dono è reso forte e vitale in noi, più lo Spirito chiama alla comunità per mezzo nostro. Meno il dono è messo a frutto e meno lo Spirito del Signore può aggregare attraverso di noi.

Evangelizzare per attrazione è l’opera perenne dei discepoli del Signore. Questa opera, metodologia, via mai tramonterà.

Chi evangelizza per attrazione sarà sempre nuovo, perché il dono che attrae è sempre nuovo.

Ognuno possiede una forza di attrazione personale. Tutti però attraggono all’unico Vangelo, all’unico Cristo Gesù, all’unica comunità del Signore.

La folla è attratta perché turbata.

È turbata perché vede l’opera prodotta dallo Spirito Santo.

Gli Apostoli parlano la loro lingua.

Cosa sarà mai successo?

**Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei?**

C’è stupore nella folla.

Tutti sono fuori di sé per la meraviglia.

È la prima volta nella storia che accade una cosa di questo genere.

Quelli che parlavano erano tutti Galilei.

È questo il fatto inaudito: possono dei Galilei parlare tutte le lingue del mondo?

Quanto sta accadendo non è un fatto naturale.

È un vero evento soprannaturale, un vero portento o miracolo operato dallo Spirito Santo.

**E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa?**

Se questi sono tutti Galilei, come mai ciascuno di noi li sente parlare nella propria lingua natia?

Questo è umanamente impossibile. C’è qualcosa che ci sfugge. Qualcosa che noi non comprendiamo.

Nasce la domanda.

Ogni domanda richiede una risposta.

Si entra in dialogo.

Si annunzia il mistero.

Così attrae lo Spirito Santo di Dio.

Così il Signore fa entrare in dialogo gli uomini: attraverso i suoi doni di grazia e di verità che elargisce ai suoi servi fedeli.

Lo vedremo fra poco: Pietro altro non fa che rispondere a questa domanda.

Ora San Luca ci mostra chi sono tutti quelli che erano accorsi e che attendevano una risposta per la comprensione dell’evento che stavano vivendo.

**Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell’Asia,**

C’è un cerchio, al cui centro è situata Gerusalemme.

I raggi di questo cerchio raggiungono tutto il mondo conosciuto.

Si inizia quasi dal Golfo Persico, si inglobano tutte quelle regioni, si passa per la Giudea e si include buona parte dell’Asia Minore.

**della Frìgia e della Panfìlia, dell’Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti,**

Si parte questa volta dall’Asia Minore, si scende in Egitto, si giunge nella Libia. Vengono nominati i Romani che sono residenti in queste regioni.

**Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».**

Ora si fa menzione di alcuni popoli: Giudei, Cretesi, Arabi.

Ai Giudei si aggiungo tutti i prosèliti sparsi nel mondo.

Ogni lingua e ogni popolo è qui menzionato.

È presente in Gerusalemme il mondo intero.

Il mondo intero comprende gli Apostoli perché questi parlano la loro lingua.

Nella loro lingua gli Apostoli annunziano le grandi opere di Dio.

Gli Apostoli non parlano per dire cose umane, di questo mondo.

Parlano per annunziare al mondo intero le grandi opere di Dio.

È questo il vero dono delle lingue: la lingua serve perché l’altro conosca Dio nelle sue grandi opere. Serve per spiegare le grandi opere che Dio sta compiendo.

Le grandi opere Dio le sta compiendo nei suoi servi fedeli e attraverso di essi.

Non si parla di un Dio lontano, astratto, metafisico, teologico.

Si parla di un Dio che è presente nella storia e che è all’opera, che sta agendo in questo istante.

È questa l’evangelizzazione: non dire le cose che Dio ha fatto. Dire invece le cose che Dio sta facendo oggi, in questo istante.

Dicendo le cose che Dio sta facendo, si giunge anche a rivelare le cose che Dio ha fatto.

**Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l’un l’altro: «Che cosa significa questo?».**

Dinanzi alle grandi opere di Dio si rimane sempre stupefatti e perplessi.

Si è stupefatti perché il mistero è infinitamente oltre la nostra mente e sovente incanta e affascina. La bellezza del mistero colpisce il nostro cuore e lo seduce.

Si rimane perplessi, perché non si comprende. Si ha bisogno di spiegazione, di luce, di verità, di approfondimento, di tanta chiarezza dottrinale.

Si ha bisogno di una risposta chiara, nitida, netta, precisa, puntuale.

La domanda c’è: *“Che cosa significa questo?”*.

A questa domanda si deve dare una risposta.

La risposta però deve essere piena di verità e di Spirito Santo.

Una risposta falsa oscura la mente e uccide le speranze del cuore.

**Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce».**

Sempre sono esistiti e sempre esisteranno i denigratori delle opere di Dio.

Si può denigrare Dio solo con la menzogna, la calunnia, una falsa testimonianza evidente.

Chi è ubriaco, dice frasi sconnesse, senza alcun senso.

*Figlio mio, se il tuo cuore sarà saggio, anche il mio sarà colmo di gioia. Esulterò dentro di me, quando le tue labbra diranno parole rette. Non invidiare in cuor tuo i peccatori, ma resta sempre nel timore del Signore, perché così avrai un avvenire e la tua speranza non sarà stroncata. Ascolta, figlio mio, e sii saggio e indirizza il tuo cuore sulla via retta. Non essere fra quelli che s’inebriano di vino né fra coloro che sono ingordi di carne, perché l’ubriacone e l’ingordo impoveriranno e di stracci li rivestirà la sonnolenza. Ascolta tuo padre che ti ha generato, non disprezzare tua madre quando è vecchia. Acquista la verità e non rivenderla, la sapienza, l’educazione e la prudenza. Il padre del giusto gioirà pienamente, e chi ha generato un saggio se ne compiacerà. Gioiscano tuo padre e tua madre e si rallegri colei che ti ha generato. Fa’ bene attenzione a me, figlio mio, e piacciano ai tuoi occhi le mie vie: una fossa profonda è la prostituta, e un pozzo stretto la straniera. Ella si apposta come un ladro e fra gli uomini fa crescere il numero dei traditori. Per chi i guai? Per chi i lamenti? Per chi i litigi? Per chi i gemiti? A chi le percosse per futili motivi? A chi gli occhi torbidi? Per quelli che si perdono dietro al vino, per quelli che assaporano bevande inebrianti. Non guardare il vino come rosseggia, come scintilla nella coppa e come scorre morbidamente; finirà per morderti come un serpente e pungerti come una vipera. Allora i tuoi occhi vedranno cose strane e la tua mente dirà cose sconnesse. Ti parrà di giacere in alto mare o di giacere in cima all’albero maestro. «Mi hanno picchiato, ma non sento male. Mi hanno bastonato, ma non me ne sono accorto. Quando mi sveglierò? Ne chiederò dell’altro!». (Pro 23,15-35).*

Chi è ubriaco, mai potrà parlare lingue nuove, perché non è capace neanche di parlare la sua lingua.

Il fatto però che esistono ed esisteranno sempre i denigratori è sempre un grandissimo bene per la fede.

Essi da un lato attestano che non si tratta di un fenomeno collettivo di manipolazione. Dall’altro rafforzano le certezze di chi il fatto realmente lo ha vissuto e lo vive.

I denigratori sono come le grandi raffiche di vento: puliscono le aie da ogni pula deleteria; rafforzano gli alberi donando loro più grande vigoria.

I denigratori rafforzano il giusto e lo radicano in profondità nella realtà storica della fede e della verità.

I denigratori però possono trascinare i deboli, i fragili, gli incostanti, gli incapaci di vero e sano discernimento, nella loro falsità e menzogna.

Chi corre dietro un denigratore attesta la sua piccolezza e fragilità spirituale.

**Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole.**

È questo il secondo atto ufficiale di Pietro.

È Lui il Garante della verità di Cristo Gesù.

È Lui che prende la Parola, rivolgendosi a tutti coloro che erano accorsi.

Pietro però non è solo. Con lui vi sono gli Undici. Con lui gli Undici sono in comunione di verità.

Uno solo parla. Parla però la voce di Dodici persone. È questa la potenza della vera comunione.

Pietro parla a voce alta, in modo che tutti possano ascoltare le sue parole.

Pietro parla agli uomini di Giudea e a tutti gli abitanti di Gerusalemme.

Si compiono le parole di Cristo Gesù:

*Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto». (Lc 24,44-49).*

*Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». (At 1,6-8).*

Pietro chiede che si faccia attenzione alle sue parole.

L’attenzione è richiesta dalla grandezza della verità che sta per rendere loro nota.

Più alta e grande è la verità che si annunzia e più silenziosa deve essere la nostra attenzione. Un solo attimo di distrazione e tutto si può perdere.

Il silenzio aiuta e favorisce la concentrazione.

Il chiasso è l’arte e la scienza del diavolo perché nessuna parola di verità scenda nei cuori.

**Questi uomini non sono ubriachi, come voi supponete: sono infatti le nove del mattino;**

Voi dite che questi uomini sono ubriachi.

Questi uomini non possono essere ubriachi. Sono appena le nove del mattino.

Chi si ubriaca, si ubriaca di sera, non di mattina e neanche durante il giorno.

**accade invece quello che fu detto per mezzo del profeta Gioele:**

Se non sono ubriachi, allora cosa è realmente, veramente successo?

Poiché Pietro sta parlando a persone che conoscono la Scrittura Antica, lui può partire dal profeta Gioele.

Ecco per intero la profezia di Gioele.

*Suonate il corno in Sion e date l’allarme sul mio santo monte! Tremino tutti gli abitanti della regione perché viene il giorno del Signore, perché è vicino, giorno di tenebra e di oscurità, giorno di nube e di caligine. Come l’aurora, un popolo grande e forte si spande sui monti: come questo non ce n’è stato mai e non ce ne sarà dopo, per gli anni futuri, di età in età.*

*Davanti a lui un fuoco divora e dietro a lui brucia una fiamma. Come il giardino dell’Eden è la terra davanti a lui e dietro a lui è un deserto desolato, niente si salva davanti a lui. Il suo aspetto è quello di cavalli, anzi come destrieri che corrono; come fragore di carri che balzano sulla cima dei monti, come crepitìo di fiamma avvampante che brucia la stoppia, come un popolo forte schierato a battaglia.*

*Davanti a lui tremano i popoli, tutti i volti impallidiscono. Corrono come prodi, come guerrieri che scalano le mura; ognuno procede per la propria strada, e non perde la sua direzione. Nessuno intralcia l’altro, ognuno va per la propria via. Si gettano fra i dardi, ma non rompono le file. Piombano sulla città, si precipitano sulle mura, salgono sulle case, entrano dalle finestre come ladri.*

*Davanti a lui la terra trema, il cielo si scuote, il sole, la luna si oscurano e le stelle cessano di brillare. Il Signore fa udire la sua voce dinanzi alla sua schiera: molto grande è il suo esercito, potente nell’eseguire i suoi ordini! Grande è il giorno del Signore, davvero terribile: chi potrà sostenerlo? «Or dunque – oracolo del Signore –, ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti. Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all’ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male».*

*Chi sa che non cambi e si ravveda e lasci dietro a sé una benedizione? Offerta e libagione per il Signore, vostro Dio.*

*Suonate il corno in Sion, proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra. Radunate il popolo, indite un’assemblea solenne, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti; esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo talamo. Tra il vestibolo e l’altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: «Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al ludibrio e alla derisione delle genti».*

*Perché si dovrebbe dire fra i popoli: «Dov’è il loro Dio?». Il Signore si mostra geloso per la sua terra e si muove a compassione del suo popolo. Il Signore ha risposto al suo popolo: «Ecco, io vi mando il grano, il vino nuovo e l’olio e ne avrete a sazietà; non farò più di voi il ludibrio delle genti. Allontanerò da voi quello che viene dal settentrione e lo spingerò verso una terra arida e desolata: spingerò la sua avanguardia verso il mare orientale e la sua retroguardia verso il mare occidentale. Esalerà il suo lezzo, salirà il suo fetore, perché ha fatto cose grandi.*

*Non temere, terra, ma rallégrati e gioisci, poiché cose grandi ha fatto il Signore. Non temete, animali selvatici, perché i pascoli della steppa hanno germogliato, perché gli alberi producono i frutti, la vite e il fico danno le loro ricchezze.*

*Voi, figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore, vostro Dio, perché vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l’acqua, la pioggia d’autunno e di primavera, come in passato. Le aie si riempiranno di grano e i tini traboccheranno di vino nuovo e di olio. Vi compenserò delle annate divorate dalla locusta e dal bruco, dal grillo e dalla cavalletta, da quel grande esercito che ho mandato contro di voi.*

*Mangerete in abbondanza, a sazietà, e loderete il nome del Signore, vostro Dio, che in mezzo a voi ha fatto meraviglie: mai più vergogna per il mio popolo. Allora voi riconoscerete che io sono in mezzo a Israele, e che io sono il Signore, vostro Dio, e non ce ne sono altri: mai più vergogna per il mio popolo». (Gl 2,1-27).*

*Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. Anche sopra gli schiavi e sulle schiave in quei giorni effonderò il mio spirito. Farò prodigi nel cielo e sulla terra, sangue e fuoco e colonne di fumo. Il sole si cambierà in tenebre e la luna in sangue, prima che venga il giorno del Signore, grande e terribile. Chiunque invocherà il nome del Signore, sarà salvato, poiché sul monte Sion e in Gerusalemme vi sarà la salvezza, come ha detto il Signore, anche per i superstiti che il Signore avrà chiamato. (Gl 3,1-5).*

Di questa profezia Pietro riferisce ciò che serve per spiegare quanto sta succedendo sotto i loro occhi e i loro orecchi.

La profezia di Gioele annunzia una svolta epocale non solo nel popolo di Dio, ma nel mondo intero.

Prima di oggi lo Spirito del Signore si era posato solo su alcune persone, come Spirito di profezia e di discernimento. Si era anche posato come Spirito di fortezza e di vittoria del bene sul male.

Mosè, Giosuè, alcuni Giudici, Davide, i Profeti erano stati tutti investiti dello Spirito del Signore.

Il Libro dei Numeri narra del dono dello Spirito di Dio ai settanta anziani che avrebbero dovuto aiutare Mosè nella guida del popolo eletto verso la terra promessa.

*Ora il popolo cominciò a lamentarsi aspramente agli orecchi del Signore. Li udì il Signore e la sua ira si accese: il fuoco del Signore divampò in mezzo a loro e divorò un’estremità dell’accampamento. Il popolo gridò a Mosè; Mosè pregò il Signore e il fuoco si spense. Quel luogo fu chiamato Taberà, perché il fuoco del Signore era divampato fra loro.*

*La gente raccogliticcia, in mezzo a loro, fu presa da grande bramosia, e anche gli Israeliti ripresero a piangere e dissero: «Chi ci darà carne da mangiare? Ci ricordiamo dei pesci che mangiavamo in Egitto gratuitamente, dei cetrioli, dei cocomeri, dei porri, delle cipolle e dell’aglio. Ora la nostra gola inaridisce; non c’è più nulla, i nostri occhi non vedono altro che questa manna».*

*La manna era come il seme di coriandolo e aveva l’aspetto della resina odorosa. Il popolo andava attorno a raccoglierla, poi la riduceva in farina con la màcina o la pestava nel mortaio, la faceva cuocere nelle pentole o ne faceva focacce; aveva il sapore di pasta con l’olio. Quando di notte cadeva la rugiada sull’accampamento, cadeva anche la manna.*

*Mosè udì il popolo che piangeva in tutte le famiglie, ognuno all’ingresso della propria tenda; l’ira del Signore si accese e la cosa dispiacque agli occhi di Mosè. Mosè disse al Signore: «Perché hai fatto del male al tuo servo? Perché non ho trovato grazia ai tuoi occhi, al punto di impormi il peso di tutto questo popolo? L’ho forse concepito io tutto questo popolo? O l’ho forse messo al mondo io perché tu mi dica: “Portalo in grembo”, come la nutrice porta il lattante, fino al suolo che tu hai promesso con giuramento ai suoi padri? Da dove prenderò la carne da dare a tutto questo popolo? Essi infatti si lamentano dietro a me, dicendo: “Dacci da mangiare carne!”. Non posso io da solo portare il peso di tutto questo popolo; è troppo pesante per me. Se mi devi trattare così, fammi morire piuttosto, fammi morire, se ho trovato grazia ai tuoi occhi; che io non veda più la mia sventura!».*

*Il Signore disse a Mosè: «Radunami settanta uomini tra gli anziani d’Israele, conosciuti da te come anziani del popolo e come loro scribi, conducili alla tenda del convegno; vi si presentino con te. Io scenderò e lì parlerò con te; toglierò dello spirito che è su di te e lo porrò su di loro, e porteranno insieme a te il carico del popolo e tu non lo porterai più da solo.*

*Dirai al popolo: “Santificatevi per domani e mangerete carne, perché avete pianto agli orecchi del Signore, dicendo: Chi ci darà da mangiare carne? Stavamo così bene in Egitto! Ebbene, il Signore vi darà carne e voi ne mangerete. Ne mangerete non per un giorno, non per due giorni, non per cinque giorni, non per dieci giorni, non per venti giorni, ma per un mese intero, finché vi esca dalle narici e vi venga a nausea, perché avete respinto il Signore che è in mezzo a voi e avete pianto davanti a lui, dicendo: Perché siamo usciti dall’Egitto?”».*

*Mosè disse: «Questo popolo, in mezzo al quale mi trovo, conta seicentomila adulti e tu dici: “Io darò loro la carne e ne mangeranno per un mese intero!”. Si sgozzeranno per loro greggi e armenti in modo che ne abbiano abbastanza? O si raduneranno per loro tutti i pesci del mare, in modo che ne abbiano abbastanza?». Il Signore rispose a Mosè: «Il braccio del Signore è forse raccorciato? Ora vedrai se ti accadrà o no quello che ti ho detto».*

*Mosè dunque uscì e riferì al popolo le parole del Signore; radunò settanta uomini tra gli anziani del popolo e li fece stare intorno alla tenda. Allora il Signore scese nella nube e gli parlò: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. Ma erano rimasti due uomini nell’accampamento, uno chiamato Eldad e l’altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell’accampamento. Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell’accampamento». Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!». E Mosè si ritirò nell’accampamento, insieme con gli anziani d’Israele.*

*Un vento si alzò per volere del Signore e portò quaglie dal mare e le fece cadere sull’accampamento, per la lunghezza di circa una giornata di cammino da un lato e una giornata di cammino dall’altro, intorno all’accampamento, e a un’altezza di circa due cubiti sulla superficie del suolo. Il popolo si alzò e tutto quel giorno e tutta la notte e tutto il giorno dopo raccolse le quaglie. Chi ne raccolse meno ne ebbe dieci homer; le distesero per loro intorno all’accampamento. La carne era ancora fra i loro denti e non era ancora stata masticata, quando l’ira del Signore si accese contro il popolo e il Signore percosse il popolo con una gravissima piaga. Quel luogo fu chiamato Kibrot Taavà, perché là seppellirono il popolo che si era abbandonato all’ingordigia. Da Kibrot Taavà il popolo partì per Caseròt e a Caseròt fece sosta. (Num 11,1-34).*

Si tratta però sempre di persone privilegiate, scelte da Dio per una missione particolare, singolare, speciale.

***Avverrà*: negli ultimi giorni – dice Dio – *su tutti effonderò il mio Spirito; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno*, *i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni*.**

Ora invece si passa dalla particolarità all’universalità e dal singolo alla comunità, dall’uno o dai pochi a tutti.

È questo il miracolo che si compie con Cristo Gesù.

Tutto ciò che operavano gli Antichi Profeti in ordine alla conoscenza della volontà di Dio e della sua verità ora è reso possibile a tutti.

Sono indicate le tre vie attraverso le quali lo Spirito Santo operava nell’Antico Israele.

Attraverso la via della profezia veniva comunicata al popolo la vera Parola di Dio.

Attraverso la via della visione veniva manifestato ciò che il Signore stava attuando, o aveva deciso di attuare nel futuro immediato ed anche remoto.

Attraverso la via del sogno veniva indicata la volontà di Dio sia per l’oggi che per il futuro.

La via della profezia e della visione è il proprio, lo specifico dei profeti.

La via dei sogni è solo di alcune persone. Questa via fu di Giacobbe e di suo Figlio Giuseppe nell’Antico Testamento. Fu di Giuseppe, lo Sposo della Vergine Maria, nel Nuovo Testamento.

Ora queste tre vie sono di tutto il popolo del Signore.

Queste vie sono l’opera dello Spirito Santo che oggi viene effuso sulla prima comunità cristiana.

Lo Spirito Santo nel discepolo di Gesù agisce per la via della profezia, della visione, del sogno.

***E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito* ed essi profeteranno.**

Altro passaggio è questo: si passa dal maschile al femminile, dai soli uomini anche alle donne.

L’Antico Testamento ci rivela che lo Spirito del Signore è dato in prevalenza agli uomini.

Sono poche le donne chiamate da Dio per una missione all’interno del suo popolo.

Queste donne si possono contare con le dita della mano: Maria, la sorella di Mosè, Debora, Culda, Anna. A queste donne se ne possono aggiungere altre assai famose: Giaele, Ester, Giuditta.

*Allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un timpano: dietro a lei uscirono le donne con i timpani, formando cori di danze (Es 15, 20).*

*In quel tempo era giudice d'Israele una profetessa, Debora, moglie di Lappidòt (Gdc 4, 4).*

*Il sacerdote Chelkia insieme con Achikam, Acbor, Safan e Asaia andarono dalla profetessa Culda moglie di Sallum, figlio di Tikva, figlio di Carcas, guardarobiere; essa abitava in Gerusalemme nel secondo quartiere (2Re 22, 14).*

*Chelkia insieme con coloro che il re aveva designati si recò dalla profetessa Culda moglie di Sallùm, figlio di Tokat, figlio di Casra, il guardarobiere; essa abitava nel secondo quartiere di Gerusalemme. Le parlarono in tal senso (2Cr 34, 22).*

*C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dal tempo in cui era ragazza (Lc 2, 36).*

Nella notizia riferita dal Libro di Isaia si tratta sicuramente della moglie del profeta.

*Poi mi unii alla profetessa, la quale concepì e partorì un figlio. Il Signore mi disse: "Chiamalo Mahèr-salàl-cash-baz (Is 8, 3).*

*Noadia, menzionata dal Libro di Neemia assieme agli altri profeti, è da intendersi in senso generico, non specifico.*

*Mio Dio, ricordati di Tobia e di Sanballàt, per queste loro opere; anche della profetessa Noadia e degli altri profeti che cercavano di spaventarmi! (Ne 6, 14).*

*Gezabele è falsa profetessa.*

*Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si spaccia per profetessa e insegna e seduce i miei servi inducendoli a darsi alla fornicazione e a mangiare carni immolate agli idoli (Ap 2, 20).*

Non si va oltre.

Ora invece riguardo alla profezia non c’è più alcuna distinzione tra uomo e donna. Viene affermata una parità ed una uguaglianza assoluta.

La donna è colma dello Spirito di profezia come l’uomo e l’uomo come la donna.

Questa l’assoluta novità della profezia di Gioele, che Pietro afferma essersi compiuta il giorno di Pentecoste.

Altra novità è questa: generalmente Dio sceglieva sempre persone adulte per l’affidamento di una missione.

Fin da piccolo è stato scelto Samuele. Da giovane è stato scelto Davide e Geremia.

Ora anche questo limite di età viene a cadere.

Vengono scelti indistintamente: *“I vostri figli, le vostre figlie, i vostri giovani, i vostri anziani, i miei servi e le mie serve”*.

È il popolo nel suo insieme che viene scelto. Tutti sono inclusi nell’essere colmati di Spirito Santo. Nessuno viene escluso dal compiere le opere dello Spirito del Signore.

***Farò prodigi* lassù *nel cielo e* segni quaggiù *sulla terra, sangue, fuoco e nuvole di fumo.***

Anche il Padre Celeste compie le opere della salvezza. Le compie però in modo diretto. Non si serve di uomini. Agisce Lui, personalmente.

Per la salvezza del mondo il Signore sconvolgerà il cielo e la terra.

Non solo il cielo sarà sconvolto, ma anche la terra.

Come il Signore sconvolgerà il cielo e la terra è un mistero che non è dato a noi di conoscere. Le immagini appartengono al genere apocalittico ed è proprio di questo genere l’impossibilità della loro identificazione storica.

Sappiamo però dalla storia che sempre il Signore interviene con tali segni per aprire ai cuori la strada della conversione e della salvezza.

Poiché questi segni sono da Dio, chi è nello Spirito del Signore saprà riconoscerli quando essi si compiranno e le annunzierà al mondo come via per il ritorno dell’uomo al suo Signore e Padre.

***Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore*, *giorno grande e glorioso.***

Il giorno del Signore è quello del Giudizio.

Anche queste immagini appartengono al genere apocalittico.

Avverrà qualcosa di terribilmente grande.

Nessuno però potrà mai immaginare cosa accadrà.

Il giorno del Signore è grande e glorioso, perché Gesù verrà rivestito di tutta la sua gloria quando apparirà sulle nubi del cielo per il giudizio finale.

Su questo giorno grande e glorioso, ma anche tremendo ecco una testimonianza del profeta Sofonia.

*Parola del Signore che fu rivolta a Sofonia, figlio di Cusì, figlio di Godolia, figlio di Amaria, figlio di Ezechia, al tempo di Giosia, figlio di Amon, re di Giuda.*

*«Tutto farò sparire dalla terra. Oracolo del Signore. Distruggerò uomini e bestie; distruggerò gli uccelli del cielo e i pesci del mare, farò inciampare i malvagi, eliminerò l’uomo dalla terra. Oracolo del Signore.*

*Stenderò la mano su Giuda e su tutti gli abitanti di Gerusalemme; eliminerò da questo luogo quello che resta di Baal e il nome degli addetti ai culti insieme ai sacerdoti, quelli che sui tetti si prostrano davanti all’esercito celeste e quelli che si prostrano giurando per il Signore, e poi giurano per Milcom, quelli che si allontanano dal seguire il Signore, che non lo cercano né lo consultano».*

*Silenzio, alla presenza del Signore Dio, perché il giorno del Signore è vicino, perché il Signore ha preparato un sacrificio, ha purificato i suoi invitati.*

*«Nel giorno del sacrificio del Signore, io punirò i capi e i figli di re e quanti vestono alla moda straniera; punirò in quel giorno chiunque salta la soglia, chi riempie di rapine e di frodi il palazzo del suo padrone. In quel giorno – oracolo del Signore – grida d’aiuto verranno dalla porta dei Pesci, ululati dal quartiere nuovo e grande fragore dai colli. Urlate, abitanti del Mortaio, poiché tutta la turba dei mercanti è finita, tutti i pesatori dell’argento sono sterminati.*

*In quel tempo perlustrerò Gerusalemme con lanterne e farò giustizia di quegli uomini che, riposando come vino sulla feccia, pensano: “Il Signore non fa né bene né male”. I loro beni saranno saccheggiati e le loro case distrutte. Costruiranno case ma non le abiteranno, pianteranno viti, ma non ne berranno il vino».*

*È vicino il grande giorno del Signore, è vicino e avanza a grandi passi. Una voce: «Amaro è il giorno del Signore!». Anche un prode lo grida. Giorno d’ira quel giorno, giorno di angoscia e di afflizione, giorno di rovina e di sterminio, giorno di tenebra e di oscurità, e giorno di nube e di caligine, giorno di suono di corno e di grido di guerra sulle città fortificate e sulle torri elevate.*

*Metterò gli uomini in angoscia e cammineranno come ciechi, perché hanno peccato contro il Signore; il loro sangue sarà sparso come polvere e la loro carne come escrementi. Neppure il loro argento, neppure il loro oro potranno salvarli. Nel giorno dell’ira del Signore e al fuoco della sua gelosia tutta la terra sarà consumata, poiché farà improvvisa distruzione di tutti gli abitanti della terra. (Sof 1,1-18).*

Sono segni di minaccia, non però per il giudizio, bensì per la conversione.

Tutto ciò che il Signore opera sulla terra ha un solo fine: la salvezza delle sue creature.

Nulla opera il Signore nel tempo, se non per la conversione e il perdono dell’uomo.

È verità: Dio non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva.

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Perché andate ripetendo questo proverbio sulla terra d’Israele: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati”?*

*Com’è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio, voi non ripeterete più questo proverbio in Israele. Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia; chi pecca morirà.*

*Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia, se non mangia sui monti e non alza gli occhi agli idoli della casa d’Israele, se non disonora la moglie del suo prossimo e non si accosta a una donna durante il suo stato d’impurità, se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide il pane con l’affamato e copre di vesti chi è nudo, se non presta a usura e non esige interesse, desiste dall’iniquità e pronuncia retto giudizio fra un uomo e un altro, se segue le mie leggi e osserva le mie norme agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, oracolo del Signore Dio. Ma se uno ha generato un figlio violento e sanguinario che commette azioni inique, mentre egli non le commette, e questo figlio mangia sui monti, disonora la donna del prossimo, opprime il povero e l’indigente, commette rapine, non restituisce il pegno, volge gli occhi agli idoli, compie azioni abominevoli, presta a usura ed esige gli interessi, questo figlio non vivrà; poiché ha commesso azioni abominevoli, costui morirà e dovrà a se stesso la propria morte. Ma se uno ha generato un figlio che, vedendo tutti i peccati commessi dal padre, sebbene li veda, non li commette, non mangia sui monti, non volge gli occhi agli idoli d’Israele, non disonora la donna del prossimo, non opprime alcuno, non trattiene il pegno, non commette rapina, dà il pane all’affamato e copre di vesti chi è nudo, desiste dall’iniquità, non presta a usura né a interesse, osserva le mie norme, cammina secondo le mie leggi, costui non morirà per l’iniquità di suo padre, ma certo vivrà. Suo padre invece, che ha oppresso e derubato il suo prossimo, che non ha agito bene in mezzo al popolo, morirà per la sua iniquità.*

*Voi dite: “Perché il figlio non sconta l’iniquità del padre?”. Perché il figlio ha agito secondo giustizia e rettitudine, ha osservato tutte le mie leggi e le ha messe in pratica: perciò egli vivrà. Chi pecca morirà; il figlio non sconterà l’iniquità del padre, né il padre l’iniquità del figlio. Sul giusto rimarrà la sua giustizia e sul malvagio la sua malvagità.*

*Ma se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l’empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà.*

*Voi dite: “Non è retto il modo di agire del Signore”. Ascolta dunque, casa d’Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà. Eppure la casa d’Israele va dicendo: “Non è retta la via del Signore”. O casa d’Israele, non sono rette le mie vie o piuttosto non sono rette le vostre? Perciò io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele. Oracolo del Signore Dio.*

*Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l’iniquità non sarà più causa della vostra rovina. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d’Israele? Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete. (Ez 18,1-32).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, parla ai figli del tuo popolo e di’ loro: Se mando la spada contro un paese e il popolo di quel paese prende uno di loro e lo pone quale sentinella e questi, vedendo sopraggiungere la spada sul paese, suona il corno e dà l’allarme al popolo, se colui che sente chiaramente il suono del corno non ci bada e la spada giunge e lo sorprende, egli dovrà a se stesso la propria rovina. Aveva udito il suono del corno, ma non vi ha prestato attenzione: sarà responsabile della sua rovina; se vi avesse prestato attenzione, si sarebbe salvato. Se invece la sentinella vede giungere la spada e non suona il corno e il popolo non è avvertito e la spada giunge e porta via qualcuno, questi sarà portato via per la sua iniquità, ma della sua morte domanderò conto alla sentinella. O figlio dell’uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Malvagio, tu morirai”, e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato.*

*Tu, figlio dell’uomo, annuncia alla casa d’Israele: Voi dite: “I nostri delitti e i nostri peccati sono sopra di noi e in essi noi ci consumiamo! In che modo potremo vivere?”. Di’ loro: Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, io non godo della morte del malvagio, ma che il malvagio si converta dalla sua malvagità e viva. Convertitevi dalla vostra condotta perversa! Perché volete perire, o casa d’Israele?*

*Figlio dell’uomo, di’ ai figli del tuo popolo: La giustizia del giusto non lo salva se pecca, e il malvagio non cade per la sua malvagità se si converte dalla sua malvagità, come il giusto non potrà vivere per la sua giustizia se pecca. Se io dico al giusto: “Vivrai”, ed egli, confidando sulla sua giustizia commette il male, nessuna delle sue azioni buone sarà più ricordata e morirà nel male che egli ha commesso. Se dico al malvagio: “Morirai”, ed egli si converte dal suo peccato e compie ciò che è retto e giusto, rende il pegno, restituisce ciò che ha rubato, osserva le leggi della vita, senza commettere il male, egli vivrà e non morirà; nessuno dei peccati commessi sarà più ricordato: egli ha praticato ciò che è retto e giusto e certamente vivrà.*

*Eppure, i figli del tuo popolo vanno dicendo: “Non è retta la via del Signore”. È la loro via invece che non è retta! Se il giusto si allontana dalla giustizia e fa il male, per questo certo morirà. Se il malvagio si converte dalla sua malvagità e compie ciò che è retto e giusto, per questo vivrà. Voi andate dicendo: “Non è retta la via del Signore”. Giudicherò ciascuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele».*

*Nell’anno dodicesimo della nostra deportazione, nel decimo mese, il cinque del mese, arrivò da me un fuggiasco da Gerusalemme per dirmi: «La città è presa». La sera prima dell’arrivo del fuggiasco, la mano del Signore fu su di me e al mattino, quando il fuggiasco giunse, il Signore mi aprì la bocca. La mia bocca dunque si aprì e io non fui più muto.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, gli abitanti di quelle rovine, nella terra d’Israele, vanno dicendo: “Abramo era uno solo ed ebbe in possesso la terra e noi siamo molti: a noi dunque è stata data in possesso la terra!”.*

*Perciò dirai loro: Così dice il Signore Dio: Voi mangiate la carne con il sangue, sollevate gli occhi ai vostri idoli, versate il sangue, e vorreste avere in possesso la terra? Voi vi appoggiate sulle vostre spade, compite cose nefande, ognuno di voi disonora la donna del suo prossimo e vorreste avere in possesso la terra? Annuncerai loro: Così dice il Signore Dio: Com’è vero ch’io vivo, quelli che stanno fra le rovine periranno di spada; darò in pasto alle belve quelli che sono per la campagna, e quelli che sono nelle fortezze e dentro le caverne moriranno di peste. Ridurrò la terra a una solitudine e a un deserto e cesserà l’orgoglio della sua forza. I monti d’Israele saranno devastati, non vi passerà più nessuno. Sapranno che io sono il Signore quando farò della loro terra una solitudine e un deserto, a causa di tutti gli abomini che hanno commesso.*

*Figlio dell’uomo, i figli del tuo popolo parlano di te lungo le mura e sulle porte delle case e si dicono l’un l’altro: “Andiamo a sentire qual è la parola che viene dal Signore”. In folla vengono da te, si mettono a sedere davanti a te e ascoltano le tue parole, ma poi non le mettono in pratica, perché si compiacciono di parole, mentre il loro cuore va dietro al guadagno. Ecco, tu sei per loro come una canzone d’amore: bella è la voce e piacevole l’accompagnamento musicale. Essi ascoltano le tue parole, ma non le mettono in pratica. Ma quando ciò avverrà, ed ecco avviene, sapranno che c’è un profeta in mezzo a loro». (Ez 33,1-33).*

Questa verità deve essere principio ermeneutico per la lettura e comprensione di tutte le opere compiute da Dio nel tempo.

***E avverrà*: *chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato*.**

Quando questi segni avverranno e si invocherà il nome del Signore, la salvezza sarà accordata.

Dinanzi al Dio che viene c’è spazio per il pentimento, la richiesta di perdono, la salvezza

Chi sarà salvato?

Chi invocherà il nome del Signore.

Chi riconoscerà il suo peccato.

Chi si pentirà di esso e chiederà al Signore il perdono.

Pentimento e richiesta di perdono sono indispensabili per ottenere la salvezza.

Con il ricordo della profezia di Giaele Pietro dice ai denigratori e agli altri che ascoltavano che loro non sono ubriachi.

Loro sono colmati di Spirito Santo.

Come è potuto accadere questo?

Ora Pietro entra nella storia recentissima, della quale molti dei presenti sono stati anche testimoni oculari.

**Uomini d’Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –,**

Pietro ora invita gli uomini di Israele ad ascoltare ciò che lui sta per rivelare loro.

Ascoltare significa mettere nel cuore. Vuole dire non lasciare cadere a vuoto nessuna delle parole che lui sta per dire loro.

Loro devono ascoltare perché la salvezza è nelle parole che lui sta per proferire.

Pietro inizia il suo discorso facendo appello a ciò che loro già sanno.

Cosa sanno loro esattamente?

Loro sanno che Gesù di Nazaret è stato accreditato da Dio con miracoli, prodigi e segni.

Non era Gesù che operava questi prodigi.

Era invece Dio che li operava per opera di Cristo Gesù.

Questa verità loro la conoscono perché storia da tutti loro vissuta.

Questa verità così era stata annunziata da Nicodemo.

*Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». (Gv 3,1-3).*

Miracoli, prodigi e segni racchiudono tutta l’opera soprannaturale compiuta da Gesù Signore.

Dio era con Gesù quando viveva sulla terra nel suo corpo di carne.

Questa verità è incontrovertibile ed innegabile. Nessuno potrà mai dire che così non è.

Lo attestano le grandi opere compiute da Gesù.

**consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l’avete crocifisso e l’avete ucciso.**

Questo Gesù, nel quale Dio ha manifestato tutta la sua onnipotenza, più che con Mosè e con ogni altro di tutto l’Antico testamento, voi, uomini di Israele, per mano dei pagani l’avete crocifisso e ucciso.

Non sono stati i pagani ad uccidere Gesù.

Sono stati i figli di Israele. È stata la discendenza di Abramo. È stato il popolo eletto attraverso i suoi capi.

Anche questa è verità storica innegabile, incontrovertibile.

In questa consegna e in questa morte Pietro annunzia il compimento di un prestabilito disegno di Dio. È avvenuto quanto la prescienza di Dio aveva previsto e profetizzato.

Chi ha consegnato Gesù ai figli di Israele è stato Giuda. Loro invece lo hanno consegnato ai pagani.

Pietro vede nel mistero della passione e morte di Gesù Signore il compimento di tutte le antiche profezie. Quanto il Signore aveva previsto e profetizzato si è compiuto.

Nulla è rimasto senza compimento.

Questo compimento così è rivelato dall’Apostolo Giovanni.

*Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. (Gv 19,28-30).*

Sul compimento delle Scritture così San Paolo annunzia ai Corinzi.

*Questo infatti è il nostro vanto: la testimonianza della nostra coscienza di esserci comportati nel mondo, e particolarmente verso di voi, con la santità e sincerità che vengono da Dio, non con la sapienza umana, ma con la grazia di Dio. Infatti non vi scriviamo altro da quello che potete leggere o capire. Spero che capirete interamente – come in parte ci avete capiti – che noi siamo il vostro vanto come voi sarete il nostro, nel giorno del Signore nostro Gesù. Con questa convinzione avevo deciso in un primo tempo di venire da voi, affinché riceveste una seconda grazia, e da voi passare in Macedonia, per ritornare nuovamente dalla Macedonia in mezzo a voi e ricevere da voi il necessario per andare in Giudea. In questo progetto mi sono forse comportato con leggerezza? O quello che decido lo decido secondo calcoli umani, in modo che vi sia, da parte mia, il «sì, sì» e il «no, no»? Dio è testimone che la nostra parola verso di voi non è «sì» e «no». Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì». Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria. E Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo e ci ha conferito l’unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori. (2Cor 1,12-22).*

Finora Pietro ha parlato di una storia che è sotto gli occhi di tutti.

In questa storia lui però ha fissato due punti fermi: Dio era con Gesù; tutte le parole di Dio si sono compiute in Cristo. Cristo Gesù è il compimento di ogni Parola del Padre.

Questa è storia ed è conosciuta da tutti. La si deve però leggere e interpretare bene.

Come si fa a leggere bene e bene interpretare una storia?

Tenendo il cuore lontano da ogni pregiudizio e la volontà libera da ogni desiderio di falsificazione e alterazione.

Solo chi ha il cuore puro può leggere con purezza la storia di Cristo Gesù.

Chi non ha il cuore puro immette in questa storia tutte le impurità che sono in esso.

La morte ha posto fine alla storia visibile di Cristo Gesù.

Tutte queste cose gli uomini di Israele le sanno, le conoscono perché testimoni dei fatti.

**Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere.**

Ora Pietro lascia la storia e inizia con la predicazione, l’annunzio del mistero di Cristo Gesù dopo la sua morte.

Dio ha risuscitato Gesù.

È questo l’annunzio, la predicazione del mistero, la sua proclamazione.

In che cosa consiste la risurrezione?

Nel liberare Gesù dai dolori della morte.

Cristo Gesù non è più nel sepolcro. Lui è vivente. È il Vivente.

Perché Dio lo ha risuscitato, liberato, fatto uscire dal sepolcro?

Dio ha fatto tutto questo perché non era possibile che la morte lo tenesse in suo potere.

Perché non era possibile che la morte tenesse in suo potere Cristo Gesù?

I motivi della non possibilità Pietro li attinge dal Salmo, o dalla profezia di Davide.

**Dice infatti Davide a suo riguardo:**

L’annunzio trova il suo fondamento nella Scrittura e nella storia.

Per il fondamento della Scrittura *“Non era possibile che questa, cioè la morte, lo tenesse in suo potere”*, perché si doveva compiere in Gesù quanto Davide aveva profetizzato nello Spirito Santo.

Ecco le esatte, precise parole di Davide riportate così come sono incastonate in tutto il Salmo 16 (15).

*1 Miktam. Di Davide.*

*Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.*

*2 Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu,*

*solo in te è il mio bene».*

*3 Agli idoli del paese,*

*agli dèi potenti andava tutto il mio favore.*

*4 Moltiplicano le loro pene*

*quelli che corrono dietro a un dio straniero.*

*Io non spanderò le loro libagioni di sangue,*

*né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi.*

*5 Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:*

*nelle tue mani è la mia vita.*

*6 Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi:*

*la mia eredità è stupenda.*

*7 Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;*

*anche di notte il mio animo mi istruisce.*

*8 Io pongo sempre davanti a me il Signore,*

*sta alla mia destra, non potrò vacillare.*

*9 Per questo gioisce il mio cuore*

*ed esulta la mia anima;*

*anche il mio corpo riposa al sicuro,*

*10 perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,*

*né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.*

*11 Mi indicherai il sentiero della vita,*

*gioia piena alla tua presenza,*

*dolcezza senza fine alla tua destra. (Sal 16 (15) 1.11).*

Pietro spiega il mistero della risurrezione di Cristo Gesù servendosi della parte finale del Salmo.

***Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli.***

Ritorna la verità annunziata precedentemente e che riguarda l’intima comunione di Cristo con il Padre.

Il Padre dei Cieli è con Cristo Gesù.

Cristo Gesù contempla il Padre che cammina avanti a Lui e lo precede sempre in ogni sua Parola ed opera.

Il Padre è alla destra di Cristo.

Lo sostiene perché mai vacilli.

Cristo Gesù non deve vacillare né nella fede, né nella carità, né nella speranza.

Non deve vacillare perché deve portare a compimento la missione di salvezza che ha ricevuto dal Padre.

Infatti Cristo Gesù è il vittorioso contro ogni tentazione di Satana.

Il diavolo lo ha tentato in tutti i modi. Gesù però non è caduto in alcuna tentazione.

Non è caduto perché era sempre in comunione di grazia e di verità con il Padre, nello Spirito Santo.

Gesù è l’Innocente, il Santo, il Giusto. Lui mai ha conosciuto il peccato. Mai è caduto nella trasgressione. Mai ha vacillato nella missione.

Questa verità è profezia ed è storia.

È stata questa la sfida lanciata dallo stesso Gesù Signore ai Giudei.

*A queste sue parole, molti credettero in lui. Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio». (Gv 8,30-47).*

Gesù è l’Innocente Crocifisso. Anche il ladrone crocifisso con Lui sul Golgota confessò questa sua innocenza e santità.

*Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L’altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso». (Lc 23,39-43).*

Questa stessa santità e innocenza è proclamata dalla Seconda Lettera ai Corinzi, dalla Lettera agli Ebrei, dalla Prima Lettera di Pietro.

Prima Lettera ai Corinzi.

*L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.*

*Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. (1Cor 5,14-21).*

Lettera agli Ebrei.

*Dunque, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno. (Eb 4,14-16).*

Lettera di Pietro.

*Domestici, state sottomessi con profondo rispetto ai vostri padroni, non solo a quelli buoni e miti, ma anche a quelli prepotenti. Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia.*

*Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime. (1Pt 2,18-25).*

Tutta la Scrittura è concorde in questa testimonianza: Gesù non ha mai vacillato nella sua obbedienza e nella sua missione.

***Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza,***

A causa della sua perfetta giustizia, santità, innocenza, il cuore di Cristo si rallegra, è nella gioia. La sua lingua esulta. La sua stessa carne è piena di speranza, anzi riposerà nella speranza.

In quale speranza riposerà la carne di Gesù Signore? Eccola.

***perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione.***

Il cuore di Cristo si rallegra, la sua lingua esulta, la sua carne riposa nella speranza perché non sarà abbandonato negli inferi, cioè nel regno della morte. Il suo corpo non subirà la corruzione o decomposizione, non sarà ridotto in polvere del suolo.

Il *“tuo Santo”*, cioè il Messia del Signore, andrà nel sepolcro, ma non sarà consumato da esso. Il sepolcro non sarà per Lui un sarcofago. Sarà un giaciglio momentaneo.

C’è in queste parole del Salmo la stessa verità annunziata da San Paolo nella Lettera ai Filippesi.

*Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. (Fil 2,5-11).*

L’esaltazione, o risurrezione, è dono di Dio ma come frutto dell’Innocenza, della Santità, dell’Obbedienza perfetta di Gesù Signore.

La risurrezione di Gesù è vera profezia. È profezia sul Messia del Signore, il Santo di Dio.

***Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza*.**

Dio ha fatto conoscere al suo Santo la via della vita con la Risurrezione.

Lo colmerà di gioia con la sua presenza con la gloriosa Ascensione in Cielo.

Con la Risurrezione il Messia è nella pienezza della vita.

Con la gloriosa Ascensione vive in eterno assiso alla destra del Padre.

Questo profetizza il Salmo sul Messia del Signore, sul Santo di Dio.

Questa profezia dovrà compiersi, si compirà nella storia.

Si compirà o si è già compiuta? In chi si è compiuta e quando?

**Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi.**

Davide non disse queste parole per la sua persona.

Queste parole non si compirono in lui.

Lo attesta il fatto che lui è morto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi.

Davide non è risorto. Egli è ancora nelle braccia della morte. Lui giace nel sepolcro.

Questa è verità storica.

Ogni verità storica è constatabile, verificabile, appurata, certa.

**Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giuratosolennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente,**

Su Davide però c’è una promessa. Eccola.

*Il re, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all’intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l’arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va’, fa’ quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te».*

*Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va’ e di’ al mio servo Davide: Così dice il Signore: “Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io infatti non ho abitato in una casa da quando ho fatto salire Israele dall’Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione. Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei giudici d'Israele, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi avete edificato una casa di cedro?”.*

*Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: “Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo pianterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d’uomo e con percosse di figli d’uomo, ma non ritirerò da lui il mio amore, come l’ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre”». Natan parlò a Davide secondo tutte queste parole e secondo tutta questa visione.*

*Allora il re Davide andò a presentarsi davanti al Signore e disse: «Chi sono io, Signore Dio, e che cos’è la mia casa, perché tu mi abbia condotto fin qui? E questo è parso ancora poca cosa ai tuoi occhi, Signore Dio: tu hai parlato anche della casa del tuo servo per un lontano avvenire: e questa è la legge per l’uomo, Signore Dio! Che cosa potrebbe dirti di più Davide? Tu conosci il tuo servo, Signore Dio! Per amore della tua parola e secondo il tuo cuore, hai compiuto tutte queste grandi cose, manifestandole al tuo servo. Tu sei davvero grande, Signore Dio! Nessuno è come te e non vi è altro Dio fuori di te, proprio come abbiamo udito con i nostri orecchi. E chi è come il tuo popolo, come Israele, unica nazione sulla terra che Dio è venuto a riscattare come popolo per sé e a dargli un nome operando cose grandi e stupende, per la tua terra, davanti al tuo popolo che ti sei riscattato dalla nazione d’Egitto e dai suoi dèi? Hai stabilito il tuo popolo Israele come popolo tuo per sempre, e tu, Signore, sei diventato Dio per loro. Ora, Signore Dio, la parola che hai pronunciato sul tuo servo e sulla sua casa confermala per sempre e fa’ come hai detto. Il tuo nome sia magnificato per sempre così: “Il Signore degli eserciti è il Dio d’Israele!”. La casa del tuo servo Davide sia dunque stabile davanti a te! Poiché tu, Signore degli eserciti, Dio d’Israele, hai rivelato questo al tuo servo e gli hai detto: “Io ti edificherò una casa!”. Perciò il tuo servo ha trovato l’ardire di rivolgerti questa preghiera. Ora, Signore Dio, tu sei Dio, le tue parole sono verità. Hai fatto al tuo servo queste belle promesse. Dégnati dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sia sempre dinanzi a te! Poiché tu, Signore Dio, hai parlato e per la tua benedizione la casa del tuo servo è benedetta per sempre!». (2Sam 7,1-29).*

Questa promessa gli è stata fatta solennemente da Dio sotto giuramento.

Un suo discendente avrebbe regnato per sempre sul suo trono.

Fin qui la promessa di Dio.

Davide però era profeta. In quanto vero profeta profetizzò sul futuro di questo re.

Cosa profetizzò?

**previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione.**

Profetizzò la risurrezione di Cristo, dell’Unto del Signore, del suo Messia e ne parlò nel suo Salmo.

Ora San Pietro passa dalla profezia alla storia.

Questa profezia si è compiuta in Cristo Gesù.

Cristo Gesù è il Messia del Signore.

È il Messia del Signore perché non fu abbandonato negli inferi e la sua carne non subì la corruzione.

È il Messia del Signore perché il Padre lo ha liberato dalla schiavitù della morte per sempre.

Questa di San Pietro è testimonianza, annunzio di ciò che si è compiuto in Gesù Signore.

La storia attesta che in Cristo la profezia si è realizzata.

Se si è realizzata, Lui è il Messia di Dio, il figlio di Davide, l’Unto del Signore.

La profezia non si può realizzare se non per il figlio di Davide.

Per nessun altro uomo essa si potrà realizzare.

Nessun altro uomo è mai risuscitato allo stesso modo secondo il quale è risuscitato Gesù Signore.

**Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni.**

È questa la verità della storia: Dio ha risuscitato Gesù.

Noi tutti ne siamo testimoni.

In Gesù profezia e storia coincidono.

Gesù è il solo uomo in cui profezia e storia coincidono.

San Pietro e gli altri Undici sono i testimoni del compimento o realizzazione della profezia. La storia è evento, realtà, avvenimento, fatto.

Loro sono i testimoni dell’opera di Dio.

**Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire.**

Ora San Pietro riprende l’inizio del suo discorso.

Egli aveva iniziato con il dire che *“questi uomini non sono ubriachi”*. Sono invece *“colmati di Spirito Santo”*.

Perché sono colmati di Spirito Santo?

Ecco la risposta: Gesù non solo è risorto. È stato anche innalzato alla destra di Dio.

Assiso alla destra del Padre, ha ricevuto lo Spirito Santo promesso.

Lo ha ricevuto e lo ha effuso.

Dall’annunzio del mistero, San Pietro ritorna alla storia.

Che lo Spirito Santo sia stato effuso lo attesta la storia di cui voi stessi siete ora i testimoni.

Voi stessi potete vedere e udire che lo Spirito Santo è stato effuso. Lo dimostra il grande miracolo cui voi state assistendo.

Storia e annunzio, evento e verità misterica dell’evento sono intimamente connessi.

Questa intima, vitale, connaturale e soprannaturale unità non può essere scissa.

La storia deve sempre avere una parte preponderante nella nascita della fede.

Se la storia manca, è assente, la fede mai potrà nascere. Anche se nasce, è una fede razionale, matematica, logica, scientifica, mai essa potrà essere una fede vitale.

Non potrà essere una fede vitale, perché manca ad essa la vita che nasce proprio dalla storia. In fondo la parola serve solo per illuminare la storia.

Se la parola serve solo per illuminare la storia, mai vi potrà essere una fede vera senza il suo fondamento nella storia.

Il mistero è nella storia che si compie, non fuori di essa, perché la salvezza è opera storica nell’uomo storico.

**Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice:**

Prima San Pietro aveva detto che Davide è nel sepolcro. Ora dice che lui non è salito al Cielo. D’altronde come potrebbe salire al Cielo uno che è nel sepolcro?

Davide però profetizza la salita al Cielo del Messia del Signore.

Ecco le parole di Davide secondo il Salmo.

*1 Di Davide. Salmo.*

*Oracolo del Signore al mio signore:*

*«Siedi alla mia destra*

*finché io ponga i tuoi nemici*

*a sgabello dei tuoi piedi».*

*2 Lo scettro del tuo potere*

*stende il Signore da Sion:*

*domina in mezzo ai tuoi nemici!*

*3 A te il principato*

*nel giorno della tua potenza*

*tra santi splendori;*

*dal seno dell’aurora,*

*come rugiada, io ti ho generato.*

*4 Il Signore ha giurato e non si pente:*

*«Tu sei sacerdote per sempre*

*al modo di Melchìsedek».*

*5 Il Signore è alla tua destra!*

*Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira,*

*6 sarà giudice fra le genti,*

*ammucchierà cadaveri,*

*abbatterà teste su vasta terra;*

*7 lungo il cammino si disseta al torrente,*

*perciò solleva alta la testa. (Sal 110 (109), 1-7).*

Analizziamo ora le parole citate da San Pietro. Sono quelle del primo versetto del Salmo.

***Disse il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra,***

Il Signore è Dio. Il mio Signore è il Messia di Dio.

Al Messia di Dio, che è il Figlio di Davide, Dio dice: *“Siedi alla mia destra”.*

Questa profezia si compie con la gloriosa ascensione al Cielo di Gesù.

***finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi.***

Perché il Messia è invitato a sedere alla destra di Dio, o del Padre?

Deve sedere alla sua destra, perché il Padre ha intenzione di porre tutti i suoi nemici come sgabello dei suoi piedi.

È il Padre che *“miete”* i nemici di Cristo Gesù e li pone come sgabello dei suoi piedi.

Questo ci rivela, ove ce ne fosse bisogno, che non tutti si sono convertiti per il passato e non tutti si convertiranno per il futuro.

I nemici di Gesù sono tanti, molti. Tutti però subiranno la stessa sorte: saranno posti come sgabello dei suoi piedi. Non siederanno con Lui alla sua mensa celeste ed eterna.

Il problema, o il guaio della fede cristiana e cattolica di molti discepoli di Gesù è proprio questo: la negazione della cattiveria e della malvagità dell’uomo, o se si preferisce dell’inimicizia di molti verso Cristo Gesù.

Molti sono i nemici di Cristo. Tra questi molti tanti appartengono agli stessi suoi seguaci.

Non tutti i cristiani infatti sono amici di Cristo Gesù e per loro non c’è spazio alla mensa del Cielo. Per loro c’è posto solo per essere messi a sgabello dei piedi di Gesù.

Cristo Signore si serve di questo stesso Salmo per attestare la sua origine celeste, da Dio, ma anche dalla terra, da Davide.

*Mentre i farisei erano riuniti insieme, Gesù chiese loro: «Che cosa pensate del Cristo? Di chi è figlio?». Gli risposero: «Di Davide». Disse loro: «Come mai allora Davide, mosso dallo Spirito, lo chiama Signore, dicendo: Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici sotto i tuoi piedi? Se dunque Davide lo chiama Signore, come può essere suo figlio?». Nessuno era in grado di rispondergli e, da quel giorno, nessuno osò più interrogarlo. (Mt 22,41-46).*

Veramente Gesù è Signore e veramente è il figlio di Davide.

È Signore di Davide ed è anche suo Figlio.

Gesù è generato dal Padre celeste nell’eternità e dalla Madre terrena nella sua umanità. Egli è vero Figlio di Dio per generazione eterna e vero Figlio di Maria per generazione nel tempo per opera dello Spirito Santo.

**Sappia dunque con certezza tutta la casa d’Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».**

Ora dalla storia San Pietro passa all’annunzio.

Perché egli può fare questo passaggio che va dalla storia alla predicazione?

Da che cosa è autorizzato?

San Pietro è autorizzato dalla Nuova Storia di Cristo Gesù?

La storia è un fatto, un evento.

Il fatto, l’evento può essere senza tempo, senza cioè divenire: la generazione eterna del Verbo è evento senza principio e senza fine, però è vero evento. È evento non avvenuto nel tempo, è prima del tempo, è senza il tempo, ma è sempre *“fatto”*, realtà.

Se non fosse *“realtà”*, non sarebbe neanche verità. È però una realtà che è nell’eternità, dall’eternità, per l’eternità, senza inizio e senza termine. *“Oggi ti ho generato”.*

È mistero come possa esistere un *“fatto”* eterno. E tuttavia il *“fatto”* esiste.

Altro fatto o evento eterno è la costituzione di Signore e Cristo nel Cielo da parte di Dio, cioè del Padre, di *“quel Gesù che voi avete crocifisso”.*

*“Voi lo avete crocifisso”*: questo è un fatto storico. È un fatto che è avvenuto nel tempo.

*“Dio lo ha costituito Signore e Cristo”*: questo è un fatto eterno, ma che ingloba il fatto terreno, avvenuto nel tempo, che è l’Incarnazione del Verbo.

Chi è stato costituito Signore e Cristo è il Verbo Incarnato Crocifisso e Risorto.

La costituzione o elevazione di Gesù a Signore e Cristo è realtà, quindi fatto, evento.

È un evento dell’eternità e tuttavia è un purissimo evento, i cui frutti si sperimentano nella storia.

La parola di San Pietro serve solo ad illuminare, manifestare, rivelare, annunziare, dire, predicare il *“fatto”*. Questa rivelazione e predicazione è data perché chi ascolta, si apra al fatto nuovo di Cristo, creda in questo fatto nuovo, nel quale è la sua salvezza.

Ecco il fatto inaudito: Il Crocifisso è Signore e Cristo. Il Crocifisso è il Messia e il Signore. Il Crocifisso è accreditato da Dio in ogni sua parola, opera, fatto storico.

Avendolo Dio costituito Signore e Cristo, Egli attesta che Gesù è veramente tutto ciò che Lui ha detto di essere nella sua vita.

Cristo Gesù e la sua storia sono la verità. I Giudei e la loro storia sono la falsità, la menzogna. Dio è con Cristo Gesù. Lui non è con i Giudei.

Se Dio è con Cristo e non con i Giudei, ciò significa semplicemente che la salvezza è in Cristo, non nei Giudei. È Cristo la via della salvezza. Non sono i Giudei via di Salvezza.

**All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?».**

Questo versetto è la chiave di tutta l’evangelizzazione.

Il cuore si sente trafitto perché toccato dallo Spirito Santo.

Il cuore trafitto pone la domanda: *“Cosa dobbiamo fare, fratelli?”*.

Quale Spirito Santo tocca il cuore?

Perché è necessario che il cuore sia toccato dallo Spirito Santo?

Tocca il cuore lo Spirito Santo che è su Pietro e sugli altri Apostoli.

Non è questo lo Spirito del Signore che viene conferito attraverso la via dei Sacramenti. È invece lo Spirito Santo *“personale”* di Pietro e degli altri Apostoli.

È lo Spirito Santo che muove la singola persona quando è nella santità, frutto dell’obbedienza alla volontà di Dio.

Questo Spirito *“personale”*, cioè della singola persona, se è forte in chi lo possiede, dalla persona e per mezzo della persona si posa nel cuore di chi ascolta e il cuore, se è di buona volontà, si apre alla verità che è nella parola proferita dal testimone di Gesù.

Senza lo Spirito personale la parola proferita dal testimone è anch’essa priva dello Spirito Santo. Può essere anche parola vera e giusta, ma rimane per l’altro cuore solo un suono, un’emissione di fiato.

È lo Spirito Santo che trasforma la parola in parola di salvezza, ricolmandola della grazia della conversione.

Questo significa una cosa sola: l’evangelizzazione è il frutto dello Spirito Santo che è nella persona.

Più la persona è colma di Spirito Santo, più si eleva in santità, più la parola che lui proferisce è piena di Spirito Santo e quindi di grazia di salvezza, di conversione, di volontà di aderire al Signore.

Un esempio di questa potenza di Spirito Santo *“personale”* lo troviamo nel Vangelo secondo Luca:

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».*

*Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua. (Lc 1,39 - 56).*

Lo Spirito Santo che è nella Vergine Maria compie tutti questi prodigi di amore, di verità, di profezia, di santità.

Senza lo Spirito *“personale”*, il cuore non viene toccato. La parola non converte. Rimane parola ascoltata e basta.

Anche i sacramenti che si celebrano, poiché ricevuti senza vera conversione del cuore, rimangono sovente infruttuosi. Si riceve lo Spirito Santo, ma il cuore non convertito rimane di pietra.

Chi vuole toccare il cuore dei suoi fratelli deve presentarsi ad essi tutto colmato di Spirito Santo. È pieno di Spirito Santo se quotidianamente si eleva nella santità del corpo, dell’anima, dello spirito.

La santità è la vera via dell’evangelizzazione del mondo.

Tutti gli altri metodi, anche i più moderni, quelli aggiornati già a domani, non producono frutti, perché la persona che se ne serve è priva dello Spirito personale, il solo che converte e muove il cuore a pentimento e a compunzione.

**E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo.**

Ecco la risposta semplice di San Pietro.

Ognuno abbandoni la sua vecchia via. Cambi strada. Lasci il mondo di falsità e di peccato nel quale sta vivendo.

Lasciare il vecchio mondo: è questa la conversione.

Abbandonare quanto si sta vivendo: questa è la prima cosa da fare.

Se non si fa questa cosa, ogni altra cosa è vana, inutile. È menzogna e falsità.

Lasciato il mondo dell’idolatria e della disobbedienza a Dio, ognuno si deve lasciare battezzare nel nome di Gesù Cristo.

Deve lasciarsi battezzare per divenire nuova creatura, nuovo essere, nuova persona, nuova vita, nuovo figlio.

La novità è data dall’immersione nelle acque del Battesimo.

In queste acque lo Spirito Santo ci fa nuove creature, perché ci rende partecipi della divina natura.

*La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l’ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. (2Pt 1,3-11).*

È questa la vera novità del discepolo di Gesù: divenire un nuovo essere con una nuova vita. Tutto questo avviene grazie a Cristo Gesù e allo Spirito Santo nel quale veniamo battezzati.

Il Battesimo cancella sia la colpa che la pena temporale dovuta ai peccati personali commessi. Si esce dalle acque del Battesimo santi e immacolati, puri e innocenti.

Ricevuto il Battesimo viene dato il dono dello Spirito Santo.

È questo lo Spirito Santo della Confermazione o della Testimonianza.

È lo Spirito che ci fa Testimoni del Risorto in mezzo ai nostri fratelli.

Lo Spirito della Confermazione o della Testimonianza, come si vedrà in seguito, è dato solo dagli Apostoli.

Mentre tutti potevano battezzare, lo Spirito Santo veniva ed è dato solo dall’Apostolo del Signore. È Lui il ministro ordinario.

**Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro».**

La promessa è la salvezza.

La promessa è anche il dono dello Spirito Santo.

Per chi è questa promessa e questo dono?

Per tutti. Per i vicini e per i lontani, per gli Ebrei e per i Gentili, per quanti vivono in Gerusalemme e per quanti sono sparsi per il mondo.

Nessuno dovrà mai essere escluso dalla promessa della salvezza.

*Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l’ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità. (1Tm 2,1-7).*

Questa verità muove la Chiesa ad andare fino ai confini del mondo per portare l’annunzio della conversione e della fede nel Vangelo.

La promessa è per quanti ne chiamerà il Signore.

Questa verità così era già stata annunziata da Gesù nel Vangelo secondo Giovanni.

*Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. (Gv 6,43-47).*

Non è per sua volontà che uno si converte. È per purissima grazia del Signore.

Questa grazia deve sempre chiedere il missionario del Vangelo.

Non solo è grazia la conversione. È anche grazia il crescere nella grazia e il portare frutti di grazia.

*Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a esseri spirituali, ma carnali, come a neonati in Cristo. Vi ho dato da bere latte, non cibo solido, perché non ne eravate ancora capaci. E neanche ora lo siete, perché siete ancora carnali. Dal momento che vi sono tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera umana?*

*Quando uno dice: «Io sono di Paolo», e un altro: «Io sono di Apollo», non vi dimostrate semplicemente uomini? Ma che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede, e ciascuno come il Signore gli ha concesso. Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere. Chi pianta e chi irriga sono una medesima cosa: ciascuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro. Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio.*

*Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. E se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, l’opera di ciascuno sarà ben visibile: infatti quel giorno la farà conoscere, perché con il fuoco si manifesterà, e il fuoco proverà la qualità dell’opera di ciascuno. Se l’opera, che uno costruì sul fondamento, resisterà, costui ne riceverà una ricompensa. Ma se l’opera di qualcuno finirà bruciata, quello sarà punito; tuttavia egli si salverà, però quasi passando attraverso il fuoco. Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi. (1Cor 3,1-17).*

Tutto è dono di Dio. Sapendo questo, il missionario è l’uomo della preghiera per impetrare a Dio la grazia della conversione dei cuori.

**Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!».**

La generazione è perversa perché idolatra. È idolatra perché non conosce il vero Dio.

Senza la verità di Dio posta a fondamento della nostra vita, anche la verità dell’uomo è falsa.

Se è falsa la verità dell’uomo, tutte le relazioni divengono false, sfasate, bugiarde, menzognere.

Questo lo possiamo dedurre dallo studio dell’Antico Testamento.

Man mano che si fa più chiara la verità di Dio anche la verità dell’uomo cambia.

Cambiando la verità dell’uomo, cambiano tutte le sue relazioni con ogni essere vivente.

Tutto però deve partire dalla verità di Dio.

Oggi è la verità di Dio che è stata resa falsa. Questa falsità sulla verità di Dio ha immancabilmente portato con sé la falsità della verità dell’uomo.

Anche nella Chiesa oggi stiamo costruendo un uomo falso, perché falso è il Dio che stiamo adorando.

Stiamo anche noi divenendo generazione perversa, cioè idolatra, fondata sulla falsa conoscenza del vero Dio.

La salvezza è uscire dalla generazione perversa, idolatra ed entrare nella generazione dei giusti e dei santi, dei veri figli di Dio, o veri adoratori del Padre, in Cristo, nello Spirito Santo.

**Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.**

L’annunzio è stato fatto.

Lo Spirito Santo ha toccato il cuore.

Ora spetta ad ogni singola persona accogliere o rifiutare la parola ascoltata.

Nella parola ascoltata è il mistero di Cristo che viene accolto o rifiutato.

Questa accoglienza o questo rifiuto appartiene alla volontà del singolo.

La parola si dona, ma non si impone.

Per essere della comunità dei discepoli del Signore accogliere la parola non basta.

Bisogna lasciarsi fare creature nuove.

Si diviene creature nuove nelle acque del Battesimo.

Coloro che accolgono la parola di Pietro si lasciarono battezzare.

Quel giorno, cioè il giorno della Pentecoste, si aggiunsero alla comunità, o alla Chiesa sorta nel Cenacolo, circa tremila persone.

Tre mila sono 3 X 1000. Un numero grandissimo. È una perfezione non infinita, ma finita. È una perfezione altissima.

Una sola predica può produrre così alti e grandi frutti.

È questa la potenza dello Spirito Santo e della grazia di Dio che agisce nei cuori.

La grazia di Dio e la potenza dello Spirito Santo deve essere però tutta nel predicatore della Parola. Se il predicatore ne è privo, nulla avviene, nulla si compie.

Se il predicatore ne è privo, tutto resta invariato.

Per questo il predicatore o il missionario del Vangelo deve essere santo.

È santo se anche lui ha lasciato la generazione perversa e giorno per giorno cresce in età, sapienza e grazia, come Cristo Gesù.

**Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere.**

La vita dei discepoli del Signore non è fatta di un solo istante: l’istante, o l’attimo della conversione e della immersione nelle acque del Battesimo e del conferimento del dono dello Spirito Santo.

Non è fatta neanche di solitudine, di singolarità, di separazione gli uni dagli altri.

Essa è fatta di perseveranza.

La perseveranza è ciò che inizia, ma che non ha fine. Si comincia, ma non si termina. Il momento in cui si termina, non c’è più vita da discepoli del Signore.

In che cosa bisogna perseverare?

***“Nell’insegnamento degli apostoli”:*** È il perenne ascolto della Parola detta e delle opere o segni operati da Gesù. È la perenne, diuturna, costante formazione nel Vangelo della salvezza.

Tutto ciò che Gesù ha detto, insegnato, operato deve essere conosciuto, compreso, fatto propria vita, trasformato in carne e sangue.

Per questo non basta un’intera vita. Ogni giorno si deve ricominciare sempre daccapo.

L’apostolo insegna, il cristiano ascolta.

Se l’apostolo non insegna, il cristiano mai potrà ascoltare.

La crisi non è data dal non ascolto, bensì sempre dal non insegnamento.

È data anche da un insegnamento falsato, ereticale, bugiardo, menzognero, oppure fatto di sole verità annunziate, ma non trasformate in vita dall’apostolo che insegna.

San Paolo ci dice che è possibile insegnare falsità ed eresie.

*Da Mileto mandò a chiamare a Èfeso gli anziani della Chiesa. Quando essi giunsero presso di lui, disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia: ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei; non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù. Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio.*

*E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio. Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi. (At 20,17-31).*

È un monito ed una profezia.

***“Nella comunione”:*** La comunione non è solo spirituale. È reale e spirituale insieme.

Mai si potrà costruire la comunione spirituale senza la comunione reale, ma anche: mai si potrà costruire una vera comunione reale senza una vera comunione spirituale.

Tutto ciò che uno è, ha, possiede in cose spirituali e in cose materiali viene messo a disposizione degli altri fratelli nel Signore.

Anche per la comunione vale la legge della perseveranza. Non si è in comunione per un solo attimo, per un istante. La comunione deve essere stile, forma, espressione, contenuto della nostra esistenza di cristiani.

Un solo attimo fuori della comunione e non si è più discepoli veri del Signore.

Il cristiano è capace di grandi slanci di comunione. Questi slanci non lo fanno però un buon discepolo di Gesù.

Il buon discepolo di Gesù è fatto dalla perennità dello slancio nella comunione.

Egli sempre e tutto deve essere per gli altri, con gli altri.

San Paolo denuncia che la sola comunione spirituale è falsa se non viene arricchita quotidianamente dalla comunione reale.

*Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l’altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!*

*Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo.*

*Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta. (1Cor 11, 17-34).*

Anche questo un severo avvertimento e un grave monito.

***“Nello spezzare il pane”:*** Lo spezzare il pane è prima di tutto l’Eucaristia.

Il pane però non è solo quello spirituale, è anche l’altro fatto di materia, di grano.

I discepoli di Gesù erano perseveranti nello spezzare sia il pane spirituale, cioè il vero, il reale, il sostanziale corpo di Cristo nell’Eucaristia, sia l’altro vero, reale, sostanziale pane che è il nutrimento per il corpo dell’uomo.

Nel pane materiale è ogni altra sostanza necessaria per la vita del corpo sulla terra.

Spezzare il pane un giorno non ci fa veri discepoli del Signore. Il pane va spezzato quotidianamente. Quotidianamente si vive, quotidianamente si spezza il pane.

Ci fa veri discepoli di Gesù la perseveranza, la costanza, la perennità nel compiere questi gesti semplici.

Una verità è questa: chi spezza, moltiplica. Chi spezza non si impoverisce, si arricchisce. Chi spezza nutre la comunità dei suoi fratelli.

***“Nelle preghiere”***: La perseveranza nelle preghiere non è nella preghiera personale, è invece nella preghiera comunitaria.

I discepoli di Gesù, insieme, con un cuor solo ed un‘anima sola, con una sola voce ed una sola intenzione, invocano il Padre celeste, presentando a Lui la comunità in ogni sua necessità e bisogno.

La perseveranza è della Chiesa, come vero Corpo di Cristo Gesù.

La perseveranza è del Corpo che prega per il Corpo.

Tutto il Corpo prega per tutto il Corpo perché sa che la grazia discende solo dal Padre.

Il Corpo vive della grazia del Padre e questa grazia bisogna a Lui chiederla ininterrottamente.

Sono queste quattro le perseveranze necessarie alla vita dei discepoli del Signore: nell’ascolto dell’insegnamento degli Apostoli, nella comunione, nella frazione del pane e nelle preghiere. Sono esse che danno il tono alla comunità de discepoli del Signore.

Se una sola di queste quattro perseveranze viene a cadere, tutte le altre subiranno un grave danno. Tutte le altre prima o poi si incrineranno e la comunità dei discepoli del Signore si sbriciolerà, si frantumerà, si disperderà.

**Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli.**

Il timore è uno solo: il timor di Dio.

Vivere nel timore del Signore è abitare sempre all’ombra della sua volontà e della sua Parola; sempre all’ombra del compimento o realizzazione della sua Santa Legge.

La comunità dei discepoli del Signore vive di ascolto e di obbedienza. Ascolta per obbedire. Obbedisce per ascoltare.

Niente è più necessario alla comunità del timore del Signore.

Una comunità che vive nel timore del Signore camminerà sempre sulla via della più perfetta giustizia e più piena obbedienza.

Dio è con gli apostoli. Gesù è con loro. Lo Spirito Santo è con loro.

Lo attesta il fatto che essi vengono accreditati da Dio con prodigi e segni.

Prodigi e segni rivelano che Dio è con gli Apostoli e che gli Apostoli sono con Dio.

La prima comunità è un popolo che cammina con il Signore. È un popolo con il quale cammina il Signore. Il Popolo e il Signore camminano insieme.

**Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune;**

Nasce uno stile nuovo nell’umanità.

Dalla frantumazione alla comunione, dall’egoismo alla carità, dalla solitudine alla ricerca dell’altro, dalla diaspora all’unità.

Stanno insieme non per imposizione o per costrizione esterna, ma perché sentono il legame dell’amore e della carità.

Li attrae l’amore di Gesù che è forte nel loro cuore.

Sono spinti l’uno verso l’altro perché nell’altro ognuno vede e sente la sua stessa vita.

Ognuno è luce per l’altro, carità, amore, speranza, pace, gioia, serenità, completezza, compimento.

La fortissima comunione e attrazione spirituale diviene e si fa comunione dei beni.

Questa comunione neanch’essa è imposta. È invece spontanea, libera, del cuore.

Essendo la vita degli uni vita anche degli altri e per gli altri, anche quanto ognuno possiede è degli altri e per gli altri.

Non è però la comunione nei beni materiali che crea la comunione e l’unità spirituale, è invece questa che crea ed esige quella.

La comunione o nasce dalla grande carità, o non nasce affatto.

Se nasce per imposizione o costrizione o legge degli uomini, sarà un vero fallimento.

La carità è dono. Se è dono deve e può sgorgare solo da un cuore libero di amare sino alla fine.

**vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno.**

Questo è un vero frutto della carità spirituale che regna nella comunità dei discepoli del Signore.

Questa carità è talmente forte da trasformarsi in un radicale nuovo sistema di vita.

Si vendono proprietà e sostanze e si divide il ricavato con tutti.

La divisione avviene secondo una regola di forte giustizia.

La giustizia della divisione è dettata dal bisogno di ciascuno.

Chi ha bisogno di molto, riceve molto; chi ha bisogno di poco, riceve poco.

Questa regola di giustizia mai si potrà applicare se il cuore non è libero da ogni concupiscenza e desiderio non buono, non giusto, non santo.

Solo un cuore ricolmo di grandissima carità per l’altro può rinunciare a quanto possiede perché il fratello possa avere quanto gli serve per vivere.

Ma anche solo un cuore pieno di altissima carità per il fratello trova la giusta misura di ogni suo bisogno o necessità.

È questa l’opera della carità: ci fa rinunciare a tutto ciò che a noi non serve perché l’altro abbia quanto gli serve.

In fondo la regola della carità è questa: si vende quanto si ha per farne parte a chi non possiede niente. Ma anche: ci si spoglia e si *“vende ogni desiderio inutile”*, perché il fratello possa acquisire, avere, entrare in possesso di ciò che gli serve, di ciò che gli è utile.

La libertà dai beni di questo mondo sia nel venderli sia nel non desiderarli al di là di ciò che è strettamente necessario è il grande miracolo della carità di Cristo Gesù che abita nei nostri cuori.

Un cuore inabitato dall’amore di Gesù Signore sa sempre come amare secondo pienezza di verità i fratelli.

Se l’amore di Cristo non è nel cuore, nessuno potrà amare secondo la verità della carità. Amerà, ma non con piena verità. Amerà a metà o non amerà per niente.

L’amore di Cristo in noi è indispensabile per poter amare secondo retta giustizia e vera carità.

Molti tuttavia pensano sia vera carità vendere bene e sostanze e farne parte ai chi non possiede nulla.

Nessuno sa che è carità ancora più grande prendere dai beni degli altri solo quanto gli è strettamente necessario, secondo la misura dei suoi bisogni governati però dalla legge della più grande santità.

**Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore,**

Quanti si sono aggregati ai Dodici e agli altri discepoli del Signore sono tutti Ebrei.

Insieme si recano nel tempio, insieme pregano nel tempio con perseveranza.

Nel tempio però non spezzano il pane, non celebrano l’Eucaristia.

L’Eucaristia la celebrano nelle case.

È questo il primo segnale di separazione tra Giudaismo e Cristianesimo.

L’altro grande segnale di rottura avviene con la predicazione del Vangelo ai pagani.

Il terzo segnale è anche la separazione dei discepoli del Signore dalla Legge di Mosè.

La separazione totale avviene con la distruzione di Gerusalemme e l’abbattimento del tempio.

È un cammino lento che guida gli Apostoli e la Chiesa intera a scoprire la sua identità, che non è da Mosè e dagli antichi Profeti, ma solo da Cristo Gesù.

Gesù lo aveva detto ai suoi Apostoli nel Cenacolo: *“Verrà lo Spirito Santo e vi guiderà verso la verità tutta intera”*.

Questo cammino è iniziato il giorno della Pentecoste e mai più si interromperà. Durerà fino all’avvento dei cieli nuovi e della terra nuova.

Il cuore di questi uomini è cambiato, è nuovo, diverso da ogni altro cuore.

Lo attesta il fatto nuovo di relazionarsi con il cibo.

Si prende il cibo con letizia e semplicità di cuore.

Il cibo diviene mezzo di sussistenza e non più fine della stessa vita.

Si gusta e si apprezza quello che si ha, sapendo che è Dio il vero bene sia del corpo che dell’anima.

La gioia e la semplicità rivelano la libertà interiore ed esteriore da tutto ciò che è cosa della terra, di questo mondo.

Quando il cuore è nuovo, santo, tutto è visto sotto altra luce.

La luce della verità, portata dal cuore nuovo, dona la loro verità a tutte le cose della terra.

**lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.**

Dal cuore nuovo si innalza la lode per il Signore e Dio.

Si loda Dio per tutto ciò che Lui è e fa, per l’opera della salvezza, per ogni dono materiale e spirituale. Il cuore nuovo vive per lodare il Signore e per benedirlo in eterno.

La prima comunità gode il favore di tutto il popolo.

Il popolo vede la novità operata nel cuore dallo Spirito Santo e si lascia attrarre da essa.

Il favore è stima, onore, lode, benedizione, rispetto, accoglienza, non ostilità.

Il popolo è con i primi cristiani.

Il popolo dai primi cristiani è attratto per la loro novità di vita.

È una vita nuova quella che i discepoli di Gesù vivono e questa vita attrae.

I primi cristiani vengono ammirati, esaltati, lodati, benedetti.

Anche questo Gesù aveva detto ai suoi discepoli: *“Vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli”*.

La Chiesa nascente non è abbandonata a se stessa, alle sole sue forze.

Sopra e in essa regna il Signore, il quale ogni giorno aggiunge alla comunità quelli che erano salvati.

*“Quelli che erano salvati”* ha un solo significato: quelli che rispondevano alla Parola degli Apostoli e allo Spirito Santo che toccava il loro cuore.

La salvezza è insieme opera dell’uomo e di Dio.

Dio dona la sua grazia, dona cioè la grazia della conversione. L’uomo dona la Parola e lo Spirito Santo che tocca il cuore.

Dio dona sempre la sua grazia. Non sempre l’uomo dona la vera Parola di Dio.

Se non dona la vera Parola di Dio neanche lo Spirito Santo potrà donare.

Senza il dono della vera Parola di Dio nulla avviene in un cuore.

Tutto inizia dalla Parola, anzi dalla vera Parola di Dio. Data la Parola di Dio, quella vera, santa, giusta, il Signore aggiunge la sua grazia e la conversione di certo avviene.

Il discepolo di Gesù potrà dare la Parola vera ad una sola condizione: quando la santità di Cristo dimora nel suo cuore e la verità dello Spirito Santo governa la sua mente.

La conversione del mondo nasce inizialmente dalla santità del discepolo di Gesù.

Dove non c’è vera santità lì non ci sarà neanche vera conversione.

Lo Spirito della conversione sgorga solo dalla santità del discepolo del Signore.

È questa la via ordinaria.

Le vie straordinarie sono di Dio e Lui sa come e quando intervenire nella vita di una persona per convertirla e farla entrare nel mistero della salvezza operata da Gesù Signore.

**DIECI BREVI RIFLESSIONI FINALI**

**Prima riflessione:** Tra l’Antica Pentecoste e la Nuova regna l’abisso della pienezza della verità di Dio. Nell’Antica Pentecoste Dio era un fuoco divorante, che teneva distante da Lui i figli di Israele. Nella Nuova Pentecoste Dio è un fuoco che rinnova, rigenera, trasforma, eleva, santifica, rende partecipi della divina natura. È un fuoco che scende e si posa sull’uomo. Entra in lui per ricomporlo nell’intimo della sua natura. La Nuova Pentecoste è una vera nuova creazione dell’uomo. Nasce l’uomo nuovo capace di amare, servire il Signore e i fratelli, vivere in comunione, essere libero dal peccato, dal vizio, da tutto ciò che è disobbedienza a Dio. Nella Nuova Pentecoste Dio vuole essere cuore e mente dell’uomo, spirito ed anima, per vivificare e divinizzare la sua intera umanità. Dal Dio che agisce dall’esterno si passa al Dio che opera dall’interno, al Dio che si fa vita della nostra vita.

**Seconda riflessione:** Riguardo al dono delle lingue è giusto che si colga la differenza tra quanto è avvenuto il giorno di Pentecoste in Gerusalemme e quanto invece avveniva nella comunità di Corinto. In Gerusalemme gli Apostoli parlano le lingue degli uomini. Gli uomini comprendevano quanto gli Apostoli dicevano loro. Era un dono per la comprensione del Vangelo annunziato. A Corinto invece era un dono per parlare a Dio, non agli uomini. Era avvenuto come un capovolgimento del miracolo che lo Spirito Santo aveva compiuto a Pentecoste, in Gerusalemme. Questa differenza è giusto che venga colta ed anche spiegata. Possiamo dire che si tratta di due doni diversi e differenti. Non ci troviamo dinanzi allo stesso dono.

**Terza riflessione:** Lo Spirito elargisce diversi tipi di doni: alcuni sono permanenti, altri transitori, altri infine per un solo atto, o differenti atti e quindi sono doni istantanei, secondo le esigenze del momento. I doni permanenti sono quelli che sono sempre necessari alla vita della comunità. Quelli transitori sono necessari per un tempo particolare, ma non per tutti i tempi della storia. Quelli istantanei sono necessari per la soluzione di un singolo atto, o di molti atti, la necessità del dono non è però lasciato al discernimento di chi il dono porta o vive, ma allo stesso Spirito Santo. Sono doni permanenti tutti quelli che aiutano il cammino della fede, della speranza, della carità. Sono transitori quei doni che aiutano i doni permanenti nella loro efficacia. Sono doni istantanei quelli che devono portare nella verità e nella carità un singolo atto, o momento. Ogni dono ricevuto deve essere vissuto sempre in piena conformità alla volontà di Dio e alla mozione dello Spirito Santo. Nessun dono può essere vissuto in modo autonomo. La vitalità di un dono e la sua efficacia è sempre da chiedersi a Dio con preghiera costante, remota, ma anche immediata.

**Quarta riflessione:** Gli Atti degli Apostoli ci rivelano che si deve evangelizzare per attrazione. Vi è attrazione quando si crea stupore. Si crea stupore quando si manifesta al mondo la straordinaria potenza redentrice e salvatrice del nostro Dio e Signore. Chi vuole lavorare per attrazione deve avere sempre una parola unta di Spirito Santo, di carità, compassione, misericordia, pietà, giustizia, verità, salvezza, ogni grazia. Deve altresì fare opere evangeliche. Queste opere devono essere il frutto della potenza dello Spirito Santo che abita nell’evangelizzatore. Parola ed opere devono essere una cosa sola nell’evangelizzatore. Né la parola senza le opere, né le opere senza la parola. Tuttavia se le opere sono quelle di Dio, queste suscitano la domanda e l’evangelizzatore è obbligato a dare risposte. Nella risposta donata è già l’inizio della salvezza. C’è grande sterilità dove non c’è attrazione.

**Quinta riflessione:** Pentecoste e Babele sono due diverse civiltà che si innalzano nella storia dell’umanità. A Babele nasce la civiltà dell’incomprensione, divisione, diaspora, contrapposizione, disunione, separazione, dispersione. A Babele nasce l’uomo solitudine, egoismo, individualità. Nasce l’uomo contro l’uomo, nemico dell’uomo, suo avversario. A Pentecoste invece nasce la civiltà della comprensione, unione, riunificazione, comunione, solidarietà. A Pentecoste nasce l’uomo comunione, carità, solidarietà. Nasce l’uomo per l’uomo, amico dell’uomo, suo compagno di viaggio. Chi si lascia guidare e muovere dallo Spirito Santo costruisce la civiltà nata il giorno di Pentecoste. Chi invece segue la carne con le sue passioni costruirà sempre la civiltà che è sorta in Babele all’inizio dei tempi.

**Sesta riflessione:** Nell’evangelizzazioneil fatto, l’opera dovrebbe essere data prima della parola. L’evangelizzazione dovrebbe essere la ripetizione, anche se con modalità e forme differenti, di ciò che è avvenuto a Pentecoste. Esaminiamo un po’ più da vicino le cose. Discende lo Spirito Santo. Prima opera di Dio. Lo Spirito Santo fa parlare agli Apostoli e agli altri discepoli la lingua degli uomini. Seconda opera di Dio. Ancora nessuna parola è stata proferita dagli Apostoli. Le persone accorrono. Si chiedono. Si interrogano. Alcuni di loro denigrano gli Apostoli, accusandoli di essersi ubriacati con vino dolce. Prende la Parola San Pietro e spiega ogni cosa, annunziando il mistero che si è compiuto in Cristo Gesù. Prima viene l’opera, poi la parola. L’opera deve sempre precedere l’evangelizzatore. Quando l’opera precede, nascerà sempre un dialogo di salvezza, nella verità dello Spirito Santo e nella carità di Dio Padre.

**Settima riflessione:** Ogni volta che l’uomo chiede, è giusto che venga data risposta. La risposta dell’evangelizzatore dovrà essere sempre piena di grazia, di verità, di Spirito Santo. È piena di grazia se attraverso le sue parole si manifesta tutta la carità e la bontà di Dio nostro Padre. È piena di verità, se il mistero di Cristo Gesù viene offerto secondo la verità storica, divina, eterna, celeste. È piena di Spirito Santo se l’evangelizzatore parla al cuore prima che alle menti e alla volontà prima che all’intelletto. È il cuore che chi risponde deve toccare e per questo è necessario che lui per primo sia pieno, colmo di Spirito Santo. È lo Spirito Santo che da colui che annunzia deve *“versarsi tutto”* in colui che ascolta, in modo che sia in quest’ultimo sapienza, intelligenza, fermezza, fortezza, timore del Signore. È lo Spirito Santo Colui che convince, persuade, muove, spinge, attrae il cuore verso il mistero che la parola fa giungere in esso. Se lo Spirito Santo non è in colui che evangelizza, si compie un fatto umano, ma mai divino. La conversione non avviene e la salvezza non si realizza.

**Ottava riflessione:** L’evangelizzatore è chiamato a possedere una sana, intelligente, sapiente lettura della storia nella quale egli vive. Ma chi può leggere la storia in pienezza di verità e di sapienza? Solo lo Spirito Santo può leggere la storia. Per questo l’evangelizzatore deve essere nello Spirito del Signore e lo Spirito del Signore in lui. Se lui è nello Spirito del Signore, lo Spirito è per lui luce, verità, sapienza, intelligenza della realtà storica nella quale egli vive. Conosciuta la storia nella sua verità, è possibile salvarla, perché si indica ad essa la vera via della salvezza. L’errore di oggi è proprio questo: non si parte mai dalla storia reale, concreta. Si parte da verità astratte oppure si parte da una falsa lettura della storia. L’evangelizzatore è in tutto simile ad un medico di fronte ad un ammalato grave. Se il medico sbaglia la diagnosi, il malato muore. Può dargli anche delle eccellenti medicine, ma il malato muore lo stesso, perché la medicina data non corrisponde alla sua malattia. Di questo errore e di questa errata diagnosi già si lamentava Dio attraverso il profeta Geremia: *“Essi curano la ferita del mio popolo, ma solo alla leggera, dicendo: "Bene, bene!" ma bene non va”* (Ger 6,14; 8,21). E ancora: *“Non v'è forse balsamo in Gàlaad? Non c'è più nessun medico? Perché non si cicatrizza la ferita della figlia del mio popolo?”* (Ger 8, 22). *“Guai a me a causa della mia ferita; la mia piaga è incurabile. Eppure io avevo pensato: È solo un dolore che io posso sopportare”* (Ger 10, 19). Senza la conoscenza della storia, i danni operati dagli evangelizzatori sono infiniti e irreparabili.

**Nona riflessione:** La fede nasce dall’intima unione di fatti e di parola. La fede, contrariamente a quanto qualcuno potrebbe pensare, non è data alla parola, bensì al fatto. La fede è data all’opera. A quale opera noi dobbiamo dare la nostra fede? All’opera di Dio che è Cristo Gesù. La parola serve per far conoscere in pienezza di verità l’opera di Dio. È Cristo il Salvatore e la Salvezza. È in Cristo la salvezza e la redenzione. È in Cristo la giustificazione e la vita eterna. È in Cristo, opera di Dio per noi. L’opera di Cristo è anche la parola che illumina e svela la verità della sua opera. Ma anche la salvezza diviene opera. È l’opera di Dio in noi, per mezzo del suo Santo Spirito e sempre nello Spirito Santo è l’opera nostra e consiste nella nostra trasformazione ad immagine di Cristo Gesù. La parola rivela l’opera e il suo autore. Rivela la nostra opera e l’autore che l’ha compiuta in noi e attraverso noi. Anche noi dobbiamo presentarci dinanzi al mondo nell’intima unione di fatti e di parole, di opere e di rivelazione dell’autore dell’opera che in noi è stata compiuta.

**Decima riflessione:** Gli Atti degli Apostoli fin dalla prima predica di San Pietro ci mostrano qual è la chiave della vera, santa, perfetta evangelizzazione. Questa chiave capace di aprire ogni cuore è lo Spirito Santo. Non è però lo Spirito Santo che si riceve nei sacramenti. Lo Spirito Santo dato per via sacramentale opera il cambiamento dell’uomo, ma non la sua conversione. La conversione precede ogni opera sacramentale dell’evangelizzatore. Lo Spirito Santo che opera la conversione è lo Spirito *“personale”* dell’evangelizzatore. È lo Spirito che si è posato su di lui e che attraverso la sua santità, la sua perfetta conformazione a Cristo Signore, in lui è divenuto forte, robusto, potente, tanto forte e potente da riversarsi attraverso la parola da lui proferita nel cuore di chi ascolta e di operare in esso la conversione. È questo lo Spirito della santità personale. Più l’evangelizzatore cresce in santità, cioè in conformazione a Gesù Signore, e più lo Spirito Santo cresce e opera per mezzo della sua parola, la conversione del cuore. Convertito il cuore, si entra poi nel sacramento e nella quadruplice perseveranza che è chiesta ad ogni discepolo di Cristo Gesù.

**NOTA TEOLOGICA** **SUL SECONDO CAPITOLO**

Lo Spirito Santo, simile al fragore di un tuono e al vento che si abbatte gagliardo, appare e si posa sugli Apostoli e su quanti sono con loro nel Cenacolo.

Così venendo, Egli mostra e rivela tutta la sua potenza. Nessuno mai lo potrà fermare. Nessuno imprigionare. Nessuno incatenare. Nessuno arrestare.

Appena si posa sugli Apostoli, compie la sua prima opera. Dona agli Apostoli il potere di parlare le lingue degli uomini.

Quanti sono presenti in Gerusalemme per la festa – vi è presente il mondo intero – ognuno ascolta gli Apostoli parlare la propria lingua.

Con gli Apostoli, che parlano la lingua di Gesù, che è l’amore sino alla fine, si ricompone il genere umano. Finisce per sempre Babele e la civiltà che essa aveva costruito fra gli uomini.

La folla rimane però fuori del mistero. Vede i frutti, ma non conosce l’albero che li ha prodotti. Pietro prende la parola è spiega ogni cosa. Illumina i cuori sul mistero che si sta vivendo e di cui loro stessi sono partecipi.

Annunzia il compimento della profezia di Gioele. È nata l’era del dono dello Spirito Santo ad ogni persona: anziani, uomini, donne, bambini, servi, serve, piccoli, grandi: tutti possono ricevere lo Spirito Santo. Tutti possono essere rinnovati dalla sua grazia e verità.

Lo Spirito Santo è però l’opera di Cristo Gesù. È Lui che dal Cielo lo ha effuso.

Ma chi è Cristo Gesù? È il Crocifisso che ora è il Risorto. La crocifissione è storia che tutti loro conoscono. La risurrezione è annunzio, rivelazione, proclamazione fondata però sulla verità storica. La risurrezione è storia invisibile di Gesù Signore, ma vera, verissima storia

Lo Spirito Santo tocca il cuore. Nasce la domanda: cosa dobbiamo fare per divenire partecipi del mistero, per essere anche noi parte di questa storia?

Ci si deve convertire, abbandonare il mondo del male, della falsità, entrare nel mondo della verità, della carità, dell’amore, lasciarsi battezzare e ricevere lo Spirito Santo.

Questo però non basta. Bisogna aggregarsi alla comunità e vivere secondo la legge della comunità che è fatta di una quadruplice perseveranza: nell’insegnamento degli apostoli, nella comunione, nella frazione del pane, nelle preghiere.

Se non si persevera in questi quattro momenti della vita della comunità, ben presto il mondo ci riprende e ci riconduce nel suo baratro.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci a divenire storia, verità, carità della storia, verità, carità di tuo Figlio Gesù.

Angeli e Santi del Cielo otteneteci la perseveranza sino alla fine.

**CAPITOLO VIII**

Questo Capitolo Ottavo si apre con Saulo che approva l’uccisione di Stefano. Ma anche con lui che è un violento persecutore dei discepoli di Gesù.

A causa della persecuzione, i discepoli di Gesù abbandonano la Giudea e si spargono per la Samaria e in tutta la regione della Giudea.

La persecuzione si trasforma in vera opera di evangelizzazione.

Ovunque i discepoli di Gesù si disperdevano, annunciavano la Parola.

Filippo annuncia il Vangelo in Samaria, compiendo grandi segni e prodigi.

In Samaria vi era un mago di nome Simone. Quando questi vide che la gente si lasciava attrarre da Filippo e dalle grandi opere che faceva, anche lui si fece battezzare rimanendo attaccato a Filippo e sempre fuori di sé per i segni che Filippo compiva.

Viene Pietro in Samaria assieme a Giovanni e conferisce il dono dello Spirito Santo per l’imposizione delle mani.

Simone vedendo che lo Spirito Santo veniva imposto per l’imposizione delle mani, chiese a Pietro, sotto promessa di pagamento, di avere anche lui questo dono di imporre le mani e di dare lo Spirito Santo.

Pietro respinge con grande energia questa proposta e chiede a Simone che si convertisse veramente.

Questa tentazione mai finì nel corso dei secoli ed ebbe il nome di Simonia: vendere e comprare la grazia di Dio. Vendere e comprare il ministero sacro. Fu in certi momenti una vera piaga.

Filippo dallo Spirito Santo viene mandato sulla via verso Gaza.

Un Etiope, venuto in Gerusalemme per il culto, con il suo carro ritornava nella sua patria. Era tutto intento a leggere un brano del profeta Isaia.

Lo Spirito Santo suggerisce a Filippo di accostarsi al carro. Filippo di accostò e chiese al viandante: *“Comprendi ciò che stai leggendo?”*. *“Come potrei* – rispose quello – *se nessuno mi guida?”.*

Filippo sale sul carro e gli spiega tutto il mistero di Gesù.

Giunsero ad un corso d’acqua e l’Etiope chiede il battesimo.

Ricevuto il battesimo, il viandante prosegue per la sua strada, mentre Filippo è rapito dallo Spirito e trasportato in Azoto, finché giunse a Cesarea.

**Saulo approvava la sua uccisione.**

È questa una notizia secca, cruda, immediata.

Saulo non era uno spettatore quando fu lapidato Stefano. Era invece un testimone ufficiale. Lui era là per verificare che realmente Stefano venisse lapidato. Era lì per constatare la sua morte.

Non era un testimone costretto, ma volontario. Per decisione, come vedremo in seguito, lui era con il Sinedrio contro i discepoli di Gesù.

Chi approva, fa sua una cosa.

È come se Saulo avesse chiesto, ratificato, confermato, testimoniato l’uccisione di Stefano. Lui è solidale con il Sinedrio, anzi è il suo braccio armato.

**In quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme; tutti, ad eccezione degli apostoli, si dispersero nelle regioni della Giudea e della Samaria.**

Dopo la morte di Stefano, il Sinedrio non vuole più sentire parlare né di Gesù e né dei suoi discepoli.

Decide di sterminarli tutti. Vuole che siano cancellati dalla faccia della terra. Nessun discepolo di Gesù deve più rimanere in vita.

È questo il significato di questa persecuzione violenta che scoppia contro la Chiesa di Gerusalemme.

Solo gli Apostoli rimangono in Gerusalemme. Tutti gli altri discepoli del Signore prendono la via della diaspora.

Essi si disperdono nelle regioni della Giudea e della Samaria.

Gli Apostoli sono ancora tutti in Gerusalemme.

Leggiamo le parole della missione che Gesù disse loro nel Vangelo secondo Matteo e Marco.

*Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». (Mt 28,16-20).*

*Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».*

*Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.*

*Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano. (Mc 16,14-20).*

Secondo queste parole esse non partirono subito per l’evangelizzazione del mondo. Si fermarono in Gerusalemme.

Se invece leggiamo la missione secondo Luca, sia nel Vangelo che negli Atti, troviamo la giustificazione di questo loro fermarsi in Gerusalemme.

*Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto». (Lc 24,44-49).*

*Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». (At 1,6-8).*

Secondo questa versione, gli Apostoli avrebbero dovuto prima evangelizzare Gerusalemme, poi la Giudea, dopo ancora la Samaria e infine si sarebbero dovuti spargere per il mondo.

Siamo ancora nella prima fase della missione. Loro attualmente stanno evangelizzando Gerusalemme e la Giudea.

**Uomini pii seppellirono Stefano e fecero un grande lutto per lui.**

Stefano viene seppellito con grande lutto.

Si incaricano di questo ufficio di carità alcuni uomini pii.

Seppellire i defunti era grande opera di carità.

**Saulo intanto cercava di distruggere la Chiesa: entrava nelle case, prendeva uomini e donne e li faceva mettere in carcere.**

Si è detto prima che Saulo era come il braccio armato del Sinedrio.

Egli aveva sposato, fatto sua la loro volontà di distruggere i seguaci di Cristo Gesù.

È detto bene: *“cercava di distruggere la Chiesa”,* perché nessuno potrà mai distruggerla.

Sulla Chiesa regna la promessa di Cristo Gesù a Pietro.

*Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell’uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. 19A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.(Mt 16,13-20).*

Mai le porte degli inferi prevarranno contro di essa. Mai la Chiesa fondata su Pietro sarà distrutta.

Ecco l’attività distruttrice di Saulo: *“Entrava nelle case, prendeva uomini e donne e li faceva mettere in carcere”.*

Di questa sua attività di distruzione ecco come lui stesso ne parla da Paolo, da convertito, e attratto, conquistato da Cristo.

*Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù.*

*Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna.*

*Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen. (1Tm 1,12-17).*

*Per il resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore. Scrivere a voi le stesse cose, a me non pesa e a voi dà sicurezza. Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare! I veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all’età di otto giorni, della stirpe d’Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall’osservanza della Legge, irreprensibile. (Fil 3,1-6).*

*In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto. (1Cor 15,6-11).*

Tante decisioni di male resterebbero senza alcun effetto, se ognuno evitasse di mettere il suo zelo personale nell’esecuzione di decisioni ingiuste e inique.

Moltissimo male nel mondo potrebbe essere evitato, se ognuno decidesse di operare sempre secondo la legge del bene e non desse se stesso alla casa del male.

Per cui è responsabile allo stesso modo chi decide e chi vi presta il suo zelo per l’attuazione della decisione.

Quando una decisione giunge dinanzi alla coscienza personale, è compito di essa assumersi tutta la responsabilità dinanzi a Dio.

Partecipando all’attuazione della decisione, essa diviene responsabile di tutto il male deciso ed attuato.

È responsabile allo stesso modo del male: chi lo pensa, chi lo attua, chi in qualsiasi modo lo fa andare avanti.

Chi scrive la lettera di calunnia e chi la imbuca, conoscendone il contenuto, sono ugualmente responsabili dinanzi a Dio e alla storia.

**Quelli però che si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola.**

Questa persecuzione si trasforma per la Chiesa in una vera opera di evangelizzazione.

Ovunque i perseguitati si rifugiavano, in ogni luogo dove essi si recavano, annunciavano la Parola.

Tutto il discepolo di Gesù deve trasformare in evangelizzazione, anche la persecuzione e la morte, la carcerazione e la prigionia, il lavoro e lo svago, i giorni feriali e quelli festivi.

Questa persecuzione dona un grande impulso alla seminagione della Parola in molti cuori.

È questa la sapienza e la scienza nello Spirito Santo del discepolo di Gesù: trasformare ogni evento in un dono della Parola.

Quando noi non ci muoviamo, è la storia che ci scalza da ogni nostro arroccamento perché ci mettiamo in movimento per l’annunzio e il ricordo della Parola di Gesù.

Dalla storia sovente sorge il più grande impulso per l’evangelizzazione e la diffusione della Parola.

La storia sovente è persecuzione, calunnia, falsa testimonianza, prigionia, carcere, espulsione, allontanamento, costrizione a fuggire, necessità di trovare un posto di lavoro e cose del genere.

La storia è la più grande alleata del Vangelo.

**Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo.**

Questo Capitolo è quasi dedicato per intero al Diacono Filippo.

La Chiesa non è fatta solo di Apostoli, è fatta di Diaconi e di fedeli laici.

Abbiamo appreso cosa facevano i fedeli laici: diffondevano la Parola.

Ora impareremo cosa è chiesto ai diaconi: spiegare la Parola, perché venga compresa nel suo vero significato.

Filippo, da Gerusalemme, scende in una città della Samaria.

Qui inizia anche Lui a predicare ai Samaritani il Cristo.

I fedeli laici annunciano la Parola. Filippo predica il Cristo.

Annunciare la Parola è opera alquanto semplice. Si dicono ai fratelli le Parole di Gesù e si parla di ciò che Gesù ha detto e fatto, insegnato ed operato.

Predicare il Cristo diviene opera più complessa. Si tratta di iniziare a presentare all’uomo il mistero globale di Cristo Gesù.

Quest’opera non tutti la possono fare. Occorre scienza e sapienza, potenza di Spirito Santo e luce particolare.

*In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell’assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani. (At 6,1-6).*

I Diaconi erano pieni di Spirito Santo. Per questo erano stati scelti e presentati agli Apostoli.

**E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva.**

Filippo non solo è pieno di Spirito Santo. È anche pieno di potenza.

Le folle sono attratte da Lui. Prestano attenzione alle sue parole.

Sono tutti conquistati dai segni che lui compie.

Filippo è *“potente in parole e in opere”*.

Un evangelizzatore di Cristo Gesù, un predicatore del suo mistero non deve essere solo bravo nel parlare. La bravura non serve al Vangelo.

Al Vangelo serve la potenza in parole e in opere.

La potenza è infinitamente differente dalla bravura.

Bravi possono essere tutti. Potenti solo quelli che sono pieni di Spirito Santo.

Filippo è pieno di Spirito Santo e per questo è potente in parole e in opere.

**Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti.**

Filippo è potente in opere e segni allo stesso modo di Cristo Gesù.

Libera gli indemoniati dagli spiriti impuri. Questi escono emettendo alte grida.

Molti paralitici e storpi vengono guariti, sanati.

Sono queste vere pagine del Vangelo a cui siamo già abituati.

Filippo è vero uomo di Cristo e dello Spirito Santo.

Egli è immagine visibile di Cristo Gesù.

Vedendolo operare, sentendolo parlare è come se si stesse alla presenza di Cristo Signore.

È questa la vocazione di ogni discepolo di Gesù: essere nel mondo immagine visibile del suo Maestro e Signore. Essere come Lui, potente in parole e in opere.

È questa la via per evangelizzare il mondo.

**E vi fu grande gioia in quella città.**

La gioia è il frutto che nasce dal Vangelo vissuto dal predicatore e accolto da chi lo ascolta.

Mai potrà nascere la gioia se il predicatore non vive il Vangelo.

Se il predicatore non lo vive, neanche l’ascoltatore lo accoglie e la gioia non nasce.

La gioia nasce dal vedere *“Cristo”* che ama ancora e sempre il suo gregge.

La gioia nasce da un cuore che è pieno di Cristo Gesù.

Filippo predica il Cristo. Le folle accolgono il Cristo.

Il Cristo dato e accolto genera la gioia nei cuori.

**Vi era da tempo in città un tale di nome Simone, che praticava la magia e faceva strabiliare gli abitanti della Samaria, spacciandosi per un grande personaggio.**

Nella città in cui Filippo predica il Cristo vi è un tale di nome Simone.

Costui è un mago.

Pratica la magia e fa strabiliare gli abitanti della Samaria, spacciandosi per un grande personaggio.

Sempre nella storia si incontrano di questi personaggi.

Costoro hanno abilità particolari. Riescono a fare cose fuori del comune.

Qui non viene detto cosa facesse realmente Simone.

**A lui prestavano attenzione tutti, piccoli e grandi, e dicevano: «Costui è la potenza di Dio, quella che è chiamata Grande».**

Tutti prestavo attenzione a Simone, non solo i piccoli, ma anche i grandi.

Di lui affermavano: *“Costui è la potenza di Dio, quella che è chiamata Grande”.*

Potenza grande è un titolo divino.

Non sappiamo che fosse la gente ad attribuirla a Simone, oppure se fosse stato lui stesso ad attribuirsela.

Di certo è che le sue magie veramente strabiliavano le masse.

Lui si spacciava per un grande personaggio e le masse gli accordavano questo titolo.

**Gli prestavano attenzione, perché per molto tempo li aveva stupiti con le sue magie.**

Ecco che il mistero di questa attrazione viene chiarito.

Simone stupiva le folle con le sue magie.

Sempre però nei maghi c’è questo di strano: sono vere le cose semplici.

Queste riescono a farle. Sono non vere le cose difficili.

Le cose semplici che fanno servono a nascondere le cose difficili che non riescono a fare.

Qui sta l’inganno e il trucco. Altrimenti non sarebbero maghi.

Essendo vera la cosa semplice, fanno credere vera anche la cosa complessa che mai potrà essere vera. Altrimenti non sarebbero più maghi.

**Ma quando cominciarono a credere a Filippo, che annunciava il vangelo del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, uomini e donne si facevano battezzare.**

Viene però Filippo in Samaria. Annuncia il Cristo.

Viene ora specificato l’annuncio o la predicazione di Filippo: *“Annuncia il Vangelo del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo”*.

Uomini e donne si lasciano battezzare. Cambiano vita. Non hanno più bisogno dei maghi.

Chi ha bisogno dei maghi non crede in Cristo Gesù.

Chi crede in Cristo Gesù non ha bisogno dei maghi.

Qui invece si verifica un fatto nuovo. Non sono i discepoli di Gesù che abbandonano il mago. È il mago che si fa cristiano.

**Anche lo stesso Simone credette e, dopo che fu battezzato, stava sempre attaccato a Filippo. Rimaneva stupito nel vedere i segni e i grandi prodigi che avvenivano.**

Simone crede. Si fa battezzare.

Vive la sua nuova dignità di discepolo di Gesù restando sempre attaccato a Filippo.

Era stupito per le cose che accadevano con Filippo.

I segni e i grandi prodigi da lui compiuti erano veri. Accadevano realmente.

I demoni fuggivano. Gli storpi guarivano. I malati sanavano.

Filippo non faceva magia. Egli creava una realtà nuova.

Quelli di Filippo erano veri segni, veri prodigi, veri miracoli, vere opere di guarigione.

Simone ci insegna che tutti possono convertirsi a Cristo Gesù.

Non c’è nessun uomo a cui si può rifiutare il battesimo.

Ogni cuore può essere toccato dalla grazia di Dio.

**Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni.**

La notizia dell’evangelizzazione della Samaria giunge a Gerusalemme.

La Samaria è la prima regione evangelizzata.

Questa regione non è totalmente pagana e neanche totalmente di fede veterotestamentaria.

Quella dei Samaritani era una fede particolare.

Il motivo è storico.

*Nell’anno dodicesimo di Acaz, re di Giuda, Osea, figlio di Ela, divenne re su Israele a Samaria. Egli regnò nove anni. Fece ciò che è male agli occhi del Signore, ma non come i re d’Israele che l’avevano preceduto. Contro di lui mosse Salmanàssar, re d’Assiria; Osea divenne suo vassallo e gli pagò un tributo. Ma poi il re d’Assiria scoprì una congiura di Osea; infatti questi aveva inviato messaggeri a So, re d’Egitto, e non spediva più il tributo al re d’Assiria, come ogni anno. Perciò il re d’Assiria lo arrestò e, incatenato, lo gettò in carcere.*

*Il re d’Assiria invase tutta la terra, salì a Samaria e l’assediò per tre anni. Nell’anno nono di Osea, il re d’Assiria occupò Samaria, deportò gli Israeliti in Assiria, e li stabilì a Calach e presso il Cabor, fiume di Gozan, e nelle città della Media.*

*Ciò avvenne perché gli Israeliti avevano peccato contro il Signore, loro Dio, che li aveva fatti uscire dalla terra d’Egitto, dalle mani del faraone, re d’Egitto. Essi venerarono altri dèi, seguirono le leggi delle nazioni che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti, e quelle introdotte dai re d’Israele. Gli Israeliti riversarono contro il Signore, loro Dio, parole non giuste e si costruirono alture in ogni loro città, dalla torre di guardia alla città fortificata. Si eressero stele e pali sacri su ogni alto colle e sotto ogni albero verde. Ivi, su ogni altura, bruciarono incenso come le nazioni che il Signore aveva scacciato davanti a loro; fecero azioni cattive, irritando il Signore. Servirono gli idoli, dei quali il Signore aveva detto: «Non farete una cosa simile!».*

*Eppure il Signore, per mezzo di tutti i suoi profeti e dei veggenti, aveva ordinato a Israele e a Giuda: «Convertitevi dalle vostre vie malvagie e osservate i miei comandi e i miei decreti secondo tutta la legge che io ho prescritto ai vostri padri e che ho trasmesso a voi per mezzo dei miei servi, i profeti». Ma essi non ascoltarono, anzi resero dura la loro cervice, come quella dei loro padri, i quali non avevano creduto al Signore, loro Dio. Rigettarono le sue leggi e la sua alleanza, che aveva concluso con i loro padri, e le istruzioni che aveva dato loro; seguirono le vanità e diventarono vani, seguirono le nazioni intorno a loro, pur avendo il Signore proibito di agire come quelle. Abbandonarono tutti i comandi del Signore, loro Dio; si eressero i due vitelli in metallo fuso, si fecero un palo sacro, si prostrarono davanti a tutta la milizia celeste e servirono Baal. Fecero passare i loro figli e le loro figlie per il fuoco, praticarono la divinazione e trassero presagi; si vendettero per compiere ciò che è male agli occhi del Signore, provocandolo a sdegno. Il Signore si adirò molto contro Israele e lo allontanò dal suo volto e non rimase che la sola tribù di Giuda. Neppure quelli di Giuda osservarono i comandi del Signore, loro Dio, ma seguirono le leggi d’Israele. Il Signore rigettò tutta la discendenza d’Israele; li umiliò e li consegnò in mano a predoni, finché non li scacciò dal suo volto. Quando aveva strappato Israele dalla casa di Davide, avevano fatto re Geroboamo, figlio di Nebat; poi Geroboamo aveva spinto Israele a staccarsi dal Signore e gli aveva fatto commettere un grande peccato. Gli Israeliti imitarono tutti i peccati che Geroboamo aveva commesso; non se ne allontanarono, finché il Signore non allontanò Israele dal suo volto, come aveva detto per mezzo di tutti i suoi servi, i profeti. Israele fu deportato dalla sua terra in Assiria, fino ad oggi.*

*Il re d’Assiria mandò gente da Babilonia, da Cuta, da Avva, da Camat e da Sefarvàim e la stabilì nelle città della Samaria al posto degli Israeliti. E quelli presero possesso della Samaria e si stabilirono nelle sue città. All’inizio del loro insediamento non veneravano il Signore ed egli inviò contro di loro dei leoni, che ne facevano strage. Allora dissero al re d’Assiria: «Le popolazioni che tu hai trasferito e stabilito nelle città della Samaria non conoscono il culto del dio locale ed egli ha mandato contro di loro dei leoni, i quali seminano morte tra loro, perché esse non conoscono il culto del dio locale». Il re d’Assiria ordinò: «Mandate laggiù uno dei sacerdoti che avete deportato di là: vada, vi si stabilisca e insegni il culto del dio locale». Venne uno dei sacerdoti deportati da Samaria, che si stabilì a Betel e insegnava loro come venerare il Signore.*

*Ogni popolazione si fece i suoi dèi e li mise nei templi delle alture costruite dai Samaritani, ognuna nella città dove dimorava. Gli uomini di Babilonia si fecero Succot Benòt, gli uomini di Cuta si fecero Nergal, gli uomini di Camat si fecero Asimà. Gli Avviti si fecero Nibcaz e Tartak; i Sefarvei bruciavano nel fuoco i propri figli in onore di Adrammèlec e di Anammèlec, divinità di Sefarvàim. Veneravano anche il Signore; si fecero sacerdoti per le alture, scegliendoli tra di loro: prestavano servizio per loro nei templi delle alture. Veneravano il Signore e servivano i loro dèi, secondo il culto delle nazioni dalle quali li avevano deportati. Fino ad oggi essi agiscono secondo i culti antichi: non venerano il Signore e non agiscono secondo le loro norme e il loro culto, né secondo la legge e il comando che il Signore ha dato ai figli di Giacobbe, a cui impose il nome d’Israele. Il Signore aveva concluso con loro un’alleanza e aveva loro ordinato: «Non venerate altri dèi, non prostratevi davanti a loro, non serviteli e non sacrificate a loro, ma venerate solo il Signore, che vi ha fatto salire dalla terra d’Egitto con grande potenza e con braccio teso: a lui prostratevi e a lui sacrificate. Osservate le norme, i precetti, la legge e il comando che egli ha scritto per voi, mettendoli in pratica tutti i giorni; non venerate altri dèi. Non dimenticate l’alleanza che ho concluso con voi e non venerate altri dèi, ma venerate soltanto il Signore, vostro Dio, ed egli vi libererà dal potere di tutti i vostri nemici». Essi però non ascoltarono, ma continuano ad agire secondo il loro culto antico.*

*Così quelle popolazioni veneravano il Signore e servivano i loro idoli, e così pure i loro figli e i figli dei loro figli: come fecero i loro padri essi fanno ancora oggi. (2Re 17,1-41).*

Gli Apostoli, appresa la notizia che il Vangelo aveva messo le sue radici in Samaria, vi mandarono Pietro e Giovanni.

Pietro è il capo degli Apostoli.

Gli Apostoli non vivono senza Pietro. Neanche Pietro però vive senza gli Apostoli.

La Chiesa è una. Il Corpo degli Apostoli è uno. Anche Pietro è uno.

Neanche Pietro però cammina da solo.

Gli Apostoli vanno a due a due. Pietro cammina con Giovanni.

*Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. 8E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient’altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano. (Mc 6,7-13).*

La Chiesa delle origini vive di comunione: comunione nelle decisioni; comunione dell’attuazione delle decisioni.

La comunione vera vive nella gerarchia. La gerarchia vera vive nella comunione.

Senza vera comunione la gerarchia muore. Senza vera gerarchia anche la comunione muore.

La verità della gerarchia vive nella verità della comunione. La verità della comunione vive nella verità della gerarchia.

**Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo;**

La Chiesa vive per la potenza dello Spirito Santo che si posa sopra ogni discepolo del Signore.

Chi dona lo Spirito Santo non sono i discepoli. Sono gli Apostoli.

Pietro e Giovanni vengono inviati in Samaria per il dono dello Spirito a quanti avevano abbracciato il Vangelo ed erano stati battezzati.

Dove c’è l’Apostolo può battezzare e dare lo Spirito Santo nello stesso istante.

Prima si conferisce il Battesimo e poi viene donato lo Spirito Santo.

*All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone. (At 2,37-41) .*

Dove però l’Apostolo non c’è, è necessario che venga chiamato o che si vada da Lui perché venga donato ad ogni battezzato lo Spirito Santo.

Senza il dono dello Spirito si rimane privi di quella forza dall’Alto per il compimento della missione.

Gli apostoli scendono, pregano, impongono le mani, conferiscono il dono dello Spirito a quanti già sono stati battezzati.

**non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù.**

Lo Spirito Santo non era ancora disceso sopra nessuno, perché nessuno era stato battezzato da un Apostolo di Cristo Gesù.

Chi aveva battezzato era stato Filippo e gli altri discepoli del Signore.

Né i diaconi e né i fedeli laici – per usare un termine moderno – possono conferire lo Spirito Santo.

Lo Spirito Santo è abilitato a conferirlo sono l’Apostolo del Signore.

Lo conferisce l’Apostolo e ogni loro successore nell’Episcopato.

Oggi purtroppo assistiamo ad una strana cosa che sta succedendo: la straordinarietà da alcuni è fatta ordinarietà e l’ordinarietà è costituita straordinarietà.

La Chiesa di Cristo Gesù ha la sua costituzione dall’Alto, non dalla terra, non dal sentire di questo o di quell’altro.

Conservare pura la costituzione divina della Chiesa è ordine di verità e di santità.

**Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.**

Ecco come avveniva amministrato il Sacramento attraverso il quale veniva conferito il dono dello Spirito.

Si pregava e poi si imponevano le mani sul candidato.

Con l’imposizione delle mani, lo Spirito Santo veniva effuso e ricevuto.

Come si può constatare manca l’unzione con il sacro crisma.

L’unzione viene introdotta in un secondo tempo.

Dell’unzione si parla nel Nuovo Testamento, ma si tratta dell’unzione dello Spirito Santo.

*Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi (Lc 4, 18).*

*E' Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo, e ci ha conferito l'unzione (2Cor 1, 21).*

*Ora voi avete l'unzione ricevuta dal Santo e tutti avete la scienza (1Gv 2, 20).*

*E quanto a voi, l'unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che alcuno vi ammaestri; ma come la sua unzione vi insegna ogni cosa, è veritiera e non mentisce, così state saldi in lui, come essa vi insegna (1Gv 2, 27) .*

Siamo stati unti di Spirito Santo, come Cristo Gesù, unto di Spirito Santo.

La Chiesa delle origini è una comunità cosciente delle responsabilità e dei ministeri di ciascuno e rispetta ogni cosa.

**Simone, vedendo che lo Spirito veniva dato con l’imposizione delle mani degli apostoli, offrì loro del denaro**

Simone, stando a contatto con Filippo e con Pietro e Giovanni, comprende che la forza degli Apostoli non è negli Apostoli, è nello Spirito Santo che è in loro.

È lo Spirito del Signore la vera forza che travolge, rinnova, converte, opera prodigi, compie miracoli, fa segni, cambia la faccia della storia.

Simone vede anche che lo Spirito Santo veniva conferito con l’imposizione delle mani e che questo potere era solo degli Apostoli e di nessun altro.

Simone è un attento osservatore. Dalla sua osservazione giusta e santa nasce però una richiesta iniqua, non giusta e non santa.

Offre del denaro a Pietro e Giovanni con una richiesta ben precisa.

**dicendo: «Date anche a me questo potere perché, a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito Santo».**

Simone chiede a Pietro e a Giovanni che concedano a lui il potere che loro esercitano.

Qual è il motivo: *“Perché a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito Santo”*.

Dove risiede l’iniquità della richiesta di Simone?

Lasciamoci aiutare da Pietro con la sua risposta.

**Ma Pietro gli rispose: «Possa andare in rovina, tu e il tuo denaro, perché hai pensato di comprare con i soldi il dono di Dio!**

La richiesta iniqua nasce da un pensiero iniquo di Simone.

Ecco il pensiero iniquo: aver pensato che si potesse comprare con i soldi il dono di Dio!

Pietro è fermo, forte, risoluto: *“Possa andare in rovina, tu e il tuo denaro”*.

Se è un dono non si può comprare.

Se è un dono non si può vendere.

Se è un dono, è Dio che sceglie a chi donarlo.

Se è un dono deve essere donato ed esercitato nella più assoluta e grande gratuità.

Ma tutto ciò che l’Apostolo dona: la Parola, il miracolo, il segno, il prodigio, la guarigione, la preghiera, l’esortazione, l’ammonimento, il consiglio, lo stesso Spirito Santo, tutto ciò che promana da lui deve essere dato nella gratuità.

Da Dio ha ricevuto tutto gratuitamente. Tutto gratuitamente dovrà donare ai suoi fratelli.

*Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d’Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento. (Mt 10,5-10).*

È questo il comandamento di Cristo Gesù.

Quando il pensiero è iniquo, l’opera è iniqua, la richiesta è iniqua, la proposta è iniqua, tutto è iniquo.

La gratuità è la vera salvezza della Chiesa. Perché?

È la salvezza della Chiesa perché il dono può essere dato a chiunque il Signore vuole che venga donato, senza bisogno di alcun prezzo.

Se non fosse gratuito il dono di Dio, solo i ricchi lo potrebbero comprare o ricevere e i poveri rimarrebbero esclusi da ogni ministero.

Esso invece non dipende né dalla ricchezza e né dalla povertà, ma solo dalla benevolenza e accondiscendenza divina che lo dona sempre secondo il suo beneplacito.

Purtroppo lungo la storia della Chiesa così non è stato ed una dilagante immoralità è sorta intorno alla compravendita dei ministeri e dei benefici.

Uno può anche manifestare il desiderio di essere *“vescovo”*, tuttavia il desiderio va soggetto a dei requisiti e alla scelta di Dio e degli Apostoli che dovrà essere sempre libera.

*Questa parola è degna di fede: se uno aspira all’episcopato, desidera un nobile lavoro. Bisogna dunque che il vescovo sia irreprensibile, marito di una sola donna, sobrio, prudente, dignitoso, ospitale, capace di insegnare, non dedito al vino, non violento ma benevolo, non litigioso, non attaccato al denaro. Sappia guidare bene la propria famiglia e abbia figli sottomessi e rispettosi, perché, se uno non sa guidare la propria famiglia, come potrà aver cura della Chiesa di Dio? Inoltre non sia un convertito da poco tempo, perché, accecato dall’orgoglio, non cada nella stessa condanna del diavolo. È necessario che egli goda buona stima presso quelli che sono fuori della comunità, per non cadere in discredito e nelle insidie del demonio.*

*Allo stesso modo i diaconi siano persone degne e sincere nel parlare, moderati nell’uso del vino e non avidi di guadagni disonesti, e conservino il mistero della fede in una coscienza pura. Perciò siano prima sottoposti a una prova e poi, se trovati irreprensibili, siano ammessi al loro servizio. Allo stesso modo le donne siano persone degne, non maldicenti, sobrie, fedeli in tutto. I diaconi siano mariti di una sola donna e capaci di guidare bene i figli e le proprie famiglie. Coloro infatti che avranno esercitato bene il loro ministero, si acquisteranno un grado degno di onore e un grande coraggio nella fede in Cristo Gesù. (1Tm 3,1-13).*

Queste erano le regole al tempo di San Paolo.

La simonia non è però solo quella che avviene attraverso il denaro. Vi è stata una simonia ancora più perniciosa che fu quella del nepotismo ed ancora una più invisibile e nascosta che si chiama favoritismo, amicizia, clientelismo, raccomandazione forzata ed imposta, soggezione psicologica dinanzi ai grandi di questo mondo.

Ogni qualvolta il dono di Dio non è dato nella piena ed assoluta libertà e gratuità, ogni qualvolta Dio è costretto ad elargire il suo dono per altre vie, che non siano quelle evangeliche, si può e si deve parlare di Simonia.

Non si tratta di simonia materiale, ma di simonia spirituale che è più dannosa di quella materiale.

Quella è considerata peccato. Questa sovente viene giustificata come via retta e santa.

Tutto nella Chiesa deve essere dono di Dio.

È vera adorazione, vero atto di latria consegnarsi a Dio e mettere la propria vita esclusivamente nelle sue mani.

**Non hai nulla da spartire né da guadagnare in questa cosa, perché il tuo cuore non è retto davanti a Dio.**

In questa cosa tu devi stare fuori, completamente fuori.

Non hai nulla da spartire né da guadagnare.

Ecco il motivo per cui Simone deve starsene lontano: *“Perché il tuo cuore non è retto davanti a Dio”*.

Perché non è retto? Perché è proprio della rettitudine consegnarsi alla volontà di Dio.

È proprio della rettitudine pensare allo Spirito Santo con sentimenti e volontà di sola salvezza delle anime, non pensare a Lui per ricevere un bene personale, una gloria, una esaltazione, un prestigio, un’ammirazione, un qualche onore da parte degli uomini.

Simone non pensa alla salvezza delle anime, pensa a se stesso.

È questa la non rettitudine dinanzi a Dio.

Ogni ministero e ogni carisma nella Chiesa viene dato per gli altri, per il bene degli altri, per la conversione degli altri, per la santificazione degli altri, per la crescita degli altri.

*Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo.*

*Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.*

*Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.*

*E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. E se l’orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l’udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l’odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l’occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.*

*Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime. (1Cor 12,1-30).*

Ogni ministero e ogni carisma non viene mai donato per accrescere la propria gloria.

Se uno ricevesse il ministero per la propria gloria e si servisse degli uomini per giungere ad un tale scopo, la sua sarebbe vera simonia spirituale.

Sarebbe una compravendita del dono di Dio ad usi prettamente personali.

**Convèrtiti dunque da questa tua iniquità e prega il Signore che ti sia perdonata l’intenzione del tuo cuore.**

Ora Pietro invita Simone a liberarsi da una simile iniquità.

Si libera da questa iniquità convertendo il suo cuore alla libertà di Dio e alla gratuità di ogni suo dono.

Nella conversione e solo nella conversione si può chiedere a Dio che venga perdonata questa intenzione iniqua del cuore.

Non basta la conversione per avere il perdono.

Il perdono è purissima grazia di Dio ed anche questo dipende dalla sua volontà.

Noi possiamo anche convertirci. Se noi preghiamo Dio, a conversione avvenuta, che ci perdoni, Dio può perdonarci e potrebbe anche non perdonarci.

*Non confidare nelle tue ricchezze e non dire: «Basto a me stesso». Non seguire il tuo istinto e la tua forza, assecondando le passioni del tuo cuore. Non dire: «Chi mi dominerà?», perché il Signore senza dubbio farà giustizia. Non dire: «Ho peccato, e che cosa mi è successo?», perché il Signore è paziente. Non essere troppo sicuro del perdono tanto da aggiungere peccato a peccato.*

*Non dire: «La sua compassione è grande; mi perdonerà i molti peccati», perché presso di lui c’è misericordia e ira, e il suo sdegno si riverserà sui peccatori. Non aspettare a convertirti al Signore e non rimandare di giorno in giorno, perché improvvisa scoppierà l’ira del Signore e al tempo del castigo sarai annientato. Non confidare in ricchezze ingiuste: non ti gioveranno nel giorno della sventura. (Sir 5,1-8).*

Ecco cosa ci raccomanda la sapienza antica.

Oggi invece noi commettiamo grandi iniquità in ordine al perdono.

La prima iniquità è questa: si vuole il perdono senza la conversione e senza il pentimento. Si pensa di essere perdonati continuando a peccare.

La seconda iniquità invece è questa: si è sicuri del perdono anche senza chiederlo al Signore.

Pur continuando a peccare e mentre si rimane nel peccato, ci si considera giusti, perdonati, santificati da Dio.

Questa è vera mostruosità spirituale, vera aberrazione morale, vera falsità teologica.

**Ti vedo infatti pieno di fiele amaro e preso nei lacci dell’iniquità».**

Quella di Simone è una situazione spirituale assai brutta.

Pietro lo vede pieno di fiele amaro.

Lo vede preso nei lacci dell’iniquità.

È come se il fiele amaro dei pensieri di iniquità lo avesse veramente invaso, inzuppato. Simone è visto in una amarezza senza fondo.

È come se Simone fosse incappato e preso dal laccio dell’iniquità. Egli è persona non libera. I suoi pensieri stolti lo hanno travolto, confuso, imprigionato, privato della vera libertà dei figli di Dio.

Simone si trova in una situazione veramente triste.

Come un serpente avvolge la sua preda per stritolarla, ucciderla, divorarla, così è per Simone. Egli è avvolto dal fiele amaro e stritolato dai lacci dell’iniquità.

Il testo latino dice tutte queste cose in modo lapidario.

*“Cum vidisset autem Simon quia per inpositionem manus apostolorum daretur Spiritus Sanctus, obtulit eis pecuniam dicens: date et mihi hanc potestatem ut cuicumque inposuero manus accipiat Spiritum Sanctum. Petrus autem dixit ad eum: pecunia tua tecum sit in perditionem, quoniam donum Dei existimasti pecunia possideri. Non est tibi pars neque sors in sermone isto. Cor enim tuum non est rectum coram Deo. Paenitentiam itaque age ab hac nequitia tua et roga Deum si forte remittatur tibi haec cogitatio cordis tui. In felle enim amaritudinis et obligatione iniquitatis video te esse. Respondens autem Simon dixit: precamini vos pro me ad Dominum ut nihil veniat super me horum quae dixistis” (At 8,18-24).*

Pietro è straordinariamente forte. È rivestito di tutta la fortezza dello Spirito Santo.

Molta rovina avviene nelle cose di Dio per la debolezza e fragilità dei loro custodi.

La compiacenza umana è altra piaga che crea tanti disastri nelle realtà della salvezza e della redenzione.

**Rispose allora Simone: «Pregate voi per me il Signore, perché non mi accada nulla di ciò che avete detto».**

Simone comprende la malvagità della sua richiesta.

Chiede a Pietro e a Giovanni di pregare per lui il Signore.

Quanto Pietro e Giovanni gli hanno detto non deve accadergli.

Dalle sue parole si deduce tuttavia che ancora non è ben formato nella verità.

Non chiede di pregare perché ha offeso il Signore e creato una falla di miseria nel corpo della Chiesa.

Neanche chiede di pregare per avere il perdono del suo peccato.

Lui rivolge l’attenzione solo sulla sua persona.

Poiché Pietro aveva spedito lui e il suo denaro in perdizione, in rovina, alla malora, è questo che lui non vuole e per questo chiede che loro preghino.

Simone vede il male che sarebbe potuto ricadere su di lui, non vede il male che lui ha fatto al Signore e alla sua Chiesa.

Egli è ancora un cristiano molto crudo. Ha bisogno di essere ulteriormente evangelizzato.

Tutti però sono crudi all’inizio del loro cammino.

Lavorando con infinito lavoro si giunge alla piena maturità in Cristo Gesù.

Del cristiano acerbo, crudo, non maturo troviamo tracce in San Paolo.

*Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.*

*A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini.*

*Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.*

*Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità.*

*Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri, accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell’ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore. Così, diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili, commettono ogni sorta di impurità.*

*Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, 23a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno.*

*Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione.*

*Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo. (Ef 4,1-32).*

Gli Apostoli e i Presbiteri loro collaboratori devono compiere un lungo, intenso, estenuante lavoro al fine portare alla piena maturità in Cristo Gesù ogni battezzato.

È questo un lavoro che non conosce soste. Inizia, ma non si sa mai quando finisce. Anzi, mai finisce.

La comunità cristiana è un cantiere perennemente aperto.

**Essi poi, dopo aver testimoniato e annunciato la parola del Signore, ritornavano a Gerusalemme ed evangelizzavano molti villaggi dei Samaritani.**

Pietro e Giovanni non solo si limitano a pregare e a imporre le mani per il dono dello Spirito Santo. Compiono in Samaria una vera opera di testimonianza e di evangelizzazione.

Testimoniano Gesù, il Crocifisso e il Risorto. Annunziano la Parola del Signore.

Danno il tocco della perfezione e della completezza all’opera evangelizzatrice di Filippo e degli altri discepoli del Signore.

Pietro e Giovanni non danno solamente la *“conferma”* al battesimo. Danno anche la *“conferma”* alla Parola che Filippo aveva annunziato.

Donano il sigillo della verità, dell’autenticità, della conformità.

Quella di Filippo è vera Parola di Dio, vero Vangelo.

La *“conferma”* non solo è necessaria, è anche obbligatoria.

Supremo ministro della Parola è l’Apostolo del Signore.

La comunione con il suo insegnamento è garanzia di autenticità e di verità.

Se questa comunione manca, non è data, sempre potrebbe sorgere il dubbio che la verità del Vangelo possa essere un’altra.

Data questa *“conferma”*, nessuno potrà mai più dubitare. L’Apostolo ha con la sua autorità l’insegnamento di quanti lo hanno preceduto nell’opera missionaria.

La Chiesa vive di certezza nella verità che nasce dalla Parola.

**Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Àlzati e va’ verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta».**

L’episodio che viene ora raccontato ci rivela la perenne presenza del Signore in seno alla sua Comunità.

La Chiesa non è abbandonata a se stessa. Essa invece vive perché perennemente sorretta, guidata, portata da Dio.

Dio porta la Chiesa. La Chiesa porta Dio. Cristo Gesù porta la Chiesa. La Chiesa porta Cristo Gesù. Lo Spirito Santo si dona alla Chiesa, la Chiesa dona lo Spirito Santo.

La salvezza si compie in questa mirabile sinergia: né Dio senza la Chiesa, né la Chiesa senza Dio. Dio e la Chiesa in unità, in comunione, in unione, in correlazione, in sintonia di grazia e di obbedienza, di ascolto e di risposta.

Dio a volte agisce direttamente. Altre volte si serve dei suoi Angeli.

Ora un Angelo del Signore parla a Filippo e gli dice: *«Àlzati e va’ verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta».*

Filippo è in Samaria. Dalla Samaria deve scendere in Giudea, dirigendosi verso mezzogiorno. È mandato sulla strada che da Gerusalemme scende a Gaza.

Gli viene anche detto che questa strada è deserta.

Essendo deserta, non avrà alcuna difficoltà a sapere cosa dovrà fare.

Essendo Filippo un evangelizzatore, sarà assai facile sapere a chi dovrà annunciare il Vangelo: di certo alla persona che si troverà su quella strada.

Se l’evangelizzatore vivesse sempre in intima comunione con Dio, con Cristo, con lo Spirito Santo, sempre il Signore gli manderebbe il suo Angelo, o lo ispirerebbe, o si manifesterebbe in altri infiniti modi, al fine di comunicargli la sua volontà di salvezza.

È Dio che chiama alla salvezza. L’evangelizzatore deve essere un attento ascoltatore del suo Dio, per questo gli occorre il perenne stato di grazia e di santità.

**Egli si alzò e si mise in cammino, quand’ecco un Etìope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme,**

Filippo obbedisce all’istante. Si mette subito in cammino.

Sta percorrendo quella strada deserta, quand’ecco vede venire un Etiope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme.

È detto chi è quest’uomo: un alto funzionario regio.

Viene da un paese lontano, lontanissimo. Viene dall’Etiopia.

Soprattutto quest’uomo è un eunuco. È un eunuco straniero.

Questo estremo lembo di terra ci ricorda in qualche modo la Regina di Saba.

*La regina di Saba, sentita la fama di Salomone, dovuta al nome del Signore, venne per metterlo alla prova con enigmi. Arrivò a Gerusalemme con un corteo molto numeroso, con cammelli carichi di aromi, d’oro in grande quantità e di pietre preziose. Si presentò a Salomone e gli parlò di tutto quello che aveva nel suo cuore. Salomone le chiarì tutto quanto ella gli diceva; non ci fu parola tanto nascosta al re che egli non potesse spiegarle.*

*La regina di Saba, quando vide tutta la sapienza di Salomone, la reggia che egli aveva costruito, i cibi della sua tavola, il modo ordinato di sedere dei suoi servi, il servizio dei suoi domestici e le loro vesti, i suoi coppieri e gli olocausti che egli offriva nel tempio del Signore, rimase senza respiro. Quindi disse al re: «Era vero, dunque, quanto avevo sentito nel mio paese sul tuo conto e sulla tua sapienza! Io non credevo a quanto si diceva, finché non sono giunta qui e i miei occhi non hanno visto; ebbene non me n’era stata riferita neppure una metà! Quanto alla sapienza e alla prosperità, superi la fama che io ne ho udita. Beati i tuoi uomini e beati questi tuoi servi, che stanno sempre alla tua presenza e ascoltano la tua sapienza! Sia benedetto il Signore, tuo Dio, che si è compiaciuto di te così da collocarti sul trono d’Israele, perché il Signore ama Israele in eterno e ti ha stabilito re per esercitare il diritto e la giustizia».*

*Ella diede al re centoventi talenti d’oro, aromi in gran quantità e pietre preziose. Non arrivarono più tanti aromi quanti ne aveva dati la regina di Saba al re Salomone. Inoltre, la flotta di Chiram, che caricava oro da Ofir, recò da Ofir legname di sandalo in grande quantità e pietre preziose. Con il legname di sandalo il re fece ringhiere per il tempio del Signore e per la reggia, cetre e arpe per i cantori. Mai più arrivò, né mai più si vide fino ad oggi, tanto legno di sandalo.*

*Il re Salomone diede alla regina di Saba quanto lei desiderava e aveva domandato, oltre quanto le aveva dato con munificenza degna di lui. Quindi ella si mise in viaggio e tornò nel suo paese con i suoi servi. (1Re 10,1-13).*

In secondo luogo questo eunuco ci riporta al libro del Deuteronomio.

*Non entrerà nella comunità del Signore chi ha i testicoli schiacciati o il membro mutilato. Il bastardo non entrerà nella comunità del Signore; nessuno dei suoi, neppure alla decima generazione, entrerà nella comunità del Signore. L’ammonita e il Moabita non entreranno nella comunità del Signore; nessuno dei loro discendenti, neppure alla decima generazione, entrerà nella comunità del Signore. Non vi entreranno mai, perché non vi vennero incontro con il pane e con l’acqua nel vostro cammino, quando uscivate dall’Egitto, e perché, contro di te, hanno pagato Balaam, figlio di Beor, da Petor in Aram Naharàim, perché ti maledicesse. Ma il Signore, tuo Dio, non volle ascoltare Balaam, e il Signore, tuo Dio, mutò per te la maledizione in benedizione, perché il Signore, tuo Dio, ti ama. Non cercherai né la loro pace né la loro prosperità; mai, finché vivrai. Non avrai in abominio l’Edomita, perché è tuo fratello. Non avrai in abominio l’Egiziano, perché sei stato forestiero nella sua terra. I figli che nasceranno da loro alla terza generazione potranno entrare nella comunità del Signore. (Dt 23,2-9).*

Quest’uomo non poteva fare parte della comunità di Israele. Non era ammesso.

In questo eunuco si compie la profezia di Isaia.

*Così dice il Signore: «Osservate il diritto e praticate la giustizia, perché la mia salvezza sta per venire, la mia giustizia sta per rivelarsi». Beato l’uomo che così agisce e il figlio dell’uomo che a questo si attiene, che osserva il sabato senza profanarlo, che preserva la sua mano da ogni male.*

*Non dica lo straniero che ha aderito al Signore: «Certo, mi escluderà il Signore dal suo popolo!».*

*Non dica l’eunuco: «Ecco, io sono un albero secco!». Poiché così dice il Signore: «Agli eunuchi che osservano i miei sabati, preferiscono quello che a me piace e restano fermi nella mia alleanza, io concederò nella mia casa e dentro le mie mura un monumento e un nome più prezioso che figli e figlie; darò loro un nome eterno che non sarà mai cancellato.*

*Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo e per amare il nome del Signore, e per essere suoi servi, quanti si guardano dal profanare il sabato e restano fermi nella mia alleanza, li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera. I loro olocausti e i loro sacrifici saranno graditi sul mio altare, perché la mia casa si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli».*

*Oracolo del Signore Dio, che raduna i dispersi d’Israele: «Io ne radunerò ancora altri, oltre quelli già radunati». Voi tutte, bestie dei campi, venite a mangiare; voi tutte, bestie della foresta, venite. I suoi guardiani sono tutti ciechi, non capiscono nulla. Sono tutti cani muti, incapaci di abbaiare; sonnecchiano accovacciati, amano appisolarsi.*

*Ma questi cani avidi, che non sanno saziarsi, sono i pastori che non capiscono nulla. Ognuno segue la sua via, ognuno bada al proprio interesse, senza eccezione.*

*«Venite, io prenderò del vino e ci ubriacheremo di bevande inebrianti. Domani sarà come oggi, e molto più ancora». (Is 56,1-12).*

Anche per queste persone Dio ha un progetto di Salvezza. O meglio: tutti sono chiamati ad entrare nel progetto di salvezza del Signore.

L’errore dell’uomo è questo: il Signore si rivela ogni giorno di più nella sua pienezza di verità e di grazia, ma i cultori del suo nome riescono a stento e a volte non riescono affatto a camminare seguendo le sue orme.

Si smarriscono, si perdono, si abbandonano ai loro pensieri.

**stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia.**

Quest’uomo era venuto per il culto a Gerusalemme ed ora se ne tornava tutto solo al suo paese, seduto sul suo carro, leggendo il profeta Isaia.

**Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va’ avanti e accòstati a quel carro».**

Lo Spirito del Signore dice a Filippo di andare avanti e di accostarsi al carro.

Lo spinge ad entrare in dialogo con l’eunuco.

Senza entrare in dialogo con una persona, mai si potrà annunciare il Vangelo, mai si potrà parlare di Cristo Gesù.

Il dialogo è mezzo, via indispensabile nell’evangelizzazione.

Senza il dialogo, ognuno resta nei suoi pensieri e tutti proseguono ciascuno per la propria via.

Da notare ancora una volta che è sempre lo Spirito che prende l’iniziativa.

Ascolta lo Spirito chi è umile, chi lo invoca, chi vive in stato di grazia santificante, chi ogni giorno gli chiede l’assistenza, chi cresce in santità, chi ha il desiderio nel cuore di fare bene le cose del Signore.

Chi cammina con lo Spirito del Signore, dallo Spirito sempre sarà guidato, condotto e mosso nell’opera dell’evangelizzazione e della salvezza.

**Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?».**

Filippo obbedisce allo Spirito.

Corre innanzi e ascolta cosa l’eunuco stava leggendo il quel momento.

Il funzionario regio è tutto intento a leggere il profeta Isaia.

Ecco la domanda semplice, attraverso la quale Filippo entra in dialogo con il viandante sul carro: *“Capisci quello che stai leggendo?”*.

Il dialogo inizia sempre servendosi della situazione storica nella quale l’altro è posto.

È la condizione o situazione attuale, presente che deve essere la porta per entrare in comunione con l’altro.

Anche Gesù si serviva di questo metodo assai semplice.

*Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c’era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».*

*Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; a chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».*

*Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». (Gv 4,5.26).*

Con queste semplici parole Gesù conduce la Samaritana alla fede in Lui, Messia del Signore.

**Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui.**

L’altro risponde con estrema semplicità: *“E come potrei capire, se nessuno mi guida?”*.

Per comprendere il mistero contenuto nella Parola di Dio occorre essere guidati.

Senza guida, ognuno si fa la sua particolare rivelazione, la sua particolare verità, la sua personale interpretazione, il suo Dio personale.

La guida è indispensabile. Non c’è vera conoscenza senza vera guida, guida esperta, saggia, sapiente, intelligente nella comprensione delle cose di Dio.

Nella Chiesa la Guida è lo Spirito Santo.

*Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l’ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l’ho detto.*

*Non ve l’ho detto dal principio, perché ero con voi. Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: “Dove vai?”. Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore.*

*Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. 8E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato.*

*Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. (Gv 16,1-15).*

È Lui che deve guidare i discepoli di Gesù alla verità tutta intera.

È Lui che deve muovere Apostoli e non Apostoli sulle vie del mondo per iniziare quel dialogo di salvezza necessario per la conversione dei cuori e la salvezza delle anime.

Lo Spirito però va invocato. A Lui si deve chiedere ogni saggezza e intelligenza.

Con Lui si deve vivere in perenne comunione di grazia, verità, obbedienza.

Come Gesù che era perennemente mosso dallo Spirito, così dovrà essere per ogni suo discepolo, sia esso Apostolo o non Apostolo.

Ora Filippo è invitato a salire sul carro e a sedersi accanto all’eunuco.

Filippo è invitato perché lo guidi nella comprensione del testo che sta leggendo.

**Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: *Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca.***

Il brano, o passo della Scrittura che l’eunuco sta leggendo è il canto del Servo Sofferente di Isaia.

Ecco nella sua interezza e complessità.

*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito.*

*Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti.*

*Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli. (Is 52,13-53,12).*

In questo primo versetto viene manifestata tutta l’umiltà e la pazienza del Servo del Signore. Il silenzio sofferente è l’unica risposta del Servo alla persecuzione e al martirio.

***Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato*, *la sua discendenza chi potrà descriverla*? *Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita*.**

Il Servo del Signore non subì un giusto giudizio. Anzi il giudizio stesso gli è stato negato. Come un albero, la sua vita è stata recisa, tagliata dalla terra.

La malvagità degli uomini lo ha estirpato dalla terra.

Questa morte però non cancella la discendenza del Servo dalla nostra terra.

Anzi la sua discendenza sarà così numerosa da non potersi contare, non potersi descrivere.

L’uomo malvagio lo uccide mentre la sua discendenza non si potrà descrivere, tanto sarà grande.

Naturalmente si tratta di una discendenza secondo la fede, non secondo la carne.

È una discendenza che nasce da acqua e da Spirito Santo nella fede nella sua Parola.

Ecco le parole esatte che ci manifestano questa discendenza secondo lo Spirito e non secondo la carne.

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta.*

*Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.*

*Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.*

*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.*

*Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».*

*Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato. (Gv 1,1-18).*

Cristo Gesù non è Abramo. Non vive alla maniera di Abramo. Vive in un modo totalmente diverso da Abramo.

La Nuova Alleanza è una modalità tutta nuova di generare la discendenza.

Anche questa modalità appartiene al nuovo assoluto dell’opera di Gesù Signore.

Il Nuovo Testamento è anche questo assoluto.

**Rivolgendosi a Filippo, l’eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?».**

L’eunuco comprende quanto è scritto nel testo.

Sa che vi è una sofferenza ingiusta vissuta nel silenzio, nella pazienza, nel grande amore, nella pienezza della carità.

Sa che dopo questa sofferenza vissuta nella santità quest’uomo giusto avrà una discendenza incalcolabile, che nessuno potrà mai contare.

Non sa però di chi sta parlando il profeta: se di se stesso oppure di un’altra persona.

Se il profeta parla di se stesso, la storia appartiene al passato.

Se parla di un’altra persona, è invece vera profezia che dovrà compiersi in qualcuno che dovrà venire, oppure che è già venuto.

L’eunuco ha questa domanda in sospeso e vuole che Filippo gli risponda.

Quanto accade all’eunuco ci dice che sempre quando si legge la Scrittura non tutto è oscuro, non tutto è mistero, non tutto è nebuloso per noi.

Ci sono cose chiare, chiarissime, evidenti che possiamo mettere già nel cuore perché autentica comprensione della rivelazione.

Ci sono però cose più oscure e meno chiare da risolvere per le quali abbiamo sempre bisogno di uno che ci guida.

Lasciarsi guidare è vero obbligo morale, sempre.

**Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù.**

È questa la giusta metodologia di ogni vero dialogo: è lo stesso interlocutore che chiede spiegazione, illuminazione, chiarezza, verità.

A Filippo è stato chiesto. Filippo risponde partendo proprio dal passo che l’eunuco stava leggendo.

Poiché il passo è la profezia sul Servo del Signore e questo Servo è Cristo Gesù, Filippo altro non deve fare se non annunciargli Gesù e il suo mistero di salvezza e di redenzione attraverso il sacrificio vicario.

È l’eunuco stesso che spiana la via a Filippo e alla sua risposta.

**Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c’era dell’acqua e l’eunuco disse: «Ecco, qui c’è dell’acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?».**

La spiegazione del mistero di Cristo Gesù fatta da Filippo viene assimilata, fatta propria dall’eunuco.

Lo attesta la sua richiesta di battessimo, non appena essi giungono ad un corso di acqua.

È l’eunuco che chiede a Filippo il Battesimo. Non è Filippo che invita l’eunuco a lasciarsi battezzare.

È questa la forza del vero e santo insegnamento, ammaestramento, dono della verità.

Ogni vero ammaestramento si fa richiesta di completare l’opera che Dio ha già iniziato. Si comincia con la presentazione del mistero. Si finisce con la richiesta di divenire parte dello stesso mistero.

Niente impedisce che venga battezzato chi vuole divenire parte del mistero di Cristo Gesù, chi vuole essere mistero del suo mistero e vita della sua vita.

L’eunuco ha coscienza di ciò che è il mistero della salvezza. Filippo lo introduce in esso. Il Battesimo è conferito.

È giusto osservare che vi è una grande differenza tra prendere coscienza e apprendimento della dottrina cattolica.

Uno può essere anche più che dotto nella dottrina, non per questo significa che ha preso coscienza del mistero e del significato del suo inserimento nel mistero.

Possiamo sapere tutto della verità del Battesimo, della Cresima, del Matrimonio, della Penitenza, dell’Ordine Sacro, ma non per questo abbiamo coscienza di ciò che significa per noi divenire parte di questo mistero.

La formazione deve tendere a far prendere coscienza del mistero e del suo significato del nostro inserimento in esso, nel divenire parte di esso.

Dopo viene la crescita nel mistero e nella vita secondo il mistero. Crescita e vita secondo il mistero non si compiono mai. Fino all’ultimo istante della nostra vita siamo chiamati a crescere sia nella conoscenza e sia nella vita.

Per l’una e per l’altra crescita occorre che si venga guidati. Di certo lo Spirito Santo guida e illumina. Lo Spirito Santo da solo non basta. Occorrono le guide umane, occorrono gli uomini, occorrono i discepoli di Gesù che si elevano in santità da essere esempio, modello, maestri, guide per tutti gli altri.

La parte umana mai potrà essere dichiarata inutile nell’una e nell’altra crescita.

È in questa parte umana che si è assai carenti, deficitari.

Questa carenza è nelle Diocesi, nelle Parrocchie, nelle piccole e grandi comunità.

Su questa carenza occorre lavorare molto. Il futuro della Comunità è nell’abolizione di questa mancanza dell’uomo nell’opera di Dio.

**Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell’acqua, Filippo e l’eunuco, ed egli lo battezzò.**

Avendo l’eunuco chiesto il Battesimo ed essendovi nei pressi dell’acqua, Filippo fa fermare il carro. Scendono tutti e due nell’acqua e Filippo battezza l’eunuco.

Ora l’eunuco è divenuto nuova creatura. È generato da acqua e da Spirito Santo. È parte del mistero di Cristo. È suo corpo. È Comunità santa di Dio.

Si compie la profezia di Isaia.

Di Isaia c’è ancora un’altra profezia che si deve compiere ed è questa e riguarda sempre gli stranieri.

*Io verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria. Io porrò in essi un segno e manderò i loro superstiti alle popolazioni di Tarsis, Put, Lud, Mesec, Ros, Tubal e Iavan, alle isole lontane che non hanno udito parlare di me e non hanno visto la mia gloria; essi annunceranno la mia gloria alle genti. Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutte le genti come offerta al Signore, su cavalli, su carri, su portantine, su muli, su dromedari, al mio santo monte di Gerusalemme – dice il Signore –, come i figli d’Israele portano l’offerta in vasi puri nel tempio del Signore. Anche tra loro mi prenderò sacerdoti leviti, dice il Signore.*

*Sì, come i nuovi cieli e la nuova terra, che io farò, dureranno per sempre davanti a me – oracolo del Signore –, così dureranno la vostra discendenza e il vostro nome. In ogni mese al novilunio, e al sabato di ogni settimana, verrà ognuno a prostrarsi davanti a me, dice il Signore. Uscendo, vedranno i cadaveri degli uomini che si sono ribellati contro di me; poiché il loro verme non morirà, il loro fuoco non si spegnerà e saranno un abominio per tutti». (Is 66,18-24).*

Questa profezia si compirà non appena saranno imposte le mani sul primo pagano e sarà fatto Vescovo e Presbitero nella Chiesa di Dio.

Negli Atti già si parla di Comunità cristiane in paesi fuori della Palestina affidate a dei presbiteri, o anziani.

*Dopo aver annunciato il Vangelo a quella città e aver fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni». Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. Attraversata poi la Pisìdia, raggiunsero la Panfìlia e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l’opera che avevano compiuto. (At 14,21-26).*

Non viene però specificato se questi anziani siano di origine ebraica oppure pagana. Una cosa è però certa: questi anziani di certo non sono discendenti di Aronne. La profezia con loro si compie ugualmente.

**Quando risalirono dall’acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l’eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada.**

Con il Battesimo finisce la missione di Filippo. Lo Spirito Santo lo rapisce e lo trasporta altrove.

L’eunuco non lo vede più. Neanche lui ha più bisogno di Filippo.

Ora è nel mistero di Cristo.

Cosciente della sua nuova dignità, pieno di gioia prosegue la sua strada.

Era venuto a Gerusalemme per celebrare il culto, ora è lui il culto nuovo da offrire al Signore.

Ora è lui la via perché molti suoi fratelli divengano parte del mistero come lui è parte di Cristo.

**Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa.**

Filippo invece fu trasportato dallo Spirito ad Azoto.

Da Azoto finché non giunse a Cesarea evangelizzava tutte le città che attraversava. Il suo è un vero cammino missionario.

È questa la particolarità della prima Comunità cristiana: ognuno faceva della sua vita e di ogni momento di essa opera di vera evangelizzazione.

È anche questa vera particolarità della Comunità cristiana delle origini: ognuno si sentiva *“schiavo”, “servo”* dello Spirito Santo.

Lo Spirito Santo muoveva un cuore e questi non opponeva alcuna resistenza.

Altra particolarità è questa: nella Chiesa delle origini vi è la fermezza e la fortezza dello Spirito Santo.

È questa fermezza e fortezza che non consente che si insinuino errori, falsità, menzogne, arroganze, prepotenze, eresie e cose del genere.

Queste tre particolarità sono la vita stessa della Chiesa, di ogni Comunità nella quale la Chiesa vive.

Appropriarsi e fare proprie queste tre particolarità è dovere di ciascun discepolo del Signore.

Una sola debolezza nella difesa delle verità, il non consegnarsi allo spirito, il non trasformare la nostra vita in missione fa sì che la Chiesa perda molto della sua forza vitale, si indebolisca, divenga uno strumento non adatto, non idoneo, non efficace in ordine al compito che grava sulle sue spalle. Ognuno è obbligato a rendere forte la Chiesa attraverso una sua sempre più grande immersione nella verità e nella fermezza dello Spirito Santo.

**DIECI BREVI RIFLESSIONI FINALI**

**Prima riflessione:** La responsabilità nell’attuazione di una decisione è sempre personale. Tutti possono prendere decisioni. Nel momento in cui l’attuazione della decisione presa passa per la persona, è la persona che deve porla in essere avendo sempre dinanzi agli occhi non solo la volontà di Dio circa la verità della stessa, quanto anche le modalità secondo le quali anche la più giusta delle decisioni deve essere realizzata. Le regole per la giusta attuazione di una decisione sono due: la giustizia e la carità. La giustizia esige che nessuna decisione venga attuata se è in evidente contrasto con la volontà rivelata di Dio, con la sana dottrina, con la retta e santa moralità. Nessuno potrà mai essere obbligato ad agire contro la sua coscienza. Se dovesse essere obbligato, rimane per lui la via del martirio, della suprema testimonianza con il sangue. La sua vita dovrà essere offerta in sacrificio e in oblazione sull’altare della volontà di Dio. La giustizia però da sola non è sufficiente nell’attuazione di una decisione. Alla giustizia si deve sempre aggiungere la più grande carità. È l’amore la vera modalità dell’attuazione di ogni decisione. L’amore dice rispetto, pietà, misericordia, aiuto, sostegno, compassione. Anche la decisione più giusta eseguita con empietà, disprezzo, terrore, angherie e cose del genere da giusti ci rende ingiusti, da pii empi, da buoni cattivi, da figli della luce figli delle tenebre, da operatori di giustizia operatori di iniquità. Una modalità ingiusta rende persona ingiusta, iniqua, empia colui che la compie.

**Seconda riflessione:** La storia è la più grande alleata del Vangelo. È questa una verità testimoniata dalla stessa storia. La storia è sempre testimone di se stessa. Ecco cosa testimonia la storia. Essa attesta che ogni Parola di Gesù è vera. Dichiara con fatti alla mano che mai è stato possibile smentire una sola frase del Vangelo. Nessuno ha mai potuto dichiarare falso quanto Gesù ci ha manifestato, rivelato, insegnato, predicato. Il suo ammaestramento è verità eterna che infallibilmente si compie nel tempo degli uomini. Testimoniando la verità di ogni Parola di Gesù, la storia attesta semplicemente la verità di Cristo Signore. Gesù è rivelato dalla storia come il vero Profeta di Dio, il suo vero Messia, il Salvatore dell’umanità. Infatti solo il suo vero discepolo, quello cioè che crede nella sua Parola e vive secondo la verità in essa contenuta, attesta storicamente di essere entrato nella salvezza. Tutti gli altri storicamente attestano che sono nei vizi e nei peccati di questo mondo. La storia così attesta la verità del Vangelo, la verità di Cristo, la verità del cristiano. Attesta anche la non verità di chi si dice salvatore dell’uomo, ma non lo è.

**Terza riflessione:** L’evangelizzazioneè detta in due differenti modi: *“Annunciare la Parola”*, o *“Predicare il Cristo”*.In fondo dicono l’uno e l’altro modo la stessa verità o realtà. La Parola annuncia sempre Cristo. Chi dice di annunciare Cristo, lo può fare in un solo modo: annunciando la Parola, dicendo il Vangelo di Cristo Gesù. La Parola è il dire e il fare di Cristo Signore. Cristo Signore viene annunziato nel suo dire e nel suo fare. Il cuore dell’Evangelizzazione è sempre Lui: Cristo Gesù. Si può partire dalla Parola e si può partire da Cristo Gesù, ad una condizione che la Parola non dimentichi Cristo Signore, che essa non diventi solo una regola morale da osservare, fuori e senza il mistero di Gesù Signore; ma anche che Cristo Gesù non venga predicato senza la Parola, senza il Vangelo, altrimenti avremmo un Cristo ideato dall’uomo e non più il vero Cristo, quello che la Parola ci rivela e ci dona. Somma attenzione deve essere sempre posta affinché la nostra predicazione non diventi l’annuncio di una morale nobile, una specie di etica superiore. La nostra morale non è un’etica, è invece una Persona. La nostra morale è Cristo Gesù, perché la nostra morale è la perfetta imitazione di Lui, non fuori di Lui, ma in Lui e con Lui. L’imitazione di Cristo Signore può avvenire in un solo modo: divenendo noi parte del suo mistero, mistero nel suo mistero, mistero dal suo mistero, mistero con il suo mistero. Un solo mistero Lui e noi. Oggi è proprio questo il pericolo: la trasformazione della fede in morale senza bisogno di essere in Cristo, con Cristo, in Cristo; la trasformazione della Parola in pura filosofia; la trasformazione di Gesù Signore in una idea nobile, in una pura e semplice verità. Cristo deve sempre rimanere per noi: via e vita, verità e grazia.

**Quarta riflessione:** Vi è una differenza abissale tra bravura e potenza di Spirito Santo. La bravura è un fatto immanente alla stessa persona umana, anche se i doni e i carismi discendono in noi sempre dallo Spirito Santo. La bravura si può anche acquisire. Essa può essere il frutto di estenuanti esercizi e applicazioni. La potenza dello Spirito Santo non è bravura, perché non siamo noi ad agire, ma è sempre lo Spirito che agisce in noi e per mezzo di noi. La potenza dello Spirito Santo esige la santità, la verità, la carità, la compassione, la misericordia, la virtù, la liberazione dal vizio, dal male, dal peccato. Esige e domanda una vita nuova, in tutto conforme alla vita di Gesù Signore. La bravura non richiede alcuna conformazione a Gesù Redentore. Uno può essere un bravo teologo, un bravo medico, un bravo archeologo, un bravo architetto, un bravo professore, ma non per questo converte, guarisce, lenisce, conforta, consola, crea la speranza nei cuori. Uno può essere anche un bravo prete, ma non per questo santifica il suo popolo. La santità nel popolo è il frutto della potenza dello Spirito Santo che agisce nel cuore del discepolo di Gesù. Ma cosa è esattamente la potenza dello Spirito Santo di cui ha bisogno chiunque voglia compiere la missione evangelizzatrice e santificatrice? Questa potenza altro non è che lo Spirito Santo che vive tutto nel discepolo del Signore e che opera in lui e attraverso lui con grande forza, energia, potenza, robustezza, solidità. Opera efficacemente, visibilmente, tangibilmente, storicamente. I miracoli, i segni e i prodigi, le grandi conversioni sono l’opera dello Spirito Santo che agisce nel discepolo di Gesù. Dove lo Spirito è all’opera si vede, si sente, quasi si tocca. Lo attesta la storia che cambia e si trasforma.

**Quinta riflessione:** Non c’è vero esercizio della comunione senza la gerarchia e non vero esercizio della gerarchia senza la comunione. Ma che cosa è la gerarchia e cosa è la comunione? La comunione è l’essere tutti i battezzati un solo corpo in Cristo Gesù. È l’essere tutti un solo Corpo. Siamo un solo Corpo in Cristo, ma anche siamo il solo corpo di Cristo. In questo unico e solo Corpo, ognuno riceve la vita dall’altro, dona la vita all’altro. Si vive ognuno donando e ricevendo la vita che Dio ha posto in ciascuno. In questo unico e solo corpo non c’è però uguaglianza tra tutti i membri. L’uguaglianza è nella dignità, nell’elevazione, nella partecipazione della divina natura. Simo però l’uno differente dall’altro per carisma, per dono dello Spirito Santo e per ministero. Come si è dal dono dell’altro, così si è anche dal ministero dell’altro. Ogni ministero per essere nella pienezza della sua vita, esige di ricevere la vita dall’altro mistero. Questo perché nessuno vive per se stesso, ma tutti viviamo per l’unico Corpo e nell’unico Corpo del Signore Gesù. La gerarchia è a servizio della vita del corpo. La vita del corpo è a servizio della gerarchia. Né il Corpo senza la gerarchia, né la gerarchia senza il Corpo. La gerarchia è per il Corpo, ma anche il Corpo è dalla gerarchia. La gerarchia si vive all’interno della comunione. Si vive a servizio del Corpo. Ma anche il Corpo deve vivere a servizio della gerarchia e questo servizio ha un solo nome: comunione.

**Sesta riflessione:** Pentimento e verità devono essere una cosa sola. La verità necessita il pentimento. Il pentimento necessita la verità. Pentimento e verità insieme producono un frutto di salvezza e di pace, di perdono e di misericordia. Qual è la verità del pentimento? Essa è questa: la coscienza di aver offeso Dio e la volontà di chiedere a Lui perdono, misericordia, pietà. È Dio la verità del nostro pentimento. È Lui che è stato offeso. È a Lui che dobbiamo chiedere perdono. È per Lui che dobbiamo provare dolore. È a Lui che dobbiamo promettere che mai più lo offenderemo con il nostro peccato, le nostre cattive azioni. Vero pentimento è quello di Davide. Questo pentimento è così da lui cantato:

*“Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea. Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. Nella tua bontà fa’ grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme. Allora gradirai i sacrifici legittimi, l’olocausto e l’intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare” (Sal 51 (50), 1-21).*

Falso pentimento è quello dei dannati nell’inferno. Anche questo pentimento è così cantato.

*“Allora il giusto starà con grande fiducia di fronte a coloro che lo hanno perseguitato e a quelli che hanno disprezzato le sue sofferenze. Alla sua vista saranno presi da terribile spavento, stupiti per la sua sorprendente salvezza. Pentiti, diranno tra loro, gemendo con animo angosciato: «Questi è colui che noi una volta abbiamo deriso e, stolti, abbiamo preso a bersaglio del nostro scherno; abbiamo considerato una pazzia la sua vita e la sua morte disonorevole. Come mai è stato annoverato tra i figli di Dio e la sua eredità è ora tra i santi? Abbiamo dunque abbandonato la via della verità, la luce della giustizia non ci ha illuminati e il sole non è sorto per noi. Ci siamo inoltrati per sentieri iniqui e rovinosi, abbiamo percorso deserti senza strade, ma non abbiamo conosciuto la via del Signore. Quale profitto ci ha dato la superbia? Quale vantaggio ci ha portato la ricchezza con la spavalderia? Tutto questo è passato come ombra e come notizia fugace, come una nave che solca un mare agitato, e, una volta passata, di essa non si trova più traccia né scia della sua carena sulle onde; oppure come quando un uccello attraversa l’aria e non si trova alcun segno del suo volo: l’aria leggera, percossa dal battito delle ali e divisa dalla forza dello slancio, è attraversata dalle ali in movimento, ma dopo non si trova segno del suo passaggio; o come quando, scoccata una freccia verso il bersaglio, l’aria si divide e ritorna subito su se stessa e della freccia non si riconosce tragitto. Così anche noi, appena nati, siamo già come scomparsi, non avendo da mostrare alcun segno di virtù; ci siamo consumati nella nostra malvagità». La speranza dell’empio è come pula portata dal vento, come schiuma leggera sospinta dalla tempesta; come fumo dal vento è dispersa, si dilegua come il ricordo dell’ospite di un solo giorno. I giusti al contrario vivono per sempre, la loro ricompensa è presso il Signore e di essi ha cura l’Altissimo. Per questo riceveranno una magnifica corona regale, un bel diadema dalle mani del Signore, perché li proteggerà con la destra, con il braccio farà loro da scudo. Egli prenderà per armatura il suo zelo e userà come arma il creato per punire i nemici, indosserà la giustizia come corazza e si metterà come elmo un giudizio imparziale, prenderà come scudo la santità invincibile, affilerà la sua collera inesorabile come spada e l’universo combatterà con lui contro gli insensati. Partiranno ben dirette le saette dei lampi e dalle nubi, come da un arco ben teso, balzeranno al bersaglio; dalla sua fionda saranno scagliati chicchi di grandine pieni di furore. Si metterà in fermento contro di loro l’acqua del mare e i fiumi li travolgeranno senza pietà. Si scatenerà contro di loro un vento impetuoso e come un uragano li travolgerà. L’iniquità renderà deserta tutta la terra e la malvagità rovescerà i troni dei potenti”. (Sap 5,1.23).*

Falso pentimento è quello di Giuda. Questo pentimento non lo portò a chiedere perdono a Dio, perché non era un pentimento nella verità. Un pentimento senza verità conduce alla disperazione nel tempo e nell’eternità.

**Settima riflessione:** Gli inizi del cammino cristiano sono acerbi, crudi, immaturi per tutti. Questi inizi non vengono però operati senza la grazia e la verità. Sono fatti nella grazia e nella verità di Cristo Gesù. La vita cristiana è in tutto simile all’inizio e al cammino della vita umana. Il cristiano viene prima concepito. Il concepimento avviene attraverso l’annunzio della parola. Una volta concepito, viene fatto nascere come nuova creatura. Questa nuova nascita è fatta attraverso il Sacramento del Battesimo. Nato il cristiano alla vita nuova dello Spirito, è necessario che si nutra di grazia e di verità, è necessario che venga posto sotto la guida dello Spirito Santo. L’Eucaristia è il suo quotidiano o settimanale nutrimento di grazia assieme alla preghiera, la Cresima lo confermerà nella sua vocazione, la Parola giorno per giorno lo nutrirà di verità, di luce, di volontà del Signore. Ogni sacramento nella Chiesa non è un punto di arrivo, bensì di partenza. Si parte dal sacramento ricevuto, ma esso segna solo la nascita ad una nuova vita o ad un uovo ministero. Esso non è la fine del cammino. Questa verità ci insegna che gli inizi sono sempre inizi, sono inizi acerbi, crudi, immaturi. La maturità è quel cammino che dovrà durare fino alla consumazione dei nostri giorni. È immaturo in Battezzato, un Cresimato, un Consacrato, uno sposato. È acerbo, crudo, camminando sotto la guida dello Spirito Santo e nutrendosi di grazia e di verità giorno dopo giorno ben presto comincerà anche lui a produrre frutti di vita eterna. Anche gli inizi della Chiesa erano pieni di immaturità. Era però una immaturità *“naturale”.* Anche Pietro, come vedremo ancora non è nella pienezza della perfezione. Guidato dallo Spirito Santo e sorretto dalla grazia e dalla verità, a poco a poco raggiungerà anche lui la sua piena maturità in Cristo Gesù. Immaturo è ancora Simon Mago e immaturo è l’eunuco. Nella loro buona volontà e nutrendosi di Parola di Sacramenti anche loro compiranno il cammino della loro santificazione.

**Ottava riflessione:** Generalmente quando si parla di *“conferma”*, questa verità è solo conferita al Sacramento della Cresima, che è “conferma” del Sacramento del Battesimo. La *“conferma”* dell’Apostolo invece non dovrà essere solo al Battesimo con il Sacramento della Cresima, o Confermazione, bensì anche alla Parola degli Evangelizzatori. La garanzia dell’assoluta verità della Parola e del suo insegnamento appartiene agli Apostoli che vivono in comunione gerarchica con Pietro. Un Apostolo da solo non è garanzia assoluta della Parola di Gesù. Un Apostolo in comunione gerarchica con Pietro, che cammina nella santità della grazia e della verità contenuta nella Parola, che vive ascoltando umilmente lo Spirito Santo, ha il carisma certo della verità. Sovente però questo non avviene e ci si riveste di una infallibilità che non si possiede, non si ha. Ci si appropria di un carisma che per vivere in noi secondo la sua soprannaturale verità, ha bisogno della soprannaturale verità della nostra vita di discepoli del Signore. L’Apostolo secondo la sua nuova soprannaturale configurazione a Cristo Gesù ha il mandato dal suo Signore di confermare la Parola di quanti nella Chiesa operano l’annunzio e assolvono il mistero dell’evangelizzazione. È l’Apostolo il garante della verità del Vangelo e nessun altro. È l’Apostolo che è chiamato a donare questa *“conferma”* allo stesso modo che dona la “conferma” al Battesimo. Per la *“conferma”* della Parola non abbiamo un sacramento. Abbiamo però l’insegnamento. Ogni insegnamento nella Chiesa deve essere conforme all’insegnamento dell’Apostolo. Se è conforme esso è confermato. Se non è conforme, esso è da rigettare, perché non è insegnamento secondo la verità del Signore nostro Gesù Cristo.

**Nona riflessione:** Quando l’annunzioapre la porta non solo del Battesimo, ma di ogni altro Sacramento? L’annunzio apre la porta ad ogni sacramento nell’istante in cui uno è cosciente del significato che il sacramento contiene in sé ed è deciso, pronto, fermo ad assumersi tutti gli impegni che il sacramento ricevuto genera e produce. La coscienza per questo deve essere illuminata dalla scienza. La scienza per illuminare la coscienza deve essere purissima verità di nostro Signore Gesù Cristo. Sovente questo non avviene, perché la scienza è fatta di parole umane, che nascondono, anziché illuminare il mistero che il sacramento genera e produce in noi. La responsabilità non è solo di chi riceve il Sacramento o di chi lo chiede, è anche di chi forma a ricevere il sacramento. Anzi è più di chi forma che di chi riceve. La formazione può avvenire anche con pochissime parole annunziate, quando queste sono cariche della verità del mistero. Altre volte occorre una vera scuola di formazione al sacramento, a motivo della complessità di ciò che esso genera in chi lo riceve e della difficoltà che comporta il suo esercizio. Cristo Gesù, prima di conferire il Sacramento dell’Episcopato ai suoi discepoli, li tenne alla sua scuola per ben tre anni. La sua però non era una scuola di sola parola, di solo insegnamento, di solo ammaestramento. La sua scuola era differente da tutte le altre scuole. La sua era una scuola dove Lui insegnava mostrando come realmente, quotidianamente si vive il ministero secondo la volontà del Padre celeste. Il penultimo corso Gesù lo tenne dalla croce e l’ultimo da risorto. Un maestro che dice solo parole non è un maestro secondo l’esempio che ci ha lasciato Cristo Gesù. Un maestro che trasporta idee da un libro ad un altro neanche è maestro secondo lo stile di Gesù Signore. È maestro secondo lo stile di Gesù Signore chi insegna mostrando ai suoi discepoli o alunni come si vive concretamente, nella vita di ogni giorno, tutta e solo la Parola del Padre, la sua Volontà, il suo Insegnamento, ogni suo Comandamento. Quando l’insegnamento di Gesù è fatto da mercenari, o da maestri per mestiere, o da professori scelti da altri professori per umana compiacenza ed accondiscendenza, è segno che qualcosa si è persa nella verità di questa nobilissima professione. È segno che vi è una distanza infinita tra l’insegnamento di Cristo e il loro. Purtroppo sono cose che esistono e che spesso governano la nostra storia. Molto male nella Chiesa sorge da un cattivo insegnamento. Molto male nasce da un insegnamento che non è conforme all’insegnamento di Gesù Signore. Molto male nasce se l’insegnamento non è scienza e sapienza del mistero che trasforma un uomo rendendolo in tutto simile a Cristo Gesù.

**Decima riflessione:** LaChiesa delle origini è una Chiesa nella quale ognuno è a servizio dello Spirito. Possiamo ben dire che lo Spirito è il vero Signore, il vero Maestro, la vera Guida della comunità dei discepoli del Signore. È lo Spirito colui che governa persone ed eventi. È Lui che apre le porte del Vangelo a nuovi territori e alle genti. È Lui che muove ogni cuore perché si sviluppi in esso tutta la potenza che la Parola del Vangelo racchiude e porta in sé. È Lui che vigila sulla Chiesa, suscitando eventi ed avvenimenti, necessari perché nessuno si chiuda nel suo piccolo mondo, ma si apra alla vera cattolicità o universalità che è il fine stesso di ogni discepolo di Cristo Gesù. Oggi lo Spirito chiama Filippo perché si rechi sulla via che conduce a Gaza. Sulla strada incontra uno straniero e per di più eunuco. Escluso dalla Legge dalla misericordia di Dio, ma non dalla profezia e neanche dalla grazia. Prima Filippo gli spiega il mistero di Gesù Signore e poi lo battezza. Una volta che l’eunuco è parte di Cristo Gesù e del suo mistero, Filippo è rapito dallo Spirito e posto in Azoto a predicare il Vangelo, passando di paese in paese, di città in città, di villaggio in villaggio fino a Cesarea. È lo Spirito il Signore delle persone e degli eventi. È Lui che sa chi salvare e come recare la salvezza. È Lui che sceglie le persone che dovranno realizzare la divina volontà. È Lui che presiede alla storia della salvezza. Come Gesù, i suoi discepoli altro non dovranno fare che mettersi interamente nelle sue mani, consegnandosi a Lui per ogni cosa. La vita dei discepoli di Gesù appartiene allo Spirito Santo e solo appartenendo allo Spirito Santo, potrà appartenere all’opera della salvezza. Se non appartiene allo Spirito, mai potrà appartenere alla missione per la redenzione del mondo.

**NOTA TEOLOGICA** **SULL’OTTAVO CAPITOLO**

La Chiesa delle origini ha questo di santo: sa trasformare ogni occasione, lieta o triste, di gioia o di sofferenza, di persecuzione o di acclamazione, in tribunale o per le piazze, in una opera di più grande evangelizzazione.

Pietro viene arrestato e trasforma il giudizio in una forte testimonianza alla verità di Gesù Signore.

Stefano viene condotto dinanzi al Sinedrio e la sua presenza in quel tribunale diviene un grande annunzio di Cristo Salvatore.

I discepoli di Gesù vengono perseguitati e la persecuzione è vissuta da loro come vera evangelizzazione delle popolazioni nelle quali si recavano per sfuggire al terrore contro di loro che si era scatenato in Gerusalemme.

Tutto era in loro motivo, occasione, evento per far conoscere Gesù e il suo mistero ai loro fratelli.

Se poi ci chiediamo quale fosse la vera forza motrice della Chiesa delle origini dobbiamo concludere che questa forza è una sola: La potenza dello Spirito Santo agiva in essa con ogni divina energia di grazia e di verità.

È lo Spirito la vita e la vitalità della Comunità dei discepoli del Signore. È lo Spirito che è nell’uomo. È lo Spirito che ricolma l’uomo e lo rende pieno di sé.

Sia gli Apostoli che molti dei discepoli del Signore di questa Chiesa sono una cosa sola con lo Spirito del Signore, perché sono una cosa sola con Cristo Gesù e con il suo mistero di grazia e di verità.

L’umanità però non scompare, mai potrà scomparire dalla Chiesa. Questa non è fatta di Angeli, di puri spiriti. Questa è fatta di carne e si sangue. È fatta di persone storiche, concrete. È fatta di figli di Dio la cui origine è quella di essere stati figli di Adamo.

In questa Chiesa si rivela e si mostra la fragilità, l’ignoranza, la presunzione, il peccato, la debolezza dei suoi figli.

Abbiamo visto e considerato la fragilità e debolezza di Anania e Saffira. In questo Capitolo Ottavo ci è stata rivelata la debolezza e fragilità di Simon Mago.

La simonia è stata, è, sarà sempre una piaga della Chiesa.

Ma cosa è esattamente la simonia?

Essa non è solo la compravendita di ministeri e benefici nella Chiesa. Non è neanche la compravendita della grazia di Dio sotto qualsiasi forma e modalità.

È simonia ogni mancanza, sotto qualsiasi forma e modalità avvenga, di privazione della libertà di Dio e della Chiesa nel conferimento di ministeri, di benefici, di grazia, di tutto ciò che riguarda Dio e che sono le sue cose.

La simonia può assumere di volta in volta forme e modalità diverse: nepotismo, favoritismo, amicizia, imposizione con ricatto, falsa testimonianza, informazioni aggiustate, manomesse, nascoste, pressioni psicologhe, tutto insomma che manifesta non piena libertà della Chiesa nelle cose della salvezza.

Alla simonia si deve sempre rispondere con la fermezza e la fortezza di Spirito Santo di Pietro. Senza fortezza e fermezza il male irrompe nella Chiesa e la rovina, perché fa nascere in essa il malcostume del peccato e della volontà degli uomini che prende il posto della volontà di Dio.

Gli Apostoli devono operare una duplice *“conferma”* del Battesimo e della Parola. A loro Gesù ha affidato la custodia della Parola nella verità. Sono loro che devono dare lo Spirito Santo attraverso il Sacramento della Cresima, ma anche confermare la verità del Vangelo annunziato da ogni discepolo del Signore. La loro *“conferma”* è garanzia di verità e di vita eterna.

Nella Chiesa delle origini si vive una particolare relazione con lo Spirito Santo. I discepoli del Signore sono suoi veri servi. Lui li chiama ed essi vanno. Lui li muove ed essi si lasciano muovere. Lui li spinge e loro non oppongono alcuna resistenza. È lo Spirito Santo la vera Guida della Chiesa di Dio. È Lui il *“Governatore celeste e divino”* della Comunità dei credenti in Cristo Gesù.

È lo Spirito Santo che spinge i discepoli di Cristo Signore perché annunzino il Vangelo non solo agli Ebrei, ma anche a quanti Ebrei non sono. Si comincia con i Samaritani e a poco a poco si passa ai Pagani, ai Gentili, a quanti non sono discendenza di Abramo.

È lo Spirito Santo che manda Filippo a Battezzare l’Eunuco, donando così compimento alla profezia di Isaia e dichiarando ormai finita per sempre la Legge rituale antica di Mosè, contenuta nel Pentateuco.

Nella Chiesa delle origini abbiamo una perfetta similitudine tra la predicazione di Gesù e l’evangelizzazione dei suoi discepoli.

Gesù viveva una missione itinerante. Era sempre per via, per strada. La via e la strada erano la sua cattedra. Così è anche per i suoi primi discepoli. Questi sono sempre sulla via ad annunziare il suo Vangelo.

La via, la strada è il luogo dell’incontro. Dove gli uomini si incontrano, lì è il posto dell’evangelizzazione e del dono della Parola.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiuta tutti noi ad essere veri testimoni di Gesù ed evangelizzatori della sua Parola.

Angeli e Santi di Dio otteneteci la grazia di fare di ogni incontro un momento di annunzio e di evangelizzazione, di dono della Parola che salva, redime, converte, eleva, santifica, apre le porte della vita eterna.

**LETTERA AI ROMANI V VI VII VIII**

**CAPITOLO V**

Il frutto della giustificazione è la pace con Dio. Non solo l’uomo è in pace con Dio, è anche in pace con se stesso anche nelle più grandi tribolazioni.

Perché l’uomo è in pace con se stesso anche nelle più dolorose delle tribolazioni?

Perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo he ci è stato donato.

Il giustificato sa che l’amore di Dio è eterno per lui e nessuno riuscirà mai a separarlo da questo amore.

Dio infatti ci ha amati quando eravamo empi, peccatori, non giusti, non ancora giustificati.

Ci ha amati donando il suo Figlio per noi, Cristo infatti è realmente morto per noi.

Se il Padre ci ha amati quando noi eravamo peccatori, quanto più non saremo ora salvati dall’ira per mezzo di Lui?

Se siamo stati salvati quando eravamo peccatori, lo saremo molto di più ora che siamo giustificati. La vita del Figlio di Dio è per noi questa speranza eterna.

In Cristo siamo stati giustificati. In Cristo siamo amati. In Cristo siamo riconciliati. Cristo Gesù è il nostro vanto ed anche la nostra gloria.

Ma chi è esattamente Cristo per noi e quale la sua opera di salvezza?

Cristo è il Nuovo Adamo. Una differenza abissale però separa l’opera del Vecchio Adamo e del Nuovo.

Il Vecchio Adamo peccò e tutti peccarono in lui. Tutta la natura umana è avvolta dal peccato. Un solo peccato ha corrotto il mondo intero.

Il Nuovo Adamo è l’Obbediente. Con un solo atto di obbedienza ha cancellato tutto il peccato del mondo.

È questa la straordinaria potenza di salvezza della grazia di Cristo Gesù: per la sua obbedienza ogni peccato è cancellato, espiato perdonato.

Come tutti muoiono per la caduta di Adamo, così tutti vivono per la fede di Cristo Gesù. Un solo atto di fede dona vita ad ogni uomo.

Nel mondo c’è una abbondanza di peccato. Ora per Cristo Gesù vi è una abbondanza di grazia.

Per questa grazia, dove prima ha regnato il peccato, ora può regnare la vita in Cristo Gesù nostro Signore.

È questo, in breve, il contenuto di questo Capito Quinto, cui cuore è l’opera redentrice, giustificatrice, sanatrice, liberatrice di Cristo Gesù.

L’uomo deve cominciare a gustare, nello Spirito Santo, libertà dalla morte, dal peccato, dalla Legge.

Questa libertà è il frutto nell’uomo dello Spirito Santo di Dio.

**Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo.**

È questa la verità che Paolo grida, sta gridando, è impegnato a gridare ad ogni uomo.

Il passaggio dalla vita alla morte, dall’empietà alla pietà, dal peccato alla grazia avviene, è avvenuto, avverrà sempre per la fede in Cristo Gesù.

Cristo Gesù è la nostra Parola della fede, Parola universale, Parola unica, Parola perenne, Parola sempre attuale, Parola che mai tramonterà.

Parola che oggi dovremmo mettere con più forza nel cuore.

Parola nella quale dovremmo credere con più coraggio e fermezza di Spirito Santo.

Parola che dovremmo annunziare con infinita convinzione, con la stessa convinzione di Dio e di Cristo Gesù.

Parola con la quale dovremmo illuminare il mondo intero.

Parola che nessun uomo dovrebbe mai ignorare, oggi e sempre, fino all’eternità.

Parola che mai dobbiamo sostituire, neanche con lo stesso Dio, con quel Dio unico che oggi sembra voler soppiantare la sua unica e sola Parola nella quale è stabilito che possiamo essere salvati.

Siamo giustificati nel momento in cui crediamo ed accogliamo Cristo Gesù come unica e sola Parola di vita eterna.

Cosa avviene nel momenti in cui si compie la nostra giustificazione?

Siamo in pace con Dio.

Ma cosa è la pace con Dio?

È il ritorno dell’uomo nella verità di Dio, ritornando però nella sua verità.

L’uomo ritorna nella sua verità, perché giustificato in Cristo Gesù, e all’istante ritorna anche nella verità di Dio. Anzi è la verità di Dio che ritorna nell’uomo e che lo fa ritornare nella sua verità.

Dio è il Signore, il Creatore, il Salvatore potente, il Santo, il Giusto, la Verità, la Misericordia, la Luce.

L’uomo entra, diviene partecipe di questa verità di Dio e riacquista la sua pace.

La pace riacquistata con Dio diviene pace che si riacquista con l’intera creazione, con uomini e con cose.

È questo l’errore dell’uomo oggi: pensare che vi possa essere pace tra gli uomini e con il creato, rimanendo l’uomo nella sua falsità, nel suo errore, nel suo peccato, nelle sue tenebre.

La pace nasce solo dalla giustificazione e finché l’uomo vive da giustificato.

Ogni volta che un solo uomo ritorna o rimane nel suo peccato, mai per costui vi potrà essere la pace.

*“Non c’è pace per gli empi”*: è questo il grido di Dio per mezzo del Profeta.

*Perisce il giusto, nessuno ci bada. I pii sono tolti di mezzo, nessuno ci fa caso. Il giusto è tolto di mezzo a causa del male. Egli entra nella pace: riposa sul suo giaciglio chi cammina per la via diritta. Ora, venite qui, voi, figli della maliarda, progenie di un adultero e di una prostituta.*

*Di chi vi prendete gioco? Contro chi allargate la bocca e tirate fuori la lingua? Non siete voi forse figli del peccato, prole bastarda? Voi, che spasimate fra i terebinti, sotto ogni albero verde, che sacrificate bambini nelle valli, tra i crepacci delle rocce.*

*Tra le pietre levigate del torrente è la parte che ti spetta: esse sono la porzione che ti è toccata. Anche ad esse hai offerto libagioni, hai portato offerte sacrificali. E di questo dovrei forse avere pietà? Su un monte alto ed elevato hai posto il tuo giaciglio; anche là sei salita per fare sacrifici.*

*Dietro la porta e gli stipiti hai posto il tuo emblema. Lontano da me hai scoperto il tuo giaciglio, vi sei salita, lo hai allargato. Hai patteggiato con coloro con i quali amavi trescare; guardavi la mano.*

*Ti sei presentata al re con olio, hai moltiplicato i tuoi profumi; hai inviato lontano i tuoi messaggeri, ti sei abbassata fino agli inferi. Ti sei stancata in tante tue vie, ma non hai detto: «È inutile». Hai trovato come ravvivare la mano; per questo non ti senti esausta.*

*Chi hai temuto? Di chi hai avuto paura per farti infedele? E di me non ti ricordi, non ti curi? Non sono io che uso pazienza da sempre? Ma tu non hai timore di me. Io divulgherò la tua giustizia e le tue opere, che non ti gioveranno. Alle tue grida ti salvino i tuoi idoli numerosi. Tutti se li porterà via il vento, un soffio se li prenderà. Chi invece confida in me possederà la terra, erediterà il mio santo monte.*

*Si dirà: «Spianate, spianate, preparate la via, rimuovete gli ostacoli sulla via del mio popolo». Poiché così parla l’Alto e l’Eccelso, che ha una sede eterna e il cui nome è santo. «In un luogo eccelso e santo io dimoro, ma sono anche con gli oppressi e gli umiliati, per ravvivare lo spirito degli umili e rianimare il cuore degli oppressi.*

*Poiché io non voglio contendere sempre né per sempre essere adirato; altrimenti davanti a me verrebbe meno lo spirito e il soffio vitale che ho creato. Per l’iniquità della sua avarizia mi sono adirato, l’ho percosso, mi sono nascosto e sdegnato; eppure egli, voltandosi, se n’è andato per le strade del suo cuore.*

*Ho visto le sue vie, ma voglio sanarlo, guidarlo e offrirgli consolazioni. E ai suoi afflitti io pongo sulle labbra: “Pace, pace ai lontani e ai vicini – dice il Signore – e io li guarirò”». I malvagi sono come un mare agitato, che non può calmarsi e le cui acque portano su melma e fango. «Non c’è pace per i malvagi», dice il mio Dio. (Is 57,1-21).*

Anche il Siracide ci annunzia la stessa verità.

*La sapienza dell’umile gli farà tenere alta la testa e lo farà sedere tra i grandi. Non lodare un uomo per la sua bellezza e non detestare un uomo per il suo aspetto. L’ape è piccola tra gli esseri alati, ma il suo prodotto è il migliore fra le cose dolci. Non ti vantare per le vesti che indossi e non insuperbirti nel giorno della gloria, perché stupende sono le opere del Signore, eppure esse sono nascoste agli uomini. Molti sovrani sedettero sulla polvere, mentre uno sconosciuto cinse il loro diadema. Molti potenti furono grandemente disonorati e uomini illustri furono consegnati al potere altrui.*

*Non biasimare prima di avere indagato, prima rifletti e poi condanna. Non rispondere prima di aver ascoltato, e non interrompere il discorso di un altro. Per una cosa di cui non hai bisogno, non litigare, e non immischiarti nella lite dei peccatori. Figlio, le tue attività non riguardino troppe cose: se le moltiplichi, non sarai esente da colpa; se insegui una cosa, non l’afferrerai, e anche se fuggi, non ti metterai in salvo.*

*C’è chi fatica, si affanna e si stanca, eppure resta sempre più indietro. C’è chi è debole e ha bisogno di soccorso, chi è privo di forza e ricco di miseria, ma gli occhi del Signore lo guardano con benevolenza, lo sollevano dalla sua povertà e gli fanno alzare la testa, sì che molti ne restano stupiti.*

*Bene e male, vita e morte, povertà e ricchezza provengono dal Signore. Sapienza, scienza e conoscenza della legge vengono dal Signore; l’amore e la pratica delle opere buone provengono da lui. Errore e tenebre sono creati per i peccatori; quanti si vantano del male, il male li accompagna nella vecchiaia.*

*Il dono del Signore è assicurato ai suoi fedeli e la sua benevolenza li guida sempre sulla retta via. C’è chi diventa ricco perché sempre attento a risparmiare, ed ecco la parte della sua ricompensa: mentre dice: «Ho trovato riposo, ora mi ciberò dei miei beni», non sa quanto tempo ancora trascorrerà: lascerà tutto ad altri e morirà.*

*Persevera nel tuo impegno e dèdicati a esso, invecchia compiendo il tuo lavoro. Non ammirare le opere del peccatore, confida nel Signore e sii costante nella tua fatica, perché è facile agli occhi del Signore arricchire un povero all’improvviso. La benedizione del Signore è la ricompensa del giusto; all’improvviso fiorirà la sua speranza.*

*Non dire: «Di che cosa ho bisogno e di quali beni disporrò d’ora innanzi?». Non dire: «Ho quanto mi occorre; che cosa potrà ormai capitarmi di male?». Nel tempo della prosperità si dimentica la sventura e nel tempo della sventura non si ricorda la prosperità.*

*È facile per il Signore nel giorno della morte rendere all’uomo secondo la sua condotta. L’infelicità di un’ora fa dimenticare il benessere; alla morte di un uomo si rivelano le sue opere. Prima della fine non chiamare nessuno beato; un uomo sarà conosciuto nei suoi figli.*

*Non portare in casa tua qualsiasi persona, perché sono molte le insidie dell’imbroglione. Una pernice da richiamo in gabbia, tale il cuore del superbo; come una spia egli attende la tua caduta. Cambiando il bene in male egli tende insidie, troverà difetti anche nelle cose migliori.*

*Da una scintilla il fuoco si espande nei carboni, così il peccatore sta in agguato per spargere sangue. Guàrdati dal malvagio, perché egli prepara il male: che non disonori per sempre anche te! Ospita un estraneo, ti metterà sottosopra ogni cosa e ti renderà estraneo ai tuoi. (Sir 11,1-34).*

Si è nella pace se si è in Cristo Gesù.

Si è nella pace se si vive nella Parola di Gesù Signore.

Si è nella pace solo per mezzo di Cristo Gesù.

Anche questo è il grido che Paolo farà risuonare nelle sue comunità, perché si convincano che fuori di Cristo nessuna pace mai sarà possibile.

*Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell’aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d’ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.*

*Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.*

*Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circoncisi da quelli che si dicono circoncisi perché resi tali nella carne per mano d’uomo, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d’Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.*

*Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l’inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l’inimicizia.*

*Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.*

*Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d’angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito. (Ef 2,1-22).*

È questa la nostra illusione cristiana: pensare una pace senza giustificazione. Pensare una pace fuori di Cristo Gesù.

La Pace è Cristo. La Pace è in Cristo. La pace è per mezzo di Cristo.

*Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda.*

*Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco.*

*Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.*

*Una parola mandò il Signore contro Giacobbe, essa cadde su Israele. La conoscerà tutto il popolo, gli Efraimiti e gli abitanti di Samaria, che dicevano nel loro orgoglio e nell’arroganza del loro cuore: «I mattoni sono caduti, ricostruiremo in pietra; i sicomòri sono stati abbattuti, li sostituiremo con cedri».*

*Il Signore suscitò contro questo popolo i suoi nemici, eccitò i suoi avversari: gli Aramei dall’oriente, da occidente i Filistei, che divorano Israele a grandi bocconi. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa. Il popolo non è tornato a chi lo percuoteva; non hanno ricercato il Signore degli eserciti.*

*Pertanto il Signore ha amputato a Israele capo e coda, palma e giunco in un giorno. L’anziano e i notabili sono il capo, il profeta, maestro di menzogna, è la coda. Le guide di questo popolo lo hanno fuorviato e quelli che esse guidano si sono perduti.*

*Perciò il Signore non avrà clemenza verso i suoi giovani, non avrà pietà degli orfani e delle vedove, perché tutti sono empi e perversi; ogni bocca proferisce parole stolte. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa. Sì, brucia l’iniquità come fuoco che divora rovi e pruni, divampa nel folto della selva, da dove si sollevano colonne di fumo. Per l’ira del Signore degli eserciti brucia la terra e il popolo è dato in pasto al fuoco; nessuno ha pietà del proprio fratello.*

*Dilania a destra, ma è ancora affamato, mangia a sinistra, ma senza saziarsi; ognuno mangia la carne del suo vicino. Manasse contro Èfraim ed Èfraim contro Manasse, tutti e due insieme contro Giuda. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa. (Is 9,1-20).*

È Cristo la nostra verità. È Cristo la verità dell’uomo. È Cristo la verità del Creato. È in Lui che ogni cosa trova il suo Capo.

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Èfeso credenti in Cristo Gesù: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.*

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.*

*In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.*

*In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.*

*In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.*

*In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.*

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore.*

*Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose. (Ef 1,1-23).*

È Cristo la via attraverso la quale un uomo può andare nella pace verso un altro uomo. Chi esclude Cristo Gesù, si preclude, si ostruisce la strada della vera pace.

Senza Cristo non vi potrà mai essere pace, perché l’uomo è privato della sua verità. Anche se si dichiara essere vero, la sua verità è umana, non divina.

È una verità pensata dall’uomo. Non è la verità di Dio che viene donata all’uomo. In questo errore sono molti coloro che cadono.

**Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo,saldi nella speranza della gloria di Dio.**

Qual è questa grazia che Paolo dice di possedere, di avere per mezzo di Gesù Cristo, mediante la fede?

Di sicuro la grazia è quella di essere lui, Paolo, Apostolo di Gesù Cristo.

Ecco come lui stesso, Paolo, ha iniziato la sua Lettera ai Romani.

*Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio – che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l’obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo –, 7a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo!*

*Anzitutto rendo grazie al mio Dio per mezzo di Gesù Cristo riguardo a tutti voi, perché della vostra fede si parla nel mondo intero. Mi è testimone Dio, al quale rendo culto nel mio spirito annunciando il vangelo del Figlio suo, come io continuamente faccia memoria di voi, chiedendo sempre nelle mie preghiere che, in qualche modo, un giorno, per volontà di Dio, io abbia l’opportunità di venire da voi. Desidero infatti ardentemente vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale, perché ne siate fortificati, o meglio, per essere in mezzo a voi confortato mediante la fede che abbiamo in comune, voi e io. Non voglio che ignoriate, fratelli, che più volte mi sono proposto di venire fino a voi – ma finora ne sono stato impedito – per raccogliere qualche frutto anche tra voi, come tra le altre nazioni. Sono in debito verso i Greci come verso i barbari, verso i sapienti come verso gli ignoranti: sono quindi pronto, per quanto sta in me, ad annunciare il Vangelo anche a voi che siete a Roma.*

*Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: Il giusto per fede vivrà. (Rm 1,1-17).*

È la grazia di essere, lui, Paolo, missionario del Vangelo, Ambasciatore di Cristo Gesù.

*Sappiamo infatti che, quando sarà distrutta la nostra dimora terrena, che è come una tenda, riceveremo da Dio un’abitazione, una dimora non costruita da mani d’uomo, eterna, nei cieli. Perciò, in questa condizione, noi gemiamo e desideriamo rivestirci della nostra abitazione celeste purché siamo trovati vestiti, non nudi. In realtà quanti siamo in questa tenda sospiriamo come sotto un peso, perché non vogliamo essere spogliati ma rivestiti, affinché ciò che è mortale venga assorbito dalla vita. E chi ci ha fatti proprio per questo è Dio, che ci ha dato la caparra dello Spirito.*

*Dunque, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo – camminiamo infatti nella fede e non nella visione –, siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore. Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi. Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male.*

*Consapevoli dunque del timore del Signore, noi cerchiamo di convincere gli uomini. A Dio invece siamo ben noti; e spero di esserlo anche per le vostre coscienze. Non ci raccomandiamo di nuovo a voi, ma vi diamo occasione di vantarvi a nostro riguardo, affinché possiate rispondere a coloro il cui vanto è esteriore, e non nel cuore. Se infatti siamo stati fuori di senno, era per Dio; se siamo assennati, è per voi.*

*L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.*

*Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. (2Cor 5,1-21).*

*Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!*

*Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!*

*La nostra bocca vi ha parlato francamente, Corinzi; il nostro cuore si è tutto aperto per voi. In noi certo non siete allo stretto; è nei vostri cuori che siete allo stretto. Io parlo come a figli: rendeteci il contraccambio, apritevi anche voi!*

*Non lasciatevi legare al giogo estraneo dei non credenti. Quale rapporto infatti può esservi fra giustizia e iniquità, o quale comunione fra luce e tenebre? Quale intesa fra Cristo e Bèliar, o quale collaborazione fra credente e non credente? Quale accordo fra tempio di Dio e idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. Perciò uscite di mezzo a loro e separatevi, dice il Signore, non toccate nulla d’impuro. E io vi accoglierò e sarò per voi un padre e voi sarete per me figli e figlie, dice il Signore onnipotente. (2Cor 6,1-18).*

Di questa grazia Paolo ne va oltremodo fiero e lo attesta molte volte.

Nella Prima Lettera ai Corinzi.

*Non sono forse libero, io? Non sono forse un apostolo? Non ho veduto Gesù, Signore nostro? E non siete voi la mia opera nel Signore? Anche se non sono apostolo per altri, almeno per voi lo sono; voi siete nel Signore il sigillo del mio apostolato. La mia difesa contro quelli che mi accusano è questa: non abbiamo forse il diritto di mangiare e di bere? Non abbiamo il diritto di portare con noi una donna credente, come fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa? Oppure soltanto io e Bàrnaba non abbiamo il diritto di non lavorare?*

*E chi mai presta servizio militare a proprie spese? Chi pianta una vigna senza mangiarne il frutto? Chi fa pascolare un gregge senza cibarsi del latte del gregge? Io non dico questo da un punto di vista umano; è la Legge che dice così. Nella legge di Mosè infatti sta scritto: Non metterai la museruola al bue che trebbia. Forse Dio si prende cura dei buoi? Oppure lo dice proprio per noi? Certamente fu scritto per noi. Poiché colui che ara, deve arare sperando, e colui che trebbia, trebbiare nella speranza di avere la sua parte. Se noi abbiamo seminato in voi beni spirituali, è forse gran cosa se raccoglieremo beni materiali? Se altri hanno tale diritto su di voi, noi non l’abbiamo di più? Noi però non abbiamo voluto servirci di questo diritto, ma tutto sopportiamo per non mettere ostacoli al vangelo di Cristo. Non sapete che quelli che celebrano il culto, dal culto traggono il vitto, e quelli che servono all’altare, dall’altare ricevono la loro parte? Così anche il Signore ha disposto che quelli che annunciano il Vangelo vivano del Vangelo.*

*Io invece non mi sono avvalso di alcuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché si faccia in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto! Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.*

*Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io.*

*Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre. Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l’aria; anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato. (1Cor 9,1-27).*

Nella Prima Lettera a Timoteo.

*Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù.*

*Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna.*

*Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen. (1Tm 1,12-17).*

Veramente lui si sente l’Apostolo del Signore.

Il suo è un vero orgoglio santo, orgoglio del suo spirito che esulta e gioisce nello Spirito Santo.

Cosa è che spinge Paolo a vivere questa grazia e a vantarsi di essa con vero vanto spirituale nonostante le sue infinite tribolazioni e persecuzioni?

Il suo vanto riposa su una sola verità: lui è ben saldo nella speranza della gloria di Dio.

Lui sa che lo attende una smisurata gloria eterna nel Cielo.

È questa la forza di Paolo: la speranza che nasce in lui dalla fede.

Questa verità così lui l’annunzia ai Corinzi nella Seconda Lettera.

*Perciò, avendo questo ministero, secondo la misericordia che ci è stata accordata, non ci perdiamo d’animo. Al contrario, abbiamo rifiutato le dissimulazioni vergognose, senza comportarci con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma annunciando apertamente la verità e presentandoci davanti a ogni coscienza umana, al cospetto di Dio.*

*E se il nostro Vangelo rimane velato, lo è in coloro che si perdono: in loro, increduli, il dio di questo mondo ha accecato la mente, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo, che è immagine di Dio. Noi infatti non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù. E Dio, che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo.*

*Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita.*

*Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l’inno di ringraziamento, per la gloria di Dio.*

*Per questo non ci scoraggiamo, ma, se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria: noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne. (2Cor 4,1-18).*

Chi non ha questa speranza, si impelaga nelle cose di questo mondo e viene soffocato come le spine soffocano il buon grano.

*Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.*

*Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un’altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c’era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un’altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un’altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».*

*Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice:*

*Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!*

*Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!*

*Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l’accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno». (Mt 13,1-23).*

Questa parabola vale anche per i seminatori del Vangelo, per coloro che sono stati seminati nel campo di Dio per seminare a loro volta il Vangelo della salvezza e della redenzione.

Oggi stiamo perdendo quasi tutti la speranza della gloria di Dio.

Stiamo quasi tutti costruendo un cristianesimo orizzontale. Un cristianesimo senza la sua verità portante. Un cristianesimo senza nervatura.

Dobbiamo riprenderci, rafforzarci nella specificità e singolarità della nostra fede.

Lavorare per la gloria umana è in tutto paragonabile a quell’uomo che rinunzia di essere illuminato dalla luce del sole per l’intera sua esistenza nel tempo ed anche nell’eternità e preferisce la fiamma di uno stoppino senza cera e senza olio.

Paolo è un infaticabile ricercatore di gloria eterna.

Così lui risponde alla grazia dell’Apostolato che Dio gli ha concesso e nella quale si trova e si vanta.

Anche noi dovremmo trovare la fierezza del nostro essere Apostoli di Gesù Cristo, suoi discepoli, suoi ministri, suoi ambasciatori, suoi araldi.

Anche noi dovremmo trovare il fondamento unico del nostro lavoro missionario nella speranza della gloria futura.

Paolo sempre attende questa gloria.

*Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero.*

*Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione. (2Tm 4,1-8).*

Anzi vorrebbe essere già nella gloria del Cielo.

*Desidero che sappiate, fratelli, come le mie vicende si siano volte piuttosto per il progresso del Vangelo, al punto che, in tutto il palazzo del pretorio e dovunque, si sa che io sono prigioniero per Cristo. In tal modo la maggior parte dei fratelli nel Signore, incoraggiati dalle mie catene, ancor più ardiscono annunciare senza timore la Parola. Alcuni, è vero, predicano Cristo anche per invidia e spirito di contesa, ma altri con buoni sentimenti. Questi lo fanno per amore, sapendo che io sono stato incaricato della difesa del Vangelo; quelli invece predicano Cristo con spirito di rivalità, con intenzioni non rette, pensando di accrescere dolore alle mie catene. Ma questo che importa? Purché in ogni maniera, per convenienza o per sincerità, Cristo venga annunciato, io me ne rallegro e continuerò a rallegrarmene. So infatti che questo servirà alla mia salvezza, grazie alla vostra preghiera e all’aiuto dello Spirito di Gesù Cristo, secondo la mia ardente attesa e la speranza che in nulla rimarrò deluso; anzi nella piena fiducia che, come sempre, anche ora Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia.*

*Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo. Persuaso di questo, so che rimarrò e continuerò a rimanere in mezzo a tutti voi per il progresso e la gioia della vostra fede, affinché il vostro vanto nei miei riguardi cresca sempre più in Cristo Gesù, con il mio ritorno fra voi.*

*Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo perché, sia che io venga e vi veda, sia che io rimanga lontano, abbia notizie di voi: che state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del Vangelo, senza lasciarvi intimidire in nulla dagli avversari. Questo per loro è segno di perdizione, per voi invece di salvezza, e ciò da parte di Dio. Perché, riguardo a Cristo, a voi è stata data la grazia non solo di credere in lui, ma anche di soffrire per lui, sostenendo la stessa lotta che mi avete visto sostenere e sapete che sostengo anche ora. (Fil 1,12-30).*

L’amore però lo trattiene ancora sulla nostra terra.

È questa la grandezza del suo amore: lasciare di raggiungere la gloria del Cielo perché molti altri domani la possano raggiungere attraverso la predicazione e la fede nel Vangelo.

**3E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza,**

Paolo non si vanta solo della grazia della vocazione ricevuta e che ne ha fatto un Apostolo del Signore.

Si vanta anche delle tribolazioni che necessariamente accompagneranno sempre i discepoli di Gesù.

Perché si vanta anche nelle tribolazioni?

Perché la tribolazione produce pazienza.

Le tribolazioni sono l’albero della pazienza. Esse producono questo frutto mirabile, necessario, indispensabile ad ogni Apostolo del Signore.

Prima offriamo alcune sue esortazioni sulla pazienza e poi ci dedicheremo a riflettere sopra di essa.

*O ti prendi gioco della ricchezza della sua bontà, della sua tolleranza e della sua pazienza, senza riconoscere che la bontà di Dio ti spinge alla conversione?(Rm 2, 4).*

*… nel tempo della divina pazienza. Egli manifesta la sua giustizia nel tempo presente, per essere giusto e giustificare chi ha fede in Gesù (Rm 3, 26).*

*E non soltanto questo: noi ci vantiamo anche nelle tribolazioni, ben sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata (Rm 5, 3).*

*Se pertanto Dio, volendo manifestare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con grande pazienza vasi di collera, già pronti per la perdizione (Rm 9, 22).*

*… con purezza, sapienza, pazienza, benevolenza, spirito di santità, amore sincero (2Cor 6, 6).*

*Certo, in mezzo a voi si sono compiuti i segni del vero apostolo, in una pazienza a tutta prova, con segni, prodigi e miracoli (2Cor 12, 12).*

*Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé (Gal 5, 22).*

*… con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore (Ef 4, 2).*

*Rivestitevi dunque, come amati di Dio, santi e eletti, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza (Col 3, 12).*

*Il Signore diriga i vostri cuori nell'amore di Dio e nella pazienza di Cristo (2Ts 3, 5).*

*Ma tu, uomo di Dio, fuggi queste cose; tendi alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza (1Tm 6, 11).*

*Tu invece mi hai seguito da vicino nell'insegnamento, nella condotta, nei propositi, nella fede, nella magnanimità, nell'amore del prossimo, nella pazienza (2Tm 3, 10).*

*… i vecchi siano sobri, dignitosi, assennati, saldi nella fede, nell'amore e nella pazienza (Tt 2, 2).*

*… rafforzandovi con ogni energia secondo la sua gloriosa potenza, per poter essere forti e pazienti in tutto (Col 1, 11).*

*Vi esortiamo, fratelli: correggete gli indisciplinati, confortate i pusillanimi, sostenete i deboli, siate pazienti con tutti (1Ts 5, 14).*

*La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia (1Cor 13, 4).*

*Un servo del Signore non dev'essere litigioso, ma mite con tutti, atto a insegnare, paziente nelle offese subite (2Tm 2, 24).*

Cosa è per Paolo la pazienza?

Per Paolo la pazienza è l’anima della stessa carità.

La pazienza è la virtù per eccellenza della carità di Dio.

È anche la virtù per eccellenza di ogni uomo di Dio.

In Dio la pazienza è l’infinito amore con il quale Lui tutto si dona all’uomo, attendendo che questi si converta e viva.

Dio attende la conversione fino all’ultimo istante della vita di un uomo, fino all’ultimo respiro della sua una terrena esistenza.

La pazienza in Dio fa sì che Lui mai si stanchi, mai sia arrenda, mai venga meno, mai si ritiri, mai abbandoni di amare l’uomo.

Solo l’uomo si può ritirare dall’amore di Dio. Dio invece mai smette di amare l’uomo.

Due passaggi dell’Antico Testamento ci aiutano a comprendere fin dove è capace di giungere la pazienza di Dio.

Da Libro del Profeta Isaia.

*Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all’ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra. Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria».*

*Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio».*

*Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d’Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all’estremità della terra».*

*Così dice il Signore, il redentore d’Israele, il suo Santo, a colui che è disprezzato, rifiutato dalle nazioni, schiavo dei potenti: «I re vedranno e si alzeranno in piedi, i prìncipi si prostreranno, a causa del Signore che è fedele, del Santo d’Israele che ti ha scelto».*

*Così dice il Signore: «Al tempo della benevolenza ti ho risposto, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo, per far risorgere la terra, per farti rioccupare l’eredità devastata, per dire ai prigionieri: “Uscite”, e a quelli che sono nelle tenebre: “Venite fuori”. Essi pascoleranno lungo tutte le strade, e su ogni altura troveranno pascoli. Non avranno né fame né sete e non li colpirà né l’arsura né il sole, perché colui che ha misericordia di loro li guiderà, li condurrà alle sorgenti d’acqua. Io trasformerò i miei monti in strade e le mie vie saranno elevate. Ecco, questi vengono da lontano, ed ecco, quelli vengono da settentrione e da occidente e altri dalla regione di Sinìm».*

*Giubilate, o cieli, rallégrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri. Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai.*

*Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato, le tue mura sono sempre davanti a me. I tuoi figli accorrono, i tuoi distruttori e i tuoi devastatori si allontanano da te. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si radunano, vengono a te. «Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore –, ti vestirai di tutti loro come di ornamento, te ne ornerai come una sposa». Poiché le tue rovine e le tue devastazioni e la tua terra desolata saranno ora troppo stretti per i tuoi abitanti, benché siano lontani i tuoi divoratori.*

*Di nuovo ti diranno agli orecchi i figli di cui fosti privata: «Troppo stretto è per me questo posto; scòstati, perché possa stabilirmi». Tu penserai: «Costoro, chi me li ha generati? Io ero priva di figli e sterile, esiliata e prigioniera, e questi, chi li ha allevati? Ecco, ero rimasta sola, e costoro dov’erano?».*

*Così dice il Signore Dio: «Ecco, io farò cenno con la mano alle nazioni, per i popoli isserò il mio vessillo. Riporteranno i tuoi figli in braccio, le tue figlie saranno portate sulle spalle. I re saranno i tuoi tutori, le loro principesse le tue nutrici. Con la faccia a terra essi si prostreranno davanti a te, baceranno la polvere dei tuoi piedi; allora tu saprai che io sono il Signore e che non saranno delusi quanti sperano in me». Si può forse strappare la preda al forte? Oppure può un prigioniero sfuggire al tiranno? Eppure, dice il Signore: «Anche il prigioniero sarà strappato al forte, la preda sfuggirà al tiranno. Io avverserò i tuoi avversari, io salverò i tuoi figli.*

*Farò mangiare le loro stesse carni ai tuoi oppressori, si ubriacheranno del proprio sangue come di mosto. Allora ogni uomo saprà che io sono il Signore, il tuo salvatore e il tuo redentore, il Potente di Giacobbe». (Is 49,1-26).*

Dal Libro del Profeta Osea.

*Quando Israele era fanciullo, io l’ho amato e dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi. A Èfraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d’amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare.*

*Non ritornerà al paese d’Egitto, ma Assur sarà il suo re, perché non hanno voluto convertirsi. La spada farà strage nelle loro città, spaccherà la spranga di difesa, l’annienterà al di là dei loro progetti. Il mio popolo è duro a convertirsi: chiamato a guardare in alto, nessuno sa sollevare lo sguardo. Come potrei abbandonarti, Èfraim, come consegnarti ad altri, Israele? Come potrei trattarti al pari di Adma, ridurti allo stato di Seboìm?*

*Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione. Non darò sfogo all’ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira. Seguiranno il Signore ed egli ruggirà come un leone: quando ruggirà, accorreranno i suoi figli dall’occidente, accorreranno come uccelli dall’Egitto, come colombe dall’Assiria e li farò abitare nelle loro case. Oracolo del Signore. (Os 11,1-11).*

Se in Dio la pazienza è questo amore che mai si arrende, neanche dinanzi alla caparbietà dei cuori più ostinati, cosa dovrà essere la pazienza nel discepolo del Signore?

La pazienza nel discepolo del Signore deve essere più grande di quella di Dio, perché deve essere in tutto simile a quella del Figlio suo Unigenito.

Ma ci può essere una pazienza più grande di quella di Dio?

Amore più grande di quello di Dio non potrà mai esistere.

*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. (Gv 3,16-18).*

Questo amore è insuperabile, unico, eterno, divino, infinito, immenso.

In pazienza il discepolo di Gesù può superare Dio, perché lui ha qualcosa che Dio non ha.

Tuttavia è giusto che chiariamo ogni cosa fin da subito. Può superare la pazienza del Padre, mai però potrà superare la pazienza del Figlio.

Il Figlio nella pazienza è insuperabile, perché Lui è l’Innocenza, la Santità, la Verità, la Vita, la Giustizia, la Virtù crocifissa.

Cosa ha l’uomo che il Padre non possiede e che gli permette di superare Dio in pazienza?

L’uomo ha un corpo da offrire in sacrificio, in Cristo Gesù, per la salvezza del mondo. Ha un corpo da immolare per la redenzione dei cuori. Ha un corpo da portare al supplizio, alla croce, al martirio per la giustificazione di molti.

Tutto questo però lo potrà fare, in Cristo, con Cristo, per Cristo, per sua grazia, sua elargizione, suo dono.

Cristo associa tutto il suo corpo, che è la Chiesa, alla sua pazienza, al suo amore, alla sua carità per la salvezza del mondo.

Tutto questo è possibile perché il corpo è già stato redento da Cristo.

Tutto questo sarà possibile solo nella grande santità del discepolo del Signore.

*Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza. (Col 1,24-29).*

Questa verità merita ogni ulteriore riflessione. È questa la vocazione del cristiano: raggiungere la stessa pazienza di Cristo Gesù.

Dio riversa tutto il suo amore nel cuore del discepolo del suo Figlio Diletto, il Figlio Diletto tutta la sua grazia, e il discepolo di Gesù, animato dalla carità di Dio e dalla grazia di Cristo Gesù, vive la stessa pazienza del suo Signore Crocifisso per la redenzione delle anime.

Le tribolazioni producono questo frutto di pazienza. Il frutto della pazienza è la conversione di molti cuori.

**la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza.**

C’è però un altro frutto che produce la pazienza: una virtù provata.

Cosa è esattamente la virtù provata?

Di per sé non si tratta di una sola virtù che viene messa alla prova.

Si tratta invece di tutte le virtù che vengono messe alla prova.

Nella pazienza si provano fede, carità, la stessa speranza, umiltà, solidarietà, sopportazione, perdono, giustizia, arrendevolezza, sapienza, intelligenza, fortezza, prudenza, mitezza, povertà in spirito, misericordia, silenzio.

Tutto l’uomo nel suo corpo, spirito ed anima viene provato nella pazienza. Anche i suoi sentimenti vengono messi alla prova.

San Pietro ecco come parla della prova della fede.

*Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un’eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell’ultimo tempo.*

*Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po’ di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell’oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime. (1Pt 1,3-9).*

È lo stesso San Pietro che fa la giusta distinzione tra la sofferenza di Cristo, le sue prove e le prove del cristiano.

*Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai cattivi desideri della carne, che fanno guerra all’anima. Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio nel giorno della sua visita. Vivete sottomessi ad ogni umana autorità per amore del Signore: sia al re come sovrano, sia ai governatori come inviati da lui per punire i malfattori e premiare quelli che fanno il bene. Perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all’ignoranza degli stolti, come uomini liberi, servendovi della libertà non come di un velo per coprire la malizia, ma come servi di Dio. Onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re.*

*Domestici, state sottomessi con profondo rispetto ai vostri padroni, non solo a quelli buoni e miti, ma anche a quelli prepotenti. Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché*

*anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime. (1Pt 2,11-25).*

Gesù ha sofferto da innocente, santo, giusto, vittima immacolata, senza alcun peccato. Noi soffriamo per i nostri peccati, le nostre trasgressioni, i nostri misfatti. E tuttavia Cristo Gesù ci associa al mistero della sua sofferenza, del suo dolore, del suo martirio, della sua croce.

La sofferenza saggia il cuore dell’uomo, lo mette a nudo.

È nella sofferenza che si rivela il valore di una persona.

È nella sofferenza che si manifestano tutte le sue virtù.

È nella sofferenza che appaiono i difetti e tutte le imperfezioni.

Chi sa soffrire ed offrire ogni dolore sia fisico che spirituale è di sicuro persona temprata, preparata, elevata spiritualmente, santificata in Cristo Gesù.

La sofferenza è necessaria al cristiano allo stesso modo in cui è stata necessaria a Cristo Gesù.

Gesù sempre parla della necessità della sua sofferenza.

*Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l’hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.*

*Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l’un l’altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l’avevano riconosciuto nello spezzare il pane. (Lc 24,13-35).*

Nella sofferenza si manifesta e si rivela la verità del nostro amore e di ogni altra virtù.

Quanto siamo capaci di amare Dio e i fratelli?

Solo la sofferenza ce lo rivela, ce lo può rivelare. Altri misure e altri metri non esistono. Possiamo anche inventarceli, ma non saranno mai veritieri.

La virtù provata genera nel cuore una forte speranza, anzi una speranza invincibile, tenace, resistente, capace di accompagnare il credente fino alle soglie dell’eternità.

Cosa è esattamente la speranza cristiana?

Con la fede noi aderiamo a Dio che ci parla.

Con la carità rispondiamo all’amore con il quale Lui ci ama.

Con la speranza camminiamo verso di Lui che ci attende per amarci per tutta l’eternità.

Solo nella virtù provata della fede e della carità potrà sorgere la speranza.

Solo nelle virtù provate della povertà, umiltà, mitezza, giustizia, verità, fortezza possiamo costruire la nostra speranza.

Senza la virtù provata, la speranza è senza alcuna forza. La si perde al primo vento leggero di una qualche sofferenza in vista.

Mentre chi è nelle virtù provate, riesce anche a superare i grandi uragani della sofferenza o i monsoni del dolore.

Gesù superò il tornado della croce proprio in ragione delle sue virtù, tutte provate con il fuoco e risultate perfettissime.

Oggi è proprio questo che manca all’uomo: la virtù provata.

C’è una debolezza, una fragilità, che diviene e si trasforma in rinunzia, incostanza, non perseveranza, abbandono, rilassatezza, disimpegno.

Molte virtù oggi neanche si conoscono più. Tante altre non vengono più neanche coltivate. Quasi tutte si vivono con altissima superficialità e disinteresse. Manca ogni attenzione verso di esse.

La debolezza, la fragilità della nostra società consiste proprio in questo: nell’aver abbandonato la cura delle virtù. Non si cresce più secondo il loro spirito.

L’uomo di oggi sa coltivare soltanto vizi. Poi quando è necessaria la virtù, questa non c’è e la vita si perde.

La virtù è l’anima della vita. Il vizio invece è la morte di essa.

Ecco una bellissima raccomandazione di San Pietro sulle virtù.

*Simon Pietro, servo e apostolo di Gesù Cristo, a coloro ai quali il nostro Dio e salvatore Gesù Cristo, nella sua giustizia, ha dato il medesimo e prezioso dono della fede: grazia e pace siano concesse a voi in abbondanza mediante la conoscenza di Dio e di Gesù Signore nostro.*

*La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l’ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo.*

*Penso perciò di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e siate stabili nella verità che possedete. Io credo giusto, finché vivo in questa tenda, di tenervi desti con le mie esortazioni, sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo. E procurerò che anche dopo la mia partenza voi abbiate a ricordarvi di queste cose. (2Pt 1,1-15).*

O partiamo dalle virtù, o costruiremo l’umanità sul niente, sul vuoto, sull’effimero, sulla morte. Costruiremo una civiltà che si distrugge, mai una civiltà che si edifica.

Come si può constatare tutto nasce dalla tribolazione, dalla sofferenza, dal dolore. Per il discepolo di Gesù la tribolazione è vera benedizione di Dio.

Attraverso la tribolazione il Signore guida l’uomo a divenire perfetto in ogni virtù.

Anche Gesù raggiunse la sua perfezione umana dalle cose che patì.

Prima di tutto Gesù fu messo alla prova.

*Dunque, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno. (Eb 4,14-16).*

Attraverso la prova giunse alla più alta perfezione nell’obbedienza, nella carità, nell’umiltà, nella santità.

*Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek. (Eb 5,7-10).*

Ecco come lo stesso San Paolo ci parla della perfezione di Gesù Signore.

*Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri.*

*Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.*

*Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me. (Fil 2,1-18).*

Se questa è la verità di Cristo Gesù, a maggior ragione dovrà essere e rimanere sempre la nostra verità.

**La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.**

Ecco la grande verità della speranza riposta in Cristo Gesù e per mezzo di Lui in Dio nostro Padre: essa non delude.

Cosa è la delusione?

È attendersi mille, diecimila, centomila, un milione di cose e poi non riceverne neanche una.

È confidare in un futuro ricco di grazia e di vita eterna, di salvezza e di redenzione e rimanere senza neanche il presente santificato.

È essere certi che ci sarà un domani migliore per noi mentre in realtà altro non viene se non miseria e grande dolore.

Della delusione così parla Giobbe.

*Giobbe prese a dire: «Se ben si pesasse la mia angoscia e sulla stessa bilancia si ponesse la mia sventura, certo sarebbe più pesante della sabbia del mare! Per questo le mie parole sono così avventate, perché le saette dell’Onnipotente mi stanno infitte, sicché il mio spirito ne beve il veleno e i terrori di Dio mi si schierano contro!*

*Raglia forse l’asino selvatico con l’erba davanti o muggisce il bue sopra il suo foraggio? Si mangia forse un cibo insipido, senza sale? O che gusto c’è nel succo di malva? Ciò che io ricusavo di toccare ora è il mio cibo nauseante! Oh, mi accadesse quello che invoco e Dio mi concedesse quello che spero! Volesse Dio schiacciarmi, stendere la mano e sopprimermi! Questo sarebbe il mio conforto, e io gioirei, pur nell’angoscia senza pietà, perché non ho rinnegato i decreti del Santo.*

*Qual è la mia forza, perché io possa aspettare, o qual è la mia fine, perché io debba pazientare? La mia forza è forse quella dei macigni? E la mia carne è forse di bronzo? Nulla c’è in me che mi sia di aiuto? Ogni successo mi è precluso? A chi è sfinito dal dolore è dovuto l’affetto degli amici, anche se ha abbandonato il timore di Dio. I miei fratelli sono incostanti come un torrente, come l’alveo dei torrenti che scompaiono: sono torbidi per il disgelo, si gonfiano allo sciogliersi della neve, ma al tempo della siccità svaniscono e all’arsura scompaiono dai loro letti. Le carovane deviano dalle loro piste, avanzano nel deserto e vi si perdono; le carovane di Tema li cercano con lo sguardo, i viandanti di Saba sperano in essi: ma rimangono delusi d’aver sperato, giunti fin là, ne restano confusi.*

*Così ora voi non valete niente: vedete una cosa che fa paura e vi spaventate. Vi ho detto forse: “Datemi qualcosa”, o “Con i vostri beni pagate il mio riscatto”, o “Liberatemi dalle mani di un nemico”, o “Salvatemi dalle mani dei violenti”? Istruitemi e allora io tacerò, fatemi capire in che cosa ho sbagliato. Che hanno di offensivo le mie sincere parole e che cosa dimostrano le vostre accuse?*

*Voi pretendete di confutare le mie ragioni, e buttate al vento i detti di un disperato. Persino su un orfano gettereste la sorte e fareste affari a spese di un vostro amico. Ma ora degnatevi di volgervi verso di me: davanti a voi non mentirò. Su, ricredetevi: non siate ingiusti! Ricredetevi: io sono nel giusto! C’è forse iniquità sulla mia lingua o il mio palato non sa distinguere il male? (Gb 6,1-30).*

Anche Geremia grida all’uomo perché non si lasci deludere dall’uomo.

*Il peccato di Giuda è scritto con stilo di ferro, è inciso con punta di diamante sulla tavola del loro cuore e sui corni dei loro altari. Così i loro figli ricorderanno i loro altari e i loro pali sacri presso gli alberi verdi, sui colli elevati, sui monti e in aperta campagna. «I tuoi averi e tutti i tuoi tesori li abbandonerò al saccheggio, come ricompensa per tutti i peccati commessi in tutti i tuoi territori.*

*Dovrai ritirare la mano dall’eredità che ti avevo dato; ti renderò schiavo dei tuoi nemici in una terra che non conosci, perché avete acceso il fuoco della mia ira, che arderà sempre».*

*Così dice il Signore: «Maledetto l’uomo che confida nell’uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. Sarà come un tamerisco nella steppa; non vedrà venire il bene, dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere.*

*Benedetto l’uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. È come un albero piantato lungo un corso d’acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell’anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti.*

*Niente è più infido del cuore e difficilmente guarisce! Chi lo può conoscere? Io, il Signore, scruto la mente e saggio i cuori, per dare a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni.*

*È come una pernice che cova uova altrui, chi accumula ricchezze in modo disonesto. A metà dei suoi giorni dovrà lasciarle e alla fine apparirà uno stolto».*

*Trono di gloria, eccelso fin dal principio, è il luogo del nostro santuario! O speranza d’Israele, Signore, quanti ti abbandonano resteranno confusi; quanti si allontanano da te saranno scritti nella polvere, perché hanno abbandonato il Signore, fonte di acqua viva. Guariscimi, Signore, e guarirò, salvami e sarò salvato, poiché tu sei il mio vanto.*

*Essi mi dicono: «Dov’è la parola del Signore? Si compia finalmente!». Io non ho insistito presso di te per la sventura né ho desiderato il giorno funesto, tu lo sai. Ciò che è uscito dalla mia bocca è innanzi a te. Non essere per me causa di spavento, tu, mio solo rifugio nel giorno della sventura. Siano confusi i miei avversari, non io, si spaventino loro, non io. Manda contro di loro il giorno della sventura, distruggili due volte.*

*Il Signore mi disse: «Va’ a metterti alla porta dei Figli del popolo, per la quale entrano ed escono i re di Giuda, e a tutte le porte di Gerusalemme. Dirai loro: Ascoltate la parola del Signore, o re di Giuda e voi tutti Giudei e abitanti di Gerusalemme, che entrate per queste porte. Così dice il Signore: Per amore della vostra stessa vita, guardatevi dal trasportare un peso in giorno di sabato e dall’introdurlo per le porte di Gerusalemme. Non portate alcun peso fuori dalle vostre case in giorno di sabato e non fate alcun lavoro, ma santificate il giorno di sabato, come io ho comandato ai vostri padri. Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio, anzi si intestardirono a non ascoltarmi e a non accogliere la lezione. Se mi ascolterete sul serio – oracolo del Signore –, se non introdurrete nessun peso entro le porte di questa città in giorno di sabato e santificherete il giorno di sabato non eseguendo alcun lavoro, entreranno per le porte di questa città re e prìncipi che sederanno sul trono di Davide, vi passeranno su carri e su cavalli insieme ai loro ufficiali, agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme. Questa città sarà abitata per sempre. Verranno dalle città di Giuda e dai dintorni di Gerusalemme, dalla terra di Beniamino e dalla Sefela, dai monti e dal meridione, presentando olocausti, sacrifici, offerte e incenso e sacrifici di ringraziamento nel tempio del Signore. Ma se non ascolterete il mio comando di santificare il giorno di sabato, di non trasportare pesi e di non introdurli entro le porte di Gerusalemme in giorno di sabato, io accenderò un fuoco alle sue porte; esso divorerà i palazzi di Gerusalemme e mai si estinguerà». (Ger 17,1-27).*

La delusione è una speranza che non si compie, non avviene, non si realizza.

È una speranza che non mantiene ciò che promette. È una speranza vana, inutile, senza alcun frutto.

Nulla di tutto questo nella speranza riposta in Cristo Gesù. Perché?

Ecco il fondamento della certezza della speranza in Paolo.

La speranza non delude – quella riposta in Dio per mezzo di Gesù Cristo, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Dio ha riversato in noi tutto il suo amore.

Come caparra e sigillo di questo amore ci ha donato il suo Santo Spirito.

*Dico ancora: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.*

*Ma un tempo, per la vostra ignoranza di Dio, voi eravate sottomessi a divinità che in realtà non lo sono. Ora invece che avete conosciuto Dio, anzi da lui siete stati conosciuti, come potete rivolgervi di nuovo a quei deboli e miserabili elementi, ai quali di nuovo come un tempo volete servire? Voi infatti osservate scrupolosamente giorni, mesi, stagioni e anni! Temo per voi di essermi affaticato invano a vostro riguardo.*

*Siate come me – ve ne prego, fratelli –, poiché anch’io sono stato come voi. Non mi avete offeso in nulla. Sapete che durante una malattia del corpo vi annunciai il Vangelo la prima volta; quella che, nella mia carne, era per voi una prova, non l’avete disprezzata né respinta, ma mi avete accolto come un angelo di Dio, come Cristo Gesù.*

*Dove sono dunque le vostre manifestazioni di gioia? Vi do testimonianza che, se fosse stato possibile, vi sareste cavati anche gli occhi per darli a me. Sono dunque diventato vostro nemico dicendovi la verità? Costoro sono premurosi verso di voi, ma non onestamente; vogliono invece tagliarvi fuori, perché vi interessiate di loro. È bello invece essere circondati di premure nel bene sempre, e non solo quando io mi trovo presso di voi, figli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché Cristo non sia formato in voi! Vorrei essere vicino a voi in questo momento e cambiare il tono della mia voce, perché sono perplesso a vostro riguardo.*

*Ditemi, voi che volete essere sotto la Legge: non sentite che cosa dice la Legge? Sta scritto infatti che Abramo ebbe due figli, uno dalla schiava e uno dalla donna libera. Ma il figlio della schiava è nato secondo la carne; il figlio della donna libera, in virtù della promessa. Ora, queste cose sono dette per allegoria: le due donne infatti rappresentano le due alleanze. Una, quella del monte Sinai, che genera nella schiavitù, è rappresentata da Agar – il Sinai è un monte dell’Arabia –; essa corrisponde alla Gerusalemme attuale, che di fatto è schiava insieme ai suoi figli. Invece la Gerusalemme di lassù è libera ed è la madre di tutti noi. Sta scritto infatti: Rallégrati, sterile, tu che non partorisci, grida di gioia, tu che non conosci i dolori del parto, perché molti sono i figli dell’abbandonata, più di quelli della donna che ha marito.*

*E voi, fratelli, siete figli della promessa, alla maniera di Isacco. Ma come allora colui che era nato secondo la carne perseguitava quello nato secondo lo spirito, così accade anche ora. Però, che cosa dice la Scrittura? Manda via la schiava e suo figlio, perché il figlio della schiava non avrà eredità col figlio della donna libera. Così, fratelli, noi non siamo figli di una schiava, ma della donna libera. (Gal 4,1-31).*

Lo Spirito Santo è la Verità di Dio, la sua Santità, la sua Comunione.

Nel suo amore Dio ha dato se stesso e lo Spirito Santo.

Chi è Dio? È l’Onnipotente Signore capace di mantenere ogni sua Parola donandole realizzazione perfetta, piena, eterna.

La speranza posta in Dio ha un frutto eterno di gloria.

La speranza posta in Dio però si scontrerà sempre contro il vuoto della storia, della vita, di un futuro che non si vede con gli occhi della carne, perché è visibile solo con gli occhi della fede.

Dio è il solo che non delude, perché è il solo che ha il potere di attuare quanto promesso. Ogni parola di Dio è appurata con il fuoco.

*Detti di Agur, figlio di Iakè, da Massa. Dice quest’uomo: Sono stanco, o Dio, sono stanco, o Dio, e vengo meno, perché io sono il più stupido degli uomini e non ho intelligenza umana; non ho imparato la sapienza e la scienza del Santo non l’ho conosciuta.*

*Chi è salito al cielo e ne è sceso? Chi ha raccolto il vento nel suo pugno? Chi ha racchiuso le acque nel suo mantello? Chi ha fissato tutti i confini della terra? Come si chiama? Qual è il nome di suo figlio, se lo sai? Ogni parola di Dio è purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia. Non aggiungere nulla alle sue parole, perché non ti riprenda e tu sia trovato bugiardo. (Pro 30,1-6).*

È come se Dio prima mettesse le sue parole nel fuoco, quelle che rimangono intatte, quelle che non divengono cenere, queste parole Dio dice e dirà sempre all’uomo. Queste parole sono tutte le parole di Dio, nessuna esclusa.

Il garante della speranza che l’uomo pone nella Parola di Dio è Dio stesso, il Creatore del Cielo e della terra.

Nel suo Dio e Signore, nel suo Creatore, in Colui che lo ama, l’uomo può porre la sua speranza e questa speranza è sicura, certa, dai frutti eterni.

**6Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi.**

È debole chi è nel peccato. È forte chi è nella grazia di Dio.

È debole chi è nei vizi. È forte chi è nelle virtù.

La fortezza è Dio ed è un suo dono.

La debolezza è il male ed è una sua schiavitù.

La debolezza dell’uomo è il suo peccato.

Questa verità è mirabilmente annunziata in tutto l’Antico Testamento.

Ecco una sintesi mirabile di questa verità.

*Frattanto a Oloferne, comandante supremo dell’esercito di Assur, fu riferito che gli Israeliti si preparavano alla guerra e avevano bloccato i valichi montani, avevano costruito fortificazioni sulle cime dei monti e avevano posto ostacoli nelle pianure. Egli andò su tutte le furie e convocò tutti i capi di Moab e gli strateghi di Ammon e tutti i satrapi delle regioni marittime, e disse loro: «Spiegatemi un po’, voi figli di Canaan, che popolo è questo che dimora sui monti e come sono le città che abita, quanti sono gli effettivi del suo esercito, dove risiede la loro forza e il loro vigore, chi si è messo alla loro testa come re e condottiero del loro esercito e perché hanno rifiutato di venire incontro a me, a differenza di tutte le popolazioni dell’occidente».*

*Gli rispose Achiòr, condottiero di tutti gli Ammoniti: «Ascolti bene il mio signore la risposta dalle labbra del tuo servo: io dirò la verità sul conto di questo popolo, che sta su queste montagne, vicino al luogo ove tu risiedi, né uscirà menzogna dalla bocca del tuo servo.*

*Questo è un popolo che discende dai Caldei. Essi dapprima soggiornarono nella Mesopotamia, perché non vollero seguire gli dèi dei loro padri che si trovavano nel paese dei Caldei. Abbandonata la via dei loro antenati, adorarono il Dio del cielo, quel Dio che essi avevano riconosciuto; perciò quelli li scacciarono dalla presenza dei loro dèi ed essi fuggirono in Mesopotamia e là soggiornarono per molto tempo. Ma il loro Dio comandò loro di uscire dal paese che li ospitava e di andare nel paese di Canaan. Qui infatti si stabilirono e si arricchirono di oro e di argento e di molto bestiame.*

*Poi scesero in Egitto, perché la fame aveva invaso tutto il paese di Canaan, e vi soggiornarono finché trovarono da vivere. Là divennero anche una grande moltitudine, tanto che non si poteva contare la loro discendenza. Ma contro di loro si levò il re d’Egitto, che con astuzia li costrinse a fabbricare mattoni. Li umiliarono e li trattarono come schiavi.*

*Essi alzarono suppliche al loro Dio ed egli percosse tutto il paese d’Egitto con piaghe per le quali non c’era rimedio. Perciò gli Egiziani li cacciarono via dal loro cospetto. Dio prosciugò il Mar Rosso davanti a loro e li condusse sulla via del Sinai e di Kades Barne. Essi sgominarono tutti quelli che risiedevano nel deserto, dimorarono nel paese degli Amorrei e con la loro potenza sterminarono tutti gli abitanti di Chesbon; quindi, attraversato il Giordano, si impadronirono di tutta la regione montuosa. Cacciarono lontano da sé il Cananeo, il Perizzita, il Gebuseo, Sichem e tutti i Gergesei, e abitarono nel loro territorio per molti anni.*

*Finché non peccarono contro il loro Dio erano nella prosperità, perché un Dio che odia il male è in mezzo a loro. Quando invece si allontanarono dalla via che egli aveva disposto per loro, furono terribilmente sconfitti in molte guerre e condotti prigionieri in paese straniero; il tempio del loro Dio fu raso al suolo e le loro città furono conquistate dai loro nemici.*

*Ma ora, convertìti al loro Dio, hanno fatto ritorno dai luoghi dove erano stati dispersi, hanno ripreso possesso di Gerusalemme, dove è il loro santuario, e si sono stabiliti sulle montagne, che prima erano deserte. Ora, mio sovrano e signore, se vi è qualche colpa in questo popolo perché hanno peccato contro il loro Dio, se cioè ci accorgiamo che c’è in loro questo impedimento, avanziamo e diamo loro battaglia. Se invece non c’è alcuna iniquità nella loro gente, il mio signore passi oltre, perché il loro Signore e il loro Dio non si faccia scudo per loro e noi diveniamo oggetto di scherno davanti a tutta la terra».*

*Quando Achiòr cessò di pronunciare queste parole, tutta la folla che circondava la tenda e stazionava intorno alzò un mormorio, mentre gli ufficiali di Oloferne e tutti gli abitanti della costa e i Moabiti proponevano di ucciderlo. «Non avremo certo paura degli Israeliti – dicevano – perché è un popolo che non possiede né esercito né forze per un valido schieramento. Dunque avanziamo, ed essi diventeranno un pasto per tutto il tuo esercito, o sovrano Oloferne». (Gdt 5,1-24).*

*Cessata l’agitazione della gente radunata attorno al consiglio militare, parlò Oloferne, comandante supremo dell’esercito di Assur, rivolgendosi ad Achiòr, alla presenza di tutta quella folla di stranieri, e a tutti i Moabiti: Chi sei tu, o Achiòr, e voi, mercenari di Èfraim, per profetare in mezzo a noi come hai fatto oggi e suggerire di non combattere il popolo d’Israele, perché il loro Dio li proteggerà dall’alto? E chi è dio se non Nabucodònosor? Questi manderà il suo esercito e li sterminerà dalla faccia della terra, né il loro Dio potrà liberarli. 3 Saremo noi suoi servi a spazzarli via come un sol uomo, perché non potranno sostenere l’impeto dei nostri cavalli. Li bruceremo in casa loro, i loro monti si inebrieranno del loro sangue, i loro campi si colmeranno dei loro cadaveri, né potrà resistere la pianta dei loro piedi davanti a noi, ma saranno completamente distrutti. Questo dice Nabucodònosor, il signore di tutta la terra: così ha parlato e le sue parole non potranno essere smentite.*

*Quanto a te, Achiòr, mercenario di Ammon, che hai pronunciato queste parole nel giorno della tua sventura, non vedrai più la mia faccia, da oggi fino a quando farò vendetta di questa razza che viene dall’Egitto. Allora il ferro dei miei soldati e la numerosa schiera dei miei ministri trapasserà i tuoi fianchi, e tu cadrai fra i loro cadaveri quando io tornerò a vederti. I miei servi ora ti esporranno sulla montagna e ti lasceranno in una delle città delle alture; non morirai finché non sarai sterminato con quella gente. Ma se in cuor tuo speri davvero che costoro non saranno catturati, non c’è bisogno che il tuo aspetto sia così depresso. Ho parlato: nessuna mia parola andrà a vuoto».*

*Allora Oloferne diede ordine ai suoi servi, che erano di turno nella sua tenda, di prendere Achiòr, di condurlo vicino a Betùlia e di abbandonarlo nelle mani degli Israeliti. I suoi servi lo presero e lo condussero fuori dell’accampamento verso la pianura, poi dalla pianura lo spinsero verso la montagna e arrivarono alle fonti che erano sotto Betùlia. Quando gli uomini della città li scorsero sulla cresta del monte, presero le armi e uscirono dalla città dirigendosi verso la cima del monte. Tutti i frombolieri occuparono la via di accesso e si misero a lanciare pietre su di loro. Ridiscesi al riparo del monte, legarono Achiòr e lo abbandonarono, gettandolo a terra alle falde del monte; quindi fecero ritorno dal loro signore.*

*Scesi dalla loro città, gli Israeliti si avvicinarono a lui, lo slegarono, lo condussero a Betùlia e lo presentarono ai capi della loro città, che in quel tempo erano Ozia, figlio di Mica, della tribù di Simeone, Cabrì, figlio di Gotonièl, e Carmì, figlio di Melchièl. Radunarono subito tutti gli anziani della città, e tutti i giovani e le donne accorsero al luogo del raduno. Posero Achiòr in mezzo a tutto il popolo e Ozia lo interrogò sull’accaduto. In risposta riferì loro le parole del consiglio militare di Oloferne, tutto il discorso che Oloferne aveva pronunciato in mezzo ai capi degli Assiri e quello che con arroganza aveva detto contro la casa d’Israele.*

*Allora tutto il popolo si prostrò ad adorare Dio e alzò questa supplica: «Signore, Dio del cielo, guarda la loro superbia, abbi pietà dell’umiliazione della nostra stirpe e guarda benigno in questo giorno il volto di coloro che sono consacrati a te». Poi confortarono Achiòr e gli rivolsero parole di grande lode. Ozia, da parte sua, dopo il raduno lo accolse nella sua casa e offrì un banchetto a tutti gli anziani, e per tutta quella notte invocarono l’aiuto del Dio d’Israele. (Gdt 6,1-21).*

*Allora Oloferne le disse: «Sta’ tranquilla, o donna, non temere in cuor tuo, perché io non ho mai fatto male a nessuno che abbia accettato di servire Nabucodònosor, re di tutta la terra. Quanto al tuo popolo che abita su questi monti, se non mi avesse disprezzato, non avrei levato la lancia contro di loro; ma da se stessi si sono procurati tutto questo. E ora dimmi per quale motivo sei fuggita da loro e sei venuta da noi. Certamente sei venuta per trovare salvezza. Fatti animo: resterai viva questa notte e in avvenire. Nessuno ti farà torto, ma sarai trattata bene, come si fa con i servi del mio signore, il re Nabucodònosor».*

*Giuditta gli rispose: «Accogli le parole della tua serva e possa la tua ancella parlare alla tua presenza. Io non dirò il falso al mio signore in questa notte. Certo, se vorrai seguire le parole della tua ancella, Dio condurrà a buon fine la tua impresa, e il mio signore non fallirà nei suoi progetti. Viva Nabucodònosor, re di tutta la terra, e viva la potenza di colui che ti ha inviato a rimettere sul giusto cammino ogni essere vivente; per mezzo tuo infatti non solo gli uomini lo servono, ma in grazia della tua forza anche le bestie selvatiche, gli armenti e gli uccelli del cielo vivranno per Nabucodònosor e tutta la sua casa. Abbiamo già conosciuto per fama la tua saggezza e l’abilità del tuo genio, ed è risaputo in tutta la terra che tu sei il migliore in tutto il regno, eccellente nel sapere e meraviglioso nelle imprese militari. Circa il discorso tenuto da Achiòr nel tuo consiglio, noi ne abbiamo udito il contenuto, perché gli uomini di Betùlia l’hanno risparmiato ed egli ha rivelato loro quanto aveva detto davanti a te.*

*Perciò, signore sovrano, non trascurare le sue parole, ma conservale nel tuo cuore perché sono vere: realmente il nostro popolo non è punito e la spada non prevale contro di esso se non quando ha peccato contro il suo Dio. Ora, perché il mio signore non venga sconfitto senza poter fare nulla, la morte si avventerà contro di loro: infatti si è impossessato di loro il peccato, con il quale provocano l’ira del loro Dio ogni volta che compiono ciò che non è lecito fare. Siccome sono venuti a mancare loro i viveri e tutta l’acqua è stata consumata, hanno deciso di mettere le mani sul loro bestiame e hanno deliberato di cibarsi di quello che Dio con le sue leggi ha vietato loro di mangiare. Hanno perfino decretato di dare fondo alle primizie del frumento e alle decime del vino e dell’olio, che conservavano come diritto sacro dei sacerdoti che stanno a Gerusalemme e prestano servizio alla presenza del nostro Dio: tutte cose che a nessuno del popolo era permesso neppure toccare con la mano. Perciò hanno mandato a Gerusalemme, dove anche quelli che vi risiedono hanno fatto altrettanto, dei messaggeri incaricati di portare loro il permesso da parte del consiglio degli anziani. Ma, quando riceveranno la risposta e la eseguiranno, in quel giorno saranno consegnati in tuo potere per l’estrema rovina.*

*Per questo io, tua serva, consapevole di tutte queste cose, sono fuggita da loro e Dio mi ha mandato a compiere con te un’impresa che farà stupire tutta la terra, quanti ne sentiranno parlare. La tua serva teme Dio e serve notte e giorno il Dio del cielo. Ora io rimarrò presso di te, mio signore, ma di notte la tua serva uscirà nella valle; io pregherò il mio Dio ed egli mi rivelerà quando essi avranno commesso i loro peccati. Allora verrò a riferirti e tu uscirai con tutto l’esercito e nessuno di loro potrà opporti resistenza. Io ti guiderò attraverso la Giudea, finché giungerò davanti a Gerusalemme e in mezzo vi porrò il tuo seggio. Tu li condurrai via come pecore senza pastore e nemmeno un cane abbaierà davanti a te. Queste cose mi sono state dette secondo la mia preveggenza, mi sono state annunciate e ho ricevuto l’incarico di comunicarle a te».*

*Le parole di lei piacquero a Oloferne e ai suoi ufficiali, i quali tutti ammirarono la sua sapienza e dissero: «Da un capo all’altro della terra non esiste donna simile, per la bellezza dell’aspetto e la saggezza delle parole». E Oloferne le disse: «Bene ha fatto Dio a mandarti avanti al tuo popolo, perché la forza resti nelle nostre mani e coloro che hanno disprezzato il mio signore vadano in rovina. Tu sei graziosa d’aspetto e abile nelle tue parole; se farai come hai detto, il tuo Dio sarà il mio Dio e tu dimorerai nel palazzo del re Nabucodònosor e sarai famosa in tutto il mondo». (Gdt 11,1-23).*

Nella debolezza l’uomo è esposto ad ogni schiavitù, ad ogni conquista del male e dell’uomo di male.

Chi non vuole essere conquistato dal peccato e dall’uomo di peccato, deve rimanere eternamente ancorato al suo Dio, rimanendo perennemente nella sua Parola, nella sua verità, nella sua grazia.

Quando noi eravamo nella debolezza, nella fragilità, nella schiavitù del peccato, quando camminavamo di trasgressioni in trasgressioni, Cristo Gesù morì per gli empi nel tempo stabilito.

Eravamo peccato e Dio ci ha donato il suo Divin Figlio.

Eravamo lontani da Dio, suoi nemici, schiavi del male, e Dio ci ha offerto la Morte del Figlio suo unigenito per la nostra redenzione eterna.

Eravamo prigionieri del male – è questa la debolezza dell’uomo – e Dio ci ha resi forti, fortissimi, impeccabili, invincibili.

Questa stessa verità è annunziata così da Paolo nella Lettera agli Efesini e nella Lettera ai Colossesi.

Nella Lettera agli Efesini.

*Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell’aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d’ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.*

*Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.*

*Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circoncisi da quelli che si dicono circoncisi perché resi tali nella carne per mano d’uomo, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d’Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.*

*Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l’inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l’inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.*

*Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d’angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito. (Ef 2,1-22).*

Nella Lettera ai Colossesi.

*Perciò anche noi, dal giorno in cui ne fummo informati, non cessiamo di pregare per voi e di chiedere che abbiate piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio. Resi forti di ogni fortezza secondo la potenza della sua gloria, per essere perseveranti e magnanimi in tutto, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce.*

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.*

*Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.*

*Un tempo anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive; ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui; purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono diventato ministro. (Col 1,9-23).*

Il tempo stabilito è la pienezza del tempo, secondo quanto è anche detto nella Lettera ai Galati.

*Dico ancora: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio. (Gal 4,1-7).*

Cosa è la pienezza del tempo? È il tempo maturo perché il frutto della redenzione possa essere prodotto.

È questo il grande amore di Dio per noi: donarci il suo Figlio Unigenito quando noi eravamo ancora peccatori.

Noi eravamo i suoi nemici e Dio ci ha offerto la redenzione in Cristo Gesù.

È questa una contraddizione evidente con il nostro modo di essere e di operare.

Ecco ancora come Paolo sviluppa questa verità e le dona stabilità eterna.

**7Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona.**

Sulla nostra terra i nostri comportamenti dicono esattamente il contrario.

Dicono che a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto.

Dicono anche che forse si potrebbe trovare qualcuno che oserebbe morire per una persona buona.

La nostra storia ci attesta che siamo incapaci persino di perdonare le offese, quando il perdono ci viene offerto e la scusa elargita.

Questo è il cuore dell’uomo oggi, così come l’uomo si è fatto con il suo peccato.

Questa la sua fragilità e debolezza.

Sappiamo invece che il comportamento dell’uomo peccatore è assai diverso da quello di Dio.

L’uomo peccatore è vendicativo, invidioso, avaro, arrogante, litigioso, calunniatore, falso testimone, concupiscente, lascivo, tentatore dei suoi fratelli.

L’uomo peccatore è empio, idolatra, falsificatore della verità storica, contrario alla stessa fede.

L’uomo peccatore è un vero figlio di Caino e di Lamech.

Caino uccise il fratello perché invidioso a motivo che Dio aveva gradito la sua offerta.

*Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo.*

*Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai».*

*Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: «Dov’è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden. (Gn 4,1-16).*

Lamech era invece un vendicatore oltre ogni misura.

*Ora Caino conobbe sua moglie, che concepì e partorì Enoc; poi divenne costruttore di una città, che chiamò Enoc, dal nome del figlio. 18A Enoc nacque Irad; Irad generò Mecuiaèl e Mecuiaèl generò Metusaèl e Metusaèl generò Lamec. Lamec si prese due mogli: una chiamata Ada e l’altra chiamata Silla. Ada partorì Iabal: egli fu il padre di quanti abitano sotto le tende presso il bestiame. Il fratello di questi si chiamava Iubal: egli fu il padre di tutti i suonatori di cetra e di flauto. Silla a sua volta partorì Tubal-Kain, il fabbro, padre di quanti lavorano il bronzo e il ferro. La sorella di Tubal-Kain fu Naamà.*

*Lamec disse alle mogli: «Ada e Silla, ascoltate la mia voce; mogli di Lamec, porgete l’orecchio al mio dire. Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura e un ragazzo per un mio livido. Sette volte sarà vendicato Caino, ma Lamec settantasette».*

*Adamo di nuovo conobbe sua moglie, che partorì un figlio e lo chiamò Set. «Perché – disse – Dio mi ha concesso un’altra discendenza al posto di Abele, poiché Caino l’ha ucciso».*

*Anche a Set nacque un figlio, che chiamò Enos. A quel tempo si cominciò a invocare il nome del Signore. (Gn 4,17-26).*

Questo uccide, non dona la vita. Quest’uomo la vita la toglie, non la offre per la salvezza dell’uomo, dei suoi fratelli.

Cosa fa invece il Signore?

**Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.**

Noi eravamo peccatori. Noi dovevamo pagare a Dio il nostro debito. Noi dovevamo espiare la nostra pena. Noi dovevamo cancellare la nostra colpa.

Noi, non Dio.

Dio invece avrebbe dovuto punirci, castigarci, tenerci per sempre lontano da Lui.

Invece cosa fa?

Mentre noi eravamo peccatori, nella nostra debolezza, nelle nostre infinite trasgressioni, mentre noi ci allontanavamo sempre più da Lui con ogni genere di offesa e di disobbedienza, Dio ha mostrato tutto il suo amore per noi.

Come lo ha mostrato?

Chiedendo al suo Figlio Unigenito, al Verbo della vita di morire per noi, in vece nostra, al posto nostro, al fine di cancellare le nostre colpe ed espiare la nostra pena.

Dimostrazione più grande di amore di quella offertaci da Dio non esiste, mai potrà esistere.

È questo il motivo per cui la speranza riposta in Dio non delude. Mai potrà deludere, dal momento che Dio ha fatto questo mentre noi eravamo peccatori, deboli, ingannevoli, nemici, lontano dalla sua Casa.

Ora questo stesso amore Dio vuole che l’uomo viva verso l’altro uomo.

*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.*

*Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.*

*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.*

*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*

*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.*

*Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.*

*Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.*

*Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.*

*Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.*

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste. (Mt 5,13-48).*

Dio vuole che l’uomo sia vera speranza di amore verso ogni suo fratello.

*«Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.*

*Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.*

*Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.*

*Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che io vi ho detto: “Un servo non è più grande del suo padrone”. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. Se io non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. Chi odia me, odia anche il Padre mio. Se non avessi compiuto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai compiuto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione.*

*Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. (Gv 15,1-27).*

Leggiamo nella Prima Lettera di Giovanni.

*Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d’ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.*

*Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro. Chiunque commette il peccato, commette anche l’iniquità, perché il peccato è l’iniquità. Voi sapete che egli si manifestò per togliere i peccati e che in lui non vi è peccato. Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non l’ha visto né l’ha conosciuto.*

*Figlioli, nessuno v’inganni. Chi pratica la giustizia è giusto come egli è giusto. Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché da principio il diavolo è peccatore. Per questo si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo. Chiunque è stato generato da Dio non commette peccato, perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio. In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo fratello.*

*Poiché questo è il messaggio che avete udito da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. Non come Caino, che era dal Maligno e uccise suo fratello. E per quale motivo l’uccise? Perché le sue opere erano malvagie, mentre quelle di suo fratello erano giuste.*

*Non meravigliatevi, fratelli, se il mondo vi odia. Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida ha più la vita eterna che dimora in lui.*

*In questo abbiamo conosciuto l’amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l’amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità.*

*In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito.*

*Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dat (1Gv 3,1-24).*

La stessa verità così ci è stata annunziata da San Paolo.

*Sappiamo infatti che, quando sarà distrutta la nostra dimora terrena, che è come una tenda, riceveremo da Dio un’abitazione, una dimora non costruita da mani d’uomo, eterna, nei cieli. Perciò, in questa condizione, noi gemiamo e desideriamo rivestirci della nostra abitazione celeste purché siamo trovati vestiti, non nudi. In realtà quanti siamo in questa tenda sospiriamo come sotto un peso, perché non vogliamo essere spogliati ma rivestiti, affinché ciò che è mortale venga assorbito dalla vita. E chi ci ha fatti proprio per questo è Dio, che ci ha dato la caparra dello Spirito.*

*Dunque, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo – camminiamo infatti nella fede e non nella visione –, siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore. Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi. Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male.*

*Consapevoli dunque del timore del Signore, noi cerchiamo di convincere gli uomini. A Dio invece siamo ben noti; e spero di esserlo anche per le vostre coscienze. Non ci raccomandiamo di nuovo a voi, ma vi diamo occasione di vantarvi a nostro riguardo, affinché possiate rispondere a coloro il cui vanto è esteriore, e non nel cuore. Se infatti siamo stati fuori di senno, era per Dio; se siamo assennati, è per voi.*

*L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.*

*Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. (2Cor 5,1-21).*

Sono le Beatitudini la Legge della vera speranza dell’uomo per l’uomo, perché esse sono la vera speranza dell’uomo nei confronti del suo Dio.

*Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi. (Mt 5,1-12).*

È infatti Dio il garante di ogni promessa contenuta nelle Beatitudini.

**A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui.**

San Paolo sta scrivendo ai Cristiani di Roma.

Ogni discepolo di Gesù è stato già giustificato nel sangue di Cristo Gesù.

È stato già purificato dalla sua colpa e mondato da ogni pena temporale dovuta ai suoi peccati.

Il discepolo di Gesù prima di tutto non è più un debole, cioè un prigioniero e uno schiavo del peccato.

Il discepolo di Gesù non è più succube del male, della trasgressione, della colpa, della violazione dei Comandamenti.

Il discepolo di Gesù non è più sotto il regime della carne, ma dello Spirito Santo.

*Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.*

*Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio!*

*Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!*

*Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.*

*Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge.*

*Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri. (Gal 5,1-26).*

Egli non è più un debole, ma un forte.

Non è più nemico di Dio, ma un suo amico.

Non è più un lontano, ma un vicino.

Non è governato dal peccato, bensì dalla grazia.

Se è stato salvato mentre era peccatore, lo sarà molto di più ora che è nella grazia. L’ira ventura non gli piomberà addosso, perché lui partecipa della stessa fortezza di Dio, dello Spirito Santo, di Cristo Gesù.

Ora lui è ricolmo di ogni grazia e verità, ma soprattutto è pieno di Spirito Santo.

Possiede lo stesso Spirito Santo che ha reso Cristo Gesù Santissimo sulla Croce.

*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare.*

*In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa. In quel giorno avverrà che il Signore stenderà di nuovo la sua mano per riscattare il resto del suo popolo, superstite dall’Assiria e dall’Egitto, da Patros, dall’Etiopia e dall’Elam, da Sinar e da Camat e dalle isole del mare.*

*Egli alzerà un vessillo tra le nazioni e raccoglierà gli espulsi d’Israele; radunerà i dispersi di Giuda dai quattro angoli della terra. Cesserà la gelosia di Èfraim e gli avversari di Giuda saranno sterminati; Èfraim non invidierà più Giuda e Giuda non sarà più ostile a Èfraim.*

*Voleranno verso occidente contro i Filistei, insieme deprederanno i figli dell’oriente, stenderanno le mani su Edom e su Moab e i figli di Ammon saranno loro sudditi. Il Signore prosciugherà il golfo del mare d’Egitto e stenderà la mano contro il Fiume. Con la potenza del suo soffio lo dividerà in sette bracci, così che si possa attraversare con i sandali.*

*Si formerà una strada per il resto del suo popolo che sarà superstite dall’Assiria, come ce ne fu una per Israele quando uscì dalla terra d’Egitto. (Is 11,1-16).*

Come potrà mai perdersi uno che è tutto posto in Dio, nel mistero della sua Unità, Trinità, Incarnazione?

Mai Dio lo potrà abbandonare. Ora è parte di sé. È divenuto partecipe della sua divina natura. È stato lavato dal Sangue di Cristo Signore. È nutrito con il suo Corpo. È alimentato con la sua stessa vita.

La speranza vera dell’uomo è in questo amore unico, singolare, speciale, particolare di Dio.

Questo però non deve né può significare che il giustificato non possa perdersi.

Si può perdere e come. Si può perdere allo stesso modo di Adamo, decidendo di non voler servire più il Signore e ratificando con la morte questa sua decisione.

L’uomo ha sempre la possibilità di riprendersi la vita donata al Signore.

Il Signore mai si riprenderà la sua vita. L’ha donata all’uomo una volta per tutte.

L’amore di Cristo per l’umanità è indissolubile.

*Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore.*

*Di fornicazione e di ogni specie di impurità o di cupidigia neppure si parli fra voi – come deve essere tra santi – né di volgarità, insulsaggini, trivialità, che sono cose sconvenienti. Piuttosto rendete grazie! Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro – cioè nessun idolatra – ha in eredità il regno di Cristo e di Dio.*

*Nessuno vi inganni con parole vuote: per queste cose infatti l’ira di Dio viene sopra coloro che gli disobbediscono. Non abbiate quindi niente in comune con loro. Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: «Svégliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà».*

*Fate dunque molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi. Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore. E non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito, intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo.*

*Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto.*

*E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito. (Ef 5,1-33).*

L’amore dell’uomo per Cristo invece è sempre solubile. Si può sempre sciogliere. Si scioglie con il peccato, la trasgressione, il tradimento, il rinnegamento, la volontà di non seguirlo più, la scelta di non portare più la sua croce.

Quanto Paolo sta affermando, lo sta dicendo partendo sempre dall’amore indissolubile di Dio.

Mai potrebbe affermare questa verità partendo dalla certezza e indissolubilità del nostro amore. Non la potrà affermare perché lui conosce la fragilità e debolezza di ogni amore umano, anche se corroborato, fortificato, santificato dall’amore di Gesù.

**Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita.**

La riconciliazione della quale si parla in questo contesto non è una riconciliazione universale, valevole cioè per tutto il genere umano, senza l’adesione alla fede, nella conversione e nel pentimento.

Chi è stato riconciliato con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, quando eravamo nemici?

Sono stati riconciliati coloro che hanno accolto l’invito alla riconciliazione passando attraverso la fede, la conversione, l’adesione al Vangelo.

Questo tema della conversione particolare, personale è santamente trattato dallo stesso Paolo nella Seconda Lettera ai Corinzi.

*Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!*

*Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!*

*La nostra bocca vi ha parlato francamente, Corinzi; il nostro cuore si è tutto aperto per voi. In noi certo non siete allo stretto; è nei vostri cuori che siete allo stretto. Io parlo come a figli: rendeteci il contraccambio, apritevi anche voi!*

*Non lasciatevi legare al giogo estraneo dei non credenti. Quale rapporto infatti può esservi fra giustizia e iniquità, o quale comunione fra luce e tenebre? Quale intesa fra Cristo e Bèliar, o quale collaborazione fra credente e non credente? Quale accordo fra tempio di Dio e idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. Perciò uscite di mezzo a loro e separatevi, dice il Signore, non toccate nulla d’impuro. E io vi accoglierò e sarò per voi un padre e voi sarete per me figli e figlie, dice il Signore onnipotente. (2Cor 6,1-18).*

Una volta che si vive da riconciliati, la riconciliazione ha come suo frutto la salvezza, sempre mediante la vita di Cristo Gesù.

Chi è salvato mediante la vita del Figlio di Dio, del Verbo che si è fatto carne?

Di certo non quelli che si sono lasciati riconciliare con Dio.

La riconciliazione da sola non basta, non è sufficiente.

Saranno salvati tutti coloro che hanno perseverato nella riconciliazione, hanno vissuto da riconciliati, hanno mantenuto fede al loro impegno di entrare e di rimanere nella Parola di Gesù Signore.

L’eresia di oggi, che è distruttrice della fede in Cristo Gesù e nell’opera della sua salvezza è proprio questa: promettere al mondo intero la salvezza eterna sol perché uno si è lasciato riconciliare con Dio. Anzi neanche questa riconciliazione è richiesta.

Dio ha chiuso per sempre e per tutti le porte della dannazione eterna. Vi è solo una porta che è sempre aperta per tutti: quella del Paradiso. Altre porte nell’eternità non esistono.

È questa eresia che sta minando e scalzando dalle fondamenta il Vangelo.

È questa eresia che sta distruggendo non solo la fede della Chiesa, quanto anche la stessa Chiesa nella sua missione di salvezza e di redenzione.

O reagiamo a questa eresia con fermezza, allineandosi ognuno alla verità del Vangelo, oppure sarà troppo tardi quando ci sveglieremo.

I danni saranno più catastrofici di quelli provocati da un fiammifero acceso e gettato in un campo di grano al tempo della mietitura.

Come tutto il grano va in perdizione senza più rimedio, così anche per la nostra fede, il Vangelo e la stessa Chiesa.

In fondo Paolo sta facendo lo stesso discorso fatto dal Signore Dio ad Abacuc.

*Oracolo ricevuto in visione dal profeta Abacuc. Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: «Violenza!» e non salvi? Perché mi fai vedere l’iniquità e resti spettatore dell’oppressione? Ho davanti a me rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese. Non ha più forza la legge né mai si afferma il diritto.*

*Il malvagio infatti raggira il giusto e il diritto ne esce stravolto. «Guardate fra le nazioni e osservate, resterete stupiti e sbalorditi: c’è chi compirà ai vostri giorni una cosa che a raccontarla non sarebbe creduta.*

*Ecco, io faccio sorgere i Caldei, popolo feroce e impetuoso, che percorre ampie regioni per occupare dimore non sue. È feroce e terribile, da lui sgorgano il suo diritto e la sua grandezza. Più veloci dei leopardi sono i suoi cavalli, più agili dei lupi di sera. Balzano i suoi cavalieri, sono venuti da lontano, volano come aquila che piomba per divorare. Tutti, il volto teso in avanti, avanzano per conquistare. E con violenza ammassano i prigionieri come la sabbia. Si fa beffe dei re, e dei capi se ne ride; si fa gioco di ogni fortezza: l’assedia e la conquista. Poi muta corso come il vento e passa oltre: si fa un dio della propria forza!»*

*.Non sei tu fin da principio, Signore, il mio Dio, il mio Santo? Noi non moriremo! Signore, tu lo hai scelto per far giustizia, l’hai reso forte, o Roccia, per punire. Tu dagli occhi così puri che non puoi vedere il male e non puoi guardare l’oppressione, perché, vedendo i perfidi, taci, mentre il malvagio ingoia chi è più giusto di lui?*

*Tu tratti gli uomini come pesci del mare, come animali che strisciano e non hanno padrone. Egli li prende tutti all’amo, li pesca a strascico, li raccoglie nella rete, e contento ne gode. Perciò offre sacrifici alle sue sciàbiche e brucia incenso alle sue reti, perché, grazie a loro, la sua parte è abbondante e il suo cibo succulento. Continuerà dunque a sguainare la spada e a massacrare le nazioni senza pietà? (Ab 1,1-17).*

*Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti. Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. Ecco, soccombe colui che non ha l’animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede».*

*La ricchezza rende perfidi; il superbo non sussisterà, spalanca come gli inferi le sue fauci e, come la morte, non si sazia, attira a sé tutte le nazioni, raduna per sé tutti i popoli. Forse che tutti non lo canzoneranno, non faranno motteggi per lui?*

*Diranno:*

*«Guai a chi accumula ciò che non è suo, – e fino a quando? – e si carica di beni avuti in pegno!». Forse che non sorgeranno a un tratto i tuoi creditori, non si sveglieranno e ti faranno tremare e tu diverrai loro preda? Poiché tu hai saccheggiato molte genti, gli altri popoli saccheggeranno te, perché hai versato sangue umano e hai fatto violenza a regioni, alle città e ai loro abitanti.*

*Guai a chi è avido di guadagni illeciti, un male per la sua casa, per mettere il nido in luogo alto e sfuggire alla stretta della sventura. Hai decretato il disonore alla tua casa: quando hai soppresso popoli numerosi hai fatto del male contro te stesso. La pietra infatti griderà dalla parete e la trave risponderà dal tavolato.*

*Guai a chi costruisce una città sul sangue, ne pone le fondamenta sull’iniquità. Non è forse volere del Signore degli eserciti che i popoli si affannino per il fuoco e le nazioni si affatichino invano? Poiché la terra si riempirà della conoscenza della gloria del Signore, come le acque ricoprono il mare.*

*Guai a chi fa bere i suoi vicini mischiando vino forte per ubriacarli e scoprire le loro nudità. Ti sei saziato d’ignominia, non di gloria. Bevi anche tu, e denùdati mostrando il prepuzio. Si riverserà su di te il calice della destra del Signore e la vergogna sopra il tuo onore, poiché lo scempio fatto al Libano ricadrà su di te e il massacro degli animali ti colmerà di spavento, perché hai versato sangue umano e hai fatto violenza a regioni, alle città e ai loro abitanti. A che giova un idolo scolpito da un artista? O una statua fusa o un oracolo falso? L’artista confida nella propria opera, sebbene scolpisca idoli muti.*

*Guai a chi dice al legno: «Svégliati», e alla pietra muta: «Àlzati». Può essa dare un oracolo? Ecco, è ricoperta d’oro e d’argento, ma dentro non c’è soffio vitale. Ma il Signore sta nel suo tempio santo. Taccia, davanti a lui, tutta la terra! (Ab 2,1-20).*

Se tu vuoi la salvezza, caro Abacuc, rimani saldo e ancorato nella fede.

Vivi in eterno la mia Parola e sarai salvo. Osserva il mio Vangelo e nessun tormento di morte ti prenderà.

Non lasciarti tentare da coloro che si sono votati al male. Per loro non c’è salvezza. Loro periranno. Saranno travolti.

Questa verità sovente è stata annunziata anche da San Paolo.

*Quando uno di voi è in lite con un altro, osa forse appellarsi al giudizio degli ingiusti anziché dei santi? Non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se siete voi a giudicare il mondo, siete forse indegni di giudizi di minore importanza? Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita!*

*Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa? Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello? Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti! È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli! Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio.*

*«Tutto mi è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto mi è lecito!». Sì, ma non mi lascerò dominare da nulla. «I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!». Dio però distruggerà questo e quelli. Il corpo non è per l’impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.*

*Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall’impurità! Qualsiasi peccato l’uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all’impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo! (2Cor 6,1-20).*

È di vitale importanza non lasciarsi travolgere da questa eresia. La salvezza eterna è dal vivere noi da veri giustificati, santificati, redenti, vivere da veri figli di Dio, nella verità dello Spirito Santo, nella grazia di Cristo Gesù.

Non c’è salvezza vera, né sulla terra né nel Cielo, se non rimaniamo saldamente ancorati nella verità della rivelazione.

**11Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.**

Il raggiungimento della salvezza eterna è la vera gloria dell’uomo.

Questa gloria non viene da noi, non può essere riposta in noi stessi.

Questa gloria viene da Dio, si ripone in Dio, ci si gloria in Lui.

Dio ha deciso la nostra riconciliazione. È Lui che l’ha voluta.

Gesù Cristo, Signore nostro, l’ha realizzata nel suo corpo appeso sulla Croce.

La riconciliazione è il frutto del Sacrificio del Signore Gesù.

Lo Spirito Santo la attua ogni giorno, in seguito alla fede dell’uomo e alla sua decisione di conversione, nel pentimento dei propri peccati.

La riconciliazione è vera opera trinitaria: voluta dal Padre, realizzata da Cristo Gesù, quotidianamente attuata dallo Spirito Santo.

Il riconciliato non si gloria in Dio da se stesso, per se stesso. Si gloria in Dio per mezzo di Cristo Gesù, nostro Signore.

Cristo Gesù è il Mediatore universale, unico, solo. Non ve ne sono altri.

Per mezzo di Cristo ogni grazia del Padre discende sugli uomini.

Per mezzo di Cristo Gesù, gli uomini riconciliati con il Padre, si possono gloriare in Dio.

La riconciliazione è avvenuta grazie a Cristo Gesù. È Lui il solo ed unico Mediatore.

Anche la nostra gloria in Dio deve salire al Padre per mezzo di Cristo Gesù, unico e solo Mediatore di ogni gloria, ogni benedizione, ogni lode per il nostro Creatore.

*Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all’infuori di questo straniero?». E gli disse: «Àlzati e va’; la tua fede ti ha salvato!». (Lc 17,11-19).*

Gesù ha operato il miracolo, o meglio è stato il suo mediatore.

Per Gesù deve salire al Padre l’inno di lode, di ringraziamento, di benedizione.

La Mediazione di Cristo è universale ed è sia discendente che ascendente.

Essa è sempre in Cristo, per Cristo, con Cristo.

Mai in Cristo, senza per Cristo, con Cristo.

Mai per Cristo, senza in Cristo, con Cristo.

Mai con Cristo, senza in Cristo, per Cristo.

Tutto sale a Dio per questa via. Tutto discende da Dio per questa via.

*Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l’albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo». (Gv 1,43-51).*

È un esplicito riferimento alla visione di Giacobbe.

*Allora Isacco chiamò Giacobbe, lo benedisse e gli diede questo comando: «Tu non devi prender moglie tra le figlie di Canaan. Su, va’ in Paddan Aram, nella casa di Betuèl, padre di tua madre, e prenditi là una moglie tra le figlie di Làbano, fratello di tua madre. Ti benedica Dio l’Onnipotente, ti renda fecondo e ti moltiplichi, sì che tu divenga un insieme di popoli. Conceda la benedizione di Abramo a te e alla tua discendenza con te, perché tu possieda la terra che Dio ha dato ad Abramo, dove tu sei stato forestiero». Così Isacco fece partire Giacobbe, che andò in Paddan Aram presso Làbano, figlio di Betuèl, l’Arameo, fratello di Rebecca, madre di Giacobbe e di Esaù.*

*Esaù vide che Isacco aveva benedetto Giacobbe e l’aveva mandato in Paddan Aram per prendersi una moglie originaria di là e che, mentre lo benediceva, gli aveva dato questo comando: «Non devi prender moglie tra le Cananee».*

*Giacobbe, obbedendo al padre e alla madre, era partito per Paddan Aram. Esaù comprese che le figlie di Canaan non erano gradite a suo padre Isacco. Allora si recò da Ismaele e, oltre le mogli che aveva, si prese in moglie Macalàt, figlia di Ismaele, figlio di Abramo, sorella di Nebaiòt.*

*Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carran. Capitò così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese là una pietra, se la pose come guanciale e si coricò in quel luogo. Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco, gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Ecco, il Signore gli stava davanti e disse: «Io sono il Signore, il Dio di Abramo, tuo padre, e il Dio di Isacco. A te e alla tua discendenza darò la terra sulla quale sei coricato. La tua discendenza sarà innumerevole come la polvere della terra; perciò ti espanderai a occidente e a oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E si diranno benedette, in te e nella tua discendenza, tutte le famiglie della terra. Ecco, io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questa terra, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che ti ho detto».*

*Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo». Ebbe timore e disse: «Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo». La mattina Giacobbe si alzò, prese la pietra che si era posta come guanciale, la eresse come una stele e versò olio sulla sua sommità. E chiamò quel luogo Betel, mentre prima di allora la città si chiamava Luz.*

*Giacobbe fece questo voto: «Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprirmi, se ritornerò sano e salvo alla casa di mio padre, il Signore sarà il mio Dio. Questa pietra, che io ho eretto come stele, sarà una casa di Dio; di quanto mi darai, io ti offrirò la decima». (Gn 28,1-22).*

Salire e scendere. Scende Dio in mezzo a noi per Cristo, con Cristo, in Cristo.

Sale l’uomo a Dio per Cristo, con Cristo, in Cristo.

Come è venuta grazie a Cristo Gesù la nostra riconciliazione, così deve salire a Dio la nostra gloria grazie a Cristo Gesù, per la sua mediazione.

*Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l’ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità. (1Tm 2,1-7).*

È questa la verità di Cristo Gesù. In questa verità dobbiamo riportare tutta la nostra vita di fede.

Ecco come ora Paolo sviluppa la verità della mediazione di Cristo Gesù in ordine alla salvezza del mondo, cioè dell’intera umanità.

**Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato…**

L’universalità del peccato è dato ed evento centrale, principale, essenziale della rivelazione biblica, della rivelazione di Paolo, di tutto l’Antico e il Nuovo Testamento.

Il peccato è rottura dell’unità dell’uomo con Dio, che avviene nel compimento della sua volontà.

I primi due Capitoli della Genesi ci annunziano questa mirabile unità dell’uomo con il suo Dio.

*In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.*

*Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.*

*Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.*

*Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l’asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l’asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.*

*Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.*

*Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno.*

*Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.*

*Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».*

*E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».*

*Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno. (Gn 1,1-31).*

*Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.*

*Queste sono le origini del cielo e della terra, quando vennero creati.*

*Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d’acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente.*

*Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avìla, dove si trova l’oro e l’oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d’ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d’Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l’Eufrate.*

*Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.*

*Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».*

*E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta».*

*Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne.*

*Ora tutti e due erano nudi, l’uomo e sua moglie, e non provavano vergogna. (Gn 2,1-25).*

Poi venne la disobbedienza, la rottura.

*Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. (Gn 3,1-7).*

La rottura subito diviene rottura all’interno della stessa persona. Questa non si governa più.

*Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. (Gn 3,7).*

La rottura con Dio all’istante diviene rottura all’interno della coppia.

*Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l’uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l’uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l’uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell’albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato». (Gn 3,8-13).*

All’interno del creato.

*Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».*

*Alla donna disse: «Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà».*

*All’uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato: “Non devi mangiarne”, maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l’erba dei campi. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!». L’uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.*

*Il Signore Dio fece all’uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì.*

*Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l’uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l’uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita. (Gn 3,14-24).*

All’interno della famiglia umana.

*Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo.*

*Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai».*

*Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: «Dov’è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden.*

*Ora Caino conobbe sua moglie, che concepì e partorì Enoc; poi divenne costruttore di una città, che chiamò Enoc, dal nome del figlio. 18A Enoc nacque Irad; Irad generò Mecuiaèl e Mecuiaèl generò Metusaèl e Metusaèl generò Lamec. Lamec si prese due mogli: una chiamata Ada e l’altra chiamata Silla. Ada partorì Iabal: egli fu il padre di quanti abitano sotto le tende presso il bestiame. Il fratello di questi si chiamava Iubal: egli fu il padre di tutti i suonatori di cetra e di flauto. Silla a sua volta partorì Tubal-Kain, il fabbro, padre di quanti lavorano il bronzo e il ferro. La sorella di Tubal-Kain fu Naamà.*

*Lamec disse alle mogli: «Ada e Silla, ascoltate la mia voce; mogli di Lamec, porgete l’orecchio al mio dire. Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura e un ragazzo per un mio livido. Sette volte sarà vendicato Caino, ma Lamec settantasette».*

*Adamo di nuovo conobbe sua moglie, che partorì un figlio e lo chiamò Set. «Perché – disse – Dio mi ha concesso un’altra discendenza al posto di Abele, poiché Caino l’ha ucciso».*

*Anche a Set nacque un figlio, che chiamò Enos. A quel tempo si cominciò a invocare il nome del Signore. (Gn 4,1-26).*

Il peccato diviene una forza inarrestabile che neanche il diluvio universale riesce ad interrompere.

*Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra e nacquero loro delle figlie, i figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli a loro scelta. Allora il Signore disse: «Il mio spirito non resterà sempre nell’uomo, perché egli è carne e la sua vita sarà di centoventi anni».*

*C’erano sulla terra i giganti a quei tempi – e anche dopo –, quando i figli di Dio si univano alle figlie degli uomini e queste partorivano loro dei figli: sono questi gli eroi dell’antichità, uomini famosi.*

*Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre. E il Signore si pentì di aver fatto l’uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo. Il Signore disse: «Cancellerò dalla faccia della terra l’uomo che ho creato e, con l’uomo, anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito di averli fatti». Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore.*

*Questa è la discendenza di Noè. Noè era uomo giusto e integro tra i suoi contemporanei e camminava con Dio. Noè generò tre figli: Sem, Cam e Iafet. Ma la terra era corrotta davanti a Dio e piena di violenza. Dio guardò la terra ed ecco, essa era corrotta, perché ogni uomo aveva pervertito la sua condotta sulla terra.*

*Allora Dio disse a Noè: «È venuta per me la fine di ogni uomo, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò insieme con la terra. Fatti un’arca di legno di cipresso; dividerai l’arca in scompartimenti e la spalmerai di bitume dentro e fuori. Ecco come devi farla: l’arca avrà trecento cubiti di lunghezza, cinquanta di larghezza e trenta di altezza. Farai nell’arca un tetto e, a un cubito più sopra, la terminerai; da un lato metterai la porta dell’arca. La farai a piani: inferiore, medio e superiore.*

*Ecco, io sto per mandare il diluvio, cioè le acque, sulla terra, per distruggere sotto il cielo ogni carne in cui c’è soffio di vita; quanto è sulla terra perirà. Ma con te io stabilisco la mia alleanza. Entrerai nell’arca tu e con te i tuoi figli, tua moglie e le mogli dei tuoi figli. Di quanto vive, di ogni carne, introdurrai nell’arca due di ogni specie, per conservarli in vita con te: siano maschio e femmina. Degli uccelli, secondo la loro specie, del bestiame, secondo la propria specie, e di tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie, due di ognuna verranno con te, per essere conservati in vita. Quanto a te, prenditi ogni sorta di cibo da mangiare e fanne provvista: sarà di nutrimento per te e per loro».*

*Noè eseguì ogni cosa come Dio gli aveva comandato: così fece. (Gn 6,1-22).*

*Infatti:*

*Noè uscì con i figli, la moglie e le mogli dei figli. Tutti i viventi e tutto il bestiame e tutti gli uccelli e tutti i rettili che strisciano sulla terra, secondo le loro specie, uscirono dall’arca.*

*Allora Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali puri e di uccelli puri e offrì olocausti sull’altare. Il Signore ne odorò il profumo gradito e disse in cuor suo: «Non maledirò più il suolo a causa dell’uomo, perché ogni intento del cuore umano è incline al male fin dall’adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto.*

*Finché durerà la terra, seme e mèsse, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno». (Gn 8,18-22).*

Ora chiediamo: cosa è esattamente il peccato commesso da Adamo?

Il peccato di Adamo si caratterizza come disobbedienza.

Dio aveva dato all’uomo un comando ben preciso, esatto e lui lo ha trasgredito.

Il comando era chiaro: dalla disobbedienza nasce la morte.

La morte non è solo quella fisica, quella che avviene quando l’uomo lascia la terra per entrare nell’eternità.

La morte è prima di tutto spirituale. Muore l’uomo alla sua unità, alle sue relazioni.

L’uomo non si governa più. Non è più padrone di se stesso: della sua volontà, dei suoi pensieri, del suo cuore, della sua mente, delle sue decisioni.

L’uomo non è più signore nella creazione.

Il peccato è vero sfacelo, distruzione della verità dell’uomo.

Avendo il primo uomo, Adamo, provocato questo sfacelo, essendo entrato lui per primo in questa morte, tutti i suoi discendenti sono in essa.

È questo il peccato originale.

Esso è una eredita di grazia e di unità mancata.

Ma esso è anche una eredità di sfacelo, di perdita dell’unità e della signoria su se stesso e sull’intero creato che viene lasciata ad ogni suo discendente.

Ogni uomo che viene in questo mondo - tranne la Vergine Maria e Cristo Gesù – nascono con questa pesante eredità.

Nasce nella morte, vive nella morte, consuma i suoi giorni nella morte.

Tutti hanno peccato in Adamo. Tutti sono avvolti dalla morte.

Con ogni uomo che nasce, nasce anche la morte.

Con ogni uomo che nasce, nasce la vita nella morte, per la morte, verso la morte. Questa è la verità dell’universalità del peccato.

La nostra storia, dalle origini del mondo fino all’ultimo uomo che sorgerà sulla terra, ci attesterà questa verità.

Ecco come il Libro della Sapienza parla dell’origine della morte sulla nostra terra.

Ecco il discordo degli empi, di quanti negano la stessa esistenza di Dio.

*Dicono fra loro sragionando: «La nostra vita è breve e triste; non c’è rimedio quando l’uomo muore, e non si conosce nessuno che liberi dal regno dei morti. Siamo nati per caso e dopo saremo come se non fossimo stati: è un fumo il soffio delle nostre narici, il pensiero è una scintilla nel palpito del nostro cuore, spenta la quale, il corpo diventerà cenere e lo spirito svanirà come aria sottile.*

*Il nostro nome cadrà, con il tempo, nell’oblio e nessuno ricorderà le nostre opere. La nostra vita passerà come traccia di nuvola, si dissolverà come nebbia messa in fuga dai raggi del sole e abbattuta dal suo calore. Passaggio di un’ombra è infatti la nostra esistenza e non c’è ritorno quando viene la nostra fine, poiché il sigillo è posto e nessuno torna indietro.*

*Venite dunque e godiamo dei beni presenti, gustiamo delle creature come nel tempo della giovinezza! Saziamoci di vino pregiato e di profumi, non ci sfugga alcun fiore di primavera, coroniamoci di boccioli di rosa prima che avvizziscano; nessuno di noi sia escluso dalle nostre dissolutezze. Lasciamo dappertutto i segni del nostro piacere, perché questo ci spetta, questa è la nostra parte. Spadroneggiamo sul giusto, che è povero, non risparmiamo le vedove, né abbiamo rispetto per la canizie di un vecchio attempato. La nostra forza sia legge della giustizia, perché la debolezza risulta inutile.*

*Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d’incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l’educazione ricevuta. Proclama di possedere la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore. È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo, perché la sua vita non è come quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade. Siamo stati considerati da lui moneta falsa, e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure. Proclama beata la sorte finale dei giusti e si vanta di avere Dio per padre.*

*Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà».*

*Hanno pensato così, ma si sono sbagliati; la loro malizia li ha accecati. Non conoscono i misteriosi segreti di Dio, non sperano ricompensa per la rettitudine né credono a un premio per una vita irreprensibile. Sì, Dio ha creato l’uomo per l’incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura. Ma per l’invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo e ne fanno esperienza coloro che le appartengono. (Sap 2,1-24).*

Per invidia il diavolo ha sedotto Eva. Per stoltezza Eva ha sedotto Adamo. Per non fede sono entrati nella morte e con loro entra nella morte ogni discendente.

Poiché tutti discendiamo da Adamo, tutti siamo nella morte.

**13Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge,**

Quale peccato non c’è fino alla Legge?

Non c’è il peccato che nasce dalla Legge positiva, cioè dai Dieci Comandamenti.

*Dio pronunciò tutte queste parole:*

*«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile:*

*Non avrai altri dèi di fronte a me.*

*Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.*

*Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.*

*Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.*

*Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.*

*Non ucciderai.*

*Non commetterai adulterio.*

*Non ruberai.*

*Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.*

*Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».*

*Tutto il popolo percepiva i tuoni e i lampi, il suono del corno e il monte fumante. Il popolo vide, fu preso da tremore e si tenne lontano. Allora dissero a Mosè: «Parla tu a noi e noi ascolteremo; ma non ci parli Dio, altrimenti moriremo!». Mosè disse al popolo: «Non abbiate timore: Dio è venuto per mettervi alla prova e perché il suo timore sia sempre su di voi e non pecchiate». Il popolo si tenne dunque lontano, mentre Mosè avanzò verso la nube oscura dove era Dio.*

*Il Signore disse a Mosè: «Così dirai agli Israeliti: “Voi stessi avete visto che vi ho parlato dal cielo! Non farete dèi d’argento e dèi d’oro accanto a me: non ne farete per voi! Farai per me un altare di terra e sopra di esso offrirai i tuoi olocausti e i tuoi sacrifici di comunione, le tue pecore e i tuoi buoi; in ogni luogo dove io vorrò far ricordare il mio nome, verrò a te e ti benedirò. Se tu farai per me un altare di pietra, non lo costruirai con pietra tagliata, perché, usando la tua lama su di essa, tu la renderesti profana. Non salirai sul mio altare per mezzo di gradini, perché là non si scopra la tua nudità”. (Es 20,1-26).*

Regna però il peccato originale, le conseguenze, l’eredità di Adamo. L’uomo è nella morte.

Regna il peccato che nasce dalla coscienza. Questo sì che regna.

Regna l’idolatria, l’empietà, la disobbedienza, l’invidia, la gelosia, la concupiscenza, la vendetta, il desiderio di morte.

Tutte queste cose regnano e allagano come diluvio universale la nostra terra.

Paolo fa sempre la distinzione tra peccato commesso sotto la guida della coscienza e peccato commesso sotto la guida della Legge.

Alla coscienza non potrà essere imputato il peccato che nasce dalla conoscenza di tutta la Legge.

Verrà però sempre imputato il peccato che nasce dalla conoscenza che viene dalla coscienza.

Questa verità Paolo l’ha già insegnata nei primi Capitoli: chi pecca con la Legge sarà giudicato secondo la Legge. Chi pecca con la coscienza, secondo la Legge della coscienza sarà giudicato.

**la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.**

La morte non è il frutto di un peccato personale. La morte è l’eredità che Adamo ci ha lasciato.

Il frutto del peccato di Adamo è la disgregazione, la separazione, la frantumazione, lo sbriciolamento dell’uomo.

È come se l’uomo dal suo peccato fosse stato ridotto in atomi, ognuno dei quali, anziché lavorare in unità con gli altri atomi, lavora contro di essi. E così tutto è contro tutto.

È la guerra perpetua, la divisione perenne, la frantumazione che mai per natura si potrà ricomporre.

Quelli che sono venuti dopo Adamo, tutti i suoi discendenti, ogni uomo, non ha commesso un peccato simile a quello di Adamo. Non ha trasgredito un comando puntuale di Dio.

Questo non è avvenuto. Non è però vissuto nell’unità, nell’armonia, nella comunione, nel rispetto della verità della sua umanità.

È vissuto portando nel suo corpo, nel suo spirito, nella sua anima la pesante eredità di morte, frantumazione, atomizzazione che Adamo gli ha lasciato.

Sulla Legge e sul peccato Paolo affronta la questione anche in Galati.

*O stolti Gàlati, chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso! Questo solo vorrei sapere da voi: è per le opere della Legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver ascoltato la parola della fede? Siete così privi d’intelligenza che, dopo aver cominciato nel segno dello Spirito, ora volete finire nel segno della carne? Avete tanto sofferto invano? Se almeno fosse invano! Colui dunque che vi concede lo Spirito e opera portenti in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della Legge o perché avete ascoltato la parola della fede?*

*Come Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato come giustizia, riconoscete dunque che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede. 8E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunciò ad Abramo: In te saranno benedette tutte le nazioni. Di conseguenza, quelli che vengono dalla fede sono benedetti insieme ad Abramo, che credette. Quelli invece che si richiamano alle opere della Legge stanno sotto la maledizione, poiché sta scritto: Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della Legge per metterle in pratica. E che nessuno sia giustificato davanti a Dio per la Legge risulta dal fatto che il giusto per fede vivrà. Ma la Legge non si basa sulla fede; al contrario dice: Chi metterà in pratica queste cose, vivrà grazie ad esse. Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: Maledetto chi è appeso al legno, perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse ai pagani e noi, mediante la fede, ricevessimo la promessa dello Spirito.*

*Fratelli, ecco, vi parlo da uomo: un testamento legittimo, pur essendo solo un atto umano, nessuno lo dichiara nullo o vi aggiunge qualche cosa. Ora è appunto ad Abramo e alla sua discendenza che furono fatte le promesse. Non dice la Scrittura: «E ai discendenti», come se si trattasse di molti, ma: E alla tua discendenza, come a uno solo, cioè Cristo. Ora io dico: un testamento stabilito in precedenza da Dio stesso, non può dichiararlo nullo una Legge che è venuta quattrocentotrenta anni dopo, annullando così la promessa. Se infatti l’eredità si ottenesse in base alla Legge, non sarebbe più in base alla promessa; Dio invece ha fatto grazia ad Abramo mediante la promessa.*

*Perché allora la Legge? Essa fu aggiunta a motivo delle trasgressioni, fino alla venuta della discendenza per la quale era stata fatta la promessa, e fu promulgata per mezzo di angeli attraverso un mediatore. Ma non si dà mediatore per una sola persona: ora, Dio è uno solo. La Legge è dunque contro le promesse di Dio? Impossibile! Se infatti fosse stata data una Legge capace di dare la vita, la giustizia verrebbe davvero dalla Legge; la Scrittura invece ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, perché la promessa venisse data ai credenti mediante la fede in Gesù Cristo.*

*Ma prima che venisse la fede, noi eravamo custoditi e rinchiusi sotto la Legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata. Così la Legge è stata per noi un pedagogo, fino a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede. Sopraggiunta la fede, non siamo più sotto un pedagogo. Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c’è Giudeo né Greco; non c’è schiavo né libero; non c’è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa. (Gal 3,1-29).*

L’intento di Paolo in questi versetti è però uno solo: l’universalità della morte che richiede l’universalità della giustificazione, della redenzione, della grazia.

Se tutti siamo sotto la pesante eredità di Adamo, tutti dobbiamo passare alla straordinaria grandezza dell’eredità di Cristo Gesù.

Ecco come nella Seconda Lettera a Timoteo Paolo annuncia questa verità.

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio e secondo la promessa della vita che è in Cristo Gesù, a Timòteo, figlio carissimo: grazia, misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Signore nostro.*

*Rendo grazie a Dio che io servo, come i miei antenati, con coscienza pura, ricordandomi di te nelle mie preghiere sempre, notte e giorno. Mi tornano alla mente le tue lacrime e sento la nostalgia di rivederti per essere pieno di gioia. Mi ricordo infatti della tua schietta fede, che ebbero anche tua nonna Lòide e tua madre Eunìce, e che ora, ne sono certo, è anche in te.*

*Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l’imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall’eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l’incorruttibilità per mezzo del Vangelo, per il quale io sono stato costituito messaggero, apostolo e maestro.*

*È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato. Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l’amore, che sono in Cristo Gesù. Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato.*

*Tu sai che tutti quelli dell’Asia, tra i quali Fìgelo ed Ermògene, mi hanno abbandonato. Il Signore conceda misericordia alla famiglia di Onesìforo, perché egli mi ha più volte confortato e non si è vergognato delle mie catene; anzi, venuto a Roma, mi ha cercato con premura, finché non mi ha trovato. Gli conceda il Signore di trovare misericordia presso Dio in quel giorno. E quanti servizi egli abbia reso a Èfeso, tu lo sai meglio di me. (2Tm 1,1-18).*

*E tu, figlio mio, attingi forza dalla grazia che è in Cristo Gesù: le cose che hai udito da me davanti a molti testimoni, trasmettile a persone fidate, le quali a loro volta siano in grado di insegnare agli altri.*

*Come un buon soldato di Gesù Cristo, soffri insieme con me. Nessuno, quando presta servizio militare, si lascia prendere dalle faccende della vita comune, se vuol piacere a colui che lo ha arruolato. Anche l’atleta non riceve il premio se non ha lottato secondo le regole. Il contadino, che lavora duramente, dev’essere il primo a raccogliere i frutti della terra. Cerca di capire quello che dico, e il Signore ti aiuterà a comprendere ogni cosa.*

*Ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio Vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore.*

*Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch’essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede:*

*Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.*

*Richiama alla memoria queste cose, scongiurando davanti a Dio che si evitino le vane discussioni, le quali non giovano a nulla se non alla rovina di chi le ascolta. Sfòrzati di presentarti a Dio come una persona degna, un lavoratore che non deve vergognarsi e che dispensa rettamente la parola della verità. Evita le chiacchiere vuote e perverse, perché spingono sempre più all’empietà quelli che le fanno; la parola di costoro infatti si propagherà come una cancrena. Fra questi vi sono Imeneo e Filèto, i quali hanno deviato dalla verità, sostenendo che la risurrezione è già avvenuta e così sconvolgono la fede di alcuni. Tuttavia le solide fondamenta gettate da Dio resistono e portano questo sigillo: Il Signore conosce quelli che sono suoi, e ancora: Si allontani dall’iniquità chiunque invoca il nome del Signore. In una casa grande però non vi sono soltanto vasi d’oro e d’argento, ma anche di legno e di argilla; alcuni per usi nobili, altri per usi spregevoli. Chi si manterrà puro da queste cose, sarà come un vaso nobile, santificato, utile al padrone di casa, pronto per ogni opera buona.*

*Sta’ lontano dalle passioni della gioventù; cerca la giustizia, la fede, la carità, la pace, insieme a quelli che invocano il Signore con cuore puro. Evita inoltre le discussioni sciocche e da ignoranti, sapendo che provocano litigi. Un servo del Signore non deve essere litigioso, ma mite con tutti, capace di insegnare, paziente, dolce nel rimproverare quelli che gli si mettono contro, nella speranza che Dio conceda loro di convertirsi, perché riconoscano la verità e rientrino in se stessi, liberandosi dal laccio del diavolo, che li tiene prigionieri perché facciano la sua volontà. (2Tm 2,1-26).*

Gesù non libera solo dalla morte fisica. Libera dalla morte. Ricompone l’unità nell’uomo. Gli dona la sua verità, elevandolo, trasformandolo, rigenerandolo, rendendolo partecipe della natura divina.

Tutto questo avviene nel momento in cui l’uomo entra nel Vangelo, nella Parola per mezzo della fede.

Oggi è proprio Cristo Gesù che è in pericolo di esistenza, di verità, di grazia, di unicità.

Questo pericolo non viene dal di fuori del discepolo di Gesù. Viene proprio dall’interno della Chiesa.

È la stessa Chiesa che sta dimenticando il Prologo di Giovanni.

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta.*

*Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.*

*Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.*

*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.*

*Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».*

*Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato. (Gv 1,1-18).*

È la stessa Chiesa che ignora nella sua predicazione, nel suo annuncio, nelle sue relazioni l’unicità di Cristo Gesù.

Ecco ora come Paolo si piega sull’unicità di Cristo e ce la presenta in un parallelismo antitetico con Adamo.

Adamo è il padre della morte. Cristo è la fonte di ogni vita.

Paolo inizia questo parallelismo antitetico rivelandoci che Adamo è figura di colui che doveva venire.

Adamo è la figura, non la realtà. La realtà è Cristo Gesù.

È però una figura antitetica, al contrario. È una figura di morte che sarà vinta dalla realtà della vita che è tutta in Cristo Gesù.

La figura nell’Antico Testamento presenta un aspetto di Cristo Gesù, mai la sua totalità.

Questo aspetto è infinitamente superato dalla realtà che è Gesù Signore.

Isacco è figura di Cristo sacrificato dal Padre per obbedienza al suo Signore e Dio.

*Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».*

*Abramo si alzò di buon mattino, sellò l’asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l’olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l’asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». Abramo prese la legna dell’olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov’è l’agnello per l’olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l’agnello per l’olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme.*

*Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l’altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull’altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l’angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L’angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l’ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere».*

*L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».*

*Abramo tornò dai suoi servi; insieme si misero in cammino verso Bersabea e Abramo abitò a Bersabea. (Gn 22,1-19).*

Cristo Gesù è infinitamente oltre Isacco. Il suo sacrifico è vero, reale, portato a compimento. In Cristo si compie la benedizione del mondo, di tutte le famiglie della terra.

Così anche dicasi dell’Agnello della Pasqua che è figura di Cristo Gesù.

*Il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d’Egitto: «Questo mese sarà per voi l’inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell’anno. Parlate a tutta la comunità d’Israele e dite: “Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l’agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell’anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l’assemblea della comunità d’Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po’ del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull’architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Non lo mangerete crudo, né bollito nell’acqua, ma solo arrostito al fuoco, con la testa, le zampe e le viscere. Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato, lo brucerete nel fuoco. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! In quella notte io passerò per la terra d’Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d’Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell’Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d’Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne. (Es 12,1-14).*

Il mistero di Cristo Gesù che viene realmente immolato e i frutti di questa sua immolazione portano oggi nel mondo la vita eterna. L’uomo si nutre della carne dell’Agnello della Pasqua e si disseta con il suo Sangue.

Tra Adamo è Cristo il parallelismo è antitetico ed anche la figura. Adamo è l’origine di ogni morte. Cristo è il principio di ogni vita.

Con Adamo per natura si sviluppa il germe della morte.

Con Cristo, per fede, viene dato ed incrementato il germe della vita eterna.

**Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti.**

Ecco la prima differenza tra Adamo e Cristo Gesù.

Tra la grazia di Cristo Gesù e il peccato di Adamo vi è una differenza infinita.

Adamo ha peccato. La sua caduta ha condotto l’umanità intera nella morte.

Tutti sono morti, tutti muoiono in Adamo.

La grazia di Cristo Gesù è così potente, onnipotente da condurre nella vita l’intera umanità.

Essa non deve condurre nella vita un solo uomo, bensì l’umanità tutta intera, nessuno escluso.

Un solo uomo ha peccato, Adamo. Un solo uomo, Cristo Gesù, è il datore della vita, di ogni vita. Poiché questo solo uomo deve ricondurre in vita l’umanità peccatrice, la sua grazia deve essere straordinariamente grande.

Vale la pena riprendere qui l’analogia della fede in ordine a delle verità oggi dibattute sull’origine dell’uomo.

Il poligenismo non ha diritto di esistere neanche come teoria nell’ambito delle verità scientifiche, poiché verrebbe a contraddire questa verità assoluta della fede.

Poiché la verità è una e non ve ne possono essere due, ora quest’unica verità dice che Gesù è il solo Mediatore tra Dio e l’uomo, il solo Salvatore dell’umanità.

Se il poligenismo fosse vero, Cristo Gesù non sarebbe, non potrebbe essere più il solo Mediatore tra Dio e l’uomo e soprattutto non potrebbe essere il Redentore del mondo.

Gesù redime solo la carne che ha assunto e la carne è quella di Adamo.

Gesù è vero Figlio di Adamo nella sua creazione, vero Figlio di Dio sempre nella creazione.

*Gesù, quando cominciò il suo ministero, aveva circa trent’anni ed era figlio, come si riteneva, di Giuseppe, figlio di Eli, figlio di Mattat, figlio di Levi, figlio di Melchi, figlio di Innai, figlio di Giuseppe, figlio di Mattatia, figlio di Amos, figlio di Naum, figlio di Esli, figlio di Naggai, figlio di Maat, figlio di Mattatia, figlio di Semein, figlio di Iosec, figlio di Ioda, figlio di Ioanàn, figlio di Resa, figlio di Zorobabele, figlio di Salatièl, figlio di Neri, figlio di Melchi, figlio di Addi, figlio di Cosam, figlio di Elmadàm, figlio di Er, figlio di Gesù, figlio di Elièzer, figlio di Iorim, figlio di Mattat, figlio di Levi, figlio di Simeone, figlio di Giuda, figlio di Giuseppe, figlio di Ionam, figlio di Eliachìm, figlio di Melea, figlio di Menna, figlio di Mattatà, figlio di Natam, figlio di Davide, figlio di Iesse, figlio di Obed, figlio di Booz, figlio di Sala, figlio di Naassòn, figlio di Aminadàb, figlio di Admin, figlio di Arni, figlio di Esrom, figlio di Fares, figlio di Giuda, figlio di Giacobbe, figlio di Isacco, figlio di Abramo, figlio di Tare, figlio di Nacor, figlio di Seruc, figlio di Ragàu, figlio di Falek, figlio di Eber, figlio di Sala, figlio di Cainam, figlio di Arfacsàd, figlio di Sem, figlio di Noè, figlio di Lamec, figlio di Matusalemme, figlio di Enoc, figlio di Iaret, figlio di Maleleèl, figlio di Cainam, figlio di Enos, figlio di Set, figlio di Adamo, figlio di Dio. (Lc 3,23-38).*

Gesù è vero Figlio di Dio nell’eternità e nel tempo. È il Mediatore nella creazione ed è il Mediatore nella redenzione. È il Salvatore dell’uomo, cioè di ogni figlio di Adamo.

Una la stirpe degli uomini, uno il Mediatore, uno il Redentore, una la caduta, una la morte, una la salvezza, una la vita eterna.

Gesù non ha dovuto donare la vita ad uno solo, lasciando tutti gli altri nella morte. La vita l’ha donata a tutti. La sua redenzione è capace di dare salvezza a tutto il genere umano e questo fino alla consumazione dei secoli.

**E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione.**

Tra dono di grazia e peccato vi è una grande, immensa, infinita differenza.

Uno solo ha peccato e tutti sono nella morte.

Una sola trasgressione, un solo giudizio: *“Se ne mangi, di certo morirai”.*

Questo giudizio, questa sentenza è stata data una volta per sempre.

Adamo ha mangiato e tutti sono morti. Tutti nascono nella morte. Tutti nascono nel peccato di Adamo.

Ecco come Davide canta questa verità.

*1 Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. 2 Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea.*

*3 Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;*

*nella tua grande misericordia*

*cancella la mia iniquità.*

*4 Lavami tutto dalla mia colpa,*

*dal mio peccato rendimi puro.*

*5 Sì, le mie iniquità io le riconosco,*

*il mio peccato mi sta sempre dinanzi.*

*6 Contro di te, contro te solo ho peccato,*

*quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto:*

*così sei giusto nella tua sentenza,*

*sei retto nel tuo giudizio.*

*7 Ecco, nella colpa io sono nato,*

*nel peccato mi ha concepito mia madre.*

*8 Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo,*

*nel segreto del cuore mi insegni la sapienza.*

*9 Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro;*

*lavami e sarò più bianco della neve.*

*10 Fammi sentire gioia e letizia:*

*esulteranno le ossa che hai spezzato.*

*11 Distogli lo sguardo dai miei peccati,*

*cancella tutte le mie colpe.*

*12 Crea in me, o Dio, un cuore puro,*

*rinnova in me uno spirito saldo.*

*13 Non scacciarmi dalla tua presenza*

*e non privarmi del tuo santo spirito.*

*14 Rendimi la gioia della tua salvezza,*

*sostienimi con uno spirito generoso.*

*15 Insegnerò ai ribelli le tue vie*

*e i peccatori a te ritorneranno.*

*16 Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza:*

*la mia lingua esalterà la tua giustizia.*

*17 Signore, apri le mie labbra*

*e la mia bocca proclami la tua lode.*

*18 Tu non gradisci il sacrificio;*

*se offro olocausti, tu non li accetti.*

*19 Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;*

*un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.*

*20 Nella tua bontà fa’ grazia a Sion,*

*ricostruisci le mura di Gerusalemme.*

*21 Allora gradirai i sacrifici legittimi,*

*l’olocausto e l’intera oblazione;*

*allora immoleranno vittime sopra il tuo altare. (Sal 51 (50) 1-21).*

Un solo giudizio e tutti nascono nel peccato e nella morte.

Il giudizio di uno solo è giudizio per tutto il genere umano.

Il dono di grazia è di uno solo.

Esso invece nasce da molte cadute. Nasce dalla caduta di tutto il genere umano. L’umanità intera è nella caduta.

Il giudizio della grazia non è per la condanna, bensì per la giustificazione.

La grazia di Cristo Gesù giustifica tutte le molteplici cadute.

Ogni uomo è giustificato dalla grazia del Signore Gesù Cristo.

San Paolo è impegnato a farci comprendere quanta distanza separa Cristo da Adamo.

Poi possiamo illustrare il pensiero di Paolo con un facile esempio.

Supponiamo che Davide avesse contratto presso Dio un debito di cinquantamila miliardi di Euro. Tanto è grande l’ammontare della sua trasgressione.

Questo suo debito lo ha dato personalmente, singolarmente, individualmente ad ogni suo figlio.

Così se l’umanità intera fosse di un miliardo di persone, Cristo Gesù dovrebbe pagare al Padre – parliamo alla maniera umana, rimanendo sempre nell’esempio – un miliardo per cinquantamila miliardi (50.000.000.000,00 x 1.000.000.000,00).

Facendo i conti, dovrebbe pagare: 50.000.000.000.000.000.000.00 di €.

Proviamo ora ad immaginare per un solo istante i miliardi di uomini che dall’inizio della nostra storia si sono susseguiti e si susseguiranno fino all’avvento dei cieli nuovi e della terra nuova e scoprire quanto straordinariamente grande sia l’opera della redenzione di Gesù Signore. Conosceremo quanto grande sia la sua grazia.

Essa è tanto grande da saldare presso Dio ogni debito. È tanto grande da poter risuscitare ogni uomo. È tanto grande da ricoprire di grazia ogni anima.

Altro luogo dove Paolo parlerà della relazione tra Adamo e Cristo, sempre in termini antitetici è la Prima Lettera ai Corinzi.

*Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l’ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano!*

*A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch’io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.*

*In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.*

*Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini.*

*Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L’ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi. Però, quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch’egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.*

*Altrimenti, che cosa faranno quelli che si fanno battezzare per i morti? Se davvero i morti non risorgono, perché si fanno battezzare per loro? E perché noi ci esponiamo continuamente al pericolo? Ogni giorno io vado incontro alla morte, come è vero che voi, fratelli, siete il mio vanto in Cristo Gesù, nostro Signore! Se soltanto per ragioni umane io avessi combattuto a Èfeso contro le belve, a che mi gioverebbe? Se i morti non risorgono, mangiamo e beviamo, perché domani moriremo. Non lasciatevi ingannare: «Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi». Tornate in voi stessi, come è giusto, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna.*

*Ma qualcuno dirà: «Come risorgono i morti? Con quale corpo verranno?». Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore. Quanto a ciò che semini, non semini il corpo che nascerà, ma un semplice chicco di grano o di altro genere. E Dio gli dà un corpo come ha stabilito, e a ciascun seme il proprio corpo. Non tutti i corpi sono uguali: altro è quello degli uomini e altro quello degli animali; altro quello degli uccelli e altro quello dei pesci. Vi sono corpi celesti e corpi terrestri, ma altro è lo splendore dei corpi celesti, altro quello dei corpi terrestri. Altro è lo splendore del sole, altro lo splendore della luna e altro lo splendore delle stelle. Ogni stella infatti differisce da un’altra nello splendore. Così anche la risurrezione dei morti: è seminato nella corruzione, risorge nell’incorruttibilità; è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale.*

*Se c’è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale. Sta scritto infatti che il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l’ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. Come è l’uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l’uomo celeste, così anche i celesti. E come eravamo simili all’uomo terreno, così saremo simili all’uomo celeste. Vi dico questo, o fratelli: carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio, né ciò che si corrompe può ereditare l’incorruttibilità.*

*Ecco, io vi annuncio un mistero: noi tutti non moriremo, ma tutti saremo trasformati, in un istante, in un batter d’occhio, al suono dell’ultima tromba. Essa infatti suonerà e i morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo trasformati. È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta d’incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta d’immortalità. Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d’incorruttibilità e questo corpo mortale d’immortalità, si compirà la parola della Scrittura:*

*La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov’è, o morte, la tua vittoria? Dov’è, o morte, il tuo pungiglione?*

*Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell’opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore. (1Cor 15,1-58).*

Anche questo Capitolo mostra la sublime superiorità di Cristo per rapporto al peccato di Adamo. La vittoria di Cristo è veramente schiacciante.

Paolo ha pensieri molto chiari, nitidi. Sa bene chi è Adamo e chi è Cristo Gesù.

Sa cogliere con estrema esattezza la verità della colpa e la verità della grazia.

A noi oggi manca proprio questa estrema esattezza.

Ignoriamo cosa sia realmente la colpa e per questo motivo ignoriamo cosa sia esattamente la grazia.

Se ignoriamo la colpa, mai potremo conoscere la valenza della grazia e soprattutto la sua necessità per ritornare in vita.

Cristo è il necessario, l’indispensabile per l’intera umanità.

È dalla sua grazia che rinasce la vita sulla terra.

**Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.**

Il confronto ora si fa tra i frutti di Adamo e i frutti di Cristo Gesù.

Il frutto di Adamo è la morte.

Il frutto di Cristo è la vita.

Il frutto di Adamo ha tanta potenza di regnare nel mondo.

È questa una verità evidente. Tutti muoiono in Adamo, a causa di quel solo peccato.

Ecco ora la grande rivelazione che Paolo ci fa.

È mai possibile che la morte sia più potente della grazia di Cristo Gesù?

È mai possibile che un uomo debba essere per sempre prigioniero di quella morte e di quella trasgressione?

È mai possibile che l’uomo debba sempre vivere schiavo di Adamo per tutti i giorni della sua ita?

È mai possibile che tutta la storia debba soggiacere alla trasgressione di Adamo?

No, mai. Questo non è dato. Non è possibile. Mai sarà possibile.

La grazia di Cristo Gesù è infinitamente più forte di tutti i peccati del mondo.

La grazia di Cristo Signore può sconfiggere tutti i peccati della storia.

La grazia di Cristo Gesù può trionfare sul peccato e sulla morte.

La grazia di Cristo Gesù può redimere l’intera storia.

La grazia di Cristo Gesù può santificare il mondo intero, oggi, domani, sempre.

La grazia di Gesù Signore è veramente una potenza invincibile, capace di santificare la vita di ogni uomo.

La vita può regnare in questo mondo.

Questo mondo non è condannato al peccato e alla morte.

In Cristo, questo mondo può risorgere a vita nuova ed eterna.

In Cristo, ogni uomo può manifestare tutta la potenza della vita eterna che è stata versata nel suo grembo.

Ecco cosa insegna San Paolo sulla grazia in tutte le sue Lettere.

*Per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia dell'apostolato per ottenere l'obbedienza alla fede da parte di tutte le genti, a gloria del suo nome (Rm 1, 5).*

*A quanti sono in Roma amati da Dio e santi per vocazione, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo (Rm 1, 7).*

*… ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù (Rm 3, 24).*

*Eredi quindi si diventa per la fede, perché ciò sia per grazia e così la promessa sia sicura per tutta la discendenza, non soltanto per quella che deriva dalla legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi (Rm 4, 16).*

*… per suo mezzo abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio (Rm 5, 2).*

*Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo morirono tutti, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia di un solo uomo, Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti gli uomini (Rm 5, 15).*

*E non è accaduto per il dono di grazia come per il peccato di uno solo: il giudizio partì da un solo atto per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute per la giustificazione (Rm 5, 16).*

*Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo (Rm 5, 17).*

*La legge poi sopraggiunse a dare piena coscienza della caduta, ma laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia (Rm 5, 20).*

*… perché come il peccato aveva regnato con la morte, così regni anche la grazia con la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore (Rm 5, 21).*

*Che diremo dunque? Continuiamo a restare nel peccato perché abbondi la grazia?(Rm 6, 1).*

*Il peccato infatti non dominerà più su di voi poiché non siete più sotto la legge, ma sotto la grazia (Rm 6, 14).*

*Che dunque? Dobbiamo commettere peccati perché non siamo più sotto la legge, ma sotto la grazia? E' assurdo! (Rm 6, 15).*

*Così anche al presente c'è un resto, conforme a un'elezione per grazia (Rm 11, 5).*

*E se lo è per grazia, non lo è per le opere; altrimenti la grazia non sarebbe più grazia (Rm 11, 6).*

*Per la grazia che mi è stata concessa, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto è conveniente, ma valutatevi in maniera da avere di voi un giusto concetto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato (Rm 12, 3).*

*Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede (Rm 12, 6).*

*Tuttavia vi ho scritto con un po’ di audacia, in qualche parte, come per ricordarvi quello che già sapete, a causa della grazia che mi è stata concessa da parte di Dio (Rm 15, 15).*

*Il Dio della pace stritolerà ben presto satana sotto i vostri piedi. La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con voi (Rm 16, 20).*

*… grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo (1Cor 1, 3).*

*Ringrazio continuamente il mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù (1Cor 1, 4).*

*… che nessun dono di grazia più vi manca, mentre aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo (1Cor 1, 7).*

*Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un sapiente architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento come costruisce (1Cor 3, 10).*

*Per grazia di Dio però sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana; anzi ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me (1Cor 15, 10).*

*La grazia del Signore Gesù sia con voi. Il mio amore con tutti voi in Cristo Gesù (1Cor 16, 23).*

*… grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo (2Cor 1, 2).*

*Con questa convinzione avevo deciso in un primo tempo di venire da voi, perché riceveste una seconda grazia (2Cor 1, 15).*

*Tutto infatti è per voi, perché la grazia, ancora più abbondante ad opera di un maggior numero, moltiplichi l'inno di lode alla gloria di Dio (2Cor 4, 15).*

*E poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio (2Cor 6, 1).*

*Vogliamo poi farvi nota, fratelli, la grazia di Dio concessa alle Chiese della Macedonia (2Cor 8, 1).*

*… domandandoci con insistenza la grazia di prendere parte a questo servizio a favore dei santi (2Cor 8, 4).*

*Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà (2Cor 8, 9).*

*Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene (2Cor 9, 8).*

*… e pregando per voi manifesteranno il loro affetto a causa della straordinaria grazia di Dio effusa sopra di voi (2Cor 9, 14).*

*Ed egli mi ha detto: "Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza". Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo (2Cor 12, 9).*

*La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi (2Cor 13, 13).*

*Grazia a voi e pace da parte di Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo (Gal 1, 3).*

*Mi meraviglio che così in fretta da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo passiate ad un altro vangelo (Gal 1, 6).*

*Ma quando colui che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia si compiacque… (Gal 1, 15).*

*… e riconoscendo la grazia a me conferita, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Barnaba la loro destra in segno di comunione, perché noi andassimo verso i pagani ed essi verso i circoncisi (Gal 2, 9).*

*Non annullo dunque la grazia di Dio; infatti se la giustificazione viene dalla legge, Cristo è morto invano (Gal 2, 21).*

*Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella legge; siete decaduti dalla grazia (Gal 5, 4).*

*La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen (Gal 6, 18).*

*… grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo (Ef 1, 2).*

*… secondo il beneplacito della sua volontà. E questo a lode e gloria della sua grazia, che ci ha dato nel suo Figlio diletto (Ef 1, 6).*

*… nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia (Ef 1, 7).*

*… da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati (Ef 2, 5).*

*… per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù (Ef 2, 7).*

*Per questa grazia infatti siete salvi mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio (Ef 2, 8).*

*… penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro beneficio (Ef 3, 2).*

*… del quale sono divenuto ministro per il dono della grazia di Dio a me concessa in virtù dell'efficacia della sua potenza (Ef 3, 7).*

*A me, che sono l'infimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia di annunziare ai Gentili le imperscrutabili ricchezze di Cristo (Ef 3, 8).*

*A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo (Ef 4, 7).*

*La grazia sia con tutti quelli che amano il Signore nostro Gesù Cristo, con amore incorruttibile (Ef 6, 24).*

*Grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo (Fil 1, 2).*

*E' giusto, del resto, che io pensi questo di tutti voi, perché vi porto nel cuore, voi che siete tutti partecipi della grazia che mi è stata concessa sia nelle catene, sia nella difesa e nel consolidamento del vangelo (Fil 1, 7).*

*… perché a voi è stata concessa la grazia non solo di credere in Cristo; ma anche di soffrire per lui (Fil 1, 29).*

*La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito (Fil 4, 23).*

*… ai santi e fedeli fratelli in Cristo che dimorano in Colossi grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro! (Col 1, 2).*

*… il quale è giunto a voi, come pure in tutto il mondo fruttifica e si sviluppa; così anche fra voi dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità (Col 1, 6).*

*… Il vostro parlare sia sempre con grazia, condito di sapienza, per sapere come rispondere a ciascuno (Col 4, 6).*

*Il saluto è di mia propria mano, di me, Paolo. Ricordatevi delle mie catene. La grazia sia con voi (Col 4, 18).*

*Paolo, Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: grazia a voi e pace! (1Ts 1, 1).*

*La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con voi (1Ts 5, 28).*

*… grazia a voi e pace da Dio Padre e dal Signore Gesù Cristo (2Ts 1, 2).*

*… perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo (2Ts 1, 12).*

*E lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza (2Ts 2, 16).*

*La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi (2Ts 3, 18).*

*… a Timòteo, mio vero figlio nella fede: grazia, misericordia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù Signore nostro (1Tm 1, 2).*

*… così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù (1Tm 1, 14).*

*… professando la quale taluni hanno deviato dalla fede. La grazia sia con voi! (1Tm 6, 21).*

*… al diletto figlio Timòteo: grazia, misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Signore nostro (2Tm 1, 2).*

*Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia; grazia che ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità (2Tm 1, 9).*

*Tu dunque, figlio mio, attingi sempre forza nella grazia che è in Cristo Gesù (2Tm 2, 1).*

*Il Signore Gesù sia con il tuo spirito. La grazia sia con voi! (2Tm 4, 22).*

*… a Tito, mio vero figlio nella fede comune: grazia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù, nostro salvatore (Tt 1, 4).*

*E' apparsa infatti la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini (Tt 2, 11).*

*… perché giustificati dalla sua grazia diventassimo eredi, secondo la speranza, della vita eterna (Tt 3, 7).*

*Ti salutano tutti coloro che sono con me. Saluta quelli che ci amano nella fede. La grazia sia con tutti voi! (Tt 3, 15).*

*… grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo (Fm 1, 3).*

*La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito (Fm 1, 25).*

Nella verità della grazia oggi c’è pochissima fede.

Non si crede in questa onnipotenza di grazia che è capace di sconfiggere ogni vizio, ogni peccato, ogni trasgressione ogni morte sia spirituale che fisica.

Questa verità della grazia è necessario che venga messa nel cuore del credente.

Tutto, veramente tutto, è possibile per la grazia di Cristo Gesù che è stata versata nel nostro cuore.

Se il credente in Cristo Gesù riuscisse a possedere la giusta fede nella grazia, veramente, realmente, quotidianamente sconfiggerebbe ogni peccato, ogni trasgressione. Vincerebbe ogni tentazione. Si eleverebbe in una grandissima santità.

Questa fede manca, è quasi inesistente, forse anche a motivo che i ministri della grazia credono poco in essa.

Credono poco perché neanche loro vivono mettendo a frutto nella loro vita questa divina potenzialità di salvezza, di redenzione, di elevazione, di santità.

Tutto dipende dalla fede nella grazia.

È questa verità che Dio insegna a San Paolo.

*Se bisogna vantarsi – ma non conviene – verrò tuttavia alle visioni e alle rivelazioni del Signore. So che un uomo, in Cristo, quattordici anni fa – se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest’uomo – se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunciare. Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò, fuorché delle mie debolezze. Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato: direi solo la verità. Ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi più di quello che vede o sente da me e per la straordinaria grandezza delle rivelazioni.*

*Per questo, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. 8A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l’allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte. (2Cor 12,1-10).*

Anche San Paolo deve credere che tutto è possibile per grazia.

Per grazia si può rimanere vittoriosi nella tentazione che quotidianamente si abbatte sopra di noi.

Per grazia si può rimanere in vita in una lunga ed estenuante malattia e per grazia si può fare di ogni malattia un’offerta gradita al Signore per la conversione dei cuori.

**Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita.**

La fede per Paolo è concretezza. Così come anche la non fede è concretezza.

La fede è opera. Ma anche la non fede diviene opera.

Nessuno potrà mai accusare Paolo di avere una rivelazione in antitesi con San Giacomo.

L’opera è l’essenza sia della fede che della non fede.

Leggiamo San Giacomo e capiremo.

*Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali. Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d’oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?*

*Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano? Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali? Non sono loro che bestemmiano il bel nome che è stato invocato sopra di voi? Certo, se adempite quella che, secondo la Scrittura, è la legge regale: Amerai il prossimo tuo come te stesso, fate bene. Ma se fate favoritismi personali, commettete un peccato e siete accusati dalla Legge come trasgressori. Poiché chiunque osservi tutta la Legge, ma la trasgredisca anche in un punto solo, diventa colpevole di tutto; infatti colui che ha detto: Non commettere adulterio, ha detto anche: Non uccidere. Ora se tu non commetti adulterio, ma uccidi, ti rendi trasgressore della Legge. Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo una legge di libertà, perché il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà avuto misericordia. La misericordia ha sempre la meglio sul giudizio.*

*A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede». Tu credi che c’è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! Insensato, vuoi capire che la fede senza le opere non ha valore? Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le sue opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull’altare? Vedi: la fede agiva insieme alle opere di lui, e per le opere la fede divenne perfetta. E si compì la Scrittura che dice: Abramo credette a Dio e gli fu accreditato come giustizia, ed egli fu chiamato amico di Dio. Vedete: l’uomo è giustificato per le opere e non soltanto per la fede. Così anche Raab, la prostituta, non fu forse giustificata per le opere, perché aveva dato ospitalità agli esploratori e li aveva fatti ripartire per un’altra strada? Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta. (Gc 2,1-26).*

La fede è obbedienza ad un’opera che Dio ci dice di fare o di non fare.

Mai potrà esistere una fede che non sia allo stesso tempo opera.

Così mai potrà esistere una non fede che non sia allo stesso tempo un’opera.

La fede muove l’intera nostra vita e la vita è sempre opera.

Così la non fede muove l’intera nostra vita e la vita nella non fede diviene opera contraria a Dio.

Quale opera ha fatto Adamo per essere padre di morte per tutto il genere umano?

*Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.*

*Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire». (Gn 2,15-16).*

*Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. (Gn 3,1-7).*

Ecco l’opera: mangiare dell’albero della conoscenza del bene e del male.

Ecco l’opera: appropriarsi della propria vita e viverla secondo la propria volontà.

Quale opera ha fatto Cristo Gesù per essere datore di vita per ogni uomo, per l’intera umanità?

*Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. (Fil 2,5-11).*

Ecco l’opera di Cristo Gesù: espropriarsi della propria vita e consegnarla tutta nelle mani del Padre suo.

Ecco l’opera di Cristo Gesù: lasciarsi appendere all’albero per divenire albero della nuova vita, albero dagli infiniti frutti di vita eterna.

L’opera di Adamo si è riversata su tutti gli uomini per la loro morte spirituale e fisica, prima spirituale e poi fisica.

L’opera di Cristo, l’opera giusta di Cristo, si riversa su tutti gli uomini per la loro giustificazione. Anzi l’opera giusta di Cristo riversa su tutti gli uomini la giustificazione. La giustificazione dona la vita eterna.

I Comandamenti sono opera. Il Vangelo è opera. La Parola è opera.

Tutto è opera nella fede.

Veramente la fede senza le opere è morta, perché è una fede che non è fede.

È una fede dalla quale non scaturiscono le opere.

Ma ora chiediamoci: quali opere devono scaturire dalla fede?

Le opere contenute nella stessa Parola della fede.

Ogni Parola di Dio contiene un’opera da compiere.

Il cristiano, il discepolo di Gesù, nulla deve fare se non vivere secondo la Parola della fede.

Il cristiano nulla deve fare se non insegnare, vivendo e dicendo, come si trasformano in opera tutte le parole della fede.

Di Cristo è detto che Lui diede compimento a tutta la Scrittura. Ogni Parola la trasformò in opera, in obbedienza, in fatto storico.

*Questo infatti è il nostro vanto: la testimonianza della nostra coscienza di esserci comportati nel mondo, e particolarmente verso di voi, con la santità e sincerità che vengono da Dio, non con la sapienza umana, ma con la grazia di Dio. Infatti non vi scriviamo altro da quello che potete leggere o capire. Spero che capirete interamente – come in parte ci avete capiti – che noi siamo il vostro vanto come voi sarete il nostro, nel giorno del Signore nostro Gesù. Con questa convinzione avevo deciso in un primo tempo di venire da voi, affinché riceveste una seconda grazia, e da voi passare in Macedonia, per ritornare nuovamente dalla Macedonia in mezzo a voi e ricevere da voi il necessario per andare in Giudea. In questo progetto mi sono forse comportato con leggerezza? O quello che decido lo decido secondo calcoli umani, in modo che vi sia, da parte mia, il «sì, sì» e il «no, no»? Dio è testimone che la nostra parola verso di voi non è «sì» e «no». Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì». infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria. È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo e ci ha conferito l’unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori.*

*Io chiamo Dio a testimone sulla mia vita, che solo per risparmiarvi rimproveri non sono più venuto a Corinto. Noi non intendiamo fare da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siete saldi. (2Cor 1,12-24).*

Così anche nel Vangelo secondo Giovanni.

*I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d’un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.*

*E i soldati fecero così.*

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé.*

*Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. (Gv 19,23-30).*

Anche nel Vangelo secondo Matteo.

*Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbì!». E lo baciò. E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono. (Mt 26,47-56).*

La regola di Gesù vale per ogni suo discepolo.

È attraverso la trasformazione della Parola della fede in opera che noi ci eleviamo in santità ed è anche attraverso questa realizzazione che noi cooperiamo con Cristo Gesù alla conversione dei cuori e alla salvezza delle anime.

L’opera cattiva di Adamo riversa sul mondo intero la morte.

L’opera giusta di Cristo riversa sul mondo intero la giustificazione, che dà vita.

L’opera cattiva del cristiano continua l’opera cattiva di Adamo e le dona più vigore.

L’opera giusta del cristiano continua l’opera di Cristo Gesù e compie ciò che ancora manca ai patimenti di Cristo.

*Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza. (Col 1,24-29).*

Questa è la verità che Paolo ci rivela in questo versetto 18 della Lettera ai Romani.

Sono in grande errore tutti coloro che vedono la fede di Paolo senza alcuna opera. La fede di Paolo è invece solo opera. Una fede che non sia opera è inconcepibile per Paolo.

La stessa fede in sé è già un’opera: è uscire dai propri pensieri per abbandonarsi completamente ai pensieri di Dio.

**Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.**

L’opera di Adamo si configura e si caratterizza come disobbedienza.

L’opera di Cristo si precisa, si definisce, si identifica come purissima obbedienza.

Quali i frutti della disobbedienza di Adamo e quali quelli dell’obbedienza di Cristo Gesù?

Per la disobbedienza di Adamo tutti sono stati costituiti peccatori.

Non sono stati costituiti peccatori per un atto diretto di Dio.

Sono stati costituiti peccatori per eredità, perché Adamo ha perso la vita della grazia.

Sono stati costituiti peccatori non solo in ragione del peccato originale contratto, ma anche a causa dei peccati personali commessi.

Il peccato genera peccato, sempre.

Sull’universalità del peccato conosciamo la rivelazione di Paolo e la conosciamo assai bene. Non serve dilungarsi ancora.

Diversa è invece la giustificazione operata da Cristo Gesù, in virtù della sua obbedienza.

In virtù dell’obbedienza di Cristo Signore tutti saranno costituiti giusti. Non però per eredità. Cristo non ha eredi secondo la carne. Cristo ha eredi secondo la fede.

L’obbedienza di Cristo Gesù costituisce tutti giusti per la fede nella sua opera e nella sua Parola.

Viene predicato il Vangelo della Salvezza, viene annunziato Cristo Gesù, viene proclamata la sua verità, chiunque invoca il suo nome, lo accoglie nella fede diviene giusto, riceve in dono la giustificazione che dà la vita.

Quanti invece non accolgono la Parola della predicazione, della verità, del Vangelo, rimangono nel loro peccato.

Penso che la prima predicazione di Pietro il giorno di Pentecoste possa illuminarci in pienezza di verità sul passaggio dal peccato alla giustificazione per mezzo della fede.

*Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole. Questi uomini non sono ubriachi, come voi supponete: sono infatti le nove del mattino; accade invece quello che fu detto per mezzo del profeta Gioele:*

*Avverrà: negli ultimi giorni – dice Dio – su tutti effonderò il mio Spirito; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni. E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno.*

*Farò prodigi lassù nel cielo e segni quaggiù sulla terra, sangue, fuoco e nuvole di fumo. Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore, giorno grande e glorioso.*

*E avverrà: chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.*

*Uomini d’Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l’avete crocifisso e l’avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo:*

*Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza.*

*Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione.*

*Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice: Disse il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi.*

*Sappia dunque con certezza tutta la casa d’Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».*

*All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.*

*Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati. (At 2,14-47).*

La redenzione oggettiva diviene redenzione soggettiva per mezzo della fede.

Fede in che cosa?

In Cristo, nel suo mistero, nella sua verità, nella sua Parola, nella sua missione.

Che cosa è allora la fede che ci giustifica?

Quale opera giusta comporta questa fede che ci fa passare dalla morte alla vita?

Questa fede che ci giustifica è l’accoglienza di Cristo come unico nostro solo vero Redentore e Salvatore.

Si crede nella verità di Cristo – è questa l’opera che dobbiamo compiere – e credendo si entra nella giustificazione, sempre però compiendo le altre opere che la stessa fede nella quale crediamo richiede.

La fede che giustifica è indissociabile dal Battesimo e dagli altri Sacramenti della Salvezza.

La fede che ci giustifica è anche indissociabile dall’essere aggregati alla comunità dei credenti.

Non siamo giustificati per rimanere soli. Siamo giustificati per divenire corpo di Cristo, anzi siamo giustificati divenendo corpo di Cristo e tempio vivo dello Spirito Santo.

Siamo giustificati per la fede, ma per dare compimento e realizzazione ad ogni Parola della fede.

**La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia.**

È questa una verità della Legge, ma non tutta la verità.

Non è tutta la verità della legge, perché la caduta abbondava già prima della Legge.

Lo attesta il diluvio universale mandato da Dio per distruggere tutta l’umanità a motivo del peccato che veramente ha sovrabbondato.

Lo attesta la distruzione di Sodoma e Gomorra, città peccatrici, nelle quali si vive solo di peccato, come si può constatare dal testo biblico.

*Quegli uomini si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall’alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli. Il Signore diceva: «Devo io tenere nascosto ad Abramo quello che sto per fare, mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? Infatti io l’ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui a osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore compia per Abramo quanto gli ha promesso». Disse allora il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!».*

*Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore. Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l’empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lontano da te il far morire il giusto con l’empio, così che il giusto sia trattato come l’empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell’ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo». Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque». Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta». Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci».*

*Come ebbe finito di parlare con Abramo, il Signore se ne andò e Abramo ritornò alla sua abitazione. (Gn 18,16-33).*

*I due angeli arrivarono a Sòdoma sul far della sera, mentre Lot stava seduto alla porta di Sòdoma. Non appena li ebbe visti, Lot si alzò, andò loro incontro e si prostrò con la faccia a terra. E disse: «Miei signori, venite in casa del vostro servo: vi passerete la notte, vi laverete i piedi e poi, domattina, per tempo, ve ne andrete per la vostra strada». Quelli risposero: «No, passeremo la notte sulla piazza». Ma egli insistette tanto che vennero da lui ed entrarono nella sua casa. Egli preparò per loro un banchetto, fece cuocere pani azzimi e così mangiarono.*

*Non si erano ancora coricati, quand’ecco gli uomini della città, cioè gli abitanti di Sòdoma, si affollarono attorno alla casa, giovani e vecchi, tutto il popolo al completo. Chiamarono Lot e gli dissero: «Dove sono quegli uomini che sono entrati da te questa notte? Falli uscire da noi, perché possiamo abusarne!». Lot uscì verso di loro sulla soglia e, dopo aver chiuso la porta dietro di sé, disse: «No, fratelli miei, non fate del male! Sentite, io ho due figlie che non hanno ancora conosciuto uomo; lasciate che ve le porti fuori e fate loro quel che vi piace, purché non facciate nulla a questi uomini, perché sono entrati all’ombra del mio tetto». Ma quelli risposero: «Tìrati via! Quest’individuo è venuto qui come straniero e vuol fare il giudice! Ora faremo a te peggio che a loro!». E spingendosi violentemente contro quell’uomo, cioè contro Lot, si fecero avanti per sfondare la porta. Allora dall’interno quegli uomini sporsero le mani, si trassero in casa Lot e chiusero la porta; colpirono di cecità gli uomini che erano all’ingresso della casa, dal più piccolo al più grande, così che non riuscirono a trovare la porta.*

*Quegli uomini dissero allora a Lot: «Chi hai ancora qui? Il genero, i tuoi figli, le tue figlie e quanti hai in città, falli uscire da questo luogo. Perché noi stiamo per distruggere questo luogo: il grido innalzato contro di loro davanti al Signore è grande e il Signore ci ha mandato a distruggerli». Lot uscì a parlare ai suoi generi, che dovevano sposare le sue figlie, e disse: «Alzatevi, uscite da questo luogo, perché il Signore sta per distruggere la città!». Ai suoi generi sembrò che egli volesse scherzare.*

*Quando apparve l’alba, gli angeli fecero premura a Lot, dicendo: «Su, prendi tua moglie e le tue due figlie che hai qui, per non essere travolto nel castigo della città». Lot indugiava, ma quegli uomini presero per mano lui, sua moglie e le sue due figlie, per un grande atto di misericordia del Signore verso di lui; lo fecero uscire e lo condussero fuori della città. Dopo averli condotti fuori, uno di loro disse: «Fuggi, per la tua vita. Non guardare indietro e non fermarti dentro la valle: fuggi sulle montagne, per non essere travolto!». Ma Lot gli disse: «No, mio signore! Vedi, il tuo servo ha trovato grazia ai tuoi occhi e tu hai usato grande bontà verso di me salvandomi la vita, ma io non riuscirò a fuggire sul monte, senza che la sciagura mi raggiunga e io muoia. Ecco quella città: è abbastanza vicina perché mi possa rifugiare là ed è piccola cosa! Lascia che io fugga lassù – non è una piccola cosa? – e così la mia vita sarà salva». Gli rispose: «Ecco, ti ho favorito anche in questo, di non distruggere la città di cui hai parlato. Presto, fuggi là, perché io non posso far nulla finché tu non vi sia arrivato». Perciò quella città si chiamò Soar.*

*Il sole spuntava sulla terra e Lot era arrivato a Soar, quand’ecco il Signore fece piovere dal cielo sopra Sòdoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco provenienti dal Signore. Distrusse queste città e tutta la valle con tutti gli abitanti delle città e la vegetazione del suolo. Ora la moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale.*

*Abramo andò di buon mattino al luogo dove si era fermato alla presenza del Signore; contemplò dall’alto Sòdoma e Gomorra e tutta la distesa della valle e vide che un fumo saliva dalla terra, come il fumo di una fornace.*

*Così, quando distrusse le città della valle, Dio si ricordò di Abramo e fece sfuggire Lot alla catastrofe, mentre distruggeva le città nelle quali Lot aveva abitato.*

*Poi Lot partì da Soar e andò ad abitare sulla montagna con le sue due figlie, perché temeva di restare a Soar, e si stabilì in una caverna con le sue due figlie. Ora la maggiore disse alla più piccola: «Nostro padre è vecchio e non c’è nessuno in questo territorio per unirsi a noi, come avviene dappertutto. Vieni, facciamo bere del vino a nostro padre e poi corichiamoci con lui, così daremo vita a una discendenza da nostro padre». Quella notte fecero bere del vino al loro padre e la maggiore andò a coricarsi con il padre; ma egli non se ne accorse, né quando lei si coricò né quando lei si alzò. All’indomani la maggiore disse alla più piccola: «Ecco, ieri io mi sono coricata con nostro padre: facciamogli bere del vino anche questa notte e va’ tu a coricarti con lui; così daremo vita a una discendenza da nostro padre». Anche quella notte fecero bere del vino al loro padre e la più piccola andò a coricarsi con lui; ma egli non se ne accorse, né quando lei si coricò né quando lei si alzò. Così le due figlie di Lot rimasero incinte del loro padre. La maggiore partorì un figlio e lo chiamò Moab. Costui è il padre dei Moabiti, che esistono ancora oggi. Anche la più piccola partorì un figlio e lo chiamò «Figlio del mio popolo». Costui è il padre degli Ammoniti, che esistono ancora oggi. /Gn 19,1-38).*

Lo attestano anche i Profeti inviati da Dio per richiamare ogni uomo all’obbedienza alla Legge. Ecco un esempio di invito a praticare la giustizia, ad osservare il diritto.

*Così dice il Signore: «Scendi nella casa del re di Giuda e là proclama questo messaggio. Tu dirai: Ascolta la parola del Signore, o re di Giuda che siedi sul trono di Davide, tu, i tuoi ministri e il tuo popolo, che entrano per queste porte. Dice il Signore: Praticate il diritto e la giustizia, liberate il derubato dalle mani dell’oppressore, non frodate e non opprimete il forestiero, l’orfano e la vedova, e non spargete sangue innocente in questo luogo. Se osserverete lealmente quest’ordine, entreranno ancora per le porte di questa casa i re che siedono sul trono di Davide, montati su carri e cavalli, insieme ai loro ministri e al loro popolo. Ma se non ascolterete queste parole, io lo giuro per me stesso – oracolo del Signore –, questa casa diventerà una rovina.*

*Poiché così dice il Signore riguardo alla casa del re di Giuda: Tu sei per me come Gàlaad, come una vetta del Libano, ma ti ridurrò simile a un deserto, a città disabitate. Sto preparando i tuoi distruttori, ognuno con le armi. Abbatteranno i tuoi cedri migliori, li getteranno nel fuoco.*

*Molte genti passeranno vicino a questa città e si chiederanno: “Perché il Signore ha trattato in questo modo una città così grande?”. E risponderanno: “Perché hanno abbandonato l’alleanza del Signore, loro Dio, hanno adorato e servito altri dèi”».*

*Non piangete sul morto e non fate lamenti per lui, ma piangete amaramente su chi parte, perché non tornerà più, non rivedrà la terra natale.*

*Poiché dice il Signore riguardo a Sallum, figlio di Giosia, re di Giuda, che regna al posto di Giosia, suo padre: «Chi esce da questo luogo non vi farà più ritorno, ma morirà nel luogo dove lo condurranno prigioniero e non rivedrà più questa terra».*

*Guai a chi costruisce la sua casa senza giustizia e i suoi piani superiori senza equità, fa lavorare il prossimo per niente, senza dargli il salario, e dice: «Mi costruirò una casa grande con vasti saloni ai piani superiori», e vi apre finestre e la riveste di tavolati di cedro e la dipinge di rosso.*

*Pensi di essere un re, perché ostenti passione per il cedro? Forse tuo padre non mangiava e beveva? Ma egli praticava il diritto e la giustizia e tutto andava bene, tutelava la causa del povero e del misero e tutto andava bene; non è questo che significa conoscermi?*

*Oracolo del Signore. Invece i tuoi occhi e il tuo cuore non badano che al tuo interesse, a spargere sangue innocente, a commettere violenze e angherie.*

*Per questo così dice il Signore su Ioiakìm, figlio di Giosia, re di Giuda:*

*«Non faranno per lui il lamento: “Ahi, fratello mio! Ahi, sorella!”. Non faranno per lui il lamento: “Ahi, signore! Ahi, maestà!”. Sarà sepolto come si seppellisce un asino, lo trascineranno e lo getteranno al di là delle porte di Gerusalemme».*

*Sali sul Libano e grida e in Basan alza la voce; grida dai monti Abarìm, perché tutti i tuoi amanti sono abbattuti. Ti parlai al tempo della tua prosperità, ma tu dicesti: «Non voglio ascoltare». Questa è stata la tua condotta fin dalla giovinezza: non hai ascoltato la mia voce.*

*Tutti i tuoi pastori saranno pascolo del vento e i tuoi amanti andranno schiavi. Allora ti vergognerai e sarai confusa, per tutta la tua malvagità. Tu che dimori sul Libano, che ti sei fatta il nido tra i cedri, come gemerai quando ti coglieranno i dolori, come le doglie di una partoriente!*

*«Per la mia vita – oracolo del Signore –, anche se Conìa, figlio di Ioiakìm, re di Giuda, fosse un anello da sigillo nella mia destra, io me lo strapperei. Ti metterò nelle mani di chi vuole la tua vita, nelle mani di quanti tu temi, nelle mani di Nabucodònosor, re di Babilonia, e nelle mani dei Caldei. Scaccerò te e tua madre che ti ha generato in un paese dove non siete nati e là morirete. Ma nella terra in cui brameranno tornare, non torneranno».*

*Questo Conìa è forse un vaso spregevole, rotto, un oggetto che non piace più a nessuno? Perché dunque lui e la sua discendenza sono scacciati e gettati in una terra che non conoscono? Terra, terra, terra! Ascolta la parola del Signore! Dice il Signore: «Registrate quest’uomo come uno senza figli, un uomo che non ha successo nella vita, perché nessuno della sua stirpe avrà la fortuna di sedere sul trono di Davide e di regnare ancora su Giuda». (Ger 22,1-30).*

Questa è anche verità della Legge.

La Legge del Sinai è stata donata perché l’uomo entrasse e rimanesse nella benedizione di Dio.

La benedizione non è ancora giustificazione, però è dono di vita incipiente.

Non è il ritorno dell’uomo nella pienezza della vita, ma è sempre un ritorno dell’uomo nello stato di giustizia. Non è giustificato, ma è giusto.

Cerchiamo ora di leggere secondo il cuore di Paolo, nel quale abita lo Spirito Santo, quanto lui afferma e sostiene in questo versetto 20.

Dio sa che è impossibile senza la sua grazia, senza il suo Santo Spirito, senza il cambiamento del cuore, osservare la sua Legge.

La promessa della Nuova Alleanza muove proprio da questa scienza che Dio ha dell’uomo. L’uomo che è nel peccato sa produrre solo peccato.

*In quel tempo – oracolo del Signore – io sarò Dio per tutte le famiglie d’Israele ed esse saranno il mio popolo. Così dice il Signore: Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace».*

*Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d’Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avanzerai danzando tra gente in festa.*

*Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno. Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno sulla montagna di Èfraim: “Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio”.*

*Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele”.*

*Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla.*

*Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d’acqua per una strada dritta in cui non inciamperanno, perché io sono un padre per Israele, Èfraim è il mio primogenito».*

*Ascoltate, genti, la parola del Signore, annunciatela alle isole più lontane e dite: «Chi ha disperso Israele lo raduna e lo custodisce come un pastore il suo gregge».*

*Perché il Signore ha riscattato Giacobbe, lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui. Verranno e canteranno inni sull’altura di Sion, andranno insieme verso i beni del Signore, verso il grano, il vino e l’olio, i piccoli del gregge e del bestiame. Saranno come un giardino irrigato, non languiranno più. La vergine allora gioirà danzando e insieme i giovani e i vecchi. «Cambierò il loro lutto in gioia, li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni. Nutrirò i sacerdoti di carni prelibate e il mio popolo sarà saziato dei miei beni». Oracolo del Signore.*

*Così dice il Signore: «Una voce si ode a Rama, un lamento e un pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, e non vuole essere consolata per i suoi figli, perché non sono più».*

*Dice il Signore: «Trattieni il tuo pianto, i tuoi occhi dalle lacrime, perché c’è un compenso alle tue fatiche – oracolo del Signore –: essi torneranno dal paese nemico.*

*C’è una speranza per la tua discendenza – oracolo del Signore –: i tuoi figli ritorneranno nella loro terra. Ho udito Èfraim che si lamentava: “Mi hai castigato e io ho subito il castigo come un torello non domato. Fammi ritornare e io ritornerò, perché tu sei il Signore, mio Dio. Dopo il mio smarrimento, mi sono pentito; quando me lo hai fatto capire, mi sono battuto il petto, mi sono vergognato e ne provo confusione, perché porto l’infamia della mia giovinezza”.*

*Non è un figlio carissimo per me Èfraim, il mio bambino prediletto? Ogni volta che lo minaccio, me ne ricordo sempre con affetto. Per questo il mio cuore si commuove per lui e sento per lui profonda tenerezza». Oracolo del Signore.*

*Pianta dei cippi, metti paletti indicatori, ricorda bene il sentiero, la via che hai percorso. Ritorna, vergine d’Israele, ritorna alle tue città. Fino a quando andrai vagando, figlia ribelle? Poiché il Signore crea una cosa nuova sulla terra: la donna circonderà l’uomo!*

*Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: «Quando avrò cambiato la loro sorte, nella terra di Giuda e nelle sue città si dirà ancora questa parola: “Il Signore ti benedica, sede di giustizia, monte santo”. Vi abiteranno insieme Giuda e tutte le sue città, gli agricoltori e coloro che conducono le greggi. Poiché ristorerò chi è stanco e sazierò coloro che languono».*

*A questo punto mi sono destato e ho guardato: era stato un bel sogno.*

*«Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali renderò la casa d’Israele e la casa di Giuda feconde di uomini e bestiame. Allora, come ho vegliato su di loro per sradicare e per demolire, per abbattere e per distruggere e per affliggere con mali, così veglierò su di loro per edificare e per piantare. Oracolo del Signore.*

*In quei giorni non si dirà più: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati!”,*

*ma ognuno morirà per la sua propria iniquità; si allegheranno i denti solo a chi mangia l’uva acerba.*

*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d’Israele e con la casa di Giuda concluderò un’alleanza nuova. Non sarà come l’alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l’alleanza che concluderò con la casa d’Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l’un l’altro, dicendo: “Conoscete il Signore”, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato».*

*Così dice il Signore, che ha posto il sole come luce del giorno, la luna e le stelle come luce della notte, che agita il mare così che ne fremano i flutti e il cui nome è Signore degli eserciti: «Quando verranno meno queste leggi dinanzi a me – oracolo del Signore –, allora anche la discendenza d’Israele cesserà di essere un popolo davanti a me per sempre».*

*Così dice il Signore: «Se qualcuno riuscirà a misurare in alto i cieli e ad esplorare in basso le fondamenta della terra, allora anch’io respingerò tutta la discendenza d’Israele per tutto ciò che ha commesso. Oracolo del Signore.*

*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali la città sarà riedificata per il Signore, dalla torre di Cananèl fino alla porta dell’Angolo. La corda per misurare sarà stesa in linea retta fino alla collina di Gareb, volgendo poi verso Goa. Tutta la valle dei cadaveri e delle ceneri e tutti i campi fino al torrente Cedron, fino all’angolo della porta dei Cavalli a oriente, saranno sacri al Signore; non saranno più devastati né mai più distrutti». (Ger 31,1-40).*

Lo attesta anche il Profeta Ezechiele.

*Uno spirito mi sollevò e mi trasportò alla porta orientale del tempio del Signore, che guarda a oriente. Ed ecco, davanti alla porta vi erano venticinque uomini; in mezzo a loro vidi Iaazania, figlio di Azzur, e Pelatia, figlio di Benaià, capi del popolo. Il Signore mi disse: «Figlio dell’uomo, questi sono gli uomini che tramano il male e danno consigli cattivi in questa città. Sono coloro che dicono: “Non in breve tempo si costruiscono le case. Questa città è la pentola e noi siamo la carne”. Per questo profetizza contro di loro, profetizza, figlio dell’uomo».*

*Lo spirito del Signore venne su di me e mi disse: «Parla: Così dice il Signore: Avete parlato a questo modo, o casa d’Israele, e io conosco ciò che vi passa per la mente. Voi avete moltiplicato i morti in questa città, avete riempito di cadaveri le sue strade. Per questo così dice il Signore Dio: I cadaveri che avete gettato in mezzo ad essa sono la carne, e la città è la pentola. Ma io vi caccerò fuori. Avete paura della spada e io manderò la spada contro di voi, oracolo del Signore Dio! Vi caccerò fuori dalla città e vi metterò in mano agli stranieri e farò giustizia su di voi. Cadrete di spada: alla frontiera d’Israele io vi giudicherò e saprete che io sono il Signore. La città non sarà per voi la pentola e voi non ne sarete la carne! Alla frontiera d’Israele vi giudicherò: allora saprete che io sono il Signore, di cui non avete seguito le leggi né osservato le norme, mentre avete agito secondo le norme delle nazioni vicine».*

*Non avevo finito di profetizzare quando Pelatia, figlio di Benaià, cadde morto. Io mi gettai con la faccia a terra e gridai ad alta voce: «Ohimè! Signore Dio, vuoi proprio distruggere quanto resta d’Israele?».*

*Allora mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, gli abitanti di Gerusalemme vanno dicendo ai tuoi fratelli, ai deportati con te, a tutta la casa d’Israele: “Voi andate pure lontano dal Signore: a noi è stata data in possesso questa terra”. Di’ loro dunque: Dice il Signore Dio: Se li ho mandati lontano fra le nazioni, se li ho dispersi in terre straniere, nelle terre dove sono andati sarò per loro per poco tempo un santuario. Riferisci: Così dice il Signore Dio: Vi raccoglierò in mezzo alle genti e vi radunerò dalle terre in cui siete stati dispersi e vi darò la terra d’Israele. Essi vi entreranno e vi elimineranno tutti i suoi idoli e tutti i suoi abomini.*

*Darò loro un cuore nuovo, uno spirito nuovo metterò dentro di loro. Toglierò dal loro petto il cuore di pietra, darò loro un cuore di carne, perché seguano le mie leggi, osservino le mie norme e le mettano in pratica: saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Ma su coloro che seguono con il cuore i loro idoli e i loro abomini farò ricadere la loro condotta». Oracolo del Signore Dio.*

*I cherubini allora alzarono le ali e le ruote si mossero insieme con loro, mentre la gloria del Dio d’Israele era in alto su di loro. Quindi dal centro della città la gloria del Signore si alzò e andò a fermarsi sul monte che è a oriente della città. E uno spirito mi sollevò e mi portò in Caldea fra i deportati, in visione, per opera dello spirito di Dio. E la visione che avevo visto disparve davanti a me. E io raccontai ai deportati quanto il Signore mi aveva mostrato. (Ez 11,1-25).*

*Ora, figlio dell’uomo, profetizza ai monti d’Israele e di’: Monti d’Israele, udite la parola del Signore. Così dice il Signore Dio: Poiché il nemico ha detto di voi: “Bene! I colli eterni sono diventati il nostro possesso”, ebbene, profetizza e annuncia: Così dice il Signore Dio: Poiché siete stati devastati, perseguitati dai vicini, resi possesso delle altre nazioni, e poiché siete stati fatti oggetto di maldicenza e d’insulto della gente, ebbene, monti d’Israele, udite la parola del Signore Dio: Così dice il Signore Dio ai monti, alle colline, alle pendici e alle valli, alle rovine desolate e alle città deserte, che furono preda e scherno delle nazioni vicine: ebbene, così dice il Signore Dio: Sì, con gelosia ardente io parlo contro le altre nazioni e contro tutto Edom, che con il cuore colmo di gioia e l’animo pieno di disprezzo hanno fatto del mio paese il loro possesso per saccheggiarlo. Per questo profetizza alla terra d’Israele e annuncia ai monti, alle colline, alle pendici e alle valli: Così dice il Signore Dio: Ecco, io parlo con gelosia e con furore; poiché voi avete sopportato l’insulto delle nazioni, ebbene – così dice il Signore Dio –, io alzando la mano giuro: anche le nazioni che vi stanno intorno sopporteranno il loro insulto.*

*E voi, monti d’Israele, mettete rami e producete frutti per il mio popolo Israele, perché sta per tornare. Ecco, infatti a voi, a voi io mi volgo; sarete ancora lavorati e sarete seminati. Moltiplicherò sopra di voi gli uomini, tutta quanta la casa d’Israele, e le città saranno ripopolate e le rovine ricostruite. Farò abbondare su di voi uomini e bestie e cresceranno e saranno fecondi: farò sì che siate popolati come prima e vi elargirò i miei benefici più che per il passato e saprete che io sono il Signore. Ricondurrò su di voi degli uomini, il mio popolo Israele: essi vi possederanno e sarete la loro eredità e non li priverete più dei loro figli.*

*Così dice il Signore Dio: Poiché si va dicendo di te: “Tu divori gli uomini, tu hai privato di figli il tuo popolo”, ebbene, tu non divorerai più gli uomini, non priverai più di figli la nazione. Oracolo del Signore Dio. Non ti farò più sentire gli insulti delle nazioni e non subirai più lo scherno dei popoli; non priverai più di figli la tua nazione». Oracolo del Signore.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, la casa d’Israele, quando abitava la sua terra, la rese impura con la sua condotta e le sue azioni. Come l’impurità delle mestruazioni è stata la loro condotta davanti a me. Perciò ho riversato su di loro la mia ira per il sangue che avevano sparso nel paese e per gli idoli con i quali l’avevano contaminato. Li ho dispersi fra le nazioni e sono stati dispersi in altri territori: li ho giudicati secondo la loro condotta e le loro azioni. Giunsero fra le nazioni dove erano stati spinti e profanarono il mio nome santo, perché di loro si diceva: “Costoro sono il popolo del Signore e tuttavia sono stati scacciati dal suo paese”. Ma io ho avuto riguardo del mio nome santo, che la casa d’Israele aveva profanato fra le nazioni presso le quali era giunta.*

*Perciò annuncia alla casa d’Israele: Così dice il Signore Dio: Io agisco non per riguardo a voi, casa d’Israele, ma per amore del mio nome santo, che voi avete profanato fra le nazioni presso le quali siete giunti. Santificherò il mio nome grande, profanato fra le nazioni, profanato da voi in mezzo a loro. Allora le nazioni sapranno che io sono il Signore – oracolo del Signore Dio –, quando mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi.*

*Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli, vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio. Vi libererò da tutte le vostre impurità: chiamerò il grano e lo moltiplicherò e non vi manderò più la carestia. Moltiplicherò i frutti degli alberi e il prodotto dei campi, perché non soffriate più la vergogna della fame fra le nazioni. Vi ricorderete della vostra cattiva condotta e delle vostre azioni che non erano buone e proverete disgusto di voi stessi per le vostre iniquità e i vostri abomini. Non per riguardo a voi io agisco – oracolo del Signore Dio –, sappiatelo bene. Vergognatevi e arrossite della vostra condotta, o casa d’Israele.*

*Così dice il Signore Dio: Quando vi avrò purificati da tutte le vostre iniquità, vi farò riabitare le vostre città e le vostre rovine saranno ricostruite. Quella terra desolata, che agli occhi di ogni viandante appariva un deserto, sarà di nuovo coltivata e si dirà: “La terra, che era desolata, è diventata ora come il giardino dell’Eden, le città rovinate, desolate e sconvolte, ora sono fortificate e abitate”. Le nazioni che saranno rimaste attorno a voi sapranno che io, il Signore, ho ricostruito ciò che era distrutto e coltivato di nuovo la terra che era un deserto. Io, il Signore, l’ho detto e lo farò.*

*Così dice il Signore Dio: Lascerò ancora che la casa d’Israele mi supplichi e le concederò questo: moltiplicherò gli uomini come greggi, come greggi consacrate, come un gregge di Gerusalemme nelle sue solennità. Allora le città rovinate saranno ripiene di greggi di uomini e sapranno che io sono il Signore». (Ez 36,1-38).*

Perché allora il Signore dona la Legge? Per Paolo Dio dona la Legge positiva perché l’uomo vedesse la realtà del suo peccato. La vedesse nella sua giusta misura.

Il peccato non sovrabbonda a causa della Legge donata. Sovrabbonda a causa della debolezza dell’uomo, privo della grazia di Dio.

La Legge toglie all’uomo ogni presunzione di non peccare, di non conoscere il peccato, di non sapere cosa è realmente il peccato.

Vedendo l’abbondanza del peccato, l’uomo ha anche scienza, visione della grandezza della grazia di Cristo Gesù.

Più grande è il debito, più grande dovrà essere la somma da pagare perché siamo sciolti da esso.

All’abbondanza del peccato sovrabbonda la grazia di Cristo Gesù.

La Legge dona la scienza del peccato.

La coscienza del peccato dona la scienza della grazia di Cristo Gesù.

Come si può constatare San Paolo legge ogni cosa dell’Antico Testamento unicamente in prospettiva di Cristo Gesù.

È Cristo la chiave di lettura, di comprensione, di spiegazione, di ermeneutica, di esegesi, di apprendimento dell’Antica Scrittura.

Anche al dono della Legge dona questa sorprendente interpretazione.

La Legge è data perché l’uomo conoscesse la gravità dei suoi misfatti e in tal modo conoscesse anche la sovrabbondante grazia di Dio, necessaria per la loro redenzione.

È una lettura capace di saltare ogni verità storica della Legge per immergersi totalmente nel mistero della grazia di Cristo Gesù.

Queste interpretazioni le possono dare solo coloro che vivono in perenne comunione con lo Spirito di verità, di sapienza, di conoscenza, di intelletto.

Solo lo Spirito Santo può suggerire di tali interpretazioni.

Ora abbiamo la scienza di quanto sia grande questo oceano infinito ed eterno di grazia che Cristo Gesù ha riversato sopra di noi.

**Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore.**

Ora ritorna un concetto manifestato nei precedenti versetti.

Il peccato ha la forza di regnare nella morte.

Il peccato ha la forza di condurre ogni uomo nella morte.

Più forte del peccato è la grazia di Cristo Gesù.

Questo possiede una potenza eterna, infinita, celeste, divina.

La grazia può regnare, deve regnare, la si deve far regnare.

Come regna la grazia?

Vivendo noi nella giustizia per la vita eterna.

Cosa è la giustizia?

È la volontà di Dio rivelata nella sua pienezza in Cristo Gesù, compresa nella sua perfezione di verità e di carità nello Spirito Santo.

Nell’Antico Testamento la giustizia era nell’osservanza dei Comandamenti.

*Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto.*

*Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.*

*Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà fatto entrare nella terra che ai tuoi padri Abramo, Isacco e Giacobbe aveva giurato di darti, con città grandi e belle che tu non hai edificato, case piene di ogni bene che tu non hai riempito, cisterne scavate ma non da te, vigne e oliveti che tu non hai piantato, quando avrai mangiato e ti sarai saziato, Guàrdati dal dimenticare il Signore, che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile. Temerai il Signore, tuo Dio, lo servirai e giurerai per il suo nome.*

*Non seguirete altri dèi, divinità dei popoli che vi staranno attorno, perché il Signore, tuo Dio, che sta in mezzo a te, è un Dio geloso; altrimenti l’ira del Signore, tuo Dio, si accenderà contro di te e ti farà scomparire dalla faccia della terra. Non tenterete il Signore, vostro Dio, come lo tentaste a Massa. Osserverete diligentemente i comandi del Signore, vostro Dio, le istruzioni e le leggi che ti ha date. Farai ciò che è giusto e buono agli occhi del Signore, perché tu sia felice ed entri in possesso della buona terra che il Signore giurò ai tuoi padri di darti, dopo che egli avrà scacciato tutti i tuoi nemici davanti a te, come il Signore ha promesso.*

*Quando in avvenire tuo figlio ti domanderà: “Che cosa significano queste istruzioni, queste leggi e queste norme che il Signore, nostro Dio, vi ha dato?”, tu risponderai a tuo figlio: “Eravamo schiavi del faraone in Egitto e il Signore ci fece uscire dall’Egitto con mano potente. Il Signore operò sotto i nostri occhi segni e prodigi grandi e terribili contro l’Egitto, contro il faraone e contro tutta la sua casa. Ci fece uscire di là per condurci nella terra che aveva giurato ai nostri padri di darci. Allora il Signore ci ordinò di mettere in pratica tutte queste leggi, temendo il Signore, nostro Dio, così da essere sempre felici ed essere conservati in vita, come appunto siamo oggi. La giustizia consisterà per noi nel mettere in pratica tutti questi comandi, davanti al Signore, nostro Dio, come ci ha ordinato”. (Dt 6,1-25).*

Nel Nuovo Testamento abbiamo un altro concetto di giustizia.

L’osservanza dei Comandamenti Antichi non è più sufficiente.

Nel Nuovo Testamento abbiamo il Comandamento Nuovo.

*Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell’acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l’asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».*

*Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d’ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».*

*Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l’un l’altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». 26 Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.*

*Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell’uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».*

*Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m’abbia rinnegato tre volte. (Gv 13,1-38).*

*Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell’anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell’errore.*

*Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l’amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l’amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.*

*Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l’amore di lui è perfetto in noi. In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l’amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell’amore rimane in Dio e Dio rimane in lui.*

*In questo l’amore ha raggiunto tra noi la sua perfezione: che abbiamo fiducia nel giorno del giudizio, perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. Nell’amore non c’è timore, al contrario l’amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell’amore.*

*Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. Se uno dice: «Io amo Dio» e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello. (1Gv 3,1-21).*

È questa la nostra giustizia. È questa giustizia che oggi deve regnare attraverso la grazia che ci è stata donata.

Questa giustizia che regna in noi ci dona la vita eterna, ci fa crescere nella vita eterna, ci prepara per il Regno eterno di Dio nel suo Paradiso.

Tutto questo avviene per mezzo di Cristo Gesù. Avviene per Lui, ma anche con Lui, in Lui.

La vita eterna può regnare sulla morte, può vincere la disobbedienza, può sconfiggere il peccato.

L’uomo non è un condannato al peccato, alla trasgressione, all’ingiustizia, all’empietà, all’idolatria.

L’uomo è un chiamato in Cristo Gesù, per la sua grazia, a far trionfare la vita sulla morte, l’obbedienza sulla disobbedienza, la verità sulla menzogna, l’adorazione di Dio sull’empietà e l’idolatria, la giustizia sull’ingiustizia.

Tutto questo è possibile per la sovrabbondante grazia che ci è donata in Cristo Gesù e per lo Spirito Santo che è stato versato nei nostri cuori.

Possiamo così concludere questo parallelismo antitetico tra Adamo e Cristo Gesù.

Chi è Cristo Gesù? È Colui che è venuto per vincere tutte le conseguenze del peccato di Adamo. È Colui che è venuto per far sì che la vera adorazione di Dio regni per sempre sulla nostra terra.

Con Cristo Gesù il peccato non è più una forza invincibile. Con Lui il peccato ha perso ogni forza. Con Lui è divenuto vincibile, superabile.

Con Gesù si può non peccare. La sua grazia è questa forza che cancella il peccato e lo debella nelle nostre membra, riducendolo all’impotenza.

**DIECI BREVI RIFLESSIONI FINALI**

**Prima riflessione:** Oggi tutti parlano di pace, tutti vogliono la pace, tutti partecipano alle marce per la pace. La pace è gridata in ogni lingua, da ogni uomo, popolo, nazione. Si vuole però una pace senza Dio, perché la si vuole senza la verità dell’uomo. La verità dell’uomo è Dio. La verità della pace è la verità dell’uomo. Se l’uomo entra nella verità di Dio, riceve la sua verità, porta nella verità della pace la sua vita e quella dell’intero universo. Se invece non entra nella verità di Dio, rimane nella sua falsità umana, antropologica, creaturale e mai potrà costruire in sé e attorno a sé la pace. La verità dell’uomo oggi è così compromessa, che l’uomo stesso non si riconosce più neanche nella sua verità di essere maschio e di essere femmina. Se addirittura manca questa fondamentale verità, la verità del suo essere uomo e donna, maschio e femmina, come potrà sperare di conoscere la verità degli altri suoi fratelli e dell’intero creato. Come fa a riconoscere la verità di ogni cosa che esiste sulla terra e nel cielo, se neanche conosce se stesso, nella sua più profonda identità? Ecco allora il grido di Paolo: la pace nasce dalla giustificazione. Ma cosa è esattamente la giustificazione? Essa è il passaggio dalla morte alla vita, dalla falsità alla verità, dall’ingiustizia alla giustizia, dall’empietà alla fedeltà, dagli idoli al Dio vivente. Con la giustificazione l’uomo si ricompone nella sua verità naturale e soprannaturale. Si riappropria della sua unità di anima, spirito, corpo, volontà, sentimenti, pensiero, decisione, discernimento ed ogni altra facoltà del suo spirito e della sua anima. Ora può vedere ogni cosa dalla pienezza della verità di Dio, dalla quale vede anche se stesso. Soprattutto la giustificazione è il riportare l’uomo nella Legge dei Comandamenti e delle Beatitudini. È questa Legge la vera Legge della pace. Ma se l’uomo non porta se stesso nella Legge della pace, come potrà gridare, desiderare, volere la pace? La vorrà dagli altri, mai la potrà donare agli altri. Neanche gli altri gliela potranno donare. Non sono nella Legge della pace. È assurdo chiedere la pace a chi non è nella Legge della pace. È impossibile pensare di dare la pace agli altri se noi stessi siamo fuori della Legge della pace. Con la giustificazione l’uomo entra nella verità di Dio, di se stesso, degli altri, delle cose, dell’intero universo. Entra e rimane nella Legge della pace e la pace dona ed offre ad ogni suo fratello. La offre, ma non la chiede. La offre, insegnandogli la via perché anche lui entri nella verità di Dio e del mondo e dimori nella Legge della pace.

**Seconda riflessione:** Oggi stiamo costruendo un cristianesimo orizzontale. È questo un cristianesimo triste, da rinnegatori, traditori della verità di Dio. Stiamo costruendo un cristianesimo senza la sua verità essenziale, la prima delle verità. Il cristianesimo è speranza. Non è però speranza in qualcosa di effimero, che potrà accadere domani, che riguarda le cose di questo mondo. Per le cose di questo mondo è sufficiente la fede nella provvidenza di Dio e la preghiera che sempre accompagna ogni nostra richiesta:

*“Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi! Ho provato grande gioia nel Signore perché finalmente avete fatto rifiorire la vostra premura nei miei riguardi: l’avevate anche prima, ma non ne avete avuto l’occasione. Non dico questo per bisogno, perché ho imparato a bastare a me stesso in ogni occasione. So vivere nella povertà come so vivere nell’abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all’abbondanza e all’indigenza. Tutto posso in colui che mi dà la forza. Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni. Lo sapete anche voi, Filippesi, che all’inizio della predicazione del Vangelo, quando partii dalla Macedonia, nessuna Chiesa mi aprì un conto di dare e avere, se non voi soli; e anche a Tessalònica mi avete inviato per due volte il necessario. Non è però il vostro dono che io cerco, ma il frutto che va in abbondanza sul vostro conto. Ho il necessario e anche il superfluo; sono ricolmo dei vostri doni ricevuti da Epafrodìto, che sono un piacevole profumo, un sacrificio gradito, che piace a Dio. Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù. Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli. Amen” (Fil 4,4-20).*

Questa non è speranza, è fede e basta. Il cristianesimo vero è quello che si costruisce, si fonda sulla speranza della gloria di Dio, sulla speranza del Paradiso, nel quale saremo avvolti dalla gloria dell’Onnipotente, saremo trasformati in Luce eterna, godremo la pace che non conosce tramonto. Al cristianesimo dell’anima, del Cielo, della gloria di Dio, del Paradiso abbiamo sostituito il cristianesimo del corpo, della terra, del ventre, dell’effimero, della speranza che non dura, della futilità e vanità delle cose di questo mondo. Non insegniamo più la via del Cielo e neanche come si vive per poterlo sperare, desiderare, bramare. La perdita di vista del Cielo è un brutto segno. È il segno che abbiamo smarrito la via della verità, della grazia, della giustizia, della stessa santità. È il segno che il corpo ha preso il sopravvento sull’anima e il tempo sull’eternità. È il segno che abbiamo una fede falsata che ci muove e ci governa. È il segno che anche la carità ha perso la sua verità e la sua forza. È questa la vera tristezza cristiana. Siamo privi della vera speranza e di conseguenza manchiamo della vera energia per superare tutte le difficoltà, le croci, i momenti di sofferenza e di dolore che necessariamente accompagnano i nostri giorni sulla terra. Il nostro è il Dio della vera speranza. Questa vera fede urge che venga messa presto nel cuore di ogni discepolo di Gesù.

**Terza riflessione:** Il fondamento della vera speranza del discepolo di Gesù è Dio. Solo Lui è e può essere il fondamento della nostra speranza, perché Lui può essere il garante della sua Parola. L’uomo è colui che ha il respiro in prestito. Per che cosa può garantire uno che non è garante neanche di un solo istante della sua vita. Niente di niente può garantire l’uomo. In un istante è vivo. In un istante non c’è più. La vita dell’uomo è come l’erba sui tetti. Al mattino è ben verde, passi la sera ed è già secca. Così il Salmo:

*“Canto delle salite. Quanto mi hanno perseguitato fin dalla giovinezza – lo dica Israele –, quanto mi hanno perseguitato fin dalla giovinezza, ma su di me non hanno prevalso! Sul mio dorso hanno arato gli aratori, hanno scavato lunghi solchi. Il Signore è giusto: ha spezzato le funi dei malvagi. Si vergognino e volgano le spalle tutti quelli che odiano Sion. Siano come l’erba dei tetti: prima che sia strappata, è già secca; non riempie la mano al mietitore né il grembo a chi raccoglie covoni. I passanti non possono dire: «La benedizione del Signore sia su di voi, vi benediciamo nel nome del Signore»” (Sal 129 (128) 1-9).*

Dio invece no. Lui è l’Onnipotente, il Signore, il Creatore, la Provvidenza, l’Eterno, il Santo, il Giusto, l’Immortale. Dio può garantire la sua Parola. La può garantire perché quanto dice è anche capace di portarlo a compimento, a realizzazione. Se Dio è il Garante eterno e immortale, onnipotente e forte di ogni sua Parola, perché riesce difficile aprirci alla fede in ogni sua promessa e così allargare gli spazi del cuore alla speranza soprannaturale eterna ed anche terrena? Ci riesce difficile perché sovente la storia ci fa da tentazione. Dio dice un Parola, ma questa Parola non si compie all’istante e spesso neanche dopo un solo anno. A volte la Parola di Dio richiede decenni, secoli ed anche millenni perché si compia. A volte la storia sembra dirci l’esatto contrario della Parola. Quando Dio ha detto la sua Parola, quando l’ha proferita pesandola e misurandone tutta la portata di grazia e di verità, ha visto nella sua prescienza eterna la storia. Anche la storia ha misurato, scandagliato, pesato. Ha visto la storia ed ha proferito la sua Parola. Ha visto l’impossibilità del presente e ha fatto la sua profezia. Ha misurato ogni evento e poi ha scandito la sua promessa. Chi vuole vivere di speranza soprannaturale deve possedere una fede invincibile nell’Onnipotenza di Dio che è capace di ribaltare qualsiasi condizione storica, compresa la stessa morte. Se questa fede è debole in noi, allora nessuna speranza potrà mai regnare nel nostro cuore. Al primo venticello contrario della storia siamo già caduti nella tentazione. La speranza è già svanita dal nostro cuore. Chi vuole invece vivere di speranza una cosa sola deve ascoltare: la sola Parola di Dio. La storia però sempre gli farà da tentazione. Questa verità mai si dovrà abbandonare. Questa verità dovrà essere sempre piantata nel cuore. La fede è nella Parola di Dio contro ogni storia contraria, impossibile.

**Quarta riflessione:** La debolezza è del peccato. Il peccato rende deboli, fragili. Il peccato ci costituisce inabili nel fare il bene. Il peccato ci immerge in una schiavitù sempre più grande nel male. Il peccato ci consegna al vizio e alla concupiscenza. Il peccato ci fa prigionieri della superbia, dell’invidia, della vanagloria. Il peccato distrugge la grazia santificante dall’anima e oscura la saggezza e l’intelligenza del nostro spirito. La debolezza si manifesta come incapacità di decisione, di scelta, di responsabilità, di discernimento, di allontanamento dal male. La debolezza si rivela come un consegnarci ogni giorno di più alla trasgressione, come un renderci prigionieri di ogni concupiscenza degli occhi e della carne e della superbia della vita. La debolezza è anche incapacità di reagire al primo peccato attraverso il ritorno nella verità e nella giustizia. Per cui al peccato si risponde con il peccato e alla trasgressione con la trasgressione, a volte anche più forte. Spesso la debolezza ci spinge ad agire con peccati sempre più grandi, pensando di poter nascondere con essi il primo peccato. All’adulterio si reagisce con l’aborto; al furto con l’omicidio; alla calunnia con la falsa testimonianza e con lo spergiuro. È la debolezza spirituale causata dal primo peccato che poi rende i peccati inarrestabili, aggiungendo debolezza a debolezza e fragilità ad altra fragilità. Chi non vuole cadere in questa fragilità e debolezza deve porre ogni attenzione, con la preghiera, con la custodia degli occhi, con la virtù della prudenza e della temperanza, con l’aiuto dei sacramenti, affinché non cada nel primo peccato mortale. Deve anche porre attenzione a non lasciarsi cadere nei peccati veniali. Questi apparentemente sembrano essere neutri, inefficienti, invece loro indeboliscono le difese della grazia e a poco a poco si passa prima in peccati veniali sempre più grandi e frequenti e alla fine addirittura si cade nel peccato mortale. A volte basta che gli occhi non vengano custoditi a dovere ed ecco che da uno sguardo può anche nascere un adulterio. Davide fece questa triste esperienza. Un solo sguardo impudico. Poi un peccato di adulterio. Infine un peccato di molti omicidi camuffati come un atto di guerra:

*“All’inizio dell’anno successivo, al tempo in cui i re sono soliti andare in guerra, Davide mandò Ioab con i suoi servitori e con tutto Israele a compiere devastazioni contro gli Ammoniti; posero l’assedio a Rabbà, mentre Davide rimaneva a Gerusalemme. Un tardo pomeriggio Davide, alzatosi dal letto, si mise a passeggiare sulla terrazza della reggia. Dalla terrazza vide una donna che faceva il bagno: la donna era molto bella d’aspetto. Davide mandò a informarsi sulla donna. Gli fu detto: «È Betsabea, figlia di Eliàm, moglie di Uria l’Ittita». Allora Davide mandò messaggeri a prenderla. Ella andò da lui ed egli giacque con lei, che si era appena purificata dalla sua impurità. Poi ella tornò a casa. La donna concepì e mandò ad annunciare a Davide: «Sono incinta». Allora Davide mandò a dire a Ioab: «Mandami Uria l’Ittita». Ioab mandò Uria da Davide. Arrivato Uria, Davide gli chiese come stessero Ioab e la truppa e come andasse la guerra. Poi Davide disse a Uria: «Scendi a casa tua e làvati i piedi». Uria uscì dalla reggia e gli fu mandata dietro una porzione delle vivande del re. Ma Uria dormì alla porta della reggia con tutti i servi del suo signore e non scese a casa sua. La cosa fu riferita a Davide: «Uria non è sceso a casa sua». Allora Davide disse a Uria: «Non vieni forse da un viaggio? Perché dunque non sei sceso a casa tua?». Uria rispose a Davide: «L’arca, Israele e Giuda abitano sotto le tende, Ioab mio signore e i servi del mio signore sono accampati in aperta campagna e io dovrei entrare in casa mia per mangiare e bere e per giacere con mia moglie? Per la tua vita, per la vita della tua persona, non farò mai cosa simile!». Davide disse a Uria: «Rimani qui anche oggi e domani ti lascerò partire». Così Uria rimase a Gerusalemme quel giorno e il seguente. Davide lo invitò a mangiare e a bere con sé e lo fece ubriacare; la sera Uria uscì per andarsene a dormire sul suo giaciglio con i servi del suo signore e non scese a casa sua. La mattina dopo Davide scrisse una lettera a Ioab e gliela mandò per mano di Uria. Nella lettera aveva scritto così: «Ponete Uria sul fronte della battaglia più dura; poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia». Allora Ioab, che assediava la città, pose Uria nel luogo dove sapeva che c’erano uomini valorosi. Gli uomini della città fecero una sortita e attaccarono Ioab; caddero parecchi della truppa e dei servi di Davide e perì anche Uria l’Ittita. Ioab mandò ad annunciare a Davide tutte le cose che erano avvenute nella battaglia e diede al messaggero quest’ordine: «Quando avrai finito di raccontare al re quanto è successo nella battaglia, se il re andasse in collera e ti dicesse: “Perché vi siete avvicinati così alla città per dar battaglia? Non sapevate che avrebbero tirato dall’alto delle mura? Chi ha ucciso Abimèlec figlio di Ierub-Baal? Non fu forse una donna che gli gettò addosso il pezzo superiore di una màcina dalle mura, così che egli morì a Tebes? Perché vi siete avvicinati così alle mura?”, tu digli allora: “Anche il tuo servo Uria l’Ittita è morto”». Il messaggero dunque partì e, quando fu arrivato, annunciò a Davide quanto Ioab lo aveva incaricato di dire. E il messaggero disse a Davide: «Poiché i nemici avevano avuto vantaggio su di noi e avevano fatto una sortita contro di noi nella campagna, noi fummo loro addosso fino alla porta della città; allora gli arcieri tirarono sui tuoi servi dall’alto delle mura e parecchi dei servi del re perirono. Anche il tuo servo Uria l’Ittita è morto». Allora Davide disse al messaggero: «Riferirai a Ioab: “Non sia male ai tuoi occhi questo fatto, perché la spada divora ora in un modo ora in un altro; rinforza la tua battaglia contro la città e distruggila”. E tu stesso fagli coraggio». La moglie di Uria, saputo che Uria, suo marito, era morto, fece il lamento per il suo signore. Passati i giorni del lutto, Davide la mandò a prendere e l’aggregò alla sua casa. Ella diventò sua moglie e gli partorì un figlio. Ma ciò che Davide aveva fatto era male agli occhi del Signore” (2Sam 11,1-27).*

Questa è la fragilità del peccato e questa debolezza produce anche un solo peccato veniale che noi lasciamo che si trasformi per gravità successiva in peccato mortale. Pochi, ma veramente pochi, vedono così anche il peccato veniale. Quasi nessuno poi considera la debolezza spirituale che genera il peccato mortale. Ogni vizio indebolisce mente, cuore, volontà, intelligenza. Ogni peccato ci allontana sempre di più dalla fonte della nostra soprannaturale energia divina che è la grazia. il peccato è una vera disgrazia, perché ci rende sordi, ciechi, muti, paralitici spirituali. Nel peccato sappiamo solo peccare senza mai poterci arrestare. È questo il motivo per cui si deve pregare per i peccatori, perché il Signore mandi su di loro l’onnipotenza della sua grazia che li tragga dal baratro nel quale sono caduti, con il rischio della dannazione eterna.

**Quinta riflessione:** L’amore di Dio per l’uomo è eternamente indissolubile. Dio vive per amare l’uomo. In questo amore mai potrà venire meno, mai verrà meno, mai è venuto meno. L’amore è la stessa natura di Dio, che è amore e per questa ragione di purissima essenza, mai Dio smetterà di amare la creatura che ha fatto a sua immagine e somiglianza. È un mistero grande questo dell’amore di Dio per noi. Tuttavia questo amore non è assoluto. Questo amore è legato da una legge fondamentale che è quella della costituzione ontologica dell’uomo. L’amore Dio lo può donare, lo dona sempre, sempre lo ha donato. All’uomo – ed è questa la sua costituzione ontologica – la volontà di accoglierlo o di rifiutarlo, di accogliere per un momento o più omenti, di rifiutarlo per un tempo o per più tempi, di accoglierlo per sempre o di rifiutarlo per sempre. Contro la volontà dell’uomo nulla può fare il Signore. Per questa costituzione ontologica dell’uomo, la cui natura non è carità, ma è ad immagine della carità divina e per di più ora inquinata dal peccato e dalla morte fisica ed anche spirituale, l’amore per il Signore diviene sempre solubile. Può esistere, regnare, fortificarsi, crescere, elevarsi, perfezionarsi, raggiungere le vette più alte. Ma può anche non esistere, perdersi, decrescere, sprofondarsi, peggiorare, inabissarsi nel più forte odio, fino a raggiungere il peccato contro lo Spirito Santo, che è già morte eterna mentre l’uomo è ancora in vita. Dio mette ogni impegno, ogni energia, ogni grazia, bontà, misericordia, pietà, compassione per attirare l’uomo a sé. L’uomo invece non vi mette alcun impegno per lasciarsi attrarre dal suo Signore. La via attraverso cui Dio viene all’uomo è l’uomo stesso. Possiamo dire che oggi molto amore di Dio rimane chiuso nel suo Cielo perché i suoi mediatori, i mediatori del suo amore, vivono male questa loro missione e consacrazione al dono dell’amore di Dio verso ogni uomo. Senza una buona, santa, giusta, perfetta missione dei mediatori dell’amore di Dio la terra rimarrà sempre nella sua tiepidezza nella carità. Addirittura poi vi sono alcuni – e questi alcuni sono anche molti – che chiudono persino il cuore di Dio, allontanando molti fratelli dalla divina carità che è compassione, misericordia, perdono, accoglienza. Si pensi ai farisei e ai dottori della Legge del tempo di Gesù. Costoro erano abili nel chiudere il regno di Dio a quanti erano nel bisogno spirituale di Dio:

*“Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d’onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbì” dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: “Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti”. Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri. Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna della Geènna? Perciò ecco, io mando a voi profeti, sapienti e scribi: di questi, alcuni li ucciderete e crocifiggerete, altri li flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra, dal sangue di Abele il giusto fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l’altare. In verità io vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione. Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!»” (Mt 23,1-39).*

Di queste cose la religione ne fa sempre assai. Sono molte le cose contrarie all’amore di Dio che sgorgano dalla religione deviata. Che il Signore ci aiuti a fare della nostra fede un purissimo servizio alla carità divina e che per il nostro ministero le porte del cuore di Dio rimangano sempre aperte per ogni uomo, di ogni tempo, lingua, popolo, tribù, nazione, regno. Tutti hanno diritto di accedere al trono dell’amore di Dio. A tutti le porte devono essere aperte. Chi chiude le porte del cuore di Dio è un nemico dell’uomo. È un satana. È un diavolo.

**Sesta riflessione:** Mentre il peccato originale è contratto per natura, viene cioè perché discendenti da Adamo, il quale è nudo e spoglio e nudi e spogli nascono anche tutti i suoi figli, la riconciliazione non è un fatto di natura, è invece un evento che si compie in ogni singola persona che si converte e accoglie la rinascita spirituale attraverso il Sacramento del Battesimo. Essendo frutto della fede e della conversione, mai vi potrà esistere una riconciliazione universale. Questa è sempre particolare, personale, individuale. Una volta che si è riconciliati con Dio, si entra a far parte del suo popolo e la riconciliazione si vive in maniera comunitaria e mai in forma isolata. Siamo tutti un solo corpo, il Corpo di Cristo, nel quale siamo membra gli uni degli altri. Per comprendere bene la differenza tra eredità di Adamo che avviene per natura ed eredità di Cristo Gesù che avviene per la fede nella sua Parola, diciamo che l’eredità di Adamo è universale. È sufficiente il solo concepimento e si è già nel suo peccato e nei frutti che il peccato ha posto in essere. Mentre non è sufficiente la morte di Cristo e la sua obbedienza perché un uomo sia giustificato. La redenzione è universale, per tutti. Entrano però in possesso di essa quanti pongono un vero atto di fede esplicito nella sua Parola, nel suo mistero, nella sua opera di salvezza e di redenzione. Per cui la redenzione oggettiva non è ipso facto redenzione soggettiva o giustificazione o salvezza. È redenzione soggettiva per la fede. È invocando nella fede il nome del Signore che si accede alla sua grazia e alla sua giustificazione. È nella fede che diveniamo giusti dinanzi a Dio e agli uomini. La giustificazione però non è ancora salvezza eterna. Perché si raggiunga la salvezza eterna dobbiamo vivere nella Parola, secondo la Parola, per tutti i giorni della nostra vita. L’eredità di Adamo è dalla natura. L’eredità di Cristo è dalla volontà di Dio e dalla volontà dell’uomo, di ogni singolo uomo, della singola persona.

**Settima riflessione:** Laverità centrale, primaria, che sta alla base, a fondamento della Lettera ai Romani è l’universalità del peccato. Ogni uomo che vive sulla nostra terra è da Adamo, è sua discendenza. Ogni uomo che nasce porta con sé la sua pesante eredità della morte e della disobbedienza. Porta con sé i frutti che quella disobbedienza ha prodotto e cioè la concupiscenza degli occhi e della carne e la superbia della vita. All’eredità di Adamo ogni uomo poi aggiunge i suoi personali, particolari peccati, le sue singolari trasgressioni della legge morale. Il peccato governa il mondo e la morte regna incontrastata:

*“Non amate il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l’amore del Padre non è in lui; perché tutto quello che è nel mondo – la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita – non viene dal Padre, ma viene dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno! Figlioli, è giunta l’ultima ora. Come avete sentito dire che l’anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti. Da questo conosciamo che è l’ultima ora. Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri. Ora voi avete ricevuto l’unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza. Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità. Chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L’anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre. Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna. Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di ingannarvi. E quanto a voi, l’unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che qualcuno vi istruisca. Ma, come la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mentisce, così voi rimanete in lui come essa vi ha istruito. E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo avere fiducia quando egli si manifesterà e non veniamo da lui svergognati alla sua venuta. Se sapete che egli è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è stato generato da lui” (1Gv 2,15-29).*

Possiamo vincere la concupiscenza e la superbia, come raccomanda San Giovanni in virtù di Cristo e della sua grazia. Infatti all’universalità del peccato corrisponde l’universalità della redenzione. Corrisponde l’universalità della grazia e di Cristo Gesù, del quale la grazia è frutto. Cristo Gesù è il Redentore dell’uomo. Non il Redentore di un qualche uomo, un qualche popolo, una qualche nazione. È il Redentore del genere umano. Questa la sua verità. La sua grazia è talmente potente da vincere ogni peccato e ogni frutto di peccato. È anche tanto potente da far sì che vengano cancellati i frutti e le conseguenze del peccato di Adamo nel nostro corpo, nel nostro spirito, nella nostra anima. È talmente potente da far sì che un uomo possa vivere senza peccato, possa non conoscere più il peccato, neanche quello veniale. Questa verità Paolo annunzia con parole di verità e convincimento di Spirito Santo.

**Ottava riflessione:** Paolo è il cantore dell’unicità, singolarità, particolarità, della differenza di Cristo Gesù. La verità di Cristo è una sola: Solo Lui è il Redentore del mondo. Solo Lui il suo Salvatore. Solo Lui la sua vita eterna. Solo Lui la giustificazione e la pace. Solo Lui la grazia. Solo Lui la sua verità. Solo Lui la via. Solo Lui la luce. La *“Solitudine”* di Cristo è universale e senza confronto. È solo Lui in ragione della sua Divinità. Solo Lui il Verbo Incarnato. Solo Lui il Rivelatore del Padre. Solo Lui il Mediatore universale tra Dio e l’uomo. Solo Lui l’Obbediente perfetto. Solo Lui il Perfetto nella santità. Solo Lui il Santo. Questa unicità di Cristo è l’essenza di tutta la Rivelazione, sia dell’Antico che del Nuovo Testamento. È anche la perla preziosa del Vangelo e della predicazione Apostolica. Solo Lui il Risorto. Solo Lui il Vivente. Solo Lui il Giudice dei vivi e dei Morti. Solo Lui il Disceso e il Salito al Cielo. Solo Lui il Signore. Solo Lui il Capo di tutta la creazione. Diciamo con San Matteo:

*“In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. 29Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero»” (Mt 11,25-30).*

Diciamo con San Giovanni:

*“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Gv 1,1-18).*

Diciamo con San Paolo:

*“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria. Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore. Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose” (Ef 1,1-23).*

Diciamo con l’Apocalisse:

*“A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen! Dice il Signore Dio: Io sono l’Alfa e l’Omèga, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente! Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell’isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa». Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza. Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d’oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese” (Ap 1,5-20).*

Questa unicità di Cristo, così stupendamente cantata, annunziata, proclamata da tutta la Scrittura oggi è fortemente in crisi. È come se desse fastidio. Come se la si volesse annullare. In nome di chi? In nome di un egualitarismo religioso, in nome di un indifferentismo salvifico, in nome di una parità assoluta tra i fondatori di religioni e delle stesse religioni. Questa unicità è in crisi nei cuori degli stessi cristiani. Sono loro che si vergognano di Cristo e di questa sua unicità. Questa vergogna attesta però una assenza profonda: lo Spirito Santo non è nel cuore di chi si vergogna di Gesù Signore. Non è nel cuore la verità dello Spirito Santo, perché non è nel cuore la sua santità. È il peccato che si vergogna di Cristo e della sua verità. Dove la verità è negata, lì regna sempre il peccato. È il peccato dei discepoli di Gesù il grande rinnegatore dell’unicità del nostro Salvatore e Redentore.

**Nona riflessione:** San Paolo in questo Capitolo Quinto annunzia una verità che dovrebbe stravolgere tutto il nostro modo di pensare, dire, parlare, immaginare. Oggi sono molti coloro che dicono, pensando erroneamente, contro la verità del Vangelo: *“Sono fatto così”*, volendo significare: *“Sono condannato a peccare. È questa la mia natura. Contro la mia natura non posso farci niente”*. Questo pensiero erroneo giustifica ogni iniquità, nefandezza, vizio, trasgressione dei Comandamenti, non osservanza delle Beatitudini. Questo pensiero erroneo giustifica la società così come essa vive. Anzi, non solo ci si dichiara impotenti dinanzi alla virulenza del peccato, si dice addirittura che le esperienze bisogna farle tutte, legalizzando così ogni disobbedienza alla Legge Santa di Dio. Ora San Paolo ci insegna l’esatto contrario. Ci dice che la grazia di Cristo Gesù è talmente potente non solo perché il Padre ci conceda il perdono di ogni nostra colpa, di ogni peccato commesso, di ogni trasgressione piccola o grande da noi compiuta, ma anche che essa è capace di togliere dal mondo tutto il peccato. Cioè: la grazia di Cristo Gesù non solo può liberare un uomo dal commettere il male, può liberare l’umanità intera. Tutti gli uomini, di ogni tempo, di ogni nazione, possono raggiungere la più alta santità. Possono non conoscere più il peccato, né grave e né lieve, nel loro corpo, nei loro pensieri, desideri, sentimenti. Possono liberarsi da ogni legame con la trasgressione. È questa la straordinaria potenza, anzi onnipotenza, della grazia di Gesù Signore. La grazia però agisce nella nostra fede e nella nostra preghiera. Se crediamo, se preghiamo ogni peccato potrà essere sconfitto nella nostra vita. Se crediamo, se preghiamo possiamo divenire tutti santi, grandi santi, grandissimi santi. Se crediamo, se preghiamo possiamo raggiungere la perfetta conformazione a Gesù Signore. Possiamo essere santi come Lui è santo ed amare come Lui ha amato. È questa la straordinaria potenza della grazia di Gesù Signore.

**Decima riflessione:** San Paolo in questo Capitolo Quinto ci rivela un’altra grandissima verità. Se accolta bene, se compresa bene, se vissuta bene, potrà dare al nostro cristianesimo una dimensione celeste, di paradiso, di pace, serenità, gioia. Qual è questa verità così grande che Paolo ci annuncia? Essa è semplice da formulare. Tutto il male che è nel mondo è il frutto di una disobbedienza fatta alle origini della nostra storia. Tutto il male che è nel mondo è ancora il frutto delle successive disobbedienze personali. È il frutto del peccato originale, ma anche dei peccati attuali di tutti gli uomini. La disobbedienza è la fonte, la causa, la radice del male che vi è nel mondo. Disobbedienza a Dio si intende. Quale potrà e dovrà essere allora la causa, l’origine di tutto il bene da compiersi? Questa causa o origine è l’obbedienza. Per l’obbedienza di Cristo Gesù il male è stato vinto. La disobbedienza delle origini abolita. Anche la morte è stata sconfitta, perché sconfitto è stato il peccato da parte di Cristo Gesù. La vittoria di Cristo è data ad ogni suo discepolo. Come fa il suo discepolo ad entrare nella vittoria di Cristo Gesù? Vi entrerà con la fede nella sua Parola, nel suo Vangelo. Obbedendo al Comando di Dio oggi, domani, sempre. La Chiesa pertanto non deve insegnare a fare cose. Deve insegnare come si obbedisce a Dio, obbedendo. Deve cercare nell’obbedienza la via della vita. Deve mostrare al mondo intero come si obbedisce a Dio. Deve farlo allo stesso modo secondo il quale lo ha fatto Cristo Gesù. Se non insegniamo agli uomini ad obbedire al Signore, obbedendo e mostrando loro come si obbedisce, il mondo camminerà sempre nel peccato, perché il peccato si vince in un solo modo: con l’obbedienza perfetta ad ogni Parola di Dio. Chi è allora il perfetto discepolo di Gesù? Colui che obbedisce ad ogni Parola del Vangelo, che la trasforma in vita e mentre obbedisce e trasforma in vita il Vangelo, insegna al mondo intero come si obbedisce e come si opera e si vive secondo la Parola di Gesù.

**NOTA TEOLOGICA** **SUL QUINTO CAPITOLO**

Il peccato è un virus di morte che attacca l’uomo e lo rende debole, anzi privo di ogni forza nel suo combattimento per il bene, la verità, la giustizia.

Con il peccato nel cuore l’uomo è senza alcuna difesa. Può essere attaccato da ogni vizio, ogni male, ogni trasgressione. Può immergersi in ogni concupiscenza sia degli occhi che della vita, come anche nella superbia.

Questa debolezza rende l’uomo fragile, pronto a spezzarsi, infrangersi, quasi polverizzarsi dinanzi alle tempeste del male.

Il peccato fa di un uomo più che una foglia secca presa da un forte uragano. Come la foglia non potrà mai opporre alcuna resistenza al fortissimo vento, così è dell’uomo vittima del peccato dinanzi ad ogni tentazione.

Così l’uomo, preda e vittima del peccato, non ha alcuna possibilità di resistere, combattere, vincere. Preda e vittima del peccato l’uomo è uno sconfitto.

Dio però ricco di misericordia, di pietà, di infinita compassione non ha lasciato l’uomo in balia di se stesso, della sua fragilità, concupiscenza, superbia, vizi infiniti. Gli è venuto incontro e gli ha offerto la grazia del suo Divin Figlio, del Suo Verbo Incarnato.

La grazia di Cristo Gesù è talmente grande, talmente potente, anzi così onnipotente che non solo è capace di sconfiggere tutti i peccati del mondo, è anche capace di rendere un uomo impeccabile, invincibile, resistente ad ogni tentazione. Capace di superare anche i più piccoli peccati veniali.

La grazia di Cristo Gesù è così onnipotente da poter salvare e santificare il mondo intero.

Alla debolezza e fragilità del peccato il Signore risponde con la forza, la potenza, l’onnipotenza della sua grazia.

Ora l’uomo può vincere il male, può sconfiggere il peccato, può fare il bene, può elevarsi nell’amore fino alla più alta perfezione.

Ora l’uomo può tutto per mezzo della grazia di Gesù Signore.

Il peccato è il frutto della disobbedienza alla volontà manifestata, comunicata, rivelata di Dio.

Mentre la grazia è il frutto dell’obbedienza alla volontà manifestata, comunicata, rivelata di Dio.

Oltre che la rivelazione dell’onnipotenza della grazia, Paolo ci rivela anche l’universalità del peccato e della sua fragilità e debolezza.

L’umanità intera è sotto il regime del peccato. L’umanità intera è nella debolezza e fragilità e quindi nell’impossibilità di potersi liberare da se stessa sia dal peccato che dalle sue conseguenze.

L’universalità del peccato è vera rivelazione, vera manifestazione, vero annunzio, vero Vangelo.

Il peccato si propaga per natura. Si entra nell’eredità di Adamo, cioè si contrae il peccato originale, nel momento stesso della concezione della persona umana.

Appena la persona viene concepita, si è già eredi della colpa e della pena di Adamo.

La grazia di Cristo Gesù non si propaga per natura, bensì per la fede.

Si predica il Vangelo di Cristo Gesù, si annunzia il suo mistero di morte e di risurrezione, si manifesta la sua verità, si proclama la sua obbedienza, si grida al mondo la potenza della sua grazia, chi crede ed accoglie questa Buona Novella, si lascia battezzare, si aggrega alla comunità, viene ricolmato di grazia e di Spirito Santo.

Colmo di grazia e di Spirito Santo l’uomo può ingaggiare la lotta contro il peccato e divenire vincitore.

Non solo. Si può raggiungere anche la più alta perfezione spirituale, morale, di sapienza e di verità, di giustizia e di carità.

Come il peccato si consuma nel peccato e la morte nella morte, così anche l’obbedienza alla fede.

L’obbedienza inizia con l’accoglienza della Parola della predicazione, ma non si esaurisce in questa prima Parola.

L’obbedienza deve consumarsi in ogni Parola di Dio, in tutta la Parola del Signore, per tutti i giorni della nostra vita.

Si inizia con l’obbedienza, si persevera nell’obbedienza, si conclude nell’obbedienza. L’ultimo respiro della vita di un uomo sulla nostra terra deve essere ancora obbedienza alla Parola di Dio.

Questo significa che la vocazione all’obbedienza alla fede non è un atto puntuale, di un giorno, oppure di un’ora, dell’ora iniziale della nostra fede.

L’obbedienza deve caratterizzare tutti i singoli minuti della nostra esistenza terrena. Un solo minuto senza obbedienza e si è già di nuovo nel peccato e nella morte, si è di nuovo nella frantumazione della nostra vita.

La nostra vocazione alla fede deve pertanto caratterizzarsi come il rivelare, mostrare, dire, indicare concretamente come si obbedisce alla fede.

Il Vangelo non è solo predicazione per gli altri. Esso è prima di tutto vita concreta per noi.

Siamo noi che dobbiamo mostrare prima di ogni cosa come si obbedisce alla fede e solo mostrando la nostra obbedienza è possibile chiamare gli altri perché anche loro obbediscano e chiamino altri ad obbedire sempre alla Parola della rivelazione, del Vangelo, della Scrittura.

La debolezza della predicazione cristiana risiede proprio qui: la Parola è predicata agli altri, ma non vissuta da noi. Si vuole che gli altri la vivano, ma senza mostrare loro come concretamente si vive.

Se noi non mostriamo al mondo intero come si vive la Parola, quale speranza possiamo nutrire che gli altri vivano la Parola? Nessuna.

Invece se noi mostriamo agli altri come si vive la Parola, come si obbedisce al Vangelo, sarà sempre possibile per grazia che qualcuno si senta spronato anche lui a vivere tutta la Parola secondo la legge della Parola.

Noi che siamo chiamati a mostrare come si obbedisce, dobbiamo sempre mostrare, rivelare, far vedere quali sono i frutti della vera obbedienza.

Così mentre il peccato ci fa vedere i frutti della disobbedienza, noi dobbiamo mostrare al mondo intero i frutti della nostra obbedienza, prodotti per la potenza della grazia di Gesù che abita nel nostro cuore.

Questi frutti sono così descritti da San Paolo nella Lettera ai Galati:

*“Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri! Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri” (Gal 5,13-26).*

È veramente questa una grave responsabilità dinanzi al mondo intero, poiché il mondo non vuole sentire solamente le nostre belle parole, vuole soprattutto vedere i frutti che quelle parole, per la grazia di Cristo Gesù, producono nel nostro corpo e nella nostra vita.

Così l’obbedienza alla Parola da parte del discepolo di Gesù è la vera via della credibilità di ogni nostra predicazione, ma è anche la vera via della vita.

La Chiesa una cosa sola deve fare fino alla consumazione dei secoli: mostrare ad ogni uomo i frutti della Parola prodotti dalla sua fede, rivelare concretamente la vera vita che sempre nasce dall’obbedienza alla Parola della salvezza.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci a comprendere in pienezza di verità sia la fragilità che porta con sé il peccato e sia la potenza della grazia che ci viene data per mezzo della fede e della preghiera.

Angeli e Santi di Dio fate sì che possiamo sempre mostrare al mondo i frutti prodotti dal nostro corpo che vive di fede al Vangelo nella grazia di Cristo Gesù.

**CAPITOLO VI**

Qualcuno, male interpretando il pensiero di Paolo, potrebbe concludere: *“Rimaniamo sotto il peccato, continuiamo a peccare, così Dio manifesterà in noi tutta la potenza della sua grazia”*.

Questo è un pensiero orrendo. Con la giustificazione l’uomo è morto al peccato. Se è morto al peccato, come potrà vivere in esso?

Sarebbe questo un vero rinnegamento della giustificazione.

Con il battesimo siamo stati immersi nella morte di Cristo, siamo morti insieme a Lui. Siamo morti al peccato, alle opere della carne, addirittura a tutto il nostro corpo.

Con il battesimo però siamo stati anche elevati nella sua gloriosa risurrezione, per cui la nostra vita ormai è una vita nuova, una vita da risorti, una vita con il corpo della grazia e non più del peccato, della luce e non più delle tenebre.

Addirittura in Cristo anche il nostro corpo è stato crocifisso, in modo da renderlo inefficace come corpo di peccato. Se siamo morti, siamo stati anche liberati dal peccato.

Come Cristo risorto dai morti non muore più, così anche risorti insieme a Lui, non possiamo più morire al peccato, ma dobbiamo vivere per il nostro Dio, in Cristo Gesù.

Ecco allora l’esortazione di Paolo: togliete il corpo al peccato e fatene uno strumento della giustizia.

Il corpo al peccato si può togliere. La grazia di Dio è più potente di tutti i peccati di questo mondo e tutti li può sconfiggere e debellare.

Altro pensiero iniquo è questo: *“Poiché non siamo più sotto la Legge, ma sotto la grazia, possiamo continuare a peccare, possiamo metterci a peccare”.*

Chi pecca è schiavo del peccato. Cristo invece ci ha resi liberi. Ci ha fatti servi della giustizia. Anzi ci ha fatti schiavi della giustizia.

Schiavi eravamo prima. Schiavi dobbiamo rimanere ora. Ma sotto quale schiavitù dobbiamo ora vivere?

Prima le nostre membra erano schiave dell’impurità e dell’iniquità. Il nostro era un servizio iniquo.

Ora invece dobbiamo essere schiavi della giustizia. Il nostro è un servizio santo per la nostra santificazione.

Quando si era schiavi del peccato quale frutti si raccoglievano? Solo frutti di morte ed opere di iniquità.

Quando invece si è schiavi della giustizia quale frutto di raccoglie? La nostra santificazione e la vita eterna.

Il peccato ha un solo salario: la morte.

Anche il dono di Dio ha un salario: la vita eterna in Cristo Gesù nostro Signore.

Ecco la vocazione del cristiano: sconfiggere nel suo corpo il peccato.

Può sconfiggerlo con la grazia di Dio. Deve per la sua conformazione a Cristo Gesù, perché battezzato nella sua morte e risorto con Lui a vita nuova.

**Che diremo dunque? Rimaniamo nel peccato perché abbondi la grazia?**

Dal momento che la grazia è così potente da cancellare tutti i peccati del mondo, qualcuno potrebbe anche pensare: *“Perché non rimaniamo nel peccato, in modo che la grazia di Cristo Gesù manifesti in noi tutta la sua potenza di salvezza e di redenzione?”*.

Ciò che Paolo sta dicendo non è una semplice obiezione sollevata dal suo cuore, in modo da dare delle indicazioni non solo valide per il presente, quanto soprattutto per il futuro.

Paolo è pieno di Spirito Santo. Lo Spirito del Signore non vede solo il presente, vede tutta la storia dell’umanità. Non vede solo il cuore che gli sta dinanzi in quel particolare frangente del tempo. Vede tutti i cuori di ogni tempo.

Paolo sta parlando all’uomo di ogni tempo e lo Spirito Santo conosce bene le macchinazioni di Satana.

Sa che Satana sempre trova dei pensieri nuovi per convincere i discepoli di Gesù ed ogni altro uomo a porsi perennemente fuori della Legge morale.

I pensieri e le motivazioni sono tantissime, svariate. La conclusione è però sempre la stessa: niente Legge morale. Niente osservanza dei Comandamenti. Niente osservanza delle Beatitudini.

Le forme, le vie, le modalità sono e saranno sempre nuove. Il fine e il risultato è sempre lo stesso: porre fuori l’uomo dalla Parola di Dio, eludendo la sua volontà, che viene sostituita dal pensiero dell’uomo.

Ecco un esempio tratto dal Vangelo, nel quale è assai manifesto l’intento di Satana: strappare l’uomo dal Comandamento, dalla Parola, dalla Legge morale. Strappare l’uomo dall’obbedienza alla fede.

*Si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».*

*Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini.*

*Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”, non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».*

*Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c’è nulla fuori dell’uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall’uomo a renderlo impuro». [16]*

*Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell’uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti. E diceva: «Ciò che esce dall’uomo è quello che rende impuro l’uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, 22adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall’interno e rendono impuro l’uomo». (Mc 7,1-22).*

Oggi questa obiezione di Paolo sembra essere il pensiero portante di molta teologia.

Non però nella forma dei farisei e degli scribi del Vangelo, bensì nella modalità di una comprensione nuova del mistero della Redenzione.

La grazia – è detto da questi nuovi interpreti – è già stata donata e la salvezza è già stata compiuta. Qual è il frutto di questa grazia donata e di questa salvezza compiuta?

Il frutto è uno solo: tutti i peccati sono già stati perdonati, per cui ogni uomo è già in Paradiso, indipendentemente dalla sua moralità, dalla sua fede, dalla sua dottrina, dal suo comportamento, dalle sue opere.

Per la grazia di Cristo Gesù siamo già tutti nella beatitudine eterna. Per la grazia di Gesù Signore solo il Paradiso può esistere, l’inferno è vera contraddizione del mistero della redenzione.

Questo pensiero altro non fa che legalizzare ogni peccato, distruggendo così la verità della stessa grazia e della redenzione.

Cristo è venuto per togliere il peccato del mondo. Non è venuto perché esso si incrementasse e prosperasse a dismisura.

Ogni religione che abolisce la sana e santa moralità, è una religione perversa.

Ogni fede che distrugge la vera santificazione dell’uomo è una fede pervertita.

Ogni religione che distoglie lo sguardo dell’uomo dai Comandamenti è una religione disumana.

Ogni fede che allontana il cuore dal ricercare la purezza della verità nella quale poi incarnarsi e vivere è una fede spregevole.

La grazia è onnipotente non perché perdona il peccato. È onnipotente perché è capace di distruggere, cancellare, ridurre all’impotenza tutto il peccato del mondo.

La grazia non è data perché il peccato possa abbondare. È invece data perché il peccato sparisca dai cuori, dai corpi, dalle menti, delle anime.

L’invito alla purificazione era sempre pressante nei Profeti.

*Visione che Isaia, figlio di Amoz, ebbe su Giuda e su Gerusalemme al tempo dei re di Giuda Ozia, Iotam, Acaz ed Ezechia.*

*Udite, o cieli, ascolta, o terra, così parla il Signore: «Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me. Il bue conosce il suo proprietario e l’asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende».*

*Guai, gente peccatrice, popolo carico d’iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo d’Israele, si sono voltati indietro. Perché volete ancora essere colpiti, accumulando ribellioni? Tutta la testa è malata, tutto il cuore langue.*

*Dalla pianta dei piedi alla testa non c’è nulla di sano, ma ferite e lividure e piaghe aperte, che non sono state ripulite né fasciate né curate con olio. La vostra terra è un deserto, le vostre città arse dal fuoco. La vostra campagna, sotto i vostri occhi, la divorano gli stranieri; è un deserto come la devastazione di Sòdoma.*

*È rimasta sola la figlia di Sion, come una capanna in una vigna, come una tenda in un campo di cetrioli, come una città assediata. Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato qualche superstite, già saremmo come Sòdoma, assomiglieremmo a Gomorra.*

*Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all’insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra! «Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? – dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco. Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo: che veniate a calpestare i miei atri? Smettete di presentare offerte inutili; l’incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità.*

*Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste; per me sono un peso, sono stanco di sopportarli. Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue. Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova».*

*«Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato». Come mai la città fedele è diventata una prostituta? Era piena di rettitudine, vi dimorava la giustizia, ora invece è piena di assassini! Il tuo argento è diventato scoria, il tuo vino è diluito con acqua. I tuoi capi sono ribelli e complici di ladri. Tutti sono bramosi di regali e ricercano mance. Non rendono giustizia all’orfano e la causa della vedova fino a loro non giunge.*

*Perciò, oracolo del Signore, Dio degli eserciti, il Potente d’Israele: «Guai! Esigerò soddisfazioni dai miei avversari, mi vendicherò dei miei nemici. Stenderò la mia mano su di te, purificherò come in un forno le tue scorie, eliminerò da te tutto il piombo. Renderò i tuoi giudici come una volta, i tuoi consiglieri come al principio. Allora sarai chiamata “Città della giustizia”, “Città fedele”».*

*Sion sarà riscattata con il giudizio, i suoi convertiti con la rettitudine. Ribelli e peccatori insieme finiranno in rovina e periranno quanti abbandonano il Signore. Sì, vi vergognerete delle querce di cui vi siete compiaciuti. Arrossirete dei giardini che vi siete scelti,*

*Sì, diventerete come quercia dalle foglie avvizzite e come giardino senz’acqua. Il forte diverrà come stoppa, la sua opera come una favilla; bruceranno tutte e due insieme e nessuno le spegnerà. (Is 1,1-31).*

Ma anche nel Nuovo Testamento l’invito alla santificazione è vera Legge della fede.

*Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri.*

*Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.*

*Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me.*

*Spero nel Signore Gesù di mandarvi presto Timòteo, per essere anch’io confortato nel ricevere vostre notizie. Infatti, non ho nessuno che condivida come lui i miei sentimenti e prenda sinceramente a cuore ciò che vi riguarda: tutti in realtà cercano i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo. Voi conoscete la buona prova da lui data, poiché ha servito il Vangelo insieme con me, come un figlio con il padre. Spero quindi di mandarvelo presto, appena avrò visto chiaro nella mia situazione. Ma ho la convinzione nel Signore che presto verrò anch’io di persona.*

*Ho creduto necessario mandarvi Epafrodìto, fratello mio, mio compagno di lavoro e di lotta e vostro inviato per aiutarmi nelle mie necessità. Aveva grande desiderio di rivedere voi tutti e si preoccupava perché eravate a conoscenza della sua malattia. È stato grave, infatti, e vicino alla morte. Ma Dio ha avuto misericordia di lui, e non di lui solo ma anche di me, perché non avessi dolore su dolore. Lo mando quindi con tanta premura, perché vi rallegriate al vederlo di nuovo e io non sia più preoccupato. Accoglietelo dunque nel Signore con piena gioia e abbiate grande stima verso persone come lui, perché ha sfiorato la morte per la causa di Cristo, rischiando la vita, per supplire a ciò che mancava al vostro servizio verso di me. (Fil 2,1-30).*

*Per il resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore. Scrivere a voi le stesse cose, a me non pesa e a voi dà sicurezza. Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare! I veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all’età di otto giorni, della stirpe d’Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall’osservanza della Legge, irreprensibile.*

*Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti.*

*Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.*

*Tutti noi, che siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. Intanto, dal punto a cui siamo arrivati, insieme procediamo.*

*Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l’esempio che avete in noi. Perché molti – ve l’ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose. (Fil 3,1-21).*

Fede e religione che non dovessero combattere il peccato sarebbero veramente fede e religione disumane, perverse e pervertite, spregevoli e da cancellare da ogni cuore.

Chi vuole vedere la verità di una religione o la sua più grande verità deve sempre osservare il grado della moralità da essa sostenuta e insegnata.

*Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C’era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.*

*Ed egli, alzàti gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete.*

*Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell’uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.*

*Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti.*

*Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l’altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da’ a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.*

*E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell’Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.*

*Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.*

*Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».*

*Disse loro anche una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.*

*Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: “Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio”, mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello.*

*Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d’altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L’uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.*

*Perché mi invocate: “Signore, Signore!” e non fate quello che dico? Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande». (Lc 6,17-49).*

Il Vangelo è la più alta verità sulla terra, nessun’altra potrà mai eguagliarla, perché nessun’altra moralità più grande sarà mai possibile.

È sufficiente leggere anche di sfuggita il Discorso della Montagna tenuto da Gesù secondo il Vangelo di Matteo e si potrà constatare come realmente sia impossibile anche solamente immaginare una moralità più alta, più elevata, più eccelsa, più rispettosa di ogni uomo.

*Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.*

*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.*

*Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.*

*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.*

*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*

*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.*

*Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.*

*Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.*

*Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.*

*Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.*

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste. (Mt 5,1-48).*

*State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c’è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l’elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.*

*Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.*

*Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.*

*E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un’aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profùmati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassìnano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassìnano e non rubano. Perché, dov’è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.*

*La lampada del corpo è l’occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!*

*Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.*

*Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l’erba del campo, che oggi c’è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena. (Mt 6,1-34).*

*Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: “Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio”, mentre nel tuo occhio c’è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello.*

*Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.*

*Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!*

*Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti.*

*Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!*

*Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete.*

*Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”.*

*Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».*

*Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi. (Mt 7,1-29).*

La grazia è a servizio della più alta moralità e quindi è al servizio della più alta santità. Mai la grazia potrà essere al servizio del peccato e della trasgressione.

**2È assurdo! Noi, che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere in esso?**

Ora Paolo dona lui la risposta a questa sua obiezione, o meglio: a questa obiezione suscitata in lui dallo Spirito Santo.

È vera assurdità pensare alla grazia come ad una coltre che serve solo per coprire il peccato.

Il peccato non va coperto. Non va neanche solo perdonato. Il peccato va cancellato, ma soprattutto tolto dal cuore e dal corpo dell’uomo, dalla sua anima e dal suo spirito.

Del peccato Paolo parla nelle sue lettere ben quarantasette volte, di cui quaranta solo nella Lettera ai Romani, tre volte nella Prima Lettera ai Corinzi, tre volte nella Seconda Lettera ai Corinzi, una volta nella Lettera ai Galati.

*Tutti quelli che hanno peccato senza la legge, periranno anche senza la legge; quanti invece hanno peccato sotto la legge, saranno giudicati con la legge (Rm 2, 12).*

*Che dunque? Dobbiamo noi ritenerci superiori? Niente affatto! Abbiamo infatti dimostrato precedentemente che Giudei e Greci, tutti, sono sotto il dominio del peccato (Rm 3, 9).*

*Infatti in virtù delle opere della legge nessun uomo sarà giustificato davanti a lui, perché per mezzo della legge si ha solo la conoscenza del peccato (Rm 3, 20).*

*… tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio (Rm 3, 23).*

*… beato l'uomo al quale il Signore non mette in conto il peccato! (Rm 4, 8).*

*Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così anche la morte ha raggiunto tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato (Rm 5, 12).*

*Fino alla legge infatti c'era peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la legge (Rm 5, 13).*

*… la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato con una trasgressione simile a quella di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire (Rm 5, 14).*

*E non è accaduto per il dono di grazia come per il peccato di uno solo: il giudizio partì da un solo atto per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute per la giustificazione (Rm 5, 16).*

*La legge poi sopraggiunse a dare piena coscienza della caduta, ma laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia (Rm 5, 20).*

*… perché come il peccato aveva regnato con la morte, così regni anche la grazia con la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore (Rm 5, 21).*

*Che diremo dunque? Continuiamo a restare nel peccato perché abbondi la grazia? (Rm 6, 1).*

*E' assurdo! Noi che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere nel peccato? (Rm 6, 2).*

*Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato (Rm 6, 6).*

*Infatti chi è morto, è ormai libero dal peccato (Rm 6, 7).*

*Per quanto riguarda la sua morte, egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio (Rm 6, 10).*

*Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù (Rm 6, 11).*

*Non regni più dunque il peccato nel vostro corpo mortale, sì da sottomettervi ai suoi desideri (Rm 6, 12).*

*… non offrite le vostre membra come strumenti di ingiustizia al peccato, ma offrite voi stessi a Dio come vivi, tornati dai morti e le vostre membra come strumenti di giustizia per Dio (Rm 6, 13).*

*Il peccato infatti non dominerà più su di voi poiché non siete più sotto la legge, ma sotto la grazia (Rm 6, 14).*

*Non sapete voi che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale servite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell'obbedienza che conduce alla giustizia? (Rm 6, 16).*

*Rendiamo grazie a Dio, perché voi eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quell'insegnamento che vi è stato trasmesso (Rm 6, 17).*

*… e così, liberati dal peccato, siete diventati servi della giustizia (Rm 6, 18).*

*Quando infatti eravate sotto la schiavitù del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia (Rm 6, 20).*

*Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, voi raccogliete il frutto che vi porta alla santificazione e come destino avete la vita eterna (Rm 6, 22).*

*Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù nostro Signore (Rm 6, 23).*

*Che diremo dunque? Che la legge è peccato? No certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non per la legge, né avrei conosciuto la concupiscenza, se la legge non avesse detto: Non desiderare (Rm 7, 7).*

*Prendendo pertanto occasione da questo comandamento, il peccato scatenò in me ogni sorta di desideri. Senza la legge infatti il peccato è morto (Rm 7, 8).*

*…e io un tempo vivevo senza la legge. Ma, sopraggiunto quel comandamento, il peccato ha preso vita (Rm 7, 9).*

*Il peccato infatti, prendendo occasione dal comandamento, mi ha sedotto e per mezzo di esso mi ha dato la morte (Rm 7, 11).*

*Ciò che è bene è allora diventato morte per me? No davvero! E' invece il peccato: esso per rivelarsi peccato mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene, perché il peccato apparisse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento (Rm 7, 13).*

*Sappiamo infatti che la legge è spirituale, mentre io sono di carne, venduto come schiavo del peccato (Rm 7, 14).*

*… quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me (Rm 7, 17).*

*Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me (Rm 7, 20).*

*… ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che muove guerra alla legge della mia mente e mi rende schiavo della legge del peccato che è nelle mie membra (Rm 7, 23).*

*Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mente, servo la legge di Dio, con la carne invece la legge del peccato (Rm 7, 25).*

*Poiché la legge dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte (Rm 8, 2).*

*Infatti ciò che era impossibile alla legge, perché la carne la rendeva impotente, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e in vista del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne (Rm 8, 3).*

*E se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a causa della giustificazione (Rm 8, 10).*

*Ma chi è nel dubbio, mangiando si condanna, perché non agisce per fede; tutto quello, infatti, che non viene dalla fede è peccato (Rm 14, 23).*

*Fuggite la fornicazione! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà alla fornicazione, pecca contro il proprio corpo (1Cor 6, 18).*

*Però se ti sposi non fai peccato; e se la giovane prende marito, non fa peccato. Tuttavia costoro avranno tribolazioni nella carne, e io vorrei risparmiarvele (1Cor 7, 28).*

*Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la legge (1Cor 15, 56).*

*Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio (2Cor 5, 21).*

*… e che, alla mia venuta, il mio Dio mi umilii davanti a voi e io abbia a piangere su molti che hanno peccato in passato e non si sono convertiti dalle impurità, dalla fornicazione e dalle dissolutezze che hanno commesso (2Cor 12, 21).*

*L'ho detto prima e lo ripeto ora, allora presente per la seconda volta e ora assente, a tutti quelli che hanno peccato e a tutti gli altri: quando verrò di nuovo non perdonerò più (2Cor 13, 2).*

*… la Scrittura invece ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, perché ai credenti la promessa venisse data in virtù della fede in Gesù Cristo (Gal 3, 22).*

*Dodici volte invece Paolo parla di peccati, al plurale.*

*Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture (1Cor 15, 3).*

*… ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati (1Cor 15, 17).*

*che ha dato se stesso per i nostri peccati, per strapparci da questo mondo perverso, secondo la volontà di Dio e Padre nostro (Gal 1, 4).*

*…nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia (Ef 1, 7).*

*Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati (Ef 2, 1).*

*…da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati (Ef 2, 5).*

*… per opera del quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati (Col 1, 14).*

*Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti per i vostri peccati e per l'incirconcisione della vostra carne, perdonandoci tutti i peccati (Col 2, 13).*

*… impedendo a noi di predicare ai pagani perché possano essere salvati. In tal modo essi colmano la misura dei loro peccati! Ma ormai l'ira è arrivata al colmo sul loro capo (1Ts 2, 16).*

*Non aver fretta di imporre le mani ad alcuno, per non farti complice dei peccati altrui. Conservati puro! (1Tm 5, 22).*

*Di alcuni uomini i peccati si manifestano prima del giudizio e di altri dopo (1Tm 5, 24).*

*Al loro numero appartengono certi tali che entrano nelle case e accalappiano donnicciole cariche di peccati, mosse da passioni di ogni genere (2Tm 3, 6).*

Perché il peccato va cancellato, estirpato, tolto, abolito, distrutto, mai più commesso?

La risposta di Paolo è semplice e per questo sconcertante.

Chi è morto al peccato, non può vivere nel peccato. Non può vivere perché è morto.

Un’anima che è morta al suo corpo, mai potrà più vivere nel suo corpo.

Potrà vivere al suo corpo, nel suo corpo, solo con la risurrezione.

Così è del discepolo di Gesù e solo di lui. Degli altri neanche si può parlare. Tutti gli altri non sono morti al peccato.

Il discepolo di Gesù è morto al peccato, si è disciolto da esso.

Esso morto ad esso ed essendo disciolto da esso, è impossibile che possa vivere in esso.

Per questo è vera contraddizione dirsi discepolo di Gesù e vivere nel peccato.

Come sarebbe vera contraddizione pensare che un’anima che è morta al proprio corpo, che è stata sciolta da esso, possa vivere in esso.

La morte scioglie ogni legame con la vita nel corpo, ma anche con ogni altra cosa o persona che è sulla terra.

Uno che muore, muore e basta. Di niente si può occupare, di niente interessare di tutto ciò che rimane sulla nostra terra. Neanche del suo corpo si può prendere cura. Se lo seppelliscono rimane sepolto. Se non lo seppelliscono, rimane insepolto.

Così deve essere detto dell’uomo che muore al peccato. Essendo morto al peccato, non può interessarsi di nessuna cosa che riguarda il peccato.

Tra il peccato e lui vi è una separazione eterna.

Tra il peccato e lui vi è l’abisso infinito della grazia.

Tra il peccato e lui vi è la santità e la verità dello Spirito Santo.

Tra il peccato e lui vi è tutta la potenza della croce di Gesù Signore.

Tra il peccato e lui vi è l’onnipotenza risanatrice del Padre.

Tra il peccato e lui vi è tutta la divina carità che sgorga dal cuore del Signore.

Tra il peccato e lui vi è l’obbedienza vincitrice di Cristo Gesù.

Tra il peccato e lui vi è tutto il nostro Dio e l’efficacia della sua santità.

È a causa di questo abisso che separa e divide che il discepolo di Gesù non può più peccare, non deve peccare, deve volere non peccare.

Chi è morto, finisce ogni relazione con la vita di prima.

**O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte?**

Paolo ora legge tutta la Liturgia battesimale della Chiesa delle origini per illuminare la verità annunziata nella necessità per il cristiano di rimanere impeccabile.

Anticamente il Battesimo veniva conferito per immersione.

Non era ancora conosciuto il Battesimo per abluzione e neanche quello per aspersione.

Tutta la persona veniva immersa nell’acqua.

Era questo il segno dell’immersione della persona nella morte di Cristo Gesù.

Ci si battezzava in Lui, ci si immergeva in Lui, ci si immergeva nella sua morte.

Si moriva con Lui allo stesso modo che Lui era morto al suo corpo.

Cristo Gesù con la sua morte è realmente, veramente morto alla vita di prima.

La vita di prima non è più la sua vita. Mai più potrà esserla. Lui a quella vita è ormai morto.

Così dicasi anche del discepolo di Gesù. Immerso nella morte di Cristo, lui è veramente morto alla vita di prima, che era vita nel peccato, per il peccato.

Essendo morto, essendosi separato, la vita di prima non gli può più appartenere. È stato come disciolto da essa e quindi è stato anche disciolto dal peccato.

Questa verità ecco come viene annunziata nella Lettera ai Colossesi.

*Voglio infatti che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per quelli di Laodicèa e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona, perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell’amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti: infatti, anche se sono lontano con il corpo, sono però tra voi con lo spirito e gioisco vedendo la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo.*

*Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.*

*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo.*

*Nessuno dunque vi condanni in fatto di cibo o di bevanda, o per feste, noviluni e sabati: queste cose sono ombra di quelle future, ma la realtà è di Cristo. Nessuno che si compiace vanamente del culto degli angeli e corre dietro alle proprie immaginazioni, gonfio di orgoglio nella sua mente carnale, vi impedisca di conseguire il premio: costui non si stringe al capo, dal quale tutto il corpo riceve sostentamento e coesione per mezzo di giunture e legamenti e cresce secondo il volere di Dio.*

*Se siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché, come se viveste ancora nel mondo, lasciarvi imporre precetti quali: «Non prendere, non gustare, non toccare»? Sono tutte cose destinate a scomparire con l’uso, prescrizioni e insegnamenti di uomini, che hanno una parvenza di sapienza con la loro falsa religiosità e umiltà e mortificazione del corpo, ma in realtà non hanno alcun valore se non quello di soddisfare la carne. (Col 2,1-23).*

*Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.*

*Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; 6a motivo di queste cose l’ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell’uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.*

*Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!*

*La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre.*

*Voi, mogli, state sottomesse ai mariti, come conviene nel Signore. Voi, mariti, amate le vostre mogli e non trattatele con durezza. Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino. Voi, schiavi, siate docili in tutto con i vostri padroni terreni: non servite solo quando vi vedono, come si fa per piacere agli uomini, ma con cuore semplice e nel timore del Signore. Qualunque cosa facciate, fatela di buon animo, come per il Signore e non per gli uomini, sapendo che dal Signore riceverete come ricompensa l’eredità. Servite il Signore che è Cristo! Infatti chi commette ingiustizia subirà le conseguenze del torto commesso, e non si fanno favoritismi personali. (Col 3,1-25).*

È una lettura stupenda del mistero del Battesimo.

È una verità reale, non solamente ideale. È una verità che ha trasformato l’intera nostra esistenza.

Per Paolo l’immersione nella morte di Cristo Gesù è nostra vera morte.

È morte in tutto simile alla sua, quindi morte reale, vera, sostanziale, non immaginaria, fittizia, rituale.

Se è vera morte reale, il peccato non ci appartiene più allo stesso modo che non appartiene più all’anima il corpo che è nella tomba. Le apparterrà solo al momento della risurrezione, ma questa volta pienamente trasformato in corpo spirituale e non più materiale.

**Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova.**

Ancora dalla liturgia del Battessimo.

Alla triplice immersione nelle acque, segno di una realtà più profonda, infinitamente vera, che era l’immersione nella morte di Cristo, seguiva una triplice emersione.

Anche questa emersione è letta come segno, come realtà infinitamente più profonda, più vera, ed è l’emersione nella risurrezione di Gesù.

Cosa è avvenuto in Cristo Gesù?

Quando Cristo si è levato dal sepolcro, è emerso dalla morte, il suo corpo mortale fu trasformato in luce, in gloria, in incorruttibilità, in immortalità, in una vita totalmente celeste e divina.

Chi ha risuscitato Cristo Gesù è la gloria del Padre, cioè la sua divina onnipotenza.

Come la divina onnipotenza ha risuscitato Cristo Signore, donandogli una vita tutta di luce e di splendore eterno, così la stessa gloria o onnipotenza del Padre che ha risuscitato noi nella risurrezione di Cristo Gesù ci conferisce la grazia, la potenza, la potestà, la certezza di camminare in una vita nuova.

Qual è questa vita nuova?

La vita nuova è una sola: è la vita senza peccato.

Sul Battesimo ecco cosa insegna ancora San Paolo nella Lettera a Tito.

*Ricorda loro di essere sottomessi alle autorità che governano, di obbedire, di essere pronti per ogni opera buona; di non parlare male di nessuno, di evitare le liti, di essere mansueti, mostrando ogni mitezza verso tutti gli uomini.*

*Anche noi un tempo eravamo insensati, disobbedienti, corrotti, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nella malvagità e nell’invidia, odiosi e odiandoci a vicenda.*

*Ma quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un’acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna.*

*Questa parola è degna di fede e perciò voglio che tu insista su queste cose, perché coloro che credono a Dio si sforzino di distinguersi nel fare il bene. Queste cose sono buone e utili agli uomini. Evita invece le questioni sciocche, le genealogie, le risse e le polemiche intorno alla Legge, perché sono inutili e vane. Dopo un primo e un secondo ammonimento sta’ lontano da chi è fazioso, ben sapendo che persone come queste sono fuorviate e continuano a peccare, condannandosi da sé. (Tt 3,1-11).*

Anche San Pietro parla del Battesimo nella sua Prima Lettera.

*E chi potrà farvi del male, se sarete ferventi nel bene? Se poi doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non sgomentatevi per paura di loro e non turbatevi, ma adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male, perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito. E nello spirito andò a portare l’annuncio anche alle anime prigioniere, che un tempo avevano rifiutato di credere, quando Dio, nella sua magnanimità, pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l’arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell’acqua. Quest’acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi; non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo. Egli è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze. (1Pt 3,13-22).*

Su questa esigenza di santità, di novità di vita, di differenza con chi non è stato ancora battezzato ecco come ce ne parla San Pietro.

*Pietro, apostolo di Gesù Cristo, ai fedeli che vivono come stranieri, dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadòcia, nell’Asia e nella Bitinia, scelti secondo il piano stabilito da Dio Padre, mediante lo Spirito che santifica, per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi dal suo sangue: a voi grazia e pace in abbondanza.*

*Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un’eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell’ultimo tempo.*

*Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po’ di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell’oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.*

*Su questa salvezza indagarono e scrutarono i profeti, che preannunciavano la grazia a voi destinata; essi cercavano di sapere quale momento o quali circostanze indicasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando prediceva le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che le avrebbero seguite. A loro fu rivelato che, non per se stessi, ma per voi erano servitori di quelle cose che ora vi sono annunciate per mezzo di coloro che vi hanno portato il Vangelo mediante lo Spirito Santo, mandato dal cielo: cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo.*

*Perciò, cingendo i fianchi della vostra mente e restando sobri, ponete tutta la vostra speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si manifesterà. Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri di un tempo, quando eravate nell’ignoranza, ma, come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta. Poiché sta scritto: Sarete santi, perché io sono santo.*

*E se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri. Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.*

*Dopo aver purificato le vostre anime con l’obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, rigenerati non da un seme corruttibile ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna. Perché*

*ogni carne è come l’erba e tutta la sua gloria come un fiore di campo. L’erba inaridisce, i fiori cadono, ma la parola del Signore rimane in eterno. E questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato. (1Pt 1,1-25).*

La vita nuova non viene però da noi. Non viene una volta per sempre, per tutte.

La vita nuova è il frutto in noi della gloria di Dio, della sua grazia.

Vivendo di grazia in grazia e crescendo di verità in verità, la gloria di Dio opera perché in noi si compia la piena morte al peccato e la perfetta risurrezione alla vita nuova.

Ciò che in Cristo Gesù è avvenuto in un istante, la gloria di Dio lo opera in noi in ogni istante.

Il passaggio dalla morte alla vita, lo scioglimento dal peccato per vivere in novità di vita avviene attimo per attimo, momento per momento, giorno per giorno.

Ogni giorno nella vita del discepolo di Gesù si celebra questo grande mistero della morte e della sua risurrezione.

Se ci distacchiamo dalla grazia di Dio – e questo avviene per nostra volontà – la gloria del Signore, la sua divina onnipotenza non potrà agire in noi e il peccato ci conquista di nuovo, ci fa suoi schiavi, ci domina, ci governa.

**Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione.**

Questo versetto ci introduce in un’altra grande verità.

La somiglianza con Cristo Gesù deve essere piena, totale, intera.

Soprattutto mai potrà essere parziale, solamente iniziata, ma non portata a compimento.

Cristo Gesù chi è?

È colui che realmente è morto e realmente è risorto a vita nuova, immortale, eterna.

La risurrezione gloriosa è in Cristo il frutto della sua morte.

Cristo è morto per obbedienza al Padre.

Anzi, Lui si fece obbediente fino alla morte e alla morte di croce.

Qual è stato il frutto di questa obbedienza?

Il Padre lo ha risuscitato e lo ha fatto sedere alla sua destra, costituendolo Signore e Giudice dell’universo.

*Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. (Fil 2,4-11).*

La morte in Cristo produce, genera la risurrezione gloriosa.

L’obbedienza conduce Gesù alla gloria del Cielo.

Ecco cosa ora ci insegna San Paolo.

Chi vuole essere rivestito della gloria della risurrezione di Gesù Signore, chi vuole essere innalzato nei Cieli, in Cristo Risorto e per Cristo Risorto, chi vuole essere a Lui simile nello splendore del Paradiso, deve essergli anche simile nell’ignominia della croce.

Ma cosa è l’ignominia della croce e da cosa essa è prodotta?

L’ignominia della croce è l’odio del mondo che si riversa sul cristiano a motivo della sua decisione di non conoscere il peccato.

Lui non vuole conoscere il peccato. Il peccato non conoscerà lui e lo ucciderà, lo sopprimerà.

Ecco questo stesso insegnamento in un’altra Lettera di Paolo.

*Chi viene istruito nella Parola, condivida tutti i suoi beni con chi lo istruisce. Non fatevi illusioni: Dio non si lascia ingannare. Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna. E non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l’occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede.*

*Vedete con che grossi caratteri vi scrivo, di mia mano. Quelli che vogliono fare bella figura nella carne, vi costringono a farvi circoncidere, solo per non essere perseguitati a causa della croce di Cristo. Infatti neanche gli stessi circoncisi osservano la Legge, ma vogliono la vostra circoncisione per trarre vanto dalla vostra carne. Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l’essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l’Israele di Dio.*

*D’ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo.*

*La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen. (Gal 6,6-18).*

Il mistero deve essere uno: lo stesso che fu di Cristo deve essere del cristiano.

Cristo è mistero di ignominia e di gloria.

Il cristiano deve essere anche lui mistero di ignominia e di gloria.

Non vi potrà essere il mistero della gloria, se manca l’albero che lo produce e quest’albero ha un solo nome: mistero di ignominia, mistero di croce, mistero di obbedienza, mistero di non conoscenza del peccato.

La Lettera agli Ebrei inizia proprio dall’ignominia di Cristo Gesù per esortare i suoi discepoli a perseverare nella fede.

*Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato e avete già dimenticato l’esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d’animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio.*

*È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Se invece non subite correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete illegittimi, non figli! Del resto noi abbiamo avuto come educatori i nostri padri terreni e li abbiamo rispettati; non ci sottometteremo perciò molto di più al Padre celeste, per avere la vita? Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di farci partecipi della sua santità. Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati.*

*Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire.*

*Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore; vigilate perché nessuno si privi della grazia di Dio. Non spunti né cresca in mezzo a voi alcuna radice velenosa, che provochi danni e molti ne siano contagiati. Non vi sia nessun fornicatore, o profanatore, come Esaù che, in cambio di una sola pietanza, vendette la sua primogenitura. E voi ben sapete che in seguito, quando volle ereditare la benedizione, fu respinto: non trovò, infatti, spazio per un cambiamento, sebbene glielo richiedesse con lacrime.*

*Voi infatti non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta, né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola. Non potevano infatti sopportare quest’ordine: Se anche una bestia toccherà il monte, sarà lapidata. Lo spettacolo, in realtà, era così terrificante che Mosè disse: Ho paura e tremo. Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all’adunanza festosa e all’assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti, a Gesù, mediatore dell’alleanza nuova, e al sangue purificatore, che è più eloquente di quello di Abele.*

*Perciò guardatevi bene dal rifiutare Colui che parla, perché, se quelli non trovarono scampo per aver rifiutato colui che proferiva oracoli sulla terra, a maggior ragione non troveremo scampo noi, se volteremo le spalle a Colui che parla dai cieli. La sua voce un giorno scosse la terra; adesso invece ha fatto questa promessa: Ancora una volta io scuoterò non solo la terra, ma anche il cielo. Quando dice ancora una volta, vuole indicare che le cose scosse, in quanto create, sono destinate a passare, mentre rimarranno intatte quelle che non subiscono scosse. Perciò noi, che possediamo un regno incrollabile, conserviamo questa grazia, mediante la quale rendiamo culto in maniera gradita a Dio con riverenza e timore; perché il nostro Dio è un fuoco divorante. (Eb 12,1-29).*

Il mistero è uno: chi divide il mistero, non possiede il mistero. Chi separa il mistero, non vive il mistero. O il mistero si vive per intero o non si vivrà affatto.

È la divisione del mistero la causa di ogni immoralità che oggi sta devastando il mondo dei discepoli di Gesù.

È questa la missione di Paolo tra le genti: formare Cristo in ognuno dei discepoli del Signore. Lavorare per formare Cristo in ogni uomo.

*Dove sono dunque le vostre manifestazioni di gioia? Vi do testimonianza che, se fosse stato possibile, vi sareste cavati anche gli occhi per darli a me. Sono dunque diventato vostro nemico dicendovi la verità? Costoro sono premurosi verso di voi, ma non onestamente; vogliono invece tagliarvi fuori, perché vi interessiate di loro. È bello invece essere circondati di premure nel bene sempre, e non solo quando io mi trovo presso di voi, figli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché Cristo non sia formato in voi! Vorrei essere vicino a voi in questo momento e cambiare il tono della mia voce, perché sono perplesso a vostro riguardo. (Gal 4,15-20).*

Formare Cristo Crocifisso per formare Cristo Risorto,

Un solo mistero di croce e di gloria.

Il mistero di croce si forma in un solo modo: non conoscendo mai il peccato, vivendo sempre di purissima obbedienza al Signore.

Siamo chiamati ad essere simili sulla croce per essere simili nella gloria.

Chi separa questo mistero genera mali infiniti nel mondo.

Il mistero della croce senza il mistero della gloria genera disperazione.

Il mistero della gloria senza il mistero della croce genera la depravazione dell’uomo, la sua grande immoralità.

Essere uniti intimamente a Lui, cioè a Cristo Gesù, vuol dire vivere con Lui una sola vita, un solo mistero, il suo nel nostro, il nostro nel suo.

**Lo sappiamo: l’uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato.**

Chi è l’uomo vecchio in noi?

L’uomo vecchio è la nostra vecchia natura.

L’uomo vecchio è il figlio di Adamo.

L’uomo vecchio è l’uomo generato nel peccato, così come canta Davide nel Salmo.

*Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea. Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio.*

*Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe.*

*Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno.*

*Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. Nella tua bontà fa’ grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme. Allora gradirai i sacrifici legittimi, l’olocausto e l’intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare. (Sal 51 (50) 1-21).*

Davide è l’uomo vecchio, sa di essere l’uomo vecchio. Sa che rimanendo l’uomo vecchio, sarà sempre l’uomo del peccato.

Per questo chiede a Dio una nuova creazione. Gli chiede un cuore ricreato, nuovo. Gli chiede uno spirito temprato, forte. Gli chiede lo Spirito Santo.

Nel cristiano la preghiera di Davide è stata esaudita. Ecco cosa fa il Signore a chiunque accoglie Gesù nella fede.

Nel battesimo crocifigge l’uomo vecchio nella crocifissione di Gesù.

Lo crocifigge con Cristo. Lo inchioda sulla croce insieme al suo Divin Figlio, per cui sulla croce vi sono due corpi: il corpo del figlio e il corpo del suo discepolo.

Cosa avviene per mezzo di questa crocifissione?

Si compiono due grandi prodigi di grazia e di verità.

Primo prodigio: il corpo crocifisso diviene inefficace. Come un corpo crocifisso, inchiodato, è incapace di qualsiasi azione, così anche il corpo del discepolo di Gesù crocifisso con Cristo: diviene incapace di qualsiasi peccato.

Il corpo del discepolo di Gesù è inefficace in quanto al peccato. È come se fosse un cadavere.

Quale più grande inefficacia di quella di un cadavere in ordine alle azioni da compiere? Questo è il primo prodigio.

Si badi bene: non è un prodigio che si compie una volta per tutte. È un prodigio che momento per momento è operato dalla gloria di Dio, dalla sua onnipotenza di grazia e di verità

Secondo prodigio: con la morte finisce ogni proprietà. Finisce ogni appartenenza. Finisce ogni schiavitù. Finisce ogni dipendenza.

Chi è morto non è più schiavo di nessuno. È libero da ogni proprietario. È un uomo morto.

Questo avviene con la crocifissione con Cristo del cristiano.

Egli non è più schiavo del peccato. Era schiavo per nascita, da sempre.

Ora non è più schiavo del peccato.

Ora è affrancato per sempre. È libero di non appartenere più al peccato.

È libero di non peccare.

Questo il secondo prodigio. Ma anche questo secondo prodigio è operato giorno per giorno dalla gloria di Dio, dalla sua onnipotenza di grazia e di verità.

Con la crocifissione finisce per sempre la schiavitù del peccato.

L’uomo è stato affrancato. Gli è stata concessa pienezza di libertà.

*Di nuovo Gesù parlò loro e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me». Gli dissero allora: «Dov’è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio». Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora.*

*Di nuovo disse loro: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite».*

*A queste sue parole, molti credettero in lui. Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio». (Gv 8,12-47).*

La libertà si vive nella pienezza di vita che nasce dalla Parola del Signore osservata.

**Infatti chi è morto, è liberato dal peccato.**

Ecco l’annunzio solenne del secondo prodigio che la gloria del Padre compie in chi è stato crocifisso con Cristo Gesù.

Questa libertà così è gridata da Paolo nella Lettera ai Galati.

*Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.*

*Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio!*

*Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!*

*Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.*

*Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge.*

*Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri. (Gal 5,1-26).*

Questa libertà non è libertà naturale, nel senso che una volta che siamo stati battezzati, essa si compie una volta per sempre. Questo non è il pensiero di Paolo.

Il pensiero di Paolo invece è questo ed è anche molto suggestivo, bello:

Il Battesimo, come atto liturgico, si compie in qualche secondo. Ma solo come atto liturgico.

Come atto sacramentale, come sacramento della nuova vita, termina la sua azione nel momento della risurrezione dei morti, nell’ultimo giorno.

Cerchiamo di comprendere meglio questa verità di Paolo.

La crocifissione avviene nel momento del battesimo, ma non siamo schiodati dalla croce quando usciamo dalle acque nelle quali siamo stati immersi.

Nel battesimo veniamo affissi alla croce di Cristo, in Cristo, con Cristo.

Veniamo affissi per sempre. La nostra è una perenne crocifissione.

Finché rimaniamo sulla croce con Cristo, in Cristo, per Cristo, noi siamo resi inefficaci quanto al peccato, perché il nostro corpo è crocifisso.

Finché rimaniamo crocifissi con Cristo, avvolti dalla sua morte, noi non siamo più sotto la legge della schiavitù del peccato.

Nell’istante in cui noi ci distacchiamo dalla croce, ci separiamo da Cristo Crocifisso, immediatamente il nostro corpo riprende il suo vigore di peccato e ritorniamo ad essere chiavi del peccato, fino al momento in cui non ritorniamo ad essere crocifissi con Cristo.

Come si rimane crocifissi con Cristo Gesù?

Rimanendo nella sua Parola, nel suo Vangelo, nella sua volontà.

I chiodi della nostra crocifissione hanno un solo nome: obbedienza alla Parola, al Vangelo, alla divina volontà.

Anche Gesù parla di questa quotidiana crocifissione.

*Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell’uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. 19A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.*

*Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».*

*Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell’uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni. In verità io vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell’uomo con il suo regno». (Mt 16,13-28).*

Il battesimo è la porta della crocifissione, non l’uscita da essa.

Il battesimo ci crocifigge con Cristo per rimanere ogni giorno con Lui sulla sua croce.

**Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui,**

La forza della grazia è la fede. La forza della fede è la speranza. La forza della speranza è la carità. La forza della carità è la grazia.

Per grazia si è pieni di fede, di speranza, di carità. Ma anche per fede, speranza e carità si è forti nella grazia.

Leggiamo prima due brani della Lettera di San Paolo Apostoli ai Filippesi.

*Paolo e Timòteo, servi di Cristo Gesù, a tutti i santi in Cristo Gesù che sono a Filippi, con i vescovi e i diaconi: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.*

*Rendo grazie al mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi. Sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia 5a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente. Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest’opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù. È giusto, del resto, che io provi questi sentimenti per tutti voi, perché vi porto nel cuore, sia quando sono in prigionia, sia quando difendo e confermo il Vangelo, voi che con me siete tutti partecipi della grazia. Infatti Dio mi è testimone del vivo desiderio che nutro per tutti voi nell’amore di Cristo Gesù. E perciò prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento, perché possiate distinguere ciò che è meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, ricolmi di quel frutto di giustizia che si ottiene per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio.*

*Desidero che sappiate, fratelli, come le mie vicende si siano volte piuttosto per il progresso del Vangelo, al punto che, in tutto il palazzo del pretorio e dovunque, si sa che io sono prigioniero per Cristo. In tal modo la maggior parte dei fratelli nel Signore, incoraggiati dalle mie catene, ancor più ardiscono annunciare senza timore la Parola. Alcuni, è vero, predicano Cristo anche per invidia e spirito di contesa, ma altri con buoni sentimenti. Questi lo fanno per amore, sapendo che io sono stato incaricato della difesa del Vangelo; quelli invece predicano Cristo con spirito di rivalità, con intenzioni non rette, pensando di accrescere dolore alle mie catene. Ma questo che importa? Purché in ogni maniera, per convenienza o per sincerità, Cristo venga annunciato, io me ne rallegro e continuerò a rallegrarmene. So infatti che questo servirà alla mia salvezza, grazie alla vostra preghiera e all’aiuto dello Spirito di Gesù Cristo, secondo la mia ardente attesa e la speranza che in nulla rimarrò deluso; anzi nella piena fiducia che, come sempre, anche ora Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia.*

*Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo. Persuaso di questo, so che rimarrò e continuerò a rimanere in mezzo a tutti voi per il progresso e la gioia della vostra fede, affinché il vostro vanto nei miei riguardi cresca sempre più in Cristo Gesù, con il mio ritorno fra voi.*

*Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo perché, sia che io venga e vi veda, sia che io rimanga lontano, abbia notizie di voi: che state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del Vangelo, senza lasciarvi intimidire in nulla dagli avversari. Questo per loro è segno di perdizione, per voi invece di salvezza, e ciò da parte di Dio. Perché, riguardo a Cristo, a voi è stata data la grazia non solo di credere in lui, ma anche di soffrire per lui, sostenendo la stessa lotta che mi avete visto sostenere e sapete che sostengo anche ora. (Fil 1,1-30).*

*Per il resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore. Scrivere a voi le stesse cose, a me non pesa e a voi dà sicurezza. Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare! I veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all’età di otto giorni, della stirpe d’Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall’osservanza della Legge, irreprensibile.*

*Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti.*

*Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.*

*Tutti noi, che siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. Intanto, dal punto a cui siamo arrivati, insieme procediamo.*

*Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l’esempio che avete in noi. Perché molti – ve l’ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose. (Fil 3,1-21).*

Perché dobbiamo ogni giorno morire la morte di Cristo con Cristo in Lui nel suo Battesimo? Perché se non moriamo questa morte, neanche possiamo un giorno vivere la sua gloriosa risurrezione.

Anzi neanche oggi possiamo vivere da risorti. Continueremo a vivere da deboli, schiavi, morti nel peccato, mai liberi da esso.

Se in noi la fede nella verità di Cristo è debole, debole sarà anche la nostra morte al peccato.

Se invece la fede nella risurrezione di Cristo è forte, tenace, convinta, resistente, anche la lotta al peccato sarà forte, tenace, convinta, resistente.

Le virtù teologali della fede, speranza, carità vanno insieme. Insieme si aiutano l’una l’altra. Insieme si sostengono. Insieme si fortificano. Insieme si conquistano. Insieme però anche si indeboliscono e muoiono del tutto.

Ecco la verità che Paolo ci annunzia: chi vuole ingaggiare una dura lotta al peccato deve armarsi di una potentissima fede nella risurrezione di Cristo in lui.

Più forte sarà la fede nella risurrezione e più potente sarà la battaglia contro il peccato. Più invincibile sarà la lotta. Una fede forte ci farà più che vincitori.

Oggi notiamo che la lotta al peccato è assai scarsa. L’uomo vive succube di esso. Non vi è più alcuna resistenza. È come se fossimo stati privati di ogni energia, ogni forza, ogni volontà.

Perché questa resa generale, universale al peccato?

Questa resa ha la sua casa in una perdita di fede. Abbiamo smesso di insegnare la vera fede in Cristo Gesù. Abbiamo smesso di credere nelle verità della fede. Abbiamo smesso di credere nella verità della Parola del Vangelo. Abbiamo smesso di credere semplicemente nella rivelazione.

Siamo un popolo cristiano senza più alcuna verità rivelata. Tutto ormai è sottoposto al vaglio della nostra umana razionalità ed intelligenza.

Per cui le verità di fede cedono il posto alle falsità della nostra ragione.

In un disfacimento totale della fede, immediatamente si perde la speranza nella vittoria di Cristo Gesù. Non si progredisce più verso il Cielo. Ci si impantana nelle cose di questo mondo.

Alla verità di fede la ragione contrappone le sue verità, una di queste è micidiale, letale per la virtù della speranza.

Il Cielo non si attende più. Il Cielo ormai è dato a tutti. La risurrezione di Cristo è data senza passare più per la sua morte.

Dinanzi ad un simile sfacelo della verità della fede, si comprende come altro non possa nascere se non lo sfacelo in campo morale.

Siamo moralmente caduti così in basso, perché così in basso siamo anche caduti dalla fede.

Senza vera fede mai vi potrà essere vera speranza e vera carità.

Senza vera speranza si dona alla grazia un altro significato, che di certo non è quello della verità che proviene dalla rivelazione.

Si dona alla grazia non la forza di vincere e debellare ogni peccato, bensì la si vede come una coperta che ha già nascosto ogni peccato.

Possiamo continuare a peccare perché poi la grazia nasconde ogni cosa ed il Paradiso è nostro.

È questa falsa fede nella grazia che oggi sta generando il falso cristiano.

Invece il mistero è uno in Cristo ed è di morte e di risurrezione e uno deve essere anche nel cristiano: di morte in Cristo, con Lui, per Lui, di risurrezione in Cristo, con Lui, per Lui.

Chi divide il mistero, distrugge la verità della fede, distrugge la lotta al peccato.

La forza del peccato è la falsità, la menzogna, la bugia, l’inganno circa le verità della fede.

È questo il motivo per cui la pastorale deve essere prima di ogni cosa teologia e in seconda cosa sacramento.

È teologia perché deve donare la pienezza della verità. È sacramento perché deve donare la pienezza della grazia.

Verità e grazia ha donato Cristo Gesù. Verità e grazia deve donare ogni suo discepolo.

Se non ripartiamo dalla grazia e dalla verità lavoreremo invano e per nulla.

Ecco la verità che è urgente mettere oggi nel cuore: il mistero di Cristo è uno solo: morte e risurrezione. Il mistero del cristiano è uno solo: di morte e di risurrezione in Cristo, con Cristo, per Cristo.

Chi ne fa due misteri isolati, distrugge Cristo e distrugge il cristiano.

**sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui.**

Prima Paolo ci ha rivelato che uno è il mistero di Cristo Gesù.

Sappiamo che il cuore di questo mistero è la sua indivisibilità, inseparabilità, la sua unicità di morte e di risurrezione.

Ora Paolo ci dice che questo mistero si è tutto compiuto in Cristo Gesù ed in modo irreversibile.

In Cristo Gesù non c’è ritorno nella morte. La morte è stata vinta per sempre.

Non solo Cristo Gesù non muore più. La morte non ha su di Lui alcun potere.

Essa è stata sconfitta in Lui per tutta l’eternità.

Ecco come Paolo annunzia il mistero della vittoria di Cristo Gesù sul peccato e sulla morte nella sua Prima Lettera ai Corinzi.

*Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l’ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano!*

*A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch’io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.*

*In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.*

*Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini.*

*Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L’ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi. Però, quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch’egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.*

*Altrimenti, che cosa faranno quelli che si fanno battezzare per i morti? Se davvero i morti non risorgono, perché si fanno battezzare per loro? E perché noi ci esponiamo continuamente al pericolo? Ogni giorno io vado incontro alla morte, come è vero che voi, fratelli, siete il mio vanto in Cristo Gesù, nostro Signore! Se soltanto per ragioni umane io avessi combattuto a Èfeso contro le belve, a che mi gioverebbe? Se i morti non risorgono, mangiamo e beviamo, perché domani moriremo. Non lasciatevi ingannare: «Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi». Tornate in voi stessi, come è giusto, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna.*

*Ma qualcuno dirà: «Come risorgono i morti? Con quale corpo verranno?». Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore. Quanto a ciò che semini, non semini il corpo che nascerà, ma un semplice chicco di grano o di altro genere. E Dio gli dà un corpo come ha stabilito, e a ciascun seme il proprio corpo. Non tutti i corpi sono uguali: altro è quello degli uomini e altro quello degli animali; altro quello degli uccelli e altro quello dei pesci. Vi sono corpi celesti e corpi terrestri, ma altro è lo splendore dei corpi celesti, altro quello dei corpi terrestri. Altro è lo splendore del sole, altro lo splendore della luna e altro lo splendore delle stelle. Ogni stella infatti differisce da un’altra nello splendore. Così anche la risurrezione dei morti: è seminato nella corruzione, risorge nell’incorruttibilità; è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale.*

*Se c’è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale. Sta scritto infatti che il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l’ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. Come è l’uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l’uomo celeste, così anche i celesti. E come eravamo simili all’uomo terreno, così saremo simili all’uomo celeste. Vi dico questo, o fratelli: carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio, né ciò che si corrompe può ereditare l’incorruttibilità.*

*Ecco, io vi annuncio un mistero: noi tutti non moriremo, ma tutti saremo trasformati, in un istante, in un batter d’occhio, al suono dell’ultima tromba. Essa infatti suonerà e i morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo trasformati. È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta d’incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta d’immortalità. Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d’incorruttibilità e questo corpo mortale d’immortalità, si compirà la parola della Scrittura:*

*La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov’è, o morte, la tua vittoria? Dov’è, o morte, il tuo pungiglione?*

*Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell’opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore. (1Cor 15,1-58).*

La risurrezione è il cuore della fede. Senza la risurrezione la fede è senza speranza. La speranza senza la fede priva la carità di ogni forza.

Circa l’antropologia cristiana ecco cosa Paolo ci vuole insegnare attraverso questa forte, fortissima verità cristologica.

Come in Cristo Gesù regna l’irreversibilità dalla vita alla morte.

C’è stato il passaggio dalla morte alla vita, mai vi potrà essere il passaggio opposto dalla vita nuovamente alla morte, così dovrà dirsi di ogni suo discepolo.

Anche per ogni suo discepolo dovrà compiersi la stessa irreversibilità di Cristo Gesù. Il discepolo è passato dalla morte al peccato alla risurrezione a vita nuova ed eterna, mai dovrà più ritornare nel peccato.

Il Battesimo che ha celebrato deve essere per lui un atto definitivo, come atto definitivo è stato il Battesimo di Gesù sulla croce.

L’irreversibilità dalla vita alla morte deve essere un dato essenziale, una verità primaria dell’antropologia teologica.

Questa irreversibilità è possibile solo per mezzo della grazia.

La grazia, perché sviluppi in noi una forte tensione verso la perfetta configurazione a Cristo Gesù nella sua risurrezione gloriosa, necessita di una fortissima fede nell’unità del mistero del Signore.

Unendo insieme grazia e fede, fede e speranza, speranza e carità, carità e grazia si compie anche nel discepolo di Gesù il mistero dell’irreversibilità.

Anche nel discepolo di Gesù c’è un cammino ininterrotto verso la totale conformazione a Cristo nella sua gloriosa risurrezione.

L’irreversibilità deve essere per tutti verità essenziale della propria fede.

Se questa verità si perde, la fede non sosterrà più la grazia.

Una grazia non sostenuta dalla forte fede non ha alcuna possibilità di spingere in avanti il discepolo di Gesù ed ecco allora che la reversibilità avviene per lui.

Dalla vita nuova facilmente si passa alla vita vecchia e dal nuovo Adamo si ritorna al vecchio Adamo, con il grave rischio della salvezza eterna.

Una verità annunziata dalla Seconda Lettera di Pietro merita di essere ricordata.

*Ci sono stati anche falsi profeti tra il popolo, come pure ci saranno in mezzo a voi falsi maestri, i quali introdurranno fazioni che portano alla rovina, rinnegando il Signore che li ha riscattati. Attirando su se stessi una rapida rovina, molti seguiranno la loro condotta immorale e per colpa loro la via della verità sarà coperta di disprezzo. Nella loro cupidigia vi sfrutteranno con parole false; ma per loro la condanna è in atto ormai da tempo e la loro rovina non si fa attendere.*

*Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò in abissi tenebrosi, tenendoli prigionieri per il giudizio. Ugualmente non risparmiò il mondo antico, ma con altre sette persone salvò Noè, messaggero di giustizia, inondando con il diluvio un mondo di malvagi. Così pure condannò alla distruzione le città di Sòdoma e Gomorra, riducendole in cenere, lasciando un segno ammonitore a quelli che sarebbero vissuti senza Dio. Liberò invece Lot, uomo giusto, che era angustiato per la condotta immorale di uomini senza legge. Quel giusto infatti, per quello che vedeva e udiva mentre abitava in mezzo a loro, giorno dopo giorno si tormentava a motivo delle opere malvagie. Il Signore dunque sa liberare dalla prova chi gli è devoto, mentre riserva, per il castigo nel giorno del giudizio, gli iniqui, soprattutto coloro che vanno dietro alla carne con empie passioni e disprezzano il Signore.*

*Temerari, arroganti, non temono d’insultare gli esseri gloriosi decaduti, mentre gli angeli, a loro superiori per forza e potenza, non portano davanti al Signore alcun giudizio offensivo contro di loro. Ma costoro, irragionevoli e istintivi, nati per essere presi e uccisi, bestemmiando quello che ignorano, andranno in perdizione per la loro condotta immorale, subendo il castigo della loro iniquità. Essi stimano felicità darsi ai bagordi in pieno giorno; scandalosi e vergognosi, godono dei loro inganni mentre fanno festa con voi, hanno gli occhi pieni di desideri disonesti e, insaziabili nel peccato, adescano le persone instabili, hanno il cuore assuefatto alla cupidigia, figli di maledizione! Abbandonata la retta via, si sono smarriti seguendo la via di Balaam figlio di Bosor, al quale piacevano ingiusti guadagni, ma per la sua malvagità fu punito: un’asina, sebbene muta, parlando con voce umana si oppose alla follia del profeta. Costoro sono come sorgenti senz’acqua e come nuvole agitate dalla tempesta, e a loro è riservata l’oscurità delle tenebre. Con discorsi arroganti e vuoti e mediante sfrenate passioni carnali adescano quelli che da poco si sono allontanati da chi vive nell’errore. Promettono loro libertà, mentre sono essi stessi schiavi della corruzione. L’uomo infatti è schiavo di ciò che lo domina.*

*Se infatti, dopo essere sfuggiti alle corruzioni del mondo per mezzo della conoscenza del nostro Signore e salvatore Gesù Cristo, rimangono di nuovo in esse invischiati e vinti, la loro ultima condizione è divenuta peggiore della prima. Meglio sarebbe stato per loro non aver mai conosciuto la via della giustizia, piuttosto che, dopo averla conosciuta, voltare le spalle al santo comandamento che era stato loro trasmesso. Si è verificato per loro il proverbio: «Il cane è tornato al suo vomito e la scrofa lavata è tornata a rotolarsi nel fango». (2Pt 2,1-22).*

Questa è la sorte di chi cade dalla fede e si abbandona alla falsità del mondo.

La morte ha avuto potere su Cristo Gesù in ragione del fatto che Lui la visse tutta al posto nostro. La visse per vincerla una volta per tutte in nostro favore.

La morte ha il potere su quanti commettono il peccato. Infatti la morte è il salario del peccato.

Cristo Gesù è senza peccato. Mai ha conosciuto il peccato. La morte è stata da Lui ingoiata nella sua risurrezione.

La morte ha potere su un corpo di carne, su un corpo di spirito, glorioso, incorruttibile, immortale essa mai potrà avere alcun potere.

**Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio.**

La morte di Cristo Gesù è stata per amore. È stato un atto di espiazione vicaria.

Ecco come il Profeta Isaia annunzia questa verità del Messia di Dio, o del Servo del Signore.

*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito.*

*Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti.*

*Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli. (Is 52,13.53,12).*

Anche San Paolo nella Lettera ai Colossesi esprime e rivela questa verità quando parla del documento del nostro debito che Cristo Gesù ha appeso sulla croce, nel suo corpo.

*Voglio infatti che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per quelli di Laodicèa e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona, perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell’amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti: infatti, anche se sono lontano con il corpo, sono però tra voi con lo spirito e gioisco vedendo la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo.*

*Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.*

*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo.*

*Nessuno dunque vi condanni in fatto di cibo o di bevanda, o per feste, noviluni e sabati: queste cose sono ombra di quelle future, ma la realtà è di Cristo. Nessuno che si compiace vanamente del culto degli angeli e corre dietro alle proprie immaginazioni, gonfio di orgoglio nella sua mente carnale, vi impedisca di conseguire il premio: costui non si stringe al capo, dal quale tutto il corpo riceve sostentamento e coesione per mezzo di giunture e legamenti e cresce secondo il volere di Dio.*

*Se siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché, come se viveste ancora nel mondo, lasciarvi imporre precetti quali: «Non prendere, non gustare, non toccare»? Sono tutte cose destinate a scomparire con l’uso, prescrizioni e insegnamenti di uomini, che hanno una parvenza di sapienza con la loro falsa religiosità e umiltà e mortificazione del corpo, ma in realtà non hanno alcun valore se non quello di soddisfare la carne. (Col 2,1-23).*

L’espiazione universale vicaria umana è solo di Cristo Gesù. Questa è la nostra fede.

Il solo atto di espiazione operato da Cristo Gesù in vece nostra, al posto nostro è stato sufficiente per cancellare tutto il peccato del mondo.

Non c’è bisogno di un secondo atto e quindi di una seconda morte e necessariamente di un secondo ritorno nel suo corpo mortale.

Questa verità così è annunziata dalla Lettera agli Ebrei.

*Questo Melchìsedek infatti, re di Salem, sacerdote del Dio altissimo, andò incontro ad Abramo mentre ritornava dall’avere sconfitto i re e lo benedisse; a lui Abramo diede la decima di ogni cosa. Anzitutto il suo nome significa «re di giustizia»; poi è anche re di Salem, cioè «re di pace». Egli, senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita, fatto simile al Figlio di Dio, rimane sacerdote per sempre.*

*Considerate dunque quanto sia grande costui, al quale Abramo, il patriarca, diede la decima del suo bottino. In verità anche quelli tra i figli di Levi che assumono il sacerdozio hanno il mandato di riscuotere, secondo la Legge, la decima dal popolo, cioè dai loro fratelli, essi pure discendenti da Abramo. Egli invece, che non era della loro stirpe, prese la decima da Abramo e benedisse colui che era depositario delle promesse. Ora, senza alcun dubbio, è l’inferiore che è benedetto dal superiore. Inoltre, qui riscuotono le decime uomini mortali; là invece, uno di cui si attesta che vive. Anzi, si può dire che lo stesso Levi, il quale riceve le decime, in Abramo abbia versato la sua decima: egli infatti, quando gli venne incontro Melchìsedek, si trovava ancora nei lombi del suo antenato.*

*Ora, se si fosse realizzata la perfezione per mezzo del sacerdozio levitico – sotto di esso il popolo ha ricevuto la Legge –, che bisogno c’era che sorgesse un altro sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek, e non invece secondo l’ordine di Aronne? Infatti, mutato il sacerdozio, avviene necessariamente anche un mutamento della Legge. Colui del quale si dice questo, appartiene a un’altra tribù, della quale nessuno mai fu addetto all’altare. È noto infatti che il Signore nostro è germogliato dalla tribù di Giuda, e di essa Mosè non disse nulla riguardo al sacerdozio.*

*Ciò risulta ancora più evidente dal momento che sorge, a somiglianza di Melchìsedek, un sacerdote differente, il quale non è diventato tale secondo una legge prescritta dagli uomini, ma per la potenza di una vita indistruttibile. Gli è resa infatti questa testimonianza: Tu sei sacerdote per sempre secondo l’ordine di Melchìsedek.*

*Si ha così l’abrogazione di un ordinamento precedente a causa della sua debolezza e inutilità – la Legge infatti non ha portato nulla alla perfezione – e si ha invece l’introduzione di una speranza migliore, grazie alla quale noi ci avviciniamo a Dio.*

*Inoltre ciò non avvenne senza giuramento. Quelli infatti diventavano sacerdoti senza giuramento; costui al contrario con il giuramento di colui che gli dice: Il Signore ha giurato e non si pentirà: tu sei sacerdote per sempre.*

*Per questo Gesù è diventato garante di un’alleanza migliore.*

*Inoltre, quelli sono diventati sacerdoti in gran numero, perché la morte impediva loro di durare a lungo. Egli invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore.*

*Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. 27 Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso. La Legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza; ma la parola del giuramento, posteriore alla Legge, costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre. (Eb 7,1-28).*

*Il punto capitale delle cose che stiamo dicendo è questo: noi abbiamo un sommo sacerdote così grande che si è assiso alla destra del trono della Maestà nei cieli, ministro del santuario e della vera tenda, che il Signore, e non un uomo, ha costruito.*

*Ogni sommo sacerdote, infatti, viene costituito per offrire doni e sacrifici: di qui la necessità che anche Gesù abbia qualcosa da offrire. Se egli fosse sulla terra, non sarebbe neppure sacerdote, poiché vi sono quelli che offrono i doni secondo la Legge. Questi offrono un culto che è immagine e ombra delle realtà celesti, secondo quanto fu dichiarato da Dio a Mosè, quando stava per costruire la tenda: «Guarda – disse – di fare ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte.*

*Ora invece egli ha avuto un ministero tanto più eccellente quanto migliore è l’alleanza di cui è mediatore, perché è fondata su migliori promesse. Se la prima alleanza infatti fosse stata perfetta, non sarebbe stato il caso di stabilirne un’altra. Dio infatti, biasimando il suo popolo, dice:*

*Ecco: vengono giorni, dice il Signore, quando io concluderò un’alleanza nuova con la casa d’Israele e con la casa di Giuda. Non sarà come l’alleanza che feci con i loro padri, nel giorno in cui li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto; poiché essi non rimasero fedeli alla mia alleanza, anch’io non ebbi più cura di loro, dice il Signore. E questa è l’alleanza che io stipulerò con la casa d’Israele dopo quei giorni, dice il Signore: porrò le mie leggi nella loro mente e le imprimerò nei loro cuori; sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Né alcuno avrà più da istruire il suo concittadino, né alcuno il proprio fratello, dicendo: «Conosci il Signore!». Tutti infatti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande di loro. Perché io perdonerò le loro iniquità e non mi ricorderò più dei loro peccati.*

*Dicendo alleanza nuova, Dio ha dichiarato antica la prima: ma, ciò che diventa antico e invecchia, è prossimo a scomparire. (Eb 8,1-13).*

*Certo, anche la prima alleanza aveva norme per il culto e un santuario terreno. Fu costruita infatti una tenda, la prima, nella quale vi erano il candelabro, la tavola e i pani dell’offerta; essa veniva chiamata il Santo. Dietro il secondo velo, poi, c’era la tenda chiamata Santo dei Santi, con l’altare d’oro per i profumi e l’arca dell’alleanza tutta ricoperta d’oro, nella quale si trovavano un’urna d’oro contenente la manna, la verga di Aronne, che era fiorita, e le tavole dell’alleanza. E sopra l’arca stavano i cherubini della gloria, che stendevano la loro ombra sul propiziatorio. Di queste cose non è necessario ora parlare nei particolari.*

*Disposte in tal modo le cose, nella prima tenda entrano sempre i sacerdoti per celebrare il culto; nella seconda invece entra solamente il sommo sacerdote, una volta all’anno, e non senza portarvi del sangue, che egli offre per se stesso e per quanto commesso dal popolo per ignoranza. Lo Spirito Santo intendeva così mostrare che non era stata ancora manifestata la via del santuario, finché restava la prima tenda. Essa infatti è figura del tempo presente e secondo essa vengono offerti doni e sacrifici che non possono rendere perfetto, nella sua coscienza, colui che offre: si tratta soltanto di cibi, di bevande e di varie abluzioni, tutte prescrizioni carnali, valide fino al tempo in cui sarebbero state riformate.*

*Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d’uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?*

*Per questo egli è mediatore di un’alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l’eredità eterna che era stata promessa. Ora, dove c’è un testamento, è necessario che la morte del testatore sia dichiarata, perché un testamento ha valore solo dopo la morte e rimane senza effetto finché il testatore vive. Per questo neanche la prima alleanza fu inaugurata senza sangue. Infatti, dopo che tutti i comandamenti furono promulgati a tutto il popolo da Mosè, secondo la Legge, questi, preso il sangue dei vitelli e dei capri con acqua, lana scarlatta e issòpo, asperse il libro stesso e tutto il popolo, dicendo: Questo è il sangue dell’alleanza che Dio ha stabilito per voi. Alla stessa maniera con il sangue asperse anche la tenda e tutti gli arredi del culto. Secondo la Legge, infatti, quasi tutte le cose vengono purificate con il sangue, e senza spargimento di sangue non esiste perdono.*

*Era dunque necessario che le cose raffiguranti le realtà celesti fossero purificate con tali mezzi; ma le stesse realtà celesti, poi, dovevano esserlo con sacrifici superiori a questi. Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d’uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l’aspettano per la loro salvezza. (Eb 9,1-28).*

*La Legge infatti, poiché possiede soltanto un’ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici – sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno – coloro che si accostano a Dio. Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati? Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà».*

*Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.*

*Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un’unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. 15A noi lo testimonia anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto:*

*Questa è l’alleanza che io stipulerò con loro dopo quei giorni, dice il Signore: io porrò le mie leggi nei loro cuori e le imprimerò nella loro mente, dice: e non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità.*

*Ora, dove c’è il perdono di queste cose, non c’è più offerta per il peccato. Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso.*

*Prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone. Non disertiamo le nostre riunioni, come alcuni hanno l’abitudine di fare, ma esortiamoci a vicenda, tanto più che vedete avvicinarsi il giorno del Signore.*

*Infatti, se pecchiamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati, ma soltanto una terribile attesa del giudizio e la vampa di un fuoco che dovrà divorare i ribelli. Quando qualcuno ha violato la legge di Mosè, viene messo a morte senza pietà sulla parola di due o tre testimoni. Di quanto peggiore castigo pensate che sarà giudicato meritevole chi avrà calpestato il Figlio di Dio e ritenuto profano quel sangue dell’alleanza, dal quale è stato santificato, e avrà disprezzato lo Spirito della grazia? Conosciamo infatti colui che ha detto: A me la vendetta! Io darò la retribuzione! E ancora: Il Signore giudicherà il suo popolo. È terribile cadere nelle mani del Dio vivente!*

*Richiamate alla memoria quei primi giorni: dopo aver ricevuto la luce di Cristo, avete dovuto sopportare una lotta grande e penosa, ora esposti pubblicamente a insulti e persecuzioni, ora facendovi solidali con coloro che venivano trattati in questo modo. Infatti avete preso parte alle sofferenze dei carcerati e avete accettato con gioia di essere derubati delle vostre sostanze, sapendo di possedere beni migliori e duraturi. Non abbandonate dunque la vostra franchezza, alla quale è riservata una grande ricompensa. Avete solo bisogno di perseveranza, perché, fatta la volontà di Dio, otteniate ciò che vi è stato promesso.*

*Ancora un poco, infatti, un poco appena, e colui che deve venire, verrà e non tarderà. Il mio giusto per fede vivrà; ma se cede, non porrò in lui il mio amore.*

*Noi però non siamo di quelli che cedono, per la propria rovina, ma uomini di fede per la salvezza della nostra anima. (Eb 10,1-29).*

Nell’espiazione universale vicaria di Cristo Gesù vi è un solo sacrificio, una sola morte, un solo dono. Esso non è più ripetibile.

Per questo Paolo dice: *“Egli morì, e morì al peccato una volta per tutte”.*

Ogni giorno però la Chiesa offre al Padre il Sacrificio di Cristo, il Sacrificio della sua morte, lo offre non ripetendolo, ma attualizzandolo. Lo offre come memoriale vivo, attuale, reale di quell’unico Sacrificio irripetibile.

Non si tratta però di una memoria morta, bensì di una memoria vivente. La Chiesa offre, come se avvenisse oggi per la prima volta, quell’unico Sacrificio per la redenzione del mondo.

Lo offre anche come Sacrificio di comunione. Infatti i fedeli ricevono il Corpo e il Sangue di Cristo come loro proprio nutrimento.

Ora Cristo è il vivente. Ora non muore più. Ora vive per il Padre suo, nei Cieli, assiso alla destra della Maestà divina, sul trono della sua gloria. Egli è il vivente eterno anche nel suo corpo che è stato tutto trasformato in luce, in spirito, ad immagine della sua anima anch’essa gloriosa e spirituale, incorruttibile e immortale. Essendo luce e spirito mai più potrà essere sottomesso alla morte. La morte non ha più potere su di Lui.

Paolo però non ci annunzia il mistero di Cristo volendoci insegnare la più pura cristologia in ordine alla sua risurrezione.

Ci annuncia questo mistero per rivelarci l’antropologia nuova che scaturisce da esso. Qual è questa nuova antropologia?

Ecco come lui stesso ce l’annuncia e ce la rivela.

**Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.**

Il mistero che si è compiuto in Cristo Gesù, la sua non più appartenenza alla morte, la sua vita esclusiva per il suo Dio e Signore, si deve compiere anche nel cristiano, in ogni suo discepolo.

Il cristiano deve considerarsi morto per sempre al peccato.

Il peccato non dovrà mai più regnare su di lui. Lui mai più dovrà appartenere al peccato.

Allo stesso modo che un corpo risorto non potrà mai più appartenere alla morte, così anche il cristiano che è risuscitato in Cristo Gesù alla sua vita non dovrà mai più appartenere al peccato, che è la sorgente, la causa, la fonte stessa della morte.

Il cristiano dovrà sempre considerarsi vivente per il Signore, in Cristo Gesù.

Ma come il discepolo di Gesù potrà considerarsi vivente per il suo Dio, in Cristo Gesù? Come potrà e dovrà non appartenere più al peccato?

Potrà e dovrà iniziando un serio cammino di ascesi spirituale nella Parola di Gesù. Potrà e dovrà facendo della Parola la sua nuova casa, abitazione, la sua stessa vita. Potrà e dovrà se farà della grazia e della verità il suo perenne nutrimento.

D’altronde sempre San Paolo dopo aver presentato il mistero che si è compiuto in Cristo Signore, nelle sue Lettere dona quelle indicazioni di ascesi e di morale che dovranno condurre il cristiano a non peccare mai più.

Ecco un esempio tratto dalla Lettera agli Efesini.

*Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore.*

*Di fornicazione e di ogni specie di impurità o di cupidigia neppure si parli fra voi – come deve essere tra santi – né di volgarità, insulsaggini, trivialità, che sono cose sconvenienti. Piuttosto rendete grazie! Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro – cioè nessun idolatra – ha in eredità il regno di Cristo e di Dio.*

*Nessuno vi inganni con parole vuote: per queste cose infatti l’ira di Dio viene sopra coloro che gli disobbediscono. Non abbiate quindi niente in comune con loro. Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: «Svégliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà».*

*Fate dunque molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi. Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore. E non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito, intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo.*

*Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto.*

*E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito. (Ef 5,1-33).*

*Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto. Onora tuo padre e tua madre! Questo è il primo comandamento che è accompagnato da una promessa: perché tu sia felice e goda di una lunga vita sulla terra. E voi, padri, non esasperate i vostri figli, ma fateli crescere nella disciplina e negli insegnamenti del Signore.*

*Schiavi, obbedite ai vostri padroni terreni con rispetto e timore, nella semplicità del vostro cuore, come a Cristo, non servendo per farvi vedere, come fa chi vuole piacere agli uomini, ma come servi di Cristo, facendo di cuore la volontà di Dio, prestando servizio volentieri, come chi serve il Signore e non gli uomini. Voi sapete infatti che ciascuno, sia schiavo che libero, riceverà dal Signore secondo quello che avrà fatto di bene.*

*Anche voi, padroni, comportatevi allo stesso modo verso di loro, mettendo da parte le minacce, sapendo che il Signore, loro e vostro, è nei cieli e in lui non vi è preferenza di persone.*

*Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.*

*Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare. (Ef 6,1-20).*

Seguendo coraggiosamente, sorretto dalla grazia di Dio, questa duplice via di morale e di ascesi veramente, realmente il cristiano potrà quotidianamente vivere per il suo Dio in Cristo Gesù.

Quanto è avvenuto nel battesimo nella natura, deve avvenire ora giorno per giorno. Ogni istante il cristiano deve morire al peccato, ogni istante nascere a vita nuova, ogni istante compiere questo cammino di ascesi e di morale in Cristo Gesù.

D’altronde Paolo parte sempre da Cristo Gesù, dal suo mistero che si compie nel cristiano, per tracciare delle nuove regole di ascesi e di morale.

Ne è esempio la Prima Lettera ai Corinzi.

Il cristiano e Cristo sono un solo Corpo. Il Corpo di Cristo è santo. Non può essere esposto alla prostituzione. Sarebbe un grave sacrilegio. Sarebbe una vera profanazione del Corpo santissimo del Signore.

*Quando uno di voi è in lite con un altro, osa forse appellarsi al giudizio degli ingiusti anziché dei santi? Non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se siete voi a giudicare il mondo, siete forse indegni di giudizi di minore importanza? Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita!*

*Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa? Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello? Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti! È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli! Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio.*

*«Tutto mi è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto mi è lecito!». Sì, ma non mi lascerò dominare da nulla. «I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!». Dio però distruggerà questo e quelli. Il corpo non è per l’impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.*

*Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall’impurità! Qualsiasi peccato l’uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all’impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo! (1Cor 6,1-20).*

Il Corpo di Cristo è stato crocifisso e Gesù visse nella più alta santità. Ecco allora che Paolo dona la regola per rimanere da crocifissi nella più alta santità.

Questa regola ha un solo nome: Inno alla carità.

*Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.*

*E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.*

*E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.*

*La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.*

*La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand’ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.*

*Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch’io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità! (1Cor 13,1-13).*

Senza una rigida, seria, perenne regola ascetica e di morale da osservare mai si potrà vivere per il nostro Dio in Cristo Gesù.

La regola ascetica e di morale è la sola via che ci permette di vivere sempre da risorti con Cristo. Ci permette di non appartenere mai più al peccato; di essere morti per il peccato, anzi di morire ogni giorno al peccato.

È questo il motivo per cui sempre Paolo alla verità teologica, ontologica, cristologica, pneumatologica, aggiunge sempre la regola ascetica e di morale. È necessaria per trasformare la verità ricevuta nei sacramenti in verità di vita, in nostra storia, in nostro corpo, in nostra configurazione reale a Cristo Signore.

**Il peccato dunque non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri.**

Il peccato non regnerà più nel nostro corpo mortale, così da sottometterci ai suoi desideri in un solo modo: crescendo ogni giorno in verità e in grazia, o in sapienza e grazia.

In sapienza e grazia, o in verità e grazia si cresce osservando due piccole, semplici regole.

Ogni giorno si deve crescere nella conoscenza del mistero di Gesù Signore.

Siamo stati configurati al suo mistero nel Sacramento del Battesimo.

Questo mistero va conosciuto in pienezza di verità, anzi deve essere conosciuto camminando ogni giorno verso tutta intera la verità.

Oggi deve essere posta nel nostro spirito tutta la verità del mistero di Cristo Gesù. Così anche domani e ogni altro giorno.

L’ignoranza del mistero di Cristo Gesù è ignoranza del proprio mistero da realizzare. È anche impossibilità reale, concreta di poterci conformare a Gesù Signore.

Il mistero di Cristo Gesù non si potrà mai conoscere per sentito di dire. Del mistero dobbiamo avere noi una esperienza diretta e questa conoscenza ed esperienza diretta può avvenire in un solo modo: percorrendo noi la via ascetica con serietà, impegno, costanza, perseveranza, tanta santità nel cuore e nella mente.

Oggi c’è come una ignoranza congenita del mistero di Gesù Signore.

Lo attesta il fatto che molti cristiani confondono il mistero di Cristo Gesù con tutte le altre teorie vane di vera salvezza dell’uomo.

Assieme alla conoscenza perfetta del mistero da realizzare vi deve essere anche la conoscenza perfetta della via da percorrere, da seguire.

La via è l’ascesi, la sana moralità, il retto comportamento.

Ciò che Paolo fa in ogni sua Lettera – annunzio del mistero di Cristo Gesù e invito a conformarci ad esso – deve essere vero stile di vita di ogni cristiano.

Nessun potrà mai pensare di conformarsi a Cristo senza conoscere il mistero di Cristo. Nessuno potrà mai portare l’immagine perfetta di Cristo nel suo corpo se non conosce la vita attraverso la quale questa immagine si forma in noi. La via è la sana moralità, la santa ascesi.

Tutto questo ancora non basta. Non è sufficiente. Occorre che noi cresciamo nella grazia.

In grazia si cresce in un solo modo: con l’obbedienza piena, perfetta ad ogni Parola di Gesù.

Quando noi cresciamo in grazia, allora il mistero di Cristo Gesù non si conoscerà più per via esterna, fuori dell’uomo, si conoscerà per via interna e cioè per “trasformazione” in Lui, allo stesso modo che un gelido ferro conosce tutta la potenza di calore del fuoco perché immerso nel fuoco prima di essere lavorato dal fabbro.

Così l’obbedienza alla Parola diviene lo strumento che ci consente di non peccare più in eterno, di vivere solo per il nostro Dio in Cristo Gesù.

Tutto questo lavorio deve essere ininterrotto. Non potrà conoscere interruzioni, neanche per un giorno e neanche per un’ora.

**Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia.**

Sono le nostre membra gli strumenti del peccato.

Il peccato si commette con gli occhi, con le mani, con i piedi, con ogni altra parte del nostro corpo.

Le membra però sono solo lo strumento dell’ingiustizia, ma anche della giustizia. Come il male si fa con il corpo, anche il bene si fa con il corpo.

Ecco un esempio tratto dall’Antico Testamento.

I piedi a servizio della giustizia.

*Svégliati, svégliati, rivèstiti della tua magnificenza, Sion; indossa le vesti più splendide, Gerusalemme, città santa, perché mai più entrerà in te l’incirconciso e l’impuro. Scuotiti la polvere, àlzati, Gerusalemme schiava! Si sciolgano dal collo i legami, schiava figlia di Sion!*

*Poiché dice il Signore: «Per nulla foste venduti e sarete riscattati senza denaro».*

*Poiché dice il Signore Dio: «In Egitto è sceso il mio popolo un tempo, per abitarvi come straniero; poi l’Assiro, senza motivo, lo ha oppresso. Ora, che cosa faccio io qui? – oracolo del Signore. Sì, il mio popolo è stato deportato per nulla! I suoi dominatori trionfavano – oracolo del Signore – e sempre, tutti i giorni, il mio nome è stato disprezzato. Pertanto il mio popolo conoscerà il mio nome, comprenderà in quel giorno che io dicevo: “Eccomi!”».*

*Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio».*

*Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce, insieme esultano, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore a Sion. Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme. Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutte le nazioni; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio.*

*Fuori, fuori, uscite di là! Non toccate niente d’impuro. Uscite da essa, purificatevi, voi che portate gli arredi del Signore! Voi non dovrete uscire in fretta né andarvene come uno che fugge, perché davanti a voi cammina il Signore, il Dio d’Israele chiude la vostra carovana. (Is 52,1-12).*

Le mani a servizio dell’iniquità.

*Visione che Isaia, figlio di Amoz, ebbe su Giuda e su Gerusalemme al tempo dei re di Giuda Ozia, Iotam, Acaz ed Ezechia.*

*Udite, o cieli, ascolta, o terra, così parla il Signore: «Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me. Il bue conosce il suo proprietario e l’asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende». Guai, gente peccatrice, popolo carico d’iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti!*

*Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo d’Israele, si sono voltati indietro. Perché volete ancora essere colpiti, accumulando ribellioni? Tutta la testa è malata, tutto il cuore langue. Dalla pianta dei piedi alla testa non c’è nulla di sano, ma ferite e lividure e piaghe aperte, che non sono state ripulite né fasciate né curate con olio. La vostra terra è un deserto, le vostre città arse dal fuoco. La vostra campagna, sotto i vostri occhi, la divorano gli stranieri; è un deserto come la devastazione di Sòdoma.*

*È rimasta sola la figlia di Sion, come una capanna in una vigna, come una tenda in un campo di cetrioli, come una città assediata. Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato qualche superstite, già saremmo come Sòdoma, assomiglieremmo a Gomorra.*

*Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all’insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra! «Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? – dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco. Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo: che veniate a calpestare i miei atri? Smettete di presentare offerte inutili; l’incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità. Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste; per me sono un peso, sono stanco di sopportarli. Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue. Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova». «Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato».*

*Come mai la città fedele è diventata una prostituta? Era piena di rettitudine, vi dimorava la giustizia, ora invece è piena di assassini! Il tuo argento è diventato scoria, il tuo vino è diluito con acqua. I tuoi capi sono ribelli e complici di ladri. Tutti sono bramosi di regali e ricercano mance. Non rendono giustizia all’orfano e la causa della vedova fino a loro non giunge. Perciò, oracolo del Signore, Dio degli eserciti, il Potente d’Israele: «Guai! Esigerò soddisfazioni dai miei avversari, mi vendicherò dei miei nemici. Stenderò la mia mano su di te, purificherò come in un forno le tue scorie, eliminerò da te tutto il piombo. Renderò i tuoi giudici come una volta, i tuoi consiglieri come al principio. Allora sarai chiamata “Città della giustizia”, “Città fedele”».*

*Sion sarà riscattata con il giudizio, i suoi convertiti con la rettitudine. Ribelli e peccatori insieme finiranno in rovina e periranno quanti abbandonano il Signore. Sì, vi vergognerete delle querce di cui vi siete compiaciuti. Arrossirete dei giardini che vi siete scelti, Sì, diventerete come quercia dalle foglie avvizzite e come giardino senz’acqua. Il forte diverrà come stoppa, la sua opera come una favilla; bruceranno tutte e due insieme e nessuno le spegnerà. (Is 1,1-31).*

Ed ora alcuni esempi tratti dal Nuovo Testamento.

*Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, 23a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo. (Ef 4,20-32).*

*Riguardo all’amore fraterno, non avete bisogno che ve ne scriva; voi stessi infatti avete imparato da Dio ad amarvi gli uni gli altri, e questo lo fate verso tutti i fratelli dell’intera Macedonia. Ma vi esortiamo, fratelli, a progredire ancora di più e a fare tutto il possibile per vivere in pace, occuparvi delle vostre cose e lavorare con le vostre mani, come vi abbiamo ordinato, e così condurre una vita decorosa di fronte agli estranei e non avere bisogno di nessuno. (1Ts 4,9-12).*

*Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare. (Ef 6,13-20).*

Ogni membro del nostro corpo potrà essere sempre utilizzato dall’ingiustizia come suo particolare strumento: lingua, mani, piedi, occhi, orecchi, cuore.

Paolo ci esorta a non offrire mai alcuna parte di noi stessi al servizio dell’ingiustizia.

Uno può essere ingiusto anche recandosi in un luogo dove si opera e si compie l’ingiustizia. Uno può vedere e riferire cose ingiuste.

L’attenzione deve essere somma. La prudenza vissuta nel suo più alto grado.

Una sola parte di noi offerta come strumento dell’ingiustizia, rende tutto il nostro corpo ingiusto, non santo, non vero. Lo rende falso ed operatore di falsità.

Invece cosa vuole Paolo che noi facciamo?

Vuole che ognuno di noi offra se stesso a Dio come vivente, come ritornato in vita, e le nostre membra, sempre offerte al Signore, come strumenti di giustizia.

Questa Parola forte di Paolo così viene ridetta al Capitolo Dodici.

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. (Rm 12,1-2).*

Quando Paolo parla di offerta, si tratta sempre di un’offerta sacrificale, in tutto simile a quella che veniva offerta nel tempio del Signore.

Leggiamo nel Libro del Levitico.

*Nel caso che la sua offerta sia un sacrificio di comunione, se offre un capo di bestiame grosso, maschio o femmina, lo presenterà senza difetto davanti al Signore, poserà la sua mano sulla testa della vittima e la scannerà all’ingresso della tenda del convegno, e i figli di Aronne, i sacerdoti, spargeranno il sangue attorno all’altare. Di questo sacrificio di comunione offrirà, come sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore, sia il grasso che avvolge le viscere sia tutto quello che vi è sopra, i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni. I figli di Aronne faranno bruciare tutto questo sull’altare, in aggiunta all’olocausto, posto sulla legna che è sul fuoco: è un sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore.*

*Se la sua offerta per il sacrificio di comunione in onore del Signore è presa dal bestiame minuto, maschio o femmina, la presenterà senza difetto. Se presenta una pecora in offerta, la offrirà davanti al Signore; poserà la mano sulla testa della vittima e la scannerà davanti alla tenda del convegno, e i figli di Aronne ne spargeranno il sangue attorno all’altare. Di questo sacrificio di comunione offrirà, quale sacrificio consumato dal fuoco per il Signore, il grasso, e cioè l’intera coda presso l’estremità della spina dorsale, il grasso che avvolge le viscere e tutto il grasso che vi è sopra, i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni. Il sacerdote farà bruciare tutto ciò sull’altare: è un alimento consumato dal fuoco in onore del Signore.*

*Se la sua offerta è una capra, la offrirà davanti al Signore; poserà la mano sulla sua testa e la scannerà davanti alla tenda del convegno e i figli di Aronne ne spargeranno il sangue attorno all’altare. Di essa preleverà, come offerta consumata dal fuoco in onore del Signore, il grasso che avvolge le viscere e tutto il grasso che vi è sopra, i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni. Il sacerdote li farà bruciare sull’altare: è un alimento consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore.*

*Ogni parte grassa appartiene al Signore. È una prescrizione rituale perenne di generazione in generazione, dovunque abiterete: non dovrete mangiare né grasso né sangue”». (Lev 3,1-17).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo: “Nel caso che qualcuno trasgredisca inavvertitamente un qualsiasi divieto della legge del Signore, facendo una cosa proibita:*

*Se chi ha peccato è il sacerdote consacrato e così ha reso colpevole il popolo, presenterà in onore del Signore, per il peccato da lui commesso, un giovenco senza difetto, come sacrificio per il peccato. Condurrà il giovenco davanti al Signore, all’ingresso della tenda del convegno; poserà la mano sulla testa del giovenco e lo scannerà davanti al Signore. Il sacerdote consacrato prenderà un po’ del sangue del giovenco e lo porterà nell’interno della tenda del convegno; intingerà il dito nel sangue e farà sette aspersioni davanti al Signore, di fronte al velo del santuario. Porrà un po’ del sangue sui corni dell’altare dell’incenso aromatico, che è davanti al Signore nella tenda del convegno, e verserà tutto il resto del sangue del giovenco alla base dell’altare degli olocausti, che si trova all’ingresso della tenda del convegno. Poi, dal giovenco del sacrificio per il peccato toglierà tutto il grasso: il grasso che avvolge le viscere, tutto quello che vi è sopra, i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni. Farà come si fa per il giovenco del sacrificio di comunione e farà bruciare il tutto sull’altare degli olocausti. Ma la pelle del giovenco, la carne con la testa, le viscere, le zampe e gli escrementi, cioè tutto il resto del giovenco, egli lo farà portare fuori dell’accampamento, in luogo puro, dove si gettano le ceneri, e lo farà bruciare sulla legna: dovrà essere bruciato sul mucchio delle ceneri.*

*Se tutta la comunità d’Israele ha commesso un’inavvertenza, senza che l’intera assemblea la conosca, violando così un divieto della legge del Signore e rendendosi colpevole, quando il peccato commesso sarà conosciuto, l’assemblea presenterà, come sacrificio per il peccato, un giovenco e lo condurrà davanti alla tenda del convegno. Gli anziani della comunità poseranno le mani sulla testa del giovenco e lo si scannerà davanti al Signore. Il sacerdote consacrato porterà un po’ del sangue del giovenco nell’interno della tenda del convegno; intingerà il dito nel sangue e farà sette aspersioni davanti al Signore, di fronte al velo del santuario. Porrà un po’ del sangue sui corni dell’altare, che è davanti al Signore nella tenda del convegno, e verserà tutto il resto del sangue alla base dell’altare degli olocausti, che si trova all’ingresso della tenda del convegno. Toglierà al giovenco tutte le parti grasse, per bruciarle sull’altare. Tratterà il giovenco come ha trattato quello offerto in sacrificio per il peccato: tutto allo stesso modo. Il sacerdote compirà in loro favore il rito espiatorio e sarà loro perdonato. Poi porterà il giovenco fuori dell’accampamento e lo brucerà come ha bruciato il primo. Questo è il sacrificio per il peccato dell’assemblea.*

*Se pecca un capo, violando per inavvertenza un divieto del Signore suo Dio, quando si renderà conto di essere in condizione di colpa, oppure quando gli verrà fatto conoscere il peccato che ha commesso, porterà come offerta un capro maschio senza difetto. Poserà la mano sulla testa del capro e lo scannerà nel luogo dove si scanna la vittima per l’olocausto davanti al Signore: è un sacrificio per il peccato. Il sacerdote prenderà con il dito un po’ del sangue della vittima sacrificata per il peccato e lo porrà sui corni dell’altare degli olocausti e verserà il resto del sangue alla base dell’altare degli olocausti. Poi brucerà sull’altare ogni parte grassa, come il grasso del sacrificio di comunione. Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il suo peccato e gli sarà perdonato.*

*Se pecca per inavvertenza qualcuno del popolo della terra, violando un divieto del Signore, quando si renderà conto di essere in condizione di colpa, oppure quando gli verrà fatto conoscere il peccato che ha commesso, porterà come offerta una capra femmina, senza difetto, per il peccato che ha commesso. Poserà la mano sulla testa della vittima offerta per il peccato e la scannerà nel luogo dove si scanna la vittima per l’olocausto. Il sacerdote prenderà con il dito un po’ del sangue di essa e lo porrà sui corni dell’altare degli olocausti e verserà tutto il resto del sangue alla base dell’altare. Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso del sacrificio di comunione, e il sacerdote le brucerà sull’altare, profumo gradito in onore del Signore. Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio e gli sarà perdonato.*

*Se porterà una pecora come offerta per il peccato, porterà una femmina senza difetto. Poserà la mano sulla testa della vittima offerta per il peccato e la scannerà, in sacrificio per il peccato, nel luogo dove si scanna la vittima per l’olocausto. Il sacerdote prenderà con il dito un po’ del sangue della vittima per il peccato e lo porrà sui corni dell’altare degli olocausti e verserà tutto il resto del sangue alla base dell’altare. Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso della pecora del sacrificio di comunione, e il sacerdote le brucerà sull’altare, in aggiunta alle vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso e gli sarà perdonato. (Lev 4,1-25).*

*Quando una persona ha udito una formula di scongiuro e ne è testimone, perché l’ha visto o l’ha saputo, e pecca perché non dichiara nulla, porterà il peso della sua colpa; oppure quando qualcuno, senza avvedersene, tocca una cosa impura, come il cadavere di una bestia selvatica o il cadavere di un animale domestico o quello di un rettile, rimarrà egli stesso impuro e in condizione di colpa; oppure quando, senza avvedersene, tocca un’impurità propria della persona umana – una qualunque delle cose per le quali l’uomo diviene impuro – quando verrà a saperlo, sarà in condizione di colpa; oppure quando qualcuno, senza avvedersene, parlando con leggerezza, avrà giurato, con uno di quei giuramenti che gli uomini proferiscono alla leggera, di fare qualche cosa di male o di bene, quando se ne rende conto, sarà in condizione di colpa.*

*Quando sarà in condizione di colpa a causa di uno di questi fatti, dovrà confessare in che cosa ha peccato; poi porterà al Signore, come riparazione del peccato commesso, una femmina del bestiame minuto, pecora o capra, per il sacrificio espiatorio; il sacerdote compirà in suo favore il rito espiatorio per il peccato.*

*Se non ha mezzi per procurarsi una pecora o una capra, porterà al Signore, come riparazione per il peccato commesso, due tortore o due colombi: uno come sacrificio per il peccato, l’altro come olocausto. Li porterà al sacerdote, il quale offrirà prima quello destinato al sacrificio per il peccato: gli spaccherà la testa all’altezza della nuca, ma senza staccarla; poi spargerà un po’ del sangue della vittima offerta per il peccato sopra la parete dell’altare e farà colare il resto del sangue alla base dell’altare. È un sacrificio per il peccato. Con l’altro uccello offrirà un olocausto, secondo le norme stabilite. Così il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso e gli sarà perdonato.*

*Ma se non ha mezzi per procurarsi due tortore o due colombi, porterà, come offerta per il peccato commesso, un decimo di efa di fior di farina, come sacrificio per il peccato; non vi metterà né olio né incenso, perché è un sacrificio per il peccato. Porterà la farina al sacerdote, che ne prenderà una manciata come suo memoriale, facendola bruciare sull’altare, in aggiunta alle vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. È un sacrificio per il peccato. Così il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso in uno dei casi suddetti e gli sarà perdonato. Il resto spetta al sacerdote, come nell’oblazione”».*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Se qualcuno commetterà un’infedeltà e peccherà per errore riguardo a cose consacrate al Signore, porterà al Signore, come sacrificio di riparazione, un ariete senza difetto, preso dal gregge, corrispondente al valore stabilito in sicli d’argento, conformi al siclo del santuario; risarcirà il danno fatto al santuario, aggiungendovi un quinto, e lo darà al sacerdote, il quale compirà per lui il rito espiatorio con l’ariete offerto come sacrificio di riparazione e gli sarà perdonato. Quando qualcuno peccherà facendo, senza saperlo, una cosa vietata dal Signore, sarà comunque in condizione di colpa e ne porterà il peso. Porterà al sacerdote, come sacrificio di riparazione, un ariete senza difetto, preso dal bestiame minuto, corrispondente al valore stabilito; il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per l’errore commesso per ignoranza e gli sarà perdonato. È un sacrificio di riparazione; quell’individuo infatti si era messo in condizione di colpa verso il Signore».*

*Il Signore parlò a Mosè dicendo: «Quando qualcuno peccherà e commetterà un’infedeltà verso il Signore, perché inganna il suo prossimo riguardo a depositi, a pegni o a oggetti rubati, oppure perché ricatta il suo prossimo, o perché, trovando una cosa smarrita, mente in proposito e giura il falso riguardo a una cosa in cui uno commette peccato, se avrà così peccato, si troverà in condizione di colpa. Dovrà restituire la cosa rubata o ottenuta con ricatto o il deposito che gli era stato affidato o l’oggetto smarrito che aveva trovato o qualunque cosa per cui abbia giurato il falso. Farà la restituzione per intero, aggiungendovi un quinto, e renderà ciò al proprietario nel giorno in cui farà la riparazione. Come riparazione al Signore, porterà al sacerdote un ariete senza difetto, preso dal gregge, corrispondente al valore stabilito, per il sacrificio di riparazione. Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore e gli sarà perdonato, qualunque sia la mancanza di cui si è reso colpevole». (Lev 5.1-26).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Da’ quest’ordine ad Aronne e ai suoi figli: “Questa è la legge per l’olocausto. L’olocausto rimarrà acceso sul braciere sopra l’altare tutta la notte, fino al mattino; il fuoco dell’altare sarà tenuto acceso. Il sacerdote, indossata la tunica di lino e vestiti i calzoni di lino sul suo corpo, toglierà la cenere, dopo che il fuoco avrà consumato l’olocausto sopra l’altare, e la deporrà al fianco dell’altare. Poi, spogliatosi delle vesti e indossatene altre, porterà la cenere fuori dell’accampamento, in un luogo puro. Il fuoco sarà tenuto acceso sull’altare e non lo si lascerà spegnere; il sacerdote vi brucerà legna ogni mattina, vi disporrà sopra l’olocausto e vi brucerà sopra il grasso dei sacrifici di comunione. Il fuoco deve essere sempre tenuto acceso sull’altare, senza lasciarlo spegnere.*

*Questa è la legge dell’oblazione. I figli di Aronne la presenteranno al Signore, dinanzi all’altare. Il sacerdote preleverà una manciata di fior di farina, con il suo olio e con tutto l’incenso che è sopra l’oblazione, e la farà bruciare sull’altare come profumo gradito, in suo memoriale in onore del Signore. Aronne e i suoi figli mangeranno quello che rimarrà dell’oblazione; lo si mangerà senza lievito, in luogo santo, nel recinto della tenda del convegno. Non si cuocerà con lievito; è la parte che ho loro assegnata delle offerte a me bruciate con il fuoco. È cosa santissima, come il sacrificio per il peccato e il sacrificio di riparazione. Ogni maschio tra i figli di Aronne potrà mangiarne. È un diritto perenne delle vostre generazioni sui sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore. Tutto ciò che verrà a contatto con queste cose sarà santo”».*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Questa è l’offerta che Aronne e i suoi figli presenteranno al Signore il giorno in cui riceveranno l’unzione: un decimo di efa di fior di farina, come oblazione perpetua, metà la mattina e metà la sera. Essa sarà preparata con olio, nella teglia: la porterai ben stemperata; la presenterai a pezzi, come profumo gradito in onore del Signore. Il sacerdote che, tra i figli di Aronne, sarà stato consacrato per succedergli, farà questa offerta; è una prescrizione perenne: sarà bruciata tutta in onore del Signore. Ogni oblazione del sacerdote sarà bruciata tutta; non se ne potrà mangiare».*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: “Questa è la legge del sacrificio per il peccato. Nel luogo dove si scanna l’olocausto sarà scannata davanti al Signore la vittima per il peccato. È cosa santissima. Il sacerdote che l’avrà offerta come sacrificio per il peccato, potrà mangiarla; dovrà mangiarla in luogo santo, nel recinto della tenda del convegno. Tutto ciò che verrà a contatto con la sua carne sarà santo; se parte del suo sangue schizza sopra una veste, laverai il lembo macchiato di sangue in luogo santo. Ma il vaso di terra, che sarà servito a cuocerla, sarà spezzato; se è stata cotta in un recipiente di bronzo, questo sarà strofinato bene e sciacquato con acqua. Tra i sacerdoti ogni maschio ne potrà mangiare. È cosa santissima. Ma ogni offerta per il peccato, il cui sangue verrà portato nella tenda del convegno, per il rito espiatorio nel santuario, non dovrà essere mangiata; essa sarà bruciata nel fuoco. (Lev 6,1-23).*

*Questa è la legge del sacrificio di riparazione. È cosa santissima. Nel luogo dove si scanna l’olocausto, si scannerà la vittima di riparazione; se ne spargerà il sangue attorno all’altare e se ne offrirà tutto il grasso: la coda, il grasso che copre le viscere, i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni. Il sacerdote farà bruciare tutto questo sull’altare come sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore. Questo è un sacrificio di riparazione. Ogni maschio tra i sacerdoti ne potrà mangiare; lo si mangerà in luogo santo. È cosa santissima.*

*Il sacrificio di riparazione è come il sacrificio per il peccato: la stessa legge vale per ambedue; la vittima spetterà al sacerdote che avrà compiuto il rito espiatorio. Il sacerdote che avrà offerto l’olocausto per qualcuno avrà per sé la pelle della vittima che ha offerto. Così anche ogni oblazione, cotta nel forno o preparata nella pentola o nella teglia, spetterà al sacerdote che l’ha offerta. Ogni oblazione impastata con olio o asciutta spetterà a tutti i figli di Aronne in misura uguale.*

*Questa è la legge del sacrificio di comunione, che si offrirà al Signore. Se qualcuno lo offrirà in ringraziamento, offrirà, con il sacrificio di comunione, focacce senza lievito impastate con olio, schiacciate senza lievito unte con olio e fior di farina stemperata, in forma di focacce impastate con olio. Insieme alle focacce di pane lievitato presenterà la sua offerta, in aggiunta al suo sacrificio di comunione offerto in ringraziamento. Di ognuna di queste offerte una parte si presenterà come oblazione prelevata in onore del Signore; essa spetterà al sacerdote che ha sparso il sangue della vittima del sacrificio di comunione. La carne del sacrificio di comunione offerto in ringraziamento dovrà mangiarsi il giorno stesso in cui esso viene offerto; non se ne lascerà nulla per il mattino seguente.*

*Ma se il sacrificio che qualcuno offre è votivo o spontaneo, la vittima si mangerà il giorno in cui verrà offerta, il resto dovrà esser mangiato il giorno dopo; ma quel che sarà rimasto della carne del sacrificio fino al terzo giorno, dovrà essere bruciato nel fuoco.*

*Se qualcuno mangia la carne del sacrificio di comunione il terzo giorno, l’offerente non sarà gradito; dell’offerta non gli sarà tenuto conto: sarà avariata e chi ne avrà mangiato subirà la pena della sua colpa. La carne che sarà stata a contatto con qualche cosa di impuro, non si potrà mangiare; sarà bruciata nel fuoco. Chiunque sarà puro potrà mangiare la carne; se qualcuno mangerà la carne del sacrificio di comunione offerto al Signore e sarà in stato di impurità, costui sarà eliminato dal suo popolo. Se qualcuno toccherà qualsiasi cosa impura – un’impurità umana, un animale impuro o qualsiasi cosa obbrobriosa – e poi mangerà la carne di un sacrificio di comunione offerto in onore del Signore, sarà eliminato dal suo popolo”».*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo: “Non mangerete alcun grasso, né di bue né di pecora né di capra. Il grasso di una bestia che è morta naturalmente o il grasso di una bestia sbranata potrà servire per qualunque altro uso, ma non ne mangerete affatto, perché chiunque mangerà il grasso di animali che si possono offrire in sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore, sarà eliminato dal suo popolo. E non mangerete affatto sangue, né di uccelli né di animali domestici, dovunque abitiate. Chiunque mangerà sangue di qualunque specie, sarà eliminato dal suo popolo”».*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo: “Chi offrirà al Signore il sacrificio di comunione porterà un’offerta al Signore, prelevandola dal sacrificio di comunione. Porterà con le proprie mani ciò che deve essere offerto al Signore con il fuoco: porterà il grasso insieme con il petto, il petto per presentarlo con il rito di elevazione davanti al Signore. Il sacerdote brucerà il grasso sopra l’altare; il petto sarà di Aronne e dei suoi figli. Darete anche, come contributo al sacerdote, la coscia destra dei vostri sacrifici di comunione. Essa spetterà, come sua parte, al figlio di Aronne che avrà offerto il sangue e il grasso dei sacrifici di comunione. Poiché, dai sacrifici di comunione offerti dagli Israeliti, io mi riservo il petto della vittima offerta con il rito di elevazione e la coscia della vittima offerta come contributo e li do al sacerdote Aronne e ai suoi figli per legge perenne, che gli Israeliti osserveranno”».*

*Questa è la parte dovuta ad Aronne e ai suoi figli dei sacrifici bruciati in onore del Signore, ogni volta che verranno offerti nell’esercizio della funzione sacerdotale al servizio del Signore. Agli Israeliti il Signore ha ordinato di dar loro questo, dal giorno della loro consacrazione. È una parte che è loro dovuta per sempre, di generazione in generazione.*

*Questa è la legge per l’olocausto, l’oblazione, il sacrificio per il peccato, il sacrificio di riparazione, l’investitura e il sacrificio di comunione: legge che il Signore ha dato a Mosè sul monte Sinai, quando ordinò agli Israeliti di presentare le offerte al Signore nel deserto del Sinai.(Lev 7,1-38).*

La nostra offerta deve essere non simile a quella degli animali – quell’offerta era solo un’immagine, una figura – deve essere perfettamente simile a quella di Cristo Gesù.

*Certo, anche la prima alleanza aveva norme per il culto e un santuario terreno. Fu costruita infatti una tenda, la prima, nella quale vi erano il candelabro, la tavola e i pani dell’offerta; essa veniva chiamata il Santo. Dietro il secondo velo, poi, c’era la tenda chiamata Santo dei Santi, con l’altare d’oro per i profumi e l’arca dell’alleanza tutta ricoperta d’oro, nella quale si trovavano un’urna d’oro contenente la manna, la verga di Aronne, che era fiorita, e le tavole dell’alleanza. E sopra l’arca stavano i cherubini della gloria, che stendevano la loro ombra sul propiziatorio. Di queste cose non è necessario ora parlare nei particolari.*

*Disposte in tal modo le cose, nella prima tenda entrano sempre i sacerdoti per celebrare il culto; nella seconda invece entra solamente il sommo sacerdote, una volta all’anno, e non senza portarvi del sangue, che egli offre per se stesso e per quanto commesso dal popolo per ignoranza. Lo Spirito Santo intendeva così mostrare che non era stata ancora manifestata la via del santuario, finché restava la prima tenda. Essa infatti è figura del tempo presente e secondo essa vengono offerti doni e sacrifici che non possono rendere perfetto, nella sua coscienza, colui che offre: si tratta soltanto di cibi, di bevande e di varie abluzioni, tutte prescrizioni carnali, valide fino al tempo in cui sarebbero state riformate.*

*Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d’uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?*

*Per questo egli è mediatore di un’alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l’eredità eterna che era stata promessa. Ora, dove c’è un testamento, è necessario che la morte del testatore sia dichiarata, perché un testamento ha valore solo dopo la morte e rimane senza effetto finché il testatore vive. Per questo neanche la prima alleanza fu inaugurata senza sangue. Infatti, dopo che tutti i comandamenti furono promulgati a tutto il popolo da Mosè, secondo la Legge, questi, preso il sangue dei vitelli e dei capri con acqua, lana scarlatta e issòpo, asperse il libro stesso e tutto il popolo, dicendo: Questo è il sangue dell’alleanza che Dio ha stabilito per voi. Alla stessa maniera con il sangue asperse anche la tenda e tutti gli arredi del culto. Secondo la Legge, infatti, quasi tutte le cose vengono purificate con il sangue, e senza spargimento di sangue non esiste perdono.*

*Era dunque necessario che le cose raffiguranti le realtà celesti fossero purificate con tali mezzi; ma le stesse realtà celesti, poi, dovevano esserlo con sacrifici superiori a questi. Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d’uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l’aspettano per la loro salvezza. (Eb 9,1-28).*

Il sacrificio o l’offerta di Cristo Gesù al Padre suo fu reale, totale, sostanziale, personale, di tutto il suo essere.

Niente Cristo Gesù tenne per se stesso. Tutto invece offrì al Padre per la sua perfezione, per la redenzione del mondo, per la conversione delle genti.

Niente il cristiano deve tenere per se stesso. Tutto se stesso si deve offrire al Padre per la sua crescita in santità, per la conversione del mondo, per la redenzione delle mani.

Quando un corpo veniva offerto, questo corpo usciva dalla profanità, entrava nella sacralità. Non poteva essere più usato per usi profani. Doveva servire solo per usi religiosi, sacri, santi.

Così è del corpo del cristiano, di tutte le sue membra. Queste non possono più appartenere alla profanità, non possono essere usate se non per un uso religioso, sacro, santo e cioè solo per la giustizia, santità, misericordia, carità, benignità, compassione, per il Vangelo, la Parola, la grazia, la verità.

Dobbiamo però offrire tutto il nostro corpo e tutte le nostre membra non però avvolti dalla morte del peccato, della disobbedienza, dell’idolatria, dell’empietà, della superstizione, del vizio, dell’imperfezione.

Il corpo e le membra vanno offerti da viventi, cioè da persone che vivono nella grazia di Cristo Gesù, nella sua Parola, nel suo Vangelo, nella sua grazia e verità.

L’offerta deve essere fatta da persone risorte, rigenerate, nate a nuova vita, che vivono nella giustizia perfetta, che fanno della carità la loro stessa carne e sangue.

La consegna sacrificale deve avvenire da persone che formano con Cristo una sola verità, una sola santità, una sola grazia, una sola vita.

L’offerta deve essere fatta nella piena comunione di pensiero, di cuore, di mente, di desiderio, di obbedienza, di volontà, di donazione con Cristo Gesù.

Il piede del cristiano deve essere piede di Cristo Gesù. Il corpo, corpo di Cristo Gesù. Le mani, mani di Cristo Gesù. Il cuore, cuore di Cristo Gesù. I sentimenti, sentimenti di Cristo Gesù. La volontà, volontà di Cristo Gesù. L’anima, anima di Cristo Gesù. Lo spirito, spirito di Cristo Gesù. Tutto deve essere di Cristo Gesù. È vissuto dal discepolo, ma deve essere vita di Cristo Gesù in lui.

Come Gesù è sacrificio di riconciliazione, di espiazione, di comunione, così anche l’offerta del cristiano deve essere vero sacrificio di riconciliazione, di espiazione, di comunione.

Anzi, vi deve essere un solo sacrificio e una sola offerta: il sacrificio e l’offerta di Cristo che si perpetuano oggi e fino alla consumazione della storia.

Così la vita del cristiano è la celebrazione di un sacrificio perpetuo, di un culto ininterrotto, di un olocausto che non conosce termine.

La vita del cristiano è sempre sul braciere del sacrificio, senza però mai consumarsi del tutto, anzi riprendendo ogni giorno nuovo corpo e nuove membra per il sacrificio di comunione, di espiazione, di redenzione.

Così deve essere vista la vita del cristiano. Così il cristiano si deve vedere in Cristo e nel suo sacrificio.

**Il peccato infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia.**

Ancora una volta ricompare in questo versetto la singolare verità attribuita da Paolo alla Legge: quella cioè di manifestare il peccato e di dichiararci peccatori.

*La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore. (Rm 5,20-21).*

La Legge non essendo supportata dalla grazia, altro non faceva che dichiarare tutti gli uomini peccatori.

È come se vi fosse una reale schiavitù della Legge. È come se la Legge ci consegnasse al peccato.

Ecco quanto insegna Paolo sulla Legge nella Lettera ai Galati.

*O stolti Gàlati, chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso! Questo solo vorrei sapere da voi: è per le opere della Legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver ascoltato la parola della fede? Siete così privi d’intelligenza che, dopo aver cominciato nel segno dello Spirito, ora volete finire nel segno della carne? Avete tanto sofferto invano? Se almeno fosse invano! Colui dunque che vi concede lo Spirito e opera portenti in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della Legge o perché avete ascoltato la parola della fede?*

*Come Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato come giustizia, riconoscete dunque che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede. 8E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunciò ad Abramo: In te saranno benedette tutte le nazioni. Di conseguenza, quelli che vengono dalla fede sono benedetti insieme ad Abramo, che credette. Quelli invece che si richiamano alle opere della Legge stanno sotto la maledizione, poiché sta scritto: Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della Legge per metterle in pratica. E che nessuno sia giustificato davanti a Dio per la Legge risulta dal fatto che il giusto per fede vivrà. Ma la Legge non si basa sulla fede; al contrario dice: Chi metterà in pratica queste cose, vivrà grazie ad esse. Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: Maledetto chi è appeso al legno, perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse ai pagani e noi, mediante la fede, ricevessimo la promessa dello Spirito.*

*Fratelli, ecco, vi parlo da uomo: un testamento legittimo, pur essendo solo un atto umano, nessuno lo dichiara nullo o vi aggiunge qualche cosa. Ora è appunto ad Abramo e alla sua discendenza che furono fatte le promesse. Non dice la Scrittura: «E ai discendenti», come se si trattasse di molti, ma: E alla tua discendenza, come a uno solo, cioè Cristo. Ora io dico: un testamento stabilito in precedenza da Dio stesso, non può dichiararlo nullo una Legge che è venuta quattrocentotrenta anni dopo, annullando così la promessa. Se infatti l’eredità si ottenesse in base alla Legge, non sarebbe più in base alla promessa; Dio invece ha fatto grazia ad Abramo mediante la promessa.*

*Perché allora la Legge? Essa fu aggiunta a motivo delle trasgressioni, fino alla venuta della discendenza per la quale era stata fatta la promessa, e fu promulgata per mezzo di angeli attraverso un mediatore. Ma non si dà mediatore per una sola persona: ora, Dio è uno solo. La Legge è dunque contro le promesse di Dio? Impossibile! Se infatti fosse stata data una Legge capace di dare la vita, la giustizia verrebbe davvero dalla Legge; la Scrittura invece ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, perché la promessa venisse data ai credenti mediante la fede in Gesù Cristo.*

*Ma prima che venisse la fede, noi eravamo custoditi e rinchiusi sotto la Legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata. Così la Legge è stata per noi un pedagogo, fino a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede. Sopraggiunta la fede, non siamo più sotto un pedagogo. Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c’è Giudeo né Greco; non c’è schiavo né libero; non c’è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa. (Gal 3,1-29).*

Cosa è avvenuto con Cristo Gesù? Dalla Legge ci ha fatti passare alla verità e alla grazia.

Cristo Gesù ci ha liberati dalla schiavitù della Legge e ci ha posti nella libertà della grazia.

Non essendo più sotto la schiavitù della Legge, ma nella libertà della grazia, il peccato non può più dominare sul cristiano, perché il cristiano è senza la Legge. Essendo senza la Legge è anche senza il peccato.

Cerchiamo di comprendere questo pensiero. È facile, se non comprendiamo bene quanto Paolo ci sta insegnando, cadere nell’amoralità. È facile passare dall’immoralità (azione contro la Legge) all’amoralità (azione senza la Legge).

L’amoralità oggi infatti insegna che niente è più peccato, niente è più male, tutto è lecito, tutto buono, tutto si può fare, tutto gustare, tutto vedere, tutto toccare, tutto prendere e tutto lasciare. Non essendoci più alcuna Legge non c’è più neanche alcun divieto per l’uomo.

Assolutamente non è questo il pensiero di Paolo. Paolo parte da una differente antropologia: quella della risurrezione gloriosa in Cristo Gesù; quella anche della morte in Cristo Gesù.

Con il Battesimo, il cristiano è realmente morto al vecchio uomo, al vecchio Adamo. È realmente nato al nuovo uomo, al nuovo Adamo che è Cristo Gesù.

Il cristiano ha avuto una vera *“traslazione”* di natura: dalla natura del peccato alla natura della grazia.

Possiamo fare un esempio prendendolo dalla natura. Nel bossolo di seta vive un minuscolo baco. Finché è un minuscolo baco, vive raggomitolato in quell’involucro. Quando poi si trasforma in una farfalla, non è più soggetto alla legge del bossolo, deve volare nel cielo.

Come nel baco vi è questa *“traslazione”* di natura, dalla natura di baco alla natura di farfalla, così questa *“traslazione”* avviene anche nel battezzato: dalla natura di peccato alla natura di grazia.

Qual è la natura della grazia: quella di non conoscere il peccato. Si badi bene: non la natura di non commettere più il peccato, ma la natura di neanche conoscere il peccato.

Se la natura del battezzato dovesse conoscere il peccato, avverrebbe in essa qualcosa che è contro la sua stessa natura.

Per questo motivo Paolo grida ai Galati il loro tradimento sia della libertà, sia della grazia, sia dello Spirito Santo.

*Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.*

*Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio!*

*Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!*

*Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.*

*Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge.*

*Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri. (Gal 5,1-26).*

Loro hanno operato la *“traslazione contraria”*: dalla natura di grazia alla natura di peccato, dalla grazia alla Legge, dalla libertà alla schiavitù.

La natura di grazia, di verità, di santità, di giustizia, di pace, misericordia, carità, compassione, pietà, diritto, amore infinito ed eterno è proprio quella di Dio.

Dio è impeccabile per natura, perché la sua natura è natura di carità.

L’uomo deve divenire anche lui impeccabile per natura. Come? Trasformando la sua natura in natura di grazia e di verità.

Questa trasformazione avviene quotidianamente in Cristo Gesù.

Il cristiano deve essere in tutto simile ad un freddo ferro che messo nel fuoco a poco a poco si trasforma in fuoco, diviene natura di fuoco, pur rimanendo sempre natura di ferro.

Noi, immersi in Cristo Gesù, non diveniamo natura divina, diveniamo però partecipi della natura divina, allo stesso modo che il ferro diviene partecipe della natura del fuoco e brucia come il fuoco.

Se il cristiano è grazia, deve vincere ogni peccato. Il peccato non dovrà mai più conoscere perché Lui è grazia e non più peccato.

**Che dunque? Ci metteremo a peccare perché non siamo sotto la Legge, ma sotto la grazia? È assurdo!**

Paolo vede lui stesso i pericoli di una cattiva interpretazione della sua dottrina sul peccato e sulla grazia, sulla natura di peccato e sulla natura di grazia e li mette in evidenza.

Il peccato è azione contraria alla Legge.

Dal momento che una Legge viene dichiarata nulla o semplicemente cambiando uno di stato, quella Legge non obbliga più.

Facciamo un esempio. La Legge di guadagnarsi il proprio pane lavorando in pace, vale per chi è in buona salute. Se una persona cambia stato e da sano diviene malato, quella Legge non obbliga più per lui. È come se quella Legge non esistesse più. È come se non fosse mai stata donata.

La Legge non è stata dichiarata nulla per i cristiani. La Legge di Dio è stabile come i cieli. Dura in eterno. Essa mai sarà cancellata. Va sempre osservata.

Però il cristiano ha cambiato stato: da persona sotto la Legge è divenuta persona sotto la grazia. Se è sotto la grazia la Legge non ha più valore per lui.

Lui ha cambiato stato e quindi la Legge perde ogni forza.

Perde ogni forza, dice Paolo, non perché essa non debba essere osservata, ma perché il cristiano cambiando stato, è andato infinitamente oltre la Legge.

Dalla Legge del non fare è andato alla Legge del fare, alla Legge dell’essere.

La grazia gli dona ogni forza, ogni energia, ogni facoltà, ogni scienza e sapienza da poter vivere tutta la Legge del nuovo essere.

Proviamo a Leggere per un solo istante, un attimo questo Capitolo di San Matteo secondo questa interpretazione. I risultati sono oltremodo sconvolgenti.

*Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.*

*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.*

*Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.*

*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.*

*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*

*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.*

*Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.*

*Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.*

*Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.*

*Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.*

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste. (Mt 5,1-48).*

Proviamo anche a Leggere per qualche secondo il Capitolo in San Giovanni della Legge dell’amore. Qui ci sprofondiamo negli abissi della divina carità.

*Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell’acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l’asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».*

*Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d’ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».*

*Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l’un l’altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.*

*Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell’uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».*

*Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m’abbia rinnegato tre volte. (Gv 13,1-38).*

È questa la Legge dell’amore sino alla fine che non conosce alcuna fine.

La Legge il cristiano la possiede e come. Ma come è stato per il corpo, così è anche per la legge. Vi è stata una *“traslazione”*: dalla Legge del non fare alla Legge del fare la verità nella carità.

*Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.*

*A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini.*

*Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.*

*Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità.*

*Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri, accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell’ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore. Così, diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili, commettono ogni sorta di impurità.*

*Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, 23a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo. (Ef 4,1-31).*

Ecco perché Paolo può gridare: È assurdo!

È assurdo perché la Nuova Legge è infinitamente più obbligante della Vecchia Legge.

La Legge del fare la carità nella verità e la verità nella carità obbliga in ogni istante, sempre, obbliga al massimo delle nostre forze e possibilità.

Ci obbliga a raggiungere la stessa perfezione di Cristo Gesù.

**Non sapete che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale obbedite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell’obbedienza che conduce alla giustizia?**

Ora Paolo sviluppa con più dovizia di particolari e di esempio la traslazione che è avvenuta nel cristiano: dalla natura di peccato alla natura di grazia; dalla Legge del non fare alla Legge del fare la carità nella verità e la verità nella carità.

Anticamente era in vigore in tutto il mondo allora conosciuto la Legge della schiavitù.

Diciamo subito che questa Legge non fu abrogata con un’ altra Legge scritta dagli uomini.

È stata abrogata dalla Legge del fare la carità nella verità, che è proprio la Legge del cristiano che è stata traslata dal Vecchio Uomo al Nuovo, dalla Legge del non fare alla Legge del fare, dalla Legge del peccato alla Legge della grazia.

Ecco come Paolo applica questa Legge a Filemone, cristiano della prima ora.

*Paolo, prigioniero di Cristo Gesù, e il fratello Timòteo al carissimo Filèmone, nostro collaboratore, alla sorella Apfìa, ad Archippo nostro compagno nella lotta per la fede e alla comunità che si raduna nella tua casa: grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo.*

*Rendo grazie al mio Dio, ricordandomi sempre di te nelle mie preghiere, perché sento parlare della tua carità e della fede che hai nel Signore Gesù e verso tutti i santi. La tua partecipazione alla fede diventi operante, per far conoscere tutto il bene che c’è tra noi per Cristo. La tua carità è stata per me motivo di grande gioia e consolazione, fratello, perché per opera tua i santi sono stati profondamente confortati.*

*Per questo, pur avendo in Cristo piena libertà di ordinarti ciò che è opportuno, in nome della carità piuttosto ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù. Ti prego per Onèsimo, figlio mio, che ho generato nelle catene, lui, che un giorno ti fu inutile, ma che ora è utile a te e a me. Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore.*

*Avrei voluto tenerlo con me perché mi assistesse al posto tuo, ora che sono in catene per il Vangelo. Ma non ho voluto fare nulla senza il tuo parere, perché il bene che fai non sia forzato, ma volontario. Per questo forse è stato separato da te per un momento: perché tu lo riavessi per sempre; non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo, in primo luogo per me, ma ancora più per te, sia come uomo sia come fratello nel Signore.*

*Se dunque tu mi consideri amico, accoglilo come me stesso. E se in qualche cosa ti ha offeso o ti è debitore, metti tutto sul mio conto. Io, Paolo, lo scrivo di mio pugno: pagherò io. Per non dirti che anche tu mi sei debitore, e proprio di te stesso! Sì, fratello! Che io possa ottenere questo favore nel Signore; da’ questo sollievo al mio cuore, in Cristo!*

*Ti ho scritto fiducioso nella tua docilità, sapendo che farai anche più di quanto ti chiedo. Al tempo stesso preparami un alloggio, perché, grazie alle vostre preghiere, spero di essere restituito a voi.*

*Ti saluta Èpafra, mio compagno di prigionia in Cristo Gesù, insieme con Marco, Aristarco, Dema e Luca, miei collaboratori.*

*La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito. (Fm 1-25).*

Chi si vende come schiavo, o chi volontariamente si mette al servizio di qualcun come schiavo per obbedirgli, è schiavo di colui al quale si obbedisce.

Chi è lo schiavo? È colui che non ha volontà. È colui che si è privato o è stato privato della volontà. La volontà che lo governa è quella di colui al quale egli obbedisce.

L’uomo si può vendere e consegnare al peccato: è ciò che ha fatto Adamo.

Liberamente si è fatto schiavo del peccato. Divenendo schiavo del peccato, ha perso la sua volontà. Lui ora è obbligato dal peccato ad obbedirgli.

Adamo vive per obbedire al peccato, perché suo schiavo.

La Legge altro non fa che rivelare ed aggravare questa situazione di schiavitù.

Vivendo sotto la Legge da Vecchio Uomo, Vecchio Adamo, l’uomo altro non sperimenta che questa terribile schiavitù del peccato. Vive per peccare.

Il peccato conduce alla morte, genera morte, produce morte.

Il peccato è il grande albero i cui frutti sono solo morte. Dal peccato mai potrà nascere la vita.

Pur rimanendo schiavo, questa volta non più del peccato, ma della grazia, vive un’obbedienza che conduce alla giustizia e quindi alla vita.

La giustizia è il perfetto compimento della volontà di Dio. La giustizia è il contrario del peccato e della trasgressione.

Traslando il suo corpo, la sua persona dalla Legge alla grazia, l’uomo pur rimanendo sempre *“schiavo”*, perché questa è la sua natura, non produce più un frutto di morte, bensì di vita, di giustizia, di beatitudine eterna.

Rimane la schiavitù, rimane l’obbedienza, cambiano però i frutti.

**Rendiamo grazie a Dio, perché eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati.**

Ecco cosa è avvenuto: per infinita ed eterna misericordia del Padre, Cristo Gesù è venuto, ci la liberati da questa schiavitù del peccato, ponendoci però sotto la schiavitù della grazia.

Non ci ha liberati dalla *“schiavitù”*. La libertà è solo di Dio.

Ogni creatura è sotto il governo di Dio, sotto la sua volontà.

È questa la schiavitù di cui parla Paolo. Non si tratta della schiavitù sul modello umano, bensì sul modello divino.

Quella delle creature in relazione al loro Creatore è una schiavitù di vita, di benedizione, di carità, di amore, di santità, di eternità beata, di gaudio che non conosce fine.

Noi eravamo schiavi del peccato per la morte, nella morte, per produrre frutti di morte.

Ora invece è avvenuto che il nostro cuore – il vostro cuore: quello cioè dei Romani – ha obbedito a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati.

La forma di insegnamento alla quale sono stati affidati è il Vangelo, la Parola di Cristo Gesù, la sana dottrina.

Avendo fatto questo passaggio, sempre per grazia di Dio, frutto della grazia di Dio, loro hanno cambiato *“Padrone”*.

Dal *“padrone”* Legge che rivela e manifesta il peccato al *“padrone”* che rivela e manifesta la nuova natura dell’uomo, che è natura di vita eterna.

È molto importante comprendere questo versetto di Paolo. Merita di essere compreso bene perché questo versetto è vera pietra angolare del suo edificio sulla giustificazione e sulla grazia. È vera pietra angolare su tutta la casa della soteriologia cristica e cristiana.

Paolo ora ci dice quando avviene il passaggio dal Vecchio Uomo al Nuovo Uomo. Noi tutti siamo convinti che esso avvenga nel Battesimo, durante il Battesimo. Il Battesimo sancisce, ratifica, opera questo passaggio.

Questo passaggio per Paolo avviene nel momento in cui si accoglie il nuovo insegnamento, cioè la nuova predicazione, la nuova verità che è Cristo e il suo mistero di salvezza e di redenzione.

Si predica Cristo Gesù. Si insegna il suo mistero. Si proclama la sua Parola. Si insegna il suo Vangelo. Si aderisce alla fede.

Il Battesimo è celebrato come sigillo della fede.

Leggiamo questo passo degli Atti degli Apostoli e capiremo bene.

*Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Àlzati e va’ verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». Egli si alzò e si mise in cammino, quand’ecco un Etìope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va’ avanti e accòstati a quel carro». Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo:*

*Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita.*

*Rivolgendosi a Filippo, l’eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c’era dell’acqua e l’eunuco disse: «Ecco, qui c’è dell’acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». [37] Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell’acqua, Filippo e l’eunuco, ed egli lo battezzò. Quando risalirono dall’acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l’eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa. (At 8,26-40).*

Anche quest’altro passo degli Atti ci rivela lo stesso mistero.

*Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: «Cornelio!». Egli lo guardò e preso da timore disse: «Che c’è, Signore?». Gli rispose: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. Ora manda degli uomini a Giaffa e fa’ venire un certo Simone, detto Pietro. Egli è ospite presso un tale Simone, conciatore di pelli, che abita vicino al mare». Quando l’angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un soldato, uomo religioso, che era ai suoi ordini; spiegò loro ogni cosa e li mandò a Giaffa.*

*Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. In essa c’era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. Allora risuonò una voce che gli diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». Questo accadde per tre volte; poi d’un tratto quell’oggetto fu risollevato nel cielo. Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all’ingresso, chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì. Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; àlzati, scendi e va’ con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati». Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?». Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l’ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli» .Pietro allora li fece entrare e li ospitò.*

*Il giorno seguente partì con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono. Il giorno dopo arrivò a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarli con i parenti e gli amici intimi che aveva invitato. Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Àlzati: anche io sono un uomo!». Poi, continuando a conversare con lui, entrò, trovò riunite molte persone e disse loro: «Voi sapete che a un Giudeo non è lecito aver contatti o recarsi da stranieri; ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo. Per questo, quando mi avete mandato a chiamare, sono venuto senza esitare. Vi chiedo dunque per quale ragione mi avete mandato a chiamare». Cornelio allora rispose: «Quattro giorni or sono, verso quest’ora, stavo facendo la preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida veste e mi disse: “Cornelio, la tua preghiera è stata esaudita e Dio si è ricordato delle tue elemosine. Manda dunque qualcuno a Giaffa e fa’ venire Simone, detto Pietro; egli è ospite nella casa di Simone, il conciatore di pelli, vicino al mare”. Subito ho mandato a chiamarti e tu hai fatto una cosa buona a venire. Ora dunque tutti noi siamo qui riuniti, al cospetto di Dio, per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato».*

*Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d’Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».*

*Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano battezzati nell’acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni. (At 10,1-48).*

Il Battesimo sigilla la fede annunziata da Filippo e che ora è nel cuore del funzionario della Regina Candace.

Lo Spirito Santo sigilla la fede annunziata da Pietro e che ora è nel cuore di Cornelio e di tutta la sua famiglia.

Senza il passaggio nella fede, il Battesimo non sigilla alcuna appartenenza a Cristo Gesù.

È questa la vanità di molti sacramenti che vengono oggi celebrati: molti sono inefficaci perché posti in essere senza la fede di chi li riceve.

La fede non è sigillata da essi e quindi la loro opera è inefficace.

Non si parla di invalidità. Si parla di inefficacia.

Leggiamo questa altra pagina del Vangelo e tutto diverrà più chiaro.

*«Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.*

*Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.*

*Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.*

*Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che io vi ho detto: “Un servo non è più grande del suo padrone”. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. Se io non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. Chi odia me, odia anche il Padre mio. Se non avessi compiuto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai compiuto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione.*

*Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. (Gv 15,1-27).*

La grazia di Cristo Gesù opera in chi rimane per la fede in Lui.

Il cuore del cristianesimo non è la liturgia. Il cuore del cristianesimo è l’insegnamento, la Parola, l’ammaestramento, la predicazione.

Nel Vangelo non c’è alcuna liturgia di Cristo Gesù. Solo l’Ultima Cena viene raccontata e narrata.

Ma anche nell’Ultima Cena, secondo il Vangelo di Giovanni, la Liturgia di Gesù fu la lavanda dei piedi e l’insegnamento del Comandamento dell’amore.

L’insegnamento deve essere il cuore del cristianesimo e deve essere dato in ogni forma, sempre, a tutti.

Il sacramento sigilla la fede. La liturgia sigilla la fede. Una liturgia che non dovesse sigillare alcuna fede, sarebbe un’opera morta.

Sarebbe in tutto simile alla liturgia che veniva celebrata nel tempio di Gerusalemme sotto il profeta Malachia.

*Oracolo. Parola del Signore a Israele per mezzo di Malachia.*

*Vi ho amati, dice il Signore. E voi dite: «Come ci hai amati?». Non era forse Esaù fratello di Giacobbe? Oracolo del Signore. Eppure ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù. Ho fatto dei suoi monti un deserto e ho dato la sua eredità agli sciacalli del deserto. Se Edom dice: «Siamo stati distrutti, ma ci rialzeremo dalle nostre rovine!», il Signore degli eserciti dichiara: «Essi ricostruiranno, ma io demolirò». Saranno chiamati «Territorio malvagio» e «Popolo contro cui il Signore è adirato per sempre». I vostri occhi lo vedranno e voi direte: «Grande è il Signore anche al di là dei confini d’Israele».*

*Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov’è l’onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov’è il timore di me? Dice il Signore degli eserciti a voi, sacerdoti che disprezzate il mio nome. Voi domandate: «Come lo abbiamo disprezzato il tuo nome?». Offrite sul mio altare un cibo impuro e dite: «In che modo te lo abbiamo reso impuro?». Quando voi dite: «La tavola del Signore è spregevole» 8e offrite un animale cieco in sacrificio, non è forse un male? Quando voi offrite un animale zoppo o malato, non è forse un male? Offritelo pure al vostro governatore: pensate che sarà soddisfatto di voi o che vi accoglierà con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti.*

*Ora supplicate pure Dio perché abbia pietà di voi! Se fate tali cose, dovrebbe accogliervi con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti.*

*Oh, ci fosse fra voi chi chiude le porte, perché non arda più invano il mio altare! Non mi compiaccio di voi – dice il Signore degli eserciti – e non accetto l’offerta delle vostre mani! Poiché dall’oriente all’occidente grande è il mio nome fra le nazioni e in ogni luogo si brucia incenso al mio nome e si fanno offerte pure, perché grande è il mio nome fra le nazioni. Dice il Signore degli eserciti.*

*Ma voi lo profanate quando dite: «Impura è la tavola del Signore e spregevole il cibo che vi è sopra». Voi aggiungete: «Ah! che pena!». E lo disprezzate. Dice il Signore degli eserciti. Offrite animali rubati, zoppi, malati e li portate in offerta! Posso io accettarla dalle vostre mani? Dice il Signore. Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande – dice il Signore degli eserciti – e il mio nome è terribile fra le nazioni. (Mal 1,1-14).*

*Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura.*

*Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre feste solenni, perché siate spazzati via insieme con essi. Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché sussista la mia alleanza con Levi, dice il Signore degli eserciti.*

*La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome.*

*Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male.*

*Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti.*

*Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti.*

*Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento.*

*Non abbiamo forse tutti noi un solo padre? Forse non ci ha creati un unico Dio? Perché dunque agire con perfidia l’uno contro l’altro, profanando l’alleanza dei nostri padri? Giuda è stato sleale e l’abominio è stato commesso in Israele e a Gerusalemme. Giuda infatti ha osato profanare il santuario caro al Signore e ha sposato la figlia di un dio straniero! Il Signore elimini chi ha agito così, chiunque egli sia, dalle tende di Giacobbe e da coloro che offrono l’offerta al Signore degli eserciti.*

*Un’altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l’altare del Signore, perché egli non guarda all’offerta né l’accetta con benevolenza dalle vostre mani. E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest’unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d’Israele, e chi copre d’iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli.*

*Voi avete stancato il Signore con le vostre parole; eppure chiedete: «Come lo abbiamo stancato?». Quando affermate: «Chiunque fa il male è come se fosse buono agli occhi del Signore e in lui si compiace», o quando esclamate: «Dov’è il Dio della giustizia?». (Mal 2,1-17).*

Che mai debba dire per noi queste parole il Signore.

**Così, liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia.**

Ecco la verità di Cristo Gesù: Lui è il Liberatore.

Ecco la verità di Cristo Gesù: Lui è il Salvatore.

Ecco la verità di Cristo Gesù: Lui è il Traslatore.

Per la sua grazia, per l’opera della sua redenzione, dal regno delle tenebre ci ha condotto nel regno della luce; dalla schiavitù del peccato ci ha condotto alla schiavitù della giustizia. Dal regno della morte siamo stati trasferiti nel regno della vita e della luce.

*Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell’aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d’ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.*

*Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo. (Ef 2,1-9).*

Cristo ci ha liberati, ma non ci ha tolto dalla schiavitù.

Da schiavi della morte ci ha resi schiavi della vita.

Da schiavi del peccato ci ha fatti schiavi della giustizia.

Da schiavi della falsità ci ha costituti schiavi della verità.

Da schiavi di satana e del diavolo ci ha fatti schiavi del Padre suo.

Da schiavi degli elementi del mondo ci ha fatti schiavi della vera adorazione di Dio. Da schiavi del male ci ha resi schiavi del bene.

La schiavitù rimane. Ma essa non è più della morte, del peccato, della falsità, della menzogna, di satana, del diavolo, degli elementi del mondo, del male.

Essa è ora schiavitù della vita, della giustizia, della verità, di Dio, della vera adorazione, del sommo bene.

Ora il cristiano deve obbedire alla vita, alla giustizia, alla verità, a Dio, alla vera adorazione, al sommo bene.

Questa obbedienza si compie divenendo il cristiano obbediente alla Parola di Cristo Gesù.

Ecco perché Cristo Gesù può dire alla fine del suo insegnamento queste parole di chiara e sostanziale obbedienza.

*Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”.*

*Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande». (Mt 7,21-27).*

La schiavitù rimane. Essa mai potrà essere abolita. La schiavitù è la condizione naturale, creaturale dell’uomo.

La schiavitù è di ogni essere che esiste sulla terra e nel cielo, all’infuori di Dio.

Solo Dio è l’eterna libertà. L’uomo è la perenne schiavitù.

Con Cristo Gesù cambia però il regime della schiavitù. Da una schiavitù di morte si passa ad una schiavitù di vita, da una schiavitù di odio ad una schiavitù di amore. Da una schiavitù di falsità ad una schiavitù di libertà.

Con Cristo Gesù cambia la sostanza stessa della schiavitù.

Quella di Cristo è una schiavitù di libertà e non più di asservimento.

Pensiamo per un istante alla schiavitù del Figliol prodigo. Leggiamo per un istante la Parabola, scorrendola anche solo con gli occhi fugacemente.

*Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola:*

*«Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l’ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta”. Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.*

*Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto”. Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».*

*Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.*

*Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.*

*Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”» (LC 15,1-32).*

Quando era nella casa del Padre era schiavo del padre, dipendeva in tutto dal padre. Quando uscì dalla casa del padre, dipendeva in tutto dagli altri. Era schiavo degli altri.

Quando ritornò nella casa del padre, ritornò nuovamente nella schiavitù del padre, sotto la sua obbedienza. La differenza è però abissale.

Fuori della casa del padre la schiavitù era di morte e di asservimento, di miseria e di fame.

Nella casa del padre è una schiavitù di figliolanza, di gioia e di festa, di abbondanza di ogni bene.

Ora noi siamo schiavi della giustizia, per obbedire perennemente alla giustizia.

La giustizia produce sempre un frutto di vita eterna.

**Parlo un linguaggio umano a causa della vostra debolezza. Come infatti avete messo le vostre membra a servizio dell’impurità e dell’iniquità, per l’iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia, per la santificazione.**

Ricordiamoci la grande apertura sul peccato universale con la quale inizia questa Lettera di Paolo ai Romani.

*Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio – che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l’obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo –, 7a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo!*

*Anzitutto rendo grazie al mio Dio per mezzo di Gesù Cristo riguardo a tutti voi, perché della vostra fede si parla nel mondo intero. Mi è testimone Dio, al quale rendo culto nel mio spirito annunciando il vangelo del Figlio suo, come io continuamente faccia memoria di voi, chiedendo sempre nelle mie preghiere che, in qualche modo, un giorno, per volontà di Dio, io abbia l’opportunità di venire da voi. Desidero infatti ardentemente vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale, perché ne siate fortificati, o meglio, per essere in mezzo a voi confortato mediante la fede che abbiamo in comune, voi e io. Non voglio che ignoriate, fratelli, che più volte mi sono proposto di venire fino a voi – ma finora ne sono stato impedito – per raccogliere qualche frutto anche tra voi, come tra le altre nazioni. Sono in debito verso i Greci come verso i barbari, verso i sapienti come verso gli ignoranti: sono quindi pronto, per quanto sta in me, ad annunciare il Vangelo anche a voi che siete a Roma.*

*Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: Il giusto per fede vivrà.*

*Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.*

*Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.*

*Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa. (Rm 1,1-32).*

Così vivevano i Romani, prima di conoscere Cristo Gesù.

Paolo sa che non sempre può elevarsi alle grandi riflessioni dottrinali immergendo i suoi ascoltatori nell’infinito e abissale mistero di Cristo Gesù.

A volte un piccolissimo esempio dice più che mille riflessioni fondate sulla più alta speculazione della mente.

Questa constatazione la troviamo anche nella Lettera agli Ebrei.

*Su questo argomento abbiamo molte cose da dire, difficili da spiegare perché siete diventati lenti a capire. Infatti voi, che a motivo del tempo trascorso dovreste essere maestri, avete ancora bisogno che qualcuno v’insegni i primi elementi delle parole di Dio e siete diventati bisognosi di latte e non di cibo solido. Ora, chi si nutre ancora di latte non ha l’esperienza della dottrina della giustizia, perché è ancora un bambino. Il nutrimento solido è invece per gli adulti, per quelli che, mediante l’esperienza, hanno le facoltà esercitate a distinguere il bene dal male. (Eb 5,11-14).*

Il linguaggio umano era quello di Cristo Gesù. Tutte le sue parabole sono impostate su immagini ed esempi che vengono dalla vita di ogni giorno.

La debolezza dell’uomo non è solo quella morale, è anche quella spirituale.

È la debolezza nel comprendere le cose di Dio. Per questo il Maestro, i Maestri mai devono partire da se stessi, devono sempre muoversi dall’ambiente culturale, dalla debolezza dei loro ascoltatori.

I Romani non brillavano per filosofia, ma per legge, per praticità, per arte della guerra e della conquista. Brillavano per le cose reali. In queste cose erano veri maestri.

Paolo si adatta alla loro praticità, realtà, in modo che il suo discorso venga compreso nella vera profondità della sua dottrina.

Qual era la schiavitù dei Romani prima di conoscere Cristo Gesù?

Era una schiavitù di impurità e di iniquità.

Essi ponevano le loro membra proprio a servizio dell’impurità e dell’iniquità.

L’iniquità e l’impurità è quella descritta nel Capitolo Primo, riportata in questo versetto, al suo inizio.

Ora cosa chiede Paolo? Che cambino schiavitù. Che svolgano un altro servizio.

Paolo chiede ad essi che pongano le loro membra a servizio della giustizia, per la santificazione.

Con la stessa pienezza di essere con la quale prima erano schiavi dell’impurità e dell’iniquità, con questa stessa pienezza di vita ora devono essere a servizio della giustizia per la santificazione.

Non cambia la pienezza del dono. Prima interamente dell’impurità e dell’iniquità, ora interamente della giustizia per la santificazione.

Paolo vuole che i Romani non vivano a mezzo servizio con Cristo Gesù.

Non vuole che siano un poco di Cristo e un poco del diavolo, un poco della purezza e un poco dell’impurità, un poco della verità e un poco della falsità.

Vuole che vivano intensamente, totalmente, interamente la loro schiavitù, senza alcun intervallo.

Il dono deve essere totale, integro, pieno, senza riserve.

Le mezze misure non sono dello schiavo di Cristo Gesù.

È in questa totalità che si costruisce il cristiano. Se non è tutto di Cristo, non è di Cristo. Se non è tutto di Cristo, è solo schiavo della falsità, del peccato, della morte.

Se noi leggiamo l’Apocalisse, ci accorgiamo, notiamo che Cristo Signore proprio di questo si lamenta con gli Angeli delle Sette Chiese.

*All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi: “Così parla il Primo e l’Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi: “Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d’Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaìti. Convèrtiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all’infuori di chi lo riceve”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”. (Ap 2,1-29).*

*All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: “Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi: “Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch’io ti custodirò nell’ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”». (Ap 3,1-22).*

Questi Angeli non sono interamente di Cristo Gesù. Manca in loro la pienezza della schiavitù. In tante cose ancora non appartengono a Lui.

È una schiavitù che non produce vera santificazione.

La vera santificazione è prodotta dalla schiavitù totale, piena, integra.

È prodotta dalla schiavitù senza alcuna riserva, alcuna paura.

Noi invece sovente viviamo la schiavitù alla maniera di Anania e Saffira.

*Un uomo di nome Anania, con sua moglie Saffìra, vendette un terreno e, tenuta per sé, d’accordo con la moglie, una parte del ricavato, consegnò l’altra parte deponendola ai piedi degli apostoli. Ma Pietro disse: «Anania, perché Satana ti ha riempito il cuore, cosicché hai mentito allo Spirito Santo e hai trattenuto una parte del ricavato del campo? Prima di venderlo, non era forse tua proprietà e l’importo della vendita non era forse a tua disposizione? Perché hai pensato in cuor tuo a quest’azione? Non hai mentito agli uomini, ma a Dio». All’udire queste parole, Anania cadde a terra e spirò. Un grande timore si diffuse in tutti quelli che ascoltavano. Si alzarono allora i giovani, lo avvolsero, lo portarono fuori e lo seppellirono.*

*Avvenne poi che, circa tre ore più tardi, entrò sua moglie, ignara dell’accaduto. Pietro le chiese: «Dimmi: è a questo prezzo che avete venduto il campo?». Ed ella rispose: «Sì, a questo prezzo». Allora Pietro le disse: «Perché vi siete accordati per mettere alla prova lo Spirito del Signore? Ecco qui alla porta quelli che hanno seppellito tuo marito: porteranno via anche te». Ella all’istante cadde ai piedi di Pietro e spirò. Quando i giovani entrarono, la trovarono morta, la portarono fuori e la seppellirono accanto a suo marito. Un grande timore si diffuse in tutta la Chiesa e in tutti quelli che venivano a sapere queste cose. (At 5,1-11).*

Di questa schiavitù il Signore se ne addolora, non se ne può compiacere.

Questa schiavitù conduce prima al peccato e poi all’abbandono della verità di Gesù Signore.

La santificazione necessita di una schiavitù senza alcun limite di tempo e di obbedienza a tutta la Parola, a tutta la giustizia.

Sempre per la più grande giustizia: ecco la schiavitù che genera la santificazione.

**Quando infatti eravate schiavi del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia.**

Ora Paolo sviluppa la stessa verità, partendo da un altro punto di vista, ancora più pratico.

Quando i Romani non conoscevano Cristo Gesù, non si ponevano alcun problema riguardo alla giustizia, alla verità, alla santificazione secondo Dio.

Erano così schiavi del peccato, dell’impurità, dell’iniquità da rendersi totalmente liberi nei riguardi della giustizia.

Traduciamo: per loro esisteva solo la schiavitù del peccato. Per loro la giustizia neanche esisteva. La giustizia per loro era il nulla assoluto. Non si conosceva che ci potesse essere una giustizia.

Su un piano assai diverso erano come quei discepoli di Gesù che Paolo incontrò ad Efeso i quali non sapevano neanche che esistesse lo Spirito Santo.

*Mentre Apollo era a Corinto, Paolo, attraversate le regioni dell’altopiano, scese a Èfeso. Qui trovò alcuni discepoli e disse loro: «Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?». Gli risposero: «Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo». Ed egli disse: «Quale battesimo avete ricevuto?». «Il battesimo di Giovanni», risposero. Disse allora Paolo: «Giovanni battezzò con un battesimo di conversione, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù». Udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, discese su di loro lo Spirito Santo e si misero a parlare in lingue e a profetare. Erano in tutto circa dodici uomini. (At 19,1-7).*

Così erano i Romani prima di conoscere Gesù Signore, prima di approdare al suo insegnamento, alla sua verità.

La loro era libertà totale da ogni forma di giustizia secondo Dio, secondo la sua verità.

La loro era una vita interamente dedita all’impurità e all’iniquità.

Loro erano iniqui, non giusti, impuri. Non erano mezzi iniqui e mezzi giusti, mezzi puri e mezzi impuri, mezzi empi e mezzi veri adoratori di Dio.

Loro erano interamente idolatri con tutte le conseguenze che l’idolatria genera in un cuore e in una mente e soprattutto in un corpo.

Questa verità Paolo la applica anche ai Corinzi.

*Quando uno di voi è in lite con un altro, osa forse appellarsi al giudizio degli ingiusti anziché dei santi? Non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se siete voi a giudicare il mondo, siete forse indegni di giudizi di minore importanza? Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita!*

*Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa? Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello? Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti! È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli! Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio. (1Cor 6,1-11).*

L’idolatria era la veste dell’anima, dello spirito, del corpo.

Ecco ora lo sviluppo di questa verità, o appartenenza piena al peccato.

**21Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Il loro traguardo infatti è la morte.**

Ancora una volta Paolo invita i Romani a leggere con sapienza di Spirito Santo le opere di un tempo. Sono le opere morte, le opere di morte di cui ora si vergognano.

Di queste opere morte parla la Lettera agli Ebrei.

*Perciò, lasciando da parte il discorso iniziale su Cristo, passiamo a ciò che è completo, senza gettare di nuovo le fondamenta: la rinuncia alle opere morte e la fede in Dio, la dottrina dei battesimi, l’imposizione delle mani, la risurrezione dei morti e il giudizio eterno. Questo noi lo faremo, se Dio lo permette.*

*Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d’uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente? (Eb 9,11-14).*

Le opere morte, le opere del peccato altro non fanno se non generare morte.

Chi percorre la via delle opere morte alla fine raggiungerà la morte eterna.

Di queste opere ora i Romani si vergognano. Se ne vergognano perché le vedono con la luce di Cristo Gesù, con gli occhi della verità e della sapienza.

Prima le vedevano con gli occhi della concupiscenza, gli occhi della carne, gli occhi del peccato.

Quando si vedono le opere morte con gli occhi della carne si è nella stessa situazione di Davide, quando vide Bersabea, vide il marito, vide gli altri soldati da sacrificare per nascondere il suo peccato.

*All’inizio dell’anno successivo, al tempo in cui i re sono soliti andare in guerra, Davide mandò Ioab con i suoi servitori e con tutto Israele a compiere devastazioni contro gli Ammoniti; posero l’assedio a Rabbà, mentre Davide rimaneva a Gerusalemme. Un tardo pomeriggio Davide, alzatosi dal letto, si mise a passeggiare sulla terrazza della reggia. Dalla terrazza vide una donna che faceva il bagno: la donna era molto bella d’aspetto. Davide mandò a informarsi sulla donna. Gli fu detto: «È Betsabea, figlia di Eliàm, moglie di Uria l’Ittita». Allora Davide mandò messaggeri a prenderla. Ella andò da lui ed egli giacque con lei, che si era appena purificata dalla sua impurità. Poi ella tornò a casa.*

*La donna concepì e mandò ad annunciare a Davide: «Sono incinta». Allora Davide mandò a dire a Ioab: «Mandami Uria l’Ittita». Ioab mandò Uria da Davide. Arrivato Uria, Davide gli chiese come stessero Ioab e la truppa e come andasse la guerra. Poi Davide disse a Uria: «Scendi a casa tua e làvati i piedi». Uria uscì dalla reggia e gli fu mandata dietro una porzione delle vivande del re. Ma Uria dormì alla porta della reggia con tutti i servi del suo signore e non scese a casa sua. La cosa fu riferita a Davide: «Uria non è sceso a casa sua». Allora Davide disse a Uria: «Non vieni forse da un viaggio? Perché dunque non sei sceso a casa tua?». Uria rispose a Davide: «L’arca, Israele e Giuda abitano sotto le tende, Ioab mio signore e i servi del mio signore sono accampati in aperta campagna e io dovrei entrare in casa mia per mangiare e bere e per giacere con mia moglie? Per la tua vita, per la vita della tua persona, non farò mai cosa simile!». Davide disse a Uria: «Rimani qui anche oggi e domani ti lascerò partire». Così Uria rimase a Gerusalemme quel giorno e il seguente. Davide lo invitò a mangiare e a bere con sé e lo fece ubriacare; la sera Uria uscì per andarsene a dormire sul suo giaciglio con i servi del suo signore e non scese a casa sua.*

*La mattina dopo Davide scrisse una lettera a Ioab e gliela mandò per mano di Uria. Nella lettera aveva scritto così: «Ponete Uria sul fronte della battaglia più dura; poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia». Allora Ioab, che assediava la città, pose Uria nel luogo dove sapeva che c’erano uomini valorosi. Gli uomini della città fecero una sortita e attaccarono Ioab; caddero parecchi della truppa e dei servi di Davide e perì anche Uria l’Ittita.*

*Ioab mandò ad annunciare a Davide tutte le cose che erano avvenute nella battaglia e diede al messaggero quest’ordine: «Quando avrai finito di raccontare al re quanto è successo nella battaglia, se il re andasse in collera e ti dicesse: “Perché vi siete avvicinati così alla città per dar battaglia? Non sapevate che avrebbero tirato dall’alto delle mura? Chi ha ucciso Abimèlec figlio di Ierub-Baal? Non fu forse una donna che gli gettò addosso il pezzo superiore di una màcina dalle mura, così che egli morì a Tebes? Perché vi siete avvicinati così alle mura?”, tu digli allora: “Anche il tuo servo Uria l’Ittita è morto”». Il messaggero dunque partì e, quando fu arrivato, annunciò a Davide quanto Ioab lo aveva incaricato di dire. E il messaggero disse a Davide: «Poiché i nemici avevano avuto vantaggio su di noi e avevano fatto una sortita contro di noi nella campagna, noi fummo loro addosso fino alla porta della città; allora gli arcieri tirarono sui tuoi servi dall’alto delle mura e parecchi dei servi del re perirono. Anche il tuo servo Uria l’Ittita è morto». Allora Davide disse al messaggero: «Riferirai a Ioab: “Non sia male ai tuoi occhi questo fatto, perché la spada divora ora in un modo ora in un altro; rinforza la tua battaglia contro la città e distruggila”. E tu stesso fagli coraggio».*

*La moglie di Uria, saputo che Uria, suo marito, era morto, fece il lamento per il suo signore. Passati i giorni del lutto, Davide la mandò a prendere e l’aggregò alla sua casa. Ella diventò sua moglie e gli partorì un figlio. Ma ciò che Davide aveva fatto era male agli occhi del Signore. (2 Sam 11,1-27).*

Con gli occhi della carne e della concupiscenza le opere morte che producono morte sono appetibili, gustabili, desiderabili, buone, ottime.

Ma poi viene il Profeta, l’Apostolo del Signore, il suo Angelo, viene lo Spirito Santo e ci fa vedere con gli occhi della verità, della sapienza, della grazia.

*Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l’altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall’uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell’uomo povero e la servì all’uomo che era venuto da lui».*

*Davide si adirò contro quell’uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell’uomo! Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Io ti ho unto re d’Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d’Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro. Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l’Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l’Ittita”. Così dice il Signore: “Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. Poiché tu l’hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole”».*

*Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai. Tuttavia, poiché con quest’azione tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è nato dovrà morire». Natan tornò a casa.*

*Il Signore dunque colpì il bambino che la moglie di Uria aveva partorito a Davide e il bambino si ammalò gravemente. Davide allora fece suppliche a Dio per il bambino, si mise a digiunare e, quando rientrava per passare la notte, dormiva per terra. Gli anziani della sua casa insistevano presso di lui perché si alzasse da terra, ma egli non volle e non prese cibo con loro. Ora, il settimo giorno il bambino morì e i servi di Davide temevano di annunciargli che il bambino era morto, perché dicevano: «Ecco, quando il bambino era ancora vivo, noi gli abbiamo parlato e non ha ascoltato le nostre parole; come faremo ora a dirgli che il bambino è morto? Farà di peggio!». Ma Davide si accorse che i suoi servi bisbigliavano fra loro, comprese che il bambino era morto e disse ai suoi servi: «È morto il bambino?». Quelli risposero: «È morto». Allora Davide si alzò da terra, si lavò, si unse e cambiò le vesti; poi andò nella casa del Signore e si prostrò. Rientrato in casa, chiese che gli portassero del cibo e mangiò. I suoi servi gli dissero: «Che cosa fai? Per il bambino ancora vivo hai digiunato e pianto e, ora che è morto, ti alzi e mangi!». Egli rispose: «Quando il bambino era ancora vivo, digiunavo e piangevo, perché dicevo: “Chissà? Il Signore avrà forse pietà di me e il bambino resterà vivo”. Ma ora egli è morto: perché digiunare? Potrei forse farlo ritornare? Andrò io da lui, ma lui non tornerà da me!».*

*Poi Davide consolò Betsabea sua moglie, andando da lei e giacendo con lei: così partorì un figlio, che egli chiamò Salomone. Il Signore lo amò e mandò il profeta Natan perché lo chiamasse Iedidià per ordine del Signore. (2 Re 12,1-25).*

Ecco il risultato dell’incontro di Davide con il Profeta del Dio vivente.

*Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea. Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre.*

*Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe.*

*Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode.*

*Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. Nella tua bontà fa’ grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme. Allora gradirai i sacrifici legittimi, l’olocausto e l’intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare. (Sal 51 (50) 1-21).*

Il risultato è ben diverso. La vergogna per queste opere di morte accompagnerà Davide per tutta la vita.

Prima Davide vedeva con gli occhi della concupiscenza e della morte. Ora vede con gli occhi della sapienza e della vita.

Senza l’aiuto della grazia di Dio, senza la guida dello Spirito Santo, senza la luce che discende dal Cielo le opere di morte non sono viste come opere di vera morte, sono viste invece come opere di vita, di giustizia, di vero progresso sociale e civile. È questa la grande cecità dell’uomo.

Ciò che il più piccolo dei figli di Dio vede con l’aiuto dello Spirito Santo come opera di morte, i più grandi potenti uomini della terra, assistiti da centinaia di esperti e di dottori, di maestri e di professori illustri e famosi, lo vedono invece come opera di vita e lo fanno.

Ma poi qual è il traguardo di ogni loro decisione: esso non può essere se non la morte, la tristezza, la perdizione.

Molte sono oggi le opere di morte che vengono presentate, annunziate, insegnate, legiferate come opere di vita.

Queste opere di morte ogni si chiamano: divorzio, aborto, omosessualità, matrimonio omosessuale, coppia di fatto, droga, fumo, alcool, discoteca, sesso, xenofobia, antisemitismo, disprezzo della vita, bullismo e cose del genere.

San Paolo parla anche dei frutti della carne come opere di morte per la morte.

*Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.*

*Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge.*

*Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri. (Gal 5,16-25).*

Chi fa queste cose deve sapere che esse non producono mai vita. Dalla morte mai potrà nascere la vita. Dalla morte nasce solo morte.

Chi fa queste cose mai le potrà vedere come opere morte. Le vedrà sempre come opere di vita e di benessere.

Le proporrà anche come via di vita e di benessere, come via per il miglioramento di se stessi.

Tutto questo è nella logica della tentazione. Ogni tentazione di Satana è una proposta per migliorare la propria vita.

Così la tentazione di Eva nel giardino dell’Eden.

*Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, a del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. (Gn 3,1-7).*

Così anche le tentazioni di Cristo nel deserto.

*Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo».*

*Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto».*

*Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano;*

*e anche: Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra».*

*Gesù gli rispose: «È stato detto: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».*

*Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato. (Lc 4,1-13).*

La verità una sola: chi è nella grazia, nello Spirito Santo di Dio, nella giustizia vedrà le opere morte come opere morte.

Chi invece è nel peccato, nell’ingiustizia, nell’idolatria le vedrà e le compirà come opere di vita, ignorando che il loro traguardo è una sicura morte.

Chi è nelle tenebre, vede con occhi di tenebre. Nelle tenebre si vede ogni cosa come sommo bene per noi, anche le opere più morte.

Solo chi è nella luce distingue, vede, discerne, possiede la sapienza di conoscere la verità delle opere, ha la fortezza di respingere le opere morte per consegnarsi alle opere di giustizia e di verità.

Il fallimento dell’insegnamento oggi risiede proprio in questo: nella carenza di giustizia e di verità in quanti si ergono a maestri di verità e di giustizia.

Sono proprio i maestri oggi i grandi giustificatori di ogni nefandezza e di ogni opera di morte. Sono i grandi maestri i difensori delle più grandi opere di morte e di iniquità. Sono loro che insegnano la via dell’ingiustizia e della falsità.

Ecco come Gesù stigmatizza e condanna l’insegnamento dei farisei e dei dottori della Legge del suo Tempo.

*Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d’onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbì” dalla gente.*

*Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. [14]*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi.*

*Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; E chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito!*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: “Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti”. Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri. Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna della Geènna?*

*Perciò ecco, io mando a voi profeti, sapienti e scribi: di questi, alcuni li ucciderete e crocifiggerete, altri li flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra, dal sangue di Abele il giusto fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l’altare. In verità io vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione.*

*Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!». (Mt 23,1-39).*

La rovina del mondo sono sempre i falsi maestri. La rovina più grande del mondo sono i falsi profeti.

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, profetizza contro i profeti d’Israele, profetizza e di’ a coloro che profetizzano secondo i propri desideri: Udite la parola del Signore: Così dice il Signore Dio: Guai ai profeti stolti, che seguono il loro spirito senza avere avuto visioni. Come volpi fra le macerie, tali sono i tuoi profeti, Israele. Voi non siete saliti sulle brecce e non avete costruito alcun baluardo in difesa della casa d’Israele, perché potessero resistere al combattimento nel giorno del Signore. Hanno avuto visioni false, vaticini menzogneri coloro che dicono: “Oracolo del Signore”, mentre il Signore non li ha inviati. Eppure confidano che si avveri la loro parola! Non avete forse avuto una falsa visione e preannunciato vaticini bugiardi, quando dite: “Oracolo del Signore”, mentre io non vi ho parlato?*

*Pertanto dice il Signore Dio: Poiché voi avete detto il falso e avuto visioni bugiarde, eccomi dunque contro di voi, oracolo del Signore Dio. La mia mano sarà sopra i profeti dalle false visioni e dai vaticini bugiardi; non faranno parte dell’assemblea del mio popolo, non saranno scritti nel libro della casa d’Israele e non entreranno nella terra d’Israele, e saprete che io sono il Signore Dio. Ingannano infatti il mio popolo dicendo: “Pace!”, e la pace non c’è; mentre il popolo costruisce un muro, ecco, essi lo intonacano di fango. Di’ a quelli che lo intonacano di fango: Cadrà! Scenderà una pioggia torrenziale, cadrà una grandine come pietre, si scatenerà un uragano ed ecco, il muro viene abbattuto. Allora non vi si chiederà forse: “Dov’è l’intonaco che avete adoperato?”. Perciò dice il Signore Dio: Con ira scatenerò un uragano, per la mia collera cadrà una pioggia torrenziale, nel mio furore per la distruzione cadrà grandine come pietre; demolirò il muro che avete intonacato di fango, lo atterrerò e le sue fondamenta rimarranno scoperte; esso crollerà e voi perirete insieme con esso, e saprete che io sono il Signore.*

*Quando avrò sfogato l’ira contro il muro e contro coloro che lo intonacarono di fango, io vi dirò: Il muro non c’è più e neppure chi l’ha intonacato, i profeti d’Israele che profetavano su Gerusalemme e vedevano per essa una visione di pace, mentre non vi era pace. Oracolo del Signore Dio.*

*Ora tu, figlio dell’uomo, rivolgiti alle figlie del tuo popolo che profetizzano secondo i loro desideri e profetizza contro di loro. Dirai loro: Dice il Signore Dio: Guai a quelle che cuciono nastri a ogni polso e preparano veli di ogni grandezza per le teste, per dar la caccia alle persone. Pretendete forse di dare la caccia alla gente del mio popolo e salvare voi stesse? Voi mi avete disonorato presso il mio popolo per qualche manciata d’orzo e per un tozzo di pane, facendo morire chi non doveva morire e facendo vivere chi non doveva vivere, ingannando il mio popolo che crede alle menzogne.*

*Perciò dice il Signore Dio: Eccomi contro i vostri nastri, con i quali voi date la caccia alla gente come a uccelli; li strapperò dalle vostre braccia e libererò la gente che voi avete catturato come uccelli. Straccerò i vostri veli e libererò il mio popolo dalle vostre mani e non sarà più una preda nelle vostre mani; saprete così che io sono il Signore. Voi infatti avete rattristato con menzogne il cuore del giusto, mentre io non l’avevo rattristato, e avete rafforzato il malvagio perché non desistesse dalla sua vita malvagia e vivesse. Per questo non avrete più visioni false né più spaccerete vaticini: libererò il mio popolo dalle vostre mani e saprete che io sono il Signore». (Ez 13,1-23).*

Chi è nello Spirito Santo saprà sempre separare il vero profeta dal falso e il vero maestro dal falso. Chi non è nello Spirito Santo acclamerà sempre il falso profeta e il falso maestro, ma a sua dannazione eterna.

Di queste opere ci si vanta, anziché vergognarsi.

*Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l’esempio che avete in noi. Perché molti – ve l’ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose. (Fil 3,17-21).*

Nella conversione si vedono le opere morte, si detestano, ci si vergogna di esse.

**Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, raccogliete il frutto per la vostra santificazione e come traguardo avete la vita eterna.**

Ecco cosa avviene dopo la traslazione dall’iniquità e dall’impurità alla giustizia e alla verità.

Il primo evento che si compie è la liberazione dal peccato.

Dal peccato ci si libera perché in Cristo si è compiuta la nostra morte.

Con la morte cessa ogni vincolo di appartenenza.

La morte estingue ogni schiavitù.

Il secondo evento è il nostro essere stati fatti servi di Dio.

Essere servi di Dio per Paolo ha un significato particolare: appartenenza totale a Lui. Si tratta di una schiavitù che riguarda la totalità del tempo e dell’essere.

Per tutto il tempo in tutto il nostro essere con tutte le nostre membra si è servi, schiavi del Signore.

Qual è il frutto di questo nostro essere divenuti servi del Signore?

La fruttificazione di un frutto di santità.

Si produce e si raccoglie la propria santificazione.

Questo è il frutto. Assieme al frutto vi è anche il traguardo.

Qual è il traguardo che si raggiunge rimanendo e vivendo sempre da veri servi di Dio?

Il traguardo è la vita eterna. È il Regno dei cieli. È il Paradiso. È entrare e vivere per tutta l’eternità nella Casa del Padre, nel suo Cielo.

Oggi è proprio questa antropologia che è sfasata sia in soteriologia che in escatologia.

Si divide e si separa il mistero di Cristo che è uno: morte e gloria, umiliazione ed esaltazione.

Questa separazione e divisione porta alla conclusione che la gloria si ottiene senza la morte e che l’esaltazione si possiede senza l’umiliazione.

Questo significa che uno può continuare a rimanere schiavo del peccato e godere un giorno la vita eterna.

Così si distrugge tutta l’antropologia paolina.

Per San Paolo l’antropologia la si deve concepire sempre sul modello di Cristo Signore: dalla croce alla gloria, dalla morte del peccato nelle nostre membra alla gioia eterna nel cielo.

Per Paolo è inconcepibile semplicemente immaginare di poter raccogliere come frutto finale la vita eterna rimanendo nel regno del peccato e della disobbedienza.

Il raccolto è sempre la conseguenza di quello che si è seminato e di quanto si è seminato.

Chi semina peccato raccoglie morte eterna. Chi semina giustizia raccoglie vita eterna. Chi semina iniquità raccoglie perdizione. Chi semina verità raccoglie vita eterna.

Questa verità vale anche per il presente, per ogni opera buona che si compie.

*Riguardo poi a questo servizio in favore dei santi, è superfluo che io ve ne scriva. Conosco infatti la vostra buona volontà, e mi vanto di voi con i Macèdoni, dicendo che l’Acaia è pronta fin dallo scorso anno e già molti sono stati stimolati dal vostro zelo. Ho mandato i fratelli affinché il nostro vanto per voi su questo punto non abbia a dimostrarsi vano, ma, come vi dicevo, siate realmente pronti. Non avvenga che, se verranno con me alcuni Macèdoni, vi trovino impreparati e noi si debba arrossire, per non dire anche voi, di questa nostra fiducia. Ho quindi ritenuto necessario invitare i fratelli a recarsi da voi prima di me, per organizzare la vostra offerta già promessa, perché essa sia pronta come una vera offerta e non come una grettezza.*

*Tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. Sta scritto infatti: Ha largheggiato, ha dato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno.*

*Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia. Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale farà salire a Dio l’inno di ringraziamento per mezzo nostro. Perché l’adempimento di questo servizio sacro non provvede solo alle necessità dei santi, ma deve anche suscitare molti ringraziamenti a Dio. A causa della bella prova di questo servizio essi ringrazieranno Dio per la vostra obbedienza e accettazione del vangelo di Cristo, e per la generosità della vostra comunione con loro e con tutti. Pregando per voi manifesteranno il loro affetto a causa della straordinaria grazia di Dio effusa sopra di voi. Grazie a Dio per questo suo dono ineffabile! (2Cor 9,1-15).*

Vale per ogni azione che l’uomo compie sulla nostra terra, mentre è nel suo corpo. Per questo ognuno deve porre ogni attenzione a ciò che semina e a come semina.

Chi vuole raccogliere vita eterna deve seminare giustizia e verità.

Chi vuole raccogliere santità deve vivere da vero servo di Dio.

Chi vuole raccogliere frutti buoni deve piantare gli alberi delle virtù.

Chi semina peccato raccoglierà morte eterna.

Chi semina ingiustizia, raccoglierà la tristezza eterna dell’inferno.

Questa antropologia oggi è sfasata, alterata, distrutta. Questa sana antropologia di Paolo oggi non esiste più.

È questo il più grande male che si è abbattuto sulla teologia cattolica.

Questo grande male è la causa di quelle infinite morti anche fisiche che oggi turbano tanto la nostra società.

Oggi non c’è più alcun limite nel peccare. Ogni limite del male è stato superato.

La responsabilità del peccare e del non peccare appartiene alla singola persona. Ecco come l’Apocalisse insegna questa verità.

*E mi mostrò poi un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall’altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all’anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni.*

*E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli.*

*E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro».*

*Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare».*

*E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora.*

*Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!*

*Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino».*

*Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita.*

*A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro.*

*Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti. (Ap 22,1-21).*

Il malvagio può continuare ad essere malvagio. Il giusto potrà anche lui continuare ad essere giusto e il santo a santificarsi di più.

Ognuno può decidersi per il bene e per il male, per la santità e per il peccato.

I frutti saranno raccolti secondo l’albero che avrà piantato.

Questa verità è purissima rivelazione, purissima manifestazione della giustizia di Dio e della sua eterna misericordia.

**Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore.**

Ecco come Paolo chiude questo capitolo sulla traslazione dell’uomo dal regno delle tenebre al regno della luce.

Il salario del peccato è la morte.

Il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore.

Sarebbe sufficiente che i cristiani credessero in questa duplice verità dell’antropologia paolina perché il mondo si trasformasse in un istante.

Tutti i guai del mondo cristiano sono guai di fede.

Oggi non si crede più nei “guai” che nascono dalla disobbedienza alla fede.

Eppure il “guai” è reale, vero, storico, oltre che eterno, metastorico.

Ecco il “guai” che il Signore Dio pronuncia per invitarci alla conversione e al pentimento, ma anche per farci restare saldi nella fede e nella verità della sua Parola.

*Guai a te, Moab, sei perduto, popolo di Camos! Egli ha reso fuggiaschi i suoi figli e le sue figlie ha dato in schiavitù al re degli Amorrei Sicon (Nm 21, 29).*

*I Filistei ne ebbero timore e si dicevano: "E' venuto il loro Dio nel loro campo!", ed esclamavano: "Guai a noi, perché non è stato così né ieri né prima… (1Sam 4, 7).*

*Guai a noi! Chi ci libererà dalle mani di queste divinità così potenti? Queste divinità hanno colpito con ogni piaga l'Egitto nel deserto (1Sam 4, 8).*

*Guai alle genti che insorgono contro il mio popolo: il Signore onnipotente li punirà nel giorno del giudizio, immettendo fuoco e vermi nelle loro carni, e piangeranno nel tormento per sempre" (Gdt 16, 17).*

*Se sono colpevole, guai a me! Se giusto, non oso sollevare la testa, sazio d'ignominia, come sono, ed ebbro di miseria (Gb 10, 15).*

*Infatti, se vengono a cadere, l'uno rialza l'altro. Guai invece a chi è solo: se cade, non ha nessuno che lo rialzi (Qo 4, 10).*

*Guai a te, o paese, che per re hai un ragazzo e i cui prìncipi banchettano fin dal mattino! (Qo 10, 16).*

*Guai ai cuori pavidi e alle mani indolenti e al peccatore che cammina su due strade! (Sir 2, 12).*

*Guai al cuore indolente perché non ha fede; per questo non sarà protetto (Sir 2, 13).*

*Guai a voi che avete perduto la pazienza; che farete quando il Signore verrà a visitarvi? (Sir 2, 14).*

*Guai a voi, uomini empi, che avete abbandonato la legge di Dio altissimo! (Sir 41, 8).*

*Guai, gente peccatrice, popolo carico di iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo di Israele, si sono voltati indietro (Is 1, 4).*

*Guai all'empio! Lo colpirà la sventura, secondo i misfatti delle sue mani avrà la mercede (Is 3, 11).*

*Guai a voi, che aggiungete casa a casa e unite campo a campo, finché non vi sia più spazio, e così restate soli ad abitare nel paese (Is 5, 8).*

*Guai a coloro che si alzano presto al mattino e vanno in cerca di bevande inebrianti e si attardano alla sera accesi in volto dal vino (Is 5, 11).*

*Guai a coloro che si tirano addosso il castigo con corde da buoi e il peccato con funi da carro (Is 5, 18).*

*Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l'amaro in dolce e il dolce in amaro (Is 5, 20).*

*Guai a coloro che si credono sapienti e si reputano intelligenti (Is 5, 21).*

*Guai a coloro che sono gagliardi nel bere vino, valorosi nel mescere bevande inebrianti (Is 5, 22).*

*Guai a coloro che fanno decreti iniqui e scrivono in fretta sentenze oppressive (Is 10, 1).*

*Guai alla corona superba degli ubriachi di Efraim, al fiore caduco, suo splendido ornamento, che domina la fertile valle, o storditi dal vino! (Is 28, 1).*

*Guai ad Arièl, ad Arièl, città dove pose il campo Davide! Aggiungete anno ad anno, si avvicendino i cicli festivi (Is 29, 1).*

*Guai a quanti vogliono sottrarsi alla vista del Signore per dissimulare i loro piani, a coloro che agiscono nelle tenebre, dicendo: "Chi ci vede? Chi ci conosce?" (Is 29, 15).*

*Guai a voi, figli ribelli -oracolo del Signore - che fate progetti da me non suggeriti, vi legate con alleanze che io non ho ispirate così da aggiungere peccato a peccato (Is 30, 1).*

*Guai a quanti scendono in Egitto per cercar aiuto, e pongono la speranza nei cavalli, confidano nei carri perché numerosi e sulla cavalleria perché molto potente, senza guardare al Santo di Israele e senza cercare il Signore (Is 31, 1).*

*Guai a te, che devasti e non sei stato devastato, che saccheggi e non sei stato saccheggiato: sarai devastato, quando avrai finito di devastare, ti saccheggeranno, quando avrai finito di saccheggiare (Is 33, 1).*

*Ecco, egli sale come nubi e come un turbine sono i suoi carri, i suoi cavalli sono più veloci delle aquile. Guai a noi che siamo perduti! (Ger 4, 13).*

*Sento un grido come di donna nei dolori, un urlo come di donna al primo parto, è il grido della figlia di Sion, che spasima e tende le mani: "Guai a me! Sono affranta, affranta per tutti gli uccisi" (Ger 4, 31).*

*Guai a me a causa della mia ferita; la mia piaga è incurabile. Eppure io avevo pensato: "E' solo un dolore che io posso sopportare" (Ger 10, 19).*

*i tuoi adultèri e i tuoi richiami d'amore, l'ignominia della tua prostituzione! Sulle colline e per i piani ho visto i tuoi orrori. Guai a te, Gerusalemme, perché non ti purifichi! Per quanto tempo ancora? (Ger 13, 27).*

*Guai a chi costruisce la casa senza giustizia e il piano di sopra senza equità, che fa lavorare il suo prossimo per nulla, senza dargli la paga (Ger 22, 13).*

*"Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio pascolo". Oracolo del Signore (Ger 23, 1).*

*Tu hai detto: Guai a me poiché il Signore aggiunge tristezza al mio dolore. Io sono stanco dei miei gemiti e non trovo pace (Ger 45, 3).*

*Su Moab. Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: "Guai a Nebo poiché è devastata, piena di vergogna e catturata è Kiriataim; sente vergogna, è abbattuta la roccaforte (Ger 48, 1).*

*Guai a te, Moab, sei perduto, popolo di Camos, poiché i tuoi figli sono condotti schiavi, le tue figlie portate in esilio (Ger 48, 46).*

*Uccidete tutti i suoi tori, scendano al macello. Guai a loro, perché è giunto il loro giorno, il tempo del loro castigo! (Ger 50, 27).*

*E' caduta la corona dalla nostra testa; guai a noi, perché abbiamo peccato! (Lam 5, 16).*

*Io guardai ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo. Lo spiegò davanti a me; era scritto all'interno e all'esterno e vi erano scritti lamenti, pianti e guai (Ez 2, 9).*

*Così dice il Signore Dio: Guai ai profeti stolti, che seguono il loro spirito senza avere avuto visioni (Ez 13, 3).*

*Dirai loro: Dice il Signore Dio: Guai a quelle che cuciono nastri magici a ogni polso e preparano veli per le teste di ogni grandezza per dar la caccia alle persone. Pretendete forse di dare la caccia alla gente del mio popolo e salvare voi stesse?(Ez 13, 18).*

*Ora, dopo tutta la tua perversione, guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio (Ez 16, 23).*

*Poiché dice il Signore Dio: Guai alla città sanguinaria, alla pentola arrugginita, da cui non si stacca la ruggine! Vuotala pezzo per pezzo, senza fare le parti (Ez 24, 6).*

*Perciò dice il Signore Dio: Guai alla città sanguinaria! Anch'io farò grande il rogo (Ez 24, 9).*

*"Figlio dell'uomo, profetizza contro i pastori d'Israele, predici e riferisci ai pastori: Dice il Signore Dio: Guai ai pastori d'Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? (Ez 34, 2).*

*Guai a costoro, ormai lontani da me! Distruzione per loro, perché hanno agito male contro di me! Li volevo salvare, ma essi hanno proferito menzogne contro di me (Os 7, 13).*

*Anche se allevano figli, io li eliminerò dagli uomini; guai a loro, se io li abbandono (Os 9, 12).*

*Guai a coloro che attendono il giorno del Signore! Che sarà per voi il giorno del Signore? Sarà tenebre e non luce (Am 5, 18).*

*Guai agli spensierati di Sion e a quelli che si considerano sicuri sulla montagna di Samaria! Questi notabili della prima tra le nazioni, ai quali si recano gli Israeliti! (Am 6, 1).*

*Guai a coloro che meditano l'iniquità e tramano il male sui loro giacigli; alla luce dell'alba lo compiono, perché in mano loro è il potere (Mi 2, 1).*

*Guai alla città sanguinaria, piena di menzogne, colma di rapine, che non cessa di depredare! (Na 3, 1).*

*Forse che tutti non lo canzoneranno, non faranno motteggi per lui? Diranno: Guai a chi accumula ciò che non è suo, - e fino a quando? - e si carica di pegni! (Ab 2, 6).*

*Guai a chi è avido di lucro, sventura per la sua casa, per mettere il nido in luogo alto, e sfuggire alla stretta della sventura (Ab 2, 9).*

*Guai a chi costruisce una città sul sangue e fonda un castello sull'iniquità (Ab 2, 12).*

*Guai a chi fa bere i suoi vicini versando veleno per ubriacarli e scoprire le loro nudità (Ab 2, 15).*

*Guai a chi dice al legno: "Svegliati", e alla pietra muta: "Alzati". Ecco, è ricoperta d'oro e d'argento ma dentro non c'è soffio vitale (Ab 2, 19).*

*Guai agli abitanti della costa del mare, alla gente dei Cretei! La parola del Signore è contro di te, Canaan, paese dei Filistei: "Io ti distruggerò privandoti di ogni abitante (Sof 2, 5).*

*Guai alla città ribelle e contaminata, alla città prepotente! (Sof 3, 1).*

*Guai al pastore stolto che abbandona il gregge! Una spada sta sopra il suo braccio e sul suo occhio destro. Tutto il suo braccio si inaridisca e tutto il suo occhio destro resti accecato". (Zc 11, 17).*

*"Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsàida. Perché, se a Tiro e a Sidone fossero stati compiuti i miracoli che sono stati fatti in mezzo a voi, già da tempo avrebbero fatto penitenza, ravvolte nel cilicio e nella cenere (Mt 11, 21).*

*Guai al mondo per gli scandali! E' inevitabile che avvengano scandali, ma Guai all'uomo per colpa del quale avviene lo scandalo! (Mt 18, 7).*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini; perché così voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci (Mt 23, 13).*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo proselito e, ottenutolo, lo rendete figlio della Geenna il doppio di voi (Mt 23, 15).*

*Guai a voi, guide cieche, che dite: Se si giura per il tempio non vale, ma se si giura per l'oro del tempio si è obbligati (Mt 23, 16).*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, dell'anéto e del cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste cose bisognava praticare, senza omettere quelle (Mt 23, 23).*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto mentre all'interno sono pieni di rapina e d'intemperanza (Mt 23, 25).*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati: essi all'esterno son belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume (Mt 23, 27).*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che innalzate i sepolcri ai profeti e adornate le tombe dei giusti (Mt 23, 29).*

*Guai alle donne incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni (Mt 24, 19).*

*Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!". (Mt 26, 24).*

*Guai alle donne incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni! (Mc 13, 17).*

*Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui, ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo è tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!". (Mc 14, 21).*

*Ma guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione (Lc 6, 24).*

*Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi che ora ridete, perché sarete afflitti e piangerete (Lc 6, 25).*

*Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti (Lc 6, 26).*

*Guai a te, Corazin, Guai a te, Betsàida! Perché se in Tiro e Sidone fossero stati compiuti i miracoli compiuti tra voi, già da tempo si sarebbero convertiti vestendo il sacco e coprendosi di cenere (Lc 10, 13).*

*Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima della menta, della ruta e di ogni erbaggio, e poi trasgredite la giustizia e l'amore di Dio. Queste cose bisognava curare senza trascurare le altre (Lc 11, 42).*

*Guai a voi, farisei, che avete cari i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze (Lc 11, 43).*

*Guai a voi perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo" (Lc 11, 44).*

*Egli rispose: "Guai anche a voi, dottori della legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! (Lc 11, 46).*

*Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi (Lc 11, 47).*

*Guai a voi, dottori della legge, che avete tolto la chiave della scienza. Voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare l'avete impedito" (Lc 11, 52).*

*Disse ancora ai suoi discepoli: "E' inevitabile che avvengano scandali, ma guai a colui per cui avvengono (Lc 17, 1).*

*Guai alle donne che sono incinte e allattano in quei giorni, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo (Lc 21, 23).*

*Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito; ma guai a quell'uomo dal quale è tradito!" (Lc 22, 22).*

*Non è infatti per me un vanto predicare il vangelo; è per me un dovere: guai a me se non predicassi il vangelo! (1Cor 9, 16).*

*Guai a loro! Perché si sono incamminati per la strada di Caino e, per sete di lucro, si sono impegolati nei traviamenti di Balaàm e sono periti nella ribellione di Kore (Gd 1, 11).*

*Vidi poi e udii un'aquila che volava nell'alto del cielo e gridava a gran voce: "Guai, Guai, Guai agli abitanti della terra al suono degli ultimi squilli di tromba che i tre angeli stanno per suonare!" (Ap 8, 13).*

*Il primo "guai" è passato. Rimangono ancora due "guai" dopo queste cose (Ap 9, 12).*

*Così passò il secondo "guai"; ed ecco viene subito il terzo "guai" (Ap 11, 14).*

*Esultate, dunque, o cieli, e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è precipitato sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo" (Ap 12, 12).*

*… tenendosi a distanza per paura dei suoi tormenti e diranno: "Guai, Guai, immensa città, Babilonia, possente città; in un'ora sola è giunta la tua condanna!" (Ap 18, 10).*

*"Guai, Guai, immensa città, tutta ammantata di bisso, di porpora e di scarlatto, adorna d'oro, di pietre preziose e di perle! (Ap 18, 16).*

*Gettandosi sul capo la polvere gridano, piangono e gemono: "Guai, Guai, immensa città, del cui lusso arricchirono quanti avevano navi sul mare! In un'ora sola fu ridotta a un deserto! (Ap 18, 19).*

Non ci si può aprire alle verità ultraterrene, se non si accolgono le verità terrene, della storia.

Il salario del peccato che è la morte, non è solo la morte eterna, è anche la morte nel tempo, nella storia, oggi.

L’uomo è capace di discernimento. È capace di vedere dove lo conduce il suo peccato. Il salario del peccato è la morte.

Perché vedendo il frutto del suo peccato, non si apre alla fede, non rinnega l’empietà, non si converte, non cambia vita?

Perché non si apre alla verità visibile che cade sotto i suoi occhi e che gli manifesta il frutto di morte delle sue azioni vissute fuori dell’obbedienza al suo Dio e Signore?

Non vede, perché la vista è vero dono dell’Onnipotente Signore.

La vista è il vero dono di Cristo Gesù.

*Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va’ a lavarti nella piscina di Sìloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.*

*Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l’elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L’uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: “Va’ a Sìloe e làvati!”. Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov’è costui?». Rispose: «Non lo so».*

*Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest’uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c’era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».*

*Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l’età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l’età: chiedetelo a lui!».*

*Allora chiamarono di nuovo l’uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da’ gloria a Dio! Noi sappiamo che quest’uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l’ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell’uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.*

*Gesù seppe che l’avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell’uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.*

*Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: “Noi vediamo”, il vostro peccato rimane». (Gv 9,1-41).*

È Gesù il datore della vera luce e della vera vita ad ogni uomo.

È da Gesù che la si deve ottenere. È a Gesù che si deve chiedere questa grazia.

Chi la deve chiedere? Non certo colui che è cieco, perché non conosce Gesù.

Chi la deve chiedere questa grazia per i loro fratelli sono tutti i vedenti in Cristo Gesù.

La devono chiedere però da persone vedenti, santificate, obbedienti, che amano Cristo Gesù più della loro vita.

Mentre il salario del peccato è la morte, il dono di Dio invece è vita eterna in Cristo Gesù nostro Signore.

Il dono di Dio è la sua grazia e verità.

Questo dono dobbiamo impetrarlo allo stesso modo che Salomone impetrò dal Signore il dono della Sapienza.

*Ascoltate dunque, o re, e cercate di comprendere; imparate, o governanti di tutta la terra. Porgete l’orecchio, voi dominatori di popoli, che siete orgogliosi di comandare su molte nazioni. Dal Signore vi fu dato il potere e l’autorità dall’Altissimo; egli esaminerà le vostre opere e scruterà i vostri propositi: pur essendo ministri del suo regno, non avete governato rettamente né avete osservato la legge né vi siete comportati secondo il volere di Dio.*

*Terribile e veloce egli piomberà su di voi, poiché il giudizio è severo contro coloro che stanno in alto. Gli ultimi infatti meritano misericordia, ma i potenti saranno vagliati con rigore. Il Signore dell’universo non guarderà in faccia a nessuno, non avrà riguardi per la grandezza, perché egli ha creato il piccolo e il grande e a tutti provvede in egual modo. Ma sui dominatori incombe un’indagine inflessibile. Pertanto a voi, o sovrani, sono dirette le mie parole, perché impariate la sapienza e non cadiate in errore.*

*Chi custodisce santamente le cose sante sarà riconosciuto santo, e quanti le avranno apprese vi troveranno una difesa. Bramate, pertanto, le mie parole, desideratele e ne sarete istruiti. La sapienza è splendida e non sfiorisce, facilmente si lascia vedere da coloro che la amano e si lascia trovare da quelli che la cercano. Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano.*

*Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà, la troverà seduta alla sua porta. Riflettere su di lei, infatti, è intelligenza perfetta, chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni; poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei, appare loro benevola per le strade e in ogni progetto va loro incontro.*

*Suo principio più autentico è il desiderio di istruzione, l’anelito per l’istruzione è amore, l’amore per lei è osservanza delle sue leggi, il rispetto delle leggi è garanzia di incorruttibilità e l’incorruttibilità rende vicini a Dio. Dunque il desiderio della sapienza innalza al regno. Se dunque, dominatori di popoli, vi compiacete di troni e di scettri, onorate la sapienza, perché possiate regnare sempre.*

*Annuncerò che cos’è la sapienza e com’è nata, non vi terrò nascosti i suoi segreti, ma fin dalle origini ne ricercherò le tracce, metterò in chiaro la conoscenza di lei, non mi allontanerò dalla verità. Non mi farò compagno di chi si consuma d’invidia, perché costui non avrà nulla in comune con la sapienza. Il gran numero di sapienti è salvezza per il mondo, un re prudente è la sicurezza del popolo. Lasciatevi dunque ammaestrare dalle mie parole e ne trarrete profitto. (Sap 6,1-25).*

*Anch’io sono un uomo mortale uguale a tutti, discendente del primo uomo plasmato con la terra. La mia carne fu modellata nel grembo di mia madre, nello spazio di dieci mesi ho preso consistenza nel sangue, dal seme d’un uomo e dal piacere compagno del sonno.*

*Anch’io alla nascita ho respirato l’aria comune e sono caduto sulla terra dove tutti soffrono allo stesso modo; come per tutti, il pianto fu la mia prima voce. Fui allevato in fasce e circondato di cure; nessun re ebbe un inizio di vita diverso. Una sola è l’entrata di tutti nella vita e uguale ne è l’uscita. Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza.*

*La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l’oro al suo confronto è come un po’ di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l’argento.*

*L’ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile. Ho gioito di tutto ciò, perché lo reca la sapienza, ma ignoravo che ella è madre di tutto questo. Ciò che senza astuzia ho imparato, senza invidia lo comunico, non nascondo le sue ricchezze. Ella è infatti un tesoro inesauribile per gli uomini; chi lo possiede ottiene l’amicizia con Dio, è a lui raccomandato dai frutti della sua educazione.*

*Mi conceda Dio di parlare con intelligenza e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti, perché egli stesso è la guida della sapienza e dirige i sapienti. Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole, ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa. Egli stesso mi ha concesso la conoscenza autentica delle cose, per comprendere la struttura del mondo e la forza dei suoi elementi, il principio, la fine e il mezzo dei tempi, l’alternarsi dei solstizi e il susseguirsi delle stagioni, i cicli dell’anno e la posizione degli astri, la natura degli animali e l’istinto delle bestie selvatiche, la forza dei venti e i ragionamenti degli uomini, la varietà delle piante e le proprietà delle radici. Ho conosciuto tutte le cose nascoste e quelle manifeste, perché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose.*

*In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa.*

*È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza. (Sap 7,1-30).*

*La sapienza si estende vigorosa da un’estremità all’altra e governa a meraviglia l’universo. È lei che ho amato e corteggiato fin dalla mia giovinezza, ho bramato di farla mia sposa, mi sono innamorato della sua bellezza. Ella manifesta la sua nobile origine vivendo in comunione con Dio, poiché il Signore dell’universo l’ha amata; infatti è iniziata alla scienza di Dio e discerne le sue opere. Se la ricchezza è un bene desiderabile in vita, che cosa c’è di più ricco della sapienza, che opera tutto? Se è la prudenza ad agire, chi più di lei è artefice di quanto esiste? Se uno ama la giustizia, le virtù sono il frutto delle sue fatiche.*

*Ella infatti insegna la temperanza e la prudenza, la giustizia e la fortezza, delle quali nulla è più utile agli uomini durante la vita. Se uno desidera anche un’esperienza molteplice, ella conosce le cose passate e intravede quelle future, conosce le sottigliezze dei discorsi e le soluzioni degli enigmi, comprende in anticipo segni e prodigi e anche le vicende dei tempi e delle epoche. Ho dunque deciso di dividere con lei la mia vita, certo che mi sarebbe stata consigliera di buone azioni e conforto nelle preoccupazioni e nel dolore.*

*Per lei avrò gloria tra le folle e, anche se giovane, onore presso gli anziani. Sarò trovato perspicace nel giudicare, sarò ammirato di fronte ai potenti. Se tacerò, resteranno in attesa, se parlerò, mi presteranno attenzione, e se mi dilungo nel parlare, si tapperanno la bocca.*

*Grazie a lei avrò l’immortalità e lascerò un ricordo eterno a quelli che verranno dopo di me. Governerò popoli, e nazioni mi saranno soggette. Sentendo parlare di me, crudeli tiranni si spaventeranno; mi mostrerò buono con il popolo e coraggioso in guerra. Ritornato a casa, riposerò vicino a lei, perché la sua compagnia non dà amarezza, né dolore il vivere con lei, ma contentezza e gioia. Riflettendo su queste cose dentro di me e pensando in cuor mio che nella parentela con la sapienza c’è l’immortalità e grande godimento vi è nella sua amicizia e nel lavoro delle sue mani sta una ricchezza inesauribile e nell’assidua compagnia di lei c’è la prudenza e fama nel conversare con lei, andavo cercando il modo di prenderla con me.*

*Ero un ragazzo di nobile indole, ebbi in sorte un’anima buona o piuttosto, essendo buono, ero entrato in un corpo senza macchia. Sapendo che non avrei ottenuto la sapienza in altro modo, se Dio non me l’avesse concessa – ed è già segno di saggezza sapere da chi viene tale dono –, mi rivolsi al Signore e lo pregai, dicendo con tutto il mio cuore: (Sap 8,1-21).*

*«Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, e con la tua sapienza hai formato l’uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto, e governasse il mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto, dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava, uomo debole e dalla vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi. Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto, privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla. Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie; mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città della tua dimora, immagine della tenda santa che ti eri preparata fin da principio.*

*Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito. Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre.*

*Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo?*

*Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza». (Sap 9,1-18).*

Quanto è detto della Sapienza possiamo cantarlo in modo infinitamente più sublime della grazia.

Al cristiano occorrono però le due stesse virtù di Salomone: la fede nella grazia e la preghiera costante per ottenerla da Dio.

Gli occorre altresì la perseveranza di crescere di grazia in grazia. È la crescita nella grazia la via della vera santificazione della sua santificazione.

Crescendo di grazia in grazia, il cristiano toglie ogni spazio al peccato perché possa entrare nel suo cuore e così lui potrà sempre vivere da perfetto servo di Dio e della sua giustizia.

Con la preghiera fatta con fede la grazia e la verità scendono su di noi.

Con la crescita nella grazia che avviene attraverso la nostra obbedienza quotidiana alla Parola noi ci fortifichiamo fino a divenire impeccabili.

Della preghiera fatta con fede così parla San Giacomo.

*Chi tra voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia, canti inni di lode. Chi è malato, chiami presso di sé i presbìteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati. Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto potente è la preghiera fervorosa del giusto. Elia era un uomo come noi: pregò intensamente che non piovesse, e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi. Poi pregò di nuovo e il cielo diede la pioggia e la terra produsse il suo frutto. (Gc 5,13-18).*

Ecco le tre cose che urgono al cristiano oggi, domani, sempre: fede nella grazia e nella verità, preghiera fatta con fede, crescita quotidiana nella grazia e nella verità.

Chi possiede queste tre cose veramente potrà trasformare la sua vita.

Cristo Gesù così viveva. Così viveva anche la Vergine Maria, Madre della Redenzione. Tutti i Santi hanno cercato, si sono impegnati a vivere così.

Così dobbiamo impegnarci a vivere anche noi.

Altra verità da aggiungere è questa: tutto questo mai potrà avvenire fuori di Cristo Gesù. Tutto questo avviene in Cristo, con Cristo, per Cristo. Perché avvenga in Cristo, con Cristo, per Cristo, deve avvenire necessariamente nella Chiesa, con la Chiesa, per la Chiesa.

È la Chiesa il Corpo di Cristo. È dal Corpo di Cristo che discende a noi ogni dono. È nel corpo di Cristo che il dono va vissuto. È nella santità di Cristo per arricchire la santità di Cristo che dobbiamo immergerci.

La ricchezza di questa fede, la potenza salvatrice di questa verità si sta perdendo nella Chiesa. Urge che grazia e verità vengano rimesse sul candelabro, perché facciano luce a tutti quelli che sono nella casa.

È questo il lavoro che ci attende e che non possiamo più disattendere.

È finito il tempo del cristianesimo orizzontale, dell’uomo con l’uomo.

Ora è più che mai il tempo del cristianesimo trascendente, ascendente e discendete.

Solo se saremo capaci di costruire santamente il cristianesimo verticale, discendente, soprannaturale saremo anche capaci di costruire il cristianesimo orizzontale. È il lavoro che ci attende e che dobbiamo senza indugio portare a compimento, a realizzazione.

Per fare questo dobbiamo partire dalla fede nella grazia di Dio e nella sua verità, iniziando prima però da una fortissima fede nella preghiera.

Attraverso la fede nella preghiera invochiamo ogni grazia e verità, le sole che possono trasformare la nostra vita.

Come quotidiana deve essere la preghiera, così quotidiana deve essere anche la fede in essa.

Senza fede nella necessità della grazia e senza fede nella preghiera, rimaniamo sempre gli stessi per compiere fino alla fine dei nostri giorni opere solo di morte, mai opere di vita per la vita eterna.

**DIECI BREVI RIFLESSIONI FINALI**

**Prima riflessione:** È disumana e spregevole ogni religione che non combatte il peccato nei suoi aderenti, in tutti quelli che ne fanno parte. È disumana e spregevole ogni fede, ogni credenza religiosa nella quale il peccato regna con vigore, in modo incontrastato. Ma è anche disumano, diabolico, spregevole chi legalizza il peccato e gli dona diritti di cittadinanza nei cuori, nelle menti, nella volontà, nei desideri, nelle opere, nei fatti della vita. La verità di una religione, di una fede, di una credenza religiosa ed anche filosofica non si evince dalla bellezza delle sue idee o dai sistemi che la reggono. Si manifesta invece dalla sua elevazione morale, spirituale, umana, sociale, civile. La verità di una religione, fede, credenza è l’uomo. Se l’uomo viene elevato nella sua dignità, rispettato nella sua verità, innalzato nella sua coscienza, purificato nella sua moralità, allora la religione gli è di aiuto e quindi è vera. Se invece tutto questo lo omette, anzi ne peggiora addirittura la condizione, in questo caso la religione anche se è vera, si è corrotta. Essa mai potrà aiutare l’uomo nella sua vera, autentica, spirituale fisica umanizzazione. Tutte le religioni, le credenze, le filosofie, la stessa purissima fede in Cristo Gesù è esposta alla tentazione della falsità, dell’errore, della menzogna, dell’inganno, del tradimento dell’uomo. In essa l’uomo diviene un mezzo e non più il fine. È fatto uno strumento e non più la persona da redimere, amare, salvare, portare al sommo della bellezza della sua umanità. È ridotto ad una cosa, ignorando, dimenticando, disprezzando la sua verità che lo vuole al vertice del creato e della stessa fede o religione o credenza. Ecco una pagina dell’Antico Testamento in cui l’uomo non vale veramente nulla. L’uomo viene usato come pura merce per un contratto ingannevole:

*“Quando Davide ebbe finito di parlare con Saul, la vita di Giònata s’era legata alla vita di Davide, e Giònata lo amò come se stesso. Saul in quel giorno lo prese con sé e non lo lasciò tornare a casa di suo padre. Giònata strinse con Davide un patto, perché lo amava come se stesso. Giònata si tolse il mantello che indossava e lo diede a Davide e vi aggiunse i suoi abiti, la sua spada, il suo arco e la cintura. Davide riusciva in tutti gli incarichi che Saul gli affidava, così che Saul lo pose al comando dei guerrieri ed era gradito a tutto il popolo e anche ai ministri di Saul. Al loro rientrare, mentre Davide tornava dall’uccisione del Filisteo, uscirono le donne da tutte le città d’Israele a cantare e a danzare incontro al re Saul, accompagnandosi con i tamburelli, con grida di gioia e con sistri. Le donne cantavano danzando e dicevano: «Ha ucciso Saul i suoi mille e Davide i suoi diecimila». Saul ne fu molto irritato e gli parvero cattive quelle parole. Diceva: «Hanno dato a Davide diecimila, a me ne hanno dati mille. Non gli manca altro che il regno». Così da quel giorno in poi Saul guardava sospettoso Davide. Il giorno dopo, un cattivo spirito di Dio irruppe su Saul, il quale si mise a fare il profeta in casa. Davide suonava la cetra come ogni giorno e Saul teneva in mano la lancia. Saul impugnò la lancia, pensando: «Inchioderò Davide al muro!». Ma Davide gli sfuggì per due volte. Saul cominciò a sentire timore di fronte a Davide, perché il Signore era con lui, mentre si era ritirato da Saul. Saul lo allontanò da sé e lo fece comandante di migliaia e Davide andava e veniva al cospetto del popolo. Davide riusciva in tutte le sue imprese, poiché il Signore era con lui. Saul, vedendo che riusciva proprio sempre, aveva timore di lui. Ma tutto Israele e Giuda amavano Davide, perché egli andava e veniva alla loro testa. Ora Saul disse a Davide: «Ecco Merab, mia figlia maggiore. La do in moglie a te. Tu dovrai essere il mio guerriero e combatterai le battaglie del Signore». Saul pensava: «Non sia contro di lui la mia mano, ma contro di lui sia la mano dei Filistei». Davide rispose a Saul: «Chi sono io, che cos’è la mia vita, e che cos’è la famiglia di mio padre in Israele, perché io possa diventare genero del re?». E così, quando venne il tempo di dare Merab, figlia di Saul, a Davide, fu data invece in moglie ad Adrièl di Mecolà. Intanto Mical, l’altra figlia di Saul, s’invaghì di Davide; ne riferirono a Saul e la cosa gli sembrò giusta. Saul diceva: «Gliela darò, ma sarà per lui una trappola e la mano dei Filistei cadrà su di lui». E Saul disse a Davide: «Oggi hai una seconda occasione per diventare mio genero». Quindi Saul ordinò ai suoi ministri: «Dite in segreto a Davide: “Ecco, tu piaci al re e i suoi ministri ti amano. Su, dunque, diventa genero del re”». I ministri di Saul sussurrarono all’orecchio di Davide queste parole e Davide rispose: «Vi pare piccola cosa diventare genero del re? Io sono povero e di umile condizione». I ministri di Saul gli riferirono: «Davide ha risposto in questo modo». Allora Saul disse: «Riferite a Davide: “Il re non vuole il prezzo nuziale, ma solo cento prepuzi di Filistei, perché sia fatta vendetta dei nemici del re”». Saul tramava di far cadere Davide in mano ai Filistei. I ministri di lui riferirono a Davide queste parole e a Davide sembrò giusta tale condizione per diventare genero del re. Non erano ancora compiuti i giorni fissati, quando Davide si alzò, partì con i suoi uomini e abbatté tra i Filistei duecento uomini. Davide riportò tutti quanti i loro prepuzi al re per diventare genero del re. Saul gli diede in moglie la figlia Mical. Saul si accorse che il Signore era con Davide e che Mical, sua figlia, lo amava. Saul ebbe ancora più paura nei riguardi di Davide e fu nemico di Davide per tutti i suoi giorni. I capi dei Filistei facevano sortite, ma Davide, ogni volta che uscivano, riportava successi maggiori di tutti i ministri di Saul, e divenne molto famoso” (1Sam 18,1-30). D*

i queste cose anche oggi nella fede e nella religione se ne fanno molte. Cambiano le forme, le modalità, i riti, le usanze, ma rimane sempre l’uso, il disprezzo, la negazione del valore insostituibile della persona umana. Non dobbiamo mai dimenticare che il culto di Dio è l’uomo e tale deve sempre essere il culto dell’uomo: l’uomo.

**Seconda riflessione:** La purificazione della religione e della fede è stata l’opera costante di Dio, di Cristo Gesù, di Paolo. Già nel giardino dell’Eden, subito dopo il peccato, Dio interviene per riportare l’uomo nella verità del giusto rapporto con Lui, il Creatore e il Signore, e con ogni altra realtà all’interno della sua creazione. Interviene anche con Caino, indicandogli il bene e il male e l’obbligo di vincere con il bene il male. Con il diluvio universale il Signore intende porre un rimedio cosmico al dilagare del peccato e della morte. Anche con l’episodio della Torre di Babele è sempre il Signore che scende per purificare i cuori protesi e orientati sempre al male. Con la vocazione di Abramo e con la nascita del suo popolo, ogni intervento di Dio è un atto purificatore di quel culto e di quell’obbedienza ancora non pienamente santi e non perfettamente veri. I quaranta anni nel deserto servono al popolo perché impari che non di solo pane vive l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. Il popolo questo deve imparare, a passare: dalla crudeltà alla misericordia e alla pietà verso i suoi simili, dalla vendetta al perdono, dall’egoismo alla grande carità e condivisione, dall’empietà alla vera adorazione, dall’idolatria alla fede nell’unico Dio e Signore, dalla concupiscenza al pieno governo di ogni istinto portato nella legge della verità e della giustizia, dal fare all’obbedire, dal chiudersi in se stessi all’aprirsi al mondo intero per manifestare la bellezza della fede nel Dio della verità e dell’amore, dalla non considerazione dell’uomo al morire per lui, offrendogli la vita in riscatto per la sua salvezza e redenzione. Il sommo dell’educazione di Dio per il suo popolo lo troviamo nel Libro della Sapienza.

Leggiamo con somma attenzione i Capitoli Nono, Decimo, Undicesimo, Dodicesimo.

**Capitolo Nono:**

*«Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, e con la tua sapienza hai formato l’uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto, e governasse il mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto, dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava, uomo debole e dalla vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi. Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto, privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla. Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie; mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città della tua dimora, immagine della tenda santa che ti eri preparata fin da principio. Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito. Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre. Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza». (Sap 9,1-18).*

**Capitolo Decimo:**

*Ella protesse il padre del mondo, plasmato per primo, che era stato creato solo, lo sollevò dalla sua caduta e gli diede la forza per dominare tutte le cose. Ma un ingiusto, allontanatosi da lei nella sua collera, si rovinò con il suo furore fratricida. La sapienza salvò di nuovo la terra sommersa per propria colpa, pilotando il giusto su un semplice legno. Quando i popoli furono confusi, unanimi nella loro malvagità, ella riconobbe il giusto, lo conservò davanti a Dio senza macchia e lo mantenne forte nonostante la sua tenerezza per il figlio. Mentre perivano gli empi, ella liberò un giusto che fuggiva il fuoco caduto sulle cinque città. A testimonianza di quella malvagità esiste ancora una terra desolata, fumante, alberi che producono frutti immaturi e, a memoria di un’anima incredula, s’innalza una colonna di sale. Essi infatti, incuranti della sapienza, non solo subirono il danno di non conoscere il bene, ma lasciarono anche ai viventi un ricordo di insipienza, perché nelle cose in cui sbagliarono non potessero rimanere nascosti. La sapienza invece liberò dalle sofferenze coloro che la servivano. Per diritti sentieri ella guidò il giusto in fuga dall’ira del fratello, gli mostrò il regno di Dio e gli diede la conoscenza delle cose sante; lo fece prosperare nelle fatiche e rese fecondo il suo lavoro. Lo assistette contro l’ingordigia dei suoi oppressori e lo rese ricco; lo custodì dai nemici, lo protesse da chi lo insidiava, gli assegnò la vittoria in una lotta dura, perché sapesse che più potente di tutto è la pietà. Ella non abbandonò il giusto venduto, ma lo liberò dal peccato. Scese con lui nella prigione, non lo abbandonò mentre era in catene, finché gli procurò uno scettro regale e l’autorità su coloro che dominavano sopra di lui; mostrò che i suoi accusatori erano bugiardi e gli diede una gloria eterna. Ella liberò il popolo santo e la stirpe senza macchia da una nazione di oppressori. Entrò nell’anima di un servo del Signore e con prodigi e segni tenne testa a re terribili. Diede ai santi la ricompensa delle loro pene, li guidò per una strada meravigliosa, divenne per loro riparo di giorno e luce di stelle nella notte. Fece loro attraversare il Mar Rosso e li guidò attraverso acque abbondanti; sommerse invece i loro nemici e li rigettò dal fondo dell’abisso. Per questo i giusti depredarono gli empi e celebrarono, o Signore, il tuo nome che è santo, e lodarono concordi la tua mano che combatteva per loro, perché la sapienza aveva aperto la bocca dei muti e aveva reso chiara la lingua dei bambini. (Sap 10,1-21).*

**Capitolo Undicesimo:**

*La sapienza favorì le loro imprese per mezzo di un santo profeta. Attraversarono un deserto inospitale, fissarono le tende in terreni impraticabili, resistettero agli avversari, respinsero i nemici. Ebbero sete e ti invocarono e fu data loro acqua da una rupe scoscesa, rimedio alla sete da una dura roccia. Ciò che era servito a punire i loro nemici, per loro, nel bisogno, fu strumento di favori. Invece dello sgorgare perenne di un fiume, reso torbido da putrido sangue in punizione di un decreto infanticida, contro ogni speranza tu desti loro acqua abbondante, mostrando attraverso la sete di allora come avevi punito i loro avversari. Difatti, messi alla prova, sebbene puniti con misericordia, compresero come gli empi, giudicati nella collera, erano stati tormentati; perché tu provasti gli uni come un padre che corregge, mentre vagliasti gli altri come un re severo che condanna. Lontani o vicini erano ugualmente tribolati, perché li colse un duplice dolore e un sospiro per i ricordi del passato. Quando infatti seppero che dal loro castigo quelli erano beneficati, si accorsero della presenza del Signore; poiché colui che prima avevano esposto e poi deriso, al termine degli avvenimenti dovettero ammirarlo, dopo aver patito una sete ben diversa da quella dei giusti. In cambio dei ragionamenti insensati della loro ingiustizia, in cui, errando, rendevano onori divini a rettili senza parola e a bestie spregevoli, tu inviasti contro di loro come punizione una moltitudine di animali irragionevoli, perché capissero che con le cose con cui uno pecca, con quelle viene punito. Non era certo in difficoltà la tua mano onnipotente, che aveva creato il mondo da una materia senza forma, a mandare loro una moltitudine di orsi o leoni feroci o bestie molto feroci, prima sconosciute e create da poco, che esalano un alito infuocato o emettono un crepitìo di vapore o sprizzano terribili scintille dagli occhi, delle quali non solo l’assalto poteva sterminarli, ma lo stesso aspetto terrificante poteva annientarli. Anche senza queste potevano cadere con un soffio, perseguitati dalla giustizia e dispersi dal tuo soffio potente, ma tu hai disposto ogni cosa con misura, calcolo e peso. Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi si opporrà alla potenza del tuo braccio? Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita.* (Sap 11,1-26).

**Capitolo Dodicesimo:**

*Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore. Tu hai odiato gli antichi abitanti della tua terra santa, perché compivano delitti ripugnanti, pratiche di magia e riti sacrileghi. Questi spietati uccisori dei loro figli, divoratori di visceri in banchetti di carne umana e di sangue, iniziati in orgiastici riti, genitori che uccidevano vite indifese, hai voluto distruggere per mezzo dei nostri padri, perché la terra a te più cara di tutte ricevesse una degna colonia di figli di Dio. Ma hai avuto indulgenza anche di costoro, perché sono uomini, mandando loro vespe come avanguardie del tuo esercito, perché li sterminassero a poco a poco. Pur potendo in battaglia dare gli empi nelle mani dei giusti, oppure annientarli all’istante con bestie terribili o con una parola inesorabile, giudicando invece a poco a poco, lasciavi posto al pentimento, sebbene tu non ignorassi che la loro razza era cattiva e la loro malvagità innata, e che la loro mentalità non sarebbe mai cambiata, perché era una stirpe maledetta fin da principio; e non perché avessi timore di qualcuno tu concedevi l’impunità per le cose in cui avevano peccato. E chi domanderà: «Che cosa hai fatto?», o chi si opporrà a una tua sentenza? Chi ti citerà in giudizio per aver fatto perire popoli che tu avevi creato? Chi si costituirà contro di te come difensore di uomini ingiusti? Non c’è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose, perché tu debba difenderti dall’accusa di giudice ingiusto. Né un re né un sovrano potrebbero affrontarti in difesa di quelli che hai punito. Tu, essendo giusto, governi tutto con giustizia. Consideri incompatibile con la tua potenza condannare chi non merita il castigo. La tua forza infatti è il principio della giustizia, e il fatto che sei padrone di tutti, ti rende indulgente con tutti. Mostri la tua forza quando non si crede nella pienezza del tuo potere, e rigetti l’insolenza di coloro che pur la conoscono. Padrone della forza, tu giudichi con mitezza e ci governi con molta indulgenza, perché, quando vuoi, tu eserciti il potere. Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini, e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento. Se infatti i nemici dei tuoi figli, pur meritevoli di morte, tu hai punito con tanto riguardo e indulgenza, concedendo tempo e modo per allontanarsi dalla loro malvagità, con quanta maggiore attenzione hai giudicato i tuoi figli, con i cui padri concludesti, giurando, alleanze di così buone promesse! Mentre dunque correggi noi, tu colpisci i nostri nemici in tanti modi, perché nel giudicare riflettiamo sulla tua bontà e ci aspettiamo misericordia, quando siamo giudicati. Perciò quanti vissero ingiustamente con stoltezza tu li hai tormentati con i loro stessi abomini. Essi si erano allontanati troppo sulla via dell’errore, scambiando per dèi gli animali più abietti e più ripugnanti, ingannati come bambini che non ragionano. Per questo, come a fanciulli irragionevoli, hai mandato un castigo per prenderti gioco di loro. Ma chi non si lascia correggere da punizioni derisorie, sperimenterà un giudizio degno di Dio. Infatti, soffrendo per questi animali, s’indignavano perché puniti con gli stessi esseri che stimavano dèi, e capirono e riconobbero il vero Dio, che prima non avevano voluto conoscere. Per questo la condanna suprema si abbatté su di loro. (Sap 12,1-27).*

È in questo Libro che Dio nell’Antico Testamento mostra tutto il suo volto santo e vuole che l’uomo lo imiti in ogni sua azione. Anche Cristo Gesù visse per la purificazione della religione e del culto. Dal culto esteriore, senza il cuore, al culto della vita, all’offerta a Dio della propria vita per il più grande bene dell’intera umanità. Tutto il Vangelo è questa purificazione santa del culto operata da Gesù Signore. È sufficiente aprire il Vangelo e ci si accorge di questa volontà forte e risoluta di Gesù di purificare, sanare, santificare ogni rapporto dell’uomo con Dio, con se stesso, con gli altri, con la stessa creazione. Anche Paolo è il grande purificatore della fede e della religione. Tutte le sue Lettere, tutto il suo ministero altro non sono che impegno costante a conservare la fede nella sua purezza. La purificazione della fede deve essere l’opera di ogni discepolo di Gesù. La fede va purificata in ogni espressione della sua predicazione e del suo annunzio, ma anche in ogni espressione e manifestazione della sua vita. La purificazione della religione e della fede porta sempre al supplizio della croce. Solo lavandola con il proprio sangue sarà possibile purificare e fede e religione dalle sozzure cui vengono sottoposte dal peccato dell’uomo.

**Terza riflessione:** C’è una differenza abissale, infinita, soprannaturale tra il discepolo di Gesù e il non discepolo di Gesù, tra chi è stato battezzato e chi non ha ancora ricevuto il battesimo. Il discepolo di Gesù è persona che è morta al peccato. È persona che è nata alla grazia, nella grazia, per la grazia. È persona che può sconfiggere il peccato nelle sue membra, che può vivere in novità di vita, che può camminare nello spirito delle beatitudini. Chi non è battezzato è invece schiavo, prigioniero, vittima del peccato ogni giorno. Il peccato vive nelle sue membra e non vi è alcun ritrovato né della ragione, né della scienza, né del diritto perché lo si possa uccidere, debellare, far morire una volta per tutte. La differenza tra il cristiano e il non cristiano si nota anche nell’ambito della società civile, nella stessa società. Il cristiano - quello che segue la via della giustizia e della verità – cammina governato, guidato, sorretto sempre, perennemente dalla coscienza morale. È impegnato a vincere il peccato nelle sue membra anche e soprattutto nelle sue più piccole manifestazioni, nelle infinitesimali venialità. Non solo nelle grandi trasgressioni, ma quanto e soprattutto anche nelle piccole. La coscienza morale, ben formata, bene illuminata, ben sorretta dalla grazia, conduce il discepolo di Gesù alle più grandi altezze della santità, che è perfetta imitazione di Gesù Signore. Contro il discepolo di Gesù non c’è alcuna legge umana, perché lui tutto ingloba e vive nella legge della carità, dell’amore, della più pura obbedienza al suo Signore e Dio. Differente è invece chi non è stato battezzato in Cristo Gesù. A costui sovente manca il supporto della coscienza morale e senza coscienza non c’è legge umana che possa porre un fremo alla malvagità, alla cattiveria, alla malizia, alla malignità, alla superbia, invidia, gelosia, concupiscenza, ogni altro vizio. La legge umana non può nulla contro il vizio, quando non è supportata dalla Legge divina. Ma anche la Legge divina non può nulla contro il vizio, quando non è supportata dalla grazia di Cristo Gesù, che viene riversata nei cuori. Di una cosa dobbiamo convincerci noi cristiani: il peccato si vince solo con la grazia che governa una coscienza retta, delicata, pura, santa. È questa verità che noi dobbiamo rivelare al mondo intero. Oggi proprio su questa verità i cristiani sono caduti nelle tenebre, perché pur avendo ucciso il peccato sacramentalmente, lo rendono più vigoroso con la loro volontà, con la loro coscienza corrotta, con l’abbandono della grazia e della verità di Dio, con l’espulsione di Cristo e dello Spirito Santo dai loro cuori. La grazia è per i giusti. La legge è per gli ingiusti:

*“Partendo per la Macedonia, ti raccomandai di rimanere a Èfeso perché tu ordinassi a taluni di non insegnare dottrine diverse e di non aderire a favole e a genealogie interminabili, le quali sono più adatte a vane discussioni che non al disegno di Dio, che si attua nella fede. Lo scopo del comando è però la carità, che nasce da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera. Deviando da questa linea, alcuni si sono perduti in discorsi senza senso, pretendendo di essere dottori della Legge, mentre non capiscono né quello che dicono né ciò di cui sono tanto sicuri. Noi sappiamo che la Legge è buona, purché se ne faccia un uso legittimo, nella convinzione che la Legge non è fatta per il giusto, ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per i sacrìleghi e i profanatori, per i parricidi e i matricidi, per gli assassini, i fornicatori, i sodomiti, i mercanti di uomini, i bugiardi, gli spergiuri e per ogni altra cosa contraria alla sana dottrina, secondo il vangelo della gloria del beato Dio, che mi è stato affidato” (1Tm 1,3-11).*

La legge senza la coscienza è vana. La coscienza senza la grazia è vana. La grazia senza la verità è vana. La verità senza la Parola è anch’essa vana. Costruire una società sulla legge, senza la coscienza, è vera opera morta, lavoro titanico, con scarsissimi risultati. Costruire invece una società sulla coscienza è lavoro proficuo, utile, di vera civiltà e grande socialità. Costruire una società sulla carità di Cristo Gesù è trasformare il mondo e condurlo nella pace. La vera umanità nasce dalla carità. È questo il grande ministero e mandato della Chiesa: aiutare l’uomo a vivere tutta la carità di Cristo Gesù, mostrandogli concretamente nei fatti e con le parole, come la carità di Cristo va vissuta in ogni circostanza della giornata, fin sulla croce. È sulla carità che Cristo vince ogni altro uomo. È sulla carità che il cristiano sarà sempre vittorioso sopra ogni altra persona. La carità è lo specifico del cristiano e solo di lui. Nessun altro si potrà mai gloriare di essa. Non la possiede. Non la vive. Non può viverla.

**Quarta riflessione:** La vita nuova in Cristo Gesù non è fare cose diverse, nuove, aggiornate all’ultimo grido. Non è neanche quella smania che sempre prende i fedeli di liberarsi da ciò che è stato, perché occorre mostrare e vivere al passo con i tempi. Per la Lettera agli Ebrei molte delle nostre cose nuove sono delle belle, stupende, opere morte:

*“Perciò, lasciando da parte il discorso iniziale su Cristo, passiamo a ciò che è completo, senza gettare di nuovo le fondamenta: la rinuncia alle opere morte e la fede in Dio, la dottrina dei battesimi, l’imposizione delle mani, la risurrezione dei morti e il giudizio eterno. Questo noi lo faremo, se Dio lo permette” (Eb 6,1-3). “Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d’uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?” (Eb 9,11-14).*

Quando un’opera è morta? Quando invece essa è opera viva e vivente dinanzi a Dio e agli uomini? Un’opera è morta quando è fatta fuori della volontà di Dio. Quest’opera non solo è morta, è anche operatrice di morte per noi e per i nostri fratelli. Un’opera invece è viva e vivente dinanzi al nostro Dio e agli uomini, quando è senza peccato. Quando un’opera è senza peccato? Quando è fatta nei limiti della verità dei Dieci Comandamenti. Quando è fatta nei limiti della legge della carità, della misericordia, della compassione, della pietà. Ogni uomo ha due limiti ben precisi che mai dovrà valicare, se vuole che le sue opere siano di vita e non di morte: i Dieci Comandamenti da osservare con scrupolosa attenzione e la legge della carità da vivere con coscienza delicata. L’opera viva è data dall’amore per il Signore e per gli uomini. Fuori di questa unica legge l’opera è sempre morta, perché non produce alcun frutto di vita né per noi né per gli altri. Anche l’assenza di carità determina l’opera morta:

*“Uno della folla gli disse: «Maestro, di’ a mio fratello che divida con me l’eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell’abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: “Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!”. Ma Dio gli disse: “Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?”. Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio»” (Lc 12,13-21).*

La carità è l’anima, la vita, la bontà, la beatitudine, l’eternità di ogni opera buona. La carità e solo essa dona perfezione di vita ad ogni nostra opera.

**Quinta riflessione:** Uno solo è il mistero di Cristo Gesù: di morte e di risurrezione, di abbassamento e di innalzamento, di umiliazione e di gloria. Non solo il mistero è uno solo e sempre nell’unità lo si deve leggere, comprendere, vivere, le parti di questo mistero sono l’una il frutto dell’altro e cioè la risurrezione, l’innalzamento, la gloria sono il frutto della morte, dell’umiliazione, dell’abbassamento. Sono l’una l’albero e l’altra il frutto. Sempre Gesù ha annunziato questo mistero nella sua unità e nella stessa unità lo ha anche vissuto:

*“Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!»” (Mt 16, 21-23). Questa stessa unità Gesù annunzia ad ogni suo discepolo: “Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell’uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni. In verità io vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell’uomo con il suo regno»” (Lc 16,24-28).*

Se Cristo ha unito questo suo mistero, nessuno lo dovrà, lo potrà mai separare. Esso dovrà essere unito in eterno. L’unità è la verità del suo e del nostro mistero. Chi separa questa unità in due parti, una la prende e l’altra la lascia, distrugge il mistero e da mistero di vita lo fa divenire mistero di morte. Oggi proprio questo si è verificato nel mondo cristiano: si è distrutto l’albero della gloria, che è la croce, e si vuole soltanto il suo frutto che è l’innalzamento e l’esaltazione nella gloria del Cielo. Questo è impossibile. Nessuno potrà mai raggiungere la gloria del Cielo se non la matura sull’albero che è la croce, l’abbassamento, l’umiliazione, l’obbedienza a Dio in tutto fino anche alla morte. I Filippesi che stavano distruggendo questo mistero da Paolo così sono ammoniti, esortati, richiamati, ammaestrati:

*“Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me” (Fil 2,1-18).*

Chi vuole portare vita all’interno della Chiesa e del mondo deve ricostituire in unità questo mistero e nell’unità viverlo anche a prezzo della sua vita. Se questo mistero non sarà ricomposto, se l’albero della passione, morte, umiliazione sarà sradicato dal nostro campo cristiano, nessun frutto si potrà raccogliere in eterno. La nostra società oggi vive questa cosmica, abissale separazione. Si vuole ogni bene, ma senza nessun sacrificio, ogni esaltazione senza nessuna umiliazione, ogni frutto senza nessun lavoro, ogni beneficio senza alcuna immolazione. Anche il pane che si mangia ognuno vorrebbe procurarselo senza il sudore della fronte. Educare alla ricomposizione di questo mistero è l’opera pastorale per eccellenza della Chiesa. Tutta la pastorale di Paolo è finalizzata alla ricomposizione di questo mistero. Ogni sua Lettera ha come suo cuore la ricomposizione di questo mistero, oltre che il suo annunzio e la sua vera, autentica predicazione.

**Sesta riflessione:** Il Battesimo cristiano è vera celebrazione, vera attualizzazione nel battezzato di questo mistero di unità, di morte e risurrezione, che si è compiuto in Cristo Gesù. L’immersione nelle acque del battesimo è vera immersione, sepoltura nella morte di Cristo. Il venire fuori dalle acque è vera risurrezione, vero innalzamento del Battezzato nei Cieli, alla destra del Padre, in Cristo Gesù Signore nostro. L’antropologia paolina vede nel Battesimo la vera morte al peccato ed anche la vera rinascita a vita nuova di chi è stato immerso nelle acque, nelle quali opera lo Spirito Santo con tutta la sua onnipotenza di grazia e di verità. Nasce l’antropologia della vera libertà dal peccato. Chi è morto al peccato, non è più schiavo del peccato. Chi è morto al peccato si è liberato dal peccato e ora può essere ed appartenere solo al suo Dio e Signore. Da servo del peccato, da schiavo del peccato il battezzato è divenuto servo del Dio vivente. Possiamo spiegare questa antropologia paolina servendoci dell’immagine del chicco di grano che cade in terra, muore, diviene nuova vita, albero per produrre molti frutti:

*“Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c’erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l’ora che il Figlio dell’uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l’anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest’ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest’ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L’ho glorificato e lo glorificherò ancora!»” (Gv 12,20-28).*

Nella morte di Cristo muore, si dissolve l’uomo vecchio. Nasce il nuovo. Ciò che è dell’uomo vecchio è morto per sempre. Ciò che è dell’uomo nuovo è chiamato a vita perenne, eterna. Perché la morte del vecchio uomo sia duratura e la vita del nuovo uomo perenne ed eterna occorre però che il battezzato viva in modo stabile e permanente nella Parola di Gesù. È la Parola di Gesù il veleno che conserva nella morte l’uomo vecchio. È la Parola di Gesù che conserva nella nuova vita l’uomo nuovo. Se il battezzato abbandona la casa della Parola, l’uomo vecchio a poco a poco riprende forza ed energia e l’uomo nuovo perde ogni forza ed ogni energia. Il peccato ritorna ad imperare nel cuore e a governare, mente, intelligenza, corpo e anima del battezzato. Rimane nella Parola chi ogni giorno si nutre di grazia e di verità:

*“«Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri” (Gv 15,1-17).*

Nella Parola vi è la morte al peccato e la perennità della nuova vita. Fuori della Parola vi è la morte della nuova vita e della risurrezione nelle nostre membra del peccato e della morte.

**Settima riflessione:** Se vogliamo sapere cosa è esattamente la pastorale dobbiamo osservare l’agire di Dio e di Cristo Gesù all’interno della storia di tutto l’Antico Testamento e dei Vangeli. Dio è il pastore del suo popolo perché quotidianamente lo conduce sulle vie della verità e della giustizia. La pastorale, quella vera, è il dono all’uomo della verità di Dio, verità che è tutta contenuta nella Parola del Signore. L’agire di Dio è semplice: prende un popolo barbaro, senza verità, con un inizio di fede e a poco a poco, lungo il corso degli anni lo porta prima nella Legge, poi nella Sapienza. È questo un cammino lungo, duro, faticoso, che può essere fatto solo con la infinita pazienza. L’uomo è un sordo, un incapace di ascoltare. È anche un muto. Un incapace di parlare della verità del suo Dio. L’uomo è come se fosse impastato di menzogna. Dio però si accorge, vede, che il dono della sola Parola non è sufficiente. Ad un sordo, ad un duro di cuore si può parlare quanto si vuole. Rimarrà sempre sordo e sempre duro nel suo cuore. Cosa occorre all’uomo perché non sia più duro d’orecchio e di cuore? Gli occorre una nuova creazione. Dio deve mettere mano a fare l’uomo nuovo. Ecco la grande verità che giunge a noi dall’Antico Testamento: Dono della Parola, Promessa della nuova creazione dell’uomo per mezzo del suo Santo Spirito. Leggiamo ora questa promessa di Dio in Geremia e in Ezechiele.

**Nel Capitolo Trentunesimo di Geremia:**

*In quel tempo – oracolo del Signore – io sarò Dio per tutte le famiglie d’Israele ed esse saranno il mio popolo. Così dice il Signore: Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace». Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d’Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avanzerai danzando tra gente in festa. Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno. Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno sulla montagna di Èfraim: “Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio”. Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele”. Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla. Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d’acqua per una strada dritta in cui non inciamperanno, perché io sono un padre per Israele, Èfraim è il mio primogenito». Ascoltate, genti, la parola del Signore, annunciatela alle isole più lontane e dite: «Chi ha disperso Israele lo raduna e lo custodisce come un pastore il suo gregge». Perché il Signore ha riscattato Giacobbe, lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui. Verranno e canteranno inni sull’altura di Sion, andranno insieme verso i beni del Signore, verso il grano, il vino e l’olio, i piccoli del gregge e del bestiame. Saranno come un giardino irrigato, non languiranno più. La vergine allora gioirà danzando e insieme i giovani e i vecchi. «Cambierò il loro lutto in gioia, li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni. Nutrirò i sacerdoti di carni prelibate e il mio popolo sarà saziato dei miei beni». Oracolo del Signore. Così dice il Signore: «Una voce si ode a Rama, un lamento e un pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, e non vuole essere consolata per i suoi figli, perché non sono più». Dice il Signore: «Trattieni il tuo pianto, i tuoi occhi dalle lacrime, perché c’è un compenso alle tue fatiche – oracolo del Signore –: essi torneranno dal paese nemico. C’è una speranza per la tua discendenza – oracolo del Signore –: i tuoi figli ritorneranno nella loro terra. Ho udito Èfraim che si lamentava: “Mi hai castigato e io ho subito il castigo come un torello non domato. Fammi ritornare e io ritornerò, perché tu sei il Signore, mio Dio. Dopo il mio smarrimento, mi sono pentito; quando me lo hai fatto capire, mi sono battuto il petto, mi sono vergognato e ne provo confusione, perché porto l’infamia della mia giovinezza”. Non è un figlio carissimo per me Èfraim, il mio bambino prediletto? Ogni volta che lo minaccio, me ne ricordo sempre con affetto. Per questo il mio cuore si commuove per lui e sento per lui profonda tenerezza». Oracolo del Signore. Pianta dei cippi, metti paletti indicatori, ricorda bene il sentiero, la via che hai percorso. Ritorna, vergine d’Israele, ritorna alle tue città. Fino a quando andrai vagando, figlia ribelle? Poiché il Signore crea una cosa nuova sulla terra: la donna circonderà l’uomo! Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: «Quando avrò cambiato la loro sorte, nella terra di Giuda e nelle sue città si dirà ancora questa parola: “Il Signore ti benedica, sede di giustizia, monte santo”. Vi abiteranno insieme Giuda e tutte le sue città, gli agricoltori e coloro che conducono le greggi. Poiché ristorerò chi è stanco e sazierò coloro che languono». A questo punto mi sono destato e ho guardato: era stato un bel sogno. «Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali renderò la casa d’Israele e la casa di Giuda feconde di uomini e bestiame. Allora, come ho vegliato su di loro per sradicare e per demolire, per abbattere e per distruggere e per affliggere con mali, così veglierò su di loro per edificare e per piantare. Oracolo del Signore. In quei giorni non si dirà più: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati!”, ma ognuno morirà per la sua propria iniquità; si allegheranno i denti solo a chi mangia l’uva acerba. Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d’Israele e con la casa di Giuda concluderò un’alleanza nuova. Non sarà come l’alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l’alleanza che concluderò con la casa d’Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l’un l’altro, dicendo: “Conoscete il Signore”, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato». Così dice il Signore, che ha posto il sole come luce del giorno, la luna e le stelle come luce della notte, che agita il mare così che ne fremano i flutti e il cui nome è Signore degli eserciti: «Quando verranno meno queste leggi dinanzi a me – oracolo del Signore –, allora anche la discendenza d’Israele cesserà di essere un popolo davanti a me per sempre». Così dice il Signore: «Se qualcuno riuscirà a misurare in alto i cieli e ad esplorare in basso le fondamenta della terra, allora anch’io respingerò tutta la discendenza d’Israele per tutto ciò che ha commesso. Oracolo del Signore. Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali la città sarà riedificata per il Signore, dalla torre di Cananèl fino alla porta dell’Angolo. La corda per misurare sarà stesa in linea retta fino alla collina di Gareb, volgendo poi verso Goa. Tutta la valle dei cadaveri e delle ceneri e tutti i campi fino al torrente Cedron, fino all’angolo della porta dei Cavalli a oriente, saranno sacri al Signore; non saranno più devastati né mai più distrutti». (Ger 31,1-40).*

**Nel Capitolo Undicesimo di Ezechiele:**

*Uno spirito mi sollevò e mi trasportò alla porta orientale del tempio del Signore, che guarda a oriente. Ed ecco, davanti alla porta vi erano venticinque uomini; in mezzo a loro vidi Iaazania, figlio di Azzur, e Pelatia, figlio di Benaià, capi del popolo. Il Signore mi disse: «Figlio dell’uomo, questi sono gli uomini che tramano il male e danno consigli cattivi in questa città. Sono coloro che dicono: “Non in breve tempo si costruiscono le case. Questa città è la pentola e noi siamo la carne”. Per questo profetizza contro di loro, profetizza, figlio dell’uomo». Lo spirito del Signore venne su di me e mi disse: «Parla: Così dice il Signore: Avete parlato a questo modo, o casa d’Israele, e io conosco ciò che vi passa per la mente. Voi avete moltiplicato i morti in questa città, avete riempito di cadaveri le sue strade. Per questo così dice il Signore Dio: I cadaveri che avete gettato in mezzo ad essa sono la carne, e la città è la pentola. Ma io vi caccerò fuori. Avete paura della spada e io manderò la spada contro di voi, oracolo del Signore Dio! Vi caccerò fuori dalla città e vi metterò in mano agli stranieri e farò giustizia su di voi. Cadrete di spada: alla frontiera d’Israele io vi giudicherò e saprete che io sono il Signore. La città non sarà per voi la pentola e voi non ne sarete la carne! Alla frontiera d’Israele vi giudicherò: allora saprete che io sono il Signore, di cui non avete seguito le leggi né osservato le norme, mentre avete agito secondo le norme delle nazioni vicine». Non avevo finito di profetizzare quando Pelatia, figlio di Benaià, cadde morto. Io mi gettai con la faccia a terra e gridai ad alta voce: «Ohimè! Signore Dio, vuoi proprio distruggere quanto resta d’Israele?». Allora mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, gli abitanti di Gerusalemme vanno dicendo ai tuoi fratelli, ai deportati con te, a tutta la casa d’Israele: “Voi andate pure lontano dal Signore: a noi è stata data in possesso questa terra”. Di’ loro dunque: Dice il Signore Dio: Se li ho mandati lontano fra le nazioni, se li ho dispersi in terre straniere, nelle terre dove sono andati sarò per loro per poco tempo un santuario. Riferisci: Così dice il Signore Dio: Vi raccoglierò in mezzo alle genti e vi radunerò dalle terre in cui siete stati dispersi e vi darò la terra d’Israele. Essi vi entreranno e vi elimineranno tutti i suoi idoli e tutti i suoi abomini. Darò loro un cuore nuovo, uno spirito nuovo metterò dentro di loro. Toglierò dal loro petto il cuore di pietra, darò loro un cuore di carne, perché seguano le mie leggi, osservino le mie norme e le mettano in pratica: saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Ma su coloro che seguono con il cuore i loro idoli e i loro abomini farò ricadere la loro condotta». Oracolo del Signore Dio. I cherubini allora alzarono le ali e le ruote si mossero insieme con loro, mentre la gloria del Dio d’Israele era in alto su di loro. Quindi dal centro della città la gloria del Signore si alzò e andò a fermarsi sul monte che è a oriente della città. E uno spirito mi sollevò e mi portò in Caldea fra i deportati, in visione, per opera dello spirito di Dio. E la visione che avevo visto disparve davanti a me. E io raccontai ai deportati quanto il Signore mi aveva mostrato. (Ez 11,1-25).*

**Nel Capitolo Trentaseiesimo di Ezechiele:**

*Ora, figlio dell’uomo, profetizza ai monti d’Israele e di’: Monti d’Israele, udite la parola del Signore. Così dice il Signore Dio: Poiché il nemico ha detto di voi: “Bene! I colli eterni sono diventati il nostro possesso”, ebbene, profetizza e annuncia: Così dice il Signore Dio: Poiché siete stati devastati, perseguitati dai vicini, resi possesso delle altre nazioni, e poiché siete stati fatti oggetto di maldicenza e d’insulto della gente, ebbene, monti d’Israele, udite la parola del Signore Dio: Così dice il Signore Dio ai monti, alle colline, alle pendici e alle valli, alle rovine desolate e alle città deserte, che furono preda e scherno delle nazioni vicine: ebbene, così dice il Signore Dio: Sì, con gelosia ardente io parlo contro le altre nazioni e contro tutto Edom, che con il cuore colmo di gioia e l’animo pieno di disprezzo hanno fatto del mio paese il loro possesso per saccheggiarlo. Per questo profetizza alla terra d’Israele e annuncia ai monti, alle colline, alle pendici e alle valli: Così dice il Signore Dio: Ecco, io parlo con gelosia e con furore; poiché voi avete sopportato l’insulto delle nazioni, ebbene – così dice il Signore Dio –, io alzando la mano giuro: anche le nazioni che vi stanno intorno sopporteranno il loro insulto. E voi, monti d’Israele, mettete rami e producete frutti per il mio popolo Israele, perché sta per tornare. Ecco, infatti a voi, a voi io mi volgo; sarete ancora lavorati e sarete seminati. Moltiplicherò sopra di voi gli uomini, tutta quanta la casa d’Israele, e le città saranno ripopolate e le rovine ricostruite. Farò abbondare su di voi uomini e bestie e cresceranno e saranno fecondi: farò sì che siate popolati come prima e vi elargirò i miei benefici più che per il passato e saprete che io sono il Signore. Ricondurrò su di voi degli uomini, il mio popolo Israele: essi vi possederanno e sarete la loro eredità e non li priverete più dei loro figli. Così dice il Signore Dio: Poiché si va dicendo di te: “Tu divori gli uomini, tu hai privato di figli il tuo popolo”, ebbene, tu non divorerai più gli uomini, non priverai più di figli la nazione. Oracolo del Signore Dio. Non ti farò più sentire gli insulti delle nazioni e non subirai più lo scherno dei popoli; non priverai più di figli la tua nazione». Oracolo del Signore. Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, la casa d’Israele, quando abitava la sua terra, la rese impura con la sua condotta e le sue azioni. Come l’impurità delle mestruazioni è stata la loro condotta davanti a me. Perciò ho riversato su di loro la mia ira per il sangue che avevano sparso nel paese e per gli idoli con i quali l’avevano contaminato. Li ho dispersi fra le nazioni e sono stati dispersi in altri territori: li ho giudicati secondo la loro condotta e le loro azioni. Giunsero fra le nazioni dove erano stati spinti e profanarono il mio nome santo, perché di loro si diceva: “Costoro sono il popolo del Signore e tuttavia sono stati scacciati dal suo paese”. Ma io ho avuto riguardo del mio nome santo, che la casa d’Israele aveva profanato fra le nazioni presso le quali era giunta. Perciò annuncia alla casa d’Israele: Così dice il Signore Dio: Io agisco non per riguardo a voi, casa d’Israele, ma per amore del mio nome santo, che voi avete profanato fra le nazioni presso le quali siete giunti. Santificherò il mio nome grande, profanato fra le nazioni, profanato da voi in mezzo a loro. Allora le nazioni sapranno che io sono il Signore – oracolo del Signore Dio –, quando mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi. Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli, vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio. Vi libererò da tutte le vostre impurità: chiamerò il grano e lo moltiplicherò e non vi manderò più la carestia. Moltiplicherò i frutti degli alberi e il prodotto dei campi, perché non soffriate più la vergogna della fame fra le nazioni. Vi ricorderete della vostra cattiva condotta e delle vostre azioni che non erano buone e proverete disgusto di voi stessi per le vostre iniquità e i vostri abomini. Non per riguardo a voi io agisco – oracolo del Signore Dio –, sappiatelo bene. Vergognatevi e arrossite della vostra condotta, o casa d’Israele. Così dice il Signore Dio: Quando vi avrò purificati da tutte le vostre iniquità, vi farò riabitare le vostre città e le vostre rovine saranno ricostruite. Quella terra desolata, che agli occhi di ogni viandante appariva un deserto, sarà di nuovo coltivata e si dirà: “La terra, che era desolata, è diventata ora come il giardino dell’Eden, le città rovinate, desolate e sconvolte, ora sono fortificate e abitate”. Le nazioni che saranno rimaste attorno a voi sapranno che io, il Signore, ho ricostruito ciò che era distrutto e coltivato di nuovo la terra che era un deserto. Io, il Signore, l’ho detto e lo farò. Così dice il Signore Dio: Lascerò ancora che la casa d’Israele mi supplichi e le concederò questo: moltiplicherò gli uomini come greggi, come greggi consacrate, come un gregge di Gerusalemme nelle sue solennità. Allora le città rovinate saranno ripiene di greggi di uomini e sapranno che io sono il Signore». (Ez 36,1-38).*

Cristo Gesù è venuto ed ha realizzato la grande promessa del Padre suo. La sua è stata tutta una Pastorale di dono: dono della sua Parola, nella quale è racchiusa tutta la verità di Dio; dono di ogni grazia, dal perdono dei peccati, alla rigenerazione a vita nuova, al dono dello stesso Spirito Santo che è la Nuova, Eterna, Divina Anima dell’uomo. Lo Spirito Santo è l’Anima dell’anima dell’uomo. È attraverso lo Spirito, dono di Cristo Gesù versato dalla Croce, che l’uomo può iniziare a vivere. Ma come un corpo senz’anima è morto. Così è anche dell’anima. La nostra anima, priva anche per un solo istante dell’Anima dello Spirito Santo, giace nella morte e il peccato ritorna a riprendersi ciò che gli appartiene: tutto il corpo dell’uomo per farne uno strumento di male. Ecco quale dovrà essere la nostra pastorale: dono della verità e della grazia, dono della Parola e dello Spirito Santo. Ma lo Spirito lo si può donare in un solo modo: versandolo dalla nostra croce, che è la pienissima obbedienza alla volontà del Padre. La vera pastorale si fa sempre dalla croce.

**Ottava riflessione:** Se la pastorale vera è dono della verità e della grazia, della Parola e dello Spirito Santo, risulta evidente che la vita cristiana è vocazione a crescere nella verità e nella grazia, nella Parola e nello Spirito Santo. Questa crescita viene così annunziata dall’Apostolo Pietro:

*“Simon Pietro, servo e apostolo di Gesù Cristo, a coloro ai quali il nostro Dio e salvatore Gesù Cristo, nella sua giustizia, ha dato il medesimo e prezioso dono della fede: grazia e pace siano concesse a voi in abbondanza mediante la conoscenza di Dio e di Gesù Signore nostro. La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l’ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. Penso perciò di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e siate stabili nella verità che possedete. Io credo giusto, finché vivo in questa tenda, di tenervi desti con le mie esortazioni, sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo. E procurerò che anche dopo la mia partenza voi abbiate a ricordarvi di queste cose. Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio” (2Pt 1,1-21).*

Questa crescita mai potrà essere portata a compimento, se si perde di vista il fine che è racchiuso in essa. Ora il fine è uno solo: raggiungere la perfetta somiglianza in vita e in morte con Cristo Gesù. Il cristiano deve essere il Cristo vivente oggi sulla nostra terra, in mezzo ai suoi fratelli. Il cristiano allora non è chiamato a fare cose, è invece chiamato ad essere qualcuno, ad essere Cristo, come Lui, in Lui, per Lui. La sua è una vocazione alla perfetta conformità nei pensieri, nelle opere, nella vita. Il cristiano è chiamato a manifestare Cristo in ogni istante della sua terrena esistenza. Mai il cristiano potrà essere conforme a Gesù Signore, se si dimentica o non conosce, o ignora il mistero con il quale deve divenire una cosa sola. Per questo è più che urgente immergersi nel mistero di Cristo allo stesso modo che Cristo Gesù si immergeva nel mistero del Padre. Rimanendo perennemente immerso nel mistero di Cristo, il cristiano a poco a poco si trasforma in Cristo, allo stesso modo che il ferro rimanendo nel fuoco e lasciandosi infiammare da esso, a poco a poco diviene incandescente come il fuoco, tanto da risultare difficile distinguere il ferro dal fuoco. Perché l’altro diventi Cristo è necessario avere dei modelli visibili di trasformazione in Cristo Gesù e questi modelli devono essere gli stessi cristiani. Ogni cristiano deve essere Cristo per gli altri. Gli altri vedono lui e sorretti dalla grazia e dallo Spirito Santo possono realizzare questa vocazione alla cristificazione. Anche questa esemplarità visibile è giusto, doveroso, santo che venga sempre offerta non solo ad ogni cristiano, quanto e soprattutto ad ogni altro uomo, se vogliamo che si converta e aderisca alla comunità dei credenti. Ci sono due modi di parlare di Cristo Gesù: insegnando chi Lui è secondo verità, ma anche mostrandolo vivo al mondo intero attraverso la nostra vita conformata interamente, vivendo noi da morti al peccato e da veri risorti a vita nuova, nella vita e per la vita di Gesù Signore.

**Nona riflessione:** Nel cristiano, con il battesimo, si è compiuta una duplice traslazione: dalla natura di peccato alla natura di grazia; dalla legge del non fare alla legge del fare la verità nella carità e la carità nella verità sul modello e l’esempio di Gesù Signore. Questa duplice traslazione avvenuta per via sacramentale è il germe della vita nuova che ci permette di compierla poi tutta nel nostro corpo, che dalla tenebra deve passare tutto nella luce, dalla malvagità alla bontà, dalla solitudine alla comunione, dall’egoismo alla grande carità. Questa duplice traslazione è così annunciata da San Pietro, nella sua Prima Lettera:

*“Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, se davvero avete gustato che buono è il Signore. Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso. Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d’angolo e sasso d’inciampo, pietra di scandalo. Essi v’inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia. Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai cattivi desideri della carne, che fanno guerra all’anima. Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio nel giorno della sua visita. Vivete sottomessi ad ogni umana autorità per amore del Signore: sia al re come sovrano, sia ai governatori come inviati da lui per punire i malfattori e premiare quelli che fanno il bene. Perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all’ignoranza degli stolti, come uomini liberi, servendovi della libertà non come di un velo per coprire la malizia, ma come servi di Dio. Onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re. Domestici, state sottomessi con profondo rispetto ai vostri padroni, non solo a quelli buoni e miti, ma anche a quelli prepotenti. Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime” (1Pt 1,1-25).*

Ora il discepolo di Gesù sa cosa deve fare: vivere secondo questa sua nuova natura, nuova vita, nuovo modo di essere. La novità lo obbliga in ogni istante e in ogni cosa. La novità in lui non deve conoscere nessuna legge, solo la legge della perfetta conformità a Gesù Signore. La traslazione è vera nuova creazione.

**Decima riflessione:** Il cristiano è un traslato. È stato condotto dalla schiavitù nel regno del peccato e della morte alla schiavitù della giustizia che produce vera santificazione. Ora è giusto che ci chiediamo: quando la schiavitù della giustizia produce vera, immensa, grandissima, abbondantissima santificazione? La schiavitù della giustizia brillerà in lui come sole di vera santità, carità, amore, verità, pietà, compassione ed ogni altra virtù nella totalità del dono, nella completa ignoranza del peccato, nella piena appartenenza alla verità nella carità e alla carità nella verità. Tutto questo però mai potrà essere il frutto della sua nuova traslazione, o nuova creazione. Come in Adamo la creta plasmata divenne essere vivente per l’alito di vita soffiato in lui dal Signore Dio e Creatore, così dicasi di ogni discepolo di Gesù.

*“Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando. Queste sono le origini del cielo e della terra, quando vennero creati. Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d’acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avìla, dove si trova l’oro e l’oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d’ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d’Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l’Eufrate. Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire»” (Gn 2.1-17).*

L’alito della vita ricevuto non era però perenne. Questo alito doveva essere attinto in Dio ogni istante, non solo doveva, deve essere attinto in Dio in ogni momento della nostra esistenza. Noi abbiamo ricevuto il nuovo alito della vita che è lo Spirito Santo. Esso ci è stato infuso e il discepolo di Gesù è divenuto nuovo essere vivente. Ora è questo nuovo Alito, lo Spirito Santo di Dio che deve essere attinto perennemente in Dio, se si vogliono produrre frutti di altissima santità. Come si attinge lo Spirito Santo in Dio? Nutrendoci di grazia quotidiana. Come ci si nutre di grazia quotidiana? Obbedendo giorno per giorno, momento per momento alla Parola di Cristo Gesù. Si accoglie la Parola, si vive secondo la Parola, per grazia, per invocazione, per preghiera, si cresce nella grazia, ci si alimenta di Spirito Santo, si producono frutti di vera santità. La santità è il vero frutto dello Spirito Santo in noi.

*“Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri! Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri” (Gal 5,13-26).*

È questo il programma della santità del discepolo di Gesù: far vivere in lui lo Spirito Santo con tutta la potenza dei suoi doni. Lo Spirito vive se in noi vive la Parola. Se in noi non vive la Parola, neanche lo Spirito vi potrà vivere e noi ritorniamo alle opere morte di un tempo. Ritorniamo a quelle opere che non danno alcuna speranza né di salvezza e né di santificazione.

**NOTA TEOLOGICA** **SUL SESTO CAPITOLO**

È religione veramente disumana, contro lo stesso uomo, quella che non combatte il peccato nel corpo, quella che non lo abolisce, quella che lo fa prosperare.

Il fine di una religione è la somma giustizia, la perfetta verità, la totale carità, l’altissima misericordia, l’illimitata bontà, la compassione fino al dono della nostra vita offerta in soccorso, per la salvezza, redenzione e giustificazione dei fratelli, di ogni altro uomo.

Chi non opera perché il male sotto tutte le sue forme non regni sulla terra è un costruttore di religione disumana, antiumana.

Quanto vale per la religione, vale a maggior ragione anche per la politica, l’economia, la scienza, l’arte, la tecnica, la finanza, la tecnologia ed ogni altra manifestazione della “spiritualità” dell’uomo sul nostro pianeta.

L’uomo è al centro del cuore di Dio: l’uomo da salvare, redimere, giustificare, sanare, guarire, curare, rimettere in sesto nel suo corpo, nel suo spirito, nella sua anima. Non un uomo particolare, singolare, specifico, ma l’uomo in sé e per sé. L’uomo che Lui ha fatto a sua immagine e somiglianza.

Ogni sistema sia filosofico che religioso, sia economico che finanziario, sia politico che amministrativo, sia scientifico che tecnologico, sia sociale che civile che dovesse in qualche misura, anche minima, ignorare la verità dell’uomo, è un sistema che non merita di essere annoverato tra i sistemi umani, perché antiumano, disumano e quindi da rigettare.

Di questi sistemi antiumani, disumani oggi ne stiamo costruendo moltissimi e a tutti diamo il nome di civiltà, socialità, progresso, soprattutto diamo il nome di libertà. Questi sistemi richiamano: aborto, divorzio, omosessualità, razzismo, xenofobia, blocchi politici, marxismo, comunismo, fascismo, liberalismo, capitalismo, economicismo, tecnicismo, pulizia etnica, controllo delle nascite, genocidi, lotte tribali.

Oggi in modo particolare ci troviamo a tutti quei sistemi antiumani, disumani che vengono dall’ingegneria genetica con la manipolazione degli embrioni, come se fossero materia inerte, una specie di carbone fossile da utilizzare secondo il gusto dello scienziato che li manipola.

Anche i sistemi dall’abolizione della malattia e della sofferenza che sfociano o sono un preludio o un camuffamento dell’eutanasia sono antiumani, disumani.

Il Signore Dio per questo è venuto sulla nostra terra: per liberare l’uomo dalla sua disumanità e condurlo nella sua vera umanità; per liberarlo dalla crudeltà, malvagità, superbia, stoltezza, invidia e ogni altro vizio che infesta la sua vita e trasferirlo, traslarlo nel regno della sua infinita ed eterna carità, misericordia, pietà, compassione, giustizia, santità.

Quello di Dio è un lavoro che non conoscerà mai fine. L’uomo è quotidianamente spinto verso la sua disumanità e antiumanità. Dio invece è sempre mosso verso la più grande umanità, che si può costruire sulla terra solo con la sua grazia, il suo Santo Spirito, la divina carità che lui effonde nel nostri cuori.

È questa la grande differenza che vi è tra il discepolo di Gesù e chi è ancora nella sua paganità. Il discepolo di Gesù è colui che è morto al peccato. Gli altri sono coloro che rimangono nella schiavitù del peccato.

Il discepolo di Gesù essendo morto al peccato, può sconfiggere il peccato. Lo può annullare, debellare per sempre dal suo corpo.

Gli altri con il peccato devono sempre convivere, perché ancora non sono morti ad esso e quindi mai lo potranno debellare dal loro seno.

Il discepolo di Gesù debella il peccato vivendo con una sola verità nel cuore: lui è chiamato – ed è questa la sua vera vocazione – a divenire il Cristo vivente in mezzo ai suoi fratelli.

Sapendo questo, lui deve camminare perché si operi nel suo corpo lo stesso mistero che visse Gesù Signore: mistero di croce e di gloria; mistero di morte al vizio e al male, mistero di vita nella Parola del Vangelo.

Gesù è venuto per portare sulla nostra terra la verità e la grazia. È questo il fine di tutta la pastorale che si vive nella Chiesa: dare ad ogni uomo grazia e verità, Parola e Spirito Santo, Eucaristia e Perdono dei peccati, Rigenerazione e vita eterna. È la stessa pastorale che viveva Cristo Gesù.

Una cosa però il discepolo di Gesù non deve mai dimenticare: la grazia e la verità, oltre che frutto del mistero di morte e di risurrezione di Gesù Signore, devono essere anche frutto del suo mistero di morte al peccato e si risurrezione a vita nuova. Questo frutto deve essere prodotto quotidianamente.

Il discepolo di Gesù deve essere un grande produttore di grazia e di verità. Se non fa questo, è un vero albero secco, o sterile, quindi incapace di dare vita al mondo, perché la vita da donare è un frutto della sua vita da sacrificare.

Per questo il cristiano è quotidianamente impegnato a crescere nella verità e nella grazia, compiendo il grande percorso fino al raggiungimento della perfetta conformazione, identità spirituale e morale con Gesù Signore.

Crescerà ricordandosi che lui è un traslato. Lui è passato dalla legge del non fare alla legge del fare la carità nella verità. Dall’ignoranza alla conoscenza.

La sua traslazione è nella grazia, ma prima ancora è nella Parola. È nella Parola sigillata dalla grazia e dallo Spirito Santo dei Sacramenti.

Lui è passato dalla schiavitù del peccato alla schiavitù della giustizia e della santità. Come quando era nel regno del peccato, lui non si apparteneva perché era del peccato e della morte. Neanche ora si deve appartenere. Ora egli è schiavo della giustizia, della verità, della santità, della carità, dell’amore.

Ora lui è schiavo di Cristo Gesù in tutto, per obbedire in tutto. Lui è di Cristo Gesù nella totalità della sua vita. È in questa totalità di dono e di appartenenza che potrà produrre frutti di vera santificazione e di alta spiritualità. È in questa totalità di dono che potrà per sempre abolire le opere morte di un tempo per compiere solo opere di vita eterna.

La Vergine Maria, Madre della Redenzione, la Serva del Signore, ci insegni come essere schiavi della giustizia, della verità, della Parola per tutti i giorni della nostra vita.

Gli Angeli e Santi di Dio ci ottengano ogni grazia per vivere questa nostra schiavitù e consegna alla Parola di Gesù Signore.

**CAPITOLO VII**

Paolo in questo Capitolo Settimo ritorna sulla verità annunciata nel Sesto.

Con Cristo, nel Battesimo, siamo stati immersi nella sua morte. Questa è vera morte. Poiché vera morte siamo stati liberati dalla Legge. Chi è morto, è libero da ogni Legge.

Paolo insiste su questo concetto perché è uno dei cardini della sua antropologia teologica e della sua cristologia.

Insiste perché vuole dimostrare ad ogni uomo che è possibile vivere senza peccato, anzi si deve vivere senza trasgressioni, senza disobbedienza, si deve vivere da perfetti osservanti della Legge del Signore.

Anche il concetto della Legge che dona la conoscenza del peccato viene ripreso e ulteriormente approfondito.

Ecco il pensiero, che è anche lo stesso cuore di Paolo, in ordine alla grazia.

*Il peccato infatti, presa l’occasione, mediante il comandamento mi ha sedotto e per mezzo di esso mi ha dato la morte. Così la Legge è santa, e santo, giusto e buono è il comandamento. Ciò che è bene allora è diventato morte per me? No davvero! Ma il peccato, per rivelarsi peccato, mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene, perché il peccato risultasse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento.*

Paolo intende attestare l’infinita straordinaria potenza della grazia che vince la straordinaria potenza del peccato.

Ma di tutte queste cose se ne parlerà a suo tempo nella trattazione del Capitolo.

Altra verità dell’antropologia paolina è questa: la potenza del peccato che opera nonostante la volontà contraria dell’uomo.

L’uomo vede il male, vede il bene. Vorrebbe compiere il bene, è come condannato a compiere il male.

C’è una possibilità di essere liberati da questa condanna del peccato che ci spinge a trasgredire la Legge e i Comandamenti?

Ecco l’argomentazione di Paolo e il suo grido liberatorio:

*Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato.*

Veramente siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore che ci ha liberati da una condanna così pesante.

**O forse ignorate, fratelli – parlo a gente che conosce la legge – che la legge ha potere sull’uomo solo per il tempo in cui egli vive?**

Ora Paolo si sofferma sulla natura ontologica della Legge, sul suo valore in sé.

Pur essendo manifestazione, espressione della volontà di Dio, rivelazione della sua natura eterna, la Legge non è eterna.

È eterna in sé, ma non è eterna per l’uomo.

Non è eterna per l’uomo, perché l’uomo non è eterno.

La Legge è per la storia dell’uomo, è per l’uomo mentre è nel suo corpo, sulla terra, in mezzo agli altri suoi fratelli, tra le altre creature, nel creato visibile.

Finita la storia, il tempo, il corpo, finisce anche la Legge.

Finita la storia, anche la Legge finisce il suo valore sulla storia e nel tempo.

L’uomo entra in una dimensione diversa, nella quale vive secondo un’altra legge, secondo la legge dello spirito e non più del corpo.

Guai però a dare valore relativo alla Legge mentre si è nel tempo e si è nel corpo.

Mentre siamo nel tempo e nel corpo la Legge obbliga sempre con una differenza però che è data dalla stessa formulazione dei comandamenti, che è differente, non è per tutti la stessa.

Leggiamo i Comandamenti del Sinai.

*Dio pronunciò tutte queste parole:*

*«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile:*

*Non avrai altri dèi di fronte a me.*

*Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.*

*Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.*

*Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.*

*Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.*

*Non ucciderai.*

*Non commetterai adulterio.*

*Non ruberai.*

*Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.*

*Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».*

*Tutto il popolo percepiva i tuoni e i lampi, il suono del corno e il monte fumante. Il popolo vide, fu preso da tremore e si tenne lontano. Allora dissero a Mosè: «Parla tu a noi e noi ascolteremo; ma non ci parli Dio, altrimenti moriremo!». Mosè disse al popolo: «Non abbiate timore: Dio è venuto per mettervi alla prova e perché il suo timore sia sempre su di voi e non pecchiate». Il popolo si tenne dunque lontano, mentre Mosè avanzò verso la nube oscura dove era Dio. (Es 20,1-21).*

Alcuni Comandamenti sono dati al positivo: terzo e quarto.

Tutti gli altri – primo, secondo, quinto, sesto, settimo, ottavo, nono, decimo – sono dati invece al negativo.

Quelli dati al positivo, obbligano sempre, ma non per sempre.

Quelli dati al negativo obbligano sempre per sempre, sono cioè inviolabili sempre, in eterno. Non vi è alcuna scusante perché possano essere violati, o non osservati.

Mentre il terzo e il quarto che sono dati al positivo, a volte, per gravi ragioni, come la malattia, l’impossibilità umana, dispensano dalla loro osservanza.

Conosciamo dal Vangelo la dura fatica spirituale sofferta da Gesù per convincere i figli di Israele che il sabato è fatto per l’uomo e non l’uomo per il sabato.

*Avvenne che di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatàr, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell’offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!». E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l’uomo e non l’uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell’uomo è signore anche del sabato». (Mc 2,23-28).*

*Entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. Egli disse all’uomo che aveva la mano paralizzata: «Àlzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt’intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all’uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire. (Mc 3,1-6).*

Ma anche sul quarto comandamento, impossibile da viversi per ragioni superiori di missione evangelica, Gesù diede anche una risposta di divina sapienza ed intelligenza.

*Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va’ e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio». (Lc 9,57-62).*

Sulla libertà per il Regno dei Cieli, per essere a suo completo servizio nella Prima Lettera ai Corinzi Paolo possiede una stupenda pagina.

*Riguardo a ciò che mi avete scritto, è cosa buona per l’uomo non toccare donna, ma, a motivo dei casi di immoralità, ciascuno abbia la propria moglie e ogni donna il proprio marito.*

*Il marito dia alla moglie ciò che le è dovuto; ugualmente anche la moglie al marito. La moglie non è padrona del proprio corpo, ma lo è il marito; allo stesso modo anche il marito non è padrone del proprio corpo, ma lo è la moglie. Non rifiutatevi l’un l’altro, se non di comune accordo e temporaneamente, per dedicarvi alla preghiera. Poi tornate insieme, perché Satana non vi tenti mediante la vostra incontinenza. Questo lo dico per condiscendenza, non per comando. Vorrei che tutti fossero come me; ma ciascuno riceve da Dio il proprio dono, chi in un modo, chi in un altro.*

*Ai non sposati e alle vedove dico: è cosa buona per loro rimanere come sono io; ma se non sanno dominarsi, si sposino: è meglio sposarsi che bruciare.*

*Agli sposati ordino, non io, ma il Signore: la moglie non si separi dal marito – e qualora si separi, rimanga senza sposarsi o si riconcili con il marito – e il marito non ripudi la moglie.*

*Agli altri dico io, non il Signore: se un fratello ha la moglie non credente e questa acconsente a rimanere con lui, non la ripudi; e una donna che abbia il marito non credente, se questi acconsente a rimanere con lei, non lo ripudi. Il marito non credente, infatti, viene reso santo dalla moglie credente e la moglie non credente viene resa santa dal marito credente; altrimenti i vostri figli sarebbero impuri, ora invece sono santi. Ma se il non credente vuole separarsi, si separi; in queste circostanze il fratello o la sorella non sono soggetti a schiavitù: Dio vi ha chiamati a stare in pace! E che sai tu, donna, se salverai il marito? O che ne sai tu, uomo, se salverai la moglie?*

*Fuori di questi casi, ciascuno – come il Signore gli ha assegnato – continui a vivere come era quando Dio lo ha chiamato; così dispongo in tutte le Chiese. Qualcuno è stato chiamato quando era circonciso? Non lo nasconda! È stato chiamato quando non era circonciso? Non si faccia circoncidere! La circoncisione non conta nulla, e la non circoncisione non conta nulla; conta invece l’osservanza dei comandamenti di Dio. Ciascuno rimanga nella condizione in cui era quando fu chiamato. Sei stato chiamato da schiavo? Non ti preoccupare; anche se puoi diventare libero, approfitta piuttosto della tua condizione! Perché lo schiavo che è stato chiamato nel Signore è un uomo libero, a servizio del Signore! Allo stesso modo chi è stato chiamato da libero è schiavo di Cristo. Siete stati comprati a caro prezzo: non fatevi schiavi degli uomini! Ciascuno, fratelli, rimanga davanti a Dio in quella condizione in cui era quando è stato chiamato.*

*Riguardo alle vergini, non ho alcun comando dal Signore, ma do un consiglio, come uno che ha ottenuto misericordia dal Signore e merita fiducia. Penso dunque che sia bene per l’uomo, a causa delle presenti difficoltà, rimanere così com’è. Ti trovi legato a una donna? Non cercare di scioglierti. Sei libero da donna? Non andare a cercarla. Però se ti sposi non fai peccato; e se la giovane prende marito, non fa peccato. Tuttavia costoro avranno tribolazioni nella loro vita, e io vorrei risparmiarvele.*

*Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d’ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l’avessero; quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo! Io vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, e si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito. Questo lo dico per il vostro bene: non per gettarvi un laccio, ma perché vi comportiate degnamente e restiate fedeli al Signore, senza deviazioni.*

*Se però qualcuno ritiene di non comportarsi in modo conveniente verso la sua vergine, qualora essa abbia passato il fiore dell’età – e conviene che accada così – faccia ciò che vuole: non pecca; si sposino pure! Chi invece è fermamente deciso in cuor suo – pur non avendo nessuna necessità, ma essendo arbitro della propria volontà – chi, dunque, ha deliberato in cuor suo di conservare la sua vergine, fa bene. In conclusione, colui che dà in sposa la sua vergine fa bene, e chi non la dà in sposa fa meglio.*

*La moglie è vincolata per tutto il tempo in cui vive il marito; ma se il marito muore è libera di sposare chi vuole, purché ciò avvenga nel Signore. Ma se rimane così com’è, a mio parere è meglio; credo infatti di avere anch’io lo Spirito di Dio. (1Cor 7,1-40).*

Gli altri Comandamenti obbligano in modo assoluto, senza alcuna deroga o eccezione. Sempre per sempre. In latino è detto: semper pro semper.

Cominciamo però a pensare dove Paolo ci vuole condurre: avvenuta la morte in Cristo Gesù, l’uomo non è più sotto il potere della Legge, bensì sotto il dominio o governo della fede.

È giusto però che sia lo stesso Paolo a condurci in questa verità e perciò dobbiamo seguirlo nel suo ragionamento e argomentazione.

La teologia, quella vera, è anche argomentazione e deduzione. Ciò che certa teologia attuale non vuole comprendere, essendosi dimenticata che ogni affermazione comporta delle conseguenze.

Mai un’affermazione sta per se stessa. Ogni affermazione in teologia è in tutto simile alla colona portante di un edificio.

Prendiamo l’Empire State Building e miniamo alla base una delle sue colonne portanti, basta una sola e tutto l’edificio perde la sua stabilità. Il crollo sarà inevitabile.

Così è del Grattacielo della Teologia cattolica. Minata alle fondamenta una delle sue verità portanti, tutto l’edificio teologico è destinato a crollare rovinosamente.

Continuiamo a seguire il ragionamento di Paolo.

**La donna sposata, infatti, per legge è legata al marito finché egli vive; ma se il marito muore, è liberata dalla legge che la lega al marito.**

Una donna è adultera se passa ad un altro uomo, mentre è legata a lui dal vincolo del matrimonio.

Condurre il matrimonio all’unità di un solo uomo e di una sola donna, contro ogni poligamia e poliandria, è stato per il Signore Dio un lavoro *“massacrante”*.

È questo uno dei lavori veramente usuranti nel quale il Signore ha impegnato tutto se stesso.

La Scrittura parte dalla poligamia di Lamech, passa per l’harem di Davide e di Salomone, fino a giungere alla profezia di Malachia e al testo della Genesi.

*Ora Caino conobbe sua moglie, che concepì e partorì Enoc; poi divenne costruttore di una città, che chiamò Enoc, dal nome del figlio. A Enoc nacque Irad; Irad generò Mecuiaèl e Mecuiaèl generò Metusaèl e Metusaèl generò Lamec. Lamec si prese due mogli: una chiamata Ada e l’altra chiamata Silla. Ada partorì Iabal: egli fu il padre di quanti abitano sotto le tende presso il bestiame. Il fratello di questi si chiamava Iubal: egli fu il padre di tutti i suonatori di cetra e di flauto. Silla a sua volta partorì Tubal-Kain, il fabbro, padre di quanti lavorano il bronzo e il ferro. La sorella di Tubal-Kain fu Naamà.*

*Lamec disse alle mogli: «Ada e Silla, ascoltate la mia voce; mogli di Lamec, porgete l’orecchio al mio dire. Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura e un ragazzo per un mio livido. Sette volte sarà vendicato Caino, ma Lamec settantasette». (Gn 4,17-24).*

*Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l’altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall’uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell’uomo povero e la servì all’uomo che era venuto da lui».*

*Davide si adirò contro quell’uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell’uomo! Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Io ti ho unto re d’Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d’Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro. Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l’Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l’Ittita”. Così dice il Signore: “Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. Poiché tu l’hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole”». (2Sam 12,1-12).*

*Il re Salomone amò molte donne straniere, oltre la figlia del faraone: moabite, ammonite, edomite, sidònie e ittite, provenienti dai popoli di cui aveva detto il Signore agli Israeliti: «Non andate da loro ed essi non vengano da voi, perché certo faranno deviare i vostri cuori dietro i loro dèi». Salomone si legò a loro per amore. Aveva settecento principesse per mogli e trecento concubine; le sue donne gli fecero deviare il cuore. Quando Salomone fu vecchio, le sue donne gli fecero deviare il cuore per seguire altri dèi e il suo cuore non restò integro con il Signore, suo Dio, come il cuore di Davide, suo padre. Salomone seguì Astarte, dea di quelli di Sidone, e Milcom, obbrobrio degli Ammoniti. Salomone commise il male agli occhi del Signore e non seguì pienamente il Signore come Davide, suo padre.*

*Salomone costruì un’altura per Camos, obbrobrio dei Moabiti, sul monte che è di fronte a Gerusalemme, e anche per Moloc, obbrobrio degli Ammoniti. Allo stesso modo fece per tutte le sue donne straniere, che offrivano incenso e sacrifici ai loro dèi.*

*Il Signore, perciò, si sdegnò con Salomone, perché aveva deviato il suo cuore dal Signore, Dio d’Israele, che gli era apparso due volte e gli aveva comandato di non seguire altri dèi, ma Salomone non osservò quanto gli aveva comandato il Signore. Allora disse a Salomone: «Poiché ti sei comportato così e non hai osservato la mia alleanza né le leggi che ti avevo dato, ti strapperò via il regno e lo consegnerò a un tuo servo. Tuttavia non lo farò durante la tua vita, per amore di Davide, tuo padre; lo strapperò dalla mano di tuo figlio. Ma non gli strapperò tutto il regno; una tribù la darò a tuo figlio, per amore di Davide, mio servo, e per amore di Gerusalemme, che ho scelto». (1Re 11,1-13).*

*Un’altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l’altare del Signore, perché egli non guarda all’offerta né l’accetta con benevolenza dalle vostre mani. E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest’unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d’Israele, e chi copre d’iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli. (Mal 2,13-16).*

*E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta».*

*Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne.*

*Ora tutti e due erano nudi, l’uomo e sua moglie, e non provavano vergogna. (Gn 3,18-25).*

Passa anche per la Legge del levirato, che consentiva la non estinzione delle famiglie e delle tribù in Israele. Anche Gesù è figlio di questa Legge.

*Quando i fratelli abiteranno insieme e uno di loro morirà senza lasciare figli, la moglie del defunto non si sposerà con uno di fuori, con un estraneo. Suo cognato si unirà a lei e se la prenderà in moglie, compiendo così verso di lei il dovere di cognato. Il primogenito che ella metterà al mondo, andrà sotto il nome del fratello morto, perché il nome di questi non si estingua in Israele. Ma se quell’uomo non ha piacere di prendere la cognata, ella salirà alla porta degli anziani e dirà: “Mio cognato rifiuta di assicurare in Israele il nome del fratello; non acconsente a compiere verso di me il dovere di cognato”. Allora gli anziani della sua città lo chiameranno e gli parleranno. Se egli persiste e dice: “Non ho piacere di prenderla”, allora sua cognata gli si avvicinerà in presenza degli anziani, gli toglierà il sandalo dal piede, gli sputerà in faccia e proclamerà: “Così si fa all’uomo che non vuole ricostruire la famiglia del fratello”. La sua sarà chiamata in Israele la famiglia dello scalzato. (Dt 25,5-10).*

*Un giorno Noemi, sua suocera, le disse: «Figlia mia, non devo forse cercarti una sistemazione, perché tu sia felice? Ora, tu sei stata con le serve di Booz: egli è nostro parente e proprio questa sera deve ventilare l’orzo sull’aia. Lavati, profùmati, mettiti il mantello e scendi all’aia. Ma non ti far riconoscere da lui prima che egli abbia finito di mangiare e di bere. Quando si sarà coricato – e tu dovrai sapere dove si è coricato – va’, scoprigli i piedi e sdraiati lì. Ti dirà lui ciò che dovrai fare». Rut le rispose: «Farò quanto mi dici».*

*Scese all’aia e fece quanto la suocera le aveva ordinato. Booz mangiò, bevve e con il cuore allegro andò a dormire accanto al mucchio d’orzo. Allora essa venne pian piano, gli scoprì i piedi e si sdraiò.*

*Verso mezzanotte quell’uomo ebbe un brivido di freddo, si girò e vide una donna sdraiata ai suoi piedi. Domandò: «Chi sei?». Rispose: «Sono Rut, tua serva. Stendi il lembo del tuo mantello sulla tua serva, perché tu hai il diritto di riscatto». Egli disse: «Sii benedetta dal Signore, figlia mia! Questo tuo secondo atto di bontà è ancora migliore del primo, perché non sei andata in cerca di uomini giovani, poveri o ricchi che fossero. Ora, figlia mia, non temere! Farò per te tutto quanto chiedi, perché tutti i miei concittadini sanno che sei una donna di valore. È vero: io ho il diritto di riscatto, ma c’è un altro che è parente più stretto di me. Passa qui la notte e domani mattina, se lui vorrà assolvere il diritto di riscatto, va bene, lo faccia; ma se non vorrà riscattarti, io ti riscatterò, per la vita del Signore! Rimani coricata fino a domattina». Ella rimase coricata ai suoi piedi fino alla mattina e si alzò prima che una persona riesca a riconoscere un’altra. Booz infatti pensava: «Nessuno deve sapere che questa donna è venuta nell’aia!». Le disse: «Apri il mantello che hai addosso e tienilo forte». Lei lo tenne ed egli vi versò dentro sei misure d’orzo. Glielo pose sulle spalle e Rut rientrò in città.*

*Arrivata dalla suocera, questa le chiese: «Com’è andata, figlia mia?». Ella le raccontò quanto quell’uomo aveva fatto per lei e aggiunse: «Mi ha anche dato sei misure di orzo, dicendomi: “Non devi tornare da tua suocera a mani vuote”». Noemi disse: «Sta’ tranquilla, figlia mia, finché non sai come andrà a finire la cosa. Di certo quest’uomo non si darà pace, finché non avrà concluso oggi stesso questa faccenda». (Rt 3,1-18).*

*Booz dunque salì alla porta della città e lì si sedette. Ed ecco passare colui che aveva il diritto di riscatto e del quale Booz aveva parlato. Booz lo chiamò: «Vieni a sederti qui, amico mio!». Quello si avvicinò e si sedette. Poi Booz prese dieci degli anziani della città e disse loro: «Sedete qui». Quelli si sedettero. Allora Booz disse a colui che aveva il diritto di riscatto: «Il campo che apparteneva al nostro fratello Elimèlec, lo mette in vendita Noemi, tornata dai campi di Moab. Ho pensato bene di informartene e dirti: “Compralo davanti alle persone qui presenti e davanti agli anziani del mio popolo”. Se vuoi riscattarlo, riscattalo pure; ma se non lo riscatti, fammelo sapere. Infatti, oltre a te, nessun altro ha il diritto di riscatto, e io vengo dopo di te». Quegli rispose: «Lo riscatto io». E Booz proseguì: «Quando acquisterai il campo da Noemi, tu dovrai acquistare anche Rut, la moabita, moglie del defunto, per mantenere il nome del defunto sulla sua eredità». Allora colui che aveva il diritto di riscatto rispose: «Non posso esercitare il diritto di riscatto, altrimenti danneggerei la mia stessa eredità. Subentra tu nel mio diritto. Io non posso davvero esercitare questo diritto di riscatto». Anticamente in Israele vigeva quest’usanza in relazione al diritto di riscatto o alla permuta: per convalidare un atto, uno si toglieva il sandalo e lo dava all’altro. Questa era la forma di autenticazione in Israele. Allora colui che aveva il diritto di riscatto rispose a Booz: «Acquìstatelo tu». E si tolse il sandalo.*

*Allora Booz disse agli anziani e a tutta la gente: «Voi siete oggi testimoni che io ho acquistato tutto quanto apparteneva a Elimèlec, a Chilion e a Maclon dalle mani di Noemi, e che ho preso anche in moglie Rut, la moabita, già moglie di Maclon, per mantenere il nome del defunto sulla sua eredità, e perché il nome del defunto non scompaia tra i suoi fratelli e alla porta della sua città. Voi ne siete oggi testimoni». Tutta la gente che si trovava presso la porta rispose: «Ne siamo testimoni». Gli anziani aggiunsero: «Il Signore renda la donna, che entra in casa tua, come Rachele e Lia, le due donne che edificarono la casa d’Israele. Procùrati ricchezza in Èfrata, fatti un nome in Betlemme! La tua casa sia come la casa di Peres, che Tamar partorì a Giuda, grazie alla posterità che il Signore ti darà da questa giovane!».*

*Così Booz prese in moglie Rut. Egli si unì a lei e il Signore le accordò di concepire: ella partorì un figlio.*

*E le donne dicevano a Noemi: «Benedetto il Signore, il quale oggi non ti ha fatto mancare uno che esercitasse il diritto di riscatto. Il suo nome sarà ricordato in Israele! Egli sarà il tuo consolatore e il sostegno della tua vecchiaia, perché lo ha partorito tua nuora, che ti ama e che vale per te più di sette figli». Noemi prese il bambino, se lo pose in grembo e gli fece da nutrice. Le vicine gli cercavano un nome e dicevano: «È nato un figlio a Noemi!». E lo chiamarono Obed. Egli fu il padre di Iesse, padre di Davide.*

*Questa è la discendenza di Peres: Peres generò Chesron, Chesron generò Ram, Ram generò Amminadàb, 20Amminadàb generò Nacson, Nacson generò Salmon, Salmon generò Booz, Booz generò Obed, Obed generò Iesse e Iesse generò Davide. (Rut 4,1-22).*

*Gli si avvicinarono alcuni sadducei – i quali dicono che non c’è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. C’erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l’hanno avuta in moglie». Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui». (Lc 20,27-38).*

Questa Legge però vale sino alla morte dell’uomo, o della donna. Poi uomo e donna sono liberi dal contrarre nuove nozze.

**Ella sarà dunque considerata adultera se passa a un altro uomo mentre il marito vive; ma se il marito muore ella è libera dalla legge, tanto che non è più adultera se passa a un altro uomo.**

Ecco ora la prima deduzione o applicazione di questa Legge sul piano strettamente matrimoniale. L’altra applicazione o deduzione è sul piano cristologico e soteriologico.

L’adulterio è il passaggio di un uomo sposato ad un’altra donna, sia in modo stabile che saltuario.

È anche il passaggio di una donna sposata ad un altro uomo, sia in modo stabile che saltuario.

Questo passaggio è peccaminoso, è adulterio, se la donna e l’uomo sono ancora in vita.

Se la donna è morta, l’uomo che si risposa non è un adultero.

Se l‘uomo è morto, la donna che si risposa non è adultera.

Uomo e donna sono fuori della Legge dell’adulterio, o del comandamento, perché non sono più nel vincolo indissolubile matrimonio.

Anticamente però l’adulterio veniva evitato attraverso la Legge del ripudio o divorzio.

*Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che ella non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualche cosa di vergognoso, scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegni in mano e la mandi via dalla casa. Se ella, uscita dalla casa di lui, va e diventa moglie di un altro marito e anche questi la prende in odio, scrive per lei un libello di ripudio, glielo consegna in mano e la manda via dalla casa o se quest’altro marito, che l’aveva presa per moglie, muore, il primo marito, che l’aveva rinviata, non potrà riprenderla per moglie, dopo che lei è stata contaminata, perché sarebbe abominio agli occhi del Signore. Tu non renderai colpevole di peccato la terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti in eredità. (Dt 24,1-4).*

Con Malachia questa Legge viene abolita.

*Un’altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l’altare del Signore, perché egli non guarda all’offerta né l’accetta con benevolenza dalle vostre mani. E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest’unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d’Israele, e chi copre d’iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli. (Mal 2,13-16).*

Questa Legge Gesù ha abolito per sempre.

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.*

*Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.*

*Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. (Mt 5,27-32).*

*Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?». Egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina e disse: Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne? Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l’uomo non divida quello che Dio ha congiunto». Gli domandarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l’atto di ripudio e di ripudiarla?». Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all’inizio però non fu così. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un’altra, commette adulterio».*

*Gli dissero i suoi discepoli: «Se questa è la situazione dell’uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi». Egli rispose loro: «Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso. Infatti vi sono eunuchi che sono nati così dal grembo della madre, e ve ne sono altri che sono stati resi tali dagli uomini, e ve ne sono altri ancora che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca». (Mt 19,3-12).*

In caso di morte di uno dei due contraenti il matrimonio, l’altro non è più soggetto alla Legge del vincolo indissolubile, perché non esiste più il vincolo.

La morte ha sciolto il vincolo e colui che è rimasto in vita.

Se vogliamo leggere quanto Paolo ci ha insegnato nell’ambito e nei cardini teologici dell’Alleanza di Dio con il suo popolo, la Legge del Matrimonio esprime in modo sublime il legame che unisce Dio al suo popolo.

Due soli esempi bastano.

Dal profeta Osea.

*Parola del Signore rivolta a Osea, figlio di Beerì, al tempo di Ozia, di Iotam, di Acaz, di Ezechia, re di Giuda, e al tempo di Geroboamo, figlio di Ioas, re d’Israele.*

*Quando il Signore cominciò a parlare a Osea, gli disse: «Va’, prenditi in moglie una prostituta, genera figli di prostituzione, poiché il paese non fa che prostituirsi allontanandosi dal Signore».*

*Egli andò a prendere Gomer, figlia di Diblàim: ella concepì e gli partorì un figlio. E il Signore disse a Osea: «Chiamalo Izreèl, perché tra poco punirò la casa di Ieu per il sangue sparso a Izreèl e porrò fine al regno della casa d’Israele. In quel giorno io spezzerò l’arco d’Israele nella valle di Izreèl».*

*La donna concepì di nuovo e partorì una figlia e il Signore disse a Osea: «Chiamala Non-amata, perché non amerò più la casa d’Israele, non li perdonerò più. Invece io amerò la casa di Giuda e li salverò nel Signore, loro Dio; non li salverò con l’arco, con la spada, con la guerra, né con cavalli o cavalieri».*

*Quando ebbe svezzato Non-amata, Gomer concepì e partorì un figlio. E il Signore disse a Osea: «Chiamalo Non-popolo-mio, perché voi non siete popolo mio e io per voi non sono. (Os 1,1-8).*

*Il numero degli Israeliti sarà come la sabbia del mare, che non si può misurare né contare. E avverrà che invece di dire loro: “Voi non siete popolo mio”, si dirà loro: “Siete figli del Dio vivente”. I figli di Giuda e i figli d’Israele si riuniranno insieme, si daranno un unico capo e saliranno dalla terra, perché grande sarà il giorno di Izreèl! Dite ai vostri fratelli: “Popolo mio”, e alle vostre sorelle: “Amata”. Accusate vostra madre, accusatela, perché lei non è più mia moglie e io non sono più suo marito! Si tolga dalla faccia i segni delle sue prostituzioni e i segni del suo adulterio dal suo petto; altrimenti la spoglierò tutta nuda e la renderò simile a quando nacque, e la ridurrò a un deserto, come una terra arida, e la farò morire di sete.*

*I suoi figli non li amerò, perché sono figli di prostituzione. La loro madre, infatti, si è prostituita, la loro genitrice si è coperta di vergogna, perché ha detto: “Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande”. Perciò ecco, ti chiuderò la strada con spine, la sbarrerò con barriere e non ritroverà i suoi sentieri. Inseguirà i suoi amanti, ma non li raggiungerà, li cercherà senza trovarli.*

*Allora dirà: “Ritornerò al mio marito di prima, perché stavo meglio di adesso”. Non capì che io le davo grano, vino nuovo e olio, e la coprivo d’argento e d’oro, che hanno usato per Baal. Perciò anch’io tornerò a riprendere il mio grano, a suo tempo, il mio vino nuovo nella sua stagione; porterò via la mia lana e il mio lino, che dovevano coprire le sue nudità. Scoprirò allora le sue vergogne agli occhi dei suoi amanti e nessuno la toglierà dalle mie mani.*

*Farò cessare tutte le sue gioie, le feste, i noviluni, i sabati, tutte le sue assemblee solenni. Devasterò le sue viti e i suoi fichi, di cui ella diceva: “Ecco il dono che mi hanno dato i miei amanti”. Li ridurrò a una sterpaglia e a un pascolo di animali selvatici. La punirò per i giorni dedicati ai Baal, quando bruciava loro i profumi, si adornava di anelli e di collane e seguiva i suoi amanti, mentre dimenticava me! Oracolo del Signore.*

*Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d’Egitto.*

*E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – mi chiamerai: “Marito mio”, e non mi chiamerai più: “Baal, mio padrone”. Le toglierò dalla bocca i nomi dei Baal e non saranno più chiamati per nome. In quel tempo farò per loro un’alleanza con gli animali selvatici e gli uccelli del cielo e i rettili del suolo; arco e spada e guerra eliminerò dal paese, e li farò riposare tranquilli.*

*Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell’amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra; la terra risponderà al grano, al vino nuovo e all’olio e questi risponderanno a Izreèl. Io li seminerò di nuovo per me nel paese e amerò Non-amata, e a Non-popolo-mio dirò: “Popolo mio”, ed egli mi dirà: “Dio mio”». (Os 2,1-25).*

*Il Signore mi disse: «Va’ ancora, ama la tua donna: è amata dal marito ed è adultera, come il Signore ama i figli d’Israele ed essi si rivolgono ad altri dèi e amano le schiacciate d’uva».*

*Io me l’acquistai per quindici pezzi d’argento e un homer e mezzo d’orzo e le dissi: «Per molti giorni starai con me, non ti prostituirai e non sarai di alcun uomo; così anch’io mi comporterò con te». Poiché per molti giorni staranno i figli d’Israele senza re e senza capo, senza sacrificio e senza stele, senza efod e senza terafìm. Poi torneranno i figli d’Israele, e cercheranno il Signore, loro Dio, e Davide, loro re, e trepidi si volgeranno al Signore e ai suoi beni, alla fine dei giorni. (Os 3,1-5).*

Dal Profeta Ezechiele.

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, fa’ conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un’Ittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l’acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna.*

*Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l’erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta.*

*Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l’età dell’amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misî al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d’oro e d’argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio.*

*Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante. Prendesti i tuoi abiti per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi. Con i tuoi splendidi gioielli d’oro e d’argento, che io ti avevo dato, facesti immagini d’uomo, con cui ti sei prostituita. Tu, inoltre, le adornasti con le tue vesti ricamate. A quelle immagini offristi il mio olio e i miei profumi. Ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l’olio e il miele di cui ti nutrivo. Oracolo del Signore Dio.*

*Prendesti i figli e le figlie che mi avevi generato e li offristi in cibo. Erano forse poca cosa le tue prostituzioni? Immolasti i miei figli e li offristi a loro, facendoli passare per il fuoco. Fra tutti i tuoi abomini e le tue prostituzioni non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e ti dibattevi nel sangue! Dopo tutta la tua perversione – guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio – ti sei fabbricata un giaciglio e costruita un’altura in ogni piazza. A ogni crocicchio ti sei fatta un’altura, disonorando la tua bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante e moltiplicando le tue prostituzioni. Hai concesso i tuoi favori ai figli d’Egitto, tuoi corpulenti vicini, e hai moltiplicato le tue infedeltà per irritarmi. A questo punto io ho steso la mano su di te. Ho ridotto il tuo cibo e ti ho abbandonato in potere delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che erano disgustate della tua condotta sfrontata.*

*Non ancora sazia, hai concesso i tuoi favori agli Assiri. Non ancora sazia, hai moltiplicato le tue infedeltà nel paese dei mercanti, in Caldea, e ancora non ti è bastato. Com’è stato abietto il tuo cuore – oracolo del Signore Dio – facendo tutte queste azioni degne di una spudorata sgualdrina! Quando ti costruivi un giaciglio a ogni crocevia e ti facevi un’altura in ogni piazza, tu non eri come una prostituta in cerca di guadagno, ma come un’adultera che, invece del marito, accoglie gli stranieri! A ogni prostituta si dà un compenso, ma tu hai dato il compenso a tutti i tuoi amanti e hai distribuito loro doni perché da ogni parte venissero a te, per le tue prostituzioni. Tu hai fatto il contrario delle altre donne, nelle tue prostituzioni: nessuno è corso dietro a te, mentre tu hai distribuito doni e non ne hai ricevuti, tanto eri pervertita.*

*Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore. Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle tue prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro, ecco, io radunerò da ogni parte tutti i tuoi amanti con i quali sei stata compiacente, coloro che hai amato insieme con coloro che hai odiato; li radunerò contro di te e ti metterò completamente nuda davanti a loro perché essi ti vedano tutta.*

*Ti infliggerò la condanna delle donne che commettono adulterio e spargono sangue, e riverserò su di te furore e gelosia. Ti abbandonerò nelle loro mani e distruggeranno i tuoi giacigli, demoliranno le tue alture. Ti spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti lasceranno scoperta e nuda. Poi ecciteranno contro di te la folla, ti lapideranno e ti trafiggeranno con la spada. Incendieranno le tue case e sarà eseguita la sentenza contro di te sotto gli occhi di numerose donne. Ti farò smettere di prostituirti e non distribuirai più doni. Quando avrò sfogato il mio sdegno su di te, non sarò più geloso di te, mi calmerò e non mi adirerò più. Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all’ira con tutte queste cose, adesso io ti farò pagare per le tue azioni – oracolo del Signore Dio – e non aggiungerai altre scelleratezze a tutti gli altri tuoi abomini.*

*Ecco, tutti quelli che usano proverbi diranno di te: “Quale la madre, tale la figlia”. Tu sei degna figlia di tua madre, che ha abbandonato il marito e i suoi figli: tu sei sorella delle tue sorelle, che hanno abbandonato il marito e i loro figli. Vostra madre era un’Ittita e vostro padre un Amorreo. Tua sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra. Tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra. Tu non soltanto hai seguito la loro condotta e agito secondo i loro costumi abominevoli, ma come se ciò fosse stato troppo poco, ti sei comportata peggio di loro in tutta la tua condotta. Per la mia vita – oracolo del Signore Dio –, tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu insieme alle tue figlie! Ecco, questa fu l’iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie erano piene di superbia, ingordigia, ozio indolente. Non stesero però la mano contro il povero e l’indigente. Insuperbirono e commisero ciò che è abominevole dinanzi a me. Io le eliminai appena me ne accorsi. Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato i tuoi abomini più di queste tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, in confronto con tutti gli abomini che hai commesso.*

*Devi portare anche tu la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Esse appaiono più giuste di te, perché i tuoi peccati superano i loro. Anche tu dunque, devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Ma io cambierò le loro sorti: cambierò le sorti di Sòdoma e delle sue figlie, cambierò le sorti di Samaria e delle sue figlie; anche le tue sorti muterò di fronte a loro, perché tu possa portare la tua umiliazione e tu senta vergogna di quanto hai fatto: questo le consolerà. Tua sorella Sòdoma e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Samaria e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Anche tu e le tue figlie tornerete allo stato di prima. Eppure tua sorella Sòdoma non era forse sulla tua bocca al tempo del tuo orgoglio, prima che fosse scoperta la tua malvagità, così come ora tu sei disprezzata dalle figlie di Aram e da tutte le figlie dei Filistei che sono intorno a te, le quali ti deridono da ogni parte? Tu stai scontando la tua scelleratezza e i tuoi abomini. Oracolo del Signore Dio. Poiché così dice il Signore Dio: Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, perché hai disprezzato il giuramento infrangendo l’alleanza. Ma io mi ricorderò dell’alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un’alleanza eterna. Allora ricorderai la tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole, che io darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza. Io stabilirò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore, perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio. (Ez 16,1- 63).*

Lo stesso tema è ripreso da San Paolo nella Lettera agli Efesini.

*Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto.*

*E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito. (Ef 5,21-33).*

Siamo nelle profondità e negli abissi del mistero dell’amore di Dio per l’umanità.

Queste profondità e questi abissi diventano eterni nello stesso mistero dell’Incarnazione.

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta.*

*Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.*

*Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.*

*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.*

*Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».*

*Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato. (Gv 1,1-18).*

Questa la prima applicazione. Ora seguiamo Paolo nella seconda applicazione di questo principio secondo il quale la morte libera dalla Legge.

**Alla stessa maniera, fratelli miei, anche voi, mediante il corpo di Cristo, siete stati messi a morte quanto alla Legge per appartenere a un altro, cioè a colui che fu risuscitato dai morti, affinché noi portiamo frutti per Dio.**

Ecco l’applicazione, la deduzione cristologica e soteriologica.

Nel battesimo il cristiano è stato messo a morte mediante il corpo di Cristo.

Siamo stati messi a morte nella sua morte, siamo stati sepolti con Lui nella sua sepoltura.

*Che diremo dunque? Rimaniamo nel peccato perché abbondi la grazia? È assurdo! Noi, che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere in esso? O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l’uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato.*

*Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù. (Rm 6,1-11).*

*Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.*

*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo. (Col 2,6-15).*

La Legge è quella antica. Possiamo dire che per Paolo è tutto l’Antico Testamento in tutte le sue prescrizioni, usanze, tradizioni, costumi.

Questo antico mondo è morto una volta per tutte. Esso non esiste più, perché il cristiano, mediante il Corpo di Cristo, è morto ad esso.

Il cristiano è morto all’antico mondo attraverso il corpo di Cristo.

Ora lui non è solamente morto, sempre mediante il corpo di Cristo è risuscitato al nuovo mondo, al mondo del Vangelo, della fede, della grazia, della pienezza della verità e della carità.

Essendo risorto nel corpo di Cristo, non fuori di esso, lui appartiene al Corpo di Cristo, che è Corpo risorto, glorioso, incorruttibile, immortale.

Come il Corpo di Cristo è tutto nella gloria e della gloria del Padre, così deve essere il cristiano: tutto di Dio e per Lui.

Essendo tutto di Dio e per Lui deve produrre frutti solo per Lui.

Come potrà produrre questi frutti?

Realizzando nel suo corpo la verità e la realtà che si è compiuta nel mistero.

Morendo alla Legge, vivendo interamente per il Vangelo, per la Parola di Gesù.

Lasciandosi muovere e guidare dallo Spirito Santo di Dio.

Producendo le opere dello Spirito e non più della carne.

Importante in questo versetto è la verità che il cristiano non è fuori del Corpo di Cristo. È nel Corpo di Cristo ed è chiamato a vivere tutta la vita che è propria del Corpo di Cristo.

È questo il motivo per cui Paolo può affermare nella Lettera ai Colossesi:

*Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza. (Col 1,24-29).*

Uno è il Corpo e una la sua vita. Una è la sua morte e una la sua risurrezione. Una la sua passione e una la sua gloria.

Su questa unicità di corpo Paolo fonda anche tutta la sua morale.

*Quando uno di voi è in lite con un altro, osa forse appellarsi al giudizio degli ingiusti anziché dei santi? Non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se siete voi a giudicare il mondo, siete forse indegni di giudizi di minore importanza? Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita!*

*Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa? Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello? Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti! È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli! Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio.*

*«Tutto mi è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto mi è lecito!». Sì, ma non mi lascerò dominare da nulla. «I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!». Dio però distruggerà questo e quelli. Il corpo non è per l’impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.*

*Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall’impurità! Qualsiasi peccato l’uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all’impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo! (1Cor 6,1-20).*

Tutta la sua regola ascetica è fondata sulla verità di questo unico Corpo.

*Voglio infatti che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per quelli di Laodicèa e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona, perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell’amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti: infatti, anche se sono lontano con il corpo, sono però tra voi con lo spirito e gioisco vedendo la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo.*

*Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.*

*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo.*

*Nessuno dunque vi condanni in fatto di cibo o di bevanda, o per feste, noviluni e sabati: queste cose sono ombra di quelle future, ma la realtà è di Cristo. Nessuno che si compiace vanamente del culto degli angeli e corre dietro alle proprie immaginazioni, gonfio di orgoglio nella sua mente carnale, vi impedisca di conseguire il premio: costui non si stringe al capo, dal quale tutto il corpo riceve sostentamento e coesione per mezzo di giunture e legamenti e cresce secondo il volere di Dio.*

*Se siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché, come se viveste ancora nel mondo, lasciarvi imporre precetti quali: «Non prendere, non gustare, non toccare»? Sono tutte cose destinate a scomparire con l’uso, prescrizioni e insegnamenti di uomini, che hanno una parvenza di sapienza con la loro falsa religiosità e umiltà e mortificazione del corpo, ma in realtà non hanno alcun valore se non quello di soddisfare la carne. (Col 2,1-23).*

Su questa unicità dobbiamo impostare tutta la nostra esistenza cristiana.

L’esistenza cristiana è una esistenza cristica.

È una esistenza di perfetta conformazione e configurazione a Cristo.

La nostra vocazione è una sola: realizzare Cristo in noi, realizzando noi stessi in Lui.

Nel Corpo di Cristo siamo morti e risorti sacramentalmente. Ora siamo chiamati a morire e a risorgere realmente, fisicamente e non solo spiritualmente.

È questa l’alta missione che ci è stata consegnata e che noi dobbiamo portare a compimento.

**Quando infatti eravamo nella debolezza della carne, le passioni peccaminose, stimolate dalla Legge, si scatenavano nelle nostre membra al fine di portare frutti per la morte.**

Quando eravamo nella debolezza della carne?

Quando non eravamo nel Corpo di Cristo Gesù.

Perché chi non è nel corpo di Cristo è nella debolezza della carne?

Qui entra in gioco un’altra altissima verità di Paolo.

Il Corpo di Cristo è tutto inondato di grazia e di Spirito Santo.

È nel Corpo di Cristo che la grazia e lo Spirito Santo sono per l’uomo fortezza ed ogni altra virtù, ogni altro dono.

Fuori del Corpo di Cristo, mai lo Spirito Santo e mai la grazia potranno agire nella pienezza della loro divina e soprannaturale energia.

Anche se lo Spirito agisce fuori del Corpo di Cristo, agisce per potare, condurre nel corpo di Cristo.

La finalità della missione è proprio questa: formare il Corpo di Cristo, nel quale abita la pienezza della divinità, dello Spirito Santo, della grazia.

Il disastro cristiano oggi è proprio questo: lo scollamento dal Corpo di Cristo.

C’è un pensiero diabolico che sta emergendo e che miete ogni giorno vittime anche illustri, illustrissime.

Questo pensiero non viene dal mondo, viene proprio dal cristiano.

Il pensiero è questo: immaginare una società giusta, vera, santa, buona, elevata spiritualmente, sol perché si enunciano delle verità e si pensa che la verità abbia la forza in se stessa di cambiare cuore e mente.

Si annunciano altissime verità e poi si crede che queste da sole facciano l’uomo vero, giusto, santo.

Questo pensiero è la negazione di tutto il mistero di Cristo Gesù e del battesimo nel quale noi siamo stati battezzati.

Se una simile cosa fosse possibile, Cristo sarebbe inutile.

Sarebbe inutile la sua morte. Sarebbe inutile la sua risurrezione. Sarebbe inutile anche il battesimo.

All’uomo servirebbe solo la verità. Si annunzia la verità e tutto è risolto. L’uomo la vive e la opera.

Invece non è così. Mai potrà essere così.

Fuori del Corpo di Cristo, l’uomo è di una debolezza mortale. Anche se vede la verità non è in grado di poterla attuare.

La forza è nel Corpo di Cristo, da esso e per esso. Chi è fuori di questo Corpo ogni giorno sperimenta la fragilità, la debolezza, la non capacità di resistere al male.

Anche questa è la debolezza dell’educazione cristiana: pensare che bastino le parole, le minacce, i divieti, le leggi, le prescrizioni, le prigioni perché l’uomo si sottometta al giogo della verità e della giustizia.

Non può perché è avvolto dalla naturale fragilità e debolezza che è in lui il frutto e l’eredità del peccato di Adamo.

L’uomo è naturalmente avvolto di debolezza.

Le passioni peccaminose, stimolate dalla legge, si scatenano nelle sue membra.

Qual è il risultato di questa fragilità e di queste passioni peccaminose?

Una grande raccolta di frutti di morte.

Quale dovrà essere allora il fine di ogni pastorale, di ogni missione, di ogni opera che si compie nella Chiesa del Signore Gesù?

Una sola: formare il Corpo di Cristo, vivere da Corpo di Cristo, vivere nel Corpo di Cristo.

Attenzione però: il Corpo di Cristo è insieme visibile ed invisibile.

Nessuna appartenenza al Corpo di Cristo sarà pienamente vera e realmente possibile se manca l’appartenenza al Corpo visibile di Cristo che è la Chiesa.

Sullo Spirito Santo ecco cosa ci insegna Paolo.

*Costituito Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santificazione mediante la risurrezione dai morti, Gesù Cristo, nostro Signore (Rm 1, 4).*

*La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato (Rm 5, 5).*

*Ora però siamo stati liberati dalla legge, essendo morti a ciò che ci teneva prigionieri, per servire nel regime nuovo dello Spirito e non nel regime vecchio della lettera (Rm 7, 6).*

*Poiché la legge dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte (Rm 8, 2).*

*… perché la giustizia della legge si adempisse in noi, che non camminiamo secondo la carne ma secondo lo Spirito (Rm 8, 4).*

*Quelli infatti che vivono secondo la carne, pensano alle cose della carne; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, alle cose dello Spirito (Rm 8, 5).*

*Ma i desideri della carne portano alla morte, mentre i desideri dello Spirito portano alla vita e alla pace (Rm 8, 6).*

*Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene (Rm 8, 9).*

*E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi (Rm 8, 11).*

*… poiché se vivete secondo la carne, voi morirete; se invece con l'aiuto dello Spirito voi fate morire le opere del corpo, vivrete (Rm 8, 13).*

*Infatti tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio (Rm 8, 14).*

*E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: "Abbà, Padre!" (Rm 8, 15).*

*Lo Spirito stesso attesta al nostro Spirito che siamo figli di Dio (Rm 8, 16).*

*… essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo (Rm 8, 23).*

*Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili (Rm 8, 26).*

*… e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio (Rm 8, 27).*

*Dico la verità in Cristo, non mentisco, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo (Rm 9, 1).*

*Il regno di Dio infatti non è questione di cibo o di bevanda, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo (Rm 14, 17).*

*Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo (Rm 15, 13).*

*… di essere un ministro di Gesù Cristo tra i pagani, esercitando l'ufficio sacro del vangelo di Dio perché i pagani divengano una oblazione gradita, santificata dallo Spirito Santo (Rm 15, 16).*

*… con la potenza di segni e di prodigi, con la potenza dello Spirito. Così da Gerusalemme e dintorni fino all'Illiria, ho portato a termine la predicazione del vangelo di Cristo (Rm 15, 19).*

*Vi esorto perciò, fratelli, per il Signore nostro Gesù Cristo e l'amore dello Spirito, a lottare con me nelle preghiere che rivolgete per me a Dio (Rm 15, 30).*

*… e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza (1Cor 2, 4).*

*Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio (1Cor 2, 10).*

*Chi conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo spirito di Dio (1Cor 2, 11).*

*Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo spirito di Dio per conoscere tutto ciò che Dio ci ha donato (1Cor 2, 12).*

*Di queste cose noi parliamo, non con un linguaggio suggerito dalla sapienza umana, ma insegnato dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali (1Cor 2, 13).*

*L'uomo naturale però non comprende le cose dello Spirito di Dio; esse sono follia per lui, e non è capace di intenderle, perché se ne può giudicare solo per mezzo dello Spirito (1Cor 2, 14).*

*Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? (1Cor 3, 16).*

*E tali eravate alcuni di voi; ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio! (1Cor 6, 11).*

*O non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi? (1Cor 6, 19).*

*Ma se rimane così, a mio parere è meglio; credo infatti di avere anch'io lo Spirito di Dio (1Cor 7, 40).*

*Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio che restiate nell'ignoranza (1Cor 12, 1).*

*Ebbene, io vi dichiaro: come nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire "Gesù è anàtema", così nessuno può dire "Gesù è Signore" se non sotto l'azione dello Spirito Santo (1Cor 12, 3).*

*Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito (1Cor 12, 4).*

*E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune (1Cor 12, 7).*

*… a uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza (1Cor 12, 8).*

*… a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito (1Cor 12, 9).*

*Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole (1Cor 12, 11).*

*E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito (1Cor 12, 13).*

*Ricercate la carità. Aspirate pure anche ai doni dello Spirito, soprattutto alla profezia (1Cor 14, 1).*

*Quindi anche voi, poiché desiderate i doni dello Spirito, cercate di averne in abbondanza, per l'edificazione della comunità (1Cor 14, 12).*

*Chi ritiene di essere profeta o dotato di doni dello Spirito, deve riconoscere che quanto scrivo è comando del Signore (1Cor 14, 37).*

*… ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito Santo nei nostri cuori (2Cor 1, 22).*

*E' noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne dei vostri cuori (2Cor 3, 3).*

*…che ci ha resi ministri adatti di una Nuova Alleanza, non della lettera ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito dà vita (2Cor 3, 6).*

*… quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito?(2Cor 3, 8).*

*Il Signore è lo Spirito e dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà (2Cor 3, 17).*

*E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore (2Cor 3, 18).*

*E' Dio che ci ha fatti per questo e ci ha dato la caparra dello Spirito (2Cor 5, 5).*

*La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi (2Cor 13, 13).*

*Questo solo io vorrei sapere da voi: è per le opere della legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver creduto alla predicazione? (Gal 3, 2).*

*Siete così privi d'intelligenza che, dopo aver incominciato con lo Spirito, ora volete finire con la carne? (Gal 3, 3).*

*Colui che dunque vi concede lo Spirito e opera portenti in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della legge o perché avete creduto alla predicazione? (Gal 3, 5).*

*… perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse alle genti e noi ricevessimo la promessa dello Spirito mediante la fede (Gal 3, 14).*

*E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! (Gal 4, 6).*

*Noi infatti per virtù dello Spirito, attendiamo dalla fede la giustificazione che speriamo (Gal 5, 5).*

*Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne (Gal 5, 16).*

*… la carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste (Gal 5, 17).*

*Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la legge (Gal 5, 18).*

*Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé (Gal 5, 22).*

*Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito (Gal 5, 25).*

*Fratelli, qualora uno venga sorpreso in qualche colpa, voi che avete lo Spirito correggetelo con dolcezza. E vigila su te stesso, per non cadere anche tu in tentazione (Gal 6, 1).*

*Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna (Gal 6, 8).*

*In lui anche voi, dopo aver ascoltato la parola della verità, il vangelo della vostra salvezza e avere in esso creduto, avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo che era stato promesso (Ef 1, 13).*

*Per mezzo di lui possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito (Ef 2, 18).*

*… in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito (Ef 2, 22).*

*Questo mistero non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come al presente è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito (Ef 3, 5).*

*… perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell'uomo interiore (Ef 3, 16).*

*E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, col quale foste segnati per il giorno della redenzione (Ef 4, 30).*

*E non ubriacatevi di vino, il quale porta alla sfrenatezza, ma siate ricolmi dello Spirito (Ef 5, 18).*

*… prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio (Ef 6, 17).*

*Pregate inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, vigilando a questo scopo con ogni perseveranza e pregando per tutti i santi (Ef 6, 18).*

*So infatti che tutto questo servirà alla mia salvezza, grazie alla vostra preghiera e all'aiuto dello Spirito di Gesù Cristo (Fil 1, 19).*

*Siamo infatti noi i veri circoncisi, noi che rendiamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci gloriamo in Cristo Gesù, senza avere fiducia nella carne (Fil 3, 3).*

*… e ci ha pure manifestato il vostro amore nello Spirito (Col 1, 8).*

*Il nostro vangelo, infatti, non si è diffuso fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con potenza e con Spirito Santo e con profonda convinzione, e ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene (1Ts 1, 5).*

*E voi siete diventati imitatori nostri e del Signore, avendo accolto la parola con la gioia dello Spirito Santo anche in mezzo a grande tribolazione (1Ts 1, 6).*

*Perciò chi disprezza queste norme non disprezza un uomo, ma Dio stesso, che vi dona il suo Santo Spirito (1Ts 4, 8).*

*Non spegnete lo Spirito (1Ts 5, 19).*

*Noi però dobbiamo rendere sempre grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, attraverso l'opera santificatrice dello Spirito e la fede nella verità (2Ts 2, 13).*

*Dobbiamo confessare che grande è il mistero della pietà: Egli si manifestò nella carne, fu giustificato nello Spirito, apparve agli angeli, fu annunziato ai pagani, fu creduto nel mondo, fu assunto nella gloria (1Tm 3, 16).*

*Lo Spirito dichiara apertamente che negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti menzogneri e a dottrine diaboliche (1Tm 4, 1).*

*Dio infatti non ci ha dato uno Spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza (2Tm 1, 7).*

*Custodisci il buon deposito con l'aiuto dello Spirito santo che abita in noi (2Tm 1, 14).*

*… egli ci ha salvati non in virtù di opere di giustizia da noi compiute, ma per sua misericordia mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo (Tt 3, 5).*

*Ecco cosa ci dice anche sulla grazia.*

*Per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia dell'apostolato per ottenere l'obbedienza alla fede da parte di tutte le genti, a gloria del suo nome (Rm 1, 5).*

*A quanti sono in Roma amati da Dio e santi per vocazione, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo (Rm 1, 7).*

*…ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù (Rm 3, 24).*

*Eredi quindi si diventa per la fede, perché ciò sia per grazia e così la promessa sia sicura per tutta la discendenza, non soltanto per quella che deriva dalla legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi (Rm 4, 16).*

*… per suo mezzo abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio (Rm 5, 2).*

*Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo morirono tutti, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia di un solo uomo, Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti gli uomini (Rm 5, 15).*

*E non è accaduto per il dono di grazia come per il peccato di uno solo: il giudizio partì da un solo atto per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute per la giustificazione (Rm 5, 16).*

*Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo (Rm 5, 17).*

*La legge poi sopraggiunse a dare piena coscienza della caduta, ma laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia (Rm 5, 20).*

*… perché come il peccato aveva regnato con la morte, così regni anche la grazia con la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore (Rm 5, 21).*

*Che diremo dunque? Continuiamo a restare nel peccato perché abbondi la grazia? (Rm 6, 1).*

*Il peccato infatti non dominerà più su di voi poiché non siete più sotto la legge, ma sotto la grazia (Rm 6, 14).*

*Che dunque? Dobbiamo commettere peccati perché non siamo più sotto la legge, ma sotto la grazia? E' assurdo! (Rm 6, 15).*

*Così anche al presente c'è un resto, conforme a un'elezione per grazia (Rm 11, 5).*

*E se lo è per grazia, non lo è per le opere; altrimenti la grazia non sarebbe più grazia (Rm 11, 6).*

*Per la grazia che mi è stata concessa, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto è conveniente, ma valutatevi in maniera da avere di voi un giusto concetto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato (Rm 12, 3).*

*Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede (Rm 12, 6).*

*Tuttavia vi ho scritto con un po’ di audacia, in qualche parte, come per ricordarvi quello che già sapete, a causa della grazia che mi è stata concessa da parte di Dio (Rm 15, 15).*

*Il Dio della pace stritolerà ben presto satana sotto i vostri piedi. La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con voi (Rm 16, 20).*

*…grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo (1Cor 1, 3).*

*Ringrazio continuamente il mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù (1Cor 1, 4).*

*… che nessun dono di grazia più vi manca, mentre aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo (1Cor 1, 7).*

*Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un sapiente architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento come costruisce (1Cor 3, 10).*

*Per grazia di Dio però sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana; anzi ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me (1Cor 15, 10).*

*La grazia del Signore Gesù sia con voi. Il mio amore con tutti voi in Cristo Gesù! (1Cor 16, 23).*

*… grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo (2Cor 1, 2).*

*Con questa convinzione avevo deciso in un primo tempo di venire da voi, perché riceveste una seconda grazia (2Cor 1, 15).*

*Tutto infatti è per voi, perché la grazia, ancora più abbondante ad opera di un maggior numero, moltiplichi l'inno di lode alla gloria di Dio (2Cor 4, 15).*

*E poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio (2Cor 6, 1).*

*Vogliamo poi farvi nota, fratelli, la grazia di Dio concessa alle Chiese della Macedonia (2Cor 8, 1).*

*… domandandoci con insistenza la grazia di prendere parte a questo servizio a favore dei santi (2Cor 8, 4).*

*Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà (2Cor 8, 9).*

*Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene (2Cor 9, 8).*

*… e pregando per voi manifesteranno il loro affetto a causa della straordinaria grazia di Dio effusa sopra di voi (2Cor 9, 14).*

*Ed egli mi ha detto: "Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza". Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo (2Cor 12, 9).*

*La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi (2Cor 13, 13).*

*Grazia a voi e pace da parte di Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo (Gal 1, 3).*

*Mi meraviglio che così in fretta da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo passiate ad un altro vangelo (Gal 1, 6).*

*Ma quando colui che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia si compiacque… (Gal 1, 15).*

*… e riconoscendo la grazia a me conferita, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Barnaba la loro destra in segno di comunione, perché noi andassimo verso i pagani ed essi verso i circoncisi (Gal 2, 9).*

*Non annullo dunque la grazia di Dio; infatti se la giustificazione viene dalla legge, Cristo è morto invano (Gal 2, 21).*

*Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella legge; siete decaduti dalla grazia (Gal 5, 4).*

*La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen (Gal 6, 18).*

*… grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo (Ef 1, 2).*

*… secondo il beneplacito della sua volontà. E questo a lode e gloria della sua grazia, che ci ha dato nel suo Figlio diletto (Ef 1, 6).*

*… nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia (Ef 1, 7).*

*… da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati (Ef 2, 5).*

*… per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù (Ef 2, 7).*

*Per questa grazia infatti siete salvi mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio (Ef 2, 8).*

*… penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro beneficio (Ef 3, 2).*

*… del quale sono divenuto ministro per il dono della grazia di Dio a me concessa in virtù dell'efficacia della sua potenza (Ef 3, 7).*

*A me, che sono l'infimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia di annunziare ai Gentili le imperscrutabili ricchezze di Cristo (Ef 3, 8).*

*A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo (Ef 4, 7).*

*La grazia sia con tutti quelli che amano il Signore nostro Gesù Cristo, con amore incorruttibile (Ef 6, 24).*

*Grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo (Fil 1, 2).*

*E' giusto, del resto, che io pensi questo di tutti voi, perché vi porto nel cuore, voi che siete tutti partecipi della grazia che mi è stata concessa sia nelle catene, sia nella difesa e nel consolidamento del vangelo (Fil 1, 7).*

*… perché a voi è stata concessa la grazia non solo di credere in Cristo; ma anche di soffrire per lui (Fil 1, 29).*

*La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito (Fil 4, 23).*

*… ai santi e fedeli fratelli in Cristo che dimorano in Colossi grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro! (Col 1, 2).*

*… il quale è giunto a voi, come pure in tutto il mondo fruttifica e si sviluppa; così anche fra voi dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità (Col 1, 6).*

*Il vostro parlare sia sempre con grazia, condito di sapienza, per sapere come rispondere a ciascuno (Col 4, 6).*

*Il saluto è di mia propria mano, di me, Paolo. Ricordatevi delle mie catene. La grazia sia con voi (Col 4, 18).*

*Paolo, Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: grazia a voi e pace! (1Ts 1, 1).*

*La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con voi (1Ts 5, 28).*

*… grazia a voi e pace da Dio Padre e dal Signore Gesù Cristo (2Ts 1, 2).*

*… perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo (2Ts 1, 12).*

*E lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza (2Ts 2, 16).*

*La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi (2Ts 3, 18).*

*… a Timòteo, mio vero figlio nella fede: grazia, misericordia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù Signore nostro (1Tm 1, 2).*

*… così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù (1Tm 1, 14).*

*… professando la quale taluni hanno deviato dalla fede. La grazia sia con voi! (1Tm 6, 21).*

*… al diletto figlio Timòteo: grazia, misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Signore nostro (2Tm 1, 2).*

*Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia; grazia che ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità (2Tm 1, 9).*

*Tu dunque, figlio mio, attingi sempre forza nella grazia che è in Cristo Gesù (2Tm 2, 1).*

*Il Signore Gesù sia con il tuo spirito. La grazia sia con voi! (2Tm 4, 22).*

*… a Tito, mio vero figlio nella fede comune: grazia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù, nostro salvatore (Tt 1, 4).*

*E' apparsa infatti la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini (Tt 2, 11).*

*… perché giustificati dalla sua grazia diventassimo eredi, secondo la speranza, della vita eterna (Tt 3, 7).*

*Ti salutano tutti coloro che sono con me. Saluta quelli che ci amano nella fede. La grazia sia con tutti voi! (Tt 3, 15).*

*… grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo (Fm 1, 3).*

*La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito (Fm 1, 25).*

Ora sappiamo come vincere la nostra debolezza mortale, di peccato, quella debolezza che ci uccide: mediante la grazia e lo Spirito Santo che abitano nel Corpo di Cristo. Corpo di Cristo invisibile. Corpo di Cristo visibile. Un solo Corpo. Una sola vita. Una sola morte. Una sola risurrezione.

L’unicità è la verità del Corpo di Cristo.

**Ora invece, morti a ciò che ci teneva prigionieri, siamo stati liberati dalla Legge per servire secondo lo Spirito, che è nuovo, e non secondo la lettera, che è antiquata.**

Che cosa ci teneva prigionieri e a che cosa siamo morti?

Ci teneva prigionieri del peccato la Legge.

Al peccato siamo morti nel Corpo di Cristo.

Al peccato rimaniamo morti finché restiamo nel Corpo di Cristo.

Non essendo più sotto il peccato, non siamo più neanche sotto la Legge.

Ora il Signore ha fatto per noi una cosa nuova: ci ha donato il Suo Spirito.

Nello Spirito Santo, che è la nostra perenne novità, noi saremo sempre nuovi.

Penso in questo versetto ci sia tutta la potenza, la bellezza, la stupenda realtà della novità della santità cristiana.

La santità cristiana, che è mozione attuale dello Spirito Santo che conduce a tutta la verità, o alla verità tutta intera, ci libera da tutte quelle ripetizioni di cose che rimangono solo cose, riti, usanze, tradizioni, modi di fare e di dire.

La santità cristiana è quella perenne, quotidiana novità che ci mostra tutta la bellezza innovatrice della verità del nostro Dio e della potenza della sua grazia.

In questo versetto viene stabilita una volta per sempre la regola della santità cristiana, della missione, della liturgia, delle cerimonie, della ritualità, di ogni altra cosa che si fa nella Chiesa.

Chi non è nello Spirito Santo – e non è nello Spirito Santo chi non si libera dalla prigionia del peccato e dalla schiavitù della Legge – mai potrà comprendere la verità contenuta in questa parola di Paolo.

La novità è questa: chi è nello Spirito Santo non è più sottoposto a nessuna legge degli uomini. Chi è nello Spirito Santo è solo condotto dalla Legge dello Spirito Santo che è la pienezza della verità vissuta in pienezza di grazia.

Qual è la nostra perenne tentazione?

Rinchiudere lo Spirito Santo in ciò che è stato, in ciò che è ritualità, cerimonia, abitudine, ripetizione, uso e tradizione degli uomini.

Vorremmo tenere prigioniero lo Spirito Santo di ciò che è stato, anche se santo, buono e giusto. Ciò che è stato è stato. Ciò che è, è oggi. Ciò che sarà, dovrà essere domani.

Lo Spirito Santo cammina con l’uomo attuale, mai con l’uomo filosofico e puramente nominale.

È l’uomo concreto che lo Spirito Santo prende e costituisce strumento della sua perenne novità.

È questa la santità cristiana: mozione oggi per oggi dello Spirito Santo.

Dove lo Spirito Santo non opera, perché l’uomo è ritornato alle opere morte della sua carne, si assiste nella Chiesa ad una grande tristezza di suoni, di canti, di incensazione, di cerimonie lunghe e interminabili, di mille persone che ruotano e girano di qua e di là, che ripetono cose incomprensibili per l’uomo attuale, di oggi, di questo tempo.

Ecco perché Paolo può ben dire che la lettera è antiquata.

Questa tematica Paolo l’ha già sviluppata nelle Seconda Lettera ai Corinzi.

*Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, alla Chiesa di Dio che è a Corinto e a tutti i santi dell’intera Acaia: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo.*

*Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio. Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione. Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale vi dà forza nel sopportare le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo. La nostra speranza nei vostri riguardi è salda: sappiamo che, come siete partecipi delle sofferenze, così lo siete anche della consolazione.*

*Non vogliamo infatti che ignoriate, fratelli, come la tribolazione, che ci è capitata in Asia, ci abbia colpiti oltre misura, al di là delle nostre forze, tanto che disperavamo perfino della nostra vita. Abbiamo addirittura ricevuto su di noi la sentenza di morte, perché non ponessimo fiducia in noi stessi, ma nel Dio che risuscita i morti. Da quella morte però egli ci ha liberato e ci libererà, e per la speranza che abbiamo in lui ancora ci libererà, grazie anche alla vostra cooperazione nella preghiera per noi. Così, per il favore divino ottenutoci da molte persone, saranno molti a rendere grazie per noi.*

*Questo infatti è il nostro vanto: la testimonianza della nostra coscienza di esserci comportati nel mondo, e particolarmente verso di voi, con la santità e sincerità che vengono da Dio, non con la sapienza umana, ma con la grazia di Dio. Infatti non vi scriviamo altro da quello che potete leggere o capire. Spero che capirete interamente – come in parte ci avete capiti – che noi siamo il vostro vanto come voi sarete il nostro, nel giorno del Signore nostro Gesù. Con questa convinzione avevo deciso in un primo tempo di venire da voi, affinché riceveste una seconda grazia, e da voi passare in Macedonia, per ritornare nuovamente dalla Macedonia in mezzo a voi e ricevere da voi il necessario per andare in Giudea. In questo progetto mi sono forse comportato con leggerezza? O quello che decido lo decido secondo calcoli umani, in modo che vi sia, da parte mia, il «sì, sì» e il «no, no»? Dio è testimone che la nostra parola verso di voi non è «sì» e «no». Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì». Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria. È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo e ci ha conferito l’unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori.*

*Io chiamo Dio a testimone sulla mia vita, che solo per risparmiarvi rimproveri non sono più venuto a Corinto. Noi non intendiamo fare da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siete saldi. (2Cor 1,1-24).*

*Ritenni pertanto opportuno non venire di nuovo fra voi con tristezza. Perché se io rattristo voi, chi mi rallegrerà se non colui che è stato da me rattristato? Ho scritto proprio queste cose per non dovere poi essere rattristato, alla mia venuta, da quelli che dovrebbero rendermi lieto; sono persuaso, riguardo a voi tutti, che la mia gioia è quella di tutti voi. Vi ho scritto in un momento di grande afflizione e col cuore angosciato, tra molte lacrime, non perché vi rattristiate, ma perché conosciate l’amore che nutro particolarmente verso di voi.*

*Se qualcuno mi ha rattristato, non ha rattristato me soltanto, ma, in parte almeno, senza esagerare, tutti voi. Per quel tale però è già sufficiente il castigo che gli è venuto dalla maggior parte di voi, cosicché voi dovreste piuttosto usargli benevolenza e confortarlo, perché egli non soccomba sotto un dolore troppo forte. Vi esorto quindi a far prevalere nei suoi riguardi la carità; e anche per questo vi ho scritto, per mettere alla prova il vostro comportamento, se siete obbedienti in tutto. 10A chi voi perdonate, perdono anch’io; perché ciò che io ho perdonato, se pure ebbi qualcosa da perdonare, l’ho fatto per voi, davanti a Cristo, per non cadere sotto il potere di Satana, di cui non ignoriamo le intenzioni.*

*Giunto a Tròade per annunciare il vangelo di Cristo, sebbene nel Signore mi fossero aperte le porte, non ebbi pace nel mio spirito perché non vi trovai Tito, mio fratello; perciò, congedatomi da loro, partii per la Macedonia.*

*Siano rese grazie a Dio, il quale sempre ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde ovunque per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza! Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo per quelli che si salvano e per quelli che si perdono; per gli uni odore di morte per la morte e per gli altri odore di vita per la vita.*

*E chi è mai all’altezza di questi compiti? Noi non siamo infatti come quei molti che fanno mercato della parola di Dio, ma con sincerità e come mossi da Dio, sotto il suo sguardo, noi parliamo in Cristo. (2Cor 2,1-17).*

*Cominciamo di nuovo a raccomandare noi stessi? O abbiamo forse bisogno, come alcuni, di lettere di raccomandazione per voi o da parte vostra? La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini. È noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma su tavole di cuori umani.*

*Proprio questa è la fiducia che abbiamo per mezzo di Cristo, davanti a Dio. Non che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma la nostra capacità viene da Dio, il quale anche ci ha resi capaci di essere ministri di una nuova alleanza, non della lettera, ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito invece dà vita.*

*Se il ministero della morte, inciso in lettere su pietre, fu avvolto di gloria al punto che i figli d’Israele non potevano fissare il volto di Mosè a causa dello splendore effimero del suo volto, quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito? Se già il ministero che porta alla condanna fu glorioso, molto di più abbonda di gloria il ministero che porta alla giustizia. Anzi, ciò che fu glorioso sotto quell’aspetto, non lo è più, a causa di questa gloria incomparabile. Se dunque ciò che era effimero fu glorioso, molto più lo sarà ciò che è duraturo.*

*Forti di tale speranza, ci comportiamo con molta franchezza e non facciamo come Mosè che poneva un velo sul suo volto, perché i figli d’Israele non vedessero la fine di ciò che era solo effimero. Ma le loro menti furono indurite; infatti fino ad oggi quel medesimo velo rimane, non rimosso, quando si legge l’Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato. Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore; ma quando vi sarà la conversione al Signore, il velo sarà tolto. Il Signore è lo Spirito e, dove c’è lo Spirito del Signore, c’è libertà. E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l’azione dello Spirito del Signore. (2Cor 3,1-18).*

La vita della Lettera è lo Spirito Santo di Dio.

La vita della Parola di Dio è lo Spirito Santo del Signore.

Dove c’è staticità, ripetizioni, ritualità, cerimonie, usi, costumanze, tradizioni di cose umane, lì lo Spirito Santo non regna.

Dove invece c’è la novità della santità cristiana, lì lo Spirito Santo opera con la potenza della sua grazia.

Il Corpo di Cristo vive una perenne novità di vita. Il Corpo di Cristo è uno. Il Corpo di Cristo uno deve vivere sempre in perenne novità di vita.

Per questo urge essere e rimanere nello Spirito Santo, perché è Lui il perenne vivificatore del Corpo di Cristo Gesù.

Lo Spirito non viene per distruggere ciò che fu, ciò che è stata anche una sua opera. Viene per dare quotidiana novità alla stessa sua Parola. Viene per portare ogni cosa nella pienezza della verità e della volontà di Dio.

Di questa perenne novità dello Spirito Santo Paolo parla come di una corsa.

*Per il resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore. Scrivere a voi le stesse cose, a me non pesa e a voi dà sicurezza. Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare! I veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all’età di otto giorni, della stirpe d’Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall’osservanza della Legge, irreprensibile.*

*Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti.*

*Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.*

*Tutti noi, che siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. Intanto, dal punto a cui siamo arrivati, insieme procediamo.*

*Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l’esempio che avete in noi. Perché molti – ve l’ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose. (Fil 3,1-21).*

Chi corre, poggia i piedi sulla storia solo per un istante, poi è già altrove.

Di questa corsa Paolo parla anche nella Lettera ai Galati.

*Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.*

*Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio!*

*Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!*

*Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.*

*Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge.*

*Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri. (Gal 5,1-26).*

Solo che questa corsa si è interrotta. Loro sono tornati nuovamente ad essere prigionieri del peccato e chiavi della Legge.

Chi corre ha l’istante come tempo di fermata, poi è ancora in avanti, perché Cristo Gesù è sempre in avanti.

Chi invece non corre, si ferma, mette radici, si stabilizza, si fossilizza, si invecchia, muore.

Chi è senza lo Spirito che lo spinge è sempre in una situazione di morte e non di vita.

I santi sono i veri corridori dello Spirito Santo. Sempre all’appuntamento con la storia e con l’uomo da salvare.

Ecco come alla fine della sua vita Paolo ancora una volta parla della sua corsa, sotto la guida e la mozione perenne dello Spirito Santo.

*Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero.*

*Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione. (2Tm 4,1-8).*

Noi non corriamo. Per questo le nostre schiavitù sono infinite e le nostre prigionie senza numero. La schiavitù è essenza e sostanza del nostro essere cristiani.

È questo il grande prodigio che si compie nel Corpo di Cristo: la perenne, quotidiana novità della santità cristiana.

Chi è santo è sempre nuovo. Un santo vecchio è un non santo.

È questo anche il motivo per cui dobbiamo sempre guardare a Cristo Gesù. È Lui il Santo Nuovo per ogni tempo, ogni uomo.

**Che diremo dunque? Che la Legge è peccato? No, certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non mediante la Legge. Infatti non avrei conosciuto la concupiscenza, se la Legge non avesse detto: *Non desiderare*.**

Questo versetto merita qualche puntualizzazione. Per questo è necessario procedere con ordine, ponendo ogni cosa al suo giusto posto.

Il comandamento, il primo comandamento, è quello dato da Dio ad Abramo. Questo comandamento è duplice. Ne troviamo uno nel Primo Capitolo e uno nel Secondo.

Ecco quello del Primo Capitolo:

*Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».*

*E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.*

*Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».*

*Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno. (Gn 1,26-31).*

Questo comandamento non contiene nessun divieto.

Ecco invece quello contenuto nel Secondo Capitolo.

*Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avìla, dove si trova l’oro e l’oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d’ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d’Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l’Eufrate.*

*Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.*

*Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire». (Gn 2,8-17).*

In questo secondo Comandamento vi è contenuto un divieto.

Adamo, il signore della Creazione di Dio, mai potrà essere signore della sua volontà. Mai potrà essere arbitro di ogni cosa. C’è qualcosa di cui non potrà mai disporre e questo qualcosa è la padronanza assoluta sulla sua vita.

Dio rivela all’uomo il suo limite ontologico, la sua povertà ontologica.

Tu sei creatura, non creatore. La tua vita è sempre da me, sempre, in ogni istante. La tua vita è dalla mia volontà in ordine al bene e al male, al giusto e all’ingiusto, a ciò che si può fare e a ciò che non si può fare.

Dio dice all’uomo: resta nella tua umanità. Resta nella tua povertà ontologica. Resta nella tua creazione. Rimani essere creato. Tu non hai il potere assoluto sulla tua volontà, sulla tua vita.

È questo il vero compito del Comandando e di ogni altro Comando del Signore: segnare all’uomo il limite della sua umanità.

Entra nella storia dell’uomo un elemento estraneo: il serpente e l’inganno.

*Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». MA il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. (Gn 3,1-7).*

Tentata, Eva prova il desiderio di gustare dell’albero della conoscenza del bene e del male. Sente il gusto di fare questa esperienza.

Dal desiderio alla consumazione materiale del peccato, il passo è stato brevissimo.

Per leggere bene ogni cosa, dobbiamo però ricordarci di due verità:

L’uomo è stato fatto ad immagine e somiglianza di Dio.

*Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».*

*E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.*

*Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». (Gn 1,26-28).*

L’uomo porta scritto nel suo essere l’Essere di Dio, che è somma bontà, verità, misericordia, compassione, amore eterno.

Porta scritto l’Essere di Dio nel suo essere non per generazione, ma per creazione.

L’essere dell’uomo è essere finalizzato, orientato, attratto dal Sommo Bene.

Del Sommo Bene lui è opera, nel Sommo Bene è chiamato a vivere, dal Sommo Bene è attratto naturalmente.

Questa la verità dell’uomo.

L’uomo riceve perennemente, quotidianamente, istante per istante la vita dal suo Creatore e Signore.

*Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d’acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente. (Gn 2,4-7).*

*Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.*

*Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire». (Gn 2,1-16).*

Spirare l’alito della vita è atto perenne, costante, ininterrotto.

Anche attraverso il Comandamento positivo di non mangiare dell’albero della conoscenza del bene e del male, il Signore rivela all’uomo qual è la regola della sua vita: Lui è da Dio sempre. Da Dio sempre deve rimanere.

Con la disobbedienza, con il peccato, si rompe l’equilibrio nell’uomo. Anziché l’uomo essere attratto dal Sommo Bene, si lascia attrarre dal male, da ciò che è contrario al bene della sua stessa natura.

Il peccato è sempre atto contro la natura dell’uomo, perché ogni male è contro la natura dell’uomo, che è stata creata buona da Dio e tendente sempre al bene.

Con il peccato, nasce la concupiscenza.

*Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.*

La concupiscenza lo spinge verso il male, ma l’uomo è chiamato da Dio a porre un freno, un limite a questa attrazione verso il male, per il male.

*Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai». (Gn 4,3-7). Se la concupiscenza non fosse soggetta alla legge della volontà e quindi del dominio, l’uomo sarebbe senza alcuna responsabilità. Sarebbe un condannato a peccare.*

Invece a causa della volontà, che è chiamata a governare la sua concupiscenza, lui diviene responsabile di ogni opera sia in bene che in male.

L’uomo però non governa la sua concupiscenza. Il peccato diviene universale, come universale è il rimedio pensato da Dio a questo stato di sfacelo generale.

*Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra e nacquero loro delle figlie, i figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli a loro scelta. Allora il Signore disse: «Il mio spirito non resterà sempre nell’uomo, perché egli è carne e la sua vita sarà di centoventi anni».*

*C’erano sulla terra i giganti a quei tempi – e anche dopo –, quando i figli di Dio si univano alle figlie degli uomini e queste partorivano loro dei figli: sono questi gli eroi dell’antichità, uomini famosi.*

*Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre. E il Signore si pentì di aver fatto l’uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo. Il Signore disse: «Cancellerò dalla faccia della terra l’uomo che ho creato e, con l’uomo, anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito di averli fatti». Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore. (Gn 6,1-8).*

Ma anche dopo il diluvio, l’istinto del cuore dell’uomo è incline al male.

*Allora Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali puri e di uccelli puri e offrì olocausti sull’altare. Il Signore ne odorò il profumo gradito e disse in cuor suo: «Non maledirò più il suolo a causa dell’uomo, perché ogni intento del cuore umano è incline al male fin dall’adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto.*

*Finché durerà la terra, seme e mèsse, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno». (Gn 8,20-22).*

Questo è l’uomo: un chiamato per creazione a dirigersi perennemente verso il sommo bene. Un orientato, dopo il peccato, sempre verso un male più grande.

Quest’uomo è dilaniato nel suo essere: L’essere che in se stesso verso il Sommo Bene, cerca però questo suo Sommo Bene nelle cose peccaminose della terra e del mondo.

Questo è il vero frutto della concupiscenza: la realizzazione di se stesso da parte dell’uomo non più in Dio ma nelle creature.

Ecco perché il peccato è definito da San Tommaso D’Aquino: “Aversio a Deo et conversio ad creaturas”.

La Legge viene dopo molti secoli. Viene già circa 600 anni dopo la chiamata di Abramo.

*Dio pronunciò tutte queste parole:*

*«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile:*

*Non avrai altri dèi di fronte a me.*

*Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.*

*Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.*

*Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.*

*Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.*

*Non ucciderai.*

*Non commetterai adulterio.*

*Non ruberai.*

*Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.*

*Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».*

*Tutto il popolo percepiva i tuoni e i lampi, il suono del corno e il monte fumante. Il popolo vide, fu preso da tremore e si tenne lontano. Allora dissero a Mosè: «Parla tu a noi e noi ascolteremo; ma non ci parli Dio, altrimenti moriremo!». Mosè disse al popolo: «Non abbiate timore: Dio è venuto per mettervi alla prova e perché il suo timore sia sempre su di voi e non pecchiate». Il popolo si tenne dunque lontano, mentre Mosè avanzò verso la nube oscura dove era Dio. (Es 20,1-21).*

Qual è il ruolo della Legge positiva per rapporto alla Legge naturale, a quella scritta dall’Essere di Dio nell’essere dell’uomo?

La Legge positiva, quella del Sinai, altro non fa che mettere in chiara evidenza ciò che è già scritto nell’essere dell’uomo, in modo che nessuno possa mai dire: *“Il mio essere è diverso dal tuo essere. Il mio essere non percepisce questa azione come un male, bensì come un bene”*.

La Legge positiva è la perfetta radiografia dell’essere dell’uomo. È lo sviluppo della fotografia della nostra ontologia e presentata all’uomo, perché non si inganni nel pensare altre cose.

Così sei, uomo – dice Dio – perché così ti ho fatto. Questo è il tuo essere.

Quest’essere dell’uomo secondo Dio è stato corrotto, spezzato, frammentato dall’essere dell’uomo secondo l’uomo.

Abbiamo l’essere dell’uomo secondo Dio che l’uomo è chiamato a realizzare, ma partendo dall’essere dell’uomo secondo l’uomo.

Ma l‘essere dell’uomo secondo l’uomo è nella concupiscenza. È nel desiderio di realizzarsi ma in un modo opposto a quello che è la sua verità, il suo Sommo bene.

Ecco ora il ruolo della Legge positiva: essa mi manifesta il peccato. Mi dona la conoscenza del peccato. Essa non ha in sé la forza di allontanarmi dal peccato.

La Legge mi costituisce peccatore, mai mi potrà dichiarare giusto.

La Legge non è peccato, perché è la radiografia, la fotografia della verità del nostro essere, fatto ad immagine e somiglianza di Dio.

Però dinanzi alla Legge mi scopro peccatore. Essa mi dice ciò che dovrei essere, ciò che devo essere. Poiché non sono ciò che dovrei essere, essa rivela tutto il mio peccato.

La concupiscenza non è da legarsi alla Legge positiva del Sinai, bensì alla Legge positiva data da Dio già nel giardino dell’Eden.

È questa Legge la fonte del desiderio ed anche della concupiscenza, anche se prima del peccato, si deve parlare di desiderio e non ancora di concupiscenza.

Una volta che la tentazione è entrata nel cuore e l’uomo è già nel peccato, perché ha acconsentito di trasgredire al comando del Signore, si può parlare anche di concupiscenza, di desiderio disordinato.

Infatti questa verità è rivelata anche dal testo della Genesi nel racconto della tentazione.

*Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». MA il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.*

Dopo il peccato fatto con la volontà, la concupiscenza è già nel cuore di Eva.

Paolo però parlando agli Ebrei di Roma, tralascia tutta questa disquisizione sulla Legge positiva e Legge naturale e si ferma unicamente alla Legge del Sinai, nella quale è inglobata tutta la Legge positiva, anche quella data da Dio ad Adamo all’inizio della sua storia.

Ecco perché Paolo può dire in pienezza di verità: “*Non avrei conosciuto la concupiscenza, se la Legge non avesse detto: Non desiderare”.*

Non lo dimentichiamo mai: la Legge positiva nasce nell’Eden, quando ancora l’uomo viveva in uno stato di giustizia originale.

La tentazione creò il desiderio della trasgressione. Il desiderio accolto si trasformò in concupiscenza.

La concupiscenza è l’applicazione al contrario, all’inverso, in senso opposto, della Legge della natura dell’essere dell’uomo che è attrazione verso il Sommo ed Infinito Bene.

Il Sommo Bene, nella concupiscenza, non è più Dio. Sono le creature deperibili.

**Ma, presa l’occasione, il peccato scatenò in me, mediante il comandamento, ogni sorta di desideri. Senza la Legge infatti il peccato è morto.**

Prima verità: La Legge non è solo quella positiva, è anche quella naturale. Quella positiva altro non fa che radiografare la Legge naturale e metterla bene in vista, in perfetta conoscenza.

Se l’uomo non fosse stato fatto ad immagine e somiglianza di Dio, se l’uomo non partecipasse l’essere di Dio per creazione, mai vi potrebbe sussistere il peccato.

Gli animali non peccano. Le piante non peccano. Le cose non peccano. La terra non pecca e neanche il fuoco, o l’acqua, o il vento, o la neve, o il gelo, o altro fenomeno della natura.

Poiché invece Dio ha fatto l’uomo a sua immagine e somiglianza e gli ha partecipato, per creazione, il suo essere che è Sommo ed Infinito Bene, l’uomo, per natura è chiamato al bene.

La vocazione al bene è sottoposta però alla sua volontà. Per natura è chiamato al Bene, per volontà vi deve tendere.

Per creazione l’uomo è sotto il regime della Legge, cioè della ricerca del Sommo ed Infinito Bene per essere se stesso, per realizzarsi, per vivere.

L’uomo vive nutrendosi del Sommo ed Infinito Bene, muore se si allontana da esso.

L’uomo è natura diversa da tutte le nature create da Dio. Questa la sua specificità, la sua essenza, la sua singolarità.

Seconda verità: Una volta che nel corpo dell’uomo è entrato – questo significa : presa l’occasione – il peccato scatena nell’umanità ogni sorta di desideri.

Questi desideri sono contrari alla stessa natura dell’uomo.

Come facciamo noi a sapere che essi sono contro la stessa natura dell’uomo?

Mediante la Legge, sia quella naturale, che quella positiva.

Quelli che hanno la Legge naturale conoscono il peccato attraverso questa via.

Quelli che hanno la Legge positiva attraverso la via del Comandamento.

Questa verità – della conoscenza di ciò che è giusto e di ciò che è ingiusto - Paolo l’ha già affrontata nei primi Capitoli di questa stessa Lettera ai Romani.

*Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.*

*Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.*

*Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa. (Rm 1,18-32).*

*Perciò chiunque tu sia, o uomo che giudichi, non hai alcun motivo di scusa perché, mentre giudichi l’altro, condanni te stesso; tu che giudichi, infatti, fai le medesime cose. Eppure noi sappiamo che il giudizio di Dio contro quelli che commettono tali cose è secondo verità. Tu che giudichi quelli che commettono tali azioni e intanto le fai tu stesso, pensi forse di sfuggire al giudizio di Dio? O disprezzi la ricchezza della sua bontà, della sua clemenza e della sua magnanimità, senza riconoscere che la bontà di Dio ti spinge alla conversione? Tu, però, con il tuo cuore duro e ostinato, accumuli collera su di te per il giorno dell’ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio, che renderà a ciascuno secondo le sue opere: la vita eterna a coloro che, perseverando nelle opere di bene, cercano gloria, onore, incorruttibilità; ira e sdegno contro coloro che, per ribellione, disobbediscono alla verità e obbediscono all’ingiustizia. Tribolazione e angoscia su ogni uomo che opera il male, sul Giudeo, prima, come sul Greco; gloria invece, onore e pace per chi opera il bene, per il Giudeo, prima, come per il Greco: Dio infatti non fa preferenza di persone.*

*Tutti quelli che hanno peccato senza la Legge, senza la Legge periranno; quelli invece che hanno peccato sotto la Legge, con la Legge saranno giudicati. Infatti, non quelli che ascoltano la Legge sono giusti davanti a Dio, ma quelli che mettono in pratica la Legge saranno giustificati. Quando i pagani, che non hanno la Legge, per natura agiscono secondo la Legge, essi, pur non avendo Legge, sono legge a se stessi. Essi dimostrano che quanto la Legge esige è scritto nei loro cuori, come risulta dalla testimonianza della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti, che ora li accusano ora li difendono. Così avverrà nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini, secondo il mio Vangelo, per mezzo di Cristo Gesù.*

*Ma se tu ti chiami Giudeo e ti riposi sicuro sulla Legge e metti il tuo vanto in Dio, ne conosci la volontà e, istruito dalla Legge, sai discernere ciò che è meglio, e sei convinto di essere guida dei ciechi, luce di coloro che sono nelle tenebre, educatore degli ignoranti, maestro dei semplici, perché nella Legge possiedi l’espressione della conoscenza e della verità... Ebbene, come mai tu, che insegni agli altri, non insegni a te stesso? Tu che predichi di non rubare, rubi? Tu che dici di non commettere adulterio, commetti adulterio? Tu che detesti gli idoli, ne derubi i templi? Tu che ti vanti della Legge, offendi Dio trasgredendo la Legge! Infatti sta scritto: Il nome di Dio è bestemmiato per causa vostra tra le genti.*

*Certo, la circoncisione è utile se osservi la Legge; ma, se trasgredisci la Legge, con la tua circoncisione sei un non circonciso. Se dunque chi non è circonciso osserva le prescrizioni della Legge, la sua incirconcisione non sarà forse considerata come circoncisione? E così, chi non è circonciso fisicamente, ma osserva la Legge, giudicherà te che, nonostante la lettera della Legge e la circoncisione, sei trasgressore della Legge. Giudeo, infatti, non è chi appare tale all’esterno, e la circoncisione non è quella visibile nella carne; ma Giudeo è colui che lo è interiormente e la circoncisione è quella del cuore, nello spirito, non nella lettera; la sua lode non viene dagli uomini, ma da Dio. (Rm 2,1-29).*

*Che cosa dunque ha in più il Giudeo? E qual è l’utilità della circoncisione? Grande, sotto ogni aspetto. Anzitutto perché a loro sono state affidate le parole di Dio. Che dunque? Se alcuni furono infedeli, la loro infedeltà annullerà forse la fedeltà di Dio? Impossibile! Sia chiaro invece che Dio è veritiero, mentre ogni uomo è mentitore, come sta scritto: Affinché tu sia riconosciuto giusto nelle tue parole e vinca quando sei giudicato.*

*Se però la nostra ingiustizia mette in risalto la giustizia di Dio, che diremo? Dio è forse ingiusto quando riversa su di noi la sua ira? Sto parlando alla maniera umana. Impossibile! Altrimenti, come potrà Dio giudicare il mondo? Ma se la verità di Dio abbondò nella mia menzogna, risplende di più per la sua gloria, perché anch’io sono giudicato ancora come peccatore? 8E non è come alcuni ci fanno dire: «Facciamo il male perché ne venga il bene»; essi ci calunniano ed è giusto che siano condannati.*

*Che dunque? Siamo forse noi superiori? No! Infatti abbiamo già formulato l’accusa che, Giudei e Greci, tutti sono sotto il dominio del peccato, come sta scritto: Non c’è nessun giusto, nemmeno uno, non c’è chi comprenda, non c’è nessuno che cerchi Dio! Tutti hanno smarrito la via, insieme si sono corrotti; non c’è chi compia il bene, non ce n’è neppure uno. La loro gola è un sepolcro spalancato, tramavano inganni con la loro lingua, veleno di serpenti è sotto le loro labbra, la loro bocca è piena di maledizione e di amarezza. I loro piedi corrono a versare sangue; rovina e sciagura è sul loro cammino e la via della pace non l’hanno conosciuta. Non c’è timore di Dio davanti ai loro occhi.*

*Ora, noi sappiamo che quanto la Legge dice, lo dice per quelli che sono sotto la Legge, di modo che ogni bocca sia chiusa e il mondo intero sia riconosciuto colpevole di fronte a Dio. Infatti in base alle opere della Legge nessun vivente sarà giustificato davanti a Dio, perché per mezzo della Legge si ha conoscenza del peccato.*

*Ora invece, indipendentemente dalla Legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla Legge e dai Profeti: giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. Infatti non c’è differenza, perché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, per mezzo della redenzione che è in Cristo Gesù. È lui che Dio ha stabilito apertamente come strumento di espiazione, per mezzo della fede, nel suo sangue, a manifestazione della sua giustizia per la remissione dei peccati passati mediante la clemenza di Dio, al fine di manifestare la sua giustizia nel tempo presente, così da risultare lui giusto e rendere giusto colui che si basa sulla fede in Gesù.*

*Dove dunque sta il vanto? È stato escluso! Da quale legge? Da quella delle opere? No, ma dalla legge della fede. Noi riteniamo infatti che l’uomo è giustificato per la fede, indipendentemente dalle opere della Legge. Forse Dio è Dio soltanto dei Giudei? Non lo è anche delle genti? Certo, anche delle genti! Poiché unico è il Dio che giustificherà i circoncisi in virtù della fede e gli incirconcisi per mezzo della fede. Togliamo dunque ogni valore alla Legge mediante la fede? Nient’affatto, anzi confermiamo la Legge. (Rm 3,1-31).*

Della Legge Paolo parla abbondantemente anche nella Lettera ai Galati, ma sotto ben altro aspetto.

*Noi, che per nascita siamo Giudei e non pagani peccatori, sapendo tuttavia che l’uomo non è giustificato per le opere della Legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge; poiché per le opere della Legge non verrà mai giustificato nessuno.*

*Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, Cristo è forse ministro del peccato? Impossibile! Infatti se torno a costruire quello che ho distrutto, mi denuncio come trasgressore. In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me. Dunque non rendo vana la grazia di Dio; infatti, se la giustificazione viene dalla Legge, Cristo è morto invano. (Gal 2,15-21).*

*O stolti Gàlati, chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso! Questo solo vorrei sapere da voi: è per le opere della Legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver ascoltato la parola della fede? Siete così privi d’intelligenza che, dopo aver cominciato nel segno dello Spirito, ora volete finire nel segno della carne? Avete tanto sofferto invano? Se almeno fosse invano! Colui dunque che vi concede lo Spirito e opera portenti in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della Legge o perché avete ascoltato la parola della fede?*

*Come Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato come giustizia, riconoscete dunque che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede. 8E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunciò ad Abramo: In te saranno benedette tutte le nazioni. Di conseguenza, quelli che vengono dalla fede sono benedetti insieme ad Abramo, che credette. Quelli invece che si richiamano alle opere della Legge stanno sotto la maledizione, poiché sta scritto: Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della Legge per metterle in pratica. E che nessuno sia giustificato davanti a Dio per la Legge risulta dal fatto che il giusto per fede vivrà. Ma la Legge non si basa sulla fede; al contrario dice: Chi metterà in pratica queste cose, vivrà grazie ad esse. Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: Maledetto chi è appeso al legno, perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse ai pagani e noi, mediante la fede, ricevessimo la promessa dello Spirito.*

*Fratelli, ecco, vi parlo da uomo: un testamento legittimo, pur essendo solo un atto umano, nessuno lo dichiara nullo o vi aggiunge qualche cosa. Ora è appunto ad Abramo e alla sua discendenza che furono fatte le promesse. Non dice la Scrittura: «E ai discendenti», come se si trattasse di molti, ma: E alla tua discendenza, come a uno solo, cioè Cristo. Ora io dico: un testamento stabilito in precedenza da Dio stesso, non può dichiararlo nullo una Legge che è venuta quattrocentotrenta anni dopo, annullando così la promessa. Se infatti l’eredità si ottenesse in base alla Legge, non sarebbe più in base alla promessa; Dio invece ha fatto grazia ad Abramo mediante la promessa.*

*Perché allora la Legge? Essa fu aggiunta a motivo delle trasgressioni, fino alla venuta della discendenza per la quale era stata fatta la promessa, e fu promulgata per mezzo di angeli attraverso un mediatore. Ma non si dà mediatore per una sola persona: ora, Dio è uno solo. La Legge è dunque contro le promesse di Dio? Impossibile! Se infatti fosse stata data una Legge capace di dare la vita, la giustizia verrebbe davvero dalla Legge; la Scrittura invece ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, perché la promessa venisse data ai credenti mediante la fede in Gesù Cristo.*

*Ma prima che venisse la fede, noi eravamo custoditi e rinchiusi sotto la Legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata. Così la Legge è stata per noi un pedagogo, fino a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede. Sopraggiunta la fede, non siamo più sotto un pedagogo. Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c’è Giudeo né Greco; non c’è schiavo né libero; non c’è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa. (Gal 3,1-29).*

*Dico ancora: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.*

*Ma un tempo, per la vostra ignoranza di Dio, voi eravate sottomessi a divinità che in realtà non lo sono. Ora invece che avete conosciuto Dio, anzi da lui siete stati conosciuti, come potete rivolgervi di nuovo a quei deboli e miserabili elementi, ai quali di nuovo come un tempo volete servire? Voi infatti osservate scrupolosamente giorni, mesi, stagioni e anni! Temo per voi di essermi affaticato invano a vostro riguardo.*

*Siate come me – ve ne prego, fratelli –, poiché anch’io sono stato come voi. Non mi avete offeso in nulla. Sapete che durante una malattia del corpo vi annunciai il Vangelo la prima volta; quella che, nella mia carne, era per voi una prova, non l’avete disprezzata né respinta, ma mi avete accolto come un angelo di Dio, come Cristo Gesù.*

*Dove sono dunque le vostre manifestazioni di gioia? Vi do testimonianza che, se fosse stato possibile, vi sareste cavati anche gli occhi per darli a me. Sono dunque diventato vostro nemico dicendovi la verità? Costoro sono premurosi verso di voi, ma non onestamente; vogliono invece tagliarvi fuori, perché vi interessiate di loro. È bello invece essere circondati di premure nel bene sempre, e non solo quando io mi trovo presso di voi, figli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché Cristo non sia formato in voi! Vorrei essere vicino a voi in questo momento e cambiare il tono della mia voce, perché sono perplesso a vostro riguardo.*

*Ditemi, voi che volete essere sotto la Legge: non sentite che cosa dice la Legge? Sta scritto infatti che Abramo ebbe due figli, uno dalla schiava e uno dalla donna libera. Ma il figlio della schiava è nato secondo la carne; il figlio della donna libera, in virtù della promessa. Ora, queste cose sono dette per allegoria: le due donne infatti rappresentano le due alleanze. Una, quella del monte Sinai, che genera nella schiavitù, è rappresentata da Agar 25– il Sinai è un monte dell’Arabia –; essa corrisponde alla Gerusalemme attuale, che di fatto è schiava insieme ai suoi figli. Invece la Gerusalemme di lassù è libera ed è la madre di tutti noi. Sta scritto infatti: Rallégrati, sterile, tu che non partorisci, grida di gioia, tu che non conosci i dolori del parto, perché molti sono i figli dell’abbandonata, più di quelli della donna che ha marito.*

*E voi, fratelli, siete figli della promessa, alla maniera di Isacco. Ma come allora colui che era nato secondo la carne perseguitava quello nato secondo lo spirito, così accade anche ora. Però, che cosa dice la Scrittura? Manda via la schiava e suo figlio, perché il figlio della schiava non avrà eredità col figlio della donna libera. Così, fratelli, noi non siamo figli di una schiava, ma della donna libera. (Gal 4,1-31).*

Tutta questa ampia trattazione sulla Legge è fatta per ribadire una verità di fede: che dalla Legge mai potrà venire la giustificazione.

La Legge altro non fa che mettere in evidenza la forza del peccato che scatena nell’uomo ogni sorta di desideri.

Se la Legge apre la porta al peccato, anzi la spalanca, essa produce un’opera contraria alla giustificazione.

La Legge, o motivo del peccato, spinge contro Dio, rivela che siamo contro Dio, mai ci potrà avvicinare a Dio, perché non è questo il suo compito, il suo fine, la sua missione.

Che i Figli di Abramo non abbiamo mai osservato la Legge ce lo rivela anche Stefano nel suo lungo discorso tenuto ai Giudei prima di essere lapidato.

*Disse allora il sommo sacerdote: «Le cose stanno proprio così?». Stefano rispose: «Fratelli e padri, ascoltate: il Dio della gloria apparve al nostro padre Abramo quando era in Mesopotamia, prima che si stabilisse in Carran, e gli disse: Esci dalla tua terra e dalla tua gente e vieni nella terra che io ti indicherò. Allora, uscito dalla terra dei Caldei, si stabilì in Carran; di là, dopo la morte di suo padre, Dio lo fece emigrare in questa terra dove voi ora abitate. In essa non gli diede alcuna proprietà, neppure quanto l’orma di un piede e, sebbene non avesse figli, promise di darla in possesso a lui e alla sua discendenza dopo di lui. Poi Dio parlò così: La sua discendenza vivrà da straniera in terra altrui, tenuta in schiavitù e oppressione per quattrocento anni. Ma la nazione di cui saranno schiavi, io la giudicherò – disse Dio – e dopo ciò usciranno e mi adoreranno in questo luogo. 8E gli diede l’alleanza della circoncisione. E così Abramo generò Isacco e lo circoncise l’ottavo giorno e Isacco generò Giacobbe e Giacobbe i dodici patriarchi. Ma i patriarchi, gelosi di Giuseppe, lo vendettero perché fosse condotto in Egitto. Dio però era con lui e lo liberò da tutte le sue tribolazioni e gli diede grazia e sapienza davanti al faraone, re d’Egitto, il quale lo nominò governatore dell’Egitto e di tutta la sua casa. Su tutto l’Egitto e su Canaan vennero carestia e grande tribolazione e i nostri padri non trovavano da mangiare. Giacobbe, avendo udito che in Egitto c’era del cibo, vi inviò i nostri padri una prima volta; la seconda volta Giuseppe si fece riconoscere dai suoi fratelli e così fu nota al faraone la stirpe di Giuseppe. Giuseppe allora mandò a chiamare suo padre Giacobbe e tutta la sua parentela, in tutto settantacinque persone. Giacobbe discese in Egitto. Egli morì, come anche i nostri padri; essi furono trasportati in Sichem e deposti nel sepolcro che Abramo aveva acquistato, pagando in denaro, dai figli di Emor, a Sichem.*

*Mentre si avvicinava il tempo della promessa fatta da Dio ad Abramo, il popolo crebbe e si moltiplicò in Egitto, finché sorse in Egitto un altro re, che non conosceva Giuseppe. Questi, agendo con inganno contro la nostra gente, oppresse i nostri padri fino al punto di costringerli ad abbandonare i loro bambini, perché non sopravvivessero. In quel tempo nacque Mosè, ed era molto bello. Fu allevato per tre mesi nella casa paterna e, quando fu abbandonato, lo raccolse la figlia del faraone e lo allevò come suo figlio. Così Mosè venne educato in tutta la sapienza degli Egiziani ed era potente in parole e in opere. Quando compì quarant’anni, gli venne il desiderio di fare visita ai suoi fratelli, i figli d’Israele. Vedendone uno che veniva maltrattato, ne prese le difese e vendicò l’oppresso, uccidendo l’Egiziano. Egli pensava che i suoi fratelli avrebbero compreso che Dio dava loro salvezza per mezzo suo, ma essi non compresero. Il giorno dopo egli si presentò in mezzo a loro mentre stavano litigando e cercava di rappacificarli. Disse: “Uomini, siete fratelli! Perché vi maltrattate l’un l’altro?”. Ma quello che maltrattava il vicino lo respinse, dicendo: “Chi ti ha costituito capo e giudice sopra di noi? Vuoi forse uccidermi, come ieri hai ucciso l’Egiziano?”. A queste parole Mosè fuggì e andò a vivere da straniero nella terra di Madian, dove ebbe due figli.*

*Passati quarant’anni, gli apparve nel deserto del monte Sinai un angelo, in mezzo alla fiamma di un roveto ardente. Mosè rimase stupito di questa visione e, mentre si avvicinava per vedere meglio, venne la voce del Signore: “Io sono il Dio dei tuoi padri, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe”. Tutto tremante, Mosè non osava guardare. Allora il Signore gli disse: “Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo in cui stai è terra santa. Ho visto i maltrattamenti fatti al mio popolo in Egitto, ho udito il loro gemito e sono sceso a liberarli. Ora vieni, io ti mando in Egitto”.*

*Questo Mosè, che essi avevano rinnegato dicendo: “Chi ti ha costituito capo e giudice?”, proprio lui Dio mandò come capo e liberatore, per mezzo dell’angelo che gli era apparso nel roveto. Egli li fece uscire, compiendo prodigi e segni nella terra d’Egitto, nel Mar Rosso e nel deserto per quarant’anni. Egli è quel Mosè che disse ai figli d’Israele: “Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me”. Egli è colui che, mentre erano radunati nel deserto, fu mediatore tra l’angelo, che gli parlava sul monte Sinai, e i nostri padri; egli ricevette parole di vita da trasmettere a noi. Ma i nostri padri non vollero dargli ascolto, anzi lo respinsero e in cuor loro si volsero verso l’Egitto, dicendo ad Aronne: “Fa’ per noi degli dèi che camminino davanti a noi, perché a questo Mosè, che ci condusse fuori dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto”. E in quei giorni fabbricarono un vitello e offrirono un sacrificio all’idolo e si rallegrarono per l’opera delle loro mani. Ma Dio si allontanò da loro e li abbandonò al culto degli astri del cielo, come è scritto nel libro dei Profeti:*

*Mi avete forse offerto vittime e sacrifici per quarant’anni nel deserto, o casa d’Israele? Avete preso con voi la tenda di Moloc e la stella del vostro dio Refan, immagini che vi siete fabbricate per adorarle! Perciò vi deporterò al di là di Babilonia.*

*Nel deserto i nostri padri avevano la tenda della testimonianza, come colui che parlava a Mosè aveva ordinato di costruirla secondo il modello che aveva visto. E dopo averla ricevuta, i nostri padri con Giosuè la portarono con sé nel territorio delle nazioni che Dio scacciò davanti a loro, fino ai tempi di Davide. Costui trovò grazia dinanzi a Dio e domandò di poter trovare una dimora per la casa di Giacobbe; ma fu Salomone che gli costruì una casa. L’Altissimo tuttavia non abita in costruzioni fatte da mano d’uomo, come dice il profeta:*

*Il cielo è il mio trono e la terra sgabello dei miei piedi. Quale casa potrete costruirmi, dice il Signore, o quale sarà il luogo del mio riposo?*

*Non è forse la mia mano che ha creato tutte queste cose?*

*Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l’avete osservata».*

*All’udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano.*

*Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell’uomo che sta alla destra di Dio». Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì. (At 7,1-60).*

Questa è la verità sulla Legge. La storia ci attesta solo questa. Altre verità non sono attestate dalla storia.

Da Adamo fino a Cristo Gesù tutti sono sotto il peccato, perché tutti sono sotto il regime della Legge.

Concludendo: se Dio non avesse dato il Comando positivo nel giardino dell’Eden mai vi sarebbe stato peccato sulla terra. Senza la Legge il peccato è morto. È morto perché mai potrebbe esistere. Il peccato è disobbedienza alla Legge di Dio.

**E un tempo io vivevo senza la Legge ma, sopraggiunto il precetto, il peccato ha ripreso vita**

Paolo parla in questi versetti dell’uomo in sé, dell’umanità tutta.

Parla di sé come simbolo perfetto dell’uomo che è sotto il regime della Legge.

Abbiamo visto che mai vi fu un tempo in cui l’uomo viveva senza la Legge.

Viveva senza la Legge positiva, ma non senza la Legge naturale.

L’uomo viveva senza la Legge solo per il tempo in cui dalla sua creazione fu trasportato nel giardino dell’Eden.

Appena Dio lo ha collocato in esso, subito gli diede il Comando.

*Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.*

*Queste sono le origini del cielo e della terra, quando vennero creati.*

*Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d’acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente.*

*Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avìla, dove si trova l’oro e l’oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d’ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d’Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l’Eufrate.*

*Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.*

*Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire». (Gn 2,1-17).*

Secondo il primo racconto della creazione dell’uomo, nell’istante stesso in cui fu creato l’uomo è stato posto sotto il regime della Legge, perché fatto ad immagine e somiglianza di Dio, che è il Sommo ed Infinito Bene.

*Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».*

*E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».*

*Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno. (Gn 1,26-31).*

Dal primo istante del suo esistere l’uomo è stato sempre sotto la Legge positiva, anche se non ancora sotto la Legge positiva dei Dieci Comandamenti.

Paolo però sta parlando agli Ebrei e la loro convinzione li portava a considerarsi un popolo privilegiato, perché possedevano la Legge.

Da Abramo fino a Mosè i Figli di Israele non avevano Legge e quindi per loro tante cose non erano neanche considerate peccato.

Alcune cose, perché sappiamo che Giacobbe aveva ben chiaro nella mente e nel cuore ciò che è giusto e ciò che è ingiusto, ciò che è santo e ciò che è nefandezza e quindi cosa indegna per l’uomo.

*Quindi Giacobbe chiamò i figli e disse: «Radunatevi, perché io vi annunci quello che vi accadrà nei tempi futuri. Radunatevi e ascoltate, figli di Giacobbe, ascoltate Israele, vostro padre!*

*Ruben, tu sei il mio primogenito, il mio vigore e la primizia della mia virilità, esuberante in fierezza ed esuberante in forza! Bollente come l’acqua, tu non avrai preminenza, perché sei salito sul talamo di tuo padre, hai profanato così il mio giaciglio.*

*Simeone e Levi sono fratelli, strumenti di violenza sono i loro coltelli. Nel loro conciliabolo non entri l’anima mia, al loro convegno non si unisca il mio cuore, perché nella loro ira hanno ucciso gli uomini e nella loro passione hanno mutilato i tori. Maledetta la loro ira, perché violenta, e la loro collera, perché crudele! Io li dividerò in Giacobbe e li disperderò in Israele. (Gn 49,1-7).*

Mancava però ancora la completezza della giustizia e della verità secondo la Legge dei Dieci Comandamenti.

Se Leggiamo ancora la Scrittura notiamo che il Signore distrugge Sodoma e Gomorra per i suoi peccati di iniquità e nefandezza.

*Quegli uomini si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall’alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli. Il Signore diceva: «Devo io tenere nascosto ad Abramo quello che sto per fare, mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? Infatti io l’ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui a osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore compia per Abramo quanto gli ha promesso». Disse allora il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!».*

*Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore. Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l’empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lontano da te il far morire il giusto con l’empio, così che il giusto sia trattato come l’empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell’ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo». Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque». Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta». Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci».*

*Come ebbe finito di parlare con Abramo, il Signore se ne andò e Abramo ritornò alla sua abitazione. (Gn 18,16-33).*

*I due angeli arrivarono a Sòdoma sul far della sera, mentre Lot stava seduto alla porta di Sòdoma. Non appena li ebbe visti, Lot si alzò, andò loro incontro e si prostrò con la faccia a terra. E disse: «Miei signori, venite in casa del vostro servo: vi passerete la notte, vi laverete i piedi e poi, domattina, per tempo, ve ne andrete per la vostra strada». Quelli risposero: «No, passeremo la notte sulla piazza». Ma egli insistette tanto che vennero da lui ed entrarono nella sua casa. Egli preparò per loro un banchetto, fece cuocere pani azzimi e così mangiarono.*

*Non si erano ancora coricati, quand’ecco gli uomini della città, cioè gli abitanti di Sòdoma, si affollarono attorno alla casa, giovani e vecchi, tutto il popolo al completo. Chiamarono Lot e gli dissero: «Dove sono quegli uomini che sono entrati da te questa notte? Falli uscire da noi, perché possiamo abusarne!». Lot uscì verso di loro sulla soglia e, dopo aver chiuso la porta dietro di sé, disse: «No, fratelli miei, non fate del male! Sentite, io ho due figlie che non hanno ancora conosciuto uomo; lasciate che ve le porti fuori e fate loro quel che vi piace, purché non facciate nulla a questi uomini, perché sono entrati all’ombra del mio tetto». Ma quelli risposero: «Tìrati via! Quest’individuo è venuto qui come straniero e vuol fare il giudice! Ora faremo a te peggio che a loro!». E spingendosi violentemente contro quell’uomo, cioè contro Lot, si fecero avanti per sfondare la porta. Allora dall’interno quegli uomini sporsero le mani, si trassero in casa Lot e chiusero la porta; colpirono di cecità gli uomini che erano all’ingresso della casa, dal più piccolo al più grande, così che non riuscirono a trovare la porta.*

*Quegli uomini dissero allora a Lot: «Chi hai ancora qui? Il genero, i tuoi figli, le tue figlie e quanti hai in città, falli uscire da questo luogo. Perché noi stiamo per distruggere questo luogo: il grido innalzato contro di loro davanti al Signore è grande e il Signore ci ha mandato a distruggerli». Lot uscì a parlare ai suoi generi, che dovevano sposare le sue figlie, e disse: «Alzatevi, uscite da questo luogo, perché il Signore sta per distruggere la città!». Ai suoi generi sembrò che egli volesse scherzare.*

*Quando apparve l’alba, gli angeli fecero premura a Lot, dicendo: «Su, prendi tua moglie e le tue due figlie che hai qui, per non essere travolto nel castigo della città». Lot indugiava, ma quegli uomini presero per mano lui, sua moglie e le sue due figlie, per un grande atto di misericordia del Signore verso di lui; lo fecero uscire e lo condussero fuori della città. Dopo averli condotti fuori, uno di loro disse: «Fuggi, per la tua vita. Non guardare indietro e non fermarti dentro la valle: fuggi sulle montagne, per non essere travolto!». Ma Lot gli disse: «No, mio signore! Vedi, il tuo servo ha trovato grazia ai tuoi occhi e tu hai usato grande bontà verso di me salvandomi la vita, ma io non riuscirò a fuggire sul monte, senza che la sciagura mi raggiunga e io muoia. Ecco quella città: è abbastanza vicina perché mi possa rifugiare là ed è piccola cosa! Lascia che io fugga lassù – non è una piccola cosa? – e così la mia vita sarà salva». Gli rispose: «Ecco, ti ho favorito anche in questo, di non distruggere la città di cui hai parlato. Presto, fuggi là, perché io non posso far nulla finché tu non vi sia arrivato». Perciò quella città si chiamò Soar.*

*Il sole spuntava sulla terra e Lot era arrivato a Soar, quand’ecco il Signore fece piovere dal cielo sopra Sòdoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco provenienti dal Signore. Distrusse queste città e tutta la valle con tutti gli abitanti delle città e la vegetazione del suolo. Ora la moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale.*

*Abramo andò di buon mattino al luogo dove si era fermato alla presenza del Signore; contemplò dall’alto Sòdoma e Gomorra e tutta la distesa della valle e vide che un fumo saliva dalla terra, come il fumo di una fornace.*

*Così, quando distrusse le città della valle, Dio si ricordò di Abramo e fece sfuggire Lot alla catastrofe, mentre distruggeva le città nelle quali Lot aveva abitato.*

*Poi Lot partì da Soar e andò ad abitare sulla montagna con le sue due figlie, perché temeva di restare a Soar, e si stabilì in una caverna con le sue due figlie. Ora la maggiore disse alla più piccola: «Nostro padre è vecchio e non c’è nessuno in questo territorio per unirsi a noi, come avviene dappertutto. Vieni, facciamo bere del vino a nostro padre e poi corichiamoci con lui, così daremo vita a una discendenza da nostro padre». Quella notte fecero bere del vino al loro padre e la maggiore andò a coricarsi con il padre; ma egli non se ne accorse, né quando lei si coricò né quando lei si alzò. All’indomani la maggiore disse alla più piccola: «Ecco, ieri io mi sono coricata con nostro padre: facciamogli bere del vino anche questa notte e va’ tu a coricarti con lui; così daremo vita a una discendenza da nostro padre». Anche quella notte fecero bere del vino al loro padre e la più piccola andò a coricarsi con lui; ma egli non se ne accorse, né quando lei si coricò né quando lei si alzò. Così le due figlie di Lot rimasero incinte del loro padre. La maggiore partorì un figlio e lo chiamò Moab. Costui è il padre dei Moabiti, che esistono ancora oggi. Anche la più piccola partorì un figlio e lo chiamò «Figlio del mio popolo». Costui è il padre degli Ammoniti, che esistono ancora oggi. (Gn 19,1-38).*

Ma anche i profeti annunciano il giudizio di Dio su tutti i popoli. Geremia, Isaia, Ezechiele manifestano il grande giudizio di Dio sui popoli. Tra tutte le profezie sul giudizio di Dio di questi grandi Profeti, ne leggiamo uno solo.

*E tu, figlio dell’uomo, profetizza contro Gog e annuncia: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, Gog, capo supremo di Mesec e Tubal. Io ti sospingerò e ti condurrò e dagli estremi confini del settentrione ti farò salire e ti porterò sui monti d’Israele. Spezzerò l’arco nella tua mano sinistra e farò cadere le frecce dalla tua mano destra. Tu cadrai sui monti d’Israele con tutte le tue schiere e i popoli che sono con te: ti ho destinato in pasto agli uccelli rapaci d’ogni specie e alle bestie selvatiche. Tu sarai abbattuto in aperta campagna, perché io ho parlato. Oracolo del Signore Dio.*

*Manderò un fuoco su Magòg e sopra quelli che abitano tranquilli le isole. Sapranno che io sono il Signore. Farò conoscere il mio nome santo in mezzo al mio popolo Israele, e non permetterò che il mio santo nome sia profanato. Le nazioni sapranno che io sono il Signore, santo in Israele. Ecco, questo avviene e si compie – oracolo del Signore Dio –; è questo il giorno di cui ho parlato. Gli abitanti delle città d’Israele usciranno e per accendere il fuoco bruceranno armi, scudi grandi e piccoli, e archi e frecce e mazze e giavellotti, e con quelle alimenteranno il fuoco per sette anni. Non andranno a prendere la legna nei campi e neppure a tagliarla nei boschi, perché faranno il fuoco con le armi: spoglieranno coloro che li avevano spogliati e deprederanno coloro che li avevano saccheggiati. Oracolo del Signore Dio.*

*In quel giorno assegnerò a Gog come sepolcro un luogo famoso in Israele, la valle di Abarìm, a oriente del mare: essa chiude il passo ai viandanti. Lì sarà sepolto Gog e tutta la sua moltitudine e quel luogo si chiamerà valle della Moltitudine di Gog. La casa d’Israele darà loro sepoltura per sette mesi per purificare il paese. Lì seppellirà tutta la popolazione del paese e sarà per loro glorioso il giorno in cui manifesterò la mia gloria. Oracolo del Signore Dio. Saranno scelti uomini che percorreranno di continuo il paese per seppellire con l’aiuto dei viandanti quelli che sono rimasti a fior di terra, per renderla pura; cominceranno le ricerche alla fine del settimo mese. Quando, percorrendo il paese, vedranno ossa umane, vi porranno un segnale, finché i seppellitori non le sotterrino nella valle della Moltitudine di Gog: Amonà sarà chiamata la città. Così purificheranno il paese. 17A te, figlio dell’uomo, così dice il Signore Dio: Annuncia agli uccelli d’ogni specie e a tutte le bestie selvatiche: Radunatevi, venite; raccoglietevi da ogni parte sul sacrificio che offro a voi, sacrificio grande, sui monti d’Israele. Mangerete carne e berrete sangue; mangerete carne d’eroi, berrete sangue di prìncipi del paese: sono tutti montoni, agnelli, capri e tori grassi di Basan. Mangerete grasso a sazietà e berrete fino all’ebbrezza il sangue del sacrificio che preparo per voi. Alla mia tavola vi sazierete di cavalli e cavalieri, di eroi e di guerrieri di ogni razza. Oracolo del Signore Dio.*

*Fra le nazioni manifesterò la mia gloria e tutte le nazioni vedranno la giustizia che avrò fatto e la mano che avrò posto su di voi. La casa d’Israele da quel giorno in poi saprà che io sono il Signore, loro Dio. Le nazioni sapranno che la casa d’Israele per la sua iniquità era stata condotta in schiavitù, perché si era ribellata a me e io avevo nascosto loro il mio volto e li avevo dati in mano ai loro nemici, perché tutti cadessero di spada. Secondo le loro impurità e le loro trasgressioni io li trattai e nascosi loro la faccia.*

*Perciò così dice il Signore Dio: Ora io ristabilirò la sorte di Giacobbe, avrò compassione di tutta la casa d’Israele e sarò geloso del mio santo nome. Quando essi abiteranno nella loro terra tranquilli, senza che alcuno li spaventi, si vergogneranno della loro ignominia e di tutte le ribellioni che hanno commesso contro di me.*

*Quando io li avrò ricondotti dai popoli e li avrò radunati dalle terre dei loro nemici e avrò mostrato in loro la mia santità, davanti a numerose nazioni, allora sapranno che io sono il Signore, loro Dio, poiché, dopo averli condotti in schiavitù fra le nazioni, li avrò radunati nella loro terra e non ne avrò lasciato fuori neppure uno. Allora non nasconderò più loro il mio volto, perché diffonderò il mio spirito sulla casa d’Israele». Oracolo del Signore Dio. (Ez 39,1-29).*

Anche Amos rivela questo giudizio.

*Parole di Amos, che era allevatore di pecore, di Tekòa, il quale ebbe visioni riguardo a Israele, al tempo di Ozia, re di Giuda, e al tempo di Geroboamo, figlio di Ioas, re d’Israele, due anni prima del terremoto.*

*Egli disse: «Il Signore ruggirà da Sion e da Gerusalemme farà udire la sua voce; saranno avvizziti i pascoli dei pastori, sarà inaridita la cima del Carmelo».*

*Così dice il Signore: «Per tre misfatti di Damasco e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché hanno trebbiato Gàlaad con trebbie ferrate Alla casa di Cazaèl manderò il fuoco e divorerà i palazzi di Ben-Adàd; spezzerò il catenaccio di Damasco, sterminerò chi siede sul trono di Bikat-Aven e chi detiene lo scettro di Bet-Eden, e il popolo di Aram sarà deportato in esilio a Kir», dice il Signore.*

*Così dice il Signore: «Per tre misfatti di Gaza e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché hanno deportato popolazioni intere per consegnarle a Edom. Manderò il fuoco alle mura di Gaza e divorerà i suoi palazzi, sterminerò chi siede sul trono di Asdod e chi detiene lo scettro di Àscalon; rivolgerò la mia mano contro Ekron e così perirà il resto dei Filistei», dice il Signore.*

*Così dice il Signore: «Per tre misfatti di Tiro e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché hanno deportato popolazioni intere a Edom, senza ricordare l’alleanza fraterna. Manderò il fuoco alle mura di Tiro e divorerà i suoi palazzi».*

*Così dice il Signore: «Per tre misfatti di Edom e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché ha inseguito con la spada suo fratello e ha soffocato la pietà verso di lui, perché la sua ira ha sbranato senza fine e ha conservato lo sdegno per sempre. Manderò il fuoco a Teman e divorerà i palazzi di Bosra».*

*Così dice il Signore: «Per tre misfatti degli Ammoniti e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché hanno sventrato le donne incinte di Gàlaad per allargare il loro confine. Darò fuoco alle mura di Rabbà e divorerà i suoi palazzi, tra il fragore di un giorno di battaglia, fra il turbine di un giorno di tempesta. Il loro re andrà in esilio, egli insieme ai suoi comandanti», dice il Signore. (Am 1,1-15).*

*Così dice il Signore: «Per tre misfatti di Moab e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché ha bruciato le ossa del re di Edom per ridurle in calce. Manderò il fuoco a Moab e divorerà i palazzi di Keriòt e Moab morirà nel tumulto, al grido di guerra, al suono del corno. Eliminerò dal suo seno chi governa, ucciderò, insieme con lui, tutti i suoi prìncipi», dice il Signore.*

*Così dice il Signore: «Per tre misfatti di Giuda e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché hanno rifiutato la legge del Signore e non ne hanno osservato i precetti, si sono lasciati traviare dagli idoli che i loro padri avevano seguito. Manderò il fuoco a Giuda e divorerà i palazzi di Gerusalemme».*

*Così dice il Signore: «Per tre misfatti d’Israele e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché hanno venduto il giusto per denaro e il povero per un paio di sandali, essi che calpestano come la polvere della terra la testa dei poveri e fanno deviare il cammino dei miseri, e padre e figlio vanno dalla stessa ragazza, profanando così il mio santo nome.*

*Su vesti prese come pegno si stendono presso ogni altare e bevono il vino confiscato come ammenda nella casa del loro Dio. Eppure io ho sterminato davanti a loro l’Amorreo, la cui statura era come quella dei cedri e la forza come quella della quercia; ho strappato i suoi frutti in alto e le sue radici di sotto. Io vi ho fatto salire dalla terra d’Egitto e vi ho condotto per quarant’anni nel deserto, per darvi in possesso la terra dell’Amorreo Ho fatto sorgere profeti fra i vostri figli e nazirei fra i vostri giovani. Non è forse così, o figli d’Israele? Oracolo del Signore.*

*Ma voi avete fatto bere vino ai nazirei e ai profeti avete ordinato: “Non profetate!”. Ecco, vi farò affondare nella terra, come affonda un carro quando è tutto carico di covoni. Allora nemmeno l’uomo agile potrà più fuggire né l’uomo forte usare la sua forza, il prode non salverà la sua vita né l’arciere resisterà, non si salverà il corridore né il cavaliere salverà la sua vita. Il più coraggioso fra i prodi fuggirà nudo in quel giorno!». Oracolo del Signore. (Am 2,1-16).*

Dio giusto giudice, giudice della terra, interviene perché la sua Legge di amore e di verità governi ogni uomo.

Qual è il frutto del dono della Legge per i figli di Israele?

Non certo l’abolizione del peccato dalla loro comunità e dal loro popolo.

È stato invece l’incremento del peccato nello stesso popolo.

Il peccato ha ripreso vita proprio a causa del precetto.

Paolo altro non sta facendo che leggere la storia del suo popolo.

L’Alleanza era stata appena stipulata e il popolo si fece un vitello d’oro, adorandolo come il suo vero Dio.

*Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento.*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».*

*Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”».*

*Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.*

*Mosè si voltò e scese dal monte con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall’altra. Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole.*

*Giosuè sentì il rumore del popolo che urlava e disse a Mosè: «C’è rumore di battaglia nell’accampamento». Ma rispose Mosè: «Non è il grido di chi canta: “Vittoria!”. Non è il grido di chi canta: “Disfatta!”. Il grido di chi canta a due cori io sento».*

*Quando si fu avvicinato all’accampamento, vide il vitello e le danze. Allora l’ira di Mosè si accese: egli scagliò dalle mani le tavole, spezzandole ai piedi della montagna. Poi afferrò il vitello che avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell’acqua e la fece bere agli Israeliti.*

*Mosè disse ad Aronne: «Che cosa ti ha fatto questo popolo, perché tu l’abbia gravato di un peccato così grande?». Aronne rispose: «Non si accenda l’ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è incline al male. Mi dissero: “Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto”. Allora io dissi: “Chi ha dell’oro? Toglietevelo!”. Essi me lo hanno dato; io l’ho gettato nel fuoco e ne è uscito questo vitello».*

*Mosè vide che il popolo non aveva più freno, perché Aronne gli aveva tolto ogni freno, così da farne oggetto di derisione per i loro avversari. Mosè si pose alla porta dell’accampamento e disse: «Chi sta con il Signore, venga da me!». Gli si raccolsero intorno tutti i figli di Levi. Disse loro: «Dice il Signore, il Dio d’Israele: “Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e ripassate nell’accampamento da una porta all’altra: uccida ognuno il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio vicino”». I figli di Levi agirono secondo il comando di Mosè e in quel giorno perirono circa tremila uomini del popolo. Allora Mosè disse: «Ricevete oggi l’investitura dal Signore; ciascuno di voi è stato contro suo figlio e contro suo fratello, perché oggi egli vi accordasse benedizione».*

*Il giorno dopo Mosè disse al popolo: «Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa». Mosè ritornò dal Signore e disse: «Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d’oro. Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... Altrimenti, cancellami dal tuo libro che hai scritto!». Il Signore disse a Mosè: «Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me. Ora va’, conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco, il mio angelo ti precederà; nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato».*

*Il Signore colpì il popolo, perché aveva fatto il vitello fabbricato da Aronne. (Es 32,1-35).*

Ecco come il Salmo ci descrive e ci narra questa storia di peccato e di infedeltà.

*Alleluia. Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Chi può narrare le prodezze del Signore, far risuonare tutta la sua lode? Beati coloro che osservano il diritto e agiscono con giustizia in ogni tempo.*

*Ricòrdati di me, Signore, per amore del tuo popolo, visitami con la tua salvezza, perché io veda il bene dei tuoi eletti, gioisca della gioia del tuo popolo, mi vanti della tua eredità.*

*Abbiamo peccato con i nostri padri, delitti e malvagità abbiamo commesso. I nostri padri, in Egitto, non compresero le tue meraviglie, non si ricordarono della grandezza del tuo amore e si ribellarono presso il mare, presso il Mar Rosso.*

*Ma Dio li salvò per il suo nome, per far conoscere la sua potenza. Minacciò il Mar Rosso e fu prosciugato, li fece camminare negli abissi come nel deserto. Li salvò dalla mano di chi li odiava, li riscattò dalla mano del nemico. L’acqua sommerse i loro avversari, non ne sopravvisse neppure uno.*

*Allora credettero alle sue parole e cantarono la sua lode. Presto dimenticarono le sue opere, non ebbero fiducia nel suo progetto, arsero di desiderio nel deserto e tentarono Dio nella steppa. Concesse loro quanto chiedevano e li saziò fino alla nausea. Divennero gelosi di Mosè nell’accampamento e di Aronne, il consacrato del Signore. Allora si spalancò la terra e inghiottì Datan e ricoprì la gente di Abiràm. Un fuoco divorò quella gente e una fiamma consumò quei malvagi.*

*Si fabbricarono un vitello sull’Oreb, si prostrarono a una statua di metallo; scambiarono la loro gloria con la figura di un toro che mangia erba. Dimenticarono Dio che li aveva salvati, che aveva operato in Egitto cose grandi, meraviglie nella terra di Cam, cose terribili presso il Mar Rosso. Ed egli li avrebbe sterminati, se Mosè, il suo eletto, non si fosse posto sulla breccia davanti a lui per impedire alla sua collera di distruggerli.*

*Rifiutarono una terra di delizie, non credettero alla sua parola. Mormorarono nelle loro tende, non ascoltarono la voce del Signore. Allora egli alzò la mano contro di loro, giurando di abbatterli nel deserto, di disperdere la loro discendenza tra le nazioni e disseminarli nelle loro terre.*

*Adorarono Baal-Peor e mangiarono i sacrifici dei morti. Lo provocarono con tali azioni, e tra loro scoppiò la peste. Ma Fineès si alzò per fare giustizia: allora la peste cessò. Ciò fu considerato per lui un atto di giustizia di generazione in generazione, per sempre.*

*Lo irritarono anche alle acque di Merìba e Mosè fu punito per causa loro: poiché avevano amareggiato il suo spirito ed egli aveva parlato senza riflettere. Non sterminarono i popoli come aveva ordinato il Signore, ma si mescolarono con le genti e impararono ad agire come loro.*

*Servirono i loro idoli e questi furono per loro un tranello. Immolarono i loro figli e le loro figlie ai falsi dèi. Versarono sangue innocente, il sangue dei loro figli e delle loro figlie, sacrificàti agli idoli di Canaan, e la terra fu profanata dal sangue.*

*Si contaminarono con le loro opere, si prostituirono con le loro azioni. L’ira del Signore si accese contro il suo popolo ed egli ebbe in orrore la sua eredità. Li consegnò in mano alle genti, li dominarono quelli che li odiavano. Li oppressero i loro nemici: essi dovettero piegarsi sotto la loro mano.*

*Molte volte li aveva liberati, eppure si ostinarono nei loro progetti e furono abbattuti per le loro colpe; ma egli vide la loro angustia, quando udì il loro grido. Si ricordò della sua alleanza con loro e si mosse a compassione, per il suo grande amore. Li affidò alla misericordia di quelli che li avevano deportati.*

*Salvaci, Signore Dio nostro, radunaci dalle genti, perché ringraziamo il tuo nome santo: lodarti sarà la nostra gloria. Benedetto il Signore, Dio d’Israele, da sempre e per sempre. Tutto il popolo dica: Amen. Alleluia. (Sal 106 (105), 1-48).*

È una storia di continue trasgressioni, di ripetute infedeltà verso l’Alleanza giurata con solennità dinanzi al Signore.

**e io sono morto. Il comandamento, che doveva servire per la vita, è divenuto per me motivo di morte.**

Qual è il risultato della Legge?

Questo risultato è la morte, non solo fisica, ma anche spirituale, sociale, politica. È la morte dello stesso popolo dell’Alleanza.

La Legge che era stata data per la benedizione di Israele divenne per esso motivo di maledizione.

*Se tu obbedirai fedelmente alla voce del Signore, tuo Dio, preoccupandoti di mettere in pratica tutti i suoi comandi che io ti prescrivo, il Signore, tuo Dio, ti metterà al di sopra di tutte le nazioni della terra. Poiché tu avrai ascoltato la voce del Signore, tuo Dio, verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste benedizioni. Sarai benedetto nella città e benedetto nella campagna. Benedetto sarà il frutto del tuo grembo, il frutto del tuo suolo e il frutto del tuo bestiame, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. Benedette saranno la tua cesta e la tua madia. Sarai benedetto quando entri e benedetto quando esci. Il Signore farà soccombere davanti a te i tuoi nemici, che insorgeranno contro di te: per una sola via verranno contro di te e per sette vie fuggiranno davanti a te. Il Signore ordinerà alla benedizione di essere con te nei tuoi granai e in tutto ciò a cui metterai mano. Ti benedirà nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti.*

*Il Signore ti renderà popolo a lui consacrato, come ti ha giurato, se osserverai i comandi del Signore, tuo Dio, e camminerai nelle sue vie. Tutti i popoli della terra vedranno che il nome del Signore è stato invocato su di te e ti temeranno. Il Signore, tuo Dio, ti concederà abbondanza di beni, quanto al frutto del tuo grembo, al frutto del tuo bestiame e al frutto del tuo suolo, nel paese che il Signore ha giurato ai tuoi padri di darti. Il Signore aprirà per te il suo benefico tesoro, il cielo, per dare alla tua terra la pioggia a suo tempo e per benedire tutto il lavoro delle tue mani: presterai a molte nazioni, mentre tu non domanderai prestiti. Il Signore ti metterà in testa e non in coda e sarai sempre in alto e mai in basso, se obbedirai ai comandi del Signore, tuo Dio, che oggi io ti prescrivo, perché tu li osservi e li metta in pratica, e se non devierai né a destra né a sinistra da alcuna delle cose che oggi vi comando, per seguire altri dèi e servirli.*

*Ma se non obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, se non cercherai di eseguire tutti i suoi comandi e tutte le sue leggi che oggi io ti prescrivo, verranno su di te e ti colpiranno tutte queste maledizioni: sarai maledetto nella città e maledetto nella campagna. Maledette saranno la tua cesta e la tua madia. Maledetto sarà il frutto del tuo grembo e il frutto del tuo suolo, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. Maledetto sarai quando entri e maledetto quando esci. Il Signore lancerà contro di te la maledizione, la costernazione e la minaccia in ogni lavoro a cui metterai mano, finché tu sia distrutto e perisca rapidamente a causa delle tue azioni malvagie, per avermi abbandonato. Il Signore ti attaccherà la peste, finché essa non ti abbia eliminato dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso. Il Signore ti colpirà con la consunzione, con la febbre, con l’infiammazione, con l’arsura, con la siccità, con il carbonchio e con la ruggine, che ti perseguiteranno finché tu non sia perito. Il cielo sarà di bronzo sopra il tuo capo e la terra sotto di te sarà di ferro. Il Signore darà come pioggia alla tua terra sabbia e polvere, che scenderanno dal cielo su di te, finché tu sia distrutto. Il Signore ti farà sconfiggere dai tuoi nemici: per una sola via andrai contro di loro e per sette vie fuggirai davanti a loro. Diventerai oggetto di orrore per tutti i regni della terra. Il tuo cadavere diventerà pasto di tutti gli uccelli del cielo e degli animali della terra e nessuno li scaccerà.*

*Il Signore ti colpirà con le ulcere d’Egitto, con bubboni, scabbia e pruriti, da cui non potrai guarire. Il Signore ti colpirà di delirio, di cecità e di pazzia, così che andrai brancolando in pieno giorno come il cieco brancola nel buio. Non riuscirai nelle tue imprese, sarai ogni giorno oppresso e spogliato e nessuno ti aiuterà. Ti fidanzerai con una donna e un altro la possederà. Costruirai una casa, ma non vi abiterai. Pianterai una vigna e non ne potrai cogliere i primi frutti. Il tuo bue sarà ammazzato sotto i tuoi occhi e tu non ne mangerai. Il tuo asino ti sarà portato via in tua presenza e non tornerà più a te. Il tuo gregge sarà dato ai tuoi nemici e nessuno ti aiuterà. I tuoi figli e le tue figlie saranno consegnati a un popolo straniero, mentre i tuoi occhi vedranno e languiranno di pianto per loro ogni giorno, ma niente potrà fare la tua mano. Un popolo che tu non conosci mangerà il frutto del tuo suolo e di tutta la tua fatica. Sarai oppresso e schiacciato ogni giorno. Diventerai pazzo per ciò che i tuoi occhi dovranno vedere. Il Signore ti colpirà alle ginocchia e alle cosce con un’ulcera maligna, dalla quale non potrai guarire. Ti colpirà dalla pianta dei piedi alla sommità del capo. Il Signore deporterà te e il re, che ti sarai costituito, in una nazione che né tu né i tuoi padri avete conosciuto. Là servirai dèi stranieri, dèi di legno e di pietra. Diventerai oggetto di stupore, di motteggio e di scherno per tutti i popoli fra i quali il Signore ti avrà condotto.*

*Porterai molta semente al campo e raccoglierai poco, perché la locusta la divorerà. Pianterai vigne e le coltiverai, ma non berrai vino né coglierai uva, perché il verme le roderà. Avrai oliveti in tutta la tua terra, ma non ti ungerai di olio, perché le tue olive cadranno immature. Genererai figli e figlie, ma non saranno tuoi, perché andranno in prigionia. Tutti i tuoi alberi e il frutto del tuo suolo saranno preda di un esercito d’insetti. Il forestiero che sarà in mezzo a te si innalzerà sempre più sopra di te e tu scenderai sempre più in basso. Egli farà un prestito a te e tu non lo farai a lui. Egli sarà in testa e tu in coda.*

*Tutte queste maledizioni verranno su di te, ti perseguiteranno e ti raggiungeranno, finché tu sia distrutto, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i comandi e le leggi che egli ti ha dato. Esse per te e per la tua discendenza saranno sempre un segno e un prodigio.*

*Poiché non avrai servito il Signore, tuo Dio, con gioia e di buon cuore in mezzo all’abbondanza di ogni cosa, servirai i tuoi nemici, che il Signore manderà contro di te, in mezzo alla fame, alla sete, alla nudità e alla mancanza di ogni cosa. Essi ti metteranno un giogo di ferro sul collo, finché non ti abbiano distrutto.*

*Il Signore solleverà contro di te da lontano, dalle estremità della terra, una nazione che si slancia a volo come l’aquila: una nazione della quale non capirai la lingua, una nazione dall’aspetto feroce, che non avrà riguardo per il vecchio né avrà compassione del fanciullo. Mangerà il frutto del tuo bestiame e il frutto del tuo suolo, finché tu sia distrutto, e non ti lascerà alcun residuo di frumento, di mosto, di olio, dei parti delle tue vacche e dei nati delle tue pecore, finché ti avrà fatto perire. Ti assedierà in tutte le tue città, finché in tutta la tua terra cadano le mura alte e fortificate, nelle quali avrai riposto la fiducia. Ti assedierà in tutte le tue città, in tutta la terra che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. Durante l’assedio e l’angoscia alla quale ti ridurrà il tuo nemico, mangerai il frutto delle tue viscere, le carni dei tuoi figli e delle tue figlie che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. L’uomo più raffinato e più delicato tra voi guarderà di malocchio il suo fratello e la donna del suo seno e il resto dei suoi figli che ancora sopravvivono, per non dare ad alcuno di loro le carni dei suoi figli, delle quali si ciberà, perché non gli sarà rimasto più nulla durante l’assedio e l’angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città. La donna più raffinata e delicata tra voi, che per delicatezza e raffinatezza non avrebbe mai provato a posare in terra la pianta del piede, guarderà di malocchio l'uomo del suo seno, il figlio e la figlia, e si ciberà di nascosto di quanto esce dai suoi fianchi e dei bambini che partorirà, mancando di tutto durante l’assedio e l’angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città.*

*Se non cercherai di eseguire tutte le parole di questa legge, scritte in questo libro, avendo timore di questo nome glorioso e terribile del Signore, tuo Dio, allora il Signore colpirà te e i tuoi discendenti con flagelli prodigiosi: flagelli grandi e duraturi, malattie maligne e ostinate. Farà tornare su di te le infermità dell’Egitto, delle quali tu avevi paura, e si attaccheranno a te. Anche ogni altra malattia e ogni altro flagello, che non sta scritto nel libro di questa legge, il Signore manderà contro di te, finché tu non sia distrutto. Voi rimarrete in pochi uomini, dopo essere stati numerosi come le stelle del cielo, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio. Come il Signore gioiva a vostro riguardo nel beneficarvi e moltiplicarvi, così il Signore gioirà a vostro riguardo nel farvi perire e distruggervi. Sarete strappati dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso. Il Signore ti disperderà fra tutti i popoli, da un’estremità all’altra della terra. Là servirai altri dèi, che né tu né i tuoi padri avete conosciuto, dèi di legno e di pietra. Fra quelle nazioni non troverai sollievo e non vi sarà luogo di riposo per la pianta dei tuoi piedi. Là il Signore ti darà un cuore trepidante, languore di occhi e animo sgomento. La tua vita ti starà dinanzi come sospesa a un filo. Proverai spavento notte e giorno e non sarai sicuro della tua vita. Alla mattina dirai: “Se fosse sera!” e alla sera dirai: “Se fosse mattina!”, a causa dello spavento che ti agiterà il cuore e delle cose che i tuoi occhi vedranno. Il Signore ti farà tornare in Egitto su navi, per una via della quale ti ho detto: “Non dovrete più rivederla!”. E là vi metterete in vendita ai vostri nemici come schiavi e schiave, ma nessuno vi acquisterà».*

*Queste sono le parole dell’alleanza che il Signore ordinò a Mosè di stabilire con gli Israeliti nella terra di Moab, oltre l’alleanza che aveva stabilito con loro sull’Oreb. (Dt 28,1-69).*

E ancora:

*Non vi farete idoli, né vi erigerete immagini scolpite o stele, né permetterete che nella vostra terra vi sia pietra ornata di figure, per prostrarvi davanti ad essa; poiché io sono il Signore, vostro Dio.*

*Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.*

*Se seguirete le mie leggi, se osserverete i miei comandi e li metterete in pratica, io vi darò le piogge al loro tempo, la terra darà prodotti e gli alberi della campagna daranno frutti. La trebbiatura durerà per voi fino alla vendemmia e la vendemmia durerà fino alla semina; mangerete il vostro pane a sazietà e abiterete al sicuro nella vostra terra.*

*Io stabilirò la pace nella terra e, quando vi coricherete, nulla vi turberà. Farò sparire dalla terra le bestie nocive e la spada non passerà sui vostri territori. Voi inseguirete i vostri nemici ed essi cadranno dinanzi a voi colpiti di spada. Cinque di voi ne inseguiranno cento, cento di voi ne inseguiranno diecimila e i vostri nemici cadranno dinanzi a voi colpiti di spada.*

*Io mi volgerò a voi, vi renderò fecondi e vi moltiplicherò e confermerò la mia alleanza con voi. Voi mangerete del vecchio raccolto, serbato a lungo, e dovrete disfarvi del raccolto vecchio per far posto al nuovo.*

*Stabilirò la mia dimora in mezzo a voi e non vi respingerò. Camminerò in mezzo a voi, sarò vostro Dio e voi sarete mio popolo. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, perché non foste più loro schiavi; ho spezzato il vostro giogo e vi ho fatto camminare a testa alta.*

*Ma se non mi darete ascolto e se non metterete in pratica tutti questi comandi, se disprezzerete le mie leggi e rigetterete le mie prescrizioni, non mettendo in pratica tutti i miei comandi e infrangendo la mia alleanza, ecco come io vi tratterò: manderò contro di voi il terrore, la consunzione e la febbre, che vi faranno languire gli occhi e vi consumeranno la vita. Seminerete invano le vostre sementi: le mangeranno i vostri nemici. Volgerò il mio volto contro di voi e voi sarete sconfitti dai nemici; quelli che vi odiano vi opprimeranno e vi darete alla fuga, senza che alcuno vi insegua.*

*Se nemmeno a questo punto mi darete ascolto, io vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati. Spezzerò la vostra forza superba, renderò il vostro cielo come ferro e la vostra terra come bronzo. Le vostre energie si consumeranno invano, poiché la vostra terra non darà prodotti e gli alberi della campagna non daranno frutti.*

*Se vi opporrete a me e non mi vorrete ascoltare, io vi colpirò sette volte di più, secondo i vostri peccati. Manderò contro di voi le bestie selvatiche, che vi rapiranno i figli, stermineranno il vostro bestiame, vi ridurranno a un piccolo numero e le vostre strade diventeranno deserte.*

*Se, nonostante questi castighi, non vorrete correggervi per tornare a me, ma vi opporrete a me, anch’io mi opporrò a voi e vi colpirò sette volte di più per i vostri peccati. Manderò contro di voi la spada, vindice della mia alleanza; voi vi raccoglierete nelle vostre città, ma io manderò in mezzo a voi la peste e sarete dati in mano al nemico. Quando io avrò tolto il sostegno del pane, dieci donne faranno cuocere il vostro pane in uno stesso forno e il pane che esse porteranno sarà razionato: mangerete, ma non vi sazierete.*

*Se, nonostante tutto questo, non vorrete darmi ascolto, ma vi opporrete a me, anch’io mi opporrò a voi con furore e vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati. Mangerete perfino la carne dei vostri figli e mangerete la carne delle vostre figlie. Devasterò le vostre alture, distruggerò i vostri altari per l’incenso, butterò i vostri cadaveri sui cadaveri dei vostri idoli e vi detesterò. Ridurrò le vostre città a deserti, devasterò i vostri santuari e non aspirerò più il profumo dei vostri incensi. Devasterò io stesso la terra, e i vostri nemici, che vi prenderanno dimora, ne saranno stupefatti. Quanto a voi, vi disperderò fra le nazioni e sguainerò la spada dietro di voi; la vostra terra sarà desolata e le vostre città saranno deserte.*

*Allora la terra godrà i suoi sabati per tutto il tempo della desolazione, mentre voi resterete nella terra dei vostri nemici; allora la terra si riposerà e si compenserà dei suoi sabati. Finché rimarrà desolata, avrà il riposo che non le fu concesso da voi con i sabati, quando l’abitavate.*

*A quelli che tra voi saranno superstiti infonderò nel cuore costernazione nei territori dei loro nemici: il fruscìo di una foglia agitata li metterà in fuga; fuggiranno come si fugge di fronte alla spada e cadranno senza che alcuno li insegua. Cadranno uno sopra l’altro come di fronte alla spada, senza che alcuno li insegua. Non potrete resistere dinanzi ai vostri nemici. Perirete fra le nazioni: la terra dei vostri nemici vi divorerà.*

*Quelli che tra voi saranno superstiti si consumeranno a causa delle proprie colpe nei territori dei loro nemici; anche a causa delle colpe dei loro padri periranno con loro. Dovranno confessare la loro colpa e la colpa dei loro padri: per essere stati infedeli nei miei riguardi ed essersi opposti a me; perciò anch’io mi sono opposto a loro e li ho deportati nella terra dei loro nemici. Allora il loro cuore non circonciso si umilierà e sconteranno la loro colpa. E io mi ricorderò della mia alleanza con Giacobbe, dell’alleanza con Isacco e dell’alleanza con Abramo, e mi ricorderò della terra. Quando dunque la terra sarà abbandonata da loro e godrà i suoi sabati, mentre rimarrà deserta, senza di loro, essi sconteranno la loro colpa, per avere disprezzato le mie prescrizioni ed essersi stancati delle mie leggi.*

*Nonostante tutto questo, quando saranno nella terra dei loro nemici, io non li rigetterò e non mi stancherò di loro fino al punto di annientarli del tutto e di rompere la mia alleanza con loro, poiché io sono il Signore, loro Dio; ma mi ricorderò in loro favore dell’alleanza con i loro antenati, che ho fatto uscire dalla terra d’Egitto davanti alle nazioni, per essere loro Dio. Io sono il Signore”».*

*Questi sono gli statuti, le prescrizioni e le leggi che il Signore stabilì fra sé e gli Israeliti, sul monte Sinai, per mezzo di Mosè. (Lev 26,1-46).*

Queste non sono parole, sono la storia del Popolo dell’Alleanza.

Veramente la Legge che doveva servire per la vita è divenuta per il popolo motivo di morte.

**Il peccato infatti, presa l’occasione, mediante il comandamento mi ha sedotto e per mezzo di esso mi ha dato la morte.**

Ora Paolo riprende il concetto già manifestato ed espresso al versetto ottavo: *“Ma, presa l’occasione, il peccato scatenò in me, mediante il comandamento, ogni sorta di desideri. Senza la Legge infatti il peccato è morto”*.

Con il primo peccato è come se nell’uomo fosse avvenuto un cambiamento di natura. Da una natura attratta dal Sommo Bene che è Dio ad una natura attratta dal male, dal grande male, dal sommo male, fino ad oltrepassare gli stessi limiti del male.

*Percorrete le vie di Gerusalemme, osservate bene e informatevi, cercate nelle sue piazze se c’è un uomo che pratichi il diritto, e cerchi la fedeltà, e io la perdonerò. Invece giurano certamente il falso anche quando dicono: «Per la vita del Signore!».*

*I tuoi occhi, Signore, non cercano forse la fedeltà? Tu li hai percossi, ma non mostrano dolore; li hai fiaccati, ma rifiutano di comprendere la correzione. Hanno indurito la faccia più di una rupe, rifiutano di convertirsi. Io pensavo: «Sono certamente gente di bassa condizione, quelli che agiscono da stolti, non conoscono la via del Signore, la legge del loro Dio. Mi rivolgerò e parlerò ai grandi, che certo conoscono la via del Signore, e il diritto del loro Dio» Purtroppo anche questi hanno rotto il giogo, hanno spezzato i legami!*

*Per questo li azzanna il leone della foresta, il lupo delle steppe ne fa scempio, il leopardo sta in agguato vicino alle loro città: quanti escono saranno sbranati, perché si sono moltiplicati i loro peccati, sono aumentate le loro ribellioni.*

*«Perché ti dovrei perdonare? I tuoi figli mi hanno abbandonato, hanno giurato per coloro che non sono dèi. Io li ho saziati, ed essi hanno commesso adulterio, si affollano nelle case di prostituzione. Sono come stalloni ben pasciuti e focosi; ciascuno nitrisce dietro la moglie del suo prossimo. Non dovrei forse punirli? Oracolo del Signore.*

*Di una nazione come questa non dovrei vendicarmi? Salite sulle sue terrazze e distruggetele, senza compiere uno sterminio; strappate i tralci, perché non sono del Signore. Poiché si sono ribellate contro di me la casa d’Israele e la casa di Giuda». Oracolo del Signore.*

*Hanno rinnegato il Signore, hanno proclamato: «Non esiste! Non verrà sopra di noi la sventura, non vedremo né spada né fame. I profeti sono diventati vento, la sua parola non è in loro». Perciò dice il Signore, Dio degli eserciti: «Poiché avete fatto questo discorso, farò delle mie parole come un fuoco sulla tua bocca e questo popolo sarà la legna che esso divorerà. Ecco, manderò da lontano una nazione contro di te, casa d’Israele. Oracolo del Signore.*

*È una nazione valorosa, è una nazione antica! Una nazione di cui non conosci la lingua e non comprendi che cosa dice. La sua faretra è come un sepolcro aperto. Sono tutti prodi. Divorerà le tue messi e il tuo pane, divorerà i tuoi figli e le tue figlie, divorerà le greggi e gli armenti, divorerà le tue vigne e i tuoi fichi, distruggerà le città fortificate, nelle quali riponevi la tua fiducia. Ma anche in quei giorni – oracolo del Signore – non farò di voi uno sterminio».*

*Allora, se diranno: «Perché il Signore Dio ci fa tutto questo?», tu risponderai loro: «Come avete abbandonato il Signore per servire nella vostra terra divinità straniere, così sarete servi degli stranieri in una terra non vostra».*

*Annunciatelo nella casa di Giacobbe, fatelo udire in Giuda e dite: «Ascolta, popolo stolto e privo di senno, che ha occhi ma non vede, ha orecchi ma non ode. Non mi temerete? Oracolo del Signore.*

*Non tremerete dinanzi a me, che ho posto la sabbia per confine al mare, limite perenne che non varcherà? Le sue onde si agitano ma non prevalgono, rumoreggiano ma non l’oltrepassano».*

*Questo popolo ha un cuore indocile e ribelle; si voltano indietro e se ne vanno, e non dicono in cuor loro: «Temiamo il Signore, nostro Dio, che dona la pioggia autunnale e quella primaverile a suo tempo, che custodisce per noi le settimane fissate per la messe».*

*Le vostre iniquità hanno sconvolto quest’ordine e i vostri peccati tengono lontano da voi il benessere; poiché tra il mio popolo si trovano malvagi, che spiano come cacciatori in agguato, pongono trappole per prendere uomini. Come una gabbia piena di uccelli, così le loro case sono piene di inganni; perciò diventano grandi e ricchi. Sono grassi e pingui, oltrepassano i limiti del male; non difendono la causa, non si curano della causa dell’orfano, non difendono i diritti dei poveri. Non dovrei forse punirli? Oracolo del Signore.*

*Di una nazione come questa non dovrei vendicarmi? Cose spaventose e orribili avvengono nella terra: i profeti profetizzano menzogna e i sacerdoti governano al loro cenno, e il mio popolo ne è contento. Che cosa farete quando verrà la fine? (Ger 5,1-31).*

È questo il rimprovero che Dio fa al suo popolo per mezzo del profeta Geremia.

È questo cambiamento di natura che è capace di oltrepassare gli stessi limiti del male che conduce nel baratro l’umana società.

È questa la potenza del peccato: sedurre l’uomo mediante il comandamento e condurlo alla morte.

L’occasione il peccato l’ha presa il giorno in cui Adamo, avendo disobbedito, ha stravolto i cardini della sua stessa natura.

Da quel giorno l’uomo è sedotto dal male. Il male cerca. Il male brama. Nel male consuma i suoi giorni. Nel male cammina di morte in morte.

Per Paolo è come se il Comandamento avesse l’effetto contrario.

Più la Legge esige e chiede e più l’uomo si allontana da essa.

È come se fosse la stessa Legge a mettere l’uomo nelle mani del peccato, tanto corrotta è la sua natura.

È questa la potenza del mistero dell’iniquità.

*Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli, di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente.*

*Nessuno vi inganni in alcun modo! Prima infatti verrà l’apostasia e si rivelerà l’uomo dell’iniquità, il figlio della perdizione, l’avversario, colui che s’innalza sopra ogni essere chiamato e adorato come Dio, fino a insediarsi nel tempio di Dio, pretendendo di essere Dio.*

*Non ricordate che, quando ancora ero tra voi, io vi dicevo queste cose? E ora voi sapete che cosa lo trattiene perché non si manifesti se non nel suo tempo. Il mistero dell’iniquità è già in atto, ma è necessario che sia tolto di mezzo colui che finora lo trattiene. Allora l’empio sarà rivelato e il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della sua bocca e lo annienterà con lo splendore della sua venuta. La venuta dell’empio avverrà nella potenza di Satana, con ogni specie di miracoli e segni e prodigi menzogneri e con tutte le seduzioni dell’iniquità, a danno di quelli che vanno in rovina perché non accolsero l’amore della verità per essere salvati. Dio perciò manda loro una forza di seduzione, perché essi credano alla menzogna e siano condannati tutti quelli che, invece di credere alla verità, si sono compiaciuti nell’iniquità.*

*Noi però dobbiamo sempre rendere grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, per mezzo dello Spirito santificatore e della fede nella verità. A questo egli vi ha chiamati mediante il nostro Vangelo, per entrare in possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo.*

*Perciò, fratelli, state saldi e mantenete le tradizioni che avete appreso sia dalla nostra parola sia dalla nostra lettera. E lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene. (2Ts 2,1-17).*

Dalla Legge non nasce alcuna salvezza. Dalla Legge nasce solo la morte.

Lo ripetiamo: è come se la Legge producesse nell’uomo l’effetto contrario. Anziché attrarlo verso di essa è come se lo consegnasse in mano al peccato e di conseguenza alla morte.

**Così la Legge è santa, e santo, giusto e buono è il comandamento.**

Qualcuno potrebbe pensare: allora la Legge è cattiva, dal momento che essa manifesta e rivela tutta la potenza della concupiscenza e del peccato dell’uomo?

La Legge non è cattiva. La Legge è santa.

Santo, giusto e buono è anche il comandamento.

I Salmi cantano la bellezza e la santità della Legge.

*Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. I cieli narrano la gloria di Dio, l’opera delle sue mani annuncia il firmamento. Il giorno al giorno ne affida il racconto e la notte alla notte ne trasmette notizia. Senza linguaggio, senza parole, senza che si oda la loro voce, per tutta la terra si diffonde il loro annuncio e ai confini del mondo il loro messaggio. Là pose una tenda per il sole che esce come sposo dalla stanza nuziale: esulta come un prode che percorre la via. Sorge da un estremo del cielo e la sua orbita raggiunge l’altro estremo: nulla si sottrae al suo calore.*

*La legge del Signore è perfetta, rinfranca l’anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice. I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore; il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi. Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti, più preziosi dell’oro, di molto oro fino, più dolci del miele e di un favo stillante.*

*Anche il tuo servo ne è illuminato, per chi li osserva è grande il profitto. Le inavvertenze, chi le discerne? Assolvimi dai peccati nascosti. Anche dall’orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere; allora sarò irreprensibile, sarò puro da grave peccato. Ti siano gradite le parole della mia bocca; davanti a te i pensieri del mio cuore, Signore, mia roccia e mio redentore. (Sal 19 (18),1-15).*

Basta poi dare un’occhiata al Salmo 119 (118), che è il Salmo del pio Israelita che si pone dinanzi alla Legge per contemplarla e capire tutta la santità di essa.

*Beato chi è integro nella sua via e cammina nella legge del Signore. Beato chi custodisce i suoi insegnamenti e lo cerca con tutto il cuore. Non commette certo ingiustizie e cammina nelle sue vie. Tu hai promulgato i tuoi precetti perché siano osservati interamente. Siano stabili le mie vie nel custodire i tuoi decreti. Non dovrò allora vergognarmi, se avrò considerato tutti i tuoi comandi. Ti loderò con cuore sincero, quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi. Voglio osservare i tuoi decreti: non abbandonarmi mai.*

*Come potrà un giovane tenere pura la sua via? Osservando la tua parola. Con tutto il mio cuore ti cerco: non lasciarmi deviare dai tuoi comandi. Ripongo nel cuore la tua promessa per non peccare contro di te. Benedetto sei tu, Signore: insegnami i tuoi decreti. Con le mie labbra ho raccontato tutti i giudizi della tua bocca. Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia, più che in tutte le ricchezze. Voglio meditare i tuoi precetti, considerare le tue vie. Nei tuoi decreti è la mia delizia, non dimenticherò la tua parola.*

*Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita, osserverò la tua parola. Aprimi gli occhi perché io consideri le meraviglie della tua legge. Forestiero sono qui sulla terra: non nascondermi i tuoi comandi. Io mi consumo nel desiderio dei tuoi giudizi in ogni momento. Tu minacci gli orgogliosi, i maledetti, che deviano dai tuoi comandi. Allontana da me vergogna e disprezzo, perché ho custodito i tuoi insegnamenti. Anche se i potenti siedono e mi calunniano, il tuo servo medita i tuoi decreti. I tuoi insegnamenti sono la mia delizia: sono essi i miei consiglieri.*

*La mia vita è incollata alla polvere: fammi vivere secondo la tua parola. Ti ho manifestato le mie vie e tu mi hai risposto; insegnami i tuoi decreti. Fammi conoscere la via dei tuoi precetti e mediterò le tue meraviglie. Io piango lacrime di tristezza; fammi rialzare secondo la tua parola. Tieni lontana da me la via della menzogna, donami la grazia della tua legge. Ho scelto la via della fedeltà, mi sono proposto i tuoi giudizi. Ho aderito ai tuoi insegnamenti: Signore, che io non debba vergognarmi. Corro sulla via dei tuoi comandi, perché hai allargato il mio cuore.*

*Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti e la custodirò sino alla fine. Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge e la osservi con tutto il cuore. Guidami sul sentiero dei tuoi comandi, perché in essi è la mia felicità. Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti e non verso il guadagno. Distogli i miei occhi dal guardare cose vane, fammi vivere nella tua via. Con il tuo servo mantieni la tua promessa, perché di te si abbia timore. Allontana l’insulto che mi sgomenta ,poiché i tuoi giudizi sono buoni. Ecco, desidero i tuoi precetti: fammi vivere nella tua giustizia.*

*Venga a me, Signore, il tuo amore, la tua salvezza secondo la tua promessa. A chi mi insulta darò una risposta, perché ho fiducia nella tua parola. Non togliere dalla mia bocca la parola vera, perché spero nei tuoi giudizi. Osserverò continuamente la tua legge, in eterno, per sempre. Camminerò in un luogo spazioso, perché ho ricercato i tuoi precetti. Davanti ai re parlerò dei tuoi insegnamenti e non dovrò vergognarmi. La mia delizia sarà nei tuoi comandi, che io amo. Alzerò le mani verso i tuoi comandi che amo, mediterò i tuoi decreti.*

*Ricòrdati della parola detta al tuo servo, con la quale mi hai dato speranza. Questo mi consola nella mia miseria: la tua promessa mi fa vivere. Gli orgogliosi mi insultano aspramente, ma io non mi allontano dalla tua legge. Ricordo i tuoi eterni giudizi, o Signore, e ne sono consolato. Mi ha invaso il furore contro i malvagi che abbandonano la tua legge. I tuoi decreti sono il mio canto nella dimora del mio esilio. Nella notte ricordo il tuo nome, Signore, e osservo la tua legge. Tutto questo mi accade perché ho custodito i tuoi precetti.*

*La mia parte è il Signore: ho deciso di osservare le tue parole. Con tutto il cuore ho placato il tuo volto: abbi pietà di me secondo la tua promessa. Ho esaminato le mie vie, ho rivolto i miei piedi verso i tuoi insegnamenti. Mi affretto e non voglio tardare a osservare i tuoi comandi. I lacci dei malvagi mi hanno avvolto: non ho dimenticato la tua legge. Nel cuore della notte mi alzo a renderti grazie per i tuoi giusti giudizi. Sono amico di coloro che ti temono e osservano i tuoi precetti. Del tuo amore, Signore, è piena la terra; insegnami i tuoi decreti.*

*Hai fatto del bene al tuo servo, secondo la tua parola, Signore. Insegnami il gusto del bene e la conoscenza, perché ho fiducia nei tuoi comandi. Prima di essere umiliato andavo errando, ma ora osservo la tua promessa. Tu sei buono e fai il bene: insegnami i tuoi decreti. Gli orgogliosi mi hanno coperto di menzogne, ma io con tutto il cuore custodisco i tuoi precetti. Insensibile come il grasso è il loro cuore: nella tua legge io trovo la mia delizia. Bene per me se sono stato umiliato, perché impari i tuoi decreti. Bene per me è la legge della tua bocca, più di mille pezzi d’oro e d’argento.*

*Le tue mani mi hanno fatto e plasmato: fammi capire e imparerò i tuoi comandi. Quelli che ti temono al vedermi avranno gioia, perché spero nella tua parola. Signore, io so che i tuoi giudizi sono giusti e con ragione mi hai umiliato. Il tuo amore sia la mia consolazione, secondo la promessa fatta al tuo servo. Venga a me la tua misericordia e io avrò vita, perché la tua legge è la mia delizia. Si vergognino gli orgogliosi che mi opprimono con menzogne: io mediterò i tuoi precetti. Si volgano a me quelli che ti temono e che conoscono i tuoi insegnamenti. Sia integro il mio cuore nei tuoi decreti, perché non debba vergognarmi.*

*Mi consumo nell’attesa della tua salvezza, spero nella tua parola. Si consumano i miei occhi per la tua promessa, dicendo: «Quando mi darai conforto?». Io sono come un otre esposto al fumo, non dimentico i tuoi decreti. Quanti saranno i giorni del tuo servo? Quando terrai il giudizio contro i miei persecutori? Mi hanno scavato fosse gli orgogliosi, che non seguono la tua legge. Fedeli sono tutti i tuoi comandi. A torto mi perseguitano: vieni in mio aiuto! Per poco non mi hanno fatto sparire dalla terra, ma io non ho abbandonato i tuoi precetti. Secondo il tuo amore fammi vivere e osserverò l’insegnamento della tua bocca.*

*Per sempre, o Signore, la tua parola è stabile nei cieli. La tua fedeltà di generazione in generazione; hai fondato la terra ed essa è salda. Per i tuoi giudizi tutto è stabile fino ad oggi, perché ogni cosa è al tuo servizio. Se la tua legge non fosse la mia delizia, davvero morirei nella mia miseria. Mai dimenticherò i tuoi precetti, perché con essi tu mi fai vivere. Io sono tuo: salvami, perché ho ricercato i tuoi precetti. I malvagi sperano di rovinarmi; io presto attenzione ai tuoi insegnamenti. Di ogni cosa perfetta ho visto il confine: l’ampiezza dei tuoi comandi è infinita.*

*Quanto amo la tua legge! La medito tutto il giorno. Il tuo comando mi fa più saggio dei miei nemici, perché esso è sempre con me. Sono più saggio di tutti i miei maestri, perché medito i tuoi insegnamenti. Ho più intelligenza degli anziani, perché custodisco i tuoi precetti. Tengo lontani i miei piedi da ogni cattivo sentiero, per osservare la tua parola. Non mi allontano dai tuoi giudizi, perché sei tu a istruirmi. Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse, più del miele per la mia bocca. I tuoi precetti mi danno intelligenza, perciò odio ogni falso sentiero.*

*Lampada per i miei passi è la tua parola ,luce sul mio cammino. Ho giurato, e lo confermo, di osservare i tuoi giusti giudizi. Sono tanto umiliato, Signore: dammi vita secondo la tua parola. Signore, gradisci le offerte delle mie labbra, insegnami i tuoi giudizi. La mia vita è sempre in pericolo, ma non dimentico la tua legge. I malvagi mi hanno teso un tranello, ma io non ho deviato dai tuoi precetti. Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti, perché sono essi la gioia del mio cuore. Ho piegato il mio cuore a compiere i tuoi decreti, in eterno, senza fine.*

*Odio chi ha il cuore diviso; io invece amo la tua legge. Tu sei mio rifugio e mio scudo: spero nella tua parola. Allontanatevi da me, o malvagi: voglio custodire i comandi del mio Dio. Sostienimi secondo la tua promessa e avrò vita, non deludere la mia speranza. Aiutami e sarò salvo, non perderò mai di vista i tuoi decreti. Tu disprezzi chi abbandona i tuoi decreti, perché menzogne sono i suoi pensieri. Tu consideri scorie tutti i malvagi della terra, perciò amo i tuoi insegnamenti. Per paura di te la mia pelle rabbrividisce: io temo i tuoi giudizi.*

*Ho agito secondo giudizio e giustizia; non abbandonarmi ai miei oppressori. Assicura il bene al tuo servo; non mi opprimano gli orgogliosi. I miei occhi si consumano nell’attesa della tua salvezza e per la promessa della tua giustizia. Agisci con il tuo servo secondo il tuo amore e insegnami i tuoi decreti. Io sono tuo servo: fammi comprendere e conoscerò i tuoi insegnamenti. È tempo che tu agisca, Signore: hanno infranto la tua legge. Perciò amo i tuoi comandi, più dell’oro, dell’oro più fino. Per questo io considero retti tutti i tuoi precetti e odio ogni falso sentiero.*

*Meravigliosi sono i tuoi insegnamenti: per questo li custodisco. La rivelazione delle tue parole illumina, dona intelligenza ai semplici. Apro anelante la mia bocca, perché ho sete dei tuoi comandi. Volgiti a me e abbi pietà, con il giudizio che riservi a chi ama il tuo nome. Rendi saldi i miei passi secondo la tua promessa e non permettere che mi domini alcun male. Riscattami dall’oppressione dell’uomo e osserverò i tuoi precetti. Fa’ risplendere il tuo volto sul tuo servo e insegnami i tuoi decreti. Torrenti di lacrime scorrono dai miei occhi, perché non si osserva la tua legge.*

*Tu sei giusto, Signore, e retto nei tuoi giudizi. Con giustizia hai promulgato i tuoi insegnamenti e con grande fedeltà. Uno zelo ardente mi consuma, perché i miei avversari dimenticano le tue parole. Limpida e pura è la tua promessa e il tuo servo la ama. Io sono piccolo e disprezzato: non dimentico i tuoi precetti. La tua giustizia è giustizia eterna e la tua legge è verità. Angoscia e affanno mi hanno colto: i tuoi comandi sono la mia delizia. Giustizia eterna sono i tuoi insegnamenti: fammi comprendere e avrò la vita.*

*Invoco con tutto il cuore: Signore, rispondimi; custodirò i tuoi decreti. Io t’invoco: salvami e osserverò i tuoi insegnamenti. Precedo l’aurora e grido aiuto, spero nelle tue parole. I miei occhi precedono il mattino, per meditare sulla tua promessa. Ascolta la mia voce, secondo il tuo amore; Signore, fammi vivere secondo il tuo giudizio. Si avvicinano quelli che seguono il male: sono lontani dalla tua legge. Tu, Signore, sei vicino; tutti i tuoi comandi sono verità. Da tempo lo so: i tuoi insegnamenti li hai stabiliti per sempre.*

*Vedi la mia miseria e liberami, perché non ho dimenticato la tua legge. Difendi la mia causa e riscattami, secondo la tua promessa fammi vivere. Lontana dai malvagi è la salvezza, perché essi non ricercano i tuoi decreti. Grande è la tua tenerezza, Signore: fammi vivere secondo i tuoi giudizi. Molti mi perseguitano e mi affliggono, ma io non abbandono i tuoi insegnamenti. Ho visto i traditori e ne ho provato ribrezzo, perché non osservano la tua promessa. Vedi che io amo i tuoi precetti: Signore, secondo il tuo amore dammi vita. La verità è fondamento della tua parola, ogni tuo giusto giudizio dura in eterno.*

*I potenti mi perseguitano senza motivo, ma il mio cuore teme solo le tue parole. Io gioisco per la tua promessa, come chi trova un grande bottino. Odio la menzogna e la detesto, amo la tua legge. Sette volte al giorno io ti lodo, per i tuoi giusti giudizi. Grande pace per chi ama la tua legge: nel suo cammino non trova inciampo. Aspetto da te la salvezza, Signore, e metto in pratica i tuoi comandi. Io osservo i tuoi insegnamenti e li amo intensamente. Osservo i tuoi precetti e i tuoi insegnamenti: davanti a te sono tutte le mie vie.*

*Giunga il mio grido davanti a te, Signore, fammi comprendere secondo la tua parola. Venga davanti a te la mia supplica, liberami secondo la tua promessa. Sgorghi dalle mie labbra la tua lode, perché mi insegni i tuoi decreti. La mia lingua canti la tua promessa, perché tutti i tuoi comandi sono giustizia. Mi venga in aiuto la tua mano, perché ho scelto i tuoi precetti. Desidero la tua salvezza, Signore, e la tua legge è la mia delizia. Che io possa vivere e darti lode: mi aiutino i tuoi giudizi. Mi sono perso come pecora smarrita; cerca il tuo servo: non ho dimenticato i tuoi comandi. (Sal 119 (118), 1-176).*

Nonostante la sua santità, bellezza, verità, essa è incapace di salvare l’uomo.

Nessun uomo è salvato dalla Legge.

La Legge è per una natura santa. Mai per una natura di peccato, corrotta dal peccato, compromessa irreversibilmente dal peccato.

Bisogna prima fare la natura nuovamente santa e poi la Legge potrà essere osservata e si trasformerà in strumento di santità, carità, amore, benedizione, santificazione.

La Legge non ha però questo potere di riportare la natura corrotta nella santità, nella verità, nella sua bellezza delle origini.

Per questa operazione occorre che Dio intervenga e rifaccia nuovamente l’uomo. Occorre una nuova vera creazione.

Per Paolo questa vera nuova creazione si compie per grazia nella fede in Cristo Gesù Signore nostro.

**Ciò che è bene allora è diventato morte per me? No davvero! Ma il peccato, per rivelarsi peccato, mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene, perché il peccato risultasse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento.**

La Legge non genera la morte. Non produce il peccato. Non fa germinare il male. Non è l’albero delle trasgressioni.

La Legge è il sommo bene per l’uomo. Ora dal sommo bene mai potrà nascere il sommo male.

Il bene, cioè la Legge, mai si potrà trasformare, mai potrà divenire morte per qualcuno. Ogni cosa produce e genera sempre secondo la sua natura.

Questa è per tutti, deve essere per tutti verità assoluta.

È il peccato la fonte di ogni morte.

È la trasgressione l’albero di ogni male.

Non vi è però peccato e neanche trasgressione se non vi fosse la Legge, sia naturale che positiva.

È il peccato che si è servito della Legge per dare la morte.

Il peccato si serve di una cosa buona per generare il male.

La gravità di ogni peccato è data dalla trasgressione del comandamento.

Più il comandamento è trasgredito e più il peccato risulta oltre misura peccaminoso.

La gravità cambia da peccato a peccato, perché cambia la natura stessa della trasgressione.

Ecco un esempio di gravità che possiamo trarre dal Libro del Levitico.

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Io sono il Signore, vostro Dio. Non farete come si fa nella terra d’Egitto dove avete abitato, né farete come si fa nella terra di Canaan dove io vi conduco, né imiterete i loro costumi. Metterete invece in pratica le mie prescrizioni e osserverete le mie leggi, seguendole. Io sono il Signore, vostro Dio. Osserverete dunque le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali chiunque le metterà in pratica vivrà. Io sono il Signore.*

*Nessuno si accosterà a una sua consanguinea, per scoprire la sua nudità. Io sono il Signore.*

*Non scoprirai la nudità di tuo padre né la nudità di tua madre: è tua madre; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di una moglie di tuo padre; è la nudità di tuo padre. Non scoprirai la nudità di tua sorella, figlia di tuo padre o figlia di tua madre, nata in casa o fuori; non scoprirai la loro nudità.*

*Non scoprirai la nudità della figlia di tuo figlio o della figlia di tua figlia, perché è la tua propria nudità. Non scoprirai la nudità della figlia di una moglie di tuo padre, generata da tuo padre: è tua sorella, non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità della sorella di tuo padre; è carne di tuo padre. Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre, perché è carne di tua madre. Non scoprirai la nudità del fratello di tuo padre, avendo rapporti con sua moglie: è tua zia. Non scoprirai la nudità di tua nuora: è la moglie di tuo figlio; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di tua cognata: è la nudità di tuo fratello.*

*Non scoprirai la nudità di una donna e di sua figlia. Non prenderai la figlia di suo figlio né la figlia di sua figlia per scoprirne la nudità: sono parenti carnali. È un’infamia. Non prenderai in sposa la sorella di tua moglie, per non suscitare rivalità, scoprendo la sua nudità, mentre tua moglie è in vita.*

*Non ti accosterai a donna per scoprire la sua nudità durante l’impurità mestruale.*

*Non darai il tuo giaciglio alla moglie del tuo prossimo, rendendoti impuro con lei.*

*Non consegnerai alcuno dei tuoi figli per farlo passare a Moloc e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non ti coricherai con un uomo come si fa con una donna: è cosa abominevole.*

*Non darai il tuo giaciglio a una bestia per contaminarti con essa; così nessuna donna si metterà con un animale per accoppiarsi: è una perversione.*

*Non rendetevi impuri con nessuna di tali pratiche, poiché con tutte queste cose si sono rese impure le nazioni che io sto per scacciare davanti a voi. La terra ne è stata resa impura; per questo ho punito la sua colpa e la terra ha vomitato i suoi abitanti. Voi dunque osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni e non commetterete nessuna di queste pratiche abominevoli: né colui che è nativo della terra, né il forestiero che dimora in mezzo a voi. Poiché tutte queste cose abominevoli le ha commesse la gente che vi era prima di voi e la terra è divenuta impura. Che la terra non vomiti anche voi, per averla resa impura, come ha vomitato chi l’abitava prima di voi, perché chiunque praticherà qualcuna di queste abominazioni, ogni persona che le commetterà, sarà eliminata dal suo popolo. Osserverete dunque i miei ordini e non seguirete alcuno di quei costumi abominevoli che sono stati praticati prima di voi; non vi renderete impuri a causa di essi. Io sono il Signore, vostro Dio”». (Lev 18,1-30).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo.*

*Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre; osservate i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Quando immolerete al Signore una vittima in sacrificio di comunione, offritela in modo da essergli graditi. La si mangerà il giorno stesso che l’avrete immolata o il giorno dopo; ciò che avanzerà ancora al terzo giorno, lo brucerete nel fuoco. Se invece si mangiasse il terzo giorno, sarebbe avariata; il sacrificio non sarebbe gradito. Chiunque ne mangiasse, porterebbe la pena della sua colpa, perché profanerebbe ciò che è sacro al Signore. Quella persona sarebbe eliminata dal suo popolo.*

*Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo.*

*Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo.*

*Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore.*

*Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore.*

*Osserverete le mie leggi.*

*Non accoppierai bestie di specie differenti; non seminerai il tuo campo con due specie di seme né porterai veste tessuta di due specie diverse.*

*Se un uomo ha rapporti con una donna schiava, ma promessa ad un altro uomo benché non sia stata ancora né riscattata né affrancata, dovrà pagare un risarcimento; i colpevoli però non saranno messi a morte, perché lei non era affrancata. L’uomo condurrà al Signore, all’ingresso della tenda del convegno, in sacrificio di riparazione, un ariete; con questo ariete di riparazione il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore, per il peccato da lui commesso, e il peccato commesso gli sarà perdonato.*

*Quando sarete entrati nella terra e vi avrete piantato ogni sorta di alberi da frutto, ne considererete i frutti come non circoncisi; per tre anni saranno per voi come non circoncisi: non se ne dovrà mangiare. Nel quarto anno tutti i loro frutti saranno consacrati al Signore, come dono festivo. Nel quinto anno mangerete il frutto di quegli alberi; così essi continueranno a produrre per voi. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non mangerete carne con il sangue.*

*Non praticherete alcuna sorta di divinazione o di magia.*

*Non vi taglierete in tondo il margine dei capelli, né deturperai ai margini la tua barba. Non vi farete incisioni sul corpo per un defunto, né vi farete segni di tatuaggio. Io sono il Signore.*

*Non profanare tua figlia prostituendola, perché il paese non si dia alla prostituzione e non si riempia di infamie.*

*Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.*

*Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate, per non rendervi impuri per mezzo loro. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Àlzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto.*

*Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io sono il Signore”». (Lev 19,1-37).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Dirai agli Israeliti: “Chiunque tra gli Israeliti o tra i forestieri che dimorano in Israele darà qualcuno dei suoi figli a Moloc, dovrà essere messo a morte; il popolo della terra lo lapiderà. Anch’io volgerò il mio volto contro quell’uomo e lo eliminerò dal suo popolo, perché ha dato qualcuno dei suoi figli a Moloc, con l’intenzione di rendere impuro il mio santuario e profanare il mio santo nome. Se il popolo della terra chiude gli occhi quando quell’uomo dà qualcuno dei suoi figli a Moloc e non lo mette a morte, io volgerò il mio volto contro quell’uomo e contro la sua famiglia ed eliminerò dal suo popolo lui con quanti si danno all’idolatria come lui, prostituendosi a venerare Moloc.*

*Se un uomo si rivolge ai negromanti e agli indovini, per darsi alle superstizioni dietro a loro, io volgerò il mio volto contro quella persona e la eliminerò dal suo popolo.*

*Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono il Signore, vostro Dio. Osservate le mie leggi e mettetele in pratica. Io sono il Signore che vi santifica.*

*Chiunque maledice suo padre o sua madre dovrà essere messo a morte; ha maledetto suo padre o sua madre: il suo sangue ricadrà su di lui.*

*Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l’adultero e l’adultera dovranno esser messi a morte.*

*Se uno ha rapporti con una moglie di suo padre, egli scopre la nudità del padre; tutti e due dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno ha rapporti con la nuora, tutti e due dovranno essere messi a morte; hanno commesso una perversione: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno ha rapporti con un uomo come con una donna, tutti e due hanno commesso un abominio; dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno prende in moglie la figlia e la madre, è un’infamia; si bruceranno con il fuoco lui e loro, perché non ci sia fra voi tale delitto.*

*L’uomo che si accoppia con una bestia dovrà essere messo a morte; dovrete uccidere anche la bestia. Se una donna si accosta a una bestia per accoppiarsi con essa, ucciderai la donna e la bestia; tutte e due dovranno essere messe a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno prende la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre, e vede la nudità di lei e lei vede la nudità di lui, è un disonore; tutti e due saranno eliminati alla presenza dei figli del loro popolo. Quel tale ha scoperto la nudità della propria sorella: dovrà portare la pena della sua colpa.*

*Se uno ha un rapporto con una donna durante le sue mestruazioni e ne scopre la nudità, quel tale ha scoperto il flusso di lei e lei ha scoperto il flusso del proprio sangue; perciò tutti e due saranno eliminati dal loro popolo.*

*Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre o della sorella di tuo padre; chi lo fa scopre la sua stessa carne: tutti e due porteranno la pena della loro colpa.*

*Se uno ha rapporti con la moglie di suo zio, scopre la nudità di suo zio; tutti e due porteranno la pena del loro peccato: dovranno morire senza figli.*

*Se uno prende la moglie del fratello, è un’impurità; egli ha scoperto la nudità del fratello: non avranno figli.*

*Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica, perché la terra dove io vi conduco per abitarla non vi vomiti. Non seguirete le usanze delle nazioni che io sto per scacciare dinanzi a voi; esse hanno fatto tutte quelle cose, perciò ho disgusto di esse e vi ho detto: Voi possederete il loro suolo; ve lo darò in proprietà. È una terra dove scorrono latte e miele. Io il Signore, vostro Dio, vi ho separato dagli altri popoli.*

*Farete dunque distinzione tra animali puri e impuri, fra uccelli impuri e puri e non vi contaminerete, mangiando animali, uccelli o esseri che strisciano sulla terra e che io vi ho fatto separare come impuri. Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separato dagli altri popoli, perché siate miei.*

*Se uomo o donna, in mezzo a voi, eserciteranno la negromanzia o la divinazione, dovranno essere messi a morte: saranno lapidati e il loro sangue ricadrà su di loro”». (Lev 20,1-27).*

Ecco qual è il pensiero di Paolo in ordine a questo versetto 13: La Legge è buona, santa. Il Comandamento è giusto, vero, santo.

È proprio dalla bontà, dalla santità del Comandamento che si misura la gravità del peccato.

Attraverso la trasgressione della Legge appare la gravità del peccato oltre ogni misura.

La Legge, in altre parole, mi aiuta a scoprire la gravità di ogni mia trasgressione. Non mi potrà mai aiutare nella mia giustificazione, perché non è questa la natura e la finalità della Legge.

È assai importante comprendere questo pensiero o verità di Paolo.

Noi tutti pensiamo che basti una Legge per cambiare la società, una civiltà, una economia, la stessa finanza e ogni cosa che appartiene al convivere civile e politico.

Ignoriamo che la Legge non ha finalità di redenzione, di salvezza, di giustificazione.

La Legge lascia l’uomo così come esso è: nella sua natura corrotta. Essa quindi gli manifesta le sue trasgressioni, ma non gli cambia la natura e quindi l’uomo diviene ogni giorno che passa un più grande trasgressore, ma mai un cambiato, un mutato, uno che è trasformato dalla Legge.

Se non si cambia la natura dell’uomo, nessun uomo potrà mai osservare la Legge.

Neanche il timor di Dio aiuta nell’osservanza della Legge.

*Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre. La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni dei secoli chi li potrà contare? L’altezza del cielo, la distesa della terra e le profondità dell’abisso chi le potrà esplorare?*

*Prima d’ogni cosa fu creata la sapienza e l’intelligenza prudente è da sempre. Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni. La radice della sapienza a chi fu rivelata? E le sue sottigliezze chi le conosce?*

*Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato? La sua grande esperienza chi la comprende? Uno solo è il sapiente e incute timore, seduto sopra il suo trono.*

*Il Signore stesso ha creato la sapienza, l’ha vista e l’ha misurata, l’ha effusa su tutte le sue opere, a ogni mortale l’ha donata con generosità, l’ha elargita a quelli che lo amano.*

*L’amore del Signore è sapienza che dà gloria, a quanti egli appare, la dona perché lo contemplino. Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona d’esultanza. Il timore del Signore allieta il cuore, dà gioia, diletto e lunga vita. Il timore del Signore è dono del Signore, esso conduce sui sentieri dell’amore. Chi teme il Signore avrà un esito felice, nel giorno della sua morte sarà benedetto.*

*Principio di sapienza è temere il Signore; essa fu creata con i fedeli nel seno materno. Ha posto il suo nido tra gli uomini con fondamenta eterne, abiterà fedelmente con i loro discendenti.*

*Pienezza di sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri fedeli. Riempirà loro la casa di beni desiderabili e le dispense dei suoi prodotti.*

*Corona di sapienza è il timore del Signore; essa fa fiorire pace e buona salute. L’una e l’altra sono doni di Dio per la pace e si estende il vanto per coloro che lo amano. Egli ha visto e misurato la sapienza, ha fatto piovere scienza e conoscenza intelligente, ha esaltato la gloria di quanti la possiedono.*

*Radice di sapienza è temere il Signore, i suoi rami sono abbondanza di giorni. Il timore del Signore tiene lontani i peccati, chi vi persevera respinge ogni moto di collera.*

*La collera ingiusta non si potrà scusare, il traboccare della sua passione sarà causa di rovina. Il paziente sopporta fino al momento giusto, ma alla fine sgorgherà la sua gioia. Fino al momento opportuno terrà nascoste le sue parole e le labbra di molti celebreranno la sua saggezza.*

*Fra i tesori della sapienza ci sono massime sapienti, ma per il peccatore è obbrobrio la pietà verso Dio. Se desideri la sapienza, osserva i comandamenti e il Signore te la concederà.*

*Il timore del Signore è sapienza e istruzione, egli si compiace della fedeltà e della mansuetudine. Non essere disobbediente al timore del Signore e non avvicinarti ad esso con cuore falso. Non essere ipocrita davanti agli uomini e fa’ attenzione alle parole che dici. Non esaltarti, se non vuoi cadere e attirare su di te il disonore; il Signore svelerà i tuoi segreti e ti umilierà davanti all’assemblea, perché non ti sei avvicinato al timore del Signore e il tuo cuore è pieno d’inganno. (Sir 1,1-30).*

La Legge si può osservare per grazia e la grazia è un dono dell’Onnipotente.

Nella preghiera il Signore infonde la sua grazia e la Legge viene osservata.

Vi è però una infinita differenza tra la grazia concessa nell’Antico Testamento e la grazia donata ed offerta nel Nuovo.

Nell’Antico Testamento la grazia era forza per obbedire alla Legge.

Nel Nuovo Testamento oltre che forza e ogni altro dono dello Spirito Santo è prima di ogni cosa trasformazione della natura dell’uomo.

Nel Nuovo Testamento la grazia inizia proprio con la trasformazione della nostra natura. È proprio della grazia rendere la nostra natura partecipe della natura divina.

Una volta che l’uomo è divenuto partecipe della natura divina, che la sua natura è stata modificata, trasformata, elevata, giustificata, santificata, la Legge gli rivela il grado della sua bontà e della sua santificazione.

Se noi pensiamo che Gesù è stato ucciso proprio in virtù della Legge, comprendiamo quanto sia vero il discorso che Paolo sta cercando di illustrare e di dimostrare.

*Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi.*

*Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l’uomo!».*

*Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».*

*All’udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall’alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».*

*Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. (Gv 19,1-16).*

La concupiscenza, l’invidia, la superbia ha fatto della Legge uno strumento per uccidere lo stesso Dio. Dio è stato ucciso dalla sua stessa Legge.

Questa è la straordinaria forza del peccato. Questa la potenza del mistero dell’iniquità.

Sempre per questa Legge Paolo era divenuto il grande persecutore dei discepoli di Gesù.

In nome della Legge si possono compiere i più orrendi misfatti.

**Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato.**

L’io di Paolo in questo Capitolo Settimo è l’io dell’umanità che giace sotto il peccato, che è schiava della trasgressione.

La Legge è spirituale. L’uomo però è carnale.

Non solo è carnale l’uomo , è anche venduto come schiavo del peccato.

Tra ciò che è spirituale e ciò che è carnale vi è l’abisso incolmabile.

Quale incontro vi potrà mai essere tra la spiritualità della Legge e la carnalità dell’uomo? Nessuno.

Inoltre la Legge è perfetta libertà. L’uomo è venduto come schiavo del peccato. Lui è nella prigionia.

Quale incontro potrà esistere tra la libertà e la prigionia? Nessuno.

Non si può essere spirituali e carnali allo stesso tempo. Né allo stesso tempo si può essere nella libertà e nella prigionia.

Questo concetto dell’uomo carnale in contrapposizione con l’uomo spirituale Paolo lo sviluppa nella Prima Lettera ai Corinzi.

*Anch’io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l’eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.*

*Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l’ha conosciuta; se l’avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano.*

*Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell’uomo se non lo spirito dell’uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo. (1Cor 2,1-16).*

Cosa esattamente ci vuole insegnare Paolo in questo versetto 14?

Ci vuole insegnare l’inconciliabilità tra il carnale e lo spirituale.

Il carnale non può vivere nello spirituale. Lo spirituale non può vivere nel carnale. Lo spirituale scaccia il carnale. Il carnale scaccia lo spirituale.

Come abolire questa inconciliabilità? Come far sì che lo spirituale non venga ingoiato dal carnale e il carnale venga sottomesso allo spirituale?

È questo il vero problema dell’uomo. Non ve ne sono altri.

Risolto questo problema, tutto è risolto.

Questo problema non lo risolve la Legge: essa manifesta la verità, rivela il peccato, mette in evidenza le trasgressioni.

Questo problema non lo risolve la natura umana: questa è carnale, sottomessa al peccato, schiava della concupiscenza.

Non vi potrà essere dunque alcuna soluzione?

Seguiamo il ragionamento di Paolo e lo scopriremo.

**Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto.**

È questo il dramma perenne dell’uomo di buona volontà.

Quest’uomo poiché è di buona volontà, il bene vuole e il bene desidera attuare.

Ama il bene. Detesta il male.

Ma poi cosa succede? Non fa ciò che vuole. Fa invece ciò che detesta.

Questo non riesce più a comprendere ciò che fa.

Perché fa il male che non vuole e invece non fa il bene che vuole?

Perché in lui l’attrazione verso il bene è sconfitta dalla concupiscenza per il male?

Chi non è illuminato dalla luce straordinaria, soprannaturale della verità che sgorga dalla fede, mai potrà riuscire a comprendersi in questa sua divisione interiore.

È come se l’uomo fosse legato con due funi, una che lo tira verso il bene e l’altra che lo attrae verso il male. Quella che però vince è sempre quella che lo attrae verso il male. Quella che invece che lo attrae verso il bene è quasi sempre perdente, travolta dalla fune che attrae verso il male.

Senza la luce che è tutta contenuta nella Parola di Dio, nessun uomo riuscirà mai a spiegarsi questa lotta interiore del suo spirito e della sua anima.

Ecco il risultato di questa incomprensione: una sorta di rassegnazione al male; una specie di consegna allo stesso male; un abbandono della lotta e della battaglia per la vittoria del bene sul male; una arrendevolezza alla sua interiore incapacità di contrastare il male con il bene.

Questo vale per quelli che sono di buona volontà. Quanti non sono di buona volontà, vivono come se il bene non esistesse. La loro vita è tutta consegnata al male, all’empietà, all’idolatria.

Negli empi, si esclude finanche la verità sull’esistenza di Dio.

*Al maestro del coro. Su «La morte del figlio». Salmo. Di Davide.*

*Renderò grazie al Signore con tutto il cuore, annuncerò tutte le tue meraviglie. Gioirò ed esulterò in te, canterò inni al tuo nome, o Altissimo, mentre i miei nemici tornano indietro, davanti a te inciampano e scompaiono, perché hai sostenuto il mio diritto e la mia causa: ti sei seduto in trono come giudice giusto.*

*Hai minacciato le nazioni, hai sterminato il malvagio, il loro nome hai cancellato in eterno, per sempre. Il nemico è battuto, ridotto a rovine per sempre. È scomparso il ricordo delle città che hai distrutto. Ma il Signore siede in eterno, stabilisce il suo trono per il giudizio: governerà il mondo con giustizia, giudicherà i popoli con rettitudine.*

*Il Signore sarà un rifugio per l’oppresso, un rifugio nei momenti di angoscia. Confidino in te quanti conoscono il tuo nome, perché tu non abbandoni chi ti cerca, Signore. Cantate inni al Signore, che abita in Sion, narrate le sue imprese tra i popoli, perché egli chiede conto del sangue versato, se ne ricorda, non dimentica il grido dei poveri.*

*Abbi pietà di me, Signore, vedi la mia miseria, opera dei miei nemici, tu che mi fai risalire dalle porte della morte, perché io possa annunciare tutte le tue lodi; alle porte della figlia di Sion esulterò per la tua salvezza. Sono sprofondate le genti nella fossa che hanno scavato, nella rete che hanno nascosto si è impigliato il loro piede.*

*Il Signore si è fatto conoscere, ha reso giustizia; il malvagio è caduto nella rete, opera delle sue mani. Tornino i malvagi negli inferi, tutte le genti che dimenticano Dio. Perché il misero non sarà mai dimenticato, la speranza dei poveri non sarà mai delusa.*

*Sorgi, Signore, non prevalga l’uomo: davanti a te siano giudicate le genti. Riempile di spavento, Signore, riconoscano le genti di essere mortali. Perché, Signore, ti tieni lontano, nei momenti di pericolo ti nascondi? Con arroganza il malvagio perseguita il povero: cadano nelle insidie che hanno tramato!*

*Il malvagio si vanta dei suoi desideri, l’avido benedice se stesso. Nel suo orgoglio il malvagio disprezza il Signore: «Dio non ne chiede conto, non esiste!»; questo è tutto il suo pensiero. Le sue vie vanno sempre a buon fine, troppo in alto per lui sono i tuoi giudizi: con un soffio spazza via i suoi avversari.*

*Egli pensa: «Non sarò mai scosso, vivrò sempre senza sventure». Di spergiuri, di frodi e d’inganni ha piena la bocca, sulla sua lingua sono cattiveria e prepotenza. Sta in agguato dietro le siepi, dai nascondigli uccide l’innocente. I suoi occhi spiano il misero, sta in agguato di nascosto come un leone nel covo. Sta in agguato per ghermire il povero, ghermisce il povero attirandolo nella rete.*

*Si piega e si acquatta, cadono i miseri sotto i suoi artigli. Egli pensa: «Dio dimentica, nasconde il volto, non vede più nulla». Sorgi, Signore Dio, alza la tua mano, non dimenticare i poveri. Perché il malvagio disprezza Dio e pensa: «Non ne chiederai conto»?*

*Eppure tu vedi l’affanno e il dolore, li guardi e li prendi nelle tue mani. A te si abbandona il misero, dell’orfano tu sei l’aiuto. Spezza il braccio del malvagio e dell’empio, cercherai il suo peccato e più non lo troverai. Il Signore è re in eterno, per sempre: dalla sua terra sono scomparse le genti. Tu accogli, Signore, il desiderio dei poveri, rafforzi i loro cuori, porgi l’orecchio, perché sia fatta giustizia all’orfano e all’oppresso, e non continui più a spargere terrore l’uomo fatto di terra. (Sal 9 – 10(9), 1-39).*

È quanto sta succedendo oggi alle nostre moderne società.

Queste non solo non si pongono più il problema di Dio, non solo lo hanno relegato nell’ambito della coscienza personale di ogni uomo, non solo aggiungono che la coscienza personale si può e si deve vivere solo nel segreto e nel privato, si stanno impegnando per cancellare anche le tracce storiche di una presenza di Dio nella nostra storia attraverso la fede di quanti hanno creduto e credono in Lui, nella sua verità, nella sua Parola.

Nel giusto, l’impossibilità di sconfiggere il male è un vero dramma. È il dramma della loro vita. È un dramma che mai finisce e mai viene meno.

**Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona;**

Qual è la conclusione che Paolo trae da questo dramma del giusto?

Se il giusto fa quello che non vuole e sa che facendolo non agisce per il bene, bensì per il male, attesta e riconosce che la legge è buona.

Se non riconoscesse la bontà della Legge non conoscerebbe neanche la non bontà della sua azione.

È la bontà della Legge che rivela la non bontà di tutto ciò che viene fatto in discordanza e in opposizione con essa che è verità, santità, luce.

La bontà della Legge è indiscussa. Mai essa potrà dirsi non buona.

Non potrà dirsi non buona perché promana dalla Bontà Infinita del nostro Dio e Signore.

È stata donata perché noi vedessimo in essa la verità e la bontà del nostro essere creato ad immagine e somiglianza dell’essere del nostro Dio e Signore.

La bontà della Legge è elemento indiscutibile per Paolo e la si attesta questa sua bontà proprio dal dissidio che è nel cuore del giusto: vede la santità della Legge, ma non agisce secondo questa sua santità.

Non agisce e sente il rimorso nel suo cuore. Sente quel pungolo che sempre morde la sua coscienza perché ritorni sui suoi passi, smetta di compiere il male, si conceda e si doni interamente al bene.

San Paolo visse tutto questo dramma, in un modo unico, particolare, singolare, quando era persecutore dei cristiani. Lui avvertiva il pungolo della coscienza che lo rimproverava per quello che stava facendo, ma in lui il peccato era più forte dello stesso pungolo della coscienza.

Questa verità gli ricorda Cristo Gesù, secondo il suo racconto di quanto è avvenuto sulla via di Damasco.

*Agrippa disse a Paolo: «Ti è concesso di parlare a tua difesa». Allora Paolo, fatto cenno con la mano, si difese così: «Mi considero fortunato, o re Agrippa, di potermi difendere oggi da tutto ciò di cui vengo accusato dai Giudei, davanti a te, che conosci a perfezione tutte le usanze e le questioni riguardanti i Giudei. Perciò ti prego di ascoltarmi con pazienza. La mia vita, fin dalla giovinezza, vissuta sempre tra i miei connazionali e a Gerusalemme, la conoscono tutti i Giudei; essi sanno pure da tempo, se vogliono darne testimonianza, che, come fariseo, sono vissuto secondo la setta più rigida della nostra religione. E ora sto qui sotto processo a motivo della speranza nella promessa fatta da Dio ai nostri padri, e che le nostre dodici tribù sperano di vedere compiuta, servendo Dio notte e giorno con perseveranza. A motivo di questa speranza, o re, sono ora accusato dai Giudei! Perché fra voi è considerato incredibile che Dio risusciti i morti?*

*Eppure anche io ritenni mio dovere compiere molte cose ostili contro il nome di Gesù il Nazareno. Così ho fatto a Gerusalemme: molti dei fedeli li rinchiusi in prigione con il potere avuto dai capi dei sacerdoti e, quando venivano messi a morte, anche io ho dato il mio voto. In tutte le sinagoghe cercavo spesso di costringerli con le torture a bestemmiare e, nel colmo del mio furore contro di loro, davo loro la caccia perfino nelle città straniere.*

*In tali circostanze, mentre stavo andando a Damasco con il potere e l’autorizzazione dei capi dei sacerdoti, verso mezzogiorno vidi sulla strada, o re, una luce dal cielo, più splendente del sole, che avvolse me e i miei compagni di viaggio. Tutti cademmo a terra e io udii una voce che mi diceva in lingua ebraica: “Saulo, Saulo, perché mi perséguiti? È duro per te rivoltarti contro il pungolo”. E io dissi: “Chi sei, o Signore?”. E il Signore rispose: “Io sono Gesù, che tu perséguiti. Ma ora àlzati e sta’ in piedi; io ti sono apparso infatti per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto di me e di quelle per cui ti apparirò. Ti libererò dal popolo e dalle nazioni, a cui ti mando per aprire i loro occhi, perché si convertano dalle tenebre alla luce e dal potere di Satana a Dio, e ottengano il perdono dei peccati e l’eredità, in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me”.*

*Perciò, o re Agrippa, io non ho disobbedito alla visione celeste, ma, prima a quelli di Damasco, poi a quelli di Gerusalemme e in tutta la regione della Giudea e infine ai pagani, predicavo di pentirsi e di convertirsi a Dio, comportandosi in maniera degna della conversione. Per queste cose i Giudei, mentre ero nel tempio, mi presero e tentavano di uccidermi. Ma, con l’aiuto di Dio, fino a questo giorno, sto qui a testimoniare agli umili e ai grandi, null’altro affermando se non quello che i Profeti e Mosè dichiararono che doveva accadere, che cioè il Cristo avrebbe dovuto soffrire e che, primo tra i risorti da morte, avrebbe annunciato la luce al popolo e alle genti».*

*Mentre egli parlava così in sua difesa, Festo a gran voce disse: «Sei pazzo, Paolo; la troppa scienza ti ha dato al cervello!». E Paolo: «Non sono pazzo – disse – eccellentissimo Festo, ma sto dicendo parole vere e sagge. Il re è al corrente di queste cose e davanti a lui parlo con franchezza. Penso infatti che niente di questo gli sia sconosciuto, perché non sono fatti accaduti in segreto. Credi, o re Agrippa, ai profeti? Io so che tu credi». E Agrippa rispose a Paolo: «Ancora un poco e mi convinci a farmi cristiano!». E Paolo replicò: «Per poco o per molto, io vorrei supplicare Dio che, non soltanto tu, ma tutti quelli che oggi mi ascoltano, diventino come sono anche io, eccetto queste catene!».*

*Allora il re si alzò e con lui il governatore, Berenice e quelli che avevano preso parte alla seduta. Andandosene, conversavano tra loro e dicevano: «Quest’uomo non ha fatto nulla che meriti la morte o le catene». E Agrippa disse a Festo: «Quest’uomo poteva essere rimesso in libertà, se non si fosse appellato a Cesare». At 26,1-32).*

Paolo avvertiva questa sua interiore fragilità e incapacità di pensare e di agire secondo la verità della Legge che proveniva dalla sua coscienza.

Paolo si scuserà di questa fragilità e incapacità attribuendola alla sua ignoranza.

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per comando di Dio nostro salvatore e di Cristo Gesù nostra speranza, a Timòteo, vero figlio mio nella fede: grazia, misericordia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù Signore nostro.*

*Partendo per la Macedonia, ti raccomandai di rimanere a Èfeso perché tu ordinassi a taluni di non insegnare dottrine diverse e di non aderire a favole e a genealogie interminabili, le quali sono più adatte a vane discussioni che non al disegno di Dio, che si attua nella fede. Lo scopo del comando è però la carità, che nasce da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera. Deviando da questa linea, alcuni si sono perduti in discorsi senza senso, pretendendo di essere dottori della Legge, mentre non capiscono né quello che dicono né ciò di cui sono tanto sicuri.*

*Noi sappiamo che la Legge è buona, purché se ne faccia un uso legittimo, nella convinzione che la Legge non è fatta per il giusto, ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per i sacrìleghi e i profanatori, per i parricidi e i matricidi, per gli assassini, i fornicatori, i sodomiti, i mercanti di uomini, i bugiardi, gli spergiuri e per ogni altra cosa contraria alla sana dottrina, secondo il vangelo della gloria del beato Dio, che mi è stato affidato.*

*Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù.*

*Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna.*

*Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen. (1Tm 1,1-17).*

È però una fragilità ed una incapacità che non è senza colpa, senza responsabilità. Il pungolo della coscienza regnava in lui, ma lui vi recalcitrava, non voleva seguirlo. Il suo intento era uno solo: distruggere tutti i discepoli di Gesù Signore.

**quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me.**

Ecco la conclusione ultima alla quale giunge Paolo.

Se non è più lui a fare il male, è il peccato che abita in lui che lo fa.

Cerchiamo di comprendere bene questa affermazione, altrimenti rischiamo di compromettere tutta l’antropologia paolina e tutto il discorso sulla redenzione operato da Gesù Signore.

Comprenderemo quanto Paolo ci sta insegnando se partiamo dalla natura, così come essa si è fatta dopo il peccato.

Prendiamo come esempio una grande maestosa aquila abituata a solcare le distese dei cieli con quella grazia e maestria che le sono congeniali.

Il desiderio dell’aquila è uno solo: volare, volare sempre, essere la padrona del cielo. Lasciarsi ammirare per questa sua eleganza e bellezza.

A quest’aquila noi tagliamo le ali. Il suo corpo è compromesso per sempre per il volo.

In quest’aquila c’è perennemente il desiderio del volo, ma non la capacità di attuarlo. Pensa di volare, vuole volare, ma poi è costretta a camminare per terra.

Ha perso le ali, lo strumento del volo. Ora è schiava della terra. Può vivere solo camminando per terra. Ora possiede una vita dimezzata. Manca della pienezza della sua vita.

Così è l’uomo. Da Dio era stato creato a sua immagine e somiglianza. Avrebbe dovuto governare la creazione di Dio immettendo in essa tutta la potenza del bene, della verità, della santità racchiusa nel suo corpo.

A causa del peccato, della disobbedienza, ha perso ogni capacità di bene.

Ora è condannato camminare, strisciare solo nel male.

Ha il desiderio del bene, perché questa è la sua natura.

Non può perseguire e realizzare questo desiderio a motivo del peccato che ha distrutto in lui la stessa facoltà di operare il bene.

A quest’uomo mancano le ali del bene. Gli sono rimasti solo i piedi, ma questi gli servono per correre veloce verso il male.

Il peccato che abita nell’uomo e che fa il male è la concupiscenza ricevuta in eredità da Adamo.

Il peccato può avere una tale forza a causa della natura che è stata menomata in modo irreversibile.

Ora la natura umana è senza la sua capacità di fare il bene, per questo il peccato può dominare incontrastato su di essa.

Nel Libro della Sapienza si parla addirittura di malvagità naturale.

*Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore. Tu hai odiato gli antichi abitanti della tua terra santa, perché compivano delitti ripugnanti, pratiche di magia e riti sacrileghi. Questi spietati uccisori dei loro figli, divoratori di visceri in banchetti di carne umana e di sangue, iniziati in orgiastici riti, genitori che uccidevano vite indifese, hai voluto distruggere per mezzo dei nostri padri, perché la terra a te più cara di tutte ricevesse una degna colonia di figli di Dio.*

*Ma hai avuto indulgenza anche di costoro, perché sono uomini, mandando loro vespe come avanguardie del tuo esercito, perché li sterminassero a poco a poco. Pur potendo in battaglia dare gli empi nelle mani dei giusti, oppure annientarli all’istante con bestie terribili o con una parola inesorabile, giudicando invece a poco a poco, lasciavi posto al pentimento, sebbene tu non ignorassi che la loro razza era cattiva e la loro malvagità innata, e che la loro mentalità non sarebbe mai cambiata, perché era una stirpe maledetta fin da principio; e non perché avessi timore di qualcuno tu concedevi l’impunità per le cose in cui avevano peccato.*

*E chi domanderà: «Che cosa hai fatto?», o chi si opporrà a una tua sentenza? Chi ti citerà in giudizio per aver fatto perire popoli che tu avevi creato? Chi si costituirà contro di te come difensore di uomini ingiusti? Non c’è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose, perché tu debba difenderti dall’accusa di giudice ingiusto.*

*Né un re né un sovrano potrebbero affrontarti in difesa di quelli che hai punito. Tu, essendo giusto, governi tutto con giustizia. Consideri incompatibile con la tua potenza condannare chi non merita il castigo. La tua forza infatti è il principio della giustizia, e il fatto che sei padrone di tutti, ti rende indulgente con tutti. Mostri la tua forza quando non si crede nella pienezza del tuo potere, e rigetti l’insolenza di coloro che pur la conoscono.*

*Padrone della forza, tu giudichi con mitezza e ci governi con molta indulgenza, perché, quando vuoi, tu eserciti il potere. Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini, e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento.*

*Se infatti i nemici dei tuoi figli, pur meritevoli di morte, tu hai punito con tanto riguardo e indulgenza, concedendo tempo e modo per allontanarsi dalla loro malvagità, con quanta maggiore attenzione hai giudicato i tuoi figli, con i cui padri concludesti, giurando, alleanze di così buone promesse!*

*Mentre dunque correggi noi, tu colpisci i nostri nemici in tanti modi, perché nel giudicare riflettiamo sulla tua bontà e ci aspettiamo misericordia, quando siamo giudicati. Perciò quanti vissero ingiustamente con stoltezza tu li hai tormentati con i loro stessi abomini. Essi si erano allontanati troppo sulla via dell’errore, scambiando per dèi gli animali più abietti e più ripugnanti, ingannati come bambini che non ragionano.*

*Per questo, come a fanciulli irragionevoli, hai mandato un castigo per prenderti gioco di loro. Ma chi non si lascia correggere da punizioni derisorie, sperimenterà un giudizio degno di Dio. Infatti, soffrendo per questi animali, s’indignavano perché puniti con gli stessi esseri che stimavano dèi, e capirono e riconobbero il vero Dio, che prima non avevano voluto conoscere. Per questo la condanna suprema si abbatté su di loro (Sap 12,1-27).*

Con questa espressione si vuole semplicemente indicare il grado di depravazione dell’uomo empio ed idolatra.

**Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo;**

La natura con il peccato è stata compromessa per sempre ed anche in modo irreversibile.

Per questo Paolo può dire che in lui, cioè nella sua carne non abita il bene.

Lo si è già detto: l’io di Paolo è l’io dell’umanità intera.

La natura umana, che era stata creata buona da Dio, si è corrotta con il peccato.

Essendosi corrotta, essa non è più natura di bene per il bene, è invece natura di male per il male.

Questa affermazione di Paolo deve essere compresa a livello di natura.

La natura in sé non è più buona. La natura in sé è corrotta. La natura in sé si è trasformata in natura di male.

È anche se in questa natura c’è il desiderio del bene, che è proprio della natura così come è stata creata da Dio, manca in essa la capacità di poterlo attuare.

Ma anche con la nuova natura, la capacità di attuare il bene viene da Dio.

Di questa verità così Paolo Parla nella Seconda Lettera ai Corinzi.

*Cominciamo di nuovo a raccomandare noi stessi? O abbiamo forse bisogno, come alcuni, di lettere di raccomandazione per voi o da parte vostra? La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini. È noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma su tavole di cuori umani.*

*Proprio questa è la fiducia che abbiamo per mezzo di Cristo, davanti a Dio. Non che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma la nostra capacità viene da Dio, il quale anche ci ha resi capaci di essere ministri di una nuova alleanza, non della lettera, ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito invece dà vita. (2Cor 2,1-6).*

Se anche nel regime della grazia la capacità, ogni capacità viene da Dio, immaginiamo cosa può succedere in una natura che è priva della grazia e per di più rimane nella sua corruzione.

Il desiderio del bene deve intendersi in tutto simile a quello che ha l’aquila di volare. Il desiderio è della natura in sé. L’impossibilità di poterlo realizzare è dalla natura corrotta dal peccato.

Questo desiderio ci attesta che il peccato ha corrotto la natura, l’ha come spezzata, frantumata, ma non l’ha privata della sua immagine e somiglianza con il suo Creatore.

È questa somiglianza ed immagine che sono rimaste che producono il desiderio del bene. C’è nella natura corrotta un *“residuo”* di Dio.

Anche nella natura redenta l’operare e l’agire sono suscitati da Dio. Dio in questa natura può agire direttamente con ogni potenza di grazia e di verità.

*Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me. (Fil 2,12-18).*

Non essendo però la natura nella sua giustizia delle origini è priva di ogni capacità di compiere il bene che le dovrebbe essere connaturale.

**infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio.**

Ecco il frutto della natura corrotta dal peccato: l’uomo in essa non compie il bene che vuole. Compie il male che non vuole.

Il desiderio, la volontà nulla possono se non vi è la natura corrispondente.

Facciamo ora alcuni esempi tratti dalla stessa natura e così si comprenderà bene ogni cosa.

Un asino potrebbe anche avere il desiderio di volare, ma non può. La sua natura non è fatta per volare.

Un pesce potrebbe avere anche il desiderio di vivere fuori dell’acqua. Non può, perché la sua natura è per l’acqua, non per l’aria.

Così dicasi di un uccello che vorrebbe trasformarsi in un animale immerso perennemente nell’acqua. Non può. Perché la sua natura è ben diversa.

Di questa natura parla in modo mirabile il Libro di Giobbe.

*Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all’uragano: «Chi è mai costui che oscura il mio piano con discorsi da ignorante? Cingiti i fianchi come un prode: io t’interrogherò e tu mi istruirai!*

*Quando ponevo le fondamenta della terra, tu dov’eri? Dimmelo, se sei tanto intelligente!*

*Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai, o chi ha teso su di essa la corda per misurare?*

*Dove sono fissate le sue basi o chi ha posto la sua pietra angolare, mentre gioivano in coro le stelle del mattino e acclamavano tutti i figli di Dio?*

*Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando usciva impetuoso dal seno materno, quando io lo vestivo di nubi e lo fasciavo di una nuvola oscura, quando gli ho fissato un limite, e gli ho messo chiavistello e due porte dicendo: “Fin qui giungerai e non oltre e qui s’infrangerà l’orgoglio delle tue onde”?*

*Da quando vivi, hai mai comandato al mattino e assegnato il posto all’aurora, perché afferri la terra per i lembi e ne scuota via i malvagi, ed essa prenda forma come creta premuta da sigillo e si tinga come un vestito, e sia negata ai malvagi la loro luce e sia spezzato il braccio che si alza a colpire?*

*Sei mai giunto alle sorgenti del mare e nel fondo dell’abisso hai tu passeggiato?*

*Ti sono state svelate le porte della morte e hai visto le porte dell’ombra tenebrosa?*

*Hai tu considerato quanto si estende la terra? Dillo, se sai tutto questo!*

*Qual è la strada dove abita la luce e dove dimorano le tenebre, perché tu le possa ricondurre dentro i loro confini e sappia insegnare loro la via di casa?*

*Certo, tu lo sai, perché allora eri già nato e il numero dei tuoi giorni è assai grande!*

*Sei mai giunto fino ai depositi della neve, hai mai visto i serbatoi della grandine, che io riserbo per l’ora della sciagura, per il giorno della guerra e della battaglia?*

*Per quali vie si diffonde la luce, da dove il vento d’oriente invade la terra?*

*Chi ha scavato canali agli acquazzoni e una via al lampo tonante, per far piovere anche sopra una terra spopolata, su un deserto dove non abita nessuno, per dissetare regioni desolate e squallide e far sbocciare germogli verdeggianti?*

*Ha forse un padre la pioggia? O chi fa nascere le gocce della rugiada?*

*Dal qual grembo esce il ghiaccio e la brina del cielo chi la genera, quando come pietra le acque si induriscono e la faccia dell’abisso si raggela?*

*Puoi tu annodare i legami delle Plèiadi o sciogliere i vincoli di Orione?*

*Puoi tu far spuntare a suo tempo le costellazioni o guidare l’Orsa insieme con i suoi figli?*

*Conosci tu le leggi del cielo o ne applichi le norme sulla terra?*

*Puoi tu alzare la voce fino alle nubi per farti inondare da una massa d’acqua?*

*Scagli tu i fulmini ed essi partono dicendoti: “Eccoci!”?*

*Chi mai ha elargito all’ibis la sapienza o chi ha dato al gallo intelligenza?*

*Chi mai è in grado di contare con esattezza le nubi e chi può riversare gli otri del cielo, quando la polvere del suolo diventa fango e le zolle si attaccano insieme?*

*Sei forse tu che vai a caccia di preda per la leonessa e sazi la fame dei leoncelli, quando sono accovacciati nelle tane o stanno in agguato nei nascondigli?*

*Chi prepara al corvo il suo pasto, quando i suoi piccoli gridano verso Dio e vagano qua e là per mancanza di cibo? (Gb 38,1-41).*

*Sai tu quando figliano i camosci o assisti alle doglie delle cerve?*

*Conti tu i mesi della loro gravidanza e sai tu quando devono partorire? Si curvano e si sgravano dei loro parti, espellono i loro feti. Robusti sono i loro figli, crescono all’aperto, se ne vanno e non tornano più da esse.*

*Chi lascia libero l’asino selvatico e chi ne scioglie i legami? Io gli ho dato come casa il deserto e per dimora la terra salmastra. Dei rumori della città se ne ride e non ode le urla dei guardiani. Gira per le montagne, sua pastura, e va in cerca di quanto è verde.*

*Forse il bufalo acconsente a servirti o a passare la notte presso la tua greppia? Puoi forse legare il bufalo al solco con le corde, o fargli arare le valli dietro a te? Ti puoi fidare di lui, perché la sua forza è grande, e puoi scaricare su di lui le tue fatiche? Conteresti su di lui, perché torni e raduni la tua messe sull’aia?*

*Lo struzzo batte festosamente le ali, come se fossero penne di cicogna e di falco. Depone infatti sulla terra le uova e nella sabbia le lascia riscaldare. Non pensa che un piede può schiacciarle, una bestia selvatica calpestarle. Tratta duramente i figli, come se non fossero suoi, della sua inutile fatica non si preoccupa, perché Dio gli ha negato la saggezza e non gli ha dato in sorte l’intelligenza. Ma quando balza in alto, si beffa del cavallo e del suo cavaliere.*

*Puoi dare la forza al cavallo e rivestire di criniera il suo collo? Puoi farlo saltare come una cavalletta, con il suo nitrito maestoso e terrificante? Scalpita nella valle baldanzoso e con impeto va incontro alle armi. Sprezza la paura, non teme, né retrocede davanti alla spada. Su di lui tintinna la faretra, luccica la lancia e il giavellotto. Con eccitazione e furore divora lo spazio e al suono del corno più non si tiene. Al primo suono nitrisce: “Ah!” e da lontano fiuta la battaglia, gli urli dei capi e il grido di guerra.*

*È forse per il tuo ingegno che spicca il volo lo sparviero e distende le ali verso il meridione?*

*O al tuo comando l’aquila s’innalza e costruisce il suo nido sulle alture? Vive e passa la notte fra le rocce, sugli spuntoni delle rocce o sui picchi. Di lassù spia la preda e da lontano la scorgono i suoi occhi. I suoi piccoli succhiano il sangue e dove sono cadaveri, là essa si trova». (Gb 39,1-30).*

*Il Signore prese a dire a Giobbe: «Il censore vuole ancora contendere con l’Onnipotente? L’accusatore di Dio risponda!».*

*Giobbe prese a dire al Signore: «Ecco, non conto niente: che cosa ti posso rispondere? Mi metto la mano sulla bocca. Ho parlato una volta, ma non replicherò, due volte ho parlato, ma non continuerò».*

*Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all’uragano: «Cingiti i fianchi come un prode: io t’interrogherò e tu mi istruirai! Oseresti tu cancellare il mio giudizio, dare a me il torto per avere tu la ragione? Hai tu un braccio come quello di Dio e puoi tuonare con voce pari alla sua?*

*Su, órnati pure di maestà e di grandezza, rivèstiti di splendore e di gloria! Effondi pure i furori della tua collera, guarda ogni superbo e abbattilo, guarda ogni superbo e umilialo, schiaccia i malvagi ovunque si trovino; sprofondali nella polvere tutti insieme e rinchiudi i loro volti nel buio! Allora anch’io ti loderò, perché hai trionfato con la tua destra.*

*Ecco, l’ippopotamo che io ho creato al pari di te, si nutre di erba come il bue. Guarda, la sua forza è nei fianchi e il suo vigore nel ventre. Rizza la coda come un cedro, i nervi delle sue cosce s’intrecciano saldi, le sue vertebre sono tubi di bronzo, le sue ossa come spranghe di ferro. Esso è la prima delle opere di Dio; solo il suo creatore può minacciarlo con la spada.*

*Gli portano in cibo i prodotti dei monti, mentre tutte le bestie della campagna si trastullano attorno a lui. Sotto le piante di loto si sdraia, nel folto del canneto e della palude. Lo ricoprono d’ombra le piante di loto, lo circondano i salici del torrente. Ecco, se il fiume si ingrossa, egli non si agita, anche se il Giordano gli salisse fino alla bocca, resta calmo. Chi mai può afferrarlo per gli occhi, o forargli le narici con un uncino?*

*Puoi tu pescare il Leviatàn con l’amo e tenere ferma la sua lingua con una corda, ficcargli un giunco nelle narici e forargli la mascella con un gancio? Ti rivolgerà forse molte suppliche o ti dirà dolci parole? Stipulerà forse con te un’alleanza, perché tu lo assuma come servo per sempre? Scherzerai con lui come un passero, legandolo per le tue bambine? Faranno affari con lui gli addetti alla pesca, e lo spartiranno tra i rivenditori? Crivellerai tu di dardi la sua pelle e con la fiocina la sua testa? Prova a mettere su di lui la tua mano: al solo ricordo della lotta, non ci riproverai! (Gb 40,1-32).*

*Ecco, davanti a lui ogni sicurezza viene meno, al solo vederlo si resta abbattuti. Nessuno è tanto audace da poterlo sfidare: chi mai può resistergli? Chi mai lo ha assalito e ne è uscito illeso? Nessuno sotto ogni cielo. Non passerò sotto silenzio la forza delle sue membra, né la sua potenza né la sua imponente struttura.*

*Chi mai ha aperto il suo manto di pelle e nella sua doppia corazza chi è penetrato? Chi mai ha aperto i battenti della sua bocca, attorno ai suoi denti terrificanti? Il suo dorso è formato da file di squame, saldate con tenace suggello: l’una è così unita con l’altra che l’aria fra di esse non passa; ciascuna aderisce a quella vicina, sono compatte e non possono staccarsi. Il suo starnuto irradia luce, i suoi occhi sono come le palpebre dell’aurora.*

*Dalla sua bocca erompono vampate, sprizzano scintille di fuoco. Dalle sue narici esce fumo come da caldaia infuocata e bollente. Il suo fiato incendia carboni e dalla bocca gli escono fiamme. Nel suo collo risiede la forza e innanzi a lui corre il terrore. Compatta è la massa della sua carne, ben salda su di lui e non si muove. Il suo cuore è duro come pietra, duro come la màcina inferiore.*

*Quando si alza si spaventano gli dèi e per il terrore restano smarriti. La spada che lo affronta non penetra, né lancia né freccia né dardo. Il ferro per lui è come paglia, il bronzo come legno tarlato. Non lo mette in fuga la freccia, per lui le pietre della fionda sono come stoppia. Come stoppia è la mazza per lui e si fa beffe del sibilo del giavellotto. La sua pancia è fatta di cocci aguzzi e striscia sul fango come trebbia. Fa ribollire come pentola il fondo marino, fa gorgogliare il mare come un vaso caldo di unguenti. Dietro di sé produce una scia lucente e l’abisso appare canuto. Nessuno sulla terra è pari a lui, creato per non aver paura. Egli domina tutto ciò che superbo s’innalza, è sovrano su tutte le bestie feroci». (Gb 41,1-26).*

Il mistero della natura è qualcosa di stupendamente sublime, meraviglioso, incantevole.

Anche la natura umana apparteneva a questo mondo divino meraviglioso.

In essa però è avvenuto qualcosa di tremendamente tragico e nefasto. Il suo peccato l’ha corrotta e deturpata irrimediabilmente. Da sé non può più risanarsi, guarirsi, redimersi.

Sulla natura degli uccelli c’è ancora un bellissimo passo del Profeta Geremia attraverso il quale Dio mette in risalto la stoltezza dell’uomo e il suo cambiamento di natura.

*«In quel tempo – oracolo del Signore – si estrarranno dai loro sepolcri le ossa dei re di Giuda, quelle dei suoi capi, dei sacerdoti, dei profeti e degli abitanti di Gerusalemme. Esse saranno sparse in onore del sole, della luna e di tutto l’esercito del cielo che essi amarono, servirono, seguirono, consultarono e adorarono. Non saranno più raccolte né sepolte, ma diverranno come letame sul suolo. Allora la morte sarà preferibile alla vita, per quanti di questa razza malvagia riusciranno a sopravvivere nei luoghi dove li avrò dispersi. Oracolo del Signore degli eserciti.*

*Tu dirai loro: Così dice il Signore: Forse chi cade non si rialza e chi sbaglia strada non torna indietro? Perché allora questo popolo continua a ribellarsi, persiste nella malafede, e rifiuta di convertirsi?*

*Ho ascoltato attentamente: non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, e si domanda: “Che cosa ho fatto?”. Ognuno prosegue la sua corsa senza voltarsi, come un cavallo lanciato nella battaglia. La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del ritorno; il mio popolo, invece, non conosce l’ordine stabilito dal Signore.*

*Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere?*

*Per questo darò le loro donne a stranieri, i loro campi ai conquistatori, perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna.*

*Curano alla leggera la ferita della figlia del mio popolo, dicendo: “Pace, pace!”, ma pace non c’è.*

*Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire. Per questo cadranno vittime come gli altri; nell’ora in cui li visiterò, crolleranno, dice il Signore. Li mieto e li anniento – oracolo del Signore –; non c’è più uva sulla vite né fichi sul fico, anche le foglie sono avvizzite.*

*Ho procurato per loro degli invasori. “Perché ce ne stiamo seduti? Radunatevi ed entriamo nelle città fortificate e moriamo in esse, poiché il Signore, nostro Dio, ci fa perire. Egli ci fa bere acque avvelenate, perché abbiamo peccato contro il Signore. Aspettavamo la pace, ma non c’è alcun bene, il tempo della guarigione, ed ecco il terrore!”.*

*Da Dan si sente lo sbuffare dei suoi cavalli; al rumore dei nitriti dei suoi destrieri trema tutta la terra. Vengono e divorano la terra e quanto in essa si trova, la città e i suoi abitanti.*

*Ecco, sto per mandarvi serpenti velenosi contro i quali non esiste incantesimo, e vi morderanno». Oracolo del Signore.*

*Senza rimedio cresce il mio dolore, e il mio cuore viene meno. Ecco, odo le grida della figlia del mio popolo da una terra sconfinata: «Non c’è il Signore in Sion, il suo re non vi abita più?». «Perché mi hanno provocato all’ira con i loro idoli e con nullità straniere?». «È passata la stagione della messe, è finita l’estate e noi non siamo stati salvati».*

*Per la ferita della figlia del mio popolo sono affranto, sono costernato, l’orrore mi ha preso. Non v’è più balsamo in Gàlaad? Non c’è più nessun medico? Perché non si cicatrizza la ferita della figlia del mio popolo? Chi farà del mio capo una fonte di acqua, dei miei occhi una sorgente di lacrime, per piangere giorno e notte gli uccisi della figlia del mio popolo? (Ger 8,1-23).*

Mentre la natura animale vive alla perfezione tempi e momenti, l’uomo è uno sfasato. È senza tempi. Senza momenti. Senza orientamento. Non conosce il suo Dio, il suo Creatore, il suo Signore.

È questa la stoltezza naturale che conduce gli uomini all’idolatria, alla falsità, alla menzogna.

*Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo.*

*Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati.*

*Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle.*

*Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano?*

*Infelici anche coloro le cui speranze sono in cose morte e che chiamarono dèi le opere di mani d’uomo, oro e argento, lavorati con arte, e immagini di animali, oppure una pietra inutile, opera di mano antica.*

*Ecco un falegname: dopo aver segato un albero maneggevole, ha tagliato facilmente tutta la corteccia intorno e, avendolo lavorato abilmente, ha preparato un oggetto utile alle necessità della vita; raccolti poi gli avanzi del suo lavoro, li consuma per prepararsi il cibo e saziarsi.*

*Quanto avanza ancora, buono proprio a nulla, legno contorto e pieno di nodi, lo prende e lo scolpisce per occupare il tempo libero; con l’abilità dei momenti di riposo gli dà una forma, lo fa simile a un’immagine umana oppure a quella di un animale spregevole.*

*Lo vernicia con minio, ne colora di rosso la superficie e ricopre con la vernice ogni sua macchia; quindi, preparatagli una degna dimora, lo colloca sul muro, fissandolo con un chiodo.*

*Provvede perché non cada, ben sapendo che non è in grado di aiutarsi da sé; infatti è solo un’immagine e ha bisogno di aiuto.*

*Quando prega per i suoi beni, per le nozze e per i figli, non si vergogna di parlare a quell’oggetto inanimato, e per la sua salute invoca un essere debole, per la sua vita prega una cosa morta, per un aiuto supplica un essere inetto, per il suo viaggio uno che non può usare i suoi piedi; per un guadagno, un lavoro e un successo negli affari, chiede abilità a uno che è il più inabile con le mani. (Sap 13,1-19).*

*Anche chi si dispone a navigare e a solcare onde selvagge invoca un legno più fragile dell’imbarcazione che lo porta. Questa infatti fu inventata dal desiderio di guadagni e fu costruita da una saggezza artigiana; ma la tua provvidenza, o Padre, la pilota, perché tu tracciasti un cammino anche nel mare e un sentiero sicuro anche fra le onde, mostrando che puoi salvare da tutto, sì che uno possa imbarcarsi anche senza esperienza.*

*Tu non vuoi che le opere della tua sapienza siano inutili; per questo gli uomini affidano la loro vita anche a un minuscolo legno e, avendo attraversato i flutti su una zattera, furono salvati.*

*Infatti, anche in principio, mentre perivano i superbi giganti, la speranza del mondo, rifugiatasi in una zattera e guidata dalla tua mano, lasciò al mondo un seme di nuove generazioni.*

*Benedetto è il legno per mezzo del quale si compie la giustizia, maledetto invece l’idolo, opera delle mani, e chi lo ha fatto; questi perché lo ha preparato, quello perché, pur essendo corruttibile, è stato chiamato dio.*

*Perché a Dio sono ugualmente in odio l’empio e la sua empietà; l’opera sarà punita assieme a chi l’ha compiuta.*

*Perciò ci sarà un giudizio anche per gli idoli delle nazioni, perché fra le creature di Dio sono diventati oggetto di ribrezzo, e inciampo per le anime degli uomini, e laccio per i piedi degli stolti.*

*Infatti l’invenzione degli idoli fu l’inizio della fornicazione, la loro scoperta portò alla corruzione della vita. Essi non esistevano dall’inizio e non esisteranno in futuro.*

*Entrarono nel mondo, infatti, per la vana ambizione degli uomini, per questo è stata decretata loro una brusca fine.*

*Un padre, consumato da un lutto prematuro, avendo fatto un’immagine del figlio così presto rapito, onorò come un dio un uomo appena morto e ai suoi subalterni ordinò misteri e riti d’iniziazione; col passare del tempo l’empia usanza si consolidò e fu osservata come una legge.*

*Anche per ordine dei sovrani le immagini scolpite venivano fatte oggetto di culto; alcuni uomini, non potendo onorarli di persona perché distanti, avendo riprodotto le sembianze lontane, fecero un’immagine visibile del re venerato, per adulare con zelo l’assente, come fosse presente.*

*A estendere il culto anche presso quanti non lo conoscevano, spinse l’ambizione dell’artista. Questi infatti, desideroso senz’altro di piacere al potente, si sforzò con l’arte di renderne più bella l’immagine; ma la folla, attratta dal fascino dell’opera, considerò oggetto di adorazione colui che poco prima onorava come uomo.*

*Divenne un’insidia alla vita il fatto che uomini, resi schiavi della disgrazia e del potere, abbiano attribuito a pietre o a legni il nome incomunicabile. Inoltre non fu loro sufficiente errare nella conoscenza di Dio, ma, vivendo nella grande guerra dell’ignoranza, a mali tanto grandi danno il nome di pace.*

*Celebrando riti di iniziazione infanticidi o misteri occulti o banchetti orgiastici secondo strane usanze, non conservano puri né la vita né il matrimonio, ma uno uccide l’altro a tradimento o l’affligge con l’adulterio. Tutto vi è mescolato: sangue e omicidio, furto e inganno, corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro, sconcerto dei buoni, dimenticanza dei favori, corruzione di anime, perversione sessuale, disordini nei matrimoni, adulterio e impudicizia.*

*L’adorazione di idoli innominabili è principio, causa e culmine di ogni male. Infatti coloro che sono idolatri vanno fuori di sé nelle orge o profetizzano cose false o vivono da iniqui o spergiurano con facilità.*

*Ponendo fiducia in idoli inanimati, non si aspettano un castigo per aver giurato il falso. Ma, per l’uno e per l’altro motivo, li raggiungerà la giustizia, perché concepirono un’idea falsa di Dio, rivolgendosi agli idoli, e perché spergiurarono con frode, disprezzando la santità. Infatti non la potenza di coloro per i quali si giura, ma la giustizia che punisce i peccatori persegue sempre la trasgressione degli ingiusti. (Sap 14,1-31).*

Siamo traviati per natura. Chi può intervenire è solo il Signore dall’alto.

**Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me.**

Ecco la conclusione cui giunge Paolo in questa sua lunga argomentazione e deduzione.

Se io faccio ciò che non voglio, non sono più io a farlo.

Il mio io è contrario a ciò che sto facendo.

Ma se non sono io che faccio quello che sto facendo, chi lo sta facendo?

Lo sta facendo il peccato che abita in me.

C’è nell’uomo corrotto dal peccato una forza superiore alla stessa volontà, allo stesso desiderio di bene.

Questo significa forse che l’uomo non sia più responsabile di ciò che fa?

Niente affatto.

Lui è responsabile perché è obbligato a governare la sua natura.

Questa mai potrà essere natura posta fuori del governo della sua volontà.

Ora come fare per riportare la natura sotto il governo della volontà?

La via c’è ed è una sola: chiedere al Signore che sia Lui a ridare la verità alla natura corrotta.

Il Signore ha creato la natura. Il Signore la può creare nuovamente.

Il peccato l’ha corrotta. Il Signore le può dare la sua integrità delle origini.

Possiamo applicare all’uomo, ad ogni uomo il Salmo di Davide.

*Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea.*

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio.*

*Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato.*

*Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso.*

*Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti.*

*Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. Nella tua bontà fa’ grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme. Allora gradirai i sacrifici legittimi, l’olocausto e l’intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare. (Sal 51 (50), 1-21).*

Davide vide che il suo cuore tendeva al peccato. Era schiavo della concupiscenza. Era prigioniero della sua libidine.

Come fare perché questo non accada più in eterno? Ecco la sua preghiera: chiese a Dio un cuore nuovo, uno spirito saldo. Chiese a Dio una nuova natura.

Questa di Davide deve essere la preghiera dell’uomo, di ogni uomo.

Ogni uomo è responsabile della fragilità della sua natura. Ogni uomo deve chiedere a Dio la creazione di una nuova natura.

Solo così potrà vincere il peccato. Solo così la natura sarà sempre sottoposta e governata dal desiderio di bene, anzi del Sommo Bene.

**Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me.**

L’uomo vuole fare il bene.

Il male però è accanto a lui.

Non si tratta semplicemente della tentazione che viene dal Maligno.

Anche il Maligno è sempre accanto all’uomo per tentarlo e indurlo alla disobbedienza.

Qui però non si tratta del Maligno. Si tratta invece della natura corrotta dell’uomo.

Si tratta di quella natura che “naturalmente” è orientata al male, a causa della sua corruzione, frutto sia del peccato delle origini come anche dei propri personali peccati e trasgressioni.

Non solo è accanto a noi, è soprattutto più forte di noi e ci tiene prigionieri.

È questa la tremenda forza del peccato. Contro questa forza nulla può la volontà.

Se però la nostra volontà nulla può contro la potenza del male che è accanto a noi, in noi, può tutto invece nei confronti del Signore.

Al Signore può chiedere la forza, la grazia, ogni energia per vincere il male.

Può chiedere ogni energia affinché il male non trionfi su di essa.

La preghiera diviene così presentazione della nostra natura di morte perché sia il Signore a ricolmarla di ogni vita.

In fondo è anche questa la struttura di molti Salmi: presentazione della propria debolezza e fragilità al Signore perché sia Lui a ricolmare la natura impastata di debolezza in natura rivestita di forza e di saggezza.

La descrizione del cristiano, come un buon soldato di Cristo Gesù, cosa è in Paolo se non la presentazione al vivo di una natura tutta avvolta dalla potenza salvatrice della grazia, della verità, dello Spirito Santo di Dio?

*Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.*

*Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare. (Ef 6,10-20).*

Questa di Paolo è purissima presentazione di come la natura possa ritrovare la sua forza per sconfiggere perennemente il male.

L’armatura di Dio è Dio stesso che si fa nostra forza, nostra natura, nostra volontà perché il male non abbia a trionfare sopra di noi.

Ponendo Dio accanto a noi, in noi, che combatte per noi, la nostra natura esce dalla schiavitù del peccato e diviene serva della grazia di Dio.

**Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio,**

Ecco altra drammatizzazione dell’uomo diviso in se stesso.

Questo diviso nel suo intimo acconsente alla Legge di Dio, vuole vivere per il Signore, sente il desiderio del bene.

Quest’uomo realmente non vuole peccare.

Quest’uomo desidera vivere da vero amico di Dio, suo fedele servitore.

Quest’uomo vorrebbe dimorare nei Comandamenti, nella Parola del suo Creatore.

Questo è però un puro desiderio.

Questo desiderio è irrealizzabile. Perché?

**ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra.**

Questo desiderio è irrealizzabile perché nelle membra dell’uomo c’è un’altra legge che combatte la legge della sua ragione e lo rende schiavo del peccato, che è nelle sue membra.

Da un lato c’è la ragione che indica all’uomo il bene e il male.

Dall’altra però c’è la natura corrotta che spinge l’uomo verso il male.

La legge della natura è più forte della legge della ragione.

La legge del corpo è più forte della legge dello spirito.

La legge della menzogna e della falsità è più forte della legge della verità e della giustizia.

È questa la verità ontologica dell’uomo: la carne ormai ha preso il sopravvento sullo spirito.

Questo spiega perché il popolo dell’Alleanza nonostante i ripetuti richiami da parte di Dio per mezzo dei suoi profeti, altro non faceva se non camminare di peccato in peccato e di trasgressione in trasgressione.

Nonostante le minacce di distruzione, mai avvenne una reale, vera, profonda conversione al suo Dio e Signore.

*Nei giorni di Acaz, figlio di Iotam, figlio di Ozia, re di Giuda, Resin, re di Aram, e Pekach, figlio di Romelia, re d’Israele, salirono contro Gerusalemme per muoverle guerra, ma non riuscirono a espugnarla. Fu dunque annunciato alla casa di Davide: «Gli Aramei si sono accampati in Èfraim». Allora il suo cuore e il cuore del suo popolo si agitarono, come si agitano gli alberi della foresta per il vento.*

*Il Signore disse a Isaia: «Va’ incontro ad Acaz, tu e tuo figlio Seariasùb, fino al termine del canale della piscina superiore, sulla strada del campo del lavandaio. Tu gli dirai: “Fa’ attenzione e sta’ tranquillo, non temere e il tuo cuore non si abbatta per quei due avanzi di tizzoni fumanti, per la collera di Resin, degli Aramei, e del figlio di Romelia. Poiché gli Aramei, Èfraim e il figlio di Romelia hanno tramato il male contro di te, dicendo: Saliamo contro Giuda, devastiamolo e occupiamolo, e vi metteremo come re il figlio di Tabeèl.*

*Così dice il Signore Dio: Ciò non avverrà e non sarà! Perché capitale di Aram è Damasco e capo di Damasco è Resin. Capitale di Èfraim è Samaria e capo di Samaria il figlio di Romelia. Ancora sessantacinque anni ed Èfraim cesserà di essere un popolo. Ma se non crederete, non resterete saldi”».*

*Il Signore parlò ancora ad Acaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall’alto». Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele. Egli mangerà panna e miele finché non imparerà a rigettare il male e a scegliere il bene. Poiché prima ancora che il bimbo impari a rigettare il male e a scegliere il bene, sarà abbandonata la terra di cui temi i due re. Il Signore manderà su di te, sul tuo popolo e sulla casa di tuo padre giorni quali non vennero da quando Èfraim si staccò da Giuda: manderà il re d’Assiria».*

*Avverrà in quel giorno: il Signore farà un fischio alle mosche che sono all’estremità dei canali d’Egitto e alle api che si trovano in Assiria. Esse verranno e si poseranno tutte nelle valli scoscese, nelle fessure delle rocce, su ogni cespuglio e su ogni pascolo.*

*In quel giorno il Signore raderà con rasoio preso a nolo oltre il Fiume, con il re d’Assiria, il capo e il pelo del corpo, anche la barba toglierà via.*

*Avverrà in quel giorno: ognuno alleverà una giovenca e due pecore. Per l’abbondanza del latte che faranno, si mangerà la panna; di panna e miele si ciberà ogni superstite in mezzo a questa terra.*

*Avverrà in quel giorno: ogni luogo dove erano mille viti valutate mille sicli d’argento, sarà preda dei rovi e dei pruni. Vi si entrerà armati di frecce e di arco, perché tutta la terra sarà rovi e pruni. In tutti i monti, che erano vangati con la vanga, non si passerà più per paura delle spine e dei rovi. Serviranno da pascolo per armenti e da luogo battuto dal gregge. (Is 7,1-25).*

La legge della carne era più forte della legge della ragione.

La stabilità è dalla fede. La fede è dalla parola del Profeta. Alla parola ci si converte. Si entra nella stabilità che viene dalla fede.

Questo però non fu mai possibile. La legge della natura era ben superiore alla legge della ragione.

È questo il vero dramma dell’umanità.

Tutti coloro che pensano che sia sufficiente una legge per cambiare le sorti dell’umanità sono in grande errore.

Le sorti dell’umanità le cambia solo lo Spirito Santo di Dio.

È Lui la forza divina che dovrà rigenerare, ricreare la natura dell’uomo.

È Lui la forza divina per la novità, la santità, la giustizia, la verità dell’umanità.

È questo anche il motivo per cui il Messia del Signore fu tutto ricolmato di Spirito Santo e fu tutto creato nuovo nella natura che mai ha conosciuto il peccato.

Leggiamo del Messia del Signore in ordine allo Spirito Santo di Dio.

*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra.*

*Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà.*

*La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare.*

*In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa.*

*In quel giorno avverrà che il Signore stenderà di nuovo la sua mano per riscattare il resto del suo popolo, superstite dall’Assiria e dall’Egitto, da Patros, dall’Etiopia e dall’Elam, da Sinar e da Camat e dalle isole del mare. Egli alzerà un vessillo tra le nazioni e raccoglierà gli espulsi d’Israele; radunerà i dispersi di Giuda dai quattro angoli della terra. Cesserà la gelosia di Èfraim e gli avversari di Giuda saranno sterminati; Èfraim non invidierà più Giuda e Giuda non sarà più ostile a Èfraim.*

*Voleranno verso occidente contro i Filistei, insieme deprederanno i figli dell’oriente, stenderanno le mani su Edom e su Moab e i figli di Ammon saranno loro sudditi. Il Signore prosciugherà il golfo del mare d’Egitto e stenderà la mano contro il Fiume. Con la potenza del suo soffio lo dividerà in sette bracci, così che si possa attraversare con i sandali. Si formerà una strada per il resto del suo popolo che sarà superstite dall’Assiria, come ce ne fu una per Israele quando uscì dalla terra d’Egitto. (Is 11,1-16).*

Leggiamo di Cristo Gesù.

*L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.*

*Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. (2Cor 5,14-21).*

*Dunque, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno. (Eb 4,14-16).*

Senza essere ricolmati di Spirito Santo e senza la natura che viene ricreata, rigenerata sempre dallo Spirito Santo di Dio, la potenza, la forza della carne sarà sempre infinitamente più forte della forza della ragione.

Sulla forza della natura, schiava del peccato ecco ancora cosa insegna Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi.

*Ecco, io vi annuncio un mistero: noi tutti non moriremo, ma tutti saremo trasformati, in un istante, in un batter d’occhio, al suono dell’ultima tromba. Essa infatti suonerà e i morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo trasformati. È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta d’incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta d’immortalità. Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d’incorruttibilità e questo corpo mortale d’immortalità, si compirà la parola della Scrittura:*

*La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov’è, o morte, la tua vittoria? Dov’è, o morte, il tuo pungiglione?*

*Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell’opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore. (1Cor 15,51-57).*

Se ognuno di noi si convincesse della potenza del mistero dell’iniquità invincibile da parte nostra, con le forze della nostra sola razione e si convincesse anche che la potenza del peccato solo con una natura che non conosce il peccato e tutta ricolmati di Spirito Santo si può vincere, conosceremmo già la via per ottenere una grande vittoria.

Se alla convinzione vi aggiungiamo anche la preghiera intensa, quotidiana, diuturna, per chiedere al Signore che ci faccia giornalmente questa natura nuova, allora la vittoria è certamente nostra.

Vince chi si riveste della natura di Dio e del suo Santo Spirito.

Vince chi è nuovo nella natura e ricolmo di ogni grazia celeste.

Alla Chiesa il mandato di annunziare questa via della salvezza e di donare la verità, la grazia, lo Spirito Santo.

È questa la via per la creazione del vero umanesimo, dell’umanesimo trascendentale.

Ogni altro umanesimo è una pia chimera, una pia bugia, una pia menzogna che annunziamo agli uomini.

È Cristo il Salvatore dell’uomo. È nel Corpo di Cristo che la salvezza si compie, mai fuori di Lui.

È in Cristo, per Cristo, con Cristo che si edifica il vero uomo.

Fuori del Corpo di Cristo, la natura ha sempre la vittoria sulla nostra razionalità.

**Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte?**

Lo ripetiamo ancora una volta: l’io di Paolo è l’io dell’umanità intera.

L’umanità sotto la prigionia e la schiavitù del peccato è veramente infelice.

Se aprissimo gli occhi riusciremmo a vedere tutte le infelicità che oggi e sempre il peccato ha prodotto e produce.

A causa del peccato l’umanità è se stessa generatrice di infelicità.

Guerre infinite, genocidi senza numero, pulizie etniche, scontentezza per il proprio corpo e la propria condizione di natura, alcool, fumo, droga, eccesso di nutrimento, anoressia, ogni altra imprudenza, intemperanza, ogni atto di superbia, invidia, concupiscenza, usura, estorsione, delinquenza organizzata, rapine, mafia, cosche varie, commercianti di uomini, tratta delle donne e dei bambini, commercio di organi e di uomini, prostituzione, mille altre schiavitù dell’uomo, frutto del suo corpo di peccato, altro non fanno che generare infelicità.

Oggi l’uomo è schiavo della tecnologia, della scienza, della medicina, dello sviluppo, del progresso, della politica, dello sport, del tempo libero, della vacanze, delle ferie. La stessa religione per molti è vera fonte di schiavitù. Non solo la tirannia produce infinita schiavitù, quanto sovente anche certe forme di democrazia sono uno schiaffo alla razionalità dell’uomo e quindi fonte di schiavitù e di infelicità.

Quanto l’uomo opera nel peccato mai potrà essere fonte di felicità per l’altro.

Mai dal peccato potrà nascere la vera gioia.

Appartenere al corpo di peccato è infelicità, dal momento che l’uomo non è più sotto il governo della ragione, ma della concupiscenza.

La concupiscenza è vera sorgente di infelicità.

Ecco cosa insegna San Giacomo sulla concupiscenza.

*Nessuno, quando è tentato, dica: «Sono tentato da Dio»; perché Dio non può essere tentato al male ed egli non tenta nessuno. Ciascuno piuttosto è tentato dalle proprie passioni, che lo attraggono e lo seducono; poi le passioni concepiscono e generano il peccato, e il peccato, una volta commesso, produce la morte. (Gc 1,13-15).*

*Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni. Gente infedele! Non sapete che l’amore per il mondo è nemico di Dio?*

*Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio. 5° forse pensate che invano la Scrittura dichiari: «Fino alla gelosia ci ama lo Spirito, che egli ha fatto abitare in noi»? Anzi, ci concede la grazia più grande; per questo dice: Dio resiste ai superbi, agli umili invece dà la sua grazia.*

*Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggirà lontano da voi. Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Peccatori, purificate le vostre mani; uomini dall’animo indeciso, santificate i vostri cuori. Riconoscete la vostra miseria, fate lutto e piangete; le vostre risa si cambino in lutto e la vostra allegria in tristezza. Umiliatevi davanti al Signore ed egli vi esalterà. (Gc 4,1-10).*

Anche San Pietro e San Giovanni parlano della concupiscenza.

Nella Seconda Lettera di San Pietro.

*La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l’ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. (2Pt 1,3-11).*

Nella Prima Lettera di San Giovanni.

*Non amate il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l’amore del Padre non è in lui; perché tutto quello che è nel mondo – la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita – non viene dal Padre, ma viene dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno! (1Gv 2,15-17).*

Tutte le infelicità di questo mondo sono il frutto della concupiscenza e del peccato.

Finché l’uomo vive nel corpo di morte, sempre abbonderanno in lui le infelicità.

Quando una persona è infelice è segno che in lui regna il peccato.

Tolto il peccato che è la sola fonte dell’infelicità, il discepolo di Gesù entra nella gioia. La gioia è il vero frutto della Redenzione operata da Gesù Signore.

Ma chi veramente ci potrà mai liberare da questo corpo di morte?

Nessuna religione ha questa potenza. Nessuna credenza possiede questa capacità.

**Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato.**

Ecco l’urlo liberatorio di Paolo, che dovrebbe essere l’urlo di tutta l’umanità.

Paolo rende grazie a Dio. È Lui il Liberatore, il Redentore, il Salvatore.

È Lui che ci ricrea nella natura.

È Lui che ci rigenera.

È Lui che ci rende partecipi della natura divina.

È Lui che ci fa Corpo di Cristo.

È Lui che ci fa dono della sua vita eterna.

Dio fa tutto questo per mezzo di Cristo Gesù.

Per mezzo di Cristo Signore l’uomo viene liberato dal suo corpo di morte, di peccato, di concupiscenza.

Per mezzo di Cristo Gesù l’uomo può vivere in novità di vita.

Per mezzo di Cristo Gesù l’uomo non è più schiavo della concupiscenza e del peccato.

Senza Cristo è questa l’unica e sola antropologia possibile.

Con la ragione servo la legge di Dio.

Con la ragione vede il bene. Non tutto il bene. Non il sommo bene. Tuttavia la ragione ha questa capacità di vedere il bene e difatti lo vede.

Che la ragione possa vedere il bene lo si deduce dalla responsabilità morale che investe l’uomo in ogni suo atto.

Se la ragione non vedesse il bene, Dio neanche potrebbe giudicare l’uomo.

Anche Gesù afferma questa capacità per la ragione di vedere il bene.

Ecco alcune affermazioni del Vangelo che attestano e rivelano questa capacità.

*Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: “Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio”, mentre nel tuo occhio c’è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello.*

*Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.*

*Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!*

*Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti.*

*Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!*

*Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete. (Mt 7,1-20).*

*Diceva ancora alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: “Arriva la pioggia”, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: “Farà caldo”, e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l’aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto? Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all’esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo». (Lc 12,54-59).*

*Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L’altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noni, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso». (Lc 23,39-43).*

*Quando ormai si era a metà della festa, Gesù salì al tempio e si mise a insegnare. I Giudei ne erano meravigliati e dicevano: «Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?». Gesù rispose loro: «La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. Chi vuol fare la sua volontà, riconoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso. Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che lo ha mandato è veritiero, e in lui non c’è ingiustizia. Non è stato forse Mosè a darvi la Legge? Eppure nessuno di voi osserva la Legge! Perché cercate di uccidermi?». Rispose la folla: «Sei indemoniato! Chi cerca di ucciderti?». Disse loro Gesù: «Un’opera sola ho compiuto, e tutti ne siete meravigliati. Per questo Mosè vi ha dato la circoncisione – non che essa venga da Mosè, ma dai patriarchi – e voi circoncidete un uomo anche di sabato. Ora, se un uomo riceve la circoncisione di sabato perché non sia trasgredita la legge di Mosè, voi vi sdegnate contro di me perché di sabato ho guarito interamente un uomo? Non giudicate secondo le apparenze; giudicate con giusto giudizio!». (Gv 7,14-24).*

Con la carne invece l’uomo serve la legge del peccato.

Con la sua carne l’uomo vive nel suo corpo di morte, frutto della disobbedienza.

Nella disobbedienza l’uomo ha ereditato la concupiscenza.

La concupiscenza rende l’uomo schiavo del peccato.

Il peccato rende l’uomo schiavo della morte.

Questa legge di peccato, di concupiscenza, di morte non regna più nel corpo del cristiano, che vive nel Corpo, per il Corpo, con il Corpo di Cristo Gesù.

Questa verità ora deve essere gridata ad ogni uomo, affinché ogni uomo, allo stesso modo di Paolo, elevi a Dio il suo urlo di liberazione e di ringraziamento.

Ora siamo liberi dalla schiavitù del peccato, della morte, della concupiscenza grazie a Dio per i meriti di Cristo Gesù.

Questo grido deve essere perenne e universale.

Ogni istante deve essere innalzato da tutti i discepoli di Gesù dinanzi ad ogni uomo.

Ogni discepolo di Gesù deve poter sempre testimoniare a quanti non sono discepoli di Gesù che lui è stato liberato, che vive da persona libera, che lui non è più uno schiavo.

Non solo lo deve gridare con la bocca, quanto e soprattutto lo deve gridare con il suo stesso corpo che vive la più alta libertà dal peccato e dalla morte.

È la vita del cristiano che rende credibile ogni sua parola.

Se la vita è veramente libera la sua parola è credibile. Se invece la sua vita ancora è sotto il giogo della schiavitù, nessuno crederà che la libertà sia possibile e continuerà a rimanere nel suo corpo di morte e di peccato.

È quest’urlo che oggi deve sentire il mondo. Lo deve sentire ed anche vedere.

Lo deve vedere attraverso il corpo libero del discepolo di Gesù.

**DIECI BREVI RIFLESSIONI FINALI**

**Prima riflessione:** La Legge di Dio rivela la verità del nostro essere. Ci dice ciò che dobbiamo essere, per essere nella verità della nostra natura umana. È come se la Legge facesse una radiografia del nostro cuore, del nostro spirito, della nostra anima, di tutto il nostro corpo. Ci mostra visibilmente ciò che è dentro di noi ma in modo visibile. Ci rivela in modo chiaro ciò che la coscienza a volte vede in modo confuso. Ci porta a conoscenza vera di ciò che siamo, in modo che nessuno possa più dire di non sapere la sua realtà, identità, verità. La Legge ha pertanto una funzione di rivelazione, manifestazione, comunicazione della nostra umanità così come essa è e deve essere dinanzi a Dio. La legge è vera epifania della nostra creaturalità. Essa però non ha il potere di fare ciò che dice, di realizzare ciò che rivela, di compiere ciò che manifesta, di attuare ciò che svela. Questo potere è della grazia, non della Legge. La Legge possiede anche un altro altissimo scopo. Essa obbliga a compiere ciò che dice. Nessuno potrà mai dirsi o pensarsi dispensato dall’obbedire alla Legge. Poiché l’obbedienza alla Legge nel regime del peccato è impossibile, essa allora altro non fa che svelare la potenza del peccato e della concupiscenza. Posti dinanzi alla Legge da osservare, ogni uomo si scopre essere un peccatore, uno cioè che trasgredisce la legge, uno che non vive secondo la verità del suo essere, così come è stato creato dal suo Dio e Signore. Finché un uomo è in vita, egli è sempre sotto il governo della Legge. Solo la morte libera dall’appartenere alla Legge. Chi è morto non è più schiavo della Legge. Conosciamo tutte le implicazioni e deduzioni antropologiche che Paolo fa di questa verità: cioè della morte che libera un uomo dal suo potere. Morto in Cristo, per Cristo, con Cristo, l’uomo esce dal potere della Legge ed entra nella mozione dello Spirito Santo, entra nella conduzione della grazia. Di tutte queste cose si è parlato nella trattazione dei singoli versetti e ad essi si rimanda a motivo anche della complessità del ragionamento e della delicatezza delle deduzioni e conclusioni.

**Seconda riflessione:** Quello di Dio è stato, è e sarà un lavoro massacrante, usurante, difficile, arduo, oserei dire: quasi impossibile da realizzare, attuare al sommo delle sue possibilità di grazia e di verità. Qual è questo lavoro massacrante ed usurante del Signore Dio nostro? Quello di riportare l’uomo nella verità dell’uomo. Quello di riportare la donna nella verità della donna. Quello di riportare l’umanità nella verità dell’umanità. A questo lavoro massacrante, usurante di Dio l’uomo quasi sempre risponde con una religione fatta di riti e di cose esteriori. E così al Signore che lavora per la verità dell’uomo, l’uomo risponde sempre con la falsità, la menzogna, l’inganno. Al suo Dio che lo vuole portare nella santità delle sue relazioni, l’uomo vi risponde trasformando in falsità la stessa Eucaristia del suo Figlio Unigenito. Leggiamo questa pagina di Paolo e capiremo tutto il lavoro estenuante che deve fare anche chi da Dio è stato inviato come suo apostolo, ministro, ambasciatore, predicatore della verità dell’umanità, che è tutta in Cristo Gesù Redentore e salvatore dell’uomo:

*“Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l’altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo! Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo. Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta” (1Cor 11,17-34).*

Ecco la grande differenza, l’abisso infinito che separa l’agire di Dio dall’agire dell’uomo, la grazia di Dio dal peccato dell’uomo, la luce di Dio dalle tenebre dell’uomo. Dio lotta per la verità dell’uomo. L’uomo combatte per la sua falsità. Dio opera per la giustizia, l’uomo per l’ingiustizia. Dio, in Cristo Gesù, muore per manifestare tutta la sua infinita carità, l’uomo, pur celebrando il mistero di questa divina ed infinita carità, vissuta nella sua carne, nel suo corpo, corrompe la verità della carità e si inabissa nella falsità del suo egoismo. La distruzione della stessa Eucaristia di Cristo Gesù, che è l’opera del suo eterno amore per l’uomo, attesta quanto grande sia l’abisso che ci separa da Dio. Lui sempre per portarci nella verità. Noi sempre per ricondurci nella menzogna e falsità.

**Terza riflessione:** L’unicità del corpo fondamento della morale e dell’ascetica di Paolo. Il Corpo unico è quello di Cristo Gesù. Il cristiano viene inserito in questo corpo e diviene una cosa sola con Cristo Gesù. Il Corpo di Cristo è giusto. Il cristiano deve tendere alla più grande, alta giustizia. Il Corpo di Cristo è santo. Il cristiano deve camminare di santità in santità fino a raggiungere la perfezione del suo Maestro e Signore. Il Corpo di Cristo è stato immolato per la redenzione del mondo. Anche il cristiano si deve lasciare immolare per la redenzione dei suoi fratelli. Il Corpo di Cristo è dato come cibo e bevanda di vita eterna. Anche il cristiano deve lasciarsi donare in nutrimento dell’intera umanità. Questo avviene facendosi egli stesso carità, amore, donazione, nella pietà, compassione, misericordia per ogni uomo. Il Corpo di Cristo è stato crocifisso. Anche il cristiano deve essere un testimone vero, credibile del Padre, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, della grazia, della verità, della grande carità, della giustizia piena e perfetta. Anche il cristiano deve attestare dinanzi al mondo intero che Lui è solo dalla verità di Dio per la verità di Dio. A lui le menzogne e le falsità del mondo mai potranno interessare. Mai lui potrà divenire un testimone del falso, perché lui in Cristo è il testimone della stessa verità di Dio. Certo, questa testimonianza costa veramente la vita. Oggi ad esempio ci si vergogna si essere testimoni veri della verità di Cristo Gesù. Non solo della verità terrena di Cristo Signore, ma anche e soprattutto della sua verità eterna. È Cristo la verità di Dio e dell’umanità intera. Se ci vergogniamo di Cristo Gesù, mai possiamo essere veri testimoni di Dio, mai veri testimoni dell’uomo. Non saremo veri testimoni di Dio perché Dio è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Non saremo veri testimoni dell’uomo, perché lasceremo l’umanità nella sua schiavitù del peccato e della morte. Essere testimoni di un amorfo Dio unico è vero tradimento di Dio, della sua verità, ma anche dell’uomo, della sua salvezza. L’annunzio di questa verità implica un vero martirio non solo dell’uomo che la professa e la dice, ma anche della stessa religione nella quale lui vive ed opera. Ma che importa. Cristo ci ha mandato per essere suoi testimoni. Ci ha inviati per annunziare al mondo la sua verità. Chi vuole essere vero testimone di Cristo Gesù deve mettere in gioco il suo stesso martirio, perché solo da martiri si può annunciare Gesù Signore:

*“In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero»”. (Mt 11,25-30).*

Questa verità di Cristo non può essere ignorata, dimenticata, taciuta, omessa, manomessa, dichiarata non vera. Questa verità di Cristo Gesù è la verità di Dio e dell’uomo. Senza questa verità si tradisce l’uomo, si rinnega Dio. È Cristo la scala attraverso cui noi andiamo a Dio e Dio viene a noi:

*“Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l’albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo»” (Gv 1,43-51).*

Se togliamo la scala. Dio non scende e l’uomo non sale. Dio rimane nel suo Cielo e l’uomo nel suo abisso di morte. E noi tutti condanniamo l’uomo a rimanere nella sua morte e schiavitù del peccato ogni qualvolta rinneghiamo Cristo e non proclamiamo Lui, Mediatore unico tra Dio e l’umanità intera:

*“Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l’ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità” (1Tm 2,1-7).*

È questa la nostra verità. Altre verità non ne vogliamo conoscere. Altre verità non esistono. Mai sono esistite. Mai esisteranno. Dio è così nel suo mistero eterno.

**Quarta riflessione:** Quando noi parliamo della grazia e della verità che vengono a noi per mezzo di Gesù Cristo – *“*

*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Gv 1,14-18) –*

quasi sempre pensiamo o riteniamo che esse siano staccate da Cristo Gesù. Siano realtà che provengono da Lui, ma che sono fuori di Lui, allo stesso modo che un frutto è il prodotto dell’albero, ma una volta che è stato colto, è fuori dell’albero, senza l’albero. Con Cristo la verità è ben differente. È al contrario di quanto avviene in natura. La verità e la grazia non solo provengono dal Corpo di Cristo, si attingono nel Corpo di Cristo, si vivono nel Corpo di Cristo, si realizzano e si attuano per il Corpo di Cristo. Ognuno di noi deve considerarsi un frutto di questo corpo. È un frutto sempre in divenire. È un frutto che pertanto deve rimanere sempre nel Corpo di Cristo:

*“«Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena” (Gv 15,1-11).*

È nel Corpo di Cristo che abita lo Spirito Santo ed è dal Corpo di Cristo che lo Spirito Santo si deve sempre attingere, se vogliamo produrre frutti di vita eterna. Il Corpo di Cristo è la Chiesa. Chi vuole produrre frutti di vita eterna deve attingere dal Corpo della Chiesa la verità e la grazia. Ma anche deve vivere nella Chiesa la verità e la grazia attinta. Non solo. Deve viverla anche per la Chiesa, per la crescita in santità e grazia di tutto il Corpo che è la Chiesa. Chi si distacca dalla Chiesa, è in tutto simile al tralcio che viene tagliato dalla vite: secca e poi viene gettato nel fuoco. Il Corpo della Chiesa è il grembo della vita. Finché il battezzato non nasce alla vita eterna nel Cielo, dovrà sempre rimanere in questo grembo santo. In esso deve essere concepito, in esso deve svilupparsi e crescere, in esso deve produrre frutti di vita eterna. Esso è la fonte perenne della sua vita. Poi sarà partorito per il Cielo. Dal grembo della Chiesa nascerà al grembo eterno del Cielo.

**Quinta riflessione:** La stessa verità dell’unico Corpo di Cristo possiamo annunziarla, spiegandola attraverso l’immagine della visibilità e dell’invisibilità. Per molti di noi, il Corpo di Cristo è quasi sempre quello invisibile. Il Corpo del Risorto ed anche il Corpo risorto che è nel Cielo, assiso alla destra del Padre. Molti di noi possono anche pensarsi in questo Corpo, anche se in verità sono assai pochi quelli che si pensano. Ma non è questo il Corpo di Cristo Gesù. Cristo Gesù ha un solo Corpo ed è insieme Corpo visibile e Corpo invisibile, Corpo invisibile e Corpo visibile. Il Corpo invisibile mai è separabile dal Corpo visibile. Il Corpo visibile mai si potrà separare dal Corpo invisibile. Un solo Corpo in eterno: visibile ed invisibile. Se uno è il Corpo, una deve essere l’appartenenza. L’appartenenza al Corpo visibile non potrà esistere nella pienezza della sua verità senza l’appartenenza al Corpo invisibile. È proprio questo che oggi si sta verificando: sono molti coloro che affermano come via di salvezza la sola appartenenza al Corpo invisibile senza l’appartenenza al Corpo visibile. Questa è vera menzogna, vera falsità, vero inganno. Cristo senza il suo corpo visibile mai potrà essere via di salvezza piena, esaustiva, perfetta. Cristo, senza il suo Corpo visibile che è la Chiesa, mai potrà riversare sull’umanità la pienezza della sua grazia e verità. Cristo, senza il suo Corpo visibile che è la Chiesa, mai potrà effondere lo Spirito Santo, che è il datore della vita, della vita eterna. È il Datore di Cristo a noi. Noi siamo in Cristo e Cristo è in noi per opera dello Spirito Santo e lo Spirito Santo è sempre effuso dal Costato aperto della Chiesa. La storia di Cornelio è per noi insegnamento eterno.

*Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: «Cornelio!». Egli lo guardò e preso da timore disse: «Che c’è, Signore?». Gli rispose: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. Ora manda degli uomini a Giaffa e fa’ venire un certo Simone, detto Pietro. Egli è ospite presso un tale Simone, conciatore di pelli, che abita vicino al mare». Quando l’angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un soldato, uomo religioso, che era ai suoi ordini; spiegò loro ogni cosa e li mandò a Giaffa.*

*Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. In essa c’era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. Allora risuonò una voce che gli diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». Questo accadde per tre volte; poi d’un tratto quell’oggetto fu risollevato nel cielo. Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all’ingresso, chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì. Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; àlzati, scendi e va’ con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati». Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?». Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l’ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli». Pietro allora li fece entrare e li ospitò.*

*Il giorno seguente partì con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono. Il giorno dopo arrivò a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarli con i parenti e gli amici intimi che aveva invitato. Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Àlzati: anche io sono un uomo!». Poi, continuando a conversare con lui, entrò, trovò riunite molte persone e disse loro: «Voi sapete che a un Giudeo non è lecito aver contatti o recarsi da stranieri; ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo. Per questo, quando mi avete mandato a chiamare, sono venuto senza esitare. Vi chiedo dunque per quale ragione mi avete mandato a chiamare». Cornelio allora rispose: «Quattro giorni or sono, verso quest’ora, stavo facendo la preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida veste e mi disse: “Cornelio, la tua preghiera è stata esaudita e Dio si è ricordato delle tue elemosine. Manda dunque qualcuno a Giaffa e fa’ venire Simone, detto Pietro; egli è ospite nella casa di Simone, il conciatore di pelli, vicino al mare”. Subito ho mandato a chiamarti e tu hai fatto una cosa buona a venire. Ora dunque tutti noi siamo qui riuniti, al cospetto di Dio, per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato».*

*Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d’Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».*

*Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano battezzati nell’acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni. (At 10,1-48).*

Lo Spirito Santo, anche quando agisce da se stesso, agisce sempre per formare il Corpo di Cristo. È questa la sua missione e la sua opera: formare il Corpo di Cristo. Ha formato il Corpo fisico di Cristo nel seno della Vergine Maria:

*“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. 31Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei”. (Lc 1,26-38).*

Formerà fino alla consumazione dei secoli sempre il Corpo di Cristo che è la Chiesa sempre servendosi del seno spirituale della Vergine Maria, Madre della Redenzione.

**Sesta riflessione:** È questa l’opera dello Spirito Santo: la perenne novità cristiana. Questa novità cristiana ha un solo nome: santità. Lo Spirito Santo viene, entra nell’anima, la guida verso la verità tutta intera, o a tutta la verità. La verità è universale. La vita però che lo Spirito Santo genera nell’anima è personale, particolare, unica, irripetibile. Lo Spirito Santo opera in tutto in modo simile al concepimento di un uomo. Una sola madre, un solo padre: una moltitudine di figli tutti diversi tra di loro. Una sola Madre: la Chiesa, un solo Datore della vita: lo Spirito Santo: una moltitudine immensa di figli, tutti diversi, differenti tra di loro. Tutti sono pieni di verità, tutti sono colmati di grazia e tuttavia ognun produce secondo la sua *“specie”*, secondo cioè il principio vitale conferito loro dallo Spirito Santo. La santità cristiana diviene pertanto questa perenne novità, che non è solo nelle opere, ma è nello stesso carattere, temperamento, natura stessa della persona che è mossa e guidata dallo Spirito del Signore. Se non partiamo da questo principio di assoluta novità, faremo sempre consistere la santità cristiana in opere diverse che distinguono i santi l’uno dall’altro. Invece non è l’opera diversa, è lo stesso albero che è diverso ed essendo diverso produce frutti diversi. Quando la santità non è in noi, perché noi non siamo nello Spirito Santo di Dio, allora altro non sappiamo fare che ripetere morta ritualità. Ci inabissiamo nella morta ritualità lasciandoci uccidere nell’anima e nello spirito da essa e tutto questo facciamo perché siamo privi del vero principio della novità e della santità. La diversità dei carismi da sola non dice tutta la differente spiritualità cristiana. Così nella Prima Lettera ai Corinzi:

*Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo.*

*Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.*

*Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.*

*E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. E se l’orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l’udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l’odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l’occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.*

*Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime. (1Cor 12,1-31).*

I carismi sono una componente essenziale. Ma non sono tutta la spiritualità di una persona. Neanche il ministero differente, dice la differente spiritualità. La grazia è data secondo la misura del dono di Cristo. Così nella Lettera agli Efesini.

*Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.*

*A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini.*

*Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.*

*Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità.*

*Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri, accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell’ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore. Così, diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili, commettono ogni sorta di impurità.*

*Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo. (Ef 4,1-32).*

La spiritualità è differente per l’albero differente che lo Spirito Santo ha creato. La santità è differente perché il principio vitale della santità conferito all’uno non è mai in tutto simile a quell’altro. Ognuno è un albero speciale, particolare, nel campo di Dio che è la Chiesa. Ognuno è una cellula singolare nel Corpo di Cristo Gesù.

**Settima riflessione:** La Legge manifesta qual è la natura dell’uomo, la sua identità, particolarità, essenza. Dice all’uomo qual è il suo essere e come si deve agire conformemente ad esso. Ma l’essere che indica e che manifesta la legge non esiste più. Esso è stato corrotto dal peccato, quasi distrutto, frantumato, atomizzato. È un essere a brandelli. È in tutto come una brocca di terra cotta ridotta in frantumi. Esiste la natura della terra cotta, questa non è stata annullata. Non esiste però più la brocca che la terra cotta formava. Perché la brocca ritorni ad essere brocca, la Legge non serve. Essa ci dice cosa è la brocca e come si deve agire da brocca. La brocca però non esiste più. È rotta. Ecco allora la funzione della grazia. Ecco l’opera dello Spirito Santo. Per la grazia meritata da Cristo Gesù sulla croce, lo Spirito Santo è stato versato di nuovo nei nostri cuori. Lo Spirito Santo viene e ricrea nuovamente l’essere dell’uomo, rendendolo partecipe della natura divina.

*“Simon Pietro, servo e apostolo di Gesù Cristo, a coloro ai quali il nostro Dio e salvatore Gesù Cristo, nella sua giustizia, ha dato il medesimo e prezioso dono della fede: grazia e pace siano concesse a voi in abbondanza mediante la conoscenza di Dio e di Gesù Signore nostro. La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l’ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo” (2Pt 1,1-11).*

Non solo lo ricrea, lo rigenera, lo eleva, lo costituisce Figlio di Dio in Cristo Gesù, gli conferisce anche ogni dono di grazia e di verità perché possa osservare tutta la legge. Non solamente la Legge Antica, i Dieci Comandamenti, ma anche tutta la legge Nuova, il cui cuore è la carità crocifissa di Cristo Signore. Mosso dallo Spirito Santo e fortificato dalla grazia, l’uomo non solo non si rompe più, non solo diviene impeccabile, quanto anche riesce a dare tutta la sua vita per amore. Si consegna a Dio in tutto il suo essere. Si dona a Lui perché Dio ne faccia uno strumento di carità, di amore, una perenne fonte di grazia per la salvezza dell’umanità. Questa è la straordinaria opera dello Spirito Santo nel cuore dell’uomo.

**Ottava riflessione:** Se tutto è per dono di Cristo Gesù. Se tutto è frutto della grazia. Se tutto è per opera dello Spirito Santo, qual è la responsabilità dell’uomo in ordine alla sua rigenerazione e santità di vita, in ordine alla ricomposizione del suo essere e della sua stessa natura? Perché la grazia di Dio non scende e non si riversa in ogni cuore in misura così abbondante da trasformare tutto dell’uomo? La grazia è dono gratuito di Dio. Essa è però affidata all’uomo. Il Padre ha messo tutta la sua vita eterna nel cuore del Figlio. Il Figlio l’ha fatta fruttificare come grazia di salvezza e l’ha messa nel cuore della sua Chiesa. La grazia sgorga ed è prodotta sempre dal Corpo di Cristo Gesù. È oggi il Corpo di Cristo responsabile della salvezza del mondo. Come oggi il Corpo di Cristo è responsabile della salvezza? Prima di tutto con la predicazione e il dono della verità di Cristo, del suo Vangelo. Oggi si ha come timore riverenziale dinanzi agli uomini di annunziare tutto il Vangelo. È un vero scandalo. Ci si vergogna del Vangelo e si predicano delle verità universali. Si predica quasi una moderna legge, che non è più quella di Dio. Si predica una legge inventata di volta in volta da questo o da quello. Almeno si predicasse tutta la legge antica. L’uomo verrebbe messo dinanzi alla verità della sua natura. Neanche questa più si predica e per questo il mondo va alla deriva. Oggi si predica una salvezza orizzontale. Non si predica più la salvezza trascendentale, soprannaturale, divina, della creazione del cuore nuovo e dello spirito nuovo. I danni di questa predicazione, neanche più ereticale – l’eresia aveva una parte di verità, oggi non si possiede neanche questa, per cui gli eretici sono santi per rispetto ai nostri giorni – sono sotto gli occhi di tutti. C’è uno scollamento dalla fede e dalla grazia che fa spavento. Non predicando più il Vangelo, il mistero della salvezza, non si dona più neanche la grazia. Quando la si dona, la si riceve anche male, perché manca la volontà di ricevere la grazia secondo coscienza, scienza, intelligenza della fede. Oggi ognuno si deve assumere la responsabilità del dono della sua grazia, mediante la celebrazione santa dei Sacramenti della salvezza. Verità è grazia sono una cosa sola. Se si separa la grazia dalla verità e la verità dalla grazia, mai si potrà assistere alla vita di un uomo nuovo. Eppure questo sta avvenendo. Avviene ogni giorno. Si rimane nella frattura dell’essere, la brocca rimane vuota e ad essa si insegna come portare l’acqua che disseta e ristora il corpo. Il Corpo di Cristo è anche responsabile della sua preghiera. È la preghiera una delle vie per l’impetrazione della grazia. Oggi la preghiera è quasi abbandonata. Se si fa, si assiste solo a quella rituale, preghiera senz’anima, preghiera recitata, preghiera letta, ma senza la partecipazione del cuore, dell’anima, dello spirito. Preghiera fatta sovente con il peccato mortale nel cuore e nel corpo. Senza il dono accorato della preghiera poche anime potranno essere ricolmate di grazia. Ancora è responsabile del dono della santità. Il Corpo di Cristo deve sempre agire da santo, da perfetto, di ricolmo di virtù. Non si può agire da peccatori, da brocche rotte. Purtroppo anche questa è la triste realtà del quotidiano: le nostre brocche sono frantumate dal peccato e andiamo agli altri per proporre parole vuote che sono senza alcuna speranza di salvezza. Infine è responsabile con il dono della carità, dell’amore, della visibilità della novità di vita. È la carità la forza del Vangelo annunziato. È dalla carità del discepolo di Gesù che sgorga la grazia e la verità per il mondo intero. È dalla carità che viene effuso lo Spirito Santo. Se ci assumiamo queste cinque responsabilità, di certo il mondo si potrà salvare, per noi potrà essere ricolmato di verità, di grazia, di Spirito Santo.

**Nona riflessione:** Ecco il principio basilare dell’antropologia teologica, cristica, pneumatologica, ecclesiale di San Paolo: la debolezza naturale è vinta dalla forza soprannaturale. La fragilità umana è sconfitta dalla grazia di Cristo Gesù. La nostra frattura nell’essere e nell’essenza è ricomposta dallo Spirito Santo. L’impeccabilità dell’uomo è data insieme dalla verità, dalla grazia, dalla mozione dello Spirito Santo di Dio. Verità, grazia, Spirito Santo sono stati effusi da Cristo Gesù dall’alto della croce. Verità, grazia, Spirito Santo devono essere effusi giorno per giorno dal Corpo di Cristo che è la Chiesa. Ogni discepolo di Gesù deve divenire un *“effusore”* di grazia, di verità, di Spirito Santo. Come potrà avvenire questo? Realizzando sempre per mezzo della grazia, della verità, dello Spirito Santo la perfetta conformazione a Gesù Signore. Il discepolo di Gesù crescerà, diventa Cristo in mezzo ai suoi fratelli e dal suo corpo trafitto dalla carità ardente e dalla compassione che brucia come fuoco nel suo cuore anche lui effonderà la grazia, la verità, lo Spirito Santo che salveranno il mondo. È solo per grazia che si può sconfiggere la naturale fragilità dell’uomo. È solo per opera dello Spirito Santo che l’uomo frantumato potrà essere ricomposto. È solo per il ritorno nella verità, frutto ed opera della grazia e dello Spirito di Dio, che l’uomo potrà produrre frutti di verità e di giustizia, potrà vincere la schiavitù del peccato e della morte. È questa verità che il Signore annunzia a Paolo, quando lo pregava perché lo liberasse dall’angelo di satana che giorno e notte lo schiaffeggiava:

*“Per questo, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l’allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte”. (2Cor 12,7-10).*

Questa fede dobbiamo avere nel cuore tutti noi che siamo chiamati a mostrare al mondo intero la via della sua salvezza, redenzione, elevazione, santità. Questa fede deve divenire il più grande convincimento del nostro spirito e della nostra anima, del nostro cuore e dello stesso nostro corpo.

**Decima riflessione:** Il corpo di peccato è vero albero di infelicità, di tristezza spirituale, di incomunicabilità, sfruttamento, rinnegamento dell’uomo. Il corpo del peccato è un vero albero di morte, di ogni morte, di ogni struttura di morte sia fisica che spirituale. Le schiavitù che produce quest’albero sono infinite. La stessa creazione è sottoposta ad una dura schiavitù di devastazione, deturpazione, sfregio, depauperazione, sfruttamento disordinato e scellerato, uccisione della stessa vita vegetale, animale, umana. Tutti i mali che affliggono l’umanità sono da ricondurre a questo corpo di peccato dall’avidità insaziabile, dal vizio ingovernabile, dalla stoltezza indecifrabile ed anche indefinibile. Il corpo del peccato genera una vera cecità spirituale. L’uomo diviene incapace di vedere il male ed anche quando lo vede è come insensibile dinanzi ad esso. Vede che la sua stessa vita fisica, la sua stessa esistenza è compromessa per sempre e lui se ne ride, non se ne preoccupa, agisce come se nulla stesse per avvenire. Avviene con il corpo di peccato, ciò che è avvenuto con i due generi di Lot. Gli Angeli avrebbero voluto che si salvassero, che uscissero dalla città, e per questo mandarono Lot perché li avvisasse. Ma loro hanno creduto che Lot stesse scherzando. Non gli hanno creduto.

*“I due angeli arrivarono a Sòdoma sul far della sera, mentre Lot stava seduto alla porta di Sòdoma. Non appena li ebbe visti, Lot si alzò, andò loro incontro e si prostrò con la faccia a terra. E disse: «Miei signori, venite in casa del vostro servo: vi passerete la notte, vi laverete i piedi e poi, domattina, per tempo, ve ne andrete per la vostra strada». Quelli risposero: «No, passeremo la notte sulla piazza». Ma egli insistette tanto che vennero da lui ed entrarono nella sua casa. Egli preparò per loro un banchetto, fece cuocere pani azzimi e così mangiarono.*

*Non si erano ancora coricati, quand’ecco gli uomini della città, cioè gli abitanti di Sòdoma, si affollarono attorno alla casa, giovani e vecchi, tutto il popolo al completo. Chiamarono Lot e gli dissero: «Dove sono quegli uomini che sono entrati da te questa notte? Falli uscire da noi, perché possiamo abusarne!». Lot uscì verso di loro sulla soglia e, dopo aver chiuso la porta dietro di sé, disse: «No, fratelli miei, non fate del male! Sentite, io ho due figlie che non hanno ancora conosciuto uomo; lasciate che ve le porti fuori e fate loro quel che vi piace, purché non facciate nulla a questi uomini, perché sono entrati all’ombra del mio tetto». Ma quelli risposero: «Tìrati via! Quest’individuo è venuto qui come straniero e vuol fare il giudice! Ora faremo a te peggio che a loro!». E spingendosi violentemente contro quell’uomo, cioè contro Lot, si fecero avanti per sfondare la porta. Allora dall’interno quegli uomini sporsero le mani, si trassero in casa Lot e chiusero la porta; colpirono di cecità gli uomini che erano all’ingresso della casa, dal più piccolo al più grande, così che non riuscirono a trovare la porta.*

*Quegli uomini dissero allora a Lot: «Chi hai ancora qui? Il genero, i tuoi figli, le tue figlie e quanti hai in città, falli uscire da questo luogo. Perché noi stiamo per distruggere questo luogo: il grido innalzato contro di loro davanti al Signore è grande e il Signore ci ha mandato a distruggerli». Lot uscì a parlare ai suoi generi, che dovevano sposare le sue figlie, e disse: «Alzatevi, uscite da questo luogo, perché il Signore sta per distruggere la città!». Ai suoi generi sembrò che egli volesse scherzare.*

*Quando apparve l’alba, gli angeli fecero premura a Lot, dicendo: «Su, prendi tua moglie e le tue due figlie che hai qui, per non essere travolto nel castigo della città». Lot indugiava, ma quegli uomini presero per mano lui, sua moglie e le sue due figlie, per un grande atto di misericordia del Signore verso di lui; lo fecero uscire e lo condussero fuori della città. Dopo averli condotti fuori, uno di loro disse: «Fuggi, per la tua vita. Non guardare indietro e non fermarti dentro la valle: fuggi sulle montagne, per non essere travolto!». Ma Lot gli disse: «No, mio signore! Vedi, il tuo servo ha trovato grazia ai tuoi occhi e tu hai usato grande bontà verso di me salvandomi la vita, ma io non riuscirò a fuggire sul monte, senza che la sciagura mi raggiunga e io muoia. Ecco quella città: è abbastanza vicina perché mi possa rifugiare là ed è piccola cosa! Lascia che io fugga lassù – non è una piccola cosa? – e così la mia vita sarà salva». Gli rispose: «Ecco, ti ho favorito anche in questo, di non distruggere la città di cui hai parlato. Presto, fuggi là, perché io non posso far nulla finché tu non vi sia arrivato». Perciò quella città si chiamò Soar.*

*Il sole spuntava sulla terra e Lot era arrivato a Soar, quand’ecco il Signore fece piovere dal cielo sopra Sòdoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco provenienti dal Signore. Distrusse queste città e tutta la valle con tutti gli abitanti delle città e la vegetazione del suolo. Ora la moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale.*

*Abramo andò di buon mattino al luogo dove si era fermato alla presenza del Signore; contemplò dall’alto Sòdoma e Gomorra e tutta la distesa della valle e vide che un fumo saliva dalla terra, come il fumo di una fornace.*

*Così, quando distrusse le città della valle, Dio si ricordò di Abramo e fece sfuggire Lot alla catastrofe, mentre distruggeva le città nelle quali Lot aveva abitato” (Gn 19,1-29).*

Così è l’uomo che è schiavo di un corpo di peccato. Neanche riesce a vedere i pericoli che lo stanno uccidendo. Anzi è il suo stesso corpo di peccato che lo conduce a sicura morte. Se leggiamo la moderna cultura, notiamo proprio questo: l’uomo è ucciso dal suo stesso corpo di peccato e i rimedi che si vogliono prendere sono a favore di questo corpo di peccato, sono per incrementare il peccato, anziché toglierlo e abolirlo per sempre. Si compie per questa nostra moderna cultura, quello che annunziava il profeta Geremia ai figli di Israele del suo tempo: la piaga è incurabile e viene curata alla leggera.

*Mettetevi in salvo, figli di Beniamino, fuori di Gerusalemme. A Tekòa suonate il corno, innalzate segnali su Bet-Cherem, perché dal settentrione si affaccia una sventura e una grande rovina. La bella e incantevole figlia di Sion io riduco al silenzio. Verso di essa muovono i pastori con le greggi; fissano le tende tutt’intorno, ognuno pascola la sua parte. «Proclamate contro di essa la guerra santa; su, assaliamola in pieno giorno! Sventurati noi! Già il giorno declina, già si allungano le ombre della sera. Su, allora, assaliamola di notte, distruggiamo i suoi palazzi!».*

*Perché così dice il Signore degli eserciti: «Tagliate i suoi alberi, costruite un terrapieno davanti a Gerusalemme: è una città sotto giudizio, in essa tutto è oppressione. Come fluisce l’acqua da una sorgente, così da essa scorre l’iniquità. Violenza e oppressione vi risuonano, dinanzi a me stanno sempre dolori e piaghe. Lasciati correggere, o Gerusalemme, perché io non mi allontani da te e non ti riduca a un deserto, a una terra disabitata».*

*Così dice il Signore degli eserciti: «Racimolate, racimolate come una vigna il resto d’Israele; stendi ancora la mano verso i tralci come un vendemmiatore». A chi parlerò, chi scongiurerò perché mi ascolti? Il loro orecchio non è circonciso, non sono capaci di prestare attenzione. La parola del Signore è per loro oggetto di scherno, non ne vogliono sapere. Perciò sono pieno dell’ira del Signore, non posso più contenerla. «Riversala sui bambini nella strada e anche sul gruppo dei giovani, perché saranno presi insieme uomini e donne, l’anziano e il decrepito. Le loro case passeranno a stranieri, insieme con i loro campi e le loro donne, perché io stenderò la mano sugli abitanti della terra». Oracolo del Signore.*

*Perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna. Curano alla leggera la ferita del mio popolo, dicendo: «Pace, pace!», ma pace non c’è. Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire. «Per questo cadranno vittime come gli altri, nell’ora in cui li visiterò crolleranno», dice il Signore. Così dice il Signore: «Fermatevi nelle strade e guardate, informatevi dei sentieri del passato, dove sta la strada buona percorretela, così troverete pace per la vostra vita». Ma essi hanno risposto: «Non la prenderemo!». Ho posto sentinelle per vegliare su di voi: «Fate attenzione al suono del corno». Hanno risposto: «Non ci baderemo!».*

*Per questo ascoltate, o genti, e sappi, o assemblea, ciò che avverrà di loro; ascolta, o terra: «Ecco, io faccio venire contro questo popolo la sventura, frutto dei loro pensieri, perché non hanno prestato attenzione alle mie parole e hanno rigettato la mia legge. Perché mi offrite incenso di Saba e la preziosa cannella che viene da lontano? I vostri olocausti non mi sono graditi, non mi piacciono i vostri sacrifici».*

*Perciò così dice il Signore: «Ecco, metterò pietre d’inciampo per questo popolo e inciamperanno insieme padri e figli; vicini e amici periranno». Così dice il Signore: «Ecco, un popolo viene dalla terra del settentrione, una grande nazione si muove dall’estremità della terra. Impugnano archi e lance, sono crudeli, senza pietà. Il loro clamore è quello di un mare agitato e montano cavalli, pronti come un sol uomo alla battaglia contro di te, figlia di Sion». «Appena ne abbiamo udito la fama ci sono cadute le braccia; si è impadronita di noi l’angoscia, come gli spasimi di partoriente». Non uscite nei campi e non camminate per le strade, perché la spada nemica è terrore all’intorno. Figlia del mio popolo, vèstiti di sacco e ròtolati nella cenere. Fa’ lutto come per un figlio unico, laméntati amaramente, perché improvviso piomberà su di noi il distruttore! Io ti ho posto come colui che saggia il mio popolo, perché tu conoscessi e saggiassi la loro condotta. Sono tutti ribelli, spargono calunnie, duri come bronzo e ferro: corrompono tutto. Il mantice soffia con forza, ma il piombo resta intatto nel fuoco; invano si vuole raffinarlo a ogni costo, le scorie non si separano. Argento rifiutato li chiamano, perché il Signore li ha rifiutati. (Ger 6,1-30).*

*«In quel tempo – oracolo del Signore – si estrarranno dai loro sepolcri le ossa dei re di Giuda, quelle dei suoi capi, dei sacerdoti, dei profeti e degli abitanti di Gerusalemme. Esse saranno sparse in onore del sole, della luna e di tutto l’esercito del cielo che essi amarono, servirono, seguirono, consultarono e adorarono. Non saranno più raccolte né sepolte, ma diverranno come letame sul suolo. Allora la morte sarà preferibile alla vita, per quanti di questa razza malvagia riusciranno a sopravvivere nei luoghi dove li avrò dispersi. Oracolo del Signore degli eserciti.*

*Tu dirai loro: Così dice il Signore: Forse chi cade non si rialza e chi sbaglia strada non torna indietro? Perché allora questo popolo continua a ribellarsi, persiste nella malafede, e rifiuta di convertirsi? Ho ascoltato attentamente: non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, e si domanda: “Che cosa ho fatto?”. Ognuno prosegue la sua corsa senza voltarsi, come un cavallo lanciato nella battaglia.*

*La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del ritorno; il mio popolo, invece, non conosce l’ordine stabilito dal Signore. Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere? Per questo darò le loro donne a stranieri, i loro campi ai conquistatori, perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna.*

*Curano alla leggera la ferita della figlia del mio popolo, dicendo: “Pace, pace!”, ma pace non c’è. Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire. Per questo cadranno vittime come gli altri; nell’ora in cui li visiterò, crolleranno, dice il Signore. Li mieto e li anniento – oracolo del Signore –; non c’è più uva sulla vite né fichi sul fico, anche le foglie sono avvizzite.*

*Ho procurato per loro degli invasori. “Perché ce ne stiamo seduti? Radunatevi ed entriamo nelle città fortificate e moriamo in esse, poiché il Signore, nostro Dio, ci fa perire. Egli ci fa bere acque avvelenate, perché abbiamo peccato contro il Signore. Aspettavamo la pace, ma non c’è alcun bene, il tempo della guarigione, ed ecco il terrore!”. Da Dan si sente lo sbuffare dei suoi cavalli; al rumore dei nitriti dei suoi destrieri trema tutta la terra. Vengono e divorano la terra e quanto in essa si trova, la città e i suoi abitanti. Ecco, sto per mandarvi serpenti velenosi contro i quali non esiste incantesimo, e vi morderanno». Oracolo del Signore.*

*Senza rimedio cresce il mio dolore, e il mio cuore viene meno. Ecco, odo le grida della figlia del mio popolo da una terra sconfinata: «Non c’è il Signore in Sion, il suo re non vi abita più?». «Perché mi hanno provocato all’ira con i loro idoli e con nullità straniere?». «È passata la stagione della messe, è finita l’estate e noi non siamo stati salvati». Per la ferita della figlia del mio popolo sono affranto, sono costernato, l’orrore mi ha preso. Non v’è più balsamo in Gàlaad? Non c’è più nessun medico? Perché non si cicatrizza la ferita della figlia del mio popolo? Chi farà del mio capo una fonte di acqua, dei miei occhi una sorgente di lacrime, per piangere giorno e notte gli uccisi della figlia del mio popolo? (Ger 8, 1-23).*

Più grande stoltezza di questa è impensabile anche come immaginazione. Le moderne culture e società si stanno autodistruggendo con i loro infiniti corpi di peccato e noi pensiamo che la storia stia scherzando e curiamo alla leggera queste ferite mortali. Anche questa insipienza è il frutto del corpo di peccato. È questo corpo la fonte di ogni infelicità. Portiamo questo corpo di peccato nella grazia e nello Spirito Santo e tutto cambierà, perché la sorgente inquinata ed inquinante è finita per sempre.

**NOTA TEOLOGICA** **SUL SETTIMO CAPITOLO**

In questo Capitolo Settimo Paolo ci ha rivelato la vera natura dell’uomo così come essa è stata devastata dal peccato delle origini e anche dai molteplici e quasi infiniti peccati personali di ciascuno.

La natura è corrotta. La volontà è debole, inferma. Il corpo di peccato è prepotente, arrogante, schiavizza l’uomo e lo riduce in prigionia.

L’uomo vive di questo eterno dissidio interiore: vede il bene, è anche attratto da esso. Ma quasi sempre si trova a fare il male che non vorrebbe.

Il corpo di peccato è fonte di perenne infelicità per l’uomo.

Da questo corpo di peccato, dalla sua prigionia e schiavitù, dal dissidio interiore, dalla fragilità e quasi impotenza, da questa situazione di morte l’uomo non si può liberare da se stesso.

Non è nelle sue capacità. La sua natura è corrotta. Giace nella morte. Ora chi è morto non si può donare la vita e chi è corrotto non si può rimettere in sesto da se stesso, con le sue naturali energie. Non ne possiede alcuna.

È questa la situazione dell’uomo sulla terra. È questo il suo perenne stato di vita: l’uomo è vita nella morte, è storia nelle tenebre, è dissidio nella volontà, è debolezza naturale. Non può, anche se vorrebbe.

Chi può allora liberare l’uomo da questo corpo di peccato e da tutte le schiavitù cui è stato assoggettato?

La liberazione avviene per nuova creazione. Questa è l’opera del solo Dio, di nessun altro.

Attraverso chi Dio compie quest’opera?

Attraverso Cristo Gesù che ci ha meritato ogni grazia di salvezza, di redenzione, di nuova creazione.

Attraverso lo Spirito di Gesù, che viene per creare nuovi i nostri corpi e la nostra stessa vita.

Nel Corpo di Gesù, l’Uomo Nuovo, questa nuova creazione si compie.

Nel Corpo di Gesù questa nuova creazione vive.

Per il Corpo di Gesù questa nuova creazione opera.

Il vero umanesimo è inconcepibile senza Cristo. È impensabile fuori del suo Corpo.

Il vero umanesimo è la realizzazione per opera dello Spirito Santo della vita di Cristo Gesù nel nostro corpo, nella nostra vita, ma sempre nel Corpo, per il Corpo, dal Corpo di Gesù Signore.

Questa opera di vero umanesimo è possibile per la grazia che dal Corpo, sempre per la vivificazione dello Spirito Santo, si riversa su ogni cellula, su ogni parte di questo Corpo.

Poiché oggi il Corpo di Cristo è la Chiesa, fuori della Chiesa mai vi potrà essere vero umanesimo.

Il vero umanesimo sgorgherà sempre dalla Chiesa, nella Chiesa, per la Chiesa, per opera dello Spirito Santo che vivifica con la grazia di Gesù Signore ogni suo discepolo.

Ecco allora la vera antropologia di Paolo, che è vera antropologia cristica, vera antropologia ecclesiale, vera antropologia teologica e pneumatologica.

È la formazione di Cristo Gesù in noi. È la nostra conformazione piena a Lui, nella sua morte e nella sua risurrezione.

La vera antropologia inizia sulla terra, si vive eternamente nel Cielo, quando anche il nostro corpo di carne sarà reso in tutto simile al Corpo glorioso di Gesù Signore.

È questa fede di Paolo che oggi sta venendo meno anche nella Chiesa. Molti sono i figli della Chiesa che non credono in questa antropologia santa.

Questi figli della Chiesa credono che basti annunziare qualche verità di ordine universale e l’uomo nuovo viene fatto. Questa è vera insipienza, stoltezza, oltre che infinita ignoranza della Scrittura.

La Vergine Maria, Madre della Redenzione, gli Angeli e i Santi di Dio ci aiutino a entrare nuovamente in questa verità e fede per la salvezza nostra e dei fratelli.

**CAPITOLO VIII**

Ora Paolo annuncia il grande principio della sua antropologia teologica. La legge del peccato è resa vana dalla legge dello Spirito.

Dio ha reso possibile ciò che la carne rendeva impossibile. Cristo Gesù ha assunto la nostra carne e nella sua carne senza peccato, assunta però in vista del peccato, ha sconfitto la carne. Per Lui si compie ora la giustizia di Dio in noi che non camminiamo secondo la carne, ma secondo lo Spirito.

L’umanità ora è divisa in due: quelli che camminano secondo la carne e quelli che camminano secondo lo Spirito. Quelli che camminano secondo la legge del peccato e quelli che camminano secondo la legge della vita.

Se lo Spirito è in noi, noi non possiamo vivere secondo la carne. Se viviamo secondo la carne, attestiamo che lo Spirito non abita in noi.

Se Cristo è in noi, il nostro corpo è morto in Lui, muore in Lui alla legge del peccato, vive in novità di vita.

Così anche se lo Spirito è in noi, come ha risuscitato il Corpo di Cristo, così darà vita anche ai nostri corpi mortali.

Cristo ha vinto la carne con la sua concupiscenza. Nel suo corpo, per mezzo dello Spirito, anche in noi la carne è vinta e la giustizia di Dio trionfa e regna.

Chi è nello Spirito di Dio, è costituito dallo stesso Spirito figlio del Padre ed erede di Dio, coerede di Cristo Gesù.

Ad una condizione però: che anche in noi si compia la morte di Cristo Gesù per partecipare alla sua gloria eterna.

Anche la creazione attende la sua trasformazione, attende di essere fatta interamente nuova da Dio. Questo avviene oggi, attraverso la santità dei discepoli di Gesù, che la liberano dalla schiavitù del peccato e nell’ultimo giorno, quando sarà interamente trasformata dalla potenza del suo Creatore.

Lo Spirito oggi compie l’opera di condurre ogni discepolo di Gesù fino alla gloria della beata risurrezione, conformandolo interamente al suo Maestro e Signore, secondo la pienezza del suo mistero di morte e di risurrezione.

Quello del discepolo di Gesù è un camino verso la sua glorificazione in Cristo, con Cristo, per Cristo.

Forte di questa verità, cosciente di questi doni divini, il discepolo di Gesù possiede una speranza forte nel suo cuore.

Nessuno lo potrà mai più separare dall’amore di Cristo Gesù. Non c’è una sola potenza né nei cieli e né sulla terra che può allontanare il cristiano da Dio e da Gesù Signore.

L’amore di Dio è più potente di ogni altra cosa e nessuno ci potrà mai separare dall’amore del Signore nostro Dio, Creatore e Padre.

Questo Capitolo Ottavo è un inno all’amore del Padre, alla grazia o vittoria di Gesù, all’opera dello Spirito Santo.

Sono loro gli artefici dell’uomo nuovo. Sono loro i Creatori di quest’uomo nuovo.

All’uomo solo la responsabilità di lasciarsi fare interamente nuovo dal suo Dio.

Ecco la chiave di lettura per la definizione della nuova antropologia teologica, cristica, pneumatologica.

*Ora, dunque, non c’è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Perché la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte. Infatti ciò che era impossibile alla Legge, resa impotente a causa della carne, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito.*

*Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. (Rm 8,1-8).*

Questo Capitolo Ottavo è realmente, veramente uno dei capisaldi di tutta l’antropologia biblica.

Ora non ci resta che ascoltare Paolo con somma, orante attenzione.

**Ora, dunque, non c’è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù.**

In questo Capitolo Ottavo Paolo diviene il cantore dell’opera dello Spirito Santo.

Tutti quelli che vivono sotto la Legge sono condannati dalla Legge.

Sono condannati perché non la osservano. Non possono osservarla.

La natura di peccato, il corpo di peccato, non può osservare la Legge del Signore.

Tutto l’Antico Testamento è l’attestazione di questa verità.

Tutti i profeti rivelano e manifestano questa verità.

C’è la volontà di osservare la Legge, ma c’è anche la confessione pubblica della sua trasgressione.

Ecco due confessioni che attestano questa incapacità.

Così dal Libro di Esdra.

*Il ventiquattro dello stesso mese, gli Israeliti si radunarono per un digiuno, vestiti di sacchi e coperti di polvere. I discendenti d’Israele si separarono da tutti gli stranieri e in piedi confessarono i loro peccati e le colpe dei loro padri. Si alzarono in piedi e lessero il libro della legge del Signore, loro Dio, per un quarto della giornata; per un altro quarto essi confessarono i peccati e si prostrarono davanti al Signore, loro Dio. Giosuè, Banì, Kadmièl, Sebania, Bunnì, Serebia, Banì e Chenanì salirono sulla pedana dei leviti e invocarono a gran voce il Signore, loro Dio. I leviti Giosuè, Kadmièl, Banì, Casabnia, Serebia, Odia, Sebania e Petachia dissero:*

*«Alzatevi e benedite il Signore, vostro Dio, da sempre e per sempre! Benedicano il tuo nome glorioso, esaltato al di sopra di ogni benedizione e di ogni lode! Tu, tu solo sei il Signore, tu hai fatto i cieli, i cieli dei cieli e tutto il loro esercito, la terra e quanto sta su di essa, i mari e quanto è in essi; tu fai vivere tutte queste cose e l’esercito dei cieli ti adora.*

*Tu sei il Signore Dio, che hai scelto Abram, lo hai fatto uscire da Ur dei Caldei e lo hai chiamato Abramo. Tu hai trovato il suo cuore fedele davanti a te e hai stabilito con lui un’alleanza, promettendo di dare la terra dei Cananei, degli Ittiti, degli Amorrei, dei Perizziti, dei Gebusei e dei Gergesei, di darla a lui e alla sua discendenza; hai mantenuto la tua parola, perché sei giusto.*

*Tu hai visto l’afflizione dei nostri padri in Egitto e hai ascoltato il loro grido presso il Mar Rosso; hai operato segni e prodigi contro il faraone, contro tutti i suoi servi, contro tutto il popolo della sua terra, perché sapevi che li avevano trattati con durezza, e ti sei fatto un nome che dura ancora oggi.*

*Hai aperto il mare davanti a loro ed essi sono passati in mezzo al mare sull’asciutto; quelli che li inseguivano hai precipitato nell’abisso, come una pietra in acque impetuose.*

*Li hai guidati di giorno con una colonna di nube e di notte con una colonna di fuoco, per rischiarare loro la strada su cui camminare.*

*Sei sceso sul monte Sinai e hai parlato con loro dal cielo, e hai dato loro norme giuste e leggi sicure, statuti e comandi buoni; hai fatto loro conoscere il tuo santo sabato e hai dato loro comandi, statuti e una legge per mezzo di Mosè, tuo servo.*

*Hai dato loro pane del cielo per la loro fame e hai fatto scaturire acqua dalla rupe per la loro sete, e hai detto loro di andare a prendere in possesso la terra che avevi giurato di dare loro.*

*Ma essi, i nostri padri, si sono comportati con superbia, hanno indurito la loro cervice e non hanno obbedito ai tuoi comandi. Si sono rifiutati di obbedire e non si sono ricordati dei tuoi prodigi, che tu avevi operato in loro favore; hanno indurito la loro cervice e nella loro ribellione si sono dati un capo per tornare alla loro schiavitù.*

*Ma tu sei un Dio pronto a perdonare, misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di amore e non li hai abbandonati.*

*Anche quando si sono fatti un vitello di metallo fuso e hanno detto: “Ecco il tuo Dio che ti ha fatto uscire dall’Egitto!”, e ti hanno insultato gravemente, tu nella tua grande misericordia, non li hai abbandonati nel deserto, non hai ritirato da loro la colonna di nube di giorno, per guidarli nel cammino, né la colonna di fuoco di notte, per rischiarare loro la strada su cui camminare.*

*Hai concesso loro il tuo spirito buono per istruirli e non hai rifiutato la tua manna alle loro bocche e hai dato loro l’acqua per la loro sete. Per quarant’anni li hai nutriti nel deserto e non è mancato loro nulla; le loro vesti non si sono logorate e i loro piedi non si sono gonfiati.*

*Poi hai dato loro regni e popoli e li hai divisi definendone i confini; essi hanno posseduto la terra di Sicon e la terra del re di Chesbon e la terra di Og, re di Basan.*

*Hai moltiplicato i loro figli come le stelle del cielo e li hai introdotti nella terra nella quale avevi comandato ai loro padri di entrare per prenderne possesso. I figli sono entrati e hanno preso in possesso la terra; tu hai umiliato dinanzi a loro gli abitanti della terra, i Cananei, e li hai messi nelle loro mani con i loro re e con i popoli della terra, perché ne disponessero a loro piacere.*

*Essi si sono impadroniti di città fortificate e di una terra grassa e hanno posseduto case piene di ogni bene, cisterne scavate, vigne, oliveti, alberi da frutto in abbondanza; hanno mangiato e si sono saziati e si sono ingrassati e sono vissuti nelle delizie per la tua grande bontà.*

*Ma poi hanno disobbedito, si sono ribellati contro di te, si sono gettati la tua legge dietro le spalle, hanno ucciso i tuoi profeti, che li ammonivano per farli tornare a te, e ti hanno insultato gravemente.*

*Perciò tu li hai messi nelle mani dei loro nemici, che li hanno oppressi. Ma nel tempo della loro angoscia essi hanno gridato a te e tu hai ascoltato dal cielo e, nella tua grande misericordia, tu hai dato loro salvatori, che li hanno salvati dalle mani dei loro nemici.*

*Ma quando avevano pace, ritornavano a fare il male dinanzi a te, perciò tu li abbandonavi nelle mani dei loro nemici, che li opprimevano; poi quando ricominciavano a gridare a te, tu ascoltavi dal cielo. Così nella tua misericordia più volte li hai liberati.*

*Tu li ammonivi per farli tornare alla tua legge, ma essi si mostravano superbi e non obbedivano ai tuoi comandi; peccavano contro i tuoi decreti, che fanno vivere chi li mette in pratica, offrivano spalle ribelli, indurivano la loro cervice e non obbedivano.*

*Hai pazientato con loro molti anni e li hai ammoniti con il tuo spirito per mezzo dei tuoi profeti; ma essi non hanno voluto prestare orecchio.*

*Allora li hai messi nelle mani dei popoli di terre straniere.*

*Però, nella tua grande compassione, tu non li hai sterminati del tutto e non li hai abbandonati, perché sei un Dio misericordioso e pietoso.*

*Ora, o nostro Dio, Dio grande, potente e tremendo, che mantieni l’alleanza e la benevolenza, non sembri poca cosa ai tuoi occhi tutta la sventura che è piombata su di noi, sui nostri re, sui nostri capi, sui nostri sacerdoti, sui nostri profeti, sui nostri padri, su tutto il tuo popolo, dal tempo dei re d’Assiria fino ad oggi.*

*Tu sei giusto per tutto quello che ci è accaduto, poiché tu hai agito fedelmente, mentre noi ci siamo comportati da malvagi. I nostri re, i nostri capi, i nostri sacerdoti, i nostri padri non hanno messo in pratica la tua legge e non hanno obbedito né ai comandi né agli ammonimenti con i quali tu li ammonivi.*

*Essi, mentre godevano del loro regno, del grande benessere che tu largivi loro e della terra vasta e fertile che tu avevi messo a loro disposizione, non ti hanno servito e non hanno abbandonato le loro azioni malvagie.*

*Oggi, eccoci schiavi; e quanto alla terra che tu hai concesso ai nostri padri, perché ne mangiassero i frutti e i beni, ecco, in essa siamo schiavi. I suoi prodotti abbondanti sono per i re, che hai posto su di noi a causa dei nostri peccati e dispongono dei nostri corpi e del nostro bestiame a loro piacimento, e noi siamo in grande angoscia. (Esd 9,1-37).*

Così dal Libro del Profeta Daniele.

*Azaria si alzò e fece questa preghiera in mezzo al fuoco e aprendo la bocca disse:*

*«Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri; degno di lode e glorioso è il tuo nome per sempre. Tu sei giusto in tutto ciò che ci hai fatto; tutte le tue opere sono vere, rette le tue vie e giusti tutti i tuoi giudizi. Giusto è stato il tuo giudizio per quanto hai fatto ricadere su di noi e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme.*

*Con verità e giustizia tu ci hai inflitto tutto questo a causa dei nostri peccati, poiché noi abbiamo peccato, abbiamo agito da iniqui, allontanandoci da te, abbiamo mancato in ogni modo. Non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti, non li abbiamo osservati, non abbiamo fatto quanto ci avevi ordinato per il nostro bene.*

*Ora, quanto hai fatto ricadere su di noi, tutto ciò che ci hai fatto, l’hai fatto con retto giudizio: ci hai dato in potere dei nostri nemici, ingiusti, i peggiori fra gli empi, e di un re iniquo, il più malvagio su tutta la terra.*

*Ora non osiamo aprire la bocca: disonore e disprezzo sono toccati a quelli che ti servono, a quelli che ti adorano. Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome, non infrangere la tua alleanza; non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo, tuo amico, di Isacco, tuo servo, di Israele, tuo santo, ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare la loro stirpe come le stelle del cielo, come la sabbia sulla spiaggia del mare.*

*Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, oggi siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati.*

*Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo né olocausto né sacrificio né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia. Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocausti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli. Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c’è delusione per coloro che confidano in te.*

*Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto, non coprirci di vergogna. Fa’ con noi secondo la tua clemenza, secondo la tua grande misericordia. Salvaci con i tuoi prodigi, da’ gloria al tuo nome, Signore. Siano invece confusi quanti mostrano il male ai tuoi servi, siano coperti di vergogna, privati della loro potenza e del loro dominio, e sia infranta la loro forza! Sappiano che tu sei il Signore, il Dio unico e glorioso su tutta la terra». (Dn 3,25-45).*

La Legge non osservata provocò la morte civile di tutto il popolo dell’Alleanza.

Questa è la verità che ci viene da tutto l’Antico Testamento.

Anche Gesù conferma questa verità della non osservanza della Legge.

Nel Vangelo secondo Matteo.

*Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!». (Mt 23,37-39).*

Nel Vangelo secondo Luca.

*In quel momento si avvicinarono alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere». Egli rispose loro: «Andate a dire a quella volpe: “Ecco, io scaccio demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta. Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme”.*

*Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è abbandonata a voi! Vi dico infatti che non mi vedrete, finché verrà il tempo in cui direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!». (Lc 13,31-35).*

*Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. 23 In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti. (Lc 21,20-24).*

Ora invece cosa annunzia Paolo?

Annunzia che non vi è alcuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù.

In Cristo Gesù viene abolita ogni condanna che viene dalla Legge.

Quanto Paolo sta insegnano è verità.

È verità perché in Cristo, nel suo Corpo, per il suo Corpo, la Legge può essere osservata.

Cristo annulla il nostro corpo di peccato. Crea un corpo di grazia, di obbedienza, di libertà, di amore, di carità, di vera adorazione del nostro Dio.

Questa nuova creazione del nostro corpo è opera e frutto del suo Santo Spirito, dello Spirito di Dio che Lui ha effuso dal suo Corpo.

*Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.*

*Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto. (Gv 19,28-37).*

Ma seguiamo Paolo nella sua argomentazione.

**Perché la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte.**

Ecco il grande annunzio di Paolo. Ecco la novità operata dallo Spirito Santo nel Corpo di Cristo: siamo liberati dalla legge del peccato e della morte.

Come siamo liberati?

Attraverso la legge dello Spirito.

Cosa è questa legge dello Spirito e come veniamo liberati?

Prima verità: lo Spirito non ci dona la vita per Cristo, per mezzo della sua grazia e verità.

C’è la dona per Cristo, ma ce la dona soprattutto in Cristo.

**In Cristo.**

*O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? (Rm 6, 3).*

*Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù (Rm 6, 11).*

*Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù nostro Signore (Rm 6, 23).*

*Non c'è dunque più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù (Rm 8, 1).*

*Poiché la legge dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte (Rm 8, 2).*

*… né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore (Rm 8, 39).*

*Dico la verità in Cristo, non mentisco, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo (Rm 9, 1).*

*… così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri (Rm 12, 5).*

*Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù; per salvarmi la vita essi hanno rischiato la loro testa (Rm 16, 3).*

*Salutate Andronìco e Giunia, miei parenti e compagni di prigionia; sono degli apostoli insigni che erano in Cristo già prima di me (Rm 16, 7).*

*Salutate Urbano, nostro collaboratore in Cristo, e il mio caro Stachi (Rm 16, 9).*

*Salutate Apelle che ha dato buona prova in Cristo. Salutate i familiari di Aristòbulo (Rm 16, 10).*

*… alla Chiesa di Dio che è in Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, chiamati ad essere santi insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro (1Cor 1, 2).*

*Ringrazio continuamente il mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù (1Cor 1, 4).*

*Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione (1Cor 1, 30).*

*Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a uomini spirituali, ma come ad esseri carnali, come a neonati in Cristo (1Cor 3, 1).*

*Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati (1Cor 4, 10).*

*Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri, perché sono io che vi ho generato in Cristo Gesù, mediante il vangelo (1Cor 4, 15).*

*Per questo appunto vi ho mandato Timòteo, mio figlio diletto e fedele nel Signore: egli vi richiamerà alla memoria le vie che vi ho indicato in Cristo, come insegno dappertutto in ogni Chiesa (1Cor 4, 17).*

*E anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti (1Cor 15, 18).*

*Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini (1Cor 15, 19).*

*… e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo (1Cor 15, 22).*

*Ogni giorno io affronto la morte, come è vero che voi siete il mio vanto, fratelli, in Cristo Gesù nostro Signore! (1Cor 15, 31).*

*La grazia del Signore Gesù sia con voi. Il mio amore con tutti voi in Cristo Gesù! (1Cor 16, 23).*

*E' Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo, e ci ha conferito l'unzione (2Cor 1, 21).*

*Siano rese grazie a Dio, il quale ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza nel mondo intero! (2Cor 2, 14).*

*Noi non siamo infatti come quei molti che mercanteggiano la parola di Dio, ma con sincerità e come mossi da Dio, sotto il suo sguardo, noi parliamo in Cristo (2Cor 2, 17).*

*Ma le loro menti furono accecate; infatti fino ad oggi quel medesimo velo rimane, non rimosso, alla lettura dell'Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato (2Cor 3, 14).*

*Quindi se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove (2Cor 5, 17).*

*E' stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione (2Cor 5, 19).*

*Conosco un uomo in Cristo che, quattordici anni fa - se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio - fu rapito fino al terzo cielo (2Cor 12, 2).*

*Certo, da tempo vi immaginate che stiamo facendo la nostra difesa davanti a voi. Ma noi parliamo davanti a Dio, in Cristo, e tutto, carissimi, è per la vostra edificazione (2Cor 12, 19).*

*Ma ero sconosciuto personalmente alle Chiese della Giudea che sono in Cristo (Gal 1, 22).*

*E questo proprio a causa dei falsi fratelli che si erano intromessi a spiare la libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi (Gal 2, 4).*

*… sapendo tuttavia che l'uomo non è giustificato dalle opere della legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Gesù Cristo per essere giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge; poiché dalle opere della legge non verrà mai giustificato nessuno" (Gal 2, 16).*

*Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, forse Cristo è ministro del peccato? Impossibile! (Gal 2, 17).*

*… perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse alle genti e noi ricevessimo la promessa dello Spirito mediante la fede (Gal 3, 14).*

*Tutti voi infatti siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù (Gal 3, 26).*

*… poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo (Gal 3, 27).*

*Non c'è più Giudeo né Greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù (Gal 3, 28).*

*Poiché in Cristo Gesù non è la circoncisione che conta o la non circoncisione, ma la fede che opera per mezzo della carità (Gal 5, 6).*

*Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, ai santi che sono in Efeso, credenti in Cristo Gesù (Ef 1, 1).*

*Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo (Ef 1, 3).*

*… per realizzarlo nella pienezza dei tempi: il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra (Ef 1, 10).*

*… perché noi fossimo a lode della sua gloria, noi, che per primi abbiamo sperato in Cristo (Ef 1, 12).*

*.. che egli manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli (Ef 1, 20).*

*Con lui ci ha anche risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù (Ef 2, 6).*

*… per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù (Ef 2, 7).*

*Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo (Ef 2, 10).*

*Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate i lontani siete diventati i vicini grazie al sangue di Cristo (Ef 2, 13).*

*… che i Gentili cioè sono chiamati, in Cristo Gesù, a partecipare alla stessa eredità, a formare lo stesso corpo, e ad essere partecipi della promessa per mezzo del vangelo (Ef 3, 6).*

*…secondo il disegno eterno che ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore (Ef 3, 11).*

*… a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen (Ef 3, 21).*

*Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo (Ef 4, 32).*

*Paolo e Timoteo, servi di Cristo Gesù, a tutti i santi in Cristo Gesù che sono a Filippi, con i vescovi e i diaconi (Fil 1, 1).*

*… perché il vostro vanto nei miei riguardi cresca sempre più in Cristo, con la mia nuova venuta tra voi (Fil 1, 26).*

*…perché a voi è stata concessa la grazia non solo di credere in Cristo; ma anche di soffrire per lui (Fil 1, 29).*

*Se c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione (Fil 2, 1).*

*Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù (Fil 2, 5).*

*Siamo infatti noi i veri circoncisi, noi che rendiamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci gloriamo in Cristo Gesù, senza avere fiducia nella carne (Fil 3, 3).*

*… e di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede (Fil 3, 9).*

*… corro verso la mèta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù (Fil 3, 14).*

*…e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù (Fil 4, 7).*

*Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza in Cristo Gesù (Fil 4, 19).*

*Salutate ciascuno dei santi in Cristo Gesù (Fil 4, 21).*

*…ai santi e fedeli fratelli in Cristo che dimorano in Colossi grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro! (Col 1, 2).*

*… per le notizie ricevute circa la vostra fede in Cristo Gesù, e la carità che avete verso tutti i santi (Col 1, 4).*

*E' lui infatti che noi annunziamo, ammonendo e istruendo ogni uomo con ogni sapienza, per rendere ciascuno perfetto in Cristo (Col 1, 28).*

*… perché, anche se sono lontano con il corpo, sono tra voi con lo spirito e gioisco al vedere la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo (Col 2, 5).*

*E' in Cristo che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità (Col 2, 9).*

*Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo (1Ts 4, 16).*

*… in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi (1Ts 5, 18).*

*…così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù (1Tm 1, 14).*

*Coloro infatti che avranno ben servito, si acquisteranno un grado onorifico e una grande sicurezza nella fede in Cristo Gesù (1Tm 3, 13).*

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, per annunziare la promessa della vita in Cristo Gesù (2Tm 1, 1).*

*Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia; grazia che ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità (2Tm 1, 9).*

*Prendi come modello le sane parole che hai udito da me, con la fede e la carità che sono in Cristo Gesù (2Tm 1, 13).*

*Tu dunque, figlio mio, attingi sempre forza nella grazia che è in Cristo Gesù (2Tm 2, 1).*

*Perciò sopporto ogni cosa per gli eletti, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna (2Tm 2, 10).*

*Del resto, tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati (2Tm 3, 12).*

*… e che fin dall'infanzia conosci le sacre Scritture: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene per mezzo della fede in Cristo Gesù (2Tm 3, 15).*

*Per questo, pur avendo in Cristo piena libertà di comandarti ciò che devi fare (Fm 1, 8).*

*Sì, fratello! Che io possa ottenere da te questo favore nel Signore; dà questo sollievo al mio cuore in Cristo! (Fm 1, 20).*

**Per Cristo.**

*Salutate anche la comunità che si riunisce nella loro casa. Salutate il mio caro Epèneto, primizia dell'Asia per Cristo (Rm 16, 5).*

*Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio (2Cor 5, 20).*

*Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte (2Cor 12, 10).*

*…al punto che in tutto il pretorio e dovunque si sa che sono in catene per Cristo (Fil 1, 13).*

*La tua partecipazione alla fede diventi efficace per la conoscenza di tutto il bene che si fa tra voi per Cristo (Fm 1, 6).*

*…preferisco pregarti in nome della carità, così qual io sono, Paolo, vecchio, e ora anche prigioniero per Cristo Gesù (Fm 1, 9).*

*Ti saluta Epafra, mio compagno di prigionia per Cristo Gesù (Fm 1, 23).*

**Con Cristo.**

*Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui (Rm 6, 8).*

*Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me (Gal 2, 20).*

*Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella legge; siete decaduti dalla grazia (Gal 5, 4).*

*…da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati (Ef 2, 5).*

*Sono messo alle strette infatti tra queste due cose: da una parte il desiderio di essere sciolto dal corpo per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio (Fil 1, 23).*

*Se pertanto siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché lasciarvi imporre, come se viveste ancora nel mondo, dei precetti quali (Col 2, 20).*

*Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio (Col 3, 1).*

*Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! (Col 3, 3).*

**In Lui**

*come sta scritto: Ecco che io pongo in Sion una pietra di scandalo e un sasso d'inciampo; ma chi crede in lui non sarà deluso (Rm 9, 33).*

*Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso (Rm 10, 11).*

*Ora, come potranno invocarlo senza aver prima creduto in lui? E come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi? (Rm 10, 14).*

*E a sua volta Isaia dice: Spunterà il rampollo di Iesse, colui che sorgerà a giudicare le nazioni: in lui le nazioni spereranno (Rm 15, 12).*

*… perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della scienza (1Cor 1, 5).*

*Da quella morte però egli ci ha liberato e ci libererà, per la speranza che abbiamo riposto in lui, che ci libererà ancora (2Cor 1, 10).*

*Il Figlio di Dio, Gesù Cristo che abbiamo predicato tra voi, io, Silvano e Timoteo, non fu "sì" e "no", ma in lui c'è stato il "sì" (2Cor 1, 19).*

*E in realtà tutte le promesse di Dio in lui sono divenute "sì". Per questo sempre attraverso lui sale a Dio il nostro "Amen" per la sua gloria (2Cor 1, 20).*

*Infatti egli fu crocifisso per la sua debolezza, ma vive per la potenza di Dio. E anche noi che siamo deboli in lui, saremo vivi con lui per la potenza di Dio nei vostri riguardi (2Cor 13, 4).*

*…In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità (Ef 1, 4).*

*… poiché egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà, secondo quanto, nella sua benevolenza, aveva in lui prestabilito (Ef 1, 9).*

*In lui siamo stati fatti anche eredi, essendo stati predestinati secondo il piano di colui che tutto opera efficacemente, conforme alla sua volontà (Ef 1, 11).*

*In lui anche voi, dopo aver ascoltato la parola della verità, il vangelo della vostra salvezza e avere in esso creduto, avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo che era stato promesso (Ef 1, 13).*

*In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore (Ef 2, 21).*

*.. in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito (Ef 2, 22).*

*il quale ci dà il coraggio di avvicinarci in piena fiducia a Dio per la fede in lui (Ef 3, 12).*

*… se proprio gli avete dato ascolto e in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù (Ef 4, 21).*

*… e di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede (Fil 3, 9).*

*Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui (Col 1, 17).*

*Perché piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza (Col 1, 19).*

*… ben radicati e fondati in lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, abbondando nell'azione di grazie (Col 2, 7).*

*… e voi avete in lui parte alla sua pienezza, di lui cioè che è il capo di ogni Principato e di ogni Potestà (Col 2, 10).*

*In lui voi siete stati anche circoncisi, di una circoncisione però non fatta da mano di uomo, mediante la spogliazione del nostro corpo di carne, ma della vera circoncisione di Cristo (Col 2, 11).*

*Con lui infatti siete stati sepolti insieme nel battesimo, in lui siete anche stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti (Col 2, 12).*

*… perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo (2Ts 1, 12).*

*Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Gesù Cristo ha voluto dimostrare in me, per primo, tutta la sua longanimità, a esempio di quanti avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna (1Tm 1, 16).*

**Con Lui**

*Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato (Rm 6, 6).*

*Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui (Rm 6, 8).*

*Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui? (Rm 8, 32).*

*Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito (1Cor 6, 17).*

*Infatti egli fu crocifisso per la sua debolezza, ma vive per la potenza di Dio. E anche noi che siamo deboli in lui, saremo vivi con lui per la potenza di Dio nei vostri riguardi (2Cor 13, 4).*

*Con lui ci ha anche risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù (Ef 2, 6).*

*Con lui infatti siete stati sepolti insieme nel battesimo, in lui siete anche stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti (Col 2, 12).*

*Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti per i vostri peccati e per l'incirconcisione della vostra carne, perdonandoci tutti i peccati (Col 2, 13).*

*Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria (Col 3, 4).*

*Noi crediamo infatti che Gesù è morto e risuscitato; così anche quelli che sono morti, Dio li radunerà per mezzo di Gesù insieme con lui (1Ts 4, 14).*

*… il quale è morto per noi, perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui (1Ts 5, 10).*

*Ora vi preghiamo, fratelli, riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e alla nostra riunione con lui (2Ts 2, 1).*

*Certa è questa parola: Se moriamo con lui, vivremo anche con lui (2Tm 2, 11).*

*… se con lui perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, anch'egli ci rinnegherà (2Tm 2, 12).*

**Per Lui**

*Poiché da lui, grazie a lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen (Rm 11, 36).*

*… per noi c'è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo per lui (1Cor 8, 6).*

*… perché a voi è stata concessa la grazia non solo di credere in Cristo; ma anche di soffrire per lui (Fil 1, 29).*

*Non vergognarti dunque della testimonianza da rendere al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma soffri anche tu insieme con me per il vangelo, aiutato dalla forza di Dio (2Tm 1, 8).*

Come si è potuto constatare tutto avviene in Cristo. È questa la Cristologia di Paolo. Per Cristo e con Cristo è anche Cristologia per Paolo, ma non così preponderante come *“in Cristo”*.

In Cristo è nel suo Corpo. È in Cristo e divenendo Corpo del suo Corpo. In Cristo vuol dire essere un solo Corpo in Lui.

Chi è separato da Cristo – e Cristo è oggi la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica – esce dalla legge dello Spirito, ritorna nella Legge della carne.

La Legge dello Spirito è la libertà dalla legge del peccato e della morte.

Come lo Spirito di Dio attraverso la sua legge ci ha liberato dalla legge del peccato e della morte?

Inserendoci in Cristo Gesù. Donandoci la vita di Cristo Gesù in Cristo Gesù, nel suo Corpo.

Qual è allora la legge dello Spirito?

È la stessa vita di Cristo Gesù che Lui dona a noi come nostra vita.

La vita di Cristo Gesù è carità sino alla fine.

È obbedienza fino alla morte di Croce.

È compimento di ogni Parola di Dio.

È immolazione per la salvezza del mondo.

È risurrezione gloriosa e libertà dal corpo di carne.

È comunione nello Spirito Santo e vita secondo la sua verità e mozione.

È totale vittoria sul peccato e sulla morte.

È superamento di ogni tentazione.

È perfetta osservanza delle Beatitudini e dei Comandamenti.

Questa vita di Cristo Gesù lo Spirito Santo versa nei nostri cuori assieme al dono di se stesso e del Padre e ci rende in tutto partecipi della divina natura, sempre però nel Corpo di Cristo.

È Dio stesso, nel Corpo di Cristo, che si fa la Legge del cristiano.

Ora Dio è infinita carità ed eterna verità.

Il cristiano in Cristo è reso partecipe dell’infinita carità di Dio e della sua eterna verità.

Questo avviene nel Cristiano per opera dello Spirito Santo di Dio.

Il cristiano, in Cristo, non è più fuori di se stesso, non è più fuori di Dio.

È in se stesso. È in Dio. È nella verità di Dio e nella sua carità. Può vivere di Dio e per Lui, secondo il nuovo comandamento dell’amore.

La Legge dello Spirito è la vita eterna che ci viene consegnata nel corpo di Cristo.

*Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena.*

*Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c’è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato.*

*Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi. (1Gv 1,1-10).*

*Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l’amore di Dio, nell’osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede.*

*E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l’acqua soltanto, ma con l’acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità. Poiché tre sono quelli che danno testimonianza: lo Spirito, l’acqua e il sangue, e questi tre sono concordi. Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore: e questa è la testimonianza di Dio, che egli ha dato riguardo al proprio Figlio. Chi crede nel Figlio di Dio, ha questa testimonianza in sé. Chi non crede a Dio, fa di lui un bugiardo, perché non crede alla testimonianza che Dio ha dato riguardo al proprio Figlio. E la testimonianza è questa: Dio ci ha donato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio. Chi ha il Figlio, ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita.*

*Questo vi ho scritto perché sappiate che possedete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio.*

*E questa è la fiducia che abbiamo in lui: qualunque cosa gli chiediamo secondo la sua volontà, egli ci ascolta. E se sappiamo che ci ascolta in tutto quello che gli chiediamo, sappiamo di avere già da lui quanto abbiamo chiesto.*

*Se uno vede il proprio fratello commettere un peccato che non conduce alla morte, preghi, e Dio gli darà la vita: a coloro, cioè, il cui peccato non conduce alla morte. C’è infatti un peccato che conduce alla morte; non dico di pregare riguardo a questo peccato. Ogni iniquità è peccato, ma c’è il peccato che non conduce alla morte.*

*Sappiamo che chiunque è stato generato da Dio non pecca: chi è stato generato da Dio preserva se stesso e il Maligno non lo tocca. Noi sappiamo che siamo da Dio, mentre tutto il mondo sta in potere del Maligno. Sappiamo anche che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l’intelligenza per conoscere il vero Dio. E noi siamo nel vero Dio, nel Figlio suo Gesù Cristo: egli è il vero Dio e la vita eterna.*

*Figlioli, guardatevi dai falsi dèi! (1Gv 5,1-21).*

Cosa è la vita eterna? È Dio stesso che si fa vittoria in noi sulla morte e sul peccato e ci fa vivere eternamente di Lui, con Lui, per Lui.

Dio, in Cristo, ci avvolge della sua stessa vita.

Avvolti, immersi nella stessa vita eterna di Dio e che è Dio stesso, l’uomo diviene impeccabile.

Questa è l’opera dello Spirito Santo nel nostro corpo, nel nostro spirito, nella nostra anima.

Per l’opera dello Spirito di Dio nasce l’uomo nuovo in Cristo Gesù, nella sua vita.

Ora siamo vita dalla vita di Cristo. Siamo vita nella vita di Cristo. Siamo vita per la vita di Cristo.

Cristo, vedendo noi nati da Lui, con Lui , per Lui, può parafrasi la frase di Adamo, quando ha visto Eva.

*E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta».*

*Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne.*

*Ora tutti e due erano nudi, l’uomo e sua moglie, e non provavano vergogna. (Gn 2,18-25).*

Può dire di ogni uomo rinato da acqua e dallo Spirito Santo: *“Questa volta è vita della mia vita, spirito del mio spirito, anima della mia anima, corpo del mio corpo. Lo si chiamerà cristiano perché da Cristo è stato tolto”. “Il cristiano lascerà il mondo, abbandonerà la vita di prima e diverrà con me un solo Corpo, un sola vita. Saremo una vita sola”.*

C’è però una infinita differenza tra il grido di Adamo e il grido di Cristo.

Eva può vivere fuori di Adamo. Vive fuori di lui, pur essendo ordinata a lui e con lui. Il cristiano non può vivere fuori di Cristo, fuori del suo Corpo, senza il suo Corpo.

Se il cristiano si separa dal Corpo di Cristo entra nuovamente nella morte. Si riprende il suo corpo di peccato e di morte.

È questo il mistero che Dio opera in Cristo per mezzo del suo Santo Spirito.

**Infatti ciò che era impossibile alla Legge, resa impotente a causa della carne, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne,**

La Legge buona, santa, vera, perfetta a causa del corpo di morte dell’uomo, dava solo la conoscenza del peccato. Essa era incapace di dare la vita.

L’umanità intera ogni giorno manifesta e rivela questa impotenza della legge in ordine alla vita. Anzi possiamo dire che sono molte le cose che l’uomo fa e le fa proprio per la morte, mai per la vita.

Anche quando l’uomo nella sua arroganza e prepotenza pensa di poter portare la vita attraverso la legge, senza però abolire il corpo del peccato e della morte, fa sempre l’amara esperienza che nessuna legge è capace di dare vita all’uomo. Non ha potuto Dio attraverso la sua Legge santa, mai potrà l’uomo anche perché sovente le sue leggi sono addirittura non sante, non buone, non giuste, contrarie alla stessa Legge di Dio.

L’onnipotenza di Dio va però oltre la via della Legge.

Ecco cosa fa il Signore: manda il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato.

Leggiamo nella Lettera ai Colossesi.

Attraverso la via della carne, Dio condanna il peccato nella carne, attraverso la carne del Figlio suo.

*Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.*

*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo. (Col 2,6-15).*

Il Figlio Unigenito del Padre, il Verbo della vita, si fa carne a motivo del peccato, per togliere, sconfiggere, annullare, distruggere il peccato del mondo.

Questa verità annunziata da Paolo concorda con quanto testimonia Giovanni il Battista nel Quarto Vangelo.

*Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».*

*Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio». (Gv 1,29-34).*

Come leggere e armonizzare in un solo principio ermeneutico o interpretativo le altre affermazioni di Paolo su Cristo e sul mistero dell’Incarnazione?

Leggiamo nella Lettera agli Efesini.

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Èfeso credenti in Cristo Gesù: grazia voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.*

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.*

*In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, 6a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.*

*In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.*

*In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.*

*In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.*

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore.*

*Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose. (Ef 1,1-23).*

*Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell’aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d’ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.*

*Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.*

*Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circoncisi da quelli che si dicono circoncisi perché resi tali nella carne per mano d’uomo, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d’Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.*

*Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l’inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l’inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.*

*Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d’angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito. (Ef 2,1-22).*

Leggiamo nella Lettera ai Colossesi.

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, ai santi e credenti fratelli in Cristo che sono a Colosse: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro.*

*Noi rendiamo grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, continuamente pregando per voi, avendo avuto notizie della vostra fede in Cristo Gesù e della carità che avete verso tutti i santi 5a causa della speranza che vi attende nei cieli. Ne avete già udito l’annuncio dalla parola di verità del Vangelo che è giunto a voi. E come in tutto il mondo esso porta frutto e si sviluppa, così avviene anche fra voi, dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità, che avete appreso da Èpafra, nostro caro compagno nel ministero: egli è presso di voi un fedele ministro di Cristo 8e ci ha pure manifestato il vostro amore nello Spirito.*

*Perciò anche noi, dal giorno in cui ne fummo informati, non cessiamo di pregare per voi e di chiedere che abbiate piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio. Resi forti di ogni fortezza secondo la potenza della sua gloria, per essere perseveranti e magnanimi in tutto, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce.*

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati.*

*Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze.*

*Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.*

*Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono.*

*Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.*

*È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.*

*Un tempo anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive; ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui; purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono diventato ministro.*

*Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza. (Col 1,1-29).*

La risposta non può essere che una sola: ancor prima della creazione dell’uomo, Dio vide la sua ribellione e vide anche come annullarla: attraverso l’Incarnazione del suo Verbo Eterno.

Cristo viene sì in vista del peccato, a motivo del peccato, ma non è solo questo il fine dell’Incarnazione. Viene per togliere il peccato e per essere il Capo, nella sua umanità, di tutta la creazione di Dio.

In questo Capitolo il fine di Paolo non è però quello di illuminarci sul mistero dell’Incarnazione.

Il suo scopo è invece ben altro. È quello di manifestarci la via attraverso la quale il peccato potrà essere eliminato: questa via è il corpo di Cristo Gesù.

Il peccato ora è condannato nella carne di Cristo Signore, nel suo Corpo.

Il suo Corpo è corpo di vita e non di morte, di verità e non di peccato, di santità e di grazia e non di ribellione, di obbedienza e non di trasgressione.

Nel Corpo di Cristo, nella sua carne, ciò che la Legge rende impossibile altrove, diviene possibile.

Questa verità ora si deve mettere nel cuore. È infatti da questa verità che nasce la vera umanità sulla nostra terra. È questa verità che fa la differenza tra Cristo Gesù ed ogni altro.

Tutti gli altri uomini sono in un corpo di peccato. Gesù è invece in un Corpo che vince il peccato, che lo elimina, lo toglie.

Dagli altri corpi mai verrà la vita. Dal Corpo di Cristo la vita sgorga e sgorga in abbondanza, in pienezza.

Gli altri corpi sono poveri di salvezza. Sono totalmente carenti.

Il Corpo di Cristo ne è pieno. La sua pienezza è traboccante.

Il fine dell’Incarnazione è prima di tutto quello di togliere il peccato.

Se non si toglie il peccato, ogni altra cosa diviene e si fa inutile, priva di vero significato.

Tolto il peccato, tutto riprende vita, tutto si rinnova, tutto viene ricreato, tutto elevato, tutto santificato.

Tolto il peccato, l’umanità entra in una nuova vita, nuova creazione, nuova relazione con Dio, ma sempre nel Corpo di Cristo nel quale il peccato è stato tolto.

Questa regola vale per ogni pastorale: se non si parte dall’eliminazione, dal togliere il peccato, tutto alla fine risulterà inutile. Ogni altra cosa che si fa è pura inutilità, vanità, stoltezza, insipienza.

Oggi assistiamo ad una pastorale di stoltezza ed insipienza.

Vediamo una pastorale che non solo non toglie il peccato, il peccato alimenta e con il peccato convive.

Questa in verità non è pastorale. È l’antipastorale ed è la pastorale di satana.

Chi è nel Corpo di Cristo deve acquisire la stessa finalità di Cristo Gesù, la stessa missione e vocazione, la sua stessa opera.

Se Cristo si è incarnato a motivo del peccato per togliere il peccato nella sua carne, anche il cristiano deve vivere la sua incorporazione in Cristo, il suo essere Corpo di Cristo, con la stessa finalità del suo Capo, del suo Maestro, del suo Signore. Anche lui deve operare perché il peccato sia affisso nel suo corpo e sia reso inoffensivo, innocuo, puramente e semplicemente morto.

Condannare il peccato nella carne: ecco l’opera e la missione del cristiano.

Lo potrà fare rimanendo però sempre nella carne di Cristo Gesù, nel suo Corpo.

**perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito.**

Ecco il fine dell’opera di Cristo Gesù: *“Perché fosse compiuta in noi la giustizia della Legge”.*

Cosa è la giustizia della Legge?

La giustizia della Legge è la perfetta e santa osservanza, obbedienza alla volontà di Dio.

Cristo è venuto perché ogni uomo entrasse nella verità della Legge, che è verità della sua natura, o essenza, che a sua volta è verità ad immagine della verità di Dio, della sua divina natura o essenza.

Se questo è il fine della venuta o Incarnazione di Cristo Gesù, non possiamo noi concepire il nostro essere di Cristo, con Cristo, per Cristo, se non come combattimento al peccato che milita nella nostra carne, per ottenere su di esso una vittoria schiacciante, la stessa che fu di Cristo Gesù.

Il cristiano diviene allora colui che non cammina più secondo la carne, bensì secondo lo Spirito.

Chi cammina secondo la carne, procede di peccato in peccato.

Chi invece cammina secondo lo Spirito avanza di virtù in virtù.

Basta leggere qualche pagina del Nuovo Testamento e ci si accorge come questa esigenza della novità della nostra vita appare come la sola urgenza, la sola necessità, il solo scopo della nostra stessa vita.

Ecco come lo stesso San Paolo indica questa necessità al suo fedele Timoteo.

*Quelli che si trovano sotto il giogo della schiavitù, stimino i loro padroni degni di ogni rispetto, perché non vengano bestemmiati il nome di Dio e la dottrina. Quelli invece che hanno padroni credenti, non manchino loro di riguardo, perché sono fratelli, ma li servano ancora meglio, proprio perché quelli che ricevono i loro servizi sono credenti e amati da Dio. Questo devi insegnare e raccomandare.*

*Se qualcuno insegna diversamente e non segue le sane parole del Signore nostro Gesù Cristo e la dottrina conforme alla vera religiosità, è accecato dall’orgoglio, non comprende nulla ed è un maniaco di questioni oziose e discussioni inutili. Da ciò nascono le invidie, i litigi, le maldicenze, i sospetti cattivi, i conflitti di uomini corrotti nella mente e privi della verità, che considerano la religione come fonte di guadagno.*

*Certo, la religione è un grande guadagno, purché sappiamo accontentarci! Infatti non abbiamo portato nulla nel mondo e nulla possiamo portare via. Quando dunque abbiamo di che mangiare e di che coprirci, accontentiamoci. Quelli invece che vogliono arricchirsi, cadono nella tentazione, nell’inganno di molti desideri insensati e dannosi, che fanno affogare gli uomini nella rovina e nella perdizione. L’avidità del denaro infatti è la radice di tutti i mali; presi da questo desiderio, alcuni hanno deviato dalla fede e si sono procurati molti tormenti.*

*Ma tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni.*

*Davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, ti ordino di conservare senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo, che al tempo stabilito sarà a noi mostrata da Dio, il beato e unico Sovrano, il Re dei re e Signore dei signori, il solo che possiede l’immortalità e abita una luce inaccessibile: nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo. A lui onore e potenza per sempre. Amen.*

*A quelli che sono ricchi in questo mondo ordina di non essere orgogliosi, di non porre la speranza nell’instabilità delle ricchezze, ma in Dio, che tutto ci dà con abbondanza perché possiamo goderne. Facciano del bene, si arricchiscano di opere buone, siano pronti a dare e a condividere: così si metteranno da parte un buon capitale per il futuro, per acquistarsi la vita vera.*

*O Timòteo, custodisci ciò che ti è stato affidato; evita le chiacchiere vuote e perverse e le obiezioni della falsa scienza. Taluni, per averla seguita, hanno deviato dalla fede. La grazia sia con voi! (1Tm 6,1-21).*

La crisi della cristianità oggi è proprio questa: la non più tensione verso la vittoria sul peccato. La tregua stabilita con il peccato. Lui può imperversare come vuole e noi tenere i grandi discorsi di una fede puramente filosofica, di una scienza e di una dottrina che sono fuori dell’uomo.

Oppure di una scienza e di una dottrina che vanno predicate solo dal pulpito, dalle cattedre, senza però alcuna incidenza nella nostra vita.

Noi camminiamo già secondo la carne.

Per continuare a camminare secondo la carne non avremmo alcun bisogno di Cristo Gesù. Sarebbe vana, inutile anche la stessa Incarnazione del Figlio di Dio, se dovessimo continuare a camminare secondo la carne.

Invece il Figlio di Dio si è incarnato, ha vinto il peccato nel suo corpo, ci ha donato il suo Santo Spirito perché anche noi camminiamo secondo lo Spirito e vinciamo il peccato nel nostro corpo, nella nostra vita. Camminare secondo lo Spirito è vincere il peccato che milita nel nostro corpo.

Compiere la giustizia della Legge è vincere ogni trasgressione, è vivere di una giustizia perfetta nei confronti della Legge del Signore, della sua volontà.

**Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale.**

Sempre Paolo nelle sue lettere opera questa distinzione: tra l’uomo carnale e l’uomo spirituale, tra l’uomo che cammina secondo la carne e l’uomo che cammina secondo lo Spirito Santo di Dio.

Leggiamo nella Prima Lettera ai Corinzi.

*Anch’io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l’eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.*

*Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l’ha conosciuta; se l’avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano.*

*Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell’uomo se non lo spirito dell’uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo. (1Cor 2,1-16).*

*Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a esseri spirituali, ma carnali, come a neonati in Cristo. Vi ho dato da bere latte, non cibo solido, perché non ne eravate ancora capaci. E neanche ora lo siete, perché siete ancora carnali. Dal momento che vi sono tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera umana?*

*Quando uno dice: «Io sono di Paolo», e un altro: «Io sono di Apollo», non vi dimostrate semplicemente uomini? Ma che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede, e ciascuno come il Signore gli ha concesso. Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere. Chi pianta e chi irriga sono una medesima cosa: ciascuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro. Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio.*

*Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. E se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, l’opera di ciascuno sarà ben visibile: infatti quel giorno la farà conoscere, perché con il fuoco si manifesterà, e il fuoco proverà la qualità dell’opera di ciascuno. Se l’opera, che uno costruì sul fondamento, resisterà, costui ne riceverà una ricompensa. Ma se l’opera di qualcuno finirà bruciata, quello sarà punito; tuttavia egli si salverà, però quasi passando attraverso il fuoco. Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.*

*Nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente, perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: Egli fa cadere i sapienti per mezzo della loro astuzia. E ancora: Il Signore sa che i progetti dei sapienti sono vani.*

*Quindi nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio. (1Cor 3,1-23).*

Lettera ai Galati.

*Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.*

*Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio!*

*Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!*

*Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.*

*Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge.*

*Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri. (Gal 5,1-26).*

Chi è che vive secondo la carne e chi invece vive secondo lo Spirito?

Ognuno può darsi e dare una risposta guardando la direzione della sua vita.

Come ognuno può sapere da dove viene e dove va il vento, se da Est o da Ovest, se da Sud o da Nord, o da altra direzione intermedia, guardando i segni che lascia al suo passaggio, così dicasi anche di ogni uomo.

È sufficiente che ognuno osservi la direzione che ha dato alla sua vita e necessariamente verrà a conoscenza del suo stato.

Se la sua vita cammina, avanza, procede secondo la carne, lui ancora è essere carnale.

Se invece la sua vita avanza verso le cose del cielo, dell’anima, della verità, della giustizia, della santità, allora il suo essere è spirituale.

Qual è l’amore del cuore, tale è anche la natura del suo essere.

Se il cuore protende verso la carne, il suo cuore è carnale, la sua vita è carnale.

Se invece il suo cuore è orientato verso la pietà, la misericordia, la compassione, la verità, la fede, la Parola del Vangelo, tutto il suo essere è spirituale. Quest’uomo di certo non segue la carne, ma lo Spirito del Signore.

Gesù annunziava questa verità con un’altra immagine: con l’immagine del tesoro e del cuore.

*Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassìnano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassìnano e non rubano. Perché, dov’è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.*

*La lampada del corpo è l’occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!*

*Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza. (Mt 6,19-24).*

*Uno della folla gli disse: «Maestro, di’ a mio fratello che divida con me l’eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell’abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».*

*Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: “Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!”. Ma Dio gli disse: “Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?”. Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».*

*Poi disse ai suoi discepoli: «Per questo io vi dico: non preoccupatevi per la vita, di quello che mangerete; né per il corpo, di quello che indosserete. La vita infatti vale più del cibo e il corpo più del vestito. Guardate i corvi: non séminano e non mietono, non hanno dispensa né granaio, eppure Dio li nutre. Quanto più degli uccelli valete voi! Chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? Se non potete fare neppure così poco, perché vi preoccupate per il resto? Guardate come crescono i gigli: non faticano e non filano. Eppure io vi dico: neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Se dunque Dio veste così bene l’erba nel campo, che oggi c’è e domani si getta nel forno, quanto più farà per voi, gente di poca fede. E voi, non state a domandarvi che cosa mangerete e berrete, e non state in ansia: di tutte queste cose vanno in cerca i pagani di questo mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. Cercate piuttosto il suo regno, e queste cose vi saranno date in aggiunta.*

*Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno.*

*Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov’è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.*

*Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell’alba, li troverà così, beati loro! Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo». (Lc 12, 13-40).*

Ciò che è spirituale è Dio e il suo regno, la sua verità, giustizia, carità, misericordia, compassione, pietà, benevolenza, commiserazione.

Ciò che è carnale è la terra con quanto contiene. È vivere solo per il corpo, nei vizi, nella dimenticanza di Dio e della Legge della sua giustizia.

Se una persona è avara, golosa, lussuriosa, pigra, oziosa, irascibile, superba, invidiosa, di certo camminerà nella carne, secondo la carne.

Se invece una persona è paziente, misericordiosa, caritatevole, benigna, attenta alle necessità dei fratelli, disponibile, arrendevole, questa persona di certo cammina seguendo lo Spirito, avanza compiendo la volontà di Dio.

È la volontà di Dio osservata o meno, è il Vangelo vissuto o meno, è la Parola del Signore realizzato o meno che ci rivela se siamo esseri spirituali oppure ancora semplicemente carnali.

La santità acquisita ci dice che siamo nello Spirito Santo di Dio.

La non santità ci rivela che ancora camminiamo secondo la carne.

Cristo Gesù è però venuto per dare a tutti la grazia di camminare in Lui, secondo lo Spirito, nello Spirito Santo.

**Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace.**

La carne ha un solo frutto: la morte. La morte di se stessi e degli altri.

Sarebbe sufficiente credere in questa semplicissima affermazione di Paolo per dare una svolta seria alla nostra vita.

Chi cammina nella carne secondo la carne sarà sempre un seminatore di morte. Mai potrà produrre vita.

La vita la produce la grazia di Cristo Signore in chi cammina da essere spirituale nella sua verità e nello Spirito Santo.

Anche la pace è prodotta dallo Spirito Santo di Dio.

Sia la vita che la pace sono prima prodotte nel nostro stesso corpo e dal nostro stesso corpo, dalla nostra vita si estenderanno al mondo intero.

Genera pace chi è nella pace con Dio, in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo. Ora la prima pace è nel proprio corpo, nella propria anima, nel proprio spirito.

La pace è il frutto di Cristo Gesù. È il suo dono nello Spirito Santo.

*Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco. Alzatevi, andiamo via di qui». (Gv 14,27-31).*

*Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circoncisi da quelli che si dicono circoncisi perché resi tali nella carne per mano d’uomo, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d’Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.*

*Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l’inimicizia, per mezzo della sua carne.*

*Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l’inimicizia.*

*Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini.*

*Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.*

*Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d’angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito. (Ef 2,11-22).*

*Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.*

*Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; 6a motivo di queste cose l’ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell’uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.*

*Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!*

*La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre. (Col 3.1-17).*

La pace è la verità del nostro essere: spirito, anima, corpo.

Il datore della verità del nostro essere è Cristo Gesù.

La verità del nostro essere è dal suo Corpo e nel suo Corpo, è dalla sua vita nella sua vita.

Noi riceviamo la verità del nostro essere, questa verità dobbiamo sviluppare, secondo questa verità dobbiamo vivere ed operare.

È facile allora sapere se siamo nello Spirito oppure se viviamo nella carne.

Se operiamo opere di pace, siamo nello Spirito. Se invece operiamo opere di divisione e di morte, non siamo nello Spirito Santo di Dio.

Chi opera morte cammina secondo la carne. Chi opera pace cammina secondo lo Spirito Santo del Signore.

Il frutto che ognuno produce gli rivela la condizione della sua umanità. Gli dice se è nella verità o nella falsità, se è nella carne o nello Spirito.

La carne produce morte. Lo Spirito produce vita e pace.

**Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe.**

Perché la carne produce sempre un frutto di morte?

Produce un frutto di morte perché ciò a cui essa tende è contrario a Dio.

La carne brama ciò che è contro la volontà manifestata di Dio.

La carne è contraria a Dio perché non si sottomette alla legge di Dio.

La Legge di Dio viene posta ora da Paolo come vero unico punto di riferimento per il discernimento del giusto e dell’ingiusto, del bene e del male, di ciò che è santo e di ciò che è peccaminoso. La Legge del Signore è la linea di demarcazione, di separazione tra le opere della carne e le opere dello Spirito.

Non è l’uomo che deve immaginare cosa sia il giusto e cosa sia l’ingiusto.

Non è l’uomo che deve commettere lo stesso errore del Profeta Michea.

*Ascoltate dunque ciò che dice il Signore: «Su, illustra la tua causa ai monti e i colli ascoltino la tua voce!». Ascoltate, o monti, il processo del Signore, o perenni fondamenta della terra, perché il Signore è in causa con il suo popolo, accusa Israele.*

*«Popolo mio, che cosa ti ho fatto? In che cosa ti ho stancato? Rispondimi. Forse perché ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, ti ho riscattato dalla condizione servile e ho mandato davanti a te Mosè, Aronne e Maria?*

*Popolo mio, ricorda le trame di Balak, re di Moab, e quello che gli rispose Balaam, figlio di Beor. Ricòrdati di quello che è avvenuto da Sittìm a Gàlgala, per riconoscere le vittorie del Signore».*

*«Con che cosa mi presenterò al Signore, mi prostrerò al Dio altissimo? Mi presenterò a lui con olocausti, con vitelli di un anno? Gradirà il Signore migliaia di montoni e torrenti di olio a miriadi? Gli offrirò forse il mio primogenito per la mia colpa, il frutto delle mie viscere per il mio peccato?».*

*Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente con il tuo Dio.*

*La voce del Signore grida alla città e chi ha senno teme il suo nome: «Ascoltate, tribù e assemblea della città. Ci sono ancora nella casa dell’empio i tesori ingiustamente acquistati e una detestabile efa ridotta?*

*Potrò io giustificare le bilance truccate e il sacchetto di pesi falsi?*

*I ricchi della città sono pieni di violenza e i suoi abitanti proferiscono menzogna; le loro parole sono un inganno!*

*Allora anch’io ho cominciato a colpirti, a devastarti per i tuoi peccati.*

*Mangerai, ma non ti sazierai, e la tua fame rimarrà in te; metterai da parte, ma nulla salverai; e se qualcosa salverai, io lo consegnerò alla spada.*

*Seminerai, ma non mieterai; frangerai le olive, ma non ti ungerai d’olio; produrrai mosto, ma non berrai il vino.*

*Tu osservi gli statuti di Omri e tutte le pratiche della casa di Acab, e segui i loro progetti, perciò io farò di te una desolazione, i tuoi abitanti oggetto di scherno e subirai l’obbrobrio del mio popolo». (Mic 6,1-16).*

Sono i Comandamenti che ci rivelano ciò che è gradito al Signore.

Sono le Beatitudini che ci mostrano la verità e la santità del nostro Dio.

L’uomo vive di giustizia se sa e vuole ascoltare il suo Signore.

Le verità che ci annunzia Paolo in questo versetto sono due:

Ciò che opera la carne è contrario alla Legge di Dio. Non osservare la Legge di Dio è camminare secondo la carne.

La seconda verità è ancora più necessaria da comprendere della prima: la carne non può osservare la Legge di Dio. Non è in suo potere vivere secondo lo Spirito dei Comandamenti.

Se la carne potesse vivere nei Comandamenti e secondo la loro verità, Cristo sarebbe inutile all’uomo.

Cristo non solo è utile all’uomo, è anche necessario ed indispensabile. Solo nel suo Corpo, solo divenendo suo Corpo, si può camminare secondo lo Spirito, cioè nella pienezza della comunione con la volontà di Dio.

È sufficiente che uno si distacchi da Cristo anche per un solo istante e per lui diviene impossibile mantenersi fedele alla Legge del Signore.

Questa verità è annunziata da Gesù nel Vangelo secondo Giovanni.

*«Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.*

*Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.*

*Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri. (Gv 15,1-17).*

Il nulla è assoluto. Il niente è niente. Il niente non è qualcosa, poche cosa. Il niente è solo niente.

**Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio.**

Di chi si compiace il Signore?

Il Signore si compiace di chi fa la sua volontà.

Si compiace di chi osserva i suoi Comandamenti, la sua Parola.

Si compiace di chi cammina nella verità della sua Parola.

Il Signore non solo non si compiace di chi non osserva la sua Parola, si disgusta anche.

*Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza. Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia. Perché grande Dio è il Signore, grande re sopra tutti gli dèi. Nella sua mano sono gli abissi della terra, sono sue le vette dei monti. Suo è il mare, è lui che l’ha fatto; le sue mani hanno plasmato la terra.*

*Entrate: prostràti, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti. È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce. Se ascoltaste oggi la sua voce! «Non indurite il cuore come a Merìba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere.*

*Per quarant’anni mi disgustò quella generazione e dissi: “Sono un popolo dal cuore traviato, non conoscono le mie vie”. Perciò ho giurato nella mia ira: “Non entreranno nel luogo del mio riposo”». (Sal 95 (94) 1-11).*

Così la Lettera agli Ebrei riprende e annunzia questa stessa verità.

*Perciò, fratelli santi, voi che siete partecipi di una vocazione celeste, prestate attenzione a Gesù, l’apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo, il quale è degno di fede per colui che l’ha costituito tale, come lo fu anche Mosè in tutta la sua casa. Ma, in confronto a Mosè, egli è stato giudicato degno di una gloria tanto maggiore quanto l’onore del costruttore della casa supera quello della casa stessa. Ogni casa infatti viene costruita da qualcuno; ma colui che ha costruito tutto è Dio. In verità Mosè fu degno di fede in tutta la sua casa come servitore, per dare testimonianza di ciò che doveva essere annunciato più tardi. Cristo, invece, lo fu come figlio, posto sopra la sua casa. E la sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo.*

*Per questo, come dice lo Spirito Santo: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant’anni le mie opere. Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: hanno sempre il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie. Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo.*

*Badate, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente. Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura questo oggi, perché nessuno di voi si ostini, sedotto dal peccato. Siamo infatti diventati partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda fino alla fine la fiducia che abbiamo avuto fin dall’inizio. Quando si dice: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione,*

*chi furono quelli che, dopo aver udito la sua voce, si ribellarono? Non furono tutti quelli che erano usciti dall’Egitto sotto la guida di Mosè? E chi furono coloro di cui si è disgustato per quarant’anni? Non furono quelli che avevano peccato e poi caddero cadaveri nel deserto? E a chi giurò che non sarebbero entrati nel suo riposo, se non a quelli che non avevano creduto? E noi vediamo che non poterono entrarvi a causa della loro mancanza di fede. (Eb 3,1-19).*

Quelli che commettono il peccato, che trasgrediscono i comandamenti non possono piacere a Dio.

Ecco di chi si compiace il Signore.

*Tu non sei un Dio che si compiace del male; presso di te il malvagio non trova dimora (Sal 5, 5).*

*Il Signore si compiace di chi lo teme, di chi spera nella sua grazia (Sal 146, 11).*

*La bilancia falsa è in abominio al Signore, ma del peso esatto egli si compiace (Pr 11, 1).*

*I cuori depravati sono in abominio al Signore che si compiace di chi ha una condotta integra (Pr 11, 20).*

*Le labbra menzognere sono un abominio per il Signore che si compiace di quanti agiscono con sincerità (Pr 12, 22).*

*Quando il Signore si compiace della condotta di un uomo, riconcilia con lui anche i suoi nemici (Pr 16, 7).*

*Voi avete stancato il Signore con le vostre parole; eppure chiedete: Come lo abbiamo stancato? Quando affermate: Chiunque fa il male è come se fosse buono agli occhi del Signore e in lui si compiace; o quando esclamate: Dov'è il Dio della giustizia? (Ml 2, 17).*

*La carità non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità (1Cor 13, 6).*

*Non dimenticatevi della beneficenza e di far parte dei vostri beni agli altri, perché di tali sacrifici si compiace il Signore (Eb 13, 16).*

*Il Signore si compiace di chi cammina nella sua verità, nel suo amore, nella sua giustizia.*

*Il nostro Dio è un Dio che odia il male e per questo non può compiacersi di chi lo opera e lo compie.*

*Non solo cancellano la riconoscenza dal cuore degli uomini, ma esaltati dallo strepito spavaldo di chi ignora il bene, si lusingano di sfuggire a Dio, che tutto vede, e alla sua giustizia che odia il male (Est 8, 12 d).*

*Il Signore scruta giusti ed empi, egli odia chi ama la violenza (Sal 10, 5).*

*Poiché anche l'Altissimo odia i peccatori e farà giustizia degli empi (Sir 12, 6).*

*Il Signore odia ogni abominio, esso non è voluto da chi teme Dio (Sir 15, 13).*

Anche questa verità dovrebbe dare una vera svolta alla nostra vita, sapendo che se siamo nel peccato, mai Dio si potrà compiacere di noi.

Siamo fuori della sua grazia e della sua verità.

Ognuno deve impegnarsi per piacere sempre al suo Dio, per essere a Lui gradito.

**Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene.**

Questo versetto è lo sviluppo di quanto Paolo ha precedentemente detto.

Noi possiamo e dobbiamo piacere a Dio.

Perché lo possiamo e soprattutto lo dobbiamo?

Lo possiamo e lo dobbiamo perché noi non siamo sotto il dominio della carne.

Noi siamo sotto il dominio dello Spirito Santo.

Come facciamo a sapere che siamo sotto il dominio dello Spirito Santo?

Lo sappiamo perché lo Spirito Santo abita in noi.

Abita in noi perché è stato versato in noi.

Il dono dello Spirito Santo è la verità del Nuovo Testamento.

Il Nuovo Testamento inizia proprio con l’effusione dello Spirito Santo.

*Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.*

*Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. 6A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? 8E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell’Asia, della Frìgia e della Panfìlia, dell’Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l’un l’altro: «Che cosa significa questo?». Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce».*

*Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole. Questi uomini non sono ubriachi, come voi supponete: sono infatti le nove del mattino; accade invece quello che fu detto per mezzo del profeta Gioele:*

*Avverrà: negli ultimi giorni – dice Dio – su tutti effonderò il mio Spirito; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni. 8E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno. Farò prodigi lassù nel cielo e segni quaggiù sulla terra, sangue, fuoco e nuvole di fumo. Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore, giorno grande e glorioso. E avverrà: chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.*

*Uomini d’Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l’avete crocifisso e l’avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo:*

*Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza.*

*Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione.*

*Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice:*

*Disse il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi.*

*Sappia dunque con certezza tutta la casa d’Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».*

*All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.*

*Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati. (At 2,1-47).*

Lo Spirito Santo è il frutto del mistero pasquale di Gesù Signore.

Gli Atti degli Apostoli altro non sono che l’opera dello Spirito Santo nell’uomo che si lascia inondare da Lui.

Lo Spirito Santo oggi è donato dal mistero pasquale di Cristo che diviene mistero pasquale della Chiesa.

Cristo e la Chiesa sono un solo Corpo. È da questo unico e solo corpo che sgorga lo Spirito Santo di Dio. Sgorga dal Corpo per formare il Corpo. Sgorga dal Corpo per aggregare al Corpo. Sgorga dal Corpo di Cristo e della Chiesa per formare il Corpo di Cristo e della Chiesa.

Apparteniamo a Dio se apparteniamo a Cristo Gesù. Apparteniamo a Cristo Gesù se apparteniamo alla Chiesa. Apparteniamo alla Chiesa se apparteniamo allo Spirito Santo di Dio.

Appartiene a Cristo, chi è nello Spirito Santo di Dio, perché lo Spirito Santo di Dio ne fa un membro vivo, carico di frutti, operatore di pace e di misericordia, di verità e di giustizia, di amore e di santità.

Forse in questa circostanza diviene utile rileggere il prologo del Quarto Vangelo.

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta.*

*Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.*

*Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.*

*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.*

*Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».*

*Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato. (Gv 1,1-18).*

Apparteniamo a Cristo come creazione. Dobbiamo appartenergli come redenzione, come giustificazione, come santificazione, come ripieni di grazia e di verità.

Come appartenere a Dio per Alleanza dell’Antico Popolo non era sufficiente per avere la vita. Bisogna appartenere per obbedienza.

*Il Signore disse a Mosè: «Sali verso il Signore tu e Aronne, Nadab e Abiu e settanta anziani d’Israele; voi vi prostrerete da lontano, solo Mosè si avvicinerà al Signore: gli altri non si avvicinino e il popolo non salga con lui».*

*Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!». Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d’Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore. Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l’altra metà sull’altare. Quindi prese il libro dell’alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto». Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell’alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!». (Es 24,1-8).*

L’Alleanza infatti era stata stipulata sul fondamento dell’obbedienza.

Ecco allora tutto il fine della predicazione, dell’evangelizzazione, della missione, della celebrazione dei sacramenti: appartenere a Dio non per sacramentalizzazione, non per aggregazione, non perché siamo Chiesa visibile, bensì per ascolto, per obbedienza, per compimento della sua volontà, per osservanza della sua Legge, per realizzazione della sua Parola.

È questo il fine della missione e di tutto ciò che si fa nella Chiesa: realizzare Cristo in noi, speranza della gloria.

*Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza. (Col 1,24-29).*

Formare Cristo in noi: è questa la via per appartenere a Lui.

*Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. (1Cor 12,12-13).*

*Per questo io, Paolo, il prigioniero di Cristo per voi pagani... penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore: per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero, di cui vi ho già scritto brevemente. Leggendo ciò che ho scritto, potete rendervi conto della comprensione che io ho del mistero di Cristo. Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo, del quale io sono divenuto ministro secondo il dono della grazia di Dio, che mi è stata concessa secondo l’efficacia della sua potenza. 8A me, che sono l’ultimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio, creatore dell’universo, affinché, per mezzo della Chiesa, sia ora manifestata ai Principati e alle Potenze dei cieli la multiforme sapienza di Dio, secondo il progetto eterno che egli ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore, nel quale abbiamo la libertà di accedere a Dio in piena fiducia mediante la fede in lui. Vi prego quindi di non perdervi d’animo a causa delle mie tribolazioni per voi: sono gloria vostra. (Ef 3,1-13).*

Questa opera la può compiere solo lo Spirito Santo che ci è stato dato.

È questa un’opera che è sempre dinanzi a noi.

È un’opera mai perfettamente compiuta, sempre da compiere e da realizzare.

Dobbiamo passare dall’appartenenza per creazione all’appartenenza per perfetta configurazione a Cristo Gesù.

È la nostra missione, la missione della Chiesa e di ogni battezzato in essa.

Solo così si può piacere a Dio: appartenendo a Cristo Gesù per pienezza di grazia e di verità, di giustizia e di pace, di amore e di carità.

**Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia.**

Quando Cristo è in noi? Quando la sua Parola è in noi. Quando noi siamo nella sua Parola. Quando noi realizziamo il suo Vangelo.

Cristo e Parola sono una cosa sola. Chi è nella Parola è in Cristo. Chi non è nella Parola non è in Cristo. Quando noi siamo nella Parola Cristo è in noi. Quando siamo nel suo Vangelo Cristo è in noi.

*«Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.*

*Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.*

*Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri. (Gv 15,1-17).*

La Parola è tutto per il discepolo di Gesù. Se Lui è nella Parola, Cristo Gesù è in lui e lui è in Cristo Gesù.

Qual è il frutto di questa abitazione di Gesù nel cristiano?

Come il Corpo di Gesù ha sconfitto il peccato, così anche il corpo del cristiano sconfigge il peccato.

Lo sconfigge perché muore al peccato. Il suo corpo è morto al peccato.

Essendo morto, viene liberato dalla sua schiavitù.

Un corpo morto non è più schiavo di nessuno.

Quella del cristiano è pertanto una libertà totale dal peccato, non una libertà parziale, a momenti, a tempo.

Qual è ancora il frutto di questa abitazione di Gesù nel cristiano?

Il Corpo di Cristo è animato, mosso, guidato, governato dallo Spirito Santo.

Lo Spirito Santo prende il corpo del cristiano e lo guida verso la giustizia perfetta, cioè verso il compimento di tutta la volontà del Padre, verso la realizzazione di tutta la verità.

Lo Spirito Santo dona la vita al corpo morto del cristiano perché attraverso di esso si compia la più grande giustizia.

Come si può constatare non si tratta solo di una morte al peccato, di non fare il male, di rimanere nell’osservanza della Legge.

Si tratta invece di camminare di giustizia in giustizia, di Parola in Parola, di volontà di Dio in volontà di Dio.

Si tratta di mettere a frutto tutta la potenzialità di bene che è stata affidata e consegnata a noi come talento da moltiplicare.

Il cristiano non ha una vocazione alla mediocrità, o solamente a non peccare,

Il cristiano possiede una vocazione alla più alta santità.

Egli è chiamato a sviluppare ogni dono di grazia e di verità per farlo fruttificare al massimo.

Il minimalismo, la mediocrità, la superficialità, il non peccare non sono la vocazione del cristiano.

Del cristiano è la più alta ed elevata santità. È la perfetta realizzazione della Parola in ogni sua prescrizione. È il raggiungimento della più completa conformazione a Gesù Signore.

Il cristiano è chiamato a divenire Cristo per tutti i giorni della sua vita.

Tutto questo può avvenire in virtù dello Spirito che ci è stato donato, che ci è donato giorno per giorno, attimo per attimo nel Corpo di Cristo Gesù, rimanendo noi ancorati alla sua Parola.

C’è una vocazione che il cristiano deve realizzare e deve realizzarla in maniera alta, elevata, perfetta.

*Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.*

*A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.*

*Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità.*

*Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri, accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell’ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore. Così, diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili, commettono ogni sorta di impurità.*

*Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, 23a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo. (Ef 4,1-31).*

San Pietro nella sua Seconda Lettera chiede ai cristiani ogni impegno per non venire meno nella vocazione che hanno ricevuto.

*Simon Pietro, servo e apostolo di Gesù Cristo, a coloro ai quali il nostro Dio e salvatore Gesù Cristo, nella sua giustizia, ha dato il medesimo e prezioso dono della fede: grazia e pace siano concesse a voi in abbondanza mediante la conoscenza di Dio e di Gesù Signore nostro.*

*La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l’ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo.*

*Penso perciò di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e siate stabili nella verità che possedete. Io credo giusto, finché vivo in questa tenda, di tenervi desti con le mie esortazioni, sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo. E procurerò che anche dopo la mia partenza voi abbiate a ricordarvi di queste cose. (2Pt 1,1-15).*

Oggi proprio di questa ci stiamo dimenticando della vocazione che abbiamo ricevuto. Stiamo vivendo come se fossimo senza alcuna vocazione da realizzare, addirittura come se il nostro corpo fosse inesorabilmente condannato a peccare.

Invece San Paolo non solo ci dice che la non conoscenza del peccato è lo specifico del cristiano, vi aggiunge che alla non conoscenza del peccato deve anche unire la perfetta realizzazione di ogni giustizia.

Ecco allora chi è il vero discepolo di Gesù: Colui che non conosce il peccato; colui che realizza al sommo delle possibilità della grazia tutta la giustizia di Dio attraverso la sua vita.

Il discepolo di Gesù è uno che è preso e condotto dallo Spirito Santo. È uno che allo Spirito Santo non oppone mai alcuna resistenza.

**E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.**

Chi è ancora lo Spirito Santo di Dio?

Lo Spirito Santo è colui che ha risuscitato Gesù dai morti.

Cerchiamo di comprendere questa azione dello Spirito Santo in pienezza di verità.

Il Corpo di Cristo Gesù giace senza vita nel sepolcro.

Lo Spirito Santo lo prende, lo rialza.

Non solo lo vivifica di nuovo. Gli ridona la vita che aveva prima, facendo ritornare la sua anima in esso.

Lo prende e lo trasforma ad immagine di se stesso, lo fa luce come Lui è luce, splendore come Lui è splendore, immortale come Lui è immortalità.

Lo trasforma in spirito, in luce, lo fa immortale, lo costituisce glorioso, celeste.

Quello di Gesù è ora un corpo totalmente immerso, calato nella divinità, più che un ferro nel fuoco.

Rimane sempre corpo, ma è rivestito di ogni dono divino, celeste, eterno.

Quest’opera ha compiuto lo Spirito Santo nel corpo di Gesù Signore.

Cosa fa a noi lo Spirito Santo di Dio e quando agisce in noi e per noi?

Lo Spirito di Dio opera per noi se è in noi, se abita in noi.

Quando lo Spirito di Dio abita in noi?

Quando noi abitiamo in Cristo. Chi abita in Cristo è abitato dallo Spirito Santo.

Chi è fuori di Cristo Gesù è anche fuori dello Spirito Santo.

Chi non abita in Cristo, neanche lui sarà abitato dallo Spirito Santo.

Il Corpo di Cristo è la dimora perenne dello Spirito di Dio.

Chi è nel Corpo di Cristo è anche nello Spirito Santo.

Lo Spirito Santo è in Colui nel quale abita il Signore Gesù.

Lo Spirito Santo è colui che è nella Parola di Gesù.

Cosa fa, cosa opera lo Spirito Santo in chi abita in Cristo Gesù?

Se lo Spirito di Dio abita in noi, Dio che ha risuscitato Gesù Cristo dai morti, darà la vita anche ai nostri corpi mortali.

Dio ci trasformerà, ci fa risorgere rivestendoci della stessa gloria con la quale ha rivestito il Corpo del suo Figlio diletto, del suo Amato.

Questa gloria ce la darà nell’ultimo giorno per mezzo del suo Santo Spirito.

Quando però saremo rivestiti della stessa gloria di Gesù?

Saremo rivestiti se rimarremo in Cristo e nello Spirito Santo, se vivremo in Cristo e nello Spirito Santo, se Cristo e lo Spirito Santo dimorano, abitano in noi.

La nostra risurrezione dai morti è l’opera dello Spirito Santo.

È di vitale importanza questa notizia, o questo annunzio che deve essere per tutti vera parola di vita eterna.

La risurrezione gloriosa non sarà per tutti. Non tutti entreranno nella gloria del Cielo con un corpo glorioso, spirituale, immortale.

La risurrezione gloriosa è per coloro che dimorano oggi, sulla terra, nel tempo, in Cristo e nello Spirito Santo.

È per coloro che non solo vivono senza peccato, ma anche hanno raggiunto la più alta conformazione con Cristo Gesù.

È per coloro che vivono per Cristo Gesù, allo stesso modo che Cristo Gesù vive per il Padre.

Ecco come questa stessa verità ci viene annunziata da Gesù nel Vangelo secondo Giovanni.

*Il giorno dopo, la folla, rimasta dall’altra parte del mare, vide che c’era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberìade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».*

*Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». 28Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».*

*Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno».*

*Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?».*

*Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.*

*Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».*

*Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».*

*Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao. Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell’uomo salire là dov’era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».*

*Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici. (Gv 6,22-71).*

Oggi è proprio questa verità che è scomparsa dalla mente credente.

È proprio questa verità che fa difetto, che si è eclissata, che non guida più il nostro cammino spirituale.

Persa questa verità, si è caduti nella mediocrità, nella superficialità, nella diserzione dalla Chiesa e dallo stesso Vangelo.

Questa verità oggi deve essere riportata sul candelabro della fede perché illumini tutti coloro che sono discepoli di Gesù.

Oggi lo Spirito ci risuscita nell’anima, nello spirito, liberando il nostro corpo dalla schiavitù del peccato e della disobbedienza.

Domani ci risusciterà a vita immortale, gloriosa, eterna.

**Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali,**

Ecco la giusta, vera conclusione cui giunge Paolo dopo aver presentato l’azione dello Spirito di Dio nel Corpo di Cristo Gesù.

Alla carne il cristiano non deve più nulla.

Lui non è più schiavo della carne. Non è più prigioniero del peccato.

Il nostro corpo è stato per sempre affrancato, liberato dalla schiavitù.

Il nostro corpo non deve essere più ridonato alla carne, alla stessa maniera che Paolo ha rimandato lo schiavo al suo padrone Filemone.

*Paolo, prigioniero di Cristo Gesù, e il fratello Timòteo al carissimo Filèmone, nostro collaboratore, alla sorella Apfìa, ad Archippo nostro compagno nella lotta per la fede e alla comunità che si raduna nella tua casa: grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo.*

*Rendo grazie al mio Dio, ricordandomi sempre di te nelle mie preghiere, perché sento parlare della tua carità e della fede che hai nel Signore Gesù e verso tutti i santi. La tua partecipazione alla fede diventi operante, per far conoscere tutto il bene che c’è tra noi per Cristo. La tua carità è stata per me motivo di grande gioia e consolazione, fratello, perché per opera tua i santi sono stati profondamente confortati.*

*Per questo, pur avendo in Cristo piena libertà di ordinarti ciò che è opportuno, in nome della carità piuttosto ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù. Ti prego per Onèsimo, figlio mio, che ho generato nelle catene, lui, che un giorno ti fu inutile, ma che ora è utile a te e a me. Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore.*

*Avrei voluto tenerlo con me perché mi assistesse al posto tuo, ora che sono in catene per il Vangelo. Ma non ho voluto fare nulla senza il tuo parere, perché il bene che fai non sia forzato, ma volontario. Per questo forse è stato separato da te per un momento: perché tu lo riavessi per sempre; non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo, in primo luogo per me, ma ancora più per te, sia come uomo sia come fratello nel Signore.*

*Se dunque tu mi consideri amico, accoglilo come me stesso. E se in qualche cosa ti ha offeso o ti è debitore, metti tutto sul mio conto. Io, Paolo, lo scrivo di mio pugno: pagherò io. Per non dirti che anche tu mi sei debitore, e proprio di te stesso! Sì, fratello! Che io possa ottenere questo favore nel Signore; da’ questo sollievo al mio cuore, in Cristo!*

*Ti ho scritto fiducioso nella tua docilità, sapendo che farai anche più di quanto ti chiedo. Al tempo stesso preparami un alloggio, perché, grazie alle vostre preghiere, spero di essere restituito a voi.*

*Ti saluta Èpafra, mio compagno di prigionia in Cristo Gesù, insieme con Marco, Aristarco, Dema e Luca, miei collaboratori.*

*La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito. (Fm 1-25).*

Lo schiavo è del suo padrone. È sempre debitore verso il suo padrone.

Il discepolo di Gesù non è più debitore della carne. Mai dovrà essere rinviato, riconsegnato ad essa.

Mai più dovrà vivere sotto la sua schiavitù o prigionia.

Mai più le potrà appartenere.

Lui è stato un affrancato in Cristo Gesù, un liberato, uno scarcerato.

Non appartenendo più alla carne, non appartiene più neanche ai desideri carnali. Altri dovranno essere ora i suoi desideri. Dovranno essere quelli secondo lo Spirito, non più secondo la carne.

Il discepolo di Gesù ha cambiato totalmente regime: dal regime della carne è passato al regime dello spirito; da quello del peccato a quello della grazia; da quello della disobbedienza a quello dell’obbedienza; da quello della schiavitù a quello della libertà.

Veramente ora il cristiano alla carne non deve più nulla. Lui è libero. La sua schiavitù è finita per sempre.

**perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete.**

L’uomo è libero dalla carne, ma rimane sempre nella carne.

È libero dal corpo, ma rimane sempre nel suo corpo.

Finché non verrà la morte, il corpo, la carne potrà sempre ritornare ad essere strumento del peccato, veicolo della morte.

Il cristiano non vive secondo lo Spirito di Dio per natura. Vive invece per volontà.

Con la volontà può ritornare a vivere secondo la carne. Con la volontà può perseverare nel vivere secondo lo Spirito.

Se ritorna a vivere secondo la carne, ritorna nella morte.

Se invece, mediante lo Spirito fa morire le opere del corpo vivrà.

In fondo Paolo sta ripetendo anche se in modo nuovo e diverso, a motivo dello Spirito Santo e della grazia che ci sono stati dati, quanto insegna Dio al suo popolo per mezzo del profeta Ezechiele.

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Perché andate ripetendo questo proverbio sulla terra d’Israele: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati”?*

*Com’è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio, voi non ripeterete più questo proverbio in Israele. Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia; chi pecca morirà.*

*Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia, se non mangia sui monti e non alza gli occhi agli idoli della casa d’Israele, se non disonora la moglie del suo prossimo e non si accosta a una donna durante il suo stato d’impurità, se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide il pane con l’affamato e copre di vesti chi è nudo, se non presta a usura e non esige interesse, desiste dall’iniquità e pronuncia retto giudizio fra un uomo e un altro, se segue le mie leggi e osserva le mie norme agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, oracolo del Signore Dio. Ma se uno ha generato un figlio violento e sanguinario che commette azioni inique, mentre egli non le commette, e questo figlio mangia sui monti, disonora la donna del prossimo, opprime il povero e l’indigente, commette rapine, non restituisce il pegno, volge gli occhi agli idoli, compie azioni abominevoli, presta a usura ed esige gli interessi, questo figlio non vivrà; poiché ha commesso azioni abominevoli, costui morirà e dovrà a se stesso la propria morte. Ma se uno ha generato un figlio che, vedendo tutti i peccati commessi dal padre, sebbene li veda, non li commette, non mangia sui monti, non volge gli occhi agli idoli d’Israele, non disonora la donna del prossimo, non opprime alcuno, non trattiene il pegno, non commette rapina, dà il pane all’affamato e copre di vesti chi è nudo, desiste dall’iniquità, non presta a usura né a interesse, osserva le mie norme, cammina secondo le mie leggi, costui non morirà per l’iniquità di suo padre, ma certo vivrà. Suo padre invece, che ha oppresso e derubato il suo prossimo, che non ha agito bene in mezzo al popolo, morirà per la sua iniquità.*

*Voi dite: “Perché il figlio non sconta l’iniquità del padre?”. Perché il figlio ha agito secondo giustizia e rettitudine, ha osservato tutte le mie leggi e le ha messe in pratica: perciò egli vivrà. Chi pecca morirà; il figlio non sconterà l’iniquità del padre, né il padre l’iniquità del figlio. Sul giusto rimarrà la sua giustizia e sul malvagio la sua malvagità.*

*Ma se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l’empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà.*

*Voi dite: “Non è retto il modo di agire del Signore”. Ascolta dunque, casa d’Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà. Eppure la casa d’Israele va dicendo: “Non è retta la via del Signore”. O casa d’Israele, non sono rette le mie vie o piuttosto non sono rette le vostre? Perciò io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele. Oracolo del Signore Dio.*

*Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l’iniquità non sarà più causa della vostra rovina. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d’Israele? Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete. (Ez 18,132).*

Qual è la differenza tra il prima della grazia e dello Spirito di Dio e il dopo?

Prima della grazia e dello Spirito Santo l’uomo era realmente schiavo del peccato e della carne. Realmente era sotto il regime della morte.

Ora invece è realmente sotto il regime della libertà. Realmente può vincere il peccato, la disobbedienza. Realmente può conformarsi a Cristo Gesù e al suo mistero di santità.

Può realmente, ma non per natura, bensì per volontà. Per volontà può anche lasciarsi tentare e ritornare nella schiavitù del peccato.

In questo caso lui ritorna nella morte per rimanere prigioniero della morte.

Spesso ricorre questa esortazione a non lasciarsi nuovamente tentare e ritornare nella schiavitù di un tempo.

*Non lasciatevi ingannare: "Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi" (1Cor 15, 33).*

*Non lasciatevi legare al giogo estraneo degli infedeli. Quale rapporto infatti ci può essere tra la giustizia e l'iniquità, o quale unione tra la luce e le tenebre? (2Cor 6, 14).*

*Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi; state dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù (Gal 5, 1).*

*Voi, fratelli, non lasciatevi scoraggiare nel fare il bene (2Ts 3, 13).*

*Non lasciatevi sviare da dottrine varie e peregrine, perché è bene che il cuore venga rinsaldato per mezzo della grazia, non di cibi che non hanno mai recato giovamento a coloro che ne usarono (Eb 13, 9).*

*Questo passaggio dal prima al dopo deve divenire irreversibile.*

*Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate i lontani siete diventati i vicini grazie al sangue di Cristo (Ef 2, 13).*

*Se un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come i figli della luce (Ef 5, 8).*

*E anche voi, che un tempo eravate stranieri e nemici con la mente intenta alle opere cattive che facevate (Col 1, 21).*

*Anche voi un tempo eravate così, quando la vostra vita era immersa in questi vizi (Col 3, 7).*

*… voi, che un tempo eravate non-popolo, ora invece siete il popolo di Dio; voi, un tempo esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia (1Pt 2, 10).*

Mai si deve ritornare in ciò che si era prima. La tentazione invece sempre ci assale perché noi ritorniamo nelle tenebre di un tempo.

La tentazione è sempre in agguato. Il pericolo perennemente sotto i nostri piedi.

*Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinché vi esalti al tempo opportuno, riversando su di lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi. Siate sobri, vegliate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede, sapendo che le medesime sofferenze sono imposte ai vostri fratelli sparsi per il mondo.*

*E il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo Gesù, egli stesso, dopo che avrete un poco sofferto, vi ristabilirà, vi confermerà, vi rafforzerà, vi darà solide fondamenta. 11A lui la potenza nei secoli. Amen! (1Pt 5,6-11).*

Cristo Gesù ha vinto il mondo e anche noi lo possiamo vincere.

*Vi ho detto queste cose perché abbiate pace in me. Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!" (Gv 16, 33).*

*Ma è stata rivelata solo ora con l'apparizione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli che ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'immortalità per mezzo del Vangelo (2Tm 1, 10).*

*Promettono loro libertà, ma essi stessi sono schiavi della corruzione. Perché uno è schiavo di ciò che l'ha vinto (2Pt 2, 19).*

*Scrivo a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è fin dal principio. Scrivo a voi, giovani, perché avete vinto il maligno (1Gv 2, 13).*

*Ho scritto a voi, figlioli, perché avete conosciuto il Padre. Ho scritto a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è fin dal principio. Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti, e la parola di Dio dimora in voi e avete vinto il maligno (1Gv 2, 14).*

*Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto questi falsi profeti, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo (1Gv 4, 4).*

*Il vincitore lo farò sedere presso di me, sul mio trono, come io ho vinto e mi sono assiso presso il Padre mio sul suo trono (Ap 3, 21).*

*Uno dei vegliardi mi disse: "Non piangere più; ecco, ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide; egli dunque aprirà il libro e i suoi sette sigilli" (Ap 5, 5).*

*Ma essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello e grazie alla testimonianza del loro martirio, poiché hanno disprezzato la vita fino a morire (Ap 12, 11).*

*Vidi pure come un mare di cristallo misto a fuoco e coloro che avevano vinto la bestia e la sua immagine e il numero del suo nome, stavano ritti sul mare di cristallo. Accompagnando il canto con le arpe divine (Ap 15, 2).*

Questa deve essere la nostra fede e la nostra speranza.

Sulla tentazione ecco alcuni passaggi del Nuovo Testamento.

*E non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male (Mt 6, 13).*

*Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole" (Mt 26, 41).*

*Vegliate e pregate per non entrare in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole" (Mc 14, 38).*

*Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato (Lc 4, 13).*

*Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, accolgono con gioia la parola, ma non hanno radice; credono per un certo tempo, ma nell'ora della tentazione vengono meno (Lc 8, 13).*

*… e perdonaci i nostri peccati, perché anche noi perdoniamo ad ogni nostro debitore, e non ci indurre in tentazione" (Lc 11, 4).*

*Giunto sul luogo, disse loro: "Pregate, per non entrare in tentazione" (Lc 22, 40).*

*E disse loro: "Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione". (Lc 22, 46).*

*Nessuna tentazione vi ha finora sorpresi se non umana; infatti Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze, ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscita e la forza per sopportarla (1Cor 10, 13).*

*Fratelli, qualora uno venga sorpreso in qualche colpa, voi che avete lo Spirito correggetelo con dolcezza. E vigila su te stesso, per non cadere anche tu in tentazione (Gal 6, 1).*

*Al contrario coloro che vogliono arricchire, cadono nella tentazione, nel laccio e in molte bramosie insensate e funeste, che fanno affogare gli uomini in rovina e perdizione (1Tm 6, 9).*

*… non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, o nel giorno della tentazione nel deserto (Eb 3, 8).*

*Beato l'uomo che sopporta la tentazione, perché una volta superata la prova riceverà la corona della vita che il Signore ha promesso a quelli che lo amano (Gc 1, 12).*

*Poiché hai osservato con costanza la mia parola, anch'io ti preserverò nell'ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra (Ap 3, 10).*

Il discepolo di Gesù è quotidianamente tentato perché non viva secondo lo Spirito. È tentato perché ritorni nelle opere morte della carne. È tentato perché ritorni schiavo del peccato e della morte.

È tentato. Ma Lui con la fortezza e gli altri doni dello Spirito Santo può conoscere e vincere la tentazione.

Anche Cristo fu tentato da Satana. Come Cristo vinse tutte le tentazioni così dovrà essere per ogni suo discepolo.

Ogni dono di grazia e nelle sue mani. Con l’abbondanza della grazia ce la può fare. Di sicuro ce la farà.

*Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!*

*Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza. La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro! (1Cor 1,1-9).*

Anche questa è verità della nostra fede.

**Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio.**

Chi è figlio di Dio: chi è stato generato come figlio di Dio ma non vive più come figlio di Dio, o colui che vive lasciandosi guidare dallo Spirito Santo?

Per Paolo non ci sono dubbi: la sola generazione da acqua e da Spirito Santo da sola non basta per poterci proclamare figli di Dio.

Figlio di Dio è colui che vive da figlio di Dio e vive da figlio di Dio chi è mosso e guidato dallo Spirito Santo di Dio.

Cristo Gesù non è venuto per ridarci solamente la verità della nostra natura umana. È venuto per darci la verità e perché noi in questa verità rimaniamo, camminiamo, progrediamo.

Il cammino della verità è proprio dei figli di Dio.

*Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena.*

*Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c’è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato.*

*Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi. (1Gv 1,1-10).*

*Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecchiate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.*

*Da questo sappiamo di averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: «Lo conosco», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c’è la verità. Chi invece osserva la sua parola, in lui l’amore di Dio è veramente perfetto. Da questo conosciamo di essere in lui. Chi dice di rimanere in lui, deve anch’egli comportarsi come lui si è comportato.*

*Carissimi, non vi scrivo un nuovo comandamento, ma un comandamento antico, che avete ricevuto da principio. Il comandamento antico è la Parola che avete udito. Eppure vi scrivo un comandamento nuovo, e ciò è vero in lui e in voi, perché le tenebre stanno diradandosi e già appare la luce vera. Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre. Chi ama suo fratello, rimane nella luce e non vi è in lui occasione di inciampo. Ma chi odia suo fratello, è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi. (1Gv 2,1-11).*

Il cammino nella verità avviene però sotto la guida dello Spirito Santo.

Ecco la pienezza della vocazione cristiana essere e camminare nella verità.

Essere e camminare sotto la guida dello Spirito Santo di Dio.

Vero Figlio di Dio è colui che vive senza peccato. È colui che abita e dimora nella Parola, nel Vangelo, nella volontà di Dio.

Può un non battezzato essere figlio di Dio?

È figlio di Dio per quanto cammina nella verità e nella giustizia.

È figlio di Dio per quanto si lascia guidare dallo Spirito di Dio.

Se un non battezzato non oppone alcuna resistenza allo Spirito Santo giunge necessariamente a Cristo Gesù. Se invece vi oppone resistenza, mai potrà giungere a Gesù Signore.

Chi non giunge a Cristo Signore, potrà anche dirsi figlio di Dio, dal momento che vive nella giustizia e nell’equità, gli manca però la perfezione.

Non è perfettamente figlio di Dio. Gli manca la vita in Cristo Gesù.

Ma questa verità vale anche per tutti i battezzati.

Sono figli di Dio nella misura in cui si conformano a Gesù Signore, altrimenti sono e saranno imperfetti figli di Dio.

La nostra vocazione è proprio questa: passare dall’imperfezione alla perfezione, all’implicito all’esplicito, dalla poca conformazione a Cristo alla piena identità con Lui. È questo il lavoro che ci attende e che mai si potrà dire concluso. È un lavoro sempre incipiente e sempre all’inizio, poiché la santità di Gesù Signore è sempre dinanzi a noi e mai noi possiamo dire di averla pienamente raggiunta.

La figliolanza adottiva, in Cristo Gesù, esige e richiede, la conformazione piena con la santità di Dio, con la vittoria di Cristo, con la comunione di verità con lo Spirito Santo.

Essere figli di Dio è camminare nella verità del Figlio di Dio.

**E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!».**

È questo il grido di Paolo: il cristiano è persona libera.

Il cristiano ha lasciato per sempre il mondo della schiavitù e della prigionia.

Il cristiano non deve più temere Satana, né la morte, né il peccato.

Il cristiano non deve più ricadere nella paura degli elementi di questo mondo.

Lui è stato liberato perché restasse sempre libero.

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio e secondo la promessa della vita che è in Cristo Gesù, a Timòteo, figlio carissimo: grazia, misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Signore nostro.*

*Rendo grazie a Dio che io servo, come i miei antenati, con coscienza pura, ricordandomi di te nelle mie preghiere sempre, notte e giorno. Mi tornano alla mente le tue lacrime e sento la nostalgia di rivederti per essere pieno di gioia. Mi ricordo infatti della tua schietta fede, che ebbero anche tua nonna Lòide e tua madre Eunìce, e che ora, ne sono certo, è anche in te.*

*Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l’imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall’eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l’incorruttibilità per mezzo del Vangelo, per il quale io sono stato costituito messaggero, apostolo e maestro.*

*È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato. Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l’amore, che sono in Cristo Gesù. Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato.*

*Tu sai che tutti quelli dell’Asia, tra i quali Fìgelo ed Ermògene, mi hanno abbandonato. Il Signore conceda misericordia alla famiglia di Onesìforo, perché egli mi ha più volte confortato e non si è vergognato delle mie catene; anzi, venuto a Roma, mi ha cercato con premura, finché non mi ha trovato. Gli conceda il Signore di trovare misericordia presso Dio in quel giorno. E quanti servizi egli abbia reso a Èfeso, tu lo sai meglio di me. (2Tm 1.1-18).*

Il cristiano ha ricevuto uno spirito di fortezza.

Il cristiano non deve temere più né la prigionia, né la croce, né altra forma di martirio. La paura non gli appartiene più.

Il cristiano è un forte.

*Ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Ora, ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele. 3A me però importa assai poco di venire giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi, io non giudico neppure me stesso, perché, anche se non sono consapevole di alcuna colpa, non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore! Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, fino a quando il Signore verrà. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno riceverà da Dio la lode.*

*Queste cose, fratelli, le ho applicate a modo di esempio a me e ad Apollo per vostro profitto, perché impariate dalle nostre persone a stare a ciò che è scritto, e non vi gonfiate d’orgoglio favorendo uno a scapito di un altro. Chi dunque ti dà questo privilegio? Che cosa possiedi che tu non l’abbia ricevuto? E se l’hai ricevuto, perché te ne vanti come se non l’avessi ricevuto?*

*Voi siete già sazi, siete già diventati ricchi; senza di noi, siete già diventati re. Magari foste diventati re! Così anche noi potremmo regnare con voi. Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all’ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo dati in spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo percossi, andiamo vagando di luogo in luogo, ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi.*

*Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri: sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo. Vi prego, dunque: diventate miei imitatori! Per questo vi ho mandato Timòteo, che è mio figlio carissimo e fedele nel Signore: egli vi richiamerà alla memoria il mio modo di vivere in Cristo, come insegno dappertutto in ogni Chiesa.*

*Come se io non dovessi venire da voi, alcuni hanno preso a gonfiarsi d’orgoglio. Ma da voi verrò presto, se piacerà al Signore, e mi renderò conto non già delle parole di quelli che sono gonfi di orgoglio, ma di ciò che veramente sanno fare. Il regno di Dio infatti non consiste in parole, ma in potenza. Che cosa volete? Debbo venire da voi con il bastone, o con amore e con dolcezza d’animo? (1Cor 4,1-21).*

*Tuttavia, in quello in cui qualcuno osa vantarsi – lo dico da stolto – oso vantarmi anch’io. Sono Ebrei? Anch’io! Sono Israeliti? Anch’io! Sono stirpe di Abramo? Anch’io! Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigionie, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte. Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i quaranta colpi meno uno; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balìa delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. Oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. Chi è debole, che anch’io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema?*

*Se è necessario vantarsi, mi vanterò della mia debolezza. Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. A Damasco, il governatore del re Areta aveva posto delle guardie nella città dei Damasceni per catturarmi, ma da una finestra fui calato giù in una cesta, lungo il muro, e sfuggii dalle sue mani. (2Cor 11,21-33).*

Questo è il cristiano. Un vittorioso in Cristo Gesù. Un uomo senza paura.

Il cristiano è uno che è rivestito della fortezza dello Spirito Santo e non ha paura di offrire la sua vita come sacrificio santo e gradito al Signore.

Ecco ancora il grido di Paolo: voi avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo *“Abbà, Padre!”*.

La stessa verità la troviamo nella Lettera ai Galati.

*Dico ancora: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.*

*Ma un tempo, per la vostra ignoranza di Dio, voi eravate sottomessi a divinità che in realtà non lo sono. Ora invece che avete conosciuto Dio, anzi da lui siete stati conosciuti, come potete rivolgervi di nuovo a quei deboli e miserabili elementi, ai quali di nuovo come un tempo volete servire? Voi infatti osservate scrupolosamente giorni, mesi, stagioni e anni! Temo per voi di essermi affaticato invano a vostro riguardo. (Gal 4,1-11).*

Evangelicamente parlando la figliolanza adottiva non è meno reale della figliolanza naturale.

È in tutto simile a quella naturale, senza alcuna differenza quanto ai suoi frutti.

L’unica differenza è la sua origine. La figliolanza naturale è dalla natura, è natura da natura. La figliolanza adottiva non è dalla natura, ma dalla volontà.

In Cristo vi è però qualcosa in più che la volontà.

Vi è anche la partecipazione della divina natura.

Vi è la generazione spirituale da acqua e da Spirito Santo.

Vi è l’incorporazione in Cristo Gesù.

Vi è il dono di tutte le relazioni di Cristo Gesù con il Padre e con lo Spirito Santo.

Tutto ciò che è Cristo lo è anche il suo discepolo, chi è con Lui un solo corpo.

Il cristiano è vero figlio del Padre in Cristo Gesù.

Vero tempio dello Spirito Santo in Cristo Gesù.

Vero corpo di Cristo in Cristo Gesù.

Vera abitazione o dimora di Dio sulla nostra terra.

La figliolanza adottiva comporta l’eredità di Cristo che è il Regno dei Cieli e la vita eterna.

Tutto l’amore che riversa il Padre su Cristo Gesù diviene anche eredità del cristiano. Il cristiano è un inondato dall’amore del Padre. Un immerso nella sua divina ed eterna carità.

Questa immagine di Osea vale per il cristiano in tutta la pienezza della sua verità.

*Quando Israele era fanciullo, io l’ho amato e dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi. A Èfraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro.*

*Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d’amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare.*

*Non ritornerà al paese d’Egitto, ma Assur sarà il suo re, perché non hanno voluto convertirsi. La spada farà strage nelle loro città, spaccherà la spranga di difesa, l’annienterà al di là dei loro progetti.*

*Il mio popolo è duro a convertirsi: chiamato a guardare in alto, nessuno sa sollevare lo sguardo. Come potrei abbandonarti, Èfraim, come consegnarti ad altri, Israele? Come potrei trattarti al pari di Adma, ridurti allo stato di Seboìm?*

*Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione. Non darò sfogo all’ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira.*

*Seguiranno il Signore ed egli ruggirà come un leone: quando ruggirà, accorreranno i suoi figli dall’occidente, accorreranno come uccelli dall’Egitto, come colombe dall’Assiria e li farò abitare nelle loro case.*

*Oracolo del Signore. (Os 11,1-11).*

Anche questa immagine di Ezechiele si addice al cristiano nella perfezione della verità evangelica.

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, fa’ conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un’Ittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l’acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna.*

*Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue a cresci come l’erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta.*

*Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l’età dell’amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misî al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d’oro e d’argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio. (Ez 16,1-14).*

Il cristiano è un dio creato, fatto, rigenerato, formato dalla Beata Trinità. È questa la sua grandezza.

**Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio.**

Quanto noi riceviamo nel Battesimo avviene nella nostra natura, avviene però in modo invisibile.

Tutti i sacramenti agiscono nell’invisibilità. È come se la volontà, la razionalità, la stessa coscienza venissero esclusi da una partecipazione cosciente, visibile, razionale, reale, in ordine al dono di grazia che si riceve.

Diveniamo figli di Dio, ma non lo vediamo.

Ci nutriamo di Cristo, ma non lo vediamo.

Diventiamo Cristo, suo corpo, ma non lo vediamo.

Siamo fatti partecipi della divina natura, ma non lo vediamo.

Diventiamo una carne sola, ma non lo vediamo.

I nostri peccati sono perdonati, ma non lo vediamo.

I sensi vengono totalmente esclusi dal mistero della grazia e della verità.

Ecco ora la grande opera dello Spirito Santo: deve attestare al nostro spirito la verità di tutta la grazia che ci trasforma e ci ha trasformato.

Lo Spirito rende l’incomprensibile comprensibile, l’invisibile visibile, lo spirituale materiale, quasi corporeo, l’insensibile sensibile, l’inconoscibile conoscibile, l’inafferrabile afferrabile.

È lo Spirito Santo che ci mette in comunione con la verità di Dio.

Per la sua opera noi conosciamo la verità e i frutti che essa opera in noi.

Per la sua opera la verità trasforma la nostra vita.

Per la sua opera la verità che ci ha trasformato diviene verità conosciuta, compresa, quasi vista.

È divinamente grande l’opera che lo Spirito compie in ciascuno di noi.

È Lui che perennemente parla, dialoga con il nostro spirito, spiegandogli ogni cosa e introducendolo nella comprensione razionale, intellettiva della verità che si è compiuta e che si sta compiendo in noi.

Senza questo dialogo ininterrotto noi mai potremmo conoscere la verità che ci ha trasformato, mai potremmo entrare nella comprensione del mistero di Cristo Gesù, nel quale è racchiuso tutto il mistero di Dio e dell’uomo.

Che stiamo perdendo il contatto con lo Spirito Santo lo attesta il fatto che oggi non ci comprendiamo più, non ci conosciamo più nella nostra verità di cristiani, non discerniamo e non separiamo più la verità di Cristo e la falsità del mondo.

Che non siamo più nello Spirito Santo di Dio lo attesta il fatto che siamo caduti in un relativismo morale, religioso, salvifico, redentivo.

È lo Spirito che ci dice chi è Cristo Gesù e qual è la sua specificità.

È lo Spirito che ci testimonia la verità di Cristo Gesù in pienezza di conoscenza storica e metastorica.

È lo Spirito che attesta al nostro spirito chi siamo noi e chi è Cristo.

È lo Spirito che ci rende veri testimoni di Gesù Signore.

*Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. (Gv 15,26-27).*

*Non ve l’ho detto dal principio, perché ero con voi. Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: “Dove vai?”. Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguarda peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato.*

*Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. (Gv 16,4-15).*

Poiché oggi noi siamo falsi testimoni di Gesù Signore, si deve concludere che non viviamo più in comunione con lo Spirito Santo di Dio.

Siamo testimoni di Gesù Cristo, ma secondo l’uomo, non più secondo la verità piena e perfetta dello Spirito del Signore.

Ecco come San Paolo accenna a questa verità, senza però svilupparla in tutto, nella sua Prima Lettera ai Corinzi.

*Anch’io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l’eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.*

*Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l’ha conosciuta; se l’avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano.*

*Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell’uomo se non lo spirito dell’uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo. (1Cor 2,1-16).*

È lo Spirito Santo di Dio il solo possibile interlocutore del nostro spirito. Lui parla al nostro spirito e questi ci dice chi realmente, veramente noi siamo stati fatti in Cristo Gesù.

Lo Spirito Santo parla al nostro spirito e noi veniamo ammaestrati anche intellettualmente sulla verità che ci ha trasformato.

Ecco cosa attesta lo Spirito Santo al nostro spirito: che siamo figli di Dio.

Siamo figli di Dio per adozione, non per generazione.

Siamo figli di Dio nel Figlio suo Gesù Cristo.

Lo si è già detto: la figliolanza adottiva non è meno reale della figliolanza per generazione. Cambia la modalità della figliolanza, ma essa non è meno efficace e meno *“reale”*. Non veniamo dalla natura eterna di Dio per generazione, veniamo però dal suo amore eterno e dalla sua santità. Siamo resi partecipe della sua divina natura.

La figliolanza adottiva è il grande mistero che si compie in Cristo per opera dello Spirito Santo.

Questa figliolanza è differente da tutte le altre figliolanze esistenti prima di questa. È questa una figliolanza unica, particolare, speciale, singolare.

Lo Spirito Santo che ci attesta che siamo figli di Dio ci dona anche la comprensione di questa verità. La dona al nostro spirito.

Ognuno comprende questa verità nella misura dello Spirito che abita dentro di lui.

Ecco come ora San Paolo sviluppa questa verità: *“Siamo figli di Dio”* per attestazione dello Spirito Santo.

**E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.**

Erede di Dio è Cristo Gesù.

Dio però non muore. Non c’è successione in Dio: Da Dio a Cristo.

Allora cosa è l’eredità che Cristo Gesù riceve in dono?

L’eredità è questa: Cristo Gesù riceve in Dono tutto il Padre, tutta la gloria del Padre. Tutto ciò che il Padre è e possiede è dato in dono a Cristo Gesù.

Questa verità così viene affermata nel Vangelo secondo Giovanni.

*Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Gli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. (Gv 16,12-15).*

Tutto il Padre è in Cristo Gesù e di Cristo Gesù e di nessun altro.

Il Padre si dona solo per mezzo di Cristo Gesù. La vita eterna il Padre l’ha donata al Figlio. Il Figlio la dona a quanti credono in Lui.

*E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio». (Gv 3,19-21).*

*Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbì, colui che era con te dall’altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui». Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: “Non sono io il Cristo”, ma: “Sono stato mandato avanti a lui”. Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l’amico dello sposo, che è presente e l’ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire».*

*Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui. (Gv 3,25-36).*

*Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l’amore di Dio, nell’osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede.*

*E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l’acqua soltanto, ma con l’acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità. Poiché tre sono quelli che danno testimonianza: lo Spirito, l’acqua e il sangue, e questi tre sono concordi. Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore: e questa è la testimonianza di Dio, che egli ha dato riguardo al proprio Figlio. Chi crede nel Figlio di Dio, ha questa testimonianza in sé. Chi non crede a Dio, fa di lui un bugiardo, perché non crede alla testimonianza che Dio ha dato riguardo al proprio Figlio. E la testimonianza è questa: Dio ci ha donato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio. Chi ha il Figlio, ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita.*

*Questo vi ho scritto perché sappiate che possedete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio.*

*E questa è la fiducia che abbiamo in lui: qualunque cosa gli chiediamo secondo la sua volontà, egli ci ascolta. E se sappiamo che ci ascolta in tutto quello che gli chiediamo, sappiamo di avere già da lui quanto abbiamo chiesto.*

*Se uno vede il proprio fratello commettere un peccato che non conduce alla morte, preghi, e Dio gli darà la vita: a coloro, cioè, il cui peccato non conduce alla morte. C’è infatti un peccato che conduce alla morte; non dico di pregare riguardo a questo peccato. Ogni iniquità è peccato, ma c’è il peccato che non conduce alla morte.*

*Sappiamo che chiunque è stato generato da Dio non pecca: chi è stato generato da Dio preserva se stesso e il Maligno non lo tocca. Noi sappiamo che siamo da Dio, mentre tutto il mondo sta in potere del Maligno. Sappiamo anche che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l’intelligenza per conoscere il vero Dio. E noi siamo nel vero Dio, nel Figlio suo Gesù Cristo: egli è il vero Dio e la vita eterna.*

*Figlioli, guardatevi dai falsi dèi! (1Gv 5,1-21).*

Anche la rivelazione ci è donata per mezzo del Figlio.

*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.*

*Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».*

*Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato. (Gv 1,14-18).*

*In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.*

*Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». (Mt 11,25-30).*

Il Figlio è l’erede del Padre.

Tutto ciò che è del Padre è anche del Figlio, è tutto del Figlio.

Anche a noi i beni divini non sono dati dopo la morte.

Sono dati ora, in questo tempo oggi. Oggi Gesù ci rende partecipi della natura divina.

*Simon Pietro, servo e apostolo di Gesù Cristo, a coloro ai quali il nostro Dio e salvatore Gesù Cristo, nella sua giustizia, ha dato il medesimo e prezioso dono della fede: grazia e pace siano concesse a voi in abbondanza mediante la conoscenza di Dio e di Gesù Signore nostro.*

*La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l’ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo.*

*Penso perciò di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e siate stabili nella verità che possedete. Io credo giusto, finché vivo in questa tenda, di tenervi desti con le mie esortazioni, sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo. E procurerò che anche dopo la mia partenza voi abbiate a ricordarvi di queste cose. (2Pt 1,1-15).*

Dopo la morte ci sarà dato il Paradiso e alla fine della storia la gloria della risurrezione di Cristo nel nostro in un corpo risorto e glorioso.

*E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c’era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:*

*«Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate».*

*E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». E mi disse:*

*«Ecco, sono compiute! Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio.*

*Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte». (Ap 21,1-8).*

Qual è però la condizione per ereditare questi beni divini ed eterni?

Essa è la conformazione a Cristo Gesù nella sua sofferenza.

Per Paolo soffrire per Cristo Gesù è una vera grazia.

*Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo perché, sia che io venga e vi veda, sia che io rimanga lontano, abbia notizie di voi: che state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del Vangelo, senza lasciarvi intimidire in nulla dagli avversari. Questo per loro è segno di perdizione, per voi invece di salvezza, e ciò da parte di Dio. Perché, riguardo a Cristo, a voi è stata data la grazia non solo di credere in lui, ma anche di soffrire per lui, sostenendo la stessa lotta che mi avete visto sostenere e sapete che sostengo anche ora. (Fil 1,27-30).*

Noi siamo assai lontano da una fede così grande.

La moderna società è una società non cristiana, perché incapace di accogliere e di vivere la sofferenza.

La sofferenza è la via per la purificazione del nostro corpo di peccato.

Attraverso la sofferenza noi ci spogliamo a poco a poco del nostro corpo, in modo che il Signore lo possa preparare per la gloriosa risurrezione.

Ecco perché è una grazia soffrire con Cristo, soffrire in Cristo, soffrire per Cristo.

La conformazione a Cristo deve essere in tutto: nella gloria e nella sofferenza. È però nella gloria se è stata nella sofferenza; è nell’esaltazione se è stata nell’abbassamento.

Questa verità oggi manca al discepolo di Gesù. Mancando al discepolo di Gesù necessariamente mancherà anche al mondo.

Il mondo oggi è però di vera gloria perché è povero di offerta della sofferenza per la redenzione del mondo.

Il cristiano ora però lo sa: se vuole raggiungere Cristo nella gloria dovrà necessariamente essere conforme a Lui nella sofferenza.

Questa verità non comprendevano i discepoli di Emmaus e per questo erano delusi e sconfortati, tristi e sconsolati.

*Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l’hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. (Lc 24,13-27).*

La tristezza dell’umanità è una tristezza di mancanza di vera fede.

**Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi.**

La sofferenza è vista e annunciata da Paolo come il vero albero sul quale e dal quale matura la gloria futura.

La gloria futura è quella del Cielo. È abitare con Dio nel suo Paradiso.

È essere rivestiti della gloria di Cristo Gesù anche nel nostro corpo.

Tra la gloria che viene prodotta dalla sofferenza e la sofferenza stessa, cioè tra l’albero e il frutto per Paolo non vi potrà esistere alcun paragone.

La gloria è eterna.

La sofferenza è momentanea.

La sofferenza è privazione di qualcosa.

La gloria è il dono di tutto Dio, Tutto Cristo, tutto lo Spirito Santo, tutto il Cielo.

Ecco alcuni passaggi di Paolo sulle sofferenze.

*E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria (Rm 8, 17).*

*Io ritengo, infatti, che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi (Rm 8, 18).*

*Infatti, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione (2Cor 1, 5).*

*Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale si dimostra nel sopportare con forza le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo (2Cor 1, 6).*

*La nostra speranza nei vostri riguardi è ben salda, convinti che come siete partecipi delle sofferenze così lo siete anche della consolazione (2Cor 1, 7).*

*E questo perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte (Fil 3, 10).*

*Perciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa (Col 1, 24).*

*Insieme con me prendi anche tu la tua parte di sofferenze, come un buon soldato di Cristo Gesù (2Tm 2, 3).*

*… nelle persecuzioni, nelle sofferenze, come quelle che incontrai ad Antiochia, a Icònio e a Listri. Tu sai bene quali persecuzioni ho sofferto. Eppure il Signore mi ha liberato da tutte (2Tm 3, 11).*

*Tu però vigila attentamente, sappi sopportare le sofferenze, compi la tua opera di annunziatore del vangelo, adempi il tuo ministero (2Tm 4, 5).*

Ognuno conosce il momentaneo peso della sofferenza. Non conosce la gloria eterna che essa produce.

Ecco cosa ci annunzia Paolo su ciò che ha visto in Paradiso, quando è stato rapito al terzo cielo.

*Se bisogna vantarsi – ma non conviene – verrò tuttavia alle visioni e alle rivelazioni del Signore. So che un uomo, in Cristo, quattordici anni fa – se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest’uomo – se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunciare. Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò, fuorché delle mie debolezze. Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato: direi solo la verità. Ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi più di quello che vede o sente da me e per la straordinaria grandezza delle rivelazioni. (1Cor 12,1-7).*

Paolo è il teologo dello Spirito Santo.

Come lo Spirito Santo ci rivela la nostra figliolanza adottiva e ci dona anche la vera comprensione di essa, così anche ci rivela la grandezza della gloria futura e ci dona la sua intelligenza e comprensione.

Allo Spirito Santo questa intelligenza e comprensione va chiesta.

Paolo nello Spirito annunzia il mistero della redenzione e della gloria.

Lo annunzia. Però chiede al Signore che mandi il suo Santo Spirito perché lo renda comprensibile alla nostra mente, al nostro cuore, al nostro stesso desiderio.

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Èfeso credenti in Cristo Gesù: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.*

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.*

*In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.*

*In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.*

*In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.*

*In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.*

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore.*

*Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro.*

*Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose. (Ef 1,1-23).*

Chi è allora il cristiano? Non è soltanto colui che annunzia il mistero di Cristo al mondo. È anche colui che per annunziarlo invoca lo Spirito Santo. È anche colui che dopo averlo annunziato nello Spirito Santo, chiede allo Spirito Santo che lo renda comprensibile, intelligibile al cuore e alla mente di chi lo ha ascoltato.

Tutto va chiesto allo Spirito Santo, perché è Lui la nostra comunione nella verità e nella grazia di Cristo Gesù e in ogni suo dono soprannaturale ed eterno.

Se chiediamo allo Spirito Santo la comprensione e l’intelligenza della gloria futura, il nostro cuore si ricolmerà di santa pace.

Nessuna sofferenza sarà più insopportabile, opprimibile, senza significato, senza alcun senso di verità e di redenzione.

È questo il nostro grande peccato oggi, il peccato tipicamente cristiano: la frantumazione del mistero, la parzialità nel suo annunzio.

*Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura.*

*Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre feste solenni, perché siate spazzati via insieme con essi. Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché sussista la mia alleanza con Levi, dice il Signore degli eserciti.*

*La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome. Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti.*

*Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento. (Mal 2,1-9).*

Il mistero va dato tutto, nella sua interezza, sempre. La parzialità, la frantumazione è grande peccato presso Dio e gli uomini.

Per la nostra parzialità il mondo sta entrando in una disperazione cosmica.

**L’ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio.**

Non solo l’uomo vive, deve vivere di questa attesa di gloria eterna, anche la creazione ha in sé una ardente aspettativa. Essa è tutta protesa verso la realizzazione dei figli di Dio.

La creazione attende che anche per essa avvengano i cieli nuovi e la terra nuova.

Ecco cosa insegna San Pietro.

*Dato che tutte queste cose dovranno finire in questo modo, quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere, mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli in fiamme si dissolveranno e gli elementi incendiati fonderanno! Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia. (2Pt 3,11-13).*

*Mi feci ricercare da chi non mi consultava, mi feci trovare da chi non mi cercava. Dissi: «Eccomi, eccomi» a una nazione che non invocava il mio nome. Ho teso la mano ogni giorno a un popolo ribelle; essi andavano per una strada non buona, seguendo i loro propositi, un popolo che mi provocava sempre, con sfacciataggine.*

*Essi sacrificavano nei giardini, offrivano incenso sui mattoni, abitavano nei sepolcri, passavano la notte in nascondigli, mangiavano carne suina e cibi immondi nei loro piatti. Essi dicono: «Sta’ lontano! Non accostarti a me, che per te sono sacro». Tali cose sono un fumo al mio naso, un fuoco acceso tutto il giorno.*

*Ecco, tutto questo sta scritto davanti a me; io non tacerò finché non avrò ripagato abbondantemente le vostre iniquità e le iniquità dei vostri padri, tutte insieme, dice il Signore. Costoro hanno bruciato incenso sui monti e sui colli mi hanno insultato; così io misurerò loro in grembo la ricompensa delle loro azioni passate.*

*Dice il Signore: «Come quando si trova succo in un grappolo, si dice: “Non distruggetelo, perché qui c’è una benedizione”, così io farò per amore dei miei servi, per non distruggere ogni cosa. Io farò uscire una discendenza da Giacobbe, da Giuda un erede dei miei monti. I miei eletti ne saranno i padroni e i miei servi vi abiteranno. Saron diventerà un pascolo di greggi, la valle di Acor un recinto per armenti, per il mio popolo che mi ricercherà.*

*Ma voi, che avete abbandonato il Signore, dimentichi del mio santo monte, che preparate una tavola per Gad e riempite per Menì la coppa di vino, io vi destino alla spada; tutti vi curverete alla strage, perché ho chiamato e non avete risposto, ho parlato e non avete udito. Avete fatto ciò che è male ai miei occhi, ciò che non gradisco, l’avete scelto».*

*Pertanto, così dice il Signore Dio: «Ecco, i miei servi mangeranno e voi avrete fame; ecco, i miei servi berranno e voi avrete sete; ecco, i miei servi gioiranno e voi resterete delusi; ecco, i miei servi giubileranno per la gioia del cuore, voi griderete per il dolore del cuore, urlerete per lo spirito affranto.*

*Lascerete il vostro nome come imprecazione fra i miei eletti: “Così ti faccia morire il Signore Dio”. Ma i miei servi saranno chiamati con un altro nome.*

*Chi vorrà essere benedetto nella terra, vorrà esserlo per il Dio fedele; chi vorrà giurare nella terra, giurerà per il Dio fedele, perché saranno dimenticate le tribolazioni antiche, saranno occultate ai miei occhi.*

*Ecco, infatti, io creo nuovi cieli e nuova terra; non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente, poiché si godrà e si gioirà sempre di quello che sto per creare, poiché creo Gerusalemme per la gioia, e il suo popolo per il gaudio. Io esulterò di Gerusalemme, godrò del mio popolo. Non si udranno più in essa voci di pianto, grida di angoscia.*

*Non ci sarà più un bimbo che viva solo pochi giorni, né un vecchio che dei suoi giorni non giunga alla pienezza, poiché il più giovane morirà a cento anni e chi non raggiunge i cento anni sarà considerato maledetto.*

*Fabbricheranno case e le abiteranno, pianteranno vigne e ne mangeranno il frutto. Non fabbricheranno perché un altro vi abiti, né pianteranno perché un altro mangi, poiché, quali i giorni dell’albero, tali i giorni del mio popolo. I miei eletti useranno a lungo quanto è prodotto dalle loro mani.*

*Non faticheranno invano, né genereranno per una morte precoce, perché prole di benedetti dal Signore essi saranno, e insieme con essi anche la loro discendenza.*

*Prima che mi invochino, io risponderò; mentre ancora stanno parlando, io già li avrò ascoltati. Il lupo e l’agnello pascoleranno insieme, il leone mangerà la paglia come un bue, e il serpente mangerà la polvere, non faranno né male né danno in tutto il mio santo monte», dice il Signore. (Is 55,1-25).*

*Io verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria. Io porrò in essi un segno e manderò i loro superstiti alle popolazioni di Tarsis, Put, Lud, Mesec, Ros, Tubal e Iavan, alle isole lontane che non hanno udito parlare di me e non hanno visto la mia gloria; essi annunceranno la mia gloria alle genti. Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutte le genti come offerta al Signore, su cavalli, su carri, su portantine, su muli, su dromedari, al mio santo monte di Gerusalemme – dice il Signore –, come i figli d’Israele portano l’offerta in vasi puri nel tempio del Signore. Anche tra loro mi prenderò sacerdoti leviti, dice il Signore.*

*Sì, come i nuovi cieli e la nuova terra, che io farò, dureranno per sempre davanti a me – oracolo del Signore –, così dureranno la vostra discendenza e il vostro nome. In ogni mese al novilunio, e al sabato di ogni settimana, verrà ognuno a prostrarsi davanti a me, dice il Signore.*

*Uscendo, vedranno i cadaveri degli uomini che si sono ribellati contro di me; poiché il loro verme non morirà, il loro fuoco non si spegnerà e saranno un abominio per tutti». (Is 66,18-24).*

*Così anche l’Apocalisse.*

*E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c’era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:*

*«Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate».*

*E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». E mi disse:*

*«Ecco, sono compiute! Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio.*

*Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte».*

*Poi venne uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell’Agnello». L’angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d’Israele. 13A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell’Agnello.*

*Colui che mi parlava aveva come misura una canna d’oro per misurare la città, le sue porte e le sue mura. La città è a forma di quadrato: la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L’angelo misurò la città con la canna: sono dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l’altezza sono uguali. Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall’angelo. Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. I basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose. Il primo basamento è di diaspro, il secondo di zaffìro, il terzo di calcedònio, il quarto di smeraldo, il quinto di sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l’ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l’undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta era formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente.*

*In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello.*

*Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte.*

*E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello. (Ap 21,1-27).*

*E mi mostrò poi un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall’altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all’anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni.*

*E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli.*

*E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Eco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro».*

*Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare».*

*E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora.*

*Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!*

*Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino».*

*Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita.*

*A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro.*

*Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti. (Ap 22,1-20).*

Perché la creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio?

Perché essa è stata deturpata, corrotta, schiavizzata dal peccato dell’uomo.

Vivendo l’uomo da vero figlio di Dio risolleva la creazione dalla sua caduta.

Togliendo il peccato dal suo seno, il cristiano aiuta la creazione a mostrare per intero la sua bellezza e bontà, secondo le quali essa è stata creata da Dio.

La rivelazione dei figli di Dio è la manifestazione che avviene oggi e domani in essi di tutta la grazia, la verità, la potenza, la santità di Cristo Gesù.

Un esempio di questa attesa della creazione che già si è compiuta è il Corpo glorioso di Gesù Signore.

Nel Corpo di Cristo la creazione è già nello splendore della sua gloria.

Il Corpo di Cristo è vera creazione, vera materia ed ora è tutto spirituale, incorruttibile, glorioso, immortale.

Questa gloria attende la risurrezione. Verso questa gloria essa cammina ed avanza.

La gloria della risurrezione è però legata alla rivelazione dei figli di Dio.

**La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l’ha sottoposta – nella speranza**

La creazione è oggi sottoposta alla caducità.

Cosa è che rende caduca la creazione?

La caducità della creazione scaturisce dal peccato dell’uomo.

Ogni peccato che l’uomo commette è un duro colpo inferto alla bontà e bellezza della creazione.

Ogni peccato dell’uomo trasforma la creazione da strumento di bontà e di bellezza in strumento di bruttezza e di morte, di miseria e di affanno, di lutto e di disperazione, di dolore e di tristezza infinita.

A causa del peccato dell’uomo la creazione anziché produrre vita genera morte, anziché gioia dolore, anziché speranza disperazione, anziché comunione isolamento ed egoismo infinito.

C’è un legame intimo, connaturale, profondo tra la creazione e l’uomo.

*Alla donna disse: «Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà».*

*All’uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato: “Non devi mangiarne”, maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l’erba dei campi. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!». (Gn 3,16-19).*

La creazione obbedisce all’uomo se l’uomo obbedisce al suo Dio e Signore.

Se l’uomo non obbedisce al suo Dio e Signore neanche la creazione potrà mai obbedire all’uomo.

Questa verità è stata sempre insegnata da tutto l’Antico Testamento.

Ecco un lamento di Dio per mezzo del profeta Geremia.

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Va’ e grida agli orecchi di Gerusalemme: Così dice il Signore: Mi ricordo di te, dell’affetto della tua giovinezza, dell’amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in terra non seminata.*

*Israele era sacro al Signore, la primizia del suo raccolto; quanti osavano mangiarne, si rendevano colpevoli, la sventura si abbatteva su di loro. Oracolo del Signore.*

*Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe, voi, famiglie tutte d’Israele! Così dice il Signore: Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri per allontanarsi da me e correre dietro al nulla, diventando loro stessi nullità?*

*E non si domandarono: “Dov’è il Signore che ci fece uscire dall’Egitto, e ci guidò nel deserto, terra di steppe e di frane, terra arida e tenebrosa, terra che nessuno attraversa e dove nessuno dimora?”.*

*Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità.*

*Neppure i sacerdoti si domandarono: “Dov’è il Signore?”. Gli esperti nella legge non mi hanno conosciuto, i pastori si sono ribellati contro di me, i profeti hanno profetato in nome di Baal e hanno seguito idoli che non aiutano. (Ger 2,1-8).*

Con il suo peccato l’uomo trasforma il giardino in un deserto. Con la grazia trasformerà il deserto in un giardino.

Ecco cosa insegna Isaia.

*Ecco, un re regnerà secondo giustizia e i prìncipi governeranno secondo il diritto. Ognuno sarà come un riparo contro il vento e un rifugio contro l’acquazzone, come canali d’acqua in una steppa, come l’ombra di una grande roccia su arida terra.*

*Non saranno più accecati gli occhi di chi vede e gli orecchi di chi sente staranno attenti. 4 Gli animi volubili si applicheranno a comprendere e la lingua dei balbuzienti parlerà spedita e con chiarezza.*

*L’abietto non sarà più chiamato nobile né l’imbroglione sarà detto gentiluomo, poiché l’abietto fa discorsi abietti e il suo cuore trama iniquità, per commettere empietà e proferire errori intorno al Signore, per lasciare vuoto lo stomaco dell’affamato e far mancare la bevanda all’assetato.*

*L’imbroglione – iniqui sono i suoi imbrogli – macchina scelleratezze per rovinare gli oppressi con parole menzognere, anche quando il povero può provare il suo diritto. Il nobile invece si propone nobili disegni e s’impegna a compiere nobili cose.*

*Donne spensierate, ascoltate bene la mia voce; figlie baldanzose, porgete l’orecchio alle mie parole. Fra un anno e qualche giorno voi tremerete, o baldanzose, perché, finita la vendemmia, non ci sarà più raccolto.*

*Temete, o spensierate; tremate, o baldanzose, deponete le vesti, spogliatevi, cingetevi i fianchi di sacco. Battetevi il petto per le campagne amene, per i fertili vigneti, per la terra del mio popolo, nella quale cresceranno spine e pruni, per tutte le case in gioia, per la città gaudente; poiché il palazzo sarà abbandonato, la città rumorosa sarà deserta, l’Ofel e il torrione diventeranno caverne per sempre, gioia degli asini selvatici, pascolo di mandrie.*

*Ma infine in noi sarà infuso uno spirito dall’alto; allora il deserto diventerà un giardino e il giardino sarà considerato una selva. Nel deserto prenderà dimora il diritto e la giustizia regnerà nel giardino.*

*Praticare la giustizia darà pace, onorare la giustizia darà tranquillità e sicurezza per sempre. Il mio popolo abiterà in una dimora di pace, in abitazioni tranquille, in luoghi sicuri, anche se la selva cadrà e la città sarà sprofondata. Beati voi! Seminerete in riva a tutti i ruscelli e lascerete in libertà buoi e asini. (Is 32,1-20).*

È questa la legge della vera, giusta, santa ecologia del creato: l’abolizione dal cuore di ogni peccato.

È il peccato l’albero dal quale matura quotidianamente il frutto della caducità della creazione. Chi abolisce il peccato, aiuta la creazione a risollevarsi dalla sua caduta.

**che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio.**

Ecco la speranza della creazione: liberarsi dalla sua schiavitù della corruzione.

Non però per ritornare quella che era all’inizio.

Questa sarebbe una speranza a metà.

Questa non è la vera speranza della creazione.

La vera speranza della creazione è quella di essere anche essa rivestita della libertà della gloria dei figli di Dio.

In fondo anche la creazione attende di essere rivestita della stessa gloria che oggi risplende nel Corpo glorioso e risorto di Gesù Signore.

Come si può constatare, la redenzione di Cristo Gesù non riguarda soltanto l’uomo. Riguarda direttamente l’uomo, ma attraverso l’uomo tutta la creazione ne riceve un beneficio di salvezza.

Sono pertanto avvolti da una grande stoltezza tutti quei discepoli di Gesù che dicono che Gesù è venuto per togliere il peccato del mondo solo con il perdono.

Il peccato si toglie con il perdono e non commettendolo più.

Il peccato si toglie portando ordine e pace anche nella stessa creazione.

Che non si commetta più il peccato è anelito e desiderio della stessa creazione, che sente il peso di ogni caduta, visto che ogni trasgressione provoca in essa una caducità e una schiavitù sempre più grande.

La completa vittoria sul peccato avviene con la gloriosa risurrezione dell’ultimo giorno. Solo allora la sconfitta del male sarà completa, perché solo allora i frutti del peccato saranno eliminati per sempre dall’intero creato. È questa la verità della creazione ed è questa la verità della nostra redenzione e salvezza.

Questa verità deve essere oggi proclamata, annunziata, predicata con fermezza, pienezza di fede, grande convincimento esteriore ed interiore.

Questa verità soprattutto deve essere testimoniata da una vita che è senza peccato.

È la santità la via migliore di tutte per predicare ed annunziare questa verità.

Sono i Santi i veri annunciatori della verità del Vangelo. Perché loro sono testimoni autentici della verità della salvezza.

**Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi.**

Questa immagine del parto indica imminenza, certezza, immediatezza, ma anche vita nuova.

Questa immagine è stata usata da Gesù nel Cenacolo per manifestare ai suoi discepoli il frutto nuovo della gioia che nasce dalla sua croce.

*Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia.*

*La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla. (Gv 16,19-23).*

È dal primo giorno del peccato di Adamo che la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi.

Perché la creazione gene e soffre?

Perché anch’essa ha ascoltato le parole dette da Dio al serpente, il giorno della caduta di Adamo e di Eva.

*Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno». (Gn 3,14-15).*

Questo ci rivela che la speranza della creazione non è fondata su un suo desiderio sterile, bensì sulla Parola di Dio.

Nessuna speranza si potrà mai fondare sulla parola dell’uomo o su un suo desiderio. La speranza nasce dalla potenza e onnipotenza di Dio che promette ed attua, dice e realizza.

La creazione sa che Cristo è il Vittorioso, il Trionfatore sulla morte e sul peccato e sa che anch’essa godrà i benefici di questa vittoria e di questo trionfo.

Sul trionfo di Cristo ecco una frase di Paolo che merita di essere ascoltata.

*Siano rese grazie a Dio, il quale sempre ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde ovunque per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza! Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo per quelli che si salvano e per quelli che si perdono; per gli uni odore di morte per la morte e per gli altri odore di vita per la vita.*

*E chi è mai all’altezza di questi compiti? Noi non siamo infatti come quei molti che fanno mercato della parola di Dio, ma con sincerità e come mossi da Dio, sotto il suo sguardo, noi parliamo in Cristo. (2Cor 2,14-17).*

Cristo è visto come il vero combattente e il vero vittorioso. Dopo aver conquistato la vittoria e ridotto al silenzio tutti i suoi nemici, sul carro trionfale fa l’ingresso nella sua città dinanzi al suo popolo.

La vittoria di Cristo è stata riportata sul peccato e sulla morte.

*Ecco, io vi annuncio un mistero: noi tutti non moriremo, ma tutti saremo trasformati, in un istante, in un batter d’occhio, al suono dell’ultima tromba. Essa infatti suonerà e i morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo trasformati. È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta d’incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta d’immortalità. Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d’incorruttibilità e questo corpo mortale d’immortalità, si compirà la parola della Scrittura:*

*La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov’è, o morte, la tua vittoria? Dov’è, o morte, il tuo pungiglione? Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell’opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore. (1Cor 15,51-58).*

Sapendo la creazione che Cristo è già il Vincitore e il Vittorioso, vive di una speranza certa.

La vittoria di Cristo ha già prodotto i primi frutti su di essa, nel suo Corpo glorioso. Produrrà questi stessi frutti nella sua complessità e universalità.

Per mezzo di Cristo Gesù anch’essa sarà rivestita di gloria e di incorruttibilità.

**Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l’adozione a figli, la redenzione del nostro corpo.**

Non solo la creazione geme e soffre, aspettando di essere rivestita di gloria e di incorruttibilità, anche noi gemiamo, dice San Paolo e attendiamo.

Tra noi e la creazione vi è però una grande differenza.

Noi già possediamo le primizie dello Spirito.

Cosa sono le primizie dello Spirito?

Sono i primi frutti maturati dall’albero che venivano offerti, dati in sacrificio al Signore, in segno di fede e di ringraziamento.

Tutto veniva dalla sua grazia e dalla sua benevolenza.

Ecco la professione di fede del popolo del Signore in ordine alle primizie della terra.

*Quando sarai entrato nella terra che il Signore, tuo Dio ti dà in eredità e la possederai e là ti sarai stabilito, prenderai le primizie di tutti i frutti del suolo da te raccolti nella terra che il Signore, tuo Dio, ti dà, le metterai in una cesta e andrai al luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto per stabilirvi il suo nome. Ti presenterai al sacerdote in carica in quei giorni e gli dirai: “Io dichiaro oggi al Signore, tuo Dio, che sono entrato nella terra che il Signore ha giurato ai nostri padri di dare a noi”. Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all’altare del Signore, tuo Dio, e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: “Mio padre era un Arameo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall’Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi. Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato”. Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio. Gioirai, con il levita e con il forestiero che sarà in mezzo a te, di tutto il bene che il Signore, tuo Dio, avrà dato a te e alla tua famiglia.*

*Quando avrai finito di prelevare tutte le decime delle tue entrate, il terzo anno, l’anno delle decime, e le avrai date al levita, al forestiero, all’orfano e alla vedova, perché ne mangino nelle tue città e ne siano sazi, allora dirai dinanzi al Signore, tuo Dio: “Ho tolto dalla mia casa ciò che era consacrato e l’ho dato al levita, al forestiero, all’orfano e alla vedova, secondo quanto mi hai ordinato. Non ho trasgredito né dimenticato alcuno dei tuoi comandi. Non ne ho mangiato durante il mio lutto, non ne ho tolto nulla quando ero impuro e non ne ho dato a un morto. Ho obbedito alla voce del Signore, mio Dio, ho agito secondo quanto mi hai ordinato. Volgi lo sguardo dalla dimora della tua santità, dal cielo, e benedici il tuo popolo Israele e il paese che ci hai dato come hai giurato ai nostri padri, terra dove scorrono latte e miele!”.*

*Oggi il Signore, tuo Dio, ti comanda di mettere in pratica queste leggi e queste norme. Osservale e mettile in pratica con tutto il cuore e con tutta l’anima. Tu hai sentito oggi il Signore dichiarare che egli sarà Dio per te, ma solo se tu camminerai per le sue vie e osserverai le sue leggi, i suoi comandi, le sue norme e ascolterai la sua voce. Il Signore ti ha fatto dichiarare oggi che tu sarai il suo popolo particolare, come egli ti ha detto, ma solo se osserverai tutti i suoi comandi. Egli ti metterà, per gloria, rinomanza e splendore, sopra tutte le nazioni che ha fatto e tu sarai un popolo consacrato al Signore, tuo Dio, come egli ha promesso». (Dt 26,1-19).*

Tutto veniva ridato a Lui in segno di fede e di ringraziamento.

Il cristiano, al contrario della creazione, non deve attendere alla fine dei giorni per entrare nella sua incorruttibilità.

Il cristiano è già entrato nell’incorruttibilità a motivo dello Spirito Santo che è stato riversato su di Lui e di tutti i doni divini, frutto della morte e risurrezione di Gesù, di cui è stato arricchito.

Il cristiano vive già con l’anima e con lo spirito redenti, nuovi, santificati, elevati.

Ora deve attendere solo l’incorruttibilità del suo corpo che avverrà alla fine dei giorni, quando il Signore verrà per il giudizio finale.

In quel giorno la sua speranza sarà pienamente realizzata.

Come cammina però il cristiano verso il compimento di questa speranza?

Rafforzandosi sempre di più nell’uomo interiore, nell’anima e nello spirito.

*Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l’inno di ringraziamento, per la gloria di Dio.*

*Per questo non ci scoraggiamo, ma, se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria: noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne. (2Cor 4,13-18).*

*Per questo io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell’uomo interiore mediante il suo Spirito. Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l’ampiezza, la lunghezza, l’altezza e la profondità, e di conoscere l’amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio.*

*A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, 21a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen. (Ef 3,14-21).*

Più si cresce nell’uomo interiore e più grande, alta, profonda, larga sarà la gloria che avvolgerà anche il nostro corpo.

In parte noi siamo già avvolti dalla gloria della risurrezione. A noi i frutti di Cristo sono già stati donati.

Con questa certezza possiamo camminare nella speranza della redenzione anche del nostro corpo.

Siamo già figli adottivi di Dio. Questa adozione ancora però non è nella sua definitività. Noi abbiamo già rivestito l’uomo nuovo.

*Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; 6a motivo di queste cose l’ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell’uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.*

*Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!*

*La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre. (Col 3,5-17).*

La definitività della adozione avverrà il giorno della nostra gloriosa risurrezione.

Anche i santi oggi aspettano di essere rivestiti del loro corpo. Loro nel Cielo attendono questo giorno.

Anche noi attendiamo questo giorno e mentre lo attendiamo dobbiamo compiere l’opera della nostra perfetta santificazione.

*Questo anzitutto dovete sapere: negli ultimi giorni si farà avanti gente che si inganna e inganna gli altri e che si lascia dominare dalle proprie passioni. Diranno: «Dov’è la sua venuta, che egli ha promesso? Dal giorno in cui i nostri padri chiusero gli occhi, tutto rimane come al principio della creazione». Ma costoro volontariamente dimenticano che i cieli esistevano già da lungo tempo e che la terra, uscita dall’acqua e in mezzo all’acqua, ricevette la sua forma grazie alla parola di Dio, e che per le stesse ragioni il mondo di allora, sommerso dall’acqua, andò in rovina. Ora, i cieli e la terra attuali sono conservati dalla medesima Parola, riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della rovina dei malvagi.*

*Una cosa però non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno. Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza. Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi. Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli spariranno in un grande boato, gli elementi, consumati dal calore, si dissolveranno e la terra, con tutte le sue opere, sarà distrutta.*

*Dato che tutte queste cose dovranno finire in questo modo, quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere, mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli in fiamme si dissolveranno e gli elementi incendiati fonderanno! Noni infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia.*

*Perciò, carissimi, nell’attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia. La magnanimità del Signore nostro consideratela come salvezza: così vi ha scritto anche il nostro carissimo fratello Paolo, secondo la sapienza che gli è stata data, come in tutte le lettere, nelle quali egli parla di queste cose. In esse vi sono alcuni punti difficili da comprendere, che gli ignoranti e gli incerti travisano, al pari delle altre Scritture, per loro propria rovina.*

*Voi dunque, carissimi, siete stati avvertiti: state bene attenti a non venir meno nella vostra fermezza, travolti anche voi dall’errore dei malvagi. Crescete invece nella grazia e nella conoscenza del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. A lui la gloria, ora e nel giorno dell’eternità. Amen. (2Pt 3,3-18).*

Dio lo ritarda solo per motivi di misericordia. Perché vuole dare ad ogni uomo la possibilità di pentirsi, convertirsi, divenire discepoli del Figlio suo Gesù Cristo nostro Signore.

Per Paolo l’anima senza il corpo vive come esiliata ed essa altro non attende che la ricongiunzione con esso. È questa la sua speranza e certezza celeste.

*Sappiamo infatti che, quando sarà distrutta la nostra dimora terrena, che è come una tenda, riceveremo da Dio un’abitazione, una dimora non costruita da mani d’uomo, eterna, nei cieli. Perciò, in questa condizione, noi gemiamo e desideriamo rivestirci della nostra abitazione celeste purché siamo trovati vestiti, non nudi. In realtà quanti siamo in questa tenda sospiriamo come sotto un peso, perché non vogliamo essere spogliati ma rivestiti, affinché ciò che è mortale venga assorbito dalla vita. E chi ci ha fatti proprio per questo è Dio, che ci ha dato la caparra dello Spirito.*

*Dunque, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo – camminiamo infatti nella fede e non nella visione –, siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore. Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi. Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male.*

*Consapevoli dunque del timore del Signore, noi cerchiamo di convincere gli uomini. A Dio invece siamo ben noti; e spero di esserlo anche per le vostre coscienze. Non ci raccomandiamo di nuovo a voi, ma vi diamo occasione di vantarvi a nostro riguardo, affinché possiate rispondere a coloro il cui vanto è esteriore, e non nel cuore. Se infatti siamo stati fuori di senno, era per Dio; se siamo assennati, è per voi.*

*L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.*

*Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. (2Cor 5,1-21).*

Sappiamo che questa speranza già si è compiuta per la Madre di Gesù. Lei non è in esilio dal suo corpo. Essa è stata assunta nella gloria del Cielo nell’anima e nel corpo.

**Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo?**

La speranza di cui parla Paolo non è qualcosa che dovrà avvenire in un tempo remoto.

La speranza cristiana si è già tutta realizzata, compiuta in Cristo Gesù.

Cristo Gesù è il Risorto, il Vivente, il Vincitore, il Glorioso, il Trionfatore.

Il cristiano forma in Cristo un solo corpo, una sola vita.

La salvezza si è già compiuta in lui, è già avvenuta, si è già realizzata.

Lui è già assiso nel Cielo nel Corpo di Cristo Gesù.

Questa è la sua verità.

*Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. (Col 3,1-4).*

*All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”». (Ap 3,14-22).*

Fatti un solo corpo in Cristo Gesù, la speranza è già stata realizzata, si è già compiuta.

È questa la certezza che deve muovere il discepolo di Gesù.

Lui è veramente risorto e veramente asceso al Cielo, veramente assiso in Cristo alla destra del Padre.

Si tratta ora solo di dare compiutezza a quanto è già avvenuto.

Garante di questa compiutezza che avverrà è lo Spirito Santo di Dio.

È Lui la nostra arra, la nostra caparra.

*Dico ancora: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio. (Gal 4,1-7).*

*Questo infatti è il nostro vanto: la testimonianza della nostra coscienza di esserci comportati nel mondo, e particolarmente verso di voi, con la santità e sincerità che vengono da Dio, non con la sapienza umana, ma con la grazia di Dio. Infatti non vi scriviamo altro da quello che potete leggere o capire. Spero che capirete interamente – come in parte ci avete capiti – che noi siamo il vostro vanto come voi sarete il nostro, nel giorno del Signore nostro Gesù. Con questa convinzione avevo deciso in un primo tempo di venire da voi, affinché riceveste una seconda grazia, e da voi passare in Macedonia, per ritornare nuovamente dalla Macedonia in mezzo a voi e ricevere da voi il necessario per andare in Giudea. In questo progetto mi sono forse comportato con leggerezza? O quello che decido lo decido secondo calcoli umani, in modo che vi sia, da parte mia, il «sì, sì» e il «no, no»? Dio è testimone che la nostra parola verso di voi non è «sì» e «no». Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì». Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria. È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo e ci ha conferito l’unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori. (2Cor 1,12-22).*

*Sappiamo infatti che, quando sarà distrutta la nostra dimora terrena, che è come una tenda, riceveremo da Dio un’abitazione, una dimora non costruita da mani d’uomo, eterna, nei cieli. Perciò, in questa condizione, noi gemiamo e desideriamo rivestirci della nostra abitazione celeste purché siamo trovati vestiti, non nudi. In realtà quanti siamo in questa tenda sospiriamo come sotto un peso, perché non vogliamo essere spogliati ma rivestiti, affinché ciò che è mortale venga assorbito dalla vita. E chi ci ha fatti proprio per questo è Dio, che ci ha dato la caparra dello Spirito. (2Cor 5,1-5).*

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Èfeso credenti in Cristo Gesù: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.*

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.*

*In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.*

*In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.*

*In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.*

*In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria. (Ef 1,1-14).*

Siamo certi: saremo rivestiti anche nel corpo dalla gloria che oggi risplende nel Corpo di Gesù Signore.

Tutto questo però avviene nell’invisibilità della grazia e del sacramento che ci ha rinnovati.

La speranza pertanto non si fonda sulla visibilità della realtà che si spera, ma proprio sulla sua invisibilità.

La speranza si fonda sulla certezza della verità della nostra fede.

Sulla speranza che si fonda sulla parola della fede ecco l’inno che canta la Lettera agli Ebrei.

*La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio.*

*Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall’invisibile ha preso origine il mondo visibile.*

*Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora.*

*Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano.*

*Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede.*

*Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.*

*Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.*

*Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.*

*Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città.*

*Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.*

*Per fede, Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche in vista di beni futuri.*

*Per fede, Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e si prostrò, appoggiandosi sull’estremità del bastone.*

*Per fede, Giuseppe, alla fine della vita, si ricordò dell’esodo dei figli d’Israele e diede disposizioni circa le proprie ossa.*

*Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell’editto del re.*

*Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto l’essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa.*

*Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l’invisibile.*

*Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l’aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti.*

*Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti.*

*Per fede, caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni.*

*Per fede, Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, perché aveva accolto con benevolenza gli esploratori.*

*E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti; per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati – di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra.*

*Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi. (Eb 11,1-40).*

Qui ritorna nuovamente l’opera e l’azione dello Spirito Santo.

È lo Spirito Santo di Dio che deve rendere certa, credibile, operativa la speranza verso la quale si cammina.

È lo Spirito Santo di Dio che deve rendere credibile, comprensibile, vivibile la certezza che viene dalla fede e che è stata piantata in noi come vero principio di speranza soprannaturale ed eterna.

È lo Spirito di Dio l’anima, la luce, la forza, la guida, l’intelligenza, la sapienza del nostro spirito e della nostra mente.

La nostra debolezza è sempre sorretta dallo Spirito Santo di Dio.

La nostra è debolezza spirituale, prima che fisica e materiale.

È debolezza materiale, perché debolezza spirituale.

**Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.**

La parola di Dio, che si fonda sulla sua onnipotenza invincibile, ci dice che la risurrezione gloriosa avverrà, si compirà per noi.

La storia ci dice che tutto questo avviene oggi nell’invisibile della fede e della parola.

Quale dovrà essere il nostro atteggiamento? Qual è la nostra responsabilità?

Attendere con perseveranza che ogni Parola di Dio e di Cristo Gesù si compia, si realizzi, si avveri.

È in questo tragitto che va dalla Parola alla sua realizzazione che avvengono i disastri provocati dalla tentazione, nati anche dalle prove della vita.

È in questo tragitto che molti cadono, si arrendono, vengono meno, si perdono.

Il viaggio è lungo, dura tutta una vita, c’è un deserto che sempre ci separa dal perfetto compimento della parola della speranza.

San Paolo così presenta questo tragitto nella Prima Lettera ai Corinzi.

*Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto.*

*Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non diventate idolatri come alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: Il popolo sedette a mangiare e a bere e poi si alzò per divertirsi. Non abbandoniamoci all’impurità, come si abbandonarono alcuni di loro e in un solo giorno ne caddero ventitremila. Non mettiamo alla prova il Signore, come lo misero alla prova alcuni di loro, e caddero vittime dei serpenti. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere. Nessuna tentazione, superiore alle forze umane, vi ha sorpresi; Dio infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere. (1Cor 10,1-13).*

Entra nel perfetto compimento della speranza non colui che inizia, bensì colui che persevera sino alla fine.

Anche Gesù ci annunzia che questo tragitto non è per nulla facile.

È un tragitto di martirio, di persecuzione, di morte, di tradimenti, rinnegamenti, vera crocifissione fisica e non solo spirituale.

*Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell’ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.*

*Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un’altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d’Israele, prima che venga il Figlio dell’uomo.*

*Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia!*

*Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all’orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l’anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l’anima e il corpo. Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri!*

*Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli.*

*Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l’uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell’uomo saranno quelli della sua casa.*

*Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.*

*Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d’acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa». (Mt 10,16-42).*

Raggiungerà il premio chi avrà perseverato sino alla fine.

*Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. Egli disse loro: «Non vedete tutte queste cose? In verità io vi dico: non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sarà distrutta».*

*Al monte degli Ulivi poi, sedutosi, i discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: «Di’ a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo».*

*Gesù rispose loro: «Badate che nessuno vi inganni! Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: “Io sono il Cristo”, e trarranno molti in inganno. E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: ma tutto questo è solo l’inizio dei dolori.*

*Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda. Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell’iniquità, si raffredderà l’amore di molti. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine. (Mt 24,1-14).*

Il tragitto è pieno, zeppo di ostacoli. Essi devono essere superati tutti.

Nemmeno uno deve rimanere insuperato. Così si raggiunge la gloria eterna.

**Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili;**

Ritorna ancora una volta l’opera dello Spirito Santo.

In questo tragitto che va dal battesimo sino alla morte fisica, cosa è il meglio, l’ottimo per il discepolo di Gesù? Quale via sarà la sua? Quale progetto realizzare? Quale compito assolvere? Quale vocazione seguire? Quale mansioni svolgere?

Il discepolo di Gesù è debole nella conoscenza.

Egli è un vero cieco.

Per lui si possono applicare le parole della Sapienza che descrive la condizione presente dell’uomo?

*«Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, e con la tua sapienza hai formato l’uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto, e governasse il mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto, dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava, uomo debole e dalla vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi.*

*Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto, privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla. Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie; mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città della tua dimora, immagine della tenda santa che ti eri preparata fin da principio.*

*Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito.*

*Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre.*

*Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni.*

*A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza». (Sap 9,1-18).*

Il discepolo di Gesù una cosa sola può fare: vivere giorno per giorno la Parola del Signore. Vivere giorno per giorno nella Parola del Signore.

Ma questo non basta. Non è sufficiente.

A volte è necessario prendere delle decisioni, fare delle scelte, muoversi per una via, anziché per un’altra?

Paolo dona una regola di discernimento e di operazione, ma questa da sola non basta.

*Vi preghiamo, fratelli, di avere riguardo per quelli che faticano tra voi, che vi fanno da guida nel Signore e vi ammoniscono; trattateli con molto rispetto e amore, a motivo del loro lavoro. Vivete in pace tra voi. Vi esortiamo, fratelli: ammonite chi è indisciplinato, fate coraggio a chi è scoraggiato, sostenete chi è debole, siate magnanimi con tutti. Badate che nessuno renda male per male ad alcuno, ma cercate sempre il bene tra voi e con tutti. Siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male. (1Ts 5,12-21).*

*Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.*

*In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi! (Fil 4,4-9).*

Ecco la regola santa, sempre attuale, sempre immediata, sempre vera: lo Spirito Santo del Signore.

Il nostro spirito è fragile, la nostra mente è incerta, il nostro cuore ingannevole.

In questa fragilità costitutiva, del nostro stesso essere, lo Spirito Santo si fa nostra forza, nostra luce, nostra verità, nostra stessa preghiera.

Noi sappiamo che tutto dobbiamo chiedere a Dio.

Ma non sappiamo però cosa chiedere a Dio.

Non sapendo cosa chiedere, si può pregare anche vanamente, inutilmente.

Lo Spirito Santo sa cosa Dio vuole da noi.

Lui conosce il progetto che il Signore ha stabilito che noi realizzassimo.

Lo Spirito Santo conosce la volontà di Dio sopra ciascuno di noi.

Quando Lui è in noi e noi siamo in Lui, è Lui stesso che prega per noi, che intercede per noi.

Non prega però con un linguaggio comprensibile, nel senso che ci fa capire cosa è il meglio per noi.

Prega con gemiti inesprimibili, prega con il nostro cuore, senza però la nostra mente, la nostra intelligenza, il nostro spirito.

Lui prega e noi viviamo. Lui prega e noi scegliamo. Lui prega e noi operiamo. Lui prega e noi avanziamo nella volontà di Dio secondo la sua Parola. Lui prega e noi progrediamo nell’amore e nella verità.

Lui prega e noi realizziamo il progetto di Dio, o meglio: Dio realizza in noi e per noi il suo progetto di salvezza e di redenzione.

Lo realizziamo senza mai conoscerlo pienamente, perché è Lui che lo custodisce, lo legge, lo interpreta, lo comprende, lo attua con noi per noi.

Lo Spirito è la vera guida della nostra vita.

È Lui che ci guida a tutta la verità. Quale verità?

Quella della Scrittura, della Rivelazione e quella che Dio ha scritto per noi.

Ognuno di noi possiede personalmente, singolarmente una verità che Dio ha pensato e scritto per lui.

Lo Spirito Santo conosce questa verità personale e verso di essa ci guida e ci conduce.

**e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.**

Lo Spirito Santo è la comunione di verità e di amore del Padre e del Figlio.

Questo ad intra della Beata Trinità.

Ad extra della Beata trinità è la comunione di verità e di amore tra il Padre, il Figlio e ogni discepolo di Gesù Signore.

La verità del Padre e del Figlio è data al discepolo di Gesù per opera dello Spirito Santo.

Ma anche la verità del discepolo del Signore è presentata sotto forma di preghiera al Padre e al Figlio perché le diano attuazione, compimento.

Lo Spirito Santo sa i desideri del Padre.

Il Padre sa quali sono i desideri dello Spirito Santo.

Lo sa perché i desideri dello Spirito Santo per il discepolo di Gesù sono gli stessi desideri del Padre.

Il Padre stabilisce la verità per ogni discepolo di Gesù.

Lo Spirito Santo prega il Padre perché questa sua verità si compie.

Il Padre ascolta la preghiera dello Spirito e risponde con la realizzazione della sua verità nel cuore del discepolo del Signore.

Allora qual è la responsabilità e il compito del discepolo del Signore?

Essa è questa: far sì che la sua preghiera sia sempre un fatto divino e non umano.

Far sì che sia sempre lo Spirito Santo a pregare nel suo cuore con gemiti inesprimibili.

Perché lo Spirito possa pregare in lui e per lui è necessario che Egli abbia la sua dimora nel cuore del credente in Gesù Signore.

Al cristiano è chiesta una cosa sola: crescere ogni giorno in grazia e in santità.

Crescendo in obbedienza e in ascolto della Parola di Dio, lui cresce in grazia, cresce nelle virtù, lo Spirito Santo abiterà in lui, farà del suo cuore la sua casa, la sua dimora, e attimo per attimo eleverà al Padre celeste la sua preghiera.

È questa la via perché lo Spirito Santo lo possa condurre verso la verità tutta intera, quella personale nella quale si dovrà anche realizzare la verità tutta intera, quella della rivelazione, del Vangelo.

Paolo è un esempio vivente di questa preghiera e di questa conduzione dello Spirito Santo. Lo attestano gli Atti degli Apostoli.

*Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: "Riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati" (At 13, 2).*

*Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, discesero a Selèucia e di qui salparono verso Cipro (At 13, 4).*

*Allora Saulo, detto anche Paolo, pieno di Spirito Santo, fissò gli occhi su di lui e disse… (At 13, 9).*

*Attraversarono quindi la Frigia e la regione della Galazia, avendo lo Spirito Santo vietato loro di predicare la parola nella provincia di Asia (At 16, 6).*

*Raggiunta la Misia, si dirigevano verso la Bitinia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro (At 16, 7).*

*Ed ecco ora, avvinto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme senza sapere ciò che là mi accadrà (At 20, 22).*

*So soltanto che lo Spirito Santo in ogni città mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni (At 20, 23).*

Dio scruta i nostri cuori. Vede in essi il desiderio dello Spirito.

Ma anche lo Spirito scruta il cuore di Dio. Vede in esso i desideri del Padre sulla persona singola. Vede la verità che il Padre ha scritto per essa.

Lo Spirito Santo prega con gemiti inesprimibili secondo la volontà del Padre e il Padre ascolta lo Spirito Santo che gli chiede che la sua volontà sia fatta e non la nostra.

È quanto avviene con Gesù nell’Orto degli Ulivi.

*Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione». (Lc 22,39-46).*

Anche nel Padre nostro avviene la stessa cosa.

*Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.*

*Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.*

*Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe. (Mt 6,7-15).*

Il cristiano deve sempre lasciare che sia lo Spirito a pregare in lui, allo stesso modo che deve lasciare che sia lo Spirito a parlare in lui dinanzi ai tribunali.

*Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell’ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. (Mt 10,16-20).*

Questa è l’opera dello Spirito Santo nel cristiano.

**Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno.**

Ora Paolo introduce un’altra verità.

Chiede ai cristiani di avere una visione alta della fede.

Domanda loro di vedere la loro vita interamente, sempre, tutta nella Provvidenza del Padre.

Il Padre è il Signore della storia, della vita, della creazione, del mondo, del tempo, del presente, del passato, dell’eternità.

Niente potrà mai avvenire nel mondo senza il suo volere o la sua permissione.

Qui entriamo nel fitto mistero della vita.

Da un lato abbiamo l’onniscienza di Dio e dall’altro la cecità totale dell’uomo.

Ora Paolo chiede ai discepoli di Gesù di fidarsi interamente del loro Dio e Signore, del loro Padre celeste.

Perché il discepolo di Gesù deve fidarsi interamente, sempre, per tutta la sua vita del Padre suo che è nei Cieli?

Leggiamo qualche passo della Scrittura e capiremo.

Dal Libro di Giobbe.

*Viveva nella terra di Us un uomo chiamato Giobbe, integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Gli erano nati sette figli e tre figlie; possedeva settemila pecore e tremila cammelli, cinquecento paia di buoi e cinquecento asine, e una servitù molto numerosa. Quest’uomo era il più grande fra tutti i figli d’oriente.*

*I suoi figli solevano andare a fare banchetti in casa di uno di loro, ciascuno nel suo giorno, e mandavano a invitare le loro tre sorelle per mangiare e bere insieme. Quando avevano compiuto il turno dei giorni del banchetto, Giobbe li mandava a chiamare per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva olocausti per ognuno di loro. Giobbe infatti pensava: «Forse i miei figli hanno peccato e hanno maledetto Dio nel loro cuore». Così era solito fare Giobbe ogni volta.*

*Ora, un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male». Satana rispose al Signore: «Forse che Giobbe teme Dio per nulla? Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quello che è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e i suoi possedimenti si espandono sulla terra. Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha, e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui». Satana si ritirò dalla presenza del Signore.*

*Un giorno accadde che, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del fratello maggiore, un messaggero venne da Giobbe e gli disse: «I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi. I Sabei hanno fatto irruzione, li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».*

*Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è appiccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».*

*Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I Caldei hanno formato tre bande: sono piombati sopra i cammelli e li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».*

*Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello maggiore, quand’ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».*

*Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse: «Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!». In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto. (Gb 1,1-22).*

*Accadde, un giorno, che i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore, e anche Satana andò in mezzo a loro a presentarsi al Signore. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Egli è ancora saldo nella sua integrità; tu mi hai spinto contro di lui per rovinarlo, senza ragione». Satana rispose al Signore: «Pelle per pelle; tutto quello che possiede, l’uomo è pronto a darlo per la sua vita. Ma stendi un poco la mano e colpiscilo nelle ossa e nella carne e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmia la sua vita».*

*Satana si ritirò dalla presenza del Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo. Giobbe prese un coccio per grattarsi e stava seduto in mezzo alla cenere. Allora sua moglie disse: «Rimani ancora saldo nella tua integrità? Maledici Dio e muori!». Ma egli le rispose: «Tu parli come parlerebbe una stolta! Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?». In tutto questo Giobbe non peccò con le sue labbra.*

*Tre amici di Giobbe vennero a sapere di tutte le disgrazie che si erano abbattute su di lui. Partirono, ciascuno dalla sua contrada, Elifaz di Teman, Bildad di Suach e Sofar di Naamà, e si accordarono per andare a condividere il suo dolore e a consolarlo. Alzarono gli occhi da lontano, ma non lo riconobbero. Levarono la loro voce e si misero a piangere. Ognuno si stracciò il mantello e lanciò polvere verso il cielo sul proprio capo. Poi sedettero accanto a lui in terra, per sette giorni e sette notti. Nessuno gli rivolgeva una parola, perché vedevano che molto grande era il suo dolore. (Gb 2,1-13).*

*Giobbe prese a dire al Signore: «Comprendo che tu puoi tutto e che nessun progetto per te è impossibile. Chi è colui che, da ignorante, può oscurare il tuo piano?*

*Davvero ho esposto cose che non capisco, cose troppo meravigliose per me, che non comprendo. Ascoltami e io parlerò, io t’interrogherò e tu mi istruirai! Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto. Perciò mi ricredo e mi pento sopra polvere e cenere».*

*Dopo che il Signore ebbe rivolto queste parole a Giobbe, disse a Elifaz di Teman: «La mia ira si è accesa contro di te e contro i tuoi due amici, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe. Prendete dunque sette giovenchi e sette montoni e andate dal mio servo Giobbe e offriteli in olocausto per voi. Il mio servo Giobbe pregherà per voi e io, per riguardo a lui, non punirò la vostra stoltezza, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe».*

*Elifaz di Teman, Bildad di Suach e Sofar di Naamà andarono e fecero come aveva detto loro il Signore e il Signore ebbe riguardo di Giobbe.*

*Il Signore ristabilì la sorte di Giobbe, dopo che egli ebbe pregato per i suoi amici. Infatti il Signore raddoppiò quanto Giobbe aveva posseduto. Tutti i suoi fratelli, le sue sorelle e i suoi conoscenti di prima vennero a trovarlo; banchettarono con lui in casa sua, condivisero il suo dolore e lo consolarono di tutto il male che il Signore aveva mandato su di lui, e ognuno gli regalò una somma di denaro e un anello d’oro.*

*Il Signore benedisse il futuro di Giobbe più del suo passato. Così possedette quattordicimila pecore e seimila cammelli, mille paia di buoi e mille asine. Ebbe anche sette figli e tre figlie. Alla prima mise nome Colomba, alla seconda Cassia e alla terza Argentea. In tutta la terra non si trovarono donne così belle come le figlie di Giobbe e il loro padre le mise a parte dell’eredità insieme con i loro fratelli.*

*Dopo tutto questo, Giobbe visse ancora centoquarant’anni e vide figli e nipoti per quattro generazioni. Poi Giobbe morì, vecchio e sazio di giorni. (Gb 42,1-17).*

Dal Libro di Tobia.

*Terminate le feste nuziali, Tobi chiamò suo figlio Tobia e gli disse: «Figlio mio, pensa a dare la ricompensa dovuta a colui che ti ha accompagnato e ad aggiungere qualcos’altro alla somma pattuita». Gli disse Tobia: «Padre, quanto dovrò dargli come compenso? Anche se gli dessi la metà dei beni che egli ha portato con me, non ci perderei nulla. Egli mi ha condotto sano e salvo, ha guarito mia moglie, ha portato con me il denaro, infine ha guarito anche te! Quanto ancora posso dargli come compenso?». Tobi rispose: «Figlio, è giusto che egli riceva la metà di tutti i beni che ha riportato».*

*Fece dunque venire l’angelo e gli disse: «Prendi come tuo compenso la metà di tutti i beni che hai riportato e va’ in pace». Allora Raffaele li chiamò tutti e due in disparte e disse loro: «Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perché sia benedetto e celebrato il suo nome. Fate conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio, come è giusto, e non esitate a ringraziarlo. È bene tenere nascosto il segreto del re, ma è motivo di onore manifestare e lodare le opere di Dio. Fate ciò che è bene e non vi colpirà alcun male. È meglio la preghiera con il digiuno e l’elemosina con la giustizia, che la ricchezza con l’ingiustizia. Meglio praticare l’elemosina che accumulare oro. L’elemosina salva dalla morte e purifica da ogni peccato. Coloro che fanno l’elemosina godranno lunga vita. Coloro che commettono il peccato e l’ingiustizia sono nemici di se stessi. Voglio dirvi tutta la verità, senza nulla nascondervi: vi ho già insegnato che è bene nascondere il segreto del re, mentre è motivo d’onore manifestare le opere di Dio. Ebbene, quando tu e Sara eravate in preghiera, io presentavo l’attestato della vostra preghiera davanti alla gloria del Signore. Così anche quando tu seppellivi i morti. Quando poi tu non hai esitato ad alzarti e ad abbandonare il tuo pranzo e sei andato a seppellire quel morto, allora io sono stato inviato per metterti alla prova. Ma, al tempo stesso, Dio mi ha inviato per guarire te e Sara, tua nuora. Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza della gloria del Signore».*

*Allora furono presi da grande timore tutti e due; si prostrarono con la faccia a terra ed ebbero una grande paura. Ma l’angelo disse loro: «Non temete: la pace sia con voi. Benedite Dio per tutti i secoli. Quando ero con voi, io stavo con voi non per bontà mia, ma per la volontà di Dio: lui dovete benedire sempre, a lui cantate inni. Quando voi mi vedevate mangiare, io non mangiavo affatto: ciò che vedevate era solo apparenza. Ora benedite il Signore sulla terra e rendete grazie a Dio. Ecco, io ritorno a colui che mi ha mandato. Scrivete tutte queste cose che vi sono accadute». E salì in alto. Essi si rialzarono, ma non poterono più vederlo. Allora andavano benedicendo e celebrando Dio e lo ringraziavano per queste grandi opere, perché era loro apparso l’angelo di Dio. (Tb 12,1-22).*

*Allora Tobi disse: «Benedetto Dio che vive in eterno, benedetto il suo regno; egli castiga e ha compassione, fa scendere agli inferi, nelle profondità della terra, e fa risalire dalla grande perdizione: nessuno sfugge alla sua mano. Lodatelo, figli d’Israele, davanti alle nazioni, perché in mezzo ad esse egli vi ha disperso e qui vi ha fatto vedere la sua grandezza; date gloria a lui davanti a ogni vivente, poiché è lui il nostro Signore, il nostro Dio, lui il nostro Padre, Dio per tutti i secoli. Vi castiga per le vostre iniquità, ma avrà compassione di tutti voi e vi radunerà da tutte le nazioni, fra le quali siete stati dispersi. Quando vi sarete convertiti a lui con tutto il cuore e con tutta l’anima per fare ciò che è giusto davanti a lui, allora egli ritornerà a voi e non vi nasconderà più il suo volto.*

*Ora guardate quello che ha fatto per voi e ringraziatelo con tutta la voce; benedite il Signore che è giusto e date gloria al re dei secoli. Io gli do lode nel paese del mio esilio e manifesto la sua forza e la sua grandezza a un popolo di peccatori. Convertitevi, o peccatori, e fate ciò che è giusto davanti a lui; chissà che non torni ad amarvi e ad avere compassione di voi. Io esalto il mio Dio, l'anima mia celebra il re del cielo ed esulta per la sua grandezza. Tutti ne parlino e diano lode a lui in Gerusalemme. Gerusalemme, città santa, egli ti castiga per le opere dei tuoi figli, ma avrà ancora pietà per i figli dei giusti.*

*Da’ lode degnamente al Signore e benedici il re dei secoli; egli ricostruirà in te il suo tempio con gioia, per allietare in te tutti i deportati e per amare in te tutti gli sventurati, per tutte le generazioni future. Una luce splendida brillerà sino ai confini della terra: nazioni numerose verranno a te da lontano, gli abitanti di tutti i confini della terra verranno verso la dimora del tuo santo nome, portando in mano i doni per il re del cielo. Generazioni e generazioni esprimeranno in te l’esultanza e il nome della città eletta durerà per le generazioni future.*

*Maledetti tutti quelli che ti insultano! Maledetti tutti quelli che ti distruggono, che demoliscono le tue mura, rovinano le tue torri e incendiano le tue abitazioni! Ma benedetti per sempre tutti quelli che ti temono. Sorgi ed esulta per i figli dei giusti, tutti presso di te si raduneranno e benediranno il Signore dei secoli. Beati coloro che ti amano, beati coloro che esulteranno per la tua pace.*

*Beati coloro che avranno pianto per le tue sventure: gioiranno per te e vedranno tutta la tua gioia per sempre. Anima mia, benedici il Signore, il grande re, perché Gerusalemme sarà ricostruita come città della sua dimora per sempre. Beato sarò io, se rimarrà un resto della mia discendenza per vedere la tua gloria e dare lode al re del cielo. Le porte di Gerusalemme saranno ricostruite con zaffiro e con smeraldo e tutte le sue mura con pietre preziose. Le torri di Gerusalemme saranno ricostruite con oro e i loro baluardi con oro purissimo. Le strade di Gerusalemme saranno lastricate con turchese e pietra di Ofir. Le porte di Gerusalemme risuoneranno di canti di esultanza, e in tutte le sue case canteranno: “Alleluia!*

*Benedetto il Dio d’Israele e benedetti coloro che benedicono il suo santo nome nei secoli e per sempre!”». (Tb 13,1-18).*

Dagli Atti degli Apostoli.

*Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.*

*Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? 8E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell’Asia, della Frìgia e della Panfìlia, dell’Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l’un l’altro: «Che cosa significa questo?». Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce».*

*Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole. Questi uomini non sono ubriachi, come voi supponete: sono infatti le nove del mattino; accade invece quello che fu detto per mezzo del profeta Gioele:*

*Avverrà: negli ultimi giorni – dice Dio – su tutti effonderò il mio Spirito; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni. E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno. Farò prodigi lassù nel cielo e segni quaggiù sulla terra, sangue, fuoco e nuvole di fumo. Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore, giorno grande e glorioso. E avverrà: chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.*

*Uomini d’Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l’avete crocifisso e l’avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo:*

*Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza.*

*Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione.*

*Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice:*

*Disse il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi.*

*Sappia dunque con certezza tutta la casa d’Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».*

*All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.*

*Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati. (At 2,1-47).*

La via per il Cielo, la via della redenzione del nostro corpo, della santificazione, della testimonianza, della verità, della giustizia, della pace, della vita secondo la Parola, secondo il Vangelo passa attraverso la croce.

La croce è il duro ininterrotto tragitto della fede.

Chi vuole giungere alla vita eterna deve passare attraverso la porta stretta della persecuzione della sofferenza, del dolore.

Chi vive la croce in tutta obbedienza al suo Signore, cioè chi vive la croce rimanendo sempre nella più alta santità, verità, giustizia, pace, amore, perdono, preghiera, costui maturerà un frutto di vita eterna sia per la terra che per il Cielo.

Vivendo ogni cosa nella verità e nell’amore di Dio, tutto concorre per il nostro bene. Tutto concorre al bene per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno.

Qual è il disegno di Dio? Quello di essere tutti noi conformi all’immagine del Figlio suo, di Gesù Cristo nostro Signore, il Crocifisso e il Risorto.

Noi siamo stati chiamati da Dio a realizzare Cristo Gesù.

Qual è la via per la realizzazione di questo disegno? La croce.

Come si manifesta la croce? Attraverso le quotidiane sofferenze che ci investono e ci sommergono.

Mentre il cristiano è nella sofferenza, deve vivere ogni cosa per il suo più grande bene, per entrare in possesso della vita eterna, per la più grande realizzazione di Cristo nella sua vita.

Perché allora si deve fidare di Dio?

Perché Dio mai permettere che una sofferenza si abbatta su di lui che non sia da lui vincibile, superabile, sopportabile. Se Dio una sofferenza la permette è per il nostro più grande bene.

Con questo spirito di fede il discepolo di Gesù deve vedersi in tutte le vicende dolorose della sua vita.

Nessuna sofferenza è fuori della volontà di Dio.

Se Dio la permette è per il mio più grande bene, per la mia più grande crescita nell’amore, per la mia elevazione in obbedienza.

Il frutto della sofferenza è sempre di gloria, di conversione, di santificazione, di redenzione del mondo, di giustificazione dei cuori e delle menti.

Questa visione di fede mai ci deve abbandonare, perché solo con essa riusciremo a portare la croce, ogni croce.

Tutti sono chiamati secondo il suo disegno.

Nella volontà di Dio la redenzione, la giustificazione, la santificazione è per tutti.

Nella storia questa volontà salvifica universale di Dio si infrange su due grandi ostacoli che provengono dall’uomo.

Il primo ostacolo è il rifiuto di accogliere la Parola della predicazione e di credere in essa per avere la vita eterna.

Il secondo ostacolo è il non dono della Parola, è la non predicazione, il non annuncio, il non insegnamento, il non ammaestramento della verità della salvezza.

Il primo ostacolo è di colui che non conosce Cristo e non lo vuole conoscere. Il secondo ostacolo è invece di chi conosce Cristo, ma che non lo fa conoscere agli altri.

L’impedimento al compimento della volontà salvifica universale di Dio è l’uomo.

Se sulla terra la fede non brilla e non riscalda, la colpa, la responsabilità è dell’uomo. È dell’uomo che non crede e che non vuole credere, ma è anche dell’uomo che crede e che non trasmette la fede.

Forti della fede che Dio sempre vuole le cose migliori per i suoi figli, si persevera nella fede sino alla fine percorrendo la via della sofferenza e della croce.

Ecco come ora Paolo continua a sviluppare questo principio.

**Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all’immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli;**

Leggiamo quanto Paolo scrive nella Lettera agli Efesini.

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Èfeso credenti in Cristo Gesù: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.*

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.*

*In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, 6a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.*

*In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.*

*In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.*

*In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.*

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore.*

*Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose. (Ef 1,1-23).*

Ecco il disegno eterno di Dio: essere ogni uomo conforme all’immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli.

In che senso Dio li ha predestinati?

Nel senso che li ha chiamati prima della stessa creazione del mondo, prima della loro stessa esistenza.

La predestinazione è però nel disegno, nella vocazione, nella chiamata, non è nel fine, nel frutto, nella realizzazione.

Il fine, il frutto, la realizzazione è posta nella volontà del predestinato, del chiamato.

Dio vuole questo: ecco la predestinazione e lo vuole prima della mia stessa esistenza. Lo vuole perché Lui è il mio Creatore, il mio Signore, il mio Dio.

Vuole questo, affida però questa sua volontà alla mia volontà, per cui tutto è dalla mia volontà: se voglio, realizzo; se non voglio non realizzo.

L’immagine del Figlio suo è una immagine di croce e di gloria, di abbassamento e di esaltazione, di annientamento e di sublimazione.

Sulla terra si è nell’umiltà, nel Cielo si è nella gloria.

Chi sono quelli che Dio ha conosciuto da sempre?

Sono tutti coloro che hanno e che rispondono sì al suo progetto di salvezza.

Nella predestinazione di Dio però ogni uomo è chiamato a rispondere con un sì netto, pieno, deciso, fermo a questa sua chiamata.

Dio ha stabilito che Gesù sia il primogenito in tutto: sulla croce, nel sepolcro, nella risurrezione, nella gloria, sulla terra e nel Cielo.

Al primogenito tutti devono essere simili.

Ogni altro deve realizzare in sé la sua immagine.

Ognuno è chiamato ad essere immagine viva, perfetta, completa, esaustiva di Gesù Signore.

*Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli (Rm 8, 29).*

*Egli è anche il capo del corpo, cioè della Chiesa; il principio, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, per ottenere il primato su tutte le cose (Col 1, 18).*

*E di nuovo, quando introduce il primogenito nel mondo, dice: Lo adorino tutti gli angeli di Dio (Eb 1, 6).*

*e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue (Ap 1, 5).*

È questa la vocazione di ogni uomo: realizzare perfettamente Cristo nella sua vita.

*Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l’ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità. (1Tm 2,1-7).*

È questa la salvezza voluta e desiderata dal Signore Dio.

Noi siamo in tutto simile ad un grande blocco di marmo.

Gesù è l’immagine da realizzare.

A noi il mandato e il compito di operare in ciascuno di noi questa realizzazione.

Ad ognuno il mandato e il compito di aiutare i fratelli a realizzare la loro forma di Cristo nella loro vita.

**quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati.**

Ecco l’opera di Dio al completo: predestinazione, vocazione, giustificazione, glorificazione.

Proviamo per un istante a leggere partendo dalla fine quanto Paolo ci sta rivelando e avremo una comprensione perfetta del suo insegnamento.

Dio ha glorificato tutti quelli che ha giustificato.

Ha giustificato tutti quelli che ha chiamato.

Ha chiamato tutti quelli che ha predestinato.

Ha predestinato tutti quelli che da sempre ha conosciuto.

Ora sappiamo chi sono quelli che Dio ha conosciuto: sono coloro che hanno detto sì al suo disegno di formare, realizzare Cristo in loro.

La verità che emerge da questi versetti è però una sola: Dio ha il potere di attuare quanto promette.

*Chi sei tu per giudicare un servo che non è tuo? Stia in piedi o cada, ciò riguarda il suo padrone; ma starà in piedi, perché il Signore ha il potere di farcelo stare (Rm 14, 4).*

*A colui che ha il potere di confermarvi secondo il vangelo che io annunzio e il messaggio di Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero taciuto per secoli eterni (Rm 16, 25).*

*Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene (2Cor 9, 8).*

*A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che già opera in noi (Ef 3, 20).*

*Il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che ha di sottomettere a sé tutte le cose (Fil 3, 21).*

Ricolleghiamoci al punto di partenza: *“Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno”*.

Ecco il dubbio atroce che potrebbe nascere in ciascun discepolo di Gesù nel momento della prova, della tentazione, del martirio, della stessa morte: il Signore mi ha chiamato, ma non ha avuto la forza di portare a compimento la sua volontà.

È facile cadere in questa tentazione. Nei momenti di debolezza a tutti può sorgere un siffatto pensiero nella mente e soprattutto nel cuore.

Un simile pensiero è fonte di infinita delusione, di abbandono, di sconforto, di vera apostasia della retta e santa fede.

Questo pensiero è quanto Mosè disse al Signore, quando implorò perdono per il suo popolo.

*Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento.*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».*

*Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”».*

*Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.*

*Mosè si voltò e scese dal monte con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall’altra. Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole.*

*Giosuè sentì il rumore del popolo che urlava e disse a Mosè: «C’è rumore di battaglia nell’accampamento». Ma rispose Mosè: «Non è il grido di chi canta: “Vittoria!”. Non è il grido di chi canta: “Disfatta!”. Il grido di chi canta a due cori io sento».*

*Quando si fu avvicinato all’accampamento, vide il vitello e le danze. Allora l’ira di Mosè si accese: egli scagliò dalle mani le tavole, spezzandole ai piedi della montagna. Poi afferrò il vitello che avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell’acqua e la fece bere agli Israeliti.*

*Mosè disse ad Aronne: «Che cosa ti ha fatto questo popolo, perché tu l’abbia gravato di un peccato così grande?». Aronne rispose: «Non si accenda l’ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è incline al male. Mi dissero: “Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto”. Allora io dissi: “Chi ha dell’oro? Toglietevelo!”. Essi me lo hanno dato; io l’ho gettato nel fuoco e ne è uscito questo vitello».*

*Mosè vide che il popolo non aveva più freno, perché Aronne gli aveva tolto ogni freno, così da farne oggetto di derisione per i loro avversari. Mosè si pose alla porta dell’accampamento e disse: «Chi sta con il Signore, venga da me!». Gli si raccolsero intorno tutti i figli di Levi. Disse loro: «Dice il Signore, il Dio d’Israele: “Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e ripassate nell’accampamento da una porta all’altra: uccida ognuno il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio vicino”». I figli di Levi agirono secondo il comando di Mosè e in quel giorno perirono circa tremila uomini del popolo. Allora Mosè disse: «Ricevete oggi l’investitura dal Signore; ciascuno di voi è stato contro suo figlio e contro suo fratello, perché oggi egli vi accordasse benedizione».*

*Il giorno dopo Mosè disse al popolo: «Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa». Mosè ritornò dal Signore e disse: «Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d’oro. Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... Altrimenti, cancellami dal tuo libro che hai scritto!». Il Signore disse a Mosè: «Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me. Ora va’, conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco, il mio angelo ti precederà; nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato».*

*Il Signore colpì il popolo, perché aveva fatto il vitello fabbricato da Aronne. (Es 32,1-35).*

Ecco allora la rivelazione di Paolo: cristiani, andate avanti. Restate saldi nella fede. Dio ha il potere di portare a compimento ogni sua vocazione.

Nessuno di noi dovrà mai pensare o dire: il Signore mi ha chiamato, ma non è riuscito a portare a compimento l’opera sua.

Il fallimento della nostra vocazione è in noi. Mai è nel Signore.

Il Signore attua, è capace, ha il potere di attuare ogni sua promessa, ogni sua Parola, ogni sua profezia.

In ogni persecuzione e tribolazione il discepolo di Gesù deve procedere con questa fede invincibile: il Signore può realizzare in me la sua Parola. Lo ha detto, lo farà. Lo ha promesso. Lo compirà. Nessuno è in grado di resistere al suo volere.

Con questa fede ogni giorno potrà incamminarsi sulla via della croce, sapendo che tutto concorre al bene per lui, se lui rimane però nell’amore del Signore.

Chi rimane nell’amore del Signore rimarrà stabile in eterno. Mai potrà vacillare. In lui e per lui si compiranno tutte le promesse di Dio.

**Che diremo dunque di queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?**

Chi è Dio?

Dio è l‘Invincibile.

*Giuditta disse: «Intonate un inno al mio Dio con i tamburelli, cantate al Signore con i cimbali, componete per lui un salmo di lode; esaltate e invocate il suo nome! Poiché il Signore è il Dio che stronca le guerre; ha posto il suo accampamento in mezzo al popolo, mi ha salvata dalle mani dei miei persecutori.*

*Assur venne dai monti, giù da settentrione, venne con migliaia dei suoi armati; la loro moltitudine ostruì i torrenti, i loro cavalli coprirono i colli. Disse che avrebbe bruciato il mio paese, stroncato i miei giovani con la spada e schiacciato al suolo i miei lattanti, che avrebbe preso in ostaggio i miei fanciulli, e rapito le mie vergini.*

*Il Signore onnipotente li ha respinti con la mano di una donna! Infatti il loro capo non fu colpito da giovani, né lo percossero figli di titani, né alti giganti l’oppressero, ma Giuditta, figlia di Merarì, lo fiaccò con la bellezza del suo volto.*

*Ella depose la veste di vedova per sollievo degli afflitti in Israele, si unse il volto con aromi, cinse i suoi capelli con un diadema e indossò una veste di lino per sedurlo. I suoi sandali rapirono i suoi occhi, la sua bellezza avvinse il suo cuore e la scimitarra gli troncò il collo.*

*I Persiani rabbrividirono per il suo coraggio, per la sua forza fremettero i Medi. Allora i miei poveri alzarono il grido di guerra e quelli si spaventarono, i miei deboli gridarono forte, e quelli furono sconvolti; gettarono alte grida, e quelli volsero in fuga.*

*Figli di giovani donne li trafissero, li trapassarono come disertori, perirono nella battaglia del mio Signore. Canterò al mio Dio un canto nuovo: Signore, grande sei tu e glorioso, mirabile nella potenza e invincibile. Ti sia sottomessa ogni tua creatura: perché tu hai detto e tutte le cose furono fatte, hai mandato il tuo spirito e furono costruite, nessuno resisterà alla tua voce.*

*I monti sulle loro basi sussulteranno insieme con le acque, davanti a te le rocce si scioglieranno come cera; ma a coloro che ti temono tu sarai sempre propizio. Poca cosa è per te ogni sacrificio di soave odore, e meno ancora ogni grasso offerto a te in olocausto; ma chi teme il Signore è sempre grande.*

*Guai alle genti che insorgono contro il mio popolo: il Signore onnipotente li punirà nel giorno del giudizio, metterà fuoco e vermi nelle loro carni, e piangeranno nel tormento per sempre». (Gdt 16,1-17).*

Dio è il Signore degli eserciti celesti.

*Nell’anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l’uno all’altro, dicendo:*

*«Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria».*

*Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti».*

*Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall’altare. Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato».*

*Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!». (Is 6,1-8).*

Dio è il Re delle schiere angeliche. Leggiamo nel Secondo Libro dei Re.

*I figli dei profeti dissero a Eliseo: «Ecco, l’ambiente in cui abitiamo presso di te è troppo stretto per noi. Andiamo fino al Giordano, prendiamo lì una trave ciascuno e costruiamoci lì un locale dove abitare». Egli rispose: «Andate!». Uno disse: «Dégnati di venire anche tu con i tuoi servi». Egli rispose: «Verrò». E andò con loro. Giunti al Giordano, cominciarono a tagliare gli alberi. Ora, mentre uno abbatteva un tronco, il ferro della scure gli cadde nell’acqua. Egli gridò: «Oh, mio signore! Era stato preso in prestito!». L’uomo di Dio domandò: «Dov’è caduto?». Gli mostrò il posto. Eliseo allora tagliò un legno e lo gettò in quel punto e il ferro venne a galla. Disse: «Tiratelo su!». Quello stese la mano e lo prese.*

*Il re di Aram combatteva contro Israele, e in un consiglio con i suoi ufficiali disse che si sarebbe accampato in un certo luogo. L’uomo di Dio mandò a dire al re d’Israele: «Guàrdati dal passare per quel luogo, perché là stanno scendendo gli Aramei». Il re d’Israele fece spedizioni nel luogo indicatogli dall’uomo di Dio e riguardo al quale egli l’aveva ammonito, e là se ne stette in guardia, non una né due volte soltanto. Molto turbato in cuor suo per questo fatto, il re di Aram convocò i suoi ufficiali e disse loro: «Non mi potete indicare chi dei nostri è a favore del re d’Israele?». Uno degli ufficiali rispose: «No, o re, mio signore, ma Eliseo, profeta d’Israele, riferisce al re d’Israele le parole che tu dici nella tua camera da letto». Quegli disse: «Andate a scoprire dov’è costui; lo manderò a prendere». Gli fu riferito: «Ecco, sta a Dotan». Egli mandò là cavalli, carri e una schiera consistente; vi giunsero di notte e circondarono la città.*

*Il servitore dell’uomo di Dio si alzò presto e uscì. Ecco, una schiera circondava la città con cavalli e carri. Il suo servo gli disse: «Ohimè, mio signore! Come faremo?». Egli rispose: «Non temere, perché quelli che sono con noi sono più numerosi di quelli che sono con loro». Eliseo pregò così: «Signore, apri i suoi occhi perché veda». Il Signore aprì gli occhi del servo, che vide. Ecco, il monte era pieno di cavalli e di carri di fuoco intorno a Eliseo.*

*Poi scesero verso di lui, ed Eliseo pregò il Signore dicendo: «Colpisci questa gente di cecità!». E il Signore li colpì di cecità secondo la parola di Eliseo. Disse loro Eliseo: «Non è questa la strada e non è questa la città. Seguitemi e io vi condurrò dall’uomo che cercate». Egli li condusse a Samaria. Quando entrarono in Samaria, Eliseo disse: «Signore, apri gli occhi di costoro perché vedano!». Il Signore aprì i loro occhi ed essi videro. Erano in mezzo a Samaria!*

*Quando li vide, il re d’Israele disse a Eliseo: «Li devo colpire, padre mio?». Egli rispose: «Non colpire! Sei forse solito colpire uno che hai fatto prigioniero con la tua spada e con il tuo arco? Piuttosto metti davanti a loro pane e acqua; mangino e bevano, poi se ne vadano dal loro signore». Si preparò per loro un grande pranzo. Dopo che ebbero mangiato e bevuto, li congedò ed essi se ne andarono dal loro signore. Le bande aramee non penetrarono più nella terra d’Israele. (2Re 6,1-23).*

Solo il Signore è da temere. Solo contro il Signore mai ci dobbiamo schierare. Mai il Signore dobbiamo offendere.

*Ora i figli di Eli erano uomini perversi; non riconoscevano il Signore né le usanze dei sacerdoti nei confronti del popolo. Quando uno offriva il sacrificio, veniva il servo del sacerdote, mentre la carne cuoceva, con in mano una forcella a tre denti, e la infilava nella pentola o nella marmitta o nel tegame o nella caldaia, e tutto ciò che la forcella tirava su il sacerdote lo teneva per sé. Così facevano con tutti gli Israeliti che venivano là a Silo. Inoltre, prima che fosse bruciato il grasso, veniva ancora il servo del sacerdote e diceva a chi offriva il sacrificio: «Dammi la carne da arrostire per il sacerdote, perché non vuole avere da te carne cotta, ma cruda». Se quegli rispondeva: «Si bruci prima il grasso, poi prenderai quanto vorrai!», replicava: «No, me la devi dare ora, altrimenti la prenderò con la forza». Il peccato di quei servitori era molto grande davanti al Signore, perché disonoravano l’offerta del Signore.*

*Samuele prestava servizio davanti al Signore come servitore, cinto di efod di lino. Sua madre gli preparava una piccola veste e gliela portava ogni anno, quando andava con il marito a offrire il sacrificio annuale. Eli allora benediceva Elkanà e sua moglie e diceva: «Ti conceda il Signore altra prole da questa donna in cambio della richiesta fatta per il Signore». Essi tornarono a casa e il Signore visitò Anna, che concepì e partorì ancora tre figli e due figlie. Frattanto il fanciullo Samuele cresceva presso il Signore.*

*Eli era molto vecchio e sentiva quanto i suoi figli facevano a tutto Israele e come essi giacevano con donne che prestavano servizio all’ingresso della tenda del convegno. Perciò disse loro: «Perché fate tali cose? Io infatti sento che tutto il popolo parla delle vostre azioni cattive! No, figli, non è bene ciò che io odo di voi, che cioè sviate il popolo del Signore. Se un uomo pecca contro un altro uomo, Dio potrà intervenire in suo favore, ma se l’uomo pecca contro il Signore, chi potrà intercedere per lui?». Ma non ascoltarono la voce del padre, perché il Signore aveva deciso di farli morire. Invece il giovane Samuele andava crescendo ed era gradito al Signore e agli uomini.*

*Un giorno venne un uomo di Dio da Eli e gli disse: «Così dice il Signore: Non mi sono forse rivelato alla casa di tuo padre, mentre erano in Egitto, in casa del faraone? L’ho scelto da tutte le tribù d’Israele come mio sacerdote, perché salga all’altare, bruci l’incenso e porti l’efod davanti a me. Alla casa di tuo padre ho anche assegnato tutti i sacrifici consumati dal fuoco, offerti dagli Israeliti. Perché dunque avete calpestato i miei sacrifici e le mie offerte, che ho ordinato nella mia dimora, e tu hai avuto più riguardo per i tuoi figli che per me, e vi siete pasciuti con le primizie di ogni offerta d’Israele mio popolo? Perciò, ecco l’oracolo del Signore, Dio d’Israele: Sì, avevo detto alla tua casa e alla casa di tuo padre che avrebbero sempre camminato alla mia presenza. Ma ora – oracolo del Signore – non sia mai! Perché chi mi onorerà anch’io l’onorerò, chi mi disprezzerà sarà oggetto di disprezzo. Ecco, verranno giorni in cui io troncherò il tuo braccio e il braccio della casa di tuo padre, sì che non vi sia più un anziano nella tua casa. Vedrai un tuo nemico nella mia dimora e anche il bene che egli farà a Israele, mentre non ci sarà mai più un anziano nella tua casa. Qualcuno dei tuoi tuttavia non lo strapperò dal mio altare, perché ti si consumino gli occhi e si strazi il tuo animo, ma tutta la prole della tua casa morirà appena adulta. Sarà per te un segno quello che avverrà ai tuoi due figli, a Ofni e Fineès: nello stesso giorno moriranno tutti e due. Dopo, farò sorgere al mio servizio un sacerdote fedele, che agirà secondo il mio cuore e il mio animo. Io gli darò una casa stabile e camminerà davanti al mio consacrato, per sempre. Chiunque sarà superstite nella tua casa, andrà a prostrarsi davanti a lui per un po’ di denaro e per un pezzo di pane, e dirà: “Ammettimi a qualunque ufficio sacerdotale, perché possa mangiare un tozzo di pane”». (1Sam 2,12-36).*

L’uomo di Dio una cosa sola mai deve fare: porsi contro il Signore, mettersi contro di Lui. Solo allora non ci sarà salvezza per lui, a meno che non si converta, pentendosi, e rientri nell’amicizia e nel timore del suo Dio.

Quando un uomo è amico di Dio, egli è sotto la custodia del Signore.

Quanto avviene, avviene solo per il suo più grande bene.

Quando Dio è per noi, nessuno potrà essere contro di noi. Sarebbe contro Dio. Ma Dio è l’Invincibile, il Forte, l’Onnipotente, il Signore.

Anche il male che si abbatte contro l’uomo che è con Dio non è per il suo male, bensì per il suo grande bene, per il bene più grande.

Questa è però purissima visione di fede. È visione di una fede purissima.

Chi non possiede questa fede, facilmente cadrà nello sconforto e nella desolazione del suo spirito.

Ogni abbassamento ed umiliazione, ogni annichilimento della nostra persona in questa fede purissima deve essere visto come via per una più grande esaltazione.

Per vivere secondo questa fede bisogna però rimanere sempre nella più pura obbedienza al Signore Dio nostro.

Dio è solo con chi dimora nella sua Parola, nel suo Vangelo, nei suoi Comandamenti, nella sua Santa Legge.

**Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui?**

Chi è ancora Dio?

È colui che per amore dell’uomo non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per noi.

*Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio».*

*Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».*

*Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d’Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.*

*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio.*

*E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio». (Gv 3,1-21).*

Dio risparmiò il figlio ad Abramo.

*Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».*

*Abramo si alzò di buon mattino, sellò l’asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l’olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l’asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». Abramo prese la legna dell’olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov’è l’agnello per l’olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l’agnello per l’olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme.*

*Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l’altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull’altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l’angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L’angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l’ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere».*

*L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».*

*Abramo tornò dai suoi servi; insieme si misero in cammino verso Bersabea e Abramo abitò a Bersabea. (Gen 22,1-19).*

Non lo risparmiò invece a se stesso. Tanto grande è il suo amore per noi.

Ecco ora la conclusione di Paolo: Se Dio ci ha donato il proprio figlio, non lo ha risparmiato, lo ha consegnato per tutti noi, c’è qualcosa nel Cielo e sulla terra che non potrà donarci?

Se Dio nel suo Figlio Diletto ha donato la sua stessa vita – il Figlio è la vita del Padre – potrà egli risparmiarsi in qualcosa verso di noi, dal momento che ha dato tutto di sé per la nostra redenzione e salvezza eterna?

Dio ha dato se stesso non quando noi eravamo giusti, bensì quando abitavano nel peccato, quando eravamo meritevoli solo della sua ira e non della sua misericordia.

Ora che siamo suoi figli di adozione, Corpo di Cristo, Tempio vivo dello Spirito Santo, suoi amici e familiari, concittadini dei santi, già ascesi in Cielo nel Corpo glorioso del Signore Gesù c’è qualcosa che non potrà donarci?

Ad un amico, ad un figlio, ad uno che è parte di sé tutto si dona, sempre, in ogni istante.

L’amore è proprio questo: consegna e dono di se stesso all’altro, di tutto se stesso all’altro. Dio ci ama perché consegna tutto se stesso per il nostro più grande amore.

Dio ci donerà se stesso e insieme a questo dono di se stesso ogni altra cosa.

Dio si dona a noi con tutto ciò che Lui è e possiede.

Ci dona se stesso, la via eterna, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, il Cielo tutto.

*La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato (Rm 5, 5).*

*Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui? (Rm 8, 32).*

*Per la grazia che mi è stata concessa, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto è conveniente, ma valutatevi in maniera da avere di voi un giusto concetto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato (Rm 12, 3).*

*Chi dunque ti ha dato questo privilegio? Che cosa mai possiedi che tu non abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come non l'avessi ricevuto? (1Cor 4, 7).*

*… ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito Santo nei nostri cuori (2Cor 1, 22).*

*E' Dio che ci ha fatti per questo e ci ha dato la caparra dello Spirito (2Cor 5, 5).*

*Per questo vi scrivo queste cose da lontano: per non dover poi, di presenza, agire severamente con il potere che il Signore mi ha dato per edificare e non per distruggere (2Cor 13, 10).*

*… che ha dato se stesso per i nostri peccati, per strapparci da questo mondo perverso, secondo la volontà di Dio e Padre nostro (Gal 1, 4).*

*Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me (Gal 2, 20).*

*… secondo il beneplacito della sua volontà. E questo a lode e gloria della sua grazia, che ci ha dato nel suo Figlio diletto (Ef 1, 6).*

*… e camminate nella carità, nel modo che anche Cristo vi ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore (Ef 5, 2).*

*E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei (Ef 5, 25).*

*Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti per i vostri peccati e per l'incirconcisione della vostra carne, perdonandoci tutti i peccati (Col 2, 13).*

*E lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza (2Ts 2, 16).*

*Rendo grazie a colui che mi ha dato la forza, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia chiamandomi al ministero (1Tm 1, 12).*

*… che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti (1Tm 2, 6).*

*Al cospetto di Dio che dà vita a tutte le cose e di Gesù Cristo che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato (1Tm 6, 13).*

*Dio infatti non ci ha dato uno Spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza (2Tm 1, 7).*

*Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché per mio mezzo si compisse la proclamazione del messaggio e potessero sentirlo tutti i Gentili: e così fui liberato dalla bocca del leone (2Tm 4, 17).*

*Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formarsi un popolo puro che gli appartenga, zelante nelle opere buone (Tt 2, 14).*

Se Dio si dona tutto, perché allora la sofferenza, la croce, il martirio, la stessa morte?

Perché tutte queste cose non sono per noi un male in sé. Sono la via per il raggiungimento del nostro più grande, alto, elevato bene.

Siamo chiamati ad avere una misura alta della fede, anzi altissima.

Più alta è la misura della nostra fede e più grande sarà la nostra forza nelle vicende dolorose. È la fede il vero motore della nostra vita spirituale.

Senza una fede elevatissima, facilmente si cade nella delusione, dell’abbandono della via intrapresa, nello scoraggiamento. Senza la fede, la nostra caduta è più che reale.

**Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica!**

Ecco cosa insegna l’Antica Scrittura sull’accusa contro gli amici di Dio.

*Di Davide. Signore, accusa chi mi accusa, combatti chi mi combatte. Afferra scudo e corazza e sorgi in mio aiuto. Impugna lancia e scure contro chi mi insegue; dimmi: «Sono io la tua salvezza».*

*Siano svergognati e confusi quanti attentano alla mia vita; retrocedano e siano umiliati quanti tramano la mia sventura. Siano come pula al vento e l’angelo del Signore li disperda; la loro strada sia buia e scivolosa quando l’angelo del Signore li insegue.*

*Poiché senza motivo mi hanno teso una rete, senza motivo mi hanno scavato una fossa. Li colga una rovina improvvisa, li catturi la rete che hanno teso e nella rovina siano travolti. Ma l’anima mia esulterà nel Signore e gioirà per la sua salvezza.*

*Tutte le mie ossa dicano: «Chi è come te, Signore, che liberi il povero dal più forte, il povero e il misero da chi li rapina?». Sorgevano testimoni violenti, mi interrogavano su ciò che ignoravo, mi rendevano male per bene: una desolazione per l’anima mia.*

*Ma io, quand’erano malati, vestivo di sacco, mi affliggevo col digiuno, la mia preghiera riecheggiava nel mio petto. Accorrevo come per un amico, come per un mio fratello, mi prostravo nel dolore come in lutto per la madre. Ma essi godono della mia caduta, si radunano, si radunano contro di me per colpirmi di sorpresa. Mi dilaniano di continuo, mi mettono alla prova, mi coprono di scherni; contro di me digrignano i loro denti.*

*Fino a quando, Signore, starai a guardare? Libera la mia vita dalla loro violenza, dalle zanne dei leoni l’unico mio bene. Ti renderò grazie nella grande assemblea, ti loderò in mezzo a un popolo numeroso. Non esultino su di me i nemici bugiardi, non strizzino l’occhio quelli che, senza motivo, mi odiano. Poiché essi non parlano di pace; contro gente pacifica tramano inganni. Spalancano contro di me la loro bocca; dicono: «Bene! I nostri occhi hanno visto!».*

*Signore, tu hai visto, non tacere; Signore, da me non stare lontano. Déstati, svégliati per il mio giudizio, per la mia causa, mio Dio e Signore! Giudicami secondo la tua giustizia, Signore, mio Dio, perché di me non debbano gioire. Non pensino in cuor loro: «È ciò che volevamo!». Non dicano: «Lo abbiamo divorato!». Sia svergognato e confuso chi gode della mia rovina, sia coperto di vergogna e disonore chi mi insulta.*

*Esulti e gioisca chi ama il mio diritto, dica sempre: «Grande è il Signore, che vuole la pace del suo servo». La mia lingua mediterà la tua giustizia, canterà la tua lode per sempre. (Sal 35 (34) 1-28).*

*Al maestro del coro. Di Davide. Salmo. Dio della mia lode, non tacere, perché contro di me si sono aperte la bocca malvagia e la bocca ingannatrice, e mi parlano con lingua bugiarda. Parole di odio mi circondano, mi aggrediscono senza motivo. In cambio del mio amore mi muovono accuse, io invece sono in preghiera. Mi rendono male per bene e odio in cambio del mio amore.*

*Suscita un malvagio contro di lui e un accusatore stia alla sua destra! Citato in giudizio, ne esca colpevole e la sua preghiera si trasformi in peccato. Pochi siano i suoi giorni e il suo posto l’occupi un altro. I suoi figli rimangano orfani e vedova sua moglie.*

*Vadano raminghi i suoi figli, mendicando, rovistino fra le loro rovine. L’usuraio divori tutti i suoi averi e gli estranei saccheggino il frutto delle sue fatiche. Nessuno gli dimostri clemenza, nessuno abbia pietà dei suoi orfani. La sua discendenza sia votata allo sterminio, nella generazione che segue sia cancellato il suo nome.*

*La colpa dei suoi padri sia ricordata al Signore, il peccato di sua madre non sia mai cancellato: siano sempre davanti al Signore ed egli elimini dalla terra il loro ricordo. Perché non si è ricordato di usare clemenza e ha perseguitato un uomo povero e misero, con il cuore affranto, per farlo morire. Ha amato la maledizione: ricada su di lui!*

*Non ha voluto la benedizione: da lui si allontani! Si è avvolto di maledizione come di una veste: è penetrata come acqua nel suo intimo e come olio nelle sue ossa.*

*Sia per lui come vestito che lo avvolge, come cintura che sempre lo cinge. Sia questa da parte del Signore la ricompensa per chi mi accusa, per chi parla male contro la mia vita.*

*Ma tu, Signore Dio, trattami come si addice al tuo nome: liberami, perché buona è la tua grazia. Io sono povero e misero, dentro di me il mio cuore è ferito. Come ombra che declina me ne vado, scacciato via come una locusta.*

*Le mie ginocchia vacillano per il digiuno, scarno è il mio corpo e dimagrito. Sono diventato per loro oggetto di scherno: quando mi vedono, scuotono il capo.*

*Aiutami, Signore mio Dio, salvami per il tuo amore. Sappiano che qui c’è la tua mano: sei tu, Signore, che hai fatto questo.*

*Essi maledicano pure, ma tu benedici! Insorgano, ma siano svergognati e il tuo servo sia nella gioia. Si coprano d’infamia i miei accusatori, siano avvolti di vergogna come di un mantello.*

*A piena voce ringrazierò il Signore, in mezzo alla folla canterò la sua lode, perché si è messo alla destra del misero per salvarlo da quelli che lo condannano. (Sal 109 (108) 1-31).*

*Dice il Signore: «Dov’è il documento di ripudio di vostra madre, con cui l’ho scacciata? Oppure a quale dei miei creditori io vi ho venduti? Ecco, per le vostre iniquità siete stati venduti, per le vostre colpe è stata scacciata vostra madre.*

*Per quale motivo non c’è nessuno, ora che sono venuto? Perché, ora che chiamo, nessuno risponde? È forse la mia mano troppo corta per riscattare oppure io non ho la forza per liberare?*

*Ecco, con una minaccia prosciugo il mare, faccio dei fiumi un deserto. I loro pesci, per mancanza d’acqua, restano all’asciutto, muoiono di sete. Rivesto i cieli di oscurità, do loro un sacco per mantello».*

*Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli.*

*Il Signore Dio mi ha aperto l’orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.*

*Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.*

*È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me. Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole? Ecco, come una veste si logorano tutti, la tignola li divora.*

*Chi tra voi teme il Signore, ascolti la voce del suo servo! Colui che cammina nelle tenebre, senza avere luce, confidi nel nome del Signore, si affidi al suo Dio. Ecco, voi tutti che accendete il fuoco, che vi circondate di frecce incendiarie, andate alle fiamme del vostro fuoco, tra le frecce che avete acceso. Dalla mia mano vi è giunto questo; voi giacerete nel luogo dei dolori. (Is 50,1-11).*

Dio è Colui che giustifica l’empio. È Colui che è la misericordia e il perdono.

L’unico che può muovere accuse contro l’uomo è Dio.

Dinanzi alla sua santità siamo tutti peccatori, tutti manchevoli, tutti poco santi.

*Canto delle salite.*

*Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce. Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica. Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere? Ma con te è il perdono: così avremo il tuo timore. Io spero, Signore.*

*Spera l’anima mia, attendo la sua parola. L’anima mia è rivolta al Signore più che le sentinelle all’aurora. Più che le sentinelle l’aurora, Israele attenda il Signore, perché con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione. Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe. (Sal 130 (129) 1-8).*

Se Dio viene per la salvezza dell’empio, potrà mai accusare un suo amico, un suo fedele, uno che lui stesso ha scelto?

Ma se Dio non accusa, ci potrà essere qualcuno in grado di accusare un eletto di Dio dinanzi al Signore?

Nessuno ha questo potere. Anche se lo avesse, verrebbe smentito dal Signore.

Subito apparirebbe la sua falsità. La sua testimonianza non corrisponderebbe a verità.

Senza accusa non c’è dichiarazione di colpevolezza. Senza accusa non c’è condanna.

Questa verità la possiamo notare con divina chiarezza e precisione nel processo fatto a Gesù.

*Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». Passata circa un’ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell’istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.*

*E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, gli bendavano gli occhi e gli dicevano: «Fa’ il profeta! Chi è che ti ha colpito?». A molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo.*

*Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro sinedrio e gli dissero: «Se tu sei il Cristo, dillo a noi». Rispose loro: «Anche se ve lo dico, non mi crederete; se vi interrogo, non mi risponderete. Ma d’ora in poi il Figlio dell’uomo siederà alla destra della potenza di Dio». Allora tutti dissero: «Tu dunque sei il Figlio di Dio?». Ed egli rispose loro: «Voi stessi dite che io lo sono». E quelli dissero: «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L’abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca». (Lc 22,54-71).*

*Tutta l’assemblea si alzò; lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Gesù re». Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest’uomo alcun motivo di condanna». Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui».*

*Udito ciò, Pilato domandò se quell’uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l’autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch’egli a Gerusalemme.*

*Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell’accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.*

*Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest’uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l’ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest’uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l’ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». [17] Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio.*

*Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere. (Lc 23,1-25).*

Nessuna delle accuse è risultata vera. Gesù è stato condannato con una sentenza iniqua, ingiusta. È stato condannato per le urla dei Giudei.

Nessuna accusa avrà potere contro colui che Dio ha scelto.

Questa verità dovrà rimanere ben salda nel cuore del discepolo di Gesù.

Il discepolo di Gesù una cosa dovrà sempre fare: rimanere nella più alta giustizia. Restare nella verità del Vangelo. Vivere di perfetta obbedienza.

A noi il dovere di rimanere nella giustizia. Al Signore il compito di difendere la nostra equità e santità. Dio sempre difenderà i suoi fedeli. Sempre si prenderà cura di loro.

È consolante questa verità e porta tanta speranza fiducia, certezza nel cuore: il giusto è assistito da Dio. Il giusto mai andrà deluso. Il giusto alla fine risulterà vittorioso nel Signore.

**Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi!**

Il Padre celeste non accusa. Egli protegge e libera i suoi fedeli.

E Cristo Gesù? Forse Lui ci condannerà.

Neanche questo può essere detto e neanche pensato.

Cristo Gesù non è venuto per condannare il mondo. È venuto perché il mondo si salvi per mezzo di Lui.

*Sebbene avesse compiuto segni così grandi davanti a loro, non credevano in lui, perché si compisse la parola detta dal profeta Isaia:*

*Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E la forza del Signore, a chi è stata rivelata?*

*Per questo non potevano credere, poiché ancora Isaia disse:*

*Ha reso ciechi i loro occhi e duro il loro cuore, perché non vedano con gli occhi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca!*

*Questo disse Isaia perché vide la sua gloria e parlò di lui. Tuttavia, anche tra i capi, molti credettero in lui, ma, a causa dei farisei, non lo dichiaravano, per non essere espulsi dalla sinagoga. Amavano infatti la gloria degli uomini più che la gloria di Dio.*

*Gesù allora esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell’ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me». (Gv 12,1-50).*

Cristo Gesù è morto per i nostri peccati. Ora è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi.

*Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecchiate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo. (1Gv 2,1-2).*

*Certo, anche la prima alleanza aveva norme per il culto e un santuario terreno. Fu costruita infatti una tenda, la prima, nella quale vi erano il candelabro, la tavola e i pani dell’offerta; essa veniva chiamata il Santo. Dietro il secondo velo, poi, c’era la tenda chiamata Santo dei Santi, con l’altare d’oro per i profumi e l’arca dell’alleanza tutta ricoperta d’oro, nella quale si trovavano un’urna d’oro contenente la manna, la verga di Aronne, che era fiorita, e le tavole dell’alleanza. E sopra l’arca stavano i cherubini della gloria, che stendevano la loro ombra sul propiziatorio. Di queste cose non è necessario ora parlare nei particolari.*

*Disposte in tal modo le cose, nella prima tenda entrano sempre i sacerdoti per celebrare il culto; nella seconda invece entra solamente il sommo sacerdote, una volta all’anno, e non senza portarvi del sangue, che egli offre per se stesso e per quanto commesso dal popolo per ignoranza. Lo Spirito Santo intendeva così mostrare che non era stata ancora manifestata la via del santuario, finché restava la prima tenda. Essa infatti è figura del tempo presente e secondo essa vengono offerti doni e sacrifici che non possono rendere perfetto, nella sua coscienza, colui che offre: si tratta soltanto di cibi, di bevande e di varie abluzioni, tutte prescrizioni carnali, valide fino al tempo in cui sarebbero state riformate.*

*Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d’uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?*

*Per questo egli è mediatore di un’alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l’eredità eterna che era stata promessa. Ora, dove c’è un testamento, è necessario che la morte del testatore sia dichiarata, perché un testamento ha valore solo dopo la morte e rimane senza effetto finché il testatore vive. Per questo neanche la prima alleanza fu inaugurata senza sangue. Infatti, dopo che tutti i comandamenti furono promulgati a tutto il popolo da Mosè, secondo la Legge, questi, preso il sangue dei vitelli e dei capri con acqua, lana scarlatta e issòpo, asperse il libro stesso e tutto il popolo, dicendo: Questo è il sangue dell’alleanza che Dio ha stabilito per voi. Alla stessa maniera con il sangue asperse anche la tenda e tutti gli arredi del culto. Secondo la Legge, infatti, quasi tutte le cose vengono purificate con il sangue, e senza spargimento di sangue non esiste perdono.*

*Era dunque necessario che le cose raffiguranti le realtà celesti fossero purificate con tali mezzi; ma le stesse realtà celesti, poi, dovevano esserlo con sacrifici superiori a questi. Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d’uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l’aspettano per la loro salvezza. (Eb 9,1-28).*

Dio non ci accusa. Cristo non ci condanna. Dio ci difende. Cristo intercede per noi. Vive il suo sacerdozio eterno in nostro favore.

Questa fede deve operare certezze nel cuore credente.

Quali certezze essa dovrà generare nel nostro cuore? Eccole.

**Chi ci separerà dall’amore di Cristo? Forse la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?**

Solo Cristo ci potrebbe separare dal suo amore.

Cristo è però colui che ama sino alla fine. Quindi Cristo Gesù mai ci separerà dal suo amore.

Solo noi ci possiamo separare dall’amore di Cristo Gesù, se scegliamo di non vivere più nella sua Parola.

Tutte le altre cose: tribolazione, angoscia, persecuzione, fame, nudità, pericolo, spada e cose del genere non hanno questo potere di separarci da Cristo Signore.

Queste cose però sono una prova per noi e la prova potrebbe essere superata come anche non superata. Potrebbe essere vinta come anche non vinta.

La prova si vince con la grande preghiera.

Si vince con il rimanere radicati e piantati nella Legge del Vangelo, della verità.

Chi sente la prova che sta per avvolgere la sua vita, una cosa sola deve sempre fare: rimanere nel Vangelo, rimanere nella grazia e verità, crescere ogni giorno di più nella grazia e nella verità. Piantarsi in una pronta e sollecita obbedienza.

Le prove sono la via attraverso la quale solamente si può giungere nel Paradiso.

La prova è la costante della vita.

*Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe (Sal 19, 2).*

*Scrutami, Signore, e mettimi alla prova, raffinami al fuoco il cuore e la mente (Sal 25, 2).*

*… mi mettono alla prova, scherno su scherno, contro di me digrignano i denti (Sal 34, 16).*

*Dio, tu ci hai messi alla prova; ci hai passati al crogiuolo, come l'argento (Sal 65, 10).*

*Hai gridato a me nell'angoscia e io ti ho liberato, avvolto nella nube ti ho dato risposta, ti ho messo alla prova alle acque di Meriba (Sal 80, 8).*

*Il crogiuolo è per l'argento e il forno per l'oro, ma chi prova i cuori è il Signore (Pr 17, 3).*

*Mettiamolo alla prova con insulti e tormenti, per conoscere la mitezza del suo carattere e saggiare la sua rassegnazione (Sap 2, 19).*

*Difatti, messi alla prova, sebbene puniti con misericordia, compresero quali tormenti avevano sofferto gli empi, giudicati nella collera (Sap 11, 9).*

*… perché con il fuoco si prova l'oro, e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore (Sir 2, 5).*

*Chi ha subìto la prova, risultando perfetto? Sarà un titolo di gloria per lui. Chi, potendo trasgredire, non ha trasgredito, e potendo compiere il male, non lo ha fatto? (Sir 31, 10)-*

*Egli custodì la legge dell'Altissimo, con lui entrò in alleanza. Stabilì questa alleanza nella propria carne e nella prova fu trovato fedele (Sir 44, 20).*

Ogni uomo è provato, sempre, nella sua fedeltà, nella sua giustizia, nella sua carità, nella sua speranza, nella sua virtù.

La prova è il segno che noi amiamo veramente il Signore o non lo amiamo affatto.

La croce, il martirio è la più alta prova che il Signore potrebbe chiederci per provare, saggiare il grado del nostro amore e della nostra fedeltà.

La prova ci potrebbe separare dal Signore, ma solo perché da noi non è stata vinta.

La non vittoria è nostra responsabilità. È per nostra colpa, sempre, se ci separiamo dal Signore.

Nessuna creatura sulla terra ha questo potere o facoltà di poterci separare dal Signore.

**Come sta scritto: *Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello*.**

Questa frase è tratta dal Salmo.

*Al maestro del coro. Dei figli di Core. Maskil.*

*Dio, con i nostri orecchi abbiamo udito, i nostri padri ci hanno raccontato l’opera che hai compiuto ai loro giorni, nei tempi antichi.*

*Tu, per piantarli, con la tua mano hai sradicato le genti, per farli prosperare hai distrutto i popoli. Non con la spada, infatti, conquistarono la terra, né fu il loro braccio a salvarli; ma la tua destra e il tuo braccio e la luce del tuo volto, perché tu li amavi.*

*Sei tu il mio re, Dio mio, che decidi vittorie per Giacobbe. Per te abbiamo respinto i nostri avversari, nel tuo nome abbiamo annientato i nostri aggressori. Nel mio arco infatti non ho confidato, la mia spada non mi ha salvato, ma tu ci hai salvati dai nostri avversari, hai confuso i nostri nemici.*

*In Dio ci gloriamo ogni giorno e lodiamo per sempre il tuo nome. Ma ora ci hai respinti e coperti di vergogna, e più non esci con le nostre schiere. Ci hai fatto fuggire di fronte agli avversari e quelli che ci odiano ci hanno depredato. Ci hai consegnati come pecore da macello, ci hai dispersi in mezzo alle genti.*

*Hai svenduto il tuo popolo per una miseria, sul loro prezzo non hai guadagnato. Hai fatto di noi il disprezzo dei nostri vicini, lo scherno e la derisione di chi ci sta intorno. Ci hai resi la favola delle genti, su di noi i popoli scuotono il capo. Il mio disonore mi sta sempre davanti e la vergogna copre il mio volto, per la voce di chi insulta e bestemmia davanti al nemico e al vendicatore.*

*Tutto questo ci è accaduto e non ti avevamo dimenticato, non avevamo rinnegato la tua alleanza. Non si era vòlto indietro il nostro cuore, i nostri passi non avevano abbandonato il tuo sentiero; ma tu ci hai stritolati in un luogo di sciacalli*

*e ci hai avvolti nell’ombra di morte. Se avessimo dimenticato il nome del nostro Dio e teso le mani verso un dio straniero, forse che Dio non lo avrebbe scoperto, lui che conosce i segreti del cuore? Per te ogni giorno siamo messi a morte, stimati come pecore da macello.*

*Svégliati! Perché dormi, Signore? Déstati, non respingerci per sempre! Perché nascondi il tuo volto, dimentichi la nostra miseria e oppressione? La nostra gola è immersa nella polvere, il nostro ventre è incollato al suolo. Àlzati, vieni in nostro aiuto! Salvaci per la tua misericordia! (Sal 44 (43) 1-27).*

La persecuzione nasce anche dalla fede, dalla nostra obbedienza al Signore.

Celebre è quanto dice la Sapienza su questa lotta dell’empio contro il pio, proprio a causa della sua giustizia e pietà.

*Dicono fra loro sragionando: «La nostra vita è breve e triste; non c’è rimedio quando l’uomo muore, e non si conosce nessuno che liberi dal regno dei morti. Siamo nati per caso e dopo saremo come se non fossimo stati: è un fumo il soffio delle nostre narici, il pensiero è una scintilla nel palpito del nostro cuore, spenta la quale, il corpo diventerà cenere e lo spirito svanirà come aria sottile.*

*Il nostro nome cadrà, con il tempo, nell’oblio e nessuno ricorderà le nostre opere. La nostra vita passerà come traccia di nuvola, si dissolverà come nebbia messa in fuga dai raggi del sole e abbattuta dal suo calore. Passaggio di un’ombra è infatti la nostra esistenza e non c’è ritorno quando viene la nostra fine, poiché il sigillo è posto e nessuno torna indietro.*

*Venite dunque e godiamo dei beni presenti, gustiamo delle creature come nel tempo della giovinezza! Saziamoci di vino pregiato e di profumi, non ci sfugga alcun fiore di primavera, coroniamoci di boccioli di rosa prima che avvizziscano; nessuno di noi sia escluso dalle nostre dissolutezze. Lasciamo dappertutto i segni del nostro piacere, perché questo ci spetta, questa è la nostra parte.*

*Spadroneggiamo sul giusto, che è povero, non risparmiamo le vedove, né abbiamo rispetto per la canizie di un vecchio attempato. La nostra forza sia legge della giustizia, perché la debolezza risulta inutile.*

*Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d’incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l’educazione ricevuta. Proclama di possedere la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore.*

*È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo, perché la sua vita non è come quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade. Siamo stati considerati da lui moneta falsa, e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure. Proclama beata la sorte finale dei giusti e si vanta di avere Dio per padre. Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari.*

*Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà».*

*Hanno pensato così, ma si sono sbagliati; la loro malizia li ha accecati. Non conoscono i misteriosi segreti di Dio, non sperano ricompensa per la rettitudine né credono a un premio per una vita irreprensibile.*

*Sì, Dio ha creato l’uomo per l’incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura. Ma per l’invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo e ne fanno esperienza coloro che le appartengono. (Sap 2,1-24).*

*Le anime dei giusti, invece, sono nelle mani di Dio, nessun tormento li toccherà. Agli occhi degli stolti parve che morissero, la loro fine fu ritenuta una sciagura, la loro partenza da noi una rovina, ma essi sono nella pace. Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza resta piena d’immortalità.*

*In cambio di una breve pena riceveranno grandi benefici, perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé; li ha saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi come l’offerta di un olocausto.*

*Nel giorno del loro giudizio risplenderanno, come scintille nella stoppia correranno qua e là. Governeranno le nazioni, avranno potere sui popoli e il Signore regnerà per sempre su di loro.*

*Coloro che confidano in lui comprenderanno la verità, i fedeli nell’amore rimarranno presso di lui, perché grazia e misericordia sono per i suoi eletti.*

*Ma gli empi riceveranno una pena conforme ai loro pensieri; non hanno avuto cura del giusto e si sono allontanati dal Signore. Infatti è infelice chi disprezza la sapienza e l’educazione. Vana è la loro speranza e le loro fatiche inutili, le loro opere sono senza frutto.*

*Le loro mogli sono insensate, cattivi i loro figli, maledetta la loro progenie. Felice invece è la sterile incorrotta, che non ha conosciuto unione peccaminosa: avrà il frutto quando le anime saranno visitate.*

*E felice l’eunuco la cui mano non ha fatto nulla d’ingiusto e non ha pensato male del Signore: riceverà una ricompensa privilegiata per la sua fedeltà, una sorte più ambita nel tempio del Signore. Poiché glorioso è il frutto delle opere buone e la radice della saggezza non conosce imperfezioni. I figli degli adulteri non giungeranno a maturità, il seme di un’unione illegittima scomparirà.*

*Anche se avranno lunga vita, non saranno tenuti in alcun conto, e, infine, la loro vecchiaia sarà senza onore. Se poi moriranno presto, non avranno speranza né conforto nel giorno del giudizio, poiché dura è la fine di una generazione ingiusta. (Sap 3,1-19).*

Chi serve piamente il Signore sarà sempre provato nel suo amore, nella sua fedeltà, nella sua speranza, nella sua certezza di verità.

Chi sta nel Vangelo, nella verità di Dio, è quotidianamente su una strada di prova. Questa è la sua verità.

**Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati.**

Ecco il grido di esultanza e di gioia di Paolo.

In ogni prova, in ogni tribolazione, in ogni morte, il discepolo di Gesù è più che vincitore.

È vincitore non per sue proprie forze.

È vincitore perché quotidianamente avvolto dall’amore di Cristo Gesù, dall’amore del Padre e dello Spirito Santo.

Dio avvolge i suoi giusti con la potenza del suo amore e questi riescono a rimanere saldi in ogni prova, anche nella prova del martirio.

È per purissima grazia di Dio che la prova viene superata.

Nessuno pensi che la si superi con le proprie forze.

Nessun uomo è in grado con le sole sue forze di superare una prova, neanche la più piccola.

Qui una riflessione si impone.

La nostra società cristiana vive di forte religiosità, ma di pochissima fede.

Vive di scarso amore per il Signore, anzi si lascia amare poco da Lui.

Quali sono i frutti di questo poco amore e di questa scarsissima fede?

Non riusciamo a superare neanche una minima prova.

Siamo impazienti, intolleranti, rabbiosi sempre, scontrosi, arrabbiati, scontenti, sconvolti, delusi, amareggiati, tristi, luttuosi, disperati.

Questo quando va bene.

Quando va male siamo pieni di sete di giustizia, non perdoniamo, non ci riconciliamo, non ci lasciamo perdonare.

Non sappiamo sopportare una malattia, una morte, un incidente.

Proponiamo soluzioni omicide contro la stessa prova, quando questa diviene prova di una vita, prova della vita.

Se c’è l’amore di Dio in noi, tutto questo si supera. Nessuno ci separa dall’amore di Dio.

Se invece l’amore di Dio non c’è in noi, non vive, ci separiamo e separiamo il mondo intero da questo amore, con le nostre parole false, ingannevoli, fallaci, mentitrici.

Ogni nostra reazione dinanzi alla prova, mette in luce la grandezza del nostro amore e sovente questo amore è nullo, misero, inesistente.

La vittoria nell’ora della prova non nasce da noi.

Essa è il frutto dell’amore di Dio in noi.

È anche il frutto del nostro amore per Lui.

La nostra società è cristianamente falsa, perché incapace di soluzioni di vittoria, soluzioni di amore, soluzioni di superamento di ogni prova.

**Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze,**

La persuasione di Paolo è fede forte, grande, infinita.

È una fede a prova di lapidazione, di martirio già subìto e superato.

Ecco da dove nasce in Paolo questa fede.

*Se soltanto poteste sopportare un po’ di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli! E se anche sono un profano nell’arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi.*

*O forse commisi una colpa abbassando me stesso per esaltare voi, quando vi ho annunciato gratuitamente il vangelo di Dio? Ho impoverito altre Chiese accettando il necessario per vivere, allo scopo di servire voi. E, trovandomi presso di voi e pur essendo nel bisogno, non sono stato di peso ad alcuno, perché alle mie necessità hanno provveduto i fratelli giunti dalla Macedonia. In ogni circostanza ho fatto il possibile per non esservi di aggravio e così farò in avvenire. Cristo mi è testimone: nessuno mi toglierà questo vanto in terra di Acaia!*

*Perché? Forse perché non vi amo? Lo sa Dio! Lo faccio invece, e lo farò ancora, per troncare ogni pretesto a quelli che cercano un pretesto per apparire come noi in quello di cui si vantano. Questi tali sono falsi apostoli, lavoratori fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo. Ciò non fa meraviglia, perché anche Satana si maschera da angelo di luce. Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere.*

*Lo dico di nuovo: nessuno mi consideri un pazzo. Se no, ritenetemi pure come un pazzo, perché anch’io possa vantarmi un poco. Quello che dico, però, non lo dico secondo il Signore, ma come da stolto, nella fiducia che ho di potermi vantare. Dal momento che molti si vantano da un punto di vista umano, mi vanterò anch’io. Infatti voi, che pure siete saggi, sopportate facilmente gli stolti. In realtà sopportate chi vi rende schiavi, chi vi divora, chi vi deruba, chi è arrogante, chi vi colpisce in faccia. Lo dico con vergogna, come se fossimo stati deboli!*

*Tuttavia, in quello in cui qualcuno osa vantarsi – lo dico da stolto – oso vantarmi anch’io. Sono Ebrei? Anch’io! Sono Israeliti? Anch’io! Sono stirpe di Abramo? Anch’io! Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigionie, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte. Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i quaranta colpi meno uno; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balìa delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. Oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. Chi è debole, che anch’io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema?*

*Se è necessario vantarsi, mi vanterò della mia debolezza. Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. A Damasco, il governatore del re Areta aveva posto delle guardie nella città dei Damasceni per catturarmi, ma da una finestra fui calato giù in una cesta, lungo il muro, e sfuggii dalle sue mani. (2Cor 11,1-33).*

*Se bisogna vantarsi – ma non conviene – verrò tuttavia alle visioni e alle rivelazioni del Signore. So che un uomo, in Cristo, quattordici anni fa – se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest’uomo – se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunciare. Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò, fuorché delle mie debolezze. Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato: direi solo la verità. Ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi più di quello che vede o sente da me e per la straordinaria grandezza delle rivelazioni.*

*Per questo, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. 8A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l’allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte. (2Cor 12,1-10).*

Quella di Paolo è una fede che nasce dalla sua storia, dalla sua vita.

Qual è la fede che nasce da questa storia? La sua stessa storia.

Nessuno è mai riuscito a separarlo dall’amore di Cristo Gesù.

Chi non è mai riuscito a separarlo?

Non ci sono riusciti: morte, vita, angeli, principati, presente, avvenire, potenze.

**né altezza né profondità, né alcun’altra creatura potrà mai separarci dall’amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore.**

Non ci sono riusciti ancora: altezza, profondità, nessun’altra creatura.

Leggiamo bene questa affermazione o fede di Paolo.

Essa significa: tutto ciò che è fuori di Dio, tutto ciò che non è Dio, tutto ciò che viene dall’alto, tutto ciò che viene dal basso, tutto ciò che viene dal male, tutto ciò che viene dal bene, niente, nessuna persona, nessuna cosa, nessuna realtà lo hanno mai separato dall’amore di Dio che è in Cristo Gesù, Signore nostro.

Leggiamo prima una pagina della Storia Antica e poi cercheremo di dare ulteriori chiarificazioni per ben comprendere quanto Paolo ci sta insegnando.

*Un uomo di Dio, per comando del Signore, si portò da Giuda a Betel, mentre Geroboamo stava presso l’altare per offrire incenso. Per comando del Signore quegli gridò verso l’altare: «Altare, altare, così dice il Signore: “Ecco, nascerà un figlio nella casa di Davide, chiamato Giosia, il quale immolerà su di te i sacerdoti delle alture, che hanno offerto incenso su di te, e brucerà su di te ossa umane”». In quel giorno diede un segno, dicendo: «Questo è il segno che il Signore parla: ecco, l’altare si spezzerà e sarà sparsa la cenere che vi è sopra». Appena sentì la parola che l’uomo di Dio aveva proferito contro l’altare di Betel, il re Geroboamo tese la mano ritirandola dall’altare dicendo: «Afferratelo!». Ma la sua mano, tesa contro quello, gli si inaridì e non la poté far tornare a sé. L’altare si spezzò e fu sparsa la cenere dell’altare, secondo il segno dato dall’uomo di Dio per comando del Signore. Persa la parola, il re disse all’uomo di Dio: «Placa il volto del Signore, tuo Dio, e prega per me, perché mi sia resa la mia mano». L’uomo di Dio placò il volto del Signore e la mano del re gli tornò com’era prima. All’uomo di Dio il re disse: «Vieni a casa con me per ristorarti; ti darò un regalo». L’uomo di Dio rispose al re: «Anche se mi darai metà della tua casa, non verrò con te e non mangerò pane né berrò acqua in questo luogo, perché così mi è stato ordinato per comando del Signore: “Non mangerai pane e non berrai acqua, né tornerai per la strada percorsa nell’andata”». Se ne andò per un’altra strada e non tornò per quella che aveva percorso venendo a Betel.*

*Ora abitava a Betel un vecchio profeta, al quale i figli andarono a raccontare quanto aveva fatto quel giorno l’uomo di Dio a Betel; essi raccontarono al loro padre anche le parole che quello aveva detto al re. Il padre domandò loro: «Quale via ha preso?». I suoi figli gli indicarono la via presa dall’uomo di Dio che era venuto da Giuda. Ed egli disse ai suoi figli: «Sellatemi l’asino!». Gli sellarono l’asino ed egli vi montò sopra. Inseguì l’uomo di Dio e lo trovò seduto sotto una quercia. Gli domandò: «Sei tu l’uomo di Dio venuto da Giuda?». Rispose: «Sono io». L’altro gli disse: «Vieni a casa con me per mangiare del pane». Egli rispose: «Non posso tornare con te né venire con te; non mangerò pane e non berrò acqua in questo luogo, perché mi fu rivolta una parola per ordine del Signore: “Là non mangerai pane e non berrai acqua, né ritornerai per la strada percorsa all’andata”». Quegli disse: «Anche io sono profeta come te; ora un angelo mi ha detto per ordine del Signore: “Fallo tornare con te nella tua casa, perché mangi pane e beva acqua”». Egli mentiva a costui, che ritornò con lui, mangiò pane nella sua casa e bevve acqua.*

*Mentre essi stavano seduti a tavola, la parola del Signore fu rivolta al profeta che aveva fatto tornare indietro l’altro, ed egli gridò all’uomo di Dio che era venuto da Giuda: «Così dice il Signore: “Poiché ti sei ribellato alla voce del Signore, non hai osservato il comando che ti ha dato il Signore, tuo Dio, sei tornato indietro, hai mangiato pane e bevuto acqua nel luogo in cui il tuo Dio ti aveva ordinato di non mangiare pane e di non bere acqua, il tuo cadavere non entrerà nel sepolcro dei tuoi padri”». Dopo che egli ebbe mangiato pane e bevuto, fu slegato per lui l’asino del profeta che lo aveva fatto ritornare. Egli partì e un leone lo trovò per strada e l’uccise; il suo cadavere rimase steso sulla strada, mentre l’asino se ne stava là vicino e anche il leone stava vicino al cadavere. Ora alcuni passanti videro il cadavere steso sulla strada e il leone che se ne stava vicino al cadavere. Essi andarono e divulgarono il fatto nella città ove dimorava il vecchio profeta. Avendolo udito, il profeta che l’aveva fatto ritornare dalla strada disse: «Quello è un uomo di Dio che si è ribellato alla voce del Signore; per questo il Signore l’ha consegnato al leone, che l’ha fatto a pezzi e l’ha fatto morire, secondo la parola che gli aveva detto il Signore». Egli aggiunse ai figli: «Sellatemi l’asino». Quando l’asino fu sellato, egli andò e trovò il cadavere di lui steso sulla strada, con l’asino e il leone accanto. Il leone non aveva mangiato il cadavere né fatto a pezzi l’asino. Il profeta prese il cadavere dell’uomo di Dio, lo adagiò sull’asino e lo portò indietro; il vecchio profeta entrò in città, per piangerlo e seppellirlo. Depose il cadavere nel proprio sepolcro e fecero su di lui il lamento: «Ohimè, fratello mio!». Dopo averlo sepolto, disse ai figli: «Alla mia morte mi seppellirete nel sepolcro in cui è stato sepolto l’uomo di Dio; porrete le mie ossa vicino alle sue, poiché certo si avvererà la parola che egli gridò, per ordine del Signore, contro l’altare di Betel e contro tutti i santuari delle alture che sono nelle città di Samaria».*

*Dopo questo fatto, Geroboamo non abbandonò la sua via cattiva. Egli continuò a prendere da tutto il popolo i sacerdoti delle alture e a chiunque lo desiderava conferiva l’incarico e quegli diveniva sacerdote delle alture. Tale condotta costituì, per la casa di Geroboamo, il peccato che ne provocò la distruzione e lo sterminio dalla faccia della terra. (2 Re 13,1-34).*

Possiamo lasciarci aiutare anche da un brano della Lettera ai Galati.

*Paolo, apostolo non da parte di uomini, né per mezzo di uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre che lo ha risuscitato dai morti, e tutti i fratelli che sono con me, alle Chiese della Galazia: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo, che ha dato se stesso per i nostri peccati al fine di strapparci da questo mondo malvagio, secondo la volontà di Dio e Padre nostro, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.*

*Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!*

*Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l’ho ricevuto né l’ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com’ero nel sostenere le tradizioni dei padri. Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco.*

*In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. In ciò che vi scrivo – lo dico davanti a Dio – non mentisco. Poi andai nelle regioni della Siria e della Cilìcia. Ma non ero personalmente conosciuto dalle Chiese della Giudea che sono in Cristo; avevano soltanto sentito dire: «Colui che una volta ci perseguitava, ora va annunciando la fede che un tempo voleva distruggere». E glorificavano Dio per causa mia. (Gal 1,1-24).*

Alla luce di questi brani, possiamo comprendere con saggezza, intelligenza, sapienza quanto Paolo ci sta insegnando.

L’amore di Dio è personalissimo, perché personalissima è la vocazione e personalissima è la strada che ognuno deve percorrere.

Anche un angelo del cielo potrebbe venire – dice Paolo – e indicarci una via diversa per amare, per essere, per vivere, per morire.

Non necessariamente deve trattarsi di una parola di male, potrebbe anche essere una parola di un bene *“più grande”*.

Non è però il nostro bene, la nostra via, la nostra strada.

Se l’amore di Dio è grande in noi e noi cresciamo giorno per giorno in questo amore, questo amore forte e grande in noi diviene forza e discernimento.

Sappiamo quale amore vivere per il Signore. Abbiamo anche la forza di rimanere in esso, sempre.

Potrebbe venirci indicato un amore più alto, più profondo, più angelico, più potente, più forte, più immenso. Nessuno ci potrà separare dall’amore di Dio versato in noi.

Però potrebbe venirci manifestato un amore basso, infimo, di peccato, di trasgressione, di abbandono di Dio. Nessuno ci potrà separare dall’amore di Dio versato in noi.

Neanche la morte, la persecuzione, ogni altra sofferenza e martirio potrà liberarci, separarci da questo amore.

L’amore di Dio, in Cristo Gesù, accolto tutto nel nostro cuore è la sola protezione contro ogni altro amore falso o vero, alto o infimo, largo e snello, piccolo o grande.

È questo allora il vero segreto del cristiano: crescere ogni giorno di più in questo amore.

Come si cresce in questo amore? Crescendo in ascolto, in obbedienza, in realizzazione della Parola di Gesù.

*«Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.*

*Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.*

*Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri. (Gv 15,1-17).*

Rimanendo nella Parola di Gesù, Gesù rimane in noi con l’immensità del suo amore personale per noi e noi saremo sempre forti contro ogni altro amore, sia vero che falso, sia angelico che umano, sia celeste che infernale.

La nostra società cristiana oggi rivela la pochezza, l’inesistenza, la vanità del suo cuore. Stiamo costruendo una società cristiana priva però dell’amore di Dio in noi.

È triste questa verità, ma è la verità che ci potrà salvare, se partiamo da essa per riportare nel cuore tutto l’infinito, l’eterno, il divino, il personale amore di Dio per noi in Cristo Gesù per opera dello Spirito Santo.

**DIECI BREVI RIFLESSIONI FINALI**

**Prima riflessione:** Tutto è in Cristo Gesù. La vita, la virtù, la santità, la forza, la grazia, la verità, l’amore, la gioia, la carità, la speranza, la risurrezione, la gloria. Anche Dio è tutto in Cristo Gesù. Lo Spirito Santo è tutto in Cristo Gesù. Chi vuole essere tutto nella virtù, nella vita, nella santità, nella forza, nella grazia, nella verità, nell’amore, nella gioia, nella carità, nella speranza, nella risurrezione, nella gloria, in Dio e nello Spirito Santo, deve essere una cosa sola con Cristo Gesù. Come si diviene una cosa cola con Cristo Gesù? Divenendo una cosa sola con la sua Parola. Chi entra nella Parola entra in Cristo e diviene con Cristo una cosa sola, una sola vita. È Cristo il mistero del cristiano. È Cristo che il cristiano è chiamato a realizzare. È in Cristo che il cristiano è trasportato dallo Spirito Santo. È in Cristo che tutto avviene e si compie. È da Cristo che tutto si riversa nel cristiano, si riversa se con Cristo il cristiano è una cosa sola, una sola vita, una sola obbedienza. Oggi però c’è una tendenza contraria a questa verità che vuole distaccarci da Cristo, separarci da Lui, da Lui anche liberarci, facendoci appartenere ad un solo ed unico Dio, senza verità, senza grazia, senza unicità di verità e di obbedienza. Questa tendenza ci vuole fare appartenere ad un solo Dio con il quale ognuno può dire, pensare, fare ciò che vuole. Quest’unico Dio è senza Parola unica, senza obbedienza unica, senza vita unica. Questo unico Dio non è il nostro Dio, perché il nostro Dio è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo ed è Gesù Cristo che è il Figlio Unigenito del Padre.

**Seconda riflessione:** Cristo Gesù può dire del cristiano ciò che disse Adamo di Eva in una maniera ancora più grande: *“Questa volta esso è corpo del mio corpo, vita della mia vita. Lo si chiamerà cristiano perché da Cristo esso è stato tolto”*. L’unità tra Cristo e il cristiano è una unità così forte, così inseparabile, così unica che si trova solo in Dio e nel mistero della sola natura divina. Cristo e il cristiano formano un solo corpo, una sola vita e questo unico corpo e questa unica vita sono inseparabili. Sono più che il tralcio e la vite, più che il ramo e l’albero. Un tralcio può essere tolto dalla vite e messo sottoterra dona vita ad un’altra pianta. Anche un ramo di albero – almeno di certi alberi – possono essere tagliati – si pensi al salice – posti per terra e danno origine ad una nuova pianta. Così mai potrà avvenire del cristiano con Cristo. Se il cristiano si separa, si scioglie, si stacca e si distacca da Cristo Gesù lui è nella completa morte. Non potrà fare nulla. La sua vita è vita di Cristo Gesù, in Cristo Gesù, da Cristo Gesù, per Cristo Gesù. Non potrà essere vissuta se non così. Chi vuole viverla in modo diverso, cioè in modo separata da Gesù Signore, ha deciso di non viverla affatto, perché la potrà vivere solo nella morte nel tempo che si trasformerà in morte eterna. La vivrà nella completa morte spirituale nel tempo e nell’eternità. È in Cristo che tutto abita e tutto dimora, ogni tesoro di grazia, di verità ed è in Cristo che lo si deve attingere perennemente. È in Cristo che Dio dimora ed è in Lui che lo si deve adorare. È in Cristo che lo Spirito Santo ha posto la sua tenda ed è in Cristo che lo si può invocare. Ecco perché tutto è per noi in Cristo, con Cristo, per Cristo.

**Terza riflessione:** Il fine dell’Incarnazione è solo in vista del peccato, a motivo del peccato? O vi è qualche altro fine insieme a questo, annunziato da Paolo in questa Lettera ai Romani? Quando Paolo fa *“Teologia”*, o *“Rivelazione del mistero”*, non fa mai un’opera completa, esaustiva. Non fa mai, in altre parole, un trattato classico di un tema della rivelazione: Dio, lo Spirito Santo, i Sacramenti, la Grazia, la Giustificazione, la Redenzione, l’Escatologia, il mistero di Cristo Gesù. Paolo annunzia quasi sempre ciò che manca ad una comunità, ad una persona, ad un gruppo di persone, ad una Chiesa, ad un gruppo di Chiese. I Romani è giusto che sappiano, dal momento che loro sono immersi in un mondo di peccato, che il fine dell’Incarnazione è anche e soprattutto l’abolizione del peccato. Il peccato deve essere tolto dal corpo del cristiano se lo si vuole togliere dal mondo. Togliere il peccato del mondo dal mondo togliendolo dal corpo del cristiano, che è poi il corpo di Cristo, è vero fine dell’Incarnazione, fine primario, essenziale, non secondario, di minore importanza. Per cui il fine stesso del cristiano diviene quello di togliere il peccato dal suo corpo, aiutando i fratelli a toglierlo anche loro dal loro corpo, dalla loro vita. Nulla avviene se non si toglie il peccato. Tutto resta come prima se resta il peccato. Tolto il peccato, tutta la creazione entra nella sua verità. Cristo che è il capo della creazione ha nuovamente il potere su di essa: potere di verità, di grazia, di santità, di gloriosa risurrezione. Se invece il peccato non si toglie, Cristo Gesù viene estromesso dalla vita e dalla stessa creazione. Una creazione non redenta mai potrà essere sua e chi oggi deve cooperare alla redenzione della creazione è proprio il cristiano. Il cristiano vi coopera togliendo il peccato dal suo corpo, dalla sua vita, vivendo in pienezza di grazia e di verità.

**Quarta riflessione:** Tutti facciamo pastorale. Tutti almeno diciamo di fare pastorale. Quando una pastorale è vera e quando è falsa? Quando è buona e quando è cattiva? Quando è giusta e quando è iniqua? Quando è santa e quando invece è una pastorale profana? La pastorale è una sola: condurre ogni uomo a conformarsi a Cristo Gesù. Chi è Cristo Gesù? Colui che non ha conosciuto il peccato nel suo corpo, nella sua carne, nel suo spirito, nella sua anima. È vera quella pastorale che ha come suo unico fine costruire nell’uomo Cristo, formare Cristo, conformare a Cristo, elevare alla stessa santità di Cristo Gesù. Questa pastorale è tutta finalizzata all’estirpazione dei vizi e all’abolizione del peccato, attraverso l’osservanza dei Comandamenti e delle Beatitudini. Questa pastorale si nutre e si alimenta di grazia e di verità, di Spirito Santo e di doni celesti e divini. Questa pastorale è la pastorale della Parola, della grazia, della verità, della carità, della fede, della speranza, della salvezza eterna, dell’amore che non conosce ostacoli e che sa andare sino alla fine. L’altra pastorale è quella del fare per il fare, lasciando l’uomo nel vizio, nel peccato, nella non osservanza dei Comandamenti, nella totale ignoranza delle Beatitudini. Questa pastorale non costruisce Cristo bensì l’uomo, non però l’uomo santo, ma l’uomo peccatore, poiché lo lascia e lo abbandona al suo peccato e alla sua morte spirituale. La vera pastorale è quella che delinea sul volto del cristiano il disegno perfetto di Cristo Gesù. Si forma il volto di Cristo abolendo quotidianamente e cancellando il volto di Adamo, il volto della disobbedienza e del peccato.

**Quinta riflessione:** Da essere carnali siamo chiamati a divenire essere spirituali. Anzi nel battesimo siamo divenuti essere spirituali. Come facciamo a conoscere se siamo esseri spirituali oppure ancora carnali? La regola che ci detta San Paolo è infallibile. In ogni istante ognuno di noi può sapere se cammina secondo la carne o secondo lo Spirito, se procede da essere carnale o da essere spirituale. È sufficiente che si esamini nelle sue opere, in tutto ciò che quotidianamente fa ed opera, dice e pensa, desidera e vuole. Ecco le opere della carne ed ecco le opere dello Spirito:

*“Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri! Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri” (Gal 5,13-26).*

Ognuno, in ogni momento, può esaminare le sue opere. L’albero buono produce frutti buoni. L’albero cattivo genera frutti cattivi. L’essere spirituale produce frutti secondo lo Spirito Santo, l’essere carnale mette su frutti che sono di peccato e di morte. Il frutto dice e rivela la natura del nostro albero.

**Sesta riflessione:** È lo Spirito Santo di Dio che fa conoscere l’uomo all’uomo, l’uomo agli uomini, gli uomini all’uomo, Dio all’uomo. Tutto è dallo Spirito Santo di Dio: la conoscenza, la verità, la sapienza, l’intelligenza, la comprensione, l’illuminazione, la stessa razionalità, il discernimento, il convincimento. Chi vuole conoscere se stesso lo può, ma solo se lo Spirito Santo di Dio gli dona questa conoscenza. Ma anche chi vuole conoscere gli altri lo può, sempre però a condizione che sia lo Spirito Santo ad offrirgli questa perfetta conoscenza degli altri. Lo Spirito Santo è la verità, è lo Spirito di verità. Non c’è verità se non in Lui e da Lui. Poiché Dio, Cristo Gesù, lo stesso Spirito Santo, l’uomo, l’animale, le cose, il Cielo, la terra sono rivestiti di verità, verità divina e storica, soprannaturale e natale, trascendente e terrena, nessuno potrà mai entrare nella conoscenza della verità se non è nello Spirito Santo che è la verità. Possiamo sapere allora chi è nello Spirito Santo da chi non è. Anche la Parola di Dio è tutta verità rivelata. Chi è nello Spirito Santo coglie la verità che lo Spirito ha posto in essa e nell’intera storia. Chi invece non è nello Spirito Santo, ma è solo nei suoi pensieri, mai si potrà aprire alla verità. Costui vedrà solo l’apparenza delle cose, ma l’apparenza non è la verità. La verità è ciò che muove una cosa. È ciò che è l’essenza della stessa cosa. La verità non è il fatto che si vede, ma è la natura stessa del fatto. Per questo è necessario dimorare nello Spirito Santo. Che oggi non si dimori più nello Spirito Santo lo attesta la nostra storia, il nostro parlare, il nostro dire. Diciamo falsità su Dio, su Cristo Gesù, sullo Spirito Santo, sull’uomo, sulla vita, sulla storia, sulla natura, sulle cose, sugli avvenimenti, su tutto ciò che è visibile ed invisibile. La falsità del nostro linguaggio attesta che non siamo nello Spirito Santo. Il fatto stesso che noi non ci conosciamo, che noi non conosciamo noi stessi, rivela che non siamo nello Spirito Santo. Chi è nello Spirito Santo conosce e si conosce. Aiuta gli altri perché si conoscano nella loro verità attuale. Come si dimora nello Spirito Santo? Allo stesso modo che si dimora in Cristo Gesù: dimorando e abitando nel Vangelo, nella Parola, nei Comandamenti, nelle Beatitudini.

**Settima riflessione:** L’eredità divina è diversa da ogni eredità terrena, umana.Sulla terra si diviene eredi con la morte del padre e della madre. Si potrebbe divenire eredi anche per donazione precedente, per vera e propria spoliazione dei beni che si possiedono. Ma questo capita assai di rado. Tuttavia l’eredità terrena è togliere qualcosa a se stessi per donarla ai propri figli. Nulla di tutto questo nell’eredità divina. Dio non si priva di nulla. Dio non muore. Dio non si spoglia. Dio si dona. Dio dona tutto se stesso, ora, in questo istante, nell’istante in cui uno diviene corpo del Figlio Suo Cristo Gesù. Ecco allora l’eredità che Dio ci dona fin da subito, dal momento in cui uno diviene figlio nel Figlio, corpo di Cristo Gesù: Dio dona se stesso, il Figlio, lo Spirito Santo, la Vergine Maria, Angeli e Santi, tutto il Cielo, ogni grazia e verità, ogni santità, ogni virtù, ogni forza, ci dona la fede, la speranza, la carità. Ci fa dono del suo Paradiso. Tutto questo è già nostro, ad una condizione però che noi rimaniamo, dimoriamo in Cristo, viviamo in Lui, ma anche con Lui e per Lui, nella sua Santa Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Ad una condizione: che giorno per giorno ci conformiamo all’obbedienza di Cristo Gesù e realizziamo in noi il suo mistero. L’eredità è condizionata al nostro divenire Cristo in Cristo, al nostro essere di Cristo in Cristo, al nostro essere per Cristo in Cristo, alla realizzazione della sua morte. Così si diviene partecipi della sua gloriosa risurrezione. È triste sapere che questa verità oggi è come radiata dalla mente credente. Tutti attendono come eredità il Regno eterno di Dio, il suo Paradiso. Tutti però escludono l’eredità in questo tempo. È l’eredità che riceviamo in questo tempo che ci prepara a ricevere l’eredità eterna. Se non diveniamo conformi a Cristo Gesù nella morte, mai lo potremo divenire nella gloria. Uno è il mistero di Cristo Gesù. Uno è il suo corpo. Una è la sua vita. Essa non si può dividere. Non si può separare. Non si può spaccare in due: una la si prende e l’altra la si lascia. Insieme si prendono, insieme si lasciano. L’unità è la legge del mistero della salvezza, della redenzione, della santificazione.

**Ottava riflessione:** Nessuno sa, nessuno vuole sapere che è la debolezza spirituale la fonte, la causa, l’origine di ogni debolezza materiale. È la debolezza spirituale che si trasforma e si muta in debolezza materiale. È la povertà spirituale che si fa e diviene debolezza materiale. È la penuria del nostro spirito che si fa penuria del nostro corpo. È la povertà di Dio che diviene anche povertà delle cose. È lo spirito che impoverisce la materia. È l’anima che rende misero il corpo. È la carenza di Cielo in noi che ci fa meschini sulla terra, poveri, infelici, tristi, sconsolati. Chi vuole cambiare la sua vita e passare dalla povertà all’abbondanza deve divenire ricco di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, della Vergine Maria, degli Angeli, dei Santi. Deve divenire ricco di grazia e di verità. Deve ricolmarsi di ogni dono dello Spirito Santo. La ricchezza spirituale diviene pienezza di vita anche materiale. Leggiamo il Salmo:

*“Salmo. Di Davide. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l’anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca. Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni” (Sal 23 (22), 1-6).*

È verità. Questo fa il Signore per i suoi fedeli. La sua Provvidenza è illimitata, infinita, senza misura. Dove c’è una miseria materiale, di sicuro c’è come causa una miseria spirituale. Si toglie la miseria spirituale e scomparirà anche la miseria materiale. Dio è vera provvidenza per quanti lo amano e cercano la sua volontà, vivendo nella sua Parola, nel suo Vangelo.

**Nona riflessione**: Lo Spirito Santo vieneper condurre a tutta la verità. Qual è questa verità tutta intera? A quale verità ci conduce lo Spirito Santo? La verità tutta intera cui ci conduce lo Spirito Santo è prima di tutto la verità contenuta nella Santa Rivelazione. È per opera dello Spirito Santo che noi possiamo conoscere la ricchezza della verità che è contenuta in ogni Parola di Dio. Senza lo Spirito Santo, leggeremmo la Parola di Dio, ma non la comprenderemmo. Sarebbe per noi un libro chiuso, sigillato, ermetico, senza senso. Al massimo potrebbe rassomigliare ad una stupenda favola. Invece lo Spirito Santo viene e dispiega tutta la verità che è in ogni Parola di Dio e noi sempre per opera dello Spirito Santo la vediamo, la cogliamo, la comprendiamo, la viviamo. Quest’opera dello Spirito Santo è ininterrotta. Durerà fino alla consumazione dei secoli. Questo significa che ogni giorno la Scrittura ci rivela qualcosa di Dio che fino a ieri era per noi impensabile ed impensato. Questo significa anche che la verità di ieri era tutta intera ieri per l’uomo di ieri, ma non è oggi tutta intera per l’uomo di oggi. Questo vale anche per oggi rispetto a domani. Giorno per giorno lo Spirito del Signore sempre aggiunge verità a verità ed è per questo che la Chiesa sempre si rinnova e sempre si ringiovanisce: a motivo della novità della Parola cui sempre la conduce lo Spirito Santo di Dio. Ma c’è un’altra verità tutta intera cui conduce lo Spirito Santo. Questa verità è quella personale, quella di ogni singola persona. Nessuno di noi conosce per intero la verità della sua vita. Cosa il Signore vuole da lui. Quale via percorrere oggi. Quale opera compiere. Quale mansione espletare. Dove e come muoversi. Il discepolo di Gesù prega lo Spirito Santo e lo Spirito del Signore viene, lo prende per mano e lo introduce quotidianamente in una verità sempre più perfetta, più splendente, più piena. Senza l’opera dello Spirito Santo diviene impossibile camminare di verità in verità, nella verità sempre più piena e allora la nostra vita diviene una ripetizione di cose, di opere, di fatti, ma non è un cammino nella verità tutta intera. Questo significa per il discepolo di Gesù lasciare sempre ciò che è acquisito e disporsi sempre ad un nuovo viaggio. Il discepolo di Gesù è persona senza radici. Ogni giorno è chiamato a intraprendere nuove vie e nuovi cammini, secondo come lo Spirito Santo intende e vuole guidarlo. Possiamo attribuire al discepolo di Gesù quanto è detto del Carro di Dio in Ezechiele:

*“Nell’anno trentesimo, nel quarto mese, il cinque del mese, mentre mi trovavo fra i deportati sulle rive del fiume Chebar, i cieli si aprirono ed ebbi visioni divine. Era l’anno quinto della deportazione del re Ioiachìn, il cinque del mese: la parola del Signore fu rivolta al sacerdote Ezechiele, figlio di Buzì, nel paese dei Caldei, lungo il fiume Chebar. Qui fu sopra di lui la mano del Signore. Io guardavo, ed ecco un vento tempestoso avanzare dal settentrione, una grande nube e un turbinìo di fuoco, che splendeva tutto intorno, e in mezzo si scorgeva come un balenare di metallo incandescente. Al centro, una figura composta di quattro esseri animati, di sembianza umana con quattro volti e quattro ali ciascuno. Le loro gambe erano diritte e i loro piedi come gli zoccoli d’un vitello, splendenti come lucido bronzo. Sotto le ali, ai quattro lati, avevano mani d’uomo; tutti e quattro avevano le proprie sembianze e le proprie ali, e queste ali erano unite l’una all’altra. Quando avanzavano, ciascuno andava diritto davanti a sé, senza voltarsi indietro. Quanto alle loro fattezze, avevano facce d’uomo; poi tutti e quattro facce di leone a destra, tutti e quattro facce di toro a sinistra e tutti e quattro facce d’aquila. Le loro ali erano spiegate verso l’alto; ciascuno aveva due ali che si toccavano e due che coprivano il corpo. Ciascuno andava diritto davanti a sé; andavano là dove lo spirito li sospingeva e, avanzando, non si voltavano indietro. Tra quegli esseri si vedevano come dei carboni ardenti simili a torce, che si muovevano in mezzo a loro. Il fuoco risplendeva e dal fuoco si sprigionavano bagliori. Gli esseri andavano e venivano come una saetta. Io guardavo quegli esseri, ed ecco sul terreno una ruota al fianco di tutti e quattro. Le ruote avevano l’aspetto e la struttura come di topazio e tutte e quattro la medesima forma; il loro aspetto e la loro struttura erano come di ruota in mezzo a un’altra ruota. Potevano muoversi in quattro direzioni; procedendo non si voltavano. Avevano dei cerchioni molto grandi e i cerchioni di tutt’e quattro erano pieni di occhi. Quando quegli esseri viventi si muovevano, anche le ruote si muovevano accanto a loro e, quando gli esseri si alzavano da terra, anche le ruote si alzavano. Dovunque lo spirito le avesse sospinte, le ruote andavano e ugualmente si alzavano, perché lo spirito degli esseri viventi era nelle ruote. Quando essi si muovevano, anch’esse si muovevano; quando essi si fermavano, si fermavano anch’esse e, quando essi si alzavano da terra, anch’esse ugualmente si alzavano, perché nelle ruote vi era lo spirito degli esseri viventi. Al di sopra delle teste degli esseri viventi era disteso una specie di firmamento, simile a un cristallo splendente, e sotto il firmamento erano le loro ali distese, l’una verso l’altra; ciascuno ne aveva due che gli coprivano il corpo. Quando essi si muovevano, io udivo il rombo delle ali, simile al rumore di grandi acque, come il tuono dell’Onnipotente, come il fragore della tempesta, come il tumulto d’un accampamento. Quando poi si fermavano, ripiegavano le ali. Ci fu un rumore al di sopra del firmamento che era sulle loro teste. Sopra il firmamento che era sulle loro teste apparve qualcosa come una pietra di zaffìro in forma di trono e su questa specie di trono, in alto, una figura dalle sembianze umane. Da ciò che sembravano i suoi fianchi in su, mi apparve splendido come metallo incandescente e, dai suoi fianchi in giù, mi apparve come di fuoco. Era circondato da uno splendore simile a quello dell’arcobaleno fra le nubi in un giorno di pioggia. Così percepii in visione la gloria del Signore. Quando la vidi, caddi con la faccia a terra e udii la voce di uno che parlava” (Ez 1,1-28).*

Il discepolo di Gesù è uno che cammina sempre dinanzi a sé, perché lo Spirito Santo lo spinge quotidianamente in avanti, senza arrestarsi neanche un istante. È questo il perenne, giornaliero miracolo dello Spirito Santo.

**Decima riflessione:** Qual è il vero male per il discepolo di Gesù? Il vero male per ogni cristiano è uno solo: quello morale, che consiste nella non osservanza dei Comandamenti. Il vero male è la disobbedienza alla Legge di Dio. È la non obbedienza al suo comando. È la trasgressione della sua volontà rivelata, manifestata, insegnata. Quando si cade nel peccato, si perde la grazia santificante e l’anima è capace di ogni debolezza e fragilità. Quando si cade in un solo peccato mortale con facilità si precipita di peccato in peccato, senza che la corsa mai si possa arrestare, fermare. Nel peccato è come se il cristiano fosse senza alcuna difesa nella lotta contro il male. Nella trasgressione lo Spirito Santo non può più agire né con la sua conoscenza della verità e con il necessario discernimento tra ciò che è bene e ciò che è male e né con la sua fortezza la sola che ci permette di compiere il bene e di fuggire il male. Erode si lasciò tentare dalla moglie di suo fratello e giunse fino a tagliare la testa a Giovanni il Batista:

*“Il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». Altri invece dicevano: «È Elia». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!». Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodìade, moglie di suo fratello Filippo, perché l’aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodìade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell’ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri. Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell’esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodìade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporle un rifiuto. E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro” (Mc 6,14-29).*

Si vince il peccato se si è sempre rivestiti dell’armatura di Dio, così come lo stesso Paolo ci insegna:

*“Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare” (Ef 6,10-20).*

Quando si è ben coperti di grazia e di Spirito Santo ogni prova della vita, dalla più piccola alla più grande, serve per la nostra più grande elevazione spirituale e una più splendente gloria celeste. Se invece non siamo coperti di grazia, verità e Spirito Santo, la prova si potrebbe trasformare in tentazione, facendoci precipitare nel baratro della morte spirituale ed eterna.

**NOTA TEOLOGICA** **SULL’OTTAVO CAPITOLO**

L’uomo è oppresso, schiavo, prigioniero della legge del peccato e di conseguenza della morte.

Nessuno è capace di riscattare se stesso da questa schiavitù. Nessuno è in grado di potersi liberare. Nessuno da solo può venirne fuori.

Questa verità è assoluta e incatena ad essa tutti gli uomini, nessuno escluso. Dopo il peccato di Adamo è questa la nostra condizione umana.

Questa schiavitù e prigionia va dal concepimento fino alla morte fisica, cioè dal momento dell’esistenza della vita fino al passaggio nell’eternità.

Da questa verità si comprende la profezia che Cristo Gesù disse di sé nella sinagoga di Nazaret.

*Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:*

*Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, 19a proclamare l’anno di grazia del Signore.*

*Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all’inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». (Lc 4,16-21).*

L’uomo è naturalmente prigioniero, schiavo, cieco, oppresso, carcerato.

A quest’uomo Dio manda Gesù ripieno di Spirito Santo perché rechi il lieto annunzio: *“Sono io il tuo liberatore. Sono io il tuo guaritore. Sono io il tuo salvatore. Sono io il tuo redentore. Dio mi ha costituito, mi hai inviato perché ti faccia uscire dal carcere della tua schiavitù umana, naturale, sostanziale”*.

È questo il Vangelo. Questa è la lieta notizia. Questo è anche l’anno di grazia del Signore: *“Un giubileo universale e perenne, quotidiano”*.

Per Cristo, con Cristo, in Cristo possiamo essere liberati, siamo liberati.

Cristo è la liberazione dalla legge del peccato, ma non per vivere senza legge. Il che significherebbe vivere ancora e sempre sotto la legge del peccato e della sua schiavitù.

Siamo liberati dalla legge del peccato e dal dominio della carne per vivere sotto la Legge dello Spirito Santo.

Usciamo dal regime della schiavitù, entriamo nel regime della libertà, ma rimanendo sotto la Legge dello Spirito di Dio.

Qual è la Legge dello Spirito Santo?

Essa è una sola: la verità della nostra natura umana che ci è stata ridata in Cristo, con Cristo, per Cristo.

Lo Spirito Santo è la linfa interiore che porta la nostra natura verso la pienezza della sua verità.

Qual è la pienezza della nostra natura umana?

Essa è la perfetta conformazione alla natura umana di Cristo Gesù, resa oblazione e sacrificio, olocausto e immolazione, in piena obbedienza al Padre per la santificazione del mondo, ma prima ancora per la sua redenzione.

Lo Spirito Santo vive nel cuore del cristiano con una sola verità da attuare, realizzare, portare a compimento: far sì che il cristiano viva quotidianamente da risorto assieme a Cristo Gesù.

La risurrezione oggi, nel tempo, è la nuova vita che vive camminando verso la realizzazione in pienezza della sua verità.

Domani, nell’eternità, sarà la trasformazione del corpo di carne in corpo di luce, nel corpo di Cristo, ma sempre con Cristo, per Cristo, in Cristo.

Oggi la risurrezione è il passaggio dalla legge del peccato e della carne alla Legge dello Spirito e della nuova natura umana.

Domani, nel Cielo, la risurrezione, sarà dal corpo di cenere, di terra, di carne al corpo di luce, di spirito, di gloria.

L’una e l’altra risurrezione è lo Spirito Santo che deve compierle.

È chiaro che tutto questo mai potrà compiersi senza la volontà determinata dell’uomo di camminare secondo la Legge dello Spirito, abbandonando per sempre, rinnegando quotidianamente la legge del peccato e della carne.

Paolo è esplicito: chi si lascia guidare dalla legge della carne, cammina di morte in morte verso la morte eterna.

Solo chi si lascia guidare dalla Legge dello Spirito, solo chi cammina seguendo lo Spirito di Dio, diverrà erede dei beni futuri ed eterni.

Chi compie oggi la risurrezione della sua carne, del suo corpo, di certo compirà anche domani la risurrezione di gloria.

Un cristiano che oggi si rifiuta di camminare secondo lo Spirito, non può sperare di essere rivestito della gloria di Gesù Signore.

La redenzione di Cristo si compie nell’eternità se si compie anche nel tempo. Si parla del cristiano. Per gli altri vale la legge della coscienza.

È vivendo da figli di Dio oggi che si diviene eredi dei beni eterni, eredi del Cielo, perché si è coeredi di Cristo Gesù.

La stessa creazione che è stata sottomessa alla caducità, alla vanità, a causa del peccato dell’uomo, a causa dell’obbedienza di Cristo Gesù, anch’essa attende di essere liberata per entrare nella novità eterna cui la sta conducendo lo Spirito Santo.

Vi è pertanto una inscindibile unità tra il mistero di morte e il mistero di vita. Nessuno dovrà pensare di godere il mistero della vita senza aver sofferto il mistero della morte alla legge del peccato e della carne.

Il mistero è uno. Come uno lo si dovrà sempre vivere. Nella sua unità lo si dovrà sempre presentare, predicare, insegnare.

In questa mirabile unità di mistero di morte e di vita, il cristiano deve possedere una grande certezza di fede: quanto nella sua vita presente è mistero di sofferenza, di dolore, di morte anche fisica, attraverso la persecuzione e il martirio, ha solo questa finalità: portare a compimento la morte alla legge del peccato e della carne perché tutta la legge dello Spirito Santo venga vissuta e realizzata.

Ogni prova ha un solo fine da raggiungere: farci diventare un solo mistero con Gesù Signore. Mistero di morte per essere mistero di vita eterna.

La Vergine Maria, Madre della Redenzione, ci aiuti a compiere lo stesso mistero di morte che si è compiuto per Lei sotto la croce, quando la spada le trapassò l’anima.

Angeli e Santi di Dio sostengano la nostra volontà in tutte le prove della vita.

**LETTERA AI COLOSSESI II**

**CAPITOLO II**

**[1]Voglio infatti che sappiate quale dura lotta io devo sostenere per voi, per quelli di Laodicèa e per tutti coloro che non mi hanno mai visto di persona,**

In che cosa consista esattamente questa lotta, non ci è dato di sapere.

La lotta che Paolo sta sostenendo non è solo in favore dei Colossesi. Riguarda anche quelli di Laodicèa.

Di Laodicèa dagli Atti degli Apostoli non risulta veramente niente. Neanche viene nominata.

In tutto il Nuovo testamento questa città è nominata per ben quattro volte solo in questa Lettera (2,1; 4,13.15.16) e per due volte nell’Apocalisse. È una delle sette Chiese (l’ultima nell’elenco): Efeso, Smirne, Pèrgamo, Tiàtira, Sardi, Filadèlfia e Laodicèa (Ap 1,11; 3,14).

La lotta di Paolo è sempre per la purezza del Vangelo. L’altra lotta è quella per la difesa della giustificazione che ci viene data per la fede in Cristo Gesù.

È una lotta, la sua, solo per la verità di Cristo. Per la diffusione della verità di Cristo, oppure per la sua difesa.

Paolo qui aggiunge che la lotta è veramente dura. Dura significa che è combattuta con ogni energia spirituale, senza risparmiarsi in nulla. È dura, ma sicuramente la vittoria sarà di Paolo, anche se, certamente, gli costa molta sofferenza spirituale; a volte si unisce anche la sofferenza fisica, dovuta ai maltrattamenti, alle percosse, alle prigioni che quasi sempre Paolo deve sostenere per il Vangelo.

Paolo lotta per quelli che lo conoscono, che ha portato lui, direttamente, alla fede e per quanti sono arrivati alla fede per opera dei suoi collaboratori.

Per tutti egli vuole che si conservino nella piena verità, in quel Vangelo che lui ha loro trasmesso e che molti falsi operai cercavano di modificare, svuotandolo di ogni suo contenuto di salvezza.

Che uno sia venuto alla fede tramite lui, o un altro, per Paolo ha poca importanza. Importante è che rimanga nella verità del Vangelo, non si scosti minimamente da esso, perseveri nella purezza della fede sino alla fine, anche a costo del martirio. Questo è l’unico intendimento di Paolo e per questo si affatica e lotta con la forza che gli viene da Dio.

Questa lotta non è terminata, è in atto. Poiché Paolo è in prigione, trattasi sicuramente della difesa del Vangelo, oppure della difesa dei missionari del Vangelo e di quanti vi hanno aderito.

**[2]perché i loro cuori vengano consolati e così, strettamente congiunti nell'amore, essi acquistino in tutta la sua ricchezza la piena intelligenza, e giungano a penetrare nella perfetta conoscenza del mistero di Dio, cioè Cristo,**

Paolo vuole che i Colossesi vengano a conoscenza delle sue lotte per il Vangelo, per la purezza della fede, per un motivo tutto spirituale.

Vuole che i cuori dei Colossesi, come delle altre comunità, non si sentano soli. C’è qualcuno che lotta per loro, per loro combatte, per loro espone la vita.

Se Paolo che è nella purezza e pienezza della verità lotta per loro, significa che anche loro devono conservarsi in questa purezza e pienezza della verità di Cristo Gesù.

Questo pensiero deve dare loro consolazione, fiducia, speranza. C’è una sola fede che unisce i cristiani tra di loro, ma questo non basta per andare avanti.

Perché si cammini speditamente sulla via verso il regno dei cieli bisogna essere legati anche da una sola carità, un solo amore, una sola sofferenza, un solo combattimento.

Paolo vuole che i Colossesi conoscano tutto il suo amore per loro e per gli altri. Questo amore deve infondere coraggio ai loro cuori e spingerli in avanti.

Spingerli dove? Il cammino del cristiano non è mai finito. Il Vangelo non è un libro di dottrina finita e conclusa in se stessa, fatta di capitoli, di paragrafi, di titoli e di sottotitoli che uno può anche imparare a memoria una volta per sempre.

Il Vangelo è Cristo ed è la seconda Persona della Santissima Trinità, è il Verbo che si fece carne, in Lui abita ogni ricchezza e pienezza di sapienza e di dottrina, di scienza e di conoscenza.

In Cristo dimora e regna tutta l’intelligenza di Dio e il suo mistero sapiente di salvezza a favore di tutti gli uomini.

Chi mai potrà penetrare in tutta l’ampiezza, l’altezza, la larghezza e la profondità il mistero di Cristo?

Nessuna creatura potrà mai pervenire a conoscere a pieno Cristo Gesù. Tuttavia ogni creatura è chiamata ad acquistare in tutta la sua ricchezza la piena intelligenza del mistero di Dio che è Cristo Gesù. Solo così si potrà arrivare alla perfetta conoscenza di Cristo.

È un cammino, questo, lungo, non solo dura tutta la vita terrena, dura anche tutta l’eternità.

Per quanto uno si possa immergere nella conoscenza di questo mistero, la nostra mente sarà sempre inadeguata a conoscerlo, a penetrarne tutto il suo significato di amore per noi.

Cristo non si può amare secondo pienezza, se non nella misura in cui si cresce nella conoscenza di Dio. Per questo la conoscenza di Cristo non è secondaria al cristiano, è essenziale. Possiamo dire che è l’essenza stessa del cristianesimo.

Più si conosce Cristo, più lo si ama, più ci si innamora di Lui e più si diventa missionari perché Lui sia fatto conoscere al mondo intero.

È questo lo scopo per cui Paolo manifesta la lotta che lui sta sostenendo per i Colossesi. Lotta per loro perché confortati dal suo amore, sostenuti dalla verità del Vangelo che egli propaga e diffonde, anche loro siano confortati da questo amore e inizino un vero cammino spirituale perché la loro conoscenza di Cristo sia veramente perfetta, piena, totale.

Questa conoscenza però non è frutto di studi, o di riflessione. È un dono di Cristo Gesù, una elargizione della sua carità e del suo amore. È un dono che Lui concede a coloro che glielo chiedono con vivo desiderio, con volontà forte, con cuore risoluto, con spirito tutto proteso a mettere ogni azione umana perché si possa crescere in questa conoscenza.

*“In quel tempo Gesù disse: Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare.*

*Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico Leggero” (Mt 11,25-30).*

Come si può constatare c’è il dono, ma anche l’invito a ricevere il dono. Cristo non concede a nessuno la conoscenza del mistero, se non a chi veramente lo desidera, lo brama, vi aspira con tutto l’anelito e la forza del suo cuore e della sua volontà. La concede a tutti coloro che realmente si impegnano per ottenerla, non solo, ma anche a farla fruttificare attraverso ogni lavoro umano, della mente e del cuore, dell’intelligenza e della volontà.

C’è il dono di Cristo. Questo è il principio fondamentale. La conoscenza di Cristo è dono. Ma c’è anche l’opera dell’uomo. Per questo motivo Paolo parla che bisogna acquistare in tutta la sua ricchezza la piena intelligenza e giunga a penetrare nella perfetta conoscenza del mistero di Dio, che è Cristo Gesù.

L’opera di Dio c’è sempre. Sempre invece manca l’opera dell’uomo dove Cristo non è conosciuto.

Ultima osservazione da fare a questa affermazione di Paolo è questa: non si può ridurre la fede in Cristo Gesù ad una morale assai superficiale. La morale cristiana è amore che si consuma fino alla morte di croce.

Come si fa a vivere tutta la moralità cristiana se l’autore dell’amore, la persona che è l’amore incarnato, crocifisso e risorto, non è conosciuta nella sua ricchezza, secondo piena intelligenza, penetrando nella perfetta conoscenza di Lui? Come si può constatare dobbiamo iniziare a partire da Cristo Gesù. O diamo alla nostra fede tutta la sua dimensione Cristologica, oppure l’abbiamo ridotta ad una fede in tutto simile alle molte credenze che vi sono nel mondo.

La differenza con le altre religioni la fa solo Cristo Gesù. Cristo è la differenza. Per questo motivo tutti coloro che vogliono distruggere questa differenza, distruggono Cristo. Chi invece vuole affermare la differenza deve necessariamente partire da Cristo Gesù.

Chi parte dalla legge, da un comandamento da osservare, da un rito da celebrare, da una funzione da svolgere: per tutti costoro non c’è differenza alcuna tra la fede e le molte credenze. Tutte portano a Dio, ma nessuna porta veramente a colui che porta al vero Dio: Gesù Cristo nostro Signore.

Cristo è la nostra differenza sulla terra e nel cielo, nel cuore e nella mente, nell’anima e nello spirito dell’uomo.

**[3]nel quale sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza.**

Se in Cristo sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza, conoscere Cristo è l’unica cosa necessaria per l’uomo, per ogni uomo.

Ma anche: se in Cristo sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza, aiutare a conoscere Cristo è la più grande carità, l’amore più elevato che un uomo possa avere per un altro uomo.

Si tratta naturalmente di sapienza e di scienza divina, della sapienza e della scienza di Dio.

Questa scienza e questa sapienza sono relative alla salvezza, alla santificazione, alla carità, alla verità, alla speranza.

Chi vuole sapere chi è, dove va, donde viene, qual è il suo futuro, quale il suo presente, quale il valore delle cose e del mondo intero, lo deve apprendere da Cristo, lo deve imparare da Lui, divenendo con Lui una cosa sola.

Questa scienza e questa sapienza non si apprendono dall’esterno, si apprendono dall’interno, si apprendono per assimilazione, per conformazione, per unione spirituale e mistica, per unità sacramentale, per compimento della sua volontà, per obbedienza alla legge perenne che è il suo Vangelo.

Cristo è veramente tutto per l’uomo, perché in Lui c’è la grazia e la verità che lo salva, lo redime, lo giustifica, lo rinnova, lo fa santo, lo conduce nel cielo.

Tutte le altre cose, l’intero creato, è effimero per l’uomo. Lo usa, ma gli serve poco, gli serve per poco, per un attimo.

Cristo invece ha per l’uomo un valore eterno. Eterno perché l’eternità viene data all’uomo in questa vita, perché l’uomo in Cristo viene portato nell’eternità vera di se stesso, perché viene condotto nell’eternità santa di Dio.

Cristo dona il giusto valore ad ogni cosa. Ogni cosa vissuta nella sua sapienza e nella sua scienza salva l’uomo; ogni cosa che è vissuta senza la sapienza e la scienza di Cristo, lo conduce in rovina, lo porta in perdizione.

Che l’uomo oggi percorra vie di perdizione, di non vita, di non salvezza, di non eternità lo attesta il fatto che non solo vive senza Cristo Gesù, per ignoranza, per non conoscenza, per superficialità; quanto Cristo da molti viene rifiutato e da coloro che dovrebbero dare Cristo, perché ognuno entri in possesso della sua scienza e sapienza, viene ritenuto non essenziale alla vita dell’uomo.

Al massimo si lavora per ottenere una moralità minima, una moralità che si accontenta di evitare alcuni grandi misfatti, che ancora la coscienza dell’uomo, di alcuni uomini, non di tutti gli uomini, ritengono mostruosi.

Mentre per tutti gli altri comandamenti si trascura anche di dettare le norme fondamentali per un comportamento corretto con Dio e con gli uomini.

Senza Cristo non esiste la scienza dell’obbedienza, non esiste la sapienza dell’amore. Senza Cristo non c’è l’intelligenza soprannaturale del compimento della volontà di Dio. Senza Cristo non c’è neanche la possibilità che possiamo camminare nella legge di Dio, perché privi di quella grazia che è indispensabile perché si possa realizzare la Parola nella nostra vita. Senza Cristo sul piano morale non possiamo fare veramente nulla. Siamo condannati all’immoralità permanente.

Inutile allora piangersi, lamentarsi, dolersi, biasimare, criticare, condannare, pretendendo una moralità minima, ma senza Cristo. Senza Cristo non c’è moralità, né grande e né minima, perché senza di Lui, manca all’uomo la sapienza e l’intelligenza della verità e dell’obbedienza, del retto comportamento con se stessi, con Dio e con i fratelli. Tutto è in Cristo, perché ogni tesoro di grazia e di verità Dio lo ha racchiuso in Lui.

***[4]Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti,***

Se tutto è in Cristo, nella sua Persona, nella sua Parola, nella sua Chiesa, nei suoi Sacramenti, in quelle vie ordinarie perché tutto Cristo sia dato ad ogni uomo, è anche facile superare l’inganno e la falsità degli argomenti seducenti degli uomini.

Dobbiamo premettere una considerazione di ordine generale: la tentazione accompagnerà sempre l’uomo, dal primo istante dell’uso della ragione, fino all’ultimo respiro della sua vita terrena.

Questa la prima verità. La seconda verità è questa: la tentazione viene per rapire la cosa più essenziale che un uomo possiede in quel momento.

Poiché il cristiano possiede Cristo, è chiamato a possederlo, la tentazione altro non fa che togliere Cristo dalla mente e dal cuore, togliendo anche le vie attraverso cui Cristo entra in possesso di un cuore e un cuore entra in possesso di Cristo.

Così mentre per i primi secoli della vita del cristianesimo la tentazione sedusse molti a rinnegare Cristo, o nella sua divinità, o nella sua umanità, o nella forma corretta della vita delle due nature nell’unica Persona divina, quella del Verbo eterno della vita, dopo che la dottrina su Cristo si fu stabilizzata, precisata, puntualizzata, la tentazione non si diede per vinta.

Iniziò ad attaccare le vie attraverso cui Cristo viene in noi e noi andiamo a Cristo.

La prima via fu quella della Chiesa e nel ruolo di essa circa il dono della verità. Molti si distaccarono dalla Chiesa e dalla sua gerarchia, costituendosi chiese a parte. Così facendo la tentazione ebbe il sopravvento.

Apparentemente restarono chiese, in verità manca loro il vero Cristo e senza il vero Cristo non c’è vera chiesa.

Senza la vera chiesa e senza il vero Cristo, a poco a poco avvenne il distacco anche da quelli che erano le vie della santificazione: i sacramenti. Questi da quasi tutti non sono più considerati, celebrati nella loro vera essenza.

Così ci si distaccò da Pietro, dal Papa, ci si distaccò dalla verità di Pietro, ci si distaccò dai sacramenti della salvezza. In una parola ci si distaccò dal vero Cristo, nel quale sono tutti i tesori della sapienza e della scienza.

Il cristiano non sa quando un argomento è seducente, abile, scaltro, astuto. Il cristiano non sa se colui che gli viene a parlare è nella verità o nella falsità. Ha tuttavia un modo infallibile per sapere se chi gli parla è un tentatore. Se lo vuole allontanare da Cristo, se gli propone di abbandonare la Chiesa, se gli nega la validità dei sacramenti, se lo pone fuori della verità che la Chiesa insegna: colui che gli parla è un tentatore, uno che vuole la perdizione della sua anima.

Chiunque allontana un uomo da Cristo Gesù è un tentatore. Da Cristo Gesù però si viene allontanati non solo direttamente, ma anche indirettamente e si viene allontanati da Lui ogniqualvolta si viene allontanati dalla Chiesa, dalla verità della Chiesa, dalla grazia che la Chiesa ci offre.

È sufficiente che qualcuno allontani un altro dai sacramenti, per capire immediatamente che quello è un tentatore, uno che vuole la perdizione del fratello.

La tentazione non viene mai a noi in modo diretto, chiaro, esplicito. Mai ci dice che quello che essa ci propone è via di perdizione. Per questo si serve di un discorso suadente, seducente, di un discorso in cui tutto viene proposto come un bene più grande.

Poiché il bene più grande per noi è Cristo Gesù: chi ci allontana da Cristo e dalle vie che lo danno secondo verità, tutti costoro, anche se parlano mirabilmente bene, parlano per tentarci, per condurci nella perdizione del corpo, dell’anima, dello spirito.

È dovere del cristiano non lasciarsi tentare. L’anima è sua. È suo obbligo condurla nel cielo. Come è dovere e obbligo di carità mettere in guardia contro ogni tentazione evidente, o subdola che viene per attaccare e aggredire la nostra fede in Cristo Gesù.

**[5]perché, anche se sono lontano con il corpo, sono tra voi con lo spirito e gioisco al vedere la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo.**

Paolo manifesta ai Colossesi, e non solo a loro, uno dei suoi doni spirituali, di cui il Signore lo ha arricchito per il bene del Vangelo.

Di questo dono ne parla anche nella prima Lettera ai Corinzi.

Trattasi della visione in spirito. Cosa è la visione in spirito, dono di Dio, concesso ad alcune anime per il bene della fede e del Vangelo?

La visione in spirito è un dono particolare che consente di vedere una realtà mentre si è lontani da essa.

La realtà però si vede nella sua reale verità, si vede perciò nella sua bontà, o anche nella sua cattiveria, o malvagità; nella sua essenza e non nella sua apparenza.

La visione in spirito è più completa, più vera della stessa visione che si ha di presenza e con gli occhi del corpo.

La visione in spirito infine si può avere anche quando si è presenti in un luogo e Dio ci fa vedere con gli occhi dello spirito perché noi possiamo avere una visione chiara, esatta della realtà, senza alcun inganno, senza fraintendimenti, senza confusione di persone e di ruoli.

È più vera, più essenziale della stessa visione operata con gli occhi di carne, perché gli occhi di carne ci fanno vedere solo ciò che è esteriormente visibile. Ciò che è interiormente, gli occhi di carne non lo vedono. Ciò che è interiormente, noi non lo sappiamo. Ci viene detto, ma possiamo anche essere ingannati. Ce lo possono raccontare altri, ma per prenderci in fallo.

La visione o presenza in spirito, è la presenza del nostro spirito nel cuore dell’uomo, dove si fa la verità o la menzogna, dove c’è Dio o vi abita il male.

Questa visione accompagnò tutta la vita di Cristo. Egli vedeva il cuore dell’altro così come esso era. Lo vedeva nella volontà di essere salvato, lo vedeva quando veniva per tentarlo o metterlo alla prova, lo vedeva in ogni sfumatura di bene e di male.

Paolo vede e gioisce. Vede che la condotta dei Colossesi è ordinata. È moralmente corretta. Si comportano secondo la legge di Cristo. Osservano la sua Parola.

Vede anche che la loro fede è forte, ben salda. La loro conoscenza di Cristo è ben radicata nel cuore e nello spirito.

Lui non può se non gioire di questo stato di cose. I Colossesi sono un buon campo di Dio, una buona vigna, possono produrre buoni frutti di santità per se stessi, di evangelizzazione per il mondo intero.

Ci sono in loro le due condizioni per una buona fruttificazione: la moralità santa, la verità della fede.

Quanto Paolo dice per i Colossesi vale per ogni altra comunità cristiana. Chi vuole produrre frutti di vita eterna per sé e per gli altri, deve avere una condotta moralmente irreprensibile, tutta radicata nella Parola di Gesù; deve inoltre possedere una fede vera, autentica, salda e forte, una fede invincibile.

Oggi le nostre comunità non possono produrre perché non c’è in loro una moralità sana e anche perché manca una retta e salda fede in Cristo.

L’una è causa dell’altra. Non c’è retta fede perché non c’è salda moralità; non c’è salda moralità perché non si insegna la retta fede.

Molto cristianesimo di quello che stiamo vivendo è un cristianesimo senza morale e senza fede; fatto di qualche celebrazione rituale che è stata svuotata del suo contenuto di verità e di grazia.

Occorre porvi rimedio. Ma come? Predicando Cristo e la sana moralità. Senza Cristo non c’è sana moralità. Senza sana moralità neanche c’è Cristo. Iniziamo dal dare Cristo e spunterà la sana moralità. Dare la sana moralità senza Cristo è impossibile.

**[6]Camminate dunque nel Signore Gesù Cristo, come l'avete ricevuto,**

Non basta avere una corretta condotta e una fede salda per essere al sicuro, per stare tranquilli. Il nostro è un pellegrinaggio, un viaggio verso il cielo, portando con noi il mondo intero, lavorando intensamente per la sua conversione e salvezza. Non basta tutto quello che abbiamo fatto finora, per porre noi e gli altri in uno stato di sicurezza, di tranquillità. Nessuno può dire, nessuno deve mai dirlo: sono arrivato, mi posso riposare spiritualmente.

Il nostro è un cammino e il cammino finisce solo alla sera della vita, con l’ultimo respiro.

Il nostro cammino è in Cristo, nel Signore Gesù. Ma cosa significa camminare nel Signore Gesù?

Per Paolo significa una cosa sola: camminare fino a che Cristo non sia perfettamente formato in noi. Camminare fino a poter dire: non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Camminare fino alla nostra completa crocifissione del nostro corpo per obbedienza alla volontà del Padre.

Camminare in Cristo però si deve mettendo in pratica ogni sua Parola. È la Parola di Cristo la via sulla quale bisogna camminare in Cristo Gesù.

Nessuno deve avere la pretesa di pensare che sostituendo, o abolendo la Parola di Cristo, si possa camminare in Cristo.

Ecco perché Paolo aggiunge: come l’avete ricevuto, cioè secondo il Vangelo che vi è stato annunziato.

Camminare nel Signore Gesù ha quindi un tracciato obbligato, una via necessaria, un percorso sicuro: la Parola del Vangelo, ma non una parola qualsiasi di Vangelo. La via sicura è il Vangelo di Paolo, il Vangelo degli Apostoli, in una parola sola: il Vangelo della Chiesa degli Apostoli.

Ogni altro Vangelo non è quello vero. Ogni altro Vangelo non ci fa camminare in Cristo Gesù. Si cammina con un altro Vangelo, ma a vuoto, invano e per nulla.

La Parola di Cristo deve essere realizzata in ogni sua parte. Realizzando la Parola si realizza Cristo Signore. Con la Parola vissuta si forma Cristo dentro di noi, si cammina in Lui, perché la sua verità a poco a poco comincia a camminare in noi.

Più cammina la verità di Cristo in noi, più noi camminiamo con il Signore Gesù. È questa la nostra vocazione.

**[7]ben radicati e fondati in lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, abbondando nell'azione di grazie.**

Si è radicati e fondati in lui, ben radicati e ben fondati, se si è saldamente ancorati alla sua grazia e alla sua verità.

Si è saldi nella fede, se si vive in perenne ascolto dell’insegnamento degli Apostoli, se si fa del loro insegnamento l’unica via della nostra fede.

Si deve abbondare nell’azione di grazie, perché il cuore che è ricolmo di Dio, deve riversare in Dio tutta la grazia che il Signore ha posto in esso.

L’azione di grazia deve essere come la fuoruscita dell’acqua da un bicchiere mentre la si versa.

Quando nel bicchiere c’è poca acqua, se ne viene aggiunta altra, essa non fuoriesce perché il bicchiere è capace di contenerla tutta.

Ma se il bicchiere si riempie e ne viene versata altra, l’acqua non può rimanere nel bicchiere, deve necessariamente uscire fuori, inondare tutto ciò che è attorno al bicchiere fino a diventare un piccolo, o grande canale.

Così dicasi dell’azione di grazia. Se nel nostro cuore c’è poco di Dio, il cuore assorbe quel poco e lo conserva tutto per sé. C’è poco Dio, ci sarà poca preghiera, mancherà del tutto l’azione di grazia e di benedizione.

Se noi facciamo crescere Dio dentro di noi e Dio cresce se cresce Cristo Gesù e Cristo Gesù vi cresce se rimaniamo ben saldi e ancorati alla sua grazia e verità, se viviamo di tutta la sua Parola, con una fede ferma e ben salda, irremovibile sempre nella Parola, a poco a poco dal nostro cuore inizia a fuoriuscire tanto di quel canto di lode e di benedizione, che si potrebbe anche trasformare in una melodia celestiale di ringraziamento e di esaltazione del nostro Dio.

Il nostro ringraziamento a Dio è il termometro della grazia di Dio che abita e dimora nel nostro cuore. Se Dio abita veramente nel cuore in maniera possente e forte, dal cuore esce una preghiera di lode e di benedizione, di ringraziamento e di esaltazione, di magnificazione di Lui.

Per questo possiamo sempre sapere se Dio è in noi e se noi siamo in Dio. Basta osservare i nostri sentimenti verso di Lui. Ma non ogni preghiera manifesta la presenza di Dio in noi. La manifesta la preghiera spontanea, subitanea, improvvisa. Lo manifesta quella preghiera non scritta da altri, ma fatta da noi stessi, preghiera semplice, essenziale, però preghiera perenne, continuativa, perpetua.

Il cristiano è la sua preghiera. Perché la preghiera manifesta il cuore, rivela la mente, palesa lo spirito, rende visibile l’anima.

Dalla preghiera si conosce il cristiano e dalla forma della sua preghiera la forma della sua anima.

Anche per la preghiera, vale la legge della fede. Bisogna camminare di fede in fede e così bisogna progredire verso una preghiera sempre più ricca di benedizione e di lode del nostro Dio.

**[8]Badate che nessuno vi inganni con la sua filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.**

Paolo vede ogni cosa con l’occhio dello Spirito Santo che abita pienamente in lui. Vede i pericoli presenti, ma anche quelli futuri per il cristiano.

Paolo vede il cristiano avvolto dalla tentazione. È questo il motivo per cui insiste sul mettere in guardia i Colossesi.

Cosa può succedere un domani, oggi stesso, fra un’ora. Potrebbe venire qualcuno a parlare loro e con linguaggio forbito, ricco di parole vane, apparentemente fondato su una parvenza di sapienza, che è filosofia degli uomini, ma non verità di Dio, farli cadere nell’inganno.

C’è una velata allusione alla circoncisione in questo versetto e i tentatori potrebbero essere Giudei, o Giudeizzanti.

Cosa fanno costoro? Con filosofia umana, quindi con sapienza terrena, vuota di verità e di saggezza, con raggiri anch’essi vuoti di verità e di saggezza, ispirati alla tradizione umana, cioè a cose che hanno pensato gli uomini, che hanno fatto e fanno gli uomini, ma che non danno salvezza, potrebbero portare lo scompiglio nei loro cuori.

Sono questi ragionamenti, discorsi fondati su cose di questo mondo, su elementi del mondo. Non sono fondati su Cristo e tutto ciò che non è fondato su Cristo e sulla sua Parola, non deve essere ascoltato, perché è pura tentazione.

Questi discorsi servono per portare o trasportare dalla fede nella non fede, dalla grazia nel peccato, dalla verità nella menzogna, da Cristo al diavolo, dal Paradiso all’inferno, dalla Chiesa al mondo, dalla salvezza alla perdizione.

Al di là del riferimento preciso e puntuale alla situazione del tempo, della storia che allora si viveva, ciò che merita di essere evidenziato in questo versetto è la costante e ripetuta preoccupazione di Paolo circa la tentazione.

Il cristiano deve vigilare, stare attento, badare sempre, camminare con molta circospezione, vivere con cautela ogni incontro, verificare ogni parola, discernere e confrontare ogni cosa con il Vangelo ricevuto.

Ogni parola difforme dal Vangelo è una tentazione. Non bisogna seguirla. Ognuno che dice parole difformi dal Vangelo non deve essere ascoltato. Ne va di mezzo la salvezza della nostra anima.

La tentazione non si dà tregua. Essa vuole distoglierci da Cristo Signore. Si fermerà solo quando ci vedrà nella sua menzogna e nel suo vuoto veritativo, senza grazia, senza Cristo, senza verità, senza vita eterna.

**[9]E` in Cristo che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità,**

È questa la più chiara affermazione della verità che avvolge la Persona di Cristo Gesù.

Tutta la pienezza della divinità abita in ogni uomo che vive in grazia, che è nello stato di grazia santificante.

Se Dio abita in un uomo, abita con tutta la pienezza della sua essenza, anche se non può sviluppare operativamente questa pienezza, la sua pienezza divina, a motivo della limitatezza della nostra santità.

Più si cresce in santità, che è vita nella carità di Dio, è più la santità di Dio opera e agisce in noi.

Diversa è la modalità dell’abitazione di Dio in Cristo Gesù, diversa è la sua presenza.

In noi Dio abita con la sua grazia, vi abita come grazia dell’uomo. E noi sappiamo cosa è la sua presenza di grazia. Vi abita però Lui, nella pienezza della sua divinità, del suo mistero di unità e di trinità.

In Cristo invece non vi è solo un’abitazione di grazia, vi è anche un’abitazione corporale. In Cristo Dio si è fatto carne, si è fatto anima, si è fatto uomo, vero uomo, perfetto uomo.

In Cristo c’è tutto il mistero dell’incarnazione che fa la differenza con la presenza di Dio in noi.

In noi Dio non si è fatto carne, non si è fatto vero e perfetto uomo. In noi Dio ci ha reso partecipi della sua divina natura, senza però farsi lui nostra natura, nostro corpo, nostra anima, nostro sangue.

In noi c’è la distinzione netta, precisa tra Dio e l’uomo. In Cristo invece Dio si è fatto uomo, e si è fatto in una maniera irreversibile, ma anche inconfondibile, indivisibile e inseparabile.

In Cristo Dio è l’uomo e l’uomo è Dio, perché in Cristo natura umana e natura divina vivono nell’unica Persona e l’unica Persona sussiste in due nature, quella umana e quella divina.

La differenza tra Cristo e ogni uomo è l’Incarnazione, poi è la passione e morte per la remissione dei nostri peccati, poi ancora la sua risurrezione dai morti per la nostra giustificazione e infine la sua gloriosa ascensione al cielo, presso Dio, per esercitare il suo sacerdozio eterno in nostro favore, intercedendo e offrendo se stesso per la nostra redenzione eterna, anche se l’offerta del suo unico sacrificio è perennemente fatta in suo nome e con la sua autorità attraverso il ministero della Chiesa.

È il mistero di Cristo la nostra verità, la nostra salvezza, la nostra grazia, il nostro presente e il futuro di ogni uomo.

Se lasciamo che Cristo venga distrutto nei nostri cuori dalla filosofia o dai vuoti raggiri di questo mondo, chi potrà darci ancora la salvezza, dove trovare la nostra giustificazione, dove attingere la verità che ci redime?

Il mistero di Cristo diventa anche il criterio ultimo per discernere una parola di tentazione da una di salvezza.

Chi distrugge Cristo, distrugge anche l’uomo. Chi edifica Cristo in un cuore, edifica anche l’uomo.

Cristo è l’uomo nel quale ogni altro uomo deve farsi; ma è anche il Dio nel quale ogni parola trova la sua consistenza, la sua verità, la sua essenza.

Per questo Paolo vuole i Colossesi e ogni altro discepolo del Signore attento e circospetto, vigilante e prudente. Egli non deve acconsentire a che Cristo venga distrutto nel suo cuore, neanche venga scalfito di un granellino di verità.

Cristo deve dimorare nel suo cuore, nella sua anima, nella sua mente secondo tutta la pienezza della sua grazia e della sua verità.

**[10]e voi avete in lui parte alla sua pienezza, di lui cioè che è il capo di ogni Principato e di ogni Potestà.**

Questo versetto spiega il motivo per cui Cristo deve essere conservato intatto nei nostri cuori.

In Lui abita corporalmente la pienezza della divinità. Lui è personalmente Dio, come personalmente è anche uomo. Attraverso l’inserimento nel suo corpo, per via sacramentale, noi accediamo alla sua divinità, alla sua pienezza di grazia e di verità, noi siamo trasformati e rigenerati da questa pienezza, ne diveniamo partecipi. Siamo partecipi della pienezza della divinità che abita in Lui. Questa è la verità di Cristo per rapporto a se stesso e per rapporto a noi.

Tuttavia c’è da dire che nulla potrebbe essere Cristo per noi, se non fosse tutto per Lui. Essendo tutto per Lui, in quanto in Lui abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, di questa pienezza noi abbiamo parte, ma abbiamo parte in Lui, non fuori di Lui.

Questa verità ci dice e ci insegna che Cristo è l’unica via per accedere a Dio, alla sua pienezza di grazia e di verità.

Cristo è stato costituito da Dio la via per andare a Lui. Ma si va a Dio non solo per mezzo di Lui, si va a Dio essendo una cosa sola con Lui.

Dio ha riversato tutta la sua pienezza in Cristo. Questa pienezza è anche per noi. Chi vuole entrare in comunione di vita con questa pienezza divina, deve entrare in Cristo, deve divenire con Cristo una sola vita.

Come Dio è divenuto in Cristo una sola vita e la vita di Dio è ora tutta vita di Cristo, che è nella sua essenza vero Dio e vero uomo, così ogni uomo che vuole avere la sua pienezza di vita deve attingerla dalla pienezza di Dio, della divinità che abita tutta in Cristo Gesù.

Facendosi una cosa sola con Cristo, e ci si fa una cosa sola con Lui, facendosi una cosa sola con la sua verità e la sua grazia, l’uomo prende parte a questa pienezza, ma la prende in Lui, in Cristo Gesù nostro Signore.

È questa la verità delle verità, la verità assoluta che rivela chi è Cristo per noi, non solo per noi che crediamo, ma per ogni uomo, che è chiamato alla stessa nostra fede.

In Cristo è la pienezza dell’uomo, perché in Cristo l’uomo attinge la sua pienezza di vita dalla pienezza della divinità, che abita corporalmente tutta in Lui.

Non c’è nessun altro uomo né sulla terra né nel cielo nel quale abita corporalmente tutta la pienezza della divinità.

Non c’è quindi nessun altro uomo, né in cielo né sulla terra, che possa metterci in comunione con la pienezza divina.

Poiché la nostra pienezza umana si deve attingere nella pienezza di Dio e questa pienezza abita corporalmente in Cristo Gesù, è in Cristo che ogni uomo la deve attingere.

Chi ama l’uomo, chi vuole il suo vero bene, lo deve condurre a Cristo. Chiunque esso sia. Chi porta un uomo a sé, chi lo fa fermare alla sua persona, chi lo rende un suo discepolo, costui non ama l‘uomo, perché ama l’uomo chi lo vuole veramente uomo, pienamente uomo, totalmente uomo.

Questo avviene solo portandolo a Cristo e inserendolo in Lui.

Cristo Gesù, è detto inoltre in questo versetto, non è stato costituito soltanto capo degli uomini. È anche capo di ogni Principato e di ogni Potestà. Non c’è creatura angelica che in qualche modo possa sostituirsi a Cristo.

Anche questa verità è stata annunziata da Paolo non solo per affermare la vera identità di Cristo Gesù. Gesù è il capo di tutta la creazione di Dio. Tutta la creazione, il visibile, l’invisibile, è sottomesso a Lui, a Lui deve obbedienza perfetta.

Questa verità è enunciata per invitare il cristiano ad una vigilanza ancora più grande.

Qualcuno potrebbe presentarsi a lui con dottrine su Angeli e altre schiere celesti con le quali sostituire Cristo nei cuori.

Cristo è il capo anche degli Angeli e se è il capo degli Angeli non può esistere nessuna dottrina angelica che possa sostituirsi alla verità del Vangelo.

Cristo e solo Lui è la via. In Cristo e solo in lui possiamo accedere alla pienezza della divinità. Altre creature né della terra e né del cielo possono sostituirsi a Cristo, possono essere sostituite con Cristo.

**[11]In lui voi siete stati anche circoncisi, di una circoncisione però non fatta da mano di uomo, mediante la spogliazione del nostro corpo di carne, ma della vera circoncisione di Cristo.**

È questo il culmine del ragionamento. A poco a poco Paolo ha condotto i Colossesi attraverso un cammino di fede in fede a considerare la verità dell’opera di Cristo in loro.

I Giudei dicevano che bisogna circoncidersi per entrare nella salvezza, per ottenere la giustificazione.

Paolo afferma ora che la vera circoncisione è quella che avviene in Cristo Gesù. La vera circoncisione è quella di Cristo.

L’altra circoncisione è solo la spogliazione del nostro corpo di carne. Un pezzo di carne in più, o un pezzo di carne in meno sul nostro corpo, che effetto può produrre in ordine alla nostra giustificazione?

Niente. Assolutamente niente. Anche perché nell’Antico Testamento la circoncisione era solo segno dell’appartenenza dei figli di Israele alla discendenza di Abramo.

L’alleanza non era fatta sulla circoncisione. La circoncisione era segno dell’alleanza. L’alleanza era fatta sui comandamenti, sull’impegno di osservare i comandamenti.

Tanto è vero che da sempre Dio, anche nell’Antico Testamento, aveva chiesto la circoncisione del cuore e non della carne e attraverso i profeti aveva sempre manifestato di non confidare sulla circoncisione della carne, perché questa non dona salvezza.

Come succede sempre, la verità veniva abbandonata dal popolo di Dio, mentre la tradizione veniva esaltata. La tradizione non costava niente, la parola costava l’impegno della vita.

Ecco alcune parole chiare di Geremia:

*“Circoncidetevi per il Signore, circoncidete il vostro cuore, uomini di Giuda e abitanti di Gerusalemme, perché la mia ira non divampi come fuoco e non bruci senza che alcuno la possa spegnere, a causa delle vostre azioni perverse.*

*A chi parlerò e chi scongiurerò perché mi ascoltino? Ecco, il loro orecchio non è circonciso, sono incapaci di prestare attenzione. Ecco, la parola del Signore è per loro oggetto di scherno; non la gustano.*

*Ecco, giorni verranno oracolo del Signore nei quali punirò tutti i circoncisi che rimangono non circoncisi:*

*L'Egitto, Giuda, Edom, gli Ammoniti e i Moabiti e tutti coloro che si tagliano i capelli alle estremità delle tempie, i quali abitano nel deserto, perché tutte queste nazioni e tutta la casa di Israele sono incirconcisi nel cuore” (Ger 4,4; 6,10; 9,24.25).*

Dio ha una sola parola: egli vuole la circoncisione del cuore, che è obbedienza, ascolto, osservanza dei comandamenti, pratica del diritto e della giustizia, cammino sulla via della verità.

Tutto il resto appartiene al segno, al rito e non bisogna conferirgli significati che esso non contiene. Se non aveva un significato di salvezza nell’Antico Testamento, a maggior ragione non deve averlo nel Nuovo, dove brilla solo il mistero di Cristo Gesù che è vita eterna per quanti lo accolgono nella fede e lo vivono nella carità.

**[12]Con lui infatti siete stati sepolti insieme nel battesimo, in lui anche siete stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti.**

La vera circoncisione è immersione nella morte di Cristo, è sepoltura nel suo sepolcro, mediante il battesimo; è risurrezione a vita nuova per la potenza di Dio.

Ma cosa significa in verità morire la morte di Cristo, lasciarsi seppellire con lui e con lui risorgere a vita nuova?

Il battesimo per immersione dava proprio l’idea di morte e di risurrezione, di sepoltura e di rinascita a vita nuova. Il battezzando veniva immerso completamente nell’acqua: segno della morte e della sepoltura; poi veniva tirato su: segno della nuova vita, o del ritorno a vita nuova.

Il battesimo opera nell’uomo un duplice effetto: causa la morte dell’uomo vecchio, genera l’uomo nuovo; distrugge il vecchio Adamo che è in noi a causa del peccato originale; fa nascere per la fede il nuovo Adamo, Gesù Cristo nostro Signore.

Dio conosce una sola Alleanza, stipulata in Cristo suo Figlio il giorno dell’incarnazione, resa perfetta il giorno della sua morte in croce, estesa a tutta l’umanità il giorno della risurrezione gloriosa dai morti.

Chi vuole entrare nell’Alleanza nuova di Dio con l’umanità di Cristo deve divenire con Cristo una sola vita, un solo corpo, una sola realtà.

Per divenire questo, bisogna che l’uomo sia immerso nella morte di Cristo e avvolto interamente dalla sua risurrezione e questo avviene nel battesimo.

Avviene però per la fede in Cristo Gesù, non più per discendenza, o per una ritualità che era segno di discendenza, ma non di alleanza.

Ora per l’alleanza non c’è più il segno esterno, c’è il sacramento della rinascita. Il battesimo è il sacramento che ci fa discendenza spirituale, adottiva di Dio.

Per ottenere la salvezza non occorre più appartenere ad alcuna discendenza secondo la carne, non si necessita più di alcun segno esterno. Si ha bisogno di essere generati da Dio, perché l’unica discendenza di salvezza ora è da Dio. Dio ci genera a suoi figli, da acqua e da Spirito santo, inserendoci in Cristo, facendoci con Lui un solo corpo, una sola via, un solo figlio.

Questa è la nuova realtà, realtà spirituale, interiore, invisibile, nello spirito e non nella carne, da Dio e non dagli uomini, in Cristo Gesù solamente.

È la nostra una circoncisione invisibile, attraverso la quale siamo interamente tagliati dall’uomo vecchio, da Adamo, e siamo inseriti completamente nell’Uomo Nuovo, Gesù Cristo nostro Signore.

Questa è la differenza tra l’antica e la nuova circoncisione, tra il segno e il sacramento, tra Abramo e Cristo, tra Adamo e Gesù Signore.

**[13]Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti per i vostri peccati e per l'incirconcisione della vostra carne, perdonandoci tutti i peccati,**

L’antica circoncisione non dava vita. La vita era nell’osservanza dei comandamenti.

La nuova circoncisione, che non è segno, ma sacramento, che non opera visibilmente nella nostra carne, ma invisibilmente, genera in noi la vita, ci conferisce la vita divina, perché di questa vita ci rende partecipi.

In Cristo, si è già visto, l’uomo nasce a vita nuova, rinasce alla vita divina.

Prima l’uomo è nel peccato. Ogni uomo è nel peccato. È nel peccato perché concepito in esso. È questo il peccato originale.

È anche nel peccato a motivo delle trasgressioni personali, a causa della non osservanza della legge che Dio ha scritto nel suo cuore, o che ha dato scrivendola sulle tavole di pietra, che ha consegnato a Mosè.

Che sia legge naturale, o legge positiva, c’è una trasgressione in atto che uccide la divina carità in noi. Questa divina carità l’avevamo già persa con il peccato originale. Non era stata mai più infusa dentro di noi.

Perché questa carità venisse infusa, era necessaria la cancellazione del nostro peccato e questo è avvenuto solo con la morte di Cristo in croce.

Morto Cristo in croce, Dio ha cancellato per il suo sacrificio il nostro peccato, e per lo stesso sacrificio ci ha conferito la sua divina carità, ci ha rigenerato a vita nuova ricolmando la nostra anima nuovamente del suo principio soprannaturale di vita che è la grazia santificante.

È questa la vita che Dio ci ha dato. Ma prima occorreva distruggere il nostro peccato. Cristo ha operato l’una e l’altra cosa. Ha distrutto il nostro peccato, prendendolo su di sé, ci ha dato in dono il suo Santo Spirito che ha cancellato il peccato dalla nostra anima e al suo posto vi ha messo la divina carità.

A questo punto bisogna fare una breve digressione sulla pastorale.

Domanda: ci può essere vera pastorale che non tenda a cancellare il peccato e a mettere nel cuore dell’uomo la vita divina?

Se Cristo è morto per cancellare il peccato e per infondere nel cuore la grazia che giustifica, rigenera, salva e santifica, possiamo noi pensare di fare pastorale solo dicendo parole?

Anche l’annunzio del Vangelo, senza la rigenerazione dell’uomo, non può produrre frutti di vita eterna.

Vangelo, conversione, introduzione dell’uomo nella grazia di Cristo sono una sola missione di Cristo, della Chiesa, di ogni battezzato in Cristo e nella Chiesa.

Se si vuole operare concretamente per la salvezza dell’uomo, bisogna fare in tutto come ha fatto Cristo Gesù.

Ogni cristiano è chiamato a divenire una sola vita in Cristo, vita di grazia e di verità; farsi in Cristo un solo sacrificio per il peccato; elevarsi a strumento di rinnovamento e di santificazione dell’uomo attraverso la celebrazione del sacramento della vita nuova (battesimo e penitenza) e della carità crocifissa di Cristo (eucaristia), o se non si è ministri ordinati, mostrando concretamente i frutti di questi sacramenti e illuminando ogni altro uomo sulla via concreta che consente loro di entrare in questi beni di vita eterna.

Una cosa deve essere chiara per tutti: senza la vita di grazia e di verità l’uomo nuovo non si costruisce. Senza la grazia e la verità l’uomo resta nel suo peccato, non viene avvolto dalla vita divina, non viene rigenerato come uomo nuovo e chi non diviene uomo nuovo, neanche può produrre i frutti dell’uomo nuovo.

Questo deve essere detto per tutti gli assertori dell’esigenza di una moralità a tutti i livelli. Non si può chiedere moralità all’uomo vecchio, non ne è capace, non può. L’uomo vecchio è discendenza di Adamo, è nel peccato, è senza forze, è debole e infermo, è prigioniero e schiavo del peccato, della concupiscenza, dei vizi, cammina nelle tenebre, non conosce la luce. Questo è l’uomo che è nato e vive nel peccato. Se non si tira l’uomo fuori dal peccato, e questo può avvenire solo attraverso il suo inserimento in Cristo, salvezza non c’è per nessuno.

Cristo è il Salvatore dell’uomo e solo in Cristo è possibile vivere da salvati, ma si vive da salvati in Cristo, facendo con lui una sola vita.

Questa è la nostra pastorale, perché questa è la nostra verità, questa la nostra fede, questo il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo.

Per vivere in novità di vita, per operare frutti di vita nuova, bisogna lasciarsi fare nuovi da Cristo Gesù. Chi vuole l’uomo nuovo deve essere in Cristo sacrificio e olocausto per la cancellazione e il perdono dei peccati, per il dono dello Spirito Santo, il solo che crea e genera l’uomo nuovo.

**[14]annullando il documento scritto del nostro debito, le cui condizioni ci erano sfavorevoli. Egli lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce;**

Ora Paolo ci dice come Cristo ha operato la nostra redenzione, attraverso la remissione dei nostri peccati.

Da sempre, da quando l’uomo ha iniziato rapporti economici con i suoi simili, ha sempre chiesto un pegno, o un documento scritto, come garanzia di debiti da pagare.

Nella Scrittura si parla sia di pegni, che di vere e proprie scritture. A modo di esempio:

Conosciamo la storia di Tamar. Ecco cosa chiede al suocero che l’aveva creduta una prostituta:

*“Fu portata a Tamar questa notizia: Ecco, tuo suocero va a Timna per la tosatura del suo gregge. Allora Tamar si tolse gli abiti vedovili, si coprì con il velo e se lo avvolse intorno, poi si pose a sedere all'ingresso di Enàim, che è sulla strada verso Timna. Aveva visto infatti che Sela era ormai cresciuto, ma che lei non gli era stata data in moglie. Giuda la vide e la credette una prostituta, perché essa si era coperta la faccia. Egli si diresse su quella strada verso di lei e disse: Lascia che io venga con te!. Non sapeva infatti che quella fosse la sua nuora. Essa disse: Che mi darai per venire con me? Rispose: Io ti manderò un capretto del gregge. Essa riprese: Mi dai un pegno fin quando me lo avrai mandato? Egli disse: Qual è il pegno che ti devo dare? Rispose: Il tuo sigillo, il tuo cordone e il bastone che hai in mano. Allora glieli diede e le si unì. Essa concepì da lui” (cfr. Gn 38,1-30).*

Nel Libro di Tobia invece si parla del documento che attestava un deposito fatto:

*“Allora Tobia rispose al padre: Quanto mi hai comandato io farò, o padre. Ma come potrò riprendere la somma, dal momento che lui non conosce me, né io conosco lui? Che segno posso dargli, perché mi riconosca, mi creda e mi consegni il denaro? Inoltre non sono pratico delle strade della Media per andarvi. Rispose Tobi al figlio: Mi ha dato un documento autografo e anch'io gli ho consegnato un documento scritto; lo divisi in due parti e ne prendemmo ciascuno una parte; l'altra parte la lasciai presso di lui con il denaro. Sono ora vent'anni da quando ho depositato quella somma. Cercati dunque, o figlio, un uomo di fiducia che ti faccia da guida. Lo pagheremo per tutto il tempo fino al tuo ritorno. Va’ dunque da Gabael a ritirare il denaro” (Tb 5,1-3).*

Anche noi avevamo un documento scritto con Dio attestante il nostro debito. Secondo la parabola evangelica del debitore spietato, in nessun modo avremmo potuto pagarlo. Solo per condono si sarebbe potuto estinguere.

*“A proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito” (Cfr. Mt 18, 23-27).*

Paolo ci dice in questo versetto che Cristo Gesù prese il documento del nostro debito, lo appese alla croce e così lo ha tolto di mezzo.

Lo ha tolto di mezzo, espiando per noi. Egli ha preso su di sé il nostro debito, ha soddisfatto per noi, ha tolto di mezzo il documento che attestava contro di noi presso Dio.

Così non c’è più alcun documento che attesta che noi siamo debitori presso il Padre. Ogni volta che contraiamo un debito, Cristo lo ha già espiato, a condizione però che vi sia in noi un serio pentimento e una volontà ferma di non peccare più, di camminare nella giustizia e nella santità vera.

Ancora una volta Paolo sottolinea come realmente avviene la redenzione dell’uomo. Così facendo dimostra anche la nullità della circoncisione.

Se una circoncisione, cioè un taglio nella nostra carne, avesse tanto potere di opera in noi il condono dei peccati, assieme alla morte dell’uomo vecchio per far risorgere l’uomo nuovo, a che servirebbe la morte in croce di Cristo Gesù?

Invece tutto è dalla morte di Cristo. La circoncisione non ha alcun valore salvifico.

**[15]avendo privato della loro forza i Principati e le Potestà ne ha fatto pubblico spettacolo dietro al corteo trionfale di Cristo.**

Ancora un altro evento che si è verificato con la morte di Cristo in croce. Egli ha vinto la morte, ha vinto il peccato, ha vinto anche il principe di questo mondo con tutti i suoi satelliti.

Parlando qui di Principati e di Potestà, a cui Cristo ha tolto la loro forza, con la vittoria sul peccato e sulla morte, non intende minimamente parlare degli Angeli che sono rimasti buoni.

Intende invece affermare che ogni angelo cattivo, e sono a schiere questi angeli, è stato privato della sua forza. Tant’è che i Padri della Chiesa dicevano che dopo la passione, morte e risurrezione di Cristo Gesù satana ***“latrare potest, mordere non potest”,*** può latrare, ma non mordere, può abbaiare come un cane ringhioso, ma non può più azzannare.

Il suo potere è solo di seduzione, di tentazione. È un potere assai limitato. Solo l’uomo può renderlo forte, ma indebolendo se stesso, mettendosi cioè nelle sue mani. Ma in questo caso la responsabilità è dell’uomo.

Dicendo Paolo che Cristo ha fatto dei Principati e delle Potestà pubblico spettacolo dietro al suo corteo trionfale, usa per Cristo Gesù quanto avveniva nell’antica Roma, al tempo dei Cesari.

Ogni qualvolta un Imperatore, un Generale compiva un’impresa di sottomissione di un popolo, oppure domava sommosse o altro, che di tanto in tanto avvenivano nel grande Impero, a Roma c’era la il corteo trionfale.

Tutto l’esercito sfilava per alcune vie di Roma, alla presenza dell’Imperatore e dei suoi alti dignitari e alla fine ai piedi del Generale trionfatore venivano legati i vinti, in segno di umiliazione e di sottomissione a perenne schiavitù.

Cristo, il Trionfatore sulle Potestà e sui Principati, ha posto sotto i suoi piedi questi suoi nemici e li ha resi inoffensivi per sempre. Essi ormai sono senza più forza. Non possono può offendere l’uomo. Questo il loro statuto perenne.

Come si può constatare Cristo è stato costituito da Dio capo della sua creazione, ma anche trionfatore e dominatore di ogni potenza del male.

Lui è il Signore di tutto e ogni cosa è stata sottomessa ai suoi piedi. Questa è la realtà di Cristo Gesù. Niente che è nel cielo e sulla terra, niente che venga dalla storia e dalla tradizione, niente che sia uso degli uomini, niente che appartengano agli Angeli, niente nell’intero creato, sia visibile che invisibile, contiene un solo elemento attraverso cui noi possiamo essere giustificati, redenti, salvati.

Tutto invece è in Cristo Gesù e in Lui bisogna attingerlo se si vuole raggiungere la salvezza eterna.

Cristo è veramente tutto per ogni uomo, perché in Lui Dio abita corporalmente. Cristo è tutto per ogni uomo, perché attraverso Lui, nel suo corpo, è stato cancellato il debito che avevamo presso Dio. Cristo è tutto per ogni uomo, perché in Lui è la vita che dobbiamo attingere se vogliamo essere rigenerati, divenire figli di Dio per adozione, tempio dello Spirito Santo, creature nuove.

Tutto ciò che è fuori di Cristo, è inutile per il cristiano, poiché tutto ciò che è utile e necessario per la sua salvezza è solo e tutto in Cristo Gesù.

Niente, nessuna cosa creata, può dire qualcosa al cristiano. In Cristo ha tutto, perché in Cristo c’è tutto, perché Cristo è tutto.

Se Cristo è tutto e in Cristo c’è tutto, perché l’uomo cerca altrove? Cerca altrove perché non conosce Gesù, o perché non vuole conoscerlo.

Vuole vivere nelle tenebre, nel peccato, nella morte. Questa è l’unica ragione per chi abbandona Cristo e cerca altrove, oppure non cerca Cristo, perché si è fermato altrove.

Fuori di Cristo non c’è libertà di scelta, perché non c’è verità. Fuori di Cristo c’è solo il peccato. La libertà della scelta è nella verità. Nel peccato non c’è scelta, c’è schiavitù. E sono nella schiavitù spirituale e morale, tutti coloro che non pervengono a Cristo nel loro cammino religioso. Cristo è il centro di gravità del nostro spirito. Il nostro spirito cerca veramente Cristo se approda a Cristo, se non vi approda vuol dire che non cerca, oppure che lo spirito è morto dentro di noi ed è morto in maniera irreparabile.

**[16]Nessuno dunque vi condanni più in fatto di cibo o di bevanda, o riguardo a feste, a noviluni e a sabati:**

Se tutto è in Cristo, è nel suo corpo, nella sua parola, nella sua vita, nella sua persona, tutto ciò che è fuori di Cristo è semplicemente non senso, non verità, non utilità, non necessità.

Volere fondare una religione su quanto è fuori di Cristo è stoltezza, follia, insipienza, ma anche stupidità della mente, ottusità del cuore, insensibilità dello spirito.

Per quanto attiene alle cose fuori di Cristo, sono cose, devono restare cose, non hanno alcun valore di salvezza, non possono averlo.

Ogni cosa fuori di Cristo ha un solo valore: farne uno strumento per andare a Cristo, per crescere in Cristo, per possedere Cristo in modo pieno, totale, perfetto. Farne uno strumento per raggiungere la perfetta conformazione a Lui nella vita, nella morte, nella risurrezione, nella gloriosa ascensione al cielo.

Per tutte le cose fuori di Cristo l’uso è regolato dalla Parola di Cristo. Nessun’altra parola può dire la verità su queste cose.

È regolato anche dalle quattro virtù cardinali, le quali ci guidano a usare saggiamente di ogni realtà creata, secondo la volontà di Dio.

Ma esse devono restare cose e basta. Non si deve dare loro nessun significato di salvezza, poiché la salvezza è solo in Cristo Gesù, nel suo corpo appeso al legno, sul quale è stato affisso il chirografo del nostro debito.

Le cose esterne, fuori di Cristo, hanno il valore della carità, dell’amore. Possono alcune cose divenire un dono prezioso che alimenta la vita dei fratelli e quindi la loro speranza in Cristo e nel suo amore.

Su questo la Chiesa deve porre molta attenzione, deve vigilare con cura, perché non si faccia dello strumento l’essenza stessa delle cose e dell’essenza uno strumento.

Tutto deve essere finalizzato a Cristo Gesù. Cristo Gesù è l’unico fine. Tutto il resto è un mezzo. L’uso dei mezzi è lasciato alla libera volontà dell’uomo, per questo nessuno ha il diritto di condannare un altro per l’uso che fa delle cose.

Purtroppo oggi Cristo è passato in secondo piano. Le cose del mondo hanno preso il sopravvento su di Lui. Questo scambio di ruoli deve essere riportato nella sua giustizia, se si vuole che Cristo Gesù riprenda il suo posto nella creazione, nella Chiesa, nei cuori, riprenda cioè il posto che Dio gli ha assegnato e che lui si è meritato sulla croce, con l’offerta della sua vita al Padre per la nostra redenzione eterna.

**[17]tutte cose queste che sono ombra delle future; ma la realtà invece è Cristo!**

Nella Sacra Scrittura c’è l’ombra, c’è la figura, c’è la realtà.

Paolo ora ci dice che tutto ciò che è nel mondo è ombra delle cose future, mentre tutto ciò che c’è nella Scrittura è figura.

L’unica realtà è Cristo Gesù.

Se tutto è ombra e tutto figura ne consegue che tutto deve condurre e portare alla realtà che è Cristo, nel quale abita corporalmente tutta la pienezza della divinità.

Questo significa che anche nella Chiesa quanto si opera deve essere considerato ombra, figura, sacramento di Cristo che porta a Cristo, che realizza Cristo in noi, che ci fa crescere in Cristo, fino alla perfetta maturità in Lui.

Fermarsi alle ombre, alle figure, ai sacramenti, ma senza realizzare la nostra vita in Cristo, è vanità. È opera, cioè, che muore in se stessa, che non sortisce alcun effetto di verità, che non introduce noi nella realtà di Cristo per farci divenire con Lui una cosa sola.

Su questo la pastorale, la liturgia, la stessa sacramentaria e ogni ramo della teologia deve porsi seriamente in questione.

La stessa catechesi, le omelie, le prediche, i sermoni, ogni altra forma di annunzio nella Chiesa mai deve fermarsi ad una morale, anche se eccellente, ottima, perfettissima.

La nostra vita non può chiudersi dentro di noi, non può finire in noi. Questo avverrebbe nel caso in cui noi prendessimo la norma che scaturisce dai comandamenti, o dalle stesse beatitudini, per farne una norma a sé stante.

Questo avverrebbe anche quando dovessimo concepire la grazia di Dio come un aiuto esterno a Dio, anche se interno a noi, perché noi siamo messi in grado di compiere la volontà di Dio manifestata nella legge, nei Profeti, nel Vangelo.

Se facessimo tutto questo, se avessimo una vita pura e retta, ineccepibile, ma senza la formazione di Cristo in noi, anche noi ci fermeremmo alle ombre, alla figura, alla stessa grazia.

Ma non faremmo ciò che Dio vuole che noi facciamo: realizzare Cristo in noi e realizzare noi in Cristo.

Dire che Cristo è la realtà significa fare della nostra vita un pellegrinaggio verso Cristo, un cammino in Lui e con Lui verso il Padre, divenendo cristiformi, o meglio divenendo noi Cristo e Cristo facendosi noi.

Noi realizziamo Lui e Lui realizza se stesso in noi. Questo può avvenire perché nel sacramento del battesimo siamo stati sepolti con Lui nella sua morte e siamo stati anche con Lui risorti a vita nuova. Con Lui e in Lui, vivendo per Lui, possiamo realizzare Lui in noi ed è questo il fine della nostra fede.

Quando Paolo parla di ombre o di figure, non significa che per lui queste cose non abbiano valore. Hanno il valore di mezzo e non di fine e tutto ciò che è mezzo è sempre relativo al fine.

Tutto ciò che è mezzo deve condurre al fine; se non conduce al fine, è giunto il momento che venga rivisto nella sua forma o nella sua essenza e se c’è qualcosa da cambiare, è giusto che venga modificato.

Per quanto attiene ai Sacramenti l’essenza resta sempre invariabile, perché essa è legata al dono di grazia che il sacramento conferisce e dona. Però la forma è sempre della Chiesa e la Chiesa ha l’obbligo di modificarla, quando si accorge che essa non sortisce più il fine per cui un tempo è stata posta in essere.

L’ombra e la figura sono un esempio creato di ciò che è increato, sono una pallida idea della bellezza soprannaturale ed eterna che è tutta in Cristo Gesù.

L’ombra e la figura ci devono manifestare quanto è infinitamente oltre la loro bellezza e la loro bontà Cristo Gesù, che è divinamente bello e buono, divinamente perfetto, cui nulla si può aggiungere e nulla togliere.

**[18]Nessuno v'impedisca di conseguire il premio, compiacendosi in pratiche di poco conto e nella venerazione degli Angeli, seguendo le proprie pretese visioni, gonfio di vano orgoglio nella sua mente carnale,**

Il fine della nostra fede è la realizzazione di Cristo in noi.

Questo è il premio che dobbiamo conseguire. Il nostro premio finale è la risurrezione di Cristo nel nostro corpo mortale, è l’essere fatti in tutto simili a Lui, nell’anima già fin da ora, nel corpo, nell’ultimo giorno, quando il Signore ci risusciterà dai nostri sepolcri e sarà ricomposta la persona umana, che è nella morte.

Il cristiano in questo deve essere vigilante, attento, prudente, circospetto. Deve essere ripieno di spirito di saggezza e di intelligenza, al fine di discernere in ogni momento tra ciò che lo conduce a Cristo e gli consente di realizzare Cristo in Lui, tra ciò che è solamente una pratica morale e infine tra ciò che è culto sterile ed è sterile ogni culto che non conduce alla realizzazione di Cristo in noi.

Ai tempi di Paolo succedeva che alcuni tentavano i cristiani ad abbandonarsi a pratiche religiose di poco conto, cioè con fine in se stesse, o a darsi al culto degli Angeli, fondando il tutto su pretese visioni personali.

Chi invitava a fare queste cose è definito da Paolo *gonfio di vano orgoglio nella sua mente carnale.*

Chiarifichiamo: non c’è nessuna visione personale che possa essere in contrasto con la verità del Vangelo.

Non c’è nessuna pratica religiosa che possa esaurire la sua forza in se stessa.

Non c’è nessun culto di Angeli che si fermi agli Angeli, senza andare oltre.

Ci può essere una vera visione personale, un vero culto degli Angeli e vere pratiche religiose.

Quando tutto questo è vero? Quando sfocia in Cristo, conduce a Cristo, realizza Cristo in noi. È vero tutto questo quando diventa un mezzo, uno strumento, una via per andare a Cristo Gesù.

Qualsiasi cosa il cristiano fa, dalla più semplice alla più complessa, dalla meno sacra alla più sacra, qualsiasi parola dica, dalla più semplice alla più dotta ed elaborata, deve avere un solo fine: formare Cristo in un cuore, realizzare Lui in noi. Questa è l’unica regola sul valore delle cose e delle istituzioni nel mondo e nella Chiesa.

È vano l’orgoglio sicuramente per la nostra vita ascetica, perché questo tipo di orgoglio non genera alcuna santità in noi.

È anche vano umanamente parlando, perché è futilità, inutilità, vacuità quello che si pensa di realizzare.

C’è un orgoglio che umanamente produce un bene effimero in chi lo pratica. Questo orgoglio è semplicemente vano, privo di ogni beneficio per colui che lo possiede. Per questo è detto da Paolo vano orgoglio.

Inoltre chi suggerisce e propone queste cose, chi tenta a fare queste cose dimostra in verità che la sua mente è quella dell’uomo non ancora pervaso di Spirito Santo e quindi è una mente carnale, cioè della carne dell’uomo. Si sa che per Paolo quando si dice carne si intende un uomo che vive senza Dio, nel quale la sapienza e l’intelligenza dello Spirito Santo non ha ancora preso possesso.

**[19]senza essere stretto invece al capo, dal quale tutto il corpo riceve sostentamento e coesione per mezzo di giunture e legami, realizzando così la crescita secondo il volere di Dio.**

In questo versetto Paolo ci rivela la sua verità sul corpo mistico di Cristo.

Di questo corpo Cristo è il capo.

Dal capo che è Cristo si riversa ogni energia soprannaturale, ogni grazia su tutto il corpo.

La vita del corpo è dal capo. Questa è la verità. Nel capo non si vive solo la relazione capo singolo membro, singolo battezzato; nel capo si vive ogni relazione di verità e di santità anche tra le diverse membra.

Ognuno singolo membro ha una molteplice relazione: con Cristo, che è il capo; con i membri o cellule dell’unico corpo; con Dio, al quale il capo deve condurci; con i molti fratelli, che ancora non sono nel corpo di Cristo e che non hanno Cristo come loro soprannaturale capo.

Ognuna di queste relazioni si vive nella verità, se si è stretti al capo; se dal capo si riceve l’energia vitale che è la grazia e la verità che ci libera dalle tenebre e da ogni visione menzognera della nostra vita.

Nel capo si vive anche la nostra particolare vocazione, che è quella di crescere secondo il volere di Dio.

Dio ha un volere particolare, o particolare vocazione, su ciascuno di noi. Può realizzare questa divina volontà solo chi è strettamente unito a Cristo Gesù.

Cristo Gesù è la fonte della nostra vita, fonte di vita per noi stessi nei suoi riguardi, nei confronti del Padre, di ogni battezzato, di ogni uomo, dell’intero creato. Tutto si attinge in Lui, tutto si vive in Lui, tutto si vive per Lui.

Si comprende allora come sia falsa, non veritieri, priva di grazia e di verità, senza fine di santità, senza alcuna relazione con il compimento della volontà che Dio ha su di noi, il nostro distacco da Cristo per immergerci in una cultualità e ritualità al cui vertice non c’è Cristo e la sua santità, non c’è la sua grazia e verità, non c’è il compimento perfetto della volontà di Dio, non c’è il servizio d’amore verso le membra del corpo di Cristo e di ogni altro uomo che vive su questa terra, che necessariamente deve essere condotto a Cristo, perché anche lui è chiamato da Dio alla conoscenza della verità da vivere nella grazia di Gesù Cristo nostro Signore.

Tutto nella Chiesa deve svolgersi con una precisa finalità: inserire ogni uomo in Cristo, farlo divenire suo corpo, che attinge dal suo soprannaturale capo la vita, quella vera, vita che Dio ha posto tutta in Lui, perché da Lui si riversi interamente su di noi.

Fuori dal corpo di Cristo non c’è vita e chi vuole dare la vita deve attingerla dal suo capo, chi vuol portare nella vita deve portare in Cristo, chi vuole rimanere in vita deve rimanere in Cristo. Chi vuole adorare Dio deve adorarlo in Cristo e chi vuole servire i fratelli deve servirli in Cristo Gesù. Questa è la legge della vita soprannaturale. Chi la ignora, la viola, si separa o si distacca da essa, ritorna nella sua morte, o nella morte vi rimane.

Altra verità che è contenuta in questo versetto è la seguente: dal capo ogni membro riceve la vita. Ma questa vita si può vivere solo nel corpo di Cristo.

Il motivo è semplice da intuirsi. Ce lo rivela Paolo. Ogni membro riceve la vita dal capo, ma quella che serve per alimentare le altre cellule. La sua vita è dalle altre cellule e la vita delle altre cellule è dalla sua.

Nel corpo di Cristo c’è un mirabile scambio di comunione. La vita è da Cristo, ma nella comunione delle cellule o delle membra, attraverso cui la vita passa da Cristo a noi.

È un mistero questo. È il mistero che sempre deve viversi all’interno del corpo di Cristo. Per cui noi attingiamo la vita in Cristo, la trasformiamo in verità e in carità per il mondo intero, attraverso la nostra obbedienza a Dio, secondo la Parola di Cristo Gesù e la diffondiamo nel mondo intero e nello stesso corpo, perché tutti possano nutrirsene e così crescere e abbondare in conversione e in perfezione cristiana.

Ognuno attinge la vita dal capo, ma per effonderla sul mondo e sullo stesso corpo, ma dopo averla trasformata in nostra vita.

Se manca questo duplice movimento: attingere e trasformare, duplice movimento che si deve compiere e realizzare nel corpo di Cristo, la nostra vita è spiritualmente morta, operativamente sterile.

**[20]Se pertanto siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché lasciarvi imporre, come se viveste ancora nel mondo, dei precetti quali**

Per Paolo non c’è che una sola verità e realtà: questa verità e questa realtà è Cristo Gesù.

Non c’è altra realtà. Non ci sono altre verità. Il mondo e tutti i suoi elementi escono dalla scena della verità e della realtà spirituale dell’uomo.

Il mondo e tutti gli elementi in esso contenuti sono semplici cose. Sono cose che trovano la loro verità anch’esse in Cristo Gesù e nel suo Vangelo di salvezza. Fuori di Cristo e del Vangelo esse sono senza verità per l’uomo.

Qual è il peccato dell’uomo? È quello di prendere una cosa creata e conferire ad essa un valore di salvezza per noi, come se la cosa si potesse sostituire a Cristo Gesù.

È ciò che avviene nell’idolatria o in certi culti di magia, attraverso i quali la persona viene asservita, perde la sua identità umana e cristiana, si sacrifica a questa ritualità e a questa idolatria, con l’illusione di trovare salvezza in esse.

Ogni cosa, fuori di Cristo, è priva di verità salvifica. Senza Cristo ogni cosa non porta alcun giovamento di salvezza all’uomo. Senza Cristo invece può divenire causa di rovina eterna, perché fa precipitare l’uomo nella non fede, nella non vera religione, in una falsa concezione di Cristo e di Dio.

Quando un uomo ha lasciato il mondo e la sua idolatria, la sua magia, ogni altra forma cultuale che è sterile e anche peccaminosa e si immerge in Cristo, deve tagliare nettamente con il mondo. Tutto ciò che è legame con il mondo, con il passato, con il prima deve sparire, deve essere annullato, ci deve essere un taglio netto, deciso, irreversibile. Il passato non deve vivere più nella vita del cristiano; il passato non deve più esistere per lui come forma di vita.

Questo vale sia per il pagano che per l’Ebreo, per il Giudeo. Tutti e due provengono dal passato senza Cristo, anche se il pagano e il Giudeo non hanno lo stesso passato.

Il pagano non camminava verso Cristo, viveva la sua paganità e in esso era sepolto. Il Giudeo invece viveva la sua fede, ma questa tendeva a Cristo, come suo soprannaturale compimento, verità, realizzazione piena. La fede per il Giudeo era solo la via che avrebbe dovuto portarlo a Cristo, una zattera fragile che gli avrebbe dovuto consentire la traversata della storia e del tempo fino al raggiungimento di Cristo Gesù.

Poi sia la paganità del pagano che il giudaismo del Giudeo devono scomparire, non essere più ricordati. C’è la nuova realtà, l’unica realtà che conta e questa realtà unica e sola è Cristo Gesù.

In fondo Paolo dona la stessa regola di vita che lui ha vissuto nel suo corpo, nel suo spirito, nella sua anima. Dopo che lui ha conosciuto Cristo, tutto il prima è divenuto per lui una spazzatura e la spazzatura non si conserva né nella casa dell’anima, né dello spirito, né del corpo. La spazzatura si butta via, si getta via, altrimenti diviene fonte di inquinamento per la nostra casa, fonte di tante malattie per l’anima, per lo spirito, per il corpo.

Il cristiano deve convincersi che lui non appartiene più al prima. Questa è la sua nuova vita, la sua nuova storia, il suo nuovo cammino, la sua nuova realtà.

**[21] “Non prendere, non gustare, non toccare”?**

Se la novità cristiana è tutta spirituale, se la sua nuova vita è in Cristo, discende da Lui e si compie in Lui, nel perfetto compimento della volontà del Padre, possiamo noi farla dipendere da alcune cose materiali?

Può un cibo, una bevanda, o una altra qualsiasi cosa che appartiene a questo mondo essere oggetto della nostra fede?

La perfezione cristiana è nella Parola di Cristo Gesù ed è una perfezione di obbedienza, di ascolto, di osservanza di quanto Cristo ha detto, ma quanto Cristo ha detto è perfezione morale, dell’anima, dello spirito, è libertà dal male che è dentro di noi e attorno a noi.

Sappiamo da tutto il Nuovo Testamento che Cristo Gesù ha liberato l’uomo da ogni osservanza rituale, ora c’è solo l’osservanza morale che fa il cristiano.

Il cibo di per sé non può essere motivo di santità e neanche di peccato. È causa di peccato, se usato contro la legge morale, così come può divenire causa di santità se preso in piena ottemperanza della legge morale.

Con Cristo è finita per sempre la religione di alcune pratiche esteriori, fatta di usi, di costumi, di tradizioni che hanno la loro origine nel tempo.

Tutto ciò che viene dalla terra, deve appartenere alla terra e quindi usato secondo la legge della terra; tutto ciò invece che appartiene al Cielo deve essere vissuto secondo la legge del Cielo. Ora appartiene a Dio solo la sua volontà, il suo precetto d’amore, la sua legge di verità.

Alcuni potrebbero chiedersi: perché allora nell’Antico Testamento, specie nel Levitico, c’è tutta una prescrizione di animali puri e impuri, di cibi puri e impuri e cose del genere? Perché nel Levitico c’è la più particolareggiata descrizione dei sacrifici animali che occorreva offrire a Dio, secondo tempi, momenti, calendari ben definiti?

Le risposte sono due: Dio ha sempre camminato con un uomo che ha preso lungo il corso della sua storia, quando era imbevuto di tali pratiche.

Dio però a poco a poco ha sempre voluto condurre l’uomo non nella pratica rituale, ma in quella morale, con scarsi successi, anzi a volte la Bibbia stessa attesta che Dio stesso vede l’incirconcisione del cuore del suo popolo.

L’esilio rivela la completa inosservanza della legge morale, mentre la legge rituale era perfettissima sempre in Israele.

Dio ha sempre detto cosa vuole dal suo popolo: l’osservanza dei comandamenti. Infatti l’alleanza è stata stabilita sui comandamenti, non su altre prescrizioni.

Ecco cosa dice Geremia al suo popolo:

*“Questa è la parola che fu rivolta dal Signore a Geremia: Fermati alla porta del tempio del Signore e là pronunzia questo discorso dicendo: Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che attraversate queste porte per prostrarvi al Signore. Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Migliorate la vostra condotta e le vostre azioni e io vi farò abitare in questo luogo. Pertanto non confidate nelle parole menzognere di coloro che dicono: Tempio del Signore, tempio del Signore, tempio del Signore è questo!*

*Poiché, se veramente emenderete la vostra condotta e le vostre azioni, se realmente pronunzierete giuste sentenze fra un uomo e il suo avversario; se non opprimerete lo straniero, l'orfano e la vedova, se non spargerete il sangue innocente in questo luogo e se non seguirete per vostra disgrazia altri dei, io vi farò abitare in questo luogo, nel paese che diedi ai vostri padri da lungo tempo e per sempre.*

*Ma voi confidate in parole false e ciò non vi gioverà: rubare, uccidere, commettere adulterio, giurare il falso, bruciare incenso a Baal, seguire altri dei che non conoscevate. Poi venite e vi presentate alla mia presenza in questo tempio, che prende il nome da me, e dite: Siamo salvi! per poi compiere tutti questi abomini. Forse è una spelonca di ladri ai vostri occhi questo tempio che prende il nome da me? Anch'io, ecco, vedo tutto questo. Parola del Signore.*

*Andate, dunque, nella mia dimora che era in Silo, dove avevo da principio posto il mio nome; considerate che cosa io ne ho fatto a causa della malvagità di Israele, mio popolo. Ora, poiché avete compiuto tutte queste azioni parola del Signore e, quando vi ho parlato con premura e sempre, non mi avete ascoltato e, quando vi ho chiamato, non mi avete risposto, io tratterò questo tempio che porta il mio nome e nel quale confidate e questo luogo che ho concesso a voi e ai vostri padri, come ho trattato Silo. Vi scaccerò davanti a me come ho scacciato tutti i vostri fratelli, tutta la discendenza di Efraim.*

*Tu poi, non pregare per questo popolo, non innalzare per esso suppliche e preghiere né insistere presso di me, perché non ti ascolterò. Non vedi che cosa fanno nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme? I figli raccolgono la legna, i padri accendono il fuoco e le donne impastano la farina per preparare focacce alla Regina del cielo; poi si compiono libazioni ad altri dei per offendermi.*

*Ma forse costoro offendono me oracolo del Signore o non piuttosto se stessi a loro vergogna?. Pertanto, dice il Signore Dio: Ecco il mio furore, la mia ira si riversa su questo luogo, sugli uomini e sul bestiame, sugli alberi dei campi e sui frutti della terra e brucerà senza estinguersi.*

*Dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Aggiungete pure i vostri olocausti ai vostri sacrifici e mangiatene la carne! In verità io non parlai né diedi comandi sull'olocausto e sul sacrificio ai vostri padri, quando li feci uscire dal paese d'Egitto. Ma questo comandai loro: Ascoltate la mia voce! Allora io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; e camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici.*

*Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio; anzi procedettero secondo l'ostinazione del loro cuore malvagio e invece di voltarmi la faccia mi han voltato le spalle, da quando i loro padri uscirono dal paese d'Egitto fino ad oggi. Io inviai a voi tutti i miei servitori, i profeti, con premura e sempre; eppure essi non li ascoltarono e non prestarono orecchio. Resero dura la loro nuca, divennero peggiori dei loro padri.*

*Tu dirai loro tutte queste cose, ma essi non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno. Allora dirai loro: Questo è il popolo che non ascolta la voce del Signore suo Dio né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca. Taglia la tua chioma e gettala via e intona sulle alture un canto lugubre, perché il Signore ha rigettato e abbandonato la generazione che è oggetto della sua ira. Perché i figli di Giuda hanno commesso ciò che è male ai miei occhi, oracolo del Signore. Hanno posto i loro abomini nel tempio che prende il nome da me, per contaminarlo (Ger 7,1-30).*

La religiosità è esteriore all’uomo, la moralità è interiore: è il cambiamento della mente, del cuore, dello spirito, dell’anima e si nutre solo di ascolto di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio.

Da sempre, da quando il Nuovo Testamento ha iniziato il suo cammino nella storia, c’è stato sempre chi, abolendo la legge morale, ha voluto fondare e costruire una religione sulla pratica rituale.

Ogni pratica rituale è nulla nel cristianesimo. Nel cristianesimo c’è la ritualità sacramentale e l’osservanza morale della Parola di Cristo Gesù.

Tutto il resto non può mai avere fine a se stesso, tutto il resto deve trovare il suo compimento nella legge della fede, della speranza e della carità.

**[22]Tutte cose destinate a scomparire con l'uso: sono infatti prescrizioni e insegnamenti di uomini!**

Gesù su tutte queste prescrizioni che sono di uomini ha una parola forte, tagliente, inequivocabile.

Ha una parola che mette fine a tutto ciò che non è osservanza della Parola del Padre.

Nella sua sequela non c’è posto per queste cose. Dietro di Lui si va per imparare come si ama e si ama sempre. Per imparare ad amare la volontà del Padre e a compierla fino alla morte e alla morte di croce.

La volontà di Cristo è esposta in modo mirabile nel Vangelo secondo Marco:

*“Allora si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani immonde, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavate le mani fino al gomito, attenendosi alla tradizione degli antichi, e tornando dal mercato non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, stoviglie e oggetti di rame – quei farisei e scribi lo interrogarono: Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani immonde?*

*Ed egli rispose loro: Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini.*

*E aggiungeva: Siete veramente abili nell'eludere il comandamento di Dio, per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e chi maledice il padre e la madre sia messo a morte. Voi invece dicendo: Se uno dichiara al padre o alla madre: è Korbàn, cioè offerta sacra, quello che ti sarebbe dovuto da me, non gli permettete più di fare nulla per il padre e la madre, annullando così la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte.*

*Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: Ascoltatemi tutti e intendete bene: non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; sono invece le cose che escono dall'uomo a contaminarlo.*

*Quando entrò in una casa lontano dalla folla, i discepoli lo interrogarono sul significato di quella parabola. E disse loro: Siete anche voi così privi di intelletto? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può contaminarlo, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va a finire nella fogna?. Dichiarava così mondi tutti gli alimenti.*

*Quindi soggiunse: Ciò che esce dall'uomo, questo sì contamina l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, adultèri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo” (Mc 7,1-23).*

Come si può constatare il discorso è chiuso per sempre. Cristo ha la religione del cuore, della santità del cuore, che diviene santità dell’anima e del corpo.

Fondare una religione su pratiche e tradizioni di uomini è invece aprire il cuore al male e al peccato.

Ma Cristo è venuto per liberarci dal male e per farci vincitori sul peccato, insegnandoci a compiere solo la volontà del Padre.

Tutti siamo chiamati a vigilare perché nessuna di queste schiavitù renda prigioniero l’uomo. Tutti siamo obbligati a discernere sempre la volontà di Dio in ogni cosa. Anche attraverso il nostro contributo possiamo rendere bella la fede in Dio e amabile la Parola del suo Santo Vangelo.

Tutti abbiamo il dovere di non lasciarci tentare da quanti sostituiscono la volontà di Dio con una tradizione che proviene dagli uomini e da precetti che non discendono dal cielo.

Con Geremia e con Gesù abbiamo la perfezione della conoscenza della volontà del Padre nostro che è nei cieli.

**[23]Queste cose hanno una parvenza di sapienza, con la loro affettata religiosità e umiltà e austerità riguardo al corpo, ma in realtà non servono che per soddisfare la carne.**

Anche Paolo ha una parola chiara, netta, precisa, puntuale al massimo su tutte queste pratiche e tradizioni umane.

Prima di tutto diciamo che nessun uomo può sostituirsi a Dio. È questo un grave peccato di idolatria. Che sia un oggetto o un uomo che prende il posto di Dio non fa alcuna differenza: sempre di idolatria si tratta.

L’idolatria è la causa e la fonte di tutti i mali che sono nel mondo. L’idolatria toglie potere e volontà a Dio, l’uomo nell’idolatria prende il suo posto e detta norme e precetti da osservare che scaturiscono tutti dal suo cuore malato di peccato.

Paolo prima di tutto dice che queste cose hanno solo una parvenza di sapienza. In verità sono solo frutto della stoltezza dell’uomo e della sua concupiscenza.

Esse rivelano, se ben le si osserva, una falsa religiosità, anche se apparentemente dimostrano una facciata religiosa. Ma è solo una facciata, per questo è detta religiosità affettata.

Anche l’umiltà e l’austerità che alcune di queste cose comportano, non riguardano lo spirito dell’uomo, ma solo il suo corpo e tutto ciò che riguarda il corpo non entra nel rapporto religioso con Dio.

È lo spirito che deve essere risanato ed è lo spirito risanato, guarito, liberato dalla menzogna e dalla falsità, che deve dare la regola morale al corpo. La regola morale è solo una: condurre anche il corpo nell’osservanza della legge morale, cioè condurlo e portarlo nella volontà di Dio.

Queste pratiche per Paolo sono la più grande opera di menzogna e di illusione dell’uomo.

Da una parte sembra elevarlo. L’elevazione è solo un falso ascetismo. Ogni elevazione che non purifica lo spirito dalla menzogna, che non è conversione alla Parola, è una falsa elevazione, un falso ascetismo.

È opera di menzogna perché non conduce l’uomo nella retta fede, nella coscienza pura e santa, nel cuore libero dal male.

È illusione perché apparentemente sembra opera gradita a Dio, mentre è pura opera di idolatria, di totale negazione di Dio nella propria vita.

Servono la carne – non il corpo – perché servono l’uomo senza Dio. Servono all’uomo senza Dio per mascherare la sua falsa religiosità, la sua non fede.

Servono per nascondere il peccato che milita nella loro carne. Gli altri si lasciano attrarre da queste pratiche esteriori, mentre chi li propone, li propone con uno scopo assai cattivo: per continuare a vivere nel peccato, ingannando gli altri e servendosi degli altri per i suoi scopi peccaminosi.

Nel Vangelo ciò appare assai evidente. I farisei di queste pratiche ne avevano tante e anche i dottori della legge. Gli uni e gli altri non avevano però la legge morale.

Ecco come Cristo Gesù svela il peccato che essi servivano nella loro carne:

*“Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filattèri e allungano le frange; amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare "rabbì'' dalla gente.*

*Ma voi non fatevi chiamare "rabbì'', perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate nessuno "padre' sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo. E non fatevi chiamare "maestri', perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. Il più grande tra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abbasserà sarà innalzato.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini; perché così voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo proselito e, ottenutolo, lo rendete figlio della Geenna il doppio di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite: Se si giura per il tempio non vale, ma se si giura per l'oro del tempio si è obbligati. Stolti e ciechi: che cosa è più grande, l'oro o il tempio che rende sacro l'oro? E dite ancora: Se si giura per l'altare non vale, ma se si giura per l'offerta che vi sta sopra, si resta obbligati. Ciechi! Che cosa è più grande, l'offerta o l'altare che rende sacra l'offerta? Ebbene, chi giura per l'altare, giura per l'altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che l'abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, dell'anéto e del cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste cose bisognava praticare, senza omettere quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto mentre all'interno sono pieni di rapina e d'intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi netto! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati: essi all'esterno son belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume.*

*Così anche voi apparite giusti all'esterno davanti agli uomini, ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che innalzate i sepolcri ai profeti e adornate le tombe dei giusti, e dite: Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non ci saremmo associati a loro per versare il sangue dei profeti; e così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli degli uccisori dei profeti. Ebbene, colmate la misura dei vostri padri!*

*Serpenti, razza di vipere, come potrete scampare dalla condanna della Geenna? Perciò ecco, io vi mando profeti, sapienti e scribi; di questi alcuni ne ucciderete e crocifiggerete, altri ne flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sopra la terra, dal sangue del giusto Abele fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l'altare.*

*In verità vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione.*

*Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono inviati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una gallina raccoglie i pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco: la vostra casa vi sarà lasciata deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più finché non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!” (Mt 23,1-39).*

Tutta questa religiosità si oppose con furore a Cristo Gesù e lo crocifisse.

Tutte queste cose altro non sono che un servizio alla carne, una pura schiavitù del nostro spirito al male e al peccato.

Per questo motivo bisogna sempre stare lontani da coloro che sostituiscono la Parola di Dio con tradizioni che provengono dagli uomini. Per questo il cristiano deve impegnarsi a conoscere in profondità e con sapienza di Spirito Santo il Vangelo della salvezza al fine di non cadere in questa trappola e in questo tranello.

Chiunque fa di queste cose, le propone agli uomini, non appartiene a Cristo. Anzi è nemico della croce di Cristo Gesù. È nemico di Dio e di tutto il genere umano, perché lo conduce nel peccato e non nella vita eterna.

La nostra realtà è Cristo. Cristo è la nostra verità. Cristo il fine della nostra esistenza. Cristo è tutto per il cristiano. Ogni cosa che sostituisce Cristo è idolatria, è peccato, è schiavitù della carne, frutto di insipienza e di stoltezza a servizio del male.

**PER MEZZO DI LUI E IN VISTA DI LUI**

**Ciò che non è fondato su Cristo, non deve essere esercitato: è tentazione. Ogni parola difforme dal Vangelo: è tentazione.** Il cristiano ha una sola vocazione: ascoltare, comprendere, realizzare la Parola di Cristo Gesù. Qual è la sua perenne tentazione? La stessa che ha subìto Cristo nel deserto: fare ogni cosa, purché non sia la volontà di Dio. Poiché la volontà di Dio è stata manifestata pienamente nella sua Parola, la tentazione è quella di farci uscire dalla Parola. Tutto ci concede la tentazione, tranne una cosa sola: vivere di Parola. Il cristiano sapendo questo, impegna tutte le sue energie per rimanere nella Parola, liberando ogni giorno la sua vita da tutto ciò che non è incarnazione in lui della Parola della salvezza. Fondare su Cristo è costruire sulla sua Parola, costruire su Dio è fondare ogni cosa sulla Parola di Cristo Gesù. Se questo non avviene, non c’è vera sequela di Cristo e quanto si opera non dona salvezza, bensì accresce il nostro peccato e ci separa dalla via della vita, allontanandoci sempre più.

**Corporalmente Dio in Cristo.** Dicendo che Dio abita corporalmente in Cristo Gesù, Paolo vuole insegnarci una sola verità: tutto ciò che serve per la conoscenza di Dio è in Cristo Gesù. A Cristo si deve rivolgere chiunque voglia sapere chi è Dio. Tutto ciò che è per la nostra salvezza è anche in Cristo Gesù. Cristo Gesù è la vera conoscenza di Dio e dell’uomo, della storia e dell’eternità, del cielo e della terra. Senza Cristo c’è ignoranza di Dio e dell’uomo, c’è perenne stato di peccato dell’uomo. Cristo è la presenza di Dio in modo del tutto singolare sulla nostra terra; tutti devono essere portati a Cristo per conoscere secondo verità Dio e l’uomo. Fuori di Cristo non c’è vera salvezza; fuori di Cristo non c’è vera conoscenza dell’uomo. Ogni uomo deve arrivare a Cristo, se vuole conoscere, conoscersi, realizzarsi, realizzare il mondo intero nella verità. Se in Cristo c’è tutto Dio, tutte le altre cose che in qualche modo “contengono” Dio, devono cedere il posto a Cristo. Tutto perde di significato e di importanza dinanzi a Cristo; tutto serve se porta a Cristo, tutto diviene peccaminoso, contro l’uomo, se allontana da Cristo. Tutto è non vero se non sfocia in Cristo Gesù, perché solo in Lui abita corporalmente la pienezza della divinità. È questa la verità su Cristo. Questo è Cristo per noi; questo deve essere per il mondo intero, per ogni uomo. Ogni uomo che non arriva a Cristo, ha fallito la sua esistenza sulla terra; l’ha fallita perché non l’ha realizzata secondo la verità che è in Cristo Gesù.

**In Lui siamo in comunione con la pienezza della divinità.** Cristo è necessario ad ogni uomo che vuole mettersi in comunione con la pienezza della divinità. Nessuna religione di questo mondo possiede la comunione con la pienezza della divinità, perché solo in Cristo abita corporalmente la pienezza della divinità. Questa verità è difficile da credere, molto più difficile da accettare. Per accettarla dobbiamo abbandonare tutto il nostro mondo e inserirci nel mondo nuovo della rivelazione e della fede nel Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo. Accettare questa verità significa lasciare il resto, tutto il resto, e aggrapparsi solo a Cristo, solo a Lui, perché solo per mezzo di Lui e in Lui potremo vivere in comunione con la pienezza della divinità, nel suo vero corpo.

**Nessuna creatura, né in cielo, né in terra, può sostituire Cristo. Quali oggi le sostituzioni di Cristo?** Sostituire Cristo ha un solo significato: trovare salvezza fuori di Cristo. Cristo Gesù è l’unico Salvatore, l’unico Redentore, l’unico Liberatore, l’unico che ci ricolma di grazia e di verità, l’unico che ha vinto la morte, l’unico che si è rivestito di immortalità. Tutti gli altri non sono questo; tutti gli altri giacciono nella morte, Cristo invece è nella vita. Chi può sostituire Cristo Gesù? Nessuno. Non c’è persona né in cielo, né sulla terra che possono prendere il posto di Cristo, o equivalersi a Cristo. Cristo è l’unico, il solo. Egli è ieri, oggi, sempre. Purtroppo l’uomo di volta in volta cerca vie nuove per sostituire Cristo nella sua vita. È vero atto di idolatria sostituire Cristo con una parola, una verità, una ritualità, una forma religiosa di essere. Si sostituisce Cristo ogni qualvolta si pensa ad una via di salvezza che non sia in Lui e secondo la sua Parola, letta e compresa alla luce interiore e soprannaturale dello Spirito Santo. Oggi sono molte le sostituzioni di Cristo, lo attesta il fatto che si vivono vie di salvezza senza la Parola di Cristo Gesù e senza Cristo Gesù, come se Cristo si potesse sostituire! Cristo è insostituibile ed è Lui la salvezza eterna del Padre a favore dell’umanità intera. Sulle sostituzioni di Cristo oggi è giusto che ognuno rifletta, scopra le sue idolatrie piccole o grandi, inizi veramente una vita nuova illuminata dalla Parola compresa nello Spirito Santo, fortificato dalla grazia, anch’essa dono di Cristo per mezzo dello Spirito Santo. È idolatria ogni salvezza cercata fuori di Cristo Signore.

**Sepolti e risuscitati.** Sepolti per Paolo ha un solo significato: morire definitivamente al peccato. E così risorti: vivere la vita nuova che lo Spirito ha creato in noi, quando siamo rinati da acqua e da Spirito Santo, come uomini nuovi, puri, santi e immacolati dinanzi a Dio e agli uomini. Ciò che è avvenuto nel sacramento, il cristiano deve ora realizzarlo nella vita, che deve essere una continua sepoltura nella morte di Cristo per divenire una continua risurrezione gloriosa per una vita tutta spirituale, nella Parola del Vangelo. Oggi purtroppo assistiamo ad una pastorale che non insegna più queste verità, queste realtà che già sacramentalmente si sono compiute nel cristiano. Bisogna ricorrere ai ripari e si ripara in un solo modo: iniziare veramente una vita di morte al peccato e di risurrezione a vita nuova in Cristo Gesù.

**Per sacramento, non più per discendenza.** Nella Nuova Economia della salvezza, niente più avviene per discendenza; tutto è per sacramento. Niente avviene per volontà dell’uomo, tutto è invece un dono che discende dall’alto. All’uomo è richiesta una cosa sola: una risposta pronta, sollecita, piena al Signore che chiama per donare un nuovo modo di essere e di operare in Cristo, per mezzo del suo Santo Spirito.

**Realtà invisibile, segno visibile.** Nella Nuova Economia la realtà è invisibile, perché è realtà di grazia e di Spirito Santo. Se è invisibile la realtà, non è invisibile il segno. Il segno deve essere sempre visibile. Il segno del cristiano è la sua opera buona, è il frutto del dono di Dio che opera in lui. Se c’è il frutto, c’è anche la realtà invisibile che è operante, che cresce, che si sviluppa. Se invece il frutto non c’è, è il segno che la realtà invisibile si è assopita dentro di noi. In noi non opera più la grazia e lo Spirito Santo.

**Pastorale vera: distruzione del peccato, immissione nella divina carità.** Oggi si discute tanto, assai, molto. Si discute sulla vera pastorale, sulla più efficace, su quella che è più conveniente, su come farla, quando, dove, con chi, come formare gli agenti di pastorale. Quasi sempre però si dimentica una verità; si dimentica la verità che fa la pastorale. La pastorale è distruzione del peccato, immissione di un uomo nella carità divina, lavoro intenso, faticoso, diuturno, perché quanti sono stati immessi nella divina carità, crescano ogni giorno in grazia e in sapienza. Una pastorale che non cura il passaggio dal peccato alla grazia non è pastorale vera; così come non è vera pastorale l’altra che non aiuta i rigenerati in Cristo a conformarsi ogni giorno di più a Lui. La pastorale ha una sola regola: la stessa che fu di Cristo. Annunziare la volontà di Dio attraverso la predicazione del Vangelo, dare interamente la vita a Dio per irrorare di grazia e di Spirito Santo il mondo intero perché si converta e produca frutti di vita eterna. La pastorale ha la sua forza nel sacrificio del cristiano, nella sua abnegazione, nell’offerta del suo corpo a Dio in sacrificio di soave odore.

**L’uomo vecchio non è capace di moralità.** Quando diciamo che l’uomo vecchio non è capacità di moralità intendiamo una cosa sola: il Vangelo è la legge dell’uomo nuovo, dell’uomo nato da acqua e da Spirito Santo, dell’uomo che quotidianamente attinge nello Spirito la forza di osservare la Parola di Gesù. Il Vangelo fa l’uomo nuovo attraverso l’annunzio della Parola; fa l’uomo nuovo attraverso il dono dello Spirito Santo, nella conversione e nella fede; fa l’uomo nuovo attraverso la conduzione dello Spirito che conduce il rigenerato di verità in verità fino al compimento della verità tutta intera. Quanti non sono stati generati, non sono allora capaci di moralità? Tutti costoro vivono una moralità che talvolta non raggiunge neanche l’osservanza dei comandamenti. È una moralità lacunosa, fragile, incerta, incapace di produrre la grande santità sulla nostra terra.

**Nell’intera creazione non c’è alcun elemento di salvezza.** Salvatore dell’uomo e dell’universo intero, loro Salvatore è solo Cristo Gesù. Altri salvatori non esistono; tutti gli altri devono condurre a Cristo. Chi non conduce a Cristo, non ama l’uomo, perché lo priva del bene più grande, del bene sommo; lo priva del raggiungimento del fine per cui è stato creato sulla terra: per essere conforme all’immagine del Figlio di Dio, del Verbo che si fece carne nel seno della Vergine Maria. Pensare che una cosa, o un uomo, all’infuori di Cristo, possa dare salvezza, è pura idolatria, è sostituzione del Creatore con la creatura e del Dio che si fece uomo con un uomo che non può farsi in nessun caso Dio, poiché l’uomo è chiamato alla divinizzazione solo in Cristo Gesù.

**Solo Cristo. Cristo è tutto. Cristo il fine. Le cose solo un mezzo.** Non c’è verità più assoluta di questa. Anzi questa è l’unica verità dalla quale tutte le altre ricevono consistenza. Solo Cristo è il Redentore dell’uomo. Ma anche solo in Cristo si realizza la salvezza dell’uomo, non fuori di Cristo, non senza Cristo. In Cristo è verità quanto è verità per Cristo e con Cristo. Cristo è il fine di ogni uomo. Tutti devono raggiungere Lui, tutti devono divenire una cosa sola in Lui, un solo corpo, tutti devono percorrere la via con Lui al fine di raggiungere il compimento della loro vocazione eterna. Tutto è Cristo, tutto è in Cristo, tutto è per Cristo, tutto è con Cristo. Il resto è solo uno strumento, un mezzo, un accessorio per arrivare a Cristo. Anche il cristiano è uno strumento, un accessorio per condurre a Cristo. Se il cristiano non conduce a Cristo, anche lui è un idolatra, perché arresta la salvezza in un uomo invece che farla iniziare, compiersi e realizzarsi interamente in Cristo Gesù.

**Dare il posto a Cristo nella Chiesa e nel mondo.** Se Cristo è tutto per l’uomo e per l’intera creazione, è cosa assai ovvia che tutto deve ritornare in Cristo, sia l’uomo che la creazione. Strumento visibile perché questo si compia è il cristiano, anzi è il cristiano nella Chiesa; è il cristiano nel corpo di Cristo, è il cristiano nella Chiesa, con la Chiesa, per la Chiesa. È cosa altrettanto ovvia che il cristiano nella Chiesa debba operare perché Cristo risplenda in essa, brilli in essa, abbia in essa non il primo posto, ma sia in essa il principio e la fonte di tutto. Dare a Cristo il primo posto è privarlo della sua identità di Redentore e Salvatore, di Fonte e di Sorgente della vita. Cristo è nella Chiesa, ma è anche la vita della Chiesa. La vita della Chiesa è in Lui, è da Lui, è per Lui, dal suo sacrificio. Se non entriamo in questa visione nuova della verità, facciamo di Cristo qualcosa di artificiale, di secondario, di più importante, o di più essenziale. Cristo non è più, Cristo è tutto, ma anche da Cristo è tutto. In Cristo bisogna portare anche la Chiesa e il mondo, perché siano sempre secondo la volontà di Dio. È questo l’infinito lavoro che ogni cristiano deve fare mosso dallo Spirito Santo e dimorante sempre nella Parola del Vangelo.

**Solo Cristo la realtà. Il resto ombra, figura.** Quando diciamo che solo Cristo è la realtà, diciamo che solo Lui è la vita, la verità, la via. Prima di Cristo ogni cosa è ombra e figura, è ombra e figura di ciò che sarà la realtà di Cristo, ma non è la realtà. Anche tutto ciò che è dopo di Cristo, deve essere visto come ombra e figura che deve condurci alla verità e alla realtà che è Cristo Gesù. Se non si pone Cristo al centro di tutto, come Luce dalla quale ogni cosa riceve vita, compreso il Nuovo Testamento e l’Antico, difficile sarà per il cristiano pensare la realtà di Cristo, pensarsi nella verità di Cristo, operare per il compimento in lui di Cristo e della sua verità. Quello che il Signore ci chiede è un pensiero nuovo, totalmente nuovo: pensare da Cristo, pensare in Cristo, pensare con Cristo, pensare per Cristo. Cristo è la verità di ogni pensiero, è la realtà di ogni ombra e figura; è la realtà di ogni ritualità; è la verità di ogni realizzazione che avviene nella Chiesa e nel mondo. Se una cosa sola che facciamo, non nasce da Cristo, non porta a Cristo, non fa brillare il pensiero di Cristo, la nostra vocazione in Cristo, è cosa vana. È roba da idolatri. Abbiamo fermato la verità alla cosa, mentre la cosa non è la verità; la verità è solo Cristo e ogni altra cosa riceve la sua verità solo da Cristo e dalla conformazione a Lui, in vita e in morte, nel pensiero e nella realizzazione. Per raggiungere le altitudini di una tale verità, occorre abbandonare tutti i pensieri della terra e immergersi nei pensieri di Cristo. È in essi che ogni nostro pensiero riceve la sua verità, si trasforma per noi in realtà di salvezza e di santificazione.

**Realizzare Cristo in noi e noi in Cristo.** Il fine del cristiano è Cristo Signore. Non però Cristo Gesù da contemplare fuori di noi, da adorare fuori di noi, da ricevere in noi, come grazia e verità della nostra vita. Il fine del cristiano è Cristo in un solo significato possibile: fare della sua vita la nostra vita e della nostra vita la sua vita. Il cristiano è chiamato a realizzare Cristo nella sua vita e la sua vita in Cristo. Cristo deve vivere tutto nel cristiano e il cristiano deve vivere tutto in Cristo. Cosa significa questo? Significa che il cristiano deve compiere sulla terra la stessa missione che fu di Cristo Gesù, secondo però la sua personale vocazione e i particolari doni di grazia, di cui il Signore lo ha arricchito. Cristo Gesù deve vivere tutto in lui: la sua regalità, la sua profezia, il suo sacerdozio. Ma questo non può avvenire se il cristiano non vive tutto in Cristo e vive tutto in Cristo in un solo modo: consegnandogli la vita perché la faccia sua vita. Come Cristo ha consegnato la vita al Padre perché il Padre ne facesse lo strumento del suo amore, della sua verità, della sua salvezza; così deve essere per il cristiano. Questi deve consegnare la sua vita a Cristo Gesù perché ne faccia lo strumento della sua predicazione, della sua compassione, della sua carità, della sua obbedienza, della sua morte e della sua risurrezione. È il cristiano la Parola, la carità, la compassione, l’obbedienza, il sacrificio di Cristo Gesù, la sua luce che illumina il mondo e lo attrae a Dio e allo Spirito Santo, per mezzo dello Spirito Santo, che opera in Lui tutta intera la vita di Cristo Gesù.

**Quale la nostra moralità?** Se ci chiediamo quale dovrà essere la nostra moralità, la risposta non può essere che una sola: l’obbedienza di Cristo fino alla morte e alla morte di croce. Se non si parte da questa verità, che deve essere l’assoluto per ogni cristiano, rimaniamo sempre ai margini della nuova realtà che si è venuta a costituire in noi con la nostra incorporazione in Cristo Signore. La moralità cristiana non è quella di osservare in modo più o meno perfetto questo o quell’altro comandamento, e neanche quella di essere più o meno fedeli allo spirito delle beatitudini. No! Questa non è la nostra moralità. La nostra moralità è l’obbedienza di Cristo, la libertà di Cristo, la pietà di Cristo, l’adorazione di Cristo, l’amore di Cristo per il Padre che si fa sacrificio fino alla morte e alla morte di croce. La nostra moralità è la consumazione della nostra vita all’amore e alla verità, nell’amore e nella verità di Cristo Gesù, in Cristo Gesù e con Lui, fino a far sì che la sua e la nostra vita diventino una sola vita, senza differenza alcuna, perché è la vita dell’unico corpo. Finché ci saranno due corpi, due vite, due obbedienze, due amori, due sacrifici, noi abbiamo capito veramente poco del mistero di Cristo che si è realizzato in noi e del mistero della nostra vita che riceve nuova forma e nuova essenza dal corpo di Cristo, del quale siamo stati costituiti una cosa sola. Su questo c’è un lungo cammino da percorrere, prima che si arrivi ad abbandonare vecchi schemi di riflessione e di pensiero sul cristiano e sul suo essere una cosa sola in Cristo Gesù. Chi vuole conoscere chi è il cristiano deve conoscere Cristo e solo conoscendo il mistero di Cristo è possibile conoscere il mistero del cristiano. Ma senza Cristo, senza la sua verità in noi, noi non conosceremo mai niente né di noi e né di lui. Parleremo da profani, da idolatri, da moralisti, da falsi messia che pensano che nelle loro idee e nei loro pensieri sta e risiede la salvezza del mondo.

**Quando un culto è vero e quando è falso?** Il culto è vero quando introduce il cristiano in Cristo e ne fa un solo sacrificio di amore e di obbedienza per il Padre nostro che è nei cieli. Quando questo non avviene, il culto è falso. Falso non nella sua celebrazione che potrebbe essere anche sublime; ma falso nella sua finalità. È un culto definalizzato quello che non crea il mistero di Cristo dentro di noi e non fa di noi una cosa sola con Cristo, non però a livello fisico, o di appartenenza sacramentale, ma in modo reale, di creazione in noi di una sola vita: la vita di Cristo in noi. Su questo bisogna sempre vigilare, porre molta attenzione. C’è una tentazione assai pericolosa: quella di far consistere il culto nella sola sua celebrazione, che si abbellisce con ogni genere di forme esteriori, a volte, anzi spesso, a discapito della sua verità, del suo mistero, della realtà che dovrebbe creare in noi, ma che non crea perché l’esterno ha prevaricato sul mistero, e l’interno è stato come annullato da quanto avveniva esteriormente. Grave responsabilità ricade su quanti sono preposti alla celebrazione del culto, ma anche su quanti hanno il dovere di vigilare su di esso, perché sia conservato sempre nella forma più semplice, essenziale. Ogni cosa che toglie valore alla comprensione e all’immissione nel mistero che celebriamo deve essere abolita, eliminata; ogni cosa che stanca, distrae, disturba anche questa deve essere abolita, eliminata, tolta. Ogni cosa che ci attrae dall’esterno e ci allontana dall’intero, anche questa deve essere fugata dalla celebrazione del culto. Il culto è immersione del cristiano nel mistero di Cristo perché diventi in Cristo un solo mistero di vita. Questa è la verità del culto. Quando questo non avviene il culto è stato celebrato in modo falso: o dal cristiano, o dal celebrante. Oggi molto culto è per la gloria dell’uomo e non per la gloria di Dio. Oggi molto culto è strumentalizzato a celebrazioni che nulla hanno a che vedere con il culto. Anche in questo occorrerebbe una sana purificazione. Occorrerebbe che Gesù prendesse nuovamente la frusta e scacciasse dal tempio tutti i venditori di gloria e di interesse umani. Tutte queste cose nascondono Cristo, velano Cristo, tolgono la gloria a Cristo, allontanano Cristo dall’uomo e l’uomo da Cristo.

**Vano orgoglio.** L’orgoglio è vano perché è ricerca di sé nella falsità, nella non verità, nell’assenza di Dio. L’uomo è da Dio, è in Dio, è in Cristo e per Cristo, diviene e si fa vero per opera dello Spirito Santo. Il vero orgoglio dell’uomo è la gloria di Dio che deve risplendere sulla terra per la sua obbedienza alla volontà del suo Signore. Tutto quanto è posto fuori dell’obbedienza è semplicemente vano, è vano orgoglio se si cerca la propria gloria, rinnegando con i fatti che tutto ciò che noi siamo, lo siamo per grazia e tutto ciò che noi diveniamo lo diveniamo per opera dello Spirito Santo. Anche il bene che facciano è solo per virtù divina. Niente di buono è nell’uomo. Gloriarsi o cercare l’esaltazione della propria persona non solo è vano orgoglio, quanto anche una rapina e un furto della gloria di Dio. Inutile aggiungere che l’orgoglio è la più grande stoltezza per un uomo; perché nell’orgoglio Dio si ritira dall’uomo e questi altro non fa che opere di insipienza e di stoltezza; non costruisce il regno di Dio, bensì lo distrugge; non edifica la vera gloria della sua persona, che è solo partecipazione della gloria di Dio, quanto lavora per il suo vuoto e per il nulla. La libertà da se stessi è la prima regola della pastorale cristiana.

**La verità sul corpo mistico di Cristo.** Quando parliamo del corpo mistico di Cristo quasi sempre ci dimentichiamo la verità che lo costituisce corpo mistico di Cristo e la verità è questa: la salvezza del mondo è dal corpo di Cristo. Il corpo mistico è il prolungamento del corpo di Cristo nella storia. Perché il corpo di Cristo possa continuare l’opera della redenzione sono necessarie due azioni: dello Spirito Santo che lo muove verso la verità tutta intera, del singolo che si lascia muovere dallo Spirito per un’obbedienza sempre più perfetta alla volontà di Dio manifestata ed espressa nella sua Parola, nella Parola di Cristo Gesù. La redenzione del mondo continua sulla terra non dalle cose che facciamo, ma dall’obbedienza che compiamo, dalla mozione dello Spirito che seguiamo. Se queste due azioni non si realizzano insieme, non c’è salvezza nel mondo, non c’è redenzione, perché il corpo di Cristo non è condotto dalla volontà dell’uomo mediante la mozione dello Spirito verso la sua immolazione in obbedienza e in ascolto della volontà di Dio.

**Capo e corpo: sostentamento e coesione.** La legge del corpo ci insegna ancora un’altra verità che mai bisogna dimenticare: tra il Capo e il corpo c’è una unità di vita, di sostentamento, di assimilazione. C’è quella coesione vitale che fa sì che tutti ricevano la vita dal Capo, ma ricevano la vita dal Capo che è anche nelle singole membra. Cristo Capo agisce direttamente e mediante le membra. Ogni membro manifesta ed esprime la vita di Cristo, da ogni membro bisogna attingere questa vita, farla divenire propria, trasformarla in vita per i fratelli e consegnarla loro nella più grande obbedienza e santità. Se questo non viene fatto, tutto il corpo soffre; soffre per la mancanza di vita dovuta alla non santificazione di un solo membro. Questa verità ci obbliga a tenere sempre santo il corpo di Cristo e lo si tiene santo attraverso il dono della nostra santificazione quotidiana.

**La legge della vita soprannaturale: Cristo.** Fuori del corpo di Cristo non c’è vita soprannaturale, perché non c’è linfa divina che da Lui si riversa su di noi perché noi la trasformiamo in carità per tutto il genere umano. È un mistero la vita del cristiano. È il mistero che esige che ogni uomo diventi parte di questo mistero, fino a divenire un solo ed unico mistero. Un solo corpo, una sola vita, un solo frutto, una sola salvezza, una sola redenzione, attraverso l’unico corpo di Cristo che procede nella nostra storia. Se per un istante Cristo viene dimenticato, obliato, negletto, trascurato, il cristiano si trova senza vita soprannaturale; quanto fa non serve per la sua santificazione e di conseguenza non ha alcun valore per la redenzione del mondo. Questa legge ognuno deve viverla nella più grande santità, anzi è proprio la santità la legge dell’unico corpo di Cristo e la santità per il cristiano è una cosa sola: obbedienza perfetta al Signore attraverso il compimento di ogni Parola che è uscita dalla sua bocca.

**Nella comunione è la vita, perché la vita è comunione.** Nel corpo di Cristo la vita nasce e prospera dalla comunione tra i membri. Ma cosa è la comunione nel corpo di Cristo, cosa è la comunione nella Chiesa corpo di Cristo. La comunione è il dono di se stessi ai fratelli secondo la propria verità; è l’accoglienza dell’altro anche secondo la sua verità. La verità è la vocazione di ognuno, la verità è anche il dono di ognuno; la verità è la fruttificazione del dono; la verità è la persona dell’altro in tutto il suo sviluppo di ascolto e di obbedienza al disegno eterno che Dio ha su di lui. Per molti la comunione è fare qualcosa insieme, o chiedere all’altro che ci faccia qualcosa perché noi non possiamo farla. Questa non è comunione, questa è semplicemente richiesta di un aiuto non perché ci necessita la comunione del fratello, ma perché non riusciamo a soddisfare quanto è in nostro potere di fare. Questo è semplicemente uso dell’altro, ma non comunione. Si entra nella comunione quando si accoglie l’altro nella sua verità, o meglio quando si accoglie la verità dell’altro e si chiama l’altro per la verità che porta e non per quello che potrebbe fare in vece nostra. Ogni qualvolta non si accoglie o non si riceve l’altro per la verità che porta, noi siamo fuori della comunione. C’è semplicemente un uso peccaminoso dell’altro, perché priviamo noi e gli altri della verità dell’altro che è fonte di vita soprannaturale per noi e per gli altri. Sulla comunione ci sarebbe molto da dire. Basta sapere che quasi tutte le forme di collaborazione ecclesiale non sono forme di comunione, perché escludono a priori la verità dell’altro. L’altro ci serve per noi, non per lui; ci serve per fare quello che non possiamo o non vogliamo fare noi, ma non per quello che solo lui può fare.

**Attingere e trasformare.** Altra verità che muove il corpo di Cristo è la seguente: nel corpo di Cristo si attinge la linfa divina della nostra vita soprannaturale. Noi attingiamo questa linfa, ma non possiamo consegnarla agli altri così come l’abbiamo attinta; bisogna che essa venga trasformata attraverso la forma della nostra verità, del dono che ci è stato dato dallo Spirito, dalla vocazione che il Signore ha scritto per noi prima della creazione del mondo. Se non trasformiamo la linfa divina in nostra verità, in nostra vocazione e non diamo ai fratelli il frutto di questa trasformazione, la nostra appartenenza al corpo di Cristo è per lo meno vana, infruttuosa, se non del tutto peccaminosa. Su questo bisogna fare molta attenzione, perché questo è il peccato più grave che il corpo possa commettere e di fatto lo si commette ogni qualvolta manchiamo di omissione. Cosa è l’omissione se non la non trasformazione nella nostra verità, secondo il nostro dono, in ottemperanza alla nostra vocazione, della linfa che abbiamo ricevuto in Cristo Gesù? Chi è ozioso, infingardo, accidioso, pigro, svogliato, non impegnato, assente, addormentato è uno che perennemente pecca di omissione e quindi vive in perpetuo stato di peccato mortale. La sua appartenenza al corpo di Cristo è segnata dalla morte.

**Tagliare netto con il mondo. Il prima non ci appartiene più. Il prima è spazzatura.** Per Paolo ci sono due stadi della vita di un uomo: quello prima di conoscere Cristo e quello dopo averlo conosciuto. Una volta che si è conosciuto Cristo, tutto ciò che apparteneva al prima deve scomparire dalla nostra vita, deve essere abbandonato. Il prima non ci appartiene più. Cristo è la svolta dell’esistenza. Chi ha conosciuto Lui nulla deve più cercare, ha tutto. Altro non gli resta da fare se non vendere tutto il suo passato, quanto ha e possiede, per entrare in possesso di Cristo. Deve agire in tutto come colui che ha trovato il tesoro nascosto. Vende tutto il suo prima. Compra il campo. Entra in possesso del suo tesoro. Ha il tesoro, non ha nulla di ciò che gli apparteneva prima. Così colui che ha incontrato Cristo: ha il tesoro nascosto, deve abbandonare ogni cosa di prima, tutto. Su questo abbandono non possono esserci deroghe o mezze misure. O si abbandona tutto per avere tutto Cristo, o si tiene per noi qualcosa, ma in questo caso non si ha per niente Cristo. Cristo esige l’abbandono di tutto, perché solo così la pienezza della verità abita in noi e produce frutti di vita eterna.

**Perché il fascino delle cose?** Le cose hanno fascino per l’uomo concupiscente, per colui cioè che non ha iniziato il cammino della sua spiritualizzazione. Nel momento in cui inizia il suo cammino di libertà nella verità, le cose cominceranno ad apparire ciò che sono: cose e basta. Le cose non sono il fine dell’uomo. Hanno il fascino del fine quando l’uomo non è nella verità, quando è nella falsità, quando non vive vitalmente inserito nel corpo di Cristo Gesù. È sufficiente che ci interroghiamo sul nostro rapporto con le cose e con le persone per capire il grado della nostra incorporazione a Cristo e della nostra spiritualizzazione. La libertà nella verità e la verità nella libertà conducono a poco a poco il cristiano a considerare le cose solo come un mezzo. Nulla di più. Dare alle cose il valore di un fine è bella e buona idolatria, è anche il segno della nostra schiavitù e della poca spiritualizzazione della nostra vita.

**Conta solo la Parola.** Il cristiano sa che nella sua vita ormai conta solo la Parola. Per Parola però non si deve intendere la Parola scritta, il libro della Legge o il Vangelo. Per Parola si intende la volontà di Dio manifestata. L’obbedienza a Dio è la vita del cristiano. Il cristiano cosa fa? Vive per obbedire al Signore. Poiché il Signore ha manifestato la sua volontà nella Parola, il cristiano sorretto, mosso e guidato dallo Spirito, cerca la verità nella Parola, la trasforma in obbedienza, realizza in sé il progetto di Dio sulla sua vita che è quello di divenire manifestazione vivente nel mondo della volontà di Dio ascoltata, appresa, realizzata in ogni sua parte. Chi si pone fuori della Parola è senza la volontà di Dio. La sua vita è segnata dalla morte, sancita per tutti coloro che costruiscono la loro vita nell’assenza dell’obbedienza e dell’ascolto del Signore.

**Religiosità affettata.** È affettata la religiosità quando è solo finzione, opera esterna, apparentemente per lodare e benedire il Signore, in verità solo per celebrare noi stessi, per l’esaltazione della propria persona. È affettata quando c’è l’intenzionalità dell’uso, altrimenti è semplicemente falsa, o peccaminosa. È falsa quando non genera conformità a Cristo Gesù; è peccaminosa quando il cuore dell’uomo è nel peccato e nulla fa per venirne fuori. Poiché la religiosità vera, pura, santa, è il dono del proprio cuore al Signore, cosa che avviene attraverso l’obbedienza alla sua volontà, alla sua più pura e più santa volontà, quando questo dono non può essere offerto a causa del peccato dell’uomo che è disobbedienza a Dio e quindi appropriazione della vita, la religiosità è peccaminosa. Non è peccaminosa in se stessa, ma per l’uomo che è nel peccato e che da peccatore la celebra, non per divenire giusto, ma per restare peccatore. Dobbiamo convincerci che la santità della religiosità è data dalla santità del cuore. Dove non c’è un cuore santo, la religiosità è viziata. Il vizio è generato dalla forma di peccato che c’è nel cuore: orgoglio, superbia, vanagloria, negligenza, trascuratezza, infingardaggine, ogni altro vizio del cuore e della mente, ogni altra trasgressione dei comandamenti. Anche su questo punto c’è tanto da dire, ma soprattutto ci sarebbe tanto da correggere nelle forme della nostra religiosità, fatta molto spesso più per noi che non per il Signore.

**Pastorale e legge morale.** Cosa è la pastorale? È la conduzione di un uomo dal regno delle tenebre nel regno della luce e dal regno della luce in una santità sempre più grande, fino a raggiungere la perfetta libertà in Cristo Gesù. La pastorale dovrebbe essere concepita sul modello di Mosè: il popolo era schiavo, Dio, servendosi di Mosè (il pastore del suo gregge), lo libera e a poco a poco lo conduce attraverso un deserto di quarant’anni verso la pienezza della libertà nella terra promessa. Se la pastorale non fa compiere questo duplice cammino: dal peccato alla luce e da una luce incipiente ad una sempre più grande, fino alla perfetta configurazione della nostra vita a quella di Gesù Signore, la pastorale è anch’essa vana, affettata, falsa. C’è un metro infallibile che ci permette di misurare l’efficacia della nostra pastorale: il grado di elevatezza morale di quelli che vengono nutriti di verità e di grazia. Se manca in loro il passaggio nella verità e nella grazia e il cammino di verità in verità e di grazia in grazia, per una crescita sempre più grande, è il segno che non c’è pastorale. Ci sono parole vane, dell’uomo; ci sono incontri vani, tra gli uomini; ci sono circostanze e convenienze della terra, ma non c’è vero cammino di liberazione, quindi non c’è vera ed autentica pastorale.

**Con quale discernimento operare per non cadere nella trappola e nei tranelli della falsità.** Chi non vuole cadere nei tranelli della falsità, chi vuole evitare le sue trappole, sappia che c’è un solo modo: credere fermissimamente che solo la Parola di Dio è vita eterna; credere che solo il Vangelo è la nostra verità. Nel momento in cui si perde la fede nel Vangelo, nella Parola di Dio, si inizia quel dialogo con la falsità che inevitabilmente ci condurrà nella falsità. È quello che sta succedendo proprio oggi. Oggi c’è una defezione di massa dalla verità, perché si è persa la fede nella Parola di Gesù, nel suo Vangelo. Fino a quando il Vangelo sarà un libro solo di consultazione per avvalorare le nostre idee, noi siamo sempre e comunque esposti alla falsità, al peccato, alla trasgressione. Occorre allora che il Vangelo non sia considerato un libro per avvalorare quanto noi diciamo; bisogna che esso diventi il libro della nostra verità, contro i nostri pensieri, le nostre idee, i nostri propositi la nostra mentalità, i nostri giudizi sulla realtà, il nostro progetto culturale. È un cammino lungo questo, tutto ancora da fare. Ma bisogna pur pensare in modo differente, bisogna pur convincersi che il Vangelo non è stato dato per dare conforto ai nostri pensieri; ci è stato dato perché ci convertiamo ad esso: ci è stato dato perché abbandoniamo i nostri pensieri, le nostre idee, i nostri progetti, per realizzare il suo pensiero, la sua idea, il suo progetto. Questo implica una vera rivoluzione religiosa. Non solo non siamo pronti per operarla; neanche ancora la intravediamo, la pensiamo, la immaginiamo. Non siamo arrivati neanche ad uno stadio di pre-pensiero, o solamente di immaginazione, perché troppi sono gli schemi umani nei quali abbiamo racchiuso il Vangelo. È sufficiente osservare come affrontiamo le questioni. Sempre il Vangelo è citato per essere di appoggio a quanto noi pensiamo; mai iniziamo a pensare partendo dal Vangelo. Quando si farà questo passaggio, la Chiesa e con essa l’umanità entrerà in una storia completamente nuova; entrerà nella storia della luce e della verità. Ma tutto questo è ancora assai lontano da noi. Nel frattempo però continuiamo a perdere il tempo e lasciare che le anime si perdano a causa dei nostri pensieri che diamo loro come via di salvezza e di vita eterna. In fondo anche satana, quando tentò Cristo, si servì della Parola di Dio per avvalorare il suo pensiero. Noi non siamo distanti dalla sua “pastorale” di morte.

**LETTERA A TITO III**

**CAPITOLO III**

**[1]Ricorda loro di esser sottomessi ai magistrati e alle autorità, di obbedire, di essere pronti per ogni opera buona;**

In questi due primi versetti viene tratteggiato il comportamento santo del cristiano santo, o che vuole camminare e progredire verso la santità.

Il cristiano vive in questo mondo. Di questo mondo è cittadino. Egli non è però del mondo, non deve appartenere alla mentalità idolatrica, empia, iniqua di questo mondo. Ma nel mondo deve vivere.

Se deve vivere in questo mondo, è giusto che osservi tutte le leggi che la comunità degli uomini si è posta per poter abitare insieme in un determinato territorio.

Tutto ciò che non è intrinsecamente contro il Vangelo, contro la Volontà di Dio, contro la sana dottrina, il cristiano deve osservarlo, praticarlo, viverlo.

Deve viverlo non solo con atteggiamento passivo, ma deve mettere in esso tutta la sua santità, la sua fede, la sua verità, il suo amore, la sua carità, la sua speranza.

Egli tutto deve vivificare con la forza della grazia e della verità che sono in Cristo Gesù. Per questo gli è richiesto un atteggiamento attivo, responsabile, impegnato, scientifico, artistico, economico, di diritto, di medicina, di ogni altra scienza ed arte.

Il cristiano è uno che assume le realtà temporali e li ricolma del dono di cui il Signore lo ha arricchito, dono che egli è obbligato a sviluppare, portandolo alla più alta e perfetta maturazione.

La sua partecipazione alla vita della società non può essere formale, o puramente passiva. A lui è richiesto lo stesso atteggiamento del Dio creatore che faceva bene ogni cosa.

Questa è la sua obbedienza alle autorità costituite, la sua sottomissione, il suo rispetto, l’onore dovuto ad esse, assieme alla riverenza da tributare a coloro che sono stati preposti da Dio alla cura della nostra vita del corpo.

Il cristiano non è un ribelle, ma un obbediente. Egli obbedisce in tutto. Come già detto deve rifiutare la sua obbedienza solo a quanto è contrario intrinsecamente al Vangelo, alla Parola di Gesù, alla sana e retta fede in Lui.

Il cristiano non è un sobillatore, ma un sottomesso. Sottomesso a coloro che ci governano per il nostro bene. D’altronde Gesù ci ha mostrato la più alta delle sottomissioni. Egli si sottomise al pesante legno della croce e sullo stesso legno si lasciò inchiodare. Questo l’esempio che lui ci ha lasciato dell’obbedienza e della sottomissione.

Altra cosa che il cristiano deve sempre ricordare è questa: egli deve essere pronto per ogni opera buona.

Niente che è buono, può essere da lui scartato, rifiutato, rinnegato. Tutto ciò che è buono egli deve essere pronto a farlo.

Questa ultima affermazione ha un grande significato ascetico. Il cristiano non è uno che si sceglie il bene da fare. Il cristiano discerne il bene dal male, opera il bene, si allontana dal male.

Con questo è detto semplicemente che nulla di ciò che è buono è vietato al cristiano. Tutto ciò che è buono deve essere da lui fatto, anzi egli deve essere pronto per ogni opera buona.

Ciò significa che il cristiano non deve chiedersi cosa fare e come farla, quando e dove farla. Al cristiano deve interessare solo di fare bene ogni cosa che fa, ma anche di essere pronto per ogni opera di bene che la Provvidenza dispone sui suoi passi.

Il cristiano è chiamato a fare il bene, a farlo bene, a farlo sempre.

Se poi il Signore vorrà da lui un bene particolare, in un tempo particolare, in un luogo particolare, sarà il Signore stesso a indicarglielo o tramite rivelazione, o per mozione soprannaturale dello Spirito Santo.

Questo pensiero non deve essere però del cristiano. Il cristiano deve avere un solo pensiero: fare bene ogni cosa; essere disposto a fare ogni opera buona.

Nella preghiera, con il discernimento della sapienza dello Spirito Santo che abita in lui, con la sua santità che fa sì che il suo cuore sia perenne abitazione dello Spirito, egli vede il bene da fare, discerne le modalità per farlo, prega perché lo faccia secondo la volontà di Dio.

**[2]di non parlar male di nessuno, di evitare le contese, di esser mansueti, mostrando ogni dolcezza verso tutti gli uomini.**

Il bene è fare, ma anche non fare; è dire, ma anche non dire.

Tito deve insegnare ai discepoli di Gesù di non parlare mai male di nessuno. Al cristiano non è consentito parlare male.

Parlare male degli altri è giudicarli. Il giudizio non è consentito al cristiano. Cristo ha vietato ai suoi seguaci ogni giudizio, ogni condanna, ogni parola di male.

Il cristiano deve pregare per gli altri. Se qualcosa non va negli altri, parli con il Signore, non con gli uomini.

Questa norma ha valore assoluto. Vige sempre. Non ci sono scuse, o motivazioni per parlare male degli altri.

Su questa norma ognuno di noi deve prestare la più grande attenzione, perché è assai facile cadere nel peccato della lingua.

È per questo motivo che San Giacomo scrive: *Chi non pecca di lingua è perfetto.* Chi custodisce la sua lingua, si santifica, ma per custodire la lingua bisogna custodire il cuore.

Altra norma che Tito dovrà insegnare è questa: è giusto, santo, opportuno che il cristiano eviti ogni contesa.

Tra lui e gli altri uomini nessun motivo può essere ragione per contendere. Gesù per non contendere con gli uomini, ha dato loro il suo corpo.

Ha anche insegnato ai suoi discepoli di non opporsi al malvagio; come anche: di dare la tunica a chi chiede il mantello, o di fare due miglia, con chi chiede di farne uno soltanto.

San Giacomo suggerisce al cristiano di essere sempre arrendevole, perché la sapienza che discende dall’alto è arrendevole.

Anche in questo occorre la grazia di Dio e la fortezza dello Spirito Santo per non cadere in qualche contesa.

Purtroppo oggi tutto è divenuto contesa per gli uomini. Questo sta a significare come si è poco discepoli di Cristo Signore.

Allo spirito di contesa l’uomo risponde con lo spirito di mansuetudine, di dolcezza.

Con la mansuetudine affida ogni cosa al Signore, perché sia Lui l’unico Arbitro tra gli uomini e sia Lui l’unico a decidere della vita.

Con la dolcezza il cristiano manifesta al mondo la sua libertà, la sua povertà in spirito, la sua misericordia, la sua volontà di operare la pace.

Al male il cristiano risponde con il bene, e alle minacce risponde con la sua serenità, pace, gioia e dolcezza nel cuore e sul viso.

Il cristiano ha rinunziato a tutto ciò che appartiene a questo mondo. Egli vive solo per Cristo Gesù, per il Cielo, per l’eternità.

Il cristiano tutto contempla dall’eternità e tutto vede sotto forma di eternità.

**[3]Anche noi un tempo eravamo insensati, disobbedienti, traviati, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nella malvagità e nell'invidia, degni di odio e odiandoci a vicenda.**

In questo versetto troviamo la spiegazione sulle norme date nel versetto precedente.

Se noi siamo diversi dagli altri, lo siamo per grazia, non certo per merito nostro.

Se siamo divenuti credenti, lo siamo per grazia; se siamo divenuti buoni, onesti, lo siamo anche per grazia.

Se vediamo il mondo dalla parte della verità e della santità di Cristo, anche questa è grazia.

Tutto è per grazia e tutto è dalla grazia di Dio. Niente in noi è da noi, perché tutto è per grazia di Dio.

Se tutto è per grazia e dalla grazia, il presente e il futuro di verità e di giustizia, questa grazia dobbiamo chiedere per gli altri.

A nulla serve parlare male, o mettersi in contesa, o cadere nei giudizi e nelle mormorazioni. A tutto invece serve chiedere al Signore che conceda la stessa grazia che ha dato a noi a tutto il mondo. Per fare questo dobbiamo ricordarci che anche noi un tempo eravamo come sono loro oggi.

Come eravamo? *Insensati, disobbedienti, traviati, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nella malvagità e nell'invidia, degni di odio e odiandoci a vicenda.*

In questo versetto è descritta, dipinta la storia del mondo. Essa cammina tra queste coordinate di insensatezza, disobbedienza, traviamento, schiavitù varie di passioni e di piaceri, malvagità, invia, odio.

Sono queste le opere della carne. Chi è senza Cristo non può seguire lo Spirito di Cristo, necessariamente seguirà la carne con i suoi desideri, seguirà le sue passioni e ogni sorta di concupiscenza, di superbia, di odio, di invidia, di rancore, di contesa, di altro.

Parlare male non serve. Non è la nostra parola di male sulle persone che potrà mai cancellare il male. Chi potrà cancellare il male dal cuore è solo lo Spirito Santo.

Il cristiano che si santifica, che prega, che cresce in obbedienza, che vive di Vangelo diviene un “datore dello Spirito di Dio” al mondo e il mondo, fortificato, illuminato, toccato, sorretto dallo Spirito del Signore potrà iniziare una vera opera di conversione e di fede al Vangelo.

Salva il mondo il cristiano che vive il Vangelo. La vita secondo il Vangelo è il modo di Cristo di condannare il mondo, di parlare male del mondo. Si condanna e si parla male del mondo mostrando al mondo tutta la bellezza del Vangelo.

Vivendo e annunziando Cristo, mostrando Cristo e la sua bellezza di santità, nella misericordia, mansuetudine, serenità, gioia, pace, il mondo prende coscienza della verità e toccato dallo Spirito che è in noi, perché vive in noi a motivo della nostra santità, si apre alla fede, si converte, si aggrega alla comunità, inizia un cammino di vero figlio di Dio.

Se tutto questo il cristiano non lo fa, egli è responsabile dinanzi a Dio. È responsabile per non aver mostrato al mondo la luce di Cristo e la sapienza della sua verità.

È la santità del cristiano che rivela al mondo la luce di Cristo e la sapienza della verità del Vangelo.

**[4]Quando però si sono manifestati la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini,**

Il nostro passaggio dal mondo al Vangelo, dal peccato alla grazia, è segnato da un momento particolare nella storia. Il nostro è un passaggio che non è avvenuto solo nell’eternità, è avvenuto anche nel tempo.

Il tempo dice riferimento esplicito a Cristo Gesù, al suo mistero di Incarnazione, Passione, Morte, Risurrezione, Ascensione gloriosa al Cielo, invio dello Spirito Santo.

Il mistero di Cristo si è compiuto nel tempo, non fuori del tempo. Questo mistero non è però frutto del tempo, è dono di Dio, è dono di Cristo che è maturato nel tempo, nella storia del mondo, in mezzo agli uomini, dagli uomini anche portato a compimento nella sua realizzazione terrena.

Il mistero di Cristo trova la sua origine eterna nella bontà di Dio, nel suo amore per gli uomini.

La bontà di Dio e il suo amore per gli uomini si sono interamente manifestati in Cristo Gesù.

Dio però non vuole che sia solo Cristo Gesù a manifestare il suo amore e la sua bontà per gli uomini. Vuole che ogni uomo, divenuto discepolo del suo Figlio Unigenito, del Verbo Incarnato, Morto e Risorto, diventi manifestazione della sua bontà e del suo amore.

Come deve divenirlo? Alla stessa maniera di Cristo Gesù.

Cristo Gesù manifestò la bontà di Dio e il suo amore per gli uomini, offrendo la sua vita al Padre perché il Padre perdonasse il peccato degli uomini e li introducesse nella sua misericordia e li rendesse partecipi della sua natura divina.

Il cristiano manifesta la bontà di Dio e il suo amore per gli uomini, offrendo se stesso per la salvezza dei suoi fratelli, perché tutti diventino figli di Dio, siano elevati alla dignità di partecipare della divina natura.

Se vogliamo definire il cristiano non possiamo farlo se non partendo dal mistero di Dio compiutosi pienamente in Cristo Gesù.

Cristo Gesù è il “manifestatore” della bontà di Dio, della sua misericordia, del suo amore per gli uomini.

Il cristiano è il “manifestatore” della bontà di Dio, della sua misericordia, del suo amore. Lo è, divenendo in Cristo un solo corpo, una sola vita, una sola offerta.

Cristo Gesù ha manifestato la bontà del Padre lasciandosi crocifiggere per amore degli uomini.

Il cristiano manifesta la bontà del Padre, lasciandosi crocifiggere per i propri fratelli, dai propri fratelli, per la loro salvezza.

Cristo porta la vita cristiana in una dimensione di mistero. La vita del cristiano serve a manifestare la bontà di Dio e il suo amore per gli uomini. Se non fa questo, non è vera vita cristiana.

**[5]egli ci ha salvati non in virtù di opere di giustizia da noi compiute, ma per sua misericordia mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo,**

Viene ora puntualizzato l’altro momento storico in cui noi siamo passati dalla morte alla vita, dal peccato alla grazia, dalla falsità nella verità, dalla tenebre alla luce.

La prima osservazione da fare è questa: la salvezza è evento storico, si compie nella storia. Se è evento storico e si compie nella storia, è necessario che siano compiuti atti storici per entrare nella salvezza, non solo pensieri, o immaginazioni, o idealità.

Questo significa che nessuno può divenire cristiano fuori di questi atti storici, o senza di essi. Questi non solo sono necessari, sono anche indispensabili. Chi vuole far sì che un uomo operi questo passaggio, deve compiere questi atti storici.

La storia è fatto, evento, avvenimento, opera. L’opera è necessaria alla nuova vita. Senza l’opera non è possibile la nascita di nessuna vita nuova sulla nostra terra.

Questo deve essere detto a motivo di tutte le eresie che oggi si insegnano sul cristianesimo e che escludono totalmente l’atto storico come via obbligata per entrare e rimanere nella vita.

Chi vuole la vita deve volere la storia. Come anche chi vuole la santità deve volere la croce.

La croce è atto storico attraverso cui si manifesta la bontà di Dio. Il passaggio dalla nostra morte nella bontà di Dio si compie anche attraverso un altro atto storico e quest’atto storico è il battesimo, che sigilla un altro atto storico che è la predicazione di Cristo e della sua Parola, la fede in Cristo e nella sua Parola.

San Paolo insegna a Tito due verità. La prima è l’affermazione dell’assoluta gratuità di Dio. Siamo fatti cristiani per grazia, non per merito.

La salvezza è opera della misericordia di Dio. Essa non può mai avvenire in virtù di opere di giustizia da noi compiute.

Non può avvenire perché noi siamo nella morte e chi è nella morte non può compiere opere di giustizia.

Il passaggio dalla morte alla vita è per grazia e la grazia è per misericordia. La misericordia trova la sua sorgente nella bontà di Dio e nel suo amore per gli uomini.

La seconda verità è questa. L’atto storico che ci ha condotti nella vita è il battesimo, definito da Paolo *lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo.*

Vengono qui indicati gli effetti del Battesimo: ci rigenera a vita nuova, alla vita nuova di figli di Dio; ci rinnova nel corpo, nello spirito, nell’anima per opera dello Spirito Santo, che è Spirito di santificazione, di verità, di luce.

Rinnovati nel corpo, nello spirito, nell’anima, santificati e rigenerati, trasportati nel regno della luce e della verità, fatti verità e luce dallo Spirito Santo, il cristiano può iniziare a vivere non più secondo il mondo, o secondo la carne. Può perché costantemente lo Spirito di Dio lo muove, lo fortifica, lo vivifica, lo sorregge, lo conduce.

Lui è cristiano per opera dello Spirito Santo. Sarà sempre cristiano solo per opera dello Spirito Santo.

Ciò significa che è divenuto cristiano per grazia e per grazia rimane tale. Senza la grazia dello Spirito ritorna ad essere nuovamente figlio del mondo e delle tenebre e a condurre la vita delle tenebre e del mondo.

Quest’ultima verità ci conduce ad un’altra verità: chi vuole rimanere cristiano deve immergersi sempre più nello Spirito di Dio. È per grazia che si rimane cristiani. Chi vuole che un altro diventi cristiano, deve volerlo attraverso il dono della sua vita. Darà la sua vita annunziando il Vangelo e morendo per il Vangelo.

**[6]effuso da lui su di noi abbondantemente per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro,**

Lo Spirito Santo che per atto storico – questo non bisogna mai dimenticarlo – viene effuso sul cristiano, è il frutto di un altro atto storico: la morte sacrificale di Cristo sulla croce.

Le verità di questo versetto meritano di essere attentamente considerate, ponderate, pesate.

Prima di ogni cosa è detto che lo Spirito è stato effuso da Dio. Dio dona il suo Santo Spirito. Questa verità ci insegna che la salvezza nostra è un dono del Padre, è volontà del Padre, è realizzazione del Padre.

Il Padre è Padre della nostra salvezza. Questa verità non deve essere mai dimenticata dal cristiano.

La seconda verità è questa: Dio effonde il suo Spirito con abbondanza, con larghezza di doni e di grazia.

Lo Spirito ci è stato dato. Ci è stato dato in abbondanza. Tutta la grazia si è riversata su di noi. Chi vuole può santificarsi, perché nessun dono di grazia più gli manca.

Questa è verità che carica l’uomo di una grave responsabilità. Chi non si santifica, non si santifica per sua colpa. Dio gli ha dato tutto. Lo ha ricolmato di ogni dono celeste. Ogni dono celeste è in suo possesso.

La terza verità ci insegna che il dono dello Spirito è frutto di Cristo, della sua obbedienza fino alla morte e alla morte di croce.

Questo deve significare per ogni discepolo di Gesù una sola verità: chi vuole che Dio effonda il suo Spirito sul mondo, su un uomo in particolare, lo deve chiedere attraverso la sua obbedienza, il suo amore per il Padre, lo deve chiedere nella disponibilità del cuore e dell’anima di offrire la sua vita per la salvezza.

La salvezza del mondo è frutto dell’obbedienza a Dio del cristiano. Se questo il cristiano non lo fa, egli mai potrà salvare anime.

Non le salva, perché egli è albero infruttuoso, albero che non produce frutti di salvezza.

Solo l’obbedienza genera salvezza, solo l’obbedienza produce un frutto di vita, solo l’obbedienza del cristiano è capace di portare un uomo dalle tenebre alla luce e da figlio delle tenebre farne un figlio di Dio.

Questa verità deve essere insegnata, proclamata, gridata, predicata ad ogni cristiano.

Il cristiano è chiamato a manifestare la bontà e la misericordia del Padre. Lo potrà fare se dona la vita al Padre, la sacrifica per amore della salvezza dei suoi fratelli. Ama l’uomo, lo ama veramente, chi dona la vita a Dio per la sua salvezza, la sua redenzione, la sua giustificazione, la sua santificazione. Chi non dona la vita a Dio, non salva, non redime, non giustifica, non santifica il mondo.

Non può santificare, perché la santificazione è frutto di un dono, del dono della nostra vita al Padre, perché ne faccia un dono di salvezza per il mondo intero.

La salvezza inizia attraverso un atto storico, si realizza attraverso un atto storico, continua la sua potenza di redenzione attraverso un altro atto storico.

La storia è fatto, opera. La salvezza è opera. È opera perché è obbedienza e l’obbedienza è sempre opera.

**[7]perché giustificati dalla sua grazia diventassimo eredi, secondo la speranza, della vita eterna.**

San Paolo ci dice ora qual è il frutto ultimo della salvezza.

Questo frutto non si consuma sulla terra. Si produce sulla terra, si consuma nel cielo, anzi nel cielo non si consuma, nel cielo si vive eternamente.

Siamo giustificati, santificati, eletti per grazia di Dio, in Cristo, mediante lo Spirito Santo.

Questa elezione ci conferisce l’eredità della vita eterna. La vita eterna è la vita di Dio. Ma è anche la vita con Dio e la vita in Dio.

Per creazione siamo usciti da Dio. Per redenzione, in Cristo, mediante lo Spirito Santo, siamo chiamati a ritornare in Dio, ad essere avvolti dalla sua luce eterna, per vivere eternamente la sua vita.

La vita dell’uomo è Dio. Ma anche la vita dell’uomo è in Dio, con Dio. Su questa terra iniziamo a vivere in Dio, con Dio.

Manca però a questa vita la sua pienezza eterna. È pienezza se è di tutto l’uomo, della sua anima e del suo corpo, assieme al suo spirito.

Questa pienezza è solo nel cielo. Verso il cielo dobbiamo camminare, avanzare, progredire.

Ma dobbiamo progredire aggiungendo vita eterna a vita eterna, crescendo nella vita eterna, progredendo verso la sua pienezza in noi.

Progrediamo e avanziamo man mano che ci liberiamo totalmente dal peccato, per lasciarsi avvolgere solo dalla divina volontà, in una obbedienza che è piena realizzazione di ogni Parola che è uscita dalla bocca di Dio.

Anche se immersi totalmente nella grazia e nella verità, sulla terra la pienezza non sarà mai raggiungibile; mancherà la partecipazione del nostro corpo. Questo sulla terra dovrà sempre passare attraverso la tribolazione per la sua perfetta purificazione, la sua elevazione, la sua santificazione.

Il corpo parteciperà della pienezza della vita eterna, solo al momento della sua risurrezione gloriosa nella risurrezione di Gesù Signore.

Allora sarà libero dai legami della morte, libero della sua stessa corporeità, sarà in tutto spirituale, glorioso, sarà unito intimamente alla sua anima. L’uomo si ricomporrà nella sua personalità, nella sua identità. Vedrà il Signore faccia a faccia, così come egli è. In questa visione si inabisserà per l’eternità, da questa vita divina si lascerà abitare, come in un tempio.

È questa l’eredità eterna che ci attende. Questa eredità è oltre l’umanamente pensabile. Nessuna gioia creata può esserle paragonata. Ogni gioia provata dai sensi, o dall’anima è nulla al suo confronto.

Per questo bisogna impegnarsi, sacrificare ogni cosa, perdere la stessa vita. Il paradiso che ci attende vale infinitamente più che l’intero mondo e la nostra stessa vita.

**[8]Questa parola è degna di fede e perciò voglio che tu insista in queste cose, perché coloro che credono in Dio si sforzino di essere i primi nelle opere buone. Ciò è bello e utile per gli uomini.**

Quanto Paolo insegna è pura fede, pura verità, dottrina santa e sana.

Quanto Paolo insegna deve divenire forma di vita, essenza spirituale e materiale di ogni altro discepolo di Gesù.

Quanto Paolo insegna deve essere prima di tutto creduto, poi amato, poi ancora trasmesso.

Quanto Paolo insegna è la via della vita e questa via deve essere fatta conoscere al mondo intero.

L’insegnamento non deve essere fatto una volta e poi basta. L’insegnamento deve essere fatto, ripetuto, rifatto, ripetuto ancora e ancora. L’insegnamento va fatto con insistenza e l’insistenza deve essere quotidiana, giornaliera, diuturna.

Chi crede in Dio deve essere sempre sorretto, sostenuto, aiutato dalla sua fede e per questo la fede deve essere sempre riproposta, riconsegnata, ridata, annunziata sempre nella sua più profonda verità.

Uno dei peccati più gravi che esistono nella Chiesa è quello di non insegnare più la fede, la verità, la sana dottrina.

È peccato perché si abbandona il cristiano al pensiero del mondo, alle tenebre di questo secolo, alla passione e alla concupiscenza della carne, alla non verità che muove i suoi pensieri e agita il suo cuore.

Non possiamo noi adagiarci sul pensiero che sono sufficienti alcune verità basilari per sostenere il cristiano nel duro combattimento per la vita eterna.

Occorre la conoscenza di tutto il mistero della fede. Per questo occorre prima di tutto che si creda in esso e che credendo e vivendo in esso si inizi una vera opera di formazione nel mistero creduto e vissuto.

San Paolo vuole che tutti coloro che credono in Dio si sforzino di essere i primi nelle opere buone.

Perché bisogna sforzarsi per essere i primi? Perché è obbligo di ognuno portare a compimento l’opera della propria fede e l’opera della propria fede sono le opere buone che Dio vuole che noi compiamo.

Se non si cresce nelle opere buone, c’è un rallentamento, o addirittura la morte stessa della nostra fede. La fede senza le opere è morta, ma anche: la fede è poca se le opere sono poche, è nulla se le opere sono nulle, inesistenti. L’opera è la misura della nostra fede, perché l’opera è la fruttificazione della fede che è in noi.

La fede fruttifica sempre. Se è grande, fruttifica grandemente; se è poca, fruttifica poco; se è morta, non fruttifica affatto. Dalle opere possiamo noi risalire alla vitalità della nostra fede.

Gareggiando per essere i primi nelle opere buone, noi attestiamo al mondo intero la vitalità della nostra fede, la bontà di essa, la verità di essa, la santità di essa, la grandezza di essa.

Una fede visibile dal mondo intero produce frutti di conversione per il mondo intero.

Per questo Paolo conclude: ciò è bello e utile per gli uomini. È bello e utile perché si rende testimonianza alla verità di Cristo, alla bontà di Dio, alla potenza dello Spirito Santo che agisce in noi.

Quando si rende vera testimonianza a Dio Padre, a Dio Figlio, a Dio Spirito Santo, di sicuro i frutti saranno abbondanti per il mondo intero.

**[9]Guàrdati invece dalle questioni sciocche, dalle genealogie, dalle questioni e dalle contese intorno alla legge, perché sono cose inutili e vane.**

Tito, uomo di Dio, deve insegnare le cose di Dio, le verità di Dio, la Parola di Dio, il mistero che riguarda Dio, il pensiero di Dio, la via di Dio.

Deve insegnare tutto ciò che conduce un uomo dalle tenebre alla luce sulla terra e dalla luce sulla terra, in una luce sempre più grande, fino a raggiungere la luce eterna del cielo.

Questo il suo ministero. Questa la sua responsabilità.

C’è però la tentazione che non risparmia nessun uomo. La tentazione vuole che si dimentichi la Parola di Cristo, la sua Verità, per insegnare il pensiero degli uomini, le parole della terra.

San Paolo esorta Tito a stare bene in guardia, a saper sempre discernere il pensiero di Dio per insegnarlo, il pensiero o volontà dell’uomo per fuggirlo, guardandosi da esso.

Deve guardarsi dalla questioni sciocche, dalle genealogie, dalle questioni e dalle contese intorno alle legge, perché sono cose inutili e vane.

C’è un mondo vecchio che è passato. È tutto il mondo dell’Antico Testamento e delle sue forme.

C’è un mondo nuovo che è subentrato al vecchio: è il mistero di Cristo verso cui tende tutto l’Antico Testamento e che si è compiuto tutto, si è realizzato pienamente in ogni sua parte.

È Cristo la salvezza del mondo, è Cristo la via della vita, è Cristo la verità e la vita dell’uomo.

Tito deve insegnare Cristo, parlare di Cristo, portare a Cristo, educare a Cristo, far amare Cristo. Tutte le altre cose devono essere considerate da lui pensiero vecchio, stantio, senza salvezza, pensiero vano, futile, inutile, pensiero della terra, pensiero del peccato dell’uomo, che vuole rimanere nel suo peccato, pensiero di concupiscenza per alimentare e fomentare altra concupiscenza.

In questo bisogna essere seri, molto seri, tremendamente seri. Bisogna liberarsi da ogni pensiero vecchio.

Questo rischio il cristiano lo corre quando rincorre sistemi del passato che ormai non esistono più nella mente dell’uomo.

Questo rischio esiste quando ci si sofferma su pratiche e ritualità che hanno la loro origine in un altro contesto storico che non è il nostro.

Ciò che è frutto di una storia deve rimanere per quella storia. Ogni storia deve camminare in novità di vita e la novità di vita è data dalla giusta comprensione del mistero di Cristo Gesù.

È il mistero di Cristo la novità dell’uomo ed è in questo mistero che bisogna introdurre ogni uomo.

Per introdurre nel mistero di Cristo bisogna annunziare il mistero di Cristo secondo la novità dello Spirito che oggi guida la Chiesa di Dio verso Cristo, allo stesso modo in cui l’ha guidata ieri.

Se l’ha guidata ieri è capace di guidarla anche oggi. Spesso però c’è l’uomo che non è capace di ascoltare la voce dello Spirito Santo, perché immerso e impelagato nei suoi peccati e nelle sue chiusure mentali.

Una cosa però deve essere certa, vera per tutti: il pensiero vecchio non salva l’uomo, perché ogni pensiero vecchio viene dall’uomo, non viene dallo Spirito Santo.

È pensiero vecchio ogni pensiero che non manifesta nella sua pienezza di verità e di grazia il mistero di Cristo Gesù.

**[10]Dopo una o due ammonizioni sta’  lontano da chi è fazioso,**

San Paolo taglia corto. Non vuole che ci si lasci impelagare nel pensiero vecchio, da esso condurre, da esso soggiogare.

Una volta che Tito ha operato il suo sano discernimento, ha separato il pensiero vecchio dal pensiero nuovo, ha annunziato e proclamato il mistero di Cristo, si è guardato dalle questioni sciocche e da ogni altra non verità di salvezza, egli ha l’obbligo di ammonire colui che è fazioso in ordine alla dottrina e al mistero di Cristo Gesù.

Paolo suggerisce una regola santa. Il suo compito, il compito di Tito, o di un vescovo della Chiesa di Dio, è quello del discernimento e dell’ammonimento.

Discerne la verità, ammonisce perché tutti la seguano. Se qualcuno non la vuole seguire e diviene uomo fazioso, cavilloso, litigioso, è suo obbligo ammonirlo se vuole una seconda volta, poi anche da costui deve starsene lontano. Il suo compito finisce nel momento in cui lo ha ammonito, lo ha avvertito sulla non verità delle sue posizioni.

Se l’altro non vuol retrocedere dalle sue posizioni di vanità e di inutilità, il vescovo, o Tito, non può lasciarsi condizionare, né coinvolgere, né tanto meno dare l’avallo diretto o indiretto alle posizioni di pensiero vecchio che regnano nel cuore dell’altro.

Starsene lontano è separarsi spiritualmente da quello. Per separarsi spiritualmente ci si separa fisicamente o materialmente, perché nessuno possa usare la nostra autorità per avvalorare le sue posizioni di vanità nella dottrina e nelle opere.

Questa separazione non è mancanza di carità, è invece prudenza, regola di santità.

Un vescovo ha l’obbligo grave di non lasciarsi coinvolgere nelle questioni vane, ha anche la responsabilità di salvaguardare la sua immagine, in modo che nessuno possa usarne per fini non evangelici.

Se l’altro non vuole retrocedere dalla sua via, è giusto che ci si allontani. L’allontanamento deve perdurare finché l’altro non avrà abbandonato la sua via di vanità e di inutilità.

Quando storicamente è evidente che l’altro non segue più le vanità della sua mente, è giusto che lo si accolga, si riprenda la comunione con lui, che è sì spirituale, ma anche fisica, o materiale.

La comunione è insieme spirituale e materiale. Se la comunione spirituale non esiste, perché non c’è comunione nella verità, è giusto, sapiente, saggio che si interrompa anche la comunione materiale.

L’altro, sapendo che non cammina più nella verità, sa cosa deve fare per rientrare in essa. Se vuole lo può fare, perché è cosciente di non essere nella verità del Vangelo, perché non è nella verità del vescovo, che presiede la comunità.

**[11]ben sapendo che è gente ormai fuori strada e che continua a peccare condannandosi da se stessa.**

In questo versetto è spiegato il motivo per cui è necessario interrompere la comunione anche materiale.

Bisogna interrompere la comunione perché non solo sono fuori strada, continuano anche a peccare.

Sono fuori strada e peccano. Sono fuori strada e vogliono rimanervi. Finché uno commette il peccato dimostra nei fatti che non solo è andato fuori strada, ma che lontano dalla retta via vuole anche rimanere.

Chi si allontana dalla retta via e continua a peccare, attesta la sua volontà di condannarsi da sé, di escludersi dalla comunione con l’intera comunità, di cui il vescovo è principio e fondamento visibile dell’unità della fede nella carità di Cristo Gesù.

Questo allontanamento non ha niente a che vedere con il fariseismo che escludeva dalla comunione ogni peccatore.

Il fariseismo escludeva in modo perenne, perpetuo, definitivo. Chi peccava una volta per i farisei era sempre peccatore e tale doveva essere ritenuto per sempre.

Il Vangelo invece contempla la correzione fraterna e anche l’esclusione dalla comunione, ma sempre in vista del pentimento, del ravvedimento, del ritorno di colui che ha smarrito la retta via nella Casa del Padre.

Il Vangelo è giustizia e perdono, misericordia e verità, santità e responsabilità, libertà degli uni e obbligo degli altri.

Contemplare solo un aspetto della verità cristiana è pericoloso. Contemplare tutta la verità è cosa santa e giusta.

Il perdono nella Chiesa è sempre in vista del pentimento e per il pentimento. Se manca il pentimento, non può esserci perdono. Se non c’è l’abbandono della via cattiva, neanche può esserci perdono.

Così anche la libertà del peccatore di seguire la sua strada non è in contrasto con la responsabilità di un vescovo di indicare sempre alla comunità qual è la retta via da seguire.

Separandosi dal peccatore, il vescovo manifesta al mondo intero che c’è un errore che non appartiene alla dottrina di Cristo Gesù e che questo errore non potrà mai essere seguito.

San Paolo conosce le insidie del male. Sa che ogni via è buona per esso, per seminare nella comunità tenebre ed errori circa la verità della salvezza.

A volte anche la falsa pietà – ed è sempre falsa quella pietà che non lavora in vista del pentimento – potrebbe e di fatto produce molti mali.

Possiamo dire che la stragrande maggioranza di mali veritativi sorgono in seno alla comunità proprio per questa mancanza di responsabilità, che obbliga a stare lontano da coloro che continuano a perseverare nell’errore e nel peccato.

È una scelta dolorosa, ma è una scelta sempre da farsi. Lo esige il bene morale della comunità, lo richiede la perseveranza di coloro che devono procedere sulla via della verità e della santità di Dio.

**[12]Quando ti avrò mandato Àrtema o Tìchico, cerca di venire subito da me a Nicòpoli, perché ho deciso di passare l'inverno colà.**

Nel Nuovo Testamento di Àrtema si parla solo in questo versetto. Non sappiamo esattamente chi sia, cosa abbia fatto.

Di Tìchico invece si parla in altre quattro parti. Di lui si sa che:

*“Lo accompagnarono Sòpatro di Berèa, figlio di Pirro, Aristarco e Secondo di Tessalonica, Gaio di Derbe e Timòteo, e gli asiatici Tìchico e Tròfimo”. (At 20,4)*

*“Desidero che anche voi sappiate come sto e ciò che faccio; di tutto vi informerà Tìchico, fratello carissimo e fedele ministro nel Signore”. (Ef 6,21).*

*“Tutto quanto mi riguarda ve lo riferirà Tìchico, il caro fratello e ministro fedele, mio compagno nel servizio del Signore” (Col 4,7).*

*“Ho inviato Tìchico a Efeso” (2Tm 4,21).*

Paolo ha deciso di trascorrere l’inverno nella città di Nicòpoli. Vuole che Tito gli sia vicino.

Tito però non può abbandonare la sua comunità. Paolo pensa a mandargli qualcuno che lo sostituisca, perché lui posa essere libero di recarsi a Nicòpoli.

Come si può constatare in Paolo c’è saggezza, sapienza. Egli dispone ogni cosa con cura, con amore.

Lui ha bisogno di Tito. La comunità ha bisogno di un pastore. Paolo pensa al pastore per la comunità. Così nessuno viene privato del suo amore.

Quando c’è sapienza, ogni cosa può essere fatta per un amore più grande. Nella sapienza tutti ricevono amore, nessuno ne è privato.

Nella stoltezza, nell’egoismo, invece, tutti vengono privati dell’amore più grande.

A questa sapienza, a questa intelligenza nello Spirito Santo tutti ci dobbiamo educare, in essa tutti crescere.

Anche questa è verità evangelica.

**[13]Provvedi con cura al viaggio di Zena, il giureconsulto, e di Apollo, che non manchi loro nulla.**

Di Zena si parla solo in questo Versetto. Di lui si ignora ogni cosa. È però un giureconsulto. Cosa facesse però non lo sappiamo. Neanche conosciamo dove si dovesse recare.

Sappiamo però che Paolo esorta Tito a provvedere al suo viaggio con cura. Anche in questo si dimostra l’amore di Paolo che pensa veramente ad ogni persona.

Quando l’amore esclude una sola persona dal cuore e dalla mente, non è vero amore evangelico, non è amore cristiano.

L’amore cristiano vede ogni cosa, pensa ad ogni cosa, per ogni persona.

Di Apollo invece possediamo più notizie:

*“Arrivò a Efeso un Giudeo, chiamato Apollo, nativo di Alessandria, uomo colto, versato nelle Scritture” (At 18, 24).*

*“Mentre Apollo era a Corinto, Paolo, attraversate le regioni dell'altopiano, giunse a Efeso. Qui trovò alcuni discepoli” (At 19,1).*

*“Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: Io sono di Paolo, Io invece sono di Apollo, E io di Cefa, E io di Cristo!” (1Cor 1,12)*

*“Quando uno dice: Io sono di Paolo, e un altro: Io sono di Apollo, non vi dimostrate semplicemente uomini?” (1Cor 3,4).*

*“Ma che cosa è mai Apollo? Cosa è Paolo? Ministri attraverso i quali siete venuti alla fede e ciascuno secondo che il Signore gli ha concesso” (1Cor 3,5).*

*“Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma è Dio che ha fatto crescere” (1Cor 3,6).*

*“Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro!” (1Cor 3,22).*

*“Queste cose, fratelli, le ho applicate a modo di esempio a me e ad Apollo per vostro profitto perché impariate nelle nostre persone a stare a ciò che è scritto e non vi gonfiate d'orgoglio a favore di uno contro un altro” (1Cor 4,6).*

*“Quanto poi al fratello Apollo, l'ho pregato vivamente di venire da voi con i fratelli, ma non ha voluto assolutamente saperne di partire ora; verrà tuttavia quando gli si presenterà l'occasione” (1Cor 16,12)*

Paolo vuole che Tito si impegni, impegni la sua autorità di responsabile nella comunità, perché sia Zena che Apollo non manchino di nulla.

Tutto ciò che è necessario per il loro apostolato deve essere dato.

Troviamo in questo versetto uno stile di vita che merita di essere imitato.

La comunità cristiana si prende cura dei suoi pastori, li assiste, li cura, provvede ad ogni cosa.

È giusto che chi dona le cose spirituali riceva in cambio le cose materiali che gli sono necessarie per poter continuare a dare le cose spirituali nella maniera più santamente evangelica, cioè nella verità, nella piena disponibilità, in un servizio che non si sottrae in niente.

Questo stile di vita si può esercitare nella santità del pastore e della comunità. Quando non c’è santità, neanche questo stile di vita è possibile che venga esercitato. Nascono allora lamentele, mormorazioni, parole vane, giudizi, pettegolezzi, accuse e cose di questo genere che getterebbero discredito sulla Chiesa di Dio.

Quando però c’è la santità del pastore, il Signore nella sua Provvidenza suscita cuori generosi che si occupino di lui e lo servano in ogni necessità.

È verità: Dio non abbandona mai i suoi servi fedeli. Lo ha promesso. La sua Parola è verità.

**[14]Imparino così anche i nostri a distinguersi nelle opere di bene riguardo ai bisogni urgenti, per non vivere una vita inutile.**

In questo versetto è dato il principio evangelico del perché bisogna aiutare gli altri, specie quelli che ci danno le cose spirituali.

Il cristiano è chiamato ad imparare a distinguersi nelle opere di bene riguardo ai bisogni urgenti.

Ci sono delle necessità, delle urgenze nella comunità.

Il cristiano anche in questi momenti deve essere pronto collaborando efficacemente perché tutto si possa risolvere per il bene del Vangelo.

Imparare significa iniziare un cammino che deve andare dal bene, al meglio, fino a raggiungere l’ottimo.

Imparare significa mettervi volontà, cuore, sentimenti, sapienza, intelligenza, razionalità, prudenza e ogni altra virtù perché tutto il bene possibile nella forma migliore possa essere esercitato.

Imparare vuol dire partecipare in una maniera sempre più piena e perfetta all’opera urgente di bene che nasce in una comunità.

Ogni comunità vive dei momenti ordinari e dei momenti di urgenza.

Come si conducono nel bene i momenti ordinari, così devono essere vissuti secondo la carità di Cristo i momenti di urgenza, di impellenza, i momenti straordinari della sua vita.

Chi guida la comunità deve avere tanta saggezza da far sì che ognuno possa partecipare a questi momenti secondo la larghezza del suo cuore, in base alle reali possibilità.

Per questo bisogna educare il cuore all’amore, la mente a pensare secondo la legge dell’amore, la volontà a volere solo la legge dell’amore.

Questa educazione a volte potrebbe durare anche degli anni, ma è necessario educare ogni cristiano all’amore e quindi anche alla rinunzia e al sacrificio, perché qualcosa di grande evangelicamente venga fatto.

Un buon pastore deve avere tanta sapienza in questi momenti difficili da far sì che ogni cosa si risolva per il meglio, nella pace, nella gioia, nella serenità, nella carità, nel silenzio, nell’accoglienza di ogni suggerimento e di ogni invito alla collaborazione.

Una comunità che non è capace di risolvere i momenti di urgenza tradisce la sua non crescita nell’amore. Non ha ancora imparato come si ama il Signore.

Però San Paolo dice qualcosa in questo versetto che merita tutta la nostra attenzione. Vive una vita inutile colui che non partecipa alla vita di amore in una comunità.

Vive una vita inutile chi non sa privarsi di qualcosa perché un bene più grande venga costruito in seno alla comunità.

La vita cristiana ha due momenti: il momento del singolo, il momento della comunità. Quando c’è un’urgenza nella comunità, è il singolo a doversi privare di qualcosa anche di utile, di necessario, perché il bene della comunità non debba soffrire, oppure non essere fatto, o fatto male.

Chi non è capace di un tale sacrificio, di una tale rinunzia, di una simile abnegazione, costui vive una vita inutile, vive una vita senza capacità reale di amare.

È inutile per Paolo ogni vita che manca della capacità di una rinunzia perché un bene più grande si costruisce e si edifichi in una comunità. Questa verità è giusto che ognuno la metta nel cuore e su di essa ogni giorno si eserciti, si alleni, impari come veramente si ama e si ama veramente solo se si sa rinunziare a qualcosa per sé perché il bene della comunità possa manifestarsi in tutto il suo splendore e la sua santità.

Questa norma è giusto che ognuno la conosca, la impari bene, la osservi, la viva. È questa norma che fa sì che la sua vita non sia inutile, ma utile a Cristo nella sua comunità, che è la Chiesa.

**[15]Ti salutano tutti coloro che sono con me. Saluta quelli che ci amano nella fede.**

La vita cristiana è comunione. È comunione di tutti verso tutti. Dalla comunione nessuno deve essere escluso.

Dalla comunione si esclude solo chi vive senza la fede, chi non è nella fede, chi non cammina nella fede di Cristo Gesù.

Costui si esclude dalla comunione d’amore, perché si è escluso dalla comunione di fede.

Nessuno può escludere l’altro dalla comunione di fede. È una decisione che può prendere solo lui e la prende ogni qualvolta esce dalla fede della comunità, sulla quale vigilano i pastori perché sia sempre fondata sulla verità di Cristo Gesù.

La comunione si esprime con il saluto. Il saluto è segno che la persona che è sulle labbra è anche nel cuore. Se non fosse nel cuore, non sarebbe neanche sulle labbra.

Avere qualcuno nel cuore è condivisione di vita, è partecipazione alla vita dell’altro, è aiuto, sostegno, preghiera.

Il cristiano deve portare ogni altro cristiano nel cuore, per lui ogni giorno deve pregare, per lui invocare l’aiuto di Dio perché lo conservi nella verità e nella carità che sono in Cristo Gesù, ma che si manifestano interamente nella Chiesa di Dio.

Tutti quelli che sono con Paolo sono nella comunione di fede e di carità. Tutti quelli che sono con lui dovrebbero essere anche nella comunione di fede e di carità.

Forse però c’è qualcuno che non è nella comunione di fede. Se non è nella comunione di fede, non può essere nella comunione di carità e per questo il saluto gli è tolto.

Gli è tolto perché comprenda che non è nella comunione di fede e quindi la sua vita è pericolosamente esposta alla morte eterna.

Escludere qualcuno dalla comunione di amore deve servire solo a questo: a fargli comprendere che è già sulla porta dell’inferno.

Nell’eternità infatti la comunione di amore è tolta a tutti coloro che si sono posti fuori della comunione di fede e di verità in Cristo Gesù, secondo la regola della comunità degli Apostoli.

Questa esclusione dall’amore è per sempre. Per sempre i dannati saranno separati dai giusti. Per sempre i fedeli saranno divisi da coloro che non sono stati fedeli.

Sulla terra l’esclusione è solo medicinale, è finalizzata a far prendere coscienza a chi si è posto fuori della fede che per lui le porte del paradiso si stanno chiudendo per sempre e per sempre si stanno aprendo le porte dell’inferno.

Se lui vuole entrare nella comunione di carità del cielo, deve entrare nella comunione di verità, di fede sulla terra nella comunità di Cristo Gesù, guidata e sorretta dai suoi apostoli.

Non appena sarà entrato nella comunione di fede, vi sarà anche la comunione di carità e di amore.

Oggi c’è da lamentare proprio questo: si esige la comunione d’amore, senza la comunione di fede. Questo è impossibile.

Far capire all’altro che è fuori della fede, anche questa è carità e l’esclusione dalla comunione di carità è la più grande opera di carità.

È la carità più squisita, più vera, più santa. È la carità ultima che permette che possa ravvedersi per essere salvato per tutta l’eternità.

Il saluto è carità e amore. Il non saluto è carità e amore. Si saluta e non si saluta solo per amore.

**Il cristiano: un obbediente in tutto**. Dicendo che il cristiano è un obbediente in tutto, si vuol insegnare una cosa sola: il cristiano è colui che ha consegnato la sua volontà alla volontà di Dio, i suoi pensieri ai pensieri di Dio, i suoi desideri ai desideri di Dio, il suo corpo alla croce, la sua anima alla santità, perché solo Dio sia il Signore della sua vita. Dio esercita la sua Signoria sul cristiano chiamando a realizzare la sua volontà universale di salvezza a favore di ogni uomo. Dove, quando, come, fino a quando, per quale vie, questo solo il Signore lo decide e lo stabilisce, perché solo Lui sa quali uomini devono essere salvati oggi e secondo quali strumenti o vie devono pervenire alla salvezza. Nell’obbedienza il cristiano non si chiede. Nell’obbedienza il cristiano ascolta ed esegue, esegue per ascoltare di nuovo, ascolta di nuovo per eseguire. La più piccola autonomia che egli si prende nel mistero della salvezza, lo costituiscono un non obbediente, lo fanno poco cristiano. Consegnarsi con la volontà quotidianamente a Dio, per eseguire ogni suo pensiero, desiderio, volontà è l’unica vocazione del cristiano. La volontà di Dio universale è rivelata da Cristo e insegnata dai suoi Apostoli. La volontà particolare Dio la rivela di volta in volta al cuore, perché si metta a disposizione di Dio secondo quanto ha ascoltato.

**La lingua: uso santo.** La lingua si usa santamente quando essa proferisce solo parole di verità, di misericordia, di perdono, di compassione, di esortazione, di conforto, di aiuto, di invito alla conversione e alla fede al Vangelo. La lingua del cristiano deve aborrire ogni parola non santa, meno santa, volgare, lasciva, disonesta, di condanna, di giudizio, di mormorazione, di bisbiglio, di ogni altra cosa che turba la carità. Soprattutto la lingua del cristiano non deve mai dire falsità, menzogna, calunnia. Chi non cerca la verità non può dire la verità e chi non ama la verità neanche può dire la verità, perché non la conosce e non conoscendola usa male la lingua per la rovina del mondo. La Chiesa spesso è rovinata dalla falsa predicazione, da quella predicazione che non è conforme alla verità di Dio e alla sua volontà. Sarebbe sufficiente eliminare la falsa predicazione per avere un mondo migliore. Quanti predicano falsamente distruggono ogni germe di verità che i pochi che predicano Cristo secondo verità spargono ogni giorno nel mondo. Chi è falso dice falsità; chi non ama Cristo, non può dire verità, perché la verità è Cristo e la sua Parola. Il vero cristiano si distingue dall’uso della lingua. Un uso improprio, peccaminoso della lingua, tradisce lo stato miserevole del cristiano.

**La dolcezza.** La dolcezza è qualità dell’animo che consente al cristiano di relazionarsi con gli altri sempre con l’amore e la carità di Cristo Gesù. Ogni cosa il cristiano deve avvolgere di dolcezza, anche la fermezza nel proferire la verità. Il contrario della dolcezza è l’asprezza. Questa non è una buona via per annunziare Cristo, per invitare a Cristo, o per correggere coloro che si stanno allontanando da Cristo. Dicendo invece ogni parola con dolcezza, anche le verità più forti, l’altro, se vuole, potrà sempre accogliere l’amore di Cristo che gli stiamo manifestando, donando, e ritornare al suo Maestro e Signore. La dolcezza è quella del Padre che accoglie il figlio che lo aveva lasciato. È dolcezza quella di Cristo verso la Peccatrice, Zaccheo, i peccatori in genere. È dolcezza il modo come la madre si rivolge a Gesù quando lo ritrova nel tempio che parla con i dottori, è dolcezza ogni altra parola di Cristo, perché detta sempre in vista della conversione e della fede al Vangelo. Chi si lascia governare dalla dolcezza, che poi è grande misericordia e carità, conduce il mondo a Cristo Signore e al suo Vangelo.

**Guardare ogni cosa dall’eternità.** L’eternità è Dio. All’eternità noi siamo chiamati. L’eternità è la carità di Dio. Dalla carità di Dio dobbiamo guardare ogni cosa, ogni uomo. L’eternità di Dio è la Croce di Cristo, perché lì Dio manifesta tutto il suo amore, la sua verità, la sua carità per l’uomo. Dalla Croce dobbiamo guardare ogni cosa. Guardare dalla Croce ogni cosa vuol dire essenzialmente questo: fare della nostra vita un sacrificio di amore a favore dei nostri fratelli, del mondo intero, perché tutti entrino nella fede attraverso la via della conversione al Vangelo della salvezza. Guadare tutto dall’eternità significa guardare ogni cosa dalla volontà salvifica universale di Dio, dal cuore di Cristo che si consegna al Padre per attuare il suo progetto di salvezza, dalla comunione dello Spirito Santo che conserva Cristo Gesù sempre in comunione di verità e di carità con il Padre suo che è nei cieli.

**Il dopo è fatto dalla grazia.** L’uomo è fatto di storia. Prima di incontrare il Signore, la storia di un uomo è fatta sempre senza il Signore. Non necessariamente è una storia di peccato, sicuramente è una storia di idolatria, nella quale l’errore circa la verità è fondamentale. Alcune volte però la storia di prima è anche immersa nel peccato, cioè nella trasgressione dei comandamenti. Quando il Signore chiama, egli conosce chi chiama. Non solo lo chiama, lo fa anche. Dio chiama e fa, chiama e prepara, chiama e trasforma, chiama e rende idonei, chiama e santifica, chiama e illumina, chiama e vivifica. Ma è Dio che fa tutto questo, se l’uomo si lascia fare da Dio. Il ***“dopo”*** non è fatto dall’uomo, non è uno sviluppo del prima, il dopo è opera di Dio, ad una condizione: che il chiamato si abbandoni a Dio e si lasci fare da Lui. Dio fa il chiamato attraverso il dono del suo Santo Spirito che si posa su di lui e non lo abbandona più, se il chiamato non lo abbandona. Il chiamato può abbandonare lo Spirito del Signore, lo Spirito del Signore mai abbandona il chiamato da Dio. Nessuno pertanto deve guardare se stesso, quando è Dio che chiama. Se è Dio che chiama, Dio rende anche idonei per la missione. Vie e forme sono sue non nostre, vie e forme non le conosciamo, perché è lo Spirito del Signore che le crea di volta in volta nella nostra vita. Il chiamato deve consegnarsi interamente a Dio e allo Spirito Santo. Questa è l’opera di ogni giorno. Lui si consegna allo Spirito, lo Spirito lo costituisce vero missionario del Padre, di Cristo Gesù.

**L’unico modo di parlare male degli altri: è farsi santi.** Il cristiano è santo nelle parole e nelle opere. A lui non è consentito giudicare gli altri, parlare male degli altri. Lui deve avere verso gli altri sempre una parola di misericordia, di perdono, di pietà, di scusa, di verità. La verità è però quella di Dio, è il Suo Vangelo secondo la sana dottrina della Chiesa. Il cristiano è chiamato ad essere santo in tutto, anche in ogni parola che proferisce dalla sua bocca. Facendosi santo lui manifesta la non santità negli altri ed è questo l'unico modo che gli è concesso di “rivelare” il male che è nel mondo, negli altri. Gesù rivela la falsità degli altri con la luce della verità, della carità, della misericordia, del perdono; rivelava la purezza del cuore per mezzo del suo amore verso tutti, del suo perdono anche per i suoi carnefici, sulla croce. La santità è la luce che squarcia ogni tenebra, ogni errore, ogni cattiveria, ogni malvagità, ogni ambiguità. La santità di Cristo è il segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori.

**Il santo è il contrasto evidente del male.** La santità è luce, il male è tenebra; la santità è verità, il male è errore; la santità è manifestazione del cuore, il male è occultamento; la santità è dono, il male è egoismo; la santità è carità, il male è individualismo. Chi è santo, poiché fatto di luce, di verità, di carità, di dono, di manifestazione del suo cuore ricolmo di Dio, è il contrasto vivente, perenne con il male. Chi vuole contrastare il male, svelarlo, manifestarlo al mondo nella sua peccaminosità, altro non deve fare se non farsi santo. La santità è il modo vero, l’unico messo a disposizione del cristiano per manifestare al mondo l’orrore del male, invitando alla conversione e alla fede al Vangelo, alla bellezza cioè e allo splendore della verità e della carità di Cristo Gesù. Pensare di contrastare il male solo a parole è la più grande delle falsità che si possano annidare nella mente e nel cuore del credente. Questa via piace anche a satana e la lascia in pace, anzi la favorisce. Lui favorisce anche le più grandi correnti di pensiero, di teologia, aiuta le più grandi ricerche, sostiene anche i nuovi sistemi di pensare Dio, purché colui che fa tutto questo non si faccia santo. Disturba satana solo il santo, chi non è santo è un suo amico fedele alleato per la rovina del mondo. Disturba satana, perché svela la potenza del suo errore, solo chi entra con fermezza e potenza di Spirito Santo, nella luce di Cristo che avvolge tutta la sua persona, i suoi gesti, i suoi atti, i suoi pensieri, la sua vita. Tutti gli altri non contrastano satana e possono fare anche teologia, filosofia, ogni altra scuola di pensiero. Da costoro satana non è disturbato, perché non sono santi. La santità rovina satana e il suo regno. Satana costoro vuole distruggere, perché sono i distruttori del suo regno.

**Ogni passaggio è nel tempo.** Niente nell’uomo avviene fuori del tempo, avviene senza tempo. Il tempo è la via di Dio per operare le sue meraviglie. Il tempo è anche la via di Dio per la conversione dell’uomo. La crescita nella santità avviene nel tempo; la conversione avviene nel tempo, ma anche la perdizione avviene nel tempo. Il tempo è grazia, è la grazia che Dio dona a ciascuno per operare la sua più grande santificazione; ma è anche una grazia offerta perché ognuno possa liberarsi dal male, convertirsi, credere al Vangelo, entrare nella grazia e nella verità di Cristo Gesù. Il tempo è il mistero che avvolge un uomo dalla sua nascita alla sua morte. Solo Dio conosce il tempo secondo verità e solo Lui agisce nel tempo secondo verità. Noi possiamo pregare perché il Signore compia la nostra santificazione in un tempo ancora più breve in modo da poter uscire dal tempo ed entrare nell’eternità; possiamo chiedere che abbrevi il tempo della conversione dei fratelli, perché anche loro escano dal male ed entrino nel bene. Rimane sempre però il mistero del tempo. Ogni passaggio di Dio è nel tempo e anche ogni passaggio dell’uomo è nel tempo, perché l’uomo sostanzialmente è tempo, è storia. L’uomo di Dio si deve consegnare al tempo di Dio e attendere da Dio che lo compia per noi nella verità e nella carità di Cristo Gesù. Il ritardo di Dio, o l’uso lungo del tempo, è sempre però per la nostra santificazione, per la nostra crescita nella fede, per preparare la nostra vita alla consegna totale a Lui, Signore del tempo e della storia.

**Dalla bontà di Dio.** Tutto è grazia e tutto proviene dalla bontà di Dio. Tutto ciò che è in noi è dalla bontà di Dio. Tutto ciò che è negli altri è dalla bontà di Dio. L’uomo di Dio sa riconoscere la bontà di Dio verso di lui, ma anche verso gli altri e ringrazia Dio per ogni cosa buona che egli fa in noi e negli altri. Chi non riconosce l’opera della bontà di Dio negli altri, non la riconosce neanche in se stesso. È questo il segno che lui non è nella bontà di Dio, si è consegnato alla malvagità di satana per la sua rovina eterna. Ogni bene che c’è nel mondo è un dono di Dio, è dono del Signore. L’uomo di Dio, dal cuore puro, dalla mente limpida, dalla volontà libera, dai sentimenti pieni di desiderio di amare secondo verità il Signore, vede il bene che Dio opera e gioisce, loda il Signore, lo benedice, lo esalta. Lo loda perché opera il bene e il bene di Dio operato negli altri è anche a suo beneficio, per la sua salvezza eterna. Nessun bene di Dio è solo per la persona che lo riceve. Ogni dono di Dio è per ogni uomo, per tutti gli uomini, per la loro salvezza sulla terra e nel cielo.

**Cristo manifesta e compie la bontà di Dio.** Cristo Gesù è il vero Servo del Signore che manifesta la bontà di Dio ad ogni uomo, ma anche compie la bontà che Dio ha riversato su di Lui, a favore di ogni uomo. Chi legge il Vangelo altro non può scoprire se non questo: Gesù è il frutto della misericordia di Dio, che a sua volta si fa misericordia del Signore, versando il proprio sangue, perché ognuno bevendolo, entri anche lui pienamente nella misericordia di Dio e si faccia a sua volta “segno e sacramento” della misericordia del Padre, della sua bontà, del suo amore, della sua eterna carità.

**Il cristiano manifesta e compie la bontà di Cristo. Il cristiano: manifestazione della bontà di Dio.** Il cristiano è corpo di Cristo, *“sacramento”* nel mondo del suo amore e della sua carità. In Cristo, con Cristo, per Cristo egli è chiamato a manifestare, compiendola tutta la bontà di Cristo, il suo amore, la sua carità, quella crocifissa, quella appesa al legno della croce. Manifestando e compiendo la carità crocifissa di Cristo, il cristiano manifesta e compie la bontà del Padre. Egli diviene così *“sacramento del Padre”* in Cristo, con Cristo, per Cristo del suo amore, della sua bontà, della sua misericordia. *“Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro celeste”.* Il Padre nostro celeste è misericordioso perché ci ha dato Cristo, sua misericordia, suo amore, sua eterna carità. Il cristiano è misericordioso perché si lascia donare da Dio, in Cristo, per Cristo, con Cristo, “come sua misericordia, suo amore, sua eterna carità”. Dio vuole amare con il cuore di Cristo, divenuto cuore del cristiano. In tal senso egli è *“il sacramento di Cristo e di Dio”* per riversare nel mondo tutto l’amore del Padre e di Cristo Gesù, nella mozione dello Spirito Santo.

**La salvezza è atto storico**. La salvezza è atto storico, perché essa si compie nel tempo, si compie attraverso opere fatte nel tempo. La salvezza è atto, opera, fatto. Il fatto è storia, quindi atto pubblico, evidente, conosciuto, testimoniato, riscontrabile nella sua verità storica. Ogni salvezza che non è atto storico, non è salvezza di Dio. Ogni verità che non si trasforma in carità, quindi in atto storico, non è verità di Dio. La verità di Dio è vera quando è trasformata in atto storico. La verità di Dio è vera quando salva; quando non salva, non è vera, e non è vera, perché non è stata trasformata in atto storico, in fatto, in avvenimento, semplicemente in carità. Così dicasi di ogni desiderio, volontà di salvezza. Essi sono veri se divengono atti storici, fatti, eventi, carità, amore, misericordia, compassione, conversione, fede, speranza, santità. Questo vale per ogni rivelazione, ogni Parola di Vangelo, ogni proposito del cuore, ogni aspirazione della mente: tutto deve essere trasformato in atto storico. L’atto storico è verificabile nella sua bontà, o nella sua falsità. Dall’atto storico si risale alla verità alla sorgente. Se l’atto storico è vero, anche la sorgente è vera. Questo vuole che dal frutto, dall’atto storico, constatiamo e affermiamo la verità dell’albero. Questa è vera saggezza nello Spirito Santo. Il contrario della saggezza è la stoltezza: si parte dalla bontà del frutto, per negare la bontà dell’albero, dichiarando il frutto buono cattivo. Questa oltre che stoltezza è malvagità. È peccato contro lo Spirito Santo perché è impugnare la verità conosciuta e la verità è una sola: la bontà del frutto.

**Si diviene cristiani per opera dello Spirito santo. Si rimane cristiani per opera dello Spirito Santo.** Il cristiano, oltre che frutto dell’opera di Cristo, è anche frutto dell’opera dello Spirito Santo. Per Lui la grazia di Cristo si riversa in un cuore, lo trasforma, lo monda, lo purifica, lo crea, lo fa nuovo, lo fa cuore di Cristo, per amare secondo Cristo, volere secondo Cristo, pensare secondo Cristo, fare ogni altra cosa secondo Cristo, in modo da continuare la missione di salvezza di Cristo sulla nostra terra. Lo Spirito non opera in noi solo nel momento in cui avviene il passaggio dall’uomo vecchio all’uomo nuovo; lo Spirito deve operare ogni ulteriore altro passaggio. Ogni crescita in santità, ogni acquisizione di virtù, ogni perfezione nella verità e nella carità, ogni accrescimento della fede in noi è opera dello Spirito Santo. È per la sua opera che noi rimaniamo cristiani, cresciamo da cristiani, ci perfezioniamo come cristiani. È per sua opera che si raggiunge la perfezione nella santità. Il cristiano è colui che è perennemente sotto la mozione di grazia, di verità, di carità dello Spirito Santo. Un solo istante vissuto senza lo Spirito, è un istante consegnato al male e al peccato.

**Lo Spirito effuso: frutto di un atto storico.** Ogni effusione dello Spirito Santo avviene per atto storico, cioè per atto sacramentale. Ogni crescita dello Spirito di Dio in noi avviene anche per atto storico, per invocazione, per preghiera, per consegna della nostra anima a Lui, consegnando la nostra volontà e i nostri pensieri. Questo significa per il cristiano dover condurre allo Spirito Santo attraverso gli atti storici ogni altro uomo; ma anche lui deve mettersi sotto la guida, la mozione, la conduzione dello Spirito attraverso l’atto storico della consegna a Lui nella preghiera, o nei sacramenti della fede (penitenza ed eucaristia). La preghiera è vitale per la consegna allo Spirito Santo. La consegna della propria volontà a Dio nella preghiera è la via per la discesa dello Spirito Santo su di noi nell’atto particolare. Senza l’atto storico lo Spirito non viene dato e se lo Spirito non viene dato, il cristiano rimane nel suo peccato, il mondo rimane nel suo peccato, la storia avanza di peccato in peccato. Tutto rimane nel peccato senza l’atto storico della consegna della nostra vita a Dio. Cristo Gesù ricevette lo Spirito Santo dopo il battesimo al Fiume Giordano, perché nel Fiume, lasciandosi battezzare da Giovanni, con atto storico, puntuale, Egli aveva consegnato la sua volontà al Padre perché disponesse di Lui secondo la sua eterna volontà di salvezza per tutto il genere umano. Fu in seguito a questo atto storico che Lui fu consacrato Messia. Ma fu anche in seguito all’atto storico della sua consegna alla croce in obbedienza al Padre che lo Spirito fu effuso sopra ogni carne ed è effuso per atto storico degli Apostoli nei sacramenti della salvezza. Domanda: quali atti storici noi quotidianamente facciamo, perché lo Spirito guidi noi e per i nostri atti storici si diffonda nel mondo? Una cosa è certa: senza atti storici lo Spirito di Dio non prende possesso di un uomo e questi resta nella sua povera, misera, meschina umanità, impastata di peccato e di falsità.

**Eredi della vita eterna.** L’uomo è chiamato da Dio alla vita eterna. La vita eterna è Dio nella sua eterna carità e divina comunione. In questa carità eterna e in questa divina comunione egli dovrà entrare un giorno per essere pienamente se stesso, eternamente se stesso. Verso la vita eterna egli deve però camminare e vi cammina in un solo modo: realizzando oggi, sulla terra, la carità e la comunione che lo Spirito Santo ha riversato nel suo cuore il giorno in cui è divenuto credente. La carità e la comunione si realizzano in un solo modo: mettendo in pratica ogni Parola di Cristo Gesù. Il Vangelo è l’unica forma, l’unica via, l’unica modalità data all’uomo per vivere oggi, nel tempo, la carità e la comunione di Dio che dovrà trasformarsi in carità e in comunione eterna, per sempre. A questa eredità egli è chiamato. È eredità, perché è dono di Dio in Cristo Gesù.

**Con insistenza.** Insistenza significa ritornare ripetutamente nel ricordo e nell’annunzio sia del Vangelo, che della sana dottrina. Insistere è dire più volte. Il modo di insistere deve però essere sempre evangelico, fatto cioè con carità, dolcezza, misericordia, amore, desiderio di salvezza, preghiera costante al Signore perché attiri i cuori a Cristo e li converta al Vangelo. Insistenza è anche essere sempre presente là dove si edifica il regno di Dio. Insistenza è prepararsi santamente nella verità, nelle virtù, nella grazia, nell’amore, nella giustizia. Insistenza è prima di tutto convincimento del cristiano che deve mettere in atto ogni cosa, tutto egli deve fare per guadagnare qualcuno a Cristo. Insistenza è quella di Paolo: *“Mi sono fatto tutto a tutti per guadagnare qualcuno a Cristo”*, *“Tutto faccio per il vangelo*”, *“Non mi sono sottratto in niente a tutto ciò che è utile per portare qualcuno a Cristo Signore”.* L’insistenza è virtù della mente, dello spirito, del cuore, dell’anima. È la consegna della nostra vita alla causa del Vangelo, Tutta la vita è consegnata alla causa del Vangelo. Le forme storiche di intervento sono dettate di volta in volta dallo Spirito Santo, il solo che sa come intervenire efficacemente in un cuore per mettere in esso la verità e la carità di Cristo Gesù.

**Evitare ogni vanità dottrinale.** Quando la verità è ridotta a chiacchiera, a vanità dottrinale, a parola vana, vuota, nessuna conversione sarà mai possibile. Cristo Gesù convertiva annunziando il Vangelo di Dio. Così deve fare la Chiesa e ogni suo figlio in essa. Nessuna altra via è data alla Chiesa per la conversione dei cuori. Il Vangelo è di Cristo, di Dio, dello Spirito Santo. Non possiamo noi trasformarlo, adattarlo, modificarlo, aggiornarlo, annullarlo, eluderlo. Il Vangelo è di Dio, non possiamo noi usarlo per avvalorare le nostre tesi con qualche citazione di esso. Questa è vera arte di satana. Anche lui si servì della Parola di Dio per tentare Cristo, si servì adattandola al suo pensiero. Si servì di essa per avvalorare il suo pensiero, per presentarlo come verità. Oggi uno dei più grandi mali che affligge la Chiesa è proprio questo: l’uso della Parola di Dio, di Cristo, l’uso del Vangelo, l’uso della sana dottrina, l’uso della Parola del Papa e dei Vescovi, per avvalorare le proprie tesi di errore, di falsità. Tutto questo è vanità dottrinale, anzi più che vanità. È vera tentazione posta sul sentiero dei semplici per la loro rovina eterna. Se la Chiesa evitasse nei suoi incontri la vanità dottrinale, se si limitasse ad insegnare come si vive il Vangelo, ci sarebbe un salto di qualità per il mondo intero. Una luce nuova illuminerebbe la nostra storia. Invece tutto rimane nelle tenebre, a causa di questa vanità dottrinale, che si serve anche della Parola di Dio, per diffondere ed avvalorare l’errore. Quando gli uomini della Chiesa la smetteranno di usare le Parole della Chiesa per la difesa del loro cuore di pietra, il mondo sussulterà di gioia. Una luce nuova inizia ad illuminare la nostra terra. Fare un convegno ecclesiale per essere *“aggiornati all’ultima falsità e vanità dottrinale”* è la cosa più triste che possa avvenire nella Chiesa di Dio.

**Senza Cristo, ogni pensiero è vecchio.** Tutto questo avviene perché il cuore è senza Cristo. Quando non batte Cristo nel cuore del discepolo del Signore, del figlio della Chiesa, ogni pensiero è vecchio, anche se aggiornato all’ultima teoria, o dottrina degli uomini. Quando il pensiero è vecchio, anche i frutti sono vecchi, perché rimangono quelli di prima e sono frutti di peccato, di vanità, di falsità, di arroganza spirituale, di uso indebito del potere sacro, di ogni altra iniquità che si conosce sotto il sole. Un pensiero vecchio non può fare nuove le cose, non può fare nuova la comunità ecclesiale, non può fare nuovo il cuore di un uomo. Il pensiero nuovo rinnova tutte le cose e nuovo è solo il pensiero di Cristo. Chi non pensa come Cristo è vecchio nei pensieri. Nessuno può pensare come Cristo, se Cristo non è la vita del suo cuore, della sua anima, dei suoi desideri, della sua volontà, del suo stesso corpo. Quando Cristo e il cristiano diventano una sola vita di verità e di carità, il pensiero di Cristo diventa pensiero del cristiano e questo pensiero è nuovo, fa nuove tutte le cose, perché nuovo fa il cuore e lo spirito del cristiano, nuova fa la sua volontà e nuova la sua anima. Sempre il cristiano è vecchio nei pensieri ed il suo pensiero è vecchio quando la novità di Cristo non trasforma l’intera sua vita.

**La storia: freno della fede.** La storia è il freno della fede, perché in essa regna il peccato. Il peccato altro non fa che porre ogni ostacolo sul cammino dell’uomo di fede, perché desista, abbandoni, si ritiri, rinunzi, abdichi, apostati, si consegni al male e al peccato, diventi uno strumento di satana per la diffusione del suo regno. Chi vuole che la storia di peccato del mondo non interrompa il corso della sua fede deve fare ogni attenzione a che il peccato sia tolto dal suo corpo, dai suoi pensieri, dalla sua volontà, dalla sua anima, dalla sua mente. Egli si deve consegnare interamente a Cristo Gesù, nella sua Parola, nella sua grazia, lottando ogni giorno per divenire a Lui conforme in tutto. Ogni trasgressione, anche veniale, rallenta il cammino della sua fede; ogni peccato mortale lo blocca, lo ritarda, lo ostacola. Chi vive abitualmente in peccato, vive con una fede morta. Quando la fede è morta, si è del principe di questo mondo. Anche se con il corpo si è nel regno di Dio, con l’anima, la mente, il cuore si è in quello di satana, si lavora per lui, per l’ingrandimento del suo regno di male e di peccato. Chi toglie ogni freno alla sua fede, rendendola pienamente libera di governare la sua vita, aiuta il mondo intero non solo a conoscere la bellezza della vera fede, quanto anche a convertirsi e a credere al Vangelo, la fonte perenne dell’inizio della fede e del suo perfezionamento.

**Stare lontano.** Paolo vuole che si stia lontano da coloro che hanno rinnegato Cristo Gesù, si eviti cioè di vivere in comunione con loro. Questa è una indicazione di carattere pedagogico. Serve a colui che ha abbandonato Cristo Gesù a comprendere la gravità del suo gesto. Serve anche al discepolo di Gesù perché non cada nella tentazione che può venire da chi si è allontanato da Cristo e cadere lui stesso nella medesima tentazione e nello stesso allontanamento. La Chiesa vede questo allontanamento come una medicina. La medicina si dona finché un uomo è malato; quando è sano non si dona alcuna medicina. Se uno ritorna a Cristo, bisogna accoglierlo e vivere di nuovo in comunione; finché l’altro è senza Cristo, è giusto, anzi opportuno vivere anche senza comunione con lui. Inoltre la Chiesa vuole che ogni suo figlio prometta di fuggire l’occasione prossima di peccato e questa occasione è anche la frequentazione di chi si è allontanato da Cristo, rinnegandolo e tradendolo. La prudenza in questi casi non è mai assai, è sempre poca. Molti per queste frequentazioni si perdono, conducendo una vita di peccato e di abbandono del Signore.

**In vista del pentimento.** Il distacco deve essere sempre in vista del pentimento, mai deve essere considerato come una forma perenne di vita. La religione cristiana è la religione del perdono. Cristo Gesù è morto sulla croce per i nostri peccati, per ottenerci dal Padre il perdono da ogni colpa. Se la religione cristiana è la religione del perdono da parte di Dio, se Dio è morto per i nostri peccati, è giusto che anche noi moriamo per i peccati del mondo, è giusto che si doni il perdono a chi, pentito, ritorni alla Casa del Padre. Come la religione cristiana è la religione del perdono, così deve essere anche la religione del pentimento. Il perdono è in vista del pentimento, della conversione e della fede al Vangelo. Se manca il pentimento, la conversione, la fede al Vangelo non c’è possibilità alcuna di ottenere il perdono, perché manca il soggetto capace di riceverlo. Il cristiano prega, come Cristo offre la sua vita, per il perdono; come Cristo però invita alla conversione e alla fede al Vangelo. Come non è fede cristiana il perdono senza il pentimento, così non è neanche fede cristiana il pentimento senza il perdono. Perdono e pentimento sono una solo verità, una sola essenza. L’uno è nell’altro e l’altro è nell’uno. È così in Dio, deve essere così nel cristiano.

**Fariseismo e lo stare lontano evangelico.** Lo stare lontano raccomandato da Paolo ai cristiani, come vera pedagogia perché chi si è allontanato da Cristo vi ritorni, non ha nulla a che vedere con il fariseismo condannato da Gesù nel Vangelo. Il fariseismo era uno stare lontano per sempre, una esclusione perpetua dalla grazia di tutti coloro che dai farisei erano reputati non giusti, non santi, non veri figli di Dio. Il loro era un giudizio dal non ritorno. Inoltre in loro c’era il disprezzo per quanti erano caduti in peccato e questo disprezzo era accompagnato da una serie di misure adottate perché nessun contatto venisse a realizzarsi tra loro e il mondo del peccato. Il cristiano invece non giudica, non condanna, vede lo stato di peccato, vuole la salvezza dell’altro, adotta quelle misura idonee perché l’altro scopra la gravità del suo peccato e vi ritorni. Se si vuole viene adottato lo stesso metodo del Padre nella Parabola del Figliol prodigo. Il Padre sta lontano da figlio, non lo segue nelle sue peregrinazioni di peccato, però lo attende e non appena ritorna, egli lo accoglie come figlio e fa festa per lui. Il fratello maggiore, figura del vero fariseo, non lo accoglie. Lui è lontano non con il corpo, ma con il cuore, la volontà, lo spirito, l’anima, la mente. Per lui il fratello è morto e con i morti il contatto è finito per sempre. Questa la differenza ed è sostanziale.

**La cura dei particolari è proprio dell’amore cristiano.** Chi ama secondo il cuore di Cristo e di Dio, ama sempre secondo verità. Ama secondo verità chi niente lascia al caso, chi tutto regola e tutto prevede perché nulla manchi all’amore, perché l’amore sia perfetto in tutto. Chi non cura i particolari non ama, perché l’amore cristiano è fatto di perfezione e la perfezione la danno i particolari ben curati, previsti, risolti già in anticipo. Chi ama secondo Cristo, nulla lascia al caso, all’improvvisazione, al momento. L’amore è preparazione, cura, diligenza, intelligenza, sapienza, ogni altra virtù. Dio ci chiede di amarlo con tutto il cuore, ma anche con tutta la mente. Amare Dio e in Dio amare i fratelli con tutta la mente significa amare curando ogni particolare, mettendo tutta la sapienza, l’intelligenza, la saggezza per trovare la via migliore di tutte perché Dio sia amato da Dio e l’uomo da vero figlio di Dio.

**Nella santità la provvidenza è grande.** Quando un uomo serve Dio, Dio si mette a servizio dell’uomo. L’uomo tratta i problemi di Dio, Dio tratta i problemi dell’uomo. L’uomo agisce sempre da uomo; per fare bene ogni cosa ha bisogno dell’aiuto dello Spirito Santo, che lo illumini, lo fortifichi, lo santifichi, lo renda perseverante in tutto, gli conceda di fare ogni cosa secondo la volontà di Dio, in un crescendo di perfezione nella santità, o conformazione a Cristo Gesù. Dio invece agisce, opera sempre da Dio. Dio è creatore, onnipotente, sapienza, saggezza eterna ed infinita. Se Lui lavora per noi, lavora secondo la sua natura. Nulla gli è impossibile! Se il cristiano avesse questa fede, vivrebbe diversamente la sua relazione con Dio, farebbe in modo diverso le cose di Dio. Tutto il tempo gli dedicherebbe, ma per questo occorre una grande fede. Chi non ha fede, lavora male. Ma se l’uomo lavora male, Dio non può intervenire nella sua vita. Non può perché il rapporto è di amore e per amore. Dio risponde all’amore dell’uomo secondo la misura di amore che l’uomo gli ha donato. Questo è anche il segreto del fallimento di tutta la pastorale. Non si dona niente a Dio, Dio non benedice, l’uomo lavora invano e per niente consuma le sue energie, anche se poche, a volte pochissime.

**Senza le opere buone la vita è inutile.** La vita dell’uomo è stata donata perché noi la ricolmiamo di ogni opera buona. Quando manca alla vita l’opera buona, questa vita è inutile, non serve, non conduce l’uomo nel regno dei cieli. Oltre che inutile è anche una vita morta, poiché San Giacomo dice che la fede senza le opere è morta e così è una vita morta quella vissuta senza le opere buone che devono accompagnarla fino alle porte del Paradiso. Dio deve vedere le nostre opere buone per aprirci la porta del Cielo; se ci presentiamo a Lui senza le opere buone, la porta resterà chiusa per sempre. Anche questa è verità della nostra fede. È verità che nessuno più crede, anzi neanche si vuole più credere che le opere sono la chiave che ci aprono le porte del Paradiso.

**Momenti ordinari. Momenti di urgenza.** La vita del cristiano, della comunità vive momenti ordinari e momenti di urgenza forte, meno forte, fortissima. Il cristiano, la comunità devono essere sempre capaci di vivere la vita secondo i suoi momenti, di ordinarietà, o di urgenza. All’ordinarietà si risponde con ordinarietà, all’urgenza si risponde con urgenza. In questo è necessario però essere guidati dalla sapienza dello Spirito Santo. Solo Lui può farci vedere la verità di una situazione e solo lui ci può dare la saggezza necessaria per fare bene ogni cosa, secondo le esigenze del momento. Un vero pastore discerne, analizza, sceglie la soluzione buona, risolve ogni cosa. Ogni momento merita la sua soluzione giusta. Ogni buon pastore, ogni buon cristiano donano al momento la sua giusta soluzione. Ed è giusta solo quella soluzione che è dettata dallo Spirito Santo al cuore, alla mente, all’intelligenza. Perché il cuore sia mosso dallo Spirito, è necessario che lo Spirito sia in esso e vi è se il cristiano ha iniziato e persegue un vero cammino di santità.

**Avere l’altro nel cuore e sulle labbra.** San Paolo ci insegna ad avere gli amici, i collaboratori sulle labbra e nel cuore. Questi possono essere sulle labbra, se sono nel cuore e sono nel cuore di Paolo se sono nel cuore di Cristo, se non sono nel cuore di Cristo neanche sono nel cuore di Paolo. Chi desidera essere sulle labbra dell’altro, deve desiderare di essere nel cuore di Cristo e si è nel cuore di Cristo quando si vive secondo la volontà di Dio, facendo ogni cosa per piacere a Lui, secondo i suoi pensieri di misericordia, di carità, di dolcezza, di bontà, di povertà in spirito, di vera comunione, di abbandono di ogni superbia, vanagloria, invidia, gelosia e ogni altro vizio che turba la relazione con l’uomo, perché prima l’ha turbata con Dio. Chi vuole essere amato, deve amare, amare però non secondo l’uomo, ma secondo Dio e si ama secondo Dio solo mettendo in pratica le beatitudine in ogni loro esigenza di santità. Paolo sa chi ama Cristo Gesù. Solo costoro sono sulle sue labbra e sono presentati agli altri perché li amino come li ama lui. Questa scienza e arte di amare da molti cristiani non è conosciuta, è ignorata, neanche la si vuole apprendere. Ognuno sappia però che solo questa è la vera scienza per amare secondo Dio, per essere amati secondo Dio.

**Dalla comunione di fede alla comunione d’amore.** Nessuna comunione nella carità è vera, secondo Dio, se manca la comunione nella fede, nella verità, nella Parola, nella volontà di Dio, nei suoi pensieri, nei suoi progetti e disegni eterni di salvezza. Molti vogliono una comunione nella carità senza la comunione nella verità. La comunione cristiana è nella verità ed è nella carità nella misura in cui la si costruisce nella verità. Una comunione senza verità è semplicemente uno stare assieme con il corpo. Lo spirito, l’anima, i pensieri, la volontà, la mente invece non è in comunione, perché l’oggetto che li anima è diverso. Quale comunione vi può essere tra uno che ama il vizio e l’altro la virtù, o tra chi ama la falsità, la menzogna e l’altro che sceglie la verità come compagna perenne della sua vita? Quale comunione potrà mai regnare tra chi ama Dio e chi predilige l’idolatria? Nessuna. Veramente nessuna. L’uomo non c’è nella scelta dell’altro e quindi neanche comunione vi potrà essere. La comunione è nella verità. La comunione è in Dio, nella sua luce eterna. Quando non vi è verità neanche vi è comunione, lo stare assieme è semplicemente un accordo per motivi umani, o di peccato. I Sommi Sacerdoti, gli Scribi, i Farisei, gli Erodiani, gli Zeloti non erano in comunione, non poteva essere perché l’oggetto del loro cuore era differente, ognuno aveva il proprio, e tuttavia insieme si trovarono contro Cristo, si accordarono. La loro divisione divenne accordo per il male. Compiuta l’azione di male, nuovamente ognuno pensava solo a se stesso, contro gli altri. La comunione nella verità invece è perenne, senza accordo. Ognuno cammina nella verità, vive di verità ed è in comunione con chiunque in questo mondo vive di verità, vive nella verità, perché è in comunione con Dio, nel quale ogni comunione è vera, stabile, perenne, duratura, universale.

**PRIMA PIETRO I II III**

**CAPITOLO I**

**[1]Pietro, apostolo di Gesù Cristo, ai fedeli dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadòcia, nell'Asia e nella Bitinia,**

Chi scrive la Lettera è Pietro.

Pietro sa chi Lui è: apostolo di Gesù Cristo.

È apostolo perché da Gesù è stato chiamato e inviato nel mondo a predicare il Vangelo.

Il testo greco e latino così recitano:

Pštroj ¢pÒstoloj'Ihsoà Cristoà, **™klekto‹j parepid»moij diaspor©j** PÒntou, Galat…aj, Kappadok…aj,'As…aj, kaˆ Biqun…aj –

Petrus apostolus Iesu Christi **electis advenis dispersionis** Ponti Galatiae Cappadociae Asiae et Bithyniae.

Il mandato di Gesù agli Apostoli è raccontato dai quattro Evangelisti: Matteo, Marco, Luca e Giovanni in vario modo. **L’essenza è però una, una sola**.

Per quanto attiene invece **alla persona di Pietro** e a quanti gli succederanno nel suo ministero, **la differenza c’è e non è minima, o trascurabile.**

Sul mandato agli Apostolici, leggiamo:

*Mt 28,16-20: “Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. E Gesù, avvicinatosi, disse loro: Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”.*

*Mc 16,14-20: “Alla fine apparve agli undici, mentre stavano a mensa, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato. Gesù disse loro: Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno. Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano”.*

*Lc 24,46-49: “Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. E io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto”.*

*Gv 20,19-23: “La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: Pace a voi! Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi. Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi”.*

*At 1,4-8: “Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempisse la promessa del Padre quella, disse, che voi avete udito da me: Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni. Così venutisi a trovare insieme gli domandarono: Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele? Ma egli rispose: Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra”.*

Sul mandato specifico di Pietro ecco cosa riferiscono i Vangeli:

*Mt 16,13-20: “Essendo giunto Gesù nella regione di Cesarèa di Filippo, chiese ai suoi discepoli: La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo? Risposero: Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti. Disse loro: Voi chi dite che io sia? Rispose Simon Pietro: Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente. E Gesù: Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli. Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo”.*

*Gv 21,15-23: Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: Simone di Giovanni, mi vuoi bene tu più di costoro?. Gli rispose: Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene. Gli disse: Pasci i miei agnelli. Gli disse di nuovo: Simone di Giovanni, mi vuoi bene? Gli rispose: Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene. Gli disse: Pasci le mie pecorelle. Gli disse per la terza volta: Simone di Giovanni, mi vuoi bene? Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi vuoi bene?, e gli disse: Signore, tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene. Gli rispose Gesù: Pasci le mie pecorelle. In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi.*

*Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse: Seguimi. Pietro allora, voltatosi, vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, quello che nella cena si era trovato al suo fianco e gli aveva domandato: Signore, chi è che ti tradisce? Pietro dunque, vedutolo, disse a Gesù: Signore, e lui? Gesù gli rispose: Se voglio che egli rimanga finché io venga, che importa a te? Tu seguimi. Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: Se voglio che rimanga finché io venga, che importa a te?”.*

Pietro tra gli Apostoli ha un posto di preminenza, che non è solo di onore, ma di grande responsabilità.

Lui è il fondamento visibile su cui si edifica la Chiesa di Cristo Gesù. Lui è il Pastore Universale di pecore e di agnelli. Il Concilio Vaticano I dirà: “*Totius Ecclesiae Pastor”*. Lo stesso Concilio dirà anche che *“Pietro quando parla ex cathedra è infallibile”*.

È Pastore di tutta la Chiesa, ma anche fondamento visibile della sua unità e comunione. L’unità e la comunione sono nella verità.

La dottrina completa su Pietro e sugli Apostoli è contenuta nella Lumen Gentium, costituzione dogmatica sulla Chiesa del Concilio Vaticano II, che porta a compimento ciò che il Concilio Vaticano I non ha potuto completare, a causa della sua repentina interruzione.

Da notare che Nome e Missione di Cristo sono già una cosa sola, una sola entità personale.

Non si dice più Gesù è il Cristo, ma Gesù Cristo, esprimendo così che Persona e ministero sono una cosa sola, inseparabile in eterno.

Pietro scrive ai fedeli che sono nelle diverse città dell’Asia Minore e precisamente nelle regioni a Ovest e a Nord.

I fedeli sono detti *“dispersi”* perché in queste città e in questa regione sono come il lievito nella pasta, o il sale sui cibi.

Sono *“dispersi”,* perché sparsi nel mondo come *pellegrini e forestieri*. Il cristiano non ha sulla terra una città stabile e duratura.

Il cristiano vive in stato di perenne esodo, perché *“migrante” dalla terra al cielo, dal tempo all’eternità.*

I cristiani sono detti *“fedeli”*, a motivo della loro fede in Cristo, e anche della loro fedeltà al Signore.

Per Lui vivono, Lui attendono, verso di Lui camminano, Lui vogliono raggiungere, a Lui vogliono attrarre ogni uomo, perché riceva la salvezza che è data solo nel suo nome.

Sono fedeli con uno statuto particolare: la terra è per loro luogo di esilio. È il luogo della loro testimonianza a Cristo Signore. Resa la testimonianza a Cristo, si lascia tutto e ci si avvia verso il cielo.

Essendo in esilio, nel cristiano è forte la speranza, è grande l’attesa del raggiungimento della patria.

Essendo in esilio, il cristiano vive sulla terra, ma non appartiene alla terra e anche le cose della terra non gli appartengono. Lui è del cielo, appartiene al cielo. Più grande è la speranza e più forte è la libertà, più grande è la libertà e più forte è la speranza.

Speranza e libertà camminano insieme. Insieme sono forti, insieme sono deboli. Quando la schiavitù impera è il segno che la speranza è poca, la terra ha conquistato il cristiano e da viandante lo ha reso inquilino, da esule cittadino.

La speranza del cristiano è il cielo. Guai a fare della speranza cristiana la terra. Se questo accade, è segno di un deterioramento dello stesso cristianesimo.

C’è qualcosa in esso che non va e ciò che non va è questo: la perdita dell’essenziale e dell’eterno, del vero e del santo, per dedicarsi ed aspirare alle cose di quaggiù che devono essere tutte lasciate, non domani, ma oggi stesso.

Salva il mondo chi riempie i cuori di speranza cristiana.

**Dagli Atti degli Apostoli** sappiamo che Paolo svolge un grande lavoro missionario nell’Asia Minore. Si deve a Lui buona parte dell’evangelizzazione di queste terre.

Pietro ha una chiara visione del cristiano, perché ha una chiara visione di Cristo. È Cristo la verità del cristiano. Ogni qualvolta avviene una *“riqualificazione”* non vera di Cristo, avviene anche una *“riqualificazione”* non vera del cristiano.

Per Pietro Cristo Gesù è il *“pellegrino”*, il *“viandante”*, il *“forestiero”*, colui che viene *“da lontano”*, dal *“cielo”*, da *“lassù”*.

Viene per insegnarci la via perché anche noi possiamo raggiungere il *luogo* dal quale Egli è venuto.

Ma per andare dove Lui abita, dov’è la sua dimora eterna, anche noi dobbiamo come Lui e in Lui farci *pellegrini, viandanti, forestieri, dispersi* su questa terra.

Il pellegrino usa la terra solo per appoggiare il piede nel suo cammino verso il Cielo.

È questo l’uso cristiano della terra. Ogni altro uso è peccaminoso, perché è un uso che ci frena, ci ostacola, ci impedisce di camminare spediti verso il Cielo.

Quest’uso Cristo Gesù ricorda a coloro che vogliono andare dietro di Lui, per seguirlo nella sua missione.

*Lc 9,57-62: “Mentre andavano per la strada, un tale gli disse: Ti seguirò dovunque tu vada. Gesù gli rispose: Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo. A un altro disse: Seguimi. E costui rispose: Signore, concedimi di andare a seppellire prima mio padre. Gesù replicò: Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu va’ e annunzia il regno di Dio. Un altro disse: Ti seguirò, Signore, ma prima lascia che io mi congedi da quelli di casa. Ma Gesù gli rispose: Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio”.*

Cristo Gesù è la verità del cristiano. Il cristiano è da Cristo, dalla sua verità. Questo ci obbliga a mantenere nella più grande purezza la verità di Cristo su Cristo.

Questo ci fa dire che tutti i problemi prima che pastorali, morali, ascetici o mistici, sono semplicemente problemi di teologia e, nel nostro caso, di cristologia.

Sarebbe sufficiente portare la vera cristologia nella pastorale per dare un volto nuovo alla comunità cristiana.

**eletti [2]secondo la prescienza di Dio Padre, mediante la santificazione dello Spirito, per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi del suo sangue: grazia e pace a voi in abbondanza.**

Questi fedeli dispersi, o semplicemente questi cristiani sono:

* eletti secondo la prescienza di Dio Padre: È questa la verità prima della fede cristiana. La nostra vocazione è in Dio ed è fin dall’eternità.
* Chi ci ha chiamati, chi ci ha costituiti comunità del Signore, sua Chiesa, è Dio Padre.
* La prescienza di Dio è quella eterna. Ancora la storia non esisteva, niente esisteva e Dio ci aveva già scelti.
* Questa verità è annunziata da Paolo con tutta la forza e la potenza di rivelazione che lo Spirito di Dio ha aleggiato nel suo cuore.
* Ecco con che solennità Lui ne parla:

*Lettera agli Efesini 1,1-23: “Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, ai santi che sono in Efeso, credenti in Cristo Gesù: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.*

*Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà. E questo a lode e gloria della sua grazia, che ci ha dato nel suo Figlio diletto; nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia.*

*Egli l'ha abbondantemente riversata su di noi con ogni sapienza e intelligenza, poiché egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà, secondo quanto nella sua benevolenza aveva in lui prestabilito per realizzarlo nella pienezza dei tempi: il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, essendo stati predestinati secondo il piano di colui che tutto opera efficacemente conforme alla sua volontà, perché noi fossimo a lode della sua gloria, noi, che per primi abbiamo sperato in Cristo.*

*In lui anche voi, dopo aver ascoltato la parola della verità, il vangelo della vostra salvezza e avere in esso creduto, avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato, a lode della sua gloria. Perciò anch'io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, non cesso di render grazie per voi, ricordandovi nelle mie preghiere, perché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui. Possa egli davvero illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi credenti secondo l'efficacia della sua forza che egli manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni principato e autorità, di ogni potenza e dominazione e di ogni altro nome che si possa nominare non solo nel secolo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti ha sottomesso ai suoi piedi e lo ha costituito su tutte le cose a capo della Chiesa, la quale è il suo corpo, la pienezza di colui che si realizza interamente in tutte le cose”.*

*Lettera ai Colossesi 1,9-29: “Perciò anche noi, da quando abbiamo saputo questo, non cessiamo di pregare per voi, e di chiedere che abbiate una conoscenza piena della sua volontà con ogni sapienza e intelligenza spirituale, perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio; rafforzandovi con ogni energia secondo la potenza della sua gloria, per poter essere forti e pazienti in tutto; ringraziando con gioia il Padre che ci ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce.*

*E` lui infatti che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto, per opera del quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura; poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.*

*Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui. Egli è anche il capo del corpo, cioè della Chiesa; il principio, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, per ottenere il primato su tutte le cose. Perché piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza e per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose, rappacificando con il sangue della sua croce, cioè per mezzo di lui, le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli.*

*E anche voi, che un tempo eravate stranieri e nemici con la mente intenta alle opere cattive che facevate, ora egli vi ha riconciliati per mezzo della morte del suo corpo di carne, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili al suo cospetto: purché restiate fondati e fermi nella fede e non vi lasciate allontanare dalla speranza promessa nel vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunziato ad ogni creatura sotto il cielo e di cui io, Paolo, sono diventato ministro.*

*Perciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio presso di voi di realizzare la sua parola, cioè il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi, ai quali Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo ai pagani, cioè Cristo in voi, speranza della gloria. E` lui infatti che noi annunziamo, ammonendo e istruendo ogni uomo con ogni sapienza, per rendere ciascuno perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza”.*

Siamo dalla volontà di Dio. Siamo dal suo amore eterno. Siamo perché Lui ci ha amati per primo. Siamo perché Lui ci ha eletti.

Tutto nella fede cristiana è elezione da parte di Dio. Tutto è sua scelta. Non è l’uomo che sceglie, è Dio che sceglie e questa scelta di Dio deve apparire, anzi più che apparire: deve essere manifesta sempre nella vita della Chiesa.

Mirabile esempio di questa elezione divina è la scelta negli Atti degli Apostoli di colui che deve prendere il posto abbandonato da Giuda ed essere annoverato tra i Dodici.

*Atti degli Apostoli 1,12-26: “Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in un sabato. Entrati in città salirono al piano superiore dove abitavano. C'erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo di Alfeo e Simone lo Zelota e Giuda di Giacomo. Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui.*

*In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli (il numero delle persone radunate era circa centoventi) e disse: Fratelli, era necessario che si adempisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, che fece da guida a quelli che arrestarono Gesù. Egli era stato del nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero. Giuda comprò un pezzo di terra con i proventi del suo delitto e poi precipitando in avanti si squarciò in mezzo e si sparsero fuori tutte le sue viscere. La cosa è divenuta così nota a tutti gli abitanti di Gerusalemme, che quel terreno è stato chiamato nella loro lingua Akeldamà, cioè Campo di sangue. Infatti sta scritto nel libro dei Salmi: La sua dimora diventi deserta, e nessuno vi abiti, il suo incarico lo prenda un altro. Bisogna dunque che tra coloro che ci furono compagni per tutto il tempo in cui il Signore Gesù ha vissuto in mezzo a noi, incominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di tra noi assunto in cielo, uno divenga, insieme a noi, testimone della sua risurrezione.*

*Ne furono proposti due, Giuseppe detto Barsabba, che era soprannominato Giusto, e Mattia. Allora essi pregarono dicendo: Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostraci quale di questi due hai designato a prendere il posto in questo ministero e apostolato che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto da lui scelto. Gettarono quindi le sorti su di loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli”.*

Alla scelta di Dio l’uomo risponde con vero atto di adorazione, se accoglie ciò che Dio sceglie e vive la scelta con vero spirito di comunione nella verità.

È vero cristiano chi adora Dio nella sua volontà, mossa solo dalla sua prescienza e sapienza eterna.

* **mediante la santificazione dello Spirito:** L’elezione non è “nominale”, è reale. L’elezione di Dio è partecipazione della sua divina natura.
* Diveniamo realmente eletti quando ci lasciamo santificare dallo Spirito Santo. Tutto ciò che avviene nell’uomo è opera dello Spirito Santo e niente avviene di ciò che è in Dio nell’uomo, se non per mezzo dello Spirito di Dio, che è stato versato da Cristo sulla croce.
* L’elezione è opera della Santissima Trinità. Siamo eletti dal Padre, santificati dallo Spirito, redenti da Cristo Gesù, Il Figlio Unigenito del Padre, il Verbo eterno che si fece carne nel seno della Vergine Maria.
* Siamo eletti al momento del Battesimo, quando entriamo nella Santità di Dio per opera dello Spirito Santo.
* Compiamo questa nostra elezione, portando a realizzazione la nostra vocazione, che è quella di essere ad immagine di Cristo sulla terra per esserlo anche nel Cielo.
* La santità che è partecipazione della natura divina, è in noi partecipazione della sua verità eterna e della sua carità. Siamo chiamati ad essere in tutto come Dio. Siamo chiamati alla divinizzazione della nostra natura umana.
* **per obbedire a Gesù Cristo:** L’elezione è anche una vocazione nuova, particolare. Siamo chiamati ad essere in tutto simili a Cristo Gesù. Lo diveniamo se obbediamo a Lui, alla Sua Parola.
* Cristo Gesù è la santità di Dio con la quale siamo chiamati ad essere una sola santità. È anche la verità di Dio con la quale siamo chiamati ad essere una sola verità. È la vita di Dio con la quale siamo chiamati ad essere una sola vita.
* Questa vocazione si realizza in noi attraverso una sola via: l’obbedienza alla Parola di Cristo, ma anche l’obbedienza alla volontà di Cristo.
* Verità e Volontà di Cristo Gesù devono essere conosciute, cercate, desiderate, bramate, accolte, interamente vissute.
* L’obbedienza a Cristo diviene e si fa anche obbedienza al Corpo mistico di Cristo, che è la sua Chiesa.
* L’obbedienza è ad ogni dono di grazia, di verità, ad ogni carisma dello Spirito Santo dato per l’utilità comune da viversi all’interno del Corpo di Cristo.
* L’obbedienza a Cristo non è solo obbedienza al Vangelo, è anche obbedienza ai doni di grazia che Lui suscita nella Chiesa per la santificazione della Chiesa. Senza questa obbedienza, l’altra, quella alla Parola di Cristo, contenuta nel Vangelo, non è obbedienza di vita, salutare, obbedienza che conduce al Cielo.
* È, quella, obbedienza sterile che non produce salvezza, perché la salvezza non è dalla Parola che nasce ma da Cristo e dal suo Corpo mistico ed è al Corpo mistico che va tutta la nostra obbedienza.
* Se l’altro è “Cristo” per me, a Lui va anche la mia obbedienza.
* In che cosa gli devo obbedire? Nel dono di grazia e di verità che il Signore gli ha conferito perché lui lo doni a me per la mia crescita santa nel corpo di Cristo.
* Questa obbedienza è reciproca. Questa obbedienza è la nostra vocazione. Siamo chiamati per obbedire a Gesù Cristo. Ma Cristo Gesù è anche il povero, l’ammalato, il bisognoso. L’obbedienza è ad ogni loro richiesta.
* Ciò che chiedono devo darlo in tutte quelle cose di cui il Signore mi ha costituito dispensatore per loro.
* È come se loro fossero Signori e noi loro servi. Loro parlano e noi ascoltiamo. Loro comandano e noi obbediamo. Dobbiamo ascoltarli, obbedirli in tutto ciò di cui il Signore ci ha fatti amministratori per loro, o in quelle cose per le quali nei loro riguardi siamo stati costituiti servi.
* È questo il mistero dell’obbedienza che santifica il mondo, perché santifica il cristiano.
* **e per essere aspersi del suo sangue:** L’aspersione del sangue è sigillo di alleanza, ma anche purificazione dei peccati.
* Nell’alleanza il cristiano si impegna a riconoscere Dio come l’unico Dio e Signore della sua vita, ma anche di vivere come unico suo popolo.
* L’unicità di Dio e del popolo è l’essenza dell’alleanza.
* L’unicità di Dio e del nuovo popolo di Dio, la Chiesa, gli Eletti, i Chiamati, è il fondamento stesso, oltre che l’essenza dell’alleanza.
* Chi esclude l’unicità di Dio e del popolo di Dio, anche se è entrato nell’elezione mediante il battesimo, operativamente si è posto fuori. È fuori dell’alleanza chiunque distrugge, annulla, vanifica, o semplicemente non vive l’unicità di Dio e del Nuovo Popolo di Dio che è la Chiesa.
* Un solo Dio, una sola Alleanza, un solo popolo, una sola aspersione, perché vi è un solo sangue: quello di Cristo Gesù.
* L’aspersione però non è solo finalizzata all’alleanza, alla stipula di essa. L’aspersione ha anche un altro significato: il sangue con il quale siamo aspersi ci purifica, ci monda, ci lava dal peccato, ci libera da ogni colpa, ci fa puri dinanzi a Dio e agli uomini.
* Questo sangue con il quale siamo aspersi dona all’uomo la vera santità, perché la purezza e la bellezza con le quali si riveste la nostra anima, il nostro spirito, il nostro corpo sono la purezza e la bellezza della natura divina. Siamo, grazie al sangue di Cristo, vestiti della bellezza e purezza di Dio, della sua luce e verità, della sua grazia e santità. Questo significa in verità: essere resi partecipi della santità di Dio, o della sua divina natura.
* È come se Dio si imprimesse in noi e ci trasformasse in Lui.

Due citazioni bibliche sono sufficienti a mettere in risalto il duplice significato dell’aspersione: sigillo dell’Alleanza, purificazione dei peccati:

*Esodo - cap. 24,1-18: “Aveva detto a Mosè: Sali verso il Signore tu e Aronne, Nadab e Abiu e insieme settanta anziani d'Israele; voi vi prostrerete da lontano, poi Mosè avanzerà solo verso il Signore, ma gli altri non si avvicineranno e il popolo non salirà con lui. Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose insieme e disse: Tutti i comandi che ha dati il Signore, noi li eseguiremo!*

*Mosè scrisse tutte le parole del Signore, poi si alzò di buon mattino e costruì un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore. Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare.*

*Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: Quanto il Signore ha ordinato, noi lo faremo e lo eseguiremo. Allora Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: Ecco il sangue dell'alleanza, che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!*

*Poi Mosè salì con Aronne, Nadab, Abiu e i settanta anziani di Israele. Essi videro il Dio d'Israele: sotto i suoi piedi vi era come un pavimento in lastre di zaffiro, simile in purezza al cielo stesso. Contro i privilegiati degli Israeliti non stese la mano: essi videro Dio e tuttavia mangiarono e bevvero. Il Signore disse a Mosè: Sali verso di me sul monte e rimani lassù: io ti darò le tavole di pietra, la legge e i comandamenti che io ho scritto per istruirli.*

*Mosè si alzò con Giosuè, suo aiutante, e Mosè salì sul monte di Dio. Agli anziani aveva detto: Restate qui ad aspettarci, fin quando torneremo da voi; ecco avete con voi Aronne e Cur: chiunque avrà una questione si rivolgerà a loro. Mosè salì dunque sul monte e la nube coprì il monte. La Gloria del Signore venne a dimorare sul monte Sinai e la nube lo coprì per sei giorni. Al settimo giorno il Signore chiamò Mosè dalla nube. La Gloria del Signore appariva agli occhi degli Israeliti come fuoco divorante sulla cima della montagna. Mosè entrò dunque in mezzo alla nube e salì sul monte. Mosè rimase sul monte quaranta giorni e quaranta notti”.*

*Levitico - cap. 4,1-35: Il Signore disse a Mosè: Riferisci agli Israeliti: Quando un uomo inavvertitamente trasgredisce un qualsiasi divieto della legge del Signore, facendo una cosa proibita: se chi ha peccato è il sacerdote che ha ricevuto l'unzione e così ha reso colpevole il popolo, offrirà al Signore per il peccato da lui commesso un giovenco senza difetto come sacrificio di espiazione.*

*Condurrà il giovenco davanti al Signore all'ingresso della tenda del convegno; poserà la mano sulla testa del giovenco e l'immolerà davanti al Signore. Il sacerdote che ha ricevuto l'unzione prenderà il sangue del giovenco e lo porterà nell'interno della tenda del convegno; intingerà il dito nel sangue e farà sette aspersioni davanti al Signore di fronte al velo del santuario.*

*Bagnerà con il sangue i corni dell'altare dei profumi che bruciano davanti al Signore nella tenda del convegno; verserà il resto del sangue alla base dell'altare degli olocausti, che si trova all'ingresso della tenda del convegno. Poi dal giovenco del sacrificio toglierà tutto il grasso: il grasso che avvolge le viscere, tutto quello che vi è sopra, i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà al di sopra dei reni. Farà come si fa per il giovenco del sacrificio di comunione e brucerà il tutto sull'altare degli olocausti.*

*Ma la pelle del giovenco, la carne con la testa, le viscere, le zampe e gli escrementi, cioè tutto il giovenco, egli lo porterà fuori dell'accampamento in luogo puro, dove si gettano le ceneri, e lo brucerà sulla legna: dovrà essere bruciato sul mucchio delle ceneri.*

*Se tutta la comunità d'Israele ha commesso una inavvertenza, senza che tutta l'assemblea la conosca, violando così un divieto della legge del Signore e rendendosi colpevole, quando il peccato commesso sarà conosciuto, l'assemblea offrirà come sacrificio espiatorio un giovenco, un capo di grosso bestiame senza difetto e lo condurrà davanti alla tenda del convegno.*

*Gli anziani della comunità poseranno le mani sulla testa del giovenco e lo si immolerà davanti al Signore. Il sacerdote che ha ricevuto l'unzione porterà il sangue del giovenco nell'interno della tenda del convegno; intingerà il dito nel sangue, e farà sette aspersioni davanti al Signore di fronte al velo.*

*Bagnerà con il sangue i corni dell'altare che è davanti al Signore nella tenda del convegno e verserà il resto del sangue alla base dell'altare degli olocausti, all'ingresso della tenda del convegno. Toglierà al giovenco tutte le parti grasse, per bruciarle sull'altare. Farà di questo giovenco come di quello offerto in sacrificio di espiazione: tutto allo stesso modo. Il sacerdote farà per loro il rito espiatorio e sarà loro perdonato. Poi porterà il giovenco fuori del campo e lo brucerà come ha bruciato il primo: è il sacrificio di espiazione per l'assemblea.*

*Se è un capo chi ha peccato, violando per inavvertenza un divieto del Signore suo Dio e così si è reso colpevole, quando conosca il peccato commesso, porterà come offerta un capro maschio senza difetto.*

*Poserà la mano sulla testa del capro e lo immolerà nel luogo dove si immolano gli olocausti davanti al Signore: è un sacrificio espiatorio. Il sacerdote prenderà con il dito il sangue del sacrificio espiatorio e bagnerà i corni dell'altare degli olocausti; verserà il resto del sangue alla base dell'altare degli olocausti. Poi brucerà sull'altare ogni parte grassa, come il grasso del sacrificio di comunione. Il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il suo peccato e gli sarà perdonato. d) di un uomo del popolo*

*Se chi ha peccato è stato qualcuno del popolo, violando per inavvertenza un divieto del Signore, e così si è reso colpevole, quando conosca il peccato commesso, porti come offerta una capra femmina, senza difetto, in espiazione del suo peccato.*

*Poserà la mano sulla testa della vittima di espiazione e la immolerà nel luogo dove si immolano gli olocausti. Il sacerdote prenderà con il dito un po’ di sangue di essa e bagnerà i corni dell'altare degli olocausti; poi verserà il resto del sangue alla base dell'altare. Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso del sacrificio di comunione, e il sacerdote le brucerà sull'altare, profumo soave in onore del Signore. Il sacerdote farà per lui il rito espiatorio e gli sarà perdonato.*

*Se porta una pecora come offerta per il peccato, porterà una femmina senza difetto. Poserà la mano sulla testa della vittima espiatoria e la immolerà in espiazione nel luogo dove si immolano gli olocausti. Il sacerdote prenderà con il dito un po di sangue della vittima espiatoria e bagnerà i corni dell'altare degli olocausti; poi verserà il resto del sangue alla base dell'altare. Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso della pecora del sacrificio di comunione e il sacerdote le brucerà sull'altare sopra le vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. Il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso e gli sarà perdonato”.*

*Levitico - cap. 5,1-26: “Se una persona pecca perché nulla dichiara, benché abbia udito la formula di scongiuro e sia essa stessa testimone o abbia visto o sappia, sconterà la sua iniquità. Oppure quando qualcuno, senza avvedersene, tocca una cosa immonda, come il cadavere d'una bestia o il cadavere d'un animale domestico o quello d'un rettile, rimarrà egli stesso immondo e colpevole. Oppure quando, senza avvedersene, tocca una immondezza umana una qualunque delle cose per le quali l'uomo diviene immondo quando verrà a saperlo, sarà colpevole. Oppure quando uno, senza badarvi, parlando con leggerezza, avrà giurato, con uno di quei giuramenti che gli uomini proferiscono alla leggera, di fare qualche cosa di male o di bene, se lo saprà, ne sarà colpevole.*

*Quando uno dunque si sarà reso colpevole d'una di queste cose, confesserà il peccato commesso; porterà al Signore, come riparazione della sua colpa per il peccato commesso, una femmina del bestiame minuto, pecora o capra, come sacrificio espiatorio; il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il suo peccato.*

*Se non ha mezzi per procurarsi una pecora o una capra, porterà al Signore, come riparazione della sua colpa per il suo peccato, due tortore o due colombi: uno come sacrificio espiatorio, l'altro come olocausto. Li porterà al sacerdote, il quale offrirà prima quello per l'espiazione: gli spaccherà la testa vicino alla nuca, ma senza staccarla; poi spargerà il sangue del sacrificio per il peccato sopra la parete dell'altare e ne spremerà il resto alla base dell'altare. Questo è un sacrificio espiatorio.*

*Dell'altro uccello offrirà un olocausto, secondo le norme stabilite. Così il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato che ha commesso e gli sarà perdonato. Ma se non ha mezzi per procurarsi due tortore o due colombi, porterà, come offerta per il peccato commesso, un decimo di efa di fior di farina, come sacrificio espiatorio; non vi metterà né olio né incenso, perché è un sacrificio per il peccato.*

*Porterà la farina al sacerdote, che ne prenderà una manciata come memoriale, facendola bruciare sull'altare sopra le vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. E` un sacrificio espiatorio. Così il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso in uno dei casi suddetti e gli sarà perdonato. Il resto sarà per il sacerdote, come nell'oblazione.*

*Il Signore aggiunse a Mosè: Se qualcuno commetterà una mancanza e peccherà per errore riguardo a cose consacrate al Signore, porterà al Signore, in sacrificio di riparazione, un ariete senza difetto, preso dal gregge, che valuterai in sicli d'argento in base al siclo del santuario; risarcirà il danno fatto al santuario, aggiungendovi un quinto, e lo darà al sacerdote, il quale farà per lui il rito espiatorio con l'ariete offerto come sacrificio di riparazione e gli sarà perdonato.*

*Quando uno peccherà facendo, senza saperlo, una cosa vietata dal Signore, sarà colpevole e dovrà scontare la mancanza. Presenterà al sacerdote, come sacrificio di riparazione, un ariete senza difetto, preso dal bestiame minuto, secondo la tua stima; il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per l'errore commesso per ignoranza e gli sarà perdonato. E` un sacrificio di riparazione; quell'individuo si era certo reso colpevole verso il Signore.*

*Il Signore disse a Mosè: Quando uno peccherà e commetterà una mancanza verso il Signore, rifiutando al suo prossimo un deposito da lui ricevuto o un pegno consegnatogli o una cosa rubata o estorta con frode o troverà una cosa smarrita, mentendo a questo proposito e giurando il falso circa qualcuna delle cose per cui un uomo può peccare, se avrà così peccato e si sarà reso colpevole, restituirà la cosa rubata o estorta con frode o il deposito che gli era stato affidato o l'oggetto smarrito che aveva trovato o qualunque cosa per cui abbia giurato il falso. Farà la restituzione per intero, aggiungendovi un quinto e renderà ciò al proprietario il giorno stesso in cui offrirà il sacrificio di riparazione. Porterà al sacerdote, come sacrificio di riparazione in onore del Signore, un ariete senza difetto, preso dal bestiame minuto secondo la tua stima. Il sacerdote farà il rito espiatorio per lui davanti al Signore e gli sarà perdonato, qualunque sia la mancanza di cui si è reso colpevole”.*

Ogni peccato era purificato dal sangue e senza “effusione di sangue non c’era redenzione”.

I cristiani sono stati aspersi con il sangue di Cristo Gesù. Sono stati da Lui purificati, ma anche legati a Dio con la Nuova ed Eterna Alleanza, fatti in Lui un solo popolo: il Nuovo Popolo di Dio.

A questi fedeli dispersi, pellegrini, sparsi nel mondo dell’Asia Minore Pietro augura: ***grazia e pace a voi in abbondanza***.

La grazia è riconciliazione, rigenerazione, benedizione, santificazione. La Grazia è Dio e quanto Dio opera per il bene dell’uomo: anima, spirito, corpo.

Tutto è dalla grazia e tutto è per grazia. Tutto è dono di Dio.

La pace invece è l’armonia che regna nel cristiano all’interno delle sue “facoltà” e anche “delle parti che lo costituiscono: spirito, anima, corpo”.

Questa pace all’interno dell’uomo è frutto della grazia della conversione e della santificazione, che Dio opera in lui mediante il Suo Santo Spirito.

Questo frutto della grazia è prima di tutto perdono dei peccati, abolizione dell’inimicizia tra Dio e l’uomo. Con il perdono delle colpe l’uomo entra in amicizia e quindi in pace con Dio.

Deve però divenire pace con il creato e con ogni altro uomo. Perché vi sia pace con il creato l’uomo deve lasciarsi governare dalla sapienza e saggezza di Dio, anch’esse frutto della grazia, o semplicemente grazia di Dio.

La pace con gli uomini deve operarla l’uomo non considerando il loro peccato, ma anche offrendo la propria vita perché il peccato dei fratelli venga perdonato.

Il cristiano deve imitare in tutto e per tutto Gesù Signore, che diede al Padre la sua vita perché il peccato dei suoi fratelli secondo la carne fosse cancellato, espiato, rimesso, tolto.

***“Ecco l’agnello di Dio che toglie il peccato del mondo”***. È detto di Cristo, deve dirsi di ogni cristiano. Anche il cristiano deve giungere a questa immolazione: deve dare la sua vita in espiazione, perché il peccato del mondo venga tolto.

È questa la vera missione del cristiano: togliere il peccato del mondo. Lo può togliere dal mondo, se lo toglie dal suo corpo, dalla sua anima, dal suo spirito.

Il cristiano è colui che toglie il peccato da sé per poterlo togliere negli altri. Può fare questo, perché in Cristo è divenuto un solo corpo, il corpo di Cristo nel quale il peccato è stato affisso alla croce, secondo l’insegnamento di San Paolo nella Lettera ai Colossesi:

*Lettera ai Colossesi - cap. 2,1-23: “Voglio infatti che sappiate quale dura lotta io devo sostenere per voi, per quelli di Laodicèa e per tutti coloro che non mi hanno mai visto di persona, perché i loro cuori vengano consolati e così, strettamente congiunti nell'amore, essi acquistino in tutta la sua ricchezza la piena intelligenza, e giungano a penetrare nella perfetta conoscenza del mistero di Dio, cioè Cristo, nel quale sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza.*

*Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti, perché, anche se sono lontano con il corpo, sono tra voi con lo spirito e gioisco al vedere la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo. Camminate dunque nel Signore Gesù Cristo, come l'avete ricevuto, ben radicati e fondati in lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, abbondando nell'azione di grazie.*

*Badate che nessuno vi inganni con la sua filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo. E` in Cristo che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi avete in lui parte alla sua pienezza, di lui cioè che è il capo di ogni Principato e di ogni Potestà. In lui voi siete stati anche circoncisi, di una circoncisione però non fatta da mano di uomo, mediante la spogliazione del nostro corpo di carne, ma della vera circoncisione di Cristo.*

*Con lui infatti siete stati sepolti insieme nel battesimo, in lui anche siete stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti per i vostri peccati e per l'incirconcisione della vostra carne, perdonandoci tutti i peccati, annullando il documento scritto del nostro debito, le cui condizioni ci erano sfavorevoli. Egli lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce; avendo privato della loro forza i Principati e le Potestà ne ha fatto pubblico spettacolo dietro al corteo trionfale di Cristo. Nessuno dunque vi condanni più in fatto di cibo o di bevanda, o riguardo a feste, a noviluni e a sabati: tutte cose queste che sono ombra delle future; ma la realtà invece è Cristo!*

*Nessuno v'impedisca di conseguire il premio, compiacendosi in pratiche di poco conto e nella venerazione degli angeli, seguendo le proprie pretese visioni, gonfio di vano orgoglio nella sua mente carnale, senza essere stretto invece al capo, dal quale tutto il corpo riceve sostentamento e coesione per mezzo di giunture e legami, realizzando così la crescita secondo il volere di Dio.*

*Se pertanto siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché lasciarvi imporre, come se viveste ancora nel mondo, dei precetti quali: Non prendere, non gustare, non toccare? Tutte cose destinate a scomparire con l'uso: sono infatti prescrizioni e insegnamenti di uomini! Queste cose hanno una parvenza di sapienza, con la loro affettata religiosità e umiltà e austerità riguardo al corpo, ma in realtà non servono che per soddisfare la carne”.*

Quando comprenderemo che ormai c’è un solo corpo e una sola missione del corpo, capiremo anche qual è la nostra vocazione: quella di affiggere il peccato nella nostra carne sulla croce.

La grazia e la pace sono augurate in abbondanza. Ogni attimo della vita del cristiano deve viversi nella grazia e nella pace e per questo devono essere abbondanti in lui.

**[3]Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo; nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva,**

Pietro sa qual è la nuova realtà che è stata creata nel cristiano e che deve essere data ad ogni uomo.

Essa è grazia che discende da Dio. È Lui che ha voluto la nostra salvezza. È lui che ha chiesto al Figlio Suo Unigenito di realizzarla per noi.

A Dio che ci ha fatto un così grande dono deve elevarsi dal nostro cuore un inno di benedizione, di rendimento di grazia, di riconoscenza, di lode, di esaltazione. L’inno di benedizione non solo è riconoscenza per il dono che Dio ci ha fatto, è anche conoscenza del dono.

Chi non conosce il dono, neanche lo riconosce e quindi non benedice il Signore. La non benedizione è segno di non possesso del dono di Dio.

Chi non benedice il Signore non sa cosa il Signore ha fatto di lui, ha fatto per lui.

Nasce l’obbligo di insegnare la verità di Dio, la sua opera, i suoi prodigi, la sua grazia, la sua misericordia.

Non può insegnare tutto questo secondo verità, se non insegna chi è Cristo secondo verità. Ogni *“diminuzione”* di Cristo si fa una *“diminuzione”* di gloria e di benedizione nei confronti del Padre, ma anche diviene una *“diminuzione”* nei confronti dell’uomo.

Oggi si assiste ad un cristiano *“diminuito”* proprio a motivo della *“diminuzione”* che si è fatta di Cristo Gesù. Ma anche Dio ne risulta *“diminuito”* proprio in ragione della *“diminuzione”* che si insegna su Gesù Signore. Chi vuole innalzare il cristiano deve innalzare la verità di Cristo in tutto il suo splendore. Chi innalza Cristo nella sua verità, innalza anche il Padre.

Pietro tiene alta la verità di Cristo e di conseguenza tiene alta anche la verità del Padre e del cristiano.

Non c’è vera conoscenza di Dio e dell’uomo se si ignora chi è Cristo, qual è la sua verità più alta e profonda.

Il Dio che Pietro benedice e che invita a benedire è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo.

È Padre per generazione eterna. Prima della creazione del mondo, prima che l’uomo fosse fatto ad immagine di Dio, il Verbo era presso Dio ed era Dio, perché generato dal Padre nell’oggi dell’eternità: “Oggi ti ho generato”. Quest’oggi è prima del tempo, è senza tempo, è eterno.

Da sempre e per sempre Dio è Padre, Figlio e Spirito Santo. Il Padre genera il Figlio, il Figlio è generato dal Padre, lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio. Da sempre e per sempre questa è la vita di Dio.

Dio è Padre perché ha generato il Figlio. Del mondo e dell’uomo non è Padre. È Creatore e Signore.

È Padre di ogni uomo in senso morale, perché da Lui fatto a sua immagine e somiglianza.

È Padre adottivo invece per tutti coloro che in Cristo diventano un solo corpo, una sola vita. Costoro sono figli di Dio per generazione sacramentale: da acqua e da Spirito Santo. Non sono dalla natura di Dio, ma sono resi partecipi della divina natura.

Dio è benedetto a motivo della sua grande misericordia.

La misericordia è la ricchezza di tutto l’amore divino, di tutto il cuore di Dio, ricco di compassione e di pietà, che viene rivolta verso il misero, il povero, colui che è senza grazia e senza verità, perché stoltamente ha perso tutto il giorno in cui ha voluto liberarsi dal suo Dio, andarsene lontano da Lui, farsi Dio come Lui.

Da una parte c’è Dio che ha tutto, dall’altra c’è l’uomo che è spoglio, privo di ogni bene, senza vita.

Dio si piega su quest’uomo e lo ricolma di verità e di grazia, di santità e di benedizione. Lo avvolge con tutta la sua ricchezza divina.

Un’immagine da sola ci rivela cosa è questa misericordia di Dio, ma anche cosa è la povertà dell’uomo.

*Ezechiele - cap. 16,1-63: “Mi fu rivolta questa parola del Signore: Figlio dell'uomo, fa’ conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era Amorreo e tua madre Hittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato l'ombelico e non fosti lavata con l'acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale, né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse su di te per farti una sola di queste cose e usarti compassione, ma come oggetto ripugnante fosti gettata via in piena campagna, il giorno della tua nascita. Passai vicino a te e ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l'erba del campo. Crescesti e ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza: il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà; ma eri nuda e scoperta.*

*Passai vicino a te e ti vidi; ecco, la tua età era l'età dell'amore; io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità; giurai alleanza con te, dice il Signore Dio, e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio; ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di seta; ti adornai di gioielli: ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo: misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo.*

*Così fosti adorna d'oro e d'argento; le tue vesti eran di bisso, di seta e ricami; fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo; diventasti sempre più bella e giungesti fino ad esser regina. La tua fama si diffuse fra le genti per la tua bellezza, che era perfetta, per la gloria che io avevo posta in te, parola del Signore Dio. Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita concedendo i tuoi favori ad ogni passante. Prendesti i tuoi abiti per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi.*

*Con i tuoi splendidi gioielli d'oro e d'argento, che io ti avevo dati, facesti immagini umane e te ne servisti per peccare; poi tu le adornasti con le tue vesti ricamate e davanti a quelle immagini presentasti il mio olio e i miei profumi. Il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l'olio e il miele di cui ti nutrivo ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore. Oracolo del Signore Dio. Prendesti i figli e le figlie che mi avevi generati e li sacrificasti loro in cibo. Erano forse poca cosa le tue infedeltà? Immolasti i miei figli e li offristi a loro, facendoli passare per il fuoco.*

*Fra tutte le tue nefandezze e infedeltà non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e ti dibattevi nel sangue! Ora, dopo tutta la tua perversione, guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio. In ogni piazza ti sei fabbricata un tempietto e costruita una altura; ad ogni crocicchio ti sei fatta un altare, disonorando la tua bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante, moltiplicando le tue prostituzioni.*

*Hai concesso i tuoi favori ai figli d'Egitto, tuoi corpulenti vicini, e hai moltiplicato le tue infedeltà per irritarmi. Ed ecco io ho steso la mano su di te; ho ridotto il tuo cibo e ti ho abbandonato in potere delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che erano disgustate della tua condotta sfrontata. Non ancora sazia, hai concesso i tuoi favori agli Assiri; ma non soddisfatta hai moltiplicato le tue infedeltà nel paese di Canaan, fino nella Caldea: e neppure allora ti sei saziata.*

*Come è stato abbietto il tuo cuore dice il Signore Dio facendo tutte queste azioni degne di una spudorata sgualdrina! Quando ti costruivi un postribolo ad ogni crocevia e ti facevi un'altura in ogni piazza, tu non eri come una prostituta in cerca di guadagno, ma come un'adultera che, invece del marito, accoglie gli stranieri! Ad ogni prostituta si dà  un compenso, ma tu hai dato il compenso a tutti i tuoi amanti e hai distribuito loro doni perché da ogni parte venissero da te per le tue prostituzioni. Tu hai fatto il contrario delle altre donne, quando ti prostituivi: nessuno è corso dietro a te, mentre tu hai distribuito doni e non ne hai ricevuti, tanto eri pervertita. Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore.*

*Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro, ecco, io adunerò da ogni parte tutti i tuoi amanti con i quali sei stata compiacente, coloro che hai amati insieme con coloro che hai odiati, e scoprirò di fronte a loro la tua nudità perché essi la vedano tutta.*

*Ti infliggerò la condanna delle adultere e delle sanguinarie e riverserò su di te furore e gelosia. Ti abbandonerò nelle loro mani e distruggeranno i tuoi postriboli, demoliranno le tue alture; ti spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti lasceranno scoperta e nuda. Poi ecciteranno contro di te la folla, ti lapideranno e ti trafiggeranno con la spada. Incendieranno le tue case e sarà fatta giustizia di te sotto gli occhi di numerose donne: ti farò smettere di prostituirti e non distribuirai più doni. Quando avrò saziato il mio sdegno su di te, la mia gelosia si allontanerà da te; mi calmerò e non mi adirerò più.*

*Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all'ira con tutte queste cose, ecco anch'io farò ricadere sul tuo capo le tue azioni, parola del Signore Dio; non accumulerai altre scelleratezze oltre tutti gli altri tuoi abomini. Ecco, ogni esperto di proverbi dovrà dire questo proverbio a tuo riguardo: Quale la madre, tale la figlia.*

*Tu sei la degna figlia di tua madre, che ha abbandonato il marito e i suoi figli: tu sei sorella delle tue sorelle, che hanno abbandonato il marito e i loro figli. Vostra madre era una Hittita e vostro padre un Amorreo. Tua sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra; tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra. Tu non soltanto hai seguito la loro condotta e agito secondo i loro costumi abominevoli, ma come se ciò fosse stato troppo poco, ti sei comportata peggio di loro in tutta la tua condotta.*

*Per la mia vita dice il Signore Dio tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu e le tue figlie! Ecco, questa fu l'iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie avevano superbia, ingordigia, ozio indolente, ma non stesero la mano al povero e all'indigente: insuperbirono e commisero ciò che è abominevole dinanzi a me: io le vidi e le eliminai. Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato le tue nefandezze più di loro, le tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, con tutte le nefandezze che hai commesse. Devi portare anche tu la tua umiliazione, tu che hai giustificato le tue sorelle. Per i tuoi peccati che superano i loro esse sono più giuste di te: anche tu dunque devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai giustificato le tue sorelle.*

*Ma io cambierò le loro sorti: cambierò le sorti di Sòdoma e delle città dipendenti, cambierò le sorti di Samaria e delle città dipendenti; anche le tue sorti muterò in mezzo a loro, perché tu porti la tua umiliazione e tu senta vergogna di quanto hai fatto per consolarle. Tua sorella Sòdoma e le città dipendenti torneranno al loro stato di prima; Samaria e le città dipendenti torneranno al loro stato di prima e anche tu e le città dipendenti tornerete allo stato di prima. Eppure tua sorella Sòdoma non era forse sulla tua bocca al tempo del tuo orgoglio, prima che fosse scoperta la tua malvagità? Perché ora tu sei disprezzata dalle figlie di Aram e da tutte le figlie dei Filistei che sono intorno a te, le quali ti dileggiano da ogni parte? Tu stai scontando la tua scelleratezza e i tuoi abomini. Parola del Signore.*

*Poiché, dice il Signore Dio: Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, che hai disprezzato il giuramento e violato l'alleanza. Anch'io mi ricorderò dell'alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un'alleanza eterna. Allora ti ricorderai della tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole e io le darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza; io ratificherò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore, perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto. Parola del Signore Dio”.*

Nonostante il peccato ripetuto, il Signore rivela sempre la sua misericordia, che è volontà di salvezza a favore dell’uomo.

Interviene perché l’uomo comprenda il male fatto, si penta e faccia ricorso nuovamente alla grande misericordia di Dio.

Con il cristiano la grande misericordia di Dio è rigenerazione, nuova nascita, nuova vita, nuova essenza, nuova vocazione.

Questi doni divini ci sono dati in virtù della risurrezione di Gesù Cristo dai morti. Il Padre ha risuscitato Cristo Suo Figlio. Ha dato una vita nuova al suo corpo. Questa vita nuova che è del corpo di Cristo viene concessa ad ogni cristiano.

Ogni cristiano è avvolto dalla novità di Cristo, è fatto nuovo in Cristo. Qual è la novità del cristiano in Cristo: è la sua risurrezione a vita nuova in Cristo Gesù. Il cristiano è morto a ciò che era prima, è nato alla vita nuova che si vive tutta in Gesù Risorto.

Come Cristo con la risurrezione è morto definitivamente a ciò che era il suo corpo di carne. Questo corpo non esiste più, perché interamente trasformato in corpo spirituale, incorruttibile, immortale, glorioso, così dicarsi per il cristiano: egli è morto in Cristo al corpo del peccato ed è nato al corpo della grazia, nella verità e nella carità, che sono nel corpo glorioso di Cristo Gesù, nato per Lui dalla croce.

In Cristo Gesù siamo stati generati per una speranza viva: questa speranza è la vita eterna che già inizia in questo mondo.

Il cristiano è colui che porta nella sua vita i segni della risurrezione di Cristo, è colui che può vivere da risorto insieme a Cristo già su questa terra.

Il cristiano può liberarsi dal peccato, dal male, dalle imperfezioni.

Il cristiano può vivere di verità, di carità, di giustizia, di vera libertà.

Il cristiano può essere nel mondo senza appartenere al mondo, senza essere del mondo. È questa la speranza viva.

È speranza viva perché attinge la sua vita nella risurrezione di Gesù che opera in lui.

Dove non c’è la risurrezione di Cristo che opera, ogni speranza è morta.

La speranza viva è albero verde che produce frutti per ogni stagione. La speranza morta è albero secco, serve solo per essere gettato nel fuoco. Non c’è in esso alcun segno di vita.

Questa speranza è opera in noi dello Spirito Santo. È Lui, lo Spirito, l’acqua che dona vita e vigore all’albero cristiano e quest’acqua è sgorgata dal costato aperto di Cristo sulla croce, ma era già stata preannunziata da Ezechiele nella visione del Nuovo Tempio.

*Ezechiele - cap. 47,1-12: “Mi condusse poi all'ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all'esterno fino alla porta esterna che guarda a oriente, e vidi che l'acqua scaturiva dal lato destro.*

*Quell'uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell'acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell'acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l'acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un fiume che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute, erano acque navigabili, un fiume da non potersi passare a guado. Allora egli mi disse: Hai visto, figlio dell'uomo? Poi mi fece ritornare sulla sponda del fiume; voltandomi, vidi che sulla sponda del fiume vi era un grandissima quantità di alberi da una parte e dall'altra.*

*Mi disse: Queste acque escono di nuovo nella regione orientale, scendono nell'Araba ed entrano nel mare: sboccate in mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il fiume, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché quelle acque dove giungono, risanano e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mar Mediterraneo. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale.*

*Lungo il fiume, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui fronde non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina. Dice il Signore Dio: Questi saranno i confini della terra che spartirete fra le dodici tribù d'Israele, dando a Giuseppe due parti. Ognuno di voi possederà come l'altro la parte di territorio che io alzando la mano ho giurato di dare ai vostri padri: questa terra sarà in vostra eredità”.*

È Cristo il Nuovo tempio di Dio secondo l’insegnamento che ci offre San Giovanni nel quarto Vangelo.

*Vangelo secondo Giovanni - cap. 2,13-22: “Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe, e i cambiavalute seduti al banco. Fatta allora una sferza di cordicelle, scacciò tutti fuori del tempio con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiavalute e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: Portate via queste cose e non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato. I discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divora.*

*Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: Quale segno ci mostri per fare queste cose? Rispose loro Gesù: Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere. Gli dissero allora i Giudei: Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere? Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù”.*

*Vangelo secondo Giovanni - cap. 19,25-37: “Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: Donna, ecco il tuo figlio! Poi disse al discepolo: Ecco la tua madre! E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: Ho sete. Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: Tutto è compiuto! E, chinato il capo, spirò.*

*Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà  testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto”.*

Quest’acqua che sgorga dal Corpo di Cristo sulla croce, perennemente deve sgorgare dal Corpo di Cristo che è la Chiesa, affinché il mondo sia inondato da quest’acqua e la speranza viva porti abbondanti frutti di vita eterna in ogni cuore.

**[4]per una eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi,**

La risurrezione di Cristo non esaurisce i suoi frutti su questa terra e la speranza viva alimentata in noi dallo Spirito Santo non finisce con la nostra morte.

Questa verità è annunziata con ogni chiarezza da Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi.

*Prima lettera ai Corinzi - cap. 15,1-58: “Vi rendo noto, fratelli, il vangelo che vi ho annunziato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi, e dal quale anche ricevete la salvezza, se lo mantenete in quella forma in cui ve l'ho annunziato. Altrimenti, avreste creduto invano! Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.*

*In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono l'infimo degli apostoli, e non sono degno neppure di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio però sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana; anzi ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me.*

*Pertanto, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto. Ora, se si predica che Cristo è risuscitato dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non esiste risurrezione dei morti? Se non esiste risurrezione dai morti, neanche Cristo è risuscitato! Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato Cristo, mentre non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. E anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti.*

*Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini. Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti. Poiché se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti; e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo.*

*Ciascuno però nel suo ordine: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo; poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo aver ridotto al nulla ogni principato e ogni potestà e potenza. Bisogna infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi. Però quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa.*

*E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anche lui, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti. Altrimenti, che cosa farebbero quelli che vengono battezzati per i morti? Se davvero i morti non risorgono, perché si fanno battezzare per loro? E perché noi ci esponiamo al pericolo continuamente? Ogni giorno io affronto la morte, come è vero che voi siete il mio vanto, fratelli, in Cristo Gesù nostro Signore! Se soltanto per ragioni umane io avessi combattuto a Efeso contro le belve, a che mi gioverebbe? Se i morti non risorgono, mangiamo e beviamo, perché domani moriremo.*

*Non lasciatevi ingannare: Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi. Ritornate in voi, come conviene, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna. Ma qualcuno dirà: Come risuscitano i morti? Con quale corpo verranno? Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore; e quello che semini non è il corpo che nascerà, ma un semplice chicco, di grano per esempio o di altro genere. E Dio gli dà  un corpo come ha stabilito, e a ciascun seme il proprio corpo. Non ogni carne è la medesima carne; altra è la carne di uomini e altra quella di animali; altra quella di uccelli e altra quella di pesci.*

*Vi sono corpi celesti e corpi terrestri, ma altro è lo splendore dei corpi celesti, e altro quello dei corpi terrestri. Altro è lo splendore del sole, altro lo splendore della luna e altro lo splendore delle stelle: ogni stella infatti differisce da un'altra nello splendore. Così anche la risurrezione dei morti: si semina corruttibile e risorge incorruttibile; si semina ignobile e risorge glorioso, si semina debole e risorge pieno di forza; si semina un corpo animale, risorge un corpo spirituale. Se c'è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale, poiché sta scritto che il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita.*

*Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. Il primo uomo tratto dalla terra è di terra, il secondo uomo viene dal cielo. Quale è l'uomo fatto di terra, così sono quelli di terra; ma quale il celeste, così anche i celesti. E come abbiamo portato l'immagine dell'uomo di terra, così porteremo l'immagine dell'uomo celeste. Questo vi dico, o fratelli: la carne e il sangue non possono ereditare il regno di Dio, né ciò che è corruttibile può ereditare l'incorruttibilità. Ecco io vi annunzio un mistero: non tutti, certo, moriremo, ma tutti saremo trasformati, in un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba; suonerà infatti la tromba e i morti risorgeranno incorrotti e noi saremo trasformati. E` necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta di incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta di immortalità. Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura: La morte è stata ingoiata per la vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione? Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la legge. Siano rese grazie a Dio che ci dà  la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo!*

*Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, prodigandovi sempre nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore”.*

Il cristiano non pone la speranza nelle cose del mondo per il tempo presente. La speranza del cristiano è una sola: la vittoria sul peccato e sulla morte è possibile realizzarla tutta e interamente nel suo corpo.

La realizza nel suo corpo in vista dell’eternità.

L’eredità cui lo chiama il Signore è quella eterna, è la risurrezione gloriosa in Cristo Gesù, è il possesso del Paradiso, è la gloria eterna cui lo prepara la speranza viva alla quale è stato generato.

Tutte le eredità di questo mondo si corrompono, marciscono, si macchiano, si arrugginiscono, sono divorate dalle tarme, vengono travolte dal tempo e dalla storia. Le vicissitudini del momento, impreviste e imprevedibili, le attaccano e le divorano.

È sufficiente osservare ciò che avviene attorno a noi per renderci conto che tutto passa, si distrugge, sparisce, svanisce.

Su niente l’uomo può confidare, su niente può sperare, niente attendere dalla terra e dalla storia.

Ciò che la storia crea la storia anche distrugge e ciò che l‘uomo fa l’uomo anche conduce in rovina.

L’eredità invece cui ci chiama il Signore è eterna, non finisce, non sparisce, non si macchia, non marcisce, non viene rapita, non diminuisce, anzi si può rendere sempre più grande.

Questa eredità non è conservata per noi sulla terra, ma nei cieli. Dio attende di consegnarcela tutta, per intero.

Ce la darà in possesso per tutta l’eternità. Sarà nostra per sempre.

Per questa eredità vale proprio la pena perdere tutto, ogni cosa, anche il nostro corpo e la nostra vita.

Per questa eredità dobbiamo essere disposti anche ad andare in croce, come Cristo.

A che serve conservarci il corpo per qualche giorno e poi perdere corpo e anima nel fuoco eterno? A che serve avere un momento di eredità del mondo, quando poi il mondo si riprende l’eredità e la nostra stessa anima per consegnarla alla morte eterna? A che serve vendersi Cristo per trenta monete d’argento, quando poi la storia si prende le trenta monete e anche il nostro corpo appeso al legno per disperazione e con il corpo anche l’anima per tutta l’eternità?

Questi servizi ci rende la storia. Ci dona il niente e poi ci priva anche della nostra eternità.

Ci dona il niente per un istante: il tempo di contemplarlo con gli occhi e poi ci deruba del nostro bene eterno.

Dio invece no! Ci chiede il niente della storia, che poi è anche suo, per donarci il tutto di Sé e del Suo Regno eterno.

**[5]che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, per la vostra salvezza, prossima a rivelarsi negli ultimi tempi.**

Dio non solo ci conserva l’eredità nel Cielo, custodisce anche noi mediante la fede nella verità di Cristo, unica e sola via per accedere alla salvezza eterna.

Vengono in questo versetto annunziate tre verità:

Chi ci custodisce mediante la fede è la potenza di Dio. Se il Signore non fosse con noi, nessuno potrebbe raggiungere il Cielo.

Le potenze del male si scatenerebbero contro di noi e nessuna forza umana è capace di resistere loro.

Questa verità deve essere presa in seria considerazione, pena il nostro ritorno nel male.

La potenza di Dio si riceve nei sacramenti della Chiesa, si impetra mediante la preghiera.

Dio vuole salvare l’uomo. È capace di salvarlo, ha bisogno però della volontà dell’uomo che si mette in preghiera e chiede l’intervento divino.

Il fine della preghiera è proprio questo: essere conservati da Dio nella verità di Cristo, nel suo Vangelo, la porta che ci consente di entrare in Paradiso.

Dio e l’uomo devono operare insieme. Dio opera se l’uomo lo chiede con fede, con certezza di fede che solo Dio può salvarlo per l’eternità.

Questa richiesta deve essere esplicita, formale. Deve trasformarsi in preghiera accorata, in tutto simile a quella fatta da Gesù nell’Orto degli Ulivi.

Assieme alla preghiera deve anche esserci la frequenza assidua ai sacramenti della Penitenza e dell’Eucaristia.

Con la Penitenza purifica l’anima da ogni peccato e imperfezione, aumenta la grazia santificante, cresce nelle buone disposizioni, fissa la volontà in Dio e nella sua Parola, chiedendo una fedeltà a prova di martirio.

Con l’Eucaristia invece mangia il Corpo di Cristo, quel Corpo nel quale è stata compiuta tutta la volontà di Dio, quel Corpo pieno di grazia e di Spirito Santo, quel Corpo risuscitato e glorioso, che prepara il suo corpo, il corpo del cristiano, alla vittoria totale sul male.

Penitenza ed Eucaristia sono dono della potenza di Dio che si riversa nel cristiano per la lotta contro il male.

Chi si accosta con fede a questi due sacramenti, chi li riceve con le dovute disposizioni, di certo giungerà alla completa vittoria sul male.

Penitenza ed Eucaristia devono essere “attualmente” vivificate dalla preghiera assidua del cristiano, specie con il Santo Rosario, che è arma infallibile per vivificare la grazia di Dio e renderla invincibile in noi.

Siamo custoditi mediante la fede. Ma cosa è la fede che ci custodisce?

La fede che ci custodisce è la nostra piena adesione alla Parola di Cristo Gesù. Adesione significa: conoscenza, ascolto, obbedienza, piena realizzazione.

Chi vuole essere custodito dalla potenza di Dio deve entrare nel Vangelo e fare di esso la sua casa. Chi vive nel Vangelo è inespugnabile. Nessuno mai lo potrà vincere.

Il Vangelo è fortezza che nessuna potenza del male potrà mai espugnare. Questa deve essere la nostra fede.

È fortezza però se conosciuto, accolto, messo in pratica, realizzato in ogni sua Parola.

Ogni Parola di Vangelo che non viviamo e come una porta lasciata aperta al male perché possa entrare nel nostro cuore.

Il Vangelo è per la salvezza, la salvezza è quella eterna e comincia sulla terra con la liberazione da ogni peccato.

Il Vangelo per questo serve: per liberare il nostro cuore da ogni trasgressione, da ogni imperfezione, da ogni vizio, da tutto ciò che è peccato.

Il Vangelo serve per insegnarci la perfezione assoluta nell’amore.

Oltre il Vangelo nessun pensiero dell’uomo, nessuna sua parola, nessuno statuto può andare.

Nel Vangelo vi è tutto, ogni cosa, ogni regola. Basta conoscerlo rettamente e santamente viverlo e non si ha più bisogno di nulla.

Il Vangelo è tutto e tutto è nel Vangelo.

La salvezza dell’uomo è la sua libertà dal peccato, è la sua libertà nella carità.

È salvo chi si libera dal male, ma anche chi vive tutta la libertà nel bene.

La salvezza inizia con l’adesione al Vangelo e la nostra rinascita da acqua e da Spirito Santo raggiunge la sua perfezione nell’osservanza di tutto il Vangelo, si rivela in tutto il suo splendore eterno solo negli ultimi tempi che sono i tempi della risurrezione dei corpi.

Solo con la risurrezione del nostro corpo in tutto ad immagine del corpo glorioso di Cristo si compie per noi la salvezza nella sua pienezza.

Prima di quel giorno essa non è ancora piena: è salva l’anima, ma non il corpo, è in cielo l’anima, ma il corpo è nella polvere del suolo. Nell’ultimo giorno la salvezza avvolgerà e l’anima e il corpo, tutto l’uomo sarà nel Regno eterno di Dio, sarà con Lui nel Paradiso. Questa verità deve essere annunziata con fermezza, ma anche con precisione di parola evangelica.

Su questa verità vi sono molte lacune che gettano tanta oscurità sullo splendore del Vangelo, porta unica della vera salvezza.

Gli ultimi tempi sono gli ultimi. Quali saranno gli ultimi tempi nessuno lo sa. Non lo sanno neanche gli Angeli del Cielo e neanche il Figlio dell’uomo. Lo sa solo il Padre nostro che è nei Cieli.

Questo sta a significare una cosa sola: gli ultimi tempi non sono oggetto di rivelazione. Sono parte dello stesso mistero di Dio.

**[6]Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere un po’ afflitti da varie prove,**

La speranza viva che attende il compimento della salvezza con il dono dell’eredità eterna deve infondere nei cuori la gioia di colui che sa che questa ricchezza eterna nessuno potrà mai rapirgliela.

La gioia del cristiano nasce dalla sua fede: Dio è più potente del male. Nessuno può impedire a Dio di realizzare le sue promesse.

La gioia del cristiano si fonda sulla certezza che l’eredità è già sua a motivo della sua perseveranza nella Parola.

Qualcuno potrebbe obiettare: come si fa ad essere e rimanere nella gioia, dal momento che tutta la vita del cristiano è avvolta dalla sofferenza, dal dolore, dalla prove, che a volte sembrano non finire mai?

La forza del cristiano consiste proprio in questo: nel saper conservare la gioia proprio nelle afflizioni e nelle prove di cui è costellata la sua vita.

San Paolo ci offre un esempio, proprio lui che con la sofferenza conviveva, essendo questa la strada sulla quale camminava per andare di città in città ad annunziare il Vangelo di Dio.

Non solo lui soffre, sa soffrire; nella sofferenza sa conservare la letizia dello spirito.

*Prima lettera ai Corinzi - cap. 4,1-16: “Ognuno ci consideri come ministri di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Ora, quanto si richiede negli amministratori è che ognuno risulti fedele. A me però, poco importa di venir giudicato da voi o da un consesso umano; anzi, io neppure giudico me stesso, perché anche se non sono consapevole di colpa alcuna non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore! Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, finché venga il Signore. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno avrà la sua lode da Dio.*

*Queste cose, fratelli, le ho applicate a modo di esempio a me e ad Apollo per vostro profitto perché impariate nelle nostre persone a stare a ciò che è scritto e non vi gonfiate d'orgoglio a favore di uno contro un altro. Chi dunque ti ha dato questo privilegio? Che cosa mai possiedi che tu non abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come non l'avessi ricevuto?*

*Già siete sazi, già siete diventati ricchi; senza di noi già siete diventati re. Magari foste diventati re! Così anche noi potremmo regnare con voi. Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all'ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo diventati spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo schiaffeggiati, andiamo vagando di luogo in luogo, ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi. Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi.*

*Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri, perché sono io che vi ho generato in Cristo Gesù, mediante il vangelo. Vi esorto dunque, fatevi miei imitatori!”.*

*Seconda lettera ai Corinzi - cap. 6,1-13: “E poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza! Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga biasimato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio, con molta fermezza nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, sapienza, pazienza, benevolenza, spirito di santità, amore sincero; con parole di verità, con la potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama. Siamo ritenuti impostori, eppure siamo veritieri; sconosciuti, eppure siamo notissimi; moribondi, ed ecco viviamo; puniti, ma non messi a morte; afflitti, ma sempre lieti; poveri, ma facciamo ricchi molti; gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!*

*La nostra bocca vi ha parlato francamente, Corinzi, e il nostro cuore si è tutto aperto per voi. Non siete davvero allo stretto in noi; è nei vostri cuori invece che siete allo stretto. Io parlo come a figli: rendeteci il contraccambio, aprite anche voi il vostro cuore!”.*

*Seconda lettera ai Corinzi - cap. 11,1-33: “Oh se poteste sopportare un po’ di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina, avendovi promessi a un unico sposo, per presentarvi quale vergine casta a Cristo. Temo però che, come il serpente nella sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo.*

*Se infatti il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi o se si tratta di ricevere uno spirito diverso da quello che avete ricevuto o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. Ora io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli! E se anche sono un profano nell'arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come vi abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a tutti. O forse ho commesso una colpa abbassando me stesso per esaltare voi, quando vi ho annunziato gratuitamente il vangelo di Dio?*

*Ho spogliato altre Chiese accettando da loro il necessario per vivere, allo scopo di servire voi. E trovandomi presso di voi e pur essendo nel bisogno, non sono stato d'aggravio a nessuno, perché alle mie necessità hanno provveduto i fratelli giunti dalla Macedonia. In ogni circostanza ho fatto il possibile per non esservi di aggravio e così farò in avvenire. Com'è vero che c'è la verità di Cristo in me, nessuno mi toglierà questo vanto in terra di Acaia!*

*Questo perché? Forse perché non vi amo? Lo sa Dio! Lo faccio invece, e lo farò ancora, per troncare ogni pretesto a quelli che cercano un pretesto per apparire come noi in quello di cui si vantano. Questi tali sono falsi apostoli, operai fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo. Ciò non fa meraviglia, perché anche satana si maschera da angelo di luce. Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere. Lo dico di nuovo: nessuno mi consideri come un pazzo, o se no ritenetemi pure come un pazzo, perché possa anch'io vantarmi un poco. Quello che dico, però, non lo dico secondo il Signore, ma come da stolto, nella fiducia che ho di potermi vantare. Dal momento che molti si vantano da un punto di vista umano, mi vanterò anch'io.*

*Infatti voi, che pur siete saggi, sopportate facilmente gli stolti. In realtà sopportate chi vi riduce in servitù, chi vi divora, chi vi sfrutta, chi è arrogante, chi vi colpisce in faccia. Lo dico con vergogna; come siamo stati deboli! Però in quello in cui qualcuno osa vantarsi, lo dico da stolto, oso vantarmi anch'io. Sono Ebrei? Anch'io! Sono Israeliti? Anch'io! Sono stirpe di Abramo? Anch'io! Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigionie, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte. Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i trentanove colpi; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balìa delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; fatica e travaglio, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. E oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese.*

*Chi è debole, che anch'io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema? Se è necessario vantarsi, mi vanterò di quanto si riferisce alla mia debolezza. Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. A Damasco, il governatore del re Areta montava la guardia alla città dei Damasceni per catturarmi, ma da una finestra fui calato per il muro in una cesta e così sfuggii dalle sue mani”.*

La gioia Paolo l’attinge in Cristo, nella speranza che lo attende, nella salvezza che è prossima a compiersi per lui.

Tutto deve dare l’uomo per conservare la salvezza eterna. Deve dare tutto però con gioia, non con tristezza.

La tristezza non è degli uomini di Dio. Degli uomini di Dio è la fede, la speranza, la carità, è la consegna della loro vita a Dio perché la conservi intatta per il Regno eterno, nella santità e nella giustizia vera.

La gioia nasce dal cuore che canta a Dio il suo ringraziamento, la sua lode, la sua benedizione per quanto Egli ha fatto per lui in Cristo Gesù.

La verità della salvezza deve essere più forte, più possente, deve essere più vera e più certa di ogni sofferenza.

Solo se la verità è forte il cristiano può vincere l’afflizione che viene dalla prova e gustare anche nei tormenti la gioia che è preludio di quella eterna.

**[7]perché il valore della vostra fede, molto più preziosa dell'oro, che, pur destinato a perire, tuttavia si prova col fuoco, torni a vostra lode, gloria e onore nella manifestazione di Gesù Cristo:**

Altra verità che Pietro ci annunzia è questa: l’oro viene purificato con il fuoco.

Il fuoco libera l’oro da ogni impurità, da ogni scoria, da ogni parvenza, da ogni inganno.

Senza la prova del fuoco tutto potrebbe sembrare oro, essere confuso con l’oro. Viene la prova del fuoco ciò che è oro rimane, ciò che non è oro sparisce.

Così è della fede. La prova della fede, o il fuoco che verifica la solidità e consistenza della nostra fede, è la sofferenza.

Ogni sofferenza deve liberare il nostro spirito, la nostra anima, il nostro corpo da ogni imperfezione di peccato, dai vizi, dalle venialità, da tutto ciò che ancora ci lega alla terra.

La sofferenza si potrebbe paragonare al torchio. Esso spreme in modo così forte ciò che viene messo dentro, che alla fine solo ciò che è solido rimane, tutto ciò che è liquido scompare.

Così è della prova della fede con la sofferenza. Essa, la sofferenza, separa cielo e terra, pensieri di Dio e dell’uomo, volontà di Dio e dell’uomo, perché in noi rimangano solo i pensieri e la volontà di Dio, scompaia ciò che appartiene alla terra perché dobbiamo rivestirci solo di ciò che appartiene al cielo.

Se non viene operata questa separazione, il Cielo non potrà prendere possesso di noi e noi saremo sempre della terra, apparterremo ad essa.

Invece con la sofferenza a poco a poco il nostro corpo si prepara per il cielo.

Si pensi anche alla crocifissione di Cristo Gesù. Lui quando è nato ricevette un vestito per attraversare la terra. Solo questo prese dalla nostra terra assieme a quel poco di nutrimento quotidiano.

Quando partì verso il Cielo si spogliò anche di quel vestito prestato e lo lasciò alla terra, alla quale apparteneva.

Alla terra lasciò il suo sangue che versò su di essa e anche il suo corpo lo abbandonò al sepolcro.

Reso però perfetto attraverso le cose che patì era pronto per rivestirsi di Cielo e il Signore lo rivestì di tutta la gloria del Cielo nella risurrezione del suo corpo.

È questo il mistero della sofferenza. Essa serve a provare la nostra fede e a renderla perfetta in ogni sua manifestazione.

Serve a preparare il nostro corpo per il cielo, allo stesso modo che preparò il corpo di Cristo Gesù.

La fede è nostra lode, gloria e onore se è perfetta, santa, purificata da ogni male, lavata da ogni errore, conservata intatta fino all’ultimo dei nostri giorni.

È lode, onore e gloria se si trasforma per noi in benedizione eterna: ***“Venite benedetti del Padre mio per ricevere in eredità il Regno”.***

Se non si trasforma in benedizione, di sicuro la nostra fede sarà di ignominia eterna, di vergogna perenne.

Il Signore ci aveva fatto un dono così ricco, carico di eternità e noi lo abbiamo sciupato. Abbiamo fallito la nostra esistenza.

La manifestazione di Cristo Gesù è quella che avverrà negli ultimi tempi, nel giorno del giudizio finale, quando saremo chiamati al suo cospetto per essere giudicati secondo la nostra fede.

La verità di questo versetto è la seguente: la fede va sempre provata; senza prova non c’è vera fede.

Chi cade nella prova, neanche costui ha vera fede. La sua è solo una parvenza; quella che lui vive non è verità.

**[8]voi lo amate, pur senza averlo visto; e ora senza vederlo credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa,**

È Cristo Gesù la fonte unica e vera della nostra fede, ma anche la fonte unica e vera della nostra gioia.

Quando Cristo è fonte di gioia per noi? È fonte di vera gioia quando lo si ama.

Chi ama veramente Cristo è nella gioia, anche se il suo corpo è avvolto dalla sofferenza, dalla prova. Chi non ama veramente Cristo, non è nella gioia, anche se il suo corpo è privo di una qualsiasi prova, o sofferenza.

Oggi il mondo confonde la gioia con lo stordimento del corpo, con il concedere al corpo ogni vizio.

Questa non è gioia, mai lo potrà divenire. Ogni gioia che nasce dalle cose della terra in verità non è gioia, è solo vuoto e illusione. È vuoto e illusione perché il cuore non può mai colmarsi con le cose della terra.

Il cuore lo può colmare solo Dio e quindi solo Lui può essere la gioia dell’uomo.

Il cuore pieno di Dio è nella gioia, nonostante il vuoto umano. Il cuore pieno delle cose del mondo è nella tristezza perché è nel vuoto di Dio.

Pietro ha visto il Signore. Lo ha conosciuto. Ha vissuto con Lui prima e dopo la Risurrezione. Lo ama, perché lo ha visto, incontrato, conosciuto, frequentato. Dal Signore è stato chiamato, istruito, perdonato, amato.

Possono quanti non hanno visto il Signore, amarlo? Possono credere il Lui. Qual è il fondamento dell’amore e della fede? È solamente la “visione”, oppure c’è un fondamento che supera la stessa “visione”?

Il problema lo risolve San Giovanni nel suo Vangelo, narrando ciò che è avvenuto proprio il giorno della risurrezione del Signore e otto giorni dopo.

*Vangelo secondo Giovanni - cap. 20,1-31: “Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!.*

*Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti.*

*I discepoli intanto se ne tornarono di nuovo a casa. Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: Donna, perché piangi? Rispose loro: Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto. Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: Donna, perché piangi? Chi cerchi? Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo. Gesù le disse: Maria! Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: Rabbunì!, che significa: Maestro! Gesù le disse: Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va’ dai miei fratelli e dì loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro. Maria di Màgdala andò subito ad annunziare ai discepoli: Ho visto il Signore e anche ciò che le aveva detto.*

*La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: Pace a voi! Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi. Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi.*

*Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: Abbiamo visto il Signore! Ma egli disse loro: Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò. Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: Pace a voi! Poi disse a Tommaso: Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente! Rispose Tommaso: Mio Signore e mio Dio! Gesù gli disse: Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!*

*Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome”.*

La soluzione alle domande iniziali la troviamo nella frase di Gesù: ***“beati quelli che pur non avendo visto crederanno!”.***

La fede non nasce dalla visione, altrimenti ognuno dovrebbe vedere Cristo Gesù, come Tommaso.

La fede nasce dalla testimonianza resa a Cristo dal cristiano con una vita da risorto in Cristo.

La testimonianza da sola non è sufficiente, non basta. Alla testimonianza occorre aggiungere la Parola vera di Cristo Gesù, secondo la sua divina verità.

La fede nasce dalla predicazione del Vangelo. Neanche la predicazione unita alla testimonianza - Parola vera e Vita da risorti in Cristo – bastano, sono sufficienti.

Per credere occorre che lo Spirito Santo tocchi il nostro cuore e lo convinca, lo faccia aderire alla Parola, lo muova verso Cristo, lo attiri al Padre, lo aggreghi alla comunità dei redenti.

Lo Spirito Santo è portato nel mondo dalla verità e dalla santità del missionario. Se il missionario non è vero della verità di Dio e santo della santità di Cristo Gesù, lo Spirito Santo neanche è nella parola del missionario e la parola che egli dice lascia freddo il cuore, lo lascia insensibile, di pietra.

È lo Spirito Santo la vita della fede nel mondo. Ma per generare nuovi figli a Dio Lui necessita di una madre, allo stesso modo che necessitò di una madre per dare vita al Figlio dell’Altissimo secondo la carne.

Il cristiano è madre nella fede, come la Vergine Maria. Lo Spirito Santo opera la fede nei cuori, se la madre è pronta e disponibile.

Perché la fede nasca in un cuore occorre il sì pieno e totale, integro, santo e puro del cristiano alla Verità di Cristo, il sì a tutto il Vangelo da dire e da fare.

Quando il cristiano, che come la Vergine Maria, dice il suo sì a tutta la Parola, lo Spirito interviene e nel momento stesso in cui la vera Parola di Dio giunge all’orecchio, Lui, che è nel cuore di chi dice la Parola, con la Parola scende nel cuore di chi l’ascolta e lo tocca, lo trafigge, lo muove perché accolga la Parola, si converta, si lasci perdonare i peccati, si lasci fare una cosa nuova in Cristo Gesù.

Inizia poi tutto il cammino nella fede che dovrà portare il credente in Cristo a farsi Lui ora strumento di riconciliazione, di conversione, di santificazione, di glorificazione del Padre in spirito e verità.

Quando la “Madre” – il cristiano – è santa, lo Spirito di Dio sempre genera nuovi figli alla verità, al Vangelo, alla grazia, in Cristo Gesù nostro Signore.

È questo il motivo per cui non è necessaria la ***“visione”***. Del resto che serve una ***“visione”*** senza l’interiore convincimento dello Spirito Santo?

Se invece c’è lo Spirito di Dio, Lui rende credibile la Parola alla mente e la fa accogliere dal cuore. Nasce la fede. È il miracolo della vita di grazia e di verità che continua.

Anche Paolo taglia corto in ordine a questo problema e dice semplicemente che la fede nasce dalla predicazione.

*Lettera ai Romani - cap. 10,1-21: “Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera sale a Dio per la loro salvezza. Rendo infatti loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza; poiché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della legge è Cristo, perché sia data la giustizia a chiunque crede. Mosè infatti descrive la giustizia che viene dalla legge così: L'uomo che la pratica vivrà per essa. Invece la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? Questo significa farne discendere Cristo; oppure: Chi discenderà nell'abisso? Questo significa far risalire Cristo dai morti.*

*Che dice dunque? Vicino a te è la parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore: cioè la parola della fede che noi predichiamo. Poiché se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza.*

*Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che l'invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.*

*Ora, come potranno invocarlo senza aver prima creduto in lui? E come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi? E come lo annunzieranno, senza essere prima inviati? Come sta scritto: Quanto son belli i piedi di coloro che recano un lieto annunzio di bene!*

*Ma non tutti hanno obbedito al vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione? La fede dipende dunque dalla predicazione e la predicazione a sua volta si attua per la parola di Cristo. Ora io dico: Non hanno forse udito? Tutt'altro: per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino ai confini del mondo le loro parole. E dico ancora: Forse Israele non ha compreso? Già per primo Mosè dice: Io vi renderò gelosi di un popolo che non è popolo; contro una nazione senza intelligenza susciterò il vostro sdegno. Isaia poi arriva fino ad affermare: Sono stato trovato da quelli che non mi cercavano, mi sono manifestato a quelli che non si rivolgevano a me, mentre di Israele dice: Tutto il giorno ho steso le mani verso un popolo disobbediente e ribelle!”.*

La Parola è la chiave della vita. La Parola deve essere quella di Cristo. A chi dona la Parola vera di Cristo, lo Spirito Santo risponde sempre con il dono della fede nei cuori.

Questa è la verità. Si può credere senza vedere e anche si può amare senza vedere, perché l’amore cristiano è la consegna della nostra volontà a Colui nel quale si crede e che la Parola, unita alla testimonianza, ci annunzia.

La nascita della fede è insieme mistero e miracolo. È mistero perché nessuno conosce le vie attraverso cui una persona giunge alla fede. È un miracolo perché ogni fede che nasce in un cuore è solo opera dello Spirito Santo.

***Un’annotazione importante da fare è questa***: noi non crediamo in Cristo direttamente, crediamo nel Cristo che ci annunzia la Parola.

Noi non predichiamo Cristo e questi Crocifisso. Predichiamo la Parola che ci annunzia Cristo e questi Crocifisso.

La via della fede è la Parola e senza Parola non c’è fede. Perché senza Parola non c’è obbedienza.

Ora l’obbedienza non è a Cristo. È alla Parola di Cristo, alla volontà di Cristo, alla verità di Cristo.

Accogliere Cristo è accogliere la Sua Parola e chi non accoglie la Sua Parola non accoglie Cristo.

Accogliere Cristo è accogliere tutta la verità di Cristo. Chi non accoglie la verità di Cristo, non accoglie Cristo.

Il cristiano che crede e che ama è invitato ad esultare di gioia indicibile e gloriosa.

Deve esultare a motivo dei contenuti della sua fede. Lui non crede in qualcosa di effimero, di terreno, di superficiale, in qualcosa che è aleatorio, insignificante, cosa di cui si potrebbe fare a meno, cosa che se c’è o non c’è non cambia per nulla la nostra condizione attuale.

La gioia cui è invitato il cristiano è una gioia indicibile e gloriosa. Essa nasce in lui dalla speranza, dall’attesa di ciò che sta per compiersi.

È indicibile perché nessuna lingua umana può semplicemente descrivere ciò che attende il cristiano.

È gloriosa perché discende da Dio, viene dal Dio della gloria. Se viene dal Dio della gloria ciò che si attende è veramente qualcosa che va infinitamente oltre l’umano.

Tutto ciò che è umano non può essere glorioso. È fallace, fugace, perituro, ignominioso, non dura, perisce, svanisce, si perde, muore, scompare.

Tutto ciò invece che è divino è ricco di grazia, di verità, di santità, di eternità. È ricco della stessa gloria che avvolge Dio e che è vita eterna.

Per questo il cristiano deve gioire. Ciò che lo attende è qualcosa di oltre il finito terreno, è qualcosa di infinito soprannaturale e questo infinito che lo attende è Dio stesso, è la comunicazione della sua eternità, della sua immortalità, della pienezza della sua santità, di ogni altro dono divino, che Dio ha già preparato per quanti credono in Cristo secondo la nuova legge della fede: ***credere e amare senza vedere***.

**[9]mentre conseguite la mèta della vostra fede, cioè la salvezza delle anime.**

Perché si crede? In parte a questa domanda si è già risposto, quando si è citato il capitolo 15 della Prima Lettera ai Corinzi. Noi crediamo nella risurrezione di Gesù Cristo dai morti. Crediamo per risorgere in Lui, con Lui, per Lui, nell’ultimo giorno, nel suo corpo glorioso, per il suo corpo glorioso.

La nostra fede ha un inizio, un cammino, un suo compimento.

L’inizio è quando accogliamo la Parola e la facciamo nostra verità, verità della nostra vita.

Il cammino dura dal momento dell’ascolto della prima Parola su Cristo Gesù fino all’ultimo respiro della nostra vita.

Il suo compimento è quando avremo conseguito la salvezza eterna nel Cielo.

Solo allora possiamo dire di aver portato a compimento l’opera della nostra fede. Fino a quel giorno c’è sempre il rischio, o il pericolo di aver creduto invano, per niente.

Noi siamo chiamati a portare la nostra anima nel Cielo e la porteremo di sicuro se cammineremo di Parola di Vangelo in Parola di Vangelo, di verità di Cristo in verità di Cristo.

Solo quando è nel Cielo possiamo affermare che l’anima è salva. Fino a quel momento dobbiamo compiere l’opera della nostra salvezza con timore e tremore, come ci insegna l’Apostolo Paolo.

Oggi molti cristiani vivono come se non avessero anima da portare nel cielo. Si comportano come se tutto si svolgesse nel teatro di questo mondo.

Costoro ignorano che è tutto nel cielo il nostro futuro. La terra non ha futuro per l’uomo. L’istante non può essere futuro. L’istante è attimo e ogni attimo è presente.

Confondere il presente, l’attimo, il momento con il futuro è una grande lacuna che si è venuta a creare nella fede e la inficia in ogni sua parte.

Chi vuole operare pastoralmente con frutti, deve iniziare con il donare all’uomo la verità sull’anima da salvare, da portare nel cielo, sulla meta da conseguire, sul futuro da realizzare.

È falsa ogni pastorale che pensa alle cose del corpo, ma per nulla si interessa delle cose dell’anima.

Pietro ci dice che dobbiamo portare a compimento il mistero della nostra salvezza. Anzi per Lui è questa la verità della verità che ogni cristiano conosce e per questo lui non l’annunzia neanche in modo esortativo, la ricorda è basta, perché per lui è ovvio, naturale, che la fede conduce nel Cielo.

Per Lui è naturale che questa sia la fruttificazione vera della fede. Una fede che non sfocia nell’eternità e nella salvezza dell’anima dopo i nostri brevi giorni mortali sulla nostra terra, è una fede vuota, vana, inane. È una fede che non trasforma la realtà presente, perché manca di anelito, di zelo, di audacia per le cose di lassù.

In questo cammino verso il conseguimento della meta della nostra speranza che è la salvezza della nostra anima nel cielo, il cristiano deve gioire, esultare, lodare e benedire il Signore, per il grande dono della salvezza che gli ha concesso.

La salvezza è merito di Cristo per noi sulla croce, e ci è data come dono gratuito dell’amore di Dio, dono di misericordia, di pietà, di compassione, dono di purissimo amore.

**[10]Su questa salvezza indagarono e scrutarono i profeti che profetizzarono sulla grazia a voi destinata [11]cercando di indagare a quale momento o a quali circostanze accennasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando prediceva le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che dovevano seguirle.**

In questi due versetti lo sguardo della fede viene rivolto verso il passato.

Il passato non è storia vissuta dalla volontà dell’uomo, o frutto delle sue opere in bene o in male, di bontà o di cattiveria, di negligenza o di malvagità.

Il passato verso cui si guarda è profezia, annunzio di salvezza, manifestazione di un intervento di Dio che si sarebbe compiuto nei tempi e nelle modalità stabilite da Dio.

Questo passato di profezia parla infatti della sofferenza di un Servo giusto che espia le iniquità di molti.

Questo passato di profezia annunzia la liberazione dell’uomo, ma attraverso una morte redentrice.

Volendo specificare nei dettagli ogni parola annunziata, scaturiscono le seguenti verità:

* **Su questa salvezza indagarono e scrutarono i profeti che profetizzarono sulla grazia a voi destinata:** La salvezza è quella operata da Cristo Gesù. È quella che si compie in Lui, con Lui, per Lui.
* Su questa salvezza cristica indagarono e scrutarono i profeti. La loro profezia non era soltanto rivolta verso l’Antica Alleanza, ma anche verso un futuro che presto si sarebbe compiuto e in questo futuro l’opera del Signore che veniva preannunziata, o profetizzata, era proprio la Nuova Alleanza, o la salvezza che sarebbe avvenuta per mezzo dell’espiazione vicaria del Servo del Signore.
* Da precisare che “indagare e scrutare” devono essere letti secondo il linguaggio profetico.
* Loro indagano e scrutano all’interno della rivelazione, perché la loro è vera rivelazione di un’opera di Dio che si sarebbe dovuta compiere nella nostra storia.
* Quella dei profeti non è indagine umana, né discernimento umano. La loro è vera profezia, vero annunzio, vera rivelazione, vera manifestazione della volontà di Dio.
* La grazia è quella della salvezza, che per noi consiste nell’adozione a figli di Dio e nell’essere stati costituiti eredi del Paradiso.
* I profeti vedono con gli occhi del loro spirito questo mondo nuovo che Dio si sta accingendo a fare e lo annunziano.
* Nulla di umano in quello che loro dicono. Tutto è invece manifestazione e rivelazione dell’opera che Dio sta per realizzare in nostro favore.
* **Cercando di indagare a quale momento o a quali circostanze accennasse lo Spirito di Cristo che era in loro:** La legge della profezia è severa, rigida. Essa annunzia il fatto, annunzia la verità del fatto, dice la storicità dell’evento. Ciò che essa dice si compirà, avverrà. Questa è la prima legge.
* La seconda legge della profezia richiede l’attesa. Il cuore dell’uomo deve sapere aspettare. Ciò che il Signore dice, si compie. Si compie di certo. La certezza è fondata nella eternità e stabilità di Dio, non sull’uomo, o sulla sua storia. La storia non dà certezze, perché ciò che è dell’uomo è avvolto sempre dall’incertezza, dalla vaghezza, dall’indeterminazione.
* L’uomo però è sempre tentato nella fede. Il Signore dice, ha detto, dirà. Ma l’uomo pensa che quella di Dio sia una parola in tutto simile alla sua: senza efficacia, senza compimento e per questo dubita e cade dalla fede.
* A chi vuole vincere ogni dubbio nella fede ecco quanto insegna il profeta Abacuc:

*Abacuc - cap. 1,1-17: “Oracolo che ebbe in visione il profeta Abacuc. Fino a quando, Signore, implorerò e non ascolti, a te alzerò il grido: Violenza! e non soccorri? Perché mi fai vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione? Ho davanti rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese. Non ha più forza la legge, né mai si afferma il diritto. L'empio infatti raggira il giusto e il giudizio ne esce stravolto.*

*Guardate fra i popoli e osservate, inorridite e ammutolite: c'è chi compirà ai vostri giorni una cosa che a raccontarla non sarebbe creduta. Ecco, io faccio sorgere i Caldei, popolo feroce e impetuoso, che percorre ampie regioni per occupare sedi non sue. Egli è feroce e terribile, da lui esce il suo diritto e la sua grandezza. Più veloci dei leopardi sono i suoi cavalli, più agili dei lupi della sera. Balzano i suoi destrieri, venuti da lontano, volano come aquila che piomba per divorare. Tutti avanzano per la rapina. La loro faccia è infuocata come il vento d'oriente, ammassano i prigionieri come la sabbia.*

*Egli dei re si fa beffe, e dei capi si ride; si fa gioco di ogni fortezza, assale una città e la conquista. Poi muta corso il vento: passa e paga il fio. Questa la potenza del mio Dio! Non sei tu fin da principio, Signore, il mio Dio, il mio Santo? Noi non moriremo, Signore. Tu lo hai scelto per far giustizia, l'hai reso forte, o Roccia, per castigare. Tu dagli occhi così puri che non puoi vedere il male e non puoi guardare l'iniquità, perché, vedendo i malvagi, taci mentre l'empio ingoia il giusto? Tu tratti gli uomini come pesci del mare, come un verme che non ha padrone. Egli li prende tutti all'amo, li tira su con il giacchio, li raccoglie nella rete, e contento ne gode. Perciò offre sacrifici alla sua rete e brucia incenso al suo giacchio, perché fanno grassa la sua parte e succulente le sue vivande. Continuerà dunque a vuotare il giacchio e a massacrare le genti senza pietà?”.*

*Abacuc - cap. 2,1-20: “Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti. Il Signore rispose e mi disse: Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette perché la si legga speditamente. E` una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede.*

*La ricchezza rende malvagi; il superbo non sussisterà; spalanca come gli inferi le sue fauci e, come la morte, non si sazia, attira a sé tutti i popoli, raduna per sé tutte le genti. Forse che tutti non lo canzoneranno, non faranno motteggi per lui? Diranno: Guai a chi accumula ciò che non è suo, e fino a quando? e si carica di pegni!*

*Forse che non sorgeranno a un tratto i tuoi creditori, non si sveglieranno i tuoi esattori e tu diverrai loro preda? Poiché tu hai spogliato molte genti, gli altri popoli spoglieranno te, a causa del sangue umano versato, della violenza fatta alla regione, alla città e ai suoi abitanti. Guai a chi è avido di lucro, sventura per la sua casa, per mettere il nido in luogo alto, e sfuggire alla stretta della sventura. Hai decretato il disonore alla tua casa; hai soppresso popoli numerosi, hai fatto del male contro te stesso.*

*La pietra infatti griderà dalla parete e dal tavolato risponderà la trave. Guai a chi costruisce una città sul sangue e fonda un castello sull'iniquità. Non è forse volere del Signore degli eserciti che i popoli fatichino per il fuoco e le nazioni si stanchino per un nulla? Poiché, come le acque colmano il mare, così la terra dovrà riempirsi di conoscenza della gloria del Signore. Guai a chi fa bere i suoi vicini versando veleno per ubriacarli e scoprire le loro nudità.*

*Ti sei saziato di vergogna, non di gloria. Bevi, e ti colga il capogiro. Si riverserà su di te il calice della destra del Signore e la vergogna sopra il tuo onore, poiché lo scempio fatto al Libano ricadrà su di te e il massacro degli animali ti colmerà di spavento, a causa del sangue umano versato, della violenza fatta alla regione, alla città e a tutti i suoi abitanti. A che giova un idolo perché l'artista si dia pena di scolpirlo? O una statua fusa o un oracolo falso, perché l'artista confidi in essi, scolpendo idoli muti? Guai a chi dice al legno: Svegliati, e alla pietra muta: Alzati. Ecco, è ricoperta d'oro e d'argento ma dentro non c'è soffio vitale. Il Signore risiede nel suo santo tempio. Taccia, davanti a lui, tutta la terra!*

* Altra verità da aggiungere è questa: i profeti parlano per mozione dello Spirito Santo. Lo Spirito del Signore che conosce ciò che il Padre si sta accingendo ad operare per la salvezza dell’uomo, lo rivela attraverso la voce dei profeti. Questi infatti non parlano nel loro nome e per proprio conto. Parlano nel nome del Signore e per suo comando.
* Ciò che lo Spirito dice loro, loro lo dicono al mondo intero. Se lo Spirito Santo parla, loro parlano; se lo Spirito tace, anche loro tacciono.
* Per questo sono profeti, voce cioè di Dio e dello Spirito Santo: loro prestano la voce al Signore, la prestano allo stesso modo di una tromba, o di un qualsiasi altro strumento a fiato. Quando il fiato passa attraverso la tromba, questa suona e suona finché passa il fiato. Quando il fiato non passa più, la tromba tace e tace per tutto il tempo in cui il fiato smette di passare.
* Come la tromba non ha fiato proprio, così il profeta non ha parola propria, voce propria, verità propria, messaggio proprio, annunzio proprio.
* **Quando prediceva le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che dovevano seguirle:** Di Cristo si annunziano insieme patimenti e gloria, sofferenze ed esaltazione, umiliazioni ed innalzamento, dolore e frutti di esso, che non sono solo per Lui, ma per tutti coloro che in Lui crederanno.
* Il mistero di Cristo è quindi duplice: di morte e di vita, di croce e di risurrezione, di annientamento ma anche di elevazione alla destra del Padre; si sottopone al giudizio del mondo, ma anche è costituito giudice del mondo.
* Lui piega il ginocchio per umiltà dinanzi agli uomini che lo accusano, lo giudicano, lo condannano, lo appendono alla croce, lo depongono nel sepolcro. Dinanzi a Lui ogni ginocchio si piegherà per tutta l’eternità. Non solo la sua Parola è l’unica legge per il giudizio. Lui è Giudice e la sua Parola la legge del giudizio, per assolvere e per condannare il mondo intero.
* Di questo duplice mistero di Cristo parla tutta la Scrittura. Citiamo solo due brani: Isaia e il Salmo 21:

***Isaia - cap. 52,13-53,12****: “Ecco,* ***il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e molto innalzato****. Come molti si stupirono di lui tanto* ***era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma*** *da quella dei figli dell'uomo così si meraviglieranno di lui molte genti; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai ad essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito.*

*Chi avrebbe creduto alla nostra rivelazione? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? E` cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in lui diletto. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.*

*Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà  salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.*

*Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua sorte? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per l'iniquità del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in espiazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.*

*Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà la loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha consegnato se stesso alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori”.*

*Salmo - cap. 21,1-32: “Al maestro del coro. Sull'aria: Cerva dell'aurora. Salmo. Di Davide.*

*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Tu sei lontano dalla mia salvezza: sono le parole del mio lamento. Dio mio, invoco di giorno e non rispondi, grido di notte e non trovo riposo. Eppure tu abiti la santa dimora, tu, lode di Israele.*

*In te hanno sperato i nostri padri, hanno sperato e tu li hai liberati; a te gridarono e furono salvati, sperando in te non rimasero delusi.*

*Ma io sono verme, non uomo, infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo. Mi scherniscono quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: Si è affidato al Signore, lui lo scampi; lo liberi, se è suo amico. Sei tu che mi hai tratto dal grembo, mi hai fatto riposare sul petto di mia madre.*

*Al mio nascere tu mi hai raccolto, dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio. Da me non stare lontano, poiché l'angoscia è vicina e nessuno mi aiuta. Mi circondano tori numerosi, mi assediano tori di Basan. Spalancano contro di me la loro bocca come leone che sbrana e ruggisce. Come acqua sono versato, sono slogate tutte le mie ossa. Il mio cuore è come cera, si fonde in mezzo alle mie viscere. E` arido come un coccio il mio palato, la mia lingua si è incollata alla gola, su polvere di morte mi hai deposto. Un branco di cani mi circonda, mi assedia una banda di malvagi; hanno forato le mie mani e i miei piedi, posso contare tutte le mie ossa. Essi mi guardano, mi osservano: si dividono le mie vesti, sul mio vestito gettano la sorte.*

*Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, accorri in mio aiuto. Scampami dalla spada, dalle unghie del cane la mia vita. Salvami dalla bocca del leone e dalle corna dei bufali. Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea. Lodate il Signore, voi che lo temete, gli dia gloria la stirpe di Giacobbe, lo tema tutta la stirpe di Israele; perché egli non ha disprezzato né sdegnato l'afflizione del misero, non gli ha nascosto il suo volto, ma, al suo grido d'aiuto, lo ha esaudito. Sei tu la mia lode nella grande assemblea, scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli. I poveri mangeranno e saranno saziati, loderanno il Signore quanti lo cercano: Viva il loro cuore per sempre. Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra, si prostreranno davanti a lui tutte le famiglie dei popoli. Poiché il regno è del Signore, egli domina su tutte le nazioni.*

*A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra, davanti a lui si curveranno quanti discendono nella polvere. E io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza. Si parlerà del Signore alla generazione che viene; annunzieranno la sua giustizia; al popolo che nascerà diranno: Ecco l'opera del Signore!”.*

*[12]E fu loro rivelato che non per se stessi, ma per voi, erano ministri di quelle cose che ora vi sono state annunziate da coloro che vi hanno predicato il vangelo nello Spirito Santo mandato dal cielo; cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo.*

Il profeta svolge una duplice missione:

ricorda al popolo del Signore quali sono le esigenze dell’Alleanza stipulata al Sinai con Mosè, quali gli obblighi che da essa scaturiscono;

annunzia quanto il Signore ha intenzione di compiere per la salvezza di ogni uomo e le modalità storiche attraverso cui la sua volontà di salvezza troverà realizzazione nei tempi che verranno.

Poiché la volontà di Dio non si compie in tempi brevi, ma nei secoli che verranno, tutti i profeti hanno parlato per noi, non per loro.

Hanno parlato per coloro che sarebbero succeduti nella scena della storia. Ai presenti e a loro stessi altro non giovavano se non mostrando e rivelando la bellezza di quell’alleanza antica che il popolo continuamente trascurava.

Le cose preannunziate dai profeti si sono tutte compiute in Cristo Gesù. Questa verità è assoluta.

Cristo è il compimento di ogni parola pronunziata da Dio lungo tutto il corso dell’Antico Testamento. Ecco come lo attesta e lo annunzia San Paolo:

*Seconda lettera ai Corinzi - cap. 1,1-24: “Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, alla chiesa di Dio che è in Corinto e a tutti i santi dell'intera Acaia: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo. Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio.*

*Infatti, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione. Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale si dimostra nel sopportare con forza le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo. La nostra speranza nei vostri riguardi è ben salda, convinti che come siete partecipi delle sofferenze così lo siete anche della consolazione.*

*Non vogliamo infatti che ignoriate, fratelli, come la tribolazione che ci è capitata in Asia ci ha colpiti oltre misura, al di là delle nostre forze, sì da dubitare anche della vita. Abbiamo addirittura ricevuto su di noi la sentenza di morte per imparare a non riporre fiducia in noi stessi, ma nel Dio che risuscita i morti. Da quella morte però egli ci ha liberato e ci libererà, per la speranza che abbiamo riposto in lui, che ci libererà ancora, grazie alla vostra cooperazione nella preghiera per noi, affinché per il favore divino ottenutoci da molte persone, siano rese grazie per noi da parte di molti.*

*Questo infatti è il nostro vanto: la testimonianza della coscienza di esserci comportati nel mondo, e particolarmente verso di voi, con la santità e sincerità che vengono da Dio. Non vi scriviamo in maniera diversa da quello che potete leggere o comprendere; spero che comprenderete sino alla fine, come ci avete già compresi in parte, che noi siamo il vostro vanto, come voi sarete il nostro, nel giorno del Signore nostro Gesù. Con questa convinzione avevo deciso in un primo tempo di venire da voi, perché riceveste una seconda grazia, e da voi passare in Macedonia, per ritornare nuovamente dalla Macedonia in mezzo a voi ed avere da voi il commiato per la Giudea.*

*Forse in questo progetto mi sono comportato con leggerezza? O quello che decido lo decido secondo la carne, in maniera da dire allo stesso tempo sì, sì e no, no? Dio è testimone che la nostra parola verso di voi non è "sì" e "no".*

*Il Figlio di Dio, Gesù Cristo che abbiamo predicato tra voi, io, Silvano e Timoteo, non fu "sì" e "no", ma in lui c'è stato il "sì". E in realtà tutte le promesse di Dio in lui sono divenute "sì". Per questo sempre attraverso lui sale a Dio il nostro Amen per la sua gloria. E' Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo, e ci ha conferito l'unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito Santo nei nostri cuori. Io chiamo Dio a testimone sulla mia vita, che solo per risparmiarvi non sono più venuto a Corinto. Noi non intendiamo far da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siete già saldi”.*

Le cose annunziate dai profeti che si sono tutte realizzate in Cristo, Cristo compimento di ogni promessa di Dio, è ora il Vangelo che viene predicato a tutte le genti.

Anche il Vangelo, cioè il compimento della verità di Dio, della sua volontà, che è la verità di Cristo Gesù, non viene dagli uomini, ma dal Cielo, dallo Spirito Santo. È lo Spirito che insegna la verità di Dio in Cristo e di Cristo in Dio e questa verità è tutta contenuta nel Vangelo che viene ora predicato a tutte le genti che i Destinatari della Lettera hanno ascoltato e che Pietro ora ricorda.

Qual è in verità questo Vangelo se non uno solo: quello cioè che il mistero di Cristo si deve compiere tutto ed interamente nel cristiano? In lui si deve compiere il mistero della morte perché si compia anche il mistero della vita, il mistero dell’umiliazione perché si realizzi il mistero della glorificazione. Il mistero è uno solo, ma si realizza in due parti. L’una parte non può esistere senza l’altra e se una non si è realizzata neanche l’altra si realizzerà; ma anche: se l’altra non si realizza è perché la prima non è stata realizzata.

Se loro sono ora nella sofferenza, nella persecuzione, nel martirio domani saranno nella gioia, nell’esaltazione, nella vita eterna.

Questo è il mistero che dovrà compiersi in loro. Se si sta compiendo il mistero della morte significa che Dio ha posto mano a realizzare in loro anche il mistero della vita. Morte e vita è un unico, inscindibile mistero di salvezza.

Il mistero di Cristo Gesù è così alto, così profondo, così largo, così eterno ed infinito che anche gli Angeli desiderano fissarvi lo sguardo, al fine di comprenderne qualcosa.

Se gli Angeli desiderano fissare lo sguardo sul mistero di Cristo, quanto più questo desiderio deve essere del cristiano.

Lui si deve innamorare del mistero di Cristo, perché è la sua vita, il suo presente e il suo futuro, la sua storia, ma anche la sua eternità.

Chi ci rivela il mistero di Cristo è il Vangelo. Il Vangelo bisogna conoscere, il Vangelo meditare, il Vangelo contemplare, nel Vangelo perennemente tenere lo sguardo, se si vuole comprendere qualcosa di quel mistero che siamo chiamati ad incarnare nella nostra vita.

Il mistero di Cristo è dato dalla Parola del Vangelo. Senza la conoscenza della Parola, neanche c’è conoscenza del mistero e Cristo, il vero Cristo, è un estraneo per noi. Non solo è un estraneo, quanto anche un idolo, se lo si annunzia senza la verità tutta intera cui perennemente ci conduce lo Spirito Santo.

Questa eresia è il male odierno della Chiesa. Si parla di Cristo, ma senza il mistero di Cristo. Si parla di Lui, ma senza la pienezza della verità che lo riguarda e che lo fa vero alla nostra mente, al nostro cuore, alla nostra volontà.

Questo legame deve essere: perenne, inscindibile, inseparabile. Ogni separazione tra Parola e Cristo, ci fa essere senza Parola e senza Cristo.

Senza Parola non c’è Cristo e senza Cristo non c’è Parola. È in questa frase tutta la crisi della nostra pastorale e del nostro annunzio.

**[13]Perciò, dopo aver preparato la vostra mente all'azione, siate vigilanti, fissate ogni speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si rivelerà.**

Il cristiano è chiamato all’azione, all’opera. Un cristiano che non agisce, non è vero cristiano. Fede e opera, Parola e azione, verità e sua realizzazione, Vangelo e trasformazione in vita devono essere una sola cosa, sempre, in ogni circostanza, o momento.

Il cristiano non deve, né può operare ciò che vuole. La sua opera è una sola e una sola deve essere la sua azione.

Lui è chiamato a mettere in pratica ogni Parola di Cristo Gesù, secondo il comandamento che lo stesso Signore Gesù ci ha lasciato nel discorso della Montagna.

Se esce fuori della Parola di Cristo, l’opera compiuta non è secondo la fede, non appartiene a Cristo, non è secondo Dio. È dell’uomo e Dio non potrà mai farla, o dirla sua; non potrà mai ricolmarla di grazia di conversione, di giustificazione, di salvezza.

Su questa unità di Parola e di azione, o della Parola che si fa azione non può esistere alcun dubbio, o incertezza, né della mente, né del cuore.

Cosa significa allora *“dopo aver preparato la vostra mente all’azione”*, se non verificare che ogni nostra intenzione sia solo ed esclusivamente una messa in pratica della Parola di Gesù?

È questa l’azione del cristiano. A quest’azione si deve preparare. Vi si prepara meditando, comprendendo, studiando il Vangelo della verità, o della grazia di Dio, che è la Parola di Cristo Gesù, trasmessa a noi dagli Apostoli.

Il cristiano non ha altre opere da fare, se non quelle che scaturiscono dalla Parola. È questo l’insegnamento di Gesù Signore. Basta leggere l’ultimo capitolo del Discorso della Montagna (il 7°), e ci si potrà persuadere della ricchezza delle opere, o azioni che ci vengono chieste. Per la completezza è utile, anzi è cosa buona leggere anche il 5° e il 6°.

*Vangelo secondo Matteo - cap. 7,1-29: “Non giudicate, per non essere giudicati; perché col giudizio con cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con la quale misurate sarete misurati. Perché osservi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, mentre non ti accorgi della trave che hai nel tuo occhio? O come potrai dire al tuo fratello: permetti che tolga la pagliuzza dal tuo occhio, mentre nell'occhio tuo c'è la trave? Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e poi ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.*

*Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi. Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra? O se gli chiede un pesce, darà una serpe? Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele domandano!*

*Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti. Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa; quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!*

*Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro son lupi rapaci. Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li potrete riconoscere.*

*Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità.*

*Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande. Quando Gesù ebbe finito questi discorsi, le folle restarono stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità e non come i loro scribi”.*

Questa legge – preparare la mente all’azione – deve essere norma perenne della mente e del cuore, della volontà e dei sentimenti.

Ma per preparare secondo verità la mente all’azione occorre che il Vangelo venga quotidianamente ascoltato, meditato, letto, compreso, studiato. Tutto il cristiano deve conoscere del Vangelo e deve conoscerlo secondo verità.

Oggi purtroppo si agisce, anche molto, ma non secondo la verità del Vangelo. Si agisce senza Vangelo, quando non si opera contro il Vangelo.

Ciò significa che c’è un’opera che non è la traduzione esatta della fede, non è perfetta incarnazione della Parola, non è traduzione in opera della verità di Cristo Gesù.

Il futuro di santità della Chiesa e del mondo è in questa identità di Parola e di opera, di Vangelo e di vita, di verità e di storia.

Non basta conoscere il Vangelo per agire secondo il Vangelo. C’è una tentazione così sottile, subdola, capace di trasformarci anche il Vangelo, facendo passare per Vangelo ciò che Vangelo non è.

Per questo il cristiano è chiamato alla vigilanza, ad essere attento, circospetto, prudente, saggio oltre misura.

Conoscendo le macchinazioni di satana, deve prestare ogni attenzione per non cadere in tentazione e la tentazione per il cristiano è una sola: agire ma senza Vangelo, senza Parola, senza Verità.

Non si è vigilanti quando si opera: o senza fede, o senza carità, o senza speranza. Si può peccare contro una sola di queste virtù, oppure contro due, o contro tutte insieme.

Chi pecca contro una sola di queste virtù, non è vigilante. È già caduto in tentazione. La sua anima è esposta alla morte eterna.

Pietro dona una regola efficace per non cadere mai dalla vigilanza cristiana. Non cade chi fissa lo sguardo sull’eredità eterna che Dio ci darà al momento della nostra morte, oppure fissa lo sguardo sulla risurrezione gloriosa di cui Cristo Gesù ci farà dono al momento della sua venuta, quando cioè verrà per giudicare i vivi e i morti nel giudizio finale.

La speranza cristiana, quella vera, coltivata e portata a maturazione nel nostro cuore, è baluardo potente contro la tentazione. Essa aiuta e non di poco ad essere vigilanti in ogni cosa.

È l’attesa del Cielo la forza di essere vigilanti e di perseverare sino alla fine. Chi non attende il Cielo, chi non ha forte in lui la speranza, di certo soccomberà.

Pietro questo lo sa e invita i cristiani dispersi e pellegrini nel mondo a camminare spediti verso la Patria eterna.

È questa la loro dimora ed è in questa dimora che loro troveranno la pace, la vita, ogni dono di grazia divina. Tutto è nell’eternità, perché niente per il cristiano è più su questa terra.

Salva il mondo chi predica secondo verità la speranza cristiana. Senza vera attesa del Cielo, la terra diviene porta dell’inferno.

La grazia della vita eterna ci sarà data quando Cristo si rivelerà, cioè nell’ultimo giorno con la risurrezione del nostro corpo; nell’ultimo giorno della nostra vita con l’ingresso dell’anima in paradiso, se sulla terra è stata vigilante ed è vissuta solo di Cristo e per Cristo.

**[14]Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri d'un tempo, quando eravate nell'ignoranza,**

Il cristiano ha una sua particolare vocazione: quella di essere nel mondo, ma di non essere del mondo.

Tutti i cristiani devono essere nel mondo perché appartengono ad esso come il sale al cibo, la luce agli occhi. Essi devono dare al mondo il gusto di Dio, la luce della verità e della santità.

Non possono però divenire tenebra con la tenebra del mondo, né insipienza dell’insipienza del mondo. Loro devono distinguersi dal mondo. Tenebre e luce non possono mai divenire una cosa sola.

Avendo il cristiano questa vocazione a non conformarsi ai desideri d’un tempo, perché ormai in lui deve abitare un solo desiderio, quello di Cristo Gesù, egli deve anche mettere ogni obbedienza per la sua realizzazione.

L’obbedienza è una sola: alla Parola, alla Verità, al Vangelo, alla Rivelazione, alla Luce che Dio ha fatto risplendere su di noi.

Il cristiano è figlio obbediente. È figlio di Dio ed è obbediente a Dio. Non c’è però vera, autentica obbedienza a Dio che non sia obbedienza alla Parola, al Vangelo, alla Verità, o semplicemente alla fede.

Il cristiano non si conforma ai desideri d’un tempo, o del mondo solo ad una condizione: che viva per intero il Discorso della Montagna.

È questa Parola forte di Gesù che segna il nostro cambiamento di vita. Finché tutta questa Parola non sarà nel nostro cuore, non farà parte della nostra vita, ci sarà sempre un desiderio del mondo che guida e dirige il nostro cuore, la nostra mente, la nostra volontà.

Il cristiano viveva nell’ignoranza quando ancora non conosceva Cristo Gesù.

È Cristo la verità di Dio per ogni uomo. È Cristo la santità di Dio per ogni uomo. È Cristo la speranza per ogni uomo. Ma anche è la sua carità la carità per ogni uomo.

Chi è senza Cristo, è senza verità e quindi è nell’ignoranza. Può anche conoscere tutto ciò che appartiene alla terra, ma è sempre ignorante per le cose del cielo, per tutto ciò che concerne la salvezza dell’anima e la vita eterna.

Se la verità di Cristo è inesistente nel cuore e nella mente, cuore e mente sono nell’ignoranza. Se sono nell’ignoranza, il mondo e la sua falsità prendono il sopravvento e conducono l’uomo nei desideri di questo mondo.

Una verità merita di essere evidenziata con tutta la chiarezza possibile, lo esige la purezza e la santità della nostra fede.

Chi leva il cuore e la mente dall’ignoranza è la conoscenza della Parola di Gesù. Più si conosce la verità della Parola e del mistero in esso racchiuso e più ci si libera dall’ignoranza, meno si conosce e più ci si inabissa nella non conoscenza del vero Dio.

Come c’è il passaggio dall’ignoranza alla vera conoscenza, così anche è sempre possibile il passaggio inverso: dalla conoscenza all’ignoranza.

Il primo avviene per l’ascolto della predicazione e dell’insegnamento degli Apostoli. Il secondo si realizza trascurando l’assidua frequentazione della Parola del Vangelo, secondo la fede della Chiesa.

Avviene anche per falso insegnamento della dottrina cristiana. Avviene perché si tralasciano alcune regole fondamentali in ordine al permanere nella retta conoscenza del mistero di Gesù Signore.

Una di queste regole è la seguente: non è sufficiente l’ascolto comunitario della Parola nelle sue diverse forme, occorre anche la formazione individuale, personale. Ognuno ogni giorno deve dedicare alcuni momenti per curare la propria crescita in sapienza.

È questa l’unica via efficace perché dalla conoscenza non si salti nuovamente nell’ignoranza, con gravi danni per la nostra vita eterna.

Il cristiano oggi vive nell’ignoranza di Cristo. Questa verità è attestata quotidianamente dalla storia che il cristiano vive.

Perché è nell’ignoranza? Cosa fare perché esca da essa?

È nell’ignoranza perché per lunghissimi anni si è trascurato di nutrirlo di Parola di Dio, ma anche perché quando lo si nutriva anziché Parola di Dio gli si dava parole d’uomo, frasi della terra, concetti della nostra mente.

Per ricondurlo nella vera conoscenza del mistero si deve operare una cosa sola: annunziargli e ricordargli la Parola di Cristo Gesù secondo pienezza di grazia e di verità.

O si insegna all’uomo il Vangelo e come bisogna viverlo in ogni sua parte, oppure l’ignoranza conquisterà ogni cuore e lo condurrà alla rovina nel tempo e nell’eternità.

**[15]ma ad immagine del Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta; [16]poiché sta scritto: Voi sarete santi, perché io sono santo.**

Ogni uomo è stato creato ad immagine e a somiglianza del suo Dio.

È questa la natura dell’uomo. È anche questa la sua vocazione: riflettere in ogni istante della sua vita l’immagine che Dio ha profuso in lui.

Dio però non ha lasciato all’uomo la libertà di determinare da sé ciò che è conforme all’immagine e ciò che le è difforme.

Lui stesso, fin dal primo istante ha detto all’uomo – maschio e femmina – ciò che devono fare e ciò che non devono fare. Questo emerge già dal primo capitolo della Genesi:

*Genesi - cap. 1,26-31: “E Dio disse: Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra. Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra.*

*Poi Dio disse: Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde. E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.*

*Genesi - cap. 2,1-25: “Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Allora Dio, nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro.*

*Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto. Queste le origini del cielo e della terra, quando vennero creati.*

*Quando il Signore Dio fece la terra e il cielo, nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e nessuno lavorava il suolo e faceva salire dalla terra l'acqua dei canali per irrigare tutto il suolo; allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, tra cui l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre intorno a tutto il paese di Avìla, dove c'è l'oro e l'oro di quella terra è fine; qui c'è anche la resina odorosa e la pietra d'ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre intorno a tutto il paese d'Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre ad oriente di Assur. Il quarto fiume è l'Eufrate.*

*Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti.*

*Poi il Signore Dio disse: Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile. Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome.*

*Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, ma l'uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile.*

*Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo.*

*Allora l'uomo disse: Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa. La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta. Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne. Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna”.*

Come si può constatare è Dio che fa ogni cosa per l’uomo, ma anche è Lui che decide ogni cosa per la creatura fatta a sua immagine e somiglianza.

La vita dell’uomo – maschio e femmina – è nella realizzazione della sua vocazione. Fuori della vocazione c’è solo morte. La vocazione è la vita dell’uomo e la vocazione dell’uomo è Dio, è in Dio, è da Dio, dalla sua natura che si fa Parola, Comandamento, Legge.

Ma l’uomo si è voluto fare come Dio, conoscitore del bene e del male, cioè si è voluto fare “essere” che determina, stabilisce lui ciò che è bene e ciò che è male. Fu la morte.

Dio inizia il grande lavoro per riportare l’uomo nella vita. Vi entra, se entra nella Parola, nel Comandamento, nella Legge.

Dio stabilisce con i figli di Israele un’alleanza di vita. La stabilisce sul fondamento dei dieci Comandamenti.

*Esodo - cap. 19,1-25: “Al terzo mese dall'uscita degli Israeliti dal paese di Egitto, proprio in quel giorno, essi arrivarono al deserto del Sinai. Levato l'accampamento da Refidìm, arrivarono al deserto del Sinai, dove si accamparono; Israele si accampò davanti al monte. Mosè salì verso Dio e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatti venire fino a me. Ora, se vorrete ascoltare la mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me la proprietà tra tutti i popoli, perché mia è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa. Queste parole dirai agli Israeliti.*

*Mosè andò, convocò gli anziani del popolo e riferì loro tutte queste parole, come gli aveva ordinato il Signore. Tutto il popolo rispose insieme e disse: Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo! Mosè tornò dal Signore e riferì le parole del popolo. Il Signore disse a Mosè: Ecco, io sto per venire verso di te in una densa nube, perché il popolo senta quando io parlerò con te e credano sempre anche a te. Mosè riferì al Signore le parole del popolo. Il Signore disse a Mosè: Va’ dal popolo e purificalo oggi e domani: lavino le loro vesti e si tengano pronti per il terzo giorno, perché nel terzo giorno il Signore scenderà sul monte Sinai alla vista di tutto il popolo. Fisserai per il popolo un limite tutto attorno, dicendo: Guardatevi dal salire sul monte e dal toccare le falde. Chiunque toccherà il monte sarà messo a morte. Nessuna mano però dovrà toccare costui: dovrà essere lapidato o colpito con tiro di arco. Animale o uomo non dovrà sopravvivere. Quando suonerà il corno, allora soltanto essi potranno salire sul monte.*

*Mosè scese dal monte verso il popolo; egli fece purificare il popolo ed essi lavarono le loro vesti. Poi disse al popolo: Siate pronti in questi tre giorni: non unitevi a donna. Appunto al terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni, lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di tromba: tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore.*

*Allora Mosè fece uscire il popolo dall'accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte. Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco e il suo fumo saliva come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto. Il suono della tromba diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con voce di tuono. Il Signore scese dunque sul monte Sinai, sulla vetta del monte, e il Signore chiamò Mosè sulla vetta del monte. Mosè salì. Poi il Signore disse a Mosè: Scendi, scongiura il popolo di non irrompere verso il Signore per vedere, altrimenti ne cadrà una moltitudine! Anche i sacerdoti, che si avvicinano al Signore, si tengano in stato di purità, altrimenti il Signore si avventerà contro di loro! Mosè disse al Signore: Il popolo non può salire al monte Sinai, perché tu stesso ci hai avvertiti dicendo: Fissa un limite verso il monte e dichiaralo sacro. Il Signore gli disse: Va’, scendi, poi salirai tu e Aronne con te. Ma i sacerdoti e il popolo non si precipitino per salire verso il Signore, altrimenti egli si avventerà contro di loro!. Mosè scese verso il popolo e parlò”.*

*Esodo - cap. 20,1-26: “Dio allora pronunciò tutte queste parole: Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù: non avrai altri dei di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù nel cielo né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, sono il tuo Dio, un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra il suo favore fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandi.*

*Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascerà impunito chi pronuncia il suo nome invano. Ricordati del giorno di sabato per santificarlo: sei giorni faticherai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: tu non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il giorno settimo. Perciò il Signore ha benedetto il giorno di sabato e lo ha dichiarato sacro. Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che ti dà  il Signore, tuo Dio. Non uccidere. Non commettere adulterio. Non rubare. Non pronunciare falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desiderare la casa del tuo prossimo. Non desiderare la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo.*

*Tutto il popolo percepiva i tuoni e i lampi, il suono del corno e il monte fumante. Il popolo vide, fu preso da tremore e si tenne lontano. Allora dissero a Mosè: Parla tu a noi e noi ascolteremo, ma non ci parli Dio, altrimenti moriremo! Mosè disse al popolo: Non abbiate timore: Dio è venuto per mettervi alla prova e perché il suo timore vi sia sempre presente e non pecchiate.*

*Il popolo si tenne dunque lontano, mentre Mosè avanzò verso la nube oscura, nella quale era Dio. Il Signore disse a Mosè: Dirai agli Israeliti: Avete visto che vi ho parlato dal cielo! Non fate dei d'argento e dei d'oro accanto a me: non fatene per voi! Farai per me un altare di terra e, sopra, offrirai i tuoi olocausti e i tuoi sacrifici di comunione, le tue pecore e i tuoi buoi; in ogni luogo dove io vorrò ricordare il mio nome, verrò a te e ti benedirò. Se tu mi fai un altare di pietra, non lo costruirai con pietra tagliata, perché alzando la tua lama su di essa, tu la renderesti profana. Non salirai sul mio altare per mezzo di gradini, perché là non si scopra la tua nudità”.*

I Comandamenti altro non sono se non la via per ritornare in possesso della vita.

Il possesso della vita si ottiene costruendo la propria natura ad immagine della natura divina, immettendo in essa la vera somiglianza con Dio.

I Comandamenti sono la via per la realizzazione della vocazione dell’uomo e chi non osserva i Comandamenti non può entrare nella vita.

Dio aveva dato i Comandamenti. Perché nel Levitico non fa riferimento alla Legge del Sinai, ma va infinitamente oltre, come per voler indicare che quelle disposizioni erano soltanto l’inizio del cammino, ma non il suo compimento, o la sua perfezione?

La risposta la si può trovare solo in una visione di fede perfetta, visione che ancora non era stata assimilata dai Figli di Israele.

La visione di fede perfetta è questa: c’è un solo Dio Creatore del cielo e della terra e c’è una sola creazione. L’uomo, chiunque esso sia, a qualsiasi popolo appartenga, è fatto da Dio a sua immagine e somiglianza, è sua creatura, opera delle sue mani.

Dio vuole la salvezza dell’uomo, non di un uomo in particolare. Chiama un uomo, ma per la salvezza di tutti gli uomini.

A poco a poco il Signore inizia ad educare il suo popolo ad uscire dalla particolarità dell’amore ed entrare nell’universalità.

Come inculcare questa legge al suo popolo? Educandolo all’amore di ogni uomo; aiutando a farlo pensare secondo un pensiero santo: Dio ama tutti; chi ama Dio, deve amare tutti.

Nessun uomo si può realizzare ad immagine e a somiglianza di Dio se opera una qualche distinzione nell’amore. Dio non fa distinzione, neanche l’uomo deve operare distinzione.

Con questa visione di fede perfetta, si può leggere il Levitico nel passo che ci interessa e che lo stesso Pietro cita:

*Levitico - cap. 19,1-37: “Il Signore disse ancora a Mosè: Parla a tutta la comunità degli Israeliti e ordina loro: Siate santi, perché io, il Signore, Dio vostro, sono santo.*

*Ognuno rispetti sua madre e suo padre e osservi i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Quando offrirete al Signore una vittima in sacrificio di comunione, offritela in modo da essergli graditi. La si mangerà il giorno stesso che l'avrete immolata o il giorno dopo; ciò che avanzerà fino al terzo giorno, lo brucerete nel fuoco. Se invece si mangiasse il terzo giorno, sarebbe cosa abominevole; il sacrificio non sarebbe gradito. Chiunque ne mangiasse, porterebbe la pena della sua iniquità, perché profanerebbe ciò che è sacro al Signore; quel tale sarebbe eliminato dal suo popolo.*

*Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti; li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non ruberete né userete inganno o menzogna gli uni a danno degli altri.*

*Non giurerete il falso servendovi del mio nome; perché profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; il salario del bracciante al tuo servizio non resti la notte presso di te fino al mattino dopo.*

*Non disprezzerai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero, né userai preferenze verso il potente; ma giudicherai il tuo prossimo con giustizia.*

*Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore.*

*Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai d'un peccato per lui.*

*Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore.*

*Osserverete le mie leggi. Non accoppierai bestie di specie differenti; non seminerai il tuo campo con due sorta di seme, né porterai veste tessuta di due diverse materie.*

*Se un uomo ha rapporti con donna che sia una schiava sposata ad altro uomo, ma non riscattata o affrancata, saranno tutti e due puniti; ma non messi a morte, perché essa non è libera. L’uomo condurrà al Signore, all'ingresso della tenda del convegno, in sacrificio di riparazione, un ariete; con questo ariete il sacerdote farà per lui il rito espiatorio davanti al Signore per il peccato da lui commesso; il peccato commesso gli sarà perdonato.*

*Quando sarete entrati nel paese e vi avrete piantato ogni sorta d'alberi da frutto, ne considererete i frutti come non circoncisi; per tre anni saranno per voi come non circoncisi; non se ne dovrà mangiare. Ma nel quarto anno tutti i loro frutti saranno consacrati al Signore, come dono festivo. Nel quinto anno mangerete il frutto di quegli alberi; così essi continueranno a fruttare per voi. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non mangerete carne con il sangue. Non praticherete alcuna sorta di divinazione o di magia. Non vi taglierete in tondo i capelli ai lati del capo, né deturperai ai lati la tua barba. Non vi farete incisioni sul corpo per un defunto, né vi farete segni di tatuaggio. Io sono il Signore. Non profanare tua figlia, prostituendola, perché il paese non si dia alla prostituzione e non si riempia di infamie. Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore. Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate per non contaminarvi per mezzo loro. Io sono il Signore, vostro Dio. Alzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore. Quando un forestiero dimorerà presso di voi nel vostro paese, non gli farete torto. Il forestiero dimorante fra di voi lo tratterete come colui che è nato fra di voi; tu l'amerai come te stesso perché anche voi siete stati forestieri nel paese d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non commetterete ingiustizie nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusto, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatti uscire dal paese d'Egitto. Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io sono il Signore”.*

Come si può constatare l’unicità di Dio che si fa universalità di creazione e di amore deve divenire nell’uomo universalità di benevolenza, di compassione, di aiuto, di sostegno, di rispetto, di vero amore.

Ogni relazione deve essere vissuta a partire da questa legge divina. Questa legge divina che è scritta nella natura dell’uomo deve sempre trovare il suo riscontro fuori dell’uomo, nella legge positiva, data da Dio perché tutti possano conoscerla secondo pienezza di verità e di comprensione.

Questa legge positiva trova la sua perfezione assoluta nel Discorso della Montagna. Trova però la sua piena applicazione al Calvario, quando Gesù muore non per un uomo, o un popolo soltanto, ma per ogni uomo, di ogni tempo.

La Croce è la Legge dell’universalità dell’amore, cui ogni uomo è chiamato. La vocazione dell’uomo diviene così vocazione ad amare come Cristo e Cristo ci ha amato dall’alto della Croce.

Anche l’amore di Cristo in Croce non è regolato dai suoi sentimenti, ma dalla volontà del Padre, Volontà che Lui stesso ci aveva già annunziato sul Monte.

Proviamo a leggere il Discorso della Montagna come la legge dell’universalità dell’amore. La vocazione cristiana dell’uomo ne risulta sconvolta.

*Vangelo secondo Matteo - cap. 5,1-48: “Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:*

*Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.*

*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini.*

*Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.*

*Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure uno iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli.*

*Poiché io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*

*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna. Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione. In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: Non commettere adulterio; ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore. Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna.*

*Fu pure detto: Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto di ripudio; ma io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di concubinato, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: Non spergiurare, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti; ma io vi dico: non giurate affatto: né per il cielo, perché è il trono di Dio; né per la terra, perché è lo sgabello per i suoi piedi; né per Gerusalemme, perché è la città del gran re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno.*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente; ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due. Dà  a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle.*

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”.*

*Vangelo secondo Matteo - cap. 6,1-34: “Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli.*

*Quando dunque fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.*

*Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.*

*Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.*

*E quando digiunate, non assumete aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore.*

*La lucerna del corpo è l'occhio; se dunque il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce; ma se il tuo occhio è malato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!*

*Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e a mammona. Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito?*

*Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede?*

*Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. (cfr. il c. 7 citato qualche pagina fa).*

*Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena”.*

In questa vocazione all’amore universale proviamo ora a leggere la vocazione di ogni singolo cristiano, di ogni ministero e carisma nella Chiesa, di ogni associazione, gruppo, movimento, di ogni altra realtà.

Questa vocazione universale viviamola alla maniera di Cristo in Croce: morendo per la salvezza di ogni uomo indistintamente, offrendo la vita per loro.

È Cristo Crocifisso l’immagine che dobbiamo realizzare in noi. È Cristo Crocifisso la nostra vocazione.

È la realizzazione di questa immagine e somiglianza crocifissa per amore la nostra santità.

Praticamente questa santità si raggiunge passando attraverso la Parola, il Comandamento della Nuova Alleanza.

Tutto questo si realizza, vivendo semplicemente il Vangelo.

**[17]E se pregando chiamate Padre colui che senza riguardi personali giudica ciascuno secondo le sue opere, comportatevi con timore nel tempo del vostro pellegrinaggio.**

Dio è Padre. È Padre del nostro Signore Gesù Cristo. È Padre di adozione, in Cristo, per tutti coloro che sono stati rigenerati da acqua e da Spirito Santo.

Di ogni uomo è Creatore, Signore e Dio. In quanto Creatore è anche Padre, ma non di adozione, non per rigenerazione. La paternità di adozione è solo per i rinati da acqua e da Spirito Santo.

È Padre, ma è anche giudice. Ognuno dovrà presentarsi davanti a Lui alla sera della vita per essere da Lui giudicato, nelle sue opere, sia in bene che in male.

Questa verità del giusto giudizio di Dio è essenza della fede. Chi distrugge questa verità, distrugge la fede.

Tutta la redenzione di Cristo Gesù si fonda su questa verità. Chi toglie dalla fede questa verità, distrugge Cristo Gesù nell’opera della sua salvezza.

Poiché tutti dovranno presentarsi dinanzi al tribunale di Dio Padre, tutti devono attendere alla propria santificazione con timore e tremore.

Il timore dice ascolto, rispetto, obbedienza ad ogni Parola che è uscita dalla bocca di Dio.

È l’osservanza di questa Parola la via della nostra vita eterna. Il timore spinge ad osservare la Parola per rispetto di Dio, rispetto del suo giudizio, rispetto della sua volontà, rispetto anche del suo amore, rispetto della croce di suo Figlio Gesù.

Dio non vede la persona che si presenta al suo cospetto, vede le sue opere. Se queste sono buone, la persona che le ha fatte, entrerà nella vita; se esse sono cattive, la persona andrà nell’inferno eterno.

L’opera infatti attesta se l’immagine e la somiglianza di Cristo Gesù sono state conseguite oppure no.

L’opera mostra al Padre se noi siamo di Cristo, o del principe di questo mondo.

Poiché Dio non vede noi, ma le nostre opere e giudica le opere dalle quali saremo giudicati noi, è giusto compiere il nostro pellegrinaggio con timore, cioè sapendo che ci attende il giusto giudizio di Dio.

Nessuno può fare su questa terra ciò che vuole, pensando che alla fine tutto sarà cancellato.

Tutto invece è scritto nel libro della vita ed è quel libro che Dio leggerà il giorno del nostro giudizio. Sapendo questo ognuno deve impegnarsi a che in quel libro venga scritto solo il bene e nessuna cosa di male, neanche una parola inutile, o vana.

Questo è il pio, o santo timore di Dio, che è anche dono dello Spirito Santo.

Il Nuovo Testamento ricorda spesso questa verità:

*“Ma l'altro lo rimproverava: Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena?” (Lc 23,40).*

*“Non c'è timore di Dio davanti ai loro occhi” (Rm 3,18).*

*“Consapevoli dunque del timore del Signore, noi cerchiamo di convincere gli uomini; per quanto invece riguarda Dio, gli siamo ben noti. E spero di esserlo anche davanti alle vostre coscienze. (2Cor 5,11).*

*“In possesso dunque di queste promesse, carissimi, purifichiamoci da ogni macchia della carne e dello spirito, portando a compimento la nostra santificazione, nel timore di Dio” (2Cor 7,1).*

*“Siate sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo” (Ef 5,21).*

*“Schiavi, obbedite ai vostri padroni secondo la carne con timore e tremore, con semplicità di spirito, come a Cristo” ((Ef 6,5).*

*“Quindi, miei cari, obbedendo come sempre, non solo come quando ero presente, ma molto più ora che sono lontano, attendete alla vostra salvezza con timore e tremore” (Fil 2,12).*

*“Voi, servi, siate docili in tutto con i vostri padroni terreni; non servendo solo quando vi vedono, come si fa per piacere agli uomini, ma con cuore semplice e nel timore del Signore” (Col 3,22).*

*“Per fede Noè, avvertito divinamente di cose che ancora non si vedevano, costruì con pio timore un'arca a salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e divenne erede della giustizia secondo la fede” (Eb 11,7).*

*“Perciò, poiché noi riceviamo in eredità un regno incrollabile, conserviamo questa grazia e per suo mezzo rendiamo un culto gradito a Dio, con riverenza e timore” (Eb 12,28).*

*“E se pregando chiamate Padre colui che senza riguardi personali giudica ciascuno secondo le sue opere, comportatevi con timore nel tempo del vostro pellegrinaggio” (1Pt 1,17).*

*Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore” (1Gv 4,18).*

Per l’Antico Testamento il timore del Signore è tutto. È principio, fine e corona della sapienza.

*Siracide - cap. 1,1-29: “Ogni sapienza viene dal Signore ed è sempre con lui. La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni del mondo chi potrà contarli? L'altezza del cielo, l'estensione della terra, la profondità dell'abisso chi potrà esplorarle? Prima di ogni cosa fu creata la sapienza e la saggia prudenza è da sempre. A chi fu rivelata la radice della sapienza? Chi conosce i suoi disegni? Uno solo è sapiente, molto terribile, seduto sopra il trono.*

*Il Signore ha creato la sapienza; l'ha vista e l'ha misurata, l'ha diffusa su tutte le sue opere, su ogni mortale, secondo la sua generosità, la elargì a quanti lo amano.*

*Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona di esultanza.*

*Il timore del Signore allieta il cuore e dà  contentezza, gioia e lunga vita.*

*Per chi teme il Signore andrà bene alla fine, sarà benedetto nel giorno della sua morte.*

*Principio della sapienza è temere il Signore; essa fu creata con i fedeli nel seno materno. Tra gli uomini essa ha posto il nido, fondamento resterà fedelmente con i loro discendenti.*

*Pienezza della sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri devoti. Tutta la loro casa riempirà di cose desiderabili, i magazzini dei suoi frutti.*

*Corona della sapienza è il timore del Signore; fa fiorire la pace e la salute. Dio ha visto e misurato la sapienza; ha fatto piovere la scienza e il lume dell'intelligenza; ha esaltato la gloria di quanti la possiedono.*

*Radice della sapienza è temere il Signore; i suoi rami sono lunga vita. La collera ingiusta non si potrà giustificare, poiché il traboccare della sua passione sarà la sua rovina. Il paziente sopporterà per qualche tempo; alla fine sgorgherà la sua gioia; per qualche tempo terrà nascoste le parole e le labbra di molti celebreranno la sua intelligenza.*

*Fra i tesori della sapienza sono le massime istruttive, ma per il peccatore la pietà è un abominio. Se desideri la sapienza, osserva i comandamenti; allora il Signore te la concederà.*

*Il timore del Signore è sapienza e istruzione, si compiace della fiducia e della mansuetudine. Non essere disobbediente al timore del Signore e non avvicinarti ad esso con doppiezza di cuore.*

*Non essere finto davanti agli uomini e controlla le tue parole. Non esaltarti per non cadere e per non attirarti il disonore; il Signore svelerà i tuoi segreti e ti umilierà davanti all'assemblea, perché non hai ricercato il timore del Signore e il tuo cuore è pieno di inganno”.*

Tutto il Nuovo Testamento annunzia il giusto giudizio di Dio su ogni opera, parola, omissione dell’uomo.

*“Non giudicate, per non essere giudicati; perché col giudizio con cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con la quale misurate sarete misurati” (Mt 7,1-2).*

*“In verità vi dico, nel giorno del giudizio il paese di Sòdoma e Gomorra avrà una sorte più sopportabile di quella città. (Mt 10,15).*

*“Ebbene io ve lo dico: Tiro e Sidone nel giorno del giudizio avranno una sorte meno dura della vostra” (Mt 11,22).*

*“Ebbene io vi dico: Nel giorno del giudizio avrà una sorte meno dura della tua!” (Mt 11,24).*

*“Ma io vi dico che di ogni parola infondata gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio” (Mt 12,36).*

*“Quelli di Nìnive si alzeranno a giudicare questa generazione e la condanneranno, perché essi si convertirono alla predicazione di Giona. Ecco, ora qui c'è più di Giona!” (Mt 12,41).*

*“La regina del sud si leverà a giudicare questa generazione e la condannerà, perché essa venne dall'estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone; ecco, ora qui c'è più di Salomone!” (Mt 12,42).*

*“E Gesù disse loro: In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele”. (Mt 19,28).*

*“Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato” (Lc 6,37).*

*“Perciò nel giudizio Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. (Lc 10,14).*

*“La regina del sud sorgerà nel giudizio insieme con gli uomini di questa generazione e li condannerà; perché essa venne dalle estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, ben più di Salomone c'è qui” (Lc 11,31).*

*“Quelli di Nìnive sorgeranno nel giudizio insieme con questa generazione e la condanneranno; perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, ben più di Giona c'è qui” (Lc 11,32).*

*“Perché possiate mangiare e bere alla mia mensa nel mio regno e siederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele” (Lc 22,30).*

*“In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita” (Gv 5,24).*

*“E ci ha ordinato di annunziare al popolo e di attestare che egli è il giudice dei vivi e dei morti costituito da Dio” (At 10,42).*

*“Poiché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare la terra con giustizia per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti” (At 17,31).*

*“E pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo continuano a farle, ma anche approvano chi le fa” (Rm 1,32).*

*“Sei dunque inescusabile, chiunque tu sia, o uomo che giudichi; perché mentre giudichi gli altri, condanni te stesso; infatti, tu che giudichi, fai le medesime cose” (Rm 2,1).*

*“Eppure noi sappiamo che il giudizio di Dio è secondo verità contro quelli che commettono tali cose” (Rm 2,2).*

*“Pensi forse, o uomo che giudichi quelli che commettono tali azioni e intanto le fai tu stesso, di sfuggire al giudizio di Dio?” (Rm 2,3).*

*“Tu, però, con la tua durezza e il tuo cuore impenitente accumuli collera su di te per il giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio” (Rm 2,5).*

*“Tutti quelli che hanno peccato senza la legge, periranno anche senza la legge; quanti invece hanno peccato sotto la legge, saranno giudicati con la legge” (Rm 2,12).*

*“Così avverrà nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini per mezzo di Gesù Cristo, secondo il mio vangelo” (Rm 2,16).*

*“E così, chi non è circonciso fisicamente, ma osserva la legge, giudicherà te che, nonostante la lettera della legge e la circoncisione, sei un trasgressore della legge” (Rm 2,27).*

*“Impossibile! Resti invece fermo che Dio è verace e ogni uomo mentitore, come sta scritto: Perché tu sia riconosciuto giusto nelle tue parole e trionfi quando sei giudicato” (Rm 3,4).*

*“Ma tu, perché giudichi il tuo fratello? E anche tu, perché disprezzi il tuo fratello? Tutti infatti ci presenteremo al tribunale di Dio” (Rm 14,10).*

*“E a sua volta Isaia dice: Spunterà il rampollo di Iesse, colui che sorgerà a giudicare le nazioni: in lui le nazioni spereranno” (Rm 15,12).*

*“Perché anche se non sono consapevole di colpa alcuna non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore!” (1Cor 4,4).*

*“Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, finché venga il Signore. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno avrà la sua lode da Dio” (1Cor 4,5).*

*“Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi!” (1Cor 5,13).*

*“O non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se è da voi che verrà giudicato il mondo, siete dunque indegni di giudizi di minima importanza?” (1Cor 6,2).*

*“Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita! (1Cor 6,3).*

*“Questo è un segno del giusto giudizio di Dio, che vi proclamerà degni di quel regno di Dio, per il quale ora soffrite” (1Ts 1,5).*

*“E si attirano così un giudizio di condanna per aver trascurato la loro prima fede” (1Tm 5,12).*

*“Di alcuni uomini i peccati si manifestano prima del giudizio e di altri dopo” (1Tm 5,24).*

*“Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno” (2Tm 4,1).*

*“Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione” (2Tm 4,8).*

*“Dobbiamo dunque temere che, mentre ancora rimane in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso” (Eb 4,1).*

*“Della dottrina dei battesimi, dell'imposizione delle mani, della risurrezione dei morti e del giudizio eterno” (Eb 6,2).*

*“E come è stabilito per gli uomini che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio” (Eb 9,27).*

*“Ma soltanto una terribile attesa del giudizio e la vampa di un fuoco che dovrà divorare i ribelli” (Eb 10,27).*

*“Conosciamo infatti colui che ha detto: A me la vendetta! Io darò la retribuzione! E ancora: Il Signore giudicherà il suo popolo” (Eb 10,30)*

*“E all'assemblea dei primogeniti iscritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti portati alla perfezione” (Eb 12,23).*

*“Il matrimonio sia rispettato da tutti e il talamo sia senza macchia. I fornicatori e gli adùlteri saranno giudicati da Dio” (Eb 13,4).*

*“Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo una legge di libertà” (Gc 2,12).*

*“Il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà usato misericordia; la misericordia invece ha sempre la meglio nel giudizio” (Gc 2,13).*

*“Fratelli miei, non vi fate maestri in molti, sapendo che noi riceveremo un giudizio più severo” (Gc 3,1).*

*“Ora, uno solo è legislatore e giudice, Colui che può salvare e rovinare; ma chi sei tu che ti fai giudice del tuo prossimo?(Gc 4,12).*

*“Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte” (Gc 5,9).*

*“E se pregando chiamate Padre colui che senza riguardi personali giudica ciascuno secondo le sue opere, comportatevi con timore nel tempo del vostro pellegrinaggio” (1Pt 1,17).*

*“La vostra condotta tra i pagani sia irreprensibile, perché mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere giungano a glorificare Dio nel giorno del giudizio” (1Pt 2,12).*

*“Oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia” (1Pt 2,23).*

*“Ma renderanno conto a colui che è pronto a giudicare i vivi e i morti” (1Pt 4,5).*

*“E` giunto infatti il momento in cui inizia il giudizio dalla casa di Dio; e se inizia da noi, quale sarà la fine di coloro che rifiutano di credere al vangelo di Dio?” (1Pt 4,17).*

*“Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò negli abissi tenebrosi dell'inferno, serbandoli per il giudizio” (2Pt 2,4).*

*“Il Signore sa liberare i pii dalla prova e serbare gli empi per il castigo nel giorno del giudizio” (2Pt 2,9).*

*“Mentre gli angeli, a loro superiori per forza e potenza, non portano contro di essi alcun giudizio offensivo davanti al Signore” (2Pt 2,11).*

*“Ora, i cieli e la terra attuali sono conservati dalla medesima parola, riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della rovina degli empi” (2Pt 3,7).*

*“Per questo l'amore ha raggiunto in noi la sua perfezione, perché abbiamo fiducia nel giorno del giudizio; perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. (1Gv 4,17).*

*“E che gli angeli che non conservarono la loro dignità ma lasciarono la propria dimora, egli li tiene in catene eterne, nelle tenebre, per il giudizio del gran giorno” (Giuda 1,6).*

*“Profetò anche per loro Enoch, settimo dopo Adamo, dicendo: Ecco, il Signore è venuto con le sue miriadi di angeli per far il giudizio contro tutti” (Giuda 1,14).*

*“Le genti ne fremettero, ma è giunta l'ora della tua ira, il tempo di giudicare i morti, di dare la ricompensa ai tuoi servi, ai profeti e ai santi e a quanti temono il tuo nome, piccoli e grandi, e di annientare coloro che distruggono la terra”. (Ap 11,18).*

*“Egli gridava a gran voce: Temete Dio e dategli gloria, perché è giunta l'ora del suo giudizio. Adorate colui che ha fatto il cielo e la terra, il mare e le sorgenti delle acque” (Ap 14,7).*

*“Chi non temerà, o Signore, e non glorificherà il tuo nome? Poiché tu solo sei santo. Tutte le genti verranno e si prostreranno davanti a te, perché i tuoi giusti giudizi si sono manifestati” (Ap 15,4).*

*“Allora udii l'angelo delle acque che diceva: Sei giusto, tu che sei e che eri, tu, il Santo, poiché così hai giudicato” (Ap 16,5).*

*“Udii una voce che veniva dall'altare e diceva: Sì, Signore, Dio onnipotente; veri e giusti sono i tuoi giudizi!” (Ap 16,7).*

*“Perché veri e giusti sono i suoi giudizi, egli ha condannato la grande meretrice che corrompeva la terra con la sua prostituzione, vendicando su di lei il sangue dei suoi servi!” (Ap 19,2).*

*“Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava “Fedele” e “Verace”: egli giudica e combatte con giustizia” (Ap 19,11).*

*“Poi vidi alcuni troni e a quelli che vi si sedettero fu dato il potere di giudicare. Vidi anche le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non ne avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni” (Ap 20,4).*

*“Poi vidi i morti, grandi e piccoli, ritti davanti al trono. Furono aperti dei libri. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati in base a ciò che era scritto in quei libri, ciascuno secondo le sue opere” (Ap 20,12).*

*“Il mare restituì i morti che esso custodiva e la morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere” (Ap 20,13).*

A motivo di questo giudizio, ognuno deve portare a compimento l’opera della propria santificazione, divenendo in tutto e per tutto conforme alla sua immagine e somiglianza, che è Cristo Gesù, Crocifisso, Obbediente, fattosi Oblazione e Olocausto di salvezza e di redenzione per il mondo intero.

La nostra vita terrena è un pellegrinaggio, un andare verso il Cielo. In questo cammino, che potrà interrompersi da un momento all’altro, ognuno è chiamato a realizzare Cristo Gesù nella sua vita.

Per questo il tempo gli è dato. Ma realizzare Cristo ha un solo significato: vivere e morire per Cristo Gesù, divenire in Lui, con Lui e per Lui olocausto, oblazione, sacrificio di salvezza per ogni uomo, indistintamente.

Il valore della nostra vita è di salvezza e di redenzione universale. Se la si dedica ad altre cose, essa è perduta, sciupata sulla terra e nel cielo. È questa la sapienza che deve dirigere i nostri passi, sapendo che di tutto dobbiamo rendere domani conto a Dio.

Donandola per la salvezza del mondo, noi togliamo la nostra vita al particolare e la inseriamo nell’universalità dell’amore e della misericordia di Cristo.

**[18]Voi sapete che non a prezzo di cose corruttibili, come l'argento e l'oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta ereditata dai vostri padri, [19]ma con il sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza difetti e senza macchia.**

Viene ora presentata la redenzione, il suo prezzo e colui che lo ha pagato.

La redenzione è liberazione ***“dalla vostra vuota condotta ereditata dai vostri padri”.***

Vuota è la condotta, perché vuota è la vita. La vita è vuota perché vissuta vanamente, per il niente sulla terra e per il niente nell’eternità.

Se fosse vissuta solo per il niente sarebbe già un guadagno. Essa è vissuta per il niente sulla terra, ma per la dannazione nell’eternità.

Non solo, anche sulla terra essa è vissuta per l’affanno, per il peccato, per la morte.

È questa la condotta vuota. È vuota di Dio ed è riempita di male, di peccato, di ogni azione cattiva, di futilità, inutilità, sciupio, sperpero, di quanto accelera la stessa morte fisica.

È sufficiente osservare oggi il pensiero del mondo per accorgersi dell’immenso vuoto che avvolge la vita degli uomini.

Poiché c’è il vuoto di Dio, questo vuoto è riempito da una serie infinita di piccole cose vane.

L’uomo di oggi vive di vanità, stoltezza, insipienza, che lo conducono di peccato in peccato, di male in male, di ingiustizia in ingiustizia, di morte in morte.

È triste la vita dell’uomo senza la liberazione operata da Cristo Gesù. È triste perché il niente si è impossessato del cuore dell’uomo e al niente esso consacra e consuma l’intera sua vita.

Cristo Gesù è venuto a liberarci da questa condotta vuota, da questo niente, dall’effimero che ci consuma e ci distrugge.

Ci ha liberati pagando per noi ***un prezzo non fatto di cose corruttibili***, come argento, oro, o cose del genere che appartengono al creato e che sono niente, anzi sono il niente in sé. Valgono queste cose per gli uomini che sono abituati a dare valore a ciò che valore non ha. Il niente non ha valore. Al niente dona valore chi è già niente, chi è divenuto già una nullità.

La liberazione dalla vuota condotta è costata a Cristo il suo sangue prezioso. Egli ci ha liberati a prezzo del suo sangue, versato tutto sulla croce per noi.

Il prezzo della nostra liberazione è il sangue stesso di Dio. Dio, nel Suo Figlio Unigenito, ha versato il suo sangue prezioso, divino, perché della Persona divina, anche se del suo corpo umano, al fine di operare la nostra redenzione, salvezza, giustificazione.

Cristo viene ora definito come agnello senza difetti e senza macchia. Presentandolo così Pietro si ricollega sia al Quarto Vangelo, che indica Gesù ***“come l’agnello di Dio che toglie il peccato del mondo”***; sia anche al profeta Isaia che annunzia sul Servo del Signore che ***“sarebbe stato condotto al macello come pecora muta dinanzi ai suoi tosatori”***.

L’Agnello è anche quello del sacrificio pasquale: la carne si mangia per poter affrontare il viaggio della liberazione; il sangue viene posto sui due stipiti e sull’architrave della porta come segno di appartenenza a Dio per allontanare l’angelo sterminatore.

Per il Quarto Vangelo Gesù è il vero Agnello della nostra Pasqua, della Pasqua della nostra salvezza. ***Sulla croce non gli viene spezzato alcun osso***, secondo la legge propria della celebrazione della Pasqua antica.

Una considerazione da fare è questa: se Dio, in Cristo, ha versato il suo sangue per la nostra liberazione, allora vuol dire che la nostra salvezza ha un costo altissimo. Se è costata tanto al Signore, deve costare anche a noi tanto.

La conclusione si impone da sé: Se Cristo per la nostra salvezza ha subito il martirio della croce e Lui era Agnello innocente, senza macchia e senza difetto, possiamo noi tirarci indietro dinanzi al martirio che il mondo ci prepara? Possiamo noi abbandonare la fede dinanzi alle difficoltà e salvare la nostra vita presente?

Non ci chiede il sangue prezioso di Cristo Gesù di versare anche noi il nostro sangue per raggiungere la salvezza eterna?

Se Cristo lo ha fatto per noi, per amore nostro; se ci amiamo, non dobbiamo noi offrire a Dio la nostra vita attraverso il martirio per portare la nostra anima in cielo?

C’è qualcosa che il cristiano è dispensato dal fare quando si tratta della salvezza della sua anima?

Se Cristo Gesù lo ha fatto per noi, possiamo noi non farlo per noi stessi? O dobbiamo dire che Cristo ha amato noi più di quanto noi amiamo noi stessi?

Il nostro unico amore deve essere quello della nostra salvezza eterna. Per questa salvezza dobbiamo essere disposti anche a venderci il nostro corpo e l’intera nostra vita, votandola al sacrificio, al martirio, all’olocausto.

Dio ha dato tutto se stesso. Noi dobbiamo donare tutto di noi stessi. Tanto vale la salvezza della nostra anima.

Altra osservazione è questa: se la salvezza è liberazione dalla condotta vuota ereditata dai nostri padri, è salvo chi si lascia realmente liberare da questa condotta, ma anche chi mette ogni attenzione a liberarsi da essa.

Essere di Cristo e continuare con il niente, il vuoto, la vanità, le nullità di ieri è negazione reale della salvezza acquisita.

La salvezza è cambiamento di vita, è abbandono dell’idolatria di un tempo per entrare nella vera adorazione di Dio, che è in spirito e in verità. Nessuna adorazione di Dio è in spirito e verità, se non si fa reale allontanamento dagli idoli di ieri, dal vuoto di ieri, dalle nullità di ieri, dai peccati di ieri, dal mondo nel quale fino a ieri erano immersi.

La salvezza deve operare una frattura, una scissione, una separazione netta tra ieri e oggi, tra il prima senza di Cristo e dopo con Cristo, in Cristo, per Cristo.

L’allontanamento dall’idolatria e dal vuoto deve essere progressivo, ma anche inarrestabile, fino ad arrivare al punto di non più congiunzione, o del non ritorno indietro, avendoci Cristo trasformati pienamente ad immagine e a somiglianza di Sé.

**[20]Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma si è manifestato negli ultimi tempi per voi.**

Di Cristo Gesù Pietro ha detto che Lui è **“Agnello senza difetti e senza macchia”.** Questo è ciò che Lui è nel tempo, dal momento dell’incarnazione, da quando come Verbo del Padre e Suo Figlio Unigenito, generato da Dio nell’eternità, si fece carne nel seno della Vergine Maria.

La ***“storia”*** della redenzione, o della salvezza, non comincia però nel tempo. Essa inizia nell’eternità, quando la storia non esiste, perché esiste l’oggi eterno di Dio.

Proprio in quest’oggi eterno di Dio, il Padre ha voluto che l’uomo fosse redento dal sangue prezioso di Cristo.

Prima che il mondo fosse, il Padre aveva già chiesto al Figlio la redenzione dell’uomo che ancora non esisteva.

Questo è il grande mistero dell’amore di Dio. Questa la divina misericordia con la quale il Padre ha voluto avvolgerci.

Questa ***“storia”*** che ha inizio quando la storia non esisteva ancora, perché siamo nell’eternità che è senza principio, senza fine e anche senza successione del prima e del dopo, è stata manifestata negli ultimi tempi per noi.

È stata manifestata come compiuta, realizzata tutta da Cristo Gesù in Cristo Gesù.

Quanto invece alla sua profezia, essa è stata preannunziata da tutti i profeti, i quali hanno parlato del Messia di Dio, del Redentore dell’uomo, del Trafitto, di Colui che compie l’espiazione al posto nostro.

Tutto è stato profetizzato di Cristo Gesù: la sua nascita, la sua vita, la sua morte, la sua risurrezione gloriosa.

Gesù è detto ***“predestinato”***. La predestinazione secondo la Scrittura ha un concetto ben preciso.

Essa dice che Dio ha una volontà su ciascun uomo e questa volontà gli è dovuta come Creatore, Signore e Dio dell’uomo.

Dio ***“determina”*** la vocazione indipendentemente dalla volontà dell’uomo. La può determinare senza l’uomo, perché Lui è il Creatore dell’uomo e lo crea con una vocazione particolare e anche con una missione particolare.

Questa vocazione è stabilita da Dio, ma è affidata alla realizzazione dell’uomo e quindi è sottoposta al dono della propria volontà al Signore.

Dio **determina, prestabilisce** la vocazione e la missione dell’uomo, ma non la riuscita, o la realizzazione. Riuscita e realizzazione appartengono alla volontà dell’uomo chiamata a fare propria la volontà che Dio ha su di essa e portarla a compimento e a realizzazione.

Il significato recondito di questo versetto è uno solo: ***Cristo è dalla volontà del Padre***, non dalla preghiera dell’uomo. Eternamente è dalla volontà del Padre e per la volontà del Padre, ma per portare ogni uomo nella volontà del Padre.

Cristo è dalla volontà del Padre e per la volontà del Padre fin dall’eternità e in tal senso è ***predestinato***.

**[21]E voi per opera sua credete in Dio, che l'ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria e così la vostra fede e la vostra speranza sono fisse in Dio.**

Questo versetto si compone di tre verità. Ognuna di esse merita una sua particolare chiarificazione:

* **E voi per opera sua credete in Dio:** Crede in Dio chi crede nella sua verità e nel suo dono di grazia. Verità e grazia di Dio ci sono state date per mezzo di Cristo.
* Per opera di Cristo abbiamo la verità di Dio, per sua opera abbiamo anche la sua grazia, che è perdono dei peccati, riconciliazione, partecipazione della divina natura, dono della sua santità.
* Avendoci Cristo Gesù dato questi doni divini, in essi ci ha dato anche il loro Autore, Dio, e ce lo ha dato nella verità della sua natura e delle divine Persone che sussistono nell’unica natura divina.
* Chi non ha Cristo, non ha la vera fede, non adora il vero Dio, non ha la vera grazia, non ha la vera “verità” di Dio.
* Chi non ha Cristo non ha semplicemente vera fede nel vero Dio. Cristo è la via della vera fede. Di questa fede è anche la verità e la vita.
* Cristo Gesù è il dono di Dio per la nostra salvezza che si compie nella vera fede in Lui.
* **Che l'ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria:** Cristo è morto sulla croce, dopo essere stato sottoposto ad una passione fatta di atrocità, di crudeltà, nella negazione di ogni pietà.
* Dio però non lo ha abbandonato nel sepolcro. Dalla morte lo ha risuscitato, donandogli un corpo glorioso, incorruttibile, immortale, spirituale, elevandolo alla sua destra, costituendolo giudice dei vivi e dei morti.
* Questa è la verità di Cristo: è morto, ma è anche risorto; ha subito la passione, si è rivestito di gloria eterna.
* Questa gloria egli la dona a tutti coloro che credono nel suo nome e nel suo nome si lasciano anche battezzare, pentendosi dei loro peccati, per iniziare una vita intessuta della grazia e della verità che Lui è venuto a portare sulla nostra terra. È questo il mistero che ora avvolge Cristo Gesù nella sua vera umanità, nel suo vero corpo.
* **E così la vostra fede e la vostra speranza sono fisse in Dio:** La nostra fede è nella verità e nella grazia di Cristo Gesù. La verità e la grazia di Cristo Gesù ci donano Dio nella sua verità e nella sua misericordia, nella sua volontà e nel suo dono di amore che è salvezza e redenzione.
* Dio in Cristo ha dato se stesso all’uomo. Questa è la fede.
* Ma Dio non si è dato solo per il tempo in cui l’uomo rimane su questa terra. Dio si è dato all’uomo per tutta l’eternità.
* La vocazione dell’uomo è quella di raggiungere la stessa gloria che Dio ha dato a Cristo, deve però raggiungerla in Cristo, con Cristo, per Cristo.
* Dio lo attende per accoglierlo nel suo regno eterno. Dio lo ama, rivestendolo interamente del suo amore e della sua misericordia.
* Questa verità è in Dio oggi e sempre. In Dio il credente deve tenere fisso lo sguardo, se vuole raggiungere la meta della propria speranza.
* Se per un istante distoglie gli occhi da Dio, per mezzo di Cristo, ritorna nella vanità e nella vuota condotta di un tempo. Ritorna ad essere in tutto simile a coloro che non hanno speranza.
* Dio è la speranza del cristiano e questa speranza è in Dio che deve attingerla, è in Dio che deve alimentarla, nutrirla.
* Dio è la verità del cristiano e questa verità è sempre in Dio che deve verificarla affinché niente di falso si introduca in essa.
* La nostra fede e la nostra speranza sono in Dio se sono nella verità e nella grazia di Cristo Gesù; sono in Dio se sono nel Vangelo di Gesù, quel Vangelo che la Chiesa ci insegna e che gli Apostoli ci trasmettono nella sua verità e che lo Spirito aiuta a comprendere in pienezza di verità, o nella verità tutta intera.

**[22]Dopo aver santificato le vostre anime con l'obbedienza alla verità, per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, [23]essendo stati rigenerati non da un seme corruttibile, ma immortale, cioè dalla parola di Dio viva ed eterna.**

Anche in questi due versetti le verità contenute esigono, a motivo della diversità e specificità dal dato rivelato, di essere esaminate una per una:

* **Dopo aver santificato le vostre anime con l'obbedienza alla verità:** la fede e la grazia hanno delle esigenze. Esse devono fruttificare in noi in abbondanza.
* Grazia e verità devono operare la perfetta santificazione della nostra anima. Come?
* Credendo nel Vangelo, vivendo ogni sua parola, incarnando ogni suo precetto. È questa l’obbedienza alla verità che Cristo chiede a chiunque dice di credere nel suo nome.
* Crede nel nome di Cristo chi crede nella sua verità e nella sua grazia. La grazia si accoglie e si fa fruttificare. La grazia fruttifica se si nutre di verità. La verità è il vero nutrimento della grazia, l’unico suo nutrimento.
* Ogni parola di Cristo Gesù che si vive ci fa crescere in grazia e la grazia man mano che cresce porta a piena santificazione la nostra anima, i cui effetti si possono riscontrare anche nel corpo, che a poco a poco vince la concupiscenza, si allontana dai vizi, inizia a vivere solo di virtù.
* Se la grazia di Cristo non si alimenta con la verità, essa rimane senza frutto; è in noi, ma inoperosa; è in noi, ma pronta a morire al primo attacco di tentazione.
* Come la grazia cresce se alimentata di verità, così essa muore se l’anima si alimenta di falsità.
* La verità è solo nella Parola di Cristo Gesù. Fuori della Parola di Cristo non c’è verità. La Parola di Cristo siamo chiamati a vivere. Ma anche siamo chiamati a donare la Parola di Cristo e ad insegnare come essa va vissuta in ogni sua parte, con la dottrina, ma anche con l’esempio.
* **Per amarvi sinceramente come fratelli:** l’obbedienza alla verità ha un suo fine specifico, particolare: amare gli altri come fratelli. Amarli sinceramente come fratelli. Amarli cioè senza inganno, senza ipocrisia, senza doppiezza, senza falsità, senza secondi fini.
* Ma cosa significa amare gli altri come fratelli e amarci come fratelli secondo la legge dell’obbedienza alla verità?
* La risposta non può essere che una sola: come Cristo ci ha amati e Lui ci ha amati donando la sua vita per la nostra salvezza.
* Chi vuole amare gli altri come fratelli lo può in un solo modo: offrendo a Dio la propria vita per la sua salvezza eterna, per la sua conversione, per la redenzione del suo corpo e della sua anima.
* Il cristiano è colui che dona la vita per la salvezza degli altri. Gli altri, tutti gli altri, sono suoi fratelli. Sono suoi fratelli perché sono fratelli di Cristo, sono fratelli per i quali Gesù ha dato la vita.
* Poiché noi, secondo la legge della verità, siamo in Cristo un solo corpo, una sola vita, ciò che è di Cristo è anche nostro, ma anche ogni relazione di Cristo è nostra sia con Dio che con gli uomini.
* La relazione di Cristo con gli uomini è di fratellanza per la loro salvezza; è di sacrificio, di oblazione, di dono di tutto se stesso per la vita dei suoi fratelli; è di servizio fino alla morte e alla morte di croce.
* Questa è l’unica relazione giusta tra noi e gli altri, tutti gli altri indistintamente. Chi è allora l’altro per il cristiano? È uno al quale egli deve la vita per la sua salvezza. È uno per il quale egli deve essere pronto ad andare in croce. Questa è l’opera assegnata al corpo di Cristo, oggi e sempre, fino alla consumazione della storia.
* **Amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri:** questa opera di salvezza, di redenzione, attraverso il dono della nostra vita, deve essere consegna di tutto noi stessi, sempre, in ogni attimo, senza alcuna riserva.
* L’intensità non è nel fare qualcosa in più, o nel fare più cose per gli altri. Non è neanche vivere più tempi e più momenti per gli altri.
* L’intensità è globalità, totalità del nostro dono. La nostra vita è degli altri, appartiene agli altri, tutta, interamente.
* Questa vita va donata senza riserve. Deve essere senza riserve la mente; deve esserlo anche il cuore.
* Cuore e mente devono avere un solo oggetto di amore, ma anche una sola intensità di amore, nella verità di Cristo Gesù: tutta la vita deve essere offerta. Niente della nostra vita deve essere trattenuto per noi.
* Tutto deve essere dato sempre tutto. Tutto deve essere dato tutto secondo però tutta la verità che è in Dio e quindi secondo tutta la volontà di Dio.
* È la volontà di Dio l’unica legge che deve guidare il cristiano nel suo dono totale ai fratelli.
* Fuori della volontà di Dio, non c’è alcun dono di salvezza, perché non c’è obbedienza alla verità, non c’è compimento e realizzazione della sua santità in noi.
* Il nostro dono è a Dio. È a Dio perché ne faccia Lui un dono ai fratelli. Non c’è offerta diretta all’uomo. C’è offerta diretta dell’uomo a Dio e da Dio ai fratelli.
* Il nostro dono è a Dio. Dio poi ne fa un dono di salvezza per i fratelli secondo la sua eterna misericordia e la sua infinita e divina sapienza.
* L’amore del cristiano per gli altri è sempre un amore di salvezza eterna e chi non ama per la salvezza eterna degli altri, non ama gli altri secondo la legge della verità.
* **Essendo stati rigenerati non da un seme corruttibile, ma immortale:** Viene ora indicato il motivo per cui noi dobbiamo amare, facendo della nostra vita un’offerta, o un sacrificio al Signore per la salvezza degli altri.
* Dobbiamo farci un sacrificio, un’oblazione per gli altri perché noi siamo stati rigenerati a vita nuova.
* Siamo stati rigenerati da un seme immortale, divino, incorruttibile. ***Siamo stati generati alla stessa vita di Dio, alla sua santità, al suo amore, alla sua misericordia, alla sua compassione, alla sua pazienza, al suo perdono, al dono di sé per la salvezza del mondo.***
* È questa la vera rigenerazione che si è compiuta in noi ed essa è per il dono della grazia e della verità di Cristo Gesù.
* Ora se siamo stati resi partecipi della natura divina e della stessa santità di Dio, non possiamo vivere la nostra vita se non come Dio la vive in Cristo.
* Come la vive Dio in Cristo? La vive facendone un dono di salvezza. Sacrificandola interamente per la redenzione dell’uomo. Offrendola sulla croce per la rinascita di ogni uomo.
* Se il cristiano non vive la sua rigenerazione, non è vero cristiano; è un albero secco, pronto per essere tagliato e gettato nel fuoco.
* L’amore cristiano si differenzia da ogni altro amore che esiste nel mondo. L’amore cristiano è il compimento della sua rigenerazione in Cristo. È la fruttificazione di quella natura divina di cui è stato reso partecipe.
* Un cristiano che non perdona, non vive la sua rigenerazione, perché la natura di Dio è misericordia e perdono. Così anche un cristiano che non offre la vita per la salvezza dei suoi fratelli, non vive la sua rigenerazione, perché la natura umana in Cristo è sacrificio e oblazione di croce per la redenzione dell’umanità.
* Quello di Cristo è sacrificio al posto nostro, è vera espiazione vicaria. Questo è l’amore cristiano: espiare il peccato dell’altro, portandolo nel nostro corpo sulla croce.
* **Cioè dalla parola di Dio viva ed eterna:** la rigenerazione si compie attraverso la Parola, per mezzo della Parola.
* La Parola che opera la rigenerazione è duplice: è la Parola della predicazione, ma anche la Parola che agisce nei sacramenti.
* Perché vi sia vera rigenerazione sono necessarie l’una e l’altra Parola e l’una e l’altra Parola devono essere vive ed eterne.
* Devono essere cioè di Dio e sono di Dio se sono proferite nella loro pienezza di verità e di grazia.
* Oggi molta rigenerazione non avviene perché non è data viva la Parola della predicazione.
* Molta santità neanche si compie perché non alimentata dalla verità che è tutta contenuta nella Parola viva ed eterna di Dio.
* La Parola di Dio è eterna, perché immutabile, rimane stabile, salda per sempre. Dio non muta e neanche la sua Parola muta, cambia, si modifica.
* La Parola di Dio è viva perché essa perennemente si incarna in ogni situazione, condizione, storia, uomo.
* Tutti possono incarnare la Parola di Dio, nessuno esaurisce la sua vita. La sua vita è sempre nuova, sempre fresca, sempre attuale, sempre fedele, sempre divina.
* È viva perché non muore mai e perché dona vita ad ogni uomo di ogni tempo. Essa mai tramonta, mai sbiadisce, mai ingiallisce, mai passa. Tutti i grandi sistemi teologici sono passati, tramontati. La Parola è sempre nuova, appena qualcuno pensa di poterla possedere, essa si riveste di nuova vita e ricomincia il suo corso nel tempo degli uomini.
* Niente rimane del pensiero degli uomini, solo qualche frase, qualche ricordo. La Parola di Dio rimane tutta e dona vita se è tutta accolta nel cuore e nella mente.
* Tutto deve iniziare dalla parola viva di Dio. Tutto deve essere riconducibile alla Parola viva di Dio. Se manca il ritorno nella Parola, o quando il ritorno non può essere più operato, neanche il pensiero deve essere accolto. Bisogna abbandonarlo perché non è più un pensiero che dona la vita.

**[24]Poiché tutti i mortali sono come l'erba e ogni loro splendore è come fiore d'erba. L'erba inaridisce, i fiori cadono, [25]ma la parola del Signore rimane in eterno. E questa è la parola del vangelo che vi è stato annunziato.**

La caducità, brevità, fugacità della vita umana è contrapposta all’eternità della Parola del Signore.

Ecco come il Profeta Isaia pone in risalto questo contrasto tra l’uomo mortale e il Dio immortale, tra l’effimero che è proprio dell’uomo e l’eternità che è proprio di Dio.

*Isaia - cap. 40,1-31: “Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che è finita la sua schiavitù, è stata scontata la sua iniquità, perché ha ricevuto dalla mano del Signore doppio castigo per tutti i suoi peccati.*

*Una voce grida: Nel deserto preparate la via al Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia colmata, ogni monte e colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in pianura. Allora si rivelerà la gloria del Signore e ogni uomo la vedrà, poiché la bocca del Signore ha parlato.*

*Una voce dice: “Grida” e io rispondo: “Che dovrò gridare?”. Ogni uomo è come l'erba e tutta la sua gloria è come un fiore del campo. Secca l'erba, il fiore appassisce quando il soffio del Signore spira su di essi. Secca l'erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio dura sempre. Veramente il popolo è come l'erba.*

*Sali su un alto monte, tu che rechi liete notizie in Sion; alza la voce con forza, tu che rechi liete notizie in Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annunzia alle città di Giuda: Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, con il braccio egli detiene il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e i suoi trofei lo precedono. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul seno e conduce pian piano le pecore madri.*

*Chi ha misurato con il cavo della mano le acque del mare e ha calcolato l'estensione dei cieli con il palmo? Chi ha misurato con il moggio la polvere della terra, ha pesato con la stadera le montagne e i colli con la bilancia? Chi ha diretto lo spirito del Signore e come suo consigliere gli ha dato suggerimenti? A chi ha chiesto consiglio, perché lo istruisse e gli insegnasse il sentiero della giustizia e lo ammaestrasse nella scienza e gli rivelasse la via della prudenza? Ecco, le nazioni son come una goccia da un secchio, contano come il pulviscolo sulla bilancia; ecco, le isole pesano quanto un granello di polvere.*

*Il Libano non basterebbe per accendere il rogo, né le sue bestie per l'olocausto. Tutte le nazioni sono come un nulla davanti a lui, come niente e vanità sono da lui ritenute. A chi potreste paragonare Dio e quale immagine mettergli a confronto? Il fabbro fonde l'idolo, l'orafo lo riveste di oro e fonde catenelle d'argento. Si aiutano l'un l'altro; uno dice al compagno: Coraggio! Il fabbro incoraggia l'orafo; chi leviga con il martello incoraggia chi batte l'incudine, dicendo della saldatura: Va bene e fissa l'idolo con chiodi perché non si muova.*

*Chi ha poco da offrire sceglie un legno che non marcisce; si cerca un artista abile, perché gli faccia una statua che non si muova. Non lo sapete forse? Non lo avete udito? Non vi fu forse annunziato dal principio? Non avete capito le fondamenta della terra? Egli siede sopra la volta del mondo, da dove gli abitanti sembrano cavallette. Egli stende il cielo come un velo, lo spiega come una tenda dove abitare; egli riduce a nulla i potenti e annienta i signori della terra.*

*Sono appena piantati, appena seminati, appena i loro steli hanno messo radici nella terra, egli soffia su di loro ed essi seccano e l'uragano li strappa via come paglia. A chi potreste paragonarmi quasi che io gli sia pari? dice il Santo.*

*Levate in alto i vostri occhi e guardate: chi ha creato quegli astri? Egli fa uscire in numero preciso il loro esercito e li chiama tutti per nome; per la sua onnipotenza e il vigore della sua forza non ne manca alcuno. Perché dici, Giacobbe, e tu, Israele, ripeti: La mia sorte è nascosta al Signore e il mio diritto è trascurato dal mio Dio? Non lo sai forse? Non lo hai udito? Dio eterno è il Signore, creatore di tutta la terra. Egli non si affatica né si stanca, la sua intelligenza è inscrutabile. Egli dà  forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato. Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono; ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi”.*

Il niente dell’uomo e del mondo è posto in contrapposizione con il tutto di Dio e con la sua eternità.

Dio vince tutti nel tempo, nella durata. Vince con Dio chi si prende il tempo. Si prende il tempo chi entra nella santità di Dio. Costui diviene partecipe anche della sua eternità.

La verità che questi versetti ci annunziano è una sola: se l’uomo passa, non dura, la sua attraversata della terra è così fugace da essere paragonata alla vita di un filo d’erba che subito viene seccato dal sole, passano anche i suoi pensieri, le sue riflessioni, le sue meditazioni, le sue opere, la sua volontà, le sue decisioni.

Tutto passa di ciò che fa l’uomo e tutto muore con lui. Niente di lui resta. La forza della verità non viene dagli uomini, o dai loro pensieri, viene invece dalla Parola di Dio che la Chiesa annunzia sempre nuova e sempre vera nello Spirito Santo.

Una volontà, una regola, uno statuto fatto da un uomo deve morire con l’uomo che lo ha fatto.

Ogni altro deve attingere la sua verità, la sua vita, la sua missione, la sua specificità dalla Parola eterna del Dio vivente.

La vita dell’uno non può essere regola per la vita degli altri. L’unica regola di vita è dalla Parola.

La Parola si annunzia alla persona. La Persona viene ammaestrata dallo Spirito del Signore, il quale le dona la verità per la sua persona ed è questa verità che ella deve vivere, nei doni di grazia che lo stesso ed unico Spirito le conferisce e compiere così il cammino della sua obbedienza alla verità.

È difficile comprendere questo, perché la sua comprensione secondo verità ci pone in stato di perfetta libertà dal pensiero e dalla verità che gli altri hanno incarnato nei secoli, o in contemporanea con noi.

Dicendo Pietro che la Parola del Signore rimane in eterno, altro non vuole dirci che tutte le parole, i pensieri, le volontà, le norme, le leggi degli uomini sono transeunti, passeggeri, aleatori, durano quanto dura l’effetto di una Parola di Dio in loro.

Poi anche loro devono mettersi in obbedienza alla verità verso cui conduce lo Spirito del Signore. Ognuno deve camminare verso la verità tutta intera, ma nessuno può camminare verso questa verità, se non è disponibile ad abbandonare la verità che ha vissuto fino a questo momento.

La verità è come una strada. Per camminare bisogna poggiare il piede sul terreno. Il terreno serve solo come punto di appoggio. Poi bisogna avanzare e appoggiarsi su un altro punto del terreno, che non è più lo stesso.

Questo vale anche per la verità. La verità è il terreno su cui poggiare il nostro spirito nel suo cammino verso la pienezza della verità di Dio.

Una volta che il pensiero è stato appoggiato, bisogna sollevarlo, perché c’è un altro punto della verità su cui bisogna appoggiarsi e così di seguito fino al compimento del percorso che il Signore ha tracciato per noi.

La Parola che rimane in eterno è il Vangelo che ci è stato annunziato. Questa puntualizzazione è necessaria, perché altrimenti ognuno potrebbe appellarsi ad una Parola di Dio data alla singola persona.

Invece la Parola di Dio è fuori della persona e fuori di ogni persona.

La Parola di Dio viva ed eterna, la Parola di Dio che rimane immutabile nei secoli, è il Vangelo della salvezza.

È quel Vangelo che Cristo Gesù ha fatto risuonare, che gli Apostoli hanno diffuso per il mondo intero, che la Chiesa attraverso la sua Gerarchia annunzia ad ogni uomo, perché lo comprenda nello Spirito Santo, nello Spirito Santo lo accolga, nello Spirito Santo lo viva per tutta la durata della sua vita.

L’eternità della Parola di Dio, la sua immutabilità, la sua vita sempre fresca e sempre nuova, la sua divina capacità di incarnarsi in ogni tempo, in ogni luogo, in ogni persona in modo sempre attuale, singolare, specifico, assieme all’altra verità che tutto ciò che è uomo e frutto dell’uomo deve sparire, sparisce come l’erba, deve dare sempre nuovo slancio alla vita della Parola e a quella verità tutta intera verso cui conduce lo Spirito del Signore.

A questo punto ognuno è chiamato a fare una scelta puntuale, precisa: o sceglie la Parola e mette tutta la sua vita in essa, oppure sceglie forme e modi di incarnazione della Parola già avvenuti.

Se sceglie la Parola sceglie la vita secondo la Parola. Se sceglie forme e modi di ieri, sceglie ciò che è morto. È infatti morto tutto ciò che è nato, concepito, generato dall’uomo, chiunque esso sia.

Da qui l’urgenza di scegliere la Parola, annunziare la Parola, insegnare la Parola, vivere la Parola, ammaestrare con la Parola, mostrare che è possibile vivere personalmente la Parola.

Quando avremo compreso questo, comprenderemo anche cosa è il Vangelo e perché ci è stato donato.

Una cosa però è certa: ciò che è morto non può donare vita. Tutto ciò che è dall’uomo deve morire con lui.

Solo la Parola deve continuare a vivere e vive se accogliamo solo essa come Parola di vita eterna.

Non è forse questa la confessione di Pietro: ***“Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che Tu sei il Santo di Dio”.***

**Pietro: Apostolo di Gesù Cristo.** Chi scrive questa Lettera è Pietro. Pietro è Apostolo di Gesù Cristo. È Apostolo di Gesù Cristo perché da Lui scelto e inviato nel mondo per annunziare il Vangelo ad ogni creatura. *Pietro però è anche la Pietra sulla quale Gesù ha edificato la sua Chiesa sulla promessa divina che mai le porte degli inferi avrebbero prevalso su di Essa.* Questa Parola di Cristo Gesù fa di Pietro il principio e il fondamento visibile dell’unità e della verità di tutta la Chiesa. *Sono garantiti nella verità quanti sono nella Chiesa il cui fondamento è Pietro.* Quanti sono su altre fondamenta non possiedono nessuna garanzia divina, nessuna promessa di Cristo Gesù. L’errore, la falsità si può infiltrare in queste Chiese e corrompere la purezza della verità di Cristo, del suo mistero, del suo santo Vangelo.

**Pellegrini e dispersi.** I cristiani sono pellegrini e dispersi perché la loro patria è il Cielo. Loro non hanno su questa terra una città stabile nella quale abitare. *Tutto per loro è divenuto provvisorio dal momento che Gesù ha dato come loro abitazione eterna il Cielo.* Verso il Cielo loro camminano, perché il Cielo è la loro casa. *La terra, tutta la terra, per tutto il tempo, è solo luogo di attraversamento, luogo di passaggio.* Per loro la terra è semplicemente un sentiero da percorrere per raggiungere la meta del loro pellegrinaggio.

**In esilio.** La terra per il cristiano è luogo di esilio, valle di lacrime, luogo della purificazione, per una sempre più grande e perfetta purificazione. La patria del cristiano, e di ogni uomo, è il Paradiso. *Chi non cammina verso il Paradiso, chi il Paradiso non desidera, ad esso non anela, costui vive male la propria fede.* La vive male perché la terra è divenuta sua propria abitazione. È proprio della verità della fede fare della terra un luogo di passaggio e del Paradiso il luogo stabile ed eterno della propria abitazione.

**Quanto basta per poggiare il piede.** Il cristiano che vive secondo la santità della sua fede, che fa del Vangelo la sua vita, perché ne ha fatto la sua verità, ha bisogno di tanta quantità di terra, quanto gliene è sufficiente per poggiare il piede e per tutto il tempo in cui il piede sta poggiato. *Come il piede sta poggiato sulla terra un solo istante, il tempo cioè di fare un passo in avanti, così deve essere per il cristiano l’uso della terra: limitato al massimo.* Se farà questo, progredirà, non si attarderà, raggiungerà di certo il Regno eterno di Dio, entrerà nella sua dimora celeste e divina. È bella la nostra fede. È bella perché ci libera da ogni falsità, da ogni attaccamento, da ogni schiavitù, dalla stessa terra e da quanto essa contiene, per consegnarci interamente al Cielo.

**Elezione e prescienza.** Il cristiano non si è fatto da sé. È stato fatto da Dio. Da Dio è stato creato, ma anche da Dio è stato pensato fin dall’eternità in Cristo Gesù e nel suo mistero di morte e di risurrezione, nel suo mistero di verità, di obbedienza, di croce, di esaltazione. *Elezione e prescienza ci insegnano una grandissima verità: prima ancora della sua esistenza Dio lo ha voluto unire a Sé; prima della sua creazione Dio lo ha pensato già in Cristo suo Figlio, redento, salvato, santificato.* L’essere cristiano deve essere da lui considerato una purissima grazia di Dio. Solo grazia di Dio. Eterna grazia di Dio. Questa grazia si deve trasformare in benedizione, in glorificazione, in celebrazione, in magnificazione perenne del suo Signore e Dio che lo ha scelto fin dall’eternità.

**Scelti e santificati per obbedire a Gesù Cristo.** È Dio Padre che ha scelto il cristiano e lo ha anche santificato, facendolo rinascere da acqua e da Spirito Santo. La grazia della salvezza, della rigenerazione, della santificazione iniziale è per purissimo dono della misericordia divina. *Divenuto una cosa sola in Cristo, come Cristo, deve dare al Padre la sua volontà, la sua vita, il suo cuore.* *Dona la volontà al Padre donandola a Cristo, con il quale ormai è un solo corpo, una sola vita.* *La dona a Cristo donandola alla Parola di Cristo Gesù.* Chi non dona la sua volontà alla Parola per osservarla fedelmente, in ogni sua parte, non dona la vita a Cristo, non gliela consegna. Chi non consegna la vita alla Parola, neanche raggiunge la sua perfetta santificazione, anzi ritorna nei peccati di un tempo e di questo è responsabile dinanzi a Dio. A lui dovrà rendere conto il giorno del giudizio.

**Cosa è l’obbedienza a Gesù Cristo?** L’obbedienza a Cristo è ascolto della Sua Parola, del Suo Vangelo e messa in pratica di ogni Parola ascoltata. *Il cristiano obbedisce a Cristo Gesù se diviene uomo tutto evangelico, contrassegnato cioè dalla Parola del Vangelo che lui vive tutta, in ogni sua più piccola prescrizione.* Tutto del Vangelo il cristiano è chiamato a vivere, tutto il Vangelo in ogni sua parte. *Chi separa obbedienza e Parola, obbedienza e Vangelo, di certo mai si potrà dire che obbedisce a Gesù Cristo.* Su questa unità di obbedienza e di Parola è giusto, doveroso che si insista con ogni sapienza e dottrina, perché oggi è proprio questa unità che manca al popolo di Dio. *Il popolo di Dio vive un distacco tra obbedienza e Vangelo, obbedienza e Parola, obbedienza e Verità di Cristo.* Questo distacco bisogna comporre ad ogni livello. In questa ricomposizione è la vita del cristiano e del mondo.

**Nel mistero dell’obbedienza. Aspersi con il sangue.** La vita del cristiano si vive tutta e interamente nel mistero dell’obbedienza. *L’obbedienza è a Cristo.* *È a Cristo, se è obbedienza alla Sua Parola, al Suo Vangelo, alla Sua Verità.* Questa obbedienza deve essere perenne, per tutti i giorni della sua vita il cristiano deve non solo rimanere in essa, ma anche in essa crescere fino alla perfezione. Crescendo in essa, lui deve divenire uomo del Vangelo, uomo tutto evangelico, in lui ci deve essere la più perfetta corrispondenza tra Parola del Vangelo e sua vita. La vita del cristiano si deve vivere interamente, tutta, sempre nel mistero dell’obbedienza. *Deve fare questo, deve cioè obbedire a Gesù Cristo perché per questo è stato asperso con il suo sangue, purificato dal peccato, liberato dal male antico.* *Il fine dell’aspersione battesimale è l’obbedienza, è la sua entrata nel mistero dell’obbedienza.* Sono in grande errore tutti coloro che separano, dividono aspersione e obbedienza, aspersione e vocazione, aspersione e Vangelo. La grazia iniziale è per l’obbedienza. La grazia iniziale introduce l’uomo nel mistero obbedienziale. *Lui è asperso per obbedire a Gesù Cristo.* Se non obbedisce a Gesù Cristo, la sua aspersione risulta vana. Chi rende vana la sua aspersione dovrà domani ed anche oggi rendere conto a Dio.

**Unicità di Dio e del popolo.** Altro mistero della nostra santissima fede è questo: c’è un solo Dio, un unico Dio vivo e vero. Questo solo, unico vero Dio ha un solo unico, vero popolo: tutti quelli che si lasciano aspergere nel sangue di Cristo ed entrano nel mistero dell’obbedienza. *Un solo Dio, un solo popolo, una sola Legge, un solo Vangelo, un solo cammino, una sola patria eterna, il Paradiso.* L’unità è l’essenza stessa di Dio e tutto ciò che è di Dio deve vivere secondo questa essenza. *Avere più popoli di Dio con un unico Dio è la cosa più insensata, più stolta, più irragionevole, più contro la fede che un uomo possa immaginare, pensare, escogitare, ideare.* Chi pensa questo di sicuro non è uomo del vero Dio. *L’evangelizzazione ha proprio questo scopo: fare di ogni uomo un solo popolo di Dio, un solo gregge di Cristo, una sola vigna del Signore, una sola Chiesa.* Un solo Cristo con più Chiese di Cristo anche questo è stoltezza dell’uomo di peccato.

**Grazia e pace: beni messianici.** Pietro augura ai cristiani: grazia e pace. Sono, questi, doni messianici, doni portati dal Messia sulla nostra terra. *Sono del Messia e solo il Messia li può donare. Lui li dona a chi accoglie la sua Parola, il Suo Vangelo, si converte, crede, si lascia aspergere dal Suo Sangue, entra nel mistero dell’obbedienza, in esso cresce per tutti i giorni della sua vita.* *Anche questa è stoltezza: voler vivere i doni messianici della grazia e della pace nel rinnegamento di Cristo, nella non fede al Vangelo, fuori del mistero dell’obbedienza, lontani dalla Verità, ponendosi fuori dell’unico popolo del Signore, rifiutandosi di entrare in esso, oppure separandosi dall’unica Chiesa, da quella che Gesù ha fondato su Pietro garantendola dalla falsità e dall’errore.* Ogni introduzione di errore, di falsità nella mente e nel cuore è perdita di grazia e di pace. Chi cammina nella falsità, è senza grazia e senza pace. Grazia e pace maturano i loro frutti solo se piantati nel mistero dell’obbedienza a Gesù Signore. Chi vuole grazia e pace sulla terra, deve donare Cristo, deve aderire a Cristo, deve divenire con Cristo una cosa sola.

**Il cristiano è colui che toglie il peccato del mondo.** Il cristiano, divenuto una cosa sola in Cristo, è colui che toglie il peccato del mondo. *Lo toglie dal suo corpo facendosi una cosa sola con il mistero dell’obbedienza.* Lo toglie dal mondo offrendosi a Dio in sacrificio, in oblazione. *Si offre a Dio in sacrificio spendendo la vita unicamente a servizio del regno.* *Si serve il regno crescendo in santità, testimoniando con la vita la verità del Vangelo, ma anche annunziando ad ogni uomo la Parola della vita di Cristo Gesù, con la predicazione sotto ogni forma e ogni modalità.* Il cristiano che non toglie il peccato del mondo non è vero cristiano, perché il vero cristiano è colui che toglie il peccato da se stesso e dagli altri.

**Sia benedetto Dio e Padre.** Per tutto si deve benedire Dio, perché tutto è da Dio. Tutto è un suo dono d’amore. Tutto è un dono del suo amore eterno. Il Dio da benedire non è solamente Dio. È Dio e Padre. Dio però non è Padre perché ha creato l’uomo. Questa non è la vera, essenziale paternità di Dio. Questa al massimo potrebbe essere e chiamarsi maternità morale, creativa. Ma questa non è vera paternità. *La paternità vera, essenziale è comunicazione, dono della propria natura, del proprio essere e questa paternità è solo per generazione.* *Dio è Padre perché ha generato Cristo Gesù, il Verbo della Vita, la Seconda Persona della Santissima Trinità.* *È questa paternità di generazione, per essenza, che caratterizza, definisce, identifica l’essere stesso di Dio.* Chi priva Dio di questa paternità unica, essenziale, eterna, distrugge Dio nella sua stessa vita. Farebbe, di Dio, Uno senza vita in sé; Uno la cui vita sarebbe solo al di fuori di Sé. Invece la vita è fuori di Dio per creazione perché prima è in Dio per generazione e per processione eterna. *Questa è la verità di Dio, di questa verità siamo anche noi chiamati a divenire parte, perché Cristo facendoci suo corpo e suo sangue ci dona la sua generazione dal Padre, ci fa figli in Lui del Padre suo.* Siamo anche noi figli per generazione da acqua e da Spirito Santo, perché siamo stati fatti con Cristo un solo corpo, una sola vita, una sola figliolanza.

**Diminuzione di Cristo,** diminuzione del cristiano. Ogni diminuzione che il cristiano fa di Cristo diviene diminuzione del suo stesso essere di cristiano. Lui e Cristo nel battesimo sono divenuti una cosa sola. *Chi distrugge Cristo si distrugge.* *Chi possiede la verità di Cristo, possiede anche la verità su se stesso.* *Chi falsifica Cristo si falsifica e diviene menzogna in questo mondo.* È facile sapere cosa è un cristiano: è sufficiente osservare qual è il Cristo e cosa è il Cristo che lui confessa, adora, professa.

**La misericordia di Dio.** La misericordia di Dio è il suo amore eterno con il quale ci ha amati creandoci, redimendoci, giustificandoci, santificandoci senza che noi potessimo fare qualcosa per noi stessi. *La misericordia di Dio è quella che ci ha condotti dal non essere all’essere, dalla morte alla vita, dal peccato alla grazia, dalla disgregazione all’unione, dalla dispersione all’unità, dall’egoismo all’amore, dalla disperazione alla speranza, dalla schiavitù alla libertà.* Noi non eravamo, non siamo e Lui ci fa per solo suo amore. È questa la misericordia di Dio. Vive la misericordia di Dio chi si lascia avvolgere interamente da essa e compie ciò che Dio ha fatto di lui fino alla perfezione nella santità.

**Risurrezione e vita nuova.** Il cristiano in Cristo è risorto a vita nuova. È questa ormai la sua nuova essenza, la sua nuova realtà, il suo statuto, il suo nuovo essere. Secondo questa nuova vita egli è chiamato a vivere, questa nuova essenza egli deve sviluppare. Come? *Alimentandosi di Vangelo, di Parola di Cristo Gesù.* *Tutto in lui deve essere finalizzato a vivere secondo il Vangelo nella forma del Vangelo.* Tutto nella Chiesa deve essere finalizzato ad aiutare ogni uomo a vivere il Vangelo nella forma del Vangelo. Senza vita del Vangelo nella forma del Vangelo l’uomo ritorna nella sua morte e *la risurrezione di Cristo, di cui è stato vestito il giorno del battesimo, non prende corpo in lui, non diviene sua essenza, sua verità, sua forma e modalità di essere e di relazionarsi.* Senza il Vangelo tutto diviene opaco, tenebroso, lugubre, funereo nel cristiano. Diviene tutto questo perché manca la luce della verità e della Parola che illumina e rende luce di Cristo la sua esistenza.

**Speranza viva.** La speranza del cristiano è viva perché essa sicuramente si compie, si realizza per lui. *La speranza del cristiano non è fondata su una parola di uomo, che è parola senza l’onnipotenza necessaria per tradurla in realtà.* Essa invece si fonda sulla Parola di Dio, il solo capace di realizzare quanto dice e di compiere quanto promette. *La speranza viva è il compimento, la realizzazione della Parola di Dio secondo il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo.* Se il cristiano entra nel Vangelo, vive di Parola, il Vangelo, la Parola si compiono per lui. La speranza nella quale egli ha fondato la sua vita è veramente viva. *Senza la Parola vissuta anche la speranza muore, muore in lui, muore attorno a lui.* *Come muore anche la fede, anche la carità senza la Parola vissuta.* Tutto è nella Parola, tutto è dalla Parola, tutto è per la Parola vissuta dal cristiano in ogni sua più piccola prescrizione, o precetto.

**Il cristiano albero dai molti frutti.** Il cristiano è albero dai molti frutti, sia a motivo dei molti doni dello Spirito Santo che si riversano su ogni membro del corpo di Cristo e anche perché lui è chiamato a vivere tutto il Vangelo e ogni Parola di Vangelo vissuta produce un suo particolare frutto. *Più parole vissute, più frutti prodotti.* *Il cristiano, se vuole produrre frutti in abbondanza, deve vivere la Parola di Cristo Gesù in abbondanza.* Se lui vive la Parola di Gesù scarsamente, scarsamente anche fruttificherà e scarsamente raccoglierà. Nessuno si faccia illusioni. Il Vangelo ci è stato donato per viverlo in ogni sua Parola. Ogni Paola non vissuta è un frutto non maturato.

**L’acqua viva dal corpo della Chiesa.** Tutto è dal corpo di Cristo, tutto è dal corpo di Cristo che è la Chiesa. Tutto è nel corpo di Cristo, tutto è nel corpo di Cristo che è la Chiesa. Tutto è per il corpo di Cristo, tutto è per il corpo di Cristo che è la Chiesa. Un solo corpo, quello di Cristo che è anche il corpo della Chiesa. *Dire in Cristo, per Cristo, con Cristo è anche dire nella Chiesa, per la Chiesa, con la Chiesa.* *Non ci sono due corpi: quello di Cristo e l’altro della Chiesa; non ci sono due vie di salvezza: Cristo e la Chiesa.* *C’è Cristo nella Chiesa e la Chiesa in Cristo: questa è l’unica e la sola via di salvezza.* Non ci sono due sacrifici: quello di Cristo e del cristiano, o quello di Cristo e della Chiesa. Il sacrificio è uno: quello di Cristo nel cristiano e quello del cristiano in Cristo. *Un unico sacrificio, un unico corpo, una sola via, una sola Chiesa, una sola mediazione, una sola salvezza, una sola acqua viva: quella di Cristo che deve sgorgare oggi per il mondo intero dalla Chiesa, o dal corpo di Cristo che è la Chiesa.* Quando prenderemo coscienza di questa verità capiremo, ma solo allora, perché tanta poca salvezza viene data oggi al mondo. Manca il cristiano che si fa corpo di Cristo nella Chiesa; manca il cristiano che non attinge più l’acqua viva dal corpo di Cristo che è la Chiesa, ma anche che non diviene corpo di Cristo dal quale scaturisce l’acqua viva per la salvezza del mondo intero.

**L’eredità del cristiano.** Ogni eredità che viene dagli uomini marcisce, finisce, si consuma, perisce, va in malora. L’eredità che ci dona Cristo rimane in eterno intatta, vera, santa. *La sua eredità è il regno eterno del Padre, è il suo Paradiso, il suo Cielo.* Questo ha ricevuto Cristo dal Padre suo. Questo ha donato Cristo, dona Cristo a tutti coloro che sono credenti in Lui e che consegnano la loro vita all’obbedienza alla fede, o alla Parola del Vangelo. *Bisogna dire con fermezza che oggi c’è un errore che manda in malora tutta la nostra santissima fede: questo errore insegna che l’eredità è per tutti, indipendentemente dalle loro opere, indipendentemente cioè dalla fedeltà o meno alla Parola di vita.* L’eredità è per quanti fanno della Parola la loro vita. Questa è la sola ed unica eredità.

**Custoditi mediante la fede.** Il cristiano è custodito nella speranza viva, nella risurrezione a vita nova, nell’eredità che ha ricevuto al momento del battesimo mediante la fede. *Non si tratta però di fede come assenso dell’intelletto a delle verità che la Chiesa ci insegna e che noi dobbiamo credere.* Si tratta di quella fede che è ascolto della Parola di Dio e vita in conformità alla Parola ascoltata. *Chi ascolta la Parola, dona l’ossequio della sua fede e vive integralmente la Parola ascoltata, costui, e solamente costui, è custodito nei beni divini di cui il Signore ci ha fatto dono.* Ancora una volta siamo chiamati a pensare in modo differente. Il cristianesimo è vita secondo il Vangelo. È il Vangelo vissuto che ci conserva nella grazia di Cristo e nella promessa di Cristo.

**Gioia, afflizione, prova.** Il cristiano in questo mondo vive con l’indicibile sofferenza nel corpo, ma anche con l’indicibile gioia nel cuore, nello spirito. È gioioso nello spirito perché è stato redento da Dio in Cristo Gesù. La gioia del cristiano è a motivo della salvezza ricevuta. *L’afflizione invece nasce dalla persecuzione violenta che si abbatte su di lui per annientarlo.* La sofferenza è la prova del cristiano, è la prova della sua fede. La prova genera ogni genere di afflizione nel corpo e nello spirito; l’afflizione però non toglie la gioia, perché sa che da ogni afflizione nasce una gioia più grande nel cielo. *Per questo il cristiano è chiamato a gioire nella sofferenza, perché per ogni sofferenza gli sarà data una gioia più grande nei Cieli.* Il cristiano neanche deve temere dinanzi alla sofferenza. La sofferenza infatti è prova della fede. Senza la prova, la fede mai potrà dirsi forte, autentica, vera.

**Gioia, stordimento, vizio.** La gioia del cristiano è differente dall’altra gioia, frutto dello stordimento causato dai molti vizi cui ci si abbandona. *Il vizio, lo stordimento, il peccato, la trasgressione dei comandamenti non possono produrre, donare, generare gioia.* La gioia è solo una: quella che nasce dalla coscienza retta e dal cuore puro conservati l’uno e l’altra nella piena, perfetta, totale obbedienza alla Verità, secondo la Parola del Vangelo. *Quella che nasce dalla Parola vissuta è gioia vera che sazia il cuore e gli dona pace.* L’altra gioia quella che scaturisce dal peccato genera solo illusione che a sua volta produce morte non solo spirituale, ma anche fisica.

**Senza vedere: fede. Tutto nasce dalla relazione.**  La fede, dopo l’ascensione di Gesù al Cielo, nasce non più dalla visione, bensì dalla relazione. La relazione di fonda su tre elementi: Parola, Testimonianza, Spirito Santo. *La Parola si annunzia secondo pienezza di verità, pienezza di contenuto, pienezza di significato.* La Parola si testimonia nella sua verità mostrandola compiuta nella nostra vita. *Una Parola annunziata, ma non compiuta, non vissuta, non realizzata in noi, non è una Parola dalla quale nasce la fede.* Assieme alla Parola annunziata e testimoniata con la parola e con i fatti che attestano la verità, occorre che sia forte in noi lo Spirito Santo. *È Lui che la rende comprensibile alla mente, accettabile alla volontà, confortevole al cuore.* Lo Spirito del Signore non agisce senza di noi, agisce in noi, con noi, per noi; agisce però nella nostra santità. È questo il motivo per cui senza santità diviene impossibile compiere l‘opera dell’evangelizzazione. *Senza la santità del cristiano manca lo Spirito Santo che tocca i cuori e li spinge alla fede nella Parola di Gesù.* Senza lo Spirito Santo noi attestiamo al mondo che non crediamo nella Parola che diciamo, perché non l’abbiamo trasformata in vita per la nostra santificazione.

**Allo stesso modo che in Maria…. Lo Spirito e Maria…** Lo Spirito e la Chiesa… Immagine di vera evangelizzazione è la Vergine Maria. Ella è ripiena di Spirito Santo. *È stato sufficiente che Ella salutasse la cucina Elisabetta e lo Spirito che era su di Lei aprì il cuore e la mente della cugina e questa subito ebbe chiaro al suo cuore il mistero che avvolgeva Maria e lo manifestò.* Così deve agire la Chiesa di fronte al mondo. *Essa deve presentarsi ripiena di Spirito Santo, ricolma di santità, perché solo così il mondo potrà accogliere la Parola, crederla, viverla.* Senza lo Spirito Santo nessuna apertura alla fede sarà mai possibile e senza santità del cristiano non c’è neanche lo Spirito Santo.

**La Parola: via della fede.** Dire che la Parola è la via della fede è troppo poco. Via della fede è la Parola proferita dal cristiano santo ricolmo dello Spirito del Signore. Questa è la vera via della fede. *La fede è alla Parola, ma la Parola da sola non è la via della fede.* *La Parola deve essere sempre il cristiano a farla risuonare.* La deve far risuonare facendola diventare sua vita, suo corpo, suo sangue. Questa sì che è via della fede.

**Il passato profezia del presente.** Il passato è profezia del presente, perché la Parola dell’Antico Testamento al presente guarda, il presente annunzia, il presente prepara. *Tutto l’Antico Testamento deve essere visto come una profezia su Cristo.* Se è profezia su Cristo, tutto l’Antico Testamento trova la sua verità in Cristo. *Tutto l’Antico Testamento si conserva nella sua verità se si consegna a Cristo.* Se si distacca da Cristo, esso muore. Finisce il fine della sua esistenza. Esso non è mai esistito per se stesso; esso è sempre esistito in funzione di Cristo. *Se vuole essere vero deve consegnarsi, passare a Cristo.* Se non passa a Cristo è semplicemente morto. Non ha più alcun valore di salvezza, perché esso della salvezza era solo profezia. La salvezza è solo in Cristo Gesù.

**Mistero di sofferenza e di gloria.** Quello di Cristo è un mistero di sofferenza il cui frutto è un mistero di gloria. La gloria di Cristo matura sull’albero della sofferenza. *Se questo vale per Cristo, vale anche per ogni discepolo di Cristo Gesù.* Anche costui dovrà raggiungere la gloria eterna passando per la sofferenza della persecuzione e della morte inflitta per causa di Cristo e del Vangelo.

**Indagare e scrutare all’interno della Parola.** Chi vuole conoscere secondo verità il mistero di Cristo Gesù, il mistero della sofferenza dal quale è generato il mistero della gloria, deve indagare e scrutare all’interno della Parola. *La Parola deve sempre poter verificare ogni comprensione storica del mistero, ogni luce che i tempi hanno riversato su di esso.* Non sono le diverse comprensioni che devono illuminarci sul mistero di Cristo. È invece la Parola della Scrittura che deve aprire il nostro cuore all’intelligenza della fede mediante lo Spirito Santo. *La Parola deve essere all’inizio, al centro, alla fine, prima, durante e dopo ogni comprensione del mistero di Cristo.* È grave errore partire dalle comprensioni già acquisite. Queste servono come termine di paragone, ma non come principio di verità. *Principio di verità è la Scrittura, la Parola e la sana dottrina della Chiesa.* Inoltre la Parola si scruta bene vivendola. Più la si vive e più la si comprende. Sempre per opera dello Spirito Santo.

**Tromba, fiato, profeta.** Perché ci sia un suono comprensibile da orecchio umano, occorre una tromba, del fiato, un uomo. *L’uomo mette in un certo modo il suo fiato nella tromba e questa produce un suono appropriato, che serve a manifestare il motivo per cui essa è stata suonata.* Così è della Parola. Essa è simile ad una tromba. Perché sia suonata come evento di salvezza per il mondo intero occorre che ci sia un cristiano. La Parola emette un suono di conversione e di salvezza solo se è suonata dal cristiano santo. *Se la suona il cristiano non santo, essa mai potrà indicare, o donare salvezza agli uomini.* Il suo suono infatti è confuso, distorto, nessuno lo comprende, nessuno lo segue.

**Gesù ha piegato il ginocchio dinanzi al mondo. Il mondo piegherà le ginocchia dinanzi a Lui.** È questo il grande mistero che avvolge Cristo Gesù. Per operare la nostra salvezza Egli si è inginocchiato dinanzi al mondo, al suo peccato. Si è sottoposto al peccato del mondo per redimerlo e toglierlo dal mondo. *Il mondo è ora chiamato a inginocchiarsi dinanzi a Cristo per accogliere la Sua Parola come unica e sola Parola di salvezza.* Se non si inginocchierà nel tempo, dovrà inginocchiarsi nell’eternità. Ma allora sarà troppo tardi, perché allora si inginocchierà per riconoscerlo come suo Giudice, al quale dovrà rendere conto del perché in vita non ha piegato il ginocchio dinanzi a Lui per la sua conversione e salvezza.

**Ogni profezia si compie in Cristo.** In Cristo Gesù ogni profezia, ogni Parola che il Padre ha proferito, si è compiuta, è divenuta realtà, vita, storia. Niente è rimasto da compiere, da realizzare. *Lo attesta Gesù sulla croce: tutto è compiuto.* *Così egli dice prima di salire da questo mondo al Padre.* Il Vangelo, profezia di Dio per ogni uomo, deve trovare pieno e perfetto compimento nel cristiano. *Ogni cristiano, al pari di Cristo, deve poter dire alla fine della sua vita: ho compiuto tutto, ho messo in pratica ogni Parola che Tu, mio Signore, mi hai comandato di vivere.* La mia obbedienza alla Tua Parola è stata perfetta, piena, totale. Nulla mi rimane da compiere e per questo posso venire da te. Il cristiano deve vivere e morire con questa coscienza.

**Cristo è nella Parola. La Parola è in Cristo. Cristo e Parola nello Spirito Santo. Cristo, Parola e Spirito Santo nella Chiesa. Cristo, Parola, Spirito Santo, Chiesa nel cristiano.** La fede in Cristo, perché sia vera, autentica, perfetta, sempre vera, sempre autentica, sempre perfetta, deve essere fede in Cristo e nella sua Parola, nella Parola del Vangelo. *Chi non possiede una perfetta, piena, vera, autentica fede nella Parola del Vangelo, neanche in Cristo possiede una fede vera e autentica.* Ogni sfasamento nella Verità e nella Parola del Vangelo fa nascere uno sfasamento nella Verità e nella fede in Cristo Gesù. Cristo è nella Parola e la Parola è in Cristo. *Cristo è la Parola eterna del Padre che si è fatta carne ed è venuta ad abitare in mezzo a noi.* Cristo e Parola sono però nello Spirito Santo e senza lo Spirito del Signore nessuna comprensione di Cristo e della Parola potranno mai essere vere. *È Lui, lo Spirito del Signore, che conduce la Chiesa verso la verità tutta intera di Cristo e della Parola.* Cristo, Parola, Spirito Santo sono nella Chiesa, non fuori di essa. È nella Chiesa che si trova la pienezza della verità di Cristo e della Parola, perché nella Chiesa agisce ed opera lo Spirito Santo. *Storicamente Cristo, Parola, Spirito Santo, Chiesa sono nel cristiano che ama Cristo, lo cerca, lo brama, vuole divenire con Lui una cosa sola e per questo si lascia perennemente fare da Dio.* Quando un cristiano si consegna a Dio con verità, totalità di essere e di operazioni, di volontà, di cuore, di mente, di anima, di corpo, Dio lo consegna allo Spirito Santo, perché lo Spirito Santo lo conformi per intero a Cristo nella sua Verità e così per il cristiano conformato a Cristo, la vera Parola di Cristo risuona nuovamente tra gli uomini, attira il mondo a Cristo, alla sua Parola, al suo Santo Spirito, al Padre.

**Preparare la mente all’azione.** La mente si prepara all’azione pregando affinché lo Spirito del Signore porti in essa la verità di Cristo, conformemente alla sua Parola, da attuare e realizzare nella nostra vita. *La mente si prepara all’azione anche meditando frequentemente, con assiduità le Scritture per conoscere secondo verità rivelata la Volontà di Cristo e di Dio.* *Senza preghiera, senza meditazione assidua della Parola di Dio e di Cristo, la mente non viene preparata e quanto si compie di sicuro è per volontà dell’uomo, non certo è per Volontà di Dio, per suo Pensiero, che neanche si conosce.* Non si conosce, perché non ci siamo preparati adeguatamente attraverso una lettura assidua, costante, permanente.

**Fissare lo sguardo nell’eternità.** Fissare lo sguardo sull’eternità dona verità al tempo, lo fa vedere nella sua precarietà, finitudine, limite, pochezza, niente. *La vita su questa terra è un soffio, un alito, un respiro.* *L’eternità dura per sempre, non finisce mai.* Chi vuole vivere bene il tempo, chi lo vuole dedicare al Signore, deve mettere nel suo cuore il pensiero dell’eternità e da esso farsi guidare per tutti i giorni della sua vita.

**L’obbedienza a Dio è obbedienza alla Parola.** Dio e Volontà di Dio sono una cosa sola, una sola realtà. Volontà di Dio e Parola di Dio e di Cristo sono una cosa sola, una sola realtà. *Chi vuole vivere in piena obbedienza a Dio deve vivere in piena obbedienza alla Parola, al Vangelo.* Chi separa obbedienza a Dio, adorazione di Dio, dal Vangelo, dalla Parola, mai potrà né adorare, né obbedire secondo verità. Non può perché si è privato della via che è l’obbedienza alla Parola del Vangelo.

**I desideri di un tempo. Cosa è l’ignoranza di un tempo.** Nel cristiano c’è il prima della conversione, il prima della fede e il dopo. Tra il prima e il dopo deve esserci un taglio netto. Deve anche esserci un abbandono, un non ritorno. Ciò che è di prima deve essere abbandonato, tralasciato per sempre. *Ciò che è di dopo, Cristo, la sua Parola, il suo Vangelo, deve essere vissuto in pienezza di verità, in totalità di contenuti.* Prima non si conosceva Dio secondo verità. Il Dio che si adorava era semplicemente un idolo, perché era un pensiero, o un’idea degli uomini e anche la parola *che si attribuiva a Dio era solamente parola di uomo e non di Dio.* Il cristiano non vive più in questa ignoranza. Lui conosce ora veramente Dio, conosce veramente la sua Volontà, sa qual è la sua vera Parola. Secondo questa nuova conoscenza egli è chiamato a vivere.

**Dio dice all’uomo come si vive a sua immagine.** L’uomo, ogni uomo è stato creato ad immagine e a somiglianza di Dio. Per sola creazione l’uomo non sa qual è la vera immagine. *Potrebbe immaginarla, pensarla, ma sarebbe sempre e comunque un pensiero che è generato da Lui, pensiero che è sempre imperfetto, sempre incompleto, a causa dell’infinità di Dio e della sua eterna essenza.* Il Dio che ha creato l’uomo a sua immagine gli rivela, gli dice anche come deve vivere ad immagine di Dio. È questa la grandezza dell’amore di Dio. *Non lascia mai l’uomo in balia dei suoi pensieri, delle sue immaginazioni.* Gli viene incontro e gli rivela il suo essere, la sua santità, la sua verità, glielo rivela dicendogli all’uomo come deve vivere e come si deve relazionare con il suo Dio e con i suoi fratelli.

**La rivelazione è prima del peccato.** La rivelazione è prima del peccato. Non solamente dopo il peccato. *Prima del peccato Dio dice all’uomo quali sono le relazioni secondo verità che lui deve stringere con il suo Dio, con la donna, con il creato, con l’intero universo.* *Prima del peccato Dio rivela l’uomo a se stesso, indicandogli il sentiero da percorre.* *Prima del peccato Dio dice l’uomo a se stesso.* Questa è verità. Questa è la verità. Questa verità non può essere ignorata da nessuno, perché essa ci rivela come Dio mai ha lasciato l’uomo in balia della sua sola razionalità, della sua intelligenza, o del suo cuore, della sua volontà, di ogni altra facoltà di cui era stato dotato in quanto creatura fatta ad immagine del suo Signore.

**L’uomo è dalla Parola.** Questo deve insegnarci un’altra importante, essenziale verità: l’uomo è perennemente dalla Parola di Dio. *È dalla Parola al momento della creazione, ma è anche dalla Parola dopo la sua creazione.* *È dalla Parola anche dopo il peccato.* *È dalla Parola per la sua rigenerazione, giustificazione, santificazione.* Ogni suo gesto, ogni suo attimo deve essere dalla Parola. Se non è dalla Parola, è sicuramente dalla falsità. È falsa ogni azione dell’uomo che non è dalla Parola di Dio, dal momento che la verità dell’uomo è solo dalla Parola del Signore.

**I Comandamenti sono la via della vita.** I Comandamenti sono inizio, ma non la perfezione del cammino. I Comandamenti, cioè la Legge antica, sono l’inizio del cammino della vita dell’uomo, non sono però la sua perfezione. *La perfezione è data dalla Parola di Cristo Gesù, dalle sue Beatitudini.* *Ma neanche queste sono in sé la perfezione assoluta dell’uomo.* *La perfezione assoluta per ogni singola persona è data dalla pienezza della verità cui la conduce lo Spirito del Signore e dal dono, o carisma, o particolare manifestazione dello stesso Spirito del Signore, secondo la quale egli deve vivere ogni Parola di Cristo.* Dono e pienezza di verità sono la perfezione assoluta per il singolo cristiano.

**Ad immagine della santità di Dio che è perfettissima carità. La legge dell’universalità dell’amore.** La carità di Dio è nel dono del suo Figlio diletto. Dio ha dato in Cristo tutto se stesso all’uomo. È questa la perfettissima legge della carità. *Questa carità perfettissima è universale, per tutti, verso tutti.* Nessuno è escludo dal dono di Cristo. Cristo è stato dato per tutti; Cristo è morto per tutti. *L’universalità dell’amore è la legge della carità e dove l’amore non è universale non si vive la carità di Dio, non si opera secondo la legge del vero amore.* Il cristiano deve vivere ad immagine della carità di Dio. Come potrà vivere questa legge eterna dell’amore? In un solo modo: donando se stesso, offrendo se stesso a Dio, perché Dio ne faccia un dono universale di amore per la salvezza di chiunque crede.

**La nostra vocazione: realizzare Cristo Crocifisso.** La nostra vocazione è quella di realizzare in noi Cristo Crocifisso, perché Cristo Crocifisso è la carità universale di Dio che si dona interamente tutto per tutti, senza distinzione alcuna. *Il cristiano si lascia donare tutto per tutti senza distinzione alcuna se si consegna tutto e sempre al Padre perché il Padre ne faccia un sacrificio, un olocausto, un’oblazione santa per la salvezza dei suoi fratelli.* Nel dono pieno, totale di sé, il cristiano salva il mondo perché compie nella sua carne il mistero di Cristo e della sua salvezza.

**Giudizio senza riguardi.** Il giudizio di Dio è senza riguardi perché Lui non guarda la persona, il suo ufficio, il suo ministero, la sua carica. *Lui guarda le opere e le opere o sono buone, o sono cattive.* Se sono buone, esse ci introdurranno nel Regno eterno di Dio; se sono cattive ci respingeranno nella perdizione anch’essa eterna, lontano da Dio e dal suo regno. *Anche noi come Dio, dobbiamo solo guardare le opere, non le persone.* L’opera è buona? L’accogliamo. L’opera è cattiva, la respingiamo.

**Comportarsi con timore nel tempo del pellegrinaggio.** La vita dell’uomo è un cammino che va dal tempo all’eternità. Il cammino nel tempo è breve. È simile ad un pellegrinaggio. Dura pochi istanti, se lo si paragona al tempo eterno del Cielo. *In questo tempo breve, brevissimo dobbiamo comportarci con timore, dobbiamo cioè pensare che per ogni cosa saremo chiamati in giudizio, anche per una parola vana.* Quanto più per ogni altra parola di peccato: calunnia, falsa testimonianza, menzogna, accuse infondate, tentazioni, allontanamento dal bene. *Tutto, il cristiano, deve pesare, misurare, contemplare e se si accorge che non è nella verità e nella bontà della Parola, si deve astenere dal compierlo.* È questa la sua saggezza ed è questo il suo santo timore.

**Vuota condotta ereditata dai Padri.** La condotta ereditata dai Padri è vuota perché senza la verità di nostro Signore Gesù Cristo. *È Lui la verità di ogni uomo ed è Lui che riempie di verità ogni nostra azione, comportamento, parola, pensiero.* *Dove c’è assenza di Cristo, lì c’è solo vuoto veritativo.* Ogni vuoto veritativo è un vuoto di salvezza. È un vuoto di falsità.

**Con il sangue prezioso di Cristo.** Viene ora manifestata la preziosità del dono di salvezza che il Padre ci ha fatto. Noi siamo salvi, giustificati, santificati grazie al sangue prezioso di Cristo Gesù. *Cristo Gesù ha versato il suo sangue prezioso sulla croce e noi siamo redenti, giustificati, santificati.* Prezzo più grande per la nostra salvezza non poteva essere pagato. Il prezzo della nostra salvezza è Dio stesso. È Dio che pende dalla croce. È Dio che muore per noi.

**Se la nostra salvezza è costata il sangue di Cristo, quanto costa a noi? Se Cristo ha versato il suo sangue, possiamo noi rinunciare a versare il nostro?** Se Dio si è lasciato appendere alla croce per la nostra giustificazione e salvezza, se Lui per noi ha pagato un così alto e prezioso prezzo, non dovrebbe anche per il cristiano avere un valore simile la sua redenzione, giustificazione, salvezza. *Non dovrebbe anche lui, al pari di Dio, lasciarsi appendere alla croce e versare il proprio sangue per entrare nelle dimore eterne?* *Chi ama la sua salvezza deve anche lui darle il prezzo che Cristo le ha dato: le dona il prezzo giusto se tutto dona per la sua salvezza, se lascia che il suo corpo venga appeso alla croce e si svuoti del proprio sangue.* Ma ancora c’è un’altra verità che dobbiamo trarre fuori: Cristo Gesù ha dato un così alto valore alla salvezza dei suoi fratelli. Quanto valore diamo noi alla salvezza dei nostri fratelli? *Le diamo tanto valore quanto siamo disposti ad offrire di noi stessi per loro.* Spesso non si offre per loro neanche una parola buona, un po’ del nostro tempo per annunziare loro il grande mistero della vita. Questa è la realtà che ci sommerge e ci uccide: non facciamo nulla per noi e nulla per gli altri, perché possano essere salvati. Questa è assenza di carità, di amore, di verità.

**Predestinato dall’eternità. Manifestato nel tempo.** È verità: Cristo è stato voluto dal Padre fin dall’eternità. Da sempre. Il mistero di Cristo però è stato manifestato nel tempo. *Nel tempo è stato anche realizzato, compiuto.* Nel tempo si deve realizzare e compiere in ogni uomo. *Perché questo avvenga, è necessaria la collaborazione degli uomini, che devono andare per il mondo a manifestare il mistero di Cristo, affinché chiunque creda, abbia la vita nel suo nome.* L’evangelizzazione è necessaria quanto è stata necessaria la morte in croce di Cristo. La conoscenza del mistero è indispensabile alla sua accoglienza. Non ama Cristo chi non fa conoscere Cristo. Non ama i fratelli chi non offre loro la vera conoscenza di Cristo.

**Cristo è la via della vera fede.** Cristo è la vera via della fede, perché Lui è la vera via della salvezza. Fede e salvezza sono una cosa sola. *È vera la salvezza se è vera la fede, ma anche: è vera la fede se è vera la salvezza.* Cristo è insieme verità della fede e della salvezza. Questa unità deve rimanere stabile per sempre, indissolubile in eterno.

**Speranza fissa in Dio. L’obbedienza alla verità.** La speranza è fissa in Dio, deve essere perennemente fissa in Dio, perché solo da Lui viene la vera salvezza e senza di Lui nessuna salvezza sarà mai vera sulla nostra terra. La speranza cristiana è il compimento di ogni Parola pronunziata per noi, per la nostra salvezza dal Padre celeste. *Altra verità è questa: la speranza che è fissa in Dio, che sempre deve rimanere fissa in Dio, si realizza in noi nel compimento che noi facciamo della sua Parola.* Così la speranza, da compimento di Dio, è divenuto anche compimento dell’uomo e se l’uomo non le dona il suo compimento, Dio non la può realizzare per noi, non può perché manca la nostra opera, manca cioè il nostro compimento della sua Parola.

**Generati da un seme incorruttibile.** Viene attestata qual è l’origine della nostra generazione a vita nuova. *Noi siamo stati rigenerati, rinnovati, salvati, santificati dalla Parola eterna del Dio vivente.* Parola che ci è stata data in Cristo Gesù. Parola che Cristo Signore ha compiuto interamente per noi. *Noi non siamo nati a Dio per generazione secondo la carne, siamo nati per generazione secondo la fede e la fede è solo nella Parola di Gesù Signore.* La Parola è la fonte perenne di ogni vita e chi è senza Parola è anche senza vita.

**Amatevi sinceramente come fratelli.** Tutto nella nostra santissima fede è amore e nasce dall’amore di Dio. Tutto nella nostra fede è amore che deve generare altro amore. L’amore della nostra fede è uno solo: quello di Cristo per noi. È il suo amore sino alla fine. *L’amore di Cristo è dono della sua vita a Dio per noi.* L’amore verso i nostri fratelli è vero se anche in noi diviene dono della nostra vita a Dio per tutti, per ogni singolo uomo, nessuno escluso. *L’amore cristiano è la sua vita donata, offerta, consegnata come strumento di amore.* Il cristiano si spoglia di sé per arricchire l’altro, ogni altro; muore lui, perché nei suoi fratelli rinasca la vita. Questo dono o è totale, o non è ancora amore perfettamente cristiano.

**La legge del riscatto: amore di fratello.** Nell’antica Legge il fratello pagava il riscatto del fratello e lo liberava dalla schiavitù, dalla morte. Cristo Gesù, nostro fratello, ha pagato il riscatto per noi e ci ha riconquistati a Dio. *Così agendo ci ha dato l’esempio affinché anche noi facciamo allo stesso modo: ognuno di noi deve offrire la sua vita in riscatto per i suoi fratelli.* È questa la specificità, la caratteristica dell’amore cristiano e chi non offre la sua vita in riscatto di sicuro ancora non ama come ha amato Cristo Gesù.

**Amatevi intensamente: dono totale. Amare secondo verità.** L’amore cristiano possibile è uno solo. Il dono totale di sé per la vita degli altri. Amare secondo verità, è amare sul modello e sull’esempio di Gesù Signore. *L’amore cristiano è sacrificio, oblazione, morte, rinunzia, abnegazione, privazione.* È tutto questo non come virtù ascetica. È tutto questo come dono. Ci si priva di sé per arricchire gli altri. *Si diventa, ci si fa poveri di sé per fare ricchi di Dio il mondo intero.* È questa l’unica via percorribile per chi vuole amare secondo verità, intensamente, ad immagine e sul modello di Cristo Gesù.

**La caducità della vita umana.** Possiamo fare tutto questo, dobbiamo farlo a motivo della brevità e della caducità della vita umana. La vita umana è un soffio. *Dio ci ha dato questo soffio con una sola consegna: se vuoi che questo soffio, questo alito di un istante che è la tua vita si trasformi in eternità, in vita eterna, in gaudio che non conosce tramonto devi spenderlo per gli altri, devi darlo agli altri, interamente, senza trattenere nulla per te.* Se lo conservi per te, lo perdi; lo perdi nel tempo, lo perdi anche nell’eternità. Scegli ciò che desideri: la vita, o la morte eterna. *Se vuoi la vita eterna, devi farti morte nel tempo; se vuoi la morte eterna, non ti resta che farti vita nel tempo.* Ognuno è posto dinanzi a questa tremenda responsabilità: è la responsabilità della sua vita e della sua morte eterna che sono interamente nella sua scelta.

**La Parola e le parole. La Parola eterna. Le parole che tramontano.** Parola è solo quella di Dio. Tutte le altre sono parole vane. Ogni parola dell’uomo esce dalla sua vanità solo se la si riempie di Parola di Dio, Parola eterna, Parola che mai tramonta. Tutte le parole degli uomini tramontano, passano, finiscono, ingialliscono, diventano polvere del suolo. *Questa verità ci deve condurre ad un solo principio: ogni cristiano è chiamato a disfarsi di ogni parola vana, dell’uomo, della terra.* *Ogni cristiano è chiamato a vivere una sola Parola, quella di Dio; ma anche è chiamato a donare ai fratelli una sola Parola: quella di Dio, di Cristo.* Questa Parola ha creato l’uomo. Questa Parola lo ricrea, lo rigenera, lo salva. Questa Parola è l’unica di vita eterna. È grande il mistero della Parola di Dio.

**CAPITOLO II**

**[1]Deposta dunque ogni malizia e ogni frode e ipocrisia, le gelosie e ogni maldicenza,**

Il cristiano che è divenuto partecipe della natura divina, deve deporre ciò di cui era divenuto partecipe della natura di Adamo.

Le due nature non possono convivere insieme: o si lascia vivere in noi la natura divina, oppure la natura ereditata da Adamo.

La scelta è obbligatoria. Chi non sceglie e non si impegna a deporre ciò che appartiene alla natura umana, vivrà secondo la natura umana, mai potrà vivere secondo la natura divina, di cui è divenuto partecipe.

Naturalmente si può deporre ciò che appartiene alla natura umana, lasciandosi aiutare dalla grazia e dalla verità che sono in Cristo Gesù, ma per questo occorre la volontà dell’uomo, che deve impegnarsi, lottare, operare perché ogni tentazione sia superata e la verità e la grazia siano fatte trionfare dentro di noi.

Pietro invita a deporre ogni malizia, frode, ipocrisia, gelosia e maldicenza.

La **malizia** è la cattiveria del cuore che non solo pensa il male, ma anche lo compie. Lo compie con volontà determinata, lo compie come se fosse la sua stessa natura. La **malizia** si vince o si depone facendo diventare il nostro cuore puro, facendolo divenire casa della verità, dell’amore, della pazienza, della sopportazione, della carità. La **malizia** è la negazione stessa del nostro essere cristiano, chiamato a consegnare la propria vita a Dio per il bene dei fratelli. Come può infatti uno essere interamente consegnato al bene, se poi cova il male nel proprio cuore e lo attua con le proprie mani?

La **frode** è l’inganno perpetrato ai danni dei nostri fratelli. Perché si possa ingannare è necessario essere falsi, bugiardi, mentitori. Come può uno essere cristiano, cioè consacrato interamente alla verità e alla sincerità che vengono da Dio, se usa la falsità in ogni sua relazione con i fratelli? Chi vuole essere cristiano, uomo cioè della verità, si deve spogliare della falsità che è in lui come eredità e partecipazione della natura di Adamo.

L’**ipocrisia** è finzione, maschera, camuffamento, inganno. Il cuore è malvagio, cattivo, crudele, spietato, ma ci si presenta dinanzi ai fratelli con viso dolce, sereno, con parole suadenti, di pace, di bene, di amorevolezza. L’**ipocrisia** è la cosa più triste che possa capitare ad un cristiano. Alla malvagità, alla malizia, ad ogni altro peccato aggiunge anche quello del raggiro e dell’inganno con la finzione di volere il bene. Tutto questo si fa per riuscire meglio nei propri intenti di male. L’**ipocrisia** è un peccato abietto in cielo e sulla terra. Per gli ipocriti non c’è salvezza, a meno che non si convertano, depongano la loro maschera e inizino un vero cammino di santità e di giustizia.

La **gelosia** è peccato contro il dono di Dio negli altri. Non si vuole che gli altri abbiamo doni, qualità, carismi, talenti spirituali e materiali per l’edificazione della comunità. Si vorrebbe racchiudere tutto in se stessi. Quando la **gelosia** diviene invidia della grazia e dei doni dello Spirito Santo negli altri, si fa anche peccato contro lo Spirito Santo. La **gelosia** è il peggiore dei mali che si possa abbattere su una comunità. Con essa nel cuore si distrugge l’opera dello Spirito Santo. Si impedisce infatti che lo Spirito operi negli altri con i doni degli altri, si vorrebbe che tutto fosse operato attraverso noi. Ma nessuno può accaparrarsi i doni dello Spirito. Noi non li abbiamo e non possiamo usarli; gli altri li hanno e per grave nostra colpa non possono usarli. Questo è grave peccato contro la salvezza.

La **maldicenza** è il peccato di coloro che guardano la pagliuzza che è nell’occhio dei fratelli e non vedono la trave che è nel loro occhio. Il maldicente parla sempre male degli altri, giudica e condanna gli altri, critica e mormora, si lamenta e sparla. La **maldicenza** è un veleno che si versa nella comunità e che arreca danni irreparabili.

Tutte queste cose appartengo alla vecchia natura dell’uomo; di questa natura bisogna spogliarsi. Abbiamo indossato la nuova e secondo novità dobbiamo vivere.

**[2]come bambini appena nati bramate il puro latte spirituale, per crescere con esso verso la salvezza:**

Il bambino appena nato di altro non può nutrirsi se non di latte. Man mano che poi cresce, potrà iniziare ad alimentarsi di cibi solidi.

Pietro vuole che il cristiano si consideri sempre bambino appena nato e per questo deve alimentarsi del puro latte spirituale, che è la grazia e la Parola del Vangelo.

Non solo bisogna alimentarsi di questo cibo divino. Pietro vuole che esso sia bramato da noi, desiderato.

Non solo bisogna nutrirsi di questo puro latte spirituale, bisogna che vi sia una partecipazione diretta della nostra volontà, del nostro cuore, dei nostri desideri, di ogni nostro pensiero e sentimento.

Tutto l’uomo deve lasciarsi attrarre da questo latte, perché solo in esso vi è posta la nostra salvezza.

Questo puro latte spirituale è l’alimento che ci fa crescere verso la salvezza. Ciò significa che chi non si nutre di questo puro latte spirituale in nessun modo potrà pervenire alla realizzazione della salvezza nella sua vita.

Il suo cammino si arresterà, la sua crescita spirituale si interromperà; egli vegeterà come cristiano, ma in nessun modo potrà produrre frutti di verità e di grazia. Non può perché gli manca il puro alimento, il latte dello spirito che è la grazia e la Parola di Cristo Gesù, la vita e la verità che sono in Lui e che Lui ci dona per mezzo della sua Chiesa, chiamata a dispensare i divini misteri che contengono la vita eterna per noi e per il mondo intero.

Il cibo spirituale, o latte spirituale, si compone di due elementi: grazia e verità, Parola e vita eterna. Insieme sono il cibo che ci consente di progredire verso la salvezza. Uno solo non è puro latte spirituale. Insieme lo sono e insieme devono rimanere, insieme devono essere dati.

Questa verità merita tutta la nostra attenzione. È su questa verità che si costruisce la vera, sana, salutare pastorale della Chiesa.

Altra verità è questa: il puro latte spirituale si brama, si desidera, si chiede, ma è anche giusto che venga donato, offerto.

Oggi se da una parte non c’è richiesta, dall’altra non c’è offerta. A volte non c’è richiesta, perché non c’è offerta. Quando c’è l’offerta c’è anche la richiesta. Alcuni lo cercano, ma ciò che si dona loro non è il puro latte spirituale e la vita di grazia e di verità nel cristiano si interrompe.

**[3]se davvero avete già gustato come è buono il Signore.**

L’invito a gustare la bontà del Signore è tema ricorrente nell’Antica Scrittura.

Ecco come si esprime il Salmo 33:

*“Di Davide, quando si finse pazzo in presenza di Abimelech e, da lui scacciato, se ne andò. Alef Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. Bet Io mi glorio nel Signore, ascoltino gli umili e si rallegrino. Ghimel Celebrate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome. Dalet Ho cercato il Signore e mi ha risposto e da ogni timore mi ha liberato. He Guardate a lui e sarete raggianti, non saranno confusi i vostri volti. Zain Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo libera da tutte le sue angosce. Het L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono e li salva. Tet Gustate e vedete quanto è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia. Iod Temete il Signore, suoi santi, nulla manca a coloro che lo temono. Caf I ricchi impoveriscono e hanno fame, ma chi cerca il Signore non manca di nulla. Lamed Venite, figli, ascoltatemi; v'insegnerò il timore del Signore. Mem C'è qualcuno che desidera la vita e brama lunghi giorni per gustare il bene? Nun Preserva la lingua dal male, le labbra da parole bugiarde. Samech Sta’  lontano dal male e fa’ il bene, cerca la pace e perseguila. Ain Gli occhi del Signore sui giusti, i suoi orecchi al loro grido di aiuto. Pe Il volto del Signore contro i malfattori, per cancellarne dalla terra il ricordo. Sade Gridano e il Signore li ascolta, li salva da tutte le loro angosce. Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito, egli salva gli spiriti affranti. Res Molte sono le sventure del giusto, ma lo libera da tutte il Signore. Sin Preserva tutte le sue ossa, neppure uno sarà spezzato. Tau La malizia uccide l'empio e chi odia il giusto sarà punito. Il Signore riscatta la vita dei suoi servi, chi in lui si rifugia non sarà condannato.*

Gustare e vedere quanto è buono il Signore non è una contemplazione astratta, una meditazione lunga e prolungata, un immergersi nella conoscenza del suo mistero.

Gustare e vedere quanto è buono il Signore nasce dall’esperienza con Lui, viene dall’aver incontrato Lui, sperimentato Lui, vissuta la sua misericordia, immersi nella sua grazia, lavati dal suo perdono, confortati dalla sua carità, santificati dalla sua grazia, fatti veri dalla sua verità.

***“Se davvero avete gustato quanto è buono il Signore”*** ha per noi un solo significato: voi, dice Pietro, potete desiderare, bramare, cercare il puro latte spirituale, se davvero avete già gustato quanto è buono il Signore. Lo potete bramare se avete già vissuto in voi le meraviglie del suo amore e della sua misericordia, della sua bontà e del suo perdono, della sua verità e della sua grazia.

Se in voi veramente è avvenuto il prodigio di incontrarvi con la bontà di Dio, che è bontà che salva, redime, giustifica, purifica, eleva, innalza, rende partecipi della sua divina natura, se davvero avete sperimentato in voi la vita di Dio, voi siete in grado di bramare secondo verità il puro latte spirituale che vi fa rimanere, anzi crescere nella bontà che Dio vi ha manifestato.

Se invece voi siete rimasti fuori del mistero, se vivete nella vostra eredità di Adamo, mai desidererete il puro latte spirituale, non lo desiderate perché non avete gustato cosa opera in voi la bontà del Signore, che proprio attraverso quel puro latte spirituale vi è stata donata.

L’autore del Salmo parte dalla sua esperienza, dai frutti cioè che la bontà di Dio genera nel cuore di chi lo ama veramente, e invita ogni uomo a fare la stessa esperienza. Questo è il procedimento del Salmo.

Pietro invece si serve dello stesso Salmo, ma gli dona una interpretazione diversa. Lui dice questo: se voi avete già sperimentato in voi quanto è buono il Signore, cosa produce in voi la sua bontà, la sua misericordia, la sua verità, la sua grazia, voi siete nella condizione ideale per bramare ancora la bontà del Signore che vi è data attraverso il puro latte spirituale del Vangelo di Gesù Signore.

Se non bramate questo puro latte è segno che non avete conosciuto, non avete visto in voi i frutti della bontà di Dio.

Il vostro incontro con Lui è stato un incontro senza storia, perché la vostra vita non è stata trasformata dalla bontà e dalla misericordia di Dio.

È quanto succede con molta pastorale: lascia il cuore freddo, non avviene alcun incontro con il Signore e quindi non nasce nel cuore nessun desiderio di bramare il puro latte spirituale.

La pastorale, se vuole essere vera, deve far sì che ognuno si incontri con la bontà del Signore, perché la sperimenti tutta nella sua vita.

Se questo incontro con il Signore non avviene, non si verifica, essa non è pastorale vera. È opera di uomini che sono rimasti nella loro vecchia natura.

**[4]Stringendovi a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, [5]anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo.**

Viene ora manifestata qual è la vocazione del cristiano, a che cosa egli è stato chiamato da Dio.

Prima di procedere all’analisi dei due versetti (4 e 5), è opportuno leggere la Parola dell’Antico Testamento, che ci parla della pietra angolare. Sarà questa “pietra” il fulcro dal quale partire per comprendere ciò che Pietro vuole insegnarci, anche se Lui ci parla di questa pietra come conclusione del suo discorso.

*Isaia - cap. 28,1-29: “Guai alla corona superba degli ubriachi di Efraim, al fiore caduco, suo splendido ornamento, che domina la fertile valle, o storditi dal vino! Ecco, inviato dal Signore, un uomo potente e forte, come nembo di grandine, come turbine rovinoso, come nembo di acque torrenziali e impetuose, getta tutto a terra con violenza. Dai piedi verrà calpestata la corona degli ubriachi di Efraim. E avverrà al fiore caduco del suo splendido ornamento, che domina la valle fertile, come a un fico primaticcio prima dell'estate: uno lo vede, lo coglie e lo mangia appena lo ha in mano.*

*In quel giorno sarà il Signore degli eserciti una corona di gloria, uno splendido diadema per il resto del suo popolo, ispiratore di giustizia per chi siede in tribunale, forza per chi respinge l'assalto alla porta.*

*Anche costoro barcollano per il vino, vanno fuori strada per le bevande inebrianti. Sacerdoti e profeti barcollano per la bevanda inebriante, affogano nel vino; vanno fuori strada per le bevande inebrianti, s'ingannano mentre hanno visioni, dondolano quando fanno da giudici. Tutte le tavole sono piene di fetido vomito; non c'è un posto pulito. “A chi vuole insegnare la scienza? A chi vuole spiegare il discorso? Ai bambini divezzati, appena staccati dal seno? Sì: precetto su precetto, precetto su precetto, norma su norma, norma su norma, un po’ qui, un po’ là”.*

*Con labbra balbettanti e in lingua straniera parlerà a questo popolo colui che aveva detto loro: Ecco il riposo! Fate riposare lo stanco. Ecco il sollievo! Ma non vollero udire. E sarà per loro la parola del Signore: “precetto su precetto, precetto su precetto, norma su norma, norma su norma, un po’ qui, un po’ là”, perché camminando cadano all'indietro, si producano fratture, siano presi e fatti prigionieri. Perciò ascoltate la parola del Signore, uomini arroganti, signori di questo popolo che sta in Gerusalemme: “Voi dite: Abbiamo concluso un'alleanza con la morte, e con gli inferi abbiamo fatto lega; il flagello del distruttore, quando passerà, non ci raggiungerà; perché ci siamo fatti della menzogna un rifugio e nella falsità ci siamo nascosti”.*

*Dice il Signore Dio: Ecco io pongo una pietra in Sion, una pietra scelta, angolare, preziosa, saldamente fondata: chi crede non vacillerà. Io porrò il diritto come misura e la giustizia come una livella. La grandine spazzerà via il vostro rifugio fallace, le acque travolgeranno il vostro riparo. Sarà cancellata la vostra alleanza con la morte; la vostra lega con gli inferi non reggerà. Quando passerà il flagello del distruttore, voi sarete la massa da lui calpestata. Ogni volta che passerà, vi prenderà, poiché passerà ogni mattino, giorno e notte. E solo il terrore farà capire il discorso.*

*Troppo corto sarà il letto per distendervisi, troppo stretta la coperta per avvolgervisi. Poiché come sul monte Perasìm si leverà il Signore; come nella valle di Gàbaon si adirerà per compiere l'opera, la sua opera singolare, e per eseguire il lavoro, il suo lavoro inconsueto. Ora cessate di agire con arroganza perché non si stringano di più le vostre catene, perché un decreto di rovina io ho udito, da parte del Signore, Dio degli eserciti, riguardo a tutta la terra. Porgete l'orecchio e ascoltate la mia voce, fate attenzione e sentite le mie parole. Ara forse tutti i giorni l'aratore, rompe e sarchia la terra? Forse non ne spiana la superficie, non vi semina l'anéto e non vi sparge il cumino? E non vi pone grano e orzo e spelta lungo i confini? E la sua perizia rispetto alla regola gliela insegna il suo Dio. Certo, l'anéto non si batte con il tribbio, né si fa girare sul cumino il rullo, ma con una bacchetta si batte l'anéto e con la verga il cumino. Il frumento vien forse schiacciato? Certo, non lo si pesta senza fine, ma vi si spinge sopra il rullo e gli zoccoli delle bestie senza schiacciarlo.*

*Anche questo proviene dal Signore degli eserciti: egli si mostra mirabile nel consiglio, grande nella sapienza”.*

*Salmo - cap. 117,1-29: “Alleluia. Celebrate il Signore, perché è buono; perché eterna è la sua misericordia. Dica Israele che egli è buono: eterna è la sua misericordia. Lo dica la casa di Aronne: eterna è la sua misericordia. Lo dica chi teme Dio: eterna è la sua misericordia.*

*Nell'angoscia ho gridato al Signore, mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo. Il Signore è con me, non ho timore; che cosa può farmi l'uomo? Il Signore è con me, è mio aiuto, sfiderò i miei nemici. E` meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell'uomo. E` meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nei potenti.*

*Tutti i popoli mi hanno circondato, ma nel nome del Signore li ho sconfitti. Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato, ma nel nome del Signore li ho sconfitti. Mi hanno circondato come api, come fuoco che divampa tra le spine, ma nel nome del Signore li ho sconfitti. Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, ma il Signore è stato mio aiuto.*

*Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. Grida di giubilo e di vittoria, nelle tende dei giusti: la destra del Signore ha fatto meraviglie, la destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto meraviglie. Non morirò, resterò in vita e annunzierò le opere del Signore. Il Signore mi ha provato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte.*

*Apritemi le porte della giustizia: voglio entrarvi e rendere grazie al Signore. E` questa la porta del Signore, per essa entrano i giusti. Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito, perché sei stato la mia salvezza. La pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo; ecco l'opera del Signore: una meraviglia ai nostri occhi. Questo è il giorno fatto dal Signore: rallegriamoci ed esultiamo in esso.*

*Dona, Signore, la tua salvezza, dona, Signore, la vittoria! Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore; Dio, il Signore è nostra luce. Ordinate il corteo con rami frondosi fino ai lati dell'altare. Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto. Celebrate il Signore, perché è buono: perché eterna è la sua misericordia”.*

*Isaia - cap. 8,1-23: “Il Signore mi disse: Prenditi una grande tavoletta e scrivici con caratteri ordinari: A Mahèr-salàl-cash-baz. Io mi presi testimoni fidati, il sacerdote Uria e Zaccaria figlio di Iebarachìa. Poi mi unii alla profetessa, la quale concepì e partorì un figlio. Il Signore mi disse: Chiamalo Mahèr-salàl-cash-baz, poiché, prima che il bambino sappia dire babbo e mamma, le ricchezze di Damasco e le spoglie di Samaria saranno portate davanti al re di Assiria.*

*Il Signore mi disse di nuovo: Poiché questo popolo ha rigettato le acque di Siloe, che scorrono piano, e trema per Rezìn e per il figlio di Romelia, per questo, ecco, il Signore gonfierà contro di loro le acque del fiume, impetuose e abbondanti: cioè il re assiro con tutto il suo splendore, irromperà in tutti i suoi canali e strariperà da tutte le sue sponde. Penetrerà in Giuda, lo inonderà e lo attraverserà fino a giungere al collo. Le sue ali distese copriranno tutta l'estensione del tuo paese, Emmanuele.*

*Sappiatelo, popoli: sarete frantumati; ascoltate voi tutte, nazioni lontane, cingete le armi e sarete frantumate. Preparate un piano, sarà senza effetti; fate un proclama, non si realizzerà, perché Dio è con noi. Poiché così il Signore mi disse, quando mi aveva preso per mano e mi aveva proibito di incamminarmi nella via di questo popolo: Non chiamate congiura ciò che questo popolo chiama congiura, non temete ciò che esso teme e non abbiate paura.*

*Il Signore degli eserciti, lui solo ritenete santo. Egli sia l'oggetto del vostro timore, della vostra paura. Egli sarà laccio e pietra d'inciampo e scoglio che fa cadere per le due case di Israele, laccio e trabocchetto per chi abita in Gerusalemme. Tra di loro molti inciamperanno, cadranno e si sfracelleranno, saranno presi e catturati.*

*Si chiuda questa testimonianza, si sigilli questa rivelazione nel cuore dei miei discepoli. Io ho fiducia nel Signore, che ha nascosto il volto alla casa di Giacobbe, e spero in lui. Ecco, io e i figli che il Signore mi ha dato, siamo segni e presagi per Israele da parte del Signore degli eserciti, che abita sul monte Sion. Quando vi diranno: Interrogate gli spiriti e gli indovini che bisbigliano e mormorano formule. Forse un popolo non deve consultare i suoi dei? Per i vivi consultare i morti?, attenetevi alla rivelazione, alla testimonianza. Certo, faranno questo discorso che non offre speranza d'aurora. Egli si aggirerà nel paese oppresso e affamato, e, quando sarà affamato e preso dall'ira, maledirà il suo re e il suo dio. Guarderà in alto e rivolgerà lo sguardo sulla terra ed ecco angustia e tenebre e oscurità desolante. Ma la caligine sarà dissipata, poiché non ci sarà più oscurità dove ora è angoscia. In passato umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano e la curva di Goìm”.*

Ora che il contesto ci ha rivelato quanto il Signore ha voluto insegnare al suo popolo distratto, ribelle, assai lontano dalla sua salvezza, possiamo senza altro indugio procedere all’esame dei versetti in questione.

* **Stringendovi a lui:** La prima verità, dalla quale deriva ogni altra, è l’invito di Pietro a stringerci a Cristo, a divenire con Lui una cosa sola.
* È questo il segreto di chi vuole portare a compimento secondo verità e giustizia la volontà di Dio inerente alla sua vita. Se manca questa unione con Cristo, tutto svanisce, perisce, fallisce, muore.
* Nessuna missione potrà mai essere vissuta o realizzata senza questo legame vitale con Gesù Signore.
* Ce lo ricorda Gesù nell’allegoria della vite e dei tralci.

*Vangelo secondo Giovanni - cap. 15,1-27: “Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.*

*Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando.*

*Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri. Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia.*

*Ricordatevi della parola che vi ho detto: Un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma tutto questo vi faranno a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. Se non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. Chi odia me, odia anche il Padre mio. Se non avessi fatto in mezzo a loro opere che nessun altro mai ha fatto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. Questo perché si adempisse la parola scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione. Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza; e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio”.*

* **Pietra viva:** Gesù, al quale ognuno è chiamato a stringersi, ad essere legato alla stessa maniera in cui il tralcio è legato, o si stringe alla vite, è detto ***“Pietra viva”.***
* La **“pietra viva”** era una particolare pietra usata per le costruzioni. Gesù è la ***“pietra viva”*** con la quale Dio Padre ha deciso di edificare la sua casa tra gli uomini. Non solo è la ***“pietra viva”,*** ma anche ***“la sola pietra”*** di costruzione. O si edifica con Lui la casa, o non si edifica affatto. Gesù lo dice in modo esplicito nel Vangelo secondo Luca: ***“Chi non raccoglie con me, disperde”.*** Ma anche nel Vangelo secondo Giovanni, riportato or ora, viene affermata la stessa verità: ***“Senza di me non potete fare niente”***.
* Cristo è ***“pietra viva”***, perché è ***“parola viva”*** del Dio vivente, ***“parola resa sempre viva, attuale, piena, perfetta”*** dallo Spirito Santo.
* Ecco la Parola del Nuovo Testamento circa Gesù e la sua Parola viva, Parola di vita, Parola di salvezza e di redenzione per ogni uomo.

*Vangelo secondo Matteo - cap. 7,1-29: “Non giudicate, per non essere giudicati; perché col giudizio con cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con la quale misurate sarete misurati. Perché osservi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, mentre non ti accorgi della trave che hai nel tuo occhio? O come potrai dire al tuo fratello: permetti che tolga la pagliuzza dal tuo occhio, mentre nell'occhio tuo c'è la trave? Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e poi ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.*

*Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi. Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra? O se gli chiede un pesce, darà una serpe? Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele domandano!*

*Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti. Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa; quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!*

*Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro son lupi rapaci. Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li potrete riconoscere.*

*Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità.*

*Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande. Quando Gesù ebbe finito questi discorsi, le folle restarono stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità e non come i loro scribi”.*

*Vangelo secondo Matteo - cap. 12,1-50: “In quel tempo Gesù passò tra le messi in giorno di sabato, e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere spighe e le mangiavano. Ciò vedendo, i farisei gli dissero: Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare in giorno di sabato. Ed egli rispose: Non avete letto quello che fece Davide quando ebbe fame insieme ai suoi compagni? Come entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che non era lecito mangiare né a lui né ai suoi compagni, ma solo ai sacerdoti? O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio infrangono il sabato e tuttavia sono senza colpa? Ora io vi dico che qui c'è qualcosa più grande del tempio. Se aveste compreso che cosa significa: Misericordia io voglio e non sacrificio, non avreste condannato individui senza colpa. Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato.*

*Allontanatosi di là, andò nella loro sinagoga. Ed ecco, c'era un uomo che aveva una mano inaridita, ed essi chiesero a Gesù: E` permesso curare di sabato? Dicevano ciò per accusarlo. Ed egli disse loro: Chi tra voi, avendo una pecora, se questa gli cade di sabato in una fossa, non l'afferra e la tira fuori? Ora, quanto è più prezioso un uomo di una pecora! Perciò è permesso fare del bene anche di sabato. E rivolto all'uomo, gli disse: Stendi la mano. Egli la stese, e quella ritornò sana come l'altra. I farisei però, usciti, tennero consiglio contro di lui per toglierlo di mezzo.*

*Ma Gesù, saputolo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli guarì tutti, ordinando loro di non divulgarlo, perché si adempisse ciò che era stato detto dal profeta Isaia: Ecco il mio servo che io ho scelto; il mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Porrò il mio spirito sopra di lui e annunzierà la giustizia alle genti. Non contenderà, né griderà, né si udrà sulle piazze la sua voce. La canna infranta non spezzerà, non spegnerà il lucignolo fumigante, finché abbia fatto trionfare la giustizia; nel suo nome spereranno le genti.*

*In quel tempo gli fu portato un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. E tutta la folla era sbalordita e diceva: Non è forse costui il figlio di Davide? Ma i farisei, udendo questo, presero a dire: Costui scaccia i demòni in nome di Beelzebùl, principe dei demòni.*

*Ma egli, conosciuto il loro pensiero, disse loro: Ogni regno discorde cade in rovina e nessuna città o famiglia discorde può reggersi. Ora, se satana scaccia satana, egli è discorde con se stesso; come potrà dunque reggersi il suo regno? E se io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl, i vostri figli in nome di chi li scacciano? Per questo loro stessi saranno i vostri giudici. Ma se io scaccio i demòni per virtù dello Spirito di Dio, è certo giunto fra voi il regno di Dio. Come potrebbe uno penetrare nella casa dell'uomo forte e rapirgli le sue cose, se prima non lo lega? Allora soltanto gli potrà saccheggiare la casa. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde. Perciò io vi dico: Qualunque peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata. A chiunque parlerà male del Figlio dell'uomo sarà perdonato; ma la bestemmia contro lo Spirito, non gli sarà perdonata né in questo secolo, né in quello futuro.*

*Se prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono; se prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l'albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? Poiché la bocca parla dalla pienezza del cuore. L'uomo buono dal suo buon tesoro trae cose buone, mentre l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae cose cattive. Ma io vi dico che di ogni parola infondata gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio; poiché in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato.*

*Allora alcuni scribi e farisei lo interrogarono: Maestro, vorremmo che tu ci facessi vedere un segno. Ed egli rispose: Una generazione perversa e adultera pretende un segno! Ma nessun segno le sarà dato, se non il segno di Giona profeta. Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra. Quelli di Nìnive si alzeranno a giudicare questa generazione e la condanneranno, perché essi si convertirono alla predicazione di Giona. Ecco, ora qui c'è più di Giona! La regina del sud si leverà a giudicare questa generazione e la condannerà, perché essa venne dall'estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone; ecco, ora qui c'è più di Salomone!*

*Quando lo spirito immondo esce da un uomo, se ne va per luoghi aridi cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: Ritornerò alla mia abitazione, da cui sono uscito. E tornato la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, si prende sette altri spiriti peggiori ed entra a prendervi dimora; e la nuova condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione perversa.*

*Mentre egli parlava ancora alla folla, sua madre e i suoi fratelli, stando fuori in disparte, cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: Ecco di fuori tua madre e i tuoi fratelli che vogliono parlarti. Ed egli, rispondendo a chi lo informava, disse: Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre”.*

*Vangelo secondo Luca - cap. 11,1-54: “Un giorno Gesù si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito uno dei discepoli gli disse: Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli. Ed egli disse loro: Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdonaci i nostri peccati, perché anche noi perdoniamo ad ogni nostro debitore, e non ci indurre in tentazione.*

*Poi aggiunse: Se uno di voi ha un amico e va da lui a mezzanotte a dirgli: Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da mettergli davanti; e se quegli dall'interno gli risponde: Non m'importunare, la porta è già chiusa e i miei bambini sono a letto con me, non posso alzarmi per darteli; vi dico che, se anche non si alzerà a darglieli per amicizia, si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono almeno per la sua insistenza.*

*Ebbene io vi dico: Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chi chiede ottiene, chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pane, gli darà una pietra? O se gli chiede un pesce, gli darà al posto del pesce una serpe? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!*

*Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle rimasero meravigliate. Ma alcuni dissero: E` in nome di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni. Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo.*

*Egli, conoscendo i loro pensieri, disse: Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl, i vostri discepoli in nome di chi li scacciano? Perciò essi stessi saranno i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il regno di Dio.*

*Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, tutti i suoi beni stanno al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via l'armatura nella quale confidava e ne distribuisce il bottino. Chi non è con me, è contro di me; e chi non raccoglie con me, disperde. Quando lo spirito immondo esce dall'uomo, si aggira per luoghi aridi in cerca di riposo e, non trovandone, dice: Ritornerò nella mia casa da cui sono uscito. Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui ed essi entrano e vi alloggiano e la condizione finale di quell'uomo diventa peggiore della prima.*

*Mentre diceva questo, una donna alzò la voce di mezzo alla folla e disse: Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte! Ma egli disse: Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!*

*Mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato nessun segno fuorché il segno di Giona. Poiché come Giona fu un segno per quelli di Nìnive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. La regina del sud sorgerà nel giudizio insieme con gli uomini di questa generazione e li condannerà; perché essa venne dalle estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, ben più di Salomone c'è qui.*

*Quelli di Nìnive sorgeranno nel giudizio insieme con questa generazione e la condanneranno; perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, ben più di Giona c'è qui.*

*Nessuno accende una lucerna e la mette in luogo nascosto o sotto il moggio, ma sopra il lucerniere, perché quanti entrano vedano la luce. La lucerna del tuo corpo è l'occhio. Se il tuo occhio è sano, anche il tuo corpo è tutto nella luce; ma se è malato, anche il tuo corpo è nelle tenebre. Bada dunque che la luce che è in te non sia tenebra. Se il tuo corpo è tutto luminoso senza avere alcuna parte nelle tenebre, tutto sarà luminoso, come quando la lucerna ti illumina con il suo bagliore.*

*Dopo che ebbe finito di parlare, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli entrò e si mise a tavola. Il fariseo si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. Allora il Signore gli disse: Voi farisei purificate l'esterno della coppa e del piatto, ma il vostro interno è pieno di rapina e di iniquità. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? Piuttosto date in elemosina quel che c'è dentro, ed ecco, tutto per voi sarà mondo.*

*Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima della menta, della ruta e di ogni erbaggio, e poi trasgredite la giustizia e l'amore di Dio. Queste cose bisognava curare senza trascurare le altre. Guai a voi, farisei, che avete cari i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo. Uno dei dottori della legge intervenne: Maestro, dicendo questo, offendi anche noi. Egli rispose: Guai anche a voi, dottori della legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi date testimonianza e approvazione alle opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite loro i sepolcri.*

*Per questo la sapienza di Dio ha detto: Manderò a loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno; perché sia chiesto conto a questa generazione del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo, dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l'altare e il santuario. Sì, vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. Guai a voi, dottori della legge, che avete tolto la chiave della scienza. Voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare l'avete impedito.*

*Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo ostilmente e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca”.*

*Lettera agli Ebrei - cap. 4,1-16: “Dobbiamo dunque temere che, mentre ancora rimane in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso. Poiché anche a noi, al pari di quelli, è stata annunziata una buona novella: purtroppo però ad essi la parola udita non giovò in nulla, non essendo rimasti uniti nella fede a quelli che avevano ascoltato.*

*Infatti noi che abbiamo creduto possiamo entrare in quel riposo, secondo ciò che egli ha detto: Sicché ho giurato nella mia ira: Non entreranno nel mio riposo! Questo, benché le sue opere fossero compiute fin dalla fondazione del mondo. Si dice infatti in qualche luogo a proposito del settimo giorno: E Dio si riposò nel settimo giorno da tutte le opere sue. E ancora in questo passo: Non entreranno nel mio riposo!*

*Poiché dunque risulta che alcuni debbono ancora entrare in quel riposo e quelli che per primi ricevettero la buona novella non entrarono a causa della loro disobbedienza, egli fissa di nuovo un giorno, oggi, dicendo in Davide dopo tanto tempo: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori! Se Giosuè infatti li avesse introdotti in quel riposo, Dio non avrebbe parlato, in seguito, di un altro giorno. E` dunque riservato ancora un riposo sabatico per il popolo di Dio. Chi è entrato infatti nel suo riposo, riposa anch'egli dalle sue opere, come Dio dalle proprie.*

*Affrettiamoci dunque ad entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza. Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore. Non v'è creatura che possa nascondersi davanti a lui, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi suoi e a lui noi dobbiamo rendere conto.*

*Poiché dunque abbiamo un grande sommo sacerdote, che ha attraversato i cieli, Gesù, Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della nostra fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ricevere misericordia e trovare grazia ed essere aiutati al momento opportuno.*

* Come si è potuto constatare l’unica Parola sulla quale Dio ha edificato, edifica, vuole edificare la sua casa è la Parola di Cristo Gesù. Senza la Parola di Cristo, ogni casa che si edifica, ***la si edifica fino al primo temporale, fino alla prima tentazione.***
* Dopo, essa crolla, perché non è stata fondata sulla Parola che dona stabilità a tutta la casa di Dio.
* **Rigettata dagli uomini:** dalle parole riportate del Vangelo si è potuto constatare che veramente questa ***“pietra viva”*** che è Cristo Gesù nel suo Vangelo è stata rigettata dagli uomini.
* È stata rigettata, perché gli uomini hanno un’altra pietra sulla quale vogliono edificare la casa di Dio. Questa pietra è la loro parola morta, parola di morte, che non dona alcuna vita.
* Nel dialogo di Gesù con i farisei, gli scribi, i sommi sacerdoti appare con tutta evidenza la perenne sostituzione della Parola viva di Dio con la parola morta, generatrice di morte degli uomini.
* È questa la tentazione perenne nella Chiesa: sostituire la Parola viva, rigettare la Parola viva che è Cristo e il suo Vangelo a favore della parola morta degli uomini.
* La parola morta non genera vita, non dona speranza, non produce frutti di vita eterna.
* Altri tre esempi, anch’essi tratti dal Vangelo, mettono in tutta evidenza la tragicità di questa scelta scellerata, scelta di morte per la morte, scelta della parola dell’uomo che conduce alla stessa morte la Parola viva di Dio, che è Cristo Gesù.

*Vangelo secondo Matteo - cap. 21,1-45: “Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli dicendo loro: Andate nel villaggio che vi sta di fronte: subito troverete un'asina legata e con essa un puledro. Scioglieteli e conduceteli a me. Se qualcuno poi vi dirà qualche cosa, risponderete: Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà subito. Ora questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato annunziato dal profeta: Dite alla figlia di Sion: Ecco, il tuo re viene a te mite, seduto su un'asina, con un puledro figlio di bestia da soma. I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla numerosissima stese i suoi mantelli sulla strada mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla via. La folla che andava innanzi e quella che veniva dietro, gridava: Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!*

*Entrato Gesù in Gerusalemme, tutta la città fu in agitazione e la gente si chiedeva: Chi è costui? E la folla rispondeva: Questi è il profeta Gesù, da Nazaret di Galilea. Gesù entrò poi nel tempio e scacciò tutti quelli che vi trovò a comprare e a vendere; rovesciò i tavoli dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombe e disse loro: La Scrittura dice: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera ma voi ne fate una spelonca di ladri. Gli si avvicinarono ciechi e storpi nel tempio ed egli li guarì.*

*Ma i sommi sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che faceva e i fanciulli che acclamavano nel tempio: Osanna al figlio di Davide, si sdegnarono e gli dissero: Non senti quello che dicono? Gesù rispose loro: Sì, non avete mai letto: Dalla bocca dei bambini e dei lattanti ti sei procurata una lode? E, lasciatili, uscì fuori dalla città, verso Betània, e là trascorse la notte.*

*La mattina dopo, mentre rientrava in città, ebbe fame. Vedendo un fico sulla strada, gli si avvicinò, ma non vi trovò altro che foglie, e gli disse: Non nasca mai più frutto da te. E subito quel fico si seccò. Vedendo ciò i discepoli rimasero stupiti e dissero: Come mai il fico si è seccato immediatamente? Rispose Gesù: In verità vi dico: Se avrete fede e non dubiterete, non solo potrete fare ciò che è accaduto a questo fico, ma anche se direte a questo monte: Levati di lì e gettati nel mare, ciò avverrà. E tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete.*

*Entrato nel tempio, mentre insegnava gli si avvicinarono i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo e gli dissero: Con quale autorità fai questo? Chi ti ha dato questa autorità? Gesù rispose: Vi farò anch'io una domanda e se voi mi rispondete, vi dirò anche con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?. Ed essi riflettevano tra sé dicendo: Se diciamo: "dal Cielo", ci risponderà: "perché dunque non gli avete creduto?''; se diciamo "dagli uomini', abbiamo timore della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta. Rispondendo perciò a Gesù, dissero: Non lo sappiamo. Allora anch'egli disse loro: Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose.*

*Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli; rivoltosi al primo disse: Figlio, va’ oggi a lavorare nella vigna. Ed egli rispose: Sì, signore; ma non andò. Rivoltosi al secondo, gli disse lo stesso. Ed egli rispose: Non ne ho voglia; ma poi, pentitosi, ci andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre? Dicono: L'ultimo. E Gesù disse loro: In verità vi dico: I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. E` venuto a voi Giovanni nella via della giustizia e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, pur avendo visto queste cose, non vi siete nemmeno pentiti per credergli.*

*Ascoltate un'altra parabola: C'era un padrone che piantò una vigna e la circondò con una siepe, vi scavò un frantoio, vi costruì una torre, poi l'affidò a dei vignaioli e se ne andò. Quando fu il tempo dei frutti, mandò i suoi servi da quei vignaioli a ritirare il raccolto. Ma quei vignaioli presero i servi e uno lo bastonarono, l'altro lo uccisero, l'altro lo lapidarono. Di nuovo mandò altri servi più numerosi dei primi, ma quelli si comportarono nello stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: Avranno rispetto di mio figlio! Ma quei vignaioli, visto il figlio, dissero tra sé: Costui è l'erede; venite, uccidiamolo, e avremo noi l'eredità. E, presolo, lo cacciarono fuori della vigna e l'uccisero. Quando dunque verrà il padrone della vigna che farà a quei vignaioli?*

*Gli rispondono: Farà morire miseramente quei malvagi e darà la vigna ad altri vignaioli che gli consegneranno i frutti a suo tempo. E Gesù disse loro: Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo; dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri? Perciò io vi dico: vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare. Chi cadrà sopra questa pietra sarà sfracellato; e qualora essa cada su qualcuno, lo stritolerà. Udite queste parabole, i sommi sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro e cercavano di catturarlo; ma avevano paura della folla che lo considerava un profeta”.*

*Vangelo secondo Matteo - cap. 23,1-39: “Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filattèri e allungano le frange; amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare “rabbì” dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate nessuno “padre” sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo. E non fatevi chiamare “maestri”, perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. Il più grande tra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abbasserà sarà innalzato.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini; perché così voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo proselito e, ottenutolo, lo rendete figlio della Geenna il doppio di voi.*

*Guai a voi, guide cieche, che dite: Se si giura per il tempio non vale, ma se si giura per l'oro del tempio si è obbligati. Stolti e ciechi: che cosa è più grande, l'oro o il tempio che rende sacro l'oro? E dite ancora: Se si giura per l'altare non vale, ma se si giura per l'offerta che vi sta sopra, si resta obbligati. Ciechi! Che cosa è più grande, l'offerta o l'altare che rende sacra l'offerta? Ebbene, chi giura per l'altare, giura per l'altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che l'abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, dell'anéto e del cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste cose bisognava praticare, senza omettere quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto mentre all'interno sono pieni di rapina e d'intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi netto!*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati: essi all'esterno son belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume. Così anche voi apparite giusti all'esterno davanti agli uomini, ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che innalzate i sepolcri ai profeti e adornate le tombe dei giusti, e dite: Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non ci saremmo associati a loro per versare il sangue dei profeti; e così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli degli uccisori dei profeti. Ebbene, colmate la misura dei vostri padri!*

*Serpenti, razza di vipere, come potrete scampare dalla condanna della Geenna? Perciò ecco, io vi mando profeti, sapienti e scribi; di questi alcuni ne ucciderete e crocifiggerete, altri ne flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sopra la terra, dal sangue del giusto Abele fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l'altare.*

*In verità vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione. Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono inviati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una gallina raccoglie i pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco: la vostra casa vi sarà lasciata deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più finché non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!”.*

*Vangelo secondo Marco - cap. 7,1-37: “Allora si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani immonde, cioè non lavate - i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavate le mani fino al gomito, attenendosi alla tradizione degli antichi e tornando dal mercato non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, stoviglie e oggetti di rame - quei farisei e scribi lo interrogarono: Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani immonde?*

*Ed egli rispose loro: Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini.*

*E aggiungeva: Siete veramente abili nell'eludere il comandamento di Dio, per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e chi maledice il padre e la madre sia messo a morte. Voi invece dicendo: Se uno dichiara al padre o alla madre: è Korbàn, cioè offerta sacra, quello che ti sarebbe dovuto da me, non gli permettete più di fare nulla per il padre e la madre, annullando così la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte.*

*Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: Ascoltatemi tutti e intendete bene: non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; sono invece le cose che escono dall'uomo a contaminarlo. Quando entrò in una casa lontano dalla folla, i discepoli lo interrogarono sul significato di quella parabola.*

*E disse loro: Siete anche voi così privi di intelletto? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può contaminarlo, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va a finire nella fogna? Dichiarava così mondi tutti gli alimenti. Quindi soggiunse: Ciò che esce dall'uomo, questo sì contamina l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, adultèri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo.*

*Partito di là, andò nella regione di Tiro e di Sidone. Ed entrato in una casa, voleva che nessuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto. Subito una donna che aveva la sua figlioletta posseduta da uno spirito immondo, appena lo seppe, andò e si gettò ai suoi piedi. Ora, quella donna che lo pregava di scacciare il demonio dalla figlia era greca, di origine siro-fenicia. Ed egli le disse: Lascia prima che si sfamino i figli; non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini. Ma essa replicò: Sì, Signore, ma anche i cagnolini sotto la tavola mangiano delle briciole dei figli. Allora le disse: Per questa tua parola va’, il demonio è uscito da tua figlia. Tornata a casa, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.*

*Di ritorno dalla regione di Tiro, passò per Sidone, dirigendosi verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. E gli condussero un sordomuto, pregandolo di imporgli la mano. E portandolo in disparte lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e disse: Effatà cioè: Apriti! E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo raccomandava, più essi ne parlavano e, pieni di stupore, dicevano: Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!”.*

* È la parola vera di Cristo Gesù, questa ***“pietra viva e vivente”*** che fa bene ogni cosa, che edifica nella verità la casa degli uomini, la edifica bene sulla terra, ma anche nel cielo.
* Mentre l’altra parola, quella morta, altro non fa che generare morte attorno a sé. D’altronde come potrebbe essere diverso? Dalla morte non può nascere la vita. Una cosa morta non può generare vita eterna.
* La Parola viva si scontra con la parola morta. La parola morta non può sopportare che la Parola viva mostri la sua nullità, la sua vanità, il suo vuoto di peccato e per questo decide di far morire la Parola viva.
* Questo significa che la “pietra viva” è scartata dagli uomini. Essa viene rifiutata da loro come pietra per l’edificazione della loro casa.
* **Ma scelta e preziosa davanti a Dio:** Dio, però, non la pensa come gli uomini. La sua ***“pietra viva”*** dinanzi ai suoi occhi è scelta e preziosa. Non solo è l’unica e sola ***“pietra”*** sulla quale si può costruire il suo edificio, il suo regno, la sua casa. Gli uomini la scartano, Dio la innalza. Gli uomini la uccidono, Dio la risuscita, ponendola come ***“Pietra angolare”*** del suo eterno edificio. La Parola di Cristo, Cristo Gesù Parola viva e vivente del Padre è la sola Parola che dona stabilità, consistenza, che dona forma e vita all’edificio di Dio, alla sua casa.
* Tutte le altre parole non solo non edificano la casa di Dio, esse la distruggono. Impiegate dagli uomini, le parole degli uomini, hanno tale potenza di male da distruggere l’intero edificio di Dio.
* Questo naturalmente non può avvenire per l’intera Chiesa che è fondata su una pietra viva, è fondata su Pietro, cui il Signore ha concesso la grazia particolare di rimanere sempre nella retta fede, nella sua Santa Parola. ***“Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa”***.
* **Anche voi venite impiegati come pietre vive:** divenendo verità della Verità di Cristo, parola della Parola di Cristo, linfa viva della Linfa di Cristo, facendoci con Lui una sola Parola, una sola Verità, una sola Linfa, anche noi diveniamo pietre vive in Lui e come Lui veniamo impiegati nell’unica costruzione di Dio.
* Una cosa deve essere chiara: sulla falsità non si edifica la Chiesa. La falsità distrugge la Chiesa. Sulla parola degli uomini non si edifica l’edificio di Dio. La parola degli uomini manda tutto in rovina. Sui comandamenti e sui precetti degli uomini nessuna casa di Dio potrà mai venire edificata.
* Questo sia chiaro in eterno per tutti. Chi vuole edificare il regno di Dio sulla terra sa cosa fare: divenire in Cristo Parola vivente di Dio, Pietra viva di Dio, Verità santa di Dio, Legge purissima del Signore.
* **Per la costruzione di un edificio spirituale:** divenuto pietra viva in Cristo, con Cristo, per Cristo, anche il cristiano viene impiegato per la costruzione del Regno di Dio sulla nostra terra. Lo costruisce però se rimane e finché rimane nella Parola di Cristo Gesù, finché rimane in Cristo, Parola vivente del Padre, finché la Parola dimora in lui e lui dimora nella Parola. Nel momento in cui esce dalla Parola, si allontana da essa, il Regno di Dio per lui non si edifica più, anzi lui stesso diviene un nemico del Regno e un distruttore di esso.
* Questa verità è assoluta, non ammette alcuna eccezione, non giustifica alcuna ignoranza, non si confà con nessuna nostra negligenza.
* Edifica il Regno chi sta nella Parola, vive la Parola, annunzia la Parola, testimonia la Parola, insegna la Parola, predica la Parola, ammaestra sulla Parola di Dio.
* **Per un sacerdozio santo:** La costruzione dell’edificio spirituale si specifica ora come esercizio di un sacerdozio santo.
* Chi è il sacerdote nell’Antico Testamento? Era colui che insegnava al popolo di Dio la Legge del Signore. Era anche colui che offriva a Dio il sacrificio per l’espiazione dei peccati.
* Chi è il sacerdote nel Nuovo Testamento? È colui che vive la Parola del Vangelo e offre, in Cristo, se stesso, come Cristo, per la redenzione dell’umanità.
* Il Sacerdote della Nuova Alleanza – si tratta qui del sacerdozio battesimale, non di quello ministeriale che ha altri compiti e altre mansioni – è il testimone della verità della Parola di Gesù; è anche colui che offre il suo corpo come sacrificio, o in sacrificio per la santificazione del mondo.
* Il Sacerdote della Nuova Alleanza è colui che in Cristo porta a compimento ciò che manca ai patimenti di Cristo: la crocifissione del suo corpo per la redenzione del mondo.
* È questo il sacerdozio santo, ed è anche questo il sacrificio che ci è chiesto di offrire.
* Infatti così Pietro continua, specificando qual è l’esercizio di questo sacerdozio santo:
* **Per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio:** Il sacrificio spirituale è l’offerta di noi stessi, della nostra vita.
* Le modalità di questa offerta ce le insegna San Paolo nel c. 12 della Lettera ai Romani:

*Lettera ai Romani - cap. 12,1-21: “Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.*

*Per la grazia che mi è stata concessa, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto è conveniente valutarsi, ma valutatevi in maniera da avere di voi una giusta valutazione, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri.*

*Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi l'insegnamento, all'insegnamento; chi l'esortazione, all'esortazione. Chi dà, lo faccia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.*

*La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto.*

*Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili. Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto questo dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: A me la vendetta, sono io che ricambierò, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, ammasserai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male”.*

* Il nostro sacrificio, il sacrificio della vita che dobbiamo offrire al Signore è questo: la santificazione della nostra esistenza in ogni suo momento, in ogni sua vicenda.
* San Paolo ci insegna come questo sacrificio si può compiere realmente, perché ci insegna come vanno santificati tutti i momenti della nostra vita, in ogni sua situazione, o condizione.
* La regola più semplice è questa: far sì che tutto si svolga nella Parola e secondo la Parola, per mezzo della Parola.
* Si santifica la vita, portandola nella volontà di Dio, nella sua verità, nel suo Vangelo.
* Si santifica la vita se la si modella tutta e interamente sulla Parola di Gesù. Ogni Parola di Vangelo vissuta diviene un sacrificio offerto a Dio, perché compimento della sua volontà.
* **Per mezzo di Gesù Cristo:** tutto questo non può venire se non per mezzo di Cristo.
* Per mezzo di Cristo si riveste però di un duplice significato, anzi triplice: per Cristo, con Cristo, in Cristo.
* **Per Cristo**: tutto è da Lui, dalla sua grazia, dal suo mistero di morte e di risurrezione. Tutto è per grazia nella nostra fede e tutto si fa per grazia. La grazia è il frutto della morte e risurrezione di Cristo, frutto del suo mistero pasquale. Siamo stati costituiti sacerdoti per grazia di Cristo, possiamo vivere questo nostro sacerdozio sempre per grazia di Cristo, per un dono del suo amore eterno verso di noi.
* **In Cristo**: tutto però si vive in Cristo. Siamo suo corpo. Il corpo che deve offrire il sacrificio è uno ed è il corpo di Cristo; non due corpi, ma uno solo; non due vite, ma una sola vita: quella nostra in Cristo e quella di Cristo in noi. Si è in Cristo, se si è nella sua Parola. Chi non è nella Parola, non è Cristo e quindi non può offrire il Sacrificio gradito a Dio.
* **Con Cristo**: significa assieme agli altri fratelli, che sono costituiti per noi via attraverso la quale raggiungere la propria santificazione. Il corpo è uno: noi e gli altri, tutti i battezzati, insieme, devono offrire l’unico sacrificio spirituale. Non due sacrifici spirituali, o molti sacrifici, ma uno solo: quello del corpo di Cristo, nel corpo di Cristo, per il corpo di Cristo.
* Chi non parte da questa verità, verità di unità e di comunione nel corpo di Cristo, mai potrà offrire a Dio un qualche sacrificio spirituale. Non può, perché si pone fuori della legge del corpo.

**[6]Si legge infatti nella Scrittura: Ecco io pongo in Sion una pietra angolare, scelta, preziosa e chi crede in essa non resterà confuso.**

La Pietra della nostra fede, la Parola della nostra vita eterna, il Vangelo della salvezza del mondo non è stato Cristo Gesù a darselo, o a farsi lui stesso Pietra per la vita eterna del mondo intero.

Chi ha messo in Sion questa pietra angolare, scelta, preziosa è stato Dio, lo stesso Dio che all’inizio della storia dei figli di Israele come popolo di Dio, aveva posto a fondamento della loro vita un’altra pietra, questa volta le due tavole di pietra, sulle quali vi erano scritti i dieci Comandamenti.

Chi non crede in questa pietra non crede semplicemente in Dio, non crede nel Dio che è il Signore dell’Alleanza e che conduce i figli di Israele di verità in verità, fino alla verità tutta intera.

Il cammino dell’uomo con Dio si può compiere solo nella fede. La fede è adesione alla Parola che Dio dice oggi, in questo istante.

Ora Dio dice che pone in Sion una pietra angolare, scelta, preziosa; ora è anche il momento di credere nella verità di questa parola.

Il fatto che questa pietra posta da Dio sia angolare, scelta, preziosa, dice che non potrà essercene alcun’altra.

Questa è la sola, l’unica in eterno. Non ce ne saranno altre. Il Vangelo di Cristo Gesù è questa pietra angolare.

Chi crede nel Vangelo non resterà confuso. Ma il Vangelo è di Cristo. Chi crede nel Vangelo che Cristo ci ha dato e in Cristo Vangelo di Dio non rimarrà confuso, anzi si aprirà alla speranza e questa produrrà nel suo cuore frutti di verità, di comunione, di libertà, di santità, di vita eterna, produrrà frutti di conversione e di salvezza per il mondo intero.

Credere però non deve essere semplicemente un processo mentale; deve essere vera adesione, vera accoglienza, vera vita nella Parola.

Crede nella Parola chi l’accoglie, si converte ad essa, fa di essa la luce che illumina ogni sua decisione, che verifica ogni pensiero, che motiva la volontà ad agire, che spinge il cuore ad amare.

Se non si ha questa concezione di fede, non si ha semplicemente fede nella Parola e quindi ci si pone fuori della Pietra viva che porta vita in questo mondo.

L’atto di fede non può quindi limitarsi ad un atto della nostra razionalità semplicemente. Deve divenire un atto vitale, capace di trasformare tutta la nostra storia e la trasforma nella conversione e nella fede al Vangelo.

Ci si converte dalla vuota condotta di un tempo, si crede al Vangelo, cioè lo si accoglie, sapendo che solo la sua Parola è Parola di vita per noi. Tutte le altre parole che risuonano nel mondo trovano la loro verità solo nel Vangelo, o non hanno verità.

Le altre parole non sono parole di vita e quindi su di esse non possiamo fondare la nostra speranza. Chi fonda la speranza in esse, rimane deluso, al contrario di chi pone la speranza nella Parola di Cristo che non resterà deluso in eterno.

**[7]Onore dunque a voi che credete; ma per gli increduli la pietra che i costruttori hanno scartato è divenuta la pietra angolare, [8]sasso d'inciampo e pietra di scandalo. Loro v'inciampano perché non credono alla parola; a questo sono stati destinati.**

Chi crede nella Parola, in Cristo Parola di Dio, nel Vangelo Parola di Cristo, riceve onore sulla terra e nel cielo.

L’onore è la verità della sua Persona, la santità della sua vita, la bontà della sua opera, la carità delle sue relazioni, la speranza del suo cammino.

Chi crede nella Parola entra nella vita di Cristo, nella sua grazia e si salva. Chi crede raggiungerà il Regno eterno di Dio ed è un onore sentirsi chiamare da Dio per occupare un posto nel suo regno.

A questo onore e a questa chiamata a salire fino a Dio possiamo applicare la Parola di Gesù, secondo il Vangelo di Luca.

*Vangelo secondo Luca - cap. 14,1-35: “Un sabato era entrato in casa di uno dei capi dei farisei per pranzare e la gente stava ad osservarlo. Davanti a lui stava un idropico. Rivolgendosi ai dottori della legge e ai farisei, Gesù disse: E` lecito o no curare di sabato? Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò. Poi disse: Chi di voi, se un asino o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà subito fuori in giorno di sabato? E non potevano rispondere nulla a queste parole. Osservando poi come gli invitati sceglievano i primi posti, disse loro una parabola: Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più ragguardevole di te e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: Cedigli il posto! Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece quando sei invitato, va’ a metterti all'ultimo posto, perché venendo colui che ti ha invitato ti dica: Amico, passa più avanti. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato.*

*Disse poi a colui che l'aveva invitato: Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici, né i tuoi fratelli, né i tuoi parenti, né i ricchi vicini, perché anch'essi non ti invitino a loro volta e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando dai un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti.*

*Uno dei commensali, avendo udito ciò, gli disse: Beato chi mangerà il pane nel regno di Dio! Gesù rispose: Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: Venite, è pronto. Ma tutti, all'unanimità, cominciarono a scusarsi. Il primo disse: Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego, considerami giustificato. Un altro disse: Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego, considerami giustificato. Un altro disse: Ho preso moglie e perciò non posso venire.*

*Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al padrone. Allora il padrone di casa, irritato, disse al servo: Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui poveri, storpi, ciechi e zoppi. Il servo disse: Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto. Il padrone allora disse al servo: Esci per le strade e lungo le siepi, spingili a entrare, perché la mia casa si riempia. Perché vi dico: Nessuno di quegli uomini che erano stati invitati assaggerà la mia cena.*

*Siccome molta gente andava con lui, egli si voltò e disse: Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Chi non porta la propria croce e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non si siede prima a calcolarne la spesa, se ha i mezzi per portarla a compimento? Per evitare che, se getta le fondamenta e non può finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro.*

*Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda un'ambasceria per la pace. Così chiunque di voi non rinunzia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo. Il sale è buono, ma se anche il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si salerà? Non serve né per la terra né per il concime e così lo buttano via. Chi ha orecchi per intendere, intenda”.*

* Onore del cristiano è l’osservanza della Parola, perché nella Parola è la sua vita, il suo presente, il suo tutto.
* Tutto è nella Parola del Vangelo per l’uomo.
* Quanti invece sono increduli, si rifiutano cioè di credere nella Parola del Vangelo e la scartano come Parola di vita, non per questo non è più essa Pietra Angolare.
* Essa rimane sempre Pietra Angolare, ma con un’altra funzione nei loro riguardi: diviene per loro sasso di inciampo, pietra di scandalo.
* È sasso di inciampo posto sempre dinanzi al loro cammino. Questo sasso ostruisce la via verso il Regno eterno di Dio.
* La via della salvezza sulla terra verso il Cielo è sbarrata per tutti coloro che si rifiutano di credere nella Parola. Non mettendo in pratica la Parola vanno di rovina in rovina, fino a sfracellarsi spiritualmente e anche fisicamente, come succede a colui che inciampa, cade, si frattura e si frantuma le ossa.
* Oltre che sasso di inciampo per la rovina nel tempo e nell’eternità la Parola è anche pietra di scandalo.
* Come lo scandalo conquista un cuore e lo immerge nel male, così la Parola di Dio che diviene scandalo per gli increduli, fa sì che loro non abbiano più pace.
* C’è in loro un verme che non muore mai e che toglie ogni gioia. Anche il peccato diventa penoso per coloro che hanno ascoltato la Parola e si sono rifiutati di credere in essa.
* Chi vuole sapere cosa produce lo scandalo della Parola in un cuore, è sufficiente che pensi per un attimo ai farisei e agli scribi, o ai sommi sacerdoti del tempo di Cristo, quando tutti costoro si scontrarono con la verità della Parola di Gesù: persero la pace, la gioia, il gusto di essere ciò che loro erano da secoli e che vivevano in tranquillità di coscienza e di peccato.
* Dopo aver incontrato Cristo, il loro cuore entrò in subbuglio. È questo lo scandalo e non si diedero pace finché non uccisero Cristo, ma anche dopo l’uccisione di Cristo non ebbero più pace.
* Qualsiasi pagina di Vangelo può attestare questo scandalo.
* Inciampa chi non crede e inciampa proprio perché non crede.
* La vita è nella Parola. Chi non crede nella Parola non ha altra possibilità di vita. È questo l’inciampo perenne a cui viene sottoposto chi non crede nella Parola di vita.

**[9]Ma voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce; [10]voi, che un tempo eravate non-popolo, ora invece siete il popolo di Dio; voi, un tempo esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia.**

Questi due versetti sono una mirabile sintesi sia della condizione cristiana, che della missione di ogni discepolo di Gesù.

Come sempre, prima leggiamo la Parola di Dio che in qualche modo ci orienta alla comprensione della Parola di Pietro e poi ci dedicheremo esclusivamente alla sua comprensione.

*Isaia - cap. 43,1- 28: “Ora così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe, che ti ha plasmato, o Israele: Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni. Se dovrai attraversare le acque, sarò con te, i fiumi non ti sommergeranno; se dovrai passare in mezzo al fuoco, non ti scotterai, la fiamma non ti potrà bruciare; poiché io sono il Signore tuo Dio, il Santo di Israele, il tuo salvatore. Io do l'Egitto come prezzo per il tuo riscatto, l'Etiopia e Seba al tuo posto. Perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo, do uomini al tuo posto e nazioni in cambio della tua vita.*

*Non temere, perché io sono con te; dall'oriente farò venire la tua stirpe, dall'occidente io ti radunerò. Dirò al settentrione: Restituisci, e al mezzogiorno: Non trattenere; fa’ tornare i miei figli da lontano e le mie figlie dall'estremità della terra, quelli che portano il mio nome e che per la mia gloria ho creato e formato e anche compiuto.*

*Fa’ uscire il popolo cieco, che pure ha occhi, i sordi, che pure hanno orecchi. Si radunino insieme tutti i popoli e si raccolgano le nazioni. Chi può annunziare questo tra di loro e farci udire le cose passate? Presentino i loro testimoni e avranno ragione, ce li facciano udire e avranno detto la verità. Voi siete i miei testimoni oracolo del Signore miei servi, che io mi sono scelto perché mi conosciate e crediate in me e comprendiate che sono io. Prima di me non fu formato alcun dio né dopo ce ne sarà.*

*Io, io sono il Signore, fuori di me non v'è salvatore. Io ho predetto e ho salvato, mi son fatto sentire e non c'era tra voi alcun dio straniero. Voi siete miei testimoni oracolo del Signore e io sono Dio, sempre il medesimo dall'eternità. Nessuno può sottrarre nulla al mio potere; chi può cambiare quanto io faccio?*

*Così dice il Signore vostro redentore, il Santo di Israele: Per amor vostro l'ho mandato contro Babilonia e farò scendere tutte le loro spranghe, e quanto ai Caldei muterò i loro clamori in lutto. Io sono il Signore, il vostro Santo, il creatore di Israele, il vostro re.*

*Così dice il Signore che offrì una strada nel mare e un sentiero in mezzo ad acque possenti che fece uscire carri e cavalli, esercito ed eroi insieme; essi giacciono morti: mai più si rialzeranno; si spensero come un lucignolo, sono estinti. Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa.*

*Mi glorificheranno le bestie selvatiche, sciacalli e struzzi, perché avrò fornito acqua al deserto, fiumi alla steppa, per dissetare il mio popolo, il mio eletto. Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi. Invece tu non mi hai invocato, o Giacobbe; anzi ti sei stancato di me, o Israele. Non mi hai portato neppure un agnello per l'olocausto, non mi hai onorato con i tuoi sacrifici. Io non ti ho molestato con richieste di offerte, né ti ho stancato esigendo incenso. Non mi hai acquistato con denaro la cannella, né mi hai saziato con il grasso dei tuoi sacrifici. Ma tu mi hai dato molestia con i peccati, mi hai stancato con le tue iniquità. Io, io cancello i tuoi misfatti, per riguardo a me non ricordo più i tuoi peccati.*

*Fammi ricordare, discutiamo insieme; parla tu per giustificarti. Il tuo primo padre peccò, i tuoi intermediari mi furono ribelli. I tuoi principi hanno profanato il mio santuario; per questo ho votato Giacobbe alla esecrazione, Israele alle ingiurie”.*

*Osea - cap. 1,1-9: “Parola del Signore rivolta a Osea figlio di Beerì, al tempo di Ozia, di Iotam, di Acaz, di Ezechia, re di Giuda, e al tempo di Geroboàmo figlio di Ioas, re d'Israele. Quando il Signore cominciò a parlare a Osea, gli disse: Va’, prenditi in moglie una prostituta e abbi figli di prostituzione, poiché il paese non fa che prostituirsi allontanandosi dal Signore.*

*Egli andò a prendere Gomer, figlia di Diblàim: essa concepì e gli partorì un figlio. E il Signore disse a Osea: Chiamalo Izreèl, perché tra poco vendicherò il sangue di Izreèl sulla casa di Ieu e porrò fine al regno della casa d'Israele. In quel giorno io spezzerò l'arco d'Israele nella valle di Izreèl.*

*La donna concepì di nuovo e partorì una figlia e il Signore disse a Osea: Chiamala Non-amata, perché non amerò più la casa d'Israele, non ne avrò più compassione. Invece io amerò la casa di Giuda e saranno salvati dal Signore loro Dio; non li salverò con l'arco, con la spada, con la guerra, né con cavalli o cavalieri. Dopo aver divezzato Non-amata, Gomer concepì e partorì un figlio.*

*E il Signore disse a Osea: Chiamalo Non-mio-popolo, perché voi non siete mio popolo e io non esisto per voi”.*

*Osea - cap. 2,1-25: “Il numero degli Israeliti sarà come la sabbia del mare, che non si può misurare né contare. Invece di sentirsi dire: Non siete mio popolo, saranno chiamati figli del Dio vivente.*

*I figli di Giuda e i figli d'Israele si riuniranno insieme, si daranno un unico capo e saliranno dal proprio territorio, perché grande sarà il giorno di Izreèl! Dite ai vostri fratelli: Popolo mio e alle vostre sorelle: Amata.*

*Accusate vostra madre, accusatela, perché essa non è più mia moglie e io non sono più suo marito! Si tolga dalla faccia i segni delle sue prostituzioni e i segni del suo adulterio dal suo petto; altrimenti la spoglierò tutta nuda e la renderò come quando nacque e la ridurrò a un deserto, come una terra arida, e la farò morire di sete. I suoi figli non li amerò, perché sono figli di prostituzione.*

*La loro madre si è prostituita, la loro genitrice si è coperta di vergogna. Essa ha detto: Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande. Perciò ecco, ti sbarrerò la strada di spine e ne cingerò il recinto di barriere e non ritroverà i suoi sentieri.*

*Inseguirà i suoi amanti, ma non li raggiungerà, li cercherà senza trovarli. Allora dirà: Ritornerò al mio marito di prima perché ero più felice di ora. Non capì che io le davo grano, vino nuovo e olio e le prodigavo l'argento e l'oro che hanno usato per Baal. Perciò anch'io tornerò a riprendere il mio grano, a suo tempo, il mio vino nuovo nella sua stagione; ritirerò la lana e il lino che dovevan coprire le sue nudità.*

*Scoprirò allora le sue vergogne agli occhi dei suoi amanti e nessuno la toglierà dalle mie mani. Farò cessare tutte le sue gioie, le feste, i noviluni, i sabati, tutte le sue solennità. Devasterò le sue viti e i suoi fichi, di cui essa diceva: Ecco il dono che mi han dato i miei amanti. La ridurrò a una sterpaglia e a un pascolo di animali selvatici.*

*Le farò scontare i giorni dei Baal, quando bruciava loro i profumi, si adornava di anelli e di collane e seguiva i suoi amanti mentre dimenticava me! Oracolo del Signore. Perciò, ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acòr in porta di speranza. Là canterà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto. E avverrà in quel giorno oracolo del Signore mi chiamerai: Marito mio, e non mi chiamerai più: Mio padrone. Le toglierò dalla bocca i nomi dei Baal, che non saranno più ricordati. In quel tempo farò per loro un'alleanza con le bestie della terra e gli uccelli del cielo e con i rettili del suolo; arco e spada e guerra eliminerò dal paese; e li farò riposare tranquilli.*

*Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore, ti fidanzerò con me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore. E avverrà in quel giorno oracolo del Signore io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra; la terra risponderà con il grano, il vino nuovo e l'olio e questi risponderanno a Izreèl. Io li seminerò di nuovo per me nel paese e amerò Non-amata; e a Non-mio-popolo dirò: Popolo mio, ed egli mi dirà: Mio Dio”.*

*Ancora un altro passo è giusto che venga citato, perché vi è un esplicito e chiaro riferimento ad esso. Si tratta del capitolo 19 del libro dell’Esodo:*

*Esodo - cap. 19,1-25: “Al terzo mese dall'uscita degli Israeliti dal paese di Egitto, proprio in quel giorno, essi arrivarono al deserto del Sinai. Levato l'accampamento da Refidìm, arrivarono al deserto del Sinai, dove si accamparono; Israele si accampò davanti al monte. Mosè salì verso Dio e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatti venire fino a me.*

*Ora, se vorrete ascoltare la mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me la proprietà tra tutti i popoli, perché mia è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa. Queste parole dirai agli Israeliti. Mosè andò, convocò gli anziani del popolo e riferì loro tutte queste parole, come gli aveva ordinato il Signore. Tutto il popolo rispose insieme e disse: Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo. Mosè tornò dal Signore e riferì le parole del popolo.*

*Il Signore disse a Mosè: Ecco, io sto per venire verso di te in una densa nube, perché il popolo senta quando io parlerò con te e credano sempre anche a te. Mosè riferì al Signore le parole del popolo. Il Signore disse a Mosè: Va’ dal popolo e purificalo oggi e domani: lavino le loro vesti e si tengano pronti per il terzo giorno, perché nel terzo giorno il Signore scenderà sul monte Sinai alla vista di tutto il popolo.*

*Fisserai per il popolo un limite tutto attorno, dicendo: Guardatevi dal salire sul monte e dal toccare le falde. Chiunque toccherà il monte sarà messo a morte. Nessuna mano però dovrà toccare costui: dovrà essere lapidato o colpito con tiro di arco. Animale o uomo non dovrà sopravvivere. Quando suonerà il corno, allora soltanto essi potranno salire sul monte. Mosè scese dal monte verso il popolo; egli fece purificare il popolo ed essi lavarono le loro vesti.*

*Poi disse al popolo: Siate pronti in questi tre giorni: non unitevi a donna. Appunto al terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni, lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di tromba: tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore. Allora Mosè fece uscire il popolo dall'accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte.*

*Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco e il suo fumo saliva come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto. Il suono della tromba diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con voce di tuono. Il Signore scese dunque sul monte Sinai, sulla vetta del monte, e il Signore chiamò Mosè sulla vetta del monte. Mosè salì. Poi il Signore disse a Mosè: Scendi, scongiura il popolo di non irrompere verso il Signore per vedere, altrimenti ne cadrà una moltitudine! Anche i sacerdoti, che si avvicinano al Signore, si tengano in stato di purità, altrimenti il Signore si avventerà contro di loro! Mosè disse al Signore: Il popolo non può salire al monte Sinai, perché tu stesso ci hai avvertiti dicendo: Fissa un limite verso il monte e dichiaralo sacro. Il Signore gli disse: Va’, scendi, poi salirai tu e Aronne con te. Ma i sacerdoti e il popolo non si precipitino per salire verso il Signore, altrimenti egli si avventerà contro di loro! Mosè scese verso il popolo e parlò”.*

Pietro dona alle Parole dell’Antico Testamento il suo pieno, compiuto significato. Applica ad esse la verità tutta intera nella quale lo ha condotto lo Spirito del Signore.

Ecco analiticamente quanto Pietro ci vuole insegnare:

* **Ma voi siete la stirpe eletta:** I cristiani sono una stirpe eletta, cioè una progenie che porta in sé una particolare vocazione. La stirpe, in senso stretto, è la discendenza.
* Dalla Genesi e dall’Apocalisse possiamo precisare meglio il significato di “stirpe”.

*Genesi - cap. 3,1-24: “Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. Egli disse alla donna: E` vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino? Rispose la donna al serpente: Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete. Ma il serpente disse alla donna: Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male.*

*Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.*

*Poi udirono il Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno e l'uomo con sua moglie si nascosero dal Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: Dove sei? Rispose: Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto. Riprese: Chi ti ha fatto sapere che eri nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?*

*Rispose l'uomo: La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato. Il Signore Dio disse alla donna: Che hai fatto? Rispose la donna: Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato. Allora il Signore Dio disse al serpente: Poiché tu hai fatto questo, sii tu maledetto più di tutto il bestiame e più di tutte le bestie selvatiche; sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno.*

*Alla donna disse: Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ma egli ti dominerà. All'uomo disse: Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero, di cui ti avevo comandato: Non ne devi mangiare, maledetto sia il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba campestre. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane; finché tornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere tornerai! L'uomo chiamò la moglie Eva, perché essa fu la madre di tutti i viventi.*

*Il Signore Dio fece all'uomo e alla donna tuniche di pelli e le vestì. Il Signore Dio disse allora: Ecco l'uomo è diventato come uno di noi, per la conoscenza del bene e del male. Ora, egli non stenda più la mano e non prenda anche dell'albero della vita, ne mangi e viva sempre! Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da dove era stato tratto. Scacciò l'uomo e pose ad oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada folgorante, per custodire la via all'albero della vita.*

*Apocalisse - cap. 12,1-18: “Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle. Era incinta e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava giù un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra.*

*Il drago si pose davanti alla donna che stava per partorire per divorare il bambino appena nato. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e il figlio fu subito rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, ove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per mille duecentosessanta giorni.*

*Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo. Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli.*

*Allora udii una gran voce nel cielo che diceva: Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, poiché è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. Ma essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello e grazie alla testimonianza del loro martirio; poiché hanno disprezzato la vita fino a morire. Esultate, dunque, o cieli, e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è precipitato sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo.*

*Or quando il drago si vide precipitato sulla terra, si avventò contro la donna che aveva partorito il figlio maschio. Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, per volare nel deserto verso il rifugio preparato per lei per esservi nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo lontano dal serpente. Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d'acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque. Ma la terra venne in soccorso alla donna, aprendo una voragine e inghiottendo il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca.*

*Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù. E si fermò sulla spiaggia del mare”.*

*Sulla parola ”stirpe” ecco quanto è scritto in tutto il Nuovo Testamento:*

*“Gesù Disse dunque: Un uomo di nobile stirpe partì per un paese lontano per ricevere un titolo regale e poi ritornare” (Lc 19,12).*

*“Non dice forse la Scrittura che il Cristo verrà dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide?” (Gv 7,42).*

*“Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata questa parola di salvezza” (At 13,26).*

*“In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come anche alcuni dei vostri poeti hanno detto: Poiché di lui stirpe noi siamo” (At 17,28).*

*“Essendo noi dunque stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'immaginazione umana” (At 17,29).*

*“Riguardo al Figlio suo, nato dalla stirpe di Davide secondo la carne” (Rm 1,3).*

*“Sono Ebrei? Anch'io! Sono Israeliti? Anch'io! Sono stirpe di Abramo? Anch'io!” (2Cor 11.22).*

*“Circonciso l'ottavo giorno, della stirpe d'Israele, della tribù di Beniamino, ebreo da Ebrei, fariseo quanto alla legge” (Fil 3,5).*

*“Ricordati che Gesù Cristo, della stirpe di Davide, è risuscitato dai morti, secondo il mio vangelo” (2Tm 2,8).*

*“Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura” (Eb 2,16).*

*“Egli invece, che non era della loro stirpe, prese la decima da Abramo e benedisse colui che era depositario della promessa” (Eb 7,6).*

*“Ma voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce” (1Pt 2,9).*

*“Le fu permesso di far guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni stirpe, popolo, lingua e nazione” (Ap 13.7).*

*Io, Gesù, ho mandato il mio angelo, per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice della stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino” (Ap 22.16).*

* La stirpe è un popolo, un casato, una discendenza, la cui origine è comune.
* I cristiani sono “stirpe” perché hanno in comune non solo la generazione da acqua e da Spirito Santo, ma anche in comune hanno la vocazione, l’elezione.
* I cristiani sono stati generati da Dio con una particolare vocazione. Sono eletti, chiamati dal Signore per un fine proprio.
* Rigenerazione, vocazione, elezione costituiscono il cristiano e lo definiscono nella sua essenza, o nuova natura.
* Per questo motivo il cristiano, o i cristiani, si distinguono da tutti gli altri uomini, non in base alla natura umana che è una e la stessa, non in forza della loro appartenenza alla stirpe di Adamo e di Eva che è l’unica. Tutti siamo stirpe di Adamo, sua discendenza secondo la carne.
* I cristiani si distinguono da tutti gli altri che non sono cristiani in forza della loro elezione, della loro rigenerazione, della loro vocazione.
* Questo però non deve voler dire che il Signore ad alcuni uomini ha concesso questa grazia e ad altri no.
* La vocazione ad essere di Cristo è per tutti. Ogni uomo deve essere chiamato alla fede al Vangelo.
* Pietro parte da uno stato di fatto. Il cristiano ha accolto la sua vocazione, si è lasciato rigenerare da Dio, è nato da Dio, vive la sua elezione di essere figlio di Dio ad immagine del Signore Crocifisso e Risorto.
* Entra a far parte di questa stirpe eletta chi si converte e crede al Vangelo, si lascia battezzare, rinasce a vita nuova, diviene nel mondo testimone della grazia e della verità di Cristo Gesù.
* Chi si è lasciato battezzare è nato da Dio e questa è una differenza abissale che lo distingue in cielo e sulla terra, nel tempo e nell’eternità da chi non è stato battezzato.
* Anche nell’inferno il cristiano soffre perché cristiano, perché non ha portato a compimento questa elezione con la quale il Signore lo aveva nobilitato, arricchito, elevato, santificato, rigenerato.
* Oggi questa differenza ***“ontologica”*** si tende a minimizzarla, a negarla, a svuotarla di ogni significato.
* Questo è un vero impoverimento della nostra fede; è anche una relativizzazione di Cristo Unico Salvatore del mondo.
* **Il sacerdozio regale:** Non solo i cristiani sono una stirpe eletta, un nobile casato, una discendenza con una vocazione santa, particolare. Sono anche un sacerdozio regale. Sono un regno nel quale ognuno è sacerdote.
* In questo regno il sacerdote è re ed il re è sacerdote e tutti sono re e sacerdoti.
* Questa è la nuova dignità con la quale il Signore li ha rivestititi. Questo significa che ognuno vive la più grande libertà, la più alta sovranità. Nessuno è schiavo, prigioniero, suddito degli altri. Ognuno è servo di Cristo Gesù, come Cristo Gesù è il servo del Padre.
* Nessuno ha bisogno di un altro per elevare la sua preghiera al Padre. Ognuno può accedere a Dio direttamente. Il Sacerdote è colui che insegna e colui che offre. Il cristiano è ammaestrato da Dio per mezzo del suo Santo Spirito. Ma anche egli per mezzo di Cristo può rivolgersi a Dio direttamente, perché Dio è suo Padre.
* Ogni cristiano può offrire se stesso a Dio per la santificazione propria e dei fratelli, senza bisogno di altri intermediari.
* Grande è il mistero cristiano. Grande anche la sua nuova costituzione spirituale che pervade tutto il suo essere.
* **La nazione santa:** è stirpe eletta, il cristiano; è sacerdozio regale, ma anche nazione santa. Una nazione cioè, un popolo che ha come sua particolare nota di caratterizzazione la santità.
* Tutti i cristiani sono chiamati alla santità. Tutti sono stati rivestiti di santità nel momento del battesimo, tutti devono vivere di santità.
* La santità è il frutto, la visibilità di ciò che il cristiano è stato fatto da Dio invisibilmente. Lui è rinato da Dio, è stato costituito un unico sacerdozio regale, è stato eletto e santificato, è stato fatto una cosa sola con Cristo.
* Tutta questa ricchezza spirituale deve divenire visibile, deve essere manifestata. Lo diviene crescendo il cristiano in grazia e in verità, in sapienza e in ogni altra virtù.
* La santità o è visibile, o non è santità. O è attestata dal mondo, o non è affatto santità. ***“Vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli”.***
* **Il popolo che Dio si è acquistato:** Non siamo stati noi a divenire tutto questo. È Dio che ci ha fatto. Ci ha fatto conquistandoci, redimendoci, pagando per noi il prezzo del nostro riscatto.
* Siamo stati comprati a caro prezzo con il sangue prezioso di Cristo Gesù. Ciò però che è giusto che si metta in evidenza è questo: non siamo stati chiamati perché ognuno viva isolatamente, per se stesso, senza gli altri e lontano dagli altri.
* Siamo stati chiamati per divenire stirpe, popolo, regno, nazione santa, per divenire la Chiesa di Dio, la sua Comunità, i suoi figli, una cosa sola, un solo corpo.
* L’unità nella santità, la santità nell’unità deve essere lo statuto “ontologico” del cristiano. Il suo essere è questa unità e questa santità insieme.
* Siamo chiamati ad essere santi come popolo, nel popolo. Siamo chiamati ad essere popolo di Dio nella santità.
* Il popolo di Dio deve essere uno e santo. Questa è la volontà di Dio su di noi. Questo è il nostro statuto di cristiani.
* La santità è nella comunione, la comunione è nella santità. Principio della comunione è la verità di ciò che Dio ha fatto di noi, ma anche la carità che deve alimentare la nostra santità e farla diventare sempre più unità, fino a divenire noi tutti una sola cosa, una sola vita, un solo corpo, una sola essenza, un solo alito di vita.
* Questa unità vuole Cristo da tutti i suoi discepoli. Lui vuole fare di ogni uomo una pecora del suo ovile. Ma anche di ogni sua pecora una cosa sola in Lui, con Lui, per Lui.
* Ecco quanto ci insegna lo stesso Signore Gesù attraverso il Vangelo secondo Giovanni.

*Vangelo secondo Giovanni - cap. 10,1-42: “In verità, in verità vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra per la porta, è il pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori. E quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei.*

*Questa similitudine disse loro Gesù; ma essi non capirono che cosa significava ciò che diceva loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo.*

*Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore. Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; egli è un mercenario e non gli importa delle pecore.*

*Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore.*

*E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio.*

*Sorse di nuovo dissenso tra i Giudei per queste parole. Molti di essi dicevano: Ha un demonio ed è fuori di sé; perché lo state ad ascoltare? Altri invece dicevano: Queste parole non sono di un indemoniato; può forse un demonio aprire gli occhi dei ciechi?*

*Ricorreva in quei giorni a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era d'inverno. Gesù passeggiava nel tempio, sotto il portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: Fino a quando terrai l'animo nostro sospeso? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente. Gesù rispose loro: Ve l'ho detto e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste mi danno testimonianza; ma voi non credete, perché non siete mie pecore.*

*Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano. Il Padre mio che me le ha date è più grande di tutti e nessuno può rapirle dalla mano del Padre mio. Io e il Padre siamo una cosa sola.*

*I Giudei portarono di nuovo delle pietre per lapidarlo. Gesù rispose loro: Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre mio; per quale di esse mi volete lapidare? Gli risposero i Giudei: Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per la bestemmia e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio.*

*Rispose loro Gesù: Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dei? Ora, se essa ha chiamato dei coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio (e la Scrittura non può essere annullata), a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo, voi dite: Tu bestemmi, perché ho detto: Sono Figlio di Dio? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non volete credere a me, credete almeno alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me e io nel Padre. Cercavano allora di prenderlo di nuovo, ma egli sfuggì dalle loro mani.*

*Ritornò quindi al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui si fermò. Molti andarono da lui e dicevano: Giovanni non ha fatto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero. E in quel luogo molti credettero in lui”.*

La stessa unità che regna tra Cristo e il Padre questa stessa unità Gesù vuole che regni tra Lui e ogni sua pecora. Vuole anche che ogni uomo sia chiamato ad essere sua pecora.

*Vangelo secondo Giovanni - cap. 17,1.26: “Così parlò Gesù. Quindi, alzati gli occhi al cielo, disse: Padre, è giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te. Poiché tu gli hai dato potere sopra ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato.*

*Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sopra la terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te, con quella gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse.*

*Ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro; essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.*

*Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi.*

*Quand'ero con loro, io conservavo nel tuo nome coloro che mi hai dato e li ho custoditi; nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si adempisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico queste cose mentre sono ancora nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato a loro la tua parola e il mondo li ha odiati perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.*

*Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.*

*Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo.*

*Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro”.*

* È questa la legge della nostra unità: la nostra consacrazione alla verità di Cristo, nella carità di Cristo e nella sua verità.
* **Perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce:** Viene ora manifestata qual è la vocazione di questo popolo e nazione santa, di questo sacerdozio regale e di questa stirpe eletta.
* I cristiani, tutti i cristiani, indistintamente, sono stati chiamati per proclamare al mondo, manifestandole, le grandi opere di Dio che li ha fatti passare dalle tenebre alla sua ammirabile luce.
* Il cristiano non è un “dicitore” di parole vuote, o anche vere, ma fuori di lui. Se il cristiano dice parole fuori di lui, anche se sono vere, queste non rivelano Dio, non lo manifestano, non gli rendono testimonianza.
* Come la Parola di Dio è un’opera, come Cristo è l’opera di Dio, come Dio parla operando, come Cristo parla agendo e rivelando l’opera di Dio che è Lui stesso, così deve potersi dire di ogni cristiano: egli deve operare mostrando che è lui la nuova opera di Dio.
* Finché il cristiano non si manifesterà al mondo come l’opera compiuta da Dio, egli mai potrà rendere testimonianza a Dio, mai potrà proclamare le grandi opere di Lui. Le opere di Dio o sono nel cristiano, o non possono dirsi opere di Dio.
* L’opera di Dio nel cristiano è la luce della verità e della santità che avvolge tutta intera la sua vita.
* Quest’opera di Dio deve egli annunziare. Quelle fuori di lui non rendono testimonianza al Signore. Queste opere fuori del cristiano non sono oggetto di annunzio, di evangelizzazione, di predicazione.
* Possono anche essere ad una condizione: che si trovino tutti in lui, che siamo in lui il frutto della verità e della carità di Cristo, il frutto della sua morte e della sua risurrezione.
* È su questa verità che si deve operare la nuova evangelizzazione: il cristiano che rivela, manifesta, annunzia, proclama, attesta, testimonia l’opera che Dio ha compiuto in lui e l’opera è una sola: il passaggio dalle tenebre alla sua ammirabile luce.
* **Voi, che un tempo eravate non-popolo, ora invece siete il popolo di Dio:** erano non popolo di Dio non perché non appartenessero alla stirpe di Abramo, bensì perché non appartenevano alla stirpe di Dio.
* Si è stirpe di Dio nel momento in cui si entra nella grazia e nella verità di Dio, nella luce della sua Legge e dei suoi Comandamenti, nell’accoglienza della sua Parola.
* È l’accoglienza e l’obbedienza alla verità che fa di ogni uomo il popolo di Dio. È anche il desiderio del cuore della ricerca della verità e la volontà di accoglierla in tutto il suo splendore man mano che si presenta a noi.
* La verità in noi ci fa popolo di Dio, ma anche la ricerca sincera, dal cuore pronto ad accoglierla, ci fa popolo di Dio, anche se in questo secondo caso siamo obbligati ad accogliere il Vangelo nel momento in cui esso ci viene dato.
* Chi rifiuta il Vangelo non può dirsi un vero ricercatore della verità di Dio. Chi cerca veramente Dio da Dio è anche cercato e cerca Dio perché da Lui cercato. Quando Dio rompe il suo silenzio esteriore e si manifesta alla volontà nello splendore della verità del Vangelo, chi dovesse rifiutarlo, sappia costui che la sua ricerca di Dio non è più vera.
* È vera quella ricerca di Dio che approda al Vangelo e sempre la vera ricerca di Dio approda nel Vangelo, nella pienezza cioè della verità che si fa nostra verità attraverso la grazia che ci conferisce lo Spirito per mezzo dei ministri della sua Chiesa.
* È questo l’insegnamento che ci viene offerto dagli Atti degli Apostoli.

*Atti degli Apostoli - cap. 10,1-48: “C'era in Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte Italica, uomo pio e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio.*

*Un giorno verso le tre del pomeriggio vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: Cornelio! Egli lo guardò e preso da timore disse: Che c'è, Signore? Gli rispose: Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite, in tua memoria, innanzi a Dio. E ora manda degli uomini a Giaffa e fa’ venire un certo Simone detto anche Pietro. Egli è ospite presso un tal Simone conciatore, la cui casa è sulla riva del mare. Quando l'angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un pio soldato fra i suoi attendenti e, spiegata loro ogni cosa, li mandò a Giaffa.*

*Il giorno dopo, mentre essi erano per via e si avvicinavano alla città, Pietro salì verso mezzogiorno sulla terrazza a pregare. Gli venne fame e voleva prendere cibo. Ma mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi. Vide il cielo aperto e un oggetto che discendeva come una tovaglia grande, calata a terra per i quattro capi. In essa c'era ogni sorta di quadrupedi e rettili della terra e uccelli del cielo. Allora risuonò una voce che gli diceva: Alzati, Pietro, uccidi e mangia! Ma Pietro rispose: No davvero, Signore, poiché io non ho mai mangiato nulla di profano e di immondo. E la voce di nuovo a lui: Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo più profano. Questo accadde per tre volte; poi d'un tratto quell'oggetto fu risollevato al cielo.*

*Mentre Pietro si domandava perplesso tra sé e sé che cosa significasse ciò che aveva visto, gli uomini inviati da Cornelio, dopo aver domandato della casa di Simone, si fermarono all'ingresso. Chiamarono e chiesero se Simone, detto anche Pietro, alloggiava colà. Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: Ecco, tre uomini ti cercano; alzati, scendi e va’ con loro senza esitazione, perché io li ho mandati.*

*Pietro scese incontro agli uomini e disse: Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti? Risposero: Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutto il popolo dei Giudei, è stato avvertito da un angelo santo di invitarti nella sua casa, per ascoltare ciò che hai da dirgli.*

*Pietro allora li fece entrare e li ospitò. Il giorno seguente si mise in viaggio con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono. Il giorno dopo arrivò a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarli ed aveva invitato i congiunti e gli amici intimi. Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio andandogli incontro si gettò ai suoi piedi per adorarlo. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: Alzati: anch'io sono un uomo! Poi, continuando a conversare con lui, entrò e trovate riunite molte persone disse loro: Voi sapete che non è lecito per un Giudeo unirsi o incontrarsi con persone di altra razza; ma Dio mi ha mostrato che non si deve dire profano o immondo nessun uomo. Per questo sono venuto senza esitare quando mi avete mandato a chiamare. Vorrei dunque chiedere: per quale ragione mi avete fatto venire?*

*Cornelio allora rispose: Quattro giorni or sono, verso quest'ora, stavo recitando la preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida veste e mi disse: Cornelio, sono state esaudite le tue preghiere e ricordate le tue elemosine davanti a Dio. Manda dunque a Giaffa e fa’ venire Simone chiamato anche Pietro; egli è ospite nella casa di Simone il conciatore, vicino al mare. Subito ho mandato a cercarti e tu hai fatto bene a venire. Ora dunque tutti noi, al cospetto di Dio, siamo qui riuniti per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato.*

*Pietro prese la parola e disse: In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a lui accetto.*

*Questa è la parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, recando la buona novella della pace, per mezzo di Gesù Cristo, che è il Signore di tutti. Voi conoscete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, incominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che apparisse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti.*

*E ci ha ordinato di annunziare al popolo e di attestare che egli è il giudice dei vivi e dei morti costituito da Dio. Tutti i profeti gli rendono questa testimonianza: chiunque crede in lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome.*

*Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo scese sopra tutti coloro che ascoltavano il discorso. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si meravigliavano che anche sopra i pagani si effondesse il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: Forse che si può proibire che siano battezzati con l'acqua questi che hanno ricevuto lo Spirito Santo al pari di noi? E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Dopo tutto questo lo pregarono di fermarsi alcuni giorni”.*

* Anche Paolo di Tarso cercava il Signore. La sua era una ricerca non secondo retta conoscenza. Quando il Signore gli si manifestò, Lui si arrese. Passò dalle tenebre – che in lui in quel momento erano anche fisiche – alla ammirabile luce della gloria del Signore Risorto.

*Atti degli Apostoli - cap. 9,1-31: “Saulo frattanto, sempre fremente minaccia e strage contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme uomini e donne, seguaci della dottrina di Cristo, che avesse trovati.*

*E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? Rispose: Chi sei, o Signore? E la voce: Io sono Gesù, che tu perseguiti! Orsù, alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare.*

*Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce ma non vedendo nessuno. Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco, dove rimase tre giorni senza vedere e senza prendere né cibo né bevanda.*

*Ora c'era a Damasco un discepolo di nome Anania e il Signore in una visione gli disse: Anania! Rispose: Eccomi, Signore! E il Signore a lui: Su, va’ sulla strada chiamata Diritta, e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco sta pregando, e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire e imporgli le mani perché ricuperi la vista.*

*Rispose Anania: Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti tutto il male che ha fatto ai tuoi fedeli in Gerusalemme. Inoltre ha l'autorizzazione dai sommi sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome.*

*Ma il Signore disse: Va’, perché egli è per me uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli di Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome.*

*Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo. E improvvisamente gli caddero dagli occhi come delle squame e ricuperò la vista; fu subito battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono. Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco, e subito nelle sinagoghe proclamava Gesù Figlio di Dio.*

*E tutti quelli che lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: Ma costui non è quel tale che a Gerusalemme infieriva contro quelli che invocano questo nome ed era venuto qua precisamente per condurli in catene dai sommi sacerdoti? Saulo frattanto si rinfrancava sempre più e confondeva i Giudei residenti a Damasco, dimostrando che Gesù è il Cristo.*

*Trascorsero così parecchi giorni e i Giudei fecero un complotto per ucciderlo; ma i loro piani vennero a conoscenza di Saulo. Essi facevano la guardia anche alle porte della città di giorno e di notte per sopprimerlo; ma i suoi discepoli di notte lo presero e lo fecero discendere dalle mura, calandolo in una cesta.*

*Venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi con i discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo ancora che fosse un discepolo. Allora Barnaba lo prese con sé, lo presentò agli apostoli e raccontò loro come durante il viaggio aveva visto il Signore che gli aveva parlato, e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. Così egli poté stare con loro e andava e veniva a Gerusalemme, parlando apertamente nel nome del Signore e parlava e discuteva con gli Ebrei di lingua greca; ma questi tentarono di ucciderlo.*

*Venutolo però a sapere i fratelli, lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso. La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria; essa cresceva e camminava nel timore del Signore, colma del conforto dello Spirito Santo”.*

* È verità: chiunque cerca il Signore con cuore sincero, dal Signore è cercato, ma anche dal Signore si lascia attrarre.
* Il vero timore del Signore e la giustizia fondamentale di una persona già lo fa appartenere al popolo di Dio. Bisogna però che da implicito il desiderio si faccia esplicito e da non secondo pienezza di verità la confessione di Dio divenga pienezza di opera e questo avviene solo per l’accoglienza del Vangelo e per il passaggio dalle tenebre alla luce radiosa di Cristo Signore, nel suo corpo.
* **Voi, un tempo esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia:** erano esclusi dalla misericordia, perché non temevano il Signore, non erano giusti, non vivevano secondo la legge naturale della rettitudine e della verità.
* Questa è santamente annunziata dalla Vergine Maria nel suo cantico di lode al Signore che è il ***“Magnificat”.***
* Chi è l’umile, chi è l’affamato, chi è il povero, chi teme il Signore se non colui che lo cerca, o che cercato da Dio, si apre al suo dono di grazia e di misericordia?

*Vangelo secondo Luca - cap. 1,46-55: “Allora Maria disse: L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono.*

*Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre”.*

* Altra verità da aggiungere è questa: molti non entrano esplicitamente nella luce di Cristo, perché nessuno li ha chiamati.
* Questa verità deve far sì che la Chiesa operi nel suo seno una vera purificazione, si liberi cioè da tutto ciò che non appartiene alla volontà di Dio, che non è verità o opera per la quale il Signore l’ha chiamata, e con umiltà, sincerità, fortezza di volontà si metta a disposizione del Signore per la sola opera per la quale essa deve esistere sulla terra.
* La parabola degli operai nel Vangelo secondo Matteo non solo serve per insegnarci che tutti possono andare nella vigna a lavorare, ma anche che spesso nessuno passa per chiamare quanti attendono di essere anche loro nella vigna.

*Vangelo secondo Matteo - cap. 20,1-16: “Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano sulla piazza disoccupati e disse loro: Andate anche voi nella mia vigna; quello che è giusto ve lo darò. Ed essi andarono.*

*Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano là e disse loro: Perché ve ne state qui tutto il giorno oziosi? Gli risposero: Perché nessuno ci ha presi a giornata. Ed egli disse loro: Andate anche voi nella mia vigna.*

*Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: Chiama gli operai e dà  loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi. Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensavano che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero un denaro per ciascuno. Nel ritirarlo però, mormoravano contro il padrone dicendo: Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo. Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse convenuto con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene; ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te. Non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono? Così gli ultimi saranno primi, e i primi ultimi”.*

* Questa parabola contiene una frase che merita tutta la nostra attenzione: ***Noi siamo oziosi, perché nessuno ci ha presi a giornata.***
* È questa la missione della Chiesa: andare per il mondo e prendere a giornata per lavorare nella vigna del Signore tutti coloro che lo vogliono, lo desiderano, attendono di essere presi.
* Per questo è giusto che ci si liberi da tutto ciò che impedisce l’opera della Chiesa, l’unica opera per la quale essa esiste.
* Né la storia, né i vizi dei cristiani possono condizionare l’opera della Chiesa, che è di evangelizzazione, nel dono della grazia e della verità.
* Ognuno è chiamato ad operare un sano discernimento sulla sua appartenenza alla Chiesa e liberarsi, per quanto attiene a lui, da tutto ciò che intralcia la volontà che Dio ha su di lui per l’opera dell’evangelizzazione e della salvezza.
* Dio chiama per un fine ed è l’espletamento o la realizzazione di questo fine secondo la grazia e la verità di Cristo Gesù che ci fa santi.
* Dal momento che non si è santi, è segno che non realizziamo il fine per cui siamo stati chiamati.
* Realizzazione del fine e santità devono divenire una cosa sola, un solo principio di vita, una sola opera di evangelizzazione.

**[11]Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai desideri della carne che fanno guerra all'anima.**

Il cristiano è passato dalle tenebre alla luce; è passato dalla vuota condotta di un tempo alla verità che è in Cristo Gesù.

Si è detto precedentemente che la verità, la luce non devono essere, o esistere fuori del cristiano, devono essere in lui e sono in lui se tutta la sua natura diviene di luce, se ogni opera che lui fa manifesta la verità e la grazia nelle quali è stato avvolto il giorno in cui è divenuto credente ed è rinato da acqua e da Spirito Santo.

Si è detto ancora che il cristiano è nel mondo, ma non è del mondo, non appartiene al vizio, al peccato, alla concupiscenza, alla falsità, alla menzogna, anche se è chiamato a vivere in mezzo a tutti questi peccati e a questi vizi.

Altra verità è questa: la santificazione ricevuta nel battesimo deve trasformarsi in santità ed è santità nella vittoria completa sul male, sul peccato, sul vizio che milita ancora nelle sue membra, che è attorno a lui ed in lui, anche come residuo della concupiscenza, nella quale è stato concepito ed è nato.

La tentazione può assalire il cristiano per trascinarlo lontano dalla verità e dalla luce con la quale egli è stato rivestito.

Pietro ora ricorda questa verità: chi è luce in Cristo, deve rimanere sempre luce; chi è verità in Cristo, deve sempre rimanere verità in Cristo.

Come si rimane luce e come si resta verità? Astenendoci dai desideri della carne che muovono guerra all’anima.

Ci si può astenere da questi desideri, si possono vincere questi desideri se si ha nel cuore un solo pensiero, che è il pensiero centrale della nostra fede.

Noi siamo forestieri e pellegrini in questo mondo. Noi il mondo dobbiamo solo attraversarlo. Noi non siamo stati chiamati per essere di questo mondo e pertanto dobbiamo liberarci, astenerci, vincere tutto ciò che è vizio e peccato del mondo, tutto ciò che è desiderio e concupiscenza della carne.

L’astensione dai desideri della carne che muovono guerra all’anima è vera e propria vocazione cristiana.

Il cristiano è chiamato a vincere il male nel suo corpo. Se non vince il male non è cristiano.

Deve vincerlo in ragione dell’opera che Dio ha fatto in lui. Lui è stato fatto corpo di Cristo. Cosa ha fatto il corpo di Cristo? Ha crocifisso il peccato nelle sue membra sulla croce.

Possiamo noi essere corpo di quel corpo nel quale è stato crocifisso il peccato portando in esso il peccato nuovamente?

È per ragione di ontologia spirituale che non possiamo commettere il peccato, che ci dobbiamo liberare da esso.

Dobbiamo liberarcene perché anche il peccato intralcia il cammino verso la vita eterna, secondo quando ci insegna la Lettera agli Ebrei.

*Lettera agli Ebrei - cap. 12,1-17: “Anche noi dunque, circondati da un così gran nugolo di testimoni, deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede. Egli in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia, e si è assiso alla destra del trono di Dio.*

*Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella vostra lotta contro il peccato e avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e sferza chiunque riconosce come figlio. E` per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non è corretto dal padre?*

*Se siete senza correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete bastardi, non figli! Del resto, noi abbiamo avuto come correttori i nostri padri secondo la carne e li abbiamo rispettati; non ci sottometteremo perciò molto di più al Padre degli spiriti, per avere la vita? Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di renderci partecipi della sua santità.*

*Certo, ogni correzione, sul momento, non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo però arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati. Perciò rinfrancate le mani cadenti e le ginocchia infiacchite e raddrizzate le vie storte per i vostri passi, perché il piede zoppicante non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire. Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore, vigilando che nessuno venga meno alla grazia di Dio. Non spunti né cresca alcuna radice velenosa in mezzo a voi e così molti ne siano infettati; non vi sia nessun fornicatore o nessun profanatore, come Esaù, che in cambio di una sola pietanza vendette la sua primogenitura. E voi ben sapete che in seguito, quando volle ereditare la benedizione, fu respinto, perché non trovò possibilità che il padre mutasse sentimento, sebbene glielo richiedesse con lacrime”.*

Il cristiano è ***pellegrino e straniero*** perché la sua patria è il Cielo. Lì lui deve arrivare. Può ad una sola condizione: che ogni giorno cammini spedito senza il peso del peccato che lo fa soccombere e morire.

Chi non si libera dai desideri della carne, dalla carne viene vinto e dal peccato ostacolato, perché mai raggiunga il Regno dei Cieli, il Paradiso.

Peccato e cristiano si ostacolano a vicenda. Il cristiano vince il peccato. È cristiano chi vince il peccato. Chi si lascia vincere dal peccato non è cristiano.

Il cristiano non è di questa terra. Su questa terra egli è straniero e pellegrino. Chi si immerge nelle cose di questa terra, non è più pellegrino, non è più forestiero. Se non è pellegrino e forestiero non è neanche più cristiano.

**[12]La vostra condotta tra i pagani sia irreprensibile, perché mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere giungano a glorificare Dio nel giorno del giudizio.**

Il cristiano deve avere nel mondo, tra quanti non sono cristiani, una condotta irreprensibile.

È irreprensibile la condotta del cristiano se perennemente intessuta della Parola del Vangelo che lui professa, proclama, testimonia, annunzia, grida al mondo intero. Se la condotta non è intessuta di Parola di Vangelo, essa non è neanche irreprensibile e quindi diviene causa di scandalo tra gli stessi cristiani e in modo devastante tra i pagani.

Questi, dalla cattiva condotta dei cristiani, vengono giustificati nel loro peccato e nella loro falsità; vengono radicati nella loro vuota condotta, vedendo che è vuota la condotta di coloro che affermano di essere luce e verità nel Signore.

Il cristiano non solo deve essere irreprensibile per motivi ed esigenze ontologici che riguardano la sua personale essenza, o natura nuova ricevuta in dono in Cristo Gesù; deve essere irreprensibile anche per motivi di credibilità di Dio.

Lui con la sua condotta irreprensibile deve giustificare Dio nel giorno del giudizio. Come giustifica Dio: accusando gli empi di essere stati empi.

Come può avvenire questo: mostrando loro tutta la verità di Dio. Una volta che la verità di Dio è stata mostrata e l’empio è rimasto nella sua empietà, il Signore nel giorno del giudizio sarà glorificato nella sua sentenza.

Questa sarà giusta sentenza, perché l’empio confesserà in quel giorno la misericordia e l’amore con il quale il Signore lo ha amato attraverso la manifestazione di tutto il suo amore e di tutta la sua verità che ha fatto loro per mezzo della santità del cristiano e della sua verità che splendeva sul suo volto.

La santità del cristiano condanna l’empio sulla terra e nel Cielo, perché rende giustizia a Dio sulla terra e nel Cielo.

Ora gli empi, o i pagani, possono anche calunniare i cristiani, ma un giorno dovranno confessare la bontà della loro vita a loro perenne confusione e condanna eterna.

Tutto questo serve per dare gloria a Dio. La santità del cristiano è il più grande tributo di gloria che si innalza verso il Signore dinanzi al mondo e a quanti sono empi, perché tali vogliono rimanere nella loro empietà.

Questa verità la possiamo leggere nel Libro della Sapienza.

*Sapienza - cap. 1.1-16: “Amate la giustizia, voi che governate sulla terra, rettamente pensate del Signore, cercatelo con cuore semplice. Egli infatti si lascia trovare da quanti non lo tentano, si mostra a coloro che non ricusano di credere in lui.*

*I ragionamenti tortuosi allontanano da Dio; l'onnipotenza, messa alla prova, caccia gli stolti. La sapienza non entra in un'anima che opera il male né abita in un corpo schiavo del peccato. Il santo spirito che ammaestra rifugge dalla finzione, se ne sta lontano dai discorsi insensati, è cacciato al sopraggiungere dell'ingiustizia.*

*La sapienza è uno spirito amico degli uomini; ma non lascerà impunito chi insulta con le labbra, perché Dio è testimone dei suoi sentimenti e osservatore verace del suo cuore e ascolta le parole della sua bocca. Difatti lo spirito del Signore riempie l'universo e, abbracciando ogni cosa, conosce ogni voce.*

*Per questo non gli sfuggirà chi proferisce cose ingiuste, la giustizia vendicatrice non lo risparmierà. Si indagherà infatti sui propositi dell'empio, il suono delle sue parole giungerà fino al Signore a condanna delle sue iniquità; poiché un orecchio geloso ascolta ogni cosa, perfino il sussurro delle mormorazioni non gli resta segreto.*

*Guardatevi pertanto da un vano mormorare, preservate la lingua dalla maldicenza, perché neppure una parola segreta sarà senza effetto, una bocca menzognera uccide l'anima. Non provocate la morte con gli errori della vostra vita, non attiratevi la rovina con le opere delle vostre mani, perché Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi.*

*Egli infatti ha creato tutto per l'esistenza; le creature del mondo sono sane, in esse non c'è veleno di morte, né gli inferi regnano sulla terra, perché la giustizia è immortale. Gli empi invocano su di sé la morte con gesti e con parole, ritenendola amica si consumano per essa e con essa concludono alleanza, perché son degni di appartenerle”.*

*Sapienza - cap. 2,1-24: “Dicono fra loro sragionando: La nostra vita è breve e triste; non c'è rimedio, quando l'uomo muore, e non si conosce nessuno che liberi dagli inferi. Siamo nati per caso e dopo saremo come se non fossimo stati. E` un fumo il soffio delle nostre narici, il pensiero è una scintilla nel palpito del nostro cuore.*

*Una volta spentasi questa, il corpo diventerà cenere e lo spirito si dissiperà come aria leggera. Il nostro nome sarà dimenticato con il tempo e nessuno si ricorderà delle nostre opere. La nostra vita passerà come le tracce di una nube, si disperderà come nebbia scacciata dai raggi del sole e disciolta dal calore. La nostra esistenza è il passare di un'ombra e non c'è ritorno alla nostra morte, poiché il sigillo è posto e nessuno torna indietro. Su, godiamoci i beni presenti, facciamo uso delle creature con ardore giovanile! Inebriamoci di vino squisito e di profumi, non lasciamoci sfuggire il fiore della primavera, coroniamoci di boccioli di rose prima che avvizziscano; nessuno di noi manchi alla nostra intemperanza. Lasciamo dovunque i segni della nostra gioia perché questo ci spetta, questa è la nostra parte.*

*Spadroneggiamo sul giusto povero, non risparmiamo le vedove, nessun riguardo per la canizie ricca d'anni del vecchio. La nostra forza sia regola della giustizia, perché la debolezza risulta inutile.*

*Tendiamo insidie al giusto, perché ci è di imbarazzo ed è contrario alle nostre azioni; ci rimprovera le trasgressioni della legge e ci rinfaccia le mancanze contro l'educazione da noi ricevuta. Proclama di possedere la conoscenza di Dio e si dichiara figlio del Signore. E` diventato per noi una condanna dei nostri sentimenti; ci è insopportabile solo al vederlo, perché la sua vita è diversa da quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade. Moneta falsa siam da lui considerati, schiva le nostre abitudini come immondezze. Proclama beata la fine dei giusti e si vanta di aver Dio per padre. Vediamo se le sue parole sono vere; proviamo ciò che gli accadrà alla fine.*

*Se il giusto è figlio di Dio, egli l'assisterà, e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. Mettiamolo alla prova con insulti e tormenti, per conoscere la mitezza del suo carattere e saggiare la sua rassegnazione. Condanniamolo a una morte infame, perché secondo le sue parole il soccorso gli verrà. La pensano così, ma si sbagliano; la loro malizia li ha accecati. Non conoscono i segreti di Dio; non sperano salario per la santità né credono alla ricompensa delle anime pure. Sì, Dio ha creato l'uomo per l'immortalità; lo fece a immagine della propria natura. Ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo; e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono”.*

*Sapienza - cap. 3,1-19: “Le anime dei giusti, invece, sono nelle mani di Dio, nessun tormento le toccherà. Agli occhi degli stolti parve che morissero; la loro fine fu ritenuta una sciagura, la loro partenza da noi una rovina, ma essi sono nella pace. Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza è piena di immortalità.*

*Per una breve pena riceveranno grandi benefici, perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé: li ha saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi come un olocausto. Nel giorno del loro giudizio risplenderanno; come scintille nella stoppia, correranno qua e là.*

*Governeranno le nazioni, avranno potere sui popoli e il Signore regnerà per sempre su di loro. Quanti confidano in lui comprenderanno la verità; coloro che gli sono fedeli vivranno presso di lui nell'amore, perché grazia e misericordia sono riservate ai suoi eletti.*

*Ma gli empi per i loro pensieri riceveranno il castigo, essi che han disprezzato il giusto e si son ribellati al Signore. Chi disprezza la sapienza e la disciplina è infelice. Vana la loro speranza e le loro fatiche senza frutto, inutili le opere loro. Le loro mogli sono insensate, cattivi i loro figli, maledetta la loro progenie. Beata la sterile non contaminata, la quale non ha conosciuto un letto peccaminoso; avrà il suo frutto alla rassegna delle anime. Anche l'eunuco, la cui mano non ha commesso iniquità e che non ha pensato cose malvagie contro il Signore, riceverà una grazia speciale per la sua fedeltà, una parte più desiderabile nel tempio del Signore; poiché il frutto delle opere buone è glorioso e imperitura la radice della saggezza.*

*I figli di adulteri non giungeranno a maturità; la discendenza di un'unione illegittima sarà sterminata. Anche se avranno lunga vita, non saranno contati per niente, e, infine, la loro vecchiaia sarà senza onore. Se poi moriranno presto, non avranno speranza né consolazione nel giorno del giudizio, poiché di una stirpe iniqua è terribile il destino”.*

*Sapienza - cap. 4,1-20: “Meglio essere senza figli e avere la virtù, poiché nel ricordo di questa c'è immortalità, per il fatto che è riconosciuta da Dio e dagli uomini. Presente è imitata; assente è desiderata; nell'eternità trionfa, cinta di corona, per aver vinto nella gara di combattimenti senza macchia.*

*La discendenza numerosa degli empi non servirà a nulla; e dalle sue bastarde propaggini non metterà profonde radici né si consoliderà su una base sicura. Anche se per qualche tempo mette gemme sui rami, i suoi germogli precari saranno scossi dal vento e sradicati dalla violenza delle bufere.*

*Si spezzeranno i ramoscelli ancora teneri; il loro frutto sarà inutile, non maturo da mangiare, e a nulla servirà. Infatti i figli nati da unioni illegali attestano la perversità dei genitori nel giudizio di essi. Il giusto, anche se muore prematuramente, troverà riposo. Vecchiaia veneranda non è la longevità, né si calcola dal numero degli anni; ma la canizie per gli uomini sta nella sapienza; e un'età senile è una vita senza macchia.*

*Divenuto caro a Dio, fu amato da lui e poiché viveva fra peccatori, fu trasferito. Fu rapito, perché la malizia non ne mutasse i sentimenti o l'inganno non ne traviasse l'animo, poiché il fascino del vizio deturpa anche il bene e il turbine della passione travolge una mente semplice. Giunto in breve alla perfezione, ha compiuto una lunga carriera.*

*La sua anima fu gradita al Signore; perciò egli lo tolse in fretta da un ambiente malvagio. I popoli vedono senza comprendere; non riflettono nella mente a questo fatto che la grazia e la misericordia sono per i suoi eletti e la protezione per i suoi santi.*

*Il giusto defunto condanna gli empi ancora in vita; una giovinezza, giunta in breve alla perfezione, condanna la lunga vecchiaia dell'ingiusto. Le folle vedranno la fine del saggio, ma non capiranno ciò che Dio ha deciso a suo riguardo né in vista di che cosa il Signore l'ha posto al sicuro. Vedranno e disprezzeranno, ma il Signore li deriderà.*

*Infine diventeranno un cadavere spregevole, oggetto di scherno fra i morti per sempre. Dio infatti li precipiterà muti, a capofitto, e li schianterà dalle fondamenta; saranno del tutto rovinati, si troveranno tra dolori e il loro ricordo perirà. Si presenteranno tremanti al rendiconto dei loro peccati; le loro iniquità si alzeranno contro di essi per accusarli”.*

*Sapienza - cap. 5,1-23: “Allora il giusto starà con grande fiducia di fronte a quanti lo hanno oppresso e a quanti han disprezzato le sue sofferenze. Costoro vedendolo saranno presi da terribile spavento, saranno presi da stupore per la sua salvezza inattesa. Pentiti, diranno fra di loro, gemendo nello spirito tormentato:*

*Ecco colui che noi una volta abbiamo deriso e che stolti abbiam preso a bersaglio del nostro scherno; giudicammo la sua vita una pazzia e la sua morte disonorevole. Perché ora è considerato tra i figli di Dio e condivide la sorte dei santi? Abbiamo dunque deviato dal cammino della verità; la luce della giustizia non è brillata per noi, né mai per noi si è alzato il sole.*

*Ci siamo saziati nelle vie del male e della perdizione; abbiamo percorso deserti impraticabili, ma non abbiamo conosciuto la via del Signore. Che cosa ci ha giovato la nostra superbia? Che cosa ci ha portato la ricchezza con la spavalderia? Tutto questo è passato come ombra e come notizia fugace, come una nave che solca l'onda agitata, del cui passaggio non si può trovare traccia, né scia della sua carena sui flutti; oppure come un uccello che vola per l'aria e non si trova alcun segno della sua corsa, poiché l'aria leggera, percossa dal tocco delle penne e divisa dall'impeto vigoroso, è attraversata dalle ali in movimento, ma dopo non si trova segno del suo passaggio; o come quando, scoccata una freccia al bersaglio, l'aria si divide e ritorna subito su se stessa e così non si può distinguere il suo tragitto: così anche noi, appena nati, siamo gia scomparsi, non abbiamo avuto alcun segno di virtù da mostrare; siamo stati consumati nella nostra malvagità.*

*La speranza dell'empio è come pula portata dal vento, come schiuma leggera sospinta dalla tempesta, come fumo dal vento è dispersa, si dilegua come il ricordo dell'ospite di un sol giorno. I giusti al contrario vivono per sempre, la loro ricompensa è presso il Signore e l'Altissimo ha cura di loro.*

*Per questo riceveranno una magnifica corona regale, un bel diadema dalla mano del Signore, perché li proteggerà con la destra, con il braccio farà loro da scudo. Egli prenderà per armatura il suo zelo e armerà il creato per castigare i nemici; indosserà la giustizia come corazza e si metterà come elmo un giudizio infallibile; prenderà come scudo una santità inespugnabile; affilerà la sua collera inesorabile come spada e il mondo combatterà con lui contro gli insensati. Scoccheranno gli infallibili dardi dei fulmini, e come da un arco ben teso, dalle nubi, colpiranno il bersaglio; dalla fionda saranno scagliati chicchi di grandine colmi di sdegno. Infurierà contro di loro l'acqua del mare e i fiumi li sommergeranno senza pietà. Si scatenerà contro di loro un vento impetuoso, li disperderà come un uragano. L'iniquità renderà deserta tutta la terra e la malvagità rovescerà i troni dei potenti”.*

La glorificazione di Dio nel giorno del giudizio fatta dall’empio consiste nel confessare la bontà del giusto e l’empietà della sua opera.

Consisterà anche nel non poter accusare Dio di nulla di ingiusto, o di meno buono nei loro confronti.

Dovranno dire che la condanna eterna è giusta, santa, perché sancita da Dio per loro esclusiva colpa.

Vedendo il giusto, si sarebbero potuti ravvedere e non lo hanno fatto. Anzi si sono scagliati contro il giusto, condannandolo, calunniandolo, uccidendolo.

Questo loro peccato li consumerà in eterno nel fuoco dell’inferno scagliandosi contro se stessi ***per la loro inutile iniquità***.

**[13]State sottomessi ad ogni istituzione umana per amore del Signore: sia al re come sovrano, [14]sia ai governatori come ai suoi inviati per punire i malfattori e premiare i buoni.**

La questione della relazione dei cristiani con le istituzioni umane è stata mirabilmente regolata da Gesù stesso.

La sua regola è intramontabile. Ogni altro suggerimento altro non fa che offrire una qualche applicazione storica. Ma è sempre dalla regola di Gesù che bisogna partire se si vuole rimanere nella più pura ed assoluta verità.

*Vangelo secondo Matteo - cap. 22,15-22: “Allora i farisei, ritiratisi, tennero consiglio per vedere di coglierlo in fallo nei suoi discorsi. Mandarono dunque a lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità e non hai soggezione di nessuno perché non guardi in faccia ad alcuno. Dicci dunque il tuo parere: E` lecito o no pagare il tributo a Cesare?*

*Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: Ipocriti, perché mi tentate? Mostratemi la moneta del tributo. Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: Di chi è questa immagine e l'iscrizione? Gli risposero: Di Cesare. Allora disse loro: Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio. A queste parole rimasero sorpresi e, lasciatolo, se ne andarono”.*

Cristo Gesù ci insegna che l’anima appartiene a Dio. È sua. A lui bisogna sempre donargliela attraverso un’obbedienza perfetta alla sua volontà.

Tutto il resto appartiene a Cesare, appartiene alla terra. È della terra e alla terra dobbiamo lasciarglielo.

È quanto si evince dal discorso della Montagna:

*Vangelo secondo Matteo - cap. 5,38-48: “Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente; ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due. Dà  a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle.*

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”.*

Cristo Gesù tutto ha dato a Cesare, anche il suo corpo e da Cesare si lasciò inchiodare sulla croce.

Questa verità stenta a farsi vita degli uomini. ***Ma è questa l’unica verità che salva il mondo.***

Anche San Paolo affronta la stessa questione:

*Lettera ai Romani - cap. 13,1-14: “Ciascuno stia sottomesso alle autorità costituite; poiché non c'è autorità se non da Dio e quelle che esistono sono stabilite da Dio. Quindi chi si oppone all'autorità, si oppone all'ordine stabilito da Dio. E quelli che si oppongono si attireranno addosso la condanna.*

*I governanti infatti non sono da temere quando si fa il bene, ma quando si fa il male. Vuoi non aver da temere l'autorità? Fa’ il bene e ne avrai lode, poiché essa è al servizio di Dio per il tuo bene. Ma se fai il male, allora temi, perché non invano essa porta la spada; è infatti al servizio di Dio per la giusta condanna di chi opera il male. Perciò è necessario stare sottomessi, non solo per timore della punizione, ma anche per ragioni di coscienza.*

*Per questo dunque dovete pagare i tributi, perché quelli che sono dediti a questo compito sono funzionari di Dio. Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi il tributo, il tributo; a chi le tasse le tasse; a chi il timore il timore; a chi il rispetto il rispetto. Non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole; perché chi ama il suo simile ha adempiuto la legge.*

*Infatti il precetto: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non desiderare e qualsiasi altro comandamento, si riassume in queste parole: Amerai il prossimo tuo come te stesso. L'amore non fa nessun male al prossimo: pieno compimento della legge è l'amore.*

*Questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a gozzoviglie e ubriachezze, non fra impurità e licenze, non in contese e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non seguite la carne nei suoi desideri”.*

San Paolo ci insegna che il Vangelo si deve vivere nella condizione del mondo. Il cristiano è nel mondo. Rispetta le leggi e le consuetudini di questo mondo, purché queste non contraddicano la volontà di Dio in ordine ai Comandamenti e alle Beatitudini.

Egli insegna a vedere nelle istituzioni un servizio per il bene comune, di tutti e ognuno è obbligato a cooperare al bene di tutti. Da qui l’obbligo a rispettare quanto viene stabilito dall’Autorità civile, senza giudicare, senza opporsi, ma sottomettendosi umilmente ad ogni loro decisione.

Quella di Paolo è una visione soprannaturale. Egli vede Dio che agisce anche attraverso l’Autorità, o le Istituzioni civili e per questo invita al rispetto e alla sottomissione.

D’altronde non potrebbe essere diversamente, dal momento che il cristiano è forestiero in questo mondo. Lui si serve del mondo per quel tanto che gli serve nel suo viaggio verso il Cielo. Se si serve del mondo, è giusto anche che serva il mondo, cooperi con il mondo, ma senza mai rinnegare o tradire la sua fede, la sua verità, il Vangelo di nostro signore Gesù Cristo.

Cosa invece ci insegna San Pietro:

* **State sottomessi ad ogni istituzione umana per amore del Signore:** San Pietro richiede la stessa sottomissione. Le Istituzioni umane sono volute dal Signore. Se sono volute da Lui, chi ama il Signore si sottomette alle istituzioni umane.
* **Cristo Gesù** fonda il suo principio sulla distinzione tra ciò che appartiene a Dio e ciò che appartiene a Cesare, tra corpo che è di Cesare e assieme tutto ciò che è del corpo e anima che appartiene a Dio assieme a tutto ciò che è dell’anima.
* **San Paolo** vede nelle Istituzioni la volontà di Dio e richiede una perfetta obbedienza alla volontà del Signore, sempre tenendo conto del principio primo che regola la materia e cioè: si deve obbedire in tutto ciò che non è contrario alla Legge divina, sia dei Comandamenti che delle Beatitudini.
* **San Pietro** pone invece come principio l’amore del Signore. Chi ama il Signore si sottomette ad ogni istituzione umana. Deve sottomettersi perché non c’è autorità che non venga da Dio. Se viene da Dio è giusto sottomettersi ad essa per amore, per rispetto, per obbedienza al Signore.
* **Sia al re come sovrano:** Qualcuno potrebbe obiettare: l’obbedienza e la sottomissione devono essere date solo al Re, o a Colui che è a capo supremo dell’Istituzione.
* San Pietro recide la questione sul nascere. Ad ognuno va data la nostra sottomissione in funzione del grado e della mansione che occupa, purché sia parte dell’Istituzione.
* Al re va data la sottomissione perché lui è il sovrano di tutti e tutti gli devono sottomissione nelle cose che dipendono direttamente da Lui.
* Ma un’Istituzione umana non si fonda su una sola persona, ma su un numero illimitato di persone. Ad ognuna di esse va la nostra sottomissione, la nostra obbedienza, il nostro rispetto, l’osservanza della legge da esse emanata.
* **Sia ai governatori come ai suoi inviati per punire i malfattori e premiare i buoni:** Non solo al sovrano va la sottomissione, ma anche a coloro che ci governano direttamente.
* Costoro devono essere obbediti perché sono inviati del re per punire i malfattori e per premiare i buoni.
* Una cosa appare chiara in tutta evidenza: il cristiano non è un ribelle, non è un oppositore, non è uno che vive in un altro mondo. Il cristiano è nel mondo e si assoggetta con sapienza alla legge di questo mondo, lo fa con amore, con umiltà, con sottomissione, con la letizia del suo spirito che sa che ogni cosa che avviene è permessa da Dio per la sua più grande santificazione.
* Se iniziassimo a pensare così, di certo il mondo avrebbe un altro volto. Avrebbe il volto della pace e non della guerra; avrebbe il volto della sottomissione e non della ribellione; avrebbe il volto dell’amore e non dell’odio; avrebbe il volto della ricerca dell’obbedienza e non della rivolta.
* Il Vangelo è ancora assai distante dalla nostra mente, dalla nostra vista, dal nostro cuore, dalla nostra anima.
* Il Vangelo è quanto ancora noi non abbiamo compreso, né intendiamo comprendere.

**[15]Perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all'ignoranza degli stolti.**

Viene ora formulato un principio che serve per capire quanto finora detto.

Il cristiano è chiamato a fare il bene. Deve fare il bene anche spogliandosi del suo corpo e lasciando che l’altro lo appenda alla croce.

La volontà di Dio per il cristiano è una sola: che lui faccia sempre e solo il bene. Lui mai deve fare il male. È male ribellarsi all’autorità costituita. È male opporsi alle leggi degli uomini.

Il cristiano deve risplendere nel mondo, dinanzi ad ogni uomo per il bene che fa, che sa fare, che vuole fare.

Operando sempre e solo il bene lui chiude la bocca all’ignoranza degli stolti, a tutti coloro che non sanno cosa è il bene. Non solo non lo conoscono, giudicano anche stoltamente coloro che lo fanno.

Il giudizio negativo però non potrà durare a lungo. Perseverando nel compiere il bene, alla fine anche lo stolto dovrà confessare il bene operato, o ricevuto, riconoscendolo dinanzi ad altri suoi simili.

È questa la potenza del bene operato: chiude la bocca ad ogni uomo stolto. Non la chiude però un solo atto di bene. La chiude l’opera di bene che diviene consuetudine, abitudine, ripetizione illimitata.

Con il cristiano dovrebbe avvenire la stessa cosa che si visse attorno a Cristo Gesù al momento della sua morte. Il centurione dichiarò la sua figliolanza da Dio proprio a motivo del bene che Gesù seppe e volle fare sino alla fine.

Ecco come Gesù nel momento culminante della sua passione seppe e volle operare il bene e come chiuse la bocca del centurione con una bella confessione di fede.

*Vangelo secondo Marco - cap. 15,1-39: “Al mattino i sommi sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo condussero e lo consegnarono a Pilato. Allora Pilato prese a interrogarlo: Sei tu il re dei Giudei? Ed egli rispose: Tu lo dici.*

*I sommi sacerdoti frattanto gli muovevano molte accuse. Pilato lo interrogò di nuovo: Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano! Ma Gesù non rispose più nulla, sicché Pilato ne restò meravigliato.*

*Per la festa egli era solito rilasciare un carcerato a loro richiesta. Un tale chiamato Barabba si trovava in carcere insieme ai ribelli che nel tumulto avevano commesso un omicidio. La folla, accorsa, cominciò a chiedere ciò che sempre egli le concedeva. Allora Pilato rispose loro: Volete che vi rilasci il re dei Giudei? Sapeva infatti che i sommi sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i sommi sacerdoti sobillarono la folla perché egli rilasciasse loro piuttosto Barabba.*

*Pilato replicò: Che farò dunque di quello che voi chiamate il re dei Giudei? Ed essi di nuovo gridarono: Crocifiggilo! Ma Pilato diceva loro: Che male ha fatto? Allora essi gridarono più forte: Crocifiggilo!*

*E Pilato, volendo dar soddisfazione alla moltitudine, rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la coorte.*

*Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. Cominciarono poi a salutarlo: Salve, re dei Giudei! E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui.*

*Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. Condussero dunque Gesù al luogo del Gòlgota, che significa luogo del cranio, e gli offrirono vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.*

*Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: Il re dei Giudei.*

*Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra. I passanti lo insultavano e, scuotendo il capo, esclamavano: Ehi, tu che distruggi il tempio e lo riedifichi in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!*

*Ugualmente anche i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui, dicevano: Ha salvato altri, non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo. E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.*

*Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloì, Eloì, lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: Ecco, chiama Elia! Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce.*

*Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso. Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!”*

Chi vuole operare il bene dinanzi alle Istituzioni umane non può non tenere fisso lo sguardo su Gesù Crocifisso.

È Lui il grande Maestro che ci insegna come si obbedisce, come si sta sottomessi, come si opera il bene sino alla fine.

Il cristiano non è uno che reagisce con l’astensione dal bene, è invece uno che fa il bene proprio mentre sta ricevendo il male.

Questa è la specificità del cristiano: opera il bene mentre sta ricevendo il male; perdona mentre è odiato; promette la vita mentre riceve la morte.

È questa attività di bene che chiude la bocca all’ignoranza degli stolti.

**[16]Comportatevi come uomini liberi, non servendovi della libertà come di un velo per coprire la malizia, ma come servitori di Dio.**

Altro insegnamento di Pietro per ben regolare ogni rapporto con il mondo, o le Istituzioni umane.

Il cristiano non ha alcun altro obbligo sulla terra se non quello di vivere nella verità di Cristo Gesù. La verità di Cristo, il Vangelo, è l’unica Parola che deve governare la sua libertà.

Fuori del Vangelo non c’è libertà, c’è solo malizia, peccato, malvagità, ogni altro genere di trasgressione.

Non essendoci libertà fuori del Vangelo, tutto ciò che non contraddice espressamente al Vangelo, deve essere considerato dal cristiano legge di libertà, di amore, di verità, di santità, legge alla quale lui deve sottostare, sottomettersi, obbedire.

Anche per rapporto alle cose di questo mondo il cristiano deve relazionarsi come un vero servitore di Dio, uno cioè che il Signore ha posto in questo mondo per essere di aiuto al mondo a trovare la via di Dio, passando sempre attraverso la libertà del Vangelo.

C’è un’obiezione sottile in questo versetto ed è questa: qualcuno potrebbe dire: poiché io sono cristiano unica mia legge è il Vangelo e quindi sono sciolto, sono libero da ogni legame con questo mondo, sono libero da ogni sottomissione, da ogni obbedienza alle sue leggi, sono senza istituzioni, senza legge, senza governo. Io sono del Vangelo.

Questa libertà non è la libertà dei cristiani. I cristiani non sono fuori del mondo. Sono nel mondo, devono vivere nel mondo per portarlo a Dio. Sono i servitori di Dio nel mondo per condurre il mondo alla salvezza.

Se sono nel mondo devono vivere osservando Istituzioni e leggi del mondo; devono prestare obbedienza e sottomissione a tutti coloro che ci governano.

Quando non c’è opposizione con la legge di Dio, quella espressa nei Comandamenti, il cristiano deve al mondo la stessa obbedienza e sottomissione che è data alla Legge di Dio.

Una sola obbedienza: a Dio e alle leggi del mondo; una sola sottomissione: a Dio e a quanti ci governano. Questa è la vera legge della libertà.

Fino a che punto arriva la nostra sottomissione e obbedienza: fino a consegnare il nostro corpo per essere appeso alla croce dal mondo.

Il nostro corpo appartiene al mondo. La nostra anima a Dio. Il nostro corpo alla terra. La nostra anima al Cielo. La legge morale all’anima; la legge civile per il corpo, quando non arreca danni all’anima.

È legge di malizia e non di verità cristiana, ogni altra interpretazione della legge della libertà secondo il Vangelo.

**[17]Onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re.**

Tutti, indistintamente, devono essere serviti dal cristiano secondo la legge e nella legge della libertà di Cristo Gesù.

**Onorate tutti**: Ogni uomo è stato fatto ad immagine e a somiglianza di Dio. Ad ogni uomo va il nostro onore, va cioè la confessione della nostra fede che ce lo fa vedere sempre, in ogni circostanza nella sua vera essenza: ad immagine e a somiglianza di Dio.

Questa visione cristiana dell’uomo sconvolge ogni pensiero della mente. L’onore è dovuto all’uomo sempre. Chiunque esso sia; qualunque cosa abbia fatto. Egli rimane sempre creatura fatta da Dio a sua immagine e somiglianza. Egli è sempre creatura il cui proprietario è Dio.

Questo è l’onore che si deve all’uomo. Se il mondo comprendesse questo, la sua civiltà sarebbe vera.

Finché questo non viene vissuto ad ogni livello, la nostra civiltà è sempre carente in umanità. È una civiltà che non sa onorare l’uomo.

**Amate i vostri fratelli:** l’onore e il rispetto verso tutti non escludono un amore di predilezione verso coloro che sono compagni di fede, di sofferenza, di martirio, verso coloro cioè che sono cristiani.

Amare quelli che condividono la stessa fede, speranza e carità e che compiono il nostro stesso cammino è necessario per infondere forza, coraggio, fiducia, resistenza nella lotta e nel martirio.

Il cristiano che si sente una cosa sola con gli altri cristiani e con essi condivide la sua vita è la più alta forma di aiuto e di sostegno alla fede ed anche all’evangelizzazione.

Un cristiano che aiuta un altro cristiano a perseverare fino alla fine, ad andare fino in fondo nella testimonianza di Gesù Cristo dona un impulso grande alla stessa diffusione della fede nel mondo.

Non solo per motivi personali, quanto e soprattutto per motivi evangelici bisogna amare gli stessi fratelli di fede. La fede cammina con l’aiuto degli altri fratelli di fede, ma anche si diffonde se sorretta e sostenuta da tutta la comunità.

Nella fede bisogna ***“fare corpo, unità, solidarietà, comunione, condivisione”***. Nella fede, più che in ogni altra realtà, bisogna essere e divenire ***“un cuor solo ed un’anima sola”***.

**Temete Dio:** Temere Dio ha un solo significato: ascoltare ogni sua Parola, ogni Parola che è uscita dalla sua bocca e darle compimento pieno e perfetto in noi.

Temere il Signore è mettere in pratica il suo Comandamento, il suo Vangelo.

Temere il Signore è ascoltarlo e solo chi lo ascolta lo teme. Chi non lo ascolta non vive con il suo santo timore.

Teme Dio chi vive secondo la sua volontà. La volontà di Dio è il nostro timore, è il timor di Dio.

**Onorate il re:** Si onora il re perché è l’autorità costituita per il bene di tutti in ordine alle cose di questo mondo.

Onorare il re significa rispettarlo, non parlare male, seguire le leggi e le direttive, mettere in pratica le sue disposizioni.

Si onora il re, onorando ogni suo funzionario e quanti sono da lui preposti per il servizio nelle cose di questo mondo. Sull’onore del re la Scrittura, attraverso Davide ci dona un grande insegnamento. Di questo insegnamento dovremmo servirci per cambiare tanti pensieri.

*Primo libro di Samuele - cap. 24,1-23: “Davide da quel luogo salì ad abitare nel deserto di Engàddi. Quando Saul tornò dall'azione contro i Filistei, gli riferirono: Ecco, Davide è nel deserto di Engàddi. Saul scelse tremila uomini valenti in tutto Israele e partì alla ricerca di Davide di fronte alle Rocce dei caprioli. Arrivò ai recinti dei greggi lungo la strada, ove c'era una caverna. Saul vi entrò per un bisogno naturale, mentre Davide e i suoi uomini se ne stavano in fondo alla caverna.*

*Gli uomini di Davide gli dissero: Ecco il giorno in cui il Signore ti dice: Vedi, metto nelle tue mani il tuo nemico, trattalo come vuoi. Davide si alzò e tagliò un lembo del mantello di Saul, senza farsene accorgere. Ma ecco, dopo aver fatto questo, Davide si sentì battere il cuore per aver tagliato un lembo del mantello di Saul. Poi disse ai suoi uomini: Mi guardi il Signore dal fare simile cosa al mio signore, al consacrato del Signore, dallo stendere la mano su di lui, perché è il consacrato del Signore. Davide dissuase con parole severe i suoi uomini e non permise che si avventassero contro Saul. Saul uscì dalla caverna e tornò sulla via.*

*Dopo questo fatto, Davide si alzò, uscì dalla grotta e gridò a Saul: O re, mio signore; Saul si voltò indietro e Davide si inginocchiò con la faccia a terra e si prostrò. Davide continuò rivolgendosi a Saul: Perché ascolti la voce di chi dice: Ecco Davide cerca la tua rovina? Ecco, in questo giorno i tuoi occhi hanno visto che il Signore ti aveva messo oggi nelle mie mani nella caverna. Mi fu suggerito di ucciderti, ma io ho avuto pietà di te e ho detto: Non stenderò la mano sul mio signore, perché egli è il consacrato del Signore. Guarda, padre mio, il lembo del tuo mantello nella mia mano: quando ho staccato questo lembo dal tuo mantello nella caverna, vedi che non ti ho ucciso. Riconosci dunque e vedi che non c'è in me alcun disegno iniquo né ribellione, né ho peccato contro di te; invece tu vai insidiando la mia vita per sopprimerla. Sia giudice il Signore tra me e te e mi faccia giustizia il Signore nei tuoi confronti, poiché la mia mano non si stenderà su di te. Come dice il proverbio antico: Dagli empi esce l'empietà e la mia mano non sarà contro di te. Contro chi è uscito il re d'Israele? Chi insegui? Un cane morto, una pulce. Il Signore sia arbitro e giudice tra me e te, veda e giudichi la mia causa e mi faccia giustizia di fronte a te.*

*Quando Davide ebbe finito di pronunziare verso Saul queste parole, Saul disse: E` questa la tua voce, Davide figlio mio? Saul alzò la voce e pianse. Poi continuò verso Davide: Tu sei stato più giusto di me, perché mi hai reso il bene, mentre io ti ho reso il male. Oggi mi hai dimostrato che agisci bene con me, che il Signore mi aveva messo nelle tue mani e tu non mi hai ucciso. Quando mai uno trova il suo nemico e lo lascia andare per la sua strada in pace? Il Signore ti renda felicità per quanto hai fatto a me oggi.*

*Or ecco sono persuaso che, certo, regnerai e che sarà saldo nelle tue mani il regno d'Israele. Ma tu giurami ora per il Signore che non sopprimerai dopo di me la mia discendenza e non cancellerai il mio nome dalla casa di mio padre. Davide giurò a Saul. Saul tornò a casa, mentre Davide con i suoi uomini salì al rifugio”.*

*Primo libro di Samuele - cap. 26,1-25: “Gli abitanti di Zif si recarono da Saul in Gàbaa e gli dissero: Non è forse Davide nascosto sull'altura di Cachilà, di fronte al deserto? Saul si mosse e scese al deserto di Zif conducendo con sé tremila uomini scelti di Israele, per ricercare Davide nel deserto di Zif.*

*Saul si accampò sull'altura di Cachilà di fronte al deserto presso la strada mentre Davide si trovava nel deserto. Quando si accorse che Saul lo inseguiva nel deserto, Davide mandò alcune spie ed ebbe conferma che Saul era arrivato davvero. Allora Davide si alzò e venne al luogo dove era giunto Saul; là Davide notò il posto dove dormivano Saul e Abner figlio di Ner, capo dell'esercito di lui. Saul riposava tra i carriaggi e la truppa era accampata all'intorno.*

*Davide si rivolse ad Achimelech, l'Hittita e ad Abisài, figlio di Zeruià, fratello di Ioab, dicendo: Chi vuol scendere con me da Saul nell'accampamento? Rispose Abisài: Scenderò io con te. Davide e Abisài scesero tra quella gente di notte ed ecco Saul giaceva nel sonno tra i carriaggi e la sua lancia era infissa a terra a capo del suo giaciglio mentre Abner con la truppa dormiva all'intorno.*

*Abisài disse a Davide: Oggi Dio ti ha messo nelle mani il tuo nemico. Lascia dunque che io l'inchiodi a terra con la lancia in un sol colpo e non aggiungerò il secondo. Ma Davide disse ad Abisài: Non ucciderlo! Chi mai ha messo la mano sul consacrato del Signore ed è rimasto impunito?*

*Davide soggiunse: Per la vita del Signore, solo il Signore lo toglierà di mezzo o perché arriverà il suo giorno e morirà o perché scenderà in battaglia e sarà ucciso. Il Signore mi guardi dallo stendere la mano sul consacrato del Signore! Ora prendi la lancia che sta a capo del suo giaciglio e la brocca dell'acqua e andiamocene.*

*Così Davide portò via la lancia e la brocca dell'acqua che era dalla parte del capo di Saul e tutti e due se ne andarono; nessuno vide, nessuno se ne accorse, nessuno si svegliò: tutti dormivano, perché era venuto su di loro un torpore mandato dal Signore. Davide passò dall'altro lato e si fermò lontano sulla cima del monte; vi era grande spazio tra di loro.*

*Allora Davide gridò alla truppa e ad Abner, figlio di Ner: Non risponderai, Abner? Abner rispose: Chi sei tu che gridi verso il re? Davide rispose ad Abner: Non sei un uomo tu? E chi è come te in Israele? E perché non hai fatto guardia al re tuo signore? E` venuto infatti uno del popolo per uccidere il re tuo signore. Non hai fatto certo una bella cosa. Per la vita del Signore, siete degni di morte voi che non avete fatto guardia al vostro signore, all'unto del Signore. E ora guarda dov'è la lancia del re e la brocca che era presso il suo capo.*

*Saul riconobbe la voce di Davide e gridò: E` questa la tua voce, Davide, figlio mio? Rispose Davide: E` la mia voce, o re mio signore. Aggiunse: Perché il mio signore perseguita il suo servo? Che ho fatto? Che male si trova in me? Ascolti dunque il re mio signore la parola del suo servo: se il Signore ti eccita contro di me, voglia accettare il profumo di un'offerta. Ma se sono gli uomini, siano maledetti davanti al Signore, perché oggi mi scacciano lontano, impedendomi di partecipare all'eredità del Signore. E` come se dicessero: Va’ a servire altri dei. Almeno non sia versato sulla terra il mio sangue lontano dal Signore, ora che il re d'Israele è uscito in campo per ricercare una pulce, come si insegue una pernice sui monti.*

*Il re rispose: Ho peccato, ritorna, Davide figlio mio. Non ti farò più del male, perché la mia vita oggi è stata tanto preziosa ai tuoi occhi. Ho agito da sciocco e mi sono molto, molto ingannato. Rispose Davide: Ecco la lancia del re, passi qui uno degli uomini e la prenda! Il Signore renderà a ciascuno secondo la sua giustizia e la sua fedeltà, dal momento che oggi il Signore ti aveva messo nelle mie mani e non ho voluto stendere la mano sul consacrato del Signore. Ed ecco, come è stata preziosa oggi la tua vita ai miei occhi, così sia preziosa la mia vita agli occhi del Signore ed egli mi liberi da ogni angoscia. Saul rispose a Davide: Benedetto tu sia, Davide figlio mio. Certo saprai fare e riuscirai in tutto. Davide andò per la sua strada e Saul tornò alla sua dimora.*

Sappiamo la reazione di Davide contro colui che per farsi grande dinanzi ai suoi occhi gli annunziò di aver ucciso Saul, mentre in verità lui non lo aveva ucciso.

*Secondo libro di Samuele - cap. 1,1-27: “Dopo la morte di Saul, Davide tornò dalla strage degli Amaleciti e rimase in Ziklàg due giorni. Al terzo giorno ecco arrivare un uomo dal campo di Saul con la veste stracciata e col capo cosparso di polvere. Appena giunto presso Davide, cadde a terra e si prostrò.*

*Davide gli chiese: Da dove vieni? Rispose: Sono fuggito dal campo d'Israele. Davide gli domandò: Come sono andate le cose? Su, raccontami! Rispose: E` successo che il popolo è fuggito nel corso della battaglia, molti del popolo sono caduti e sono morti; anche Saul e suo figlio Giònata sono morti.*

*Davide chiese ancora al giovane che gli portava le notizie: Come sai che sono morti Saul e suo figlio Giònata? Il giovane che recava la notizia rispose: Ero venuto per caso sul monte Gèlboe ed ecco vidi Saul appoggiato alla lancia e serrato tra carri e cavalieri. Egli si volse indietro, mi vide e mi chiamò vicino. Dissi: Eccomi! Mi chiese: Chi sei tu? Gli risposi: Sono un Amalecita. Mi disse: Gettati contro di me e uccidimi: io sento le vertigini, ma la vita è ancora tutta in me. Io gli fui sopra e lo uccisi, perché capivo che non sarebbe sopravvissuto alla sua caduta. Poi presi il diadema che era sul suo capo e la catenella che aveva al braccio e li ho portati qui al mio signore.*

*Davide afferrò le sue vesti e le stracciò; così fecero tutti gli uomini che erano con lui. Essi alzarono gemiti e pianti e digiunarono fino a sera per Saul e Giònata suo figlio, per il popolo del Signore e per la casa d'Israele, perché erano caduti colpiti di spada. Davide chiese poi al giovane che aveva portato la notizia: Di dove sei tu? Rispose: Sono figlio di un forestiero amalecita. Davide gli disse allora: Come non hai provato timore nello stendere la mano per uccidere il consacrato del Signore? Davide chiamò uno dei suoi giovani e gli disse: Accostati e ammazzalo. Egli lo colpì subito e quegli morì. Davide gridò a lui: Il tuo sangue ricada sul tuo capo. Attesta contro di te la tua bocca che ha detto: Io ho ucciso il consacrato del Signore!*

*Allora Davide intonò questo lamento su Saul e suo figlio Giònata e ordinò che fosse insegnato ai figli di Giuda. Ecco, si trova scritto nel Libro del Giusto: il tuo vanto, Israele, sulle tue alture giace trafitto! Perché sono caduti gli eroi? Non fatelo sapere in Gat, non l'annunziate per le vie di Àscalon, non ne facciano festa le figlie dei Filistei, non ne esultino le figlie dei non circoncisi! O monti di Gèlboe, non più rugiada né pioggia su di voi né campi di primizie, perché qui fu avvilito lo scudo degli eroi, lo scudo di Saul, non unto di olio, ma col sangue dei trafitti, col grasso degli eroi. L'arco di Giònata non tornò mai indietro, la spada di Saul non tornava mai a vuoto. Saul e Giònata, amabili e gentili, né in vita né in morte furono divisi; erano più veloci delle aquile, più forti dei leoni. Figlie d'Israele, piangete su Saul, che vi vestiva di porpora e di delizie, che appendeva gioielli d'oro sulle vostre vesti. Perché son caduti gli eroi in mezzo alla battaglia? Giònata, per la tua morte sento dolore, l'angoscia mi stringe per te, fratello mio Giònata! Tu mi eri molto caro; la tua amicizia era per me preziosa più che amore di donna. Perché son caduti gli eroi, son periti quei fulmini di guerra?”*

Oggi viviamo in un mondo in cui non c’è più onore per nessuno e neanche rispetto.

Il cristiano anche in questo si deve distinguere nel mondo per l’onore verso tutti e specialmente verso coloro che lo governano per le cose della terra.

Anche questo è pensiero secondo la fede che deve guidare il suo cuore, il suo spirito, i suoi sentimenti.

Il Nuovo Testamento sovente invita a pregare per coloro che ci governano. Ecco il pensiero di Paolo:

*Prima lettera a Timoteo - cap. 2,1-8: “Ti raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo trascorrere una vita calma e tranquilla con tutta pietà e dignità.*

*Questa è una cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto banditore e apostolo dico la verità, non mentisco , maestro dei pagani nella fede e nella verità. Voglio dunque che gli uomini preghino, dovunque si trovino, alzando al cielo mani pure senza ira e senza contese”.*

Anche nella persecuzione, il cristiano prega, secondo l’insegnamento di Cristo, manifestato nel Discorso della Montagna:

*Vangelo secondo Matteo - cap. 5,38-48: “Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente; ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due. Dà  a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle.*

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”.*

Anche nell’onorare coloro che lo governano il cristiano deve essere perfetto. La sua arma è l’amore, la preghiera, il rispetto, l’onore, l’obbedienza.

**[18]Domestici, state soggetti con profondo rispetto ai vostri padroni, non solo a quelli buoni e miti, ma anche a quelli difficili.**

Il mondo è fatto di una molteplicità di relazioni. Il cristiano è chiamato a santificarle tutte.

Egli è chiamato a portare ogni relazione nell’amore, nella verità, nella santità, nel servizio secondo Cristo, nella volontà di Dio.

Nel mondo antico c’erano i padroni e i domestici, c’erano i signori e gli schiavi. Pietro vuole che anche questa relazione sia vissuta nella più alta santità.

E qual è la santità, l’unica possibile? Quella di stare soggetti ai padroni, ognuno al suo padrone, con profondo rispetto.

Il rispetto va ad ogni padrone, sia esso buono che cattivo, sia a colui che usa modi garbati che a quanti sono rozzi e sgarbati nei modi e nei comportamenti.

Il rispetto è silenzio, riverenza, sopportazione, pazienza, serietà, obbedienza, ascolto, esecuzione, opera secondo il comando ricevuto.

Pietro chiede non un semplice rispetto, o un rispetto solo formale, da ipocrita, lo vuole invece profondo, che nasca e sorga cioè dall’intimo del cuore, ma più che dalla profondità del cuore, esso deve nascere dalla profondità della fede.

Quando parliamo di fede, parliamo di Cristo. Quando parliamo di Cristo parliamo della sua sottomissione alla passione.

Egli non fu forse obbediente, sottomesso ai suoi padroni umani dal profondo del cuore? Non si sottopose al giudizio, alla condanna, alla morte di croce?

Solo chi guarda a Cristo Crocifisso può comprendere certe disposizioni che giungono a noi dalla Parola degli Apostoli, che è Parola di Dio, perché sua Volontà su di noi.

Solo chi guarda a Cristo Crocifisso comprenderà cosa è il rispetto profondo. È vedere in ogni disposizione del padrone una via di redenzione e di salvezza. C’è forse nel mondo una via di salvezza che non sia di croce e di sottomissione alla croce? C’è una via di salvezza che non sia sofferenza e umiliazione? C’è una via migliore della sofferenza e dell’umiliazione per vincere la nostra superbia, quella superbia che è all’origine di tutti i mali che sono nel mondo?

Sottoponendo il cristiano alla sua croce quotidiana, egli coopera con Cristo alla redenzione e alla salvezza del mondo.

La sottomissione all’uomo serve per estinguere ogni moto di superbia, di quella superbia che ha fatto sì che noi ci sottraessimo alla sottomissione del nostro Dio.

Ci siamo sottratti a Dio. Ora la via della salvezza è la sottomissione all’uomo. La sottomissione all’uomo, ogni sottomissione all’uomo, è nella crocifissione, nella passione, nella morte.

Così si vince la superbia e così la si estirpa dal nostro cuore.

È questo il grande insegnamento che ci viene da Paolo nella sua Lettera ai Filippesi.

*Lettera ai Filippesi - cap. 2,1-30: “Se c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti. Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso, senza cercare il proprio interesse, ma anche quello degli altri.*

*Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.*

*Quindi, miei cari, obbedendo come sempre, non solo come quando ero presente, ma molto più ora che sono lontano, attendete alla vostra salvezza con timore e tremore. E` Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni. Fate tutto senza mormorazioni e senza critiche, perché siate irreprensibili e semplici, figli di Dio immacolati in mezzo a una generazione perversa e degenere, nella quale dovete splendere come astri nel mondo, tenendo alta la parola di vita. Allora nel giorno di Cristo, io potrò vantarmi di non aver corso invano né invano faticato.*

*E anche se il mio sangue deve essere versato in libagione sul sacrificio e sull'offerta della vostra fede, sono contento, e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me. Ho speranza nel Signore Gesù di potervi presto inviare Timòteo, per essere anch'io confortato nel ricevere vostre notizie. Infatti, non ho nessuno d'animo uguale al suo e che sappia occuparsi così di cuore delle cose vostre, perché tutti cercano i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo.*

*Ma voi conoscete la buona prova da lui data, poiché ha servito il vangelo con me, come un figlio serve il padre. Spero quindi di mandarvelo presto, non appena avrò visto chiaro nella mia situazione. Ma ho la convinzione nel Signore che presto verrò anch'io di persona. Per il momento ho creduto necessario mandarvi Epafrodìto, questo nostro fratello che è anche mio compagno di lavoro e di lotta, vostro inviato per sovvenire alle mie necessità; lo mando perché aveva grande desiderio di rivedere voi tutti e si preoccupava perché eravate a conoscenza della sua malattia. E` stato grave, infatti, e vicino alla morte. Ma Dio gli ha usato misericordia, e non a lui solo ma anche a me, perché non avessi dolore su dolore. L'ho mandato quindi con tanta premura perché vi rallegriate al vederlo di nuovo e io non sia più preoccupato. Accoglietelo dunque nel Signore con piena gioia e abbiate grande stima verso persone come lui; perché ha rasentato la morte per la causa di Cristo, rischiando la vita, per sostituirvi nel servizio presso di me”.*

La vita il cristiano deve offrirla in sacrificio a Dio. La offre nella sottomissione all’uomo, perché solo in questa sottomissione egli la libera dalla sua superbia, vanagloria, invidia, gelosia, orgoglio e ogni altro vizio legato al peccato della sua emancipazione da Dio.

Si è voluto emancipare da Dio, ora si salva e coopera alla salvezza sottoponendosi all’uomo, al peccato dell’uomo.

**[19]E` una grazia per chi conosce Dio subire afflizioni, soffrendo ingiustamente; [20]che gloria sarebbe infatti sopportare il castigo se avete mancato? Ma se facendo il bene sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio.**

Quanto detto finora Pietro lo porta nella verità della fede. Legge la sottomissione sempre a partire dalla sofferenza e dalla croce di Cristo Gesù.

Esaminiamo singolarmente le verità contenute in questi due versetti (19 e 20).

* **E` una grazia per chi conosce Dio subire afflizioni, soffrendo ingiustamente:** Si è detto che il cristiano è chiamato ad estirpare la superbia dal suo intimo e che questo avviene in un solo modo: sottomettendosi al peccato dell’uomo.
* Peccato dell’uomo è ogni ingiustizia. Il cristiano vive nella sottomissione ogni ingiustizia e si redime, redimendo il mondo.
* È l’ingiustizia l’afflizione che egli subisce. Questa afflizione subita per ingiustizia è una grazia di Dio.
* È grazia non l’afflizione. È grazia la possibilità che Dio dona attraverso l’ingiustizia subita di liberarsi dalla superbia.
* È grazia la possibilità che viene concessa al cristiano di estirpare la superbia dal suo cuore.
* **Che gloria sarebbe infatti sopportare il castigo se avete mancato?:** Se si soffre un castigo perché uno ha mancato, ha trasgredito la legge di Dio e degli uomini, questa afflizione o sofferenza non è per grazia, è per propria colpa. Questa sofferenza, se vissuta con amore, nella conversione, nella pazienza di Cristo, nel grande amore verso i fratelli, diviene e si trasforma anche in grazia.
* È grazia però per la redenzione della colpa commessa e in quanto aiuta a redimere la propria colpa, aiuta anche a liberarci dalla nostra superbia, se tutto viene accolto nella grande umiltà e vissuto nella più grande e alta pazienza.
* La gloria non è nel castigo, ma nella redenzione del castigo e nella santità che nasce dal castigo redento e santificato dall’umiltà con la quale si vive.
* **Ma se facendo il bene sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio:** il cristiano non può fare il male, non lo deve fare. Lui è cristiano e il cristiano è colui che vive di verità, nella santità di Cristo, nella pazienza di Cristo, nella sopportazione di Cristo, nella grazia di Cristo, nella croce di Cristo.
* Poiché cristiano, egli deve imitare in tutto Cristo Gesù. Deve restare perennemente nel bene. Dal bene, nel quale dimora, deve sopportare con pazienza ogni sofferenza.
* È questa la via della sua santificazione, come lo fu anche di Cristo. Una sola via: quella di Cristo che diviene del cristiano.
* Il cristiano deve insegnare, sopportando la sofferenza, che l’uomo è chiamato alla sottomissione, all’obbedienza. È chiamato a vivere la sottomissione e l’obbedienza dal profondo del cuore agli uomini.
* Deve vivere questa sottomissione e questa obbedienza fino alla morte e alla morte di croce. È questa la volontà di Dio che santifica il mondo.
* Vivere tutta la volontà di Dio nella sottomissione agli uomini dal profondo del cuore è grazia. È grazia di salvezza e di redenzione per il mondo intero.

**[21]A questo infatti siete stati chiamati, poiché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: [22]egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca, [23]oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia. [24]Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; [25]dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete tornati al pastore e guardiano delle vostre anime.**

Pietro ora dice che questa è la nostra vocazione. Qual è questa vocazione? Quella di santificare la nostra vita sottoponendola alla volontà degli uomini.

In questo Cristo Gesù ci è di perfetto esempio, modello unico ed insuperabile.

Ecco come Pietro sviluppa il suo discorso:

* **A questo infatti siete stati chiamati:** la sofferenza è la vocazione del cristiano. Essa ha un solo scopo: quello di liberarci da ogni superbia, vanagloria, orgoglio, arroganza spirituale. La sottomissione all’uomo e al suo peccato, per rimanere sempre nella volontà di Dio, ci spreme nel torchio nel dolore fisico e morale e libera dal nostro corpo, dal nostro spirito e dalla nostra anima tutto ciò che appartiene alla superbia e alla concupiscenza sia degli occhi che della carne.
* La sofferenza è la via della santificazione del mondo. Il dolore è la prova dell’uomo.
* **Poiché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme:** La differenza tra noi e Cristo c’è ed è grande. Noi soffriamo a causa dei nostri peccati e delle nostre iniquità. Noi soffriamo per noi. Cristo invece non soffrì per i suoi peccati. Non ne aveva. Mai Cristo ha conosciuto il peccato.
* Cristo ha sofferto per noi. Per noi ha subito la passione, la croce, la morte.
* Soffrendo per noi ci ha lasciato un esempio, perché noi lo imitiamo, lo seguiamo sulla via dolorosa, portando la nostra croce, la nostra sottomissione al peccato dell’uomo.
* Come per Cristo la sofferenza fu la via per la nostra santificazione e tutto egli ha fatto per noi, così anche per noi la sofferenza dovrà essere la via della nostra salvezza.
* Cristo è il nostro modello, il nostro esempio. È lui che dobbiamo imitare in ogni cosa, sempre.
* **Egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca:** Lo dobbiamo imitare nella modalità della sua sofferenza.
* Egli soffrì da giusto. Soffrì a causa della giustizia che proclamava. Soffrì compiendo sempre e in tutto la volontà di Dio, del Padre suo.
* Non conobbe il peccato prima della sofferenza, non conobbe il peccato nella sofferenza.
* Amò prima della sofferenza. Amò nella sofferenza. Lui si conservò sempre nell’amore più grande prima e durante la sofferenza.
* Egli ha sofferto da giusto, per la giustizia, rimanendo sempre giusto nella giustizia del Padre suo.
* Questa è la verità di Cristo e queste sono le orme che dobbiamo seguire.
* Lui è stato sempre l’uomo della verità e la verità per Cristo è una sola: il perfetto compimento della Volontà del Padre suo.
* **Oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta:** Cristo Gesù rimase sempre nella più grande giustizia: quella di amare sempre, di non rispondere al male con il male, agli oltraggi con oltraggi, astenendosi da ogni minaccia di vendetta.
* Lui al male rispondeva con il bene, all’odio con l’amore, agli oltraggi con la preghiera, agli insulti con il perdono.
* Il Giusto e il Figlio di Dio si comporta da Giusto e da Figlio di Dio in ogni attimo della sua vita terrena, fin sulla croce, dinanzi ad ogni uomo.
* Si comporta da Giusto e da Figlio di Dio: perdonando, amando, donando se stesso proprio per coloro che lo crocifiggevano.
* Questo è l’esempio che Lui ci ha lasciato.
* **Ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia:** Gesù aveva donato la sua vita al Padre. Al Padre continua a donarla nella passione, nella sofferenza, sulla croce.
* Se la vita è del Padre, sarà il Padre a difendere la sua causa. Dio però difende la causa di Cristo alla maniera divina, non alla maniera umana.
* La maniera divina è una sola: la risurrezione gloriosa del suo corpo e la trasformazione del suo corpo di carne in corpo di spirito, per cui Cristo risorto ormai non muore più.
* Anche il cristiano è chiamato a rimettere la sua causa nelle mani di Dio. Saprà il Signore cosa fare e quando farlo per ristabilire il giusto nella sua giustizia, il giusto che ora soffre ingiustamente a causa del peccato dell’uomo.
* Chi dona la vita a Dio sia nella gioia che nella sofferenza, da Dio la sua vita sarà custodita. Come? Questo nessuno lo potrà mai sapere. Questa scienza è solo di Dio e di nessun altro.

Così continua Pietro:

* **Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce:** Gesù non è solo esempio di come si vive la sofferenza. Egli è anche sacramento di vita eterna.
* Sappiamo che dal suo corpo appeso al legno della croce sgorgò l’acqua e il sangue, i sacramenti e lo Spirito Santo per la nostra rigenerazione e la nostra santificazione.
* Gesù non portò sul legno della croce i suoi peccati. Egli era innocente, santo, senza macchia. Sulla croce, nel suo corpo, portò i nostri peccati, per toglierli dal mondo.
* Lui li tolse appendendoli alla croce, affiggendoli su di essa.
* Appendendoli ed affiggendoli, Lui li ha distrutti per sempre. Chi vuole ora può distruggere i propri peccati. Li distrugge lasciandoseli perdonare nel nome di Cristo, ma anche portando la radice della superbia e della concupiscenza sulla croce della sofferenza e del martirio.
* Se Cristo è Colui che porta i nostri peccati nel suo corpo sulla croce, chi è il cristiano che debba, o possa sottrarsi a portare anche lui il peccato del mondo, oltre che quello personale, nel suo corpo sulla croce per la sua eliminazione, o distruzione?
* Questa verità ogni cristiano è chiamato a farla sua.
* **Perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia:** Cristo Gesù ha portato i nostri peccati sulla croce per toglierli, affinché noi non vivessimo più per il peccato, ma per la giustizia.
* Cosa è la giustizia? È il compimento perfetto della Volontà del Padre nella nostra vita. Noi viviamo per compiere la Volontà del Padre. Viviamo per osservare la sua legge. Viviamo per realizzare la Parola nella nostra vita.
* Possiamo fare questo grazie a Cristo che ha portato i nostri peccati sulla croce, nel suo corpo, per toglierli dal mondo.
* Dopo che Cristo Gesù è morto sulla croce, chiunque lo vuole e lo desidera può vivere senza peccato, può vivere esclusivamente per la giustizia.
* **Dalle sue piaghe siete stati guariti:** Siamo stati guariti dalle piaghe dell’antico peccato. Siamo stati risanati dalle conseguenze che causò in noi la prima trasgressione assieme a tutti gli altri peccati attuali commessi.
* Se siamo stati guariti, possiamo vivere da sani e si vive da sani, operando la Volontà di Dio sempre.
* Se siamo stati guariti, possiamo portare la croce come Cristo, possiamo andare fino in fondo nel compimento della volontà di Dio.
* Se siamo stati guariti, possiamo governare, dominare, sottomettere alla volontà di Dio ogni moto di superbia, di vanagloria, di orgoglio.
* Se siamo stati guariti, possiamo affrontare in tutto la sofferenza e ogni genere di umiliazioni portando anche noi come Cristo la nostra croce.
* **Eravate erranti come pecore:** senza Cristo si è come pecore sbandate, senza pastore, pecore abbandonate a se stesse, esposte ad ogni tentazione e ad ogni peccato.
* Questa è la condizione di chi non conosce il Signore. È senza ovile, senza pastore, senza pascolo, senza meta, continuamente esposto alla morte spirituale, al rapimento, all’uccisione.
* Senza Cristo, si è già nel regno del tenebre e del male.
* **Ma ora siete tornati al pastore e guardiano delle vostre anime:** Abbracciando la fede, accogliendo la Parola, lasciandosi battezzare da acqua e da Spirito Santo, il cristiano diviene con Cristo una cosa sola.
* Cristo viene accolto come pastore e guardiano, guida, sostegno della propria anima.
* Con Cristo, pastore e guardiano, l’anima cristiana cammina sicura.
* Tutto questo è potuto accadere, avviene grazie alla sofferenza che Cristo ha subito per noi sul legno della croce.
* Si applica a Cristo quanto il Salmo dice di Dio:

***S****almo 22,1-6: “Salmo. Di Davide. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla; su pascoli erbosi mi fa riposare ad acque tranquille mi conduce.*

*Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, per amore del suo nome.*

*Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.*

*Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici; cospargi di olio il mio capo. Il mio calice trabocca.*

*Felicità e grazia mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, e abiterò nella casa del Signore per lunghissimi anni.*

* La figura del Buon Pastore è tratteggiata dall’Apostolo Giovanni nel suo Vangelo al capitolo 10.

**Deporre vizi e peccati: malizia, frode, ipocrisia, gelosie, maldicenze.** Il cristiano è chiamato ad abbandonare ogni forma di vizio e di peccato. *Egli ormai appartiene alla verità, alle Beatitudini, al Vangelo, alla Parola.* Lui non può più appartenere alla falsità, alla menzogna, all’errore, al peccato, alla trasgressione dei Comandamenti. *Tutto in lui deve essere nuovo, perché nuova è la sua natura, nuovo il suo spirito, nuova la sua anima, nuovo il suo cuore, nuova la sua mente.* Il cristiano deve operare un taglio netto con la vita di prima, quando non conosceva il Signore ed era immerso nell’ignoranza e nella falsità. *Quando nel cuore c’è malizia, frode, ipocrisia, gelosie, maldicenze è il segno che si è rimasti nella vecchia natura; è il segno che la nuova natura ancora non si è sviluppata in noi, ancora non è cresciuta.* Se non cresce la nuova natura, neanche il cristiano è vero cristiano. Egli è semplicemente nella morte di un tempo. La vita nuova del cristiano è attestata dalle virtù che la governano, la orientano, la conducono.

**Spogliarsi della natura secondo Adamo. Indossare la nuova natura.** Il cristiano giorno per giorno deve vivere una doppia azione: spogliarsi di tutto ciò che appartiene al vecchio uomo, all’uomo nato secondo Adamo e rivestire la nuova natura, quella che è stata generata in lui da acqua e da Spirito Santo. *La regola per spogliarsi e per rivestirsi è una sola: osservare scrupolosamente la Parola di Cristo Gesù.* *Si spoglia della parola degli uomini, si veste della Parola di Cristo; si allontana dalla volontà degli uomini, indossa la Volontà di Dio che compirà in ogni sua più piccola prescrizione.* Senza il quotidiano, giornaliero, perenne confronto con la Parola, mai egli potrà svestirsi della vecchia natura affinché solo la nuova brilli in tutto il suo splendore, o bellezza di santità.

**Bramare il puro latte spirituale. Per crescere con esso verso la salvezza.** Bramare il puro latte spirituale ha un solo significato. Il puro latte spirituale è la Parola di Gesù, nella quale è contenuta tutta la Volontà del Padre nostro celeste. *Il cristiano si nutre di Parola di Vangelo, mangia concretamente il Vangelo, osservandolo in ogni sua più piccola prescrizione e con questo cibo spirituale cresce e cammina verso la salvezza eterna, che si compirà per lui il giorno della sua morte.* Fino a questo momento egli dovrà sempre nutrirsi di Parola, la Parola desiderare, la Parola bramare, la Parola conoscere, la Parola osservare. Così facendo raggiungerà di certo la salvezza eterna, che è la vocazione del cristiano.

**Se davvero avete gustato quanto è buono il Signore.** La bontà del Signore si gusta gustando la bontà del suo amore, della sua verità, della salvezza, della redenzione, della giustificazione. La bontà del Signore si gusta assaporando ogni giorno la nuova vita che è stata generata in noi dalla conversione e dalla fede al Vangelo. *La bontà del Signore si gusta, gustando la sua grazia che ci fa nuove creature e ci trasforma nel più intimo del nostro intimo.* *Chi ha gustato questi doni divini, eterni, celesti, chi ha assaporato la nuova vita che da essi è stata generata in noi, come fa a potersi pensare senza Cristo, lontano da Lui, fuori della sua Parola?* Il desiderio, l’anelito di crescere e produrre frutti di verità, di carità, di speranza attesta che in noi il gusto di Cristo è stato realmente vero e che la sua Parola ha realmente attecchito nel nostro cuore e ora si appresta a produrre frutti di vera salvezza eterna.

**Stringersi a Cristo Pietra viva.** La nuova vita, quella che è stata generata in noi dal seme incorruttibile della Parola di Dio, non si vive fuori di Cristo, distaccati da Lui. *Si vive invece in Lui, con Lui, per Lui, nel suo corpo, con il suo corpo, per il suo corpo.* È necessario che ogni cristiano prenda coscienza della necessità di divenire sempre più una cosa sola con Cristo e questo avviene e si realizza se lui cresce in verità, in grazia, in saggezza, in ogni altra virtù. *Ci si stringe a Cristo crescendo in santità.* Ci si allontana da Cristo, abbandonandoci al peccato, al vizio, alla non parola, al non pensiero, alla non volontà di Dio. *Si stringe a Cristo chi si stringe alla sua Parola e la vive in ogni sua parte.* Chi si allontana dalla Parola si allontana anche da Cristo e si separa da Lui. È in Cristo chi è nella sua Parola.

**Come pietre vive.** L’immagine è quella di un tempio, di una casa. Tempio e Casa di Dio è la Chiesa. Anche la Chiesa, al pari di ogni casa fatta di mattoni e di pietre, è costruita da molte pietre, da tanti mattoni. *Queste pietre sono vive, sono cioè pietre ben adatte alla costruzione.* Con esse l’edificio riceve stabilità, compattezza, sicurezza. Ogni cristiano è una pietra viva che il Signore usa per edificare la sua Chiesa sulla terra. *Per essere pietre vive di questo edificio divino il cristiano deve essere non solo in grazia e nella verità di Cristo, deve ogni giorno aumentare in vita, in santità, in obbedienza, in verità, in speranza, in compimento della Parola.* Così facendo lui darà compattezza alla Casa di Dio. *Se invece si lascia riportare nella morte, se ritorna ad essere pietra morta, sarà non solo inutile all’edificazione dell’edificio di Dio, ma anche dannosa.* La sua presenza potrebbe contaminare altre pietre e condurle nella morte.

**Per costruire un edificio spirituale.** Lo si è già accennato: l’edificio spirituale è la Chiesa, la Casa di Dio sulla nostra terra. *In questo edificio spirituale abita Dio, ci si incontra con Dio, si rivela e si manifesta Dio.* Dio però non può abitare in un edificio nel quale regna e dimora il peccato. *O vi abita il peccato, o vi abita il Signore.* Insieme non possono abitare in questo edificio spirituale che il cristiano è chiamato a costruire. *Dovendo il cristiano, in quanto lui stesso tempio vivo dello Spirito Santo, manifestare il Signore, far incontrare l’uomo con il vero Dio, è necessario che in lui abiti la più grande santità, la più perfetta verità, la totalità della Parola di Dio, in un compimento pieno.* È questo il lavoro del cristiano: far sì che solo la grazia e la verità di Cristo abitino in lui e nessun altro. *È questo anche il compito di tutta la pastorale cristiana: aiutare e incrementare la crescita santa del cristiano, perché nella santità abita Dio e chi vuole lo potrà trovare, incontrandosi con lui.* Questa verità ci insegna che non sono le parole che il cristiano dice che manifestano Dio. Dio lo manifesta la sua santità, perché è per mezzo della santità che Dio abita nel cristiano ed è la santità del cristiano che rivela e manifesta la presenza di Dio in lui.

**Per un sacerdozio santo.** Il sacerdote nell’Antica Legge stava tra Dio e il suo popolo. Al popolo insegnava la legge di Dio, i suoi comandamenti. *Per il popolo implorava la remissione dei peccati, offrendo vittime in sacrificio e in olocausto al Signore.* Divenuto sacerdote della Nuova Legge, il cristiano riceve lo Spirito Santo che lo conduce verso la verità tutta intera, ma anche è abilitato a offrire il suo corpo in sacrificio gradito a Dio, ad offrirsi per la salvezza del mondo. *Questo però non potrà farlo in modo autonomo.* *Dovrà farlo come corpo di Cristo, suo tempio santo, nel suo tempio santo che è sempre il suo corpo.* È questo il sacerdozio comune, o battesimale, che differisce nell’essenza e nella sostanza dal sacerdozio ordinato.

**Per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio.** Divenuto sacerdote in Cristo, nel suo corpo, che è la Chiesa, il cristiano è chiamato in Cristo, per Cristo, con Cristo a farsi anche lui vittima di riconciliazione e di espiazione dei peccati del mondo. *Farà questo offrendo ogni giorno la sua vita, la sua santità, ogni suo sacrificio, rinunzia, abnegazione, mortificazione, insulto, ingiuria, crocifissione, martirio per la salvezza del mondo, per la redenzione dei suoi fratelli.* Il sacrificio che il cristiano dovrà e potrà offrire è in sé, non fuori di sé, è la sua vita non qualcosa di estraneo a lui, qualcosa che non gli appartiene. Il sacrificio da offrire è se stesso, in ogni più piccola manifestazione del suo essere, sia nel pensiero che nelle opere. *Potrà fare questo solo in una obbedienza perfetta alla Parola.* *Il sacrificio del cristiano, l’unico che il Padre gradisce, non sono le cose che lui dona, è l’obbedienza che vive nei confronti della Parola.* È l’obbedienza alla Parola, secondo la pienezza di verità cui conduce lo Spirito Santo, il sacrificio che il cristiano deve e può offrire al Signore.

**Pietra viva, Parola viva.** Il cristiano è pietra viva se viva è in lui la Parola. La Parola è viva se da lui è vissuta; se non è vissuta, in lui la Parola è morta. *Se è morta in lui, non potrà mai essere viva in coloro che la riceveranno da lui.* Nessuno può dare più di quanto lui stesso possiede e nella forma in cui una cosa è da lui posseduta. *Chi possiede la Parola viva, dona la Parola viva che genera vita attorno a sé.* Chi invece possiede una parola morta, dona la parola morta che non genera vita attorno a sé. *La vita sulla terra nasce dalla Parola viva e solo da essa.* Questo spiega perché molta predicazione non sortisce alcun effetto. Essa è dono di una parola morta che genera morte, perché lascia il mondo nel suo peccato, nella sua miseria spirituale, nella sua condizione di perdizione eterna.

**Dio pose questa pietra: angolare, scelta, preziosa.** Chi è Cristo Gesù? È Colui che gli uomini, coloro che da Dio erano stati preposti a costruire il suo edificio spirituale con le pietre vive sulla terra, hanno scartato come pietra non buona, non adatta alla costruzione della Casa del Signore. *Loro hanno dichiarato Cristo pietra non idonea, non utile, non buona.* Cosa invece fa Dio di Cristo? *Non solo lo dichiara pietra idonea, adatta, giusta, buona, lo proclama pietra scelta, preziosa e per di più angolare.* Lo dichiara Pietra che dona stabilità, compattezza, slancio, sicurezza a tutta la casa di Dio. *Questo significa una cosa sola: chi vuole essere impiegato come vera pietra, come pietra viva, dove trovare in Cristo il punto di unione, altrimenti mai potrà sussistere come pietra nella casa del Signore.* Si è pietra viva del nuovo edificio di Dio solo se si è in Cristo, per Cristo, con Cristo. Senza Cristo non c’è edificio di Dio sulla terra. Dio riconosce solo quest’unico edificio: quello che è edificato su questa pietra angolare che è Cristo Signore.

**Chi crede in essa non andrà deluso.** Non andrà deluso chi crede in questa pietra angolare, scelta, preziosa. *Non andrà deluso, perché solo per mezzo di questa pietra lui potrà trovare stabilità, potrà divenire pietra viva impiegata per la costruzione dell’unico edificio spirituale nel quale è la salvezza di Dio e dal quale si espande la salvezza di Dio sul mondo intero.* Non andrà deluso perché solo questa pietra dona valore alla sua pietra, perché solo per mezzo di essa ogni pietra riceve la sua finalità, la sua verità, la sua essenza. *Solo per mezzo di questa pietra ogni altra pietra sarà eternamente se stessa.* Chi si pone fuori di questa pietra si pone fuori dell’edificio di Dio e viene scartato per l’eternità. La delusione è quella eterna ed è delusione di perdizione.

**Onore e disonore, fede e non fede.** L’onore di un uomo, il suo vero onore, è Dio. Dio è la vita dell’uomo e chi ritrova Dio ritrova la vita, ritrova se stesso, si ricolma di onore, perché si ricolma di verità. *È la verità di se stesso l’onore di un uomo.* La verità di ogni uomo è Dio. *Fuori di Dio, l’uomo si ritroverà nella non verità per tutta l’eternità ed è questo il suo disonore, la sua condanna, la sua perdizione, la sua dannazione.* A Dio si accede per mezzo della fede in Cristo. Si crede in Cristo, si accolgono la sua grazia e la sua verità, si è trasformati in grazia e in verità, si riceve l’onore che Dio ha posto nell’uomo nell’atto stesso della sua creazione, quando lo fece a sua immagine e somiglianza. Senza la fede, l’uomo rimane nel suo disonore, cioè nella sua non verità. *Rimane nella sua falsità di peccato, di vizio, di imperfezione, di allontanamento da Dio e dagli uomini e questo di certo non è onore per un uomo.* Non è onore per lui non essere se stesso, sempre, dinanzi a Dio e agli uomini, nel tempo e nell’eternità.

**Pietra di scandalo.** Gesù è pietra di scandalo, pietra che mette la nostra coscienza dinanzi alla grave responsabilità di salvezza e di dannazione, di rifiutarlo, di accoglierlo, di credere, di non credere. *È pietra di scandalo perché ogni uomo deve annientarsi nei suoi pensieri e credere che ormai la via della vita è la croce.* Dinanzi alla tentazione di superbia, che vuole che l’uomo sia come Dio, sia Dio in ogni sua manifestazione, sia Dio contro Dio e contro i fratelli, contro lo stesso uomo, ridotto al rango di schiavo, di nullità, dinanzi alla superba grandezza dell’uomo che si è fatto Dio, Dio ci pone innanzi Cristo Crocifisso, dicendoci che Lui invece è il Dio che si è fatto uomo. *Non solo si è fatto uomo, nella sua umanità si è fatto anche croce, per indicare ad ogni uomo che non è data altra via di salvezza, se non quella di farsi ciascuno croce in Cristo per amore dei fratelli, in obbedienza a Dio.* *È scandalo, Cristo Gesù, è Pietra di inciampo, perché dinanzi a Lui ogni uomo è chiamato a spogliarsi del suo peccato, che è superbia ed esaltazione di divinità, e divenire il servo di tutti, anzi più che il servo di tutti, colui che dallo stesso uomo si lascia crocifiggere, uccidere e mentre viene ucciso gli offre la vita per la sua salvezza, redenzione, giustificazione, santificazione, vita eterna.* Lui viene privato della vita facendone un dono per la vita vera dei suoi fratelli. Questo è lo scandalo e questa è la via della salvezza.

**Stirpe eletta.** I cristiani sono stirpe eletta, perché è Dio che li ha scelti, li ha chiamati, li ha eletti, li ha voluti e costituiti. Non sono stati loro a scegliere Dio. *È stato Dio che ha scelto loro, che sceglie loro.* *È questo il mistero della salvezza. Esso ha il suo fondamento nel cuore del Padre. Ha anche il suo sviluppo nella storia e di conseguenza anche il fondamento* nel cuore dell’uomo, chiamato ad essere strumento di Dio perché Lui possa continuare a scegliere gli uomini da condurre nella salvezza eterna. Dio vuole scegliere tutti. È questa la sua volontà. Dio non vuole che alcun uomo si perda. *Questa volontà di Dio si è realizzata pienamente in Cristo, il quale l’ha fatta sua ed è morto per la salvezza di ogni uomo. È morto perché il Padre potesse scegliere tutti gli uomini e farli sua stirpe eletta.* Questa volontà universale di salvezza di Dio si compie ogni qualvolta un cristiano, dopo essere stato scelto da Dio e costituito sua stirpe eletta, dona la sua volontà al Padre, si consegna a Lui come Cristo e si fa strumento di salvezza per il mondo intero. *Si è strumenti di Dio nel momento in cui si consegna la propria volontà a Dio perché faccia di noi secondo il suo volere.* Se non si consegna la nostra volontà a Lui nessuna salvezza, nessuna elezione sarà mai possibile, perché manca lo strumento, la rete che deve prendere uomini e portarli nel regno dei cieli.

**Sacerdozio regale.** Dio ci sceglie per essere re al suo cospetto. *Ci sceglie per non appartenere più a nessun uomo, quanto a dipendenza di volontà, perché siamo solo ed esclusivamente della volontà di Dio.* Siamo però della volontà di Dio, solo della volontà di Dio per compiere il suo volere. Il volere di Dio è uno solo: il dono della nostra volontà a Lui perché Lui ne faccia un sacrificio per la salvezza del mondo. *Con la regalità ognuno si prende in mano la propria vita, la propria volontà.* *Con il sacerdozio si consegna la volontà a Dio, gliela si offre perché Dio faccia di un sacrificio di amore, un olocausto di carità per la salvezza del mondo intero.* Nel Nuovo Popolo di Dio tutti sono costituiti re e sacerdoti. Si è però re e sacerdoti per appartenere solo al Signore, per essere solo di Lui, per donare solo a Lui la nostra vita.

**Nazione santa.** Questa stirpe eletta, questo sacerdozio regale sono tali se sono anche nazione santa. *La santità, per tutti, deve consistere non in questo, o in quell’altro esercizio ascetico, non in questa o in quell’altra osservanza che l’uomo, un uomo, tutti gli uomini si impongono.* La santità della nazione santa è una sola: l’osservanza scrupolosa di ogni Parola di Cristo Gesù contenuta nel Suo Santo Vangelo e che la Chiesa ci insegna a comprendere e a vivere. *Fuori, senza, lontani dalla Parola del Vangelo non c’è santità, non c’è nazione santa.* Non è la religiosità che fa santa la nazione. È la Parola vissuta, realizzata, messa in pratica in ogni sua parte. La santità è vocazione. Anzi la santità è la nostra vocazione. È vocazione universale, cioè di ogni uomo. *Nella santità ognuno deve entrare, vi entra se entra nel Vangelo facendolo divenire la Parola della sua vita, il codice della sua salvezza, la legge della sua verità, carità, speranza.* Vi entra se rimane per sempre nella Parola. Chi esce dalla Parola, esce dalla santità. Non si realizza come nazione santa.

**Il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di Lui che dalle tenebre vi ha chiamati alla sua ammirabile luce.** Dio non vuole che questa nuova realtà finisca e muoia con noi. Se questo avviene, è il segno che siamo noi morti ad essa. *Dio ci ha scelti, chiamati, santificati, redenti, illuminati perché noi manifestassimo al mondo, ad ogni uomo quest’opera meravigliosa del suo amore.* L’evangelizzazione acquisisce in questo contesto una dimensione nuova, che è la stessa del Vangelo. Il Vangelo dice: *“Vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro celeste”*. Pietro invece dice: *“Voi siete il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di Lui che dalle tenebre vi ha chiamati alla sua ammirabile luce”*. Il cristiano, stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo di sua conquista deve proclamare al mondo le opere meravigliose di Dio. Ma queste opere non sono fuori del cristiano, sono lo stesso cristiano. *È il cristiano che prima era tenebra ed ora è luce, prima era schiavo e adesso è re, prima era peccatore ora è sacerdote offerente, prima era nell’egoismo ora vive nella carità di Cristo, prima semplicemente era morto, ora è in vita.* Il cristiano è chiamato a proclamare se stesso come opera di Dio. Chi vuole compiere l’evangelizzazione del mondo deve presentarsi al mondo come la nuova opera di Dio. *Deve manifestare al mondo la bellezza della sua opera.* *Questa bellezza è una sola: la santità, la verità, la carità, la giustizia, la virtù.* *In una sola parola: la sua vita di luce evangelica.* Se il cristiano non si fa opera di Dio, non si lascia fare perfettamente opera di Dio, lui non può mostrarla al mondo e non mostrandola dice semplicemente parole. L’evangelizzazione o si fa così, o non si fa affatto.

**La Parola di Dio è opera.** Nel cristiano la Parola di Dio è opera, fatto, evento, avvenimento, storia di luce, di verità, di carità, di speranza, di santità, di virtù, di obbedienza, di ascolto, di mozione dello Spirito Santo. *Il cristiano è chiamato a dire al mondo la Parola di Dio mostrandola realizzata, compiuta; mostrandola come opera di Dio in lui, o mostrando se stesso come l’opera di Dio in conformità alla Parola.* Quando tra Parola ed opera vi è una perfetta identità, nel senso che l’opera è il compimento della Parola e la Parola la materia con cui formare ogni opera cristiana, allora l’altro è posto dinanzi alla scelta di fede. *Finché non c’è identità perfetta tra Parola ed opera, l’altro non è posto in scelta di fede.* Se non crede, la responsabilità è anche nostra. Gli abbiamo annunziato una parola, ma non gli abbiamo mostrato l’opera della parola in noi. *Il cristiano evangelizza dicendo e mostrando, annunziando e manifestandosi.* Manifesta Dio dicendo la Parola di Dio, ma anche mostrando se stesso Parola fatta opera da Dio in lui.

**Stranieri e pellegrini.** Essere stranieri e pellegrini deve avere per tutti un solo significato: il cristiano è obbligato a mostrare al mondo intero la provvisorietà, la caducità, la temporaneità delle cose di questo mondo. *Tutto ormai si è fatto breve dinanzi all’estensione dell’eternità.* *Tutto è divenuto senza valore dinanzi al valore eterno del Regno di Dio.* Verso il Paradiso il cristiano deve sempre guardare, verso di esso deve sempre camminare, progredire. Può guardare e progredire se toglie lo sguardo dalle cose della terra e lo orienta solo verso le cose eterne. *Farà questo, se nel suo cuore c’è una sola verità: lui non appartiene più a questa terra.* *Lui è proprietà del cielo.* *Della terra niente più potrà dire suo.* La terra dovrà solo attraversarla come i figli di Giacobbe attraversarono il deserto per poter giungere nella Terra Promessa da Dio.

**Astenersi dai desideri della carne.** Nel cammino verso il Paradiso dovrà evitare le tentazioni. Queste vogliono trattenerlo non solo sulla terra, ma molto di più nel peccato di un tempo, nei desideri della carne. Quali sono questi desideri della carne? *Sono tutti quei desideri che schiavizzano un uomo e lo chiudono nel suo corpo, nella sua carne, senza alcuna apertura a Dio e alla sua volontà.* *La carne è concupiscenza, avidità, avarizia, ira, gola, invidia, lussuria e cose di questo genere.* *La carne è tutto ciò che nasce dalla natura dell’uomo chiusa e prigioniera del suo peccato e dei suoi vizi.* Chi vuole camminare verso il Cielo deve astenersi da questi desideri. Deve sconfiggerli una volta per sempre. *Desideri della carne e cammino verso il Cielo si oppongono, anzi sono in contraddizione di vita e di morte: dove esiste l’uno, muore l’altro; dove esiste l’altro muore l’uno.* Se ci sono i desideri della carne sono morti i desideri del cielo; se ci sono i desideri del Cielo devono morire i desideri della carne.

**Condotta irreprensibile.** Il cristiano dinanzi al mondo deve presentarsi sempre in stato di condotta irreprensibile. *È irreprensibile quella condotta che è sempre formata di Vangelo, di Verità, nella santità, nella grazia, nel grande amore verso tutti.* Un solo vizio e la condotta non è più irreprensibile. Un solo peccato e siamo riprovati da Dio.

**Come l’empio glorifica Dio nel giorno del giudizio.** L’empio glorifica Dio nel giorno del giudizio, perché in quel giorno confesserà la verità di Dio. Proclamerà la verità di Cristo e della sua Parola. *Dirà la sua falsità, la proclamerà dinanzi al mondo a giustificazione del giusto giudizio di Dio.* Quanto di certo avverrà nell’ultimo giorno sarebbe giusto, anzi santo, che avvenisse oggi. *Se l’empio glorifica oggi Dio, riconoscendo il suo peccato e iniziando un vero cammino di santità e di giustizia nella grazia e nella verità di Cristo Gesù, per lui il giudizio non sarà di condanna, ma di salvezza.* Anche da salvato glorificherà il Signore, ma lo glorificherà in modo santo. Attesterà che solo per grazia di Dio egli è stato redento, giustificato, salvato, santificato.

**Inutile iniquità.** L’iniquità è inutile perché essa non produce nessun bene, di nessun ordine, all’uomo. *L’iniquità è la cosa più inutile all’uomo, la cosa più vana, più inefficace quanto al bene.* L’iniquità è solo portatrice di morte, di inferno sulla terra e nell’eternità. È utile all’uomo solo ciò che lo conduce in Paradiso. È inutile quanto non lo conduce. *L’iniquità oltre che essere inutile, è anche nociva, pestifera, letale.* Chi si lascia conquistare da essa finirà nella morte eterna, se pentito non tornerà al Signore per vivere per sempre nella sua verità e nella sua giustizia.

**La sottomissione alle Istituzioni umane.** Il cristiano è cristiano perché ha dato già a Dio ciò che è di Dio: la sua anima. *Ha dato all’uomo ciò che è dell’uomo: il suo corpo.* *Il corpo del cristiano è di Cesare.* L’anima è del Signore. *Il cristiano sottopone il suo corpo alle Istituzioni umane, lo sottomette loro con tutta la santità che lui saprà attingere dalla croce di Cristo.* La sottomissione del suo corpo alla volontà degli uomini è la croce che lui dovrà subire al fine di entrare nel regno dei cieli. Questa legge è legge di espiazione del peccato di superbia. *L’uomo ha voluto con il peccato sottrarsi alla sottomissione a Dio.* *Ora se vuole entrare nel regno dei cieli deve sottomettersi agli uomini.* *Da Dio che si è voluto fare, ora deve tornare ad essere servo, non più di Dio, ma degli uomini.* È servo e spesso anche schiavo. È questa la legge della croce ed è l’unica legge di salvezza per ogni uomo e per tutti gli uomini.

**Operare sempre il bene.** Il cristiano è chiamato a convertirsi al Vangelo, a credere al Vangelo, a vivere il Vangelo sempre. *Operare sempre il bene consisterà per lui pensare secondo il Vangelo, ma anche vivere secondo il Vangelo.* Non potrà però vivere secondo il Vangelo se non penserà secondo il Vangelo. Il Vangelo dovrà vivere in ogni istante, in ogni circostanza, dinanzi ad ogni uomo, sempre. *Dovrà vivere il Vangelo nella gioia e nel dolore, nell’accoglienza e nel rifiuto, nell’acclamazione e anche nella crocifissione.* *Sempre e comunque il cristiano dovrà vivere secondo il Vangelo per santificare ogni evento che sarà posto dinanzi alla sua vita.* Questa è la sua santità e solo questa. Da questa santità nasce la salvezza del mondo.

**Chiudere la bocca all’ignoranza degli stolti.** Il cristiano è chiamato a chiudere la bocca all’ignoranza degli stolti in un solo modo: non con la Parola che dallo stolto è rifiutata, appunto perché stolto, insipiente, non saggio. *Egli chiuderà la bocca all’ignoranza degli stolti rimanendo sempre nella verità del Vangelo, anche sulla croce.* Il cristiano dovrà imitare in tutto Gesù Signore: egli chiuse la bocca dei suoi crocifissori morendo da giusto, da santo, perdonando e pregando, rimanendo sempre nel Vangelo.

**Comportarsi da uomini liberi**. La libertà del cristiano è la verità di Cristo. *Lui è chiamato a vivere per la verità di Cristo, nella verità di Cristo, secondo la Parola di Cristo.* La conoscenza della Parola di Cristo lo farà libero. La vita secondo la verità lo farà sempre comportare da uomo libero.

**Servitori di Dio.** Il cristiano serve Dio, è servitore di Dio, in un solo modo: facendosi servo della Parola. *Serve la Parola chi vive per essa.* *Vive per essa chi la mette in pratica in ogni sua parte;* chi vive per mettere in pratica la Parola. Servire Dio è obbedire al Vangelo. Dove non c’è Vangelo vissuto lì non c’è neanche servizio a Dio, non ci sono servitori di Dio.

**Onore. Amore. Timore.** L’onore è dovuto a tutti. A Dio e agli uomini. Si onora l’altro rispettandolo nella sua essenza, nella sua verità. Altro è l’onore dovuto a Dio e altro è quello dovuto all’uomo. *A Dio va l’onore di essere Dio, Creatore, Signore, Redentore, Salvatore.* *All’uomo quello di essere creatura fatta ad immagine e somiglianza di Dio, ma anche uno che è stato comprato a caro prezzo da Cristo Gesù.* Anche l’amore è a Dio e ad ogni uomo. *Con una differenza: l’amore verso Dio è obbedienza.* *L’amore verso il prossimo è servizio, dono.* Il timore è solo a Dio ed è obbedienza perfetta alla sua Volontà. *Teme il Signore chi fa la sua Volontà.* Teme il Signore chi vive per compiere solo il suo Volere.

**Santificare ogni relazione.** Si santifica ogni relazione portandola nella verità del Vangelo, vivendola alla maniera di Cristo Gesù. *Mettendo in ogni relazione l’amore, la verità, la speranza che sono in Cristo Gesù, secondo la mozione dello Spirito Santo, ogni relazione viene portata nella più alta santità.* Il santo è santo perché sa santificare le relazioni. Chi non santifica le relazioni non è uomo evangelico. Non serve secondo verità Cristo Gesù.

**Come vincere la superbia.** La superbia si vince in un solo modo: consegnando la nostra anima alla verità del Vangelo e il nostro corpo alla volontà degli uomini. *Si vince la superbia rimanendo sempre nella Parola del Vangelo e nella verità sempre più grande verso la quale ci conduce lo Spirito del Signore.* Cristo Gesù ha vinto la superbia sottoponendosi al giudizio degli uomini, confessando la sua verità, proclamando, il Padre suo, Signore, salendo sulla croce.

**La grazia della sofferenza.** La vocazione dell’uomo è alla sofferenza. La sofferenza è grazia per il cristiano. *È grazia perché per mezzo di essa si vince nel proprio corpo e nella propria anima ogni superbia, ogni arroganza, ogni moto di invidia e di concupiscenza.* Tutto vince il cristiano per mezzo della sofferenza. La sofferenza non solo è grazia, è anche vocazione. *Noi siamo chiamati alla sofferenza, a sottomettere tutto il nostro corpo al martirio del dolore e della persecuzione.* *La superbia ha preteso di farci dei, la sofferenza ci schiaccia e ci fa niente.* Nel niente è la santificazione dell’uomo e la nostra vocazione è all’annientamento. È questo il grande mistero che ci sovrasta. Viverlo è santificazione.

**Imitando Cristo Gesù.** Siamo chiamati ad imitare Cristo. Con una differenza sostanziale: Cristo, giusto, è morto per gli ingiusti. Noi, ingiusti, moriamo solo per vincere l’ingiustizia nel nostro corpo e nel nostro spirito. *Morendo però nella grande imitazione di Cristo, essendo suo corpo, anche noi partecipiamo alla santificazione del mondo.* Ogni sofferenza offerta nella più grande giustizia diviene grazia di salvezza per il mondo intero. Anche questa è via di evangelizzazione e di redenzione.

**Cristo pastore e guardiano delle nostre anime.** L’opera salvifica, redentrice di Cristo non è finita con la sua ascensione al Cielo. Essa continua fino alla consumazione dei secoli. Sempre, in eterno egli è Pastore e Guardiano delle nostre anime. *Dal Cielo Lui vigila su ciascuna anima che il Padre gli ha affidato perché non vada perduta.* *Vigila, pregando, ispirando, intervenendo, agendo.* *La sua nel Cielo è opera attiva, non passiva.* *Niente è passivo in Dio, niente è passivo in Cristo Gesù.* Lui è il vero Pastore, il vero Guardiano. Tutti gli altri lo sono per partecipazione. Lo sono perché partecipano del suo ministero. Lo sono secondo verità se anche partecipano della sua santità e la sua santità è una sola: l’amore che lo condusse alla croce per tutto il genere umano.

**CAPITOLO III**

**[1]Ugualmente voi, mogli, state sottomesse ai vostri mariti perché, anche se alcuni si rifiutano di credere alla parola, vengano dalla condotta delle mogli, senza bisogno di parole, conquistati [2]considerando la vostra condotta casta e rispettosa.**

La vita cristiana è portare ogni relazione nella verità.

La verità la stabilisce Dio, mai l’uomo. Nessun uomo potrà mai stabilire, fondare la verità sulla quale intessere le reti delle relazioni tra gli uomini.

Dio è Verità. La Parola di Dio è Verità. Sulla Parola rivelata di Dio, che è per noi la sua Verità, noi dobbiamo costruire e intessere le nostre relazioni, tutte le relazioni.

Quando una relazione è posta fuori della Verità di Dio, questa relazione di sicuro è peccaminosa, perché di certo contraddice ciò che il Signore ha stabilito per noi, per il nostro bene, bene sulla terra e bene nel cielo.

Le relazioni non sono a senso unico, sono degli uni verso gli altri. Tutti sono obbligati a portare ciascuno la propria relazione nella Verità.

Chi insegna la Verità agli uomini, deve insegnarla ad ogni uomo, per ogni relazione, altrimenti compie un atto arbitrario nell’insegnamento della Verità e neanche è insegnamento della verità, perché una verità parziale, non è la Verità.

La Verità o è tutta, o non è per niente Verità.

Pietro vuole che le relazioni all’interno della famiglia siano tutte fondate sulla Verità di Dio, non sul capriccio degli uomini, o peggio sulla falsità e sulla menzogna.

Qual è la Legge della Verità che Pietro suggerisce per la famiglia? Lui chiede alle mogli di stare sottomesse ai loro mariti.

La sottomissione è secondo la Legge della fede, nel timore del Signore. Questo significa che quando non viene trasgredita la Parola del Signore, nei Comandamenti o nella Legge della Montagna, la moglie deve essere sempre e comunque sottomessa al marito.

Questa è la verità, che è ricorrente nel Nuovo Testamento. Anche San Paolo dona lo stesso principio. Il fondamento però è diverso. Lui parte da Cristo Crocifisso e dalla Croce stabilisce la Legge della verità che deve governare la famiglia.

È cosa santa osservare in Paolo e nello stesso capitolo 5 della Lettera agli Efesini, come vi è per Lui sempre una sola Legge possibile di Verità: l’amore crocifisso di Cristo Gesù. Su questa Legge bisogna fondare ogni relazione e fuori di questa Legge nessuna relazione potrà mai dirsi cristiana. Se non è cristiana non si addice ai suoi discepoli.

*Lettera agli Efesini - cap. 5,1-33: “Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo che anche Cristo vi ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore.*

*Quanto alla fornicazione e a ogni specie di impurità o cupidigia, neppure se ne parli tra voi, come si addice a santi; lo stesso si dica per le volgarità, insulsaggini, trivialità: cose tutte sconvenienti. Si rendano invece azioni di grazie! Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro che è roba da idolàtri avrà parte al regno di Cristo e di Dio. Nessuno vi inganni con vani ragionamenti: per queste cose infatti piomba l'ira di Dio sopra coloro che gli resistono. Non abbiate quindi niente in comune con loro. Se un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come i figli della luce; il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità.*

*Cercate ciò che è gradito al Signore, e non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre, ma piuttosto condannatele apertamente, poiché di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare. Tutte queste cose che vengono apertamente condannate sono rivelate dalla luce, perché tutto quello che si manifesta è luce. Per questo sta scritto: Svégliati, o tu che dormi, déstati dai morti e Cristo ti illuminerà. Vigilate dunque attentamente sulla vostra condotta, comportandovi non da stolti, ma da uomini saggi; profittando del tempo presente, perché i giorni sono cattivi.*

*Non siate perciò inconsiderati, ma sappiate comprendere la volontà di Dio. E non ubriacatevi di vino, il quale porta alla sfrenatezza, ma siate ricolmi dello Spirito, intrattenendovi a vicenda con salmi, inni, cantici spirituali, cantando e inneggiando al Signore con tutto il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo.*

*Siate sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo. Le mogli siano sottomesse ai mariti come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, come anche Cristo è capo della Chiesa, lui che è il salvatore del suo corpo. E come la Chiesa sta sottomessa a Cristo, così anche le mogli siano soggette ai loro mariti in tutto.*

*E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola, al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo, perché chi ama la propria moglie ama se stesso.*

*Nessuno mai infatti ha preso in odio la propria carne; al contrario la nutre e la cura, come fa Cristo con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola. Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Quindi anche voi, ciascuno da parte sua, ami la propria moglie come se stesso, e la donna sia rispettosa verso il marito”.*

È bello pensare le relazioni tra gli uomini e anche all’interno della famiglia sul modello dell’amore di Gesù Crocifisso. Questa Verità se ben vissuta rinnova sempre il nostro zelo e rinvigorisce la nostra speranza.

Pietro invitando alla sottomissione fornisce anche un principio di evangelizzazione.

A quei tempi, molti uomini erano pagani. Non abbracciavano la fede. Pietro insegna alle donne che la loro condotta casta e rispettosa sarebbe stata da sola capace di conquistare a Cristo i loro mariti, senza bisogno di parole.

Il comportamento della moglie, vissuto nella più grande carità di Cristo, è per Pietro vero principio di evangelizzazione, ma anche vero fondamento per reali e non fittizie conversioni.

Si comprende allora questa regola di Pietro e se ne apprezza tutta la grandezza.

Cristo Gesù come salvò il mondo. Sottomettendosi in tutto agli uomini, i quali lo hanno condannato alla morte di croce e gli hanno inflitta una crudele passione.

La moglie come salva il marito? Allo stesso modo di Cristo. Sottomettendosi al marito in tutto, conservando però sempre una condotta casta, rispettosa, obbediente, pura, libera da ogni peccato.

Se si legge bene questa norma di Pietro, non è forse ciò che ha fatto Cristo?

Cristo Gesù non si è sottomesso alla sua Sposa per amore della sua salvezza? Dalla sua Sposa non si è lasciato crocifiggere? Ora se Cristo se è lasciato crocifiggere dalla sua Sposa, perché la sposa credente non dovrebbe imitare il Signore, lasciandosi anche lei crocifiggere per la conversione e la salvezza del suo sposo?

Una è la Legge, uno è il comportamento, una la Verità, una anche la Carità, uno è l’esempio: quello di Cristo che si lascia crocifiggere dalla sua Sposa per la redenzione, la salvezza, la giustificazione, la santificazione della sua Sposa.

Quando si arriva a tanto amore, a tanta sottomissione è segno che veramente si vuole la salvezza dell’altro, del proprio sposo, che ancora si rifiuta di divenire credente, di accogliere cioè la Parola del Vangelo come unica norma della propria esistenza.

**[3]Il vostro ornamento non sia quello esteriore capelli intrecciati, collane d'oro, sfoggio di vestiti; [4]cercate piuttosto di adornare l'interno del vostro cuore con un'anima incorruttibile piena di mitezza e di pace: ecco ciò che è prezioso davanti a Dio.**

Ora Pietro dona delle regole pratiche di comportamento cristiano.

Attorno alla donna sovente c’è un mondo fatto di lusso, di esteriorità, di tanta vanità.

Questo lusso, questa vanità, questa esteriorità deve sparire, perché non si addice a chi professa la fede in Cristo Crocifisso, appeso al palo.

Questo lusso da Pietro è così definito, o caratterizzato: ***capelli intrecciati, collane d’oro, sfoggio di vestiti.*** Cose tutte queste che tradiscono un cuore non semplice, ma anche una mente che non ha ancora acquisito cosa significa in realtà essere credenti in Cristo Gesù.

Non lo ha acquisito, perché chi ha conosciuto veramente Cristo Gesù, chi lo conosce nella sua più pura realtà della fede, sa che Cristo chiede la liberazione da ogni vanità, da ogni esteriorità, chiede che si vada all’essenziale e l’essenziale non è quello che è fuori dell’uomo, ma ciò che è dentro di lui.

Il cristiano è chiamato a vivere su questo campo due beatitudini: la povertà in spirito, che lo libera da tutto ciò che sono cose di questo mondo e che servono per insuperbirlo ancora di più; ma anche la purezza del cuore, che serve a purificare il suo interno da ogni secondo fine ed è secondo fine tutto ciò che ci distoglie dall’amare alla maniera di Cristo e di questi Crocifisso.

L’esteriorità, ben curata, può divenire causa di tentazione per se stessi e per gli altri e tutto ciò che si riveste di tentazione bisogna che venga eliminato dal cristiano.

Oggi molti modi di vestire sono proprio e vero scandalo, fonte di tentazione. La donna è obbligata, se veramente crede in Cristo, a conservare la pudicizia, la castità, la serietà in ogni suo atteggiamento, a cominciare da quello semplicissimo che è la sua relazione con i vestiti e con tutte le altre cose che potrebbero indurla o nel peccato della vanità, o in quello contro il sesto comandamento, o in quello della superbia della vita.

L’attenzione in materia deve essere somma. C’è lo scandalo che potrebbe aggravare il peccato sia della vanità che dell’impudicizia e renderebbe gravemente colpevoli dinanzi a Dio e anche dinanzi agli uomini.

L’attenzione in materia non è mai abbastanza; essa è sempre poca.

La bellezza della donna deve essere quella interiore. Come ci si adopera per adornare il corpo, l’esterno, così bisogna mettere ogni attenzione, ogni cura al fine di adornare l’interno.

L’interno si adorna con un’anima incorruttibile piena di mitezza e di pace. Cosa sono la mitezza e la pace se non le due virtù principali che consentono ogni sottomissione della moglie al marito?

Con la mitezza la donna rimette la sua causa a Dio. Si affida in ogni cosa al Signore, chiedendo che solo la sua Volontà sia fatta.

Con la pace essa si trasforma in operatrice di pace e tutto sopporta, tutto scusa, tutto vive per amore, nella carità più grande, nella totale sottomissione.

Se mancano queste due virtù, la sottomissione sarà sempre impossibile e nella famiglia mai potrà regnare il Signore, perché manca la sua Verità.

Dio regna dove regna la Verità, dove ogni relazione è impostata sulla Verità. Dove non regna la Verità, li neanche il Signore regna.

Come fa a regnare Dio in una famiglia nella quale la donna è sempre priva delle virtù della mitezza e della pace? Come fa a regnare il Signore se i rapporti non sono di sottomissione, ma di emancipazione, di liberazione che spesso è libertinaggio, di ogni altro vizio e peccato? Come fa a regnare il Signore dove Cristo Gesù non è imitato nella sua sottomissione alla Sposa adultera e peccatrice fino alla morte e alla morte di croce?

È la sua Sposa che ha ucciso Cristo. Cristo si è lasciato uccidere per fare di ogni uomo la sua Sposa.

Questa stessa legge deve regnare nella famiglia. Con una differenza sostanziale: non è l’uomo che deve morire per la sua sposa; è la sposa che deve morire per il suo sposo.

Questa sottomissione di amore, per amore, al fine di condurre a Dio chi ancora non crede è ciò che è prezioso davanti a Dio.

È prezioso perché si collabora con Cristo alla santificazione di chi ancora non è venuto alla fede e non conosce chi è il Signore.

Mostrando Cristo al vivo, Cristo nella sua sottomissione alla Sposa sulla Croce, la donna credente coopera perché una grande grazia discenda nel cuore del marito e questi si converta e viva.

**[5]Così una volta si ornavano le sante donne che speravano in Dio; esse stavano sottomesse ai loro mariti, [6]come Sara che obbediva ad Abramo, chiamandolo signore. Di essa siete diventate figlie, se operate il bene e non vi lasciate sgomentare da alcuna minaccia.**

Le donne che speravano in Dio tendevano non alla bellezza esteriore, bensì a quella interiore.

L’imitazione di queste donne è cosa assai raccomandata. Questa raccomandazione, se valeva per i tempi passati, vale molto di più oggi, in questo tempo in cui altro non si vuole se non la totale emancipazione della donna dall’uomo e dell’uomo dalla donna.

La sottomissione è legge perenne. Era legge di ieri. È anche legge di oggi, di domani, di sempre.

È legge perenne, perché questa è la volontà di Dio che Cristo Gesù ci ha manifestata dalla croce e che lui stesso ha vissuto in ogni sua parte per la conversione e la salvezza della sua Chiesa.

Viene additata come esempio da imitare Sara. Di Lei è detto che obbediva ad Abramo e lo chiamava Signore. Ecco il testo della Genesi.

*Genesi - cap. 18,1-15: “Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passar oltre senza fermarti dal tuo servo.*

*Si vada a prendere un po’ di acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Permettete che vada a prendere un boccone di pane e rinfrancatevi il cuore; dopo, potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo. Quelli dissero: Fa’ pure come hai detto. Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: Presto, tre staia di fior di farina, impastala e fanne focacce. All'armento corse lui stesso, Abramo, prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese latte acido e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse a loro. Così, Mentr’egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono.*

*Poi gli dissero: Dov'è Sara, tua moglie? Rispose: E` là nella tenda. Il Signore riprese: Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio. Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda ed era dietro di lui. Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne.*

*Allora Sara rise dentro di sé e disse: Avvizzita come sono dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio! Ma il Signore disse ad Abramo: Perché Sara ha riso dicendo: Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia? C'è forse qualche cosa impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te alla stessa data e Sara avrà un figlio. Allora Sara negò: Non ho riso!, perché aveva paura; ma quegli disse: Sì, hai proprio riso”.*

Della bellezza interiore della donna, così parla il libro dei Proverbi:

*Proverbi - cap. 31,10-31: “Una donna perfetta chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Essa gli dà  felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita.*

*Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. Ella è simile alle navi di un mercante, fa venire da lontano le provviste. Si alza quando ancora è notte e prepara il cibo alla sua famiglia e dà  ordini alle sue domestiche.*

*Pensa ad un campo e lo compra e con il frutto delle sue mani pianta una vigna. Si cinge con energia i fianchi e spiega la forza delle sue braccia.*

*E` soddisfatta, perché il suo traffico va bene, neppure di notte si spegne la sua lucerna. Stende la sua mano alla conocchia e mena il fuso con le dita. Apre le sue mani al misero, stende la mano al povero. Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi di casa hanno doppia veste.*

*Si fa delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti. Suo marito è stimato alle porte della città dove siede con gli anziani del paese. Confeziona tele di lino e le vende e fornisce cinture al mercante. Forza e decoro sono il suo vestito e se la ride dell'avvenire. Apre la bocca con saggezza e sulla sua lingua c'è dottrina di bontà.*

*Sorveglia l'andamento della casa; il pane che mangia non è frutto di pigrizia. I suoi figli sorgono a proclamarla beata e suo marito a farne l'elogio: Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, ma tu le hai superate tutte!*

*Fallace è la grazia e vana è la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Datele del frutto delle sue mani e le sue stesse opere la lodino alle porte della città.*

Di Sara ogni donna cristiana è diventata figlia, ad una condizione: che operi il bene e non si lasci sgomentare da alcuna minaccia.

La donna cristiana, se vuole essere vera donna di fede, di speranza, di carità, vera donna credente, che ama il Signore, deve sempre operare il bene, mai il male.

Ella non deve conoscere il male, neanche dinanzi alla minaccia di morte. Sempre e in ogni momento ella deve pensare a fare il bene, tutto il bene.

Per il bene, per compiere la Volontà di Dio, come Cristo deve ***“disprezzare l’ignominia”*** e perseverare nel bene sino alla morte di croce.

***Donna di bellezza e di fortezza interiore*** è Giuditta. Essa scende in campo con tutta la forza della sua fede e della sua autorevolezza morale che sono frutto in lei di vita morigerata, casta, pura, santa.

*Giuditta - cap. 8,1-36: “In quei giorni venne a conoscenza della situazione Giuditta figlia di Merari, figlio di Oks, figlio di Giuseppe, figlio di Oziel, figlio di Elkia, figlio di Anania, figlio di Gedeone, figlio di Rafain, figlio di Achitob, figlio di Elia, figlio di Chelkia, figlio di Eliàb, figlio di Natanaèl, figlio di Salamiel, figlio di Sarasadai, figlio di Israele.*

*Suo marito era stato Manàsse, della stessa tribù e famiglia di lei; egli era morto al tempo della mietitura dell'orzo. Mentre stava sorvegliando quelli che legavano i covoni nella campagna, il suo capo fu colpito da insolazione. Dovette mettersi a letto e morì in Betulia sua città e lo seppellirono con i suoi padri nel campo che sta tra Dotain e Balamon.*

*Giuditta era rimasta nella sua casa in stato di vedovanza ed erano passati già tre anni e quattro mesi. Si era fatta preparare una tenda sul terrazzo della sua casa, si era cinta i fianchi di sacco e portava le vesti delle vedove.*

*Da quando era vedova digiunava tutti i giorni, eccetto le vigilie dei sabati e i sabati, le vigilie dei noviluni e i noviluni, le feste e i giorni di gioia per Israele. Era bella d'aspetto e molto avvenente nella persona; inoltre suo marito Manàsse le aveva lasciato oro e argento, schiavi e schiave, armenti e terreni ed essa era rimasta padrona di tutto. Né alcuno poteva dire una parola maligna a suo riguardo, perché temeva molto Dio.*

*Venne dunque a sapere le parole esasperate rivolte dal popolo alle autorità, perché erano demoralizzati per la mancanza d'acqua, e anche Giuditta seppe di tutte le risposte che aveva date loro Ozia e come avesse giurato loro di consegnare la città agli Assiri dopo cinque giorni. Subito mandò la sua ancella particolare che aveva in cura tutte le sue sostanze a chiamare Cabri e Carmi, che erano gli anziani della sua città.*

*Vennero da lei ed essa disse loro: Ascoltatemi bene, voi capi dei cittadini di Betulia. Non è stato affatto conveniente il discorso che oggi avete tenuto al popolo, aggiungendo il giuramento che avete pronunziato e interposto tra voi e Dio, di mettere la città in mano ai nostri nemici, se nel frattempo il Signore non vi avrà mandato aiuto. Chi siete voi dunque che avete tentato Dio in questo giorno e vi siete posti al di sopra di lui, mentre non siete che uomini? Certo, voi volete mettere alla prova il Signore onnipotente, ma non ci capirete niente, né ora né mai. Se non siete capaci di scorgere il fondo del cuore dell'uomo né di afferrare i pensieri della sua mente, come potrete scrutare il Signore, che ha fatto tutte queste cose, e conoscere i suoi pensieri o comprendere i suoi disegni? No, fratelli, non vogliate irritare il Signore nostro Dio. Se non vorrà aiutarci in questi cinque giorni, egli ha pieno potere di difenderci nei giorni che vuole o anche di farci distruggere da parte dei nostri nemici. E voi non pretendete di impegnare i piani del Signore Dio nostro, perché Dio non è come un uomo che gli si possano fare minacce e pressioni come ad uno degli uomini. Perciò attendiamo fiduciosi la salvezza che viene da lui, supplichiamolo che venga in nostro aiuto e ascolterà il nostro grido se a lui piacerà. Realmente in questa nostra generazione non c'è mai stata, né esiste oggi una tribù o famiglia o popolo o città tra di noi, che adori gli dei fatti da mano d'uomo, come è avvenuto nei tempi passati.*

*Per questo motivo i nostri padri furono abbandonati alla spada e alla devastazione e caddero rovinosamente davanti ai loro nemici. Noi invece non riconosciamo altro Dio fuori di lui e per questo speriamo che egli non trascurerà noi e neppure la nostra nazione.*

*Perché se noi saremo presi, resterà presa anche tutta la Giudea e sarà saccheggiato il nostro santuario e Dio chiederà ragione di quella profanazione al nostro sangue. L'uccisione dei nostri fratelli, l'asservimento della patria, la devastazione della nostra eredità Dio la farà ricadere sul nostro capo in mezzo ai popoli pagani tra i quali ci capiterà di essere schiavi e saremo così motivo di scandalo e di disprezzo di fronte ai nostri padroni.*

*La nostra schiavitù non ci guadagnerà alcun favore, perché la porrà a nostro disonore il Signore Dio nostro. Dunque, fratelli, dimostriamo ai nostri fratelli che la loro vita dipende da noi, che i nostri sacri pegni, il tempio e l'altare, poggiano su di noi.*

*Oltre tutto ringraziamo il Signore Dio nostro che ci mette alla prova, come ha già fatto con i nostri padri. Ricordatevi quanto ha fatto con Abramo, quali prove ha fatto passare ad Isacco e quanto è avvenuto a Giacobbe in Mesopotamia di Siria, quando pascolava i greggi di Làbano suo zio materno. Certo, come ha passato al crogiuolo costoro non altrimenti che per saggiare il loro cuore, così ora non vuol far vendetta di noi, ma è a fine di correzione che il Signore castiga coloro che gli stanno vicino>>.*

*Allora rispose a lei Ozia: Quanto hai detto, l'hai proferito con cuore retto e nessuno può contraddire alle tue parole. Poiché non da oggi è manifesta la tua saggezza, ma dall'inizio dei tuoi giorni tutto il popolo conosce la tua prudenza, così come l'ottima indole del tuo cuore. Ma il popolo soffriva terribilmente la sete e ci ha costretti a comportarci come abbiamo fatto, parlando loro a quel modo e addossandoci un giuramento che non potremo trasgredire.*

*Ma ora prega per noi tu che sei donna pia e il Signore invierà la pioggia a riempire le nostre cisterne e non continueremo a venir meno. Giuditta rispose loro: Sentite, voglio compiere un'impresa che passerà di generazione in generazione ai figli del nostro popolo. Voi starete di guardia alla porta della città questa notte: io uscirò con la mia ancella ed entro quei giorni dopo i quali avete deciso di consegnare la città ai nostri nemici, il Signore per mia mano provvederà a Israele. Voi però non indagate sul mio piano: non vi dirò niente finché non sarà compiuto quel che voglio fare. Le risposero Ozia e i capi: Va’ in pace e il Signore Dio sia con te per far vendetta dei nostri nemici”. Se ne andarono quindi dalla sua tenda e si recarono ai loro posti”.*

Di queste donne ha bisogno la famiglia, la Chiesa, l’intera società. Queste donne che sanno sacrificarsi sono la forza spirituale del mondo.

Sono loro che possono salvare oggi la famiglia, in un momento di così grave crisi. Dal loro sacrificio è la salvezza della famiglia e con la famiglia la salvezza della società intera.

Queste donne dobbiamo formare e far crescere nell’amore crocifisso di Gesù Signore.

Per la donna venne la morte nel mondo. Per la donna, fatta nuova in Cristo, ritorna la vita in seno alla famiglia e alla società.

Come la donna tentò il marito e lo fece cadere in peccato, così ora nella nuova creazione è la donna che deve portare il marito alla fede e alla santità.

Dalla donna la morte, dalla donna la vita. La donna fu causa di rovina, ora è chiamata ad essere causa di salvezza.

Anche questa via è mistero da adorare, ma molto di più è mistero da credere.

È consolante per ogni donna leggere per antitesi la Genesi nel racconto che fa del peccato della donna, che diviene peccato dell’uomo.

*Genesi - cap. 3,1-24: “Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. Egli disse alla donna: E` vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino? Rispose la donna al serpente: Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete.*

*Ma il serpente disse alla donna: Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male.*

*Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.*

*Poi udirono il Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno e l'uomo con sua moglie si nascosero dal Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: Dove sei? Rispose: Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto. Riprese: Chi ti ha fatto sapere che eri nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?*

*Rispose l'uomo: La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato.*

*Il Signore Dio disse alla donna: Che hai fatto? Rispose la donna: Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato.*

*Allora il Signore Dio disse al serpente: Poiché tu hai fatto questo, sii tu maledetto più di tutto il bestiame e più di tutte le bestie selvatiche; sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno.*

*Alla donna disse: Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ma egli ti dominerà.*

*All'uomo disse: Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero, di cui ti avevo comandato: Non ne devi mangiare, maledetto sia il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba campestre. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane; finché tornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere tornerai!*

*L'uomo chiamò la moglie Eva, perché essa fu la madre di tutti i viventi.*

*Il Signore Dio fece all'uomo e alla donna tuniche di pelli e le vestì. Il Signore Dio disse allora: Ecco l'uomo è diventato come uno di noi, per la conoscenza del bene e del male. Ora, egli non stenda più la mano e non prenda anche dell'albero della vita, ne mangi e viva sempre! Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da dove era stato tratto. Scacciò l'uomo e pose ad oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada folgorante, per custodire la via all'albero della vita”.*

Attingendo al Nuovo Albero della Vita che è Cristo Signore, la donna mangia la vita della fede, della speranza e della carità e lasciandosi trasformare da questa vita, la offre al marito perché si converta e viva.

**[7]E ugualmente voi, mariti, trattate con riguardo le vostre mogli, perché il loro corpo è più debole, e rendete loro onore perché partecipano con voi della grazia della vita: così non saranno impedite le vostre preghiere.**

Le relazioni nel cristianesimo sono mutue, vicendevoli, degli uni verso gli altri. Mai esse sono di una sola parte, di una sola categoria di persone: degli uomini, o delle donne; dei ricchi, o dei poveri; dei figli, o dei genitori; dei giovani, o degli anziani; del clero, o del laicato.

Ognuno è soggetto ed oggetto di relazioni ed è portando nella verità di Cristo e del suo Vangelo ogni relazione che il mondo cammina nella giustizia e progredisce nell’amore.

Ciò che invece non è vero è questo: la non osservanza della relazione di uno non giustifica, non scusa, non dispensa l’altro dall’osservanza della sua.

Ognuno è chiamato a vivere nella verità ogni sua relazione con Dio e con i fratelli, indipendentemente se l’altro la vive o meno.

Questa è la nostra giustizia e questa giustizia va vissuta fino al martirio. Cristo visse ogni relazione con Dio e con gli uomini nella più alta santità, mentre noi lo inchiodavamo sulla croce e lo insultavamo, lo schernivamo, lo coronavamo di spine, gli negavamo ogni diritto. Cristo divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono proprio a causa di questa sua relazione vissuta nella più perfetta obbedienza, umiltà, annientamento.

Nel matrimonio c’è la moglie, ma c’è anche il marito. Anche il marito ha degli obblighi di verità e di carità verso la moglie.

Pietro ricorda ai mariti che loro hanno l’obbligo di trattare con riguardo le loro mogli.

Con riguardo significa con attenzione, rispetto, dolcezza, con parole gentili, delicatezza, con ogni bene, con tutto l’amore.

Alla moglie il marito deve rendere onore. L’onore è riconoscimento della dignità che è dovuta alla donna, proprio perché donna, perché creata da Dio come aiuto simile all’uomo, perché da Lui fatta a sua immagine e somiglianza, ma fatta anche per essere con l’uomo in unità perfetta di solo corpo, di sola vita, di solo respiro nel matrimonio.

Chi non riconosce alla donna la fondamentale, uguale dignità, chi non la vede come un aiuto a lui simile, di fronte a lui, pari a lui, non in disuguaglianza con lui, costui non onora la propria moglie.

Chi non vede la donna come la compagna che Dio ha messo accanto all’uomo per portare a compimento la creazione di Dio, costui neanche rende onore alla donna, alla moglie.

Pietro dona due motivi sui quali fonda il riguardo e l’onore: perché ***il loro corpo è più debole***, perché ***partecipano della grazia della vita***.

Sono due motivazioni che trovano la loro forza di argomentazione e di convincimento nell’atto stesso creatore di Dio, secondo la rivelazione contenuta in Genesi cc. 1 e 2.

Altre motivazioni potrebbero essere aggiunte, ma ogni altra aggiunta non servirebbe se non a far comprendere meglio quanto Dio ha stabilito fin dalla creazione del mondo e cioè che l’uomo fatto da Lui a sua immagine e somiglianza, non è l’uomo maschio, né l’uomo femmina, ma è l’uomo che è in sé ***uomo*** maschio e ***uomo*** femmina.

L’uomo che è uno nella mente di Dio, come Dio stesso è uno nella sua natura, è una dualità di maschio e di femmina, mentre Dio è una Trinità.

Uno in Due: l’uomo, aperto alla trinità per generazione nel tempo; uno in Tre Dio, eternamente uno, eternamente Trino.

È questa la costituzione dell’uomo ed è una per il maschio ed una e la stessa per la femmina.

Il sesso (maschio e femmina) non modifica lo statuto, non cambia la dignità, non altera la finalità.

A questa argomentazione di ordine ***“creaturale”*** Pietro ne aggiunge un’altra di ordine ascetico, spirituale.

Egli dona al rispetto, al riguardo, all’onore che l’uomo nutre e vive verso la donna una forza singolare alle sue preghiere. Quando l’uomo prega, se vive di amore e per amore per la sua donna, egli sarà sempre ascoltato nelle sue richieste. Dio lo esaudisce, perché lui ama la sua donna.

L’amore per la moglie da parte dell’uomo è come se desse al marito un merito particolare, quello di essere esaudito da Dio in ogni sua richiesta, in ogni sua preghiera. Lui onora la propria moglie, Dio onora lui, esaudendolo in ogni cosa.

Di questa fede si deve vestire il marito, se vuole riuscire in ogni sua opera. Tutto viene concesso da Dio al marito che con amore, devozione, rispetto, riguardo tratta e agisce con la propria moglie.

Di questa fede si ha tanto bisogno. Questa fede ancora non è divenuta cultura propria da vivere nell’ambito del matrimonio.

Questa fede neanche più si insegna.

Chi insegna la fede, libera l’uomo dalla falsità, lo porta nella verità di Cristo, lo aiuta a vivere secondo Dio ogni relazione con i suoi fratelli.

**[8]E finalmente siate tutti concordi, partecipi delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili.**

Viene ora esposta una serie di relazioni secondo la più alta verità da vivere gli uni nei riguardi degli altri.

È giusto che vengano esaminate una per una, relazione per relazione.

* **E finalmente siate tutti concordi:** la concordia è avere lo stesso cuore, gli stessi sentimenti.
* Questo non sarà mai possibile a partire dal cuore dell’uomo. Bisogna partire dal cuore di Cristo, dalla sua Verità, dal suo amore, dal suo esempio.
* Siamo concordi, possiamo essere concordi solo in un modo: facendo di ogni sentimento di Cristo il nostro proprio sentimento, della sua Verità la nostra verità, della sua Parola la nostra parola, del suo Amore il nostro amore, della sua Obbedienza a Dio la nostra obbedienza.
* Siamo tutti concordi, se tutti convergiamo in Cristo Gesù. Siamo tutti concordi, se tutti pensiamo con la sua Parola e amiamo con il suo cuore.
* Una sola Parola nella nostra mente: quella di Cristo Gesù. Un unico cuore nel nostro petto: quello di Cristo Gesù.
* **Partecipi delle gioie e dei dolori degli altri:** la concordia deve trasformarsi in comunione di vita.
* La vita, proprio perché è vita, è intessuta di gioie, di dolori, di croce, di risurrezione, di bene, di male, di peccato, di grazia, di virtù, di vizi.
* Il cristiano deve assumere su di sé l’altro e sostenerlo nel suo cammino verso la più alta santità, aiutandolo in ogni difficoltà e partecipando tutto di lui, tranne che il peccato.
* Cristo Gesù prese su di sé tutte le nostre infermità, anche il nostro peccato prese sulle sue spalle e lo portò sulla croce.
* Quello che non fece fu di non conoscere mai il peccato. Lui rimase sempre nella più grande santità e in questa santità raggiunse la più alta perfezione. Nella santità Lui è santissimo.
* Già con i figli di Israele questa legge cominciava a divenire realtà, quotidianità, vita di ogni giorno.
* La comunione nella gioia e nel dolore, nella fame e nella sazietà era la loro forza nel cammino verso il raggiungimento della Terra Promessa. Per noi deve essere forza per il raggiungimento del Paradiso.

*Sapienza - cap. 18,1-25: “Per i tuoi santi risplendeva una luce vivissima; essi invece, sentendone le voci, senza vederne l'aspetto. li proclamavano beati, ché non avevano come loro sofferto ed erano loro grati perché, offesi per primi, non facevano loro del male e imploravano perdono d'essere stati loro nemici.*

*Invece delle tenebre desti loro una colonna di fuoco, come guida in un viaggio sconosciuto e come un sole innocuo per il glorioso emigrare. Eran degni di essere privati della luce e di essere imprigionati nelle tenebre quelli che avevano tenuto chiusi in carcere i tuoi figli, per mezzo dei quali la luce incorruttibile della legge doveva esser concessa al mondo.*

*Poiché essi avevano deciso di uccidere i neonati dei santi e un solo bambino fu esposto e salvato per castigo eliminasti una moltitudine di loro figli e li facesti perire tutti insieme nell'acqua impetuosa. Quella notte fu preannunziata ai nostri padri, perché sapendo a quali promesse avevano creduto, stessero di buon animo.*

*Il tuo popolo si attendeva la salvezza dei giusti come lo sterminio dei nemici. Difatti come punisti gli avversari, così ci rendesti gloriosi, chiamandoci a te.*

*I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto e si imposero, concordi, questa legge divina: i santi avrebbero partecipato ugualmente ai beni e ai pericoli, intonando prima i canti di lode dei padri. Faceva eco il grido confuso dei nemici e si diffondeva il lamento di quanti piangevano i figli. Con la stessa pena lo schiavo era punito insieme con il padrone, il popolano soffriva le stesse pene del re. Tutti insieme, nello stesso modo, ebbero innumerevoli morti, e i vivi non bastavano a seppellirli perché in un istante perì la loro più nobile prole.*

*Quelli rimasti increduli a tutto per via delle loro magie, alla morte dei primogeniti confessarono che questo popolo è figlio di Dio. Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo corso, la tua parola onnipotente dal cielo, dal tuo trono regale, guerriero implacabile, si lanciò in mezzo a quella terra di sterminio, portando, come spada affilata, il tuo ordine inesorabile. Fermatasi, riempì tutto di morte; toccava il cielo e camminava sulla terra. Allora improvvisi fantasmi di sogni terribili li atterrivano; timori impensabili piombarono su di loro. Cadendo mezzi morti qua e là, ognuno mostrava la causa della morte. I loro sogni terrificanti li avevano preavvisati, perché non morissero ignorando il motivo delle loro sofferenze.*

*La prova della morte colpì anche i giusti e nel deserto ci fu strage di molti; ma l'ira non durò a lungo, perché un uomo incensurabile si affrettò a difenderli: prese le armi del suo ministero, la preghiera e il sacrificio espiatorio dell'incenso; si oppose alla collera e mise fine alla sciagura, mostrando che era tuo servitore. Egli superò l'ira divina non con la forza del corpo, né con l'efficacia delle armi; ma con la parola placò colui che castigava, ricordandogli i giuramenti e le alleanze dei padri.*

*I morti eran caduti a mucchi gli uni sugli altri, quando egli, ergendosi lì in mezzo, arrestò l'ira e le tagliò la strada che conduceva verso i viventi. Sulla sua veste lunga fino ai piedi vi era tutto il mondo, i nomi gloriosi dei padri intagliati sui quattro ordini di pietre preziose e la tua maestà sulla corona della sua testa. Di fronte a questo lo sterminatore indietreggiò, ebbe paura, poiché un solo saggio della collera bastava”.*

Mirabile esempio di come la forza dell’uno diviene liberazione per un intero popolo e come l’intercessione di uno solo infonde gioia a tutta la comunità, perché si liberi dalla morte e da ogni altro dolore che inesorabile si abbatte sopra di essa.

* **Animati da affetto fraterno:** L’altro deve essere visto, considerato, stimato, trattato come un vero fratello. Il fratello si ama, si sostiene, si aiuta.
* Nella legge dei figli di Israele il fratello riscattava il fratello, pagando per lui il prezzo del riscatto.
* Cristo, nostro fratello, ha pagato per noi il prezzo del nostro debito e ci ha liberati dalla morte eterna e ci ha conferito la grazia di poter vincere anche noi il peccato.
* L’affetto fraterno nel Vangelo conosce una sola legge: dare la vita per l’altro. Ora, se bisogna arrivare a donare la vita per il fratello, cosa è nostro che non debba essergli dato?
* Gesù pone la legge dell’amore, del suo amore, come segno di riconoscimento, di appartenenza a Lui. È riconosciuto essere di Cristo chi ama come Cristo ha amato. Giovanni nel suo Vangelo ci dice come Cristo ha amato: facendosi servo dei suoi discepoli. Lui, che è Dio, si è fatto servo della sua creatura e le ha lavato i piedi.

*Vangelo secondo Giovanni - cap. 13,1-38: “Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto.*

*Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: Signore, tu lavi i piedi a me? Rispose Gesù: Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo. Gli disse Simon Pietro: Non mi laverai mai i piedi! Gli rispose Gesù: Se non ti laverò, non avrai parte con me. Gli disse Simon Pietro: Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo! Soggiunse Gesù: Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti. Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: Non tutti siete mondi.*

*Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica.*

*Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma si deve adempiere la Scrittura: Colui che mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. In verità, in verità vi dico: Chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Dette queste cose, Gesù si commosse profondamente e dichiarò: In verità, in verità vi dico: uno di voi mi tradirà. I discepoli si guardarono gli uni gli altri, non sapendo di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece un cenno e gli disse: Dì, chi è colui a cui si riferisce? Ed egli reclinandosi così sul petto di Gesù, gli disse: Signore, chi è? Rispose allora Gesù: E` colui per il quale intingerò un boccone e glielo darò. E intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda Iscariota, figlio di Simone. E allora, dopo quel boccone, satana entrò in lui. Gesù quindi gli disse: Quello che devi fare fallo al più presto.*

*Nessuno dei commensali capì perché gli aveva detto questo; alcuni infatti pensavano che, tenendo Giuda la cassa, Gesù gli avesse detto: Compra quello che ci occorre per la festa, oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Preso il boccone, egli subito uscì. Ed era notte.*

*Quand'egli fu uscito, Gesù disse: Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete, ma come ho già detto ai Giudei, lo dico ora anche a voi: dove vado io voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri.*

*Simon Pietro gli dice: Signore, dove vai? Gli rispose Gesù: Dove io vado per ora tu non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi. Pietro disse: Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te! Rispose Gesù: Darai la tua vita per me? In verità, in verità ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte”.*

* Dare la vita per l’altro: è questo l’affetto fraterno. Si dona la vita anche per riscattare dal peccato e dalla morte quanti sono lontani dal Signore, o vivono ignorando Dio e i fratelli, arrecando molto danno ai fratelli, spesso anche in nome di Dio.
* **Misericordiosi:** La misericordia è il cuore ricco di amore, di pietà, di compassione rivolto verso coloro che sono poveri, bisognosi, sofferenti, privi di Dio e dei fratelli, carenti anche nelle cose di questo mondo.
* La misericordia ha la migliore parte in giudizio e copre una moltitudine di peccati.
* La misericordia verso gli altri diviene per noi frutti di misericordia. Ciò che si dona si riceve e ciò che si spende per gli altri si acquista per se stessi.
* È l’insegnamento della beatitudine evangelica: ***Beati i misericordiosi, perché otterranno misericordia.***
* **Umili:** l’umiltà è la virtù che ci fa rimanere sempre al nostro posto dinanzi a Dio e agli uomini.
* Ci fa essere di Dio e degli uomini sempre secondo e nella volontà di Dio.
* Siamo di Dio perché nostro Signore; siamo degli altri perché nostri fratelli.
* Nell’umiltà si dona la vita a Dio perché Dio ne faccia un dono d’amore, nella sua verità, per i nostri fratelli.

E ancora:

**[9]Non rendete male per male, né ingiuria per ingiuria, ma, al contrario, rispondete benedicendo; poiché a questo siete stati chiamati per avere in eredità la benedizione.**

Cristo Gesù ancora una volta è presentato come modello di ogni comportamento. Lui, il Sommo Bene, l’Eterno Bene, l’Infinito Bene, si scontrò con tutto il male del mondo.

Cosa fece? Porto il male del mondo, tutto il male, sulle sue spalle, lo inchiodò alla croce, vincendolo. Riversò su di noi tutta la grazia e la verità del Padre per la nostra salvezza.

Lui ricevette tutto il male, ci diede tutto il bene. Pietro vuole che noi abbiamo sempre dinanzi ai nostri occhi Cristo Gesù, perché sia Lui l’unico modello da imitare, il solo esempio cui ispirarci.

* **Non rendete male per male, né ingiuria per ingiuria, ma, al contrario, rispondete benedicendo:** Il comando è chiaro, esplicito, non consente alcun fraintendimento.
* Era già questa una norma che l’Antico Testamento aveva recepito già nel libro dei Proverbi.

*Proverbi - cap. 25,1-28: “Anche questi sono proverbi di Salomone, trascritti dagli uomini di Ezechia, re di Giuda. E` gloria di Dio nascondere le cose, è gloria dei re investigarle. I cieli per la loro altezza, la terra per la sua profondità e il cuore dei re sono inesplorabili. Togli le scorie dall'argento e l'orafo ne farà un bel vaso; togli il malvagio dalla presenza del re e il suo trono si stabilirà sulla giustizia.*

*Non darti arie davanti al re e non metterti al posto dei grandi, perché è meglio sentirsi dire: Sali quassù piuttosto che essere umiliato davanti a uno superiore. Quanto i tuoi occhi hanno visto non metterlo subito fuori in un processo; altrimenti che farai alla fine, quando il tuo prossimo ti svergognerà? Discuti la tua causa con il tuo vicino, ma non rivelare il segreto altrui; altrimenti chi ti ascolta ti biasimerebbe e il tuo discredito sarebbe irreparabile.*

*Come frutti d'oro su vassoio d'argento così è una parola detta a suo tempo. Come anello d'oro e collana d'oro fino è un saggio che ammonisce un orecchio attento. Come fresco di neve al tempo della mietitura, è un messaggero verace per chi lo manda; egli rinfranca l'animo del suo signore. Nuvole e vento, ma senza pioggia, tale è l'uomo che si vanta di regali che non fa.*

*Con la pazienza il giudice si lascia persuadere, una lingua dolce spezza le ossa. Se hai trovato il miele, mangiane quanto ti basta, per non esserne nauseato e poi vomitarlo. Metti di rado il piede in casa del tuo vicino, perché non si stanchi di te e ti prenda in odio.*

*Mazza, spada e freccia acuta è colui che depone il falso contro il suo prossimo. Qual dente cariato e piede slogato tale è la fiducia dell'uomo sleale nel giorno della sventura, è togliersi le vesti in un giorno rigido. Aceto su una piaga viva, tali sono i canti per un cuore afflitto.*

*Se il tuo nemico ha fame, dagli pane da mangiare, se ha sete, dagli acqua da bere; perché così ammasserai carboni ardenti sul suo capo e il Signore ti ricompenserà. La tramontana porta la pioggia, un parlare in segreto provoca lo sdegno sul volto. Abitare su un angolo del tetto è meglio di una moglie litigiosa e una casa in comune. Come acqua fresca per una gola riarsa è una buona notizia da un paese lontano. Fontana torbida e sorgente inquinata, tale è il giusto che vacilla di fronte all'empio.*

*Mangiare troppo miele non è bene, né lasciarsi prendere da parole adulatrici. Una città smantellata o senza mura tale è l'uomo che non sa dominare la collera”.*

* Al male si risponde sempre con il bene; alla falsità con la verità; all’odio con l’amore; all’ingiuria con parole di verità e di santità, di scusa e di richiesta di perdono come ha fatto Gesù sulla croce.
* Anzi in Pietro c’è un superamento della legge antica. Lì si rispondeva al nemico con il bene, sperando in un intervento di Dio, volto a punire il colpevole, l’offensore.
* In Pietro questo desiderio di vendetta, di giustizia, di mettere ogni cosa a posto da parte di Dio neanche esiste.
* Non esiste perché Pietro ha dinanzi a sé Cristo e Questi Crocifisso e il Cristo sulla croce non ha chiesto vendetta, ma ha elevato una preghiera di richiesta di perdono, scusando il peccato degli uomini, perché non sapevano quello che facevano.
* Pietro vuole che chi riceve il male, benedica, desideri e voglia, operi e realizzi solo il bene, mai il male. Il male non appartiene al cristiano, mai, in nessun momento, in nessuna circostanza.
* Neanche con il pensiero bisogna desiderare vendetta. Cristo non lo fece e neanche noi dobbiamo farlo.
* Lui va imitato in tutto, anche nei sospiri reconditi del cuore.
* **Poiché a questo siete stati chiamati per avere in eredità la benedizione:** La benedizione eterna è la nostra vocazione.
* Chi sarà benedetto da Dio? Chi riceverà questa benedizione eterna?
* Per Pietro non c’è che una sola risposta: ***quanti vivono benedicendo coloro che fanno del male.***
* Se l’altro è nostro fratello, per il fratello si vuole una cosa sola: Che Dio perdoni il suo peccato, il suo debito, anche nei nostri confronti.
* Questa è la misericordia che ci ottiene la benedizione eterna sulla terra e nel cielo.
* Poiché noi siamo stati chiamati per essere benedetti da Dio, è giusto che iniziamo già da subito a perdonare, a fare il bene, a benedire tutti coloro che ci fanno del male.
* È questa la forza del cristiano. Questa forza nessun uomo al mondo può possederla, perché essa si attinge nel cuore di Cristo con la nostra grande fede e la nostra grande carità.

**[10]Infatti: Chi vuole amare la vita e vedere giorni felici, trattenga la sua lingua dal male e le sue labbra da parole d'inganno; [11]eviti il male e faccia il bene, cerchi la pace e la segua, [12]perché gli occhi del Signore sono sopra i giusti e le sue orecchie sono attente alle loro preghiere; ma il volto del Signore è contro coloro che fanno il male.**

In questi versetti 10,11,12 vengono riportate le parole del Salmo 33. Leggiamo prima la Parola dell’Antico Testamento e poi daremo qualche parola di commento, affinché la comprensione della verità che Pietro ci annunzia sia il più possibile chiara al nostro spirito, alla nostra mente, al nostro cuore.

*Salmi - cap. 33,1-23: “Di Davide, quando si finse pazzo in presenza di Abimelech e, da lui scacciato, se ne andò. Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. Io mi glorio nel Signore, ascoltino gli umili e si rallegrino. Celebrate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome.*

*Ho cercato il Signore e mi ha risposto e da ogni timore mi ha liberato. He Guardate a lui e sarete raggianti, non saranno confusi i vostri volti. Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo libera da tutte le sue angosce.*

*L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono e li salva. Gustate e vedete quanto è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia. Temete il Signore, suoi santi, nulla manca a coloro che lo temono.*

*I ricchi impoveriscono e hanno fame, ma chi cerca il Signore non manca di nulla. Venite, figli, ascoltatemi; v'insegnerò il timore del Signore.*

*C'è qualcuno che desidera la vita e brama lunghi giorni per gustare il bene? Preserva la lingua dal male, le labbra da parole bugiarde. Sta’  lontano dal male e fa’ il bene, cerca la pace e perseguila. Gli occhi del Signore sui giusti, i suoi orecchi al loro grido di aiuto. Il volto del Signore contro i malfattori, per cancellarne dalla terra il ricordo. Gridano e il Signore li ascolta, li salva da tutte le loro angosce. Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito, egli salva gli spiriti affranti. Molte sono le sventure del giusto, ma lo libera da tutte il Signore. Preserva tutte le sue ossa, neppure uno sarà spezzato. La malizia uccide l'empio e chi odia il giusto sarà punito.*

*Il Signore riscatta la vita dei suoi servi, chi in lui si rifugia non sarà condannato.*

Leggendo attentamente le Parole del Salmo riportate da Pietro possiamo affermare che:

* **Infatti: Chi vuole amare la vita e vedere giorni felici:** In ogni uomo c’è questo desiderio.
* È questo il desiderio della vita. Tutti amano la vita e vogliono vedere giorni felici.
* Ciò che non tutti accettano è la via che Dio stesso ci indica per dare compimento pieno a questo desiderio.
* **Trattenga la sua lingua dal male e le sue labbra da parole d'inganno:** Chi vuole amare veramente la sua vita, deve avere una parola vera, santa, prudente, giusta, casta, moderata. I mali che provoca la lingua sono innumerevoli, infiniti.
* La lingua può condurre un’esistenza alla rovina e non solo una esistenza, ma molte, tante.

*Ecco cosa dice il Siracide a proposito della lingua:*

*Siracide - cap. 28,1-26: “Chi si vendica avrà la vendetta dal Signore ed egli terrà sempre presenti i suoi peccati. Perdona l'offesa al tuo prossimo e allora per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati. Se qualcuno conserva la collera verso un altro uomo, come oserà chiedere la guarigione al Signore? Egli non ha misericordia per l'uomo suo simile, e osa pregare per i suoi peccati? Egli, che è soltanto carne, conserva rancore; chi perdonerà i suoi peccati?*

*Ricòrdati della tua fine e smetti di odiare, ricòrdati della corruzione e della morte e resta fedele ai comandamenti. Ricòrdati dei comandamenti e non aver rancore verso il prossimo, dell'alleanza con l'Altissimo e non far conto dell'offesa subìta.*

*Astieniti dalle risse e sarai lontano dal peccato, perché un uomo passionale attizza una rissa. Un uomo peccatore semina discordia tra gli amici e tra persone pacifiche diffonde calunnie. Secondo la materia del fuoco, esso s'infiamma, una rissa divampa secondo la sua violenza; il furore di un uomo è proporzionato alla sua forza, la sua ira cresce in base alla sua ricchezza.*

*Una lite concitata accende il fuoco, una rissa violenta fa versare sangue. Se soffi su una scintilla, si accende; se vi sputi sopra, si spegne; eppure ambedue le cose escono dalla tua bocca. Maledici il delatore e l'uomo di doppia lingua, perché fa perire molti che vivono in pace.*

*Una lingua malèdica ha sconvolto molti, li ha scacciati di nazione in nazione; ha demolito forti città e ha rovinato casati potenti. Una lingua malèdica ha fatto ripudiare donne eccellenti, privandole del frutto delle loro fatiche. Chi le presta attenzione non trova pace, dalla sua dimora scompare la serenità.*

*Un colpo di frusta produce lividure, ma un colpo di lingua rompe le ossa. Molti sono caduti a fil di spada, ma non quanti sono periti per colpa della lingua. Beato chi se ne guarda, chi non è esposto al suo furore, chi non ha trascinato il suo giogo e non è stato legato con le sue catene. Il suo giogo è un giogo di ferro; le sue catene, catene di bronzo.*

*Spaventosa è la morte che procura, in confronto è preferibile la tomba. Essa non ha potere sugli uomini pii, questi non bruceranno alla sua fiamma. Quanti abbandonano il Signore in essa cadranno, fra costoro divamperà senza spegnersi. Si avventerà contro di loro come un leone e come una pantera ne farà scempio. Ecco, recingi pure la tua proprietà con siepe spinosa, lega in un sacchetto l'argento e l'oro, ma controlla anche le tue parole pesandole e chiudi con porte e catenaccio la bocca.*

*Sta’ attento a non sbagliare a causa della lingua, perché tu non cada davanti a chi ti insidia”.*

* Chi governa la lingua, ha il governo di sé stesso. Gesù ci chiede di limitare i nostri discorsi a ***sì, sì; no, no. Perché il di più viene dal maligno.***
* Il cristiano poi dovrebbe sempre pensarsi voce di Cristo per l’annunzio del suo Vangelo, per il ricordo della sua Parola. Per questo è giusto che si vesta della sua sapienza, della sua saggezza, della sua verità, della sua Parola.
* **Eviti il male e faccia il bene:** Chi vuole amare la sua vita, deve evitare tutto il male, deve fare sempre tutto il bene.
* Al cristiano non è consentito fare il male neanche con il pensiero, con il desiderio.
* Neanche può chiedere a Dio che lo faccia. Lui deve ancorarsi solo al bene e farlo sempre. Chi fa questo ama veramente la propria vita.
* Male è il peccato, il vizio. Chi vive nel peccato e nel vizio non ama la sua vita; non desidera vivere giorni tranquilli, felici.
* Il peccato genera una infinità di mali, di altri vizi, di sciagure. Il vizio distrugge la vita e la impoverisce anche spiritualmente, moralmente.
* Il peccato e il vizio degradano la nostra vita e la rendono irriconoscibile.
* Evitare il male non è sufficiente per essere un buon discepolo di Cristo Gesù. Al male che si evita bisogna contrapporre tutta la forza del bene che si opera.
* Il cristiano è uno che quotidianamente vive nelle beatitudini, in tutte le beatitudini. È questo il bene che gli è stato chiesto di compiere. Questo bene evangelico lui deve fare sempre, per amore della sua vita, perché la sua vita è in questo bene.
* Fuori di questo bene, vi è solo morte. Nessuna vita è per quanti si pongono fuori delle Beatitudini, o fuori dei Comandamenti. Questa regola era già stata sancita da Dio nell’atto stesso di sigillare l’Alleanza. La vita di Israele era stata posta da Dio nei Comandamenti, perché nei Comandamenti è la benedizione di Dio.
* Per noi cristiani la vita è posta nelle Beatitudini. Sono esse la nostra legge di vita eterna. Fuori delle Beatitudini non c’è vera vita; c’è solo apparenza che si traduce in morte. In termine ***di vita e di morte*** si possono leggere ***Maledizione e Benedizione*** nella Scrittura Antica. La benedizione è vita ed essa è nei Comandamenti. La maledizione è morte ed essa è fuori dei Comandamenti, nella loro trasgressione.
* **Cerchi la pace e la segua:** Altra cosa necessaria da fare per chi vuole amare la sua vita ed avere giorni sereni, felici su questa terra è questa: cercare la pace e seguirla.
* Giusta domanda da porsi è questa: Come si cerca la pace? La pace si cerca, cercando la verità per portare se stessi nella verità.
* La pace si cerca, lasciandosi trasformare dalla grazia di Cristo Gesù in uomini nuovi, puri, misericordiosi, giusti, santi.
* La pace si cerca convertendoci e credendo al Vangelo, lasciandoci attrarre da Dio, per mezzo della Parola di Cristo Gesù.
* La pace si cerca operando sempre la pace attorno a noi, dicendo parole di pace, compiendo gesti concreti di pace.
* La pace si cerca donando il perdono ed accogliendolo, donando la verità e ricevendola, donando la grazia e lasciandosi conquistare dalla grazia.
* La pace si cerca offrendo la propria vita perché il peccato sia tolto dal mondo e perché il peccatore si riconcili con Dio.
* La pace si cerca allo stesso modo di Cristo: creandola nei cuori con l’offerta della nostra vita a Dio.
* La pace si cerca vivendo perennemente nella saggezza, intelligenza, sapienza dello Spirito Santo.
* Il miglior modo per cercare la pace è lasciarsi fare da Dio il cuore puro. Quando il cuore è puro, tutto è puro e tutto si fa divenire puro perché lo si porta nella verità e nella grazia di Gesù Signore.
* La pace è dono di Dio e ricerca dell’uomo, è grazia di Cristo e frutto nostro, discende dal cielo ma produce i suoi frutti sulla terra.
* Cristo è il Principe della pace. In Lui, con Lui, per Lui ognuno può divenire operatore di pace sulla nostra terra. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.
* È figlio di Dio chi opera la pace in sé e attorno a sé.
* **Perché gli occhi del Signore sono sopra i giusti e le sue orecchie sono attente alle loro preghiere:** Chi vuole essere un vero costruttore, o vero e santo operatore di pace, una cosa non deve mai fare: farsi giustizia da sé, oppure praticare l’antica legge del taglione: occhio per occhio dente per dente, lividura per lividura.
* Deve essere invece mite ed umile di cuore, affidando la sua causa a Dio, allo stesso modo di Cristo in croce.
* L’abbandono del giusto nelle mani di Dio deve però nascere da una fede profonda: Dio vigila sul giusto; Dio ascolta la preghiera del giusto.
* A questa fede, che è di fondamento, occorre aggiungere un’altra verità di sapienza e di saggezza soprannaturale: a Dio si chiede l’aiuto, la liberazione, la salvezza dal male, da ogni iniquità.
* La liberazione Dio però non la dona secondo la nostra saggezza, o i nostri desideri, la dona secondo la sua eterna sapienza e saggezza divina.
* Noi abbiamo il dovere di manifestare a Dio la nostra afflizione. Poi sarà il Signore, eternamente saggio e sapiente oltre misura, perché la sua sapienza è divina e la sua intelligenza è anche visione della nostra storia in ogni cosa: presente, passato, futuro, che saprà come intervenire efficacemente per portare salvezza nei nostri cuori.
* Senza questo principio di fede, la nostra preghiera potrebbe rivestirsi di delusione, di incertezza, di incomprensione, di perdita della speranza. Questo sarebbe assai grave, perché esporrebbe la preghiera al non ascolto da parte del Signore.
* **Ma il volto del Signore è contro coloro che fanno il male:** Il Signore è il solo operatore di giustizia in questo mondo.
* Lui la giustizia la opera, ma secondo la sua sapienza eterna. La opera, ma attendendo che il peccatore si converta e viva.
* Lui opera la giustizia donando a chi fa il male tutto il tempo per convertirsi, ravvedersi, cambiare radicalmente la sua vita.
* La Scrittura afferma l’intervento di Dio su quanti fanno il male, ma essa mai dice come il Signore interverrà.
* Ogni intervento è governato dalla sua sapienza eterna e questa è troppo alta perché noi possiamo comprenderla.
* Una cosa deve essere certa: i nostri canoni di giustizia non sono quelli di Dio. Tra i nostri e quelli del Signore c’è la stessa distanza che vi è tra oriente e occidente. È una distanza incolmabile, inarrivabile.
* Altra verità è questa: Dio non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva.
* Il peccato, ogni peccato, genera morte per se stesso e questa morte solo con la grazia di Dio può essere redenta.
* Nessuno però deve pensare di sfidare il Signore o che possa distruggere la sua volontà di salvezza a favore di ogni uomo. Dio governa ogni cosa. Da nessuna cosa è governato.
* Lui può anche intervenire, e di fatto interviene nella nostra storia per porre fine alle angherie che il malvagio, colui che fa il male, infligge ai giusti.
* La Scrittura è anche il libro degli interventi di Dio nella nostra storia a favore dell’uomo angariato, oppresso, calpestato, distrutto dallo stesso uomo.
* I Figli di Israele furono liberati dalla schiavitù dell’Egitto grazie proprio ad un intervento di Dio.
* Ma anche per spingerli a conversione, gli stessi figli di Israele, dalla terra della loro libertà furono condotti in esilio, per imparare che ***non di sola terra vive l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.***
* Per la preghiera furono liberati, per convertirsi furono condotti in schiavitù.

È verità: sopra ogni uomo vigila il Signore e quando la misura è colma Lui interviene per riportare la giustizia sulla nostra terra.

Vedendo il male imperversare, il giusto potrebbe anche scoraggiarsi, sentirsi sconfitto, potrebbe avvertire l’inutilità della sua giustizia.

Il profeta lo rassicura: la giustizia ha sempre un frutto di vita; l’ingiustizia sempre un frutto di morte; di vita eterna, di morte eterna.

*Abacuc - cap. 1,1-17: “Oracolo che ebbe in visione il profeta Abacuc. Fino a quando, Signore, implorerò e non ascolti, a te alzerò il grido: Violenza! e non soccorri?*

*Perché mi fai vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione? Ho davanti rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese. Non ha più forza la legge, né mai si afferma il diritto. L'empio infatti raggira il giusto e il giudizio ne esce stravolto. Guardate fra i popoli e osservate, inorridite e ammutolite: c'è chi compirà ai vostri giorni una cosa che a raccontarla non sarebbe creduta.*

*Ecco, io faccio sorgere i Caldei, popolo feroce e impetuoso, che percorre ampie regioni per occupare sedi non sue. Egli è feroce e terribile, da lui esce il suo diritto e la sua grandezza. Più veloci dei leopardi sono i suoi cavalli, più agili dei lupi della sera. Balzano i suoi destrieri, venuti da lontano, volano come aquila che piomba per divorare. Tutti avanzano per la rapina. La loro faccia è infuocata come il vento d'oriente, ammassano i prigionieri come la sabbia. Egli dei re si fa beffe, e dei capi si ride; si fa gioco di ogni fortezza, assale una città e la conquista. Poi muta corso il vento: passa e paga il fio. Questa la potenza del mio Dio!*

*Non sei tu fin da principio, Signore, il mio Dio, il mio Santo? Noi non moriremo, Signore. Tu lo hai scelto per far giustizia, l'hai reso forte, o Roccia, per castigare. Tu dagli occhi così puri che non puoi vedere il male e non puoi guardare l'iniquità, perché, vedendo i malvagi, taci mentre l'empio ingoia il giusto? Tu tratti gli uomini come pesci del mare, come un verme che non ha padrone. Egli li prende tutti all'amo, li tira su con il giacchio, li raccoglie nella rete, e contento ne gode. Perciò offre sacrifici alla sua rete e brucia incenso al suo giacchio, perché fanno grassa la sua parte e succulente le sue vivande. Continuerà dunque a vuotare il giacchio e a massacrare le genti senza pietà?*

*Abacuc - cap. 2,1-20: “Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti.*

*Il Signore rispose e mi disse: Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette perché la si legga speditamente. E` una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede. La ricchezza rende malvagi; il superbo non sussisterà; spalanca come gli inferi le sue fauci e, come la morte, non si sazia, attira a sé tutti i popoli, raduna per sé tutte le genti. Forse che tutti non lo canzoneranno, non faranno motteggi per lui? Diranno: Guai a chi accumula ciò che non è suo, e fino a quando? e si carica di pegni! Forse che non sorgeranno a un tratto i tuoi creditori, non si sveglieranno i tuoi esattori e tu diverrai loro preda? Poiché tu hai spogliato molte genti, gli altri popoli spoglieranno te, a causa del sangue umano versato, della violenza fatta alla regione, alla città e ai suoi abitanti.*

*Guai a chi è avido di lucro, sventura per la sua casa, per mettere il nido in luogo alto, e sfuggire alla stretta della sventura. Hai decretato il disonore alla tua casa; hai soppresso popoli numerosi, hai fatto del male contro te stesso. La pietra infatti griderà dalla parete e dal tavolato risponderà la trave. Guai a chi costruisce una città sul sangue e fonda un castello sull'iniquità.*

*Non è forse volere del Signore degli eserciti che i popoli fatichino per il fuoco e le nazioni si stanchino per un nulla? Poiché, come le acque colmano il mare, così la terra dovrà riempirsi di conoscenza della gloria del Signore. Guai a chi fa bere i suoi vicini versando veleno per ubriacarli e scoprire le loro nudità.*

*Ti sei saziato di vergogna, non di gloria. Bevi, e ti colga il capogiro. Si riverserà su di te il calice della destra del Signore e la vergogna sopra il tuo onore, poiché lo scempio fatto al Libano ricadrà su di te e il massacro degli animali ti colmerà di spavento, a causa del sangue umano versato, della violenza fatta alla regione, alla città e a tutti i suoi abitanti.*

*A che giova un idolo perché l'artista si dia pena di scolpirlo? O una statua fusa o un oracolo falso, perché l'artista confidi in essi, scolpendo idoli muti?*

*Guai a chi dice al legno: Svegliati, e alla pietra muta: Alzati. Ecco, è ricoperta d'oro e d'argento ma dentro non c'è soffio vitale. Il Signore risiede nel suo santo tempio. Taccia, davanti a lui, tutta la terra!”.*

*Malachia - cap. 3,1-24: “Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore, che voi cercate; l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, ecco viene, dice il Signore degli eserciti. Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. Siederà per fondere e purificare; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'oblazione secondo giustizia.*

*Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani. Io mi accosterò a voi per il giudizio e sarò un testimone pronto contro gli incantatori, contro gli adùlteri, contro gli spergiuri, contro chi froda il salario all'operaio, contro gli oppressori della vedova e dell'orfano e contro chi fa torto al forestiero. Costoro non mi temono, dice il Signore degli eserciti.*

*Io sono il Signore, non cambio; voi, figli di Giacobbe, non siete ancora al termine. Fin dai tempi dei vostri padri vi siete allontanati dai miei precetti, non li avete osservati. Ritornate a me e io tornerò a voi, dice il Signore degli eserciti. Ma voi dite: Come dobbiamo tornare?*

*Può un uomo frodare Dio? Eppure voi mi frodate e andate dicendo: Come ti abbiamo frodato? Nelle decime e nelle primizie.*

*Siete già stati colpiti dalla maledizione e andate ancora frodandomi, voi, la nazione tutta! Portate le decime intere nel tesoro del tempio, perché ci sia cibo nella mia casa; poi mettetemi pure alla prova in questo, dice il Signore degli eserciti se io non vi aprirò le cateratte del cielo e non riverserò su di voi benedizioni sovrabbondanti. Terrò indietro gli insetti divoratori perché non vi distruggano i frutti della terra e la vite non sia sterile nel campo, dice il Signore degli eserciti. Felici vi diranno tutte le genti, perché sarete una terra di delizie, dice il Signore degli eserciti.*

*Duri sono i vostri discorsi contro di me dice il Signore e voi andate dicendo: Che abbiamo contro di te?*

*Avete affermato: E` inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall'aver osservato i suoi comandamenti o dall'aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti?*

*Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti. Allora parlarono tra di loro i timorati di Dio. Il Signore porse l'orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome.*

*Essi diverranno dice il Signore degli eserciti mia proprietà nel giorno che io preparo. Avrò compassione di loro come il padre ha compassione del figlio che lo serve. Voi allora vi convertirete e vedrete la differenza fra il giusto e l'empio, fra chi serve Dio e chi non lo serve. Ecco infatti sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno venendo li incendierà dice il Signore degli eserciti in modo da non lasciar loro né radice né germoglio. Per voi invece, cultori del mio nome, sorgerà il sole di giustizia con raggi benefici e voi uscirete saltellanti come vitelli di stalla. Calpesterete gli empi ridotti in cenere sotto le piante dei vostri piedi nel giorno che io preparo, dice il Signore degli eserciti.*

*Tenete a mente la legge del mio servo Mosè, al quale ordinai sull'Oreb, statuti e norme per tutto Israele. Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore, perché converta il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri; così che io venendo non colpisca il paese con lo sterminio”.*

Il giusto dovrà prestare ogni attenzione a rimanere sempre nella più grande giustizia. Dovrà mantenersi fedele alla Parola di Dio e alla verità contenuta in essa. Il Signore saprà come rendergli giustizia. Lo saprà il Signore, non l’uomo giusto.

Beato chi consuma i suoi giorni nella bontà del cuore e nella mitezza del suo spirito. Beato chi fa della preghiera l’unica sua arma per sconfiggere il male, in sé e fuori di sé. Beato chi non si lascerà conquistare da nessuna tentazione che lo vorrebbe far desistere dal compiere ogni bene, sempre, verso tutti.

Questa legge della vita l’uomo giusto deve sempre osservare. Se la osserverà, raggiungerà la piena felicità nella terra e nel cielo.

**[13]E chi vi potrà fare del male, se sarete ferventi nel bene?**

Pietro vuole che i cristiani abbiamo nel cuore una certezza: loro sono stati chiamati per il bene, nel bene devono trascorrere la loro vita, nel bene devono essere ferventi, pieni di zelo, di amore, di sollecitudine, di buona volontà sempre, in ogni circostanza, momento, occasione.

Chi è nel bene, chi cresce nel bene diverrà invincibile di fronte al male. Il male non avrà potere su di lui, come non ha avuto potere su Cristo Gesù.

Quando parliamo di male, parliamo naturalmente del male del peccato. Il cristiano che cresce nel bene, che è fervente nel bene, diviene forte, tenace contro il peccato.

Sarà tentato, ma come Cristo, non cadrà in tentazione. Sarà messo alla prova, ma come Cristo, la supererà, perché la sua natura a poco a poco si trasforma e diviene natura di bene, anche perché è stato reso nel battesimo partecipe della natura divina e questa a poco a poco comincia a trasformare in santità anche la natura dell’uomo, fino a renderla impeccabile, santa e immacolata.

Essere ferventi nel bene non significa fare oggi una cosa buona e poi farne un’altra nei giorni che verranno.

Essere ferventi nel bene vuol dire bruciare di amore per il bene, essere pieni di zelo per il bene, vivere per fare il bene, cercare il bene verso tutti e compierlo.

Significa votare la propria vita al bene, ad ogni bene, a tutto il bene. Quando questo si compie, il cristiano acquisisce una tenacia e una fortezza che lo rendono forte dinanzi ad ogni tentazione e questa mai potrà entrare nel suo cuore, nella sua anima, nei suoi pensieri, nella sua volontà.

Questa verità che Pietro ci annunzia deve metterci in stato perenne di esame di coscienza. Chi è fragile dinanzi alla tentazione? Chi non è fervente nel bene. Chi cade nel peccato? Chi fa consistere la sua fede in una adesione a Dio della mente, ma non del cuore, né della volontà. Chi cammina zoppicante sulla via di Dio? Chi procede compiendo il bene solo saltuariamente, quando conviene e per quel che conviene. Chi ritorna facilmente nel peccato, anche dopo essere ritornato nella casa del Padre pentito? Chi si dimentica della legge del bene, perché non si impegna lungo il corso della sua giornata a sfruttare tutte le occasioni di bene che il Signore gli mette dinanzi.

Il male è quello morale, non quello fisico. Il male è il peccato, non le ingiustizie che si abbattano sul cristiano e che possono condurlo anche al martirio.

Il male fisico non è male per il cristiano. Questo è via per raggiungere la propria perfezione nell’amore, per compiere l’offerta e il sacrificio della propria vita fino al totale dono di sé a Dio.

**[14]E se anche doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non vi sgomentate per paura di loro, né vi turbate, [15]ma adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.**

Pietro ora ricorda quale dovrà essere l’atteggiamento del cristiano dinanzi alle sofferenze e alle persecuzioni per causa della giustizia.

Dovrà essere lo stesso annunziato, o proclamato da Gesù nelle Beatitudini, o discorso della Montagna:

*Vangelo secondo Matteo - cap. 5,10-12: “Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi”.*

*Lo stesso atteggiamento suggerito da Cristo deve vivere ogni cristiano dinanzi ai persecutori. È l’insegnamento che deve regolare la vita degli operai del Vangelo.*

*Vangelo secondo Matteo - cap. 10,1-42: “Chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità. I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea, suo fratello; Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello, Filippo e Bartolomeo, Tommaso e Matteo il pubblicano, Giacomo di Alfeo e Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda l'Iscariota, che poi lo tradì.*

*Questi dodici Gesù li inviò dopo averli così istruiti: Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele.*

*E strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.*

*Non procuratevi oro, né argento, né moneta di rame nelle vostre cinture, né bisaccia da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché l'operaio ha diritto al suo nutrimento. In qualunque città o villaggio entriate, fatevi indicare se vi sia qualche persona degna, e lì rimanete fino alla vostra partenza.*

*Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne sarà degna, la vostra pace scenda sopra di essa; ma se non ne sarà degna, la vostra pace ritorni a voi.*

*Se qualcuno poi non vi accoglierà e non darà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dai vostri piedi. In verità vi dico, nel giorno del giudizio il paese di Sòdoma e Gomorra avrà una sorte più sopportabile di quella città.*

*Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai loro tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti ai governatori e ai re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani.*

*E quando vi consegneranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come o di che cosa dovrete dire, perché vi sarà suggerito in quel momento ciò che dovrete dire: non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.*

*Il fratello darà a morte il fratello e il padre il figlio, e i figli insorgeranno contro i genitori e li faranno morire. E sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma chi persevererà sino alla fine sarà salvato. Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra; in verità vi dico: non avrete finito di percorrere le città di Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo. Un discepolo non è da più del maestro, né un servo da più del suo padrone; è sufficiente per il discepolo essere come il suo maestro e per il servo come il suo padrone. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più i suoi familiari! Non li temete dunque, poiché non v'è nulla di nascosto che non debba essere svelato, e di segreto che non debba essere manifestato. Quello che vi dico nelle tenebre ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio predicatelo sui tetti. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; temete piuttosto colui che ha il potere di far perire e l'anima e il corpo nella Geenna.*

*Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure neanche uno di essi cadrà a terra senza che il Padre vostro lo voglia. Quanto a voi, perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati; non abbiate dunque timore: voi valete più di molti passeri! Chi dunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli. Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada.*

*Sono venuto infatti a separare il figlio dal padre, la figlia dalla madre, la nuora dalla suocera: e i nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa.*

*Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me; chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà trovato la sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà.*

*Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto. E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa”.*

Il cristiano è chiamato non ad ***adorare gli uomini***, a prostrarsi cioè dinanzi alla loro volontà, bensì ad ***adorare Cristo***. Lui deve riconoscere che solo uno è il Signore della sua vita. Solo a Lui la sua vita appartiene, perché solo Lui è il suo Dio e Signore.

Adora gli uomini chi fa la loro volontà, anche per timore di perdere la vita del corpo. Chi adora gli uomini non può essere proclamato vero adoratore di Cristo.

Chi è vero adoratore di Cristo Gesù non può obbedire agli uomini, perché lui deve ascoltare solo la voce del Suo Signore e a Lui deve dare la sua obbedienza.

Questo ci ricorda anche il profeta Isaia:

*Isaia - cap. 8,1-23: “Il Signore mi disse: Prenditi una grande tavoletta e scrivici con caratteri ordinari: A Mahèr-salàl-cash-baz. Io mi presi testimoni fidati, il sacerdote Uria e Zaccaria figlio di Iebarachìa. Poi mi unii alla profetessa, la quale concepì e partorì un figlio. Il Signore mi disse: Chiamalo Mahèr-salàl-cash-baz, poiché, prima che il bambino sappia dire babbo e mamma, le ricchezze di Damasco e le spoglie di Samaria saranno portate davanti al re di Assiria.*

*Il Signore mi disse di nuovo: Poiché questo popolo ha rigettato le acque di Siloe, che scorrono piano, e trema per Rezìn e per il figlio di Romelia, per questo, ecco, il Signore gonfierà contro di loro le acque del fiume, impetuose e abbondanti: cioè il re assiro con tutto il suo splendore, irromperà in tutti i suoi canali e strariperà da tutte le sue sponde. Penetrerà in Giuda, lo inonderà e lo attraverserà fino a giungere al collo. Le sue ali distese copriranno tutta l'estensione del tuo paese, Emmanuele. Sappiatelo, popoli: sarete frantumati; ascoltate voi tutte, nazioni lontane, cingete le armi e sarete frantumate. Preparate un piano, sarà senza effetti; fate un proclama, non si realizzerà, perché Dio è con noi.*

*Poiché così il Signore mi disse, quando mi aveva preso per mano e mi aveva proibito di incamminarmi nella via di questo popolo: Non chiamate congiura ciò che questo popolo chiama congiura, non temete ciò che esso teme e non abbiate paura. Il Signore degli eserciti, lui solo ritenete santo. Egli sia l'oggetto del vostro timore, della vostra paura. Egli sarà laccio e pietra d'inciampo e scoglio che fa cadere per le due case di Israele, laccio e trabocchetto per chi abita in Gerusalemme. Tra di loro molti inciamperanno, cadranno e si sfracelleranno, saranno presi e catturati.*

*Si chiuda questa testimonianza, si sigilli questa rivelazione nel cuore dei miei discepoli. Io ho fiducia nel Signore, che ha nascosto il volto alla casa di Giacobbe, e spero in lui. Ecco, io e i figli che il Signore mi ha dato, siamo segni e presagi per Israele da parte del Signore degli eserciti, che abita sul monte Sion. Quando vi diranno: Interrogate gli spiriti e gli indovini che bisbigliano e mormorano formule. Forse un popolo non deve consultare i suoi dei? Per i vivi consultare i morti?, attenetevi alla rivelazione, alla testimonianza. Certo, faranno questo discorso che non offre speranza d'aurora. Egli si aggirerà nel paese oppresso e affamato, e, quando sarà affamato e preso dall'ira, maledirà il suo re e il suo dio. Guarderà in alto e rivolgerà lo sguardo sulla terra ed ecco angustia e tenebre e oscurità desolante. Ma la caligine sarà dissipata, poiché non ci sarà più oscurità dove ora è angoscia. In passato umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano e la curva di Goìm”.*

Adorare il Signore ha un solo significato: prestare ascolto solo alla sua Parola, rimanere ancorati in essa anche quando il mondo ci espone alla morte e ad ogni genere di ingiustizia e di malvagità.

Adorare Cristo è riconoscere Cristo come il Solo che ha Parole di vita eterna ed essere fedeli alla sua Parola sempre, anche sulla croce, nelle carceri, nelle prigioni, nelle arene, nei circhi, in ogni altra persecuzione e martirio.

Adora Cristo chi gli dona la vita e gliela dona nell’obbedienza piena al Vangelo. Cristo Gesù ha adorato il Padre perché è rimasto fedele alla sua Volontà anche sulla croce, a prezzo dei chiodi nella sua carne innocente, immacolata, santa.

Il cristiano adora Cristo se lo riconosce come il suo unico Signore, il suo Messia, il suo Salvatore, il suo Redentore, il suo Tutto.

Lo adora, se riconosce la sua Parola come l’unica verità della sua vita.

Lo adora, se per la sua Parola, la Parola di Cristo, è pronto ad andare al martirio, a versare il sangue, a sacrificare il suo corpo.

Questo significa ***“adorare il Signore, Cristo, nei nostri cuori”.*** Adora Cristo chi non teme di dare la sua vita per confessare dinanzi agli uomini che solo Lui è da ascoltare, solo Lui è da servire, solo Lui è da obbedire, solo a Lui la vita deve essere offerta e donata.

Il cristiano adora Cristo rendendo ragione dinanzi agli uomini della speranza che lo anima, che lo muove, che lo spinge ad andare incontro alla morte, anche alla morte più spietata e crudele.

La ragione della nostra speranza è una sola: il dono che Cristo ci farà della sua risurrezione, della sua gloria celeste, dell’eredità eterna nella quale ci accoglierà, del Paradiso nel quale Lui è andato per prepararci un posto.

Noi lo riconosciamo come il nostro Dio e il Signore, come l’unico che ha volontà su di noi, l’unico cui appartiene la nostra vita e Lui ci riconoscerà davanti al Padre suo, ci accoglierà nelle dimore eterne, ci darà il Padre suo come nostro Padre per tutta l’eternità.

Ci ricolmerà della sua gioia e gloria eterna. Noi gli diamo la vita, ma gliela diamo perché Lui ce la risusciti e ce la ridia trasformata, gloriosa, immortale, incorruttibile, per i secoli eterni.

Noi gli diamo un corpo che ha pochi giorni di vita sulla terra, Lui ce ne dona uno, lo stesso, trasformato e reso immortale.

Il fondamento, o la ragione della speranza che è in noi è una sola: la risurrezione e l’eredità eterna che Cristo Gesù ci ha promesso, che darà a tutti coloro che lo riconoscono come loro Signore dinanzi ad ogni signore di questo mondo, che si è proclamato tale, ma che in verità non lo è, perché uno solo è il Signore degli uomini e questo uno solo è Dio, è Cristo, perché nostro Dio.

Un esempio di questa ragione, o fondamento della speranza lo troviamo nel Secondo Libro dei Maccabei.

*Secondo libro dei Maccabei - cap. 6,1-31: “Non molto tempo dopo, il re inviò un vecchio ateniese per costringere i Giudei ad allontanarsi dalle patrie leggi e a non governarsi più secondo le leggi divine, inoltre per profanare il tempio di Gerusalemme e dedicare questo a Giove Olimpio e quello sul Garizìm invece a Giove Ospitale, come si confaceva agli abitanti del luogo. Grave e intollerabile per tutti era il dilagare del male.*

*Il tempio infatti fu pieno di dissolutezze e gozzoviglie da parte dei pagani, che gavazzavano con le prostitute ed entro i sacri portici si univano a donne e vi introducevano le cose più sconvenienti. L'altare era colmo di cose detestabili, vietate dalle leggi. Non era più possibile né osservare il sabato, né celebrare le feste tradizionali, né fare aperta professione di giudaismo.*

*Si era trascinati con aspra violenza ogni mese nel giorno natalizio del re ad assistere al sacrificio; quando ricorrevano le feste dionisiache, si era costretti a sfilare coronati di edera in onore di Dioniso. Fu emanato poi un decreto diretto alle vicine città ellenistiche, per iniziativa dei cittadini di Tolemàide, perché anch'esse seguissero le stesse disposizioni contro i Giudei, li costringessero a mangiare le carni dei sacrifici e mettessero a morte quanti non accettavano di partecipare alle usanze greche. Si poteva allora capire quale tribolazione incombesse.*

*Furono denunziate, per esempio, due donne che avevano circonciso i figli: appesero i loro bambini alle loro mammelle e dopo averle condotte in giro pubblicamente per la città, le precipitarono dalle mura. Altri che si erano raccolti insieme nelle vicine caverne per celebrare il sabato, denunciati a Filippo, vi furono bruciati dentro, perché essi avevano ripugnanza a difendersi per il rispetto a quel giorno santissimo. Io prego coloro che avranno in mano questo libro di non turbarsi per queste disgrazie e di considerare che i castighi non vengono per la distruzione ma per la correzione del nostro popolo.*

*E veramente il fatto che agli empi è data libertà per poco tempo, e subito incappano nei castighi, è segno di grande benevolenza. Poiché il Signore non si propone di agire con noi come fa con gli altri popoli, attendendo pazientemente il tempo di punirli, quando siano giunti al colmo dei loro peccati; e questo per non dovere alla fine punirci quando fossimo giunti all'estremo delle nostre colpe.*

*Perciò egli non ci toglie mai la sua misericordia, ma, correggendoci con le sventure, non abbandona il suo popolo. Questo sia detto come verità da ricordare. Dopo questa breve parentesi torniamo alla narrazione.*

*Un tale Eleàzaro, uno degli scribi più stimati, uomo già avanti negli anni e molto dignitoso nell'aspetto della persona, veniva costretto ad aprire la bocca e ad ingoiare carne suina. Ma egli, preferendo una morte gloriosa a una vita ignominiosa, s'incamminò volontariamente al supplizio, sputando il boccone e comportandosi come conviene a coloro che sono pronti ad allontanarsi da quanto non è lecito gustare per brama di sopravvivere.*

*Coloro che erano incaricati dell'illecito banchetto sacrificale, in nome della familiarità di antica data che avevano con quest'uomo, lo tirarono in disparte e lo pregarono di prendere la carne di cui era lecito cibarsi, preparata da lui stesso, e fingere di mangiare la porzione delle carni sacrificate imposta dal re, perché, agendo a questo modo, avrebbe sfuggito la morte e approfittato di questo atto di clemenza in nome dell'antica amicizia che aveva con loro.*

*Ma egli, facendo un nobile ragionamento, degno della sua età e del prestigio della vecchiaia a cui si aggiungeva la veneranda canizie, e della condotta irreprensibile tenuta fin da fanciullo, e degno specialmente delle sante leggi stabilite da Dio, rispose subito dicendo che lo mandassero alla morte. Non è affatto degno della nostra età fingere con il pericolo che molti giovani, pensando che a novant'anni Eleàzaro sia passato agli usi stranieri, a loro volta, per colpa della mia finzione, durante pochi e brevissimi giorni di vita, si perdano per causa mia e io procuri così disonore e macchia alla mia vecchiaia.*

*Infatti anche se ora mi sottraessi al castigo degli uomini, non potrei sfuggire né da vivo né da morto alle mani dell'Onnipotente. Perciò, abbandonando ora da forte questa vita, mi mostrerò degno della mia età e lascerò ai giovani nobile esempio, perché sappiano affrontare la morte prontamente e generosamente per le sante e venerande leggi. Dette queste parole, si avviò prontamente al supplizio.*

*Quelli che ve lo trascinavano, cambiarono la benevolenza di poco prima in avversione, ritenendo a loro parere che le parole da lui prima pronunziate fossero una pazzia. Mentre stava per morire sotto i colpi, disse tra i gemiti: Il Signore, cui appartiene la sacra scienza, sa bene che, potendo sfuggire alla morte, soffro nel corpo atroci dolori sotto i flagelli, ma nell'anima sopporto volentieri tutto questo per il timore di lui. In tal modo egli morì, lasciando non solo ai giovani ma alla grande maggioranza del popolo la sua morte come esempio di generosità e ricordo di fortezza”.*

*Secondo libro dei Maccabei - cap. 7,1-42: “Ci fu anche il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re a forza di flagelli e nerbate a cibarsi di carni suine proibite. Uno di essi, facendosi interprete di tutti, disse: Che cosa cerchi di indagare o sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le patrie leggi.*

*Allora il re irritato comandò di mettere al fuoco padelle e caldaie. Diventate queste subito roventi, il re comandò di tagliare la lingua, di scorticare e tagliare le estremità a quello che era stato loro portavoce, sotto gli occhi degli altri fratelli e della madre. Quando quegli fu mutilato di tutte le membra, comandò di accostarlo al fuoco e di arrostirlo mentre era ancora vivo. Mentre il fumo si spandeva largamente all'intorno della padella, gli altri si esortavano a vicenda con la loro madre a morire da forti, esclamando: Il Signore Dio ci vede dall'alto e in tutta verità ci dà  conforto, precisamente come dichiarò Mosè nel canto della protesta: Egli si muoverà a compassione dei suoi servi.*

*Venuto meno il primo, in egual modo traevano allo scherno il secondo e, strappatagli la pelle del capo con i capelli, gli domandavano: Sei disposto a mangiare, prima che il tuo corpo venga straziato in ogni suo membro? Egli rispondendo nella lingua paterna protestava: No. Perciò anch'egli si ebbe gli stessi tormenti del primo.*

*Giunto all'ultimo respiro, disse: Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re del mondo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna.*

*Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani e disse dignitosamente: Da Dio ho queste membra e, per le sue leggi, le disprezzo, ma da lui spero di riaverle di nuovo; così lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fierezza del giovinetto, che non teneva in nessun conto le torture.*

*Fatto morire anche costui, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. Ridotto in fin di vita, egli diceva: E` bello morire a causa degli uomini, per attendere da Dio l'adempimento delle speranze di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te la risurrezione non sarà per la vita.*

*Subito dopo, fu condotto avanti il quinto e fu torturato. Ma egli, guardando il re, diceva: Tu hai potere sugli uomini, e sebbene mortale, fai quanto ti piace; ma non credere che il nostro popolo sia stato abbandonato da Dio. Quanto a te, aspetta e vedrai la grandezza della sua forza, come strazierà te e la tua discendenza.*

*Dopo di lui presero il sesto; mentre stava per morire, egli disse: Non illuderti stoltamente; noi soffriamo queste cose per causa nostra, perché abbiamo peccato contro il nostro Dio; perciò ci succedono cose che muovono a meraviglia. Ma tu non credere di andare impunito dopo aver osato di combattere contro Dio.*

*La madre era soprattutto ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché vedendo morire sette figli in un sol giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore. Esortava ciascuno di essi nella lingua paterna, piena di nobili sentimenti e, sostenendo la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva loro: Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato lo spirito e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi. Senza dubbio il creatore del mondo, che ha plasmato alla origine l'uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo lo spirito e la vita, come voi ora per le sue leggi non vi curate di voi stessi.*

*Antioco, credendosi disprezzato e sospettando che quella voce fosse di scherno, esortava il più giovane che era ancora vivo e non solo a parole, ma con giuramenti prometteva che l'avrebbe fatto ricco e molto felice se avesse abbandonato gli usi paterni, e che l'avrebbe fatto suo amico e gli avrebbe affidato cariche. Ma poiché il giovinetto non badava affatto a queste parole il re, chiamata la madre, la esortava a farsi consigliera di salvezza per il ragazzo. Dopo che il re la ebbe esortata a lungo, essa accettò di persuadere il figlio; chinatasi verso di lui, beffandosi del crudele tiranno, disse nella lingua paterna: Figlio, abbi pietà di me che ti ho portato in seno nove mesi, che ti ho allattato per tre anni, ti ho allevato, ti ho condotto a questa età e ti ho dato il nutrimento. Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l'origine del genere umano. Non temere questo carnefice ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia.*

*Mentre essa finiva di parlare, il giovane disse: Che aspettate? Non obbedisco al comando del re, ma ascolto il comando della legge che è stata data ai nostri padri per mezzo di Mosè. Ma tu, che ti fai autore di tutte le sventure degli Ebrei, non sfuggirai alle mani di Dio. Per i nostri peccati noi soffriamo. Se per nostro castigo e correzione il Signore vivente si adira per breve tempo con noi, presto si volgerà di nuovo verso i suoi servi. Ma tu, o sacrilego e di tutti gli uomini il più empio, non esaltarti invano, agitando segrete speranze, mentre alzi la mano contro i figli del Cielo; perché non sei ancora al sicuro dal giudizio dell'onnipotente Dio che tutto vede. Già ora i nostri fratelli, che hanno sopportato breve tormento, hanno conseguito da Dio l'eredità della vita eterna. Tu invece subirai per giudizio di Dio il giusto castigo della tua superbia. Anche io, come già i miei fratelli, sacrifico il corpo e la vita per le patrie leggi, supplicando Dio che presto si mostri placato al suo popolo e che tu fra dure prove e flagelli debba confessare che egli solo è Dio; con me invece e con i miei fratelli possa arrestarsi l'ira dell'Onnipotente, giustamente attirata su tutta la nostra stirpe.*

*Il re, divenuto furibondo, si sfogò su costui più crudelmente che sugli altri, sentendosi invelenito dallo scherno. Così anche costui passò all'altra vita puro, confidando pienamente nel Signore. Ultima dopo i figli, anche la madre incontrò la morte. Ma ora basti quanto s'è esposto circa i pasti sacrificali e le incredibili crudeltà”.*

La fede è la forza della speranza. Chi vuole creare nei cuori una speranza forte, deve infondere in essi una fede più forte.

La fede per il cristiano è una sola: accogliere la Parola di Cristo come unica verità della sua vita.

Il cristiano porta la sua vita nella Parola e la trasforma secondo la Verità dettata dalla Parola.

Chi dovesse operare il procedimento contrario, quello cioè di portare la Parola nella propria vita, agisce stoltamente, perché la vita di peccato annullerà la Parola di Cristo e la trasformerà in falsità.

Tutto deve essere portato nella Parola, dalla Parola verificato, mondato, santificato, pulito, rinnovato, rigenerato.

Tutto deve essere sottoposto al giudizio della Parola di Cristo e tutto deve essere reso vero in noi dalla verità della Parola, sempre, in ogni istante.

Sbagliano pertanto tutti coloro che portano la Parola in una esperienza e a partire da questa unica esperienza leggono l’intera vita.

Invece bisogna portare ogni esperienza nel Vangelo, nella Parola di Cristo e dall’unica Parola, dall’unica Verità, trovare la Verità che fa vera la propria esperienza e vera fa anche ogni altra esperienza.

Questo significa che quotidianamente la Parola deve verificare l’esperienza vissuta fino a questo momento, se si vuole che essa sia sempre esperienza che nasce dalla Parola.

La Parola di Dio è eterna, l’esperienza serve per il momento che serve; serve finché la comprensione della Parola, o del Mistero di Cristo non la dichiara obsoleta, non più idonea a portare il Vangelo nella vita degli uomini.

Questo vale anche per ogni concettualizzazione di Dio e per ogni sistema di spiritualità, di ascetica, di teologia, di mistica, o semplicemente di religiosità popolare.

Adorare Cristo è scegliere la Parola di Cristo come unica e sola norma di verità per la nostra vita, per la vita di ogni uomo.

**Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, [16]con una retta coscienza, perché nel momento stesso in cui si parla male di voi rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo.**

Tutto ciò che il cristiano fa, lo deve fare nella forma evangelica.

Lui, il cristiano, deve essere uomo evangelico sempre: nella gioia, nel dolore, nella sofferenza, nelle prove, nel martirio, nel dialogo, nelle risposte, nel rendere ragione della speranza che è in lui.

Lui, il cristiano, ha un solo modello da imitare: Cristo Gesù. Lo deve imitare quando parla di Lui, quando dialoga con gli oppositori, quando predica, quando annunzia, quando vive il Vangelo.

Lo deve imitare nell’Orto degli Ulivi, o Getsemani, nel Sinedrio dinanzi a Caifa e ad Anna, nel Pretorio dinanzi a Pilato. Lo deve imitare quando è legato alla colonna per essere flagellato. Lo deve imitare mentre porta la croce. Infine lo deve imitare quando è in croce. Deve morire in croce come il suo Maestro e Signore.

Pietro dona una triplice regola di comportamento dinanzi al dovere di rendere ragione della speranza che è in noi: con dolcezza, con rispetto, con una retta coscienza.

***Con dolcezza*** significa nell’assenza di ogni asprezza, toni duri, parole inutili, vuote, ingiuriose. Sarebbe assai utile fare uno studio delle parole usate da Gesù per tutto il tempo del martirio.

Possiamo dire semplicemente che Lui usò sempre una parola che era un invito a pensare, a riflettere, a convertirsi, ad entrare in sé per cercare quella verità di cui il cuore era privo, carente.

Cristo Gesù metteva sempre l’altro dinanzi alla verità. Lui è la Verità e dinanzi alla Verità poneva ogni uomo che ha incontrato nel corso della sua passione.

***Con rispetto*** significa lasciando che ciascuno svolga il suo particolare compito, senza rimproverarlo in nulla.

Ognuno deve rispondere a Dio di ogni sua azione. Nessuno deve essere provocato dal cristiano, né tanto meno giustificato nelle sue iniquità.

Cristo Gesù ha lasciato che ognuno svolgesse il suo ruolo, il suo ministero, il suo compito.

Cristo Gesù non è stato causa di nessun comportamento non dico errato, ma neanche meno giusto, dei suoi carnefici.

Nessuno, dinanzi a Dio che viene per giudicare ogni nostra azione, può dire di Cristo: ***è stato Lui a farmi inveire sul suo corpo, a causa del suo atteggiamento non corretto, non rispettoso***.

L’esempio che ci ha lasciato Cristo Gesù è insuperabile. Due altri esempi ci possono aiutare. Uno è di Davide, l’altro di Santo Stefano.

*Secondo libro di Samuele - cap. 16,1-23: “Davide aveva di poco superato la cima del monte, quando ecco Zibà, servo di Merib-Bàal, gli si fece incontro con un paio di asini sellati e carichi di duecento pani, cento grappoli di uva secca, cento frutti d'estate e un otre di vino.*

*Il re disse a Zibà: Che vuoi fare di queste cose? Zibà rispose: Gli asini serviranno di cavalcatura alla reggia, i pani e i frutti d'estate sono per sfamare i giovani, il vino per dissetare quelli che saranno stanchi nel deserto.*

*Il re disse: Dov'è il figlio del tuo signore? Zibà rispose al re: Ecco, è rimasto a Gerusalemme perché ha detto: Oggi la casa di Israele mi renderà il regno di mio padre. Il re disse a Zibà: Quanto appartiene a Merib-Bàal è tuo. Zibà rispose: Mi prostro! Possa io trovar grazia ai tuoi occhi, re mio signore!*

*Quando poi il re Davide fu giunto a Bacurìm, ecco uscire di là un uomo della stessa famiglia della casa di Saul, chiamato Simei, figlio di Ghera. Egli usciva imprecando e gettava sassi contro Davide e contro tutti i ministri del re Davide, mentre tutto il popolo e tutti i prodi stavano alla destra e alla sinistra del re. Simei, maledicendo Davide, diceva: Vattene, vattene, sanguinario, scellerato! Il Signore ha fatto ricadere sul tuo capo tutto il sangue della casa di Saul, al posto del quale regni; il Signore ha messo il regno nelle mani di Assalonne tuo figlio ed eccoti nella sventura che hai meritato, perché sei un sanguinario.*

*Allora Abisài figlio di Zeruià disse al re: Perché questo cane morto dovrà maledire il re mio signore? Lascia che io vada e gli tagli la testa!*

*Ma il re rispose: Che ho io in comune con voi, figli di Zeruià? Se maledice, è perché il Signore gli ha detto: Maledici Davide! E chi potrà dire: Perché fai così?*

*Poi Davide disse ad Abisài e a tutti i suoi ministri: <<Ecco, il figlio uscito dalle mie viscere cerca di togliermi la vita: Quanto più ora questo Beniaminita! Lasciate che maledica, poiché glielo ha ordinato il Signore. Forse il Signore guarderà la mia afflizione e mi renderà il bene in cambio della maledizione di oggi.*

*Davide e la sua gente continuarono il cammino e Simei camminava sul fianco del monte, parallelamente a Davide, e, cammin facendo, imprecava contro di lui, gli tirava sassi e gli lanciava polvere. Il re e tutta la gente che era con lui arrivarono stanchi presso il Giordano e là ripresero fiato. Intanto Assalonne con tutti gli Israeliti era entrato in Gerusalemme e Achitòfel era con lui. Quando Cusài l'Archita, l'amico di Davide, fu giunto presso Assalonne gli disse: Viva il re! Viva il re! Assalonne disse a Cusài: Questa è la fedeltà che hai per il tuo amico? Perché non sei andato con il tuo amico? Cusài rispose ad Assalonne: No, io sarò per colui che il Signore e questo popolo e tutti gli Israeliti hanno scelto e con lui rimarrò. E poi di chi sarò schiavo? Non lo sarò forse di suo figlio? Come ho servito tuo padre, così servirò te. Allora Assalonne disse ad Achitòfel: Consultatevi su quello che dobbiamo fare.*

*Achitòfel rispose ad Assalonne: Entra dalle concubine che tuo padre ha lasciate a custodia della casa; tutto Israele saprà che ti sei reso odioso a tuo padre e sarà rafforzato il coraggio di tutti i tuoi. Fu dunque piantata una tenda sulla terrazza per Assalonne e Assalonne entrò dalle concubine del padre, alla vista di tutto Israele. In quei giorni un consiglio dato da Achitòfel era come una parola data da Dio a chi lo consulta. Così era di tutti i consigli di Achitòfel per Davide e per Assalonne”.*

*Atti degli Apostoli - cap. 7,1-60: Gli [a Stefano] disse allora il sommo sacerdote: Queste cose stanno proprio così? Ed egli rispose: Fratelli e padri, ascoltate: il Dio della gloria apparve al nostro padre Abramo quando era ancora in Mesopotamia, prima che egli si stabilisse in Carran, e gli disse: Esci dalla tua terra e dalla tua gente e va’ nella terra che io ti indicherò.*

*Allora, uscito dalla terra dei Caldei, si stabilì in Carran; di là, dopo la morte del padre, Dio lo fece emigrare in questo paese dove voi ora abitate, ma non gli diede alcuna proprietà in esso, neppure quanto l'orma di un piede, ma gli promise di darlo in possesso a lui e alla sua discendenza dopo di lui, sebbene non avesse ancora figli.*

*Poi Dio parlò così: La discendenza di Abramo sarà pellegrina in terra straniera, tenuta in schiavitù e oppressione per quattrocento anni. Ma del popolo di cui saranno schiavi io farò giustizia, disse Dio: dopo potranno uscire e mi adoreranno in questo luogo. E gli diede l'alleanza della circoncisione. E così Abramo generò Isacco e lo circoncise l'ottavo giorno e Isacco generò Giacobbe e Giacobbe i dodici patriarchi. Ma i patriarchi, gelosi di Giuseppe, lo vendettero schiavo in Egitto. Dio però era con lui e lo liberò da tutte le sue afflizioni e gli diede grazia e saggezza davanti al faraone re d'Egitto, il quale lo nominò amministratore dell'Egitto e di tutta la sua casa.*

*Venne una carestia su tutto l'Egitto e in Canaan e una grande miseria, e i nostri padri non trovavano da mangiare. Avendo udito Giacobbe che in Egitto c'era del grano, vi inviò i nostri padri una prima volta; la seconda volta Giuseppe si fece riconoscere dai suoi fratelli e fu nota al faraone la sua origine.*

*Giuseppe allora mandò a chiamare Giacobbe suo padre e tutta la sua parentela, settantacinque persone in tutto. E Giacobbe si recò in Egitto, e qui egli morì come anche i nostri padri; essi furono poi trasportati in Sichem e posti nel sepolcro che Abramo aveva acquistato e pagato in denaro dai figli di Emor, a Sichem. Mentre si avvicinava il tempo della promessa fatta da Dio ad Abramo, il popolo crebbe e si moltiplicò in Egitto, finché salì al trono d'Egitto un altro re, che non conosceva Giuseppe.*

*Questi, adoperando l'astuzia contro la nostra gente, perseguitò i nostri padri fino a costringerli a esporre i loro figli, perché non sopravvivessero. In quel tempo nacque Mosè e piacque a Dio; egli fu allevato per tre mesi nella casa paterna, poi, essendo stato esposto, lo raccolse la figlia del faraone e lo allevò come figlio. Così Mosè venne istruito in tutta la sapienza degli Egiziani ed era potente nelle parole e nelle opere.*

*Quando stava per compiere i quarant'anni, gli venne l'idea di far visita ai suoi fratelli, i figli di Israele, e vedendone uno trattato ingiustamente, ne prese le difese e vendicò l'oppresso, uccidendo l'Egiziano. Egli pensava che i suoi connazionali avrebbero capito che Dio dava loro salvezza per mezzo suo, ma essi non compresero. Il giorno dopo si presentò in mezzo a loro mentre stavano litigando e si adoperò per metterli d'accordo, dicendo: Siete fratelli; perché vi insultate l'un l'altro? Ma quello che maltrattava il vicino lo respinse, dicendo: Chi ti ha nominato capo e giudice sopra di noi? Vuoi forse uccidermi, come hai ucciso ieri l'Egiziano? Fuggì via Mosè a queste parole, e andò ad abitare nella terra di Madian, dove ebbe due figli.*

*Passati quarant'anni, gli apparve nel deserto del monte Sinai un angelo, in mezzo alla fiamma di un roveto ardente. Mosè rimase stupito di questa visione; e mentre si avvicinava per veder meglio, si udì la voce del Signore: Io sono il Dio dei tuoi padri, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. Esterrefatto, Mosè non osava guardare. Allora il Signore gli disse: Togliti dai piedi i calzari, perché il luogo in cui stai è terra santa. Ho visto l'afflizione del mio popolo in Egitto, ho udito il loro gemito e sono sceso a liberarli; ed ora vieni, che ti mando in Egitto.*

*Questo Mosè che avevano rinnegato dicendo: Chi ti ha nominato capo e giudice?, proprio lui Dio aveva mandato per esser capo e liberatore, parlando per mezzo dell'angelo che gli era apparso nel roveto. Egli li fece uscire, compiendo miracoli e prodigi nella terra d'Egitto, nel Mare Rosso, e nel deserto per quarant'anni. Egli è quel Mosè che disse ai figli d'Israele: Dio vi farà sorgere un profeta tra i vostri fratelli, al pari di me. Egli è colui che, mentre erano radunati nel deserto, fu mediatore tra l'angelo che gli parlava sul monte Sinai e i nostri padri; egli ricevette parole di vita da trasmettere a noi.*

*Ma i nostri padri non vollero dargli ascolto, lo respinsero e si volsero in cuor loro verso l'Egitto, dicendo ad Aronne: Fa’ per noi una divinità che ci vada innanzi, perché a questo Mosè che ci condusse fuori dall'Egitto non sappiamo che cosa sia accaduto. E in quei giorni fabbricarono un vitello e offrirono sacrifici all'idolo e si rallegrarono per l'opera delle loro mani. Ma Dio si ritrasse da loro e li abbandonò al culto dell'esercito del cielo, come è scritto nel libro dei Profeti: Mi avete forse offerto vittime e sacrifici per quarant'anni nel deserto, o casa d'Israele? Avete preso con voi la tenda di Mòloch, e la stella del dio Refàn, simulacri che vi siete fabbricati per adorarli! Perciò vi deporterò al di là di Babilonia.*

*I nostri padri avevano nel deserto la tenda della testimonianza, come aveva ordinato colui che disse a Mosè di costruirla secondo il modello che aveva visto. E dopo averla ricevuta, i nostri padri con Giosuè se la portarono con sé nella conquista dei popoli che Dio scacciò davanti a loro, fino ai tempi di Davide. Questi trovò grazia innanzi a Dio e domandò di poter trovare una dimora per il Dio di Giacobbe; Salomone poi gli edificò una casa. Ma l'Altissimo non abita in costruzioni fatte da mano d'uomo, come dice il Profeta: Il cielo è il mio trono e la terra sgabello per i miei piedi. Quale casa potrete edificarmi, dice il Signore, o quale sarà il luogo del mio riposo? Non forse la mia mano ha creato tutte queste cose?*

*O gente testarda e pagana nel cuore e nelle orecchie, voi sempre opponete resistenza allo Spirito Santo; come i vostri padri, così anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete divenuti traditori e uccisori; voi che avete ricevuto la legge per mano degli angeli e non l'avete osservata. All'udire queste cose, fremevano in cuor loro e digrignavano i denti contro di lui. Ma Stefano, pieno di Spirito Santo, fissando gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla sua destra e disse: Ecco, io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio.*

*Proruppero allora in grida altissime turandosi gli orecchi; poi si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero il loro mantello ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E così lapidavano Stefano mentre pregava e diceva: Signore Gesù, accogli il mio spirito. Poi piegò le ginocchia e gridò forte: Signore, non imputar loro questo peccato. Detto questo, morì”.*

Come Gesù anche Stefano mette i suoi accusatori dinanzi alla Verità. È per questa verità che Lui viene ucciso.

Mentre però viene ucciso, lui non manca di rispetto. Vive la morte, pregando per i suoi persecutori e carnefici. Offre se stesso a Dio e a Lui consegna il suo spirito.

Stefano compie nella sua carne la morte di Cristo.

***Con una retta coscienza*** è la terza regola dettata da Pietro. Si è di retta coscienza quando nel nostro cuore vive ed opera solo e tutta la Parola di Dio, nella pienezza di verità verso cui conduce lo Spirito Santo.

Noi non dobbiamo annunziare all’altro niente che è di nostro, neanche un nostro modo di pregare, o di comportarci, o di relazionarci.

Noi siamo obbligati a dare agli altri solo e tutta la Parola di Cristo, e dobbiamo darla nella forma di Verità tutta intera cui conduce lo Spirito di Dio.

L’altro deve essere messo in stato di conversione e di fede solo dinanzi alla Parola. In questo noi dobbiamo comportarci allo stesso modo di Cristo, il quale metteva ognuno dinanzi alle esigenze della Volontà del Padre suo, non di tutte quelle interpretazioni fuorvianti che mettevano in campo farisei, scribi, sommi sacerdoti, dottori della legge e ogni altro che Gesù incontrava sul suo cammino.

Chi vince la tentazione di dare all’altro la sua forma di vita, costui salva il mondo.

Chi vince la tentazione di dare all’altro la sua volontà proposta come volontà di Dio, costui salva il mondo.

Chi vince la tentazione di dare la sua comprensione di Dio come vera verità su Dio costui salva il mondo.

Salva il mondo solo chi agisce con retta coscienza e la rettitudine di coscienza impone che si faccia sempre una distinzione tra Parola di Dio e Verità tutta intera cui conduce lo Spirito, da ogni incarnazione nella mente, nel cuore, nelle opere della stessa Parola o della stessa Verità.

Il lavoro futuro della Chiesa, di tutta la Chiesa è questo: liberare il Vangelo dalle sue forme storiche; liberare la Verità tutta intera dello Spirito Santo dalle sue molteplici incarnazioni nella storia.

Questo lavoro non si può fare come progetto unitario. Questo lavoro deve farlo ogni evangelizzatore.

L’evangelizzatore deve sapere una cosa sola: Lui è stato mandato da Cristo per dire la sua Parola, solo la sua Parola, niente altro.

È questa la retta coscienza che l’evangelizzatore è obbligato a possedere. Questa retta coscienza Pietro chiede ad ogni cristiano.

La santità del cristiano – che è dolcezza, rispetto, retta coscienza dinanzi ai persecutori, ai calunniatori, a quanti gli fanno del male – serve a testimonianza contro ogni malignatore. Questi sarà svergognato nel tempo e nell’eternità proprio a causa della santità del cristiano, da lui ingiustamente perseguitato.

La santità del cristiano attesta sempre per la verità del cristiano, anche quando tutto il mondo parla male di lui, allo stesso modo che la santità di Cristo attestò per Lui dinanzi al Centurione che lo aveva crocifisso: ***“Costui era veramente figlio di Dio”.***

Perché Gesù era veramente figlio di Dio? Perché morì da santo. Non solo visse da santo, ma anche morì da santo.

La morte da santi parla per noi e ci giustifica dinanzi alla storia e dinanzi a Dio.

**[17]E` meglio infatti, se così vuole Dio, soffrire operando il bene che facendo il male.**

La volontà di Dio è volontà di permissione.

Perché Dio permette la persecuzione, o la prova, appartiene al suo mistero. All’uomo non è dato conoscere il mistero che avvolge una prova particolare.

La fede però è dell’uomo. Se Dio permette la prova, la prova, ogni prova è per il nostro bene, per la nostra più grande crescita in perfezione e nella santità.

La prova serve per saggiare il nostro cuore e per liberarlo da ogni sporcizia di superbia, di vanagloria, di amor proprio, di rispetto di sé, di paura e di timore dinanzi agli uomini. La prova serve per farci interamente liberi di amare il Signore dinanzi ad ogni uomo, sempre, in ogni circostanza.

La prova serve per rendere gloria a Dio, per adorare Cristo secondo la più alta e profonda verità.

***La prima regola di fede nella prova è questa***: sapere che essa è permessa da Dio. Se è permessa da Dio è per il nostro bene, per saggiare la nostra fedeltà, per sperimentare tutta la forza del nostro amore per Lui, per vedere qual è la nostra volontà di obbedienza nei suoi confronti.

Dio permette la prova perché l’uomo sappia fino a che punto riesce ad amare il Suo Signore.

***La seconda regola invece è questa***: il cristiano è chiamato a perseverare sempre nel bene compiendo il bene, rispondendo con il bene, soffrendo per compiere il bene, offrendo la vita per operare tutto il bene.

Lui, il cristiano, deve rimanere sempre nella sua vocazione. È questo il meglio per lui. Passare nel male, è andare nel peggio, è scivolare nel peccato e il peccato non si addice al cristiano.

***La terza regola suona così***: il cristiano ha fatto un passaggio senza più possibilità di ritorno. Lui ha fatto il passaggio dal peccato alla grazia, dal male al bene, dal vizio alla virtù, dall’essere persecutore all’essere perseguitato, da crocifissore a crocifisso.

Se vuole essere cristiano, deve sempre rimanere nello stato che ha abbracciato. Lui è l’uomo della Verità e della Carità di Cristo e deve sempre rimanere nella Verità e nella Carità di Cristo, anche dinanzi alla croce e ai più crudeli dei tormenti.

Altra verità da aggiungere è questa: la sofferenza è propria dell’uomo e quindi è anche propria del cristiano.

Pietro insegna al cristiano la via della santificazione di ogni sofferenza. Qual è questa via? Quella di subirla facendo il bene. L’altra via: quella di subirla facendo il male, è una via che non rende santa la sofferenza.

Il male che facciamo rende noi peccatori e nello stesso tempo non ci libera dalla persecuzione, dalla sofferenza, dal dolore, dalla stessa morte.

Riassumendo possiamo così sintetizzare il pensiero di Pietro: ***Sulla croce dobbiamo starci, nolenti, o volenti***, non per nostra scelta, ma perché la nostra storia è una storia di croce. In più quella del cristiano è anche una vocazione alla croce.

Se stiamo in croce facendo il male, diventiamo peccatori, sciupiamo la croce, ci perdiamo. Ognuno comprende da sé che questa non è una cosa santa.

Se invece stiamo in croce, operando il bene, noi non solo ci santifichiamo, non solo cresciamo noi in grazia e in verità, in speranza e in ogni virtù, quanto con la nostra croce cooperiamo alla salvezza del mondo.

Questo è il bene, il meglio, il sommo che Pietro insegna ad ogni cristiano. Questa scelta ogni cristiano deve fare sua. Ma è anche dovere di quanti sono come noi e con noi in croce, aiutare il mondo intero a saper portare la propria croce. È questo l’insegnamento più difficile, ma è possibile. Cristo in questo è il Maestro di tutti noi. Lui ci ha insegnato come si va alla croce, come si porta sulla spalle, come ci si lascia inchiodare su di essa, facendo solo e tutto il bene.

Lui, Cristo, dobbiamo avere sempre dinanzi ai nostri occhi, al nostro cuore, alla nostra mente. Lui dobbiamo adorare, ma per adorarlo dobbiamo prima guardarlo con uno sguardo di vera fede.

**[18]Anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito.**

Pietro ha sempre dinanzi agli occhi Cristo Gesù. Conosce secondo verità il suo mistero e lo annunzia.

Vuole che da questo mistero ognuno si lasci coinvolgere, attrarre in modo che ognuno lo possa vivere interamente nella sua vita, nella sua storia. Vuole che tutto si comprenda e tutto si viva a partire dalla verità e dalla carità che sono in Cristo Gesù e che lo hanno condotto alla croce.

Perché Cristo è morto? Quando è morto? Come è morto?

Cristo è morto una volta per sempre per i peccati del mondo. La sua morte è vera espiazione vicaria.

È vera espiazione vicaria perché egli è morto da giusto, nella più grande sanità; ma anche perché lui nella passione restò nella giustizia di Dio, nella sua verità, nella sua volontà.

La volontà di Dio è una sola: che si rimanga sempre nella sua verità, nel suo amore, nell’obbedienza più perfetta ai suoi Comandamenti.

Da questa prima verità sappiamo che se il cristiano vuole operare per la salvezza dei suoi fratelli, essere incisivo nella sua testimonianza, deve rimanere sempre nella più grande giustizia, cioè nel compimento perfetto della volontà di Dio.

Deve rimanere nella giustizia e nella volontà di Dio prima della passione e durante la sofferenza. La forza redentrice del corpo di Cristo è la sua dimora perenne nella giustizia e nella volontà di Dio.

Questa dimora, o permanenza, deve essere abitazione stabile, senza alcun cedimento. È questo l’esempio che ci ha lasciato Cristo Gesù. Lui è stato sempre giusto. È vissuto da giusto. Ha sofferto da giusto. È rimasto giusto nella sofferenza. Ha fatto la morte dei giusti, in ogni cosa. La sua può essere espiazione vicaria, cioè fatta per noi, a posto nostro.

Questa espiazione ha un suo frutto, o una sua finalità. Egli è morto, giusto per gli ingiusti, per ricondurci a Dio.

Ci riconduce immergendoci nella sua grazia e nella sua verità e questo avviene attraverso la predicazione della sua Parola, la conversione, la fede al Vangelo, il Battesimo che ci fa nuove creature, facendoci nascere da acqua e da Spirito Santo. Questa è la via attraverso cui Cristo ci riconduce a Dio: la Parola, la grazia, la verità, i sacramenti.

Il mistero di Cristo non è solo di morte, o di espiazione vicaria. Esso è anche mistero di risurrezione gloriosa.

Questo significa per noi la più grande delle verità: la morte subita per gli altri, causata dagli altri e per costoro offerta, per la loro salvezza e redenzione, non ha solo un frutto per gli altri, ma un frutto anche per noi e questo frutto è il dono che Dio ci fa del nostro corpo, offerto in sacrificio e sottoposto alla sofferenza, alla passione, alla croce.

Il corpo che offriamo a Dio non è lo stesso che ci viene ridato. Gli offriamo un corpo mortale, di carne, corruttibile e Lui ci dona un corpo immortale, spirituale, glorioso, incorruttibile, avvolto della luce della gloria del Signore.

Vale proprio la pena offrire al martirio il nostro corpo di carne per riceverne uno di spirito, o meglio per ricevere il nostro, ma trasformato in spirito.

È quanto è avvenuto con Cristo Gesù. Lui diede al Padre un corpo di carne per il sacrificio, per l’espiazione vicaria, il Padre gli ha dato un corpo tutto spirituale e avvolto della gloria di Dio, glielo ha dato splendente, incorruttibile, immortale, spirituale, rivestito cioè della stessa dimensione dello spirito, non più soggetto alle leggi della fisica e della materia.

Questo è il grande miracolo che si è compiuto nel corpo di Cristo. Questo miracolo si compirà per ogni cristiano che offrirà il suo corpo al martirio, al sacrificio, ne farà un olocausto in onore del Signore e perché vengano cancellati i peccati del mondo.

Se la fede nella risurrezione non è forte, diviene difficile vivere così la sofferenza. Ma la sofferenza vissuta alla maniera di Cristo è l’unico modo per darle il significato cristiano.

Assieme ad una forte fede è necessaria una preghiera intensa. È la preghiera che ci dona la grazia di affrontare e di vivere la sofferenza in modo cristiano.

È la fede però che ci fa abbracciare la sofferenza e fare di essa un atto di redenzione per la salvezza del mondo.

Il cristiano ora sa chi deve imitare e anche perché lo deve imitare. Sa cosa gli occorre perché ciò sia possibile: la fede unitamente alla preghiera.

**[19]E in spirito andò ad annunziare la salvezza anche agli spiriti che attendevano in prigione; [20]essi avevano un tempo rifiutato di credere quando la magnanimità di Dio pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell'acqua.**

È questo un brano di difficile interpretazione, perché solo Pietro ne parla e solo in questa Lettera.

Prima di tutto osserviamo cosa è successo con Noè. In seguito si potrà essere più chiari nell’interpretazione del brano.

*Genesi - cap. 6,1-22: “Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra e nacquero loro figlie, i figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli quante ne vollero. Allora il Signore disse: Il mio spirito non resterà sempre nell'uomo, perché egli è carne e la sua vita sarà di centoventi anni.*

*C'erano sulla terra i giganti a quei tempi e anche dopo quando i figli di Dio si univano alle figlie degli uomini e queste partorivano loro dei figli: sono questi gli eroi dell'antichità, uomini famosi.*

*Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni disegno concepito dal loro cuore non era altro che male. E il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo. Il Signore disse: Sterminerò dalla terra l'uomo che ho creato: con l'uomo anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito d'averli fatti. Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore. Questa è la storia di Noè. Noè era uomo giusto e integro tra i suoi contemporanei e camminava con Dio. Noè generò tre figli: Sem, Cam, e Iafet.*

*Ma la terra era corrotta davanti a Dio e piena di violenza. Dio guardò la terra ed ecco essa era corrotta, perché ogni uomo aveva pervertito la sua condotta sulla terra. Allora Dio disse a Noè: E` venuta per me la fine di ogni uomo, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò insieme con la terra. Fatti un'arca di legno di cipresso; dividerai l'arca in scompartimenti e la spalmerai di bitume dentro e fuori. Ecco come devi farla: l'arca avrà trecento cubiti di lunghezza, cinquanta di larghezza e trenta di altezza.*

*Farai nell'arca un tetto e a un cubito più sopra la terminerai; da un lato metterai la porta dell'arca. La farai a piani: inferiore, medio e superiore. Ecco io manderò il diluvio, cioè le acque, sulla terra, per distruggere sotto il cielo ogni carne, in cui è alito di vita; quanto è sulla terra perirà. Ma con te io stabilisco la mia alleanza. Entrerai nell'arca tu e con te i tuoi figli, tua moglie e le mogli dei tuoi figli. Di quanto vive, di ogni carne, introdurrai nell'arca due di ogni specie, per conservarli in vita con te: siano maschio e femmina. Degli uccelli secondo la loro specie, del bestiame secondo la propria specie e di tutti i rettili della terra secondo la loro specie, due d'ognuna verranno con te, per essere conservati in vita. Quanto a te, prenditi ogni sorta di cibo da mangiare e raccoglilo presso di te: sarà di nutrimento per te e per loro. Noè eseguì tutto; come Dio gli aveva comandato, così egli fece”.*

*Genesi - cap. 7,1-24: “Il Signore disse a Noè: Entra nell'arca tu con tutta la tua famiglia, perché ti ho visto giusto dinanzi a me in questa generazione. D'ogni animale mondo prendine con te sette paia, il maschio e la sua femmina; degli animali che non sono mondi un paio, il maschio e la sua femmina. Anche degli uccelli mondi del cielo, sette paia, maschio e femmina, per conservarne in vita la razza su tutta la terra. Perché tra sette giorni farò piovere sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti; sterminerò dalla terra ogni essere che ho fatto. Noè fece quanto il Signore gli aveva comandato.*

*Noè aveva seicento anni, quando venne il diluvio, cioè le acque sulla terra. Noè entrò nell'arca e con lui i suoi figli, sua moglie e le mogli dei suoi figli, per sottrarsi alle acque del diluvio. Degli animali mondi e di quelli immondi, degli uccelli e di tutti gli esseri che strisciano sul suolo entrarono a due a due con Noè nell'arca, maschio e femmina, come Dio aveva comandato a Noè. Dopo sette giorni, le acque del diluvio furono sopra la terra; nell'anno seicentesimo della vita di Noè, nel secondo mese, il diciassette del mese, proprio in quello stesso giorno, eruppero tutte le sorgenti del grande abisso e le cateratte del cielo si aprirono. Cadde la pioggia sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti. In quello stesso giorno entrò nell'arca Noè con i figli Sem, Cam e Iafet, la moglie di Noè, le tre mogli dei suoi tre figli: essi e tutti i viventi secondo la loro specie e tutto il bestiame secondo la sua specie e tutti i rettili che strisciano sulla terra secondo la loro specie, tutti i volatili secondo la loro specie, tutti gli uccelli, tutti gli esseri alati.*

*Vennero dunque a Noè nell'arca, a due a due, di ogni carne in cui è il soffio di vita. Quelli che venivano, maschio e femmina d'ogni carne, entrarono come gli aveva comandato Dio: il Signore chiuse la porta dietro di lui. Il diluvio durò sulla terra quaranta giorni: le acque crebbero e sollevarono l'arca che si innalzò sulla terra. Le acque divennero poderose e crebbero molto sopra la terra e l'arca galleggiava sulle acque. Le acque si innalzarono sempre più sopra la terra e coprirono tutti i monti più alti che sono sotto tutto il cielo. Le acque superarono in altezza di quindici cubiti i monti che avevano ricoperto. Perì ogni essere vivente che si muove sulla terra, uccelli, bestiame e fiere e tutti gli esseri che brulicano sulla terra e tutti gli uomini.*

*Ogni essere che ha un alito di vita nelle narici, cioè quanto era sulla terra asciutta morì. Così fu sterminato ogni essere che era sulla terra: con gli uomini, gli animali domestici, i rettili e gli uccelli del cielo; essi furono sterminati dalla terra e rimase solo Noè e chi stava con lui nell'arca. Le acque restarono alte sopra la terra centocinquanta giorni”.*

*Genesi - cap. 8,1-22: “Dio si ricordò di Noè, di tutte le fiere e di tutti gli animali domestici che erano con lui nell'arca. Dio fece passare un vento sulla terra e le acque si abbassarono. Le fonti dell'abisso e le cateratte del cielo furono chiuse e fu trattenuta la pioggia dal cielo; le acque andarono via via ritirandosi dalla terra e calarono dopo centocinquanta giorni. Nel settimo mese, il diciassette del mese, l'arca si posò sui monti dell'Ararat.*

*Le acque andarono via via diminuendo fino al decimo mese. Nel decimo mese, il primo giorno del mese, apparvero le cime dei monti. Trascorsi quaranta giorni, Noè aprì la finestra che aveva fatta nell'arca e fece uscire un corvo per vedere se le acque si fossero ritirate. Esso uscì andando e tornando finché si prosciugarono le acque sulla terra. Noè poi fece uscire una colomba, per vedere se le acque si fossero ritirate dal suolo; ma la colomba, non trovando dove posare la pianta del piede, tornò a lui nell'arca, perché c'era ancora l'acqua su tutta la terra. Egli stese la mano, la prese e la fece rientrare presso di sé nell'arca. Attese altri sette giorni e di nuovo fece uscire la colomba dall'arca e la colomba tornò a lui sul far della sera; ecco, essa aveva nel becco un ramoscello di ulivo. Noè comprese che le acque si erano ritirate dalla terra.*

*Aspettò altri sette giorni, poi lasciò andare la colomba; essa non tornò più da lui. L'anno seicentouno della vita di Noè, il primo mese, il primo giorno del mese, le acque si erano prosciugate sulla terra; Noè tolse la copertura dell'arca ed ecco la superficie del suolo era asciutta. Nel secondo mese, il ventisette del mese, tutta la terra fu asciutta.*

*Dio ordinò a Noè: Esci dall'arca tu e tua moglie, i tuoi figli e le mogli dei tuoi figli con te. Tutti gli animali d'ogni specie che hai con te, uccelli, bestiame e tutti i rettili che strisciano sulla terra, falli uscire con te, perché possano diffondersi sulla terra, siano fecondi e si moltiplichino su di essa. Noè uscì con i figli, la moglie e le mogli dei figli. Tutti i viventi e tutto il bestiame e tutti gli uccelli e tutti i rettili che strisciano sulla terra, secondo la loro specie, uscirono dall'arca.*

*Allora Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali mondi e di uccelli mondi e offrì olocausti sull'altare. Il Signore ne odorò la soave fragranza e pensò: Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché l'istinto del cuore umano è incline al male fin dalla adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto. Finché durerà la terra, seme e messe, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno”.*

Come si può constatare dal racconto c’è una umanità immersa nel peccato e Dio decide di iniziare con Noè una nuova vita.

È detto espressamente nel racconto che Noè trova grazia agli occhi del Signore e per questo è costituito capostipite della salvezza.

Pietro ci dice che Gesù è veramente morto e che mentre rimase nel seno della morte, in spirito, cioè senza il corpo, andò ad annunziare la salvezza agli spiriti che attendevano in prigione. Si tratta ovviamente di una prigione spirituale, di un tempo lunghissimo di attesa prima di essere ammessi alla presenza di Dio.

Di questi spiriti in prigione si fa chiara allusione al tempo di Noè e si dice di essi che si rifiutarono di credere quando la magnanimità di Dio pazientava mentre si fabbricava l’arca.

Come dobbiamo interpretare questo fatto? Dobbiamo portarlo in chiave morale, altrimenti sarà assai difficile poterlo leggere secondo verità.

C’è un momento in cui Noè sta costruendo l’arca. La costruzione dell’arca sarebbe potuta divenire un momento di conversione, nel pentimento, per il perdono dei peccati. Questo avrebbe dato accesso all’arca e sarebbe stata la loro sicura salvezza.

La magnanimità di Dio era propensa a concedere il perdono per la fede nella sua Parola che aveva già annunziato la fine di ogni carne che si sarebbe trovata fuori dell’arca.

Nessuno crede. Viene il diluvio e distrugge ogni cosa. Dal momento in cui l’acqua è iniziata a cadere dal cielo, fino a quando tutta la terra è stata coperta da essa, quanti si sono pentiti di non aver creduto e hanno fatto emendamento, chiedendo perdono al Signore, il Signore di sicuro li ha perdonati.

Pur avendoli perdonati, non per questo non li ha sottoposti alla purificazione dopo la morte. È stata una purificazione lunga, dal momento che è stato Cristo ad annunziare loro la liberazione e quindi la piena salvezza.

Solo in chiave morale si può interpretare questo passo, in chiave puramente teologica diverrebbe assai difficile, perché non si ha altro riscontro in tutto il Nuovo Testamento.

Ci sono altri passi nel Nuovo Testamento, ma con un altro significato e cioè della mancata fede e della non operata vigilanza dinanzi ad un fatto annunziato come imminente da parte di Dio.

Ecco quanto ci riferisce tutto il Nuovo Testamento su Noè.

*“Come fu ai giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo” (Mt 24,37).*

*“Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito, fino a quando Noè entrò nell'arca…” (Mt 24,38).*

*“ [Gesù…] figlio di Cainam, figlio di Arfàcsad, figlio di Sem, figlio di Noè, figlio di Lamech…” (Lc 3,36).*

*“Come avvenne al tempo di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: mangiavano, bevevano, si ammogliavano e si maritavano, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece perire tutti” (Lc 17,26-27).*

*“Per fede Noè, avvertito divinamente di cose che ancora non si vedevano, costruì con pio timore un'arca a salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e divenne erede della giustizia secondo la fede” (Eb 11,7).*

*“Essi avevano un tempo rifiutato di credere quando la magnanimità di Dio pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell'acqua” (1Pt 3,20).*

*“Non risparmiò il mondo antico, ma tuttavia con altri sette salvò Noè, banditore di giustizia, mentre faceva piombare il diluvio su un mondo di empi…” (2Pt 2,5).*

Con la fede invece abbiamo la salvezza perfetta. Senza la fede, abbiamo la salvezza, ma è imperfetta. Da questa imperfezione ci si deve purificare nell’eternità. È quanto vivevano questi spiriti, attendendo che Cristo venisse a liberarli.

Questo testo bisogna comprenderlo come puro annunzio dell’avvenuta liberazione, frutto della passione di Cristo Gesù.

In nessun caso può essere interpretato come annunzio di una salvezza da sottoporre a questi spiriti sotto la legge della fede, cioè come una seconda prova di fede, offerta loro per entrare nella salvezza.

**[21]Figura, questa, del battesimo, che ora salva voi; esso non è rimozione di sporcizia del corpo, ma invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo, [22]il quale è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze.**

Da sempre il diluvio è visto come figura del battesimo. È figura perché l’acqua del diluvio è insieme distruttrice e rinnovatrice, dona la morte al peccato, ma anche crea una nuova vita, una nuova umanità.

È giusto che vengano esaminate attentamente tutte le verità contenute in questi due versetti. Lo esige la natura stessa delle affermazioni di Pietro.

Usciamo dalla teologia morale ed entriamo nella teologia vera e propria, cioè nella comprensione del mistero di Cristo e dei frutti che sono stati generati dalla sua Passione, Morte, Risurrezione gloriosa.

* **Figura, questa, del battesimo, che ora salva voi:** Il diluvio è figura del battesimo. Perché?
* L’acqua del diluvio ha operato secondo una duplice azione: ha distrutto il peccato dalla terra, ha dato inizio ad una nuova vita.
* L’acqua è materia del sacramento del battesimo e segno di ciò che in esso opera lo Spirito Santo.
* Lo Spirito di Dio, operante nel battesimo, distrugge il peccato, rigenera l’uomo alla vita nuova, facendolo nascere come vero figlio adottivo di Dio.
* Questa è la salvezza che dona lo Spirito Santo quando la Chiesa immerge un uomo nelle acque del battesimo.
* **Esso non è rimozione di sporcizia del corpo:** l’acqua non ha potere di lavare l’anima. L’acqua ha potere di lavare la sporcizia del corpo.
* L’acqua del battesimo non è segno di ciò che avviene nel corpo, quando uno si lava.
* È invece segno di ciò che avviene nell’anima. È l’anima che viene lavata dallo Spirito Santo, viene da Lui mondata, ma è tutto l’uomo che viene fatto rinascere come vero figlio adottivo di Dio in Cristo Gesù.
* Lavando l’anima, è tutto l’uomo che viene lavato da ogni superbia e concupiscenza, da ogni vizio e conseguenza del peccato.
* Poi bisogna che quest’uomo rinato, lavato, purificato, ricreato viva questa sua nuova essenza. Per questo ci sono gli altri sacramenti, tra i quali il primo posto spetta all’Eucaristia, che è il nutrimento della vita nuova.
* L’Eucaristia non solo alimenta la vita nuova creata nel battesimo, quanto anche la fa crescere fino alla perfezione, preparandola per la risurrezione dell’ultimo giorno, facendo vivere il cristiano da vero risorto su questa terra. Risorto alla verità, alla carità, alla speranza, risorto in Cristo per vivere con Cristo e per Cristo, compiendo la sua morte nella sua carne in obbedienza al Padre celeste, a servizio dei fratelli.
* **Ma invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza:** Il battesimo è invocazione di salvezza, è richiesta di redenzione da parte di chi ad esso si sottopone.
* La coscienza vuole liberarsi da ogni peccato, vuole iniziare una vita nuova, vuole essere nella verità che la Parola gli comunica.
* La volontà dell’uomo non è sufficiente a cambiare un uomo. Perché un uomo cambi è necessaria la grazia di Dio.
* Il cristiano che desidera con la coscienza ormai illuminata dalla verità divenire verità di Cristo nel mondo, chiede a Dio che lo salvi per mezzo del Battesimo e gli conferisca questa vita nuova.
* Vedere il bene non è fare il bene. Vedere la luce non è acquisire la luce. Desiderare il bene non è possedere il bene. Contemplare nella fede la bellezza della nuova vita in Cristo non è entrare nella vita nuova.
* Per questo occorre un altro dono di Dio, la sua grazia, che Egli ci dona per opera dello Spirito Santo nelle acque del battesimo.
* Questo principio – la verità annunziata dalla Parola e il desiderio di divenire verità in Cristo che si compie solo per mezzo della grazia di Dio – vale per ogni cammino spirituale dell’uomo.
* La Chiesa dona la verità, tutta la verità. La dona secondo verità se il cuore si lascia attrarre da essa.
* Il cuore attratto dalla verità, desideroso di divenire verità, deve mettersi in preghiera, deve chiedere la grazia, ogni grazia, perché la verità che ha conquistato la sua coscienza diventi verità che libera la sua anima, il suo spirito, lo stesso suo corpo dalla falsità che ancora sono in essi.
* È questa invocazione di salvezza il segreto della preghiera cristiana, ma anche della celebrazione dei sacramenti.
* Spesso si ricevono i sacramenti “male”, o “inefficacemente” perché la Chiesa non ha dato la verità secondo verità, oppure perché la coscienza non si è lasciata conquistare dalla verità che la Chiesa le ha annunziato e non ha trasformato, il desiderio di divenire verità della verità ascoltata, in preghiera o in desiderio di ricevere il sacramento che la verità conferisce all’anima e a tutto l’essere dell’uomo.
* A volte la Chiesa stessa deve suscitare la richiesta del sacramento, invitando, dopo aver dato la verità e fatto sorgere una richiesta di salvezza. Altre volte è lo stesso uomo che riceve la verità a fare la richiesta di divenire verità della verità ascoltata.
* Dell’una e dell’altra via abbiamo un esempio negli atti degli Apostoli: la prima predica, o annunzio della risurrezione di Cristo Gesù di Pietro; la spiegazione di Isaia al Funzionario etiope che sul suo cocchio faceva ritorno al suo Paese dopo la celebrazione della Pasqua del diacono Filippo. In questo stesso capitolo è narrata anche una richiesta di verità, ma non secondo la verità di Cristo. Anche questo può accadere. È il caso di Simon Mago.

*Atti degli Apostoli - cap. 2,1-48: “Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi.*

*Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, stranieri di Roma, Ebrei e prosèliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio.*

*Tutti erano stupiti e perplessi, chiedendosi l'un l'altro: Che significa questo? Altri invece li deridevano e dicevano: Si sono ubriacati di mosto.*

*Allora Pietro, levatosi in piedi con gli altri Undici, parlò a voce alta così: Uomini di Giudea, e voi tutti che vi trovate a Gerusalemme, vi sia ben noto questo e fate attenzione alle mie parole: Questi uomini non sono ubriachi come voi sospettate, essendo appena le nove del mattino.*

*Accade invece quello che predisse il profeta Gioele: Negli ultimi giorni, dice il Signore, Io effonderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno dei sogni. E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno. Farò prodigi in alto nel cielo e segni in basso sulla terra, sangue, fuoco e nuvole di fumo. Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore, giorno grande e splendido. Allora chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.*

*Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nazaret uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso operò fra di voi per opera sua, come voi ben sapete , dopo che, secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, fu consegnato a voi, voi l'avete inchiodato sulla croce per mano di empi e l'avete ucciso. Ma Dio lo ha risuscitato, sciogliendolo dalle angosce della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere.*

*Dice infatti Davide a suo riguardo: Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; poiché egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua; ed anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai l'anima mia negli inferi, né permetterai che il tuo Santo veda la corruzione.*

*Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza. Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e la sua tomba è ancora oggi fra noi. Poiché però era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne vide corruzione.*

*Questo Gesù Dio l'ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato pertanto alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo che egli aveva promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice: Disse il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello ai tuoi piedi. Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!*

*All'udir tutto questo si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: Che cosa dobbiamo fare, fratelli?*

*E Pietro disse: Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro.*

*Con molte altre parole li scongiurava e li esortava: Salvatevi da questa generazione perversa.*

*Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno si unirono a loro circa tremila persone. Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati”.*

*Atti degli Apostoli - cap. 8,1-40: “Saulo era fra coloro che approvarono la sua uccisione. In quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme e tutti, ad eccezione degli apostoli, furono dispersi nelle regioni della Giudea e della Samaria. Persone pie seppellirono Stefano e fecero un grande lutto per lui.*

*Saulo intanto infuriava contro la Chiesa ed entrando nelle case prendeva uomini e donne e li faceva mettere in prigione. Quelli però che erano stati dispersi andavano per il paese e diffondevano la parola di Dio.*

*Filippo, sceso in una città della Samaria, cominciò a predicare loro il Cristo. E le folle prestavano ascolto unanimi alle parole di Filippo sentendolo parlare e vedendo i miracoli che egli compiva. Da molti indemoniati uscivano spiriti immondi, emettendo alte grida e molti paralitici e storpi furono risanati. E vi fu grande gioia in quella città.*

*V'era da tempo in città un tale di nome Simone, dedito alla magia, il quale mandava in visibilio la popolazione di Samaria, spacciandosi per un gran personaggio. A lui aderivano tutti, piccoli e grandi, esclamando: Questi è la potenza di Dio, quella che è chiamata Grande.*

*Gli davano ascolto, perché per molto tempo li aveva fatti strabiliare con le sue magie. Ma quando cominciarono a credere a Filippo, che recava la buona novella del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, uomini e donne si facevano battezzare. Anche Simone credette, fu battezzato e non si staccava più da Filippo. Era fuori di sé nel vedere i segni e i grandi prodigi che avvenivano. Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e vi inviarono Pietro e Giovanni.*

*Essi discesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora sceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.*

*Simone, vedendo che lo Spirito veniva conferito con l'imposizione delle mani degli apostoli, offrì loro del denaro dicendo: Date anche a me questo potere perché a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito Santo.*

*Ma Pietro gli rispose: Il tuo denaro vada con te in perdizione, perché hai osato pensare di acquistare con denaro il dono di Dio. Non v'è parte né sorte alcuna per te in questa cosa, perché il tuo cuore non è retto davanti a Dio. Pentiti dunque di questa tua iniquità e prega il Signore che ti sia perdonato questo pensiero. Ti vedo infatti chiuso in fiele amaro e in lacci d'iniquità.*

*Rispose Simone: Pregate voi per me il Signore, perché non mi accada nulla di ciò che avete detto. Essi poi, dopo aver testimoniato e annunziato la parola di Dio, ritornavano a Gerusalemme ed evangelizzavano molti villaggi della Samaria.*

*Un angelo del Signore parlò intanto a Filippo: Alzati, e va’ verso il mezzogiorno, sulla strada che discende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta. Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, un eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, sovrintendente a tutti i suoi tesori, venuto per il culto a Gerusalemme, se ne ritornava, seduto sul suo carro da viaggio, leggendo il profeta Isaia. Disse allora lo Spirito a Filippo: Va’ avanti, e raggiungi quel carro.*

*Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: Capisci quello che stai leggendo?*

*Quegli rispose: E come lo potrei, se nessuno mi istruisce? E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: Come una pecora fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, ma la sua posterità chi potrà mai descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita. E rivoltosi a Filippo l'eunuco disse: Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?*

*Filippo, prendendo a parlare e partendo da quel passo della Scrittura, gli annunziò la buona novella di Gesù. Proseguendo lungo la strada, giunsero a un luogo dove c'era acqua e l'eunuco disse: Ecco qui c'è acqua; che cosa mi impedisce di essere battezzato? Fece fermare il carro e discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò.*

*Quando furono usciti dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più e proseguì pieno di gioia il suo cammino. Quanto a Filippo, si trovò ad Azoto e, proseguendo, predicava il vangelo a tutte le città, finché giunse a Cesarèa”.*

* **In virtù della risurrezione di Gesù Cristo:** Viene ora annunziato perché il battesimo crea questa nuova realtà dentro di noi. La crea in virtù della risurrezione di Cristo, dono del Padre ma anche frutto della sua Passione e Morte offerta al Padre per la salvezza del mondo.
* Cristo risorto crea la sua nuova vita in quanti chiedono la grazia del battesimo.
* La nuova vita di Cristo è donata perché nel cristiano si compia il suo mistero di passione e di morte, si faccia cioè della nuova vita un’offerta a Dio per la salvezza del mondo.
* La nuova vita è un dono perché si faccia della vita dono a Dio per la sua gloria e per la salvezza dei fratelli.
* Senza la nuova vita, data a noi in virtù della risurrezione di Cristo, o data come comunicazione a noi della risurrezione del Signore, nessuna vita può divenire un dono, perché ciò che è nel peccato non può essere offerto.
* Per essere offerto deve prima essere santificato e ciò che santifica ogni cosa è la risurrezione di Gesù Signore che opera con potenza in noi per mezzo dei sacramenti della Chiesa.
* **Il quale è alla destra di Dio:** Cristo Gesù, risorto non muore più. La morte non ha più potere su di Lui. Ora Lui è assiso alla destra di Dio, nei cieli, dove esercita il suo sacerdozio eterno in nostro favore.
* **Dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze:** Come Dio Lui è Signore del cielo e della terra, degli Angeli e degli uomini, di ogni creatura visibile e invisibile.
* Ma anche nella sua umanità, in quanto vero uomo, Lui è stato costituito Signore del cielo e della terra, degli Angeli e degli uomini, di tutto ciò che esiste, sia esso visibile e invisibile.
* Lui è il Signore anche sopra gli inferi. Niente esiste che non sia stato a Lui sottoposto.
* È quanto ci insegna anche San Paolo nel suo inno ai Filippesi:

*Lettera ai Filippesi - cap. 2,1-18: “Se c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti. Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso, senza cercare il proprio interesse, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce.*

*Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre. Quindi, miei cari, obbedendo come sempre, non solo come quando ero presente, ma molto più ora che sono lontano, attendete alla vostra salvezza con timore e tremore. E` Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni. Fate tutto senza mormorazioni e senza critiche, perché siate irreprensibili e semplici, figli di Dio immacolati in mezzo a una generazione perversa e degenere, nella quale dovete splendere come astri nel mondo, tenendo alta la parola di vita. Allora nel giorno di Cristo, io potrò vantarmi di non aver corso invano né invano faticato.*

*E anche se il mio sangue deve essere versato in libagione sul sacrificio e sull'offerta della vostra fede, sono contento, e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me.*

* Gesù non è solo dono di grazia e di verità, è anche il modello, l’esempio cui guardare per conformare ogni nostro comportamento.
* Il suo esempio è la nostra verità. La sua grazia è la nostra forza. La sua risurrezione è la nostra vita, perché noi compiamo la sua morte, se vogliamo risorgere con Lui nell’ultimo giorno.
* Anche della nostra vita Gesù è il Signore. Questa fede dovremmo tutti acquisire. Secondo questa verità vivere.

**La legge della sottomissione nella famiglia: via per la fede.** La sottomissione degli uni agli altri è la via della fede. *È questa la legge che deve sempre regnare dopo che Adamo ed Eva hanno sottratto la loro sottomissione a Dio.* Si sono sottratti a Dio per desiderio di essere come Dio. Ora se vogliono raggiungere la salvezza devono sottomettersi all’uomo, ai loro fratelli in tutto. *Devono in questa sottomissione annientarsi, perché solo così si raggiunge la salvezza.* In questo annientamento è la sconfitta di ogni superbia, che è il peccato dell’uomo. È quel peccato che lo sottrae all’obbedienza al suo Creatore. *Questa verità solo nell’ambito della fede è possibile accogliere e solo nell’ambito della grazia si può vivere.* Senza fede non si recepisce, senza grazia non si vive. È questa, e solo questa, la vera umiltà, il vero annientamento. *È facile annientarsi dinanzi a Dio.* *Difficile è annientarsi dinanzi agli uomini.* La nostra umanità recalcitra e si oppone. Cristo si annientò dinanzi agli uomini per il compimento della legge dell’annientamento, che è legge di vita e di salvezza.

**Cristo si lasciò crocifiggere dalla Sua Sposa. La sposa si lascia crocifiggere dallo sposo per la salvezza.** Cristo Gesù salvò la sua Sposa, l’umanità, lasciandosi crocifiggere da essa. *Egli si sottomise ad essa in tutto.* Dinanzi ad essa si annientò fino alla morte e alla morte di croce. *Questa legge di Cristo deve governare il matrimonio cristiano: la sposa si lascia crocifiggere dal suo sposo, sottoponendosi a lui in tutto per avere la vita eterna, per redimere il mondo, per portare tra gli uomini la verità e la pace, la giustizia e la grazia proprio come frutto di questa sottomissione e di questo annientamento.* Lo ripetiamo: dopo il peccato non c’è altra via se non l’umiltà che si fa crocifissione per la salvezza dell’altro, nel matrimonio dello sposo e dei figli. *Oggi la crisi del matrimonio cristiano è proprio questa: il rifiuto della sottomissione e dell’annientamento, il rifiuto della crocifissione e della sofferenza, la rinunzia alla croce come via unica di vera salvezza.* C’è questo rifiuto, questa rinunzia, questo allontanamento perché manca nel cuore dell’uomo Cristo con la sua verità e la sua grazia. *Manca nel cuore dell’uomo semplicemente il Vangelo.* Cosa è il Vangelo nelle sue beatitudini se non la richiesta di annientamento fino alla crocifissione, per rimanere e compiere solo la Volontà di Dio? Questo è il Vangelo. Nient’altro.

**Ornamento interiore, ornamento esteriore. Anima piena di mitezza e di pace.** Cosa è ancora il Vangelo? *Vocazione a liberarci da ogni esteriorità come principio e fonte per accrescere il nostro prestigio, la nostra personalità, la nostra credibilità.* Il prestigio, la personalità, la credibilità di un cristiano è solo la sua santità. Il cristiano è santo, se adorna la sua anima di sante virtù, di Beatitudini, di Parola di Vangelo. *Il cristiano è santo se la sua anima è piena di mitezza e di pace, di carità e libertà, di spirito di umiltà e purezza.* La santità, e solo la santità, deve essere l’ornamento dell’anima cristiana. Il corpo si mantiene nella più pura semplicità, onestà, verità, purezza, pudore, riservatezza.

**Sara chiamava Abramo “signore”.** La donna viene invitata alla più grande umiltà dinanzi al proprio uomo. *Siamo ancora riportarti al peccato iniziale.* *Nell’Eden Eva per superbia si sottrasse all’obbedienza e sottomissione a Dio.* Tentò Adamo e fu la morte. Ora se la donna vuole raggiungere la salvezza eterna deve rimanere sempre nella volontà di Dio e se questo è necessario, deve sottomettersi in tutto al suo uomo. *Si sottomette vedendolo come “signore” dinanzi ai suoi occhi, signore da rispettare, riverire, ascoltare.* È questa una via di croce, ma è la croce che dona stabilità al matrimonio, fedeltà, perennità, santità.

**Operare il bene.** Nella storia il cristiano camminerà operando sempre il bene, evitando sempre il male. *Dovrà fare questo dinanzi ad ogni uomo, in ogni evento, o circostanza.* Anzi dovrà portare ogni evento e ogni circostanza nel bene, nella verità, nella santità del Vangelo. *Al cristiano non è consentito operare il male, mai, neanche verso quelli che gli fanno del male, che lo crocifiggono, che lo calunniano, che lo percuotono, che si avventano contro di lui per schiacciarlo.* Anche verso costoro il cristiano deve operare sempre il bene. È questa la legge di Cristo secondo il Suo Vangelo.

**Non lasciarsi sgomentare da alcuna minaccia.** Il cristiano è colui che ha scelto di obbedire a Dio sino alla morte e alla morte di croce. *Egli nel compimento della volontà di Dio non si lascerà sgomentare da alcuna minaccia.* *Se per il compimento della volontà di Dio è necessario che vada alla croce, che sia la croce; se invece deve passare attraverso la persecuzione, che sia la persecuzione; se invece deve fuggire, andare lontano, che sia l’abbandono della città, del paese, della campagna.* Tutto deve cedere dinanzi al compimento della Volontà di Dio, perché alla Volontà di Dio egli ha già consegnato tutta intera la sua vita. Per questo egli non teme dinanzi ad alcuna minaccia. *Non teme, perché anche dinanzi alla minaccia lui ha già scelto di servire il Signore .* È questo il mistero della croce che giorno per giorno si deve compiere nel cristiano e dinanzi a questo mistero egli deve essere irremovibile, risoluto, deciso, pronto, sollecito.

**La forza spirituale del mondo: per la donna la morte, per la donna la vita.** Siamo nel cuore del mistero della salvezza all’interno del matrimonio. Dalla coppia è venuta nel mondo la morte. *Dalla coppia nasce nel mondo la vita.* Nella prima coppia la morte entrò nel mondo per colpa e responsabilità di Eva. *In ogni coppia cristiana la vita dovrà entrare nel mondo attraverso la morte della donna a se stessa.* La donna muore a se stessa, per rimanere nella volontà di Dio, e la vita di Dio si riversa tutta sulla famiglia e dalla famiglia passa nel mondo per la sua salvezza. È questo un mistero che si può accogliere solo nella fede e si può vivere solo con la grazia che è sgorgata tutta dalla croce di Cristo Gesù.

**Trattare la donna con riguardo.** Questo non significa che l’uomo possa fare alla moglie ciò che vuole. *Anche lui, se vero cristiano, deve passare attraverso la legge della croce, della morte a se stesso, per la salvezza della sua donna.* Egli, se cristiano, è obbligato a vivere tutto il Vangelo e deve viverlo prima di tutto verso la sua donna. *Verso di essa deve essere umile, mite di cuore, rispettoso, pieno di riverenza, di riguardo, di perdono, di pace, di ogni altra virtù.* Verso la sua donna il cristiano deve vivere lo stesso amore di Cristo. *Per la sua donna deve lasciarsi crocifiggere al fine di renderla spiritualmente santa, bella, senza macchia, priva di rughe di vizi e di peccato.* Il cristiano che vuole la sua donna santa, per la sua santità deve offrire la vita sulla croce, in tutto come ha fatto Cristo Gesù.

**L’esaudimento della preghiera a causa del rispetto.** *Al rispetto dell’uomo verso la donna viene legata una promessa: Dio esaudirà sempre la preghiera dell’uomo che userà sempre rispetto verso la sua donna.* Lui ascolterà la sua donna; Dio ascolterà le sue preghiere. *L’uomo tratterà con onore la donna; Dio tratterà con onore l’uomo.* Chi crede in questa promessa potrà dare un’accelerazione all’opera della sua santificazione. Lui si umilierà dinanzi alla sua donna e il Signore lo ricolmerà di grazia e di salvezza.

**Ogni relazione nella santità.** Al cristiano viene chiesto di portare ogni relazione nella santità. Questo avviene portando ogni relazione nelle Beatitudini e vivendola secondo lo spirito del Vangelo. *Spirito del Vangelo è perdono, misericordia, carità, pazienza, sopportazione, rinunzia, abnegazione, libertà interiore ed esteriore, povertà in spirito, mitezza, sottomissione ad ogni croce al fine di compiere la volontà di Dio.* Tante delle nostre relazioni si potrebbero portare nella santità del Vangelo attraverso il compimento di un solo comandamento di Cristo: non resistere al malvagio.

**Tutti concordi.** Il cristiano dovrà lasciarsi governare da un solo pensiero: quello di Cristo Gesù. *La concordia dei cristiani, lo stesso cuore, nasce dallo stesso pensiero: quello di Gesù Signore.* La concordia del cristiano è il Vangelo. Dal Vangelo si deve partire per trovare l’unità. Nessuna unità sarà mai possibile nella falsità, nell’ambiguità, nell’errore, nei pensieri degli uomini.

**Partecipi delle gioie e dei dolori.** La concordia nella verità, nel pensiero di Cristo Gesù, nel Vangelo, si deve fare concordia nella carità, vera comunione di vita. *Cosa è la comunione di vita, se non partecipazione alla vita dell’altro, o fare propria la vita dell’altro?* La vita dell’altro spesso è nella gioia, spessissimo nel dolore. Il cristiano assume dell’altro gioia e dolore e li porta nella carità di Cristo Gesù.

**Animati da affetto fraterno. Misericordiosi. Umili.** Il Vangelo nessuno lo potrà mai vivere da solo. Il Vangelo si vive insieme, uniti, fortemente uniti in un solo corpo. *Siamo già un solo corpo per rinascita da acqua e da Spirito Santo.* *Dobbiamo vivere da solo ed unico corpo per volontà, per scelta, per decisione, per impegno quotidiano.* Viviamo da solo corpo prima di tutto se siamo animati da vero affetto fraterno. *L’altro è parte di me, l’altro è corpo di Cristo, lo devo amare come ama Cristo.* *Verso l’altro devo usare tutta la misericordia che Cristo ha usato verso di me.* *Verso l’altro devo rimanere nella più grande umiltà, la stessa che Gesù ha vissuto verso di me.* Solo chi vede Cristo nell’altro e usa la legge di Cristo verso di noi si edificherà come corpo di Cristo e dal corpo di Cristo diffonderà la salvezza nel mondo intero.

**Al male, all’ingiuria si risponde benedicendo.** Si è detto che al cristiano non appartiene nessuna forma di male. Lui mai deve conoscere il male. *Al cristiano appartiene però ogni forma di bene dinanzi ad ogni forma di male.* Lui è chiamato a vincere il male con il bene e dinanzi al male deve sempre rispondere con il bene. *Dovrà pertanto rispondere all’ingiuria con la benedizione, all’ira con la pazienza, al maltrattamento con il perdono, alla persecuzione con la preghiera.* *Per ogni azione di male lui dovrà trovare l’azione di bene da opporre.* Questo è il vero mistero cristiano. Questa la sua vera vocazione.

**Il superamento della legge antica: la perfezione del perdono.** Cristo Gesù non è venuto per abolire la Legge e i Profeti, ma per dare loro compimento. Il compimento sono le Beatitudini. *Il compimento è il perdono incondizionato dinanzi ad ogni torto, ogni male, ogni calunnia, ogni crocifissione.* Sempre il cristiano dovrà rispondere con la legge del perdono totale e della misericordia perfetta. *Potrà fare questo solo chi ha nel cuore il desiderio di conformarsi a Cristo Crocifisso e chi quotidianamente in questa volontà cresce, producendo autentici frutti di verità e di carità.* Senza una costante, puntuale, quotidiana crescita in sapienza e grazia, in carità e in misericordia, sarà difficile al momento opportuno vivere la perfezione del perdono.

**La regola della vita: trattenere la lingua dal male e dall’inganno; o astenersi dal male in pensieri, parole, opere.** Il cristiano ha una vocazione santa. *Egli deve essere l’uomo che ormai appartiene totalmente al bene: nei pensieri, nelle parole, nelle opere.* Niente che è in lui deve essere del male, mai, in nessuna circostanza, per nessun motivo. Sarà sempre del bene se inizierà con il buon governo dei pensieri e della lingua. *Egli dovrà giungere alla perfetta osservanza di questa regola: dovrà sempre trattenere la sua lingua dal dire parole di male o di inganno, di mormorazione, di ipocrisia, di falsità, di ambiguità, di ogni altro genere che in qualche modo manifestano la sua non piena e totale appartenenza al bene.* Chi si astiene da ogni male, chi governa santamente la sua lingua, può dire di aver iniziato il cammino della sua santificazione.

**Il cristiano: voce di Cristo.** Il cristiano dovrà preservare la lingua da ogni male, da ogni parola non perfettamente vera, santamente giusta, caritativamente perfetta perché ormai lui è divenuto voce di Cristo sulla terra. *Se è voce di Cristo, deve rimanere in ogni circostanza voce del suo Signore.* Non può essere insieme voce del bene e del male, voce della giustizia e dell’ingiustizia, voce della croce e della vendetta, voce dell’offerta a Dio e della ribellione al sacrificio. *Lui è voce di verità, di carità, di amore, di giustizia, di santità, di perdono, di arrendevolezza, di mitezza, di santità, di pace, di riconciliazione, di vera ricerca della pazienza di Cristo Signore.* Sarà tutto questo mettendo ogni impegno a crescere nell’imitazione di Cristo Gesù che è stato sempre voce del Padre suo sulla nostra terra, anche e soprattutto sulla croce.

**Il vizio è miseria della vita.** Il cristiano è chiamato ad astenersi da ogni vizio, a fuggirlo perché il vizio è fonte di miseria spirituale e materiale, dell’anima, dello spirito, del corpo. *Chi non si astiene dai vizi, mai potrà pervenire alla santità.* Chi non si astiene dai vizi neanche può dirsi cristiano, perché il cristiano è colui che fugge il vizio e cresce di virtù in virtù.

**Pace e verità. Cercare la pace è cercare la verità.** Il cristiano è l’uomo della pace. La pace è nel ritorno di ogni uomo nel Vangelo di Cristo Gesù. *Il cristiano cerca la pace, cercando il Vangelo; conserva la Pace, rimanendo nel Vangelo; dona la Pace, donando il Vangelo ad ogni uomo.* Non esiste pace senza verità; non esiste pace senza carità. Pace, carità e verità sono una sola realtà: Cristo Gesù. *Chi è in Cristo è in pace, nella verità e nella carità.* *Chi vive di Cristo vive nella pace, nella verità, nella carità.* *Chi dona Cristo secondo la purezza del Vangelo dona all’uomo la pace, la verità, la carità.* Il cristiano cerca la pace vivendo la Parola di Cristo sempre, in pienezza di Spirito Santo.

**Il Volto del Signore contro i malfattori. Come?** Il cristiano è chiamato a dare la vita per i malfattori, come Cristo Gesù. *Al cristiano non appartiene il giudizio, né la condanna.* Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati. Questo è il Vangelo che lui è chiamato a vivere. *Vivrà questo Vangelo lasciando a Dio ogni giudizio, ogni condanna; pregando però affinché il giudizio e la condanna di Dio si trasformino e diventino perdono e riconciliazione nel pentimento e nella conversione dei cuori.* Anche il cristiano dovrà però mettere ogni attenzione a non divenire un malfattore, altrimenti il giudizio di Dio sarà anche contro di Lui.

**Vince il male chi è fervente nel bene.** La forza, l’unica forza che vince il male è la grazia di Cristo dentro di noi. *Il cristiano crescendo di grazia in grazia e facendosi forte della verità di Cristo è nelle condizioni di vincere sempre il male, a condizione di rimanere sempre fervente nel bene.* Se lui tralascerà di fare il bene, a poco a poco il male lo conquisterà. *Lo ha già conquistato nel momento in cui ha rallentato di fare il bene, di essere fervente in esso.* Il non fervore nel bene è già sconfitta, perché è già vittoria del male su di noi.

**Chi ritorna nel peccato.** Il cristiano deve porre ogni attenzione a non ritornare nel peccato di un tempo. Se fa questo, compie una vera opera di tradimento di Cristo e della sua verità. *Ritorna nel peccato chi non mette ogni impegno a crescere nel bene.* Più si cresce nel bene, più ci si allontana dal peccato. *Meno si cresce nel bene e più ci si avvicina rovinosamente al peccato.* La rilassatezza spirituale è giocare con il fuoco. Chi si rilassa spiritualmente è già nel peccato, perché il rilassamento è già essere preda del male.

**Il male morale, il male fisico.** Il cristiano è chiamato ad evitare ad ogni costo il male morale, che è trasgressione della Volontà di Dio. *Perché possa evitare il male morale, se questo è richiesto, è giusto che si sottoponga ad ogni male fisico:* *nudità, povertà, esilio, solitudine, la stessa morte.* Tutto il suo corpo il cristiano deve consegnare al male fisico per non consegnare alla morte la sua anima attraverso il compimento del peccato nelle sue membra.

**Sofferenza e beatitudine.** La sofferenza è beatitudine perché essa nasce sempre dalla consegna del nostro corpo al male fisico affinché il male morale non abbia sopravvento sopra di noi. *Essa è beatitudine perché ci configura perfettamente a Gesù, il Sofferente, il Crocifisso per la Verità del Padre.* Essa è beatitudine perché ci apre le porte della felicità e del gaudio eterno che è il Paradiso. Tutto è dalla sofferenza e senza sofferenza non c’è vera vita cristiana.

**Adorare Cristo.** Adora Cristo chi con Lui, in Lui, per Lui si incammina sulla via della persecuzione e del martirio. *Lo adora perché crede nel suo Vangelo e crede perché per Esso è pronto ad andare incontro alla morte e alla morte di croce.* La croce è la vera adorazione del cristiano, perché la croce è stata la vera adorazione di Cristo. *Cristo glorificò il Padre, lo adorò lasciandosi inchiodare sul legno; il cristiano adora Cristo, confessandolo suo Dio e Signore e andando in croce per Lui, per rimanere fedele al suo Vangelo.* L’adorazione di Cristo è il vero culto in spirito e verità che ogni cristiano è chiamato a dare al suo Dio e Signore, a Cristo Dio e Signore della sua vita.

**Fede e speranza: un solo cammino.** La fede è la forza della speranza. Fede e speranza sono un solo cammino, perché la speranza è il cammino della fede. La Parola di Dio, in Cristo, ci dice dove andare. *Il cristiano accoglie la Parola nel suo cuore e con la certezza del suo compimento in ogni sua parte (è questa la speranza) cammina per il suo compimento sulla terra e nel cielo.* Dove non c’è Parola di Dio, lì non c’è neanche speranza cristiana, perché lì non ci può essere fede cristiana. La fede e la speranza sono nella Parola di Dio, in Cristo, per lo Spirito Santo.

**Portare la vita nella Parola, o la Parola nella vita?** Il cristiano non è chiamato a portare la Parola nella vita. *Questo equivarrebbe a far sì che la vita resti quella che è e in essa mettiamo poi la Parola del Signore per quello che la Parola può donarci in quella situazione particolare.* Esempio: tutti abbiamo bisogno di moralità. Cosa si fa? *Si lascia la vita così come essa è, lontano da Dio, nel peccato, nella trasgressione dei comandamenti e poi si vorrebbe risolvere il problema della moralità mettendo nella vita un qualche principio di solidarietà, di giustizia, di onestà.* Questo non è procedimento retto, santo, giusto, secondo Dio. Dio vuole che noi portiamo la vita interamente nel Vangelo, nella Parola, perché assuma la forma e l’essenza della Parola. *La forma e l’essenza della Parola avviene nella conversione e nella fede al Vangelo, alla Parola di Cristo Gesù.* *Gesù lo afferma con energia divina: se non vi convertirete, perirete tutti allo stesso modo.* *Se non entrate nel Vangelo, se non date alla vostra vita la forma e l’essenza della Parola, perirete tutti.* La forma e l’essenza della Parola è la croce. La forma e l’essenza della Parola è la vittoria sul peccato e sul vizio. La Parola non serve per coprire i peccati; serve invece per toglierli dal mondo, non un peccato, ma tutti i peccati.

**Dolcezza, rispetto, retta coscienza.** Dinanzi a coloro che avversano, combattono, vogliono distruggere la nostra fede, distruggendo noi, il cristiano deve avere un solo comportamento: egli deve agire sempre con dolcezza, rispetto, retta coscienza. *Con la dolcezza annunzierà la verità di Cristo; con il rispetto tratterà l’altro sempre come uomo fatto da Dio a sua immagine, non solo: lo vedrà anche come uno per il quale Cristo è morto e per il quale anche lui dovrà morire se vuole ottenere la sua salvezza eterna; con retta coscienza perché mai dovrà abdicare alla verità al fine di ottenere un qualche beneficio per la vita di questo mondo.* Lui è di Dio e da Dio deve ottenere ogni cosa.

**Parola ed esperienza. Parola e pensiero. Parola e azione.** Tutto il cristiano dovrà giudicare, discernere, vivere lasciandosi guidare dalla potente luce del Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo. *Dovrà portare nella Parola ogni esperienza, ogni pensiero, ogni azione.* *Dalla Parola dovrà attingere la verità e la santità di ogni pensiero, di ogni azione, di ogni esperienza.* Se farà questo, il suo cammino sarà sempre nella verità e la santità coprirà la sua anima.

**La santità attesta per noi. Vivere e morire da santi.** Dinanzi al male del mondo, ad ogni male che si abbatte su di lui, il cristiano dovrà rispondere in un solo modo: con la più alta santità. *Sarà sempre la santità ad attestare per lui.* *La santità lo renderà credibile come discepolo di Cristo, ma anche lo accrediterà dinanzi al Padre nostro celeste.* Solo la santità dovrà attestare per il cristiano. Perché questo avvenga egli è chiamato a vivere nella santità, a morire nella santità. La santità dovrà essere il suo abito, la sua veste, la sua stessa vita.

**Sulla volontà di Dio. Permissione e comando.** Non tutto ciò che avviene nel mondo, avviene per volontà diretta di Dio. Tutto avviene però per sua permissione. *Lui è il Signore Onnipotente su ogni evento ed avvenimento.* *Ogni vita è sua e di ogni vita Lui è il Signore, l’unico e solo Signore.* In tutto ciò che avviene è volontà di Dio che l’uomo rimanga sempre nella Verità del Vangelo e nella Grazia di Cristo Gesù. *In tutto ciò che Dio permette è volontà di Dio che l’uomo rimanga nella fedeltà a Lui e che Lui solo adori, ami, ascolti, serva.* *In ogni circostanza e avvenimento che si compie è volontà di Dio che l’uomo viva per crescere in santità, in grazia, in verità, mettendo in pratica ogni Parola del Vangelo.* Chi vive secondo questo spirito di fede, potrà in breve raggiungere le vette di un’altissima santità, perché santificherà ogni momento della sua vita, portandola interamente nella verità e nella grazia di Gesù Signore.

**La vocazione alla croce.** La croce di per sé non è volontà diretta di Dio. Non vuole neanche il male fisico dei suoi figli. Lui ha creato tutto per la vita e il male fisico è assenza di vera vita. *La croce è volontà di Dio indiretta.* *È volontà di Dio perché Lui vuole che il nostro amore per Lui sia capace di offerta totale, fino alla morte e alla morte di croce.* L’amore o è fino alla morte, o non è amore; o è tutto, per sempre, di tutto l’uomo, oppure non è amore. *La nostra vocazione è all’amore totale, a rimanere sempre e comunque nella volontà del Padre.* Se dinanzi alla volontà del Padre si pone l‘ostacolo della nostra vita, si dona la vita al Padre e si rimane nel suo amore sino alla fine. Questa è la nostra vocazione.

**Giusto per gli ingiusti.** Ogni uomo muore a causa del suo peccato, della sua disobbedienza, della trasgressione del comandamento di Dio. *Gesù invece è morto giusto per gli ingiusti, per la salvezza di ogni uomo.* È questa la grandezza del suo amore per noi. *Nella sofferenza, nel martirio il cristiano può anche imitare Cristo Gesù, offrendo al Padre la sua vita non solo per la sua redenzione eterna, ma anche per quella dei suoi fratelli.* Può fare questo se rimane nella più grande giustizia, santità, verità, carità. *Può fare questo se ha solo pensieri e opere di perdono e di misericordia, come Cristo, per i suoi carnefici.* A questo il cristiano è chiamato. Questo egli deve fare per rendersi conforme in tutto a Gesù Signore. *L’offerta della propria vita per la conversione del mondo è l’unica vera via per la santificazione del cristiano.* La vita la offre per i propri carnefici, per coloro che gli fanno del male. Così anche lui, divenuto giusto in Cristo, muore per gli ingiusti.

**Per ricondurci a Dio.** Gesù ha vissuto ogni sofferenza per noi, per ricondurci a Dio. *Con la sua morte Gesù ha ottenuto il perdono di ogni peccato, assieme alla grazia della rigenerazione che è partecipazione della divina natura.* Come attraverso il peccato l’uomo allontana l’altro uomo da Dio, perché lo tenta e lo conduce nel male, così attraverso l’offerta della propria obbedienza il cristiano attira ogni uomo a Dio, perché riversa sull’umanità grazia di conversione e di salvezza. *Chi vuole attirare, o condurre qualcuno a Dio altro non deve fare che imitare Cristo Gesù.* Deve cioè vivere di perfetta obbedienza a Dio, offrendo la sua vita per la conversione e la santificazione dei suoi carnefici. *È questa la pastorale di cui oggi c’è tanto bisogno.* Questa è la pastorale per redenzione. Si paga il prezzo del riscatto attraverso il versamento del proprio sangue.

**Il corpo dato, il corpo ridato.** Altra verità, che deve sostenerci nell’offerta della nostra vita a Dio, nel martirio, nella persecuzione, nella sofferenza che si abbatte sul cristiano proprio perché cristiano, è questa: *Chi dona il corpo al Signore per la conversione, la santificazione, la glorificazione di Dio, da Dio riavrà il corpo che gli è stato offerto.* Non lo riavrà così come egli lo ha consegnato. Lo riavrà in modo diverso: rivestito di gloria eterna, splendente di luce, trasformato in spirito, ammantato di eternità e di incorruttibilità, lo avrà in tutto simile al corpo glorioso del Signore Gesù. Ogni qualvolta il cristiano consegna il suo corpo avvolto di sofferenza e di martirio al Signore, egli deve sapere che tutto questo domani sarà trasformato in gloria eterna.

**La legge del dare e del riavere.** Il cristiano può vivere la sua sofferenza fino in fondo, se grande è la sua fede, forte è il suo amore, irresistibile è la sua speranza. *Nella sofferenza, nel martirio, nella croce il cristiano deve pensare solo una verità: più grande sarà il suo amore, più grande sarà la gloria che sarà data a lui di ritorno da parte del Signore.* La sofferenza, ogni sofferenza sarà da Dio trasformata in gloria e ridata all’uomo. Certo la sofferenza è penosa, il corpo e lo spirito si ribellano dinanzi ad essa. *Con la fede la si accetta, con la preghiera la si vive, nella speranza si attende di ricevere il premio dovuto alle nostre fatiche di fede, di speranza, di carità.* Questa legge deve essere sempre fissa nel cuore del credente, perché solo questa legge gli darà in certi momenti la spinta per andare fino in fondo nell’amore.

**Gesù nel seno di Abramo, o inferi: la questione è morale.** È nel seno di Abramo ogni uomo che non ha conosciuto il peccato personale, oppure, se lo ha conosciuto ha chiesto perdono al Signore. *Nel seno di Abramo non ci sono dannati, perché i dannati sono nell’inferno e dall’inferno non si viene fuori.* Esso è eterno. Questa verità è indiscutibile. Gesù, andando a visitare quelli che erano nel seno di Abramo, ha annunziato loro la liberazione. Li ha tolti da quello stato di attesa e ha aperto loro le porte del regno dei cieli. *La questione è morale e non strettamente teologica, perché Gesù non è andato dai dannati, a predicare il Vangelo e a fare loro la scelta della salvezza.* Se fosse questo, ci troveremmo dinanzi ad una vera rivelazione e sarebbe ciò questione di teologia. Invece la questione è morale perché ci troviamo dinanzi a persone che sono morte nella giustizia della loro coscienza. A questi giusti Gesù va ad annunziare la liberazione. Dice loro che è finito il tempo dell’attesa. È giunto il momento di entrare in paradiso per sempre. *È errata, priva di qualsiasi fondamento teologico, quella teoria che vorrebbe che al momento della morte Gesù facesse all’anima la proposta della scelta del Paradiso, o dell’inferno.* *Dopo morte, al di là di ogni possibile giustificazione dell’inesattezza di questa teoria, c’è solo il giudizio, perché la morte sigilla ogni scelta sia in bene che in male operata dall’uomo.* Nel momento della morte – è questa purissima fede – ogni uomo deve solo rendere ragione a Dio di ogni sua opera mentre era in vita: opera di bene, ma anche opera di male, per il paradiso o per l’inferno eterno.

**Magnanimità e pazienza di Dio.** Dio è grande nei pensieri, nei desideri, della volontà, nel dono. Dio è grande in ogni cosa. *Lui è il Magnanime, il Grande in ogni cosa.* *La sua magnanimità si manifesta come pazienza.* La pazienza in Dio è l’attesa lunga, molto lunga, che il peccatore si converta per entrare nella vita. La magnanimità diviene in Dio anche misericordia: cuore grande, ricco di amore e di compassione che tutto opera per la conversione dei cuori. *La misericordia di Dio è stata manifestata nella sua divina grandezza sulla croce: Dio ha tanto amato il mondo da dare il Suo Figlio per noi.* Donandoci il Figlio e donandocelo dalla Croce, ha manifestato quanto grande è il suo amore.

**Invocazione di salvezza.** Tutto nella nostra fede è dono di Dio. Nessun dono di Dio è dato nella nostra fede, senza la richiesta dell’uomo. *Anche il battesimo, che è il dono dei doni, il dono che è il principio e il fondamento di ogni altro dono, non può essere dato senza la richiesta dell’uomo, senza che l’uomo invochi il suo Dio perché lo ricolmi di tutta la sua salvezza.* Vivere il battesimo così significa non solo celebrarlo nella fede e nella preghiera, ma anche attualizzarlo ogni giorno nella fede e nella preghiera. *Ogni altro sacramento deve divenire invocazione di salvezza, richiesta di grazia e di santità, domanda a Dio perché diventi vita della nostra vita, cuore del nostro cuore, anima della nostra anima.* Senza la preghiera, ogni sacramento perde di efficacia di santificazione. Produce ciò che significa per la fede della Chiesa, ma non opera vera, grande santificazione se non accolto, celebrato e vissuto nella preghiera e nella fede di chi lo riceve.

**Rivolta a Dio da parte di una buona coscienza.** La preghiera deve essere rivolta a Dio da parte di una buona coscienza. *Non si dice di coscienza santa, perché prima del battesimo ancora la santità di Dio non è nell’anima cristiana.* *La coscienza è buona nel momento in cui, dopo aver ascoltato la Parola della fede, l’uomo si converte, pentendosi, crede al Vangelo nel desiderio di viverlo per intero, vuole essere rigenerato da acqua e da Spirito Santo e chiede il Battesimo per sigillare il patto della nuova nascita.* La coscienza non è mai buona se manca la conversione, il pentimento, la volontà ferma e convinta di modellare la propria vita sul Vangelo della salvezza, in una perfetta imitazione di Gesù Signore.

**In virtù della risurrezione.** Nella morte in croce Cristo ha dato tutto se stesso al Padre. Nella risurrezione il Padre dona tutto se stesso al Figlio. *Ogni cosa che dal padre è data al Figlio, è data al Figlio perché ne faccia dono ad ogni uomo che per la fede crede in Lui e con Lui diviene una cosa sola, un solo corpo, una sola vita.* Per questo motivo tutto è donato a noi in virtù della risurrezione, perché la risurrezione è il dono di Dio al Figlio. La vita nuova, spirituale, eterna, gloria che il Padre ha dato al Figlio il Figlio la dona ad ogni uomo che crede introducendolo nel suo stesso mistero. *Questa verità ha una conclusione assai importante per ogni cristiano: tutto ciò che ognuno di noi vuole donare ai fratelli come dono di Dio, deve essere frutto di un dono che lui precedentemente ha fatto a Dio.* Senza dono da parte nostra al Signore, di tutto noi stessi a Lui, Lui non può donare tutto se stesso a noi e noi ci troviamo senza dono di salvezza e di redenzione da offrire ai nostri fratelli. *È questa la povertà della nostra pastorale.* La pastorale solamente orizzontale non è pastorale; essa è la negazione e la distruzione della pastorale vera.

**Gesù è il Signore.** È questa la più grande affermazione su Cristo Gesù. Gesù è il Signore, Gesù è Dio; Gesù è Signore come vero uomo e come vero Dio. *Lui è il Signore per redenzione, per sacrificio, per risurrezione, per esaltazione alla destra del Padre.* Se Gesù è il Signore nostro, la Sua Parola ha valore di legge per noi. *Il Suo Vangelo è la Volontà che deve governarci.* La sua Parola non è parola di un uomo, è invece Parola del nostro Signore. *È Parola che manifesta la Volontà del Signore che deve essere tutta osservata, in ogni sua parte.* Se è il Signore è anche il nostro Giudice, oggi e nell’eternità. *Lui è il Signore, è il Giudice e ci giudica sulla sua Parola.* *Lui è il Signore, Lui è il Giudice, Lui è la Legge, Lui è anche la nostra eternità, perché la gloria della sua risurrezione è la nostra eternità.* È questa la vera grandezza di Cristo Gesù. Lui è Dio ed è Signore, Lui è Giudice e Legge; Lui è vita eterna nel Cielo e sulla terra, nel tempo e nell’eternità. Lui è tutto per noi e tutto per noi è in Lui.

**Vedere la luce non è possedere la luce.** Cristo Gesù è la luce del mondo. Il cristiano è chiamato non solo a guardare verso questa luce eterna. *Deve anche possederla, divenendo luce della sua luce, verità della sua verità, amore del suo amore, giustizia della sua giustizia.* Si entra in possesso della luce che è Cristo Gesù nel momento in cui si entra nella santità del Vangelo per viverlo in ogni sua parte. *Chi vive il Vangelo è nella luce, chi non vive nel Vangelo, anche se dice di vedere la luce della verità, perché conosce Cristo secondo pienezza di rivelazione, costui è semplicemente nelle tenebre.* È nella luce non chi vede la luce, ma chi la possiede; è nella luce chi vede la luce perché la possiede e la possiede perché ha fatto del Vangelo l’unica luce che guida e sostiene i suoi passi nel cammino verso Dio e verso gli uomini.

**Visione, possesso, preghiera.** Vedere Dio con gli occhi della mente non è ancora possedere Dio. *Dio lo si possiede nel momento in cui la sua grazia pervade la nostra anima e il suo Vangelo guida la nostra volontà.* Questa è vera partecipazione della divina natura, che è natura di verità e di grazia, di santità e di vita. *La preghiera sostiene gli occhi della nostra mente perché possa vedere Dio nella sua Parola, sospinge l’anima cristiana a divenire una cosa sola con Lui crescendo in sapienza e in grazia.* Senza la preghiera si affievolisce e la visione di Dio secondo verità e anche il possesso di Dio secondo carità e grazia. Il cristiano deve essere uomo dalla preghiera intensa. Ciò è richiesto dalla necessità di vedere e di possedere Dio secondo pienezza di verità e di grazia.

**Dono di Dio la visione, dono di Dio la realtà.** Tutto è dono di Dio: sia la visione che la realtà. Tutto è dono di Dio sia la fede che il possesso dei beni che la fede promette. *Il dono di Dio è sottoposto alla preghiera di invocazione dell’uomo.* L’uomo chiede e il Signore lo ascolta; l’uomo chiede e Dio si manifesta nella sua luce di verità, ma anche si dona nella sua forza di grazia. *Oggi su questa terra è il tempo della fede, ma anche il tempo della realtà.* Dio è realmente in noi, realmente Lui è presente nella nostra vita. Non abbiamo però la visione dell’essenza di Dio. *Domani quando finirà il tempo della fede vedremo Dio faccia a faccia, così come Egli è.* Verso il compimento di questa speranza il cristiano cammina, purificandosi dal male e crescendo in verità, grazia, santità.

**CONCLUSIONE**

**PECCATO**

Il peccato è trasgressione, disobbedienza alla Legge del Signore, ai suoi Statuti, ai suoi Comandamenti, alle sue Prescrizioni. Si esce dalla Parola di Dio, si esce da Dio, dalla sua benedizione, grazia, verità, giustizia, sapienza, vita. Si è nella morte.

Il peccato può essere mortale o veniale. È mortale quando la trasgressione è fatta in materia grave, piena avvertenza, deliberato consenso. In tutti gli altri casi esso è veniale. Il morte uccide la grazia di Dio nell’uomo. Il veniale la indebolisce.

Una verità che mai dovrà essere dimenticata vuole che ogni singolo uomo che pecca, è parte di un tutto. I figli d’Israele erano popolo di Dio. I discepoli di Gesù sono suo Corpo. Ogni uomo è parte dell’umanità. Si pecca sempre come *“parte del tutto”*.

Quando si commette un peccato, la colpa è personale, i frutti della colpa sono per tutta la parte, tutto il popolo, tutto il corpo, tutta l’umanità. Un cristiano che pecca mostra tutto il corpo di Cristo nella fragilità del suo peccato. Lo rende non corpo di salvezza.

Questa verità mai dovrà essere dimenticata. Un solo peccato ha condotto nella morte tutta l’umanità. Un solo peccato può distruggere un intero popolo. Un solo peccato può oscurare la luce che brilla sul volto della Chiesa. Le conseguenze sono imprevedibili.

Poiché oggi si è operata una separazione tra la Parola di Dio e l’agire dell’uomo, nulla è più peccato. Manca il riferimento soprannaturale. Altra stoltezza viene dal pensare che si possa fondare l’agire morale su una legge di natura, affidata alla ragione.

Quando l’uomo cade nel peccato la sua ragione si offusca e non vede la luce. Più si immerge nella trasgressione e più l’oscurità aumenta. La ragione sempre dovrà essere alimentata dalla grazia. La grazia si alimenta di obbedienza. L’obbedienza è ascolto.

Se ogni uomo può appellarsi a motivazioni di ragioni per dichiarare male il bene e il bene male o per giungere alla definizioni di principi oggi non negoziabili, questa facoltà non è concessa al cristiano. Lui la moralità deve trarla tutta, interamente dalla Parola.

Altra verità vuole che il cristiano non debba dire la moralità soltanto. Prima la deve mostrare attraverso il suo corpo santificato dalla grazia e adorno di ogni virtù. Poi la potrà manifestare come vero comportamento dell’uomo. Vita e Parola una cosa sola.

**PECCATO CONTRO I COMANDAMENTI**

Un solo popolo, una sola Legge, un solo Dio. Dio fa il popolo e Dio dona la Legge. Il popolo si deve impegnare ad adorare sempre il solo Dio e ad obbedire solo alla sua Legge. Se esce da questa duplice obbedienza, non sarà più popolo di Dio.

Ecco l’altra stranezza del cristiano di oggi. Vuole fondare una moralità senza la confessione del vero Dio come suo unico e solo vero Dio. Senza un solo Dio, mai vi potrà essere un solo popolo di Dio. È Dio che fa il popolo. Vero culto di latria.

Quando è l’uomo che si fa il suo Dio, siamo nella più miserevole delle idolatrie. Oggi è il cristiano che si sta facendo il suo Cristo, il suo Dio, la sua Legge, la sua verità, la sua moralità. Siamo nel peccato della grande idolatria. Peccato orrendo. Abominio.

*Dio è Dio per l’uomo quando l’uomo è nella sua Parola. La vera Parola di Dio fa la vera adorazione di Dio. La falsa parola di Dio fa falsa ogni adorazione di Dio. Parola falsa, Dio falso. Parola vera Dio vero. Parola vera, popolo vero. Parola falsa, popolo falso.*

*Dio pronunciò tutte queste parole: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.*

*Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.*

*Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo» (Es 20,1-17).*

La Parola è tutto per l’uomo, perché la Parola è tutto l’uomo. L’uomo è uomo nella Parola. Esce dalla Parola non è più uomo. Non è più uomo, perché fuori della Parola avviene la morte dell’unità dell’uomo, e ogni sua parte, fuori del tutto, diviene stolta.

Volontà stolta, cuore stolto, mente stolta, discernimento stolto, desiderio stolto, sentimento stolto, occhi stolti, parole stolte, orecchi stolti. Dalla stoltezza mai si potrà produrre vita. La stoltezza produce sempre morte. *“Se ne mangi, muori”*.

**PECCATI CONTRO LA SANTITÀ DI DIO**

Nei Comandamenti della Legge dell’Alleanza viene rivelato all’uomo ciò che lui, in relazione alla sua natura che è da Dio, ma chiamata a vivere in un popolo, nel tempo, sulla terra, è obbligato a dare a Dio, agli altri, agli animali, alla terra come giustizia.

La giustizia è un obbligo eterno. Mai verrà meno. Quando essa viene tolta a Dio, agli altri, alla terra, agli animali, essa va necessariamente riparata. Ciò che non è nostro, mai potrà divenire nostro. Rimane sempre dell’altro per l’eternità.

Dio non vive solo di giustizia, vive anche di somma ed infinita carità, amore, misericordia, pietà, compassione. La santità di Dio è il suo amore perfetto con il quale ama tutto ciò che da Lui è stato creato. Anche l’uomo deve amare dalla santità di Dio.

L’amore è purissimo dono all’altro di ciò che Dio ha dato a noi perché noi lo doniamo agli altri. Anche l’amore deve essere vissuto in prospettiva di visione soprannaturale. Nulla deve essere naturale nell’uomo, perché tutto in Lui è frutto della grazia.

Cosa è la carità, l’amore secondo la santità di Dio? Dare all’altro ciò che Dio mi ha dato perché io ne facessi dono. Le modalità del dono sono anche stabilite da Dio. Nulla nella santità di Dio viene deciso dall’uomo. Tutto invece dalla volontà del Signore.

Questa verità oggi va insegnata ad ogni uomo. Nulla noi diamo di ciò che è nostro, perché nulla è nostro. Tutto è dono di Dio a noi perché noi ne facciamo dono ai fratelli. Senza questa verità soprannaturale, mai si vivrà la vera santità di Dio.

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Io sono il Signore, vostro Dio. Non farete come si fa nella terra d’Egitto dove avete abitato, né farete come si fa nella terra di Canaan dove io vi conduco, né imiterete i loro costumi. Metterete invece in pratica le mie prescrizioni e osserverete le mie leggi, seguendole. Io sono il Signore, vostro Dio. Osserverete dunque le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali chiunque le metterà in pratica vivrà. Io sono il Signore.*

*Nessuno si accosterà a una sua consanguinea, per scoprire la sua nudità. Io sono il Signore. Non scoprirai la nudità di tuo padre né la nudità di tua madre: è tua madre; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di una moglie di tuo padre; è la nudità di tuo padre. Non scoprirai la nudità di tua sorella, figlia di tuo padre o figlia di tua madre, nata in casa o fuori; non scoprirai la loro nudità.*

*Non scoprirai la nudità della figlia di tuo figlio o della figlia di tua figlia, perché è la tua propria nudità. Non scoprirai la nudità della figlia di una moglie di tuo padre, generata da tuo padre: è tua sorella, non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità della sorella di tuo padre; è carne di tuo padre. Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre, perché è carne di tua madre. Non scoprirai la nudità del fratello di tuo padre, avendo rapporti con sua moglie: è tua zia. Non scoprirai la nudità di tua nuora: è la moglie di tuo figlio; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di tua cognata: è la nudità di tuo fratello.*

*Non scoprirai la nudità di una donna e di sua figlia. Non prenderai la figlia di suo figlio né la figlia di sua figlia per scoprirne la nudità: sono parenti carnali. È un’infamia. Non prenderai in sposa la sorella di tua moglie, per non suscitare rivalità, scoprendo la sua nudità, mentre tua moglie è in vita.*

*Non ti accosterai a donna per scoprire la sua nudità durante l’impurità mestruale. Non darai il tuo giaciglio alla moglie del tuo prossimo, rendendoti impuro con lei. Non consegnerai alcuno dei tuoi figli per farlo passare a Moloc e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore. Non ti coricherai con un uomo come si fa con una donna: è cosa abominevole. Non darai il tuo giaciglio a una bestia per contaminarti con essa; così nessuna donna si metterà con un animale per accoppiarsi: è una perversione.*

*Non rendetevi impuri con nessuna di tali pratiche, poiché con tutte queste cose si sono rese impure le nazioni che io sto per scacciare davanti a voi. La terra ne è stata resa impura; per questo ho punito la sua colpa e la terra ha vomitato i suoi abitanti. Voi dunque osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni e non commetterete nessuna di queste pratiche abominevoli: né colui che è nativo della terra, né il forestiero che dimora in mezzo a voi. Poiché tutte queste cose abominevoli le ha commesse la gente che vi era prima di voi e la terra è divenuta impura. Che la terra non vomiti anche voi, per averla resa impura, come ha vomitato chi l’abitava prima di voi, perché chiunque praticherà qualcuna di queste abominazioni, ogni persona che le commetterà, sarà eliminata dal suo popolo. Osserverete dunque i miei ordini e non seguirete alcuno di quei costumi abominevoli che sono stati praticati prima di voi; non vi renderete impuri a causa di essi. Io sono il Signore, vostro Dio”» (Lev 18,1-30).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo. Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre; osservate i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio. Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Quando immolerete al Signore una vittima in sacrificio di comunione, offritela in modo da essergli graditi. La si mangerà il giorno stesso che l’avrete immolata o il giorno dopo; ciò che avanzerà ancora al terzo giorno, lo brucerete nel fuoco. Se invece si mangiasse il terzo giorno, sarebbe avariata; il sacrificio non sarebbe gradito. Chiunque ne mangiasse, porterebbe la pena della sua colpa, perché profanerebbe ciò che è sacro al Signore. Quella persona sarebbe eliminata dal suo popolo.*

*Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo. Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore. Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo. Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore.*

*Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore. Osserverete le mie leggi. Non accoppierai bestie di specie differenti; non seminerai il tuo campo con due specie di seme né porterai veste tessuta di due specie diverse. Se un uomo ha rapporti con una donna schiava, ma promessa ad un altro uomo benché non sia stata ancora né riscattata né affrancata, dovrà pagare un risarcimento; i colpevoli però non saranno messi a morte, perché lei non era affrancata. L’uomo condurrà al Signore, all’ingresso della tenda del convegno, in sacrificio di riparazione, un ariete; con questo ariete di riparazione il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore, per il peccato da lui commesso, e il peccato commesso gli sarà perdonato.*

*Quando sarete entrati nella terra e vi avrete piantato ogni sorta di alberi da frutto, ne considererete i frutti come non circoncisi; per tre anni saranno per voi come non circoncisi: non se ne dovrà mangiare. Nel quarto anno tutti i loro frutti saranno consacrati al Signore, come dono festivo. Nel quinto anno mangerete il frutto di quegli alberi; così essi continueranno a produrre per voi. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non mangerete carne con il sangue. Non praticherete alcuna sorta di divinazione o di magia. Non vi taglierete in tondo il margine dei capelli, né deturperai ai margini la tua barba. Non vi farete incisioni sul corpo per un defunto, né vi farete segni di tatuaggio. Io sono il Signore. Non profanare tua figlia prostituendola, perché il paese non si dia alla prostituzione e non si riempia di infamie. Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.*

*Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate, per non rendervi impuri per mezzo loro. Io sono il Signore, vostro Dio. Àlzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore. Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto. Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io sono il Signore”» (Lev 19,1-37).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Dirai agli Israeliti: “Chiunque tra gli Israeliti o tra i forestieri che dimorano in Israele darà qualcuno dei suoi figli a Moloc, dovrà essere messo a morte; il popolo della terra lo lapiderà. Anch’io volgerò il mio volto contro quell’uomo e lo eliminerò dal suo popolo, perché ha dato qualcuno dei suoi figli a Moloc, con l’intenzione di rendere impuro il mio santuario e profanare il mio santo nome. Se il popolo della terra chiude gli occhi quando quell’uomo dà qualcuno dei suoi figli a Moloc e non lo mette a morte, io volgerò il mio volto contro quell’uomo e contro la sua famiglia ed eliminerò dal suo popolo lui con quanti si danno all’idolatria come lui, prostituendosi a venerare Moloc.*

*Se un uomo si rivolge ai negromanti e agli indovini, per darsi alle superstizioni dietro a loro, io volgerò il mio volto contro quella persona e la eliminerò dal suo popolo. Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono il Signore, vostro Dio. Osservate le mie leggi e mettetele in pratica. Io sono il Signore che vi santifica. Chiunque maledice suo padre o sua madre dovrà essere messo a morte; ha maledetto suo padre o sua madre: il suo sangue ricadrà su di lui. Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l’adultero e l’adultera dovranno esser messi a morte.*

*Se uno ha rapporti con una moglie di suo padre, egli scopre la nudità del padre; tutti e due dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro. Se uno ha rapporti con la nuora, tutti e due dovranno essere messi a morte; hanno commesso una perversione: il loro sangue ricadrà su di loro. Se uno ha rapporti con un uomo come con una donna, tutti e due hanno commesso un abominio; dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno prende in moglie la figlia e la madre, è un’infamia; si bruceranno con il fuoco lui e loro, perché non ci sia fra voi tale delitto. L’uomo che si accoppia con una bestia dovrà essere messo a morte; dovrete uccidere anche la bestia. Se una donna si accosta a una bestia per accoppiarsi con essa, ucciderai la donna e la bestia; tutte e due dovranno essere messe a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno prende la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre, e vede la nudità di lei e lei vede la nudità di lui, è un disonore; tutti e due saranno eliminati alla presenza dei figli del loro popolo. Quel tale ha scoperto la nudità della propria sorella: dovrà portare la pena della sua colpa.*

*Se uno ha un rapporto con una donna durante le sue mestruazioni e ne scopre la nudità, quel tale ha scoperto il flusso di lei e lei ha scoperto il flusso del proprio sangue; perciò tutti e due saranno eliminati dal loro popolo.*

*Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre o della sorella di tuo padre; chi lo fa scopre la sua stessa carne: tutti e due porteranno la pena della loro colpa. Se uno ha rapporti con la moglie di suo zio, scopre la nudità di suo zio; tutti e due porteranno la pena del loro peccato: dovranno morire senza figli. Se uno prende la moglie del fratello, è un’impurità; egli ha scoperto la nudità del fratello: non avranno figli.*

*Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica, perché la terra dove io vi conduco per abitarla non vi vomiti. Non seguirete le usanze delle nazioni che io sto per scacciare dinanzi a voi; esse hanno fatto tutte quelle cose, perciò ho disgusto di esse e vi ho detto: Voi possederete il loro suolo; ve lo darò in proprietà. È una terra dove scorrono latte e miele. Io il Signore, vostro Dio, vi ho separato dagli altri popoli.*

*Farete dunque distinzione tra animali puri e impuri, fra uccelli impuri e puri e non vi contaminerete, mangiando animali, uccelli o esseri che strisciano sulla terra e che io vi ho fatto separare come impuri. Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separato dagli altri popoli, perché siate miei. Se uomo o donna, in mezzo a voi, eserciteranno la negromanzia o la divinazione, dovranno essere messi a morte: saranno lapidati e il loro sangue ricadrà su di loro”» (Lev 20,1-27).*

La santità di Dio è dono oltre ogni merito, senza alcun merito da parte nostra. La nostra santità è il dono di noi stessi agli altri, oltre ogni merito, senza alcun merito, da parte degli altri. Si dona e basta. Si dona per comando del Signore, per obbedienza.

Come Dio obbedisce alla sua natura che è dono di se stesso, così l’uomo obbedisce alla sua natura che nella sua essenza è dono. Come donarsi non lo stabilisce l’uomo, ma solo il Signore. La natura dell’uomo è dalla Parola Onnipotente.

La Parola ha fatto l’uomo. La Parola sempre farà l’uomo. Se l’uomo non si lascia fare dalla Parola, smette di essere uomo. Prima è stato fatto dalla Parola per sola volontà di Dio. Ora l’uomo deve lasciarsi fare dalla Parola per accoglienza della volontà di Dio.

È verità eterna: L’uomo è creato dalla Parola. Si lascia creare dalla Parola, diviene vero uomo, vive da vero uomo. Non si lascia creare ogni giorno dalla Parola, diviene sempre più meno vero uomo. Si abbandona alla morte della sua vera umanità.

**PECCATI CONTRO LA LEGGE DI CRISTO GESÙ**

Gesù dona la sua carità come modello al discepolo per essere vero uomo. Questa carità non è però lasciata alla libera comprensione, immaginazione, pensiero di ogni uomo. Essa è contenuta tutta nella Legge della Montagna.

Chi oggi vuole essere vero uomo nuovo secondo la santità di Cristo deve entrare e rimanere nella Parola di Gesù. Si esce dalla Parola di Gesù non c’è santità vera. La santità di Gesù si vive nella Parola, ma facenti parte viva del Corpo di Cristo.

Si diviene con Cristo un solo corpo. Il corpo di Cristo diviene nostra vita. La nostra vita trasforma il corpo di Cristo in sua vita, secondo la Parola a noi data. Si entra nella Parola di Cristo, si diviene corpo di Cristo, si vive da vero corpo di Cristo.

Se ci si separa dalla Parola, diveniamo tralci secchi nella vera vite che è Gesù Signore. Urge ritornare in vita e si torna solo rientrando e dimorando nella Parola. Oggi tutto questo discorso è pura vanità e stoltezza. Il cristiano è senza la Parola.

*Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:*

*«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.*

*Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.*

*Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.*

*Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.*

*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.*

*Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.*

*Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.*

*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.*

*Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.*

*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.*

*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*

*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.*

*Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.*

*Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.*

*Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.*

*Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.*

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,1-48).*

*State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c’è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l’elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.*

*Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.*

*Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.*

*E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un’aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profùmati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassìnano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassìnano e non rubano. Perché, dov’è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.*

*La lampada del corpo è l’occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!*

*Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.*

*Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l’erba del campo, che oggi c’è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena (Mt 6,1-34).*

*Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: “Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio”, mentre nel tuo occhio c’è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello.*

*Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.*

*Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!*

*Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti.*

*Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!*

*Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete.*

*Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”.*

*Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».*

*Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi (Mt 7,1-29).*

**OSSERVAZIONI FINALI SUL PECCATO**

È giusto avere idee chiare, anzi chiarissime sul peccato. Esso è sempre disobbedienza alla Parola di Dio, che è Parola di giustizia, Parola di santità, Parola di perfetta imitazione di Cristo Gesù, con dimora nella sua Parola, per dimorare nel suo corpo.

La Parola di giustizia ci rivela cosa è dell’altro. Ciò che è dell’altro – Dio, uomo, tempo, terra – sempre dovrà essere donato loro. Ciò che è dell’altro non lo stabilisce mai l’uomo. Lo stabilisce, lo definisce, lo detta sempre il Signore.

Come l’uomo è dalla Parola onnipotente del Signore per creazione, così sempre dovrà rimanere nella Parola del suo Dio per conservarsi in vita. Dalla Parola ha ricevuto la vita, nella Parola si conserva in vita. Esce dalla Parola, muore.

Parola di santità rivela ciò che Dio vuole che sia dato all’uomo di ciò che è nostro. Poiché nulla è nostro, ma tutto è di Dio, anche il dono deve essere dato secondo la Parola del nostro Dio. Nessuno può sostituire la Parola di Dio con i suoi pensieri.

C’è un peccato gravissimo ed è la disobbedienza al comando di Dio circa il dono ricevuto e il dono da dare. Ogni dono di Dio deve essere dato secondo la volontà di Dio. Il ministero e il carisma, la vocazione e la missione sono purissimo doni di Dio.

Ministero, carisma, vocazione, missione dovranno essere vissuti secondo la volontà di Dio, rispettando ogni modalità e finalità. Ogni dono va dato dal Corpo di Cristo, secondo le modalità dello Spirito Santo, cui è dato il governo del corpo di Cristo.

Parola di Cristo Gesù, Governo del corpo di Cristo dello Spirito Santo, obbedienza alla Parola e allo Spirito ci fanno essere perfetta vita del corpo di Cristo sulla nostra terra, nella Chiesa, nel mondo. Tutto però inizia dalla Parola. Senza la Parola non c’è dono.

Se leggiamo con attenzione e sapienza di Spirito Santo, ogni prescrizione della Parola della santità di Dio e della perfetta imitazione di Gesù Signore, viene fuori una sola verità: è Dio, è Cristo Gesù che stabilisce la modalità del dono.

La verità del dono non sta solo nella bontà o possibilità, ma anche nella sua modalità più santa, che viene sempre dallo Spirito Santo. Un presbitero può amare solo da presbitero, un vescovo solo da vescovo, un papa solo da papa, Cristo solo da Cristo.

Le modalità e i doni da dare sono dati dallo Spirito Santo. Se lo Spirito Santo non ha dato un dono, inutile darlo, non lo possediamo. Se lo Spirito Santo ci chiede di dare doni spirituali, inutile consegnarci al dono di cose materiali. Sciupiamo il tempo.

Oggi vi è un diluvio di peccati gravi di omissione, perché ci si sta sottraendo sia all’amore secondo la Parola, sia secondo le modalità stabilite dallo Spirito Santo e infine sia per la sostituzione dei doni. Lo Spirito chiede una cosa, noi ne facciamo altre.

Ecco la confusione: i figli della Chiesa vogliamo amare senza la Parola, senza le modalità dello Spirito Santo, offrendo doni diversi da quelli consegnati loro dallo Spirito Santo. Anche se si fanno cose umanamente grandi o necessaria, non si ama.

**PECCATI CHE GRIDANO VENDETTA AL COSPETTO DI DIO**

Sono peccati gravissimi che esigono la riparazione. Il loro grido giunge al Signore perché Lui intervenga e ristabilisca la vera giustizia sulla nostra terra. Poiché la *“giustizia”* appartiene al *“Vecchio Dio”*, al *“Dio di antico stampo”*, è difficile parlarne.

Si dice che oggi il Signore è solo purissima misericordia. Si dice che non giudica, cioè non interviene per dire con divina chiarezza ciò che è bene e ciò che è male. Si dice che alla fine della vita sulla terra ci accoglierà tutti nel suo Paradiso.

Ha senso allora parlare di peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio? Di peccati cioè che esigono una riparazione con un intervento diretto del Signore? È vero che la vendetta di Dio è la misericordia, ma questi peccati chiedono riparazione.

Noi sappiamo anche che ogni peccato è perdonato se ad esso si dona giusta riparazione. Per comprendere secondo verità come si possono e si devono conciliare giustizia e misericordia, partiamo dalla natura e dai frutti del peccato.

Ogni peccato genera una colpa, lede la giustizia, produce una pena, richiede una riparazione. Cristo Gesù ha espiato nel suo corpo ogni peccato, ottenendo la cancellazione della colpa e operando Lui l’espiazione di ogni pena ad essi dovuta.

Cosa significa allora che questi peccati gridano vendetta al cospetto di Dio? Prima di ogni cosa rivelano la loro gravità. Sono oltremodo pesanti, perché pesante è l’ingiustizia commessa o contro la vita dell’uomo o contro la sua natura.

Significa altresì che urge evitare a qualsiasi costo di commetterli. È necessaria la riparazione perché l’uomo entri nella giustizia. Senza la volontà della riparazione non c’è possibilità che la colpa possa venire rimessa, e in caso di morte è la perdizione.

Che dire oggi, tempo in cui si uccidono persone innocenti, provocando stragi solo perché accecati dall’odio che non ha nulla a che fare con la religione, perché manifestazione di ogni carenza di vera umanità nel cuore, nella mente, nei pensieri?

Che dire oggi, tempo in cui non solo si commettono peccati contro la natura dell’uomo, ma addirittura, con diabolico disegno e con satanici programmi, si vuole cancellare la verità della natura umana nella sua differenza di genere?

Che dire oggi, tempo in cui non solo la differenza di genere si vuole annullare, cancellare, ma anche la differenza di specie? Questo significa che l’uomo e l’animale sono la stessa cosa. Ci si può sposare con un animale come ci si sposa con un uomo.

Che dire oggi, tempo in cui, per lucrare maggiori profitti, i datori di lavoro costringono molte persone a lavorare in pessime condizioni e con orari insopportabili per il corpo umano? Poiché questi peccati gridano al Signore, Dio mai potrà benedire.

Se Dio non benedice, mai ci potrà essere né successo e né profitto. Mai potrà esserci vera vita. La storia testimonia che sempre le ingiustizie si trasformano in miseria verso coloro che le compiono. Il grido finisce quando la giustizia sarà stata operata.

Tutti coloro che compiono questi peccati devono sapere che possono eludere tutte le leggi dell’uomo. Possono corrompere tutti i giudizi e di politici della terra. Dio però nessuno lo potrà corrompere e la sua giustizia secondo modalità sue sempre giunge.

**OMICIDIO VOLONTARIO**

La Scrittura Santa sempre distingue tra ciò che è volontario e ciò che è accidentale. La Madre Chiesa sempre ha distinto tra materia grave e lieve, deliberato consenso con piena avvertenza e non conoscenza, non volontà, costrizione, imposizione.

Omicidio volontario è l’uccisione di un uomo sapendo e volendo uccidere. Accidentale invece è l’omicidio che non si voleva o anche con compimento di un’azione indiretta. La volontarietà non si ferma all’atto in sé, ma anche a quanto avvenuto in precedenza.

Principio di sana moralità: Ogni atto susseguente frutto di un atto volontario precedente rende volontario l’atto susseguente. La conoscenza precedentemente acquisita, alla quale non si è posto alcun rimedio, rende volontari gli atti successivi.

So che con la droga, l’alcool, altre sostanze allucinogene perdo il controllo della realtà. Qualsiasi cosa succeda dopo rende ogni mio atto volontario. Nulla ho fatto prima per evitare il dopo. Questo principio si applica per ogni altra cosa.

So che se vado in certi luoghi, posso subire un danno. Ci vado comunque. Subisco il danno. Moralmente sono responsabile dinanzi a Dio. Non ho fuggito le occasioni o prossime di peccato o prossime di pericolo. È legge morale essenziale.

Vado in un luogo, conosco i pericoli, ci vado ugualmente, sono responsabile di tutti i danni fisici e morali che mi vengono fatti. Anche se non voglio nell’atto, l’ho voluto prima dell’atto. Mi sono messo nelle condizione di subire violenza e fisica e spirituale.

Omicidio volontario è l’aborto, l’eutanasia, ogni strage, ogni sangue innocente che viene versato è omicidio volontario. Il sangue versato grida vendetta al cospetto di Dio. Espiare il sangue versato non si può neanche versando il nostro sangue.

Oggi nessuno vuole entrare in questa verità: il dopo è frutto del prima. Un medico non ha studiato. Uccide una persona per mancata scienza. È omicidio volontario. Altro è il caso in cui si possiede tutta la scienza, ma non si riesce a salvare una vita.

Un presbitero dona un consiglio errato, perché non ha studiato. Lui è responsabile di tutti i danni morali, spirituali, fisici che sono il frutto del suo consiglio. Avrebbe dovuto studiare, non lo ha fatto. La sua ignoranza è colpevole verso tutti gli atti del dopo.

**IL SANGUE DI ABELE**

*Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo. Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai».*

*Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: «Dov’è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden (Gen 4,1-16).*

**PECCATO IMPURO CONTRO NATURA**

Il peccato impuro contro natura è il peccato dell’unione sessuale dell’uomo con l’uomo e della donna con la donna. Il corpo della donna è dell’uomo. Il corpo dell’uomo è della donna per decreto eterno del Signore. Anche questo peccato grida vendetta.

Grida vendetta perché c’è una vera uccisione della verità della natura dell’uomo e della donna. Si uccide sia la verità della natura dell’uomo e sia della natura della donna. Distruggere la natura è distruggere la vita. Non è omicidio della persona, ma della vita.

Essendo vera uccisione della vita, attraverso l’uccisione della verità della natura, è peccato che grida vendetta al cospetto di Dio. Quanti distruggono la vita della natura umana non avranno pace in eterno, almeno che non rientrino nella verità.

Oggi la nostra mentalità atea, senza Dio, senza la Parola di Dio, tutto giustifica, tutto approva, tutto dichiara amore. Senza Dio tutto è vero perché manca la verità di Dio. Alla luce della Parola di Dio, non c’è amore, ma solo distruzione della vita.

Quando si è senza Dio, si è anche senza la verità di Dio, il sentire di Dio, la volontà di Dio, la Legge di Dio, gli Statuti e le Prescrizioni di Dio, i Comandamenti di Dio, la luce di Dio. Vediamo dalla corruzione della nostra mente e da essa parliamo.

Ogni parola contro la Legge del Signore attesta che noi non siamo nel cuore di Dio, non siamo mossi dallo Spirito Santo, non possediamo il suo discernimento. Siamo invece nella corruzione del nostro spirito, del nostro corpo, della nostra anima.

Chi è sotto l’azione dello Spirito Santo, pensa secondo lo Spirito Santo, agisce secondo la sua mozione. Chi è sotto il governo della carne, pensa secondo la carne, produce le opere della carne. Ogni impurità è opera della carne, mai frutto dello Spirito.

**DALLA LETTERA AI GALATI**

*Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.*

*Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge.*

*Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5,16-26).*

**DALLA LETTERA AI ROMANI**

*Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: Il giusto per fede vivrà.*

*Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.*

*Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.*

*Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa (Rm 1,16-32).*

**DAL LIBRO DEL LEVITICO**

*Non ti coricherai con un uomo come si fa con una donna: è cosa abominevole. Non darai il tuo giaciglio a una bestia per contaminarti con essa; così nessuna donna si metterà con un animale per accoppiarsi: è una perversione.*

*Non rendetevi impuri con nessuna di tali pratiche, poiché con tutte queste cose si sono rese impure le nazioni che io sto per scacciare davanti a voi. La terra ne è stata resa impura; per questo ho punito la sua colpa e la terra ha vomitato i suoi abitanti. Voi dunque osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni e non commetterete nessuna di queste pratiche abominevoli: né colui che è nativo della terra, né il forestiero che dimora in mezzo a voi. Poiché tutte queste cose abominevoli le ha commesse la gente che vi era prima di voi e la terra è divenuta impura. Che la terra non vomiti anche voi, per averla resa impura, come ha vomitato chi l’abitava prima di voi, perché chiunque praticherà qualcuna di queste abominazioni, ogni persona che le commetterà, sarà eliminata dal suo popolo. Osserverete dunque i miei ordini e non seguirete alcuno di quei costumi abominevoli che sono stati praticati prima di voi; non vi renderete impuri a causa di essi. Io sono il Signore, vostro Dio”» (Lev 18,22-30).*

*L’uomo che si accoppia con una bestia dovrà essere messo a morte; dovrete uccidere anche la bestia. Se una donna si accosta a una bestia per accoppiarsi con essa, ucciderai la donna e la bestia; tutte e due dovranno essere messe a morte: il loro sangue ricadrà su di loro (Lev 20.25-16).*

**OPPRESSIONE DEI POVERI**

Il Signore nella Scrittura Santa manifesta un amore particolare, speciale, unico per i poveri, cioè per le persone che non possiedono nulla e per vivere hanno bisogno che l’uomo diventi provvidenza di Dio per essi. Perché questo peccato grida vendetta?

Perché è vero omicidio volontario. Per ingordigia, cupidigia, idolatria della ricchezza, si lascia morire di fame una persona e poi si consegnano le nostre ricchezza a ruggine, tarme e ladri. Costoro si prendono quanto da noi accumulato.

Se avessimo una chiara visione secondo purissima fede, sapremmo che il di più non ci appartiene. Dio ce lo ha donato perché noi lo doniamo ai bisognosi e ai poveri. Sapremmo anche che l’elemosina espia i peccati e ci fa ricchi dinanzi a Dio.

Sapremmo infine che poveri e bisognosi sono la chiave perché il cuore del Padre si apra e riversi ogni benedizione su di noi. Nulla avviene senza purissima visione di fede. Chi deve educare alla retta fede è il ministro della Parola.

Se molti poveri vengono oppressi è anche sua responsabilità. Non ha educato alla retta fede, secondo la Parola del Signore ogni uomo. Non si può costruire la vera fratellanza senza la retta fede. La visione distorta sull’uomo è sempre distorta su Dio.

**DAL LIBRO DEL LEVITICO**

*Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo. Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore. Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo. Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore (Lev 19,9-16).*

*Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio (Lev 19,33-35).*

**DAL LIBRO DEL SIRACIDE**

*Sacrificare il frutto dell’ingiustizia è un’offerta da scherno e i doni dei malvagi non sono graditi. L’Altissimo non gradisce le offerte degli empi né perdona i peccati secondo il numero delle vittime. Sacrifica un figlio davanti al proprio padre chi offre un sacrificio con i beni dei poveri. Il pane dei bisognosi è la vita dei poveri, colui che glielo toglie è un sanguinario. Uccide il prossimo chi gli toglie il nutrimento, versa sangue chi rifiuta il salario all’operaio.*

*Uno edifica e l’altro abbatte: che vantaggio ne ricavano, oltre la fatica? Uno prega e l’altro maledice: quale delle due voci ascolterà il Signore? Chi si purifica per un morto e lo tocca di nuovo, quale vantaggio ha nella sua abluzione? Così l’uomo che digiuna per i suoi peccati e poi va e li commette di nuovo: chi ascolterà la sua supplica? Quale vantaggio ha nell’essersi umiliato? (Sir 34,21-31).*

**DAL VANGELO SECONDO LUCA**

*Uno della folla gli disse: «Maestro, di’ a mio fratello che divida con me l’eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell’abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».*

*Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: “Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!”. Ma Dio gli disse: “Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?”. Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio» (Lc 12,13-21).*

**DEFRAUDARE IL SALARIO AGLI OPERAI**

Il lavoro è sangue versato, è vita consumata. Nessun sangue va versato invano. Ad ogni sangue versato si deve dare il prezzo giusto. Chi defrauda il salario agli operai toglie loro il sangue con somma ingiustizia. Il sangue tolto grida al Signore.

Nessuno mai si è arricchito, si arricchirà, si arricchisce con il sangue non pagato. Ogni centesimo sottratto all’operaio è causa di fallimento futuro. Anche giocare sul risparmio dei poveri è peccato che grida vendetta. Non c’è futuro per chi commette tali misfatti.

**DALLA LETTERA DI GIACOMO APOSTOLO**

*E ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! Le vostre ricchezze sono marce, i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore onnipotente. Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza (Gc 5,1-6).*

**DAL LIBRO DELL’ESODO**

*Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo (Lev 19,13).*

**IL SACRAMENTO DELLA CONFESSIONE**

Quello della confessione è forse il sacramento più contestato e meno compreso dal popolo cristiano, tanto poco capito nel suo significato di salvezza per l’uomo che alcuni lo hanno persino escluso dal settenario sacramentale.

Ma esso trae origine nella potenza creatrice dello Spirito Santo, lo Spirito del Signore risorto alitato dal Cristo sugli Apostoli il giorno della sua risurrezione gloriosa.

Il perdonare i peccati è il primo dono del risorto agli uomini. “Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch’io mando voi”. Dopo aver detto questo alitò su di loro e disse: “Ricevete lo Spirito Santo, a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi” (Gv 20).

“Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati”. “Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?”. “Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, ti ordino – disse al paralitico – alzati, prendi il tuo lettuccio e va’ a casa tua” (Mc 2).

La nuova creazione inizia con la risurrezione del Cristo. Alitando sui discepoli lo Spirito, Gesù affida loro la missione che il Padre gli aveva conferito.

“A chi rimetterete i peccati saranno rimessi, a chi non li rimetterete resteranno non rimessi”.

Dio solo può perdonare i peccati. Il Cristo è Dio, il Cristo è il nuovo uomo, inviato dal Padre per fare nuove tutte le cose. Il Cristo dona il suo Spirito ai suoi discepoli perché operino nel mondo la nuova creazione.

L’uomo, da se stesso, vecchio dalla nascita e ancor prima di nascere, non può creare cose nuove. Non può rinnovare se stesso!

Solo lo Spirito del Signore opererà in lui la novità. Ma lo Spirito del Signore è lo Spirito che Dio Padre ha dato al Cristo e il Cristo ai suoi discepoli, a quelli che Egli ha inviato per compiere la missione che il Padre gli ha affidato: quella di riconciliare a lui tutto il mondo.

Il mondo si riconcilia a Dio rinnovandosi per la potenza creatrice dello Spirito del Signore. Ma lo Spirito del Signore è stato alitato sugli Apostoli. Saranno essi a rinnovare la faccia della terra.

“Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia: nella tua grande bontà cancella il mio peccato. Lavami da tutte le mie colpe, mondami dal mio peccato”.

Il Sacramento cancella e lava il peccato, monda l’uomo. Ma esso crea anche un cuore puro. “Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo”.

Tutto ciò può avvenire solo per la potenza creatrice dello Spirito del Signore risorto alitato sugli Apostoli il giorno della risurrezione.

Se è lo Spirito non saranno certo le pene quotidiane a creare in noi il cuore puro. Non saranno esse a mondarci dalle nostre iniquità. Esse potranno essere segno, se accettate e vissute con il Cristo e nella sua morte, di una conversione avvenuta dentro di noi e di un dolore vero per il peccato commesso contro Dio.

Ecco perché è falso e contro la fede ogni atteggiamento che esclude lo Spirito alitato sugli Apostoli in questo processo di rinnovamento e di nuova creazione per noi.

Come è altrettanto falso quell’altro atteggiamento di molti cristiani che considerano la confessione come una lista più o meno inventata lì per lì senza alcuna volontà di lasciarsi plasmare e ricreare dallo Spirito del Signore.

La confessione non è il bucato settimanale, essa non deve essere ridotta a un resoconto minuzioso e particolareggiato, dettagliato delle nostre infedeltà.

Essa non è neanche la porta di accesso alla santa comunione, essa non è per “tranquillizzare” la nostra coscienza, perché essa è partecipazione al mistero creatore e rinnovatore dello Spirito del Signore.

La potenza dello Spirito Santo, attraverso la mediazione del discepolo che continua la missione del Cristo e solo in questa mediazione, toglie dal nostro intimo il cuore di pietra, crea un cuore nuovo, lo fa palpitare di amore per Dio e per i fratelli.

Inserisce l’uomo nella casa del Padre, dove ci sono tanti che vogliono fare festa con lui, perché si fa più festa per un peccatore che si pente che per novantanove giusti che non hanno bisogno di penitenza.

È un mistero grande quello della confessione. È il sacramento dell’uomo, dell’uomo stanco, dal cuore di pietra, freddo, indifferente, triste, senza speranza, senza futuro.

È il sacramento dei figli di Adamo. È il sacramento di tutti coloro che vogliono, come il Figliol prodigo, ritornare alla casa del Padre. È il sacramento della Pasqua dell’uomo e della sua risurrezione alla vita dello Spirito.

Le forme della sua celebrazione potranno anche cambiare, e dalla storia sappiamo che sono esse cambiate, ma mai muterà il suo significato.

Ci sono delle epoche in cui esso sembra perdere la sua importanza, ma questa è una tentazione grande che il nemico dell’uomo vuole introdurre nel campo del buon grano di Dio nella sua parola.

Ma lo Spirito guida i Pastori della Chiesa perché ogni giorno essi traggano dal suo tesoro forme antiche e forme nuove di celebrazioni.

Ma guai all’uomo se cambiasse solo la forma e nel suo cuore si accostasse al sacramento con l’indifferenza di sempre, se ritornasse nella casa del Padre solo “formalmente o formalisticamente”, solo con il corpo e non con il suo cuore puro e rinnovato dalla potenza creatrice dello Spirito Santo.

Perché ciò avvenga è necessario rieducare il cristiano sul significato di fede di un gesto compiuto da chi spesso per tradizione, per tradizionalismo, per abitudine, senza conoscerne il significato, per poter fare la comunione, per tranquillizzare la sua coscienza, per essere in “pace” non con Dio, ma con se stesso.

Più che con la bocca, la confessione prima di tutto deve essere fatta con il cuore. Ma quanti comprendono il significato di essa? Quanti sono aiutati a comprendere dal momento che per molti sarebbe meglio se essa non fosse mai stata istituita dal Cristo?

Quanto è difficile essere cristiani e vivere i misteri della nostra fede!

Misteri di vita e non di morte, del rinnovamento e della nuova creazione per l’uomo, di eternità e non di tempo, dell’uomo vero.

Misteri di Spirito Santo. Crea in me, o Dio, un cuore puro. Rinnova in me uno spirito saldo per la potenza creatrice del tuo Santo Spirito.

Rinnovato e ricreato, l’uomo, nuova creatura, ritorna nella città dei suoi fratelli per vivere una vita nuova, per testimoniare la luce che egli ha ricevuto da colui che è il risorto.

Egli va tra i morti per vivere la vita di Dio. È aiutato in questo dall’Eucaristia, che è l’alimento dell’uomo nuovo, dell’uomo nato da Dio.

L’Eucaristia è il pane della vita. Un morto lo si risuscita prima. Gli si dà poi il cibo. Ecco perché la confessione è di necessità per coloro che sono morti. Senza di essa sarebbe come se si desse del cibo ad un cadavere. Se l’uomo è morto, solo la potenza dello Spirito Santo può risuscitarlo. Se sei morto, non potrai risuscitare da te stesso.

Dio ha inviato il Cristo per dare la vita a coloro che sono morti. Il Cristo ha affidato il suo Spirito di vita e di risurrezione ai suoi discepoli.

Saranno essi a dare la vita a coloro che vivono nel regno della morte, a creare un cuore puro e a rinnovare uno spirito saldo.

Solo lo Spirito opera. Ma lo Spirito è mediato dalla Chiesa nei suoi apostoli e nei loro successori. Lo Spirito opera attraverso quelli ai quali questa missione da essi è demandata.

La confessione è invocare Dio e il Suo Santo Spirito perché crei in noi un cuore puro e uno spirito saldo, è dare la vita a un morto nello spirito e nell’anima, è rinnovare la faccia della terra attraverso una nuova creazione.

Tutto questo attraverso quella parola creatrice: “Figliolo, coraggio, ti sono rimessi i tuoi peccati”.

Essa è il sacramento della nostra Pasqua!

**INDICE**

[CUR CREDO: CONFÍTEOR UNUM BAPTÍSMA IN REMISSIÓNEM PECCATÓRUM 1](#_Toc182300112)

[**PENSIERO INTRODUTTIVO** 1](#_Toc182300113)

[**VERITÀ PRIMA: VERITÀ DI ESSENZA O VERITÀ DI SOSTANZA** 2](#_Toc182300114)

[**LADRI E BRIGANTI DELLA VERITÀ DELLA MORALE.** 2](#_Toc182300115)

[**LADRI E BRIGANTI DELLA VERITÀ DEL PECCATO** 7](#_Toc182300116)

[**CON COSCIENZA RETTA** 30](#_Toc182300117)

[**IL DOLORE DEI PECCATI** 32](#_Toc182300118)

[**IL PROPONIMENTO** 33](#_Toc182300119)

[**RICONOSCO LA MIA COLPA** 35](#_Toc182300120)

[**L’ESPIAZIONE DELLA PENA** 37](#_Toc182300121)

[**BEATI COLORO CHE LAVANO LE LORO VESTI** 38](#_Toc182300122)

[**BEATI QUELLI LE CUI INIQUITÀ SONO STATE PERDONATE** 40](#_Toc182300123)

[**ATTO PENITENZIALE** 42](#_Toc182300124)

[**IN REMISSIONE DEI PECCATI** 43](#_Toc182300125)

[LA REMISSIONE DEI PECATI NELL’ANTICO TESTAMENTO 45](#_Toc182300126)

[PREMESSA 45](#_Toc182300127)

[**GENESI CAPITOLO III E IV** 46](#_Toc182300128)

[**CAPITOLO III** 46](#_Toc182300129)

[**CAPITOLO IV** 118](#_Toc182300130)

[**CAPITOLO VI** 182](#_Toc182300131)

[**CAPITOLO VII** 218](#_Toc182300132)

[**CAPITOLO VIII** 244](#_Toc182300133)

[**CAPITOLO IX** 290](#_Toc182300134)

[**CAPITOLO XVIII** 327](#_Toc182300135)

[**CAPITOLO XIX** 346](#_Toc182300136)

[**ESODO XXXII XXXIII XXXIV** 372](#_Toc182300137)

[**CAPITOLO XXXII** 372](#_Toc182300138)

[**CAPITOLO XXXIII** 414](#_Toc182300139)

[**CAPITOLO XXXIV** 459](#_Toc182300140)

[**LEVITICO I II II IV V VI** 546](#_Toc182300141)

[**CAPITOLO I** 546](#_Toc182300142)

[**CAPITOLO II** 601](#_Toc182300143)

[**CAPITOLO III** 629](#_Toc182300144)

[**CAPITOLO IV** 639](#_Toc182300145)

[**CAPITOLO V** 677](#_Toc182300146)

[**CAPITOLO VI** 688](#_Toc182300147)

[**SECONDO SAMUELE XI XII** 699](#_Toc182300148)

[**CAPITOLO XI** 700](#_Toc182300149)

[**CAPITOLO XII** 709](#_Toc182300150)

[**SECONDO LIBRO DEI RE V** 727](#_Toc182300151)

[**CAPITOLO V** 727](#_Toc182300152)

[**DAL LILBRO DEI SALMI XXXII Li** 740](#_Toc182300153)

[**SALMO XXXII** 740](#_Toc182300154)

[**SALMO LI** 748](#_Toc182300155)

[**LIBRO DEL SIRACIDE V XV XXVIII** 780](#_Toc182300156)

[**CAPITOLO V** 780](#_Toc182300157)

[**CAPITOLO XV** 791](#_Toc182300158)

[**CAPITOLO XXVIII** 809](#_Toc182300159)

[**LIBRO DEL PROFETA ISAIA I V LII LIII** 829](#_Toc182300160)

[**CAPITOLO I** 829](#_Toc182300161)

[**CAPITOLO V** 858](#_Toc182300162)

[**CAPITOLO LII** 880](#_Toc182300163)

[**CAPITOLO LIII** 892](#_Toc182300164)

[**LIBRO DEL PROFETA GEREMIA VII** 926](#_Toc182300165)

[**CAPITOLO VII** 926](#_Toc182300166)

[**LIBRO DEL PROFETA EZECHIELE IV XI XVIII XXXIII** 987](#_Toc182300167)

[**CAPITOLO IV** 987](#_Toc182300168)

[**CAPITOLO XI** 1011](#_Toc182300169)

[**CAPITOLO XVIII** 1038](#_Toc182300170)

[**CAPITOLO XXXIII** 1124](#_Toc182300171)

[**DAL LIBRO DEL PROFETA GIOELE I II** 1193](#_Toc182300172)

[**CAPITOLO I** 1193](#_Toc182300173)

[**CAPITOLO II** 1286](#_Toc182300174)

[LA REMISSIONE DEI PECCATI NEL NUOVO TESTAMENTO 1424](#_Toc182300175)

[**VANGLO SECONDO MARCO I XVI** 1424](#_Toc182300176)

[**CAPITOLO I** 1424](#_Toc182300177)

[**CAPITOLO XVI** 1451](#_Toc182300178)

[**VANGELO SECONDO GIOVANNI III XX** 1482](#_Toc182300179)

[**CAPITOLO III** 1482](#_Toc182300180)

[**CAPITOLO XX** 1534](#_Toc182300181)

[**VANGELO SECONDO MATTEO III VI XVIII** 1593](#_Toc182300182)

[**CAPITOLO III** 1593](#_Toc182300183)

[**CAPITOLO VI** 1630](#_Toc182300184)

[**CAPITOLO XXVIII** 1663](#_Toc182300185)

[**CAPITOLO XXVIII** 1709](#_Toc182300186)

[**VANGELO SECONDO LUCA III XXIV** 1726](#_Toc182300187)

[**CAPITOLO III** 1726](#_Toc182300188)

[**CAPITOLO XXIV** 1757](#_Toc182300189)

[**ATTI DEGLI APOSTOLI I II VIII** 1847](#_Toc182300190)

[**CAPITOLO I** 1847](#_Toc182300191)

[**CAPITOLO II** 1883](#_Toc182300192)

[**CAPITOLO VIII** 1947](#_Toc182300193)

[**LETTERA AI ROMANI V VI VII VIII** 1989](#_Toc182300194)

[**CAPITOLO V** 1989](#_Toc182300195)

[**CAPITOLO VI** 2110](#_Toc182300196)

[**CAPITOLO VII** 2254](#_Toc182300197)

[**CAPITOLO VIII** 2394](#_Toc182300198)

[**LETTERA AI COLOSSESI II** 2547](#_Toc182300199)

[**CAPITOLO II** 2547](#_Toc182300200)

[**LETTERA A TITO III** 2589](#_Toc182300201)

[**CAPITOLO III** 2589](#_Toc182300202)

[**PRIMA PIETRO I II III** 2617](#_Toc182300203)

[**CAPITOLO I** 2617](#_Toc182300204)

[**CAPITOLO II** 2709](#_Toc182300205)

[**CAPITOLO III** 2788](#_Toc182300206)

[CONCLUSIONE 2855](#_Toc182300207)

[**PECCATO** 2855](#_Toc182300208)

[**PECCATO CONTRO I COMANDAMENTI** 2856](#_Toc182300209)

[**OSSERVAZIONI FINALI SUL PECCATO** 2867](#_Toc182300210)

[**PECCATI CHE GRIDANO VENDETTA AL COSPETTO DI DIO** 2868](#_Toc182300211)

[**OMICIDIO VOLONTARIO** 2869](#_Toc182300212)

[**IL SANGUE DI ABELE** 2870](#_Toc182300213)

[**PECCATO IMPURO CONTRO NATURA** 2870](#_Toc182300214)

[**DALLA LETTERA AI GALATI** 2871](#_Toc182300215)

[**DALLA LETTERA AI ROMANI** 2872](#_Toc182300216)

[**DAL LIBRO DEL LEVITICO** 2872](#_Toc182300217)

[**OPPRESSIONE DEI POVERI** 2873](#_Toc182300218)

[**DAL LIBRO DEL LEVITICO** 2874](#_Toc182300219)

[**DAL LIBRO DEL SIRACIDE** 2874](#_Toc182300220)

[**DAL VANGELO SECONDO LUCA** 2874](#_Toc182300221)

[**DEFRAUDARE IL SALARIO AGLI OPERAI** 2875](#_Toc182300222)

[**DALLA LETTERA DI GIACOMO APOSTOLO** 2875](#_Toc182300223)

[**DAL LIBRO DELL’ESODO** 2875](#_Toc182300224)

[**IL SACRAMENTO DELLA CONFESSIONE** 2876](#_Toc182300225)

[INDICE 2878](#_Toc182300226)

1. **Metodologia**: Ogni tema trattato è in tutto paragonabile ad un mosaico composto da molte tessere. Poiché alcune tessere da un tema vengono inserite in un altro tema, l’intero testo potrebbe apparire ripetitivo. Noi abbiamo scelto volutamente di riportare le tessere per intero al fine di aiutare gli eventuali lettori, presentando ogni tema il più possibilmente completo. Oggi non si ama leggere. La lettura richiede tempo. Si ama invece la rapidità, l’immediatezza. Per questo abbiamo scelto un metodo che ci consente di offrire la completezza del discorso in ogni paragrafo che si legge. La lettura anche di un solo capoverso basta per avere un pensiero esaustivo e completo. Tutti gli articoli del credo sono elaborati secondo questa saggia metodologia che domanda che ogni pensiero sia chiaro, distinto, esaustivo in sé. Questa breve annotazione sarà riportata all’inizio di ogni tema sul Credo o Simbolo Niceno-Costantinopolitano. [↑](#footnote-ref-1)